



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

This is a reproduction of a library book that was digitized by Google as part of an ongoing effort to preserve the information in books and make it universally accessible.

Google™ books

<https://books.google.com>



2° Esseg. 347.



2^o Exeg. 347.



IOANNIS
MARIANAE
ESOCIETATE IESV
SCHOLIA

IN VETVS ET NOVVM
TESTAMENTVM.

AD ROBERTVM BELLARMINVM
Cardinalem è Societate Iesu.



CVM PRIVILEGIO.

Matriti excudebat Ludouicus Sanctius Typographus Re-
gius; suis & Hieronymi de Courbes Biblio-
polæ expensis.

Anno M. DC. XIX.

1914

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

PHYSICS DEPARTMENT

REPORT OF THE

COMMISSIONERS

FOR THE YEAR 1914

CHICAGO, ILLINOIS

T A S S A.

YO Pedro Montemayor del Marmol, escriuano de Camara del Rey nuestro señor, de los que en su Real Consejo residen doy fe, que auiendo se visto por los señores del dicho Real Consejo vn libro que con su licencia fue impresso, compuesto por el Padre Iuá de Mariana de la Compañia de Iesus, intitulado Escolios sobre el Testamento viejo y nueuo, tassaron cada pliego del dicho libro a cinco marauedis, el qual parece tiene sin el principio y tabla, dozientos y setenta y nueue pliegos, que al dicho respeto monta quarenta y vn reales, sin el dicho principio y tabla, y al dicho precio y no a mas mandaron se védiessse cada cuerpo del dicho libro, y que esta fe de tassa se ponga al principio del, para q̄ se sepa el precio por que se ha de vender. Y para q̄ dello con ste, de mandamiento de los dichos señores del Consejo, y de pedimiento de la parte del dicho Iuan de Mariana di esta fe, en la villa de Madrid a cinco dias del mes de Setiembre, de mil y seyscientos y diez y nueue años.

*Pedro Montemayor
del Marmol.*

Tiene este libro con principios y tabla dozientos y nouenta pliegos, que a cinco marauedis cada vno monta quarenta y dos reales y veinte y dos marauedis.

Typicæ mendæ.

Assyras, lege Assyrías .pag.2.lin.15. Seruitute, seruituti. 6.23. Vniuersus, inuersus. 19.36. Sem Gherfó, bē Gherfó. 19.18. Pro die primo, die primo. 29.39. Ienochah Lenochoh, 31.5. Membrot, Nembrot, 31. 19. וַיִּבְרָא וַיִּבְרָא 41.26. Sed quando distinguet, sed quomodo distinguit. 65.26. Et ipse, & ipsi. 65.50. Biblia, Biblijs, 68.39. Vt manu, manu. 77.46. Facere, fecere. 84.1. Modio, medio. 89.57. Diuidit, diuidet, 91.57. Imisteris, imiteris. 95.56. Remanet, remaneat. 97.48. Secundum, secundam. 102.10. Hominis, homines. 103.59. Iudicium, iudicium. 107.3. Vox, nox. 108.50. Concisor, concisior. 111.29. Delebit, deleuit. 123.11. Faciem, facem. 133.14. Potest, post. 34.58. Argentarios, argentarius. 134.29. Speculum, speculam. 137.52. Parum, parem. 141.58. Secunda, secundo 142.48. is ē populo, ij ē populo. 181.53. Luebat, licebat. 189.17. Reparandi, repandi, 194.8. Effectum, affectum, 202.43. Tyranni, tyrannis. 212.5. Salutabit, salutauit. 214.57. Ad malitiam, ad militiam, 237. 46. In eius vrbis, in eius agro vrbis, 257.8. Subiungamus, subiugamus. 293.11. Implebit, impleuit, 306.9. Ferre, ferreo. 332.28. Populus, populos. 354.47. Deorsum, dorsum. 379.41. אַרְבֵּי, אַרְבֵּי. 380.10. Quidem, quidam. 382.26. יָד יָד 390.33. Ab iniquo, ab antiquo. 410.44. Ad Psalmo, ad Psalmum, 418.1. Inscripto, inscriptio. 427.58. Hymno, hymnos. 435.55. Naribus, nauibus. 437.9. Meus, meos, 447.39. Adorauimus, adorabimus. 452.8. Inuit, inuitat. 453.4. Magis, magnis. 475.13. Vniuersi, vniuersa. 498.42. Non fui, non fuit, 501.25. Ostendat, ex

tendat, 503. 25. Tracta, tractauit. 505. 7. Pro eorum, procorum, 517. 56. Ibi fueris, ibi fueris. 594. 18. Adamah, ab adamah. 602. 29. Lache, iache. 603. 42. Sardus, surdus. 604. 24. Desponfabit, despōsaut. 517. 33. Astro, oltro, 532. 30. Socij, socijs. 535. 15. Fallax, fallis. 535. 36. Vanis, vanus. 536. 6. Infirmos, infirmos, 556. 11. Vilis & vilis vt. 557. 36. Discreta, diserta, 566. 2. Caput 31. 30. 600. 56. Cor, coi. 576. 15. Iuuat, viuat, 578. 3. Astro, oltro, 530. 29. æstiuæ, æstiuæ. 534. 32.

Ex transcribentium incuria.

Βοτάνη χορτον. Βοτάνη χορτα. 6. 15. Thesic Katech, Tesu Katech. 12. 20. *αὐτῶν. αὐτῶν.* 16. 46. Hamet, hames. 24. 34. Quis, quos. 31. 40. *ἴδμεν, ἴδμεν.* 32. 39. Idumæ, idumæ. 33. 5. Ista, iusta. 47. 24. Perueniat. Tandem, perueniat tandem. 50. 21. *non παχου, non παχου.* 52. 33. & mox transfigere, transire. Theodor. Theodot. 53. 16. Idoneam, idonea. 62. 37. Armatas, armatos. 66. 9. Exposuere, exposuero. 67. 21. Vt qui, vbi qui. 68. 7. Ad placendū, ad placandum. 68. 36. *σωτηριον. σωτηριον.* 69. 45. Nec capit hic. 87. 6. Epula, epulæ. 161. 9. Oblata, ablata. 88. 40. Ab Araer, Aroer. 91. 17. Althalites, Asphaltites. 103. 53. Viros, viror. 107. 36. Repetit, reperit. 114. 12. Loqui, loquitur. 115. 9. Cant. 47. Cant. 7. ibi v. 20. Vltimū, vltimū, c. 22. 20. Qua, quibus. 132. 43. Piaculam, piaculum. 144. 1. Currunt, curant. 136. 28. Essent, esset. 139. 2. Anniuersarium, anniuersariam. 142. 28. Quæ, quærun. 147. 12. Collem diti, Dei. 147. 34. Nomen, loci nomen. 146. 33. Isar, Isai. 152. 32. Siquæ, sicque. 156. 6. Purius, purus. 166. 37. Eum, cum. 158. 51. Sic, sit. 159. 44. Sterilis, steriles. 164. 38. Possit, posset. 175. 18. Viginti vncias, viginti, vncias decem. 176. 14. Sublita, sublata. 191. 33. Vestes, vestes. 192. 11. Agitur, agitur. 20. 18. Sua est, dele est. 204. 13. Crucient adde, *Ad parietē.* 205. 45. excurre, Excurre, 207. 10. Est causa, est. causa. 213. 40. Altare, altera. 229. 30. Quod, quos. 232. 44. In hoc eo, in hoc cap. 237. 42. Et tribum, & tribuni. 240. 15. Afoph, Afaph. 241. 9. Ver. 18. ver. 28. 245. 10. Dixerūt, direxerunt. 261. 6. Aut eum, aut cum. 272. 51. Opem, opera. 294. 36. Astigis Medo, Astigis Medus. 301. 15. Vim, vini. 306. 13. Si in peccata, si in peccata. 312. 24. Iudicium, iudicū. 319. 2. Adolescētulū. 334. 9. Loquantur, loquētur. 346. 15. *εὐφρόνη. εὐφρόνη.* 368. 15. Eriget, erigēt. 354. 17. Alij aues, aliz aues. 359. 8. Experire eā an, experire an. 361. 9. 615. bis. 362. 3. *ὑπὸν ὑπὸν.* 379. 2. Tempestatum, tempestatein. 379. 33. Balath, Balah. 379. 55. Tribus, tribue. 391. 53. Eum vertit, cum vertit. 392. 49. Alcoſti, Alceſti. 392. 3. Inſimibū, inſimbrijs. 392. 30. Hæc via illarum, illorum. 394. 58. Versum, versum oſtauium. 399. 27. Vt experimento, & experimento. 403. 24. Iab, iah. 404. 6. Domos, domus. 405. 9. Redigas, rediges. 410. 55. Generis, gentis. 410. 41. Versu 16. versu 12. 415. 47. Eorum, earum. 416. 14. Verticis, vorticis. 419. 46. Superior eris, sup, erit. 426. 1. Fui, proximus fui. 428. 4. Concedit, comedit. 436. 22. Umbra, umbræ. 439. 11. Vt capiunt, vt cupiūt. 443. 48. At plures, ac plures. 443. 41. Discedit me, a me. 446. 54. Commemoratus, cōmemoratus. 454. 12. Et fines, & funes. 456. 41. Ariditas, auiditas. 466. 9. Particeps, pars. 470. 21. Subdito, subito. 471. 4. Muki, muli. 479. 7. Beneficia, beneficentia. 485. 50. Audiri, audire. 485. 8. Plenissima, planissima. 486. 56. Iudicatione, iudicio ne. 488. 48. Hic, lamed hic. 496. 25. Imminent, imminet. 498. 24. Deo dixit, ideò dixit. 505. 22. Pergulos, pergulas. 510. 30. Hortus, ortus. 517. 27. Dulcisque, dulcis. 521. 26. Ita, ista. 525. 11. Catapulca, catapulta. 600. 17. *φίρον, φίρον.* 602. 2. Arbori, arboris. 604. 29. Multa, inulta. 526. 5. Condi, conde. 529. 10. Rei, res. 534. 20. Refesta, referta. 535. 16. Ferat, feret. 535. 34. Insultus, insultus. 538. 9. Tarde, tarde. 539. 22. Rhamusia, Rhamusia. 539. 32. Alij id fit, alij id fit. 547. 34. Et eris, & erit. 550. 8. Læta, æta. 551. 32. Szpeque, sepēque. 557. 28. Linguis, lignis. 562. 1. Plagas, pelagus. 571. 11. Ludimus, ludimur. 581. 32. Pone, pane. 521. 5. Mores, moras. 521. 4. Et eris, & erit. 550. 8. Nihil, nil. 575. 10. Quidquid, quidque. 580. 8. Perpeti, & perpetrēt. 555. 25. Posset, queat. 527. 22.

Semellector si singula castigaueris, breui labore multiplicem molestiam vitabis.

Hæc in vetus Testamentum Scholia vidi, & cum suo archetypo contuli, illiq; typicis mendis exceptis respondent. Matrini die 26. Augusti 1619.

Lic. Franc. Murcia
de la Llana.

Facultas imprimendi.

EGO Rodericus Niño Præpositus Prouincialis Societatis Iesu in Prouincia Toletana fidem facio à nostro R. Patre Præposito Generali Mutio Vitalesco concessam esse facultatem Patri Ioanni Mariana ex eadem Societate imprimendi Scholia quæ composuit in vtrumque testamentum, quippe recognita & approbata à viris doctis eiusdem Societatis. Id testor Toleti Kal. Maij anno M.DC.XIX.

Rodericus Niño.

CENSURA.

REGALIS commendatione Pratorij scrutatus sum hac volumina, qua sapientissimus pater Ioannes Mariana, è Societate Iesu, in nouum condidit Testamentum, postquam duo alia pro veteris elucidatione confecit. Quorum omnia sanè pari præconio ego, præloque digna iudico: authoremque ipsum summis laudibus efferendum, summisque officijs cumulandum: ut qua de thesauro suo protulit noua & vetera, & qui redditis qua sunt Cesaris, Cesari, reddat qua sunt Dei Deo. Matrissi apud Beati Martini Benedictinorum Cænobium Idibus Decembris anni 1618.

Frater Antonius Perez.

ALIA CENSURA.

HÆC Scholia R. P. Ioannis Mariana Societatis Iesu Theologi in vetus & nouum Testamentum multum utilitatis adferent p̄ys ac studiosis verbi Dei hominibus ad difficiliora quaque intelligenda iuxta genuinam Ecclesia Catholica interpretationem. Quare maxime digna iudico, ut typis mandata in omnium Theologorum manus perueniant. Pridie Diui Iacobi 24. Iulij 1618.

Egbertus Spitholdius S. T. L.
Canonicus & plebanus Antuerpiensis.

YO EL REY.

POR Quanto por parte de vos Iuan de Mariana de la Compania de Iesus, nos fue hecha relacion que auades compuesto vnas anotaciones sobre el Viejo Testamento, de que hazia des presentacion, suplicandonos os mandassemos dar licencia y priuilegio para imprimillas, o como la nuestra merced fuesse. Lo qual visto por los del nuestro Consejo, y como por su mandado se hizieron las diligencias que la prematica por nos vltimamente fecha sobre la impresion de los libros dispone, fue acordado, que deuiamos de mandar dar esta nuestra cedula para vos en la dicha razon, y nos tuuimoslo por bien. Por la qual os damos liciencia y facultad, para que por tiempo y espacio de doze anos primeros siguientes, que corran y se cuenten desde el dia de la fecha della en adelante, vos o la persona que vuestro poder oviere, y no otra alguna, podais imprimir y vender el dicho libro de anotaciones sobre el Viejo Testamento, de que de sufo va fecha mencion por su original, que en el nuestro Consejo se vio, que va rubricado y firmado el fin de Pedro Montemayor del Marmol nuestro escriuano de Camara de los que en el residen: con que antes que se venda le traigais ante ellos juntamente con el original, para que se vea si la dicha impresion esta conforme a el, o traigais fe en publica forma, como por Corretor por nos nombrado se vio y corrigio la dicha impresion por el dicho original, y se tasalle el precio. Y mandamos al impresor que anhi imprimiere lo sufo dicho, no imprima el principio y primer pliego, ni entregue mas de vn libro con su original al Autor o persona a cuya costa se imprimiere, para efeto de la dicha correccion y tassa, hasta que antes y primero el dicho libro este corregida y tassada por los del nuestro Consejo: y estando hecho y no de otra manera podais imprimir el dicho principio y primer pliego, y seguidamente pongais esta nuestra cedula y aprouacion de lo sufo dicho como se hizo por nuestro mandado, y la tassa y erratas, so pena de caer e incurrir en las leyes y prematicas de nuestros Reynos que en ello disponen. Y mandamos que durante el tiempo de los dichos doze años persona alguna sin la dicha vuestra licencia, no pueda imprimir ni vender el dicho libro, so pena que el que le imprimiere o vendiere, aya perdido y pierda todos y qualesquier libros, moldes y aparejos que de ellos tuuiere, y mas incurra en pena de cinquenta mil marauedis: la qual dicha pena sea, la tercia parte para nuestra Camara, y la otra para el Iuez que lo sentenciare, y la otra tercia parte para la persona que lo denunciare. Y mandamos a los del nuestro Consejo, Presidente, y Oidores de las nuestras Audiencias, Alcaldes, Alguaziles de la nuestra casa y Corte, y Chancillerias, y a todos los Corregidores, Assistentes y Governadores, Alcaldes Mayores y Ordinarios, y otros Iuezes y Insticias qualesquier, de todas las ciudades villas y lugares de los nuestros Reynos y señorios, y cada vno en su jurisdiccion, que vos guarden y cumplá esta nuestra cedula, y contra ella no vayan ni passen, consientan ir ni passar en manera alguna, so pena de la nuestra merced, y diez mil marauedis para la nuestra Camara. Dada en Turuegano a veinte y siete dias del mes de Setiembre de mil y seiscientos y diez y siete años.

YO EL REY.

Por mandado del Rey nuestro señor.

Pedro Montemayor del Marmol.

AD

AD ROBERTVM
BELLARMINVM
CARDINALEM ESOCIE-
TATE IESV AVCTORIS

P R Æ F A T I O.



NON EST apud me dubium, eximie, & humanissime Cardinalis, quin si quis in hæc inciderit ex rigidis rerum æstimatoribus, & criticis, miretur, accuset, ipse quoq; fortasse cum alijs, quòd in tanta copia nostrorum vtriusque ordinis procerù, cum quibus commune cœlum, maior necessitudo, vnde certior spes gratiæ amplioris, tuum potissimum nomen delegerim, quod in fronte, vt fit, nostris in sacros libros lucubrationibus adscriberè. A quo humanitatis iure postulam, vt non priùs nostrum consilium improbet, quàm quæ subijcio attentè cognouerit. At primum profiteor nihil hoc obsequio, quale illud est, à te, aut per te ab alio cupere. Intra conchulam nostram cochleæ ad instar, humoris, quod satis est, suppetit, ne externo subsidio, ambitu, donis opus habeam. Quæstus magnus, pietas cum sufficientia, hoc est, sua sorte esse cõtentum, id ἀντάρκεια est. Non tuum illustrare nomen animus erat: quod quidam, cymbalum mundi ex eo dictus olim pollicebatur simili officio. Superbum id esset. Scriptis libris quàm purpurâ illustrior aliena cuiusquã face nõ eges. Quod erat æquius, tuo splendore nostras tenebras depellere, nè id quidem satage. Solis ad instar meridiano fulgore stellulas, si quæ in nobis essent, si id agerem, obscurarem potiùs. Ac ne quod quis nihilominus miretur, patrocinium nostro labori flagito.

EL REY.

POR Quanto por parte de vos Iuan de Mariana de la Compañia de Iesus, nos fue hecha relación que auades compuesto vnas anotaciones sobre el Viejo Testamento, de que hazia des presentación, suplicandonos os mandassemos dar licencia y priuilegio para imprimillas, o como la nuestra merced fuesse. Lo qual visto por los del nuestro Consejo, y como por su mandado se hizieron las diligencias que la prematica por nos vltimamente fecha sobre la impresión de los libros dispone, fue acordado, que deuiamos de mandar dar esta nuestra cedula para vos en la dicha razon, y nos tuuimoslo por bien. Por la qual os damos liciencia y facultad, para que por tiempo y espacio de doze anos primeros siguientes, que corran y se cuenten desde el día de la fecha della en adelante, vos o la persona que vuestro poder ouiere, y no otra alguna, podais imprimir y vender el dicho libro de anotaciones sobre el Viejo Testamento, de que de suso va fecha mencion por su original, que en el nuestro Consejo se vio, que va tubricado y firmado el fin de Pedro Montemayor del Marmol nuestro escriuano de Camara de los que en el residen: con que antes que se venda le traigais ante ellos juntamente con el original, para que se vea si la dicha impresion està conforme a el, o traigais fe en publica forma, como por Corretor por nos nombrado se vio y corrigio la dicha impresion por el dicho original, y se o tasse el precio. Y mandamos al impressor que anssi imprimiere lo suso dicho, no imprima el principio y primer pliego, ni entregue mas de vn libro con su original al Autor o persona a cuya costa se imprimiere, para efeto de la dicha correccion y tassa, hasta que antes y primero el dicho libro este corregida y tassada por los del nuestro Consejo: y estando hecho y no de otra manera podais imprimir el dicho principio y primer pliego, y seguidamente pongais esta nuestra cedula y aprouacion de lo suso dicho como se hizo por nuestro mandado, y la tassa y erratas, so pena de caer e incurrir en las leyes y prematicas de nuestros Reynos que en esto disponen. Y mandamos que durante el tiempo de los dichos doze años persona alguna sin la dicha vuestra licencia, no pueda imprimir ni vender el dicho libro, so pena que el que le imprimiere o vendiere, aya perdido y pierda todos y qualesquier libros, moldes y aparejos que de ellos tuuiere, y mas incurra en pena de cinquenta mil marauedis: la qual dicha pena sea, la tercera parte para nuestra Camara, y la otra para el Luez que lo sentenciare, y la otra tercera parte para la persona que lo denunciare. Y mandamos a los del nuestro Consejo, Presidente, y Oydores de las nuestras Audiencias, Alcaldes, Alguaziles de la nuestra casa, y Corte, y Chancillerias, y a todos los Corregidores, Assistentes y Governadores, Alcaldes Mayores y Ordinarios, y otros Luezes y Justicias qualesquier, de todas las ciudades villas y lugares de los nuestros Reynos y señorios, y cada vno en su jurisdiccion, que vos guarden y cumplá esta nuestra cedula, y contra ella no vayan ni passen, consientan ir ni passar en manera alguna, so pena de la nuestra merced, y diez mil marauedis para la nuestra Camara. Dada en Turuegano a veinte y siete dias del mes de Setiembre de mil y seiscientos y diez y siete años.

YO EL REY.

Por mandado del Rey nuestro señor.

Pedro Montemayor del Marmol.

AD

AD ROBERTVM
BELLARMINVM
CARDINALEM ESOCIE-
TATE IESV AVCTORIS

P R Æ F A T I O.



NON EST apud me dubium, eximie, & humanissime Cardinalis, quin si quis in hæc inciderit ex rigidis rerum æstimatoribus, & criticis, miretur, accuset, ipse quoq; fortasse cum alijs, quòd in tanta copia nostrorum vtriusque ordinis procerù, cum quibus commune cœlum, maior necessitudo, vnde certior spes gratiæ amplioris, tuum potissimum nomen delegerim, quod in fronte, vt fit, nostris in sacros libros lucubrationibus adscriberẽ. A quo humanitatis iure postulam, vt non priùs nostrum consilium improbet, quàm quæ subijcio attentè cognouerit. At primum profiteor nihil hoc obsequio, quale illud est, à te, aut per te ab alio cupere. Intra conchulam nostram cochleæ ad instar, humoris, quod satis est, suppetit, ne externo subsidio, ambitu, donis opus habeam. Quæstus magnus, pietas cum sufficientia, hoc est, sua sorte esse cõtentum, id ἀντάρκεια est. Non tuum illustrare nomen animus erat: quod quidam, cymbalum mundi ex eo dictus olim pollicebatur simili officio. Superbum id esset. Scriptis libris quàm purpurâ illustrior aliena cuiusquã face nõ eges. Quod erat æquius, tuo splendore nostras tenebras depellere, nè id quidem satage. Solis ad instar meridiano fulgore stellulas, si quæ in nobis essent, si id agerem, obscurarem potiùs. Ac ne quod quis nihilominus miretur, patrocinium nostro labori flagito.

gito. Promptum id, & vulgare, neque vltra verba prouentus. Memoria equidem superioris temporis tantisper oblectare animum volebam (veniam hanc seni dato) cum Romæ tu quidem post obitum auunculi tui Marcelli Pont. Max. opt. ætatis, sed & artium liberalium impigro pede prima spatia metiebaris Parra præceptore tuo, amico nostro, & æquali. Ego scholas Theologicas explicabam, immatura quamuis ætate, neque eruditione firma. Ita res nostræ erant. In Italia nullus nostri ordinis, qui eam prouinciam sustineret. Nunc innumeri, vt audio, & credo libenter: sic tempora commutantur. Collegæ tamen in ea professione tunc erant Emanuel, & Ledesmius, quales, & quanti viri ingenio, eruditione, & modestia. In Philosophia Toletus, qui eruditionis ergo Theologicæ postea donatus est purpura. Pereira eleganti prorsus ingenio. Accessit A costa nihilò alijs inferior. Artè oratoriam Perpiglianus tradebat, ex cuius ore melle dulcior fluebat oratio; eloquentiæ laude cum primis nostræ ætatis comparandus, neque antiquis absimilis. Matheſim Clauius ex suis libris satis notus, & nobilis. Hebraicas litteras Baptista Romanus inter suæ gætis spinas rosa odorata, & suauis moribus magis quam facie. Græcas Stephanus domo Valentinus. Eorum & temporum, & virorum sæpè recordatio recurrit, eaque reficitur animus. Sed & eorū adolescentum, qui supra ducentos ex varijs nationibus, vnà nobiscum viuebant, subit animum cum voluptate cogitatio. In eo numero Galliardi tres, totidem Sardi: quibus se quartum postea adiunxit eorum pater nobilis in Sicilia medicus. Lucas Pinellus, Iacobus Crucius, Bernardinus Castorius, alij quorum nomina exciderunt, hæret animo virtus. Sed certè Ludouicum Odescalcum ipsis gratiarum diuinis manibus factum forma, moribus, ingenio,

Eximet è nostro pectore nulla dies.

Rector Collegij Sebastianus Romæus prudens iuxta, & modestus. Neque te Iacobe Paeci dubium ingenio, an gratia

tia maior, silentio inuoluo, meorum quondam in litteris
prime sodalium, mihi præ cæteris chare. Non Organtinū
non ita pridem in Iaponia post immensos labores extin-
ctum. Non Maldonatum, quamuis exiguo tēpore in Ro-
manorum professorū numero; sed collega deinde noster
Lutetiæ, nostræ nationis, & ordinis decus. In tanto nu-
mero nulli redditus erāt, nulla vectigalia. Miraculi instar
tot tūc iuuenes ali potuisse. Victus proinde frugalis erat,
& tenuis. Docendi labor improbus, cœlum nobis præ-
sertim externis graue. Ita fractæ in limine vires nostræ
sunt. Tredecim tamen annis in Italia, Sicilia, & Gallia cō-
fectis, in Hispaniam necessariò redij, si natiuo cœlo me-
lius haberem. Neque fefellit spes. Recreata tantisper va-
letudine voti compos inter varia onera à nostris ab exter-
nis imposita, quidquid laboris poteram impendere, quid-
quid otij nactus eram, ad scribendum contuli, quæ inter
vos collegeram, vt nostris participarem, existimans mul-
tò esse præclarior publicè prodesse, posteritati consulere,
quàm se ignauix dare, ludicris, aut priuatis actionibus tem-
pus, & vitam consumere. Itaque historiam de rebus His-
paniæ Latina lingua triginta libris cōfeci, quo ornamento
carebat gens nostra, non sine externo conuitio. Eandem
deinde, sed auctam multorum victus importunitate vul-
gari lingua rudioribus dedi. De ponderibus, & mensuris
libellum euulgavi. De Rege, & Regis institutione libros
tres. Postremò de Iacobo Apostolo. De editione vulga-
ta. De spectaculis. De moneta. De morte Christi. De an-
nis Arabum. De morte, & immortalitate, de singulis ar-
gumentis disputationes singulas vno volumine sum cō-
plexus. Malo fuit peculatus, qui erant eo tempore in no-
stra gente frequentes, liberius fortasse, quàm opus fuit, &
tutum, stylo accusasse. Sed sedata tamen ea tempestate, &
turbati maris fluctibus in malaciam compositis, extremā
ætatem quasi postliminio ad veterem professionem retu-
li. Sacros libros illustrandi curam suscepi notis quibusdā,
&

& minutis luminibus. Rem prorsus magnam, supra vires conatum, si libros singulos explicare ardua res est, omnes aggredi quantum? Non conquieui tamen priusquam saxū hoc, quod multo tēpore versauī, ad montis cacumen perductum tandem constitisset ingenti vtiq; labore, magnis sudoribus. Cupiebam quidem libros omnes sacros tentare, vtrumq; Testamētum amplecti; sed in medio cursu vires debilitatæ prohibuerunt. In senibus ingenium hebescit, labascit memoria, vires corporis situ quodam minuuntur, & cadunt. Sic in veteri Testamento restiti, nec vltra tunc quidē conabar. Nostri hæctenus consilij causas, sed & vitæ partem explicui, otij, & secessus Hispanici rationem reddidi. Addam tamen, me in hac vigilia breuitatem consecretatum, ne opus immensum scilicet cresceret, si varias aliorum explicationes referrem, & de omnibus disceptarem. Et alioqui in locis singulis quæ mēs auctoris fuerit, quid verba sacra significant, paucis explicare, quid vetat? Laudem conficiendi in diuinos libros latissima commētaria alijs relinquimus: quorum nostra ætate, & in nostro ordine magnus est numerus. Neque me cum illis cōpono memor nostræ tenuitatis. Nos ex agello nostro tenues florum manipulos damus: ditiores offerent integra viridaria. Editionem vulgatam sacrorum librorum, quam Ecclesia catholica probat, & sequitur, vt par est, à capite ad calcem tuemur, sed cū iudicio, minuta non semper, neq; magnopere aliquando curantes, potiora cōiectamur. Atq; ita, vt nullus sit locus cum Iudæis, aut hæreticis controuersus, aut etiam fraude corruptus, in quo non ostendatur nostram interpretationem illorum fabulis multò esse synceriores. Idq; ex fontibus, in quibus aliquem vsum habebamus. Nouam in sacros libros diligentiam non sequimur aliquando ab ijs ipsis, qui eos castigauerunt, concessa prorsus facultate. Gothicis nostrorum libris antiquissimis adiuti sumus: in quibus magis sincera sacrorum librorum versio ab Hieronymo facta conseruatur

uatur argumento præter alia, eius etiam in psalmos interpretationem ijs libris contineri, pro qua nostri codices Septuaginta interpretum versionem in illos mutarunt. Ex Hebræorum libris flores non paucos selegimus leui manu metu noxij sub viridi herba serpentis. Benignum est tamen confiteri per quos profeceris. Summâ, ex Hebraicis & Græcis cõmentarijs vice Latina explicare tetaui; suscepti laboris is fuit scopus, ea ratio. Cum prouetu sudatum sit in hoc stadio, & palæstra, an inani conatu, nobis diiudicare fas non est. Sua cuique placent, sat scio. Deformes liberi parentibus pulchri & venusti videntur. Næuos non videt amor quippe luminibus captus. Charitas operit peccata, vt Christi Apostolus ait. Vobis censuram permittimus; Ea verò præcipua causa in vestro nomine hoc opus emittedi. Melior cuiusque rei finis est, quam principium, hoc est posteriores curæ prudentiores. Sine prouocationis suspicione tamen, quod displicuerit, notato. Si modò grauiores curæ permiserint; nostraque cognoscendi voluntas fuerit & amor. Quò seuerior censura, eò gratia amplior.

-OHOZ

A V C T O R.

ELbora mi genitrix. Cópulum mystica nutrix.
Romæ & Lutetiæ dogmata sacra diu
Sat iuuenis docui. Multo inde labore Toletum
Conscripsi Hesperix tempora prisca redux:
Pondera, Regemque & scenam, de morte, Iacobo,
Pascha, Egira, nummis, in Biblicosque libros.
Est Mariana domus, Iesu inter vita sodales:
Multiplicis sophiæ cultus, amica quies.
An dabis extinctus tarda vt post fata quiescam,
Octo nouèque, Deus, quem fere lustra premunt?

SCHO.

SCHOLIA IN VETVS TESTAMENTVM.

IN GENESIM PRAEFATIO.



AUCTOR libri huius Moses: sed & totum Pentateuchum scripsit demptis octo versibus Deuteronomij postremis: in quibus quoniam ea continentur, quæ in eius obitu contigere, eiusque laudes, à Iosue additas potius credam, vt sentiunt Hebræi, quàm à Mose ipso spiritu prophético, quod Philo libro 3. de vita Mosis extremo, & Ioseph. lib. 4. de Antiquit. item extremo sentire videntur. Sunt qui illi tribuant librum Iob, de qua re initio eius libri plura diximus. Quin Hieronym. epistol. ad Cyprian. vndecim cum psal morum auctorem facit à psalmo 90. cui titulus est, Oratio Mosis, vsque ad centesimum, qui inscribitur, In confessione. Qua lingua hunc librum Moses scripsit? Hebraica procul dubio, quam primam linguarum, & antiquissimam esse confirmant duo inter alia argumenta. Alterum est, quòd foeminae nomen à viri nomine deriuatur in hac sola lingua inter omnes. Eamque deriuationem Adam ipse fecit, vt Genesis 2. vers. 23. illa verba declarant: *Hec vocabitur virago, quoniam de viro sumpta est.* Argumentum alterum Eusebius libro 10. de preparatione Euangelica sumit è literarum nominibus, quæ cū sint fere eadem in omnibus linguis, in sola Hebraica aliquid significant, non in alijs: coniectura literas in ea lingua primum inuentas ab illa ad alias mznasse. Et quidem Moses primus literas prolationis notas inuenit magno miraculo viginti duabus literarum notis comprehensas voces omnes, quæ sunt innumera. De Hieroglyphicis literis non ago, quæ rerum notæ sunt, non prolationis, & antiquiores ijs, quas Moses inuenit. Plato in Philebo & Phedro contendit à Theuth quodam in Aegypto literas

litteras esse inuentas siue deo, siue hominib. Porro Theuth idem Mercurius est. Sic Cicer. libro 3. de natura deorum, *Quem Graeci Mercurium Aegyptios aut nuncupasse Thoith.* Sed & Eusebius libro 1. de preparatione Euangelica cap. 6. ex Philone Biblico affert, Mercurium ab Aegyptijs vocari Thoith, & litteras inuenisse. At Mercurius siue Thoith non alius quam Moses, vt Artapanus affirmat, apud Eusebium lib. 9. preparation. cap. 4. Quem Hebraei Mosem, Graecos Musæum, Aegyptios Mercurium vocasse. Hac de causa Mercurius diuinitati consecratus est inter Gentes, & Deus eloquentiæ habitus ob inuentas. s. litteras. Adde illi affictum caduceum cum serpentibus, virgæ Mo- sis symbolum, incantatorum serpentes deuorantis. Sanè Cyrillus lib. 1. contra Iulianum ex Artapano affert baculum in templo Isis Mo- sis monumentum seruari solitum & coli. Idem testatur Eusebius libro 9. de preparatione Euangelica cap. 4. His consentanea Plinius libro 7. capite 56. affert: Litteras, in- quiens, semper arbitror Aegyptias fuisse: sed alij, apud Aegyptios à Mercurio, vt Gellius, alij apud Syros repertas volunt. Vtique in Græciam è Phœ- nice intulisse Cadmum sedecim numero: hæc de causa Luca. lib. 3. & alij, vt Eusebius ait libro 10. de preparatione Euangelica capite 2. litteras Phœnicias vocant.

Quo dicendi genere est vsus? Liber Iob pluri- ma ex parte versu constat, tum psalmi, si quos Moses composuit. Alioqui Pentateuchus soluta oratione scriptus est, demptis duobus canticis, altero Mariæ Exod. 15. altero Mo- sis Deuteronom. 32. De genere carminis laborare non attinet, longè directum à nostris fuit. Sed ex quo efficitur Mosem Poëtarum fuisse antiquissimum.

Nec solum Poëtarum antiquissimus fuit, sed Legislator primus omnium. Quod Ioseph. lib. 2. contra Appionem ex ipso legis nomine conuincit anti- quis profus ignoto. Atque adeo vt in Homeri libris vox ea penitus non inue- niatur. Priores enim Principum voluntate regebantur, neque sine literis scri- bere leges poterant. Quod quia periculosum erat, neque Reges subditos pa- ri benevolentia complectebantur: Moses post inuentas litteras primus om- nium suam populis, vt scriptis legibus vterentur. Quod Cyril. ex Diodoro affert lib. 1. contra Iulian. Exitisse in Aegypto virum quendam magnæ men- tis & vitæ Mosem inter Iudæos, primumque populis persuasisse, vt scriptis le- gibus vterentur. An verò Moses ex ore Dei leges omnes acceperit, an quas- dam proprio sensu sanxerit, vt Pontifices inter nos, quas posterius mutare pos- sent, aut veniã quadam, prout res exegerint, aptas eas facere, magna quæstio est, neque hoc loco disputanda. Sanè in Apostolicis legibus ita contigit, vt lex de non relinquendo coniugem infidelem, quam abrogauit Concilium Tolet. 4. cap. 6. & lex de bigamis, quibus Pontifices nostri concedunt aliquan- do, vt Ecclesijs præficiantur. Quod discrimen legum Apostolicarum 1. ad Co- rinth. 7. vers. 10. illis verbis notatur: Ijs, qui matrimonio iuncti sunt, parti- cipio non ego, sed Dominus. Et paulò post vers. 12. addit: Nam ~~ex~~ ego dico,

dico, non Dominus. Verum de Mosis legibus nihil hic statuo. Fuit præterea Moses Propheta. Quo nomine vocatur, qui ex Dei inflatu occulta manifestat siue loco remota & abdita, siue tempore secreta futuro, aut præterito, aut etiam quæ in mente latent. Moses præcipuè præterita, & de hominum memoria deleta nunciauit, nempe, quæ in rerum prima conditione contigerunt, sed ex ore Jacob, cum morti proximus esset, futura multa reuelauit. Sed an alijs Prophetis excellentior? Sic puto ob illa verba Deuteronom. ultimo vers. 10. Non surrexit ultra Propheta in Israel sicut Moyses. Similia Numer. 12. vers. 6. illis verbis: Si quis fuerit inter vos Propheta Domini: & quæ sequuntur. Quidam tamen de cæteris Prophetis concedunt Mose minores fuisse, vnum Dauidem excipiunt, quod plura & apertius de Christo fuerit locutus. Ego tamen neque Dauidem præferam cum S. Thom. 2. 2. quæst. 174. artic. 4. propter testimonia adducta, quæ sunt aperta: quod si Dauid multa de Christi humana natura dixit, plura Moses de diuina. Sed an Dei essentiam apertè viderit, vt beati? Quidam aiunt, negant alij vlli id mortalium concessum. Lector ex aliorum scriptis & scholis, quæ passim extant, vtram sententiam sequi debeat, per se statuatur, nobis hæc curiosius indagandi neque otium erat, neque voluntas.

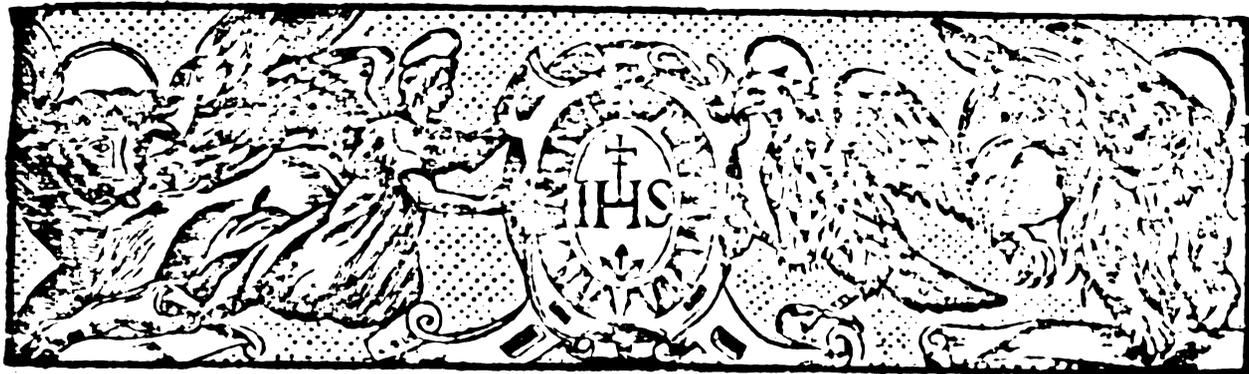
Ad hæc Moses populi Principatum tenuit Regis ad instar. Philo in Mosis vita extrema Regem eum vocat. Fuit & Pontifex. Olim enim iidem Reges & Pontifices erant, vt Isidorus ait libro 7. Etymolog. cap. 12. quod in Melchisedech consideramus eundem Regem & sacerdotem fuisse. Quare Imperatores Romani Pontifices vocabantur, iisque imperij initio sacerdotes stolam Pontificiam offerebant, quam primus inter Christianos Principes Gratianus repudiauit, vt Zozimus ait libro 4. Nimirum religioni habuit se idolorum Pontificem dici. Atque esse Mosem sacerdotem verba ostendunt psalm. 98. vers. 6. Moses & Aaron in sacerdotibus eius, quod de summo Sacerdotio intellige; prius enim quam Aaroni daret, penes se vt Princeps populi habuit. Verum promulgatis legibus, & tam multis sacrorum caremonijs constitutis, cum vtrique functioni vnus homo non sufficeret, sacerdotium à Principatu seiunxit primus, & quidem Iosue Principem populi constituit, Aaron Pontificem sacrauit. In quo prudentiam eius admirari licet, quam Ecclesia secuta est, & Christus vtramque potestatem & functionem seiungens; sed & modestiam vide. Filijs suis nullam Principatus partem, nullam sacerdotij reliquit. sanè. 1. Paral. 23. v. 15. inter quatuor & viginti minorum sacerdotum familias, qui in templo per vices ministrabant, nulla Mosis filiorum ratio est habita. In quo posteris optimæ electionis, & synceræ clarissimū exemplum reliquit. Ergo Moses est auctor libri huius, qui quibus nominibus à Græcis & Aegyptijs vocaretur, dictum est. Filia Pharaonis è flumine acceptum Mosem vocauit iam trimestrem. Exod. cap. 2. v. 10. Sed vtique à parentibus in circuncisione aliud nomen ha-

A 2

buit;

buit. Clem. Alexand. Strom. i. ex mystarum testimonio ait, Mosem à parentibus vocatum Ioachim, & in cœlum translatum vocari Melchi. Manethoni Aegyptius apud Ioseph. lib. i. contra Appion. ait, Mosem prius vocatum Osarsiph, sed Mosis nomen accepisse cum populi ductor eam gentem ex Aegypto eduxit, in hoc certè falsus. Liber ab Hebræis à prima dictione totius libri vocatur Beresith, sicut alij libri Pentateuchi: à Græcis & Latinis Genesis, id est, generatio, quòd de cœli & terræ productione agat, tum genealogiam describat Adami, filiorum, & posterorum eius. Sicque Moses librum vocasse videtur, cum cap. 5. vers. 1. dixit: Hic est liber generationis Adami. Tum cap. 2. vers. 4. vbi nos: Hæ sunt generationes cœli & terræ, Sept. verterunt: Hic est liber generationis cœli & terræ.





CAPVT PRIMVM.

IN Principio creauit. Hebr. In principio creandi, præteritum pro gerundio, qua forma loquendi Olex 1. v. 2. legitur: Principium loquedi Domino. Hebr. Principio locutus est Deus. Sic ergo locum interpretor. In principio temporis cum crearet Deus cælum & terram, nempe quæcumque cæli & terræ ambitu continentur. Ita his primis verbis summa totius creationis continetur, atque eorum, quæ mox sigillatim explicantur.

Creauit. Creandi & formandi voces affines sunt; hoc tamen discerpant, quòd formatio supponit quasi materiam, aliquid quod per ipsam actionem formandi non sit: creatio nihil tale supponit. Quod alijs verbis explicat, qui dicunt, formationem circa res corporeas versari; creationem extendi ad omnia, quæ ex non esse ad esse procedunt. Aliud est, an creatio sit ex nihilo productio? quæstio ad Theologicas scholas alleganda. Id contendat ex vi vocis & sermone proprietate id non significari. Quàdo Græcis & Latinis, qui creati uocis instituerunt utrique in sua lingua, talis ex nihilo productio ignota prorsus erat. Hebræi item, quibus maior lux erat, verbo suo ברא Bara, utantur sæpè ad significandum productionem, quæ ex aliquo sit; ut cum hoc cap. v. 27. dicitur: Et creauit Deus hominem ad imaginem suam.

Deus, Hebraicè Elohim numero multitudinis, ac si dicas, *Creauit Dii*, in quo quidam agnoscunt mysterium Trinitatis: negant alij, eamque locutionem referunt ad linguæ proprietatem numero multitudinis sæpè utentis pro singulari. In quo morari nolo. Sed certè quidam eò sunt progressi, ut Latine rectè dicti Patrem, Filium, & Spiritum sanctum esse Deos disputent, non tamen tres Deos, ne numerus ad essentiam referatur per imprudentiã. Sic Catharinus in hunc locum; idque ex sententiã, ut ipsi videtur, sancti Thomæ. Alij in impiorum numero habent, qui ita sentiunt. Illud censet ab עוֹלָם deduci, sicut ab

Aliud nomen עוֹלָם per decantationem utriusque nomininis, sicut etiam per Kamez, אֵלֹהִים. De quo Olex 7. v. 16. Tu illud tria nomina Dei, potissimum Elohim, Scada, Adonai, numero multitudinis enūciari, quod mysterio prorsus non vacat.

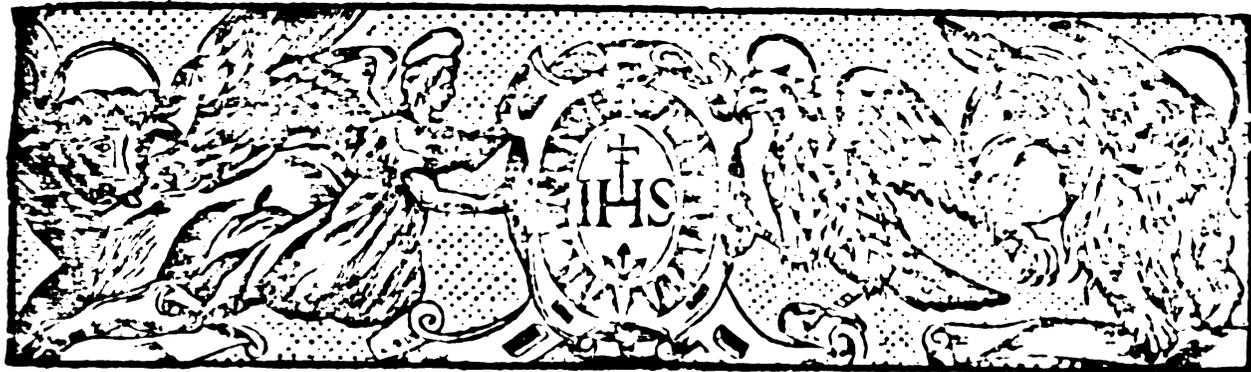
2. *Terra autem,* pro, terra quidè. Post summam prepositam incipit narratio. Ac primùm quo in illa elementa fuerint unde cætera sunt facta, nempe confusa indigestaque erant. Terra inanis & vacua Thohu & Bohu, desolatio, vanitas; & vacuitas, nomina formæ pro subiecto, hoc est, nullo extrinsecus ornamento. Et vocatur terra per occupationem; nam id nomen accepit cum aquis nudata est. 1. Reg. 12. v. 21. Idola vocantur Thohu. i. vanitas. Aqua erat turbida terræ admixtionè, id significat, *Tenebra erant super faciem abyssi*, id est, super abyssum. Sic Sept. & vox facies sæpè redundat, & omitti potest. Erat ergo aqua tenebrosa. terræ admixtione turbida: licet qui alia etiam elementa in tenebris erant. Hoc Paulus 2. ad Cor. 4. v. 6. innuit illis verbis Deus, qui dixit de tenebris lucem splendescere. i. ex aqua turbida & chao eduxit dicendo lucem.

C An huc etiam Græci spectarunt, cum Thetin i. mare aquam dixerunt Peleo nupsisse. i. cæno: πηλος enim lutum est. Fulgent. lib. 3. Mythol. Aer inquietus erat, *Spiritus Domini*, id est, ventus à Deo excitatus, siue adiectione Domini magnitudinem aeris eius intelligit, Psal. 57. Mons Dei mons pinguis. Itaque vastus spiritus & aer ferebatur, agitabatur: id proprie significat Hebraicè תַּהוֹמֹת, sic Hebræus מְרַחֵץ מְרַחֵץ מְרַחֵץ, hoc est, Merahepheth significat motionem & agitationem.

D Hoc ex loco antiqui Poëtæ suum chaos desumpserunt, sicut pleraque alia. Cõstat chaos ex tribus elementis terra, aqua, aère, tantum, quod in Ouidij Metamorphosi considerare me memini. Igris enim propter vim suam & efficaciam cum alijs elementis confundi non potest, sed quamprimùm in suum locum profiliuit. Ardenti ingenio homines sunt insensibiles, ut feræ, quæ solitaria versantur. Vi-

buit. Clem. Alexand. Strom. i. ex mystarum testimonio ait, Mosem à parentibus vocatum Ioachim, & in cœlum translatum vocari Melchi. Manethon Aegyptius apud Ioseph. lib. i. contra Appion. ait, Mosem prius vocatum Osarsiph, sed Mosis nomen accepisse cum populi ductor eam gentem ex Aegypto eduxit, in hoc certè falsus. Liber ab Hebræis à prima dictione totius libri vocatur Beresith, sicut alij libri Pentateuchi: à Græcis & Latinis Genesis, id est, generatio, quòd de cœli & terræ productione agat, tum genealogiam describat Adami, filiorum, & posterorum eius. Sicque Moses librum vocasse videtur, cum cap. 5. vers. 1. dixit: Hic est liber generationis Adami. Tum cap. 2. vers. 4. vbi nos: Hæ sunt generationes cœli & terræ, Sept. verterunt: Hic est liber generationis cœli & terræ.





CAPVT PRIMVM.

IN Principio creauit. Hebr. In principio creandi, præteritum pro gerundio, qua forma loquendi Osee 1. v. 2. legitur: Principium loquedi Domino. Hebr. Principio locutus est Deus. Sic ergo locum interpretor. In principio temporis cum crearet Deus cælum & terram, nempe quæcumque cæli & terræ ambitu continentur. Ita his primis verbis summa totius creationis continetur, atque eorum, quæ mox sigillatim explicantur.

Creauit. Creandi & formandi voces affines sunt; hoc tamen discrepant, quòd formatio supponit quasi materiam, aliquid quod per ipsam actionem formandi non sit: creatio nihil tale supponit. Quod alijs verbis explicat, qui dicunt, formationem circa res corporeas versari; creationem extendi ad omnia, quæ ex non esse ad esse procedunt. Aliud est, an creatio sit ex nihilo productio? quæstio ad Theologicas scholas alleganda. Id contendat ex vi veris & sermone proprietate id non significari. Quàdo Græcis & Latinis, qui creati uoces instituerunt utrique in sua lingua, talis ex nihilo productio ignota prorsus erat. Hebræi item, quibus maior lux erat, verbo suo ברא Bara, utuntur sæpè ad significandum productionem, quæ ex aliquo fit; ut cum hoc cap. v. 27. dicitur: Et creauit Deus hominem ad imaginem suam.

Deus, Hebraicè Elohim numero multitudinis, ac si dicas, *Creauit Dei*, in quo quidam agnoscunt mysterium Trinitatis: negant alij, eamque locutionem referunt ad linguæ proprietatem numero multitudinis sæpè utentis pro singulari. In quo morari nolo. Sed certè quidam eò sunt progressi, ut Latine rectè dicti Patrem, Filium, & Spiritum sanctum esse Deos disputent, non tamen tres Deos, ne numerus ad essentiam referatur per imprudentiã. Sic Catharinus in hunc locum; idque ex sententiã, ut ipsi videtur, sancti Thomæ. Alij in impiorum numero habent, qui ita sentiant. Illud censet ab ΕΠΙΘΕΤΩ deduci, & sicut ab

Aliud nomen est per decantationem utriusque non animis, sed etiam per Kamez, אִמְרָתוֹ. De quo Osee 7. v. 16. Tu illud tua nomina Dei, potissimum Elohim, Seada, Adenai, numero multitudinis enūciari, quod mysterio prorsus non vacat.

B2. *Terra autem,* pro, terra quidè. Post summam preposita incipit narratio. Ac primùm quo in se tu elementa fuerint unde cætera sunt facta, nempe confusa indigestaq; erant. Terra inanis & vacua Thohu & Bohu, desolatio, vanitas; & vacuitas, nomina formæ pro subiecto, hoc est, nullo extrinsecus ornamento. Et vocatur terra per occupationem; nam id nomen accepit cum aquis nudata est. 1. Reg. 12. v. 21. Idola vocantur Thohu. i. vanitas. Aqua erat turbida terræ admixtionè, id significat, *Tenebra erant super faciem abyssi*, id est, super abyssum. Sic Sept. & vox facies sæpè redundat, & omitti potest. Erat ergo aqua turbida. terra admixtione turbida: licet quædam etiam elementa in tenebris erant. Hoc Paulus 2. ad Cor. 4. v. 6. innuit illis verbis Deus, qui dixit de tenebris lucem splendescere. i. ex aqua turbida & clero eduxit dicendo lucem.

CAn huc etiam Græci spectarunt, cum Theotim. i. mare aquam dixerunt Pelco nupississe. i. cæno: πηλος enim lutum est. Fulgent. lib. 3. Mythol. Aer inquietus erat, *Spiritus Domini*, id est, ventus à Deo excitatus, siue adiectione Domini magnitudinem aeris eius intelligit, Psal. 57. Mons Dei mons pinguis. Itaque vastus spiritus & aer ferebatur, agitabatur: id proprie significat Hebraicè תַּהוֹמוֹת, sic Hebræus מַהֲרַעֲפֵת מַהֲרַעֲפֵת, hoc est, Mehtahepheth significat motionem & agitationem.

DHoc ex loco antiqui Poëtæ suum chaos desumpserunt, sicut pleraque alia. Collat chaos ex tribus elementis terra, aqua, aëre, tantum, quod in Ouidij Metamorphosi considerare me memini. Igris enim propter vim suam & efficaciam cum alijs elementis confundi non potest, sed quamprimùm in suum locum profiliuit. Ardenti ingenio homines sunt infencabiles, ut feræ, quæ solitaria versantur. Vi-

des ab imperfecto Dei actionem, & mundi fabricam procedere.

3. *Dixitque Deus fiat lux*, Dicere iubere est. *Fiat*, Hebr. sit. existat. per lucem cum Gregorio Nisseno intellige ignis elementum: quod ex mole rudi prorumpens superiora continuo petijt, & suo fulgore subiectam materiam illustravit. Quidam prima die solem factum intelligunt, idque lucem esse: quarto die repetitam eius creationem cum creatione aliarum stellarum. Vide sapientiam conditoris: instar artificis opus facturum primū omnium lumen accendit: sic in vita conformanda primū fides, & cognitio rerum exacta præcedat, subsequantur cætera.

4. *Vidit Deus lucem quod esset bona*, hoc est sanxit ut perpetuò maneret, pictoris ad instar, qui quod probat & laudat in pictura, nō amplius delet. *Bona*, vox Hebraica iucundum & vtile significat.

5. *Appellavit*, id est, appellari fecit. Principes quod iubent faciunt.

Et factum est vespere, nempe, duodecim horæ vesper dicitur, quibus in meris tenebris elementa iacuerunt. Subsecutum est temporis tantūdem, quo ignis globus Typhonis instar circum molem rotatus diem effecit. Porro ex ea vicissitudine ante solem factum tres primi dies constiterunt nostris similes, nisi quod nocte meræ tenebræ erant nullis eatenus stellis. Hinc Hebræi certè sumpserunt dies à vespera præcedenti inchoantes. Prætereà aduerte dies à Deo factos à nocte inchoare, id est, à tristitia, cōtra quā reprobis, qui in lætitia vitā cōsumunt, sequuntur tenebræ:

Dies vnus. Dies primus. Hebræi eadem voce vnum & primum significant, per vesperam noctem, per mane diem intelligit.

Fiat firmamentum. פִּרְמַנְטִי Rakhiah, ab extensione dicitur. Sept. verterunt στερέωμα, firmamentū, quod mansit in editione Hieronymi. Ego autem crediderim per hanc vocē significare aërem, qui immēsus extēsus est. Alioquin in ordinatione rerum nulla eius elementi mētio extaret. Et sanè cū v. 20. dicat aues volare super firmamentum cœlorū (sic enim Hebraicè legis) quomodo id potest constare, nisi eā voce aërem intelligas? Itaq; per lucē designet ignem, per firmamentū seu extensionē aërē, mox de aqua & terrā, cū ait, separētur aqua.

Quod verò ait, *Fiat firmamentum in medio aquarū, & dividat aquas ab aquis*, simplicissimè de aëre intelligitur, quo suspenduntur, vapores eiusdem cum aqua naturæ, vti cum terra pulvis; quid enim est vapor, nisi aqua cōminuta, quod in nebula melius apparet? Dicitur prætereà, sustentans nubes imbre gravidas; sic nō oportet cogitare aquas alias cœlestes præter eas, quæ in quotidiano vsu sunt, Vaporem & aquam eiusdem esse naturæ August. ait de Genesi cōtra Manich. lib. 1. c. 15.

8. *Firmamentū calū*. Cœlum pro aëre, vt Ps. 8. Volucres cœli. Die secūdo nō ait, vidit Deus quod esset bonū. Rationes variæ adducuntur.

9. *Congregentur aquæ*. Ex hac congregatione & naturali aquæ magnitudine quidam colligunt aquam maris esse terris altiorem; coërce ri autem intra præscriptos terminos diuino præcepto, ne superfundatur terræ. Porro pugnam inter aquæ naturam & diuinū præceptum, vsq; huc venies, & hīc cōfringes tumentes fluctus tuos Iob. 38. esse verā causam æstus maris. Sanè quo loco in Psal. 32. v. 7. legimus: Cōgregans velut in vtre aquas maris, Hebr. legimus congregans velut in cumulū.

11. *Herbā virentem*. Hebraicè germinet terra, germen scœni; sic Sept. posuere βοτάνην χότρον. Per scœnum autem quidam intelligūt frumentum: neq; enim scœnum semen producit, quod hīc dicitur. Ex hac interpretatione explicant illa verba Matth. 6. v. 30. Si enim scœnū, quod hodiè est, & cras inclibanū mittitur: alioqui scœni nostri quis vsus inclibano esse potest? cap. 13. v. 26. cū creuisset herba, Græcè & Syriacè scœnum, id est, triticum de quo agit. Tum illud Psal. 103. v. 14. Qui producit scœnum iumentis & herbam seruitute hominum: nam pro herba, est dictio Hebraica, quæ hīc ponitur, nempe חֲפֵזֶה Heseb; nā herba communis, aut scœnum in quos certè vsus hominum cedat: *Et lignum pomifetum*, id est, arborem pro arbores.

14. *Fiant luminaria*. Placet ratio Greg. Nisseni & Damasc. existimantium primo die lucis nomine factum ignem, nunc in stellis tributum. Sic enim euadimus angustias explicandi, quæ fuerit lux primis tribus diebus, cuique incumberet corpori.

15. *In firmamento calū*. Per firmamentū intelligimus aërem. Per lucem & luminaria ignem. Vt sicut aqua & terra sunt inter se connexa & mixta, sic aër & ignis.

In signa & tempora. Sic dixere Sept. Hebraicè pro tēporibus מִתְּיָמִים Mohadim est, quæ vox menses, seu festa significat. Et conuenit cū verbis Eccli. 43. à luna signum diei festi, & cū dixerit stellas esse in annos, & dies, non debuit prætermittere menses, qui à motu certè lunæ sumuntur, & festa per menses tributa. Signa verò indicant significari ab stellis, aliqua futura: serenitas, imbres, alia, in qua inuestigatione eius quod significant, modestiā opus est, ne fallamur.

16. *Fecitque Deus duo luminaria*. Hebr. duo illa luminaria, propter ׀ emphaticum, quod præponitur.

17. *Posuit eas in firmamento*. Fortè affixas, tamen ex verbo posuit id non cōuincitur; nā & hominem posuit in paradiso: neq; ex astrologicis rationibus, id certò constat: vt docet August. de Gen. ad literam lib. 2. c. 10.

18. *Et diuiderent lucem ac tenebras*. Hebraicè,

& Græcè, inter lucem, & inter tenebras. Verum distinctio *αἰμάτων*, qua vsi sunt Sept. occasionē dedisse videtur Theoph. Caf. in epist. de Paschate, & Bedæ de ratione temporū, legendi hunc locum hoc modo. Et diuiderent, lucē ac tenebras in æquas partes, nempe Græcam dictionem *αἰμάτων*, in duas diuiserūt, ac si diceret diuiderēt per mediū, quod perinde est atq; in æquas partes. Ex ea verò lectio ne colligunt primū illi mundum in æquinoctio factū, quo tempore noctibus dies pares sunt. Colligunt alij, in omni orbis parte tenebris & luci par omninō tempus datū, quando quicquid diei in hyeme detrahitur, tantundē accedit per æstatē noctibus conuerso ordine. Miram profectō sapientiā cōditoris ita solē constituisse, vt omnibus gentibus paria lucis & tenebrarū spatia distribuatur. Ex eo verò colligimus nullā terræ partem à conditore despectō, omnibus præter lucem suas tribuit doctes, nulli omnes, quod mutua inter homines charitatis præcipuum somentum est. Vides insulas longinquas, solis ardoribus exustas? in eas aurum, argentū, gemmas, aromata relegauit: quæ cæteri mortales avidissimè cuperent.

20. *Producant aquæ reptile animæ uiuentis.* Nūc primū vitæ & animæ mentio extat, vt intelligas Stoicorum sententiam propius quā Peripateticorū accedere ad veritatem, plantas & herbas nō viuere. Sic Gal. de potent. natur. li. 1. initio hoc argumento, quod herbarū facultates non vocentur vitales, sed naturales. Et alioqui cū animus sit à Græca voce *ἀνιμ* s. i. ventus, quæ non spirant, quomodo habebunt animam? At pisces nō spirant, in eo fallitur Arist. verius Plin. spirare affirmat. *Aquæ*, Aug. 14. super Gen. ad literā per aquas aerem crassiorē intelligit *Animæ uiuentis*. Heb. reptile viuens. Porro reptile est, quod pedibus caret, aut breues admodū habet certè ad gressum inutiles.

21. *Animā uiuentem*, id est, animal viuens. Motabilem, hoc est, animal natās. *Et volatile super terram*. Hebraicè volatilis volans, quod postea repetit volatile aë, quod Sept. reddiderunt *וְעוֹף הַשָּׁמַיִם*, *וְטֵרֶפֶד הָאֲרֶז*, volatile pennatum. Fortassis ea additione, quæ superuacanea videatur, voluit ab hoc numero excludere ea, quæ non pennis, sed membranis volant: quorū nō pauca sunt genera. Porro pisciū & auium origo cōmunis est. Hinc quidā ieiunia solui non credebant esu auium. Socrat. lib. 5. hist. cap. 20. Tum fortassis id secutus Benedictus suis quadrupedum carnibus interdixit, auium cōcessit. Frustruos. in regul. monachorum.

Sub firmamento caeli. Sept. secundum firmamentum, at Hebraicè super faciem firmamenti. ad cōfirmationē *שָׁמַיִם* Rakiah; nil esse aliud quàm aërem, super quem nempe aues volant. Quā loquendi toria David Psal. 148. v. 4. dixit: Et aquæ quæ super cœlos sunt.

22. *Benedixitque eis.* Dedit fecunditatem; sed

A benedictio hæc ad nudam multiplicationem referri non debet; nam herbarum & arbores amplius quàm animantes multiplicantur: neque eis tamen benedixit. sed potius ad nuptias referatur, & ad libidinem, quæ se appetunt sexus, & cōiunctione gaudent. Hæ tuere quasi benedictiones nuptiales. Quod verò addit, *Crescite & multiplicamini*, imperatiuum pro futuro accipiatur. Crescetis & multiplicabimini. Quasi dicat ego do vobis virtutem ita faciēdi. Quod si præceptum videatur repetitum in homine v. 28. repleta terrā non amplius vim habet. Tert. de Monog. Cypr. lib. de habitu virg. Hieronym. lib. 1. contra Iouin. August. de sancta virg. cap. 9.

24. *Producat terra reptilia & bestias terræ.* Reptilium nō enimit, vt diuina providentiā intelligas non maiora, sed minora etiam contineri, magnum tenuibus in angustia scilicet. Bestijs terræ creatis non adiecit benedictionem fortassis, propter serpētem, cui deinde maledixit. Aut potius sicut die quinto pisces & aues vnā benedictione comprehendit, sic die sexta terrestria animalia omnia. Sed benedictio tota homini soli conuenit, brutis quadam tenus ratione.

26. *Faciamus hominem ad imaginem & similitudinē.* Simplicissimè imago Dei in homine est anima incorporea & immortalis, nempe de genere Dei & Angelorum. Tum dominium in res alias, vt quemadmodum Deus in cælo præest, sic homo in terra. Huc Paulus respexit, cum 1. ad Corin. 11. dixit: Vir non debet velare caput suum, quoniam imago & gloria Dei est, mulier autē gloria viri est. Nempe vir est dominus, ideo non velet caput, mulier vt subdita velet. Quod si sequamur, sateri oportet mulierem perfectè secundum hanc rationem non esse imaginem Dei, secundum hanc, inquam, rationem, facessat calumnia. Sic illis verbis, *Et præsinit piscibus maris*, continetur eius imaginis explicatio, in quo sita sit. Porro imago & similitudo idem significant, ideo proximo versu solū repetijt prius verbū, Et creauit Deus hominē ad imaginem suā. Quidam Deum in forma humana putant in creatione versatum, & ad eam formam & imaginē

D hominem creasse: Aut imago sit secundum substantiā, similitudo secundum dona superaddita. *Omni que reptili.* Reptile hic vocat omne animal quod mouetur in terra.

29. *Ecce dedi vobis omnem herbā.* Esu carnium ante diluuiū non concessit: quod c. 9. demum post diluuiū datur. *Ecce*, pro vtique, omninō.

30. *In quibus est anima viuens, vt habeant ad vescendum.* In Hebræo & Sept. in quibus est anima viuens, & omnem viriditatem scæni in cibum. Fortassis id Hieronym. omisit, quoniam paulō ante positum erat.

31. *Et factum est vespere & mane dies sextus.*

F Cæteri dies positi sunt in Hebræo sine them-

phatico. solus dies sextus eum articulum habet propter eius diei excellentiam, in quo opus creationis perfectum, homo factus & lapsus, Christus conceptus & passus.

Caput secundum.

Ornatus eorum. Sic Sept. Chal. exercitus זבא Zabà, vtrumq; significat: & Deut. 17. v. 3. idē Hier. militiā pro ea voce posuit. Nēpe, stelle & alia, quę in terra, ornatus sunt, & vt milites ob multitudinem & ordinē. Igitur *Omnis ornatus eorū*, siue exercitus. i. omnia, quę in cœlo & in terra sunt, perfecta sunt.

2. *Cōpleuitque Deus die septimo.* Sept. die sexta dixerunt. Quo ex loco Hier. in traditionibus in Iudæorum superstitionem obseruationem Sabbati inuehitur: quia si compleuit die septimo opus, in eo operatus videtur. *Die septimo*, ante diem septimum; siue vt alij die septimo exclusiue, compleuit pro compleuerat.

3. *Benedixit diei septimo & sanctificauit.* Pro, id est, sanctificauit, cultui diuino dicauit. *Creauit Deus vt faceret.* Sept. quę incœpit Deus facere. Heb. creauit Deus ad faciendū. Nempe cū cœta creauit, nō vt esset otiosa, sed potius vt operationes pro se quęq; deinceps exercerēt.

4. *Istę sunt generationes.* Res genitę in cœlo & in terra. *In die*, in tempore frequenter dies pro tempore sumitur.

6. *Sed fons ascendebat ē terra.* Hebræicē זר אד vapor. Et quidem inter Hebræos quidam putant negationem, quę præcessit: *Et homo non erat qui operaretur*, hoc loco supplendam hæsententiā arborēs & herbas terra non protulerat, quia neque Deus pluerat, neq; erat homo qui terram versaret, neque vapor qui in nubes & imbres concreverat.

7. *De limo terrę.* Hebr. puluerem de humo, pro de puluere terrę formauit hominem. *Inspirauit in faciem eius.* Hic disputat quare in faciem inspirauit potius quā in totū corpus. respōdent, quia in facie potissimum exercet anima suas operationes per sensus. Simplicius dici posset, in faciem eius, idem esse quod in ipsum: sicut superius super faciem abyssi perinde diximus esse quod super abyssum. Vox enim facies sæpē in Hebræo redundat.

Spiraculū vitę. Phil. c. 99. vult esse Spiritū Sanctum, quem à nobis peccato pulsum Christus in vitā redux inspirādo restituit: & aliorum Patrū sententiā reprobatur quasi hæreticā, qui per spiraculū animā intelligūt. Sed verē vox נשמה Nesamah animā significat, eo discrepās à נפש Nephes, quomodo Græcis differunt ψυχή, & ψυχή. Latinis mens & anima, seu animus & anima. Quod verò addit *Vitę*, in Hebræo vitarum est, ad indicium homini non simplicem, sed geminam vitā datam. *Factus est homo in animam viuētem*, cœpit viuere, cum viuētib; numerari.

8. *Plantauerat autem Dominus (s. die tertia)* F

A *paradisum voluptatis.* Sept. in Eden. Sanē vox זדן Heden Hebraica voluptatem & regionem sic dictam significat, verū hoc loco nulla est nota genitiui, vt dicatur paradisus voluptatis, sed potius ablatiui זדן Beheden, vt significetur in regione eius nōminis paradisus constitutum. Quę regio id nomen tulit, quod esset amœna in primis. Adde quod cap. 4. dicitur de Cain: *Habitauit ad orientale plagam Eden.* Quod additur à principio Hebræicē זדן Mikeden, quę dictio orientem significat, & à principio seu prius. Hebræi ferē & Sept. secuti priorem vocis significationem dixerunt, *Plantauerat autem Dominus paradisum in Eden ad orientem.* At verò Hieron. posteriorem secutus dixit à principio, nempe, primis diebus ante formationem hominis. Quod sequitur Chaldæus, & secuti ferē sunt Aquila, Theodotion, Symmacus. Vtraque expositio satis consentanea est verbis Hebræicis & contextui. Sanē hoc caput repetitionē continet eorū, quę tertio & sexto die sunt facta.

Plantauerat autem Dominus Deus. Hactenus Elohim voce vsus hīc adiūgit nomen Tetragramaton Dei. Quid hoc? Nempe Elohim ad potentiam pertinet, vnde iudices etiam significat, nomen alterū ad benignitatem spectat, quā res complet, & facit existere. Ergo non completa creatione priori voce vtitur, posteriori completa. Siue naturę conditioni prior vox adaptatur, posterior ijs quę supra naturę merita homini paradisi nomine tribuuntur. Ad Tit. 3. Apparuit benignitas & humanitas Saluatoris n. D. Tū Exod. 6. Apparui Abraham, Isaac, & Iacob in Deo omnipotente, & nomen meum Adonai non manifestaui eis, hoc est: Pollicitus multa, signis ostēdi me illa posse præstare, non contuli tamen quę promisi. Beresith rabba: mūdo ait completo, nomine pleno vtitur, non ante.

9. *Lignū vitę in medio paradisi.* Vitę, quia edēti dabat vitā. In medio ad maiorem custodiā, vt cætera circū posita muri instar essent: carissimā quęq; in medium agmen conijcimus.

Lignūque scientię boni & mali. Per occupationem sic vocatur, aut ab euentu, vel quia per eam Deus probauit, qualis homo esset bonus an malus: vel quia homo didicit per eam bona quę amisit, & mala in quę incidit. Quod magis conuenit cum illis verbis: *Ecce Adam quasi vnus ex nobis.*

10. *Et fluuius egrediebatur de loco voluptatis.* Pro loco voluptatis Hebræicē & Græcē Edē. Multa de hoc fluuiio expositores: & diuinare quis sit ille fluuius difficile est. Ego credam fuisse Iordanē ex nominis coniectura: quippe Hebr. dicitur, Iarden, quasi fluuius Eden; nam Ieor fluuius Hebr. est. In quo Moses duo admiranda planē videbat: alterum quod in æstate inundabat, Iosue 3. v. 16. Iordanis autem ripas aluei sui tēpore messis impleuerat, quod

illi cōmūnē est, nōn solū cum Nilo, sed etiā cum Tigri & Euphrate, & Gange ex Plinio, sed etiam cum pl. iisq; Indiæ fluminibus, ex Arriano lib. 5. de rebus Alexandri. Alterum erat, quōd in mare mortuum absorbetur, ut ne vestigium amplius extet. Voluit ergo per meatus sub terra à Iordane paradisi fluvios alios eiusdem naturæ deriuari, ac præsertim quatuor famā maiori. Et sanè Pausan. in Corinthiac. nō deesse ait, qui Euphratem sub terra conditū erumpere, & Nilū efficere putent.

11. *Nomen vni Phison.* Qui isti quatuor fluij sint constituere promptum non est. Nomen Phison intactū expositores relinquunt. Hieron. in traditionibus Gangem credit secutus Iosephum. quæ sententia passim suscipitur. Verum quomodo circuit omnem terrā Euilath, quæ provincia prope Mesopotamiā videtur fuisse, quando Ismaelitæ cap. 25. v. 18. inferius, extendebantur ad Euilath vsque ad Sur, quæ respicit Aegyptios. Sed & inter filios Chus fuit Euilath, c. 10. & Euilath est etiā ibidem filius Ophir ex progenie Heber, qui suum nomen fortassis alijs remotioribus gentibus reliquerunt. Peritiores quoque Ophir in sinu Bengalæ prope Gangem ponunt.

12. *Ibi inuenitur Bdellium.* Vocē בדלה Bdolah Hiero. reliquit intactā. Plerique gēnā putant. Sept. carbunculum. Hebræi vniōnē. fauet illis locus Num. 11. v. 7. vbi manna dicitur coloris fuisse Bdellij. Ego inter arbores Bdelliū inuenio, inter gēmas nō inuenio. Pli. lib. 12. c. 9. ad sinū Perlicū nasci Bdellium ait coloris nigri, oliuz similem, folijs roboris. Quod si placet manna, erit simile colore, non arbori, sed gūmi, quod ex se profert ea arbor. Quod vero addit, *est lapis Onychinus.* Sep. Praefinus dixerunt: sed Hebræi cū Hieron. consentiunt, ut sit Onychinus, nostris Cornelina.

13. *Et nomen fluij secundum Geon.* Pleriq; Nilū putarūt propter subiuncta verba, ipse est qui circuit omnē terrā Aethiopiæ: sit sanè: tamen ex sacris literis & prophanis: nō in Africa est Aethiopia, sed etiam altera in Asia: vnde vxor Moysis natiōne Madianitis Aethiopiā dicitur

14. De tertio & quarto fluijs quæstio non est, nam de tertio addit ipse, Vadit cōtra Assyrios. Nomen quarti cum Hebraico פרת Perath consentit, & fortè הופרת Huperath, quod est in Hebraico, Euphratem duplicatā gemina voce fecit.

15. *Tulit ergo Dñs Deus Adā.* Nēpe extra paradysum est factus. Quo loco? In cāpo Damasceno pleriq; putant: vbi post lapsum vitā exegit ex c. 14. Iosue sumptā occasione, vbi in Hebron Adā maximus sepultus dicitur, quæ & Cariatharbe, id est, ciuitas quatuor est dicta, quōd ibi etiā tres Patriarchæ sepulti sint. Est autem Hebron in campo Damasceno.

Ex his omnibus colligas, paradysum in terra promissionis & vicinis locis extitisse.

A Quidā in Mesopotamiā putant propter fluvios duos, quibus ea regio ambitur, Tigri & Euphratem, in quos certe diuiditur fluius, qui ē paradiso egrediebatur.

Et o, eraretur, & custodiret illum. Nēpe homo paradysum. Articulus est femininus, nec potest ad hominē referri, ut sit sententia fecisse Deū paradysum, ut hominē in eo custodiret. Sic Aug lib. 8. de Gen. ad lit. Ergo huic explicationi articulus, seu pronomen affixum Heb. repugnat. Sed posuit ibi Adam, ut custodiret homo paradysum. Videsne in paradiso quidē Deū velle locū esse otio & ignauic.

B 17. *Morte morieris.* Sep. Comederitis, & morte moriemini dixerunt, ut indicarent præceptū illud viro & feminae fuisse denūtiatū, & cōmune vtriq;. Geminatio autē non geminā mortē continet, ut quidā putant, sed nimirū Hebrææ linguæ familiare est vti geninatio nibus, Expectans expectari Dñm, Plorans plorauit. Sed totū ad corporis mortē refertur, in quā cōtinuō inciderant, siue quia mortales facti, ut vertit Symmachus, Pro morte morieris, mortalis eris. Author Hiero. in traditionibus. siue quia vita subsequens prioris cōparatione mors est potius quā vita. Sic Paulus corpus mortuū esse propter peccatū dicit, & corpus nostrum corpus mortis vocat.

Deligno autē scientiæ boni & mali ne comedas. Hebr. & Græcè additur, ex eo, quod quasi redundans resequit Hiero. Potest autē deseruire ad maiorem præcepti exaggerationem; uti notauit quidam expositor Hebræus.

C 18. *Dixit.* Dixetat certe die sexto, *Faciamus ei adiutorium simile sibi.* Vox Hebraica עזר Chenegdo tria significare potest, nēpe secūdū ipsum, quod Hiero. & Sept. secuti sunt, cū pro ea voce reddiderūt, simile sibi. In quo & documentū est inter pares rectē procedere coniugiū. Rectē si voles nubere, nube pari. Deinde significat penēs ipsum. hoc secutus est Chaldaus, cū dixit, sustentaculū quasi iuxta ipsum, כַּבְדִּי quasi vxdr præsto in omnib' viro esse debeat, quasi baculus, cui incūbat. Significare etiā potest contra ipsum, quod affert acutē R. Selomo dicens, si bona fuerit, adiutoriū erit, si secūs, contra ipsum. Vel dic voce ambigūā vsū Deū, ut cōiugi conditionē in vtroque statu innocentia & peccati indicaret. Fuit enim ante peccatum in adiutorium institutum, quod post lapsum sæpe vertitur in supplicium.

D 19. *De humo.* Iungatur hoc cum animantibus terræ, non cum volatilibus. *Et adduxit ea ad Adam.* Nempe ut melius videret sibi sociam deesse. Vult Deus, ut antequam beneficium conferat, indigentiam eius agnoscamus, petamusque quod deerit. *Quid vocaret, id est, quomodo.* *Omne quod vocauit Adam animā viuētis, ipsum est nomen eius.* Iosephus hoc refert ad Moysis tempus, ut intelligatur, ea no-

mina, quibus generā vocabantur, ab Adamo fuisse instituta. Quod ad linguarū Hebraicā commendationem & antiquitatem spectat. Alij simplicius nomina fuisse naturæ cuiusq; animatis apta: nā etsi ad placitū significēt, ex notatione aut prolotione affinitatem cum rebus habent, in lingua Hebraica magis.

20. *Non inueniebatur.* Hebr. non inuenit, non Deus, sed ipse Adam propter pronomen reciprocum Chenegdo. *Adiutor similis eius.* Hebr. adiutorium quod esset coram se, id ad verbum Hebraica significant.

21. *Immisit Dominus Deus soporem in Adam.* Vox Hebraica חַמְדָּה Thardemah somnum grauem significat. Sept. ἐκστασι reddentes occasionem Patribus præbuerunt existimandi non somnum verum, sed alienationem mentis fuisse. Hebræi & plerique alij somnū verum credunt; eò immisum, ne dolorem sentiret in costæ ablatione. Ego vtrumque puto certè somnum cum illuminatione.

Quando excitatus Adam continuò agnoscit de suo corpore formatam. tum Matt. 19. v. 4. Adæ verba quasi Dei referuntur, nempe diuino inflatu prolata. Sed & illud cogita. *Nisi somnus mentē occuparet, virū sapientē nunquā se implicaturū coniugio.* Tulit vnā de costis eius, & repleuit carnē pro ea. Placet quod quidam ait; vt nec costam sine carne sumpserit, quādo dicit: Hoc nūc os de ossibus meis, & caro de carne mea, nec rursus restituerit carnē sine osse.

23. *Hac vocabitur virago.* Hinc sumitur argumentū ad probandū, linguam Hebraicā fuisse eam, qua vsus est Adā, quando in ea foemina nomen deducitur à nomine viri, id est, ab וְיִשָּׁא ab is issah, quod in alia lingua non inuenitur; nā virago quod posuit Hieron. nō id significat quod mulier, & ἀνδρῶν ab ἀνδρῶν à Symmachio fictū nomē est nō vsitatū Græcis.

24. *Et erunt duo in carne vna.* Hebraicè & Græcè in carnem vnā. Sic legunt Tertul. 3. contra Marcionē. Cypr. lib. 2. epist. 8. Hieron. ad Matth. cap. 19. significat autem idē in carnem vnā quod caro vna: sicut Ioan. epist. 1. cap. 5. dicitur Græcè: Pater, Verbum, & Spiritus Sanctus; & hi tres in vnū sunt. Sunt autē vna caro, vel in prole, de qua facile explicatur, Erunt in carnem vnā, vel sunt vna caro, non in substantia, sed vsu.

Capitulum tertium.

Sed & serpens erat callidior. Sept. Serpens erat prudentissimus. Vox Hebræa חַמְדָּה Hormah in bonam partem accipitur. Prou. 1. & 8. & in malam Exod. 21. v. 14. & Psal. 82. v. 4. ad illa verba, Super populum tuum malignauerunt consiliū. Num serpens verus, an eius nomine & specie dæmon locutus Euæ est? Ioseph & Hebr. ferē quod serpens verus & solus; quē olim putāt humana lingua locutū, vt & cæteras animantes: Alij dæmonē tan

tū putarunt in specie serpentis, de quō omnia, quæ hic dicuntur, de serpente explicat. Nos cū Aug. 11. super Gen. ad literam cap. 3. sentimus & verum serpentem fuisse, & intra eum dæmonem locutum, vt in energumenis. Serpens ergo verus callidissimus fuit: eoque aptus, vt dæmon ad decipiendam mulierē eo abuteretur.

Sed quomodo non horruit Eua colloquiū serpentis? Fortassis horruit initio: neq; enim omnia dicuntur, sed ille sensim & callidè se infinuans depulit metum. Vocem humanā fuisse serpenti non est verum: sed animantibus omnibus suam dialectum esse; quā inter se motus internos explicant; multa argumenta suadent; & Clemens Alex. affirmat Strom. 1. & Aug. 2. de doct. Christ. id in medio relinquit. Eam dialectum notā primis parentibus quis dubitet? Et fortassis ea disputatio cū Eua in ea dialecto facta est, cū illa non satis intellexeret, quod usq; serpens in sua dialecto progredi posset.

Cur precepit. Heb. וְיִשָּׁא Aphchi etiā verè; quod indicat alia verba, vt̄i antè dictū est, ante hæc præcessisse; certè salutatio, interrogationesq; aliquot de Dei potissimū seueritate; quæ in inuidiā volebat adducere, quibus connectit; etiā quod, vel, etiā verè. Hoc sequitur Rabbi David Kimhi in lib. radicum non ineptè profusus. Sed quoniā Hieron. & Sept. verterunt, cur, Chaldæus verum sic est quod dixit Deus, quasi sermonis initiū accipiamus. Vocem infaustam, & verè à dæmone profectam. quā summis ima omni tempore confunderet. Diuina præcepta exequi debemus, nō præcipiendi rationes scrutari.

D2. *De sytu lignorū.* Ruper. lib. 3. c. 5. Eua modis omnib⁹ Dei verba p̄uertit, in quo muliere ingeniū graphicè depingitur. Detractione; nā Deus dixerat: Ex omni ligno paradisi comedes, ipsā, de fructu lignorū, additione, cū adiecit, neq; tāgeremus illud, quod De⁹ nō dixit; immutatione, cū quasi rem dubiam adiecit, ne fortè moriamur. Deus enim dixerat: In quacūmque hora comederis ex eo, morte morieris. *Vescimur*, id est, vesci possumus.

E4. *Nequaquā moriemini.* Principijs obsta. Exrupto silentio mulieris eò ventū; vt dæmon Deo mendaciū, & malignitatē affingat. Non inquit moriemini; sed id simulat Deus, ne eo esu euadatis vt Dij. Heb. vt Eichim; quod ver ti potest; vt Dij, vt Deus; & vt Princeps. Hoc postremū secutus est Chaldæus; primū Hier. & Sept. estq; sensus, Eritis sicut duo terreni Dij, vt Deitas nō sit in Deo multiplex, sed in ipsis hominibus. Sed non minus cōmode ver ti posset, Eritis vt De⁹, id est, Deo qui in caelis est similes. Quidā ex hoc loco idololatriæ sūptā occasionē dicūt dæmone id agēte, vt plures Dij esse crederētur. *Scientes bonum & malū*, hoc est, sciētes omnia suprema, infima, media

6. *Vidit igitur mulier.* Ne sententiam videretur precipitare, accedit propius arborem; eamque contemplatur curiosè. Et ut sibi fingunt somnia amantes, & excitata concupiscentia pulchra videtur, quæ erat turpis, addit, *Quod bonum esset lignum ad vescendum, & pulchrum oculis, aspectuque delectabile.* Septuagint. Hebraica reddiderunt: & vidit mulier quod pulchrum lignum in escam, & placidum oculis ad videndum, & pulchrum ad intelligendum. Nempe dixerat dæmon, Eritis sicut Dij sciètes. Sic mulier cogitavit, verius somnauit, aptum fore lignum ad acuendam intelligentiam, quod in Hieron. interpretatione fortasse cum absurdum id iudicium ex solo aspectu videretur, ad aspectum verba diuertit, neque ultra progredi voluit.

Et dedit viro suo, & comedit. In Hebr. & Græco: Et dedit viro suo cum ea, & comedit; unde colligunt, Euam bis comedisse antea & postea cum marito. Tum etiam verisimile est multa inter eos verba præcessisse, Adamque Euz blanditijs victum, magis quam quod crederet vera esse quæ nuntiabantur, comedisse. Adam enim in præuaricatione non est seductus, ut Paulus ait 1. ad Timoth. 2. v. 14.

7. *Aperiti sunt oculi.* Aug. 11. de Gen. ad se concupiscendum. De ciuitate Dei lib. 14. cap. 17. ad cognoscendum bonum quod amiserat, & malum in quod incurrerant. Oculi non corporis, sed mentis. Chrysol. homil. 16. in Gen. *Cognouerunt se esse nudos.* Nempe experti rebellionem membrorum, quæ vestibis merito esset tegenda. Ita ante nudi erant, sed vestibis non egebant.

Consuerant folia ficus. Nempe ea erat arbor interdicta; sic Hebræi, & ex Græcis plerique.

Fecerunt sibi perizonata. Subligacula, campestria, succintoria, omnes hæ voces significant vestis genus, qua teguntur nates & pudenda.

8. *Et cum audissent vocem Dei.* Vides peccatoris stultitiam, prius se folijs tegit, deinde latebras captat, quasi Deum fugere possit. Vides flagitij conditionem. Tenebras amat, benefacta se in luce collocari gaudent. Vides Dei benignitatem: offensus quamuis hominè querit, sine quo miser resurgere non posset. *Deambulans,* in forma humana ficta specie se ad vera certamina exercet carne sumptâ, quæ futura erant alio tempore.

Ad auram post meridiem. Hebraicè ad auram diei, quod Symmachus & Aquila, & Chaldæus ad verbum expresserunt. At Sept. dicentes, ambulantis in paradiso in meridie, *Δειλιόν* quod potius sonat tempus pomeridianum, & Hieron. cum posuit ad auram post meridiem, sententiam magis quam verba sententi sunt; nam in locis præsertim maritimis auram post meridiem excitatur, cui interpretationi Hebræi quidam expositores subscri-

bunt. Ex hoc colligit Hist. Schola. Adamum è paradiso pulsus hora septima prima post meridiem. Isidorus in Chronicis, seu potius Lucas Tudensis, Adamus, ait, prima hora diei fuit factus, tertia in paradysum deductus, hora sexta seductus, hora nona à paradiso pulsus. Nempe & Christus sexta hora cruci affixus, nona expirauit. Aug. 11. super Gen. cap. 34. Deum, ait, per creaturam subiectam apparuisse, nempe corpore assumpto & specie hominis. Sed quæ è tribus diuinis personis? Patres antiqui constanter affirmant, Dei filium Adamo apparuisse, locutum cum Abrahamo, locutum cum Iacob. Tertul. 2. contra Marcionem. Clemens 1. paedagog. cap. 7. Iren. libr. 4. cap. 17. Hilar. lib. 12. de Trin. Euseb. historiz initio. Quin Synodo Sirmicensi cap. 12. definitum id est. Nempe Dei filius ab initio mundi fictam hominis imaginem priusquam veram sæpe induit, & ludicris certaminibus se ad vera exercebat. *In medio ligni,* id est, lignorû, vbi maximè densum nemus erat.

9. *Vocauitque Dominus Deus Adam.* Non semel vocauit, sed sæpe, neque nunc modò, sed antea: quando Adam priusquam se absconderet, vocem Dei audiuit, eaq; terroris & fugæ causa fuit, vti superiori versu dicitur.

10. *Timui quod nudus essem.* Malè cohærentiâ verba male compositi animi formam exprimunt. Primum qui respondere debuit: Adsum Domine, sine honoris vlla præfatione incipit: Vocem tuam audiui, deinde addit: Timui quod nudus essem. Quis timorem cum nuditate iungit: ac potius debuisset dicere, Erubui quod nudus essem, timui indignationem tuam.

11. *Quis enim indicauit tibi quod nudus eses, nisi quod.* Hebraicè *יגיד לך* Hamin hahez; numquid de ligno, de quo præceperam tibi. Atque ita exponit Chaldæus.

12. *Mulier quam dedisti mihi sociam.* Sententiam expressit Hieron. Sept. & Chaldæus verba, cum dixere: Mulier quam dedisti mecum. In quo vide perturbatam Adæ mentem: in Deum culpam deriuat, qui talem sociam dedisset. Et quam paulò ante prætulerat Deo, nunc eius salutem præ se contemnit.

13. *Et dixit Dominus Deus ad mulierem.* Non prius sententiam pronunciat, quam in omnè causam more recti iudicis inquirat, Gen. 18. v. 21. Descendam, & videbo an sermonem, qui ad aures meas peruenit, opere compleuerint. Forma est, quam iudices teneant, ne sententiam præcipitent. Qui inaudita causa iudicat, etiam si rectè statuatur, iniuriam tamen facit.

14. *Quia fecisti hoc maledictus eris.* A serpente nihil querit; quoniam si vero serpenti loqueretur, nihil intelligeret: si dæmoni qui latebat, nulla pœnitentiæ spes.

Sed vtrum his verbis punit? Aug. 11. super Gen. cap. 36. ad dæmonem omnia refert: eoque

eoque ad mysticas significationes conuertitur, quæ dicuntur omnia. Plerique de vero serpente intelligunt, bifariam diuisi, Joseph, & quidam Hebræi putant serpenti pedes præcisos, cum ante habuisset. E nostris plerique ad serpentem referentes disputant bruta aliquando propter hominum peccata puniri. Leuit. 20. cap. iumentum, cum quo quis coiret, lapidibus occidi iubetur. Nos de serpente vero, & de damone hæc omnia accipienda putamus. Et quidem mysticè daemon super ventrem graditur, in quem maiorem potestatem exercet, terram conedit, vitijs terrenis oblectatur. Quod verò ad serpentem spectat, vt verum eius peccatum non fuit, sed in speciem, ita fictum est supplicium, vt matres puero cadente solent verberare terram.

Maledictus. Hebræi ad vitæ breuitatem serpentis referunt, nos qui sciamus maledictionem Dei esse malè velle, & malè facere, credimus in genere hoc verbo exprimi mala quæ mox sigillatim explicat.

Inter omnia animantia. Hebraicè & Græcè, Ab omnibus, hoc est, præ omnibus animantibus maledictus es.

Super pectus tuum. Hebr. super ventrem, sic Chaldæus. Sept. super pectus & ventrem posuerunt. Quidam Hebræus dixit, על נחש על בטן, hoc est, super viscera tua, ad terram super ventrem proiectus gradieris.

15. *Inimicitias ponam.* Amicitia simulatione decepisti. Ego efficiam, vt nullus tibi fidat.

Ipsa conteret caput tuum, Hebr. & Græcè masculino genere, vt referatur ad semen feminæ ad filium, verum de Christo vaticinium.

Semen tuum, Mali, filij diaboli, Ioan. 8. Vos ex patre diabolo estis. *Ipsa conteret.* Hebr. ipsum vt ad semen mulieris referatur. Sic legit Hieron. trad. in Gen. sed Chrysost. hom. 17. in Gen. Aug. & Ambros. ipsa legunt. Sept. ipse posuerunt, vt referatur ad Christum.

Conteret caput tuum, & tu insidiaberis calcaneo eius. Hebraicè vtroque loco est verbum, תרשף, & Græcis verbum τρῆψω, quod verumque conterere significat. Ex Hieron. in traditionibus satis constat in veteri vulgata editione, quæ ex Græca haud dubium manauit, lectum ipsa seruet caput tuum; & tu seruis calcaneum eius, atque ita in Romana editione Sept. vtroque loco τρῆψω & τρῆψω legitur. Hieron. priori loco dixit, *Conteret*, posteriori, *insidiaberis*. Fortassis Græci quidam aut vtroque loco, aut altero pro τρῆψω, quod verbum modò legimus, legerunt τρῆψω, quod significat obseruare: inter Hebr. Selomo priorē vocē deducit à קש Suph, quod est conterere posteriorē ab קש Nasaph, quod est afflare, seu mordere, vt sit quædam παρανομοσία, in linguis omnibus vsitatus tropus: & alioqui serpens quomodo cōtere-

ret calcaneum hominis? Itaq; puto sic locum reddendum, ipse conteret caput tuum, tu sufflabis, mordebis, aut obseruabis calcaneum eius. Hieron. in traditionibus vtroque loco Hebraicè haberi dicit conterendi vocem.

16. *Multiplicabo eructas tuas, & conceptus tuos.* Ex hoc loco Rupertus colligit, multo plures post lapsum nasci quam incolumi naturâ fuissent. Nempe vt Angelorum ruina restitueretur, & numerus filiorum Dei æterno decreto descriptus, multo pluribus erat opus, vt plerisque cadentibus multi manerent. Sic figulus multo plures coquit lateres, quam pro postulatis, vt multis, quamuis fractis, distortisve, compactens numerus tamen constet.

Eructas tuas & conceptus tuos. Aliqui eructas conceptuum explicant, & dolores conceptuum. Hebr. dolorem tuum, & conceptum tuum. Quod Hieron. ad omne angustia genus per totam vitam refert, & dolores partus.

16. *Sub viri potestate eris.* Sept. & Chaldæus, ad virum tuum conuersio tua, vox Hebraica, תשקת Thesis Kathech significat desiderium tuum, ac si diceret, hoc ad calamitatis cumulū accedet, quod partus doloribus haud quaquam castigata, virum tamen ardenter appetes. Aliqui, virō semper obediēs, ex eius nutu pendebis.

Et ipse dominabitur tui. In eius arbitrio erit tua concupiscentia obsequi. Aut tibi impetabit.

17. *Maledicta terra,* Id est, infœcunda redditur. *In opere tuo.* Hebraicè בעבור Behaburecha, propter te, atque ita Chaldæus. At Hieron. & Sept. in opere tuo nimirum vnus literæ mutatione in simillimā legere בעבור Behabudecha. Aquila propter te dixit; sententia tamen eadem est.

18. *Spinis & tribulos.* Fructus ad laborem non respondebit; sed spinas terra proferet pro herbis salutaribus. Porro per spinas & tribulos Patres omnes herbas noxias & inutiles intelligunt, quas natura integra futuras negant. Rabbi Selomo etiam animalcula noxia pediculos, culices, peccati prolem, legitimam, quæ sententia non videtur absoua.

19. *In iudicio pulvis tui.* Hebraicè narium tuarum à naribus facie denominata, quoniam in ea continent. Et sanè quæ Aph, & nasum & faciem significat. Quia pulvis es, lutum, terra, pulvis ea omnia Haphar Hebraicè significat.

20. *Et vocauit Adam nomen vxoris.* Præpositam hominis lapsi rationem. Deus illi graues calamitates denuntiat, ipse oblectatur inanibus titulis. *Macer eset,* destinata ad id scilicet. *Cunctorum vinentium,* accommodatè sumatur, nempe cunctorum filiorum hominis.

21. *Tunicas pelliceas.* Seruili ingenio homines veste seruili induit.

22. *Ecce Adam quasi vnus ex nobis.* Cassianus coll. 13. c. 17. putat hoc allertiuè dictum, & in eo hominem Deo similem euasille, quod sciret bonum & malum. Plerique tamen ironicè dictū putant, quasi diceret, tantum abest à Dei similitudine, vt in magnas calamitates inciderit.

Et uiuat in aeternum. Oratio desiciens suppleendumq; pellamus eū è paradiso. Sept. uerterunt *עוֹלָמָה*, quod ad uerbū dicas in æuum. Porro æuum non æternam, sed longam durationē significat, ne vox quidē Hebraica *עוֹלָמָה* Holam, præsertim uau litera destituta, vt disputat Hieron. ad Galat. 1. Neque si Adam ex eo arbore comedisset, immortalis propterea euasillet post peccatum, & æternus. Et uide in supplicio Dei benignitatem: non uult diu vitam trahere tot & tantis ualidatam calamitatibus.

24. *Collocauit ante paradysum.* Sic etiā Sep. ni mirum oblitū, quomodō uerterint dictionem *קֶדֶם* Kedē c. 2. v. 8. quò recurrēdū est. Alij expositores sanè uertūt, & collocauit ab oriente paradisi Eden. Quid autē collocauit? Sept. Adamū intelligunt collocatum. Hebraica uerba, ut Hieron. in trad. ait, potius significant Cherubim, & flammeum gladium collocatos. *Cherubim*, Angelos humanā specie.

Flammeū gladium atq; uersatile. Verum gladium putat Auen Ezra, & alij Hebræi fuisse & dici flammeū propter splendorem; uersatilem, quòd esset utraq; parte acutus. Iuxta quam sententiā singulare pro plurali accipitur; erant enim plures Angeli, quisque suo armatus gladio. Ergo gladium pro gladios. Nostri putant ignem fuisse, quo circumdatus est paradysus, qui uocetur gladius, quoniā in cuspidem surgit, & propter splendorem. Procop. ait Cherubim positos aduersus demones, ignem ad arcendos aditū homines.

Caput quartum.

Adam uerò cognouit uxorem suam. Tres Moses numerat Adæ filios. plures habuisse uerisimile est. Philo in antiquit. Epiphan. hæresi 39. duodecim illi filios dant. Beda in Collectan. triginta filios, totidem filias. Quæ omnia incertæ fidei puto.

Adam. Hoc loco & superiori cap. non semel, uolunt esse non nomen proprium, sed appellatiuum. q. d. ille homo propter ñ emphaticum hic positum, quod non iungitur nominibus proprijs, quod uerum sine exceptione esse non credam, quando Septuag. & ferè interpretes Adā posuere. *Possedi*, uox Cain est idem quod possessio. *Per Deum*, id est, Dei dono.

2. *Cain agricola.* Sept. operans terram, atque

A ita est Hebraicè, nisi quòd uerbum *עָבַד* proprie significat seruiens terræ iustar famulū obsequijs à Domino alimenta promerens.

4. *De primogenitus gregis sui.* Hebraicè ouis sua, hoc est, ouium suarum, nempe gregis sui. *Et de adipibus suis.* Adeps in quaque re uocatur quod est optimum. *Et respexit Dominus.* Nempe igne de cælo misso, quod in dedicatione templi Salomonis est factum, & Helix ad preces. Sic Theodotion pro respexit, dixit *επιτίθειν*, hoc est, inflammauit, sententiam secutus magis quàm uerba. **B** prius respicere Deum ad Abel, deinde ad mūnus, quoniam ab animo probitas & iniquitas proficiscitur, & pietatē pluris quàm mūn' facit.

7. *Nonne si bene egeris, recipies.* Ad uerbū. Nōne si bene egeris recipere. Quod infinitiuum ego redderem per merces, aut exaltatio. nonne si bene egeris, merces supple erit, quod in sententia cum Hieron. uerbis consentit. aut exaltatio, ut accidit fratri tuo.

Sin autem malè, sicut in foribus peccatū aderit. Ad uerbū statim redundat, certè Hebraicè non est. Sic Chaldaeus refert ad diem iudicij, in quo manifesta erunt omnia peccata. id significat esse in foribus. Sed melius ad cognitionem Dei uindictis referatur, cui aperta sunt omnia, ut quæ præ foribus iacet. *Peccatū.* Quidā pœna peccati. q. d. punitio in foribus præsto erit. Admisso peccato, ad iudicij portam pœna suspensa manet, donec eā irroget. *Pro aderit.* Heb. *רָבַח* Robez, quod significat excubat. *Sed sub te erit appetitus eius.* Hebraicè ad te erit appetitus eius. Quā forma loquendi & uerbis superiori cap. v. 16. est usus, cum dixit de Eua, Ad uirum erit appetitus tuus. **D** ne ut serui rationes & desideria pendent ab hero, & ad eū referuntur, quod dixit in psal. 122. v. 2. sicut oculi ancillæ in manibus dominæ suæ, sententia totius loci. Non poteris occultare peccatū: sed neq; uim inferit ullā, sed potius ut seruis peccato dominaberis. Nihil ergo de liberi arbitrij libertate delibabitur. sic Hieron. in trad.

8. *Et dixit Cain ad Abel fratrē suum.* In Hebræo quid dixerit, reticetur, Hiero. putat illi dixisse uerba quæ audiuit à Deo. Sept. addiderunt de suo: Egrediamur in agrū, unde in uulgatam nostram translatus est illud: Egrediamur foras. Alij putant dixisse illi uerba dura rixæ initium quærens.

11. *Nunc igitur maledictus eris super terram.* Sept. Maledictus tu à terra, hoc est, præ terra, magis quàm terra. Id enim significat præpositio *עַל* Min Hebraica, sicut superius cap. 3. v. 14. de serpente. Maledictus præ omnibus animantibus terræ, atq; ita præpositio superposita hoc loco accipiat. Ita sententia erit. **E** des terrā maledictā: tu magis, atq; eo amplius quòd illa ut mater sanguinem fratris tui suo gremio accepit. Alij uertunt, Maledictus eris à terra,

ā terra, respectu terræ, terra propter te. Atq; ita maledictionis explicatio erit, quod sequitur: *Cum operatus fueris eam, non dabit tibi fructus suos.* Hebr. vires suas, sed perinde est.

14. *A facie tua abscondar.* Non veniam ad offerendum aliquid.

15. *Omnis qui occiderit Cain septuplum punietur.* Sept. septem vindictas exoluet. Chald. in septem generationes vindicta sumetur ex eo. Sed simplicissimè grauiissimè is occisor punietur, numerus certus pro indeterminato.

17. *Et ædificauit ciuitatem.* Cain primus ædificat ciuitatē, nempe mali captant hinc habitationem permanentē, domicilium stabile. Amici Dei habitant in tabernaculis, paucis contenti mortis memores. Rursus ex eius posteritate sunt artium inuectores ad quærendas opes, quæ sunt ferè irritamenta malorum.

19. *Qui accepit duas uxores.* Lamech primus inuexit bigamiam.

21. *Nomen fratris eius Tubal.* Hic musica instrumenta inuenit, à quo & jubilandi vocem sunt qui manasse credant. *Pater canentium*, musicæ inuentor.

23. *Occidi virum in vulnus meum, & adolescentulum in liuore meo.* Hinc Iosephus à Lamech occisum Cain, quæ virū vocat, & Tubalcain adolescentē, qui eius cæcitatē regebat. Et credit tunc impletū septuplū vltio dabitur de Cain, quoniā is septima generatione est punitus. Cū potius punitio illa ad occisorē Caini sit referenda. Ergo simpliciter intelligamus Lamech voluisse ex duplici capite confirmare vxoribus suam incolumitatē. Et quoniā viribus ipse præstaret, & propter paratam Dei vindictam. *Occidi virum, sic exponatur, Occiderem virū vulnere inflato, & adolescentem solo liuore, nempe percussione sine effusione sanguinis.* Itaq; valeo viribus, ne sitis de me sollicitæ. nā fortassè ex nimia venere debilitatus erat, & hoc Moses indicare voluit. Quod spectat ad Dei vindictā, *Septuplū vltio dabitur de Cain.* Ad verbum, Septuplum vindicabitur Cain, pro, si septuplum vindicabitur Cain, nempe grauiissima vindicta sumpta de occisore, Lamech vindicabitur septuagies septies; hoc est, multò grauius, numerus certus pro incerto. vti Matt.

18. Non dico tibi vsque septies, sed vsque septuagies septies. Nō explicat cur grauius puniri debeat eius occisor, subintelligitur tamē, quoniam Cain fuit fraticida, ego innocens.

25. *Vocauitq; nomen eius Seth.* Nempe Eua vocauit. nam Heb. verbum est foemininum.

26. *Iste cepit inuocare nomen Dñi.* Hebr. tunc cœptum est inuocari nomen Dñi, i. tunc cœpit populariter coli Deus, aut palā & excellentius quā antè consueuerant Enos instruente. Enos significat hominē. Homini nihil magis naturale quā Dei cultus & Religio. R. Kimhi addit significare hominē malis contritū, vt intelligas rebus aduersis neque maius solatium,

neque certius remedium Dei inuocatione. R. Moseben Maymon in Misna, tum hic Kimhi intelligit eū cœpisse idola colere, & tunc cultum impiū cœpisse. Sic verbū חוהו Huhal sumunt in significatione profanādi, nugæ. Græcus quidā cœpisse inuocare Deū Dei nomine, nēpe ineffabili, quod hoc loco ponitur, cū ante Deū inuocarent nomine Elohim, aut alijs nominib⁹, quæ proprie non sumuntur ab essentia.

Caput quintum.

Iste est liber generationis Adam. Vox Hebraica אדם Sepher librū, narrationē, numerum significat. Interpretes ferè liber dixere, fortassis satis cōmodè dicas, Hęc est enumeratio. *Loco generationis*, Hebr. si puncta respicias, est generationū, si literas, dixeris generationis, quod Sept. Chal. & Hieron. sunt secuti. sic sepe puncta & ab antiqua & vera lectione discrepant. *Liber generationis*. Posteritatis ratio. *Ad similitudinē Dei fecit illum*, i. suam ipsius antecedēs pro relatiuo. Deus hominem fecit ad similitudinem suam.

2. *Et vocauit nomen eorum Adam.* Ex hoc loco colligas non solū ἀνθρωπος Græcis, & Latinis homo, esse generis cōmunis, sed etiā Hebræis vocem Adam. Malèq; Græcè legi, vocauit nomen eius Adam; tū quoniā in Vaticano codice Græco legitur ἀντάρ, non ἀντρώ, tum quia Hiero. in trad. vbi sequitur vulgatā antiquā, quæ ex Sept. editione manauit, eorū, legit vt nos legimus, reddiditq; dicti rationē dicens: Et vocauit nomen eorum Adam, id est, homo. Hominis nomen tā viro quā foemina conuenit. Et sanè cū Adam idem sit quod terrestris, in hoc non discrepant sexus. Græculus aliquis non intelligens quomodo Eua diceretur Adā, Græcā vocē immutauit, s. eorū, in, eius. In Gotthicis legitur malè: Vocauit nomen eorū Adam & Eua. Sed & hoc loco sciendum Adam & nomen propriū esse primi hominis, & cōmune viris omnibus foeminis quæque. hoc loco appellatiuum est.

2. *Vixit Adam centum triginta annis.* Iam incipiūt in annorū numero Græci à supputatione Hebraica discrepare; dicūt enim, Vixit Adā annos ducentos triginta. Method. in reuelationib. affirmat, Adā annorū triginta genuisse Cain, post alios triginta annos Abel natū, post annos alios septuaginta, cū Adā esset centū triginta annorū, occisum Abel. Rur⁹ alios centū annos luxisse Abel, abstinuisse ab vxore. Alij addunt, hos centum annos ab Hebræis nō numerari. Quæ omnia incertæ fidei sunt.

Et genuit filium. Vox, filium, redundat, nec est in Gotthicis, nec in Hebr. neque in Sept. sed suppleri debet tamen. *Ad imaginem & similitudinem suam*, nempe patri Seth genuit & ingenio & corpore sibi simillimū. Quibus

F ex verbis fortassis cōmodè explices Dei verba.

Verba, *Faciamus hominem ad imaginem & similitudinem nostram.* Nempe in hominis specie apprensus, voluit hominem condere secundum animam similem diuinitati, secundum corpus formæ hominis assumptæ. Quod magis conuenit, si **זלם** Zelem dicamus vmbra significare, quod naturæ assumptæ superius quadrat, hic corpori. Aduerte etiam ex duabus vocibus **זלם** Zelem, & **דמות** Demuth interpretem priorem imaginem, posteriorem similitudinem dixisse superius capite 1. Hic conuerso ordine. Hæc dicta, ne quis de vi harum duarum vocum magnopere contendat.

4. *Genuitque filios & filias.* Vides Adam alios fuisse filios præter eos qui nominantur. 18. *Vixitque Jared centum sexaginta duobus annis.* In hac sexta generatione. Sept. consentiunt in numero annorum, quo Jared genuit Enoch, consentiunt, inquam, cum lectione Hebraica. Quod mirum est, cum in quinque superioribus centum annos addant in singulis ad eos qui in Hebraico sunt. Diuersæ computationis causas affert Aug. 15. de ciuit. cap. 14. Altera fuit error eius, qui ex Bibliotheca Alexandrina primus descripsit Genesim, qui in aliis codices ex eo manauit. Aut fortassis aliquis multitudine annorum deterritus, quibus primi homines vixerunt, eos annos menstruos putauit. sic ne plerique ex ijs viderentur nono aut etiã septimo anno procreasse filios ante pubertatem, centum alios annos, hoc est, menses addidit procreationi. Ita in sexta, octaua & nona generationibus, nihil addidit, quoniam in Hebraico factis temporis designari credidit, etiamsi anni essent menstrui. Neq; credit ab Hebræis numeros esse corruptos, quo enim opere præteritio neque à Sept. viris sapientissimus. Et quoniam diuersitas errorem arguit, origini standum potius credit quàm Græcis exemplaribus.

22. *Et ambulauit Enoch cum Deo,* id est, sanctè vixit. Sept. & placuit Enoch Deo. Hebræi putant Enoch indole fuisse praua: & ne degeneraret morte occupatum, priusquàm compleisset ætatem. Auen Ezra, tulit eum Dominus, id est, mortuus est. sic Elias dixit: Tolle animam meam. Nos verius translatus viuū, nec mortem gustasse, quãdo de eo vt de alijs omnibus non dicitur, mortuus est. Atque ita confirmatur Eccli. 44. translatus in paradysum, & ad Hebr. 11. Fide Enoch translatus est; ne videret mortem. Chald. etiam v. 24. ait, Non comparuit, nec etiam occidit eum Deus.

25. *Vixit quoque Mathusalem centum octoginta septem annis.* Hic in Græca versione Complutensi & Regia demuntur viginti duo anni. In Romana viginti tantum anni detrahuntur; dicunt enim, Mathusalem vixit 167. annis,

A Quam veram esse lectionem ex Hieronymo in tradit. manifestum est, & ex Aug. de ciuit. Dei lib. 15. cap. 13. Tum, quoniam nisi ita legeretur, Mathusalem ex Græca lectione non quatuordecim annis supervixisset diluuium, quæ communis sententia est, sed potius secedim.

27. *Mortuus est.* Ipso anno quo diluuiū cepit iuxta Heb. computationem.

28. *Vixit autem Lamech centum octoginta duobus annis.* In Græco hic adduntur sex modò anni; ait enim: Vixit Lamech annos centum octoginta octo. Et tamè de vniuersa vita Lamech demuntur anni viginti quatuor. Hebraicè enim dicitur vixisse septingentis septuaginta septem annis, Græcè septingentis quinquaginta tribus. Miram profectò varietatem.

29. *Iste consolabitur nos.* Hebræi id dici putant, quoniam instrumenta ad culturam terræ inuenit: nos quoniam instaurauit genus humanum post diluuium.

32. *Genuit Sem, Cham, & Iaphet.* Sem nõ fuit primus Noe filius, quoniam cum quingentorum esset annorum, cepit filios procreare. **C** ergo Sem fuit primus filius, anno quo diluuium incidit, nẽpe sexcentesimo ætatis Noe, fuit annorum centum. At anno secundo post diluuium ad eam ætatẽ peruenit cap. 11. versu 10. E duobus alijs quis fuerit maior, non satis constat; nam hoc loco Cham ponitur ante Iaphet, at conuerso ordine capit. 11. prius Iaphet refertur, eiusq; filij, deinde Cham. Ergo hoc loco Sem præposuit propter dignitatem. Tum cap. 9. v. 24. Cham vocatur minor. Noe filius.

D Si annorum subducas rationem iuxta Hebraicam computationem ab initio mundi ad diluuium, anni sunt 1656. atque iuxta hanc rationem Adã obiit ante diluuiū anno 726. Lamech quinto nõ amplius, Mathusalem ipso diluuij anno. At iuxta computationẽ Sept. ab initio ad diluuium colliguntur anni 2240. Adam obiit ante diluuiū anno 1310. Lamech 35. Mathusalem annos quatuordecim vixit post diluuium. Cum octo tantum animæ saluæ factæ fuerint. Quod argumentum magnū est Græcos numeros esse vitiatos, Hebraicos sinceriores.

E Annos hos menstruos fuisse & lunares, & ex eo natam quorundam vitam nongentorū annorum indicat Seruius 3. Aeneid. in illud; Interea magnum sol circumuoluitur annum. non ita esse tamen confirmat Aug. de ciuit. lib. 15. cap. 14. quoniam anni decimus mensis, tum mensis dies vigesimus septimus inferius computatur. Sed qui tandiu vitam primi homines propagarunt? Multæ afferuntur causæ. corporum optima constitutio, cibi solidiores, salubrioresque, ac super omnia Dei voluntas.

ā terra, respectu terræ, terra propter te. Atq; ita maledictionis explicatio erit, quod sequitur: *Cum operatus fueris eam, non dabit tibi fructus suos.* Hebr. vires suas. sed perinde est.

14. *A facie tua abscondar.* Non veniam ad offerendum aliquid.

15. *Omnis qui occiderit Cain septuplum punietur.* Sept. septem vindictas exoluet. Chald. in septem generationes vindicta sumetur ex eo. Sed simplicissimè grauisimè is occisor punietur, numerus certus pro indeterminato.

17. *Et edificauit ciuitatem.* Cain primus ædificauit ciuitatē, nempe mali captant hic habitationem permanentē, domicilium stabile. Amici Dei habitant in tabernaculis, paucis contenti mortis memores. Rursus ex eius posteritate sunt artium inuētores ad quærendas opes, quæ sunt ferè irritamenta malorum.

19. *Qui accepit duas uxores.* Lamech primus inuexit bigamiam.

21. *Nomen fratris eius Tubal.* Hic musica instrumenta inuenit, à quo & jubilandi vocem sunt qui manasse credant. *Pater canentium*, musicæ inuentor.

23. *Occidi virum in vulnus meum, et adolescentulum in liuore meo.* Hinc Iosephus à Lamech occisum Cain, quē virū vocat, & Tubalcain adolescentē, qui eius cæcitatē regebat. Et credit tunc impletū septuplū vltio dabitur de Cain, quoniā is septima generatione est punitus. Cū potius punitio illa ad occisorē Caini sit referenda. Ergo simpliciter intelligamus Lamech voluisse ex duplici capite confirmare vxoribus suam incolumitatē. Et quoniā viribus ipse præstaret, & propter paratam Dei vindictam. Occidi virum, sic exponatur, Occiderem virū vulnere infligto, & adolescentem solo liuore, nempe percussione sine effusione sanguinis. Itaq; valeo viribus, ne sitis de me sollicitæ. nā fortasē ex nimia venere debilitatus erat, & hoc Moses indicare voluit. Quod spectat ad Dei vindictā, *Septuplū vltio dabitur de Cain.* Ad verbum, Septuplum vindicabitur Cain, pro, si septuplum vindicabitur Cain, nempe grauisima vindicta sumpta de occisore, Lamech vindicabitur septuagies septies, hoc est, multò grauius, numerus certus pro incerto. vti Matt.

18. Non dico tibi vsque septies, sed vsque septuagies septies. Nō explicat cur grauius puniri debeat eius occisor, subintelligitur tamē, quoniam Cain fuit fratricida, ego innocens.

25. *Vocauitq; nomen eius Seth.* Nempe Eua vocauit. nam Heb. verbum est fœmininum.

26. *Iste capit inuocare nomen Dñi.* Hebr. tunc cœptum est inuocari nomen Dñi, i. tunc cœpit populariter coli Deus, aut palā & excellentius quā antè consueuerant Enos instruente. Enos significat hominē. Hominij nihil magis naturale quā Dei cultus & Religio. R. Kimhi addit significare hominē malis contritū, vt intelligas rebus aduersis neque maius solatium,

neque certius remedium Dei inuocatione. R. Moseben Maynon in Misna, cum hic Kimhi intelligit eū cœpisse idola colere, & tunc cultum impiū cœpisse. Sic verbū חוהוּ Huhal sumunt in significatione profanādi, nugæ. Græcus quidā cœpisse inuocare Deū Dei nomine, nēpe ineffabili, quod hoc loco ponitur, cū ante Deū inuocarent nomine Elohim, aut alijs nominib⁹, quæ propriè non sumuntur ab essentia.

Caput quintum.

B *Iste est liber generationis Adam.* Vox Hebraica אדם Sepher librū, narrationē, numerum significat. Interpretes ferè liber dixere, fortassis satis cōmodè dicas, Hęc est enumeratio *Loco generationis*, Hebr. si puncta respicias, est generationū, si literas, dixeris generationis. quod Sept. Chal. & Hieron. sunt secuti. sic sepe puncta & ab antiqua & vera lectione discrepant. *Liber generationis.* Posteritatis ratio. *Ad similitudinē Dei fecit illum*, i. suam ipsius. antecedēs pro relatiuo. Deus hominem fecit ad similitudinem suam.

C 2. *Et vocauit nomen eorum Adam.* Ex hoc loco colligas non solū ἀνθρωπος Græcis, & Latinis homo, esse generis cōmunis, sed etiā Hebræis vocem Adam. Malèq; Græcè legi, vocauit nomen eius Adam; tū quoniā in Vaticano codice Græco legitur ἀντῶν, non ἀντῶν. tū quia Hiero. in trad. vbi sequitur vulgatā antiquā, quæ ex Sept. editione manauit, eorū, legit vt nos legimus, reddidit; disti rationē dicens: Et vocauit nomen eorum Adam, id est, homo. Hominis nomen tā viro quā fœminæ conuenit. Et sanè cū Adam idem sit quod terrestris, in hoc non discrepant sexus. Græculus aliquis non intelligens quomodo Eua diceretur Adā, Græcā vocē immutauit, s. eorū, in, eius. In Gotthicis legitur malè: Vocauit nomen eorū Adam & Eua. Sed & hoc loco scīdum Adam & nomen propriū esse primi hominis, & cōmune viris omnibus fœminis quoque. hoc loco appellatiuum est.

D 2. *Vixit Adam centum triginta annis.* Iam incipiūt in annorū numero Græci à sapputatione Hebraica discrepare; dicūt enim, Vixit Adā annos ducentos triginta. Method. in reuelationib. affirmat, Adā annorū triginta genuisse Cain, post alios triginta annos Abel natū, post annos alios septuaginta, cū Adā esset centū triginta annorū, occisum Abel. Rur⁹ alios centū annos luxisse Abel, abstinuisse ab vxore. Alij addunt, hos centum annos ab Hebræis nō numerari. Quæ omnia incertæ fidei sunt.

E *Et genuit filium.* Vox, filium, redundat, nec est in Gotthicis, nec in Hebr. neque in Sept. sed suppleri debet tamen. *Ad imaginem & similitudinem suam*, nempe patri Seth genuit & ingenio & corpore sibi simillimū. Quibus **F** ex verbis fortassis cōmodè explices Dei verba.

Verba, *Faciámus hominém ad imaginem & similitudinem nostram.* Nempe in hominis specie apparens, voluit hominem condere secundum animam similem diuinitati, secundum corpus formæ hominis assumptæ. Quod magis conuenit, si **זלז** Zelem dicamus vmbra significare, quod naturæ assumptæ superius quadrat, hic corpori. Aduerte etiam ex duabus vocibus **זלז** Zelem, & **דמו** Demuth interpretem priorem imaginem, posteriorem similitudinem dixisse superius capite 1. Hic conuerso ordine. Hæc dicta, ne quis de vi harum duarum vocum magnopere contendat.

4. *Genuitque filios & filias.* Vides Adam alios fuisse filios præter eos qui nominantur.

18. *Vixitque Jared centum sexaginta duobus annis.* In hac sexta generatione. Sept. consentiunt in numero annorum, quo Jared genuit Enoch, consentiunt, inquam, cum lectione Hebraica. Quod mirum est, cum in quinque superioribus centum annos addant in singulis ad eos qui in Hebraico sunt. Diuersæ computationis causas duas affert Aug. 15. de ciuit. cap. 14. Altera fuit error eius, qui ex Bibliotheca Alexandrina primus descripsit Genesim, qui in alios codices ex eo manauit. Aut fortassis aliquis multitudine annorum deterritus, quibus primi homines vixerunt, eos annos menstruos putauit. sic ne plerique ex ijs viderentur nono aut etiã septimo anno procreasse filios ante pabertatem, centum alios annos, hoc est, menses addidit procreationi. Ita in sexta, octaua & nona generationibus, nihil addidit, quoniam in Hebraico factis temporis designari credidit, etiamsi anni essent menstrui. Neq; credit ab Hebræis numeros esse corruptos, quo enim operepretio? neque à Sept. viris sapientissimis. Et quoniam diuersitas errorem arguit, origini standum potius credit quam Græcis exemplaribus.

22. *Et ambulauit Enoch cum Deo*, id est, sanctè vixit. Sept. & placuit Enoch Deo. Hebræi putant Enoch indole fuisse praua: & ne degeneraret morte occupatum, priusquam compleisset ætatem. Auen Ezra, tulit eum Dominus, id est, mortuus est. sic Elias dixit: Tolle animam meam. Nos verius translatum viuū, nec mortem gustasse, quãdo de eo vt de alijs omnibus non dicitur, mortuus est. Atque ita confirmatur Eccli. 44. translatum in paradysum, & ad Hebr. 11. Fide Enoch translatus est; ne videret mortem. Chald. etiam v. 24. ait, Non comparuit, nec etiam occidit eum Deus.

25. *Vixit quoque Mathusalem centum octoginta septem annis.* Hic in Græca versione Complutensi & Regia demuntur viginti duo anni. In Romana viginti tantum anni detrahuntur; dicunt enim, Mathusalem vixit 167. annis,

A Quam veram esse lectionem ex Hieronymo in tradit. manifestum est, & ex Aug. de ciuit. Dei lib. 15. cap. 13. Tum, quoniam nisi ita legeretur, Mathusalem ex Græca lectione non quatuordecim annis supervixisset diluuium, quæ communis sententia est, sed potius se-decim.

27. *Mortuus est.* Ipso anno quo diluuiū cœpit iuxta Heb. computationem.

28. *Vixit autem Lamech centum octoginta duobus annis.* In Græco hic adduntur sex modò anni; ait enim: Vixit Lamech annos centum octoginta octo. Et tamè de vniuersa vita Lamech demuntur anni viginti quatuor. Hebraicè enim dicitur vixisse septingentis septuaginta septem annis, Græcè septingentis quinquaginta tribus. Miram profectò varietatem.

29. *Iste consolabitur nos.* Hebræi id dici putant, quoniam instrumenta ad culturam terræ inuenit: nos quoniam instaurauit genus humanum post diluuium.

32. *Genuit Sem, Cham, & Iaphet.* Sem nõ fuit primus Noe filius, quoniam cum quingentorum esset annorum, cœpit filios procreare. **C** ergo Sem fuit primus filius, anno quo diluuium incidit, nẽpe sexcentesimo ætatis Noe, fuit annorum centum. At anno secundo post diluuium ad eam ætatẽ peruenit cap. 11. versu 10. E duobus alijs quis fuerit maior, non satis constat; nam hoc loco Cham ponitur ante Iaphet. at conuerso ordine capit. 11. prius Iaphet refertur, eiusq; filij, deinde Cham. Ergo hoc loco Sem præposuit propter dignitatem. Tum cap. 9. v. 24. Cham vocatur minor. Noe filius.

D Si annorum subducas rationem iuxta Hebraicam computationem ab initio mundi ad diluuium, anni sunt 1656. atque iuxta hanc rationem Adã obiit ante diluuiū anno 726. Lamech quinto nõ amplius, Mathusalem ipso diluuij anno. At iuxta computationẽ Sept. ab initio ad diluuium colliguntur anni 2240. Adam obiit ante diluuiū anno 1310. Lamech 35. Mathusalem annos quatuordecim vixit post diluuium. Cum octo tantum animæ saluæ factæ fuerint. Quod argumentum magnã est Græcos numeros esse vitiatos, Hebraicos synceriores.

E Annos hos menstruos fuisse & lunares, & ex eo natam quorundam vitam nongentorū annorum indicat Seruius 3. Aeneid. in illud: Interea magnum sol circumuoluitur annum. non ita esse tamen confirmat Aug. de ciuit. lib. 15. cap. 14. quoniam anni decimus mensis, tum mensis dies vigesimus septimus inferius computatur. Sed quãtandiu vitam primi homines propagarunt? Multæ afferuntur causæ. corporum optima constitutio, cibi solidores, salubrioresque, ac super omnia Dei voluntas.

ā terra, respectu terræ, terra propter te. Atq; ita maledictionis explicatio erit, quod sequitur: *Cum operatus fueris eam, non dabit tibi fructus suos.* Hebr. vires suas, sed perinde est.

14. *A facie tua abscondar.* Non veniam ad offerendum aliquid.

15. *Omnis qui occiderit Cain septuplum punietur.* Sept. septem vindictas exoluet. Chald. in septem generationes vindicta sumetur ex eo. Sed simplicissimè grauiissimè is occisor punietur, numerus certus pro indeterminato.

17. *Et edificauit ciuitatem.* Cain primus ædificat ciuitatē, nempe mali captant hinc habitationem permanentē, domicilium stabile. Amici Dei habitant in tabernaculis, paucis contenti mortis memores. Rursus ex eius posteritate sunt artium inuectores ad quærendas opes, quæ sunt ferè irritamenta malorum.

19. *Qui accepit duas uxores.* Lamech primus inuexit bigamiam.

21. *Nomen fratris eius Tubal.* Hic musica instrumenta inuenit, à quo & jubilandi vocem sunt qui manasse credant. *Pater canentium*, musicæ inuentor.

23. *Occidi virum in vulnus meum, & adolescentulū in liuore meo.* Hinc Iosephus à Lamech occisum Cain, quē virū vocat, & Tubalcain adolescentē, qui eius cæcitatē regebat. Et credit tunc impletū septuplū vltio dabitur de Cain, quoniā is septima generatione est punitus. Cū potius punitio illa ad occisorē Caini sit referenda. Ergo simpliciter intelligamus Lamech voluisse ex duplici capite confirmare vxoribus suam incolumitatē. Et quoniā viribus ipse præstaret, & propter paratam Dei vindictam. Occidi virum, sic exponatur, Occiderem virū vulnere inflicto, & adolescentem solo liuore, nempe percussione sine effusione sanguinis. Itaq; valeo viribus, ne sitis de me sollicitæ. nā fortassè ex nimia venere debilitatus erat, & hoc Moses indicare voluit. Quod spectat ad Dei vindictā, *Septuplū vltio dabitur de Cain.* Ad verbum, Septuplum vindicabitur Cain, pro, si septuplum vindicabitur Cain, nempe grauiissima vindicta sumpta de occisore, Lamech vindicabitur septuagies septies, hoc est, multò grauius, numerus certus pro incerto. vti Matt.

18. Non dico tibi vsque septies, sed vsque septuagies septies. Nō explicat cur grauius puniri debeat eius occisor, subintelligitur tamē, quoniam Cain fuit fratricida, ego innocens.

25. *Vocauitq; nomen eius Seth.* Nempe Eua vocauit. nam Heb. verbum est fœmininum.

26. *Iste cepit inuocare nomen Dñi.* Hebr. tunc cœptum est inuocari nomen Dñi, i. tunc cœpit populariter coli Deus, aut palā & excellentius quā antè consueuerant Enos instruente. Enos significat hominē. Hominj nihil magis naturale quā Dei cultus & Religio. R. Kimhi addit significare hominē malis contritū, vt intelligas rebus aduersis neque maius solatium,

A neque certius remedium Dei inuocatiōne. R. Moseben Maymon in Misna, cum hic Kimhi intelligit eū cœpisse idola colere, & tunc cultum impiū cœpisse. Sic verbū חוהל חוהל Huhal sumunt in significatione profanādi, nugæ. Græcus quidā cœpisse inuocare Deū Dei nomine, nēpe ineffabili, quod hoc loco ponitur, cū ante Deū inuocarent nomine Elohim, aut alijs nominib⁹, quæ proprie non sumuntur ab essentia.

Caput quintum.

B **I**ste est liber generationis Adam. Vox Hebraica פדפ ספher librū, narrationē, numerum significat. Interpretes ferè liber dixere, fortassis satis cōmodè dicas, Hęc est enumeratio. *Loco generationis*, Hebr. si puncta respicias, est generationū, si literas, dixeris generationis, quod Sept. Chal. & Hieron. sunt secuti. sic sepe puncta & ab antiqua & vera, lectione discrepant. *Liber generationis*. Posteritatis ratio: *Ad similitudinē Dei fecit illum*, i. suam ipsius. antecedēs pro relatiuo. Deus hominem fecit ad similitudinem suam.

C 2. *Et vocauit nomen eorum Adam.* Ex hoc loco colligas non solū ἀνθρωπος Græcis, & Latinis homo, esse generis cōmunis, sed etiā Hebræis vocem Adam. Malèq; Græcè legi, vocauit nomen eius Adam; tū quoniā in Vaticanō codice Græco legitur ἀντάρ, non ἀντὸν. tum quia Hiero. in trad. vbi sequitur vulgatā antiquā, quæ ex Sept. editione manauit, eorū, legit vt nos legimus, reddiditq; dicti rationē dicens: Et vocauit nomen eorum Adam, id est, homo. Hominis nomen tā viro quā fœminæ conuenit. Et sanè cū Adam idem sit quod terrestris, in hoc non discrepant sexus. Græculus aliquis non intelligens quomodò Eua diceretur Adā, Græcā vocē immutauit, f. eorū, in, eius. In Gotthicis legitur malè: Vocauit nomen eorū Adam & Eua. Sed & hoc loco sciendum Adam & nomen propriū esse primi hominis, & cōmune viris omnibus fœminis quoque. hoc loco appellatiuum est.

D 2. *Vixit Adam centum triginta annis.* Iam incipiūt in annorū numero Græci à sapputatiōne Hebraica discrepare; dicūt enim, Vixit Adā annos ducentos triginta. Method. in reuelationib. affirmat, Adā annorū triginta genuisse Cain, post alios triginta annos Abel natū, post annos alios septuaginta, cū Adā esset centū triginta annorū, occisum Abel. Rurs⁹ alios centū annos luxisse Abel, abstinuisse ab vxore. Alij addunt, hos centum annos ab Hebræis nō numerari. Quæ omnia incertæ fidei sunt.

E *Et genuit filium.* Vox, filium, redundat, nec est in Gotthicis, nec in Hebr. neque in Sept. sed suppleri debet tamen. *Ad imaginem & similitudinem suam*, nempe patri Seth genuit & ingenio & corpore sibi simillimū. Quibus

F ex verbis fortassis cōmodè explices Dei verba.

Verba, Faciamus hominem ad imaginem & similitudinem nostram. Nempe in hominis specie apparens, voluit hominem condere secundum animam similem diuinitati, secundum corpus formæ hominis assumptæ. Quod magis conuenit, si זלם Zelem dicamus umbram significare, quod naturæ assumptæ superius quadrat, hic corpori. Aduerte etiam ex duabus vocibus זלם Zelem, & דמות Demuth interpretem priorem imaginem, posteriorem similitudinem dixisse superius capite 1. Hic conuerso ordine. Hæc dicta, ne quis de vi harum duarum vocum magnopere contendat.

4. *Genuitque filios & filias.* Vides Adam alios fuisse filios præter eos qui nominantur. 18. *Vixitque Jared centum sexaginta duobus annis.* In hac sexta generatione. Sept. consentiunt in numero annorum, quo Jared genuit Enoch, consentiunt, inquam, cum lectione Hebraica. Quod mirum est, cum in quinque superioribus centum annos addant in singulis ad eos qui in Hebraico sunt. Diuersæ computationis causas duas affert Aug. 15. de ciuit. cap. 14. Altera fuit error eius, qui ex Bibliotheca Alexandrina primus descripsit Genesim, qui in alios codices ex eo manauit. Aut fortassis aliquis multitudine annorum deterritus, quibus primi homines vixerunt, eos annos mensuros putauit. sic ne plerique ex ijs viderentur nono aut etiã septimo anno procreasse filios ante pubertatem, centum alios annos, hoc est, menses addidit procreationi. Ita in sexta, octaua & nona generationibus, nihil addidit, quoniam in Hebraico factis temporis designari credidit, etiamsi anni essent mensuri. Neq; credit ab Hebræis numeros esse corruptos, quo enim operepretio? neque à Sept. viris sapientissimis. Et quoniam diuersitas errorem arguit, origini standum potius credit quàm Græcis exemplaribus.

22. *Et ambulauit Enoch cum Deo*, id est, sanctè vixit. Sept. & placuit Enoch Deo. Hebræi putant Enoch indole fuisse praua: & ne degeneraret morte occupatum, priusquàm compleisset ætatem. Auen Ezra, tulit eum Dominus, id est, mortuus est. sic Ehas dixit: Tolle animam meam. Nos verius translatum viuū, nec mortem gustasse, quādo de eo vt de alijs omnibus non dicitur, mortuus est. Atque ita confirmatur Eccli. 44. translatum in paradysum, & ad Hebr. 11. Fide Enoch translatus est, ne videret mortem. Ghald. etiam v. 24. ait, Non comparuit, nec etiam occidit eum Deus.

25. *Vixit quoque Mathusalem centum octoginta septem annis.* Hic in Græca versione Complutensi & Regia demuntur viginti duo anni. In Romana viginti tantum anni detrahuntur; dicunt enim, Mathusalem vixit 167. annis,

A Quam veram esse lectionem ex Hieronymo in tradit. manifestum est, & ex Aug. de ciuit. Dei lib. 15. cap. 13. Tum, quoniam nisi ita legeretur, Mathusalem ex Græca lectione non quatuordecim annis supervixisset diluuium, quæ communis sententia est, sed potius sedecim.

27. *Mortuus est.* Ipso anno quo diluuiū cœpit iuxta Heb. computationem.

28. *Vixit autem Lamech centum octoginta duobus annis.* In Græco hic adduntur sex modò anni; ait enim: Vixit Lamech annos centum octoginta octo. Et tamè de vniuersa vita Lamech demuntur anni viginti quatuor. Hebraicè enim dicitur vixisse septingentis septuaginta septem annis, Græcè septingentis quinquaginta tribus. Miram profectò varietatem.

29. *Iste consolabitur nos.* Hebræi id dici putant, quoniam instrumenta ad culturam terræ inuenit: nos quoniam instaurauit genus humanum post diluuium.

32. *Genuit Sem, Cham, & Iaphet.* Sem nō fuit primus Noe filius, quoniam cum quingentorum esset annorum, cœpit filios procreare. Si ergo Sem fuit primus filius, anno quo diluuium incidit, nēpe sexcentesimo ætatis Noe, fuit annorum centum. At anno secundo post diluuium ad eam ætatē peruenit cap. 11. versu 10. E duobus alijs quis fuerit maior, non satis constat; nam hoc loco Cham ponitur ante Iaphet. at conuerso ordine capit. 11. prius Iaphet refertur, eiusq; filij, deinde Cham. Ergo hoc loco Sem præposuit propter dignitatem. Tum cap. 9. v. 24. Cham vocatur minor. Noe filius.

D Si annorum subducas rationem iuxta Hebraicam computationem ab initio mundi ad diluuium, anni sunt 1656. atque iuxta hanc rationem Adā obiit ante diluuiū anno 726. Lamech quinto nō amplius, Mathusalem ipso diluuij anno. At iuxta computationē Sept. ab initio ad diluuium colliguntur anni 2240. Adam obiit ante diluuiū anno 1310. Lamech 35. Mathusalem annos quatuordecim vixit post diluuium. Cum octo tantum animæ saluæ factæ fuerint. Quod argumentum magnū est Græcos numeros esse vitiatos, Hebræicos synceriores.

Annos hos mensuros fuisse & lunares, & ex eo natam quorundam vitam nongentorum annorum indicat Seruius 3. Aeneid. in illud, Interea magnum sol circumuoluitur annum. non ita esse tamen confirmat Aug. de ciuit. lib. 15. cap. 14. quoniam anni decimus mensis, tum mensis dies vigesimus septimus inferius computatur. Sed qui tandiu vitam primi homines propagarunt? Multæ afferuntur causæ. corporum optima constitutio, cibi solidiores, salubrioresque, ac super omnia Dei voluntas.

à terra, respectu terræ, terrâ propter te. Atq; ita maledictionis explicatio erit, quod sequitur: *Cum operatus fueris eam, non dabit tibi fructus suos.* Hebr. vires suas, sed perinde est.

14. *A facie tua abscondar.* Non veniam ad offerendum aliquid.

15. *Omnis qui occiderit Cain septuplum punietur.* Sept. septem vindictas exoluet. Chald. in septem generationes vindicta sumetur ex eo. Sed simplicissimè grauissimè is occisor punietur, numerus certus pro indeterminato.

17. *Et edificauit ciuitatem.* Cain primus ædificat ciuitatē, nempe mali captant hinc habitationem permanentē, domicilium stabile. Amici Dei habitant in tabernaculis, paucis contenti mortis memores. Rursus ex eius posteritate sunt artium inuectores ad quærendas opes, quæ sunt ferè irritamenta malorum.

19. *Qui accepit duas uxores.* Lamech primus inuexit bigamiam.

21. *Nomen fratris eius Tubal.* Hic musica instrumenta inuenit, à quo & jubilandi vocem sunt qui manasse credant. *Pater canentium*, musicæ inuector.

23. *Occidi virum in vulnus meum, & adolescentulū in liuore meo.* Hinc Iosephus à Lamech occisum Cain, quē virū vocat, & Tubalcain adolescentē, qui eius cæcitatē regebat. Et credit tunc impletū septuplū vltio dabitur de Cain, quoniā is septima generatione est punitus. Cū potius punitio illa ad occisorē Caini sit referenda. Ergo simpliciter intelligamus Lamech voluisse ex duplici capite confirmare vxoribus suam incolumitatē. Et quoniā viribus ipse præstaret, & propter paratam Dei vindictam. Occidi virum, sic exponatur, Occiderem virū vulnere in flicto, & adolescentem solo liuore, nempe percussione sine effusione sanguinis. Itaq; valeo viribus, ne sitis de me sollicitæ. nā fortassè ex nimia venere debilitatus erat, & hoc Moses indicare voluit. Quod spectat ad Dei vindictā, *Septuplū vltio dabitur de Cain.* Ad verbum, Septuplum vindicabitur Cain, pro, si septuplum vindicabitur Cain, nempe grauissima vindicta sumpta de occisore, Lamech vindicabitur septuagies septies, hoc est, multò grauius, numerus certus pro incerto. vti Matt.

18. Non dico tibi vsque septies, sed vsque septuagies septies. Nō explicat cur grauius puniri debeat eius occisor, subintelligitur tamē, quoniam Cain fuit fratricida, ego innocens.

25. *Vocauitq; nomen eius Seth.* Nempe Eua vocauit. nam Heb. verbum est foemininum.

26. *Iste capit inuocare nomen Dñi.* Hebr. tunc cœptum est inuocari nomen Dñi, i. tunc cœpit populariter coli Deus, aut palā & excellentius quā antè consueuerant Enos instruente. Enos significat hominē. Hominj nihil magis naturale quā Dei cultus & Religio. R. Kimhi addit significare hominē malis contritū, vt intelligas rebus aduersis neque maius solatium,

neque certius remedium Dei inuocatione. R. Moseben Maymon in Misna, tum hic Kimhi intelligit eū cœpisse idola colere, & tunc cultum impiū cœpisse. Sic verbū חוהוּ Huhal sumunt in significatione profanadi, nugæ. Græcus quidā cœpisse inuocare Deū Dei nomine, nēpe ineffabili, quod hoc loco ponitur, cū ante Deū inuocarent nomine Elohim, aut alijs nominib⁹, quæ propriè non sumuntur ab essentia.

Caput quintum.

Iste est liber generationis Adam. Vox Hebraica גֵּנֵרִים Sepher librū, narrationē, numerum significat. Interpretes ferè liber dixere, fortassis satis cōmodè dicas, Hęc est enumeratio. *Loco generationis*, Hebr. si puncta respicias, est generationū, si literas, dixeris generacionis, quod Sept. Chal. & Hieron. sunt secuti. sic sepe puncta & ab antiqua & vera lectione discrepant. *Liber generationis*. Posteritatis ratio: *Ad similitudinē Dei fecit illum*, i. suam ipsius, antecedēs pro relatiuo. Deus hominem fecit ad similitudinem suam.

2. *Et vocauit nomen eorum Adam.* Ex hoc loco colligas non solū ἀνθρωπος Græcis, & Latinis homo, esse generis cōmunis, sed etiā Hebræis vocem Adam. Malèq; Græcè legi, vocauit nomen eius Adam; tū quoniā in Vaticano codice Græco legitur ἀντάρ, non ἀντρου. tum quia Hiero. in trad. vbi sequitur vulgatā antiquā, quæ ex Sept. editione manauit, eorū, legit vt nos legimus, redditq; dicti rationē dicens: Et vocauit nomen eorum Adam, id est, homo. Hominis nomen tā viro quā foeminae conuenit. Et sanè cū Adam idem sit quod terrestris, in hoc non discrepant sexus. Græculus aliquis non intelligens quomodo Eua diceretur Adā, Græcā vocē immutauit, s. eorū, in, eius. In Gotthicis legitur malè: Vocauit nomen eorū Adam & Eua. Sed & hoc loco sciendum Adam & nomen propriū esse primi hominis, & cōmune viris omnibus foeminis quoque. hoc loco appellatiuum est.

2. *Vixit Adam centum triginta annis.* Iam incipiūt in annorū numero Græci à sapputatione Hebraica discrepare; dicūt enim, Vixit Adā annos ducentos triginta. Method. in reuelationib. affirmat, Adā annorū triginta genuisse Cain, post alios triginta annos Abel natū, post annos alios septuaginta, cū Adā esset centū triginta annorū, occisum Abel. Rurs⁹ alios centū annos luxisse Abel, abstinuisse ab vxore. Alij addunt, hos centum annos ab Hebræis nō numerari. Quæ omnia incertæ fidei sunt.

Et genuit filium. Vox, filium, redundat, nec est in Gotthicis, nec in Hebr. neque in Sept. sed suppleri debet tamen. *Ad imaginem & similitudinem suam*, nempe patri Seth genuit & ingenio & corpore sibi simillimū. Quibus

Ex verbis fortassis cōmodè explices Dei

Verba, *Faciamus hominem ad imaginem & similitudinem nostram.* Nempe in hominis specie apparens, voluit hominem condere secundum animam similem diuinitati, secundum corpus formæ hominis assumptæ. Quod magis conuenit, si **זלם** Zelem dicamus vmbra significare, quod naturæ assumptæ superius quadrat, hic corpori. Aduerte etiam ex duabus vocibus **זלם** Zelem, & **דמות** Demuth interpretem priorem imaginem, posteriorem similitudinem dixisse superius capite 1. Hic conuerso ordine. Hæc dicta, ne quis de vi harum duarum vocum magnopere contendat.

4. *Genuitque filios & filias.* Vides Adam alios fuisse filios præter eos qui nominantur. 18. *Vixitque Jared centum sexaginta duobus annis.* In hac sexta generatione. Sept. consentiunt in numero annorum, quo Jared genuit Enoch, consentiunt, inquam, cum lectione Hebraica. Quod mirum est, cum in quinque superioribus centum annos addant in singulis ad eos qui in Hebraico sunt. Diuersæ computationis causas duas affert Aug. 15. de ciuit. cap. 14. Altera fuit error eius, qui ex Bibliotheca Alexandrina primus descripsit Genesim; qui in alios codices ex eo manauit. Aut fortassis aliquis multitudine annorum deterritus, quibus primi homines vixerunt, eos annos menstruos putauit. sic ne plerique ex ijs viderentur nono aut etiã septimo anno procreasse filios ante pubertatem, centum alios annos, hoc est, menses addidit procreationi. Ita in sexta, octaua & nona generationibus, nihil addidit, quoniam in Hebraico factis temporis designari credidit, etiamsi anni essent menstrui. Neq; credit ab Hebræis numeros esse corruptos, quo enim operepretio? neque à Sept. viris sapientissimis. Et quoniam diuersitas errorem arguit, origini standum potius credit quàm Græcis exemplaribus.

22. *Et ambulauit Enoch cum Deo,* id est, sanctè vixit. Sept. & placuit Enoch Deo. Hebræi putant Enoch indole fuisse praua: & ne degenaret morte occupatum, priusquàm compleisset ætatem. Auen Ezra, tulit eum Dominus, id est, mortuus est. sic Elias dixit: Tolle animam meam. Nos verius translatum viuū, nec mortem gustasse, quādo de eo vt de alijs omnibus non dicitur, mortuus est. Atque ita confirmatur Eccli. 44. translatum in paradysum, & ad Hebr. 11. Fide Enoch translatus est, ne videret mortem. Guald. etiam v. 24. ait, Non comparuit, nec etiam occidit eum Deus.

25. *Vixit quoque Mathusalem centum octoginta septem annis.* Hic in Græca versione Complutensi & Regia demuntur viginti duo anni. In Romana viginti tantum anni detrahuntur; dicunt enim, Mathusalem vixit 167. annis,

A Quam veram esse lectionem ex Hieronymo in tradit. manifestum est, & ex Aug. de ciuit. Dei lib. 15. cap. 13. Tum, quoniam nisi ita legeretur, Mathusalem ex Græca lectione non quatuordecim annis supervixisset diluuium, quæ communis sententia est, sed potius sedecim.

27. *Mortuus est.* Ipso anno quo diluuiū cœpit iuxta Heb. computationem.

28. *Vixit autem Lamech centum octoginta duobus annis.* In Græco hic adduntur sex modò anni; ait enim: Vixit Lamech annos centum octoginta octo. Et tamē de vniuersa vita Lamech demuntur anni viginti quatuor. Hebraicè enim dicitur vixisse septingentis septuaginta septem annis, Græcè septingentis quinquaginta tribus. Miram profectò varietatem.

29. *Iste consolabitur nos.* Hebræi id dici putant, quoniam instrumenta ad culturam terræ inuenit: nos quoniam instaurauit genus humanum post diluuium.

32. *Genuit Sem, Cham, & Iaphet.* Sem nō fuit primus Noe filius, quoniam cum quingentorum esset annorum, cœpit filios procreare. Ergo Sem fuit primus filius, anno quo diluuium incidit, nēpe sexcentesimo ætatis Noe, fuit annorum centum. At anno secundo post diluuium ad eam ætatē peruenit cap. 11. versu 10. E duobus alijs quis fuerit maior, non satis constat; nam hoc loco Cham ponitur ante Iaphet. at conuerso ordine capit. 11. prius Iaphet refertur, eiusq; filij, deinde Cham. Ergo hoc loco Sem præpositus propter dignitatem. Tum cap. 9. v. 24. Cham vocatur minor Noe filius.

D Si annorum subducas rationem iuxta Hebraicam computationem ab initio mundi ad diluuium, anni sunt 1656. atque iuxta hanc rationem Adā obiit ante diluuiū anno 726. Lamech quinto nō amplius, Mathusalem ipso diluuij anno. At iuxta computationē Sept. ab initio ad diluuium colliguntur anni 2240. Adam obiit ante diluuiū anno 1310. Lamech 35. Mathusalem annos quatuordecim vixit post diluuium. Cum octo tantum animæ saluæ factæ fuerint. Quod argumentum magnū est Græcos numeros esse vitiatos, Hebræicos synceriores.

Annos hos menstruos fuisse & lunares, & ex eo natam quorundam vitam nongentorum annorum indicat Seruius 3. Aeneid. in illud; Interea magnum sol circumuoluitur annum. non ita esse tamen confirmat Aug. de ciuit. lib. 15. cap. 14. quoniam anni decimus mensis, tum mensis dies vigesimus septimus inferius computatur. Sed qui tandiu vitam primi homines propagarunt? Multæ afferuntur causæ. corporum optima constitutio, cibi solidiores, salubrioresque, ac super omnia Dei voluntas.

ā terra, respectu terræ, terrā propter te. Atq; ita maledictionis explicatio erit, quod sequitur: *Cum operatus fueris eam, non dabit tibi fructus suos.* Hebr. vires suas, sed perinde est.

14. *A facie tua abscondar.* Non veniam ad offerendum aliquid.

15. *Omnis qui occiderit Cain septuplum punietur.* Sept. septem vindictas exoluet. Chald. in septem generationes vindicta sumetur ex eo. Sed simplicissimè grauisimè is occisor punietur, numerus certus pro indeterminato.

17. *Et edificauit ciuitatem.* Cain primus ædificat ciuitatē, nempe mali captant hīc habitationem permanentē, domicilium stabile. Amici Dei habitant in tabernaculis, paucis contenti mortis memores. Rursus ex eius posteritate sunt artium inuectores ad quærendas opes, quæ sunt ferè irritamenta malorum.

19. *Qui accepit duas uxores.* Lamech primus inuexit bigamiam.

21. *Nomen fratris eius Tubal.* Hic musica instrumenta inuenit, à quo & jubilandi vocem sunt qui manasse credant. *Pater canentium*, musicæ inuentor.

23. *Occidi virum in vulnus meum, & adolescentem in liuore meo.* Hinc Iosephus à Lamech occisum Cain, quæ virū vocat, & Tubalcain adolescentē, qui eius cæcitatē regebat. Et credit tunc impletū septuplū vltio dabitur de Cain, quoniā is septima generatione est punitus. Cū potius punitio illa ad occisorē Caini sit referenda. Ergo simpliciter intelligamus Lamech voluisse ex duplici capite confirmare vxoribus suam incolumitatē. Et quoniā viribus ipse præstaret, & propter paratam Dei vindictam. Occidi virum, sic exponatur, Occiderem virū vulnere in flitō, & adolescentem solo liuore, nempe percussione sine effusione sanguinis. Itaq; valeo viribus, ne sitis de me sollicitæ. nā fortassè ex nimia venere debilitatus erat, & hoc Moses indicare voluit. Quod spectat ad Dei vindictā, *Septuplū vltio dabitur de Cain.* Ad verbum, Septuplum vindicabitur Cain, pro, si septuplum vindicabitur Cain, nempe grauisima vindicta sumpta de occisore, Lamech vindicabitur septuagies septies, hoc est, multò grauius, numerus certus pro incerto. vti Matt.

18. Non dico tibi vsque septies, sed vsque septuagies septies. Nō explicat cur grauius puniri debeat eius occisor, subintelligitur tamē, quoniam Cain fuit fraticida, ego innocens.

25. *Vocauitq; nomen eius Seth.* Nempe Eua vocauit. nam Heb. verbum est fœmininum.

26. *Iste cepit inuocare nomen Dñi.* Hebr. tunc cœptum est inuocari nomen Dñi, i. tunc cœpit populariter coli Deus, aut palā & excellentius quā antè consueuerant Enos instruente. Enos significat hominē. Hominj nihil magis naturale quā Dei cultus & Religio. R. Kimhi addit significare hominē malis contritū, vt intelligas rebus aduersis neque maius solatium,

neque certius remedium Dei inuocationē. R. Moseben Maymon in Misna, tum hic Kimhi intelligit eū cœpisse idola colere, & tunc cultum impiū cœpisse. Sic verbū *חָלַל* Huhal sumunt in significatione profanādi, nugæ. Græcus quidā cœpisse inuocare Deū Dei nomine, nēpe ineffabili, quod hoc loco ponitur, cū ante Deū inuocarent nomine Elohim, aut alijs nominib⁹, quæ propriè non sumuntur ab essentia.

Caput quintum.

Iste est liber generationis Adam. Vox Hebraica *וְדוֹ* Sepher librū, narrationē, numerum significat. Interpretes ferè liber dixere, fortassis satis cōmodè dicas, Hęc est enumeratio. *Loco generationis*, Hebr. si puncta respicias, est generationū, si literas, dixeris generationis, quod Sept. Chal. & Hieron. sunt secuti. sic sepe puncta & ab antiqua & vera lectione discrepant. *Liber generationis*. Posteritatis ratio. *Ad similitudinē Dei fecit illum*, i. suam ipsius antecedēs pro relatiuo. Deus hominem fecit ad similitudinem suam.

C 2. *Et vocauit nomen eorum Adam.* Ex hoc loco colligas non solū *ἀνθρωπος* Græcis, & Latinis homo, esse generis cōmunis, sed etiā Hebræis vocem Adam. Malèq; Græcè legi, vocauit nomen eius Adam; tū quoniā in Vaticano codice Græco legitur *ἀντὼν*, non *ἀντρώ*. tū quia Hiero. in trad. vbi sequitur vulgatā antiquā, quæ ex Sept. editione manauit, eorū, legit vt nos legimus, reddidit; dicit rationē dicens: Et vocauit nomen eorum Adam, id est, homo. Hominis nomen tā viro quā fœminæ conuenit. Et sanè cū Adam idem sit quod terrestris, in hoc non discrepant sexus. Græculus aliquis non intelligens quomodo Eua diceretur Adā, Græcā vocē immutauit, s. eorū, in, eius. In Gotthicis legitur malè: Vocauit nomen eorū Adam & Eua. Sed & hoc loco sciendum Adam & nomen propriū esse primi hominis, & cōmune viris omnibus fœminis quoque. hoc loco appellatiuum est.

E 2. *Vixit Adam centum triginta annis.* Iam incipiūt in annorū numero Græci à supputatione Hebraica discrepare; dicūt enim, Vixit Adā annos ducentos triginta. Method. in reuelationib. affirmat, Adā annorū triginta genuisse Cain, post alios triginta annos Abel natū, post annos alios septuaginta, cū Adā esset centū triginta annorū, occisum Abel. Rur⁹ alios centū annos luxisse Abel, abstinuisse ab vxore. Alij addunt, hos centum annos ab Hebræis nō numerari. Quæ omnia incertæ fidei sunt.

Et genuit filium. Vox, filium, redundat, nec est in Gotthicis, nec in Hebr. neque in Sept. sed suppleri debet tamen. *Ad imaginem & similitudinem suam*, nempe patri Seth genuit & ingenio & corpore sibi simillimū. Quibus ex verbis fortassis cōmodè explices Dei verba.

Verba, *Faciāmus hominē ad imaginē & similitudinē nostrā.* Nempe in hominis specie apprensus, voluit hominē condere secundū animā similem diuinitati, secundū corpus formę hominis assumptę. Quod magis conuenit, si **זלם** Zelem dicamus vmbra significare, quod naturę assumptę superius quadrat, hic corpori. Aduerte etiā ex duabus vocibus **זלם** Zelem, & **דמות** Demuth interpretem priorem imaginē, posteriorem similitudinē dixisse superius capite 1. Hic conuerso ordine. Hęc dicta, ne quis de vi harum duarum vocum magnopere contendat.

4. *Genuitque filios & filias.* Vides Adam alios fuisse filios præter eos qui nominantur. 18. *Vixitque Jared centum sexaginta duobus annis.* In hac sexta generatione. Sept. consentiunt in numero annorum, quo Jared genuit Enoch, consentiunt, inquam; cum lectiōe Hebraica. Quod mirum est, cum in quinque superioribus centum annos addant in singulis ad eos qui in Hebraico sunt. Diuersę computationis causas duas affert Aug. 15. de ciuit. cap. 14. Altera fuit error eius, qui ex Bibliotheca Alexandrina primus descripsit Genesis, qui in alios codices ex eo manauit. Aut fortassis aliquis multitudine annorum deterritus, quibus primi homines vixerunt, eos annos menstruos putauit. sic ne plerique ex ijs viderentur nono aut etiā septimo anno procreasse filios ante pabertatem, centū alios annos, hoc est, menses addidit procreationi. Ita in sexta, octaua & nona generationibus, nihil addidit, quoniam in Hebraico satis temporis designari credidit, etiamsi anni essent menstrui. Neq; credit ab Hebræis numeros esse corruptos, quo enim operepretio? neque à Sept. viris sapientissimis. Et quoniam diuinitas errorem arguit, origini standum potius credit quā Græcis exemplaribus.

22. *Et ambulauit Enoch cum Deo,* id est, sanctē vixit. Sept. & placuit Enoch Deo. Hebræi putant Enoch indole fuisse praua: & ne degeneraret morte occupatum, priusquā compleisset ætatem. Auen Ezra, tulit eum Dominus, id est, mortuus est. sic Ehas dixit: Tolle animā meā. Nos verius translātum viuū, nec mortem gustasse, quādo de eo vt de alijs omnibus non dicitur, mortuus est. Atque ita confirmatur Eccli. 44. translātum in paradysum, & ad Hebr. 11. Fide Enoch translātus est; ne videret mortem. Chald. etiā v. 24. ait, Non comparuit, nec etiā occidit eum Deus.

25. *Vixit quoque Mathusalem centum octoginta septem annis.* Hic in Græca versione Complutensi & Regia demuntur viginti duo anni. In Romana viginti tantum anni detrahuntur; dicunt enim, Mathusalem vixit 167. annis,

A Quam veram esse lectiōem ex Hieronymo in tradit. manifestum est, & ex Aug. de ciuit. Dei lib. 15. cap. 13. Tum, quoniam nisi ita legeretur, Mathusalem ex Græca lectiōe non quatuordecim annis supervixisset diluuiō, quz communis sententia est, sed potius sedecim.

27. *Mortuus est.* Ipso anno quo diluuiū cœpit iuxta Heb. computationem.

B 28. *Vixit autem Lamech centum octoginta duobus annis.* In Græco hic adduntur sex modō anni; ait enim: Vixit Lamech annos centum octoginta octo. Et tamē de vniuersa vita Lamech demuntur anni viginti quatuor. Hebraicē enim dicitur vixisse septingentis septuaginta septem annis, Græcē septingentis quinquaginta tribus. Miram profectō varietatem.

29. *Iste consolabitur nos.* Hebræi id dici putant, quoniam instrumenta ad culturam terrę inuenit: nos quoniam instaurauit genus humanum post diluuiū.

C 32. *Genuit Sem, Cham, & Iaphet.* Sem nō fuit primus Noe filius, quoniam cum quingentorum esset annorum, cœpit filios procreare. si ergo Sem fuit primus filius, anno quo diluuiū incidit, nēpe sexcentesimo ætatis Noe, fuit annorum centum. At anno secundo post diluuiū ad eam ætatē peruenit cap. 11. versu 10. E duobus alijs quis fuerit maior, non satis constat; nam hoc loco Cham ponitur ante Iaphet. at conuerso ordine capit. 11. prius Iaphet refertur, eiusq; filij, deinde Cham. Ergo hoc loco Sem præposuit propter dignitatem. Tum cap. 9. v. 24. Cham vocatur minor. Noe filius.

D Si annorum subducas rationem iuxta Hebraicam computationem ab initio mundi ad diluuiū, anni sunt 1656. atque iuxta hanc rationem Adā obiit ante diluuiū anno 726. Lamech quinto nō amplius, Mathusalem ipso diluuij anno. At iuxta computationē Sept. ab initio ad diluuiū colligūtur anni 2240. Adam obiit ante diluuiū anno 1310. Lamech 35. Mathusalem annos quatuordecim vixit post diluuiū. Cum octo tantum animę saluę factę fuerint. Quod argumentum magnū est Græcos numeros esse vitiatos, Hebraicos synceriores.

E Annos hos menstruos fuisse & lunares, & ex eo natam quorundam vitam nongentorū annorum indicat Seruius 3. Aeneid. in illud. Interea magnum sol circumuoluitur annum. non ita esse tamen confirmat Aug. de ciuit. lib. 15. cap. 14. quoniam anni decimus mensis, tum mensis dies vigesimus septimus inferius computatur. Sed qui tandiu vitam primi homines propagarunt? Multę afferuntur causę. corporum optima constitutio; cibi solidiores, salubrioresque, ac super omnia Dei voluntas.

Caput sextum.

Videntes filij Dei filias hominum. Hebraicè, filij Elohim numero multitudinis, quod utroq; modo explicari potest (est enim vox ambigua) nempe Dei & Deorum. *Filias hominum.* Heb. filias hominis, singulare pro plurali. Non pauci hoc referunt ad incubos, qui coeuntes cum foeminis ex eo stupro genuerint gigantes. Quod Philaster tamen inter dogmata reprobata rejicit. Alij Principum filios intelligunt, certè Chaldaus & Symmachus, qui vertit, filij potentum, qui miscentes sanguinem cum filiabus hominum, certè ex plebe vastos filios procrearunt. Hanc explanationē si sequimur, oportebit pro filiis Dei intelligere filios Deorum, id est, procerum. Augustino tamen 15. de ciuit. Dei capit. 23. magis placet; ut filij Dei propter innocentiam vocentur filij Seth, qui ex Cain posteritate foeminis oblectati (ex sunt filia hominum) in omnia mala praecipitarint: sic Cassian. coll. 8. capite 21.

3. *Non permanebit spiritus meus in homine.* Graeci, Sept. & Chaldaus, sic explicant; ut est in editione vulgata, non permanebit. Hieron. in trad. ait, verbum Hebraicum significare, non iudicabit, quod inter Graecos secutus est Symmachus. Nempe vox Hebraica *נדה* Iadò deduci potest à *נדה* Neden, quæ vox vaginam significat. & hoc modo reddi debet, non erit ut in vagina spiritus in homine, quod idem est non permanebit. Potest etiam deduci à verbo *נדה* Don, atque sic significabit, non iudicabit, & nõ litigabit, quod postremū sequitur ferè Hebraei. Præterea spiritus meus potest referri ad Deum ipsum, qui nolit amplius iudicare, vel litigare cum homine, cum coercendo; vel potius spiritus meus sit, quem ego homini inflaui. nolo enim ut sint lites perpetuae inter ipsum, qui ad honesta fertur; & corpus, qui turpia consecratur. Hist. Schol. Non permanebit spiritus meus, id est, indignatio mea non in perpetuum manebit. *Quia caro est.* carnalis voluptuosus.

Eruntque dies illius centum viginti annorum. Hieron. in trad. Aug. 15. de ciuit. Dei c. 24. & Chaldaus poenitentiae & conuersioni hominum eum terminum praescriptum intelligunt: idque dictum ante diluuium centum viginti annis, priusquam Noe esset annorum quingentorū. Iosephus & plerique Hebraei vitæ hominum eum terminum putant brevioris factæ, ne ex securitate diu viuendi, vè antea se prauitati traderent. Quod si obijcias, multos post diluuium plures vixisse annos, quo argumento priores mouentur, respondent exceptione aliqua veritatem communis regulæ non infringi. Ex his planè verbis antiquorum sententia manauit dicentium, vitæ

A tribus contineri, naturâ, fato, fortunâ. Quod tangit eleganter Cicero in consolatione, & explicat Seruius Aeneidos lib. 4. in illa verba, Vixi, & quem dederat cursum fortuna, peregi. Natura ultra centum viginti annos vitam non extendit, fatum ultra nonaginta, tres nempe Saturni conuersiones, fortuna seu casus nullum tempus definit.

4. *Gigantes erant super terram in diebus illis.* Postquam enim. Hebraica sic: Gigantes erant super terram in diebus illis: & etiam postquam ingressi sunt. Itaque iuxta hanc lectionem, gigantes erant ante, & postquam, filij Dei ingressi sunt ad filias hominum. Nempe, & patres ipsi filij hominum erant gigantes, & qui ex ijs nati sunt. Gigantes dicuntur Graece quasi è terra geniti: non enim credebant, homines tam vasto corpore è foeminis natos. Hebraicè vocantur nephilim, quasi cadentes, nempe ut Hebraei explicant, quod ijs visis præ terrore homines alij ad terram caderent. *Isti sunt potentes à seculo viri famosi.* Heb. viri nominis. Nempe heroes Graecorum literis celebrati, sic dicti ab amore Debrum erga mulieres, uti Plato in Cratylō pluribus explicat ex hoc loco verbis propemodum desumptis.

5. *Et cuncta cogitatio cordis intenta esset ad malum.* Hebraicè, & omnis formatio cogitationum cordis. Vox *תורה* Iezèr, id est, formatio, ab Hebraeis passim usurpatur pro peccati formite, addita praefertim voce *הרהור* Harah formatio mala.

7. *Delebo inquit hominem.* Vox Hebraica *אמחה* Aemheh est proprie per aquas. Hebraeus Schol. *אין מחוי אלה במים* non est delitio nisi per aquas.

Inquit. Cogitauit, aut dixit Angelis vel Noe. f. Deus.

9. *Noe vir iustus atque perfectus fuit in generationibus suis.* Nempe ut ea ferebāt tempora, non absolutè. Vel in generationibus suis, praes alijs ex cognatione sua. Vel ad augmentum laudis spectet, quod in generationibus suis inter prauios iustus esset.

11. *Corrupta est autem terra.* Hoc est homines qui erant in terra. *Coram Domino*, id est, verisimilè aut vehementer. Nembroth robustus venator coram Domino, eadem significatione accipitur, quæ forma loquendi frequens est. Peccatores coram Domino nimis alterum, s. nimis alterius explicatio, s. coram Domino.

12. *Omnis quippe caro corruerat viam suam.* Sept. *אֵרֶוֹן*, id est, Dei viam. Pronomè Hebraicum, & ad Deum & ad carnem referri potest. Via est lex Dei cuiq; homini praescripta, naturæ institutum, & finis, ad quem uterq; sexus, homines, & ætas dirigitur. Porro omnis caro omnis homo est.

15. *Finis venit coram me.* Decreui delere. *Repleta est terra iniquitate, iniuria, contumelia,* rapi-

rapina, Hæc omnia vox Hebræa significat. **וּפְנֵי** Hamas. *Afacie eorum*, ab ipsis propter ipsos. Vox facies sæpe redundat.

14. *Fac tibi arcam de lignis leuigatis.* Hebraica vox **לֵוִיגִיתִּים** Gopher, pro qua Hieron. reddidit leuigatis, & in trad. dixit bituminatis, & Sept. posuerunt, quadratis, Hebræis est arbor leuis materiæ navigationi aptæ. Quidam putant esse pinum, Chaldæus cedrum, addunt alij esse odoris sulphurei, nulla meliori coniectura quam quod **וּפְנֵי** Ghephrith, id est, sulphur ab ea voce deducatur. Et fortassis hæc voce pix significatur, & sic cū pinu cōueniet. *Mansuenculas.* Hebr. nidos. sic Sept.

15. *Trecentorum cubitorum.* Video ex Orig. & Augustino posteriores consentire hos cubitos arcæ geometricos extitisse, qui singuli sex ex cōmunibus continent. Et sanè **אמה** Amah vox Hebraica non cubitum modo significat, sed mensuram magnam, matrem aliarum, ad quam aliæ reuocantur. Verum ea ratione vallitas arcæ magna erit extensa, quantum ferè milliare. Altitudo 180. cubitorum nostrorū fidè superat. Sed & arca resurrectionis typus est cū hominis corpore iacentis, & mortui exacta proportione respondēs, sexcupla longitudinis ad latitudinem, ad altitudinē decupla. quod 1. Petri tangitur. cap. 3. v. 21.

16. *In cubito consummabis summitatē eius.* Hebraicè in cubito consummabis eam desuper. sic Sept. & Chald. reddidere. Porrò relatiuum eā ad fenestram referri potest, & ad arcam. vt inferior latior esset, surgeret pyramidis forma. Quod addit, *Cenacula & tristega facies in ea.* Tristega tria tecta significat. Hebraicè apertius inferiora, secunda, & tertia facies eam. sic Sept. quoque & Chald. vna tamen omnes sententia. Arcam tribus tabulatis sublatam esse. Quem in vsum quodq; tabulatū deseruaret, diuinent alij, Scriptura non explicat.

17. *Ecce ego. i. Ego verò.* Hebr. & ego adducam aquas.

18. *Ponam fœdus meum tecum.* Nempe iridē, aut potius paciscar tecum tuam & tuorum incolumitatem. Heb. surgere faciam, id est, stabilitam, opere complebo fœdus, nempe quod tecum de tua & tuorum incolumitate iam pepigi. Quando fuit fœdus hoc? non omnia referuntur. Itaque nostra litera loquitur de pacto quasi de re futura, Hebraica quasi de pacto iam factō, quod fore firmum pollicetur.

20. *Ingrediatur tecum.* Hebr. venient ad te non tuo labore, sed sponte sua, meo iussu venient volucres, & iumenta.

Caput 7.

Ingredere tu, & omnis domus tua. Ex his verbis constat, Noe neque plures tribus filios habuisse, neque ante annum quingentesimum genuisse liberos, ac ne bigamiam quidem inter

A Dei filios posteròs Seth susceptam, quæ de singuli viri cum singulis vxoribus in arcam ingrediuntur.

2. *Ex omnibus animantibus mundis tolles septem & septem.* Nō quatuordecim ex singulis generibus, vt Iustinus ait q. 43. sed septem sex ad seruandū genus, septimū ad sacrificiū. Munda vocantur per anticipationē, in lege id nomen habitura. Aut fortè hæc legis obseruatio ante legē fuit, vt & circūcisio, & Sabbathū. In volueribus eadē distinctio, fortassis intelligenda est mundarum & immundarum, tametsi tantū dicitur, vt septena & septena introducatur.

B 4. *Post dies septem.* Hebr. quia ad dies adhuc septem, i. septimo ab hinc die. Quod iungatur cum illo ingredi. *Omnem substantiam,* id est, omnia animalia; non enim deleuit arbores argumento oliuæ, cuius ramum columba detulit, Deut. 11. vers. 6. inuenio **וְיֶקֶם** Iekum, quod hic ponitur significare viuentia fortasse à surgendo sic dicta.

7. *Et ingressus est Noe.* Nimirū die illo septimo, quia v. 13. dicitur in articulo illi⁹ dici, quo certe diluuiam cœpit fuisse ingressum.

C 11. *Anno sexcentesimo vitę Noe mense secundo.* Verisimile est mundum fuisse conditum in autumno. eoque Hebræis initium anni est mensis Tisri æquinoctio autumnali proximus. sic mense Marchesuan, qui est mensis secundus, incidit diluuium die septimadecima. Sept. vigesima septima dixerunt, aut certè numerus est vitiat⁹ in illis. Fontes abyssi vocatur fontes qui sunt in terra, quoniam per meatus subterraneos aqua maris percolata fallugine rumpit varijs in locis, vt in Ecclesiaste dicitur, & Lucretius testatur inter poetas. *Porrò cataracta cœli.* Hebraicè fenestræ cœli. Vis aquæ ex nubibus decidens ea loquendi forma explicatur. Locutio ad vulgi sensum accommodata. Dicimus enim cœlum rumpi, cū tēpestas concitatur magna.

13. *In articulo diei illius.* **וּבְיָמֵי** Behezem in corpore diei illius, cū multum diei superesset. In quo iustorum ingenium explicatur non necessitium moras, sed festinantium, cū faciendi aliquid tempus venit.

16. *Et inclusit eum Dominus de foris.* Hebraicè & clausit Dominus super eum, vel pro eo, vt melius. s. clauderetur, fortassis etiam bitumine addito.

E 17. *Quadraginta diebus.* Sept. addidere, & quadraginta noctibus, vt intelligas dies naturales fuisse horarum vigintiquatuor.

24. *Obtinerunt aquæ terram centum quinquaginta diebus.* Vers. 17. dixit, Factumque est diluuium quadraginta diebus super terram. Nimirum quadraginta diebus pluuiæ tenuerunt: at centum quinquaginta diebus aquæ terram texerunt. in quo numero minorem quidā includunt. Itaque pluit quadraginta diebus, alijs centum & decem aquæ terram inundauerunt.

B alij

alij seiungunt, & centū nonaginta dies numerant à diluuij initio vsque ad finem eius. Quos refellit capitis proximi versus quartus, arcam quieuisse mensis septimi die septimodecimo, postquā cœperunt aquæ imminui. At à secundo mense quando cœpit diluuiū, vsque ad septimū quinque menses sunt, dies præcisè 150. Porro pro *obtinuerunt*, Hebraicè est præualuerunt, seu fortificatæ sunt super terram.

Caput 8.

Recordatus autem Deus. Pleraque ex humano more ponuntur, vt recordari, pœnitere, dolere, ad significandum non internos affectus, qui in Deū non cadunt; sed opera externa, quæ faciunt homines ijs incitati affectibus. Ergo recordatus est Deus, perinde est ac si diceret, opem tulit. *Adduxit spiritum, ventū, siccantem.*

3. *Euntes & redeuntes* Aquæ s. Heb. eundo & redeundo, i. fluctuantes.

4. *Vicesimo septimo die mensis.* Sic Sep. qui cap. superiori v. 11. dixerant die 27. mensis secundi cœpisse diluuium, hîc coacti sunt dicere 27. mensis septimi, vt constaret numerus 150. dierum, quibus aquæ tenuerunt. Heb. tamen, & Chald. ponitur vtrobique 17. die. Atq; ita legatur. Porro mensis septimus Nisan est Martio aut Aprili respondens. *Super montes Armenia.* Heb. Ararat, quam vocem Sept. intactam reliquere. Chal. super montes Cardu. Vox nihilo notior. Cordei seu Gordiæi montes in Q. Curtio sunt lib. 4.

5. *Decimo enim mense prima die mensis.* In Heb. in decimo in vna mensis. Ita loquitur v. 13. in primo in vna mensis imminutæ sunt aquæ. Vbi vides duo, nēpe vnū pro primo dici ab Hebræis, deinde mensis nomen sēpe supplendū: quomodo Ezechielis initio, Et factū est in tricesimo anno, in quarto, in quinta mensis, nēpe in quarto mēse, quod verbū Gotthicus codex habet expressum, expressere Sep. ibi in Ezech.

7. *Qui egrediebatur, & reuertebatur.* Codices Latini variant, plerique & Romani, Egrediebatur, & non reuertebatur. Codices Complutenses Regij & Gotthici antiquissimi sine negatione. Hebraici etiam variabant. nam cum modo affirmatiue legant: Et abiit eundo & reuertendo, Hiero. iur trad. legi ait, eundo & nō reuertendo. Sept. constanter legunt: Qui exiens non est reuersus. Fortassis sententia non discrepat in varia lectione. Nam ita coruus egressus est eundo & reuertendo, (sic Hebraica verba sonant) vt volitaret circum arcam, neque intro ingrederetur, neque se capi permitteret vt columba.

8. *Emisit quoque columbam post eum.* s. post coruum. sic Sept. At Hebraicè emisit columbam à se. sic Pag. & alij vertunt vocem מִמֶּנּוּ Meitho.

11. *Ramum oliuæ virentibus folijs.* Sept. folium oliuæ festucam in ore suo. Vox טָרַף Taraph Hebraica varijs interpretationibus occasionē dedit. cum enim id verbum rapere significet, hoc loco positum plerique credunt esse nomē adiectiuum, & significare raptū, locūq; reddūt in hunc modū. Folium oliuæ raptum ore suo. At Sept. eam vocem sumpserit in significatione rami, seu festucæ, & fortassis id significat, in deque Hispanis Atarpha, quod solis ramis cōstet, sine vilo fructu, Latine ea arbor Myrica est. At Hiero. eam vocem sumpsit in significatione folij, quod certè mutatis punctis significat; tū vocem הָלֵה Haleh sumpsit pro ramo. ac si diceret, ramum oliuæ cum folijs, quæ occasio extitit addendi de suo virentibus. nam cū siccantur, vtique decidunt.

13. *Primo mense.* Hic erat Tifri Octobri ferè respondens, non Nisan, qui nondum erat initium anni. *Exsiccata esset superficies terræ.* Non prorsus exciccata erat, id enim proximo mense accidit, sed concreta in lutum; vt Hebræus quidam explicat.

14. *Mense secundo septima & vicesima mensis.*

Vides diluuij durationem, & Noe in arca fuisse annum integrum & vndecim dies: ex quanto tempore, s. vndecim diebus annus solaris lunarem superat. mansit ergo intra arcam integrum annum solarem. iuxta Septuagin. decem aut vndecim minus diebus. In Seder Hōlam magis minuta dierum horum & mensium computatio extat cap. 4.

21. *Odoratusq; est Dominus odorē suauitatis.* Hebraicè odorem quietis, quod Deum ab iracundia quiescere faciat. Accepit libenti animo. *Propter homines.* Propter hominum peccata non maledicam terræ. sic Chal. *Sensus enim & cogitatio,* מַחְשָׁבָה est proprie formatio, atque hoc nomine Hebræi vocant peccati fomitem. *Humani cordis.* Heb. cordis hominis. Sept. & Gotthicus, cogitatio hominis nudè dixerat: sed eodem omnia redeunt.

Et ait ad eum. Vox Hebraica אָמַר Libo ambigua est, potest significare ad cor eius, nempe Noe, hoc secutus est Hieron. cum dixit: Et ait ad eum, nempe ad Noe. Potest etiam significare ad cor suum, nempe Dei. Ac si dicat, Itatuit penes se. Hoc secuti Sept. posuerunt: Et ait Dominus Deus recogitans, & Chaldæus: Et dixit Dominus in verbo suo.

Deucalionis & Pyrrhæ inundatio mutatis nominibus Noemi diluuium est. Quando Plut. in disputatione, Terrestria animalia prudentiora an aquatica sint, testatur proditum Deucalionem per columbam didicisse tempestatem cum remearet, cessationem cum euolaret. Tū Cyrillus 1. contra Iulianum ex Abideno & Alexandro Polyhystore affert Xixutrū Dæmonitu in arcam se cum animalibus & auiibus recepisse, atque inundationem cessasse immisisis volucris didicisse. Erant etiam qui vxorem

vxorem Noë Pyrrhiam vocarent. auctor Epiphanius. hæresi 26. Plinius quin etiam lib. 5. capite 13. & Lucia in Dea Syra. Diodorus libr. 6. cap. 11. 13. 16. de hac terrarum inundatione non obscure meminerunt.

22. *Cunctis diebus terrę. i.* Quandiu mundus stabit.

Caput 9.

Benedixit. Benedictio pro fecunditate, sicut maledictio pro sterilitate. *Crescite & multiplicamini.* Eadem verba cap. 1. v. 22. de piscibus, & 8. de brutis dicta non habent vim præcepti, sed imperatiuum sumitur pro futuro, Crescetis & multiplicabimini. Quid ergo hoc loco & c. 1. de homine usurpata non eandem vim habeant? aut cur non liceret ei qui vellet, cœlibem agere vitam? cū Noe ad annū quingentesimum ab vxore abstinerit. Plura eo cap. 1. v. 32.

2. *Terror vester ac tremor.* Melius Hieron. expressit verba Hebr. quorum posterius supra prius auget, quā Sept. cū dixerunt: Tremor vester ac timor. Nempe homini dominiū testituit, quod initio Adamo dederat. Verū homini integro sponte obedirent animantes, nunc terrore obsequium exprimitur.

3. *Omne quod mouetur erit vobis in escam.* Ecce concessum esum carniū tū ob terrę sterilitatem, tum ob debilitatem hominum, & ad sustinendum culturę labores. Tert. lib. de cib. Iud.

4. *Excepto quod carnem cum sanguine non comedetis.* Heb. tantū carnem in anima eius sanguine eius, pro cū anima & sanguine. Per animam & sanguinē idem intelligit, nā sanguis est animę vehiculum. Hiero. verba non numerauit. expressit tamen sententiam. Vides cęremoniā legis sancitam ante legem.

5. *Sanguinem enim,* pro sanguinem autem, q. d. videte ne dum concedo animalia cędi, putetis humani etiam sanguinis effusionem permitti. Vel si oratio est causalis, ordo erit vniuersus, reddeturq; ratio eius quod sequitur: Quicumque effuderit humanū sanguinem. *De manu hominis & de manu viri & fratris eius.* Heb. de manu Adam, i. plebeij, & de manu viri, i. Principis, fratris eius, aut fratrem eius. Possumus etiā de manu hominis, & de manu viri, interpretari de manu cuiusque fratrem suum vindicabo. *Requiram, vlciscar.*

6. *Fundetur sanguis illius.* Heb. effundens sanguinē hominis in homine sanguis illi? effundetur, in homine, i. per hominē, per iudicē Chal.

11. *Et nequaquam,* pro, quod nequaquā, statutam pactū, quod nequaquā erit diluuium dissipans Terrā, habitantes in terra.

12. *Hoc signum fœderis.* Solebant fœdera atquo signo confirmari, vti fœdus cum Abrahamo circūcisione. Est autē hoc signum nō institutū de nouo, sed ad memoriā excitandā. *In generationes sempiternas, i. omnes sine fine erit fœd?*

A 20. *Cœpitque Noe vir agricola exercere terram & plantauit vineam.* Hebraicē: Cœpitque Noe vir terrę, & plantauit vineam.

21. *Bibensque vinum.* Noe in Græcorum fabulis idem Saturnus est deorum pater, cui ebrius filium abscondisse genitalia mētuntur. Laet. lib. 1. c. 12. contra Saturnum patri Cœlo abscondisse genitalia ait. Ianus item qui & Noe fortassis ab Hebraica voce Iajim, quæ vinū significat, quasi vinifer ob inuentum, s. vinū. bifrōs fingitur ob duo tēpora ante & post diluuium, quæ vidit.

22. *Verenda.* Heb. nuditatem.

23. *Retrosum.* i. auersa facie. Sic incedebant; ne viderent verenda patris sui.

24. *Quę fecerat filius suus minor.* Hinc constat; Cham non fuisse primum Noe filium. Quod si Sem non fuit primogenitus, reliquum est vē Iaphet sit maior cæteris duobus, atque ita proximo cap. eius posteritas primo loco ponitur.

25. *Maledictus Chanaā.* Hebræi putant, certē Leui Sem Gherfon in hūc locū Chanaā primū vidisse aui studiatē, eāq; indicasse patri. eoq; Noe irari in eum potissimum vertisse.

C 27. *Habitet in tabernaculis Sem.* Vel Iaphet habitet, de quo proximē erat sermo, idque factum multis ex Ethnicis ad Christum conuersis, vt Hiero. In trad. etiam Indis, qui ad Sē sunt, & ab Hispanis Iapheti posteris his tēporibus sunt conuersi. Iudæi etiam a Sem venerunt, in quorum locum successere gentes Iapheti, posterī, cū ad Christum venire Iudæis eiectis. Vel Deus habitet in tabernaculis, Sem sermo, ne ad eum de nouo reuocato.

29. *Nongentorum.* Vixit Noe secundum Hebræos vsque ad annum Abrahę 58. secundum Eusebium vsque ad 69. eiusdem annum.

Caput 10.

Hæ generationes. Pro hi filij supple sunt; & posterī. *Natiq; suus.* pro nati enim sunt.

2. *Filij Iaphet.* Hic Græcis fortassis Iapetus fuit cœli & terrę filius, cœli quidem quoniā, quorum virtutes miramus ē cœlo lapsos credimus; terrę autem quoniam ignotis parentibus orti sic vocantur. *Gomer,* ab hoc Gomeritz; id est, Galli, Iosephus: dicti Galatz a lactis candore Isidorus. *Magog.* Plinius in Cælesyria Barmbycem alio nomine Hierapoliā a Syris aut Magog vocari: contra quam Ezech. vaticinatur. *Maday;* a quo Medi ultra Tigrim. *Ianaan.* Ab hoc Græci, vnde fortassis Iones dicti, & Iouis nomē fluxit. *Thubal,* a quo Iberi siue Hispani: *Mosoch.* Ab hoc non Cappadoces; vt Iosephus credidit, sed Moschi prope Tybarenos apud Herodotum libr. 3. & longo interuallo ab his fortasse Moscouitz. *Tyras,* a quo Tyrus est condita, vt quidam putant, mater vrbium aliarum & gentium.

3. *Porrō filij Gomer, Assenez.* Ab hoc Germani; sic ea natio passim ab Hebræis vulgē vocatur. **F** Pro Assenez, Hebraicē *Aschenaz, Riphat,* a

quo Riphæi, qui & Paphlagones, Iosephus. In de fortassis in Sarmatia Riphæis montibus nomen, vnde Rufsi seu Slavi. *Togorma* Tygranei, qui & Phryges ab hoc, teste Iosepho.

4. *Filij Iauan, Elifa.* Ab hoc Acoli Helleponto adiacentes, & Aeoliæ seu Vulcaniæ septem Insulæ prope Siciliam. De quibus Ezech. cap. 27. v. 7. *Tbarsis*, à quo Tarsus in Cilicia, & Tharsis, quæ & Tunetū prope Carthaginem. *Cethim*, ab hoc Cyprus, vbi vrbs Cithiō olim dicta. Tūm & Macedones, qui & Macetes ab Aufonio vocantur, & Alexander in Machabæorum libris de Cethim exiisse dicitur. Fortassis & Itali hoc nomine vocantur in Num. capit. 24. v. 24. sic eam vocem eo loco reddidit Hieron. cum dixit: Venient in trieribus de Italia. *Dodanim*, seu fortè Rhodanim facili vnius literæ permutatione; quoniam ab hoc Rhodios deducūt Hieron. & Isidorus. Itaque Sept. hoc loco pro Dodanim posuerūt Rhodij.

6. *Filij autem Cham Chus.* Ab hoc duplex Aethiopia in Africa, & in Asia. vnde Mosis vxor Madianitis Aethiopiſſa vocatur: *Mizraim*, à quo Aegyptij hodie etiā Arabum & Turcarū lingua dicti Misri, tūm Iosephi ætate eodem vocabantur nomine. *Phut*. Occiduam condidit Mauritaniam; vbi Phut vrbs hodie Fez. *Chanaanam*, ab hoc Palæstina Chananæa dicta est. Porro decem eius filij v. 15. varijs in ea provincia gentibus nomen dederunt. Sidon primus urbem Sidonem de suo nomine cōstituit. Ethæus secundus condidit Hebron. Cyneus octauus, à quo Cynea gens vna è septem quæ deletæ sunt in Palæstina: nam Cynei posterī Iethro, de quibus Iud. 4. v. 11. & 1. Reg. 15. v. 6. inter Amalechitas vivebant; hoc etiam discrepantes à prioribus, quod hi per quoph initio, illi per Samech scribuntur: Sequitur nonus Amathæus, à quo Emath, quæ postea Reblatha, ac tandem ab Antiocho Syriæ Rege dicta est Antiochia. At 4. Reg. 25. vers. 21. Reblatha in terra Emath ponitur, s. illi vicina, non eadem.

7. *Filij autem Chus Saba.* Ab hoc in Arabia felici Saba & Sabæi. *Euila*, à quo gens eo nomine Aegyptum inter & Palæstinam, de qua Genes. 25. v. 18. *Filij Regna Saba & Dedan.* A Saba altera Saba in Aethiopia, vnde Regina Saba, hoc discrepans à priori Saba, quod illa per Samech scribitur, hæc per Siñ. A Dedan suspicor Dedan provinciam prope Palæstinam & Dodonæos in Epiro fluxisse.

9. Nemroth fuisse Zeroastem Baetrianorū Regem magicæ artis inuentorē putarunt Græci, putavit Epiphanius initio sui operis. Illud constat occupasse tyrannidem post diluuium mortalium primum. id significant ea verba: Ipse coepit esse potens in terra. *Erat robustus venator*, id est, astutus, sicut cap. 25. v. 27. Venatores solent esse astuti. *Coram Domino*, id est, vehementer. vel sub cœlo, fortis inter omnes qui sub cœlo erant, & astutus.

10. *In terra Sennaar.* Chal. Babylonis.

11. *De terra illa.* scilicet Babylonis.

13. *At verò Mesraim genuit Ludim.* Ab hoc Lydij ludorum inuectores primi, teste Herodoto lib. 1. vnde quibusdam ludi vox. *Ananim*, hoc est fons aquarū, ab hoc Cyrene, vbi fons mirus meridie frigidus, per noctem feruidus. *Laabim*, à quo Libya. *Capturim*, sic Hebræi Capadoces.

20. *Hi sunt filij Cham.* Sunt non est in Hebræo neque in Gotthicis, itē in generationibus, nō est in Heb. neque in Sept. neque in Chal.

21. *De Sem quoque nati sunt.* Ex illis verbis fratre Iaphet maiore colligas Sem non minimū fuisse inter filios Noe, sed maiorem. Verū vox Hebraica *למנוח* Hagadol ambigua est, quam Hieron. in ablatiuo reddidit. Sep. in genitiuo; fratre Iaphet maioris: Quod si Latinam versio nem Græcæ præferas, licebit Sem maiorem dignitate interpretari, non annis; præsertim eū vox Hebraica magnum proprie, non maiorem significet. Hebraica sic verto. De Sem natus etiam ipse pater omnium filiorū Hebræi (i. Hebræorum) fratre Iaphet maioris vel maiore. Iudæi Hebræi sunt dicti ab hoc Heber; Israelitæ à Iacob. Iudæi à Iuda filio Iacob; sed non antequam in captiuitatem ductæ sunt de ceteris tribus. sic Elias in Thisbi.

22. *Filij Sem Helā.* Ab hoc Elamis in Perside: *Assur* Assyriorū hic pater, sic à beatitudine dicti & rerū copia. *Arphaxad*, Chaldæorum hic pater, à quo Heber & Abraham. *Lud* ab hoc Lydios Iosephus deducit. *Arā*, Syriā hic coluit, à quo & Aram Hebraicè dicta est.

23. *Filij Arā Hus.* Hic provinciam Palæstinā inter & Cælesyriam dictam Traconitidem constituit, quam Sept. in Iob vocant Ausitidē quasi Husitidē, vbi Iob principatū tenuit. *Gether.* A quō Gætæ prope Thraciā, ab his in Scādiā transgressis Gotthi. *Massagetæ* à Getis ducit Isidorus, quasi græues Getas dixeris.

28. *Et Ophir.* Hic ad aureā Cherſonēsum habitauit, quo Salōmon classem mittebat auri cōportadi causa. Pegu esse creditur in finu Bēgalæ. *Et Euila.* Hic Heuilā alterā cōdidit, quæ flumine Phison, id est, Gāge alluitur, Ge. 2. v. 11.

32. *Ab his diuisa sunt gentes in terra post diluuiū.* Quæ ergo de Ionito quidā ex Methodij reuelationibus tradunt, genitū à Noe post diluuium, & multis prærogatiuis prælatū ceteris, commentitia sunt, quando à tribus Noe filijs & eorum posteris diuisas per orbem gentes hoc loco Moses testatur.

Caput 11.

Erat autem terra labij vnus. Ex hac turris Babylonicæ ædificatione, vt Philaster ait; fabula Græcorum traxit originem; gigantes vt bellum inferrent Ioui, montes montibus imposuisse in Macedoniæ capō Phlegra.

Noti

Noti sunt Quidij versus. sed & tyrannorum ingeniu exprimitur, qui vt se muniant aduersus omnes casus, arces similes extruunt subditis arte deceptis, eorumq; sudore & sumptu. *Labijs vnus.* Hæc erat Hebraica lingua.

2. *Ab oriente,* id est, ab Armenia vbi constitit arca. *In terra Senaar.* Chal. semper pro Senaar Babylonem ponit.

3. *Vitumen pro cemento.* Dicerem pro calce, seu luto, quod *חומר* Homer proprie significat: nam cementum parietem e rudi lapide significat, non calcem aut lutum, quo lapides iunguntur.

4. *Antequam diuidantur in vniuersas terras.* Sic posuere Sept. Vox Hebraica, ne fortè dispergamur, nempe, vt se muniret aduersus externam vim, eam turrin cõstituere volebant, vel vt possent redire cum vellent relicta ibi arce.

5. *Filij Adam adificabant.* Hebr. filij hominis; nam Adam est appellatiuũ. q. d. homines.

7. *Confundamus linguam eorum.* Ex vna lingua septuaginta duæ euaserunt, vt magni auctores testatur iuxta numerũ generationũ Noe. Nã Iaphet quindecim generationes numeratur, Chã viginti septẽ, Sem triginta, vnde totidẽ gentes fluxerunt. *Nam auaiat,* i. non intelligat.

9. *Vocatum est nomen eius Babel;* id est, confusio, aut venit confusio.

10. *Sem erat centum annorum, quando genuit Arphaxad biennio post diluuium.* Ex hoc loco fere colligunt Sem nõ fuisse inter fratres Noe filios maiorem natu. Nam anno ætatis quingentesimo Noe cœpit generare, sexcentesimo eius fuit diluuium. Ergo filius maior eo anno fuit centum annorum, non biennio post.

11. *Filios & filias.* non ponunt nomina, quia ex ea stirpe non fuit Christus.

12. *Porro Arphaxad vixit triginta quinque annis, & genuit Sale.* Sept. vixit annos centum triginta quinque, & genuit Cainam. Hoc sequitur Lucas cap. 3. argumẽto certissimo codices Hebraicos hac quidem parte, esse vitiosos.

16. *Genuit Phaleg.* Hæc vox significat diuisionem, quod tempore, quo natus est Phaleg, diuisio linguarũ est facta anno centesimo primo post diluuium iuxta codices Hebraicos; nam Sept. multo plures annos numerant morte suo.

28. *Mortuusque est Aran ante Thare.* id est, coram Thare. sic Hebr. & Sept.

29. *Nomen vxoris Abram Sarai.* Hæc alio nomine est Iescha filia Aran, Hieron. in traditionibus, estque communis expositorum sententia. *Duxerunt,* pro duxerant.

31. *Vr.* sic dicta quod in valle esset. *Vr enim vallis est.* Isaiaz 24. v. 15. Hebraicẽ. Est etiam *Vr lux,* seu flamma. q. d. de flamma Chaldæorum, vnde multa fabulandi occasio.

Haran. est Syria absolutè posita; nam pro Mesopotamia vocatur Haran fluuiorum.

32 *Et facti sunt dies Thare ducentorum quinque*

A *annorum, & mortuus est in Haran.* Sept. dicunt Charan; nam vt docet Hieron. in trad. solent semper pro Hebraica aspiratione *ח* substituire *ח*, nempe ad indicandam eius aspirationis duplicis a peritatem. Porro hi ducenti quing; anni possant intelligi aut totius vitæ, quod verius puto, aut post migrationem in Haran; quod Hebræi quidam cogitarunt. Vtroque modo locus cum Actis cap. 7. pugnare videtur, vbi Stephanus ait Abrã post Thare mortem profectum ex Haran. Cum capite proximo dicatur Abraham septuaginta quinque annorum fuisse, cum profectus est, Hieron. se discretat, discretant alij, & de suo multa fingunt, vt ea loca concilient. Nobis nec placet responsio, si demus Stephanum qui loquitur, lapsum memoria, vt Cano de locis ait; neque enim Euangelista id, vt ille ait, suis verbis ponit, cui falsum tribuere nefas est. Si qua commodior ratio sit, eam sequamur; de quo cap. proximo vers. 4.

Caput 12.

Dixit, pro iam verò dixerat Dominus ad Abraham.

Egrede de terra tua. Hebraicẽ, *Abi tibi.* modus loquendi Hebræis visitatus sine alio mysterio. Hæc visio modò narratur, sed facta est in Mesopotamia. Act. 7. nunc tamen planè executioni mandatur.

2. *Erisq; benedictus.* Hebraicẽ esto benedictio, eadem sententia, vt præter Hieron. Chald. & Sept. verterunt: Et eris benedictus.

3. *In te benedicentur vniuersa cognationes terræ.* Declaratio eius quod dixerat. Eris benedictus, seu benedictio. Nempe dicent, faciat tibi Deus, sicut fecit cum Abraham. sic cap. 48. v. 20. Iacob explicat benedictionem datam Iosephi filijs, Faciat tibi Deus sicut Ephraim, & sicut Manasse. Nos in Abraham semine benedictas gentes dicimus, quia per Christũ sunt collata omnia bona. *In te* ergo, id est, propter te, propter semẽ tuum.

4. *Egressus est.* Antequã pater Thare moreretur. August. 16. de ciuit. Dei cap. 15. Ex Vr discessit anno ætatis 52. ex Haran anno 75. vno patre. Nam vixit postea sexaginta annis. Et fortassis eũ inuisebat frequenter. Quo modo quidam verba Stephani cum his locis conciliant. Discessisse ex Haran post mortem patris amplius non rediturus. Hoc sequamur potius quàm Cani sententiam.

E *Quas fecerant.* Hebr. acquisierant siue genitas, siue emptas pecunia, vel ad Deum adiunctas. Porro *animas,* id est, homines.

Vt irent in terram Chanaan. Quomodo ergo Paulus ad Hebræos 11. vers. 8. dixit Abraham profectus est nesciens quò iret. Nempe id sumpsit Paulus ex illis verbis, *Vade in terram, quã monstrauero tibi:* ergo licet iret in terram Chanaan, nesciebat quò iret; quia

B 3 ignora-

ignōrabat qualis terra esset, quid facturū ibi. **A**
 6. *Vsq̄ ad conuallem illustrem.* Sept. ad quē
 cum excellam, Chal. ad planitiem More. Vox
 Heb. *phā zlon* ambigua est, quibusdā signifi-
 cat quercū, quam significationem secutus est
 alibi s̄pe Hieron. alijs significat planitiē, seu
 cōuallem, perinde enim est. Ego suspicor hāc
 siue quercum dixeris, siue cōuallem, esse Mā
 bre, de qua c. 13. v. 18. & c. 14. v. 13. nam & nō
 mina More & Māmbre sunt affinia, & Scho-
 lastes Græcus hoc loco legit, *Vsq̄ ad quercum*
Māmbre.

7. *Apparuit autem Dominus.* Ab hac apparitio-
 ne cum Abraham cōepit peregrinari in Aegy-
 ptum vsq̄ ad exitum ex Aegypto, numerā-
 tur anni 430. de quibus Exod. 12. Act. 7.

8. *Montem qui erat contra Orientem.* Pro ad O-
 rientē Bethel. *Ab Occidēte habens Bethel.* Heb.
 a māri. sic Sept. sed per mare occidentis intelli-
 gitur, quia mare nostrum est ad occasum ter-
 ræ sanctæ:

Et inuocauit nomen eius. Hebraic. Et vocauit in
 nomine Dñi. Nimirū vel ipse inuocauit nomē
 Dñi, vel vocauit alios ad nomē Domini. sic qui
 dā Hebræus. Et sic vocauit, vox est orationis,
 vel vocauit filios Adam ad Dei cultum.

10. *In terra.* Intellige Palæstinæ facta est fa-
 mes:

15. *Et nuntiauerunt Principes Pharaoni.* Ad
 verbum, & viderunt eam Principes Pharaonis.
 sic Sept. verterunt. sic Chald. sed quoniam
 superiori versu dictum erat, Viderunt Aegy-
 ptij mulierem, nunc Hieron. idē videndi ver-
 bum mutauit in nuntiandi:

16. *Benē vsi sunt,* Benē fecerunt ei.

17. *Propter Sarai.* Heb. propter verbum Sa-
 rai, sed vox verbum s̄pe redundat.

19. *Vt tollerem mihi in vxorem.* Sept. & Chal.
 & accepi eam mihi in vxorem, ad te culpa re-
 dit, qui dixisti esse sororē tuam: Hic disputat
 Hieron. an Pharaō eam cognouerit; excusat
 tandem ex tēpore quo foemina cūrabant cor-
 pora priusquam ingrederentur ad Regē. Ac-
 cusant alij Abraham, quod propter famem se
 & vxorem tali periculo obiēcerit. Sed nimirū
 sanctorum facta aliquando Deo mouente a
 communi lege exorbitant.

20. *Deduxerunt eum.* Sept. & Chald. comitati
 sunt eum, nempe honoris & præsidij causa. Et
 vide ingenium aulicorum contitūō vela ver-
 tunt quō inclināt Regij fauoris aurā. Tametsi
 voces Hebraicæ *וּמְלָכֵי מִצְרָיִם* Iesalhu otho
 propriē significant, dimiserunt eum.

Caput 13

Ascendit ergo Abraham de Aegypto. Nempe
 terra promissionis sublimior Aegypto
 est. Ad Australem plagam, non comparatione
 Aegypti, sed Palæstinæ ad Austrum confedit.

2. *Erat autem diues valde.* Vox Hebraica
וְהָיָה אֲבָרָם Cabed grauem significat, eadem diuitem,

quod diues ob multam familiam & opes dif-
 ficulter mouetur, vel quoniam sibi, & alijs mo-
 lestus est. *In possessione auri, & argenti.* Hebr. in
 pecoribus, in argento, & in auro. sic Sept. &
 Chal. verterunt. Sed pecus ab Hebræis *מִקְנֵה*
Mikneh vocatur; id est, possessio (vt vertit
 Hieron.) quod ferē eo tempore bona & opes
 pecoribus constarent: vide & pecunia dicta,
 quod in pecorum locū succederet; idque indi-
 cat nota pecudis, qua primum signata est.

6. *Comuniter.* Heb. simul nō poterāt habitare.

7. *Vnde facta est rixa.* Diuitiarum fructus ri-
 xæ & bella.

9. *Ecce vniversa terra.* Heb. an non vniversa
 terra. Et vide maioris esse diuidere, minoris
 eligere. Vide symbolum amicitia. Amici vt
 lineæ parallelae nec recedunt, nec concurrūt.
 sic Abraham ita recedere voluit Loth, vt ipse
 tamen præsto esset. *Si ad sinistram.* Sinistram
 Septentrionem vocat, dextram meridiem. sic
 Chal. si ad Septentrionem ieris. Versa facie ad
 ortum Septentrio ad laeuam est.

10. *Regionem Iordanis.* Chal. planitiem Ior-
 danis. Quidam Hebræus ait, vocem *צִיִּים* Chi-
 car, quæ hic ponitur, esse nomē propriū eius
 regionis & planitiē. *Sicut paradisus Domini,* in
 quo posuit Adam. *Veniētibz in Segor.* Iun-
 ge non cū, sicut Aegyptus: sed cū irrigabatur.
 Sept. Donēc veniatur in Segor. Erat autem
 Segor oppidum Sodomorum prope Moab.

11. *Recessit ab Oriente.* Loth ad plagā orienta-
 lē greges pascebat; Abraham ad occasum. sic
 Loth ab oriente recessit Abrahæ cōparationes,
 non Sodomæ quō iuit. Aut Oriens sit nomen
 propriū tractus, vbi Loth erat.

12. *In oppidis quæ erant circa Iordanē.* Heb. in
 vrbibus planitiē; vel campestribus habitantē
 Loth, nulla Iordanis mentio, neque in Sept.
 neque Chald.

13. *Hominēs autem Sodomitæ.* Ex abundantia
 ferē iniquitas. Erant ergo mali & peccatores,
 mali erga homines, peccatores erga Deū, idq;
 vehementer; id enim significat illa verba, cō-
 rā Dño nimis: Tametsi Heb. non est cōrā Do-
 mino, sed erant peccatores Domino nimis.

14. *Leua oculos tuos.* Hæc visio post discessū
 Loth, quia Deus pacificis apparet. Vultq; quē
 dā gustū dare eorū quæ pollicetur: Sic mādāt
 Abraham, vt videat oculis; & pedibus terat
 terrā promissam. *Et occidentem.* Heb. & mare,
 sed perinde est. De quo cap. 12. v. 8.

18. *Mouens igitur tabernaculum.* Sic Sept.
 posuere. Hebraica potius significant, tetendit
 tabernaculum, vt vertit Chaldæus. sententia
 tamen est eadem: nempe motis castris, quod
 sit tabernaculis iam sublatis iam fixis, venisse
 & habitasse iuxta quercū aut conuallem Mā-
 bre, nomen hoc est hominis Amorrhæi, vt se-
 quenti cap. dicitur, a quo locus est vocatus.
 s̄pe Hieron. pro *פְּלֵזָאֵל* non vertit conuallem:
 Alij quercum, aut quercetum.

Caput 14.

A *Mizphol.* Hunc quidam putant Nembrod. Rex *Sennar.* Babylonis Rex, sic Chal. *Arioch* Rex *Ponti.* Heb. Rex *Elasar,* quam vocem intractam Sept. & Chaldaeus reliquere. Aquila *Ponti* dixit, *Synmachus* *Scytharum.* Ego non credebam ex locis tam remotis venisse eos Reges. *Rex Gentium,* provinciarum nomen.

2. *Ipsa est Segor.* Per anticipationem dicitur sic hoc loco, nam Gen. 19. id nomen accepit, quando *Loth* ad eam confugit.

3. *In vallem sylueitrem.* Hebr. in vallem agrorum, nempe *agrestem,* quod & *Siluestrem* significat, siue *campestrem.* *Quae nunc est mare salis:* sic lacus *Asphaltes* seu *mare mortuum* vocatur. Post *Sodomae* incendium vallis operata est aquis *Jordanis,* eaque inundatione is lacus exiit. Multi ut idem fiat in *Batauis* consulunt ruptis aggeribus, quibus coercetur mare.

5. *Percusserunt Raphaim.* Sept. & Chal. Gigantes, vocati *Raphaim* à terrore quem visi incutiebant à verbo *רָפָה* *Raphah,* quod est dissolvere, debilitare. Sed verè est nomen gentis cap. 15. v. 20.

Carnaim, & *Zuzim cum eis.* Vbi nostra editio habet cum eis *Hebraicè* legitur *בְּהָא* *Beha,* & *Hieron.* in traditionibus legi ait cum *ה* *Heth,* cum modo *Hebraici* codices legant cum *ה* *He.* Ita *Hieron.* eo loco dicit esse nomen loci, sic *Chald.* qui erant in *Ham,* & *Hebraeus* *Schol.* *בְּנִקְרָא* *nomè loci* sic dicit. Quo magis miror *Hieron.* in nostra editione posuisse cum eis. Porro pro *Zuzim,* Sept. & *Chald.* victos fortes seu robustos posuere. *Hieron.* putavit esse gentis nomen sic dicit.

6. *Chorrasim montibus Seir.* Per anticipationem ij montes sic vocantur, qui ab *Esau* id nomen accepere postmodum.

7. *Asafonthamar.* *Hieron.* in traditionibus esse *Engaddi* palmis & balsamo nobile oppidum, & nomen *Asafonthamar* ait significare idem quod ciuitas palmarum.

13. *In conualle Mambre.* Hic vides *Mambre* esse nomen viri, & quidem tunc viuentis, & qui cum *Abraham* iuit ad bellum, v. 24.

14. *Numeranis expeditos.* *Hebraica* propriè significat, Armavit institutos suos (nempe in armis exercitos) domi natos, seu vernaculos. *Dan,* vntis è fontibus *Jordanis,* alter, *Ior,* vnde *Jordanis* vocem quidam deriuant. Eò vsque *Abraham* hostes est persecutus.

18. *At verò Melchisedech Rex Salem.* *Hebræo* rû communis sententia est, *Salem* esse *Hierusalem,* & *Melchisedech* *Sem,* qui ad hæc certè tempora longævam ætatem produxit. Erat autem sacerdos, quia primogeniti per familias eò munere fungebantur, quod si primogenitus non fuit, quia alij ob impios cultus eo honore exciderant: vel quia Princeps in sua vrbe. Reges enim olim ijdem sacerdotes erant. *De Re-*

A ge & Reg. instit. libr. 7. cap. 10. Quod verò *Paulus* ait ad *Hebr.* 6. v. 3. fuisse sine patre & sine matre. nempe quoniam sub nomine *Melchisedech* nec maiores eius, nec posterij referuntur. *Hieron.* *Salem* putat esse exiguum oppidum iuxta *Scythopolim,* vbi ostendebatur palatium *Melchisedech.* *Proferens panem & vinum.* Ego ad verbum sic verterem. *Obtulit panem & vinum,* nempe Deo, certissimum nostri sacrificij symbolum, ut inter alios *Hieron.* in traditionibus ait. tum *Davidis* verba eodem spectant: *Tu es sacerdos in æternum* secundum ordinem *Melchisedech.* eodem & *Paulus* ad *Hebræos.* Neque enim panem & vinum obtulit *Abraham,* quibus non egebat ditatus Regum præda & annona omni, quam de victis vrbibus rapuerant. Sed quæris exemplum vbi verbum *חֹזִי* *Hози* in significatione sumatur offerendi sacrificium. Nempe *Iud.* 6. v. 18. Non recedas donec reuertar ad te portans sacrificium, & offerens tibi. *Hebraicè* legitur *וְהָיָה לְפָנַי כְּחֹזִי*. Ad verbum, & offeram sacrificium meum, & ponam in conspectu tuo. Porro *Clemens Alexan.* Strom. 4. *Chrysostomus* homil. in illud, cum ascendisset *Iesus* in templum, aiunt *Melchisedech* obtulisse sacrificium.

B 19. *Benedictus Abraham Deo excelso.* *Hebr.* Deo, vel apud Deum, vel coram Deo, q. d. valde fauet Deo *Abraham,* cui victoriæ de hostibus dedit.

20. *Quo protegente hostes.* Vocem *Hebraicam* *מָגֵן* *Maghen* *Hiero.* sumpsit in significatione clypei. ac si diceret, *Benedictus Deus* quo clypeo hostes &c. sed ea vox in significatione tradendi inuenitur. sicq; *Sept. Chal. & Heb.* locum

C vertunt, & intelligunt, qui tradidit hostes. *Et dedit illi decimas.* Nempe *Melchisedech,* nam ad utrumque respexit, cum dixit: Erat sacerdos, & ad sacrificium, quod ipse obtulit, & ad decimas quæ illi datæ sunt. Dantur enim Deo, eiusque ministris in argumentum, tum seruitutis nostræ, tum beneficii diuini. *Ex omnibus* hostium spolijs.

21. *Damibi animas.* Pro, homines captiuos Sept. Da mihi viros.

22. *Leuo.* Sublata manu iuro. Nihil *Abraham* vult accipere ex ijs quæ *Melchisedech* erant.

E 23. *A filo subtegminis.* Vox *subtegminis* addita est ab interprete. *Hebraicè,* à filo vsq; ad corrigiam calciamenti. Sed & *Hieron.* caligam pro calceo posuit, ut in *Astis* c. 12. v. 8. Calciate caligas tuas. *Græcè* *συνδάλια.*

24. *Iuuenes.* Heb. pueri, id est, serui comedunt.

Caput 15:

A D *Abraham* per visionem. Certè prophetica. Sept. per visionem noctis. Noctu accidit ex v. 5. *Ego protector tuus.* Heb. clypeus tuus.

F 2. *Damascus Eliezer.* i. *Damascenus,* sic Chal. Heb.

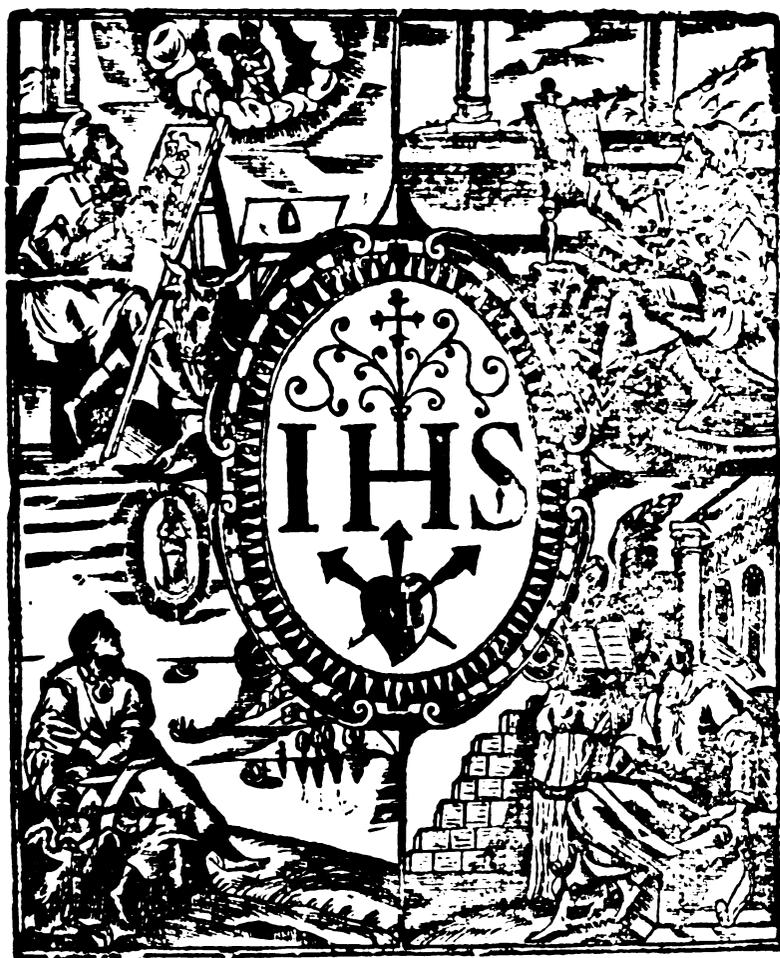
2^o Exeg. 347.



2^o Exeg. 347.

IOANNIS
MARIANAE
ESOCIETATE IESV
SCHOLIA
IN VETVS ET NOVVM
TESTAMENTVM.

AD ROBERTVM BELLARMINVM
Cardinalem è Societate Iesu.



CVM PRIVILEGIO.

Matriti excudebat Ludouicus Sanctius Typographus Re-
gius; suis & Hieronymi de Courbes Biblio-
polæ expensis.

Anno M. DC. XIX.

2000

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

PHYSICS DEPARTMENT

5300 S. DICKINSON DRIVE

CHICAGO, ILLINOIS 60637

TEL: 773-936-3636

FAX: 773-936-3636

PHYSICS 309

LECTURE NOTES
BY
[Illegible Name]

T A S S A.

YO Pedro Montemayor del Marmol, escriuano de Camara del Rey nuestro señor, de los que en su Real Consejo residen doy fe, que auiendo se visto por los señores del dicho Real Consejo vn libro que con su licencia fue impresso, compuesto por el Padre Iuá de Mariana de la Compañia de Iesus, intitulado Escolios sobre el Testamento viejo y nueuo, tassaron cada pliego del dicho libro a cinco marauedis, el qual parece tiene sin el principio y tabla, dozientos y setenta y nueue pliegos, que al dicho respeto monta quarenta y vn reales, sin el dicho principio y tabla, y al dicho precio y no a mas mandaron se vé diese cada cuerpo del dicho libro, y que esta fe de tassa se ponga al principio del, para q̄ se sepa el precio por que se ha de vender. Y para q̄ dello con ste, de mandamiento de los dichos señores del Consejo, y de pedimiento de la parte del dicho Iuan de Mariana di esta fe, en la villa de Madrid a cinco dias del mes de Setiembre, de mil y seyscientos y diez y nueue años.

*Pedro Montemayor
del Marmol.*

*Tiene este libro con principios y tabla dozientos y nouenta pliegos,
que a cinco marauedis cada vno monta quarenta y dos reales y vein-
te y dos marauedis.*

Typicæ mendæ.

Assyras, lege Assyras .pag.2.lin.15. Seruitute, seruituti. 6.23. Vniuersus, inuer-
sus. 19.36. Sem Gherô, bē Gherô. 19.18. Pro die primo, die primo. 29.39. Ienochah
Lenochah, 31.5. Membrot, Nembrot, 31. 19. קדון קדון 41.26. Sed quando distinguet,
sed quomodo distinguit. 65.26. Et ipse, & ipsi. 65.50. Biblia, Biblijs, 68.39. Vt manu, manu.
77.46. Facere, fecere. 84.1. Modio, medio. 89.57. Diuidit, diuidet, 91.57. Imisteris, imiteris.
95.56. Remanet, remaneat. 97.48. Secundum, secundam. 102.10. Hominis, homines. 103.59
Iudicium, iudicium. 107.3. Vox, nox. 108.50. Concisor, concisior. 111.29. Delebit, deleuit.
123.11. Faciem, facem. 133.14. Potest, post. 34.58. Argentarios, argentarius. 134.29. Specu-
lum, speculam. 137.52. Parum, parem. 141.58. Secunda, secundo 142.48. is ē populo, ij ē po-
pulo. 181.53. Luebat, licebat. 189.17. Reparandi, repandi. 194.8. Effectum, affectum, 202.43
Tyranni, tyrannis. 212.5. Salutabit, salutauit. 214.57. Ad malitiam, ad militiam, 237.46. In
cius urbis, in eius agro urbis, 257.8. Subiungamus, subiugamus. 293.11. Implebit, impleuit,
306.9. Ferre, ferreo. 332.28. Populus, populos. 354.47. Deorsum, dorsum. 379.41. *עורו*,
עורו. 380.10. Quidem, quidam. 382.26. *יך יך* 390.33. Ab iniquo, ab antiquo. 410.44. Ad
Psalmo, ad Psalmum, 418.1. Inscripto, inscriptio. 427.58. Hymno, hymnos. 435.55. Naribus,
nauibus. 437.9. Meus, meos, 447.39. Adorauimus, adorabimus. 452.8. Inuit, inuitat. 453.4.
Magis, magnis. 475.13. Vniuersi, vniuersa. 498.42. Non fui, non fuit, 501.25. Ostendat, ex

tendat, 503. 25. Tracta, tractavi. 505. 7. Pro eorum, procorum, 517. 56. Ibi fueris, ibi frueris. 594. 18. Adamah, ab adamah. 602. 29. Lachè, iache. 603. 42. Sardus, surdus. 604. 24. Despon fabit, despôsavit. 517. 33. Astro, ostro, 532. 30. Socij, socijs 535. 15. Fallax, fallax. 535. 35. Vanis, vanus. 536. 6. Infimos, infirmos, 556. 11. Vilis & vilis vt. 557. 36. Discreta, diferta, 566. 2. Caput 31. 30. 600. 56. Cpr, coi. 576. 15. Iuuat, viuat, 578. 3. Astro, ostro, 530. 29. xstiuu, xstiuu. 534. 32.

Ex transcribentium incuria.

Βοτάνη χορτον. Βοτάνη χορτε. 6. 15. Thesic Katech, Tesu Katech. 12. 20. αὐτὸν. αὐτὸ. 16. 46. Hamet, hames. 24. 34. Quis, quos. 31. 40. ἰδρουμεν, ιδρομεν. 32. 39. Idumæ, idumæa. 33. 6. Ista, iusta. 47. 24. Perueniat. Tandem, perueniat tandem. 50. 21. Non παχω, non παχω. 52. 33. & mox transigere, transire. Theodor. Theodot. 53. 16. Idoneam, idonea. 62. 37. Armatas, armatos. 66. 9. Exposuere, exposuero. 67. 21. Vt qui, vbi qui. 68. 7. Ad placendû, ad placandum. 68. 36. σωτηριον. σωτηρις. 69. 45. Nec capit sic. 87. 6. Epula, epulæ. 161. 9. Oblata, ablata. 88. 40. Ab Araer, Aroer. 91. 17. Alphasites, Asphaltites. 103. 53. Viros, viror. 107. 36. Repetit, reperit. 114. 12. Loqui, loquitur. 115. 9. Cant. 47. Cant. 7. ibi v. 20. Vltimû, vltimû, c. 22. 20. Qua, quibus. 132. 43. Piaculam, piaculum. 144. 1. Currunt, curant. 136. 28. Essent, esset. 139. 2. Anniuersarium, anniuersariam. 142. 28. Quæ, quæzunt. 147. 12. Collem diti, Dei. 147. 34. Nomen, loci nomen. 146. 33. Isar, Isai. 152. 32. Siqua, sicque. 156. 6. Purius, purus. 166. 37. Eum, cum. 158. 51. Sic, sit. 159. 44. Sterilis, steriles. 164. 38. Possit, posset. 175. 18. Viginti vncias, viginti vncias decem. 176. 14. Sublita, sublata. 191. 37. Vestes, vestes. 192. 11. Agitur, agitur. 20. 18. Sua est, dele est. 204. 13. Crucient adde, Ad parietē. 205. 45. excurre, Excurre, 107. 10. Est caufa, est. caufa. 213. 40. Altare, altera. 229. 30. Quod, quos. 232. 44. In hoc eo, in hoc cap. 237. 42. Et tribum, & tribuni. 240. 15. Asoph, Asaph. 241. 9. Ver. 18. ver. 28. 245. 10. Dixerūt, direxerunt. 261. 6. Aut eum, aut cum. 272. 51. Opem, opera. 294. 36. Astigis Medo, Astigis Medus. 301. 15. Vim, vini. 306. 13. Si in peccata, si in peccata. 312. 24. Iudiciû, iudiciû. 319. 2. Adolescētulū. 334. 9. Loquantur, loquētur. 346. 15. εὐφρόν. εὐφρόν. 368. 15. Eriget, erigit. 374. 17. Alij aues, aliæ aues. 379. 8. Experire eæ an, experire an. 361. 9. 615. bis. 362. 3. ὑπὸν. ὑπὸν. 379. 2. Tempestatum, tempestatem. 379. 33. Balath, Balah. 379. 55. Tribus, tribue. 391. 53. Eum vertit, cum vertit. 392. 49. Alcoſti, Alceſti. 392. 3. Inſmibus, inſmibrijs. 392. 30. Hæc via illarum, illorum. 394. 58. Verſum, verſum oſtauum. 399. 27. Vt experimento, & experimento. 403. 24. Iab, iah. 404. 6. Domos, domus. 405. 9. Redigas, rediges. 410. 55. Generis, gentis. 410. 41. Verſu 16. verſu 12. 415. 47. Eorum, earum. 416. 14. Verticis, vorticis. 419. 46. Superior eris, sup, erit. 426. 1. Fui, proximus fui. 428. 4. Concedit, comedit. 436. 22. Vmbra, vmbra. 439. 11. Vt capiunt, vt cupiūt. 443. 48. At plures, ac plures. 443. 41. Discedit me, à me. 446. 54. Commemoratus, cōmemoratus. 454. 12. Et fines, & funes. 456. 41. Ariditas, auiditas. 466. 9. Particeps, pars. 470. 21. Subdito, subito. 471. 4. Muki, muli. 479. 7. Beneficia, beneficentia. 485. 50. Audiri, audire. 485. 8. Plenissima, planissima. 486. 56. Iudicatione, iudicio ne. 488. 48. Hic, lamed hic. 496. 25. Imminent, imminet. 498. 24. Deo dixit, idē dixit. 505. 22. Pergulos, pergulas. 510. 30. Hortus, ortus. 517. 27. Dulcisque, dulcis. 522. 26. Ita, ista. 525. 11. Catapulca, catapulta. 600. 17. φέρων, φέρων. 602. 2. Arbori, arboris. 604. 29. Multa, inulta. 526. 5. Condi, conde. 529. 10. Rei, res. 534. 20. Refecta, referta. 535. 16. Ferat, feret. 535. 34. Insultus, insulfus. 538. 9. Tarde, tarde. 539. 22. Rhamusia, Rhamusia. 539. 32. Alij id fit, alij id fit. 547. 34. Et eris, & erit. 550. 8. Læta, æta. 551. 32. Sæpeque, sepeque. 557. 28. Linguis, lignis. 562. 1. Plagas, pelagus. 571. 11. Ludimus, ludimur. 581. 32. Pone, pane. 521. 5. Mores, moras. 521. 4. Et eris, & erit. 550. 8. Nihil, nil. 575. 10. Quidquid, quidque. 580. 8. Perpeti, & perpetet. 555. 25. Posit, queat. 527. 22.

Semel lector si singula castigaueris, breui labore multiplicem molestiam vitabis.

Hæc in vetus Testamentum Scholia vidi, & cum suo archetypo contuli, illiq; typicis mendis exceptis respondent. Matrivi die 26. Augusti 1619.

Lic. Franc. Murcia
de la Llana.

Facultas imprimendi.

EGO Rodericus Niño Præpositus Prouincialis Societatis Iesu in Prouincia Toletana fidem facio à nostro R. Patre Præposito Generali Mutio Vitalesco concessam esse facultatem Patri Ioanni Mariana ex eadem Societate imprimendi Scholia quæ composuit in vtrumque testamentum, quippe recognita & approbata à viris doctis eiusdem Societatis. Id testor Toleti Kal. Maij anno M.DC.XIX.

Rodericus Niño.

C E N S V R A.

Regalis commendatione Pratorij scrutatus sum hac volumina, qua sapientissimus pater Ioannes Mariana, è Societate Iesu, in nouum condidit Testamentum, postquam duo alia pro veteris elucidatione confecit. Quorum omnia sanè pari præconio ego, præloque digna iudico: authoremque ipsum summis laudibus efferendum, summisque officijs cumulandum: ut qua de thesauro suo protulit noua & vetera, & qui redditis qua sunt Cesaris, Cesari, reddat qua sunt Dei Deo. Matrili apud Beati Martini Benedictinorum Cænobium Idibus Decembris anni 1618.

Frater Antonius Perez.

A L I A C E N S V R A.

HÆC Scholia R. P. Ioannis Mariana Societatis Iesu Theologi in vetus & nouum Testamentum multum utilitatis adferent p̄ys ac studiosis verbi Dei hominibus ad difficiliora quaque intelligenda iuxta genuinam Ecclesia Catholica interpretationem. Quare maxime digna iudico, ut typis mandata in omnium Theologorum manus perueniant. Pridie Diui Iacobi 24. Iulij 1618.

Egbertus Spitholdius S. T. L.
Canonicus & plebanus Antuerpiensis.

EL REY.

POR Quanto por parte de vos Iuan de Mariana de la Compañia de Iesus, nos fue hecha relación que auades compuesto vnas anotaciones sobre el Viejo Testamento, de que hazia des presentación, suplicandonos os mandassemos dar licencia y priuilegio para imprimillas, o como la nuestra merced fuese. Lo qual visto por los del nuestro Consejo, y como por su mandado se hizieron las diligencias que la prematuca por nos vltimamente fecha sobre la impresión de los libros dispone, fue acordado, que deuamos de mandar dar esta nuestra cedula para vos en la dicha razon, y nos tuuimoslo por bien. Por la qual os damos licencia y facultad, para que por tiempo y espacio de doze anos primeros siguientes, que corran y se cuenten desde el dia de la fecha della en adelante, vos o la persona que vuestro poder ouiere, y no otra alguna, podais imprimir y vender el dicho libro de anotaciones sobre el Viejo Testamento, de que de suso va fecha mencion por su original, que en el nuestro Consejo se vio, que va rubricado y firmado el fin de Pedro Montemayor del Marmol nuestro escriuano de Camara de los que en el residen: con que antes que se venda le traigais ante ellos juntamente con el original, para que se vea si la dicha impresion està conforme a el, o traigais fe en publica forma, como por Corretor por nos nombrado se vio y corrigio la dicha impresion por el dicho original, y se tasase el precio. Y mandamos al impressor que anfi imprimiere lo suso dicho, no imprima el principio y primer pliego, ni entregue mas de vn libro con su original al Autor o persona a cuya costa se imprimiere, para efeto de la dicha correccion y tassa, hasta que antes y primero el dicho libro este corregida y tassada por los del nuestro Consejo: y estando hecho y no de otra manera podais imprimir el dicho principio y primer pliego, y seguidamente pongais esta nuestra cedula y aprouacion de lo suso dicho como se hizo por nuestro mandado, y la tassa y erratas, so pena de caer e incurrir en las leyes y prematicas de nuestros Reynos que en ello disponen. Y mandamos que durante el tiempo de los dichos doze años persona alguna sin la dicha vuestra licencia, no pueda imprimir ni vender el dicho libro, so pena que el que le imprimiere o vendiere, aya perdido y pierda todos y qualesquier libros, moldes y aparejos que de ellos tuuiere, y mas incurra en pena de cinquenta mil marauedis: la qual dicha pena sea, la tercera parte para nuestra Camara, y la otra para el luez que lo sentenciare, y la otra tercera parte para la persona que lo denunciare. Y mandamos a los del nuestro Consejo, Presidente, y Oydores de las nuestras Audiencias, Alcaldes, Alguaziles de la nuestra casa y Corte, y Chancillerias, y a todos los Corregidores, Asistentes y Governadores, Alcaldes Mayores y Ordinarios, y otros luezes y Justicias qualesquier, de todas las ciudades villas y lugares de los nuestros Reynos y señorios, y cada vno en su jurisdiccion, que vos guarden y cumplá esta nuestra cedula, y contra ella no vayan ni passen, consientan ir ni passar en manera alguna, so pena de la nuestra merced, y diez mil marauedis para la nuestra Camara. Dada en Turuegano a veinte y siete dias del mes de Setiembre de mil y seiscientos y diez y siete años.

YO EL REY.

Por mandado del Rey nuestro señor.

Pedro Montemayor del Marmol.

AD

AD ROBERTVM
BELLARMINVM
CARDINALEM ESOCIE-
TATE IESV AVCTORIS

P R Æ F A T I O.



NON EST apud me dubium, eximie, & humanissime Cardinalis, quin si quis in hæc inciderit ex rigidis rerum æstimatoribus, & criticis, miretur, accuset, ipse quoq; fortasse cum alijs, quòd in tanta copia nostrorum vtriusque ordinis procerù, cum quibus commune cœlum, maior necessitudo, vnde certior spes gratiæ amplioris, tuum potissimum nomen delegerim, quod in fronte, vt fit, nostris in sacros libros lucubrationibus adscriberẽ. A quo humanitatis iure postulam, vt non priùs nostrum consilium improbet, quàm quæ subijcio attentè cognouerit. At primum profiteor nihil hoc obsequio, quale illud est, à te, aut per te ab alio cupere. Intra conchulam nostram cochleæ ad instar, humoris, quod satis est, suppetit, ne externo subsidio, ambitu, donis opus habeam. Quæstus magnus, pietas cum sufficientia, hoc est, sua sorte esse cõtentum, id ἀντάρκεια est. Non tuum illustrare nomen animus erat: quod quidam, cymbalum mundi ex eo dictus olim pollicebatur simili officio. Superbum id esset. Scriptis libris quàm purpurâ illustrior aliena cuiusquã face nõ eges. Quod erat æquius, tuo splendore nostras tenebras depellere, nè id quidem satage. Solis ad instar meridiano fulgore stellulas, si quæ in nobis essent, si id agerem, obscurarem potiùs. Ac ne quod quis nihilominus miretur, patrocinium nostro labori flagito.

gito. Promptum id, & vulgare, neque ultra verba prouentus. Memoria equidem superioris temporis tantisper oblectare animum volebam (veniam hanc seni dato) cum Romæ tu quidem post obitum auunculi tui Marcelli Pontici Max. opt. ætatis, sed & artium liberalium impigro pede prima spatia metiebatur Parra præceptore tuo, amico nostro, & æquali. Ego scholas Theologicas explicabam, immatura quamuis ætate, neque eruditione firma. Ita res nostræ erant. In Italia nullus nostri ordinis, qui eam prouinciam sustineret. Nunc innumeri, ut audio, & credo libenter: sic tempora commutantur. Collegæ tamen in ea professione tunc erant Emanuel, & Ledesmius, quales, & quanti viri ingenio, eruditione, & modestia. In Philosophia Toletus, qui eruditionis ergo Theologicæ postea donatus est purpura. Pereira eleganti prorsus ingenio. Accessit Acoſta nihil alijs inferior. Artē oratoriam Perpignianus tradebat, ex cuius ore melle dulcior fluebat oratio; eloquentiæ laude cum primis nostræ ætatis comparandus, neque antiquis absimilis. Mathesim Clauius ex suis libris satis notus, & nobilis. Hebraicas litteras Baptista Romanus inter suæ gētis spinas rosa odorata, & suauis moribus magis quam facie. Græcas Stephanus domo Valentinus. Eorum & temporum, & virorum sæpè recordatio recurrit, eaque reficitur animus. Sed & eorum adolescentum, qui supra ducentos ex varijs nationibus, una nobiscum vivebant, subit animum cum voluptate cogitatio. In eo numero Galliardi tres, totidem Sardi: quibus se quartum postea adiunxit eorum pater nobilis in Sicilia medicus. Lucas Pinellus, Iacobus Crucius, Bernardinus Castorius, alij quorum nomina exciderunt, hæret animo virtus. Sed certè Ludouicum Odescalcum ipsis gratiarum diuinis manibus factum forma, moribus, ingenio,

Eximet è nostro pectore nulla dies.

Rector Collegij Sebastianus Romæus prudens iuxta, & modestus. Neque te Iacobe Paeci dubium ingenio, an gratia

tia maior, silentio inuoluo, meorum quondam in litteris prime sodalium, mihi præ cæteris chare. Non Organtinū non ita pridem in Iaponia post immensos labores extinctum. Non Maldonatum, quamuis exiguo tēpore in Romanorum professorū numero; sed collega deinde noster Lutetiæ, nostræ nationis, & ordinis decus. In tanto numero nulli redditus erāt, nulla vectigalia. Miraculi instar tot tūc iuuenes ali potuisse. Victus proinde frugalis erat, & tenuis. Docendi labor improbus, cœlum nobis præsertim externis graue. Ita fractæ in limine vires nostræ sunt. Tredecim tamen annis in Italia, Sicilia, & Gallia cōfectis, in Hispaniam necessariò redij, si natio coelo melius haberem. Neque fefellit spes. Recreata tantisper valetudine voti compos inter varia onera à nostris ab externis imposita, quidquid laboris poteram impendere, quidquid otij nactus eram, ad scribendum contuli, quæ inter vos collegeram, vt nostris participarem, existimans multò esse præclarior publicè prodesse, posteritati consulere, quàm se ignauitæ dare, ludicris, aut priuatis actionibus tempus, & vitam consumere. Itaque historiam de rebus Hispaniæ Latina lingua triginta libris cōfeci, quo ornamento carebat gens nostra, non sine externo conuitio. Eandem deinde, sed auctam multorum victus importunitate vulgari lingua rudioribus dedi. De ponderibus, & mensuris libellum euulgauit. De Rege, & Regis institutione libros tres. Postremò de Iacobo Apostolo. De editione vulgata. De spectaculis. De moneta. De morte Christi. De annis Arabum. De morte, & immortalitate, de singulis argumentis disputationes singulas vno volumine sum cōplexus. Malo fuit peculatus, qui erant eo tempore in nostra gente frequentes, liberius fortasse, quàm opus fuit, & rutum, stylo accusasse. Sed sedata tamen ea tempestate, & turbati maris fluctibus in malaciam compositis, extremā ætatem quasi postlimino ad veterem professionem retuli. Sacros libros illustrandi curam suscepi notis quibusdā,

&

& minutis luminibus. Rem prorsus magnam, supra vires conatum, si libros singulos explicare ardua res est, omnes aggredi quantum? Non conquieui tamen priusquam saxū hoc, quod multo tēpore versaui, ad montis cacumen perductum tandem constitisset ingenti vtiq; labore, magnis sudoribus. Cupiebam quidem libros omnes sacros tentare, vtrumq; Testamētum amplecti; sed in medio cursu vires debilitatæ prohibuerunt. In senibus ingenium hebescit, labascit memoria, vires corporis situ quodam minuuntur, & cadunt. Sic in veteri Testamento restiti, nec ultra tunc quidē conabar. Nostri hæctenus consilij causas, sed & vitæ partem explicui, otij, & secessus Hispanici rationem reddidi. Addam tamen, me in hac vigilia breuitatem consectatum, ne opus immensum scilicet cresceret, si varias aliorum explicationes referrem, & de omnibus disceptarem. Et alioqui in locis singulis quæ mēs auctoris fuerit, quid verba sacra significant, paucis explicare, quid vetat? Laudem conficiendi in diuinos libros latissima commētaria alijs relinquimus: quorum nostra ætate, & in nostro ordine magnus est numerus. Neque me cum illis cōpono memor nostræ tenuitatis. Nos ex agello nostro tenues florum manipulos damus: ditiores offerent integra viridaria. Editionem vulgatam sacrorum librorum, quam Ecclesia catholica probat, & sequitur, vt par est, à capite ad calcem tuemur, sed cū iudicio, minuta non semper, neq; magnopere aliquando curantes, potiora cōiectamur. Atq; ita, vt nullus sit locus cum Iudæis, aut hæreticis controuersus, aut etiam fraude corruptus, in quò non ostendatur nostram interpretationem illorum fabulis multò esse synceriores. Idq; ex fontibus, in quibus aliquem vsū habebamus. Nouam in sacros libros diligentiam non sequimur aliquando ab ijs ipsis, qui eos castigauerunt, concessa prorsus facultate. Gothicis nostrorum libris antiquissimis adiuti sumus: in quibus magis syncerā sacrorum librorum versio ab Hieronymo factā conseruatur

uatur argumento præter alia, eius etiam in psalmos interpretationem ijs libris contineri, pro qua nostri codices Septuaginta interpretum versionem in illos mutarunt. Ex Hebræorum libris flores non paucos selegimus leui manu metu noxij sub viridi herba serpentis. Benignum est tamen confiteri per quos profeceris. Summâ, ex Hebraicis & Græcis cõmentarijs vice Latina explicare tetaui; suscepti laboris is fuit scopus, ea ratio. Cum prouetu sudatum sit in hoc stadio, & palæstra, an inani conatu, nobis diiudicare fas non est. Sua cuique placent, sat scio. Deformes liberi parentibus pulchri & venusti videntur. Næuos non videt amor quippe luminibus captus. Charitas operit peccata, vt Christi Apostolus ait. Vobis censuram permittimus; Ea verò præcipua causa in vestro nomine hoc opus emitti. Melior cuiusque rei finis est, quam principium, hoc est posteriores curæ prudentiores. Sine prouocationis suspicione tamen, quod displicuerit, notato. Si modò grauiores curæ permiserint; nostraque cognoscendi voluntas fuerit & amor. Quò seuerior censura, eò gratia amplior.

—OHOZ

A V C T O R.

ELbora mi genitrix. Cōplutum mystica nutrix.
Romæ & Lutetiæ dogmata sacra diu
Sat iuuenis docui. Multo inde labore Toletum
Conscripsi Hesperiaë tempora prisca redux:
Pondera, Regemque & scenam, de morte, Iacobo,
Pascha, Egira, nummis, in Biblicosque libros.
Est Mariana domus, Iesu inter vita sodales:
Multiplicis sophiæ cultus, amica quies.
An dabis extinctus tarda vt post fata quiescam,
Octo nouëque, Deus, quem fere lustra premunt?

SCHO:

SCHOLIA IN VETVS TESTAMENTVM.

IN GENESIM PRAEFATIO.



AUCTOR libri huius Moses: sed & totum Pentateuchum scripsit demptis octo versibus Deuteronomij postremis: in quibus quoniam ea continentur, quæ in eius obitu contingere, eiusque laudes, à Iosue additas potius credam, vt sentiunt Hebræi, quàm à Mose ipso spiritu prophético, quod Philo libro 3. de vita Moïsis extremo, & Ioseph. lib. 4. de Antiquit. item extremo sentire videntur. Sunt qui illi tribuant librum Iob, de qua re initio eius libri plura diximus. Quin Hieronym. epistol. ad Cyprian. vndecim eum psal morum auctorem facit à psalmo 90. cui titulus est, Oratio Moïsis, vsque ad centesimum, qui inscribitur, In confessione. Qua lingua hunc librum Moïses scripsit? Hebraica procul dubio, quam primam linguarum, & antiquissimam esse confirmant duo inter alia argumenta. Alterum est, quòd sceminae nomen à viri nomine deriuatur in hac sola lingua inter omnes. Eamque deriuationem Adam ipse fecit, vt Genesis 2. vers. 23. illa verba declarant: *Hæc vocabitur virago, quoniam de viro sumpta est.* Argumentum alterum Eusebius libro 10. de præparatione Euangelica sumit è literarum nominibus, quæ cû sint fere eadem in omnibus linguis, in sola Hebraica aliquid significant, non in alijs: coniectura literas in ea lingua primùm inuentas ab illa ad alias tranasse. Et quidem Moïses primus literas prolationis notas inuenit magno miraculo viginti duabus literarum notis comprehensas voces omnes, quæ sunt innumera. De Hieroglyphicis literis non ago, quæ rerum notæ sunt, non prolationis, & antiquiores ijs, quas Moïses inuenit. Plato in Philebo & Phedro contendit à Theuth quodam in Aegypto literas

litteras esse inuentas siue deo, siue hominē. Porro Theuth idem Mercurius est. Sic Cicer. libro 3. de natura deorum, *Quem Graeci Mercurium Aegyptios aut nuncupasse Thoith.* Sed & Eusebius libro 1. de præparatione Euangelica cap. 6. ex Philone Biblico affert, Mercurium ab Aegyptijs vocari Thoith, & litteras inuenisse. At Mercurius siue Thoith non alius quam Moses, vt Artapanus affirmat, apud Eusebium lib. 9. præparation. cap. 4. *Quem Hebræi Mosem, Græcos Musæum, Aegyptios Mercurium vocasse.* Hac de causa Mercurius diuinitati consecratus est inter Gentes, & Deus eloquentiæ habitus ob inuentas. s. litteras. Adde illi affictum caduceum cum serpentibus, virgæ Mo-
 sis symbolum, incantatorum serpentes deuorantis. Sanè Cyrillus lib. 1. contra Iulianum ex Artapano affert baculum in templo Isis Mosi mouimentum seruari solitum & coli. Idem testatur Eusebius libro 9. de præparatione Euangelica cap. 4. His consentanea Plinius libro 7. capite 56. affert: *Litteras, in-
 quiens, semper arbitror Alysias fuisse; sed alij, apud Aegyptios à Mercu-
 rio, vt Gellius, alij apud Syros repertas volunt.* Vtique in Græciam è Phœ-
 nice intulisse Cadmum sedecim numero: hæc de causa Luca. lib. 3. & alij, vt
 Eusebius ait libro 10. de præparatione Euangelica capite 2. litteras Phœnicias
 vocant.

Quo dicendi genere est vsus? Liber Iob plurima ex parte versu constat,
 tum psalmi, si quos Moses composuit. Alioqui Pentateuchus solita oratione
 scriptus est, demptis duobus canticis, altero Mariæ Exod. 15. altero Moysi
 Deuteronom. 32. De genere carminis laborare non attinet, longè diuer-
 sum à nostris fuit. Sed ex quo efficitur Mosem Poëtarum fuisse antiquissi-
 mum,

Nec solum Poëtarum antiquissimus fuit, sed Legislator primus omnium.
 Quod Ioseph. lib. 2. contra Appionem ex ipso legis nomine conuincit anti-
 quis prorsus ignoto. Atque adeo vt in Homeri libris vox ea penitus non inue-
 niatur. Priores enim Principum voluntate regebantur, neque sine literis scri-
 bere leges poterant. Quod quia periculosum erat, neque Reges subditos præ-
 beneuolentia complectebantur: Moses post inuentas litteras primus om-
 nium suasit populis, vt scriptis legibus vterentur. Quod Cyril. ex Diodoro
 affert. lib. 1. contra Iulian. Exitisse in Aegypto virum quendam magnæ men-
 tis & vitæ Mosem inter Iudæos, primumque populis persuasisse, vt scriptis le-
 gibus vterentur. An verò Moses ex ore Dei leges omnes acceperit, an quas-
 dam proprio sensu sanxerit, vt Pontifices inter nos, quas posteri mutare pos-
 sent, aut veniã quadam, prout res exegerint, aptas eas facere, magna quaestio
 est, neque hoc loco disputanda. Sanè in Apostolicis legibus ita contigit, vt
 lex de non relinquendo coniugem infidelem, quam abrogauit Concilium
 Tolet. 4. cap. 62. & lex de bigamis, quibus Pontifices nostri concedunt aliquã-
 do, vt Ecclesijs præficiantur. Quod discrimen legum Apostolicarum 1. ad Co-
 rinth. 7. vers. 10. illis verbis notatur: *Ijs, qui matrimonio iuncti sunt præci-
 pio, non ego, sed Dominus.* Et paulò post vers. 12. addit: *Nam ceteris ego
 dico,*

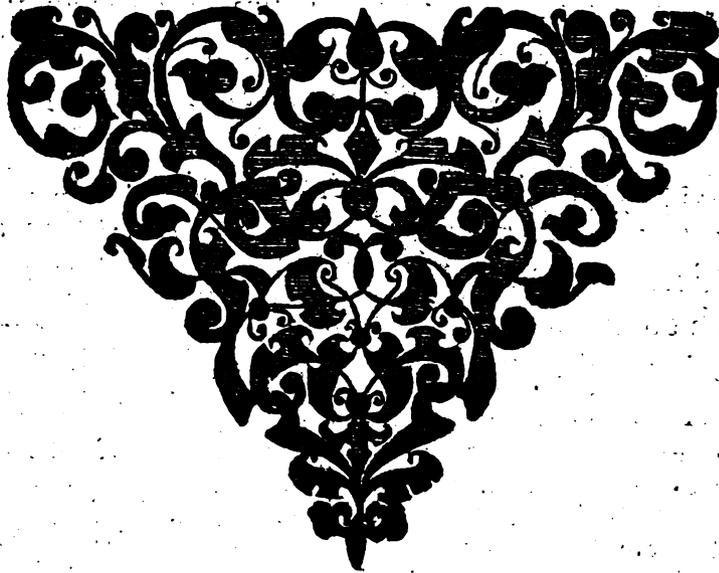
dico, non Dominus. Verum de Mosis legibus nihil hic statuo. Fuit præterea Moses Propheta. Quo nomine vocatur, qui ex Dei inflatu occulta manifestat siue loco remota & abdita, siue tempore secreta futuro, aut præterito, aut etiam quæ in mente latent. Moses præcipue præterita, & de hominum memoria deleta nunciauit, nempe, quæ in rerum prima conditione contigerunt, sed ex ore Jacob, cum morti proximus esset, futura multa reuelauit. Sed an alijs Prophetis excellentior? Sic puto ob illa verba Deuteronom. ultimo vers. 10. Non surrexit ultra Propheta in Israel sicut Moyses. Similia Numer. 12. vers. 6. illis verbis: Si quis fuerit inter vos Propheta Domini: & quæ sequuntur. Quidam tamen de cæteris Prophetis concedunt Mose minores fuisse, vnum Dauidem excipiunt, quod plura & apertius de Christo fuerit locutus. Ego tamen neque Dauidem præferam cum S. Thom. 2. 2. quæst. 174. artic. 4. propter testimonia adducta, quæ sunt aperta: quod si Dauid multa de Christi humana natura dixit, plura Moses de diuina. Sed an Dei essentiam apertè viderit, vt beati? Quidam aiunt, negant alij vlli id mortalium concessum. Lector ex aliorum scriptis & scholis, quæ passim extant, vtram sententiam sequi debeat, per se statuatur, nobis hæc curiosius indagandi neque ortum erat, neque voluntas.

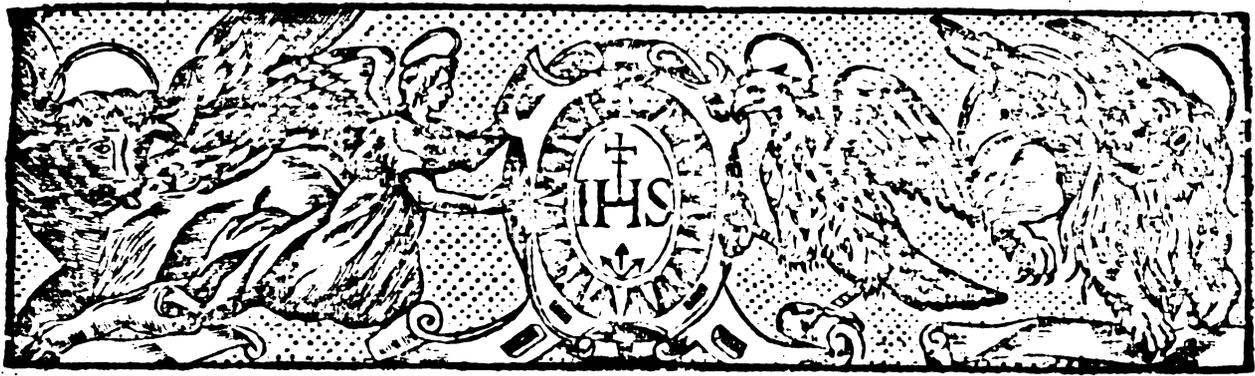
Ad hæc Moses populi Principatum tenuit Regis ad instar. Philo in Mosis vita extrema Regem eum vocat. Fuit & Pontifex. Olim enim iidem Reges & Pontifices erant, vt Isidorus ait libro 7. Etymolog. cap. 12. quod in Melchisedech consideramus eundem Regem & sacerdotem fuisse. Quare Imperatores Romani Pontifices vocabantur, ijsque imperij initio sacerdotes stolam Pontificiam offerebant, quam primus inter Christianos Principes Gratianus repudiauit, vt Zozimus ait libro 4. Nimirum religioni habuit se idolorum Pontificem dici. Atque esse Mosem sacerdotem verba ostendunt psalm. 98. vers. 6. Moses & Aaron in sacerdotibus eius, quod de summo Sacerdotio intellige; prius enim quam Aaroni daret, penes se vt Princeps populi habuit. Verum promulgatis legibus, & tam multis sacrorum caeremonijs constitutis, cum vtrique functioni vnus homo non sufficeret, sacerdotium à Principatu seiunxit primus, & quidem Iosue Principem populi constituit, Aaron Pontificem sacrauit. In quo prudentiam eius admirari licet, quam Ecclesia secuta est, & Christus vtramque potestatem & functionem seiungens; sed & modestiam vide. Filijs suis nullam Principatus partem, nullam sacerdotij reliquit. sanè. 1. Paral. 23. v. 15. inter quatuor & viginti minorum sacerdotum familias, qui in templo per vices ministrabant, nulla Mosis filiorum ratio est habita. In quo posteris optimæ electionis, & sinceræ clarissimū exemplum reliquit. Ergo Moses est auctor libri huius, qui quibus nominibus à Græcis & Aegyptijs vocaretur, dictum est. Filia Pharaonis è flumine acceptum Mosem vocauit iam trimestrem. Exod. cap. 2. v. 10. Sed vtrique à parentibus in circuncisione aliud nomen ha-

A

buit.

buit. Clem. Alexand. Strom. i. ex mystarum testimonio ait, Mosem à parentibus vocatum Ioachim, & in cœlum translatum vocari Melchi. Manethon Aegyptius apud Ioseph. lib. i. contra Appion. ait, Mosem prius vocatum Osarsiph, sed Mosis nomen accepisse cum populi ductor eam gentem ex Aegypto eduxit, in hoc certè falsus. Liber ab Hebræis à prima dictione totius libri vocatur Beresith, sicut alij libri Pentateuchi: à Græcis & Latinis Genesis, id est, generatio, quòd de cœli & terræ productione agat, tum genealogiam describat Adami, filiorum, & posterorum eius. Sicque Moses librum vocasse videtur, cum cap. 5. vers. 1. dixit: Hic est liber generationis Adami. Tum cap. 2. vers. 4. vbi nos: Hæ sunt generationes cœli & terræ, Sept. verterunt: Hic est liber generationis cœli & terræ.





CAPVT PRIMVM.

IN Principio creauit. Hebr. In principio creandi, præteritum pro gerundio, qua forma loquendi Osee 1. v. 2. legimus: Principium loquedi Domino. Hebr. Principio locutus est Deus. Sic ergo locum interpretor. In principio temporis cum crearet Deus cælum & terram, nempe quæcumque cæli & terræ ambitu continentur. Ita his primis verbis summa totius creationis continetur, atque eorum, quæ mox sigillatim explicantur.

Creauit. Creandi & formandi voces affines sunt; hoc tamen discerpant, quòd formatio supponit quasi materiam, aliquid quod per ipsam actionem formandi non sit: creatio nihil tale supponit. Quod alijs verbis explicat, qui dicunt, formationem circa res corporeas versari; creationem extendi ad omnia, quæ ex non esse ad esse procedunt. Aliud est, an creatio sit ex nihilo productio? quæstio ad Theologicas scholas alleganda. Id contendam ex vi vocis & sententiæ proprietate id non significari. Quâdo Græcis & Latinis, qui creati voces instituerunt vtrique in sua lingua, talis ex nihilo productio ignota prorsus erat. Hebræi item, quibus maior lux erat, verbo suo ברא Bara, vtuntur sæpè ad significandum productionem, quæ ex aliquo fit; vt cum hoc cap. v. 27. dicitur: Et creauit Deus hominem ad imaginem suam.

Deus, Hebraicè Elohim numero multitudinis, ac si dicas, *Creauit Dii*, in quo quidam agnoscunt mysterium Trinitatis: negant alij, eamque locutionem referunt ad linguæ proprietatem numero multitudinis sæpè vtentis pro singulari. In quo morari nolo. Sed certè quidam eò sunt progressi, vt Latine rectè dicti Patrem, Filium, & Spiritum sanctum esse Deos disputent, non tamen tres Deos, ne numerus ad essentiam referatur per imprudentiã. Sic Catharinus in hunc locum; idque ex sententiã, vt ipsi videtur, sancti Thomæ. Alij in impiorum numero habent, qui ita sentiunt. Illud constat ab עוֹלָם deduci, sicut ab

A אלהי nomen אלהי per decurtationem vtriusq; nomininis, אלהי etiam per Kamez, אלהי. De quo Osee 7. v. 16. Tu illud tua nomina Dei, potissimum Elohim, Scadai, Adenai, numero multitudinis enũciari, quod mysterio prorsus non vacat.

B 2. *Terra autem,* pro, terra quidè. Post summã prepositã incipit narratio. Ac primùm quo in statu elementa fuerint vnde cætera sunt facta, nempe confusa indigestaq; erant. Terra inanis & vacua Thohu & Bohu, desolatio, vanitas; & vacuitas, nomina formæ pro subiecto, hoc est, nullo extrinsecus ornamento. Et vocatur terra per occupationem; nam id nomen accepit cū aquis nudata est. 1. Reg. 12. v. 21. Idola vocantur Thohu. i. vanitas. Aqua erat turbida terræ admixtionè, id significat, *Tenebræ erant super faciem abyssi*, id est, super abyssũ. Sic Sept. & vox facies sæpè redundat, & omitti potest. Erat ergo aqua tenebrosa. i. terræ admixtione turbida: alioqui etiam elementa in tenebris erant. Hoc Paulus 2. ad Cor. 4. v. 6. innuit illis verbis Deus, qui dixit de tenebris lucem splendescere. i. ex aqua turbida & chao eduxit dicèdo lucẽ.

C An huc etiam Græci spectarunt, cum Thetim. i. mare aquam dixerunt Pelco nupsisse. i. cæno: πηλός enim lutum est. Fulgent. lib. 3. Mythol. Aer inquietus erat, *Spiritus Domini*, id est, ventus à Deo excitatus, siue adiectione Domini magnitudinem aeris eius intelligit, Psal. 57. Mons Dei mons pinguis. Itaque vastus spiritus & aer ferebatur, agitabatur: id proprie significat Hebraicũ תַּהוֹ וְבוֹהוּ, sic Hebræus מַהֲרַפְּהֶת מְהֵרָה, hoc est, Mehrahepheth significat motionẽ & agitationẽ.

D Hoc ex loco antiqui Poëtæ suum chaos desumpserunt, sicut pleraque alia. Cõstat chaos ex tribus elementis terra, aqua, aère, tantum, quod in Ouidij Metamorphosi considerare me memini. Igris enim propter vim suam & efficaciam cum alijs elementis confundi non potuit, sed quamprimùm in suum locũ profiliuit. Ardenti ingenio homines sunt insensibiles, vt fera, quæ solitaria versantur. Videt

des ab imperfecto Dei actionem, & mundi fabricam procedere.

3. *Dixitque Deus fiat lux*, Dicere iubere est. *Fiat*, Hebr. sit. existat. per lucem cum Gregorio Nisiceno intellige ignis elementum: quod ex mole rudi prorumpens superiora continuo petijt, & suo fulgore subiectam materiam illustravit. Quidam prima die solem factum intelligunt, idque lucem esse: quarto die repetitam eius creationem cum creatione aliarum stellarum. Vide sapientiam conditoris: instar artificis opus facturum primum omnium lumen accendit: sic in vita conformanda primum fides, & cognitio rerum exacta precedat, subsequantur cetera.

4. *Vidit Deus lucem quod esset bona*; hoc est sanxit ut perpetuo maneret, pictoris ad instar, qui quod probat & laudat in pictura, non amplius delet. *Bona*, vox Hebraica iucundum & utile significat.

5. *Appellavit*, id est, appellari fecit. Principes quod iubent faciunt.

Et factum est vespere, nempe, duodecim horarum vesper dicitur, quibus in meris tenebris elementa iacuerunt. Subsecutum est temporis tantumdem, quo ignis globus Typhonis instar circum molem rotatus diem effecit. Porro ex ea vicissitudine ante solem factum tres primi dies constiterunt nostris similes, nisi quod nocte merarum tenebrae erant nullis eatenus stellis. Hinc Hebraei certe sumpserunt dies à vespera praecedenti inchoantes. Praeterea aduerte dies à Deo factos à nocte inchoare, id est, à tristitia, contra quam reprobi, qui in laetitia vitam consumunt, sequuntur tenebrae.

Dies vnus. Dies primus. Hebraei eadem voce vnum & primum significant, per vesperam noctem, per mane diem intelligit.

Fiat firmamentum. פֶּרַקְיָהוּ Rakhiah, ab extensione dicitur. Sept. verterunt στεγνώμα, firmamentum, quod mansit in editione Hieronymi. Ego autem crediderim per hanc vocem significare aërem, qui immensus extensus est. Alioquin in ordinatione rerum nulla eius elementi mentio extaret. Et sane cum v. 20. dicat aues volare super firmamentum caelorum (sic enim Hebraice legis) quomodo id potest constare, nisi eadem voce aërem intelligas? Itaque per lucem designet ignem, per firmamentum seu extensionem aërem, mox de aqua & terra, cum ait, separatur aqua.

Quod verò ait, *Fiat firmamentum in medio aquarum, & diuidat aquas ab aquis*, simplicissimè de aëre intelligitur, quo suspenduntur, vapores eiusdem cum aqua naturae, vti cum terra puluis; quid enim est vapor, nisi aqua comminuta, quod in nebula melius apparet? Diuidit praeterea, sustentans nubes imbre grauidas; sic non oportet cogitare aquas alias caelestes praeter eas, quae in quotidiano usu sunt, Vaporem & aquam eiusdem esse naturae August. ait de Genesi contra Manich. lib. 1. c. 15.

8. *Firmamentum caeli*. Coelum pro aëre, vt Ps. 8. Volucres caeli. Die secundo non ait, vidit Deus quod esset bonum. Rationes variae adducuntur.

9. *Congregentur aquae*. Ex hac congregatione & naturali aquae magnitudine quidam colligunt aquam maris esse terris altiore; coarctari autem intra praescriptos terminos diuino praecipito, ne superfundatur terrae. Porro pugnam inter aquae naturam & diuinum praecipitum, vsque huc venies, & hic confringes tumentes fluctus tuos Iob. 38. esse veram causam aestus maris. Sanè quo loco in Psal. 32. v. 7. legimus: Congregans velut in vitro aquas maris, Hebr. legimus congregans velut in cumulū.

11. *Herba virentem*. Hebraice germinet terra, germen foeni; sic Sept. posuere βοτάνην χότρον. Per foenum autem quidam intelligunt frumentum: neque enim foenum semen producit, quod hic dicitur. Ex hac interpretatione explicant illa verba Matth. 6. v. 30. Si enim foenum, quod hodie est, & cras inclibanum mittitur: alioqui foeni nostri quis vsus inclibano esse potest? cap. 13. v. 26. cum creuisset herba,

Græcè & Syriacè foenum, id est, triticum de quo agit. Tum illud Psal. 103. v. 14. Qui producit foenum iumentis & herbam seruitute hominum: nam pro herba, est dictio Hebraica, quae hic ponitur, nempe חֶפְזִי Heseb; nam herba communis, aut foenum in quos certe vsus hominum cedat? *Et lignum pomiferum*, id est, arborem pro arboribus.

14. *Fiant luminaria*. Placet ratio Greg. Nisiceni & Damasc. existimantium primo die lucis nomine factum ignem, nunc in stellis tributum. Sic enim euadimus angustias explicandi, quae fuerit lux primum tribus diebus, cuique incumberet corpori.

15. *In firmamento caeli*. Per firmamentum intelligimus aërem. Per lucem & luminaria ignem. Vt sicut aqua & terra sunt inter se connexa & mixta, sic aër & ignis.

In signa & tempora. Sic dixerunt Sept. Hebraice pro temporibus מוֹדוֹתֵינוּ Mohadim est, quae vox menses, seu festa significat. Et conuenit cum verbis Eccli. 43. à luna signum diei festi, & cum dixerit stellas esse in annos, & dies, non debuit praetermittere menses, qui à motu certe lunae sumuntur, & festa per menses tributa. Signa verò indicant significari ab stellis, aliqua futura: serenitas, imbres, alia, in qua inuestigatione eius quod significant, modestià opus est, ne fallamur.

16. *Fecitque Deus duo luminaria*. Hebr. duo illa luminaria, propter תי emphaticum, quod praepositum.

17. *Posuit eas in firmamento*. Fortè affixas, tamen si ex verbo posuit id non conuincitur; nam & hominem posuit in paradiso: neque ex astrologis rationibus, id certò constat: vt docet August. de Gen. ad literam lib. 2. c. 10.

18. *Et diuiderent lucem ac tenebras*. Hebraice, & Græ-

& Græcè, inter lucem, & inter tenebras. Verum dictio *ἀνάμεινον*, qua vsi sunt Sept. occasionē dedisse videtur Theoph. Cæs. in epist. de Paschate, & Bedæ de ratione temporū, legendi hunc locum hoc modo. Et diuiderent, lucē ac tenebras in æquas partes, nempe Græcam dictionem *ἀνάμεινον*, in duas diuiserūt, ac si diceret diuiderēt per mediū, quod perinde est atq; in æquas partes. Ex ea verò lectio ne colligunt primū illi mundum in æquinoctio factū, quo tempore noctibus dies pares sunt. Colligunt alij in omni orbis parte tenebris & luci par omnino tempus datū, quando quicquid diei in hyeme detrahitur, tantundē accedit per æstatē noctibus conuerso ordine. Miram profectō sapientiā cōditoris ita solē constituisse, vt omnibus gentibus paria lucis & tenebrarū spatia distribuatur. Ex eo verò colligimus nullā terræ partem à conditore despectā. omnibus præter lucem suas tribuit partes, nulli omnes, quod mutua inter homines charitatis præcipuum fomentum est. Vides infulas longinquas, solis ardoribus exustas? in eas aurum, argentū, gemmas, aromata relegauit: quæ cæteri mortales auidissimè cuperent.

20. *Producant aqua reptile anima viuens.* Nūc primū vitæ & animæ mentio extat, vt intelligas Stoicorum sententiam propius quā Peripateticorū accedere ad veritatem, plantas & herbas nō viuere. Sic Gal. de potent. natur. li. 1. initio hoc argumento, quod herbarū facultates non vocentur vitales, sed naturales. Et alioqui cū animus sit à Græca voce *ἀνιμ* s. i. ventus, quæ non spirant, quomodō habebunt animā? At pisces nō spirant. in eo fallitur Arist. verius Plin. spirare affirmat. *Aqua*, Aug. 14. super Gen. ad liter. per aquas aërem crassiorē intelligit *Anima viuens*. Heb. reptile viuens. Porro reptile est, quod pedibus caret, aut breues admodū habet certē ad gressum inutiles.

21. *Animā viuētem*, id est, animal viuens. Motabilem, hoc est, animal natās. *Et volatile super terram*. Hebraicè volatilis volans, quod postea repetit volatile aëre, quod Sept. reddiderunt *πτερόν, πτερόπτερον*, volatile pennatum. Fortassis ea additione, quæ superuacanea videatur, voluit ab hoc numero excludere ea, quæ non pennis, sed membranis volant: quorū nō pauca sunt genera. Porro pisciū & auium origo cōmunis est. Hinc quidā ieiunia solui non credebant esu auium. Socrat. lib. 5. hist. cap. 20. Tum fortassis id secutus Benedictus suis quadrupedum carnibus interdixit, auium cōcessit. Fructuos. in regul. monachorum.

Sub firmamento cæli. Sept. secundum firmamentum, at Hebraicè super faciem firmamenti. ad cōfirmationē *שָׁמַיִם* Rakhiah, nil esse aliud quàm aërem, super quem nempe aues volant. Quā loquendi forma David Psal. 148. v. 4. dixit: Et aquæ quæ super cælos sunt.

22. *Benedixitque eis.* Dedit fecunditatem; sed

A benedictio hæc ad nudam multiplicationem referri non debet; nam herbarum & arbores amplius quàm animantes multiplicantur: neque eis tamen benedixit. sed potius ad nuptias referatur, & ad libidinem, quā se appetunt sexus, & cōiunctione gaudent. Hæ fuere quasi benedictiones nuptiales. Quod verò addit, *Crescite & multiplicamini*, imperatiuum pro futuro accipiatur. crescetis & multiplicabimini. Quasi dicat ego do vobis virtutem ita faciēdi. Quod si præceptum videatur repetitum in homine v. 28. repleta terrā non amplius vim habet. Tert. de Monog. Cypr. lib. de habitu virg. Hieronym. lib. 1. contra Iouin. August. de sancta virg. cap. 9.

24. *Producat terra reptilia & bestias terra.* Reptilium meminit, vt diuina prouidentia intelligas non maiora, sed minora etiam contineri, magnum tenuibus in angustia solamen. Bestijs terræ creatis nō adijcit benedictionem fortassis, propter seipsem, cui deinde maledixit. Aut potius sicut die quinto pisces & aues vnā benedictione comprehendit, sic die sextā terrestria animalia omnia. Sed benedictio tota homini soli conuenit, brutis quadam tenuis ratione.

26. *Faciamus hominem ad imaginem & similitudinē.* Simplicissimè imago Dei in homine est anima incorporea & immortalis, nempe de genere Dei & Angelorum. Tum dominium in res alias, vt quemadmodum Deus in cælo præst, sic homo in terra. Huc Paulus respexit, cū 1. ad Corin. 11. dixit: Vir non debet velare caput suum, quoniam imago & gloria Dei est, mulier autē gloria viri est. Nempe vir est dominus, ideo non velet caput, mulier vt subdita velet. Quod si sequamur, fateri oportet mulierem perfectē secundum hanc rationem non esse imaginem Dei, secundum hanc, inquam, rationem. facessat calumnia. Sic illis verbis, *Et præsit piscibus maris*, continetur eius imaginis explicatio, in quo sita sit. Porro imago & similitudo idem significant, ideo proximo versu solū repetijt prius verbum, *Et creauit Deus hominē ad imaginem suā.* Quidam Deum in forma humana putant in creatione versatum, & ad eam formam & imaginē hominem creasse: Aut imago sit secundum substantiā; similitudo secundum dona superaddita. *Omni que reptili.* Reptile hic vocat omne animal quod mouetur in terra.

29. *Ecce dedi vobis omnem herbā.* Esu carnium ante diluuiū non concessit: quod c. 9. demum post diluuiū datur. *Ecce*, pro vtique, omnino.

30. *In quibus est anima viuens, vt habeant ad rescendum.* In Hebræo & Sept. in quibus est anima viuens, & omnem viriditatem fœni in cibum. Fortassè id Hieronym. omisit, quoniam paulo ante positum erat.

31. *Et factum est vespere & mane dies sextus.*

F Cæteri dies positi sunt in Hebræo sine emphatico,

phatico. solus dies sextus eum articulum habet propter eius diei excellentiam, in quo opus creationis perfectum, homo factus & lapsus, Christus conceptus & passus.

Caput secundum.

Ornatus eorum. Sic Sept. Chal. exercitus זבא Zabà, vtrumq; significat: & Deut. 17. v. 3. idē Hier. militiā pro ea voce posuit. Nēpe, stelle & alia, quę in terra, ornatus sunt, & vt milites ob multitudinem & ordinē. Igitur *Omnis ornatus eorū*, siue exercitus. i. omnia, quę in cœlo & in terra sunt, perfecta sunt.

2. *Cōpleuitque Deus die septimo.* Sept. die sexta dixerunt. Quo ex loco Hier. in traditionibus in Iudæorum superstitionem obseruationem Sabbati inuehitur: quia si compleuit die septimo opus, in eo operatus videtur. *Die septimo*, ante diem septimum; siue vt alij die septimo exclusiue, compleuit pro compleuerat.

3. *Benedixit diei septimo & sanctificauit.* Pro, id est, sanctificauit, cultui diuino dicauit. *Creauit Deus vt faceret.* Sept. quę incēpit Deus facere. Heb. creauit Deus ad faciendū. Nempe cū cœta creauit, nō vt esēt otiosa, sed potius vt operationes pro se quęq; deinceps exercerēt.

4. *Istæ sunt generationes.* Res genitæ in cœlo & in terra. *In die*, in tempore frequenter dies pro tempore sumitur.

6. *Sed fons ascendeat è terra.* Hebræicè זר אד vapor. Et quidem inter Hebræos quidam putant negationem, quę præcessit: *Et homo non erat qui operaretur*, hoc loco supplendam hæc sententiā arborēs & herbas terra non protulerat, quia neque Deus pluerat, neq; erat homo qui terram versaret, neque vapor qui in nubes & imbres concreverat.

7. *De limo terræ.* Hebr. puluerem de humo, pro de puluere terræ formauit hominem. *Inspirauit in faciem eius.* Hic disputat quare in faciem inspirauit potius quā in totū corpus. respōdent, quia in facie potissimum exercet anima suas operationes per sensus. Simplicius dici posset, in faciem eius, idem esse quod in ipsum: sicut superius super faciem abyssi perinde diximus esse quod super abyssum. Vox enim facies sæpè in Hebræo redundat.

Spiraculū vitæ. Phil. c. 99. vult esse Spiritū Sanctum, quem à nobis peccato pulsus Christus in vitā redux inspirādo restituit: & aliorum Patrū sententiā reprobat quasi hæreticā, qui per spiraculū animā intelligūt. Sed verè vox נשמה Nesamah animā significat, eo discrepās à נפש Nephes, quomodo Græcis differunt ψυχή, & ψυχή. Latinis mens & anima, seu animus & anima. Quod verò addit *Vitæ*, in Hebræo vitarum est, ad indicium homini non simplicem, sed geminam vitā datam. *Factus est homo in animam viuentem*, cœpit viuere, cum viuentibus numerari.

8. *Plantauerat autem Dominus (s. die tertia)* F

A *paradisum voluptatis.* Sept. in Eden. Sanè vox 379 Heden Hebraica voluptatem & regionem sic dictam significat, verū hoc loco nulla est nota genitiui, vt dicatur paradisus voluptatis, sed potius ablatiui 379 Beheden, vt significetur in regione eius nominis paradisum constitutum. Quæ regio id nomen tulit, quod esset amœna in primis. Adde quod cap. 4. dicitur de Cain: *Habitauit ad orientalem plagam Eden.* Quod additur à principio Hebræicè 379 Mikeden, quæ dictio orientem significat, & à principio seu prius. Hebræi ferè & Sept. secuti priorem vocis significationem dixerunt, Plantauerat autem Dominus paradisum in Eden ad orientem. At verò Hieron. posteriorem secutus dixit à principio, nempe, primis diebus ante formationem hominis. Quod sequitur Chaldæus, & secuti ferè sunt Aquila, Theodotion, Symmacus. Vtraque expositio satis consentanea est verbis Hebraicis & contextui. Sanè hoc caput repetitionē continet eorū, quæ tertio & sexto die sunt facta.

Plantauerat autem Dominus Dens. Hactenus Elohim voce vsus hīc adiūgit nomen Tetragramaton Dei. Quid hoc? Nempe Elohim ad potentiam pertinet, vnde iudices etiam significat, nomen alterū ad benignitatem spectat, quā res complet, & facit existere. Ergo non completa creatione priori voce vtitur, posteriori completa. Siue naturæ conditioni prior vox adaptatur, posterior ijs quæ suprā naturæ merita homini paradisi nomine tribuuntur. Ad Tit. 3. Apparuit benignitas & humanitas Saluatoris n. D. Tū Exod. 6. Apparui Abraham, Isaac, & Iacob in Deo omnipotente, & nomen meum Adonai non manifestavi eis, hoc est: Pollicitus multa, signis ostēdi me illa posse præstare, non contuli tamen quæ promisi. Beresith rabba: mūdo aut completo, nomine pleno vtitur, non ante.

9. *Lignū vitæ in medio paradisi.* Vitæ, quia edēti dabat vitā. In medio ad maiorem custodiā, vt cætera circū posita muri instar essent: carissima quæq; in medium agmen conijcimus.

Lignūque scientiæ boni & mali. Per occupationem sic vocatur, aut ab euentu, vel quia per eam Deus probauit, qualis homo esset bonus an malus: vel quia homo didicit per eam bona quæ amisit, & mala in quæ incidit. Quod magis conuenit cum illis verbis: Ecce Adam quasi vnus ex nobis.

10. *Et fluuius egrediebatur de loco voluptatis.* Pro loco voluptatis Hebræicè & Græcè Edē. Multa de hoc fluuiio expositores: & diuinare quis sit ille fluuius difficile est. Ego credam fuisse Iordanē ex nominis coniectura: quippe Hebr. dicitur, Iarden, quasi fluuius Eden; nam Ieor fluuius Hebr. est. In quo Moses duo admiranda planè videbat: alterum quod in æstate inundabat, Iosue 3. v. 16. Iordanis autem ripas aluei sui tēpore messis impleuerat, quod

illi commune est, non solum cum Nilo, sed etiam cum Tigri & Euphrate, & Gange ex Plinio, sed etiam cum pluribus Indiae fluminibus, ex Arriano lib. 5. de rebus Alexandri. Alterum erat, quod in mare mortuum absorberetur, ut ne vestigium amplius extet. Voluit ergo permeatus sub terra a Iordane paradisi fluuios alios eiusdem naturae deriuari, ac praesertim quatuor famam maiori. Et sane Pausan. in Corinthiac. non deesse ait, qui Euphratem sub terra conditum erumpere, & Nilum efficere putent.

11. *Nomen vni Phison.* Qui isti quatuor fluuii sint constituere promptum non est. Nomen Phison intactum expositores relinquunt. Hieron. in traditionibus Gangem credit secutus Iosephum. quae sententia passim suscipitur. Verum quomodo circuit omnem terram Euilath, quae provincia prope Mesopotamiam videtur fuisse, quando Ismaelitarum cap. 25. v. 18. inferius, extendebantur ad Euilath usque ad Sur, quae respicit Aegyptios. Sed & inter filios Chus fuit Euilath, c. 10. & Euilath est etiam ibidem filius Ophir ex progenie Heber, qui suum nomen fortassis alijs remotioribus gentibus reliquerunt. Peritiores quoque Ophir in sinu Bengalae prope Gangem ponunt.

12. *Ibi inuenitur Bdellium.* Vocem בדלה Bdolah Hieron. reliquit intactam. Plerique gemam putant. Sept. carbunculum. Hebraei unione fauet illis locus Num. 11. v. 7. vbi manna dicitur coloris fuisse Bdellij. Ego inter arbores Bdellium inuenio, inter gemas non inuenio. Pli. lib. 12. c. 9. ad sinum Perficum nasci Bdellium ait coloris nigri, oliuae similem, folijs roboris. Quod si placet manna, erit simile colore, non arbori, sed gummi, quod ex se profert ea arbor. Quod vero addit, *et lapis Onychinus.* Sep. Praefinus dixerunt: sed Hebraei cum Hieron. consentiunt, ut sit Onychinus, nostris Cornalina.

13. *Et nomen fluuii secundi Geon.* Plerique Nilum putarunt propter subiuncta verba, ipse est qui circuit omnem terram Aethiopiae: sit sane: tamen si ex sacris literis & prophanis: non in Africa est Aethiopia, sed etiam altera in Asia: unde vxor Moysis natione Madianitis Aethiopia dicitur.

14. De tertio & quarto fluuijs quaestio non est, nam de tertio addit ipse, Vadit contra Assyrios. Nomen quarti cum Hebraico פרת Pethath consentit, & forte הופרת Huperath, quod est in Hebraico, Euphratem duplicatam gemina voce fecit.

15. *Tullit ergo Dominus Deus Adam.* Nempe extra paradysum est factus. Quo loco? In campo Damasceno plerique putant: vbi post lapsum vitam exegit ex c. 14. Iosue sumpta occasione, vbi in Hebron Adam maximus sepultus dicitur, quae & Cariatharbe, id est, ciuitas quatuor est dicta, quod ibi etiam tres Patriarchae sepulti sint. Est autem Hebron in campo Damasceno.

Ex his omnibus colligas, paradysum in terra promissionis & vicinis locis extitisse.

A Quidam in Mesopotamia putant propter fluuios duos, quibus ea regio ambitur, Tigrem & Euphratem, in quos certe diuiditur fluuius, qui est paradiso egrediebatur.

Vt operaretur, & custodiret illum. Nempe homo paradysum. Articulus est femininus, nec potest ad hominem referri, ut sit sententia fecisse Deum paradysum, ut hominem in eo custodiret. Sic Aug. lib. 8. de Gen. ad lit. Ergo huic explicationi articulus, seu pronomen affixum Hebr. repugnat. Sed posuit ibi Adam, ut custodiret homo paradysum. Videsne in paradiso quidem Deum velle locum esse otio & ignauiam.

B 17. *Morte morieris.* Sep. Comederitis, & morte moriemini dixerunt, ut indicarent praecipuum illud viro & feminae fuisse denuntiatum, & commune utriusque. Geminatio autem non geminam mortem continet, ut quidam putant, sed nimirum Hebraeae linguae familiare est uti geminationibus; Expectans expectaui Dominum, Plorans plorauit. Sed totum ad corporis mortem refertur, in qua continuo inciderunt, siue quia mortales facti, ut vertit Symmachus, Pro morte morieris, mortalis eris. Author Hieron. in traditionibus. siue quia vita subsequens prioris comparatione mors est potius quam vita. Sic Paulus corpus mortuum esse propter peccatum dicit, & corpus nostrum corpus mortis vocat.

Deligno autem scientiae boni & mali ne comedas. Hebr. & Graece additur, ex eo, quod quasi redundans resecuit Hieron. Potest autem deseruire ad maiorem praecipui exaggerationem; uti notauit quidam expositor Hebraeus.

C 18. *Dixit.* Dixerat certe die sexto, *Faciamus ei adiutorium simile sibi.* Vox Hebraica אֱלֹהִים Chenegdo tria significare potest, nempe secundum ipsum, quod Hieron. & Sept. secuti sunt, cum pro ea voce reddiderunt, simile sibi. In quo & documentum est inter pares recte procedere coniugium. Recte si voles nubere, nube pari. Deinde significat penes ipsum. hoc secutus est Chaldaeus, cum dixit, sustentaculum quasi iuxta ipsum, אֱלֹהִים quasi vxor praesto in omnibus viro esse debeat, quasi baculus, cui incubat. Significare etiam potest contra ipsum, quod affert acutem R. Selomo dicens, si bona fuerit, adiutorium erit, si secus, contra ipsum. Vel dic voce ambigua usum Deum, ut coniugii conditionem in utroque statu innocentiae & peccati indicaret. Fuit enim ante peccatum in adiutorium institutum, quod post lapsum saepe vertitur in supplicium.

D 19. *De humo.* Iungatur hoc cum animantibus terrae, non cum volatilibus. *Et adduxit eam ad Adam.* Nempe ut melius videret sibi sociam deesse. Vult Deus, ut antequam beneficium conferat, indigentiam eius agnoscamus, petamusque quod deerit. *Quid vocaret, id est, quomodo.* Omne quod vocauit Adam anima uiuentis, ipsum est nomen eius. Iosephus hoc refert ad Moysis tempus, ut intelligatur, ea nomina

E

mina, quibus generā vocabantur, ab Adamo fuisse instituta. Quod ad linguarū Hebraicæ commendationem & antiquitatem spectat. Alij simplicius nomina fuisse naturæ cuiusq; animatis apta. nā etsi ad placitū significēt, ex notatione aut prolotione affinitatem cum rebus habent, in lingua Hebraica magis.

20. *Non inueniebatur.* Hebr. non inuenit, non Deus, sed ipse Adam propter pronomen reciprocum Chenegdo. *Adiutor similis eius.* Heb. adiutorium quod esset coram se, id ad verbum Hebraica significant.

21. *Immisit Dominus Deus soporem in Adam.* Vox Hebraica חרדה Thardemah somnum grauem significat. Sept. *ἐκασιν* reddentes occasionem Patribus præbuerunt existimandi non somnum verum, sed alienationem mentis fuisse. Hebræi & plerique alij somnū verum credunt; eò immisum, ne dolorem sentiret in costæ ablatione. Ego vtrumque puto certē somnum cum illuminatione.

Quando excitatus Adam continuò agnoscit de suo corpore formatam. tum Matt. 19. v. 4. Adæ verba quasi Dei referuntur, nempe diuino inflatu prolata. Sed & illud cogita. *Nisi somnus mentē occuparet, virū sapientē nunquā se implicaturū coniugio.* Tulit vnā de costis eius, & repleuit carnē pro ea. Placet quod quidam ait; vt nec costam sine carne sumpserit, quādo dicit: Hoc nūc os de ossibus meis, & caro de carne mea, nec rursus restituerit carnē sicut osse.

23. *Hac vocabitur virago.* Hinc sumitur argumentū ad probandū, linguam Hebraicā fuisse eam, qua vsus est Adā, quando in ea foemina nomen deducitur à nomine viri, id est, אבא אבא ab is issah, quod in alia lingua non inuenitur; nā virago quod posuit Hieron. nō id significat quod mulier, & ἀνδρῶν ab ἀνδρῶν à Symmaciō fictū nomē est nō vsitatū Græcis.

24. *Et erunt duo in carne vna.* Hebraicè & Græcè in carnem vnā. Sic legunt Tertul. 3. contra Marcionē. Cypr. lib. 2. epist. 8. Hieron. ad Matth. cap. 19. significat autem idē in carnem vnā quòd caro vna: sicut Ioan. epist. 1. cap. 5. dicitur Græcè: Pater, Verbum, & Spiritus Sanctus; & hi tres in vnū sunt. Sunt autē vna caro; vel in prole, de qua facile explicatur, Erunt in carnem vnā, vel sunt vna caro, non in substantia, sed vsu.

Caput tertium.

Sed & serpens erat callidior. Sept. Serpens erat prudentissimus. Vox Hebræa חמה Hormah in bonam partem accipitur. Prou. 1. & 8. & in malam Exod. 21. v. 14. & Psal. 82. v. 4. ad illa verba, Super populum tuum malignauerunt consiliū. Num serpens verus, an eius nomine & specie dæmon locutus Eua est? Ioseph & Hebr. fetē quod serpens verus & solus; quē olim putāt humana lingua locutū, vt & cæteras animantes: Alij dæmonē tan

Atū putarunt in specie serpentis, de quò omnia, quæ hīc dicuntur, de serpente explicat. Nos cū Aug. 11. super Gen. ad literam cap. 3. sentimus & verum serpentem fuisse, & intra eum dæmonem locutum, vt in energumenis. Serpens ergo verus callidissimus fuit: eoque aptus, vt dæmon ad decipiendam mulierē eo abuteretur.

B Sed quomodo non horruit Eua colloquiū serpentis? Fortassis horruit initio: neq; enim omnia dicuntur, sed ille sensim & callidē se infinuans depulit metum. Vocem humanā fuisse serpenti non est verum: sed animantibus omnibus suam dialectum esse; quā inter se motus internos explicant; multa argumenta suadent; & Clemens Alex. affirmat Strom. 1. & Aug. 2. de doct. Christi. id in medio relinquit. Eam dialectum notā primis parentibus quis dubitet? Et fortassis ea disputatio cū Eua in ea dialecto facta est, cū illa non satis intelligeret, quòdusq; serpens in sua dialecto progredi posset.

C *Cur præcepit.* Heb. אפחי Aphchi etiā verē; quòd indicat alia verba, vti antè dictū est, ante hæc præcessisse; certē salutatio, interrogationesq; aliquot de Dei potissimū seueritate; quæ in inuidiā volebat adducere, quibus connectit, etiā quod, vel, etiā verē. Hoc sequitur Rabbi David Kimhi in lib. radicum non ineptè profus. Sed quoniā Hieron. & Sept. verterunt, cur, Chaldæus verum sic est quod dixit Deus, quasi sermonis inītiū accipiamus. Vocem infaustam, & verē à dæmone profectam. quā summis ima omni tempore confunderet. Diuina præcepta exequi debemus, nō præcipiendi rationes scrutari.

D 2. *De fructu lignorū.* Ruper. lib. 3. c. 5. Eua modis omnib⁹ Dei verba pèuertit, in quo muliere ingeniū graphicè depingitur. Detractione; nā Deus dixerat: Ex omni ligno paradisi comedes, ipsā, de fructu lignorū; additione, cū adiecit, neq; tãgeremus illud, quòd De⁹ nō dixit; immutatione, cū quasi rem dubiam adiecit, ne fortē moriamur. Deus enim dixerat: In quacūmque hora comederis ex eo, morte morieris. *Vescimur*, id est, vesci possumus.

E 4. *Nequaquā moriemini.* Principijs obsta. Ex rupto silentio mulieris eò ventū; vt dæmon Deo mendaciū, & malignitatē affingat. Non inquit moriemini; sed id simulat Deus, ne eo esu euadatis vt Dij. Heb. vt Eichim; quòd ver ti potest; vt Dij, vt Deus; & vt Princeps. Hoc postremū secutus est Chaldæus; primū Hier. & Sept. estq; sensus, Eritis sicut duo terreni Dij, vt Deitas nō sit in Deo multiplex, sed in ipsis hominibus. Sed non minus cōmode ver ti posset, Eritis vt De⁹, id est, Deo qui in cœlis est similes. Quidā ex hoc loco idololatriæ sūptā occasionē dicūt dæmone id agere, vt plures Dij esse crederētur. *Scientes bonum & malū*, hoc est, sciētes omnia suprema, in fama, in dia

6. *Vidit igitur mulier.* Ne sententiam videretur precipitare, accedit propius arborem; eamque contemplatur curiosè: Et ut sibi fingunt somnia amantes, & excitata concupiscentia pulchra videtur, quæ erat turpis, addit, *Quod bonum esset lignum ad vescendum, & pulchrum oculis, aspectuque delectabile.* Septuagint. Hebraica reddiderunt: & vidit mulier quod pulchrum lignum in escam, & placidum oculis ad videndum, & pulchrum ad intelligendum. Nempe dixerat dæmon, Eritis sicut Dij sciètes. Sic mulier cogitavit, verius somniavit, aptum fore lignum ad acuendam intelligentiam; quod in Hieron. interpretatione fortasse cum absurdum id iudicium ex solo aspectu videretur, ad aspectum verba diuertit, neque ultra progredi voluit.

Et dedit viro suo, & comedit. In Hebr. & Græco: Et dedit viro suo cum ea, & comedit; unde colligunt, Eam bis comedisse antea & postea cum marito. Tum etiam verisimile est multa inter eos verba præcessisse; Adamque Euz blanditijs victum, magis quam quod crederet vera esse quæ nuntiabantur; comedisse. Adam enim in præuaricatione non est seductus, ut Paulus ait 1. ad Timothi. 2. v. 14.

7. *Aperti sunt oculi.* Aug. 11. de Gen. ad se concupiscendum. De ciuitate Dei lib. 14. cap. 17. ad cognoscendum bonum quod amiserat, & malum in quod incurrerant. Oculi non corporis, sed mentis. Chrysost. homil. 16. in Gen. *Cognouerunt se esse nudos.* Nempe experti rebellionem membrorum, quæ vestibis merito esset tegenda. Ita ante nudi erant, sed vestibis non egebant.

Consuerunt folia ficus. Nempe ea erat arbor interdicta; sic Hebræi, & ex Græcis plerique.

Fecerunt sibi perizonata. Subligacula, campestria, succintoria, omnes hæ voces significant vestis genus, qua teguntur nates & pudenda.

8. *Et cum audissent vocem Dei.* Vides peccatoris stultitiam, prius se folijs tegit, deinde latebras captat, quasi Deum fugere possit. Vides flagitij conditionem. Tenebras amat, benefacta se in luce collocari gaudent. Vides Dei benignitatem: offensus quamuis hominem querit, sine quo miser resurgere non posset. *Deambulans, isti* forma humana ficta specie se ad vera certamina exercet carne sumptâ, quæ futura erant alio tempore.

Ad auram post meridiem. Hebraicè ad auram diei, quod Symmachus & Aquila, & Chaldæus ad verbum expresserunt. At Sept. dicentes, ambulantis in paradiso in meridie, *δευλιών* quod potius sonat tempus pomeridianum, & Hieron. cum posuit ad auram post meridiem, sententiam magis quam verba secuti sunt; nam in locis præsertim maritimis aura post meridiem excitatur, cui interpretationi Hebræi quidam expositores subscri-

bunt. Ex hoc colligit Hist. Scholâ. Adamum è paradiso pulsum hora septima prima post meridiem. Isidorus in Chronicis, seu potius Lucas Tudensis, Adamus, ait, prima hora diei fuit factus, tertia in paradiso deductus, hora sexta seductus, hora nona à paradiso pulsus. Nempe & Christus sexta hora cruci affixus, nona expirauit. Aug. 11. super Gen. cap. 34. Deum, ait, per creaturam subiectam apparuisse, nempe corpore assumpto & specie hominis. Sed quæ è tribus diuinis personis? Patres antiqui constanter affirmant, Dei filium Adamo apparuisse, locutum cum Abrahamo, locutum cum Iacob. Tertul. 2. contra Marcionem. Clemens 1. pædagog. cap. 7. Iren. libr. 4. cap. 17. Hilari. lib. 12. de Trin. Euseb. historiz initio. Quin Synodo Sirmiensi cap. 12. definitum id est: Nempe Dei filius ab initio mundi fictam hominis imaginem priusquam veram sæpe induit, & ludicris certaminibus se ad vera exercebat. *In medio ligni,* id est, lignorum, vbi maximè densum nemus erat.

9. *Vocauitque Dominus Deus Adam.* Non semel vocauit, sed sæpe, neque nunc modò, sed antea: quando Adam priusquam se absconderet, vocem Dei audiuit, eaque terroris & fugæ causa fuit, uti superiori versu dicitur.

10. *Timui quod nudus essem.* Malè cohærentiâ verba malè compositi animi formam exprimunt. Primum qui respondere debuit: Adsum Domine, sine honoris vlla præfatione incipit: Vocem tuam audiui, deinde addit: Timui quod nudus essem. Quis timorem cum nuditate iungit? ac potius debuisset dicere, Erubui quod nudus essem, timui indignationem tuam.

11. *Quis enim indicauit tibi quod nudus esses, nisi quod.* Hebraicè *חַמִּין חַחֶצְיָן* Hamin hahez; numquid de ligno, de quo præceperam tibi. Atque ita exponit Chaldæus.

12. *Mulier quam dedisti mihi sociam.* Sententiam expressit Hieron. Sept. & Chaldæus verba, cum dixeret: Mulier quam dedisti mecum. In quo videt perturbatam Adæ mentem: in Deum culpam deriuat, qui talém sociam dedisset. Et quam paulò ante prætulera Deo, nunc eius salutem præ se contemnit.

13. *Et dixit Dominus Deus ad mulierem.* Non prius sententiam pronunciat, quam in omnem causam more recti iudicis inquirat, Gen. 18. v. 21. Descendam, & videbo an sermonem, qui ad aures meas peruenit, opere compleuerint. Forma est, quam iudices teneant, ne sententiam precipitent. Qui inaudita causa iudicat, etiam si rectè statuat, iniuriam tamen facit.

14. *Quia fecisti hoc maledictus eris.* A serpente nihil querit; quoniam si vero serpenti loqueretur, nihil intelligeret: si dæmoni qui latebat, nulla poenitentiae spes.

Sed vtrum his verbis punit? Aug. 11. super Gen. cap. 36. ad dæmonem omnia refert:

eoque ad mysticas significaciones conuertitur, quæ dicuntur omnia. Plerique de vero serpente intelligunt, bifariam diuisi, & scilicet, & quidam Hebræi putant serpenti pedes præcisos, cum ante habuisset. E nostris plerique ad serpentem referentes disputant bruta aliquando propter hominum peccata puniri, Leuit. 20. cap. iumentum, cum quo quis coiret, lapidibus occidi iubetur. Nos de serpente vero, & de dæmone hæc omnia accipienda putamus. Et quidem mysticè dæmon super ventrem graditur, in quem maiorem potestatem exercet, terram comedit, vitijs terrenis oblectatur. Quod verò ad serpentem spectat, ut verum eius peccatum non fuit, sed in speciem, ita fictum est supplicium, ut matres puero cadente solent verberare terram.

Maledictus. Hebræi ad vitæ breuitatem serpentis referunt, nos qui sciamus maledictionem Dei esse malè velle, & malè facere, credimus in genere hoc verbo exprimi mala quæ mox sigillatim explicat.

Inter omnia animantia. Hebraicè & Græcè, Ab omnibus, hoc est, præ omnibus animantibus maledictus es.

Super pectus tuum. Hebr. super ventrem, sic Chaldæus. Sept. super pectus & ventrem posuerunt. Quidam Hebræus dixit, על גחך על בטן, hoc est, super viscera tua, ad terram super ventrem proiectus gradiens.

15. **Inimicitias ponam.** Amicitia simulatione decepisti. Ego efficiam, ut nullus tibi fidat. **Ipsa conteret caput tuum,** Hebr. & Græcè masculino genere, ut referatur ad semen foeminae ad filium, verum de Christo vaticinium. **Semen tuum,** Mali, filij diaboli, Ioan. 8. Vos ex patre diabolo estis. **Ipsa conteret.** Hebr. ipsum ut ad semen mulieris referatur. Sic legit Hieron. trad. in Gen. sed Chrysost. hom. 17. in Gen. Aug. & Ambros. ipsa legunt. Sept. ipse posuerunt, ut referatur ad Christum.

Conteret caput tuum, & tu insidiaberis calcaneo eius. Hebraicè utroque loco est verbum, נחש, Suph, & Græcis verbum, τειπέω, quod utrumque conterere significat. Ex Hieron. in traditionibus satis constat in veteri vulgata editione, quæ ex Græca laud dubium manauit, lectum ipsa seruat caput tuum; & tu serabis calcaneum eius, atque ita in Romana editione Sept. utroque loco τειπέω & τειπέω legitur. Hieron. priori loco dixit, **Conteret,** posteriori, **insidiaberis.** Fortassis Græci quidam aut utroque loco, aut altero pro τειπέω quod verbum modò legimus, legerunt τειπέω, quod significat obseruare: inter Hebr. Selomo priorem vocè deducit à נחש Suph, quod est conterere posteriori ab נחש Nasaph, quod est afflare, seu mordere, ut sit quædam

παρανομοσύνη, in linguis omnibus vsitatus tropus: & alioqui serpens quomodo cõtere-

Aret calcaneum hominis? Itaq; puto sic locum reddendum, ipse conteret caput tuum, tu sufflabis, mordebis, aut obseruabis calcaneum eius. Hieron. in traditionibus utroque loco Hebraicè haberi dicit conterendi vocem.

16. **Multiplicabo erumnas tuas, & conceptus tuos.** Ex hoc loco Rupertus colligit, multo plures post lapsum nasci quam incolumi naturâ fuissent. Nempe ut Angelorum ruina restitueretur, & numerus filiorum Dei æterno decreto descriptus, multo pluribus erat opus, ut plerisque cadentibus multi manerent. Sic figulus multo plures coquit lateres, quam pro postulatis, ut multis, quamuis fractis, distortisve, competens numerus famen constet.

Erumnas tuas & conceptus tuos. Aliqui erumnas conceptuum explicant, & dolores conceptuum. Hebr. dolorem tuum, & conceptum tuum. Quod Hieron. ad omne angustia genus per totam vitam refert, & dolores patitur.

16. **Sub viri potestate eris.** Sept. & Chaldæus, ad virum tuum conuersio tua, vox Hebraica, תרפקת The sic Kathech significat desiderium tuum, ac si diceret, hoc ad calamitatis cumulum accedet, quod partus doloribus haud quaquam castigata, virum tamen ardenter appetes. Aliqui, viro semper obediens, ex eius nutu pendebis.

Et ipse dominabitur tui. In eius arbitrio erit tua concupiscentia obsequi. Aut tibi inperabit.

17. **Maledicta terra,** Id est, infœcunda redditur. **In opere tuo.** Hebraicè בעבור Behaburecha, propter te, atque ita Chaldæus. At Hieron. & Sept. in opere tuo nimirum vnus literæ mutatione in simillimam legere בעבור Behabudecha. Aquila propter te dixit; sententia tamen eadem est.

18. **Spinis & tribulos.** Fructus ad laborem non respiciunt; sed spinas terra proferet pro herbis salutaribus. Porro per spinas & tribulos Patres omnes herbas noxias & inutilis intelligunt, quas natura integra futuras negant. Rabbi Selomo etiam animalcula noxia pediculos, culices, peccati prolem legitimanam, quæ sententia, non videtur absorta.

19. **In iudore puluis tui.** Hebraicè narium tuarum à naribus facie denominata, quoniam in ea emittunt. Et sanè quæ Aph, & nasum & faciem significat. **Quia puluis es,** lutum, terra, puluis ea omnia Haphar Hebraicum significat.

20. **Et vocauit Adam nomen vxoris.** Præposteram hominis lapsi rationem. Deus illi graues calamitates denuntiat, ipse oblectatur inanibus titulis. **Mater esbet,** destinata ad id scilicet. **Cunctorum vinentium,** accommodatè sumatur, nempe cunctorum filiorum hominis.

21. *Tunicas pelliceas.* Seruili ingenio homines veste seruili induit.

22. *Ecce Adam quasi vnus ex nobis.* Cassianus coll. 13. c. 17. putat hoc assertiuè dictum, & in eo hominem Deo similem euasisse, quod sciret bonum & malum. Plerique tamen ironicè dictū putant, quasi diceret, tantum abest à Dei similitudine, vt in magnas calamitates inciderit.

Et uiuat in aeternum. Oratio deficiens suppleendumq; pellamus eū è paradiso. Sept. uerterunt *es 7 aionā*, quod ad uerbū dicas in aeternum. Porro aeternam non aeternam, sed longam durationē significat, ne vox quidē Hebraica *עולם* Holam, praesertim uau litera destituta, vt disputat Hieron. ad Galat. 1. Neque si Adam ex eo arbore comedisset; immortalis propterea euasisset post peccatum, & aeternus. Et uide in supplicio Dei benignitatem: non uult diu uitam trahere tot & tantis ualantibus calamitatibus.

24. *Collocauit ante paradysum.* Sic etiā Sept. mirum obliti, quomodo uerterint dictionem *קדם* Kedē c. 2. v. 8. quò recurrēdū est. Alij expositores sanè uertūt, & collocauit ab oriente paradisi Eden. Quid autē collocauit? Sept. Adamū intelligunt collocatum. Hebraica uerba, uti Hieron. in trad. ait, potius significant Cherubim, & flammeum gladium collocatos. *Cherubim*, Angelos humanā specie.

Flammeū gladium atq; uersatile. Verum gladium putat Auen Ezra, & alij Hebraei fuisse & dici flammeū propter splendorem; uersatilem, quod esset utraque parte acutus. Iuxta quam sententiā singulare pro plurali accipitur; erant enim plures Angeli, quisque suo armatus gladio. Ergo gladium pro gladios. Nostri putant ignem fuisse, quo circumdatus est paradysus, qui uocetur gladius, quoniā in cuspidem surgit, & propter splendorem. Procop. ait Cherubim positos aduersus daemones, ignem ad arcendos aditū homines.

Caput quartum.

Adam uerò cognouit uxorem suam. Tres Moses numerat Adā filios. plures habuisse uerisimile est. Philo in antiquit. Epiphani. hāresi 39. duodecim illi filios dant. Beda in Collectan. triginta filios, totidem filias. Quae omnia incertae fidei puto.

Adam. Hoc loco & superiori cap. non semel, uolunt esse non nomen proprium, sed appellatiuum. q. d. ille homo propter emphaticum hīc positum, quod non iungitur nominibus proprijs, quod uerum sine exceptione esse non credam, quando Septuaginta & ferè interpretes Adā posuere. *Possedi*, uox Cain est idem quod possessio. *Per Deum*, id est, Dei donō.

2. *Cain agricola.* Sept. operans terram, atque

A ita est Hebraicè, nisi quod uerbum *עבד* proprie significat seruiens terrae instar famuli obsequijs à Domino alimenta promerens.

4. *De primogenitis gregis sui.* Hebraicè ouis sua, hoc est, ouium suarum, nempe gregis sui. *Et de adipibus suis.* Adeps in quaque re uocatur quod est optimum. *Et respexit Dominus.* Nempe igne de caelo misso, quod in dedicatione templi Salomonis est factum, & Heliae ad preces. Sic Thecodotion pro respexit, dixit *ερεωύπισεν*, hoc est, inflammauit, sententiam secutus magis quam uerba.

B prius respicere Deum ad Abel, deinde ad munus, quoniam ab animo probitas & iniquitas proficiscitur, & pietatē pluris quam munus facit.

7. *Nonne si bene egeris, recipies.* Ad uerbū. Nonne si bene egeris recipere. Quod infinitiuum ego redderem per merces, aut exaltatio. nonne si bene egeris, merces supple erit, quod in sententia cum Hieron. uerbis consentit. aut exaltatio, ut accidit fratri tuo.

Sin autem male, statim in foribus peccatū aderit. Aduerbium statim redundat, certè Hebraicè non est. Sic Chaldaeus refert ad diem iudicij, in quo manifesta erunt omnia peccata. id significat esse in foribus. Sed melius ad cognitionem Dei uindictis referatur, cui aperta sunt omnia, ut quae praesentibus iacet. *Peccatū.* Qui dā poena peccati. q. d. punitio in foribus praesto erit. Admisso peccato, ad iudicij portam poena suspensa manet, donec eā irroget. *Pro aderit.* Heb. *רובץ* Robez, quod significat excubat. *Sed sub te erit appetitus eius.* Hebraicè ad te erit appetitus eius. Quā forma loquendi & uerbis superiori cap. v. 16. est usus, cum dixit de Eua, Ad uirum erit appetitus tuus. Ne

C pe ut serui rationes & desideria pendent ab hero, & ad eū referuntur, quod dixit in psal. 122. v. 2. sicut oculi ancillae in manibus dominae suae, sententia totius loci. Non poteris occultare peccatū: sed neq; uim infert ullā, sed potius ut seruis peccato dominaberis. Nihil ergo de liberi arbitrij libertate delibabitur. sic Hieron. in trad.

8. *Et dixit Cain ad Abel fratrem suum.* In Hebraeo quid dixerit, reticetur, Hiero. putat illi dixisse uerba quae audiuit à Deo. Sept. addiderunt de suo: Egrediamur in agrū, unde in uulgatam nostram translatus est illud: Egrediamur foras. Alij putant dixisse illi uerba dura rixae initium quaerens.

11. *Nunc igitur maledictus eris super terram.* Sept. Maledictus tu à terra, hoc est, praesentia terra, magis quam terra. Id enim significat praepositio *על* Min Hebraica, sicut superius cap. 3. v. 14. de serpente. Maledictus praesentibus omnibus animantibus terrae, atq; ita praepositio superposita hoc loco accipitur. Ita sententia erit. Vides terram maledictam tu magis, atq; eo amplius quod illa ut mater sanguinem fratris tui suo gremio accepit. Alij uertunt, Maledictus eris à terra,

E 11. *Nunc igitur maledictus eris super terram.* Sept. Maledictus tu à terra, hoc est, praesentia terra, magis quam terra. Id enim significat praepositio *על* Min Hebraica, sicut superius cap. 3. v. 14. de serpente. Maledictus praesentibus omnibus animantibus terrae, atq; ita praepositio superposita hoc loco accipitur. Ita sententia erit. Vides terram maledictam tu magis, atq; eo amplius quod illa ut mater sanguinem fratris tui suo gremio accepit. Alij uertunt, Maledictus eris à terra,

11. *Nunc igitur maledictus eris super terram.* Sept. Maledictus tu à terra, hoc est, praesentia terra, magis quam terra. Id enim significat praepositio *על* Min Hebraica, sicut superius cap. 3. v. 14. de serpente. Maledictus praesentibus omnibus animantibus terrae, atq; ita praepositio superposita hoc loco accipitur. Ita sententia erit. Vides terram maledictam tu magis, atq; eo amplius quod illa ut mater sanguinem fratris tui suo gremio accepit. Alij uertunt, Maledictus eris à terra,

11. *Nunc igitur maledictus eris super terram.* Sept. Maledictus tu à terra, hoc est, praesentia terra, magis quam terra. Id enim significat praepositio *על* Min Hebraica, sicut superius cap. 3. v. 14. de serpente. Maledictus praesentibus omnibus animantibus terrae, atq; ita praepositio superposita hoc loco accipitur. Ita sententia erit. Vides terram maledictam tu magis, atq; eo amplius quod illa ut mater sanguinem fratris tui suo gremio accepit. Alij uertunt, Maledictus eris à terra,

11. *Nunc igitur maledictus eris super terram.* Sept. Maledictus tu à terra, hoc est, praesentia terra, magis quam terra. Id enim significat praepositio *על* Min Hebraica, sicut superius cap. 3. v. 14. de serpente. Maledictus praesentibus omnibus animantibus terrae, atq; ita praepositio superposita hoc loco accipitur. Ita sententia erit. Vides terram maledictam tu magis, atq; eo amplius quod illa ut mater sanguinem fratris tui suo gremio accepit. Alij uertunt, Maledictus eris à terra,

11. *Nunc igitur maledictus eris super terram.* Sept. Maledictus tu à terra, hoc est, praesentia terra, magis quam terra. Id enim significat praepositio *על* Min Hebraica, sicut superius cap. 3. v. 14. de serpente. Maledictus praesentibus omnibus animantibus terrae, atq; ita praepositio superposita hoc loco accipitur. Ita sententia erit. Vides terram maledictam tu magis, atq; eo amplius quod illa ut mater sanguinem fratris tui suo gremio accepit. Alij uertunt, Maledictus eris à terra,

11. *Nunc igitur maledictus eris super terram.* Sept. Maledictus tu à terra, hoc est, praesentia terra, magis quam terra. Id enim significat praepositio *על* Min Hebraica, sicut superius cap. 3. v. 14. de serpente. Maledictus praesentibus omnibus animantibus terrae, atq; ita praepositio superposita hoc loco accipitur. Ita sententia erit. Vides terram maledictam tu magis, atq; eo amplius quod illa ut mater sanguinem fratris tui suo gremio accepit. Alij uertunt, Maledictus eris à terra,

ā terra, respēctū terræ, terra propter te. Atq; ita maledictionis explicatio erit, quod sequitur: *Cū operatus fueris eam, non dabit tibi fructus suos.* Hebr. vires suas. sed perinde est.

14. *A facie tua abscondar.* Non veniam ad offerendum aliquid.

15. *Omnis qui occiderit Cain septuplum punietur.* Sept. septem vindictas exoluet. Chald. in septem generationes vindicta sumetur ex eo. Sed simplicissimè grauisimè is occisor punietur, numerus certus pro indeterminato.

17. *Et edificauit ciuitatem.* Cain primus ædificat ciuitatē, nempe mali captant hīc habitationem permanentē, domicilium stabile. Amici Dei habitant in tabernaculis, paucis contenti mortis memores. Rursus ex eius posteritate sunt artium inuētores ad quærendas opes, quæ sunt ferè irritamenta malorum.

19. *Qui accepit duas uxores.* Lamech primus inuexit bigamiam.

21. *Nomen fratris eius Iubal.* Hic musica instrumenta inuenit, à quo & jubilandi vocem sunt qui manasse credant. *Pater canentium*, musicæ inuētor.

23. *Occidi virum in vulnus meum, & adolescentem in liuore meo.* Hinc Iosephus à Lamech occisum Cain, quē virū vocat, & Tubalcain adolescentē, qui eius cæcitatē regebat. Et credit tunc impletū septuplū vltio dabitur de Cain, quoniā is septima generatione est punitus. Cū potius punitio illa ad occisorē Caini sit referenda. Ergo simpliciter intelligamus Lamech voluisse ex duplici capite confirmare vxoribus suam incolumitatē. Et quoniā viribus ipse præstaret, & propter paratam Dei vindictam. *Occidi virum, sic exponatur, Occiderem virū vulnere inflicto, & adolescentem solo liuore,* nempe percussione sine effusione sanguinis. Itaq; valeo viribus, ne sitis de me sollicitæ. nā fortassè ex nimia venere debilitatus erat, & hoc Moses indicare voluit. Quod spectat ad Dei vindictā, *Septuplū vltio dabitur de Cain.* Ad verbum, Septuplum vindicabitur Cain, pro, si septuplum vindicabitur Cain, nempe grauisima vindicta sumpta de occisore, Lamech vindicabitur septuagies septies, hoc est, multò grauius, numerus certus pro incerto. vti Matt.

18. Non dico tibi vsque septies, sed vsque septuagies septies. Nō explicat cur grauius puniri debeat eius occisor, subintelligitur tamē, quoniam Cain fuit fratricida, ego innocens.

25. *Vocauitq; nomen eius Seth.* Nempe Eua vocauit. nam Heb. verbum est fœmininum.

26. *Iste cepit inuocare nomen Dñi.* Hebr. tunc cœptum est inuocari nomen Dñi, i. tunc cœpit populariter coli Deus, aut palā & excellentius quā antè consueuerant Enos instruente. Enos significat hominē. Hominj nihil magis naturale quā Dei cultus & Religio. R. Kimhi addit significare hominē malis contritū, vt intelligas rebus aduersis neque maius solatium,

neque certius remedium Dei inuocationē. R. Moseben Maymon in Misna, cum hīc Kimhi intelligit eū cœpisse idola colere, & tunc cultum impiū cœpisse. Sic verbū חוהוּ Huhal sumunt in significatione profanādi, nugæ. Græcus quidā cœpisse inuocare Deū Dei nomine, nēpe ineffabili, quod hoc loco ponitur, cū ante Deū inuocarent nomine Elohim, aut alijs nominib⁹, quæ propriè non sumuntur ab essentia.

Caput quintum.

Iste est liber generationis Adam. Vox Hebraica אדם Sepher librū, narrationē, numerum significat. Interpretes ferè liber dixere, fortassis satis cōmodè dicas, Hęc est enumeratio. *Loco generationis*, Hebr. si puncta respicias, est generationū, si literas, dixeris generationis. quod Sept. Chal. & Hieron. sunt secuti. sic sepe puncta & ab antiqua & vera lectione discrepant. *Liber generationis.* Posteritatis ratio. *Ad similitudinē Dei fecit illum*, i. suam ipseus antecedēs pro relatiuo. Deus hominem fecit ad similitudinem suam.

2. *Et vocauit nomen eorum Adam.* Ex hoc loco colligas non solū ἀνθρωπος Græcis, & Latinis homo, esse generis cōmunis, sed etiā Hebræis vocem Adam. Malèq; Græcè legi, vocauit nomen eius Adam; tū quoniā in Vaticano codice Græco legitur ἀντρω, non ἀντρω. tum quia Hiero. in trad. vbi sequitur vulgatā antiquā, quæ ex Sept. editione manauit, eorū, legit vt nos legimus, reddiditq; dicti rationē dicens: Et vocauit nomen eorum Adam, id est, homo. Hominis nomen tā viro quā fœminæ conuenit. Et sanè cū Adam idem sit quod terrestis, in hoc non discrepant sexus. Græculus aliquis non intelligens quomodo Eua diceretur Adā, Græcā vocē immutauit, f. eorū, in, eius. In Gotthicis legitur malè: Vocauit nomen eorū Adam & Eua. Sed & hoc loco sciendum Adam & nomen propriū esse primi hominis, & cōmune viris omnibus fœminis quæque. hoc loco appellatiuum est.

2. *Vixit Adam centum triginta annis.* Iam incipiūt in annorū numero Græci à supputatione Hebraica discrepare; dicūt enim, Vixit Adā annos ducentos triginta. Method. in reuelationib. affirmat, Adā annorū triginta genuisse Cain, post alios triginta annos Abel natū, post annos alios septuaginta, cū Adā esset centū triginta annorū, occisum Abel. Rurs⁹ alios centū annos luxisse Abel, abstinuisse ab vxore. Alij addunt, hos centum annos ab Hebræis nō numerari. Quæ omnia incertæ fidei sunt.

Et genuit filium. Vox, filium, redundat, nec est in Gotthicis, nec in Hebr. neque in Sept. sed suppleri debet tamen. *Ad imaginem & similitudinem suam*, nempe patri Seth genuit & ingenio & corpore sibi simillimū. Quibus

Ex verbis fortassis cōmodè explices Dei

Verba, *Faciamus hominem ad imaginem & similitudinem nostram.* Nempe in hominis specie apprensus, voluit hominem condere secundum animam similem diuinitati, secundum corpus formæ hominis assumptæ. Quod magis conuenit, si **זלם** Zelem dicamus vmbra significare, quod naturæ assumptæ superius quadrat, hic corpori. Aduerte etiam ex duabus vocibus **זלם** Zelem, & **דמות** Demuth interpretem priorem imaginem, posteriore similitudinem dixisse superius capite 1. Hic conuerso ordine. Hæc dicta, ne quis de vi harum duarum vocum magnopere contendat.

4. *Genuitque filios & filias.* Vides Adam alios fuisse filios præter eos qui nominantur. 18. *Vixitque Jared centum sexaginta duobus annis.* In hac sexta generatione. Sept. consentiunt in numero annorum, quo Jared genuit Enoch, consentiunt, inquam; cum lectione Hebraica. Quod mirum est, cum in quætionibus superioribus centum annos addant in singulis ad eos qui in Hebraico sunt. Diuersæ computationis causas duas affert Aug. 15. de ciuit. cap. 14. Altera fuit error eius, qui ex Bibliotheca Alexandrina primus descripsit Genesim; qui in aliis codices ex eo manauit. Aut fortassis aliquis multitudine annorum deterritus, quibus primi homines vixerunt, eos annos menstruos putauit. sic ne plerique ex ijs viderentur nono aut etiã septimo anno procreasse filios ante pubertatem, centum alios annos, hoc est, menses addidit procreationi. Ita in sexta, octaua & nona generationibus, nihil addidit, quoniam in Hebraico satis temporis designari credidit, etiamsi anni essent menstrui. Neque credit ab Hebræis numeros esse corruptos, quo enim operæpretio? neque à Sept. viris sapientissimis. Et quoniam diuersitas errorem arguit, origini standum potius credit quam Græcis exemplaribus.

22. *Et ambulauit Enoch cum Deo*, id est, sanctè vixit. Sept. & placuit Enoch Deo. Hebræi putant Enoch indole fuisse praua: & ne degeneraret morte occupatum, priusquam compleisset ætatem. Auen Ezra, tulit eum Dominus, id est, mortuus est. sic Elias dixit: Tolle animam meam. Nos verius translatum viuū, nec mortem gustasse, quãdo de eo vt de alijs omnibus non dicitur, mortuus est. Atque ita confirmatur Eccli. 44. translatum in paradysum, & ad Hebr. 11. Fide Enoch translatus est; ne videret mortem. Chald. etiam v. 24. ait, Non comparuit, nec etiam occidit eum Deus.

25. *Vixit quoque Mathusalem centum octoginta septem annis.* Hic in Græca versione Complutensi & Regia demuntur viginti duo anni. In Romana viginti tantum anni detrahuntur; dicunt enim; Mathusalem vixit 167. annis,

A Quam veram esse lectionem ex Hieronymo in tradit. manifestum est, & ex Aug. de ciuit. Dei lib. 15. cap. 13. Tum, quoniam nisi ita legeretur, Mathusalem ex Græca lectione non quatuordecim annis supervixisset diluuii, quæ communis sententia est, sed potius sedecim.

27. *Mortuus est.* Ipso anno quo diluuiū cœpit iuxta Heb. computationem.

B 28. *Vixit autem Lamech centum octoginta duobus annis.* In Græco hic adduntur sex modò anni; ait enim: Vixit Lamech annos centum octoginta octo. Et tamè de vniuersa vita Lamech demuntur anni viginti quatuor. Hebraicè enim dicitur vixisse septingentis septuaginta septem annis, Græcè septingentis quinquaginta tribus. Miram profectò varietatem.

29. *Iste consolabitur nos.* Hebræi id dici putant, quoniam instrumenta ad culturam terræ inuenit: nos quoniam instaurauit genus humanum post diluuium.

C 32. *Genuit Sem, Cham, & Iaphet.* Sem nõ fuit primus Noe filius, quoniam cum quingentorum esset annorum, cœpit filios procreare. Ergo Sem fuit primus filius, anno quo diluuium incidit, nẽpe sexcentesimo ætatis Noe, fuit annorum centum. At anno secundo post diluuium ad eam ætatè peruenit cap. 11. versu 10. E duobus alijs quis fuerit maior, non satis constat; nam hoc loco Cham ponitur ante Iaphet. at conuerso ordine capit. 11. prius Iaphet refertur, eiusq; filij, deinde Cham. Ergo hoc loco Sem præposuit propter dignitatem. Tum cap. 9. v. 24. Cham vocatur minor Noe filius.

D Si annorum subducas rationem iuxta Hebraicam computationem ab initio mundi ad diluuium, anni sunt 1656. atque iuxta hanc rationem Adã obiit ante diluuiū anno 726. Lamech quinto nõ amplius, Mathusalem ipso diluuij anno. At iuxta computationẽ Sept. ab initio ad diluuium colliguntur anni 2240. Adam obiit ante diluuiū anno 1310. Lamech 35. Mathusalem annos quatuordecim vixit post diluuium. Cum octo tantum animæ salutæ factæ fuerint. Quod argumentum magnū est Græcos numeros esse vitiatos, Hebraicos synceriores.

E Annos hos menstruos fuisse & lunares, & ex eo natam quorundam vitam nongentorū annorum indicat Seruius 3. Aeneid. in illud; Interea magnum sol circumuoluitur annum. non ita esse tamen confirmat Aug. de ciuit. lib. 15. cap. 14. quoniam anni decimus mensis, tum mensis dies vigesimus septimus inferius computatur. Sed qui tandiu vitam primi homines propagarunt? Multæ afferuntur causæ. corporum optima constitutio, cibi solidores, salubrioresque, ac super omnia Dei voluntas;

Caput sextum.

Videntes filij Dei filias hominum. Hebraicè, filij Elohim numero multitudinis, quod utroq; modo explicari potest (est enim vox ambigua) nempe Dei & Deorum. *Filias hominum.* Heb. filias hominis, singulare pro plurali. Non pauci hoc referunt ad incubos, qui coeuntes cum foeminis ex eo stupro genuerint gigantes. Quod Philaster tamen inter dogmata reprobata rejicit. Alij Principum filios intelligunt, certè Chaldaeus & Symmachus, qui vertit, filij potentum, qui miscentes sanguinem cum filiabus hominum, certè ex plebe vastos filios procrearunt. Hanc explanationē si sequimur, oportebit pro filijs Dei intelligere filios Deorum, id est, procerum. Augustino tamen 15. de ciuit. Dei capit. 23. magis placet, vt filij Dei propter innocentiam vocentur filij Seth, qui ex Cain posteritate foeminis oblectati (ex sunt filia hominum) in omnia mala praecipitarint: sic Cassian. coll. 8. capite 21.

3. *Non permanebit spiritus meus in homine.* Graeci, Sept. & Chaldaeus, sic explicant, vt est in editione vulgata, non permanebit. Hieron. in trad. ait, verbum Hebraicum significare, non iudicabit, quod inter Graecos secutus est Symmachus. Nempe vox Hebraica נדן Iadō deduci potest à נדן Neden, quae vox vaginam significat. & hoc modo reddi debet, non erit vt in vagina spiritus in homine, quod idem est non permanebit. Potest etiam deduci à verbo נדן Don, atque sic significabit, non iudicabit, & nō litigabit, quod postremū sequitur ferè Hebraei. Praeterea spiritus meus potest referri ad Deum ipsum, qui nolit amplius iudicare, vel litigare cum homine, eum coercendo, vel potius spiritus meus sit, quem ego homini inflaui. nolo enim vt sint lites perpetuae inter ipsum, qui ad honesta fertur, & corpus, qui turpia consecratur. Hist. Schol. Non permanebit spiritus meus, id est, indignatio mea non in perpetuum manebit. *Quia caro est.* carnalis voluptuosus.

Eruntque dies illius centum viginti annorum. Hieron. in trad. Aug. 15. de ciuit. Dei c. 24. & Chaldaeus poenitentiae & conuersioni hominum eum terminum praescriptum intelligunt: idque dictum ante diluuium centum viginti annis, priusquam Noe esset annorum quingentorū. Iosephus & plerique Hebraei vitam hominum eum terminum putant breuioris factae, ne ex securitate diu viuendi, vt antea se prauitati traderent. Quod si obijcias, multos post diluuium plures vixisse annos, quo argumento priores mouentur, respondent exceptione aliqua veritatem communis regulae non infringi. Ex his planè verbis antiquorum sententia manauit dicentium, vitam

A tribus contineri, natura, fato, fortuna. Quod tangit eleganter Cicero in consolatione, & explicat Seruius Aeneidos lib. 4. in illa verba, Vixi, & quem dederat cursum fortuna, peregi. Natura vltra centum viginti annos vitam non extendit, fatum vltra nonaginta, tres nempe Saturni conuersiones, fortuna seu casus nullum tempus definit.

4. *Gigantes erant super terram in diebus illis.*

Postquam enim. Hebraica sic: Gigantes erant super terram in diebus illis: & etiam postquam ingressi sunt. Itaque iuxta hanc lectionem,

B gigantes erant ante, & postquam, filij Dei ingressi sunt ad filias hominum. Nempe, & patres ipsi filij hominum erant gigantes, & qui ex ijs nati sunt. Gigantes dicuntur Graece quasi è terra geniti: non enim credebant, homines tam vasto corpore è foeminis natos. Hebraicè vocantur nephilim, quasi cadentes, nempe vt Hebraei explicant, quod ijs visis praeterrone homines alij ad terram caderent. *Isti sunt potentes à seculo viri famosi.* Heb. viri nominis. Nempe heroes Graecorum literis celebrati, sic dicti ab amore Deorum erga mulieres, vt Plato in Cratylo pluribus explicat ex hoc loco verbis propemodum desumptis.

5. *Et cuncta cogitatio cordis intenta esset ad malum.* Hebraicè, & omnis formatio cogitationum cordis. Vox נצח Iezèr, id est, formatio, ab Hebraeis passim vsurpatur pro peccati formite, addita praefertim voce נהרע Harah formatio mala.

7. *Delebo inquit hominem.* Vox Hebraica אמהח Aemheh est proprie per aquas. Hebraeus Schol. אין מחיאל במים non est delictio nisi per aquas.

Inquit. Cogitauit, aut dixit Angelis vel Noe. s. Deus.

9. *Noe vir iustus atque perfectus fuit in generationibus suis.* Nempe vt ea ferebāt tempora, non absolutè. Vel in generationibus suis, praeterea alijs ex cognatione sua. Vel ad augmentum laudis spectet, quod in generationibus suis inter prauos iustus esset.

11. *Corrupta est autem terra.* Hoc est homines qui erant in terra. *Coram Domino,* id est, venisimè aut vehementer. Nembroth robustus venator coram Domino, eadem significatione accipitur, quae forma loquendi frequens est. Peccatores coram Domino nimis alterum, s. nimis alterius explicatio, s. coram Domino.

12. *Omnis quippe caro corruerat viam suam.* Sept. ארסו, id est, Dei viam. Pronomè Hebraicum masculinum, & ad Deum & ad carnem referri potest. Via est lex Dei cuiq; homini praescripta, naturae institutum, & finis, ad quem vterq; sexus, homines, & aetas dirigitur. Porro omnis caro omnis homo est.

15. *Finis venit coram me.* Decreui delere. *Repleta est terra iniquitate,* iniuria, contumelia, rapi-

rapina; Hæc omnia vox Hebræa significat. **חמס** Hamas. *Afacie eorum*, ab ipsis propter ipsos. Vox facies sæpe redundat.

14. *Fac tibi arcam de lignis leuigatis.* Hebraica vox **לֵבָנִים** Gopher, pro qua Hieron. reddidit leuigatis, & in trad. dixit bituminatis, & Sept. posuerunt, quadratis, Hebræis est arbor leuis materiæ navigationi aptæ. Quidam putant esse pinum, Chaldæus cedrum, addunt alij esse odoris sulphurei, nulla meliori coniectura quàm quod **לֵבָנִים** Ghophrith, idest, sulphur ab ea voce deducatur. Et fortassis hac voce pix significatur, & sic cū pinu cōueniet. *Mansuinculas.* Hebr. nidos. sic Sept.

15. *Trecentorum cubitorum.* Video ex Orig. & Augustino posteriores consentire hos cubitos arcæ geometricos extitisse, qui singuli sex ex cōmunibus continent. Et sanè **אמה** Ammah vox Hebraica non cubitum modò significat, sed mensuram magnam, matrem aliarum, ad quam aliæ reuocantur. Verùm ea ratione vallitas arcæ magna erit extensa, quantum ferè milliare. Altitudo 180. cubitorum nostrorū fidè superat. Sed & arca resurrectionis typus est cū hominis corpore iacentis, & mortui exacta proportione respondēs, sexcupla longitudinis ad latitudinem, ad altitudinē decupla, quod 1. Petri tangitur. cap. 3. v. 21.

16. *In cubito consummabis summitatē eius.* Hebraicè in cubito consummabis eam desuper. sic Sept. & Chald. reddidere. Porrò relatiuum eā ad fenestram referri potest, & ad arcam. vt inferior latior esset, surgeret pyramidis forma. Quod addit, *Cenacula & tristega facies in ea.* Tristega tria tecta significat. Hebraicè apertius inferiora, secunda, & tertia facies eam. sic Sept. quoque & Chald. vna tamen omnes sententia. Arcam tribus tabulatis sublatam esse. Quem in vsum quodq; tabulatū deseruiret, diuinent alij, Scriptura non explicat.

17. *Ecce ego. i. Ego verò.* Hebr. & ego adducam aquas.

18. *Ponam fœdus meum tecum.* Nempe iridē, aut potiùs paciscar tecum tuam & tuorum incolumitatem. Heb. surgere faciam, id est, stabiliam, opere complebo fœdus, nempe quod tecum de tua & tuorum incolumitate iam pepigi. Quando fuit fœdus hoc? non omnia referuntur. Itaque nostra litera loquitur de pacto quasi de re futura, Hebraica quasi de pacto iam factō, quod fore firmum pollicetur.

20. *Ingredietur tecum.* Hebr. venient ad te non tuo labore, sed sponte sua, meo iussu venient volucres, & iumenta.

Caput 7:

Ingredere tu, & omnis domus tua. Ex his verbis constat, Noe neque plures tribus filios habuisse, neque ante annum quingentesimum genuisse liberos, ac ne bigamiam quidem inter

A Dei filios posteròs Seth susceptam, quædo singuli viri cum singulis vxoribus in arcam ingrediuntur.

2. *Ex omnibus animantibus mundis tolles septem & septena.* Nō quatuordecim ex singulis generibus, vt Iustinus ait q. 43. sed septem sex ad seruandū genus, septimū ad sacrificiū. Munda vocantur per anticipationē, in lege id nomen habitura. Aut fortè hæc legis obseruatio ante legē fuit, vt & circūcisio, & Sabbathū. In volucris eadē distinctio, fortassis intelligenda est in undarum & immundarum, tametsi tantū dicitur, vt septena & septena introducat.

B 4. *Post dies septem.* Hebr. quia ad dies adhuc septem, i. septimo ab hinc die. Quod iungatur cum illo ingredi. *Omnem substantiam,* id est, omnia animalia; non enim deleuit arbores argumento oliuæ, cuius ramum columba detulit, Deut. 11. vers. 6. inuenio **דקל** Iekum, quod hic ponitur significare viuentia fortasse à surgendo sic dicta.

7. *Et ingressus est Noe.* Nimirū die illo septimo, quia v. 13. dicitur in articulo illi⁹ dici, quo certe diluuiam cœpit fuisse ingressum.

11. *Anno sexcentesimo vitæ Noe mense secundo.*

C Verisimile est mundum fuisse conditum in autumno. eoque Hebræis initium anni mensis Tisri æquinoctio autumnali proximus. sic mense Marchesuan, qui est mensis secundus, incidit diluuium die septimadecima. Sept. vigesima septima dixerunt, aut certè numerus est vitiatas in illis. Fontes abyssi vocatur fontes qui sunt in terra, quoniam per meatus subterraneos aqua maris percolata salugine prorumpit varijs in locis, vti in Ecclesiaste dicitur, & Lucretius testatur inter poetas. *Porrò*

D *cataracta cæli.* Hebraicè fenestræ cœli. Vis aquæ ex nubibus decidens ea loquendi forma explicatur. Locutio ad vulgi sensum accommodata. Dicimus enim cœlum rumpi, cū tempestas concitatur magna.

13. *In articulo diei illius.* **ביום** Behezem in corpore diei illius, cū multum diei superesset. In quo iustorum ingenium explicatur non necessitatem moras, sed festinantium, cū faciendi aliquid tempus venit.

16. *Et inclusit eum Dominus de foris.* Hebraicè & clausit Dominus super eum, vel pro eo, vt melius. s. clauderetur, fortassis etiam bitumine addito.

17. *Quadraginta diebus.* Sept. addidere, & quadraginta noctibus, vt intelligas dies naturales fuisse horarum viginti quatuor.

24. *Obrinuerunt aquæ terram centum quinquaginta diebus.* Vers. 17. dixit, Factumque est diluuium quadraginta diebus super terram. Nimirum quadraginta diebus pluuiæ tenuerunt: at centum quinquaginta diebus aquæ terram texerunt. in quo numero minorem quidā includunt. Itaque pluit quadraginta diebus, alijs centum & decem aquæ terram inundauerunt.

B alij

alij se iungunt, & centū nōnāginta dies numerant à diluuij initio vsque ad finem eius. Quos refellit capitis proximi versus quartus, arcam quieuisse mensis septimi die septimodecimo, postquā cœperunt aquæ imminui. At à secundo mense quando cœpit diluuiū, vsque ad septimū quinque menses sunt, dies præcisè 150. Porro pro *obtinerunt*, Hebraicè est præualuerunt, seu fortificatæ sunt super terram.

Caput 8.

Recordatus autem Deus. Pleraque ex humano more ponuntur, vt recordari, pœnitere, dolere, ad significandum non internos affectus, qui in Deū non cadunt; sed opera externa, quæ faciunt homines ijs incitati affectibus. Ergo recordatus est Deus, perinde est ac si diceret, opem tulit. *Adduxit spiritum, ventū, ffriccantem.*

3. *Euntes & redeuntes* Aquæ s. Heb. eundo & redeundo, i. fluctuantes.

4. *Vicesimo septimo die mensis.* Sic Sep. qui cap. superiori v. 11. dixerant die 27. mensis secundi cœpisse diluuium, hic coacti sunt dicere 27. mensis septimi, vt constaret numerus 150. dierum, quibus aquæ tenuerunt. Heb. tamen, & Chald. ponitur vtrobique 17. die. Atq; ita legatur. Porro mensis septimus Nisan est Martio aut Aprili respondens. *Super montes Armenia.* Heb. Ararat. quam vocem Sept. intactam reliquere. Chal. super montes Cardu. Vox nihilo notior. Cordei seu Gordizi montes in Q. Curtio sunt lib. 4.

5. *Decimo enim mense prima die mensis.* In Heb. in decimo in vna mensis. Ita loquitur v. 13. in primo in vna mensis imminutæ sunt aquæ. Vbi vides duo, nēpe vnū pro primo dici ab Hebræis, deinde mensis nomen sepe supplendū: quomodo Ezechielis initio, Et factū est in tricesimo anno, in quarto, in quinta mensis, nēpe in quarto mēse, quod verbū Gotthicus codex habet expressum, expressere Sep. ibi in Ezech.

7. *Qui egrediebatur, & reuertebatur.* Codices Latini variant, plerique & Romani, Egrediebatur, & non reuertebatur. Codices Complutenses Regij & Gotthici antiquissimi sine negatione. Hebraici etiam variabant. nam cum modo affirmatiue legant: Et abiit eundo & reuertendo, Hiero. in trad. legi ait, eundo & nō reuertendo. Sept. constanter legunt: Qui exiens non est reuersus. Fortassis sententia non discrepat in varia lectione. Nam ita coruus egressus est eundo & reuertendo, (sic Hebraica verba sonant) vt volitaret circum arcam, neque intro ingrederetur, neque se capi permitteret vt columba.

8. *Emisit quoque columbam post eum.* s. post coruum. sic Sept. At Hebraicè emisit columbam à se: sic Pag. & alij vertunt vocem מֵאֵת מֵיִתְּוֹ Meitho.

11. *Ramum oliuæ virentibus folijs.* Sept. folium oliuæ festucam in ore suo. Vox אֲרָוֹ Taraph Hebraica varijs interpretationibus occasione dedit. cum enim id verbum rapere significet, hoc loco positum plerique credunt esse nomē adiectiuum, & significare raptū, locūq; reddū in hunc modū. Folium oliuæ raptum ore suo. At Sept. eam vocem sumpsere in significatione rami, seu festucæ, & fortassis id significat, in deque Hispanis Atarpha, quod solis ramis cōstet, sine vllō fructu, Latine ea arbor Myrica est. At Hiero. eam vocem sumpsit in significatione folij, quod certè mutatis punctis significat, tū vocem הָלֵךְ Haleh sumpsit pro ramo. ac si diceret, ramum oliuæ cum folijs, quæ occasio extitit addendi de suo virentibus. nam cū sicantur, vtique decidunt.

13. *Primo mense.* Hic erat Tisri Octobri ferè respondens, non Nisan, qui nondum erat initium anni. *Exsiccata esset superficies terræ.* Non profus exsiccata erat, id enim proximo mense accidit, sed concreta in lutum, vt Hebræus quidam explicat.

14. *Mense secundo septima & vicesima mensis.*

CVides diluuij durationem, & Noe in arca fuisse annum integrum & vndecim dies: ex quanto tempore, s. vndecim diebus annus solaris lunarem superat. mansit ergo intra arcam integrum annum solarem: iuxta Septuagint. decem aut vndecim minus diebus. In Seder Hōlam magis minuta dierum horum & mensium computatio extat cap. 4.

21. *Odoratusq; est Dominus odore suauitatis.* Hebraicè odorem quietis, quod Deum ab iracundia quiescere faciat. Accepit libenti animo. *Propter homines.* Propter hominum peccata non maledicam terræ. sic Chal. *Sensus enim & cogitatio,* מַחְשָׁבָה est proprie formatio, atque hoc nomine Hebræi vocant peccati fomitem: *Humani cordis.* Heb. cordis hominis. Sept. & Gotthicus, cogitatio hominis nudè dixerat sed eodem omnia redeunt.

Et ait ad eum. Vox Hebraica אָמַן Libo ambigua est, potest significare ad cor eius, nempe Noe, hoc secutus est Hieron. cum dixit: Et ait ad eum, nempe ad Noe. Potest etiam significare ad cor suum, nempe Dei. Ac si dicat, Itatuit penes se. Hoc secuti Sept. posuerunt: Et ait Dominus Deus recogitans, & Chaldæus: Et dixit Dominus in verbo suo.

Deucalionis & Pyrrhæ inundatio mutatis nominibus Noem diluuium est. Quando Plut. in disputatione, Terrestria animalia prudentiora an aquatica sint, testatur proditum Deucalionem per columbam didicisse tempestatem cum remearet, cessationem cum euolaret. Tū Cyrillus 1. contra Iulianum ex Abideno & Alexandro Polyhistore affert Xixutrū Dei monitu in arcam se cum animalibus & auibis recepisse, atque inundationem cessasse immisisis volucris didicisse. Erant etiam qui

vxorem Noë Pyrrhiam vocarent. auctor Epiphanius hæresi 26. Plinius quin etiam lib. 5. capite 13. & Lucia in Dea Syra. Diodorus libr. 6. cap. 11. 13. 16. de hac terrarum inundatione non obscure meminerunt.

22. *Cunctis diebus terræ. i.* Quandiu mundus stabit.

Caput 9.

Benedixit. Benedictio pro fecunditate, sicut maledictio pro sterilitate. *Crescite & multiplicamini.* Eadem verba cap. 1. v. 22. de piscibus, & 8. de brutis dicta non habent vim præcepti, sed imperatiuum sumitur pro futuro, Crescetis & multiplicabimini. Quid ergo hoc loco & c. 1. de homine usurpata non eandem vim habeant? aut cur non liceret ei qui vellet, cælibem agere vitam? cū Noe ad annū quingentesimum ab vxore abstinerit. Plura eo cap. 1. v. 22.

2. *Terror vester ac tremor.* Melius Hieron. expressit verba Hebr. quorum posterius supra prius auget, quā Sept. cū dixerunt: Tremor vester ac timor. Nempe homini dominiū testituit, quod initio Adamo dederat. Verū homini integro sponte obedirent animantes, nunc terrore obsequium exprimitur.

3. *Omne quod mouetur erit vobis in escam.* Ecce concessum esum carniū tū ob terræ sterilitatem, tum ob debilitatem hominum, & ad sustinendum culturæ labores. Tert. lib. de cib. Iud.

4. *Excepto quod carnem cum sanguine non comeditis.* Heb. tantū carnem in anima eius sanguine eius, pro cū anima & sanguine. Per animam & sanguinē idem intelligit, nā sanguis est animæ vehiculum. Hiero. verba non numerauit. expressit tamen sententiam. Vides cæremoniam legis sancitam ante legem.

5. *Sanguinem enim,* pro sanguinem autem, q. d. videte ne dum concedo animalia cædi, putetis humani etiam sanguinis effusionem permitti. Vel si oratio est causalis, ordo erit vniuersus, reddeturq; ratio eius quod sequitur: Quicumque effuderit humanā sanguinem. *De manu hominis & de manu viri & fratris eius.* Heb. de manu Adam, i. plebeij, & de manu viri, i. Principis, fratris eius, aut fratrem eius. Possumus etiā de manu hominis, & de manu viri, interpretari de manu eiusque fratrem suum vindicabo. *Requiram,* vlciscar.

6. *Fundetur sanguis illius.* Heb. effundens sanguinē hominis, in homine sanguis illi? effundetur, in homine, i. per hominē, per iudicē Chai.

11. *Et nequaquam,* pro, quod nequaquam, statuat pactū, quod nequaquam erit diluuium dissipans. *Terrā,* habitantes in terra.

12. *Hoc signum fœderis.* Solebant fœdera atque quo signo confirmari, vt fœdus cum Abrahamo circūcisione. Est autē hoc signum nō institutū de nouo, sed ad memoriā excitandā. *In generationes sempiternas,* i. omnes sine fine erit fœd?

A 20. *Cœpitque Noe vir agricola exerecere terram & plantauit vineam.* Hebraicē: Cœpitque Noe vir terræ, & plantauit vineam.

21. *Bibensque vinum.* Noe in Græcorum fabulis idem Saturnus est deorum pater, cui ebrius filium abscondisse genitalia mētuntur. Laët. lib. 1. c. 12. contra Saturnum patri Cœlo abscondisse genitalia ait. Ianus item qui & Noe fortassis ab Hebraica voce Iajim, quæ vinū significat, quasi vinifer ob inuentum, s. vinū. bifrōs fingitur ob duo tēpora ante & post diluuium, quæ vidit.

22. *Verenda.* Heb. nuditatem.

B 23. *Retrorsum.* i. auersa facie. Sic incedebant; ne viderent verenda patris sui.

24. *Quæ fecerat filius suus minor.* Hinc constat; Cham non fuisse primum Noe filium. Quod si Sem non fuit primogenitus, reliquum est vti Iaphet sit maior cæteris duobus, atque ita proximo cap. eius posteritas primo loco ponitur.

25. *Maledictus Chanaā.* Hebræi putant, certē Leui Sem Gheron in hūc locū Chanaā primū vidisse aui nuditatē, eāq; indicasse patri. eoq; Noe irari in eum potissimum vertisse.

C 27. *Habitet in tabernaculis Sem.* Vel Iapheet habitet, de quo proximē erat sermo, idque factum multis ex Ethnicis ad Christum conuersis, vt Hiero. in trad. etiam Indis, qui à Sē sunt, & ab Hispanis Iapheti posteris his tēporibus sunt conuersi. Iudæi etiam à Sem venerunt, in quorum locum successere gentes Iapheti, posteris, cū ad Christum venire Iudæis eiectis. Vel Deus habitet in tabernaculis, Sem sermo, ne ad eum de nouo reuocato.

29. *Nongentorum.* Vixit Noe secundum Hebræos vsque ad annum Abrahamæ 58. secundum Eusebium vsque ad 69. eiusdem annum.

Caput 10.

Hæc generationes. Pro hi filij supple sunt; & posteris. *Natiq; sunt.* pro nati enim sunt.

2. *Filij Iaphet.* Hic Græcis fortassis Iapetus fuit cœli & terræ filius, cœli quidem quoniā, quorum virtutes miramur ē cœlo lapsos credimus; terræ autem quoniam ignotis parentibus orti sic vocantur. *Gomer;* ab hoc Gomeritz; id est, Galli, Iosephus: dicti Galatæ à lactis candore Isidorus. *Magog.* Plinius in Cælesyria Bablycem alio nomine Hierapolim à Syris aut Magog vocari: contra quam Ezech. vaticinatur. *Maday;* à quo Medi vltra Tigrim. *Iauan;* Ab hoc Græci, vnde fortassis Iones dicti, & Iouis nomē fluxit. *Thubal;* à quo Iberi siue Hispani. *Mosoch.* Ab hoc non Cappadoces; vt Iosephus credidit, sed Moschi prope Tybarenos apud Herodotum libr. 3. & longo intervallo ab his fortasse Moscouitz. *Tyras;* à quo Tyrus est condita, vt quidam putant, mater vrbium aliarum & gentium.

3. *Porrò filij Gomer, Assenez.* Ab hoc Germani; sic ea natio passim ab Hebræis vulgè vocatur. **F** Pro Assenez, Hebraicē Aschettaz. *Riphat;* à

quo Riphæi, qui & Paphlagonæ, Iosephus. In de fortassis in Sarmatia Riphæis montibus nomen, vnde Rusi seu Slaui. *Togorma* Tygranei, qui & Phryges ab hoc, teste Iosepho.

4. *Filij Iauan, Elisa.* Ab hoc Acoli Helleponto adjacentes, & Aeoliæ seu Vulcaniæ septem Insulæ prope Siciliam. De quibus Ezech. cap. 27. v. 7. *Tharsis*, à quo Tarsus in Cilicia, & Tharsis, quæ & Tunetū prope Carthaginem. *Cethim*, ab hoc Cyprus, vbi vrbs Cithiō olim dicta. Tūm & Macedones, qui & Macetes ab Aufonio vocantur, & Alexander in Machabæorum libris de Cethim exiisse dicitur. Fortassis & Itali hoc nomine vocantur in Num. capit. 24. v. 24. sic eam vocem eo loco reddidit Hieron. cum dixit: Venient in trieribus de Italia. *Dodanim*, seu fortè Rhodanim facili vnius literæ permutatione; quoniam ab hoc Rhodios deducūt Hieron. & Isidorus. Itaque Sept. hoc loco pro Dodanim posuerūt Rhodij.

6. *Filij autem Cham Chus.* Ab hoc duplex Aethiopia in Africa, & in Asia. vnde Mosis vxor Madianitis Aethiopiſſa vocatur: *Mizraim*, à quo Aegyptij hodie etiā Arabum & Turcarū lingua dicti Misri, tūm Iosephi ætate eodem vocabantur nomine. *Phut*. Occiduam condidit Mauritaniam; vbi Phut vrbs hodie Fez. *Chanaan*, ab hoc Palæstina Chananæa dicta est. Porrò decem eius filij v. 15. varijs in ea prouincia gentibus nomen dederunt. Sidon primus urbem Sidonem de suo nomine cōstituit. Ethæus secundus condidit Hebron. Cyneus octauus, à quo Cynea gens vna è septem quæ deletæ sunt in Palæstina: nam Cynei posterij Iethro, de quibus Iud. 4. v. 11. & 1. Reg. 15. v. 6. inter Amalechitas vinebant; hoc etiam discrepantes à prioribus, quod hi per quoph initio, illi per Samech scribuntur: Sequitur nonus. Amathæus, à quo Emath, quæ postea Reblatha, ac tandem ab Antiocho Syriæ Rege dicta est Antiochia. At 4. Reg. 25. vers. 21. Reblatha in terra Emath ponitur, s. illi vicina, non eadem.

7. *Filij autem Chus Saba.* Ab hoc in Arabia felici Saba & Sabæi. *Euila*, à quo gens eo nomine Aegyptum inter & Palæstinam, de qua Genes. 25. v. 18. *Filij Regna Saba & Dedan.* A Saba altera Saba in Aethiopia, vnde Regina Saba, hoc discrepans à priori Saba, quod illa per Samech scribitur, hæc per Siit. A Dedan suspicor Dedan prouinciam prope Palæstinam & Ddonæos in Epiro fluxisse.

9. Nemroth fuissè Zeroastem Baetrianorū Regem magicæ artis inuentorē putarunt Græci, putauit Epiphanius initio sui operis. Illud constat occupasse tyrannidem post diluuium mortalium primum. id significant ea verba: Ipse coepit esse potens in terra. *Erat robustus venator*, id est, astutus, sicut cap. 25. v. 27. Venatores solent esse astuti. *Coram Domino*, id est, vehementer. vel sub cœlo, fortis inter omnes qui sub cœlo erant, & astutus.

10. *In terra Sennaar.* Chal. Babylonis.

11. *De terra illa.* scilicet Babylonis.

13. *At verò Mesraim genuit Ludim.* Ab hoc Lydij ludorum inuentores primi, teste Herodoto lib. 1. vnde quibusdam ludi vox. *Ananim*, hoc est fons aquarū, ab hoc Cyrene; vbi fons mirus meridie frigidus, per noctem feruidus. *Laabim*, à quo Libya. *Capturim*, sic Hebræi Capadoces.

20. *Hi sunt filij Cham.* Sunt non est in Hebræo neque in Gotthicis, itè in generationibus, nō est in Heb. neque in Sept. neque in Chal.

21. *De Sem quoque nati sunt.* Ex illis verbis fratre Iaphet maiore, colligas Sem non minimū fuisse inter filios Noe, sed maiorem. Verū vox Hebraica *חגדול* Hagadol ambigua est, quam Hieron. in ablatiuo reddidit. Sep. in genitiuo; fratre Iaphet maioris. Quod si Latinam versio nem Græcæ præferas, licebit Sem maiorem dignitate interpretari, non annis; præsertim eū vox Hebraica magnum proprie, non maiorem significet. Hebraica sic verto. De Sem natus etiam ipse pater omnium filiorū Hebræi (i. Hebræorum) fratre Iaphet maioris vel maiore. Iudæi Hebræi sunt dicti ab hoc Heber; Israelitæ à Iacob. Iudæi à Iuda filio Iacob; sed non antequam in captiuitatem ductæ sunt decem tribus. sic Elias in Thisbi.

22. *Filij Sem Helā.* Ab hoc Elamis in Perside; *Affur* Assyriorū hic pater, sic à beatitudine dicti & rerū copia. *Arphaxat*, Chaldæorum hic pater, à quo Heber & Abraham. *Lud* ab hoc Lydios Iosephus deducit. *Arā*, Syriā hic coluit, à quo & Aram Hebræicè dicta est.

23. *Filij Arā Hus.* Hic prouinciā Palæstinā inter & Cælesyriam dictam Traconitidem constituit, quam Sept. in Iob vocant Ausitidē quasi Husitidē, vbi Iob principatū tenuit. *Getibet*. A quo Gætæ prope Thraciā, ab his in Scādā transgressis Gotthi. *Massagetæ* à Getis ducit Isidorus, quasi graues Getas dixeris.

28. *Et Ophir.* Hic ad aureā Chersonesum habitauit, quo Salomon classem mittebat auri cōportadi causa. Pegu esse creditur in sinu Bēgalæ. *Et Euila.* Hic Heuilā alterā cōdidit, quæ flumine Phison, id est, Gāge alluitur, Ge. 2. v. 11.

32. *Ab his diuisa sunt gentes in terra post diluuiū.* Quæ ergo de Ionito quidā ex Methodij reuelationibus tradunt, genitū à Noe post diluuium, & multis prærogatiuis prælatū ceteris, commentitia sunt, quando à tribus Noe filijs & eorum posteris diuisas per orbem gentes hoc loco Moses testatur.

Caput II.

ERat autem terra labij vnus. Ex hac turris Babylonicæ ædificatione, vt Philaster ait, fabula Græcorum traxit originem, gigantes vt bellum inferrent Ioui, montes montibus imposuisse in Macedoniæ capō Phlegræ.

Noti

Noti sunt Quidij versus, sed. & tyrannorum ingenium exprimitur, qui ut se muniant aduersus omnes casus, arces similes extruunt subditis arte deceptis, eorumque sudore & sumptu. *Labijs vnus.* Hæc erat Hebraica lingua.

2. *Ab oriente, id est, ab Armenia ubi constitit arca. In terra Senaar.* Chal. semper pro Senaar Babylonem ponit.

3. *Vitumen pro cemento.* Dicerem pro calce, seu luto, quod *ἰσχυρὸν* Homer proprie significat: nam cementum parietem est rudi lapide significat, non calcem aut lutum, quo lapides junguntur.

4. *Antequam diuidamur in vniuersas terras.* Sic posuere Sept. Vox Hebraica, ne forte dispergamur, nempe, ut se muniret aduersus externam vim, eam turrim constituerè volebant, vel ut possent redire cum vellent relicta ibi arce.

5. *Filij Adam edificabant.* Hebr. filij hominis; nam Adam est appellatiuum. q. d. homines.

7. *Confundamus linguam eorum.* Ex vna lingua septuaginta duæ euaserunt, ut magni auctores testantur iuxta numerum generationum Noe. Nam Iaphet quindecim generationes numeratur, Chã viginti septem, Sem triginta, unde totidẽ gentes fluxerunt. *Nam audiat. i. non intelligat.*

9. *Vocatum est nomen eius Babel; id est, confusio, aut venit confusio.*

10. *Semerat centum annorum, quando genuit Arphaxad biennio post diluuium.* Ex hoc loco fere colligunt Sem non fuisse inter fratres Noe filios maiorem natu. Nam anno ætatis quingentesimo Noe cœpit generare, sexcentesimo eius fuit diluuium. Ergo filius maior eo anno fuit centum annorum, non biennio post.

11. *Filius & filias.* non ponuntur nomina, quia ex ea stirpe non fuit Christus.

12. *Porro Arphaxad vixit triginta quinque annis, & genuit Sale.* Sept. vixit annos centum triginta quinque, & genuit Cainam. Hoc sequitur Lucas cap. 3. argumẽto certissimo codices Hebraicos hæc quidem parte esse vitiosos.

16. *Genuit Phaleg.* Hæc vox significat diuisionem, quod tempore, quo natus est Phaleg, diuisio linguarum est facta anno centesimo primo post diluuium iuxta codices Hebraicos; nam Sept. multo plures annos numerant morte suo.

28. *Mortuusque est Aran ante Thare.* id est, coram Thare. sic Hebr. & Sept.

29. *Nomen uxoris Abram Sarai.* Hæc alio nomine est Iescha filia Aran, Hieron. in traditionibus, estque communis expositorum sententia. *Duxerunt, pro duxerant.*

31. *Vr. sic dicta quod in valle esset.* Vr enim vallis est. Isaiz 24. v. 15. Hebraicè. Est etiam Vr lux, seu flamma. q. d. de flamma Chaldeorum, unde multa fabulandi occasio.

Haran. est Syria absolutè posita; nam pro Mesopotamia vocatur Haran fluuiorum.

32. *Et facti sunt dios Thare ducentorum quinque*

annorum, & mortuus est in Haran. Sept. dicunt Charan; nam ut docet Hieron. in trad. solent semper pro Hebraica aspiratione *ח* substituire *כ*, nempe ad indicandam eius aspirationis duplicis a peritatem. Porro hi ducenti quing; anni possunt intelligi aut totius vitæ, quod verius puto, aut post migrationem in Haran, quod Hebræi quidam cogitarunt. Vtroque modo locus cum Actis cap. 7. pugnare videtur, ubi Stephanus ait Abrã post Thare mortem profectum ex Haran. Cum capite proximo dicatur Abraham septuaginta quinque annorum fuisse, cum profectus est, Hieron. se scrutat, scrutant alij, & de suo multa fingunt, ut ea loca concilient. Nobis nec placet responsio, si demus Stephanum qui loquitur, lapsum memoria, ut Cano de locis ait; neque enim Euangelista id, ut ille ait, suis verbis ponit, cui falsum tribuere nefas est. Si quã commodior ratio sit, eam sequamur: de quò cap. proximo vers. 4.

Caput 12.

Dixit. pro iam verò dixerat Dominus ad Abraham.

Egredere de terra tua. Hebraicè, Abi tibi. modo loquendi Hebræis vsitatus sine alio mysterio. Hæc visio modo narratur, sed facta est in Mesopotamia. Act. 7. nunc tamen planè executioni mandatur.

2. *Erisque benedictus.* Hebraicè esto benedictio, eadem sententia, ut præter Hieron. Chald. & Sept. verterunt: Et eris benedictus.

3. *In te benedicentur vniuersa cognationes terræ.*

Declaratio eius quod dixerat. Eris benedictus, seu benedictio. Nempe dicent, faciat tibi Deus, sicut fecit cum Abraham. sic cap. 48. v. 20. Iacob explicat benedictionem datam Iosephi filijs, Faciat tibi Deus sicut Ephraim, & sicut Manasse. Nos in Abrahamæ semine benedictas gentes dicimus, quia per Christum sunt collata omnia bona. *In te* ergo, id est, propter te, propter semen tuum.

4. *Egressus est.* Antequã pater Thare moreretur. August. 16. de ciuit. Dei cap. 15. Ex Vr discessit anno ætatis 52. ex Haran anno 75. vno patre. Nam vixit postea sexaginta annis. Et fortassis eum inuisebat frequenter. Quo modo quidam verba Stephani cum his locis conciliant. Discessisse ex Haran post mortem patris amplius non rediturus. Hoc sequamur potius quàm Cani sententiam.

5. *Quas fecerant.* Hebr. acquisierant siue gentitas, siue emptas pecunia, vel ad Deum adiunctas. Porro *animas*, id est, homines.

Vt irent in terram Chanaan. Quomodo ergo Paulus ad Hebræos 11. vers. 8. dixit Abraham profectus est nesciens quò iret. Nempe id sumpsit Paulus ex illis verbis, Vade in terram, quã monstrauero tibi: ergo licet iret in terram Chanaan, nesciebat quò iret, quia

B 3 ignora-

ignorabat qualis terra esset, quid facturus ibi.
 8. *Vsq̄ ad conuallem illustrem.* Sept. ad quercum excessam, Chal. ad planitiem More. Vox Heb. זלון *zlon* ambigua est, quibusdā significat quercū, quam significationem secutus est alibi sæpe Hieron. alijs significat planitiē, seu cōuallem, perinde enim est. Ego suspicor hāc siue quercum dixeris, siue cōuallem, esse Mābre, de qua c. 13. v. 18. & c. 14. v. 13. nam & nomina More & Mambre sunt affinia, & Scholiastes Græcus hoc loco legit, *Vsq̄ ad quercum Mambre.*

7. *Apparuit autem Dominus.* Ab hac apparitione cum Abraham cœpit peregrinari in Aegyptum vsq̄ ad exitum ex Aegypto, numeratur anni 430. de quibus Exod. 12. A. 7.

8. *Montem qui erat contra Orientem.* Pro ad Orientē Bethel. *Ab Occidēte habens Bethel.* Heb. à mātī. sic Sept. sed per mare occidentis intelligitur, quia mare nostrum est ad occasum terræ sanctæ:

Et inuocauit nomen eius. Hebraic. Et vocauit in nomine Dñi. Nimirū vel ipse inuocauit nomē Dñi, vel vocauit alios ad nomē Domini. sic quidā Hebræus. Et sic vocauit, vox est orationis, vel vocauit filios Adam ad Dei cultum.

10. *In terra.* Intellige Palæstinæ facta est famēs.

15. *Et nuntiauerunt Principes Pharaoni.* Ad verbum, & viderunt eam Principes Pharaonis. sic Sept. verterunt. sic Chald. sed quoniam superiori versu dictum erat, *Viderunt Aegyptij mulierem, nunc Hieron. idē videndi verbum mutauit in nuntiandi.*

16. *Benē vsi sunt,* Benē fecerunt ei.

17. *Propter Sarai.* Heb. propter verbum Sarai, sed vox verbum sæpe redundat.

19. *Vt tollerem mihi in vxorem.* Sept. & Chald. & accepi eam mihi in vxorem, ad te culpa redit, qui dixisti esse sororē tuam. Hic disputat Hieron. an Pharaon eam cognouerit; excusat tandem ex tēpore quo foemina cūrabant corpora priusquam ingrederentur ad Regē. Accusant alij Abraham, quod propter famem se & vxorem tali periculo obiecerit. Sed nimirū sanctorum facta aliquando Deo mouente à communi lege exorbitant.

20. *Deduxerunt eum.* Sept. & Chald. comitati sunt eum, nempe honoris & præsidij causa. Et vide ingenium aulicorum continuo vela vertunt quò inclināt Regij fauoris aurā. Tametsi voces Hebraicæ ארחתו ושלחו Iesalhu otho proprie significant, dimiserunt eum.

Caput 13i

Ascendit ergo Abraham de Aegypto. Nempe terra promissionis sublimior Aegyptō est. *Ad Australem plagam,* non comparatione Aegypti, sed Palæstinæ ad Aultrum consedit.

2. *Erat autem diues valde.* Vox Hebraica קבד Cated grauem significat, eadem diuitem,

A quod diues ob multam familiam & opes difficulter mouetur, vel quoniam sibi, & alijs molestus est. *In possessione auri, & argenti.* Hebr. in pecoribus, in argento, & in auro. sic Sept. & Chal. verterunt. Sed pecus ab Hebræis מיקנה Mikneh vocatur; id est, possessio (vt vertit Hieron.) quod ferè eo tempore bona & opes pecoribus constarent: vnde & pecunia dicta, quod in pecorum locū succederet, idque indit nota pecudis, qua primum signata est.

6. *Cōmuniter.* Heb. simul nō poterāt habitare.

7. *Vnde facta est rixa.* Diuitiarum fructus rixæ & bella.

9. *Ecce vniuersa terra.* Heb. an non vniuersa terra. Et vide maioris esse diuidere, minoris eligere. Vide symbolum amicitia. Amici vt linea parallela nec recedunt, nec concurrunt. sic Abraham ita recedere voluit Loth, vt ipse tamen præsto esset. *Si ad sinistram.* Sinistram Septentrionem vocat, dextram meridiem. sic Chal. si ad Septentrionem ieris. Versa facie ad ortum Septentrio ad laeuam est.

10. *Regionem Iordanis.* Chal. planitiem Iordanis. Quidam Hebræus ait, vocem יסו Chicar, quæ hic ponitur, esse nomē propriū eius regionis & planitiei. *Sicut paradisus Domini,* in quo posuit Adam. *Veniens in Segor.* Iunge non cū, sicut Aegyptus, sed cū irrigabatur. Sept. Donēc veniatur in Segor. Erat autem Segor oppidum Sodomorum prope Moab.

11. *Recessit ab Oriente.* Loth ad plagā orientalem greges pascebat, Abraham ad occasum. sic Loth ab oriente recessit Abraham cōparationes non Sodomæ quò iuit. Aut Oriens sit nomen proprium tractus, vbi Loth erat.

12. *In oppidis quæ erant circa Iordanē.* Heb. in vrbibus planitiei, vel campestribus habitauit Loth, nulla Iordanis mentio, neque in Sept. neque Chald.

13. *Homines autem Sodomitæ.* Ex abundantia ferè iniquitas. Erant ergo mali & peccatores, mali erga homines, peccatores erga Deū, idq̄ vehementer; id enim significat illa verba, corā Dño nimis. Tametsi Heb. non est corā Domino, sed erant peccatores Domino nimis.

14. *Leua oculos tuos.* Hæc visio post discessū Loth, quia Deus pacificis apparet. Vultq̄; quē dā gustū dare eorū quæ pollicetur. Sic mādāt Abrahamo, vt videat oculis, & pedibus terat terrā promissam. *Et occidentem.* Heb. & mare, sed perinde est. De quo cap. 12. v. 8.

18. *Mouens igitur tabernaculum.* Sic Sept. posuere. Hebraica potius significant, tetendit tabernaculum, vt vertit Chaldæus. sententia tamen est eadem: nempe motis castris, quod sit tabernaculis iam sublatis iam fixis, venisse & habitasse iuxta quercū aut conuallem Mābre, nomen hoc est hominis Amorrhæi, vt sequenti cap. dicitur, a quò locus est vocatus. sæpe Hieron. pro זלון *zlon* vertit conuallem: Alij quercum, aut quercetum.

Caput 14.

A *Mrabbel.* Hunc quidam putant Nembrod. Rex Sennar. Babylonis Rex, sic Chal. *Arioch Rex Ponti.* Heb. Rex Elafar, quam vocem intactam Sept. & Chaldaus reliquere. Aquila Ponti dixit, Symmachus Scytharum. Ego non credebam ex locis tam remotis venisse eos Reges. *Rex Gensiu n.* prouinciae nomen.

2. *Ipsa est Segor.* Per anticipationem dicitur sic hoc loco; nam Gen. 19. id nomen accepit, quando Loth ad eam confugit.

3. *In vallem syluestrem.* Hebr. in vallem agrorum, nempe agrestem, quod & Siluestrem significat, siue campestem: *Quae nunc est mare salis:* sic lacus Asphaltis seu mare mortuum vocatur. Post Sodomae incendium vallis operata est aquis Iordanis, eaque inundatione is lacus exstitit. Multi vt idem fiat in Batauis consulunt ruptis aggeribus, quibus coercetur mare.

5. *Percusserunt Raphaim.* Sept. & Chal. Gigantes, vocati Raphaim à terrore quem visi incutebant à verbo רָפָה Raphah, quod est disfoluere, debilitare. Sed verè est nomen gentis cap. 15. v. 20.

Carnaim, & Zuzim cum eis. Vbi nostra editio habet cum eis Hebraicè legitur Behā, & Hieron. in traditionibus legi ait cum Heth, cum modò Hebraici codices legant cum He. Ita Hieron. eo loco dicit esse nomen loci, sic Chald. qui erant in Ham, & Hebraeus Schol. שֵׁם מְקוֹן נְקֻרָה nomē loci sic dicti. Quo magis miror Hieron. in nostra editione posuisse cum eis. Porro pro Zuzim, Sept. & Chald. viros fortes seu robustos posuere. Hieron. putauit esse gentis nomen sic dictæ.

6. *Chorruos in montibus Seir.* Per anticipationem ij montes sic vocantur, qui ab Esau id nomen accepere postmodum.

7. *Asafonthamar.* Hieron. in traditionibus; esse Engaddi palmis & balsamo nobile oppidum, & nomen Asafonthamar ait significare idem quod ciuitas palmarum.

13. *In conualle Mambre.* Hic vides Mambre esse nomen viri, & quidem tunc viuientis, & qui cum Abraham iuit ad bellum, v. 24.

14. *Numerauit expeditos.* Hebraica propriè significat, Armavit institutos suos (nempe in armis exercitos) domi natos, seu vernaculos. Dan, vntis è fontibus Iordanis, alter, Ior, vnde Iordanis vocem quidam deriuant. Eò vsque Abraham hostes est persecutus.

18. *At verò Melchisedech Rex Salem.* Hebraeò rû communis sententia est, Salem esse Hierusalem, & Melchisedech Sem, qui ad hæc certè tempora longævam ætatem produxit. Erat autem sacerdos, quia primogeniti per familias eò munere fungebantur, quòd si primogenitus non fuit, quia alij ob impios cultus eo honore exciderant: vel quia Princeps in sua vrbe. Reges enim olim ijdem sacerdotes erant. *De Re-*

A ge & Reg. instit. libr. 1. cap. 10. Quod verò Paulus ait ad Hebr. 6. v. 3. fuisse sine patre & sine matre. nempe quoniam sub nomine Melchisedech nec maiores eius, nec posterij referuntur. Hieron. Salem putat esse exiguum oppidum iuxta Scythopolim, vbi ostendebatur palatium Melchisedech. *Proferens panem & vinum.* Ego ad verbum sic verterem. Obtulit panem & vinum, nempe Deo, certissimum nostri sacrificij symbolum, vt inter alios Hieron. in traditionibus ait. tum Davidis verba eodem spectant: Tu es sacerdos in æternum secundum ordinem Melchisedech. eodem & Paulus ad Hebræos. Neque enim panem & vinum obtulit Abraham, quibus non egebat ditatus Regum præda & annona omni, quam de victis vrbibus rapuerant. Sed quæris exemplū vbi verbum הוֹזִי Hozī in significatione sumatur offerendi sacrificiū. Nempe Iud. 6. v. 18. Non recedas donec reuertar ad te portans sacrificium, & offerens tibi. Hebraicè legitur הוֹזִי אֶת מִנְחַתִּי וְהַנְחַתִּי לְפָנַי. Ad verbum, & offeram sacrificium meum, & ponam in conspectu tuo. Porro Clemens Alexan. Strom. 4. Chrysostomus homil. in illud, cum ascendisset Iesus in templum, aiunt Melchisedech obtulisse sacrificium.

B *19. Benedictus Abraham Deo excelso.* Hebr. Deo, vel apud Deū, vel corā Deo, q. d. valdè fauet De⁹ Abraham, cui victoriā de hostib⁹ dedit.

C *20. Quo protegente hostes.* Vocem Hebraicam מַגֵּן Maghen Hiero. sumpsit in significatione clypei. ac si diceret, Benedictus Deus quo clypeo hostes &c. sed ea vox in significatione tradendi inuenitur. sicq; Sept. Chal. & Heb. locū

D vertunt, & intelligunt, qui tradidit hostes, *Et dedit illi decimas:* Nēpe Melchisedech, nam ad vtrumque respexit, cum dixit: Erat sacerdos, & ad sacrificium, quod ipse obtulit, & ad decimas quæ illi datæ sunt. Dantur enim Deo, eiusque ministris in argumentum, tum seruitutis nostræ, tū beneficij diuini. *Ex omnibus,* hostium spolijs.

E *21. Damibi animas.* Pro, homines captiuos; Sept. Da mihi viros.

22. Leno. Sublata manu iuro. Nihil Abraham vult accipere ex ijs quæ Melchisedech erant.

23. A filo subtegminis. Vox subtegminis addita est ab interprete. Hebraicè, à filo vsq; ad corrigiam calciamenti. Sed & Hieron. caligam pro calceo posuit, vt in Actis c. 12. v. 8. Calciate caligas tuas. Græcè σάβδαλια.

24. Iuuenes. Heb. pucti, id est, serui comedunt.

Caput 15.

A *D Abraham per visionē.* Certè propheti- cā. Sept. per visionē noctis. Noctu accidit ex v. 5. *Ego protektor tuus.* Heb. clype⁹ tuus.

F *2. Damascus Eliezer.* i. Damascenus, sic Chal. Heb.

Heb. Damesceh Eliezer. Ab hoc quidā aiunt conditam Damascum Syriæ caput, & de eius nomine sic vocatam.

5. *Suspice cælum.* Verbū Hebraicum **הבט** habet significat, respice diligenter ab imo ad fastigium, sic Hebræus ait: Proprietas vocis est aspectus à summo vsque ad imum. *Numeras stellas,* nimirum noctu facta est visio.

9. *Vaccātriennē.* Sic Heb. **משלש בתו שנים** nempe vox Mesuleseth significat filiam triū annorum, sic Sept. intellexerūt, sic Auen Ezra. Chal. tres vaccas & tres capras posuit. Id sequitur D. Kimhi in li. radicū: *Columbam.* Heb. pullum columbinum.

10. *Diuisit ea per medium.* Vt Deus flāmæ specie lambentis eas partes, appareret Abrahamo, & cum illo pacisceretur. Ritus erat, vt pacifcentes inter hostiæ frustra vterque transiret.

13. *Quadringentis annis.* Filij Israel manserunt in Aegypto. 210. annis, vt sentiūt Hebræi, aut 215. quod ponit Epiphanius in Ancorat. idque per Leui & posteros ad Mosem vsque colligitur. Sed hi quadringenti anni numerantur à tempore huius promissionis factæ ætatis Abrahamæ anno 75. Quod verò Exod. 12. v. 40. dicitur, Habitatio filiorum Israel in Aegypto fuit quadringentorum triginta annorum, quod & Paulus repetit ad Galat. 3. aut dicendum est, minorem numerum hoc loco supprimit, aut illos annos inchoari ab egressu ex Vr Chaldæorum. Itaque in Exod. Sept. dixerūt. Habitatio filiorum Israel in terra Aegypti, & in terra Chanaam fuit 430. annorum.

16. *Generatione autem quarta.* Sic etiam inuenio in Græcis codicibus omnibus. Quod verò Exod. 13. v. 18. vbi nos legimus: Armati ascenderunt filij Israel. Sept. posuerunt. Quinta autem generatione, potest referri ad vitium interpretationis. Hamusim vocis Hebraicæ, quæ armatos significat deduci putantiū à Hamet, quæ dictio quinque significat. Alij conciliant, quod per stirpem Regiam quarta generatione ascenderint, per Leuiticam quinta, à Leui ad Eleazarum Aaronis filium tribus alijs interiectis. Contra Naasson fuit quartus à Phares, qui cum patre Iuda in Aegyptū descendit.

17. *Facta est caligo tenebrosa.* Dicerem tenebrosa & nocturna; nam vox Hebraica **חשך** Haletah, vt Hebræus Schol. ait; significat tenebras, non promiscuè, sed nocturnas. *Lampas ignis.* Quasi Dei typus transeuntis inter hostiæ partes, sic iungebantur fœdera. Inter hostiæ partes pacifcentes transibant. Alij ad comburendum sacrificium argumento placere illi factū putant. Aug. 2. Retr. cap. 43. hoc totum non verè, sed per visionem contigisse ait. nempe v. 1. dicitur: Factus est sermo Domini ad Abraham per visionem.

18. *A subito Aegypti.* Hæc promissio in Dau

de & Salomone est impleta. sic Esdr. 1. cap. 4. sic Eupolemus apud Euseb. præpar. Euang. lib. 9. cap. 4. Hic fluuius Aegypti aut Nilus est, quod magis puto, aut alter ignobilior, quo ab Aegypto diuiditur Palestina, & ad Rhinocoruram in mare influit.

Caput 16.

Si forte saltem ex illa suscipiam liberos. Vox Hebr. fortè ædificabor ex illa. familia instar ædificij construitur filijs. Eo respexit in Exod. cap. 1. v. 21. cum dixit de obstetricibus Aegyptijs, Et quoniam timuerunt Deum ædificauit illis domos, idest, liberos dedit. Deut. 25. v. 9. sic fiet homini, qui non ædificat domum fratris sui. Erat tunc Sara annorum 76. 3. *Viro suo in uxorem.* Non fuit Agar pellex, sed vxor, erat licita polygamia. Vxor secunda fuit Agar.

5. *Inique agis contra me.* Sententiam noster expressit. alioqui ad verbum reddendum: Iniquitas mea super te. meæ iracundiæ poenas dabis.

7. *In via Sur in deserto.* Via Sur, qua itur in Sur. Vox in deserto addita est ab interprete, aut ab aliquo alio; nam in Gothicis non erat. sed certè ad indicandum; Sur, illud non Assyriam significare, quæ remota erat, sed desertum sic dictum Chanaam inter & Aegyptum, quod illa quippe Aegyptia festinabat.

8. *A facie Sarai.* Idest propter Sarai fugio.

11. *Vocabisque nomen eius Ismael.* Quinque viri vocati sunt à Deo suis nominibus, antequam nati; Ismael, Isaac; Iosias, Ioannes, Iesus, Hieron. in traditionibus adijcit Salomonem. **D** Audierit Dominus afflictionem tuam: preces in afflictione. vel audierit, idest, cognouerit afflictionem tuam.

12. *Hic erit ferus homo.* Hebraicè onager ad indicandam ingenij feritatem. Hebræi referunt ad venandi feras studium, cui Ismael fuit deditus. *E regione vniuersorum.* Hebr. coram omnibus fratribus suis habitabit. q. d. non timebit sibi, neque à vicinis, neque à fratribus. *Vocauit.* Quidam inuocauit. & sic principium orationis erit, Tu Deus.

13. *Profecto hic vidi posteriora videntis me.* Ad verbum. Num etiam hic vidi post videntem me, quod interpres dixit posteriora videre ad indicandum nostræ cognitionis imbecillitatem similis ei qui hominem à tergo videt. Id ipsum indicauit, cum Mosi dixit: Posteriora mea videbis. vel posteriora, idest, tergum recedentis, nempe obscurè.

14. *Appellauit.* Abraham; vel Angelus, vel hoc, vel alio tempore; nam Hebraicè verbum est masculinum, sed in ea lingua genera non seruantur semper. Ita potest intelligi, appellauit Agar puteum illum puteum viuētis.

16. *Offoginta sex annorum.* Annodécimo post aduentum in terram Chanaam duxit Agar, sic superius v. 3. & proximo anno natus est Ismael.

Caput 17.

Ambula coram me. Mihi placere stude, sic psal. 114. vers. 9. pro placebo Domino. Hebr. est ambulabo coram Domino.

5. *Nec ultra vocabitur nomen tuum Abram.* In circuncisione mutatur nomen. Noua appellatio noui mores. Abrā pater excelsus, Abraham pater turbæ. quia pater turbæ gentium. Sarai item Princeps mea, Sara Princeps absolute ob copiam posteritatis.

6. *Et ponam te in gentibus.* Hebr. in gentes. Sic Sept. hoc est faciam vt ex te multæ gentes nascantur.

7. *In generationibus suis.* Pro in temporibus suis statuam pactum cū filijs & posteris tuis. *Vt sim Deus.* Id erat sœdus.

8. *In possessionem æternam.* Vox אהוזא Ahuzah significat hæreditatem & possessionem fundorum, non rerum mouentium. sic benè iungitur cum voce æternam. *Eroque Deus eorum.* q. d. ea legē dabo terram, si me vt Deum suum coluerint.

10. *Hoc est pactum meum.* Signum pacti fuit circuncisio, vt v. 11. habes, pactum enim erat vt illi Deum colerent, Deus illis daret terram illam. *Circuncidetur in vobis,* pro circuncidetur itaque in vobis.

11. *Circuncidetur ex vobis omne masculinum.* In iustitiæ operibus non fecernuntur viri & fœminæ. Quare præcipiens masculos circuncidj, tantum ostendit ea sacramenta & circuncisionem non facere iustos, sed esse egena elementa, quod docet Paulus ad Rom. 4. De quo Iustin. contra Tiph. & Irenæ. lib. 4. cap. 30.

14. *Delebitur anima illa.* Reus mortis apud iudices erit, qui non circuncidetur, aut de libro iustorum delebitur, *Quia pactum meum irritum fecit,* vel hoc, vel antiquum in Adamo, quod infantes etiam violarūt. sic August. 2. de nup. & concup. cap. 11.

16. *Cui benedicturus sum, & Reges populorum orientur ex eo.* In Hebr. cui, & ex eo, fœminini generis sunt, & vtrumque refertur ad Saram. Sed quoniam per filium futura hæc erant, interpretatio in sententia non discrepat. Sept. etiam ad filium ea retulerunt dicentes. Ex eo.

16. *Et risit.* Chal. & gauisus est. itaque risum fuisse ex lætitia credit, & interrogatio, *Num centenario nascetur filius?* ex admiratione. Alio qui infidelitatem increpasset Deus.

17. *Putas ne centenario.* Abraham Sara maior decem annis. Id Arist. præcipit cum virum triginta fœminam viginti annorum connubio iungit. *Putas ne.* ex incredulitate dictum, aut ex admiratione.

18. *Vtinam Ismael viuat coram te.* te volente,

A vel ita viuat vt tibi placeat, tuisque obediat mandatis.

23. *Statim in ipsa die.* Hebr. in corpore diei huius, nempe cum multum diei superesset, non necit moras, non expectat finem diei in re quamuis difficillima. Similis locutio cap. 7. v. 13. de Noc.

25. *Ismael filius suus tredecim annos.* Ex hoc posterius Ismaelis obseruabant vt nō ante annū tertium decimum filios circunciderent. Auctor Ioseph. 1. Antiquitat. capite 20. Hinc constat falli Diodorum, cum libr. 1. dixit Iudæos ab Aegyptijs circuncisionem accepisse.

B Accepere enim à Deo, ab ipsis sacerdotes Aegyptij, Arabes, Phœnices, Aethiopes, Chaldæi, & Saraceni. Vt Origen. Euseb. Cyril. & Hieronymus tradidere.

Caput 18.

In conualle Mambre. Sept. ad quercum Mambre. Vocis Hebraicæ ambigua, seu multiplex significatio vtramque interpretationem admittit. Sed Constantini tempore quercus ostendebatur eo loco, ad quam Abraham Angelos accepit. *In ipso seruore diei,* quando nimirum viatores ad hospitia diuertunt.

2. *Tres viri stantes prope eum.* Nempe Abraham viros initio putauit ad Hebr. 13. v. 2. Per hanc quidam latuerunt Angelis hospitio susceptis. *Prope eum.* Hebraicè super eum, sed præpositio super Hebraica multā significat, inter alia idem quod prope. vt illud Ioan. cap. 4. Sedebat sic supra fontem; & Lucæ 4. v. 39. Stas super illam: tum in psalm. 23. Super mari fundauit eam, nempe terram prope maria.

3. *Domine. vnum è tribus alloquitur, Ne trans eas seruum tuum,* id est, domum serui tui.

D 4. *Sub arbore.* Quæ erat ante tabernaculum, quiescite.

6. *Tria sata simila.* Satum continet modium Italicum, aut modium cum dimidio, vt Hieronym. credit Matth. 13. v. 33. & Ioseph. 9. Antiquit. cap. 2. Modius Italicus quantum duo nostri celemines. Sept. tres mensuras dixerunt.

10. *Cui dixit, reuertens veniam.* Hebr. reuertendo reuertar, pro reuertar haud dubium. Tres accepit hospitio, sed vni loquitur quasi præcipuo. v. 3. & vnus hic pollicetur Abraham filium.

E *Reuertar visa comite,* si vixero. loquitur Angelus more humano. *Sara risit.* Hic risus nō tam lætitiæ fuit quàm derisionis, ideo increpatur. Porro post illa verba, *Post ostium tabernaculi,* Hebraicè additur, Et ipse post illud, nempe Angelus erat post ostium: & memento ianuas olim foras versus aperiri, ideoque fores dictas, auctor Seruius.

11. *Mulierbia.* Desierant Saræ. s. menses seu menstrua desierant Saræ, sine quibus non concipitur.

F 12. *Voluptati operam dabo?* Hebr. erit mihi voluptas.

uptas. sed vox Hebraica חַדְנָה Hednah, tum voluptatem significat, tum nitorem cutis, seu iuuentutis. Quæ occasio extitit locum variè interpretandi, erit mihi nitor, erit mihi iuuetas. Sept. sanè locū multò aliter reddidere. Non dū mihi fuit vsque nunc. quam interpretatiōnem contextus quidem patitur, sed sublati punctis Hebraicis.

14. *Numquid Deo quicquam est difficile?* Vox Hebraica קָשָׁה Ipale significat difficile esse, quod secutus est Hieron. & occultari, quod sequitur Chal. dicens. Numquid occultabitur à facie Domini verbum. Prior interpretatio respicit promissionem, posterior negationem

Saræ, quæ Deum non latuit, tametsi postmodum refertur. *Iuxta conditum*, vt promisi.

15. *Risisti.* Ritus Saræ arguitur, quia dubitationis: risus Abrahæ non, quia admirationis & lætitiæ. August.

18. *Benedicenda sint in illo*, id est, per semen illius.

21. *Vt sciam.* Loquitur humano more. scire volo, an verus sit clamor qui venit de Sodomitis.

22. *Abraham stabat coram Domino.* Correctio scribarum Tikun Sophrim dicta. Olim legabatur, Deus stabat coram Abraham. De hac correctione alijs locis plura.

25. *Et occidas*, pro, vt occidas. *Non est hoc tuum qui iudicas omnem terram.* Quasi dicat non est iudex superior, ad quem sit prouocatio. idè mitis esse debes. Vbi verò dicit, non est hoc tuū, vox Hebr. הַלֵּל Halilah, potest significare abominatio tibi supple ita facere, significat etiam absit à te per modum prohibentis.

27. *Cum sim puluis & cinis.* Principium designatur hominis, & finis in quæ desinit. In quo videtur morem fuisse tunc corpora extinctorum cremandi. Sept. dixere *יָאֵץ אֶת אֲשֵׁרֵי הָאָדָם*, in quo Latinus interpres in Regijs male vertit, terra & puluis, *אֶת אֲשֵׁרֵי הָאָדָם* enim cinis est.

28. *Delebis propter quadraginta quinque.* Sic Sept. Hebr. propter quinque supple qui desunt ex quinquaginta, quos dixi. Sicque est in vulgata in Compl. & Regijs. sed sententia eadem est.

33. *Abijtque Dominus.* E tribus duo ierunt Sodomam, tertius cum Abraham mansit. Hic completo sermone discessit.

Caput 19.

Veneruntque duo Angeli Sodomam. Hebræi tres Angelos venisse putant tribus negotijs præfectos, vnus vt partum Saræ nunciaret, quo factò mansit cum Abraham. August. in Genes. q. 33. alter vt Loth educeret, tertius vt Sodomam euerteret. Quidam etiam è nostris Angelum cum Abraham locutum putarunt fuisse Christum, seu Dei filium, vt testatur August. de ciuit. Dei lib. 16. cap. 19. sic vo-

A catur Dei nomine, eum veneratur Abraham, & ad eum dirigit sermonem. *Sedente Loth in foribus.* Ad portas ciuitatis erant fora & mercatus. Quādo federit in portis vir eius. Prou. 31. v. 23. sic Ruth. 4. ascendit Booz ad portam & sedit ibi.

2. *Declinate in domum pueri vestri*, id est, serui vestri in domum, ita vt ibi pernoctetis. Ea est vis verbi לִיְ לִי Linu, pro quo noster dixit, manete ibi. *In platea manebimus.* Excusatio hæc acuit potius inuitantem, vt magis inuitet.

3. *Computit illos oppido.* Vox צָרַף Iphzar est propriè multis verbis & precibus vrgere. **B**braus Schol. *Fecit conuiuium* מִשְׁתֶּה Mistheh Hebraicum à bibendo deducitur, sicut & σὺμβόσιον Græcum. Nec crediderim Latinā vocem discrepare, sed deduci à combibendo, duplici b mutata in v.

4. *Omnis populus simul.* Hebraicè omnis populus à fine ab extremo, nempe vrbis grauem furorem.

8. *Sub umbra calminis mei.* Hebr. tigni mei, protecti mei, domus meæ.

9. *Ingressus es vt aduena.* Hebr. vnus venit ad peregrinandum & iudicando iudicabit.

11. *Percusserūt cecitate.* Aorasia fuit hæc, quæ videntes alia domus portam videre non poterant. August. in Gen. q. 43. sic qui quærebant Eliseum. sic discipuli Lucæ 24. Christum nō agnoscebant.

15. *In scelere ciuitatis.* Vel in punitione ne pereas.

16. *Disimulante.* Tardante Hebr. f. Loth.

18. *Quæso Domine mi.* Conuertit ad vnum sermonem, quia alter festinabat reuertì ad excidium.

D 19. *Quia inuenit seruus tuus gratiam.* Magnanimo beneficia ab ipso accepta commemorata, non illi data Aristot. *Nec possum in monte saluari.* Præ timore non credit se in monte euasurum.

21. *Suscepi preces tuas.* Hebr. faciem tuam; sed perinde est.

22. *Vocatum est nomen vrbis illius Segor*, id est, parua. Antea superius dicta est Segor, sed per anticipationem.

24. *Pluit Dominus à Domino.* Antiqui ex repetitione colligebant mysterium Trinitatis. **E** q. d. pluit Filius à Patre: id verum esse Concilium Sirmiense cap. 14. anathematè sancit. Noui expositores explicant. Pluit Dominus à Domino, id est, de cælo, vel à se.

26. *Post se*, retrorsum. Sept. *Versa est in statuam salis.* Antequam Loth perueniret Segor & ibi ea statua extabat Iosephi & Hieron. ætate. Nolebat Deus vt illi ad urbem conuerterent oculos, ne amor rerum relictarum reuocaret retro. Sal metallicum erat quod imbre non liquefcit. Plin. lib. 31. c. 7.

28. *Quasi fornacis fumū.* חִבְסָן Chibsan, ait Hebraus significat fornacem calcis, seu calcariā.

Aduer-

Adverte Angelos qui ierunt Sodomam, non vocari Dei nomine ineffabile, sed solum eum qui cum Abraham est locutus.

Veteris incendij vestigia, terra torrida infrugiferaque, poma extrinsecus pulchra intus cinere repleta. Tacitus libro 21. Solinus cap. 48.

32. *Veni. Eia, age.* Verbū pro adverbio, inebriemus eum.

35. *Quando concubueris.* Heb. cubuerit illa, scilicet filia.

38. *Nomen eius Ammon.* Stephanus de urb: Lotus quidam filium habuit Ammzum, a quo Ammanitz Arabes dicti.

Caput 20.

Cades & Sur. De deserto Sur Exod. 15. quod Num. 33. vocatur Ethan. estque prope mare rubrum. Gerara distat ab Hierusalem itinere trium dierū, fuitque Regia Philistinorum, Hieronymus in Paralip.

2. *Dixitque.* De Sara scilicet rogantibus quæ esset illa mulier, dixit esse sororem.

3. *Et marieris.* Hebraicè En tu mortuus supple es, actum de vita tua, cōminatoria denuntiatio.

4. *Num gentem ignorantem & iustam.* Ignorantem vox redūdat sumpta ex Sept. certe Hebræus non est fortè vitio.

7. *Quia Propheta est.* Propheta qui vaticinatur, & qui ex Deo intelligit diuina & futura, vt Maria, Aaron, Iosue.

12. *Filia patris mei, & non filia matris mea.* Sept. soror ex patre, & non ex matre. superius diximus filiam fuisse Aram, neptim Thare, quod si sequimur, dicemus filiam pro nepti sumere, neque fuisse natum Aram ex matre Abraham, sed ex alia fœmina. Thare enim creditur duas vxores habuisse, ex altera Aram, ex altera Abraham natus est.

15. *Terra coram vobis est.* Vestræ electioni proposita, vbi placebit, habitate.

16. *In velamen oculorum.* Mos antiquus velandi nuptas, vnde nubendi vox; & flammeum in nuptijs, & ritus velandi virgines quasi nuptas Christo, & quæ alium sponsum nō querant vt virgines alix. Ergo dedi viro mille argenteos vnde velum emas, quod prætendas oculis: & omnes qui tecum sunt, & quicumq; alij intelligant te esse nuptam, Nam vbi nos legimus, *Quocumque perrexeris*, Hebraicè legitur, & ad omnes supple seruiat velamē. Quod addit, *Memento te deprehensam*. Hebr. tantum est נקקת Venochahath, quod quidam vertunt. Estoque reprehensa, alij, corripuit se, vel erudiuit se, Ego verterem: Et verum dicens pro die, sic Sept. *ἡ πάντα ἀλάττωσον*, & Hebræus Schol. dicit eam vocem significare puritatem verborū. Quam sen-

A tentiam noster intérpres explicuit cum dixit, *Memento te esse deprehensam*, nempe in mendacio, ne illud ampliùs dicas.

18. *Concluserat.* Sterilem redderat omnem fœminam domus Abimelech. Priùs hæc gesta fuisse in Geraris quàm narrantur, quidam putant, specie inducti Sarræ, qua captus est Abimelech in nonagenaria vix credibili. Negant alij, & decorem tot annos continuatum, quod non peperisset affirmant.

Caput 21.

B *Visitauit autem Dominus Saram.* Chal. recordatus est: atque ea est præcipua significatio verbi פקד Pakad fecit quod promiserat illi.

2. *Concepit & peperit filium.* Supple Abraham ex Hebreo. Chal. & Sept. Ita vt in senectute sua referatur nō ad Saram, sed ad Abrahamū, quod indicat pronomen masculinum in Hebr. similiter quod sequitur, quo tempore prædixerat ei (nempe Abrahamo) Deus.

6. *Risum fecit.* gaudium. *Corridebit,* congaudebit.

7. *Quis audirurus crederet.* Hebr. Quis dixit, pro diceret Abraham, lætat filios (vbi nos filii) Sara, & quod peperit filium senectuti eius.

8. *Ablactatus est, secisque Abraham grande conuiuū.* Erat Hebræis visitatum, vt à conceptione fœtus vsque ad ablactationem abstinerent ab vxoribus. Clem. Strom. 3. sic quando infans ablactabatur quasi in laurato coniugio instruebant conuiuium. Hoc mater Samuelis facit ablactatum deferens in vitulis tribus 1. Reg. 1.

D 9. *Ludentem cum Isaac filio suo.* A tempore Hierony. illud *Cum Isaac filio suo* non erat in Hebræo, nec modò est, sed additur ex Sept. interpretatione. Sed ludendi vox significat colere idola aliquando, tum pugnare. 2. Reg. 2. tum coire. Genes. 26. Vnde occasio variè ludum Ismaelis cum Isaac interpretandi. Nobis simplicius videtur ludendi vocem referre ad morem puerorum turbatium omnia domi, vt explicat Schol. Hebræus.

Erat Isaac quinque annorum, Ismael octo decim.

E 11. *Durè accepit Abraham pro filio suo.* Hebr. super negotio filij sui. sic Chal. explicat. Vox autem נדוה Odoth negotium & causam significat, caretque singulari.

12. *In Isaac vocabitur,* id est, per Isaac habebis posteritatem promissam.

14. *Surrexit Abraham mane.* Vide diligentia: *Et tollens panem & vtrēm aquæ.* Pro vtrē Hebr. נחמ Hemath, quæ vox non vtrēm tantum, sed vas in genere significat; seu ex corio, seu ex ligno. interpretes tamen omnes posuerūt vtrē. *Et dimisit eam.* f. Agar, sic Sept. & Chal. sed

fed vox Hebraica proprie deducere, seu comitari significat, qua usus est cap. 12. v. 20. eū dixit Aegypti aulicos comitatos Abrahamū. Itaque videtur Abraham aliquāto spatio profecutus Agar & filium.

16. *Et sedens contra leuauit vocem suam.* Hebr. & sedit contra, & leuauit vocem suam. Sept. clamans autem puer fleuit. Sed articulus femininus ostendit fletū referendum ad Agar, vt Hieron. retulit. Fleuit quidem puer, vt proximo versu continetur; cæterum hoc versu 16. nihil de eo fletu dicitur.

18. *Tolle puerum & manum illius tene.* Ismael erat iam decem & octo annorū, sic eum Agar barulare non poterat; sed quod ait, *Tene manū,* explicat modum tollendi.

23. *Ne nocuas.* Hebr. si mentieris, si fidem datam falles. s. nocendo. Abimelech loquitur. *Et posteris meis sicutque me.* Hebr. & Chal. Et filio meo, & nepoti meo. *Iuxta misericordiam, quam feci tibi.* Sept. iustitiam, vt & cap. 20. v. 13. Verum hæ voces passim confunduntur. melius tamen hic est, misericordiam, vt Hebr. & Chal.

28. *Et statuit Abraham septem agnos gregis seorsum.* Pulchra paranomasia hoc loco. Hebræis solenne erat iurare per septem, quoniam eo numero propter eius perfectionem Deum significabant: sic à voce שבע Sebah, id est, septē vox iurandi Hebraicè deducitur. Itaque iurare apud illos perinde est atque septennare. Quare Abraham septem agnos separans, quod & ipse iuraret & exigeret vicissim iuramentum eo numero indicauit. tum puteus Bersabeæ est dictus, quoniam septem agnis est redemptus, & quia ibi vterque iurauit. Euseb. etiam lib. 11. de præpar. cap. 4. ait nomen Dei septem literis cōstare. Et fortassis ab hoc fonte deductum est, vt ad confirmandum testamentum, & iusiurandum septem ex lege testes adhibeantur.

33. *Abraham verò plantauit nemus.* Hebr. vocem נישל variè interpretantur. Sed cōmodior omnibus ratio, vt significet arborem siue in cōmune, siue cuiusdam certi generis, & singulare sumatur pro plurali. Plantauit arborem, id est, arbores, quas noster rectè vocauit nemus.

Caput 22.

Tolle filium tuum. Cuncta verba difficultatem facti exaggerant, quod filius, quod vnicus, quod dilectus. Porro quod addit. *In terrā visionis.* Sept. in terram excessam, Chal. in terram diuini cultus. Hebraicè in terram Moriah, vt Hieron. etiam fatetur. nempe quo loco templum postea extructum est. 2. Paral. cap. 3. sic est Hebræorum sententia, qui addunt eo loco Abel & Cain, & postea Noe sa-

crificia obtulisse. significat Moria myriam Dei; sed visionem, si deducatur à מראה Raha. Distat à Geraris itinere trium dierū. Hieron. in Genes. sic v. 4. Die autem tertio vidit locū procul. A Mambre autē quercu distat sedecim millibus. Vt intelligas vbi tunc Abraham habitaret, nempe in Geraris, non in Mambre. 5. *De nocte surgens.* Hebr. mane surrexit in crepusculo, quod Sept. & Chal. posuerunt, & noster noctem vocauit. Vide diligentiam in re difficillima.

9. *Cumque ligasset Isaac filium suum.* Communis sententia est hoc accidisse, quo anno mortua est Sara ætatis anno 127. vt Isaac fuisse annorum triginta septem necessum sit. Ergo sponte se ligari permisit. In quo dubium vtri pietatis palma tribuatur, patri an filio. Ex hoc facto sumpsisse occasionem variæ gentes putantur in suprema angustia filium maiorem Regis mactandi, quod Moabitarum Regem fecisse cum obsidione premeretur, diuina litteræ tradunt. Tum apud Euseb. lib. 4. de præpar. cap. 7. Philo in Phœnicum historia susceptum in ea gente ait, vt in supremis periculis ciuitatis Princeps filium dilectissimum mactaret, quod fecisse Saturnum ait, quem Phœnices Israelem vocant, nempe vitata memoria, & commutatis nominibus pro Abrahamo auo Israelem nepotem posuit.

13. *Viditque post tergum arietem inter vepres harentem cornibus.* Vox Hebraica אריז אריז Ari, multis modis sumi potest, nempe, vt sit idem quod retro, & hoc secutus Hieron. dixit post tergum. s. suum, vel vt sit idem quod, post, & hoc modo potest referri ad vocem Angeli hac sententia. Viditque post, supple, quam Angelus eum vocauit; vel ad arietis hætionem inter vepres, vt sit ad verbū, Viditque, & ecce aries postquam inter vepres hæserat cornibus. Et hoc secutus Chal. est. Pro vepribus Hebraicè צבצב Sebach, quod ex Hebræis Auen Ezra sumit pro arbore, & Chaldaus. At Dauid Kimhi pro ramo. sed vtrius significatione arborem & ramum densum & implicatum significat, quando ipsa Hebraica radix Sabach implicare significat. Sept. ipsam vocē Sabec intactam reliquerunt: ex qua plāta detentum, vel suspensum ἀριζόμενον, arietem dixit. Quod ad Christi in cruce typum antiqui Patres referunt, & ex complicatione, quā vox ipsa significat, colligunt, vincula peccatorum in ea arbore soluta. Sed & recentior quidam Christum, Mar. 15. alluisse ad hunc locum putat illis verbis Eli, Eli, lamma sabathani; nam in psal. 22. vnde priora verba sumuntur Hebraicè, hasabthani, legitur, id est, reliquisti me. atque hoc modo significaret totus locus, Deus, Deus meus, vt quid me ligasti? Ingeniosa cogitatio, nisi Epiph. resisteret hæres. 69. vbi ait hæc verba nō Hebraica, sed Syriaca esse, & ipse Euāgelista ait significare,

vt quid dereliquisti me, quod Sebastiani significat in lingua Syriaca, scriptum per ψ Sin, vt in Euangelio etiam legitur, non per δ Samech, vt est hoc loco.

14. *In monte Dominus videbit.* Sic Hieron. in tradit. in Hebraico haberi ait: Nunc Hebr. legitur prius videbit cum ait: Appellauitque nomen loci illius Dominus videbit, deinde, videbitur, illis verbis: vnde vsque hodie dicitur, in monte Dominus videbitur. Et Sep. Dominus visus est. Et sane ad Christum optimè hoc refertur, qui in typo Isaac immolati & arietis visus est, & in se ipso videndus in eo monte erat, sed iuxta nostram literam: in monte Dominus videbit, id est, prouidebit, alludit ad id quod dixerat v. 8. Dominus videbit aut prouidebit fili mi, nempe victimam. Quidam ait vtrumque nomen fuisse monti, videbit propter figuram, id est, hostiam. videbitur propter Christum, literæ Hebraicæ vtroque loco legi possunt, Dominus videbit, vt est in vulgata: puncta addita discernunt. Lectio nostra est commodior.

16. *Per me metipsum iuravi.* Modus iurandi firmissimus.

17. *Possidebit portas,* id est, vires & oppida. sæpè portæ pro viribus. Ergo possidebit portas, id est, hostibus erunt filij tui superiores.

18. *Quia obedisti voci meæ.* In Hebræo. Benedicentur in semine tuo omnes gentes terræ, merces, quia obedisti voci meæ. קרב Hekeb est calcaneus, est etiam merces, quoniam operis postremus fructus est. sententia non discrepat. Quomodo Hebræi intelligant gentes benedici in semine Abrahæ, & quomodo intelligat Paulus, superius est indicatum. *In semine,* id est, propter semen, qui est Christus:

21. *Huius primogenitus.* Ex huius semine Iob, vt ait Hieron. non ex Esau posteris, vt quidam putant.

22. *Chased.* Ab hoc Chasdim, id est, Chaldæi. Hieron. in traditionibus.

24. *Concubina.* פילגש Pileghes, magis significat pellicem quàm concubinam, nempe, quæ viro iungitur ad concubitum, sed sine vlla nuptiarum celebritate. sic Sept. παλλακίς dixerunt, sed perinde est. Festum tubarum siue clâgonis qui cornu fit, Iudæis solenne mēsis Tisri pro die primo, Isaac immolationis monumentum, & arietis hærentis cornibus. vt Hieron. indicat in traditio. Quare suspicantur prima die eius mensis gestum, quod hoc capite continetur.

Caput 23.

Vixit autam Sara. Duobus ante annis mortuus est Thare pater Abrahæ. Seder hominam. ex annis quos ille vixit manifesta est ratio.

2. *In ciuitate Arbee.* Hebr. in Cariatharbe.

A vox est ex duabus duplicata קריה Kiriah, est ciuitas aut pagus potius, argumento vocis Alqueria Hispanis inde deductæ, & vocis Corepiscus, de quo extit frequens mentio, & ab eadem notatione significat Episcopum villanum aut ruralem. ארבה Arbah, vox altera, aut est nomen proprium viri qui in eo pago vixit, Iosue 14. v. 15. Heb. ad verbū: Hebræo ante pagus Arbe, homo magnus in Enacim ipse. Plerique tamen per Arbee volunt significari quatuor, & hoc aut propter viros quatuor de genere Enacim, qui ibi Principes erant, aut quod ibi quatuor paria essent sepulta; Adam & Eua, & tres Patriarchæ cum vxoribus. Et ne quis putet ex vulgata nostra id esse natum eo loco Iosue, ponente pro hominè magno: Ibi Adam maximus situs est, sciat inter Hebræos etiam id me inuenisse vulgatum, possemque verba adscribere, si esset tanti. Idem Hieron. assertit in traditionibus. *Venitque Abraham.* Fortassis non aderat morienti Saræ.

3. *Cumque surrexisset ab officio funeris.* Heb. & surrexit desuper mortuo suo, quod Sept. & Chal. expresserunt. Videtur ergo irruisse in amplexus cadaveris:

C 4. *Ius sepulchri.* Heb. hæreditatem, seu possessionem sepulchri. *Vt sepeliam mortuum meum.* in Hebr. additur, à facie mea. q. d. vt remoueam ab oculis:

6. *Princeps Dci,* id est, magnus Princeps tuus apud nos.

9. *Speluncam duplicem.* Sic vocatur, vel quod domus supra eam esset, vel vt Auen Ezra, quia spelunca intra speluncam. *In possessionem sepulchri.* In fundum sepulcri. sic Hebræus.

15. *Sed quantum est hoc?* q. d. de pretio non cõtendamus, gratis agrum damus. Vel significat, minus hoc est quàm valet. alteri tam exiguo pretio non dārem:

16. *Abraham appendit pecuniam.* Si quis fuisset sepultus in ea spelunca, non licuisset eam vendere pecunia, neque ius sepulturæ, neque locum, quia Sacer redditur. Ecclesia tamen aliquid recipit non vt pretium, sed cleemosynæ consuetæ nomine. Sed Hieron. in trad. deliquisse Ephron putat, & delicti argumento. v.

16. post venditionem id nomen diminutum vau, litera detracta scribi. *Quadringentos siclos.* siclus pendebat quantum argentei nostri quatuor. *Probata moneta publica.* Argenti siue monetæ transeuntis inter mercatores de dar y tomar. sic Cant. 5. v. 5. myrrha probatissima vocatur transiens, Hebr. & superius v. 9. *Pecunia digna.* Hebr. argento pleno. Eadem est significatio monetæ probatæ. sed Chal. addit de suo posteriori loco, quæ reciperetur in omnibus prouincijs: nam est pecunia, quæ fines suæ gentis non transcendit. Considera etiam nomine æris inter Romanos significari pecuniam promiscuè, quod primum signauere æs. **F** Apud Hebræos fortassis eadem de causa argenti

fed vox Hebraica proprie deducere, seu comitari significat. qua usus est cap. 12. v. 20. cum dixit Aegypti aulicos comitatos Abrahamum. Itaque videtur Abraham aliquanto spatio profecutus Agar & filium.

16. *Et sedens contra leuauit vocem suam.* Hebr. & sedit contra, & leuauit vocem suam. Sept. clamans autem puer fleuit. Sed articulus femininus ostendit fletum referendum ad Agar, ut Hieron. retulit. Fleuit quidem puer, ut proximo versu continetur; ceterum hoc versu nihil de eo fletu dicitur.

18. *Tolle puerum & manum illius tene.* Ismael erat iam decem & octo annorum, sic eum Agar barulare non poterat; sed quod ait, *Tene manum*, explicat modum tollendi.

23. *Ne noceas.* Hebr. si mentieris, si fidem datam falles. s. nocendo. Abimelech loquitur. *Et posteris meis sicutique mea.* Hebr. & Chal. Et filio meo, & nepoti meo. *Iuxta misericordiam, quam feci tibi.* Sept. iustitiam, ut & cap. 20. v. 13. Verum hae voces passim confunduntur. melius tamen hic est, misericordiam, ut Hebr. & Chal.

28. *Et statuit Abraham septem agnos gregis seorsum.* Pulchra paranomasia hoc loco. Hebraeis solenne erat iurare per septem, quoniam eo numero propter eius perfectionem Deum significabant: sic a voce *שבע* Sebah, id est, septem vox iurandi Hebraice deducitur. Itaque iurare apud illos perinde est atque septennare. Quare Abraham septem agnos separans, quod & ipse iuraret & exigeret vicissim iuramentum eo numero indicauit. tum puteus Bersabea est dictus, quoniam septem agnis est redemptus, & quia ibi vterque iurauit. Euseb. etiam lib. 11. de praepar. cap. 4. ait nomen Dei septem literis consistere. Et fortassis ab hoc fonte deductum est, ut ad confirmandum testamentum, & iusiurandum septem ex testes adhibeantur.

33. *Abraham vero plantauit nemus.* Hebr. vocem *צפח* asel varie interpretantur. Sed commodior omnibus ratio, ut significet arborem siue in comune, siue cuiusdam certi generis, & singulare sumatur pro plurali. Plantauit arborem, id est, arbores, quas noster recte vocauit nemus.

Caput 22.

Tolle filium tuum. Cuncta verba difficultatem facti exaggerant, quod filius, quod vnicus, quod dilectus. Porro quod addit. *In terram visionis.* Sept. in terram excelsam, Chal. in terram diuini cultus. Hebraice in terram Moriah, ut Hieron. etiam fatetur. nempe quo loco templum postea extructum est. 2. Paral. cap. 3. sic est Hebraeorum sententia, qui addunt eo loco Abel & Cain, & postea Noe sa-

crificia obtulisse. significat Moriam myriam Dei; sed visionem, si deducatur a *ראיה* Raah. Distat a Geraris itinere trium dierum. Hieron. in Genes. sic v. 4. Die autem tertio vidit locum procul. A Mambre autem quereu distat sedecim millibus. Ut intelligas vbi tunc Abraham habitaret, nempe in Geraris, non in Mambre. 5. *Dante consurgens.* Hebr. mane surrexit in crepusculo, quod Sept. & Chal. posuerunt, & noster noctem vocauit. Vide diligentiam in re difficillima.

9. *Cumque ligasset Isaac filium suum.* Communis sententia est hoc accidisse, quo anno mortua est Sara aetatis anno 127. ut Isaac fuisse annorum triginta septem necessum sit. Ergo sponte se ligari permisit. In quo dubium vtri pietatis palma tribuatur, patris an filio. Ex hoc facto sumpsisse occasionem variae gentes putantur in suprema angustia filium maiorem Regis mactandi, quod Moabitarum Regem fecisse cum obsidione premeretur diuina littera tradunt. Tum apud Euseb. lib. 4. de praepar. cap. 7. Philo in Phenicum historia susceptum in ea gente ait, ut in supremis periculis ciuitatis Princeps filium dilectissimum mactaret, quod fecisse Saturnum ait, quem Phoenices Israelem vocant, nempe vitiosa memoria, & commutatis nominibus pro Abrahamo auo Israelem nepotem posuit.

13. *Viditque post tergum arietem inter vepres harentem cornibus.* Vox Hebraica *אריה* Ahar, multis modis sumi potest, nempe, ut sit idem quod retro, & hoc secutus Hieron. dixit post tergum. s. suum, vel ut sit idem quod, post, & hoc modo potest referri ad vocem Angeli hac sententia. Viditque post, supple, quam Angelus eum vocauit; vel ad arietis harenem inter vepres, ut sit ad verbum, Viditque, & ecce aries postquam inter vepres harenat cornibus. Et hoc secutus Chal. est. Pro vepribus Hebraice *צפח* Sebach, quod ex Hebraeis Auen Ezra sumit pro arbore, & Chaldaus. At Dauid Kimhi pro ramo. sed vtrius significatione arborem & ramum densum & implicatum significat, quando ipsa Hebraica radix Sabach implicare significat. Sept. ipsam vocem Sabec intactam reliquerunt: ex qua planta detentum, vel suspensum *καταχόμενοι*, arietem dixit.

Quod ad Christi in cruce typum antiqui Patres referunt, & ex complicatione, qua vox ipsa significat, colligunt, vincula peccatorum in ea arbore soluta. Sed & recentior quidam Christum, Mar. 15. alluisse ad hunc locum putat illis verbis Eli, Eli, lamma sababthani; nam in psal. 22. vnde priora verba sumuntur Hebraice, hasabthani, legitur, id est, reliquisti me. atque hoc modo significaret totus locus, Deus, Deus meus, ut quid me ligasti? Ingeniosa cogitatio, nisi Epiph. resisteret haeres. 69. vbi ait haec verba non Hebraica, sed Syriaca esse, & ipse Euangelista ait significare,

vt quid dereliquisti me, quod Sebaethani significat in lingua Syriaca, scriptum per *W* Sin, vt in Euangelio etiam legitur, non per *D* Sammech, vt est hoc loco.

14. *In monte Dominus videbit.* Sic Hieron. in tradit. in Hebraico haberi ait. Nunc Hebr. legitur prius videbit cum ait: Appellauitque nomen loci illius Dominus videbit, deinde, videbitur, illis verbis: vnde vsque hodie dicitur, in monte Dominus videbitur. Et Sep. Dominus visus est. Et sane ad Christum optimè hoc refertur, qui in typo Isaac immolati & arietis visus est, & in se ipso videndus in eo monte erat. sed iuxta nostram literam: in monte Dominus videbit, id est, prouidebit, alludit ad id quod dixerat v. 8. Dominus videbit aut prouidebit fili mi, nempe victimam. Quidam ait vtrumque nomen fuisse monti, videbit propter figuram, id est, hostiam. videbitur propter Christum. literæ Hebraicè vtroque loco legi possunt, Dominus videbit, vt est in vulgata: puncta addita discernunt. Lectio nostra est commodior.

16. *Per me metipsum iuravi.* Modus iurandi firmissimus.

17. *Possidebit portas,* id est, vires & oppida. sæpè portæ pro viribus. Ergo possidebit portas, id est, hostibus erunt filij tui superiores.

18. *Quia obidisti voci meæ.* In Hebræo. Benedicentur in semine tuo omnes gentes terræ, merces, quia obedisti voci meæ. *כפף* Hekeb est calcaneus, est etiam merces, quoniam operis pelitemus fructus est. sententia non discrepat. Quomodo Hebræi intelligant gentes benedicti in semine Abraham, & quomodo intelligat Paulus, superius est indicatum. *In semine,* id est, propter semen, qui est Christus.

21. *Huius primogenitus.* Ex huius semine Iob; vt ait Hieron. non ex Esau posteris, vt quidam putant.

22. *Chasæd.* Ab hoc Chasdim, id est, Chaldæi. Hieron. in traditionibus.

24. *Concubina.* *פילגש* Pileghes, magis significat pellicem quam concubinam, nempe, quæ viro iungitur ad concubicum, sed sine vlla nuptiarum celebritate. sic Sept. *παλλακίς* dixerunt. sed perinde est. Festum tubarum siue clagoris qui cornu fit, ludæis solenne mēsis Tisri pro die primo, Isaaci immolationis monumentum, & arietis hærentis cornibus. vti Hieron. indicat in traditio. Quare suspicantur prima die eius mensis gestum, quod hoc capite continetur.

Caput 23.

Vixit autem Sara. Duobus ante annis mortuus est Thare pater Abraham. Seder hominam. ex annis quos ille vixit manifesta est ratio.

2. *In ciuitate Arbee.* Hebr. in Cariatharbe.

A vox est ex duabus duplicata *קיריא* Kiriah, est ciuitas aut pagus potius, argumento vocis Alqueria Hispanis inde deductæ, & vocis Corepiscus, de quo extit frequens mentio, & ab eadem notatione significat Episcopum villanum aut ruralem. *ארבא* Arbah, vox altera, aut est nomen proprium viri qui in eo pago vixit, Iosue 14. v. 15. Hebr. ad verbū: Hebræo ante pagus Arbe, homo magnus in Enacim ipse. Plerique tamen per Arbee volunt significari quatuor, & hoc aut propter viros quatuor de genere Enacim, qui ibi Principes erant, aut quod ibi quatuor paria essent sepulta, Adam & Eua, & tres Patriarchæ cum vxoribus. Et ne quis putet ex vulgata nostra id esse natum eo loco Iosue, ponente pro homine magno: Ibi Adam maximus situs est, sciat inter Hebræos etiam id me inuenisse vulgatum, possemque verba adscribere, si esset tanti. Idem Hieron. assert in traditionibus. *Venitque Abraham.* Fortassis non aderat morienti Saræ.

3. *Cumque surrexisset ab officio funeris.* Hebr. & surrexit de super mortuo suo, quod Sept. & Chal. expresserunt. Videtur ergo inuisse in amplexus cadaveris.

C4. *Ius sepulchri.* Hebr. hæreditatem, seu possessionem sepulchri. *Vt sepeliā mortuum meum.* in Hebr. additur, à facie mea. q. d. vt remoueam ab oculis:

6. *Princeps Dei,* id est, magnus Princeps tuus apud nos.

9. *Spelunca duplicem.* Sic vocatur, vel quod domus supra eā esset, vel vt Auen Ezra, quia spelunca intra speluncam. *In possessionem sepulchri.* In fundum sepulchri. sic Hebræus.

D15. *Sed quantum est hoc?* q. d. de pretio non contendamus, gratis agrum damus. Vel significat, minus hoc est quam valet. alteri tam exiguo pretio non dārem.

16. *Abraham appendit pecuniam.* Si quis fuisset sepultus in ea spelunca, non licuisset eam vendere pecunia, neque ius sepulturæ, neque locum, quia Sacer redditur. Ecclesia tamen aliquid recipit non vt pretium, sed elemosynæ consuetæ nomine. Sed Hieron. in trad. deliquisse Ephron putat, & delicti argumento. v. 16. post venditionem id nomen diminutum vau, litera detracta scribi. *Quadringentos siclos.* siclus pendebat quantum argentei nostri quatuor. *Probata moneta publica.* Argenti siue monetæ transeuntis inter mercatores de dar y. tomar. sic Cant. 5. v. 5. myrraha probatissima vocatur transiens, Hebr. & superius v. 9. *Pecunia digna.* Hebr. argento pleno. Eadem est significatio monetæ probatæ. sed Chal. addit de suo posteriori loco, quæ reciperetur in omnibus prouincijs: nam est pecunia, quæ sine suæ gentis non transcendit. Considera etiam nomine æris inter Romanos significari pecuniam promiscuè, quod primum signauerat æs.

E Apud Hebræos fortassis eadem de causa argenti

gēti nomine significabatur. Et fortassis apud A
eam gentem æs non signabatur.

19. *Mambre, hæc est Hebron.* idem locus tum
his duobus nominibus, tum Cariatharbe vo-
cabatur.

Caput 24.

Ad seruum seniore. Vide quem præficit
cæteris, nempe maiori ætate. *Subter fe-
mur meum.* Hodie quoque inter Iudæos serua-
tur, vt qui iusiurandum exigit fedeat super
manum iurantis. Hoc Iudæi ipsi referunt ad
circumcisionem, ac si dicat qui iurat, tam fir-
mum fore id pactum quam circumcissionis. Hie-
ron. ad Christum refert futurum ex femore
Abrahæ, per quem eo etiam tempore tacitè
iurarent.

5. *Numquid reducere debeo.* Hebr. reducens
reducam, geminatio operis complementum
indicat.

9. *Super sermone hoc.* Hebr. super verbo, id
est, negotio hoc iurauit seruus.

10. *In Mesopotamiam.* Hebr. in Aran naha-
rim, id est, fluuiorum; nempe Mesopotamiã.
Sed Aran, quo primùm peruenit Thare pro-
fectus de Vr Chaldæorū, & vbi eum reliquit
Abraham, quando Dei iussu abiit in Chanaam,
Haran scribitur cum aspiratione densa, hic
sine illa. Ita Haran est vrbis nomen, Aran
naharim totius Mesopotamiæ. *Vrbem Nachor,*
vbi Nachor habitabat.

12. *Occurre.* pro succurre, exaudi me Dō-
mine.

16. *Virgoque pulcherrima & incognita viro.*
Gaudet lingua Hebræa his repetitionibus, si-
cut & in 1. v. de Abraham dixit, *Erat senex die-
rumque multorum.*

18. *Super vnam.* Hebr. super manum depo-
suit vnam.

20. *In canalibus.* Diætio חפוקי Hafoketh, si-
gnificat lapidem cauum vbi cameli bibebant.
Sept. dixerunt *ωρὶς ἀρίων*, nempe labrum, no-
ster canalia.

21. *Ipsæ autem contemplantur eam.* חפוקי Saah
admirari potius est admirabatur eam, obstupe-
bat in ea. Id etiam contemplari est.

22. *Protulit in aures.* Hebr. in singulari inaurē,
sed pro in aures. *Appendentes siclos duos.* Chal.
dixit siclū vnū. Sep. drachmā vnā. At vox He-
bræa חפוקי BeKali significat Hebræis sicli dimi-
diū, nempe duas drachmas; nā quod Hier. ait
in traditionibus siclum vnciæ pondus, quid
sibi velit nescio. Et fortassis noster pro dra-
chmis duabus dixit siclos duos, aut siclus au-
reus erat vnius drachmæ. Quod autem addit.
Armillas pondere siclorum decem. idem dixit
Chal. Sept. autem decem aureorum pondus
earum. Hebraicè ad verbum: Decem auri pō-
dus earum, noster siclos addidit, quasi sup-
plens quod deerat.

23. *Locus ad manendum.* ἡλῆ Lalin, ad per-
noctandum. & notat Schol. Hebr. significare
nocturnam mansionem, neque ultra vnam no-
ctem extendi. Pagninus ad pernoctandum
dixit.

25. *Palearum quoque & fanum.* Pro fœno
Hebr. מוסר Mispho significat pabuli iumē-
torum quoduis genus. sic Sept. χορτάματα,
id est, pabula dixere.

32. *Destrauit camelos.* Detraxit clitellas, strā-
di voci significatione contraria sicque vo-
ce. Sept. *αὐτίκα*, dixerunt eodem respicien-
tes. Hebr. significat aperuit camelos, quod He-
bræus ad fræna detracta refert, quibus oc clau-
ditur à pabulo. *Ad lauandum pedes eius.* sic Heb.
pedes ipsius. s. serui Abrahæ. sic Sept. & Rom.
vulgata, Regia & Lou. pedes camelorū,
malè.

33. *Panis.* ea voce promiscuè intelligitur
cibus.

49. *Misericordiam & veritatem.* beneficium
cum fide Heb. s. si facitis.

50. *A domino egressus est sermo.* res negotiorū
hoc. *Non possumus extra placitum eius quicquam
aliud loqui tibi.* Heb. non possumus tibi loqui
bonum vel malum. Eadem sententia, non pos-
sumus ad verba tua quicquam addere.

51. *Sicut locutus est dominus,* id est, sicut vo-
luit, sic fiat.

53. *Dona obtulit.* מִגְדָּנוֹת Migdanoth, vox
Hebraica quibusdā significat fructus suaues.
Auen. Ezra ait fuisse vestes pretiosas radix
est Meghed מִגְדָּה cuius significatio perspicua
non est. Hieron. Deut. 33. v. 13. pro ea voce
poma, posuit bis aut ter. Alij delicias vertunt.
Quæ significatio huic loco quadrat. q. d. deli-
cias obtulit, munuscula cognatis Rebeccæ.

54. *Surgens autem mane.* Vide diligentiam,
vnica nocte quiescit, & sub auroram proficisci
satagit.

55. *Maneat saltem decem dies.* Hebraicè ma-
neat nobiscum diebus, vel decem, Hebræi fe-
re per dies intelligunt annum per decem, mē-
ses decē. Sed cum nullo exemplo confirmet,
facile reijcitur. ac melius noster coniunctio-
nem, vel, quod Latine etiam fit sumpsit pro
saltem, maneat dies saltem decē. Chal. maneat
puella aliquo tempore, aut decem mensibus.

62. *In terra Australi.* In Geraris habitabat
Isaac.

63. *Egressus fuerat ad meditandum.* Vox חפוקי
Suah, potest significare versari inter arbores;
nam חפוקי Sihim, etiam arbores significat, &
hoc secuti sunt. Sept. & plerisque Hebræis ea
significatio placet: significat aliquando etiam
orare, seu meditari, summissa voce loqui, vt
faciunt meditates, quod secuti sunt Hieron.
& Chal. Hieron. dixit, ad meditandum. Chal-
ad orandum. Et sanè qui se implicat coniugio,
prius debet meditationi & precibus vacare,
ne labores imparatum inueniant.

65. *Pallium.*

65. *Pallium.* alij oꝑerimentum aut peplum vertunt. Vox Hebraica קַפְזִי Zahiph significat velum, quo se mulieres operiunt. Hebr. Schol. Vide hoc capite signum bonæ indolis, in hospites promptâ & paratam benignitatē.

Caput 25.

Dixit uxorem nomine *Cethuram*. Quas uxores dixit Agar & Cethuram, postmodum v. 6. concubinas, seu pellices vocat. & Hebræi, vt ait Hieron. in trad. putant Agar eandem esse Cethuram, quam mortua Sara iustæ uxoris loco habuerit; sed refellitur ex v. 6. vbi ait: Filij autem concubinarum dedit munera.

Inter filios Cethuræ & nepotes numerantur Madian, Saba & Dadan, de quibus in Ezech. Tum Ephraim, à quo Africam dictam affert Hieron. ex Alexandro Polyhistoro, & Cleodemo cognomento Malcho.

8. *Et deficiens.* Duo quæ Hieron in tradit. accusat in Sept. editione in hoc versu inueniuntur in nostra, argumento non esse synceram. Hieron. Alterum est quod dicunt, & deficiens mortuus est, alterum quod addit *Plenus dierum*; nam in Hebræo vox dierum non est. Sed in hoc posteriori video etiam Chal. cum nostra, & Sept. conspirare. Et quod ad prius spectat vox וְיָגֵה Iguah, iuxta Hebræorum sententiã significat vel facilem mortem, vt ait Kimhi, vel momentaneam, vt Auen Ezra. & huc respexerunt Sept. cum dixerunt, deficiens mortuus est. In Hebræo ad verbum, Expirauit aut defecit, & mortuus est, nempe repetitione ea qua gaudet ea lingua.

13. *Hæc nomen a plurimum eius.* eius. s. Ismaelis. *Nabaioth & Cedar.* Ab his Nabathea, & Cedar, seu Nomades, sicut tabernacula Cedar. Can. i.

16. *Per castella & oppida.* Hebræicè potius per villas & castella, sic quidam Hebræus. sed perinde est.

17. *Appositus est ad populum suum.* Hinc colligunt, certè, Abulensis, salutem consecutum Imaelem. quoniam id de prædestinatis solum dicitur.

18. *Introeuntibus Assyrios.* pro, qua itur in Assyrios.

Coram cunctis fratribus suis obiit. Hieron. cunctis filiis suis superstitibus, quis fratres vocari putat. Alij mortuus est superstitibus fratribus suis. Cæterum נָפִיל Naphal significatio ambigua est; nam significat cadere, ebire, & hoc secuti sunt vulgata, Pagn. & alij. significat etiã habitare, & hoc secuti sunt Sept. & Chal. & quadrat cum ijs, quæ superius dicuntur cap. 16. vers. 12. E regione vniuersorum fratrum suorum figet tabernacula. Nempe vti quo loco significat non procul recessum à terra Chanaã. Deinde ipsis quamuis inuitis possessurum sua. Quæ sententia apertior erit, si pro *Coram cunctis fratribus*, ponamus contra fa-

Aciem cunctorum fratrum suorum. Quod verba Hebraica ferunt. Sept. & Chald. pro *coram* posuere ante, siue è regione, quod cum nostra interpretatione consentit

21. *Pro uxore sua.* Heb. תְּנֹחַח Tenochah, quod verti etiam potest contra uxorem suam. quoniam aut illa non cupiebat concipere, aut certè quoniam labor erat illi futurus. sed melius pro uxore, vt posuerunt ferme omnes. *Eandem eum*, anticipatio est. accidit post annos viginti. Chrysol.

22. *Si sic mihi futurum erat, quid necesse fuit concipere?* Heb. si sic, quare hoc ego, supple concupui? quare concepi?

23. *Maiores seruiet minori.* Tempore Dauid Idumæi subditi fuerunt Iudæis.

25. *Appellauit eum.* nimirum pater eius appellauit eum Iacob.

27. *Vir gnarus venandi.* Neirpè astutus verusus; nam ijs artibus opus est ad capiendas feras. idque, cui assueuimus, sæpè in mores conuertitur. Explicat ita locum quidam Hebræus. & potest confirmari expositio, quoniam Iacob, quasi ex opposito dicit fuisse simplicem, dolis nõ assuetum. Sic Membrot robustus venator. Fortassis eodem pertinet, quod de Ismaele dicitur cap. 21. v. 20. Morabatur in deserto, & factus est sagittarius. *Homo agricola.* Hebr. vir agri, agricolis, libenter versans in agro Esau.

31. *Vende mihi primogenita.* In Hebr. additur sicut hodie. Eodem modo v. 33. *Iura ergo mihi.* additur in Hebr. sicut hodie. Sept. & Chal. hodie dixerunt, vende mihi hodie, iura mihi hodie. aut fortassis significat, sine fraude perspicue, sicut hic dies perspicuus est. Quidam locum reddit: Vende mihi iuxta hunc diem, pro iamiam continuo. *Primogenita tua.* Præter gattias primogenituræ multas colligunt expositores, ac nominatim Abulensis hoc loco, quo disputat etiam quare à Paulo Esau vocetur profanus, quia vendidit, & Iacob qui emit, crimine careat.

Caput 26.

Opta autem fame super terram. Certè vbi Isaac habitabat. *Peregrinare in ea* Hebr. peregrinare in terra hac quam dixerò, siue habitata, vt Sept. & Chal. posuerunt.

3. *Complens iuramentum.* Hebr. & stare feci iuramentum, præteritum pro futuro, & stare faciam. sic Sept. & Chal. reddiderunt.

4. *In semine tuo.* propter semen tuum Christum.

5. *Eoquod obediit.* Sic etiam Sept. & Chal. Nam Hebraica reddi etiam possunt, merces quod obediit קֶבֶד HeKeb enim inter alia tum calcaneum significat, tum mercedem, quod sit in opere vltimum. *Ceremonias meas.* Hinc colligunt quidam ceremonias legis viguisse ante

ante legem. ceterum חִסְדֵי Hukothai, statuta & pacta potius quam caeremonias significat.

10. *Potuit coire quispiam de populo.* Heb. vt parum (proparum abfuit) dormiuit vnus populi cum vxore tua. Quidam per vnum intelligit primū. q. d. ego qui primus populi sum, potui coire cum vxore tua.

11. *Qui tetigerit hominis huius vxorem.* Hebraica, Qui tetigerit virum hunc & vxorem eius: sicque Græcè redditur locus. Et tangēdi vocē pro nocendi sumit Chal. sumunt alij Hebræi.

12. *Et inuenit in ipso anno centuplum.* Sept. & inuenit in eo anno centuplum ordeum. Chaldaic. centuplum quā æstimauerat. Nimirum vox סֶהָרִים Seharim significat genus mensuræ, seu modium, quā significationem secutus Hieron. absolutè dixit inuenit centuplū, nempe pro vna feminis centū mensuras. Significat etiā opiniones à verbo סָהַר Sahar, quod existimare significat. hoc secutus est Chald. & inter Græcos Aquila ἐκαστον ἐκασμῖον cētum vt cogitarat. Eadem vox, sed paulò aliter significat ordeum, sed paulò aliter scripta, nēpe cum puncto Smol. סֶהָרִים Sehorim, quod Sept. deceptit, & quoniam in ijs regionibus & in Africa propter æstum ordeo victitant.

14. *Et familia plurimum.* Sept. Agricolationes multæ. certè vox הַבְּדָה Habudah, vtrumque potest significare, & seruos multos, & opera multa, quæ Isaac habuit.

19. *Aquam viam.* Scaturientem & manantem repererunt pastores Isaac.

20. *Calumniam.* Alij contentionem vertunt. Sept. iniustitiam.

25. *Præcepitque seruis suis vt foderent puteum.* Hebraicè; & fodeiunt ibi serui Isaac puteum.

26. *Et Ochozath amicus illius.* Ochozath potest esse nomen proprium, quod secuti sunt Hieron. Sept. & Kimhi. potest etiam esse nomen appellatiuum, & significat cōgregationē amici eius pro amicorū, qui eum sunt comitati. sic Chal. & quidam ex Hebræis intelligunt.

29. *Auctum benedictione Domini.* Hebr. Tu nunc benedictus Domini.

32. *Annuntiantes ei de puteo.* nempe de quo superius v. 25. *Atque dicentes inuenimus aquam.* Sept. non inuenimus aquam ὕδρ ἐύρημεν, atque ita legebatur tempore Hieron. vt patet extrahit. Nimirum וָיָא, quod significat, ei, annuntiantes legerunt וָיָא eadem prolatione, sed negationem. Quare locus hic in Regijs vitiatus est; nam legūt in Sept. inuenimus aquā, quod ex Complut. manauit.

33. *Appellauit eam abundantiam.* seu eum, vt referatur ad puteum, non ad aquam, quæ in Hebræo non est in singulari: sicque Sept. & Chald. Pro abundantia Sept. posuerunt iuramentum. quod Hieron. in tradit. refellit affirmans Aquilam & Symmach. posuisse saturitatem. Similitudo vocis deceptit; nam וָיָא Sib-

hah, cum puncto iamin, vt modo est in Hebraico, significat iuramentum, & septem, at cū smol significat saturitatē vel abundantiam. Et alioqui benè cohæret, vt quemadmodum superius Abraham eam vibem vocauit Beerfabe à iuramento facto cum Abimelech, siue à septem agnis, perinde enim esse diximus; ita hoc loco ex repetitō iuramento, repetatur ab Isaaco, & putei & oppidi appellatio, siue quia septimus puteus fuit inter eos quos foderunt Abraham serui. vocauit eum Beerfabe, id est, puteum septimum.

35. *Quæ offenderant animum.* Hebr. & erant amaritudo animi Isaac & Rebeccæ. s. vtraque vxor Esau.

Caput 27.

Syme arma tua & pharetrā. וָיָא Thelicha; deducitur à verbo וָיָא Thalāh, quod est suspendere. sic cū pharetra & gladius suspendantur. Hier. & Sept. dixere pharetram. Chal. & Hebræi fere gladium exposuerunt.

7. *Benedicam tibi coram Domino.* vere, & ex animo. vel vt precer Deū, vt omnia tibi prospera cedant.

11. *Et ego leuis.* mallè læuis, vt Resend. in Vin cent. putat legendum. sic Sept. vir læuis לאוּס.

12. *Inducat.* Heb. inducam. sic Sept. & Chal. q. d. videbor illi impostor, meq; execrabitur.

15. *Et vestibus Esau valde bonis.* Hebræi putant has vestes sacerdotales, quibus maiores filij instaurabant sacrificia. Hier. in trad.

16. *Colli nuda.* scilicet, pilis nuda textit.

18. *At ille respondit, audio.* Hebraica sic: Et dixit, pater mi, & dixit, ecce ego. quis es tu fili mi? Deest respondit. s. Isaac, audio.

25. *Affer, inquit, mihi cibos.* Hebraicè, Affer mihi, & comedam de venatione.

26. *Da mihi osculum.* Hebr. osculare mihi in datiuo, quā forma Hebræus Schol. ait significari osculum manui aut humero impressum; nam osculum oris cum accusatiuo exprimi debuit ac dici, osculare me.

27. *Cui benedixit Dominus.* Qui ager. s. à Domino varijs floribus vestitus est. ea est agri benedictio.

28. *Abundantiam frumenti & vini.* Gott. addit & olei, sed nō est in Hebræo, neq; in Sept. neq; infra v. 37. vbi repetuntur eadem verba.

33. *Et ultra quam creari potest.* Additum ab interprete.

34. *Benedic etiam & mihi pater mi.* Hebr. Benedic mihi etiam ego pater mi. Apopsiopefis repetita v. 38. supplendum etiam, ego attuli cibos, vel sum filius tuus.

36. *Iuste vocatum est nomen Iacob.* Ab ortu dictus est sic, quia tenuit fratris plantam, quæ וָיָא Hekeb vocatur, nunc à supplātando vocat Iacob, quod verbum וָיָא HaKab significat. Paranomasia.

39. *In pinguedine terræ & in rore cæli erit benedictio*

nedictio tua. Hebr. de pinguedine terræ est habitatio tua, & de rore cæli desuper. q. d. in pingui sole, & pluuijs irriguo habitabis.

40. *Cum excurtas.* Id factum sub Ioram Rege 2. Reg. 8. cū Idumæ rebellauit cōtra Iudæos.

41. *Veniens dies luctus,* id est, mortis patris, quo tempore lugeri defuncti solent.

42. *Minatur ut occidat te.* Hebr. consolatur se contra te ad occidendum te. hoc est sola spe vindictæ se oblectat, quod Hieron. & Sept. dixerunt minatur ad sententiam respicientes.

43. *In Aran.* hic rursus cum aspiratione densissima hæc vox scribitur. Hebr. Sept. Charan.

44. *Cum eo dies paucos.* Hebr. vnos dies, qui est etiam Hispanismus, ex vnitae sumptus, quæ modica est, nempe numeri principium.

46. *Si acceperit Iacob uxorem de stirpe huius terræ.* Hebr. si acceperit Iacob uxorem de filiabus Heth, sicut illæ ex filiabus terræ. sicut illæ nempe uxores Esau, vel sicut illæ, quæ in hac regione viuunt.

Caput 28.

3. **B**enedicat tibi & (pro id est) crescere te faciat. posterior pars explicatio prioris est.

4. *Quam pollicitus est.* Hebr. quam dedit. sed dedit pollicendo tantum.

8. *Probans.* cognoscens. s. Esau, quod uxores eius priores patri displicerent.

12. *Et benedicentur in te, & in semine tuo.* Hebr. Schol. in te, id est, propter te, & propter semet tuum. Fauet hæc expositio Christianis, qui per Christum benedictas gentes, hoc est, donis cælestibus auctas exponunt.

17. *Et porta cæli.* Hebræus Schol. porta, per quam intelligitur, quæ in cælo de terrestribus sunt definita. Scala Christus est diuinitas superior pars scælar, humanitas pars inferior.

18. *Et crexit in titulum.* Nempe statuam, sed quoniam vetitum erat titulos aut statuas erigere, dicendum est eò pertinere præceptum, ne statua in formam animantis conformata statueretur, quod Iacob non fecit, sed lapidem erectum in metæ modum statuit. Ant vetitum statuam erigere ad adorandum, quando in sanctuario Cherubim specie hominis erant. *Fur dens oleum desuper,* id est, super caput statuar. sic Hebr. Itaque non totam statuam inunxit. Sept. effudit super summitatem ipsius.

20. *Panem ad vescendum, & vestimentum ad induendum.* Vide modestiam, non petit delicata & delicias.

22. *Lapis iste vocabitur domus Dei.* lapis, id est, locus vbi est lapis. Hinc suspicantur quidam eo loco deinde extructum templum. Verum ex Iosue libro constat post occisos habitatores Hierusalem tribum Ioseph ascendisse Bethel, & cepisse eam. Ita Bethel non erat vbi templum extructum est.

Caput 29.

Sanus ne est? Hebr. pax ne est est? Pacis nomine bona omnia intelligunt. bellum מלחמה Millaamah, ab edendo vocant, quasi voret omnia.

Venit cum grege suo. Veniens participium; pro, veniebat, id indicat accentus Hebraicus positus in vltima. sicut è contra vers. 9. Et ecce Rachel *veniebat.* aut venit, vox præteriti est propter accentum in priori.

14. *Et postquam impleti sunt dies mensis vnus.* Hebr. & habitauit cum eo mensem dierum. Hebræus quidam mensem dierum, id est, integrum non partem. Aut fortè quoniam non cepit initio lunæ, voluit significare è duobus lunis aut mensibus triginta dies mansisse, quot in vno mense sunt.

15. *Num quia frater meus es.* Hebr. sic: Verè frater meus es. seruius mihi gratis? Vex enim נחח Hachi significat verè & iuste. vide cap. 27. v. 36. Ea hic mutatur significatio.

17. *Sed Lia lippis erat oculis.* Hebr. teneris, quod Sep. dixerunt infirmis, & quidam exponunt lachrymantibus. Chol. minor dixisse pulchris.

20. *Et videbatur illi pauci dies.* Hebr. vni dies pro paucis. Et quidem longissimi dies fuerunt; amanti enim omnis mora longa est: sed labor in illis exhaustus medicus videbatur cum mercede cellatus.

27. *Imole hebdomadam dierum huius copulæ.* Hebr. imple hebdomadam huius, nempe Lia. Hebdomada referatur ad nuptiarum celebratam, quam dies septem continuare soleant est hodie Iudæis, & olim fuit, vt in lib. Iudicum in nuptijs Samsonis factum legimus.

28. *Rachel duxit uxore.* Non expectauit alios septem annos, sed continuo illi data est. sic Hieron. in trad. Erat autem Iacob annorū 84. vt ex ortu Iosephi, eiusque & patris aetate cū Iacob descendit cum filijs in Ægyptum perspicitur.

Et vides certè susceptū olim, vt mariti uxoris dotes darent, non contra.

35. *Confitebor Domino.* pro, laudabo Dominū. Et ob hoc vocauit eum Iudam. Ab hoc sine dubio Iudæi sic dicti sunt. Sed quando ceperunt sic dici, non constat. Quidam quo tempore Regnū est diuisum. sic Euseb. & Epiph. At Laët. putat ex quo egressi sunt ex Ægypto sic dictos lib. 4. cap. 10. Verum Ioseph lib. 11. c. 5. postquā ex captiuitate Babylonica redierunt, tunc primū putat id genti nomen fuisse. Elias in Thisbi à captiuitate decem tribuum putat.

Caput 30.

2. **N**um pro Deo. id est, num Deus ego sum?

4. **N** Et habeam ex ea filios. Hebr. & ædificabor etiam ego ex illa. Filij domus sunt, ideo ædificare dicuntur, qui eos procreant.

C

6. Indig

6. *Iudicauit mihi Dominus.* vindicauit me, aut sententiam pro me tulit.

8. *Comparauit me Deus.* Hebr. iustationibus Dei iustata sum cum sorore mea: nam verbū לַחַתְּחַל Pathal Hebræis iustari est.

9. *Marito tradidit.* Heb. dedit Iacobo in vxorem. sic Sept. s. Zelpham ancillam.

11. *Dixit feliciter.* Gad significare potest exercitum, aut fortunam, seu fatum. Hoc posterius secutus est Hieron. Sept. Chald. & fauet locus Isaïæ 16. Posuisti fortunæ mensam, vbi vox gad, est. Alij quidam deducunt à verbo, gadad, quod est congregare, & credunt vertendum venit exercitus, nempe filiorum multos filios habeo. Iuxta alios, venit fortuna, quod vno verbo Hieron. dixit, *Feliciter.*

14. *Reperit mandragoras.* Non est certum דַּמְדָּמַי Dudaim significare mandragoras. quidam liliū ea voce significari potius volunt. sanè canistrum significat. Ierem. 24. vers. 1. Verùm cum interpretes omnes ipsi etiam expositores Hebræi in vnam sententiam cōspirent ea voce hoc loco mandragoras significari, non est quod noua sectemur. Sed quare Rachel illas tantopere voluit August. 22. contra Faustum cap. 56. ob pulchritudinem & gratum odorem expetitas à Rachele dicit non ob aliud, & sanè mandragoras esse odoratas. Can. 7. vers. 13. asseritur. Epiph. in Physiologo cap. 4. elephantem fœminam ait mandragora gustata in flâmari ad venerem, eaque mari data sic coire. Iulian. Apostata epistol. ad Calixenam, qui amorem coniugis pietati anteponit, multum mandragoræ bibisse ait. Lucian. in Demost. encomio mandragora somnum conciliari indicat. Quidam putant, quoniam vim ad concipiendum habent. Ego in Dioscoride tantum inuenio matrici prodesse, & ciere menses. Forma est ad modum lactuæ, & in medio poma nucibus maiora, quædam grati odoris. Radix crassa & duplex complicatis fibris inter se gemini cruris similitudine. Inde verò natus rumor maris & fœminæ formam & membra eas fibras repræsentare. Ex eo etiam Columella lib. 10. initio illam semihominem vocat, id est, androgynum.

23. *Opprobrium meum.* abstulit Deus. sterilitas tunc probrosa habebatur.

30. *Ad introitum meum.* Heb. ad pedem meū, benedixit te Deus, eadem sententia. vnde Hebræis prouerbiū לַחַתְּחַל טובה לַחַתְּחַל bonus pes ad liberandum.

32. *Gyra omnes greges tuos.* locus difficilis in Hieron. quidem versione. sic tamen Heb. Gyrao omnes greges tuos hodie. Aufer inde omne pecus pūctatum & maculosum, & omne pecus furuum nigrum in ouibus, & maculosum & punctatū in capris erit merces mea. Per capras intelligit omne pecus, nempe maculosum, tum auferri cū maculosis, quæ tunc erant nigrum pecus vult, ne mixturæ varij

coloris pecudum tribuerentur foetus qui maculosi prodirent. Itaque Iacob penes se gregē tantum album retinuit. Regia pro furuo fuluum posuere, sed malè.

33. *Respondebitque mihi cras.* Quam iustè tecum agam ex effectu apparebit. Cras, futuro tempore. *Quādo placiti,* pacti nēpe exequendi. Heb. quādo venerit (supple tēpus) super mercedem meā ad faciem tuam (id est, coram te.)

35. *Et separauit.* Hebr. & separauit in die illa hircos fasciatis & maculosos, & omnes capras punctatas & maculosas, omne cui cādor in eo (id est, aliqua cādida pars) & omne nigrū in agnis: & dedit in manu filiorū suorum, nēpe ipsius Laban. separatur ergo varium omne in capris, & nigrum in ouibus, ne varietati parentū foetus varietas & nigredo tribueretur, & tamen quod ex vnicoloribus nasceretur varium, id sibi dari vult Iacob.

40. *Diuisitque gregem Iacob, erant autem alba & nigra quæque Laban.* Vox alba confundit sententiam, & non est in Hebræo. sed hoc modo. Diuisit greges Iacob, & dedit facies ouium ad alligare, nempe, vt includerentur in aliquem locum, vbi iuxta leges positas delectus esset. Et oues nigras Labā. & posuit sibi greges fœsum, nempe Iacob eos qui ad illum pertinebant, & non posuit eos iuxta oues Laban. Sed quare dicit de solis nigris datas Labano? certè quia albæ quæ nascebantur, semper manebant penes Iacob, vt eas custodiret & pasceret. maculosæ quæ nascebantur, eius erant, quas separabat à grege Labani. nigras, ne miscerentur cum albis, cōtinuò tradebat Labano. Erat ergo pactum, vt varium in grege & nigrū Labano continuo traderetur. Album tantum maneret penes Iacob. Ex albo grege nascebatur nigra, alba, varia: Nigra & alba Labani erant, varia Iacobi, ex ijs nigra tradebantur continuo Labano, alba manebant penes Iacob, vt ea pasceret Labani nomine, cuius erant. Varia penes eundem Iacob manebant; s. d. vt ipsius. sic loci sententia capiatur, alioqui difficillima.

41. *Igitur quando primo tempore.* Voces in Hebræo sunt מֵקֶשֶׁת MeKusaroth, quam tempestiuam, seu primi temporis geniturā intelligunt, & חַתְּחַל Hahatiph; pro qua posuerunt ferotina. Vides duplicem Iacobi autem, altera virgas parte corticis detracta varij coloris posuit ante oculos pecudum, quando admissis masculis concipiebant; ex re visa eo tempore sciens permutari foetum ad eam similitudinē. Quod in hominibus sæpe etiam contingere Hieron. in trad. & Isidor. 12. Etym. g. 1. locupletes auctores sunt. Deinde primi temporis foetus ea arte sibi retinuit, nempe, vt Hebræus ait, qui mense Nisan nascebantur. posteriores Labano relinquebat mense Tisri editos, quoniam deteriores illi sunt. Tunc enim virgas detrahebat, ne varia nascerentur.

Caput 31.

7. **D**ecem vicibus. id est, multis. numerus finitus pro indefinito. Hebr. decem numeris, seu partibus, quod est decem vicibus mutavit mercedem meam Laban.

8. *Alba quoque accipies.* Vocem חֲדָשִׁים Hakudim, superiori capite varia seu maculosa reddidit v. 35. & 39. sed illomet capite v. 40. & hoc loco pro eadem voce alba reddidit, nescio quid in eo secutus; nam plerique ea voce succincta intelligunt, nempe quorum macula cingebat totum corpus. sic verti potest, succincta erit merces tua. Qui enim alba dedisset, cum grex relinquitur Jacobo à facero omnis albus esset? Sept. vt Hier. alba posuerunt. Chal. maculosa.

9. *Substantiam patris vestri.* מִקְנֵי Mikne proprie greges significat, sic dictos à possidendo, quoniam antiquis ea precipue possessioerat.

10. *Super famulas, varios.* Hic est eadem vox Hebraica Hakudim, & Sept. hoc loco subalbos verterunt.

13. *Ego sum Deus Bethel.* Qui in Bethel tibi apparui. Angelus se Deum vocat, quia Dei nomine loquitur.

15. *Comeditque pretium nostrum.* q. d. nullam dotem nobis dedit, aut quod debebatur pro viri nostri labore. id vendidit Laban & comedit.

19. *Rachel furata est idola patris sui.* Heb. Teraphim, qua voce haud dubium significantur imagines. 1. Reg. 19. vers. 13. Tulit autem Michol statuam, Hebraice Teraphim. Et quidem loquentes Zach. 10. v. 2. Simulacra locuta sunt inutile. Itaque reddebant de futuris responsa; neque unquam inuenio eam vocem in bona partem accipi, sed pro cultu impio. Quod si Osee 3. dicas legi v. 4. Quia dies multos sedebunt filij Israel sine Rege, sine sacrificio, sine teraphim, ad hoc tempus respexit, quo Iudaei neque piuum cultum exercent templo everso, neque idolis sunt dediti.

20. *Noluit confiteri.* Indicare. Heb. furatus est cor Laban, id est, & eo ignorante fugit.

21. *Amne transmissio.* nempe Euphrate: nam mons Galaad ultra Iordanem est citra Euphratem. Galaad, sic vocatur per anticipationem. Num. 16. v. 29. à nepote Manasse accepit id nomen.

24. *Ne quicquam aspere loquaris.* Heb. observa tibi, ne loquaris cum Jacob à bono usque ad malum, id est, ne in ira aliquid loquaris, neque bonum, neque malum, id est, nihil omnino. sententiam expressit Hieron.

26. *Clam me abigeres filias meas.* Hebraice furatus es cor meum.

36. *Exarsisti post me.* Pagn. persecutus es me פָּחַד Dalak hic persequi significat, vt Hebraei credunt. sic psalm. 7. v. 14. pro sagittas suas ardentibus effecit, explicant persequentibus (s. me) sagittas effecit, id est, paravit Deus.

42. *Nisi Deus patris mei Abraham, & timor Isaac.*

A Heb. nisi Deus patris mei Deus Abraham, & timor Isaac, id est, quem timet Isaac. Iudaei inter alia Dei nomina timorem nominant, quod sit timor nollet, quem timere debemus omni tempore vitae, praesertim cum v. 53. dicitur, Iuravit Iacob per timorem patris sui Isaac. Tum quidam Deos dictum putant quasi Deos timor, iuxta illud: Primus in orbe Deos fecit timor.

47. *Vterque iuxta proprietatem linguae suae adiectum hoc ab interprete.*

49. *Et adiecit Laban, intueatur & iudicet.* Heb. & speculam (supple vocavit Iacob illum tumulum, seu statuam) quoniam dixit Laban, aspiciat Dominus inter me & inter te. Illud & adiecit Laban, non est Hebr. sententia sic tota redderetur: Et Mizpa, id est, specula (supple vocatus est titulus) quonia adiecit Laban. Intueatur & iudicet Dominus.

50. *Nullus sermonis nostri testis est.* q. d. vt omnes absint, Deus certe testis est.

55. *Laban autem de nocte confurgens.* Mane surgens. Sept. quod in Hebræo etiam habetur, sed perinde est.

Caput 32.

2. **E**T appellavit nomen loci illius Manaim, id est castra. Vox Manaim est in numero duali, & significat gemina castra, nempe Angelorum ex vna parte, & familiae Iacob ex altera. Est autem locus ultra Iordanem non procul à monte Galaad.

4. *Hac dicit frater tuus Iacob.* Seruus tuus est; Heb. sic Sept. & Chal. Et sui usque in praesentem diem. & morabor pro moratus sum usque nunc. Vox מָשָׁה, non est praepositio, sed verbum in coniugatione Kal.

10. *Minor sum.* Indignus sum. Et veritate; promissis tuis. In baculo meo, in solo baculo, omni ope destitutus transiui Iordanem.

15. *Taurus viginti.* Sic Sept. sed Heb. decem. Et pullos earum decem. Vox, earum, Hebr. non est, sed bene suppletur.

20. *Placabo illum muneribus.* אֶפְרָח Acaphrah significat, auferam indignationem eius, placabo; sed addit faciem eius, quoniam in facie indignatio apparet. Forsitan propitiabitur mihi. Sept. Chald. forsitan suscipiet faciem meam.

E Dicentem potius, leuabit faciem meam, vt est Hebr. mos est delinquentium, vt demittant faciem.

22. *Mature surrexisset.* Quidam mane. Hebr. nocte. sic Sept.

24. *Et ecce vir luctabatur cum eo usque mane.* Hunc antiqui Patres volunt esse Dei Filium, qui ludicris certaminibus se ad vera compararet. Vocatur autem vir, quod loqueretur vt homo, & in humana forma appareret. De hac lucta Osee 12. v. 3. vbi dicitur inualuisse ad Angelum: & rogasse cum ac fleuisse, nempe Angelus fleuit.

25. *Tetigit neruum femoris eius.* Nempe, vt eū prosterneret lucta, more eorum qui crura aduersarij cruribus innectunt, vt eum subuertant. In Hebræo est קפ Caph, quæ vox volam, seu palmam significat. Quærun autem Hebræi cur sic vocetur curuatura fœmoris, quæ est prope acetabulum, & finis coxendicis. In quo nõ est opus laborare, sed certè curuaturam fœmoris significat. At גח Ghed, quæ vox est in v. 32. neruum significat, seu musculum qui tactu Angeli luxatus est, & à quo Iudæi abstinent rei gestæ argumento.

28. *Nequaquam Iacob appellabitur nomen tuum.* certè non solùm. Quo ex loco satis constat falli antiquos, qui Israel dicunt significare videns Deum, cum potius significet vincens Deum. Sic Hieron. in tradit. accusat priorem Etymologiam. *Quantò magis contra homines.* Heb. & cū hominibus & præualebis; sed prior, & valet, quantò magis, vt posuit Hieron. posterior, & sumitur pro, etiam, cum hominibus etiam præualebis.

30. *Facie ad faciem. clarè vidit Deum. Et salua facta est anima mea.* Antiquis persuasum erat neminem videre Deum, quin continuo moretur. Deut. 33. Non videbit me homo & viuet. & Iud. c. 3. v. 22. Samsonis pater mortem timet; quia vidit Deum.

Caput 33.

D *uisitque filios Lia & Rachel.* Hebr. super Liam & Rachel. sic Hieron. vertit in tradit. Chal. cum Lia & cum Rachel. חל Hal enim significat, cū, vt i superiori cap. v. 11. percutiat matrem cum filijs, loco cum est ea vox polysima Hebræis:

3. *Donec appropinquaret frater eius.* Hebr. Donec appropinquaret ad fratrem suum. sic Sept. & Chal.

4. *Et osculans flevit.* Heb. & osculatus est eū. Hebraica vox osculatus est, quatuor punctis notata superius est. Heb. Schol. ijs notis designari putat Esau id ex animo non fecisse. Ego potius credo significari eam vocem redū dare, & in alijs codicibus non esse, certè in multis.

5. *Quid sibi volunt isti? & si ad te pertineant?* Hebr. qui isti tibi? ac si diceret, qui isti vt sint tecum? sic Hebræus. nempe quorsum hi tecū sunt? Quocumque modo veritas, sententia non discrepat.

8. *Quanam sunt istæ turma?* Hebr. quæ tibi omnes turmæ? sed vox tibi in ea lingua sæpe redundat.

11. *Suscipe benedictionem.* munus. *Donauit mihi Deus tribuens omnia.* s. quæ habeo, Hebr. quia largitus est mihi Deus, & quia sunt mihi omnia, id est, nihil mihi deest.

14. *Sequar vestigia eius.* Cuius? num Esau? Heb. sequar vestigia (operis) gregis qui ante me est, & vestigia puerorum; sed gregem Hebraicè,

A opus vocat, sicut Hispānicè rem familiarem hazienda vocamus.

18. *Et venit Iacob in Salem urbem Sichemorum.*

Hebr. & venit Iacob Salem urbem Siche. In quo Hieron. in tradit. se torquet quomodo Salem sit Siche, cum constet Hierosolymam potius vocatā Salem, & Ioan. 4. Siche vrbis vocatur Siche. Sed nimirum vox illa potest esse nomen vrbis, quod sequitur nostra vulgata sequuntur. Sept. aut potest esse nomen adiectiuum significans idem quod perfectus, sanus, incolumis. Hoc secutus Chald. dixit, & venit sanus, sequitur Pagninus cum vertit, venit incolumis. & Hieronymus in tradit. affert; Hebræos prædicare in ea vrbe Iacobo fœmur restitutum, atque ex eo Siche vocatam Salem. Hæc vrbis tempore Hieronymi vocabatur Neapolis.

20. *Centum agnis.* Vox כשפ קסיתא, & ouem significat, & monetam meghæ, seu gheræ, id est, oboli pondere. Chal. hoc loco & Hebræi fere numū putant fuisse. noster & Sept. agnos posuere. Stephanus Act. 7. vers. 16. emptum agrum ait pretio argenti, non agnis. Idem nodus occurrit Iob vltimo v. 12. cum refertur singulos amicos post redditam sanitatem dedisse illi ouem vnā, vbi vox eadem Hebraicè est. Et sane in tanta copia pecoris, & à viris principibus quale donum esset ouis vnā? Fuit ergo pecunia, & quidem aurea, & magni ponderis ouis dicta; quod ouis forma percussa esset: vt & apud Latinos pecunia dicta est eadem de causa, & quod ea in commercijs vterentur vice pecudum cum quibus metes alias mutare solebant antea.

Caput 34.

2. **V** *I opprimens virginem.* Hebr. & humiliavit illam. sic Sept. vel vt alij, & affixit illam.

3. *Tristemque delinuit blanditijs.* Heb. & locutus est ad cor puellæ. nempe quæ illi placerent. loquendi forma Hebraicæ linguæ frequens.

7. *Rem illicitam perpetrasset.* Hebr. & sic non fiet. Sept. οὐχ οὐτως ἐσται. non ita erit. Aut fortassis futurum pro præterito. Et non ita factū est. nihil simile nobis accidit.

9. **E** *Et iungamus vicijsim connubia.* Iungite cōnubia nobiscū. Sep. וְיִתְיָגְעוּ בְּעִוְסֵי אֲדָמֵי הָעַם, sumite ex nobis generos; quod vim Hebraicæ vocis exprimit; nam יתן Hathan, gener est.

10. *Terra in potestate vestra est.* Heb. ad facies vestras, id est, coram vobis ad nutum vestrum. *Exercete, habitate.*

12. *Augete dotem & munera.* Sponsi dotem puellis dabant, munera eius cognatis, vt Eliezer fecit cum Rebecca & cognatis. *Augete, petite quantum velitis.*

13. **F** *In dolo responderunt filij Iacob, nempe* commu-

communicatō inter se cōsilio. siam Iacob dixit in morte. In consilium eorum non veniat anima mea.

14. *Homini incircunciso illicitum & nefarium est: quod nos.* Heb. homini cui הרלה Harlah (id est, præputium) quia הרפה Herpah (id est, ignominia) ipsum nobis. Ego utraque voce putabam pudenda significari priori cum præputio qualia Gentes habebant, & fortassis ab hac voce deducitur Hispanis, burla, quod Iudzi incircuncisos illuderent, posteriori eadem præputio sublato. ac si diceretis Vobis est membrum cum præputio, nobis herpa, id est, sine illo. unde puto Latinis fluxisse verpam, & verpam pro circunciso. Nec mirum honestatis causa pro membro ignominiam posuisse. Nam & quo loco in Paulo legimus, Quorum Deus venter est, & gloria in confusione ipsorum ad Philip. 3. vers. 19. Græcè est atque ita. August. legit serm. 15. de verbis Apostoli, gloria in pudendis eorum, nempe, quod circuncisi essent, & non ex Gentibus, in eo tantum gloriabantur.

21. *Quæ spatiosa & lata cultoribus indiget.* Heb. & terra ecce lata manibus eorum. manibus, id est, spatijs. sic in psalm. Hoc mare magnum, & spatiosum manibus. Ducitur autem metaphora ex eo, ut Hebræus ait, quod sicut manus præbet homini omnia necessaria, sic terra præstitim lata, sic mare. Vel sicut nos maris partes sinus vocamus, sic partes maris & terræ Hebraica lingua vocat manus.

22. *Unum est quo differtur.* Hebr. verumtamen in hoc consentiunt vobis viri ad habitandum nobiscum.

23. *Et substantia eorum.* Heb. greges eorum, & substantia, & omnia iumenta eorum, nostra erunt.

25. *Simeon & Levi.* Hi principes consilij occidendi Sichimitas, sed alij cum illis plurimi. August. in Gen. q. 108.

27. *Depopulati sunt urbem.* Heb. diripuerunt.

28. *Vastantes quæ in domibus.* Heb. diripuerunt, acceperunt quæ in urbe, quæ in agro.

30. *Nos pauci sumus.* Heb. & ego homines numeri mei. Nempe mecum pauci sunt. Notanda autem vox מתהי Methei, quæ à moriendo deducta proprie mortales significat, quod Latine etiam dicitur. Quæ vox mortuos etiam significat, solis punctis discrepans; nam cum scribitur מתים mortales homines, quædo מתים mortuos significat. parum nos à mortuis discrepare ea vocum similitudo indicat, vel mortuos potius esse propter peccatum.

Caput 35.

2. **M** *Utase vestimenta.* q. d. munda vestimenta sumitis.

4. *Infodit ea subter terebinthum.* scilicet, idola. Quidam

A codices legunt, eas, sed malè, Gotthici & Romani, ea אלה alah, genus est arboris. noster & Sept. terebinthum dixerunt. Chal. quercum. Hebræus Schol. genus est arboris infrugifera, videmus nempe. *Post urbem Sichem.* in Heb. cum Sichem, sed cum Chal. sumpsit pro iuxta. Sep. & Hebr. pro in Sichem.

7. *Et appellavit nomē loci illius domus Dei.* Heb. appellavit nomen loci illius Deus Bethel. Sed Bethel est idem quod domus Dei.

8. *Mortua est Debora nutrix Rebecca.* Debora Heb. & Græcè. Hinc verò nutricis nomē proprium Debora est translatum in cap. 24. v. 59. per errorē, nam in correctis codicibus eo loco id nomen Debora non est, neq; esse debet.

Subter quercū. אלון Alon, sæpè pro hac voce superius Hier. reddidit conuallem. hoc loco tū ipse tum. Sept. quercum posuerunt. Et fortassis locis omnibus ea est legitima interpretatio; quæ semper Græca editio certè sequitur.

9. *Apparuit autem iterū Deus.* Quod hoc verbum & proximo dicitur de mutatione nominis Iacob, repetitio est eius quod refertur c. 32.

12. *Quam dedi.* Deū promittere, dare est propter certitudinem. Ergo terram quam dedi, id est, quam promisi.

16. *Egressus autem inde venit verno tempore ad terrā.* Græcè Descēdens autem Iacob de Bethel fixit tabernaculum suum ultra turrin Gader. Et videtur olim ita fuisse Hebraicè, quædo Hieron. ait in tradit. Hebræos affirmare eo loco, deinde templum extructum, & vocari turrin Ader, id est, gregis propter pecora, quæ ad sacrificia afferebantur. Proferunt in eam rem Michæam, qui cap. 4. turrin gregis templum vocat. Ipse potius putat esse aliam turrin, quæ prope Bethleem eo nomine sita erat, ubi pastores erant, qui ad Christum natum venerunt. & ex eo mysterio à Iacobo id nomen accepit. Porro pro *verno tempore.* Hebr. est Chibrath. חברת, quod quidam interpretantur, sicut milliare terræ vsq; ad Ephrata. Alij & inter eos Chal. venit cū adhuc esset spatiū terræ, ut ingrederetur Ephratam. De quo Gen. 48. v. 7.

19. *Mortua.* s. cū esset annorum triginta sex obiit Rachel secundū Hebræos. Iacob autem tunc erat annorum 97.

E 21. *Egressus inde fixit tabernaculū trans turrin gregis.* Quod Heb. est hoc loco positum. Sept. posuerunt v. 16. pro gregis est Heb. ghederā sic quæ ex Hier. sunt posita superius in hunc locum magis transferantur.

22. *Bala cū cub. na.* Ancilla viro cōiuncta vxor absque contractu & sponalibus in sacris literis iam vxor, iam concubina vocatur. ut Cetura, vxor appellatur Gen. 25. v. 1. & concubina. 1. Paral. 1. v. 32.

22. *Quod illum minimè latuit.* Heb. & audiuit Israel. Porro in Hebraicis biblijs sequitur in serualium, & in eo circulus: indicans nempe

deesse aliquid fortasse, quod in Sept. est, & malum apparuit in conspectu eius, aut fortasse circulus indicat ordinem esse inuersum; nã quæ sequuntur de filijs Iacob, cū fine proximi capitis post Esau filios melius cohærent. psal. 85. Heb. 86. v. 11. similem circulum inuenio in Biblijs Ven. qua significatione non assequor. Certè sæpè significat ibi libri mediū esse, quod in Isa. obseruo cap. 33. v. 20.

26. *Nati in Mesopotamia.* ferme omnes; nam non omnes ij filij in Mesopotamia sunt nati. August. in Gen. q. 117.

29. *Apposuit est populo suo.* id est, sepultus est cū maioribus suis. Alij, adiunctus est iustorū animabus, quas vocat populum suum. Quod Abulens. nisi de iustis dictum negat. Genes. 17. & 25. cap.

Caput 36.

2. **A** *Da filiam Elon.* Tres vxores Esau videntur fuisse binomix propter cap. 26. & 28.

4. *Peperit autem Ada Eliphaz.* Hic numeratur inter amicos Iob, vt Hieron. affirmat, neque tempora discrepant.

9. *Esau patris Edom.* id est, Idumzorū, vt vertit Chald.

20. *Filij Seir.* qui ante Esau Principes ibi erāt hoc loco numerantur. Hieron.

24. *Et hi filij Sebeon Abia & Ana.* Quidam Hebræus pro Ahia putat legendum Veaiā, & yau, initio positum non putat aduentitiam & coniunctionem, sed radicalem. Video tamen alios omnes legere, & reddere illud nomē per Aia, aut per Ahia, nempe, yau, cōiunctionem putat. *Inuenit aquas calidas.* In Hebræo est vox מים. Iemim, quam Græci intactam reliquerunt. Sept. & Theodotion in singulari τὸν ἰαμίν Sym. & Aquila in plurali τοὺς ἰαμίν Male in Regijs legitur ἰαμίν Chald. vertit gigantes, seu fortes. Hebræi pleriq; putant esse mulos מרדמ Peradim, ex mixtione equi & asinæ, quod Aia primus inuenit. Neq; verò noua ea opinio est, sed ante Hier. tempora frequens. Quod ex ipso constat in trad. vbi ait ea voce significari maria, seu aquarum congregationē, nempe Aia lacū inuenit in solitudine, aut aquarum venam. Et quidem Hebr. iisdem literis maria significatur, sed puncta sunt alia. Ait etiam ea voce in lingua Punica significari aquas calidas, quod ipse in nostra vulgata est secutus. Sed inter alia à plerisque ait mulos ea voce intelligi. quam interpretationem, nec reieimus, nec probamus.

33. *Regnauit pro eo Iobab.* Pleriq; Patres hunc putant Iob, sed vtraq; vox Hebraicè multum discrepat: & inter filios Nachor Huz ponitur, in qua ipse regione habitabat. Sed & hoc cap. v. 28. ponitur Huz alter in monte Seir, à quo pars eius regionis dicta videtur, quādo Thren. 4. v. 2. Gaude & lætare Edom, quæ habitas in

A terra Huz. De qua pōterat intelligi fuisse Iob, esseque Iobab, nisi literæ vtriusque vocis, discrepant tantopere.

Filius Zara de Bosra. Ex hac vrbe putant fuisse Iob, nempe qui eundem faciunt Iobab. sane de ea Isaias cap. 63. Quis est iste qui venit de Edom tinctis vestibus de Bosra? Et forte sic est dicta à munitione; nam ea voce Hebraicè arx significatur. Vnde quod de Didone finxerunt emisse à Mauris, quantum terræ corio bouis tegetet, quod byrsa Græcè id corium significet, est verosimilius emisse aream arcū extruendæ, quam bosra siue byrsa significat Hebraicè.

B 40. *Et vocabulis suis.* Heb. in nominibus suis; quisque enim de suo nomine partem quā possidebat, & regionem vocauit, id ea verba significat. Ex ijs quæ hoc capite extremo dicuntur de Regibus Edom satis constat filios nō successisse ibi patribus, sed electione potestatis dari.

Caput 37.

2. **E** *T hæ sunt generationes eius.* scilicet Iacob. Quo loco melius cohærent quæ cap. 35. sunt posita à v. 23. vsque ad 26. Et post illos sequitur quod de Ioseph hic narratur. Quidam per generationes intelligunt, quæ euenerunt ipsi Iacob.

3. *Ioseph cum sedecim esset annorum.* Hebr. & Græcè decem & septem. sic etiam Chald. Iacob erat annorum 107. Nimirum expleuerat annum 16. cœperat. 17.

5. *Fecitque ei tunicam polymitam.* Hebr. מִדְּפָס פַּסִּים Pasim. Quidam tunicam talarem, alij manicatam vertunt. Hieron. polymitam, id est, varij coloris, quod dixit etiam Chald. Vis quidem vocis מִדְּפָס nota non est, frustra quidam significare putant, quasi vestis ex multis ac varijs partibus, & quasi centonibus, alij fila tenuia & varia, ex quibus tunica esset cōtexta. Hebræus כְּתֹנֶת Chethoneth, tunicam intimam interpretatur tenuem & mollem, quam camisiam dicimus, & ab ea videatur χιτων deduci Græcis, Latinis tunica literis transpositis.

D 18. *Cogitauerunt illum occidere.* Vox Hebraica Hithnachelu, aliquid ampliùs quàm cogitationē significat, nempe, quæ in opus prodit Sep. propriùs vim vocis expressere cū dixere, malignati sunt. Ego dicerem mente machinati sunt eum occidere, sed perinde est.

20. *In cisternam veterem.* Heb. in vnam cisternarum, sic Sept. & Chaldæus.

21. *Nitebatur eum liberare.* Hebr. liberauit eum Sept. abstulit eum de manibus eorum. Prohibuit eadem.

22. *In cisternam veterem.* Heb. in puteū hunc sunt duæ voces Hebraicæ in putei significatione מַעְיָן & בְּרֵךְ hoc discrepantes, quod bear puteum manantis in eo aquæ, bor exte-

exteriorius infusæ significat, certè cisternam, vt posuit Hieron. Schol. Hebræus ait bear significare puteum effossum tantum, bor adiecto ædificio & parietibus.

23. *Nudauerunt eum.* Hebr. fecerunt nudare, nempe, vt ipsemet eam tunicam exueret. *Talari.* Heb. sua.

24. *Veterem.* Hebr. & Got. non est vox veterem.

28. *Viginti argenteis.* vendiderunt. Sept. viginti aureis. Porro argenteis singulis sicli pondus erat. sic puto.

35. *Congregatis autem cum suis liberis eius.* Hebr. surrexerunt omnes filij eius, & omnes filiz eius, vt. s. Iacob consolarentur. Filias vocat Dinam & nurus.

Descendam ad filium meum lugens in infernum. Sept. *eis ἀδου.* Chal. לישאל Liseol. Pagn. & Leo Iudæ pro inferno sepulcrum posuere. neque hoc loco multum referebat. id significare vult, moriar; nam mortuo filio viuere non possum. Illud cauendum, ne voce שאל Seol dicamus semper significari sepulcrum, vnde gradus fiat ad negandum Christi ad inferos descensum. Psalmo sane 15. v. 10. Non derelinques animam meam in inferno. Lucas certè Act. 2. v. 27. & Sept. in eo psalmo pro voce Seol ἀδου dixere, quæ vox manifestè infernum significat. Inter Iudæos Kimhi in psalm. 9. vers. 18. in ea verba conuertantur peccatores in infernum, vocem לישאל Liseolali, ait tum gehennam, tum secundam mortem significare ה literæ indicio, quæ in fine vocis Seol additur. quod etiam hoc loco Gen: fit.

36. *Putiphari eunuchus.* Mitto Iudæorum fabulam, quam in trad. Hieronym. refert. sed certè vir ille eunuchus non fuit, qui vxorem habuit & filiam, quæ Iosepho nupsit. Sed mos eorum Regum, qui in obsequijs domesticis eunuchis utebantur fere, id præstitit, vt Regum intimi, & verò ministri omnes vocarentur eunuchi. Porro vox Hebraica סריס Seris Principem significare potest, quod Chal. hic reddit, & vox Eunuchi à benevolentia deriuata facit, vt in alios præter spadones possit conuenire Principe gratos. Quod autem additur *Magistro milisum,* Septuag. dixere ἀρχιμαγίστη, hoc est, coquorum principi, alij, principilanonum, id enim vox Heb. טבח Tabahim significat, siue maectantium. Verum eodem referuntur omnia; nam & Nabuzardan dux militum, valet idem quod princeps coquorum. Porro laniones, coqui, & maectantes ijdem erant. coqui ipsi pecudes occidebant, quas coquere volebant. tum ex voces transferuntur ad milites, quoniam vt illi pecudes, ita ipsi homines maectant. sed & vox μαγιστῶν Græcis occidere significat. Hieronymus in tradit:

Caput 38.

2. *Filiam hominis Chananæi.* Chald. mercatoris. Prou. 31. & cingulum tradidit Chananæo, id est, mercatori. *Vocabulo Sue,* patris nomen est, non filiz, sic Gotthici legunt Suz in genitiuo, non Sua siue Sue.

3. *Et vocauit.* Iudas, nam Hebr. verbum est masculinum.

4. *Vocauit.* & in versu. s. *Appellauit,* vtrobi- que intellige mater. sic ex Hebræo colligitur, sed in ea lingua genera sæpè confunduntur.

5. *Quo nato parere ultra cessauit.* Heb. & erat in Chezib, quando peperit ipsa eum. Hieron. in trad. negat Chezib esse nomen loci, sed significare mendacium: & locum explicat ex illo, mentietur opus oliuæ, id est, deficiet. mendacium enim detectus est. Sic ergo explicandus locus, & fuit in defectu (scilicet pariendi) quando tertium filium peperit.

9. *Semen fundebat in terram.* Hebr. & corripit terram, sed eam corruptionem Hieron. & Sept. intellexerunt de seminis in terram effusione.

11. *Timebat enim.* Iudas. sine moreretur filius Sela, si duceret Thamar. hoc indicat non sincero animo illam amandasse, neque voluisse illi dare Sela filium.

12. *Sua vxor.* lege, filia Suz vxor Iudæ. sic est in Romanis. nisi quod diphtongus deest. *Hiras opilio gregis.* Chald. socius eius; nempe amicus. sane Hebraicè ijdem literis pastor & amicus significantur, vt Hieron. in tradit. ait; hoc tantum discrepat, quod amicus רח Reah est; pastor רח Rah: cum ergo priori modo scribatur hoc tempore, plerique socium vertunt. at Hieronymi & Sept. tempore solæ consonantes erant, sicque vtroque modo legi poterat: & ipse Hieron. in trad. pro pastore ait Hebr: amicum legi, puncta nimirum ad distinguendum aliqua erant. de quo alio loco. In versione autem vt videtur, prioris dicti oblitus Sep: interpretationem est secutus, qui pastore posuerunt, aut fortè mutauit sententiam.

14. *Theristrum.* Vestis tenuis & linea, qua feminæ se coopereibāt præsertim in estate. quidam peplum reddunt pro תרשף Zahiph.

Sedit in biuio itineris. Heb. in porta oculorum: pro quo antiqui biuium posuerunt, sed vocatur porta oculorum, quod inde viatores oculis speculentur, quam viam sequi debeant. Sed quoniam נני Henaim, non oculos tantum, sed duos fontes significat, malunt reddi in porta duorum fontium. Hebræus Schol. in porta oculorum explicat, in propatulo.

17. *Mittam tibi hædum.* Heb. additur caprarum, & sic vertunt. Sept. & Chal. nempe paruini qui à matre non discesserit. alioqui post hædum, quid opus erat caprarum addere? *Patiar quod vis.* Heb. non est. hoc tantum: si dederis arrhabonè, quousq; miseris, supple obse-

F C 4 quar

quar tibi, patiar quodais, vti Hieron. posuit. **A**rrabonem, vox Latina, sed ab Hebraica desumpta, Herabon.

18. *Et armillam.* Vox פתילה Pethilecha, quibusdam est potius palliū tuum, aut cidaris tua, capitis operimentum. Quod autem sequitur.

Ad vñ igitur coitum. Heb. nō habetur, sed hoc tantum, & ingressus est ad eam, & cōcepit ei.

23. *Certe mē daci arguere nos.* Heb. ne forte simus contemptui. s. si diligentia maiori inquiratur mulier, & re prodita contemptui simus. Sept. sed ne aliquādo derideamur. s. quasi promissi immemores.

29. *Quare diuisa est propter te maceria?* Sic Sep. & Hebr. Quid diuisti super te diuisionem? scilicet ob festinationem exeundi matris vterum rupisti, vt fratrem pręuenires. Seu maceria est membrana, qua obuoluitur fētus, & quā rupta egreditur, secundina ex eo dicta, quod sequitur fētum, & post illum exit.

Caput 39.

3 **A** *B eo.* A Deo. *Dirigi,* feliciter cedere, fortunari, quæ faceret Ioseph.

6. *Nec quicquam aliud nouerat.* Ante hæc verba in Hebraico præcedit. Et dereliquit omnia, quæ habebat in manu Ioseph. Quæ Hier. refecuit, quoniam repetebantur prius dicta. *Pulchra facie.* Verba Hebraicā ad totum corpus potius referuntur, quasi dicat, venusto corporis habitu erat. Sequitur *Decorus aspectu.* Dicerem decora facie, sed non refert.

7. *Post multos itaque dies.* Heb. & factum est post verba hæc, id est, deinde.

9. *Præter te, quæ vxor.* Heb. præter te, in quo vxor tu. Hebræus Schol. in quo. id est, propterea quod. Pag. reddidit, in eoquod, sententia non alia.

10. *Molesta erat adolescenti.* Hoc Hieron. addidit de suo, vt melius explicaret.

11. *Accidit autem quadam die!* Hebr. & fuit secundum diem hanc; hoc est vno quopiam die, nempe certo, quo venire solebat ad procurandas res domesticas.

13. *Et se esse contemptam.* Hebr. & quod fugisset foras!

15. *Reliquit pallium, quod tenebam.* Hebr. apud me reliquit vestem suam.

16. *In argumentū ergo fidei.* nō est in Heb. hoc.

19. *Et nimium credulus verbis coniugis.* Heb. cū audisset dominus eius verba vxoris suæ, quæ locuta est ad eum dicendū, Sicut verba hæc fecit mihi seruus tuus. Sicut verba, ac si diceret, hæc fere verba dixit, hac sententiā est locutus mihi. Alij referunt ad verbum fecit, & cū coniungunt vocem, verba, hac sententiā, secundū hæc verba, id est, secundum hæc fecit mihi; nam vox verba Hebraicē sæpè redūdat.

22. *Et quicquid fiebat sub ipso erat.* s. in carcere. Custos carceris eum rebus præfecerat. Heb. &

omne quod faciebant ibi, ipse faciebat, nempe præcipiens, vti Hebræus Schol. explicat נלך נפלו, non nisi ex ore eius quid fiebat. Quod autem ait idem sic Chal. explicare, ego quidē in nostro Onkelos id non inuenio.

23. *Cunctis ei creditis.* Heb. non videbat quicquam Princeps carceris, in manu eius, supple eorum quæ in manu eius (nempe Ioseph) erāt omnia. Nullam ab eo rationem exigebat.

Caput 40.

D *Vo eunuchi.* Hoc Heb. nō est. nec in Sep. nec Chal. sed tantum: Post hæc peccauerunt pincerna Regis Ægypti & pistor.

4. *At custos carceris tradidit eos Ioseph.* Hebr. varijs redduntur modis. Placet tamen Chal. explicatio. Et posuit Princeps militum cum eis Ioseph, & ministrabat eis. Reliquis vinctis præpositus his duobus datus est socius & minister. *Aliquantum temporis fluxerat, & illi in custodia tenebātur.* Heb. & fuerunt dies in carcere. Hebræi intelligunt per dies annū integrū.

5. *Iuxta interpretationem congruā sibi.* Heb. quisque iuxta interpretationem somnij sui. Nempe significat somnia non fuisse vana & fortuita, quæ interpretationē non habent, sed significasse quæ illis ventura erant. Præterea in Hebræo additur! Pincerna & pistor Regis Ægypti, qui vincti (supple erāt) in domo carceris. Quæ Hier. prætermisit, quippe in plerisque locis magis paraphrasten agit quam interpretem.

8. *Numquid non Dei est interpretatio?* q. d. potest Deus per aliquem interpretari.

10. *Vuas maturescere.* Hebr. racemos vuarum coqui, sane vt carnes igne, sic fructus solis vapore coquuntur.

13. *Post quos recordabitur.* Hebr. in adhuc tres dies, id est, in fine trium dierum leuabit Pharaon caput tuum, & restituet te, &c.

15. *In lacum missus sum.* בבור Babor, in puteū, id est, carcerem; carceris forma instar putei erat, quare סהר Sôhar, hîc sæpè, & alijs locis à rotunditate vocatur.

16. *Tria canistra farina.* Alij interpretantur tria canistra alba, quippe ex viminibus derticatis. sed vocem חרי Hôri Sept. farinam interpretati sunt, fortassis quoniam ea vox candorem propriè significat, putarunt canistra candoris referendum ad rem in ijs contentā, quam farinam existimarunt.

19. *Auferet Pharaon caput tuum.* Eadem verba Hebraica sunt hîc, & v. 13. פהו רשעו פהו Ipha Parho rosecha. Verū superius significat leuabit Pharaon caput tuū, hîc autē, auferet Pharaon caput tuū, quoniā addit, de super te. Videturq; iudere eodē verbo, sed in diuersa ac contraria significatione. sed & v. 20. eodē verbo vtitur, sed in significatione recordandi, cū ait: Et recordatus est capitis principis pincernarū, & capitis principis pistorum siue coquorum.

22. *Ut coniectoris veritas probaretur.* Hebr. vt fuerat eis interpretatus Ioseph. Ioseph primum somniorum interpretem extitisse ait Iustinus lib. 36. historiz.

Caput 41.

POST duos annos. Hebr. post duos annos dierum, superius dixit mensem dierum. Fortassis vt erat hebdomada annorum Leuit. 25. ita mensis & annus annorum, sic vt distingueret, dixit annos dierum. Aut vult significare annum non inchoatum, sed completum ex omnibus suis diebus. *Vidit Pharaon somnum.* Hebr. Pharaon חלם Holem, idest somnians supple erat, aut somnauit benoni pro praterito, quod raro accidit. Pagni. Gram. lib. 3. cap. 12 *super fluuium*, iuxta fluuium stare Pharaon sibi videbatur.

6. *Percussæ vredine.* Arcafactæ euro. Vides eorum fatis exitialem. Itaque Hieron. v. 27. pro vredine ventum vrentem dixit: vbi eadē verba repetuntur, Sept. vento corruptæ.

16. *Atque me Deus respondebit.* Idest, non ego sed Deus. *Prospera.* Hebr. pacem. Sept. sine Deo non respondebitur salutare Pharaoni.

34. *Qui constituat præpositos.* Nempe qui Ioseph constituat. Verum Hebr. ad Pharaonem refertur. sic enim habet: Faciat Pharaon, & cōstituat præpositos.

36. *Et præparetur futura fami.* Hebr. & erit tibus in deposito (id significat פיקדון Pikadō) terræ ad septem annos famis.

40. *Et ad tui oris imperium cunctus populus obediet.* פשו Isak gubernabitur seu armabitur, nam ab eadem radice פשו Nasak Mesek, domus procuratorem superius significauit. Gen. 15. v. 2. licet aliunde alij deducāt eam vocem. Kimhi explicuit: Tuum os populus osculabitur, nempe subiectionis indicio. Non placet. licet Nasak osculari etiam significet.

42. *Currum suum secundum.* Fecit ascendere Ioseph, idest, quo secundus à Rege vehi solebat. *Clamante pracone, vt omnes coram eo genuflecterent, & præpositum esse scirent.* Hebr. & clamantur ante eum benedicere (pro benedicite plaudite) & dari ipsum super omnem terram Ægypti, supple sciatis. Aut hoc modo, benedicere supple dicendo, quod sit pulchrum est, & dari super omnem terram Ægypti.

44. *Ego sum Pharaon.* Iuramentum esse dicit Comestor.

45. *Et vocauit eum lingua Ægyptiaca.* Illud lingua Ægyptiaca non est in Hebræo. Hiero. addidit de Iuo, vt indicaret nominis Iosepho impositi non quærendum etymologiam Hebraicam, ex qua sanè Hebrei cum Chald. dicunt significari arcanorum reuelatorem, quod Philo etiam sequitur in vita Mosi, sed potius Ægyptiam, nempe Saluatorem in indi. quo ait Hieron. respexisse Septuag. cum posuerunt

A ↓ ὡς ἱεροφάνης. Ego voces vt sunt in Hebræo intactas relinquerem, ne cuiusquam interpretationi præiudicaretur. quod fecit Pag. Zaphnath Paneah.

Filiam Put:pharis sacerdotis Heliopoleos. Hebr. on, quam Hieron. putat fuisse Heliopolim; ceteret etiam hunc esse qui emit Iosephum, quamuis litera y. in fine huius nominis addatur. alij negant quod prior esset eunuchus.

B 46. *Triginta annorum erat.* Anno præcedenti mortuus fuerat Isaac annorum 180. Iacob erat 120. annorum.

47. *Et in manipulos.* Vox מוצר quibusdam significat præpositos, quibus erat cura congregandi frumenta. Hieron. & Sept. manipulos, & hanc putant fuisse causam frumenti tot annis in terra humida conseruati, quod esset cū sua palea, & in spicis.

50. *Sacerdotis.* Chal Principis. Vox ea Hebraicè sacerdotem sapius, aliquando Principē significat.

52. *In terra paupertatis.* Hebr. afflictionis in terra crescere me fecit Deus.

C 54. *In vniuerso orbe fames præualuit.* Hebr. in omnibus terris illis propter articulum ח Ha, nempe in finitimis regionibus. *In cuncta autem terra Ægypti fames erat.* Hebr. panis erat. sic Septuag. & Chal. sicque est positum in vulgata Romana. In Gott. fames.

57. *Vt malum in præ temperarent.* Hebr. quia fortificata fuerat fames in vniuersa terra. adde, illa, propter articulū ח Ha hic positū, & v. 54.

D Accepti à Iosepho beneficij monumentum bos vius Heliopoli, vbi erat terra Iessim, cōseruatus fertur. Ita Iosephum Apim, idest, bouem & serapim, quasi bouis sepulchrum dixeret. Bos diligentis agricolę typus. Sed & Apim figurantes simulacri capiti modium frumentarium imposuere annonæ copiam eius diligentia in Ægypto factam significantes. Ex his pleraque Rustinus refert hist. Eccles. lib. 11. cap. 23. Tum Euseb. lib. 3. præpar. Euang. capite 3. Plerique sanè serapim Iosephi æqualem faciunt.

Caput 42.

QUARE negligitis? Hebr. aspiciatis vos. sententia eadem vnde Hispani de otiosis & pigris dicimus, quid aspiciatis?

E 15. *Non egrediemini hinc.* Intellige omnes. nam vnum retinuit.

25. *Cibarijs in viam.* In viam Sept. & Chal. Quidam habent, in via, sed malè.

28. *Et obstupescit turbatiq; mutuo.* Et egresum est cor eorum. pro turbata est eorū mens. Sept. וַיִּשְׁתַּבְּחוּ אִתְּוֹם, nempe quasi ecstasim passi sunt.

30. *Et putauit nos exploratores esse.* Hebr. & dedit nos (supple vt Sept. in custodiam) quasi exploratores. aut dandi vox sumatur in significatione putandi, vt Hieron. & Chal.

33. *Et cibaria domibus vestris necessaria sumite.* A Et famem domorum vestrarum sumite, nepe famem, id est, remedium famis, frumentum ad pellendam famem, cibum, ut noster posuit.
38. *Si quid aduersitatis.* Gotth. aduersi. Chald. si mors acciderit ei, vocis Hebraicæ, Afun, significatio non est nota. *Ad inferos*, ad sepulcrum deducetis me, præ mœstitia moriar.

Caput 43.

3. *Sub attestacione iniurandi.* Heb. & Chal. Contestans contestatus est nos vir. Nō simpliciter admonuit, sed adhibitis testibus, id enim exprimit vox Hebraica **וְיָהִי** Hehid.
8. *Ne moriamur nos, & paruuli nostri.* Hebr. ne moriamur etiam nos, etiam tu, etiā paruuli. Illud etiam primo loco videtur redundare, sed perinde est ac si diceret: Ne moriamur tū nos, tum tu, tum paruuli.
10. *Iam vice altera venissemus.* Hebr. iam reuertissemus duabus vicibus.
12. *Pecuniamque duplicem ferte vobiscum.* an nonā creuisse suspicabatur: eo præter pecuniā in saccis inuentā, duplicem aliam ferre mādat.
14. *Quasi orbatus absque liberis ero.* Interim ero. Hebr. sicut orbatus sū, orbabor. sic Chald.
16. *Occide victimas.* Sic vocantur animalia, cum occiduntur, etiam si non sit sacrificium. Hebr. macta maetationem.
20. *Oramus Domine.* Hebr. in me Domine, sed dictio **בִּי** Bi, id est, in me, tenet locum aduerbij, rectèque redditur per, quæso, aut, quæsumus, aut est forma iurandi, ut Hispanicè dicimus sobre mi, vel potius significat, in me, id est, me audi, aduerte quæ dicam. Et aduerte non planè iisdem verbis repeti factum, quibus superius erat expositum, quod in somnijs pincernæ & pistoris, & in Pharaonis somnio videmus quædam mutari in repetitione, ut contingit inter homines vulgò; sed sententia est consideranda.
21. *Eodem pondere.* Pecuniam reportamus. fortè nondum signabatur pecunia, sed appendebatur metallū, qui primus monetæ vsus fuit.
23. *Pecuniam quam aedistis mihi probatam.* Deest in Hebraico probatam, ex Sept. sumpsit Hieron.
24. *Deditque pabulum.* **מִסְפּוֹ** Mispo significat quocumque iumenta victitant, non ordeū tantum, auenam, aut fœnum, aut paleas. Sed omnia sic per pabulum optimè redditur.
25. *Donec ingrederetur Ioseph meridiem.* Supple, ad prandium.
31. *Ponite panes.* Hebr. panem, per quem intelligit genus omne cibi. vers. etiam 25. *Comesturi panem*, panis pro cibo, & more Hebraico vox panem redundat. sufficiebat dicere quod ibi comesturi essent.
32. *Scorsum Ioseph.* Minimum tres mensæ fuerunt, Iosephi, & fratrum, & Ægyptiorum.

33. *Et mirabantur nimis.* Hinc colligunt Iosephū loca designasse singulis quasi diuinandi arte: eamq, fuisse admirationis causā, quod eos iuxta cuiusque ætatem collocasset.

34. *Sumptisque partibus.* **מַסּוֹת** Masoth plerique partes intelligunt, nepe cibi. sic Hieron. Sept. Chald. sed qui poterat quincuplex dari Benjamin, si alijs cibis non malignè suppedi- tabatur. Quidam numerum certum pro incerto sumit. q. d. maximam partem datam fuisse Benjamin. Hebræus Schol. & alij per eam vocem dona intelligunt, quæ initio aut fine prædij data sunt coniuvis Beniamino quincuplicia. Quod autem addit inebriatos esse, ad facietatem refert Hieron. in trad. sicut & terra dicitur inebriari. tum Augst. in Gen. q. 144. Deniq; pro *quinque partibus*, in Hebræo est quinque manibus **יָדַי שְׁמֵתָהּ** Hames iadoth. dona seu partes manus vocantur, quod dētur manu.

Caput 44.

5. *Et in quo augurari solet.* Hinc sumpta occasio putandi Iosephum contactu eius scyphi, de quo agitur, auguratū, ut res se dabant. Heb. tamen est: Et ipse augurandō auguratur in eo. Quod explicant quidam, diuinos consuluit in eo, id est, super cum, ut inueniret illum. Chal. & ipse quærens quæsiuit eū.
7. *Vt serui tui.* Heb. absit seruis tuis à faciendō secundum verbum. sic Sept.
15. *Quod non sit similis mei in augurandi scientia.* Heb. quod augurando augurabitur vir, qui sicut ego. sic Sept. Nempe nesciebatis virum mei similem omnem diligentiam adhibiturum ad inueniendum scyphum?
16. *Aut iustè poterimus obtendere?* Heb. & Sept. Aut quid iustificabimur. Quid excusare poterimus, ut iusti videamur?
18. *Tu es enim post Pharaonem dominus meus.* Heb. sicut tu sicut Pharaon. hoc est, sicut Pharaon dominatur, ita tu dominaris, & Pharaon sicut tu. Chal. Talis es tu sicut Pharaon. Porro illud *Dominus meus* in Hebr. iungitur versui sequenti. Dominus meus interrogauit.
20. *Et ipsum solum habet mater sua.* Hinc quidam colligunt Rachelem vixisse hoc tempore, sed falso quādo ex partu mortua est. Heb. & remansit solus ipse matri suæ, id est, ex matre sua.
28. *Et dixistis.* Sic Sept. sed in Hebr. & dixi. Sed certè vbi modò est **וַאֲמַרְתִּים** Vaomar, illi legerunt **וַתֹּמַרְתִּים** Vetomeru, & dixistis.
29. *Et aliquid ei in via contigerit.* Hebr. mors illi acciderit, alij calamitas. Hiero. vocis Heb. Afun, obscuritatē vitauit hic, & c. 42. v. 8.
30. *Cum animam illius ex huius anima dependeat.* Hebr. & anima eius ligata est in anima huius. Eū vnice diligit. Chaldæus, Anima eius est ei dilecta quasi anima sua. sententia vna.

Caput 45.

Non se poterat vltra cohibere. Supple à lacrymis.

2. *Omnisque domus Pharaonis.* Qui pulsi sunt audierunt vocem, narraueruntq; alijs, quousque ad domum Pharaonis fama peruenit.

5. *Nolue pauere.* Vox תחזק Thehazebu à plerisque in significatione contristandi sumitur. sic Sept. & Chal. Verùm Hebræus Schol. in significatione pauendi, vt Hieron. *Neque durum.* Heb. neque irascamini, quod vendidistis me.

7. *Et escas ad viuendum habere possitis.* Heb. & misit me Deus ad viuificandum vos liberatione magna.

10. *Et habitabis in terra Gessen.* Heb. Gosen per n. quare falsum est quod quidam putant significari terram pluuix vbi pluit, id enim significat גשן Ghesem non גשן Gosen, vt est in Hebræo. Præterea Sept. addiderunt, in terra Gossen Arabia, vt ait Hieron. in tradit. & sic legitur in Biblijs Romanis, at in Regijs quasi additium expunctum est. quod nisi ex fide aliorum exemplarium facere non erat verum.

17. *Onerantes iumenta.* In vtraque voce discrepant interpretes. quidam pro onerantes reddunt stimulantés certè festinandi studio. Tum pro iumentis Sept. posuere פוגמא, id est, vehicula. Verùm Hieron. interpretatio plerisque Hebræis magis probatur, eamque sequitur Chaldæus.

18. *Et comedetis medullam terra.* חלב Heleb significat lac, seu lactis adipem, & transfertur ad significandum quod est optimum in quaque relanata.

20. *Nec dimittatis quicquam.* Oculi vestri ne parcant supellectili vestra, seu vasis vestris. hoc est, cuncta forte. Est autem Hebræis familiare, vt cum oculis iungant verbum parcendi. Quoniam ex oculis tere exurgit in corde misericordia.

21. *Binas stolas.* Heb. mutatorias vestes, siue mutationes vestium dedit singulis, ex hoc Hieron. putauit esse binas, vt & Sept. scilicet vt esset illis mutandi facultas. Sed & in eo quod sequitur, Benjamin verò dedit trecentos argenteos, Chald. trecentos siclos argenteos. Sept. trecentos aureos. Verùm in Hebræo est, vt posuit Hieron. *Cum quinque stolis optimis.* Heb. mutatorijs. 4. Reg. 5. Zachar. 3. mutatoriz pretiosas vestes significant, quibus induuntur homines abiectis vilioribus. Ergo quinque eas stolas Ioseph dedit Benjamin.

23. *Triticum in itinere.* Heb. triticum, panem & escam patri suo ad iter, s. misit Ioseph.

24. *Ne irascamini in via.* Ne litigetis in via. Iudæi quidam suppleunt super mei venditione.

26. *Quasi de grani somno euigilant.* Hebr. &

Aelanguit cor eius, quia nõ credebat eis. Varijs rogitationibus astuabat. Sept. Et cellam correptus est Iacob.

28. *Sufficit mihi si adhuc filius meus.* Heb. multum (supple bonum) adhuc filius meus Ioseph viuuit. vel magnum gaudium, vt Chal. posuit. *Vadam & video,* i. vt videam. Et pro, vt, frequens in Hebræo.

Caput 46.

Ioseph quoq; porret manus suas super oculos tuos. Te viuo tibi & tuis nõ deerit. Vel claudet tibi morienti oculos.

6. *Et omnia que possederat.* Heb. & acceperunt pecora eorum, & substantiam eorum, quã acquisierunt in terra Chanaam, & adduxerunt in Ægyptum Iacob, & omne semen eius.

7. *Filig.* Heb. filia eius, & filia filiorum eius. Filias vocat fortassis nurus.

13. *Filij Issachar, Thola, Phua, & Semron.* Sic in Regijs. tu tamen legito, Thola, Phua, Iob, & Semron. sic Hebraica, sic Rom. & alij codices vulgatz. neque alio modo numerus animarum, & ratio constaret posita, vers. 15.

C 15. *Triginta tres.* Vt ratio constet, Her, & Onam filij Iudæ numerandi sunt, quamuis defuncti in terra Chanaam, ad reliquos filios addenda Dina non est, neque ipse Iacob, quoniã postea additur.

20. *Manasse & Ephraim.* Post hæc verba Sept. addunt: quinque filios & nepotes horum duorum Manassis & Ephraim. in alijs linguis mirum silentium.

27. *Fuere septuaginta.* Vt numerus impleatur, Ioseph & duo filij addendi sunt, tum ipse Iacob. Sept. dicunt animas ingressas in Ægyptum fuisse septuaginta quinque, nimirum adiunctis quinque illis tum nepotibus, tum pronepotibus Ioseph. Cæterum Hieron. in trad. vitiosam eam rationem putat, & ex ea Lucam in Actis eundem posuisse numerum, quoniam à codicibus Græcis, qui inter gentes vulgati erant, discedere non est ausus. Afferitque eosdem Sept. in Deut. posuisse Iacob in Ægyptum descendisse in animabus septuaginta.

E 28. *Et illi occurreret in Gessen.* Sic etiam Sept. quos puto pro להורח Lehoroth vt nunc est, legisse להורוד Lehorod, ad descendendum, vel faciendum descendere. nam vt nunc est, ad preparandum in Gessen potius significat. Porro pro Gessen Sept. posuerunt ad Heroum ciuitatem in terram Ramesse. Et quidem Gessen dictam etiam Ramessem ex cap. proximo, v. 11. colligitur. Hieron in tradition. ait, quosdam putare Gessen dictam postea Thebaida, quidam etiam Heliopolim ibi sitam, eoque puerum Iesum ex fuga deductum.

29. *Irruit super collum eius.* Hebr. additur post hæc verba, Et fleuit super collum eius adhuc. hoc est, non seinel, sed sæpe amplexus collum

collum patris. fleuitque diu & multum. Sept. 33. *Quod est opus vestrum. Quod vitę genus sequimini.*

34. *Detestantur Ægyptij pastores onium.* Mactant pastores. s. quę illi colunt. Quod si Ægyptij oves habebant, vt ex sequentibus cõstat, lanę & lactis causa eas aluisse credendum, non ad esum.

Caput 47.

2. **E**xtremos quoque fratrum suorum. Melius sic redditur vox מִיִּזְרְהָל Mik zeh, quàm vt alij dicunt, de extremitate quasi sit cõposita dictio ex יִזְרְהָל & זְרְהָל, quod est falsum, cum פ Koph non habeat Daghes. significat autem quinque fratres cæteris minores etate secum sumpsisse Iosephum, & eos ad Regem detulisse. Ipse etiam e minoribus. gaudent singuli sibi similibus.

6. *Viros industrios.* Heb. viros virtutis, id est, fortes.

7. *Qui benedicens illi.* s. Iacob Pharaoni. Benedicere Deum est benefacere, hoc modo semper minor a meliori benedicatur. ad Hebr. 7. v. 7. benedicere hominum est bene velle, prope precari, sic solent subditi Reges salutare. Simul indicatur qualis salutationis forma esse debeat, s. per deprecationem, vt, sis felix, Deus te sospitet.

9. *Parui & mali.* Ex Sept. sumptum μικράς ἢ πονηράς. Heb. parum & mali, id est, pauci & mali, a labore multo vocantur mali, non a culpa.

10. *Benedicto Rege.* i. salutato, postquam salutauit eum.

12. *Præbens cibaria paruulis.* Heb. panem (supple præbens) ad os paruuli. Variè hunc locum reddunt. Ego puto interpretandum, dedisse panem לֶחֶם לְפִי לֵפְתִי secundum paruulum pro paruulos, hoc est, iuxta filiorum numerum. quod Chald. innuit, cum dixit, præbens panem iuxta familiam vniuscuiusque. & v. 24. idem verbum eadem significatione repetitur, cum dicit, quatuor partes relinqui in cibum familijs & liberis vestris. Hebr. in cibum paruulo vestro. tu dic familię vestrę. Vide Exod. capite 12. vers. 37.

13. *In toto enim orbe.* Hebr. terra, adde, illa propter articulum.

Et oppresserat Iames. תֵּלַח Thelah, quidam in significatione dementandi sumunt. radix תֵּלַח. sed & id verbum deficere significat, & laborare. Maxime, non est in Hebræo. sed bene per id exprimitur vis verbi Chabad, i. grauem esse vehementer famem, quę premebat.

19. *Cur ergo moriemur te videntes & nos & terra nostra tui erimus.* Non eodem modo diuiduntur Hebraice, sed sic: Quare moriemur in oculis tuis tam nos quàm terra nostra? Eme nos, &c. Mortua terra vocatur, quę fructum

A non reddit. nam vita actio est: Quid quare terra in solitudinem eat?

21. *Et cunctos populos eius.* Nempe subiecit Pharaoni: Hebraice aliter. Et populum transtulit ad vrbes extremum terminum Ægypti vsque ad finem eius. Certè ablatis agris agricolos in vrbes transtulit, ne sua postea repperent. vel transtulit ab alijs in alias ciuitates idem respiciens.

22. *Præter terram sacerdotum.* Quod sequitur, quæ a Rege tradita fuerat eis, non est in Hebræo. Sacerdotes schol. Hebræus intelligit omnes ministros Regis. sacerdotis enim vox multa significat Hebræis, nempe Principes, magistratus, ministros. Et verisimile est illis a Rege datam portionem vnde alerentur, qui publicis functionibus vacabant. Sed video interpretes hoc loco eam vocem in significatione tantum sacerdotum sumere.

25. *Salus nostra in manu tua est. respiciat nos tantum dominus noster.* Heb. viuificasti nos, inueniamus gratiam in oculis domini mei.

26. *Ex eo tempore vsque in presentem diem.* Quæ Regibus dantur perpetuo manent.

29. *Misericordiam & veritatem.* Pollicemur ex gratia, implemus ex fide & iustitia. id significat veritas. Verba Iacob ad Ioseph.

31. *Conuersus ad lectuli caput.* Vox, conuersus, non est in Hebræo. Sept. dixerunt, adorauit fastigium virgę eius. Varię interpretationis causa fuit vox Hebraica, quę iisdem prorsus literis pro varietate punctorum nunc significat virgam מִטְּחָה Match, quod Sept. dixerunt, nunc lectum מִטְּחָה, quod est in Hebræo, & sequitur nostra editio, & Chaldæa. tum inter Græcos Aquila & Symma. Quo miror Hieron. in traditionibus diserte negare in Hebræo esse virgam, sed lectum. nam si ad litoras tantum refertur, vtrumque potius est & virga & lectus pro varia prolatione. Ac suspicor ex hoc loco Hieron. & alijs, eius tempore puncta aliqua fuisse ad distinguendam variã prolationem vocum, quæ isdem prorsus literis cõstabant. licet ea quæ in vsu modo sunt puncta, Iudæi postea inuenerint in congregatione Tyberiadis. Paulus profectò ad Hebr. 11. citat hunc locum iuxta interpretationem Sept. Hebraice sic: Adorauit ergo Israel Deum super caput lecti, vel, ad caput lecti. s. sedens in superiori parte lecti, quod noster dixit: Conuersus ad lectuli caput.

Caput 48.

2. **S**edit in lectulo. Miratur Hieron. in traditione. cum eadem sit prorsus dictio hic & cap. superiori extremo, nempe, mitah, quid Sept. superius virgam, hic lectum sunt interpretati? Sed iam est varietatis vera causa explicata.

5. *Sicut Ruben & Simeon reputabuntur mihi.* s. duo filij

filij Ioseph. Ius primogeniti ablatum à Ruben propter eius improbitatem transfertur in Ioseph 1. Paralip. 5 Et quidem inter alias prærogatiuas primogenito duplicia dabatur. Quod hoc loco fit, quando duas tribus mādatur, vt confluant duo eius filij, atque duplicem portionem terræ dari illis.

7. *Mor:na est Rachel in terra Chanaam.* Hebr. mortua est **רַחֵל** Halai super me Rachel in terra Chanaam, illud, super me, quidam explicat, iuxta me, quidam mihi. Locus difficilis. Hebræus Schol. loco infinitiui sumit, ac si diceret, ascendere me, pro cum ascenderem, & quidem lente ad captum familiæ. Vult enim se excusare cur illam in via sepeliuit, nempe ne à familia & gregibus discederet, neve faceret festinare. Quod autem additur. *Eratque vernū tempus.* **כְּבֵרֶת אֲרָץ** Chibrath arez, cum adhuc esset miliare terræ vsque ad Ephrata. Hebræi ita intelligunt, & confluunt, quoniam Rachelis sepulcrum non amplius ab Ephrata distat seu Bethlehem. Chal. mortua est Rachel in terra Chanaam in via, cum adhuc esset spatium terræ, vt ingrederetur Ephratam. Sed & Hieron. versio, quo pacto defendi possit, indicat Pagnin. in diction. Hebr. radice **בָּרַח** Barah.

11. *Non sum fraudatus aspectu tuo.* Hebr. videre faciem tuam non putavi, vel non sum precatus; vtrumque enim verbum **לֹלַחְתִּי** Palalchi significare potest. certè quoniam mortuum putabat. Additur Heb. & ecce ostendit te mihi Deus, etiam & semen tuum. Noster: Insuper ostendit mihi Deus semen tuum.

14. *Commotans manus suas.* Hoc ex Sept. sumptum est, nam Hebraice est: Intelligere fecit manus suas, nempe direxit eas quasi præscias futurorum, aut quasi intelligerent quod facerent.

Inuocetur super eos nomen meum. Dicantur filij mei. Nomina quoque patrum meorum, quasi super capita tributim, i. vocentur filij Abraham & Isaac.

16. *Et crescant in multitudinem.* In Hebræo, crescant quasi pisces: quorum s. est genus fecundissimum.

19. *Maior erit illo.* s. ex illo, s. Ephraim natus Iosue, & primi Reges Israel. In eo Ephraim fuit maior Manasse.

20. *In te benedicetur, atque dicetur, Faciat tibi Deus sicut Ephraim.* Ex hoc loco Iudæi explicant omnes benedictiones promissas Abraham & semini eius, nimirum dicturos posteros. De⁹ faciat tibi sicut Abraham & filijs eius. Nos ad gratiam referimus per Christum.

22. *Do tibi partem vnā extra fratres tuos.* Sept. do tibi Sicimam præcipuam super fratres tuos. Heb. est vox Sechem, quæ & Sichimam significat & humerum, sic quoniam humerus est pars corporis, & quoniam additur, lo tibi Sechem vnā. vocem Sechem plerique Hebræi & nostri in significatione partis sumferunt.

A Quid enim esset do tibi Sichimam vnā, quæ si duas haberet eo nomine vrbes. Sept. vnā intellexerunt **ἕξαιετον** præcipuam; erat enim Sichem omni fertilitate inter vicinas regiones conspicua. Sanè cum constet ibi esse sepulcrum Ioseph, & Sichimam illi datam à patre Io. 4. v. 5. tametsi ibi vocatur Sichar, vel corrupta voce, vt putat Hieron. in traditione. vel quoniam binomia erat, existimare debemus hoc loco factam Iosepho eam donationē, & per vocem Sechem significari Sichimam, quod si simul partem significari contendas, nõ morabor, modo sic locum reddas, do tibi partem vnā, nimirum Sechem ipsam. Quam tuli de manu Amorrhæi. Erant ij fortissimi inter Chananzos. Sed Hemor, cum quo lis fuit, Heuræus erat. capit. 34. v. 2. Sed Heuræi & Amorrhæi socij erant.

In gladio & arcum eo. Iustitiam Hieron. intelligit per gladium & arcum, qua meruit occisio Sichem eam obtinere. Hebræus etiam Schol. in sapientia mea & oratione mea explicat. Alij in oratione mea & deprecatione mea. Ita volunt locutionem esse metaphoricam. Fortassis etiam quod fecerunt filij, sibi tribuit. sic erit perinde, ac si diceret, iure belli acquisiui.

Caput 49.

IN nouissimis diebus. Chal. in fine dierum. Alij, postmodum nec refert. nam quod Ioel 2. dicitur v. 8. Post hæc effundam spiritum meum, Act. 2. refertur per, In nouissimis diebus.

3. *Principium doloris mei.* O Ruben. Sept. filiorum meorum, Chal. fortitudinis meæ. Variæ interpretationis occasio vox **אֹן** On, quæ tum dolorem significat, quod Hieron. est secutus, tum robur: & quoniam robur in procreatione filiorum cernitur, Sept. dixere, tu principium filiorum, id est, primus. Ita bis idè dicit fortitudo mea, & principium roboris mei. Prior in donis, maior in imperto, supple esse debueras. quasi primogenito debebatur sacerdotium & regnum, vt Chald. explicat & primogenitura, i. duplex hæreditatis portio.

5. *Simcon & Leui, vasa iniquitatis bellantia.* Heb. vasa (nempe instrumenta) iniquitatis aut indignationis gladij eorum.

E 6. *In consilium eorum.* In secretum non veniat, futurum pro præterito, non venit. ostendit se eius prodicionis participem non fuisse. *In casu illorum non sit gloria mea,* gloria pro anima, quod ostendit verbum **תְּהַד** Tehad, id est, vniatur fœminini generis, cum **כְּבוֹד** Chabod, id est gloria, masculinum sit Hebræis. psal. 56. Exurge gloria mea, id est, anima mea, *Occiderunt virum,* Sichem, vel virum, i. viros Sichimitas, s. *Suffoderunt murum.* sic Chal. at Sept. pro muro posuerunt taurum. qua metaphora intelligunt Hemor patrem Sichem, nam per arictes

arietes & hircos solent intelligi principes. Vox Heb. for, vtrumque significat, neque sententia discrepat: quando vtraque interpretatio explicat direptionem Sichem, & eadem incolarum.

7. *Diridam eos in Iacob & dispergam.* Ne coire possint aduersus fratres. & quidem Leuitæ per omnes tribus erant dispersi. De Simeon in Iosue dicitur non habuisse propriam sortem, sed ex tribu Iuda parum quid accepisse, & in lib. Paralip. quod ob multitudinem exierunt in desertum. Vtrumque Hieron.

8. *Iuda te laudabunt.* Heb. Iuda tu, te laudabunt. Alludit ad nomen, vt in alijs quibusdam, quoniam Iuda significat confessionem & laudem. *Adorabunt te,* propter Regni sceptrum eius posteris datum.

9. *Catulus, vt catulus. Ad prædam.* Hebr. ex præda ascendisti certè gloriosus parta victoria. Vaticinatur fore Iudam victorem de hostibus.

Vt leo & quasi leona, pro leona Sept. catulus leonis, alij & quasi leo maior, quod לבי Labi volunt significare. Quod Hieron. per leonam expressit, quòd sit mare truculentior.

Dux de femore eius. non deerit. s. Heb. scriba de inter pedes eius. i. de pedibus eius. Sed benè scriba sumitur pro Principe, pro Duce, qui leges populis scribit. & per pedes indicat locum pudendorum. q. d. de pedibus, de posteris à te genitis non deerit Dux.

10. *Donec veniat qui mittendus est.* Hebr. donec veniat Silo, per quam vocem Hebræi vel filium intelligunt, vel Messiam. Hieron. proculdubio pro שילו Siloh legit שילה Silah, quãdo dixit, qui mittendus est: nam nisi eius literæ mutatione ea significatio non constaret. Græci aliter legerunt scilicet שילו Selo dictio composita, & significat quod ei, vel quæ super e sunt reposita ἀνωκατέμνα αὐτῶ, tamen si ex Græcis multi legant ἀνωκαταί, cui repositum est. quæ interpretatio ex voce Hebraica nescio qui potuit oriri. Iustin. certè contra Tryph. eo modo posuisse Sept. interpretes confirmat argumento Græcos codices, qui circumferuntur, ex pura Sept. interpretatione non esse.

11. *Ligans ad vineam.* Heb. ad vitem, significat tamen his verbis & sequentibus nil aliud quàm vini copiam, quæ tanta futura erat in tribu Iuda, vt sine detrimento posset asinus ligari ad vitem, & asina ad vitem electam. id enim significat, Sorek. Vel tantam fore copiam, vt ex singulis vitibus iumenta possent onerare.

12. *Pulchriores sunt oculi.* Hebr. Rubicundi oculi eius à vino. i. propter vini copiam & potum rubescunt oculi. & albedo dentium à lacte. Vini & lactis copiam designat.

14. *Isachar asinus fortis.* id est, sicut asinus fortis, Heb. *Oculus, aut dorsus. Accubans inter*

A terminos. Sept. inter sortes. Hebræus Schol. inter duos ordines, per quos intelligit duas oneris partes, quæ iumentis imponi solent. q. d. libenter onera imposita sustinebit. i. tributa quod sequentia magis declarant. *Vidit requiem, quòd esset bona.* Quod Moses dixit Deut. 33. v. 19. Issachar in tabernaculis suis. s. habitabit. Factusque est tributis feruens.

16. *Dan iudicabit.* Dan significat iudicium. est ergo paranomasia. Hocque vaticinium in Samsone impletum est, quem colubrum & cerastem vocat, ob astum bellicum & pugnantem virtutem, easque victorias, ob quas credi potuit esse Christus. Verum cum eo mortuo videret mala populi, prorupit in illas voces v. 18. Salutare tuum expectabo, Domine.

19. *Gad accinctus præliabitur.* Hic est etiam Hebraicè allusio nominis, quoniam ghadad significat congregare exercitum. Et verba Hebraica redduntur sic: Gad; exercitus veniet contra eum, vel diripiet eum, & ipse superabit calcaneum, id est, in fine, tandem victor euadet.

20. *Aser pinguis panis eius.* Abundabat olei copia ea tribus Deut. cap. 33. v. 24. tingat in oleo pedem suum, vnde panis pinguis (nisi fortè, & frumento abundabat) & ex oleo conficiendi vnguenta facultas, quibus ea gens oblectabatur, Reges in primis, id significat: Præbebit delicias Regibus. In Hebr. Ex Aser pinguis panis, nempe vt indicet non totum territorium pingue, sed partem fore frugiferam.

21. *Neptalim ceruus emissus.* Aut cerua emissæ, Hieron. propter temporaneas fruges. & dās eloquia pulchritudinis. i. pulchra, siue quia gens eloquentiæ erat dedita. siue per eloquia, vt per verba res intelliguntur, quasi dicens dans & proferens res pulchras. Ergo cerua emissæ. i. vt cerua emissæ, quod alij ad pedum velocitatem referunt. Itaque valebat velocitate, & facundia.

22. *Decorus aspectu.* Hebr. filius fructificans Ioseph, filius fructificans super fontem, nimirum sicut arbor iuxta fontem plantata, quæ elegans simul, & frugifera est, sic Ioseph. *Filli discurrent super murum.* certè vt viderent eius pulchritudinem.

23. *Sed exasperauerunt.* s. hostes. Peritiam sagittandi tribus Ephraim commendat. Iaculatores cum illo contenderunt.

24. *Sedit in forti.* Scilicet loco arcus eius. *Et dissoluta sunt.* Hebr. & roborata sunt brachia manuum eius ex manu potentis, hoc est, Dei Iacob. Et fortassis; *sedit in forti;* melius explicabitur, in forti scilicet Deo. *Inde egressus est pastor lapis Israel.* Hebr. inde egressus est pascens lapidem Israel. Hic fuit Ieroboam è tribu Ephraim. vocat Israel lapidem, quoniam vnū corpus efficiebant tribus illæ. Vel lapis fuit Ieroboam fundamentum eius sceptri, aut lapis pro omni. Pascens omnem Israel. David Kimhi.

25. *Vberum & vulus.* Hebræus per vbera cœlum intelligit, vnde imber lactis instar, per vuluam seu vterum terram, quoniam fructus parit. Ergo benedictiones vberum & vuluz pluias & fructus significant, quibus Iosephi posterius abundarunt.

26. *Confortatq; sunt benedictionibus.* Præ benedictionibus patrum meorum. s. me felicior eris. vsque ad terminum seu desiderium *collium a terrorum* erunt, hoc est, durabunt quam diu mundus. Quod ait, *Fiant in capite Ioseph, & in vertice Nazareti,* Hebr. ad caput Ioseph, & ad verticem corona fratrum suorum. vox נזיר *Nezir* Nazareum significare potest, nisi sensum loci inuolueret, significat etiam coronam, quod magis quadrat. Sed Deuter. 33. v. 16. in Mosis benedictionibus Ioseph. Nazareus vocatur, ideò versio Hieron. placet. Fiant (supple benedictiones) in capite Ioseph, & in vertice Nazareti, i. eiusdem qui inter fratres fuit *Nazaræus* ob decorem, & quia separatus à fratribus, cum venditus est.

27. *Beniamin lupus rapax,* vt lupus. Hic Saul qui mane, id est, primus obtinuit regnum, sed vespere post mortem diuisum est. Vel mane & vespere, alludit ad ingenium luporum, qui in ijs temporibus prædantur. Ita Beniamin sæpe de hostibus victoriam reportauit.

28. *Omnes hi,* supple capita sunt.

29. *Congregor ad populum meum.* s. ad beatos. Hinc colligunt hæc verba congregatus, vel appositus est ad populum suum, non dici nisi de prædestinatis.

32. Hic versus deest in vulgata. verba eius. Possessio agri & speluncæ, quæ in eo (supple est) à filiis Heth. Hoc Hieronymus omisit, quoniam repetitur in eo quod v. 30. erat positum.

33. *Et obiit.* Adde placidè sine ægritudinis molestia. id enim מלך Ghauah significat. Sept. ἐξέλιπεν defecit, eodem respicientes.

Caput 50.

4. **F**Leuitque eum Ægyptus septuaginta diebus. Mos erat Ægyptijs in Regum suorum funere lectum septuaginta dies continuare, Diodorus lib. 2. cap. 3. Historia Scho-

Alastica. Ægyptios fuisse solitos quadraginta dies corpora defunctorum seruare, Hebræos triginta, & vtrumque in Iacobi corpore seruatum. Hebræi dies quadraginta vñctioni corporis datos, lectui triginta dicunt.

5. *In sepulcro quod fodi mihi.* Verbum נחם *Carah*, quod hic est non fodere tantum, sed possidere, sed emere significat. Ita verti potuit, quod emi, vt Chaldaus ait, quod possedi. *Carterum* Sept. etiam in fodiendi significatione acceperunt.

B10. *Veneruntque ad Arcam Achad.* Lege *Atad*, vt est in libris correctionibus, & in vulg. Rom. Quæ vox Hebraice & potest esse nomen proprium, quod Hieron. Sept. & Chald. putarunt. vel potest spinæ genus significare, nempe Rhannum, vt sit perinde ac si diceret, ad arcam spinarum. *Trans Iordanem,* vltra Iordanem Hierosolymæ comparatione alioqui Ægypto comparata cis Iordanem erat. Aut נהר *Heber* tam citra quam trans significat, q. d. in transitu, ad vada Iordanis. *Impleverunt septem dies.* Vicina promissionis terra lectus, quam in Ægypto fit minor. In Euangelio lugere diu mortuos non decet.

C13. *Contra faciem Mambre.* Hebraismus pro e regione Mambre.

16. *Mandauerunt ei.* Heb. præceperunt ei, nimirum iusta patris illi exposuerunt fratres Iosepho.

17. *Seruo Dei patri tuo.* Heb. seruis Dei patris tui. sic in vulgata Romana. sic in Gotth. s. dimittas noxam tuæ venditionis.

19. *Num Dei possumus resistere voluntati?* Heb. Quoniam num pro Deo ego supple sum? sed vulgata optime sententiam expressit. Perinde enim est ac si diceret, num ego disturbare Dei consilium possum?

21. *Blandè ac leniter est locutus.* Heb. locutus est super vel iuxta cor eorum. Alia verba, eadem sententia.

22. *In genibus Ioseph.* In illis positi sunt post natiuitatem nepotes Ioseph.

26. *Expletis centum decem vitæ suæ annis.* Obijt Ioseph. Ex his Ægyptum rexit annis octoginta. sic colligitur ex cap. 41. v. 46. Triginta annorum erat (Ioseph) quando stetit in conspectu Regis Pharaonis.



IN EXODVM.

CAPVT PRIMVM.



ANIMAE Septuaginta. Animæ, id est, homines. *Septuaginta.* Sept. septuaginta quinque, de quo in Gen. c. 46. v. 27. Cæterum Deut. 10. ver. 22.

Hebraice & Græcè septuaginta animas descendisse in Ægyptum dicitur. Quod additur: *Ioseph autem in Ægypto erat.* Hebr. & Ioseph fuit in Ægypto. Quod Chald. & Hebræi explicant, cum Ioseph, qui erat in Ægypto s. fuerunt septuaginta animæ. Vt in numero septuagenario Ioseph etiam includatur.

10. *Præposuit itaq; eis magistros operum.* Vox Hebraica מִשְׁמָר מִשְׁמָר Misim significat tributa. Itaq; præfecit exactores tributorum.

Vt affligerent eos oneribus. Onera vocat tributorum impositionem. Et quod sequitur. *Edificauerunt vrbes tabernaculorum Pharaoni,* thesaurorum explicant alij. nempe vt in illis recorderet quod ex tributis esset redactum. Alij vrbes munitas explicat, & vocè מִשְׁכָּנֹת Mischenoth non solum tabernacula, sed arces significare contendunt.

11. *Phitom & Rameses.* Sept. addunt tertiam urbem On, quæ est Heliopolis, sed vitiose.

12. *Oderantque filios Israel Ægyptij, & affligebant.* Hebr. tantum est: Et angustiabantur (supple Ægyptij) à facie filiorum Israel, id est, propter filios Israel.

14. *Omnique famulatu, quo in terra operibus.* Hebr. & in omni seruitute in agro. Certè cogebant eos, vt terram colerent.

19. *Ipsæ enim obstetricandi habent scientiam.* Vocem חַיִּוֹת Haioth, quæ à vita deriuatur, quidam ponunt in significatione obstetricum, quod vitam dent proli, & eò respexit Hiero. Alij explicant, viuaces, hoc est, ingeniosas, fortes. eò respexit Chald. cum posuit, quia ipsæ sapientes sunt, non egent nostra opera, & arte: aut ita sunt fortes, vt sine obstetricibus pariant.

21. *Edificauit eis domos.* Filius sæpe ædificiū dicitur. ergo dedit eis filios, & posteritatem. id est, ædificauit eis domos. Aut sortem inter filios Israel acceperunt.

22. *In flumen projicite.* Hebr. projicite eum. s. masculum, nulla mentione de flumine. sed bene suppletur Pharaonis præceptum.

Caput 2.

5. **P**Er crepidinem aluei. Hebr. super manū fluminis. manum vocat ripam ipsam. *Misit vnam de famulabus suis.* Hebraica duobus modis verti possunt. Et misit famulam suā. hoc sequitur Hieron. & Sept. tum hoc modo: Et

A misit vnam, pro, brachium suum, hoc Chald. אַמָּה Amah enim, & famulam & vnam significat. *In papyrone.* i. in carecto. locum carycum plenum.

11. *Vocauitque nomen eius Moyses.* A parentibus ante habuisse nomē credendum est. Clem. Strom. 1. ait fuisse Ioachim. Iosephus primo contra Apionem Osarsiph. Auen Ezra dicit idem esse Moynos Ægyptijs, quod Moses Hebræis. Itaque illa Moynos vocauit. Ægyptij aquam Mos vocant. Porro Ioseph lib. 2. antiqu. cap. 9. filiam Pharaonis vocat Thermut.

B Moses primus literas inuenit. Hic enim à Græcis Musæus, ab Ægyptijs Mercurius dictus est, vt ex Artapano affert Euseb. libr. 9. præp. Euang. cap. 4. Porro Mercurius Thot ab Ægyptijs vocabatur, Cicero 3. de Nat. Deor. iam Thot literas inuenisse, Plato in Phædro, & Plin. libr. 7. cap. 56. testantur, tum Eupolemus apud Euseb. loco citato. Sed & Moses primus leges scripsit, argumento quod legis nomē Græcis erat ignotum, neque in Hom. inuenitur. Ioseph. contra Apionem libr. 2. Propterea Mercurius deus eloquentiæ est habitus ob inuentas literas. De his plura præfatione in Genes.

C 16. *Erant autem sacerdoti Madian.* Sacerdotis vox Hebraica significat etiam Principem. Id secutus Chald. dixit. Principi autem Madian erant septem filia.

18. *Qua cum reuertissent ad Raguel patrē suum.* Hebræus ait Raguelem fuisse patrem Iethro, puellarum auum, sed vocari vsu Hebr. linguæ patres etiam auos. Alij Iethro binomiū faciunt, quod non satis placet. Plura Num. 10. v. 29. & Iud. 4. v. 11.

21. *Iurauit ergo Moyses.* Vox יָרָא יואל, & iurare significat, & velle. sic interpretes sunt diuisi, præter Hieron. alij dixerunt: Et voluit Moyses habitare cum viro.

23. *Alterum verò peperit, quem vocauit Eliezer dicens: Deus enim patris mei adiutor meus, & eripuit me de manu Pharaonis.* Hoc totum non est in Hebræo. At in editione. Sept. in Regijs Biblijs est positum, in Romani sublatum. Neque Latini textus consentiunt, certè Louanienses obelo signarunt. Et videtur ex cap. 18. in hunc locum transiisse. aut potius codices Hebr. in hoc sunt vitiati.

25. *Et liberauit eos.* Hebr. & cognouit Deus, certè mala quæ patiebantur. vel cœpit vt iudex cognoscere eorum causam; sed & in Biblijs Xistinis, & in nostris Gotthicis legitur, Et cognouit eos. Eaque est vera lectio.

Caput 3.

Oves Iethro socii sui. וַיִּתֵּן Hothem non so-
cerum tantum significat, sed promiscue
cognatum. sic in quibusdam vulgatz codicibus
legitur etiam in Gothicis Iethro cognati sui.
sic capit. 18. v. 1. pro eadem voce ponitur
cognatus.

Ad interiora deserti. Hebr. post desertum.
Schol. Hebræus loci nomen putat illud, post
desertum, vbi ziora pascua erant.

2. *Apparuitque ei Dominus.* Hebr. & Sept.
Angelus. Sed cum Dei nomine loqueretur,
vocatur Deus seu Dominus. Dei filius erat qui
specie humana cum Mose loquebatur, se ludi-
cris ad vera certamina comparabat.

In flamma ignis. Sic ferè omnes interpretes
לַבַּיִת Labath pro flamma accipientes. Quidam
in corde ignis, seu in medio ignis explicant,
perinde enim est, quia cor in medio cor-
pore est.

De medio rubi. רֹבֵב Seneh rubus aut dumus
est; & quidem aridus, non consumi, vt ait qui-
dam Hebræus, maius fuit miraculum, à rubis
dictus videtur mons Sinai.

12. *Et hoc habebis signum, quod miserim te.* Ne-
pe signum erit rubus ardens. sic Abul. nam
quod sequitur: Cum eduxeris populum, non
ad signum putat pertinere, sed explicare præ-
ceptum immolandi.

14. *Ego sum qui sum.* Hebr. ero qui ero, quod
perpetuitatem indicat. Verum in Hebræo sæ-
pe futurum pro præsentis sumitur. Id secutus
Hieron. dixit, Ego sum qui sum. certè à se hæ-
bet existentiam, cetera à Deo.

15. *Hoc nomen mihi est.* Quod proximè præ-
cessit, Deus Abraham, Deus Isaac.

16. *Visitans visitans vos.* Visitandi vox recor-
dari etiam significat. sic plerique locum sic red-
dunt, Recordans recordatus sum vestri, &
eorum quæ facta sunt vobis in Ægypto. Quo-
minus sit opus de suo addere. *Et vidi omnia,*
quod fecerunt Hieron. & Sept. ad maiorem
explicationem.

18. *Vocauit nos.* Vocem נִקְרָאֵנִי Nikrah Hie-
ron. & Sept. sumpserunt in significatione vo-
candi, vocauit nos, vel inuocatus est super nos,
vt dixit Chald. Alij reddunt, occurrit nobis,
quoniam vox Karah קָרָה id significat. at קָרָה
vocare Kara per aleph in fine.

Caput 4.

13. **M**itte quem missurus es. Hebr. mitte in
manu missurus es. hoc est, mitte,
per manum (supple cuius) missurus es. Chald.
mitte nunc per manum eius, quem decet
mitti.

16. *Tu autem eris ei in ijs quæ ad Deum perti-
nent.* Hebr. eris illi in Deum. Sed quoniam
Elohim significat principem etiam, perinde

A erit ac si diceret, penes te erit principatus. ille
vicem interpretis tenebit. id significat, *Eris
ostium.*

20. *Et filios suos.* Vides Mosem non vnum
tantum suscepisse filium. sic suspicabar cap. 2.
versum 23. vitiose deesse in Hebraicis co-
dicibus.

23. *Et nolisti dimittere eum.* Pro si nolueris
dimittere eum, ecce ego interficiam primo-
genitum tuum. Itaque Hebræi expositores
Chald. & Sept. illam coniunctionem, si, sup-
plendam censent.

24. *Occurrit ei Dominus.* Quoniam Dei non
est punire per se. Septuag. & Chald. posue-
runt, Angelus Domini. Vnus Hieron. posuit
Dominum, quod in Hebræo sit nomen tetra-
gramaton.

26. *Et dimisit eum.* Certè Angelus. *Postquam
dixerat.* Heb. tunc dixit, illa scilicet vxor, spō-
sus sanguinum tu mihi es. Potest etiam referri
dimissio & discessus ad Sephoram propter ea
quæ dicuntur capite 18. v. 2. tamen si verbum
dimisit masculinum est, sed pro fœminino
sumptum.

27. *Perrexit obuiam ei in montem Dei.* Quo
Deus apparuit, certè Horeb, cõ iuit Aaron in
occursum Mosi.

31. *Et proni adorauerunt.* Nempe populus. Et
incuruauerunt se, & adorauerunt, Hebr.

Caput 5.

Vt sacrificet mihi. וַיִּקְרָא Hagag significat sal-
tare, quod in festis fit, & in sacrificijs. sic
Sept. dixerunt, vt festum agant. Hieron. vt
sacrificet. fauet huic interpretationi, quod vox
וַיִּקְרָא Haghim ab eo verbo manans oblatio-
nem significat. Nahum. 1. vers. 14.

3. *Deus Hebræorum vocauit nos.* Quidam red-
dunt, occurrit nobis, quasi נִקְרָאֵנִי Ni Kra hoc
loco sit idem quod נִקְרָה Nikrah positum cap.
3. v. 18. nam duæ litere, aleph, & He, facile
inter se permutantur. Chald. propius ad
verba Hebraica dixit, Deus Hebræorum in-
uocatus est super nos. i. eum colimus. ideo ei
sacrificare est opus.

4. *Sollicitatis populum.* Auertitis, aut cessare
facitis populum ab operibus suis.

5. *Quantò magis si dederitis eis requiem.* Hebr.
& auertitis eos ab operibus suis. sententia non
alia. quasi diceret: Populus hic multiplicatur
plus satis, & vos nihilominus eos ab oneribus
liberare vultis, quo plures gignent.

7. *Nequaquam vltra dabitis paleas.* Plerique
paleas datas antea putant, vt cum argilla mis-
cerentur. Sed quorsum stipulæ, hoc est, mi-
nuta ligna, quæ paulo post v. 12. ait colle-
gisse? Ego potius crediderim paleas & sti-
pulam fuisse in alimentum ignis ad coquen-
dum lateres. Quod sit in regionibus feracibus
frumenti, vbi desunt ligna.

12. *Et dispersus est populus.* Hebr. & dispersit populum, supple Pharao. *Ad colligendas paleas.* Hebr. ad colligendas stipulas & paleas. Sept. vt congregaret stipulam in paleas.

14. *Quare non implestis mensuram laterum sicut prius, nec heri nec hodie?* Hebr. Quare nō implestis mensuram vestram laterum sicut nudius tertius (id est quod dicitur Hebraicè לַחֲמִישׁ יוֹמִים) addit, etiam heri (id significat הֵרֵךְ) etiam hodie. sic reddit locum Chaldaeus. sententia non variat. Hieron. pro nudius tertius posuit, prius. Itaque vox temol est sicut nudius Latinis, hoc excepto, quod absolute positum. i. sine tertius aut quartus, significat heri, vt hic in secundo loco.

16. *Et iniuste agitur contra populū tuum.* Hebr. & peccauit, pro peccat populus tuus. iste populus potest intelligi de Ægyptijs, & hoc sequitur Hieron. quoad sententiam mutatis verbis. Vel potest intelligi de Hebræis. & hoc modo coniunctio & ponitur pro, quasi. hac sententia verberat nos, & peccat, id est, quasi peccet popul⁹ tu⁹, id est, nos quasi noxij punimur

20. *Qui stabant ex aduerso.* Heb. occurrerunt Mosi & Aaroni stātibus in occursum eorū, cū egrederētur ipsi (scilicet Hebræi) à Pharaone.

21. *Fatere fecistis odorē nostrū.* Gott. sudorē, sed vitiosē. Ergo fecistis nos odiosos. *Coram Pharaone.* Heb. in oculis Pharaonis. Iungitur foetor cum oculis, quoniam à foetore auertimus oculos.

Caput 6.

3. **A**pparui in Deo omnipotente. i. dixi illis me esse Deū illum omnipotentē. sic R. Selomo. Aut multa coram eis prodigia feci, corā patribus quibus me omnia posse ostēdi.

Et nomen meum Adonai non manifestauit eis. Hic est nomen quadrilaterum; & pro eo substituit Hieron. nomen Adonai, quod eius loco proferunt Iudæi, quando in sacris ponitur. aut certe proferunt Elohim, quod dignoscitur ex punctis alterutrius horum nominum subiectis illi nōmini quadrilatero: nunquam enim suis punctis scribitur, vt indicetur id nomen esse ineffabile. Porro ex hoc loco satis efficitur non contentum id nōnum esse, sed Hieron. tempore in vsu; alioqui posuisset illud nomen, neque substituisset Adonai. Hebr. & nōmine, pro, in nōmine meo Adonai non innotui eis. Sententia non discrepat, neque aliud significat quā se diuitem & potentem patribus promissis & prodigijs ostendisse: nunc implendo ea manifestare vim alterius & sacratiōris nominis, quod ab esse deriuatur, quasi & ipse existat ex se, & faciat exiltere quæ promisit.

6. *Educam vos de ergastulo.* De oneribus. *In brachio excelso.* sic Sept. & Chald. sed vox Hebraica magis significat extento.

12. *Cū incircumcisus sim labijs.* Vox לָרֵךְ Harel verè significat incircumcisum. sed hoc loco transfertur ad significandum balbum; nam vt incircumcisus præputium habet superuacaneè, quod debet à se amouere, sic balbus multa verba conuoluit, priusquā ex primat quod cupit. Itaque quidam reddunt, & ego balbus sum, aut grauis loquē, ad sententiam respicientes.

20. *Accipit autem Amram uxorem Iochabē patruelem suam.* Sept. consentiunt, dicunt enim filiam fratris patris sui. & Chald. filiam sororis patris sui. nimirum amitinam; nam patruelis est ex fratre patris natus, vel nata. Sed verè fuit amita, vt vertit Pagninus, nam fuit filia Leui, Num. 26. ver. 59. soror Chaath, quæ Chaath fuit pater Amram. Ex hoc colligitur iure naturæ non esse vetita coniugia cum amitis.

28. *In die qua locutus est Dominus.* Heb. & factum est in die qua locutus est Dominus. vt iungantur hæc verba cum sequentibus, nōcum præcedentibus, quod vulgata verba patiuntur. imò iungunt. Genealogia hoc capite inferitur filiorum Iacob, vt per Ruben & Simeon ceteris omisis Iacobi filijs perueniat. Tandem narratio ad Leui, cuius posteros persequitur, vt explicet qui Moses & Aaron essent, quibus Deus liberandi populum negotium dedit.

Caput 7.

Constitui te Deum Pharaonis, & Aaron frater tuus erit propheta tuus. Eadē dixit cap. 4. v. 16. Ipse (scilicet Aaron) erit tibi os, & tu eris illi Deus, aut in Deum. Certè Propheta loquitur populo quæ audiuit à Deo, sic Aaron, quæ tu illi iusseris, ea loqueretur.

11. *Per incantationes Ægyptiacas & arcanas quadam.* Hebr. vna vox tantum est הַחֲמִישִׁים Belahateihem. quam Hieron. ea verborū circuitione explicuit. Alij simpliciter dicunt incantationibus suis. sicque Hieron. ipse eam dictionem reddidit infra v. 22. Verum dubiū vnde vox Hebraica deriuetur. Plerique à לָהַט Lahat deducunt, quod est flamma, quod ea vterentur ad faciendū præstigias. Sed doctus Hebræus deducit à לָאָה Laa, quod est abscondere. quod ex arce tenebras seſtentur, vnde absconditæ vocantur. Id secutus Hieron. dixit, per arcana quadam.

13. *Sicut præceperat.* Sicut dixerat. Sept. & Chald. Hebraico verbo dibber, propius.

19. *Tam in ligneis vasis quam in faxeis.* sic etiā Chald. locum reddit, Hebraicè tantum est, & in lignis & lapidibus: sicque reliquerunt Sept. sed per ligna & lapides rectè vasa lignea & lapidea intelliguntur.

Caput

Caput 8.

3. **E**T in reliquias ciborum tuorum. Ascendēt rana **רַנָּא** Bemiscarotheca Septuag. exposuerunt massas tuas, Chald. panaria tua. sed & significatio Hieron. congruit cum origine **רַנָּא** Sarr, quæ significat superesse. Illud, *ciborum tuorum*, non est Hebraicè, sed additur explicationis causa.

9. **C**onstituē mihi quando deprece. **חַפְצֵי לַיְהוָה** Tithphaer halai. Quidam vertunt, gloriare super me, quasi obtinueris quod vis, & quo tempore vis. Ego explicarem, Gratificare super me, hoc est, quod tibi gratum est mihi explica. Quocumque modo eadem sententia constat. Orabo prote cum volueris.

10. **Q**ui respondit cras. Semper iniqui procraftinant.

14. **I**n immensos aggeres. Hebr. acervos, acervos congregarunt. s. ranas, sic Sept.

17. **C**iniphes. Hebraica vox **כִּינִים** Chinim à plerisque redditur pediculi, & Iudæi hodiè vulgo pediculum vocant **כִּינָה** Chinah, tum inter Græcos non desunt qui **καλπίες** hinc ponant, quod est pediculi. Sed cum Hieronym. Sept. & Chald. posuerint ciniphes, tum Philo de vita Moïsis, Crediderim potius culices ea voce significari, non quoscumque, sed eos qui vix visu percepti adurunt aculeo. sic Origen. describit hom. 7. in Exod. sed duplex vox hic est **כִּינִים** Chinim, quæ culices significat, & **כִּינָה** Chinam, quæ turbam culicum, collectiva vox.

21. **O**mne genus muscarum. Sept. muscam caninam, nisi fortè pro **κοινομύια** est à librarijs positum **κυνόμύια**, id est, pro communi musca muscam caninam. Chald. mitionem bestiarum. & hoc sequuntur plerique propter Hebraicæ vocis vim **מִיָּוֶה** Harob mitionem significantis. Ita psal. 77. v. 45. & psal. 104. ver. 31. pro Cynomia, vt ant. legebatur, **κυνομιά** nunc legitur, pro musca canina musca cõmunis.

26. **A**bominaciones Egyptiorum. Immolabimus, nempe quæ illi animalia colunt, quod continuo explicat, cum pro abominationibus, quod Hebraicè repetitur, Hieron. substituit, *Ea qua colunt Egyptij.*

Caput 9.

4. **E**T faciet Dominus mirabile. **הַפְלֵה** Hapleh, potius significat diuidet Dominus, nisi dicamus **ה** positum pro **in** fine; sic enim significabit, faciet mirabile, vt Septuag. etiam posuerunt.

5. **C**onstituitque Dominus tempus. Adde certū, definitum. ea est vocis Hebraicæ vis. Mohed.

9. **V**lcera & vesica turgentēs. Hebr. vlcus germinans inflationes. Sept. addidere feruentes, respicientes ad vocem **אֲבָהוּבוֹת** Abahuboth deductam à **בָּהָה** Baha, quod significat feruere,

A 15. **P**ercutiam te & populum tuum peste. Verum hoc non est factum ideo Chald. supplet, prope est vt percutiam te & populum tuum. Quod si seruo te, id facio (quod proxime dicitur) vt ostendam in te fortitudinem meam.

17. **A**dhuc retines populum tuum? Hebr. adhuc eleuaris, superbis in populo meo, ne eum dimittas. s.

19. **M**itte ergo iam nunc, & congrega iumentā. Miram in punitioe clementiam. monet quos punire vult, vt plaga sit minor. Grandine plure cum velit, ex agro animantes reduci monet.

B 24. **E**t grando & ignis misceparit. s. rebantur. Sept. & Chald. & ignis ardens, seu inflammās in medio grandinis. sic enim interpretantur vocem eam **מִתְלַקֶּתֶת** Mitlakeeth, quod Hieron. terebatur dixit. Pagn. comprehensens se.

28. **O**rate Dominum vt desinat. **וַיִּתְפַּלְלוּ** Verab, id est, & multum, quod potest coniungi cū verbo, orate & multum, non perfunctione. sic Pagn. iungit, vel cum sequenti verbo adesse, vt iungit quidam Hebræus hac sententia, & multum adesse, vt sit amplius grando, q. d. satis iā pluit, cesset rogate.

C 30. **N**ec dum timeatis Dominum. **טַרְדָּה** Terē multa significat, prius, antequam, nondum. Quidā Hebræus sumens vocem pro prius, sic locum explicat, cognoui quod prius timetis Dominum, nēpe priusquā ego orem, quasi dicat, sed peracta oratione rediis ad ingenium.

31. **Q**uod hordeum esset virens. **אֲבִיב** Abib significat spicam, seu culmum, aut vtrumque; quādo enim hordeum non est viride ante messem? *Et linum solliculos germinaret.* & linum haberet calamum. Sept. hordeum stans, linum seminificans. Ideo à grandine sunt laesa.

D **T**riticum autem & far. Pro farre alij intelligunt speltam **חֻשֶׁמֶת** Chufemeth. *Quæ serotina erant.* sic Sept. & Chal. Alij vocē Heb. **אֶפְרוֹחַ** Aphiloth, quoniam ab **אֶפְרַיִם** Ophel, id est, caligine deduci videtur, sic reddunt: quia obscura, seu cooperta erāt, nempe sub terra. Sed vido Pagn. etiam cum vulgata consentire, & recte.

Caput 10.

2. **Q**uoties contriuerim. Ego Deus Egyptios. Vocem **הִתְחַלְחַלְתִּי** Hithhalalthi variè interpretantur. Sept. posuerunt in significatione illudendi, quæ cūque illusi Egyptijs. Chald. in significatione mira faciendi. Sic quidā Hebræus **הִרְאֵתִי בָהֶם מַעֲשֵׂי הַנִּוֹרָאִים** Hironi, hoc est, manifestavi in illis opera tremenda & magna. Pagn. ponit in significatione faciendi. *Quæ feci in Egypto.* sed in tāta varietate ab Hieron. interpretatione nō discedam, quæ Hebræis etiam aliena non est.

7. **N**onne vides quod perierit Egyptus? Ex superiori cap. v. 30. hunc locum sic explicato: **n**ondum vides quod perijt Egyptus. Hebræi

aliter explicant vocem טרם Terem pro prius sumentes hac sententia: num prius videbis perire Ægyptum? Sed nostra hæc explicatio simplicior est. Chald. adhuc nescis quod perierit Ægyptus.

13. *Dominus induxit ventum vrentem.* Sept. ventum Austrum. Chald. ventum orientalem, quem ab effectu Hieronym. vocavit ventum vrentem, quod vox קדימ Kadim non significat alioqui sed oriens.

15. *Vastantes omnia.* Locustæ Heb. & obscurata est terra, siue quod eam locustæ cooperirent, siue quod corrumpere eius decorem herbas, & fruges.

17. *Etiā hac vice.* Tantum hac vice; verumtamen hac vice. s. rogate Deum. *Vt auferat à me mortem hanc.* Hebr. & auferet à me solummodo mortem hanc.

19. *Flare fecit ventum ab occidente.* Hebr. ventum maris, sic etiam Sept. reddiderunt. Sed quoniam mare nostrum ab occidente est terræ Palestinæ, ventum occidentalē etiā in Ægypto vocavit ventum maris, & sic sæpe in diuinis vocatur.

22. *Tenebræ horribiles.* Hebr. tenebræ caliginis, idem videntur significare חֹשֶׁךְ Hofech, & אֶפְלַח Aphelah; sed posterior vox auget significationē, idque Hiero. indicavit cū dixit, tenebræ horribiles, Sept. tenebræ & caligo.

25. *Holocausta dabit quæ offeramus.* Hebr. & faciem? Domino Deo nostro. sic Sept. sic Chal. Cæterum faciendi vox sæpe in sententiā offerendi, & sacrificandi sumitur etiā inter Latinos. Cum faciā vitulam pro frugibus, ipse venito.

Caput 11.

Post hæc dimittet vos, & exire compellet. Hebr. cum dimiserit ipse perfectè, expellendo expellet vos hinc perfectè, id est, ita vt nemo ex vobis remaneat. Aut sine vllis cōditionib?.

2. *Dices omni plebi.* Hebr. in auribus populi loqueris.

3. *Fuitque Moyses vir magnus.* Orig. hom. 12. in Leui. & Cyri. lib. 12. in Leui. nūquam peccator in Scriptura vocatur magnus. Isaac, Moses, Ezechias, Io. Baptista magni vocantur.

5. *Ancilla quæ est ad molam.* Filius morietur Hebr. quæ est post duas molas. Sunt enim duæ, inferior & superior, Latinis meta & catillus, Hebræis Neseph & reseph, dicitur.

7. *Non mutiet canis.* Hebr. non mouebit canis linguam suam. *Miraculo diuidet.* Hebræi putant חֲלַף Iaphleh significare tantum diuidet. Ego magis credo Hieron. & Sept. qui explicant mirificabit. Sept. miraculo diuidet Hieron. Porro ח He sæpe loco & Aleph ponitur, quæ mutata litera nostra interpretatio constat.

8. *Descendentq; omnes serui tui.* Ex hoc loco colligitur, omnia hæc verba Mosis dicta fuisse à ver. 4. coram Pharaone, cum eum pelleret à conspectu suo.

Caput 12.

2. **M**ensis iste vobis principium mensum. Ante te principium mensum erat Tisri, qui incidit in Septembrem, quod tunc crederent mundum conditum, idque in actis publicis modo seruant, vt Tisri sit primus anni mensis. Posthac Nisan in Martium incidens, quoad festa primus est habitus.

3. *Tollat vnusquisque agnum.* Heb. Seh pecudē potius propter id quod dicitur v. 5. posse tā de ouibus quā de capris sumi hostiam. Addit: *Per familias & domos suas.* Hebr. pecudem per domum patrum, pecudem per domum significat, vbi esset paterfamilias, ibi mactandam pecudem. & quoniam poterant esse domus viduarum aut cœlibum, addit in vniuersum pecudem per domum.

4. *Quæ sufficere possunt ad esum agni.* animas s. tot assumetis. Hebr. virum, (i. viros) secundū comedere eius (i. pro magnitudine pecudis) numerabitis super pecudem. sententiam expressit Hieron. de verbis non sollicitus.

5. *Iuxta quem ritum tolletis & hædum.* Hebr. de ouibus & de capris accipietis. Hieron. quā superius pro pecude posuit agnum, ne sibi videretur contrarius, quasi legem nouam, nec comprehensam in superioribus, hinc addit & loquitur de hædis: vnde suspicari quis possit debere singulos accipere agnum simul & hædum, quod non est ita.

8. *Cum lactucis agrestibus.* Hebr. cum amaritudinibus, Sept. & Chal. cum heruis amaris. Monumentum id erat amaritudinis in Ægypto susceptæ.

11. *Calceamenta habebitis.* Propter festinationem. Alioqui accumbentes calcæos detrahebant. vt ex Martiali & Terent. constat.

Est enim Phase. i. transitus Domini. Vox pascha non פֶּסַח, id est, patior, deducitur, sed à verbo Hebraico, quod transigere significat.

12. *Et in cunctis diebus Ægypti faciam iudicium.* Fortè subuertit idola.

14. *Celebrabitis eum solennem.* Heb. Hagh significat festum, vt verterunt Sept. & eodē respexit Hiero. cū dixit solennē. significat etiā victimā psal. 117. v. 27. Constituite diem solennem in cōdēnsis vsque ad cornu altaris. Hebr. vincite victimam funibus vsque ad cornu altaris, nempe quousque eò deducatur, vbi mactanda est. Iuxta hanc significationem sensus loci erit, celebrabitis in eo victimam Domino.

15. *Septem diebus azyma comedetis. In die primo non erit fermentum.* Ex hoc loco colligunt Iudæi die præcedenti septem illos dies azymorum, hoc est, die quartadecima lunæ non debere esse fermentum: quoniam Hebraicè legitur חֲמֵשׁ יָמִים הָאֵלֶּם. Verumtamē aut, etiā in priori die, certè qui illos septem præcedit, sic illi explicant & obseruant.

17. *In eadem enim ipsa die.* Educam vos. Pagnin. Quia in corpore dici huius, sed familiare est Hebræis, vt **דש** Hezem, quod est corpus, sumant pro pronomine, ipse, ipsa, ipsum.

21. *Tolentes animal.* Gregem potius, id **זון** Zon significat ouium & caprarum multitudinem. Tollite ergo gregem, id est, de grege. Sept. dixerunt agnum, non recte. Chal. de filiis ouium, quod perinde est.

22. *Tingite in sanguine qui est in limine.* Plerique, qui est in vase aut pelui. Sed **קד** Saph, vtrumque significat, vas & limē, & vtrumque verum, vt vas sanguine plenum in limine poneretur.

29. *Captiua quæ erat in carcere.* Percussit, s. filiū. Heb. in domo putei. i. carcere, sic dicto, quod carcer in putei formam & rotundus esset, vt in Gen. dictum est cap. 40. v. 15.

34. *Conspersam farinam.* Nempe massam antequam fermentaretur. Heb. sequitur **מסרוח** Misarotham, quam vocem plerique significare putant, massas eorum, quod Hieron. secutus quasi repetitionem prætermisit. Quidam putant escas alias significare, & commeatum a voce **שרש** Sear, id est, carne, quas ligauerint in pallijs. Verum v. 39. dicitur pulmenti nihil eos extulisse.

37. *Absque paruulis & mulieribus.* Profecti sunt ferè sexcenta millia viri. Heb. **מיטפ** Mitaph, quod plerique vertunt absque paruulis, vt Hieronym. de suo addiderit, mulieribus. sic quidam putant, Chald. præter familiam, & id fortasse significat ea vox in Genes. Hebr. quando Ioseph dabat alimenta iuxta paruulorum numerum cap. 47. v. 12. melius eo loco reddas iuxta familiam, vt dixit eo etiã loco Chald. nam alij interpretes ibi paruulos interpretantur. Quod si ita est, bene Hieron. pefuit absque paruulis & mulieribus: nam ex ijs constat familia. sed in Got. vox, Et mulieribus non est, vitiose vt puto.

40. *Quadringentorum triginta annorum.* Communis sententia est, mansisse Iudæos in Ægypto 210. annos, non amplius. Sed quomodo hi anni 430. sint computandi, magna quaestio. Hinc sumpta occasio, vt Septuagint. dicerent, Habitatio filiorum Israel in terra Ægypti, & in terra Chanaan ipsi & patres eorum quadringenti triginta anni. Verum Genes. 15. vers. 13. peregrinationis & seruitutis 400. anni ponuntur, non amplius. De qua re plura ibi.

Caput 13.

4. **I**n mense nouarum frugum, **אביב** Abib Pagnin. Iulium vertit, quoniam inter menses est, Ab, Hebræis ferè respondens Iulio. Verum ea voce potius significatur spica cum culmo. Ideo plerique cum Hieronym. in mense nouarum frugum, quando spica se

A primùm ostendunt: & certe Iulius is mensis esse non potuit, quando in eo celebratum est Pascha, sed Nisan, quem Schel. Hebræus deduci à voce **אב** patat, id est, a patre, quod vt pater prior est filio, sic Nisan quasi pater est mensium primus.

10. *A diebus in dies.* Hoc est quotannis, de anno in annum. Hebræus annum vocat dies, quoniam certo dierum numero decurrit.

13. *Si non redemeris interficies.* Aut signabis: Elias in Thisbi **קד** Haraph, vt s. eo signo domini esse intelligatur.

B 16. *Appensam quid ob recordationem ante oculos tuos.* Ob recordationem non est in Hebræo. sed hoc tantum, sicut laminæ inter oculos tuos erit. s. nempe in fronte positæ. frontalia dicunt alij.

18. *Et armati ascenderunt.* **חמשים** Hamusim proprie est quintati, sic vertit Theodor. **πεντακιστοι** es. at Sept. quoniam id obscurum erat, putarunt numerum ad generationes referendum, dixeruntque quinta generatione ascenderunt. Verum ea voce significatur, succincti, quoniã cingulum ponitur sub quinta costa, vel ad inguinem, quæ **חמשים** Homes etiam ob hanc causam vocatur. Et quoniam cingebantur tantum, cum ibant ad bellum: vn de & inter Romanos baltheus erat insignie militie, per succinctos intelligebant armatos, vt vertit Hieron. & Chald. tum inter Græcos Aquila & Symmac. **καθωπλισμένους**. sic etiam R. Selomo explicat.

22. *Nunquam defuit columna.* Heb. non amouit columnam, nempe Deus.

Caput 14.

D 7. **E**t duces totius exercitus. Heb. Et duces super omnes ipsos, supple constituit, vt explicat Chald. Porro duces vocantur **שליש** Salisim, id est, tertiarij, vel quod tertium locum post Regem obtinerent, vel quod tertie parti exercitus singuli præessent.

8. *In manu excelsa.* Quod erecta manu tenetur extra periculum est. seu in manu excelsa. i. forti egressi sunt Iudæi.

16. *Et diuide illud.* s. mare. Non explicat vnam diuisionem, an plures fecerit Moses. Plerique iuxta numerum tribuum putant diuisiones factas. certe Epiphau. hæres. 64. & Midras Thilim.

20. *Et erat nubes tenebrosa, & illuminans nos.* Ægyptijs tenebrosa, lucida Iudæis.

21. *Abstulit illud Dominus flante vento vehemente & vrente.* Heb. & abire fecit Dominus (s. mare siccauit) vento orientali vehementi **קד** Kadim est oriens, quod vrens vertit Hieron. ferè ab effectu.

15. *Interfecit exercitum eorum.* Alij conturbauit, alij contriuit.

25. *Et subuertit rotas currum.* Abstulit rotas currum. *Ferebanturque in profundum,* & ducebant eum (pro eos) grauius, ægrè mouebant Ægyptij currus.

27. *Ad priorem locum.* Hebr. ad vigorem suum redijt mare.

28. *Et inuoluit eos Dominus in medijs fluctibus.* Ienazer alij explicant, rapuit Ægyptios in medium mare, idque significat id verbum in lingua Aramæa, vt ait quidam Hebræus. At Chald. suffocauit Ægyptios dixit, alij, excusit Ægyptios. vna omnes sententia.

Nec vnus quidem superfuit ex eis. Hebr. non superfuit in eis vsque ad vnum. Ex quo quidam putant vnum ex Ægyptijs euasisse, nempe Pharaonem, quò maior esset afflictio. sic particulam ׀ Had pro præter sumunt. verum hæc fabulæ sunt.

Maiores quæstio, Iudæi ne traiecerint mare ab occasu ad ortum, an ad eandem ripam prodierint. quod plerique sentiunt, quòd in Num. cap. 33. v. 6. post transitum maris ponatur desertum Ethan, in quo antequam transissent mare, eos fuisse, constat ex capite superiori vers. 20.

Caput 15.

Tunc cecinit Moses, & filij Israel. Ex hoc loco, & v. 21. perspicitur Mosem cum viris ex vna parte, ex altera Mariam cum mulieribus hoc canticum decantasse, siue separatis, siue alternis hinc inde canendo. Moses præibat, viri sequebantur, Maria cum sceminis tantundem.

2. *Fortitudo mea; & laus mea.* In Hebræo est tatum fortitudo meæ & laus. sed bene Hieron. suppleuit mea, quod fecit etiam Chald. & Hebræus quidam id pronomen deesse putat.

Et glorificabo eum. Hebr. faciam ei tabernaculum, habitare faciam eum. sic ad verbum. Sed hoc ipsum est glorificare, vt Hieron. ex Sept. posuit.

3. *Dominus quasi vir pugnator.* Hebr. Dominus vir pugnae, vt vir uxorem subditam habet, sic belli euentus ex Deo pendent: *Omnipotens nomen eius.* Iehoua nomen eius, nempe quod faciat existere, impleat quæ promisit. id Hieronymus. expressit per vocem, omnipotens.

4. *Submersi sunt in mari rubro.* Ab Hebræis vocatur mare suph. i. carectosum, quia multo carice littora abundant. A latinis mare Rubrum à colore arenæ. A Græcis Erythreum, siue ob eam causam, siue ab Erythro Rege, cuius sepulcrum ad littus erat. sic Curtius.

8. *Congregata sunt abyssi.* Congelatae sunt, coaceruatae, Hebr.

9. *Interficiet eos manus mea.* Thoris vox Hebraica potest etiam significare possidebit eos manus mea, quod Sept. sunt secuti, cum di-

ixerunt dominabitur manus mea. Sed & expellere potest significare.

11. *In fortibus.* Vox Hebræa, Elim, fortes & deos significat, quare Sept. Quis similis inter deos tibi Domine?

Terribilis atque laudabilis. Hebr. terribilis, laudes. sed Heb. formæ nomen pro subiecto sumitur, laudes, id est, laudabilis.

14. *Ascenderunt populi, & irati sunt.* Audierunt populi, commoti sunt. Heb. Qui populi nempe Chanaei & finitimæ regiones.

16. *Fiant immobiles quasi lapis.* Taceant quasi lapis. Heb. nempe ij populi.

B 19. *Ingressus est enim equus Pharao.* Hebr. equus. sic Sept. sed & plerique vulgatæ codices sic legunt, sic Gotthicus. Porro equus pro equitatu ponitur vt Chald. In quibusdam Biblijs hoc vitium correctum non est, neque in Regijs.

20. *Maria prophetissa.* sic dicitur, siue quòd Deus ei se ostendit Num. capit. 12. v. 2. siue quòd laudes Dei celebraret; ab eo enim filij prophetarum olim sunt dicti, qui inter nos lectores.

C 21. *Quibus præcinebat.* Verbum ׀ Hanah, & canere significat. quod posuit Hieron. non quouis modo, sed contenta voce, vt ait Hebræus. Significat etiam respondere, quod posuit Chald. at Hebræis respondere id est quod incipere, quod verbum posuere Sept. eoque Hebraismo in nouo testamento frequens vsus est. sicut & Græcis suscipere ὑπολαμβάνει eandem vim habet. cuius rei exempla etiam extant in Euangelijs.

22. *Tulit autem Moses Israel.* Hebraicè discendere seu mouere fecit de mari rubro.

D 23. *Congruum loco nomen imposuit.* Heb. vocauit nomen eius, s. loci Mara, ab amara aqua.

25. *Constituit ei præcepta atque iudicia.* s. Moses populo: Quæ fuerint hæc præcepta non satis constat, hinc tamen colligunt ante legem latâ aliqua præcepta & cæremonias ei populo mandatas.

Caput 16.

2. **E**t murmurauit. ׀ Vaialonu, hoc verbum posset significare & steterunt, vt quidam vertit, sed Daghes positum in lammed, vt Hebræi affirmant, indicat vocem summi in significatione murmurandi, positum loco nun nota coniugationis Niphal.

E 4. *Quæ sufficiunt per singulos dies.* Heb. verbu diei in die suo. verbum vocat alimentum.

7. *Audini enim murmur vestrum.* Lege audiuit, vt est in Hebræo, & vertunt Sept. sic Gotthica & Biblia Sixti.

14. *Minutum, & quasi pilo tusum in similitudinem pruinæ.* Heb. minutum, rotundum, minutum sicut pruinæ. In voce ׀ Mehus pame est discrimen. Chald. decorticatum dixit, eoque Hieronymus respexit, cum pilo tusum

tasum posuit. Sept. pro ea voce coriandrum dixere.

15. *Manhu quod significat quid est hoc?* In Hebræo tantum est manhu, alia addidit Hieron. Cæterum Hebræi nolunt ut id significet quid hoc: quia debebat dicere nō manhu, sed mahus: ita volunt significari tantum, māna est hoc, & vocem eam putāt significare, donum est hoc, & illis verbis: Ignorabant enim quid esset, reddi causam cur generali doni nomine māna vocarunt. Verum Hieron. & Sept. non temere explicarunt, quid est hoc, & proclive est in lingua Hebraica nun adijci & redundare multis locis. Illud contendo Chald. priorem interpretationem secutum, non posteriorem: quod eius interpretes Latinus non aduertit.

20. *Scatere capis vermibus, atque computruit.* Prius computruit, deinde ebullierūt vermes. ideo quidam Hebræus explicat, ut sit perinde atque iam computruit, postquā computruit. sic Isaias 64. v. 6. Tu iratus es, & peccauimus, i. postquam peccauimus.

23. *Requies Sabbathi est cras: quodcumque operandum est facite.* Hebr. quod assaturi estis assate, aut quod coquendum est coquite.

31. *Quasi similia cum melle.* Erat gustus. Heb. quasi lagana frixa & delibuta melle, ut explicat Chald.

34. *In tabernaculo reseruandum.* Coram testimonio in custodiam. Septuag. vnde colligitur, aliqua sacra publica gestasse Iudæos, & habuisse aliquod tabernaculum, ante id quod Moses fecit.

36. *Gomor autem decima pars est ephi.* Chald. decima trium satorum. Ephi enim tria sata continent eodem respicientes. Sept. pro tribus satis tres mensuras posuerunt. decima trium mensurarum erat. sanè chorus, seu gomor triginta modios Italicos continebat. Ephi eius decima tres modios. Gomor, quæ erat decima ephi, tertiam ferè modij. nempe Toletani modij ferè duas tertias. quod vni homini in diem alimenti satis erat. Ea mensura singuli colligebant manna.

Caput 17.

3. *Sitiuit ergo ibi populus pro aque penuria.* Heb. sitiuit ibi populus ad aquas, id est, propter aquas, quod Hieron. intellexit propter aquæ penuriam. Sept. sitiuit populus aqua; sed verbum sitiendi, præsertim Hebraicè, intransitiuum puto.

5. *Qua percussisti fluiam.* sic vocat mare rubrum ob eius angustiam, aut Nilum, quod ante non semel inter plagas illum percussit Moses virga.

10. *Moses autem & Aaron & Hur.* Hur putat Iosephus sororium fuisse Mosis maritum Mariæ.

12. *Et factum est ut manus eius non lassarentur.*

A Hebr. & factum est, manus eius constantia; id est, constantes fuere vsque ad occasum solis.

13. *Expauitque Iosac.* Id ex Sept. sumpsit Hieron. Alioqui Chald. contriuit exposuit: idque verbo Heb. שחן Hahas significari contendunt Hebræi.

15. *Dominus exaltatiomea.* Quidam vertunt vexillum meum, quidam miraculum meum, sic vocans altare propter miraculum aquæ, quod contigit: hoc secutus est Chald. At Sept. Dominus refugium meum.

B 16. *Quia manus solis domini & bellum.* Formam potius iurandi continent Hebraica verba. Quia manus (supple mea vel Dei) super thronum Domini; bellum Domino (supple erit) contra Amalech in generatione, hoc est, perpetuo. & potest esse aut Dei iuramentum, aut Mosis, quod magis credebam. Iustæ indignationis causam habes Deuter. 25. Got. Quia manus solius Domini, habet.

Caput 18.

C 2. *Sephoram uxorem Mosis quam remiserat.* Heb. post dimisiones eius. sic Sept. & Chal. Hieron. pro שפורה Ahar videtur legisse שפורה Aser. Quando dimiserat: certè ob circumcissionem filij cap. 4. Quidam per שפורה Siluheha intelligunt dona quæ ei dedit pater, ut donatam afferret denuo ad Mosem.

5. *Iethro cognatus Mosi.* Hic semper vocem יתרו Hothen ponit in significatione cognati, & re vera socer erat, quod vox ea etiam solet significare. Fuit filius Raguel, de quo cap. 2. pater Chobah, de quo Num. 10. sic est sententia Hebræorum.

D 11. *Eoquod superbe egerint contra eos.* Iunge hoc cum illis verbis: Qui eruit populum de Ægypto. Heb. eoquod in re qua superbiuerūt, aut peccauerunt contra eos. Oratio defectiua: supplendum puniti sunt, aut iudicati sunt, ut ponit Chald.

Venit ad me populus quærens sententiã Dei. Heb. quærens Deum, hoc est, sententiam seu iudicium Dei.

23. *Si hoc feceris, implebis imperium Dei, &c.* Locus est difficilis. Hebraica sic habent: Si verbum hoc feceris, & præcipiet tibi Deus, & poteris stare, & etiam omnis populus hic ad locum suum ibunt in pace. Tria erant prius præpostera. Populus toto die manebat prope Mosem responsum eius expectans, deinde ipse labore consumebatur, tertio tempus non supererat ad consulendum Deum. Quæ tria incommoda conuerso ordine amouentur. Deus enim præcipiet, respondebit cōsultationi tuæ. Tu poteris sustentare, populus tempestiue domum reuertetur. Id etiam Hieron. verba significant.

Caput 19.

IN die hac. Scilicet, ipsa die qua completus est mensis tertius.

4. *Super alas aquilarum.* Chald. & Hebræi, quasi super alas aquilarum portauerim vos. Aquila altissimè volat, eoque ab ictu tuta. Quod Hebræi addunt gestare pullos super alas, vt Deus populum, fabulosum puto.

5. *Eritis mihi in peculium.* Vox segulah significat ex argento, auro & gemmis conflatum thesaurum, quod per peculium rectè exprimitur, si addatur magni pretij.

6. *In regnum sacerdotale.* Heb. regnum sacerdotum, qui sint. s. mundi ab omni fœditate, quod explicat proximè *gens sancta.* Sept. regale sacerdotiũ, gens sancta, ad quem locũ iuxta hanc interpretationẽ respexit 1. Pet. 2. v. 9.

9. *In caligine nubis.* Hebr. in densitate nubis veniam ad te.

13. *Cũ cœperit clangere buccina.* Hebraica verba sunt ambigua: in trahendo buccinam. Sept. & Chal. quando subtracta fuerit buccina, nempe cùm sonare desierit, tunc poteritis vos populares in montem ascendere. Alij in trahendo; id est, cùm prolixius insonuerit, tunc ascendetis. Vocatur autem buccina cobelheb. quæ vox arietem significat, quoniam è cornu arietis erat.

15. *Estote parati in diem tertium, & ne appropinquetis vxoribus.* Heb. estote parati, per tres dies ne appropinquetis vxori. sic Sept. Verũ accentus Heb. iungunt tres dies cum estote parati, vt Hieron. & Chal.

21. *Ne foris velis transcendere terminos ad videndum Dominum.* Heb. ne foris euertant (supple terminos constitutos & ascendant) ad Dominum ad videndum.

22. *Sacerdotes quoque qui accedunt ad Dominũ.* Per sacerdotes possemus intelligere principes, nisi obstaret additum, qui accedunt ad Dominum. Sed nec sacerdotes Leviticos interpretari possumus nondum constitutos. Quid ergo. Hebræi primogenitos intelligunt, quibus ius sacrificandi erat ante sacerdotium Leviticum. Atque eodem modo vox eadem accipiatur repetita v. 24.

24. *Non transcant terminos, nec ascendant ad Dominũ.* Heb. repetitur quod v. 21. dictum erat; & ex hoc loco illum intellige. Verba Hebraica. Non euertant (terminos) vt ascendant ad Dominum. Ad quid ascensuri erant? ad videndum, quod superius dictum hinc omisit. ad videndum, inquam, quæ gerebantur.

Caput 20.

3. **N**on habebis deos alienos coram me. Heb. Deos alios super facies meas. quod Sept. & Chal. reddidere præter me. Hiero. & alij, coram me, id est, nusquam, quia nihil me

Alatet. Potest etiam exponi, contra me, mihi oppositos.

5. *Non adorabis ea, neque coles.* Prioris præcepti hoc complementum est, non esse faciendas imagines vt colantur. alioqui Cherubim in sanctuario erant. Iudæi autem prorsus animantiũ hoc tempore imagines omnes reiiciunt. *Deus tuus fortis Zelotes.* Iulianus lib. 5. reprehendit quod Deus Zelotes sit. s. inuidus. Sed zelus hic est charitas ardentissima, qua meos amplector. Aut zelus est amor confortis impatiens.

B In tertiam & quartã generationẽ. Visitans, i. puniens. Heb. in tertios & quartos.

6. *Faciens misericordiam in millia.* In mille generationes intellige, vt posuit Chal. nam si superiori versu per tertios & quartos, quod est in Hebræo, intellexit Hiero. generationes, sic hinc cùm dixit, in millia, vel millesimos, potuit reddere generationes.

7. *Nomen Dñi Dei tui in vanum.* Chal. frustra; hoc est, nisi re necessaria. vel mendaciter non volens implere quæ iureiurando promittis. sic cap. 23. sumitur vox נשׁוֹא. Quidam pro idolo sumunt cum Tertul. lib. de idolola. cap. 20. vt sit sensus ne idolo nomen Dei ineffabile tribuatur, aut ne iuretur per idolum Dei nomen illi tribuendo.

10. *Aduena qui est intra portas tuas.* id est, in vrbe tua, & loquitur de externis qui non accipiunt circũcisionem, vt sabbatum seruent.

12. *Vt sis longæuus super terram.* Heb. vt prolongent dies tuos, scilicet pater & mater, ob honorem illis habitum Deus, vel vt Auen Ezra, præcepta Dei. Certè Hebraicum verbum actiuum est, non neutrum.

15. *Non concupisces.* Hebræi à principio capituli ad hunc locum numerant præcepta quatuordecim, sed ad decem esse redigenda in duas tabulas tributa. ex capit. 34. & Deuter. 4. satis ostenditur.

18. *Videbat voces.* Voces audiuntur, non videntur; sed quoniam visus inter sensus præcipuus est, actionis eius nomen transeitur ad alios.

23. *Non facietis Deos argenteos.* Hebr. non facietis mecum Deos argenti. Chal. mecum explicat, coram me, id est, nusquam, Hebræus quidam explicat in datibo אֵיחִי non faciatis mihi, etiam si ad meum cultum eos referatis.

E 24. *Et offeretis super eo.* Altari. s. hostias. Heb. sacrificabitis, seu mactabitis super eo. Et quoniam hostiæ super altari non mactabantur, ideò quidam super sumit pro, iuxta illud. *Pacificæ vestra.* Pax sanitatem etiam & incolumitatem significat. Quæ pro his rebus offerebantur, pacifica vocabantur.

25. *Si enim leuaueris cultrum super eo.* s. altari. In Hebræo חֶרֶב Hereb id est, gladius. sed hoc loco sumitur pro malleo, quo dolantur lapides: sicque Pagn. vertit. Si malleum tuum leuaueris super illud, pollues illud.

ferre. Sept. huic respicientes dixere: Primitias aræ & torcularis tui. Chal. Primitias frumenti tui & vini.

Caput 23.

Non suscipies vocem mēdaci. Heb. שׁוֹרֵר Sau, mendacium exponitur hoc loco. sic cap. 20. Non assumes nomen Dei tui in vanum, id est, mendacio; nam eadem vox utrobique est.

Vt pro impio dicas falsum. Latius in Hebræo, ne ponas manum tuam cum impio, vt sis testis iniquitatis, sic Sept. Itaq; prohibetur tam pro eo, quàm contra alium eo instigante falsum testem esse præsertim conuentione cum illo facta.

3. *Pauperis quoque non miserearis.* Heb. Pauperem non honores aut venustes in iudicio. Sed video Sept. & Chal. vocem Hebraicā תְּהַדָּר in miserandi significatione posuisse.

5. *Non transibis, sed subleuabis (asinum) cum eo.* locus Hebraicè difficilis, sed vno è duobus modis explicandus. Et cessabis ab auxiliando ei; auxiliando auxiliaberis cum eo, nempe, inimico. Aut hoc modo, Et caue (sic הִשָּׁרְתָּ Hadaltha explicant quidam) à derelinquendo eū. Auxiliando auxiliaberis cū eo. Sic חָזַב Hazab priori loco sumatur in significatione communi relinquendi, deinde in significatione auxiliandi, quod etiam significat.

6. *Non declinabis in iudicium pauperis.* Gotthicus codex, & multi alij codices in iudicio: sicque legendum videtur. Hebr. non peruerteris iudicium pauperis tui in lite sua. Itaque neque pro eo, quod est vers. 3. neque contra eum iniuria est pronuntiandum.

8. *Excæcant prudentes.* munera. s. oculos videtium. Sept. & Heb. sed videntes iidem prudentes sunt. sic Chal. dixit munus excæcat oculos sapientum.

13. *Non irrabitis.* non recordabimini. Hebr. Sept. Chal. nomen deorum alienorum.

16. *In exitu anni, quando congregaueris omnes fruges.* Hinc constat duplex initium anni, & finè à mense Nisan quoad festa, à Tisri quoad ciuilia.

19. *Non coques hædum in lacte matris suæ.* Heb. in cōmune vetari putant carnem in lacte coqui. idque Chal. indicat cū dicit: Non comedes carnem cum lacte.

21. *Nec contemnendum putes.* s. Angelū quem mittam. Heb. ne rebelles in eum. Porro quod sequitur, *Et est nomen meum in illo,* cum his iunge, Non rebelles, quia vices meas gerit. quod interponitur. *Quia non dimittet cū peccaueris,* quasi parenthesin lege.

25. *Vt benedicam pambus tuis & aquis.* Seruietis Deo. Per panes & aquas intelligit quicquid ad esum, & potum pertinet. Sic vertit Chald. cibum tuum & potum tuum.

A 27. *In præcursum tuum.* Ante te Heb. mictam. s. in hostes terrorem.

31. *Ponam terminos tuos à deserto vsque ad flumini.* Intellige Euphratem ex promissione facta Abrahæ. Genes. 15. Quod Dauide & Salomone Regibus impletam tandem est.

Caput 24.

Duodecim titulos. ædificauit Moses. s. stellas tuas, sed informes, sic Sep. posuerunt, & duodecim lapides.

5. *Misitque iuuenes de filiis Israel, & obrulerunt holocausta.* Vox נָהַר Nahar, & filium, & famulum significat. Hebræi tamen hîc intelligunt primogenitos, quorum erat ante legem sacrificare, & Chal. primogenitos posuit. *Vitulos duodecim.* Vox duodecim Hebraicè non est, nec Chal. nec in Sept. nec in Gott.

7. *Faciemus & erimus obedientes.* Heb. Faciemus & audiemus. sic Sept. hoc est, faciemus quæ audiuius: & audiemus quæ deinde loquetur Dominus. Sed & audire in obediendi significatione capi potest, vt fecit Hieronymus.

8. *Sanguinem respersit in populum.* Effusio & aspersio sanguinis in fœdere significat, fore id stabile, etiam si vita sit periclitanda.

10. *Quasi opus lapidis sapphirini,* Vox לִבְנָת Libnath potest significare album hac sententia, opus albi sapphiri: & hoc modo sapphir Hebraicum non erit sapphirus, quoniam est cærulei coloris, sed crystallum aut adamas, quod Hebræorum doctissimi putant. Potest etiam significare lapidem sapphiri, quod secutus est Hieron. & Chal. cū dixit: Opus lapidis pretiosi, & fauet quod sequitur: Et quasi cœlum cū serenum est. s. erat color. Tertio potest significare laterem, quod secuti sunt, Sept. $\text{ἔργον πλινθίου ἁσφύρου}$, hoc est, opus lateris sapphiri. sequuntur & plerique Hebræi. Quod mysterio non vacat, Deum sapphirum forma lateris ostendisse, sed vt indicaret lateres Ægyptios illis iam in sapphiros mutatos.

11. *Nec nõ super eos qui procul recesserant.* Heb. Et ad selectos, seu Principes filiorum Israel non misit manum, id est, non nocuit eis, quæuis viderunt Deum septuaginta illi Moysen comitati, *Sed viderunt Deum, comederunt & biberunt.* Alludit ad illud, Non videbit me homo & viuet. Aut non misit manum, id est, fauit vt cognoscerent diuinam potentiam, non apposuit manum vt velum.

14. *Si quid natum fuerit quaestioni.* Hebr. dominus verborum (id est, actor litis) accedat ad eos.

18. *Ingressusque Moses medium nebula.* Vocem חָנָן Hanan. Hieron. nubem dixit v. 15. & v. 16. caliginem, & v. 18. nebulam, argumento ambiguan

ambiguã esse eius significationem. Sed quod ait medium nebulæ, perinde est ac si diceret intra nebulam, quod in multis alijs locis obseruatur.

Caput 25.

2. **T**OLLANT mihi primitias. Sic Septuag. vox Heb. Therumah, id est, eleuatio, significat promiscuè oblationem.

4. **Coccumque bis tinctum.** Heb. Vermem secundum. sic coccum bis tinctum vocant Hebraicè, quod ex cocco vermes nascantur; ijsque in puluerem reductis inficiantur velles. quod si secundo id fiat, color eximius euadit.

5. **Pellesque hyacinthinas.** Hoc ex Sept. translulit Hieron. Alioqui Hebraicè est pelles taxorum **וְשֵׁנִי תְּחַשִּׁימ** Thehasim. Hi taxi meles etiam dicuntur vulpis magnitudine fellis colore. Pelles ad arcendum aquam valent, tum ab innata duritie, tum propter pilorum densitatè. Hoc secutus est Chald. & plerique alij interpretes. Aquila pelles ianthinas dixit, id est, violaceas, sed eodem recurrit cum Iacynthinis. Hyacinthus cæruleus est grato odore. **Ligna seim.** Hebræi inter cedrorum genera hoc putant præcipuum.

7. **Gemmas ad ornandum ephod.** Hebr. lapides plenitudinum ephod. nempe qui impleant cælaturas ephod, & rationalis, vt Chal. vertit.

18. **Duos quoque Cherubim.** Cherub similitudinem, seu imaginem quamcumque aliquando significat. Sed hoc loco Cherubim habebant humanam effigiem duorum puerorum, vt sentiunt Hebræi; qui dicunt Cherub dici, che, id est, quasi, rabin, id est, puer. vt prima litera, Caph, non sit radicalis. Quod quidam addunt alteri unius maris, alterum foeminae faciè referre, vellem aliunde probassent.

Productiles. מִשְׁפָּחִים Miksah. Quidam putant solidum significare, ita vt essent ex auro solido. Hebræi ex auro æquali & leuigato, eoque Sept. respexere, cum uertere tornatiles, idque ipsum vox productiles significat.

19. **Vtrumque latus propitiatorij tegant.** Hebr. ex propitiatorio faciatis Cherubim super duo latera eius. Vnde quidam colligunt ex ipsa materia propitiatorij Cherubim prodire.

20. **Expandentes alas.** Volunt vtramque alam vnus cum alterius alis iungi, vt formam sedis efficerent, vbi sederet qui sedet super Cherubim, & propitiatorium esset instar sca belli, vbi pedes poneret.

25. **Coronam interrasilem altam quatuor digitis.** Heb. clausuram palmi circum, & facies coronam auream clausuræ eius circum interrasilem significat sculptam, quod in Hebræo non inuenio. Pro voce **וְשֵׁנִי** Tophah Hieron. posuit quatuor digitos, qui palmū e duobus minorem efficiunt. Sed & idem Hieron.

3. Reg. 7. v. 26. tres vncias dixit, nempe tres pollices, qui quatuor digitis pares sunt, & pedis vnciæ vocantur. Quidam palmam hoc loco, sed per errorem posuit: nam palmus minor nunquam sic vocatur, sed maior qui Zereh Hebræis est, Græcis **αριβαμύ** iuxta quorundam sententiam palma vocatur. Porro Hieron. pro **וְשֵׁנִי** Zeh hoc loco coronam vertit. v. 24. labium. sed perinde est.

27. **Subter coronam erunt circuli aurei.** sic Sept. alij vertunt contra, siue e regione clausuræ. sic ipse Hieron. cap. 37. v. 14.

30. **Pones super mensam panes propositionis.**

Heb. panes facierum, id est, qui sunt & proponuntur ante faciem Dei. Septuag. panes **εναρτίους**, quali dicas præsentis, seu expositos. Sed cur facierum in plurali? Hebræi, quia duas facies habebant intra vasa ceu formas cocti, non vt nostri, qui vnã faciem habent.

39. **Omne pondus candelabri cum vniuersis vasis suis habeatis talentum.** Hebr. Talentum auri mundi facies ipsum (scilicet candelabrum) omnia vasa hæc, aut cum omnibus vasis illis.

Quod referri potest tantum ad vasa candelabri, & ad omnia in hoc capite contenta. Hieron. ad vasa candelabri retulit: idque verisimilius est, & certum ex cap. 37. v. 24. Atqui talentum duodecim millia drachmas continebat. Exod. 38. v. 25. quantum aurei nostrates. 12750. Hebræus quidam hoc loco ait talentum profanum efficere libras sexaginta, sanctuarij 120. libras: quod nescio an conueniat cum superiori ratione, quæ verissima est. sed nimirum libras pro minis posuit singulis drachmarum centum, sicque cum nostra ratione cõsentit. De quo Lyra ad cap. illud Exod. 38.

Caput 26.

CORTINAS de bysso retorta. hoc est fila sint duplicata, & inter se torta **Variatas.** s. imaginibus Cherubim. Heb. & facies Cherubim. sicque ponunt. Sept. & cæteri interpretes hæc sententia, facies cortinas de bysso retorta cum Cherubinis, nimirum in illis expressis. **Opere plumario.** Pluma acum significat, sic opus plumarium opus acu pictum, siue phrisionis. Heb. opus cogitantis, hoc est, artificis eximij, quales plumarij sunt.

2. **Vniuersa tentoria.** cortinæ. Eadem vox Hebraica est, quam paulò ante, & paulò post cortinas vertit Hieron.

6. **Facies & quinquaginta circulos.** **וְשֵׁנִי** Karse vncinos, seu fibulas significat à curuando, vnde & vox Corchete Hispanis. idque Hieron. per circulos intellexit.

12. **Quod autem supersuerit in sagis, quæ parantur in tecto.** In tecto, pro, in tabernaculo, vt ponunt alij. Quod autem sequitur, id est, vnum sagum, quod amplius est, additum est ad maiorem

rem explicationem. Hic enim agit de vndecima cortina, vt medium eius post tentoriū, pendcat quasi lecti subgrundia. Medietas altera, de qua nihil dicit, aut pendeat etiam in fronte tabernaculi, aut reducta interius erat; quod v. 9. dici videtur illis verbis, vt sextum sagum in fronte lecti duplicet.

13. *Et cubitus ex vna parte.* Memento cortinas ē pilis caprarum esse cubitorum triginta cum alia sericā essent viginti octo. Ergo de illis duobus cubitis superantibus hīc agit.

24. *Eruntque sibi commūta.* Locus difficilis. Agit tantum de duabus tabulis, quæ in angulis erigebantur à tergo tabernaculi, de quibus superiori versu egerat: quas vult geminas esse infernæ & supernæ, vt complectantur vtrumque latus, atque ita vt vnus anulus positus in angulo vtriusque lateris vectibus seruiat. Memento sex asseres tergo designatas continere cubitos nouem, & decimum cubitum superesse, qui tegetetur duabus illis tabulis angularibus & semicubitalibus. Nunc Hebraica sic habent: Et erunt geminæ inferius, & simul erunt geminæ ad caput (id est superius) ad anulum vnum: sic erit duabus illis (supple, quæ) ad duos angulos, seu extremitates erunt.

25. *Et erunt simul tabula octo.* certè, quæ à tergo erunt.

28. *Qui mittentur per medias tabulas à summo vsque ad summū.* Heb. Et vectis medius in medio tabularum pertransiens à fine ad finem. Itaque non agit de vectibus omnibus, sed de medio ex quinque, quem vult ita longum, vt totum latus complectatur.

29. *Operies laminis aureis.* auro. Heb. Vectes quoque operies auro. Chal.

32. *Habebunt capita aurea.* Heb. Vauehem. Sept. & Chal. capita vertunt. alij vncini earū, nempe vnde cortina pendeat, quos aureos esse mandat. Eos vncinos Hieron. vocauit capita, quia sequitur: Et bases argenteas. Ac credam ea voce propriè capita significari.

34. *In sancto sanctorum.* Locus eximia sanctitatis. sic vocatur, adytus. Ibi propitiatoriū poni mandat.

36. *Opere plumario.* phrigionis opere Heb. Rokem, inde recamador.

37. *Ante quas ducetur tentorium.* hoc non est in Hebræo. Et quod addit *capita earum.* Sic Sept. & Chal. alij vncini earum. vt v. 32.

Caput 27.

4. **C** *Craticulamque.* Heb. cribrum.

5. **C** *Quos ponet subter arulam.* Heb. & ponet eam (scilicet craticulam, seu cribrum) sub cauum altaris deorsum: & erit rete vsque ad medium altaris. Nimirum craticulam ex anulis vult pendere intra altare vsque ad mediū

A eius. Craticulæ supponebatur ignis, imponebantur carnes hostiarum.

8. *Non solidum, sed inane, & cauum intrinsecis facies.* Hebr. cauum tabulis, pro ex tabulis facies. Errant qui altare putant terra solidatum. Et sane mirum eas tabulas ignis ardorem ferre, quamuis ære vestitas.

9. *Erunt tentoria:* cortinæ, quæ. Satio prætendebantur: Sed hoc loco vocantur Heb. Kelahim, id est, fundæ, quod in modum retis pertusæ erant; ne ijs qui extra atrium erant, videndi facultatem admitterent.

10. *Capita columnarum cum calaturis.* Heb. vncini columnarum & fila, seu circuli earum argenti. Vncini aut Hebræus, vt ex illis appenderentur oblationes. sed Chald. capita vertit. Et Vau, caput significare videtur, etsi dictionaria sileant. Fila ad ornatum columnarum. sic Hieron. ea fila cælaturas dixit.

17. *Vestita erunt argenteis laminis.* cinctæ argento. Heb.

19. *Tam paxillos eius.* Paxilli, seu clauī figebantur in terra ad continendum cortinas, & verò totum opus contra ventos.

20. *Oleum purissimum piloque contusum.* Pilo non est in Hebræo, sed bene suppletur: oleū nimirum non expressum mola in trapeto, sed malleo tantum contusis oliuis, quo esset purius. *Vt ardeat lucerna semper.* Ad faciendum ascendere lucernam semper. Ascendit sua natura flamma: idque ad lucernam transfertur. Hieron. sententiam expressit. sed ex aduerbio, semper, non colligas per diem incensam lucernam, id enim noctibus tantum fiebat, sed omnibus: idque significat, semper.

21. *In tabernaculo testimonij.* Sic illud vocat Stephanus Actorum cap. 7. Et quare sic vocetur, cap. 33. explicatur.

Caput 28.

3. **S** *Apientibus corde.* Sunt sapientes ore tenus. sicque artifices eximios vocat.

4. *Tunicam & lineam striatam.* Heb. pallium & tunicam ocellatam Heb. Mehil, est palliū Heb. Thasbez, ocellatum.

6. *Opere polymito.* Heb. opere cogitantis, hoc est, artificio eximio. talem artificem vocat cogitantem.

7. **E** *Duas oras iunctas habebit.* Heb. Duo humeri iuncti erunt ei. ad duas extremitates iungetur, scilicet superhumerali ex duabus partibus constabat anteriori & posteriori: quas humeros vocat, quoniā in humeris inter se nectebantur, aut iuncturas ipsas humeros vocat.

8. *Ipsa quoque textura.* Heb. Vcheseaph aphudatho. Quod Hebræi & Chaldæi explicant: & artificium balthei eius, qui super eum, sicut opus ex-co (id est, simili opere) fiat auro hyacintho, &c. Itaque relicto ephod tran-

ad

ad baltheum, quem sphudah vocat, quod cōstringendo ephod erat comparatus.

11. *Opere sculptoris.* Sententiam expressit. Verba Hebraica sic habent. Opere sculptoris lapidum, apertura (id est, sculptura) sigilli aperies duos lapides, super nomina filiorum Israel. ferunt. Quod Hieron. addit: *Inclusos auro, neque circumdantes.* Heb. circumdatos palis (seu ocellaturis) auri facies eos. Pala Latinis est, in qua gemma includitur, & vincitur metallo.

12. *Et pones in utroque latere.* Hebr. & pones duos lapides super humeros ephod. memento humeros vocari iuncturas vtriusque partis ephod, quoniam super humeros erant.

13. *Facies & punctos ex auro.* Heb. palas, seu ocellaturas. eadem vox, quæ v. 11. f. Misbezoth.

14. *Et duas catenulas sibi inuicem coherentes.* Quædam hic omisit Hieron. Heb. sic. Et duas catenas auri puri coniunctas facies eas opere funiam siue plectili, & dabis catenas plectiles super palas. Aduerte has catenas hoc loco, neque ephod hoc loco, neque rationali iungi; nam sunt ea, de quibus in rationali agit v. 22. Coniunctas verò refero ad similitudinē & æqualitatem, iuxta illud ad Galat. 4. v. 25. Sina mons est in Arabia, quæ coniunctus est. Alioqui nescio quorsum iunctæ esse deberent præsertim nondum rationali innexæ.

15. *Rationale quoque iudicij.* Cur iudicij vocaretur, magna quæstio est. Fortassis iudicij, id est, testimonij, quia Deus sacerdoti eo induito indicabat, quod volebat.

16. *Mensuram palmi.* זרעית Zereth, est palmus maior digitorum duodecim.

17. *Punctusque in eo quatuor ordines.* Hebr. implebis in eo impletiones lapidis quatuor ordinum. Porro de nominibus horum lapidum laborare non attinet ipsis Hebræis sunt ignota, & præstat sequi quod Hieron. vertit secutus. Sept.

22. *Facies in rationali catenas.* Hebr. pones, iam erant factæ v. 14.

25. *Et ipsarum catenarum extrema duobus copulabis punctis.* Palis, seu ocellaturis, quas palas mandat poni in duobus humeris ephod. sic rationale pendebat ab humeris ephod.

26. *Quæ è regione sunt super humeralis, & posteriora eius aspiciunt.* Heb. quæ ad latus ephod intrinsecus. Ita si rationale catenis tantum extrinsecus esset appensum, moueri loco poterat, ne separetur ab ephod mandat intrinsecus etiam ligari cum eo hyacinthino funiculo: atque in eum usum in margine interiori rationalis inseri duos anulos.

27. *In utroque latere super humeralis.* Hebr. & pones eos (anulos) super duos humeros ephod inferius è regione eius, è regione (inquam) iuncturæ eius superioris in artificio, seu textura ephod. iuncturam vocat, quam

A vocauit ante humeros: & sub illa poni anulos iubet.

28. *Et stringatur rationale.* Heb. & leuabunt, seu iungent rationale ex anulis suis ad anulos ephod funiculo hyacinthino, vt sit super texturam ephod, & non auferatur rationale ab ephod.

30. *Pones autem in rationali indicij doctrinam & veritatem.* Vrim Thumim. id est, illuminationes & perfectiones. Quid verò id esset nõ satis constat. Quidam eas voces rationali inscriptas putant, alij nomen Dei quadriliterum. Ioseph lib. 3. antiquit. cap. 12. splendores quosdam ex ijs lapidibus micantes indicio prosperi euentus. Ego simplicissimè puto ad nomen referendum, quo vocatur rationale, vt ex eo sui muneris admoneretur sacerdos. Qui legem in Aliano lib. 13. de varia historia in Ægypto summum Sacerdotem gestasse sapphirum circum collum, qui vocabatur veritas, quod Diodorus Siculus assert lib. 2 cap. 3. Itaque pones in rationali, perinde est, atque vocabis rationale, Vrim Thumim.

32. *Sicut fieri solet in extremis vestium partibus.* Heb. sicut os loticæ erit ei, ne rumpatur, fora per gyrum.

40. *Tunicas lineas* in Hebræo non est lineas. Hieron. addidit, quia ex tunica lineæ erant, quas minores sacerdotes gestabant.

41. *Cunctorum consecrabis manus.* Heb. Et vnges eos, & implebis manum eorum, & sanctificabis eos. Implere manus est dare illis hostias quas offerant, aut offerre oblationes eorum, vt Chal. explicat.

D Caput 29.

5. *Et rationale, quod constringes baltheo.* Heb. & rationale, & iunges illud in artificio, seu textura ephod. Atque ita verterunt. Sept. 29. Hefeb, artificio vertimus superius. At hic Hier. Chal. Pagninus quoque baltheum vertunt, fortassis, ne eius indumenti prætermissa mentio videatur.

6. *Laminam sanctam super tiaram.* Hebr. coronam sanctitatis, sed præter thiam sola lamina erat, quæ hoc loco Hebræicè vocatur corona.

7. *Atque hoc ritum consecrabitur.* Hebr. & vnges eum.

8. *Postquam initiaueris manus eorum.* Heb. & implebis manum Aaron, & manum filiorum eius. Implere pro consecrare sumitur.

13. *Et offeres incensum super altare.* Chald. & incendes super altare. Sept. & impones super altare. non incensum aliud, id est, thus, sed hostiæ partes, quas commemorauit, incendes super altare, vt Chald. id est, incensum adipem offerre, quod Hieron. dixit.

14. *Carnes vero.* In odium peccati totum vitulum comburi mandat, etiam stercus, ne memoria

inoria aut reliquiarum vix superfluit, eaque extra castra ablegat.

18. *Odor suauissimus.* Heb. odor quietis, scilicet, in quo quiescit Dominus, hoc est, suauissimus. Estque is odor suavis, quod referat offerentis imaginem se Deo, & sua membra maculantis, siue quod Christi symbolum oblati esset.

22. *Et quod sit aries consecrationis.* Hebr. impletionum. sed impletio manuum ad consecrationem pertinebat.

23. *Tortamque panis.* חֶמֶד לֶחֶם Chicar lehem, massam panis, id est, panem magnum, nam reliqua quae adiungit, exigua erant, nempe crustula & laganum.

24. *Et sanctificabis eos eleuans coram Dño.* Heb. & eleuabis ea eleuatione coram Dño. nihil tamen dicitur de sanctificatione Aarō & filiorum.

25. *Et incensens super altare in holocaustum.* Heb. incendens (in) altari super holocaustum. Quid incendens? nempe dona quae in manibus Aaron & filiorum.

33. *Comedent ut sit placabile.* panes. Heb. & comedent ea quibus expiatum est in eis ad implendum manum eorum ad sanctificandum eos. Ea periphrasi significat solos sacerdotes ea comedere debere, non alienigenam, id est, qui non sit ex ordine sacerdotum.

40. *Decimam partem simile.* Hisaron vox Hebraica, pro qua interpretes posuerunt decimam partem, est mensurae nomen, nempe gomor, quae ephi decima erat, nempe Toletani modij, quem celeminem dicimus, aliquid amplius dimidio. Iosephus fere pro gomor asaronem posuit. *Quod habeat mensuram quartam partem bin.* hac mensura oleum & vinum adhiberi in iugi sacrificio vult. Hin mensura liquorum continet sextarios Hebraicos, seu Ioghin duodecim, qui efficiunt octo sextarios Romanos, decem Toletanos. Ita quarta pars hin continebat duos sextarios Romanos, Toletanos duos, & dimidium azumbris dimidio aliquid amplius. De his rebus disputauimus lib. de Pond. & mens. cap. 10. & 14.

Caput 30.

Altare. Querit Hebraeus, cur vocetur id altare thymiamatum Hebraice, Misbeah à sebah, id est, victima dictum, in quo nulla offerebatur? Respondet quoniam hostiae sanguine cornua eius tingebantur, ut paulo post mandatur. Tu dic esse etiam sacrificia in cruenta quale & nostrum.

3. *Tam craticula.* In hoc altari non erat craticula. Heb. tectum eius superficiem vesties auro.

7. *Quando coponet lucernas incendet illud.* Heb. quando benificabit (absterget, parabit) lucernas, suffumigabit illud. s. altare.

9. *Nec oblationem & victimam, nec libabit.* Heb. & holocaustum, & munus, & libamen non libabit super eo. Ita non eodem modo de thymiamate loquitur & de alijs. Sed thymiamatum exterum, & diuersum offerri ibi vetat: holocaustum & alia quaecumque offerri in eo non vult.

10. *Et deprecabitur.* Heb. & propitiabitur. ea vntio Deo placebit, & cedet in remissionem peccatorum populi.

12. *Quando tuleris summam.* Heb. quando tuleris caput, hoc est, quando populum per capita numeraueris. Tunc mandat per capita offerri dimidium siclum in vsus sanctuarij. Hanc putant quidam fuisse culpam Dauidis, quando populum numerauit, eam pecuniam ad se auertisse.

B 13. *Dimidium sicli iuxta mensuram templi.* Heb. sanctuarij. Hinc natum fuisse puto, ut pondera sanctuarij, & popularia distinguerent, & illa his duplo faceret maiora. Sic siclus sanctuarij viginti obolos continebat drachmas quatuor, popularis dimidium. Sept. hic & Leuit. ult. pro siclo quatuor drachmarum posuerit didrachmum. Causam sic ponendi explicamus lib. de Pond. & mens. cap. 6.

15. *Et pauper nihil diminuet.* additur in Hebraico: De dimidio siclo ad dandum oblationem Domino, ad propitiandum pro animabus vestris: nempe ad auferendum & redimendum peccata animarum eo pretio.

16. *Monimentum eorum coram Domino.* Hebraei omni anno hoc tributum solutum putant. idque inter legis praecipua numerant centesimum sextum.

18. *Et altare.* Intellige holocaustorum, quod absolute altare erat.

23. *Sume tibi aromata prima myrrha.* Heb. sume tibi aromata caput, id est, praecipua. Verum illa vox, caput, quae Hebraice iungitur cum voce, aromata, ab Hieron. iungitur cum voce sequenti, myrrha, quod fecere etiam Sep. vertentes cape aromata florem myrrhae. Porro de singulis speciebus laborandum non est. difficile est singulis vocibus veras significationes tribuere: vsque eo ut Hebraei pro myrrha muscum mutent, pro ciuinnamomo Hieron. linaloe, pro calamo canelam. In sola cassia conueniunt, ad vnguenta minimè omnium idoneam, nempe ingrati odoris.

24. *Oleum de oliuetis mensuram bin.* Quanta esset ea mensura iam diximus. Porro Sep. etiam Graecè dixerunt, atque ita legunt Romana Biblia, in Regijs & Compl. v. cit. id est, vnum, sed per errorem & vitiose.

26. *Arcam testamenti.* testimonij potius, ut posuerunt. Sept. sed Hieron. mutauit, ne eandem vocem repeteret positam eodem versu cum dixit: Tabernaculum testimonij.

29. *Qui tetigerit ea sanctificabitur.* i. Qui non fuerit sanctificatus non tangat. Quidam explicat etiam profana quaecumque si ibi imponantur in altari aut mensa, quasi dona sancta erunt, nec licet ea ad profanos vsus vertere.

34. *Equalis ponderis erunt omnia.* כִּבְדֵי כִבְדֵי. Bad bebad ihich, quæ verba Hieron. Sept. & Pagn. eodem modo explicant. alij tantum in tanto quod eandem sententiam continet. Chal pondus in pondere, neque hoc discrepat. Alij vnum in vno. Hebræus Schol. ait quod ב Beth ponitur pro כ Chaph, hac significatione, vnum sicut alterum erit, id est, eodem pondere.

Caput 31.

4. *ET gemmis.* Hebr. ad implendum supple palas gemmis est Beseleel peritus.

6. *Et in corde omnis eruditi posui sapientiam.* Hebr. & in corde omnis sapientis corde posui sapientiam. Hebraismus est. sed & habentidari indicat non dormienti. significat etiam præter duos artifices alios etiam sapientia recepisse, quos operi adhibuit adiutores.

8. *Candelabrum purissimum.* Quo maior ex oleo erat occasio scdandi illud, eo magis puritatem eius commendatam esse vult.

10. *Vestes sanctas in ministerio Aaron.* Hebr. & vestes ministerij, & vestes sanctitatis Aaroni sacerdoti, & vestes filiorum eius, vt sacerdotio fungantur. Ita præter vestes sacerdotum erant vestes aliarum, nempe cortinarum, quas vestes ministerij vocat. aut alie ad operiendum altare & mensam, vt ait Dauid Kimhi.

13. *Videte et sabbatum meum.* Hebr. Verumtamen sabbatha mea custodietis. Quali diceret: hæc facite quæ præcepi opera tabernaculi, cum eo ne violetis sabbatum.

15. *In die septimo sabbatum est requies sancta.* Sic fere Sep. posuerunt præter quã quod sabbatha dixerunt numero multitudinis. Alioqui Hebræicè: In die septima sabbatum sabbathi sanctitas Domino, hoc est sabbatum præcipuum, auget enim significationem tum geminatio eiusdem vocis, vt cum dicimus sanctum sanctorum, seu sanctitas sanctitatis, tum voci geminatae additæ quædam litera, dicitur enim sabbath sabbathon, vt prima voce requiem intelligamus, posteriori reliquam dici celebritatem, vt explicat Hebræus.

17. *Et in septimo ab omni opere cessauit.* Hebr. & in die septimo quieuit & respirauit. Loquitur de Deo more humano.

18. *Digito Dei.* tabulas scriptas dedit Deus Moysi. Dei digito, pro suo, vtatur sæpè ea lingua antecedenti pro relatiuo.

Caput 32.

Congregatus (populus) aduersus Aaron. Vel ad Aaron, vt dixere. Sep. vtrumque enim Hebraica propositio לִפְנֵי Hal significat, contra, & ad. Ergo populus venit ad Aaron, vel contra eum.

4. *Formauit opere fusorio.* בְּחֵרֶתְחֵרֶתְחֵרֶתְ. Behereth.

A Sept. in stylo: sicque Hebræi fere intelligunt. Sed quorsum stylus in vitulo conflatili, qualem fuisse infra ostenditur? Nimirum in typo cereo aut ex argilla, quem ante formauit, stylo est vsus: deinde æs liquatum in locum eius coniecit. Hoc magis placet quàm quod quidam ex Hebræis putant ea voce significari typum ipsum.

6. *Surrexerunt ludere.* Vox Hebraica lætari tantum significat, & ludos instituire tripudia, choreas, non colere idolum.

7. *Peccauit populus tuus.* Hebr. corrumpit, supple viam suam, populus tuus.

12. *Eslo placabilis super nequitia populi tui.* Hebraica possunt sic reddi: Pœnitere super malo (supple quod cogitasti facere) populo tuo. Hoc sequitur Chald. Quæ explicatio & confirmatur, & consentanea est ijs, quæ dicuntur v. 14.

15. *Scriptas ex utraque parte.* tabulas. Hebr. ex utroque latere, hinc & hinc erant scriptæ. Videtur hoc loco dici tabularum utranque faciem inscriptam fuisse. An verò pari numero fuerint præcepta, alia quæstio est. Ego potius tria priora tantum in vna fuisse puto, quæ numero verborum exæquant alia omnia: neque facile recedebam ab opinione vulgari sic præcepta primæ & secundæ tabulæ distinguendum.

18. *Qui respondit.* Et dixit supple Iosue. *Non est clamor exhortantium ad pugnam.* Hebr. non est vox clamandi fortitudinem, & non vox clamandi debilitatem. hoc est, nec vincentiũ, nec qualis eorum qui vincuntur. *Sed vocem cantantium.* Vocem canendi, id est, sonorant. Sic Hebræus explicat hæc omnia: neque à vulgata interpretatione discrepant. Ita hic verus correctio est superioris: Ululatus pugnae auditur in castris.

20. *Combussit & contriuit vsque ad puluerem.* s. vitulum. Aurum igne non consumitur. Ergo igne liquatum, vt deleteretur forma, deinde lima in puluerem vertit. bibit illum in aqua populus. dignum supplicium, vt peccator cinerem & feces sui peccati bibere cogatur. s. pœnas, & effectus alios prauos & molestos.

25. *Videns ergo Moses populum quod esset nudatus.* Sept. dispersus, Chal. otiosus. Sed vox Hebraica nudatum significat. Sed quare fuit nudatus? Fortè vestibus, armis, aut auro: quæ omnia opportunum hostibus reddebant, & infamem efficiebant. Hebræus nudatum refert ad manifestationem sceleris, quo admissio ex Aaronis. s. concessu infames inter hostes reddebantur. Quæ explicatio, si placet, erit causæ redditio cur Moses ad vindictam sine iudicij forma processit, quia peccatum erat manifestum.

29. *Consecrasti manus vestras.* Implestis manum vestram hodie Domino. Hoc est, non minus placuistis, quàm si plenis manibus munerã

nera obtulissetis. Memento in consecratione sacerdotum impleri manus: quare Hieronymus implendi verbum posuit in significatione consecrandi. Septuag. implete manus vestras.

31. *Obscuro.* אָנָה Anah, potest etiam verti, fateor peccauit populus. Sed dimitte eis. *Dele me de libro tuo.* s. prae destinationis, iustorum, aut dele, id est, occide me. Plura Sixtus Sen. lib. 2. vitæ liber primus.

Caput 32.

3. **Q**uia *populus dura cervicis.* Durus cervicis, ducta metaphora à vitulo qui cervicis iugum excutit, vel ab eo qui oculos & cervicem ad vocantem non vertit.

5. *Semel ascendam.* Heb. vno impetu ascendā, & delebo te. Id Deus populo dicit.

7. *Vocavitque nomen eius tabernaculum fœderis.* מוֹהֵד Mohed, hætenus Hieron. vertit tabernaculum testimonij à verbo יָהָד Iahad, quod testificari significat. quod Sept. hic & vbique sunt secuti, alij tabernaculum conuentus vertunt, quia eo populus conueniebat: & vocē, Moghed; id potius significare contendunt.

11. *Minister eius Iosue filius Nun, puer.* Pueri est maioribus ministrare; idē puer vocatur minister, etiam si adultæ ætatis sit.

12. *Novi te ex nomine.* te familiariter vtor; nam qui ex solo aspectu sunt noti, ij minus familiares existunt.

13. *Ostende mihi faciem tuam.* Hebr. vias tuas: sic Got. q. d. ingenium tuum, qua re oblecteris, aut viam, qua nobis sit eundum. *Respice populum tuum gentem hanc.* Heb. respice quod populus tuus gens hæc. s. est.

14. *Facies mea præcedet te.* Hebr. facies meæ ibunt, id est, comitabuntur vos. s. Angeli aut beneplacitum meum.

16. *Nisi ambulaueris nobiscum, vt glorificemur ab omnibus populis, qui habitant super terram.* Hebr. & distinguemur ego & populus tuus ab omni populo, qui super faciem terræ. Præsentia tua quasi nota distinguemur ab alijs. Verum vocem נִיִּלְיִן Niphlinu. Hieron. & Sep. in significatione glorificandi posuerunt non ineptē, cū possit deduci à נִלְיִן Pala, quæ vox significat mirabilem esse. Ita erit sententia: Et mirabiles erimus ego & populus tuus præ omni populo. Ab omnibus populis, id est, præ omnibus. sic Sept.

19. *Et vocabor in nomine Domini coram te.* Heb. vocabo, sic Sept. & Chald. in Sixti biblijs est etiam vocabo. Gotthica vocabor, sed vitiose; Quid autē significat, vocabo in nomine meo, aut Domini? nempe tibi virtutem nominis quadriliter ostendam. aut dicam Deus adest, ad excitandam attentionem. *Et miserebor cui voluero.* Hebr. miserebor quem miserebor. sic Sept. sententia non discrepat.

A 22. *Et protegā dextera mea, donec transeā.* Heb. operiam vola mea te. Nimirū foramini apponam manum, ne priora videas, sed postquam transiero, posteriora tantū ostendā sublata manu. Ea manus aut nubes erat operiens os speculnæ, vbi Moses erat: aut si Deus in specie humana apparuit, ipsa eius manus. Facies est Dei natura, posteriora effectus eius.

Caput 34.

B 4. **E**T *de nocte consurgens.* Hebr. dituculo surrexit. s. Moses.

5. *Inuocans nomen Domini.* sic Hieron. quomodo hæc verba ad Mosē referuntur. Hebraica, & vocavit in nomine Domini, possunt ad Mosē referri & ad Deum. Et videtur esse impletio eius, quod pollicitus erat superiori cap. & inter alia, vocabo, inquit, in nomine Domini. Ergo sicut illa verba ad Deum referuntur, ita hæc.

6. *Quo transeunte coram eo ait Dominator Domine.* Iuxta vulgatam hæc & sequentia verba quasi à Mose dicta accipiuntur. Hebraica ad vtrumque referri possunt, quasi à Mose dicta accipi, & quasi à Deo. quod placet magis, vt his verbis ostendat Deus omne bonum, quod erat pollicitus ante. Hebraica sic: Et transiit Dominus coram eo. Et vocavit Dominus, Dominus Deus misericors, supple adest, quod est vocare, seu inuocare in nomine Domini. Quod addit, *Misericors & clemens, & patiens.* Hæ sunt Dei proprietates, & omne bonum.

7. *Qui custodis misericordiam in millia.* id est, in mille generationes. sic vertit Chald. *Auferens, auferens, iniquitatem & scelera, atque peccata.* Nullusque apud te innocens est. נָקָה לֹא יֵנָקֶה Nakeh lo ienakeh, id est, absolucendo non absoluit, nempe nocentem, ac si diceret: ita dimittit peccata, vt noxium impunitum non relinquat (de se Deus in tertia persona loquitur) sed potius visitans iniquitatem patrum in filios. tanta seueritate sum.

19. *Omne quod aperit vuluam generis masculini.* Heb. omnis apertio vuluæ mihi: & omne pecus תִּזְכָּר Thizachar. Quæ vox à quibusdā redditur, memorabitur, recensabitur pecus tuum, nempe, vt primogenita offerantur, ab alijs, omne pecus tuum, ex masculabitur, nempe, vt mascula primogenita Deo dentur. Hanc posteriorem vocis significationē, Hieron. Sept. & Chal. secuti sunt.

26. *Non coques hadum in lacte matris sue.* Chald. non comedes carnem cum lacte. sic Hebræi hoc præceptum intelligunt. cap. 23. vers. 19. idem dicitur.

28. *Et scripsit in tabulis verba fœderis decem.* Dixerat primo Deus versu: Et scribam super eas verba. Nunc de Mose dicit, & scripsit. **F** mirum quod ministeria Mosi est factum,

Deus

Deus fecit. Ex hoc etiã loco colligitur præcepta in duabus tabulis fuisse decem. sed quæ illa decem præcepta fuerint, non satis explicatur. superius enim plura quam decem præcepta sunt posita. cap. f. 20.

29. *Quod cornuta esset facies sua.* Hebr. quod splenderet facies eius, sed voces קרן Karan, significat splendere, & קרן Keren, quæ cornu significat, affines sunt, quod ex corpore lucido intuentibus radij in modum cornu emicare videantur. sic Hier. vertit cornuta, Sept. glorificata est. Huc Paulus respexit 2. ad Corint. 3. v. 7. quod si ministratio mortis literis deformata in lapidibus fuit in gloria.

35. *Operiebat ille rursus faciem suam, si quando loqueretur ad eos.* Hebr. Reducebat Moses velamen super faciem suam, donec veniret ad loquendum cum eo, scilicet Deo. Ergo quando cum populo erat, velamen gestabat, remouebat cum Deum alloquebatur.

Caput 35.

5. *Separate apud vos primitias Dño.* Oblationem potius. תרומה Therumah, Domino separate.

8. *Et oleum ad luminaria concinnanda, & ut conficiatur unguentum.* Hebr. & oleum ad luminaria, & aromata in unguentum vntionis, & in thymiana aromatum.

11. *Tabernaculum scilicet & tectum eius.* אהול Ahol, tentorium eius. sed quãdo distinguit inter ea quæ sunt idem? Hæc fuit causa Hier. vertendi tectum eius. Vide proximi cap. v. 8. & 14. sane per tectum, seu tentorium, cortinas intelligit.

21. *Obculerunt mente promptissima.* Hebr. & venerunt quisque, cuius incitauerat cor, & quæ promptum fecisset spiritus eius.

22. *Armillas.* חַוְּלָה Hah Hebræi fibulã instar acus dicunt.

24. *Ligna que setim.* Genus cedri est spinæ albæ similis. De quo Ioel 3. v. 18. Sed vnde ea ligna in deserto? Iudæi Iacob plãtasse in Ægypto aiunt, Mosem iussisse Iudæis, ut secũ deferrent, cum inde egrediebantur.

34. *Quicquid fabre adiuueniri potest.* Hebr. & ad docendũ dedit in corde eius. Non solũ ipse Beseleel facere, sed & docere alios poterit. Ipse & Ooliab (supple id præstare poterunt.)

35. *Opera abietarij, polymitarij ac plumarij.* i. opera omne genus. Abietarius est faber lignarius. Polymitarius, qui vestes varij coloris facit. De Plumario iam diximus esse Phrygiorem qui acu pingit. *Ac nona quaque reperiant, & cogitantes cogitationes.* hoc est, eximie p̄ficiẽtes opera.

Caput 36.

3. *Quotidie mane vota populus offerebat.* Hebr. & ipse afferbant ad eũ adhuc spõta-

Aneum mane mane. hoc est singulis diebus mane, vt dixit Hier. Aut fortasse mane sumitur pro toto die artificiali, vt & Genes. 1. factum est mane & vespere. Quod si accipitur, sententia erit mane & mane. i. diebus omnibus attulisse munera, nulla horæ designatione.

6. *Nec vir, nec mulier quicquam offerat.* Hebr. vir & mulier non faciat ultra opus ad oblationem sanctuarij: Nam viri texebant mulieres nebant, vt opera cederent in vsum fabricæ institutz. Quos cessare vult, quia satis erat oblatum.

12. *Vt contra se innicem venirent ansæ.* In Heb. additur quinquaginta ansas fuisse in vna cortina, & quinquaginta in altera: quod omisit Hieron. posuerunt. Sept. & Chal.

14. *Fecit & saga vndecim.* Hebr. fecit cortinas caprarũ ad tentorium tabernaculi vndecim. Ex hoc loco collige מִשְׁחָם Mischam, id est, tabernaculum vocari cortinas sericas, & varias, è bysso, & purpura. At אהלים Ohel, id est, tentorium esse cortinas superiores è capris, id est, pellibus caprinis.

19. *Aliudque insuper velamen de pellibus hyacinthinis.* Hebr. de pellibus taxorum siue melinis. sed nescio quomodo nõ solum Hieron. sed & Sept. & Chal. hyacinthinis dixerunt. Illud vide quatuor experimenta fuisse, primum fortasse planum, coque tabernaculũ dicitur, alia in formam tecti, ideoque cortinæ duobus cubitis longiores primis erãt: & propter eam formam tentorium vocantur. Verum hoc difficultate nõ caret qua re sustentaretur culmen ea forma factum.

24. *Ex utraque parte angulorum, ubi incastratura laterum in angulis iungebantur.* Hebr. duæ bases sub tabula vna ad duas manus) incastraturas) eius: & duæ bases sub tabula altera ad duas manus. Ita bases incastraturis respondebant.

28. *Et duas alias per singulos angulos tabernaculi retro.* Hebr. & duas tabulas fecit ad angulos tabernaculi in vtroque latere.

29. *Quæ iunctæ erant.* Hebr. quæ gemellæ erãt: Quomodo id esset, superius diximus.

33. *Fecit quoque veltẽm alium, qui per medias tabulas.* Hebr. & fecit veltẽm medium cap. 26. v. 24. de his tabulis dictum est.

34. *Fusis basibus earum argenteis.* Hoc neque in Hebræo est, neq; in Sept. neq; in Thargũ.

35. *Varium atque distinctum.* Hebr. fecit illud velum Cherubim. de quo supra. i. cum figuris Cherubim, vt Chal.

36. *Cum capitibus.* אַהֲלֵי Vauhem. Alij vnicinos malunt reddere. sed Sept. & Chal. cum Hieron. capita interpretantur, quæ capita & columnas de aurauit.

38. *Et columnas quinque cum capitibus suis.* Hebr. lõge aliter. & columnas quinque & vnicinos (seu capita) earum. & operuit capita earum & cingula auro, & bases earum quinque

æris. Quod Hieronymus addit, *Quas & operuit auro*, non est in Hebræo. Verum id in biblijs Louan. sublatum est, in Gotthicis tamen legitur, & in Regijs. Tu lege cap. 26. v. vltim.

Caput 37.

16. **I**N quibus offerenda sunt libamina. s. vasa fecit. **I**usach deducitur à **I**usach, quod tegere significat & libare. priorem significationem sequuntur Hebræi intelligentes ea vasa ad tegendum facta, nempe panes propositionis, posteriorem sequuntur Sept. eoque pertinet Hieron. interpretatio offerendi libamina,

19. *Sphæruleque simul & lilia.* Heb. Sphærule & liliū. certe in singulis calamis erant prius tres scyphi, deinde sequebantur in singulis pomum & flos, cui lucerna imponebatur. sic in Heb. singulare sumatur pro plurali.

Caput 38.

3. **E**T subter eam in altaris medio arulam. longè aliter in Hebræo hoc & duobus proximis versibus; sed sententia non discrepat.

8. *De speculis mulierum, quæ excubabant.* Heb. quæ congregabantur; conuēiebant. Velloquitur de omnibus mulieribus, quæ cateruatim conuenerunt in fabricam tabernaculi etiā specula, quæ solent esse charissima propter ornatum, offerentes; vel de religiosis, quæ argumento abdicati ornatu illa obtulerunt. id secutus Chal. dixit, quæ veniebant, vt orarent in ostio tabernaculi.

17. *Sed & ipsas columnas atrijs vestiuit argento.* Heb. & ipsa cinctoria, seu celturæ argenti omnium columnarum atrijs. Chald. columnæ atrijs celturæ erant argento.

24. *Septingentorum triginta siclorum ad mensuram sanctuarij.* Heb. in siclo sanctuarij, aut iuxta siclum sanctuarij. De quo cap. 30. v. 13.

25. Deest hic versus in editione vulgata, quod numeri versusum indicant in Regijs & Loua. nam post num. 24. continuo sequitur 26. Ponendus tamen, quoniā cum eo versus proximis connectitur. Ergo sic Hebraicè habet. Et argentum numeratorū, seu celsuum Synagogæ centum talenta; & mille & septingenti & septuaginta quinque, sicli iuxta siclū sanctuarij. Ex hoc vides occasionem datam distinguendi inter sanctuarij pondera & popularia.

26. *Oblatum est autem ab ijs qui transferunt.* Explicat quomodo ea summa argenti sit redacta. In Hebræo & Sept. ponitur singula capita obtulisse dimidium siclum, quod Hieron. reliquit, sic ex viris 603550. quot obtulerūt, redacta esse centum argenti talenta & siclos 1775. Hinc aperte colligitur subducta ratione & numeris tum deesse versusum 25. in hoc capite, tum Hebraicum talentum Moïsis tem-

porè duodecim nullia drachmas continuisse nihilominus. Memento etiā cap. 30. v. 12. præceptum, vt quoties populus numeraretur, offerrent per capita dimidiū siclum. Ita argenti oblatio non videtur spontanea, sed exactio lege constituta. Quod verò additur, armatorū, vox illa non est in Hebræo, neque in Græco. sed Hier. videns Hebraicas literas pro ratione vocalium legi posse & Hamissim, quod significat quinquaginta, & Hamussim quod armatas, vtrumque voluit explicare.

29. *Æris quoque oblata sunt talenta septuaginta duo millia.* Heb. æris oblatio septuaginta talenta, & duo millia & quadringenti sicli. sic Sept. & Chald. sed Hieronymo mirum fortasse visum est plus argenti quàm æris oblatum. idè vertit illis verbis locum. & fortassis eam Hebraicè lectionē inuenit. Aut quod magis arbitror, Heb. puncta vitiose sunt posita. Itaque post septuaginta pone comam, vt duo millia referatur ad siclos: sic nostra lectio cum fontibus conciliatur.

Caput 39.

Fecit vestes quibus induerentur Aaron. Hebr. fecerunt vestes ministerij ad ministrandum in sanctuario. & fecerunt vestes sanctas Aaroni, sicut præcepit Dominus Moysi. Ex his verbis duplices fuisse vestes quidam colligunt. Hieronym. putauit easdem fuisse; & postrema verba priorum explicationem esse, nempe vestes ministerij eas esse, quæ Aaroni sunt factæ. idè illa verba, Vestes ministerij, omisit. sed de hac re cap. 31. v. 10.

2. *Opere polymitario.* non est in Hebræo, neque in Sept. neque Thargum: sed ex versu proximo est translatum huc.

3. *Inciditque bractæas.* Heb. extenderunt bractæas auri, & scidit fila ad faciendum in medio hyacinthi, & in medio purpuræ; & in medio coccini, & in medio byssi opus cogitantis, hoc est phrygionicum. Significat autem in ea veste. s. superhumerali, acui pictas res varias. Itaque præter variam texturam additæ alias elegantias.

32. *Perfectum est igitur omne opus.* sic vertunt Sept. & Chaldaus. Hebraicè est, perfecit. sed literæ **והחל** Vathechel, & actiue legi possunt, vt puncta apposita modò indicat legendum, & passiuè, Vathucal, vt olim arbitror lectum, & magis ea lectio quàm actiua consentanea videtur, quando quis opus perfecit, non explicatur.

30. *Sanctum Domini.* scripserunt in lamina. Ex hoc loco, & ex cap. 29. v. 37. videtur in lamina, quæ erat in fronte Pontificis, nõ fuisse scriptum nudum Dei nomen, sed totum hoc, sanctum Adonai, id est, sanctum Domini, vel sanctitas Domini, vt est in Hebræo.

Caput 40.

9. **ET** assumpso rationis elco unges tabernaculum. Vngi tal enaculum & omnia, quæ insunt, præcipit, ut cuncta redolcant pietatem.

17. *Igitur mense primo anni secundi.* Mensis primus fuit Nisan, cuius die primo erectum est tabernaculum. Quod verò ait anni secundi, ex quo egressi sunt de Ægypto, & potest intelligi, ut annus sit completus, aut ut sit inchoatus, quod magis cum litera consentire videtur.

19. *Et expedit tectum super tabernaculum.* Pro tecto, & 778 Ohel. Sep. posuerunt cortinas. Et extendit cortinas super tabernaculum. sane ex hoc loco 778 à 1279, ad est, tenentur à tabernaculo distingui satis colligitur. De quo cap. 36. v. 14.

20. *P. sicut in teip. monum. in arca.* nempe tabulas legis.

Tabernaculi forma.

QUæ de Moysi tabernaculo dicuntur, facilius percipientur, si eius formam & partes ob oculos huius exposuerit. Ac primò tabernaculi eius ianua, secus quam nostris templi orientem solem spectabat. Eius atrium cubitos centum in longitudinem patebat, in latitudinem quinquaginta, in salubritate quinque non amplius, ex omni parte detectum, solisq; & imbrium nihilis super obnoxium. Atrium sic compangebatur. Sex angusta vallis, seu postes paribus interuallis quinque cubitos inter se distantes in terra fixabantur p' uibus instructi annulis, vnde teip. s'aribus & clavis in terra compactis contra vim ventorum firmarentur. Inter vallis bysina cortina tendebatur paria altitudinis: quæ totum spatium & arcum circulo parietis instar ambiebat demptis in lateri, fronteq; orientali viginti cubitis: quod spatium non simpliciter cortina, sed varijs coloribus picta in ipso atrij aditu tegebatur. A quinquagesimo intra atrium cubito versus occasum tabernaculum surgebat longem triginta cubitos, datam atque decem. Tribus ex lateribus octo & quadraginta tabulis, seu assibus tabernaculum cingebatur, quæ in terra cuspidibus argenteis defixæ, atque per annulos vestesque immisos in calstratæ inter se fortiterque connexæ quasi parietem efficiabant, & contra vim ventorum tabernaculum muniebant. Asseres festuqui cubitales erant, longi cubitos decem quanta fabricæ altitudo. Hæc tria latera cum superiori parte tecti instar cortina tegebat longa quadraginta cubitos, lata octo & viginti usque ad terram minus vno cubito. Serico multicolore hæc cortina contexta erat, acque depicta: atque è decem minoribus cortinis cõ-

Afecta, quæ singulæ longæ viginti octo cubitos erant, quanta maioris cortinæ latitudo, lateræ cubitos quatuor. Porro ex ijs duæ maiores cortinæ effiiebantur: quæ inter se ansulis quibusdam & annulis aureis connexæ, maiorem illum cortinam cõstituebant, quæ tria latera & tabernaculi pars superior & quasi cœlum tegebantur. Hanc cortinam tegebat altera è caprarum pilis cõtexta aliquanto latior longiorque priori, quippe ita cubitos triginta longa quadraginta quatuor ex vndecim minoribus cortinis confecta singulis longitudine cubitorum triginta, latitudine quatuor. Eæ tria latera ad terram tegebantur & tectum. Quatuor cubiti, qui supererant, à fronte tabernaculi & versus orientem redacebantur, aut verò pendebant quasi in lecto subgrandia. supra hanc cortinam pelles rubicundæ prius, deinde alæ caruleæ cœli imaginem representantes pari mensura adhibebantur, tabernaculumq; tegebant dempro tantum orientali fronte. Totum tabernaculum secundum longitudinem diuidebatur in duas partes. Altera quoque versus decem cubitorum erat, adytumque efficiebat sanctum sanctorum dictum. i. eximium & præcipuum inter loca sancta. Quod spatium quatuor columnis veloque acu picto longo, latoque decem cubitos à reliquo tabernaculo seicinctum erat. Quod sanctuarium vocabatur, & in fronte quinque columnas habebat pari inter se intervallo, velumque priori simile & par: sed velo altero è lino contextum annulis è sinuulo pendens, ut festis præsertim diebus reduceretur, & interioris velaminis splendore appareret, viderique à populo posset. Porro hæc vela in adyti & sanctuarii fronte posita ex primæ cortinæ acu pictæ, utroque secundum longitudinem latere præcisa credenda, ne in utroque angulo sineret versus occasum, quod fore aliæ qui necessum erat. In adyto totius fabricæ interiori parte arca tantum sedes erat, & in eadæ legis tabulæ; tunc supra arcam propitiatorium. i. tabula aurea arcæ longitudini & latitudini par, quæ Cherubini fulciebant. Sic totum opus regij throni imaginem referebat, cuius sedes propitiatorium, arca scabellum pedum esse videbatur, spondæ Cherubini ipsi. Et quidem sedis, throni, & scabelli nomine sepe arca cū adiunctis in diuinis libris vocatur. Porro arca longa erat duos cubitos & semissem, quinque maiores palmos, lata atq; cubitum & semissem palmos tres. In exteriori tabernaculi parte, quod sanctuarium dicimus, erat adare thymiamatum cubitum longum & latum, duploq; altius positum iuxta velum adyti, pauloq; inferius ad austrum candela-brum septem calamis, & totidem lucernis distinctum, ad septentrionem mensa propositio-nis cum panibus & reliquo apparatu. In atrij ingressu ad latus ingredientium sinistrum & auctum erat altare sacrificiorum quinque cubitos

æris. Quod Hieronymus addit, *Quas & operuit auro*, non est in Hebræo. Verum id in biblijs Louan. sublatum est, in Gotthicis tamen legitur, & in Regijs. Tu lege cap. 26. v. vltim.

Caput 37.

16. **I**N quibus offerenda sunt libamina. s. vasa fecit. **I**usach deducitur à **I**usach, quod tegere significat & libare. priorem significationem sequuntur Hebræi intelligentes ea vasa ad tegendum facta, nempe panes propositionis, posteriorem sequuntur Sept. eoque pertinet Hieron. interpretatio offerendi libamina.

19. *Spherulaeque simul & lilia.* Heb. Spherula & liliū. certe in singulis calamis erant prius tres scyphi, deinde sequebantur in singulis pomum & flos, cui lucerna imponebatur. sic in Heb. singulare sumatur pro plurali.

Caput 38.

3. **E**T subter eam in altaris medio arulam. longè aliter in Hebræo *lōc* & duobus proximis versibus; sed sententiā non discrepat.

8. *De speculis mulierum, quæ excubabant.* Heb. quæ congregabantur; conuēhiebant. Vellouquitur de omnibus mulieribus, quæ cateruatim conuenerunt in fabricam tabernaculi etiā specula, quæ solent esse charissima propter ornatum, offerentes; vel de religiosis, quæ argumento abdicati ornatus illa obtulerunt. id fecutus Chal. dixit, quæ veniebant, vt orarent in ostiō tabernaculi.

17. *Sed & ipsas columnas atrij vestiuit argento.* Heb. & ipsa cinctoria, seu celturæ argenti omnium columnarum atrij. Chald. columnæ atrij celturæ erant argento.

24. *Septingentorum triginta siclorum ad mensuram sanctuarij.* Heb. in siclo sanctuarij, aut iuxta siclum sanctuarij. De quo cap. 30. v. 13.

25. Deest hic versus in editione vulgata, quod numeri versusum indicant in Regijs & Loua. nam post num. 24. cōtinuō sequitur 26. Ponendus tamen, quoniā cum eo versus proximis connectitur. Ergo sic Hebraicè habet. Et argētum numeratorū, seu celsuum Synagogæ centum talenta, & mille & septingenti & septuaginta quinque, sicli iuxta siclū sanctuarij. Ex hoc vides occasionem datam distinguendi inter sanctuarij pondera & popularia.

26. *Oblatum est autem ab ijs qui transferunt.* Explicat quomodo ea summa argenti sit redacta. In Hebræo & Sept. ponitur singula capita obtulisse dimidium siclum, quod Hieron. reliquit, sic ex viis 603550. quot obtulerūt, redacta esse centum argenti talenta & siclos 1775. Hinc aperte colligitur subducta ratione & numeris tum deesse versusum 25. in hoc capite, tum Hebraicum talentum Moisis tem-

pore duodecim millia drachmas continuisse nihilominus. Memento etiā cap. 30. v. 12. præceptum, vt quoties populus numeraretur, offerrent per capita dimidiū siclum. Ita argenti oblatio non videtur spontanea, sed exactio lege cōstituta. Quod verò additur, armatorū, vox illa non est in Hebræo, neque in Græco. sed Hier. videns Hebraicas literas pro ratione vocalium legi posse & Hamissim, quod significat quinquaginta, & Hamussim quod armatas, vtrumque voluit explicare.

29. *Æris quoque oblata sunt talenta septuaginta duo millia.* Heb. æris oblatio septuaginta talenta, & duo millia & quadringenti sicli. sic Sept. & Chald. sed Hieronymo mirum fortasse visum est plus argenti quàm æris oblatum. ideo vertit illis verbis locum. & fortassis eam Hebraicè lectionē inuenit. Aut quod magis arbitror, Heb. puncta vitiose sunt posita. Itaque post septuaginta pone comam, vt duo millia referatur ad siclos. sic nostra lectio cum fontibus conciliatur.

Caput 39.

Fecit vestes quibus induerentur Aaron. Hebr. fecerunt vestes ministerij ad ministrandum in sanctuario. & fecerunt vestes sanctas Aaroni, sicut præcepit Dominus Moysi. Ex his verbis duplices fuisse vestes quidam colligunt. Hieronym. putauit easdem fuisse; & postrema verba priorum explicationem esse, nempe vestes ministerij eas esse, quæ Aaroni sunt factæ. ideo illa verba, Vestes ministerij, omisit. sed de hac re cap. 31. v. 10.

2. *Opere polymitaro.* non est in Hebræo, neque in Sept. neque Thargum: sed ex versu proximo est translatum huc.

3. *Inciditque bractæas.* Heb. extenderunt bractæas auri, & scidit fila ad faciendum in medio hyacinthi, & in medio purpuræ, & in medio coccini, & in medio byssi opus cogitantis, hoc est phrygionicum. Significat autem in ea veste. s. superhumerali, acui pictas res varias. Itaque præter variam texturam additas alias elegantias.

32. *Perfectum est igitur omne opus.* sic vertunt Sept. & Chaldaus. Hebraicè est, perfecit. sed literæ **וַתְּכַל** Vathechel, & actiue legi possunt, vt puncta apposita modò indicāt legendum, & passiuè, Vathucal, vt olim arbitror lectum, & magis ea lectio quàm actiua consentanea videtur, quando quis opus perfecit, non explicatur.

30. *Sanctum Domini.* scripserunt in lamina. Ex hoc loco, & ex cap. 29. v. 37. videtur in lamina, quæ erat in fonte Pontificis, nō fuisse scriptum nudum Dei nomen, sed totum hoc, sanctum Adonai, id est, sanctum Domini, vel sanctitas Domini, vt est in Hebræo.

Caput 40.

9. **ET** assumpto unctiois oleo unges tabernaculum. Vngi tabernaculum & omnia, quæ insunt, præcipit, ut cuncta redolcant pietatem.

17. *igitur mense primo anni secundi.* Mensis primus fuit Nisan, cuius die primo erectum est tabernaculum. Quod verò ait anni secundi, ex quo egressi sunt de Ægypto, & potest intelligi, ut annus sit completus, aut ut sit incertus, quod magis cum litera consentire videtur.

19. *Et expandit tectum super tabernaculum.* Pro tecto, & **778** Ohel. Sep. posuerunt cortinas. Et extendit cortinas super tabernaculum. sane ex hoc loco **778** à **1279**, id est, interiorum à tabernaculo distingui satis colligitur. De quo cap. 36. v. 14.

20. *Posuit in testimonium in arca.* nempe tabulas legis.

Tabernaculi forma.

QUæ de Moysi tabernaculo dicuntur, facilius percipientur, si eius formam & partes ob oculos breui exposuere. Ac primò tabernaculi eius ianua, secus quam nostra templi orientem solem spectabat. Eius atrium cubitos centum, in longitudinem patet, in latitudinem quinquaginta, in sublimem quinque non amplius, ex omni parte detectum, selsq; & ianuum niuis turper obnoxium. Atrium sic componebatur. Sexaginta vallis, seu postes paribus intervallis quaque cubitos inter se distantes in terra figebantur pilis in thuribulorum, sive in turribus & clavis in terra compactis contra vim ventorum firmantur. Inter vallis Lybina cortina tendebatur parvis altitudinis: quæ totum spatium & arcum circulo parietis iular ambiebat demptis in ltere, fronteque orientali viginti cubitis: quod spatium non simplici cortina, sed varijs coloribus picta in ipso atrij aditu tegebatur. A quinquagesimo intra atrium cubito versus occasum tabernaculum surgebat longum triginta cubitos, datam atque decem. Tribus ex lateribus octo & quadraginta tabulis, seu assibus tabernaculum cingebatur, quæ in terra cuspidibus argenteis defixa, atque per annulos vestesque immixtos in castratæ inter se fortiterque connexæ quasi parietem efficiebant, & contra vim ventorum tabernaculum muniebant. Asseres fessiqui cubitales erant, longi cubitos decem quanta fabricæ altitudo. Hæc tria latera cum superiori parte tecti iular cortina tegebat longa quadraginta cubitos, lata octo & viginti vique ad terram minus vno cubito. Seno multicolore hæc cortina contexta erat, ac uque depicta: atque è decem minoribus cortinis cõ-

A facta, quæ singulæ longæ viginti octo cubitos erant, quanta maioris cortinæ latitudo, lateræ cubitos quatuor. Porro ex ijs duæ maiores cortinæ effiiebantur: quæ inter se ansulis quibusdam & annalis auribus connexæ, maiorem illum cortinam cõlutebant, quia tria latera & tabernaculi pars superior & quasi cœlum tegebantur. Hanc cortinam tegebat altera è caprarum pilis cõtexta aliquantò latior longiorque priori, quippe lata cubitos triginta longa quadraginta quatuor ex vndecim minoribus cortinis confecta singulis longitudine cubitorum triginta, latitudine quatuor. Ea tria latera ad terram tegebantur & tectum. Quatuor cubiti, qui super erant, à fronte tabernaculi & versus orientem reducebantur, aut verò pendebant quasi in lecto subgrundia. supra hanc cortinam pelles rubricatæ prius, deinde alæ caruleæ cœli imaginem representantes pari mensura adhibebantur, tabernaculumq; tegebant demptis tantum orientali fronte. Totum tabernaculum secundum longitudinem diuidebatur in duas partes. Altera quoque versus decem cubitorum erat, adytumque efficiebat sanctum sanctorum dictum. i. eximium & præcipuum inter loca sancta. Quod spatium quatuor columnis veloque acu picto longo, latoque decem cubitos à reliquo tabernaculo seuerum erat. Quod sanctuarium vocabatur, & in fronte quinque columnas habebat pari inter se intervallo, velumque priori simile & par: sed velo altero è lino contextum annulis è summo pendens, ut festis præsertim diebus rediret, & interioris velaminis pulchritudo appareret, viderique à populo posset. Porro hæc vela in adyti & sanctuarii fronte posita ex primæ cortinæ acu pictæ, utraque secundum longitudinem latere præcisa erant, ne in utroque angulo sinearet versus occasum, quod fore alioqui necessum erat. In adyto totus fabricæ interiori parte arca tantum sedens erat, & in eadem legis tabulæ; tunc supra arcam propitiatorium. i. tabula aurea arcæ longitudini & latitudini par, quæ Cherubini fulciebant. Sic totum opus regij throni imaginem referebat, cuius sedes propitiatorium, arca scabellum pedum esse videbatur, spondæ Cherubini ipsi. Et quidem sedis, throni, & scabelli nomine sepe arca cū adiunctis in diuinis libris vocatur. Porro arca longa erat duos cubitos & semissem, quinque maiores palmos, lata atque cubitum & semissem palmos tres. In exteriori tabernaculi parte, quod sanctuarium dicimus, erat altare thymiamatum cubitum longum & latum, duploque altius positum iuxta velum adyti, pauloque inferius ad austrum candelabrum septem calamis, & totidem lucernis distinctam, ad septentrionem mensa propositionis cum panibus & reliquo apparatu. In atrij ingressu ad latus ingredientium sinistrum & austrum erat altare sacrificiorum quinque cubitos

æris. Quod Hieronymus addit, Quas & operuit auro, non est in Hebræo. Verum id in biblijs Louan. sublatum est, in Gotthicis tamen legitur, & in Regijs. Tu lege cap. 26. v. vltim.

Caput 37.

16. **I**N quibus offerenda sunt libamina. s. vasa fecit. **I**usach deducitur à **I**usach, quod tegere significat & libare. priorem significationem sequuntur Hebræi intelligentes ea vasa ad tegendum facta, nempe panes propositionis, posteriorem sequuntur Sept. eoque pertinet Hieron. interpretatio offerendi libamina.

19. *Sphæruleque simul & lilia.* Heb. Sphærule & liliū. certe in singulis calamis erant prius tres scyphi, deinde sequebantur in singulis pomum & flos, cui lucerna imponebatur. sic in Heb. singulare sumatur pro plurali.

Caput 38.

3. **E**T subter eam in altaris medio arulam. longè aliter in Hebræo hoc & duobus proximis versibus; sed sententia non discrepat.

8. *De speculis mulierum, quæ excubabant.* Heb. quæ congregabantur; conuēiebant. Vel loquitur de omnibus mulieribus, quæ cateruatim conuenerunt in fabricam tabernaculi etiā specula, quæ solent esse charissima propter ornatum, offerentes; vel de religiosis, quæ argumento abdicati ornatus illa obtulerunt. id secutus Chal. dixit, quæ veniebant, vt orarent in ostio tabernaculi.

17. *Sed & ipsas columnas atrijs vestiuit argento.* Heb. & ipsa cinctoria, seu celturæ argenti omnium columnarum atrijs. Chald. columnæ atrijs celturæ erant argento.

24. *Septingentorum triginta siclorum ad mensuram sanctuarij.* Heb. in siclo sanctuarij, aut iuxta siclum sanctuarij. De quo cap. 30. v. 13.

25. Deest hic versus in editione vulgata, quod numeri versusum indicant in Regijs & Loua. nam post num. 24. continuo sequitur 26. Ponendus tamen, quoniā cum eo versus proximus connectitur. Ergo sic Hebraicè habet. Et argētum numeratorū, seu celsuum Synagogæ centum talenta; & mille & septingenti & septuaginta quinque, sicli iuxta siclū sanctuarij. Ex hoc vides occasionem datam distinguendi inter sanctuarij pondera & popularia.

26. *Oblatum est autem ab ijs qui transferunt.* Explicat quomodo ea summa argenti sit redacta. In Hebræo & Sept. ponitur singula capita obtulisse dimidium siclum, quod Hieron. reliquit, sic ex viis 603550. quot obtulerūt, redacta esse centum argenti talenta & siclos 1775. Hinc aperte colligitur subducta ratione & numeris tum deesse versusum 25. in hoc capite, tum Hebraicum talentum Moïsis tem-

pore duodecim millia drachmas continuisse nihilominus. Memento etiā cap. 30. v. 12. præceptum, vt quoties populus numeraretur, offerrent per capita dimidiū siclum. Ita argenti oblatio non videtur spontanea, sed exactio lege cōstitutā. Quod verò additur, armatorū, vox illa non est in Hebræo, neque in Græco. sed Hier. videns Hebraicas literas pro ratione vocalium legi posse & Hamissim, quod significat quinquaginta, & Hamussim quod armatas, vtrumque voluit explicare.

29. *Æris quoque oblata sunt talenta septuaginta duo millia.* Heb. æris oblatio septuaginta talenta, & duo millia & quadringenti sicli. sic Sept. & Chald. sed Hieronymo mirum fortasse visum est plus argenti quàm æris oblatum. idè vertit illis verbis locum. & fortassis eam Hebraicè lectionē inuenit. Aut quod magis arbitror, Heb. puncta vitiose sunt posita. Itaque post septuaginta pone comam, vt duo millia referatur ad siclos. sic nostra lectio cum fontibus conciliatur.

Caput 39.

Fecit vestes quibus induerentur Aaron. Hebr. fecerunt vestes ministerij ad ministrandum in sanctuario. & fecerunt vestes sanctas Aaroni, sicut præcepit Dominus Moysi. Ex his verbis duplices fuisse vestes quidam colligunt. Hieronym. putauit easdem fuisse; & postrema verba priorum explicationem esse, nempe vestes ministerij eas esse, quæ Aaroni sunt factæ. idè illa verba, Vestes ministerij, omisit. sed de hac re cap. 31. v. 10.

2. *Opere polymitario.* non est in Hebræo, neque in Sept. neque Thargum: sed ex versu proximo est translatum huc.

3. *Inciditque bracteas.* Heb. extenderunt bracteas auri, & scidit fila ad faciendum in medio hyacinthi, & in medio purpuræ; & in medio coccini, & in medio byssi opus cogitantis, hoc est phrygionicum. Significat autem in ea veste. s. superhumerali, acui pictas res varias. Itaque præter variam texturam additas alias elegantias.

32. *Perfectum est igitur omne opus.* sic vertunt Sept. & Chaldæus. Hebraicè est, perfecit. sed literæ **וְהַחֵל** Vathechel, & actiue legi possunt, vt puncta apposita modò indicāt legendum, & passiuè, Vathucal, vt olim arbitror lectum, & magis ea lectio quàm actiua consentanea videtur, quando quis opus perfecit, non explicatur.

30. *Sanctum Domini.* scripserunt in lamina. Ex hoc loco, & ex cap. 29. v. 37. videtur in lamina, quæ erat in fonte Pontificis, nō fuisse scriptum nudum Dei nomen, sed totum hoc, sanctum Adonai, id est, sanctum Domini, vel sanctitas Domini, vt est in Hebræo.

Capitulum 40.

9. **ET** assumpto rationis deo unges tabernaculum. Vngit tabernaculum & omnia, quæ insunt, præcipit, ut cuncta redolcant pietatem.

17. **igitur** mense primo anni secundi. Mensis primus fuit Nisan, cuius die primo erectum est tabernaculum. Quod verò ait anni secundus, ex quo egressi sunt de Ægypto, & potest intelligi, ut annus sit completus, aut ut sit inchoatus, quod magis cum litera consentire videtur.

19. **Et** expondit tectum super tabernaculum. Pro tecto, & 778 Ohel. Sep. potuerunt cortinas. Et extendit cortinas super tabernaculum. sicut ex hoc loco 778 à 1279, id est, tertium à tabernaculo distingui satis colligitur. De quo cap. 36. v. 14.

20. **Posuit** in testimonium in arca. nempe tabulas legis.

Tabernaculi forma.

QUæ de Moysi tabernaculo dicuntur, facilius percipientur, si eius formam & partes ob oculos huius exposuere. Ac primò tabernaculi eius ianua, secus quam nostra templi orientem selem spectabat. Eius atrium cubitos centum, in longitudinem præbet, in latitudinem quinquaginta, in sublimem quinque non amplius, ex omni parte detectum, solisq; & in diuinum nihilis temper obnoxium. Atriū sic compandebatur. Sex viginti vallibus, seu postibus paribus intervallis quinque cubitos inter se distantes, in terra figebantur pilis in structi annulis, & vitæ tabularibus & clavis in terra compactis contra vim ventorum firmarentur. Inter valles lylina cortina tendebatur pariter altitudinis: quæ totum spatium & arcum circulo parietis instar ambiebat demptis in lateribus, frontemque orientali viginti cubitis: quod spatium non simplici cortina, sed variis coloribus præta in ipso atijadytu tegebatur. A quinquagesimo intra atrium cubito versus occasum tabernaculum surgebat longum triginta cubitos, datum atque decem. Tribus ex lateribus octo & quadraginta tabulis, seu assibus tabernaculum cingebatur, quæ in terra cuspidibus argenteis defixæ, atque per annulos videsque immisos in castitatæ inter se fortiterque connexæ quasi parietem efficiebant, & contra vim ventorum tabernaculum ranniebant. Asseres scilicet cubitales erant, longi cubitos decem quanta fabricæ altitudo. Hæc tria latera cum superiori parte tecti instar cortina tegebat longa quadraginta cubitos, lata octo & viginti vique ad terram minus vno cubito. Serico multicolore hæc cortina contexta erat, ac uque depicta: atque è decem minoribus cortinis cõ-

Afecta, quæ singula longæ viginti octo cubitos erant, quinta maioris cortinæ latitudo, later cubitos octo. Porro ex ijs duæ maiores cortinæ efficiebantur: quæ inter se ansulis quibusdam & annulis aureis connexæ, maiorem illum cortinam cõstituebant, qua tria latera & tabernaculi pars superior & quasi cœlum tegebantur. Hanc cortinam tegebat altera è caprarum pilis cõtexta aliquantò latior longiorque priori, quippe ita cubitos triginta longa quadraginta quatuor ex undecim minoribus cortinis confecta singulis longitudine cubitorum triginta, latitudine quatuor. Ea tria latera ad terram tegebantur & tectum. Quatuor cubiti, qui supererant, à fronte tabernaculi & versus orientem reducebantur, aut verò pendebant quasi in lecto subgrundia. supra hanc cortinam pelles rubricatæ prius, deinde alæ caruleæ cœli imaginem representantes pari mensura adhibebantur, tabernaculumq; tegebant dempto tantum orientali fronte. Totum tabernaculum secundum longitudinem diuidebatur in duas partes. Altera quoque versus decem cubitorum erat, adytumque efficiebat sanctum sanctorum dictum. i. eximium & præcipuum inter loca sancta. Quod spatium quatuor columnis veloque acu picto longo, latoque decem cubitos à reliquo tabernaculo seiunctum erat. Quod sanctuarium vocabatur, & in fronte quinque columnas habebat pari inter se intervallo, velumque priori simile & par: sed velo altero è lino contextum annulis è sinuulo pendens, ut festis præsertim diebus reduceretur, & interioris velaminis pulchritudo appareret, viderique à populo posset. Porro hæc vela in adyti & sanctuarii fronte posita ex parte cortinæ acu pictæ, utraque secundum longitudinem latere præciserent, ne in utroque angulo sinerent versus occasum, quod fore alioqui necessum erat. In adyto totius fabricæ interiori parte arca tantum sedes erat, & in eadem legis tabulæ; tunc supra arcam propitiatorium. i. tabula aurea arcæ longitudini & latitudini par, quæ Cherubini fulciebant. Sic totum opus regij throni imaginem referebat, cuius sedes propitiatorium; arca scabellum pedum esse videbatur, spondæ Cherubini ipsi. Et quidem sedis, throni, & scabelli nomine sæpè arca cū adiunctis in diuinis libris vocatur. Porro arca longa erat duos cubitos & semissem, quinque maiores palmos, lata atque cubitum & semissem palmos tres. In exteriori tabernaculi parte, quod sanctuarium dicimus, erat altare thymiamatum cubitum longum & latum, duploque altius positum iuxta velum adyti, pauloque inferius ad austrum candellabrum septem calamis, & totidem lucernis distinctum, ad septentrionem mensa propositionis cum panibus & reliquo apparatu. In atrij ingressu aditus ingredientium sinistrum & austrum erat altare sacrificiorum quinque cubitos

aliter explicant vocem **טרם** Terem pro prius sumentes hac sententia: num prius videbis perire Ægyptum? Sed nostra hæc explicatio simplicior est. Chald. adhuc nescis quod perierit Ægyptus.

13. *Dominus induxit ventum vrentem.* Sept. ventum Austrum. Chald. ventum orientalem, quem ab effectu Hieronym. vocavit ventum vrentem, quod vox **קדים** Kadim non significat alioqui sed oriens.

15. *Vastantes omnia.* Locustæ Heb. & obscurata est terra, siue quod eam locustæ cooperirent, siue quod corrumperent eius decorem herbas, & fruges.

17. *Etiam hac vice.* Tantum hac vice, veruntamen hac vice. s. rogate Deum. *Vt auferat à me mortem hanc.* Hebr. & auferet à me solummodo mortem hanc.

19. *Flare fecit ventum ab occidente.* Heb. ventum maris, sic etiam Sept. reddiderunt. Sed quoniã mare nostrum ab occidente est terræ Palestinæ, ventum occidentalẽ etiã in Ægypto vocavit ventum maris, & sic sæpe in diuinis vocatur.

22. *Tenebræ horribiles.* Hebr. tenebræ caliginis, idem videntur significare **חֹשֶׁךְ** Hofech, & **אֶפְלַח** Aphelah; sed posterior vox auget significationẽ, idque Hiero. indicauit cū dixit, tenebræ horribiles, Sept. tenebræ & caligo.

25. *Holococausta dabit quæ offeremus.* Heb. & faciem? Domino Deo nostro. sic Sept. sic Chal. Cæterum faciendi vox sæpe in sententiã offerendi, & sacrificandi sumitur etiã inter Latinos. Cum faciã vitulam pro frugibus, ipse venito.

Caput 11.

Post hac dimittet vos, & exire compellet. Heb. cum dimiserit ipse perfectẽ, expellendo expellet vos hinc perfectẽ, id est, ita vt nemo ex vobis remaneat. Aut sine vllis cõditionib?.

2. *Dices omni plebi.* Hebr. in auribus populi loqueris.

3. *Fuitque Moyses vir magnus.* Orig. hom. 12. in Leui. & Cyri. lib. 12. in Leui. nõquam peccator in Scriptura vocatur magnus. Isaac, Moses, Ezechias, Io. Baptista magni vocantur.

5. *Ancilla quæ est ad molam.* Filius morietur Heb. quæ est post duas molas. Sunt enim duæ, inferior & superior, Latinis meta & catillus, Hebræis Neseph & reseph, dictæ.

7. *Non mutiet canis.* Hebr. non mouebit canis linguam suam. *Miraculo diuidet.* Hebræi putant **אֶפְלַח** Iaphleh significare tantum diuidet. Ego magis credo Hieron. & Sept. qui explicant mirificabit. Sept. miraculo diuidet Hieron. Porro **א** He sæpe loco **א** Aleph ponitur, qua mutata litera nostra interpretatio constat.

8. *Descendentq; omnes serui tui.* Ex hoc loco colligitur, omnia hæc verba Mosis dicta fuisse à ver. 4. coram Pharaone, cum eum pellet à conspectu suo.

Caput 12.

2. **M**ensis iste vobis principium mensium. Ante principium mensium erat Tisri, qui incidit in Septembrem, quod tunc crederent mundum conditum, idque in actis publicis modo seruant, vt Tisri sit primus anni mensis. Posthac Nisan in Martium incidens, quoad festa primus est habitus.

3. *Tollat vnusquisque agnum.* **אֶפְרָיִם** Seh pecudẽ potius propter id quod dicitur v. 5. posse tã de ouibus quàm de capris sumi hostiam. Addit: *Per familias & domos suas.* Heb. pecudem per domum patrum, pecudem per domum significat, vbi esset paterfamilias, ibi maectandam pecudem. & quoniam poterant esse domus viduarum aut cœlibum, addit in vniuersum pecudem per domum.

4. *Quæ sufficere possunt ad esum agni.* animas s. tot assumetis. Heb. virum, (i. viros) secundum comedere eius (i. pro magnitudine pecudis) numerabitis super pecudem. sententiam expressit Hieron. de verbis non sollicitus.

5. *Iuxta quem ritum tolleris & hædum.* Hebr. de ouibus & de capris accipietis. Hieron. quã superius pro pecude posuit agnum, ne sibi videretur contrarius, quasi legem nouam, nec comprehensam in superioribus, hic addit & loquitur de hædis: vnde suspicari quis possit debere singulos accipere agnum simul & hædum, quod non est ita.

8. *Cum lactucis agrestibus.* Heb. cum amaritudinibus. Sept. & Chal. cum heruis amaris. Monumentum id erat amaritudinis in Ægypto susceptæ.

11. *Calceamenta habebitis.* Propter festinationem. Alioqui accumbentes calceos detrahebant. vt ex Martiali & Terent. constat.

Est enim Phase. i. transitus Domini. Vox pascha non **פָּאָח**, id est, patior, deducitur, sed à verbo Hebraico, quod transigere significat.

12. *Et in cunctis diebus Ægypti faciam iudicium.* Fortè subuertit idola.

14. *Celebrabitis eum solennem.* **אֶפְרָיִם** High significat festum, vt verterunt Sept. & eodẽ respectu Hiero. cū dixit solennẽ, significat etiã victimã psal. 117. v. 27. Constituite diem solennem in cõdenis vsque ad cornu altaris. Heb. vincite victimam funibus vsque ad cornu altaris, nempe quousque eò deducatur, vbi maectanda est. Iuxta hanc significationem, sensus loci erit, celebrabitis in eo victimam Domino.

15. *Septem diebus azyma comedetis.* In die primo non erit fermentum. Ex hoc loco colligunt Iudæi die præcedenti septem illos dies azymorum, hoc est, die quartadecima luna non debere esse fermentum: quoniam Hebraicẽ legitur **אֶפְרָיִם אֶזְיִמָּה**. Veruntamẽ aut, etiã in priori die, certè qui illos septem præcedit, sic illi explicant & obseruant.

17. *In eadem enim ipsa die.* Educam vos. Pagnin. Quia in corpore dici huius, sed familiare est Hebræis, ut **דש** Hezem, quod est corpus, sumant pro pronomine, ipse, ipsa, ipsum.

21. *Tollentes animal.* Gregem petras. id est **זון** Zon significat ouium & caprarum multitudinem. Tollite ergo gregem, id est, de grege. Sept. dixerunt agnum, non recte. Chal. de filiis ouium, quod perinde est.

22. *Tingite in sanguine quæ est in limine.* Plerique, qui est in vase aut pelui. Sed **קד** Saph, utrumque significat, vas & limen, & utrumque verum, ut vas sanguine plenum in limine penetraretur.

29. *Captiuæ quæ erat in carcere.* Percussit, s. filiū. Heb. in domo putei. i. carcere, sic dicto, quod carcer in putei formam & rotundus esset, uti in Gen. dictum est cap. 40. v. 15.

34. *Conspersam farinam.* Nempe massam antequam fermentaretur. Heb. sequitur **מסרוחם** Misarotham, quam vocem plerique significare putant, massas eorum, quod Hieron. secutus quasi repetitionem prætermisit. Quidam putant escas alias significare, & comteatum a voce **שרש** Sear, id est, carne, quas ligauerint in pallijs. Verum v. 39. dicitur pulmenti nihil eos extulisse.

37. *Absque paruulis & mulieribus.* Profecti sunt ferè sexcenta millia viri. Heb. **מיטפ** Mitaph, quod plerique vertunt absque paruulis, ut Hieronym. de suo addiderit, mulieribus. sic quidam putant, Chald. præter familiam, & id fortasse significat ea vox in Genes. Hebr. quando Ioseph dabat alimenta iuxta paruulorum numerum cap. 47. v. 12. melius eo loco reddas iuxta familiam, ut dixit eo etiã loco Chald. nam alij interpretes ibi paruulos interpretantur. Quod si ita est, bene Hieron. posuit absque paruulis & mulieribus: nam ex ijs constat familia. sed in Got. vox, Et mulieribus non est, vitiose ut puto.

40. *Quadringentorum triginta annorum.* Communis sententia est, mansisse Iudæos in Ægypto 210. annos, non amplius. Sed quomodo hi anni 430. sint computandi, magna quaestio. Hinc sumpta occasio, ut Septuagint. dicerent, Habitatio filiorum Israel in terra Ægypti, & in terra Chanaan ipsi & patres eorum quadringenti triginta anni. Verum Genes. 15. vers. 13. peregrinationis & seruitutis 400. anni ponuntur, non amplius. De qua re plura ibi.

Caput 13.

4. *In mense nouarum frugum,* **אביב** Abib Pagnin. Iulium vertit, quoniam inter menses est, Ab, Hebræis ferè respondens Iulio. Verum ea voce potius significatur spica cum culmo. Ideo plerique cum Hieronym. in mense nouarum frugum, quando spica se

A primùm ostendent: & certe Iulius meritis esse non potuit, quando in eo celebratum est Pascha, sed Nisan, quem Schol. Hebræus deduci à voce **נש** patat, id est, patre, quod ut pater prior est filio, sic Nisan quasi pater est mensium primus.

10. *A diebus in dies.* Hoc est quotannis, de anno in annum. Hebræus annum vocat dies, quoniam certo dierum numero decurrit.

13. *Si non redemeris interfectis.* Aut signabis. Elias in Thibi **קד** Haraph, ut scio figeo domini esse intelligatur.

B 16. *Appensum quid ob recordationem ante oculos tuos.* Ob recordationem non est in Hebræo. sed hoc tantum, sicut lamina inter oculos tuos erit. s. nempe in fronte positæ. frontalia dicunt alij.

18. *Et armati ascenderunt.* **חמשים** Hamusim proprie est quantitas, sic vertit Theodor. **חמשים** **אי** **זו** **ע** **ס**. at Sept. quoniam id obscurum erat, putarunt numerum ad generationes referendum, dixeruntque quinta generatione ascenderunt. Verum ea voce significatur, succincti, quoniã cingulum ponitur sub quinta costa, vel ad inguinem, quæ **חמשים** Homies etiam ob hanc causam vocatur. Et quoniam cingebantur tantum, cum ibant ad bellum: unde & inter Romanos baltheus erat insignie militie, per succinctos intelligebant armatos, ut vertit Hieron. & Chald. tum inter Græcos Aquila & Symmac. **καθωπισμῶν**. sic etiam R. Selemo explicat.

22. *Nunquam defuit columna.* Heb. non amouit columnam, nempe Deus.

Caput 14.

D 7. *Et duces totius exercitus.* Heb. Et duces super omnes ipse, supple constituit, ut explicat Chald. Porro duces vocantur **שליש** Salisim, id est, tertiarj, vel quod tertium locum post Regem obtinerent, vel quod tertie parti exercitus singuli præessent.

8. *In manu excelsa.* Quod erecta manu tenetur extra periculum est. seu in manu excelsa. i. forti egressi sunt Iudæi.

16. *Et diuide illud.* s. mare. Non explicat vnam diuisionem, an plures fecerit Moses. Plerique iuxta numerum tribuum putant diuisiones factas. certe Epiphani. hæres. 64. & Midras Thilim.

20. *Et erat nubes tenebrosa, & illuminans noctem.* Ægyptijs tenebrosa, lucida Iudæis.

21. *Abstulit illud Dominus flante vento vehemente & vrente.* Heb. & abire fecit Dominus (s. mare siccauit) vento orientali vehementi **קד** Kadm est oriens, quod vrens vertit Hieron. ferè ab effectu.

15. *Interfecit exercitum eorum.* Alij conturbauit, alij contriuit.

25. *Et subuertit rotas currum.* Abstulit rotas currum. *Ferebanturque in profundum,* & ducebant eum (pro eos) grauiter, ægrè mouebant Ægyptij currus.

27. *Ad priorem locum.* Hebr. ad vigorem suum redijt mare.

28. *Et inuoluit eos Dominus in medijs fluctibus.* **W** Ienazer alij explicant, rapuit Ægyptios in medium mare, idque significat id verbum in lingua Aramæa, vt ait quidam Hebræus. At Chald. suffocauit Ægyptios dixit, alij, excusit Ægyptios. vna omnes sententia.

Nec vnus quidem superfuit ex eis. Hebr. non superfuit in eis vsque ad vnum. Ex quo quidam putant vnum ex Ægyptijs euasisse, nempe Pharaonem, quò maior esset afflictio. sic particulam **W** Had pro præter sumunt. verum hæ fabulæ sunt.

Maiores quæstio, Iudæi ne traiecerint mare ab occasu ad ortum, an ad eandem ripam prodierint. quod plerique sentiunt, quòd in Num. cap. 33. v. 6. post transitum maris ponatur desertum Ethan, in quo antequam transissent mare, eos fuisse, constat ex capite superiori vers. 20.

Caput 15.

Tunc cecinit Moses, & filij Israël. Ex hoc loco, & v. 21. perspicitur Mosem cum viris ex vna parte, ex altera Mariam cum mulieribus hoc canticum decantasse, siue separati, siue alternis hinc inde canendo. Moses præibat, viri sequebantur, Maria cum foeminis tantundem.

2. *Fortitudo mea, & laus mea.* In Hebræo est tantum fortitudo mea, & laus. sed bene Hiero. suppleuit mea, quod fecit etiam Chald. & Hebræus quidam id pronomen deesse putat.

Et glorificabo eum. Hebr. faciam ei tabernaculum, habitare faciam eum. sic ad verbum. Sed hoc ipsum est glorificare, vt Hieron. ex Sept. posuit.

3. *Dominus quasi vir pugnator.* Hebr. Dominus vir pugnator, vt vir uxorem subditam habet; sic belli euentus ex Deo pendent. *Omnipotens nomen eius.* Iehoua nomen eius, nempe quod faciat existere, impleat quæ promisit. id Hieronym. expressit per vocem, omnipotens.

4. *Submersi sunt in mari rubro.* Ab Hebræis vocatur mare suph. i. carectosum, quia multo carice littora abundant. A latinis mare Rubrum à colore arenæ. A Græcis Erythrum, siue ob eam causam; siue ab Erythro Rege, cuius sepulcrum ad littus erat. sic Curtius.

8. *Congregata sunt abyssi.* Congelatæ sunt, coaceruatæ, Hebr.

9. *Interficiet eos manus mea.* Thoris vox Hebraica potest etiam significare possidebit eos manus mea, quod Sept. sunt secuti, cum di-

ixerunt dominabitur manus mea. Sed & expellere potest significare.

11. *In fortibus.* Vox Hebræa, Elim, fortes & deos significat, quare Sept. Quis similis inter deos tibi Domine?

Terribilis atque laudabilis. Hebr. terribilis, laudes. sed Heb. formæ nomen pro subiecto sumitur, laudes, id est, laudabilis.

14. *Ascenderunt populi, & irati sunt.* Audierunt populi, commoti sunt. Heb. Qui populi nempe Chananæ & finitimæ regiones.

16. *Fiant immobiles quasi lapis.* Taceant quasi lapis. Heb. nempe ij populi.

B 19. *Ingressus est enim equus Pharao.* Hebr. equus. sic Sept. sed & plerique vulgatæ codices sic legunt, sic Gotthicus. Porro equus pro equitatu ponitur vt Chald. In quibusdam Biblijs hoc vitium correctum non est, neque in Regijs.

20. *Maria prophetissa.* sic dicitur, siue quòd Deus ei se ostendit Num. capit. 12. v. 2. siue quòd laudes Dei celebraret; ab eo enim filij prophetarum olim sunt dicti, qui inter nos lectores.

C 21. *Quibus præcinebat.* Verbum **W** Hanah, & canere significat. quod posuit Hieron. non quouis modo, sed contenta voce, vt ait Hebræus. Significat etiam respondere, quod posuit Chald. at Hebræis respondere id est quòd incipere, quod verbum posuere Sept. eoque Hebraismo in nouo testamento frequens vsus est. sicut & Græcis suscipere *ὑπολαμβανειν* eandem vim habet. cuius rei exempla etiam extant in Euangelijs.

22. *Tulit autem Moses Israel.* Hebraicè discedere seu mouere fecit de mari rubro.

D 23. *Congruum loco nomen imposuit.* Heb. vocauit nomen eius, s. loci Mara, ab amara aqua.

25. *Constituit ei præcepta atque iudicia.* s. Moses populo. Quæ fuerint hæc præcepta non satis constat; hinc tamen colligunt ante legem latâ aliqua præcepta & cærimonias ei populo mandatas.

Caput 16.

2. **E**t murmurauit **W** Vaialonu, hoc verbum posset significare & steterunt, vt quidam vertit, sed Daghes positum in lamed, vt Hebræi affirmant, indicat vocem summi in significatione murmurandi, positum loco nun nota coniugationis Niphal.

4. *Quæ sufficiunt per singulos dies.* Heb. verbū diei in die suo. verbum vocat alimentum.

7. *Audiu enim murmur vesigum.* Lege audiuit, vt est in Hebræo, & vertunt Sept. sic Gotthica & Biblia Sixti.

14. *Minutum, & quasi pilo tusum in similitudinem pruinæ.* Heb. minutum, rotundum, minutum sicut pruina. In voce **W** Mebusam est discrimen. Chald. decorticatum dixit, eoque Hieronymus respexit, cum pilo **T**usum

tasum posuit. Sept. pro ea voce coriandrum dixere.

15. *Manhu quod significat quid est hoc?* In Hebræo tantum est manhu, alia addidit Hieron. Ceterum Hebræi nolunt ut id significet quid hoc: quia debebat dicere non manhu, sed mahu: ita volunt significari tantum, mana est hoc, & vocem eam putat significare, donum est hoc, & illis verbis: Ignorabant enim quid esset, reddi causam cur generali doni nomine mana vocarunt. Verum Hieron. & Sept. non temere explicarunt, quid est hoc, & proclive est in lingua Hebraica nun adijci & redundare multis locis. Illud contendo Chald. priorem interpretationem secutum, non posteriorem quod eius interpres Latinus non aduertit.

20. *Scatere capit vermibus, atque computruit.* Prius computruit, deinde ebullierunt vermes. ideo quidam Hebræus explicat, ut sit perinde atque iam computruit, postquam computruit. sic Isaias 64. v. 6. Tu iratus es, & peccauimus, & postquam peccauimus.

23. *Requies Sabbathi est cras: quodcumque operandum est facite.* Hebr. quod allaturi estis asfate, aut quod coquendum est coquite.

31. *Quasi similia cum melle.* Erat gustus. Hebr. quasi lagana frixa & delibuta melle, ut explicat Chald.

34. *In tabernaculo reseruandum.* Coram testimonio in custodiam. Septuag. vnde colligitur, aliqua sacra publica gestasse Iudæos, & habuisse aliquod tabernaculum, ante id quod Moses fecit.

36. *Gomor autem decima pars est ephi.* Chald. decima trium satorum. Ephi enim tria sata continent eodem respicientes. Sept. pro tribus satis tres mensuras posuerunt. decima trium mensurarum erat. sanè chorus, seu gomor triginta modios Italicos continebat. Ephi eius decima tres modios. Gomor, quæ erat decima ephi, tertiam ferè modij. nempe Toletani modij ferè duas tertias. quod vni homini in diem alimenti satis erat. Ea mensura singuli colligebant manna.

Caput 17.

3. *Situit ergo ibi populus pro aquæ penuria.* Heb. sitiuit ibi populus ad aquas, id est, propter aquas, quod Hieron. intellexit propter aquæ penuriam. Sept. sitiuit populus aquas, sed verbum sitiendi, præsertim Hebraicè, intransituum puto.

5. *Qua percussisti fluvium.* sic vocat mare rubrum ob eius angustiam, aut Nilum, quod ante non semel inter plagas illum percussit Moses virga.

10. *Moses autem & Aaron & Hur.* Hur putat Iosephus sororium fuisse Mosis maritum Mariæ.

12. *Et factum est ut manus eius non lassaretur.*

A Hebr. & factum est, manus eius constantiæ id est, constantes fuere usque ad occasum solis.

13. *Furauitque Ioseph.* Id ex Sept. sumpsit Hieron. Alioqui Chald. contriuit exposuit: idque verbo Heb. חָסַד Malas significari contendunt Hebræi.

15. *Dominus exaltatiomca.* Quidam vertunt vexillum meum, quidam miraculum meum, sic vocans altare propter miraculum aquæ, quod contigit: hoc secutus est Chald. At Sept. Dominus refugium meum.

B 16. *Quia manus solij domini & bellum.* Formam potius iurandi continent Hebraica verba. Quia manus (supple mea vel Dei) super thronum Domini; bellum Domino (supple erit) contra Amalech in generatione, hoc est, perpetuè. & potest esse aut Dei iuramentum, aut Mosis, quod magis credebam. Iustæ indignationis causam habes Deuter. 25. Got. Quia manus solius Domini, habet.

Caput 18.

C 2. *Sephoram uxorem Mosis quam remiserat.* Heb. post diuisiones eius. sic Sept. & Chal. Hieron. pro אהרן Ahar videtur legisse אהרן Afer. Quando dimiserat: certè ob circumcisionem filij cap. 4. Quidam per אהרן אהרן Siluheha intelligunt dona quæ ei dedit pater, ut donatam afferret denuò ad Mosem.

5. *Iethro cognatus Mosis.* Hic semper vocem יתרו Hothien ponit in significatione cognati, & re vera socer erat, quod vox ea etiam solet significare. Fuit filius Raguel, de quo cap. 2. pater Chobah, de quo Num. 10. sic est sententia Hebræorum.

11. *Eoquod superbe egerint contra eos.* Iunge hoc cum illis verbis: Qui eruit populum de Ægypto. Heb. coquod in re qua superbiuerunt, aut peccauerunt contra eos. Oratio defectiua: supplendum puniti sunt, aut iudicati sunt, ut ponit Chald.

Venit ad me populus quærens sententiã Dei. Heb. quærens Deum, hoc est, sententiam seu iudicium Dei.

23. *Si hoc feceris, implebis imperium Dei, &c.* Locus est difficilis. Hebraica sic habent: Si verbum hoc feceris, & præcipiet tibi Deus, & poteris stare, & etiam omnis populus hic ad locum suum ibunt in pace. Tria erant prius præpostera. Populus toto die manebat prope Mosem responsum eius expectans, deinde ipse labore consumebatur, tertio tempus non supererat ad consulendum Deum. Quæ tria incommoda conuerso ordine amouentur. Deus enim præcipiet, respondebit cõsultationi tuæ. Tu poteris sustentare, populus tempestiue domum reuertetur. Id etiam Hieron. verba significant.

Caput 19.

IN die hac. Scilicet, ipsa die qua completus est mensis tertius.

4. *Super alas aquilarum.* Chald. & Hebræi, quasi super alas aquilarum portauerim vos. Aquila altissimè volat, eoque ab ictu tuta. Quod Hebræi addunt gestare pullos super alas, vt Deus populum, fabulosum puto.

5. *Eritis mihi in peculium.* Vox segulah significat ex argento, auro & gemmis conflatum thesaurum, quod per peculium rectè exprimitur, si addatur magni pretij.

6. *In regnum sacerdotale.* Heb. regnum sacerdotum, qui sint. s. mundi ab omni fœditate, quod explicat proximè *gens sancta.* Sept. regale sacerdotiũ; gens sancta, ad quem locũ iuxta hanc interpretationẽ respexit 1. Pet. 2. v. 9.

9. *In caligine nubis.* Hebr. in densitate nubis veniam ad te.

13. *Cũ cæperit clangere buccina.* Hebraica verba sunt ambigua: in trahendo buccinam. Sept. & Chal. quando subtrahita fuerit buccina, nempe cùm sonare desierit, tunc poteritis vos populares in montem ascendere. Alij in trahendo; id est, cùm prolixius insonuerit, tunc ascendetis. Vocatur autem buccina *co-belheb.* quæ vox arietem significat, quoniam è cornuarietis erat.

15. *Estote parati in diem tertium, & ne appropinquetis vxoribus.* Heb. estote parati, per tres dies ne appropinquetis vxori. sic Sept. Verũ accentus Heb. iungunt tres dies cum estote parati, vt Hieron. & Chal.

21. *Ne forte veliti transcendere terminos ad videndum Dominum.* Heb. ne forte euertant (supple terminos constitutos & ascendant) ad Dominum ad videndum.

22. *Sacerdotes quoque qui accedunt ad Dominũ.* Per sacerdotes possemus intelligere principes, nisi obstat additum, qui accedunt ad Dominum. Sed nec sacerdotes Leuiticos interpretari possumus nondum constitutos. Quid ergo. Hebræi primogenitos intelligunt, quibus ius sacrificandi erat ante sacerdotium leuiticum. Atque eodem modo vox eadem accipiatur repetita v. 24.

24. *Non transcant terminos, nec ascendant ad Dominũ.* Heb. repetitur quod v. 21. dictum erat, & ex hoc loco illum intellige. Verba Hebraica. Non euertant (terminos) vt ascendant ad Dominum. Ad quid ascensuri erant: ad videndum, quod superius dictum hic omisit. ad videndum, inquam, quæ gerebantur.

Caput 20.

3. **N**on habebis deos alienos coram me. Heb. Deos alios super facies meas. quod Sept. & Chal. reddidere præter me. Hiero. & alij, coram me, id est, nusquam, quia nihil me

Alatet. Potest etiam exponi, contra me, mihi oppositos.

5. *Non adorabis ea, neque coles.* Prioris præcepti hoc complementum est; non esse faciendas imagines vt colantur. alioqui Cherubim in sanctuario erant. Iudæi autem prorsus animantium hoc tempore imagines omnes reijciunt. *Deus tuus fortis Zelotes.* Iulianus lib. 5. reprehendit quòd Deus Zelotes sit. s. inuidus. Sed zelus hic est charitas ardentissima, qua meos amplector. Aut zelus est amor consortis impatiens.

B In tertiam & quartã generationẽ. Visitans, i. puniens. Heb. in tertios & quartos.

6. *Faciens misericordiam in millia.* In mille generationes intellige, vt posuit Chal. nam si superiori versu per tertios & quartos, quod est in Hebræo, intellexit Hiero. generationes, sic hïc cùm dixit, in millia, vel millesimos, potuit reddere generationes.

7. *Nomen Dñi Dei tui in vanum.* Chal. frustra; hoc est, nisi re necessaria. vel mendaciter non volens implere quæ iureiurando promittis. sic cap. 23. sumitur vox *SW* Sau. Quidam pro idolo sumunt cum Tertul. lib. de idolola. cap. 20. vt sit sensus ne idolo nomen Dei ineffabile tribuatur, aut ne iuretur per idolum Dei nomen illi tribuendo.

C 10. *Aduena qui est intra portas tuas.* id est, in vrbe tua, & loquitur de externis qui non acceptant circũcisionem, vt sabbatum seruent.

12. *Vt sis longæuus super terram.* Heb. vt prolongent dies tuos, scilicet pater & mater, ob honorem illis habitum Deus, vel vt Auen Ezra, præcepta Dei. Certè Hebraicum *voibum* actiuum est, non neutrum.

15. *Non concupisces.* Hebræi à principio capitis ad hunc locum numerant præcepta quatuordecim, sed ad decẽ esse redigenda in duas tabulas tributa. ex capit. 34. & Deuter. 4. satis ostenditur.

18. *Videbat voces.* Voces audiuntur, non videntur; sed quoniam visus inter sensus præcipuus est, actionis eius nomèn transfertur ad alios.

23. *Non facietis Deos argenteos.* Hebr. non facietis mecum Deos argenti. Chal. mecum explicat, coram me, id est, nusquam, Hebræus quidam explicat in datibo *NS* Aithi non facietis mihi, etiam si ad meum cultum eos referatis.

E 24. *Et offeretis super eo.* Altari. s. hostias. Heb. sacrificabitis, seu mactabitis super eo. Et quoniam hostiæ super altari non mactabantur, idè quidam super sumit pro, iuxta illud. *Pacifica vestra.* Pax sanitatem etiam & incolumitatem significat. Quæ pro his rebus offerebatur, pacifica vocabantur.

25. *Si enim leuaueris cultrum super eo.* s. altari. In Hebræo *ררר* Hereb id est, gladius. sed hoc loco sumitur pro malleo, quo dolantur lapides: sicque Pagn. vertit. Si malleum tuum leuaueris super illud, pollues illud.

Caput

3. **C**um quali veste intraverit. Heb. si in corpore intraverit, id est, solus sine alio corpore uxoris aut filiorum, in corpore exeat. sic Sept. Chal. & omnes Hebræi. Explicat hoc quod sequitur, si uxorem habens uxor egrediatur cum eo. Sic accipe illa verba versu proximo, *Et ipse exiit cum vestitu suo.* Heb. in corpore suo, id est, solus. ut Sep. & Chal. vertunt. Hier. aliter accepit, & potest ea interpretatio defendi.

6. *Offerat eum dominus dijs.* Iudicibus qui Elohim voce significantur. sic Chal. Sept. adducet eum dominus ad iudicium Dei.

Perforabitque aurem eius. Hoc ritu seruitus secularis significabatur, ad quem alludere videtur David psal. 49. cum dixit: Sacrificium & holocausta non postulasti, aures autem perfecisti. Hebr. perfodisti mihi. *Et erit ei seruus in seculum.* Vox est **דל** Holam, quod significat non æternitatem, sed spatium ad annum Iubilæi, certè seculum, præsertim cum scribatur sine vau iuxta Hieron. regulam alio loco positam; quæ tamen regula non semper seruetur.

8. *Cui tradita fuerat (s in sponsam) dimittet eam.* Chal. cui desponsata erat, faciet eam redimere, ea tamen lege, ne si eam spreuerit, vendat alienigenis. Heb. qui non despondit eam (s. herus), sed pro **א**, id est, non, legi debet **א** id est, sibi ut ait Vat. sic cum Chal. & Sept. & cum nostra vulg. Hebraica consentient. Totum locum sic verte: Si displicuerit in oculis domini sui, qui sibi despondit eam, redimi eam faciet, populo extraneo non poterit vendere eam. Porò Sept. redimet eam. Chal. Liberam faciet eam, ubi noster, Dimittet eam.

10. *Prouidebit puellæ nuptias & vestimenta, & pretium pudicitie.* id est, dotabit eam. Heb. carnem eius, id est, alimenta, vestem eius, & habitationem eius non detrahet. Pro habitatione Chal. posuit concubitus eius, sic R. Selomò, eoque respexerunt. Septuag. cum dixere **תן** **דמיה** conuersionem eius, noster pretium pudicitie, & melius.

11. *Si tria ista non fecerit.* id est, aliquid ex his tribus omiserit, serua egrediatur gratis.

22. *Si rixati fuerint viri.* Hoc est, virorum quispiam, & percussit mulierem. Plurale pro singulari. Sepultus est in vibibus Iuda, id est, in vna ex vibibus. Sic Hebræus Schol. hunc locum accipit. *Quantum arbitri iudicauerint.* Sep. **דָּוָשׁ מֵעַתָּה אֲשֶׁר יִשְׁפָּט**, id est, dabit cum iudice, quantum. Iudex sanxerit. **אֲשֶׁר יִשְׁפָּט** dignitatē & iudicem, qui ea præditus est, significat, ut Latinis auctoritas. Interpres Latinus Sept. male hunc locum vertit, cum postulatione.

33. *Si quis aperuerit cisternam & foderit.* Heb. aut foderit.

Bouem aut ouem. **וְשֵׁי** Schi pecus potius, ut comprehendant minora animalia oues & capras, propter ea quæ superius cap. 12. v. 3. dicta sunt.

2. *Percussor nõ erit reus sanguinis.* Heb. nõ ei sanguis supple imputabitur percussori. s. furis.

3. *Homicidium perpetravit, & ipse morietur.* Scilicet, percussor furis post ortum solis. *Et si non habuerit quod pro furto reddat, & ipse venundabitur.* hoc ad latronem referatur. sic locum esse distinguendum Hebraica conuincunt. Si ortus fuerit sol super eum, sanguis ei (certè percussori imputabitur.) Reddendo reddet (certè fur) si non ei (supple erit unde reddat) & venundetur in furto suo, id est, pro furto suo.

6. *Ignis inuenit spinas.* propter sepe id dicit non spicas. *Sine stantes segetes in agris.* combusserit. Heb. segetes aut agrum. Sicque verterunt Sept. & Chal.

8. *Applicabitur ad deos.* ad iudices fur adducetur.

C9. *Ad perpetrandam fraudem.* Hoc non iungatur cum superioribus, sed cum sequentibus hac sententia: In omni verbo delicti aut fraudis super boue, super aino, super pecude, super veste, super omni re amissa, cum dixerit, quod hoc illud, (nempe contentio fuerit) ad iudices veniat verbum amborum. quem condemnabunt iudices, duplum reddet proximo suo.

10. *Si quis comendauerit.* Lex hæc est depositi.

11. *Suscipiet dominus iuramentum.* scilicet, dominus depositi.

D14. *Qui a proximo suo.* Lex commodati, quod datur in vtilitatem commodatarij.

15. *Si in presentiarum.* pro, si præsens dominus. si iumentum fuerit, nil reddet qui conduxit. *Maximè si conductum.* Illud maximè non est in Hebræo, sed tantum, si mercenarius ipse venit pro mercede sua. sed prudenter à Hieron. est additum ad explicandam sententiam. Pro iumento, si moriatur, non teneri, qui illud & herum pretio conduxit.

18. *Maleficos non patieris viuere.* Hebr. malefica non viuat. vtitur genere fœminino, quoniam ex artes mulierum frequētius sunt, præsertim lænarum, quas maleficas videtur vocare, quoniam de ijs agit postquam de virginis stupro agit. Et verè præstigias faciunt, quæ est vis vocis Hebræicæ Mechafephah.

26. *Ante solis occasum.* Heb. vsque ad solis occasum reddes vestem oppignoratam.

28. *Dijs non detrahes.* Heb. nõ maledices dijs, id est, iudicibus.

29. *Decimas & primitias tuas nõ tardabis reddere.* Heb. plenitudinem tuam, & lacrymam tuam. Hoc est ex aridis (id est, plenitudo) & ex liquidis (id est, lacryma, quoniam ad modum lacrymæ expiuntur) non tardabis supple offerre.

ferre. Sept. huc respicientes dixerunt: Primitias aræ & torcularis tui. Chal. Primitias frumenti tui & vini.

Caput 23.

Non suscipies vocem mendacij. Heb. שׁוֹרֵי שׂוֹא, mendacium exponitur hoc loco. sic cap. 20. Non assumes nomen Dei tui in vanum, id est, mendacio; nam eadem vox utrobique est.

Vt pro impio dicas falsum. Latius in Hebræo, ne ponas manum tuam cum impio, ut sis testis iniquitatis, sic Sept. Itaque; prohibetur tam pro eo, quam contra alium eo instigante falsum testem esse præsertim conuentione cum illo facta.

3. *Pauperis quoque non miserearis.* Heb. Pauperem non honores aut venustes in iudicio. Sed video Sept. & Chal. vocem Hebraicam Thehdar in miserandi significatione posuisse.

5. *Non transibis, sed subleuabis (asinum) cum eo.* locus Hebraicè difficilis, sed vno è duobus modis explicandus. Et cessabis ab auxiliando ei; auxiliando auxiliaberis cum eo, nempe, inimico. Aut hoc modo, Et caue (sic חָדַלְתָּ חַדְלָתָה explicant quidam) à derelinquendo eum. Auxiliando auxiliaberis cum eo. Sic חָזַב prior loco sumatur in significatione communi relinquendi, deinde in significatione auxiliandi, quod etiam significat.

6. *Non declinabis in iudicium pauperis.* Gotthicus codex, & multi alij codices in iudicio: sicque legendum videtur. Hebr. non peruerteris iudicium pauperis tui in lite sua. Itaque neque pro eo, quod est vers. 3. neque contra eum iniuria est pronuntiandum.

8. *Excitant prudentes.* munera. s. oculos videtium. Sept. & Heb. sed videntes iidem prudentes sunt. sic Chal. dixit munus excæcat oculos sapientum.

13. *Non iurabitis.* non recordabimini. Hebr. Sept. Chal. nomen deorum alienorum.

16. *In exitu anni, quando congregaueris omnes fruges.* Hinc constat duplex initium anni, & finè à mense Nisan quoad festa, à Tisri quoad ciuilia.

19. *Non coques badum in lacte matris suæ.* Heb. in comune vetari putant carnem in lacte coqui. idque Chal. indicat cum dicit: Non comedes carnem cum lacte.

21. *Nec contemnendum putes.* s. Angelum quem mittam. Heb. ne rebelles in eum. Porro quod sequitur, *Et est nomen meum in illo,* cum his iunge, Non rebelles, quia vices meas gerit. quod interponitur. *Quia non dimittet cum peccaueris,* quasi parenthesis lege.

25. *Vt benedicam pambus tuis & aquis.* Seruientis Deo. Per panes & aquas intelligit quicquid ad esum, & potum pertinet. Sic vertit Chald. cibum tuum & potum tuum.

A 27. *In præcursum tuum.* Ante te Heb. mittam. s. in hostes terrorem.

31. *Ponam terminos tuos à deserto usque ad flumini.* Intellige Euphratem ex promissione facta Abrahæ. Genes. 15. Quod Dauide & Salomone Regibus impletum tandem est.

Caput 24.

Duodecim titulos. edificauit Moses. s. statuas, sed informes, sic Sep. posuerunt, duodecim lapides.

5. *Misique iuuenes de filiis Israel, & obtulerunt holocausta.* Vox נָחַר Nahar, & filium, & famulum significat. Hebræi tamen hic intelligunt primogenitos, quorum erat ante legem sacrificare, & Chal. primogenitos posuit. *Vitulos duodecim.* Vox duodecim Hebraicè non est, nec Chal. nec in Sept. nec in Gott.

7. *Faciemus & erimus obedientes.* Heb. Faciemus & audiemus. sic Sept. hoc est, faciemus quæ audiuius: & audiemus quæ deinde loquetur Dominus. Sed & audire in obediendi significatione capi potest, ut fecit Hieronymus.

8. *Sanguinem respersit in populum.* Effusio & aspersio sanguinis in fœdere significat, fore id stabile, etiam si vita sit periclitanda.

10. *Quasi opus lapidis sapphirini,* Vox לִבְנַת־לִבְיָנִית Libnath potest significare album hac sententia, opus albi sapphiri: & hoc modo saphir Hebraicum non erit sapphirus, quoniam est cærulei coloris, sed crystallum aut adamas, quod Hebræorum doctissimi putant. Potest etiam significare lapidem sapphiri, quod secutus est Hieron. & Chal. cum dixit: Opus lapidis pretiosi, & fauet quod sequitur: Et quasi cælum cum serenum est. s. erat color. Tertio potest significare laterem, quod secuti sunt, Sept. ἔργον πλάντου ἀποφύσσον, hoc est, opus lateris sapphiri. sequuntur & plerique Hebræi. Quod mysterio non vacat, Deum sapphirum forma lateris ostendisse, sed ut indicaret lateres Ægyptios illis iam in sapphiros mutatos.

11. *Nec nõ super eos qui procul recesserant.* Heb. Et ad selectos, seu Principes filiorum Israel non misit manum, id est, non nocuit eis, quæuis viderunt Deum septuaginta illi Mosem comitati, *Sed viderunt Deum, comederunt & biberunt.* Alludit ad illud, Non videbit me homo & viuet. Aut non misit manum, id est, fauit ut cognoscerent diuinam potentiam, non apposuit manum ut velum.

14. *Si quid natum fuerit quaestioni.* Heb. dominus verborum (id est, actor litis) accedat ad eos.

18. *Ingressusque Moses medium nebulae.* Vocem נָחַר Hanan. Hieron. nubem dixit v. 15. & v. 16. caliginem, & v. 18. nebulam, argumento ambiguum

ambiguā esse eius significationem. Sed quod ait medium nebulæ, perinde est ac si diceret intra nebulam, quod in multis alijs locis obseruatur.

Caput 25.

2. **T**ollans mihi primitias. Sic Septuag. vox Heb. Therumah, id est, eleuatio, significat promiscuē oblationem.

4. **Coccumque bis tinctum.** Heb. Vermem secundum. sic coccum bis tinctum vocant Hebraicè, quod ex cocco vermes nascantur; ijsque in puluerem redactis inficiantur veltes. quod si secundo id fiat, color eximius euadit.

5. **Pellesque hyacinthinas.** Hoc ex Sept. translulit Hieron. Alioqui Hebraicè est pelles taxorum תשחת Thehasim. Hi taxi meles etiam dicuntur vulpis magnitudine fellis colore. Pelles ad arcendum aquam valent, tum ab innata duritie, tum propter pilorum densitatē. Hoc secutus est Chald. & plerique alij interpretes. Aquila pelles ianthinas dixit, id est, violaceas, sed eodem recurrit cum I yacintulinis. Hyacinthus ceruleus est grato odore. **Ligna seuim.** Hebræi inter cedrorum genera hoc putant præcipuum.

7. **Gemmas ad ornandum ephod.** Hebr. lapides plenitudinum ephod. nen. pe qui impleant celaturas ephod, & rationalis, vt Chal. vertit.

18. **Duos quoque Cherubim.** Cherub similitudinem, seu imaginem quamcumque aliquando significat. Sed hoc loco Cherubim habebant humanam effigiem duorum puerorum, vt sentiunt Hebræi; qui dicunt Cherub dici, che, id est, quasi, rabin, id est, puer. vt prima litera, Caph, non sit radicalis. Quod quidam addunt alterum maris, alterum læminæ faciē referre, vellem aliunde probassent.

Productiles. מִשְׁפָּח Miksah. Quidam putant solidum significare, ita vt essent ex auro solido. Hebræi ex auro æquali & leuigato, eoque Sept. respexere, cum veteri tornatiles, idque ipsum vox productiles significat.

19. **Vtrumque latus propitiatorij tegant.** Hebr. ex propitiatorio faciētis Cherubim super duo latera eius. Vnde quidam colligunt ex ipsa materia propitiatorij Cherubim prodire.

20. **Expandentes alas.** Volunt vtramque alam vnus cum alterius alis iungi, vt formam sedis efficerent, vbi sederet qui sedet super Cherubim, & propitiatorium esset instar sca belli, vbi pedes poneret.

25. **Coronam interrasilem altam quatuor digitis.** Heb. clausuram palmi circum, & facies coronam auream clausuræ eius circum interrasilem significat sculptam, quod in Hebræo non inuenio. Pro voce תפוח Tophah Hieron. posuit quatuor digitos, qui palmū ē duobus minorem efficiunt. Sed & idem Hieron.

3. Reg. 7. v. 26. tres vncias dixit, nempe tres pollices, qui quatuor digitis pares sunt, & pedis vnciæ vocantur. Quidam palmam hoc loco, sed per errorem posuit: nam palmus minor nunquam sic vocatur, sed maior qui Zereh Hebræis est, Græcis αριβαμ iuxta quorundam sententiam palma vocatur. Porro Hieron. pio זח hoc loco coronam vertit. v. 24. labium. sed perinde est.

27. **Subter coronam erunt circuli aurei.** sic Sep. alij vertunt contra, siue ē regione clausuræ. sic ipse Hieron. cap. 37. v. 14.

30. **Pones super mensam panes propositionis.** Heb. panes facierum, id est, qui sunt & proponuntur ante faciem Dei. Septuag. panes *εικωνος*, quali dicas præsentis, seu expositos. Sed cur facierum in plurali? Hebræi, quia duas facies habebant intra vasa ceu formas cocti, non vt nostri, qui vnā faciem habent.

39. **Omne pondus candelabri cum vniuersis vasibus suis habebit talentum.** Hebr. Talentum auri mundi facies ipsum (scilicet candelabrum) omnia vasa hæc, aut cum omnibus vasibus istis. Quod referri potest tantum ad vasa candelabri, & ad omnia in hoc capite contenta. Hieron. ad vasa candelabri retulit: idque verissimilius est, & certum ex cap. 37. v. 24. Atqui talentum duodecim millia drachmas continebat. Exod. 38. v. 25. quantum aurei nostrates. 12750. Hebræus quidam hoc loco ait talentum profanum efficere libras sexaginta, sanctuarij 120. libras: quod nescio an conueniat cum superiori ratione, quæ verissima est. sed nimirum libras pro minis posuit singulis drachmarum centum, sicque cum nostra ratione cōsentit. De quo Lyra ad cap. illud Exod. 38.

Caput 26.

Cortinas de bysso retorta. hoc est fila sint duplicata, & inter se torta *Variatas*. s. imaginibus Cherubim. Heb. & facies Cherubim. sicque ponunt. Sept. & cæteri interpretes hac sententia, facies cortinas de bysso retorta cum Cherubinis, nimirum in illis expressis. **Opere plumario.** Pluma acum significat, sic opus plumarium opus acu pectum, siue phrigionis. Heb. opus cogitantis, hoc est, artificis eximij, quales plumarij sunt.

2. **Vniuersa tentoria.** cortinæ. Eadem vox Hebraica est, quam paulo ante, & paulo post cortinas vertit Hieron.

6. **Facies & quinquaginta circulos.** קרפ Karfe vncinos, seu fibulas significat à curuando, vnde & vox Corchete Hispanis. idque Hieron. per circulos intellexit.

12. **Quod autem superfuerit in sagis, quæ parantur in teſto.** In teſto, pio, in tabernaculo, vt ponunt alij. Quod autem sequitur, id est, vnum sagum, quod amplius est, additū est ad maiorem

rem explicationem. Hic enim agit de vndecima cortina, ut medium eius post tentorium, pendeat quasi lecti subgrundia. Medietas altera, de qua nihil dicit, aut pendeat etiam in fronte tabernaculi, aut reducta interiorius erat; quod v. 9. dici videtur illis verbis, ut sextum sagum in fronte lecti duplicet.

13. *Et cubitus ex una parte.* Memento cortinas esse cubitorum triginta cum alia sericea essent viginti octo. Ergo de illis duobus cubitis superantibus hic agit.

24. *Eruntque sibi coniuncte.* Locus difficilis. B Agit tantum de duabus tabulis, quae in angulis erigebantur a tergo tabernaculi, de quibus superiori versu egerat: quas vult geminas esse infernae & supernae, ut complectantur vtrumque latus, atque ita ut vnus anulus positus in angulo vtriusque lateris vectibus seruiat. Memento sex asseres tergo designatas continere cubitos nouem, & decimum cubitum superesse, qui tegetetur duabus illis tabulis angularibus & semicubitalibus. Nunc Hebraica sic habent: Et erunt geminae inferioris, & simul erunt geminae ad caput (id est superius) ad anulum vnum: sic erit duabus illis (supple, quae) ad duos angulos, seu extremitates erunt.

25. *Et erunt simul tabula octo.* certè, quae a tergo erunt.

28. *Qui mittentur per medias tabulas a summo usque ad summum.* Heb. Et vectis medius in medio tabularum pertransiens a fine ad finem. Itaque non agit de vectibus omnibus, sed de medio ex quinque, quem vult ita longum, ut totum latus complectatur.

29. *Operies laminis aureis.* auro. Heb. Vectes quoque operies auro. Chal.

32. *Habebunt capita aurea.* Heb. Vauehem. Sept. & Chal. capita vertunt. alij vncini earum, nempe vnde cortina pendeat, quos aureos esse mandat. Eos vncinos Hieron. vocauit capita, quia sequitur: Et bases argenteas. Ac credam ea voce proprie capita significari.

34. *In sancto sanctorum.* Locus eximiae sanctitatis. sic vocatur, adytus. Ibi propitiatorium poni mandat.

36. *Opere plumario.* phrigionis opere Heb. Rokem, inde recamador.

37. *Ante quas ducetur tentorium.* hoc non est in Hebraeo. Et quod addit capita earum. Sic Sept. & Chal. alij vncini earum. ut v. 32.

Caput 27.

4. **C**ratulamque. Heb. cribrum.

5. **Q**uos ponet subter arulam. Hebr. & ponet eam (scilicet craticulam, seu cribrum) sub cauum altaris deorsum: & erit rete vsque ad medium altaris. Nimirum craticulam ex anulis vult pendere intra altare vsque ad mediū

A eius. Craticulae supponebatur ignis, imponebantur carnes hostiarum.

8. *Non solidum, sed inane, & cauum intrinseca facies.* Hebr. cauum tabulis, pro ex tabulis facies. Errant qui altare putant terra solidatum. Et sane mirum eas tabulas ignis ardorem ferre, quamuis aere veltitas.

9. *Erunt tentoria.* cortinae, quae a tergo pendentur. Sed hoc loco vocantur Kelahim, id est, fundae, quod in modum retis pertusae erant; ne ijs qui extra atrium erant, videndi facultatem adimerent.

10. *Capita columnarum cum calaturis.* Hebr. vncini columnarum & fila, seu circuli earum argenti. Vncini ait Hebraeus, ut ex illis appenderentur oblationes. sed Chald. capita vertit. Et Vau, caput significare videtur, etsi dictionaria sileant. Fila ad ornatum columnarum. sic Hieron. ea fila calaturas dixit.

17. *Vestita erunt argenteis laminis.* cinctae argento. Hebr.

19. *Tam paxillos eius.* Paxilli, seu clauis figebantur in terra ad continendum cortinas, & verò totum opus contra ventos.

20. **O**leum purissimum piloque contusum. Pilo non est in Hebraeo, sed bene suppletur: oleum nimirum non expressum mola in trapeto, sed malleo tantum contusis oliuis, quo esset purius. *Vt ardeat lucerna semper.* Ad faciendum ascendere lucernam semper. Ascendit sua natura flamma: idque ad lucernam transfertur. Hieron. sententiam expressit. sed ex aduerbio, semper, non colligas per diem incensam lucernam, id enim noctibus tantum fiebat, sed omnibus: idque significat, semper.

21. *In tabernaculo testimonij.* Sic illud vocat Stephanus Actorum cap. 7. Et quare sic vocetur, cap. 33. explicatur.

Caput 28.

3. **S**apientibus corde. Sunt sapientes ore tenuis. sicque artifices eximios vocat.

4. *Tunicam & lineam striatam.* Hebr. pallium & tunicam ocellatam Mehil, est pallium Thasbez, ocellatum.

6. *Opere polymito.* Hebr. opere cogitantis, hoc est, artificio eximio. talem artificem vocat cogitantem.

7. **D**uas oras iunctas habebit. Heb. Duo humeri iuncti erunt ei. ad duas extremitates iungetur, scilicet superhumeralis ex duabus partibus constabat anteriori & posteriori: quas humeros vocat, quoniam in humeris inter se nectebantur, aut iuncturas ipsas humeros vocat.

8. *Ipsa quoque textura.* Heb. Vheseph aphudatho. Quod Hebraei & Chaldaei explicant: & artificium balthei eius, qui super eum, sicut opus ex eo (id est, simili opere) fiat auro hyacintho, &c. Itaque relicto ephod transeat ad

ad baltheum, quem sphudah vocat, quod cōstringendo ephod erat comparatus.

11. *Opere sculptoris.* Sententiam expressit. Verba Hebraica sic habent. Opere sculptoris lapidum, apertura (id est, sculptura) sigilli aperies duos lapides, super nomina filiorum Israel. serunt. Quod Hieron. addit: *Inclusos auro, atque circumdatos.* Heb. circumdatos palis (seu ocellaturis) auri facies eos. Pala Latinis est, in qua gemma includitur, & vincitur metallo.

12. *Et pones in utroque latere.* Hebr. & pones duos lapides super humeros ephod. memento humeros vocari iuncturas vtriusque partis ephod, quoniam super humeros erant.

13. *Facies & vnicinos ex auro.* Heb. palas, seu ocellaturas. eadem vox, quæ v. 11. s. Misbezoth.

14. *Et duas catenulas sibi inuicem coherentes.* Quædam hic omisit Hieron. Heb. sic. Et duas catenas auri puri coniunctas facies eas opere funiam siue plectili, & dabis catenas plectiles super palas. Aduerte has catenas hoc loco, neque ephod hoc loco, neque rationali iungis, nam sunt ea, de quibus in rationali agit v. 22. Coniunctas verò refero ad similitudinē & æqualitatem, iuxta illud ad Galat. 4. v. 25. Sina mons est in Arabia, quæ coniunctus est. Alioqui nescio quorsum iunctæ esse deberent præsertim nondum rationali innexæ.

15. *Rationale quoque iudicij.* Cur iudicij vocaretur, magna quæstio est. Fortassis iudicij, id est, testimonij, qui Deus sacerdoti eo induito indicabat, quod volebat.

16. *Mensuram palmi.* פרי Zereth, est palinus maior digitorum duodecim.

17. *Ponsque in eo quatuor ordines.* Hebr. implebis in eo impletiones lapidis quatuor ordinum. Porro de nominibus horum lapidum laborare non attinet ipsi Hebræis sunt ignota, & præstat sequi quod Hieron. vertit secutus. Sept.

22. *Facies in rationali catenas.* Hebr. pones, iam erant factæ v. 14.

25. *Et ipsarum catenarum extrema duobus copulabis vnicinos.* Palis, seu ocellaturis, quas palas mandat poni in duobus humeris ephod. sic rationale pendebat ab humeris ephod.

26. *Quæ è regione sunt superhumeralis, & posteriora eius aspiciunt.* Heb. quæ ad latus ephod intrinsecus. Ita si rationale catenis tantum extrinsecus esset appensum, moueri loco poterat, ne separaretur ab ephod mandat intrinsecus etiam ligari cum eo hyacinthino funiculo: atque in eum usum in margine interiori rationalis inferi duos anulos.

27. *In utroque latere superhumeralis.* Hebr. & pones eos (anulos) super duos humeros ephod inferius è regione eius, è regione (inquam) iuncturæ eius superioris in artificio, seu textura ephod. iuncturam vocat, quam

A vocauit ante humeros: & sub illa poni anulos iubet.

28. *Et stringatur rationale.* Heb. & leuabunt, seu iungent rationale ex anulis suis ad anulos ephod funiculo hyacinthino, vt sit super texturam ephod, & non auferatur rationale ab ephod.

30. *Pones autem in rationali indicij doctrinam & veritatem.* Vrim Thumim. id est, illuminationes & perfectiones. Quid verò id esset nõ satis constat. Quidam eas voces rationali inscriptas putant, alij nomen Dei quadriliterum. Ioseph lib. 3. antiquit. cap. 12. splendores quosdam ex ijs lapidibus micantes indicio prosperi euentus. Ego simplicissimè puto ad nomen referendum, quo vocatur rationale, vt ex eo sui muneris admoneretur sacerdos. Qui legem in Aliano lib. 13. de varia historia in Ægypto summum Sacerdotem gestasse sapphirum circum collum, qui vocabatur veritas. quod Diodorus Siculus asserit lib. 2. cap. 3. Itaque pones in rationali, perinde est, atque vocabis rationale, Vrim Thumim.

B 32. *Sicut fieri solet in extremis vestium partibus.* Heb. sicut os loti. & erit ei, ne rumpatur, fora per gyrum.

40. *Tunicas lineas* in Hebræo non est lineas. Hieron. addidit, quia ex tunica lineæ erant, quas minores sacerdotes gestabant.

41. *Consecratorum consecrabis manus.* Heb. Et vnges eos, & implebis manum eorum, & sanctificabis eos. Implere manus est dare illis hostias quas offerant, aut offerre oblationes eorum, vt Chal. explicat.

D

Capitulum 29.

5. **E** *Rationale, quod constringes baltheo.* Heb. & rationale, & iunges illud in artificio, seu textura ephod. Atque ita verterunt. Sept. 29. Heseb, artificio vertimus superius. At hic Hier. Chal. Pagninus quoque baltheum vertunt, fortassis, ne eius indumenti prætermissa mentio videatur.

6. *Laminam sanctam super tiaram.* Hebr. coronam sanctitatis, sed præter thiam sola lamina erat, quæ hoc loco Hebræicè vocatur corona.

7. *Atque hoc ritu consecrabitur.* Hebr. & vnges eum.

8. *Postquam initiaueris manus eorum.* Heb. & implebis manum Aaron, & manum filiorum eius. Implere pro consecrare sumitur.

13. *Et offeres incensum super altare.* Chald. & incendes super altare. Sept. & impones super altare. non incensum aliud, id est, eius, sed hostiæ partes, quas commemorauit, incendes super altare, vt Chald. id est, incensum adipem offerre, quod Hieron. dixit.

F 14. *Carnes verò.* In odium peccati totum vitulum comburi mandat, etiam stercus, ne memoria

memoria aut reliquiarum vix superfluit, eaque extra castra ablegat.

18. *Odor suauissimus.* Heb. odor quietis, scilicet, in quo quiescit Dominus, hoc est, suauissimus. Estque is odor suavis, quod referat offerentis imaginem se Deo, & sua membra maculantis, siue quod Christi symbolum oblatis esset.

22. *Et quod sit aries consecrationis.* Hebr. impletionum. sed impletio manuum ad consecrationem pertinebat.

23. *Tortamque panis.* חֶמֶד כֶּכֶר Chicar lehem, massam panis, id est, panem magnum, nam reliqua quae adiungit, exigua erant, nempe crustula & laganum.

24. *Et sanctificabis eos eleuans coram Domino.* Heb. & eleuabis ea eleuatione coram Domino. nihil tamen dicitur de sanctificatione Aarō & filiorum.

25. *Et incensens super altare in holocaustum.* Heb. incendens (in) altari super holocaustum. Quid incendens? nempe dona quae in manibus Aaron & filiorum.

33. *Comedent ut sit placabile.* panes. f. Heb. & comedent ea quibus expiatum est in eis ad implendum manum eorum ad sanctificandum eos. Ea periphrasi significat solos sacerdotes ea comedere debere, non alienigenam, id est, qui non sit ex ordine sacerdotum.

40. *Decimam partem simila.* Hifarōn vox Hebraica, pro qua interpretes posuerunt decimam partem, est mensurae nomen, nempe gomor, quae ephi decima erat, nempe Toletani modij, quem celeminem dicimus, aliquid amplius dimidio. Iosephus fere pro gomor assaronem posuit. *Quod habeat mensuram quartam partem bin.* hac mensura oleum & vinum adhiberi in iugi sacrificio vult. Hin mensuraliquidorum continet sextarios Hebraicos, seu Ioghin duodecim, qui efficiunt octo sextarios Romanos, decem Toletanos. Ita quarta pars hin continebat duos sextarios Romanos, Toletanos duos, & dimidiam azumbris dimidio aliquid amplius. De his rebus disputauimus lib. de Pond. & mens. cap. 10. & 14.

Caput 30.

Altare. Querit Hebraeus, cur vocetur id altare thymiamatum Hebraice, Misbeah à sebah, id est, victima dictum, in quo nulla offerebatur? Respondet quoniam hostiae sanguine cornua eius tingebantur, ut paulo post mandatur. Tu dic esse etiam sacrificia in cruce ta quale & nostrum.

3. *Tam craticula.* In hoc altari non erat craticula. Heb. tectum eius superficiem vesties auro.

7. *Quando coponet lucernas incendet illud.* Heb. quando bonificabit (absterget, parabit) lucernas, suffumigabit illud. f. altare.

9. *Nec oblationem & victimam, nec libabitis.* Heb. & holocaustum, & munus, & libamen non libabitis super eo. Ita non eodem modo de thymiamate loquitur & de alijs. Sed thymiamatum exterum, & diuersum offerri ibi vetat: holocaustum & alia quaecumque offerri in eo non vult.

10. *Et deprecabitur.* Heb. & propitiabitur. ea vntio Deo placebit, & cedet in remissionem peccatorum populi.

12. *Quando tuleris summam.* Heb. quando tuleris caput, hoc est, quando populum per capita numeraueris. Tunc mandat per capita offerri dimidium siclum in vsus sanctuarij. Hanc putant quidam fuisse culpam Dauidis, quando populum numerauit, eam pecuniam ad se auertisse.

B 13. *Dimidium sicli iuxta mensuram templi.* Heb. sanctuarij. Hinc natum fuisse puto, ut pondera sanctuarij, & popularia distinguerent, & illa his duplo facerent maiora. Sic siclus sanctuarij viginti obolos continebat drachmas quatuor, popularis dimidium. Sept. hic & Leuit. vlt. pro siclo quatuor drachmarum posuerit didrachmum. Causam sic ponendi explicauimus lib. de Pond. & mens. cap. 6.

15. *Et pauper nihil diminuet.* additur in Hebraico: De dimidio siclo ad dandum oblationem Domino, ad propitiandum pro animabus vestris: nempe ad auferendum & redimendum peccata animarum eo pretio.

16. *Monimentum eorum coram Domino.* Hebraei omni anno hoc tributum solutum putant. idque inter legis praecipua numerant centesimum sextum.

18. *Et altare.* Intellige holocaustorum, quod absolute altare erat.

23. *Sume tibi aromata prima myrrha.* Heb. sume tibi aromata caput, id est, praecipua. Verum illa vox, caput, quae Hebraice iungitur cum voce, aromata, ab Hieron. iungitur cum voce sequenti, myrrhae, quod fecere etiam Sep. vertentes cape aromata florem myrrhae. Porro de singulis speciebus laborandum non est. difficile est singulis vocibus veras significationes tribuere: vsque eo ut Hebraei pro myrrha muscum mutent, pro cinnamomo Hieron. linaloe, pro calamo canelam. In sola cassia conueniunt, ad vnguenta minimè omnium idoneam, nempe ingrati odoris.

24. *Oleum de oliuetis mensuram bin.* Quanta esset ea mensura iam diximus. Porro Sep. & etiam Graecè dixerunt, atque ita legitur Romana Biblia, in Regijs & Compl. v. cit. id est, vnum, sed per errorem & vitiose.

26. *Arcam testamenti.* testimonij potius, ut posuerunt. Sept. sed Hieron. mutauit, ne eandem vocem repeteret positam eodem versu cum dixit: Tabernaculum testimonij.

29. *Qui tetigerit ea sanctificabitur.* i. Qui non fuerit sanctificatus non tangat. Quidam explicat etiam profana quaecumque si ibi imponantur in altari aut mensa, quasi dona sancta erunt, nec licebit ea ad profanos vsus vertere.

34. *Equalis ponderis erunt omnia.* כִּבְרֵי כִבְרֵי. Bad bebad ihieh, quæ verba Hieron. Sept. & Pagn. eodem modo explicant. alij tantum in tanto quod eandem sententiam continet. Chal. pondus in pondere, neque hoc discrepat. Alij vnum in vno. Hebræus Schol. ait quod ב Beth ponitur pro כ Chaph, hac significatione, vnum sicut alterum erit, id est, eodem pondere.

Caput 31.

4. **E**T gemmis. Hebr. ad implendum supple palas gemmis est Beseleel peritus.

6. *Et in corde omnis eruditi posui sapientiam.* Hebr. & in corde omnis sapientis corde posui sapientiam. Hebraismus est. sed & habendi dari indicat non dormienti. significat etiam præter duos artifices alios etiam sapientia repleuisse, quos operi adhibuit adiutores.

8. *Candelabrum purissimum.* Quo maior ex oleo erat occasio sedandi illud, eo magis puritatem eius commendatam esse vult.

10. *Vestes sanctas in ministerio Aaron.* Hebr. & vestes ministerij, & vestes sanctitatis Aaroni sacerdoti, & vestes filiorum eius, vt sacerdotio fungantur. Ita præter velles sacerdotum erant vestes aliarum, nempe cortinarum, quas vestes ministerij vocat. aut aliæ ad operiendum altare & mensam, vt ait Dauid Kimhi.

13. *Videte vt sabbathum meum.* Hebr. Verumtamen sabbatha mea custodietis. Quasi diceret: Hæc facite quæ præcepi opera tabernaculi, cum eo ne violetis sabbathum.

15. *In die septimo sabbathum est requies sancta.* Sic tere Sep. posuerunt præter quã quod sabbatha dixerunt numero multitudinis. Alioqui Hebræicè: In die septima sabbathum sabbathi sanctitas Domino. hoc est sabbathum præcipuum, auget enim significationem tum geminatio eiusdem vocis, vt cum dicimus sanctum sanctoium, seu sanctitas sanctitatis, tum voci geminata addita quædam litera, dicitur enim sabbath sabbathon, vt prima voce requiem intelligamus, posteriori reliquam diei celebritatem, vt explicat Hebræus.

17. *Et in septimo ab omni opere cessauit.* Hebr. & in die septimo quieuit & respirauit. Loquitur de Deo more humano.

18. *Digito Dei.* tabulas scriptas dedit Deus Mosi. Dei digito, pro suo, vtitur sæpè ea lingua antecedenti pro relatiuo.

Caput 32.

Congregatus (populus) aduersus Aaron. Vel ad Aaron, vt dixere. Sep. vtrumque enim Hebraica propositio אל Hal significat, contra, & ad. Ergo populus venit ad Aaron, vel contra eum.

4. *Formauit opere fusorio.* בְּחֶרֶת Behereth.

A Sept. in stylo: sicque Hebræi fere intelligunt. Sed quortum stylus in vitulo constat, qualem fuisse infra ostenditur? Nimirum in typo cereo aut ex argilla, quem ante formauit, stylo est vsus: deinde æs liquatum in locum eius coniecit. Hoc magis placet quàm quod quidam ex Hebræis putant ea voce significari typum ipsum.

6. *Surrexerunt ludere.* Vox Hebraica lætari tantum significat, & ludos instituire tripudia, choreas, non colere idolum.

7. *Peccauit populus tuus.* Hebr. corrumpit, supple viam suam, populus tuus.

12. *Esto placabilis super nequitia populi tui.* Hebraica possunt sic reddi: Pœnitere super malo (supple quod cogitasti facere) populo tuo. Hoc sequitur Chald. Quæ explicatio & confirmatur, & consentanea est ijs, quæ dicuntur v. 14.

15. *Scriptas ex vtraque parte.* tabulas. Hebr. ex vtroque latere, hinc & hinc erant scriptæ. Videtur hoc loco dici tabularum vtriusque faciem inscriptam fuisse. An verò pari numero fuerint præcepta, alia quæstio est. Ego potius tria priora tantum in vna fuisse puto, quæ numero verborum exarquant alia omnia: neque facile recedebam ab opinione vulgari sic præcepta primæ & secundæ tabulæ distinguendum.

18. *Qui respondit.* Et dixit supple Iosue. *Non est clamor exhortantium ad pugnam.* Hebr. non est vox clamandi fortitudinem, & non vox clamandi debilitatem. hoc est, nec vincentiũ, nec qualis eorum qui vincuntur. *Sed vocem cantantium.* Vocem canendi, id est, sonoram. Sic Hebræus explicat hæc omnia: neque à vulgata interpretatione discrepant. Ita hic verius correctio est superioris: Ululatus pugnæ auditur in castris.

20. *Combussit & contriuit vsque ad puluerem.* s. vitulum. Aurum igne non consumitur. Ergo igne liquatum, vt deleteretur forma, deinde lima in puluerem vertit. bibit illum in aqua populus. dignum supplicium, vt peccator cinerem & feces sui peccati bibere cogatur. s. pœnas, & effectus alios prauos & molestos.

25. *Videns ergo Moses populum quod esset nudatus.* Sept. dispersus, Chal. otiosus. Sed vox Hebraica nudatum significat. Sed quare fuit nudatus? Fortè vestibus, armis, aut auro: quæ omnia opportunum hostibus reddebant, & infamem efficiebant. Hebræus nudatum refert ad manifestationem sceleris, quo admisso ex Aaronis. s. concessu infames inter hostes reddebantur. Quæ explicatio, si placet, erit causæ redditio cur Moses ad vindictam sine iudicij forma processit, quia peccatum erat manifestum.

29. *Consecrasti manus vestras.* Implestis manum vestram hodie Domino. Hoc est, non minus placuistis, quàm si plenis manibus mu-

nera

nera obtulissetis. Memento in consecratione sacerdotum impleri manus: quare Hieronymus implendi verbum posuit in significatione consecrandi. Septuag. implete manus vestras.

31. *Obscuro.* מוס Anah, potest etiam verti, fateor peccavit populus. Sed dimitte eis. *Dele me de libro tuo.* s. praedestinationis, iustorum, aut dele, id est, occide me. Plura Sixtus Sen. lib. 2. vitæ liber primus.

Caput 32.

3. **Q**uia *populus dura cervicis.* Durus cervicis, ducta metaphora à vitulo qui cervicem iugum excutit, vel ab eo qui oculos & cervicem ad vocantem non vertit.

5. *Semel ascendam.* Heb. vno impetu ascendam, & delebo te. Id Deus populo dicit.

7. *Vocavitque nomen eius tabernaculum fœderis.* מוהד Mohed, hætenus Hieron. vertit tabernaculum testimonij à verbo יהד Iahad, quod testificari significat. quod Sept. hic & vbiq; sunt secuti, alij tabernaculum conuentus vertunt, quia eo populus conueniebat: & vocè, Moghed, id potius significare contendunt.

11. *Minister eius Iosue filius Nun, puer.* Pueri est maioribus ministrare, idè puer vocatur minister, etiam si adultæ ætatis sit.

12. *Nomi te ex nomine.* te familiariter vtor; nam qui ex solo aspectu sunt noti, ij minus familiares existunt.

13. *Offende mihi faciem tuam.* Hebr. vias tuas: sic Got. q. d. ingenium tuum, qua re oblecteris, aut viam, qua nobis sit eundem. *Respice populum tuum gentem hanc.* Heb. respice quod populus tuus gens hæc. s. est.

14. *Facies mea præcedet te.* Hebr. facies meæ ibunt, id est, comitantur vos. s. Angeli aut beneplacitum meum.

16. *Nisi ambulaueris nobiscum, vt glorificemur ab omnibus populis, qui habitant super terram.* Hebr. & distinguemur ego & populus tuus ab omni populo, qui super faciem terræ. Præsentia tua quasi nota distinguemur ab alijs. Verum vocem נפלה Niphlinu. Hieron. & Sept. in significatione glorificandi posuerunt non ineptè, cū possit deduci à נלה Pala, quæ vox significat mirabilem esse. Ita erit sententia: Et mirabiles erimus ego & populus tuus præ omni populo. Ab omnibus populis, id est, præ omnibus. sic Sept.

19. *Et vocabor in nomine Domini coram te.* Heb. vocabo, sic Sept. & Chald. in Sixti biblijs est etiam vocabo. Gotthica vocabor, sed vitiose. Quid autè significat, vocabo in nomine meo, aut Domini? nempe tibi virtutem nominis quadriliter ostendam. aut dicam Deus adest, ad excitandam attentionem. *Et miserebor cui voluero.* Hebr. miserebor quem miserebor. sic Sept. sententia non discrepat.

A 22. *Et prosequar dexteram meam, donec transeam.* Heb. operiam vola mea te. Nimirum foramini apponam manum, ne priora videas, sed postquam transiero, posteriora tantum ostendam sublata manu. Ea manus aut nubes erat operiens os speculæ, vbi Moses erat: aut si Deus in specie humana apparuit, ipsa eius manus. Facies est Dei natura, posteriora effectus eius.

Caput 34.

B 4. **E**t *de nocte surgens.* Hebr. difuculo surrexit. s. Moses.

5. *Inuocans nomen Domini.* sic Hieron. quomodo hæc verba ad Mosem referuntur. Hebraica, & vocauit in nomine Domini, possunt ad Mosem referri & ad Deum. Et videtur esse impletio eius, quod pollicitus erat superiori cap. & inter alia, vocabo, inquit, in nomine Domini. Ergo sicut illa verba ad Deum referuntur, ita hæc.

6. *Quo transeunte coram eo ait Dominator Domine.* Iuxta vulgatam hæc & sequentia verba quasi à Mose dicta accipiuntur. Hebraica ad vtrumque referri possunt, quasi à Mose dicta accipi, & quasi à Deo. quod placet magis, vt his verbis ostendat Deus omne bonum, quod erat pollicitus ante. Hebraica sic: Et transiuit Dominus coram eo. Et vocauit Dominus, Dominus Deus misericors, supple adest, quod est vocare, seu inuocare in nomine Domini. Quod addit, *Misericors & clemens, & patiens.* Hæc sunt Dei proprietates, & omne bonum.

7. *Qui custodis misericordiam in millia.* id est, in mille generationes. sic vertit Chald. *Aufer, auferens, iniquitatem & scelera, atque peccata. Nullusque apud te innocens est.* נקה לך ינקה lo ienakeh, id est, absolueno non absoluit, nempe nocentem, ac si diceret: ita dimittit peccata, vt noxium impunitum non relinquat (de se Deus in tertia persona loquitur) sed potius visitans iniquitatem patrum in filios. tanta seueritate sum.

19. *Omne quod aperit vuluam generis masculini.* Heb. omnis apertio vuluæ mihi: & omne pecus נקח Thizachar. Quæ vox à quibusdã redditur, memorabitur, recensabitur pecus tuum, nempe, vt primogenita offerantur, ab alijs, omne pecus tuum, ex masculabitur, nempe, vt macula primogenita Deo dentur. Hanc posteriorem vocis significationem, Hieron. Sept. & Chal. secuti sunt.

26. *Non coques hædum in lacte matris suæ.* Chal. non comedes carnem cum lacte. sic Hebræi hoc præceptum intelligunt. cap. 23. vers. 19. idem dicitur.

28. *Et scripsit in tabulis verba fœderis decem.* Dixerat primo Deus versu: Et scribam super eas verba. Nunc de Mose dicit, & scripsit. **F**amirum quod ministeria Moſis est factum, Deus

Deus fecit. Ex hoc etiā loco colligitur praecepta in duabus tabulis fuisse decem. sed quae illa decem praecepta fuerint, non satis explicatur. superius enim plura quam decem praecepta sunt posita. cap. f. 20.

29. *Quod cornuta esset facies sua.* Hebr. quod splenderet facies eius, sed voces קרן Karan, significat splendere, & קרן Keren, quae cornu significat, affines sunt, quod ex corpore lucido intuentibus radij in modum cornu emicare videantur. sic Hier. vertit cornuta, Sept. glorificata est. Huc Paulus respexit 2. ad Corinth. 3. v. 7. quod si ministratio mortis literis deformata in lapidibus fuit in gloria.

35. *Operiebat ille rursus faciem suam, si quando loqueretur ad eos.* Hebr. Reducebat Moses velamen super faciem suam, donec veniret ad loquendum cum eo, scilicet Deo. Ergo quando cum populo erat, velamen gestabat, remouebat cum Deum alloquebatur.

Caput 35.

5. *Separate apud vos primitias Dño.* Oblationem potius. תרומה Therumah, Domino separate.

8. *Et oleum ad luminaria concinnanda, & ut conficiatur unguentum.* Hebr. & oleum ad luminaria, & aromata in unguentum unctiois, & in thymiana aromatum.

11. *Tabernaculum scilicet & tectum eius.* אהול Ahol, tentorium eius. sed quando distinguit inter ea quae sunt idem? Hæc fuit causa Hier. vertendi tectum eius. Vide proximi cap. v. 8. & 14. sane per tectum, seu tentorium, cortinas intelligit.

21. *Obstulerunt mente promptissima.* Hebr. & venerunt quisque, cuius incitauerat cor, & quæ promptum fecisset spiritus eius.

22. *Armillas.* חַוְּתָהּ Hah Hebræi fibulam instar acus dicunt.

24. *Ligna que ferim.* Genus cedri est spinæ albæ similis. De quo Ioel 3. v. 18. Sed unde ea ligna in deserto? Iudæi Iacob plâstasse in Egypto aiunt, Mosem iussisse Iudæis, ut secum deferrent, cum inde egrediebantur.

34. *Quicquid fabre adiuueneri potest.* Hebr. & ad docendum dedit in corde eius. Non solū ipse Beseleel facere, sed & docere alios poterit. Ipse & Ooliab (supple id prestare poterunt.) 35. *Opera abietarij, polymitarij ac plumarij.* i. opera omne genus. Abietarius est faber lignarius. Polymitarius, qui vestes varij coloris facit. De Plumario iam diximus esse Phrygionem qui acu pingit. Ac noua quaque reperiant, & cogitantes cogitationes. hoc est, eximie perficientes opera.

Caput 36.

3. *Quotidie mane vota populus offerebat.* Hebr. & ipse afferebant ad eum adhuc spota-

Aneum mane mane. hoc est singulis diebus mane, vt dixit Hier. Aut fortasse mane sumitur pro toto die artificiali, vt & Genes. 1. factum est mane & vespere. Quod si accipitur, sententia erit mane & mane. i. diebus omnibus attulisse munera, nulla horæ designatione.

6. *Nec vir, nec mulier quicquam offerat.* Hebr. vir & mulier non faciat vitra opus ad oblationem sanctuarij: Nam viri texebant mulieres nebant, vt opera cederent in usum fabricæ institutz. Quos cessare vult, quia satis erat oblatum.

12. *Vt contra se inimicem venirent ansæ.* In Hebr. additur quinquaginta ansas fuisse in vna cortina, & quinquaginta in altera: quod omisit Hieron. posuerunt. Sept. & Chal.

14. *Fecit & saga vndecim.* Hebr. fecit cortinas caprarum ad tentorium tabernaculi vndecim. Ex hoc loco collige מִשְׁחָם Mischam, id est, tabernaculum vocari cortinas sericas, & varias, è bysso, & purpura. At חֲמִשָּׁה חֲמִשָּׁה Ohel, id est, tentorium esse cortinas superiores è capris, id est, pellibus caprinis.

19. *Aliudque insuper velamen de pellibus byacinthinis.* Hebr. de pellibus taxorum siue melinis. sed nescio quomodo non solum Hieron. sed & Sept. & Chal. hyacinthinis dixerunt. Illud vide quatuor experimenta fuisse, primum fortasse planum, eoque tabernaculum dicitur, alia in formam tecti, ideoque cortinæ duobus cubitis longiores primis erant: & propter eam formam tentorium vocantur. Verum hoc difficultate non caret qua re sustentaretur culmen ea forma factum.

24. *Ex utraque parte angulorum, ubi incastratura laterum in angulis iungebantur.* Hebr. duæ bases sub tabula vna ad duas manus (incastraturas) eius: & duæ bases sub tabula altera ad duas manus. Ita bases incastraturis respondebant.

28. *Et duas alias per singulos angulos tabernaculi retro.* Hebr. & duas tabulas fecit ad angulos tabernaculi in utroque latere.

29. *Quæ iunctæ erant.* Hebr. quæ gemellæ erant. Quomodo id esset, superius diximus.

33. *Fecit quoque vectem aliam, qui per medias tabulas.* Hebr. & fecit vectem medium cap. 26. v. 24. de his tabulis dictum est.

34. *Fusis basiibus earum argenteis.* Hoc neque in Hebræo est, neq; in Sept. neq; in Thargum.

35. *Varium atque distinctum.* Hebr. fecit illud velum Cherubim. de quo supra. cum figuris Cherubim, vt Chal.

36. *Cum capitibus.* חֲמִשָּׁה Vauehem. Alij vicini malunt reddere. sed Sept. & Chal. cum Hieron. capita interpretantur, quæ capita & columnas de aurauit.

38. *Et columnas quinque cum capitibus suis.* Hebr. lōge aliter. & columnas quinque & vicinos (seu capita) earum. & operuit capita earum & cingula auro, & bases earum quinque

æris. Quod Hieronymus addit, *Quas & operuit auro*, non est in Hebræo. Verum id in biblijs Louan. sublatum est, in Gotthicis tamen legitur, & in Regijs. Tu lege cap. 26. v. vltim.

Caput 37.

16. **I**N quibus offerenda sunt libamina. s. vasa fecit. **U** In fact deducitur à **U** Na fact, quod tegere significat & libare. priorem significationem sequuntur Hebræi intelligentes ea vasa ad tegendum facta, nempe panes propositionis, posteriorem sequuntur Sept. eoque pertinet Hieron. interpretatio offerendi libamina,

19. *Sphæruleque simul & lilia.* Heb. Sphærule & liliū. certe in singulis calamis erant prius tres scyphi, deinde sequebantur in singulis pomum & flos, cui lucerna imponebatur. sic in Heb. singulare sumatur pro plurali.

Caput 38.

3. **E**T subter eam in altaris medio arulam. longè aliter in Hebræo hęc & duobus proximis versibus; sed sententia non discrepat.

8. *De speculis mulierum, quæ excubabant.* Heb. quæ congregabantur; conuēiebant. Velloquitur de omnibus mulieribus, quæ cateruatim conuēnerunt in fabricam tabernaculi etiā specula, quæ solent esse charissima propter ornatum, offerentes; vel de religiosis, quæ argumento abdicati ornatus illa obtulerunt. id secutus Chal. dixit, quæ veniebant, vt orarent in ostio tabernaculi.

17. *Sed & ipsas columnas atrijs vestluit argento.* Heb. & ipsa cinctoria, seu cælaturæ argenti omnium columnarum atrijs. Chald. columnæ atrijs cælaturæ erant argento.

24. *Septingentorum triginta siclorum ad mensuram sanctuarij.* Heb. in siclo sanctuarij, aut iuxta siclum sanctuarij. De quo cap. 30. v. 13.

25. Deest hic versus in editione vulgata, quod numeri versusum indicant in Regijs & Loua. nam post num. 24. cōtinuò sequitur 26. Ponendus tamen, quoniā cum eo versus proximis connectitur. Ergo sic Hebraicè habet. Et argētum numeratorū, seu celsuum Synagogæ centum talenta; & mille & septingenti & septuaginta quinque, sicli iuxta siclū sanctuarij. Ex hoc vides occasionem datam distinguendi inter sanctuarij pondera & popularia.

26. *Oblatum est autem ab ijs qui transferunt.* Explicat quomodo ea summa argenti sit redacta. In Hebræo & Sept. ponitur singula capita obtulisse dimidium siclum, quod Hieron. reliquit, sic ex viris 603550. quot obtulerūt, redacta esse centum argenti talenta & siclos 1775. Hinc aperte colligitur subducta ratione & numeris tum deesse versusum 25. in hoc capite, tum Hebraicum talentum Moïsis tem-

pore duodecim millia drachmas continuisse nihilominus. Memento etiā cap. 30. v. 12. præceptum, vt quoties populus numeraretur, offerrent per capita dimidiū siclum. Ita argenti oblatio non videtur spontanea, sed exactio lege cōstituta. Quod verò additur, armatorū, vox illa non est in Hebræo, neque in Græco. sed Hier. videns Hebraicas literas pro ratione vocalium legi posse & Hamissim, quod significat quinquaginta, & Hamussim quod armatas, vtrumque voluit explicare.

29. *Æris quoque oblata sunt talenta septuaginta duo millia.* Heb. æris oblatio septuaginta talenta, & duo millia & quadringenti sicli. sic Sept. & Chald. sed Hieronymo mirum fortasse visum est plus argenti quàm æris oblatum. ideò vertit illis verbis locum. & fortassis eam Hebraicè lectionē inuenit. Aut quod magis arbitror, Heb. puncta vitiose sunt posita. Itaque post septuaginta pone comam, vt duo millia referatur ad siclos. sic nostra lectio cum fontibus conciliatur.

Caput 39.

Fecit vestes quibus induerentur Aaron. Hebr. fecerunt vestes ministerij ad ministrandum in sanctuario. & fecerunt vestes sanctas Aaroni, sicut præcepit Dominus Moysi. Ex his verbis duplices fuisse vestes quidam colligunt. Hieronym. putauit easdem fuisse; & postrema verba priorum explicationem esse, nempe vestes ministerij eas esse, quæ Aaroni sunt factæ. ideò illa verba, Vestes ministerij, omisit. sed de hac re cap. 31. v. 10.

2. *Opere polymitaro.* non est in Hebræo, neque in Sept. neque Thargum; sed ex versu proximo est translatum huc.

3. *Inciditque bractæas.* Heb. extenderunt bractæas auri, & scidit fila ad faciendum in medio hyacinthi, & in medio purpuræ; & in medio coccini, & in medio byssi opus cogitantis, hoc est phrygionicum. Significat autem in ea veste. s. superhumerali, acui pictas res varias. Itaque præter variam texturam additas alias elegantias.

32. *Perfectum est igitur omne opus.* sic vertunt Sept. & Chaldaus. Hebraicè est, perfecit. sed literæ **וְהַיְתָה** Vathechel, & actiue legi possunt, vt puncta apposita modò indicāt legendum, & passiuè, Vathucal, vt olim arbitror lectum, & magis ea lectio quàm actiua consentanea videtur, quando quis opus perfecit, non explicatur.

30. *Sanctum Domini.* scripserunt in lamina. Ex hoc loco, & ex cap. 29. v. 37. videtur in lamina, quæ erat in fonte Pontificis, nō fuisse scriptum nudum Dei nomen, sed totum hoc, sanctum Adonai, id est, sanctum Domini, vel sanctitas Domini, vt est in Hebræo.

longum & latum altum tres, in quo sacrificia offerebantur, & comburebantur holocausta. Præter altare erat vas quoddam æreum amplū & patulum, in quod ex superiori phiala aqua influebat fontis in modum ad abluendos sacerdotes: superius specula à pijs mulieribus oblata, ut qui sacris operabantur, an in vestibus quid esset indecorum contemplantur. In atrium quoad loci ferrent angustia, promiscuè populus admittebatur, sed præsertim qui sacrificia offerebant. In sanctuarium exteriorem tabernaculi partem sacerdotes, ut per noctem lucernas accenderent, & reliqua ministeria suis temporibus exhiberent. Nā in adytum, quod sanctum sanctorum, Dabir etiam vocabant, summus sacerdos tantum, nec promiscuè, sed statim ex lege tempore ad expiandum populum ingrediebatur.

Vestes sacerdotales.

Sacerdos quicumque sacris operaturus ante omnia sceminalia linea arcte circum lumbos constricta induebat: deinde adijciebat tunicam item lineam ad talos usque demissam, qua constricta ad corpus non sinuabat: & baltheo tamen quatuor lato digitos varijs distincto coloribus circum ilia eam cingebant. Capiti denique thiam byssinam, seu pileum impone-

Abant. Nec plura erant sacerdotum ornamenta, seu vestes. Ad hæc tamen quatuor Pontifex alia adijciebat. Suprà lineam tunicam vestem aliam talarè colore hyacinthino: in cuius limbo malogranata & tintinabula ordine erant collocata. super hanc rursus erat superhumeralis, seu ephod ante & retro, usque ad ilia demissum textura, & acu venustum cum lacuna in medio pectore, ubi rationale inferebatur. In huius vestis utroque humero duo lapides onychini erant auro inclusi: in quibus duodecim tribuum incisa nomina erant sex in dextro, in sinistro totidem. Vestis hyacinthina, & superhumeralis baltheo altero, sed pulchriori constringebantur. In pectoris lacuna logium, oraculum, seu rationale erat insertum in amuleti modum, ex utroque humero duabus aureis catenulis pendens, quatuorque annulis aureis ephodi connexum. Quo in rationali duodecim nomina filiorum Israel in totidem gemmis incisa. Erant & Vrim & Thumim in Rationali, de quibus Exod. 28. v. 30. quod satis est diximus. Ad pileum quo alij sacerdotes utebantur, Pontifex addebat mithram hyacinthinam triplici corona aurea distinctam, & infrote laminam auream inscripto in ea Dei ineffabili nomine. Sic simplex sacerdos quatuor seu vestes seu ornamenta gestabat, Pontifex decem.

IN LEVITICVM.

CAPVT PRIMVM.

Iocutus est ei Dominus de tabernaculo. De Domo sua loquitur Deus in templo, religione. Testimonij, id est, legis. Vbi est lex Dei, ibi voces eius audiuntur.

13. *Ad placendum sibi Dominum.* s. offeret holocaustum. Plerique vertunt ad voluntatem suam vel beneplacitum suum, nempe offerentis, ut offerat quod voluerit. sed Hier. fauent Sept. & Chaldaeus. Ratio discriminis in pronomine eius vel suam, quod recentiores ad offerentem referunt, antiqui ad Deum hac sententia, offerat eum ad beneplacitum eius, id est, Dei coram Deo. Vides Deum perfectam & masculam victimam velle.

4. *Ponetque super caput bovis manus.* argumento pro se vicariam offerre victimam: offerentem reum mortis esse.

5. *Per altaris circuitum.* fundent sanguinem. Altare Christus est. circum Christum sanguinem fundimus, eius mortis nos reos esse fatentes.

8. *Cuncta quæ adherent iccori.* Heb. Ad pennis seu reticulum, quod est super iccur. sic Sept.

& Chald. adipem pro **779** Peder, verterunt nulla iecoris mentione.

10. *Agnum anniculum, & absque macula.* Heb. masculum immaculatum offeret. sic Sept. Ita pro agno masculum ibi ponitur. Quod fit in Gott. De anniculo Heb. & Græcè & in Gott. nulla mentio ne de agno quidem. Ita illud, agnum anniculum expungatur. nec est in Rom. biblia.

E 15. *De turturibus.* **777** Tur, etiam vocatur ea avis Hebraicè à meditando.

15. *Ac rupto vulneris loco.* Heb. Adolebit ad altare, vel super altare. sic vertit Chaldaeus. *Super crepidinem altaris.* Hebr. super murum Sept. super basim.

17. *Confringetque ascillas eius.* i. alas. Heb. & diuidet eam cum alis suis. i. alas diuidet turturis aut columbæ non corpus. Verum Sept. etiā in significatione frangendi reddidere verbū Hebr. **777** Sisah, pro quo alij diuidet, *Et non secabit.* sic Abraham aues non diuisit in suo sacrificio Gen. 15. v. 10. Cælestes animæ non diuidantur in partes & curas.

Caput

Caput 2:

A *Nimz.* Chal. homo. Oblationem sacrificij. Vox Heb. מִנְחָה Minhah, munus verius & donum est, quam sacrificium; neque in hoc capite aliquid de sacrificijs, sed de donarijs potius agitur, quæ sacrificia etiã dici possunt, vt & Sept. ponunt. *Simila.* Flos farina est. Vides Deum ex omnibus optima sibi velle.

2. *Memoriale.* tam hominis erga Deum, quam Dei erga offerentem, vt ei beneficia conterat.

5. *De jartagine.* Vox Heb. מַחֲבָה Mahabah; vas non profundum significat, in quo lagana dura fiunt. Hojuelas.

7. *Si autem de craticula.* Vox מַרְחֶשֶׁת Marhesheth, Hebræis est vas profundũ, in quo natant lagana quæ coquuntur (buñuelos) & tenera prodeunt. Hieron. & Pagn. craticulam vertunt. Sept. ἰχάρας, quæ vox non minùs obscura est quam Hebraica.

11. *Nec quicquam fermenti aut mellis.* Ad sobrietatem antiquam reuocat Dominus, neque fermenti condimentum admittit, neque nimiam mellis dulcedinem. Aduerte vetera sacrificia esse veluti quædam conuiuia: à quibus eas delicias arceat.

13. *Non auferes sal.* Cibos oblatos Deo non vult curiose cõdiri, sed neque esse inspidos, sed & sal quoniam seruat corpora, indicat fæderis cum Deo per oblationem initi perpetuitatem, id est, pactum salis. Num. 18. v. 10.

14. *Si autem obtuleris.* Pro quando obtuleris: neque enim ea oblatio voluntaria erat, sed lege præcepta. *Confriges in morem farris,* non est Hebræicè, sed ab Hieron. additum ad maiorem explicationem. Id tantũ significat, quando obtulerint primitias de spicis virentibus, debere sicari igne, deinde contundi eas spicas virides, id est, כַּרְמֶל Charmel Hebræicè, licet iam virides non erant. Quidam ait eam vocem & Abib, quæ præcessit significare omne maturum, non spicas, & pertinere ad omne frugum genus, non ad frumentum, quod solum habet spicas. In Sept. nulla mentio de spicis. Chal. tamen cum Hieron. consentit.

16. *Partem farris fracti.* Heb. non est: neque in Sept. sed Hieron. addidit, vt vers. 14. illud: *Confringes in morem farris.*

Caput 3:

H *Ofia pacificorum.* sic vocabatur hoc sacrificium, quoniam pro pace, & salute offerentis. Sic Sept. θυσία οὐρανίου dixere, siue pro sanctificatione, vt posuit Chald. immolabatur. Hebræi pacificorum sacrificium dictũ putant, quod pars Deo, pars sacerdoti obueniret, pars immolanti.

2. *In introitu tabernaculi.* i. Ad ostium, Hebræicè coram oculis; nam Deus erat in tabernaculo.

A 3. *Adipem qui operit vitalia.* i. vitæ, intestina. Sep. adipem operientem ventrem, & omnem adipem qui super ventrem. sic Heb. sed perinde est.

4. *Duo renes cum adipe quo teguntur ilia, & reticulum iecoris cum renunculis.* Hebr. & duos renes, & adipem qui est super ipsos, quod super ilia (pro & quod) & reticulum super iecur cũ renibus auferat illud. Renes Heb. כִּלְיֹת Chilioth, à desiderando, quoniam in ijs putant esse concupiscentiam.

5. *Si verò de ouibus.* aut de pecoribus. זֶבֶד Zon enim, & oues, & capras complectitur certè hoc loco, quando de ouibus & capris quasi partibus deinde disputat. Quod hic in genere dixit.

7. *Si agnum.* כֶּזֶב Cheseb agnum significat, sed anniculum.

9. *Adipem & caudam totam cum renibus.* Heb. adipem eius, caudam totam, è regione dorsi auferet eam. & adipem operientem ventrem, qui super ventrem.

11. *In pabulum ignis.* Heb. panem (pro pabulũ) ignita oblationis Domino. sed panis pro cibo sumitur, pro alimento, pro pabulo. Caro oblationis ignita dixit Pagn. eodẽ respiciens.

12. *Si capra fuerit eius oblatio.* Sept. & Chal. si de capris. nempe singulare Hebraicum sumunt pro plurali, supplentque præpositionem, de, si de capris.

14. *Pastum ignis Domini.* i. pabulũ. Heb. oblationẽ eius ignita Domino. i. offeret sacerdos.

15. *Duos renunculos, &c.* Quod v. 4. de oblatione bouum dixit, hic de capris totidem verbis repetit.

17. *Nec sanguinem, nec adipem omnino comedetis.* Pessimi nutrimenti cibos vetat, eosque sibi offerri mandat. sic vult Deus ijs quæ nocent abstinere, eaque ipsi offerri, hoc est propter eũ id fieri. Eam abstinentiam illi dare.

Caput 4.

S *I sacerdos qui vnus est.* Chal. & Sept. de Principe sacerdotum explicat. Sed vngebantur etiam alij sacerdotes. Verũ pro quouis sacerdote vitulũ offerre graue videtur, cũ pro Principe hircus v. 2. *Delinquere faciens populum.* Heb. ad delictum populi. cũ doctrina siue exemplo impulerit populũ ad peccatum. Nota peccatum ex ignorantia expiari: nam commissum ex malitia Deo plectendum relinquitur.

Vitulum. vox פָּר Par taurũ etiã significat: sed quoniam Hebræicè additur filiũ bouis, indicatur de vitulo agi, vt & Sept. reddiderunt.

6. *Septies coram Domino.* asperget sanguinem, quia noxæ multiplicis reus is sacerdos.

15. *Et ponent seniores populi.* Semper seniores populi totius vicem gerunt, tanquam capitij ponentes manum super caput vituli se reos confitentur.

22. *Si peccauerit Princeps.* אֲשֶׁר Hebraicū hoc loco fumitur pro אֲשֶׁר Im. i. si. vt dicit Hebræus, vt Hieron. fumpfit. Chaldæus vertit cū peccauerit, alij quod peccauerit. In sententia consentiunt omnes.

23. *Et postea intellexerit.* אֲחֵרֶיךָ Ohodah. Pagn. vel notificatum fuerit. Verūm אֲחֵרֶיךָ aliquando fumitur pro, si, vel pro, &, vt vertunt Hieron. & Sept. sic etiam v. 28.

25. *Hostia pro peccato.* Hebr. absolutē dicitur: fumet sacerdos ex sanguine peccati. Sed bene interpretes vertunt, hostiæ pro peccato.

28. *Offeret capram.* Pro priuati peccato accipit capram aut ouem, quoniam minoris pretij est. Pro Principis hircum.

32. *Ouē scilicet immaculatam.* אֲשֶׁר Cheseb, potius agnum siue agnam anniculos significat, hoc loco agnam propter adiectiuū immaculatam & articulum offeret eam. Sed vided Sept. etiam ouem vertisse. ἀγνόντων.

Caput 5.

ET *audierit vocem iurantis.* Nempe quidam אֲלֹהִים Alah, sumunt pro blasphemia, quā audiens indicare debet. Aut qui audit vocem iurantis. i. sub iuramento aliquid promittentis, reus erit, qui sciens non indicauerit.

4. *Malè quid faceret.* certè se affligēdo, vel persequēdo iniquos. se si id facturum iurarit, nec impleuerit, reus erit.

5. *Agat penitentiam pro peccato.* Hebr. & erit cū peccauerit aliquid ex his, confitebitur quod peccauit.

8. *Retorquebit caput eius ad pennulas.* Hebr. retorquebit caput eius. s. turturis ex aduersum colli.

11. *Non mittet in eam oleum.* in eam similitam. oleum lætificat homines, thus Deū. omnē lætiam abesse vult, cū pro peccato sacrificatur.

13. *Reliquam verò partem ipse habebit in munere.* s. sacerdos. Hebr. & erit sacerdoti sicut min-ha, quod Sept. dixerunt erit, vt sacrificium similitæ nimirum, de quo cap. 2.

15. *Offeret arietem, qui emi potest duobus siclis.* Hebr. offeret arietem in ordinatione tua argenti siclorum in siclo sanctuarij. sic Sept. & Chal. siclos dixerē absolutē, non duos siclos. Sept. pretij argenti siclotum. Chald. æstimationis siclorum argenti. Nam quod in Latina interpretatione Chaldaici dicitur, duorum, additium est. Et puto cū dicat arietem, debet esse siclorum in plurali, rectè subintelligi minimum debere esse duorum siclorū, sic Vatablus. Et videtur agere de sacrilegio rei sacrę furto; quoniam initio agit de peccato in ijs, quę sunt sanctificata, & versu proximo quintā partem (supple pretij) addi mandat eius, quod surripuit.

17. *Intellexerit iniquitatem suam.* Hebr. portauit, pro portabit iniquitatem suā, scilicet luet

A poenas. Sed verbū אָחֵרֶיךָ multā significat, inter alia capere, quod Hieron. pro intelligere accepit, cepit iniquitatem pro intellexit, seu intellexerit.

19. *Quia per errorem deliquit in Domino.* lege in Dominum, vt Rom. & correctiores codices etiam Gotthici. Sed Hebraicè est: Peccatum est (hoc est hostia pro peccato) peccādo peccauit contra Dominū, supple, quia peccando peccauit, Hier. quia v. 18. dictū erat peccatū, de quo agitur, esse peccatum per ignorātiā, hīc id ipsū repetijt sententiā respiciēs, nec numerans verba. Aut verius vox אֲשֶׁר A sam, quæ hīc est, significat peccatū nō quodcūq; sed ex ignorantia aut errore, de quo c. 7. v. 7.

Caput 6.

2. **C**ontempto Domino: scilicet Deo. *Negauerit proximo suo depositum quod fidei.* Scp. Anima quæ mentita fuerit contra proximum in deposito, vel de societate, vel de rapina, vel læsit aliquid proximum. sic ferè Chald. Quæ interpretatio magis accedit ad verba Hebraica, sed sententia non discrepat, peccare nimirum qui negauerit depositum, & pecuniā negotiationi datam, vel quid rapuit, vel si proximum oppressit, nempe in alijs.

5. *Conuicta delicti.* Additum ab Hieron. explicationis causa. Neque tamen hīc de iudicio agitur, sed cū quis explicare cupit aliquod horum peccatorum.

9. *Hac est lex holocausti.* Quædam hīc addit obseruanda in holocausto, præter ea quæ primo capite sunt posita. *Ignis ex (aut in) eodē altari erit.* Hebr. ignis altaris accendetur in eo. Sept. addunt, & non extinguetur. Verūm id v. 12. repetitur.

10. *Tunica & feminalibus lineis.* Vox lineis ad tunicā etiā referri debet. sic Heb. Chal. Sept.

14. *Hac est lex sacrificij.* In Hebræo est min-hah, id est, muneris. Hīc addit quædam obseruanda in muneris oblatione ad ea, quæ dicta sunt cap. 2.

17. *Ideo autem non fermentabitur.* Hebraicè sic. Non fermentabitur. partem eorum dedi illā de oblationibus ignitis. sancta sanctorū erit, sicut oblatio pro peccato, & pro delicto. Nepe id significat, sicut quod mihi adoletur est sine fermento, ita debet quod illis cedit. quæ sententiam Hier. posuit. *Sanctum sanctorū.* Nota ea ratio, non minus id sanctum, quā quod pro peccato offertur, quod totū consumitur. sic hæc oblatio tota faciet dotis erit.

18. *Sanctificabitur.* Debet esse mundus iam, qui tetigerit ea.

21. *Quæ in sartagine.* Chald. propius ad verba Hebraica: In sartagine cum oleo fiet. sequitur Hebraicè, quod Hieronym. omisit, læganum, seu frictā adduces eam coctam, atque in frusta offeres in odorem suauitatis Domino.

25. Hic quædam adduntur obseruanda in hostia pro peccato, de qua egit cap. 4.
 29. *Omnis masculus.* Ex hoc & proximo versu patet, quædam sacrificia pro peccatis comedi, nempe pro priuatis oblata, alia comburi penitus, nempe pro peccato sacerdotis aut totius populi oblata. repete quæ cap. 4. dicuntur, vt videas quarum hostiarum sanguis inferebatur in sanctuarium, nam earum esus interdicitur.

Caput 7.

7. **S**icut pro peccato offertur hostia, ita pro delicto. Heb. sicut peccatum, ita delictum. Lex vna ipsis. Memento peccatum sumi pro hostia pro peccato, similiter delictum. Sed ex hoc loco constat שׁוֹן Hata, id est, peccatum, & עֹשׂ אִשָּׁם Afam, id est, delictum differre: nec tamen conitatur quo differant. Quidam ait peccatum scelus quodcumque esse, delictum quod per imprudentiam fit. sic scelus & flagitiũ Latine distinguuntur. Tacitus de morib. Germ. Tanquã scelera ostendi oporteat dum puniuntur, flagitia abscondi. Ob scelera suspendunt, ob flagitia. signauit, palude mergunt Germani.
 10. *Sive oleo conspersa, sive arida.* Heb. Et omne munus oleo mixtum, & siccum omnibus filijs Aaron erit, viro sicut fratri suo. Ita cocta cedunt offerenti, non cocta diuidebantur inter omnes sacerdotes.

12. *Si pro gratiarum actione oblatio fuerit.* Loquitur de nouo genere sacrificij, quod תְּחִנָּה Thodah vocat, id est, confessionis. sed est confessio laudis. sic Hieron. sumpsit. sic Sept. & Chal. Est etiam confessio peccatorum: & de hac intelligunt Hebræi. Itaque quando pro vno peccato offerebatur, vocabatur hostia pro peccato. Quando quis omnia confitebatur peccata mutandi vitam decreto, vocabatur hostia confessionis. sic Hebræi.

18. *Nec proderit offerenti.* Sequitur in Hebræo: Abominatio siue abominabile erit. i. פִּגּוּל Piggul. si quid ex victima pacificorum manserit die tertia, vult enim eodem die quo oblata est hostia, comedi.

23. *Adipem bouis & ouis, & capra non comedis.* omnis adipis esus videtur interdictus.

24. *Hebentis in varios vsus.* In Hebræo additur: Sed comedendo non comedetis illum. sic Sep. & Chal. loquitur de adipe morticini.

29. *Qui offert victimam pacificorum Domino, offerat simul & sacrificium, id est, libamenta eius.* Heb. Offerens hostiam pacificam, afferat oblationem suam, aut donum suum Domino de hostia pacificorum. vbi de libamentis nihil. Hieron. eam explicationem benè addidit, quoniam oblationem, seu donum & hostiam, vt diuersas res ponit.

25. *Hæc est vnctio Aarõ.* Hoc est fructus & proventus vnctionis, vt hostiarum pars illi cedat.

A 37. *Ista est lex holocausti.* Hic numerat genera sacrificiorum plura ijs, quæ vulgus numerat.

Caput 8.

7. **V**estinit Pontificẽ subucula linea. Hieron. in epistola ad Fabiolam dicit subuculam esse, quæ vulgò dicitur camisia.

9. *Laminam auream consecratam in sanctificatione.* Sept. dixere, consecratam sanctam. Alij cum Chal. vertunt coronam sanctitatis. Nempe vox נֶזֶר Nezer, & coronam significat, quæ forma lamina erat, & separationem, vnde Nazaræi ab alijs separati quasi sancti, seu consecrati. Inde variæ versionis occasio.

15. *Ad fundamenta eius altaris fundet sanguinem.* Sequitur Hebræicè ad sanctificandũ illud, & propitiandum super eo. sic vertunt Sept.

28. *Super altare holocausti.* Heb. in altari super holocaustum. sic fere Septuag. & Chald. *Et quod consecrationis esset oblatio.* Hebr. plenitudines sunt. in odorem suauitatis oblatio ignita Domino. Hoc sacrificium est instar pacificorum, quod vocatur plenitudines, quoniam sacerdotis consecrati manus in eo implebantur. Vel quoniam, vt dicit Hebræus, omnibus ex eo ad votum satisfiebat, pars Deo in altari cedebat, pars sacerdoti, pars offerenti. Et quoniam hoc fiebat in consecratione sacerdotis, plerique interpretes consecrationis voce hoc sacrificium vocarunt, pro plenitudinibus consecrationes ponentes.

30. *Cumque sanctificasset eos in vestitu suo.* Heb. & sanctificauit Aaron & vestes eius, & filios eius, & vestimenta eorum cum illo. sic Sept. & Chal. sic in vulgata suspicor legendum cum vestitu suo.

34. *Sicut in presentiarum factum est, vt ritus sacrificij compleretur.* Hebræicè vt Chal. sicut factum est hodie, præcepit Dominus fieri ad propitiandum pro vobis. s. consequenti tempore eum ritum obseruari vult.

Caput 9.

3. **A**gnum anniculum. Hebræi dicunt אֲנִיָּבִיב Cheseb, significare agnam siue agnũ vnus anni. Pro, anniculo Hebr. filios anni, vt ad vitulum, hircum, & agnũ referatur. Chal. anniculos dixit, sic Gott. & Rom. Sept. anniculum. sic Regia habent.

6. *Iste est sermo, quem præcepit Dominus, facite.* Heb. Hoc verbum, quod præcepit Dominus, facite, & reuelabitur vobis gloria Domini. Vide obedientiæ fructum.

15. *Expiatoque altari.* Hebr. & expiauit illud (scilicet populum aut altare) sicut prius. Hieron. retulit expiationem ad altare. & omisit illud sicut prius.

F 16. *Fecit holocaustum addens in sacrificio libamenta.*

menta. Heb. obtulit holocaustum, & fecit iuxta ritum. Sept. & Chal. fecit illud vt decet.

17. *Et adolens ea super altare, absque caeremoniis holocausti matutini.* Et obtulit munus; & impleuit manum suam ab eo: & adoleuit super altare absque holocausto matutino. s. prater illud hoc obtulit.

22. *Et extendens manus.* Hebraice literæ manuum suam habent, sed puncta legendum indicant, manus suas, quam lectionem probat Massoreth. & Sept. sunt secuti. *Benedixit ei.* s. populo. *Sicque completis hostijs descendit.* Heb. & descendit ab offerendo hostiam pro peccato; holocaustum & pacifica; ordinem inuersum dicit Hebræus, prius descendiisse, dein benedixisse. Itaq; illud, & sumendum, pro & iam descendit.

Caput 10.

Ignem alienum. qui non erat ex altari holocaustorum, obtulerunt Nadab & Abiu.

2. *Denouauit eos.* Occidit: alioqui integri cum vestibus manserunt.

5. *Vestis lineis tunicis.* Quas vestes gestarunt cum ijs sepeliuntur. Mors vitæ similis. Et vide initium sepeliendi sacerdotes cum sacris vestibus.

6. *Nolite nudare.* Integumenta capitum non abijciatis; aut capita non radatis. *Vestimenta nolite scindere.* Verbum Hebraicum, param, significat dissuere.

9. *Vinum & omne quod inebriare potest, non bibetis.* In Hebræo vinum & siceram; sed siceræ nomine intelligunt potum omnem prater vinum qui inebriat. Id Hieron. explicuit. Sed vide vocem siceræ ab Hebraica secar fluxisse. Deinde suspicantur quidam eos iuuenes Nadab & Abiu, temulentos accessisse ad altare. eam noui præcepti occasionem extitisse.

15. *Armum & pectus, & adipem qui cremantur in altari, eleuauerunt coram Domino, & pertinent ad te.* Iuxta hæc verba videantur adipem pertinere ad sacerdotem. at non est ita: Hebr. sic legitur: Armum eleuationis, & pectus motionis super oblationes adipum afferent ad mouendum motionem coram Domino, & erit tibi. Nempe armum & pectus, non adipem. Itaque illud, pertineant ad te, de armo & pectore tantum sumi debet. Vide sancta in loco sancto comedenda.

18. *Comedere debueratis.* Imperat, vt deinde hæc faciant. Heb. comedendo comedetis.

Caput 11.

Cherogryllus. Porcini generis est, vt nomen sonat, aut erinaceus, aut histrix. Lilius Giral. in Hercule. Psal. 103. v. 18. *Petra refugium erinaceis,* est ibi eadem vox quæ hic: Sed vocem *שפן* Saphan, quæ hic est, Hebræi cuniculum putant. sic Pagninus vertit. sic Sep. An cuniculus est immundus? Et quomodo non diuidit virgulam, vt hic dicitur?

6. *Lepus.* *למית* Arnebeth, omnes vertunt leporem. sed femininam terminationem habet, quod sexum non distinguat. feminæ pro maribus, vnde illud, tute lepus es.

13. *Gryphus.* *דור* Peres, ait Hebræus, est auis magna habitans in deserto, quidam accipitrem putant. *Et haliaetum.* Hæc est aquila marina, vox haliaetus Græcè indicat Hebraice *חזיה* Hozimiah à robore dicta est.

14. *Miluum.* *חאדא* Hadaah, à magno volatu Daah volare est. *Vulturum.* *אל* Alah. Hebræus ait lingua vulgari vocari gazam, forte garza, quæ Latine ardea.

B16. *Struthionem.* *בא* Bath iahanañ filii struthionis. Hoc dici putat Hebræus, quod pulli huius auis teneri sint, & comedantur, & magis feminæ. si adolecant, duri fiunt. *Noctua* vocem *תחמס* Thahmas, magis credunt accipitrem significare, qui aues alias rapit. id enim indicat etymon auem esse rapacem. *Et sarum* fulica etiam dicitur auis maritima nigra, columba paulò maior, quæ rapacissima est. Hebræi quoniam *שחפ* Sahaph significat morbum quendam, tumorem aut pthysim; putant ei morbo auiam esse obnoxiam. Verum quæ ea sit, non explicant.

C18. *Onocrotalum.* Quidam pelicanum. sic hoc loco ab Hieron. vocari putat in Physiologum Epiph. pag. 32. sanè Sept. pro onocrotalo pelicanum posuerunt. *Porphyrion.* Heb. *רחם* Raham à verbo, quod amare & misereri significat. Porphyrion, Hispanicè calamon, sic Leru amare dicitur, vt vxoris adulterium sua morte indicet. Mira de eo Athenæ. lib. 9. c. 12. ex Polemonis sententia. cæruleo colore est, rostro & capite rubro. Hebræi plerique & ex ijs alijs Raham pelicanum esse malunt, sic à misericordia dictum, qua pullos suos mortuos suo sanguine ad vitam reuocare creditur.

D19. *Herodion.* Quidam putant hæc esse ardeam, garza. Verum vox Heb. *חסד* Hasidah. i. misericors, magis conuenit ciconiæ propter benignitatem, qua in fenes parentes vititur. Vnde Græcè *επιτιμαλαργον*, ab eo affectu dicitur benefaciendi benefactori. Jerem. 8. v. 7. ponitur eadem vox, pro qua ibi Hier. miluum vertit. *Charadriion.* Hanc scribunt, si videatur ab iëtericis, & aspiciat eos; trāsferre in se morbum

E& in aera dispergere. Plut. 5. sympos. c. 7. id iupici tribuit: Alij galgulo, seu motacillæ. Quæ aues hæc? Calandria nostræ alia est, sic dicta à *καλώς αἰδῶν*, è cotunicum genere, quas solas inter aues morbum comitalem pati Plin. ait lib. 10. c. 23. quod calandriæ plane accidit. An hic est *κοσσυφος* lib. 1. epigr. Græc. c. 60. an potius *κοσσυφίτης* merula est. *Vpupam.* Heb. Duchiphath. Hebræi fere gallum syluestrem putant. Sept. vpupam dixere, tum Chaldæi interpres Latinus.

F22. *Locusta.* inter munda ponitur. Ea Ioannes Bap. vescitur Matth. 3. v. 4. Quid veio Attacus

cus sit. Quid Mygale v. 30. prater alia multa auium & quadrupedum nomina prorsus ignota.

Caput 12.

2. **M**ulier si suscepto semine pepererit masculinam. Chal. mulier quando conceperit, Heb. quando seminauerit. seminare concipere est. *Intra dies separationis menstrua.* Inferius precipitur, vt mulier menstruum patiens septem diebus sit immunda. sic hic in masculo partu.

5. *Daubus hebdomadibus.* Geminatur tempus in partu foeminae, quod sanguinis plus & fordidum sit in eo.

Caput 13.

2. **D**iuersus color, sive pustula, aut quasi lucens quippiam. Alij tumor, aut pustula, aut caudor lucens. Ea est vis vocum Hebraicarum.

3. *Lepram in cute.* Plagam Chal. nam de lepra disquisitio est, quibus indicijs agnoscatur. Quod vero additur, *Et ad arbitrium eius separabitur*, Heb. & polluet eum, hoc est, pollutum indicabit sacerdos.

5. *Lepra non creuerit.* Heb. si plaga non creuerit. Noster lepram pro plaga sumpsit.

6. *Mundabitur, quia scabies est.* Pustula est: sic eam vocem Misphath v. 1. vertit Hiero. sic vt obique Chald. sententia nihil discrepat.

8. *Et condemnabitur.* In Hebrzo additur, lepra est. sic Sept. & Chald.

9. *Plaga lepra.* Vocem quam Hiero. superius vertit lepram, hic pro ea plagam ponit. Superius de lepra dubia actum est, hic de manifesta.

12. *Sin autem effloruerit.* Germinauerit, creuerit. Vide mysterium, si lepra totum corpus occupat, non reijcitur. mixta patissimum auersatur Deus.

Caput 14.

4. **V**ermiculumque. Eadem vox ponitur Exod. 25. v. 4. pro qua ibi Hieron. reddidit, coccumque bis tinctum. Ad verbum vtrobique. Vermiculum secundo. de quo plura ibi. Sept. coccum retortum.

5. & 6. E duobus passeribus a leproso oblatis alter maestatur, alter liber dimittitur tinctus sanguine maestati significante duarum naturarum copulam in Christo, aut corporis & animae in singulis.

10. *Duos agnos.* Intellige anniculos, vt explicant Sept. nam vox Hebr. id significat; sic que statim in agna, pro qua eadem vox est. Hebraice terminatione modo mutata addit, vnus anni, quod omitti ibi etiam potuit, sed ad explicationem. Ergo agni duo & agna anniculi erant.

A *Et tres decimas simila.* Simila, non similaginis. sed decima cuius mensurae sit, non explicatur. nempe gomor decima pars est ephii, quae absolute decima vocatur. Heb. Ghizaron. atque adeo Iosephus pro gomor Leuit. 5. & 6. & Num. 5. ponit Assaron, nempe decimam. Quanta mole ea mensura esset, diximus de pond. & mens. cap. 10. *Olei sextarium.* Hebr. log, minima liquidorum mensura, capit quantum oua sex. duae tertiae sextarij Romani. Septuag. cotylam posuere sextarij semissem, cum vere sit log cotyla maior, minor sextario. sed per vicinas mensuras explicuere.

Caput 15.

3. **E**t tunc indicabitur. Heb. & haec erit immunditia eius in fluxu eius: expuie, caro eius fluxum suum, vel claudit carnem suam a fluxu suo, immunditia eius est. Dupliciter contingat fluxus, aut cum exterius semine fluit, aut cum praeratsitie obturat os membri virilis. Porro per carnem mentam intelligit virilia.

8. *Si saliuam.* Saliua semen est. Sept. si spuerit. Chal. quando spuerit qui fluxum patitur.

9. *Sagma super quod sederit.* Hebraicam vocem מַרְחָב Merhab quidam putant significare iumentum. Sed plerique, etiam Sept. sagina exposuerunt, hoc est, tellam, seu chitellam. sic Hebraeus explicat. Chal. vocem Heb. reliquit, pro qua tamen in Regijs Latine equitaturam posuere.

11. *Qui tetigerit non lotis ante manibus.* Mirum est, si lotione manuum poterat quis impunè tangere immundum: ideo quidam Hebraeus per manus totum corpus intelligit immundi, & videtur referre ad pollutum, qui eo ritu mundabatur, & tunc licebat eum tangere.

15. *Qui faciet.* Facere in significatione sacrificandi.

24. *Si coierit cum ea vir.* Heb. si cubando cubuerit vir cum ea (s. menstrua) & fuerit menstruum eius super eo. sic quidam hoc non ad coitum referunt; nam eius maior poena erat, sed ad communem lectum, in quo si virum sanguis menstruat forte tangebatur, immundus erat.

31. *Docebitis.* Hebr. separabitis filios Israel ab immunditijs eorum. *Et non moriantur.* Deo s. vindice.

Caput 16.

2. **A**pparebo super oraculum. Super propitiatorium. sic Sept. eadem, quae vox Chaphoreth est Heb. quam noster paulo ante eodem ver. vertit propitiatorium.

8. *Pro capro emissario.* Sic Sept. & Pagnin: ceterum Hebraice est Ghazazel. vox composita à Ghez, id est, capro, & Azel, monte sic

Et dicto, in quem caper mitteretur. ac si dicat caprum montis Azel.

29. *Mense autem septimo.* Hic est Tisri, quia quoad festa Nisan est anni initium, *Affligetis animas vestras.* nepe ieiunio anniuersario, quod decima die eius mensis Tisri notatur in Calendarijs Hebraicis.

Caput 17.

3. **S***I occiderit bovem.* Sept. immolauerit: neque de promiscua occisione loquitur. Vult Deus quæ bona sunt bene fieri, & per manum sacerdotis, quo obedientia commendatur.

4. *Sanguinis reus erit.* Heb. sanguis imputabitur viro illi, qui extra templum immolarit, hoc est, perinde erit ac si humanum sanguinem effudisset.

7. *Hostias suas demonibus.* Non immolabunt. Vox ד'י'ש' Sehirim significat pilosos & hircos a densis pilis. inde ad significandum demones traducitur, quod ea forma appareant, aut quia horripilare faciant, quibus apparent.

11. *Anima carnis in sanguine eius est.* Hoc est, vita, quæ sine sanguine non constat. Porro Deo vitæ rei sumus multis nominibus, eoque sanguinem sibi seruat, vt eo effuso debitum testemur. neque comedi à quoquam vult.

Caput 18.

6. **O***mnis homo.* Hebr. homo homo, sed idem est quod omnis homo.

Ad proximam sanguinis. Heb. carnis ad carnem: sed vocem ש'ר' Seer Chal. & Sept. proximam verterunt, aliqui reliquias. Ad reliquias carnis suæ non accedet, potest & carnem carnis reddi, sicut Hebræi vertunt, & verba sonant. & v. 12. pro eadem voce Seer ponit Hieronymus. quia caro est patris tui. Ergo hac significatione sensus erit ad carnem carnis tuæ. i. propinquam, nempe quæ carnis tuæ pars est, non accedes. *Vt reueler turpitudinem eius.* ח'ר'ו' Heruah, plerique turpitudinem explicat, alij audiatem. sed certe pro pudendis sumitur tum hoc loco, tum Exod. 28. v. 42.

18. *Sororem vxoris tuæ in pellicatum.* Hebr. vxorem cum sorore eius non accipias ad affligendum. Itaque de coniugio agit: quod quia nullum erat, recte pellicatus vocatur. Ergo non accipies *Illa viuente.* Nam mortua vxore licebat eius sororem ducere, præsertim si prior vxor obierat sine filijs, argumento ex Deut. 25. v. 5. vbi fratris sine filijs mortui vxorem defuncti frater accipit. Alioqui in sacris libris nihil præterea de hac re expressum video.

21. *De semine tuo, i. de filijs.* *Non dabis vt consecretur idolo Moloch.* Heb. ad transire faciendum. Ritus erat, vt inter duas pyras puer traderetur. Hieronymus. sententiam reddidit.

A *An Moloch est Saturnus? de quo alio loco 3. Reg. 11. v. 7.*

23. *Mulier non succumbet iumento.* Vox ל'ר'ב'ח' Leribhah, vt ait R. Iona, significat coire, non quocumque modo, sed quatuor innixam pedibus. ac si dicat, mulier non stabit coram bestia ad quadrandum illi. R. Kimhi simplicius id verbum inter alia significare ait, idem quod cubare, idque confirmat ex psal. 138. v. 3. *semitam meam & cubitum meum inuestigasti,* vbi pro cubitu Hebraicè est illud verbum.

Caput 19.

4. **N***olite conuerti ad idola.* Vox Hebraica Elilim vana & inutilia significat. Septuag. cap. 17. v. 7. pro demonijs posuerunt vanis, quæ vox in hunc locum magis quadraret. sed idola demones sunt.

5. *Vt sit placabilis.* Hebr. secundum voluntatem vestram; nam huic sacrificio nullum erat tempus lege statutum. Loquitur de hostia pacificorum, quam pro voluntate quisque offerebat. Melius cap. 23. v. 11.

7. *Profanus erit, & impietatis reus.* Hebr. ad carnem sacrificij potius refertur: abominatio est. i. contaminatum non placebit. sed & ad hominem potest referri.

10. *Racemos & grana cadentia.* Hebr. Non racemabis, & botros (nempe qui ex paucis granis constant) non colliges. nempe secundam vindemiam relinques pauperibus.

17. *Non oderis fratrem in corde, sed publice argues eum.* Sept. corripiendo corripies eum. sic Hebraicè. Et aduerte odij remedium, querelæ & offensæ explicatio, qua vlcus aperitur.

19. *Quæ ex duobus texta est non indueris.* Vox Hebr. ש'ר'ו' Sahatnez ex lino & lana textum significat. Deus simplicitatem amat.

20. *Quæ sit ancilla etiam nobilis.* Læge nubilis, vt est in biblijs Romanis, id est, desponsa. Nempe agit de ancilla desponsata viro, vt est in Hebræo. Quæ nisi accepit pretium redemptionis, & libera facta est, qui ad eam accedebat non erat reus mortis. significat autem ijs verbis, quæ nondum nupta erat, nam vir & vxor mutuo se emebant iure antiquo. Ergo nisi sponsus dedit ei dotem, & per eam libertatem non dedit qui violauit, mortis reus non est. *Uapulabunt ambo.* Hebr. flagellatio erit, non explicat, an vtrique, an alteri. Hebræi & Chal. referunt id ad solam mulierem; sed quoniam sequitur. *Non morientur,* melius est vt flagellatio referatur ad vtrumque, quod fecit Hier.

23. *Auferetis præputia eorum.* Præputia vocantur quæ superflua sunt, & refecari debent in arboribus. Deestque in vulgata tribus annis, quod est in Heb. & Sept. Tribus annis fructus arboris non comedebatur.

27. *Neque in rotundum quæstionebitis comam.* Hebræi ad cincinnos, & calamistros referunt Hebr.

Hebr. non circumgyrabitis angulos capitis vestri. *Nec radetis barbam.* Hebr. nec corrupes angulum barbe tuæ. Hebræus פאה זקן הוא שכלת הוקו angulus barbe tuæ est spica barbe. quam meo iudicio vt comam non vult in rotundum tonderi.

33. *Non exprobetis.* Hebr. non affligatis. sic Sept. f. aduenam.

34. *Sed sit inter vos quasi indigena.* Hebr. indigena ארזי ארזי ab ortu solis dicitur, sic vocatur indigena, quod clarus & notus omnibus sit solis instar orientis ipse, & profapia. Nos etiam claros nobiles dicimus.

35. *In regula, in pondere, in mensura.* Hoc discrimen ponito inter מדה Midah, & משורה Mesurah, vt midah sit mensura longitudinis, mensura sit aridorum, & liquidorum. Hieron. pro Midah regulam vertit eodem respiciens.

36. *Iustus modius.* Pro ephi ponit modium, cum ephi cori decima contineat tres modios. Pro hin etiam reddit sextarium, cum hin capiat duodecim loghim Hebraicos, octo sextarios Romanos nihilominus. sed mensurarum nomina facile permutantur. Et sententia constat, qua mensuras iustas esse vult, auoueri fraudes.

Caput 20.

3. **P**onam faciem meam. Chald. iram meam. Nimirum ira in facie ostenditur. sic per faciem ira intelligitur, quam minatur cultori Moloch.

5. *Vt fornicaretur cum Moloch.* Fornicationem vocat cultum religionis impie.

12. *Scelus operati sunt.* תבל Thebel potius est confusio.

14. *Vinus ardebit cum eis.* Sic Hebraica sonat. sic Sept. & Chald. vertunt. debetque intelligi quando vtraque matre & filia consentiente cum matre vxoris quis coit. Sed quoniam id rarum est, Hebræus quidam vocem אהתחן Ethhen. i. ipsas, explicat vnam ex ipsis, vt illud sepultus est in vrbibus, id est, in vna vrbium. scilicet eam que consensit occiditis. f. matrem. cui is post filiam adhæsit

15. *Pecus quoque occidite.* Quid deliquit? sed ne fœditatis vestigium, aut memoria supersit. Aug.

17. *Nesuriam rem operati sunt.* Hebr. vox חסד Hefed, quæ hic ponitur, ex ijs est, quæ in vtramque partem sumuntur. significat ergo misericordiam frequenter, sed & piaculum misericordia certe dignum, seu miserabile.

21. *Qui duxerit uxorem fratris sui.* Hebr. accepit. & sic Sept. & Chald. Rem facit illicitam. Hebr. procul ipsa supple, esse debet, sed sententia reddita est.

Caput 21.

In mortibus ciuium suorum. Non contaminetur sacerdos. Hebr. in anima, sed animam

Asumit pro mortuo, sic Chald. vertit, aut pro cadauere, tum hic, tum v. 11.

2. *Nisi tantum in consanguineis.* Hebr. nisi in carne sua propinqui sui. Quod autem sequitur: super patrem, &c. explicatio est propositionis vniuersæ. ideo Hieronym. bene addidit particulam, id est, super patrem & matrem. quorum funeri sacerdos poterat interesse.

B Sed nec in Principe. Hebraica potius videtur dicere, non contaminabitur Princeps. sicque Chald. & Pagnin. vertunt. Sed quoniam hic de sacerdotibus tantum agitur, bene suppletur præpositio, in, aut, super Principe. Ita non vult sacerdotes ad funus Principis accedere.

12. *Quia oleum sanctæ vnctionis.* Hebr. quia corona oleum vnctionis Dei sui super eum. sic Chald. f. vnctio illa instar diadematis est.

15. *Ne commisceat stirpem generis sui vulgo.* Pontifex f. Heb. & non profanabit semen suum in populo suo, nimirum ducendo aliquam ex ijs quæ superius sunt vetitæ, aut cum vulgo miscendo sanguinem, quod Hieronym. est secutus.

C 17. *Non offeret panes.* Qui habet maculam. Per panes carnes etiam intelligit, & omnia sacrificia & oblationes. sic Hieron. v. 21. pro pane quod est in Hebræo, dixit, non accedet offerre hostias Domino.

18. *Si paruo, vel grandi, vel oborto naso.* Hebr. tantum est Harum, id est, sinus. & Saruah, id est, excrefcens, i. grandis, f. nasi.

Caput 22.

Vt caueant. Hebr. vt separentur. ne cum immundi sunt sacerdotes sacrificia contingant, & polluant.

D 4. *Qui tetigerit immundum super mortuo.* Hebr. immundum animæ, & animam sumit pro cadauere. Ergo immundum animæ est cadauer immundum.

9. *Et moriantur in sanctuario.* Vox in sanctuario redundat. Verum quia dicit: Vt non subiaceant peccato, & moriantur in eo, noster pro, in eo, suppleuit sanctuario. Sept. moriantur propterea, i. propter peccatum.

E 12. *Cuilibet è populo nupta fuerit.* Hebr. cum fuerit nupta alienigenæ. sic Sept. f. filia sacerdotis non comedet ex ijs quæ sanctificata sunt.

14. *In sanctuarium.* Hebr. in sanctitatem, nimirum vt inter sanctificata sit mulæta illa, de qua agit, neque ad vsus profanos vertatur.

19. *Vt offeratur per vos.* Hebr. ad voluntatem vestram, nimirum quod vos probetis. nempe id holocaustum subiectas conditiones habeat.

22. *Si cicatricem habens.* Hebr. mutilum.

25. *De manu alienigenæ non offeretis panes Deo vestro.* Panes pro donis aut oblationibus accipiunt Sept. & Chald. nec reijcit dona omnia alienigenæ, quod indicat versio Hieron. sed in quibus

quibus sit aliqua ex supradictis maculis. vt docent Hebraica.

29. *Vt possit esse placabilis.* Heb. ad beneplacitum vestrum sacrificabitis, nimirum nulla lege cogente. Agit de hostia pacificorum, quã quisque pro voluntate, & non coactus offerebat. De hoc capit. 19. v. 5. Sed melius capit. 23. v. 11.

Caput 23.

3. **S**abbathi requies est. Hebr. sabbatum sabbathi, idest, præcipuum inter sabbatha, nimirum præcipua religione is dies obseruabitur.

10. *Manipulos spicarum.* מנפולו Homer significat manipulum, & gomor ephi decimam. priorem significationem sequuntur septuaginta ὄργανα, & Hier. posteriorem Hebræi. Sic quidam פורש מרה Gomor; hoc est, mensura. Ergo feretis gomor, cum messueritis segetem.

11. *Vt acceptabile sit.* Hebr. ad voluntatem vestram. & videtur significare voluntariam fore eam oblationem primitiarum. Sed quoniam lege præcepta erat, melius vertetur, ad beneplacitum vestrum; idest, vt per eam oblationem Deus sit vobis placabilis: quod semper superius vbi ea vox est Hieron. & Sept. sequuntur.

13. *Dua decima simila.* Nimirum duo gomor; nam gomor est ephi decima, quod superius est dictum. *Liba quoque vini.* i. libatio vini quarta pars hin.

15. *Numerabitis ergo.* Septem hebdomadarum numerantur à primo die azimorum, quinta decima Nisan. quo mense erat messis in ea regione, vt constat Iosue 3. v. 15. Impleuerat Iordanis ripas tempore messis. Quod mense primo accidit ibi cap. 4. v. 19.

19. *Facietis, & hircum.* Maestabitis.

Caput 24.

2. **P**urissimum ac lucidum. Hebr. purum contusum oleum. i. non expressum in trapetis.

6. *Duas decimas.* Nimirum decimas ephi; hoc est, duo gomor.

8. *Suscepti à filiis Israel.* Fortasse quilibet tribus offerebat suum panem.

11. *Cumque blasphemasset.* Chald. vertit, & nominavit, seu explanavit nomen, s. Dei. sed vox נקב Nakab significat etiam blasphemare, & fortasse genus blasphemie putabatur ipsa nuda prolatio nominis ineffabilis. *Nomen Domini.* Hebr. non est vox Domini, sed tantum blasphemavit nomen: sic Sept. dixere. sed per nomen Hebræi Deum intelligunt.

14. *Et ponant omnes qui audierunt.* Manus super caput blasphemii. Quasi fatentes esse omnes reos mortis ipsa auditione, sed illum maestari pro omnibus.

A 21. *Punietur.* Morietur Heb. s. qui percussit hominem.

Caput 25.

4. **A**gram non feretis. Aug. anno septimo ferendum agrum ait, sed non colligendos fructus. Affert id Lira Exod. 23. idque refellit & merito, vt hic locus ostendit.

5. *Vas primitiarum tuarum.* נזירעליא. Vas Nazarorum tuorum, sed quoniam Nazaræi sancti erant, Sept. vertit ἁγιασματος sanctificationis tuæ, hoc est, anni sanctificati.

B Rursus quoniam ea voce significatur separatio, & Nazaræi sic vocantur, quoniam ab alijs erant separati, plerique reddunt, vas separationum, quippe à quibus arcebantur domini. Ego credant vites vocari nazareos, quorum imaginem repræsentabāt palmitibus quasi coma non putatis. Primitiarum vocat Hieronymus, quia quasi primitiæ Deo relinquuntur.

14. *Ne contristes.* Hebr. ne opprimatis, aut decipiatis, hoc est, in venditione & emptione nulla sit fraus.

C 16. *Tempus enim frugum vendet tibi.* Sept. numerum fructuum hic vendet tibi, hoc est, usufructum, non dominium.

21. *Faciet fructus trium annorum.* An hoc dicit propter annum Iubilæi, quo & præcedit, quoniam erat ultimus hebdomadarum, nulla factio erat v. 11. verum proximo vers. 22. ait: Seretis octauo anno, sic per Iubilæum non omnino difficultas dissoluitur. Sed certe vos vnius anni fructus dimittitis, ego triplicatum dabo.

D 37. *Et frugum super abundantiam non exiges.* Hebr. & cum foenore, & augmento, non dabis ei cibum tuum. sic Sept. Nostra versio sic intelligatur: Si fruges dederis fratri non maiorem copiam petes quam dedisti.

39. *Seruitute famulorum.* Seruorum potius. Non opprimes vt seruum fratrem qui se vendiderit ob egestatem.

Caput 26.

V **T**adoretis eum. Non ergo absolute veterantur imagines & statuar.

10. *Proicietis.* Hebr. producetis vetera nouis aduenientibus.

16. *Visitabo vos celeriter in egestate.* Hebr. faciam insurgere pauorem super vos.

34. *Tunc placebunt terra sabbatha.* Iudæi quas ceremonias rebus integris contempserunt, eas in captiuitate cupidissime consecantur.

36. *Dabo pauorem in cordibus vestris.* Hebr. tenentudinem. nihil hoc tempore Iudæo meticolosius.

41. *Donec erubescat cor eorum incircumcisum.*

F Hebr. vel tunc humiliabitur cor eorum incircum-

cun-

cūcisum, & tūc volent iniquitatem suam, scilicet, auferre seu expiare. Quod Hieron. dixit: Tunc orabunt pro iniquitatibus suis.

Caput. 27:

3. **D**abit quinquaginta siclos. s. qui se deuouit Deo. Intelligo pro quolibet anno, alioqui si à viginti ad sexaginta annos se deuouebat Deo, vt hic dicitur leuis ea estimatio, esset. *Ad mensuram sanctuarij.* Hebr. in siclo sanctuarij: Profanus siclus dimidiū sancti erat. 13. *Quod si dare voluerit.* Hebr. redimendo redemerit illud animal, quod offerri non poterat, & Deo quis illud vouit. 16. *Si triginta modijs scribitur terra.* Hebr. cord seu chomer, quæ mensura continet modios triginta, celemines nostros duplicato numero fanecas quinque. Ita faneca terræ, quæ maior est iugero quatuor amplius aureis estimaba-

Atur. Et miror non distinguere inter irriguam & montanem, pinguem & gracilem. Dicit autem hordei, quoniam in Africa, & ad orientem ferè eo pane utebantur. loquitur de terra Deo consecrata quomodo redimatur.

25. *Siclus viginti obolos habet.* Pro obolo Hebr. est gherah, quæ obolo est maior. De Ponderibus & mens. plura cap. 6.

28. *Quod Domino consecratur.* Hebr. אִתָּךְ Hebr. anathema, nempe quando in victoria de hostibus Deo homines, iumenta aut aliquid aliud deuouebatur. Num. 11. Iud. 11. id necessariò delendum erat, neque poterat redimi. Id hoc loco dicitur.

32. *Sub pastoris virga transeunt.* Hebr. omne quod transierit sub virga decimum erit sanctitas Domino. Alludit ad morem in decimando. nam transeunte grege decimum quodque virga designabatur, siue à pastore, quod indicat Hieronymus, siue à collectore decimarum.

NUMERI

CAPVT PRIMVM.

3. **V**IRORVM Fortium. Tollite summam. Hebr. egredientium ad exercitum in Israel. Nimirum qui possunt arma capere.

16. *Hi nobilissimi principes multitudinis.* Hebr. hi vocati è congregatione. i. è populo Principes tribuum patrum suorum.

18. *Recessentes per cognationes.* Hebr. & adgenerati sunt per familias. nimirum singuli adscripti sunt familijs suis.

50. *Sed constitues eos.* Sic Sept. & Chaldeus. sed vox Hebraica חָפְזִי Haphked reddi potest; numerare fac Leuitas super tabernaculo, vt quos à populi numero excludit, quasi ab oneribus populi immunes, mandet tamen sigillatim numerari ad opera tabernaculi perficienda.

Caput 1.

5. **I**uxta eum. חָלָו Halau super eū. Sed prepositio illa Hebræis pro iuxta ponitur, vt vertit Pagn. & pro, cū, vt vertunt alij, s. castrametati sunt cum eo, noster aliquando hoc c. vertit pro Hal iuxta, aliquādo cū, certè v. 20 17. *Per loca & ordines suos.* Hebr. super manū suam. sed super sumitur pro, in, & manus pro loco, quia vt manu cuncta vt loco recipimus. Sic mare spatiosum manibus dicitur, id est, locis. Ergo sensus est quem noster expressit: Vir, id est, quisque singuli in loco suo, aut per loca sua proficiantur.

18. *Ad occidentalem plagam.* Hebr. ad mare: sic Sep. sed ea voce occidens significatur, quo

Cniā mare nostrum ad occasum est Palestina

Caput 3.

9. **T**raditi sunt à filijs Israel. Leuitæ filijs Aaron. Hebr. dati dati. Geminatio Hebræis æquipollet vniuersitati, ac si diceret, dati omnes nullo dempto, aut dati penitus.

22. *Ab vno mense & supra.* Aliæ tribus numerantur à viginti annis, Leuitica ab vno mēse, quòd Deo dicati à prima ætate sunt instituendi separandique ab alijs.

25. *Operimentum & tentorium.* Ohel & Miscā quæ hic sunt differunt. Miscan proprie significat cortinas interiores, quæ planè tendebantur. Ohel cortinas ex pellibus, quæ tugurij forma putamus fastigium & dorsum facere, vt difflueret aqua.

27. *Cognatio Caath.* id est, familia Caath. *Habitavit populos.* i. familias.

39. *Viginti duo millia.* Ex summis superioribus viginti duo millia trecenti efficiuntur. Cōmentor ait trecentos omitti, quòd essent primogeniti, neq; pro alijs primogenitis dari poterant, qui pro se debebantur. Cōmentū probabile si credi potest in tanto Leuitarū numero solos trecentos primogenitos fuisse. Fortasse ob aliquam maculam in ministerio tabernaculi inepti erāt. Aut, quòd verius puto, minor numerus in tota summa supprimitur.

Caput 4.

3. **O**mnia qui ingrediuntur vt flent. Hebr. omnis veniens ad exercitum ad faciē dum

dum opus. Qui Deo mancipantur, quasi militiam suscipiunt. Et fortiores esse debet, nempe numerati à trigesimo anno, cum ad aliam militiam à vigesimo numerentur.

4. *Tabernaculum fœderis, & factum sanctorum.* Hebr. in tabernaculo fœderis sanctitas sanctitatum. hoc est, quæ sanctissima sunt in tabernaculo, eorum. s. filiorum Caath fidei permittuntur.

6. *Velamine hyacinthinarum pellium.* Sic Sep. At Hebr. pelles taxi habet. v. 8. & 12. idem reperitur.

7. *Crateras ad liba fundenda.* כסות הנסך Ke soth hanesech Hebræi putant his verbis significari calamos medios operimenti. Nimirum quod inter panes ij calami essent, ne se panes contingerent, eoque vocat calamos operimenti, quod operirent panes. Liba Hieron. pro libatione aut infusione vini sumit.

14. *Vincinos.* Vocem Hebræam Iahim putat Hebræi scopas significare. *Batilla.* An id est Badil?

20. *Priusquam inuoluantur.* Non videant alij quæ sunt in sanctuario. Hebr. cum inuoluentur seu cooperientur: nam בלח Balah non tantum deuorare, sed operire significat. Et quod dicitur, nulla curiositate, additum est ab Hieron. Hebr. hoc tantum: Et non venient ad videndum,

23. *Omnes qui ingrediuntur.* Heb. omnem venientem ad militandum militiam. Geminatur verbum ob maiorem perspicuitatem. Sept. pro, à triginta annis, à quinque & viginti dixerunt, quod fecerunt etiam v. 3. & v. 30. fortassis librarij est error.

32. *Ad numerum accipient.* Heb. in nominibus numerabitis. Vasa omnia numerari, & nomina singulorum exprimi vult in rationario.

47. *Ingredientes ad ministerium tabernaculi, & opera portandi.* Heb. ad seruiendum seruitium operis, & seruitium oneris. Hebræus Schol. pro seruitio operis explicat canendi ministerium, quod Leuitis incumberebat. Explicat quo numero ij ministri essent, nempe 8580. Got. 8630. sed vitiosus.

Caput 5.

2. *Super mortuo.* Hebr. & Sept. super anima. Sed Hieron. ad sententiam respexit: hæc enim anima pro cadauere sumitur, vt saepe alias.

3. *Cum habitauerint vobiscum.* Forte, habitauerim; nam Heb. in quorum medio ipse habitato. sic Sept. tum Rom. habitauerim habent.

6. *Per negligentiam transgressi fuerim mandatum Domini.* Heb. ad præuaricandum præuaricationem in Domino, aut coram Domino. Et verbum מַחַל Mahal non præuaricationem quamcumque, sed factum & similia significat; quibus læditur frater. De quo peccato agit.

A 7. *Et reddent ipsum caput.* Hebr. & reddet peccatum suum in caput eius, s. restituet Domino id, in quo ipse peccauit.

8. *Si non fuerit qui recipiat.* Heb. redemptor, nempe neque qui læsus est, neque hæres aut propinquus eius qui læsus est, detur Domino id quod restitui debebat ei qui erat læsus.

9. *Omnes quoque primitia.* Heb. & omnis oblatio ad omnes sanctitates. hoc est, omne donum quod offerunt ad sanctificandum se.

15. *Decimam partem sati.* Heb. ephi, & sic vertunt Sept. satum autem est tertia pars ephi. Decima ephi vocatur gomor Exod. i. 6. v. 36.

B 16. *Offerat eam sacerdos.* Heb. appropinquare faciet eam. Septuaginta *ἡ γυναῖκα ἀξία αὐτῶν*, & adducet eam, s. mulierem de adulterio suspectam.

18. *Discooperiet caput eius.* s. mulieris suspectæ. Hebræus reuelabit cesariem, quæ reticulo tegitur, aut fortè etiam radet caput.

21. *Putrescere faciat femur.* Hebr. femur cadens, nempe præ sanie diffluens. quod Hieron. dixit, putrescere.

C 26. *Pugillum sacrificij tollat de eo quod offertur, & incendat super altare.* Heb. & sumet pugillum sacerdos de munere memoriam eius, & adoleuit altare.

30. *Maritusque.* Hebr. aut maritus, s. immerito vxorem accusarit. nam fieri potest, vt vxore innoxia vir suspicionibus agatur. Ita lex vtrique malo occurrit, & vxoris noxiæ, & mariti suspiciosi. Sed examine factò, si noxia mulier apparuerit, ipsa dabit poenas, maritus innocens erit. Id vltimo v. dicitur.

Caput 6.

D 2. *Cum fecerint votum, vt sanctificetur.* Heb. cum separauerit ad vouendum votum Nazaræi ad separandum se Domino. verbum נָלַף Pala hoc loco separare significat. alijs locis mirabilia facere. quam significationem Septuag. secuti videntur, cum dixerunt, qui magne seu vehementer vouerit. Hieron. sententiam magis quam verba secutus est. Et verè hoc loco de Nazaræi voto & obseruantijs agit.

E 3. *Acetum ex vino.* Hoc Hebraicè non est, sed tantum quod iam sequitur. *A vino & omni quod inebriare potest.* Heb. à vino & ficera. sed ex sententia Hieron. potus omnis qui inebriat præter vinum ficera est. sic pro ficera posuit, omni quod inebriare potest, Hieronymi sententiam sequitur Kimhi.

F 5. *Nouacula non transibit.* Capilli Deo sacri erant, cui vt pro frugibus collatis partem offerebat, sic pro totius corporis incolumitate capillos. Ritus inter gentes etiam vltatus. Censori. de die natali nu. 2 illis verbis. Quidam etiã pro cætera bona corporis valetudine crimem Deo sacrum pascebant, i. alebant.

6. Super

6. *Super mortuum non ingredietur.* Non ibit ad funus.
7. *Quia consecratio Dei sui super caput eius est.* Hebr. quia Nazareatus Dei sui super caput eius est. Nempe id promissa cesarie indicabatur. Ideo ad funus ire vetat.
9. *Radet illico eadem die purgationis sue, & rursum: septima.* Hebr. radet caput suum in die purificationis sue, in die septima radet illud. Ita semel radere iubetur, idque die septimo. Vox, illico, Hebr. non est.
11. *Quia peccauit super mortuo.* Ecce immunditia vocatur peccatum.
13. *Adducet eum.* Se ipsum Pag. sicque Hebraei explicant. quoniam quod sequitur: Et offeret munus suum, nolunt ad sacerdotem referri, sed ad ipsam Nazareum, adduntque hanc esse vnum e tribus locis, quibus relationum tertiae personae pro reciproco sumitur. Eodem Sept. respexere, cum dixerunt: Quae cumque die compleuerit dies voti sui, offeret ipse.
18. *Tunc radetur Nazareus cesarie consecrationis sue.* Hebr. Radet Nazareus caput Nazareatus sui. sed bene Hieron. pro capite posuit cesariam.
20. *Super pectusculum quod separari iustum est & femur.* Significat canistrum, in quo sunt lagana, fore sacerdotis praeter pectus & armum quae ex hostia debebantur illi etiam.
21. *Qua innenerit manus eius.* Hoc est, si quid praeterea voluerit ex voto, & potuerit offerre, id faciat, iuxta votum quod vouit, sic faciet super legem Nazareatus sui. supple id adijciat. Ad hanc sententiam vulgatae verba dirigenda sunt non satis cum Hebraicis conuenientia.
27. *Inuocabuntque nomen meum.* Nimirum ineffabile, quod in benedicendo populo exprimi mandat.

Caput 7.

3. *Sex plaustra recta.* s. obtulerunt Principes. Hebr. plaustra operimenti, pro, capta. Sept. ἑξάμαξας λαμῶνικας, i. sex curtus Regios. λαμῶνικα currum Regium, seu lethicam significat. Aquila testas veitit. Euf. Emisse. veloces. Alius paratas instructas.
9. *Quia in sanctuario seruiunt.* Hebr. quia seruius sanctitatis (id est, sanctuarij) super eos, humero portant. Ideo filijs Caath plaustra non dantur.
13. *Acetabulum argenteum pondo centum triginta siclorum.* Hebr. scutela argenti pondo centum triginta. sic Sept. sed Hieronymus addidit siclorum, quoniam in phiala quae proximè ponitur, explicatur fuisse pondo septuaginta siclorum iuxta pondus sanctuarij. Nempe erant minores sicali populares & didrachmi.
14. *Mortariolam ex decem siclis auri.* Hic etiã

A additur siclis; nam in Hebræo est, cochlear vnum decem auri, pro, aureorum, sicque vertere Sept. Et est verisimile aureos Hebræos vnus drachmæ fuisse, non quatuor vt sicali.

17. *Et in sacrificio.* Pro, in sacrificium, vt Septuag. Obtulit boues duos.

Caput 8.

2. *Cum posueris septem lucernas.* Hebr. cum ascendere facies. Pagn. & Vata. accendere facies. Quod in vulgata sequitur: Candelabrum in Australi parte erigatur. Hoc igitur præcipe, vt lucernæ contra boream e regione respiciant ad mensam panum propositionis. Hoc totum in Gothicis non est, neque in Cöplutenibus, in Loua. iugulantur obelo. neque Hebraicè, neque Græcè est, quod in Romanis non est consideratum. Nam cum proxima verba obicura essent. *Contra eam partem quam candelabrum respicit.* Hebr. e regione facierum candelabri: aliquis adiecit illam explicationem. nam reuera lucernæ non respiciebant candelabrum, in quo erant, sed mensam quæ ex aduerso erat & ad Septentrionem. Et fortassis hoc loco vox Hebraica Elmul, non significat contra, sed iuxta, aut, in, ac si diceret: Lucernæ lucebunt, ad facies candelabri, id est, in eadem delabro. sic proximo versu Hieron. ubi sunt eadem verba, posuit: Et imposuit lucernas super candelabrum.
4. *Ex auro ductili.* i. malleis subactio. Sept. ex auro solido. & vocem Hebr. id significare plerique contendunt Miksah.
7. *Aspergantur (Leuitæ) aqua lustrationis.* Hebr. aqua peccati. sed omnes intelligunt per ea verba aquam lustralem.
21. *Et orauit pro eis.* Hebr. & expiauit eos, s. Leuitas Aaron. sic etiam Sept. Aaron purificans eos.
24. *A viginti quinque annis & supra.* Ecce unde fortassis Sept. in numeratione Leuitarum pro triginta annis, quod est in Heb. posuerunt viginti quinque annos cap. 4. ne viderentur diuini libri sibi repugnare. Sed nimirum illis quinque annis instituebantur, vt deinde perfecti ministri essent. Ideo ibi non numerantur.
26. *Vt custodiant.* Maiores quinquaginta annis otio redduntur. cura tantum custodiendi relicta. Romani maiores sexaginta annis militia soluebant. *Qua sibi fuerint commendata.* Hebr. vt custodiant custodiam, nempe etate illa maiores.

Caput 9.

Mense primo. Confer hoc cum primo capite, videbis Mosem non sequi in narratione ordinem temporis. Ibi Deus mense secundo, hic primo locutus est eodem anno.

6. *Quidam immundi super anima hominis.* Cada uere polluti erant.

16. *In via procul à gente vestra.* Hebr. in via procul ad vos vel ad generationes vestras. hoc est, qui fuerit in via longinqua, siue in hac regione inter vos, siue inter alienigenas.

17. *Cumque ablata fuisset nubes.* Hebr. & ad os ascensionis nubis, sed Hieron. sententiam expressit.

19. *In excubijs Domini.* Hebr. custodiam Domini scilicet, seruabant. i. non mouebatur populus, quod ipse præceperat, ne stantè nubes mouerent castra.

20. *Quotquot diebus fuisset nubes.* Hebr. & erat cum esset nubes diebus numeri, hoc est, paucis diebus, non proficiscebantur. sic Chald. melius: noster, pro, dies numeri, intellexit, dies quocumque numero. Quotquot diebus.

21. *Si fuisset nubes.* Locus in Sept. corruptus vt intelligi nõ possit, ex Cyril. de adoratione restituitur libr. 5. si ascenderit nubes, proficiscuntur die aut nõ ete. Modò in Græcis condicibus deest illud: si ascenderit nubes, ea verò obscuritatis causa.

22. *Vel longiori tempore.* Hebr. vel diebus, sed per dies Hebræi intelligunt annum, quoniam diebus annus completur. sicque vertit Pagninus. Chald. vel tempore in tempore quod Hiero. dixit longiori tempore. Sed quoniam mensis præcessit, putant Hebræi per vocem dies, quæ sequitur significari annum. Ego in Hebræo supplerem pluribus, vel diebus pluribus, quod noster dixit longiori tempore.

Caput 10.

D *Vtilis.* Solidas quidam, sed tubæ solidæ esse qui possunt?

2. *Quando mouenda sunt castra.* Hebr. ad vocandum populum, & ad mouendum castra. sic Septuaginta. Itaque tubæ in vtrunque vsu erant.

5. *Si autem praelixior atque concisus clangor increpaueris.* Hebr. & clangetis clangorem. Ea geminatio significat clangoris vehementiam, & geminationem. Quod alijs verbis significauit Hieron. & sane vox תרועה Theruhah non clangorem quemuis, sed vehementiorem significat. Quod melius ex v. 7. intelligitur, vbi ad vocandum populum priorem clangorem adhiberi mandat Thithkehu dicens, neque posteriorem Theruhah. s. adiungi. Proximis quoque versibus explicat quando, & quibus in rebus priori clangore, quando posteriori vti deberent, vti ex vocibus Hebraicis melius perspicitur.

10. *Si quando habebitis epulum.* Hebr. in die lætitiæ vestræ canetis tubis. s. sic Sept.

12. *Per turmas suas.* Profecti sunt Hebr. per stationes, aut profectioes suas.

21. *Ad erectionis locum.* Addita verba ad explicationem, quæ neque Hebraicè sunt, neque Græcè.

29. *Dixitque Moses Hobab filio Raguel cognato suo.* Hebraicè est חוּתְּן Hothen, quam vocem Hieron. ferè vbique vertit in cognatum. Hebræi autem qui in soceri significatione sumunt, ponunt eam in genitiuo, vt referatur non ad Hobab, qui fuit leuit Mosis, sed ad Raguel. Dixit Hobab filio Raguelis soceri sui. Vide Exod. 12. & Iud. 4. cap.

31. *Et eris ductor noster.* Et fuisti, aut eris nobis ad oculos, vicem oculorum fungeris: vt solent exploratores ductoresque.

35. *Surge Domine.* Hinc desumptum, Deus in adiutorium meum intende. Psal. 69. v. 1.

36. *Cum autem deponeretur.* Hebr. quiesceret, *Aiebat, reuertere Domine.* חַיָּה Subah significat reuertere, vt posuit Hieron. & quiescere, quod Hebræi sequuntur. neque est absolum, vt qui in eleuatione arcæ, dicebat, Exurge Domine, in requie; diceret. Quiesce Domine. *Ad multitudinem exercitus Israel.* Hebr. decem millia millium Israel. pro quiesce, aut reuertere in decem millibus millium Israel, nempe in multitudinem, vt Hieron. posuit.

Caput 11.

Ignis Domini. A Domino explicat Septuaginta. Alij ignis magnus deuorauit castrorum partem.

4. *Vulgus quippe promiscuum.* In Hebraico non est redditio causæ, sed absolutè. Collectio quæ in medio eius desiderarunt. s. carnes. Hi erant Ægyptij, & ex alijs gentibus. quia addit mox, iunctis sibi filijs Israel.

7. *Coloris bdellij.* Hebræi bdellium explicant aut vitrum aut vnionem. Vide Gen. 2. v. 12. Sept. crystallum.

8. *Torsulas saporis quasi panis oleati.* Hebr. subeuericijos panes saporis, quasi olei viridit.

14. *Gravis est mihi.* Sic Sept. At Hebr. grauis est præ me hic populus. ferre non possum.

16. *Quod senes populi sint ac magistri.* Hebr. præfecti seu rectores. id etiam vox magistri significat. Vide ætatem requiri, & vsu in ijs qui præficiendi sunt.

17. *Auferam de spiritu tuo.* Vox Hebraica חַזַּק Azel significat auferre, quod Hieron. posuit, & Sept. Quomodo spiritus sumi debet pro respiratione & labore, significat etiam appropinquare, comunicare, vt ex vna lucerna accenduntur aliæ, & hoc secutus Chald. dixit. multiplicabo spiritum tuum, dona tua, prophetiæ spiritum cum illis participabo.

20. *Mensem dierum.* Vocat mensem plenum, qui diebus triginta completur. Dabit Deus carnes vobis.

23. *Vtrum mens sermo opere compleatur.* Hebr. num pretiosum tibi sit verbum meum. i. non otiosum, sed opere impletum. Dei verba.

25. *Nec ultra cessauerunt.* Vox Hebraica יָסַף Iasaphu, & hanc significationem recipit, & contra-

contrariam: nec ultra addiderunt. quod sequitur Chal. & ex eo Pagn. nempe prophetarunt eo die, neque prophetarunt amplius.

31. *Arcebas trans mare coturnices.* Hebr. à mari. Et vox *volabant* non est in Hebræo. Ut intelligi possit ea multitudine fuisse, ut aliz super alias accumularentur. duorum cubitorum altitudine.

32. *Qui parum decem coros.* Corus triginta modios continebat. Insolitum carnes mensurari, & non potius ponderari. Chald. decem acervos dixit. *Et siccauerunt*, & extenderunt. s. ad solem intellige sale adhibito, ne putrescerent.

Caput 12.

Locutaque est Maria & Aaron. In Hebraico verbum etiam est sœmunini generis. Nā in ea lingua verbum sequitur genus dictionis, quæ illi proxime iungitur. sed & indicatur Mariæ noxam maiorem fuisse, quando illa sola percutitur lepra. & fortè à muliebri iurgio inter Mariam & Mosi uxorem cœpit murmur. *Propter uxorem eius Æthiopiissam.* In Hebr. additur, quia duxerat eam. Hæc fuit Sephora Madianitis: sed vocatur Æthiopiissa ab Æthiopia, quam in Asia tum diuina literæ ponunt, tum auctores profani. Chald. pro Æthiopiissa ponit pulchram.

2. *Quod cum audisset Dominus iratus est.* Heb. & audiuit Dominus, nec dicit, iratus est.

4. *Statim locutus est Dominus.* פִּתּוֹ Pithō est subito, quod non cogitamus, deducitur à פֶּתִי Pethi, hoc est, simplex aut paruulus, quoniam tales solent festinare.

9. *Iratusque contra eos abiit.* Hebr. non est, contra eos, sed solum: Iratus abiit. s. Deus discessit à columna, vnde erat locutus.

12. *Ecce iam medium carnis eius deuoratum est à lepra.* In Hebraico neque est, ecce, neque à lepra, & potest referri ad abortiuum, quod de ventre mortuum & semicorruptum prodit. sic enim habet: Ne obsecro sit sicut mortuus, quod in egredi de vulua matris suæ, & deuoratum est dimidium carnis suæ.

Caput 13.

7. **V**ocauitque Osee filium Nun Iosue. Iam superius ad se Moses vocauerat Iosue, vt cap. 11. v. 28. sed hoc loco ea nominis mutatio refertur.

18. *Ascendite per meridianam plagam.* Hebr. ascendite hanc, nēpe terrā, in meridie, per meridiē. Vel deest præpositio, in. Ascendite hæc pro in hanc. sic Hebræus.

23. *Filij Enach.* Hic erat de genere gigantum ex superioribus. Chald. filij gigantis posuit pro filij Enach.

24. *Torrentem botri.* Vox נַחַל Nahal & torrentem & vallem significat. prius sequitur

A Hieron. posterius Sept. nequē multum inter est. sed botri appellationem ab eo accepisse videtur, quem exploratores sumpserunt. sic vt proximo dicitur.

29. *Sed cultores fortes habet.* עֲשָׂה Ephes, pro qua voce Hieron. vertit, sed, proprie significat finem fortassis hac sententia; summa, aut denique cultores fortes sunt. quasi his verbis addant ad priores laudes, & tercia dotes.

B 31. *Caleb compescens murmur.* Ex verbis exploratorum populus concitatur in Moysem. Hebraica sic habent. Et silere fecit Caleb populum ad Mosem, id est, ne obloqueretur contra Mosem.

33. *Detraheruntque terræ.* Heb. & produxerunt infamiam terræ דִּבְחָה Dibah infamiam. significat tam veram quam falsam. hoc loco dicunt Hebræi significare falsam, quoniam iungitur verbum נִסָּה Iaza produxit. *Deuorabitatores suos*, vel propter insalubritatem cœli: quod mendacio fingit, vel propter ciuilia bella, quibus se conficiebant.

34. *Monstra de genere giganteo.* Hebr. gigantes de genere gigantum. Hebraicè gigantes dicuntur נֶפְלִילִים Nephilim, cadentes, siue quia ijs visis præ terrore cadebant homines. siue quia de cœlo lapsi tēpore Enos. sic Hebræus, nempe quo filij Dei accesserunt ad filias hominum.

Caput 14.

2. ET in hac vasta solitudine. Hebr. aut in deserto hoc vtinam mortui essemus. sic Sept. Quidā legūt: Vtinam mortui essemus in Ægypto, & nō in hac vasta solit. sed falso,

9. *Recessit ab eis omne presidium.* Heb. Recessit umbra eorum ab eis. s. à Chananzis.

10. *Super tectum fœderis.* Hebr. in tabernaculo fœderis apparuit Dei gloria.

11. *Vsquequo detrahet mihi?* Irritabit me. si Sept. Chald. & ferè Hebræi explicant vocem נֶאָז Naaz. sunt verba Dei.

15. *Quasi vnum hominem.* Nempe vsque ad vnum occidisti.

18. *Innoxium derelinquens.* Nempe impunitum nullum relinquens.

24. *Seruum meum Caleb, qui plenus alio spiritu.* Hebr. & seruo meo Caleb merces (.i. pro eo quod) fuit spiritus (voluntas) alius cum eo, & impleuit post me (.i. me secutus est) & nota mercedem Hebraicè dici calcaneum, quod sit vltimum in opere. Vnde fortassis illud psal. 48. v. 6. Iniquitas calcanei mei, merces mihi debita circumdabit me, sequetur me. *Et semen eius possidebit eam.* Hebr. possidere faciet. Ipse Caleb de manu sua posteris tradet eam terram.

32. *Vestra cadauera iacebunt in deserto.* Hebr. & cadauera vestra (vos) cadent. Ne putarent cadauera vestra intelligi filiorum cadauera, ad maiorem expressionem addit, vos.

F 35. *Que*

35. *Qua consurrexit aduersum me.* Heb. conuenere contra me. Conuentus populi, rebellionis initium est.
44. *At illi contenebrati.* Heb. roborati ascenderunt in montem contra hostes.

Caput 15.

4. **D**ecimam partem ephi. In Hebræo non est ephi, sed tātum similæ decimam. Nimirum gomor, quæ decima absolute vocatur, cū sit decima ephi, vt Sept. & Hieron. explicationis causa addiderunt. *Quartam partem hin.* Hin capit duodecim loghin, seu sextarios Hebraicos, quorum singuli quantum sex oua capiunt. Vti nos explicauimus de pond. & mens. cap. 14.
6. *Per agnos singulos.* Vox שׁוֹרֵי Chebes significat agnum anniculum. *Et arietes.* Heb. vel arietem. sed inter Hebræos Rabbi Iona eam coniunctionem copulatiuè accipit, vt & Sep. & Hieron. Chald. & alij disiunctiuè. Verū sententia non discrepat.
12. Versus hic deest in vulgata. Hebr. sic: Iuxta numerum quem facietis, sic facietis vni (id est singulis) iuxta numerum eorum. Quod Hier. omisit, quod sit repetitio versus vndecimi in sententia. Idem fecit proximis versibus, sententiā secutus multa verba reseuit, sed & versu 15, vbi ait: *Vnum præceptū*, deest, o congregatio חַקְחָהּ Hakahal, vbi Hebræi notant, ha, articulu vim vocandi habere, quod in Hispanica lingua frequens etiā est. quasi dicat: O congregatio audi vnum præceptum, &c.
20. 21. Quod ait. *De cibis vestris, & pulmentis vestris.* Vtrobique Hebraicè de conspersionibus, seu conspersionum placentam, hoc est, cū subigetis farinam placentam quasi primitias offeretis.
25. *Nihilominus offeretes incensum Domino pro se, & pro peccato atque errore suo.* Heb. & ipsi afferent oblationem suam sacrificium incensū Domino, peccatum suum coram Domino pro errore suo. Ita peccatum non sumitur pro peccato ipso, sed significat hostiam pro peccato. Incensum non sumitur pro thure, sed pro, combustum.
28. *Et deprecabitur.* Hebr. propitiabit pro anima sacerdos. *Quod inscia peccauerit.* Hebr. in peccato eius in ignorantia חַטְאוֹתָהּ Behetal vbi ח in fine est affixum, & deberet esse cum mapik. sed est irregulare.
30. *Aduersus Dominum rebellis fuit.* Heb. Dominū ipse irritauit, vt Chald. Alij conuitiatus est Dominum. Peribit siue ciuis sit, siue peregrinus.
32. *Colligentē ligna.* Heb. colligentē stipulas.
39. *Nec sequantur cogitationes suas.* Hebr. nec sequemini post cor vestrum, & post oculos vestros: in quibus vos fornicatis post eos. f. idola colentes.

Caput 16.

- E**cce autem Core. Hebr. & accepit Core, nimirum seipsum, vt Hebræi explicant: nā vt socios acceperit Dathā, & alios, coniunctio & Dathan non patitur. qua ostenditur Dathā non esse in accusatiuo, sed in nominatiuo: sed Hieron. sententiam expressit, nam Core & Dathan; & alij simul rebellarunt. Ergo accepit Core. i. diuisit se, vt Chal. nepe rebellauit.
2. *Qui tempore concilij per nomina vocabantur.* Hebr. vocati conuentus, viri nominis. hoc est: senatores, & nobiles. ij etiam rebellarunt.
5. *Et ad omnem multitudinem.* In Hebræo additur, eius, scilicet, Core. qui cum sectabantur, locutus est Moses.
7. *Multum erigimini filij Leui.* Hebr. multum vobis filij Leui. sed Hebræi pro multum explicant, sufficit vobis filij Leui, sic Sept. & Chald. f. prerogatiua & dignitas vestra sufficiat vobis.
13. *De terra Egypti qua lacte, & melle manabat.* Vox Egypti addita est ab Hieronymo, aut verius in Regijs addita est; nam in Loua. & Romana non erat.
14. *Reuera induxisti nos.* Ironicè Hebr. sane non induxisti nos in terram lacte & melle fluentem, & dedisti nobis hereditatem, pro nec dedisti nobis. vt negatio vnica pro duabus ponatur.
17. *Aaron quoque teneat.* Heb. & tu & Aarō quisque thuribulum suum teneat.
26. *A tabernaculis impiorum.* Hebr. impiorum istorum recedite.
27. *Omnique frequentia.* Paruulus pro paruuli, siue familia eorum stabat ad fores. תַּפְּחֵי Taph. vtrumque significare potest. Vide in Gen. cap. 47. v. 12.
30. *Si rem nouam fecerit Dominus.* Hebr. si creaturam creabit. Hieron. sententiam expressit. *Scietis quod blasphemauerint Dominum,* irritauerint Heb.
43. *Moses & Aaron fugerunt ad tabernaculū.* Hoc non est in Hebr. sed ex Sept. desumptū videtur.
47. *Vastabat incendium.* Hebr. ecce coeperat plaga in populo.
50. *Postquā quieuit interitus.* Hebr. & plaga prohibita est, cū. f. Moses stare ad ostiū tabernaculi.

Caput 17.

2. **V**niscuiusq; nomē super scribes virgæ suæ. Hebr. viri nomē suū scribes super virga sua. aut potius, virum (id est, quemque) cū nomine suo scribes.
6. *Absque virga Aaron.* Tredecim ergo fuerunt virgæ. Quod ex Heb. aicis tamen non tam aperte colligitur. quæ sic habent: Et virga Aaron in medio virgarum ipsorum. sic & Septuag. verterunt. sic Eugub. duodecim virgas tantum fuisse contendit annot. ad hunc locum.

locum. tum Sixtus Senen. Bibliothecæ libr. 5. annot. 124.

8. *Et surgentibus gemmis eruperant flores, qui folijs dilatatis in amygdalas deformati sunt.* Heb. & producens germen, & florens florem, & nutrit amygdalas. Vocem פרח Perah, quod germen est, Hieron. ad gemmam retulit, quæ prima existit, deinde flores & fructus. sed quia foliorum mētio, sic Hebraicè nulla esset, Hebræi germen ad folia referunt. Si obijcias, in amygdalo ante folia flores produci, dicunt eam commutationem miraculi vim magis ostendere.

Caput 18.

Iniquitatem sanæuarij. Portabitis .i. pœnam iniquitatis commissæ in cultu sanæuarij. sic etiam peccata sacerdotij intelligito. .i. pœnas ob ea peccata.

6. *Ego dedi vobis.* Hebr. & ego ecce accepi fratres vestros Leuitas de medio filiorum Israel donum datos Domino, vt seruiant seruitutem tabernaculi testimonij. sic Sept. in vulgata, vt melius cohæreant sequentia, post *tradidi* pone coma, & *deme coma*, quod præcedit. sic tradidi iungatur cum dedi vobis, & donum Domino appositivè accipiatur.

8. *Primitiarum mearum.* Hebr. oblationum mearum. non tantum primitiarum custodiam dat illis, sed omnium quæ offerebantur. Pro officio sacerdotali. Hebr. ad vngendum. sed intellige pro vnctione quæ accepistis, sanè pro officio sacerdotali. sicque explicant Hebræi. Et Chal. pro vnctione ponit, dedi, s. vobis oblationes.

12. *Omniem medullam olei.* Hebr. adipem olei tibi dedi. Adeps in omni re vocatur quod optimū est, à carnibus sumpta metaphora. Septuag. primitiam pro adipe posuerunt. Porro oleum יצהר Lizhar vocatur à luce, quod splendeat cum est novum.

14. *Omne quod ex voto reddiderint filij Israel.* חרם Herē proprie est anathema. sicque Chal. & Sept. si vivum occidebatur, si inanime consecrabatur Deo. sed cedebat in vsum sacerdotum.

19. *Omnes primitias sanæuarij.* Eleuationes, nēpe oblationes. *Pañtum salis est sempiternum.* Sal est symbolum perpetuitatis, quod sale seruentur carnes.

21. *Pro ministerio.* חלף Heleph est permutatio, quasi dicat compensatio ministerij. sed rectè pro ea voce Hieron. posuit, pro; nam & Chald. pro חלף quod, pro, significat quibusdam locis, eam vocem חלף Heleph ponit.

22. *Nec committant peccatum mortiferum.* Hebr. ne sumant peccatum & moriantur, scilicet vt Core & socij.

32. *Egregia vobis & pingua reservantes.* Hebr. in elevando pinguedinem eius ab eo, vt. s.

A vobis retineatis. hoc est, innōxij eritis, si dederitis summo sacerdoti meliora, nec vobis retinueritis, quod esset peccatum.

Caput 19.

Ista est religio viltimæ. Vox viltimæ est addita. tantum Hebr. dicit, ista est lex quæ constituit Dominus.

2. *Ætatis integrit.* Hebr. perfectam, seu immutulatam vaccam asserant.

3. *In conspectu oranium.* Hebr. corā eo, vt vertunt Sept. quasi dicat, non ipse Eleazarus iugulabit, sed id fiat coram eo. Idem in v. 5. pro cunctis videntibus, Hebr. est coram eo.

9. *Et effundet eos.* Ponet cineres extra castra. *In aquam asperisionis.* Sic Sept. & Chal. at Hebr. separationis. Vocatur sic, quoniam separatis à castris ad expiandum adhibebantur vers. 13. Hieron. vertit aquam expiationis, cum Hebr. eadem sint verba quæ superius.

C *Quia pro peccato vacca combusta est.* Hebr. peccatum ipsa. id est, oblatio pro peccato ipsa vacca est. Hieron. sententiam est secutus, non verba.

13. *Et manebit spurcitia eius super eum.* Hebr. adhuc immunditia eius in eo. sic Septuag. Et fortassis vox חיו Hod. i. adhuc, significat immunditiam perpetuam fore, quando חו Had id manifeste significat multis locis, scilicet, perpetuitatem.

D 21. *Aqua lustrationis.* Ritus aquæ lustralis in Ecclesia ex veteri testamento sumptus est. Hunc ritum Gentes etiam obseruarunt. Ouid. Ah nimium faciles qui tristia crimina cædis. Exigua tolli posse putatis aqua.

Caput 20.

In desertum Sin. Cum zade, aliud est desertum Sin per samech Exod. 16. v. 1. De vtroque Num. 33. v. 12. & 36. *Mense primo*, non exprimit annum: videtur tamen quadragesimo egressionis ex Ægypto, quoniam proxima mansione Aaron obiit, quod accidit eo anno Num. 33. v. 38.

6. *Proni in terram.* Quod sequitur. (*Clamaueruntque ad Dominum, atque dixerunt: Domine Deus audi clamorem huius populi, & aperi eis thesaurum tuum fontem aque vine, vt satiat cesset murmuratio eorum,*) totum hoc neque in Hebræo est, neque in Sept. neque in Regijs in vulgata. & in Louan. iugulatum est obelo. sed si additum, antiqua est additio, quando in Gotthi. cis extat. *Gloria Domini super eos.* Hebr. ad eos, sic Sept. vel eis est reuelata, vt Chald.

12. *Quia non credidistis mihi.* Hebr. in me. *Vt sanctificaretis me.* Nō constat ex hoc loco, ac ne ex psalmis 77. & 105. vbi de re hac agitur. in quare defecerunt Moses & Aaron. neque enim omnia quæ gesta sunt, referuntur.

tur. Sed sanè dixere aliquid aut facere contra Deum eo supplicio dignum. *Non introduce- ris*, gentem in terram promissam.

13. *Hęc est aqua contradictionis*. Sic Sept. at Heb. aquę contentionis. i. iurgij.

16. *Miseritque Angelum*. Vox Hebraica Malach, vt & Gręca Angelus, nuncium significat. sed Angelus hic ipse Moses fuit, qui eduxit populum de Ægypto.

17. *Gradiemur via publica*. Hebr. via Regis. sed cur via Regia dicitur quę est publica? Nempe ad ius Regis inter alia vię spectant.

19. *Dabimus quod iustum est*. Hebr. dabo pretium earum, scilicet aquarum. Aquę penuria erat in Idumęa. ideo emitur pretio. *Nulla erit in pretio difficultas*. Hebr. tantum, non verbum, hoc est, non litigabimus, nempe de vlla re. *Tantum velociter transeamus*. Hebr. in pedibus meis transibo, quasi dicat non accipiemus à quoquam iumentum, non carpentum.

22. *Qui est in finibus terrę Edon*. s. mons Hor. Nō est in Hebręo tamē, sed ex Sept. sumptū. vel potius ex proximo versu huc translatum.

24. *Pergat Aaron ad populos suos*. Hebr. colligatur Aaron, id est, moriatur. *Eoquod incredulus fuerit*. Hebr. eoquod rebellastis ori meo, id est, mihi non obedistis. Nota mortuos populum nostrum vocari. Hic velut in hospitio sumus. Noster incolatus, nostra ciuitas in cęlis est. Ibi perpetuo erimus.

29. *Triginta diebus*. Historia Schol. in Gen. cap. 50. morem Hebręis fuisse in suorum funere lugere triginta diebus.

Per cunctas familias suas. Hebr. omnis domus Israel fleuit.

Caput 21.

2. **D**elebo vrbes eius. Sept. anathematizabo, quod magis exprimit vim verbi Haram.

5. *Cur eduxisti*. Hebr. eduxistis. sic Chal. sed sublatis punctis nostra lectio cum literis & ratione Grammatica cohęret c. 20. v. 5. pro eadem dictione in vulgata ponitur, quare nos fecistis ascendere?

6. *Super cibo isto leuissimo*. s. qui famem non eximit.

8. *Fac tibi serpentem*. Hebr. fac tibi ignitum, supple serpentem. Sept. æneum serpentem. Vocatur ignitus, quod exprimeret serpentes, quos ignitos vocarat. *Pone eum pro signo*. Hebr. super pertica aut vexillo. vtrumque D³ Nes significat. Hieron. signum pro vexillo sumpsit, & ben² super, vertit in, pro.

12. *Ad torrentem Zared*. Sept. & Pag. vallem dixere, נחל Nahal vtrumque significat.

13. *Contra Arnon*. Sept. & Pagn. trans Arnon, & id videtur Hebraica vox significare Meheber. Chal. trans torrentem.

A 15. *Scopuli torrentium*. Hebr. effusio torrentium, locus decliuus qui ducit in Har (quam Hieron. putauit esse Arnon) & nititur, seu pertingit ad terminum Moab. Ergo ille locus inclinatus est. i. se periculum præbuit.

18. *Profectique sunt de solitudine Mathana*. In Heb. non est illud, profectique sunt. sed Hieron. suppleuit, vt constaret sententię.

30. *Iugum eorum disperijt ab Hesebon*. Iugum, id est, imperium in alios. Hebraica sic expli- cant Hebręi. Projecimus eos. perijt Hesebon vsque Dibon. desolare fecimus vsque ad Nophah, quę (supple extenditur) vsque ad Mediba.

32. *Et possederunt habitatores*. Hebr. & hereditarunt (filij. s. Israel) Amorthęos qui ibi. s. erant.

Caput 22.

Vbi trans Iordanem Ierichō sita est. Hebr. trās Iordanem Iericho. Respectu Hierusalę Iericho est citra Iordanem. Porro Iordanis Iericho dicitur hic in Hebr. quod prope ea vrbs esset Moab, vbi castrametati sunt, trans Iordanem est. eius comparatione Iericho trās Iordanem.

3. *Et impetum eius ferre non possem*. Hebr. & excitatus, siue commotus est Moab. & angustatus est Moab à facie filiorum Israel.

4. *Ita delebit nos*. Lambet nos sicut bos lambet herbas; sed lambere sumitur pro consumere, quod Hieron. vocibus delendi & carpendi expressit.

5. *Balaam Ariolum*. Pro ariolo Hebr. est Pethora nomen loci, vt explicant Sept. & Chald. addit esse Petor Syrię. Et verisimile est Balaam non ariolum fuisse, sed de numero prophetarum, qui erant inter gentes vt Sibyllę, quando illi Deus apparet. Id Iosephus indicat libr. 4. Antiq. c. 6. At Basil. epif. 80. Balaam ait scientia dęmonum diuinasse. Iustin. q. 2. vocat eum ariolum. Chrysof. homil. 21. in Gen. Aug. serm. 103. vti solitum arte dęmonis. *Habitabat super flumen terrę filiorum Amō*. Hebr. super flumen terrę filiorum populi sui sic Sept. Addit Chald. flumen illud esse Euphratem, quod verum puto.

7. *Habentes diuinationis pretium in manibus*. Hebr. & diuinationes in manu eorum. sic Sept. sed Hebręi per diuinationes intelligunt diuinationis pretium, quod posuit Hieron. & Chald. Aut formas diuinationum, vt intelligerent, an eos deciperet, iuerunt instructi diuinandi arte. Aut tulerunt necessaria ad diuinationem, libros, hostias, &c.

14. *Non vult Balaam venire nobiscum*. Ille dixerat Deum nolle Id nuncijs dicunt. Quid Balaam? Ne cuncteris venire.

17. *Et quidquid volueris dabo tibi*. Hebr. & quęcumque dixeris mihi, faciam.

22. *Et iratus est Deus.* Nempe aut profectio- nem tantum permiserat, non concesserat, aut Balaam mentem mutarat, ut Hebræi sentiunt: populo maledicere decreuerat.

25. *Te percuterem.* Occidissem te, Hebr. Id Balaam asinæ dicit.

30. *Animal tuum.* Hebr. nonne ego asina tua sum? Cui semper sedere consuevisti usque in presentem diem. Hebr. sedisti super me ab ad- huc te usque ad diem hanc, Sept. & Chald. ex quo esse cœpisti usque ad diem hanc. Hebræus explicat, ex quo esse cœpisti equitans, & ego ad id apta, ad diem hanc.

32. *Mihi que contraria.* Hebr. in conspectu meo peruersa, s. est via qua pergis.

35. *Et caue ne aliud quam praecepero tibi.* **Q**ui Veeplies, & in summa, ut verbo absoluam, quod dixerō, id loqueris.

39. *In urbem quæ in extremis regni eius finibus erat.* Hebr. In urbem Huzoth, quidam nomen proprium putant, Sept. diuersorium dixere, alij platearum. sed magis placet Hieron. cum quo consentit Chald. in urbem diuisionum ipsius, i. finium.

37. *An quis mercedem aduentui tuo reddere nequeo.* Hebr. num vere non potero honorare te? sic Sept. & Chald. sed Hieron. honorem pro mercede sumpsit. Honora viduas, quæ vere viduæ sunt. 1. Tim. 5. v. 3. hoc est subsidia illis dato. Tum Latine honorarium donum dicitur seu stipendium.

41. *Et intusius est.* Sept. ostendit, & verbum est in coniug. Hiphil, quod significat videre fecit partem populi Balac Rex Balaamum,

Caput 31.

2. **V**itulum, & arietem super aram. Super singulas aras. Alioqui quorsum septem aræ, & totidem victimæ? sic Hier. v. 14. pro iisdem verbis Hebraicis dixit: Impositis supra vitulis atque arietibus. Apertius etiam vers. 30.

4. *Cumque abiisset velociter.* **Q**ui Sephi, Chald. abiitque solus, alij excelsus, hoc est, confiden- ter, siue in locum excelsum: alij contractus, scilicet mente. Radix **שפח** Saphali, varias habet significationes. ea occasio variæ interpre- tationis.

7. *Assumptaque parabola.* Hebr. Assumpsit- que parabolam, s. hoc canticum, id hoc loco vocat parabolam.

De Aram adduxit me Balac. Sept. de Mesopotamia. Et Aram Syria est. sed cum multi- plex sit Syria, videtur intelligere de ea quam alluit Euphrates, & Aram naharim, i. fluuior- um vocatur. Cōsentit Ioseph. Ant. lib. 4. c. 6. ex Mesopotamia venisse Balaã. sed c. 31. v. 8. inter Madianitas occiditur.

10. *Et nosse numerū stirpis Israel quis possit?* Hebr. & numerare quartam partem Israel

A quis possit? Hieron. sententiam reddidit. sed aduerte in Hebræo esse numerum pro nu- merare, ut notat Hebræus, idque ex ratione Grammaticæ colligi, quia, s. sequitur particula **מ** quæ non ponitur post nomē. Pag. vertit: Quis numerabit puluerem Iacob, & numerabit quartam partem Israel?

14. *In locum sublimem super verticem montis Phasga.* Chald. in agrum speculæ siue specula- torum, in verticem collis. ita Phasga nō sumit- ut nomen propriū, sed in significatione collis.

18. *Audi fili Sephor.* Hebr. audi verba mea, vel ad me fili Sephor. s. Balac **ידי** Hadai enim non vno modo Hebræi interpretantur.

20. *Ad benedicendum adductus sum.* Hebr. ec- ce benedicere accepi (s. Deus id iussit) & be- nedixi, & non mutabo illud.

21. *Non est idolum in Iacob.* Pro idolo & si- mulacro in Hebræo iniquitas & labor. sed v- traque vox pro idolo sumitur alijs etiā locis. *Clangor victoria Regis.* Vox victoriæ Hebr. non est. Et quidam pro Theruhali, i. clan- gore vertunt. habitatio Regis in ea, id est, in ea gente Reges erunt.

23. *Temporibus suis.* Hebr. secundum tempus: quasi dicat non est quod Israel de futuro eue- tu diuinet. Deus illi suo tempore indicabit omnia.

24. *Ut leena consurget.* Duæ voces sunt hic in Hebræo Labi & Ari. pro priori Hier. vertit leznam. Hebræi volunt priori significari leo- nem maiorem, posteriori catulum leonis.

28. *Qui respicit solitudinem.* Qui respicit ad Iesimon. sic Chaldæus accepit. sed Iesimon solitudinem etiam significat. Et aduerte in Heb. pro respicit legi passiuè respicitur. Quia locus excelsus à cunctis videtur. fortassis me- lius verteretur, qui Phogor imminet solitu- dini. sed sententia non variat.

Caput 24.

VT ante perrexerat ut augurium quæretet: Hebr. sicut semel & iterum in occursum: auguriorum solebat ante ritus quosdā obser- uare, ut volatus auium, quod tangunt Sept. Atque ille fortassis erāt diuinationes quas le- gati tulerūt c. 22. v. 27. aut sortes mittebat, aut aliquid aliud, quod modo prætermisit.

3. *Obiuratus est oculus.* **Q**ui Satham, claudere significat. Et Hebræi tamen hoc loco expli- cant apertus, quos sequuntur Pag. & Vatab.

F Eo Sep. respexere, cū vertūt, dixit homo ve- rax. sed vere clausis oculis accipiebat oracula:

4. *Qui cadit, & sic aperiuntur oculi eius.* Ecce quare Hebræi superius oculum apertum ex- ponūt. sed præstat dicere prius esse clausum, deinde prostrato in terram aperiri oculos. Vel prius intelligatur de oculis corporis, posterior de oculis mentis.

6. *Ut valles nemorosa.* Sunt pulchra taberna- cula Israel. sic Sept. Heb. Ut torrentes, seu

valles extensæ sunt *הַנָּחַל* Nahal, & vallem, & torrentem significat, & vtraque significatio quadrat.

7. *Fluet aqua de situla eius, & semen eius erit super aquas multas.* Cœpit hortis & arboribus iuxta fluuios plantatis comparare populum eum: nunc in metaphora pergens ait, fluit aqua, hoc est, irrigatur, & semē eius, sicut quod cadit in multas aquas, id est, terram irriguam, multiplicatur.

Tolletur propter Agag, Rex eius, & auferetur regnum illius. Heb. exaltabitur præ Agag Rex eius, & exaltabitur regnū eius. Omnes Reges Amalech Agag vocabantur, quibus fortiores prædicat fore Reges Israelis. Aut alludit ad Agag, quem Saul vicit, & Samuel occidit. Tolletur, pro, extolletur.

8. *Et perforabunt sagittis.* Heb. Et sagittis suis conteret. certē hostes, non sagittas eius conteret, vt vertit Pagn.

9. *Vt leo, & quasi leona.* Rursus ponuntur duæ voces Hebraicæ de quibus superiori cap. v. 24.

14. *Dabo consilium.* Heb. dabo tibi consilium, & sic est in Regijs in vulgata.

17. *Orietur stella.* Aut veniet scilicet, Messias. *Consurget virga.* sceptrū. De Christi regno loquitur: sic Chald. hæc de Messia explicat. *Filios Seth:* Vastabit, aut omnes homines intelligit, quibus Christus imperauit. nam soli filij Seth post diluuium mansere. aut aliquam regionem eo nomine Moabitis & Idumæis vicinam.

18. *Cedet inimicis suis.* Israelitis cedet Idumæa, illis subicietur.

19. *Reliquias ciuitatis.* Nempe Idumææ perdet Israel.

20. *Principium gentium Amalech.* Nimirum gentium quæ bellarunt contra Israel cum iret per desertum. Exod. 17. v. 8. 1. Reg. 15. v. 21. Porro quæ ibi narrantur, hic extrema vocantur eius excidium. s.

22. *Et fueris electus de stirpe Cin, quandiu poteris permanere? Assur enim cepit te.* Heb. verē erit ad consumendum Cain, vsquequo Assur captiuē te. Cinæi erant in medio Amalech, quibus Saul pepercit, quod essent de stirpe Chobab cognati Moyfi. quem Chobab hinc videtur vocare Cin; nam Hebraica puncta, ex quibus legitur, Cain; vitiose sunt posita. His Cinæis dicit non defuturos, qui eos affligant donec ab Assyrijs capiantur.

23. *Quando ista faciet Deus.* Heb. postquam posuerit hoc Deus, quis vitet? ex Amalechitis. s.

24. *Venient in trieribus de Italia.* Heb. & naues de manu (id est de littore) Chitim. Per Chitim Sept. Chald. & Hieronym. Romanos seu Italos intelligunt. Ego Græcos; nam de Alexandro dicitur. 1. Mach. 1. Exiit de terra Chitim, & ab eo oppressi sunt Assyrii cum vicit Darium, & Hebræi ab eo, & successoribus

afflicti sunt. sed & Romanis hæc omnia tribui possunt. Pag. Naues venient de littore Chitim. i. Cypro. *Et ad extremum ipsi peribunt.* Heb. & etiam ipse vsque ad perditionem. Quod Hieron. videtur referre ad ipsos Græcos seu Italos. qui & ipsi perituri sunt. Pag. pro vsque seculum posuit, quoniam *וְעַד* Hædei id aliquando & æternitatem significat. Ergo pro (vsque ad perditionem) ipse Pag. dixit, in seculum perit.

Caput 25.

3. **I**nitiatuſque est Israel Beelphegor. Hebr. Adhæsit Israel Beelphegor. sed sententia est eadem. Beelphegor Priapus Isidor. lib. 8. Etym. cap. 11. hist. Schol.

4. *Suspende eos contra solem.* Pro, ad solem. Heb. suspendere fac eos Domino coram sole. i. palam. Itaque ipsi Principes erant suspendendi. sed quoniam proximo versu præcipit iudicibus vt quisque. proximos occidat, Pag. vertit, fac vt ipsi suspendant eos. Ego potius credam alios fuisse Principes, seu capita populi, alios iudices.

6. *Intrauit coram fratribus suis ad scortum Madianitidem.* Heb. Adduxit ad fratres suos Madianitidem. sic Chald. At Sept. Adduxit fratrem suum ad Madianitidem.

7. *Et arrepto pugio.* Vox Romach plerisque lanceam significat, aut quod roncha Italia est Hispanis guadagna, sed ad confodiendum illos pugio erat habilior Sept. *σπίον* dixere, quod non omnes vna significatione accipiunt.

8. *In locis genitalibus.* Perfodit. Heb. in vulua aut ventre eius, nempe mulieris. aut in vtriusque membro, vt Hebræi putant, pugionem misit.

12. *Ecce do ei pacem fœderis mei.* Heb. fœdus meum pacis do ei. s. Phinees.

15. *Filia Sur Principis nobilissimi.* Erat Madianitis. Heb. Princeps gentium domus patris in Madian ipse. Gentiū, id est, familiarū; quæ ex ea prosapia erāt, erat Princeps pater Madianitidis.

18. *Decepere insidijs.* Vox Hebraicā versutias astutiave significat. Hinc colligitur consilio à Madianitis missas puellas; vt Iudæos prosternerent sed, & Hebræi addunt id consilium dedisse Balaam id assertit Ioseph. 5. Antiq. c. 4. Tum Apoc. c. 2. v. 14. id indicatur. Balaam qui docebat Balac mittere scandalum, &c. sic infra cap. 31. v. 16.

Caput 26.

4. **S**icut Dominus imperarat. Hebraicè additur, Mosi, & filijs Israel qui egressi sūt de terra Ægypti. Hoc est qualis numeratio tunc est facta; talis nunc. Quod verò adiunctum est, Quorum iste est numerus, Hieron. addidit.

9. *In seditione Core.* In congregatione. sic A Sept. & Chald.

11. *Et factum est grande miraculum, ut Core pereunte, filij eius non perirent.* Hebr. & fuerunt in signum (i. monumentum memoriale.) Et filij Core non sunt mortui. Nimirum seditionis participes non fuerant. sic euasere incolumes.

40. *De Hered familia Hereditarium.* Illud de Hered, deest in Hebraico, & suppleri debet ex vulgata. Sept. & Chald. Vides Heb. codices esse vitiatos.

53. *Iuxta numerum vocabulorum in possessiones suas.* Hebr. istis diuidetur terra in hereditate in numero (i. secundum numerum) nominum. In tot partes. s. diuides terram, quot sunt nomina familiarum.

62. *Ab uno mense & supra.* Alij à viginti annis numerantur. Leuitz à primo mense, quippe pro primogenitis mutati, qui post primū mensem offerendi erant.

63. *Supra Iordanem contra Iericho.* Hebr. supra Iordanem Iericho, pars flumij à vicina vrbe nomen accepit. sic cap. 22. vers. 1. Tum in Prude. hymno 2. eadem ratione Iberus fluius Vasco vocatur. Nos Vasco Iberus diuidit

Caput 27.

3. *Sed in peccato suo mortuus est.* Hebręi sentiunt hęc Salphaad fuisse, qui ligna collegit in sabbatho. Hist. Schol. Num. 19. Verū quoniam omnes peccamus, neque sine illis uiuimus, neq; morimur: ideo aiūt seditionis quidem pars non fuit, peccata tantum propria & priuata commisit.

7. *Et ei in hereditatem succedat.* Hebr. transfer hereditatem patris earum in ipsas. Patri filiz succedant.

11. *Sanctum lege perpetua.* Hoc erit. Hebr. in statutum iudicij. i. magna factum deliberatione, ideo perpetuum hoc decretum de filiarū hereditate vocat Hieron.

18. *Pone manum tuam super eum.* Ecce electio fit manus impositione. Inde Græcū *χερτονω* in significatione eligendi.

20. *Et partem gloria tua.* Hebr. & dabis de gloria tua super eum. Insignia magistratus aut auctoritatem regendi, vocat partem gloriæ.

21. *Pro hoc si quid agendum erit. Eleazar sacerdos consulat Dominum.* Hebr. & in conspectu Eleazari sacerdotis stabit, & petet ei in iudicio Vrim coram Domino (nempe sacerdos petet) iuxta sermonem eius egredientur, & iuxta sermonem eius (sacerdotis) venient ipsi & omnes filij Israel. Iudicium Vrim vocat ornatum Pontificum, Vrim erant in rationali, & à parte vocat totum ornatum. Ac si diceret, Pontifex solenni ritu consulat Deum, Iosue eius responsis obediens.

Caput 28.

2. *Oblationem meam & panes & incensum.* Heb. oblationem meam, panem meū in sacrificium odorem quietis meæ obseruabunt, ut offerant mihi. Nec capit. de panibus nulla mentio, sed de cruentis sacrificijs: ideo, per panem hic escam, seu carnes intelligunt etiam Hebręi. Sacrificia erant ut epuli, quæ apponebantur Deo. sic quæ mactabantur vocat escas, carnes tuas.

5. *Decimam partem ephi.* Heb. decimam ephi simula in donum. decima est gomor, sicut & ephi est cori decima. continet gomor Toleranti celeminis plusquam dimidium. Hin continet duodecim sextarios Hebraicos, qui vocantur loghim. quarta pars, quam olei offerri mandat, tres sextarij quantum oua 18.

7. *Et libabitis vini quartam partem hin.* In Hebræo est *דבש* Dechar, hoc est, sicera, qua voce sæpe significatur potus omnis, qui inebriare potest præter vinum. hoc tamen loco vinum significat, & quibusdam alijs. nam in sacrificijs vini tantum vsus erat, non sicera.

10. *Quæ ritè funduntur per singula Sabbatha.* Hebr. holocaustum sabbathi in sabbatho suo præter holocaustum iuge & libamen eius. Ita holocaustum, de quo hic, distinguit ab holocausto iugi & quotidiano.

13. *Et decimam decima.* Heb. decimam decimam. i. singulas decimas vni agno (i. cuique agno) Hieron. voces Hebraicas putauit esse in regimine. Verum cum superius singulis agnis det decimam, quomodo hic daret decimam decimæ tantum? Idem dicit v. 29.

20. *Et sacrificia singulorum ex simula.* Ex Sept. sumptum. Hebraicè sic. Et donum eorum simula conspersa oleo. i. simul cum vitulis hæc offeretis.

24. *In fomitem ignis, & in odorem suauissimum.* Heb. panis sacrificij odor suauissimus Domino. Dixi panem pro esca & carnibus sumi. Pro *אש* Ieh. 1. sacrificio Hieron. legit *אש* Es. i. ignem, & pro pane fomitem posuit. *אש* alimentum ignis. & fortassis ea est vera lectio.

Caput 29.

14. *Das decimas arieti vno, id est, simul arietibus duobus.* Heb. arieti vni è duobus arietibus, siue duorum arietum. sic Chald. sed & 7 solet esse nota genitiui. Itaque duas decimas offerebant pro singulis arietibus. nõ duas pro utroque, ut vulgatæ verba innuere videntur. Quid si illud: id est, simul arietibus duobus explices, qui sunt simul arietes duo, ut de vitulis dixit: tres decimas (offeretis) per vitulos singulos, qui sunt simul vituli tredecim.

25. *Die octauo qui est celeberrimus.* Hebr. Die

octauo retentio erit vobis. Ita hoc festum in Calendario Hebraico vocatur retentionis חַזְרֵתְּ Hazereth. Vocatur autem sic, quod in eo retinerentur, ne opus seruire facerent. Et nomen commune aliorum festorum applicatur huic, quod non habeat peculiarem notam, qua distinguatur ab alijs; vt habent alia festa. Vel dicitur retentio; quoniam qui celebrant diebus septem festum tabernaculorum, retinebantur Hierosolymis, vt id etiam festum celebrarent. Quidam pro retentione collectionem exponunt, quod sequitur Chald. sed appellatio nis est ratio, quæ superius est allata.

Caput 30.

2. **A**D Principes tribuum filiorum Israel. Bene versa sunt Hebraica; nã 7 lamed solet esse nota genitiui. sed & verti possent, locutus est ad Principes tribuum ad filios Israel.
6. *Si statim vt audierit contradixerit pater.* אָיִן Annihilauit, aut irritauit. Ecce à patre irritantur vota.
7. *Obligauerit iuramento.* In Hebræo nõ est iuramento sed hoc, Quod protulit labijs suis, quibus ligauit se. Loquitur de voto vxoris.
14. *Vt per ieiunium, vel caterarum rerum abstinentiam.* Hoc non est in Hebræo. sed quod sequitur. *Affligat animam.* s. vxor; sed hinc perspicitur, non modò vota realia, sed personalia quæcumque vxoris esse sub viri potestate. Tãtundem de filia intelligito patris cõparatione.
15. *In alteram diem.* Hebr. de die in diem. i. plures dies tacuerit vir.
16. *Portabit ipse iniquitatem eius.* Scilicet foemina, quasi dicat ipsa libera & innoxia erit, vir qui nõ statim contradixit, sed tacuit, & postea voto cõtradixit; rationẽ reddet voti prohibiti, quod irritando post consensum & silentium peccet. De filijs maribus nihil dicit.

Caput 31.

6. **V**asaque sancta. Fortè ipsam testamenti arcam detulerunt, quæ solebat ad bellum deferri. 1. Reg. 4. & 14. & superius cap. 14. sed quoniam populus Dei tunc iniussu arma intulit finitimis; arca Dei mansit in castris ver. 44.
8. *Balaam quoque filium Beor.* Hinc putant quidam fuisse Madianitem; quia ibi est interfectus.
10. *Tam vrbes quàm viculos.* Vrbes eorum (s. Madianitarum) in habitationibus eorum. i. quàm longè eorum territorium pertinebat, combusserunt Israelitæ.
12. *Reliqua autem vrensilia.* Sept. & Chald. captiuitatem & spoliã; & supellestem; ea adduxerunt ad filios Israel in castra. In Hebræo tres voces sunt, Sebi, Malkoah, Salal; prima hominum captiuitatem significat. Secunda

- A** iumentorum & pecorũ prædam. Tertia reliquæ supellestiles.
16. *Ad suggestionem Balaam.* In verbo Balaã. Ex hoc vides id consilium datũ à Balaam; vt mitterent ad Iudæos foeminas Madian.
18. *Puellas autem & omnes foeminas virgines.* Heb. paruulas in foeminis, quæ non nouerunt coitum masculi. Ex ætate discernit quæ seruantur. Alioqui difficilis erat discretio.
20. *Et de omni præda siue vestimentum.* Hebr. vos & captiuitas vestra. finis superioris versus deinde: Et omne vestimentum, & omne vas, nempe expiabitur.
23. *Igne purgabitur.* In Heb. additur: Verũtamen aqua expiationis purgabitur. Ita metal per ignem & aquam expiationis purganda erant, cætera per aquam tantum in aqua communi lota; nam quod Hieron. ait aqua expiationis, illud eo loco est additum. Hebr. hoc tantum est: Et omne quod ignem non fert, trãseretis per aquam. sic Sept. & Chald.
29. *Et dabis eam Eleazaro.* Heb. de medietate eorum accipies quingentesimam; & dabis eam Eleazaro. Non de omni præda sumi vult particulam quæ cedit Deo: sed de medietate eorum, nempe militum.
41. *Numerum primitiarum.* Hic sunt duæ voces מֶשֶׁךְ Meches, pro qua superius Hiero. posuit partem, nunc numerum, alij tributum exponunt, quod sequuntur Sept. תְּרוּמָה Therumah est vox altera, pro qua Hieron. semper reddit primitias; alij oblationem. Ergo Moses dedit Eleazaro oblationem & partem prædæ, quæ erat præcepta, s. v. 29.
42. *His qui in pralio fuerant.* s. ex prædæ medietate data militibus sumpta est pars data Eleazaro. Hic Hieron. Hebr. ab ijs qui egressi sunt in exercitum. Nimirum agit nunc de medietate prædæ, quæ oblata militibus, & data est populo. De qua parte ablata est quinquagesima, quæ Leuitis est data. sic Hieron. vers. 42. iunxit cum superioribus, Hebræi cum sequentibus, quoad sententiam nil refert.
43. *De media verò parte.* Hebr. & fuit dimidium cõgregationis. itaque prosequitur quod cœpit superiori versu agere de medietate prædæ, quæ data est populo, quanta illa fuerit.
50. *Murenulas.* Chumaz vox Hebraica rabbinis est figura vuluæ. Fortassis vt in festis Priapi gestabant membri virilis imaginem in pompa. sic Madianitæ in honorem alicuius Dei eam turpitudinem gestabant. Nisi cohibeatur populus, in turpitudinem facile degenerat.
53. *Vnusquisque enim quod in præda rapuerat, suum erat.* Hebr. viri exercitus rapuerunt quicquid sibi. q. d. Principes aurum obtulerunt, nam alij milites sibi retinere quod cœperunt.

Caput 32.

11. **S**I videbunt, si, pro, non quod in diuinis libris frequens est, pro, non videbunt terram promissam.

17. *Nos autem armati & accincti. Armati & Owen* Hufim festinantes.

30. *Sin autem noluerint transire armati vobiscum in terram Chanaan, inter vos habitandi accipiant loca.* Heb. et si non transierint armati vobiscum, & possessionem habebunt in medio vestri in terra Chanaan. sic Chal. & Sept. hoc est, non detis illis terram Galaad, quam petunt.

41. *Iair autem filius Manasse. Abnepos, 1. Paral. 2. v. 22. fuit etiam nepos Hefion. ibidem. Ita filius sumitur pro, e posteris.*

Villas Iair. Villæ Hebraicè dicuntur **חַיִּיר** Hauerth, à viuendo, quod in agris commodius viuatur.

42. *Canath cum viculis suis. Et filibus suis.* Vici vocantur filix, quod vibs sit, velut mater earum vnde nutriuntur.

Caput 33.

HÆ sunt mansiones. Alij profectioes.

2. *Quis descripsit Moyses. Ecce Moses scribit Pentateuchum.*

18. *Venerunt in Bethonai.* fortè sic dictum à multitudi-
tudine genitatur, quæ Heb. Rethom est.

36. *Desertum Sinaiticum est Cades.* s. vbi vibs Cades erat in finibus Idumææ.

39. *Cum esset annorum centum viginti trium.* Moses obiit natus annos 120. qui minor erat Aarone tribus annis. Ex quo constat eodem anno obiisse vtrumque, nempe quadragesimo, ex quo egressi sunt de Agypto.

52. *Congringite titulos & statuas.* Tituli statuarum erant. Voces Hebraicæ Zelem & Masechah, significant prior imagines, & posterior statuas ex metallo, quoniam statuas conflatiles vox Masechah, significat. radix **שָׁפַח** Nafach.

55. *Clavi in oculis & lancea in lateribus.* Hebraeus vtramque vocem Hebraicam putat significare spinas, quibus prædia sepiuntur; & putat sententiam loci esse, ut spinarum sepes, impediens vobis ingressum & egressum. Regio vestra circumvallabitur his hostibus, ut vos egredientes excipiant.

Aduersarij vobis. Hebr. angustia bunt vos; opprimet vos ij habitatores terræ, si illis par sitis.

Caput 34.

2. **E**T in possessionem vobis sorte ceciderit, his finibus terminabitur. Hebr. Hæc terra quæ cadet vobis in hæreditate, terra Chanaa ad (seu per) terminos suos.

3. *Et vobis terminos contra orientem mare sal-*

A *lissimum.* Heb. & erit vobis terminus austri à fine maris salis ad orientem. Mare salis vocat mare mortuum.

5. *Vsq̄ ad torrentem Aegypti.* Nilus non est torrens, neque terra Chanaan pertinebat ad ostia Nili, sed torrens ille est Rinocerura.

7. *A mari magno vsque ad montem altissimum.* Heb. montem Hor. Mare magnum est Mediterraneum sic dictum comparatione maris Tyberiadis, & maris mortui. Porro mare Tyberiadis, seu Genesar v. 11. vocatur mare Cinceth, vt exponit Chal.

15. *Ad orientalem plagam.* Heb. ad ortum ortum. Sed Mizrahah secundo loco posita sumitur pro plaga, vt Chald. aut pro sole, ac si dicas, ad orientalem solem. Hi termini terræ Chanaan describuntur etiam ab Ezechiele paucis mutatis cap. 47.

17. *Qui terram vobis diuident.* Heb. Qui hereditabunt terram vobis (id est, pro vobis) sic enim Deut. 3. vers. 22. Dominus pugnabit **וְיָלַחְמָם** Lachem, vobis, i. pro vobis, sic eo loco vertunt omnes. & ex eo Kimhi hunc locum sic explicat, sententia est, loco vestrum capient terræ possessionem hereditatemque Eleazar, & qui sequuntur.

29. *Vt diuiderent filijs Israel.* Hebr. vt in hereditatem mitterent filios Israel, hi sunt qui quibus id præcepit Dominus.

Caput 35.

Mille passuum spatio tendetur. s. ager vrbis Leuiticæ. Hebr. à muro vrbis & extra mille cubiti circum. hoc est, omni ex parte ager mille cubitorum erit. sic Chald. & Sept. cubitos posuerunt, non passus, sed Sept. in Regijs mille cubitos ponunt, in Romanis bis mille.

5. *Contra orientem duo millia erunt cubiti.* Heb. angulum (seu latus) orientis duo millia in cubito. Ecce cur Hieron. superius passum posuit, vt singuli duos cubitos continerent, & loci discrepantes conciliarentur. Sed neque passus duos cubitos tantum continet, & præstabat prius dictum de diametro, seu radio intelligere, qui ex quavis vrbis parte mille cubitorum erat, totus citra & ultra urbem duo millia cubitos continebat, posteriore de circumferetia, vt ad quamque cæli plagam costa duo millia cubitos pateat, vniuersa contineret octo millia cubitos. qui numerus cum diametro ex vtraque vrbis parte duorum millium. satis conuenit inclusa ipsa vrbis latitudine, quæ iuxta rationes Geometricas rectè is numerus cubitorum efficiebatur. Certè enim circumferentia diametro triplo maior est in circulo quidem; at in quadrato quadruplo est maior, vt hic. Ergo ab vrbis modio mille radij cubiti inchoent, vt omnia consentiant.

16. *Si quis ferro percusserit.* Hebr. & si in vase ferri

Ferri (pro instrumento ferreo) percussit eum, & mortuus fuerit, occisor ipse: morte morietur occisor. Sed & mutatis punctis priori loco exponi potest, occisus ipse mortuus fuerit, quod Hieron. dixit, mortuus fuerit qui percussus est. qui percussit, reus erit homicidij.

29. *Hæc sempiterna erunt.* Heb. in statutum iudicij. i. magnæ deliberationis. Hieron. sententiam expressit.

30. *Homicida sub testibus punietur.* Sententia exprimitur: alioquin Hebr. omnis percussor animæ ad os testium occidet occisorem: & testis vnus non respondebit in anima ad mortem. Ita neque iudicium sine testibus exerceri vult, neque testem vnum sufficere.

32. *Exules & profugi.* Hic etiam sententia est reddita. Heb. non accipietis pretium ad fugiendum (pro ab eo qui fugit) ad ciuitatem refugij, vt reuertatur ad habitandum in terra vsque ad mortem sacerdotis. Itaque דונן Lanus, hoc loco non est infinitiuus, vt significet ad fugiendum, sed est participium aut nomen adiectiuum. sic notat quidam Hebræus. Ita pecunia non dabatur ad fugiendum, sed à fugiente, vt ante tempus rediret domum suam.

33. Vide quomodo terra polluitur cæso homine, & quomodo expiatur per sanguinem homicidæ.

Caput 36.

4. **A** *que ita fiet vt cum iubileus.* Tribus Manasse cauet, ne per filias Salphad hæreditas transeat ad aliam tribum, si nupse-

A rint alienis. Heb. Et si fuerit iubileus, hoc est, etiam si fuerit iubileus, quo tempore alij restituntur in hæreditates paternas, nos eo beneficio non fruemur, si filia illa nupserint ex alia tribu. *Id est, quinquagesimus annus remissionis.* hæc explicatio addita est à Hieron.

6. *Tantum vt sua tribus hominibus.* Heb. verumtamen ad familiam tribus patris ipsarum. Itaque non intra tribum suam, sed etiam cognationem iustæ sunt eligere viros. Et credo propinquiores, vt vidua viro sine liberis defuncto.

8. *Et cuncta femina de eadem tribu maritos accipient.* Heb. omnis filia hæreditans possessionem ex tribu filiorum Israel vni ex familia tribus patris sui erit in uxorem. Ergo vides non cunctis foeminis imponi hanc legem, sed ijs tantum, quæ ob defectum proles masculæ succedebant patri in hæreditate. Sicque intelligatur, quod proximis verbis viris datum est præceptum, vt uxores accipiant de tribu sua, nempe, quædo illæ sunt hæredes. Alioquin satis constat per coniugia misceri tribus cõsueuisse,

11. Non eodem ordine filia Salphad hæc numerantur, & cap. 27. ibi secundum ætatem numerari videntur, hinc iuxta coniugiorum tempus. *Filij patris sui.* Heb. filij patruorum suorum. nempe patruelibus suis. *et v. 10 id dixerit Sept. quæ vox tum patruelis significat, tum consobrinos.* Ex hoc loco colligitur **B** Virginem parentum heredem fuisse, & fortasse vnicam, & Ioseph eius propinquum maxime fuisse. sic per Ioseph recte Christi progenies deducitur, vt D. Matthæus fecit. quippe Virginis & Iosephi progenitores ijdem.

DEUTERONOMIUM.

CAPVT PRIMVM.

Hæc sunt verba. Repetit summa quibus locis Moses locutus est, quæ superioribus libris continentur locorum ordine non seruato. Ita huius primi versus quasi epilógus sunt superiorum. *Trans Iordanem.* Heb. in transitu Iordanis, ad vada Iordanis, qui locus & trans Iordanem est Hierosolymæ, vt vertunt Sep. Chal. & Pagn. & cis Iordanem deserto, vnde Hebræi veniebant, vt quidam vertunt. *Contra mare Rubrum.* Heb. contra Suph, quod & mare rubrum esse potest: nam Hebraicè Suph vocatur, & loci nomen, vt alij putant. *Vbi auri est plurimum.* Quidam Dizahab ponunt, quasi nomen loci sic dicti ab auri copia, quod Sept. indicant, cum vertunt, & auri fodinas, pro Dizahab.

E 2. *Oreb.* Mons Sinai est, aut illi coniunctus, vnde ad Cades Barne ait esse viam vndecim dierum.

3. *Vndecimo mense.* Hic est sceueth, si à mense Nisan annus inchoetur, si à Thisti erit, Ab, nostro Augusto ferè respondens.

5. *Capitque Moyses.* חויל Hoil. Voluit Moyses: explanauit legem. sic plerique Hebræi vertunt. Sept. & Chal. cœpit.

F 6. *Sufficit vobis, quod in hoc mote mansistis.* Quod non est aduerbium, sed nomen. q. d. satis multo tempore hic mansistis, discedite.

7. *Littus maris.* חוף Hoph, quidam vertunt portum, maris certè Mediterranei, quo pertingebat Chanaam terra.

13. *Quorum conuersatio sit probata.* Heb. noti in tribubus eadē sententia. sic v. 15. pro eadē

VOCC

voce Hieron. vertit nobiles. Chal. & Sept. intelligentes in tribubus vestris, date illos.

15. *Qui docerent vos singula.* Hebr. Præfeci tribubus vestris.

17. *Nec accipietis cuiusquam personam.* Hebr. non timebitis à facie viri. i. ne metu potentū peruertatis iudicium, vos quos iudices constituo.

16. *Sed increduli ad sermonem Dei vestri.* Hebr. & rebellastis ad sermonem, seu ad os Domini Dei vestri.

28. *Filios Enachim vidimus.* Hi erant de stirpe gigantum. sic Chaldæus & Sept. filios gigantum dixere.

38. *Et ipse sorte terram dividet Israel.* Hebr. ipse hæreditare faciet eam Israeli. s. Iosue.

41. *Cum pergeretis in montem.* Contenderetis ascendere in montem, satageretis תַּהֲיִי תַּהֲיִי Thahinu à hin, quod est ecce. q. d. præsto essetis ascendere.

Caput 1:

Videte ergo diligenter. Hebr. custodiemini nimis: quod potest referri ad Idumæos vt Sept. & vitabunt vos valde. vel ad Iudæos, vt ipsi custodiant & caueant, quod sequitur, ne. s. illis noceatis, vt posuit Chal. & Hieron. passiuum in actiuum vertentes.

6. *Cibos emetis.* Hebr. Cibum frangetis ab illis argento. sed frangere emere est: quia emetes fere nõ totum, sed partem volunt, est etiã vendere v. 28.

7. *Nihil tibi defuit.* Hebr. non eguisti verbo, sic Sept. sed verbum pro re.

9. *Ar in possessionem.* Ar vrbis Regia Moabitæ, de qua multa in prophetis.

10. *Emim primi fuerit.* Emim ab Eimah תַּמִּים id est, terrore, quod terrent eos videntes. hi habitauerunt in vbe Ar, ante Moabitas. & dicit hos fuisse vt Enachim, non ergo erant ijdẽ, vt quidam putant.

11. *Et essent similes filiorum Enachim.* Hebr. Raphaim. i. gigantes putabantur etiam ipsi vt Enachim. Itaq; illi Emim erãt Raphaim. i. gigantes & vocantur, sic à רַפָּהּ Raphah, quod est dissoluere, quod videntes dissoluerentur animis præ metu. & rursus dicit esse similes Enachim, qui sic vocabantur à patris nomine, de quibus frequens mentio in diuinis libris.

13. *Torrentem Zared.* Hebræis נַחַל Nahal, est torrens, est & vallis, in quam decurrunt aquæ, quo etiam nomine vocatur, vt maxime aqua deficiat. sic pro ea voce aliquando torrentem vertunt aliquando vallem.

20. *Quos Amonita vocant Zomim.* Sic Regia Rom. Zonzommim, Hebr. Zamzumim, ecce quartum nomen, quo Amonitæ vocant gigantes, quos dicit etiam esse similes Enachim.

23. *Enaos quoque qui habitabant in Aserim.* חַצְרֵי חַצְרֵי Hazerim, quod villas Chaldæus intel-

Aligit, quasi dicat, qui in agris habitabant. Hieron. vt loci nomen accepit. Cappadoces. pro Caphtorim ferme omnes vertunt Cappadoces.

24. *Ecce tradidi.* Vide, tradidi in Hebræo. sed vide Hebraicum bene vertitur per, ecce.

34. *Interfecit habitatoribus.* Hebr. & anathema fecimus omnem vrbem, viros, mulieres, & paruulos. Et nota hoc loco viros vocare voce בְּנֵי מֵתִים Methim per sceua, quod significat mortales; nam cum significat mortuos, scribitur per Zere, aut homines mortuos vocat, vt & Paulus: corpus mortuum est propter peccatum.

36. *Ab Araer, qua est super ripam.* super labium. *Torrentis.* Hebr. nahal. torrentis, inquam, Arnon, sed id est ripa. *Oppido quod in valle situm est.* Hebr. & ciuitatem, quæ in valle Nahal, sic Sept. Ita in vnico versu dictio nahal pro torrente prius, deinde pro valle sumitur.

Caput 3.

Per iter Basan. Basan regio latissimis partibus. sic psal. 21. v. 13. vbi nos. tauri pingues, Hebr. tauri Basan.

4. *Omnem regionem.* ceperunt Israelitæ. Hebr. omnem funiculum, sic regionem vocat, quoniam funiculis diuidebant prædia.

9. *Ad montem Hermon, quem Sidonij Sarion vocant.* psal. 28. v. 6. Hebr. Libanum quoque & Sarion, sicut filios vnicorni.

11. *Lectus eius ferreus.* Quia ligneus pondus non ferebat. *Cubiti virilis manus.* Chal. cubito eiusdem Regis. sed melius mensura vulgari, & dicitur cubitus viri Hebr. quod esset cubitus maior alius & legalis, vt inter nos Romanus Hispano, & vulgari maior est. Quidam hunc lectum sepulcrum fuisse putat.

17. *Ad radicem montis Phasga contra Orientem.* Hebr. sub effusionibus collis ad Orientem. sed bene effusiones, quo aquæ confluunt è monte dilapsæ, vocauit radicem montis. Idem Num. 21. v. 15. pro eadem voce dixit scopuli, in Iosue lib. cap. 10. dicit Aseroth, & cap. 12. iam Aferdot, iam Aferoth, quasi sit nomẽ proprium. Hebræi vbique effusiones intelligunt. Porro hoc loco Phasga non accipiunt Hebræi vt nomen proprium, sed in significatione collis. *Cenereth,* est Genesar. *Mare salissimum,* est mare mortuum.

23. *Precatusque sum Dominum.* Verbum Hebraicum significat petere misericordiam.

25. *Montem istum egregium & Libanum.* Quidam putant esse duos montes. sed melius est vt, &, redundet, & designetur tantum Libanus.

28. *Diuidit eis terram.* Hebr. hæreditare faciet eos terram, non tu. s. sed Iosue.

Caput 4.

13. **C**ontra Beelphegor. Hebr. in Belphegor, sed in sumpsit Hieron. pro contra, vt & Sept. Chald. contra cultores Beelphegor. Phegor est nomen proprium idoli Moabitarum. Num. 25. v. 3. estque Priapus, vt ibi est dictum. Baal est commune nomen idolorum. significat dominum, quoniam illis vt serui se colentes subijciebant.
11. *Qui ardebat vsque ad caelum.* s. mons Sina. Heb. vsq; ad cor caeli. Cor est in medio. ideo quidam vertut vsque ad medium caeli, & caelum sumitur pro aere.
15. *Custodite igitur sollicitè animas vestras.* Heb. ad animas vestras, id est, in animabus me te conseruate.
16. *Videas solem & lunam.* contra hæc Plato in Epinomide, astra esse Deos. malè facere legislatorem cum eis cultum & sacrificia detrahit. Mosem fugillare videtur eius suppresso nomine.
17. *Auium sub caelo volantium.* In caelo. i. aere. vbi aues volant.
19. *Et deceptus adores ea & colas.* Heb. & impellaris, & adores ea. Eum impetum ex pulchritudine idoli susceptum Hieron. & Sept. deceptionem vocarunt. *Qua creauit Dominus.* Heb. distribuit diuisit, vt quæ stella sua esset in regione terræque seruiret.
20. *Eduxit de fornace ferrea.* Afflictiones vocat fornacem, quia in ijs coquuntur homines vt metalla in fornace liquantur. Vocat ferrea, non quod fornaces è ferro sint, sed vt duras fuisse oppressiones indicet, vt est ferrum.
23. *Qua fieri Dominus prohibuit.* Heb. quæ omnia præcepit tibi Dominus Deus tuus. Nempe, ne faceres. sententiam Hieronymus reddidit.
25. *Morati fueritis in terra.* Heb. senueritis, tempus omnia corrumpit.
27. *Remanebitis pauci.* Heb. viri numeri, nepe pauci numero, vt Sept. suppleuerunt, & alioqui adiectione numeri absolute Hebræis paucitatem designat.
32. *A summo caelo vsque ad summum eius.* Heb. à sine caeli, vsque ad finem caeli. Ab vno termino ad alterum. Gotthic. A summo caeli.
33. *Vt audiret populus vocem Dei, sicut tu audisti & vidisti.* lege vixisti. sic in Rom. & Got. Heb. numquid audiuit populus (aliquis) vocem Dei loquentis de medio ignis, & vixit, nimirum ille populus, de quo loquitur, alius à Iudaico.
48. *Montem Sion, qui est Hermon.* Regia legunt Seon, vt distinguatur à monte Sion vbi est Hierusalem. sed Hebraicè Sion est, & tamen melius distinguuntur in ea lingua: nam hic mons per ω Sin scribitur, ille per Zade. De hoc loquitur psal. 132. sicut ros Hermon qui

A descendit in montem Sion. Ergo ex hoc & superiori capite habes montem Hermon, vocari Sirion, Sanir, & Sion.

49. Mare solitudinis vocatur mare mortuum.

Caput 5.

3. **N**on cum patribus nostris inist pactum. i. Non tantum cum patribus, vt illud Non vocaberis Iacob, non tantum. Aut non propter patres, quia in filiis est pactum impletum.
5. *Non ascendistis in montem.* & ait. Hebr. dicendo, quod iungitur cum illis verbis *Locutus est.* dicendo, aut vt Hebræus dicit supplendū est (cum descendit) sic: Non ascendistis in montem cum descendi dicendo, vel potius ad dicendum propter literam λ .
- C**6. *De domo seruitutis,* eduxi te. Heb. seruorū pro seruitutis. vt Sept. etiam & Chaldæus posuerunt.
9. *Deus amulator.* נזק Kaha, Zelotes, vt idem Hieron. vertit. Exod. 20. vers. 5. Zelus autem amor est consortis impatiens. Sic hoc loco vertunt. Sept. זולת . Amulator idem est.
10. *In multa millia.* Heb. in mille, supple generationes, sic exprimitur cap. 7. v. 9. facit. s. misericordiam.
- D**11. *Nomen Dei tui frustra.* Hoc est in vanum, vt posuere Sep. sed quoniam vers. 19. vocem נזק Sau, ponit in significatione mendacij, nō dices contra fratrem tuum falsum testimoniū, hoc loco eandem vim habet. sic Chal. נזק Lesikra, qui iurauerit per nomen eius mendacior. Pagn. in vanum dixit.
15. *Idcirco præcepit tibi.* Vide nouam rationem obseruationis sabbathi, quia: è seruitute Deus eduxit Israelitas in requiem.
- E**16. *Honora patrem.* חבד Chabed, onera etiam significat, nimirum beneficijs datis onera patrem.
- In his mandatis futurum accipitur pro imperatiuo, non occides, pro; non occidas, sed & v. 12. *Obserua diem sabbathi.* Hebraicè est obseruare diem sabbathi, sed infinitiuus ponitur pro imperatiuo. sic Hebræus notat. Vel supple, oportet, obseruare oportet, vt quidā alius ait.
29. *Quis det talem eos habere mentem.* i. vt inam talem mentem habeant. qualem. s. modo. & qualia verba,

Caput 6.

3. **Q**uæ præcepit tibi Dñs. Hæc verba Hebraicè non sunt, neq; in Gott. neq; in multis alijs codicibus. Rom. tamē retinuerūt. Sept. non habent. *Sicut pollicitus est.* Heb. locutus est. sed Hieron. mutauit, vt ab illo verbo cōstrueret quod sequitur, terrā lacte, &c. Sept,

Sept. & Chal. suppleant, vt daret, locutus est, vt daret. Pagninus regit à verbo superiori, obserua terra (pro in terra) lacte, & melle mananti. Post hunc versum sequitur in Gotthicis totum hoc: Hæc autem sunt præcepta & iustitiæ, & iudicia, quæ præcepit Moyses filiis Israel in eremo, cum exiissent de terra Ægypti. Quæ sunt in Sept. & defunt in Hebraicis. nec sunt in vulg. Rom.

5. *Ex tota fortitudine tua.* Heb. ex toto valde tuo. hoc est, quantum omni conatu poteris. Chal. ex tota substantia tua.

7. *Dormiens.* Heb. quando accubueris, nimirum ad dormiendum, non quando dormis. Qui enim legem tunc meditaretur?

8. *Mouebuntur ante oculos tuos.* Erunt in frontalia **תפוח** Totaphoth, ante oculos tuos. gestabis quasi amuleta hæc præcepta.

11. *Quas non extruxisti.* Heb. impleuisti: sed construere est etiam coaceruare. Quas non extruxisti aut construxisti opes, eas dedit Deus tibi.

13. *Per nomen illius iurabis.* Quando iurandum erit, non per alios. August. Deut. 12.

15. *Quoniam Deus amulor.* Sept. Zelotes. *Ne quando irascatur furor Domini.* Heb. nasus Domini pro ira, quoniam in naso apparet iracundia.

19. *Iuravit Deus vt deleret.* Sept. expelleret inimicos tuos, atque ita est Hebraicè.

20. *Filius tuus cras.* non proximum diem, sed futurum tempus significat quodcumque.

25. *Eritque nostri misericors.* Sept. misericordia erit nobis. Chald. præmiū erit nobis. Heb. & iustitia erit nobis. sed vox Zedaca Hebraicè significat etiam misericordiam, eleemosynam. sic Matth. 6. v. 1. Attendite ne iustitiam; Græcè ne eleemosynam. Fortassis quia misericordia quodammodo ex iustitia debetur.

Caput 7.

D Eleuerit gentes. s. Deus. Hebr. euulserit; Chal. expulerit. idem verbum Hebr. v. 22. vbi Hieron. consumet.

4. *Quia seducet.* Heb. auertet, seducere etiam est secus ducere. Sept. **אוסר** auertet, auellet vxor. s. alienigena filium tuum.

6. *De cunctis populis.* Præpositio Hebraica **מ** Min, potest & hoc modo reddi, & præcūctis populis te. s. elegit, vt Chal. Sept. & Pagnosuerunt, neque nos reijcimus.

7. *Vobis iunctus est Dominus.* Hebr. concupiuit Dominus vos, & elegit.

9. *In mille generationes.* Hoc iungitur cum illis verbis. Custodiens pactum & misericordiam, quæ sunt in eodem versu.

10. *Et reddens odientibus se statim.* Pro statim Hebraicè est, ad faciem suam, quod Hebræus explicat, in vita sua, dum viuunt. sic Chald. intelligit, sed supplet quædam hoc modo. Re-

A tribuens inimicis sua bona, quæ ipsi faciunt corā eo in vita sua, vt perdat eos. Idem mox repetitur Hebraicè, pro quo Hieron. *Protinus eis restituens, quod merentur.*

12. *Si postquam auieris hæc indicia.* Hebr. & erit merces, audieris (pro si audieris.) Merces voce calcanei vocatur hic Hebraicè **אפ**, quoniam est vltimum in opere.

13. *Gregibus ouium.* benedicet. Hebr. **עשתרות** Haslheroth, sic dici greges ouium quidam ait, quod possessorem diuitem reddant à multiplici prouentu **חפץ** Hasar enim est diuitem esse.

14. *Benedictus eris inter omnes populos.* præ omnibus populis. Rursus est præpositio **מ** Min. *Nō erit apud te sterilis vtriusq; sexus.* Heb. non erit in te infecundus & infecunda **אפר** Hakar, hoc est, infecundus dicitur Hebr. ab euellendo, quod eorum semen radices non agat. sic Hebræus.

16. *Deuorabis omnes populos.* consumes Chal.

19. *Plagas maximas, quas viderunt oculi tui.* Heb. tentationes magnas. sic Sept. sed plagis tētavit Ægyptios, an in iniquitate perstarent. & tentationes pro plagis sumuntur.

22. *Delere pariter.* id est, citò non delebis Chananzos, ne terra in solitudinē redigatur.

25. *Et aurum de quibus facta sunt.* non concupisces. Heb. super ea (pro quod est super ea) aureis & argenteis laminis veltiebantur idola. quas cupere vetat.

26. *Quia anathema est.* Hebr. **חרם** Herem; Græcè **ἀνάθεμα**, quod Deo deuotum in excidium erat. sic idola erant.

Caput 8.

3. **N** On in solo pane viuat homo. Panis nomine sæpè omnis esca intelligitur, quod panis sit fundamentum in omni comestione. Hoc tamen loco pro pane propriè sumitur, quando ab alijs cibis distinguitur.

4. *Pestiuus non est subtritus.* Alij intumuit ad modum massæ. id enim est **בזאק** Bazak. Alij non est infectus, nempe à luto calcæis detritis detractisve.

5. *Vt recogites in corde tuo.* Heb. & cognosces cum corde tuo; sed, cum, sumitur pro, in.

8. *Terram frumenti.* Dicerem tritici, vt Septuagint. nam hordeum, quod mox ponit, inter frumenta est. *Oliueta nascuntur, terrā olei.*

F In Hebræo oleum cum oliua iungitur: Terram oliuæ (pro oliuarum) olei, ad excludendum oleastros. *Ac mellis.* Quidam Hebræus per mel intelligit palmas ob dulcedinem: nam de arboribus hic mentio tantum erat, & palma, quæ præcipua est, prætermitti non debuit, & mel omnes terræ ferunt. Verum alij omnes ea voce mel intelligunt.

9. *Lapides ferrum sunt.* Secturis ferri, & æris abundat.

10. *Benedicas Domino*. Ecce morem cibos & A prandia benedicendi.

15. *In qua erat serpens flatu adurens*. flatu non est in Hebræo, sed additum, quoniam quidam serpentes flatu adurunt, alij morsu putant, ac sitim concitare, quas dipsadas ex eo Græci vocant. Hebr. (vbi) serpens adurens & scorpis, & Zimaon. i. siccitas, vt Hebræi exponunt. Sept. & Hieron. dipsadem, quibus potius credam. Porrò de dipsadis natura multa B & mira Lucianus disputatione propria.

Ac dipsas. Vox Hebraica, Zimaon, à Sept. redditur dipsas, vnde Hieron. accepit: nam Hebræi locum aridum intelligunt sine aqua, & dipsadem potius esse serpentem vrentem, de qua ante.

16. *Et postquam afflixit te & probauit*. s. dato manna. Heb. vt affligeret te, & vt tentaret te, vt beneficeret tibi in nouissimo tuo. Vides C Manna non fuisse cibum delicatum.

17. *Hac mihi omnia præsiterunt*. Hebr. fecerunt mihi virtutem hanc. sed חַיַּל Hail, id est, virtus, solet significare diuitias, quod possessori præsidij instar sint. Ecclesiastes 7. v. 13. Sicut protegit sapientia sic protegit pecunia. sic vers. 18. *Quod ipse vires tibi præbuerit*. Heb. est eadem vox hail, & eodem modo exponi potest.

20. *Si inobedientes fueritis*. Heb. pro eo quod non obedistis. vel merces non obedistis (pro, quod non obedistis) voci Domini Dei vestri, peribitis. D

Caput 9.

Transgredieris hodie. i. breui, intra paucos dies Iordanem transmittes.

2. *Quibus nullus potest ex aduerso resistere*. Heb. Quis stabit coram filiis Enach? & videtur pro uerbium inter eas gentes vulgatum, Chald. pro filiis Enachim ponit filios Gigantum. sed de Enachim plura cap. 2. E

4. *Cum delcuerit*. Hebr. cum expulerit. eas gentes. s. ne putes tuo merito id factum.

5. *Terras earum*. Heb. terram. sic Sept. Chald. Gotthica.

14. *Constituam te super gentem, quæ hac maior & fortior sit*. numerosior & fortior sit, est in Heb. & Sept. sed vox maior id significat.

18. *Quadragesima diebus & noctibus*. Ecce secundo ieiunat Moses illis diebus in monte Oreb, quando vitulum constarunt.

21. *In frustra comminuens omnino quoque in puluerem redigens*. Heb. & comminui eum molendo bene, quousque redactus est in puluerem. Tahan significat molere, vnde Hispanis tahona. Sed Onkelos vocem, tahn, pro lima accepit, vt inuenio in quodam Hebræo hæc sententia, comminui eum tahn, id est, lima, quousque, &c.

22. *In incendio*. Quando propter populi mur

mur pars castrorum arsit Numer. 11. *In tentatione*, quando petierunt aquam. Exod. 17. *In sepulchris concupiscentia*, quando carnes illis dedit Num. 11. prouocastis Deum.

25. *Quadragesima diebus ac noctibus*. Videtur hoc tertio contigisse, quando in Cadesbarne noluerunt obedire. nisi forte repetitio est secundi ieiunij, de quo cap. 10. rursus fit mentio.

Caput 10.

5. **Q**uæ hucusque ibi sunt. s. tabulæ legis in arca. Heb. & erunt ibi. Sept. & fuerunt ibi, vt futurum sit pro præterito propter vau conuersiuum.

6. *In Mosera vbi Aaron mortuus est*. Hor & Mosera idem mons. Et fortassis Cades, de qua Num. 20. v. 22. est Beroth hic.

14. *Cælum cæli*. Cæli cælorum. i. omnes cæli. aut cæli præcipui tui sunt Deus.

18. *Dat ei victum*. s. peregrinò. Panem in Heb. sic Septuag. sed panis promiscue pro cibo sumitur.

20. *Et ei soli seruias*. Soli non est in Heb. sed ex Sept. sumpsit Hieron.

21. *Ipse est laus tua*. Propter eum laudaris, vel eum solum laudare debes hymnis, canticis, psalmis, תהלתך Thehilathecha, id est, psalmus tuus, ipse est psalmus tuus. i. psalmi materia. Psalmi Thehilim Heb. vocantur.

22. *In septuaginta animabus*. Sept. ponunt septuaginta quinque animas, vti & alijs locis, quos iam notauimus.

Caput 11.

Observa præcepta eius. Hebr. custodi custodias eius. sic Sept. sed custodia præcepta sunt.

2. *Cognoscite hodie quæ ignorant filij vestri*. Oratio in Hebræo defectiua. sic enim ait: Cognoscite hodie, quia non ad filios vestros, qui non cognouerunt, & qui non viderunt, &c. supplet Pagn. nō ad filios vestros (loquor) suppleri etiam potest, locutus est Dominus.

6. *Et vniuersa substantia eorum*. Vox Hebraica יקום Iekum ab omnibus hoc loco per substantiam redditur. In vno Hebræo inuenio significare כל חי על האדמה omne quod viuit in terra. sic Gen. 7. Et delebo omnem substantiam quam feci, à facie terræ, vbi est ea vox, & videtur loqui de viuentibus, quoniam rursus ait: Delcuit omnem substantiam quæ fuit super terra, ab homine ad iumentū. Quod vero in Hebræo hic additur: Omnem substantiam quæ in pedibus eorum, Hieron. Sept. & Chald. omittunt; sed significat, quæ illis subdita erat, in pedibus (pro sub pedibus) vel significat in medio eorum, inter eos.

10. *Vbi iacto semine in hortorum morem aquæ ducunt*

ducuntur irrigue. Hebr. in qua seminas seminum, & irrigas in pede tuo, vt hortum oleis. In pede tuo, fortassis quod Hispanice dicimus, aqua de pie. sic dicitur aqua per riuos deducta in areas secus quam pluuia. Loquitur de Ægypto.

12. *semper inuisi.* Hebr. inquit eam. s. terrā. in ea veisatur Deus.

14. *Dabit pluuiam.* Hebr. dabo pluuiam terræ vestræ. sic. Gott.

15. *Et vt ipsi comedatis & saturemini.* Hebr. Hefeb, Hebraica vox significat omnem herbam, etiam elera, & segetes, & legumina. sic psalm. 146. 8. & herbam seruituti hominum, pro herba est illa vox, quam Hieron. hic & alijs locis scœnum reddit. Ex hoc verba illa Luc. 12. v. 28. scœnum quod hodie est, & cras in clibanum mittitur, de frumento quidam accipiunt. alioqui scœni veri quis vsus in clibano? sic hoc loco scœnum se dixit daturum in esum iumentorum, & vt homo comedat & saturetur.

18. *Et inter oculos vestros collocata.* Hebr. & erunt in laminas (seu frontalia) inter oculos vestros verba mea.

20. *Super postes & ianuas.* i. super aliquo de postibus, aliqua e ianuis. vt illud: Sepultus est in vrbibus Israel. Iud. 12. v. 7.

21. *Quandiu cœlum imminet terræ.* Hebr. sicut dies cœli. i. secundum eorum durationem. i. perpetuo multiplicentur dies tui, o Israel, & filiorum tuorum.

24. *Astruere magno Euphrate.* Magno non est in Hebræo. *Vsq; ad mare occidentale.* Hebr. mare postremam; nam venientibus à deserto postremo loco occurrebat, post mare mortuum, & mare Cinereth. Vel quoniam à tergo est versis ad orientem oculis. Sep. & Chal. vertunt vt Hieron. mare occidentale. s. mediterraneum.

26. *En propono.* Hebr. vide, ego do. sed vide frequenter sumitur pro ecce.

27. *Benedictionem, si obedieritis.* Hebr. quando audieritis. sed omnes intrepreses, vocem; quando, accipiunt pro, si.

29. *Super monte Garizim?* Hieronym. in locis Hebr. ait esse prope Iericho, alij prope Sichæ ex Iud. lib. cap. 9. v. 7.

30. *Iuxta vallem tendentem & intrantem procul.* Hebr. $\text{בְּיַרְדֵּן אֶלְרֵיבָּתָא}$ Hieron. pro Elone semper vertit vallem, alij quercum, seu quercetum. & (more) pro qua vacat Hieron. posuit tendentem & intrantem à יָרֵךְ Iarah, quod est iacere, alij putant esse nomen proprium, vt sit, iuxta quercus More, & fortassis qui Genes. 13. vocatur Mambre, idem hoc loco est More.

32. *Vt impleatis caeremonias.* Hebr. statuta præcepta.

A

Capit 12.

2. **D** *Eos suos.* Regitur hæc vox à verbo coluerunt; ordo inuersus, Hebr. sed Hieron. bene reddidit. *Froniosam.* Pagn. vitide. Vtrumque vox Heb. rahanan, significat.

4. *Non facietis ita.* Vt. s. in varijs locis, & sub omni arbore Deum colatis.

6. *Primitias manuum vestrarum* offeretis in loco quæ elegerit Deus. Pro voce Terumah semper Hieron. vertit primitias, alij oblationem manuum vestrarum.

7. *Miseritis manum.* Extendetis. Omnia vobis prospere cedent. sic vertit vers. 18. idē Hieronymus. In cunctis ad quæ extenderis manus.

8. *Singuli quod sibi rectum videtur.* Hebr. singuli tantū, & loquitur de sacrificijs, quæ in multis locis offerebāt, vbi quisque volebat. Quod fieri deinceps vetat,

11. *Decimas.* Hebr. decimas vestras, sed qui poterant ex omni agro Hierosolymam contere omnes decimas? Quidam Hebræus explicat de secunda decima, quæ certè dabatur summo sacerdoti decima decimæ.

12. *Ibi epulabimini.* Hebr. & lætabimini corā Domino. sic Sept. itaque nō loquitur de epulis tantum.

15. *Occide & comede.* Hebr. חָבַח Thisbah, quæ vox propriè significat sacrificare, atque ita Sept. sacrificabis & comedes. sed melius Hieron. accepit in significatione occidendi & macerandi. Neque enim in alijs locis sacrificare poterant, nisi Hierosolymæ. Ergo hic agit de esu carniū, quæ Deo non offerebātur.

20. *Et volueris vesci carnibus quas desiderat anima tua.* Oratio defectiua. Hebr. clarius in omni desiderio animæ tuæ comedes carnes.

23. *Sanguis enim eorum pro anima est.* Hebr. quoniam sanguis est anima. hoc est, sedes animæ, quod nolter dixit pro anima est. *Non debet animam comedere cum carnibus.* Hoc referūt ad ipsum sanguinem, quem dixit animam esse. Heb. Schol. ne membrum à viuente animali ad esum præscindatur.

29. *Quando disperdiderit Dominus ante faciem tuam gentes.* Non idem ordo Hebraicè. quando disperdiderit Dominus gentes, quas tu ingredieris eo ad possidendum eas à conspectu tuo. Quem ordinem secuti sunt. Sept. sed melius Hieron. posuit. Verum cum vox יָרֵךְ Iarah, significet tum possidere hæreditareque, tum expellere. Chald. propter ordinem literæ posteriorem significationem secutus dixit: Cum disperdiderit populos, ad quos tu ingredieris, vt eiecias eos à facie tua.

30. *Caue ne in imiteris eas.* Hebr. ne illaquearis post eas. ne decipiaris.

31. *Non facies similiter Domino.* Non solum non coles Deos alienos, sed nec cultum eorum Deo exhibeas.

Capit

Caput 13.

5. **L**ocutus est, vt vos auerteret. Hebr. auersionem, seu mutationem, id est, verbam mutationis locutus est falsus propheta.

13. *Egressi sunt filij Belial.* Hebræi filios Belial interpretantur filios iniquitatis, seu iniquos $\text{בְּשָׂרָא וּבְשָׂרָא}$ hoc sequuntur. Sept. hoc loco reddentes $\alpha\nu\delta\rho\epsilon\varsigma \omega\alpha\rho\acute{\alpha}\nu\omicron\mu\omicron\iota$ alijs locis, filios pestilentia. At Hierony. Isaia 27. in initio, & 2. ad Corinth. cap. 6. putat ea voce diabolum significari, quod vtrumque & cum verbis diuinis Scripturae sacrae conuenit, vbi ea vox ponitur, & cum vocis interpretatione, quae significat absque iugo. vt Iud. 19. v. 22. Quod & in iniquos quadrat legi Dei non obtemperantes, & in diabolum, qui Deo subijci noluit.

15. *In ore gladij.* Aciem gladij vocat os eius.

17. *De illo anathemate quicquam.* Hebr. אֲנִי Herem, quae vox excisionem omnimodam significat Deo auctore, aut in eius laudem.

18. *Quod placitum est.* Hebr. rectum coram Domino tuo facias.

Caput 14.

Filij estote. Hebr. filij estis Dei. Non ergo sumatis alieni cultus insignia, incisiones, & caluitium in morte vestrorum. Coma signum nobilitatis erat; caluitium luctus, quasi habitum ignobilium sumerent.

3. *Quae immunda sunt.* Heb. abominationem ne comedatis. sic Sept. sed bene per abominationem noster immunda posuit.

4. *Quem & capram.* Heb. agnum ex ouibus & haedum e capris, vt vertunt. Sep. & Pag. sed quid oues ipsas & capras comedere nefas erat? Eo melior est interpretatio. Hieron. & שֶׂה Seh, hoc loco non agnum aut haedum significat, sed pecudem, hoc sensu pecudem ex ouibus & pecudem e capris comedetis. i. ouem & capram.

5. *Pyrgum.* Chal. vnicornem. *Orygem.* sic Sept. Animal est. pilos in caput vertens, non in caudam vt alij. Plin. lib. 11. cap. 46. vnicornem & bisulcum oryx.

7. *De his autem quae ruminant & vngulam non findunt.* Hebr. Verumtamen hoc non comedetis ex ruminantibus, & diuidentibus vngulam fissam. Atque ita affirmatiue ponunt. Septuag. & Chald. sed tu vtroque loco supplementum. Quam sententiam Hieronym. alijs verbis expressit. & alioqui non possent postrema verba cum primis coherere, quia ruminant, & non diuidunt vngulam. sed noua difficultas, quomodo lepus vngulam non diuidit & cuniculos, quod pro saphan Hebraica ponit Chal. sed ego puto, pleraeque voces Hebraicas esse ignotas, & potius illis alia ani-

Amalia significari, quam quae interpretes pro illis substituant. quare neque de his, neque de consequentibus magnopere laborandum putabam.

19. *Omne quod reptat & pennulas habet.* Hebræi in hoc genere ponunt muscas, apes, vespas. Quid de locusta?

20. *Omne quod mundum est comedite.* Hebr. omne volucre. sic Sept. & Chald. sed quid de auibus immundis.

21. *Non coques haedum.* Vt sonat accipitio crudele id videbatur. Chald. hic & Exod. 29. v. 19. & cap. 34. v. 26. vbi hoc praecipitum repetitur, semper vertit: Nō comedes carnem cū lacte, idque tantū prohiberi putant Hebræi.

22. *Decimam partem.* Duae decimae erant. prima dabatur Leuitis. secunda de reliquis fructibus fumebatur. vt à dominis qui ter ascendeabant in templum in eo itinere consumeretur, & in sacrificijs. Tertia erat decima pauperum singulis tribus annis, de qua v. 28. Verū hæc noua non erat, sed quae Hierosolyma cōsumenda erat, alioqui eo anno cedebat pauperibus & Leuitis. sic in quodam Hebræo inuenio.

24. *Nec poteris ad eum hæc cuncta portare.* Hoc non est Heb. sed additum à Hieronymo.

25. *Portabisque manu tua.* Heb. & ligabis argentum in manu tua. Hebræus, in crumena pones manu tua.

26. *Domus tua.* homines domus tua comedent tecum.

27. *Quia non habet partem aliam in possessione tua.* Heb. quia non ei pars, & hereditas tecum. s. Leuit. quem epulis adhiberi vult.

28. *Anno tertio separabis aliam decimam.* Heb. sine trium annorum. Sept. post annos tres. Designat finem anni, quoniam tunc fructus sunt collecti. & decima poterat tunc separari.

Caput 15.

Septimo anno facies remissionem. Heb. à fine septem annorum. sed quoniam remissio fiebat post sex annos, Hebræus finem summæ pro principio; nam quoduis extremum comparatione alterius est initium & finis, tum vox קֵץ Kez proprie significat extremum. Sept. dixerunt per septem annos.

3. *A peregrino & aduena exiges debita.* certe qui alterius religionis esset: nam conuersi priuilegio gaudebant, illis debita remittebantur.

4. *Et omnino indigens & mendicus.* Vox Hebraica אֶפְסָס Ephes, id est, nihil, significat, denique. quasi dicat. Hic est finis huius instituti, vt nullus extenuetur, & ad mendicitatem redigatur: quod in bene constituta rep. curari debet.

6. *Fanerabis gentibus multis.* sic etiam Sept. alij

alij mutuabis ponunt gentibus multis. Verum Hebræi verbum *וַיִּשְׁבַּע* in significatione scelerandi etiam accipiunt, quando ex hoc loco colligunt licere tuis pecuniam externis fenori dare. sed vers. 8. accipitur promutuare illis verbis: Et dabis mutuuum, quocum (nempe fratrem) indigere perspexeris.

9. *Ne forte subrepat tibi impia cogitatio.* Heb. sit verbum cum corde (pro in corde) tuo *Be-lial*. hoc est, impium, vt hoc loco ponit Hieronymus. Septuag. & Chald. aut verbum diaboli.

10. *Vt benedicat tibi.* Hebr. quoniam propter verbum hoc benedicet tibi Dominus. nimirum quod pauperi subueneris. Hactenus de remissione debitorum: quo Iſaias respexit cap. 52. omnes debitores vestros repetitis, nimirum hac lege contempta.

14. *Sed dabis viaticum.* Hebr. torquem dando torquem dabis. Oneratorquem vocat, quia circum collum gestabitur. Dabis seruo, quem liberabis, quod portet.

15. *Præcipio tibi.* Hoc nempe verbum, vt est in Heb. Sept. posuerunt.

17. *Vsque in æternum.* Plerique exponunt vsque ad annum Iubilei. Quod multis etiam alijs locis fit. *Ancilla quoque similiter facies.* Hebræus Schol. ordinem inuertum ait: & quod de ancilla dicitur, non ad *perforabis*, referendum, sed ad superius verbum: Dabis viaticum. Ita hoc: Ancillæ quoque similiter facies ponit post v. 14:

18. *Quoniam iuxta mercedem mercenarij.* I. magno labore, vt mercenarius seruiuit. Heb. quia duplici mercede mercenarij seruiuit tibi sex annis. sic Chald. Plerique explicant duplicem mercedem de tempore quo seruiuit scilicet, sex annis. Quod esset solenne, vt mercenarij ad tres annos suas operas locarent. Et fortassis sit responsio tacitæ objectionis. Si enim quereretur herus multò carius sic seruitutem serui prouenire, quam aliorum operariorum. respondet non amplius quam duplicem mercedem esse, neque magnum esse, si patris seruitium duplo maioris sit quam aliorum qui sponte seruiunt.

25. *Effundes in terram quasi aquã.* Vt sanguinis nihil remanet. s. pecudis ad esum occisæ.

Caput 16.

Observa mensem nouarum frugum, & verni primum temporis. Heb. mensem Abib, nõ amplius. Verni primum temporis, id Hieronymus addidit. Quod cum inter menses, Ab, numeretur quintus à Nisan, Pagn. pro Abib, Iuliũ reddidit. sed ad verbum mensem viridem, seu germinis significat, quod terra primo verè herbis & floribus vestiatur. Sic Hif-

Apani id pascha veris floridum vulgo vocamus. Pascha mense Iulio non erat, sed Martio aut Aprili.

2. *Immolabisque Phase de ouibus & de bobus.* Phase solum ex ouibus & capris erat: sed adiungebantur alia sacrificia, quæ Phase etiam vocantur, quoniam in Phase, seu Paschate offeriebantur.

3. *Non comedes in eo.* Hebr. super eo, quod verti potest cum eo, nempe Phase non comedes fermentum. Quid ei go comedes? *Absque fermento afflictionis panem.* Azyma sic vocantur, tum quod is panis nullam gratiam haberet, tum quod monumentum afflictionis, quam in Ægypto etant passi. *In pauore.* festinanter Heb. Sept. & Chaldæus. s. egressus es de Ægypto.

6. *Vt habitet nomen eius ibi.* Habitat Dei nomen in templo, quod eius nomine vocatur, sacraturque.

7. *Et coques.* Quod torretur coquitur. Sept. ad tollendam ambiguitatem dixerunt: *Coques & torrebis.* sic *בָּשַׁל* Basal. Hebr. vtrumque significat lixare, & asfare. *Maneque coarsurgens.* Non primo die post esum agni, quia est ille dies primus Paschatis, sed peractis septem diebus Azymorum.

8. *Quia collecta est.* Hebr. retentio est, nimirum ab opere seruili. plura Numer. 29. vers. 35.

9. *Ab ea die qua falcem.* Mense Nisan incipiebant metere saltem secale aut hordeum, aut farraginem iumentis.

10. *Oblationem spontaneam.* Vox *מִנְחָה* Misath Hebraica à plerisque deducitur à radice *מָנַח* Masas, & significat sufficientiam, hoc Pagn. sequitur. ab alijs à *נָסַח* Nasah, & significat eluationem, seu oblationem, quod Hieron. & Sept. sunt secuti. Eadem sententia est, siue dicas oblationem spontaneam, siue sufficientiã spontaneam, scilicet, nullam oblationem in hoc festo peculiarem præscribi, sed in cuiusque id arbitrio relinqui. Quidam *Misam* nomina à Misah hac voce Heb. deducunt.

18. *Iudices & magistròs constituens.* Pro magistròs Heb. *סוֹטְרִים* Soterim, quæ vox præfectos significat. iisdem magistròs sunt Latine.

19. *Mutant verba istorum.* munera. Hebræi peruertunt. s. loquuntur quod non deberent. Quod si hoc iustis accidit, quid alij faciant?

20. *Iuste quod iustum est persequeris.* Hebræi iustitiam iustitiam persequeris, hoc est, solum iustitiam. nihil præterea præsertim in iudicio.

Caput 17.

Avt quippiam vitij. Heb. omne verbum malum. sic Sep. sed noster sententiam expressit. Vitiosum animal non esse offerendum.

2. *Intra vnam portarum.* Sept. & Chal. vrbium. sic Gotth. sic Hieron. ipse pro portis vrbem posuit cap. 16. v. 5. Suspicio eam esse veram vulg. lectionem.

13. *Militiam caeli.* Stellae sic vocat propter multitudinem & ordinem.

8. *Si difficile & ambiguum apud te.* Heb. si mirabile fuerit à te verbum iudicij. si te latuerit, vt alij reddunt. *Lepram & non lepram.* Heb. plagam & plagam; sed plaga pro lepra sumitur à Sept. etiam & Chald. sensus ergo est, si ambiguum inciderit in iudicio sanguinis, in alijs causis; in leprae cognitione. *Et iudicium intra portas tuas videris verba variare.* Heb. verba litigiorum in portis tuis videris variare; sed Hieronym. melius sensum reddidit quam qui dixit, in actionibus iudicialibus in portis tuis nimirum ambiguum inciderit. quo. s. fidei iudicium detraheret sacerdotibus.

9. *Et ad iudicium.* Is erat ipse summus sacerdos vers. 12. & erit repetitio, aut iudex ex ijs qui ante Reges principatum tenuere. *Iudicij veritatem.* Heb. verbum iudicij.

11. *Iuxta legem eius sequeris.* Hebr. de verbo legis, quod docuerint te, & de iudicio, quod dicent tibi sequeris. Hoc est, quod iudicabunt de nata controuersia.

16. *Cumque fuerit constitutus (Rex) non multiplicabit.* Hebr. verumtamen non multiplicabit equos. *Equitatus numero subleuatus.* Heb. ad multiplicandum equitatum. certe per commercia, vt Salomone Rege factum legimus.

3. Reg. cap. 10.

17. *Qua alliciant animum eius.* s. vxores, si plures Rex habuerit. Heb. & non recedat cor eius.

18. *Describet Deuteronomium legis huius.* sic Sep. habent. sed Heb. duplicatum legis huius describet. s. Rex. Quod Chal. refert ad vnum exemplum, quod exemplaris comparatione dicatur duplicatum. Hebraei intelligunt praecipui, vt duo exempla describeret Rex, alterum vt secum ferret, alterum in thesauris deponeret. *Legis huius.* in qua agitur de regno, aut vt alij malunt, totius Mosaicae legis describat exemplum.

Caput 18.

Sacrificia Domini & oblationes. Heb. ignita Dni & haereditatem eius comedent. Ignita *U*ni Isei vocat carnes sacrificij, postquam pars earum igne est combusta. Hier. sacrificia recte dixit, sed vim vocis non satis exprimit.

3. *Hoc erit iudicium.* i. pars, siue portio sacerdotum. *Armum ac ventriculum.* Sep. armum & maxillas, & ventriculum. sic est Heb.

6. *Vrbium tuarum.* Heb. Portarum tuarum. sed portae pro vrbibus sumuntur. sic potuit vertere cap. 17. v. 8.

8. *Partem eandem ciborum accipiet.* Hebr. Par-

Atem, vt partem comedent. i. non minor illis portio, quam caeteris dabitur, Leuitis aduenis. s. *Excepto eo quod in vrbe sua ex paterna successione debetur.* Hebr. Praeter venditiones super patres, hoc est, nisi loca sua & portiones patres vendiderint, vel emerint; nam emptio- nibus factis stari vult: & vt caeteri vendebant sua praedia, ita Leuitae loca & portiones suas. Quod sub Dauide & Salomone factum dicunt, quando ad certum numerum & sortes sacerdotum ministeria sunt perducta. Itaque Leuitis externis oblationum portionem dari vult, & eos in patria sua praedia retinere.

10. *Qui lustrat filium suum aut filiam suam.* Heb. transferens filium suum aut filiam suam per ignem. Quod intelligunt de ijs qui filios suos immolabant idolis. De quo Leuit. 18. & Deut. 12. Non lustrabant filios, sed comburebant. *Qui ariolos sciscitetur.* Hic constat diuinos, maleficos, incantatores, necromanticos prohibere. An vero nomina, quae interpres posuit, exacte respondeant Hebraicis, laborare non est opus. non minus Iudaeis multarum vocum Hebraicarum ignota sunt significationes, quam nobis.

12. *Delebit eos in introitu tuo.* Hebr. eiciens (pro eiciet) illos a facie tua. s. diuinos, incantatores.

14. *Tu autem a Domino Deo tuo aliter institutus es.* Heb. & tu non sic dedit tibi Dominus Deus tuus.

22. *Et non euenerit.* Non satis e contrario est, vt existimetur quis verus propheta, vt eueniat quod dicit, nisi addatur, quod non deducat homines a lege Dei. vti superius dictum est cap. 17.

Caput 19.

3. **I**n tres aequaliter partes totam terram tuam prouinciam diuides. Heb. & tertiabis terminum terrae tuae. i. trifariam diuides terminos terrae tuae, vt Sept. posuerunt. Vt tantumdem viae sit ab vna ad alteram, quantum a secunda ad tertiam in formam trianguli. Tres refugij ciuitates designari vult paribus inter eas interuallis.

4. *Qui heri & nudius tertius.* i. Prius cum eo, quem percussit, inimicitias habuisse non probatur.

5. *Sed abiit cum eo simpliciter in syluam.* Heb. & qui abiit cum socio in syluam ad caedenda ligna. Itaque non est modificatio superioris sententiae, sed vnum e multis exemplis, quo per incitiam quis potest alium occidere.

7. *Aequalis inter se spatij.* Non est in Heb. neque in Sept. sed ab Hieronymo additum ad maiorem explicationem.

10. *Ne sis sanguinis reus.* Hebr. & erunt super te sanguines. sed id est esse reum sanguinis.

sanguis

Linguis eius super nos & super filios nostros. 12. *Trudentque in manu proximi eius, cuius sanguis effusus est.* Heb. in manu redemptoris sanguinis. sed is erat qui proximo gradu attingebat mortuum.

13. *Non misereberis eius.* Non parceret oculus tuus super eum. oculi & genua sedes misericordiz, quæ in utero in fetu sunt iuncta, Isidor. lib. 11. cap. 1. *Auferes noxium sanguinem.* sic Regia. Tu lege innoxium, ut est Hebr. & in Sep. & in vulg. Rom. quasi dicat occiso fonte expiabis noxam sanguinis innocentis per scelus effuli.

16. *Accusans eum pro auaricationis.* Heb. declinationis scilicet à lege.

17. *Ante Dominum.* In templo aut prope illud exercebantur iudicia, & vides præter sacerdotes fuisse alios etiam iudices.

Caput 20.

3. **N**on pertimescat cor vestrum. Hebr. non mollescat.

5. *Duces quoque per singulas turmas proclamabunt.* Hebr. ad populum dicendo clamabunt. *Non dedicauit eam.* חנאח Hanacho, dedicatio domus fiebat instituto in ea conuiuio, sic puto ea voce conuiuari significari, tamen si ditionaria sileant.

6. *Et nec dum fecit eam esse communem.* Hebr. profanauit eam, loquitur de vinea. lex vineæ Leuit. 19. ut tibus annis non comedetur fructus, quia ut præputium erat. quarto fructus offerebatur Domino, quinto erat communis Domino & alijs, & hoc vocat profanare, Hieron. sententiam expressit. Sept. non est lætatus ex ea.

8. *Formidolosus & corde pauido.* Heb. formidolosus & tener corde eat domum. Quantum momentum in societate praua?

9. *Vnusquisque suos ad bellandum cuneos præparabit.* Hebr. constituent Principes exercituum in capite populi. Qui sunt qui constituent? Duces præfecti, quos sotesim vocat. Qui constituti? Principes exercituum, Centuriones, Tribuni, quos inter primos dimicare sancit. sic Sept. dixere præcedentes populum.

10. *Offeres ei pacem.* Hebraica vox significat voce contenta proclamare pacem voce præconis vrbi, quam impugnare paras.

11. *Qui in ea est saluabitur.* Vox saluabitur Hebraicè non est illud tantum: Omnis populus inuentus in ea erunt tibi ad tributum, & feruient tibi.

12. *Oppugnabis eam.* Sept. obsidebis. id vox Hebr. Zartha significat. angustiabis, coarctabis eam. Hieron. etiam v. 19. ponit eam in obsidendi significatione.

14. *Omniem prædam exercitui diuides.* Heb. omnem prædam eius prædaberis tibi. sic Chal.

A 17. *Sed interficies in ore gl'itij.* sed anathematice anathematizabis eos. Hoc est delebis omnia, neque prece aut pretio dimittes. id erat anathema.

19. *Quoniam lignum est, & non homo: nec potest bellantium contra te auerere. num. ru n.* Si quo loco maxime hoc toto versu Hieronym. paraphrastem agit magis quam interpretem. summa est, a. bores legislator succidi in hostico non vult. Hebr. homo lignum agri. Hebr. Schol. ait deesse aliquid, nempe vita hominis lignum agri sequitur. ut veniat à facie tua in obsidionem. quod cū superioribus iungitur. non succides, scilicet, ut afferas ad obsidionem, ad faciendas machinas. quod Sept. dixeret, in vallum. Plerique interrogatiue legunt, etiam Septuag. & Pagnin. Numquid homo arbor agri, ut veniat coram te ad obsidionem? ut ab ea timere debeas? Hoc secutus Hieronym. videtur, tum Chald. quando ex

C affirmatiua negatiua fecere, sed hac ratione interrogatiuum contra regulas Grammaticæ non habet sub se pathac aut segol, sed Kametz. Grammatica Hebraica nihil inconstantius est. nec olim sacri libri puncta habueret, certe non ea quæ modo.

20. *Donec capias ciuitatem.* חד רידח Had rithah à radice iarad descendere, donec descendere ipsam. i. donec se subdat tibi. Pag. donec ei domineris, nempe à radice. radah, quod est dominari, eam vocem deduxit.

Caput 21.

Quando inuentum fuerit hominis ea laner occisi. In Hebr. additur, proiectū in agro.

3. *Nec terram scidit vomere.* Hoc additum ab Hieronymo.

4. *Ad vallem asperam.* Vox Hebraica Nahal, aliquando in torrentem vertitur, hic in vallē. Proprie significat locum decliuem, ad quem aquæ confluunt. quod nomen retinet locus, etiam si nulla sit aqua. Pro aspera in Hebræo est, aithan, quæ vox fortem significat, nempe incultam, montuosam, asperam.

5. *Et quicquid mundum vel immundum est, iudicetur.* Heb. & omnis plaga, seu lepra, nempe pendet ab eorum iudicio.

9. *Cum feceris quod præcepit Dominus.* Hebr. quod rectum est in oculis Domini.

12. *Et circumcidet vngues.* Heb. faciet vngues. Per facere. Sept. intellexerunt circumcidere, & ab illis sumpsit Hieron. eodem Pagnin respexit cum vertit, aptabit vngues. Chald. & Hebræi sumunt, pro crescere faciet. Nempe Moses volebat eo spatio capillis præcis & vnguibus auctis mulieris decorem minui, ut vir ardore remisso desisteret.

14. *Dimittes eam liberam.* Hebr. Dimittes ad animam eius. s. ut sit sui arbitrij, neque in cuiusquam potestate. *Nec opprimere per potestatem.*

sentiam. poteris. i. opprimere seruitio, id significat vox Hebraica, Hamar.

17. *Dabitque ei de ijs, quæ habuerit cuncta duplicia.* Heb. Quin primogenitum filium odio-
sæ cognoscet ad dandum ei os duorum. hoc est, duas portiones. Vides legem primogeniti, quod Iacob seruauit cum Ioseph, in quem primogenituram transtulit ablatam Rubeno.
1. Paral. 5. *Principium liberorum eius*, est primogenitus. Hebr. principium fortitudinis eius. certè quæ in filiorum procreatione certatur.

19. *Et ad portam iudicij.* filium rebellem adducent. Heb. ad portam loci illius. sed ad portas fiebant conuentus & iudicia exercebantur.

20. *Comestationibus vacat & luxurijs, atque conuiujs.* Heb. edax est carniùm & potator vini. sic Chald.

23. *Maledictus à Deo est qui pendet in ligno.* Hinc citat Paul. ad Galat. 3. v. 13. Hebr. quia maledictio Domini est, pro, maledictus. sic sæpè pro nominibus formæ subiecta intelliguntur. sic cadauer in patibulo manere non vult, sed eodem die sepeliri mandat.

Caput 22.

ET *præteribis.* Hebr. & abscondes te ab eis. i. finges te non videre bouem errantem.

2. *Etiamsi non est propinquus.* Non est prope vt Chali. i. propinquus.

3. *Ne negligas.* Hebr. ne occultes, aut abscondas te.

5. *Non induetur mulier veste virili.* Heb. non sint vasa viri super mulierem. Per vasa Hieron. vestem intellexit, Chald. ornamentum, alij arma, ne gestet arma.

8. *Facies murum tecti per circuitum.* Hebr. facies septum tecto tuo. Domorum in culmine solarum erant: ne ergo inde quis caderet, sepi mandata lorica.

9. *Pariter sanctificentur.* Chald. per antiphram vertit, polluantur, quomodo sacer dicitur profanus, benedicere sumitur pro male dicere. Melius veritas, ne pereat prouentus seminis & fructus vineæ, quæ enim sanctificabatur, peribant Domino. In Palæstina propter æstum serebant in vineis frumenta; mandata ergo, ne misceant vna plura genera, quoniam id noxiùm est terræ vel sua natura, vel quia contra præceptum Dei simplicitate gaudentis, versutos auersatur.

11. *Quod ex lana & lino.* Ea vestis Hebraicè dicitur, Sahatnes. inde fortasse Sayagues, quoniam ea veste in ea regione Hispaniæ vtuntur.

12. *Funicolas.* Hebraica vox Ghedilim flocos. potius significat qui in florum modum in extrema veste pendebant.

14. *Quæseritque occasiones.* Hebr. posuerit illi

haliloth, quæ vox significat circuitus, ambages verborum, quibus illi infamiã imponeret.

18. *Verberabunt illum.* Heb. corripient illum. sic Sept. sed correptio fieri potest per verbera. sic Pag. flagellabunt posuit, tum Chal.

19. *Centum siclis argenti.* sic Sep. & Chal. sed Hebraicè, centum argenti, pro, argenteis, sed argenteus ferè sumitur pro siclo, vt de ponder. & mensuris explicuimus. similis forma loquendi v. 29.

B 30. *Nec reuelabit operimentum.* Heb. Alam. sed vestem alam vocat, quia vt ala aues teguntur, sic veste homines, aut fortè per alam, seu operimentum verenda intelligit, sicut Ruth. 3. v. 9. ea vocat pallium. Operimentum pro reoperta, quod alijs locis vocat turpitudinem. *Operimentum eius.* Hebr. alam patris sui. Vocat vestem aut turpitudinem mulieris alam, seu operimentum viri, quoniam ad eum pertinet, in eius iure id est.

Caput 23.

2. **M**anzer. spurius siue de scorto natus, vt posuit Hieron. sic. Ioan. Damascenus ab aduersarijs vocabatur Manzur. *Vsq. que ad decimam generationem.* Hebr. etiam decima generatione non ingrediatur sibi (i. ipse) in Ecclesiam Domini. Et videtur post decimam generationem concedi, quando de Amoenitis & Moabitibus, quos perpetuò excludit proximo versu, addit, non intrabunt in æternũ.

D 4. *Quia noluerunt vobis occurrere cum pane & aqua.* sed cap. 2. dicitur vendidisse alimenta. Responso initio noluerunt, postea dederunt. *Balaam filium Beor de Mesopotamia Syria.* Hebr. filium Beor de Pethor Aram fluuiorum. Numer. 22. vers. 5. Vbi Hieron. pro Pethora vertit ariolum, hic omisit Pethor. sed videtur potius esse nomen loci in Mesopotamia. ea enim est Aaram fluuiorum. Ita Chald. hic dixit, de Pethor Syriæ, quæ est iuxta Euphratem.

E 6. *Non facies cum eis pacem.* Hebr. non inquires pacem eorum. superius dixit, vt hostibus ante conflictum voce præconis pacem denuntiares. Id cum his gentibus non fore opus ait, cum quibus bellum perpetuum futurum erat.

8. *Tertia generatione.* Hoc referunt ad Ægyptios; nam Idumæi continuò intrabant in Ecclesiam: Porro Ecclesia hic est, vel atrium templi, in quod soli Iudæi intrabant, aut honores & magistratus gentis, à quibus externi excluderentur.

12. *Habebis locum.* Latrinas. f. Hebr. & manus erit. sed manus pro loco sumitur, quia vt manu ad omnia vtimur, sic locus ille communis erat.

13. *Gerens paxillum in balteo.* sic Sept. in zona tua. Hebr. clauus erit tibi cum armis tuis. Chald. arma dixit, atque id sentiunt Hebræi. sed

sed significatio vobis, Azen, non est perspicua. Rabbi Selomo credit significare ligonē, sique explicat Paxillus erit tibi pro ligone
 13 Hal. i. pro, Quo releuatus es. Hebr. operies exercimentum tuum.

15. Non trades seruam Domino suo. Videtur loqui de ijs qui seruebant alijs gentibus, & cōfugiebant in terram Israel.

16. Ne conrises eum. i. opprimas noua seruitute.

17. Nec scortator. Hebr. cynedus, seu scortum masculinum. non vult esse eam turpitudinem.

18. Quicquid illud est, quod voverint. Votum solui non vult, neque ex mercede prostibuli, neque ex venditi canis pretio. sed quare posterius hoc pretiū nō vult? nō satis cōstat.

20. Fratri autē tuo absque vsura quo indiges cōmodabis. Hebr. & fratri tuo non sēnerabis. Alia Hieron. posuit de suo. Ex hoc loco Iudæi putant sibi licere cum externis vsuras.

24. Ingressus vineam. Hos duos versus intelligunt Hebræi non de omnibus promiscuē, vt liceat ad satietatem comedere, sed de operarijs qui in vinea aut segete operantur mercede conducti.

Caput 24.

Propter aliquam fedtatem. Paul. Burg. propter aliquam impudicitiam: idque significare vocem heruah, contendit Tertul. 4. contra Marcio. propter negotiū aliquod impudicū. Ita cōtendit ille nō licuisse in vet. lege dimittere vxores nisi vnā ob fornicationē.
 5. Cū accepit homo vxorem. In Hebræo additur nouam, id est, non repudiatam, non viduam, Nec ei quippiam necessitatis iniungetur. Hebr. nec tranibit super eum omne verbum. i. ab omni functione liber erit. Sed vacabit. sed innocens erit aut immunis, & forte etiam à tributis.

6. Inferiorem & superiorem molam. Hebr. rehajm. i. vtramque molam, inferior meta vocatur, superior catillus. Hebraicē Cheseb & Recheb, Græcē μύλον & ἐπιμύλιον, sed postquam dixit vtramque molam non esse accipiendā in pignus, quare Hebraicē addidit Recheb, non esse accipiendā, nempe superiorē? Responsio. Poterat creditor vnā tantū accipere, quod si vna erat, facilius superior amouebatur, ideò de ea loquitur, & sumi nō vult. Quia animā suam apposuit tibi. Hebr. quoniam animā ipsam pignerat. Hoc est, id quo viuit dat pro pignore, alia quæ domi habet. Anima est homo. Ergo animam scilicet hominem. i. vitam hominis. s. suam dat pignori. Id Hieron. significare voluit.

8. Obserua diligenter. Quod sequitur, ne incurras, non est in Hebræo. sed tantum quod sequitur, plagam lepræ. Obserua. s.

11. Et ius tibi proferet quod habuerit. Hebr. &

A vir cui tu mutuasti, proferat tibi pignus.
 13. Et habes iustitiam coram Domino Deo tuo. Heb. & tibi erit iustitia. sed Sept. pro iustitia. posuere misericordia, nō male. Hoc est Deus. miserebitur tui, vt tu pauperis.

20. Si fruges collegeris oliuarum. Hebr. Quando excusseris oliuam pro oliuas. cū est oliuitas. Quicquid remanserit. Hebr. non quatic ramos post te. i. secundò. Eodem modo v. 21.

B vbi dicitur: Non colliges remanentes racemos. Hebr. non vindemiabis aut racemabis post te. Vult secundam oliuitatem & vindemiam pauperibus relinqui.

Caput 25.

Iustitia palmam. Hebr. iustificabunt iustum. Gotth. iustitiam palam dabunt, nempe iusto, iudices qui fuerint, pronuncient pro iusto.

C 3. Quadragenarium numerum non excedant. Intellige vna minus iuxta illud 2. Cor. 11. v. 14. Quinque quadrenas vna minus accipi: atque ita traditio est Iudæorum. Ne obeat frater tuus. In Hebræo non est, obeat. sic enim ait: Et vilescat frater tuus coram te.

4. Os bouis terentis. Sept. triturantis, vt 1. Corinth. 9. v. 9. non ligabis.

5. Accipiet eam frater eius, & suscitabit semen fratris sui. Hebr. leuir eius ingredietur ad eam, & accipiet eam sibi in vxorem, & maritabit eam.

7. Quæ ei lege debetur. s. vxor fratris. Hoc nō est in Hebræo, neque in Sept. Non vult suscitare semen fratris sui. i. me ducere non vult.

15. Pondus habebis iustum. Hebr. lapis perfectus & iustitia erit tibi, sed pondera è lapide erant.

E 19. Cū ergo Dominus Deus tuus dederit tibi requiem & subiecerit cunctas per circuitum nationes. Hieron. frequenter paraphrastem agit. Hebr. sic: Et erit cū requiem dederit Dominus Deus tuus tibi ab omnibus inimicis tuis ex circuitu, pro in circuitu. Delcibus nomen eius. s. Amalech.

Caput 26.

2. **P**ones in cartallo. calathò, canistro. Cartallum vox Græca est, quam ex Sep. sumpsit Hieron. Vt ibi inuocetur nomen eius. Hebr. vt habitet nomen eius ibi. Habitare est eius nomine locum vocari & templum.

5. Et loqueris. Hebr. & respondebis. sic Sept. sed respondere sæpè idem est, quod incipere loqui. Syrus persequebatur patrem meum. Nimirum Laban vt Chald. exprimit, voluit patrem meum perdere. s. Iacob dura cum seruitute cū oppressit. Hebr. Syrus perijt pater meus, quod Hebræi de Iacob explicant, & vocari Syrum quoniam diu in Aram mansit. Et fortassis ab Aram.

Aram dicta est Armenia locis vicina. Hebraica verba pro varijs punctis vtramque sententiam reddunt. vt modò sunt significat quod Hebræi volunt: sed si **יבד** Ibed in piel ponatur, reddit Hieron. sensum. quod magis placet. quid enim Iacob vocetur Syrus?

13. *Attuli.* Heb. abstuli. sic Sept. & Chal. & Rom. *De domo mea.* sic Sept. & Chal. sed Heb. est tantum, de domo, abstuli sanctitatem de domo. & videtur significare, secundum decimam, quam alijs annis in templo consumebam, tertio ad egenos conuerti. Tam in Numeris diximus eo anno tertiam decimam non esse datam, sed secundæ nouum vsum præscriptum.

14. *Non comedi in lectu meo.* significat ad nullos alios vsus eam decimam conuertisse; nec ex illa instruxisse conuiuia funebria. *Nec separavi ea in qualibet immunditia.* Hebr. & non tali ex eo in pollutione. i. nihil ex eo attuli, quod pollutum esset. *Nec expendi ex eis quicquam in re funebri.* Heb. & non dedi ex eo mortuo. Quod Hebræus intelligit de sepulchri fabrica, quoniam per lectum intelligit funebria conuiuia. Hieronym. de funere accepit & de expensa, quæ in eo fit. Parum tamen interest.

17. *Dominum elegisti hodie.* Hebræi exaltasti hodie. Eodem modo versu proximo, pro *Dominus elegit te.* Explicant illi, Dominus exaltauit te. sed Sept. & Chald. Hieronymi interpretationem ponunt.

Caput 27.

6. **D**E saxis informibus & impolitis. & edificabis altare. Heb. de saxis perfectis. i. integris non dolatis. Hier. sensum expressit.

14. *Et pronuntiabunt.* Heb. & respondebunt, i. loquentur Leuitæ.

15. *Amen.* Vox Hebraica significans. veritas aut verum sit: idque aut per modum deprecationis, aut per modum susceptionis. quasi dicat, ita mihi contingat: aut sic est, vt dicis. Sept. Fiat dixere pro, amen.

16. *Qui non honorat.* Heb. qui vilipendit patrem suum & matrem suam. maledictus sit.

20. *Operimentum lectuli eius.* Heb. alam patris sui, sed de ala seu operimento superius c. 22 v. 30. Illud lectuli eius, Hieron. addidit.

25. *Animam sanguinis innocentis.* Heb. animam sanguinem innocentem appositivè. iam diximus sedem animæ, seu vitæ esse sanguinem.

26. *Qui non permanet in sermonibus.* Hebr. qui non stare faciet (pro stabiliet) verba legis huius, opere seruans. i. sit ille maledictus.

Caput 28.

13. **B**enedictus tu in ciuitate & in agro. Commercio & agricultura opes constant.

4. *Caule ouium tuarum.* Heb. Hasteroth. cuius greges ouium sic vocentur cap. 7. dictum est. ver. 13.

5. *Benedicta horrea tua.* Ex Sept. id sumpsit Hieron. alioqui cap. 26. vers. 2. & 4. pro *Et tene*, quæ hic est, cartallum vertit. Sept. hic horrea dixerunt. Chal. canistrum. *Reliquia tua.* Alij panarium vertunt, vt Chal. in quo ciborum reliquæ afferuntur.

10. *Videbunt quod nomen Domini inuocatum sit super te.* Quod voceris populus Dei. *Et timebunt te.* à te Heb. sed perinde est. timebunt te tangere, vt qui sunt de familia Principis, eos pulsare nemo audet.

12. *Thesaurum suum optimum.* Hic est distinctio. *Calum* appositivè. nempe è cælo veniunt omnia bona quasi è thesauro.

15. *Quod si audire nolueris.* si obedire nolueris.

20. *Famem & esuriam & increpationem.* Hebr. maledictionem, conturbationem, increpationem mittet Dominus in te.

22. *Egestate.* Hebraica vox macilentiam potius significat, morbum quo extenuatur corpus. Alij tumorem putant. Verum ea voce & sequentibus significat varia genera morborum. De quibus non magis oportet laborare, quàm in nominibus lapidum, auium, animalium: quæ non minus Hebræis quàm nobis sunt ignota. Antiquitas velum oculis præterdit.

25. *Tradat te Dominus corruentem.* Hebr. percussus. *Et dispergaris per omnia regna terræ.* Heb. & eris in commotionem omnibus regnis terræ.

26. *Et bestis terræ.* Hebr. iumentis eris in escam. sed quoniam iumenta carnem non comedunt, vox behemah; sumitur hic pro bestijs, pro feris.

26. *Et partem corporis per quam stercorea digeruntur.* percutiat Dominus. nempe hæmorrhoides intelligit. per duas voces sequentes scabiem viridem & siccam, quæ **דל** Heres vocatur, quoniam testa (id ea vox significat) scalpitur.

30. *Et non vindemies eam.* Heb. non profanabis eam, facies communem, quod quinto anno fiebat.

32. *Alteri populo.* Heb. populo alterius (propter regimen cuius indicium est pathach) tradentur filia tua. sed perinde est.

40. *Et non ungeris oleo.* Heb. & oleum non unges. pro, oleo non unges corpus tuum. *Quia defluent & deperibunt.* Alij, quia euelletur oliua tua. sic Hebræi.

42. *Rubigo consumet.* Alij possidebit locusta arbores & fructus. id putant esse Zelazal, genus locustæ vrentis omnia.

46. *Erunt in te signa & potentia.* Hebr. in signa & potentia, nimirum maledictiones quas posuit erunt in signa.

52. *Es conterat in cunctis urbibus.* Heb. & ob-
sident te in omnibus portis tuis. sed portas
sumit pro urbibus. & Hier. hoc eodem versu
vocem **צָרַר** Hezar posuit in significatione
obsidendi. *Et destruasur muri tui.* Hebr. donec
cadant muri tui.

53. *In angustia & vastitate.* Heb. in obsidione
& angustia comedes filios.

54. *Vxori qua cubas in sinu suo.* In Hebræo,
& Sept. additur, & reliquis filijs suis, quos re-
liquit.

56. *Inuidebit viro suo.* Hebr. habebit oculum
nequam in viro suo. *Super filij & filia carni-
bus.* Hebr. in filio & filia sua, supple habebit
oculum nequam. *Vescentur.* s. carne filiorum,
idque maligne.

57. *Et illuix secundinarum.* Alij, & in parua-
la quæ egreditur de inter pedes suos (pro
de suo semine) & in filijs suis quos pariet. In
hos omnes habebit oculum nequam, quia alio-
rum comedet, carnes, alijs partem denega-
bit. Porro **סִילִיָּה** Sileiah, id est, filia paruula
deducitur à Siloh, quæ significat secundi-
nas, quibus foetus inuolutus è ventre egre-
ditur.

58. *Hoc est Dominum.* Vox, est, videtur redū-
dare: nec in Heb. est nec in Sept. neque satis
congruit cum sententia. Itaque sic legerem:
Timueris nomen gloriosum, & terribile hoc,
Dominum Deum tuum, sed codices in diuer-
sam lectionem consentiunt.

59. *Angebit Dominus plagas.* Mirificabit Heb.
admiratione dignæ erunt præ alijs plagis. sic
Chal. & Sept. Hebræi explicant: separabit. i.
eximias præ omnibus faciet. Verbum **פָּלַג** Pa-
la significat & mirificare, & separare.

65. *Et erit vita tua quasi pendens.* Sept. sus-
pensio, quod pendet in periculo est. quotidie
putabis te occidendum, quod proximo ver-
su magis explicat. Mane dices, quis mihi det
vesperum? In horas singulas viues. metu soli-
citeris.

68. *Reducet te Dominus in classibus.* Sept. redu-
cet te Dominus in Ægyptum in nauibus. sic
captiui ducuntur, quippe non eunt sua spon-
te, sed coacti.

Caput 29.

3. **T**entationes magnas. sic vocat plagas, qui-
bus afflixit Ægyptum.

9. *Vt intelligatis vniuersa qua facitis.* Hebræus
vt prosperemini in omnibus quæ facietis.
sed quoniam prosperitas admonere debebat
Dei promissa vera esse, prosperitatem vocat
intelligentiam q. d. vt intelligatis Deum esse
veracem, cum cuncta opera fluent ex sen-
tentia.

10. *Atque Doctores.* Soterim hoc loco vertit
Doctores. vt & Sept. melius præfecti. sed pa-
rum interest.

A 11. *Exceptis lignorum castris.* Non intelli-
gas eos non interfuisse sederi: nam Hebraica
& versiones alix assidue ostendunt: sed ex-
ceptis. i. vt præmittantur lignatores &
aquatores. Itaque omnes nobiles & ignobiles
interfuerunt cum foedus fieret.

12. *Vt transeas in sedere.* Alludit ad ritum,
quo iungebantur foedera hostiam in partes
diuisam transeuntibus qui foedus faciebant ad-
dita execratione, vt disceiperetur in partes
qui prior foedus violaret. Ritum huic tangit
Gen. cap. 15.

17. *Quæ colebant.* Heb. argentum & aurum,
quæ cum eis vel apud eos. i. erant. i. idola vi-
dillis. sed Hieron. expressit sententiam.

18. *Radix germinans sel & amaritulinem.* Heb.
venenum & absinthium. Venenum seu toxi-
cum **רֹס** Ros vocabatur. i. caput, quod ex As-
pidis capite fieret. Hebræus.

C 19. *Benedicat sibi in corde suo.* Benedictionem
explicant proxima verba: Pax erit mihi, pro-
sit mihi. Pax sit rebus. non eueniat mihi quod
his execrationibus continetur. *In prauitate cor-
dis mei.* Alij in cogitatione vt Chald. alij in
oblatione: nam vox Hebraica, serinuth,
obscura & parum nota est, eodem tamen re-
deunt omnia. q. d. obsequar cupiditati cor-
dis mei. *Et assumat ebria sitientem.* sic lege-
non, assumat. **סָפַח** Saphah significat, addere,
hoc secutus est Pagn. & Hebræi & Chald.
sed interpretatio obscura est, vt addat ebriam
cum sitiente. quid hoc? significat etiam fini-
re consumere. & hoc Hieronym. est secutus,
per ebriam intellige carnem, per sitientem
mentem, quæ semper ad maiora contendit. sen-
tentia loci erit, obsequar meis cupiditati-
bus, mihi indulgebo, caro vincat, & primas
partes teneat. Voces hominis desperantis sa-
lutem.

E 21. *Et consumat eum in perditione.* Hebr. & di-
uidit eum in malum ex omnibus tribubus
Israel.

23. *Sulphure & solis ardore.* lege salis ardore,
vt est in Romanis castigatum. & in Hebr. sul-
phure & sale incensa omnis terra eius (s. gen-
tis) non feminabitur & non germinabit. *In
exemplum subuersionis Sodoma.* Ex hoc loco
colligunt Deum pluuisse super Sodomam non
sulphure, sed etiam sale argumento excidij
perpetui. sed & ex eo sale credam mare mor-
tuum ex aqua, quamuis dulci Iordanis es-
sectum, salum re & nomine euasisse. Ex sul-
phure bitumen factum, quod innat: Vnde
laccus Asphaltites. i. bituminosus est dictus.

26. *Et quibus non fuerat attributi.* Heb. & non
diuisit eis. Aliqui vt Chald. diuisit sumit pro
diuiserunt, quasi dicat, qui dii nihil diuiserunt
eis. nulla ij dii illis bona contulerunt. Hie-
ronym. verbum, diuisit, passiuè accipiens, di-
uisit, accepit, pro, diuisi sunt eis, scilicet. ho-
minis illi, dijs illis attributi non sunt, non eos

coluerant ante, sed postea degenerarunt, ideo A puniti sunt.

29. *Abscondita Domino Deo nostro, qua manifesta sunt nobis.* Relatiuum, quæ, non est in Hebræo. sensus: Dei arcana nobis reuelata sunt. Nimirum legis præcepta, & voluntas, & mysteria.

Caput 30.

2. *SI ad cardines cæli.* Hebr. in finibus cæli, pro, si ad fines ultimos terræ fuerit exitio tua, inde reducet te Deus.

9. *In patribus tuis.* Hebr. vt super patres tuos gauisus est Deus, sic in te gaudebit.

11. *Non supra te est. mandatum.* Hebr. non est mirabile à te; sed vox Hebraica significat etiã non est separatum, vt Chald. posuit, nimirum, quod mox repetit. Et procul positum. Ego potius verterem, non est supra tuas vires, quod posuit Hieronymus. id est enim non est mirabile.

12. *Nec in cælo situm.* quasi dicat, non est de rebus quæ sunt in cælo. non præcipitur, vt inde solem deducas. *Neque trans mare.* Vt inde elephantos, gemmas, aromata comportes. De rebus quæ in vsu quotidiano sunt, tibi præcipitur.

14. *Sed iuxta est sermo.* Hebr. verbum. quasi dicat, in ore & corde positum est, vt facias. Voluntate opus est. cætera sequentur. Hunc locum citat Paulus ad Rom. 10. v. 8. vt probet legem Euangelicam facilem esse. Nam si lex Mosis alioqui multiplex & grauis facilis erat, multo magis lex fidei, & verbum quod nobis præcipitur.

15. *Considera.* Hebr. vide. sed ea vox accipitur sæpè pro, Ecce, atque ita Sept. Ecce dedi siue proposui in conspectu tuo hodie vitam & mortem.

17. *Atque errore deceptus adoraueris deos.* Hebr. & expuleris te. i. peruerteris, & adoraueris deos alienos.

Caput 31.

3. *Non possum ultra egredi & ingredi.* Pro, versari vobiscum. sustinere onus, quod hæcenus feci non possum amplius.

4. *Delebitque eos.* lege deleuit, vt est in Gott. & in Sep. Hebr. quos deleuit eos. Chal. quia dis perdidit eos. Iam Schon & Og victi erant.

6. *Non dimittet.* Hebr. non laxabit, non debilitabit te. Vinces hostes.

10. *Anno remissionis.* Hebr. in tempore anni remissionis. sic Sept. & Chald. *In solemnitate tabernaculorum.* Id festum celebrabatur quintadecima die mensis Tisri: vnde intelliges remissionis annū tunc inchoari: quoniam is mensis initium anni erat quoad cõmercia & contractus. Tunc legem populo legi vult.

11. *Leges.* Vox תורה Thikrà significat potius proclamabis, contenta voce pronuncabis. f. verbalegis.

12. *Intra portas tuas.* Sept. & Chald. in vrbi- bus tuis. Iam diximus portas sæpè pro vrbi- bus sumi. q. d. congregatis omnibus qui tecum habitant legem leges.

16. *Fornicabitur post deos alienos in terra.* Hebr. Post deos alienigenæ terræ, vel ignotæ terræ. à נחש Nachar, quod est cognoscere, venit נחש Nechar contrariæ significationis; significat enim ignotum alienum.

18. *Quia secutus est deos alienos.* Hebr. respexit vel conuersus est ad deos alienos. ob id abscondam faciem, non fauebo illi populo.

20. *Detrahentque mihi.* Hebr. irritabunt me. sic Sept.

22. *Scriptit quoque.* Et scripsit. sic Hebr. f. Moses canticum, quod ponitur cap. 32.

26. *In latere arca.* Non intra arcam. Ibi enim fuere tantum tabulæ legis. 2. Paral. 5. vers. 10. Aut cum illis etiam vrnâ, in qua erat manna, & virga Aaron. Ad Hebr. 9. vers. 4. *Et sit ibi contra te.* Hebr. in te. sed benè; in; sumitur pro, contra.

27. *Cervicem tuam.* noui. Qui vocanti respondent, cervicem vertunt: qui nolunt non flectunt, & dura vocatur: inde ducitur similitudo.

28. *Et innocabo contra eos.* Hebr. testificabor, aut contestabor contra eos cælum & terram. Volo eas testes esse eorum quæ dicam.

Caput 32.

A *Vdite cæli.* Hebr. audite à cæli, propter articulum ה Ha vocatiuum. *Qua loquor.* Et loquar. Cæli, qui in cælis estis Angeli, terra. id est, homines qui sunt in terra.

2. *Concresecat in pluuiam.* Hebr. stilleet vt pluuiam. verbum meum. *Quasi imber super herbam.* Hebr. quasi pluuiam minutâ (id est, sehirim) super herbam teneram (id est de se.) *Et quasi stille super gramina.* Hebr. & quasi imber fortior, (id est, rebibim) super gramina. Hebr. super herbam adultam (id est, heseb) quod alij scœnum vertunt. Ergo vt herba imbre crescit, sic vestræ mentes ex meis verbis proficiant.

4. *Dei perfecta sunt opera.* Hebr. petræ perfectum opus eius. sed petram pro Deo sumit propter soliditatem.

5. *In sordibus.* Hebr. sordibus eorum, pro, in sordibus. Porro in sordibus iungè cum peccauerunt.

6. *Creauit te.* Hebr. stabiliiuit te. formauit te.

8. *Quando diuidebat altissimus gentes.* Hebr. Quattèdo hæreditare fecit altissimus gentes. *Iuxta numerum filiorum Israel.* Hoc est, numerum populorum, quos Iudæi subingârè debebant, constituit, designauit iuxta numerum & multi-

multitudinem gentis quę debebat succedere. Sept. iuxta numerum Angelorum Dei. sic Got. Vnde colligitur cuilibet genti & provincię suum Angelum custodem destinatum. Et iuxta illorum numerum gentes & populos in varias provincias dissipatos. Sed verior nostra lectio & superior sententia.

9. *Pars autem Domini.* Causaliter est, Hebr. quia pars Domini. quasi dicat, non est mirum si diuisit gentes iuxta numerum filiorum Israel, quia pars Domini populus eius.

10. *Inuenit eum in deserto.* Post egressum de Egypto. tunc eum in populum suum adoptauit. *In loco horrois & vastę solitudinis.* Hebr. & in vastitate vlulatus deserti. vbi vlulant siue venti siue aues. *Custodiuit quasi pupillam oculi.* Quem? filios Israel. Pupilla & *αορα* Gręcę est puella; dicitur autem sic pupilla ab imagine quę in oculo apparet. Hebr. *וַיִּשְׂא* ab *וַיִּשְׂא* Ison ab, is; quod est vir, propter eandem viri imaginem, quę in oculo cernitur.

11. *Sicut aquila prouocans.* Hebr. sicut aquila excitationis nidam suam (id est pullos nidi sui). *Et super eos volitans.* Bene exprimit vim vocis *וַיִּשְׂא* Ieraheph, quę se mouere significat, sicut & illis verbis spiritus Domini terebatur, mouebat se super aquas.

12. *Constituit eum super excelsum terram.* Hebr. equitare fecit eum super excelsa terrę, id est, omnia illis filijs Israel peruia fecit. aut super cacumina montium. eo aquila detert pullos suos.

13. *Butyrum de armento, & lac de ouibus.* s. de dit. Hebr. butyrum boui: (pro bouum) & lac onis (pro ouium) *Cum adipe agnorum.* Adeps in carne est optimum: sic per adipem agnos gregeque optimos intelligit. *Fi. iurum Basan;* ibi erant lætissima pascua grege lætissimi. *Cum medulla tritici.* Hebr. cum adipe renu tritici (grana vocat renes) *Et sanguinem vna.* Vinum rubrum sanguinem vocat ob colorem.

14. *Incrassatus est dilectus.* Suspicio Hieron. posuisse directus; nam Hebr. est *וַיִּשְׂא* Iesurun, id est, reclusus. q. d. qui erat reclusus copia rerum pinguis factus recalcitrauit. sic solent iumenta pingua equi, muli. *Dilatatus,* coopertus es; nempe pinguedine.

15. *Prouocauerunt.* Hebr. zelare fecerunt eum s. Deum; ergo prouocauerunt eum ad zelum. *In dijs alienis.* Dijs non est in Hebr. sed bene suppletur.

16. *Noui recentisque venerunt.* Hebr. noui de propinquo venerunt, scilicet, dij de propinquo loco, quia coluerunt deos terrę, aut de propinquo tempore, quos Hieron. & Sept. recentes dixere.

Quos non coluerunt. Hebr. timuerunt, sed cultus ex timore venit, & quidam timor est.

17. *Et considerabo nouissima eorum.* Mala in quę precipitabunt. *Et infideles filij.* Hebr. non est veritas in eis, sententia non alia.

A 21. *Ipsi me prouocauerunt in eo qui non erat Deus.* Hebr. zelare fecerunt in non Deo. q. d. Adulterates cum non deo zeli mei causa fuerunt. *Et ego prouocabo eos in eo qui non est populus.* Hebr. & ego zelare faciam eos in non populo. Cū eiecero eos a me, & repudiario quasi non sit populus meus, illis zeli causa existam, vt mulier a viro repudiata zelum in illu concipit.

22. *Ignis succensus est in furore meo.* Hebr. in naso meo. sed ira in naso apparet.

B *Ardebit vsque ad inferni nouissima.* Hebr. infernum nouissimum. sic Sept. quo loco infernum pro sepulcro accipitur. Quasi dicat, non quiescet ira, antequam illos sepulturę tradat. Aut loquitur de vero inferno, quem nouissimum vocat, quod sit vltimum supplicium.

23. *Sagittas meas complebo.* Hebr. consumam me vna quidem sagitta in pharetra supererit.

24. *Consumentur fame.* Hebr. combusti fame.

C *Et demorabunt eos aues.* Hebr. & comestj pruna, & excidio amarissimo. q. d. morbis ardentibus consumentur. Auium non est mentio in Hebręo. sed *וַיִּשְׂא* Reseph quibusdam Hebręis est auis, quod Hieron. & Sept. sunt secuti. sic & Chald.

25. *Et dixi: Vbinam sunt?* Hebr. non est interrogatio, sed: Et dixi in angulos dispergam eos.

26. *Sed propter iram inimicorum distuli.* Hebr. nisi iram inimici (pro inimicorum) timerem. *Ne forte superbirent.* Hebr. se alienarent hostes, Chald. ne forte magnificaretur inimicus.

D 30. *Quomodo persequeretur vnus mille.* Iunge hæc cum vtinam intelligerent v. 29. q. d. qui factum est, vt vnus fugaret mille? nonne meo ope qui conclusi illos hostes, nempe vestros.

31. *De vinea Sodomorum.* Hebr. de vite Sodomę vitis eorum, & de vitibus Gomorrhę. q. d. ex prauis maioribus prauis filij. *Vua felis.* Hebr. Vua toxici, & botri amarissimi.

32. *Fel draconum.* Sic Sept. & Chald. Alij vt Pag. venenum draconum. *Et venenum aspidum.*

E *insuabile.* Hebr. crudele. Hic Hieron. pro, ros; posuit venenum; qui pro eadem voce ante aliquoties fel reddiderat. Sed parum refert, nam per fel etiam venenum intelligit.

33. *Videbit quod infirmata sit manus.* Hebr. abiit manus. q. d. præualuit manus, & vltio. *Et clausi quoque defecerunt residuique.* Hebr. & nihil clausum, & derelictum. nempe relictum vltioni. nullo fonte relicto, quiescet ira Dei, & miserebitur suorum.

F 34. *Et in necessitate vos protegant.* Dij quos coluistis. Hebr. sit super vos absconsio. sententia eadem.

35. *Si acuerit vt fulgur.* Hebr. si acuerit fulgur gladij mei. i. fulgur, quod gladij instar est.

36. *De captiuitate nudati inimicorum capitis.* Hebr. de capite vltionum inimici. q. d. inebriabo sagittas, gladius meus deuorabit carnes; de capite vltionum inimici. i. de summa vltionum.

Num, de vltionibus quas sumam. Nudati iunge cum capitis. Captiuorum capita nudabatur.
 43. *Laudate gentes populum eius.* Hebraica sic reddi possunt: Laudate gentes populus eius, appositiuè, s. Deum. sicque explicat Hebræus.
 46. *Vniuersa que scripta sunt legis huius.* s. in volumine. Hebr. omnia verba legis huius. sic Sept. facite vt filij vestri custodiant.
 48. *Eadem die.* Heb. in corpore diei huius locutus est Mosi Dominus. Quid dixit? Ascende.
 50. *Et morere.* Pro morieris. imperatium pro futuro.
 52. *E contra videbis terram.* Sept. Quoniam e regionè. quod vim vocum Heb. melius exprimit. Et iunge cum illo. Ascende in montè.

Caput 33.

Dominus de Sina. Pro gloria Domini de Sina reuelata est, & venit ad Israel. sic Hebræus. *Et cum eo sanctorum millia,* supple sunt. Hebr. & venit à decem millibus, sanctitatis, pro sanctorum. certè à cælo vbi Angelis stipatur. *Igne lex.* Legem igneam vocat, quod splenderent tabulæ, vt & Mosis facies. Aut quod igne micante lata esset. sic Chald. & R. Selomo.

3. *Omnes sancti in manibus eius.* Vt eos protegat. *Qui appropinquans pedibus eius,* qui sunt cõiuncti. Instar discipulorum qui ad pedes magistri sunt.

5. *Erit apud rectissimum Rex.* Heb. & erit in rectitudine (pro recto) Rex. per rectum intelligit Israel, vt Chald. Itaque & erit in Israel Rex, hoc contingit in Saule.

6. *Et sit paruus in numero.* s. Ruben. Alludit ad Iacob maledictionem, qua dixit filio Ruben, non crescas. Hebræus tamen Auen Ezra negatione repetita, quod sæpe aliàs fit, intelligit, & non sis paruus in numero. Et sanè Numer. 1. Rubenitæ ad quadraginta millia numerantur. Heb. & sint homines eius numerus.

7. *Et ad populum suum introduc eum.* Ad partè terræ illi. s. Iudæ destinatam. *Manus eius.* nimirum Dei.

8. *Perfectio tua & doctrina tua.* Thumim & Urim Hebræicè quæ erant in Rationali, ait datus viro vero sancto & miti, nempe Aaroni, cum reliquo scilicet ornatu sacerdotali. *A viro sancto tuo.* sic in Regia. Hebr. viro sancto tuo. sic Sept. in datiuo, non in ablatiuo. sic in Roman. *Et indicasti.* Heb. litigare fecisti eum ad aquas contradictionis. Ea fuit eius noxa.

9. *Qui dixit patri suo.* Hoc accidit, quando propter vitulum iussu Mosis sæuierunt Leuitæ in impios.

10. *Iudicia tua o Iacob.* Heb. docebunt iudicia tua Iacobum, & legem tuam Israellem. supple, o Deus.

11. *Fortitudini eius.* חַיִּיל Hail multa signifi-

cat fortitudinem, substantiam, exercitum. & forte id significat hoc loco, benedic. Multipli ca eorum turmas venientes ad ministeria tua. *Percute dorsa inimicorum, non consurgant.* Hebr. qui consurgunt. s. qui oderunt & consurgunt; nam מִן Min sumit pro מִן Aser. Hactenus benedictio Levi. Mox Benjamin.

12. *Quasi in thalamo.* Hebr. teget super eo omnibus diebus. s. Deus. sic Sept. *Et inter humeros eius requiescet.* Hoc refertur ad templum, quod erat in parte Benjamin. Ergo vel Deus requiescet inter humeros Benjamin. & vocat humeros montes. vel Benjamin requiescet inter humeros Dei, & sic templum vocauit humeros propter firmitatem & sublimitatem.

13. *De pomis cæli.* Multis verbis significat fertilitatem terræ Ioseph. quæ fertilitas prouenit à cælo, à fore. i. pluuijs, ab abisso, id est, aquis inferioribus. à sole & luna. Prouenitque in montibus, in collibus, in terra. i. planis. Hæc omnia Dei benedictione indicat contineri. sed pro, pomis, Hebræicè est מִגְּדֵה Meghed, quod delicias significat. Ergo in his omnibus cæli delicijs erit Iosephi benedictio. Quod dixit Isaac Esau in pinguedine terræ, &c.

16. *Et super verticem Nazaræi inter fratres suos.* Nazaræi alibi laudantur à pulchritudine, sic Ioseph vocat Nazaræum, siue propter has dotes terræ illi datæ, siue quia dum viueret, erat pulcherrimus inter fratres. sic ait benedictionem habitantis in rubo venturam super verticem Nazaræi, quod ante dixerat super caput Ioseph.

17. *Hæ sunt multitudines Ephraim.* Hebr. & isti decem millia Ephraim, & isti millia Manasse. Alludit ad magnum numerum tribus Ioseph, qui Num. 1. ad septuaginta millia ascendit, quantum virorum nulla alia tribus numerauit. sed numerus certus pro incerto ponitur hic.

E *Latere Zabulon in exitu tuo.* Zabulon habitauit ad mare, sic ad commercia egrediebatur. Id est exire, id significat. *Isachar in tabernaculis suis.* s. habitabit. non egredietur ad commercia. Quod Iacob dixit: Vidit requiem quod esset bona.

19. *Populos vocabunt ad montem.* scilicet ad templum, quod in monte erat, deducunt gentes, quæ ad eos confluent. *Inundationem maris quasi lac sugent.* Heb. affluentiam marium sugent; propter commercia, *Et thesauros absconditos arenarum.* nempe propter secturas metallorum, vel in eorum regione, vel in ijs ad quas nauibus ibant. Salomonis tempore nauigationes Ophir & Tharsis celeberrimæ fuerunt.

20. *Cepitque brachium.* Hebr. rapuit brachium & caput. Indicat fore in tribu Gad prædones, qui non contenti parte totum rapiunt.

21. *Et vidit principatum suum.* Hebr. & vidit princi-

principium sibi. sed bene potest principium sumi pro principatu, ut & Sept. fecerunt. *Quod in parte sua doctor est.* Heb. quod ibi pars scribitur. sed vox Melhokek sumi potest pro Principe, & hoc putant impletum in Ieroboam altero qui fuit ex tribu Gad. sed quomodo fecit iustitias Domini?

22. *Eluet largiter ex Basan.* Sept. saltabit ex Basan. syluz & seix erant in Basan. Ergo Dāfore venatorem indicat, atque ex eo astutum. Consentit vaticinium Iacob. Gen. 49. Fiat Dā ut cerastes in via, quod refertur ad insidias.

23. *Neptalim abundantia perfructur.* Hebr. Neptalim, satiatus voluntate (id est pro voluntate) & plenus benedictione Domini. *Mare & meridiem.* Mare ponitur pro occasu, quoniam Palestina ab occasu mari nostro finitur. quasi dicat, occasum & meridiem posside. sic est in Heb. pro possidebis.

24. *Tingat in oleo.* Indicat abundantiam olei. Quod Iacob dixit: Aser pinguis est panis eius. Ut quod sequitur. *Ferrum & es calciamentum eius.* Significat in ea parte ferri multum & xris fodi, atque adeo ut ex eo calciamenta possint facere, vel calcabit ut calceos, quia vbiq; occurrent. *Sicut dies inuentus tue, ita senectus tua.* Heb. & sicut dies tui. i. pro etate quacumque robur manebit.

26. *Non est alius ut Deus rectissimi.* Hebr. re-ctitudo, pro, rectus. quo nomine putant vocari Israel. Ergo: non est alius ut Deus o Israel. vel si Hieron sequimur, o rectissimi scilicet Israelita. *Ascensor caeli auxiliator tuus.* Hebr. equitans caelos in auxilium tuum, & in magnificentia sua caelos. Hiero. dixit nubes. Magnificentia eius discurrunt nubes.

27. *Habitaculum eius sursum.* Hebr. oriens DTP Kedem. *Es subter brachia sempiterna,* hoc est, sub caelo habitat in brachijs sempiternis, sic videtur elementa vocare. Ergo in caelo ad orientem, sub caelo in elementis. Vel brachia montes quibus catenantur prouinciae, in quibus Deus videtur habitare. Vel iuxta Hiero: *Habitaculum eius in caelo, ut ibi tegat te, & inferius habet brachia sempiterna.* i. virtutem & opera quibus pugnet pro te.

28. *Caligabunt rore.* Id propter nubes dicit; quibus caelum obducitur. Hebr. stillabunt rore. Hoc est, terra ad quam aspirat Israel, fert frumentum & vinum. tum e caelis suppetunt pluuiis:

29. *Negabunt se inimici tui.* Sic Sept. & Pag: Hebr. mentientur inimici tui tibi. hoc est timoris iudicium, ut serui solent mentiri. Id etiam est negare. sed & חלל Chahas negare & attenuari significat. Attenuabuntur inimici tui. *Eorum colla calcabis.* Hebr. super excelsa eorum calcabis, sed bene per excelsa colla intelligunt cum Hieronymo Sept. & Chald.

Caput 34:

A *Scendit ergo Mosas.* Num hoc caput est additum a Iosue? De quo Genesis initio.

Vsque Dan. Dan est qua ad Septentrionem finitur terra promissionis, iuxta illud. A Dan vsque Bersabee. Iud. 20. v. 1.

3. *Ciuitatis palmarum.* sic Hiericho vocabatur a copia eius a boris. quae Heb. dicitur Thamar, vnde nostris, tamaras pro fructu eius.

5. *Iubente Domino.* Hebr. super (pro iuxta) os Domini, id est, iuxta verbum aut sermonem Domini, ut ipse iussit aut praedixit, obiit Moses. Rab. Selomo explicat בנשיקה Benefikah in osculo. i. cum cum Dominus osculatus esset, mortuus est. Nugae. sic Sept. & Chald.

6. *Et sepeliuit eum.* Supple Dominus. sic ferre Latini Sept. sepelierunt eum, sumentes singulare pro plurali. s. populus. Hebraei, quoniam non ait quis sepelierit eum, dicunt se ipsum sepelisse ingressum in arctam speluncam, sepeliuit eum, i. se. *In valle terrae Moab.* sic est Heb. Sept. in terra Moab. credo quod ascendisse dixerit in verticem montis Phasga. Qui mons erat in terra Moab. *Contra Phogor.* Heb. contra Bethphegor.

7. *Nec dentes illius moti sunt.* Heb. & non fugit viros eius.

8. *Triginta diebus.* In funere Principum tot dies lachrymas continuare moris erat. Num. 20. v. 29.

9. *Quia Moses posuit super eum manum.* Vides initium impositionis manuum, quae fit inter nos in consecratione sacerdotum. Vides ea caeremonia dari caelestia dona.

10. *Et non surrexit ultra Propheta.* An Moses fuerit Prophetarum maximus, Genesis initio dictum est.

12. *Magnaue mirabilia quae fecit Moses.* Heb. terrorem magnum. sed ex miraculis procedit terror. Itaque Sept. & Chald. mirabilia dixere.

IN LIBRVM IOSVE

CAPVT PRIMVM.



T *FACTVM EST.* Et, iugit huc librum cum fine superioris de morte Moſis deſcripto ab eodem Iofue. Nam Deut. caput 34. Iofue adicit. Vt ex vſu linguæ Hebraicæ ea coniunctio inceptiua narrationis eſt.

quod in libris Ruth, Eſther, & Ezechielis notum eſt. Et pro ſane. *Poſt mortem Moſi.* Eo viuo vt Deus loqueretur Iofue opus non erat. *Miniſtrum Moſi.* Vſu familiari Iofue à Moſe inſtitutus, mores eius & mentem edoctus, idoneus erat heri ſucceſſor. ſic Eliæ eius miniſter Eliſæus ſuccedit.

2. *Surge.* q. d. ſatage, diligentiam adhibe. Omnem locum tradam.

4. *A deſerto & Libano.* Heb. à deſerto & Libano hoc. Deſignat terminos terræ ſanctæ. Deſertum à meridie eſt, Libanus à Septentrione. *Vſque ad flumini magnum Euphratem.* Euphrates ad ortum terræ promiſſæ. *Omnis terræ Hethæorum.* Per hos alias ſex gentes intelligit. Sed hos hîc numerat tantum, quoniã in eo ſeptem gentium numero primi nomina bantur. Confortare.

6. *Sorte diuides populo.* Heb. hæreditare facies, vel in hæreditatem mittes populum.

7. *Ne recedas ab ea.* ſ. lege. Heb. ab eo. ſ. Moſe. i. ab eo quod ille præcepit. *Vt intelligas.* Chald. vt felix ſis. Sic etiam Hebræi exponunt. nam verbum Hebraicum, Sachal, primũ ſignificat intelligere: ſed quoniam prudentibus quæ agunt ferè proſperè cadunt, vſus obtinuit vt ſignificet proſperè agere. Idem dicto proximo ver. illis verbis: *Tunc diriges viam tuam, & intelliges eam.*

9. *Ecce præcipio tibi.* Hebr. nonne præcipio tibi? Sed hoc loco hortantis potiùs vox hæc eſt, quàm interrogantis. q. d. Age en tibi præcipio. nonne admonui te, vox hortantis eſt.

11. *Poſt diem tertium tranſibitis Iordanem:* ita cogitabat: ſed moræ ſemper neſtuntur. & alioqui prudentis eſt æctioni præfigere ſubditis terminum breuiorem, quàm ſit opus futurũ. Aut dic hæc dicta poſt, & nunc hîc poni per anticipationem, cum contigerint poſt miſſos exploratores, de quibus proximo capite agitur.

11. *Et omnem terram.* Dedit vobis. Heb. additur, hanc. ſic Sept. & Chald. omnem terram hanc. neque enim totum illis orbem dedit.

15. *Contra ſolis ortum,* pro, ad ſolis ortum, dedit Moſes eam terram. ſ. Rubenitis & Gaditis. Nunc ite cum alijs.

17. *Fantũ ſit Dominus Deus tecum.* i. ſit tibi

A propitius. Magnum à probitate prælati præſidium, vt populum obedientem habeat. Qui tibi non obedierit.

18. *Moriatur,* in iudicio, ſcilicet morte pleſtatur, capitale ille ſit qui tibi ò Iofue non obedierit.

Caput 2.

M *Iſit,* pro miſerat. ſ. antequam populo eſſet denunciata profectio, vt conſtare poſſit, poſt dies tres à denunciatione Iordanem tranſmiſſum. Aut denũciatio in ſup. cap. per anticipationem eſt poſita, *De Setim,* nomẽ loci in campeſtribus Moab prope Iordanem. *In abſcondito,* miſit Iofue exploratores clam reliquo populo, vel qui ſilentio & occultè explorarent terram. Qui ingreſſi ſunt in domum

2. *Mulieris meretricis,* ſeu cauponariæ, ſic reddit Chald. id ſequuntur Hebræi Iofephus lib. 5. cap. 1. id Græcè dicit, certè ſic vertit interpres Gallicus. Sane nec eam meretricem vocat, & domum eius diuerſorium appellat. Sic Greg. Naz. oratione de pauperum cura. Si opponas ad Heb. 11. v. 21. & Iaco. 2. v. 15. Græcè Rahab. *ῥάββιν* Latine meretricè dicit, licebit reſpondere eas voces à prima inſtitutione non deduci à quæſtu turpi, ſed abuſu loquentium factum, vt ſic accipiantur modo.

C 3. *Conſiderare venerunt.* Hebraica vox *חָפַח* Haphar primũ ſignificat fodere, ſed quoniam qui explorant cuncta rimantur, & verunt, ſignificat etiam explorare, quod noſter conſiderare dixit.

4. *Tollensque mulier.* Hebr. tulit pro tulerat viros. *Abſcondit.* Hebr. abſcondit eum pro eos abſcõderat, vel eum, pro quemque eorum, & fortaiſis ſeorſum poſuit vtrumque.

6. *In ſolarium.* Heb. in teſtum, ſed teſta erãt plana more Palæſtinae, quæ vocantur ſolaria. *Operuitque eos ſtipula lini.* Bene redditur ſententia. Sed Heb. eſt: & abſcondit eos in lini ligni ordinatis & in teſto. Meſſuerant linum, & manipulos ſiccabat in teſto priuſquam macerarentur, quos ligna vocat. Ergo inter eos manipulos ſignificat abſconditos, quam vocem expreſſit Iofephus. 5. Antiq. c. 1. ſpeculatores manipulis contexiſſe dicens: Sed conſtructio eſt Heb. inuerſa in lini ligni pro in ligno lini, quod Hieron. dixit ſtipulam lini.

F 7. *Porta clauſa eſt.* ſ. vrbis. ne fugerent exploratores, ſi in vrbe manſiſſent, aut quia vox erat.

9. *Elanguerunt.* Liquefacti ſunt Hebr. *ῥάββιν* habi-

habitatores terræ. Instantis ruinae signum.

13. *Vt saluetis.* Hebr. & saluetis. Sed sape, & in sacris ponitur pro, vt.

14. *Anima nostra sit pro vobis.* i. etiam cum vitæ periculo eripietis vos, cum vobis capietur. *Si tamen non prodideris.* Heb. non prodideris. s. tu & tui cognati.

16. *Ne forte occurrant vobis reuertentes.* Heb. persequentes. sic Sept. & Chald. Ergo ite ad montes. sic Rahab ad exploratores. illi cõtra.

17. *Innoxij erimus à iuramento.* q. d. vt innoxij simus, vt impleamus quod promisimus, si funiculum istud ligaueris nos, ea religione liberabimus, faciemus quod petis. E tuis nemo egrediatur, alioqui *Alieni*, innoxij & alieni à culpa erimus, si quis è tuis egressus domo occidatur.

19. *Si eos aliquis tetigerit.* Heb. si manus fuerit in eum qui domi manserit, nos rei erimus. si tamen nos prodideris.

20. *Erimus mundi*, immunis, non tenebimur iuramento.

Caput 3.

DE nocte confurgens mouit castra. Hebr. mane confurgens in diluculo mouerunt castra. *Et morati sunt ibi per tres dies.* Iuxta hanc lectionem non potuerunt traicere Iordanem post dies tres à denunciatione professionis cap. 1. v. 11. Ego dicerẽ: *Morati sunt ibi vsque ad diem tertium à denunciatione*, non quod totos tres dies ibi hæserint, Hebraica sic, Et pernoctauerunt ibi priusquam transirent. Ita vna tantum nocte eo loco manserunt. Rursus ex alio principio: *Et fuit post finem trium dierum* (à denunciatione illa) trãsierunt. Itaque tres dies non referantur ad mansionem in eo loco, sed ad denunciationem itineris. neque vulgatæ verba ab hac sententia discrepant.

2. *Transierunt precones.* Vocem sotarim cap. 1. v. 10. vertit per Principes, nunc per præcones. Quid si vtrique Præfectos dicas?

3. *Et clamare ceperunt.* Hebr. & præceperunt populo dicendo.

4. *Sitque inter vos & arcam spatium.* Hebr. Verumtamen sit longitudo (seu spatium) inter vos & inter illam, quasi duorum millium cubitorum in mensura, Vox in mensura repetitio est longitudinis iam dictæ siue spatij, aut sic, in mensura. i. iuste. Vide Dei prudentiam, neque ab arca multum recedere, neque illi appropinquare vult populum propter reuerentiam.

5. *Sanctificamini.* Hebræus per sanctificationem intelligit præparationem tantum. Sic Chald. præparate vos, videbitis mirabilia.

8. *Partem aquæ Iordanis.* Heb. extremum aquæ Iordanis, in Iordane stabitis, pro state in ea parte (vt vulgata) in quam ingrediemini.

A 13. *Decurrent atque deficient.* Hebr. diidentur aquæ descendentes desuper. Sed diuidi hic sumitur pro deficere, sicut & ver. 16. vbi idem verbum ponitur in hac significatione. Et quidem diuisio in omnibus interitum asfert. sic à significatione diuidendi ad significationem deficiendi facilis transitus est. Chald. abscedentur aquæ. Ego sic Hebraica verto: Diidentur aquæ (seu deficient) descendentes (Hieron. inferiores dixit) à superioribus, & stabunt in cumulum s. superiores. sic Hebraica cum nostra versione consentiunt: quæ de superioribus tantum aquis videntur loqui.

B 15. *Iordanis autem ripas a. bei sui tempore mēsis impleuerat.* Hebr. & Iordanis impleuerat (pro se superfuderat) super omnes ripas eius (supple sicut) omnibus diebus mēsis. Ita Iordanis cum Nilo, Tigri, Euphrate, alijsq; multis cõmune habet, vt in estate redundet. magnum naturæ miraculum. Ex Seder Holam dicunt Hebræi Mosem obijisse die septimo mēsis Adar, qui respondet Februario. Et euolutis triginta diebus luctus continuus Iosue denunciante populo professionem. & post dies tres Nisan die decima (vt cap. 4. v. 19. dicitur) traiecit Iordanem. Qui ei go id factum tempore mēsis, vt nostra lectio habet? nisi forte mēsis in illis regionibus citius prouenit propter æstum. Sept. dixerunt, vt in diebus mēsis. i. tunc excreuisse flumen, vt solet facere tempore mēsis, quæ lectio placet, & cum Hebraica satis consentit.

C 16. *Apparebant procul ab vrbe, quæ vocatur Edom, vsque ad locum Sarthan.* Heb. procul valde in Adam vrbe quæ ex latere Sarthan. Itaque non dicit apparuisse: sed potius intumuisse ad eam vibem in eo Iordanis latere sitam, cui nomen Sarthan. Sed sententia parum discrepat. *Quod nunc vocatur mortuum*, descenderunt. s. aquæ inferiores in illud mare. Hebr. mare salis pro salsum sic dictum, vt à mari Tyberiadis discernatur, quod fit ex aquis eiusdẽ Iordanis. *Omnino defecerunt.* Heb. ad mare salis consumptæ sunt & defecerunt illæ aquæ Iordanis pro defecerunt, est verbum abscondendi, de quo v. 13. est dictum. Porro mare mortuum vocatur, quia nihil in eo viuum reperitur. Hieron. Joel. 2.

E 17. *Populus autem incedebat contra Iordanem;* lege contra Iericho. sic est Hebraicè, eaque lectio restituta est in Regijs & Rom. in vulgata. *In medio Iordanis accincti*, stabant. Heb. præparando seu præparare. Sed infinitiuis ex lingue proprietate sumitur pro participio. i. stabant præparati. quod Hieron. dixit accincti. s. ad iter faciendum.

Caput 4.

Dixit Dominus, pro, dixerat Dominus. Iam enim cap. 3. v. 12. Iosue præcepit, vt illi duode-

- duodecim viri, de quibus agit, seligerentur. atque adeo Dominus dixerat illi. Porro à verbo, dixit, vsque ad vocem tentoria, per parenthesis legatur.
13. *Duodecim durissimos lapides.* Tollat ij viri ad id selecti. Hebr. præparare duodecim lapides, sed infinitivus est loco participij præparatos. Sed quidam id construunt cum voce præcedenti, vbi steterunt pedes sacerdotum præparatorum. Sic Pagni. alij cum sequenti voce lapides q.d. tollite paratos lapides. i. obuios qui in flumine iacent, sic Sept. *ἄτοιμους*, idque placet. Quando.
6. *Interrogauerint filij vestri cras.* i. in posterum futuro tempore, quando interrogauerint vos. Sic etiam vers. 21. quid sibi hi lapides volunt. Respondebitis,
7. *Defecerunt.* Hebr. excisæ vel diuisæ sunt aquæ Iordanis. Sed vox Hebraica deficere etiam significat, vti paulo ante dictum est.
9. *Alios quoque duodecim lapides posuit.* Hebr. crexit, sic v. 20. sed *דִּקְרָן* Hekim bene reddi potest per, statuit, posuit. sacerdotes stabant in flumine, donec
10. *Omnia compleretur quæ Iosue vt loqueretur præceperat Dominus.* q.d. donec complerentur verba Iosue, sed per verba intellige quæ fieri mandauit, non quæ docuit. Tunc enim nouæ doctrinæ tempus non erat. Duæ tribus præcedebant
12. *Fratres suos.* Hebr. non est, neque in Gott. vulgata, neque in Rom. neque Sept. id habent, neque Chald. Itaque id expungatur illud: fratres suos.
18. *Fluebant sicut antea consueuerant,* aquæ Iordanis. Hebr. Abierunt sicut heri & nudius tertius super omnes ripas suas. Hieron. sententiam expressit.
19. *Decimo die mensis primi.* ascendit populus de Iordane. Sic omnes. porro mensis primus Nisan est. Vnus Gott. Decimo mense die primo mensis habet vitiose haud dubiū. *Contra orientalem.* Hebr. in fine (pro in plaga in latere) orientis Iericho, vel contra, pro ad orientalem plagam vrbis Iericho castrametati sunt.
23. *Siccante Domino Deo nostro in conspectu nostro.* Populus Iordanē transijt, lege vtrobiq; vestro, vt est Hebr. & in castigatis vulgata etiam in Rom. Sept. nostro posuerunt priori loco, posteriori in conspectu eorū. Porro verbum siccauit Hebr. est in coniugatione Hiphil, vt ostēdat magnopere siccaisse. ea est enim vis eius coniugationis, sic quidam Hebræus ait.

Caput 5.

Trans Iordanē ad occidentālē plagā. Qui habitabant Reges timuerunt. Hebr. in transitu Iordanis. Et vt intelligas de qua ripa Iordanis agat. s. occidua, addit mare (pro ad mare) & per mare intelligit occasū. Quod si nostrā versionē sequimur, *Trans Iordanē* intellige non

comparatione Hierosolymæ. sed deserti vnde veniebant. idque explicat quod additur: Ad occidentalem plagam. *Magni maris.* Hebr. non est magni, sed Hieron. addidit, quoniā de illo fermo erat. Et posset etiam dicere pro illis verbis: Chananæi qui ad mare, vt est Hebr. posset inquam vertere, Chananæi qui ad occasum, vt vertunt alij. *Timentium introitum filiorum Israel.* Hebr. Non erat in eis ultra spiritus à facie filiorum Israel. i. propter filios Israel. Itaque voces, timentium, & introitum Hieron. addidit.

2. *Fact tibi,* pro parā tibi, & proximē, *Fecit quoque,* Parauit quoque, sic Hebræus quidam, *Cultos lapideos.* Chald. & Hebræi cultros acutos. sed vox *דִּקְרָן* Zurim petras etiam significat. Et sic. Hieron. & Sept. alijque acceperunt, Gladijs lapideis in circuncisione vsos Iudæos verisimile est. quod non hic solum indicatur, sed etiam Exo. 4. v. 25. Verum ex Iustino contra Tryphonem colligitur vulgō Iudæos ferro circuncidi consueuisse, sicque hodie fit *Circuncide secundo.* Hoc intellige comparatione circuncisionis ab Abraham facta. nam his tantum vicibus populariter sunt circuncisi, alijs temporibus priuatim circuncidebantur quæque domi suæ. Hebræi Iudæos à Mose publicè circuncisos aiunt, cum eos ex Ægypto e-duxit. Vnde id?

3. *In colle præputiorum.* Circūcidit populū. Id nomen collis ab hoc tēpore hacque circūcissione in ipso facta accepit. Porro præputiū Hebraicè vocatur omne quod redundat in quaque re, & reijci debet. sic Hebræus.

4. *Hæc autē causa est secunde circūcisionis.* Hebr. & hoc verbum quod (pro cur) Iosue circūcidit cunctū populū. Sed verbum pro ratione, pro causa sumitur hic, vt noster posuit.

6. *Vt ostenderet eis.* Lege, vt non ostenderes eis. Sic Heb. Chald. & Sept. sicque restitutum est in Rom. vulgata. sic Deus iuravit rebellibus in deserto.

8. *Manferunt in eodem castrorum loco.* Hebr. manferunt sub se. i. in suo loco, in castris. Ego dicerem, manferunt apud se ipsos, vt sub, ponatur pro, apud. Dixitque Dominus.

9. *Abstuli opprobrium Ægypti.* i. præputia, cum quibus ab Ægypto quidam egressi erant. Vel quoniam Ægyptij putabant non ingressuros Israelitas vnquam terram promissam, *Galgala,* ea vox deducitur à galal, quod reuoluere, & auferre significat, ab ablatione eius opprobrij sic dicta.

10. *Quarta decima die mensis.* Supple primi, cuius die decima dixerat cap. 4. v. 19. transijt se Iordanem.

11. *De frugibus terræ die altero.* s. die quinta decima. Sic pascha celebrarunt cum manna fine diei 14. aut potius quoniam à vespera dies inchoabant, die 15. celebrarunt pascha cum frugibus terræ, *Potentam.* Hebr. vox Kalui signi-

Significat grana viridia, sed igne tosta. *Eiuslæ anni.* Hebr. in corpore diei huius. i. ipsa die quinta decima comederunt ea grana seu potentam.

13. *Cum esset Iosue in agro urbis Iericho.* Hebr. in Iericho. sed bene supplet Hieron. in agro. Quidam Hebræus explicat, cum Iosue esset in Iericho. i. mente versaret quomodo eā impugnaturus esset. Viso Angelo

14. *Cecidit Iosue pronus in terram.* Hebr. ad facies suas in terram. sed sententia exprimitur. Solue calcementum:

15. *Locus in quo stas sanctus est.* Hebr. sanctitas pro sanctus s. ob meam præsentiam.

Caput 6.

Iericho clausa erat atque munita. Hebr. claudēs (s. suos) & clausa (s. erat) *Timore filiorum Israel.* Hebr. à facie (i. propter filios Israel.)

2. *Ecce.* Hebr. vide. sed tantumdem id est. *In manu tua,* non in manus tuas, vt quidam codices habent. s. dedi Iericho. Sacerdotes tollent.

4. *Septem buccinas, quarum vsus est in Iubileo.* Vocem Hebraicam יבלין Iobelin. Chald. & Hebræi putant significare arietes. q. d. septem buccinas arietinas. Sept. & Hieron. pro iubilis accepere. Sub iudice lis est. Vox Hebr. vtrumque significat. Cum insonuerit vox buccinæ.

5. *Atque concissor.* Id non est Hebraicè, nisi quod quando sonus tubæ producitur, conciditur etiam saxe. ideo id Hieron. addidit. *Et muri funditus corruent.* Hebr. & cadet murus ciuitatis sub se. Hieron. pro sub se vertit funditus. Quid si veritas nullo impellente, à se cadet. Chald. cadet murus absortus à terra. q. d. defident muri, subtus terra deluscente. *Contra quem,* è regione cuius steterint, per eum locū ascendent, siue ingredientur in urbem singuli milites. Circuite ciuitatem.

7. *Armati præcedentes.* Hos Hebræi dicunt fuisse Rubenitas, Asseritas & dimidiam tribū Manasse. Nempe superius illis iullum erat, vt armati præcederent fratres suos.

9. *Reliquum vulgus arcam sequebatur.* Hebr. & colligens ibat post arcam. Hoc Hieron. intellexit de populi multitudine. Chald. & Hebræi de tribu Dan, qui claudebat totum agmen, & colligebat reliquas copias Num. 10. ver. 15. Igitur

12. *Iosue de nocte consurgente.* Hebr. mane sur rexit Iosue in diluculo, & sic vertit ipse Hieron. v. 15. vbi est idem verbum Hebr. diluculo consurgentes.

15. *Circuierunt urbem, sicut dispositum erat.* Hebr. secundum iudicium hoc. Sed iudicium sumitur pro dispositione, statuto & more.

17. *Sitque ciuitas hæc anathema.* חרם Herem vox Heb. quam Græcè anathema vertunt, significat rem quæ ita Deo dicatur, penitus excindi debere.

A 18. *Vos autem caute ne de his quæ præcepta sunt, quippiam contingatis.* Hebr. vos custodite ab anathemate, ne anathematizetis (s. vos ipsos, aut castra) & tollatis ex anathemate, & ponatis castra Israel in anathema, & turbetis illa. sententia in vulgata redditur. Occiderunt homines, pecudes, iumenta

21. *In ore gladij.* Aciem gladij vocat os, quia deuorat, cum occidit.

B 24. *Et omnia quæ in ea inuenta sunt.* Dele illud inuenta sunt. Hebr. omnia quæ in ea (supple) erant. Sic Gott. & Rom. *Ac ferro.* Potest etiã verti ferreis. s. vasis. quæ cum auro & argento & ære intulerunt in ærarium.

25. *Fecit Iosue viuere.* Conseruauit. quidam ad victum referunt, dedit vnde viuerent. non vitam tantum, sed alimenta tribuit Rahabet domesticis.

26. *Imprecatus est.* Hebr. adiurauit, ne s. quis Iericho reedificaret. *In primogenito suo.* Hoc est, moriatur maior filius, cum cœperit opus, & minimus cum finierit. omnes filij pereant. Id accidit Hieli 3. Reg. 16. v. 34. qui Iericho instaurauit contra hanc comminationem.

Caput 7.

C 2. *Contra Hai. Quæ est iuxta Bethauen.* Misit Iosue viros. Hebr. quæ est cum Bethauen, sed, cum, sumitur pro iuxta. atque ita Sept. & Chald. vertunt. Et quidem duo oppida dicta sunt Hai. alterum in Ammonitis erat: hoc in Amorrhæis, quod validius fuisse videtur. Dixit eis: *Explorate terram.* Hebr. pedibus ambulate terram. Sed & explorare idem verbum significat, quoniam id pedibus fit. Dixerunt non eant omnes:

3. *Sed duo vel tria millia virorū pergant.* Hebr. sicut duo millia, aut sicut tria millia. Et vide prudentiam ducis Iosue, quod tutius erat, tria millia mittit. Percusserunt eos qui missi erāt,

5. *De porta, s. vrbis Hai.* Hebr. ante portā. *Vsq̄ ad Sabarim,* nomen loci. significat autem Sabarim contractiones. sic Sept. & Chal. vertunt, Persecuti sunt eos, ante portam quoad contriuerunt, vel confregerunt eos. Fortassis ab hac clade locus ille id nomen accepit. *Per præna fugientes,* percusserunt eos in descensu. Quid Iosue?

7. *Vtinam vt capimus.* Hebr. vtinam voluissimus & mansissemus trans Iordanem. q. d. vtinam ea nobis mens fuisset manendi ijs locis, 78. Iaal velle significat. sic Hebræi exponūt.

9. *Quid facies magno nomini tuo?* q. d. videris o Deus negligere quid de te fama loquatur. Si nos negligis, nomen tuum certè respice. Dicent te non potuisse dare terram promissam. Respondet Deus, Israel

11. *Prauaricatus est pactum meum.* Hebr. transierunt fœdus meum. vbi notat Hebræus transire fœdus esse violare illud, at transire

in foedere esse illud sancire Deut. 29. ver. 12. *Inter vasa*, intra supellectilem absconderunt furtum. Non poterit Israel stare,

12. *Donec conteratis, qui huius sceleris reus est.* Heb. donec disperdatis anathema (s. quod) in medio vestri, s. est. Vocat anathema, qui id scelus fecit, quod repetit v. 13.

13. *Surge.* i. sollicitè fac quod mando, satage, *Sanctifica populum*, nulla tunc erat sanctificatio; sed sanctificandi vox sæpe sumitur in significatione præparandi. *Præpara*, mone populū. *Accedatis per tribus:*

14. *Quamcumque tribum fors inuenerit.* Hebr. quam Deus acceperit, supple sorte missa.

16. *Iosue applicuit Israel.* nimirum ad sanctuarium, vel arcam cōgregauit. Inuenit fors Achan. cui Iosue:

19. *Da gloriam Domino.* Hebr. pone gloriam. Sed pone sumitur, pro da. i. fatere peccatum in laudem Dei. Respondet

21. *Pallium coccineum vidi.* Heb. palliū Sinhar. sed Sinhar est Babylon. sic Chal. pallium Babylonicum, Sept. varium. Hebræus explicat, pallium pelliceum ex Sinhar, i. Babylone. *Regulamque auream.* Heb. linguam auream. s. vt Hebræus explicat virgam auream, sed lingue similitudine. *Abscondi contra medium.* Hebr. in medio tabernaculi mei abscondi.

24. *Duxerunt eos ad vallem Achor.* s. Achan & suos. Heb. ascendere fecerunt eos vallē. Achor. Sed quomodo in vallē ascēsus? Hebræus putat supplenda quædam. Ascendere fecerūt in montem, & demiserunt eos in vallem. breuissimè totum explicatur per deduxerunt vt noster.

26. *Vallis Achor.* i. turbatio, ab ea sic dicta cuius ille Achan extitit causa facto furto, occultatis spolijs.

Caput 8.

Nequè formides. Chald. neque frangaris. Sic Hebræi explicant verbum חַתְּחַת Hathath. id Deus dicit Iosue.

2. *Pone insidias.* Verti etiam potest: pone insidiatorem. i. insidiatores vrbi. *Post eam*, à tergo eius.

4. *Ponite insidias.* Seu insidiatores. Neque cogites omnia triginta millia quæ noctu præmisit Iosue fuisse posita in insidijs. magnus is numerus in eam rem. sed ex eo numero quinque millia de quibus v. 12.

5. *Accedemus.* sic Hebr. sic in Got. non Ascendemus. *Sicut ante fecimus*, fecimus Hebr. nō est. sed illud tantum, sicut ante, & suppleri potest, tum fecimus, tum fecerunt, vt est in Got. nempe sicut fecerunt illi qui ante fugerunt. Illa tria millia. Vertemus terga, donec

6. *Longius protrahantur.* Hebr. donec euellamus eos ab vrbe.

7. *Et vastabitis ciuitatem.* Heb. expelletis ciuitatem, pro, habitatores ciuitatis. *Sanc* vrbs

A muros significat, ciuitas habitatores, vt Seruius ait 2. *Anei.* sic Iosue

10. *Recensuit socios.* Heb. visitauit populum. Sed visitandi vox significat etiam numerare, nisi quod breui eo tempore tanta multitudo, qui poterat numerari? Ergo recensuit. i. iustitruit. *Copiz steterunt:*

12. *Quinque autem millia viros elegerat.* Non sunt nouæ insidiaz, sed repetitio & explicatio eius, quod dictum est v. 4. Heb. quasi quinque millia viros posuit. *Inter Bethauen & Hai.* Heb. inter Bethel & Hai. & sic est in Rom. restitutum, Sept. posuere Bethauen, & inde ea lectio in vulgatam manauit. Et alioqui Bethel dicta est etiam Bethauen propter vitulos ibi positos. sed alio tempore.

13. *Nonissimi illius multitudinis.* Hebraicam vocē חַקְבָּו Hakebo calcem eius, plerique extremam exercitus partem intelligunt etiam Hebræi. Chald. tamen in significatione supplantationis accipiens, per eam vocem intellexit insidias. q. d. populus, & exercitus ad Septentrionem erat; at supplantatio seu insidiaz ad occasum.

14. *Exercitu ciuitatis.* Heb. additur, tempore statuto egressus est Rex Hai.

15. *Cesserunt loco.* Israelitæ. Hebr. percussifunt. q. d. post primos ictus, simul atque hostes coniecerunt in eos tela, fugerunt. *Actum simulantes.* Hoc non est in Hebræo.

16. *At illi vociferantes.* Chald. se congregantes. sed vox Heb. צָהַק Zahak vtrumque significat, & fortasse clamore præconum conuocantur populum, idque noster per verbum, vociferantes indicare voluit.

17. *Aperta oppida relinquentes.* Heb. aperta urbem, & loquitur de Hai; sed noster singulari re pro plurali accepit, urbem pro vrbes. Dixit Dominus ad Iosue:

18. *Leua clypeum.* Hebræi & Chald. lanceam dicunt חַיִּדוֹן Chidon, quæ vox est Heb. hastâ putant. Sept. clypeum, idem v. 26. sic vertit Latinus interpres Sep. nam γαστήρ , quod Græcè est, potius lanceam significat, qua voce Virgil. 8. *Aneid.* vtitur, & Statius 8. Theb. Theodoretus hîc Iosephum & Symmac. vertit clypeum ait. Euf. Emiff. ἀσπίς . i. lanceam dixit. Chald. רִמְחָא Rumha, lanceam habet.

20. *Non potuerunt ultra huc illucque diffugere.* f. hostes. Heb. & non erant in eis manus ad fugiendum huc & illuc. Per manus Pagn. intelligit loca, Hebræus vires & fortitudinē. q. d. viribus concidere. Hoc Hieron. sequitur, cum dixit, non potuerunt. sequitur Chald. Qui vrbe ceperant, iuerunt

22. *Contra suos.* i. versus suos. Heb. in occursum eorum, vel suorum, vel hostium.

28. *Tumulum sempiternū.* Fecit urbē. Hebr. tumulum sempiternum vsque ad diem hanc. Ex hoc loco indicat Hebræus intelligendū quod sæpe in psalmis dicitur in æternū & ultra. nā

pro vltra Heb. est, vsque, supple presentem diem, vt hic dicitur. Quod in significatione æternitatis perfectæ ponitur. Regem

29. *Suspendit in patibulo.* Heb. ligno, fortassis per lignum a: borè significat, vnde illum suspendiunt, sed Chal. super crucem vertit. Sept. *ἔσθη δὲ αὐτὸν ἐν ξύλῳ* in ligno gemino, ad crucem alludentes ex duobus lignis compactam. *Et de posuerunt cadaver eius de cruce.* Hebr. de ligno, Chal. de cruce. Sept. de ligno. *Solis occasum.* B suspendit eum Regem Hai ad id tempus, non vltra propter præceptum Deut. c. 21. v. 23. Non permanebit cadaver in ligno.

31. *Sicut præceperat Moses,* s. Deut. 27. ver. 8. est id præceptum de altari erigendo.

32. *Scriptit Deuteronomium* super lapides. Heb. duplicatū, s. novum exemplum. nec intelligas totam legem scripsisse, sed decalogū. simile habes Deut. 17. v. 18.

35. *Inter eos morabantur.* s. ad fidem conuersi aduentæ, coram eis etiam Iosue legit verba maledictionis.

Caput 9.

Trans Iordanem comparatione Moab, Reges illi conspirant contra Iosue, qui etæ Iordane transfusio.

2. *Vno animo vnaque sententia.* Heb. vno ore, pro vno parique consensu, vt pugnarent, congregati sunt.

4. *Callidè cogitantes.* Heb. fecerunt etiam ipsi in astutia (vt s. Iosue fecit in expugnatione Hai) & abierunt & fixerunt se legatos, & acceperunt saccos veteres. Agit de alio Gabaoitarum. Calcei consuti.

5. *Pitracys* centonibus è corio. *Panes duri,* *Et in frustra comminuti,* Heb. nikudim, quod alij mucidos vertunt, alij punctatos, quod fit quâdo præ vetustate corruptus est panis & tinea exesus, vel punctatos. i. varij coloris viridis flauis, quod fit in pane mucido. sicque Gen. 30. ver. 30. vocantur pecora varij coloris. sic hic etiam ver. 12.

7. *Responderuntq; viri Israel ad eos.* Heb. & dixit vir Israel (pro viri Israel) ad Heuzū (pro Henzos) porro Gabaoitæ ex Heuceis erāt, & in tribu Benjamin, *Ne fortè in terra que nobis sorte debetur,* Heb. fortè in medio mei tu habitas, i. in terra mihi data sorte. i. ex Dei voluntate per sortes cognita. sed vox sorte Heb. non est.

9. *In nomine Domini Dei tui.* Hebr. ad nomen Domini. i. ad famam s. exciti rati Dei venimus ad vos, sic Gabaoitæ. *Audiuimus quæ fecistis.*

10. *Trans Iordanem.* Heb. in transitu Iordanis. & trans sumitur comparatione Hierosolymæ, vel loci vbi tunc erāt castra. Israelitæ

14. *Susciperunt igitur de cibarijs,* vel argumēto amicitia & initi foederis, aut quod verò propius vt viderent, an verum dicerent.

A 20. *Reseruentur quidem vt viuant.* Hebr. & viuificando eos; pio, & hoc faciemus ad viuificandum eos (& non erit super nos indignatio, quod iurauimus eis.)

21. *Sed sic,* Heb. & dixerunt ad eos principes, viuant, & sint cædentes ligna.

26. *Fecit ergo Iosue vt dixerat.* Heb. & fecit Iosue ita. s. quod dixerat, vt explicuit Hier. liberauit, s. Gabaoitas.

Caput 10.

A Donisedech. i. Dominus iustitiæ, sic Melchisedech Rex eius vrbs. i. Rex iustitiæ. & fortassis ij Reges Ierusalem id cognomen omnes iustitiæ præferebant, vt in Ægypto Pharaones vocabantur. *Rex Ierusalem,* vides, ante Dauid eam ciuitatem sic dictam, nisi fortè post Dauidis tempora hic liber scriptus est, non ab ipso Iosue, cum audisset, quod Iosue cepisset Hai, & *Subuertit eam,* Hebr. deleuit, anathema fecisset: qua forma loquendi sepe vitur in hoc capite ad significandum excidiū alicuius loci, aut gentis totale. *Quod transfugerunt Gabaoitæ,* pacem fecissent. *Et essent in medio eorum.* Heb. & essent in medio eorum, i. relictū in medio terræ Hebræis attributæ, Vibs magna erat Gabao,

2. *Et vna ciuitatum regalium.* Heb. quasi vna ciuitatum Regni erat Gabao. i. præcipua & numerosa.

4. *Quare transfugerit.* Hebr. quia pacem fecit cum Iosue. s. Gabao, expugnemus eam.

6. *Ne retrahas manus tuas.* Heb. ne remittas; relaxes manus tuas à feruis tuis. Hier. ab auxilio seruorum tuorum dixit eodem sensu. sic Gabaoitæ dicunt ad Iosue.

7. *Viri fortissimi.* Heb. & omnes viri virtutis ascenderunt cum Iosue.

E 12. *Sol contra Gabao ne mouearis.* Et luna contra Aialon. Hebr. sol in Gabao sile vel expesta. Gabao est in tribu Benjamin, Aialon in tribu Dan, & videtur id dixisse sub nocte, quando vtrumque astrum sol & luna apparebant, & videbantur illis locis incumbere. Hoc scriptum est

13. *In libro iustorum.* Hebr. rectitudinis, pro rectorum. Hic liber aut perijt in captiuitate, aut est liber legis, vt Hebræi putant. quoniam

F Exod. 34. pollicetur Deus se facturum inaudita miracula. De hoc plura Sixtus Senen. Biblioth. lib. 2. iustorum liber.

14. *Tam longa dies,* Iust. contra Tryph. ait fuisse horarum 36. Chal. Cant. 1. ait triginta sex horis solem itetisse. Hinc fortassis Phætotis fabula orta est solis à suo cursu aberrantis, aut ex horologio Ezechiz, vt alij malunt, decem lineis retracto 4. Reg. 20. v. 11.

15. *Reuersusque est Iosue in castra.* Hoc per anticipationem dicitur, & idem repetitur in

H sine

sine capitis, quādo peractis quæ sequuntur Iosue redijt.

20. *Pene consumptis aduerfarijs redijt Iosue.* Pene non est in Hebræo, Hieron. addidit.

23. *Eduxerunt quinque Reges s. sic est Heb. & in Got. & Rom. sic v. 24. non adduxerunt.*

27. *In speluncam proiecerunt eos Reges.* Lōgo post tēpore ijs locis monstrabantur multæ speluncæ, in quas Amorrhæi se cōdiderunt metu Iosue. sic in Palladij hist. c. 106. In vnā earum proiecerunt quinque Regum corpora.

37. *Cuncta quæ in ea repetit .s. habitatores, cū ctos homines peremit in Hebron.*

40. *Afodoth.* Vox hæc Hebraicè significat effusiones, nempe loca decliua, in quæ ex montibus aquæ dilabuntur. Hieron. pro ea voce Num. 21. v. 15. vertit scopulos. at Deut. 3.

v. 17. radices montis, hîc reliquit vocem intactam, quasi nomen loci, idem cap. 12. bis. Verum non erat incongruum, vt quando montana & plana dixit expugnasse Iosue, per hanc vocem decliua, & valles in quas confluunt aquæ intelligeremus, Regia hîc vitiosè legunt Aseroth, vt & Sept. Cepit terram vsque

41. *Gessen,* lege Gosen, vt est in Rom. & in Got. altera regio eodem nomine in Ægypto erat.

42. *Vno impetu,* Heb. vna vice, s. bello non intermisso vastauit hæc omnia Iosue.

Caput 11.

2. *Ceneroth,* Genesar Chald. Hoc est mare Tyberiadis. Hic lacus ex Ioseph. lib.

3. de bello Iud. c. 18. centum stadia longitudine patet, latitudine quadraginta, *Regionibus,* sic vocem Hebraicam naphot plerique reddunt, sic Hebræus, sic Chald. Sept. & Pag. reliquere intactam, quasi nomen proprium loci. *Iuxta mare.* Heb. à mari. sed per mare plerique intelligunt occasum. q. d. in regionibus Dor, quæ est ab occasu. Eos Reges conuocauit Iabin cōtra Iosue. Et venerunt

4. *Cum turmis suis.* Got. cum turbis. Hebr. & omnia castra eorum cum ipsis. s. Regibus venerunt, vt pugnarent cum Iosue.

5. *Ad aquas Merom.* Hic est Samechontes lacus, quem Iordanis facit supra mare Tyberiadis. Tres enim lacus facit. Deus ad Iosue.

6. *Cras hac eadem hora.* Hebr. cras quasi hoc tempore, sed Hiero. pro Caph legit Beth, quod & Sept. fecerunt *vulnerandos.* Hebr. occisos, Sept. vulneratos tradam hos Reges.

8. *Aquas Maserephot,* sic Sep. & Pag. sed quoniam vox hæc deducitur à Saraph, quod est incendere, Kimhi putauit esse aquas calidas, vbi sunt balnea. Chal. salinas, vbi solis vapore aqua maris concreuit in salem.

11. *Omnes animas homines. vsque ad interuersionem vastauit.* Benè expressit vim verbi Hebraici, quod significat anathema fecit, quo

sæpe in his capitibus vtitur. Vrbes succendit præter eas quæ erant

13. *In collibus & tumulis sitæ.* Chal. quæ erant in fortitudine sua. i. quibus belli iniuria pepercit, ex ijs arcibus vnam tantum Afor combussit.

16. *Terramque Gosen.* sic lege, non Gessen, vt superius c. 10. v. 41. *Et occidentalem plagam,* alij campestria *Montemque Israel,* quem deinde secessione facta à Roboamo obtinuerunt decem tribus argumento posteriori tempore librum hunc scriptum.

17. *Et partem montis* פְּרָיָה Halak Hiero. pro parte accepit. Chal. à monte diuisionis dixit. Sept. vocem intactam reliquerunt. Hebræi ferè putant ea voce montem læuem significari, nempe sine arboribus. nam Jacob eadem vsus est voce, cum matri dixit: Et ego hominibus Genes. 27. ver. 12. q. d. A monte læui ascendente in Seir, cepit Iosue omnia, & vastauit.

19. *Non fuit ciuitas, quæ se traderet.* sic lege, non quæ non se traderet, vt multi codices habent. Hebr. quæ fecerit pacem. s. quæ veniret in foedus, atque ex deditioe veniret in potestatem, sed bello illato, Sept. quam non traderet. s. Deus.

20. *Et non mererentur.* Hebr. vt non esset illis misericordia, non esset veniæ locus. ideo induratum est cor eorum. Interfecit

21. *Enasim.* i. gigantes. sic Hebræi. quidam tyrannos intelligunt, quos Iosue abstulit.

Caput 12.

Trans Iordanem, comparatione Hierosolymæ id dicitur, aut loci vbi castra erant. *Et omnem orientalem plagam quæ respicit solitudinem.* Hebr. & omnem planitiem orientalem, solitudinis nulla mentio. id Hieronymus addidit de suo, vt magis explicaret aut hababah, pro solitudine sumpsit, quod fit ver. 3. illis verbis, vsque ad mare deserti, tum alijs locis multis. Earum regionum Reges Iosue cepit.

2. *Et mediæ partis in valle.* Hieron. sæpe Nahal sumit pro valle. itaque significat diuidium vallis possedisse, Hebræi ferè sumunt pro torrente, & medium torrentis, sed proprie locum significat, in quem aquæ defluunt.

3. *Quæ subiacet Afodoth Phasga,* lege semper Afodoth, non Aseroth, vt ver. 7. alij vertunt subter effusiones collis, alij subter effusiones Phasga. De quo plura c. 10. v. 40. Itaque ea voce intelligunt loca decliua, in quæ aquæ confluunt. Quæ loca omnia subiecit Iosue.

4. *Vsque ad terminos Sehon.* Hebr. terminum. Sept. etiam dixerunt, vsque ad terminos Sehon, sed est appositivè legendum. Galaad vocat terminum Sehon, sic Pag.

7. *Ahaal Gad.* Sic plerique quasi nomē propriū loci relinquunt Chald. dixit, à planitie Gad. *Vsque ad montem cuius pars ascendit in Seir.* Alij vertunt vsque ad montem læuem ascendentem in Seir. De quo c. 11. vers. 17.

18. *Rex Semeron.* Hebr. additur Meron. sic Chald. Ego suspicabar id additum ad distinctionem alterius Semeron non procul Hierosolyms, quæ dicta est Samaria. Hæc autem dicitur Semeron Meron, quoniam vicina erat aquis Meronis, de quibus cap. 11. vers. 5. & fortassis est Samane, quæ à Geographis ponitur ad radices montis Hermon. Tametsi paulo aliter hic Meron scribitur מֶרֶן Meron; sed in libro Massoreth error notatur redundare. 7. Vau, ego potius putarem & redundare Aleph.

22. *Rex Iachanam Carmeli.* Hebr. ad Carmelum. i. vrbes prope illum montem sitæ. Hos omnes Iosue subiecit.

23. *Rex gentium Galgal.* Heb. ad Galgal. Aut sic Rex gentium (i. hominum) Galgalis, s. qui ea loca obtinebat. vt Lamed sit nota genitiui. Chald. Rex populorum ad Ghilgal.

Caput 13.

Iosue senex *pronecra que asatis.* Hebr. & Iosue senuit, venit in dies. sic mox pro, longæuus. Hebr. venisti in dies. Forma loquendi Hebraica, sed in Hispanicam linguam ex parte transfusa. Dixit ei Deus: Terra multa manet, *Qua nondum sorte diuisa est.* Hebr. ad possidendum eam. s. relicta est. q. d. nondum eam terram possidetis.

2. *Omnes Galilæa.* Hebr. est in plurali omnes Galilæa גלילת גליל Gheliloth, sed per eam vocem omnes etiam Sept. & Chald. intelligunt non provinciam Galilæa, sed fines q. d. omnes fines seu regio Philistim relicti sunt, vt Philistim sit in genitiuo, non in nominatiuo; vt noster posuit, cum ait: Omnis autem Galilæa, Philistim. aut coma expungatur.

3. *Afluuiio turbido.* Hebr. à nigro, & putant Nilum sic dici propter inundationes. Quidam Nilibrachium extremum putant, quod ad Rhinocoruram Ægypti urbem influit in mare, Ægypti ea parte finis *Qui rigat Ægyptum.* Hebr. qui est super faciem Ægypti, sed facies sæpe redundat, perinde ergo erit ac si dicat, qui est super Ægyptum, quod noster dixit, irrigat Ægyptum *Contra Aquilonem*, pro ad Aquilonem. Ibi est Accaron ad septentrionem Palæstinae. *Terra Chanaan* dicerem, ad terram Chanaan, quoniam Hebr. est ad Chanaanum. *Ita in quinque regulos Philistim diuiditur.* Hebr. reputatur. Eadem sententia.

4. *Ad meridiem verò sunt Heuæi.* Melius sic diuiditur quàm Hebraicè, vbi Heuæi adnumerantur satrapis Philistim, quos tamē quinque esse dixit. nec numerus constat, si illos

A adicias. Ita quartus versus ab Heuæis inchoatur etiam Hebr. sic: Et Heuæi à meridie, omnis terra Chanaan. *Eiusque confinia.* Hebr. & terram Ghibli. noster Ghibli putauit esse confinia. Aliter Sept. & Chald. Ghibli vt nomen proprium sumunt.

5. *Donec ingrediaris Emath.* Hanc putant Antiochiam ad Orontem. Quam terram tradidit eis Moses. loqui de Gad, & Ruben.

B 8. *Famulus Domini* i. meus. loquitur Deus de se in tertia persona.

15. *Possessionem* non est in Hebræo, sed bene suppletur sic vers. 24. adiecit illud Possessionem, cuius hæc diuisio est. Tum. vers. 29. Possessionem, cuius hoc principium est. Hæc bene ab interprete adiecta sunt. Inter alia Moses dedit Rubenitis

17. *Hesebon canthosque viculos earum.* Hebr. cunctasque vrbes eius. sed Hieronym. vrbes pro vicis sumi putauit. Cant. 47. vers. 4. oculi tui sicut piscine (oculi & fontes) in Hesebon. de hac vrbe loquitur.

C 22. *Et Balaam filium Reor ariolum* occiderunt; nunquam puto arioli vocem in bonam partem sumi neque בִּרְפָקִים Birkos Hebraicum, quam vocem Hebræi dicunt significare magicum. De quo plura Num. 22. vers. 5. Hinc colligunt Balaam fuisse Madianitam, quia in ea regione est occisus.

25. *Dimidiam partem terra filiorum Ammon:* s. quam Seon Rex Amorrhæus abstulerat Ammonitis, & Moses eam dedit tribui Gad.

30. *Cantaregna Og.* sic etiam vers. 21. Hebr. in singulari omne regnum, sicut & vers. 12. posuit idem Hieronym. in singulari. Ergo regnum Og dedit Moses dimidiam tribui Manasse.

Caput 14.

E *Hoc est quod possederunt.* Hebr. & hæc quæ hæreditate acceperunt filij Israel.

2. *In manu Moysi.* i. per Moysen, Moysen internuncio præcepit id Deus. Leuitæ terram non acceperunt.

4. *Sed in eorum successerunt locum filij Ioseph.* Heb. quia fuerunt filij Ioseph duæ tribus. q. d. ne mireris demptis Leuitis constare numerum tribuum duodecim, quia filij Ioseph duas tribus faciunt, quod ipsum noster alijs verbis dixit, vrbes solum, & *Suburbana earum ad alimenta.* Ad omnē cæli plagam mille cubitos Num. 35. v. 4. Leuitæ acceperunt. Locutus est ad Iosue Calcb.

6. *Cenezus Pater Calebi* fuit Iephone, auus Cenez. Itaq; c. 15. v. 17. vbi Othoniel dicitur filius Cenez, nepos intelligatur. Nunciaui

F 7. *Quod mihi verum videbatur.* Heb. vt (erat) cum corde meo. s. nunciaui quod sentiebam, de terra quam exploravi. sic ait Calcb. Alij exploratores

8. *Dissoluerunt cor populi.* Heb. liquefecerūt. *Secutus sum Dominum.* Hebr. impleui post Dominum. Qui consecrabantur, implebant manus suas donis. Inde duci metaphora videtur de ijs qui Deo obediunt, qui implent opere eius mandata, vt implere ij dicantur. Iurauitque Moyfes.

9. *Terra quam calcavit.* Heb. si non terra quā, q. d. mendax sim nisi. forma quādam iusiurandi.

10. *Quadraginta & quinque anni sunt.* Hinc collige septem annis diuisam terram à Iosue. nam secundo egressionsis ex Ægypto anno missi sunt exploratores annis 38. vagati sunt in deserto. Vires tamen habeo

11. *Ad gradiendum.* Hebr. ad exeundum & ad ingrediendum. i. vt vltro citroque eam, seu ad omnia opera facienda vires suppetunt. Ingressi & egressi passim conuersari, humanas actiones facere significat.

12. *Benedixitque ei Iosue,* laudauit, bene precatus est, concessit quoddam petijt, *Tradidit Hebron in possessionem.* Agrum & villas dedisse intellige; nā Hebrō ipsa fuit Leuitarū c. 21. v. 12.

13. *Adam maximus ibi inter Enacim situs est;* Got. ibi in terra Enacim. Ex his verbis nata opinio Adam primū in Hebron sepultum. In Hebr. non est illud, situs est; hoc tantum Adam (i. homo) magnus in Enacim fuit. (s. Arbe: qui vbi illi nouum nomen dedit. s. Cariatharbe: i. ciuitas Arbe: sic Hebræi explicant, Sept. Metropolis ciuitatum Enacim ipsa. Itaque Adam sumunt Sept. pro ciuitate; sicut & vñ is, vir; aliquando pro cortina sumitur, mo se vocū, quæ à Dialecticis vocantur transcendentes.

Caput 15.

Sors filiorum Iuda à termino Edon desertū Sin. sic lege: non vsque ad desertum Sin. quando nec Heb. est, nec in Sept. Significat autem ex parte Idumææ; & ad meridiem terminari tribū Iuda deserto Zin per Zade ad differentiā alterius; quod in magno deserto occurrit, & per samech scribitur. Quod autē additur, *Vsque ad extremam partem Australis plagæ;* maiore dicti expressionē continet. s. ab Austro eū esse finem eius tribus id desertum.

2. *Initiū eius à summitate,* à fine. Describit lineam Australem, quæ ducitur ab extremo mari salis. i. mortuo, & à petra seu promontorio; quod quoniam linguæ forma præcurrit in mare; lingua vocatur. Sed & Hispani promiscue littus maris linguam dicimus.

3. *Egredieturque contra ascensum.* Heb. egredietur ad à meridiē (pro ad locum qui est à meridiē) *Ad ascensum scorpionum.* sic montes vicini dicti ob collium & cacuminum curuitatem. *In Zina vrbem,* à qua dicitur desertum Zin. *In Cades Barne.* Alia est Cades Barne in

deserto Pharan *Et circuiens Carcaa,* significat non recta linea procedere, sed flexu quodam pertendere, Iuda portionem.

4. *Ad torrentem Ægypti.* Hoc est, Rhinocoruram; quem quidam in brachijs Nili numerant cap. 13. v. 3. alij secernunt. *Eruntque termini eius mare magnum.* Hebr. eruntque exitus (i. finis) termini; mare Hieron. addidit magnum; quoniam de eo intelligitur. q. d. linea hæc Australis ad mare Mediterraneum

B finitur, quod magnum vocatur comparatione maris mortui, & maris Tyberiadis.

5. *Vsque ad extrema Iordanis.* Hebr. vsque ad finem Iordanis. s. cum influit in mare mortuum. Ita linea orientalis tribus Iuda toto maris mortui littore continetur, & extenditur.

Et ea quæ respiciant ad Aquilonem. Hebraica perspicua magis, & terminus ad angulum septentrionalem à lingua maris à fine Iordanis. Nimirum vbi linea orientalis finitur, inde ducitur septentrionalis. Et lingua hic vocatur, vel extrema eius maris patet; vel alia petra quæ ea parte sit. Ascenditque terminus

6. *In Bethagla.* Got. à Bethagla. Hæc Gen. 50. v. 10. dicitur arca Atad prope Iericho, & mare mortuum; Masio hoc non placet. *Filij Ruben,* filij, in genitiuo; citra Iordanem filij Ruben nihil habuerunt. Sed forte mutatis robus ex eius posteris aliquis id oppidū tenuit, aut tunc emptione obtinuit aliquis Rubenitæ vrbem Boen. sic Boen dicitur esse filij Ruben.

D 7. *Contra Aquilonem respiciens Galgala,* significat Galgala ad eam partem Aquilonarem esse; *contra,* pro ad. *Ab Australi parte torrentis,* quæ pars torrentis ad Austrū est. lineam septentrionalem eius tribus attingit. *Fontem rogel.* Chald. fontem fullonis; qui Hebraicè rogel à pedē sic dicitur, quod pedibus vestes abluerent. sic Hebræus.

E 8. *Ex latere Iebusæi ad meridiem.* Quod Iebusæis est ad meridiem, tribui Iudæ ad Septentrionem est. *Hæc est Ierusalem;* vides ante Dauidem eam vrbem sic vocari. Non fuit tribus Iuda, sed Benjamin.

10. *Circuit de Baala contra occidentem.* Magno flexus hoc latus septentrionale tribus Iuda habet. Porro hunc montem Seir non puto in Idumæa fuisse, sed sic dictum aliquo casu fortasse, quod multis dumis & arboribus hispidus esset: Seir pilosum significat.

F 13. *Arbe patris Enac.* Ergo Enac fuit filius Arbe, & pater Enacim. i. gigantum. Dabit quæ prius vocabatur Cariathsepher. i.

15. *Ciuitas literarum,* forte schola publica erat in ea.

17. *Othoniel filius Cenez frater Caleb iunior.* In Hebræo non est vox iunior, sed ex Sept. posuit Hieron. & ex Iud. 1. v. 13. vbi id ponitur in Heb. Porro iuxta Hebraica possis reddere Othoniel filius Cenez fratris Caleb. ita plerique cum Chalita vt Othoniel nō fuerit frater Caleb,

Caleb, sed Cenez eius pater sic dictus de nomine ani. 1. Paral. 4. v. 13. Axa filia Caleb 18. *Suaſa eſt à viro.* Heb. ſuaſit illum, nempe vxor. Sed genera ſunt permutata à Hieron. quod ſepe fit in lingua Hebr. & ſequentia indicat illam petiſſe. Verò propius illam prius viro ſuaſiſſe, deinde eo auctore curam petendi ſumpſiſſe, quod noſter explicat. Sept. conſulit cum eo (ſcilicet viro) petam à patre meo agrum. *Suſpirauitque.* Alij vertunt, deſcenditque de aſino. ſ. vt ſe ad pedes patris proieceret. ſic Chal. & Hebræi.

19. *Benedictionem,* da mihi. i. donum. Chald. poſſeſſionem. Terram arenem dediſti. *Iunge & irrignam.* Heb. da mihi ſcaturigines aquarum. Erantque tribus Iuda

21. *Ciuitates ab extremis partibus.* Heb. ciuitates à fine inueſa conſtructio, pro, erant à fine (ſ. ab extremo) ciuitates tribus filiorum Iuda fines Edom in Auſtro Cabzeel.

62. *Ciuitas ſalis,* à qua mare mortuum mare ſalis vocatum eſt, aut e contrario.

63. *Iebuſaum autem,* pro Iebuſos ſic dictos à Iebuſ Phililtæo quodam, vbi Hieruſalem erat, non potuit delere tribus Iuda illos.

Caput 16.

A *Iordane contra Iericho & aquas eius.* ſ. fuit ſors Ioseph. Hebr. A Iordane Iericho (num Iordanis ſic vocatur, quod alibi fit) & videtur nomen loci. Hic ſumma deſignat præcipua loca, quæ erant in poſſeſſione filiorum Ioseph: deinde vtriuſque tribus Ephraim & Manafſis exactius fines deſcribit.

2. *Et egredietur de Bethel Luzam,* pro in Luzam. Vides Luzam à Bethel diſtingui, & erant tamen vicinæ. Finiunturque regiones filiorum Ioseph

3. *Mari magno.* Hieronym. addidit, magno ad maiorem explicationem; nam ex tribus à Iordane ad littus Mediterranei maris extenduntur.

6. *Egrediunturque conſinia in mare.* De Mediterraneo loquitur, à quo linea ſuperior, quæ ad Septentrionem vergit, ducitur per Machmetath, quæ ad Aquilonem eſt, & illa linea ab oriente habet Thanathſelo Iordani adiacentem. Deinde per ripam Iordanis peruenit ad Iericho verſus Auſtrum.

7. *Peruenit in Iericho,* i. ad fines Iericho; nã ipſa vrbs ad Benjamin pertinebat c. 18. v. 21. *Egredieturque ad Iordanem,* finis huius lineæ eſt Iordanis extrema pars.

8. *De Taphua pertranſit contra mare,* ad mare ſ. Mediterraneum. nam hic deſcribitur linea inferior & Auſtralis à Iordane ad mare noſtrum *Saliſſimum.* i. mortuum. hoc interpres addit, & videtur potiùs loqui de mari noſtro. Nam tribus Ephraim non attingit mare mortuum propter interiectam tribum Benjamin

A cap. 18. ver. 19. *Vrbesque ſeparata ſunt.* q. d. præter hunc tractum obtinuit Ephraim quafdam vrbes illi datas in ea parte quæ tribus Manafſe eſt data.

Caput 17.

I *Pſe enim eſt primogenitus:* coniuñctio enim; non eſt in Hebr. neque in Got. & ſine illa procedit parentheſis *Machir. i.* poſteris Machir cecidit ſors.

B 2. *Et reliquis filiorum Manafſe,* ſupple ſuis ſors, alioqui oratio defectiua eſt. Porro per reliquos filiorum intelligit dimidiam tribum Manafſe, cui citra Iordanem ſors eſt data. nam pars altera à Moſe ultra Iordanem accepit agros.

4. *In medio fratrum* detur nobis poſſeſſio. i. cognatorum. nam non habuere fratres Salphad filia de quibus agit. *Aut in medio fratrum patris noſtri,* vt mox dicitur.

C 5. *Funiculi Manafſe decem,* decem terræ tractus ſiue portiones, & vocantur funiculi, quoniam ijs metiebantur, & diuidebant poſſeſſiones.

6. *Qui reliqui erant,* hi erant poſteri Machir primogeniti, quos nunc reliquos vocat comparatione aliorum, de quibus ſermo erat.

7. *Ab Aſer,* à finibus tribus Aſer. Attingit Manafſe tribum Aſer ab Aquilone, & tribum Itachar ab ortu v. 10.

D 8. *Iuxta terminos Manafſe filiorum Ephraim,* ſupple, & filiorum. q. d. Taphua eſt quidem tribus Manafſe ad eam partem qua attingit vrbes Ephraim. Loquitur de ijs vrribus, quæ Ephraimitis datæ ſunt in complexu & territorio tribus Manafſe c. 16. v. 8.

9. *Terminus vallis arundineti in meridiem torrentis.* Pro valle & torrente vtrobiſque, nahal, quæ vox propriè locum decliuem ſignificat, in quem aqua deſluit, retinetque nomen, etiã ſi nulla ſit aqua, quòd & torrentis voci accidit. nam torrens vocatur alueus torrentis, etiã ſi aqua non ſit. Hebr. deſcendit terminus in torrentem arundineti meridiem (pro à meridiem ſeu parte meridionali) torrentis ciuitates iſtæ Ephraim, ſupple ſitæ ſunt. *Terminus Manafſe ab Aquilone.* Hoc eſt comparatione torrentis eius Ephraim ciuitates illæ ſunt ad meridiem, Manafſe ad Aquilonem, quòd proximus verſus magis explicat. *Ad mare,* Mediterraneum intellige, ad quòd Manafſes tribus pertingebat.

F 11. *Tertia pars vrbis Nopheth.* Vrbs, non eſt Hebr. ſed hoc. Tria napheth Sept. tertiam partem Nopheth, & vicus eius. Itaque Nopheth volunt eſſe nomen proprium. Alij appellatiuum, & ſignificare regionem ſeu prouinciam, vertuntque, tres regiones q. d. ſex ciuitates numeratæ conſtituunt tres regiones. Verum Napheth, eſt in ſingulari, & articulus **He** eſt nota genitiui, ſicque propius verò

videtur vertendum locum sic: tres (supple partes) Nopheth seu regionis. f. fuere hæreditas eius tribus Manassis. Non potuerunt filij Manasses omnes suæ sortis ciuitates

12. *Subuerrere.* Hebr. expellere ciuitates, pro, habitatores ciuitatum.

13. *Tribuarios fecerunt Chananæos.* Hoc fuit contra præceptum Domini, nè cum eis foedus facerent. Quare dedistis mihi sortem

14. *Funiculi vnus?* Hoc dicunt filij Ioseph per contemptum, & per modum querelæ. nam v. 5. Manasse filijs dati sunt decem funiculi.

15. *Succide tibi spatia.* Alij vertunt, elige tibi aut parâ; sed **Bara** significat inter alia succidere Ezech. 23. v. 47. q. d. extirpatis dumis cole montem, vrbes excita.

16. *Non poterimus ascendere.* Hebr. non inuenietur nobis mons. Sed Hebræi, non inuenietur, explicant per non sufficit. locus angustus est. *Cum ferreis curribus utatur*, ratio cur non possint ascendere, vt noster dicit, quia currus haberent. Heb. & currum ferreum, pro currus ferreos. q. d. iuxta Hebraica verba, præterquam quod locus est angustus, non est facile illum expugnare propter currus ferreos, & falcatos, quos habent hostes.

18. *Cum subuerteris Chananæum*, poteris ultra procedere. Ad vtrumque respõdet. Si currus ferreos habet, tu multus & fortis es, si mons non sufficit, eo capto, & extirpato, ad plana descendes: Hebr. quia expelles Chananæum (supple), quem dicis, vt suppleuit Hieron.) quod currus ferrei, & quod fortis ipse. Sed tu fortior eris.

Caput 18.

In Silo, congregati sunt filij Israel. Silo, Bethel, Galgala in tribu Benjamin erant, Galgala ad ortum, Bethel ad septentrionem, Silo ad austrum. Dixit Iosue ad tribus septem:

3. *Vsquequo marceus?* Hebr. remissi estis, vel vacatis, non captatis portiones terræ?

4. *Eligite de singulis tribubus.* Hebr. date vobis (pro ex vobis) tres viros ad tribum (pro ex tribu supple, quaque) *Iuxta numerum vnus cuiusque multitudinis.* Hebr. iuxta hæreditatem eorum, hoc est quantum terræ singulæ vrbes habeant, id considerent.

5. *Diuidite vobis terram in septem partes.* Hoc v proximo dicitur. nunc autem Hebr. sic habent: Diuidite vos eam (pro in ea) in septem partes q. d. ne simul omnes eatis, sed per partes iustrate: Vulgatæ verba sic etiam accipi possunt. Describite

6. *Mediam inter hos.* Non est hoc in Hebræo, sed additum. Hoc tantum est: Et vos describite terram in septem partes. Itaque non solum quæ erat media inter tribus Iuda & Ioseph diuidi mandat, sed totam prouinciam præter ea quæ Iuda & Ioseph data erant. Diiserem reliquam præter hos; nam multo maior

A terræ pars mediâ inter eas tribus non erât. Aut expungerem illud: Mediam inter hos, quod neque Sept. habent, neque Chald. Leuitis nihil date.

7. *Sacerdotium .i. prouentus sacerdotij est eorum hæreditas. f. Leuitarum.*

12. *Terminus eorum contra Aquilonem. i. terminus Aquilonaris Benjamin. Latus Iericho.* Vides eam urbem esse in tribu Benjamin. *Bethauen.* Hæc vrbs & Luza erant in tribu Ephraim, sed ad partem Australem earum transibat linea Benjamin, quæ illi septentrionalis erat. Et vides Luzam esse Bethel. Sed altera Bethel erat in ipsa tribu Benjamin, à qua Luza distinguitur c. 16. v. 2.

B 14. *Circuiens contra mare.* Hebr. ad angulum maris. i. occidentis. nam tribus hæc ad mare nostrum non pertingebat. f. Benjamin. sic Chald. per mare intelligit occidens. Itaque, contra mare, est versus occasum. *Ad meridiem montis*, ad partem meridionalem montis eius. *Contra Africum. i. ad meridiem.* Itaque linea transit ad meridiem eius montis; & mons ipse est ad meridiem vrbis Bethoron.

C 15. *A meridie autem.* Post descriptam lineam septentrionalem & occidentalem describit Meridianam lineam. *Cariathiarim.* Hebraica vox significat ciuitatem sylvarum, forte quod syluas circum haberet *Contra mare*, ad mare. i. occidens. q. d. linea hæc australis flectitur ad occasum.

D 16. *Contra septentrionalem plagam*, ad septentrionem. f. vallis Raphaim, qui non sunt in tribu Benjamin, sed Iuda. linea tamen Benjamin australis attingit partem eorum septentrionalem. f. Raphaim. Egreditur linea

17. *Fontem solis*, interpretatio. En semes est addita ab interprete, quod in alijs vocibus facere potuisset. Exit ad linguam

E 19. *Maris falsissimi ab Aquilone.* Pars ea quæ linguam vocat, siue littus sit, siue promontorium, pars est maxime Aquilonaris eius maris. Porrò Iordanis ea pars extrema est eius maxime Australis, id significat cum ait: In fine Iordanis ad australem plagam *Qui est terminus illius ab oriente*, illius. f. tribus linea orientalis ripa Iordanis est, qua ascendit à mari mortuo ad Iericho. Fuerunt vrbes tribus Benjamin:

22. *Bethel*, altera in tribu Ephraim, quæ & Luza v. 12. & Iud. i. v. 22.

28. *Iebus, quæ est Ierusalem.* Vides binomiam eam urbem fuisse, dicta est Iebus, quod in Iebusæis esset gentis caput. *Cariath* Hæc vox urbem significat aut oppidum. Sed erat etiam nomen proprium eius vrbs.

Caput 19.

ET egressa est sors secunda filiorum Simeon. Hebr. & egressa est sors secunda ipsi Simeon

Simeon tribui filiorum Simeon ad familias eorum.

3. *Beerabee & Sabee*, & pro, id est, cogimur vnam ciuitatem in duabus vocibus intelligere propter numerum tredecim ciuitatum, qui mox subiicitur. Alioqui vrbes tribus Simeon essent quatuordecim. Ramath

8. *Contra australem plagam*. i. ad Austrum. Portio Simeon erat in tribu Iuda.

9. *Quia maior erat*. s. quam pro eorum numero funiculus maior erat. i. portio terre eis data, s. tribui Iuda. ideo pars eius tribui Simeon datur.

12. *In finem Chafeleth*. Hebr. in terminum; aut super terminum eius reuertitur fors Zabulon.

13. *Geth hepher* patria Ionæ prophetæ Reg. 14 v. 25. in ea tribu.

15. *Sameron* Samaria in tribu Zabulon. *Bethlehem*, altera Bethlehem est in tribu Iuda. ideo dicitur, cum natus esset Iesus in Bethlehem Iuda. Matth. 2. v. 1.

16. *Hac est hereditas tribus filiorum Zabulon*. Vox tribus non est in Heb. neq; in Got. Sep. tamen posuerunt. Ex ijs Hieron.

22. *Thabor*, hic mons est in tribu Zabulon v. 12. & prope illum Nazareth, linea tamen Issachar transit prope eum montem, aut est alter eo nomine. *Exitus eius*. i. limes extremus est Iordanis, & vsque pertingit.

26. *Ad Carmelum maris*. Mari nostro adiacet is mons prope Ptolemaidem. sicque vocatur; quod alter mons Carmelus sit ad austrum, vbi Nabal Carmelus, à mari remotus. Hiero. Isai.

29. Amos 1.

29. *Exitus eius in mare*. Extremus limes tribus Aser mare est. s. nostrum. *A funiculo Achziba*. i. incipiens à termino (id est funiculus) Achziba vsque ad Tyrum & Sidonem.

34. *Thabor*, in tribu Neptalim est mons alius Thabor dictus. ter ponitur in hoc cap. v. 12. v. 22. & hic, & videntur esse tres montes hoc nomine, sed ex cognominibus distincti suis locis. *Et in Iuda ad Iordanem*. Iuda nomen est loci aut vrbis. alioqui qui potuit Neptalim attingere tribum Iuda, interpositis Zabulon, Issachar, & Ephraim ad Iordanis ripam? nisi fortè dicas de navigatione loqui, qua ea parte Iudam vsque perueniebat ea tribus commercij gratia vnde copiarum parantur.

35. *Cenereth*, ab hac vrbe mare Cinereth, seu Genezar, quod & mare est Tyberiadis. Lacus vocatur mare. Est in tribu Neptali. Hir semes, pro y H. posuit, Hir pro 799.

41. *Idest ciuitas solis*, ab interprete additum id est, & bené, fors, Dan & terminus.

46. *Qui respicit Ioppem*. Hebr. è regione Ioppe. Vides quo loco primas sedes acceperit tribus Dan. s. ad mare nostrum, nec procul Simeone & Iuda.

47. *Eripso sine concluditur*. Hebr. & exijt ter-

minus filiorum Dan ab ipsis. Hebræi exponunt; exijt terminus filiorum Dan (supple angustus) ab ipsis, i. præ ipsis & eorum multitudine. sic nouas sedes quæsierunt pars illorum. Ego exponerem simplicius, Exijt terminus ab ipsis, i. à loco illis designato, aliò profecti sunt quidam, secus quàm aliarum tribus, in suis sedibus manentes.

Lesem, Hæc vrbs Septentrionalis maximè & prope Libanum multa habuit nomina, Lesem & Dan, vt hic dicitur. *Lais & Cæarea Philippi*. Hanc cepit tribus Dan, quod portio illis data prius esset angusta, vt v. 47.

51. *Sorte dimiserunt*. Hebr. hæreditare fecerunt. *Eleazar sacerdos*, s. summus. *Principes familiarum*. Familiaz fuerunt 57. præter octo alias Leuitarum. Num. 25. v. 5. & deinceps. *Partitique sunt terram*. Hebr. & finierunt diuidere terram. sic Chald.

C

Caput 20.

2. *Separate*. Hebr. date vobis pro ex vobis singulæ tribus ex data portione. *Vrbes fugitiorum*. Hebr. vrbes collectionis, vulgò refugij dicimus, vt Deus præcepit. *Per manum Moysi*. Hebr. in manu. sed, in, sumitur, pro, per, & vox manus redûdat. Ita per manum Moysi, perinde est atque per Moysen, vt Sept. posuerunt. vt Moyses præcepit. Vt confugiat ad eas qui occiderit

3. *Nescius*. Hebr. per ignorantiam, per errorem. *Animam*. i. hominem occiderit. Et posuit euadere iram proximi qui est *Ultor sanguinis*. Hebr. redemptor qui erat mortui propinquus, maxime, ad quem persequi cædis factæ vindictam spectabat, quem Hieron. ultorem dixit. Porro *sanguinis*. i. occisi. Qui loquetur ea,

4. *Quæ se comprobent innocentem*. Hebr. loquetur verba sua, hoc est, reddet rationem factis quod alijs verbis expressit Hieron.

5. *Ante biduum triduumve*. Hebr. ab heri & nudius tertius. i. ante non erat ei inimicus.

7. *Decreuerunt cades in Galilæa*. Hebr. sanctificauerunt. Sed sanctificandi vox hic & sæpe sumitur in significatione præparandi, designandi, constituendi, vt posuit Chald. At Sept. ponunt distinxerunt, in eadem significatione constituendi, vt distinxit in labijs suis psal. 105. v. 33. pro constituit in labijs suis, decreuit. Ea fuit prima vrbs refugij.

8. *Ad orientalem plagam Iericho*, Bosor Iericho est in genitiuo; & Bosor est trans Iordanem è regione eius. *Quæ facta est ciuitas refugij*. Hoc factum ne moreretur occisor.

9. *Donec staret ante populum*. Hebr. ante certum. Quod additur, s. expositurus causam suam interpres ad explicandum magis sententiam de suo posuit.

Caput 21.

Ad Eleazarum sacerdotem & Iosue. prius sacerdos nominatur, deinde Iosue. Cōtrā in Mose: prius ipse nominatur, deinde Aaron & Eleazarus, quia Moses ipse sacerdos erat. Et ad Ducēs cognationum. sententia redditur. Heb. capita patrum. i. capita domus patrum, vt c. 22. v. 14. hoc est, principes, quo nomine alijs locis vocātur. *Cognitionū familiarū.* Ad eos accessere principes Leuitarū, vt referrent quæ vrbes, & quo ordine essent datæ Leuitis.

5. *Et reliquis filiorum Caath.* Hebr. & filijs Chaath reliquis ex familijs. Videtur loqui littera de alijs filijs Chaath, qui non erant posterii Aaron. nam ex Chaath venit Aaron, venire etiam alij. Hieron. de suo addidit, idest, Leuitis qui superfuerunt.

9. *Quarum ista sunt nomina.* Heb. quas vocauit eas in nomine. i. Qui appellat eas, hoc appellat nomine. Quod clarus Hier. expressit.

11. *Cariath Arbe patris Enac.* Memento cap. 14. extremo Arbe, à quo illa ciuitas sic est dicta, dixisse fuisse hominem maximum inter Enacim. id ipsum repetitur. ita patris sume pro principis, Enac pro Enacim, singulare pro plurali.

18. *Anathoth,* patria hæc Ieremix Prophetæ tribus non amplius ab Hierosolyma disita millibus.

24. *Geth-remmō.* Dux erant ciuitates hoc nomine, vt proximus versus indicat.

26. *Inferioris gradus.* s. qui non erant sacerdotes, Heb. reliquis, nempe reliquos vocat eos, qui ex Aaron posteris non erant. sic Sept. & Chald. Idem discrimen v. 34. sed ibi agit de filijs Merari, quos omnes reliquos vocat, quoniā facta mentione de Chaathitis & Gersonitis, illi reliqui erant, de quibus ageretur.

36. *De tribu Ruben,* quod sequitur: *Vltra Iordanem contra Iericho,* nec Heb. est, nec in Got. neque in Regijs, & videtur ex margine in cōtextum migrasse. sed & illud, *Ciuitates refugij,* Heb. non est, nec Chald. Sept. tamen posuerunt. *Bosor in solitudine Misor,* in solitudine Misor Heb. non est, sed huc translātū ex c. 20. v. 8. *Et Iaser, & Ieribson, & Mephaath.* Heb. Baser cū suburbanis suis, & Iahza cū suburbanis suis, Cedemothi cū suburbanis suis, & Mephaath cū suburbanis suis, ciuitates quatuor. Vnde colligitur nostra videri hoc loco esse vitiatā, cū ponantur ciuitates quinque, si singulas numeres, ac ne summa prodit 48. vrbiū, quas Leuitis datas ait v. 40. Itaque illud, in solitudine Misor, nec Heb. est, nec Chald. nec in Sept. in Got. multo aliter legitur quā in nostris, sed ibi vitiose.

37. *De tribu Gad.* Hoc ordine hic versus ponatur, vt est Heb. & vt regionum ordo postulat. Non ante tribum Ruben, vt plerique cōdices vitiō habent.

A 40. *Cū suburbanis suis singulæ per familias distributæ.* Heb. fuerunt ciuitates hæ vrbs vrbs (i. singulæ vrbes) & suburbana eius per circuitum eius, sic omnibus vrbibus his. Quibus verbis repetit, quod in singulis vrbibus dictum erat, datas omnes cum suburbij.

42. *Dataque est ab eo pax,* s. à Deo. Heb. quiescere fecit, quod summam tranquillitatem datam significat, tum populo, tum externis.

B 43. *Ne vnum quidem verbum.* Omnia quæ promiserat, concessit. fidelis Deus in ijs quæ promittit. An id nos cum Deo facimus?

Caput 22.

6. **B**enedixitque eis Iosue. Bene precatus est, aut laudauit. *Dimisit eos,* discedendi facultatem concessit Rubenitis & Gaditis.

7. *Trans Iordanem.* Dedit Iosue portionem Manasse dimidiæ tribui, intellige comparatione alterius dimidiæ tribus, alioqui cum Hierosolyma comparata citra Iordanem erat ea pars tribus Manasse. *Ad occidentalem plagam.* Heb. mare, sed mare pro occasu sumitur. Reliquos dimisit.

8. *In multa substantia,* pro cum multa. Porro substantia vocis Heb. נכס Neches vim satis exprimit, nam significat bona omnia, possessiones, supellectilem, pecora. Ita quod additur, explicatio est eius quod ea voce comprehenditur. *Atque diuitijs,* Hebr. vox מיקנא Mikneli. i. acquisitio, pro pecoribus fere sumitur. *Cū fratribus vestris,* ijs certe qui cū vxoribus & filijs ad custodiam terræ illis datæ, necessariō relictī erant. Cum ijs prædam Iosue diuidi vult. qui non pauciores erant quā qui ad bellum iuerunt.

9. *In manu Moysi,* per manum Moysi, per Moysen data est illis Galaad, s. Manasse tribui, Rubenitis & Gaditis.

E 10. *Cūque venissent ad tumulos Iordanis.* Heb. ad fines ad tractura Iordanis. sed Hieron. limites vocat tumulos, quoniam tumulis ferè signantur. *In terram Chanaam.* Heb. qui (i. limites) sunt in terra Chanaam. *Altare infinite magnitudinis.* Heb. magnum ad visum, i. visu dignum altare. Septuag. magnum visu, Chald. magnum ad videndum, ædificarunt, s. Rubenitæ.

11. *Contra filios Israel.* Heb. in transitu filiorum Israel. s. vbi venientes ex Ægypto traicere fluuium, vel ad vada Iordanis, qua genti transitus erat. Sept. ἐν τῷ ὄρει πρὸς τὴν ἰσραήλ. ex aduersum filiorum Israel. i. in vltiori ripa Iordanis. Et hoc videntur Hebraica significare; nam transitus sæpe pro, trans, siue. vltra sumitur. & vulgatæ verba eodem spectare possunt, sumique contra pro ex aduersum. Cur ædificastis altare

16. *Sacrilegum?* hoc additur ab interprete. In Heb. tantū est: *Ædificantes vobis altare.*

17. *Cum*

17. *Cum peccastis in Beelphegor.* nempe cum Moabitarum idolum coluerunt. Num. 25. v. 4. An parum id est?
18. *Hodie.* i. in presentia. *Cras,* futuro tempore desuet in Israel ira Dei. Nōne Achan periit?
20. *Atque utinam solus periisset.* Heb. & ipse vir vnus non periit (supple solus in scelere suo. sic Sept. Hieron. autem pro 7. i. non legit haud dubium 17 utinam, sed sententia vna est, vnum Achan peccasse, plures dedisse peccatas. Id timent, ne propter id altare totus Israel puniretur.
22. *Fortissimus Deus Dominus.* ponatur bis, vt est in Heb. Sept. in Gott. Regijs & Romanis. Ipse nouit. sic Rubenitz.
23. *Ipse quarat & iudicet.* Hebr. non est, & iudicet, sed tantum ipse quarat, supple vindictam, quod Hieron. dixit & iudicet. si malo animo id fecimus.
32. *In terram Chanaan.* s. reuersus est Phinees. sic vulgata in Regijs & Compl. habet: sic Sept. & Chald. Alij legunt, Finium Chanaan, sed vitiose.
33. *Laudauerunt.* Heb. benedixerunt. sed hic benedicere laudare est.
34. *Vocaueruntque altare testimonium nostrum.* Heb. vocauerunt altare (supple testem) quonia testis est inter nos, quod Dominus Deus, s. ipse sit Deus, vt Hieron. addidit. Chal. quod Dominus ipse Deus. Qui & vocem illam, testem supplet, suppleant alij Hebrzi.

Caput 23.

- S**ubiectis. non est in Heb. sed hoc. Postquam requiem dedit Dominus Israeli ab omnibus inimicis suis. *Ishue iam longauo & perseni- lis atatis.* Hebr. Iosue senuit, venit in dies. loquendi forma Hebræis vsitata.
2. *Principes & duces, & magistros.* Regia pro ducibus iudices ponunt in vulgata, vt est in Hebræo, & ipse Hieron. cap. 24. v. 1. vbi eadem verba repetuntur, iudices posuit, argumento alios vulgata codices hoc loco vitiosos esse. Heb. capita eius (scilicet Israelis) & iudices & magistros, seu præfectos maui; nam quid proprie vox, Soterim, pro qua Duces Hieron. posuit significet, incertum. Illud ex hoc loco constat à iudicibus fuisse distinctos, quando post illos recensentur.
4. *Sorte diuisi.* Hebr. cadere feci. i. diuisi in prima persona. quæ est vera lectio, sic Sept. & Chal. sic in vulgata. in Regijs, sed alijs codicibus omnibus reclamantibus. *Ab orientali plaga Iordanis.* Heb. à Iordane qui. s. ad ortum est. Ideo Hieron. dixit, ab orientali plaga Iordanis, pro, à Iordane qui est ad orientalem plagam.
7. *Ne iuretis.* Hebr. ne adiuretis. i. exigatis iuramentum per Deos earum gentium. Verum

- A** Sept. & Chald. ne iuretis habent, vt Hieron. posuit. si id facietis,
9. *Auferet Deus gentes magnas & robustas.* Heb. & Chal. additur, & vos. supple expelletis. vos facietis, sed Deo iuante. Sequitur *Et nullus vobis resistere poterit.* Hebr. non stetit quisquam in conspectu vestro vsque ad diem hanc. q. d. ex præterito futura conijcite.
11. *Hoc tantum diligentissime præcauete.* Heb. & custodite valde ad animas vestras, vel animabus vestris, vt Sept. q. d. in mente reponite aut custodite, quantum animas vestras. i. diligentissime, quod Hieron. posuit. Quid? vt diligatis Dominum. Quod si volueritis cum ijs gentibus
12. *Amicitias copulare.* Heb. & venerint ad vos, & vos ad illos, quod. s. amicitie signum est. Non debebuntur ex gentes, si amicas eas habueritis.
13. *In foueam.* Heb. in laqueum erunt vobis ex gentes. *Ac laqueum* offendiculum. *Offendiculum* Heb. virgam. *Ex latere vestro,* Hebr. in lateribus vestris. Virga pro flagello, quod. s. latera vestra vapulent. *Sudes in oculis vestris.* Heb. spinæ. Sept. & Chal. longè aliter.
14. *Viam vniuersa terra.* ingredior. i. hominum quibus mors futura certo est, *Toto animo,* certissime. Heb. in toto corde vestro, & in tota anima vestra. i. attentissime cognoscetis, verum esse quod dico, præstitisseque Deum omnia quæ promisit.

D

Caput 24.

- I**n Sichem. Putant quidam tabernaculum tunc ad tempus fuisse in Sichem, eamque causam fuisse conuocandi gentem eò. Verum Hebræos consentire non video: neque argumento satis idoneo id probatur. *In conspectu Domini* steterunt, coram arca. & fortè ex Sichem abierunt in Silo.
2. *Trans fluum.* s. Euphratem. Thare Pater Abraham & Nachor. Hebr. & pater Nachor. vox pater geminatur, vt intelligas Thare filios fuisse Abraham & Nachor.
3. *De Mesopotamia finibus.* tuli Abraham. Heb. de translumen, sic Sept. & Chal. sed ea regio Mesopotamia est. Sic etiam v. 14.
5. *Multis signis atque portentis* percussit Moses Ægyptum. in Hebræo additur, sicut feci in medio eius. s. signa atque portenta.
11. *Pugnaueruntque contra vos.* Vel post muros prostratos pugnauerunt. vel pugnauerunt ciues Iericho, cum portas clauerunt. sic August. in Iosue quæst. 16. *Amorrhæus,* pro item Amorrhæus, nam post captam Hai gentes illæ ad pugnam conuenerunt cap. 9. v. 1.
14. *Perfecto corde atque verissimo* seruite Domino. Heb. in perfectione & veritate. Sep. in rectitudine & iustitia: quod alijs dicitur in tota anima, & toto corde.

19. Non

19. *Non poteritis seruire Domino.* obsequium perfectum exigit Deus, vindicat noxas acerrime, videte onus quod suscipitis, ne ferendo non sitis, cum Deo seruire vultis.

21. *Nequaquam ita vt loqueris erit, sed Domino seruiemus.* Heb. non sed Domino seruiemus. Nunc ergo

23. *Auferte deos alienos.* idola in bello capta.

26. *Scriptis quoque omnia verba hac in volumine legis.* Heb. ex Thargum affert intelligendum, in volumine legis. i. reposuit in volumine. s. vbi erat volumen legis. Sed id Thargum non est, quod in Regijs circumfertur. quod autem illud sit non inuenio. Sed verumtamen videtur hoc fœdus non in ipso legis volumine scriptum, sed positum iuxta illud. Posuit lapidem subter *Quercum.* Hebræus vltimū fuisse ait, semper *אלה* Alah vltimum exponit. In *sanctuario Domini* prope, ad fores erat quercus illa. Lapis erit in testimonium,

27. *Quod audieritis. lege audierit lapis.* s. vt est Heb. & in Rom. vulgata. sed quomodo lapis audit, nempe, vt de terra dicitur, audiat terra verba oris mei. hyperbole est, aut pro popoçia.

A 29. *Et post hac.* Addita ab Esdra, quæ sequuntur ad finem capitis *Mortuus est Iosue* natus annos 110. In *Thamnathfare* sepelierunt eum. Cap. 21. extremo in quibusdam Sept. codicibus habetur, eam urbem in diuisione terræ datam Iosue, ipsum in ea deposuisse gladios lapideos, quibus circuncidit populum in deserto. Num vt cum eo sepelirentur? Nihil certi.

B 31. *In parte agri.* sepelierunt ossa Ioseph Hebræus, in possessione. Helek פלן enim hæreditas possessio est. *Quem centum nouellis ouibus.* emit. s. agrum Iacob illum. Vox Hebraica *Keletah*, & ouem significat, & monetæ genus sic dicitur, quod ouis figura esset per cussa. Hebræi pecuniam esse putant, qua ager est emptus. noster Sept. & Chal. pro oue aut agnis sumperunt tum hoc loco, tum Genes. 33. v. 19.

C 33. *In Gabaath Phinees.* Gabaath nomen urbis, quam hoc nomine Phinees possidebat. Ibi Eleazarum sepelierunt. Pagn. Gabaath pro colle accipit q. d. sepelierunt eum in colle Phinees; Sept. & Chal. & Hieron. Gabaath. vt nomen proprium accipiunt. idque magis placet.

IVDICVM LIBER

CAPVT PRIMVM.



QUIS ascendet ante nos? Id Israelitæ consulunt. Hebr. quis ascendet nobis (pro ex nobis in principio. i. primus omnium) *Et erit dux belli.* Heb. ad pugnandum cum eo. s. Chananzo, primo loco, & vt dux cæterorum. Deus respondet:

21. *Iudas.* i. Iudæ tribus ascendet prima.

3. *Simeoni.* tribui Simeonis dixit Iudas, ascendente metum. Erant hæc duæ tribus locis cõiunctæ, ex eo opportunum vt sociarent armata. *In sortem meam.* i. in partem mihi sorte designatam, vt bello pellam habitatores.

4. *In Bezec.* in agro eius urbis, aut intra ipsam urbem percusserunt decem millia Israelitæ.

5. *Adoni Bezec.* omnes fere interpretes accipiunt quasi vnum nomen & proprium eius reguli. Hebræi dominum Bezec, de qua dixerat, intelligunt. Id certè illæ duæ voces significant. *Quem ceperunt,*

6. *Casis summitatibus manuum eius & pedum.* sic Sept. alij fere præcisis pollicibus manuum eius & pedum. s. vt bello ineptus, & ad fugam esset. sic v. 7. *Quid ille?*

D 7. *Septuaginta Reges.* reguli colligebant, *Ciborum reliquias,* non est in Hebræo, sed bene suppletur. Chald. supplet; panem; Sept. quæ nam Hebraicè solum est, colligentes sub mensa mea. Crudeles malè pereunt.

E 8. *Oppugnantes ergo filii Iuda Ierusalem.* Iosue 15. hoc narratur fortè per anticipationem, quod post mortem Iosue contigit. *Tradentes cunctam incendio.* Heb. & urbem eam miserunt in ignem. Constructio inuersa, pro, ignem in ciuitatem eam miserunt.

9. *Descendentes.* quoniam Hierosolyma in montibus est sita loco edito. Inde in loca plana descendunt Israelitæ.

F 12. *Dixitque Caleb.* Iosue 15. v. 16. hoc narratur per anticipationem, quod videtur post Iosue mortem contigisse.

13. *Frater Caleb minor.* Plerique volunt id esse in genitio fratris Caleb minoris, vt Cenez sit frater Caleb, & pater Othonielis. neque Hebraicè repugnant. sic Chald. At Sept. hoc loco secuti, quod Hieron. cap. 3. ver. 9. filius Cenez frater Caleb minor habent. Verū hæc in c. Ios. 15. explicata sunt, sicut & illa, quæ proximis duobus versibus cõsequuntur.

16. *Filij,*

16. *Filij. i. posterii Cynei. Tetro. Cognati Moysi.* Heb. focerii. sic Sept. & Chald. ij ascenderunt *De ciuitate palmarum.* sic Iericho vocata est. Deut. 34. v. 3. *Cum filijs Iudæ,* pro, ad filios Iudæ. Inuitati Cynei eorum virtute sedes mutarunt.

19. *Nec potuit delere.* Hebr. non ad pellendum habitatores vallis. s. erant. vires tribui Iuda.

20. *Tres filios Enac.* tres gigantes, aut tres tyranos delebit Caleb. Quid filij Ioseph? Ceperunt Bethel,

23. *Cum obsiderent urbem.* sic Sept. At Hebr. explorarunt. sic Chal. *Qua prius Luz.* Vides Bethel, quæ erat in tribu Ephraim Luzam vocatam. altera Bethel erat in tribu Benjamin.

27. *Capitque habitare.* Hebr. voluitque habitare Chananæus cum Manasse. non delebit eos.

28. *Confortatus est Israel.* i. præualuit contra Chananæos. *Delere noluit.* Hebr. & expellendo non expulit. sed fecit eos tributarios, nempe contra præceptum Domini.

34. *Nec dedit eis locum.* Hebr. non dedit ad descendendum. Hebraismus pro non permisit Amorrhæus descendere filios Dan in plana. Id significat verbum dandi, cum iungitur infinitiuo, vt hic in Hebr. est. Habitauitque Dan in monte Heres:

35. *Quod interpretatur testaceo.* sic lege. Estq; hoc additum ab interprete. In Hebr. solum est: Habitauit in monte Heres. *Aggrauata est,* præualuit Ioseph. *Tributarius.* s. Amorrhæus factus est tribui Ioseph. Terminus Amorrhæi,

36. *Ab ascensu scorpionis.* nomen loci in parte australi terræ sanctæ *Petra & superiora loca.* Hebr. à petra & suprâ. sic Sept. & Chald. i. ex altera parte eorum regio Ascensu scorpionis, ex altera Petra finitur, quæ vrbs Petra in Arabia erat. q. d. lata eâ regio Amorrhæorum erat.

Caput 2.

A *Scenditque Angelus.* Propheta aliquando Angelus vocatur Num. 20. v. 16. de Moise, & Agg. 1. v. 13. Hoc etiam loco Chal. pro Angelo prophetam ponit: quæ Phinees fuisse vulgò Hebræi exillimant, eumque prophetam fuisse. *Ad locum flentium.* Hebr. ad flentes. nam cū fleuissent Hebræi audita increpatione Angeli, locus vocatus est Flentes, vti v. 5. Hebr. repetitur. Itaque hoc primo versu per anticipationem locus sic dicitur. Quid dixit? *Eduxit.* loquitur vt Dei legatus eius nomine. Quia non obedistis, non deleuit gentes:

3. *Vt habeatis hostes.* Hebr. & erunt vobis in lateribus, supple spinæ, seu potius virgæ, quibus latera flagellentur, iuxta ea quæ dixit

A Iosue 23. v. 13. Rabbi Ionâ per vocem Zidim intelligit retia. q. d. gentes erunt vobis in retia. s. quibus implicemini. Hieron. vertit hostes, nimirum pro Zidim, vt nunc est, ipse legit Zerim facili mutatione ob similitudinem dalet & res. sic etiam Sept. nam verterunt & erunt vobis in angustias. Tum Chald. quæ dixit, & erunt vobis in tribulantes. Et sanè Hieron. lectio magis placet quàm quæ modo Hebr. est. *In ruinam.* Hebr. in laqueum, Sept. in scandalum erunt vobis dij earum gentium.

B 6. *Dimisit Iosue populum.* pro dimiserat; nam multò ante id factum est. surrexerunt alij, qui

10. *Non nouerant Dominum* (qui post primos in eo populo successerunt) hoc est opera eius, quod verba proxima declarât. s. Et opera quæ fecerat in Israel. Feceruntque

C 11. *Malum in conspectu Domini.* Hebr. in oculis Domini fecerunt malum. s. quod Deo displicebat cuncta videnti.

13. *Seruientes Baal.* Baal idoli nomen commune est. significat dominum, quia quasi domino illi cultores seruiunt *Altharoth.* Hebræi dicunt sic vocari idolum forma ouis. Nimirum ea vox gregem ouium significat vti Deut. 7. v. 13. dictum est. inde verò natum vt putarent ea etiam voce significari idolum ouis forma. Verum de forma non multum curandum Arbitror. Ac illud potius puto Altharoth esse Althartem deam Sidoniorum, de qua 3. Reg. 11. v. 5. Porro Cicer. 3. lib. de natura deorum Althartem ait: Venerem esse eam quæ Adonidi nupsit Syria & Tiri filiam. nimirum Altharte Sidoniorum. Lucian. de dea Syria Althartem ait esse lunam; quæ eadem Diana est. Hist. Schol. ad eum locum libri Regum dixit esse Iunonem.

D 14. *Et vendiderunt hostibus.* Hebr. & Sep. v. 4. didit. s. Deus tradidit Israel hostibus, vt Chal. vertit. s. more vendentium, qui rem venditam emptori tradunt.

15. *Super eos erat manus Domini.* Hebr. in eos erat in malum. i. contra eos Israelitas.

19. *Faciebant peiora.* sic lege, vt est in Rom. & Regijs non maiora. s. in dies. Ideò reliquit gentes, vt

22. *Experiar, ego Deus.* Hebr. Sept. Chald. tentem, probem eos qua sint probitate & fide versantes inter eas gentes impias. Reliquit ergo Deus eas gentes.

F

Caput 3.

V *Terudiret.* Hebr. vt tentaret. sic Sept. & Chal. q. d. vt experiretur, an Deum in periculo timerent, ipsique fiderent. vt magis explicatur v. 4. *Qui non nouerant bella.* s. superioris temporis non nouerant.

3. *Quinque satrapas* Deus conseruauit. satrapa vox est Persica. eâ Curtius passim vtitur. Heb.

Hebr. Principes seu regulos, Hebræus dicit A quinque vrbes cum suis regulis conseruatas. eæ sunt Efdod, Gaza Gheth, Afcalon, Aca-ron, vnde id? Ij habitabant in monte *Baal Hermon*, quidam à monte qui est in valle Hermon, noua interpretatio, vt mons Baal sit in valle. Aptius dicitur is mons sic, ab idolo & templo eius, quod erat ad Hermon. Porrò mons Hermon prope Antilibanum est ad septentrionem Palæstinae vsque ad *Emath*. Hęc Antiochia esse creditur ad Orontem. Fecerunt Israelitæ malum

7. *In conspectu Domini.* Hebr. in oculis Domini ipso vidente & reprobante. *Astaroth* seruietes. Heb. Aferoth. quidam vocem intactam relinquunt secuti Chald. quasi sit nomen proprium. Hoc Hieron. voluit cum dixit: Seruietes Baalim & Astaroth. Sept. seruietur Baalim & lucis. quod Hebræi sequuntur affirmâtes ea voce significari arbores, quæ coluntur, vel consistæ sunt in honore idoli.

8. *Tradidit eos.* Hebr. vendidit eos. sed vendere tradere est. Chusan Regi *Mesopotamiae*. Heb. Aram naharim. Syriam duorum fluuio- rum. sic Mesopotamia vocatur. Suscitauit Deus Othoniel

9. *Fratrem Caleb minorem.* Hebraica sic reddi possunt, sed & hoc modo, fratris Caleb minoris eo. quod Sept. sequuntur. sic Hebræi. Chal. tamen sequitur, quod Hieron. vt Othoniel fuerit frater Caleb, non filius fratris. Is vicit Chusan

10. *Regem Syriae & oppressit eum.* Non est in Heb. illud, & oppressit eum. Et quem superius v. 8. dixit Regem Mesopotamiae, hic vocat Regem Syriae. Vtriusque prouinciæ Rex erat. Præualuit Eglon Rex Moab,

13. *Et copulauit ei.* pro sibi. sic Hebraica reddi possunt. Ipse enim Eglon Rex sociauit sibi Ammonitas, non Deus illi adiunxit. *Possedit urbem palmarum* Iericho. Contra eum Aod filium Gera

15. *Filij Iemini.* De tribu Benjamin, sic Chal. *Vtraque manu.* Sept. ambidexter. At Heb. obturatum, seu clausum manu dextra sua q. d. dextra vti non poterat, sed sinistra. Eodem referuntur, quæ sequuntur, omnia: s. sinistra Regem peremisse. Ita significatur, non ambidextrum, sed læuum fuisse. Sed videtur vsitatum in tribu Benjamin, vt essent ambidextri propter id quod dicitur cap. 20. v. 16. vtraque manu pugnasse eos Beniamitas. & fortasse id faciebant, vt in hostes strenui magis essent.

16. *Fecit sibi gladium ancipitem.* Heb. cui ora, seu acies duæ. *Longitudinis palmae manus.* Vox Hebraica, Homed, Chal. & Hebræis cubitus est. Sept. primi *σπῆλαι* posuere, quæ vox palmum maiorem significat duodecim digitorum. Eos secutus Hieron. palmæ dixit nimirum ad Ezech. c. 40. dixerat quosdam di-

stinctionis ergo *σπῆλαι* palmam dicere ad distinctionem palmi quatuor digitorum, qui vere palmus est. Verum cur addidit Hieron. manus? fortè ne quis per imprudentiam putaret eum loqui de arbore eo nomine. s. palma Datis Eglon muneribus Aod

18. *Prosecutus est socios qui cum eo venerant.* Heb. dimisit populum qui attulerat munera, sed ita dimisit vt cū ijs iret. id Hieron. explicuit, verbo *prosecutus*. Reuerfus de Galgalis, 19. *Vbi erant idola.* Alij vbi erant latomiae, seu lapidinarum. Verum vox *דִּבְרוֹת* Pesilim vtrūque significat, & idola, & dolaturas. *Imperauit silentium.* Heb. file. hoc dixit Rex Aiodi, dum aulici exirent, vt sustineret tantisper. Ergo Rex Aiodi dixit vt sileret. sedebat Eglon

20. *In æstiuo canaculo.* Hebr. in cœnaculo refrigerij. Percussit Regem:

22. *Statimque per secreta natura alui stercora proruperunt.* Heb. & exiuit stercus. Alia sunt ab Hieron. addita. Aulici dicebant:

24. *Purgat aluum.* Heb. tegit ipse pedes suos. Habitus est egerentis q. d. purgat corpus. Israelitæ occupatis Iordanis vadis nõ dimisere 28. *Transire quemquam.* Moabitæ erant trans Iordanem, sed citra occuparant Iericho, vbi videtur Eglon fuisse. ne ergo inter se ceteriores & vteriores Moabitæ opem cõmunicarent, vada Iordanis occuparunt Israelitæ.

29. *Robustos & fortes* Moabitas percusserunt: Heb. pingues & viros virtutis. Sed bene Hieron. vim verborum expressit. Post hęc Sagar

31. *Percussit de Philisthis sexcentos viros vomere.* sic Sept. Alij stimulo quo reguntur boues, quoniam Hebraicè est. *מַלְמַד* Malmad bouis, quæ vox à doctrina sumitur, qua boues diriguntur. Sed & hastam significare potest, quæ præfixam ferro armentarij gestant.

Caput 4.

2. **R**egnauit in Asor. Iabin. fortassis regnū illud receperat pulsus Hebræis, quod Iosue abstulerat Ios. i. i. v. 10. Porrò hic Iabin filius aut nepos fuit eius, quem occidit Iosue *In Haroseth gentium*. Quidam vertunt, in sylua gentium, Chal. in munitione arcium. s. is locus arces munitas habuit, vnde id nomē. Ibi Sisara habitabat dux Iabin.

3. *Falcatos currus.* Heb. currus ferreos habebat Iabin nongentos.

4. **F** Debora prophetis Diuino spiritu agebatur. *Vxor Lapidoth.* Hūc ipsum Barac fuisse credūt.

5. *Sedebat sub palma, quæ nomine illius vocabatur.* Heb. sub palma Debora, Arbor seu locus ab ea nomen accepit, quoniam ibi era domus eius. Illa ait ad Barac:

6. *Præcepit tibi Dominus.* tibi ò Barac. Hebr. Nonne præcepit Dñs tibi? Sed sunt interrogationes, quæ affirmationem continent, neq; responsum expectant. id Hieron. expressit.

7. Ego

7. *Ego autem.* Verba possunt esse & Domini, & Deborah pollicētis facturam, quod Dei opere sperabat. *Ducam se in loco torrentis Cifon,* vox nahal, potest etiam vallem significare, quo defluit aqua, potest & torrentem, qui ex monte Thabor descendebat.

9. *Sed in hac vice.* Heb. אֶפְרַיִם Ephes chi, quod Pagn. vertit. verumtamen. alij etiam, vel sic. Verti etiam potest sine, aut denique certe, non erit tibi decus tuum.

10. *Ascendit cum decem millibus pugnatorum.* Debora. s. Hebr. Ascendere fecit in pedibus eius (pro eorum) decem millia virum (pro viros) pedibus ego interpretor, pedites. quo maior victoria, nulli currus, vt hostes, nulli equites.

11. *Cineus recesserat.* Dicebantur Cinzi à Cinzo socero Moysi, qui & Iethro, eius posterii. *Filijs Hobab cognati Moysi.* Hebr. soceri Moysi, & videtur hoc loco eundem socerū Moysi vocare Hobab, cum Numer. 10. v. 29. dicat Hobab esse filium Raguel. Fortassis Raguel fuit pater Iethro prolocer Moysi. De quo Exod. 2. v. 18. Hobab autem idem Iethro est. Hier. vbique pro חותן Hothen socero, vertit cognatum, credo vt has difficultates effugeret. Accurrit Sisara.

15. *Perterruitque Dominus.* Alij vertunt, cōtrixit à radice חמם Hamam *In ore gladij.* s. cōfregit gladio percussos. Sisara copias.

16. *Vsq̄ue ad interneccionem.* Heb. non mansit vsque ad vnum. Fugit Sisara.

21. *Clauum tabernaculi tulit Iahel.* i. Vnum è clauis, quibus tabernaculum figebatur. *Ingressa abscondit & cum silentio.* bene exprimitur vis vocis חשך Balaat. i. suspenso pede, sine strepitu. *Soporem morti socians.* Hebr. qui dormiebat & lassus (i. quia lassus) & mortuus est. Sept. cecidit palpitans inter pedes eius & expirauit.

Caput 5.

Cecinerunt, sequitur Barac & Deborah canticum.

2. *Qui sponte obtulistis.* Hebr. In vindicando vindictam in Israel in offerendo se spōte populum (ad arma) laudate Deum. Argumentum & titulus cantici hoc versu continetur. s. vt laudetur Deus, quoniam vindicauit Israel, & quoniam populus libenter prodijt hosti obuiam.

4. *Domine cum exires de Seir.* loquitur de eo tempore, quo primū populus exijt de Aegypto; tunc terra tremuit, montes & nubes distillauerunt (pro soluti sunt in) aquas, præ timore sudarunt.

5. *Et Sinai à facie Domini.* Hebr. montes fluxerunt (liquefacti sunt) à facie Domini, iste Sinai (pro sicut iste Sinai) sic Hebræus q. d. vt mons Sinai liquefactus est, sic alij montes

A transeunte per illos Dominò. Sept. appositivè legunt, hic Sina turbatus supple est. Id accidit in diebus

6. *Samgar.* Hic occidit sexcentos Philisthos cap. 3. ver. 31. *Qui euerunt semita.* nullus ibat per vias, nemo tuto iter faciebat ob hostes circumfusos: & qui cogebantur prodire ibant factò magno circuitu. *Per calles deuios.* Heb. per semitas tortuosas ibant.

B 7. *Cessauerunt fortes.* Heb. cessauerunt villæ, nemo in villis habitare audebat, cuncti se cōtinebant intra vrbes munitas.

8. *Noua bella elegit Dominus.* i. mirabilia; nam femina duce hostes vicit. *Et portas hostium ipse subuertit.* s. חמם Lchem puncta mutantur, ex nomine fiet verbum, debellauit, & vulgarè sententia constabit. Sed supplere oportet duas voces, bella, & hostium. Hebræi aliter explicant. Elegit deos nouos (supple Israel) tunc bellum in portis, supple tuit. *Si apparuerunt,* pro non apparuerunt, nullus erat qui arma sumeret, discrimini occurreret. Totus v. sic Heb. elegit deos nouos. tunc bellum in portis. Clypeus, si apparuit & lancea in quadraginta millibus in Israel.

9. *Cor meum diligit Principes.* חוקי חוקי Hokekei, sic vocat Principes, quoniam in populis decreta sanciant. *Quæ p̄n̄ Hok* vocantur.

D 10. *Ascenditis super nitentes asinos.* sic Sept. Heb. asinas albas. Ijs sedentes iter faciebant, & prodibant ad bellum. Ergo tales. s. Principes, & iudices, & viatores, seu mercatores, qui ante præ metu silebatis, iam loquimini, aut soluite linguas in laudes Dei, benedicite Dominum, repetit quod v. 2. & 9. dixerat.

11. *Vbi collisi sunt currus, & hostium suffocatus est exercitus.* Hebr. à voce iaculantium in locis vbi hauriri solet aqua. s. laudate Deū propter vocem, quæ nempe cessauit. In regionibus aridis, qualis magna ex parte Palæstina

E est, ad aquas solent esse magna certamina. Suspicio tamen ex versione Hieron. aliter Hebraica legisse, quam nunc sunt. *Et clementiam fortes Israel.* Hebr. iustitias villæ eius (s. Dei) in Israel. laudabant nimirum, quæ ante non habitabantur. *Ad portas populus Domini descendit,* vt egrederetur ex vrbibus munitis, intra quas præ metu se tenebat. *Et obtinuit principatum,* non est in Hebræo. Surge

12. *Fili Abinoem.* sic lege vt est in Rom. nō filij. Hic est Barac cap. 4. v. 6.

13. *Saluata sunt reliquia populi.* Hebr. tunc Dominus est superstes ad fortes (pro in fortibus) populi q. d. qui ex bello euaserunt, hostium fortissimos subiecere. Addit. Dominus dominatus est in fortibus. q. d. Dei ope id factum est.

14. *Ex Ephraim deleuit eos.* Hebr. ex Ephraim radix eorum in Amalech, supple deleuit aut expugnauit. Radicem eorum. s. Ephraitarum, sic vocat ipsum Iosue, quod esset quasi fundamentum.

damentum & Princeps in ea tribu. *Post cum ex Benjamin in populos tuos à Amalec.* Hebr. post te (s. ò Ephraim) Benjamin in populos tuos. Hoc dicitur de Saule qui fuit ex tribu Benjamin, & deleuit Amalecitas. *De Maehir.* Fuit hic primogenitus Manasse, qui trans Iordanem hæreditatem accepit in Basan Iosue 13. v. 31. & ad hoc bellum venit *De Zabulon qui exercitum ducerent ad bellandum.* periphra-
 sis pro Principes Zabulon. Hebr. trahentes in
 vinga (s. stylo) scribæ, hoc est, scribas, Princi-
 pes. Sept. in sceptro scribæ. Laudat eos scri-
 bas, qui venerunt ad bellum, & vituperat ces-
 santes. Hi omnes.

15. *Barac vestigia sunt secuti.* Hebr. & Isachar sicut Barac in vallem missus (supple est) in pedibus suis. i. peditibus, vt Sept. idē periculum adiuit cum suis Isachar, quod ipsum Hieron. alijs verbis dixit. In vallem dixit se demisit & suos, quoniam ad torrentem Cison pugna fuit. *Diuiso contra se Ruben.* Hebr. in diuisionibus Ruben magni scribæ cordis. i. quamuis Ruben diuideretur ab alijs (non enim inter fuit) Isacharitz tamē magni Principes magnique cordis extitere. Sept. magnæ indagationes cordis, i. multa dicta sunt cur non asfuerint, neque Heb. discrepant.

16. *Quare habitas inter duos terminos,* inde hostium hinc Israelitarum, neutris faues ò Ruben, sed greges quietus pascis. *Diuiso contra se Ruben* repetit sententiam superioris versus
 more cantilenarum.

17. *Galaad trans Iordanem quiescebat.* Hebr. habitauit. ea erat possessio Rubenitarum. *Et in portibus morabatur.* Hebr. super fracturas morabatur. in locis non munitis. ea fuit occasio non veniendi ad bellum, tuendi sua oppida necessitas.

18. *In regione Merome.* Hebraica alij explicant. super altitudines campi. fortassis ex sunt aquæ Meron, iuxta quas est facta pugna. Itaq; verba reddimus Hebraica; supra (i. iuxta) Meromis agrum Neptalim se morti obtulit.

19. *Et tamen nihil tulere prædantes.* Hebr. cupiditatem argenti non acceperunt. alij lucrū, alij mercedem argenti. siue quia prædari non potuerunt, quod Hier. est secutus, siue quia captos pretio vendere nolebant, Reges Chanaan.

20. *Stella cœleste auxilium, Angeli pugnarunt contra Sisaram.*

21. *Traxit cadauera.* Torrens Heb. Scopauit. *Torrens Cadumin.* Hebræus putat eundem Cison esse, & vocari sic, quia ad plagam orientalem erat. *Q̄p̄.* Kedem oriens est. Sep. & alij fuisse torrentem alium eo nomine.

23. *Malediuite terra Meroz.* vrbs sita prope pugna locū, nec pugna interfuit. *Dixit Angelus.* s. per me

24. *Benedicatur in tabernaculo.* i. inter eas, quæ

in tabernaculo habitant. s. inter alias mulieres benedicatur Iahel.

25. *Obtulit butyrum.* id pro lacte posuit, quoniam ex lacte fit.

29. *Vna sapientior ceteris.* Hebr. sapientes dominæ eius (sus damas) Sisaræ respondebant, etiam ipsa reddebat verba sibi. *Et pulcherrima feminarum eligitur ei.* Hebr. puella, duæ puellæ capiti viri. i. cuique supple destinantur duæ puellæ è captiuarum numero. Præda colorū (i. vestis tinctæ) Sisaræ, acu pictum, coloratum vnum, acu picta duo, collis prædæ. i. ducibus. Colla pro, capitibus. Noster dixit supellex varia ad ornanda colla congeritur.

31. *Sicut sol in ortu suo.* Hebr. sicut egressus solis in robore suo sint qui te diligunt ò Deus, i. in meridie. tunc enim maxime fulget sol. Aut sit in ortu, quia tunc oculis iucundior.

Caput 6.

2. *A Nira* fecerunt Israelitæ in montibus; Hebraica vox מִנְהָרוֹת Minharoth significat speluncas cum fenestra, qua lumen accipitur. q. d. non latebrarum tantum, sed domicilia faciebant Israelitæ præ metu, vbi viuerent & operarentur propter Madianitas.

4. *Apud eos* figebant hostes tentoria. Hebr. super eum. s. Israel. Tum super, pro contra, vt Chal. sumit, sed significat etiam, apud, siue iuxta, quomodo de Christo dicitur: sedebat sic supra fontem. Tum alibi, stans super eam, corrumpebant sata, *Sicut erant in herbis.* Hebr. fructum terræ vastabant, sic Chal. *Nihil ad vitam pertinens relinquebant.* Hebr. victum non relinquebant, neque alimenta.

8. *Misit ad eos virum prophetam Deus.* Hebræi dicunt hunc fuisse Phinees. Sed qui tandem vitam propagauit? Dixitque, sic ait Deus.

10. *Ego Dominus Deus vestester,* vt me colatis. *Ne timeatis deos* timore, reuerentiæ & cultus.

11. *Sedit sub quercu Angelus.* alij vltimo, id Hebræi volunt מִלֵּךְ elah significare. *Quæ pertinebat ad Ioas patrem familiæ Esri.* Alij ex duobus vocibus, patrem familiæ, vnam faciunt Ioas Absraitam, erat ea vna ex familijs tribus Manasse: in qua Ioas fortassis fuit Princeps; idque Hieron. per vocem patrem voluit significare, cumque Gedeon eius filius *Exciteret* Hebraica vox significat virga frumenta purgare. Alia mox voce (pro qua noster dixit, purgaret) significant, quod nos etiam dicimus triturare, & cum iumentis fit, aut tribula, nempe Dus מִלֵּךְ sententia in vtrisque verbis, eadem. *In torculari* loca vbi torcular erat, non palam in agro, sed clam metu Madian. Id significant proxima verba *Vt fugeret Madian.* Hebr. vt fegeret à conspectu Madian.

14. *Respexitque ad eum Dominus.* i. Angelus Domini, sed qui Dei personam sustinebat, & quasi

quasi Deus loquebatur. *Scito quod miserim te.* A
 Heb. an non misi te? Respondet Gedeon.

15. *Obsecro mi Domine.* Heb. in me Domine.
 sed bene dicitur per obsecro. *Familia mea.*

Heb. millenarium meum. s. in quo domus pa-

tris mei numeratur, minimū est inter ea quæ

sunt in tribu Manasse. Aut chilas sumatur

pro familia ipsa, vt sumpsit Hieron. propter

multitudinem, vt Michæ. 5. minima est in

millibus Iuda. i. in familijs Iuda, aut oppidis.

Angelus. Percuties Madian

16. *Quasi vnum virum.* i. non secus, ac si

cum vno solo res esset, ita vinces omnes. Ge-

deon: Da signum,

17. *Quod iussis.* s. Dei Angelus, da signum

aliquod. Verum ne recedas, donec ego

18. *Portans sacrificium offeram tibi.* Heb. Pro-

feram, seu offeram sacrificium meum, & po-

nam ante te. Quomodo proferendi vox sig-

nificet offerre, dixi Genes. 14. v. 18. in sacri-

ficio Melchisedech.

19. *De farina modio.* Hebr. & ephi (pro de

ephi) farinæ coxit azymos panes, ephi au-

tem cori decima tres modios continet, ni-

hilominus.

21. *Enanmit.* Hebr. abijt ex oculis eius An-

gelus.

22. *Quia vidi Angelum Domini.* oratio defe-

ctiua, supple moriar.

24. *Domini pax.* verti etiam potest Dñs pax.

ipse est auctor salutis. Non est quod metuam.

25. *Et alterum taurum.* Duos tauros sumpsit,

quos dicunt fuisse destinatos, vt Baal mætarē

tur. neq; tamen de primo dicitur quid fuerit

factum. Sed videtur vtrumque obtulisse, ta-

phel, vt cap. 5. v. 25. vertit ipsemet Hieron.
 quæ varietas in Sep. etiam ijs locis inuenitur.
 Sed parum refert.

Caput 6.

Gedeon de nocte consurgens. Heb. mane sur-

rexit. Vide Ducis diligentiam *Castra Ma-*

dian in valle ad septentrionalem plagam collis ex-

celsi. erant. Heb. à septentrione à colle More

in valle. A colle. i. citra collem vel ad latus col-

lis More. i. Doctoris vel indicis sic dicti, quod

in eo esset specula vnde hostium aduētus in-

dicabatur. Sic explicat Hebræus. eod. etiam spe-

ctauit Hieron. cum dixit collis excelsi.

5. *Qui manu & lingua lambuerint.* Dele, manu,

non est Heb. nec in Chal. nec in Sept. nec in

in correctioribus vulgatæ. Tametsi ita Augus-

legit, & in Regia vulgata. nec sententia discre-

pat. & ver. 6. patet aquam & lingua lam-

buisse. *In altera parte erunt.* Hoc nō est Heb.

sed suppletur ex illis verbis, separabis eos

seorsum, qui aquam. s. lambuerint

8. *Castra Madian erant subter in valle.* quod di-

xit v. 1. fuisse in latere collis in valle

9. *Eadem nocte.* s. quæ proximè secuta est.

Heb. & fuit in nocte hac. s. locutus est Ange-

lus Gedeoni.

10. *Puer tuus.* famulus tuus descendat tecum.

11. *In partem castrorum vbi erant armatorum*

vigilia. Heb. ad extremam partem armatorū,

qui in castris. s. erant. Hic nihil de vigilijs,

Sed Hieron. addidit ad explicationem. Por-

rò pro armatis Hebr. est vox, quæ significat

quintatos, de qua re plura Exod. 13. v. 18. Nūc

addo sic vocari, quoniam delectu habito for-

B

C

D

E

F

18. *Domino & Gedeoni.* Voces hæc Heb. in datiuo etiam sunt. supple est, aut erit victoria. Chal. gladius Domini, & victoria Gedeonis. sic etiam repetit v. 20. Got. gladius Domini & Gedeonis. Nimirum ex v. 20. id in hunc locum transtulere. Sed & Hebræus sic explicat, Domino & Gedeoni pro, gladio Domini & Gedeonis; nam & Lamed Hebræis nota genitiui esse potest.
19. *Ingressus est Gedeon & trecenti viri.* Hebr. venit Gedeon & centū viri, sic Sept. & Chal. nam trecenti erant in tres turmas distributi, sic Gedeon cum sua turma primus accessit. secuti sunt alij. *Incipientibus vigilijs noctis mediæ.* Heb. venit in extremam partem castrorū initio custodiæ mediæ. Nox secundum Hebræos in tres vigilias diuidebatur, quas vocat custodias. initio ergo secundæ custodiæ accessit, suscitauit custodias, clauit tubis.
21. *Stantes singuli in loco suo.* Hebr. quisque sub se. sed bene redditur, in loco suo. Modus loquendi Hebraicus. Madianitæ fugerunt vsque ad
23. *Crepidinam.* Hebr. labium. i. limitem. *Conclamantes.* Hebr. congregatus est vir Israel de Neptalim, sic v. 24. *Clamauitque omnis Ephraim,* pro congregatus conuocatusque est.
25. *Duos viros.* interfecit Ephraim. Hebr. Sept. Chal. duos Principes. *interfecit Oreb in petra Oreb,* per anticipationem. nam sic dicta est à cæde eius viri in ea facta. *In torculari,* occidit Zeb. Chal. in planitie. Sed Heb. in torculari. Sic etiam Sept.

Caput 8.

Quod facere voluisti? Heb. fecisti. sic Sep. & Chal. Conqueritur Ephraim, quod ad id bellum non sit vocatus.

2. *Quid enim tale facere potui quale vos fecistis? Quid feci nunc sicut vos?* Supple fecistis. Nonne melior racemi (pro racemus) seu racematio præ vindemia Abiezer? Ex hac familia erat Gedeon. significatque posteriorem vindemiam, qua botri colliguntur, & ad quam venit Ephraim, meliorem extitisse prima vindemia. i. vis orij Gedeonis. Porro proximus versus de Iara, in quo illi præstantiores extiterint. Chald. Meliores debiles Ephraim quam fortes Abiezer. Verum superior expositio commodior est.

3. *Requieuit.* Hebr. tunc lenitus est. *Spiritus eorū.* s. Ephraim indignatio. Mollis sermo si agit inam.

5. *Qui mecum est.* Hebr. qui est in pedibus meis. i. a pedibus est mihi subiectus. Date illis panes. sic Gedeon viris Socoth.

6. *Responderunt Principes.* Hebr. dixit Principes pro, vnus Principum, quæ forma loquendi Hebræis insolens non est. Aut singulare

A pro plurali, dixit pro dixerunt, quod Tecutus est Hieron. Sept. & Chal. Nolunt panes dare. Quid Gedcon?

7. *Et cū reuersus fuero victor in pace.* Hoc nusquam est, ne in Got. quidem, neque in Rom. vulgata. *Conteram.* Heb. tritura bouos. s.

10. *Requiescebant cum omni exercitu suo.* Hebr. Zebec & Salmana in Carcor, & castra eorum cū ipsis. Carcor nomē vrbis trans Iordanem.

B 11. *Ascendens Gedeon per viam eorum qui in tabernaculis morabantur.* Chald. Arabum nimirum, qui instar Nomadum domos nō habent. Per eam partem, vbi Arabes tendebant, irruit in castra. *Qui secuti erant,* non est Heb. *Nihil aduersi suspicabantur.* Heb. & castra erāt in spe pro venturi securi.

C 13. *Ante solis ortū.* Heb. desuper (s. exiſtente) sole, siue, ex ad ascensum solis. Quod quidam referūt ad solis ortū, vt Hieron. vt sit sensus, ante ascensum solis, quod voces Hebraicæ modo expositæ posteriori patiuntur. Indicatur etiam intra viam noctem partā victoriam, & Gedeon reuersum in Socoth. Alij sequentes priorem verborum significationem, quæ Pagn. est referunt ad solis occasum. quod Gedeon venit in Socoth.

16. *Contriuuit eū eis.* s. spinis. Heb. & cognoscere fecit in eis (s. spinis) viros Socothi. effecit poena, vt delictū agnoscerent, quod idem est castigauit eos contriuuit eos **V**7. Iadah hic cōterere significat, vt Hebræi ipsi sentiunt. Dixit Gedeon ad Zebec & Salmana, quales erāt viri quos occidistis? Respondent:

18. *Similes tui.* Heb. qualis tu tales ipsi. i. tibi simillimi. *Vnus ex eis.* q. d. vnus præ cæteris filius Regis videbatur. Sic Chald. aut vnus pro vnusquisque singuli quasi filij Regis. Gedeon,

19. *Filij marris meæ.* s. ex alio patre erant fratres eius. Mandat filio, vt occidat eos. Illi, tū potius occidito:

E 21. *Quia iuxta ætatem robur est hominis.* Heb. quia sicut vir (i. quisque) fortitudo eius. i. vt quisque est, sic est fortis. puer vt puer, vir vt vir. Hieron. sententiam bene expressit. *Ornamenta ac bullas tulit,* quibus cameli ornantur. Plerique pro ornamentis, & bullis vertunt lunulas, quod lunæ speciem ea ornamenta referrent. & citant pro se Chald. Verum ego in Chald. & Sept. torques inuenio, qui in collis erant camelorum eorum. Populus offert principatum Gedeoni. Ille:

F 23. *Non dominabor vestri,* ea reip. forma non erat Regia, sed Aristocratica. Petit tamen,

24. *Date mihi in aures ex præda vestra.* Heb. in aures, pro, in aures date mihi.

26. *Mille septingenti auri sici.* Vox sici additur ab interprete, neque Heb. neque Chal. est. nec in Sep. sed in multis alijs locis Hebraicè supprimitur, & bene suppletur. *Ornamentis & monilibus.* Heb. priori lyco Hasaboram,

pro

pro qua Chal. v. 1. torques posuit, hinc lunulas, quod utroque loco multi sequuntur. Posteriori loco est Hanetiphoth, pro qua Hieron. monilia posuit. Hebraeus torques, seu collum. Chal. coronas. miram varietatem, praesertim cum mox repetatur: praeter torques aureas camelorum, non videtur verbis superioribus torques significasse camelorum, sed alia ornamenta.

27. *Fecit Ephod*, non ut coleretur, sed ut vitoriae monumentum esset. Sed post eius mortem fornicatus est populus colens illud, & fuit in ruinam posteris Gedeon. i. occasio idolatriandi, & in eis Gedeon ipse videtur malum; & ruinam passus. ut litera ait. Obijt Gedeon, & sepultus est

32. *In Ephra de familia Esri*. Hebr. in Ephra Abiezreitarum, sic enim familia ea Gedeonis vocabatur, ut patet ver. 2. Deinde auersi sunt Israelitae:

34. *Percusseruntque eum Baal saedus*. Hebr. & posuerunt sibi Baalberith in Deum. Itaque idolum ipsum vocabatur Baalberith. i. Baal laedus, sicut & Beelzebub, sic Chald. nisi quod vocat *ܒܝܠ ܟܝܡ* B. hil Keiam sibi posuerunt in errorem. Chald. quod. s. Heb. est Baalberith. sic Sept. certe Regia sic habent. Et potuerunt sibi Baalberith in laedus, ut esset eis ipse in Deum. At Romana biblia, Sept. sic. Et potuerunt sibi saedus cum Baal *ܒܝܠ ܟܝܡ ܕܝܫܝܘܢܐ*, ut esset eis ipse in Deum.

Caput 9.

A *Bijt Abimelech filius Gedconis. Ad fratres matris suae*. i. Ad auunculos suos, siue ad cognatos matris suae. Cognati fratres vocantur. *Domus patris matrisque suae*, dele coniunctionemque; nam non est in Hebr. neque in vulgata Rom. nec in Sept. neque Abimelech allocutus est patris sui cognatos.

2. *Viros Sichem*. Heb. Dominos proceres, sic etiam v. 3. & 6.

4. *Dederuntque illi septuaginta pondera argenti*. Heb. septuaginta argenti pro argenteos, sed plerique supplent siclos, sicut Hieron. ipse supplens cap. 8. v. 26. Verum id exile donum. Hier. visum est ad conducendos milites, idco dixit septuaginta pondera, seu pondo. i. libras, ut habet Rom. codices vulgatae. *De phano Baalberith*, sumpta. s. De hoc idolo cap. superiori v. 34. *Inopes & vagos* conduxit. Hebr. vacuos & turbulentos. Otium fons seditionum Sept. *κεν ος η̄ χαμλου μενος* vacuos & stolidos, seu turbulentos. vacuos, inquam, prudentia & sensu. Occidit fratres suos

5. *Septuaginta ferens*; nam neque se occidit qui de Sep. vnus erat. neque Ioatham. *Et absconditus est*. Heb. quia abscondit se, vel absconditus est. Congregatae sunt

6. *Vniuersa familia urbis Mello*. Heb. & omnis domus Mello. sic Sept. Quidam putant esse

A Mello urbis nomen vicinae Sichem. Alij domus nomen, vbi conuictus gentis erant, quasi dicant, conuenere proceres Sichem, & omnis domus Mello. i. senatus. *Consuuerunt regem Abimelech*. s. reipublica forma mutata: quod illi malo fuit pro potestate vexatis ciuibus. *Iuxta quercum quae stabat in Sichem*. Alij vertunt in plantie statu, quae erat in Sichem. s. in aliqua platea urbis vbi statua erat. Septuag. quercum dicunt, Chal. plantiem. Ioathan ait, audite me:

7. *Ita ut audiat*. Hebr. & audiat vos Deus. Itaque illud, ut, certe redundat, nec ponitur in vulg. Rom. Arbores regnum oliuae offerunt. Illa non vult pinguedinem deserere.

9. *Qua & dii viciantur*. In templis oleo ad alimentum luminum. *Et inter ligna promoueat*. Hebr. inquiete super ligna. Potestas inquieta, inquietum regimen. sic v. 11. & 13. pro, promoueat, Heb. est. inquiete. Offerunt vici. Illa:

13. *Latificat Deum* vinum s. in libaminibus, & quoniae festa conuiuij celebrabant, Deum vici no latificare videbatur. Offerunt rhano. Ille 15. *Si vere*. i. bona fide, ex animo me Regem constituitis: neque scite. Heb. & Sept. confidite. i. a me opem expectate.

16. *Recte & absque peccato*. Heb. & Sept. In veritate & perfectione, hoc est sincere & bono animo, si egillis cum domo Gedeon: bene, sin minus, ignis consumat Sichem:

20. *Et oppidum Mello*. Hebr. & domum Mello, sic mox. *De oppido Mello*, de domo Mello. sic Sept. utrobique. Chal. tum hic, tum ver. 6. totum, Bethmillo, relinquit quasi nomen proprium loci aut familiae

23. *Misitque Dominus* inimicitias inter Regem & subditos, permittendo, vel dando vires ad turbandam gentem. August. quae st. 45. *Qui ceperunt eum detestari*. Hoc per parenthesis, ut sequentia ad Deum referantur. s. *Et scelus interfectionis conferre*. sed scelus sumitur pro poena sceleris *ܕܕܢ* Hamas, ut ps. 7. v. 17.

26. *Venit autem Gaal*. ex alio loco, vbi habitabat, venit in auxilium Sichimitis. Ea ope Sichimitae egressi sunt

27. *Vastantes vineas*. Heb. vindemiates suas; s. vineas, quod. s. ante facere Sichimitae metu Abimelech non audebant, sic Sept. & Chal.

29. *Dixitque est Abimelech*. Hebr. & dixit Abimelecho. s. aliquis illi dixit, vel Gaal ipse insultans absenti quasi esset praesens, illud addidit ad priora conuicia. s. veni cum copijs. Misit Zebul ad Abimelech

31. *Clam*, vel caute seu secreto, ut Chald. neque enim Zebul volebat decipere Abimelechum, seu eum sequebatur. Quid nunciat? Ecce Gaal venit, *Oppugnat*, opprimit ciuitatem.

33. *Irrue super ciuitatem*. Heb. vastabis, praedaberis super (contra) ciuitatem, *Quod poteris*. Hebr. iuxta quod inuenierit manus tua

fac ei. f. Gaal. Venit Abimelech. Gaal ait: Ecce populus

37. *De umbilico terra descendit*, de monte qui eminent, vt umbilicus in corpore, vel de medio terræ, quod umbilicum vocat, quia umbilicus in medio corporis est. *Quercum*. Heb. quercum aut planitiem וְעֵץ אֶלֹן vtrāque interpretationem patitur. Mehonim. nomen proprium, quod significare potest aspicientes, vt Sept. vertunt, aut augures vt alij. noster omisit. Ergo pars venit per viam, quæ respicit quercum Mehonim.

41. *Gaal & socios eius*. Hebr. fratres eius, sic Sep. & Chal. eos expulit Abimelech.

42. *In campum*, siue ad negotia egressus est populus, siue acie instructa vt dimicaret.

46. *Ingressi sunt in phanum dei sui Berith*. Heb. venerunt ad arcem Bethel (i. domus Dei) Berith. ego hoc idolum puto esse, quod supra Baal Berith vocatum est. Sed quem supra Baal dixit, hîc deum vocat. Quod autem in vulgata sequitur, Vbi foedus cum eo (f. Abimelecho) pepigerant, & ex eo locus nomen acceperat, qui erat munitus valde, totum hoc additum est ab interprete. Deinde Abimelech iuit contra Thebes.

50. *Quod circumdans obsidebat cum exercitu*. Heb. & castra posuit in Thebez, & cepit eā.

51. *Turris excelsa*. Heb. fortis erat in eo oppido. Inde mulier misit

53. *Fragmen mola*, superioris molæ intellige; nā id significat מִלָּחֶב Recheb, sic Hebræus. Latine catillus dicitur. Inferior Cheseb מִשֶּׁבֶט Latine meta vtrāque Hebr. מִיֵּרֶחַ Rahaim. Ea ergo mola mulier fregit caput Abimelech.

Caput 10.

Thola filius Phua patru Abimelech. Hebr. filius Phua filij (vel filius) Dodo. Plerique putant Dodo esse nomen proprium patris Phuz. Alij Dodo putant significare patruū eius, vt sit sensus, Thola fuit filius Phua, & filius patru eius. sic ponunt Septuag. & Chald. sed quem refert pronomen eius, nempe Abimelechum qui proximè præcesserat. Itaque Thola fuit filius Phua, qui Phua fuit patruus Abimelech frater Gedeonis. Quod Hieron. secutus in textu addidit de suo vocem Abimelech. sed & codices Heb. inuenio variasse. Sic enim Hebræus ait וְבִקְצֵי נִסְחָאוֹן in quibusdam codicibus ex Thargum scribitur filius fratris patris eius, & iuxta sententiam meam erit filius (f. fratris Phuz) Abimelech. Vbi vides duo: & Hebraicos codices variare, & Hebræos sentire quod Hier. per Dodo intelligi patrum, seu fratrem patris Abimelech. Aliud est, quomodo Gedeon de tribu Manasse fuit frater Phua, qui erat de tribu Isachar, sed ex duobus coniugijs matris vtriusq; obiectio dissoluitur. Qui habitauit in

A Samir *Motis Ephraim*. Heb. in monte Ephraim, sic Sep. & Chal. Sed verè modo significatur Samir esse partem montis Ephraim. Itaque montis Ephraim, pro parte montis Ephraim positum est in vulgata. Habuit filios triginta

4. *Sedentes equitantes*. *Triginta pullos asinarum*. Mulos seu mulas intelligunt quidam. Sed & in locis calidis alini magno corpore sunt idonei ad equitandum. Et erant Principes *Triginta ciuitatum*.

B Idem Hebraicè nomen est pullorum & ciuitatum, in quo & in numero triginta elegans paranomasia est. Quæ Latine satis explicari non potest. Quæ appellatur sunt *Oppida Iair*. Chauoth vox Hebr. magis significat villas, sic dictas à viuendo, quoniam in agris iucundior vita est. Porrò Num. 31. v. 41. idem Hieron. Chauoth villas interpretatur. Verum ibi dictas refertur à Iair filio Manasse, hîc à Iair iudice qui multis post vixit annis. Fortassis ab vtroque sic sunt dictæ. Afflicti sunt qui habitabant

8. *In terra Amorrhæi*, quodam eius gentis ea terra fuit. Qui ibi habitabant, vehementer afflicti sunt à Philisthæis.

11. *Locutus est Dominus per Angelum aut prophetam*.

12. *Et Chanaan*. sic Sep. at Heb. & Chal. Mahon. Sed ij in parte Chanaan erant qui Israëlitas oppresserunt.

D 26. *Doluit super miserijs eorum*. Hebr. & afflicta est, vel defatigata anima eius in labore Israëli, loquitur de Deo humano more, vt Gen. 6. v. 6. & tactus dolore cordis.

17. *Conclamantes*, congregati vel conuocati sunt, Heb. & Chal. in Mafpha. ea vox significat speculam, quoniam locus sublimis erat, & inde procul despectus, sic Hebræus.

Caput 11.

Iephte. Ecce malis remedium. *Mulieris meretricis*, filius concubinæ, quæ iungebatur viro sine stipulatione & benedictionibus. Alio qui vxor erat, vt in concubinis Abrami & Iacob. cernitur. Chal. pro meretrice cauponariâ posuit, sic Iosue 2. ver. 1. in Rahab. Ergo eius mulieris fuit filius Iephte. Fratres eiecerunt Iephte dicentes

2. *Hæres esse non poterit*. Filij concubinarum, etiamsi vxores essent nō accipiebant hæreditatem paternam, munera tantū dabantur illis. *Quia de altera matre*. Sept. de meretrice, Chal. de matre alterius tribus. Ille habitauit

F 3. *In terra Iob*, nomen est reguli illius regionis. confluxerunt ad eum *Inopes & latrocinantes*. Heb. vacui. f. cerebri, vt exponit Heb. audaces sine prudentia. Ij congregati sunt ad Iephte. Galaaditæ petunt, vt pugnet contra Ammonitas. Ille:

9. *Si vere venistis ad me*. Hebr. si perducitis vos me vt pugnem. Ero vester Princeps, illi Deus testis est,

20. *Quod nostra promissa faciemus.* Hebr. si nō secundum verbum tuum sic faciemus. Forma iurandi. q. d. Deus audit verba nostra & puniet, nisi iuxta verba tua fecerimus. Iephte in Maspha locutus est

21. *Omnes sermones suos coram Domino,* repetijt pactum coram Domino. i. in tabernaculo. Sed in Maspha arca non erat, neque tabernaculum. vel coram Domino. i. aduocata concione, in qua Deus est, iuxta illud vbi fuerint duo. Militi qui dicerent Regi Ammonitarum:

22. *Quid mihi & tibi est?* Quæ lis aut querela inter nos? Verba Iephte. Militi ad Sephon: Permite vt transeam

29. *Vsq̄ue ad fluium.* Hebr. vsque ad locum meum. i. quō ire volo. sic Sep. & Chal. sed per fluium noster Iordanem intelligit. Occurrit contra Sehon

20. *In finita multitudine congregata.* Hebr. congregauit omnem populum suum, sic Sept. & Chal. *Et fortiter resistebat.* Hebr. & pugnavit cum Israel. nempe Sehon Amorrhæus.

23. *Dominus ergo.* Verba sunt Iephte post victum Sehon Amorrhæum.

24. *Nonne ea quæ possedis.* Hebr. possidere fecit Chamos Deus tuus id possides: quæ victis hostibus ope Dei tui, vt putabas, cepisti. & omne quod expulit Dominus Deus noster à facie nostra, id possidemus. Notat Hebræus idem verbum Hebr. significare expellere, & possessionem dare, nempe Horis, sed cum iungitur cum à facie, significat expellere, cum absolute ponitur, significat dare possessionem.

26. *Habitauit.* s. Israel *Iuxta Iordanem.* sic Sept. at Hebr. iuxta manus Arnon. i. loca, seu ripas Arnon, sic Chal. *Per trecentos annos,* Scriptura tantum refert quod Iephte dixit. Sed locus hic conferri debet cum 3. Reg. 6. v. 1. & Actor. 13. ver. 20. vt horum annorum certus numerus eliciatur. *Quare tãto tempore.* Hebr. quare non liberastis (id est, repetijstis) in tempore hoc (i. hoc annorum spatio) hanc terrã.

29. *Spiritus Domini.* i. cœpit Iephte agi spiritu Domini, & per spiritum Domini possumus intelligere spiritum fortitudinis. Vouit, qui post victos Ammonitas redeunti è domo sticis primū occurreret

31. *Eum holocaustum offeram Domino.* Hebr. & erit Domino, & offeram illud holocaustū, sic Sep. Hebræus, & offeram, pro vel offerã. Nimirum egredi poterat, quod offerri non posset, vt homo, vt canis, idē vouet donaturum Deo quod egredietur primum, aut si aptū ad id erit, facturum holocaustum. Ita Hebræi nō putant Iephte filiam occisam; sed Dei. obsequijs in virginitate mancipatam Hieronym. ad cap. 7. occisam putat, nec placuisse Deo id Iephte sacrificium, sed animū. Occurrit filia. & ille:

35. *Decepisti me.* Hebr. humiliasti me. *Et ipsa*

A *decepta es.* Hebr. & ipsa in turbatibus me, proturbasti me. *Aperui os meum.* s. vouendo. non mutabo. Illa dimitte me,

37. *Circum eam montes.* Hebr. vadam & descēdam super montes. In montes ascenditur. Sed quoniam Maspha, vbi Iephte habitabat, quæ vox speculam significat, eminebat alijs montibus, descendere dicitur in montes alios. *Plāgam virginitatem,* non vitam, quia non est occisa, vt quidam putant, sed virginitatem, quia in nupta mansit.

B 40. *Post anni circulum.* Hebr. à diebus in dies, i. annuatim cōueniant filix Israel, *Et plangans.* Hebr. ad loquendum. s. consolandum eam. nam videtur fuisse inclusa, nec videtur mos ille plangendi vltra eius vitam extitisse. Alij vertunt ad lamentandum. *Diebus quatuor.* quatuor illi dies, an iuncti essent, an interpolati, incertum.

Caput 12.

C *Ecce autem in Ephraim orta est seditio.* Hebr. conuenit vir Ephraim pro cōuenere, vel conspirarunt viri Ephraim. contra Iephte. s.

3. *Posui animam meam in manibus meis.* Expo sui me periculo metaphora ducta ab ijs qui vas fragile manibus portant. sic Pythoniſſa Sauli. 1. Reg. 28. ver. 21. posui animam meam in manu mea. Et psal. 118. v. 109. anima mea in manibus meis semper. Galaad percussit Ephraim.

D 4. *Quia dixerat.* Ephraim dixit de Galaad: *Fugitiuus est Galaad.* Alij vertunt, abiecti viles sunt Galaaditæ præ Ephraim. vos Galaad (i. Galaaditæ) in medio Ephraim, in medio Manasse. Hoc est vndique cincti estis nostris copijs, ne possitis euadere. Id Ephraimitæ dixerunt contra Galaad. Illi victo Ephraim occuparunt vada Iordanis. Ex prolatione vocis Scibboleth agnoscebant quis esset Ephratæ.

E 6. *Scibboleth, quod interpretatur spica.* Ea vox per S̄ Scin significat spicam significat etiam decursum aquarum. Porro quod interpretatur spica, additur ab interprete. Ephratæi proferebant per S̄ Samech cibboleth, quæ vox tamen idem significat, quamuis prolatione corrupta. *Eadem litera spicam exprimere non valens.* Hebr. & non dirigebat ad loquendum sic. i. non dirigebat os suum, vt recte eam vocem pronunciaret, quod Ephratæi eas literas permutarent

F 8. *Absan.* Hunc quidam putant fuisse Booz virum Ruth. & iudicauit Israel septem annis.

Caput 13.

I *N conspectu Domini.* s. omnia videntis fecerunt Israelitæ malum.

2. *De stirpe Dan.* Hebr. de familia Dan, prode tribu Dan erat Manuē.

3. *Et absque liberis.* Hebr. & non peperisti, seu genuisti.

genuisti. Id Angelus dixit vxori Manue. sed paries filium.

4. *Vinum ac sicera* ne bibas. Chal. nescio quid secutus dixit vinum nduū & vetus. Semper pro sicera vinum vetus ponit. sed verè significat omne quod inebriat præter vinum.

5. *Ipse incipiet liberare*, non omnino liberauit populum Samson. Illa ad maritum:

6. *Vir Dei venit*. i. propheta. sic ipsa putabat eum Angelum hominem esse. *Quem cum interrogassem*. Hebr. Et non interrogavi eum, vbi vnde ipse (pro ex quo loco esset) & nomen suum non indicauit mihi. Sic Chal. at Hieron. & Sep. quos ille secutus est, verbis mutatis sententiam tamen expressere.

8. *Quid debemus facere*. s. quomodò instituemus. filium eum. Ecce apparuit,

10. *Quem ante videram*. Heb. qui venit in die illa (s. superiori) ad me, illum vidi. Vxor ad virum recurrit, non sic Eua

14. *Ei præcepi*. s. vxori propter articulum fœmin. id custodiat. Obscuro,

15. *Faciamus*, sacrificemus. Facere etiã apud profanos auctores sacrificare est. Dum faciam vitula. *Tibi*. Heb. coram te. sic Sep. & Chald. sententia non alia. *Quid Angelus?*

16. *Si me cogis*. Heb. si me detines, etiam si me detinueris. *Non comedam panes tuos*. Heb. panem tuum. sed panis pro cibo promiscuè sumitur.

Quod nomen tuum?

17. *Vt si sermo tuus fuerit impletus*. Heb. cū venerit verbum tuum, & honorabimus te.

18. *Cur quæris nomen meum, quod est mirabile?* Alij occultū vertunt. sic Chal. sed quod mirabile idem est arcanū. Dei nomen & mirabile, & arcanum est. Attulit Manue hædum

19. *Offerens Domino*. Ibi est nomen Tetragramaton, non ergo Angelo obtulit, sed Deo. *Qui facit mirabilia*. Heb. & mirificans ad faciendum. Nimirum miraculum fecit, quod proxime sequitur. Nempe Angelus cum flamma ascendit in cœlo. Manue timet. Vxor ait, si nos occidere vellet, non accepisset sacrificium.

23. *Nec ostendisset nobis hæc omnia*. s. quæ de partu & puero nunciauit. Peperit ergo:

25. *Cœpitque spiritus Domini esse cū eo*. s. Samson. Hebr. est vox פָּחָמוֹ Pahami, quã interpretes reddūt multis modis. Quidam sumunt in significatione conterendi, sicque locū vertunt, cœpit spiritus Dñi conterere eum, turbare, exagitare, vt solet prophetas. Alij, cœpit pulsare eum. s. ad instar tintinabuli (quod pahamon dicitur) cœpit sonare in medio eius, opera mira exerere. Chal. verbū illud in significatione roborandi posuit, cum dixit: Cœpit spiritus fortitudinis roborare eum: Denique paham, vicem significat. sic locus reddetur: Cœpit spiritus Dñi vice eius. i. aliquando ex intervallo, non perpetuò, supple esse cū eo. quod cum Hieron. redundare putaret illud, vice eius, absolute dixit: Cœpit spiritus Dñi

esse cum eo *In castris Dan*, loci nomen postea factum à castris, quæ ibi posuerunt Danitæ, cum urbem Lais (quæ & Lesem Iosue 19. v. 47.) bello petiuerunt. De quo bello rursus in hoc lib. cap. 18. Itaque hoc loco per anticipationē sic locus vocatur. Ibi Sãson morabatur.

Caput 14.

T *Hammatha*, ciuitas in mōte Ephraim Philisthinorum. Eò iuit Samson.

3. *Populo meo*. sic Heb. sic Sept. & Chald. & Got. non tuo, vt Regia & Loua. habent.

6. *Irruit autem spiritus*. Alij vertunt, venit, transiit. s. spiritus prophetiæ. sic Hebræus. quia זָלַח Zalah id significat, Chal. & māsīt super eū spiritus fortitudinis. i. solito audacior euasit Samson. Tantundem cap. 15. v. 14. *Nihil omnino*, nulla arma habens. *Patri & mari noluit indicare*, à quibus diuerterat cū leoni occurreret, & illum occidit:

7. *Locutus est mulieri*. coram eius parentibus. *Quæ placuerat*. Heb. & recta fuit (pro placuit) ante placuerat, & tunc magis placuit *Oculis eius*. Heb. in oculis. sic Got. sic Chal. at Sep. coram Samson. Deinde voluit videre leonem, quem occidit.

8. *In ore leonis*. Heb. in cadauere leonis erāt, s. apes. *Et fauus mellis*. Heb. & mel. Sed mel cū cera erat, idè fauus erat.

10. *Descendit itaque pater eius ad mulierē*. Chal. ad negotiū mulieris. s. vt nuptias pararet. *Et fecit filio suo Samson conuiuium*. Heb. & fecit ibi Samson conuiuium, sic Sep. & Chal. Hier. ad patrem retulit fecisse conuiuium, & Samson in datiuo esse putauit. Addiditq; de suo, filio suo. Alij in nominatiuo esse putarunt. *Sic inuenes facere consueuerant*. s. cū nuptias celebrabant, faciebant conuiuium.

11. *Cū ergo ciues loci illius*. Heb. & fuit cū viderent eū. Quod Hier. ad ciues retulit, alij ad cognatos puellæ, Sep. cū timerent eū. Verba videndi & timendi affinia sunt Hebraicè.

12. *Problema ænigma proponā*. *Sindones* dabo vobis. i. vestes, qua noctu tegimur; Hebræus. *Tunicas*. Heb. mutatorias vestes.

15. *Cūque adesset dies septimus*, nimirū quartus dies cōuiuij erat ex præcedenti versu, sed dies septimus vocatur. i. sabbathū. *An idcirco vocastis nos*. Heb. additur, huc. sic Chald. id hoc loco significat אָלֹהַי Halo, vt Hebræus ait. Pag. vertit, numquid nō *Vt spoliaretis*. Heb. ad possidendum nos. i. nostra vocastis nos?

17. *Flebat ante eum* vxor. sic Sep. Hebr. super eum, sed super sumitur pro apud, vt Got. habet. & pro ante, vt noster posuit, si non arassetis

18. *In vitula mea*, pro cum vitula mea. Sic Hebræus Vitulam pro vxore. sic explicat Chal. Nisi inuestigassetis in vxore mea. Discessit Samson. Vxor accepit alium maritum,

20. *Vnum de amicis eius & pronubis*. Heb. & fuit

fuit vxor Samson socio eius, qui societate fecerat ei. s. vni ex triginta sodalibus, qui eum comitati erant: quos Hier. pronubos dixit.

Caput 15.

A *Tulit ei haecum de capris.* Benè vertit Hieron. quod Hebr. dicitur inuisit vxorem suam in hædo caprarum. *Solito* supple more cubiculum cum vellet intrare, prohibuit forcer. Samson ait:

3. *Ab hac die non erit culpa in me.* Heb. innocens sum hac vice à Philisthæis, quia (pro etiã si) faciam cum eis (i. contra eos) mala.

4. *Fascēs ligauit in medio.* Heb. & posuit faciem vnã inter duas caudas in medio. Porro pro פֶּשֶׁל Lapid quidam vertunt titionem, sed melius faciem dixeris ex materia tenui, & stipulis confectam, seu ramusculis. auidè concipientibus flammam.

5. *Comportata iam segetes.* i. quæ in arcis iam erant acruata, id ghadis significat, siuges in area combustæ. s. sunt. *Vincas quoque & oliuetas.* Heb. & vsque ad vineam & oleam, sed vt Hieron. sensus constet, illud, vsque ad repeti debet, vsque ad vineam, & vsque ad oleã, singulari pro plurali. Alij vineam, oleam, seu oleæ dictum putant, quod vites vna cū oleis plātarentur. Philisthæi dolentes comburunt vxorem & locerum Samsonis. Ille:

7. *Licet hac feceritis, tamen adhuc ex vobis expectam ultionem.* Heb. si fecissetis sicut hoc. s. si occidissetis mulierem eam, & eius patrem ante. locutio defectiua, ac supplendum parcerem vobis, si cū primū mihi ablata est vxor, punissetis nefas. Additur פֶּשֶׁל Chi im, quia si (pro sed) vlciscar in vobis, & postea cessabo.

8. *Percussit eos plaga magna, ita vt stupentes suram femori imponerent.* Heb. percussit eos coxam super femur plaga magna. locus difficilis, & videtur prouerbiū, quo significabatur eos omni ex parte verberasse, nos dicimus à pedibus ad caput verberasse. Chal. & percussit eos equites super pedites, sic per coxam equites, per femur pedites intelligit. quod multi Rabbini sequuntur. Sep. & percussit eos in tibia iuxta femur. i. subneruauit eos, vt. s. bello inutiles essent, quæ expositio non displicet, cū sæpè super, sumatur pro, iuxta aut circa. Habitauit in *Spelunca*, fortassis legendū specula; nam vox Hebr. pro qua plerique cacumen reddunt, ramum aut dentem significat. s. cuspidem è petra prominētem. Sed certè Hieron. ex Sep. speluncam posuit.

9. *In loco qui postea vocatus est Lechi. i. maxilla, vbi eorum susus est exercitus.* Heb. & diffusi sunt in Lechi. Alia omnia addita sunt ab interprete perspicuitatis causa benè. Porro hoc loco diffundi nos victos esse significat, sed tēto iã latè extendisse, & Lechi per anticipationem vocatur ab eo quod postea accidit. Venerunt viri Iuda, vt Samsonē ligarent. Ille, iurate

A 12. *Quod non occidatis me.* Heb. tangatis me. E gladio in mortem. Cū Philisthæi venissent

14. *Ad locum maxilla.* Heb. vsque ad Lechi; sed Hier. qui v. 9. posuerat vocem Lechi cum interpretatione, hic solam interpretationem posuit. consumpta sunt vincula, vt *Ligna consumi*, lege lina, sic Rom. Et pro, *Ad odorē ignis.* Regia legunt ad ardorem ignis. Melius odorē propter ver. 9. cap. 16. odorem. i. præsentiam.

B Heb. est sicut lina quæ vruntur igne.

15. *Mandibulam asini* inuenit. Heb. additur recētem & humidam. s. fluentem tabo: & per maxillam caput totum intelligo. Ea mille viros occidit.

16. *In maxilla asini in mandibula puli asinarum deleui eos.* Heb. in maxilla asini acruum acruos in maxilla asini percussi. sic Chal. acruos acruos, Paronomasia est sumpta à vocis Hamor duplici significatione; nã asinū & acruū significat. Ait ergo alim maxilla acruos hostium prostrasse Hieron. paranomasiã reliquit, quoniam Latine exprimi vis eius non poterat, idem fecere Sept.

17. *Elevatio maxilla.* Loci eius nomē, sic Sep. Alij proiectio maxillæ secuti Chal. Vox Rama Hebraica vtrumque significare potest.

19. *Molare dentem.* Heb. foueam molaris dentis, seu gingiuam aperuit Dominus. *Fons inuocantis de maxilla vsque in præsentem diem.* i. sic is fons semper est vocatus. Fons inuocantis de maxilla. Heb. fons inuocantis qui est in Lechi vsque ad diem hanc. Ita videtur significare fontem perennem ex eo semper extitisse eo loco vocato Lechi.

Caput 16.

M *eretricem*, vidit Samson in Gaza. Chal. cauponariã Sep. *מֵרֵטְרִי* meretricē. *Ingressusq; est ad eã.* Modus loquēdi frequens in sacris, quo turpitudine honestis verbis tegitur.

E 2. *Quod cum audissent Philisthæim.* Heb. Gazitis ad dicendum, pro, dictū est Gazitis, venit Samson. Illi portas vrbis custodierunt.

3. *Et inde*, pro & deinde. s. post medium noctis Hebr. & surrexit in medio noctis. Hier. repetitionem familiarem Hebr. linguæ vitæ frequenter *Et fera.* Heb. veclē, seu pessulo. sic Chal. Sep. *עַן תִּפְּ מֵחַלָּה*, cū veclē portauit fores. Post amauit mulierem, quæ habitabat

F 4. *In valle Sorec.* Alij cū Sep. in torrēte Sorec. Heb. est dictio nahal, quæ vtrumq; significat, sed propriè locum decliuem, in quem aqua dilabatur. Philisthæi illi promittunt

5. *Mille & centum argenteos.* sic Heb. sed benè Sept. supplent siclos, quod Chal. fecisse videtur cū dixit daturus mille & centum selahim argenti, vt patet Gen. 23. v. 15, vbi pro quadringētis siclis ponit Chal. quadringētos פְּזִיזִים silhin. Si modò sciueris, in quo sit eius fortitudo. Rogat illa, quid sit,

6. *Quo ligatus erumpere nequeas.* Heb. quo ligatus

ris ad affligendum te, pro quo poterimus te ligare ita, ut possim te affligere. s. te superare.

7. *Neruceis funibus.* Heb. viminibus, seu virgis virētib; quales sunt ex quibus funes restesq; plectūt. Sep. septē funibus humidis. Chal. septem funibus recentibus, si ligatus fuero.

9. *Philisthim super te. s. irruunt. Filum de stupa tortum sputamine.* illud tortū sputamine Hebr. non est, nec in Sep. nec in Chal. pro sputamine legit Got. stamine. *Cū odorem ignis.* Heb. cū odorat ignem, cū ad ignem accedit. Ex hoc loco collige, quomodo sit legendum c. 15. v. 14. ut ibi diximus. Ergo sic vincula rupit.

13. *Septē crines.* Heb. cincinnos, cincinnus plures crines continet. *Cū licio,* lignum textrinq; in quo involuitur tela. *Plexueris.* Heb. texueris. sicque Got. habet. *Et clauum bis circumligatū terræ fixeris.* Heb. & fixeris in clauo. q. d. si septē cincinnos ita plexueris, ut licio affigantur clauo. Illud, Terræ affixeris, Heb. non est. Sic infirmus ero.

18. *Aperiens veritatem rei.* Hebr. indicauit ei omne cor suū. *Ferrum nunquam ascendit.* Heb. nouacula, sic Sep. & Chald. *Idest consecratus,* additur ab interprete

18. *Ascendite,* nimirū Samson in loco superiori, ut in turri aliqua munita morabatur.

19. *Septem crines rasit.* Heb. cincinnos. *Cæpit abigere.* Heb. cæpit affligere eū. sic Chal. vel humiliare, ut Sep. Quē Philisthæi duxerūt Gazā

21. *Vinctum catenis,* alij compedibus vertūt. Vox Nehustaim id propriè significat, in numero duali, quod vtrumque pedem vinciat. Hieron. pro ea voce aliquando compedes ponit Ierem. 39. v. 7. Thren. 3. v. 7. hic catenas. Chal. æneis catenis, Sep. compedibus ferreis. Venerunt Philisthæi, ut immolarent

23. *Dagon deo suo.* Heb. dicunt fuisse idolum forma piscis; nam Dag. piscē significat, & fortassis ponebatur in significatione Neptuni, aut potius Dercetæ. De quo 1. Reg. 5. v. 2.

25. *Ante eos luderet,* voluerūt Philisthæi. Heb. & lætificet eos, seu ludat coram eis, ut Hier.

27. *De tecto & solario.* Vox solario addita est ad maiorem expressionem loci vnde populus Samsonem ludentem videbat.

31. *Inter Saraa & Esthaol,* loca hæc erant in tribu Dan cap. 18. v. 2. ibi sepultus est Samson qui de ea tribuerat. Philaster ait gētes ex Sāsonis figura vsurpasse, ut viros fortes Hercules vocarent. Sicut è turris Babylonicæ occasione finxisse affirmat gigantes montibus mōtes imposuisse, ut Iubæ e cœlo deturbaret.

Caput 17.

F *Vitque eo tempore.* Eo tempore non est in Heb. sed tantum, & fuit vir in monte Ephraim nomine Michas. Quod cū Scriptura temporū ordinem non semper seruet, quidam putarunt hoc contigisse non potest Sāsonem, ut noster interpres innuit, sed Otho-

mielis ætate. Ioseph. lib. 5. c. 2. post Iosue mortem, quæ de Michahic, & quæ de Beniaminitis sequuntur, continuo ponit. Dixit is matri: 2. *Mille & centum argenteos,* benè supplementur siclos, ut posuit Chal. *Quos separaueras tibi.* i. in vsus tuos. Sept. sublato tibi, sic Hebr. qui accepti sunt tibi. i. à te. *Et super quibus me audiente iuraueras.* Verbum אלה Alah, & iurare & maledicere significat. Heb. Sept. Chal. & Hieron. priorem significationem sequuntur

q. d. iurasti in auribus meis, me audiente sublato esse. Pagn. & alij recentiores posteriorem significationem amplexi sunt. q. d. me audiente dira imprecata es. s. furi, quod cum ingenio muliebri satis conuenit, ad lamenta & imprecationes conuertit. *Benedictus filius meus Domino.* In vocatiuo potius, fili mi Domino. i. à Domino. s. sis benedictus. sed perinde est. Reddidi ergo eos siclos matri.

3. *Quæ dixerat.* Hebr. & dixit. *Domino,* Dei verum nomen quadri literum tribuitur idolo tum hoc loco, tum multis alijs, quod eius cultores verum esse Deum putarent. *Vt faciat sculprile atque constabile.* i. idolum faciat filius.

4. *Tulit ducentos argenteos.* Chal. addit siclos, quod semper facit, quoties argento numerus additur Hebraicè, ut decem aut viginti argenti. Elias Methur glieman in radice שלח Selah, secus in auro, ut patet cap. 8. huius libri v. 26. *Dedit eos argentario.* Fusori potius aut aurifici; nam argentarios propriè mensarium significat. Michas fecit

5. *Ephod.* Vestis erat, quam Leuitæ & sacerdotes induebant, qualis linea nostrorum vestis. *Et theraphim.* Idola figura humana. Hoc secutus Hieron. addidit de suo, id est, vestem sacerdotalem, & idola. De his Osee 3. vers. 4. *Impleuitque vnus filiorum suorum manum.* vnus s. primogeniti: & vnus Hebraicè idē est quod primus. Inter alia primogenituræ iura sacerdotium erat. Implere manum est consecrare, quoniam manibus ij portabant, quæ Deo offerrent.

7. *Alter adolescens fuit.* Heb. non est alter, sed hoc. Et fuit puer. *Ex cognatione eius.* Heb. ex familia Iuda: quod referri debet non ad puerum, sed ad Bethlehē, quæ erat de familia, i. de tribu Iuda. Ita non solū Bethlehem Iuda vocabatur, sed verè de ea tribu erat. *Et habitabat peregrinabatur potius.* *Habitabat ibi.* s. in Bethlehem non erat ciuis, sed peregrinus & aduena. Michas ait illi:

10. *Esto mihi parens.* i. magister qui parentis instar est. *Dabo tibi Decē argenticos siclos* Chal. *Per annos singulos.* Heb. ad dies. sic etiā Sep. i. annuatim, Hebraismus. *Vestē duplicē.* sic Sep. & Chal. i. hybernā & æstiuam. Hebr. ordinem vestium. i. indumenta, quibus egeris, sic Hebræus. *Et quæ ad victū sunt necessaria.* Heb. & victum tuum. alimenta.

12. *Puerum,* eadem dictio nahar est pro qua

v. 7. Hieron. vertit adolefcentem. Parum refert. habuit illum Michas sacerdotem.

Caput 18.

Sortem non acceperat, tribus Dan. intellige totam. nam Ios. 19. Danitis angusti fines sunt dati. *Sortem non acceperat.* f. sufficientem. Porro hic locus fauet ijs, qui Micham ante mortem Samsenis, ac verò superiori tempore fuiffe putant. Danitz exploratores

2. *Requieuerunt ibi.* f. in monte Ephraim. sic Sep. Heb. tamen & Chal. pernoctarunt ibi, & verè ליל Lun significat pernoctare non ultra noctem vnā, aliquando tamen pernoctare plures significat cap. 19. v. 4. Rogarunt puerum Michæ,

5. *Vt confuleret Dominum.* f. verum Deū Micham colere putarunt. Respondit:

6. *Dñs respicit viam veſtrā.* Heb. coram Domino via veſtra. Vobis fauet eritq; propitius. Chal. ſtabiliuit Dominus viam veſtram.

7. *Nullo ei penitus reſiſtente.* Heb. & nō pude faciens (pro ignominia afficiens) verbum in terra, pro in re vlla aut negotio. Nullus erat qui ei gēti moleſtus eſſet. f. populo Lais. *Magnarumque opum.* Heb. poſſidens (pro non poſſidens, nam prior negatio repetitur) prohibitionem. i. nullus erat qui prohiberet. f. Rex vt Hebræi explicāt, imò vocem חזק Hezer, pro qua vertunt retentionē, ipſi ſumunt pro regno, vt & 2. Paral. 14. v. 11. Itaque Lais nō habebat Regem. *Procul à Sidone,* idē opem ferre non poterat, & fortè illi ſubdita erat. *A cū eis hominibus ſeparatum.* f. populum. Hebr. & verbum non iplis cum homine. per verbum quidam commercium intelligunt, alij ſocietatem, vt intelligatur ex eo opportunos iniuriæ fuiffe. Quod magis explicatur. ver. 28. Exploratores ſuis reſerunt, eſſe

10. *In regione latiffimā.* Heb. latā manibus. i. locis. eo min⁹ firma, expugnatu faciliorerat Lais.

14. *Dixerunt quinque viri.* Heb. reſpōderunt. ſic Sep. & Chal. ſed reſpondere eſt incipere loqui. *Noſtis.* lege cum interrogatione. Heb. & Chal. nunquid noſtis? hic eſſe ephod. f. in domo Michæ. Tulerunt ergo

18. *Idola.* Heb. & Sep. Teraphim. Chal. ſimilitudines, tulerunt. f. Danitz. Pucro reclamanti dixerunt:

19. *Pone digitū.* Heb. manū. ſic Sep. & Chal. *Patrem.* i. Doctorem, Principē te habebimus.

21. *Et omne quod erat pretioſum.* Vox Hebr. חבדבב Chebudah ſignificat ſubſtantiam, & greges, & armenta, ſic Hebræus. Ergo non ſolū idola acceperunt, ſed diripuerunt omnia quæ in Michæ domo erāt. Domestici Michæ

22. *Conclamantes ſecuti ſunt.* Heb. conuocati ſeu congregati, & aſſecuti ſunt filios Dan.

24. *Omnia quæ habeo,* abſtuliftis ait Michas. Heb. Et quid mihi adhuc vel vltra. ſic Chal. & Sept. q. d. ſublatis dijs & ſacerdote quid mihi

A ſupereſt? Videtur cætera præ illis contempnere. Tace ne

25. *Et ipſe cum omni domo tua pereas.* Heb. ne fortè colligas animam tuam, & animā domus tuę. Colligi ad populum ſuum eſt obire, perire. Venerunt Danitz Lais.

28. *Erat autem ciuitas ſita in regione.* Heb. in valle. ſic facile opprimi potuit. *Robob.* Hebr. in valle Beth. rehob. i. domus latæ, & fortāſſe ſic vocat Lais ipſam, quæ erat lata, vt dicitur v. 10. Captam vibem vocarunt

29. *Nomine ciuitatis Dan.* Hæc ciuitas Leſem dicta eſt Iosue 19. v. 47. Hic vocatur Lais, & Dan. Eadem dicta eſt Pancas à fonte Pancade; tum Cæſaræa Philippi. Eſt ad radices Libani, vbi Ior & Dan fontes qui iuncti Iordani & nomen & aquas dant, vt plerique putant. Poſueruntque ibi ſacerdotem

30. *Jonathan.* Hoc eſt nomen Leuitæ qui in domo Michæ fuerat *Filiū Gerſon* (ſeu Gerſan) *filij Moſis.* Ex hoc colligunt Michæ factū cōtigiffè tempore Iosue, aut certè poſt illū proximè, quādo Ionathā fuit nepos Moſi. Verū dicat aliquis filiū priori loco ſumi in ſignificatione poſteriorū. Nā poſteriori loco pro filio certè ſumitur. Gerſon enim fuit Moſis filius Exo. 2. v. 22. Sed vbi nos legimus *Moſis.* Heb. eſt Manaffe. ſic Sep. & Chal. quod reſerūt nō ad Manaffe filiū Ioseph, ſed ad Manaffe Regem, cuius filius dicitur Jonathan imitatione, fuit enim Manaffe inſignis idololatra. Vera tamē leſtio loci eſt, quā Hier. eſt ſecutus. Hebræi tamen ad vitandā Moſis ignominia pro Moſe ſubſtituerunt Manaffe additione literæ, nun, quā vt additiam indicarent, eminare alijs literis voluerunt, quod in multis biblijs retinetur. Illud miror tãtæ rei mentionē neq; in Maſſoreth ſupereſſe, neq; in margine ſignū aliquod extare. Abulen. in textu ait Moſe, in margine Manaffe Hebræos poſuiſſe in omnibus biblijs: quod nos nō inuenim⁹.

E Porro Sep. in Regijs legunt Jonathan filius Gerſon filij Manaffe: in Rom. filius Gerſon filius Manaffe bis filius in nominatio. Vſq; in diem *Captiuitatis.* Vel quouſq; captæ ſunt decem tribus, vel quouſq; capta eſt arca tempore Heli. variant enim ſentētia Eō vſq; poſteri Jonathan fuerunt in Lais ſacerdotes.

31. *In diebus illis nō erat Rex.* Ex his verbis Hebræi incipiūt cap. 19. & per Regē iudices etiā intelliguntur: ſæpeque ea repetuntur, vt maiorū origo indicetur, populū rectore cætere.

Caput 19.

Fuit quidam vir. Hoc etiam ſuperiori tempore putant contigiffè Othonielis alij, tempore Aiod alij. ſané cap. 20. v. 28. Phinees filius Eleazari nepos Aaron tunc cum Leuitæ huic facta eſt iniuria, erat ſummus ſacerdos. *In latere.* Heb. in lateribus, pro in vno latere, forma loquēdi vſitata Heb. *Vxorē.* Heb.

vxorem cōcubinām. sic Chal. Sep. *וַאֲמַלְכָו* A
meretricem, seu pellicē. Vxor verē erat, sed
secundaria. sic pater vocatur focer, & vir ge-
ner, & ipsa vxor,

2. *Quæ reliquit eum.* Hebr. fornicata est super
(i. apud) eū. Chal. contempfit eū. Sep. irata est
illi. Et sanē verbū זָנָח Zanah, non semper for-
nicari significat. Māsit gener in domo focerī.

4. *Bibens familiariter.* Heb. & comederunt, &
biberunt, & pernoctarunt ibi. Quo ex loco B
colligitur verbum לָחַל Lun non semper man-
sionem vnus noctis significare; nam ait man-
sisse tribus diebus.

5. *De noctu consurgens.* Heb. manicauerunt di-
luculo, sic Sep. & Chal. focer ait, mane donec
8. *Increfcet dies.* Heb. inclinet dies. s. Rursus
focer:

9. *Considera quòd dies ad occasum declinior sit.*
Heb. En nunc dies remisit ad vesperam, pro
dies remisit à calore, & vi sua, & incipit ad-
vesperascere. s. tenebræ propinquæ sunt. Et
propinquat ad vesperum. Hebr. Ecce castrame-
tari (pro castrametatio mansio) diei. Milites
fine diei castra faciunt fixis tentorijs. Sic fi-
nem diei castrametationem eius vocat. Tū
quia homines mansionem quærere facit, tum
quia sol videtur ad tentorium se referre vnde
discessit. Ob has causas finis diei eius castra-
metatio mansioque hīc dicitur. Noluit gener.
sed venit

10. *Contra Iebus, ē regione Iebus.* Venit ad
locū qui erat ē regione Iebus; per latus enim
eius trāsīuit. *Ducens duos asinos onustos.* sic Pag.
vertit vocem חֲמֹשִׁים Habusim. Alij stratos
dicunt, sic Sep. & Chal. Dixit puer:

11. *Maneamus in ea.* s. vrbe Iebusæzarum. sic
Sep. Heb. & Chal. pernoctabimus, seu perno-
ctemus in ea. sic v. 13. 14. & 15. Ciues erant

16. *Filij Iemini.* i. de tribu Benjamin erāt eius
oppidi incolæ. senex quidam vidit Leuitam

17. *Sedentem.* Heb. vidit (senex) viatorem (sic
Sep. & Chal.) in platea ciuitatis, supple seden-
tem aut manentem. *Cū sarcinulis suis,* hoc addi-
tur ab interprete benē. Rogat vnde venis? Il-
le de Bethleem, & pergimus ad locū, qui est

18. *In latere montis.* Hebr. in lateribus, pro in
vno laterum *Vnde & nunc vadimus.* Additum
ab interprete; nam Hebr. & vadam (pro iui)
vsque Bethleem Iuda, & ad domum Dei ego
vado. Sep. domum meam, Chald. domum fan-
tuarij Domini. Verū domus Dei erat in Silo
in monte Ephraim. Fortē eā pergere volebat,
aut id simulat, vt senem magis commoueat.
Nulla re egemus

19. *Nisi hospitio,* id etiam est additum. Ven-
erunt incolæ ad hospitium

22. *Filij Belial, id est, absque iugo.* Hier. de suo
hanc interpretationem posuit. quid significet
autem filius Belial, positum est Deut. 13. ver.
13. Educ virū, vt abutamur eo. Heb. vt cognos-
camus eum, sed cognoscere est abuti, vt Gen.

19. v. 5. Hebræus, vt occidamus explicat pro-
pter id quod ipsemet dicit. c. 20. v. 5. volentes
me occidere.

23. *Cessate ab hac stultitia.* sic Sept. ignominia.
Pagn. nefas.

25. *Ne scelus hoc contra naturā operemini.* Heb.
ne faciatis verbum sceleris huius (pro scelus
hoc) Chal. rem hanc ignominiosam. Sep. stul-
tam. Cadauer vxoris diuisit is

29. *In duodecim partes,* cōputatis duobus Iose-
phi filijs & Leuitica tribu tredecim tribus erāt.
sic depta tribu Benjamin, vbi factū est scelus,
manebant tribus duodecim. Quid filij Israel?

Caput 20.

Quasi vir vnus, vno consensu, ad vnū om-
nes cōgregati sunt. *De Dan vsq; Bersabee.*
Termini terræ promissionis Dan à septētrio-
ne, Bersabee ad Austrū. sed erant tribus vltra
Iordanē, quas per terrā Galaad intelligit. Por-
rò Lais vocatur Dā, ex quo efficitur superiori

tēpore cōtigisse, quod de Micha dictū est. c.
17. & 18. nisi dicas per anticipationē sic vocari

2. *Anguli populorum.* i. Principes maiores, sic
dicti, quòd anguli ex maioribus lapidibus cō-
stent, & fabricā sustineant. Ij etiā cōuenerūt.

3. *Nec latuit filios Benjamin,* sugillat eorū su-
perbiā, qui sciētes aliās tribus esse irritatas, nī
hil currunt. *Interrogatusque Leuita.* Heb. & di-
xerunt (s. Principes) filij Israel, dicite quo-
modò fuit malum hoc? sic Sept. & Chald. Ita-
que cum filijs Israel sermo est, sed v. proximo
Leuita respondet pro omnibus.

5. *Homines ciuitatis illius.* Sep. viri, Chal. habi-
tatores, sed vox Heb. baale potest significare
dominos proceres. Sed præstat viros promif-
cūe intelligere & homines, quoniam cap. su-
periori v. 2. homines dicitur conuenisse, nisi
fortē Leuita scelus exaggerare voluit quasi
factum à primoribus. *Volentes me occidere,* for-
tasse gladio, aut libidine turpissima.

6. *In omnes terminos possessionis vestre* nisi par-
tes vxoris occisæ. Heb. in omnem agrū, seu re-
gionem hæreditatis Israel, nisi ea frustra. sic
Sep. & Chal. nisi quod pro agro, terminū po-
nunt, nec incommodē, vt Hier. posuit, *Quia
nunquā tantum nefas.* Heb. quia fecerunt scelus
& nefas in Israel. Respondit populus

8. *Quasi vnus hominis sermone.* Heb. quasi
vnus homo dicens. i. quasi vnus hominis ex
ore omnes loquerētur, sic Sep. & Chal.

9. *In commune faciemus.* Heb. in sorte. i. per
sortem. sic Sept. & Chald. Quæ sortes eæ es-
sent v. 10. dicitur.

11. *Ad ciuitatem,* conuenit populus. Hebr.
ad ciuitatem illam. s. Gabaa. i. contra illam. *Ea-
dem mente vnoque consilio.* Hebr. sociati, seu cō-
föderati, sententia eadem est.

15. *Viginti quinq; millia,* de Benjamin. sic Sep.
At Heb. & Chal. viginti sex millia.

16. *Ita sinistra vt dextra præstantes.* Sept. am-
bidextri.

bidextri. Hebr. impediti, seu obturati manu dextera sua. sic Chald. quibus verbis significatur dextra eos uti non posse, sed læua tantum. Idem de Aiod dicitur cap. 3. v. 15. sed ibi Hieron. vertit, qui vtraque manu pro dextra utebatur. certè vtroque loco ambidextros facit. Nos autem ad strenuitatem spectare voluisse putamus, quòd læua vterentur aduersario non habente vsum pugnae similis, coque maiori periculo.

18. *In domum Dei, hoc est, in Silo.* Hebr. ascenderunt in Bethel. sic Sept. & Chald. omnes vt nomen proprium reliquere. Solus Hieron. vertit pro Bethel domum Dei (nam id significat) & addidit de suo; hoc est, in Silo, & rectè, quia sequitur, consulueruntque Dominum. Quis erit Princeps certaminis? Hebr. in principio certaminis. Ita princeps sumitur pro, primus.

26. *In domum Dei,* Rursus in Bethel omnes & fortè eo tempore tabernaculum non erat in Silo, sed in Bethel, ad tempus. Atque id indicant illa verba v. 28. eo tempore ibi erat arca fœderis. Sed video plerosque his omnibus locis per Bethel intelligere Silo, vbi erat tabernaculum, quod vocetur Bethel. i. domus Dei.

30. *Tertia vice sicut semel & bis exercitum duxerunt contra Benjamin.* Hebr. in die tertia instruxerunt (s. aciem) contra Gabaa sicut vice in vice. hoc est sicut semel & iterum. vel sicut aliis & hac quoque vice, Sept. sicut semel & semel. Chald. sicut tempus in tempore. Ita v. 31. vbi nos sicut primo die & secundo, in Hebr. sicut vice in vice. i. semel & iterum. Castrametati sunt in

33. *Baalhamar.* Chald. in planitiis Jericho. Jericho vrbis palmarum vocatur non semel in Iosue. Porro Baalhamar significat Dominum palmæ, pro, palmarum.

Ab occidentali vrbis (s. Gabaa) parte procedere cœperunt. sic Sept. & Chal. ex planitie Gabaa. Vox Heb. מַהָרֵּחַ Mahareh teste Kimhi significat locum herbosum, & verisimile est insidias inter dumos & herbas fuisse positas. Pro voce vrbis in Hebr. est Gabaa. sic Septuag. & Chald. Fugiunt Israelitæ, vt Beniamitas ad insidias traherent positas

36. *Iuxta urbem.* Hebr. iuxta Gabaa. Secuti sunt Beniamitæ

39. *Cæsis de exercitu eorum (s. Israelis) triginta viris.* Repetit quod v. 31. dictum erat.

40. *Flammæ in sublime ferri.* Hebr. & ecce ascendit consumptio (i. flamma vel fumus) in cœlû, vrbis. s. Gabaa, quâ hostes incenderunt.

41. *Qui prius simulauerant fugam.* Heb. & vir Israel conuersus est (s. à fuga quam simularât.) & territi sunt Beniamitæ.

42. *Sed & ij qui urbem succenderunt.* Hebr. & qui ex ciuitatibus, ceciderunt eum (s. Benjamin) in medio eius q. d. qua fugiebant prodii-

A bant ex oppidis, & circumuentos mediosque cædebant, sic Sept.

43. *Nec erat vlla requies morientium.* Hebr. persecuti sunt eum. s. Benjamin requies (supple non erat, vel à requie, ab vrbe, loco, vbi quiescebant) conculcarunt eum vsque è regione Gabaa ab ortu solis. Porro ortus solis potest & tempus indicare, nempe ab aurora eadem continuatam, aut plagam cœli locum, vbi facta cædes est, ad ortum vrbis eius. Hoc Sept. & Chald. sequuntur.

B 48. *A viris vsque ad iumenta omnia victores percusserunt.* Suspicio Hieron. non legisse Hebraicè מֵהוֹמֵם Methom, vt modò est, sed מֵהִיִּם Methim mortales. De qua voce plura Gen. 34. v. 30. suspicio etiam Chald. legisse מֵאוֹתָם Aotham, i. eos. sic enim vertit locum, consumpserunt eos vsque ad iumenta. Quis Sept. legerint nõ diuino, aiunt enim ἐξ ἄσπετος κτύπος. consecutiue vsque ad iumenta. Vox vt modò est significat perfectionem, sic vertunt: Percusserunt de vrbe perfectionem (i. viros, qui sunt vrbis pars melior) vsque ad iumentum pro, iumenta.

Caput 21.

Iurauerunt, pro iurauerant se non duros Beniamitis vxores.

2. *Ad domum Dei in Silo.* Hebr. in Bethel. sic Sept. & Chald. sed Hieron. perstat in sententia per Bethel intelligendi tabernaculum Dei, quod erat in Silo. Porro Bethel vrbis duplex erat. altera in tribu Ephraim, quæ dicta est etiã Bethauen, altera in tribu Benjamin. Silo in Ephraim erat, sed locis à Bethel disiuncta. Sic qui Palæstinam describunt.

3. *In populo tuo.* Hebr. in Israel factum est, vt tribus vna auferretur.

4. *Extruxerunt altare,* diruto. s. veteri, quod in atrio tabernaculi erat. Vsitatum enim erat ad mactandum victimas solennes altare nouum extruere.

E 5. *Cum essent in Maspha.* Hebr. paulò aliter. Et dixerunt filij Israel, quis non ascendit in congregationem (i. exercitum) ex omnibus tribubus Israel ad Dominum, quia iuramentum magnum fuerat ad eum (i. contra eum) qui non ascendit (pro ascenderet) ad Dominum in Maspha. Porro Maspha in tribu Benjamin erat non procul Gabaa. Sed quare dicit conuenisse ad Dominum in Maspha? Aiunt ibi fuisse orationis locum & mensam. Aut fortè quoniam Maspha speculum vocat, Silo aut Bethel sic vocantur, quòd loco sublimi essent.

7. *In commune iurauimus.* Hebr. iurauimus in Domino. i. per Dominum non duros filias Beniamitis.

9. *Cum essent in Silo.* Hebr. & numeratus est populus, & ecce non ibi vir (s. erat) ex habitatoribus Iabes Galaad. De Silo nulla mentio, neque in Sept. aut Chald.

10. *Decem millia viros miserunt contra Iabes.* Hebr. duodecim millia. sic Sept. & Chald.

13. *Preceperunt eis vt eos susciperent.* s. nuncios quos mittebant, quos misere ad Beniamitas qui erant in petra Remmon. Hebr. & vocauerunt eos pace; i. pacificè. sic Septuag. & Chald. non animo nocendi Beniamitis. Data sunt eis vxores de filiabus Iabes.

14. *Alias autē non repererunt quas simili modo traderat,* Hebr. & non inuenerunt illis sic. Hoc est parē numerum viris Beniamitis. Chal. & non suffecerant illis sic. Pag. hoc sequitur.

17. *Magna nobis cura.* Hebr. Hæreditas euasione Beniamitis. i. curandum est, vt sit hæreditas & successio ijs qui euaserunt & Beniamitis, ne cum eorum morte penitus pereant tribus. Ecce in Silo est solennitas

19. *Anniuersaria.* Hebr. à diebus in dies, i. certo tempore anni est solennitas in Silo. *Ad septentrionem vrbs Bethel.* Hic à Bethel distin-

Aguitur certè Silo. Rapiant virgines venientes ad festum. Dicemus patribus earum:

22. *Miseremini eorum.* Hebr. miseremini nostri eorum (i. & eorum) nostri, quia consulimus; illorum, quia fecerunt. *Non enim rapuerunt eas iure bellantium.* Hebr. non accepimus quisque vxorem suam in bello, eo. s. quod gestum est contra Iabes Galaad. Tribuunt sibi, quod ipsis auctoribus factum erat. *Sed rogantibus vt acciperent non dedistis.* Hebr. quia non vos dedistis, eis supple, ideo sic fecerunt. *Et à vestra parte peccatum est.* Hebr. non dedistis eis secundum tempus, peccabitis, pro, ne peccaretis, vt Chald. explicat. Pag. vertit, non dedistis eis tempore hoc (cū petierunt) ne peccaretis, nimirum propter iusiurandum quod fecimus non duros nos eis vxores, ita vobis nescientibus acceperunt sibi. Locus difficilis, Hebraicè præsertim, & fortassis Hebraica sunt vitia. Nostra versio perspicua.

RUTH

CAPVT PRIMVM.

I*n diebus vnus iudicis.* Hebr. in diebus iudicare (pro quibus iudicabant) iudices. sic Sept. & Chald. Quo autem id tempore clam est. *In regione Moabitide.* Hebr. in agris Moab. sed benè pro agris ponitur regio seu terræ. Ibi peregrinati sunt Elimelech vxor & filij.

2. *Ephratai.* i. Bethlehemitæ. nam Bethlehè vocata est etiam Ephrata Gen. 48. v. 7. & cap. 35. v. 19. sic dicta ab Ephrata vxore Caleb, Qua de causa 1. Para. 2. v. 24. vocatur Hebraicè Caleb Ephrata. Chal. pro Ephratæis magna tes ponit. *De Bethlehè Iuda,* explicatio ei⁹ quod dixerat Ephratæi Mortuis viro & filijs,

5. *Remansit mulier orbata duobus liberis ac marito.* Hebr. & relicta est seu mansit à duobus filijs eius, & à marito eius. sic Sept. sed benè suppletur, orbata, vt supplet etiam Chal. Cū audisset Deum dedisse.

6. *Escas.* Hebr. panem, sed panis pro cibo & annona.

7. *In via reuertendi posita dixit.* Hebr. & abierunt in via ad reuertendum in terram Iuda. Ita in via reuertendi vel ad reuertendum nõ iungitur cum verbo, dixit, sed cū abierunt. Redite dixit nurubus Noemi.

8. *Sicut fecistis.* Verbum Heb. masculini generis, fortè ad indicandum virilem animum nuruum. sic Deus vobis faciat.

13. *Si eos expectare velitis.* s. filios ex me vt eis nubatis. Hebr. numquid eos expectabitis quousque crescant: nõquid eis (i. propter eos)

Cviduatæ eritis, ne sitis viro. i. nubatis. sic Sept. & Chal. q. d. num sustentabitis viduæ, donec ijs nubatis? Porro eis & eos. Hebr. sceminini generis, fortè ad indicandam debilitatem eorum filiorum. *Quia vestra angustia magis me premit.* Hebr. quia amara sum valdè præ vobis. i. angustia mea maior est vestra. *Et egressa est,* pro etenim egressa est manus Dñi contra me. Et, pro, qui. Orpha redijt. Noemi ait ad Ruth. 15. *Cognata tua vxor cognati tui.* s. leuiri tui reuersa est.

16. *Ne aduerferis.* Hebr. ne roges, vel ne cogas. Sept. ne occurras mihi, Chal. ne solcites, vt te relinqvã. Verba Ruth. Venerūt Bethlehè

19. *Velox apud cunctos fama percrebuit.* Hebr. & commota est vniuersa ciuitas. Hæc est illa Noemi. Illa, ne vocetis me Noemi. i. pulchrã.

21. *Dominus humiliavit.* sic Sept. Alij, & Dominus testificatus est in me. i. me affligens testatur me peccasse. sic Chal. vox Heb. חנן Hanañ vtrumque significare potest, & humiliare, & testificari.

Caput 2.

E*Rat autem Elimelech consanguineus.* Hebr. notus. sic vocantur consanguinei, quoniam omnes illi inter se cognoscunt. Quomodo Latine etiam cognati vocantur à cognoscendo. Sept. & Chald. notus seu cognitus posuere. Ruth ad Noemi:

2. *Si iubes,* add. tum ab interprete. Hebr. est, vadam obsecro in agrum, Hiero. pro obsecro posuit si iubes, Septuag. iam. Chal. nunc. vox

Na ^hzē omnia significare potest. Rogat A Booz quz illa essent. Respondent esse nurum Noemi.

7. *Et ne ad momentum quidem domum reuersa est.* Hebr. hoc manere eam in domo parum. i. ne ad momentum domum discessit. quod Hieron. expressit alijs verbis. Pagn. stetit à mane vsque nunc. excepta modica eius in domo sessione. Id sequitur Chal.

8. *Audi filia.* Hebr. nonne audisti filia mea? videtur ordo inuersus ac dixisse prius, ne vadas in alterum agrum, &c. post addidisse, nonne audisti filia mea? sic Hebræus.

9. *Bibe aquas.* Hebr. non est vox aquas, sed illud, bibe ex quo hauriunt pueri. Sept. vnde aquantur pueri. Chal. ex aqua quam impleuerunt pueri. i. adduxerunt. Reddat tibi Deus:

12. *Sub cuius confugisti alas.* Ala sumitur pro umbra & protectione.

13. *Inueni gratiam.* Hebr. inueniam. q. d. ita gratiam tuam consequar, vt me consolatus es, forma iurandi. *Vnius puellarum tuarum.* Hebr. & Chald. ancillarum tuarum non sum similis.

14. *Intinge buccellam tuam in aceto.* Chald. in pulmento cocto in aceto. *Congessit polentam sibi.* Hebr. & dedit ei (s. Booz) tollum triticum, siue polentam. *Et tulit reliquias.* Hebr. & reliquum fecit. s. super fuit. Booz ad melliores:

15. *Etiam si vobiscum metere voluerit.* Hebr. etiam inter manipulos colligat: sic Septuag. & Chald.

17. *Quasi ephi mensuram* collegit. Quod sequitur, id est, tres modios, id addidit interpret & bene. Nam ephi tria sata continet, vt Hebræus ait, tum Chald. & hic & ferè semper pro ephi substituit tria sata. Leui. 5. v. 11. & 6. v. 20. Num. 5. v. 15. Isa. 5. v. 10. Porro satum modium continet, quæ est veior sententia quam illorum qui dicunt capere modium & semissem. Ita Hieron. bene dixit: Ephi, id est, modios tres. Modius autem duos nostros celemines capit. In Gotth. non est illud, id est, tres modios. Noemi de Booz ait:

20. *Gratiam.* Hebr. misericordia. sic Septuag. Chald. bonitatem suam non deserit cum viuis & cum mortuis. s. *Propinquus noster est homo.* Hebr. propinquus nobis vir (s. est) ex redemptoribus ipse. Propinqui succedebant in iura defuncti, sed simul vindicare eos tenebantur, & semen suscitare. idcò propinqui vocantur redemptores.

Caput 3.

Quæram tibi, Hebr. nonne quæram tibi? interrogatio, sed quæ maiorem vim affirmandi habet. *Requiem.* i. nuptias. Sic Noemi

2. *Aræam hordei ventilat,* pro hordeum in area. Hordeo plurimum in ijs regionibus vitant homines. Cum comedisset Booz,

7. *Et factus esset hilarior.* Hebr. & bonum (i.

iucundum) fuit cor eius: *Venit abscondite* וְרָחַל בָּלַט פֶּדֶתֶנְתִּים קִיֶּטֶת וָנִיחַת רֹחַל, & ait Booz:

9. *Expande pallium tuum.* Hebr. alam tuam, sic Sept. sed vestis vocatur ala, quoniam vt auis ala sic homo tegitur veste. Verum expandere pallium, vt & reuelare alam, seu operimentum patris Deut. 22. v. 30. concubitum honesta voce, sed vsitata phrasi inter Hebræos significat, ad quod Ruth inuitauit, sed coniugij spe præsentia. Sic inter alios Abulensis docet. Quo enim alio ornatus, & accubitus nudæ, cum nudo spectabat? Booz ad Ruth.

10. *Misericordiam.* Chald. bonitatem priorè posteriori superasti, vt noster dixit, *Non es secuta iuuenes,* vt solent lasciuæ.

11. *Populus qui habitat intra portas.* Hebr. scie omnis porta populi mei. Ad portas erant fora, & fiebant conuentus. Significat ergo porta multitudinem cõuentuum, apud quam Ruth in laude erat.

12. *Nec abnuo me propinquum.* Hebr. redemptorem. sed est, *Me propinquior.* Hebr. est redemptor propinquior me.

15. *Et tene vtraque manu.* Hoc non est Hebr. sed, Da pallium quod super te, & tene in eo. q. d. mecum tene, tu ex vna parte, ego ex altera. sic Hebræus. *Sex modios hordei.* Hebr. & Sept. sex hordei haud dubium mensuras, sic Hebræus; sed quæ ea mensura esset non explicat. Sept. per mensuram absolute positam satum intelligunt, cum pro ephi, quod tria sata continet, τρεῖ ἀμίδρα ponunt Exo. 16. v. 36. Isaïæ 5. v. 10. Itaque Chald. hic sex hordei sata dixit. Idem dit ver. 17. Porro sex sata siue modios (perinde enim est) hordei duodecim celemines è nostris, quos bene poterat fœmina portare, sex ephi, quod quidam ponunt portare, qui posset? Ephi tres modios capit.

16. *Quid egisti filia?* Hebr. quæ es tu filia mea? vel ob malignam lucem primo occursu non satis eam Noemi cognouit, aut vt Rabbi Iona ait ² Mi sumitur pro ¹⁷ Mah, quæ pro quid, vt Hieron. posuit, & Sept. & aliàs sæpe fit. At Chald. quæ posuit. Non cessabit Booz

18. *Nisi compleuerit* hodie, additur Hebr. Græcè & Chaldaicè, nisi compleuerit hodie quod locutus est, non cessabit.

Caput 4.

Ad portam ascendit Booz. Ad portas vrbis fora erant, & conuentus ciuium & tribunalia. Viso propinquo, *Vocans eum nomine suo.* Hebr. sede hic peloni almoni. sic vocatur Hebr. is cuius nomen reticetur ab eo qui verba alterius recitat. Itaque qui prius locutus est, nomen expressit eius, cum quo loquebatur, & id est quod Hieron. posuit: *Vocans eum nomine suo,* qui tamen eius verba repetit. vel quia nõ recordatur, vel quia proprium nomẽ expr-

Exprimere non vult libri scriptor, suppresso proprio nomine utitur his vocibus. q. d. o talis sede hic. Græcè hæc vim habet *ἀνά* Matt. 26. v. 18. Ite in ciuitatem, & dicite *ἠὲ τὸν ἀνά* ad quendam qui. s. nō nominatur. Porro à Peloni, Fulano, Hispanis deducitur eandem vim habens, quod verò addere solemus, Zutano à *דנן* Satham videtur deduci quasi occultatum, quod & Peloni significat à *סָתָן* Pala deductum, quod est tegere. Ita cuius nomen tegitur ijs vocibus vocatur. quæ pronuntur etiam. 1. Reg. 21. v. 2. 4. Reg. 6. v. 8. Daniel. 8. v. 13. Quid dixit Booz?

3. *Vendes Noemi.* Got. vendit. At Heb. vendidit, sic Pag. vertit Sept. *אָוֵד נֹרְמִי*, in aoristo medio vendidit, sic etiam Chald. q. d. Noemi iam vendidit, tu si volueris tantidem redime propinquitatis iure. *Partem agri.* i. possessionem, prædium, sic dictum quoniam inter ciues ager diuiditur per partes, sic Hebræus.

4. *Eme, & posside.* Hebr. si redimes, redime: & si non redimes, indica mihi. sic Chald. sic tamen si Ruth ducas. Recusat ille.

6. *Neque enim posteritatem familiæ meæ delere debeo.* Heb. ne fortè corrumpam hæreditatem meam. s. si filij alieno vocentur nomine propter viduæ coniugium. Itaque iuri cedo.

7. *Hic autem erat mos antiquitus inter propinquos.* Hebr. & hoc ante in Israel super redemptione, & super permutatione, ad stabiliendū omne verbum (i. negotiū.) Itaque iuxta hæc verba calcei solutio non fiebat tantum quan-

do quis iuri propinquitatis cederebat, & viduæ coniugium recusabat: sed in omni contractu eo ritu mittebatur, qui emebat, qui ve adquirebat aliquid (id permutare est) in possessionem.

8. *Dixit ergo propinquo suo Booz.* Heb. contra: & dixit propinquus seu redemptor Booz. Quid dixit? Posside tibi, & soluit calcementum suum, vbi no ster: *Tolle calcamentum tuum* quasi verba sint Booz, & additur: Quod statim soluit de pede suo. Cum Hebraicis consentiunt Sept. & Chal. sumpsit Ruth in vxorē

10. *Ne familia sua & fratribus ac populo deleatur.* Hebr. ne de cum fratribus, & de portali loci sui. s. deleatur defuncti nomen. Qui adstabat: faciat Deus hanc vt Rachel & Liam:

11. *Quæ edificauerunt domum,* parere filios Hebraicè vocatur ædificare domum Exo. 1. v. 21. Et quoniam timuerunt Deum ædificauit illis domos. i. liberos, vt gignerent dedit. sic *בְנֵי בְנֵי* Ben. i. filius à *בָּנָה* Banah deducitur, quod ædificare significat. Editio filio dicunt mulieres Noemi. Deus fecit, vt non deficiat.

14. *Successor familiæ tuæ.* Hebr. qui non cessare fecit tibi redemptorem seu propinquum hodie. De nuru natus est filius:

15. *Quæ te diligit,* sic Hebr. non qui te diligit. s. nurus ipsa te diligit. sic Sept. & Chald. & de ea intelligitur quod sequitur: Multò tibi melior est quàm si septem haberes filios.

19. *Efron genuit Aram,* sic Sept. Heb. tamen & Chald. Ram. pro Aram.

LIBRI REGVM

LIBER I. CAPVT I.

Redit vir vnus. Heb. & fuit. sic Sep. & Chal. linguæ Hebraicæ & Ismaeliticæ, teste Kimhi, est commune vt ab, & exordiatur. Hieron. hoc loco abstulit eam coniunctionem, locis alijs retinuit. Alij dicunt eam coniunctionem Hebraicè habere vim conuertendi præteritum in futurum, aut futurum in præteritum, vt hic. Greg. aliam rationem sequitur Ezech. initio, tū Aug. psal. 4. *Ramat haim.* Hæc vox duali numero ponitur. Erant enim duæ vrbes Rama, quæ inter se respiciebant, ideoq; adiungitur *Sophim.* i. speculantium, q. d. Elcana erat ex illis duabus vrribus, hoc est, ex vna illarum, vt illud Iud. 12. v. 7. sepultus est in vrribus Iuda. i. in vna vrbiū. Et 1. Reg. 18. in duabus eris mihi gener. sic Hebraicè. i. in altera è duabus. Hieron. in duabus rebus dixit. Sed quod additur *Sophim*, quidam nolūt pertinere ad vtramque vrbe, sed ad alterā,

quasi sit determinatio prioris vocis, q. d. erat de Ramathaim. i. de altera Rama, quæ *Sophim* vocabatur, quia ibi habitabant videntes filij prophetarum, vt Chal. exponit. Vel vt alij, referatur, non ad vrbe, sed ad Elcana hoc modo. *Sophim* (pro de *Sophim*) de numero videntium. Erat enim Leuita, & de filijs Core. 1. Paral. 6. sic psal. 98. v. 6. Moses & Aaron in sacerdotibus eius, & Samuel inter eos qui inuocant nomen Domini. i. Leuitas. Aug. 1. Retr. c. 43. ait Samuelem fuisse de filijs Aarō, non tamen sacerdotis filium. In quo nescio quid sit secutus, cum omnes filij Aaron fuerint sacerdotes. fortasse pro filijs Aaron legē dum filijs Leui. *De monte Ephraim,* ibi habitabat Elcana, alioqui de tribu Leui erat. *Ephraim.* i. de tribu Ephraim, ibi habitabat. sic Sep. Chald. & Hebræi non de Ephrata. i. Bethlehē, quod Hieron. in trad. sensit sic dicta ab Ephrata vxore Caleb, 1. Par. 2. v. 19. sed quare id repe-

repetit? nimirum vt intelligas non solū ipsum Elcanā, sed progenitores ibi habitasse. Et quidem vox Hebraica in omnibus casibus esse potest, quippe indeclinabilis. Hieron. in nomina tuo posuit, cum dixit Ephratæus, Kimhi in genitiuo. q. d. filius Zuph Ephratæi. Hoc est, non Elcana solū fuit de monte Ephraim, sed Zuph abauus eius etiam

3. *Ascendebat* s. ter in anno Deut. 16. v. 16. semel autem cum tota familia *Statutis diebus*. Hebr. de diebus in dies. i. annuatim. sic Hebræus ait שנה בשנה singulis annis.

5. *Partem vnam tristis* dedit Elcana Annæ. Heb. partem vnam facierum. Hieron. sumpsit facierum pro cum faciebus. i. iratus, quia ira in facie cognoscitur. Chald. electam, quidam honorabilem. Hebræus quidam duplicem explicat.

9. *Ante postes* sedebat Heli. Heb. super pro iuxta postes. *Domus Domini*. Heb. templi Domini, sic Sept. & Chald. atque ita Goth. habet. Anna

11. *Votum vouit*. Filiū vouere, vt Nazareus esset virorum erat ex lege; quomodo ergo mater id facit? sed fortē consulto viro, quod Scriptura non explicat. Sed & illud collige à voto & dono recte preces inchoari. *Domine exercituum*. Hebræi putant Annam primum omnium Deum sic compellasse. nam etsi superior v. 3. legitur, scriptor id posuit, qui postmodum fuit. Ita non facile id cognomen inuenias in libris superioribus. sunt autem exercitus duplices rerum cœlestium & terrestrium. *Si respiciens videris*. Hebr. si videndo videris. Geminatio ad maiorem asseuerationem spectat. afflictionem famulæ tuæ. mihi faueris.

15. *Mulier infelix*. Hebr. mulier dura spiritu sum i. habens spiritum durum, afflictum. *Vinum & omne quod inebriare potest*, sic Sept. Heb. vinum, & siceram. Sed Hieron. putat siceram significare omne quod inebriare potest præter vinum. Sic pro sicera vertit omne quod inebriare potest. Chald. vinum nouum & antiquum, pro vino & sicera vbique ponit. *Sed effudi* q. d. animum meum penitus aperui. Ne putes me esse de

16. *Filiabus Belial*. De voce Belial Deut. 13. v. 13. & Iud. 19. v. 22.

18. *Vinam inueniat gratiam*. s. vt pro me ores. *Vultus eius non sunt amplius in diuersa mutati*. Hebr. & facies non fuerunt ei amplius. facies pro ira pro supercilio. certē Hieron. ex hoc loco sumpsit occasionem vertendi v. 5. pro faciebus tristis. Ascendit Elcana vt immolaret

21. *Hosliam solennem*. Heb. hostiam dierum, sic Sept. i. anniuersariam, Chald. tamen solennem dixit, seu solennitatis, vt Hieron. Precor vt impleat Dominus

23. *Verbum suum*. s. quod per Heli Annæ promisit. *Lactauit*, mater ipsa filium lactat, non

ablegat nutrici, vnde malus sanguis, mali mores. Adduxit Anna filium

24. *In vitulis tribus* i. cum vitulis tribus. *Et tribus molys*. Hebr. & Sept. ephi vno. sed ephi tria sata capit. i. tres modios. *Amphora; vini*, vtre vini, Hebr. sed vox Nebel pro lagena & cado sumitur etiam.

26. *Viuit anima tua*. Assseueratio. tam certū est quod dicam, quā te viuere. Ego sum illa mulier, &c. Sit puer Domini cunctis diebus quibus fuerit.

28. *Accommodatus Domino*, pro datus. i. dum vixerit, & superstes erit. Sept. & Chal. Porro Hebraicè paranomasia est; nam Pctiui, Accōmodaui, Accōmodatus ab eadem radice שאל Saal veniunt. nam id verbum & petere & dare significat. *Et adorauerunt ibi Dominum*. Heb. & adorauit ibi Dominum, s. Heli. sic Chald. sic Pag. & alij. sed vocem יתהוה Ithahu ego puto posse sumi in numero plurali, vt terminatio indicat pro יתהוה Ithahauu, vt Genes. 49. v. 8. aut certē singulare pro plurali sumatur, quod in lingua Hebr. frequenter fit. sic versio nostra constabit.

Caput 2.

Exultauit cor meum. i. lætatum est. Contraria ijs quæ in afflictione dixerat, & vide quomodo lætitia loquax est. In afflictione pauca dixit. *Cornu fortitudo*, & ex ea gloria causa exultandi. *In Deo*. i. per Deum, sicut mox *In saluari*. i. per salutem. salus mihi collata est causa lætandi. Sept. in salute tua. Chald. in redemptione tua.

2. *Neque enim est alius extrate*. s. dignus quē deprecet & laudem.

3. *Nolite multiplicare*. s. verba. *Loqui sublimi*. i. superba. *Recedant vetera*. Vox Heb. & vetus significat & durum, ne vetera quæ solebatis verba loquamini, aut ne dura, sed benigna.

Deus scientiarum scit omnia quæ facimus. *Et ipsi præparantur cogitationes*, ne cogitationes quidem illum latent. Heb. & ipsi diriguntur opera, q. d. nemo illa impedire potest vt nostra. Sept. præparans adinventiones suas.

4. *Arcus fortium superatus est*. Heb. arcus, fortes (pro & fortes) confracti sunt.

5. *Repleti prius*. i. diuites qui erant prius. sic Sept. πλήρης pleni. Goth. & Hebr. saturati (supple prius) in pane (i. pro pane) mercede conducti sunt. *Et famelici* (s. qui erant prius famelici) *saturati sunt*, cessauerunt. Heb. i. non amplius mercede sunt conducti, diuites sunt facti. *Donec sterilis*, pro adeo vt sterilis peperit. *Plurimos*. Heb. septem, sed septem sumitur pro multis, iuxta illud, septies in die cadit iustus; nam Anna sex filios tantum genuit. Quidam per septem Samuelem intelligunt, quoniam literæ vtriusque nominis שמואל & שמש Samuel & Siblah. Hebraicè parum numerum efficiunt. Nugæ.

Quæ

Quæ multos habebat filios infirmata est. Hebr. A hinc colligunt Phenenz filios breui perijsse, Annæ filios vixisse diu. sic Rabbi Leuiben Gherfon.

6. *Deducit ad inferos.* Ad sepulchrū, cui vicinus est ægrotus, de cuius salute desperant. Repetitio eius quod dixerat, nempe Dominus mortificat

8. *Cardines terræ,* Domini sunt fundamenta terræ, q. d. ipse omnia potest.

9. *Pedes sanctorum suorum seruabit,* custodiet, nimirum nouit Dominus viam iustorum. illis fauet, promouet eorum opera. *Quia non in fortitudine,* nemo se suis viribus seruare potest.

10. *In cælis tonabit,* pro cælis interimet aduersarios. *Iudicabit pnes terræ,* omnem terram. *Sublimabit cornu Christi sui,* Messia sui, Hebr. de verò Messia Chal. intelligit.

11. *Ante faciem Heli,* vox facies sæpe redundat. sic ante faciem Heli. i. ante Heli, corā eo, eo vidente & vtente Samuel ministrabat.

12. *Nescientes Dominum,* i. non parentes ei, erant prauī Heli filij.

13. *Puer sacerdotis,* famulus aut filius veniebat. extorquebat hostiæ carnes.

19. *Statutis diebus ascendebat Anna.* Heb. à diebus in dies. i. omnibus annis immolabat. *Hostiam solennem.* Heb. dierum, sic Sep. i. anniuersarium, Chald. solennitatum. s. quæ diebus festis offerebatur.

22. *Quæ obseruabant.* Heb. quæ congregabatur, s. ad offerendum hostiam post impletos purificationis dies. sic Hebræus. Cum ijs dormiebant filij Heli.

24. *Nolite filij mei,* grauiā peccata non mollem, sed acerbam increpationem requirunt. in eo Heli deliquit. Si quis peccauerit in Deū.

25. *Quis orabit pro eo?* Ambros. 1. de pœnit. cap. 8. quis non significat nullum, sed electū, vt Lucæ 12. v. 42. quis putas est fidelis seruus?

27. *Vir Dei venit ad Heli,* Propheta aliquis. De tempore non consentiunt. Quidam putāt ante natum Samuelem id accidisse, & illud constat sacros libros non semper ordinē temporum sequi.

29. *Quare calce abiicistis,* conculcastis, contempnistis victimam meam?

32. *Videbis,* filij tui & posterī videbunt. *Emulum tuum,* inimicum. Heb. angustiatorem. Sacerdotij translationem prædicat. quod factum est 3. Reg. 2. deiecto Abiathar ex posteritate Ithamar filij Aaronis, & substituto in eius locum Sadoch, e posteris Eleazari. Heli e posteris Ithamar erat. Kimhi tamē negat factum Sadoch sacerdotio, quousque post vñctum Salomonem ipse etiam vñctus est. Suscito mihi

35. *Sacerdotem fidelem,* Kimhi stabilem. *Ædificabo ei domum,* dabo ei filios. *Ambulabit coram Christo meo,* vñcto meo. loquitur de Regibus, quorum tempore Sadoch & posterī tenuerūt

sacerdotium. Qui manserit de tuis, veniet vt 36. *Offerat nummum argenteum.* Hebr. veniat ad adorandum eum. s. summum sacerdotem pro obolo argenti & bucella panis. s. vt id impetret à summo sacerdote, sic Chal. dicet, dimitte me *Ad vnam partem sacerdotalem,* nimirū ad aliquod ministerium sacerdotale, vt inde victum tenuem quærat ad aliquam custodiā, vt Chal. Porro אגורא Aghorath, pro quo posuimus obolum, Gheram seu Megham significat, vt ait Hebræus, quæ voces prior Heb. posterior Chald. obolo respondent ferè. maiores tamen eo quinta oboli parte.

Caput 3.

Sermo Domini erat pretiosus. i. rarò prophetiæ verbum contingebat. quod rarum pretiosum. frequentia vilescunt omnia. *Visio manifesta* aperta non erat.

2. *In die quadam,* dies pro tempore. Quòd si pro die sumatur, nox diei ambitu comprehenditur. Dies naturalis ex luce & tenebris. Heli non videbat,

3. *Lucerna Dei antequam extingueretur.* Plerique lucernā legunt. Locus difficilis, quia hoc iungunt cum illo, non poterat videre, quasi velit dicere, oculi debiles lucem ferre nō possunt, in tenebris melius vident. Nicolaus Bonart Belga sic explicabat: Heli præ cecitate non potuisse quidquam videre præterquam lucernam, cum sponte extinguitur, quia tunc clarius & vehementius scintillat. Alij omnes etiam Rom. biblia hinc inchoant tertium versum. Et lucerna Dei antequam extingueretur (i. per noctem, nam tota nocte lucebat) & puer Samuel iacens (i. dormiēs dormiebat) in templo Domini, vbi erat arca Dei. *In templo Domini.* Chal. in atrio Leuitarum, quod erat appendix tabernaculi. Facit autem mentionē lucernæ, fortassis quoniam Samuel ea composita cubitum ibat. Sensus ergo est, quandiu lucerna non extinguebatur. i. per noctem, Samuel dormiebat in templo.

7. *Porro Samuel nondum sciebat Dominum,* nō erat expertus Deum cum eo loquentem. *Sermo Domini.* Chald. verbum prophetiæ Domini, non fuerat reuelatum Samueli. Vocauit eum Deus semel & secunda.

9. *Intellexit ergo Heli, quia Dominus vocaret puerum.* Vnde intellexit? Kimhi, quod vocem puerum vocantis ipse non audiret, alioqui attentus & vigil.

10. *Et venit Dominus, & stetit,* speciem aliquam indutus, effigieque aliqua sumpta. *Sicut vocauerat secundo.* Heb. sicut vice in vice, Sep. sicut semel & semel. Chald. vt in tempore in tempore. melius sicut semel & iterum, quod Hieron. expressit vno verbo. *Samuel Samuel.* Repetitio ad excitandam attentionem & diligentiam pueri. *Quid Deus?*

11. *Facio verbum.* i. rem. *Tinnient aures eius* p̄a terrore eius qui audierit.

13. *Et non corripuit eos.* f. dignè, nam increpatio superior c. 2. ver. 24. lenissima fuit. Aut non corripuerit. i. p̄suerit verberibus in ætate minori. Indulgentia paterna facit filios insolentes. sic Kimhi. Porro quod præcedit: *Quod nouerit in lignè agere filios suos.* Hebr. quia maledicentes (pro maledicebant) ipsos (pro se ipsos) Hic est vnus è decem & octo locis quos immutauit Iudæi ea castigatione, quam vocant Tiqu Sopim, nam ante legebatur, maledicentes mihi. f. Deo. Quod cum videretur indignum Dei maiestate vocem ʿLi. i. me mutarunt in ʿLahem ipsos. Et quidè antiquæ lectionis vestigium in. Sep. superest; nam sic habent. Nouerit quod maledicentes Deo filij eius. Maledicebant Deo, quia suis actionibus alios ad blasphemiam incitabant. Porro de hac correctione scribarum multa Galat. lib. 1. contra Iudæos c. 8. Quid Heli?

17. *Hæc faciat tibi Deus.* Hebr. sic faciat tibi Deus, & sic addat. Forma adiurandi q. d. Hæc mala tibi eueniant, quæ expressit Heli reticet scriptor quasi non necessarium. Itaque Heli dixit, ne crescas, cito moriaris, aut quid simile, nisi mihi reuelaueris quod audisti.

19. *In terram* non cecidit quid de verbis Samuelis. Vile est quod in terram abijcitur, & inane. Ergo id significat, nil fuisse in verbis eius inane, nil fallum. f. Samuelis.

20. *A Dau vsque Bersabe,* termini Palæstinæ prior à septentrione, posterior ad Austrum. cognouit hoc populus.

21. *Quoniam reuelatus fuerat Dominus Samueli in Silo.* i. sicut prima vice apparuit in Silo, ita alias fecit. *Iuxta verbum Domini.* sic etiam Sept. & Chald. at Hebr. in verbo Domini i. suo. antecedens pro relativo. Ergo in verbo suo reuelatus est. i. in verbo prophetiæ vt solet alijs prophetis. *Et euenit sermo samuelis vniuerso Israeli.* sic Chald. iungit hoc cum superioribus, sic enim ait: Et fuit verbum Samuelis notum omni Israel. Hebræi, & Sept. ab his verbis inchoant proximi capitis narrationem. Hebraica sic habent. Et fuit verbum Samuelis ad omnem Israel. f. vt egrederentur obuiam Philisthæis. De quo agitur cap. 4.

Caput 4.

ET factum est in diebus illis conuenerunt Philisthim in pugnam. Hoc sumpsit Hieron. ex Sept. nam neque Hebr. est, neque Chald. in Regijs etiam & Complut. ex vulgata est sublatum. Itaque postquam dixit: Et fuit verbū Samuelis vniuerso Israeli, continuo addit. Et egressus est Israel obuiam Philisthim. Ex quo patet eos consuluisse Deum, & ex eius responso sumpsisse bellum. quamobrem v. 3. dicunt: Quare percussit nos Dominus? q. d. eo

Auctore arma sumpsimus. sed Deus id cōsuluit, quoniam eos punire volebat; nec mirum ob peccatum Heli punitum populum, quoniam propter populi peccata permittit Deus regnare hypocritam Iob. 34. v. 30. *Iuxta lapidem.* Hebr. super lapidem. sic Chald. sed benè pro super ponitur iuxta, vt & Septuag. fecerunt. *Adiuuorum castra* posuit Israel. Per anticipationem sic vocatur à victoria quam eo loco obtinuerunt Israelitæ, à Samuele id nomen accepit cap. 7. v. 12. nam ab euentu huius belli lapis cladis vocari meruit. *Venerunt in Aphec.* f. Philisthim. Hebr. castrametati sunt in Aphec. sic Sept. Cæsus est populus.

B 2. *Ter agros.* Hebr. in acie in agro, sic Sept. in agro. f. vbi pugna est facta, cæsus est is virorum numerus quatuor millia.

C 3. *Afferamus ad nos de Silo.* Hebr. accipiamus, sic Sept. & Chald. Noua fuit offensa. ipsi potius ad arcæ ire debuissent supplices. Deinde ad remedia ex terna recurrunt, cum pietas interna deesset. Arcæ aduentu

5. *Vociferatus est omnis Israel.* sic. Sept. Hebr. iubilauerunt iubilo magno, sic Chal. Tantundem venit proximo.

7. *Venit Deus.* f. Hebræorum. sic dicunt Philisthi.

D 8. *Non enim fuit tanta exultatio.* Hebr. non fuit sicut hoc. sic Sep & Chal. Hieron. hoc retulit ad vociferationem, & clamorē. Alius refert ad rationem belli mutatā q. d. heri cum hominibus res erat, nūc aduersus Deum. Hisunt dij qui percusserūt Ægyptum. *In deserto.* Ægyptij non sunt percussi in deserto. Ideo quidam in mari rubro explicant, quod prope desertum est. Chal. supplet, & populo suo fecit mirabilia in deserto. Kimhi מִדְבָּר Midbar, pro quo nostri vertunt desertum, sumit in significatione verbi, quod planè fit Cant. 4. v. 3. וּמִדְבָּר וּמִדְבָּר Vmidbarecha naueh. & verbum tuum dulce. q. d. percusserunt hi dij Ægyptū omnī plaga in verbo. i. solo sermone.

E 13. *Heli sedebat contra viam.* Hebr. manum viæ, pro locum viæ, quidam vertunt iuxta viam. *Expellans,* lege spectans. sic Rom. vulg. Sept. speculans, Chald. prospiciens, sic etiam Hebr. Ergo Heli ibi sedebat de belli euentu sollicitus.

15. *Oculi eius caligauerant.* sic Chal. verbum Hebr. קָמָה Kamah significat stetit pro, steterant. f. oculi eius non mouebantur palpebræ. quod cæcorum est, aut non fungebantur officio suo, pro quo benè ponitur caligauerant.

18. *Fractis cervicibus,* vox Heb. proprie significat cervicis ossa, quæ ex multis partibus constant, fracta sunt. & sic Heli perijt. Nurus erat prægnans,

19. *Vicinaque partui.* Hebr. prægnans ad pariendum. sic Chal. siue prægnans ad vlulandū, id enim Hebraica vox magis significare videtur. i. cum prope essent vlulatus partus. Ita quo-

quocumque modo vicinam fuisse partui significatur, quod dixit noster. Peperit,

21. *Vocauit puerum Ichabod.* Vox Hebr. significat non gloria, vel ubi gloria. s. est? *Es pro facere suo, & pro viro suo.* sic Hebr. Sept. autem & Chald. addunt quoniam mortui sunt. Bene id suppletur, quia oratio est defectiua.

22. *Eo quod capta est arca Dei.* Hæc verba sic posita auctoris libri esse videntur, non mulieris. Sed vt Hebr. sunt quia capta est arca Dei, & auctoris esse possunt, & mulieris morientis, quod magis placet.

Caput 5.

2. **D**agon, Idolum piscis magni figura. Sic Hebræus. nimirum Dagh, Hebraicè piscem significat. Sed hoc inferius representabat tantum, quando manus habebat v. 4. Diodorus. sic lib. 3. cap. 2. ait Dercetam Ascalonitem, quod Semiramidem stupro genuisset, pudore victam se in lacum ad Ascalonem abiicisse, conuersamque in piscem. Syrios, ideò piscibus abstinere, eosque vt deos colere. Ascalonitas etiam Euf. de præp. Euang. lib. 8. cap. 5. extremo ait columbis abstinuisse. Nimirum Semiramidem in columbam versâ fabulantur. De quo Diod. libr. 3. cap. 5. & nos plura Iere. cap. 15. v. 26. Xenoph. exp. Cyri lib. 1. ait Chal. fluuium piscibus impletum inuenisse magnis & mansuetis, quoniam eos Syri vt deos colunt, neque ijs, neque columbis nocent. Porro Dagon ex Hiero. piscè doloris significat ob Dercetæ, s. fabulâ. Iacebat Dagō 3. *Pronus super faciem vt v. 4. explicatur.* Et hic Heb. dicitur cadens in faciem suam, sic Sept. Chald. super faciem suam. Neque id sine causa notatur, sed vt indicetur reuerentia idoli erga arcam. Caput erat

4. *Super limen.* Vox Hebr. significat limen inferius, super quo cardo vertitur *יָנֹם* Miphthan. Hebræus sic.

5. *Dagon solus truncus* mansit in loco suo. truncus propriè est corpus animalis præcis capite, manibus, & pedibus. Dagon pedes non habebat inferius piscis. sic non calcant limen. *Vsque in hodiernum diem.* Abul. ea forma loquendi putat perpetuitatem significari. Alij quorum potior sententia id durasse vsque quo est liber scriptus, argumento haudquam à Samuele compositum librum. Percussit Deus Philisthæos

6. *In secretiori parte natiū.* Heb. in locis altis. sic vocat hæmorrhoides, quoniam in sede prominent. eadem de causa Latinè ficos dicimus à similitudine eius fructus. Hiero. plagæ turpitudinem honestis verbis textit. sic etiam v. 12. *Et ebullierunt villæ & agri.* Totum hoc vsque ad illud, in ciuitate neque Heb. est, neq; Chal. neque in Sept. suspicabar quidē omnes eos co-dices vitiatos, nā mures aureos qui obtulisset

A audaciæ piaculam nisi eam plagā acceperissent, quæ his verbis neque alio loco explicatur.

7. *Manus eius.* i. plaga eius, robur eius. s. Dei, dura est super nos.

8. *Responderuntque Gethai.* Heb. & dixerunt, Gath. circumeat arca Dei. i. deferatur versus Gath. sic Hebræus. Et quidem vt puncta & accentus indicant, id verba Hebr. significant. ijs tamen punctis & accentibus sublatis, com-moda satis est nostra versio. sic enim reddi Hebraica possunt. Et dixerunt Gath. i. ciues Gath, Gethæi. Sep. transeat iam arca Dei. Nimirum pro *גַּת* Gath legerunt *גַּת* Gham. i. etiam aut, iam.

9. *Computrescebant.* Hebr. defluebant. s. pro-cidebat sedes, quod vitium condyloma à Plinio sæpe vocatur, & proidentia sedis. Alij abscondebantur vertunt. qui maior cruciatus est, cum fici non prodeunt, & hæmorrhoides. Verbum Hebr. *תַּש* Sathar hoc tantum loco

C inuenitur. neq; quid significet est satis notum. Ea occasio variæ interpretationis. *Prominentes extales.* sic vocat hæmorrhoides, quæ Heb. Hapholim. i. alti loci vocantur propter prominentiam. Alioqui extales ab extis deducta vox magis significat viscera, vt Nebriffensis ait. hic pro hæmorrhoidibus sumpit Hiero. & videtur vocē eam non ab extis deducere, sed ab extando. *Inieruntque Gethai consilium, & fecerunt sibi sedes pelliceas.* Hoc etiam nisi in nostra vulgata nusquam inuenias. Vnde Complutens. & Regia etiam expunxerunt audacter, cum in Goth. sit, & in Rom. retineatur.

11. *Pauor mortis.* Hebr. contritio, Septuag. confusio. Chald. conturbatio, lues maxima his omnibus significatur, quæ gressabatur in populo.

Caput 6.

E 2. **S**acerdotes. s. Dagon. *Et diuinos vocauerunt.* Vox Hebraica Kosemim significat eos qui prædicunt futura, & faciunt præstigias. Respondent:

3. *Sed quod debetis reddite ei pro peccato.* i. quod debetis pro peccato, ea periphrasi vs Hebraicæ vocis exprimitur *דָּוָן* Afam. i. peccatum reddite: nimirum hostiam pro peccato. Id peccatum sæpe in sacris significat.

5. *Iuxta numerum prouinciarum.* sic Sept. At Heb. iuxta numerum Principum seu tyrannorum, vt Chal. ponit hic & v. 18. noster etiam pro Principibus prouincias posuit. *Auos aueros.* Vox Heb. Hapholim ficos & podices significat, præsertim cū ea lue tument. *Vna plaga fuit omnibus vobis & sarrapis vestris.* Vox ea Persica est, significat Principes. Et vide bona & mala populi cū Principibus esse cōiuncta. *Et dabitis Deo Israel gloriam* confessione delicti vestri, atque oblatione doni, quod illi offeratis. Quare aggrauatis corda vt Pharao. Nonne postquam

6. *Percussus est.* Heb. operatus est, vel illudit in eos: utrumque enim potest significare vox לחלל Hithhalel. tunc eos diuulsi?

7. *Das vacas fatas,* siue lactantes, vt alij verunt. perinde enim est.

9. *Per viam finium suorum ascenderit contra Bethfames arca.* Hebr. si via termini sui ascenderit Bethfames. constructio inuersa pro, si ascenderit Bethfames via (aut per viam) termini sui (ipsius Bethfames). q. d. si petierit fines Bethsamarum ipse Deus. s. fecit hoc malum, aut ipsa. farca. vt est Got. Porrò ea ciuitas Iudæorum erat, & vox significat domum solis. Bethsamitæ obtulerunt

14. *Holocautum Domino,* sæpe extra tabernaculum mactabant hostias, & holocausta. Philisthæi omnes obtulerunt

18. *Ab vrbē murata.* q. d. nullus fuit immunis. cunctis imperatum est, vnde ea dona conflarent. *Vsque ad Abel magnum.* sic Hebr. At Sept. & Chald. vsque ad lapidem magnum. Kimhi sunt qui dicunt poni lamed ב pro, nū, & significare petram. Itaque Abel proculdubio lapidem significat; nam additur super quem posuerunt arcam, & fortassis, lapis ille Abel vocatus est. i. planctus à Bethsamarum planctu propter plagam ibi acceptam. sensusque erit, vires, & villæ contribuerunt vsque ad eas quæ ei lapidi vicinæ erant. *Quæ (petra) erat vsque in die illa.* Hebr. super quem posuerunt vique ad diem hanc (supple permanentem) in agro Iosue Bethsamitæ. Vides agi de lapide; & cum ante noster dixerit Abel magnum, relatiuum, *Quæ,* aptè posuisset genere masculino, vt ad lapidem referatur, quod res exigit. noster tamen ad arcam retulit haud dubium. aut vocem, petra, suppleri voluit, quod nos fecimus.

19. *Percussit autem Bethsamitas.* Quare percussit? Kimhi quia aperuerunt arcam, id indicant illa verba: eo quod vidissent arcam Domini. non vult Deus, vt populus arcana scrutetur. At Leuiben, Gherfon, quod non continuo relicta messe occurrissent arcæ. *Septuaginta viros, & quinquaginta millia plebis percussit.* Videntur hæc verba indicare è nobilitate cecidisse Septuag. id enim videtur vox viri significare, è plebe millia quinquaginta. Verùm Hebraica id non patiuntur, cum eadem vox איש Is, cum utroque numero iungatur. Dicendum ergo constructionem esse inuersam, ac intelligendum percussisse quinquaginta millia viros, & insuper septuaginta. Aut verò prior numerus .i. septuaginta est cætorum, posterior ciuium omnium qui ibi habitabant. Hebraica sic habent: Percussit in populo, septuaginta viros quinquaginta mille viros, pro, è quinquaginta mille viris. Cæterum versiones omnes reclamant, & utrumque numerum occisorum faciunt, etiam Chaldaica cum

A è senibus. i. primarijs occisos ait septuaginta viros, & in vniuersitate quinquaginta millia.

a put 7.

In Gabaa pro, qui Aminadab, in cuius domo posuerunt arcam viri Chariathiarim, habitabat in Gabaa. Porrò Gabaa pars erat vrbis Cariathiarim, collis eius, certè pars: quod colligitur ex ver. proximo, vbi dicit arcam mansisse in Cariathiarim. Erat autem hæc vrbis in tribu Iuda Iosue 15. v. 9. *Sanctificauerunt,* consecrarunt, seu designarunt. Chal. præfecerunt Eleazarum filium Abinadab, vt custodiret arcam.

2. *Multiplicati sunt dies,* pro multi transierunt dies. *Erat quippe annus vice simus.* Hebr. & fuerunt viginti anni. sic Sept. & Chald. Hoc est, viginti annis mansit arca in eo loco. *Et requieuit.* Hebr. luxit. i. pœnitentiam egere, qua placatus Deus illis fauit, & pacem veniamque dedit Sept. reuersa est omnis domus Israel: Chald. quieti fuerunt. s. Israelitæ. *Post Dominum,* supple reuersa est. Luxit mala, & reuersa est domus Israel post Dominum. sic Hebræus explicat. Samuel ait:

3. *Auferite Baalim, & Astharoth.* Baalim non est Hebr. neque in Sept. neque in Chald. ac ne in Gotth. vulgatæ. sed rursus pro Astharoth Sept. posuerunt lucos, quasi Hebr. esse Asseroth, quæ vox id significat. Porrò de Astharoth plura Iud. 2. v. 13.

4. *Abstulerunt filij Israel Baalim & Astharoth;* quoniam Baalim est generis masculini Hebraicè, Astharoth fœminini, quidam putant per has voces significari abstulisse deus deas quæ Gœtrum. Ego potius crediderim per Baalim. i. dominos idola omnia designari, per Astharoth peculiare idolum, cui magis erant affecti, & quod præ cæteris nobile erat. Quod illud esset Iud. 2. v. 13. dictum est.

6. *Esfuderunt in conspectu Domini aquam.* Aqua in sacrificium offertur, quod fecit etiam Dauid, quando ei allata est de cisterna Bethlechem, qua oblatione significabatur omnes nos nihil esse, & instar aquæ effusæ dilabi in mortem. Chald. per aquas vim lachrymarum intelligit, quæ effusæ sunt in pœnitentiæ signum.

7. *Ad Israel .i. contra Israel ascenderunt Philisthæi.* Chald. super Israel; sed super sumitur pro contra. Israelitæ ad Samuelem:

8. *Necesses.* sic Septuag. at Hebr. & Chald. ne taceas à nobis (.i. pro nobis, vt ait noster) à clamando ad Dominum, pro clamare ad Dominum. Sed tacere sæpe pro, cessare sumitur. Samuel obtulit

9. *Holocautum.* In Maspha offertur holocaustum, & in Rama edificatur altare ver. 17. cum ijs locis non esset tabernaculum. *Obtulit* per sacerdotem aliquem. nam ipse Samuel Leuites erat & ianitor. capit. 3. vers. 15. quod

officium Levitarum erat. Quidam eum tamen post Heli sacerdotem summum fuisse putant, August. 17. de ciuit. cap. 5. & 2. Retractat. capit. 55. Cyprian. libr. 2. epist. 9. sed verè fuit tantum Leuita.

11. *Bethcar.* .i. domus agni. loci nomen. Chal. vsque subtus Bethsaron, in quo quid secutus fit nescio. Eò vsque Israelitæ persecuti sunt Philisthæos.

14. *Et terminos suos.* Hebr. & terminū suum, pro terminos suos tulerūt. s. Philisthiim, quod Hieron. expressit, vel liberauit Israel, quod Sept. & Chald. sunt secuti. Hebraica vtrumque sensum admittunt, quæ sic habent. Et redierūt vrbes, quas tulerant Philisthiim ab Israel Israeli ab Acaron vsque ad Geth, & terminum earum liberauit Israel de manu Philisthiim. Itaque illud ab Acaron vsque ad Geth, regi potest à verbo tulerant Philisthiim, aut à verbo liberauit Israel. *Erat pax inter Israel & Amorrhæum*, nomine Amorrhæi videtur intelligere cæteras etiam gentes, quæ in terra promissionis remanserant.

16. *Et ibat per singulos annos.* Inuisebat Samuel diocesim, quo minor subditis esset labor, si ad eum venire cogerentur, & vt ipse melius cuncta cognosceret oculis suis.

17. *Reuertebaturque in Ramatha*, ea erat eius patria. Heb. & reuersio eius in Ramatha. sic Sept.

Caput 8.

2. *Udicum in Bersabee* nomen. Pater Samuel inuisebat populos. at filij eius in eodem loco hærebant. neque in medio regionis, sed in extremo ad Austrū; ibi enim erat Bersabee. quo maior subditis labor & molestia.

3. *Et non ambulauerunt.* Quam facile degenerant filij, vide filios Heli & Samuelis. Periculosa hæreditas in principatu, vbi virtutes non sunt hæreditariæ. Verum alijs commodis id compensatur. Petunt Regem.

6. *Oravit Samuel Dominum.* Præmissa oratione consuluit Dominum.

7. *Audi vocem populi.* Displicet petitio, & iubet tamè fieri quod petunt, quoniam multitudini repugnare periculo non vacat. Dic eis

9. *Ius Regis.* Heb. iudicium Regis .i. legem, morem, potestatem. Chal. statutum. neq; enim rectè colligas, licere Regi quæ hic commemorantur omnia. Non fuit ius, sed mos, sed potestas. Filias vestras faciet.

13. *Focarias.* .i. coquinarias. *Panificas.* .i. pistriçes. Decimas colliget, vt det

15. *Eunuchis.* Ministri aulæ eunuchi vocabantur, etiamsi castrati non essent, de quo Exodi initio plura.

16. *Iuuenes optimos.* Heb. bonos, sed per bonos pulchros intellige eleganti statura & facie, faciet ministros suos.

A 17. *Vosque eritis ei serui.* q. d. summâ ad seruitutem redigemini. Regia potestas facile in tyrannidem degenerat. Clamabitis

18. *A facie Regis vestri.* .i. propter Regem vestrū & tyrannidem qua vos opprimet, clamabitis. Chal. ab ante Regem vestrum. .i. clam eo. neque enim gemitus liber erit.

21. *Locutus est ea,* retulit ea. Chal. & ordinavit ea, pro ordine recensuit coram Deo populi verba Regem petentis.

Caput 9.

Filius Abiel erat Cis. at 1. Paral. 8. ver. 33. dicitur filius Ner. Kimhi fuisse Abiel binomium, & duos filios habuisse, Cis patrem Saulis, & Ner patrem Abner. *Filij viri Iemini*, filij viri iungitur cum Aphia, qui fuit quartus auus Saul. *Iemini.* .i. de tribu Benjamin. *Fortis robore*, potest esse in genituo, & sic iungitur cum Aphia. Septuag. in nominatio posuere, & sic iungitur cum Cis vir potens robore, aut vir virtutis. Tales fuere progenitores Saul. Quid ipse?

2. *Electus & bonus.* sic Heb. sed בָּחֵר Bahur quod electū significat, sumitur frequenter pro iuvene propter eius ætatis præstantiã: & quoniam ad opera iuvenes eliguntur potius quàm senes. sic Chal. dixit, iuuenis pulcher. nam dictio, bonus, Heb. sæpe pulchrū significat, sicut mox pro *Melior illo*, idem Chald. vertit pulcher ab eo. .i. præ eo, pulchrior illo nõ erat. Dixit Cis ad Saul:

3. *Vnum de pueris*, de famulis tolle tecū. Perierant asinæ. Transierunt

4. *Per terram Salisa.* Hieron. traditi. in Gen. affert Hebræos qui dicant hanc esse quæ alio nomine vocatur Bale & Segor. Gen. 14. v. 2. vocari etiam s. in prophetis. vitulam trimam μόχον τριτίονον, quod tertio terræ motu aborta lit. sic locum legito. Cum venissent

E 5. *In terram Suph.* Hæc erat Ramatha patria Samuelis. nã 1. Reg. 1. v. 1. dicitur fuisse Elcana de Ramathaim Sophim, quod nomē habuit ea vrbs, quoniã ibi habitabāt propheta, vt ibi diximus. Reuertamur dicit Saul. *Ne forte dimiserit pater meus asinas.* sic Heb. sed sensus est, dimiserit vel cessauerit pater meus à cura asinarum. sic Sept. & Chal. Puer ait: est hic

6. *Vir nobilis.* Heb. honoratus. Sept. illustris. *Indicet nobis de via nostra.* Heb. viam nostram. sic Chal. & Sept. q. d. indicet nobis rem, pro qua iter suscepimus. sic Hebræus.

F 7. *Cistarcij nostris*, lege sitarcij, vt est in Roman. atque Goth. id voluerunt ponere cū legunt satarcijs. In Arist. σιταρχία pro cōmeatu inuenitur. Hieron. sumpsit pro mantica, in qua fertur cōmeatus, ac panis præsertim. Heb. Panis defecit de vasis nostris. sic Sep. & Chal. q. d. non habemus panem ad reuertendum, nedum aliud quod donemus: nam panes donare

non

non volebant Kimhi, *Et sportulam*, merces ea erat salutationum, sic dicta, quoniam olim in sporta victus clientulis ferebatur, hic promiscue sumitur pro munere, ut est Heb. Nihil habemus. Puer, ecce

8. *Quarta pars stateris argenti.* Heb. sicles argenti, pro argentei; nam erat etiam sicles aureus, sed ut sicles Hebraeus, ita Graecis stater quatuor drachmas continebat. Sept. quarta pars sicles, Chald. Zuza vna argenti dixit .i. drachma vna, quæ & ipsa quarta sicles & stateris est. Quæ ubi sit Samuel. Respondent:

12. *In excubo est sacrificium.* sic Sept. Chal. in domo confessus, nam per excelsum intelligit ædificium structum prope locum, ubi mactabatur hostia; ibi enim conuiuium instruebatur.

13. *Ipsè benedicet hostiæ.* s. Samuel, vide morem fundendi preces ante epulas. Præterea qui benedicebat, diuidebat epulas, Kimhi. Verum de diuisione hic nihil. Lucæ tamen 24. v. 30. Christum dicitur benedixisse panem ac fregisse. *Hodie rōprietis eum.* sic Chal. At Heb. quia sicut dies inuenietis eum, hoc est, certissime, sine dubio. Forma loquendi vsitata Hebraeus ad asseuerandum aliquid, de qua Gen. 25. ver. 31. & 33.

15. *Reuelauerat auriculam,* indicauerat Dominus Samueli venturum Saulem.

17. *Dominus dixit ei.* Hebr. respondit ei, sic Sept. sed hoc verbo vtuntur Hebraei etiam cum sermo inchoatur. Ecce quem dixi: ipse Dominabitur. Heb. prohibebit, quia Regis est frangere populi cupiditates.

18. *Portæ,* s. v. bis occurrit. Saul Samueli.

20. *Optima quasque.* Hebr. omne desiderabile. Chald. omne desiderium Israel tuum, s. erit.

21. *Cognatio mea nouissima.* Hebr. minima. Sept. paucissima. Chal. infima.

25. *In solario locutus est Sauli Samuel.* sic Sept. Hebr. super tectum, sic Chald. nimirum in suprema domus parte. tecta in ea regione sunt plana, quæ solaria vocantur. *Strauitque in solario & dormiuit.* Hoc Heb. non est, neque Chal. Sept. straueruntque Sauli in solario. Samuel: Dic puero,

27. *Et transeat.* Heb. & transibit, sic Chald. Tu autem subsiste paulisper. Hebr. sta sicut dies.

Sept. subsiste hic hodie. Chald. tu sta hic. Hebraeus ait ijs verbis significari certitudinem dicti & veritatem. Ego puto perinde esse ac si diceret, sta ne dubites. verissima dicam.

Caput 10.

Lenticulam olei fudit super caput Saulis. Vas paruum vnguenti & balsami; id enim significat etiam semen, vox Hebraica, quo balsamo vestes non inficiebantur, nam

A erat inflar aquæ. Plin. librò 12. capit. 25. *Et liberabis populum suum de manibus inimicorum eius, qui in circuitu eius sunt, & hoc tibi signum, quia vnxit te Deus in Principem.* Hoc totum in sola nostra vulgata est, e qui in Regijs ea expunxerunt, sed in Gothic. sunt. Inuenies duos viros

2. *Iuxta sepulchrum Rachel in finibus Benjamin.* Hebr. cum sepulcro, sed cum sumitur pro,

B iuxta. Quomodo ponit sepulchrum Rachel in finibus Benjamin, cum fuerit iuxta Bethlechem in tribu Iuda? Verum constructio est inuersa ac ordinanda sic: inuenies duos viros in finibus Benjamin, iuxta sepulchrum Rachel, supple qui nunc sunt ibi, sed eos in finibus Benjamin inuenies. *In meridie inuenies eos.* sic Septuag. Hebr. in Selsach, quod Chal. & Hebræi putant esse nomen proprium loci, sic etiam Pagn. *Et dimisisit pater tuus asinas.*

C Hebr. & ecce dimisit pater tuus verba (i. curam) asinarum.

3. *Ad quercum Thabor inuenient tetres viri.* sic Sept. Chald. ad planitiem Thabor. 1778. *Ælon* vtrumque potest significare. *Ad Deum* ascendentes, i. ad locum ubi Deus colitur. *Lagenam vini,* vtram vini, 522. Nebel enim id significat, vnde nablum musicum instrumentum fortassis, quoniam vtre inflato pulsatur Abulensis alio nomine eorum in sacris sine aspiratione vocari putat. nos goytam vocamus, sed ea vox Nebel lagenam significat Isai. 30. ver. 14.

5. *Venies in collem dici,* ubi erat arca sic Chald. *Vai est statio Philistinorum.* sic Sept. Hebr. ubi duces Philistinorum, sic Chald. fortassis eo loci aliquam arcam obtinebant, id etiam statio est præsidium significans. Obiierunt prophetae. *Et ante eos psalterium,* lætis datur spiritus prophetiæ, non mæstis. Hebr. nablum est, sic Septuag. & Chald. Porro psalterium non vento puliatur, ut nablum, sed digitis plectrove.

6. *Prophetauis cum eis,* ne alij generis ignobilitatem contemnerent, dat ei spiritum prophetiæ.

7. *Quasque inuenerit manus tua,* quod volueris perficies Dei ope, qui tibi præsto erit.

8. *Descendes ante me in Galgala.* Nō continuo id futurum erat, sed postquam in Regem vatus esset, nunc autem monet quid facere postea deberet. Prophetauit Saul.

F 12. *Responditque alius ad alterum.* Heb. & respondit vir inde, i. vnus quispiam ex numero prophetarum. *Et quis pater eorum?* sic leges non eius, ut posuerunt Sept. Hebr. & quis pater eorum? sic Chald. q. d. nō mirum si Saul prophetarum; nam alij qui prophetant non sunt & ipsi filij prophetarum. Itaque responsio est ad eos qui mirabatur prophetare Saulem. Aut pater eorum sumatur pro pater eius.

14. *Patruus* postquam domum redijt, aut in itinere occurrit Sauli. Samuel conuocauit populum

17. *In Maspha*, vrbs in tribu Benjamin prope Gabaa. Sequitur Saulis electio.

19. *State coram Domino* fortasse eò detulerāt arcam. *Per familias vestras*. Hebr. per millia vestra. sic Sep. & Chald. sed familiæ sic vocantur ob multitudinem, de quo Iud. 6. v. 15. Sors peruenit ad Saul.

22. *Absconditus est domi*. Hebr. latet ad vasa, i. inter impedimenta. Sept. & Chald. in vasis. Deductum inde faciunt Regem.

27. *Filij Belial* improbi filij diaboli. *Munera* quæ Regibus offerri solent, non attulerunt. *Dissimulabat se audire*. Hebr. & fuit veluti surdus, Sept. & factus est obmutescens. Chald. & fuit sicut tacens. Multa Reges debent dissimulare, quasi ea non audiant.

Caput II.

Factum est quasi post mensem. Nusquam hoc est nisi in nostra vulgata, neque in omnibus exemplaribus, certè in Regijs non est. Naas obsedit Gabes. Illi petunt fœdus. Respondet faciam ea lege,

2. *Vt eruam oculos dextros*, quo inepti ad bellum essent. Petunt

3. *Septem dies*. i. induciarum, vt mittamus nuncios.

6. *insiluit*. Hebr. inuasit, irruit, *Spiritus Domini*. Chald. spiritus fortitudinis mansit in Saul.

7. *Quasi vir vnus*. i. ad vnum omnes egressi sunt, venerunt ad Saul.

8. *Recensuit eos in Bezece*, loci nomen. Rabbinii tamen per bezec intelligunt calculum, lapidem, quem à singulis accepit, & per eos numerauit copias, vt inferiùs cap. 15. vers. 4. vbi nos, recensuit eos quasi agnos, Hebr. est, recensuit eos in agnis, nimirum quos attulerant ad celebrandum pascha.

10. *Et dixerunt*. i. Ammonitis obsidentibus, cras deditionem faciemus.

11. *In tres partes* diuisit Saul suos. i. distribuit in tria agmina, Sept. in tres acies. Chald. in tres turmas. Hebr. in tria capita. *In vigilia matutina*, tertia, & postrema Iudæis, Romanis quarta erat. Quis dixit, ait populus post victum Naas,

12. *Saul non regnabit super nos?* sic Septuag. & Gothic. & Regia. Tu tamen lege, Saul num regnabit super nos? vt est in Roman. Hebr. Saul regnabit super nos, sed cum interrogatione, quod perinde est ac si diceret, nequaquam. In Galgala

15. *Coram Domino*. i. coram altari Domini fecerunt Saul Regem. Regni confirmatio fuit.

Caput 12.

2. **S**enui & incanui. Hebræus ait posterius verbum addere super prius. Chald. hoc innuit cum vertit, antiquatus sum & senui. *Filij mei vobiscum sunt* q. d. absentiam meam ipsi supplebunt. sic Samuel.

3. *Coram Christo eius*, coram Rege loquimini de me, quem vnxi iussu Domini, si accepi munus. *Et contemniam illud hodie*. Hebr. & cooperui oculos meos in eo. Munera excæcant oculos. q. d. si finxi me propter munus dantis delictum non videre. Chald. & inclinavi oculos meos ab eo in iudicio.

5. *Et dixerunt: Testis*. Hebr. & dixit (i. populus vt suppleat Sept.) testis, vel dixit, pro dixerunt, vt ponit Chald. testis. i. est Deus te nihil accepisse.

6. *Dominus qui fecit Moysen, & Aaron*, pro illos magnificauit, dato spiritu prophetie ornavit eos. sic psal. 99. v. 4. ipse fecit nos, & non ipsi nos. Chald. qui fecit fortitudinem per manum Moysi & Aaron. Et eduxit *De terra Egypti, adest*. vox adest, Hebr. non est, neque in Goth. & Rom. sed suppleri debet, aut potius vt Septuag. suppleatur testis, sic enim habent: *Testis Dominus qui fecit Moysen. Contendam vobiscum*

7. *De omnibus misericordijs Domini*. Hebr. iustitijs. sic Sept. & Chald. sed iustitia sumitur pro misericordia, pro beneficijs, vt Matth. 6. v. 1. videte ne iustitiam vestram. Seruiimus

10. *Baalim & Ashtaroth*. De his sæpe dictum est Iud. cap. 2. v. 13. & 1. Reg. 7. v. 3. Septuag. semper pro Ashtaroth lucos ponunt.

11. *Misit Dominus Ierobaal*. Hic est Gedeon. *Badan*, sic Hebr. Septuag. Barac, sed Badan est quasi Ben Dan filius Dan, & intelligitur de Samfone qui fuit ex illa tribu. Porro illa verba: Et Samson, & Barac, quæ in multis codicibus sunt quasi additicia, in Regijs, & Rom. sublata sunt. *Et Iephthæ & Samuel*. Hæc verba legitima sunt, & vbique. Per hos iudices eruit vos Deus.

14. *Si non exasperaueritis os Domini*. i. non fueritis rebelles eius mandatis. Mandata sunt os Domini, quia eius verba. *Eritis & vos, & Rex sequentes Dominum*. Hebr. & eritis & vos, &c. sequi Dominum summa est eorum quæ debent facere, & quoniam oratio defectiua, sic Hebr. manet, post *Dominum Deum vestrum*, suppleatur, omnia prospere cadent.

15. *Si exasperaueritis sermones eius*. Hebr. os eius. sic Gothic. sententia eadem. *Erit manus Domini super vos & super patres vestros*, & pro sicut, Chald. sicut super patres vestros. Kimhi per patres principes intelligit. Sed & parentes defuncti puniuntur in filijs certè infamia. Nūquid non hodie est

17. *Messis tritici* eo tempore in ea regione

non

non pluit. Sed & intempestiua ac inutili ea pluuia indicauit populi petitionem, vt Regem. s. daret, inutilem extitisse, vt mox addit.

18. *Clamauit Samuel.* Heb. vocauit. sic Sept. sed vocare ponitur pro orare, sic Chald. orauit, & pluuia facta est. Tunc populus:

19. *Deum tuum ora pro nobis.* non dicunt nostrum, quia eum iratum habebant. Peccauimus petentes Regem. Samuel: Seruite Domino,

21. *Et nolite declinare post vana.* i. idola. Heb. non declinetis, quonia post vanitatem, quæ non proderunt. Oratio concisa, multa supplenda. Non declinetis post idola, quoniam euntes post illa eunt post vanitatem.

22. *Propter nomen suum magnum non deseret vos Deus.* s. ne dicant gentes non potuit eos liberare, ideo eos delcuit, ideo reliquit, deseruit eos. Absit

23. *Vt cesset orare.* Vides inimicorum dilectionem. absit vt desistam à precibus pro vobis.

24. *Vidistis magnifica quæ in vobis gesserit Deus.* Hebr. vidistis quæ magnificauit vobiscum. sic Sept. i. opera magnifica quæ in vobis fecit. Ea vobis incutiant Dei timorem.

Caput 13.

Filius vnus anni. Chald. sicut filius vnus anni, in quo non sunt culpæ. sic ad innocentiam referunt plerique, in qua duobus annis ab initio regni permansit. sic intelligunt illa verba: Duobus autem annis regnauit. Alij explicant, vnus annus intercessit ab vnitione vsque ad confirmationem regni, de qua capit. 11. extimo, & duo deinde anni lapsi sunt vsque ad bellum, de quo hic agitur. sic ferè Hebræi.

3. *Percussit Ionathas stationem.* sic Sept. i. presidium. Heb. ducem. sic Chald. sententia eadè. *Qua erat in Gabaa.* sic Chal. alij in colle, sic Sept. nam Gabaa collem significat; sed vt rous modo ponatur, pars ea erat Cariathiarim, vbi arca erat, & vbi Philisthæi præsidium obtinebant c. 10. v. 5. quod nunc Ionathas oppressit. *Quod cum audissent Philisthæi.* Hebr. & audierunt Philisthæi. sic Septuag. & Chald. s. quod factum erat. *Audiant Hebræi.* s. clangorem buccinæ, vt congregentur. Buccinis vocabantur ad signa, vt nunc tubis. Id dicit Saul: Percrebruit fama:

4. *Percussit Saul.* Factum filij tribuitur patri Regi. *Et crexit se Israel.* Hebr. abominatus est. Sept. contempsit. Chald. concitatus est. Quocumque modo dixeris, idem significat Israellem rebelasse contra Philisthæos. *Clamauit ergo populus.* Hebr. conuocati sunt. Vox Hebraica significat congregari, sed aduocantis clamore. Philisthæi castra posuerunt

A 5. *Ad orientem Bethauen.* Bethel, vbi Iacob vidit Deum, dicta est Bethauen, i. domus iniquitatis propter idola quæ ibi Iereboam posuit, & nunc sic vocatur per anticipationem.

7. *Hebræi autem transierunt.* s. quidam, pars populi. q. d. alij latebras captarunt, alij transmissio Iordane fugerunt nulla dedecoris memoria. *Cumque adhuc esset Saul in Galgala.* initio huius belli eò iuit v. 4.

B 8. *Placitum,* Præscriptum tempus expectauit Saul. *Samuelis,* Hebr. quod Samuel, s. dixit, aut designauit. Saul offert sacrificium: egrediturque obviam Samueli,

10. *Vt saluaret eum.* Hebr. vt benediceret ei. sic Septuag. Verum benedicere hoc loco salutare est, etiam iuxta Hebræorum sententiam.

12. *Non placui.* Hebr. non orauit. sic Sept. & Chald. q. d. Deum per orationem non consului. *Necessitate compulsus.* Septuag. & confortatus sum. Chald. & roboratus sum. Hebr. viam mihi feci, vt s. contra voluntatem meam & tuum præceptum sic facerem. Sacrificarè, stulte egisti. si secus,

C 13. *Præparasset.* sic Sept. Hebr. confirmasset. sic Chal. *In sempiternum,* חַי וְשָׁלוֹם Holam propriè est interstitium inter duos iubileos, quod nos sæculum dicimus. Hic in longum tempus significat, quia tribui Iuda sceptrum tandem debebatur ex vaticinio Iacob.

14. *Nequaquam regnum tuum ultra consurget.* Hebr. stabit. *Præcepit ei Dominus,* quem de nudo quaesivit. Septuag. & Chald. præcipiet. Porro in Hebræo est etiam ea vox in futuro, sed propter vau conuersiuum. Hieron. posuit in præterito, quod fecit Pagn. Quid præcepit? vt regat populum.

E 15. *Et reliqui populi.* Totum hoc vsque ad illa verba, in Gabaa Benjamin, nisi in vulgata nusquam est, & in Regijs est etiam è vulgata sublatum.

17. *Egressi sunt ad præliandum* Philisthæi s. lege ad prædandum, vt est in Gothic. & Roman. & vox Hebr. corruptionem, seu vastationem significat.

Tres cunei. Hebr. tria capita. s. tres duces: *Contra viam Ephra,* loci nomen. Goth. Ephrata, alij Ephraim, vitiosè omnes. Cuneus tertius vertit se ad iter termini

F 18. *Imminentis.* Hebr. prospicientis. sic Chal. *Valli Seboim,* ea vox regulos, seu basiliscos significat à colore multiplici, Zebah זְבַח enim colorem significat, ideo quidam vertunt valli basiliscorum indicantes ibi id reptile esse.

20. *Israel ad Philisthæum.* i. ad terram Philisthæum ibant, vt acuerent ferramenta. Porro probabile est fabros ferrarios fuisse inter Hebræos, sed ex Philisthæorum genere, exortoque bello ad suos profugisse eos fabros.

21. *Retuse itaque erant*, longè aliter in Heb. quæ sic habent. Et erat lima dentata vomeribus, & lignibus, & tridentibus, & securibus, & ad acuendum stimulum q. d. fornaces non erant, sed lima tantum ad acuendum utebantur. *Ad corrigendum* pro, acuendum. Sic nullus gladium habebat

22. *Excepto Saul, & Ionatha*, ij tantum gladios habebant. sagittis, fundis, & præustis fudibus plurimum eo tempore pugnabant. gladijs pauci.

23. *Statio egressa est Philisthinorum*. Quidam vertunt Dux, Præfectus. *Vt transcenderet in Machmas*. Philisthæi erant in Machmas v. 5. & 11. quomodo ergo transcendunt in Machmas? Hebr. ad transitum Machmas. Chald. ad vadum Machmas. Nimirum de castris egressi progressi sunt siue ad vadum, siue ad iter quod ferebat Machmas.

Caput 14.

T*ransscamus ad stationem*. i. castra, Pag. præfectum vertit. At Sept. & Chald. stationem. i. præsidium. Quod si loca, in quibus ^{צב} Mazab ponitur, consideres, in omnia melius statio conuenit, quam si ducem ponas, vt capit. 13. vers. 23. Hoc Ionathas dicit armigero.

2. *Qua erat in Magron*. sic lege in Magron. sic Heb. Sept. in Magdon, Chald. in Migron. sic in vulgata etiam Rom. posuerunt Magron. Alij in agro Gabaa, sed vitio. mutatio facilis fuit.

3. *Et Achias*. Hic cap. 21. vocatur Achimelech, quando capit. 22. vers. 11. dicitur filius Achitob, vt Achias hic. *Fratris Ichabod*, sic legito, non frater, vt quidam, nam Achitob fuit frater Ichabod, non Achias. *Portabat ephod*, pro induebatur ephod. Summus sacerdos illud gestabat, gestabant etiam Leuitæ. sed diuersi generis & formæ. Erant duo scopuli.

5. *Et alter ad meridiem contra Gabaa*. s. scopulus prominebat. i. e. regione Gabaa. Porro Hebræi & Saul erant in Gabaa v. 2. Indicat ergo per scopulum qui ad meridiem erat, ascendisse Ionathan.

6. *Non est Domino difficile*. Heb. non est Domino prohibitio (i. prohibitum) saluare in multo vel in paucis.

9. *Stemus in loco nostro*. Heb. stemus subtus nobis. i. in loco nostro. Hoc prophetiæ spiritui inflatuque diuino dixisse videtur. Quid Philisthæi? Ascendite:

12. *Ostendemus vobis rem*. Heb. verbum. sic Sept. & Chald. sed verbum pro re ponitur. q. d. est quod vobiscum communicare velimus. Cum ascendissent;

13. *Alij cadebant ante Ionathan*. Heb. & ceciderunt coram Ionatha, & armiger eius oc-

A cidens post eum. Itaque quos Ionathas prosternebat, armiger iugulabat. Viginti cæsi sunt.

14. *In media parte iugeri*. sic lege, vt est in Rom. non iugeri; nam iugerum Latine dicitur. Heb. quali in medio sulci. *Quam par boum in die*. Hebr. est vox Zemed, quæ proprie par significat, vt par hominum, par ouium. Et quoniam par boum iugerum arat, transfertur ad significandum iugerum. Itaque totus locus sic reddatur, in medio sulci iugeri agri. Noster ea periphrasi iugerum intellexit: quod longum est pedes 240. latum 120. pedes, quadratos continet viginti octo millia octingentos. Seruntur in iugero quatuor aut quinque tritici modij. Colum. lib. 2. cap. 9.

15. *Miraculum in castris*. Hebr. pauor fuit in castris, nimirum Philistinorum. *Et conturbata est terra*, sic lege, sic Got. & Rom. sic Heb. Sep. & Chal. forte terra ipsa repente tremuit, aut terrâ posuit pro habitatoribus terræ illius. s. Philisthæis. Alij legunt: Conturbata sunt castra. *Et accidit quasi miraculum à Deo*. Hebr. & fuit in trepidationem Domini. i. magnam, mōs Dei mons pinguis, i. mons magnus, q. d. ea terræ trepidatio fuit in trepidationem Domini. i. in star trepidationis Domini, hoc est, magna trepidatio. Saul ad Achiam:

18. *Applica arcam Domini*. Heb. ad moue arcam Domini. Sept. applica ephod. sed ephod cum arca erat, & vtrouis modo significatur, vt coram arca vel sumpto ephod consulat Dominum.

19. *Contrabe manum tuam*. q. d. res moram non patitur. desiste ab incepto, ne modo Deū consulas.

20. *Conclamauit ergo Saul*. Heb. & congregatus est Saul & omnis populus. sic Chald. vox Heb. IzaheK significat conuocari. proprie aliquo præcone vocante congregari.

24. *Et viri Israel sociati sunt sibi*. Hebr. vir Israel. sic Gothic. vir Israel sociatus est. sed singulare pro plurali. Porro pro *Sociati sunt*, Hebr. arctati sunt. sic Chald. s. fame; vel imprudenti voto Saulis astricti sunt & obligati.

25. *Omneque terra vulgus*. Hebr. & omnis terra venerunt in saltum. terram dixit pro multitudine, pro vulgo, vt Hieron. posuit. Et apparuit saltus

26. *Fluens mel*. Hebr. fluxus mellis. sic Chald. nimirum quasi riuus fluebat. Hyperbole:

27. *Fauum mellis*. Got. intinxit in fauo mellis Ionathas s. virgam. *Et illuminati sunt oculi*, caligauerant præ fame & labore.

28. *Respondens vnus*. Initio locutionis congruit hæc vox in Hebr. lingua. Quid dixit? Pater adiurauit: *Maledictus qui comederit panem*, per panem cibum intelligit, quando mellis gustu vocum est violatum.

29. *Terram*

29. *Terram turbauit pater. terram. i. vulgus terræ, vt vertit Hier. v. 25. populum terræ. sic Chald. P: distis ipsi. Heb. videte nunc, quia illuminati sunt oculi mei.*

30. *Quantò magis si comedisset populus. Hebr. etiam si vti nam comedendo comedisset populus hodie de præda hostium, quã inuenit. quia (pro certè) nunc non multiplicata esset plaga in Philistinim? interrogatiuè.*

32. *Comedit populus cum sanguine, præ fame nõ expectabant, dum de fluei et sanguis. Saul:*

34. *Uccidite super istud. s. saxum. Hebr. occidite in hoc quod ad saxum referri potest, & ad gladium, quem ipse obtulit, & quo illi carebat. cap. 13. ver. 22. sic Hebræus. Bouem. Per bouem alia etiam animalia intelligit. Cõsuluit Saul Deum. non respondet. forte explorat causam.*

38. *Applicate huc angulos populi. i. principes sic dicti, quia anguli sunt ex lapidibus maioribus.*

39. *Absque retractione morietur, si id Ionathas fecit. Hebr. moriendo morietur. geminatio ad alleuerationem spectat, quam benè noster expressit.*

41. *Da iudicium. Hebr. da perfectionem ò Deus. i. fortem perfectã & verã. Quod sequitur: quid est quod nõ respõderis seruo tuo hodie? si in me aut in Ionatha filio meo est iniquitas hæc, da ostensionẽ; aut si hæc iniquitas est in populo tuo, da sanctitatem. totum hoc est in sola vulgata: vnde etiam in Regijs sublatũ est. Populus autem exiuit. s. liber à sortib⁹. Sors in Ionatham decidit. Tunc Saul:*

44. *Hæc faciat mihi Deus, pro dispeream, nisi te occidero.*

45. *Hoc nefas est. Hebr. absit, sic populus. Quia cum Deo operatus est, pro cum Deo bonũ operatus est, & cum populo. Fecit quod Deo placuit, & populo profuit. sic Hebræus. Filij Saul:*

49. *Iessui. Hic vocatur Abinadab cap. 31. v. 2. vbi numerantur filij qui ceciderunt cum Saul. Isobeth omittitur, quia bello inutilis, Abner erat Princeps militiæ Saulis*

50. *Patruelis. Hebr. patruis. sic Chald. Sept. cognati. Et quidem Abner patruelis Saul fuit (id noster fortè voluit) Ner autem fuit patruus eius, frater Cis. Porrò vox Dod Hebraica patruum significat, & refertur ad Ner, nõ ad Abner. Quem vidisset Saul*

52. *Aptus ad pralinm. Hebr. filium virtutis. i. fortem. Sept. filium virtutis posuere. Sociabat sibi Saul. Id Reges imitari debent.*

Caput 15.

Recensui quacumque fecit Amalech, id dicit Samuel. Hebr. visitaui pro visitabo. sed visitare hic est visitari, quod Septuag. dixerunt. Chal. recordatus sum, quod cum nostra versione conferat. Porrò verbum פקד Pakad

polyssimum est, & inter alia recordari significat, Isai. 29. v. 6. *Quomodo restitit ei in via. Heb. quod posuit ei in via, supple insidias, sic Chal. qui insidiatus est illi. Sept. obuiauit illi.*

3. *Demolire vniversa eius. Vox Hebr. significat, anathema fac. penitus excinde, id est, חרם Haram.*

4. *Præcepit itaque Saul. Hebr. audire fecit Saul populum. hoc est, conuocauit idque voce præconis. Sept. nunciauit populo. eodem versione omnes recurrunt. Et recensuit eos quasi agnos. Vox Hebr. דלַיַם Telaim, & locum potest significare, recensuit eos in Telaim, quod Sept. dixerunt in Galgalis: quasi idem locus vti ùque nomen habeat. Potest etiam significare agnos, q. d. recensuit eos in agnis. nimirũ singulis iussit, vt suum agnum afferrent, & ex agnorum numero, populi numerum collegit. Chal. hoc est secutus cũ dixit: Numerauit eos*

C in agnis paschalibus; putauit enim propter paschæ solennitatem agnos allatos. Porro Hieron. vt ex versione colligitur, pro beth præpositione, vt modò est in Hebræo, & habuerunt alij interpretes, ipse Caph habuit aduerbium similitudinis, quæ literæ dux valdè similes figura sunt: neque ea lectio displicet, qua sententia planissima redditur, Recensuit eos, vt pastor solet agnos.

5. *Tentauit insidias. sic Sept. & vox Hebræa יָרֵב Iareb id significare potest. Alij vertunt, litigauit, pugnavit. Chal. castra potuit. Intorrente, vel in valle. vox Hebr. significat locum decliuem, in quem defluere solet aqua, etiam si nulla in eo sit aqua. quod sæpe diximus.*

6. *Cineo. i. potteris Ietro loceri Moli, dixit Saul, vt recederet ab Amalech. Percussit Saul Amalech*

7. *Ab Heuila. Heuila est inter Idumæam & Amalech.*

8. *Vulgus interfecit in ore gladij. sic Hebraicè sed aciem gladij vocat os gladij, quia deuorat, consumit oris ad instar.*

9. *Optimis gregibus ouium & armentorum, & vestibus, & arietibus, pepercit Saul. Heb. optimo ouis & bouis (pro ouiu & boum) pinguib⁹. & arietibus. Chal. pro pinguib⁹ & arietibus crassa & saginata posuit. Nimirũ per priorem vocẽ Metab Hebræi putant crassa ex se significari; per posteriorem Misnim, quæ arte aut domi saginantur. Altilia in Euang. Mat. 22. v. 4. Vestes nescio vnde Hier. sumpsit. Sept. longius pro vellibus & arietibus edulia & vineas posuerunt, certè nõ lectionẽ Hebraicam, quæ modò est, sed diuersam secuti, quam diuinare nõ est opus cõiectura facilis, & pro דִּירָי Charim. i. agnis, legisse eos חֶרֶם Cherem, i. vineas vile & reprobum. sic Sept. Heb. cõtèptibile & dissolutum. significatio eadẽ. id demoliti sunt.*

11. *Contristatusque est Samuel. Hebr. iratus est. Clamauit ad Dominum, non vindictam petens, sed veniam.*

12. *Cumque de nocte surrexisset.* Heb. manica-
uit. *Fornicem triumphalem* Saul erexit. Hebr.
constituit sibi manum. sic Sept. erexit sibi ma-
num: sed manus pro loco sumitur, sic Chald.
constituit sibi locum, sed addit de suo, ad di-
uidendum prædam. Hoc est castra locauit, vt
spolia ibi diuideret. Alij per manum trophæum
intelligunt, idque Hieron. sequitur. *Venit
ergo Samuel ad Saul, & Saul offerebat holocau-
stum Domino de inijs prædarum, quæ attulerat* B
ex Amalech. Totum hoc neque Hebraicè,
neque Græcè est, & in Regijs ex vulgata est
sublatum. & mihi redundare videtur. Louan-
obelo iugulat.

13. *Benedictus tu Domino.* i. à Dño, vel Domi-
ni. 4 lamed sæpe est nota genitiui.

16. *Sine me.* Hebr. & Græc. sine, permittit. s.
vt loquar. cum tua bona venia loquar. sic Sa-
muel.

17. *Cum paruulus es.* i. quamuis paruulus
esses *In oculis tuis*, te etiam teste & iudice, C
Deus te Regem fecit. *Quid Saul?*

20. *Amalech interfeci.* i. Amalechitas.

21. *Primitias eorum.* i. optima quæque. *Quæ
casa sunt* populus seruauit. Hebr. primitias
anathematis, sic Sept. *Deo suo*, tuo Hebr. &
Chald. at Sept. nostro dixerunt, in Regijs
tuo, & sic videtur legendum. sic enim habe-
tur etiam v. 15. in omnibus codicibus, nec e-
rat cur hoc loco, vbi idem repetitur, mutaret,
sed parum refert. Dixit autem potius Deo D
tuo, vt indicaret non idolis id voluisse sacrifi-
care, sed vero Deo, quem Samuel colebat; e-
demque pertinet quod addit in Galgalis, nem-
pe loco designato; vbi arca erat.

23. *Quasi peccatum ariolandi.* Hebr. quoniam
peccatum diuinandi rebellio, & idolum & the-
raphim transgredi. pro transgredi noster po-
suit nolle acquiescere. Porro non exquare
vult peccata, sed exaggerare inobedientiæ
malum. Benè autem noster pro peccatum, di-
xit quasi peccatum: deest enim Hebr. nota si-
militudinis, & benè suppletur. Saul:

25. *Porta queso peccatum meum.* sic Sept. pro
tolle, remitte. Tertul. 4. contra Mart. Græcos
ait solitos verbo portandi significare idè quod
tollere, Matt. 8. v. 17. ægrotationes nostras ip-
se portauit. Ad Rom. 15. v. 1. aliorum infirmi-
tates portate. noster sustinete. Ad Gal. 6. v. 2.
Alter alterius onera portate. Idem docet Bas.
in reg. breuioribus de verbo βαρᾶζεν, i.
portare. & ipsum significare, tollere.

27. *Summitatem pallij.* Hebr. alam pallij. sic
Chald. nimirum fimbriam pallij & extrema-
tem vocat alam. quam Saul apprehendit, vt
Samuelem detineret.

29. *Triumphator in Israel.* Hebr. victoria Is-
rael. i. robur, fortitudo Israel, aut victoria. i.
victoriæ auctor. *Non parces.* Hebr. non mentie-
tur. Adducite Agag ait Samuel, qui erat

32. *Pinguissimus tremens.* Hebr. deliciarum. s.

A vir pro, voluptuosus. Sep. tremens. *Siccine seps-
rat amara mors.* Hebr. verè recessit amaritudo
mortis, q. d. metus mortis qui præcipue agit
recessit. i. recedet. Fortis sententia, & quæ in
effocinatum non conueniat, sic melius pro
79 Sar reddes, venit, vt Pag. quæ significati-
cum Hieron. versione consentit.

35. *Verumtamen lugebat.* Hebr. quia lugebat
Samuel Saulem & Dominum poenituit. Con-
structio inuersa sic mutanda. Et lugebat Sa-
muel Saulem, quia Dñm poenituit eum fecisse
Regem, sic ordinadam sententiam versio etiã
Hieron. indicat. Ad Samuelem Deus:

Caput 16.

I mple cornu tuum oleo, vnctionis fortè balsa-
mo. semen, & oleum & balsamum signifi-
cat. *Prouidi.* Hebr. vidi. sic Sept. sed videre hoc
loco prouidere est. *Mibi*, in obsequium meum,
qui obediat secus quàm Saul. Timet Samuel.
Deus ait:

2. *Vitulum de armento tolles.* Hebr. vitulam bo-
uis (pro boum) Sept. iuuenam boum. i. de ar-
mento, vt Hier. posuit. Hebræi quidam pu-
tant hoc ad frangendum timorem spectare pe-
riculo aucto. q. d. tu recusas ire clam, ego volo
vt palam eas. sic Exo. 17. v. 4. Moses ait: *Quid
faciam populo*, adhuc modicum & lapidabit
me? *Quid Dominus?* antecede populum. in
Heb. transi per medium populi.

3. *Ad victimam.* Chal. ad conuiuium voca-
bis Isar. Post sacrificium de victimæ carnibus
conuiuium instruebant. sic v. 5. bis pro victi-
ma Chald. conuiuium ponit.

4. *Admirati sunt seniores.* sic Sept. vox Heb.
significat timuerunt, nimirum quod suspi-
carentur venisse, vt puniret aliquem. Iudicis aspe-
ctus malis formidolosus. Quod si hoc placet,
quod sequitur, *Occurrentes ei*, reddi potius de-
bet in occursum eius, vt Sept. vertunt. s. in ad-
uentu ea fuit timoris causa. Potest etiam signi-
ficare id verbum, Moti sunt cum festinatione,
in occursum eius. s. vt simulata lætitia occur-
rerent ei, quod Hieron. expressit, cum dixit,
occurrentes ei.

5. *Sanctificamini.* Chal. præparamini, atque
in ea significatione accipitur ab Hebræis ver-
bum 79 Kides sanctificandi. *Sanctificauit ergo
Isai filios*, eadem est significatio præparadi.

6. *Num coram Domino est Christus eius?* Hebr.
certè coram Dño est Christus eius. Ex specie
putauit eum esse quem vngere in Regem debe-
bat. Chal. verè bonus coram Domino Christus
eius, q. d. rectè prouidit sibi de Christo vncto
in Regem. sic Samuel. Deus:

7. *Abieci eum*, nolo vt sit Rex. *Nec iuxta in-
uitum hominis ego iudico.* Hebr. quia non
quod videt homo, supple ego video, aut
intueor. *Visis alijs filijs* iubet adduci Da-
uid.

12. *Nec enim discumbemus.* sic omnes interpretes, sed propriè Heb. vox significat, non circumdabimus. s. mensam ad cibum sumendum, quod est discumbere.

12. *Rufus & pulcher erat Dauid.* Heb. rufus simul pulcher oculis. i. aspectu. bonæ indolis signum decor, sed fallax aliquando. Deus ait *Surge.* q. d. diligenter & citò hoc fac. Surgendi vox ad diligentiam spectat. Vnge eum.

13. *Directus est spiritus.* Hebr. prosperavit. Chal. mansit, sic Pagn. at Sept. insiluit. Quocumque modo veritas, significat spiritum prophetæ, siue fortitudinis ex eo die datum Dauidi, non perfunctoriè, sed permanenter.

14. *Exagitabat Saulem spiritus nequam.* Heb. turbabat vel terreat. *A Domino.* i. Dei nutu. sic versu proximo: *Spiritus Domini malus.* s. minister Dei. *Leuius feras.* Heb. & bonū tibi. s. erit. Sed benè noster sententiam expressit. simul musicæ vim considera ad sedandum animi angorem: quo turbato maior dæmoni potestas in eum est.

18. *De pueris vnus.* i. de famulis. Sauli. s. dixit de Dauid. *Prudentem in verbis.* Heb. intelligentem, seu prudentem verbi. i. in omni negotio, verbum pro re, vel prudentem in sermone, consulendo cautus est. Saul Dauidem accersit.

20. *Asinum plenum panibus,* misit Isai Sauli. Heb. asinum panis & utrem vini pro, asinum onustum panibus. sic Chald. & lagenam, seu utrem vino plenum Sept. tulit asinum & imposuit ei gomor panum. Verum gomor pars decima Eph. est. continet modij Italici vix tertiam. leue donum Regi; nisi fortè voluerunt significare, id prouitum in victum Dauid ad iter.

Caput 17.

2. **I**n *vallē terebinthi* venit Saul. Heb. Elah, **E** loci nomen, pro qua voce noster terebinthum posuit, Hispanicè cornicabra. At Sept. & Chal. quercum posuere, quæ interpretatio probabilis est, & Hieron. eam aliquando sequitur.

4. *Vir spurius.* Sept. vir potens. Hebr. vir intermedius, seu stans inter duas acies. Is habebat. Quid Hieron. sit in sua interpretatione secutus tum hic, tum in Trad. diuinare nō est facile. nisi fortè per metathesim pro is, habebat. i. vir filiorum putauit intelligendum Ben isim. i. filius virorum, quod spurij propter matris incontinentiam plures patres habere videantur. Porro Sept. hoc secuti, videntur vertisse, vir potens, quod spurij ferè fortes sint iuxta illud Genes. 6. v. 4. Viri famosi potentes à seculo. Sanè Ben Hebræis, & præpositio est inter significans, & nomen significans filium. *Sex cubitorum.* Sept. quatuor cubitorum dixere. sic etiam Ioseph lib. 6. c. 10.

A *Et palmi.* **Π** Zarethi, nōn palmum minorem significat digitorum quatuor, sed maiorem duodecim digitorum. quem Plin. lib. 7. cap. 3. dodrantem vocat, tres nempe pedis quadrantes, nouem vnciæ, seu pollices. Hier. Ezech. 40. ait à quibusdam hunc non palmum vocari, sed palmam distinctionis gratia, quod factū obseruamus Iud. 3. v. 16. ita Sept. **σπιθαμῆς** posuere, quæ vox haud dubium palinū maiorem significat.

B 5. *Lorica hamata.* Vox Hebr. squamata potius significat, nempe ex ferri laminis paruis confectus thorax, coracæ nos dicimus. lorica hamata instar retis est, idè Latine ferrea macula dicitur, inde Hispanis Malla. Septuag. **ελειδ'οτόν** dixere, quæ vox vsitata non est neque satis intelligo quid sibi velint. *Quinque millia siclorum.* loricæ pondus, nimirum 208. libras Romanas vncias quatuor. Sed fortassis ij sicli minores semuncia erant. Nam pondus lorice fide maius alioqui videatur.

C 6. *Et ocreas areas.* Heb. & frōtale æris super pedes eius. Ocreæ frontale vocantur, quod instar frontalis ex lamina essent. Hastile quasi

7. *Liciatorium,* lignum, id est, in quo texentes telam inuoluunt Hebræis **לִיָּוִן** Menor, Græcis **μικρότερον**. Is clamabat:

D 8. *Quare venistis parati ad prælium?* Heb. quare egressi estis ad ordinandum bellum? q. d. quid attinet collatis signis dimicare? satius est singulari certamine litem finire, quàm multorum effuso sanguine. Sic Iosephus lib. 6. cap. 10:

12. *Viri Ephratai.* erat filius Dauid. i. Bethlehem. Ephrata eadem est Bethlehem. *Octo filios.* i. Paral. 2. v. 13. septem Isai filij numerantur. Hieron. in Trad. ait adiungi hic septem filijs nepotem ex filio Samna, qui aliquando Nathan propheta vocatur, aliquando Ionathan, & ab auo filij instar educabatur. *Grandænus inter viros.* Heb. senex veniens in viris, supple. senibus. sic Hebræus; at Chald. annuemeratus inter electos seu iuuenes erat Isai. q. d. annis senex erat, viribus iuuenis. Itaque Chal. vocem Anasim pro iuuenibus sumplit. Sed prior versio melior, quam Sept. sequuntur dicentes: Venit in annis, & fortassis pro Anasim. i. viris illi legerūt sanim. i. annis. Versio nostra melior.

F 14. *Tribus ergo maioribus.* Reuersus Dauid ad suos in Hebræo non iungitur cum militia fratrum, ita vt redierit Dauid domum cum fratres iuerunt ad bellum; sed vtrumque per se ponitur hoc modo. Et tres maiores abierunt post Saul. Et Dauid abiens (s. ad Saul) & reuertens à Saule ad pascendum oues patri sui. Itaque ex interuallo aliquando cū Rege erat, aliquando cum patre. Redit Dauid ad fratres cum annona.

27. *Ephi polenta.* Hebr. & in Sept. additur polentæ

polentæ hulus. Porro Epli tres modios cōtinet, sex Toletanos celemines, non modium, ut Pagn. posuit. *Formellas casti*, Hebræus aut vocem Hebr. Harizei significare: caseos parvulos nos asaderos dicimus. *Visitabis, si rectè agâr*. Heb. visitabis ad pacem, sic Sep. & Chald. nimirum salutabis eos, eis pacem dices, quæ erat forma salutandi Hebræorum. Aut videbis, an pax illis sit, benè illis sit, quod Hieron. est secutus. *Et cum quibus ordinati sunt disce*. Hebr. & pignus eorum tolles. sic Hieron. in Trad. Hebraicè haberi ait, nempe, si pro cibo pignus deposuerunt, tu id soluta pecunia recipies. Sept. & quibus opus habent nosces. Sed & vox *מרחב* Harubah significat mixtionem, atque ita sensus erit, mixtionem eorum. i. quibus mixti sunt accipies intelliges, quod nostra versio exprimit. **David**

22. *Interrogabat, si omnia rectè agerentur erga fratres suos*. Heb. & petijt fratribus suis ad pacem. i. salutavit eos, eis pacem dixit, vel de eorum statu rogavit. Hoc Hieron. expressit hoc Sept. interrogavit fratres suos, quæ ad pacem. Fratres Davidem increpant.

28. *Et quare dereliquisti*. Hebr. cui vel super quem dereliquisti oves. **David**

29. *Numquid non verbum est*. i. celi locutus sum non ultra verba processi. **David** ad Saul:

32. *Non concidat cor cuiusquam in eo*, pro in se ipso nemo animo deficiat, vel propter eum, **f. Goliath**.

36. *Nunc radam & auferam opprobrium populi, quoniam quis est iste Philistæus incircuncisus?* Totum hoc neque Heb. est, neque Græcè, neque in vulgata in Regijs, neque in Gothicis. Lou. obelo iugulant.

40. *Tulit baculum suum, quem semper habebat in manibus*. Hebr. baculum suum in manu sua, sic Sept. & Chald. nempe pedum. **David** ad Goliath:

46. *Exprobrasti hodie, & dabit te Dominus*. Heb. exprobrasti, hodie dabit te Dominus in manu mea.

48. *Cum ergo surrexisset*, pro processisset Philistæus.

51. *Et interfecit eum*, pro, postquam interfecit eum præcidit caput,

53. *Inuaserunt castra*. Diripuerunt. Hebr. Chald. Septuag. castra Philisthinorum Hebræi.

54. *In tabernaculo suo*, posuit **David** arma Goliath. Hoc est domus. Hieron. in Trad. ait posuisse **David** gladium Goliath in tabernaculo sœderis, unde postea sumpsit. Sed quomodo vocat illud tabernaculum suum? Fortassis prius apud se detinuit, deinde tabernaculo obtulit Domini. Saul rogat de **David**,

55. *De qua stirpe*, filius cuius Hebr. Chald. Sept. Vide ingenium Principum. cito obliuiscitur obsequij, Vel ut quidam Hebræus,

A solum scire cupit, an ex viro forti sit natus. Fortes creantur fortibus: eoque Hieron. videtur respicere cū vertit, De qua stirpe. Eoque Hebræus ille putat pertinere, cum rogatus **David** de patre respondit filium se **Isai** esse **Bethlehemitæ**, quæ vox pugnacè significare potest, quippe à **לחם** Laham, quod inter alia pugnare significat, ut sit paronomasia. *Vivit anima tua*. i. per vitam tuam non viuas, si id scio. Id **Abner** ad **Saul**, se nescire cuius filius esset **David**.

Caput 18.

4. **N** *Am. expoliavit*. Hebr. & expoliavit se **Ionathas**, qua erat ipse indutus *Tunica*. Hebraica vox **מלבוש** Mehil, potius significat pallium.

5. *Prudenter se agebat*. Got. prudenter agebat. Heb. intelligenter faciebat. i. prospere cū etia cadebant, sic Hebræi. Quæ enim cum prudentia fiunt, ea prospere eueniunt. sic etiam ver. 14. & 30. Egressæ sunt mulieres

6. *Cantantes chorosque ducentes*. Heb. ad cantandum, & fistulæ supple in manibus earum **מחולות** Meholith, id potius quàm choros significat, sed & vox chorus instrumentum significat. De quo psal. 149. v. 3. plura. *In fistris*, vox Heb. **סלסיל** Salisim, non fistra, ut noster, non cymbala, ut Sept. posuerunt, sed citharam trium chordarum, nobis rabel. quidam, in trifidis instrumentis dixit, alius in fidibus. sed nihil refert. sensus constat.

10. *Et prophetabat Saul*. i. stulta loquebatur, sic Hebræus, & Hieron. in Trad. Chald. desipiebat. Sic prophetæ populo stulte loqui videntur.

11. *Tenebatque Saul lanceam, & misit eam*. Heb. **לחם** Iatel verbum est, quod projicere significat. q. d. & projecit Saul lanceam. Sep. & Chald. & sustulit Saul lanceam contra **David**. *A facie eius secundo* fugit; aut semel & secundo. Sep. bis dixerunt: bis enim accidit quod hic narratur, nunc & aliquanto post, quod in cap. proximo ponitur. Heb. fugit duabus vicibus.

13. *Amovit ergo eum Saul a se*, noluit amplius in domesticis esse. externa curare iussit.

15. *Vidit itaque Saul quod prudens esset nimis, & cepit cauere eum*. sic Sep. Heb. timere eum. sic Chald. Rectè quidam: Tyrannis boni quàm mali suspectiores sunt: semperque eis aliena virtus formidolosa est. Tam alibi: Honores. pro crimine, & ob virtutes certissimum exitium.

17. *Eslo vir fortis*. Heb. esto in virum virtutis, sic prudentes & fortes vocantur. sic **Saul** **Davidi**, & dabo tibi filiam **Merob**.

19. *Data est Hadrieli violabita*. Fidei datæ nulla cura.

20. *Dilexit autem David Michol filiam Saul altera*: sic

sic lege, sic Heb. Chal. Sept. Tum Got. & Romana, non filiam Saul alteram. Miror in Regijs id non esse consideratum. Ita David in accusatio est, Michol in nominatio.

21. *In duabus rebus mihi gener eris hodie.* Vox rebus redundat, neque Heb. est, neque Græcæ, neque Chal. neque in vulgata Regia. Ergo in duabus mihi gener eris. s. filiabus, pro in vna duarum. Hieron. in Trad. quoniam sequitur diuersam lectionem, sentit id dictum, quoniam bis obtulit præputia Philistinorum, prius pro Merob, licet id non exprimat, secundo pro Michol, vt hic ponitur.

25. *Sponsalia necesse.* Sept. εὐα. i. sponsalia. Heb. non vult Rex dotem. olim viri vxores dotabant.

27. *Et post paucos dies.* Hebr. & non impleti sunt dies. sic Sep. & Chal. significat autē ante tēpus præfixū præstitisse quod petierant, attulisse præputia. *Annumerauit ea.* Heb. impleuit ea. i. planè numerauit. Sept. & impleuit ea Regi.

Caput 19.

3. *Stabo iuxta patrem meum.* Heb. ad manum patris mei. manus pro loco. i. vbi pater, iuxta patrem, aut quia pater innitebatur ei. Sep. inhærebo ei. *In agro vbi cumque fueris.* sic Rom. non fuerit. Heb. in agro vbi tu ibi. Sep. in agro vbi tu fueris ibi. Itaque latere voluit Dauidem in agro, quo patrem proditurū sciebat. Ionathas ad patrem:

5. *Et posuit animam suam in manu sua.* s. David, Heb. in vola sua. ea forma loquendi magnum periculum indicatur. Sic Pythonissa: Et posui animam meam in manu mea. 1. Regum 28. v. 21.

6. *Saul placatus voce Ionathas.* Hoc non est in Heb. sed tantum: Et audiuit Saul vocem Ionathas, & iurauit, viuit Dominus (forma iurandi) si occidetur; noster, quia non occidetur. bene, quia si sumitur pro, non.

9. *Et factus est.* sic Sept. & fuit Spiritus Domini malus. Hebræus ait quosdam pœcare fuisse morbum atræ bilis, quo mens eius mouebatur. id erat prophetare, positum cap. 18. v. 10. sed vocatur spiritus Dei, ad augendam vim morbi, iuxta illud, mons Dei, mons magnus. *David psallebat manu sua.* i. pulsabat, sed psallere, quod Sept. etiam posuerunt, & canere voce, & instrumentum pulsare significat. Mittit Saul ad capiendum Dauid.

13. *Statuam* posuit Michol pro Dauid. Heb. teraphim. Sept. κενόταρα inanes imagines, id etiam significat teraphim figuram ad instar hominis: quod Hieron. Statuam dixit. *Et pellem pilosam caprarum.* Vox Heb. Chebir, nota non est, plerique credunt significare pellem, quidam cervical ἄ Char, quod statuæ capiti supposuit, & caprarum vocat, quoniam pro

amento habebat pilos caprinos, aut verò expelle caprina cervical erat. Id Chal. se sequitur cum dixit: Et vtiem caprarum posuit cervicalillius. Dicunt Sauli, David est

19. *In Ramatha.* Hebr. in Rama. sic Septuag. & Got. sic etiam vers. 22. sed in vtraque voce idem locus est: neque interest, quomodo legatur.

20. *Prophetare ceperunt,* missi à Saule contra Dauid. An id Deum laudare est. hoc Chal. sequitur. an more bacchantium agitari, & absone loqui: eò enim pertinere videtur se nudare & cadere nudum, quod fecit Saul eò profectus. Aut fortassis non vno omnes modo prophetarunt: sed Saul & milites alienato sensu, filij prophetarum laudantes Deum, Samuel & Dauid vaticinantes futura.

24. *Coram Samuele.* Saul prophetauit, non est tamen eum allocutus, fortasse neque nouit eum, propter id quod cap. 15. v. 35. dicitur: non vidisse Saul Samuelem vsque ad diem mortis suæ. De quo Hieronym. plura in Trad. *Cecidit nudus* Saul. sic lege. sic Heb. Sep. Chal. & vulgata in Rom. & Regijs. Non ceciuit, vt plerique codices habent.

Caput 20.

In patrem tuum. Hebr. coram patre tuo. sic Sep. Chal. Pagn. Sed bene redditur, in patrem, contra patrem tuum quid feci? Sic Dauid At Ionathas

2. *Neque enim faciet,* pro facere solet. Itaque quando ego id non scio, non decreuit te occidere. alioqui me id non cecisset. Nam quòd lanca te configere voluit, id in furore fecit.

3. *Et iurauit rursus David.* i. iuramento confirmauit, quæ dixerat, patri stare sententiam, vt illum occideret. *Quia vno tantum gradu.* i. passu *Vt ita dicam,* additum est ab interprete. *Ego morsque diuidimur.* i. morti proximus sum, parum abest, quin occidar.

6. *Si respiciens requisierit me.* Hebr. si visitando visitauerit me, sed visitandi verbū alioqui latissimæ significationis, hic sumitur in significatione recordandi. si recordando recordatus fuerit mei. vel in significatione requirendi. Si requirendo, vel requirens requisierit me, quod Sept. & Hieron. sunt secuti. *Vltima solennes* sunt. Heb. sacrificium dierum, sic Sep. nempe anniuersarium. Id patri dices, me eò iussisse.

7. *Si dixerit bene, pax erit seruo tuo.* Heb. si sic dixerit, bonum pax seruo tuo. sic Chal. i. si dixerit, res bene habent.

8. *In seruum tuum.* Heb. super seruum tuum, pro cum seruo tuo, vt Sep. & Chal. posuere, fac misericordiam. Ionathas:

9. *Absit hoc à te.* sic lege non à me. sic Got. & Rom. sic Heb. Sep. Chal.

10. *Quis*

10. *Quis renuntiabit mihi, si quid fortè responderit pater tuus dure?* sic Sep. & Chal. At Heb. sic: *Quis renuntiabit mihi* (supple bonum responsum) aut quid respūderit tibi pater tuus durum? Suspicio Hebraica esse corrupta, & pro יִשׂוֹי, aut, legendum דָּן Im. i. si qua leui mutatione versiones cum fonte conciliantur. Quod additur in fine, *De me*, neque Hebr. est, neque Græcè, neque Chal. sed mouere id ex vulgata non ausim, neque ad sententiam refert.
11. *Veni, egrediamur foras in agrum*, foras Heb. non est, neque in Sep. neque Chal. sed neque in Got. Ibi Ionathas iurat Dauidi.
12. *Si inuestigauero sententiam*. Hebr. quod (pro, si, vt v. proximo) inuestigabo patrem meum (i. patris mei sententiam) *Crastino vel perendie*. Hebr. in tempore, cras, & tertia. s. die. *Et aliquid boni fuerit supra Dauid*. Hebr. Et ecce bonum Dauidi. *Et non statim misero ad te, & notum tibi fecero*. Et non tunc mittam ad te, & reuelabo aurem tuam. s. malè mihi sit, aut hæc faciat Dominus, & hæc addat, vt hæc verba, quæ mox sequuntur, sint finis v. 12. vt ponit Hieron. nam in Heb. in Sep. & Chald. iungitur cum sequenti sententia.
13. *Si autem perseverauerit*. Hebr. quod (pro, si) bonum fuerit patri meo (i. si penitus decreuerit) malum contra te, & reuelabo aurè tuam.
14. *Et si vixero, facies mecum misericordiam Domini*. Hebr. & non (supple petam) adhuc me viuente. & non (s. petam) facies (pro facias) mecum misericordiam Domini. q. d. superuacanea ea petitio esset, vt regnum adeptus mihi faueas.
15. *Si verò mortuus fuero*. sic Sep. at Heb. & non moriar, quæ verba vitiosa suspicor, & legendum, pro מוֹתָאֲנִי Velo amuth, sic מוֹתָאֲנִי Veim amuth. & si mortuus fuero, neque iungendum cum superioribus, vt est in Heb. sed cum sequētibz, vt noster & Sep. posuerunt. *Quando eradicauerit*. Hebr. aut noni (s. auferes misericordiam) in eradicādo, pro, quando eradicauerit Dominus inimicos Dauid, virum (i. quemque) de super facie terræ, (i. de terra) vt habet vulgata. Quod sequitur. *Auferat Ionathas*, vsque ad finem versus, nō est in Regijs, neque Heb. Græc. aut Chal. Ionathas fœdus, & ipse cum Dauid facit.
16. *Et requisivit*, pro requirat. *De manu inimicorum Dauid*. i. de manu mea, nisi seruauero familiam Dauid, cum qua fœdus ferio
17. *Addidit Ionathas deicrare*. i. iuramento confirmare. Heb. Sep. Chal. iurare. *Eoquod diligeret eum*. Heb. in diligere eum, ipsum. s. Dauidem, quod exponi potest, iurare addidit per dilectionem, qua illum diligebat, aut iurare addidit. i. toties iuravit, toties fœdus repetijt, eoquod diligeret eum, vt Hieron. ponit, & Sep. Cras Kalendæ sunt &
18. *Requireris*. Heb. visitaberis; sed vox visitandi, memorari significat. q. d. tui memoria erit. *Requiretur enim sessio tua*. Hebr. visitabitur, sed visitari significat hîc deficere, vt Num. 31. v. 49. vbi nos: Et ne vnus quidem defuit, in Heb. est vox illa visitandi, *vsque perendie*. Hoc Hebr. Græc. iungitur cum sequenti versu sic: Et tertiabis, descendes valde. i. festinus descendes, & vsque ad diem tertiam, (quod perendie est) manebis. *Et sedebis iuxta lapidem, cui nomen est Ezel*. Hebræus lapis viatorius, quod signum itineris viatoribus erat, à Græcis Mercurialis vocabatur. Chal. lapidem Atha dixit, i. viæ eodem respiciens. Porrò זִיזֵן Azalabire significat. Quomodo hunc locum Achilles Græcè verterit, quomodo alij, annotationes in Græcâ editionem. Sept. Romæ factâ explicant. Referre id non est opus.
20. *Iuxta eum*. Hebr. ad latus. s. eius lapidis. i. iuxta eum sagittas mittam.
22. *Sagitta intra te*. Heb. à te. sic Sep. i. citra te. *Tolle eas*. Heb. eam, sic Sept. sed singulare pro plurali. *Et nihil mali*. Heb. & non verbum, sed benè suppletur malum, quod Sep. & Chal. fecerunt. Et illud, non verbum, significat, & nihil est. s. quod timeas ò puer.
25. *Surrexit Ionathas*, vt venienti Abner locum daret. *Vacuusque apparuit*. Sep. & confiderabatur locus Dauid. Heb. visitatus est, sed visitari sumitur pro deesse, vacuum esse, vt & Chald. explicuit.
26. *Vt non esset mundus, nec purificatus*. Id Saul de Dauide cogitauit. i. fortè accidit ei aliqua immunditia, à qua purificatus nō est. sic Sept. at Heb. accidens ipsum (pro est) quia non purius ipse, quia non purus. Repetitio ad Dauidis contumeliam spectare Hebræus putat. aut quod noster indicat, prius ad immunditiam refertur, posterior ad purificationem non susceptam, Ionathas excusat Dauidis absentiam. Saul Ionathæ dicit:
30. *Fili mulieris vltro virum rapientis*. Sept. fili puellarum sponte venientium. Periphra. sis vtraque meretricem significans. Hebr. fili peruersæ (s. matris) rebellionis. Id matrem contumacem potius quàm scortum significat. *In confusionem ignominiosæ matris tuæ*. Hebr. in confusionem ignominia matris tuæ. pro ignominia est מוֹתָאֲנִי Heruath, quæ muliebria puenda potest significare, & sæpè id in Leui significat, quibus locis vetat reuelare ignominiam propinquare. Venit Ionathas
35. *Iuxta placitum Dauid*. Hebr. ad tempus definitum Dauid. i. quod Dauid definierat, vel Ionathas Dauidi promiserat. venit Ionathas ad eum.
36. *Trans puerum*, vltra puerum iecit aliam sagittam.
38. *Sagittas collegit puer*. Heb. sagittam. sed singulare pro plurali, sic Sep. & Chal. sagittas poluerunt.

41. *Surrexit David de loco qui vergebat ad an-
simum*, nimirum ad plagam australem, aut agri
totius comparatione, aut petrae, iuxta quam
se David abdidit. Porro Ionathas in latus
alterum sagittas iecerat, ne puer in Dauidem
incurreret. *Adoravit tertio*. Heb. tribus vicibus,
ter. Ionathas Dauidi: Vade in pace.

42. *Quaecumque iuravimus*. Oratio ecliptica
ob motum animi. Supplendum, eorum re-
cordare.

Caput 21.

In Nobe. Urbs trans Iordanem in dimidia
tribu Manasse Num. 32. v. ultimo. Ibi erat
tabernaculum, ex quo Heli obiit, arca in Ca-
riathiarim. 2. Paral. cap. 1. *Ad Achimelech* ve-
nit David. Hic est Achias cap. 14. v. 3. filius
Achitob cap. 22. v. 11. filij Phinees, filij He-
li. sic Hieronymus in Trad. Porro Achimelech
vox composita videtur ex Achia & Melech.
i. Rex. Videturque Abiathar eius filius inter
fuisse, cum venit David ad patrem eius, ob ea
quae Mar. 2. v. 26. dicuntur. *Sacerdotem*. s. sum-
mum. Quid ad eum David?

2. *Rex praecepit mihi sermonem*. Heb. verbum
i. rem, negotium. Eadem vox ponitur mox:
pro qua noster rem posuit. *Nemo sciat rem, sed
& pueris meis condixi in illum & illum locum*.

Heb. scire feci. i. denunciaui (s. vt me expe-
ctarent ibi) ad locum talem & talem peloni
almoni, quae voces significant absconditum,
& tacitum, seu custoditum, easque significa-
tiones expressit Chald. locus vocatur tacitus
& absconditus à loquente, quia cum expri-
mere non vult. Sep. Graecè voces Hebraicas
intactas reliquere, cum dicunt: Pueris testatus
sum in loco dicto pelanni almoni. sic confir-
mabar Sep. hos libros non vertisse, sed legem
tantum. Qui enim putassent ea nomina loco-
rum propria esse, in quibus David pueris est
locutus? De Peloni Almoni alia Ruth 4. v. 1.

3. *Si quid habes ad manum*. s. quod comeda-
mus. si mundi sunt pueri?

5. *Et qui scem si de mulieribus agitur*. Heb. ve-
rè, aut quinimò mulier prohibita nobis (i.
seivicta à nobis) *Vasa puerorum*. i. corpora san-
cta munda sunt. Kimhi vestes, curauimus ve-
stes sanctificari iter facturi. *Polluta est via*.
Heb. profana est. *Sed ipsa sanctificabitur*.
Heb. non est vox ipsa. & potest sanctificatio
referri ad panem qui sanctificetur in corpo-
re mundo, quasi in vase sancto. *In vasis*. s. in
corporibus puerorum.

6. *Sanctificatum panem*. Heb. sanctitatem. i.
panes propositionis dedit David. Quos abstu-
lerat, *Vt ponerentur panes calidi*. Heb. additur:
In die quo amouebantur, sic Sep. & Chal.

7. *Intus in tabernaculo Domini*, erat Doeg.
Heb. detentus coram Domino. s. causa oratio-
nis ibi morabatur. *Idumans*, non natione, sed

A quò ibi peregrinaretur, sic Hebraeus ait. *Pe-
tensissimus pastorum Saul*. Chal. magister. Sept.
pascens mulas Saul. In Gothicis vtrumque
iungitur. Pot. past. Saul, hic pascebat mulas
Saul.

8. *Si habes gladium?* 9. *Ecce hic gladius Go-
thiath. Absque eo*. Hebr. prater eum, gladium. s.
non est alius.

10. *Ad Achis* fugit David. Hic in titulo
B psal. 33. vocatur Abimelech. Nimirum om-
nes Palaestinarum Reges sic vocabantur. Achis
erat nomen proprium. Serui Achis: Nonne
hic est cui cantabant

11. *Per choros*, omnes hoc loco pro voce
Heb. Mahaloth vertunt choros. Superius cap.
18. v. 6. diximus significare fistulas, vocem
Meholoth.

13. *Et immutauit os suum*, sensum suum Heb.
at Sept. dixere *τὸ ὄσος αὐτοῦ*. i. os suum, seu
faciem immutauit. *Collabebatur inter manus eo-
rum*. Hebr. insaniebat in manu eorum. i. inter
eos. *Et impingebat in ostia portae*. Heb. & signa-
bat super portas. s. pingebat aut scribebat. hęc
omnia insani faciunt. Achis ait:

15. *Hicne ingrediatur domum meam?* sic Heb.
& Chal. At Regia: Dimitte illum hinc, non in-
grediatur domum meam. Got. habent. Dimit-
tite illum hinc, & non ingrediatur domum
meam. Sed perinde est.

D

Caput 22.

2. **Q***ui erant in angustia*. Sept. in necessitate
constitutus. Heb. omnis angustiat. *Oppressi
sunt are alieno*. Hebr. & vir cui scenerator,
Sept. & omnis debitor. eadem sententia alijs
& alijs verbis. Ij. s. venerunt ad David.

3. *Mancat oro*. Heb. egrediatur quæso (s. ex
spelunca vbi erant) pater meus & mater mea
vobiscum, pro vt sit vobiscum. i. cum Rege
E Moab.

4. *In presidio*. Vox Hebr. Mezudath signi-
ficat arcem. Idem significat Maspha, nempe
speculam quò iuit David relicta spelunca. sic
arcem hanc, seu praesidium quidam putant
fuisse Maspha. Audiuit Saul,

6. *Quò apparuisset David*. Heb. quò cogni-
tus est David. i. fama vulgatum, vbi David &
socij essent. *In nemore*. Heb. & Chal. sub arbo-
re. Sed singulare pro plurali. i. sub arboribus,
quod nemus est.

7. *Fily Iemini*. i. tribus Benjamin. eos alloqui-
tur Saul, quoniam de ea ipse tribu erat.

8. *Vsque hodie*. Heb. sicut hodie. s. insidiatur
mihi David, sic v. 13. Sep. & Chal. consentiunt
cum Hebraico. Querela Saulis. Doeg

9. *Assistebat & erat primus*. Heb. & ipse cõ-
stitutus super seruos Saul. Nuntiat Achime-
lech dedisse Dauidi panes & gladium. Vocat
Achimelech.

15. *Ne suspicetur Rex aduersus seruum tuum*.
Heb.

Heb. non ponat Rex in seruo tuo. s. criminis huius suspicionem. In vniuersa domo patris mei, pro nō in omni domo patris mei ponat. s. suspicionem. negatio vno loco posita suppletur altero. Periculum commune erat: sic pro omnibus respondet Achimelech Pontifex.

17. *Emissarijs*. Heb. cursoribus, nimirum satellitibus, spiculatoribus. seu vt alij malunt speculatoribus, sic enim in epitaphio antiquo & in Phlutarcho Græcè speculator est pro satellite. Ijs Saul præcepit sacerdotum cædem.

18. *Vestitos Ephod lineo*. Vox, lineo, non est Hebr. neque in Sept. sed tantum portantem, pro portantes Ephod. i. qui soliti erant illud gestare. Chal. dignos qui vestirentur Ephod byssi. Eos Doeg occidit.

19. *Nobe ciuitatem sacerdotum*, soli sacerdotes in ea habitabant, eam Saul vastauit.

21. *Fugit ad Dauid*. s. Abiathar. Hoc per anticipationem dicitur; nam iuit ad Dauid cum esset in Ceila cap. 23. v. 6.

22. *Ego sum reus*. Heb. Ego (s. Dauid) causa extiti in omni anima domus patris tui. Sept. Ego sum *αἴτιος*. i. reus animarum omnis domus patris tui. Quod Hieron. dixit. Non rectè pro, *αἴτιος* causa ponatur. Ego sum reus.

23. *Mecumque seruaberis*. Heb. quoniam custodia tu mecum. i. velut depositum apud me eris.

Caput 23.

D *Iripiunt areas*. Philisthim. s. messis tempus erat. Porro Ceila erat in tribu Iuda.

5. *Et abegit iumenta eorum*. s. Dauid Philistinorum. vox Hebr. Mikneh potius significat pecora. Sic Chal. vel quæ diripuerant, vel quæ adduxerant in alimenta militum. Sept. *κτάων ἀνθρώπων*, quæ vox & iumenta & pecora significat. Vox etiam iumenta alijs locis pecora significat in sacris.

6. *Ephod secum habens*. Abiathar fugit ad Dauid. Heb. Ephod descendit (s. habens) in manu sua in potestate, inter sarcinas. Quis? Abiathar. Saul intra Ceilam vult capere Dauid, quoniam intra urbem erat:

7. *In qua porta & serua*. Heb. *uestis sunt*. Heb. & Chal. non est sunt, nec in Got. sed suppletur. Ergo cum sciret Dauid,

9. *Quia praparet ei Saul clam malum*. Heb. tacens (pro, tacite & clam) machinaretur malum Saul contra Dauid. Qui consulit Deum. **F** *Applica ephod*, pro, indue ephod. Porro cum ephod putant simul rationale fuisse Vrim thumim, quibus Pontifex consulebat Deum. Hieron. in Trad. Num tradent me

11. *Viri Ceila*? Hebr. vox Bahale significat dominos & Principes. Sicque Hebræi hoc loco accipiunt. sed & virum. i. maritum significat. Chal. habitatores dixit. Deus respondit, tradent. Fugit Dauid.

A 13. *Disimulauit exire*. Heb. cessauit exire. s. Saul contra Dauid cognita eius fuga.

14. *In monte opaco*. Hebr. hoc non est, neque in Regijs, neque Sep. id habent.

16. *Confortauit manus eius*. s. Ionathas Dauidis. Heb. manu eius. i. in bono animo eum esse iussit. In Deo, hoc est docens eū Deo curæ esse.

18. *Coram Domino*. i. Deo teste. Hieronym. in Trad. coram Gad propheta, & Abiathar sacerdote percusserunt fœdus Dauid & Ionathas.

B 19. *Ad dextram deserti*. Heb. à dextra Iesimō, sic Sep. fed Iesimon erat desertum quoddam

ideò noster ad dextrā deserti. Chal. ad Austrū Iesimon. Certè dextra mūdi meridies est orientem aspicientibus, quomodo Hebræi plagas mundi distinguebant. sic per dextram aliquādo Austrū intelligitur, psal. 88. v. 12. vbi nos Aquilonem & mare Heb. Aquilonem & dextram. s. meridiem. sic Hier. v. 24. inferius, nisi quod vocem Iesimon reliquit intactā, dicens ad dextram Iesimon, cū hic & locis alijs pro Iesimon desertum ponat. Saul ait de Dauid:

22. *Recogitat enim de me, quod callide insidier ei*. Heb. quoniam dixit ad me (s. quispiam) callēdo callide agit ipse. i. callidus est omnino Dauid, eoque magna cautione opus est. Sed & Hieron. sensus reddi potest hoc modo: Dixit ad me. i. de me cogitat (quid cogitat) callēdo callidè agit ipse. s. Saul.

23. *In cunctis millibus Iuda, quæram Dauidē*. quidā. i. copijs omnibus. Sed vox *quæram* Eleph,

D pro familia sumitur, & pro oppido, quod ex familia fit, cū illa numero augetur. In Michza cap. 5. v. 2. Et tu Bethlehem terra Iuda minima est in millibus. i. oppidis, sic hoc loco commodius, perscrutabor eum in cunctis millibus Iuda. i. nullum oppidum relinquam, nullam familiā eius tribus, vbi ipse moratur, omnia perscrutabor.

E 26. *Porrò Dauid desperabat*. Heb. perseuerabat festinare, vt iret à facie Saul. Chal. perquirebat ire à facie Saul. Sed *הפאז* Hapaz, quod verbum hīc est, non solum festinare, sed & formidare significat. sic verti Hebr. possunt: Dauid formidabat ad eūdem (i. vt posset ire) à facie Saul. Hieron. desperabat dixit, pro, formidabat. s. vt euadere posset.

28. *Vocauerunt locum illum Petram diuidentē*. Heb. diuisionum. s. quoniam Saul ab vno latere pergebat, Dauid ab altero, petra eos diuidente. Aut quoniam ex eo loco discesserant Saul; vt iret contra Philisthæos Dauid ad loca tutissima. Chal. rupem diuisionis. Sept. petra diuisa posuerunt.

Caput 24.

3. **S** *uper petras qua solis ibicibus peruia sunt*, quærebat Saul Dauidem. Hebr. super petras ibicum. Ibices sunt hirci, vel capræ tyuelltres. Vocem Hebraicam Iehalim ait Hebræus

Hebræus significare idem, quod יִרְאָה zko A
Deut. 14. v. 5. i. hircus sylvestris, pro qua ibi
Hieron. posuit tragelaphum. i. hircoceruum.
Ingressus est Saul in speluncam

4. *Ut purgares ventrem.* Hebr. ad tegendum
pedes suos. His verbis exprimitur purgantis
ventrem mos vestibus pedes tegentis. Chal.
& ingressus est ad facienda necessaria sua.

5. *Servi David.* Hebr. viri David. sic Chald. &
Sep. nempe milites qui cū eo erant, volebāt B
occidere Saulem. *Sicut placuerit.* Poterat eum
occidere iure, Domino permittente, August.
tum defensionis iure, vt quidam putant. Abs-
cindit oram vestis.

6. *Percussit cor suum David.* David in accusa-
tuo est. q. d. cor David eum arguit turbauit-
que, si forte id displicuisset Deo. s. absidisse
oram vestis Saul.

7. *Propitius sit mihi Deus.* Hebr. absit mihi. i. à
me. s. vt quod vultis faciam. *Vni Domini.* Hoc
ad finem versus expungo, quippe Hebr. Chal.
& Græcè non est, non in Gothic. Regijs,
Rom.

8. *Et confregit David.* Sep. Suasit. Chald. pacat
suos. Verbum Hebr. frangere & scindere
significat. Fregit tamen verbis modestis, &
accomodata oratione, quod ipsum suadere &
pacare est. Amouit eos ab ea cogitatione.

11. *Et cogitavi.* Verbum Hebr. potest esse
benoni, & dicens pro dixi. s. apud me. Hoc
Hieron. secutus est. Hebraica puncta ponunt
in præterito, & in tertia persona hoc sensu;
& dixit. s. quisque virorum meorum, vt te oc-
ciderem, aut dixit, sumatur pro, dixerunt, vt
ponit Chal. *Sed pepercit tibi oculus meus.* Hebr.
pepercit super te. i. tibi absolute, sed suppleri
debet oculus meus aut anima mea. Sept. &
Chal. in prima persona pepercit tibi, dixerūt,
sine oculus meus.

12. *Pater mi,* pro Domine mi, vt Chald. ponit.
Vide & cognosce. Hebr. vide etiam vide. q.
d. vide oram chlamydis, paludamenti, pallij,
vide etiam animi mei sinceritatem. *Tu autem
insidiaris.* Hebr. venaris, sed venatorum est insi-
diari. sic Dominus iudex:

16. *Sit Dominus iudex, & eruat me de manu
tua.* Hebr. & iudicabit me de manu tua. sic Sep.
 דִּיכָאֵסְאֵי , sed iudicare sumi potest pro vindicare,
& pro liberare, vt posuit Chald. & Hieronym.

20. *Quis enim in via bona.* i. recta, saluum &
incolumen dimittat inimicum. *Vicissitudinem
hanc pro eo quod hodie operatus es in me.* Hebr.
reddat tibi bonum Deus pro die hoc, quod
fecisti mihi. i. pro bono diei huius. Construc-
tio inuersa Hebr. & benè à Hieron. dispo-
sita.

21. *Et nunc quia regnaturus es, & habiturus
in manu tua regnum Israel.* Hebr. & Chal. & sta-
bilietur in manu tua regnum. Sep. שִׁבְעָתַי sta-
bit, quod ad stabilitatem potest etiam refer-

ri. *Iura mihi, ne deleas semen meum.*

23. *Et iuravit David Sauli* quod ille petebat,
facturum se, cum offensa certat officio. Ne-
que tamen illi fidi, quippe prauo, & incon-
stanti. *David & viri eius ascenderunt ad turiora
loca.* Hebr. ad munitionem, seu arcem, quo cō-
fugere soliti erant.

Caput 25.

IN domo sua in Ramatha. i. quæ erat in Rama-
tha, in suorum sepulchro sepelierūt Samue-
lem.

2. *Eerat autem vir in solitudine Maon.* Sept. &
in eremo. Hebr. in Maon. Hier. iunxit vtrum-
que cum dixit: In solitudine Maon. sed Maon.
Iosue 15. v. 55. numeratur inter vrbes tribus
Iuda, Carmelus etiam. *Possessio eius in Carmelo.*

Hebr. & opus eius in Carmelo. Sed opus
sumitur aut pro pecoribus, vt Hebræi pu-
tāt, aut pro lucro & cultura, vt Sep. ἐργασία ,
aut vt Chal. sumitur opus pro substantia, si-
cut & vulgo diuitiæ, haziendi vocatur. Ita-
que ille habitabat in Maon, substantia in Car-
melo erat, & non videtur Carmelus pro vrbe
sumi, sed pro monte eodem nomine ab vrbe
sic dicto. Et vide substantiam opus vocari,
quod cum labore quæritur & seruetur. *Oues
tria millia.* sic Sept. τρεῖς χίλια . Verùm Hebr.

vox שָׁרָא Zon promiscuè pecudes significat,
siue oues sint, siue capræ. Sic Chal. vertit pe-
cudes aut pecora. Quomodo significabit capi-
ta gregis esse tria millia, in ijs capras mille.
Sed parum refert.

3. *De genere Caleb.* Hebr. Calibita. Verùm lite-
ræ Hebraicæ ita sunt positæ, vt remotis pun-
ctis significent: sicut cor eius. Itaque erat du-
rus & malitiosus, sicut cor eius. Sep. etiā quo-
niam, Cheleb, significat canem exposuerunt:
erat homo κυνικός . i. caninus Paranomasia
in ambiguitate vocis. Misit ad eum David iu-
uenes.

6. *Et dicetis* in Regijs. & sic dicetis. In Heb.
& dicetis, sic ad vitam. i. hæc lætitia diei huius
iugis sit, vel iunge cum eo quod sequitur: sic
ad vitam (i. dum viuis) & tu pacem, & domus
tua pacem, & omnia quæ tibi pacem. s. habete.
Pro quibus noster: *Sic fratribus meis* (pro Le-
hai לֵהַי legit לֵהַי Leahei, & fortassis Aleph
supprimatur) *Et tibi pax, & domui tuæ pax, &
omnibus quæcumque habes sit pax.* Chald. sic ad
vitam tuam. i. semper sit tibi pax (non per vitam
tuam, vt posuit Chal. interpres.) Sed senten-
tia non discrepat à verbis Hebraicis. Quod
sequitur: *Ex multis annis saluos faciens tuos, &
omnia tua* redundat: neque est in Regijs, ne-
que in Rom.

7. *Nunquam eis molesti fuimus.* Hebr. non affe-
cimur eos ignominia & pudore. Nec *Desiuit
quidquam de grege.* Hebr. visitatum est; sed visi-
tari sumitur pro, deesse.

8. *In die enim bona venimus.* q.d. non est opus noua impensa. Aut quoniam hilares libenter concedunt, quæ ab eis postulantur. Ad hæc Nabal. Quis est Dauid? Hodie creuerunt
10. *Qui fugiunt dominos suos.* sic Sep. at Hebr. se diuidentes quisque à dominis suis. i. rebelantes, fugientes. An propter eos tollere de beo
11. *Carnes pecorum.* Hebr. victimam meam. Sept. *θύματα* victimas meas; sed victima pro conuiuio sumitur, vt posuit Chal. nam quando offerebant sacrificia, instruebant conuiuia, siue sumitur victima pro pecoribus occisis, vt posuit Hieron. *Aguas meas.* Sept. vinum, Chal. potum meum. Quoduis genus potus per aquas hoc loco intellige.
13. *Tunc dixit Dauid pueris.* Hebr. viris. sic Sep. & Chal. & Got.
14. *Vt benedicerent.* i. salutarent misit Dauid nuncios. *Et auersatus est eos.* Hebr. & inuectus est in eos. s. verbis ignominiosis eos repulit feruos Dauid. sic quidam dixit Abigail.
15. *Boni satis.* Hebr. boni valde fuerunt nobis. Ipse est
17. *Filius Belial.* De voce Belial. Deut. 13. v. 13. Abigail tamen fert ad Dauid munus.
18. *Quinque arietes coctos.* Hebr. factos. Sept. quinque oves factas. Sed per factos Hebræi paratos aut coctos intelligunt Ioann. 13. v. 2. cœna facta. i. parata. Chald. saginatos. Porrò vox *אֵרֵץ* Zon, neque oves neque arietes significat, sed pecudes, vt v. 2. *Quinque sata polente.* Hebr. tosti hordei aut farris. satum cori trigesima modium Italicum continet duos celemines. Cùm ascendisset
20. *Ad radicem montis.* Hebr. in occulto montis, siue per occultum montis. Chal. per latus montis. Quocumque modo dicas, redditur ratio cur non prius Abigail vidit Dauidem, quam occurrit illi. Non relinquam ait Dauid
22. *Mingentem ad parietem.* q.d. ne canem quidem relinquam. à voce Heb. Mastin. i. mingentem Hispani canem, pastoritium mastin vocamus. Porrò simili forma dicimus, No dexò piante ni mamante. Quid Abigail?
24. *In me sit Domine mi hæc iniquitas.* Hebr. in me, ego Domine (s. peccauit) iniquitas. Oratio perturbata. q.d. cogita me peccasse, mihi imputa, de me vindictam sume.
25. *Virum istum iniquum.* Hebr. virum Belial hunc. *Secundum nomen suum stultus est Nabal.* Hebr. homo nihili & stultus est. Id ea vox Nabal significat.
26. *Viuit Dominus & viuit anima tua.* q.d. iuro verum esse, quod dixi, non vidisse me pueros tuos. Accipe benedictionem
27. *Quam attulit ancilla tua.* *אֵרֵץ* Hebr. i. attulit, est vox masculina. Indicat Abigailem viriliter se in hoc gessisse. Faciet tibi Deus
28. *Domum fidelem.* Chald. regnum stabile. *Quia prælia Domini.* i. populi Domini prælia
- ris. *Malitia non inueniatur,* futurum pro præterito non est inuenta.
29. *Si enim surrexerit aliquando homo.* Hebr. & surget homo ad persequendum te. quod Hebræus ad Saulem refert. *Erit anima Domini mei custodita,* pro sit. precatio hæc est.
31. *Non erit tibi in singultum.* Hebr. in offensionem. *Quod effuderis sanguinem innoxium.* Hebr. sanguinem gratis, temere. *Aut ipse te ultus fueris.* Hebr. ad saluandum domine mi sibi aut se, i. vt te vindicares. Sic v. 33. id fecisse poenitebit.
32. *Eloquium tuum.* Hebr. sensus tuus. i. prudens eloquium sit benedictum.
34. *Nisi citò venisses.* Hebr. nisi festinasses & venisses. Porrò pro venisses Hebr. *תָּבֹת* Thaboth ponitur vox composita ex duobus temporibus præterito & futuro, ad indicandum summam diligentiam in veniendo adhibuisse, sic Hebræi.
38. *Cumque periransissent decem dies.* Hebr. & fuit quasi decem dies. Sept. & facti sunt quasi decem dies. Verum nota similitudinis veritatem significat. Sic Chal. & fuit ad tempus decem dierum. Ita quasi, non pro fere ponitur; nec pro circiter. Ergo tunc Nabal obiit. Dauid gratias agit Deo, quia
39. *Custodiuit,* sic Sept. at Hebr. retinuit me; retraxit à malo. sic Chal. Abigail, vt nuberet Dauidi, iuit,
42. *Cum ea pedisseque eius.* Hebr. & quinque puellæ eius euntes ad pedes eius. Sep. secutz sunt eam. Chal. euntes iuxta eam. Itaque non significat iuisse puellas pedestres.

Caput 26.

- C**olle Hachila est Dauid. sic Sept. & Chal. Quidam ghibha, quæ vox Hebraice est, & pro qua collem vertunt, putant esse nomē proprium loci, vertuntque in Ghibla Hachila. *Ex aduerso solitudinis,* pro Iesimō sarpè Hieron. solitudinem vertit. Sep. & Chald. vt nomen proprium relinquunt.
2. *Virorum de electis.* Vox Bahurim Hebr. potest significare etiam iuuenes. q.d. tria millia viri (pro virorum) de iuuenibus. Iuuenes autem electi vocantur, quoniam ij potius quàm senes eliguntur ad opus, ad laborem, maximè ad bellum. cum Saul ea tria millia venerunt.
3. *In Gabaa Hachila* castra posuit Saul. Hic Hieron. vocem Gibha, pro qua ante vertit collem, sumit vt nomen proprium. In voce Iesimon nihil mutat.
5. *Surrexit Dauid clam,* clam non est Hebr. nec Chal. neque in vulgata Regia. Soli Sept. posuerunt: ex illis Hieronym. aut quicumque alius sumpsit. *In tentorio.* Sept. in curru. Chal. in vallo, Hebr. in rotunditate, fortassis sic dicta castra, quòd forma rotunda essent. Ibi dormiebat Saul.

7. *Ad populum nocte.* i. ad exercitum venerunt nocte, venerunt David & Abisai.

3. *Et secundo opus non erit.* Hebr. & non iterabo: ictu alio opus non erit, sic Chald. & Sept. sic Abisai ad David. Volebat occidere Saul. David repugnat.

10. *Nisi Dominus percusserit eum.* s. morbo. Tria genera mortis tangit, ex morbo, ex senectute, ex casu. s. in bello. Non ab similia his Seruius mortem natura, fato, & casu contingere dixit 4. *Æneid.* in illud: Vixi, & quem dederat cui sum fortuna, peregi. credo ex Stoicorum sententia, quam Cicero etiam in consolat. tangit. Non faciam.

11. *Propitius sit mihi Deus.* Hebr. absit mihi à Deo. i. id non permittat Deus.

12. *Sopor Domini.* s. sopor maximus, quod ex voce Tardemah, quæ per se sumitur pro somno profundo, significatur, tum ex additione, Domini. sic Davidem non senserunt. Ille clamavit. Abner respondet:

14. *Quis es tu qui clamas & inquietas Regem?* Hebr. Quis tu vocas Regem?

15. *Numquid non vir tu es?* Vox adam hominem plebeium, is ^{וְיָ} nobilem significat, quæ vox posterior hic est, ac si diceret: Numquid non tu vir magnus? Ironice dictum videtur.

19. *Odoretur sacrificium.* i. si Deus te impellit, vt peccatum meum punias, ait David, non recuso mactari, en caput offero vt victimam Deo gratam, qua iniquitas expietur. *Vt non habitem in hereditate Domini,* in terra sancta: *Dicentes,* non verbis, sed factis, tantum non dicunt, serui dijs alienis.

20. *Non effundatur,* quod effunditur, cõtemnimus, in obliuionem venit. Ergo non effundetur sanguis, nõ erit in obliuionem semper, poscet vindictam contra te à Deo, qui cum Rex sis, culicem insectaris, *Sicut persequitur perdix in montibus.* Mallem in accusatio, vt Pagn. sicut persequitur perdicem in montibus. s. auceps; nam & culicem Hieron. in accusatio posuit. Certè persequitur, passiuè sumatur. Quid Saul? Peccauit ait:

21. *Et ignorauerim multa.* sic Sept. at Hebr. & errauerim multum valde. ego Saul. s. Chal. insaniui valde. s. cum te insectaui. David:

23. *Tradidit enim te Dominus hodie in manum meam.* Hebr. in manum, sed benè suppletur; meam: sicut Isaiæ 12. v. 2. Hebr. est, Fortitudo mea, & laus Dominus; sed interpres addidit benè, & laus mea Dominus.

Caput 27.

A *Liquando incidam.* Hebr. consumar in manu Saulis. i. per manum: *Vt desperet Saul fugiam.* Hebr. Et desperet: sic Got. Quod additur, cessetque ex Sep. sumpsit Hieronym. ad maiorem explicationem; nam Hebr. non est

A 2. *Ad Achis* abijt David, idem videtur de quo cap. 21. v. 12.

3. *Viri eius, & domus eius.* Hebr. viri eius, vir & domus eius. sic Got. Regia, Rom. sed pro, vir, Sep. posuerunt *exasos* quisque & domus eius. s. non iuere socij David soli, sed quisque cum sua familia, quoniam diuturnam fore peregrinationem putabant. Porrò frequenter Hebr. vir pro vnoquoque sumitur. Detur mihi locus.

B 5. *Cur maneat seruus tuus in ciuitate Regis.* Hebr. regni. i. regia q. d. nolo oneri esse. alio me cõferam. Mansit David

7. *In regione Philistinum quatuor mensum;* sic Sep. at Hebr. habitauit David in agro Philistinum dies & quatuor menses. Quidam per dies annum intelligunt, vt alijs locis fit. sic Pag. quidem veritè oblitus eorum quæ dixit in lib. Radicum scilicet. Verum quoniam fuga Davidis fuit post Samuelis mortem; qui obiit septem menses ante Saul, cogimur hic per dies intelligere non annum, sed partem quinti mensis. Itaque non mansit annum & quatuor menses, sed tantum quatuor menses & dies insuper aliquot, sic Hebræus *שבעה חודשים וקצת*, hoc est; quatuor menses (scilicet mansit) & partem quinti mensis. Prædas agebat in vicinis locis.

C 8. *Hi enim pagi.* Hebr. non est, pagi. *Habitabantur.* Hebr. in terra, quæ antiquitus. Sic Chald. significatque eas regiones non mutasse dominios, neque bella habere, securos in terras quam à maioribus acceperant habitare, eoque opportunos iniuriæ, Dicebat Achis:

10. *In quem irruisti.* Hebr. Sep. Chal. irruistis. *Contra meridiem Iudæ.* Volebat intelligi David, prædas se de Iudæis agere, quib⁹ se insensum simulabat. eoque consilio nullum captiuum secum ducebat, ne fraus detegeretur.

E 11. *Non iustificabat,* cum vita non relinquebat quemquam. Achis ait:

12. *Multa mala operatus est contra populum suum;* Hebr. abominando abominatus est (quasi reñfctidam) populum suum. Auerfatur illos, iniuriosus illis extitit, nullus reconciliationis locus illi relictus est. noster re necessaria semper erit. Verba Achis.

Caput 28.

A *Gmina sua vt prapararetur ad bellum.* Hebr. castra sua (i. agmina) in exercitum (i. ad bellum) ad pugnandum contra Israel, cõgregarunt Philistini.

3. *In Ramatha vrbe sua,* mortuus est Samuel: Hebr. in Rama in vrbe sua. Hoc additur, quoniam duæ erant Ramæ. *Saul abstulit magos & bariolos.* Hebr. est. *ובות* Oboth, pro qua voce Hieronym. magos posuit hic, & ver. 9. Page. pythones Sept. *עַיְשָׁרֵי מַלְכוּת* ventriloquos

posuerunt. Porro pythōnes & ventriloqui ijdem erant. ventre enim reddebant responsa. Ijdem Euricleæ vocabantur. De quo plura Giralduſ de dijs gentium Syntag. 7. Quod sequitur: *Et interfecit eos qui pythones habebant in ventre*, additium est. Heb. Græc. & Chal. non est, ne in vulgata quidem in Regijs & Rom. Consuluit Saul Deum.

6. *Neque per sacerdotes respōdit Deus Sauli.* Hebr. neque per vrim. i. rationale, in quo erat Vrim Thumim. Verū superius diximus Abiathar secum detulisse ephod, & cum eo rationale.

7. *Mulierem quærite.* sic ait Saul. is sexus huic malo propter leuitatem magis est deditus quā viri. *Habentem pythōnem.* Noster, pro qua voce superius magos posuit, hīc ponit pythōnem. Sep. ventriloquam, vt superius dixerunt. Abijt ad illam.

8. *Et ait illi Saul.* s. Vox, illi, non est Hebr. nec Chal. nec in Got. *Diuina mihi in pythone.* i. virtute pythōnis, quo es prædita. *Suscita mihi.* Heb. ascendere fac mihi. Sic Chal. at Sep. adduc mihi, quem dixerō. Mulier:

9. *Insidiaris.* Heb. laqueum tendis. *Vt occidar.* Heb. ad occidendum me, vt mihi sis mortis causa. Sep. Illaqueas animam meam, vt occidas me. sic mulier. sed obedit, & ait:

13. *Deos vidi.* Heb. elohim. i. virum magnū. Chal. Angelum Domini.

14. *Et adorauit,* non Samuelem, sed Deum Saul adorauit. Quid Samuel?

15. *Quare inquietasti me, vt suscitarer?* Heb. ad faciendum me ascendere. An fuerit anima Samuelis, an spectrum eius magna quæstio est. Eccli. 46. v. 23. Post hoc dormiuit, & notum fecit Regi. Loquitur de Samuele. Itaque Galat. lib. 6. contra Iud. c. 10. contēdit verē fuisse Samuelem. Ita Ioseph lib. 6. Antiq. cap. 14. Lyra & Abul. hoc loco id sequuntur. Contra Tert. lib. de anima, non apparuisse animā propheta: Iust. q. 52. Gentilium, August. ad Simplicianum lib. 2. quæst. 3. Sanctus Thomas 2. 2. quæst. 95. art. 5. Philaster etiam inter hæreses numerat, ipsam Samuelis animam suscitātam.

18. *Et faciet Dominus tibi,* Samuelis verba. Heb. & faciet Dominus illi. s. Dauidi. sic Sep. & Chal. Aut tertia persona sumitur pro secunda iuxta morem linguæ Hebraicæ. Sic Hebræus *הוּוּ כְּכִינּוּן הַמָּקוֹר*, & illi sicut tibi, quia sic mos Scripturæ permutandi personas scilicet. Quod Hieron. secutus est hic, & cap. 29. v. 4. *Sicut locutus est in manu mea.* i. per me, ex ore meo. *Scindet Regnum tuum,* tuum, nō est Heb. neque Chal. neque in Got.

20. *Statimque Saul.* Hebr. & festinauit Saul, & cecidit plenitudo staturæ eius. Sed bene Hieron. sententiam expressit. *Panem.* i. cibū. *Tota die illa,* non comederat. Hebr. additur: & tota nocte. sic Sep. & Chal.

A 21. *Animam meam in manu mea* posui, ait mulier. i. periculo exposui me, & vitam meam.

24. *Vitulum pascualem,* non à paschate, sed à pascendo. Chald. saginatum, Sept. lactantem. Vox Heb. Marbek significat locū vbi vituli saginantur, q. d. vitulum stabuli. s. altilem. *Coxit azyma,* ob festinationem fermentare non potuit. Saul & socij ambulauerunt

25. *Per totam noctem illam.* Heb. abierūt nocte illa. i. lucem non expectarunt præ festinatione, neq; somnū ceperunt. sic Sep. & Chal.

Caput 29.

1. *S atrape Philisthiim incedebant in centurijs & millibus.* i. per centurias & millenaria. Nimirum exercitus lustrabatur. *Cū Achis erat David.* Quia custodes eius erant David & socij, quib⁹ vt externis fidebat, sed nimius honor nocuit.

3. *Multis diebus vel annis.* Hebr. his diebus, vel his annis fuit apud me, at Sept. qui fuit mecum, iam secundum annum. *Non inueni in eo quicquam ex die, qua transfugit ad me.* Verbum Heb. Naphal, cadere significat, sed aliquando etiam habitare, vt Gen. 25. v. 18. vbi nos, coram cunctis fratribus suis obiit. Hebr. cecidit Naphal. ibi. Sep. & Chal. habitauit. sic hoc loco Hebr. intelligit à die habitare eius vsque ad diem hanc. Quid satrapæ?

4. *Sedeat in loco suo, in quo constituisti eū.* Heb. in loco quem designasti ei, in domicilio illi designato. sic satrapæ. Quomodo enim poterit placare dominum suum, nisi *in capitibus nostris.* i. nobis interfectis. Hebr. in capitibus virorum illorum. i. istorum. sic Sep. & Chal. sed fortassis hīc etiam tertia persona sumitur pro prima, capita virorum, pro, capita nostra. Iste est cui cantabant

5. *In choris?* de voce Hebr. Mehaloth; superius est dictum cap. 18. v. 6. & 21. v. 11. Achis ad David:

6. *Et exitus tuus, & introitus tuus:* i. conuersatio tua. *Mecum est in castris.* Heb. Sept. Chal. mecum in castris. s. bonus est. In pace & in bello commodus fuisti.

10. *Cū de nocte surrexeritis.* Heb. & mane furgetis in aurora, seu diluculo. sic v. proximo. *Surrexit itaque de nocte David.* Heb. mane surrexit David, & viri eius, in diluculo. Et abierunt

11. *Ad terram Philisthiim.* Sept. vt custodierent terrā Philisthiim. *Ascenderunt in Iezrahel.* Philisthiim. s. Sep. addunt, ad pugnandū. certē ibi erant castra Israelitarum v. 1. Iuerunt ergo eò, vt castra conferrent castris pugnandi certa voluntate. Porro Iezrahel in monte erat, quando ascendisse eò Philistæos ait.

Caput 30.

Die tertia. Postquam ex Siceleg discesserant David & socij, vt comitarentur Achis,

Achis, aut postquam ab Achis dimissi sunt. Amalechitz *Impetunt fecerant*, sic Sept. at vox Heb. Pafat significat prædari, & se diffundere, vt v. 14. vbi iterum ponitur. Ergo se diffuderant ad prædam. s. sic Chal. *Ex parte Australi in Siceleg.* Heb. ad meridiè & in Siceleg. Sic Sep. & Chald. Itaque non irruerunt iuxta ea verba in plagam Australem vrbis Siceleg. vt noster indicat, sed prius in plagam Australem, deinde in Siceleg. Verum ea pars Australis cuius erat? Certè Cerethi & Caleb. vt explicatur v. 14. *Et percusserant Siceleg.* pro diriperant, aut potius viros occiderunt, pueris & foeminis pepercerunt.

2. *Non interfecerant quemquam.* s. ex captiuis. Heb. virum. sic Sep. & Chald. sed bene Hier. pro viro quemquam dixit. quod sæpè aliàs fit, vt vir ponatur pro nomine collectiuo. Quid Dauidis focij? sicut,

4. *Donec deficerent eis lachryma.* Hebr. donec non esset in eis robur ad flendum.

6. *Lapidare voluerunt Dauidem.* Quæ eius noxa? Sed nimirum prospera omnes tibi vendicant, aduersa duci imputantur.

7. *Applica ad me ephod,* Dauid ad Abiathar. pro induere mea causa meque iubente ephod.

8. *Persequar latrunculos hos?* Hebr. sequar post turmam hanc? copias has? *Absque dubio comprehendens eos.* Heb. comprehendendo comprehendens, sic Sept. & Chald. Porro geminatio asseuerationem continet, quam Hieronym. per absque dubio expressit. Venerunt ad torrentem.

9. *Et lasi quidam substiterunt.* Et residui substiterit, pro pars substiterunt.

10. *Qui lasi transire non poterant.* Heb. qui pigritarunt ad transeundum torrentem, pro recusarunt transire. s. præ æstu & debilitate. Dauid ad puerum.

13. *Et quo pergis?* Hebr. Græc. & Chald. hoc non est, neque in Regijs.

14. *Erupimus,* superius dixit, impetum fecerant. Vtroque loco verbum Hebr. significat effundi. Verba pueri, quem Dauid inuenit.

15. *Potes me ducere ad cunneum istum?* pro turmam, exercitum istum. *Non occidas me.* sic Sep. & Chal. At Heb. si occidas me, sed si, sumitur pro, non.

16. *Illi discumbebant.* s. Amalechitz. Heb. dispersi erant. sic Sep. Chal. Percussit eos Dauid.

20. *Et tulit vniuersos greges.* s. quos Amalechitz ceperant in Siceleg, & alijs locis, *Et armenta & minauit ante faciem suam.* Heb. & bouem (pro boues, seu armenta) duxerunt ante gregem ipsum. Chal. & boues duxerunt ante pecora hæc.

22. *Pessimus & iniquus.* Hebr. malus & belial respondit, dixit, qui non venere nobiscum, ijs de præda non dabitur.

16. *Misit dona de præda.* Hebr. misit de præ-

da. s. dona. *Proximis.* Heb. socijs, amicis. *Benedictionem.* i. dona de hostium præda misit Dauid.

29. *In vrbibus Ceni.* Hos Cenzos puto ex posteritate Iethro.

30. *Arama.* Heb. Horma. Sep. Rema. Got. & Regia Rama, alij Harama. *In lacu Asan.* sic Sep. Heb. in Chor hasan, sed Hieron. & Sept. pro Chor videntur legisse Bor, quod puteum, aut cisternam & lacum significat. sic Chal. interpretis dixit: in Bor ghasan. Porro literæ Caph & Beth figura affines facillè permutantur. Ego puto Heb. legendum Bor.

31. *In quibus commoratus fuerat.* Hebr. Quæ abierat eo. Idem sensus, sed vide memoriam hospitij, gratumque animum. Omnibus his dona mittit.

Caput 31.

ET ceciderunt interfecti viri Israel, sic Sep. & Chal. Alij vulnerati, sic Got. verbū Heb. חָלַל Halal, vtrumque significat. *In monte Gelboe.* Distat duo millia a monte Thabor, surgitque in campo magno Etdrelon.

2. *Irrueruntque Philistiim in Saul.* Alij persecuti sunt, aut assecuti sunt, vt Chal. Hebræus quidam ait vocem Hebr. Iadbeku significare comprehenderunt. Aut potius significat proprie, adhæserunt Philisthzi Saul, qua forma dicendi Liuius dixit, hære in terga hostiū illis instare ijsque proximos esse.

3. *Consecuti sunt,* Heb. inuenerunt. s. Saul, *Et vulneratus est vehementer,* sic Sept. At Chald. & timuit, quod sequitur Pagn. & fere Hebræi. Sed vox חָלַל Iahel potest deduci à חָלַל, & sic vulnerare significat, vel à חָלַל, quod verbum inter alia timere significat. Porro ex pūctis Hebr. non satis dignosci potest ab vtro verbo ea vox deriuetur.

4. *Percute me.* Heb. transfode me. Id Saul ad Amalechitam.

7. *Viri Israel,* sic omnes fere, non filij Israel, vt vitiose, quidā codices habent. Ergo ij post eam cladem fugerunt. Venerunt autem Philistiim.

8. *Vt spoliarent interfectos.* s. vestibis armis, hîc est verbum Pafat, de quo cap. 30. v. 1.

9. *Spoliauerunt eum armis.* s. Saulem. Heb. vas suis, sed vasa pro armis. sic Sep. Chal. *Miserunt vt annunciaretur.* s. victoria. *In templo idolorum.* Hebr. dolorum. sic Hebr. vocantur idola propter dolores, quos cultorib⁹ afferūt. Chal. in templo errorum. Id victores curarunt.

10. *Posuerunt arma eius (Saulis) in templo Ashtaroth.* De hoc idolo plura Iud. 2. v. 13. Sequitur de sepultura.

11. *Tabes Galaad.* Hos initio regni sui liberauerat Saul ab Ammonitis superius c. 11. nunc beneficij memores Saulis & filiorū funus curat.

12. *Veneruntque Tabes Galaad.* Vox Galaad hoc secundo loco, non est Heb. Gr. Chal. nec

Got. quidem. *Combusserunt ea ibi*, non igni, vt quidam legunt, sed ibi. Sic Hebr. Gr. & Chal. Et vide morē fuisse Hebræis comburendi corpora magnorum virorum, & postea sepelien- di ossa. Sic Hebræus.
13. *In nemore sepelierunt ossa.* Heb. & Chal.

A sub arbore, pro, sub arboribus, quod nemus est. vt & superius c. 22. v. 6. Saulem Hebræi laudant sine fine, & in iustorum locum abiisse morte putant, vt ait Galat. lib. 6. cōtra Iud. c. 10. Laudat Ioseph. lib. 6. Ant. c. 15. qui mortis certus deesse tamen populo in pugna noluit.

LIBER II. REGVM

CAPVT PRIMVM.



2. *Paruit homo veniens de castris Saul.* Heb. de castris de cum Saule. Sep. de castris populi qui cum Saul.

3. *Fugi.* Heb. euasi, liberatus sum.

4. *Indica mihi.* Hebr. indica quæso aut nunc mihi, quid acciderit.

6. *Casu veni.* Heb. accidēdo accidi. i. incidi in montem Gelboe. Sep. Casu incidi in montem Gelboe. Chal. accidendo cōtigi in mōte Gelboe. *Et equites.* Heb. & dñi equitū. i. equites. sic Heb. Sep. equitum principes. Chald. exercitus equitū. *Appropinquabant ei, Sauli.* f. Heb. adhæserūt ei. quidam assecuti sunt eum. eadē omnes sententia. Saul dixit Amalecitarum:

9. *Tenent me angustia.* Chald. tremor. Sept. tenebræ. Nimirum vocis Sabaz vera significatio ignota est. Quidam vertit apprehendit me corona. f. hostium, circulo me sunt cōplexi.

10. *Post ruinam.* Heb. post casum viuere nō poterat.

11. *Dauid vestimenta sua scidit,* induit se laceris vestibus. Lucus genus, de quo alio loco. Planxerunt

12. *Quod corruissent gladio.* Mortis genus dolent, quia violenta, quia ante diē, alioqui morti omnes debemur. Occidit Amalecitem & ait:

16. *Sanguis tuus.* i. reatus, si quis est, effusi tui sanguinis tibi imputetur. Vel sanguis tuus. i. quem tu effudisti cæso Saule, eius noxæ poenæ morte dato.

17. *Planxit autem Dauid planctum.* Alij lamentationem vertunt. Sed significat ad modos flebiles cantilenam composuisse, quam nāniam Latine vocamus, seu monodiam.

18. *Et præcepit, vt docerent filios Iuda arcum.* Hebr. & dixit, sic Sep. & Chal. Quod sequitur vt docerent arcū, titulus est cantilenæ, sicut & psalmi suos titulos habēt, & per arcum intellige alia bellica instrumenta. Sed quid commercij lamentationi cum bello? certè, vt ea cladē admoniti excitentur ad artes bellicas maiori cura, nec demittant animos. Sed quare filios Iuda? quia inter tribus principatum te-

nebant, & ipse ex ea tribu erat. *Sicut scriptum est in libro iustorum.* Hebr. ecce scripta est (lamentatio) in libro recti pro rectorum. Quis is liber? Chald. legis. sic Goth. in lege iustorum, sic Hebræus, quoniam Gen. 49. ver. 8. Scriptū est: Manus tua in ceruicibus inimicorū tuorū. Itaque ibi indicatur filios Iuda fore bellaces, ad quod eos hīc hortatur. Et liber ille hīc citatus erit Genesis. Hier. in Trad. putat esse librum Samuelis, & rectoros, seu iustos vocari Samuelem, Gad & Nathan, quorum actiones continet. Sed quomodo ibi dicitur, vt docerent filios Iuda? Nam Samuelis in libro hoc non est. Ita putabam librum recti, siue rectorum librum, sic vulgò dictum, in quo inter alias hæc quoque cantilena erat, sed periisse. *Et ait: Considera Israel pro ijs, qui mortui sunt super excelsa tua vulnerati;* totum hoc Heb. nō est, & videtur redundare, & sumptum ex parte ex Sep. neque in vulgata Regia est.

19. *Inclyti Isral.* Hoc est nēniæ initium. Heb. ò decor Israel. *Super montes tuos.* Hebr. super excelsa tua, q. d. nihil illis profuit, neque fortitudo, qua præditi erant, neque locorum munio. Diuina ea ultio fuit.

20. *In compitis Ascalonis.* Heb. in plateis. sic Chal. Sep. in vijs. non nunciatis hoc. *Montes Gelboe,* sint steriles.

21. *Neque sint agri primitiarū.* Sic Sep. Heb. & agri oblationum. f. non sint q. d. ita deficiat ros & pluuia, vt agri vestri nullos pronentus afferant, vnde oblationes in templo fiant. *Quia ibi abiectus est clypeus,* abiectus cum ignominia ab hostibus, postquam Saulem, & alios interfecerunt.

22. *A sanguine interfeكتورum.* i. sine sanguine effuso sagitta Ionathæ nunquam redijt, neque Saulis gladius.

23. *Amabiles & decori.* O amabiles, & ò decori propter He, vtrobique præfixū, quæ inter alia vocandi vim habet, vt & v. 19.

24. *In delicijs.* Heb. cum delicijs. i. alijs vestibus delicatis, vos vestiebat Saul, ò filia Israel. *Qui præbebat ornamenta aurea.* Hebr. qui ascendere faciebat ornamentum auri super vestem vestram. f. ex præda hostium.

26. *Doleo super te.* Heb. angustia mihi super te. i. propter te, ò Ionatha. *Decore nimis*, dulcis fuit mihi valde, Heb. *Amabilis*. Hebr. mirabilis fuit amor tuus mihi præ amore mulierû. Porro in voce Hebr. *התלהף* Nipleathah, pro qua reddidimus, mirabilis fuit, redundat litera ת Thau, ad augendam significationem, sic Hebræus. *Sicut mater*, totum hoc ad finem versus nõ est Heb. neque Græcè, neq; Chal. ne in Regijs quidem in vulgata.

27. *Perierunt arma bellica.* i. gloria belli obscurata est talium virorum cæde. Heb. vasa belli, sic Sep.

Caput 2.

Hebron ascende, ò David ait Deus. distat ab Ierusalem 22. millibus ad meridiem.

6. *Misericordiam & veritatem* dabit vobis Deus, ò viri Iabes, Hier. in Trad. misericordiã in præfenti, veritatem in futuro seculo, quia quæ hic conferuntur bona, mendacia sunt, si cum futuris comparentur. Estote fortes.

7. *Licet enim mortuus sis.* Hebr. quia mortuus est dominus vester Saul, & etiã me vnxit dominus Iuda. Sed benè Hier. hæc connectit.

8. *Traduxit eum per castra* Abner. s. Isboseth, Heb. traduxit eum castra. Sed aliquid deest, Sep. de castris dixerunt. Chal. & Pag. in castra. In castris enim Rex est proclamatus. Hier. per castra dixit melius alijs.

9. *Iesuri.* Heb. Afuri. Sep. Aferi. Chal. super tribum, aut super domum Afer, constituit Regem Isboseth.

10. *Sola autem domus Iuda sequebatur David*, sola non est Heb. neque Græc. neque Chal.

13. *Occurrerunt eis*, Ioab Abnero. Sep. occurrerunt inuicem *συναντῶσιν ἀλλήλοισι*. taq; vtererem. Occurrerunt sibi. q. d. castra iunxerunt castris. *Iuxta piscinã*. Alij cisternã. Sep. fontẽ, & hoc Hebr. sequitur. Porro quod sequitur, *Sederunt hi ex vna parte piscina*, explicatio est eius quod dixerat, occurrerunt sibi. Abner ait:

14. *Surgant pueri.* Hebr. Surgant quæso, aut surgant nunc, vt Chal. & Sep. *Pueri*, vocantur pueri, quia puerorum est ministrare ætate maioribus. Sic factum, vt ministri quacumque ætate vocentur pueri. Sed & nos vulgò iuvenes vocamus famulos quacumque ætate. *Et ludent*, Pugna instar ludi erat, singuli cum singulis dimicabant, vt in tripudio alijsque ludis fit, vt paria ludant.

16. *Et ceciderunt simul*, seu pariter. Omnes occubere mutuis inter se vulnerib;. Mirabilis pugna. nullus euasit. Vocatus est ex eo *Ager robustorum*. Chal. hæreditas fortitudinis occisorum. Vox Hebr. Zurim, & petras, & acies significat. Ponitur Ios. 5. v. 2. vbi alij gladios lapideos vertunt, alij acierum. i. acutos. Sic hoc loco ager acierum. i. fortium.

17. *Fugatusque est Abner.* Heb. cæsus est, aut percussus, id nagaph propriè significat Chal.

A fractus. Sep. cecidit Abner. i. peiora tulit. *A pueris David* fugatus est Abner. Heb. ad conspectum seruorum David. Sic etiam v. 15. pro seruis David, no ster posuit, pueris David, eadem sententia. Abner ad Asael à tergo vrgentem: Cape adolescentem.

21. *Tolle tibi spolia eius.* Sept. & Chald. arma eius. Pagn. exuuias, alij vestem mutatoriam. Nimirum significatio vocis Hebr. Halizah, non satis est nota. ea varietatis occasio.

B 22. *Leuare non potero faciem.* i. aspicere Ioab; si illum te cæso offendero.

23. *Auersa hasta.* Hebr. in posterioribus lanceæ. i. cuspede & ferro posteriori. gemino ferro in bello præfigunt lanceas. *In inguine* percussit Asael. Hebr. ad quintam. s. collam, quæ fellis & iecoris locus est. pro quo Hier. inguinem dixit, potuisset etiam ilia dicere. *Et transfodit.* Hebr. & exijt læca ex posteriorib; eius, i. per tergum. *Et mortuus est eodem loco.* Hebr. sub se. quo loco erat, præ vulnere non potuit inde discedere. Sep. sub se. Chal. in loco suo, sic Hebræus. Fugientẽ Abner persecuti sunt,

24. *Vsq; ad collem aqueductus.* Hebr. collem Amah. Potest Amah esse loci nomẽ, sic Sep. & Chald. & potest significare aqueductum, quod Hier. sequitur. *Ex aduerso vallis.* Rursus Ghiah vox Heb. & loci nomen propriũ esse potest, quod plerique sequuntur, Chal. Sept. Potest & vallem significare, vt Hier. putauit. Sed cum & Aleph in fine non cum ת Heth, vt hic est, *Deserti in Gabaon* tollo, in, quæ Heb. nõ est, neque Gr. neque Chal. & Gabaon pono in genitiuo. Fugerunt ergo milites Abner in desertum Gabaon; nam vtraque castra ad Gabaon erant v. 13. non ergo eo, sed inde fugerunt, in illud desertum.

D 25. *In vnum cuneum*, agmen. conglobati sunt filij Benjamin. Abner clamat ad Ioab:

26. *Num vsque ad internecionem.* Vox Hebr. Nezah victoriam significat, sic Sep. num vsq; ad victoriam significat etiam seculũ. sic Pagn. num vsque in seculum. sic Hebr. *כמו הולך עולמים* i. num perpetuò defæuies. *Tuus mucro defæuies.* Heb. vorabit gladius. sic Sep. *An ignoras, quod periculosa sit desperatio.* Szpè ex desperatione spes oritur. Hebr. quod amarus erit in fine. s. gladius: vox enim Marah, propter accentum benoni est ex duplicantibus, & iungitur cũ gladius, sic Sep. quod acerba erit in vltimis. s. romphœa. Esset autè amarus gladius propter pœnitentiam ob cæsos fratres. Tum propter damnum, quod accipitur ab ijs, qui in angustia positi nõ cadunt inulti. quod Hier. est secutus. sententiam exprimens, verba non numerat.

E 27. *Viuu Dominus, si locutus fuisses.* Heb. nisi locutus fuisses. s. quando dixisti: Surgant pueri, populus recessisset mane nulla commissa pugna. ad auctorem culpa redit. tu prior prouocasti nos, sic Sept. & Chal. ita suspicabar in vulgata locum esse vitiosum.

Got. quidem. *Combusserunt ea ibi*, non igni, vt quidam legunt, sed ibi. Sic Hebr. Gr. & Chal. Et vide morē fuisse Hebræis comburendi corpora magnorum virorum, & postea sepeliendi ossa. Sic Hebræus.

13. *In nemore sepelierunt ossa.* Heb. & Chal.

A sub arbore, pro, sub arboribus, quod nemus est. vt & superius c. 22. v. 6. Saulem Hebræi laudant sine fine, & in iustorum locum abiisse morte putant, vt ait Galat. lib. 6. cōtra Iud. c. 10. Laudat Ioseph. lib. 6. Ant. c. 15. qui mortis certus deesse tamen populo in pugna noluit.

LIBER II. REGVM

CAPVT PRIMVM.



2. *Paruit homo veniens de castris Saul.* Heb. de castris de cum Saule. Sep. de castris populi qui cum Saul.

3. *Fugi.* Heb. euasi, liberatus sum.

4. *Indica mihi.* Hebr. indica quæso aut nunc mihi, quid acciderit.

6. *Casu veni.* Heb. accidēdo accidi. i. incidi in montem Gelboe. Sep. Casu incidi in montem Gelboe. Chal. accidendo cōtigi in mōte Gelboe. *Et equites.* Heb. & dñi equitū. i. equites. sic Heb. Sep. equitum principes. Chald. exercitus equitū. *Appropinquabant ei, Sauli.* f. Heb. adhæserūt ei. quidam assecuti sunt eum. eadē omnes sententia. Saul dixit Amalecitz:

9. *Tenent me angustia.* Chald. tremor. Sept. tenebræ. Nimirum vocis Sabaz vera significatio ignota est. Quidam vertit apprehendit me corona. f. hostium, circulo me sunt cōplexi.

10. *Post ruinam.* Heb. post casum viuere nō poterat.

11. *Dauid vestimenta sua scidit,* induit se laceris vestibus. Luctus genus, de quo alio loco. Planxerunt

12. *Quod corruissent gladio.* Mortis genus dolent, quia violenta, quia ante diē, alioqui morti omnes debemur. Occidit Amalecitem & ait:

16. *Sanguis tuus.* i. reatus, si quis est, effusi tui sanguinis tibi imputetur. Vel sanguis tuus. i. quem tū effudisti cæso Saule, eius noxæ poenæ morte dato.

17. *Planxit autem Dauid planctum.* Alij lamentationem vertunt. Sed significat ad modos flebiles cantilenam composuisse, quam nœniam Latine vocamus, seu monodiam.

18. *Et præcepit, vt docerent filios Iuda arcum.* Hebr. & dixit, sic Sep. & Chal. Quod sequitur vt docerent arcū, titulus est cantilenæ, sicut & psalmi suos titulos habēt, & per arcum intellige alia bellica instrumenta. Sed quid commercij lamentationi cum bello? certe, vt ea clade admoniti excitentur ad artes bellicas maiori cura, nec demittant animos. Sed quare filios Iuda? quia inter tribus principatum te-

nebant, & ipse ex ea tribu erat. *Sicut scriptum est in libro iustorum.* Hebr. ecce scripta est (flamentatio) in libro recti pro rectorum. Quis is liber? Chald. legis. sic Goth. in lege iustorum, sic Hebræus, quoniam Gen. 49. ver. 8. Scriptū est: Manus tua in ceruicibus inimicorū tuorū. Itaque ibi indicatur filios Iuda fore bellaces, ad quod eos hīc hortatur. Et liber ille hīc citatus erit Genesis. Hier. in Trad. putat esse librum Samuelis, & rectos, seu iustos vocari Samuelem, Gad & Nathan, quorum actiones continet. Sed quomodo ibi dicitur, vt docerent filios Iuda? Nam Samuelis in libro hoc non est. Ita putabam librum recti, siue rectorum librum, sic vulgō dictum, in quo inter alias hæc quoque cātilena erat, sed periisse.

C *Et ait: Considera Israel pro ijs, qui mortui sunt super excelsa tua vulnerati;* totum hoc Heb. nō est, & videtur redundare, & sumptum ex parte ex Sep. neque in vulgata Regia est.

D 19. *Inclyti Isral.* Hoc est nēniz initium. Heb. ò decor Israhel. *Super montes tuos.* Hebr. super excelsa tua, q. d. nihil illis profuit, neque fortitudo, qua præditi erant, neque locorum munio. Diuina ea vltio fuit.

20. *In compitis Ascalonis.* Heb. in plateis. sic Chal. Sep. in vijs. non nunciatis hoc. *Montes Gelboe,* sint steriles.

E 21. *Neque sint agri primitiarū.* Sic Sep. Heb. & agri oblationum. f. non sint q. d. ita deficiat ros & pluuia, vt agri vestri nullos prouentus afferant, vnde oblationes in templo fiant. *Quia ibi abiectus est clypeus,* abiectus cum ignominia ab hostibus, postquam Saulem, & alios interfecerunt.

22. *A sanguine intersectorum.* i. sine sanguine effuso sagitta Ionathæ nunquam redijt, neque Saulis gladius.

F 23. *Amabiles & decori.* O amabiles, & ò decori propter He, vtrobique præfixū, quæ inter alia vocandi vim habet, vt & v. 19.

24. *In delicijs.* Heb. cum delicijs. i. alijs vestibus delicatis, vos vestiebat Saul, ò filia Israhel. *Qui præbebat ornamenta aurea.* Hebr. qui ascendere faciebat ornamentum auri super vestem vestram. f. ex præda hostium.

26. *Doleo super te.* Heb. angustia mihi super te. i. propter te, ò Ionatha. *Decore nimis*, dulcis fuisti mihi valde, Heb. *Amabilis*. Hebr. mirabilis fuit amor tuus mihi prae amore mulierum. Porro in voce Hebr. *תהלה* Nipleathah, pro qua reddidimus, mirabilis fuit, redundat litera ת Thau, ad augendam significationem, sic Hebræus. *Sicut mater*, totum hoc ad finem versus nõ est Heb. neque Græcè, neq; Chal. ne in Regijs quidem in vulgata.

27. *Perierunt arma bellica.* i. gloria belli obscurata est talium virorum cæde. Heb. vasa belli, sic Sep.

Caput 2.

Hebron ascende, ò David ait Deus. distat ab Ierusalem 22. millibus ad meridiem. 6. *Misericordiam & veritatem* debet vobis Deus, ò viri Iabes, Hier. in Trad. misericordiam in præsentem, veritatem in futuro seculo, quia quæ hic conferuntur bona, mendacia sunt, si cum futuris comparentur. Estote fortes.

7. *Licet enim mortuus sit.* Hebr. quia mortuus est dominus vester Saul, & etiã me vixit dominus Iuda. Sed benè Hier. hæc connectit.

8. *Traduxit eum per castra* Abner. s. Isboseth, Heb. traduxit eum castra. Sed aliquid deest, Sep. de castris dixerunt. Chal. & Pag. in castra. In castris enim Rex est proclamatus. Hier. per castra dixit melius alijs.

9. *Iesuri.* Heb. Afuri. Sep. Aferi. Chal. super tribum, aut super domum Afer, constituit Regem Isboseth.

10. *Sola autem domus Iuda sequebatur David*, sola non est Heb. neque Græc. neque Chal.

13. *Occurrerunt eis*, Ioab Abnero. Sep. occurrerunt inuicem *συναντῶσιν ἀλλήλοισι*. taq; verterem. Occurrerunt sibi. q. d. castra iunxerunt castris. *Iuxta piscinã*. Alij cisternã. Sep. fontem, & hoc Hebr. sequitur. Porro quod sequitur, *Sederunt hi ex vna parte piscina*, explicatio est eius quod dixerat, occurrerunt sibi. Abner ait:

14. *Surgant pueri.* Hebr. Surgant quæso, aut surgant nunc, vt Chal. & Sep. *Pueri*, vocantur pueri, quia puerorum est ministrare ætate maioribus. Sic factum, vt ministri quacumque ætate vocentur pueri. Sed & nos vulgò iuvenes vocamus famulos quacumque ætate. *Et ludant.* Pugna instar ludi erat, singuli cum singulis dimicabant, vt in tripudio alijsque ludis fit, vt paria ludant.

16. *Et ceciderunt simul*, seu pariter. Omnes occubere mutuis inter se vulneribus. Mirabilis pugna. nullus euasit. Vocatus est ex eo *Ager robustorum*. Chal. hæreditas fortitudinis occisorum. Vox Hebr. Zurim, & petras, & acies significat. Ponitur Ios. 5. v. 2. vbi alij gladios lapideos vertunt, alij acierum. i. acutos. Sic hoc loco ager acierum. i. fortium.

17. *Fugatusque est Abner.* Heb. cæsus est, aut percussus, id nagaph propriè significat Chal.

A fractus. Sep. cecidit Abner. i. peiora tulit. *A pueris David* fugatus est Abner. Heb. ad conspectum feruorum David. Sic etiam v. 15. pro feruis David, noſter posuit, pueris David, eadem sententia. Abner ad Asael à tergo vrgentem: Cape adolescentem.

21. *Tolle tibi spolia eius.* Sept. & Chald. arma eius. Pagn. exuuias, alij vestem mutatoriam. Nimirum significatio vocis Hebr. Halizah, non satis est nota. ea varietatis occasio.

22. *Leuare non potero faciem.* i. aspiciere Ioab; si illum te cæso offendero.

23. *Auersa hasta.* Hebr. in posterioribus lanceæ. i. cuspide & ferro posteriori. gemino ferro in bello præfigunt lanceas. *In inguine* percussit Asael. Hebr. ad quintam. s. collam, quæ fellis & iecoris locus est. pro quo Hier. inguinem dixit, potuisset etiam illa dicere. *Et transfodit.* Heb. & exijt læcea ex posterioribus eius, i. per tergum. *Et mortuus est eodem loco.* Hebr. sub se. quo loco erat, præ vulnere non potuit inde discedere. Sep. sub se. Chal. in loco suo, sic Hebræus. Fugientem Abner persecuti sunt,

24. *Vsq; ad collem aquæ ductus.* Hebr. collem Amah. Potest Amah esse loci nomẽ, sic Sep. & Chald. & potest significare aquæ ductum, quod Hier. sequitur. *Ex aduerso vallis.* Rursus Ghiah vox Heb. & loci nomen proprium esse potest, quod plerique sequuntur, Chal. Sept. Potest & vallem significare, vt Hier. putauit. Sed cum & Aleph in fine non cum ת Heth, vt hic est. *Deserti in Gabaon* tollo, in, quæ Heb. nõ est, neque Gr. neque Chal. & Gabaon pono in genitiuo. Fugerunt ergo milites Abner in desertum Gabaon; nam vtraque castra ad Gabaon erant v. 13. non ergo eo, sed inde fugerunt, in illud desertum.

25. *In vnum cuneum*, agmen. conglobati sunt filij Benjamin. Abner clamat ad Ioab: 26. *Num vsque ad internecionem.* Vox Hebr. Nezah victoriam significat, sic Sep. num vsq; ad victoriam significat etiam seculum. sic Pagn. num vsque in seculum. sic Hebr. *למך עד תמיד* i. num perpetuò desæuiet. *Tuus mucro desæuiet.* Heb. vorabit gladius. sic Sep. *An ignoras, quod periculosa sit desperatio.* Sæpè ex desperatione spes oritur. Hebr. quod amarus erit in fine. s. gladius: vox enim Marah, propter accentum benoni est ex duplicantibus, & iungitur cū gladius, sic Sep. quod acerba erit in vltimis. s. romphœa. Esset autè amarus gladius propter pœnitentiam ob cæsos fratres. Tum propter damnum, quod accipitur ab ijs, qui in angustia positi nõ cadunt inulti. quod Hier. est secutus. sententiam exprimens, verba non numerat.

27. *Viuu Dominus, si locutus fuisses.* Heb. nisi locutus fuisses. s. quando dixisti: Surgant pueri, populus recessisset mane nulla commissa pugna. ad auctorem culpa redit. tu prior pro-uocasti nos, sic Sept. & Chal. ita suspicabar in vulgata locum esse vitiosum.

28. *Neque iniere certamen.* Hebr. neque addiderunt amplius ad pugnandum.
29. *Ei lustrata omni Bethoron.* Heb. & abierunt omnes Bethoron, sic Chal. At interpres Chal dæi dixit, perambulauerunt omnem Bethorõ. Quid hoc? Porro quod noster dixit, *Per campēstria.* Heb. per desertum. Chal. per planitiẽ. *Venerunt ad castra,* vbi illa erant? videntur ex superioribus fuisse in Gabaon: nisi fortẽ in priora castra venerunt, quæ vltra Iordanem erant, vbi. s. Isbofeth Rex est proclamatus, & vbi hæserat.
30. *Et defuerunt de pueris David.* Hebr. & visitati sunt, sed visitari est deesse. defuerunt decem & nouem.
32. *Et in ipso crepusculo.* Hebr. & illuxit illis in Hebron. Sic Chal. & Sep.

Caput 3.

3. **C***Heleab de Abigail.* Hic vocatur Daniel. 1. Par. 3. v. 1. Vnus est filius David, quos numerat.
5. *Iethraã de Eglã vxore David.* Hier. in Trad. hanc esse Michol, solamque hinc vocari vxorẽ Dauid, quoniã eam primò duxit. Prima vxor absolute vxor vocabatur, aliã cũ ea cõparatã concubinã. Verũ c. 6. v. 23. Michol non est natus filius, cũ hinc dicatur Iethraam fuisse filium Eglã. Ad quod respondeat quis Micholi non natum filium, ex quo die risit Dauidem. Alij volunt Eglã vocari vxorem David, quoniã ignobilis, neq; alia nota distincta, neque fuisse Michol. Hebræus 2. Reg. 12. v. 8. dicit Eglam fuisse prius vxorem Saulis. Vnde?
6. *Abner regebat domũ Saulis.* sic Sep. at Chal. præminebat, potentior erat cæteris. Hebr. se fortificabat, præualebat. Duces bello vigentẽ valent, rebus quietis minus possunt.
7. *Dixitque Isbofeth.* sic Sept. & Chal. at Heb. non est Isbofeth, in quo vitium videtur, & certẽ benẽ suppletur. Incusat Abner. Ille,
8. *Nunquid caput canis ego sum aduersum Iudã?* Heb. nunquid caput canis ego sum qui Iudæ? se mutuo canes vocant hostes. Ergo, nũ sum, vt vnus est canibus hostibus nostris est tribu Iudã, quod sic me increpas? *Qui fecerim misericordiam.* Hebr. hodie faciam (pro feci) misericordiam cum domo Saul. q. d. an obscura & recentia sunt mea beneficia? *Et tu requisisti in me, quod argueres pro muliere.* sic Sep. & requisitis in me de iniustitia mulieris hodie. At Heb. & visitasti (pro increpasti) contra me iniquitatem huius mulieris hodie. Fortassis a se in mulierem peccatum auertit, quasi iniuste illum detulerit. Chal. & visitas super me culpam mulieris. Mihi imputas, in quo illa deliquit.
12. *Misit Abner nuncios ad David pro se.* Heb. sub se. Quod alij intelligunt loco sui, pro se vicarios. sic Hieron. & Pag. Alij ex loco suo,

- cũ ipse domi apud se maneret. sic Chal. pro quo facit quod dixi cap. 2. v. 23. alij secreto. sic Hebræus בסוד בסוד. Quid nunciij? *Cuius est terra?* Heb. ad quem terra? s. respicit, desiderat. q. d. hoc est votum commune gentis, vt tu Dauid regnes. quod magis explicatur ver.
17. Duc Michol,
13. *Et sic venies & videbis me.* Heb. in veniendo te ad videndum faciem meam. i. cũ venis, ducito Michol ad me. sic Sept. & Chal. sed nimirum Hier. legit אבנא צבא Cheboacha per caph initio, nunc beth ponitur.
14. *Quam despondi mihi centum præputijs.* At lib. 1. c. 18. v. 27. ait dedisse ducẽta præputia. Fortẽ quod Hier. ibi ait; verũ est, bis dedisse centum, semel pro Merob, secundo pro Michol, quod ibi Scriptura coniunxit.
18. *Saluabo populum meum.* Hebr. saluum feci, aut saluum facere. s. dixit. Sed melius, vt tertia persona sumatur pro prima, vt omnes interpretes hoc loco faciunt. Saluum fecit, pro saluum feci. i. faciam, liberabo. populum in manu David. sic Deus dixit:
21. *Ineam tecum fœdus,* ego Abner, sic Sept. at Heb. ineant. s. Israelitã. sic Chald. *Cũ ergo deduxisset.* Heb. & dimisit Dauid Abnerem, & fuit in pace. Sed deducere etiã dimittere sæpe est, non comitari.
22. *Venerunt casis latronibus,* pueri David. venerunt de castris. sic Chal. aut de exercitu. s. hostium. id significat vox Ghedud. Sed video significare etiam latrones, vt Hieronymus posuit. Sept. venerunt de exitu. i. de expeditione.
23. *Postea venerunt,* vox postea Hebr. non est. sed hoc: Ioab & omnis exercitus cum eo venerunt.
25. *Exitum tuum, & introitum tuum.* i. statum rerum tuarũ, quid agas, quid moliaris. Id Abner speculatum venit, ait Ioab Dauidi.
27. *Seorsum adduxit.* Ioab Abnerum. Heb. declinare fecit. sic Sept. aut diuertere fecit. sic Chal. Got. seorsum abduxit & melius. *In dolo,* sic Sept. sic Hebræus בטעות ובמרמה. i. simulatione & dolo. Chal. pacificẽ. q. d. verbis blandis, alij quiete. *In inguine.* Hebr. percussit eum ibi, quintam. s. costam, in ventre confixo pugione, in ilijs, quibus quinta costa proxima est, seu in inguine. David: Non deficiat de domo Ioab leprosus,
29. *Et tenentes fusum.* Hebr. innitẽs baculo. s. præ morbo pedum. Ergo fusum pro baculo,
31. *Ante exequias Abner.* Heb. plangite ante Abner. s. cũ funus efferretur.
33. *Plangensque Rex.* Heb. & lamentationẽ, seu nẽniam dixit Rex super Abner. *Nequam vt mori solent ignaui.* Hebr. num vt moritur stultus (i. ignaui) mortuus est Abner? Venit populus
35. *Cibum capere cum David.* Hebr. & venit omnis populus ad cibandum David panẽ, adhuc

huc die, quod noster dixit, clara ad me die. i. antequam sol occumberet. Cum Heb. contentiunt Chal. & Sept. Porro alij codices Hebr. habent Haberoth, alij Hacheroth eadem significatione cibandi.

36. *Audiuisti*. Heb. cognouit populus quod fecit Dauid. *In conspectu totius populi*. Heb. additur, bonum fuit in oculis eorum. Sed vim eius verbi Hier. expressit per verbū, placuerunt.

37. *Et cognouit omne vulgus*. Quam multa fecit Dauid, vt se innoxium ab ea cæde ostenderet: seq; multitudini probaret. Dauid ad suos: Videtis cæsum Principem.

39. *Ego autem adhuc delicatus*. Heb. hodie tener. i. debilis. *Et vnctus Rex*. i. ex quo vnctus sum, q. d. nondum imperium firmavit. Isti autem sua duritie, & præposteris actionibus omnes rationes meas euertunt. *Filij Saruia duri sunt mihi*. Heb. duri præ me. i. quam vt eos ferre possim, aut illis resistere. Saruia fuit amita Dauidis.

Caput 4.

Dvo autem viri Principes latronum. Quid Ghedudim, quæ vox ponitur hic pro latronum, significet cap. 3. v. 22. dixi. Itaque Sep. Principes turmarum dixerunt. Chal. Principes exercituum. Sed & olim latrones vocabantur qui nunc milites, à latere quali laterones, ij quia cæde & rapinis viuunt, inde latronis vox deslexa est ad significandum raptores. Ita non est mirum, si Hebr. eadem voce milites & latrones significantur. *Erant filio Saul*. Chal. cum filio Saulis, sic etiam supplet Hebræus. Ergo fuerunt ante cum illo, deinde fugerunt ab illo, nunc sunt reuersi dolo armati illi latrones.

5. *Et ostiaria domus purgans triticum obdormiuit*. Hoc nusquam est, ne in vulgata in Regijs, solum Sep. id ponunt, adduntque: Et Rechab & Baana frater eius latuerunt. Ij erant Principes latronum.

6. *Ingressi sunt autem domum latenter*. Hebr. & ecce intrarunt vsque ad medium domus, sic Chald. sed & Sep. latuisse eos aiunt: vnde Hier. latenter ingressos dixit. *Assumentes spicas tritici*. Heb. accipientes triticum: sed supplet Hebræus notam similitudinis, ac si diceret, vt accipientes triticum, nimirū mercatorum tritici habitu. Qua simulatione deceptis domesticis permisi sunt interiora domus penetrare. Chal. vt mercatores tritici. *Percusserunt eum*. s. Isboseth. *In inguine*. Heb. in quinta s. costa. *Fugerunt*. Heb. euaserunt. Venerunt ad Dauid. Ille si Amalecitem occidi,

10. *Qui putabat se prospera nunciare*. Hebr. & ipse fuit quasi annuncians (s. rem prosperam) in oculis suis, vt ipse putabat. *Cui oportebat mercedem dare pro nuncio*. Heb. qui (s. putabat aut venit) ad dandum me (i. vt darem) ei euan-

gelia. i. donum pro nuncio; quanto minus vobis parcam? Hier. his & superioribus verbis sententiam expressit, mutatis quamuis verbis. Verba ponderat, non numerat.

12. *Super pisinam in Hebron*, suspenderunt eos. s. Rechab & Baana. Vt omnes intelligerent Dauidis sinceritatem ex vltione, quam sumpsit de cæcis hostibus, quamuis suis.

Caput 5.

ET reuerunt vniuersa tribus. Ex omnibus tribubus aliqui, præsertim Principes.

2. *Dux*. Heb. Princeps eris tu super Israel, o Dauid.

3. *In Hebron coram Domino*, percusserunt sœdus Dauid & Israelitæ. At in Hebron arca nõ erat, sed vbi multorum conuentus, vbi gentis concilium, ibi Deus. coram Domino.

6. *Et abiit rex & omnes viri*, contra Ierusalem. sic Sep. at Heb. & Chal. & viri eius. Et vide ad faciendam auctoritatem multum referre, si bellum sumatur contra impios. Quid ij ciues? non capies urbem. *Nisi abstuleris cæcos & claudos*, locus difficilis. Per cæcos & claudos quidam intelligunt st tuas, atque ex his quidam telamones humeris sustinentes fastigia. Itaque nisi fastigia, vbi sunt telamones, superaueris, non obtinebis. Alius statuas intelligit erectas in monumentum iet: sœderis inter Abrahamum & Melchisedech Regem Ierusalem Genes. 14. vers. 18. Ergo nisi abstuleris eas statuas, violaueris iusiurandum, non obtinebis. Alij per cæcos & claudos homines intelligunt, non omnes eadem ratione. Quidam per ironiam dictum putant. q. d. cæca est munitio arcis, vt cæci & claudi defendant, Ioseph. lib. 7. cap. 2. ait verè Iebusæos omnes cæcos & claudos vndique conquistos in arce posuisse, quasi irridentes Dauidis conatum, cui vel ij homines resisterent. Fortassis etiã, quod Athenis in Prytanæo factum scimus, in ea arce alebantur milites bello inutiles facti, quos ad resistendum satis fore aiunt propter arcis munitionem

7. *Arcem Sion cepit Dauid*. Ioseph. putat inferiorem urbem captam: mox arcem, de qua statim. Ego autem de arce agi puto, & his verbis explicari captam, proximo v. repeti modum, quo capta est.

8. *Proposuerat enim Dauid premium*. Hebr. & dixit Dauid in die illa, omni percussis Iebusæum, & tetigerit munitionem (quod noster dixit domatum fistulas. i. imbrices, fastigium, & claudos & cæcos. s. feret tale premium. Quale autem premium in lib. 1. Paral. explicatur c. 11. v. 6. fore eum copiarū Principem, quod Ioab est consecutus. *Odiestes animam Dauid*. sic Sep. quod si sequimur, oportebit cæcos & claudos homines intelligere; nam statuz qui poterant odisse Dauidem? Hebr.

odiosi animæ Davidis. quomodo de statuis possumus intelligere odiosas esse, tū propter impedimentū allatum expugnationi, tū quod Iebusæi eas colerent, David eum cultum detestaretur. *Idcirco dicitur in prouerbio.* Hebr. & Sep. idcirco dicent (pro dicunt suppletur) *Non intrabunt in templū.* Sep. in domum Domini. Chal. & Heb. in domū. Fortassis in odium eius irrisionis lege David sanxit, ne cæci & claudi in eam arcem intrarent, quā domū vocat; aut instaurauit legem Mosis, ne in templum intrarent. Hoc placet.

9. *Edificauit per gyrum à Mello & intrinsicus.* Hebræus Mello ait locum fuisse muro coniunctum, quo populus conueniebat. i. forum, dictum Mello à plenitudine populi confluentis. Ergo forum extruxit, & circumcirca alia ædificia.

10. *Ingredebatur.* Heb. ibat. s. feliciter in cūctis procedebat David.

12. *Et cognouit David.* Vnde cognouit quod Deus illum in regno cōfirmasset? ex eo quod Reges finitimi eius amicitiam appetere. *Et quoniam,* & quod *Exaltasset regnum eius super populum suum.* Omnes alij vertunt propter populum suum. Reges exaltantur ob merita populi, & è contrario.

17. *Vt quærent David.* s. ad dimicandum cum eo Philisthæi ascenderunt. *Descendit in presidium,* in arcem. s. Sion; nam & v. 9. vt hîc mezudah eam vocat. Descendit autem, quoniam vrbs Ierusalem arce sublimior erat.

18. *Diffusi sunt in valle Raphaim* Philisthæi loci nomen prope Ierusalem ad meridiem. Porro vox Hebraica *רפאים* natus, sicut & *פס* significat diffundi ad prædam. sic v. 22. Ergo Philisthæi diffusi sunt.

20. *Diuisit Dominus inimicos meos.* sic Sept. at Chal. fregit, atque id hoc loco significare videtur vox Hebr. Ergo sicut aquæ rumpunt obiecta, sic ipse hostes rupit. sed & diuisit, idē significat. Reliquerunt sculptilia:

21. *Quæ tulit David.* sic Sep. Chal. combusseret ea. Sicque in Paral. dicitur. Ergo acceperūt, non vt sibi retinerent, sed vt ea incenderent. Porro idola, seu sculptilia vocantur Heb. *חזב*. i. dolores.

23. *Ex aduerso pyrorum,* venies, & inuades Philisthæos. Heb. vox *Bechaim*, potius significat moros. Chald. è regione arborum. Sept. prope fletum. i. moros. Nimirum mori propter lachrymam qua fluunt vocantur Hebr. *שב*. i. flentes.

24. *Cum audieris sonitum gradientis.* Heb. vocem gressus. s. mei. cum audieris me gradientem per cacumina arborū, certus auxiliij mei mouebis te. irrues in hostes. Fortè ventus is erat frondes mouens diuinæ præsentis argumentū. *Dominus,* tunc egredietur nomen Dei Tetragrammaton hîc est.

25. *De Gabaa vsque dum venias Gezer,* percussit

David Philisthæos. Hæ vrbes in tribu Benjamin erant: nam prope Ierusalem commissum est prælium, fortassis tunc erant eæ vrbes retentæ à Philisthæis. Alia Gezer in tribu Ephraim Ios. 16. vers. 3. Gabaa quidem in tribu Benjamin ponitur Ios. 18. v. 24.

Caput 6.

O *Mnes electos* cōgregauit David. sic Chal. at Sep. omnē adolescentem. Vox Hebr. Bahur, & electū, & iuuenem significat, quod iuuenes ad laborē eligantur, maxime bellicū.

2. *De viris Iuda.* i. ex viris Iuda iuerunt cū David ad deducendam arcem. Heb. mi Bahale Iuda, hanc quidam putant esse urbem vicinā Cariathiarim, quæ Ios. 15. v. 6. vocatur Beth-haglah, & 1. Paral. 13. ver. 6. Bahalathah. sed prior expositio est melior, cui fauent Hebraici accentus, Chal. Sep. & Baal, virum aut Principem significat. *Super quam* (arcem) *inuocatum est nomen Domini.* Hebr. qua (i. ad quam) inuocatum est nomen Domini, sic Chald. sed quomodo inuocatum est nomen? Quidam, quia arca ipsa vocatur arca Domini.

Alius, quia coram arca fundebant preces ad Deum sedentem ibi super Cherubim. Atque ita quod sequitur: *sedentis in Cherubim,* sit redditio causæ ob quam inuocaretur super arcam nomen Domini. Hoc innuit Chal. cū ait. *Quod maiestas Dei posita sit super Cherubim,* quæ super illam sunt. Hebræus ait inuocari esse miracula fieri, & hoc loco potissimum id dici propter miracula, quæ fecit arca capta à Philisthæis.

C 3. *In Gabaa.* Pars vrbs Cariathiarim, sic vocabatur, quod eminentior reliqua vrbe esset, nominis Gabaa argumento, quod collem significat. *Minabant.* Heb. ducentes pro ducebāt plaustrum Oza & Ahio.

4. *Custodiens arcam Dei.* s. erat Aminadab, vnde tulerunt arcam. Hebr. & tulerunt eam de domo Aminadab, qui cū arca Dei. s. eam custodiens erat, vt Hieronym. dixit. Errant qui relatiuum *אשר*, referunt ad arcam, quo implicatur constructio, refertur potius ad Aminadab.

5. *In omnibus lignis sabrefactis* iudebant. Heb. in omnibus lignis abietum pro abiegnis. *Et lyris.* Heb. nablis. Porro nebel vtrem significat, vnde quidam Gaytam putant significari, quoniam vtire inflatur. *Et sistris.* Hebr. Menahanehim, à motione dictum instrumentum Chald. in quaternis dicit nimirum lyris, quæ plectro pulsantur, & quatuor chordas habent, cum quo Hebræus consentit. Alij omnes sistrapōnunt. i. ærea tympana in Ægypto maxime vsitata, quibus & bellum accendunt. Postquam venerunt

F 6. *Ad arcam Nachor.* sic Heb. Sep. & Got. nō Nachor. *Extendit Oza manū.* Heb. misit Oza ad arcam

arcam Dei. s. manum, vt omnes suppleat. *Quoniam calcitrabāt boues.* Hebraica vox quid proprie significet, non constat. Alij declinabant, vertunt, alij excutiebant, alij flaccescebant, & deficiebant, alij discerpebantur, quasi arca stabilitatem ferre non valentes. Hoc Dauid Kimhi cum Hieron. interpretatione consentiens. *Et declinauerunt eam,* additum ab interprete ad maiorem declarationem.

7. *Percussit eum* (Deus Ozā) *super temeritate.* Heb. stultitia aut errore. Septuag. temeritate. *ἡ τῆς τῆς*, & verē temeritas fuit sibi sumere officium Leuitarum. Locus vocatus est percussio.

8. *Quod percussisset* (& post) *percussio.* Hebr. diuisisset & diuisio. Sed vtrouis modo in significatione occidendi sumitur ea vox.

10. *Obededom Gethai,* sic vocatur, quia pater eius in Geth habitauit, vt Hieron. in Tradit. Quidam dicunt fuisse Leuitam. Vnde id? ex coniectura magis quā valido argumento. In eius domo posita est arca.

12. *Et erant cum Dauid septem chori & vitulina vituli.* Hoc ex Sept. sumptum est, alioqui Hebr. non est, neq; Chal. neq; in vulg. Regia.

13. *Sex passus.* s. à loco vnde arcam sumpserunt. Hebræi eo loco oblatam victimam dicunt, quoniam intra id spatium Oza calamitas accidit. Sicque intellexerunt Dei iram sedatam. *Bouem & arietem.* Heb. bouem & pinguem. i. bouem eumque pinguem, saginatum. sic Chald. Itaque non duæ victimæ erant, sed vna. Verū Hieron. per pinguem arietem intellexit. Sept. agnum.

14. *Dauid accinxit ephod lineo.* Photius epistola ad Galathonem ait triplex fuisse ephod, summi sacerdotis, quo confulebat Deus. 2. Reg. 23. v. 9. Populare vt quod Dauid hic gestabat, & quo Samuel ministrabat 1. Reg. 2. v. 18. Tum idolorum. Iud. 17. v. 5. quo etiam idola confulebant. Diabolus Deum imitatur. Dedit Dauid singulis.

19. *Collyridam panis.* Heb. placentam panis. sic Chald. *Assaturam bubulæ carnis.* Vox Espar significat partem carnis bouis, quod Latine dicimus viscerationem. *Similam frixam oleo.* Sep. laganum de sartagine. Sed vox Hebr. Alisah significat vtrem seu lagenam. s. vini. sic Hebræus *גַּרְשָׁה פְּדִישָׁה וְשֵׁה* hoc est Alisah vtrem significat. Hæc Dauid singulis dedit.

20. *Vt benediceret domui suæ reuersus est Dauid.* Benedicere hic & v. 18. est benefacere, lætari cum populo, lætari cum familia, instructo conuiuio, datis epulis. *Et nudatus est, quasi si nudetur,* verba sunt Michol. Hebr. sicut nudari nudando. Geminatio ad augendam significationem. *Vnus de scurris.* Heb. vnus est fatuus aut vanis. Quid Dauid? ludam ait,

22. *Et ero humilis in oculis meis.* q. d. quò me ipsum humiliorem putauero, eò gloriofior ancillis. i. populo apparebo.

Caput 7.

Cum sedisset Rex in domo sua, nulla s. necessitate egrediendi ad bellum, quod verba sequentia indicant. Sanè Regem ingruente bello residere domi non decet, sed pace parta. Dixit ergo ad Nathan:

2. *Vides ne.* Heb. vide nunc. sic Chald. vel ecce nunc. sic Sept. *In medio pellium.* i. sub pellibus in tabernaculo est arca Dei. Dauid templum ædificare vult. Quid Deus?

6. *Ambulabam.* Goth. ambulauit, pro, mansi, habitauit in tentorio.

7. *Ad vnam.* i. aliquam de tribubus Israel. sic omnes. solus Hebræus vocem Sebet sumit in significatione sceptri iuxta illud Gen. 49. v.

10. Non auferetur sceptrum de Iuda. q. d. ad vnum de sceptris. i. iudicibus aut Regibus, quia præcepi vt pasceret populum meum; neque enim id tribui præcepit, sed præfecto.

C Num illis dixi vt ædificarent mihi domum?

8. *De pascuis,* sic Sept. Heb. de caula, de ouili eduxi te. sic Chald. commemorat beneficia quæ illi contulit, & quæ vult conferre, ne se contemni putet, quod ab eo nolit templum extrui.

9. *Iuxta nomen magnorum.* s. Regum. feci tibi nomen.

10. *Ponam locum populo.* s. bonum & præcipuum. *Plantabo enim,* vt non facile euelli possit, instar plantæ radices aget. *Et habitabit sub eo.* Sept. *אֶתְּ אֶרְצוֹ* apud se in loco suo. Heb. sub se, quod idem est, aut sub eo locum referat, de quo paulò ante cum dixit: Ponam locum. *Non turbabitur amplius.* Heb. mouebitur, agitabitur s. populus.

11. *Predicit Dominus, quod domum faciat tibi Dominus.* i. regnum stabile. Chal.

14. *Si iniquè fecerit filius tuus. Arguam eum in virga virorum.* i. vt solent homines filios suos punire, non vt perdant, sed vt castigent. neque auferam ab eis misericordiam, sicut cum Saul feci ob eius peccata.

16. *Et fidelis erit domus tua.* Vox *נֶסֶךְ* Neman est præteritum niphal, & significat firma erit. sic Chald. & Pagn. eodem Sept. spectant cum dixerunt *אֶתְּ וְאִשְׁוֹהֵתְּרָא*, & firmabitur quasi iuramento. *Ante faciem tuam.* i. te viuente & vidente. Sed quomodò poterat videre quod æternum fore ait? Ideò Hebræus supplet, quæ est, q. d. domus tua quæ est ante faciem tuam. i. quam vides & possides, ea stabilietur in æternum. Humiliat se Dauid.

19. *Ista est enim lex Adam.* Hebræus per, Adam, hominem magnum intelligit. Ac si diceret: Hæc lex & promissio in hominem magnum conueniret: meæ humilitati nō quadrat. Possumus & per Adam hominem vilem intelligere, vti locis alijs fit, hæc que significare. Num lex hæc homini vili, qualis ego sum, conuenit? Sept. lex hominis promiscue dixerūt.

Aut

Aut certè ponatur pro Adam antiquo, vt Hieron. & Pagn. velle videntur, vocem intactam relinquentes, sed hoc sensu: An ista est lex Adam? q. d. eum morti obnoxium fecisti, me immortalem, regno in familia mea stabilito.

20. *Tu enim scis seruum tuum.* i. cor serui tui.

21. *Secundùm cor tuum.* i. voluntatem, beneplacitum, quia tibi, sic placuit fecisti hæc ò Deus. *Vt notum faceres.* Dicerem, nota faceres, vt iungatur cum Magnalia vt manifestares. **B** Sed perinde est.

23. *Gens in terra.* i. quæ gens est huic similis? Hebr. gens vna Sept. gens alia, sed pro **גִּתִּים** **Ēhad.** i. vna legerunt **גִּתִּים** Aher. i. alia, *Propter quam iuit Deus.* Hebr. quod iuerunt dij. *Vi redimeret eam sibi in populum.* Hebr. ad redimendum sibi in populum. Sed plurale sumitur pro singulari. dij pro, Deus, iuerunt, pro, iuit. *Et poneret sibi nomen.* i. se faceret celebrem. *Super terram.* Hebr. terræ tuæ. *A facie populi tui,* coram vel propter populum tuum. *Redemisti tibi ex Ægypto gentem, & Deum eius.* sic Hieron. in Trad. Redemit. i. cultum eius, quem Ægyptij contemnebant. Hebr. ex Gentibus, & ex dijs eius, vt ex præpositio vna pro tribus ponatur. sic Hebræi, sic in Goth. legitur. Itaque populum redemit ex Ægypto, ex Gentibus, ex dijs eius. Redemisti, pro liberaisti. Sed nostræ lectionis sensus constare potest, & gentem & Deum ab Ægypto, vbi numen eius violabatur, liberatum

26. *Coram Domino.* Hebr. coram te. sic Sept. Chald. erit stabilita domus David. *Quia*

27. *Reuelasti aurem,* pro ostendisti seruo tuo. *Propterea inuenit cor suum seruus tuus.* Ego subaudi paratum ad orandum ad te, fiducia plenum.

28. *Tu es Deus,* subaudi verus. *Et verba tua erunt vera.* i. vt tu verus ita verba tua vera, seu veritas, vt est Hebr. *Locutus es enim.* Hebr. & loqueris (pro locutus es) seruo tuo bonum hoc, & locutus es, pro verba quibus locutus es, erunt vera.

29. *Incipe ergo.* sic Sept. & Chald. at Hebr. & nunc velis. i. volenter, benedic domui serui tui. *Quia tu Domine Deus locutus es,* supple hoc futurum. *Et benedictione tua.* i. vt benedictione tua bene sit domui serui tui.

Caput 8.

Tulit David frænum tributi. Pag. frænum aquæductus .s. aquam, qua rigabantur campi, alio diuertit. Sed quare aquæductus frænum vocatur? quia eo aqua ducitur quò volumus vt equus fræno. Chald. commoditatem riuu dixit eodem respiciens. Hebr. frænum cubiti. Sed quoniam cubitus mensura est, & tributum ad mensuram imponitur, idèo tributum mensura, seu cubitus vocatur. Hoc noster secutus dixit frænum tributi. Fortassis

A etiam Ierem. 51. v. 13. vbi nos, venit finis tuus pedalis præcisionis tuæ, sic intelligatur, venit finis tuus tributum avaritiæ tuæ. Profectò locus hic cum Hieron. in Trad. explicandus est ex 1. Par. 18. v. 1. vbi hæc verba repetuntur, & pro fræno tributum dicitur tulisse de manu Philisthiim Geth, & filias eius. Nimirum ea vrbs, & vicinæ solitæ erant imponere tributum Israeli. Tulit ergo illas, & simul frænum tributum ijs, quos ditioni subditos illæ premebant.

2. *Mensus est eos funiculo coæquas terræ.* Agròs quos pedibus calcamus metimur funibus. Sic ergo terræ æquavit gentem Moab, subiecitque sibi, vt metiri eos potuerit. *Mensus est autè duos funiculos, vnum ad occidendum.* Hebr. duos funiculos ad occidendum. i. duas eorum partes occidit. *Et vnum ad viuificandum.* Heb. & plenitudinem funiculi ad viuificandum. sic Chal. & Sept. & complementum funiculi tertij.

C Itaque tertiam tantum partem conseruauit, aut parum amplius (id intelligo per plenitudinem) eosque tributarios factos. Funiculus pro parte.

3. *Vt dominaretur super flumen Euphratem.* Heb. cum iret ad conuertendum manum suam in flumine Euphrate. sic Sept. & Hieronymus quidem conuertere manum putauit esse dominari. Chald. per manum terminum intelligit, & cum eo Hebræus. Itaque cum iret Rex Soba, vt ditionem extenderet, eoque fluuio terminaret, victus est à Dauide.

4. *Subneruauit omnes iugales currum.* Hebr. & subneruauit omnem currum pro currus. sic Chald. sed bene suppletur iugales, seu equos, quia subneruauit currus pedes equorum debilitando neruis præcisit, ita vt bello essent inutiles. *Centum currus reliquit.* i. equos quadringentos reliquit intactos, sibi conseruauit.

6. *Et posuit David presidium.* Sept. custodiã. Heb. præfectos, seu duces. sic Chal. vbi in Syria Damasci.

7. *Arma aurea.* Heb. clypeos, seu peltas aureas, quas is Rex habebat, abstulit David. sic Alexander Magnus milites argyraspidas habuit, sic dictos à parmis argenteis.

10. *Vt saluaret eum congratulans, & gratias ageret,* misit Thou filium Ioram. Heb. ad petendum ei in pace (i. salutandum pacificè) & ad benedicendum ei. sic Sept. & Chal. Porro benedicere est dona afferre: quæ mox subdit eum ait: Et in manu eius (s. Ioram) vasa aurea erant. *Hostis quippe erat Thou.* Heb. vir bella (s. gerens) erat (cum) Thou Adarezer. sic Chald.

11. *Sanctificauit,* Destinauit in structuram templi. ea s. vasa ad se allata.

12. *De manubijs.* Heb. de præda, seu spolio, vt Sept. & Chald. manubiæ propriè sunt pecuniarum ex vendita præda redactæ. De ijs vasa fecit, quæ templo addixit.

13. *Fecit quoque sibi. David nomen.* Hebr. & fecit

fecit Dauid nomen. sic Sept. Hieron. in Trad. hoc refert ad fornicem, quem in ea valle constituit victoriae monumentum, alij ob caecos ibi hostes, quo merito ait, nomen & famam peperisse. *In valle salinarum.* Heb. in valle salis. sic Chald. s. ubi sal fiebat. *Cassis decem & octo millibus.* Quidam codices habent cassis duodecim millibus, vt Got. eaque varietas erat. Hieron. tempore, vt ipse ait in Trad. sed falso sic legebant.

14. *Posuit in Idumaea custodes, statuitque praesidium.* Heb. praefectos seu duces vt Chal.

15. *Iudicium & iustitiam faciebat Dauid.* Per iudiciū reddebat cuique quod suum erat, iustitiam, Hebraeus misericordiam intelligit, q. d. fuit seuerus in quosdam, & in quosdam misericors. Matt. 5. attendite ne iustitiam vestram, Graecè, eleemosynam.

16. *A commentarijs erat Iosaphat.* Heb. com memorans. Quam vocem plerique à commentarijs seu secretis explicant, alij qui scribebat res gestas. Hebraeus, praefectus ait libro memoriarum, fortassis is erat qui rationibus praeficitur. Contador:

17. *Sathoch filius Achitob, & Ahimelech filius Abiathar sacerdotes erant.* Hinc colligunt Dauid Rege duos summos sacerdotes fuisse Abiathar ex Ithamari, & Sadoc ex Eleazari posteritate. Idque mansisse vsque ad Salomonem, cū is Abiatharem penitus amouit, quod sensisset eum Adonia. Sed praestat sentire duos fuisse principes sacerdotum, quemque parti ex eodem sanguine praefuisse, vnum Pontificem, nempe Sadoc. Lira sic sentit. 1. Par. 24. Plura cap. 15. v. 24.

18. *Super Cerethi, & Pheleti erat Banaias.* Heb. & Cerethi & Pheleti. sic Sept. sed Hebraeus ait, & ibi valere idem quod super. Erāt autem Cerethi & Pheleti nomina duarum legionum, de quibus alibi etiam mentio extat: Chald. genus militiae explicat cū vertit Banaias filius Ioiadae praepositus super sagittarios, & super fūdiores. Hieron. Cerethi quasi interfectores, Pheleti quasi mirabiles dictos putat. *Filij autem Dauid sacerdotes erant,* Kimhi hic, & Osee 6. i. magni, Principes, alijs omnibus praefecti. sic Gen. 41. Exo. 2. & 18. vox sacerdos sumitur. Porro ex hoc cap. ac praesertim ex v. 3. colligitur promissionem factam Abraham Gen. 15. v. 18. semini tuo dabo terrā hanc à flumine Aegypti vsque ad flumē magnum Euphratem, in Dauide impletam. sic etiā Efdra lib. 1. cap. 4. v. 20. Nam Reges fortissimi fuerunt in Ierusalem, qui dominati sunt omni regioni quae trans fluium. Idem docet Euf. lil. 9. Praep. cap. 4. ex sententia Eupolemi in Dauide, & Salomone id impletum. Hieron. contra ad Pammach, & alijs locis contendit id mysticè factum, & in Christo nunquam iuxta historiam.

Caput 9.

3. **R**ogat Dauid Sibam, an ex posteris Saul aliquis super sit vt faciat cum ea *Misericordiam Dei.* i. magnam vt quidam explicant. Hebraeus misericordiam propter iuramentum Dei, quod inter nos fecimus ego & Ionatham. Respondet, super est Ionathae filius *Debilis pedibus.* Hebr. percussus (i. claudus) vtroque pede. is ex filijs Ionathae super est.

4. *In Lotabar.* sic Hebr. at Chald. & Sept. ex Lodabar. Atque ita proximo versu dicitur de Lodabar etiam Hebr. Ibi erat filius Ionathae.

7. *Restituam tibi omnes agros Saul.* Per agros intelligit omnem substantiam quae ob rebellionem Ithobeth erat sisco addicta. *Saul patris tui.* Auus vocatur pater, aut subaudi, & s. agros Saul. & patris tui. Sed prior ratio melior.

9. *Puerum Saul vocauit Rex.* i. ministrum Saul. *Et vniuersam domum eius.* sic Septuag. At Hebr. quae fuerunt Sauli, & omni domui eius. sic Chald. s. quae possedit Saul, & quae possederunt omnes filij eius dedi filio Domini tui.

10. *Et inferes.* Adduces, congregabis. s. prouentum. *Filio Domini tui cibos vt atatur.* Hebr. & erit filio Domini tui panis (i. alimentum) & comedet illum. Et erit pro vt sit. sic Chald. Filius iste Domini, est Micha filius Miphiboseth v. 12. sic ait Hebraeus, quem Rex ex agris ali volebat, Miphiboseth in mensa regia. Aut ipse Miphiboseth vocatur filius Domini. i. Ionathae qui alebatur ex agris, quoniam praeter victum multa alia sunt necessaria, quae alimenta vocantur. Miphiboseth

11. *Comedet super mensam meam.* In vulgata Hieron. olim legebatur, vt constat ex eius Trad. super mensam tuam, nam Siba loqui videtur. sic etiam in Got. legi inuenio. Verum Hebr. est super mensam meam, quod vt constat supplere oportet post illud, sic faciet seruus tuus. Et Rex ait: Miphiboseth comedet super mensam meam. Aut fortassis prima persona stat pro secunda, quod fieri certe aliquando diximus. Sept. vt difficultatem vitarent, dixerunt, comedet super mensam Regis. Chald. & Miphiboseth, comedebat vt vnus è filijs Regis.

12. *Omnis vero cognatio Sibae.* sic Septuag. At Hebr. omnis habitatio, nempe familia, vt ponit Chald. seruebat Miphiboseth. Qui vescebatur

13. *De mensa Regis.* Hebr. super mensam Regis. sic Sept. & Chald. Ergo non de mensa Regis ad illum cibi afferebantur, sed accumbat mensae regiae.

Caput 10.

3. **R**ex Ammon male accipit nuncios Dauid. *Vt exploraret ciuitatem, & euerteret eam,* misit Dauid nuncios sic aulici Ammon. Chald.

Chald. vt exploraret, & obseruaret. Verba Hebr. possunt etiam sic reddi, vt peragraret eam, & versaret eam. s. more eorum qui rem pulchram videre cupientes, versant in omnes partes. Sententia eadem.

6. *Videntes filij Ammon quod iniuriam fecissent David.* Hebr. quod foeterent Dauidi. i. naribus Dauidis, nempe Ammonitz. *Syrum Rohob mercede conduxerunt.* Hebr. Syrum domus Rohob, Et Syrum Soba. i. ex Soba. Urbis aut regionis nomen. Istob Regio est quæ Iud. 11. v. 3. Tob dicitur, ad quã fugit Iephte. Porrò Istob significat virum Tob. Inde ergo Rex Ammon condixit duodecim millia

8. *Direxerunt aciem ante introitum portæ. s. vrbis Medaba ex. 1. Par. 19. v. 7. vbi pugna fuit*

9. *Videns Ioab quod preparatum esset aduersus se pralium.* Hebr. quod esset contra se facies belli. q. d. quod acies instructæ essent contra eum. Sententiam Hieron. expressit. *Ex aduerso & post tergum*, q. d. à frontè & à tergo eum hostes vellent inuadere. Syri à frontè, & in agro, in quibus robur copiarum erat. Ammonitz ad urbem se tenebant, vt in confictu Israelitas à tergo inuaderent. Sic Ioab sibi delegit fortissimos, vt cum Syris pugnaret, Abisai quasi in subsidijs reliquit, Ammonitisque obiecit.

12. *Pro populo nostro, ne pereat, pugnemus ait Ioab Abisai. Et ciuitate Dei nostri.* Hebr. & pro ciuitatibus Dei nostri. sic Sept. & Chal. ne s. si subiugatæ fuerint ab impijs, religio polluetur. Ergo pro patria & pro religione certamè, vtraque in huius prælij euentu disceptat.

13. *Statim fugerunt à facie eius.* Hebr. Gr. & Chald. & fugerunt à facie eius. i. terga vertērunt Syri.

16. *Qui erant trans flucium. s. Euphratem, qui absolute dicitur fluuius ob nobilitatem. nimirum ex Mesopotamia auxilia Aminon acciuit, quæ vocatur in sacris Aramnaharim. i. Syria fluuiorum, propter circumfluos Tygrim & Euphratem. Adduxit eorum exercitum Adarezer. sic Pag. at Sep. & Chal. Helam, pro quo noster dixit exercitū eorum, relinquunt intactū quasi nomen alterius vrbis, ad quã conulerūt castra inter se, & noua pugna facta est. sic Hebræus. Et verè vtrūq; significare potest. Ergo Hebraica sic plerique reddunt. Et venerunt Helam.*

17. *Veneruntque in Helam* Dauid. nimirum quo venerant Syri. Hebr. scribitur Helemali, sed paragoricè addito ה. He in fine, vt & nos auariter dicimus pro, amari. Quæ occasio extitit Sept. vt in superiori versu dicerent Elam, in hoc Chalaama.

18. *Et occidit Dauid de Syris septingentos currus, occidit homines & equos qui erant in curribus. Porrò 1. Par. 19. v. 18. occidisse ait currus s. ptem millia. Hic præcipuos tantum numeravit. sic. & quadraginta milia peditum ibi oc-*

A cisa dixit, quæ hîc erant prætermissa, & solus equitum numerus positus. Aut. si qua est alia ratio commodior, ea præferatur.

19. *Vniuersi Reges qui erant in presidio Adarezer.* Hebr. omnes Reges serui Adarezer. i. illi subditi. cum victi essent, timuerunt.

Caput II.

B **V**ertente anno. sic Sept. At Hebr. in reuersione anni. i. fine anni, sic Chald. & Hebræus. *Et tempore quo solent Reges ad bella procedere.* Hebr. ad tempus egressus Regum. Vtrumque potest intelligi, bifariam, aut de fine anni solisque cursu, cum æquinoctiali superata ad nostrum polum declinat, quod mense Martio fit veris initio, & hoc modo Reges absolute sumantur. nam Reges omnes per id tempus arma sumunt. Aut de fine anni non absolute, sed ex quo Reges, de quibus est actū, ad bellum sunt egressi. sicque benè veritas vertente anno, ex quo Reges, de quibus diximus, venerunt s. ad bellum. sic Hebræus finem anni non absolute accipit, sed ex quo venerunt Reges.

2. *Post meridiem* accidit vt surgeret Dauid. sic Septuag. at Hebr. ad tempus vespere. sic Chald. *Et deambularet in solario.* Hebr. supra tectum. Ex Deut. cap. 22. v. 8. constat tecta in Palestina esse plana, eoque loriam circum tectum adhiberi mandatur ad prohibendum casum. solarium, quod pro tecto plano noster posuit, id propriè non significat, sed alia. *Mulierem se lauantiem* vidit. i. purgantem immunditiam menstruorum Leui. 15. *Ex aduerso super solarium suum.* Hæc verba videntur significare mulierem in alio solario se lauasse. Verum Hebr. de super tecto, habet, & regitur à verbo vidit. Itaque in tecto ambulabat Dauid, & è tecto vidit.

E 3. *Misit ergo Rex, & requisit.* Prius requisit à domesticis, deinde misit ad eam. *Qua esset mulier.* Hebr. & misit Dauid, & quæsiuit ad mulierem, & regatur à verbo misit. q. d. misit, postquam requisit, ad mulierem. *Nūciatumque est ei.* Hebr. & dixit. s. quispiam. *Quod ipsa esset* Hebr. nonne ipsa Bethsabee? Dormiuit cum ea.

4. *Statimque sanctificata est.* Hebr. & ipsa sanctificata ab immunditia sua. Hęc sanctificatio lotio corporis est, vt Hebræus ait. Sed referri potest ad priorem lotionem quã vidit Dauid, aut quòd rursus post adulterium lauit.

5. *Concepi.* sic Sept. At Chal. prægnans ego. Sed perinde est. Venit Vrias ad Regē. Rogat

7. *Quam rectè ageret Ioab.* Heb. & rogauit Dauid ad pacem Ioab. ad pacē populi. i. de pace, de salute, quod alijs verbis Hieron. expressit. *Et quomodo administraretur bellum.* Hebr. & ad pacem belli. i. bellatorum, qui valerēt milites. Num in castris morbi grassarentur?

8. *Secu-*

8. *Secutusque est eum.* Hebr. & egressus est post eum. *Civus regius*, sic Chal. Septuag. ἀπόστ. i. portio. Heb. vox Mafath donum aut ferculū significat. Non iuit domum.

11. *Manent.* Hebr. super faciem agri (i. super agrum) altimetantes. *Per salutem tuam.* Hebr. vita tua & vita animæ tuæ. i. per vitam, per salutem, quam est verum me optare tibi vitam præsentem & futuram. non ibo domū meam.

13. *Et inebriavit eum.* Viri boni mota etiam mente in modestia perstant, ut equi boni laxis habenis. Plut. inter signa confirmati habitus. Rex periculo obijci mandat, quia nec ebrius iuit domum.

16. *Igitur cum Ioab obsideret urbem.* Hebr. & fuit cum observaret Ioab, ad urbem. Quæ verba & ad obsidionem referri possunt, ut cum Hieron. referunt Sept. & Chal. & ad tempus quod captabat ad mandatum exequendum de Uria obijciendo periculo, ut Hebræus intelligit. Mittit Ioab nuncium de pugna facta: dixitque ei:

20. *Si eum videris indignari.* Hebr. si ascenderit feruor aut furor Regis. si dixerit, quis percussit

21. *Filium Ierobaai?* sic Sept. Heb. & Chald. Jerubellech. Iud. 9. v. 1. Abimelech filius Ierobaal dicitur. sed fuit binomius. Narrat nuncius Regi

22. *Quæ ei præceperat Ioab.* sic Chal. at Hebr. omnia quæ (i. ob quæ) misit eum Ioab, nuncius fecit.

24. *Et direxerunt iacula sagittarij.* Hebr. & iaculati sunt iaculator es. Geminatio ad augendum vim iaculorum, seu missilium omne genus. Urias etiam mortuus est. Verba nuncij. Quid ad hæc David?

25. *Varius enim eventus est belli, nunc hunc nuncium consumit gladius.* Hebr. quia sicut hunc, sicut illum comedit gladius. Chal. sicut hunc sic illum, hoc est, varius eventus est belli, quod Hieron. dixit, *Conforta bellatores.* Hebr. robora bellum. *Et exhortare eos.* Hebr. & robora eum. sic Chal. Hebræus hoc dictum nuncio putat, ut eum. i. Ioab ipse suis verbis confortaret.

27. *Transacto autem luctu.* iure Romano non licebat viduis fœminis intra annum à morte viri novum coniugium inire. *Verbum hoc,* hæc res, seu hoc factum Davidis displicuit Deo. Reges si otiosi sint, neque ad bellum ipsi eant, magna incommoda existunt. Id ex hac narratione colligitur.

Caput 12.

NAthan propheta increpat David, præmissa parabola diuitis cuiusdam & pauperis. *Responde mihi iudicium,* additur hoc post, *Dixit ei,* in fine primi versus in multis codicibus, etiam in Got. sed Heb. Gr. Chal. non est, neque in vulgata Rom.

A 2. *Oves & boues.* Dicerem greges & armenta plurima habebat, dives ille.

4. *Peregrinus* cum venisset ad diuitē. Hebr. viator 777 Helech ab ambulando. sic Sept. & Chald. *Et exhiberet conuiuium.* Hebr. ut faceret f. ouem. sic Sept. & Chal. sed facere pro parare Ioan. 13. cœna facta. i. parata, & bene suppletur prandium aut conuiuium. *Et preparavit cibos.* Hebr. & Chal. & fecit eam, Sept. immolavit eam ouem. In sacrificijs fiebant conuiuia, sic per vocem immolandi conuiuium significarunt. Ad hæc David: *Filius mortis est i. reus.*

6. *Ouem reddet in quadruplum.* Iuxta rationē Grammaticæ in bis quadruplum significat, ut Pag. & Vatab. vertunt. i. octo oues, quatuor ex lege Exod. 22. v. 1. de eo qui furatur; quatuor alias, quia pauperi abstulit. sic Hebræus, *Et quod fecerit verbum istud.* Hebr. merces eius quod fecit verbum istud. Merces 2277 Heleb calcaneum vocatur, quia ut in corpore calcaneum est vltimum, sic in opere merces, & merces pro pœna. Quid Nathan?

8. *Dedit tibi domum domini tui,* Saulis substantiam omnem; nam Ibofleth mortuo, ad Davidem omnia translata sunt. *Et uxores domini tui in sinu tuo.* Has dicit quidam fuisse Michol, quæ fuit filia Saul, & Egla, quæ Saulis vxor, & Respha concubina, quam fortasse etiam sibi iunxit. sic Kimhi & Selomo. Aut dicamus habuisse in sinu suo, quia potuit eas sibi iungere. *Adiciam tibi multo maiora.* i. possum maiora tibi data beneficia commemorare.

11. *Cum uxoribus tuis.* i. cum concubinis dormiet proximus tuus, quod fecit Absalon. *In oculis solis huius,* palam uti mox explicatur.

14. *Blasphemare fecisti.* Hebr. quoniam conuitiando conuitiari fecisti inimicos Dei in verbo hoc. i. propter hoc factum. Filius morietur.

15. *Et desperatus est.* f. filius ex Bethsabee. Hebr. & aggrauatus est. f. morbus. Sep. ægrotauit. Chald. debilitatus est.

16. *Et ingressus scorsum.* Hebr. & venit, & pernoctavit David. f. sic Chald. *Iacuit super terram,* ut placaret Deum. Venerunt seniores

17. *Cogente eum,* additū ab interprete. Hebr. surrexerunt senes domus suæ, ut sui gere facerent eum à terra.

18. *Se affliget.* Hebr. faciet malum. f. corpori suo. si infantem obijisse nunciamus.

20. *Petuit ut ponerent ei panem,* panis pro cibo, sicut v. 17. ubi legimus nec comedit cum eis cibum, eadem vox lehem est, quæ proprie panem, sed & cibos alios significat.

21. *Quis est sermo,* quod est verbum. i. res quam fecisti? Id serui Davidi dicunt. Dicebā;

22. *Quis scit, si forte donet eum mihi Dominus?* Hebr. miserabitur mei Deus. sic Sep. & Chal. Bethsabee peperit filium,

24. *Et vocavit nomen eius Salomon.* mater vocavit;

cavit, vt est in Hebræis cōdicibus quibusdam, verbum vocauit fœmininum. Sed quomodo id sibi sumpsit mater? Ideò alij codices verbū vocauit masculinum faciunt. Varia lectio notatur in lib. Massoreth.

25. *Et misit.* Verbum misit est Heb. masculinum. Misit ergo non Dominus, sed Dauid per Nathan. *Et vocauit eum amabilis Domino.* Heb. & vocauit nomen eius Iedidah propter Dominum. sic Chald. Sept. Iedidah in verbo Domini. i. vt Deus eum vocauit. Nathan renunciauit Dauid eū fore Deo amabilem, ideò per eum Rex mandat, vt eo vocetur nomine. Ergo misit per Nathan. s. mādatum ad Bethsabee, vt vocaretur Iedidah. Vocauit hoc loco Heb. est masculinum. s. Dauid vocauit eum Iedidah.

26. *Et expugnabat urbem regiam* Ioab. Hebr. urbem regni (vbi Rex habitabat) cepit vt Sep. vel subiugauit vt Chald. Hoc est, parum aberrat vt caperetur.

27. *Capienda est vrbs aquarum.* Heb. cepi urbem aquarum. Hæc vrbs vel eadem est cum vrbe regia, quæ aquarum dicitur, fortassis quoniam fossa plena aquis erat circumdata, & hoc modo, cepi, accipitur pro iam capiam. Vel fuit arx imposita fontibus, vnde vrbs regia Rabba aquabatur. Qua capta breui sperabat urbem reliquam subiugare. Chald. pro vrbe aquarum urbem regiam ponit. Vocat Regem.

28. *Ne cum à me vastata fuerit vrbs.* Heb. ne fortè capiam ego urbem. *Nomini meo adscribitur victoria.* Heb. & vocabitur nomen meum super illam. Sententiam expressit noster.

30. *Et tulit diadema Regis eorum* Dauid. s. sic omnes. Cæterum 1. Paral. 20. v. 2. vbi eadem sunt verba Hebr. noster dixit: Tulit coronam Melchom de capite eius. Tum Hieronym. in Trad. locum hunc de idolo Melchom intelligi vult, cui detracta fuerit corona. *Pondo auri talentum,* si hoc talentum Mosis talentis æquale ac drachmarum erat, duodecim millium libras cōtineret, Romanas quidem 125. nostras 93. & dodrantem. s. vncias duodecim, capiti Regis Ammon aut Dauid pondus vastissimū, & idoli capiti tantum conueniens. Ideò Hebræus non capiti impositum Dauidis putat, sed supra caput, vt est in Heb. in vulgata etiā i. super thronum appēsū affixum. que. Præstat tamen talentum illud minoris ponderis facere quàm antiqua, vt Dauidi capiti imponatur. fortassis decima talenti veteris. De quo 3. Reg. 9. v. 28.

31. *Adducens,* Hebr. eduxit populum Dauid post captā urbem Rabbath. *Serrauit.* Heb. posuit in ferra, crudelia supplicia, sed vindictæ dolor stimulabat. *Et circumegit super eos serrata carpenta.* Heb. in tribulis, seu trahis ferri supple posuit. s. quibus triturantur messes. *Dimisitque cuitris.* Heb. & in securibus ferri. s. posuit eos. *Et traduxit in typo laterum.* Hebr. &

A transire fecit eos in fornace laterum. i. combussit. sic Septuag. & circumegit eos *διὰ τοῦ πλινθῆος*, vt est in Rom. non *πλινθίων*, vt in Reg. quæ vox aciem significat. sed librarij error fuit. *Omnis exercitus.* Hebr. omnis populus cum Dauid s. reuersus est. sic Sept. & Chald. sed populus pro exercitu ponitur.

Caput 13.

2. **A** Mmonis stuprum cum sorore Thamar narratur hoc loco. *Et deperiret eam valdè.* Heb. & afflictio fuit Ammoni. *Ita vt propter amorem eius egrotaret.* Heb. ad ægrotandum (i. vt ægrotaret) propter Thamar sororem suam. *Quia cum esset virgo, difficile ei videbatur.* Hebr. mirabile (i. arduum) in oculis Ammon. *Quid piam in bonestè agere cum illa.* Heb. vt faceret ei quicquam. Vides non propinquitatem versari ob oculos, sed virginitatē. Quod consilium dat amicus?

5. *Et langorem simula.* Heb. & infirmare. sic Chald. & malè te habe, i. simula, vt noster posuit, & Sept. pete à patre, vt Thamar tibi adfit. *Et faciat pulmentum.* Heb. & faciat ad oculos meos (i. me vidente) cibum. *Vt comedam de manu eius.* Heb. vt videam & comedam de manu eius.

6. *Et quasi agrotare cepit.* Hebr. & ægrotauit. Veniat Thamar. *Et faciat in oculis meis duas sorbitiunculas.* Heb. coquat in oculis meis (i. coram me) duo lagana, seu placentas, vt Chald. sic etiam v. 8. Dauid ad Thamar:

7. *Veni in domum Ammon.* Hebr. ito nunc in domum. sic Chald.

8. *Et liquefaciens.* Hebr. & fecit lagana, id significat Telabeb. sic Sep. & fecit collyridas.

9. *Tollensque quod coxerat.* Heb. & accepit sartaginem, seu vas in quo coxerat lagana. *Et effudit, & posuit coram eo.* Heb. & effudit coram eo. s. in patinam. Rabbini putant fuisse bellaria, quæ cum oleo frixuntur, buñuelos, hojuelas. *Eijcite vniuersos à me.* Heb. omnem virum. sic Chald. Sept. vniuersos viros. sed, vir, Heb. sumitur aliquando pro quocumque, pro omnibus. sic Ammon.

12. *Neque enim hoc fas est in Israel.* Hebr. quia non fit sic in Israel. s. vt sororem frater violat. sic Chald. Sept. non fiet sic. Id Thamar.

13. *Ego enim ferre non potero opprobriū meum.* Heb. & ego quo feram opprobrium meum. i. quò ibo tali fœdata dedecore? *Pete me vxorem.* *Et non negabit me tibi.* Heb. & non prohibebit me à te. sic Sept. & Chald. Hinc Hebræi colligunt non fuisse Dauidis filiam, sed priuignam, Maatha filiam, sed ex alio patre: vocari autem sororem Ammon ex vulgi consuetudine. Alij Dauidis filiam faciunt, sed in angustia id subterfugium quæ sisse. Ammon, surge & vade. Illa,

16. *Maius est hoc malum.* Heb. causas mali (s. huius

huius querās) maius est hoc præ alio quod fecisti mecum. *Expellens me.* Heb. ad expellendum me. i. quod sic me expellis.

17. *Eyce.* Hebr. eijcite hanc (s. Thamar) à me foras.

18. *Quæ induta erat talari tunica.* Heb. tunica colorum. i. polymita. Quoniam sic vestiuntur filiz Regis virgines pallijs. i. talibus pallijs.

Vocatur autem filia Regis iuxta Hebræos, quoniam priuigna. Absalon rogat nū Amnō

20. *Concubuis tecum.* Heb. fuit tecum. *Neque affligas cor tuum pro hac re?* Hebr. neque ponas cor tuum ad verbum hoc. i. rem hanc, ne ver-

ses in cogitatione, diuertere ad alia animum. sic Chald. Sept. neque ponas cor tuum loqui ali-

quid. *Mansit Thamar contabescens.* sic Sep. Chald. desolata. Heb. & desolata. sed coniunctio indi-

cat subaudiendum aliquid, nimirum dolens; & desolata. sic Hebræus. Sciuit David fa-

ctum:

21. *Et noluit contristare spiritum Amnon filij sui, quoniam diligebas eum, & primogenitus eras ei.* Heb. Chal. hoc non est, neque in vulg. Regia, Græcè tamen est in Rom. non in Regijs.

Absalon inuitat fratres.

25. *Noli rogare vt veniamus omnes.* ne rogo ipimus (pro eamus) omnes nos.

26. *Si non vis venire.* veniat obsecro nobiscum. Hebr. & non venit quæso nobiscum Amnon

frater meus? interrogatiue locus legatur propter negationem præpositam.

27. *Feceratque conuiuium Absalon quasi conuiuium Regis.* Hoc videtur redundare, neque Heb. aut Chal. est, neque in vulg. Regia. Græcè & Latine est in Rom. non in Regijs. Absalon ministris:

28. *Cum remulentus.* Hebr. cum bonum cor Amnon. i. lætum, percutite eum. *Ego enim sum qui irascio vobis.* Heb. an non quia ego præ-

cepi vobis. s. id facietis.

32. *In ore Absalon.* i. semper mortem ei minabatur. Chal. in corde Absalon erat insidiatio. Sept. in ira erat ei Absalon. i. erat iratus Amnoni.

34. *Per iter denium* veniebat populus. Heb. ex itinere post eum, s. post speculatorem à tergo eius veniebat populus.

37. *Abijt ad Tholomai* Absalon. Erat eius auus maternus. *Cunctis diebus,* s. tribus annis luxit David necem Amnonis. quandiu Absalon in Gesur mansit. sic Hebræus, aut multo tempore, Chald. diebus multis, Sept. omnibus

diebus.

39. *Cæsavitq; Rex David persequi Absalon.* sic Sept. at Chal. desideravit David Rex egredi ad Absalon. i. illum inuisere. Verbū Heb. אָרַד Calah & cōsummāre & cupere significat: inde variz interpretationis occasio, Pag. & Vata. Chal. posteriorem significationē sequuntur.

Plures alij Hier. interpretationē. *Super Amnō interitu* David est consolatus. Heb. super Am-

non, quia mortuus est. Benè Hieron. sententiam reddit.

Caput 14.

2. **I**Oab impetrat vt Absalō ad Regem red-

eat. *Misit Thecuam.* Fuit patria Amos propheta, sic Amos cap. 1. disita ab Hierusalem nouē millib⁹ ad ortū, inde Ioab abduxit mulie-

rē. *Lugere te simula.* Heb. luge obsecro. sic Chal. Fœminæ paratas habent lachrymas.

3. *Sermones huiuscemodi.* Heb. iuxta verbum hoc. Chal. Sept. s. Regi loqueris.

4. *Serua me Rex.* Hebr. Chald. Septuag serua Rex.

5. *Heu mulier vidua.* Heb. Chald. Sept. verè mulier vidua ego sum.

6. *Rixati sunt filij, nullusque eras qui eos prohibere possit.* Heb. & non liberans inter eos. i. qui dirimeret rixam, simul indicat sine testibus su-

perstitem damnari non posse Deut. 17. v. 6.

7. *Vniuersa cognatio.* Cognati erant redemptores seu vindices occisi iuxta legem. *Et querunt extinguere scintillam meam.* Heb. & extinguent prunam meam. i. lucem, lucernam. *Super terram.* Hebr. super faciem terræ; sed vox facies sæpe redundat. David respondet.

8. *Iubebo pro te.* s. iudicibus, ne molesti tibi sint.

9. *In me domine mi Rex sit iniquitas.* s. delicti non vindicati pœnam, si quæ existet, ego luā, tibi non imputabitur. Responso ad obiectionem tacitam: non licere peccata impunita relinqui.

10. *Qui contradixerit tibi.* Heb. loquentem ad te, vel contra te vt Sept. *Ahuc eum ad me.* Verbum Heb. masculinum est, ideò Hebræus putat in eo vertisse sermonem ad aliquē è ministris, vt eius rei curā gereret. Aut in ea lingua facilè mutatur genera, aut voluit indicare vt magno & virili animo id faceret ea mulier.

11. *Recordetur Rex Domini Dei sui.* Plerique etiam Hieron. in Trad. perinde putant esse ac si dixisset: Iura per Deum. Confirma iuramento hanc veniam, ne multi sint vindices (quos Hieron. vocat proximos) sanguinis. Alioqui vno amoto, insurget alius. Aut vult vt recordetur legis, qua refugij ciuitates sunt positæ, ne vindices multi existant ad occidendum; vt est in Hebr. i. cædes multiplicentur. Hoc indicat Chald.

13. *Contra populum Dei* quare o Rex malum cogitasti? Multi Absalonē erant secuti: eos vocat populū Dei. sic Hier. in Trad. q. d. si me im-

filiū quāuis parricidam conseruare vis, quantō æquius tam multos conseruare venia data debes? *Quare locutus es verbum istud.* s. quod mox sequitur, non reducturū te Absalonē. *Vt peccet.* Hebr. sicut peccator, vt peccatores solēt facere, qui non remittunt offensas. Quod est verbum, quod tu contra Absalonem locutus es?

es? *Et non reducat.* Heb. ad non reducere Regem eiectum suum.

14. *Omnes morimur.* Hebr. quia moriendo morimur. Quasi aquæ *Quæ non reuertuntur.* Hebr. colliguntur. *Nec vult Deus perire animam.* Hebr. & non auferit Deus animam. *Sed retrahat, cogitans ne penitus pereat qui abiectus est.* Hebr. & cogitat cogitationes, ne expellat à se expulsus, i. quem ab se ob peccatū abiicit, non in perpetuū expellit. Itaq; ex humana conditione, qua omnes breui morimur, ex Dei benignitate, qui neq; sua voluntate occidit, & penitentes recipit, Regi suadet vt filio parcat.

15. *Nunc igitur veni,* ego s. Heb. & nūc quod veni, i. causa cur veni. *Præseue populo.* Sept. quoniā aspicit me populus. Hebr. quoniā terruerunt me populus. sic Chal. Verbum Heb. iuxta diuersam originem potest & videre, & terrere significare. Iuxta utrāque significatio nē excusat, quod fastū est necessario fecisse, vt pro suomet filio oraret, vel ob metum populi malum minantis nisi faceret, vel vt illi satisfaceret qui id cupiebat, sicque eo vidente & præseue. Simul his verbis indicat populū cupere Absalonis restitutionē. Porro locum hunc difficilem reddit, quod miscet filij sui liberationem cum Absalonis restitutione. *Laquear ad Regem,* pro loqui decreui. *Si quomodo.* Heb. fortē. sic Sept. Chal.

16. *Et audiuit Rex.* Heb. quia audiet Rex, quia pro, certē. *De manu omnium qui volebant.* Hebr. de manu viri (s. volentis) ad perdendū me. Nimirū filio vnico occiso qui viuam? Viri habēt Sept. & Chal. pro omnium, vt est in vulgata. sed vir Heb. sæpe pro vnoquoque, pro omnibus sæpe sumitur, vt Hieron. sumpsit.

17. *Dicat ergo ancilla tua.* Sep. & dicit, Chal. & dixit. Vox Heb. vtroq; modo reddi potest. Ego dicerē potius, & dicit ancilla tua, quasi no uas preces addat. *Vt fiat.* Heb. fiat obsecro verbū dñi mei Regis, *Sicut sacrificium.* Sept. in sacrificium, Chal. in requiem. Literę Heb. demptis punctis legi possunt lemin hah, & limenu hah. priori modo significat in sacrificium q. d. gratū Deo sacrificium erit, siue liberatio filij mei, siue restitutio Absalonis, posteriori, ad requiē, q. d. fiat verbū in requiē, s. meā à terrore, qui mini intentatur à populo, vt v. 15: *Sic est dominus meus Rex, vt neq; benedictione, nec maledictione moueatur.* i. nec precibus locum dat, nec calumniæ. Heb. ad audiendū bonū & malū. sic Sep. & Chal. ad audiendū. i. diiudicandū inter iultas preces & iniquas, habet s. sapiētīā.

19. *Manus Ioab.* i. consilium est tecum? tibi hoc consuluit? *Per salutem animæ tuæ.* Hebr. viuit anima tua. i. per vitam animæ tuæ. *Nec ad sinistram, nec ad dextram.* Heb. si est ad dextram & ad sinistrā. sic Sep. sed, si, sumitur, pro, non, si est iniquitas, pro non est, q. d. rem attigisti.

20. *Vt verterem figuram sermonis.* Heb. faciē

A sermonis (seu verbi) huius. i. hæc similitudinē preces tegerem. Ioab id præcepit,

21. *Ecce placatus feci.* Hebr. ecce nunc feci quod cupis.

25. *Et decorus nimis.* Hebr. ad laudandum valde. sic Chald. Sept. laudabilis valde. Erat Absalon.

26. *Semel autem in anno tondebatur.* Heb. à fine diei in dies. Hebræus à fine anni ad annum.

B *Ducentis siclis pondere publico pōderabā capilli.* Heb. in lapide Regis. sed lapis pro pondere. Porro ducentos siclos ad pondus refero, non ad pretium. Magnum pondus. Quid si pro ducentis legamus viginti uncias, decem facili mutatione Chaph, quæ nota viginti est in Res, i. ducentos? Aut fortē sicli illi Regij minores erant, neque quatuor drachmarum, vt sicli sanctuarij. fortē aurei. Sept. centum siclos posuerunt. Absalon ad seruos:

C 30. *Scitis agrum Ioab.* Hebr. videte partem Ioab. Sept. partem agri Ioab. Vocatur autem prædium pars, quoniam agro diuiso in partes constituuntur prædia ciuium. Chal. hæreditatem dixit pro parte seu agro, quoniam hæreditas diuiditur inter hæredes. *Iuxta agrum meum.* Heb. ad manum meam. Sed manus pro loco, pro prædio. Ita Absalonis serui incendunt segetem Ioab. Ille venit vt conqueratur.

D 32. *Obsecro vt videam.* Heb. & nunc videbo (pro videam) faciem Regis. *Si memor est iniquitatis meæ.* Hebr. & si est in me iniquitas, interficiat me. Si meæ iniquitati nondum pepercit. Absalonis verba ad Ioab.

Caput 15.

2. *Iuxta introitum portæ* stabat Absalon. Heb. iuxta manum (i. locum) viæ portæ. Sept. in via portæ. sententia vna. In foro Absalon subornasse populum. Ad vrbis portam forum erat. Rogabat quemque, vnde es? Ille *Ex vna,* pro ex tali tribu sum.

E 3. *Videntur mihi sermones tui.* Heb. vide: sermones tui boni & recti. Sic Sept. & Chal. vide pro, ecce. Quis me constituat iudicem?

4. *Et iuste iudicem.* Sep. & iuste iudicabo eū. Chald. & iudicabo eum in veritate. Sic verbum Hebraicum verti potest. Hebræus tamē explicat, & iustificabo eum, innocentem pronunciabo eum qui ad me venerit.

F 6. *Et sollicitabat corda.* Heb. furabatur cor. sic Chald. pro subornabat, malis artibus conciliabat gratiam, se benignum ostendens & comem.

7. *Post quadraginta autem annos.* sex quo Israelitæ petierunt Regem, qui erat regni Dauidis trigessimus septimus. Quidam codices, & inter alios Gor. habent, post quatuor autē annos. sex quo Absalon est restitutus. Sed quoniā codices Heb. Gr. Chal. priorē sectionē habent, cogimur posteriorem vitiosam putare, cum

cum Hieron. in Trad. In Hebron, regitur ab illo reddam vota reddam, non a verbo, voui.

Quæ erant vota quæ vult reddere?

8. *Si re-luxerit.* Hebr. si reducendo reduxerit. Hebræus si habitando habitare fecerit me Dominus in Ierusalem. quæ explicatio magis conuenit cum vocibus Hebr. à radice צפ, Iasab deductis. sed in priorem fere interpretes conspirant. *Sacrificabo Domino,* Hebr. seruiam Domino. sic Sep. & Chald. sed seruire erat hostias offerre. Si tamen in Hebron id fieri poterat, ubi neque arca erat, neque tabernaculum.

12. *Accersuit quoque Absalon Achitophel.* Hebr. & misit Absalon. sic Chald. at Sept. & misit Absalon, & vocauit. Itaque suppleant, & vocauit, & bene, quo redditur Hieron. sensus. *Cumque immolaret victimas, facta est coniuratio valida.* Hebr. cum immolaret victimas (i. vocauit Achitophel sacrificij specie) & facta est coniuratio valida. sic Sept. & Chal. distinguunt, & inter Latinos Got.

13. *Toto corde.* Hebr. fuit cor vni (pro omni) Israel post Absalon,

14. *Ne impellat super nos ruinam,* non impleat, vt multi codices vitiose habent. Hebr. ne impellat super nos malum Absalon, fugiamus. sic Dauid.

15. *Præceperit.* Hebr. omnia quæ elegerit Dominus meus (pro nolter) Rex, ecce serui tui. i. præsto sumus.

16. *Pedibus suis egressus est Rex,* præ festinatione iumenta non expectarunt. In civili motu nihil celeritate salutaris.

17. *Stetit procul à domo.* Rex. i. ab vrbe, & ab eius domibus. Hebr. & steterunt domo (pro loco) longinquo. Chald. in loco longinquo Sept. in domo longinqua.

18. *Iuxta eum* serui eius. Hebr. ad manum eius. sic Chald. Sept. per manum eius Hebræus explicat coram eo. *Et legiones Cerethi.* Hebr. & omnes Cerethi. *Pugnatores validi,* additum ab interprete.

20. *Ego autem vadam quo iturus sum.* Hebr. & ego vado ad quod ego vado. Chald. ad locum quem non noui. q. d. vagus feror. *Et Dominus faciet tecum misericordiam, & veritatem, quia ostendisti gratiam, & fidem.* Hebr. & reduc fratres tuos: tecum misericordia, & veritas, subaudi à Deo, vel à me, tibi retribuam gratiam, Sept. & Dominus faciet tecum misericordiam, & veritatem. Aut fortassis perinde est, ac si dicat. In te inueni gratiam, & veritatem. id dicit Dauid ad Ethai Gethæum.

22. *Et reliqua multitudo.* Hebr. & omnis paruulus (pro paruuli) qui cum eo transierunt. sic Chald. sed & taphi sæpe pro familia ponitur, pro multitudine præsertim domestica.

23. *Omnesque flebant.* Hebr. & omnis terra flentes. i. omnes homines terræ.

24. *Sador sacerdos.* Hic erat Pontifex, quan-

do sacerdos vocatur, & penes eum erat arca. Et ascendit Abiathar. Hic erat ex Ithamar posteritate, alter Princeps sacerdotum, non autem Pontifex. *Donec capietus esset omnis populus.* Hebr. vsque quo omnis populus peresset transiret ex vrbe. Cū vtraque sacerdotum factio sequeretur Dauid, videbitur nullam in vrbe remansisse. Ideo Rex iubet Sador, vt arcam in vibem reducat. sperat fore victorem.

B 26. *Si autem dixeris mihi.* sic Sept. at Hebr. non est pronomem mihi, neque in Got. & videtur redundare. i. si Deus mihi non fauerit, id feram.

27. *O videns, reuertere,* Hebr. num videns tu (pro vides) sine iusta petere, reuertere, Sept. vide tu, Chal. vides tu.

28. *Ecce ego.* Hebr. videte. sic Chal. sed bene vis eius per, ecce, exprimitur, vt Sept. etiam posuerunt. *Abscondar.* Hebr. morabor in caupellibus.

C 32. *Cum ascenderet Dauid in summitatem montis, in quo adoratus erat Dominum.* Hebr. quo adorauit ibi Dominum, Sep. & Chal. adorauit ibi Dominum. Hebræus explicat, ubi adorare solitus erat. forte in castigo montis sacellum erat, quod Dauid ire solebat. *Occurrit ei Chusai Arachites.* sic vocatur à patria. Illum Dauid remittit in vibem dicens:

34. *Disipabis,* dissipare curabis consilium Achitophel.

Caput 16.

Montis verticem, cū Dauid transisset Heb. solum ponit caput. i. verticem, & bene suppletur montis, vt Chald. à capite montis. Sept. & ἄ τῆς πῶς dixerunt, Hebr. vocem intactam relinquentes. forte loci nomen putantes. *Puer Miphiboseth,* famulus apparuit. *Cum duobus asinis.* Hebr. & par asinorum stratorum, & super eos. *Centum massis palatharum.* sic Sep. Porro palathas pro caryeis ponunt. Chal. centum partes caryearum. Hebr. & centum æstatis supple massas. Per æstatem fructus intelligit, qui æstate siccantur, vt ficus.

2. *Pueris tuis,* ad vescendum palathæ sunt. tuis Hebr. Gr. & Chal. non est. non in Got.

4. *Oro.* Hebr. adoro. sic Sept. pro gratias ago, vt Chal. *Vt inueniam gratiam.* Hebr. inueniam gratiam, q. d. pluri facio gratiam tuam quam donum, quod tribuis mihi. vt si mea sint Miphiboseth bona.

F 5. *Venit Rex vsque Bahurim,* ciuitas in tribu Benjamin, quæ in Paral. vocatur Halmath.

7. *Vir sanguinum.* i. ebnoxius morti. sic Chal. aut qui multum sanguinem sudisti. *Vir Belial.* Sept. vir iniquus. Chal. vir improbe. Porro de voce Belial plura superius. Verba Semei contra Dauid.

9. *Quare maledicit Canis hic mortuus?* sic Hebr. plerique codices vulgatæ, moriturus, habent.

M 10. *Dimit-*

10. *Dimittite eum vt maledicat, Dominus enim præcepit.* Hebr. sic maledicit, quia Dominus dixit ei, maledic Dauidi. sic Chald.

12. *Si fortè.* Hebr. fortè respiciet. sic Chald. Sept. si fortè vt nolter. *Respiciat Dominus afflictionem meam.* Puncta in Hebr. discrepant à literis. Iuxta literas legendum Behoni, & significat afflictionem meam, seu humilitatem meam, vt Sept. posuerunt. Id etiam Pag. & Vat. sequuntur. Iuxta puncta legendum, Beheni, & significat: fortè respiciet Dominus oculum meum. i. lachrymas oculi mei. sic Chal.

13. *Per iugum montis ex latere, ibat Semei.* Hebr. in latere montis. *Contra illum.* Hebr. e regione illius. s. Dauidis. *Terrâq; spargens.* Hebr. & puluerizans puluerem. geminatio auget.

14. *Et refocillati sunt ibi.* Vox Hebr. significat, & animum reuocauit, & quasi reuixit. s. Dauid. aut singulare pro plurali. Reuixit, pro, reuixerunt populus; Dauid socij. Contra Absalon

15. *Et omnis populus eius.* Hebr. & omnis populus vir Israel Sept. & Chald. omnis populus virorum Israel. Israelitæ potissimū sunt secuti Absalonem. Illi cum eo ingressi sunt Ierusalē.

16. *Salue Rex, Salue Rex.* Hebr. viuat Rex, viuat Rex. sic Sept. Chald. prosperet Rex, prosperet Rex. Verba Chusai ad Absalon.

19. *Sed, & vt hoc inferam.* Hebr. & secundò. sic Sept. & Chald. i. deinde noua ratio, & argumentum, cur te, o Absalon sequi debeam.

21. *Ingredere ad concubinas.* Id Achitophel, vt spe veniæ sublata confidentius populus in eam causam ingrederetur, cum dux sibi priuatum consulere non posset. Sic solent magna conantes. Vt cum audierit populus, *Quod fœdaueris patrem.* Hebr. quòd fœtuers patri tuo. *Roborentur manus eorum.* Hebr. additur, qui tecum. i. qui tuas partes sequuntur. ij maiori animo faciant.

23. *Quasi si quis consuleret Deum.* s. per prophetam. instar oraculi erat Achitophel. *Cum esset cum Dauid, & cum esset cum Absalon.* Hebr. etiam Dauidi, etiam Absaloni. i. tam vni quàm alteri. sic Chald. Sept. Dauidi, & Absaloni. Nimirum utroque tempore magna auctoritate fuit Achitophel.

Caput 17.

E *Ligam mihi.* Hebr. eligam nūc, aut obsecro duodecim millia, vt irruam in Dauid. *Hæc nocte.* Hebr. Chald. & Sept. nocte vel noctu.

2. *Percutiam.* Hebr. terrebo eum. *Regem desolatum.* Hebr. Regem solummodò, i. parcam populo. Et reducam eum, Hæc Achitophel.

3. *Quomodo vnus homo reuertit solet.* Hebr. sicut reuertitur omnis. i. singuli. *Vnum enim virum tu quaris.* Hebr. vir quem tu quaris. s. vnus. Chald. redibunt omnes illi postquam occisus fuerit vir quem tu quaris, omnis po-

A pulus erit pacificus. Quid Chusai? Nostri patrem, & suos esse fortissimos,

8. *Et amaro animo,* q. d. periculosum cum desperato hominum genere pugnare. non inulti cadent. *Nec morabitur cum populo.* Hebr. nec pernoctabit cum populo, respicit ad illud persequar Dauid noctu. Vt est callidus diuertet noctu à cæteris. Verba Chusai.

9. *Forfitan nunc latet in foveis.* Hebr. ecce nūc latet in vna fouearum, vel in vno locorum, q. d. insidias tendit. *Et cum ceciderit vnus quilibet in principio.* Hebr. & erit in cadendo in eis (s. locis) in principio. *Audiet quicumque.* Hebr. audiet audiens. i. rumor per acies fundetur. *Audito casu timebunt omnes.*

10. *Et fortissimus quisque.* Hebr. & ipse etiam filius fortitudinis. i. ipse Achitophel, qui dat hoc cōsilium (sic Hebræus) colliquefcet, s. præ metu. Aut cum Hieron. & alijs intelligatur de quolibet fortissimo, qui si semel noctu fuerit offensum expauescet.

11. *Sed hoc mihi videtur rectum esse consilium.* Hebr. quia (pro sic) *Chi pro Chen* consulo, sic Sept. & Chald. congrega omnem populum. *Et tu eris in medio eorum.* sic Sep. & Chald. Hebr. & facies tuæ euntes ad accedere. i. ad bellum. sic Hebræus & plerique. In tuis oculis milites fortiores erunt.

12. *Et operiemus eum.* Hebr. quiescemus, aut castrametabimur, super eum s. locum vbi latitat, aut in quo tendit insidias.

13. *Ciuitati illi funes circumdabimus.* Hyperbolica locutio. verba magnifica, quibus sæpe populus in fraudē inducitur. *Calculus.* i. lapis non manebit ex ea vrbe, vbi fuerit Dauid.

14. *Domini autem nutu.* Hebr. & Dominus præcepit vt dissiparetur consilium Achitophel. sic Sept. & Chal. pro voluit, prouidit.

17. *Iuxta fontem Rogel,* loci & fontis nomen. Chal. Heb. Sep. in fonte. solus Chald. pro Rogel dicit fullonis. stabant in fonte fullonis. s. Ionathas & Achimaas qui Dauidi nunciarent quod gerebatur. *Abijt ancilla.* Hier. in Tradit. quasi vestes lotura, quò res occultior esset. *Non poterant videri aut introire ciuitatem.* Hebr. poterant videri ad intrandum in ciuitatem. Constructio inuersa pro, non poterant introire, ne viderentur. ij. s. duo. Vidit eos puer. serui Absalonis eos quærunt. Illi in puteum descendunt. Mulier linteo tegit os putei

19. *Quasi siccans ptisanas.* Ptisana hordeū de corticatum. Hebr. & sparsit super illud contusa frumenta, sic Chal. Sep. palathas. Os putei in quem ij duo se præ metu condiderant. sic mulier operuit.

20. *Transferunt festinanter gustata paululum aqua.* id mulier dixit seruis Absalonis. sic Sept. Hebr. transferunt riuum seu vadum aquarum. Chal. Iordanem.

23. *Et disposita domo sua.* Hebr. & præcepit domui suæ. i. fecit testamentum Achitophel.

Suspen-

Suspensio interijt. Heb. & strangulatus est. Sic omnes interpretes. Quidam tamen putant obijse ex stranguria, aut ex angina laucibus inflatis. Idque putant significare verbum, Haph. sicque illud Job 7. ver. 15. vbi legimus, suspensio elegit anima mea, de eo morbo explicant angina seu stranguria. Elias in Thibi in radice. סךך Sachar. Porro stranguriz dolor omnium dolorum maior est, Plin. libr. 25. cap. 3. s. vrinæ distillatio.

24. *David autem venit in castra.* sic Sep. Chal. venit in Mahanaim, loci nomen vbi Iacob apparuerunt Angeli, & ex eo locum vocauit Mahanaim. i. castra. Gen. 32. v. 2. sic Hieron. in Tradit. Amasa erat

25. *Filius viri.* s. magni, *Iethra de Israheli,* in Paral. lib. 1. cap. 2. ver. 17. vocatur Ismaelita, quia ibi est peregrinatus. Hic fuit pater Amasa ducis copiarum Absalonis. Naas. Hic fuit alio nomine Iese pater David. Naas serpens est, de quo Isai. 14. v. 29. eius filia Abigail mater Amasa, & Saruia soror Abigail mater Ioab. *Qui ingressus est,* fortassis ante matrimonium vitiauit eam, & Amasa fuit ex eo congressu filius nothus. Cum venisset David

27. *In castra,* in Mahanaim. *Sobi filius Naas de Rabath.* Rex Rabbat vocatur Naas supra c. 10. ver. 2. Hieron. in Trad. putat Sobi hunc esse etiam Regem Amonitarum à Dauide constitutum pro Hanon fratre suo, quem regno spoliavit. Nunc memorem beneficii attulisse comitatum. Attulere

28. *Stratoria.* Hebraica vox מִסְכָּב Miscab quibusdam vrceum significat. sic Hebræus refert. Chal. sindones ait, Sept. cubilia, & hoc sequitur Hieron. & videtur verius, lectum aliquem attulisse, in quo David cubaret, aut forte multos lectos, singulare pro plurali. *Et tapetia,* alij phialas. *Et srixum cicer,* alij polentam, sed addunt ex leguminibus, vt à priori polenta quam ante posuit, distinguatur. Vox Heb. כִּלְיָי Kali, quæ bis ponitur, costum proprie significat. Hier. addidit cicer, Sep. simlam, Chal. polentam dixere. Hebræus ait vtrobique vocem כִּלְיָי Kali esse in regimine, regique ab ea quæ ipsam præcedunt voce: ac esse perinde ac si diceret כִּלְיָי. i. costum farinæ (idest polenta) & costum fabæ & lentium, quod alij dicunt polentam ex leguminibus.

29. *Pingues vitulos,* Sept. lactentes vitulos. Pag. caseos vaccinos. sic Chal. caseos lactis vacrarum dixit. id plerique sequuntur. Estque is caseus optimus. *Suspicati enim sunt.* Hebr. quia dixerunt. s. populum fatigari fame.

Caput 18.

Considerato David populo. Hebr. recensuit David populum, sic Sep. alij numeravit, quod perinde est contra Absalonem.

3. *Non magnopere ad eos de nobis pertinebit;*

A Non vult populus vt David ad pugnam eadē Heb. non ponent ad nos cor. i. non curabunt, non magni id facient. *Non satis curabunt.* Hebr. non ponent ad nos cor, etiamsi nos occidant non magni facient: te solum quærunt. *Quia unus pro decem millibus computaris.* Sept. quia tu sicut nos decem millia. Hebr. quia nunc sicut nos decem millia. i. etiamsi nunc caderent decem millia, vt nos id non curarent, te solum & maximè quærunt. Proculdubio pro חַיִּיךָ Hatah. i. nunc, quæ vox nunc legitur. Hier. & Sept. legerunt אַתָּה Athah tu, ea occasio variz interpretationis.

4. *Iuxta portam.* Heb. ad manum portæ. Sed manus pro loco, & stetit Rex ad locum portæ. iuxta portam.

5. *Seruate mihi puerum Absalon.* Sep. parcite; Heb. leniter mihi ad puerum Absalon. sagite; non ex iracundia mihi. i. in meam gratiã. Verebatur ne in ardore pugne nulli parcerent.

C 6. *In saltu Ephraim,* ea tribus citra Iordanem erat. Videtur ergo David denuò traiecisse Iordanem. Aut potius vltra Iordanem, saltum eum possidebat Ephraim. & ex c. 19. v. 15. factis colligitur pugnam vltra Iordanem factam. Victo Absalone multi cecidere in prælio, plures in fuga.

8. *Quos saltus consumpsert.* Heb. & multiplicauit saltus ad comedendum in populo, i. plures vorauit saltus, i. feræ quæ ibi erant.

9. *Accidit vt occurreret.* Hebr. occurrit. sic Sept. Chal. incidit Absalon in milites David. Vidit illum quidam è quercu suspensum. nunciat Ioab. ille ait: quare eum non occidisti?

11. *Et ego dedissem tibi.* Heb. & super me addandum tibi. i. meum id esset. *Decem argenti siclos.* Heb. decem argenti. i. argenteos. sed per argenteos siclos intelligunt etiam Septuag. & Chal. Ille:

12. *Si appenderes in manibus meis.* sic Sept. ac Heb. & si ego (si inuenirem) appendentem super manus meas. Chal. & licet ego appenderem super manu mea. Quomodo Hebraica commodè exprimi possunt? *Mille argenteos.* sic Heb. sed Sept. & Chal. argenti siclos, hic etiam posuerunt.

13. *Sed & si fecissem contra animam meam audacter.* Heb. aut feci in anima mea mendaciũ. sic Chal. q. d. si prauè agerem, & scelus animo conciperem. Anima pro conscientia. Rex id sciret. Ioab;

F 14. *Non sicut tu vis, sed aggrediar corã te.* Heb. non bonũ sic: expectabo coram te. i. vt expecte, nempe sicut tu fecisti. *Cũque adhuc palpiteret.* Heb. adhuc ipso viuento, & iungitur cum superioribus. s. infixit eas in corde Absalon, nõ cũ sequentibus vt in nostra. sed nõ refert. Absalon erat *Hærens in quercu.* Hebr. in corde quercus, pro in medio. Sep. adhuc eo viuento in corde arboris. Chal. in medio arboris.

15. *Cucurrerunt.* Heb. Sep. & Chal. & circueierunt

ierunt decem iuuenes, & occiderunt Absalō. **A**

16. *Volens parcere multitudini* retinuit Ioab s. milites. sic Sep. Chald. quia prohibuit Ioab populum. i. milites, sic Heb. Nimirum Hier. & Sep. pro **בסך** Hafach. i. prohibuit habuerunt **בסד** Hafad. i. misertus seu parcēs multitudini.

18. *Titulum* erexit sibi Absalon. Sept. columnam, Chal. & Heb. statuam, q. d. quam diuersa conditio, & vices variz: viuens erexit sibi statuam, mortuo cumulus lapidum imponitur. Dixerat Absalon, *Non habeo filium*, quos genuerat, mortui erant, ideò titulum erigit. *Manus Absalon* appellatur is ager. sic Sept. & Heb. sed manus pro loco sumitur, sicque posuit Chald.

19. *Nunciabo*, Achimaas id dicit, Sep. euangelizabo, id est, bonum nunciabo Dauidi. id propriè vox Heb. **בשר** Basar significat, quod sequentia magis declarant. *De manu*, s. liberans eū de manu inimicorum fecit Deus iudicium.

21. *Chusi*, non est hic Chusai qui dissipauit consilium Achitophel. alio modo scribitur & Chusi Æthiopem significat, fortasse ex eage te erat. Huic Ioab iubet vt nūtiū ferat. Rursus Achimaas.

22. *Quid impedit*. Heb. & fit quod, pro quid quid fit. *Non eris boni nuncij baiulus*. Hebr. tibi non Euangelium inuentum. i. merces boni nūcij non feres. Hic est eadem vox Heb. Basar. Chal. & tibi non est nuncium datum. i. merces pro bono nuntio tibi non dabitur.

23. *Qui respondit, quid enim si cucurero*, Heb. & fit quid (pro quidquid fit) curram: *Per viam compendij* currit Achimaas. Heb. viam planitiæ, sic Sep. & Chal. Erat via expeditior, ideò præcessit Achimaas.

25. *Bonus est nuncius*. Hebr. Besorah, quod bonum nuncium absolute positum significat. Ex singulari nuncio, quod s. solus veniret speculator, arguit bonum afferre; nā si victi fuissent, multi fugerent vtique.

26. *Et vociferans in culmine*. Heb. & clamauit ad ianitorem, sic Chald. ad custodem portæ. Quis? speculator.

27. *Et nuncium portans bonum venit*. Hebr. & ad nuncium bonum venit.

28. *Conclafit*. sic Sep. Chal. tradidit. vox Heb. sigar ambigua est, Hebræus in tradendi significatione sumit. Sed perinde est.

29. *Est ne pax puero Absalon?* Ei. viuit. Respōdet Achimaas, *Cum mitteret Ioab seruus tuus me*. Hebr. cum mitteret seruum Regis Ioab. sic Sep. & Chald. quod de Chusi intelligitur. *Me seruum tuum*, Hebr. & seruum tuum. i. etiā me mitteret. vidi tumultum. nec scio aliud. Chusi: Fiant sicqui insurgunt

32. *Aduersus eum*. Hebr. aduersus te, sic Sep. & Chald. illis fiat vt Absaloni.

33. *Fili mi*, quater hoc ponitur in vulgata. Hebr. quinquies. mos is lugentium, vt eadem repetant verba.

Caput 19.

3. **D** *Eclinauit populus*. sic Sept. at Hebr. furatus est se populus. sic Chald. i. recusauit ingredi in ciuitatē, vbi erat Dauid. *Quomodo declinare solet*. Hebr. furatur se populus præ pudore cum fugit ex prælio. Confudisti seruos tuos, qui

5. *Animam tuam*, vitam tuam saluā fecerunt, eos confudisti. Verba Ioab ad Dauid.

B 6. *Non curas de ducibus tuis*. Hebr. non tibi principes, sic Sep. & Chal. sed benè suppletur sunt tibi curæ. *Tunc placeret tibi*, sic Sep. Heb. tunc rectū in oculis tuis. sic Chald. supple id esset si Absalō viueret, vt nos mortui essem?

7. *Et alloquens satisfac seruis tuis*. Hebr. & loquere ad cor seruorū tuorum. i. demulce illos. Alioqui *Ne vnus quidē remansurus sit tecū nocte hac*. Hebr. si (pro non) pernoctabit vir tecum nocte. sic Chald.

C 8. *Sedit in porta Rex*. s. vrbs. Ibi erant fora, & ciuiū conuentus. *Israel autē fugit in tabernacula sua*. Hebr. fugit vir (i. quisque) in tabernacula sua. nimirum qui fuerant secuti Absalon, fugit pro, fugerat.

9. *Certabat*, disceptabat s. de Rege reducendo omnis populus & tribus.

10. *Vsq̄ quo siletis*. i. cessatis Regem reduce re. sic Israelitæ se mutuò ad id prouocabant.

D 11. *Misit ad Sadoc*. s. nuncios aut literas Rex. Cur postremi venitis ad reducendum Regem in domo eius. Hebr. in domū eius, supple de reducēdo eum in domum suam. quare id differtis?

12. *Fratres mei*. Hæc erat summa sermonis, quem dici iubebat ex tribu Iuda. *Os meum vos*. ab osse, nō ab ore. Hoc nūc os de ossib⁹ meis.

14. *Et inclinauit cor*, aut Dauid verbis tā blandis, aut Amasa ipse, vt Hebræus ait. Quantum potest blanda oratio?

15. *Vsq̄ in Galgalam* venit tribus Iuda. vrbs citra Iordanem illi proxima ad ortū Iericho Ios. 4. v. 19. & 20. credo in tribu Benjamin.

17. *Et irrumpentes Iordanem*. s. Semei & Sibai alij & traiecerunt. sic Chal. Verbum Heb. **זא** lehu. vtroque modo verti potest.

18. *Transierunt vada*. sic Sept. Hebr. transijt Scapha. sic Chal. & Pag. potest etiā verti: transijt societas seu turma. sic ait Hebræus, & eò Hieron. respexit in sua versione. *Cum iam transisset*. s. Dauid Iordanem. cum transire potius, vt Sept. & Chal. Heb. in transire ipsum, Iordanem. tunc Semei veniam petijt.

F 19. *Neque memineris iniuriarum*. Hebr. neque memineris quæ iniquè egerit seruus tuus. sic Chal.

20. *Primus veni de omni domo Ioseph*, Semei fuit de tribu Benjamin. Sed per dōmum Ioseph, aut intelligit totū Israel, in quo Ioseph princeps erat, aut vexillum Ephraim, quod ea trib⁹ gerebat, & sub eo militabāt, Ephraim, Benjamin, & Manasse. Absai non vult concedi veniam. Dauid contra.

22. *Efficiamini in Satan*, in aduersarios. Sep. in insidiatorem efficiamini filij Saruz.
24. *Illotis pedibus venit Miphiboseth*. Hebr. & non fecerat pedes suos, pro lauerat. *Et intonsa barba*, & non fecerat (pro totonderat) labrum superius. Porro *filius Saul*, i. nepos Sept. filius Ionathan filij Saul dixerunt.
25. *Cumque Ierusalem occurrisset Regi*. Hebr. & fuit cum venit Ierusalem (i. David ad occursum Regis (supple venit Miphiboseth) Itaque vox, venit, vno loco posita in duobus intelligi debet. *Quare non venisti*, ait Rex.
26. *Seruus meus contempsit me*. Hebr. decepit. sic Sept. aut dolose egit vt Chald. *Vt sterneret mihi asinum dixi*. sic Sept. Hebr. sternam mihi asinam. sic Chald. & Pag. quoniam additur, equitabo super eam. Porro vox Hamor vtriusque generis est. sic Hebræus. Sed sternam pro, volo sternas. Multa mihi, o Rex cõculisti.
28. *Quid ergo habeo iuxta querela?* Hebr. quæ est mihi amplius iustitia? Chald. quod est mihi amplius meritum? Quid si iustitia hic sumatur pro misericordia, vt fit alijs locis. q. d. quis mihi veniæ locus? David adhæc:
29. *Dimidite possessiones*. Hebr. agrum, sed æger pro substantia sumitur.
31. *Traduxit Regem Iordanem*. i. Berzellai. Hebr. traiecit cum Rege Iordanem. sic Sept. & Chald. *Paratus etiam ultra fluium profequi illum*. Chald. vt comitaretur eum ultra Iordanem. Hebr. ad dimittendum eum in Iordane. Volebat enim eum salutare ibi, & inde domum reuerti, id patet ex vers. 33. Porro *Salah* inter alia significat dimittere. Berzellai præbuit alimenta Regi.
32. *Cum moraretur in castris*. sic Sept. Mahanaim castra significat. sed hic potius loci nomen est. sic Chald. *Diues nimis*. Hebr. magnus valde. fuit Berzellai. Rex inuitat eum vt eat Ierusalem.
33. *Vt requiescas securus mecum*. Hebr. & alam te mecum. i. in mensa mea. sic Chald.
36. *Non inligeo hac vicissitudine*. Hebr. quare retribuet mihi Rex retributionem hanc. sic Chald. & Sept. si Græca bene vertantur.
37. *Chamaam erat filius Berzellai*. Sept. Chamaam filius meus. is vadat tecum.
38. *Et omne quod petieris*. Hebr. quod elegeris, volueris. i. petere, impetrabis pro filio.
39. *Benedixit ei*, aut verbis, aut donis datis pro copia Rex Berzellai.
40. *Media tantum pars*, sic omnes. Sed dimidia sumitur pro parte aliqua. i. qui Dauidem in bello erant secuti, & mille qui venerunt cum Semei. Is è populo Israel venerunt cum Rege. Israel conqueritur: *Quare viri Iuda*
41. *Te furati sunt*. i. clam nobis inscijs te traiecerunt.
43. *Decem partibus ego maior sum*. Hebr. decem manus (i. partes) mihi in Rege. *Magisque ad me pertinet David*. Hebr. & etiam in Dauid
- A** ego præ te. i. etiam si ille sit de tribu tua, ego tamen potior sum, magis ad me pertinet. *Cur fecisti mihi iniuriam*. Hebr. cur me spreuisti. *Et non mihi nunciatum est priori*. Hebr. & non fuit verbum meum primum mihi ad reducendum Regem meum? cum interrogatione. sic Chald. & Sept. Nimirum illi priores de ea reductione sunt locuti, vt v. 9. dicitur. *Durius autem responderunt*. Hebr. & duruit sermo viri. Iuda (pro virorum) præ sermone viri Israel. Retinetur responsio, solum indicatur acerbam fuisse, & quæ irritauit viros Israel. Hieron. in Trad.

Caput 20.

Reuertere in tabernacula tua. Hebr. vir in tabernacula sua. i. quisque. Id Seba Israelitis.

3. *In custodiam*. i. in carcerem misit decem concubinas, quas polluit Absalon. *Causa*, sic Sept. Chald. custoditæ, alij vincitæ. *In viduitate viuentes*. sic Sept. Chald. viduæ viri ipsarum viuentis. Hebr. viduitate (pro in viduitate) vitæ. Viduitas mortis est cum vir obiit, viduitas vitæ cum eo viuente coniuges separantur. Eam sententiam Chald. reddidit. forte in nostra legendum, In viduitate viuentis.

5. *Moratus est extra placitum*, ad tempus designatum. non venit Amasa qui iuerat vt congregaret viros Iuda.

6. *Tolle o Abisai seruos domini tui*. i. Ioabi, vt Hebræus, aut Dauidis, vt de se in secunda persona loquatur. *Ne forte inuenias ciuitates munitas, & effugiat nos*. Hebr. & effugiat oculos nostros. i. ita se subducat, vt eum inuenire non possimus. i. Seba.

8. *Ioab vestitus erat tunica stricte*. Hebr. accinctus sago aut tunica. *Ad mensuram habitus sui*. Hebr. vestimenti sui. *Desuper accinctus gladio*. Hebr. & super illud cingulum gladij. Supra vestes præter morem gerebat gladium ad maiorem vtendi facilitatem 3. Reg. cap. 2. v. 5. *Dependente vsque ad ilia*. Hebr. adhærentis super ilia. *In vagina*, in vagina eius. *Qui fabricatus leu motu egredi poterat, & percutere*. Hebr. & ipse (i. Ioab) egressus est, & cecidit. i. gladius. Obserua genera Hebraica; nam Hereb. i. gladius fœminini generis est. Ergo cadentem gladium manu accepit v. 10. Sept. & gladius egressus est, & cecidit. Ego dicam potius, & egressus est Ioab, & cecidit gladius.

9. *Salue mi frater*, id Ioab dicit Amasæ. Hebr. num pacem tu frater mi. i. habes? An vales?

10. *Gladium quem habebat Ioab*. Hebr. gladium qui in manu Ioab, nempe decidentem manu accepit. *In latere*. Hebr. ad quintam. i. costam in ventre nimirum percussit Amasam. *Nec secundum vulnus apposuit*. Hebr. & non iterauit (quia vulnus primum lethale fuit).

11. *Inter ea quidam viri*. Hebr. & vir pro viri; dixerunt. *Ecce qui esse valuit pro Ioab comes Dauid*. Hebr. quis qui vult Ioab, & quis qui

Dauidis? post Ioab. s. eát. Id agebat ne eo spectaculo mortui Amasæ morarentur. Chal. quis est qui sibi complaceret in Ioab, & quis est qui esset Dauidi post Ioab? Quibus verbis videtur reddere sententiam Hieron. At Sep. reddunt posteriorem sententiam. Quis est qui vult Ioab, & quis Dauid? post Ioab. s. eát. Quidam Amasam amouit,

12. *Ne subsisterent transeuntes propter eum.* Heb. cū videret vir (quidam) quod omnis veniret super eum & staret.

14. *In Abelam & Bethmaacha,* vrbes coniunctæ, ad quas iuit Seba. *Omnescq; viri electi.* Heb. & omnes Berim .i. ex vrbe eo nomine. sic Chal. *Congregati fuerant ad eum.* Hebr. & congregati sunt, & venerunt etiam post eum. s. viri illi Berim sic dicti à nomine vrbis, adhaerunt Seba.

15. *Circumdederunt munitionibus ciuitatem, & obsessa est vrbs.* vbi, s. erat Seba. Heb. & effuderunt aggerem, & stetit in muro .s. agger murum adæquabat. *Moliebatur destruere muros.* Hebr. corrumpentes ad euertendum murū. Corrumpentes nempe vectibus euellabant lapides, ignem admouebant portis. Chal. & Sept. cogitabant destruere murum. Mulier tamen è muro loquitur Ioab.

18. *Rursumque illa,* Hebr. & dixit dicendo. *Sermo, inquit, dicebatur in veteri prouerbio.* Heb. loquendo loquebantur in principio dicēdo. Pro in principio, Hieron. dixit in veteri prouerbio, quod in Tradit. mutat, ac potius de veteri lege intelligunt Deuter. 20. vers. 10. vbi præcipitur, vt oppugnaturi urbem primum inuident eam ad pacem. *Qui interrogant interrogent in Abela.* Hebr. petendo petent in Abela. Sic dicebant ciues initio belli. Sane iuxta legis præscriptum Abelam de pace compellabunt. Hanc sententiam Hieron. in Tradit. sequitur. Chal. & Hebræus paucis commutatis. *Et sic perficiebant,* non proficiebant, vt multi codices legunt, sed vitiosè, vt ex Hieron. in Trad. constat. Heb. & sic perfecerunt, pro, perficient, siue volumus pacem fœdere factò, siue repudiamus facultate nos oppugnandi illis data, finietur contentio.

19. *Nonne ego sum qui respondeo veritatem in Israel?* loquitur in persona ciuitatis. Heb. ego pacificarum fidelium Israel, pro inter pacificas ego vrbis vna sum. q. d. à consilijs belli abhorreo, vt quæ maximè. *Quaris subuertere,* Heb. occidere. *Matrem.* Sep. metropolim. *Quare præcipitas,* Heb. degluties. Ioab ad hæc:

20. *Non præcipito neque demolior.* Hebr. si deglutio, & si corrumpo. si, sumitur pro, non.

21. *Sed homo de monte Ephraim,* ibi habitabat antea Seba. alioqui è tribu Benjamin erat ver. 1. *Mittetur.* Hebr. missum; pro, mittetur continuò caput eius.

23. *Fuit ergo Ioab.* Recenset ministros Dauid. Inter quos

26. *Ira autem erat sacerdos Dauid.* sic Sept. Chald. Princeps. sic Hebræus. Hier. in Trad. magister. fortè erat inter primos à consilijs. sacerdos sæpe principè significat, 2. Reg. 8. v. 18. filij Dauid sacerdotes erant. Mulier sapiens quæ Abelæ obsidionè dissipauit, vt Hebræi tradunt Sarah fuit (per Samech) filia Asser .i. de tribu Asser, sic ego interpretor; nam Hier. in Trad. ait fuisse neptim Iacob ex filio Asser, vix credibile tandiu produxisse vitam.

Caput 21.

Tribus annis iugiter. Heb. tribus annis anno post annum continuus fuit fames. *Oraculum Domini.* Heb. facies Domini. .i. tabernaculum seu arcam, id est, oraculum consuluit Dauid. Deum. Respondet: *Propter Saul & domum eius sanguinum.* Heb. & propter domū sanguinum. .i. ream mortis, vt Chal. vel vt alij sanguinariam à multo sanguine effuso Gabaonitarum, vt statim additur.

2. *Voluit Saul percutere eos* (s. Gabaonitas) zelo, nolebat Saul vt in tabernaculo Gabaonitarum ministrarent, sic Hebræus. Videbatur illi indignum id Gabaonitarum ministerium. Dauid ad Gabaonitas:

3. *Quod erit vestri piaculum?* Hebr. quomodo expiabo, sic Chal. .i. qua re placabo vos, vt Sep. o Gabaonitz. Respondent:

4. *Non est nobis super argento & auro questio.* Hebr. non nobis argentum & aurum cum Saul & cum domo eius, sic Sept. Hieronymus sententiam expressit. Sed virum qui nos attriuit,

5. *Et oppressit iniquè.* Heb. & cogitauit nobis .i. contra nos. *Ita delere debemus, vt ne vnus quidem residuus sit de stirpe eius.* Septuag. hunc sensum exprimunt his verbis: Delebimus eum, vt non residuus sit in cunctis finibus Israel. Chald. aliò tendit cū ait: Excisi sumus, vt non habitemus. Ità excisionem Sep. & Hieron. referunt ad Saulis posteros. Chal. ad Gabaonitas. Hebraica in vtramque partem verti possunt. pro priori sensu facit accentus Athna, quo sensus distinguuntur, vt post illud de alijs loquatur, nempe posteris Saul. pro posteriori verbum Nismadnu, quod est passiuum, & significat excisi sumus. Verum quia leges Grammaticæ in Hebr. lingua non semper seruantur, præstat vt passiuum pro actiuo sumatur, dicamusque sic. Disperdemus (s. virum) ab stādo (i. vt. non stet) in omni termino Israel. sic Pagnin. Hieronymus quidem aliquot verba addidit, sed sententiam expressit tamen. Dentur septem viri.

6. *Vt crucifigamus eos.* Chald. suspendemus. *Domino.* .i. ad placandum Dominum, vel in loco vbi est arca Domini. Tulit Dauid

8. *Quinque filios Meebol.* Chal. filios Merob, quos

quos educauerat Michol, quos peperat (s. Me-
rob) Hadrieli, Ioseph. lib. 7. cap. 4. Michol fi-
lios fuisse ait ex alio viro genitos. Verum ne-
que Michol filios genuit, neque nupsit Ha-
drieli. Hebræi filios natura Merob fuisse ad-
optione Michol. sic Hieronym. in Tradit.
Verum vox genuisse qui conueniat in ma-
trem adoptione? sic quidam locum corrup-
tum asserunt, & pro Michol substituunt Me-
rob, quæ Hadrieli nupsit. 1. Reg. 18. Magna
confidentia cum in omnibus linguis Michol
ponatur. Quid enim id aliud esset quam lo-
cos omnes ea exceptione dubios facere? Ve-
rum an locus aliquis Scripturæ in linguis om-
nibus corrumpi possit, magna quaestio est.
Abulen. negat, affirmat Caet. assumat & Ca-
nus. De qua re Matth. 1. ver. 12. Mihi versio
Sept. maxime probatur; non enim dicunt
quos genuerat, ut noster, sed qui geniti sunt,
s. ab alia matre. Ita suspicabar eos legisse. Heb.
non Ialedah, ut modo est, i. genuit, sed Iule-
du. i. geniti sunt.

9. *In monte coram Domino*. i. coram arca sus-
penderunt eos.

10. *Subtrahit sibi supra petram*, Respha s. sic
Septuag. Hebr. extendit ad petram, aut su-
pra petram, ut Chald. s. ex co sacco quem ac-
cepit, sibi tentorium fecit. Noster pro sacco
cilicium dixit. Accepit David ossa Saul & Io-
nathæ, quæ viri Iabes furati erant.

12. *De platea Bethsan*. Chald. muro, quia 1.
Reg. 31. v. 10 dicitur suspenso de muro Saulis
& Ionathæ corpora, quæ viri Iabes inde ac-
ceperunt, & modo David ea alio transfert.
Ego dicerem de foro, quoniam muro & portis
urbis fora coniuncta erant. Vox Heb. Rehob
à latitudine deducta in forū satis conuenit. Pla-
tea proprie viam intra urbem significat.

14. *Sepelierunt ea cum ossibus Saul*. Chal. Sep.
Pagn. sepelierunt ossa Saul & Ionathæ. Ve-
rum particula *ns æth*, cum sit nota accusati-
ui, frequenter pro, cum, sumitur. & sic Hier.
Ita Hebraica vertam: & sepelierunt cum ossi-
bus Saul & Ionathæ, s. ossa occisorum à Ga-
baonitis. *In latere*, sic Sept. at selah, quod latus
significare potest, hic est nomen loci in tribu
Beniamin Ios. 18. v. 27. sic Kimhi, tum hic,
tum libro radicum. Sic Chal. Pag. & alij. No-
uum bellum cum Philisthæis. In quo Iesibon-
ne voluit percutere David.

16. *Cuius ferrum hasta*. Sept. & Chald. cuius
hasta. Itaque non de ferro tantum loquitur.
Accinctus erat ense nouo. Hebr. nouo tantum,
sed bene suppletur, ense, qui nouus dicitur. i.
optimus & acutus. *Trecentas uncias*. Hebr. si-
clos. sic Sept. & Chald. siclus autem dimidiam
unciam pendebat. *Nisus est percutere*. Hebr.
dixit (i. cogitauit quod lassum videret) ut per-
cideret David.

18. *Secundum quoque bellum*. Hebr. & fuit
post sic. i. post hæc. *Sobochai de stirpe Harapha*

A *de genere gigantum*. Heb. de filijs Harapha, &
rapha gigantem significat, raphaim gigan-
tes. Ita quod sequitur de genere gigantum,
additur ab interprete ad explicandam eam
vocem, alioqui ex Sept. desumptum. De giga-
tibus Gen. 6. v. 4. Deut. 2. v. 11. Eum David
percussit. Tertium bellum, in quo

19. *Adeodatus*. Heb. Elchanan *Filius Salus*
polymitarius. Hebr. filius Ichare oreghim. Fa-
miliz esse nomen Hebræi putant. noster vim
vocum expressit; nisi quod oreghim textor-
es significat, noster polymitarius dixit. i.
qui vestes varias conficit. *Goliath Gethæum* per-
cussit Elchanan, seu Adeodatus. 1. Paral. 20.
v. 5. fratrem Goliath Gethæum. & fortassis
utrique fuit cognomen Goliath, tū illi quem
occidit David iunior, tū huic eius fratri. Por-
rò Chald. Elchanan, David interpretatur, &
Hieronym. in Tradit. contendit ita esse, alio-
qui non diceretur ver. 22. cæcos esse quatuor
hos gigantes à Davide & seruis eius. Porro
Hebræus schol. ait Elchanan vocari filium
Ichare. i. cortinarum textorum, quod in eius
familia ex cortinz ad vsum tabernaculi texe-
rentur; sed non explicat, an Elchanan sit ipse
David. Chal. & occidit David filius Isai tex-
toris veli sanctuarij Goliath.

21. *Blasphemauit is qui erat ex Arapha*. ex-
probauit. Heb. *Jonathan*. Hic est Nathan pro-
pheta. Hieronym. in Tradit. Is occidit illum
Araphæum.

22. *In manu David*, virtute & opera David
cecidissent illi quatuor gigantes, quos delig-
nauit.

Caput 22.

2. **C**anticum David quod hoc capite con-
tinetur, quod cecinit post deuictos ho-
stes, inter psalmos est 17. paucis commutatis.
Alternata se iuuare possunt ad intelligentiã ope.
E *Dominus petra mea & robur meum*. Heb. Domi-
nus petra mea & munitio mea, seu arx. sic
Sept. i. Dominus est mihi instar rupis & arcis,
ad quam confugiam. Aduerte rupibus arces
imponi.

3. *Deus fortis meus*. Chald. fortitudo mea.
sic Pagn. Verum Hebraica vox, Zuri, potius
significat rupis mea, ut sit repetitio prioris
sententiæ. *Et cornu*. i. fortitudo, tauris vis est
in cornu, alijsque multis feris. *De iniquitate*.
F *Hamas* vox Hebr. iniquitatem & rapinam
hoc loco significare potest. Ergo ab iniquita-
te liberabis me. i. ab hominibus iniquis, cum
in me irruerint.

4. *Laudabilem inuocabo Dominum*. sic Sept. hic
αἰνεῖόν, sed psalm. 17. *αἰνῶν* laudans. quæ
commodior lectio erat. & Chald. fauet cum
hoc loco ait: In laude oro ante Dominum.
Cæterum Hebraica utrobique habent *Mshu-
lal*. i. laudabilem, & videntur Sept. in psalmis

certe legisse Me halel. i. laudans, iisdem literis punctis tantum mutatis.

5. *Contritiones mortis* circumdederunt me. i. quæ mortis instar sunt angustiarum in psal. dolores mortis. eadem significatio. *Torrentes Belial*. i. multitudo hominum iniquorum terruerunt me. pro Belial Sept. iniquitatis posuerunt. Chald. pro torrentes Belial. dixit multitudo peccatorum, quæ expositio placet. q. d. non vnus, sed multi iniqui agmine facto incurrunt in me torrentis ad instar.

6. *Funes inferni*. Homines iniquos prius vocauit Belial, nunc eosdem infernum & mortem vocat. Porro Sept. pro funes, in psalmo dolores posuerunt, hic funes. Per laqueos, funes, & contritiones intelligit angustias, & dolos, quibus ab impijs opprimitur.

7. *De templo sancto suo*, sancto Hebr. non est neque Græc. neque Chald. sed tantum de templo suo. i. de cœlis. (sic Kimhi) exaudiet.

8. *Commota est, & contremuit terra*. Eleganti hypotyposi per nouem versus procellam describit, & per eam Dei iracundiam aduersus hostes suos. *Fundamentum montium*. Hebr. Gr. Chald. cœlorum. Verum in psal. fundamenta montium legitur in omnibus linguis, & ea lectio verior videtur. i. montes à fundamentis tremuerunt. *Iratus est eis*, sic Septuag. at Hebr. potius significant, quoniam indignatio est ei. s. Deo. sic Chald.

9. *Ascendit fumus de naribus eius*. Hebr. in naribus eius. Quoniam de indignatione Dei locutus est, hominis irati cōditiones describit, s. quod implentur fumo nares. *Et ignis de ore eius vorabit*. i. ardentia verba proferet instar ignis vorantis. *Carbones succensi sunt ab eo*. ita sunt verba ardentia vt carbonēs possint incendere. Hyperbole. Verum ita describit hominem iratum, vt à procellæ descriptione non discēdat. Nubes, fulgura, fulmina, ea sunt fumus, ignis, carbonēs.

10. *Inclinauit cœlos, & descendit*. Hoc fit cum graues humore nubes proxime terram accedunt. Fingit Deum in illis de cœlo venire ad vindictam impiorum, & auxilium suum.

11. *Et ascendit super Cherubim*. sic Septuag. Hebr. equitavit. Cherubim alæ affliguntur in Ezech. & Apocal. ijs ergo quasi impositus equitat. Memento in tabernaculo Deum, insidere Cherubinis. Poetæ etiam Iridi & Mercurio deorum nuncijs alas dant. *Et lapsus est*. Hebr. visus est, sic Sept. In psalmo Hebr. & Sept. volauit. nimirum hinc legitur **וַיִּפֹּל** Iera. i. visus est, at in psal. **וַיִּפֹּל** Ieda volauit, quæ lectio commodior vidēbatur, mutatio facilis daleth in ros, quæ literæ figura sunt simillimæ. *Super pennas volauit*, sic Sept. Hebr. super alas ventorum q. d. ventis velocior est. iam descendit, iam ascendit.

12. *Latibulum*. Hebr. tuguria q. d. intra eas tenebras habitat. *Cribrans aquas*. Hebr. nigre-

A dinem aquæ Septuag. hic & in psal. tenebras aquarum, & tenebrosam aquam dixere. nimirum ex nubes sunt tuguria eius. Porro tenebrosam aquam nubes ipsas vocat, quod voces proximæ magis declarant. nubes cœlorum seu aeris vt Sept. Fortassis Hebr. pro **וַיִּפֹּל** Hafrath. i. colligantia aquarum quæ hic est, legi debet **וַיִּפֹּל** Heschath tenebrositas aquarum, vt est in psal. facili mutatione. Ita Hier. ibi vertit: Tenebrosa aqua in nubibus ætheris. Ego vtroque loco dicerem, tenebrosam aquam nubes ætheris, vt omnia regantur à verbo, posuit latibulum.

13. *Præfulgore in conspectu eius verterem*, sic Hebr. A fulgore conspectus eius. Ita Chald. nisi quod pro conspectu dixit: Ab splendore gloriæ eius. sed idem est. *Succensi sunt carbonēs ignis*. i. ignis. quod fit cum ignis erumpit è nubibus.

14. *Tonabit*. Sept. tonuit. Hebr. vtroque modo verti possunt. *Vocem suam*. i. tonitru. repetitio est.

15. *Misit sagittas*, fulmina misit. *Consumpsit eos*. Chald. conturbauit eos. Id commodius, quia fulgura metum incutiunt.

16. *Apparuerunt effusiones maris*. i. egressus maris. Mare vi tempestatis exundat, litoribus superfunditur. Chald. visæ sunt profunditates maris. *Ab increpatione spiritus furoris eius*, nati eius. Hebr. sed per nasum iram intelligit, per iram procellam, de qua agit. Extraxit me

17. *De aquis multis*, perstat in metaphora procellæ, quæ cum hostes perdiderit, me liberauit de aquis. i. de angustijs.

19. *Prauenit me hostis*. s. Hebr. Septuag. & Chald. præuenerunt me, sic Sept. in psal. quasi d. sua nequitia occuparunt me, cum afflictus essem, vt hostes faciunt tempora captantes.

20. *Liberauit me quia complacuit ei*. Hebr. quia complacuit in me.

E 22. *Et non egi impie à Deo meo*. s. recedens ab eo, & ab eius lege

23. *Non amouit à me*. Hebr. non recessi ab eo. i. ab vnoquoque præceptorum. sic Chald. Sep. non amouebuntur à me. s. præcepta.

25. *Et secundum munditiam manuum mearum*. sic Sept. Hebr. secundum munditiam meam restituet me Deus.

26. *Cum robusto perfectus*. Hebr. cum perfecto perfectus eris.

F 27. *Cum electo electus eris*. sic Sept. at Hebr. cum mundo mundus eris. *Et cum peruerso peruerteris*. Cum vulpe vulpinari. Comprehēdes astutos in astutia ipsorum q. d. auerteris ab ijs qui se auertunt à te.

28. *Oculisque tuis excelsos humiliabis*. Sept. & oculos superbiorum humiliabis. Hebr. & oculos tuos super aut contra excelsos. (s. dabis) humiliabis. i. vt eos humilies.

30. *In te enim curram accinctus*. sic Sep. Heb. quia

quia in te (i. ope tua) curram agmen. q. d. per medios hostes irruam, neque cessabo donec murum transiliam. i. urbem capiam.

32. *Quis fortis prater Deum?* Hebr. quis petra. sed petra pro fortitudine.

33. *Deus qui accinxit me fortitudine.* Hebr. in psal. Deus accingens me fortitudine. Hic, Deus robur meum virtute. Vtra lectio verior, non satis constat. suspicor psal. lectionem veriorum. Verba sunt alia, sententia consentit. *Et complanauit.* Sep. fecit, Chal. dirigit. Hebr. vox Iather non satis perspicua. Hebræus, aperuit & posuit viam meam perfectam. i. planam fecit, constravit.

34. *Coaquans pedes meos cervis.* i. dat velocitatem. *Et super excelsa mea statuens me,* ceruorum in morem, ne eo canes accedant, excelsa petunt.

35. *Componens quasi arcum æreum.* Chal. fortificans vt arcum æreum brachia mea. sic etiam in psal. 70. in psalm. Posuit arcum æreum brachia mea, hic autem frangens arcum æreum super brachia mea. Hebr. vtrobique contritus est arcus æreus brachijs meis. Ita. s. sum fortis.

36. *Mansuetudo tua,* pro misericordia tua. *Multiplicauit me.* i. mihi subiecit populum multum.

37. *Non deficient tali mei.* Hebr. non declinabunt, aut vacillabunt.

39. *Et confringam.* s. hostes. fortè configam. id verbum Hebr. significat.

42. *Clamabunt.* sic Sep. Hebr. aspicient. *Et non exaudiet.* Hebr. & non respondebit. Ecce causam cur Hieron. & Sept. pro יִשׁוּ? Iishu, posuerunt, clamabunt. Nam clamor exauditur.

43. *Delebo eos vt puluerem.* sic Sep. Hebr. contundam, sic Chal. contriui aut couteram. *Custodies me in caput gentium:* i. donec ponas me in caput gentium, mihi fauebis.

45. *Fily alieni,* quidam. i. nothi. sed non placeat. *Resistent mihi.* Hebr. mentientur mihi, aut mentiti sunt. sic Sep. & Chal. in quo mentiti? quoniam se meos cognatos prædicabant. Sic Apollin. aut quia assentatores erant.

46. *Fily alieni defluerunt.* Sep. hic abiicientur in psal. Inueterati sunt, & vox Heb. si deducatur à Balah, id significare potest, sed mutatis punctis. *Et contrahentur.* Sept. hic & errabunt, in psalm. & claudicauerunt. *In angustijs suis.* Sep. hic de angustijs suis, in psal. à semitis suis. haud dubium pro Mimisgherotham, vt nunc est. i. ab angustijs, seu clausuris suis illi legerunt, Mimesilotham. i. à semitis suis haud magna literarum Heb. mutatione. Chal. commoti sunt, seu migrabunt de palatijs suis. Apoll. intelligit illa verba inueterati sunt & claudicauerunt à semitis, de ijs qui quamuis essent senes, relicto suo genere (id est, claudicare à semitis suis) se in genus David transferebant, quod fere prosperis rebus contingit, multi se

Asingunt cognatos eius qui felix est. Eoque diuerse lectiones adaptari possunt.

47. *Benedictus Deus meus.* Hebr. viuit Deus & benedictus, petra mea. *Fortis salutis meæ.* Hebr. Exaltetur Deus petra salutis meæ. i. in qua est salus mea.

50. *Confitebor,* laudabo, gratias agam tibi Domine.

Caput 23.

B *Hæc autem sunt verba nouissima.* Inter omnes psalmos hunc postremo cecinit. *Cui constitutum est de Christo Dei Iacob.* Hebr. dixit, vir constitutus excelsus Messias (s. Christus) Dei Iacob. Itaque de se loquitur, quem Regem constitutum dicit, sic Sept. Chald. etiam nisi quod pro Dei Iacob, addit verbo Dei Iacob. s. constitutus. *Egregius psalter.* Hebr. & dulcis in psalmis. s. pangendis.

C 3. *Dixit Deus Israel mihi.* i. de me *Fortis Israel.* Hebr. petra Israel. *Dominator hominum.* i. vt sim dominator hominum iustus. *Dominator in timore Dei.* sic distingue verba, vt Hebraicè distinguuntur. Porro ex illo, in timore Dei, satis constat nõ agi de dominio Dei, sed Davidis. Chald. Messias dominabitur in timore Dei.

4. *Sicut lux aurora.* Hebr. & sicut lux aurora. s. erit regnum meum, semper maiora incrementa capiet. *Oriente sole mane.* Hebr. oritur sol mane pro, & sicut oritur sol mane. *Absque nubibus rutilat.* Hebr. absque nubibus ab splendore à pluuia. i. non erit vicissitudo, vt quando dies est nubilosus iam splendet, iam obscuratur pluuia, non ita regnum meum. *Et sicut pluuijs germinat verba de terra.* Hebr. herba de terra, pro & sicut herba de terra. s. pluuia germinat, quæ cõtina capit incrementi, sic erit regnum meum. vocem sicut initio positã iterum & tertio suppleo in Hebraico. Hieron. semel suppleuit.

E 5. *Nec tanta est domus mea apud Deum,* non sum tanti, vt pactũ Deus mecũ ineat. Hebr. nec sic domus mea. s. vt eas vicissitudines patiat. *Vt pactum æternum iniret mecum.* Hebr. quoniam pactum æternum posuit mihi. *Cuncta enim salus mea.* Hebr. quoniam cuncta salus mea (s. ipse est) & omnis voluntas (s. ipsum cupio) *Nec est quicquam ex ea quod non germinet.* Hebr. quoniam non germinabit. s. Deus non alium Regem producet. At præuaricatores. s. inter meos posteros erunt vt spinæ.

F 7. *Armabitur.* Hebr. replebitur. *Ligno lanceato,* vt spinas. s. cõgerat, armabitur homo. Hebr. ligno lanceæ. nõ enim manu tractamus spinas, sed ferro, aut baculo congerimus, vt comburantur. sic erunt impij. si qui extiterint in meã posteritate, comburentur vt spinæ. *Vsque ad nihilum.* Hebr. in sede. i. non aliò asportantur, sed in loco vbi nascuntur spinæ, ibi comburantur. id noster omisit: Nomina sequuntur fortium David.

8. *Sedens*

8. *Sedens in cathedra sapientissimus*. Vox sapientissimus, potest ad David referri: potest & melius ad Principem primum e tribus, de quo mox. sed & illud: Sedens in cathedra, ad utrumque referri, & de utroque potest intelligi. Sed præstat, ut vocibus Heb. Ioseb besebeth tahchemoni, pro quibus Hieron. dixit: Sedens in cathedra sapientissimus, contineatur nomen proprium eius. Principis: quod Sep. certè sunt secuti. De quo plura i. Paral. 11. v. 11. Sed & Hieron. ipse eo loco posuit Iesbaam filius Hachamoni, pro illis verbis, quæ hoc loco posuerat: sedens in cathedra sapientissimus. *Princeps inter tres*. Hebr. caput Principum, seu magnorum. *Ipse est quasi tenerimus ligni vermiculus*. Hebr. ipse Hadino Eznita. Alia eius Principis cognomina. sic Sep. Hieron. vim & significationem harum omnium vocum hoc loco explicuit.

9. *Eleazar filius patris eius*. s. primi Principis. sic Sep. & Chal. Alij vocem Heb. intactâ relinquentes dicunt: Eleazar filius Dodo. Dod est patruus. idè noster dixit: Filius patris eius. *Quando exprobrauerunt Philisthim*, pro, Philisthæos. s. ij Principes prouocarunt.

10. *Obrigeret cum gladio*. s. manus Eleazari. Heb. & adhæreret manus eius gladio. q. d. vix præ spasmò & lassitudine poterat manus à gladio diuelli. *Et populus qui fugerat*. Heb. & populus reuersus est post eum, tantum ad spoliandum occisos: nec opus erat, ut arma moueret. De Eleazaro hætenus.

11. *In statione*. Agit de Semna, qui tertius Princeps fuit. Heb. in villa, vbi erat ager lente factus. *Et tuitus est eum*. s. agrum cõtra Philisthæos, qui eo conuenerant. Castra erant

13. *In valle gigantum*. Heb. in valle Raphaim. Chald. in valle robustorum. Rapha gigantem & fortem significat.

14. *In presidio*, in arce erat David.

16. *Tres fortes*. Hi sunt, quos nominauit Hadino, Eleazar, Samna, & qui Dauidi attulerunt aquam de cisterna Bethlechem. *Libauit eam Domino*. R. Leui colligit hinc, posse ex aqua sacrificium fieri.

17. *Sanguinem hominum*, non bibam. i. pertulo sanguinis allatam aquam. Sequentia magis declarant id.

18. *Princeps erat de tribus*, nouus ternarius fortium. Hi fuerunt Abisai, Banaias, & Afael.

20. *Percussit duos leones Moab*. Banaias. s. i. duos duces Moabitarum. vox Heb. significat leonis Dei. i. fortissimos. Chal. magnates. *Percussit leonem*, hîc videtur verus leo, quem occidit in diebus niuis, quo tempore leones sunt fortiores, & hominum membra rigent.

21. *Virga*. i. baculo descendit contra hostem Banaias.

23. *Auricularium à secreto*. Hebr. ad auditum eius. i. à consilijs esse voluit. Banaiam. sic Hebræus. Chald. præfecit eum super auditionem

A suam. Vir fortis, bonis consiliarius esse solet.

24. *Elchaban filius patris eius*, sic Septuag. & Cl al. quidam filius Dodo, ut v. 9.

39. *Omnes triginta septem*, superius cum fortes aliquos inter triginta dixit v. 13. utique minorem numerum suppressit, cum omnes essent triginta septem. Omnes ergo. s. cõputatis primis sex. conficiunt eum numerum.

Caput 24.

B **E**T addidit furor Domini irasci contra Israel. Quod delirant Reges plectuntur subditi. *Commouitque David*, furor Domini aut Deus permittendo. Aut cor David commouit ipsum. *In eis*, pro in eos, in subditorum perniciem. *Dicentem*. Heb. ad dicendum, ut diceret. Cui? Ioab. ut mox explicatur, & in Regia hîc additur. Sep. Et addidit ira Domini irasci contra Israel, & commouit David in eos dicens *לָגַוּן* masculinum, cum ira *אֵגַוָּה* sit femininum. Ideò ut Hieron. ait ad Ephes. 2. quidam per iram hîc Angelum malum intelligunt. Dixitque Rex ad Ioab,

2. *Perambula*. sic Sep. Heb. circui. *A Dan usque Bersabee*, fines regni ad septentrionem & meridiem. Iubet David numerari populum.

3. *In conspectu Domini mei Regis*. Heb. & oculi Domini mei Regis videntes, pro videant populum multiplicari. Voluit Ioab impedire numerationem.

4. *Obtinuit autem sermo Regis verba Ioab*. Heb. præualuit sermo Regis ad Ioab (i. super Ioab) & super Principes exercitus. Reges nõ debent contra procerum sententiam niti.

5. *Cumque pertransissent Iordanem*. Ab eo tractu initium numerandi fuit.

6. *In Dan siluestria*. Hebr. peruenerunt in Dan Iahan. *Circumeuntesque iuxta Sidonem*. Heb. & circuitus ad Sidonem. i. circuiuerunt Sidonem, ut Sept.

7. *Transferunt prope mania Tyri*. Heb. & uenerunt in arcem Tyri. Fortè in confinibus erat arx Tyri ad impediendas incursiones.

E **D**edit Ioab numerum descriptionis. Heb. numerum numerum. i. numerum & summam. Sept. numerum uisitationis *ἰσθὲν καὶ ἰσθὲν* Chal. supputationis numerum. *De Iuda quingenta milia pugnatorum*, tribus Iuda, ut amplissimos fines habuit, sic alias tribus numero superabat. Tametsi in Paral. lib. 1. c. 21. v. 6. numeri non parum discrepant.

10. *Percussit autem cor David eum*. sic Sept. Chald. compunctus est David in corde suo.

Quod peccatum? Nimirum Exod. 30. v. 12. & 13. præcipitur, ut cū numerarent populum, per capita in sanctuarium inferrent. singuli dimidiatum siclum. Eum censum ad se David auertit. Quod & fecisse Imperatores Romanos indicio est Iudæorū interrogatio: Licet censum dare Cæsari? Mat. 22. v. 17. nam & is cæsus didrachmæ erat iuxta illud Mat. 17. v. 24.

Magister

Magister vester non soluit didrachma. i. duas drachmas stateris dimidium. Porro siclus quatuor drachmas continebat. Itaque Ioseph lib. 7. Antiq. cap. 10. in eo ait peccasse Dauidem, quod iuxta Mosis legem non soluisent tabernaculo. s. semisiclum per capita.

11. *Videntem Dauid.* Dauid in genituo. cuius videns erat Gad. sic vocat, quod per illū Gad Deus Dauidi peculiariter loqueretur. Aut quia instar oculi Dauid erat monens de singulis. Memento Reges Persarum ministros habuisse, quos ab officio Regis oculos auresve vocabant. atque ij diuino spiritu debent esse instructi, certē bono. Quid Gad?

12. *Trium tibi datur optio.* Hebr. tria ego ferens, profero. i. vnum ē tribus, vt Chald. ponit.

13. *Aut septem annis veniet tibi fames.* 1. Paral. 21. vers. 12. tribus annis. Quidam in altero loco numerum corruptum putant: & erat facile, quoniam notæ numerorum ternarij & septenarij in lingua Heb. haud absimiles sunt: inde in alias olim linguas manasse. Aut si placeat, septem annis futura fames erat, tribus gravissima. Illud non recipimus, quod in Paral. quidam codices habent, aut tribus annis pestilentiam, alij pestilentiam famis; sed locus in Rom. iam est castigatus sic, aut tribus annis famem. Et sanē varietas prior ex lingua Græca est orta, in qua *λίμος*. i. fames, & *λοιμός*. i. pestis; affines voces sunt. nunc codices Sept. *λίμος* constanter habent. i. fames. Dauid pestem eligit.

A 15. *De mane vsque ad tempus constitutum* immisit Deus pestem. Sep. ad horam prandi. Hebræus explicat vsque ad vesperam, quod tempus constitutum vocat, quoniam tunc offerebant holocausta. & vox Heb. Mohed, pro qua tempus constitutum Hieron. vertit, solennitatem significat.

16. *Miseratus est Dominus.* Heb. pœnituit Dominus. sic Sep. loquitur more humano. Dauid holocaustum offerre vult. Arcuna gratis illi arcam offert,

22. *Plaustrum & iuga boum.* Hebr. trahas, seu tribulas, & boum vasa. i. instrumenta alia. Vox Moreghim Heb. significat ea instrumenta, quibus trituramus melles, & conterimus glebas. Ea offert Arcuna Dauidi.

23. *Arcuna Rex Regi.* Arcuna fuit Rex Iebusæorum antequā Ierusalem caperetur. Hieron. in Trad. Hæc area intra Ierusalem fuit, atque in monte Moria, vbi Abraham filium immolare voluit, vt plerique sentiunt. Dauid:

24. *Holocausta gratuita* non offeram. Hebr. non offeram holocausta gratis. i. de rebus alienis. Quæ nostra sunt, quæ magno constant, ea Deo placent imprimis. *Argenti siclis quinquaginta*, in lib. Paral. sexcentis auri siclis. Nimirum pretium areæ hoc fuit. boues prioris pretio siclorum quinquaginta comparauit, vt Hieron. in Trad.

25. *Propitiatus est Dominus terræ*, pro, terræ posuit Chald. habitatoribus terræ. pestis cessauit.

LIBER III. REGVM

CAPVT PRIMVM.

3.  *Vnamitem* adducunt ministri ad Dauid, ex Sunam vrbe tribus Issachar 4. Regum 4. v. 8.

4. *Dormiebat.* Hebr. fouebat, seu caletaciebat Regem. Adonias fecit sibi

5. *Quinquaginta viros.* Satellites qui cum armis more nimirū Regum comitabantur quasi prætoriani Adoniam.

6. *Nec corripuit eum pater suus aliquando.* sic Sep. Heb. à diebus suis. sic Chal. sed significatio eadem pro, in diebus suis, opportune, dum vixit ipse Dauid, non corripuit Adoniam. *Secundus natus post Absalon.* Hebr. & cum peperit (s. mater Haggith) post Absalon. Peperit in Hebr. generis fœminini. Indicatur his verbis cum ad regnum proximē vocari ex ætate.

E 7. *Et sermo eius cum Ioab,* consilia cum eo cōmunicabat. coniurationis erat particeps Ioab. 8. *Robur exercitus Dauid.* Hebr. & fortes qui cum Dauid. s. illi triginta septem, de quibus lib. 2. Reg. cap. 23. vers. 39. non erant cum Adonia.

9. *Arietibus vitulis, & vniuersis pinguibus:* Heb. & immolauit. s. Adonias pecudes, boues & pingua. i. saginata. *Iuxta lapidem Zoheleth.* Vox Heb. Zoheleth significat scaturientem, quod ibi esset scaturigines fontis Rogel. i. fulionis, sic dicti, quod in eo vestes laurent pedibus conculcantes, vnde vox Rogel à pede deriuatur, qui Heb. reghel est. Bethsabee it ad Regem.

16. *Quid tibi, inquit, vis?* Ex vultu cognouit eam premi, aut quia ingressa est non impetrata facultate. Illa: Post mortem tuam

21. *Erimus*

21. *Erimus ego & filius meus Salomon peccatores.* i. spurij. sic Hieron. in Trad. id est manzer, quod ibi ponit, q. d. erimus, Ego quasi adultera, ille ut filius adulteræ, eoque regno indignus. Chald. eo respicere videtur cum ait, erimus pulsi à regno. Megurechin, s. quasi incapaces. sic citat Hebræus; nam in Regijs inuenio Chal. Mitharchin. i. extirpati q. d. actum est de vita nostra. Quod v. 12. dixit Nathan: Salua animam tuam. Verba Bethsabee ad Regem. Adest Nathan.

28. *Vocate ad me Bethsabee.* Ad aduentum prophetæ illa discesserat.

33. *Servos domini vestri.* i. meos tollite. *Impone Salomonem super mulam meam,* argumento Regem factum: nam nemo priuatus in Regis mula equitabat, neque in eius throno sedebat. *Ducite eum in Gibon.* Hic fons Siloe erat prope Ierusalem ad Austrum. Sic Chald. vertit, sic Hebræus. Nomen quod secundo fluuio paradisi Genes. 2. & fortassis influit in Iordanem, & ab eo Iordanis vocatur Gihon. nam quod plerique Gihon Nilum putant, nullo efficaci argumento confirmant. Sed quare ad fontem: ut ante vntionem corpus lauret, aut quoniam perenne fluit, argumento regnum perpetuum fore. sic Hebræus. Rex Salomonem ait velle Regem facere, Banaias:

26. *Sic loquatur.* Deprecatio. sic dicat, Hebr. i. sic placeat Deo. s. quæ Rex dixit:

38. *Cerethi & Phelethi.* Chald. sagittarij & fundibularij. Hebræus Sanhedrim. s. septuaginta fenes iudicijs præfecti. s. sic Hieronym. in Trad. sed præstat, ut duas legiones militum ijs nominibus intelligamus, sic dictas. Hi cum alijs duxerunt Salomonem in Gihon. Sadoc sumpfit

39. *Cornu olei de tabernaculo.* s. testimonij vbi erat oleum vntionis, & tunc tabernaculum, quod fecit Dauid, quando arcam transtulit, Hierosolymæ erat 2. Reg. 6. v. 17. Inde illud sumpfit Sadoc.

40. *Insonuit terra.* sic Sept. Chal. ita ut tremet terra. Hebr. rumpebatur terra à clamore eorum, qui Salomoni plaudebant. Hyperbole, Adonias:

41. *Quid sibi vult clamor ciuitatis tumultuantis?* Hebr. quare (s. hoc videtur) vox ciuitatis tumultuantis.

42. *Viri fortis.* Hebr. vir virtutis. i. bonus. *Bona nuncians,* nunciabis, Hebr. Id dixit Adonias filio Abiathar ad se venienti. Quid ille?

45. *Insonuit.* sic Sep. Heb. tumultuata est ciuitas.

47. *Adorauit Rex.* s. Deum in lectulo suo. Adonias tamen

50. *Tenuit cornu altaris,* quod. s. Dauid erexit; nam quod Moses erat in Gabaon. 1. Paral. 21. v. 19. Dixitque Salomon de Adonia.

52. *Si fuerit vir bonus.* Hebr. si fuerit in filium virtutis, seu fortitudinis. Sic Sept. fortitudine

opus est ad vincenda peccata. Chald. si fuerit vir timens peccata. Certè qui possit sibi imperare. Haül vox Hebr. videtur esse polysyllaba, ut virtus Latinis significans tum fortitudinem, tum probitatem.

Caput 2.

2. *Ego vir.* s. magnus. id significat *Ps. Is.* sic Dauid ad Salomonem.

3. *Obserua custodias.* Hebr. custodi custodiã, s. quæ Deus custodire iussit. *Ut intelligas vniuersa quæ facis.* i. ut prospere cadant, sic Hebræus. Magnum ad felicitatem momentum cognitio. Chal. ut prospera reddas omnia quæ facis. Deus dixit mihi: Si filij tui custodierint

4. *Vias suas,* non meas. s. mores suos, opera sua custodierint filij tui o Dauid. Quid Ioab?

5. *Quæ fecerit mihi,* contra me, me inuito nostri. *Sanguinem belli in pace,* pace facta fudit sanguinem, non secus ac si bellum esset. *Cruorem praelij in balteo.* Alludit ad id quod est dictum

lib. 2. Reg. cap. 20. ver. 8. supra sagum cinxisse gladium præter morem; nam alij infra sagum gestabant, idque fecit ad maiorem vtendi facilitatem. *Et in calceamento suo,* quoniam mortui ad pedes decidit cruor.

6. *Non deduces canitiem eius pacifice ad inferos.* sic Sep. Verum Hebr. vox; Seol, hoc loco potius significat sepulchrum, q. d. non lines eum ex morbo aut senio interire morte naturali. Filijs Berzellai reddes gratiam:

7. *Occurrerunt enim mihi.* Heb. accesserunt ad me. i. meas partes sunt secuti. Chald. præbuerunt mihi necessaria. Habes

8. *Apud te Semeij.* Hebr. tecum q. d. Hierosolymæ est, non erit opus ut eum procul quæras. Maledixit mihi *Maledictione pessima.* Heb. vehementi, rigida. s. verbis & opere. *Quando ibam ad castra.* Hebr. Mahanaim, loci nomen.

Sed quia descendit. Hebr. & ipse descendit obuiam mihi. sic in vulgata oratio manet imperfecta, nisi expungatur conjunctio, & quæ sequitur illis verbis, & iuravi. quæ tamen Heb. est, & nihilominus oratio perfecta manet. sic: Et ipse descendit obuiam mihi, & iuravi ei, nõ te interficiam gladio. Vox quia videtur redudare, nec est in Sep. aut Chal.

9. *Noli pati eum esse innoxium impunitum.* Cum sanguine ad inferos deduces, ad sepulchrũ. i. effuso sanguine, non ut alij homines moriuntur. Salomon matri de Adonia:

22. *Et habet Abiathar.* Hebr. & ei, & Abiathar sacerdoti, & Ioab (socij eius) s. pete regnum. sic Hieron. in Trad. si Abisag datur illi, quæ regina fuit, populus putabit eum Regem esse. Viuit Deus qui

24. *Fecit mihi domum.* i. dedit mihi regnum: quia occidetur. Et occisus est

25. *Per manum Banaiæ.* i. eo ministro. occidit Salomon Adoniam. Quid ad Abiathar?

26. *Vade in Anathoth*, eius erat patria. vides eiectum à sacerdotio qui erat ex Heli posteritate, mansitque penes Sadoch, qui erat è posteris Eleazari. *Non te interficiam, quia portasti arcam Domini Dei.* Heb. Adonai Iehoui. nomē Tetragramaton profertur per Adonai frequentius. sicque Adonai puncta illi adiunguntur. quando autem præcedit nomen ipsius Adonai, nomen Tetragramaton assumit puncta nominis Elohim, vt hic fit, & illud loco eius profertur. Ita Hebraicè legito Adonai Elohim. Amouetur Abiathar,

27. *Vt non esset sacerdos.* s. magnus. sic Hebraeus, sed fortassis iam ante Princeps sacerdotum tantum erat, non summus sacerdos. Id illi auferitur.

28. *Venit autem nuncijs ad Ioab*, non ad Salomonem, Heb. fama. sic Sep. & Chal. Venit ergo fama. s. eorum quæ facta erant ad Ioab, & timuit, quod Ioab declinasset, & quæ sequuntur. *Post Salomonem non declinasset.* Chald. post Absalon non inclinavit. sic Heb. q. d. initio fidelis fuit, neque Absalonem est secutus, postea defecit. Sep. & Hieron. post Salomonem dixerunt. q. d. causa timendi fuit, quod in eo dissidio Adoniam est secutus, non Salomonem. Heb. sic: Quia Ioab declinavit post Adoniam, & post Absalon non declinavit, pro, quamuis post Absalon non declinasset.

31. *Sepeli.* s. Ioab supplicij ea moderatio est, quoniam Princeps erat. *Anoue sanguinem à me qui effusus est à Ioab*, vindicta fontium placatur Deus, dissimulatione irritatur.

34. *Ascendit Banaias.* quia tabernaculum in sublimi loco erat. vbi Ioab occidit. Quid Semci?

37. *Qua die egressus fueris trans torrentem Cedron.* i. obscuritatis, sic vocatur à densitate arborum & opacitate. occideris Salomonis verba ad Semci. Egressus est Semci. Ad eum Salomon:

42. *Nonne testificatus sum tibi, o Semci?* Heb. nonne adiuravi te in Domino (i. feci vt iurares mihi per Dominum) & testificatus sum tibi (i. coram testibus denuntiaui, ne posses negare) s. ne ex vrbe exires. sic Sep. & Chal.

46. *Qui egressus.* Banaias. s. ad iudicij supplicijque locum. *Percussit eum.* Hebr. irrituit in eum per ministros. s. Nam Banaias ipse, non fuit carnifex.

Caput 3.

IN ciuitatem David, arcem Sion vbi erat domus David: ibi vxorem Pharaonis filiam voluit esse, donec ipse domum aliam sibi zedificaret.

2. *Immolabat in extelsis* populus. Præceptum erat, ne offerrent sacrificia nisi in loco quem elegisset Dominus. Id ad templum referebāt. Sic eo non extructo multis locis immolare

A moris erat. Porro excelsa altaria sunt. vt colligitur ex v. 4. vbi excelsum maximum vocat altare à Mose constitutum. Salomon ambulabat in vijs David.

3. *Excepto quod in excelsis immolabat.* Hebr. verumtamen in excelsis ipse immolans. non taxatur Salomon; nam tunc id iuebat. sed redditur ratio cur in Gabaon & Hierosolyma immolauit, vt mox dicitur.

B 4. *Excelsum maximum.* In Gabaon in tribu Benjamin erat altare, quod fecit Moses, idque est excelsum, sed vocatur maximum aliorum comparatione, neque mole, sed dignitate.

7. *Puer paruulus* erat Salomon. annorum non amplius duodecim. sic Hebraeus. sic Hieron. epist. 131. si credi potest qui quadraginta annis regnavit, & filium reliquit natum vnum & quadraginta annos ætatis vndecimo anno illum suscepisse. *Ignarus egressum & introitum meum.* Quo pacto me gerere debeam, à pastoribus sumpta similitudine qui egrediuntur cum grege, & cum eo redeunt.

9. *Dabis seruo tuo cor docile.* Heb. cor audiens. Sep. sapiens, Chald. intelligens. nempe Princeps qui audit, is sapiens est, sed & audire obedire est: nempe nemo imperare scit, nisi qui obedire nouit. *Quis enim poterit iudicare populum tuum hunc multum?* Hebr. grauem. sic Sept. sed grauis pro multo, vt Num. 20. vers. 20. & alijs multis locis Chald. populum multum hunc.

13. *In Regibus*, multò minus in alijs, seu inter alios nemo Salomoni similis fuit. In somnijs loquitur Deus Salomoni.

15. *Et intellexit quod esset somnijs.* Heb. & ecce somnium. i. cepit meminisse somnij, intellexit quid portenderet, lætatus est eo. *Et fecit.* i. sacrificauit.

16. *Due meretrices* venerunt. Chal. tabernariz. De hac voce plura Ios. 2. v. 2.

E 17. *Obsecro mi domine* Heb. & Sep. in me domine mi. sic v. 26. sed ea voce idem significatur, quod obsecro, & sic Chal. posuit. Mortuus est huius filius:

19. *Dormiens quippe oppressit eum.* Hebr. quia iacuit super eum.

22. *Mensiris.* Heb. non. s. est, quod dicis. *Contendebant.* Hebr. loquebantur, pro, ingeminabant ea verba. Iubet Rex diuidi infantem.

26. *Commota sunt.* Hebr. calefacta sunt. s. ex amore erga filium, viscera matris. Audiuit Israel.

F 28. *Timmerunt*, occultè etiam perperam agere timebant, quando ea sapientia Rex erat, vt occulta proferret in lucem.

Caput 4.

2. **A**zarias filius Sadoch, nepos. nam Azarias fuit filius Achimaas filij Sadoch

3. *Scriba.* i. ab epistolis. Esther 3. vers. 12.

A. 1. om.

A commentarijs. Hebr. commemorans, forte qui res gestas scribebat, historicus. Chal. præpositus super monumenta. De qua voce 2. Reg. 8. v. 16.

4. *Sadoc autem & Abiathar sacerdotes.* quis hic Abiathar? an nondum pulsus erat, & quod de eius expulsionem dictum est per anticipacionem?

5. *Azarias super eos qui assistebant Regi.* Heb. super præfectos. s. duodecim de quibus mox. *Amicus Regis*, illi intimus arcanorum participes.

11. *Cuius omnis Nephath dor*, sic Sep. alij terminus Dor. Chal. regiones Dor. ea regio erat Benabinadab

13. *Hebebat Hauothi air.* Sept. ciuitates Iair. Chal. huius erant vici Iair. Itaque & est nomen proprium Hauothair, & significat villas Iair, de quibus Num. 32. v. 41. & Deut. 3. ver. 14. villæ dictæ Hauoth à vita, quòd ibi viuatur. in agris vita sit iucunda. Porro Argob & Basan, & sexaginta ciuitates, seu oppida, quæ ibi erant, hæc omnia complexu suo comprehendebat tractus qui vocabatur villæ Iair, quod ex Deut. colligas, & ex lib. Iud. cap. 10. vers. 4.

16. *Baana filius Husi*, fortè hîc fuit filius Chusi qui dissipauit consilium Achitophel; nam Heb. Scriptura nõ discrepat. Sep. Chusi dixerunt. *In Balosh*, tractus in tribu Iuda vti Hebræus ait. Illi vrbi præerat Baana.

19. *Super omnia qua erant in illa terra.* Heb. & præfectus vnus qui in terra. s. vnus erat præfectus illi terræ, Basan, & quæ Seon erat.

20. *Iudæ & Israel sicut arena maris in multitudine.* Hebr. sicut arena, quæ ad mare ad multitudinem. i. multa, vox multa supra arenam cadit, non supra gentem. Salomon dominabatur

21. *A flumine terræ Philisthiim.* sic Sept. & Pagn. sed Heb. quoniam נַחַר Nahar, non est in regimine, locus sic explicabitur. Erat in ditione habens à flumine illo (emphaticos Euphratè intelligit, sic Chal.) terra Philisthiim, (pro & à terra Philisthiim) vsque ad terminum Ægypti. Itaque præpositio, Min, vno loco posita altero suppleatur. Ecce Genesis promissionem completam cap. 15. vers. 18. A flumine Ægypti vsque ad flu. mag. Euphratem.

22. *Triginta cori*, erat cibus Salomonis. Corus triginta modios cõtinet, sexaginta celemines.

23. *Anium altiliu.* sic Chald. Hebræus voces Hebraicas Barburim abusim כַּבְּרוּיִם אֲבוּסִים ait significare capones saginatos. Ob id tantu castrantur, vt pinguescant.

24. *Trans flumen*, siue Iordanem, siue Euphratem obtinebat omnem regionem.

27. *Cum ingenti cura præbebant in tempore suo præfecti.* Heb. Vir. i. quisque mense suo non deficiebant in verbo. i. in re aliqua.

28. *Vbi erat Rex*, eò hordeum deferebant præfecti. Heb. non est, Rex, sed bene suppletur. sic Sep. *Iuxta constitutum sibi.* Hebr. vir. i. quisque secundum iudicium suum, quod bene exprimitur per constitutum, modò id ad mensuram, ad tempusque referatur, ad locum etiam: Erat sapientior

30. *Omnium orientalium.* Orientales & Ægyptij cognitione astrorum excellabant. Eos sapientia Salomon præcedebat.

32. *Carmina eius*, sic Sep. Heb. canticum eius, pro cantica eius. *Quinque & mille.* sic Hebr. & Chal. at Sep. quinque millia, sic Pagn. Itaque vult coniunctionem, & Heb. redudare, quod sæpè contingit. Disputauit

33. *Super lignis.* i. arboribus, naturam singulorum, & virtutes explicuit.

34. *Ab vniuersis Regibus.* s. veniebant legati ad Salomonem.

Caput 5.

Misit Hiram. s. ad fœdus faciendum, gratulatumque. Ad eum Salomon:

3. *Tu scis voluntatem David.* Hebr. Græc. & Chal. tu nosti David patrem meum, quod nõ potuerit. *Propter bella imminencia per circuitum.* Hebr. propter bellum (i. bella) quæ circudederunt eum. *Donec daret Dominus eos*, supple hostes, Chald. propter belligeratores qui circuierunt eos, donec daret eos Dominus.

Itaque bellum sumit pro bellantibus. Non potuit ædificare templum

6. *Non est apud me qui sciat ligna cadere sicut Sidonij.* Tyrus & Sidon vicinæ, vtrique Hiram imperauit

8. *In lignis cedrinis & abiegnis*, faciã quod vis. plura offert Hiram quàm Salomon petierat.

9. *Et applicabo ea ibi*, loco quem designaueris, eo deueham. Sep. excutiam, Chald. conijciam. Pagn. dissoluam. Eadem significatio. fore vt ibi deponeret ligna, & rates reduceret. Porro rates ex multis trabibus colligatis compinguntur, idque significat Hebr. vox Dobe-roth. *Vt detur cibus domui meæ*, ijs qui in opere tuo versantur, præbebis necessaria.

11. *Viginti coros purissimi olei* præbebat Salomon. Heb. olei contusi, sic Sep. & Chal. sed id oleum est purissimum, quoniam sine prælo exprimitur contusis oliuis.

13. *Elegitque Rex Salomon operarios.* Hebr. & ascendere. fecit (pro imposuit.) Rex Salomon tributum ex omni Israel: & fuit tributum triginta millia viri. Vide genus tributum, operas gentis.

14. *Adoniram erat super huiusmodi indiccione.* Heb. tributo. Adoniram illud exigebat.

15. *Septuaginta millia eorum qui onera portabant.* s. suis humeris, ideò tam multis opus erat, & fortasse per menses, vt alij priores v. 14. diuidebantur sex millia singulis mensibus. La-

tomorum. sic Sep. sunt latomi ijdem qui lapicidæ. Heb. oſoginta millia cædens (pro cædentes. sic Chald.) neque explicat cæderent lapides, an ligna, quod plerique malunt. Præcepit vt tollerent

17. *Lapides pretioſos,* nō intelligas gemmas, ſed optimos, vt marmora, iaspides vario colore. *Et quadrarent eos.* Heb. lapides dolatos. ſic Sep. Chal. lapides cæſos eruerent.

18. *Porrò Gibty.* ſic Sep. nimirū ciues Gibla in ea arte dolandi præ cæteris periti. Alij vocē à Gabal deducūt, quæ Heb. ſignificat terminare, & putāt ſignificare dolatores, lapicidas, quoniam ad menſuram lapides quaſi ad terminum perducunt. Chal. cæſores pro Giblim poſuit. Ij ligna & lapides præparabant.

Caput 6.

Quadrageſimo octogefimo anno egreſſionis. Seuerus Sulp. hiſt. lib. 1. ait hunc numerum à librarijs vitiatum, & fuiſſe annum 588. *In anno quarto regni Salomonis. Menſe Zio,* hic eſt menſis Iar, quem vocat ſecundum cōputando à menſe Niſan. Vocatur Zio ab ſplēdore, quoniam tunc facies terræ & arborum reparatur. *Ædificari cœpit.* Hebr. ædificauit. Sic Sep. & Chald. ſed ædificauit ſumitur pro ædificare cœpit.

2. *Triginta cubitos in altitudine,* habebat templum. At 2. Paral. 3. altitudo centum viginti cubitorum erat. Ego id referam ad porticum, quæ turris iuſtar in eam altitudinem erat in fronte ſubſiſta. Aut ad primum tabulatum triginta cubitos intellige, alijs additis tabulatis in eam altitudinem exereuiſſe.

3. *Ante faciem templi,* ad frontem templi dicerem. Chal. ante domum porticus erat.

4. *Feneſtras obliquas fecit.* Sept. cancellatas, ſecretas. Chald. apertas intrinſecus, extrinſecus clauſas. Hebræi è contrario apertas extrinſecus, clauſas intrinſecus. Voces Heb. Sekuphin, & Atumim notæ nō ſunt, feneſtras forma aliqua ſignificāt eo tempore vulgò nota. raſgadas por dedentro, por defuera eſtrechas como faeteras.

5. *Tabulata per gyrum,* opus omni ex parte menſiana, ſeu pergulæ cingebant, corredores. *Et fecit latera in circuitu.* ſic Sept. Heb. coſtas circum. i. cancellos, ſeu loricam ad prohibendum caſum.

6. *Trabes autem poſuit.* Hebr. diminutiones dedit domui in circuitu extrinſecus, vt non apprehenderent in muris domus. ſ. trabes q. d. murus ſuperius extenuabatur, vt podia tignis tabulatorū relinquerentur, neque eſſet opus parietes perforare. Sententiam Hieronym. poſuit.

7. *De lapidibus dolatis atque perfectis.* Hebr. lapides integri aduectionis. i. vt aduehebantur, ſic ponebantur.

8. *Oſtium lateris mediæ.* Hebr. oſtium coſtæ mediæ (i. ad mediam coſtam) hoc eſt, oſtium in medio latere erat, per quod ad cœnacula aſcendebatur. *In arte erat domus dextræ,* dextra potiùs. Heb. ad latus domus dextrum. Itaque ianua erat in latere dextro in eius medio. Porrò dextrum Heb. ad Auſtrum eſt. pſalm. 89. v. 13. Aquilonem & mare Heb. aquilonem & dextrum. & quidem arcæ comparatione Auſtrum ad dextram eſt. *Cœnaculum.* Hebr. non eſt cœnaculum, neque in Sep. ſed aſcendebant ad medium, & de medio ad tertium. & potiùs ſupplem, tabulatum; nam de ea re agitur. Sed id cœnaculum eſt.

9. *Texit quoque domum laquearibus cedrinis.* Ea eſt ſententia Heb. tamen, texit domum teſtudinibus, & trabibus cedrinis. ea ſunt laquearia.

10. *Tabulatum ſuper omnem domum,* camaranchon. *Et operuit domum.* Heb. & apprehendit, pro iunxit muros, texit, loquitur de ſupremo tecto totius operis.

15. *Ædificauit,* pro texit. *Tabulatis,* ſeu tabulis, Heb. coſtis, ſed coſtæ pro tabulis, ſicut mox cum ait pauimentum tectum tabulis abiignis, eadem vox Hebr. eſt. texit ijs tabulis parietes intrinſecus.

16. *Ædificauitque viginti cubitorum ad poſtiorē partem templi tabulata.* Hebr. & ædificauit viginti cubitos à lateribus templi tabulis cedrinis, q. d. ad viginti cubitos laterum templi (ſ. inferius incipiendo à capite) è tabulis cedrinis fecit diuortium, quo. ſ. diſtinguebatur oraculum à reliquo templo. Oraculum viginti cubitos longum & latum erat, & altū quoquo verſus. ſ. ſic v. 20. dicitur. *A pauimento vsque ad ſuperiora.* Hebr. à pauimento vsque ad muros. Hoc eſt tranſuerſæ tabulæ, quæ ponebantur, vtrumque murum & latus contingebant. *Et fecit interiorē domum.* Heb. & ædificauit intra (ſ. tabulas) oraculum, vt eſſet in ſanctum ſanctorum, vel dic appoſitiuè oraculum ſanctū ſanctorū ſublata in præpoſitione.

17. *Porrò quadraginta cubitorum.* Heb. & quadraginta cubiti fuit domus ipſum templum ad facies meas, ſortè ad facies eius. ſ. oraculi. i. ante oraculum, vt Sept. & Chald. non ijſdem verbis dixerunt. Vel vt Hebræus ad facies meas. i. intrinſecus, quod ad porticum referatur, non ad oraculum. Itaque ſententia eſt, templum continere quadraginta cubitos inferiores eius fabricæ. Totum ſanctuarium 60. continebat. ſed dempto oraculo quadraginta cubiti manebant.

18. *Cedro domus veſtiebatur habens tornaturas & iuncturas ſuas.* Hebr. & cedrus ad domum interiorē (i. cedro domus veſtiebatur, vt Hieron. dixit) cœlatura cucurbitarum, & apertionibus ſorum (i. ſorum apertorum) nimirum imagines cucurbitarum & ſorum erant cœlatæ in tabulis.

19. *In medio domus*, erat oraculum. i. erat oraculum in remotissima parte, vt centrum ab ambiente linea maximè remotum est. Alioqui oraculum in extrema parte incipiendo à capite fabricæ erat.

20. *Porrò oraculū habebat*. Latina perspicua, Hebraica non itē. Quæ sic verto: Et ad facies (s. domus vt Chal. siue è regione) oraculū viginti cubitorum longitudo. Relinquebantur decem cubiti altitudinis suprā oraculū, è quibus cœnatio constabat, ad quam ingrediebantur ex pergulis. memētō templum habere altitudinis cubitos triginta v. 2. *Auro purissimo*. Hebr. auro incluso, sic Sept. sed inclusum pro puro & bono sumitur. Sic Chal. sic Hebræus Schol. Eo auro operuit oraculum.

21. *Domum quoque ante oraculum*. Illud, ante oraculum Heb. nō est. Sic enim habet: Et obduxit Salomon domū intrinsecus auro incluso. Sed quoniam de oraculo iam dixerat texisse auro, benè per domum reliquam templi fabricam, & sanctuarium intelligamus. *Et affixit laminas clavis aureis*. Hebr. & traduxit vestes, seu catenas auri ante oraculum, & obduxit illud auro. repetitio eius quod dixerat ver. 20. *Porrò catenis, aut vestibus oraculum clauderetur*: idque significant verba. Heb. paulò superiora traduxit vestes, &c.

25. *Opus vnum*, forma vna erat cherubinis, id est, Kezeb. Heb.

29. *Sculpfit varijs cælaturis*, totum templum. Hebr. circumcælauit apertionibus cælaturarum (i. cælaturis apertis nimirum incisis non pictis) cherubim & palmas, & apertiones florum. i. flores apertos, seu incisos opere interrasili. de talla. Eæ erant cælaturæ. *Et torno*. Heb. id non est, nec Chal. neque in Sep.

30. *Pauimentum*. Chald. fundamenta domus. Magnum est visum illi, auro sternere domū, pedibus subijcere. Ita fundamenta ad aliquam mensuram auro incrustanda putauit. *Intrinsecus & extrinsecus*. i. intra & extra oraculū. Sed intra templum tamen.

32. *Et anaglypha valde prominentia*, anaglypha, asperæ sunt cælaturæ, quales incisæ figuræ. Alioqui Heb. est, & apertiones florum. s. flores incisos & eminētes. *Et operuit tā cherubim*, non agit de duobus cherubim, sed de multiplicibus cherubim, qui erant in tabulis incisi. Et sane prius fuisse incisos in tabulis ostendit, & postquam sunt facti, obducti sunt auro.

33. *In introitu templi*. Agit de primo aditu totius fabricæ totius templi.

34. *Vtrumque ostium duplex erat*. Heb. & duas portas è lignis abiignis, duo latera (i. vtraque facies interior & exterior) portæ vnius circuli, & duæ sculpturæ portæ secundæ circuli. Itaque vult in vtroque latere, & facie vtriusque portæ geminos circulos incisos. Quid verò intra circulos erat? quod v. proximo sequitur. s. cherubim & palmæ.

A 35. *Operè quadro ad regulam*. Heb. & induxit aurum rectū superimpresso. i. super sculpturam, vt Sep. s. ad mensuram ipsius sculpturæ.

36. *Atrium interius*. s. in quo erant sacerdotes, sed non explicat, qua erat mensura: neque de atrio exteriori agit, vbi populus erat.

27. *Mense Bul*. Hic est alio nomine Marchesuan. vocatur autem Bul quasi Mabul abyssus à pluuiarum copia. respondet Octobri. *Annis septem*, & mensibus in super sex, quot. sunt à mense secundo, cū cœpta est fabaica, ad octauum cum est finita. sed ij duo menses prætermissi sunt, non numerantur.

Caput 7.

2. **D**omum saltus Libani ædificauit. Chald. domum refrigerij Regum. Nimirum per ætatem ibi auram temperatam captabāt. Vicina Hierosolymæ erat hæc domus. Sed vocatur saltus Libani, quod Libanum amenitate referret. centum cubitorum erat. *Et quatuor deambulacra inter columnas cedrinæ*. s. ædificauit. Heb. super quatuor ordines columnarum cedrinarū. Porrò illud, super, sumo pro, iuxta, aut pro præter q. d. præter colūnas, ea erat mensura domus. quæ hic ponitur. *Ligna quippe cedrina exciderat in columnas*. Hebr. & trabes cedrinæ super columnas. s. iacentes, non erectæ. Verum in quem usum eæ columnæ? fortassis porticibus circumdatum impluuiū erat omni ex parte. Sic quatuor ordines columnarum intelligo. An plura tabulata? omninò vti iam explicabitur.

3. *Et tabulatis cedrinis vestiuit totam cameram*. Heb. & tectum cedri desuper super costas (trabes vocat costas) quæ super columnas quadraginta quinque, quindecim ordo (pro quifque ordo habebat quindecim colūnas.) Hinc patet fuisse tres ordines. nimirum quatuor ordines erant columnarum. i. ad quatuor latera fabricæ, & rursus tres; si altitudinem respicias, tres contignationes habuit fabrica, pergulas totidem, per quas in cubicula ibatur. Columnæ quinque erant in singulis trium laterum impluuij, in quarto latere quatuor. Sic omnes vnius ordinis, & contignationis columnæ quindecim erant.

4. *Contra se inuicem positæ*. Hebr. & fenestrarū tres ordines (s. iuxta contignationes) & fenestra ad fenestrā (i. se mutuo respiciebāt, inter se respondebant) tribus vicibus. i. in tribus ordinibus, Hebræus tribus parietibus, quo indicat fenestras in tribus partibus fuisse tantū; quartam verò partem non habuisse cubicula, nec fenestras, verū id diuinare est, neque certa ratione constitui potest. *Et super columnas quadrangulata ligna*. Hebr. & omnes portas, & postes quadrangulas (i. quadrata forma) fenestra (pro cū fenestra) in porta qualibet fenestella erat, ad videndū. s. qui pulsi erāt; quod d. fit

in mōnasterijs, & fenestra ad fenestram tribus vicibus significat has fenestellas, quæ in portis erant, atque adeò portas se mutuò respicere, & inter se respondere.

6. *Et alteram porticum in facie maioris porticus.* Hebr. & porticus è regione ipsarum, & columnarum, & trabes è regione ipsarum. s. columnarum, aut portarum & fenestrarum, de quibus proximè. Itaque porticus hæc non erat coniuncta domui saltus, neque eius columnis, sed è regione posita, & alijs columnis imposita. Texit lignis cedrinis hanc porticum.

7. *A pavimento vsque ad summitatem.* sic Sep. at Heb. à pavimento vsque ad pavementum. sic Chal. sed bene posterius pavementum sumitur pro tecto & summitate. Hæc porticus solij non erat in saltu, sed intra vibè, sic puto.

8. *Et domuncula in qua sedebatur ad iudicandum,* erat in ea porticu. Hebr. & domus eius, in qua manebat, atrium aliud (s. erat.) intra porticum secundum opus hoc (i. simili artificio facta) fuit. *Et domum fecit filia Pharaonis,* in porticu hæc. Quibus verbis significat eam porticum domui filia Pharaonis coniunctam fuisse, sed & ibi esse exedias ubi ipse maneret. & videtur loqui de porticu iudicij aut solij.

9. *Omnia,* de omnibus operibus loquitur, & sigillatim ad templum recurrit. *Lapidibus preciosis optimis.* s. *Qui ad normam quendam atque mensuram.* Heb. secundum mensuras dolati lapidis (quæ mensura ea esset, non explicatur) serrati terra intra & extra (i. omni ex parte) & à fundamento vsque ad palmares. s. lapides qui palmi mensura e pariete prominent ad excipiendas trabes, mutulos vocant. *Et extrinsecus vsque ad atrium maius,* nimirum quod populo seruebat.

11. *Similiterque de cedro.* Heb. & cedrus. i. cedro tegebantur. s. lapides illi pretiosi & optimi. Chal. obduxit tabulis cedrinis.

12. *Et atrium maius.* Hic erat populus. *Rotundum* quadrata. forma erat, vt & templum, & Heb. circuitu significat circumquaque ambire templum. *Domus.* i. templi. significat tum atrium interius sacerdotum, tum porticum templi ex tribus ordinibus lapidum fuisse, & è trabibus cedrinis. Attulit Salomon Hiram artificem.

14. *Patre Tyrio.* Mater fuit de tribu Dan, vt in Par. lib. 2. c. 2. v. 14. quomodò ergo hïc dicitur de tribu Neptalim? Sed nimirum pater fuit de ea tribu. Tyrius tamè vocatur, quoniã Tyri peregrinatus est. Sic Hier. in Trad. Sic Hebræus. Porrò illud, de tribu Neptalim, nõ ad matrem, sed ad filium referri debet. Heb. ipse de tribu Neptalim. Fecit duas columnas æreas.

15. *Et linea duodecim cubitorum,* linea pro filo, vt est Heb. *Ambiebat columnã utramque.* Heb. secundam. Verùm idem de prima iudicium. Quod si duodecim cubitorum erat ambitus, diameter quatuor continebat, Chald. & filum

A duodecim cubitorum ambiebat illam (s. primam) & sic fecit columnæ secundæ. Sic etiam Sept. vt videatur aliquid modò deesse in Hebræo. si attentè inspiciatur.

16. *Duo quoque capitella.* sic Sep. Heb. duo coronamenta, seu coronas, vt Chal.

17. *Et quasi in modum retis & catenarum.* Heb. retiacula opere retis, funes opere catenarum coronamentis. Itaque epistylijs erant addita retia & catenæ, vel superaditæ, vel ex ipso ære expressæ. *Versum,* id non est in Heb. & videtur sententiam perturbare. Ac solum dicitur septena retiacula, & catenas fuisse in epistylio quoque.

18. *Et duos ordines per circuitum retiaculorum:* Heb. & fecit columnas, & duos ordines in circuitu super retiaculum vnus ad cooperiendũ epistylia, quæ super caput malogranatorum, & sic fecit epistylio secundo. Cōstructio inuersa: & malogranatorum iungitur cū duos ordines. Etenim duo ordines malogranatorum positi sunt super retiaculo. Sic quidem Tigrina cōstruit in biblijs Vatabli. idque melius v. 42.

19. *Lilij.* Heb. Susan quam vocem Hebræus ait rosam significare, alijs esse florè sex foliorum. s. lilium æucena, quod susan dici videtur; sicut & Sosanna à senario foliorum numero; nam Heb. sis, est idem quod sex.

20. *Et rursum alia capitella.* Heb. & capitella, quæ super caput columnarum. Itaque non de alijs capitellis loquitur, vt noster indicat; sed de primis. *Desuper iuxta mensurã.* Heb. etiã desuper (&) è regione ventris (i. medij) quæ & trans retiaculum. *Malogranatorum autem duobus ordines.* sic Sep. & Chal. Ego Heb. sic verito: & malogranata ducenta (per) ordines. Itaque significat in epistylio & corpore, seu scapulo columnæ trans retiaculũ esse ducenta malogranata ordine distincta. Ea an addita essent, an ex ipso ære expressa, non explicat. Aut dic fuisse ducentos ordines, vt Hieron. ponit, ut singulis bina malogranata, vt sint quadringenta, quod dicitur 2. Paral. 4. v. 13.

22. *Et super capita columnarum opus in modum lilij.* Hæc sunt ipsa capitella ad lilij formã expressa, de quibus v. 19. Itaque repetitio est. Mox agit de mari æneo. & eius mensura.

23. *Resticula.* Heb. קוֹרֵא regula linea; & filum. Porrò si diameter erat decem cubitorum; vt hïc dicitur, consequens erat, vt ambitus esset triginta.

24. *Et sculptura subter labium circuebat.* Latina & Græca difficilia, Hebraica sic: & cucurbitæ, seu cucumeres syluestres (Chal. oua Pagr. sphærulæ) sub labio eius in circuitu; circundantes illud (s. mare) decem in cubito (s. in quolibet cubito decem erant, siue cucumeres, siue sphærulæ) circundantes mare in circuitu. duo ordines cucumerum fusi in conflatione ipsius. Quo indicatur hoc ornamentum non superadditum, sed conflatum vnã cum

- mari. Porro *striatarum*, quod est in vulgata. i. A sculpturarum, quod opus esset.
26. *Luteris*, ab abluendo, sic dicitur, & quod mare vocarat, nunc vocatur luter. *Trium vnciarū erat* grosstitudo. Hebr. palmus, sic in vulg. 2. Par. 4. v. 5. sed tres vnciarū pedis. i. tres pollices efficiunt quatuor digitos. i. palmum. *Et folium reparandi lilij*. Hebr. flos lilij. i. vt flos lilij, erat labium luteris. Capiebat *Duo millia bathos*. Bathus & ephi eadem mēsurā Ezech. 46. v. 11. nimirū tres modios, sextarios Rom. 48. Hebraicos 72. At in Paral. dicitur capere tria millia bathos, sed minores bathi ij erant tertia parte. Basium opus, quibus luter impositum erat,
28. *Interrasile erat*. i. sculptum, siue incisum. Hebr. & hoc opus basis, clausuræ ipsi (i. labia seu coronæ) & clausuræ inter gradus. Ita bases, quæ conchas sustinerent. s. gradus habebāt superiori parte angustiores gradibus inferioribus. labia, seu coronæ circūadiectæ erant.
29. *Et inter coronulas & plethulas*. Hebr. & super clausuras, quæ inter gradus (erant) leones, bos, & cherubim (s. ea sigilla erant in clausuris, seu lymbis expressa) & super gradus basis superne (i. superior gradus pars basis erat pedibus substrata, eoque nulla figura distincta) & subtus leones & bos (pro boues) copulationes. i. copulati opere extenso. i. copulata inter se, quantum opus extendebatur. s. per totum. Itaque in frōte graduum, quam vocat partem inferiorem, ea ornamenta erant, non autem vbi pedes ponebantur.
30. *Et axes arei*. i. tabulæ (Hebr. שרני Sarnei) nā hęc omnes voces asses, asses, & axes etiam tabulas significant. Festus Pompeius. *Et per quatuor partes quasi humeruli*. Hebr. & quatuor angulis humeri ipsi (i. ansæ) subter luterem, seu concham. humeri fusi, è transitu viri (pro è latere cuiusque) copulationes (pro copulati, cōiuncti) ansæ, quas humeros vocat copulatæ erant. i. inhærentes ipsi luteri
31. *Os quoque luteris*. Luter & concha idem, sed Hebr. & os eius. s. luteris, vt Hier. dixit, quia affixum est masculinum intra coronamētum (habebant luteris coronamenta. s. opercula) & superius cubitale. Et os eius (affixū fœmininum est, sic ad bases refero) rotundum opere basis cubitus & dimidium (vocat os basis supremam partem, cui luter infidebat, & fortasse cauum erat, vt luterem acciperet) & super os eius (basis quia affixum, seu pronomen fœmininum) cęlaturæ, & clausuræ earū quadratæ non rotundæ. Itaque basis caui rotundū erat, sed ornamenta exterius quadrata.
32. *Quatuor quoque rotæ, quæ per quatuor angulos*. Hebr. & quatuor rotæ sub clausuris, & manus rotarum in basi. i. sub basi. manus autē vocat axes, quibus rotæ voluebantur. sic Hebræus. Itaque rotæ hærebant clausuris, i. ornamentis & lymbis basium, axes autem sub bar-
33. *Et axes earum*. Hebr. manus earum, sed manus pro axibus. *Et modiolī*, sic vocantur ligna, quibus infixi sunt radij. cubo.
35. *In summitate autem basis*. Hebr. & in capite basis dimidij cubitus altitudo (s. basis is postrem⁹ gradus dimidij cubiti erat) rotūdo ambitu, & super caput basis manus eius, & clausuræ ei⁹ ex ea. s. fusiles, vt ipsa basis, & cū ea fusæ. Et per man⁹ ansas videtur hic intelligere.
36. *Sculpfit quoque*. Hebr. & aperuit. sed aperire sumitur pro sculpere, sic Chal. *In tabulatis quæ erant ex ære*, Hebr. in tabulis. i. in planitie quaque in spatijs planis. *Et in angulis*. Hebr. manuum eius, & super clausuras eius. Per manus ansas intelligo, quas sculptas ait. *Quasi in similitudinem hominis stantis*. Vox שרני malar hoc loco posita nota non est. plerique nuditatem explicant, vt sit sensus iuxta nuditatem viri. i. ad viuum. sic nudi homines pinguntur, aut viri, sumatur pro cuiusque, & sit sensus, sculpfit leones, & alia iuxta nuditatem cuiusque. i. perfectionem. *Vt non calata, sed apposita*. Hebr. & copulatione in circuitu. i. coniueta sine interstitio. Mare posuit
39. *Contra orientem ad meridiem*. Hebr. ad orientem cōtra meridiem. i. ad orientem meridiem versus. Aditus templi ad ortū erat. Posuit ergo mare in ipso aditu, sed versus meridiē. Ita ingredienti prius occurrebat mare, vbi lauabant sacerdotes, deinde cōinchæ, vbi hostiæ abluabantur.
40. *Lebetes luteris*, seu conchas, de quibus diximus. *Scutras*. i. scutellas Hebr. scopas. sic Chal. *Hamulas*, de hac voce Onuphr. de vocibus obscurioribus. Plerique pelues ponunt. Sep. phialas. sed hamula propriè vrceolus est, quales quibus aqua & vinum fertur ad sacrificium, qui vrceoli sic vulgō ab Italis vocantur Hamulæ.
41. *Et funiculos capitellorum*. Hebr. & vasa rotunda capitellorum, sic Chald. s. ipsamet capitella vasa rotunda vocat. *Duos funiculos*. Hebr. duo vasa capitellorum, quæ super capita columnarum. s. erant.
42. *Et malograna quadrangēta*. Et rursus: *Duos versus malogranatorū*, non ergo erant ducenti ordines malogranatorum, vt v. 20. dici videtur. Sed ducenta in quaque columna malograna: eaque in duos ordines distributa. Porro vox versus hic posita ordines significat.
45. *De aurichalco*. Pro ære terfo, seu puro, vt est Hebr. noster aurichalcum posuit. De scutris & hamulis, quæ hic repetit, v. 40. dictum est.
46. *In argillosa terra*. Hebr. in pinguedine, seu densitate terræ. i. terra pingui. sic Sept. fudit ea vasa Rex.
47. *Non erat pondus æris*. s. non erat notum & exploratum, aut hyperbolica locutio. Erat cōpia æris innumera. Fecit Salomōn

48. *Altare aureum*, è cedro quidem erat, sed auro tectum.

50. *Et hydrias*, alij scyphos. *Et fuscinulas*. Heb. instrumenta musica, vt psalteria & alia, sed quorsum hîc musica instrumenta? *Mortariola*, alij cochlearia, Caphoth. *Et cardines*, gonces intelligit, quidâ vocem Hapothoth aiunt significare clauis. sic Hebræus. interpretes tamē constanter cardines ponunt. Omnia erant ex auro. Intulit in templum,

51. *Quæ sanctificauerat Dauid*. i. præparauerat, destinauerat. Heb. sanctitates Dauid patris sui. sic Chal. Sep. sancta Dauid.

Caput 8.

2. **I**N mense Ethanim. Mensis Tisri. i. Septēber qui ante Mosē erat initium anni iam mutata ratione septimus numeratur, & vocatur hîc. Vocatur etiam Ethanim. i. fortium, vel propter fructus terrę, qui eo mense ad maturitatem perducuntur, & colliguntur, quibus vigor hominū conseruatur. Vel quod robore sit opus ad perferendas procellas, quæ tunc excitari incipiunt. Vel certē quod propter morbos grassantes eo mense, qui sint fortes, dignoscatur. Chal. pro. in mense Ethanim vertit, in mense, quem veteres vocabant mensē primum. In Joennis die. i. festo tabernaculorum iam apparente.

4. *Portarunt tabernaculum*, siue quod fecit Mosēs, siue quod Dauid 1. Paral. 15.

7. *Protegebant*. Sic Sep. Heb. tegebāt cherubim. Chal. obumbrabant arcam cherubim.

8. *Cumque eminerent vœtes*. Heb. & prolōgaerunt vœtes. Sic Chal. Itaq; vœtes qui vtrōq; extremo longitudinis arcæ erāt, extracti sunt versus anteriorem partem, quo. s. arca parieti iungeretur. *Et apparerent summitates eorū foris sanctuarii*. Heb. & videbantur capita vœtiū ex sanctuario. i. sanctuario. *Non apparebant vltra extrinsecus*. Heb. & non videbantur exterius. i. extracti & separati ab arca. id enim in lege vetitum erat.

9. *Non erat aliud*. s. ex tota lege. præter duas tabulas. Alioqui vna manna, & virga in arca erant. aut certē hæc prope arcam erant, non intra.

15. *Et in manibus suis*. Hebr. manu sua. Manus pro opere q. d. quod ore dixit, opere impleuit Deus. sic v. 24. vbi eadem sententia repetitur.

19. *De renibus tuis*. Hebr. de lumbis tuis qui egredietur, & edificabit mihi domum.

27. *Capere nō possunt*. Heb. sustinere. Sic Chal. Sep. non sufficiunt tibi cœli. non te capiunt.

29. *Oculi tui*. i. prouidentia. *Super domum de qua dixisti erit nomen meum ibi*. i. ibi volo nominari & inuocari. Locum orationis esse constituo. Hinc intelliges quid sit, quod sæpē repetitur, & edificare domū nomini Domini. Ex eo collige Deum eo loco suas orationes exau-

A dire magis, quā locis alijs. Aut alio modo: erit nomen meū ibi, quia vocabitur nomine meo, hoc est, domus Dei, vt domus priuata Petri aut Pauli dicitur. Sic illud Hui. 4. v. 1. tantummodo inuocetur super nos nomen tuum. i. vocemur vxores tuæ. Qui peccauerit,

31. *Et venerit propter iuramentum coram altari*. s. ad confirmandum iuramentum, illud fecerint coram altari in domo hac.

B 32. *Tu exaudies in cœlo*. Heb. exaudies cœlo; pro in cœlo, seu de cœlo, Elias in Thisbi in radice D'QΨ assert cabalistas qui dicant cœlum esse vnum. è nominibus Dei, vt perinde sit, ac si diceret, tu exaudies cœlū. i. Deus.

33. *Si fugerit populus tuus*, cum cæsus fuerit. Heb. & Chal. Sep. cū corruerit. *Quia peccatus est tibi*. Heb. qui peccabunt tibi. i. in te. Fieri non potest, quin aliquando contingat, vt sunt homines. *Consistentes nomini tuo*. i. te laudantes venerint ad hoc templum.

C 35. *Pœnitentiam egerint*. Heb. cōfessi fuerint, sic Sep. & Chal. si fuerit pestis, aut

37. *Corruptus aer*. Pagn. ariditas. *Rubigo*; Pagn. bruchus. Voces Hebr. Sidaphon & Ierakon, plagam fructuum & frugum significant, sic Hebræus.

38. *Cuncta deuotatio*. Heb. oratio. *Quæ acciderit*. Heb. quæ fuerit *Omni homini de populo tuo Israel*. Heb. omni homini, & omni populo tuo Israel. Sed posterius appositiuē sumatur, vt sit explicatio eius quod dixerat omni homini. *Si quis cognouerit plagam cordis sui*. Heb. qui cognouerit vir (quisque) plagam corde suo, i. malum quod patitur aut fecit.

42. *Orauerit in loco isto*, qui fuerit de terra longinqua. erat atrium infidelium inter alia atria, in quod alienigenæ admittebantur. seu atrium Gentium.

43. *In firmamento habitaculi tui*, pro voce מִדְּבָרֵי Mechon v. 39. posuit locum; hîc firmamentum, sed proprie significat locum firmū. Sep. vtrōque de parato habitaculo tuo. Chal. de loco domus maiestatis tuæ. exaudies. s.

E 45. *Et facies iudicium eorum*. i. facies quod ipsi iudicant, & petunt contra hostes suos. vindicabis eos.

47. *Et egerint pœnitentiam in corde suo*. qui captiui fuerint. Hebr. & redierint ad cor suum. sic Chal. s. in loco captiuitatis. Et orauerint

F 48. *Contra viam*, pro conuersi ad viam terræ sanctæ. Ij quos eduxisti

51. *De medio fornacis ferrea* מִן הַכּוּר Cur, vox Hebr. est fornax, non promiscuē, sed vas vbi metalla liquantur & purgantur, Crisol, sic vocat oppressiones Ægyptiacas, quibus quasi igne sunt probati Israelitæ. Mactauit Salomon hostias

63. *Ouium*. Chal. pecudum, idque vox זֶבֶדֶן Zon significat propriē. *Et dedicauerunt*, dedicare est vti incipere aliqua re. sed cum aliqua solemnitate. Sic Hebræus. Itaque non tem-

plum solum dedicari dicitur, sed domus, sed vinea.

64. *Sanctificauit Rex medium atrij.* Hebræus vocem sanctificandi sumit in eadem significatione dedicandi. Ergo sanctificauit. i. cepit ibi offerre sancta. *Medium atrij.* i. interiora sanctificauit: nam ibi oblatae sunt hostiae, vel pauiumetum ipsum, quoniam tam multas hostias non capiebat altare, vt statim dicitur. *Altare æreum,* ære vestitum, nō capiebat tam multas hostias, ideo atrium est sanctificatum.

65. *Multitudo magna* interfuit dedicationi. *Ab introitu Emath,* ea est Antiochia terminus septentrionalis eius prouinciæ. *Vsque ad riuū Ægypti,* terminus ad Austrum alio nomine Rhinocorura Gen. 15. v. 18. *Septem diebus & septem diebus,* fecit Salomon festum. septem ob dedicationem, septem ob festum tabernaculorum.

66. *In die octaua,* vigesimatertia mensis septimi. 2. Paral. 7. v. 10. plura. profecti ergo sunt vigesimatertia. sed vigesima secunda. i. octaua, ex quo venerāt, sunt dimissi. *Benedicentes Regi.* Benedicere hīc est laudare, aut vale dicere.

Caput 9.

8. **A**pparuit Deus Salomoni, sicut apparuit ei in Gabaon, in somnijs. Et vide Deū non apparere dum ædificiorum tumultus stetit & viguit. Sanctificauit domum,

3. *Vt ponerem nomen meum ibi,* de hoc cap. superiori v. 39.

5. *Non auferetur vir de genere tuo.* Heb. nō auferetur tibi vir, sic Sep. & Chal. tum Goth. sic habent. si colueritis alios deos, auferā Israel

7. *De superficie terræ.* Heb. de super faciebus terræ. Sed vox facies redūdat, & perinde est, ac si diceret de super terra, de terra. sic Sept. auferam Israel à terra.

8. *Et domus hæc erit in exemplum.* Heb. & domus hæc erit excelsa, Sep. & domus hæc alta erit in exemplum. Chal. & domus hæc, quæ fuit excelsa, erit diruta. Hebræus & domus hæc erit excelsa. i. in cumulum ruderum magnum. Aut constructione inuersa, & defectiua, & domus hæc excelsa (s. modò) erit (s. extisa aut in opprobrium) id significat vox exemplum, quam noster, & Sep. posuerunt. Quare id fiet? Quia deos alienos

9. *Secuti sunt.* Hebr. apprehenderunt deos alienos. ideo Deus eos punit.

10. *Postquam ædificauerat.* Heb. Gr. Chal. Et factum est post viginti annos, in quibus ædificauit duas domus. i. id tempus consumpsit annorum viginti in ea structura.

11. *Et aurum iuxta omne quod opus habuerat.* s. Hiram dedit Salomoni. Heb. iuxta omnem voluntatem eius. s. Salomonis. Sept. in omni voluntate eius, Chal. in omni necessitate eius. *In terra Galilæa.* Duplex Galilæa, quæ prope Ge-

Anesareth, & Galilæa Gentium Matth. 4. v. 15. Tyro vicina. In hac dedit Salomon tredecim vrbes Hiram Regi, atque in tribu Neptalim Hieron. Hiram ait, Dediti mihi,

13. *Terram Chabul.* i. Iutosam, qua velut compedibus pedes impediuntur; nam Chebel significat compedes. sic Kimhi.

14. *Hæc est summa expensarum.* Hebr. Hæc est res tributum. i. ratio tributum, quod Chananæis imposuit Salomon, vt mox dicitur. Hæc est ratio. i. causa. s. vt ædificaret quæ commemorat. *Quam obtulit Rex Salomon.* Heb. quod ascendere fecit Rex Salomon. i. exegit. *Et Mello,* locus vicinus, aut potius intra Ierusalem, quem Salomon extruxit, à plenitudine dictum ob frequentiam populi ibi conuenientem, fortè basilica ad commercia comparata. Pharao dedit Gazer

16. *In dotem filia sue.* Heb. donum filia sue. Sed dos etiam donum est. Itaque Pharao, Gazer dedit Salomoni. quā Chananæis abstulit.

18. *Palmiram.* Heb. Thamor. sic Sep. & Chal. Thadmor, & sic legit Massoreth. sed Hieron. posuit Palmiram, Iosephus lib. 8. vocat Thadmoram, atque à Græcis vocari Palmiram. Hinc Odenatus Palmirenus Zenobiae vir. Erat Euphrati vicina ea vrbs. Hanc Salomon ædificauit.

19. *Et omnes vicos qui erant absque muro, & ad se pertinebant.* Hebr. & omnes ciuitates thesaurorum, quæ erant Salomoni. s. extruxit, aut muniuit Salomon.

21. *Fecit Salomon tributarios Amorrhæos.* Heb. ascendere fecit eos (i. adegit) ad tributum seruiantis. Tributa ipsa quæ iam se ruitus sunt. Sic addit.

22. *De filijs autem Israel non constituit Salomon seruire quemquam.* i. tributum soluere. Sed erant viri bellatores, viri belli Heb. & vide milites à tributis fuisse immunes.

26. *Classem quoque.* Hebr. nauem. s. magnam; vt ait Hebræus significare Oni. Chal. & Sep. nauem, sed sumere potes nauem pro naues & classem. *In Asiongaber.* Hæc est ciuitas Herou, nunc Suez, Rubri maris portus, nō ergo ibant in Hispaniolam insulam toto orbe discretam. Qui cum venissent

28. *Ophir,* quidam Peru esse credunt de quo 2. Paral. 3. v. 6. Alij Auream Chersonesum, quæ hodie Malaca creditur, aut prope eam. *Talentorum.* Hebræus ait quoduis talentum trecentorum siclorum fuisse. הככר היה שלשה מאות סלעים. Talentum fuit trecenti sicli. nō ergo æquale Mosis talentis, sed decima eius præcise, quod Iosephus secutus videtur, cum pro centum millibus auri talentis, & mille millibus argenti, quæ Dauid in thesauris reliquit. 1. Paral. 22. v. 14. ipse lib. 7. Antiq. cap. 11. supposuit decem millia talenta auri, argenti centum millia, nimirum ad Moisaica talenta, & tempora respiciens, cum de-

cuplo

cuplo maiora talenta erant. Furor profecto A
furor Davidis talenta Moſaicis exæquare.

Caput 10.

Regina Saba aulica fama Salomonis in nomi-
ne Domini. ſ. eorum quæ faciebat in nomi-
ne Domini, non idolorum ope. Sep. audiuit no-
men Salomonis, & nomen Domini. Porro Re-
gina Saba ab Æthiopicis Maqueda vocatur.
Sic Damianus Goes in cõſell. Æthiopica. à Io-
ſepho lib. 8. c. 6. Nicaula. Per ψ ſcribitur Saba,
eſt alia per ρ vbi vtraque magna quæſtio eſt,
neq; facile expeditur. De hac re Georg. Ven.
problem. 483. Sed veriſimilius eſt Saba per ψ
eſſe in Africa, vnde Æthiopes conſtanter af-
firmant veniſſe hanc Reginam, & palatij eius
ibi veſtigia monſtrant; Saba per ρ eſſe in Ara-
bia Felici. Vnde Sabæi molles diæti.

2. *Cum comitatu & diuitijs.* Heb. cum poteſta-
te graui. Hebræus. i. cum multa ſubſtantia. &
ſane diues ſæpe grauis Heb. vocatur, propter
impedimenta quæ ſecum deſert.

5. *Et ordines miniſtrantium videns.* Heb. aſſi-
ſtentium. Sep. cathedram ſeruorum, Chal. diſ-
cubitum. ſ. mirabatur ea Regina. Verus eſt ſer-
mo, quem audiui

7. *Super ſermonibus tuis, aut rebus tuis.* vtrū-
que vox Heb. ſignificat. *Maior eſt ſapientia &*
opera tua. Heb. Maior eſt ſapientia & bonum,
pro bona, vt Sep. i. felicitas tua maior eſt quã
fama. Poſuit te Regem eo

9. *Quod dilexerit Dominus Iſrael.* Boni Reges
pro meritis populi, ſicut è contrario mali. *Vt*
faceres iudicium & iuſtitiam. Iuſtitia pro miſe-
ricordia ſummi poteſt. Claiſis attulit

11. *Ligna thyina.* Heb. ligna almughim. Chal.
coralia putat, quod plerique ſequuntur. Sed
coralium nõ eſt lignum, neque ex eo fieri po-
terant citharæ & lyræ. Quidam ex Hebræis
Breſilium ait fuiſſe, neſcio vnde. alij hebanũ,
Ex ijs fecit

12. *Fulera domus Domini ligna,* quæ ex vtra-
que parte graduum quaſi lorica poſuntur.
Lyras. Heb. nablos. ſ. qui vtre inflantur. nebel
eſt vter. Dedit Salomon Reginæ

13. *Munere regio.* Hebr. iuxta manum Salo-
monis. i. dedit Reginæ dona, vt eo dignũ erat,
ſ. magna. Ex auro, quo annuũ offerebatur Sa-
lomonis,

16. *Fecit ducenta ſcuta de auro puriſſimo.* Chal.
auri boni. Heb. de auro extenſo. ſ. in laminas.
Sexcentos auri ſiclos. ſ. in quolibet ſcuto. Hebr.
ſexcentos auri. i. aureos, ſic Sept. & Chald. ſed
benè ſuppleri poteſt ſiclos 2. Paral. 9. v. 15.
Hier. ipſe aureos vertit. Trecentas peltas.

17. *Trecentas peltas ex auro probato,* extenſo
Heb. *Trecenta mina auri.* Hebr. tres minæ. ſic
Chal. & Sep. & verè quis poſſet trecentas mi-
nas portare, ſiue mina pèdat ſexaginta ſiclos,
vt Ezech. ait cap. 45. v. 12. ſiue vt Rabbini cõ-

tum drachmas, Zuzin ipſi drachmas vo-
cant.

18. *Auro fuluo nimis,* veſtiuit thronũ. i. ſplen-
denti. Vox Hebr. Mupaz, non eſt nota. Sept.
probato, Chal. bono. Pag. rotundo. Hebræus
fuſſili. An Mupaz idem eſt, quod ex Vphaz
1912. i. ex Ophir, vt Ierem. 10. v. 9.

19. *Summitas throni rotunda erat.* De corona
throno ſuperpoſita poterat explicari, niſi ad-
deret in parte poſteriori. Ergo à tergo, aut ta-
bula erat ſemicirculi forma, aut globus aliquis;
Dua manus, duo repagula, & quali lorice.

21. *Vniuerſa ſupellex.* Hebr. omnia vaſa de auro
20. *Non erat argentiũ,* in omnibus illis vaſis. ſ.

22. *Ibat in Tharſis claiſis.* Vbi Tharſis eſſe
non ſatis conſtat, neque explicatur, ex quo
portu ea claiſis ſolueret, longinquam fuiſſe
declarat, quod tribus annis fiebat ea nauiga-
tio. Sed & nondum magnetis vſu inuento, nõ

ſe committebant mari, tantum legebant lito-
ra. ea moræ cauſa maioris. Peritiores putant
eſſe Chartaginem; nam Tunetum vicina vrbs
etiam Arabicè Tharſis vocabatur. Verum ex
2. Paral. 20. v. 36. vt irent in Tharſis claiſis ſic
in Aſiongaber. Sic Zophala in dorſo Africa
vltra Bonæ ſpei promontorium eam laudem
ſibi arrogat, vt ſit Tharſis. Indigenæ id acce-
piſſe à maioribus aiunt. Abundat auro hodie
etiã. De quo in noſtris Annal. lib. 26. cap. 20.
Deferabant ſinguli munera

25. *Per annos ſingulos,* nempe tributum nomine
munera ea afferebantur. Currus diſpoſuit.

26. *Per ciuitates munitas,* Heb. per ciuitates
currus. i. curruum, ſic Sept. & Chal. i. vbi cur-
rus collocabantur.

28. *De Coa.* Sic Sep. Verum Hebr. vox Mi-
kueh, pro qua noſter vertit: De Coa, non eſt
nota omnibus, Chal. putat ſignificare congre-
gationem hac ſententia. Et congregatio mer-
catorum Regis accipiebant congregationem

pretio. ſ. mercatores qui gregatim ibant pro-
pter deſerta, multos equos ab Ægyptijs à mer-
catoribus, & eorũ congregatione pretio eme-
bant. Alij putant filum, ſeu telas ſignificare.
Itaque equi & telæ lineæ afferebantur, Mer-
catores Regis accipiebant pretio eas telas ſeu
fila. De equis quo modo emeretur nihil dicit;

29. *Sexcentis ſiclis argenti.* Hebr. ſexcentis ar-
genteis. Sic Chald. & Sep. Egrediebatur qua-
driga. i. emebatur eo pretio. *Equos venũdabant.*

Heb. in manu eorũ exire faciebant. i. per ma-
nus eorum mercatorũ, atque illo pretio equos
accipiebant Reges illi Syriæ. non poterant ha-
bere equos, niſi per mercatores Regis. Omne
commercium Ægypti ad ſe auerterat Salomõ.

magnum ex eo veſtigal.

Caput 11.

2. **N**on ingrediemini ad eas. i. neque ducatis
illas, neque illæ nubant vobis. Id iuſ-
ſit Deus, & Salomon violauit.

3. *Concubine trecentæ.* Vxores etiam erant, sed sine dote, & alijs cæremonijs. Non erat cor Salomonis perfectum:

5. *Sed colebat Salomon.* Heb. & abijt Salomó post Astarthen.

6. *Quod non placuerat.* Hebr. fecit malum in oculis Domini.

7. *Tunc edificauit Salomon fanum.* Hebræus permittit, vt vxores ædificarent. non increpauit eas. Idem de cultu dixeris. Porrò Astarthe, aut Venus, aut Diana erat, de quo plura Iud. 2. vers. 13. Chamos deus Moabitarum. Idem *καίμος* Græcis, vt quidam putant, præfectus ebrietati & conuiuijs, vnde Comos pro comestatione. Ad Roman. 13. vers. 13. *καὶ καίμος καὶ μέθυσος.* non in comestationibus & ebrietatibus. certè Bachus is erat. Moloch denique siue Melchom, vt v. 5. Hebraicè vocatur, deus Ammonitarum, Saturnus creditur fuisse. Ingens statua, manus caux, quibus imponebant pueros, vnde arte quadam in subiectam foueam igne plenam cadebant. De quo plura. Genes. 22. v. 9. Vox autem significat Rex siue Rex eorum. & benè conuenit Saturno, quem deorum patrem faciebant. Memento Græcos à Phœnicibus literas accepisse; cum literis & deos ad illos, & varios ritus venisse credi potest.

9. *Secundo.* Sept. bis. Chald. duabus vicibus. Bis Deus apparuit Salomoni.

13. *Vnam dabo,* tribus Benjamin, tribui Iuda locis confusa pro eadem reputatur. Eam tribum Deus Salomonis filio reliquit. Cùm sepelisset Ioab,

15. *Et occidisset omne masculinum.* i. postquam percusserat sepeliuit: Sic Hebræus. Ij enim erant interfecti, quos sepeliendos curauit. Et go, & sumitur pro, postquã. tunc fugit Adad ad Pharaonem.

18. *Et terram delegauit.* Heb. & terram dedit ei. f. Adad Idumæo prædia vnde viueret, Pharao dedit.

23. *Razon filium Eliada.* Hic fuit alter aduersarius Salomonis. Factus est

24. *Princeps latronum.* Heb. agminis, seu exercit⁹, vt Sep. & Chal. vox Ghedud & latrones; & exercitū significat. Iueruntque Damascū.

25. *Et hoc est malum Adad.* Heb. & malum (s. hoc fuit cum malo) quod Adad (s. fecit) s. hoc incommodum ad illud prius accessit. *Et odium contra Israel.* Hebr. & afflixit, seu abominatus est Israel. f. Razon de quo loquitur. *Regnauitque in Syria.* Razon, s. nam Syriæ caput Damascus: aut Adad, vt alij volunt.

27. *Voraginem ciuitatis David.* f. Salomó coæquauit Hebr. diruptionem. Chald. & occlusit rupturam ciuitatis David patris sui. i. muro cinxit partem nondum muratam. Hieron. intellexit fuisse vallem aliquam, quam clausit, & exæquauit, vt structuram Mello dictam locò imponeret.

A 28. *Præfectum super tributa,* constituit Salomon Ieroboamum. Heb. super onus. sed onus tributum vocatur. Aut fortè faciundo operi onera populi portabant humeris. quorū parti Ieroboamum præfecit. Inuenit Ieroboam Ahias propheta

29. *Silonites,* ex patria Silo erat. Salomon nõ ambulauit in lege.

33. *Vt faceret iustitiam.* Hebr. rectum. non fecit rectum Salomon. Deus ait:

B 34. *Nec auferam omne regnum.* i. vllam regni partem eo viro non auferam. Filio dabo tributum vnam;

36. *Vt remaneat lucerna,* lucerna pro regno, vt Chal. q. d. vt semper ex posteris eius sit qui regnum teneat. Deus ad Ieroboam: si feceris quæ præcipio,

38. *Ædificabo tibi domum fidelem.* i. regnū stabile firmumque dabo. Porrò domus stabilis fidelis vocatur: quia ea conditione, & lege promittit Deus, si ipsi fideles extiterint. Ita ex fide stabilitas pendet. Ieroboam fugit

C 40. *Ad Sesic Regem Ægypti.* Hic Sebaclus ab Herodoto & Diodoro lib. 2. c. 2. vocari creditur genere Æthiops à religione, & æquitate laudatus. Ad eum fugit Ieroboam.

41. *Reliqua verborū Salomonis,* verba pro rebus gestis sumi possunt.

D 43. *Dormiuitque Salomon cum patribus.* i. vt patres obiit. aut referatur ad dormitionem sepulchri vbi cum patribus. i. maioribus corpus iacuit.

Caput 12.

R Oboam in Sichem venit. Samarizæ metropolis. in confinibus Manasse post dicta Neapolis. v. 25. dicitur esse in mote Ephraim:

2. *Reuersus est de Ægypto* Ieroboam. Hebr. & manebat in Ægypto. Sic Sept. Queritur populus. Senes ad Roboam:

E 7. *Si hodie obedieris & seruiaris.* Multitudinis impetus instar torrentis ad breue tempus inflatur, arte & dissimulatione frangi debet. Roboam ad populum:

10. *Minimus digitus meus.* Heb. paruus meus. Hieron. addidit, digitus benè. Sept. paruitas mea grossior est dorso patris mei. Chal. debilitas mea fortior est robore patris mei.

11. *Flagellis cæcidit vos pater,* Hebr. Sotim; vnde Hispanis, azote, & proprie virgas significat. *Scorpionibus* ego. genus spinæ significat vox Heb. q. d. tribulis ferreis vos cædã. seu potius scorpiones & spinas significat. Sic Chal. spinas posuit Chaldaicè quidem, vt Eliæ Methurghemã, tametsi Latina interpretatio scorpiones habeat. Populum irritauit:

15. *Quoniam auersatus fuerat eum Dñs.* Hebr. quoniam fuit causa à Dño. i. ita Dño dispõnente factum est, vt populus non quiesceret.

16. *Quæ nobis pars in David,* pars. i. hæreditas; quod

quod mox repetit. q. d. quid boni ab eo expectare possumus, quos fructus? solet homo propter utilitatem prædij suis adherere, illa colere. Et vide esse verum, opportunos esse nona conantibus transitus rerum. Cum multitudine irritata leniter agendum. *Vide domum tuam*, provide domui tuæ, tibi prospice o Roboam. sic populus.

18. *Aduram qui erat super tributa*, misit Rex. Nouus error. Sunt ij homines populo inuisi. Debat mittere qui illis gratus esset. *Festinus ascendit in currum*. Hebr. & Chal. roborauit se, vt ascenderet in currum. i. depulso pauore confirmatoque animo fugit Roboam.

19. *Recessitque Israel*. Hebr. præuaricatus est Israel, rebellauit, defecit.

21. *Centum octoginta millia*, cōgregauit Roboam. ingens numerus. Sept. centum viginti millia. *Electorum virorum*. Sep. iuuenum. Hebr. vox & iuuenes, & electos significat. In duabus tribus tot fuisse milites mirum.

24. *Reuertatur vir*. i. quisque redeat domum suam. sic ait Semetias propheta.

26. *Nunc venietur regnum ad domum David*. Dixit Ieroboam. i. mox, nisi prospexero rebus meis, arte vsus.

28. *Duos vitulos aureos*. Imagine animantis cuius ope arata terra fruges profert, putabatur opè significari Deum, à quo alimur. Posuitque vnum

29. *In Bethel, & alterum in Dan*, in regni finibus ad meridiem & ad septentrionem.

30. *Verbum hoc*. i. res hæc facta est in peccatum. Ibat populus ad adorandum *Vitulum vsque in Dan*. Hebr. & ibat populus (qui erat) ante vnum (i. primum positum in Bethel) vsque in Dan. Idololatricæ studiū incensum aperit, quo laborem maiorem petebant, domesticis sacris non contenti. Ac illud vide, in dissidio religionis popularem concordiam constare non posse.

32. *In mense octauo*. Hic est Marchesua Octobri respondens, in quo ex lege nullæ tunc feræ erant, nulla festa. eius mensis die 15. tabernaculorum solennitatem constituit Ieroboam. *Qua celebrabatur in Iuda*, nimirum festum id tabernaculorum erat, sed mutato mense septimo, in quo ea solennitas erat die quintodecimo, in octauum mensis. *Et ascendens altare*. Hebr. & ascendere Ieroboam fecit super altare. s. hostias, holocausta, sic v. 33. *Et ascendit super altare*. Hebr. ascendere fecit. obtulit. *Quem fixerat de corde suo*, fictio ad eam solennitatem referatur, quam ipse de suo capite excogitauit.

Caput 13.

Super altare, iuxta altare stabat Ieroboam. Tunc vir Dei clamauit:

1. *Altare altare*. Sic qui vocant solent gemi

Anare. vt Samuel Samuel. In re inanimata hominibus loquitur propheta. *Filius nascetur*. Hebr. filius nat. Benoni niphali. sed natus, pronascetur. Iosias nomine. sic factum, vt dixit vir Dei

5. *In sermone Domini*, in verbo Domini. i. eius nomine & iussu, quod nunciarat propheta factum est. Quid Ieroboam?

B6. *Deprecare faciem Dñi*. Vox facies sæpè redūdat. Ergo deprecare Dñm. q. d. te video ab illo missum, illique acceptum; ora illū pro me; Propheta non vult cum Rege prandere.

9. *Sic mandatam est mihi in sermone Domini*. Hebr. mandauit (s. Angelus) in sermone Domini; in verbo Domini. i. eius verbis. Nō vult Deus iusto cum iniquis aliquid esse commune, neque cum eis comedere, ne ab eis delinixus illis blandiatur. Sed cur per aliam viam redit? ne quæsitus. s. inueniatur.

11. *Prophetes autem quidam senex*. Hunc quidam Michzam putant. Sic Chald. qui sic ait: & propheta mendax vnus senex, & nomen eius Michzam. Quomodo non vnus è duodecim prophetis putari debet, sed alter eo nomine pseudopropheta.

12. *Ostenderunt filij sui viam*. Sic Chal. & Sep. at Hebr. viderunt filij sui viam abeuntis. i. explorauerunt. s. vt patri indicarent.

D14. *Subter terebinthum*, inuenit virum Dei falsus propheta. Hebr. subter quercum. Sic omnes vertunt & Elah, non aliud significat. Hieron. pro ea voce aliquādo quercum ponit, aliquando terebinthum. perinde est. Dixit illi veni mecum. Ille renuit.

17. *Quia locutus est Dominus ad me in sermone Domini dicens, non comedas*. Hebr. quia verbum ad me (s. Angeli) in verbo Domini. i. Domini verbis, eius iussu. Proximo ver. ait falsus propheta. Angelus locutus est mihi in sermone Domini. sic superior vers. explicandus. *Fefellit eum*. Hebr. mentitus est ei. Sic Sep. & Chal.

E20. *Factus est sermo Domini*, ibi pro, Domini, est nomen Dei quadriliterum. vnde quis intelligat senem illum verum fuisse prophetam. Loquitur autem illi, & non ei, qui de Iuda venerat, quoniam indignus inobedientia erat, cui loqueretur Deus.

21. *Et exclamauit*. s. senex ille propheta, nō Deus. Post prandium strauit

F23. *Asinum suum*. Nimirum propheta verus pedester venerat. strauit autem, id est, sterani fecit ille senex illusor, vt vir Dei abiret. Occidit eum leo.

28. *Non comedit leo de cadauere, nec laesit asinum*. Vt intelligeretur non id casu factum, sed ex Dei nutu punientis per eum modum prophetæ inobedientiam. Cadauer viri Dei tulus propheta falsus.

29. *Vt plangeret eum*. Hebr. additur & sepeliret eum. sic Sep. & Chal. Per planctū intellige

funus exequiasque, quoniam non sine lachrymis, & in veste lugubri peragebantur. Addit senex:

31. *Iuxta ossa eius ponite ossa mea*, in communi excidio putabat ossa prophetæ seruanda, cum illis sua ipsius.

33. *Post verba hæc*. i. postquam hæc gesta sunt. Ieroboam nihilo melior *Implebat manum suam*, pro ipsius. q. d. quemcumque Rex volebat, eius Rex consecrabat manus. Implere est consecrare, quoniam cum consecrabantur sacerdotes, munera afferebant. Ob hanc causam

34. *Peccauit domus Ieroboam*. Peccatum hinc potest pro punitione sumi q. d. vt est Hebr. Hæc res fuit in peccatum domus Ieroboam. i. propterea punita est vsque dum de terra deleteretur.

Caput 14.

1. **C** *ommuta habitum*. i. vestes. Sciebat prophetam Ahiam illi esse infensum, ad quem vxorem mittebat Ieroboam.

3. *Decem panes tolle*. Qui consulebant prophetas illis deferebant munera. *Crustulam*. Sep. collyria. Chal. placentas. Hebr. punctata. s. bel-laria vocat. punctata à signis in illis ad venustatem impressis.

4. *Caligauerant oculi Ahia*. sic Sep. Hebr. steterant oculi. sic Chald. eadem sententia. cæcis palpebræ non mouentur. Vxor Ieroboam

5. *Cum dissimularet se esse quæ erat*. Hebr. externam se faceret. i. simularet se aliam esse quæ erat. Quid ad eam Alias?

6. *Durus nuncius* missus sum. Sep. durus. Chal. missus sum ad vaticinandum contra te verba dura. Hebr. dura, in singulari. quare supplet, visio dura, pro cum visione dura. Aut foemina vox pro masculina. missus durus. s. nuncius, vt Hieron. posuit.

9. *Me proiecisti post corpus tuum*. sic solent homines, quæ à tergo habent ea non respicere, eorum obliuisci. Sic Ieroboam Dei oblitus erat.

10. *Mingentem ad parietem percutiam*. i. eanem q. d. ne canibus quidem parcam. A voce Mastin. i. mingentem, canis pastoritius ab Hispanis mastin vocatur. Chal. cognoscetam cognitionem auferam. Ita ad homines natu grandiores certè refert illud mingentem ad parietem, *Et clausum*. i. thesauros qui clausi seruantur. *Et nouissimum in Israel*. Hebr. & derelictum. Sic Sep. & Chal. per quæ pecora & prædia intelligit, quæ relinquuntur in agris. *Reliquias domus Ieroboam mundabo*. Hebr. posteros. *Sicut mundari solet fimus vsque ad purum*. Hebr. vsq; ad consummare ipsum. i. donec totum eijciatur. Quidam per Galal, i. fimum, dentem intelligunt sic dictum à candore, quo marmori similis est, quod marmor, Galal, vocatur. Ergo mundabo, eijciam posteros Ieroboam, sicut eijci solet dens penitus nulla relicta radice. Puer hic sepelietur solus è domo Ieroboam.

A 13. *Quia inuentus est super eo*. Hebr. in eo. *Sermo bonus à Domino*. Hebr. verbum bonum (i. res bona) ad Dominum. Ita Hebraica indicant puerum boni aliquid gessisse, quod non exprimitur, ideò sepeliri permissum. Latina significant Deum ita promississe, voluisse, & sermo bonus ad Deum referri debet sic prædicentè. Constituet D. Regem, qui percutiet domum Ieroboam.

B 14. *In hac die*. i. breui id eueniet. *Et in hoc tempore*. Hebr. & quid etiam nunc? q. d. parua sunt hæc, quæ patietur modò, præ afflictionibus eius temporis. Mors filij cum illis malis comparanda non est. Chald. percutiet Ieroboam qui nunc viuuit, & qui gignetur ex nunc & ultra.

15. *Sicut arundo in aqua mouetur*, sic agitato domum Ieroboam. i. vt fluente aqua agitur, non tamen euellitur arundo. propterea addit. *Et euellat Israel*, funditus eradicabit. *Et ventilabit*. Hebr. disperget eos. *Trans flumen*. Euphratem. *Quia fecerunt sibi lucos, vt irritarent Dominum*. Hebr. irritantes Dominum.

16. *Et tradet Dominus Israel*. s. in maledictionem aut captiuitatem.

17. *Thersa*. Vrbs in finibus Israelis. Vbi ij Reges habitabant, vt patet ex cap. proximo. Eo iuit vxor Ieroboam. rediens à prophetæ colloquio.

18. *In manu serui sui*. i. vt per seruum suum locutus est Deus. sic accidit:

D 19. *Verborum*. i. reliqua rerum gestarum à Ieroboam, aut verborum. i. historiz eius scripta sunt. Quid Roboam? mater eius

21. *Naama Ammanites*. Matris Roboam nomen hoc est, vt ostendat matris mores secutum. nec meliorem Ieroboamo fuisse.

22. *Super omnibus*, magis quàm omnia alia mala, quæ maiores fecerant.

23. *Aras*. Hebr. excelsa, sed excelsa sæpe pro aris ponuntur, quas tribum Iuda fecisse increpat. *Subter omnem arborem frodosam*. Hebr. viridè. Sed perinde est. Arbores proceras & opacas præ ceteris, quasi quoddam diuinitatis signum colebant Gentes.

24. *Sed & effæminati fuerunt in terra*. Hebr. scortator. Chal. scortum. s. masculinum ad patiendum paratum. *In terra*. i. nullo prohibente, palam. *Fecerunt mala gentium, quas attriuit*. Hebr. eiecit Dominus. Abstulit eis eam terram. eas gentes sunt imitati viri Iuda.

E 27. *In manu ducum scutariorum*, tradidit Roboam scuta ærea quæ fecit. Hebr. Principum cursorum. cursores vocat satellites. *Et eorum qui excubabant*. Et non est Hebr. neque in Sep. neque Chal. Itaque tradidit ea scuta in manu satellitum eorum, qui excubabant, aut custodiebant portam domus regis.

28. *Ad armentarium*, reportabant ea scuta. Hebr. thalamum, seu cubiculum. i. domicilium, vbi satellites diuersabantur.

29. *In libro sermonum dierum*, reliqua gesta Roboam

Baasa. Vt duplex sit causa ob quam Baasa puniatur, & impius cultus, & occisio domini sui. Sed quomodo dicit occidit eum. i. Nadab, cuius nullam hinc mentionem fecerat? respondent aut relatiuum sine antecedenti esse, aut eum referre Ieroboam hinc positum, & Ieroboam dici occisum in morte filij Nadab. Rebelleuit Zambri contra Baasam, dux

9. *Media partis equitum.* Hebr. mediae partis curruum. sic Sept. Chald. vnus è duobus praefectis curruum. *Rebelleuit.* Hebr. conspirauit. *In domo Arsa.* Arsa nomen viri. *Prasecti Therfa.* Hebr. qui super domum Therfa. sic Chald. i. procuratoris Regiae, quae erat in Therfa. Zambri percussit domum Baasa.

11. *Et propinquos, & amicos eius.* Hebr. redemptores eius, & socios eius. Sed redemptores vocat propinquos, qui in defuncti iura, vindictam, & coniugium succedebant. Amri confurgit contra Zambri.

18. *Ingressus est palatium,* in Hebr. additur, domum Regis, aut domus Regis. Videns Zamri quod *Expugnanda.* Hebr. capta esset ciuitas. *Et incendit se cum domo regia.* Hebr. & incendit super se, vt Sept. explicant, & Chald. aut incendit super eum domum Regis. i. Amri incendit domum super Zamri. sic Hebraeus Schol.

19. *In peccatis suis.* Hebr. propter peccata sua occisus est Zambri. Reliqua Zamri,

20. *Et insidiarum eius, & tyrannidis.* Hebr. & conspirationis eius qua conspirauit. in libro dierum Regum Israel scripta sunt. Regnauit Amri:

24. *Emitque montem Samariae.* Amri fundauit Samariam, posuitque in ea sedem regni Israel. antea erat in Therfa. Reliqua Amri,

27. *Et praelia eius.* Hebr. & fortitudinem eius. sic Chald. Sept. & praelia eius scripta sunt.

30. *Super omnes qui fuerunt ante eum.* s. Reges fecit malum Achab filius Amri idem de Amri dicitur v. 25. videtur locutio emphatica, sicut è contrario de sanctis dicimus: non est inuentus similis illi.

31. *Nec sufficit ei.* Hebr. & fuit leue ire in peccatis. Ieroboam. Superaddidit nimirum coniugium cum Iezabel. & cultum Baal.

33. *Et addidit Achab in opera suo.* Hebr. & addidit siue adiecit ad faciendum, ad irritandum Dominum. Tunc aedificata est Iericho. id fecit

34. *Hiel de Bethel.* sic Sept. Heb. Hiel Bethaelites. Chal. Hiel Bethmomo. Achabo tribuitur peccatum factum in reaedificatione Iericho, quod eo Rege fuerit commissum. Porro in maiori filio fundamenta posuille in minimo portas, quod est opus perfice, significat vtriusque morte poenas tunc luisse. sic Chald. Atque ita fore praedictum erat Iosue 6. versu 16.

Caput 17.

Dixit Elias ad Achab Regem Israel filium Amri. *Viuu Dominus,* forma iurandi. *In cuius conspectu fio.* Solitus sum stare precibus vacans. *Si erit annis his,* pro non erit ros. *Nisi iuxta oris mei verba.* Heb. nisi iuxta verbum meum. i. cum ego dixerero. Verba Eliae: Deus ad eum Vade

3. *Contra orientem,* versus orientem.

4. *Et ibi de torrente bibes,* q. d. Hæc erit vita tua: torrens potum dabit, corui cibum. Sed quare corui? vt ex latronibus aliqua vtilitas, Rursus:

9. *Vade in Sarepta Sidoniorum.* i. quæ vicina est Sidonijs, alioqui in finibus Israel. vocatur autem Sarepta, i. incensa ab eo quod postea accidit, & per anticipationem. Sic Hebraeus. Porro Sarepta Sidoniorum ad differentiam alterius prouinciæ nomine Sareptæ in Abdia, quæ Gallia esse creditur. *Præcepi enim.* Præcipere est domui viduæ benedicere, vt illi suppetat vnde pascat te. Vifa vidua

11. *Clamauit post tergum eius.* Heb. clamauit ad eam Elias. Affer buccellam.

12. *Non habeo panem.* Heb. si est mihi subcineritius. i. panem coctum non habeo. Ex farina viduæ comedit Elias

15. *Ipsè & illa & domus eius.* sic Sep. Hebr. iuxta puncta quidem ipsa & ille, & domus eius. i. illa filij & domestici. Egrotauit viduæ filius, ita vt

17. *Non remaneret in eo halitus.* Nefamah spiritus & anima est. itaque non mansit in eo anima. expirauit viduæ filius. Illa ad Eliam:

18. *Quid mihi & tibi.* i. quid tibi feci? *Vt rememorarentur delicta mea.* q. d. Aduentus tuus fuit occasio peccandi, quod tibi non satis diligenter serui: idque peccatum morte filij luos. Elias ad Deum: Viduam cur afflixisti,

20. *Apud quam ego vt cumque sustentor?* Heb. cum qua ego habito aut diuerfor.

21. *Et expandit se.* Actiones externæ adhibentur ad excitandum effectum deprecandi. *Mensus est,* more metientis puero incubuit. Puer reuixit. Mater ad Eliam:

24. *Verbum Domini in ore tuo verum est.* Heb. verbum Domini in ore tuo veritas. i. verum. sic vidua dicit filio suscitato.

Caput 18.

3. **A**bdiam dispensatorem domus suæ. Hebr. qui erat super domum regiam. s. procuratorem. Eum vocauit Achab. Erat pius & paupit prophetas

4. *In speluncis.* Hebr. in spelunca, singulare pro plurali. Sept. in duabus speluncis. *Pane & aqua.* Per panem & aquam possumus intelligere alios cibos & potus. Aut Deus sic solet prouidere suis necessaria non delicata. Quid illi iubet Achab? *Vade in terram,* quæ te herbauit

5. *In cunctas valles.* Septuag. torrentes. Vox Hebr. Nahal, significat locum demissum, in quem aqua dilabitur. *Et non penitus iumenta inseruant.* Heb. & non scindamus (i. urbem) à iumentis. i. non sinamus spoliari. Sep. & non interibunt nobis iumenta. Chal. & non deficiemur iumentis. An Abdias, de quo hic, fuit qui eo nomine vocatur inter prophetas minores? videtur. De quo in eius prophetæ initio. Achab ad Eliam:

17. *Tu ne es ille qui conturbas Israel?* Quoniã Elias prædixit pluuiarum inopiam, Achab credebatur eo auctore id contingere. Elias:

21. *Uſquequo claudicatis in duas partes?* Sept. posuerunt, vsquequo claudicatis in duos poplites? Chal. diuisi estis in duas partes. Heb. in duas cogitationes. More claudorum non figitis vno loco pedem, sed in vtrumque stententes latus, iam Dominum putatis Deũ esse, iam Baal. Rurſus Elias:

22. *Remansi solus.* sic putabat se solum superesse è veris prophetis. Dentur duo boues.

23. *Ego faciam bouem alterum.* i. sacrificabo. Chal. parabo. Elias ad prophetas Baal:

25. *Facite primi, quia plures estis.* Primas illis pates dat, eum honorem multitudini habes.

26. *Cum tulissent bouem.* s. falsi prophetæ, quem dederat eis. Achab. s. *Transiliebantque altare.* Heb. & claudicabant super altare. Chald. insaniebant. se insanos & claudos simulabant. *Altare quod fecerat.* Hebr. quod fecerat, sic Chald. s. aliquis eorum, aut singulare pro plurali sic Sept. & Hieron. vertunt in plurali, aut actiuum pro passiuo, quod fecerat. i. quod factum erat. sic Hebræus. Elias ad prophetas: Clamate fortius. Deus vester

27. *Forsitan loquitur.* Hebr. quia colloquium aut negotium. *Aut in diuersor: o est.* Hebr. quia apprehensio illi. i. inimicos insequitur.

29. *Illis prophetantibus.* i. insana vanaque loquentibus. sic Chald. transijt merides. Elias

30. *Curauit altare.* Heb. sanauit, pro refecit, extruxit. Metaphora ducta ab ægrotis.

32. *Eecitque aquæ ductum,* fossam circumduxit. *Quasi per duas aratiunculas.* Heb. quasi domum (i. locum) duorum satorum. i. in quo duo fata frumenti feri possunt. Ea est area quinquaginta cubitorũ, quoquo versus, iuxta Rabbi Kimhi. Satum continet modium vnũ, duos nostros celemines. Implete

34. *Quatuor hydrias.* Heb. quatuor cados. cadus & amphora idem. Sept. hydrias posuere. fundi fecit super altare eam aquam.

35. *Et fossa aquæ ductus repleta est.* Hebr. & fossa repleta est. Sed quoniam ea aream non modicum circumdabat, quomodo cadis viginti quatuor potuit repleti? forsitan eò respexere qui pro cadis hydrias. i. dolia posuere. Memento hydrias Euangelij capere in tretas binas vel ternas. Ioan. 2. vers. 6. i. cados, seu amphoras tot.

A 36. *Omnia verba hæc.* i. omnia quæ feci. ex tuo præcepto feci ò Deus.

37. *Et tu conuertisti cor eorum iterum.* Heb. & tu conuertisti cor eorum retrorsum. s. ne permitterent & sanarentur. tuo id numine, te permittente est factum. Cecidit ignis, & omnia consumpsit,

38. *Lambens, siccans.* Alia combusit, alia siccauit ignis de cælo. Elias

B 40. *Interfecit eos ibi.* iussit interfici à populo pseudopphetas eos. Tum ad Regem:

41. *Ascende, comede, & bibe,* ò Achab. Ascende in currum, vt ibi comederet, aut in tentorium, quod erat in loco superiori. *Comede,* quidam putant ieiunasse, vt à Deo pluuiam impetraret. Ergo quasi voti compos, comede.

42. *Pronus in terram.* Chald. incuruauit se in terra Elias. *Posuit faciem suam inter genua sua,* vt memor originis se amplius humiliaret. sic foetus in ventre matris est, cum agit in illis foridibus. Et vt lachrymas sibi excitaret propter comæ unionem, quæ natura est genibus cum oculis propter eam coniunctionem in ventre matris. Vnde genua supplices tangunt, vt miserationem moueant. De qua re plura Plin. lib. 11. cap. 45. & Isidor. lib. 2. de differentijs, & 11. Etymol. cap. 1.

43. *Dixit ad puerum, famulum,* quidam putant filium mulieris Sareptanz. *Contra mare,* ad occasum prospice. Ille:

D 44. *Ecce nubecula parua quasi vestigium.* sic Sept. Heb. vola manus. *Ascende.* i. ito; nã Elias & puer in superiori loco erant, in vertice Carmeli. Aut postquam è Carmelo descenderis, ascende in locum vbi est Achab.

45. *Cumque se verteret huc atque illuc.* Hebr. & fuit vsque sic, & vsque sic. i. inter hæc. dum illi discessum pararent, cælum nubibus est obductum. *Abys Achab in Iezrael,* quæ erat in Iezrael; nam altera erat in Iude. Ios. 15. v. 55.

E 46. *Et manus Domini.* Chald. spiritus fortitudinis. Dei virtus fuit super Eliam. vt nihil prohibente pluuia curreret ante currum.

Caput 19.

2. **H**æc mihi faciant dij, forma iurandi. *Animam tuam,* vitam tuam, aut corpus tuum. nisi te occidero. Minæ Iezabel.

3. *Timuit ergo Elias.* sic Septuag. & Hebr. & Chald. vidit, & surrexit. Vidit se in periculo esse. Literæ Hebr. demptis punctis, & timere & videre significare possunt. *Abijt quocumque eum ferebat voluntas.* Hebr. abiit ad animam suam. Chald. vt animæ suæ consuleret, vt eam liberaret.

4. *Subter vnam iuniperum,* sedit. sic Sept. sic Hebræus. Chald. & Pag. subter vnam genistã. Hebr. nomen, Retom, s. uet, vnde Hispanis retama. Porro arbuta in quibusdam locis humilia solent in alijs quædam in iustam arborum

rem crescere. *Sufficit mihi Domine.* Hebr. multum (.s. vixi) nunc Domine. i. in hoc seculo factis vixi in tantis periculis. mors vita melior.

6. *Ecce ad caput suum subcineritius panis.* Hebr. subcineritius prunarum. i. inter prunas coctus. Deus suis non delicias præbet, sed necessaria. Angelus ait: comede,

7. *Grandis tibi restat via.* Hebr. multa à te via. i. viribus tuis maior. Ambulauit

8. *In fortitudine cibi illius.* Hebræus David Kimhi fortitudinē ad cibum refert, qui toto eo tempore in stomacho mansit: neque eum toquere potuit, neque egerere. *Vsque ad montem Dei Horeb,* vbi data est lex, pars Sinai montis ad occasum.

9. *Mansit in spelunca.* sic Sept. Hebr. pernoctauit. sic Chald.

11. *Ecce Dominus transit.* i. gloria Domini maiestas. Ecce ventus. *Subuertens montes, & conterens petras,* locutio hyperbolica, qua significatur vehementissimum fuisse spiritum illum, & ventum. *Post spiritum commotio.* sic Sept. Hebr. fragor. Chald. ventum, fragorem, & ignem refert ad varias Angelorum turmas, qui veluti in pompa Deum præcedebat. *Post sibilus auræ tenuis.* Hebr. vox tacens lenis. i. silentio similis sonus. Ibi Deus.

15. *Vade, & reuertere in viam tuam.* Hebr. ad viam tuam. i. quo venisti, eadem via reuertere nullum veritatis periculum. *Per desertum.* Hebr. in desertum Damasci. i. eò dirige iter tuum deslesteque. Damascus Syriæ caput, ad septentrionem terræ promissionis. Vnge Hazael, & Iehu, qui fugerit eos.

17. *Interficiet eum Eliseus.* Quomodo propheta interficiet? Erat dux alius eo nomine. Derelinquam eum qui non adorauit Baal

18. *Osculans manus,* Hebr. os quod non osculatum est eum. sic Chal. i. adorauit. in Psalm. 2. osculamini filium Heb. pro adorate. Sed quoniam in adoratione moris erat vt adorans manus suas osculetur, iuxta illud Iob 31. v. 27. Si osculatus sum manum meam, Hieron. dixit osculans manus. Sept. & omne os quod non adorauit illum. s. Baal.

19. *Reperit Eliseum arantem in duodecim iugis boum,* Hebr. non est, boum, sed benè supplementur. *Vnus erat,* non intelligas ipsum solum arasse, sed fuisse vnum è duodecim aratoribus. Quòd si vnus sumatur pro primo, intelliges eum præcessisse, alios secutos. In vtroque intellige promptum ad laborem animum: tales Deus requirit. Elias mittit super eum pallium vocationis indicio. Ille,

20. *Osculer oro patrem,* salutabo, aut vale dicam. Elias: *Vade, Quod enim meum erat. feci tibi.* Hebr. quoniam quid feci tibi? sic Sept. & Chald. tentat eius constantiam hac simulatione. q. d. siue iueris, siue redieris, non magnopere id curo. Aut quid tibi feci, quod prohibeat te ire eò?

A 21. *Coxit carnes,* nempe Eliseus dat epulum populo. Hebr. coxit ipsis carnes. sic Chald. Arias, coxit eos (s. boues de quibus dixit) carnem. Constructio duriuscula. prior placet quæ Pag. etiam est. Ex conuiuio intellige eum nō laborasse inopia, sed corpus tamen in cultura exercuisse.

Caput 20.

B *Benadad obsidet Samariam.* omnia quæ habet Achab sua est, esse nunciat. Respōdet: 4. *Tuus sum ego, & omnia mea.* Molli responso hostis ferociam frangere volebat. Quid nūcij Benadad?

5. *Qui misit nos ad te.* Hebr. quia misi ad te dicens, argentum tuum & alia mihi dabis. q. d. ne putes verbis mihi satisfacere, non ita erit.

6. *Cras igitur hanc eadem hora mittam seruos meos.* Hebr. quin potius secundum tēpus cras, Chald. sed tempore hoc cras. Experimento sic probabo, an ex corde mihi pollicearis quæ dixisti. Non sufficiet puluis Samariæ pugillis populi,

10. *Qui me sequitur.* Hebr. qui est in pedibus meis. i. mihi subditus. Sept. si suffecerit puluis. Samariæ peditibus meis. s. vt singuli manipulos ex eo sumant. Hæc dixit Benadad. Respōdet Achab.

11. *Ne glorietur accinctus.* s. gladio, nondum finito bello, cuius varij sunt casus. *Sicut discinctus.* Hebr. sicut aperiens. Aperientem vocat, qui arma diffibulat, & deponit. Quod noster dixit, discinctus, q. d. finito bello, positis armis post partam victoriam gloriari licet. Benadad:

12. *Circumdate ciuitatem.* Hebr. ponite, & posuerant super (contra ciuitatem. s. belli machinas ad impugnandum) Propheta ad Achab: Tradam tibi hos:

13. *Vt scias.* Hebr. & scies nunc. quia ego sum Dominus. Achab: per quem id fiet? Propheta:

14. *Per pedissequos Principum prouinciarum.* sic Septuag. Hebræus per ministros. Hebr. per pueros, qua voce & famulos intelligere possumus & filios. quod placet magis: nam solent procerum filij in aula educari, inde seminariū existere bello paceque. Hoc tangit Vatabl. Chald. adolescentes dixit. *Quis incipiet praliari?* Hebr. quis ligabit (s. curius) bellum. i. ad bellum? quis erit dux? Propheta: Tu.

16. *In umbraculo suo* erat Benadad Hebr. in tentorijs quæ. s. ob æstum erexerant. *Et Reges triginta duo cum eo.* Hebr. non est, cum eo: & vero diuisi per tentoria conuiuia instruebāt, quasi victoria parta.

20. *Percussit vnusquisque puer virum qui contra se veniebat.* Hebr. non est, sed benè supplementur. *Fugit quoque.* Hebr. & euasit Benadad. Propheta ad Achab:

22. *Confortare, vndique vires & copias collige, ne putes bellum confectum esse. Sequenti enim anno.* Heb. ad reuersionem anni. i. vertente anno, cum se. s. tempus aperuerit, aut fine anni. s. mense Martio ascendet Rex Syriæ. Ministri eius dicunt:

23. *Sed melius est vt pugnemus cum eis in campis.* Heb. & veruntamen pugnemus cū eis in planitie, si non eis præualebimus. oratio eccliptica. s. non credas nobis. Aut si non, pro certissime, vt v. 25. Amoue Reges:

24. *Tone Principes pro eis.* Hebr. duces. q. d. Reges sunt molles oneri potius quam vsui. sublitue duces belli expertos.

25. *Et vilebis quod obtinebimus eos.* Heb. si nõ obtinebimus. i. certissime obtinebimus. Ascendit Benadad

26. *In Apher, nempe ex dictis constat Samaritaniam in montibus esse, Apher in planitie. Israelitæ numerati sunt:*

27. *Et acceptis cibarijs profecti ex aduerso.* s. contra Syros. alij, & ad calculos redacti. vox Heb. Celchelu, & numerare potest significare. vnde calculandi vox Latinis deduci videtur, & alere, vt cap. 18. v. 4. vbi idem verbum est. quam significationem Hieron. est secutus. idque videtur Chald. velle cum ait: Et filij Israel numerati sunt atque parati comætu. s. instructi.

28. *Dixit ad Regem Israel vir Dei.* in Heb. bis ponitur dixit. sic etiam Chald. vt magis in petus Regis dictum descenderet. Victor eris

29. *Dirigebantque septem diebus.* Hebr. & castrametati sunt, hi e regione illorum septem diebus. *Commisum est bellum.* Hebr. accessit bellum, pro milites ad pugnam accessere, vt Chald.

30. *Fugerunt qui remanserant in Apher, nempe eam vibem ceperant Syri. sic quassati tormētis muri.* Syros qui in ea erant oppressere. Syri:

31. *Funiculos in capitibus nostris ponamus.* Heb. in capite nostro. i. colla laqueis implicati ad victorem procedamus. Sic solent supplices in periculo eo habitu fatentes se extrema promeritos. Id serui dicunt Benadad. Achab: An viuit frater meus Benadad?

33. *Quod acceperunt viri pro omine.* Hebr. & viri illi augurati sunt i. ex bono responso coniecerunt se voti fore compotes, ideò festinant ex Regis Achab ore id audire; nã fortè per ministros ante responderat.

34. *Qui dixit ei, Benadad verba. Plateas fac tibi in Damasco.* i. fora rerum venalium ius commercij ibi habeto. fortasse etiam vestigalia ex rebus venalibus. & iudices de sua gente, qui Hebræis mercatoribus iura darent, ponebat. *Et ego fœderatus recedam à te.* Hebr. & ego in fœdere dimittam te. i. factò fœdere. verba Achab. sic Sept. & Chal. Hieron. vertit verba ac si essent Benadad.

A 35. *Vir quidam de filiis prophetarum.* Chald. de discipulis. Sic etiã Græce *μαθητῆς ιατρῶν* pro medicorum discipulis. In sermone Domini. i. Dei verbis, & iussu. Dixit cuidam: Percute me

38. *Mutauit asperione pulueris os, & oculos suos.* s. ille vir Dei. Hebr. mutauit se in pileo super oculos suos, Sep. in vitta. Chald. panno & per oculos faciem intelligit. Ergo sanguis, & puluis siue pileus ad dissimulandam faciem pertinabant, ne agnosceretur à Rege.

B 39. *Seruus tuus egrossus est ad præliandum cominus.* Hebr. in medio prælij, aut in conflictu prælij קרב Kereb accessio significat etiam conflictum, vt & v. 29. tradidit mihi captiuum custodiendum.

40. *Dum autem ego turbatus huc illucque me verterem.* Hebr. & fuit seruus tuus faciens huc & illuc. Chald. cū seruus tuus respiceret huc & illuc. fugit. s. captiuus. Rex respondet reum esse. Tunc vir Dei.

C 42. *Quia dimisisti virum dignum morte.* Hebr. Quia anathema meum dimisisti cuius. s. sanguinem mihi consecraram. *De manu tua.* Hebr. de manu. s. dimisisti, morieris.

43. *Audire contemnens.* Rex abiit. Hebr. turbatus siue alienatus קר Sar recedens à se. s. *Et furibundus.* sic Hebr. at Sept. stens. Chald. tristis. Rebus prosperis increpationes graues existunt.

Capus 21.

D **P**ost verba autem hæc. i. postquam hæc acciderunt. Narrat de vinea Naboth.

2. *Da mihi vineam vt faciam hortum olerum,* sic omnes. Hebr. tamen vox קרן Iarak, pro qua olera ponunt, significat herbam virentem, & odoratam. sic Hebræus; sed singulare pro plurali: Ac si diceret in hortum herbarum odoratarum da vineam.

3. *Propitius sit mihi Deus.* Hebr. absit mihi à Deo, non id Deus permittat. *Ne dem,* neque pretio, neque permutatione.

E 4. *Indignans.* Hebr. alienatus. s. à se Rex, emota mente, eadem vox quæ cap. 20. v. 43. Et vide Regum voluntates quàm sint vehementes, & quomodo illos crucient, non est in Hebr. solum hoc, & auertit faciem suam, sed bene tamen suppletur, vox, ad parietem. Quid Iezabel?

F 7. *Grandis auctoritatis es.* Hebr. tu nunc facies regnum super Israel q. d. bellus Rex es tu, ironice. Chald. tu nunc prosperabis in regno.

8. *Ad maiores natu,* scripsit Iezabel. aut ad omnes scripsit, aut ad quosdam, quos obtemperaturos sciebat. homines prauos calumniæ assuetos, quos rebus præfecerant. Quid scripsit?

9. *Pradicate ieiunium.* i. indicite, quod fiebat cū de re magna iudicare volebant, præsertim

um de blasphemia. *Inter primos populi.* Hebr. in capite populi sedere facite Naboth.

10. *Filios Belial*, homines nequam submitte. sic Chald. & Sep. aut diaboli filios, sic Hieron. v. 13. *Dicant, Benedixit Deum, & Regem*, pro maledixit. Chald. coram Deo blasphema-uit, & Regi maledixit. i. illi est conuitiatus. Occiso Naboth Iezabel ad Achab:

15. *Posside vineam.* Res, hæreditare quasi tui iuris factam fiscoque addictam. sic vers. 16. illis verbis: *Vt possideret eam, vt hæreditate obtineret.* Non enim viuit Naboth, sed mortuus est, satis erat dixisse, non viuit: addit tamen, mortuus est, vt intelligatur non ex morbo perijisse, sed iudicio propter delicta. Elias ad Achab:

19. *Occidisti insuper, & possidisti.* Hebr. num occidisti? *Et post hæc addes.* Hebr. & loqueris ad eum dicens. eo loco morieris. verba sunt Dei ad Eliam. Quid Achab?

20. *Num inuenisti me inimicum tibi?* Hebr. num inuenisti me inimice mi? sic Sept. q. d. num inuenisti occasionem ad perdendum me? Rursus Elias. *Eo quod venundatus es, vt faceres malum.* i. te, & cogitationes tuas tradisti. improbi- tatio Achab.

21. *Demetam posteriora tua.* Hebr. auferam post te. i. posteros tuos. *Clausum, & vltimum.* Hebr. clausum, & derelictum. Pretiosa claudimus, alia relinquimus in agro, vt pecora. Ergo maiores, & minores percutiam. nullus euadet. Plura cap. 14. v. 10.

23. *In agro Iezabel.* Sept. in antemurali, alij in fossa qua. Circum moenia ducitur. sic Hebræus. Vox Hebr. 77 Hel. non satis est nota.

24. *Si mortuus fuerit Achab in ciuitate.* Hebr. Qui mortuus fuerit Achab in vrbē. i. è familia Achab. sic Sept. & Chald. simile huic cap. 16. initio.

25. *Concitauit enim eum Iezabel*, ea fuit mali causa. Chald. seduxit. vox Hebr. Hæsetah vtrumque potest significare. Vxor praua magna calamitas.

27. *Operuit cilicio.* Achab. s. Hebr. sacco. *Ambulauit demisso capite.* Chald. nudis pedibus. alij sensim ambulauit. s. more lugentium. Deus ad Eliam:

29. *Humiliatus est mei causa.* Hebr. coram me. sic Chald. Septuag. à facie mea. Vltio differetur. Filius punietur.

Caput 22.

3. **N**egligimus tollere eam. s. Ramoth. quam Syri occuparant. Hebr. tacemus. i. negligimus, vt dixit Hieron.

5. *Quare, oro te, hodie sermonem Domini.* i. consule Dominum. Id Iosaphat dixit Achabo.

7. *Non est hic propheta Domini?* Cognouit Iosaphat in eo numero eorum prophetarum, quos Achab congregauit, nullum esse verum

A prophetam. Achab. Remansit vnus: sed odi- cum. Iosaphat:

8. *Ne loquaris ita Rex.* Hebr. ne loquatur ita Rex. q. d. Regem non decet in prophetam irasci. Aut, non aduersa, sed prospera nuncia- bit Michæas.

9. *Festina adducere.* Hebr. festinare fac Michæam. sedebant duo Reges.

B 10. *Vestiti cultu regio.* Hebr. vestiti vestibus, sic Chald. sed bene intelligitur pretiosis, regijs. *In area iuxta ostium*, siue quod area erant prope vrbem propter incuisus hostium. siue forum ipsum, quod ad portas erat, vocatur area, quod magis puto. Sedechias ad eos:

11. *Hæc dicit Dominus*, nomen Dei quadri- literum est. falsi prophetæ bonos imitantur, & veros prophetas. *Ventilabis Syriam.* sic Septuag. Chald. occides. Hebr. impetes, series. Nuncius ad Michæam:

C 13. *Sit sermo tuus similis eorum*, ò Michæa. Hebr. vni eorum. sic Septuag. & Chald. *Et loquere bona*, & pro, id est, loquere bonum, Hebr. locutus es, pro loqueris, præ. pro futuro, loqueris pro, loquere, indicat, pro imperat.

15. *Ascende*, ironice dictum, aut timuit ini- tio vera dicere. Id suspicatus Achab, præser- tim quia non dixit, vt solent prophetæ, *Hæc dicit Dominus*, ideò Rex addit.

D 16. *Iterum atque iterum adiuro te.* Hebr. vsque quot vicibus adiuro te. sic Sept. & Chald. in sententia. pro sæpe sæpius adiuro te. *In nomine Domini*, hoc iungitur cum adiuro te. Quid Michæas? Vidi populum dispersum.

17. *Non habent isti dominum.* Hebr. non do- mini his. Chald. magistri. Id in visione dicit Deus, & addit.

20. *Quis decipiet Achab?* sic Sept. & Chald. quidam vertunt, quis persuadebit? alij quis excitabit Achab? Est hypotyposis, non res gesta. Diabolus: Ego decipiam. Deus subdit:

E 21. *In quo.* i. quo pacto id facies, ò spiritus nequam?

22. *Ero spiritus mendax.* Hebr. spiritus men- dacijs è prauorum. s. numero. inspirabo illis mendacium. Quòd si lux tenebræ fiunt, quid sequetur, nisi vt populus corruat? Graue id malum. *Egredere*, permissio non præceptum. Michæas: Dedit Dominus spiritum mendacijs.

F 23. *In ore eorum qui hic sunt.* Hebr. horum in ore dedit spiritum mendacijs. Deus.

26. *Apud Ioas filium Amelech*, omnes alij vertunt, filium Regis: id que verba Hebraica significant. Apud eum Michæam mandat Achab detineri.

27. *Sustentate eum pane tribulationis.* i. modico pane. idem. *Aqua angustia*, significat. i. modica aqua sustentate. Achab ad Iosaphat:

30. *Sume arma, & ingredere pralium.* Hebr. mutare se, & ingredi in bellum. Verum omnes interpretes infinitiuos sumunt pro prima perle-

persona futuri, q. d. mutabo me ego Achab, & ingrediar. Sic solent duces, cum periculum imminet, paludamentum ponere. Et fortasse cognouerat Syro stare, illum petere solum in pugna. Sed vide Dei consilium turbari non posse. verūque esse quod quidam dixit: Multi ad fatum venire suum, dum fata timent. *Et induere vestibus tuis.* Heb. & tu induere vestibus tuis o Iosaphat. Volebat specie honoris Achab in illum periculum vertere. Alia expositio huius loci 2. Par. 18. ver. 29. est posita ex curru & vestibus Iosaphat.

32. *Suspicati sunt quod ipse esset Rex Israel.* Heb. & ipsi dixerunt, verumtamen (i. verè) Rex Israel ipse. *Et exclamauit Iosaphat, quis esset declarans .s. aut Dei opem implorans .2.* Par. 18. ver. 32.

34. *Quidam tetendit arcum in incertum sagittā dirigens.* Heb. tetendit arcum in simplicitate sua. i. in incertum. *Et casu percussit Regem Israel inter pulmonem & stomachum.* Sept. inter pulmonem & pectus. Heb. inter iuncturas & Ioricam. i. inter iuncturas armorum, qua parte inter se connectuntur. Quidam in inguine, quoniam ibi sunt armorum iuncturæ.

35. *Commisum est pralium.* Heb. ascendit, pro, incaluit.

A 36. *Et præco insonuit.* Hebr. & transiuit clamor (s. præconis) per castra. Aut sic vt Kimhi, & transire fecit (supple præco) clamorem per castra. Quid clamauit? Quisque reuertatur in ciuitatem. q. d. receptui cecinit.

37. *Et perlatus est in Samariam.* Heb. iuit. s. ca dauer Achab.

38. *Et habenas lauerunt.* Hebr. & arma lauerunt. s. quibus id est mandatū. Iosaphat euasit.

46. *Et opera eius quæ gessit .s. Iosaphat, scripta sunt.* Heb. & fortitudo eius.

B 48. *Nec erat tunc Rex constitutus in Edō.* Heb. & Rex non (erat) in Edom (sed) præfectus Regis. i. à Rege Iuda constitutus, & eius nomine imperans. Inter alias felicitates Iosaphat ponit Idumæam illi fuisse subiectam, quod secus contigit sub Ioram filio eius 4. Reg. 8. v. 21.

49. *Fecerat classes in mari.* Hebr. fecit naues Tharsis. Sed Tharsis hic pro mari sumitur. q. d. naues marinas. Chal. naues Africæ. Tuncetū Tharsis Arabicè vocatur. Et fortè naues Tunetanas solutas in partes trāstulit in mare Rubrū, vbi est portus Afiongaber, vbi sunt confractæ, & qua ibatur in Ophir. Afiongaber hodie Suez vocatur. De Ophir & Tharsis multa alijs locis 3. Reg. 9. ver. 22. & cap. 10. item ver. 22.

LIBER III. REGVM

CAPVT PRIMVM.

2. **C**ONSVLITE Beelzebub. Id Ochozias præcipit, cū e cœnaculo cecidisset. Hebr. inquirete in Beelzebub. Porro Beelzebub significat deū muscæ, siue quia muscæ figura erat, siue quod aliquando abegerit muscas ex prouincia, quomodo macellum Neapoli extitisse affert ex Helinando Abul. initio comm. in Gen. vbi nulla musca esset. Siue à multitudine muscarum sic dicitur ad sacrificia confluentium. Profectò celeberrimū idolum erat, quando in Euangelio dicunt Iudæi Matth. 12. ver. 24. in Beelzebub principe dæmoniorum eiicit dæmonia. Occurrit Elias nuncijs. Rex de illo rogat.

7. *Cuius figuræ & habitus?* Heb. quod iudiciū viri. sic Sept. i. quod decretum, quò tendunt eius verba. Iam audierat, sed repeti vult, illi de habitu respondent. Chald. quæ dispositio, eò etiam Hieron. respexit.

9. *Homo Dei,* ironicè dictum videtur à duce, quem ad Eliam misit Ochozias.

11. *Festina, descende.* Heb. citò descende. Tertius dux ad Eliam missus

D 13. *Curuauit genua.* Hebr. curuauit se super genua. *Contra,* coram Elia. Obsecro,

14. *Vt miserearis anima mea.* Heb. & nunc sit in pretio anima mea in oculis tuis. i. vitam mihi dona. Elias ad Regem: Misisti ad Beelzebub, quasi non esset Deus.

16. *A quo posses interrogare sermonem.* Hebr. quasi non esset Deus ad inquirendum in verbo eius. i. ipso inuocato, nomineque eius. Obijt Rex, & regnauit

E 17. *Ioram frater eius.* Sept. frater Ochoziæ. Heb. & regnauit Ioram pro eo. sic Chal. Sed verè Ioram frater illius erat, ideò in interpretatione additur frater eius. *Non enim habebat filium,* reddit rationem cur Ioram successerit, quoniam Ochozias filium non habuit. *Anno secundo,* ex quo Ioram filius Iosaphat regnare cœpit cū patre Iosaphat, cum quo regnauit nouem annis c. 3. initio. Itaque Iosaphat regnauit annis 25. Anno 17. completo cœpit cū eo regnare Ioram eius filius. Anno 20. mortuus est Ochozias Rex Israel, & Ioram frater eius cœpit regnare, nempe anno secundo alterius Ioram Regis Iuda.

Caput

Caput 2.

Cumleuare vellet Eliam Deus. Hebr. cum ascendere faceret. sic Chald. sed bene ad dicitur, cum vellet. ea est loci sententia. Dixit Elias Eliseo.

2. *Sede hic*, pro mane hic. Voluit Elias experiri quo eum amore Eliseus prosequeretur.

3. *Dominum tuum a te tollet*. Id filij prophetarum ad Eliseum. Heb. tollet desuper capite tuo. i. a te, pars pro toto. Aut sic dixit, quia doctor est vt corona discipuli. *Silere*, sic omnes vertunt. sed quia vox Heb. שׁוֹתֵת Thehesu potest in praeterito esse, quidam Rab. intelligit filuerunt. i. filij prophetarum ultra non addiderunt verbum. Sic v. 5. vbi eadem verba repetuntur.

7. *Super Iordanem*, iuxta Iordanem steterunt Elias & Eliseus.

8. *Et inuoluit illud*. s. pallium Elias. sic Sept. at Hebr. & Chal. & inuoluit. *In vtramque partem* diuisa sunt aquae. Hebr. huc & illuc. i. in hunc & illum locum. Ita vox partem in nostra versione, non aquae partem significat, sed loci.

9. *Fiat in me duplex spiritus tuus*. Insolens postulatum videatur. Heb. os (i. mensura) duorum in spiritu tuo (i. de spiritu tuo) q. d. mensuram, qua alios discipulos donas, duplica in me. Sic Hebraeus. aut e tribus partibus tui spiritus duas tertias mihi tribue. Sic Vat. at S. Thom. 4. contra Gentes cap. 11. fiat in me spiritus duplex, prophetiae & miraculorum. Itaque non vult magistrum superare, sed vtroque dono eius instrui.

12. *Clamabat Eliseus*. vox Heb. Mezahek significat vehementer clamare, quia est in coniugatione Piel. *Pater mi*, Doctorem patrem vocat, vt discipuli hic & alibi vocantur filij prophetarum. *Currus Israel*, & *auriga eius*. Sept. currus Israel & eques eius. Hebr. & equites eius. sic Chald. qui locum sic exponit: preces tuae curribus & equitibus sunt validiores. Percussit Eliseus aquas,

14. *Et non sunt diuisa*. Hoc ex Sept. sumptum in Heb. & Chald. non est, sed hoc modo. Percussit aquas, & dixit, vbi Dominus Deus Eliae ipse (pro est.)

15. *Qui erant in Iericho e contra*. s. filij prophetarum. מִיְנֵהֶד Mineghed significat e regione (i. stare) sed procul, quod v. 7. etiam posuit. sed ibi addidit a longe, non quod esset opus, sed ad maiorem expressionem. sic Hebraeus. Dicunt Eliseo: Ecce viri,

16. *Qui possunt ire & quaerere Eliam*. Hebr. eant quaeiso & quaerant. sic Chald. Sep. euntes iam quaerant.

17. *Coegeruntque eum donec acquiesceret*. Sep. coegeruntque eum donec erubesceret. Heb. usque ad pude fieri. Quod ad Eliseum referri potest, vt ille pude fieri illis amplius obstitit.

Are, vel ad filios prophetarum, quos repugnando pudore affecerit.

18. *Habitabat in Iericho* Eliseus manebat. *Nolite mittere*. Heb. ne catis. s. ad quaerendum Eliam.

19. *Terra sterilis*. sic Sept. at Chald. terra orbatrix. id vox Heb. significat, q. d. aquarum insalubritas facit vt terra vasta habitatoribus sit. Dixit Eliseus;

B 20. *Afferre mihi vas nouum*. Alijs vsibus non inficiatur, in quem sal iniicitur. Bonum est iuueni, cum portauerit iugum ab adolescentia.

21. *Non erit ultra in eis aquis mors neque sterilitas*. Hebr. mors neque orbatrix. i. non erit causa quae orbet terram incolis, quod aquae faciunt insalubres. Pueri irrident Eliseum.

24. *Maledixit pueris in nomine Domini*. i. inuocato Dei nomine. Duo vsi occiderunt *Quadragesima duos pueros*. Non magnum peccatum, praesertim in ea aetate: sed eorum clade sancire voluit reuerentiam erga senes & viros sacros. Aut in illis parentes puniuit, qui filios illa docuerant. sic Iustin. q. 80. August. serm. 204. de tempore.

C

Caput 3.

4. **N**utriebat pecora multa. Mesa Rex Moab. Heb. erat punctans. qua voce pecuarius significatur & pastor, qui vocatur punctans, a signis quae pecudibus imprimebantur, quae puncta vocat. Erat ergo is Rex magnus pastor. i. habebat multos greges. *Soluebat*. s. annuatim tributi nomine agnos & arietes *Cum velleribus suis*. Hebr. mille arietes lanae. i. cum lana.

7. *Veni mecum*. Id Iora dicit Iosaphat. Heb. num venies mecum? Sept. Si ibis mecum? Chald. num venies mecum? Sic castigato Latinam Chald. interpretationem eius loci in Regijs. Respondet: *Qui meus est tuus est*. Hebr. sicut ego, sic tu; sicut populus meus, sic populus tuus; sicut equi mei, sic equi tui. Potest etiam verti e contrario. sic ego sicut tu, &c. Chald. ego sicut tu, populus meus sicut populus tuus. Sententia in omnibus, nihil se habere ab illo seiunctum dicit Iosaphat Rex Iuda.

8. *Dixitque*. s. Iosaphat, & respondit illi Ioram. Et vide quod fine libri superioris de morte Iosaphat dictum per anticipationem est.

9. *Rex Edom ibat cum duobus Regibus*, prorex potius. nam tunc Idumaea Regibus Iuda subdita erat lib. 3. c. 22. v. 48. Non erat aqua iumentis: *Quae sequebantur eos*. Heb. quae in pedibus eorum. sic Sept. i. cum eis. sic Chald. Est ne hic propheta.

F 11. *Vt deprecemur Dominum per eum*? Heb. & inquiremus (consulemus) Dominum ab eo. Respondet quidam: Est hic Eliseus *Qui fundebat aquam*. i. ministrabat Eliae.

12. *Est apud eum sermo Domini*. sic Iosaphat.

nōn interrogatiuē, vt Sept. & Pagn. sed enun-
ciatiuē, vt Chald. q. d. verē sermo Dei est
apud illum, tum quia discipulus tanti prophe-
tæ, tum quia cū nobiscum venerit, non ad
bellandum, profecto habet aliquid quod re-
nunciet nobis. *Descenditque ad eum Rex Is-
rael*, ē curru. s. honoris gratia. aut descendit. i.
iuit.

13. *Et ait illi Rex Israel, quare congregauit.*
Heb. & ait illi Rex. Israel, nō (i. ista loquaris,
mitte ista & responde) quia (pro quare) voca-
uit Dominus. Chald. obsecro, ne memineris
peccati huius, roga pro nobis misericordiam,
quia vocauit Dominus. Itaq; oratio est eclip-
tica, & supplendum aliquid profecto, vt sen-
tentia constet. Quam Hieron. benē expres-
sit. Quid Eliseus?

15. *Adducite mibi psaltem.* Vis magna con-
centus componit affectus, vt tranquillo ani-
mo Deus audiatur. & sanē qui numeris con-
stamus, amamus numeros. *Manus Domini*, ver-
bum Domini hic manus significat, facta est tu
per eum.

16. *Facite alueum.* i. in alueo fossas.

17. *Familia vestra bibent.* Chald. greges ve-
stri. sic Heb.

19. *Omne urbem electam* percutietis. sic Sep.
Chal. munitam. Heb. urbem electionis. quod
Hebræus refert ad senatum, qui ad portas de-
liberabat de rebus. quod in omni urbe fiebat
mœnibus clausa. *Lignum fructiferum* succidetur,
Heb. bonum. sic etiam v. 25. Iulicæ arbo-
res vocantur, quæ fructum non ferunt, v. lmi,
populi. *Agrum egregium.* Hebr. partem bonā.
sic Sept. Chald. possessiones. Memento pos-
sensiones constitui agro diuiso in partes. *Ope-
rietis lapidibus.* Hebr. dolore afficientis in lapi-
dibus. metaphora, qua & dicimus lugere vias,
vel quia possessores dolore afficient. Sept. in-
utilem reddetis in lapidibus.

21. *Qui accincti erant baltæo.* i. quorum ætas
idonea erat ad bellum, qui gestabant gladios,
vt Chal. ponit. *Desuper*, deest coniunctio, &
desuper, vt Septuag. siue & supra vt Chald.
q. d. congregarunt Moabitæ ad resisten-
dum, omnes adolescentes, & illis maiores.

23. *Sanguis gladii est.* pugnauerunt Reges. sic
putarunt Moabitæ vita aqua rubra, quæ re-
pente decurrebat. Heb. digladiando digladi-
ati sunt Reges. *Et cæsi sunt multo.* Hebr. & per-
cusserunt vir (pro quisque) proximum
suum.

24. *Venerunt igitur.* literæ Hebraicæ id signi-
ficant, idque secuti sunt Sept. sed Massoræ
pro, Iabu, substituunt Iacu. i. percusserunt in
ea pro in eis. i. in singulis ciuitatibus. Vene-
runt *Qui vicerant*, additum ab interprete. *Et
percusserunt Moab.* Hebr. & percutiendo
Moab percusserunt. Remanserunt tantum
muri

25. *Fictiles ex lateribus facti.* Alij Chares-

set (pro qua voce Hieron. posuit fictiles) di-
cunt esse nomen urbis regis, quæ sola relicta
est, & eius murus. *Circumdatus est ciuitas.* s.
Charesset, aut regia. *Et magna ex parte percussa.*
Illud, *Magna ex parte*, additum ab inter-
prete.

26. *Tulit septingentos viros* Rex Moab, vt ir-
rumperet ad Regem Edom. s. vt conflingeret cū
eo, quia imbecillior alijs videbatur. aut vt ad
eum confugeret Rex Moab.

27. *Arripiensque filium,* in suprema angu-
stia filios suos dijs mactabant. Abrahæ exem-
plum incitabat, qui filium suum iugulare vo-
luit. De quo Euseb. lib. 4. de præpar. Euang.
cap. 7. *Facta est indignatio,* ex indignatione ta-
men misericordia orta, cum eō miseris vide-
rent eum Regem redactum, discessere hostes
& Reges qui Moabitas oppræsserant.

Caput 4.

AD Eliseum clamat mulier, & succurrit ei.
Et ecce creditor, fortasse scenerator. Sep.
ἀνασσι, quæ vox mutuamtem absolute, sæ-
pius cum scenore mutuamtem significat. *Ad
seruiendum sibi.* Hebr. sibi in seruos filios tol-
lere vult.

2. *Non habeo nisi parum olei.* Hebr. vas olei,
Quo nungar, additum ex Sept. Pete vasa.

4. *Cum plena fuerint tolles.* Hebr. & plenū amo-
uebis. Clausit ostium

5. *Super se.* i. post se clausit ostium. Plena va-
sa fuerunt:

6. *Stetitque oleum.* i. augeri desiit.

7. *Redde creditori tuo.* Sept. ἀνασσι vsuram:
sic puto vocem Hebr. נִסְפֵחַ Nisfech credito-
ri tuo. à Nefech, deducendamque vsuram
significat, quod sit morsus quidam rei fami-
liaris. Literæ haud dubium vitiatæ huc vi-
dentur dirigendæ, vt est in Massoreth. Cum

EHieron. tamen plerique consentiunt, credi-
tori tuo, vertentes.

8. *Erat ibi mulier magna,* opulenta. *Panem*,
cibos vt comederet, Eliseus diuertebat ad
illam.

10. *Cœnaculum paruum* faciamus Eliseo. sic
Sep. Heb. & Chal. cœnaculum muri paruum.
i. non ex ramalibus, non ex tabulis, sed parie-
tibus factum. Est autem cœnaculum cubicu-
lum in superiori domus parte. quod ipsa
vox Hebr. Haliah indicat. superius signifi-
cans.

12. *Dixitque ad Giezi puerum suum,* famuli
quacumque ætate pueri vocantur, pueros ser-
nibus ministrare est consentaneum.

13. *Sedulo ministrasti nobis.* Hebr. trepidasti
ad nos. i. pro nobis. metaphora ad significan-
dam diligentiam & sollicitudinem. Quid vis?
Illa: *In medio populi mei habito;* q. d. non de-
sunt patroni, nec tua ope egeo, vt Regi pro-
ptè loquaris. Giezi.

11. *Ne queras.* Heb. sed filius non ei. oratio defectiua, q. d. Tua opera alioqui nõ eget: sed filium, si per te posset impetrare, quo caret.

16. *In tempore isto & in hac eadem hora.* Heb. In statuto hoc tempore. s. elapso anno. *Si vita comes fuerit.* Hebr. secundum vitæ tempus. i. quo cuncti viuemus. Quidam explicant secundum tempus puerperæ. s. ad nonum mentem, sic Hebræus. *Habebis in vtero filium.* Hebr. tu amplectens filium. Puer ad menses egres- sus ait:

19. *Doleo.* Hebr. solum est caput meum caput meum. Sed benè suppletur doleo. Poterat etiam omitti, vt omittunt Septuagin. & Chald.

23. *Non sunt calendæ.* Heb. non mensis. i. initium mensis, vt, s. ferieris, & relicta domo vadas ad virum Dei. sic maritus. At illa: *Vadam.* Hebr. pax. i. benè habent res, bonam ob causam ire volo. Mulier puero:

24. *Et hoc age quod precipio tibi.* Heb. nisi dixerero tibi. s. ne moreris

25. *E contra Mineghed,* significat à longè vidit eam Eliseus.

28. *Numquid non dixi tibi, ne illudas me?* Sep. seducas. Chald. non dixi tibi, si datur mihi filius, viuat, sin minus, ne turbes me? Eliseus ad Giezi: festina. si quis occurreret,

29. *Non salutes eum.* Hebr. ne benedicas ei. Sed benedicere pro salutare. Hyperbole. Eliseus incubuit super puerum:

35. *Et uscitant.* sic Chald. Alij stertunt. Vox Heb. Iezorer, ambigua, aut certe verūque significat,

38. *Vni de pueris suis.* Heb. puero suo, ministro suo dixit Eliseus.

39. *Herbas agrestes.* Chald. & Sept. dicunt olera, sed vox Hebr. Oroth, herbas virentes significat. *Inuenitque quasi vitem syluestrem.* Heb. non est quasi, sed tantum, vitem syluestrem. Sed ea vitis syluestris nõ est illa, quam Dioscorides posuit, quæ nascitur inter rubos, & fert botros rubros, sed potius ipsa colocythis syluestris, seu cucurbita, hic vocatur vitis à foliorum similitudine, quæ lata sunt & incisa vt vitis. Itaque herbam ipsam vitem vocat Hieron. cum videret hanc herbam differre ab ea, quæ à Latinis vocatur vitis syluestris, de suo addidit aduerbium, quasi. i. herbam vitis syluestri similem. *Et collegit ex ea colocynthidas agri.* i. cucurbitas syluestres oui. s. magnitudine & forma, quæ sunt amarissimæ. Hebr. Pakuhoth: ergo herbam ipsam vitem syluestrem, aut quasi vitem Hieron. vocauit, cum ei fructu certè non sit similis, poma quæ fert, dixit colocynthidas. Græci hac voce tum herbam cucurbitam, tum fructum promiscuè satiuum & syluestrem significat. *Nesciebat enim quid esset.* Heb. quoniam non cognouerunt. s. neque qui collegit, neque focij.

40. *Mors est in olla,* putabant esse venenum.

A Id dicunt filij prophetarum. *Misit farina* & non fuit in olla

41. *Quidquam amaritudinis.* Heb. verbū malum. i. non fuit mali amplius in olla, sed mala amaritudo est.

42. *Panes primitiarum* detulit quidam ad Eliseum. Heb. panes. *Uiginti panes bordæ accas* sex portitiuè sumi potest, vt illi essent panes primitiarum. Porro in Syria is est communis panis: *Et frumentum nouum.* Chal. & manipulas in vestimento suo. Sed carmel frumentum nouum significatostum & contusum. s. vsu pultis. *In pera sua.* Hebr. in veste sua, quod referti potest ad vestem frumenti folliculum, vt plerique faciūt, aut ad vestem portantis, quam eo frumento impleuit.

Caput 5.

C *Fortis & diues.* Heb. potens robore. Chald. robustus virtute. erat. s. Naaman.

2. *Latrunculi.* Heb. turme. Vox Ghedudim latrones etiam significat. ij puellam captiuerunt. *Quæ dixit. Vinam fuisse dominus meus.* sic Sept. & Pagn. Aliqui tamen vertunt: orationes domini mei coram propheta. i. quæ fundit ad idola funderet ad prophetam. *Professio curasset.* Heb. tunc colligeret eum à lepra sua. Sed quæ colligimus ea tollimus. Sic verbum colligendi pro tollere & sanare sumitur.

D Tulit secum Naaman

5. *Sex millia aureos.* Chald. sex millia denarios auri. *Mutatorias.* i. velles pretiosas, quibus diebus festis mutamus & induimus. Rex Israel:

7. *Quod occasiones querat mouendi bellum,* quando ea petit, quæ in mea potestate non sunt. vt leprosum sanem. Eliseus ad Naaman:

10. *Lauare septies, & recipiet sanitatē caro tua.* Hebr. & redibit caro tua tibi.

E 11. *Putabam.* Heb. dixi. s. in corde. Quod regrederetur: *Et tangeret manu sua.* Heb. & eleuaret manum suam. s. vt locum lepræ tangeret, aut vt Deum precaretur, Sic Hebræus. Meliores sunt flouij Damasci,

12. *Vt lauer in eis.* Heb. an non lauabo in eis. s. flouijs Damasci: Famuli ad Naaman:

13. *Pater.* Hebr. pater mi. nomen honoris. Chal. Dñe mi. *Est rem grandem.* i. arduam. Porro, et si, Heb. non est, sed suppletur,

15. *Benedictionem,* munus accipe, quod offero. ait Naaman Eliseo ob sanitatem acceptam.

16. *Viuat Dñs, ante quem sto.* i. stare consueui in oratione, non accipiam. Quid Naaman?

17. *Vt vis,* non est Heb. nec Chal. nec Sep. Sed: Et non dabitur obsecro seruo tuo onus? *Duorum burdonum.* Hebr. paris mulorum. Burdo est mulus ex asina natus. Porro terram eam sanctam putabat, & ex ea altare conlittere in patria volebat. Hoc solum est.

18. *De quo depreceris Dominum pro seruo tuo.* Hebr. De verbo hoc parcat Dominus seruo tuo. s. per preces tuas, sic Sept. & Chald. *In templo Keimmon.* Idoli nomen, sic dicti ab altitudine vt puto, siue statuz, siue potētiz. Quidam Iunonem putant, quia in Syria maxime colebatur. Luci. de dea Syria. & Pausa. in Corinth. vbi de Micznis agit, in manu altera habere malogranatum Iunonem ait. Porro rimon Hebr. malogranatum est. conjugalis amoris symbolum. *Si adorauero.* Hebr. si incuruauero me. sic Chal. nam adoratio illicita erat coram idolo.

19. *Abijt ergo ab eo electo terrę tempore.* Hebr. & abijt ab eo quasi miliare terrę. sic Chal. miliare terrę. Sept. spatio terrę. Quid sibi Hier. voluerit, non allequor, nisi forte voluit verno tempore cum abijt. Sic enim eandem vocē vertit Gen. 35. v. 16. Chibrath.

20. *Dixitque Giezi, cogitauit. Pepercit Dominus.* sic Sept. Hebr. prohibuit. Chald. abstulit. Currit ad Naaman. Rogat ille:

21. *Relinē sunt omnia* Hebr. est ne pax? s. Domino tuo. Giezi: Venerunt duo adolefcētes.

22. *Da eis.* Hebr. da eis nunc aut obsecro, talentum argenti. Naaman:

23. *Melius est.* Hebr. velis, sume. Chald. age, sume. *Duo talenta,* nempe cuique adolefcēti vnum, idē ad talenta addit, non ad vestium numerum. Hebræus oblitus eorum quæ dixerat lib. 3. Regum capite 9. ver. 28. ait talentum profanum appendisse sexaginta libras, minas malle. Sanctuarij centum & viginti. s. drachmas. 12000. vt cētē Mosis tempore appendebat. *In duobus ja. cis,* marsupijs. Chald. sindonibus. sic castigato in Regijs interpretationem Latinam. Chal. vocis saldafin. *Coram eo,* ante eum portarunt duo pueri Naaman.

24. *Cūque venissent iam vesper.* sic Sept. legerunt. s. 798 Ophel. at 799 Hophel vt modo est, non tenebras, sed locum sublimem significat, quō detulit eas opes vt tutę essent. aut Eliseus in loco sublimi habitabat in aliquo suburbano. Eliseus ad Giezi:

26. *Nonne cor meum in presenti erat?* Hebr. cor meum iuit. i. cogitatio mea te comitata est. *Vt emas oliueta.* Hebr. non est vt emas. sed accepisti oliueta, & vineas, & oues. Nimirum omnia in pecunia insunt.

Caput 6.

2. **M**aterias singulas. Hebr. trabem vnam. sic Sep. Chal. tignum quisque tollat. sic filij prophetarum ad Eliseum.

3. *Veni ergo.* Hebr. veni quæso aut nunc, cum seruis tuis.

5. *Ferrum securis cecidit in aquam.* Hebr. ferrum. sed ferrum pro securi sumitur. Eliseus,

6. *Præcidit ergo lignum.* s. in manubrium conformatum, cui ferrum se inseruit. sic Hebræus Schol. Rex Syriæ contra Regem Israel.

8. *In loco illo & illo.* Hebr. in locō peloni almoni. i. tali & tali. Chal. loco czelato & abscondito. Id eæ voces Peloni Almoni significant, de quo Ruth 4. v. 1. *Ponamus insidias.* sic Sep. Chal. erit castrorum statio. Hebr. vox, Thahanothi, castra mea significat. Monuit Eliseus Regem Israel.

9. *Syri in insidijs sunt.* Hebr. descendentes pro descendunt Syri. Chal. sunt absconditi.

10. *Et præoccupauit eum locum.* Hebr. monuerat eum. Et misit ad locum quem dixit vir Dei. sic Chald. *Et obseruauit se ibi pro,* & cauit sibi ibi. Rex Syriæ:

11. *Quis proditor mei sit apud Regem Israel?* Hebr. quis ex nobis ad Regem Israel, supponunciat, quæ agere volumus. Mittit qui capiāt Eliseum. percussit Deus eos qui venerant ad capiendum Eliseum.

18. *Cacitate,* non fuit cæcitas, sed hebetudo oculorum, quæ Græci *ἀσπαρτία* vocant, cum alia quis videns non agnoscat quem quærit, vt Aug. ait lib. 22 de ciuit. Dei c. 15. qua cæcitate percussi sunt Sodomitæ, ne in ianuam domus Loth inuenirent.

21. *Pater mi,* num percutiam eos? ait Rex Israel ad Eliseum. Chald. ܩܕܝܢ Rabi magister aut Domine mi. At ille non.

22. *Neque enim accepisti eos gladio & arcu tuo?* Hebr. nū quos captiuasti in gladio tuo & in arcu tuo tu percutiēs, pro percuties? ironia est.

23. *Appositaque est eis ciborum magna præparatio.* Hebr. parauitque eis præparationem magnam. i. lautum conuiuium parauit, siue Rex, seu potius propheta. *Et ultra non venerunt.* i. per longum tempus *Latrones Syria.* Hebr. turmę Syriæ. Ghedud turmam tum militum, tū latronum significat. Nouum bellum. Obsidio Samariz, & ex eo fames.

25. *Octoginta argenteis* vendebatur caput asini. Ioseph. lib. 9. cap. 2. octoginta denarijs argenti. Sep. octoginta siclis argenti. Rabbini dicunt omne argentum in lege esse siclos, in prophetis (vt hic) libras, in Hagiographis esse talenta. Sed non placet ea ratio. *Quarta pars cabi,* cabus sexta pars sati, satum tertia pars ephii. porro satum modius Italicus. *Stercoris columbarum,* in quem vsum? vt pro condimento esset, Ioseph. lib. 9. c. 2. i. pro sale. In obsidione penuria salis grauissima est, & proxima post panis & aquę inopiam. Verum eo stercore agri impinguntur, non est ergo salsum. Dauid Kimhi cessisse in alimentū ignis. Sed ex cabi quarta quis ignis? Ego stercus vocari puto glandes & alia, quæ in gutturis vesicula columbæ gestant esui apta. sic non nemo. *Quinque argenteis.* s. emebatur ea quarta pars cabi. Chald. & Septuag. quinque siclis argenti. Verum cū Hebr. tum superius sit octoginta argenti, tum hic quinque argenti, aut vtrobique sicli exponi debent, aut vtrobique omitti.

30. *Cilicium*. Heb. *saccū* quōd gestabat Rex. Qui Eliseo minatur.

31. *Si steterit caput Elisei*. Quod eius peccatum? sed nimirum Regum libido pro ratione est. tyrannis boni quā mali suspectiores sunt. Beneficium semel datum quasi debitum exigunt. Putabat posse illum nec velle obsidionem dissipare. Mittit ad eum ministrum. Eliseus contrā,

32. *Et non sinatis eum introire*. Heb. & opprimetis eum in porta. sic Chald. q. d. prohibete ne ingrediatur.

33. *Et ait*. s. nuncius, qui inuitus veniebat ad occidendum prophetam: quid amplius expectare possumus, quando s. eo ventum est, ut propheta occidatur? Siue Rex, ut alij volunt, qui mutata continuo sententia anteuertit nuncium, dixitque prophetæ, quando in tantum malum incidimus, ut mulieres comedant filios, nihil boni sperare, aut mali timere amplius à Deo debemus. Verba animi desperatis

Caput 7.

Modius *similæ*. Heb. *fatum*. sed *fatum* modium Italicum continet. *Statere erit*. Hebr. *siclo*. Sed *siclus* & *stater* paria quatuor drachmas continent. Ita non magnæ copiarum argumentum. *Similæ* enim *faneca* quatuor. & viginti argenteis amplius staret, ex quāto denarius argenteo nostro maior est aut drachma.

2. *Vnus de ducibus*. Heb. *tertius*. s. qui inter duces à Rege tertium locum tenebat. sic Hebræus. aut e ducibus quidam, vnus ut noster posuit. *Si fecerit cutaractas in celo*, fenestras Heb. vnde. s. frumento plueret Deus. tanta copia non esset.

5. *Vesperis*. Hebr. in crepusculo. s. nocturno sub noctem. Sept. & Chal. in tenebris. venerunt quatuor leprosi in castra.

7. *Fugerunt in tenebris* Syriæ milites. sic Sep. & Chal. Heb. in crepusculo. *In castris*. Hebr. castra sicut ipsa (pro erant) i. reliquerunt intacta castra plena omni copia. *Animas tantum suas saluare cupientes*. Heb. & fugerunt ad animā suā. Chal. ut seruarent animas suas. Leprosi.

9. *Si noluerimus nunciare vsque mane*. Hebr. vsq; ad lucem auroræ. *Sceleris arguemur*. Hebr. inueniet nos scelus. pro inuenietur in nobis scelus. nisi ante lucem nunciamus

10. *Ad portam ciuitatis*. sic Sep. Heb. venerunt & clamauerunt ad ianitorem ciuitatis. Chald. ad custodes portæ vrbis. sublati punctis literæ & portam & custodem significant. *Narrauerunt eis*, si ianitorē vocarunt, quomodo narrauerunt eis? nimirum accurrerunt alij cupidi cognoscendi. Iuimus in castra: *Nullum ibidem reperimus hominem*. Hebr. additur, & vocē hominis. i. ne hominis quidem vestigium. *Et fixa tentoria*. Heb. & tentoria ut ipsa (i. erant) erecta. s. & plena copia.

11. *Ierunt ergo portarij*. Hebr. clamauit

A (pro clamauerunt) portarij. sic Chald.

13. *Tollamus quinque equos qui remanserunt in vrbe*. Heb. qui equi remanserunt in ea. s. vrbe. *Quia ipsi tantum sunt in vniuersa multitudine*. Hebr. ecce ipsi sicut multitudo Israel. Sept. qui remanserunt in omni Israel. Nimirum Sept. & Hieron. vbi nunc est Caph, legerunt Beth. idque bis in hoc versu, quæ verior est lectio, certè sententia planior. Porro Hebraica, quæ & Chald. sunt, sic explices, ipsi equi (s. macilenti) sicut omnis multitudo. *Alij enim consumpti sunt*. s. equi. Heb. qui remanserunt (i. alij præter hos) ecce ipsi sicut omnis multitudo Israel, qui perierunt, Chald. supplet, si perierint (s. equi quinque) ecce illi sicut omnis multitudo Israel, qui finierunt, q. d. Quod accidit hominibus, hoc ipsis eueniet equis. non est cur de illis finis solliciti.

C 14. *Adduxerunt ergo duos equos*. Heb. acceperunt duos currus equorum. sic Chal. Sed quorsum ad explorandū currus? Sep. duos ascensores equorum. quod constare potest, si demantur puncta, & Rocheb legatur pro Recheb, & singulare sumatur pro plurali aut duali. eques pro equites. Via spolijs plena erat: quæ Syri proiecerant.

15. *Cum turbarentur*. Heb. cū festinarent. sic Chal. multa fugientes proijciunt præ festinandi studio. Plena via vestibus & vasis erat, quæ proiecerunt Syri cum turbarentur.

Caput 8.

Peregrinare *vbicumque repereris*. s. commodū locum ad manendum inuenies. Id Eliseus foemina, cuius filium suscitabat. *Vocauit enim Dñs famē*. Mala velut satellites sunt Dei, quos vocat cum vult. At ut vocauit. i. proclamauit, firma sunt edicta quæ proclamantur.

2. *Diebus multis*. Heb. septē annis. mansit ea mulier inter Philisthæos. venit post id tēpus.

E 3. *Vt interpellaret Regem*. Heb. ut clamaret ad Regem pro domo sua, & pro agro suo. i. agris, ut restitutionem expostularet eorum quæ alij quasi vacua occupauerant.

6. *Deditque ei Rex eunuchum vnum*, eunuchi voce præfectos, & proceres sæpe intelligimus inde factū, quoniam Reges eunuchos habere intimos solebant, eorum opera uti: sic Hebræus. Dat eunuchum, ut restituat illi sua.

9. *Omnia bona Damasci*. Hyperbole ad significandum pretiosa quæque attulisse Hazael ad Eliseum. Qui consultus ait:

10. *Sanaberis*. Heb. viuendo viues. Sed quo pacto suadet nunciū ut mendaciū dicat? nimirū iuxta causas naturales futurum id erat, sed Deus suo decreto mutauit. Turbat⁹ est Eliseus

11. *Stetitque cum eo*. Hebr. stare fecit faciem suam. i. cōtinuit; nam erumpebant lachrymæ. *Et conturbatus est*. Heb. & posuit. s. manus ante faciem. *Vsque ad suffusionem vultus*. Heb. vsque ad pudeferi, pro, quia pudebat lachrymarum,

marum, vel vsque morari, pro tardaret multum; diu in eo habitu mansit. sic Heb. & Chal. At Sept. totum hoc referunt ad Azael. Sic enim dicunt: Et stetit Azael ante faciem eius, & apposuit coram eo munera donec erubesceret. s. ob donorum magnitudinem, sed vera fletus causa strages erant, quas facturum Hazael videbat Elifeus. Azael ait:

13. *Sum seruus tuus canis?* q. d. sum ne ego canis, vt talia quæ dicis faciam, aut num id poterō, cum vilissimus sim? s. facere eas strages quas dicis. *Rem istam magnam.* i. horribilem detestabilem vt faciam.

14. *Dixit.* s. Elifeus. *Recipies sunitatem.* Hebr. viuendo viues.

15. *Tulit stragulum,* vox Hebr. Machber, significat stragulum crassum, & villosū. Porro tulit referri potest, vel ad Regem ipsum, qui ardoris impatientia inuolui stragulo madido voluerit, vel ad Hazaelem, qui cupiditate regnandi id fecerit: eoque respicit Hieron. quando mox ait: *Et expandit super faciem eius.* sic Sept. & Chald. alij super faciem suam, vt ipsem Rex id expeterit. *Regnavit Hazael,* non explicatur quis fuerit Hazael, si filius prioris Regis, si tyrannicè regnum inuaserit.

16. *Anno quinto Ioram.* Hos annos completos dicito, sicut & duos annos quibus Ochozias eius frater regnavit. 3. Reg. 22. v. 52. tum

17. Iosaphat, quo anno Ochozias regnare cœpit. Alioqui ratio annorum 25. quibus Iosaphat regnavit, nō constabit, cum hoc quinto anno Ioram. Ergo Ochozias cœpit regnare anno 18. Iosaphat mortuus est 20. Quinto completo Ioram Regis Israel mortuus est Iosaphat, & Ioram filius eius successit. *Et Iosaphat Regis Iuda,* deest mortuus est, & supplendum. sic Heb. Schol. alioqui non esset verum quinto anno Iosaphat regnasse filium eius: qui sciamus Iosaphat regnasse annis 25. 3. Reg. 22. v. 42. Sept. abstulerunt illud: *Et Iosaphat Regis Iuda,* neq; in Got. est causa in aperto.

17. *Octo annis regnavit Iorā.* s. solus. iam cum patre aliquot annis regnarat. 3. Reg. 22.

21. *Venitque Ioram Seira,* vrbs Edom. seu significat in mōtem Seir venit, qui est Edom. *Populus autem fugit.* s. Idumzorum.

22. *Recessit ergo Edom.* Sept. & pruaricatus est Edom, idque propriè Pasah, vox Hebr. significat hic bis, & v. 30. Plerique vertunt, defecit, sed quocumque modo veritas, de noua defectione intellige. q. d. & defecit. s. iterum post illam victoriā v. 21. *Lobna* ciuitas in sorte Iuda. Ios. 21. q. d. nō externi tantū defecerūt, sed & proprię gentis pars. Mater Ochoziæ

26. *Athalia filia Amri,* filia fuit Achab, sic v. 18. sed neptis hoc loco filia vocatur.

27. *Gener enim domus Achab.* s. Ochozias Rex Iuda. duxit vxorem ex ea familia, vires cum Ioram iungendi voluntate (de quo statim) ea porrò exiit causa malorum quę fecit.

CAPIT. 9.

Elifeus. vngitur Iehu. occidit Ioram Regem Israel, & Iezabel eius matrem. Elifeus ad discipulum:

2. *Suscubabis,* surgere facies Iehu. *De medio fratrum.* i. sociorum Duces. *In interius cubiculū.* Hebr. cubiculum in cubiculo. sed sententiā Hieron. expressit.

3. *Et non ibi subsistes.* sic Sept. Hebr. non expectabis, non moraberis. Chald. & Hebr. non respicies. s. retro prę festinatione.

4. *Adolescens puer propheta.* Hebr. puer puer propheta. posterius puer ponitur expositiue q. d. puer, inquam, propheta. Aut puer priori loco referatur ad ætatem, posteriori loco ministrū, aut discipulum significet. Hoc secutus Chald. dixit, adolescens discipulus prophetarū. Hunc Ionam prophetam fuisse ait Seder Holā. Eundē filiū Sareptanz ait Hier. initio cōm. in Ionā. Repugnat Abul. 4. Reg. 16. q. 31.

5. *Ad quem ex omnibus vobis?* s. loqui vis. ait Iehu, ad puerum.

6. *Ingressus est cubiculum,* domū Heb. Chald. Gr. sed vox Hebr. Habaithah, non domum tantū, sed intimam domū significat. Ezech. 44. v. 17. Ergo ingressus est domum intimam, in conclauē. Puer ad eum: *Vixi te Regem super populum Domini Israel.* Hebr. Domini ad Israel pro super Israel. Ergo cōstitui te super populum Domini (expositiue) super Israel.

8. *Interficiam de Achab,* succidam, percutiam ego Deus. *Mingentem ad parietem,* ne canis quidem supererit. *Et clausum,* & nouissimum. Heb. & clausum, & derelictum. i. pretiosum, & vile. claudimus pretiosa, alia incustodita relinquimus. Quod & ad homines referri potest, & ad res ipsas. Iezabel comedent canes

10. *In agro Iezabel.* Hebr. in parte, sed prædium vocatur pars, quod agro diuiso in partes constituentur prædia. Porro in Iezrahel erat vinea Naboth. Socij ad Iehu:

11. *Quid venit insanus iste?* sic per contemptum prophetam vocant. Sic mali de bonis loquuntur. Iehu: nostis hominem? Illi:

12. *Falsum est.* Hebr. mendacium q. d. neque hominem nouimus, neque quid dixerit. Iehu ait se in Regem vnctum. Socij pallia componunt.

13. *In similitudinem tribunalis.* Hebr. in fastigio graduum. Chald. in gradu horarum. Itaque vult ibi fuisse horologium solare, quod per gradus ostenderet horas, eique machinz impositas vestes nouumque Regem.

14. *Ioram obsederat Ramoth.* Hebr. custodiens, Ramoth. i. custodierat. sic Chald. & Sept. Itaque Ramoth erat in ditione Ioram Regis Israel, camque contra Syros tuendam suscepit. Sed sine superioris cap. non videtur eam Syris abstulisse. Custodierat ergo. i. obseruabat tempus, vt eam caperet.

15. *Reuersus fuerat. vt curaretur in Iezabel.* De pugna & vulneribus cap. 8. v. 29. Iehu ad socios: *Si placet vobis.* Hebr. si est animia vestra i. si me Regem ex animo facere vultis, neque simulatio est: provideate ne quis, quod factum est, renuciare possit. Volebat hostes inopinantes opprimere

16. *Et ascendit.* sic Sept. Chald. & equitavit, id significat vox **ארכב** Ircab.

17. *Tolle currum.* sic Chald. at Sept. accipite ascensorem equi. i. equitem. Vox Hebr. sublati punctis vtrumque potest significare. Vt nunc est Rocheb equitem significat. Et sane ad explorandum quis currus vsus.

18. *Iuit qui ascenderat currum,* equitem alij, vt superiori versu. Chald. iuit eqnes. Sic etiam mox.

19. *Misit etiam currum equorum secundum,* tudic, ascensorem equi secundum, vt habent. Sept. sic etiam Chald. misit equitem secundum. Speculator ait: Iehu videtur,

20. *Præcepit enim graditur.* Chald. lente. Sed Sigalion temeritatem furoremque significat. furibundus venit.

21. *Inuenerunt eum.* s. duo Reges inuenerunt Iehu. *In agro Naboth,* in parte Naboth, sed pars pro prædio, pro vinea

22. *Pax est?* dicit Ioram. Respondet Iehu: *Qua pax? adhuc fornicationes.* Hebr. quæ pax vsque ad fornicationes matris tuæ q. d. quæ pax sufficiat, vt tolerentur fornicationes matris tuæ? Per fornicationes impium cultum intelligit

23. *Conuertit autem Ioram manum.* Hebr. manus suas. s. quibus habenas equorum regebat ipse, aurigave.

24. *Iehu tetendit arcum manu.* Hebr. impleuit manum suam in arcu. i. quanta vi potuit arcum tetendit. Occidit Ioram.

25. *Dixitque Iehu ad Badacer ducem.* Hebr. ad Badacer tertium, sed duces sic vocantur, fortassis quod tertium honoris gradum obtinerent, proximum post sacerdotes. proiece eum in agro Naboth. Quando eramus *Sedentes in curru.* Hebr. equitantes bini seu simul. *Quod Dominus onus hoc.* i. vaticinium. Sæpe prophetia onus in sacris vocatur. Chal. onus prophetiæ, Sept. assumptionem hanc. Porro onus prophetia fere vocatur cum aduersa nunciatur. Ergo tunc audiui ego & tu fore, cum sequeremur Achab. Reddam tibi

26. *Pro sanguine Naboth, & filiorum eius,* vides filios Naboth esse à Iezabel occisos ne. s. esset qui hereditate paternam peteret. Aut filios occisos ait, quia morte Naboth est prohibitus eos gignere. *In agro isto,* iustus iudex, vbi peccatum, ibi punitio, quo diuina vindicta agnoscatur.

27. *Per viam domus horti.* s. inter macerias per secretiorem viam fugit Ochozias Rex Iuda.

28. *Et imposuerunt eum serui eius super currum.* Pag. equitare fecerunt eum. Vox Hebr. & curru

& equo vestum potest significare, ideo Sept. & Chald. detulerant eum dixere vocem ambiguum vitantes. s. Iezabel

30. *Pinxit oculos suos stibio* **פוח** Puch, non fucum, sed stibiū significat, quod Rabini **כחול** Chahol vocant, vnde alcohol.

31. *Ait Iezabel, nunquid pax esse potest Zamri?* sic vocatur Iehu, quod illi similis, & parricida domini. Ille:

32. *Qua est ista?* Chald. quis est hic? Sept. quis es tu? Heb. quis mecum. i. vbi mei ministri qui faciunt quod volo? *Duo vel tres eunuchi,* nimirum dixerunt, en nos præsto sumus. s. ex ijs qui erant in fenestra cum Iezabel, aut ex ijs qui sequebantur Iehu. Ille: præcipitate eam.

33. *Aspersus est sanguine paries.* Hebr. & aspersus est de sanguine eius ad parietem. *Et equorum ungula conculcauerunt eam.* Hebr. & ad equos (s. sparsum est) & conculcarunt eam. Elias prædixit:

37. *Erunt carnes Iezabel.* Hebr. cadauer sicut steruus. *Vt prætereuntes dicant, hæcine est illa Iezabel?* Hebr. quod, vel, vt non dicant, hæc Iezabel? sic Sept. & Chald. q. d. ita erit deformis, vt nemo eam agnoscat.

Caput 10.

Ad nutritios Achab, pro, filiorum Achab. **A**ij autem è proceribus erant, ad eos scripsit Iehu.

3. *Eligite meliorem, & eum qui vobis placuerit.* Hebr. bonum, & rectum. sic Sept. Chald. & alij qui placuerit, nempe quem eligi rectum vobis videatur. Hoc autem nõ serio dixit, sed ad tentandum eos ironice. *Quid illi?*

7. *In cophinis miserunt capita filiorum Achab.* alij in cistis, in cartallis, in canistris in ahenis, vox dudum Hebr. non est satis nota quid proprie significet.

9. *Iusti estis,* nimirum Dei voluntatis administri extitistis.

E 11. *Et notos eius.* i. propinquos Chald. Achabi percussit Iehu. *Et sacerdotes.* s. excelsorum.

12. *Cameram pastorum.* Hebr. domus colligationis pastorum. s. vbi oues tondebant ligatis prius pedibus. Chald. domus congregationis pastorum, nimirum quod ad tondendum ibi congregarentur. Iehu eò venit.

13. *Fratres Ochozia Regis Iuda inuenit Iehu ibi.* filij fratrum Ochozia ij erant 2. Par. 22. v.

8. sed filij fratrum vocantur fratres. *Descendimus ad salutandum.* Hebr. ad pacem, sic illi dicunt. *Filios Regis, & filios Reginae.* s. filios Achab & Iezabel Hebr. pro Regina est Ghebirah, i. heræ, vxoris, eos venimus salutatum.

14. *In cisterna,* pro iuxta cisternam iugulauerunt eos. Ionadab occurrit Iehu:

15. *Et benedixit ei.* i. salutabit Ionadabus Iehu. *Est. si est inquit.* vox, inquit, ab interprete additur. Hebr. est & est, & volunt vtrumque dictum

dictum à Ionadab, & geminari ad maiorem af-
seuerationem. Noster & Sept. coniunctionē,
& sumunt pro, si, & posterius, est, referunt
ad Iehu. Si verum est quod dicis, porrigē ma-
num. Dein percussit Iehu Achabī familiam.

17. *In Samaria vsque ad unum.* Hebr. donec
disperderet eum. f. Achab. i. deleret eius fami-
liam & nomen.

20. *Sanctificate.* Chal. vocate. i. indicite. *Diem
solemnem.* Chal. cōtum. i. conuentum non pro-
fanum, sed sacrum. id significat vox Hebr.

חזרה Hazarah. sicque vertit Hier. Ioel. 1. v.
14. vocate cōtum. vbi Hebr. eadē vox. est. Ergo
facite vt populus frequens conueniat. Por-
ro Hispanis Algazara, inde deducta videtur.
Vocauitque. Heb. & Chal. & vocauerūt f. popu-
lus seruos Baal, quos Iehu volebat occidere.

21. *A summo vsque ad summum repleta est do-
mus Baal.* Hebr. ab ore ad os, metaphora a labe-
nis humore aut vino repletis.

22. *Proferte vestimenta.* Volebat cultores
Baal à reliquo populo discerni ea nota.

24. *Quos ego adduxero in manus vestras,* sin-
gulos sacerdotes vni aut paucis è militibus
tradebat.

25. *Et proiecerunt milites & duces,* quid pro-
iecerunt? cadauera, occisos sic Chal. Truncata
oratio & festinata, cædis promiscuz festina-
tionē indicat. Hebræus מרוב חפז ומיהוה i. præ
multa voluntate & festinatione eorum.
est oratio truncata.

26. *Statuam protulerunt,* Baal. f. sic Septuag.
& Chal. at Heb. statuas. plurale certè pro sin-
gulari, quando mox sequitur. Et combullerūt
eam etiam Hebr.

29. *Vitulos aurcos non reliquit, remouit, sed
illos coluit.* quàm est difficile aliuetā relin-
quere. Deus tamen alia bona opera munerat.
& ait:

30. *Quia studiosè egisti, benè fecisti.* Bonus
Dominus opera bona quamuis imperfecta, &
alijs maculis scæda, præmiat tamen. *Filij tui vs-
que ad quartam generationem.* Hebr. filij quarti.
sic Sept. & Chald. pro filij quatuor. i. nepo-
tes. Hi fuerunt Ioachaz, Zacharias, Ieroboā,
Ioas. qui regnarunt post Iehu.

32. *Cæpit Dominus cadere super Israel.* Chald.
indignari. Hebr. succidere. Sept. στυχόντες
ferre, cædere. q. d. auctore Deo res Israeliti-
cæ accisæ sunt, in peius ab eo tempore ruc-
runt.

33. *Super torrentem,* pro iuxta torrentem. f.
Aroer est prope torrentem Arnon, & cum
tractum vallauit Hazael.

Caput 11.

1. **E** *Nutricem eius de triclinio.* Hebr. in cubi-
culo lectorum Iosaba infantem Ioas
ne cum fratribus occideretur ab Athalia, sup-
ple abscondit. Sic supple Sept. & Chald.
locus erat tēplo coniunctus, vbi Leuitæ sacer-

A *dotese dormiebāt, eoque à periculo tutiorē
Et abscondit eum.* Heb. & absconderunt eum.
f. Leuitæ. *Vt non interficeretur.* Hebr. & non
est interfectus.

3. *Eratque cum ea puer cum. f. nutrice. Sex an-
nis clam in domo Dñi.* Heb. in domo Dñi abscon-
ditus sex annis. Nimirū lectorum cubiculum
ad templum pertinebat quasi appendix.

4. *Centuriones & milites adduxit Ioiada Pon-
tifex.* Heb. principes centuriarum, duces &
cursores. Illud duces & cursores appositiuè
accipi potest.

5. *Iste est sermo. i. res quam facere debetis. id
militibus Ioiada.*

6. *Ad portam Sur.* sic vocabatur porta quæ dā
tēpli, quàm in fronte quidā putant fuisse atrij.
Ad portam quæ est post habitaculum scutariorum.
Heb. in porta post cursores. i. vbi prætoriani
milites tendebant, fortassè meridiem versus,

C & milites omnes Leuitæ erant. Noster hos
milites scutarios vocauit. alioqui in senten-
tia consentit. *Custodietis excubias domus Messæ,*
noster, Messæ, vt nomen proprium accepit,
sicut & Sept. Chald. solcite, vertit, custodie-
tis excubias. sic Hebræus, quod. f. non diuert-
tant mentem à custodia, quidam à desertione
custodietis, aut demolitione. q. d. cauebitis, ne
quis locum suum deserat.

D 7. *Dua verò partes. i. dua è vobis turmæ. Om-
nes egredientes sabbatho.* diuisi milites sic erant,
vt binæ turmæ aut centuriæ templum custo-
dirēt. Hos omnes ministerio hebdomadæ suæ
absoluto Regem tamen custodire mandat. *Cu-
stodias domus Domini,* nimirum Rex in parte
templi erat. *Circa Regem.* sic Sep. & Chal. Heb.
ad Regem pro, propter Regem, aut iuxta Re-
gem, vt alij vertunt.

8. *Septum templi.* Hebr. qui intrauerit intra
ordines. f. vestros, occidatur. Volebat densare
agmen, neque sinere, vt aliquis perumperet,
ne prodioni esset locus. *Eritisque cum Rege
introeunte & egrediente.* s. in templum, aut ve-
rò quocumque iueit.

9. *Qui ingrediebantur Sabbathum.* f. cum ijs qui
custodiæ eo Sabbatho erant deputati centu-
riones iuerunt ad templum, ijsque ibi relictis
cum ijs qui cessabant, iuerunt ad Ioiadam, vt
eius mandata exequerentur.

10. *Dedit eis hastas & arma David.* Hebr. hā-
stam (i. hastas) & clypeos. Vides David in tem-
plo fecisse armamentarium.

F 11. *A parte templi dextera,* à latere. f. se mili-
tes circumfudere templo. Pars latusque dex-
trum meridiem, sinistrum septentrio. *Circū Re-
gem.* Heb. super Regem, pro iuxta Regem, vt
Chal. vel circa Regem, vt noster, & Sept.

12. *Posuit super eum. f. Regem. Diadema, &
testimonium,* pro testimonio Hebr. עדות He-
duth, quæ vox ornamentum significare po-
test. sic Hebræi ferè, tum testimonium vt
Hieron. Chal. Sept. posuerunt. Vtroq; modo

vestis regia, in signe & testis potestatis trabea 2. Par. 23. v. 11. post diadema & testimonium additur in vulgata. Dederuntq; in manu eius tenendam legem, quasi lex ipsa sit testimonium. Itaque vox testimonium in quibusdam vulgatæ codicibus Paral. non erat, ne in Gothic. quidem, sed pro ea verba sequentia. Dederuntque in manu eius tenendam legem. *Et unxerunt.* filij Regum non ungebantur, quando succedebant, sed propter controuersiam fit, vt in Salomone. *Viuat Rex,* Chal. profperetur Rex. Id milites clamant. Athalia videt Regem.

14. *Vidit Athalia Regem. Stantem super tribunal iuxta morem.* sic Sep. Heb. super columnā. i. iuxta columnā, vt ponit Chal. *Et cantores.* sic Sep. at Heb. & Chal. principes seu proceres. s. stabant iuxta Regē. Sep. vocem דָּוִד Sarim legerunt cum Iamit.

15. *Extra septa templi.* sic Sep. Heb. extra ordines eius, i. eam Athalia, ita Chal. s. militum extra ordines, qui dispositi ad custodiā erant.

16. *Imposueruntque ei manus.* sic Sept. inieceruntque illi manus. Hebr. & posuerunt ei manus. Chald. & Hebræi per manus locum intelligunt, quem fisci in ambas milites Athaliæ ad exeundum dederunt. *Et impegunt eam per viam introitus equorum iuxta palatium.* Hebr. & Venit via introitus equorum domus Regiæ. i. ad auersam palatij portam iuit Athalia, vbi equorum stabulum esse solet.

18. *Et posuit sacerdos. s. Ioiada, custodias in domo Domini.* Hebr. visitationes. Sept. & Chald. custodes. Hebræus præfectos, sic dictos, quod eorum sit inspicere quod demandatur, & intendere.

19. *Et Cerethi & Phelethi,* nomina legionum sunt, de quibus pluribus alijs locis 2. Reg. 8. v. 18. plura de his. Verū Hebr. hinc non sunt eę voces, sed duces & cursores, i. prætorianos, satellites, vt v. 4. superius. *Portæ scutariorum,* seu cursorum. Porta templi, sic dicta, quod prope tenderent milites. Ergo per eam portā Regem deduxerunt in Regiam.

Caput 12.

4. **O**mnem pecuniam sanctorum. Sep. & Chal. argentum sanctorum dixere. Heb. sanctitatum, i. sanctam, Deo dicatum. *A pretereuntibus.* Heb. transeuntis viri. s. ad numerū Exo. 30. v. 13. cum populus recensiebatur, maiores viginti annis per capita pendebant dimidium sicli. *Quæ offertur pro pretio anima.* Heb. argentum animarum æstimatio eius, pro, earū. Hæc erat noua pecunia ex votis redacta, cum quis se Deo vouebat. Leui. 27. v. 2. seque pretio redimebat. *Et quàm sponte,* tertium pecuniæ genus ab sponte offerentibus. Ita nouus Rex de pecuniâ sacra iubet.

5. *Accipiant illam sacerdotes iuxta ordinē suū.*

A Heb. accipiant sibi sacerdotes vir (i. quisque) noto suo. sic Chal. nempe promiscuè à volenti illi dare pecuniam illam sacram sacerdos quilibet, aut à destinatis publicanis (eos notos vocat) accipiebat. *Et instaurant sarta tecta domus.* Heb. & fortificent rupturas domus 2. Paral. 24. v. 27. Athalia destruxerat domum Dei, quæ illa demolita erat, Ioas instaurat.

6. *Vsq; ad vigesimum tertium annum.* Heb. & fuit in anno vigesimo tertio Regis Ioas. sic Sep. & Chald. q. d. ad eum annum instauratio templi non cœperat. Quisque sacerdos vt accipiebat pecuniā in suos vsus consumebat. Nunquam templum instaurabitur, dum vestigialia sacra priuatorum sacerdotum in iure & arbitrio erunt.

8. *Prohibitique sunt sacerdotes.* Heb. consenserunt sacerdotes, vt non acciperent pecuniā. sic Sept. & Chald.

9. *Gazophylacium* posuit Ioiada. i. arcam, sic Sept. & Chald. *Foramen desuper,* perforauit foramen in porta eius. i. operculo, quod Hieron. dixit desuper. *Ad dexteram ingredientium.* i. ad septentrionem. *Qui custodiebant ostia.* קָדִי Saph significat limen. Hebræus putat hinc significare vas. Itaque vasorum custodes pecuniam in arcam mittebant.

10. *Effundebantque,* cum multa pecunia erat in arca. Heb. ligabant. sic Sept. & Chal. nimirū in sacculos eam mittebant, ligabantque, forte etiam sigillo adhibito quo minor fraudi locus. Productam numerabant. s.

11. *Et dabant eam iuxta numerum & mensurā.* Hebr. & dederunt argentum paratum. i. numeratum & signatum. s. fabricæ præfectis. Ij fabricis qui operabantur,

12. *Et sarta tecta faciebant,* vox Ghoderim cœmentarios significat, qui è lapidibus faciunt parietes. Chald. lapidas dixit. *In vniuersis quæ indigebant expensa.* Hebr. & ad omne quod egrediebatur (i. insumebatur) super domum ad fortificandum. sententiam Hieronymus expressit.

13. *Hydria templi.* Siphoth quidam Scyphos putant vocum similitudine inducti, alij crateres. Hebræus ait significare vas in modum cadi. Id sunt Hydriæ, quæ & alia vasa non fiebant ex ea arcæ pecunia. *Fuscintæ.* Hebr. musica instrumenta. *Thuribulæ.* Heb. phialæ.

15. *Et non fiebat ratio.* i. non adigebant ad rationes eos, per quos pecunia distribuebatur fabricis. Fides habita sepe fidelishomines facit.

18. *Et vniuersum argentū,* tēpli accepit Ioas, & misit Hazaeli. Heb. Chal. Sept. omne aurū, vulgata etiam in Regijs aurum habet. *Recessit,* venire desijt ad bellum Hazael.

19. *Reliqua autem sermonum.* i. rerum. Ioas bis hinc de hoc nomine detrahitur יָהוּ He, quæ superius ponitur semper Iohas ad indicandum ex eo tēpore nullum Regem fuisse, tum quod auro pacem redemit à Syriæ Rege, tum ob cō

tacta

caeta sacra donis, quod nefas est. Neque prius mala restiterunt, quam à suis occisus est, apud quos flagrabat inuidia.

20. *In domo Mello, percusserunt Ioas. Mello à plenitudine, sic dicta, quod ibi forum esset, & conuentus haberentur. Porro inter alia Salomon Mello extruxit. 3. Reg. 9. v. 15. & 24.*

Caput 13.

3. **C** *Vnctis diebus. s. Ioachaz Regis Israel, Hazael & Benadad vexarunt Israelitas.*

5. *Dedit Dominus saluatorem. s. filiū Ioachaz Ioas Regem Israel qui Syros percussit v. 25.*

13. *Et dormiuit Ioas, per anticipationem dictum. Eliseus ægrotabat*

14. *Infirmirate qua & mortuus est Eliseus. s. Hebræi ter ægrotasse Eliseū aiunt, nunc extinctum. Inuitit eum Ioas Rex Israel, & dicebat Pater mi, currus Israel, & auriga eius. Heb. currus Israel, & equites eius. i. plus tuo patrocinio præstas, quam currus, quam equites.*

16. *Superposuit Eliseus manus suas, vt Regis cor magis stabiliret ad credendum promissionem, tuas manus superposuit manibus Regis. Dixit ei*

17. *Aperi fenestram orientalem, nimirum ad eam plagam Syria pertinebat. Percutiesque Syriam in Aphec, duplex Aphec in tribu Issachar, & in tribu Aser Ios. 15. & 19. vtraque in finibus regni Israel. Ergo in Aphec percuties Syriam. Cum Ioas ter tantum terram percussisset,*

19. *Iratus est vir Dei. Non debuit cessare quousque admoneretur, ea verò iracundia occasio. Si percussisses quinquies. Sic Sept. Hebr. ad percutiendum quinquies. Oratio vt in iracundia deficiens. supplendum, si induxisses in animum ad percutiendum quinquies. Chal. oportuisset te percutere quinquies, deleuisses Syriam.*

20. *Latrunculi. Hebr. turmæ. s. latronum. In ipso anno. Heb. veniente anno, sic Sep. i. proximo. Chal. in introitu anni venerunt. Illi*

21. *Sepelientes hominem, non ait fuisse ex ipsis latronibus. Retiuit mortuus. Vide tamen sanctorum virtutem. etiam mortui miracula faciunt. Malis ex consortio iustorum quanta vtilitas? simul vide quantopere malos sancti auersentur, etiam mortuos à se repellunt, vt maxime sit opus illis beneficium conferre.*

24. *Benadad filius eius: Ex hoc colligo Hazaelem filium fuisse alterius Benadad, de quo superius 4. Reg. 8. v. 15. quando filium suum Benadad vocauit, nimirum de aui nomine.*

Caput 14.

4. **N** *isi hoc tantum, quod excelsa non abstulit. s. Amasias Rex Iuda, Sep. verum ex-*

A *cellsa non abstulit. Sic Chal. verumtamen excelsa non abstulit. ipse etiam Hieron. cap. 12. v. 3. pro eadem voce P? Rak dixit verumtamen. Et quidem nostra lectio indicat Ioas Amasiaz patrem excelsa abstulisse, quod non fecit. Ergo nisi sumatur pro, verum.*

5. *Cumque obtinisset regnum. Hebr. cum roboratum esset regnum in manu eius. i. se in regno firmasset, occidit patris sui interfectores. Solent Reges initio dissimulare. Cæpit*

7. *Petram in pralio. Hebr. petram in bello. i. arcem, quam petram vocat, quia arces plurimum rupibus imponuntur. Chald. pro petra arcem posuit. Vocauitque nomen eius Iesseel. s. ab eo qui illam expugnauit veteri nomine mutato. Hebræus putat post captam petram, in ea arcem ædificasse eo indito nomine. Misit nuncios ad Ioas Regem Israel:*

8. *Veni & videamus nos. Heb. veni videamus facies. i. pugnemus, signa coram conferamus. sic v. 11. & viderunt se. Elatus superbia Amasias ob victum Amon prouocauit se robustior Regem Israel. Quid ille?*

9. *Carduus Libani. Amasiam per contemptum carduum vocat, se cedrum.*

10. *Contentus esto gloria. Heb. gloriare (i. de victorijs partis gloriare) & sede de cætero in domo tua. Aut satis magnam gloriam putat, quod quietus sedes in domo tua. vide ne gloriam ignominia mutes. Quare pro vocas malum. Hebr. ad quid te immittebis in malo? sic Chal. Viderunt se*

11. *In Bethsames oppido Iuda. Ioas vt fortior in alienis finibus bellum gerit.*

12. *Fugerunt victi milites Amasiaz.*

14. *Et obsides accepit Rex Israel à Rege Iuda. Heb. & filios arrhabonū. Chal. filios magnatum. s. obsides, siue quos captiuauit Ioas Rex Israel filios ciuium primarios, siue qui erant ante apud Amasiam filij Principum illi subditorum, vt s. fidei datæ pignora. s. essent eos accepit Rex Israel. Porro vox arrhabo eadem Hebraica est טרבוך Harabon hic תערבות Thaharuboth diuersa terminatione, significatione non alia. Occiderunt Amasiam coniurati.*

20. *Asportauerunt eum in equis, in curru, quæ trahebant equi, successit Azarias, qui*

22. *Ædificauit Elath, & restituit eam Iuda. i. postquam restituit, iuxta illud: Ecce tu iratus es, & peccauimus tibi. i. postquam peccauimus, iratus es. Sic Hebræus. Vrbs hæc erat in Idumæa, quæ olim Regibus Iuda subiecta postea defecit. Ieroboam filius Ioas Rex Israel restituit terminos regni*

25. *Ab introitu Emath. i. à territorio Emath. Hæc est Antiochia. vsque ad mare solitudinis. s. mare mortuum, lacum Asphaltitem. Vt locutus est per seruum suum Ionam filium Amathi, è prophetis duodecim. vides quo is tempore vixerit*

46. *Vidis*

26. *Vidit Dominus afflictionem Israel amaram nimis.* sic Sep. Chal. duram valde. Alij vocem, More, mutabilem interpretantur. q. d. non in vno gradu resistit calamitas, quotidie in peius mutatur & ruit. *Vsque ad clausos carcere.* Heb. non clausus supple relictus est, nihil. de carcere. *Et extremos.* Heb. nō derelictus. Claudimus pretiosa, alia relinquimus. Ergo à magno ad paruum, à nobili ad ignobilem omnes perierunt. Ieroboam

28. *Restituit Damascum & Emath Iudæ in Israel.* i. ita Ieroboam Rex Israel restituit eas vrbes Iudæ, vt penes Israelē manerēt, quia Iuda in Israel computatur lata Israelis significatione. Aut sic, restituit Iudæ, ita vt eo nomine Rex Iuda stipendiarius esset Regū Israel, vel in Israel. i. quæ in finibus regni Israel erant, eas restituit Regi Iuda. Hoc commodius,

Caput 15.

Azarias, qui & Ozias Matth. 1. v. 8. Hic, quod esset Ieprosus, habitauit

5. *In domo libera seorsum.* Heb. in domo libera. sic Sept. i. à commercio hominum remota. Chal. extra Ierusalem. s. in aliquo suburbano. Extra urbem liberior vita, multa in vrbe feruitus. Tum propter lepram secessum captauit.

8. *Regnavit Zacharias filius Ieroboam in Israel.* Coniurauit contra eum Sellum.

10. *Percussitque eum palam.* Heb. coram populo.

12. *Iste est sermo Domini, quem habes cap. 10. v. 30. Filij tui vsque ad quartam generationem.* Hebr. filij quarti, sic Sept. & Chald. pro quatuor è posteris tuis sedebunt in throno Israel.

13. *Tricesimo anno Azaria.* Hebr. Ozia. fuit binomius. *Vno mense.* Heb. mensem dierum. i. integrum mensem regnavit Sellum in Samaria.

16. *Et terminos eius de Thersa.* i. agros Thapsa percussit Manahem Rex Israel incipiens à finibus Thersa vnde erat Manahem. *Noluerant enim aperire ei,* intra urbem accipere, quauis appellati de fœdere, siue initio rebellionis Manahem, siue post occupatum regnum percussio Sellum. *Percussit omnes prægnantes eius, & scidit eas.* Heb. percussit (s. ciues) & omnes ipsas ipsas prægnantes scidit. Hæc est vis vocis Heb. propter duplex ἦ He emphaticum, alterum expressum, alterum in virtute, quod ex ratione punctorum colligit Hebræus. In quo sceleris atrocitas indicatur. הַרְוִיתָהָן Heharothcha.

19. *Phul.* Primus Babylonis Rex. Veniebat *Interram.* s. Israel. Hebr. super, contra terram. *Dabat Manahem,* & dedit Manahem ei. Hebr. Chal. Græc. mille. s. talenta. Vt ea colligeret,

20. *Cunctis potentibus & diuitibus indixit tri-*

Abutum. Hebr. super omnes fortes substantia: ratio optima, vt diuites ferant reip. onera, eximantur tenues.

25. *Phacee dux eius* coniurauit contra Manahem. Heb. tertius eius. Huc Sep. respicientes dixerunt tristata eius. Nimirum viri militares & duces post sacerdotes tertium dignitatis locum occupabant in regno. *Percussit eum in Samaria.* s. Manahem *In turre domus regia.*

B Heb. in palatio domo regia, siue domus Regis. *Iuxta Argob, & iuxta Arie.* Heb. cum Argob & cum Arie, sic Sep. & Chald. itaque eos habuit socios Phaceia patratæ Manahem Regis cædis præcipuos. Hieron. putauit esse duorum locorum nomina, prope quæ facinus sit patratum, & fortasse id est verius. *Et cum eo quinquaginta viros.* s. occidit. Sept. & Chald. & cum eo quinquaginta viri: nimirum ij etiam

C socij Phaccia fuerunt, cum regnum inuasit. Tunc venit Theglathphalasar, & cepit Aion,

29. *Et Abel domum Maacha,* totū hoc vnus vrbis nomen. Heb. & Abel Bethmaacha. Sic Chal. totū hoc pro vna vrbe sumit Sep. distinguunt in duas, quando dicunt, & Abel & Bethmaacha. Vtrique, vocē Beth, nō pro domo accipiunt, vt fecit Hieron. sed vt partem nominis proprij. Et sanè vrbs vna mihi videtur tribus illis vocibus designari, quando particula בֵּית Beth, non apponitur secundæ & tertiæ vocibus, quod fit in singulis vrbibus alijs, quas captas dicit. Ioathan filius Ozia edificauit,

35. *Portam domus Domini sublimissimā,* siue in templo ipso, quod verius puto in fronte templi, siue in atrio, siue nouam fecit, siue è veteribus aliquam nouis operibus exornauit. Fortasse hæc sit speciosa, de qua Act. 3. ver. 2. sed iam altera fabrica templi erat.

Caput 16.

E 3. **F**ilium suum consecrauit Achaz Rex Iuda. Heb. traduxit per ignem. Sep. transtulit in igne. Chal. transire fecit per ignem. Sed siue dicas consecrauit, siue traduxit, perinde est, ac si diceret combussit. s. in honorem Moloch, seu Melchon Moabitarum idoli. Nam 2. Paral. 28. v. 3. vbi nos & Sept. iustrauit filios suos in igne. Hebr. legitur combussit filios suos. i. vnum è filijs, vt hic dicitur. *Secundum idola.* Heb. abominationes. i. ritus prauos. gentium. Immolabat

F 4. *Sub omni ligno frondoso,* alij viridi. Tu arbores intellige præ cæteris proceras & opacas, quibus diuinitatem inesse, & in ijs numen habitare Gentes existimabant. Huc spectat illud Ierem. 2. ver. 20. sub omni ligno frondoso tu prosternebare meretrix. i. adorabas cap. 17. v. 10. pro eadem voce Hieron. lignum ibi nemorosum posuit.

6. *Restituit Rasim Rex Syria Ailam Syria.*

Hæc

Hæc vrbs erat in Idumæa. eâ ædificauit Azarias Rex Iuda cap. 14. v. 22. & posuit præsidarios ex sua gente, quos expulit Rasin, & Idumæos loco eorum posuit, qui Syriæ contributi erant. Sic ait restituisse eam urbem Syriæ.

9. *Et transtulit habitatores eius.* Heb. urbem. i. ciues. *Cyrenem.* Sed Cyrene Africæ prouincia est. Heb. Rex Assur transtulit eam in Kir: sic Chald. Vat. in regionem Cyrenaicam, vt Hieron. Ego inter vrbes Moab Jerem. 48. v. 41. inuenio Kerioth urbem, sic dictam. *Rasin autem interfecit,* idem Assyræ Rex Teglatphalasar.

10. *Iuxta omne opus eius.* i. nulla re prætermissa eorum, quæ in eo altari Damasci Achaz vidit, fecit nouum altare in templo. Nouis oblectamur, contemnimus vetera.

12. *Et veneratus est illud.* Heb. & accessit Rex ad altare. Sic Sep. & Chal. *Ascenditque.* Hebr. & ascendere fecit super illud. s. victimas obtulit Chal. obtulit super illud Sep. & ascendit super illud.

13. *Fudit sanguinem pacificorum. Quæ obulerat super altare.* Hebr. quæ ei super altare. s. oblata erant. ei. i. ab eo.

14. *Transtulit de facie templi altare vetus.* Heb. appropinquare fecit de facie templi. i. remouit, ne vt ante, esset è regione templi. *Et de loco altaris.* Hebr. inter altare illud. s. nouum. *Et de loco templi.* Hebr. & inter templum. q. d. altare vetus posuit inter nouum & sanctuarium. *Posuitque illud ex latere altaris.* s. illius, nempe noui, propter ñ He emphaticum. Itaque altare æneum suo loco motum collocarunt ad latus septentrionale inter nouum altare, quod è regione ianuarum erat, & inter ipsum sanctuarium. Rex ad summum sacerdotem: Sacrificia in nouo altari fiant.

15. *Altare autem arcum erit paratum ad voluntatem meam.* Heb. erit mihi ad quærendum. Sic Chald. Hieron. sententiam posuit. i. cum voluero ego, illud quæram ad sacrificandum. Tulit Achaz

17. *Calatas bases.* Hebr. clausuras basium. s. quibus conchæ insidebant, siue luteræ. q. d. amouit bases. In quo quid quærebat? fortassis vt æs conflaret in alios vsus. quod de bobus idem credam, è quibus mare æneum detraxit. Sic faciunt auari Principes.

18. *Musæb quoque sabbathi.* Interpres vocem Hebraicam reliquit intactam. Alij textum explicant, sub quo umbram captabat populus in sabbatho, præsertim, cum maior frequentia erat, & fortassis illud ex ære etiam erat. *Quod edificauerat.* Hebr. ædificauerunt certè maiores. *Et ingressum Regis exterius fecit.* i. cum Rex intraret antea in templum per ianuam externam & communem, ipse aditum secretum excogitauit, quo ex regia iret in templum. Fortasse non audebat se in turbam dare propter

A odium, quo flagrabat. *Propter Regem Assyriorum,* fortasse eo auctore, aut eius exemplo ita fecit. Quidam ad metum referunt, vt tutior Rex esset, si posset ingruente hoste in templum, quasi ad arcem confugere.

Caput 17.

B **A** Nno duodecimo Achaz Regis Iuda regnauit Osee, post excussum Assyriorum imperium is annus duodecimus intelligatur. alioqui anno quarto Achaz cœpit regnare Osee, vt Vat. ait, aut anno tertio iuxta Euf. chron. 3. *Reddebatque illi tributa* Osee, Salmanasaro Heb. munus. Sed munus pro tributo. Quo negato sumit arma, cepit Regem, & Samariam obsedit.

4. *Et non præstaret tributa.* Heb. & non præstitit munus.

C **A** Nno autem nono, tunc cepit Samariam Assyrius, tunc etiam Regem Osee misit in carcerem, qui fuit finis regni eius: tamen id prius est dictum. *In Habor iuxta fluum Gozan.* Heb. in Hala & in Habor urbibus fluij Gozan. i. iuxta eum fluum sitis. Sept. in Hala, & in Habor fluijs Gozan. Ibi Israelitas posuit. Id accidit, quia

7. *Coluerunt deos alienos.* Hebr. timuerunt. Sic Sep. sed veneratio timor est. Eodem modo v. 28.

D **E** *Et ambulauerunt.* Locus implicitus. sic totum ordino. Coluerunt deos alienos (Israelitarum) & ambulauerunt iuxta ritum gentium, quas consumperat (seu expulerat) Dominus in conspectu filiorum Israel. & (iuxta ritum) Regum Israel, quia (pro qui ^{ps} Aser) similiter fecerunt. Hæc. s. fuit causa ruinæ eius gentis. Vox, similiter. Hebr. non est. hoc tantum, qui fecerunt, noster suppluit.

E **9.** *Et offenderunt filij Israel.* Hebr. & absconderunt, pro occulte dixerunt, verba quæ non sic (i. non vera) contra Dominum Deum suum. Quæ sunt illa verba? non videbit Dominus, non curat quæ in terris aguntur. Sic quæsierunt alios deos, vt sequitur: *Edificauerunt sibi excelsa.* i. altaria. *A turre custodum,* ea specula est. s. in agro, & urbibus ædificauerunt excelsa.

11. *Verba pessima, res pessimas fecerunt.*

F **12.** *Et coluerunt immunditias.* Hebr. idola, sic Sep. & Chal.

13. *Et testificatus est Dominus.* i. adhibitis testibus admonuit. *Per manum omnium prophetarum.* Hebr. prophetarum eius. Verum iuxta literas Hebraicas de inptis Massoritharum punctis, per manum prophetæ eius. Sic Sept. verterunt. Sed singulare pro plurali. Sed nimirum docet veros fuisse prophetas non mendaces, quia dicit, eius. *Et sicut misi.* Hebr. & quæ misi. I. legem ad vos per prophetas. custodite eius præcepta.

14. *Noluerunt obedire.* Heb. nōn crediderunt.
 17. *Consecrauerunt filios.* Hebr. traduxerunt.
Per ignem. Heb. in igne. *Et tradiderunt.* Hebr. & vendiderunt se. Sed quod venditur vtique emptori traditur. Sept. & venditi sunt, vt facerent malum.
 19. *In erroribus Israel.* Hebr. institutis. *Quos operatus fuerat* Israel. Hebr. quæ fecerunt, ex hoc versus 8. melius intelligitur.
 21. *Separauit enim Ieroboam.* Hebr. auolare fecit Ieroboam Israel de post Dominum.
 22. *Non receperunt ab eis.* s. peccatis. Sic Sept. & Chal. Hebr. non receperunt ab ea. s. culpa, sed singulare pro plurali. ab ea pro, ab eis. His omnibus verbis explicat causam cur Israelitæ Assyrio traditi sunt, qui misit aliàs gentes, vt in Samaria habitarent.
 29. *Gens & gens.* i. singulæ gentes deos suos, & idola fecerunt.
 30. *Socothbenoth.* R. Selomo fuisse ait idolum forma gallinæ cum pullis. an id eorū lingua voces illæ significant? aiunt quidam, nobis incertum. *Nergel*, idolum forma galli. Hæc sunt idolorum eorum nomina qui misi sunt in Samariam.
 31. *Nebahaz*, forma canis. *Tharthac*, formā asini. *Adramelech*, forma muli. *Anamelech*, forma equi. Sic Hebræus. Lyra hæc refert ad cœli constellationes, quas per aues has & animalia significarent & colerent. nescio quàm aptè.
 32. *Fecerunt autem sibi de nouissimis.* i. obscuris ignobilibus sacerdotibus. Hebr. de partibus eorum. i. quosdam è suo numero. Sept. & Chal. de parte eorum. *In fanis sublimibus.* Hebr. in fano excelsum ponebant eos sacerdotes.
 34. *Non timent Dominum* illæ gentes. Verba auctoris. i. colunt. et si videbantur vtrumque facere, certè Deum non colebant, quia est consortis impatiens. *Nec legem, quam dedit filiis Iacob.* s. obseruant. *Quem cognominauit Israel.* s. Deus Heb. cui posuit nomen suum, aut eius Israel. s. Iacob nominauit Israellem Deus, s. id ei nomen, quo vocatur, impofuit.

Caput 18.

4. **C**onfregit serpentem aneum Ezechias. *Vocauitque nomen eius Nebohan.* i. æs. nihil præterea forma diminutiua ad significandum æs vile esse, prodesse nihil. Sed cur non licuit serpentem illum colere, quasi Mosis monimentum? certè, sed vt Deum latræ colebāt sacrificia offerentes. Id per adolebant ei incensum intelligo.
 7. *Sapienter agebat.* i. prosperè cuncta cadebāt Ezechiaz. Sic solent, quæ prudenter fiunt, non temerè sine intellectu.
 8. *A turre custodum.* i. specula. nihil reliquit immune, villas Philistinorum & vrbes vexauit Ezechias.

9. *Ascendit Salmanasar.* repetit quòd cap. 17. vers. 6. dixerat, vt quasi res insignis magis insignatur memoriæ, graue infortunium illud regni Israel.
 11. *In Hala & Habor fluijs Gozan.* Melius vertit cap. 17. v. 6. iuxta fluuium Gozā. Hebr. in Hala & in Habor fluij Gozā. i. vrbes, quæ aluuntur eo fluuio. Sed nimirū hîc Hier. Sep. versionem est secutus. Vide 1. Par. 5. v. 26. & iunge cum his: Ezechias ad Regem Assyriorum:
 14. *Peccaui.* s. deficiendo à te. *Quod imposueris mihi feram,* multam quam volueris. *Trecenta talenta argenti & triginta auri* indixit. par. pretium & valor vtriusque metalli. auri ad argentum decupla proportio.
 16. *Confregit Ezechias valuas templi,* sic Sept. Pag. abscondit. Chal. abrasit. s. aurum detraxit, quo obductæ erant. In summa angustia aurū sacrum conflare potest. *Laminas auri.* Hebr. columnas, Chal. limina. *Quas ipse affixerat.* Hebr. quas obduxerat. s. auro.
 17. *Misit autem Rex Assyriorum* legatos. nō contentus, nec placatus auro, fideique immemor. *Iuxta aqueductum* steterunt legati Assyrij. Hebr. in aqueductu. i. prope, vt Hier. dixit. *In via agri fullonis,* via erat lapidibus strata, ibi fullones vestes abluebant aqua ex piscina per aqueductum deducta. In agro proximo vestes extendebāt: vnde ager fullonis est dictus. Egressus est ad Eliacim
 18. *Præpositus demus.* s. regis. Aut templi potius summus sacerdos, de quo Isai. 22. ver. 20. Illi dicunt, in quo confidis?
 20. *Forte inisti consilium,* vt præpares te ad prælium. Hebr. dixisti tantum verbum labiorum, consilium & fortitudo ad bellum. Quod duobus modis potest intelligi. Verbum labiorū, i. facundia mecum est, consilium & fortitudo, vt bellum geram. Sic Chal. Vel sic: dixisti tantum verbo labiorum (i. non ex corde) consilium & fortitudo. s. mihi suppetit. Alio modo, dixisti tantum verbum labiorum. i. in oratione ad Deum confidis. Sed non id sufficit, consilio & robore ad bellum. s. opus est, quo tu cares nimirum. Sic Hebræus. q. d. non lachrymis euadas, alijs præsidij est opus.
 23. *Nunc igitur transite ad Dominum meum.* Septuag. miscere Domino meo, Chald. fide iube. Verbum Hebr. Harab, & miscere, & fideiubere significat. Hîc tamen, pignore posito contende mecum. Ego tradam bis mille equos, an poteris ascensores illis præbere? quod si viribus vsque adeo cares, in quo fides? *Et videre, an habere valeatis.* Hebr. si poteris dare tibi ascensores eorum.
 25. *Numquid sine Domini voluntate ascendi.* Q. d. neque in viribus tuis, neque in externis fidere debes. Solum superest diuinum præsidium. Sed id quoque sublatum, quando eo auctore bellum suscepi. Hebr. numquid sine Domino

minō ascendi. Rogant Rabfacem, vt Syriacè loquatur.

26. *Siquidem intelligimus hanc linguam.* Heb. quoniam audientes nos. i. intelligentes, supple cam linguam sumus. Ille renuit, & nullum se esse ait ad ciues qui sunt in periculo.

27. *Vt comedant stercore sua,* obsidione oppressi profana & oblecta comedunt. *Bibant vinam suam.* Heb. aquas pedum. i. quæ ad pedes decidunt. nempe vinam.

29. *De manu mea.* Hebr. de manu eius (sed perinde est) non eruet vos Ezechias.

31. *Quod vobis est vtile.* Hebr. facite mecum benedictionem. i. fœdus, pacem. *Bibetis aquas de cisternis vestris.* Hebr. bibet quisque aquas putei sui. s. suburbani, quo propter obsidionem arcantur. Intra vibem cisternæ erant, non putei. Sed cisternam posuerunt non solum Hieron. sed Sep. Chal. Pagn. quia Bor cisternam significat.

32. *In terram oliuarum & olei trāsferam vos.* Vbi oliuæ, ubi oleū. Sed quoniam oliuæ quædam sunt infrugiteræ, Heb. terram oliuæ olei, pro oliuarum olei. At Deus liberabit vos?

34. *Vbi est Deus emath?* Antiochia est. *Arpuz,* vibs prope Damascum. Vbi sunt dij earum?

36. *Tacuit itaque populus.* Hebr. & tacuit populus, aduersus inolentes silentio pugnandū. Subditis etiam coram suis Principibus tenere silentium decet. Eliacin & socij venerunt ad Ezechiam

37. *Sussis vestibus,* propter Rabfacis conuitia in Deum iacta.

Caput 19.

Oportus est facio Ezechias. lugubres vestes ad commouendam n. i. eti ordiam pertinent apud Deum & homines. Misit Rex suos Isaiam

2. *Filium Amos.* Hic non est Amos è prophetis duodecim, quod Hebr. Scriptura satis declarat hic *יחזקאל* Amoz ille *חזקאל*. Hamos scribitur. Dixerunt ei

3. *Venerunt filij vsque ad partum.* Masber vox Heb. significat Sellam parientis, aut os vuluæ. Cum eo filius accessit, dolores sunt grauissimi. quod si virtus desit, nulla euadendi spes. Sic angustiaz erant, quas patiebantur Iudæi

4. *Si forte,* iungitur cum sequentibus verbis audiat Dominus. Fac orationem ò Isaiā *Pro reliquijs que reperta sunt.* s. tribu Iuda. Respondet Isaias. Ne timeas, nec cures quæ dixerunt

6. *Pueri Regis Assyriorum.* i. ministri Regis. Puerorum est ministrare.

7. *Immittam ei spiritum.* i. voluntatem reuertendi in terram suam in Assyriam.

9. *Cumque audisset.* s. Assyrius. de Tharaca Rea

Age *Æthiopia.* Ab Herodoto vocatur Tharacò lib. 2. vbi Sennacheribi expeditionem narrat, & ad Pelusium ait, acceptam cladem corrosò à muribus omni bellico instrumento. Sic necessariò rediisse in patriam. *Et iret contra eum.* Heb. & reuersus est, seu redijt. s. Sennacherib iuit obuiam ei relicto. s. Rabface cum copijs, vt Hierosolymā premeret. Assyrius ad Ezechiam: Vbi sunt dij gentium? num liberarunt

B 12. *Filios Eden:* Paradisus erat in Eden, fortassis in prouincia, quam hic designat.

14. *Expandit eas* epistolas, quas scripsit Sennacherib iturus contra Tharacam. Hebr. eam. i. vnamquæque earum epistolarum, aut ex illis eam potissimum, in qua conuitia erant, expandit in templo.

16. *Audi verba Sennacherib,* ò Deus qui misit. Heb. qui milit eum, pro aliquem, misit Sennacherib. *Vt exprobraret nobis Deum.* Hebr. non est vox nobis, neque Sep. habent.

C 17. *Disperauerunt gentes.* Assyrij Regis. *Et terras omnium.* Heb. terras eorum. sic Sept. & Chal. earum Sic etiam noīter Isai. 37. ver. 18. Desertas fecerant Reges Assyriorum terras & regiones earum. Quid Deus?

21. *Spreuit te,* prætentum pro futuro, spernet te. s. cum inglorius redibis. *Virgo fita sion.* Ierusalem virgo vocatur, quali nondū à gentibus subacta. *Post tergum tuum,* post te. s. cum terga vertes tu Sennacherib, Ierusalem mouebit caput ridendo te. s. Verba Heb. sunt fœminina, spreuit, subsannauit. idè de Ierusalem intelligitur id facturam.

22. *Contra sanctum israel.* Heb. super sanctū Israel, sed super sumi pollet pro contra, nisi Isaiæ 37. v. 23. vbi hæc verba repetuntur, legeretur Hebr. ad sanctum Israel. Hieron. ibi etiam posuit contra sanctum Israel. s. exprobrasti ò Sennacherib.

E 23. *Per manum seruorum tuorum.* Hebr. per manum nunciorum tuorum. i. per nuncios tuos, exprobrasti Domino, voces, manus, & facies, sæpe redundant. *Ingressus sum vsque ad terminos eius.* Hebr. ingrediar diuersorum finis eius id dixisti. i. extremum habitaculum Ierusalem. s. & templum vbi Deus habitat ingrediar. *Saltum Carmeli,* per Carmelum quidam agrum fertilem intelligunt, quod alijs locis sæpe fit. aut sic templum vocat ob pulchritudinem.

F 24. *Ego succidi.* Hoc iungi debet cum proximis verbis, & bibi aquas, vt fit Isaiæ 37. v. 25. etiam in vulgata. Hebr. ego fodi. *Et bibi aquas alienas,* quæ. s. ignotæ erant ob profunditatem. *Et siccaui restigijs pedum meorū.* Heb. plāta gressuum meorum. *Aquas clausis.* Heb. riuos munitiomis. Vtrumque pertinet ad ostendendum numerum militum, quorum multitudo, & fodiet aquas vbi non sunt, & vbi fuerint, etiamli præsidio imposito defensas,

vt

vt fit, eas exiccabit, diuertendo aliò cursum. Chal. fluuios profundos dixit, pro riuus munitio- nis.

25. *Numquid non audisti quid ab initio.* Verba sunt Dei. Q. d. si hæc quæ iactas, fecisti, ex meo decreto facta sunt. Hebr. pro ab initio, ð longe. *Fecerim.* Hebr. ipsam feci. i. decreui ipsam sententiam. *Ex diebus antiquis plasmaui.* Hebr. formaui illam. i. decreui. *Eruntque in ruinam.* Hebr. & erit ad perdendum, desolandum. *Collium pugnantiæ.* Hebr. (in) cumulos destructos ciuitates munitæ. Verba sunt Dei. q. d. non est quòd glorieris, si tu & maiores alias gentes vicistis, si ciuitates euertistis, redigistisque in cumulos, hoc ex meo decreto antiquo factum est.

26. *Et qui sedent in eis humiles manu.* Sept. infirmi manu. Hebr. & habitatores earum abbreviati manu. q. d. nec nimirum: nam in ciuibus nulla virtus erat. *Antequam veniret ad maturitatem.* Hebr. ad culmum, in primo exortu herba est arefacta.

27. *Habitaculum tuum.* Hebr. sessionem tuam, egressum tuum & aduentum tuum noui. s. quid cogitasti in patria, quomodo & quòd ueneris. nihil nisi me sciente & prouidente factum est.

28. *Insanisti in me.* Hebr. quia insanisti in me. *Et superbia tua,* & tumultus tuus. Hebr. *Ponam circulum in naribus.* Hebr. hamum. *Et camum.* Hebr. & frænum. q. d. sic compeſcam furorem tuum, & retro conuertam te, sicut fræno iumenta.

29. *Tibi autem Ezechia.* Vox Ezechia additur ab interprete. *Quæ repereris comede.* Chal. sponte nascentia, id significat vox Heb. Sapias, quod sine cultu terræ prouenit. *Quæ sponte nascuntur,* vox Heb. Sahis, quod ex radicibus pullulat. Chal. decidua. Significat autem duobus annis fore annonæ angustiam, tertio laxitatem propter libertatem colendi agros. Non occupabit hanc urbem

32. *Clypeus,* pro militibus clypeo tectis. *Nec circumdabit eam munitio.* Hebr. nec effundet super eam aggerem. s. Rex Assur.

35. *Cumque diluculo surrexisset.* s. populus Hebr. surrexissent. Iudæi. s. viderunt cadauera. *Vidit omnia.* Hebr. ecce omnia cadauera mortua. Sic Isai. 37. v. 36. etiam in vulgata. Ecce omnes cadauera mortuorū. Sic hoc loco Sep. & Chald. Itaque verbum surgendi non referunt ad Sennacherib, sed ad Iudæos. Sennacherib

36. *Mansit in Ninive.* Clades quam accepit Hierosolymis, occasio extetit carnificinæ, quæ exercebatur in filios Israel, in Assyria & Ninive, vt in libro Tobix.

Caput 20.

P *Recipe domui tuæ.* i. testamentum facito ð Ezechia.

A 3. *In veritate.* i. sine simulatione ambulauerim. *Fleuit vitæ desiderio,* aut quia nullus in- trepidus vadit ad iudicium Domini. Hieron. 2. contra Pelag.

5. *Sanauit te,* pro sanabo. sic Isaias Dei nomine.

6. *Propter me.* Hoc Heb. non est.

7. *Curatus est.* Sep. sanaberis. Chald. sanatum est. s. hulus. Hebr. & vixit. s. Rex ipse à morte, quæ illi imminabat, est liberatus. Petit Rex signum. Isaias

B 9. *Vis vt ascendat umbra decem lineis?* Hebr. iuit (pro ibit) umbra decem gradibus, si reuertetur decem gradibus? q. d. optio tibi datur, quod mauiſ elige, aut progrediatur umbra, aut retrocedat. Facile est,

10. *Crescere decem lineis.* i. progredi ulterius. *Non hoc volo.* Hebr. Non, supple. sic, aut, hoc volo. Sed vt reuertatur retro.

C 11. *Reduxit umbram,* non minori. s. tempore, quàm in quo venerat. retro umbra redijt. *Per lineas,* per gradus. *In horologio Achaz.* Hebr. in gradibus Achaz. Sic solare horologium vocatur, tum hoc loco, tum superius cap. 9. v. 13. iuxta Chal. interpretationem, quod instar tribunalis ea arte esset fabricatum, vt singulis horis umbra singulos gradus ascenderet ante meridiem, post meridiem descenderet. Porro horologium Achaz vocatur, quoniam ab eo Rege factum erat. Sanè umbra reuerti non potuit, nisi sole retro conuerso. Ex hoc facto quidam putant Phaetontis ortam fabulam solis radijs eo auriga combustas terras. Et Dionys. Areop. epist. 7. sacerdotum apud Persas monumentis rei huius memoriam contineri ait: neque aliud triplicis Mithræ. i. solis memoriam apud Magos significare, quàm eius diei prodigiosam durationem triplo fere, quàm solet longioris. Ita dies ille horarum triginta duarum fuit, cum alij dies essent duodecim horarum.

E 12. *Audierat Babylonius Rex quòd agrotasset Ezechias,* fama vulgarat, tum morbum, tum sanitatem, tum ea causa solem redijſſe retro. Hæc præcipua huius legationis causa.

13. *Latatus est autem Ezechias.* Sic Sep. Chald. excepit eos. Hebr. & audiuit eos. i. legationem eorum. *Domum aromatatum* ostendit. Hebr. domum desiderabilium. i. vbi pretiosa quæque seruabatur, la recamara. *Pigmenta varia.* Hebr. vnguenta. *Vnguenta quoque oleum bonum* Hebr. i. oleum pretiosum. s. balsamum. *In omni potestate sua.* Chald. in omni imperio suo. sic Heb. in omni dominatione sua, quidquid erat, ostendit eis. Isaias increpat:

F 17. *Eccc dies venient,* non fuit magnum peccatum ostendisse Babylonijſ thesauros, sed ea occasione voluit Isaias Regi futura prædicere, quò se cautius cum ea gente gereret.

18. *De filijs tuis,* nepotibus, posteris. *Tollentur.* Got. tollent. Sic Hebr. & Isai. 39. v. 7. etiam

in vulgata. *Erunt eunuchi*. Chald. Principes. hoc dicit propter Danielem & socios eius. Ezechias:

19. *Bonus est sermo Domini*, faciat quod ei placuerit. *Sit pax & veritas*. Hebr. nonne si pax & veritas erit in diebus meis? q. d. nonne (s. ita erit) si pax & veritas (s. eorum quæ mihi ante es pollicitus) erit in diebus meis. Chald. nonne pax & veritas erit in diebus meis?

20. *Sermonum*. Hebr. verborum pro rerum gestarum. reliqua Ezechie nonne scripta sunt?

Caput 21.

2. **I**uxta idola gentium, fecit malum Manasses. Hebr. abominaciones; sed idola sic vocantur in sacris sæpe. Inferius v. 11. pro eadē voce Heb. Hieron. abominaciones vertit.

3. *Conuersusque*. i. contra quam pater eius fecerat, eius institutis mutatis fecit excelsa.

4. *Extruxitque aras*. s. dijs Gentium aut militiæ cœli, vt ait proximo versu, extruxit aras, idque in domo Domini. quæ maior peruersitas

6. *Et traduxit filium suum per ignem*. sic Heb. sic Sept. idem tamen Hieron. superius cap. 17. v. 17. idem verbum חֶבְבִירִי Hebebir vertit in significatione consecrandi. Porro traduce-re est comburere, vt superius cap. 16. v. 3. *Et aruspices multiplicauit*, alij sciolos, aut magos vertunt. Sept. coniectores. Chal. diuinatores. nimirum quid proprie חֶבְבִירִי Idhoniū significet incertum est

7. *Idolum Luci*, quod in luco colebatur, id posuit in templo Domini. Locutusque est Deus in manu

10. *Prophetarum* Ioel, Naum, & Malachias per hæc tempora vixerunt, tum Isaias, quem Manasses secuit medium offensus eius libertate. s.

12. *In immunditijs suis*. Hebr. in idolis suis Manasses peccare fecit Iudam. sic Sep. Chald. in cultu idolorum suorum. Sed nimirum, Ghahel, vox Heb. stercus significat ex eo Hieron. vocem, Ghilghul, ab eadem radice, tum hoc loco, tum alijs per immunditias vertit. Sic etiā v. 21. Addit Deus:

23. *Extendam super Ierusalem funiculum Samarie*. Sep. mensuram, Chald. filum. Pagn. lineam; sed filum etiā linea vocatur. Vox קַוָּה Kau hoc loco filum significat. perpendiculari, quo latomi structuram dirigunt. Sic quod sequitur. *Et pondus domus Achab*, perpendiculari plumbum significat, quo domum Achab. euertit. perstat in metaphora à latomis sumpta. foreque ait, vt euertat Hierosolymam, sicut euertit Samariam & domum Achab. Verum latomi ad euertendū perpendiculari non vtuntur, sed vectibus, sed dolabris. Sane. Deus tamen non euertit quin aliud substituat. id per-

A pendiculum significat. Deinde non temerè euertit, sed cum magno iudicio ad delicti mensuram supplicio irrogato. *Et delebo Ierusalem*. sic Sept. Chald. abstergam. vox Heb. vtrumque significat. *Sicut deleri solent tabulae*. Sept. sicut deletur pixis. Heb. sicut abstergitur patina. *Et deleus vertam, & ducam tribus stylam super faciem eius*. Heb. absterfit & vertit super facies suas. s. patinam pronam relinquit. Sic tergentes solent. q. d. Ierusalem sursum deorsum vertam. nihil in suo statu relinquam.

14. *Et dimittam*. i. derelinquam, non eam iuabo. *Eruntque in prædantem*. Hebr. prædam. Reliquiæ in prædam erunt. Manasses effudit sanguinem

16. *Vsque ad os*. Hebr. ore ad os. i. vsque ad summum impleuit Ierusalem sanguine.

18. *In horto domus suæ in horto Oza*. Manasses est sepultus. nouum locum Regum sepulchris destinauit. successit eius filius Amon. Contra quem

23. *Terenderuntque ei insidias*. Hebr. & coniu-rauerunt serui ipsius Amon contra eum. Occiderunt

26. *Sepelieruntque*. sic Sep. & Chal. Hebr. & sepeliuit eum. s. populus in horto Oza. succedit Iosias eius filius.

Caput 22.

2. **F**ecitque quod placitum erat coram Domino. Hebr. rectum in oculis Domini fecit, sic Sep. & Chal. Ad hæc præcipit Helciz Pontifici.

4. *Vt conflatur pecunia*. Sept. conflate argentum. Chal. vt conflatur argentum, quod erat templo oblatum. Sed quorsum conflaretur? an runde offerebatur, & non potius signatum? Ergo conflatur. i. colligatur. Heb. & perficiat argentum. s. totum expendat; nam fortè sacerdotes partem seruabant in alios vsus. Porro boni Principis argumentum, cum ad cultum religionis animum conuertit, quod in Ioas visum est cap. 12. *Ianitores templi* sup. c. 12. v. 9. vertit qui custodiebant ostia, quo loco de ea voce aliquantò plura. Illis certè datum erat pecuniam oblatam vt in gazophylacium mitterent. Detur ergo pecunia ea præfectis

5. *Ad instauranda iarta tecta*. Hebr. scissuram, de quo cap. 12.

6. *Vt emanent lapides de lapidinis*. Sep. lapides excisos. Chal. lapides dolatos dixit.

7. *Non supputetur eis argentum*. Hebr. nõ supputetur cum eis. i. non exigatur ab illis ratio. *Sed in potestate habebant & in fide*. Hebr. quia in veritate ipsi facientes, pro faciunt. Fides obligatur fide. Itaque præpositis operum, non fabricis dabatur pecunia, nulla ratione exacta.

8. *Librum legis reperi*, dicit Helciz. omnes libros legis Manasses impius sustulit.

9. *Conflauerunt serui tui*, nescio cur in significatione

ficatione conflandifere interpretēs verbum אֲנִי Hitichu posuerunt. nam radix Natach fundere proprie significat. Ita quidam vertit: Effuderunt serui tui argentum. s. ex gazophylatio detraxerunt, collegerunt. Sic Hebræus. Hoc Saphan dicit Regi, additque legem inuentam. Rex mittit ad Holdam prophetissam vxorem Sellum.

14. *Custodis vestium.* i. aditui, seu thesaurarij. De custode vestium mentio superius facta est in Iehu. In secunda habitabat Holda, forte vici nomen est Hierosolymæ, sic dicit Hieron. 2. contra Pelag. fuisse quandam vrbis partem muro coniunctam. Soph. 1. ait fuisse secundam portam in muro secundo post portam piscium. Chal. & plerique vertunt, in domo doctrinæ: vbi. s. erat schola ad erudiendam iuuetutem, idque vox Heb. Misneh significare potest. Sed & Thalmud in ghemara diuiditur & misnah, quæ posterior vox iteratâ doctrinâ significat. Verbum Sanâ, vnde Misneh, ponitur in significatione docendi Deut. 6. v. 7. Ergo ibi habitabat Holda prophetissa, quæ consuluerunt misi à Rege. Respondet illa. 18. *Pro eoquod audisti verba voluminis.* Hebr. verba quæ audisti supple euentura erant, sed mutantur ex parte. aut potius, verba quæ audisti pro, cuius verba audisti, q. d. sic dicit Dominus Deus Israel, cuius verba audisti.

19. *Et perterritum est cor tuum.* Hebr. quoniã emolliitum est cor tuum. s. præ metu. Quod fuerit in stuporem. Heb. in desolationem legis occasione Iudæi.

20. *Colligam te.* Mortis genere suavi. In pace, quomodo in pace, qui in bello occisus est cap. proximo v. 29. Verum in pace, quoniam in sepulchrum suum est illatus, vel quoniam templi excidium non vidit, quod sequentia verba indicant: Vt non videant oculi tui omnia mala, &c.

Capitulum 23.

3. *Seditque Rex super gradum.* Chald. super gradus. Gradus quidam videntur fuisse, vbi Principes sederent, Rex in supremo gradu. Sep. super columnam, sic Hebr. sed super sumitur pro iuxta, vt multis alijs locis, aut tribunal colūna vocatur, quod emeretur. Hier. certè superius cap. 11. v. 14. vertit super tribunal. vbi eadem verba Heb. sunt. Tū 2. Par. cap. 34. v. 31. & stans Rex in tribunali suo, vbi repetitur, quod hic dicitur, sed alijs verbis Heb. s. & stetit Rex super stationem suam aut locum. Fœdus percussit, vt ambularent cum Deo, Et susciarent verba fœderis, facerent vt in vsum redirent, quæ in eo libro continebantur, stabiliirentque.

4. *Et ianitoribus præcepit Rex.* Heb. custodibus liminis, alijs vasorum, quoniam אֲנִי Saphelium putant significare, seu quodcumque

vas. Sic Hebræus. In conualle combussit Rex vasa Baal detracta de templo Dei. Chald. in torrente Cedron. Alij in planitie, seu campēstribus.

5. *Deleuit aruspices.* Hebr. cessare fecit Chemarim. i. idolorum sacerdotes amouit ab officio. Qui duodecim signis adolebant, eos fustulit. Heb. Mazaloth, pro qua voce Sept. planetas, Chal. sidera vertit. Pagn. signa. Sed certè vox, duodecim, Heb. non est.

6. *In conualle Cedron.* efferri fecit lucum. Sep. & Chald. torrentem dixerunt. Vox Nahal Heb. locum decliuem significat, in quem aqua defluit, etiamsi aqua deficiat, nempe vallem. Super sepulchra vulgi proiecit puluerē. Hebr. filiorum populi, sic Sep. i. popularium. Peccata sua mortuos etiam sequuntur.

7. *Ediculas effeminatorum* destruxit. Sep. iniatorum, Chal. idolorum. Vox Heb. Kedesim אֲנִי קִדְשִׁים consecratos ex vi vocis significat, sed per antiphrasim fere sumitur pro scortis masculis. *Mulieres texebant quasi domunculas.* Hebræi fere vocem Bathim, pro qua noster domunculas posuit, hoc loco putant significare cortinas, seu vestes. Ita in illis domūculis duo mala erant, & pueri prostituti, & mulieres cortinas idolis textentes. Ergo *domunculas luci.* i. idoli, quod in loco erat. Metonymia.

8. *Congregauitque omnes sacerdotes,* ne. s. amplius dispersi in excelsis sacrificarent. *Cōtaminauit excelsa.* i. profanauit. vt populam auerteret, ne ijs locis offerrent hostias. *De Gabaa* vrbis in tribu Benjamin. *Iosue Principis ciuitatis,* tunc censura optima & efficax, quando ne Principibus pareatur. aras quæ ad domū eius erant Rex diruit.

9. *Comedebant azyma,* sacerdotes excelsorum priuati sacrificandi munere vescebantur oblationibus templi, quæ per azyma intelligitur, quoniam fermentum in donarijs non miscbatur. Videntur fuisse è tribu Leuitica.

10. *Contaminauit quoque Topheth,* vt nemo consecraret. Hebr. traduceret. *Per ignem.* Hebr. in igne. Porro Topheth locus erat Hierosolymæ vicinus impio cultui seruiens vbi & Gehenna.

11. *Abstulit quoque equos,* his vtebantur, qui mane prodibant solem salutatum. In *Pbarurim,* Sep. hanè & ipsi vocem intactam reliquerunt quasi nomen proprium. Chal. in suburbanis dixit, vbi eunuchus Natham habitabat. *Currus,* ij currus eidem vanitati destinati erant.

12. *Et cœurrit indo,* vox Heb. Iaroz, id potest significare. Sed quorum hoc loco cœurrit Sept. in significatione destruendi suraunt. s. à radice, Razaz, quæ id significat. Ergo destruxit Rex, & demolitus est. Inde altaria. Chald. procul inde fecit. i. à templo vbi Manasses posuit. Excelsa polluit, quæ erant ad dexteram.

13. *Montis offensionis.* sic Sept. Hebr. montis decli-

destructionis. Chal. montis Oliuarni. i. Oliueti. Sed vocatur destructionis ob idololatriam, quae ibi exercebatur. *Qua fabricauit Salomon Rex.* De re hac, & qui iij die essent 3. Reg. 17. v. 7. *Idolo Sidoniorum.* Heb. abominationi. Sep & Chal.

15. *Et excelsim.* Heb. excelsum sine, & potestque appositivè legi, altare excelsum inquam, quod erat in Bethel, abstulit.

16. *Super altare,* nimirum, vt illud pollueret, **B** combulsit ossa super illud.

17. *Quis est titulus ille?* forte vidit sepulchrū hominis Dei. De quo 3. Reg. cap. 13. Alij statua. s. quae sepulchro erat impolita, & titulus inter alia statuā significat. Seu columna erat, in qua sepulti nomen inscriptum erat.

21. *In libro fœderis huius,* prout scriptum est in hoc libro fœderis. s. in lege. Facite Phafe.

22. *Nec enim factum est Phafe tale,* coniunctio, enim, redundat, confunditque sensum, neque enim præcessit cuius reddatur causa. Itaque 2. Paral. 35. v. 18. vbi hoc refertur, illa coniunctio non ponitur. Sed Hebr. est *Chi*, i. quia pro qua Hieron. posuit enim.

23. *Sicut in octauo decimo.* Alij vertunt, sed in octauo, alij nisi in octauo. Sententia eadem, quam melius Hieron. explicat. Ergo Phafe illud 18. anno Iosiaz est factum.

24. *Ariolos.* Alij magos. *Figuras idolorum.* Heb. theraphim. i. idola forma humana, quae responsa reddebāt, abstulit *Immunditias.* Heb. idola.

29. *Pharao Nechao,* Herodotus narrat hanc expeditionem libro 2. vocatque hunc Regem Neco, fortassis sic dictus, quod claudus esset pedibus. id enim ea vox significat Heb. & Chal. Haghira. i. claudus posuit. *Iosias Rex in occursum* eius prodijt. s. vt transitum per fines prohiberet, aut vt Assyrio opem ferret. *In Magghedo,* vrbs erat in tribu Iuda. Magedo & Magedā vocatur Mar. 8. v. 11. Dalmanutha & Magedan. Matth. 15. Magdalum ab Herod. lib. 2. vnde Magdalena ad lacum Genesar sita prope Tyberiadem. *Cum vidisset eum* Iosias Nechao. videre est pugnare hic, & superius cap. 14. v. 8. occisus est Iosias.

30. *Portauerunt eum.* Hebr. curru imponerunt. quod 2. Paralip. 35. vers. 24. traustulerunt eum de curru in alterum curru. Successit Iosiaz filius Ioachaz. *Et vixerunt eum* filij Regum non vngebantur, nisi iure controuersio, vt hic: nam Ioachaz minor erat fratre Eliacim, vt patet ex vtriusq; ætate. Quod si 1. Paralip. 3. vers. 15. Ioachaz, seu Iohanam vocatur primogenitus, id ad dignitatem est referendum, & fortassis mater eius nobilior cæteris erat.

31. *Lobna* vrbs tribu Iuda. Inde erat mater Ioachaz. Qui imitatus est

32. *Patres eius. Maiores Amon. s. & Manaf-*

A se. Eos in malo est imitatus. 33. *In terra Emath,* in finibus Antiochie. Nechao vinxit Ioachaz. Pro eo substituit Ioachim. Ille vt doret aurum Nechao.

35. *Cum indixisset terra per singulos.* Hebr. verum æstimare fecit terram. i. substantiam omnium. vox per singulos Heb. non est. *Iuxta vires suas.* Hebr. iuxta æstimationem suam. Itaque tributum indixit, non per capita, sed iuxta censum cuiusque, quæ ratio imperandi tributa æquior est.

Capitulum 24.

Ioachim. Hic est, quem Nechao Rex Egypti constituit Regem cap. 23. v. 34. & quem Nabuchdonosor veniens in Iudæam subiecit, *Et rursus rebellauit.* Hebr. & redijt, seu reuersus est, Chal. & Sept. s. postquam Assyrius redijt in patriam Ioachim rebellauit.

2. *Immisitque ei Dominus latrunculos.* Hebr. **C** agmina, seu turmas. s. militum. Latrunculi nocere multum non poterant. Vox Chedud turmas significat.

5. *Dormiuit Ioachim,* vbi sepultus? sepultura asini in agrum proiectus. Jerem. 22. v. 19. & ibi Hieron. Quod si sepulchrum eius prope Ierusalem visebatur. Multa post mortem cenotaphia excitantur. Plura eo loco Jeremias diximus.

6. *Ioachin filius eius* regnauit, videtur idem esse nomen patris & filij. Sed differant, prior per Koph scribitur & men in fine, posterior per Chaph, & nun. Latine prior Ioachim, posterior Ioachin.

7. *Et ultra non addidit Rex Egypti.* Quid hoc? Jerem. 37. ver. 4. dicitur exercitus Pharaonis egressus est de Egypto. s. Sedechia Rege id factum est. Hic autem dicitur non egressum de Egypto Pharaonem tempore. s. Ioachim & filij eius, quod mirum erat non tutatum ab Assyrijs eum, cui ipse Pharao regnum de manu dederat. Veniunt Babylonij.

10. *Circundata est vrbs munitionibus.* Hebr. & venit ciuitas in obsidionem. i. obfessa est.

11. *Vt oppugnarent eam.* Hebr. obsidentes eam Nabuchdonosor, & serui eius venerunt.

12. *Anno octauo.* Jerem. 52. v. 28. dicitur anno septimo nimirum fine anni septimi initio octauo regni Nabuchdonosor se illi tradidit Ioachin. Qui eum duxit Babylonem cum multis alijs. In his

F 14. *Artificem & clusorem.* Chal. artificem & ianitorem. s. milites vrbs custodes & præsidarij. Aliqui clusores, seu inclusores volunt intelligi peritos callametandi.

15. *Et iudices terra.* Heb. sortes, seu robustos terræ, viros. s. copiosos.

16. *Septem millia.* v. 14. dixit decem millia. Verum ex alijs locis septem millia fuerunt, ex Ierusalem tria millia. *Artifices & clusores mille,* ex ijs septem millibus hi mille erant.

Qui clusores essent v. 14. est dictum Babyloniis, sed etiam Regem substituit. Qui & ipse rebellauit.

20. *Irascebatur enim Dominus.* Latina perspicua. Hebraica non vno modo vertitur. Quisdam sic: Quoniam contra nasum (i. iram Domini fuit (i. vt residui aliqui essent) in Ierusalem & in Iudæa, donec eijceret eos à facie sua. & rebellauit (pro idè rebellauit) Sedechias in Regem Babylonis. Alij sic: Quoniam iuxta nasum (i. iram) Domini fuit in Ierusalem & Iudæam, donec eijceret eos à facie sua, & rebellauit, pro vt rebellaret Sedechias. q. d. nō sine eius nutu ea rebellio cōtigit. Verū hi vocē 𐤇𐤃 Hal, vt præpositionē accipiūt omnes vt significet, propter, aut iuxta. Quid verò, si pro adiectiuo sumatur hac sententia? Quoniam excelsa ira Domini fuit in Ierusalem & Iudam, donec, &c. & rebellauit, pro, idè rebellauit Sedechias.

Caput 25.

A Nno nono regni eius. f. Sedechiæ. Ierem. 39. v. 1. *Mense decimo, is mēsis Teuet est, si à Nisan inchoamus annum, quod est verius, aut Thammuz si à Tisri.* Munitiones extruxerunt. Sep. murum. Chal. vallum. Vox Hebr. Daiek 𐤔𐤀 turre lignæ. Sic Hebræus.

3. *Nona mensis, cuius mensis? quanti Ierem. 39. v. 2. & cap. 52. v. 6. 1. Tammuz si à Nisan, aut Teuet si à Tisri, quod non puto.*

4. *Interrupta est ciuitas, aditū patefacto. Nolite fugerunt, in Hebr. non est fugerunt, sed hoc: & omnes viri belli nocte per viam portæ, &c. Desunt verba vt festinatio fugæ indicetur, ex ipsa festinatione scribentis. Capitur Sedechias, & ducitur ad Regem Babylonis. Qui locutus est*

6. *Cum eo iudicium. i. iudicio & iure eum dānauit. Ex supplicio, quod sequitur intelligitur tenor sententiæ.*

8. *Mense quinto. Is est Ab. i. Iulius, seu Augustus. Die septima eius mensis venit Nabuzardan Hierosolymam, & die nona incendit templum. Sic notatur in Kal. Hebræo. Annus nonus decimus Regis Babylonis. Ierem. 52. v. 30. In anno vicesimo tertio. Verum hic notatur annus, quo templum euersum est, ibi cū Ammonitis, & Moabitis victis Iudæi qui inter eos sunt inuenti, Babylonem missi sunt quadriennio post templum incensum: sic Seder Holam. Nabuzardan Princeps exercitus. Sept. 𐤍𐤃𐤁𐤀𐤃𐤁𐤀𐤔. i. coquorū princeps. Hebr. vox principem maçtai tium, seu lanionum significat. Et quidem coqui iidem lanij erant, maçtabant quæ parare volebant. Inde à similitudine officij traducta est vox ad milites, qui homines maçtant: idque Hieron. secutus Principem exercitus & militum dixit.*

9. *Succendit domum. Iosephus lib. 7. de exci.*

A Hier. cap. 9. ait id factum Augusti die decimo, quo etiam die à Tito rufus templum est incensum. quod plane fuit mirabile. si verum. *Omnemque domum.* Heb. additur, magnam. Sic Sep. Chald. domos procerunt. Vtique ne ijs quidem pepercerunt. Sic Ier. 52. v. 13.

11. *Perfugas qui transfugerant, antequam vrbs caperetur. Transfugis.* Hebr. in captiuitatem egit. 𐤇𐤃𐤁𐤀 Hegglah id significat.

B 14. *Ollas quoque.* De his omnibus nominibus vasorum 3. Reg. est dictum.

16. *Id est, additum ab interprete.*

18. *Et tres ianitores.* Hebr. custodes liminis, seu vasorum. f. templi, tulit Nabuzardan.

19. *Eunuchum unum qui erat præfectus super bellatores.* Omnes ad vñr hoc loco etiã Chal. pro Saris 𐤍𐤓𐤁 vocē Hebr. ponunt eunuchū. Sed mirum castratum militibus præfectū. nisi fortè corruptelam indicare vult gentis, præficientis qui minimè apti erant. Aut per eunuchum aliquem ex intimis Regis intelligamus, qui plurimum eunuchis utebantur, vnde ad omnes intimos ea vox deriuari. De quo plura. Genes. 39. v. 1. *Et quinque viros.* Ierem. 52. v. 25. septem viros, sed quinque erant præcipui, aut ex septem duo fugerunt. *Et Sopher Principem exercitus.* Pro Sopher alij scribam vertunt. Sep. scribā Principis exercitus. Chal. scriba magister exercitus. Ierem. 52. v. 25. & scribam Principem militum. *Qui probabat tyrones.* Heb. colligentem populum terræ. Nimirum scriba in exercitu erat, qui milites cōscribebat: eosque in milites referebat.

C 21. *In terra Emath. f. prope Antiochiam erat Reblatha. Ibi omnes hi sunt occisi.*

24. *Nolite timere seruire Chaldeis.* Hebr. ne metnatis à seruis Chaldæorum. Sic Chal. Hęc Godolias, quem victor rebus præfecerat.

D 27. *Vicesima septima die mensis* eductus est Ioachin de carcere. Ierem. 52. ver. 31. dicitur vicesima quinta die mensis id factum. Respondent die vicesima quinta mortuum Nabuchodonosor, sepultum vigesima sexta die proxima Euilmerodach de carcere, in quem pater coniecerat ob affectatum regnum, eductum ad sæptra, & tunc Ioachin subleuasse, cū quo in carcere vsus habuerat, & quem decreuerat die quo mortuus est pater subleuare. D. Kimhi in eum Ierem. locum. *Euilmerodach*, fuit Nabuchodonosoris filius, & successerat mortuo. *Anno quo regnare cœperat.* Heb. anno regnare sui. Sed bene Hieron. sententiã expressit. Sep. & Chal. anno regni sui dixerunt. Is Ioachin eduxit de carcere.

E 30. *Omnibus diebus dabatur annona Ioachin. Vita sua. vel vitæ Euilmerodachi, vel vitæ ipsius Ioachini.* Sed melius de ipso Rege Ioachino intelligatur. Et vide dona Regum, vt & Dei esse perpetua, neque villo notō decreto mutari.

30. *Omnibus diebus dabatur annona Ioachin.*

F 30. *Vita sua. vel vitæ Euilmerodachi, vel vitæ ipsius Ioachini.* Sed melius de ipso Rege Ioachino intelligatur. Et vide dona Regum, vt & Dei esse perpetua, neque villo notō decreto mutari.

30. *Omnibus diebus dabatur annona Ioachin. Vita sua. vel vitæ Euilmerodachi, vel vitæ ipsius Ioachini.* Sed melius de ipso Rege Ioachino intelligatur. Et vide dona Regum, vt & Dei esse perpetua, neque villo notō decreto mutari.

30. *Omnibus diebus dabatur annona Ioachin.*

30. *Omnibus diebus dabatur annona Ioachin.*

PARA-

PARALIPOMENON

LIBER PRIMVS.



Paralipomenon. i. derelictorum liber, sic dictus, quia hic suppleantur quae desunt in libris Regum. Hebraei vocant Dibre haamin. i. verba dierum, quasi dicamus Annales. Epitome libri maioris saepe in libris Regum citati, quo continebantur actiones Regum Iuda. Nam alter, quo Regum Israel actiones explicabantur, penitus periit: ne epitome quidem residuo. Olim vnus liber erat testis Hieron. prologo priori ad Domnionem, quod Hebraei retinent. At nunc in linguis certe Graeca & Latina, in duos dissectus est. Auctor Esdras, vel eo argumento, quod finis huius libri, & Esdras iuncti eadem verba habent. Sic inter Hebr. Isaac Harama in praefatione Cant.

Capitulum 1.

Adam, Seth, Enos, suppleri potest, genuit, sic: Adam genuit Seth, Seth genuit Enos. Aut sic, Adam Seth filius, Enos nepos, & deinceps.

4. Noe, Sem, Cham, & Iapheth. Hic genuit supple sic. Noe genuit Sem, Chā & Iapheth. An Sem fuerit duobus maior in Gen. c. 7. v. 13. & cap. 10. v. 21. dictum est.

6. Riphath, Heb. Diphath. Verum cum in Gen. sit Riphath, & hic in Sep. & Hieron. suspicari libet Hebraica vitata esse facili mutatione literarū, res, in, daeth, quae figura sunt simillimae. Itaque in lib. Malloreth inuenio etiam Riphath substitui pro Diphath. Idem dixerim v. proximo, pro Dodanim, quae vox Gen. 10. v. 4. etiam ponitur, fortasse legendum Rodanin, quoniam Sep. in Gen. pro ea voce Rhodios posuerunt. Tum Hieron. & Isidorus ab eo Rhodios deducunt.

9. Filij Chus Saba. Saba per Samech, quae est in Arabia foelici, vnde Sabzi. Sed altera Saba, quae proxime ponitur per Sin, est in Africa Aethiopiae pars, vnde Regina Saba, de qua 3. Reg. 10. v. 1. Nembrot

10. Capit esse potens in terra. Antea, omnes quo iure vivebant nullius subditi imperio. Nembrot primus in alios imperium occupavit tyrannus effectus. Sic turrim & dilicere tentavit. i. arcem, vbi se muniret, subditis quasi co pedes inijceret. Timet qui terret.

19. In diebus eius diuisa est terra. i. in diebus Phalegi, quae vox diuisionem significat, Noe posteri in varias regiones sunt dissipati. tentata turris Babylonica & edificationis ea mer-

ces. Sic plerique omnes hunc locum intelligunt. Hebraeus ad vitae breuitatem refert, quia Deus minatus Gen. 6. ver. 3. Phaleg. tempore induxit. quippe tum ille, tum posteri multo pauciores annos quam priores vixerunt, donec ad praefixum 120. annorum numerum ventum est.

24. Sem Arphaxat. Repetitio posterorum Sem vsque ad Abraham compendio facta.

33. Omnes hi filij Cetura. Ceturam, fuisse Agar Hieron. in Trad. affirmat. Sed refellitur ex Gen. 25. v. 6. vbi ait, filijs autem concubinarum. Ergo Abraham plures concubinas habuit. Porro Cetura v. 32. concubina Abraham esse dicitur, quia vxor secundaria sine dote & solenni apparatu sumpta. Sola primaria מִצְרַיִם Isah. Hebr. vxor Latine vocabatur.

36. Thamna Amalec. Got. de Thamna concubina, Amalec, nepe genuit. s. Eliphaz ex ea concubina genuit Amalec, sic dicitur Gen. 36. v. 12. vnde hic locus explicatur. Verum Hebr. hic & Gr. legitur, & Thamna & Amalec, quod sententiam alioqui veram turbare videtur.

38. Filij Seir. Hic non est Esau, sed ex alia gente Horraeus. Gen. 36. v. 20. cuius genealogiam describit, vt Thamnae genus intelligatur matris Amalec.

42. Filij Disan, Hus & Aram. Hus in Tracontide principatum tenuit Palaestinam inter & Calesyriam, quae & terra Hus Iob. c. 1. vocatur. Fuit enim Iob, e posteris Esau & Hus, neq; idem qui Iobab, de quo proxime fit mentio, quod Hebraicae literae satis ostendunt.

43. Ili sunt Reges. s. qui mox sequuntur, ij & diadema gestabant, & fuerunt ante Esau. At ex eius posteris duces sine diademate. s. qui v. 51. commemorantur, sed vt intelligatur illos esse ex posteris Esau Gen. 36. v. 40. dicitur. Haec ergo nomina ducū Esau. Sed & hoc loco vbi nos, Duces pro Regibus in Edom esse caperunt; Heb. & fuerunt duces Edom. i. Esau posteri. Sic etiam Sep. quod cum Gen. verbis magis consentit. Hier. in Trad. prius fuisse duces Edom. deinde Reges, licet Reges prius ponantur,

48. De Rohoboth, quae iuxta annem sita est. Heb. de Rohoboth flumine, siue fluminis. vtroque etiam modo verba Graeca. Sep. verti possunt. Hier. posterius secutus est, prius Pagn. vt videtur ex Gen. 36. v. 37. Ita Rohoboth fluius erit iuxta Pagninum, non oppidum. Quae gentes ex singulis his hominibus deductae sunt, qui in hoc capite referuntur, in Gen. cap. 10. est dictum, neque hoc loco repeti debet.

Capit. 2.

Ruben, Simeon, in hoc numero filiorum Iacob videtur sequi ordinem ætatis, nec tamen omni ex parte consentit cum ordine posito Gen. 35. v. 23.

3. *Filij Iuda*. Hi primo loco ponuntur, quod Reges ex hac posteritate fuerint, tum præsertim Christus seruator. *Nati sunt ei de filiis sue. Pater is vxoris Iudæ. Malus coram Domino. i. Vehementer, modus loquendi Hebræis familiaris. Quis is? Her Iudæ primogenitus.*

7. *Filij Charmi*. Quorsum hic filij Charmi? Nimirum ex Iosue 7. v. 1. Charmi fuit filius Zamari (vt hic scribitur in Iosue Zabdi) nepos Zaræ, pronepos Iudæ. Porro qui in Iosue vocatur Achian hic vocatur Achar per Haiim ab effectu, quoniam anathematis contactu turbauit populû, Hachiar turbare significat. Et hic dicitur Achar, qui turbauit Israel.

9. *Ram*. Hic Aram est Matt. 1. *Et Calubi*. Hic est Caleb filius Hefron, nepos Phares.

11. *Salma* in Ruth, & Euangelio Salmon.

13. *Isai autem*. Heb. additur & Aleph initio eius vocis, qua additione ait Hebræus significari virum fortem & nobilem, quomodo vbi legimus v. 15. septimum Dauid, vox Heb. significans septimum, habet Iod, redûdans, quod ad Dauidis gloriã ostendendam pertinere ait. Porro quare in libris Regum Isai octo filij tribuantur hic septem, suo loco est dictum

16. *Abisai, Ioab*. Multa ex hoc libro intelliguntur, quæ aliõqui laterent. Inter alia Abisai maiorem esse Ioab, vtrumque ex Dauidis sorore Saruia natos. De patre eorû hic nihil.

17. *Abigail genuit Amasa*. Hunc Absalon constituit militiæ magistrum 2. Reg. 17. ver. 25. nempe amitinum suum, quia Abigail eius mater fuit soror Dauidis Pater eius Iether Ismaelita hic vocatur, in lib. Regum Iesraelita. Fuit ergo incolatu Ismaelita non genere.

18. *Acceptit uxorem nomine Azuba. s. Caleb*, sic etiam Sep. locus difficilis. Heb. genuit Azubam mulierem. Sic Pag. vertit. Vat. credit Israh (i. mulierẽ) esse nomen propriû alterius filii Caleb. Milhi Hier. & Sept. versio magis placet, & verbum Heb. Holid, quippe ex coniugatione Hiphil, verto sic: Caleb filius Hefron generare fecit Azubam vxorem. i. illi iunctus est. Verum quod sequitur. *De qua genuit Ierioth*, maiori implicatur difficultate. Sept. Acceptit uxorem Azubam & Ierioth. Sic videntur Ierioth facere nomen alterius vxoris, & simul vtramque habuisse Heb. tantum est, Genuit Azubam vxorem & Ierioth, & regitur à verbo, Holid. i. vt nos accipimus, generare fecit iunctus est illi. Sed Ierioth nullos filios dat, nec eam vxorem vocat. fortasse erat concubina. D. Kimhi explicat: Genuit Azubam & Ierioth. i. ex Azuba & Ierioth. *PN* ath, enim pro *PN* Min sumit, nec sine exem-

A plo Exod. 9. v. 29. & alijs locis. *Fueruntque filij eius. s. Azubæ propter affixum foemininum. Iaser, Sobar, & Ardon.*

19. *Qua peperit ei Hur*. Num hic Mariæ sororis Moysis maritus? Hier. in Trad. ait. Ratio temporum non satis consentit, vt Calebi filius duxerit Mariam Mose natu maiorem. Aut credam potius diuersum esse. Tû hic Caleb prior illo fuit qui terrã promissionis est ingressus, quando hic fuit filius Hefron, ille Iephone. Et ratio temporum id euincit.

20. *Vri genuit Bezeleel*. Bezeleel tabernaculi constructor præcipuus Vri filius fuit, nepos Hur, Exod. 38. v. 22. Verû quomodo potuit is Calebi pronepos esse, vt hic dicitur, certè ex numero colligitur. Verò proprius hunc Bezeleel diuersum ab illo, nec mirum patrum & auorum nomina in vtroque consentire.

21. *Patris Galaad*, pater pro Principe ponitur sæpe in hoc cap. Machir filius Manasse nepos Ioseph, cui Moses dedit terram Galaad Num. 32. v. 40. Vnde Iair ab nepos eius, facultatem habuit possidendi multas ibi vrbes, quæ vocatæ sunt villæ Iair. Inter alias Gesur & Aram, & Canath.

23. *Omnes isti filij Machir*, vel quia Gesur, &c. erant nomina filiorum Machir, à quibus eæ vrbes illa acceperunt nomina. Vel vt Vat. dicatur. Omnes isti (s. vrbes) filiorû Machir, quam versionem Heb. voces admittunt. resistunt versiones Sep. Hieron. Pag. qui vertût. Omnes isti filij.

24. *Cum autem mortuus esset Hefron, ingressus est Caleb ad Ephraim*. Hoc Hieron. ex Sep. sumpsit: nam Heb. tantum est, mortuum esse Hefron in Caleb Ephrata, nomen id vrbs, dictæ sic à secunda vxore Caleb, & ab ipso simul. Ratio discriminis, quia pro, be, præpositione, i. in Sep. legerunt, ba. i. ingressus est.

34. *Sesam autem non habuit filios*, qui à morte eius superessent: nam Ohelai, qui filius eius dicitur v. 31. ante patrem vtique obiit.

42. *Filij autem Caleb*. Iam plures Caleb filios exposuerat, nunc redit ad alios ex alia, vt videtur vxore præter Azubam & Ephratam, de quibus superius. *Pater Ziph*. i. Princeps oppidi, sic dicti fuit Mesa. *Et filij Marasa*, alij vertunt, & filiorum Maresa. i. ciuium oppidi, sic dicti fuit Mesa Princeps. *Patris Hebron*. Alij pater Hebron. si sic, vox pater nõ sumitur pro Principe Hebron oppidi, quoniam mox filij Hebron designantur.

49. *Pater Madmena*. Patrem alij Madmena vertunt. i. Principem oppidi, sic dicti. Sept. sic habent. & mox sequitur: Sue patrẽ Machibena, & patrem Gabaa. Hanc vibem Vat. ait esse aliam ab ea quæ erat in tribu Iuda. Vnde id? *Filia verò Caleb fuit Achsa*. Hinc suspiceris hunc esse Caleb, qui promissionis terram vidit, sed proprius vero vtramque Caleb habuisse filiam eo nomine.

50. *Filij Caleb. Abul.* filios hinc pro nepotibus sumit. Ergo qui sequuntur posterii sunt Caleb, & filij Hur primogeniti, aut potius vni geniti Caleb ex Ephrata.

52. *Videbat dimidium requietionum.* Videbat, pro dominabatur. Requietionum, tractus terræ, sic dictus fortasse à fertilitate, cuius dimidium Sobal tenuit, vt hic dicitur.

54. *Corona domus Ioab.* i. præcipui in illa familia fuere Bethlehem & Netophati. *Dimidium requietionis Sarai.* i. dimidium tractus, cui à requietione nomen, vbi Saraitz habitabant, ad eorum ius pertinebat, de quibus agit.

55. *Cognationes quoque scribarum.* Iurisperiti. In tabes erant publicæ scholæ, vbi dabatur opera literis. *Canentes atque resonantes, & in tabernaculis commorantes.* Alij vt nomina familiarum propria ipsa Hebr. verba relinquunt. Tirahthim, Simhatim, Suchathim. s. sectæ scribarum tres. Sic etiam posuerunt Sept. *Venerunt de calore patris.* Sep. & alij de Hamath patris, seu patre domus Recab. Itaque Hamath fuit Princeps Recabitarum. Vox etiam Calore quasi nomen proprium litera maiuscula initio scribitur in nostra vulgata. Porro Recabitz à vino abstinébât, & alia multa obseruabât Jerem. 35. v. 6.

Caput 3.

Iezrahelide. Duplex Iezrahel, altare in tribu Iuda Ios. 15. v. 55. prope montem Gelboe, altera in tribu Manasse Ios. 17. v. 16. vbi occisus Nabot. Achinoam Dauidis vxor mater Amnō videtur ex prioribus Dauidis vxoribus fuisse. *Daniel de Abigail.* Cheleab vocatus 2. Reg. 3. v. 3. binomius. Hic fuit secundus Dauidis filius.

2. *Gessur,* non procul Damasco fuit ea vrbs. Ex ea fuit mater Absalonis.

3. *De Eglâ vxore sua.* Quare vxor vocetur dictum est 2. Reg. 3. v. 5.

5. *Quatuor de Bethsabee.* Sic Sep. Heb. Bethsua. Et quidem Dauidi illa Salomonem tantū genuit. Prou. 4. ver. 3. Tres priores Vriz fuerunt, sed quos Dauid adoptauit. Sic fertur.

6. *Elisama.* Hic 2. Reg. 5. v. 16. vocatur Elisua. Duo proximi. *Eliphaleth, & Noge,* hic positi, ibi prætermittuntur. Sed vt indicetur prætermittos fuisse additur hic numerus, *nonem.* Quo in numero primus est Ichaar.

7. *Eliphaleth & Noge.* Hi duo in libris Regū non ponuntur. Hieron. in Trad.

15. *Filij autem Iosia fuerunt.* Hic quatuor filij dantur Iosia. at 4. Reg. 23. & 24. tres tantum commemorantur. Nimirum tres priores regnum tenuerunt. Sellum, qui Rex non fuit, explicandi in libris Regum nulla causa. At Jerem. 22. v. 11. dicit Sellum pro Iosia patre suo regnasse. Sic Hieron. in Trad. Sed filius pro nepote, pater pro auo accipitur in Iere-

A mia. Aut vide quæ ibi diximus. *Iohanam.* Hic 4. Reg. 23. v. 30. vocatur Ioachaz minor natus Ioakim, vt patet ex ætate, qua cœpit regnare, & hic tamen primogenitus dignitate. L. dicitur, quia à populo fratribus est prælatum in regno.

16. *Iechonias.* Hic 4. Reg. 24. Ioachim per caph & num vocatur, pater eius Ioakim per coph & m.

B 19. *De Phaiada orti sunt Zorobabel.* Zorobabel qui in genealogia Christi patrem habuit Salathiel. Ergo Zorobabel hic positus patris filius fuit alterius Zorobabelis, nisi velimus eundem natura fuisse filium Phaiada adoptione Salathielis. Esdræ lib. 1. c. 3. constanter Zorobabel filius Salathiel dicitur, & Salathiel præcipuum fuisse inter Iechoniz filios indicatur v. 17. cū dicitur: filij Iechoniz Afir Salathiel filius eius. Sic enim Hebr. & Græc. Vat. ex eo colligit Salathiel non filium fuisse Iechoniz, sed Afir & Iechoniz nepotem, quod non puto. *Zorobabel generis Mosollam.* Aut hic Zorobabel fuit alius ab eo qui in Christi genealogia ponitur, aut aliquis ex eius filiis, qui hinc designantur, vocatur etiam Abiud, qui filius eius inter Christi progenitores ponitur. Quidam putant hunc fuisse Hananiam, quia inter filios sex Zorobabel eius solum posterii describuntur hoc loco.

C 21. *Pater Iseia, cuius filius Rappala huius quoque filius Arnan, de quo natus est Obdia.* Totus hic versus ex Sep. sumptus est, ex quibus castiganda Hebraica, quæ perturbata videntur esse.

22. *Et Sesa sex numero.* Sesa Hebr. & Græcè non est, ac ne in vulgata quidem Romana. Sed illo expuncto senarius filiorum numerus nõ constabit Semeiz.

Caput 4.

Filij Iuda. i. posterii. Quinque qui sequuntur, neque filij fuerunt Iudz, quia Heliō nepos ex Phares fuit, neque præcedens proximi pater, quia Charmi fuit pronepos Iudz ex Zare Ios. 7. v. 1. Sed viros tantum insignes inter Iuda posteros designat, insignes, inquam, aut sua virtute, aut posteritate.

3. *Ista quoque stirps Etam.* Heb. isti (s. filij) vel istz (s. familiar) patris Etam. loci nomen Etam, & pater pro Principe. Sept. isti patres Etam, s. qui sequuntur. s. Iezrael, Iesema, Iedebos sunt Principes eius vrbs, non hoc displicet puncta Heb. reclamant.

4. *Phannel autem pater Gedor,* num hic Gedor qui v. 18. & 39. literæ cōsentiant, & locus idem inter varios dominos alternare solet. *Isti sunt filij Hur.* cap. 2. v. 20. Hur ipsi dedit filium Vri patrem Beseleel. Hic adiungit illi duos filios. Porro Hur Bethlehem patris. i. Princeps vocatur, quia eam à matre Ephrata accepit.

vestis regia, in signe & testis potestatis trabea 2. Paral. 23. v. 11. post diadema & testimonium additur in vulgata. Dederuntq; in manu eius tenendam legem, quasi lex ipsa sit testimonium. Itaque vox testimonium in quibusdam vulgatae codicibus Paral. non erat, ne in Gothic. quidem, sed pro ea verba sequentia. Dederuntque in manu eius tenendam legem. *Et vixerunt.* filij Regum non vgebantur, quando succedebant, sed propter controuersiam fit, vt in Salomone. *Viuat Rex,* Chal. proferetur Rex. Id milites clamant. Athalia videt Regem.

14. *Vidit Athalia Regem. Stantem super tribunal iuxta morem.* sic Sep. Heb. super columnam. i. iuxta columnam, vt ponit Chal. *Et cantores.* sic Sep. at Heb. & Chal. principes seu proceres. s. stabant iuxta Regem. Sep. vocem *וְשָׂרִים* Sarim legerunt cum Iamit.

15. *Extra septa templi.* sic Sep. Heb. extra ordines eijcite eam Athalia, ita Chal. s. militum extra ordines, qui dispositi ad custodiam erant.

16. *Imposueruntque ei manus.* sic Sept. inieceruntque illi manus. Hebr. & posuerunt ei manus. Chald. & Hebræi per manus locum intelligunt, quem fisci in ambas milites Athaliae ad exeundum dederunt. *Et impegerunt eam per viam introitus equorum iuxta palatium.* Hebr. & venit via introitus equorum domus Regiae. i. ad auersam palatii portam iuit Athalia, vbi equorum stabulum esse solet.

18. *Et posuit sacerdos.* s. Ioiada, custodias in domo Domini. Hebr. visitationes. Sept. & Chald. custodes. Hebræus præfectos, sic dictos, quod eorum sit inspicere quod demandatur, & intendere.

19. *Et Cerethi & Phelethi,* nomina legionum sunt, de quibus pluribus alijs locis 2. Reg. 8. v. 18. plura de his. Verum Hebr. hic non sunt eę voces, sed duces & cursores, i. prætorianos, satellites, vt v. 4. superius. *Porte scutariorum,* seu cursozum. Porta templi, sic dicta, quod prope tenderent milites. Ergo per eam portam Regem deduxerunt in Regiam.

Caput 12.

4. **O**mnem pecuniam sanctorum. Sep. & Chal. argentum sanctorum dixere. Heb. sanctitatum, i. sanctam, Deo dicatum. *A pretereuntibus.* Heb. transeuntis viri. s. ad numerum Exo. 30. v. 13. cum populus recensetur, maiores viginti annis per capita pendebant dimidium sicli. *Quæ offertur pro pretio anima.* Heb. argentum animarum æstimatio eius, pro earum. Hæc erat noua pecunia ex votis redacta, cum quis se Deo vouebat. Leui. 27. v. 2. seque pretio redimebat. *Et quam sponte,* tertium pecuniarum genus ab sponte offerentibus. Ita nouus Rex de pecunia sacra iubet.

5. *Accipiant illam sacerdotes iuxta ordinem suum.*

A Heb. accipiant sibi sacerdotes vir (i. quisque) noto suo. sic Chal. nempe promiscue à volenti illi dare pecuniam illam sacram sacerdos quilibet, aut à destinatis publicanis (eos notos vocat) accipiebat. *Et instaurant sarta testa domus.* Heb. & fortificent rupturas domus 2. Paral. 24. v. 27. Athalia destruxerat domum Dei, quæ illa demolita erat, Ioas instaurat.

6. *Vsq; ad vigesimum tertium annum.* Heb. & fuit in anno vigesimo tertio Regis Ioas. sic Sep. & Chald. q. d. ad eum annum instauratio templi non cœperat. Quisque sacerdos vt accipiebat pecuniam in suos vsus consumebat. Nunquam templum instaurabitur, dum vestigalia sacra priuatorum sacerdotum in iure & arbitrio erunt.

8. *Prohibitique sunt sacerdotes.* Heb. consenserunt sacerdotes, vt non acciperent pecuniam. sic Sept. & Chald.

9. *Gazophylacium* posuit Ioiada. i. arcam, sic Sept. & Chald. *Foramen desuper,* perforauit foramen in porta eius. i. operculo. quod Hieron. dixit desuper. *Ad dexteram ingredientium.* i. ad septentrionem. *Qui custodiebant ostia.* *וְשָׂרִים* Saph significat limen. Hebræus putat hic significare vas. Itaque vasorum custodes pecuniam in arcam mittebant.

10. *Effundebantque,* cum multa pecunia erat in arca. Heb. ligabant. sic Sept. & Chal. nimirum in sacculos eam mittebant, ligabantque, forte etiam sigillo adhibito quo minor fraudi locus. Productam numerabant. s.

11. *Et dabant eam iuxta numerum & mensuram.* Hebr. & dederunt argentum paratum. i. numeratum & signatum. s. fabricæ præfectis. Ij fabricis qui operabantur,

12. *Et sarta testa faciebant,* vox Ghoderim cœmentarios significat, qui è lapidibus faciunt parietes. Chald. lapicidas dixit. *In vniuersis quæ indigebant expensa.* Hebr. & ad omne quod egrediebatur (i. infumebatur) super domum ad fortificandum. sententiam Hieronymus expressit.

13. *Hydria templi.* Siphoth quidam Scyphos putant vocum similitudine inducti, alij crateres. Hebræus ait significare vas in modum cadi. Id sunt Hydriae, quæ & alia vasa. non fiebant ex ea arcæ pecunia. *Fuscinule.* Hebr. musica instrumenta. *Thuribula.* Heb. phialæ.

15. *Et non fiebat ratio.* i. non adigebant ad rationes eos, per quos pecunia distribuebatur fabricis. Fides habita sepe fideles homines facit.

18. *Et vniuersum argentum,* templi accepit Ioas, & misit Hazaeli. Heb. Chal. Sept. omne aurum, vulgata etiam in Regijs aurum habet. *Recessit,* venire desijt ad bellum Hazael.

19. *Reliqua autem sermonum.* i. rerum. Ioas bis hic de hoc nomine detrahitur *וְהָעַם* He, quæ superius ponitur semper Iohas ad indicandum ex eo tempore nullum Regem fuisse, tum quod auro pacem redemit à Syriæ Rege, tum ob cõta

tacta sacra donis, quod nefas est. Neque prius mala restiterunt, quam à suis occisus est, apud quos flagrabat inuidia.

20. *In domo Mello, percusserunt Ioas.* Mello à plenitudine, sic dicta, quod ibi forum esset, & conuentus haberentur. Porro inter alia Salomon Mello extruxit. 3. Reg. 9. v. 15. & 24.

Caput 13.

3. **C** *Vnctis diebus.* s. Ioachaz Regis Israel, Hazael & Benadad vexarunt Israelitas.

5. *Dedit Dominus saluatorem.* s. filiū Ioachaz Ioas Regem Israel qui Syros percussit v. 25. 13. *Et dormiuit Ioas,* per anticipationem dictum. Eliseus & grotabat

14. *Infirmisate qua & mortuus est Eliseus.* s. Hebræi ter & grotasse Eliseū aiunt, nunc extinctum. Inuilit eum Ioas Rex Israel, & dicebat *Pater mi, currus Israel, & auxilia eius.* Heb. currus Israel, & equites eius. i. plus tuo patrocinio præstas, quam currus, quam equites.

16. *Superposuit Eliseus manus suas,* vt Regis cor magis stabiliret ad credendum promissionem, tuas manus superposuit manibus Regis. Dixit ei

17. *Aperi fenestram orientalem,* nimirum ad eam plagam Syria pertinebat. *Percutiesque Syriam in Apher,* duplex Apher in tribu Issachar, & in tribu Aser Ios. 15. & 19. vtraque in finibus regni Israel. Ergo in Apher percutes Syriam. Cum Ioas ter tantam terram percussisset,

19. *Iratus est vir Dei.* Non debuit cessare quousque admoneretur, ea verò iracundiz occasio. *Si percussisses quinquies.* Sic Sept. Hebr. ad percutiendum quinquies. Oratio vt in iracundia deficiens. supplendum, si induxisses in animum ad percutiendum quinquies. Chal. oportuisset te percutere quinquies, deleuisses Syriam.

20. *Latrunculi.* Hebr. turmæ. s. latronum. *In ipso anno.* Heb. veniente anno, sic Sep. i. proximo. Chal. in introitu anni venerunt. Illi

21. *Sepelientes hominem,* non ait fuisse ex ipsis latronibus. Retiuit mortuus. Vide tamen sanctorum virtutem. etiam mortui miracula faciunt. Malis ex consortio iustorum quanta utilitas? simul vide quantopere malos sancti auersentur, etiam mortuos à se repellunt, vt maximè sit opus illis beneficium conferre.

24. *Benadad filius eius:* Ex hoc colligo Hazaelem filium fuisse alterius Benadad, de quo superius 4. Reg. 8. v. 15. quando filium suum Benadad vocauit, nimirum de aui nomine.

Caput 14.

4. **N** *isi hoc tantum, quod excelsa non abstulit.* s. Amasias Rex Iuda, Sep. verum ex-

A excelsa non abstulit. Sic Chal. verumtamen excelsa non abstulit. ipse etiam Hieron. cap. 12. v. 3. pro eadem voce *ῥῆ* Rak dixit verumtamen. Et quidem nostra lectio indicat Ioas Amasiaz patrem excelsa abstulisse, quod non fecit. Ergo nisi sumatur pro, verum.

5. *Cumque obtinisset regnum.* Hebr. cum roboratum esset regnum in manu eius. i. se in regno firmasset, occidit patris sui interfectores. Solent Reges initio dissimulare. Cæpit

7. *Petram in prælio.* Hebr. petram in bello. i. arcem, quam petram vocat, quia arces plurimum rupibus imponuntur. Chald. pro petra arcem posuit. *Vocauitque nomen eius Iesseel.* s. ab eo qui illam expugnauit veteri nomine mutato. Hebræus putat post captam petram, in ea arcem edificasse eo indito nomine. Misit nuncios ad Ioas Regem Israel:

8. *Veni & videamus nos.* Heb. veni videamus facies. i. pugnemus, signa coram conferamus. sic v. 11. & viderunt se. Elatus superbia Amasias ob victum Amon prouocauit se robustior Regem Israel. Quid ille?

9. *Carduus Libani.* Amasiam per contemptum carduum vocat, se cedrum.

10. *Contentus esto gloria.* Heb. gloriare (i. de victorijs partis gloriare) & sede de cætero in domo tua. Aut fatis magna gloriam putata, quod quietus sedes in domo tua. vide ne gloriam ignominia mutes. *Quare pro vocas malum.* Hebr. ad quid te immittebis in malo? sic Chal. Viderunt se

11. *In Bethsames oppido Iuda.* Ioas vt fortior in alienis finibus bellum gerit.

12. *Fugerunt victi milites Amasiaz.*

14. *Et obsides cepit Rex Israel à Rege Iuda.* Heb. & filios arrhabonū. Chal. filios magnatum. s. obsides, siue quos captiuauit Ioas Rex Israel filios ciuium primarios, siue qui erant ante apud Amasiam filij Principum illi subditorum, vt s. fidei datæ pignora. s. essent eos accepit Rex Israel. Porro vox arrhabo eadem Hebraica est *חרכו* Harabon hic *חרכות* Thaharuboth diuersa terminatione, significatione non alia. Occiderunt Amasiam coniurati.

20. *Asportauerunt eum in equis,* in curru, quæ trahebant equi, successit Azarias, qui

22. *Edificauit Elath, & restituit eam Iuda.* i. postquam restituit, iuxta illud: Ecce tu iratus es, & peccauimus tibi. i. postquam peccauimus, iratus es. Sic Hebræus. Vrbs hæc erat in Idumæa, quæ olim Regibus Iuda subiecta postea defecit. Ieroboam filius Ioas Rex Israel restituit terminos regni

25. *Ab introitu Emath.* i. à territorio Emath. Hæc est Antiochia. *Vsque ad mare solitudinis.* s. mare mortuum, lacum Asphaltitem. *Vt locutus est per seruum suum Ionam filium Amathi,* è prophetis duodecim. vides quo is tempore vixerit

46. *Vidis*

26. *Vidit Dominus afflictionem Israel amaram nimis.* sic Sep. Chal. duram valde. Alij vocem, More, mutabilem interpretantur. q. d. non in vno gradu resistit calamitas, quotidie in peius mutatur & ruit. *Vsque ad clausos carcere.* Heb. non clausus supple relictus est, nihil. de carcere. *Et extremos.* Heb. nō derelictus. Claudimus pretiosa, alia relinquimus. Ergo à magno ad paruum, à nobili ad ignobilem omnes perierunt. Ieroboam

28. *Restituit Damascum & Emath Iuda in Israel.* i. ita Ieroboā Rex Israel restituit eas vrbes Iudæ, vt penes Israelē manerēt, quia Iuda in Israel computatur lata Israelis significatione. Aut sic, restituit Iudæ, ita vt eo nomine Rex Iuda stipendiarius esset Regū Israel, vel in Israel. i. quæ in finibus regni Israel erant, eas restituit Regi Iuda. Hoc commodius,

Caput 15.

Azarias, qui & Ozias Matth. 1. v. 8. Hic, quod esset leprofus, habitauit

5. *In domo libera seorsum.* Heb. in domo libera. sic Sept. i. à commercio hominum remota. Chal. extra Ierusalem. s. in aliquo suburbano. Extra urbem liberior vita, multa in vrbe feruitus. Tum propter lepram fecessum captauit.

8. *Regnavit Zacharias filius Ieroboam in Israel.* Coniurauit contra eum Sellum.

10. *Percussitque eum palam.* Heb. coram populo.

12. *Iste est sermo Domini, quem habes cap. 10. v. 30. Filij tui vsque ad quartam generationem.* Hebr. filij quarti, sic Sept. & Chald. pro quatuor è posteris tuis sedebunt in throno Israel.

13. *Tricesimo anno Azaria.* Hebr. Ozia. fuit binomius. *Vno mense.* Heb. mensem dierum. i. integrum mensem regnavit Sellum in Samaria.

16. *Et terminos eius de Thersa.* i. agros Thapsa percussit Manahem Rex Israel incipiens à finibus Thersa vnde erat Manahem. *Noluerant enim aperire ei,* intra urbem accipere, quāuis appellati de fœdere, siue initio rebellionis Manahem, siue post occupatum regnum percusso Sellum. *Percussit omnes prægnantes eius, & scidit eas.* Heb. percussit (s. ciues) & omnes ipsas ipsas prægnantes scidit. Hæc est vis vocis Heb. propter duplex הָהֵמָּה emphaticum, alterum expressum, alterum in virtute, quod ex ratione punctorum colligit Hebræus. In quo sceleris atrocitas indicatur. הָהֵמָּה Heharothaha.

19. *Phul.* Primus Babylonis Rex. Veniebat *Interram.* s. Israel. Hebr. super, contra terram. *Dabat Manahem,* & dedit Manahem ei. Hebr. Chal. Græc. mille. s. talenta. Vt ea colligeret,

20. *Cunctis potentibus & diuitibus* indixit tri-

Abutum. Hebr. super omnes fortes substantia: ratio optima, vt diuites ferant reip. onera, eximantur tenues.

25. *Phacee dux eius* coniurauit contra Manahem. Hebr. tertius eius. Huc Sep. respicientes dixerunt tristata eius. Nimirum viri militares & duces post sacerdotes tertium dignitatis locum occupabant in regno. *Percussit eum in Samaria.* s. Manahem. *Inzurre domus regia.*

B Heb. in palatio domo regia, siue domus Regis. *Iuxta Argob, & iuxta Aric.* Heb. cum Argob & cum Aric, sic Sep. & Chald. itaque eos habuit socios Phaceia patratæ Manahem Regis cædis præcipuos. Hieron. putauit esse duorum locorum nomina, prope quæ facinus sit patratum, & fortasse id est verius. *Et cum eo quinquaginta viros.* s. occidit. Sept. & Chald. & cum eo quinquaginta viri: nimirum ij etiam socij Phaccia fuerunt, cum regnum inuasit.

C Tunc venit Theglathphalasar, & cepit Aion, 29. *Et Abel domum Maacha,* totū hoc vnus vrbis nomen. Heb. & Abel Bethmaacha. Sic Chal. totū hoc pro vna vrbe sumit Sep. distinguunt in duas, quando dicunt, & Abel & Bethmaacha. Vtrique, vocē Beth, nō pro domo accipiunt, vt fecit Hieron. sed vt partem nominis proprij. Et sanè vrbs vna mihi videtur tribus illis vocibus designari, quando particula הָאֵת non apponitur secundæ & tertiæ vocibus, quod sit in singulis vrbibus alijs, quas captas dicit. Ioathan filius Ozia ædificauit,

35. *Portam domus Domini sublimissimā,* siue in templo ipso, quod verius puto in fronte templi, siue in atrio, siue nouam fecit, siue è veteribus aliquam nouis operibus exornauit. Fortasse hæc sit speciosa, de qua Act. 3. ver. 2. sed iam altera fabrica templi erat.

Caput 16.

E 3. *Filium suum consecrauit Achaz Rex Iuda.* Heb. traduxit per ignem. Sep. transtulit in igne. Chal. transire fecit per ignem. Sed siue dicas consecrauit, siue traduxit, perinde est, ac si diceret combussit. s. in honorem Moloch, seu Melchon Moabitarum idoli. Nam 2. Paral. 28. v. 3. vbi nos & Sept. iustrauit filios suos in igne. Hebr. legitur combussit filios suos. i. vnum è filijs, vt hic dicitur. *Secundum idola.* Heb. abominationes. i. ritus prauos gentium. Immolabat

F 4. *Sub omni ligno frondoso,* alij viridi. Tu arbores intellige præ cæteris proceras & opacas, quibus diuinitatem inesse, & in ijs numen habitare Gentes existimabant. Huc spectat illud Ierem. 2. ver. 20. sub omni ligno frondoso tu prosternere meretrix. i. adorabas cap. 17. v. 10. pro eadem voce Hieron. lignum ibi nemorosum posuit.

6. *Restituit Rasim Rex Syria Ailam Syria.* Hæc

Hæc vrbs erat in Idumæa. eã ædificauit Azarias Rex Iuda cap. 14. v. 22. & posuit præsidarios ex sua gente, quos expulit Rasin, & Idumæos loco eorum posuit, qui Syriæ contributi erant. Sic ait restituisse eam vibem Syriæ.

9. *Et transtulit habitatores eius.* Heb. urbem. i. ciues. Cyrenem. Sed Cyrene Africæ prouincia est. Heb. Rex Assur transtulit eam in Kir. sic Chald. Vat. in regionem Cyrenaicam, vt Hieron. Ego inter vides Moab Jerem. 48. v. 41. inuenio Keriboth urbem, sic dictam. *Rasin autem interfecit*, idem Assyriæ Rex Teglatphalasar.

10. *Iuxta omne opus eius.* i. nulla re prætermissa eorum, quæ in eo altari Damasci Achaz vidit, fecit nouum altare in templo. Nouis oblectamur, contemnimus vetera.

12. *Et veneratus est illud.* Heb. & accessit Rex ad altare. Sic Sep. & Chal. *Ascenditque.* Hebr. & ascendere fecit super illud. s. victimas obtulit Chal. obtulit super illud Sep. & ascendit super illud.

13. *Fudit sanguinem pacificorum. Quæ obulerat super altare.* Hebr. quæ ei super altare. s. oblata erant. ei. i. ab eo.

14. *Transtulit de facie templi altare vetus.* Heb. appropinquare fecit de facie templi. i. remouit, ne vt ante, esset è regione templi. *Et de loco altaris.* Hebr. inter altare illud. s. nouum. *Et de loco templi.* Hebr. & inter templum. q. d. altare vetus posuit inter nouum & sanctuarium. *Posuitque illud ex latere altaris.* s. illius, nempe noui, propter 7 He emphaticum. Itaque altare æneum suo loco motum collocarunt ad latus septentrionale inter nouum altare, quod è regione ianux erat, & inter ipsum sanctuarium. Rex ad summum sacerdotem: Sacrificia in nouo altari fiant.

15. *Altare autem æreum erit paratum ad voluntatem meam.* Heb. erit mihi ad querendum. Sic Chald. Hieron. sententiam posuit. i. cum voluero ego, illud queram ad sacrificandum. Tulit Achaz

17. *Calatas bases.* Hebr. clausuras basium. s. quibus conchæ insidebant, siue luteræ. q. d. amouit bases. In quo quid querebat? fortassis vt æs conflaret in alios vsus. quod de bobus idem credam, è quibus mare æneum detraxit. Sic faciunt auari Principes.

18. *Musab quoque sabbathi.* Interpres vocem Hebraicam reliquit intactam. Alij textum explicant, sub quo vmbra captabat populus in sabbatho, præsertim, cum maior frequentia erat, & fortassis illud ex ære etiam erat. *Quod edificauerat.* Hebr. ædificauerunt certè maiores. *Et ingressum Regis exterius fecit.* i. cum Rex intraret antea in templum per ianuam externam & communem, ipse aditum secretum excogitauit, quo ex regia iret in templum. Fortasse non audebat se in turbam dare propter

odium, quo flagrabat. *Propter Regem Assyriorum*, fortasse eo auctore, aut eius exemplo ita fecit. Quidam ad metum referunt, vt tutior Rex esset, si posset ingruente hoste in templum, quasi ad arcem confugere.

Capitulum 17.

A Anno duodecimo Achaz Regis Iuda regnauit Osce, post excussum Assyriorum imperium is annus duodecimus intelligatur. alioqui anno quarto Achaz cœpit regnare Osce, vt Vat. ait, aut anno tertio iuxta Euf. chron. 3. *Reddebatque illi tributa* Osce, Salmanasaro Heb. munus. Sed munus pro tributo. Quo negato sumit arma, cepit Regem, & Samariam obsedit.

4. *Et non prestaret tributa.* Heb. & non prestitit munus.

6. *Anno autem nono, tunc cepit Samariam Assyrius, tunc etiam Regem Osce misit in carcerem, qui fuit finis regni eius: tamen si id prius est dictum.* In Habor iuxta fluuium Gozan. Heb. in Hala & in Habor vides fluuij Gozan. i. iuxta eum fluuium sitis. Sept. in Hala, & in Habor fluuijs Gozan. Ibi Israelitas posuit. Id accidit, quia

7. *Coluerunt deos alienos.* Hebr. timuerunt. Sic Sep. sed veneratio timor est. Eodem modo v. 28.

D 8. *Et ambulauerunt.* Locus implicitus. sic totum ordino. Coluerunt deos alienos (Israelitæ) & ambulauerunt iuxta ritum gentium, quas consumpserat (seu expulerat) Dominus in conspectu filiorum Israel. & (iuxta ritum) Regum Israel, quia (pro qui 78 Aser) similiter fecerunt. Hæc. s. fuit causa ruinæ eius gentis. Vox, similiter. Hebr. non est. hoc tantum, qui fecerunt, nos ter suppleuit.

E 9. *Et offenderunt filij Israel.* Hebr. & absconderunt, pro occulte dixerunt, verba quæ non sic (i. non vera) contra Dominum Deum suum. Quæ sunt illa verba? non videbit Dominus, non curat quæ in terris aguntur. Sic quæsierunt alios deos, vt sequitur: *Edificauerunt sibi excelsa.* i. altaria. *A turre custodum,* ea specula est. s. in agro, & vrbibus ædificauerunt excelsa.

11. *Verba pessima, res pessimas fecerunt.*

12. *Et coluerunt immunditias.* Hebr. idola, sic Sep. & Chal.

F 13. *Et testificatus est Dominus.* i. adhibitis testibus admonuit. *Per manum omnium prophetarum.* Hebr. prophetarum eius. Verum iuxta literas Hebraicas demptis Massoritharum punctis, per manum prophetæ eius. Sic Sept. verterunt. Sed singulare pro plurali. Sed nimirum docet veros fuisse prophetas non mendaces, quia dicit, eius. *Et sicut misi.* Hebr. & quæ misi. s. legem ad vos per prophetas, custodite eius præcepta.

14. *Noluerunt obedire.* Heb. nōn crediderunt. 17. *Consecrauerunt filios.* Hebr. traduxerunt. *Per ignem.* Heb. in igne. *Et tradiderunt.* Hebr. & vendiderunt se. Sed quod venditur vtique emptori traditur, Sept. & venditi sunt, vt facerent malum.

19. *In erroribus Israel.* Hebr. institutis. *Quos operatus fuerat* Israel. Hebr. quæ fecerunt, ex hoc versus 8. melius intelligitur.

21. *Separauit enim Ieroboam.* Hebr. auolare fecit Ieroboam Israel de post Dominum.

22. *Non recesserunt ab eis.* s. peccatis. Sic Sept. & Chal. Hebr. non recesserunt ab ea. s. culpa, sed singulare pro plurali. ab ea pro, ab eis. His omnibus verbis explicat causam cur Israelitæ Assyrio traditi sunt, qui misit aliàs gentes, vt in Samaria habitarent.

29. *Gens & gens.* i. singulæ gentes deos suos, & idola fecerunt.

30. *Socothbenoth.* R. Selomo fuisse ait idolum forma gallinæ cum pullis. an id eorū lingua voces illæ significant? aiunt quidam, nobis incertum. *Nergel,* idolum forma galli. Hæc sunt idolorum eorum nomina qui misit in Samariam.

31. *Nebahaz,* forma canis. *Tharthac,* forma asini. *Adramelech,* forma muli. *Anamelech,* forma equi. Sic Hebræus. Lyra hæc refert ad cœli constellationes, quas per aues has & animalia significarent & colerent. nescio quàm aptè.

32. *Fecerunt autem sibi de nouissimis.* i. obscuris ignobilibus sacerdotes. Hebr. de partibus eorum. i. quosdam è suo numero. Sept. & Chal. de parte eorum. *In fanis sublimibus.* Hebr. in fano excellorum ponebant eos sacerdotes.

34. *Non timent Dominum* illæ gentes. Verba auctoris. i. colunt. etsi videbantur vtrumque facere, certè Deum non colebant, quia est confortis impatiens. *Nec legem, quam dedit filiis Iacob.* s. obseruant. *Quem cognominauit Israel.* s. Deus Heb. cui posuit nomen suum, aut eius Israel. s. Iacob nominauit Israellem Deus, s. id ei nomen, quo vocatur, imposuit.

Caput 18.

4. **C**onfregit serpentem aneum Ezechias. *Vocauitque nomen eius Nebohan.* i. æs. nihil præterea forma diminutiua ad significandum æs vile esse, prodesse nihil. Sed cur non licuit serpentem illum colere, quasi Mosis nimentum? certè, sed vt Deum latræ colebāt sacrificia offerentes. Id per adolebant ei incensum intelligo.

7. *Sapienter agebat.* i. prosperè cuncta cadebāt Ezechias. Sic solent, quæ prudenter fiunt, non temerè sine intellectu.

8. *A turre custodum.* i. specula. nihil reliquit immune, villas Philistinorum & vrbes vexauit Ezechias.

9. *Ascendit Salmanasar.* repetit quòd cap. 17. vers. 6. dixerat, vt quasi res insignis magis insignatur memoriæ, graue infortunium illud regni Israel.

11. *In Hala & Habor fluuijs Gozan.* Melius vertit cap. 17. v. 6. iuxta fluuium Gozā. Hebr. in Hala & in Habor fluuij Gozā. i. vrbes, quæ aluuntur eo fluuio. Sed nimirū hîc Hier. Sep. versionem est secutus. Vide 1. Par. 5. v. 26. & iunge cum his: Ezechias ad Regem Assyriorum:

14. *Peccavi.* s. deficiendo à te. *Quod imposueris mihi feram,* multam quam volueris. *Trecenta talenta argenti & triginta auri* indixit. par. pretium & valor vtriusque metalli. auri ad argentum decupla proportio.

16. *Confregit Ezechias valuas templi.* sic Sept. Pag. abscedit. Chal. abrasit. s. aurum detraxit, quo obductæ erant. In summa angustia aurū sacrum conflare potest. *Laminas auri.* Heb. columnas, Chal. limina. *Quas ipse affixerat.* Heb. quas obduxerat. s. auro.

17. *Misit autem Rex Assyriorum* legatos. nō contentus, nec placatus auro, fideique immemor. *Iuxta aquaductum* steterunt legati Assyrij. Heb. in aquaductu. i. prope, vt Hier. dixit. *In via agri fullonis,* via erat lapidibus strata, ibi fullones vestes abluebant aqua ex piscina per aquaductum deducta. In agro proximo vestes extendebāt: vnde ager fullonis est dictus. Egressus est ad Eliacim

18. *Præpositus demus.* s. regis. Aut templi potius summus sacerdos, de quo Isai. 22. ver. 20. Illi dicunt, in quo confidis?

20. *Forte iniisti consilium, vt præpares te ad prælium.* Hebr. dixisti tantum verbum labiorum, consilium & fortitudo ad bellum. Quod duobus modis potest intelligi. Verbum labiorū, i. facundia mecum est, consilium & fortitudo, vt bellum geram. Sic Chal. Vel sic: dixisti tantum verbo labiorum (i. non ex corde) consilium & fortitudo. s. mihi suppetit. Alio modo, dixisti tantum verbum labiorum. i. in oratione ad Deum confidis. Sed non id sufficit, consilio & robore ad bellum. s. opus est, quo tu cares nimirum. Sic Hebræus. q. d. non lachrymis euadas, alijs præsidijs est opus.

23. *Nunc igitur transite ad Dominum meum.* Septuag. miscere Domino meo. Chald. fide iube. Verbum Hebr. Harab, & miscere, & fideiubere significat. Hîc tamen, pignoreposito contende mecum. Ego tradam bis mille equos, an poteris ascensores illis præbere? quod si viribus vsque adeo cares, in quo fidis? *Et videte, an habere valeatis.* Hebr. si poteris dare tibi ascensores eorum.

25. *Numquid sine Domini voluntate ascendi.* Q. d. neque in viribus tuis, neque in externis fidere debes. Solū superest diuinum præsidium. Sed id quoque sublatum, quando eo auctore bellum suscepi. Heb. numquid sine Domino

minò ascendi. Rogant Rabfacem, vt Syriacè loquatur.

26. *Siquidem intelligimus hanc linguam.* Heb. quoniam audientes nos. i. intelligentes, supplecam linguam fumus. Ille renuit, & nullum se esse ait ad ciues qui sunt in periculo.

27. *Vt comedant mercora sua*, obsidione oppressi profana & obscœna comedunt. *Bibant vrinam suam.* Heb. aquas pedum. i. quæ ad pedes decidunt. nempe vrinam.

29. *De manu tua.* Hebr. de manu eius (sed perinde est) non eruet vos Ezechias.

31. *Quod vobis est vtile.* Hebr. facite mecum benedictionem. i. fœdus, pacem. *Bibetis aquas de cisternis vestris.* Hebr. bibet quisque aquas putei sui. s. suburbani, quo propter obsidionem arcantur. Intra vibem cisternæ erant, non putei. Sed cisternam posuerunt non solum Hieron. sed Sep. Chal. Pagn. quia Bor cisternam significat.

32. *In terram oliuarum & olei trãseram vos.* Vbi oliuæ, ibi oleû. Sed quoniam oliuæ quædam sunt infrugileræ, Heb. terram oliuæ olei, pro oliuarum olei. At Deus liberabit vos?

34. *Vbi est Deus emath?* Antiochia est. *Apparet*, vibs prope Damascum. Vbi sunt dij earum?

36. *Tacuit itaque populus.* Hebr. & tacuit populus, aduersus inolentes silentio pugnandû. Subatis etiam coram suis Principibus tenere silentium decet. Eliacin & socij venerunt ad Ezechiam

37. *Missis vestibus*, propter Rabfacis conuitia in Deum iacta.

Caput 19.

O Pertus est sacco Ezechias. lugubres vestes ad commouendam n. i. e. n. o. d. i. a. m. pertinent apud Deum & homines. Misit Rex suos Isaiam

2. *Filium Amos.* Hic non est Amos è prophetis duodecim, quod Hebr. Scriptura satis declarat hic ימז Amoz ille דלמז. Hamos scribitur. Dixerunt ei

3. *Venerunt filij vsque ad partum.* Masber vox Heb. significat Sellam parientis, aut os vuluæ. Cum eo filius accessit, dolores sunt grauissimi. quòd si virtus desit, nulla euadendi spes. Sic angustia erant, quas patiebantur Iudæi

4. *Si forte*, iungitur cum sequentibus verbis audiat Dominus. Fac orationem ò Isaiam *Pro reliquijs que reperta sunt.* s. tribu Iuda. Respondet Isaias. Ne timeas, nec cures quæ dixerunt

6. *Pueri Regis Assyriorum.* i. ministri Regis. Puerorum est ministrare.

7. *Immittam ei spiritum.* i. voluntatem reuertendi in terram suam in Assyriam.

9. *Cùmque audisset.* s. Assyrius. de Tharaca Rea

A ge *Æthiopia.* Ab Herodoto vocatur Tharacò lib. 2. vbi Sennacheribi expeditionem narrat, & ad Pelusium ait, acceptam cladem corroso à muribus omni bellico instrumento. Sic necessario rediisse in patriam. *Et iret contra eum.* Heb. & reuersus est, seu redijt. s. Sennacherib iuit obuiam ei relicto. s. Rabface cum copijs, vt Hierosolymã premeret. Allyrius ad Ezechiam: Vbi sunt dij gentium? num liberarunt

B 12. *Filios Eden?* Paradisus erat in Eden, fortassis in prouincia, quam hic designat.

14. *Expandit eas* epistolas, quas scripsit Sennacherib iturus contra Tharacam. Heb. eam. i. vnamquãque earum epistolarum, aut ex illis eam potissimum, in qua conuitia erant, expandit in templo.

16. *Audi verba Sennacherib, ò Deus qui misit.* Heb. qui misit eum, pro aliquem, misit Sennacherib. *Vt exprobraret nobis Deum.* Hebr. non est vox nobis, neque Sep. habent.

C 17. *Dissipauerunt gentes.* Allyrij Regis. *Et terras omnium.* Heb. terras eorum. sic Sept. & Chal. earum Sic etiam noſter Isai. 37. ver. 18. Desertas fecerant Reges Allyriorum terras & regiones earum. Quid Deus?

21. *Spreuit te*, prateritum pro futuro, spernet te. s. cum inglorius redibis. *Virgo filia sion.* Ierusalem virgo vocatur, quasi nondû à gentibus subacta. *Post tergum tuum*, post te. s. cum terga vertes tu Sennacherib, Ierusalem mouebit caput ridendo te. s. Verba Heb. sunt feminnina, spreuit, sublanauit. ideò de Ierusalem intelligitur id facturam.

22. *Contra sanctum israel.* Heb. super sanctû Israel, sed super sumi posset pro contra, nisi Isaiæ 37. v. 23. vbi hæc verba repetuntur, legeretur Hebr. ad sanctum Israel. Hieron. ibi etiam posuit contra sanctum Israel. s. exprobrasti ò Sennacherib.

E 23. *Per manum seruatorum tuorum.* Hebr. per manum nunciorum tuorum. i. per nuncios tuos, exprobrasti Domino, voces, manus, & facies, sæpe redundant. *Ingressus sum vsque ad terminos eius.* Hebr. ingrediari diaersorum finis eius id dixisti. i. extremum habitaculum Ierusalem. s. & templum vbi Deus habitat ingrediari. *Saltum Carmeli*, per Carmelum quidam agrum fertilem intelligunt, quod alijs locis sæpe fit. aut sic templum vocat ob pulchritudinem.

F 24. *Ego succidi.* Hoc iungi debet cum proximis verbis, & bibi aquas, vt fit Isaiæ 37. v.

25. etiam in vulgata. Hebr. ego fodi. *Et bibi aquas alienas*, quæ. s. ignotæ erant ob profunditatem. *Et siccaui vestigijs pedum meorû.* Heb. plãta gressuum meorum. *Aquas clausas.* Heb. riuos munitiois. Vtrumque pertinet ad ostendendum numerum militum, quorum multitudinem, & fodiet aquas vbi non sunt, & vbi fuerint, etiam si præsidio imposito defensas,

vt

14. *Noluerunt obedire.* Hebr. nōn crediderunt.
17. *Consecrauerunt filios.* Hebr. traduxerunt. *Per ignem.* Hebr. in igne. *Et tradiderunt.* Hebr. & vendiderunt se. Sed quod venditur utique emptori traditur. Sept. & venditi sunt, ut facerent malum.
19. *In erroribus Israel.* Hebr. institutis. *Quos operatus fuerat* Israel. Hebr. quæ fecerunt, ex hoc versus 8. melius intelligitur.
21. *Separauit enim Ieroboam.* Hebr. auolare fecit Ieroboam Israel de post Dominum.
22. *Non recesserunt ab eis.* s. peccatis. Sic Sept. & Chal. Hebr. non recesserunt ab ea. s. culpa, sed singulare pro plurali. ab ea pro, ab eis. His omnibus verbis explicat causam cur Israelitæ Assyrio traditi sunt, qui misit aliàs gentes, ut in Samaria habitarent.
29. *Gens & gens.* i. singulæ gentes deos suos, & idola fecerunt.
30. *Socothbenoth.* R. Selomo fuisse ait idolum forma gallinæ cum pullis. an id eorū lingua voces illæ significant? aiunt quidam, nobis incertum. *Nergel,* idolum forma galli. Hæc sunt idolorum eorum nomina qui missi sunt in Samariam.
31. *Nebahaz,* forma canis. *Tharthac,* forma asini. *Adramelech,* forma muli. *Anamelech,* forma equi. Sic Hebræus. Lyra hæc refert ad cœli constellationes, quas per aues has & animalia significarent & colerent. nescio quàm aptè.
32. *Fecerunt autem sibi de nouissimis.* i. obscuris ignobilibus sacerdotes. Hebr. de partibus eorum. i. quosdam è suo numero. Sept. & Chal. de parte eorum. *In fanis sublimibus.* Hebr. in sano excelsorum ponebant eos sacerdotes.
34. *Non timent Dominum* illæ gentes. Verba auctoris. i. colunt. etsi videbantur vtrumque facere, certè Deum non colebant, quia est consortis impatiens. *Nec legem, quam dedit filiis Iacob.* s. obseruant. *Quem cognominauit Israel.* s. Deus Hebr. cui posuit nomen suum, aut eius Israel. s. Iacob nominauit Israellem Deus, s. id ei nomen, quo vocatur, imposuit.

Caput 18.

4. **C**onfregit serpentem aneum Ezechias. *Vocauitque nomen eius Nebohan.* i. xs. nihil præterea forma diminutiua ad significandum xs vile esse, prodessè nihil. Sed cur non licuit serpentem illum colere, quasi Mosis monimentum? certè, sed ut Deum latria colebāt sacrificia offerentes. Id per adolebant ei incensum intelligo.
7. *Sapienter agebat.* i. prosperè cuncta cadebāt Ezechia. Sic solent, quæ prudenter fiunt, non temerè sine intellectu.
8. *A turre custodum.* i. specula. nihil reliquit immune, villas Philistinorum & vrbes vexauit Ezechias.
9. *Ascendit Salmanasar.* repetit quòd cap. 17. vers. 6. dixerat, ut quasi res insignis magis insignatur memoriæ, graue infortunium illud regni Israel.
11. *In Hala & Habor fluijs Gozan.* Melius vertit cap. 17. v. 6. iuxta fluuium Gozā. Hebr. in Hala & in Habor fluij Gozā. i. vrbes, quæ aliuntur eo fluuio. Sed nimirū hîc Hier. Sep. versionem est secutus. Vide 1. Par. 5. v. 26. & iunge cum his: Ezechias ad Regem Assyriorum:
14. *Peccaui.* s. deficiendo à te. *Quod imposueris mihi feram,* multam quam volueris. *Trecenta talenta argenti & triginta auri* indixit. par. pretium & valor vtriusque metalli. auri ad argentum decupla proportio.
16. *Confregit Ezechias valuas templi.* sic Sept. Pag. abscidit. Chal. abrasit. s. aurum detraxit, quo obductæ erant. In summa angustia aurū sacrum conflare potest. *Laminas auri.* Hebr. columnas, Chal. limina. *Quas ipse affixerat.* Hebr. quas obduxerat. s. auro.
17. *Misit autem Rex Assyriorum* legatos. nō contentus, nec placatus auro, fideique immemor. *Iuxta aquaductum* steterunt legati Assyrij. Hebr. in aquaductu. i. prope, ut Hier. dixit. *In via agri fullonis,* via erat lapidibus strata, ibi fullones vestes abluebant aqua ex piscina per aquaductum deducta. In agro proximo vestes extendebāt: vnde ager fullonis est dictus. Egressus est ad Eliacim
18. *Præpositus demus.* s. regis. Aut templi potius summus sacerdos, de quo Isai. 22. ver. 20. Illi dicunt, in quo confidis?
20. *Forte inisti consilium,* ut præpares te ad prælium. Hebr. dixisti tantum verbum labiorum, consilium & fortitudo ad bellum. Quod duobus modis potest intelligi. Verbum labiorū, i. facundia mecum est, consilium & fortitudo, ut bellum geram. Sic Chal. Vel sic: dixisti tantum verbo labiorum (i. non ex corde) consilium & fortitudo. s. mihi suppetit. Alio modo, dixisti tantum verbum labiorum. i. in oratione ad Deum confidis. Sed non id sufficit, consilio & robore ad bellum. s. opus est, quo tu cares nimirum. Sic Hebræus. q. d. non lachrymis euadas, alijs præsidij est opus.
23. *Nunc igitur transite ad Dominum meum.* Septuag. miscere Domino meo, Chald. fideiube. Verbum Hebr. Harab, & miscere, & fideiubere significat. Hîc tamen, pignoreposito contende mecum. Ego tradam bis mille equos, an poteris ascensores illis præbere? quod si viribus vsque adeo cares, in quo fidis? *Et videte, an habere valeatis.* Hebr. si poteris dare tibi ascensores eorum.
25. *Numquid sine Domini voluntate ascendi.* Q. d. neque in viribus tuis, neque in externis fidere debes. Solum superest diuinum præsidium. Sed id quoque sublatum, quando eo auctore bellum suscepi. Hebr. numquid sine Domino

minò ascendi. Rogant Rabfacem, vt Syriacè loquatur.

26. *Siquidem intelligimus hanc linguam.* Heb. quoniam audientes nos. i. intelligentes, supple eam linguam sumus. Ille renuit, & illum se esse ait ad eum qui sunt in periculo.

27. *Vt comedant hieriora sua,* obsidione oppressi profana & oblectana comedunt. *Bibant vrinam suam.* Heb. aquas pedum. i. quæ ad pedes decidunt. nempe vrinam.

29. *De manu mea.* Hebr. de manu eius (sed perinde est) non eruet vos Ezechias.

31. *Quod vobis est vtile.* Heb. facite mecum benedictionem. i. pacem, pacem. *Bibetis aquas de cisternis vestris.* Heb. bibet quisque aquas putei sui. s. suburbani, quo propter obsidionem arcantur. Intra urbem cisternæ erant, non putei. Sed cisternam posuerunt non solum Hieron. sed Sep. Chal. Pagn. quia Bor cisternam significat.

32. *In terram oliuarum & olei trãseram vos.* Vbi oliuæ, ubi oleû. Sed quoniam oliuæ quædam sunt infrugiferæ, Heb. terram oliuæ olei, pro oliuam olei. At Deus liberabit vos?

34. *Ubi est Deus Emath?* Antiochia est. *Arpachis,* vrbs prope Damascum. Vbi sunt dii eorum?

36. *Tacuit itaque populus.* Hebr. & tacuit populus, aduersus inolentes silentio pugnandû. Subantis etiam coram suis Principibus tenere silentium decet. Eliacin & socij venerunt ad Ezechiam

37. *Subsis vestibus,* propter Rabfacis conuitia in Deum iacta.

Caput 19.

O Pertus est sacco Ezechias, lugubres vestes ad commouendam n. i. e. o. diam pertinent apud Deum & homines. Misit Rex suos Isaiam

2. *Filium Amos.* Hic non est Amos è prophetis duodecim, quod Hebr. Scriptura satis declarat hic יאזס Amoz ille דאזי Hamos scribitur. Dixerunt ei

3. *Venerunt filij vsque ad partum.* Masber vox Heb. significat Sellam parientis, aut os vuluæ. Cum eo filius accessit, dolores sunt grauissimi. quòd si virtus desit, nulla euadendi spes. Sic angustia erant, quas patiebantur Iudæi

4. *Si fortè,* iungitur cum sequentibus verbis audiat Dominus. Fac orationem ò Isaiam *Pro reliquijs quæ reperta sunt.* s. tribu Iuda. Respondet Isaias. Ne timeas, nec cures quæ dixerunt

6. *Pueri Regis Assyriorum.* i. ministri Regis. Puerorum est ministrare.

7. *Immittam ei spiritum.* i. voluntatem reuertendi in terram suam in Assyriam.

9. *Cumque audisset.* s. Assyrius. de Tharaca Re-

A *ge Æthiopia.* Ab Herodoto vocatur Tharacò lib. 2. vbi Sennacheribi expeditionem narrat, & ad Pelusium ait, acceptam cladem corrosò à muribus omni bellico instrumento. Sic necessariò rediisse in patriam. *Et iret contra eum.* Heb. & reuersus est, seu redijt. s. Sennacherib iuit obuiam ei relicto. s. Rabface cum copijs, vt Hierosolymã premeret. Assyrius ad Ezechiam: Vbi sunt dii gentium? num liberarunt

B 12. *Filios Eden?* Paradisus erat in Eden, fortassis in prouincia, quam hic designat.

14. *Expandit eas* epistolas, quas scripsit Sennacherib iturus contra Tharacam. Heb. eam. i. vnamquãque earum epistolarum, aut ex illis eam potissimum, in qua conuitia erant, expandit in templo.

16. *Audi verba Sennacherib,* ò Deus qui misit. Heb. qui misit eum, pro aliquem, misit Sennacherib. *Vt exprobraret nobis Deum.* Hebr. non est vox nobis, neque Sep. habent.

C 17. *Dispauerunt gentes.* Assyrij Regis. *Et terras omnium.* Heb. terras eorum. sic Sept. & Chal. earum Sic etiam nosser Isai. 37. ver. 18. Desertas fecerant Reges Assyriorum terras & regiones earum. Quid Deus?

21. *Spreuit te,* prætentum pro futuro, spernet te. s. cum inglorius redibis. *Virgo filia sion.* Ierusalem virgo vocatur, quasi nondû à gentibus subacta. *Post tergum tuum,* post te. s. cum terga verites tu Sennacherib, Ierusalem mouebit caput ridendo te. s. Verba Heb. sunt foemina, spreuit, sublanauit. ideò de Ierusalem intelligitur id facturam.

22. *Contra sanctum israel.* Heb. super sanctum Israel, sed super sumi posset pro contra, nisi Isaiæ 37. v. 23. vbi hæc verba repetuntur, legeretur Hebr. ad sanctum Israel. Hieron. ibi etiam posuit contra sanctum Israel. s. exprobrasti ò Sennacherib.

E 23. *Per manum seruatorum tuorum.* Hebr. per manum nunciorum tuorum. i. per nuncios tuos, exprobrasti Domino, voces, manus, & facies, sæpe redundant. *Ingressus sum vsque ad terminos eius.* Hebr. ingrediar diuersorium finis eius id dixisti. i. extremum habitaculum Ierusalem. s. & templum vbi Deus habitat ingrediar. *Saltum Carmeli,* per Carmelum quidam agrum fertilem intelligunt, quod alijs locis sæpe fit. aut sic templum vocat ob pulchritudinem.

F 24. *Ego succidi.* Hoc iungi debet cum proximis verbis, & bibi aquas, vt fit Isaiæ 37. v. 25. etiam in vulgata. Hebr. ego fodi. *Et bibi aquas alienas,* quæ. s. ignotæ erant ob profunditatem. *Et siccaui vestigijs pedum meorû.* Heb. plâta gressuum meorum. *Aquas clausas.* Heb. riuos munitionis. Vtrumque pertinet ad ostendendum numerum militum, quorum multitudo, & fodiet aquas vbi non sunt, & vbi fuerint, etiamli præsidio imposito defensas,

vt

vt fit, eas exiccabit, diuertendo aliò cursum. Chal. fluuios profundos dixit, pro riuus munitio nis.

25. *Numquid non audisti quid ab initio.* Verba sunt Dei. Q. d. si hæc quæ iactas, fecisti, ex meo decreto facta sunt. Hebr. pro ab initio, à longe. *Fecerim.* Heb. ipsam feci. i. decreui ipsam sententiam. *Ex diebus antiquis plasmaui.* Heb. formaui illam. i. decreui. *Eruntque in ruina.* Heb. & erit ad perdendum, desolandum. *Collium pugnantiæ.* Heb. (in) cumulos destructos ciuitates munitæ. Verba sunt Dei. q. d. non est quòd glorieris, si tu & maiores alias gentes vicistis, si ciuitates euertistis, redigistisque in cumulos, hoc ex meo decreto antiquo factum est.

26. *Et qui sedent in eis humiles manu.* Sept. infirmi manu. Heb. & habitatores earum abbreviati manu. q. d. nec nimirum: nam in ciuibus nulla virtus erat. *Antequam veniret ad maturitatem.* Heb. ad culmum, in primo exortu herba est arefacta.

27. *Habitaculum tuum.* Heb. sessionem tuam, egressum tuum & aduentum tuum noui. s. quid cogitasti in patria, quomodò & quòd ueneris. nihil nisi me sciente & prouidente factum est.

28. *Insanisti in me.* Heb. quia insanisti in me. *Et superbia tua,* & tumultus tuus. Heb. *Ponam circulum in naribus.* Hebr. hamum. *Et camum.* Heb. & frænum. q. d. sic compescam furorem tuum, & retro conuertam te, sicut fræno iumenta.

29. *Tibi autem Ezechia.* Vox Ezechia additur ab interprete. *Quæ repereris comede.* Chal. sponte nascentia, id significat vox Heb. Sapiah, quod sine cultu terræ prouenit. *Quæ sponte nascuntur,* vox Heb. Sahis, quod ex radicibus pullulat. Chal. decidua. Significat autem duobus annis fore annonæ angustiam, tertio laxitatem propter libertatem colendi agros. Non occupabit hanc urbem

32. *Clypeus,* pro militibus clypeo tectis. *Nec circumdabit eam munitio.* Hebr. nec effundet super eam aggerem. s. Rex Assur.

35. *Cumque diluculo surrexisset.* s. populus Hebr. surrexissent. Iudæi. s. viderunt cadauera. *Vidit omnia.* Heb. ecce omnia cadauera mortua. Sic Isai. 37. v. 36. etiam in vulgata. Ecce omnes cadauera mortuorū. Sic hoc loco Sep. & Chald. Itaque verbum surgendi non referunt ad Sennacherib, sed ad Iudæos. Sennacherib

36. *Mansit in Ninive.* Clades quam accepit Hierosolymis, occasio extetit carnificinæ, quæ exercebatur in filios Israel, in Assyria & Ninive, vt in libro Tobæ.

Caput 20.

P *Racipe domui tuæ.* i. testamentum facito ò Ezechia.

A 3. *In veritate.* i. sine simulatione ambulauerim. *Fleuit* vitæ desiderio, aut quia nullus in-trepidus vadit ad iudicium Domini. Hieron. 2. contra Pelag.

5. *Sanani te,* pro sanabo. sic Isaias Dei nomine.

6. *Propter me.* Hoc Heb. non est.

7. *Curatus est.* Sep. sanaberis. Chald. sanatum est. s. hulus. Hebr. & vixit. s. Rex ipse à morte, quæ illi immincbat, est liberatus. Petit Rex signum. Isaias

B 9. *Vis vt ascendat umbra decem lineis?* Hebr. iuit (pro ibit) umbra decem gradibus, si reuertetur decem gradibus? q. d. optio tibi datur, quod mauis elige, aut progrediatur umbra, aut retrocedat. Facile est,

10. *Crescere decem lineis.* i. progredi ulterius. *Non hoc volo.* Hebr. Non, supple. sic, aut, hoc volo. Sed vt reuertatur retro.

C 11. *Reduxit umbram,* non minori. s. tempore, quàm in quo venerat. retro umbra redijt. *Per lineas,* per gradus. *In horologio Achaz.* Heb. in gradibus Achaz. Sic solare horologium vocatur, tum hoc loco, tum superius cap. 9. v. 13. iuxta Chal. interpretationem, quod instar tribunalis ea arte esset fabricatum, vt singulis horis umbra singulos gradus ascenderet ante meridiem, post meridiem descenderet. Porro horologium Achaz vocatur, quoniam ab eo Rege factum erat. Sanè umbra reuerti non potuit, nisi sole retro conuerso. Ex hoc facto quidam putant Phaetontis ortam fabulam solis radijs eo auriga combustas terras. Et Dionys. Areop. epist. 7. sacerdotum apud Persas monumentis rei huius memoriam contineri ait: neque aliud triplicis Mithræ. i. solis memoriam apud Magos significare, quàm eius diei prodigiosam durationem triplo fere, quàm solet longioris. Ita dies ille horarum triginta duarum fuit, cum alij dies essent duodecim horarum.

D 12. *Audierat Babylonius Rex quòd agrorasset Ezechias,* fama vulgarat, tum morbum, tum sanitatem, tum ea causa solem redijisse retro. Hæc præcipua huius legationis causa.

13. *Latatus est autem Ezechias.* Sic Sep. Chal. excepit eos. Heb. & audiuit eos. i. legationem eorum. *Domum aromatatum* ostendit. Heb. domum desiderabilium. i. vbi pretiosa quæque seruabatur, la recamara. *Pigmenta varia.* Hebr. vnguenta. *Vnguenta quoque* oleum bonum Heb. i. oleum pretiosum. s. balsamum. *In omni potestate sua.* Chald. in omni imperio suo. sic Heb. in omni dominatione sua, quidquid erat, ostendit eis. Isaias increpat:

E 17. *Eccc dies venient,* non fuit magnum peccatum ostendisse Babylonij thesauros, sed ea occasione voluit Isaias Regi futura prædicere, quò se cautius cum ea gente gereret.

18. *De filijs tuis,* nepotibus, posteris. *Tollentur.* Got. tollent. Sic Hebr. & Isai. 39. v. 7. etiam

in vulgata. *Erunt eunuchi*. Chald. Principes. hoc dicit propter Danielelem & socios eius. Ezechias:

19. *Bonus est sermo Domini*, faciat quod ei placuerit. *Sic pax & veritas*. Hebr. nonne si pax & veritas erit in diebus meis? q. d. nonne (s. ita erit) si pax & veritas (s. eorum quæ mihi ante es pollicitus) erit in diebus meis. Chald. nonne pax & veritas erit in diebus meis?

20. *Sermonum*. Hebr. verborum pro rerum gestarum. reliqua Ezechiaz nonne scripta sunt?

Caput 21.

2. **I**uxta idola gentium, fecit malum Manasses. Hebr. abominaciones; sed idola sic vocantur in sacris sæpe. Inferius v. 11. pro eadē voce Heb. Hieron. abominaciones vertit.

3. *Comersusque*. i. contra quam pater eius fecerat, eius institutis mutatis fecit excelsa.

4. *Extruxitque aras*. s. dijs Gentium aut militiæ cæli, vt ait proximo versu, extruxit aras, idque in domo Domini. quæ maior per uoluntas?

6. *Et traduxit filium suum per ignem*. sic Heb. sic Sept. idem tamen Hieron. superius cap. 17. v. 17. idem verbum חָבַרְוֹ Hehebir vertit in significatione consecrandi. Porro traduce-re est comburere, vt superius cap. 16. v. 3. *Et aruspices multiplicauit*, alij sciolos, aut magos vertunt. Sept. coniectores. Chal. diuinatores.

nimirum quid proprie חָבַרְוֹ Idhoniim significet incertum est

7. *Idolum Luci*, quod in luco colebatur, id posuit in templo Domini. Locutusque est Deus in manu

10. *Prophetarum* Ioel, Naum, & Malachias per hæc tempora vixerunt, tum Isaias, quem Manasses secuit medium offensus eius libertate. s.

12. *In immunditijs suis*. Hebr. in idolis suis Manasses peccare fecit Iudam. sic Sep. Chald. in cultu idolorum suorum. Sed nimirum, Ghal, vox Heb. stercus significat ex eo Hieron. vocem, Ghilghul, ab eadem radice, tum hoc loco, tum alijs per immunditias vertit. Sic etiã v. 21. Addit Deus

13. *Extendam super Ierusalem funiculum Samarie*. Sep. mensuram, Chald. filum. Pagn. lineam; sed filum etiã linea vocatur. Vox קַוָּה Kau hoc loco filum significat. perpendiculari, quo latomi structuram dirigunt. Sic quod sequitur. *Et pondus domus Achab*, perpendiculari plumbum significat, quo domum Achab. euertit. perstat in metaphora à latomis sumpta. foreque ait, vt euertat Hierosolymam, sicut euertit Samariam & domum Achab. Verum latomi ad euertendū perpendicularo non vtuntur, sed vectibus, sed dolabris. Sane. Deus tamen non euertit quin aliud substituat. id per-

A pendiculum significat. Deinde non temerè euertit, sed cum magno iudicio ad delicti mensuram supplicio irrogato. *Et delebo Ierusalem*. sic Sept. Chald. abstergam. vox Heb. vtumque significat. *Sicut deleri solent tabulae*. Sept. sicut deletur pixis. Heb. sicut abstergitur patina. *Et deleus vertam, & ducam crebris stylam super faciem eius*. Heb. absterfit & vertit super facies suas. s. patinam pronam relinquit. Sic tergentes solent. q. d. Ierusalem sursum deorsum vertam. nihil in suo statu relinquam.

14. *Et dimittam*. i. derelinquam, non eam iuabo. *Eruntque in vastitatem*. Hebr. prædam. Reliquiæ in prædam erunt. Manasses effudit sanguinem

16. *Vsque ad os*. Hebr. ore ad os. i. vsque ad summum impleuit Ierusalem sanguine.

C 18. *In horto domus suæ in horto Oza*. Manasses est sepultus. nouum locum Regum sepulchris destinavit. successit eius filius Amon. Contra quem

23. *Tenderuntque ei insidias*. Heb. & coniu-rauerunt serui ipsius Amon contra eum. Occiderunt

26. *Sepelieruntque*. sic Sep. & Chal. Hebr. & sepeliuit eum. s. populus in horto Oza. succedit Iosias eius filius.

Caput 22.

Fecitque quod placitum erat coram Domino. Heb. rectum in oculis Domini fecit, sic Sep. & Chal. Ad hæc præcipit Helciz Pontifici.

4. *Vt confletur pecunia*. Sept. conflata argentum. Chal. vt conflata argentum, quod erat templo oblatum. Sed quomodo conflaretur? an runde offerebatur, & non potius signatum? Ergo, confletur. i. colligatur. Heb. & perficiat argentum. s. totum expendat; nam forte sacerdotes partem seruabant in alios vsus. Porro boni Principis argumentum, cum ad cultum religionis animum conuertit, quod in Ioas visum est cap. 12. *Ianitores templi* sup. c. 12. v. 9. vertit qui custodiebant ostia, quo loco de ea voce aliquantò plura. Illis certè datum erat pecuniam oblatam vt in gazophylacium mitterent. Detur ergo pecunia ea præfectis

5. *Ad instauranda sarta tecta*. Hebr. scissurã, de quo cap. 12.

F 6. *Vt emantur lapides de lapidinis*. Sep. lapides excisos. Chal. lapides dolatos dixit.

7. *Non supputetur eis argentum*. Heb. nõ supputetur cum eis. i. non exigatur ab illis ratio. *Sed in potestate habebant & in fide*. Hebr. quia in veritate ipsi facientes, pro faciunt. Fides obligatur fide. Itaque præpositis operum, non fabricis dabatur pecunia, nulla ratione exacta.

8. *Librum legis reperi*, dicit Helciz. omnes fibros legis Manasses impius tulit.

9. *Conflauerunt serui tui*, nescio cur in significatione

Excitatione conflandi fere interpretēs verbum חִתְּיָח Hitichu posuerunt. nam radix Natach fundere proprie significat. Ita quidam vertit: Effuderunt serui tui argentum. s. ex gazophylatio detraxerunt, collegerunt. Sic Hebræus. Hoc Saphan dicit Regi, additque legem inuentam. Rex mittit ad Holdam prophetissam vxorem Sellum.

14. *Custodis vestium.* i. aditui, seu thesaurarii. De custode vestium mentio superius facta est in Iehu. In secunda habitabat Holda, fortè vici nomen est Hierosolymæ, sic dicti, Hieron. 2. contra Pelag. fuisse quandam vrbis partem muro coniunctam. Soph. 1. ait fuisse secundam portam in muro secundo post portam piscium. Chal. & plerique vertunt, in domo de trina: vbi. s. erat schola ad erudendam iuuentutem, idque vox Heb. Misneh significare potest. Sed & Thalmud in ghemara diuiditur & misnah, quæ posterior vox iteratâ doctrinâ significat. Verbu Sanâ, vnde Misneh, ponitur in significatione docedi Deut. 6. v. 7. Ergo ibi habitabat Holda prophetissa, quâ consuluerunt misî à Rege. Respõdet illa. 18. *Pro eoquod audisti verba voluminis.* Hebr. verba quæ audisti supple euentura erant, sed mutantur ex parte. aut potius, verba quæ audisti pro, cuius verba audisti, q. d. sic dicit Dominus Deus Israel, cuius verba audisti.

19. *Et perterritum est cor tuum.* Hebr. quoniã emollitum est cor tuum. s. præ metu. Quod fierent in stupore. Heb. in desolationem legis occasione Iudæi.

20. *Colligam te.* Mortis genere suavi. In pace, quomodo in pace, qui in bello occisus est cap. proximo v. 29? Verum in pace, quoniam in sepulchrum suu est illatus, vel quoniam templi excidium non vidit, quod sequentia verba indicant: Vt non videant oculi tui omnia mala, &c.

Capit 23.

3. *Stetitque Rex super gradum.* Chald. super gradus. Gradus quidam videntur fuisse, vbi Principes sederent, Rex in supremo gradu. Sep. super columnam, sic Hebr. sed super sumitur pro iuxta, vt multis alijs locis, aut tribunal colūna vocatur, quod emereret. Hier. certè superius cap. 11. v. 14. vertit super tribunal. vbi eadem verba Heb. sunt. Tū 2. Par. cap. 34. v. 31. & stans Rex in tribunali suo, vbi repetitur, quod hic dicitur, sed alijs verbis Heb. s. & stetit Rex super stationem suam aut locum. Fœdus percussit, vt ambularent cum Deo, Et susciarent verba fœderis, facerent vt in vsum redirent, quæ in eo libro continebantur, stabilirentque.

4. *Et lanitoribus præcepit Rex.* Heb. custodibus liminis, alijs vasorum, quoniam חֲדָּו Saphelium putant significare, seu quodcumque

vas. Sic Hebræus. In conualle combussit Rex vasa Baal detracta de templo Dei. Chald. in torrente Cedron. Alij in planitie, seu campistris.

5. *Deleuit aruspices.* Hebr. cessare fecit Chemarim. i. idolorum sacerdotes amouit ab officio. Qui duodecim signis adolebant, eos sustulit. Heb. Mazaloth, pro qua voce Sept. planetas, Chal. sidera vertit. Pagn. signa. Sed certè vox. duodecim, Heb. non est.

6. *In conualle Cedron.* efferri fecit lucum. Sep. & Chald. torrentem dixerunt. Vox Nahal Heb. locum decliuem significat, in quem aqua defluit, etiamsi aqua deficiat, nempe vallem. Super sepulchra vulgi proiecit puluerẽ. Hebr. filiorum populi, sic Sep. i. popularium. Peccata sua mortuos etiam sequuntur.

7. *Ædículas effeminatorum* destruxit. Sep. inittiatorum, Chal. idolorum. Vox Heb. Kodesim קֹדֶשִׁים consecratos ex vi vocis significat, sed per antiphrasim fere sumitur pro scortis masculis. Mulieres texebant quasi domunculas. Hebræi fere vocem Bathim, pro qua noster domunculas posuit, hoc loco putant significare cortinas, seu vestes. Ita in illis domunculis duo mala erant, & pueri prostituti, & mulieres cortinas idolis texentes. Ergo domunculas luci. i. idoli, quod in luco erat. Metonymia.

8. *Congregauitque omnes sacerdotes,* ne. s. amplius dispersi in excelsis sacrificarent. Contaminauit excelsa. i. profanauit. vt populum auerteret, ne ijs locis offerrent hostias. De Gabaa vrbis in tribu Beniamin. Iosue Principis ciuitatis, tunc censura optima & efficax, quando ne Principibus pareatur. aras quæ ad domu eius erant Rex diruit.

9. *Comedebant azyma,* sacerdotes excelsorum priuati sacrificandi munere vescerentur oblationibus templi, quæ per azyma intelligitur, quoniam fermentum in donarijs non miscbatur. Videntur fuisse è tribu Leuitica.

10. *Contaminauit quoque Topheth,* vt nemo consecraret. Hebr. traduceret. Per ignem. Hebr. in igne. Porro Topheth locus erat Hierosolymæ vicinus impio cultui seruiens vbi & Gehenna.

11. *Abstulit quoque equos,* his utebantur, qui mane prodibant solem salutatum. In Pharurim, Sep. hanè & ipsi vocem intactam reliquerunt quasi nomen proprium. Chal. in suburbanis dixit, vbi eunuchus Natham habitabat. Currus, ij currus eidem vanitati destinati erant.

12. *Et cœurrit inde,* vox Heb. Iaroz, id potest significare. Sed quorum hoc loco cœurus Sept. in significatione destruendi furunt. s. à radice, Razaz, quæ id significat. Ergo destruxit Rex, & demolitus est. Inde altaria. Chald. procul inde fecit. à templo vbi Manasses posuit. Excelsa polluit, quæ erant ad dexteram.

13. *Montis assensionis.* sic Sept. Hebr. montis deitu-

destructionis. Chal. montis Oliuarum. i. Oliueti. Sed vocatur destructionis ob idololatriam, quae ibi exercebatur. *Quae fabricauit Salomon Rex.* De re hac, & qui ij dii essent 3. Reg. 1. v. 7. *Idolo Sidoniorum.* Heb. abominationi. Sep & Chal.

15. *Et excelsim.* Heb. excelsum sine, & potestque appositivè legi, altare excelsum inquam, quod erat in Bethel, abstulit.

16. *Super altare,* nimirum, vt illud pollueret, combulsit ossa super illud.

17. *Quis est titulus ille?* fortè vidit sepulchrū hominis Dei. De quo 3. Reg. cap. 13. Alij statua. s. quae sepulchro erat impolita, & titulus inter alia statuā significat. Seu columna erat, in qua sepulti nomen inscriptum erat.

21. *In libro fœderis huius,* prout scriptum est in hoc libro fœderis. s. in lege. *Facite Phase.*

22. *Nec enim factum est Phase tale,* coniunctio, enim, redundat, confunditque sensum, neque enim præcessit cuius reddatur causa. Itaque 2. Paral. 35. v. 18. vbi hoc refertur, illa coniunctio non ponitur. Sed Hebr. est *Ch*, i. quia pro qua Hieron. posuit enim.

23. *Sicut in octauo decimo.* Alij vertunt, sed in octauo, alij nisi in octauo. Sententia eadem, quam melius Hieron. explicat. Ergo Phase ab Iud 18. anno Ioliz est factum.

24. *Ariolos.* Alij magos. *Figuras idolorum.* Heb. theraphim. i. idola forma hum. na, quae responsa reddebāt, abstulit *Immanitates.* Heb. idola.

29. *Pharao Nechao,* Herodotus narrat hanc expeditionem libro 2. vocatque hunc Regem Neco, fortassis sic dictus, quod claudus esset pedibus. id enim ea vox significat Heb. & Chal. Haghira. i. claudus posuit. *Iosias Rex in occursum* eius prodijt. s. vt transitum per fines prohiberet, aut vt Assyrio opem ferret. *In Magghedo,* vrbs erat in tribu Iuda. Magedo & Magedā vocatur Mar. 8. v. 11. Dalmanutha & Magedan. Matth. 15. Magdalum ab Herod. lib. 2. vnde Magdalenā ad lacum Genesar sita prope Tyberiadem. *Cum vidisset eum Iosias Nechao.* videre est pugnare hic, & superius cap. 14. v. 8. occisus est Iosias.

30. *Potauerunt eum.* Hebr. currui imposuerunt. quod 2. Paralip. 35. vers. 24. transtulerunt eum de curru in alterum currum. Successit Iosiaz filius Ioachaz. *Et vixerunt eum filij Regum non vngebantur,* nisi iure controuersio, vt hic: nam Ioachaz minor erat fratre Eliacim, vt patet ex vtriusq; ætate. Quod si 1. Paralip. 3. vers. 15. Ioachaz, seu Iohanam vocatur primogenitus, id ad dignitatem est referendum, & fortassis mater eius nobilior cæteris erat.

31. *Lobna* vrbs tribu Iuda. Inde erat mater Ioachaz. Qui imitatus est

32. *Patres eius.* Maiores Amon. s. & Manaf-

A se. Eos in malo est imitatus. 33. *In terra Emath,* in finibus Antio. s. Nechao vinxit Ioachaz. Pro eo substituit Ioachim. Ille vt daret aurum Nechao.

35. *Cum indixisset terra per singulos.* Hebr. verum æstimare fecit terram. i. substantiam omnium. vox per singulos Heb. non est. *Iuxta vires suas.* Hebr. iuxta æstimationem suam. Itaque tributum indixit, non per capita, sed iuxta censum cuiusque, quæ ratio imperandi tributa æquior est.

Capit 24.

Ioachim. Hic est, quem Nechao Rex Egypti constituit Regem cap. 23. v. 34. & quem Nabuchdonosor veniens in Iudam subiecit. *Et rursum rebellauit.* Hebr. & redijt, seu reuersus est, Chal. & Sept. s. postquam Assyrius redijt in patriam Ioachim rebellauit.

2. *Immisitque ei Dominus latrunculos.* Hebr. agmina, seu turmas. s. militum. Latrunculi nocere multum non poterant. Vox Chedud turmas significat.

5. *Dormiuit Ioachim,* vbi sepultus? sepultura asini, in agrum proiectus. Jerem. 22. v. 19. & ibi Hieron. Quod si sepulchrum eius prope Ierusalem visebatur. Multa post mortem cenotaphia excitantur. Plura eo loco Jeremias diximus.

6. *Ioachin filius eius* regnauit, videtur idem esse nomen patris & filij. Sed differunt, prior per Köph scribitur & mem in fine, posterior per Chaph, & nun. Latine prior Ioachim, posterior Ioachin.

7. *Et ultra non addidit Rex Egypti.* Quid hoc? Jerem. 37. vers. 4. dicitur exercitus Pharaonis egressus est de Egypto. s. Sedechia Rege id factum est. Hic autem dicitur non egressum de Egypto Pharaonem tempore. s. Ioachim & filij eius, quod mirum erat non tutatum ab Assyrijs eum, cui ipse Pharao regnum de manu dederat. Veniunt Babylonij.

10. *Circundata est vrbs munitionibus.* Hebr. & venit ciuitas in oblationem. i. obsessa est.

11. *Vt oppugnarent eam.* Hebr. obsidentes eam Nabuchdonosor, & serui eius venerunt.

12. *Anno octauo.* Jerem. 52. v. 28. dicitur anno septimo nimirum fine anni septimi initio octauo regni Nabuchdonosor se illi tradidit Ioachin. Qui eum duxit Babylonem cum multis alijs. In his

F 14. *Artificem & clusorem.* Chal. artificem & ianitorem. s. milites vrbs custodes & præsidarij. Aliqui clusores, seu inclusores volunt intelligi peritos calltrametandi.

15. *Et iudices terræ.* Heb. fortes, seu robustos terræ, viros. s. copiosos.

16. *Septem millia.* v. 14. dixit decem millia. Verum ex alijs locis septem millia fuerunt, ex Ierusalem tria millia. *Artifices & clusores mille,* ex ijs septem millibus hi mille erant.

P Qui

Qui clusores essent v. 14. est dictum Babyloniis, sed etiam Regem substituit. Qui & ipse rebellauit.

20. *Iraſcebatur enim Dominus.* Latina perspicua. Hebraica non vno modo vertitur. Quisdam sic: Quoniam contra nasum (i. iram Domini fuit (i. vt residui aliqui essent) in Ierusalem & in Iudæa, donec eijceret eos à facie sua. & rebellauit (pro idè rebellauit) Sedechias in Regem Babylonis. Alij sic: Quoniam iuxta nasum (i. iram) Domini fuit in Ierusalem & Iudæam, donec eijceret eos à facie sua, & rebellauit, pro vt rebellaret Sedechias. q. d. nõ sine eius nutu ea rebellio cõtigit. Verũ hi vocè *Hal*, vt præpositione accipiunt omnes vt significet, propter, aut iuxta. Quid verò, si pro adiectiuo sumatur hac sententia? Quoniam excelsa ira Domini fuit in Ierusalem & Iudam, donec, &c. & rebellauit, pro, idè rebellauit Sedechias.

Caput 25.

A Nno nono regni eius. s. Sedechiæ. Jerem. 39. v. 1. *Mense decimo*, is mēsis Teuet est, si à Nisan inchoamus annum, quod est verius. aut Thammuz si à Tisri. *Munitiones* extruxerunt. Sep. murum. Chal. vallum. Vox Hebr. Daiek פֶּיַת turre lignee. Sic Hebræus.

3. *Nona mensis*, cuius mensis? quanti Jerem. 39. v. 2. & cap. 52. v. 6. 1. Tammuz si à Nisan, aut Teuet si à Tisri, quod non puto.

4. *Interrupta est ciuitas*, aditũ patefacto. *Nocte fugerunt*, in Hebr. non est fugerunt, sed hoc: & omnes viri belli nocte per viam portæ, &c. Defunt verba vt festinatio fugæ indicetur, ex ipsa festinatione scribentis. Capitur Sedechias, & ducitur ad Regem Babylonis. Qui locutus est

6. *Cum eo iudicium*. i. iudicio & iure eum dānauit. Ex supplicio, quod sequitur intelligitur tenor sententiæ.

8. *Mense quinto*. Is est Ab. i. Julius, seu Augustus. Die septima eius mensis venit Nabuzardan Hierosolymam, & die nona incendit templum. Sic notatur in Kal. Hebræo. *Annus nonus decimus Regis Babylonis*. Jerem. 52. v. 30. In anno vicesimo tertio. Verum hinc notatur annus, quo templum euersum est, ibi cū Ammonitis, & Moabitis victis Iudæi qui inter eos sunt inuenti, Babylonem missi sunt quadriennio post templum incensum: sic Seder Holam. *Nabuzardan Princeps exercitus*. Sept. *אֶלְיָאָדָּאָס*. i. coquorũ princeps. Hebr. vox principem maçtai tium, seu lanionum significat. Et quidem coqui iidem lanij erant, maçtabant quæ parare volebant. Inde à similitudine officij traducta est vox ad milites, qui homines maçtant: idque Hieron. secutus Principem exercitus & militum dixit.

9. *Succendit domum*. Iosephus lib. 7. de exci.

A Hier. cap. 9. ait id factum Augusti die decimo, quo etiam die à Tito rursus templum est incensum. quod plane fuit mirabile. si verum. *Omnemque domum*. Heb. additur, magnam. Sic Sep. Chald. domos procerunt. Vtique ne ijs quidem pepercerunt. Sic Jer. 52. v. 13.

11. *Perfugas qui transfugerant*, antequam vrbs caperetur. *Transiit*. Hebr. in captiuitatem egit. *הֶגְלָה* Heglah id significat.

B 14. *Ollas quoque*. De his omnibus nominibus vasorum 3. Reg. est dictum.

16. *Id est*, additum ab interprete.

18. *Et tres anitores*. Hebr. custodes liminis, seu vasorum. s. templi, tulit Nabuzardan.

19. *Eunuchum unum qui erat præfectus super bellatores*. Omnes ad vnũ hoc loco etiã Chal. pro Saris שָׂרִיס voce Hebr. ponunt eunuclũ. Sed mitum castratum militibus præfectũ. nisi forte corruptelam indicare vult gentis, præficientis qui minimè apti erant. Aut per eunuchum aliquem ex intimis Regis intelligamus, qui plurimum eunuchis utebantur, unde ad omnes intimos ea vox deriuarit. De quo plura. Genes. 39. v. 1. *Et quinque viros*. Jerem. 52. v. 25. septem viros, sed quinque erant præcipui, aut ex septem duo fugerunt. *Et Sopher Principem exercitus*. Pro Sopher alij scribam vertunt. Sep. scribam Principis exercitus. Chal. scribam magister exercitus. Jerem. 52. v. 25. & scribam Principem militum. *Qui probabat tyrones*. Heb. colligentem populum terræ. Nimirum scriba in exercitu erat, qui milites cõscribebat: eosque in milites referebat.

C 21. *In terra Emath*. s. prope Antiochiam erat Reblatha. Ibi omnes hi sunt occisi.

24. *Nolite timere seruire Chaldeis*. Hebr. ne metnatis à seruis Chaldæorum. Sic Chal. Hęc Godolias, quem victor rebus præfecerat.

27. *Vicesima septima die mensis* eductus est Ioachin de carcere. Jerem. 52. ver. 31. dicitur vicesima quinta die mensis id factum. Respondent die vicesima quinta mortuum Nabuchodonosor, sepultum vigesima sexta die proxima Euilmerodach de carcere, in quem pater coniecerat ob affectatum regnum, eductum ad sæptra, & tunc Ioachin subleuasse, cū quo in carcere vsus habuerat, & quem de creuerat die quo mortuus est pater subleuare. D. Kimhi in eum Jerem. locum. *Euilmerodach*, fuit Nabuchodonosoris filius, & successerat mortuo. *Anno quo regnare ceperat*. Heb. anno regnare sui. Sed bene Hieron. sententiã expressit. Sep. & Chal. anno regni sui dixerunt. Is Ioachin eduxit de carcere.

E 30. *Omnibus diebus* dabatur annona Ioachin. *Vita sua*. vel vitæ Euilmerodachi, vel vitæ ipsius Ioachini: Sed melius de ipso Rege Ioachino intelligatur. Et vide dona Regum, vt & Dei esse perpetua, neque villo noto decreto mutari.

30. *Omnibus diebus* dabatur annona Ioachin. *Vita sua*. vel vitæ Euilmerodachi, vel vitæ ipsius Ioachini: Sed melius de ipso Rege Ioachino intelligatur. Et vide dona Regum, vt & Dei esse perpetua, neque villo noto decreto mutari.

(2.)

PARA-

PARALIPOMENON

LIBER PRIMVS.



Paralipomenon. i. derelictorum liber, sic dictus, quia hic sup-
plentur quæ defunt in libris
Regum. Hebræi vocant Dibre
hama. i. verba dierum, quasi
dicamus Annales. Epitome li-

bri maioris sæpe in libris Regum citati, quo
continebantur actiones Regum Iuda. Nam
alter, quo Regum Israel actiones explicaban-
tur, penitus perijt: ne epitome quidem resi-
duo. Olim vnus liber erat teste Hieron. pro-
logo priori ad Domnionem, quod Hebræi re-
tinent. At nunc in linguis certe Græca & La-
tina, in duos dissectus est. Auctor Efdias, vel
eo argumento, quod finis huius libri, & Ef-
diaz iuncti eadem verba habent. Sic inter Heb.
Isaac Harama in præfatione Cant.

Caput 1.

Adam, Seth, Enos, suppleri potest, genuit,
sic: Adam genuit Seth, Seth genuit
Enos. Aut sic, Adam Seth filius, Enos nepos,
& deinceps.

4. *Noe, Sem, Cham, & Iapheth.* Hic genuit
supple sic. Noe genuit Sem, Chã & Iapheth.
An Sem fuerit duobus maior in Gen. c. 7. v.
13. & cap. 10. v. 21. dictum est.

6. *Riphath.* Heb. Diphath. Verum cū in Gen.
fit Riphath, & hic in Sep. & Hieron. suspica-
ri libet Hebraica vitata esse facili mutatione
literarū, res, in, daeth, quæ figura sunt similli-
mæ. Itaque in lib. Masoreth inuenio etiam
Riphath substitui pro Diphath. Idem dixe-
rim v. proximo, pro Dodanim, quæ vox Gen.
10. v. 4. etiam ponitur, fortasse legendum Ro-
danin, quoniã Sep. in Gen. pro ea voce Rhodios
posuerunt. Tum Hieron. & Isidorus ab
eo Rhodios deducunt.

9. *Filij Chus Saba.* Saba per Samech, quæ est
in Arabia felici, vnde Sabzi. Sed altera Saba,
quæ proximè ponitur per Sin, est in Africa
Æthiopiæ pars, vnde Regina Saba, de qua 3.
Reg. 10. v. 1. Nembrot

10. *Capit esse potens in terra.* Antea, omnes
æquo iure viuebant nullius subditi imperio.
Nembrot primus in alios imperium occupa-
uit tyrannus effectus. Sic turrim ædificare tē-
tauit. i. arcem, vbi se muniret, subditis quasi cō-
pedes iniiceret. Timet qui terret.

19. *In diebus eius diuisa est terra.* i. in diebus
Phalegi, quæ vox diuisionem significat. Noe
posteri in varias regiones sunt dissipati. ten-
tatæ turris Babyloniæ ædificationis ea mer-

ces. Sic plerique omnes hunc locum intelli-
gunt. Hebræus ad vitæ breuitatem refert, quã
Deus minatus Gen. 6. ver. 3, Phaleg. tempo-
re induxit, quippe tum ille, tum posteri mul-
to pauciores annos quàm priores vixerunt,
donec ad præfixum 120. annorum numerum
uentum est.

24. *Sem Arphaxat.* Repetitio posterorum
Sem vsque ad Abraham compendio facta.

B 33. *Omnes hi filij Cetura.* Ceturam fuisse
Agar Hieron. in Trad. affirmat. Sed refelli-
tur ex Gen. 25. v. 6. vbi ait, filijs autem con-
cubinarum. Ergo Abraham plures concubi-
nas habuit. Porro Cetura vet. 32. concubina
Abraham esse dicitur, quia vxor secundaria
sine dote & solenni apparatu sumpta. Sola
primaria 728 Isah. Hebr. vxor Latine voca-
batur.

C 36. *Thamna Amalec.* Got. de Thamna con-
cubina, Amalec, nepe genuit. s. Eliphaz ex ea
concubina genuit Amalec, sic dicitur Gen. 36.
v. 12. vnde hic locus explicatur. Verū Heb-
lic & Gr. legitur, & Thamna & Amalec, quod
sententiam alioqui veram turbare videtur.

38. *Filij Ser.* Hic non est Esau, sed ex aliã
gente Horrius. Gen. 36. v. 20. cuius genea-
logiam describit, vt Thamna genus intelligen-
tur matris Amalec.

42. *Filij Disan, Hus & Aram.* Hus in Traco-
nitide principatum tenuit Palæstinam inter
& Cælesyriam, quæ & terra Hus Iob. c. 1. vo-
catur. Fuit enim Iob, e posteris Esau & Hus,
neq; idem qui Iobab, de quo proximè fit mē-
tio, quod Hebraicæ literæ satis ostendunt.

E 43. *Isti sunt Reges.* s. qui mox sequuntur, ij &
diadema gestabant, & fuerunt ante Esau. At
ex eius posteris duces sine diademate. s. qui v.
51. commemorantur, sed vt intelligatur illos
esse ex posteris Esau Gen. 36. v. 40. dicitur.
Hæc ergo nomina ducū Esau. Sed & hoc loco
vbi nos, *Duces pro Regibus in Edom esse caperāt;*
Heb. & fuerunt duces Edom. i. Esau posteri.
Sic etiam Sep. quod cū Gen. verbis magis cō-
sentit. Hier. in Trad. prius fuisse duces Edom.
deinde Reges, licet Reges prius ponantur.

F 48. *De Rohoboth, quæ iuxta animum sita est.* Heb.
de Rohoboth flumine, siue fluminis. vtroque
etiam modo verba Græca. Sep. verti pcessunt.
Hier. posterius secutus est, prius Pagn. vt vi-
detur ex Gen. 36. v. 37. Ita Rohoboth fluius
erit iuxta Pagninum, non oppidum. Quæ gen-
tes ex singulis his hominibus deductæ sunt,
qui in hoc capite referuntur, in Gen. cap. 10.
est dictum, neque hoc loco repeti debet.

Caput 2.

Ruben, Simeon, in hoc numero filiorum Iacob videtur sequi ordinem ætatis, nec tamen omni ex parte cõsentit cum ordine posito Gen. 35. v. 23.

3. *Filij Iuda*. Hi primo loco ponuntur, quod Reges ex hac posteritate fuerint, tum præsertim Christus sequator. *Nati sunt ei de filia Sue*. Pater is vxoris Iudz. *Malus coram Domino*. i. vehementer, modus loquendi Hebræis familiaris. Quis is? Her Iudz primogenitus.

7. *Filij Charmi*. Quorsum hîc filij Charmi? Nimirum ex Iosue 7. v. 1. Charmi fuit filius Zamari (vt hîc scribitur in Iosue Zabdi) nepos Zaræ, pronepos Iudz. Porrò qui in Iosue vocatur Achian hîc vocatur Achar per Haiim ab effectu, quoniam anathematis contactu turbauit populû, Hachar turbare significat. Et hîc dicitur Achar, qui turbauit Israel.

9. *Ram*. Hic Aram est Matt. 1. *Et Calubi*. Hic est Caleb filius. Hestron, nepos Phares.

11. *Salma* in Ruth, & Euangelio Salmon.

13. *Isai autem*. Heb. additur & Aleph initio eius vocis, qua additione ait Hebræus significari virum fortem & nobilem, quomodo vbi legimus v. 15. septimum Dauid, vox Heb. significans septimum, habet Iod, redûdans, quod ad Dauidis gloriã ostendendam pertinere ait. Porrò quare in libris Regum Isai octo filij tribuantur hîc septem, suo loco est dictum

16. *Abisai, ioab*. Multa ex hoc libro intelliguntur, quæ aliõqui laterent. Inter alia Abisai maiorem esse Ioab, vtrumque ex Dauidis sorore Saruia natos. De patre eorû hîc nihil.

17. *Abigail genuit Amasa*. Hunc Absalon constituit militiæ magistrum 2. Reg. 17. ver. 25. nempe amatinum suum, quia Abigail eius mater fuit soror Dauidis Pater eius Iether Ismaelita hîc vocatur, in lib. Regum Iesraelita. Fuit ergo incolatu Ismaelita non genere.

18. *Accepit uxorem nomine Azuba*. i. Caleb, sic etiam Sep. locus difficilis. Heb. genuit Azubam mulierem. Sic Pag. vertit. Vat. credit Isah (i. mulierẽ) esse nomen propriû alterius filia Caleb. Mihi Hier. & Sept. versio magis placet, & verbum Heb. Holid, quippe ex conjugatione Hiphil, verto sic: Caleb filius Hestron generare fecit Azubam vxorem. i. illi iustus est. Verum quod sequitur. *De qua genuit Ierioth*, maiori implicatur difficultate. Sept.

Accepit uxorem Azubam & Ierioth. Sic videntur Ierioth facere nomen alterius vxoris, & simul vtramque habuisse Heb. tantum est, Genuit Azubam vxorem & Ierioth, & regitur à verbo, Holid. i. vt nos accipimus, generare fecit iunctus est illi. Sed Ierioth nullos filios dat, nec eam vxorem vocat, fortasse erat concubina. D. Kimhi explicat: Genuit Azubam & Ierioth. i. ex Azuba & Ierioth. *PN* ath, enim pro *PN* Min sumit, nec sine exem-

A plo Exod. 9. v. 29. & alijs locis. *Fueruntque filij eius*. i. Azubæ propter affixum fœmininum. Iaser, Sobar, & Ardon.

19. *Qua peperit ei Hur*. Num hîc Mariæ sororis Moysis maritus? Hier. in Trad. ait. Ratio temporum non satis consentit, vt Calebi filius duxerit Mariam Mose natu maiorem. Aut credam potius diuersum esse. Tû hîc Caleb prior illo fuit qui terrã promissionis est ingressus, quando hîc fuit filius Hestron, ille Iephone. Et ratio temporum id euincit.

20. *Vri genuit Bezeleel*. Bezeleel tabernaculi constructor præcipuus Vri filius fuit, nepos Hur, Exod. 38. v. 22. Verû quomodo potuit is Calebi pronepos esse, vt hîc dicitur, certè ex numero colligitur. Verò proprius hunc Bezeleel diuersum ab illo, nec mirum patrum & auorum nomina in vtroque consentire.

21. *Patris Galaad*, pater pro Principe ponitur sæpe in hoc cap. Machir filius Manasse nepos Ioseph, cui Moses dedit terram Galaad Num. 32. v. 40. Vnde Iair ab nepos eius, facultatem habuit possidendi multas ibi vrbes, quæ vocatæ sunt villæ Iair. Inter alias Gesur & Aram, & Canath.

23. *Omnes isti filij Machir*, vel quia Gesur, &c. erant nomina filiorum Machir, à quibus eæ vrbes illa acceperunt nomina. Vel vt Vat. dicatur. Omnes isti (i. vrbes) filiorû Machir, quam versionem Heb. voces admittunt. resistunt versiones Sep. Hieron. Pag. qui vertût. Omnes isti filij.

24. *Cùm autem mortuus esset Hestron, ingressus est Caleb ad Ephrata*. Hoc Hieron. ex Sep. sumpsit: nam Heb. tantum est, mortuum esse Hestron in Caleb Ephrata, nomen id vrbs, dictæ sic à secunda vxore Caleb, & ab ipso simul. Ratio discriminis, quia pro, be, præpositione, i. in Sep. legerunt, ba. i. ingressus est.

34. *Sesam autem non habuit filios*, qui à morte eius superessent: nam Ohelai, qui filius eius dicitur v. 31. antè patrem vtique obiit.

42. *Filij autem Caleb*. Iam plures Caleb filios exposuerat, nunc redit ad alios ex alia, vt videtur vxore præter Azubam & Ephratam, de quibus superius. *Pater Ziph*. i. Princeps oppidi, sic dicti fuit Mesa. *Et filij Marasa*, alij vertunt, & filiorum Marefa. i. ciuium oppidi, sic dicti fuit Mesa Princeps. *Patris Hebron*. Alij pater Hebron. si sic, vox pater nõ sumitur pro Principe Hebron oppidi, quoniam mox filij Hebron designantur.

49. *Pater Madmena*. Patrem alij Madmena vertunt. i. Principem oppidi, sic dicti. Sept. sic habent. & mox sequitur: Sue patrem Machibena, & patrem Gabaa. Hanc vrbeni Vat. ait esse aliam ab ea quæ erat in tribu Iuda. Vnde id? *Filia verò Caleb fuit Achsa*. Hinc suspiceris hunc esse Caleb, qui promissionis terram vidit, sed propius vero vtramque Caleb habuisse filiam eo nomine.

50. *Filij*

50. *Filij Caleb. Abul.* filios hinc pro nepotibus sumit. Ergo qui sequuntur posterii sunt Caleb, & filij Hur primogeniti, aut potius vni geniti Caleb ex Ephrata.

52. *Videbat dimidium requietionum.* Videbat, pro dominabatur. Requietionum, tractus terræ, sic dictus fortasse à fertilitate, cuius dimidium Sobal tenuit, vt hic dicitur.

54. *Corona domus Ioab.* i. præcipui in illa familia fuere Bethlehem & Netophati. *Dimidium requietionis Sarai.* i. dimidium tractus, cui à requietione nomen, vbi Saraitz habitabant, ad eorum ius pertinebat, de quibus agit.

55. *Cognationes quoque scribarum.* Iuris periti. In Iabes erant publicæ scholæ, vbi dabatur opera literis. *Canentes atque resonantes, & in tabernaculis commorantes.* Alij vt nomina familiarum propria ipsa Hebr. verba relinquunt. Tirahthim, Simliatim, Suchathim. s. scilicet scribarum tres. Sic etiam posuerunt Sept. *Venerunt de calore patris.* Sep. & alij de Hamath patris, seu patre domus Recab. Itaque Hamath fuit Princeps Recabitarum. Vox etiam Calore quasi nomen proprium litera maiuscula initio scribitur in nostra vulgata. Porro Recabitz à vino abstinébât, & alia multa obseruabât Jerem. 35. v. 6.

Caput 3.

Iezrahelide. Duplex Iezrahel, altare in tribu Iuda Ios. 15. v. 55. prope montem Gelboe, altera in tribu Manasse Ios. 17. v. 16. vbi occisus Nabot. Achinoam Dauidis vxor mater Amnō videtur ex prioribus Dauidis vxoribus fuisse. *Daniel de Abigail.* Cheleab vocatus 2. Reg. 3. v. 3. binomius. Hic fuit secundus Dauidis filius.

2. *Gessur,* non procul Damasco fuit ea vrbs. Ex ea fuit mater Absalonis.

3. *De Eglâ vxore sua.* Quare vxor vocetur dictum est 2. Reg. 3. v. 5.

5. *Quatuor de Bethsabee.* Sic Sep. Heb. Bethsua. Et quidem Dauidi illa Salomonem tantū genuit. Prou. 4. ver. 3. Tres priores Vriz fuerunt, sed quos Dauid adoptauit. Sic fertur.

6. *Elisama.* Hic 2. Reg. 5. v. 16. vocatur Elisua. Duo proximi. *Eliphaeth, & Noge,* hic positi, ibi prætermittuntur. Sed vt indicetur prætermisillos fuisse additur hic numerus, *nonem.* Quo in numero primus est Ichaar.

7. *Eliphaeth & Noge.* Hi duo in libris Regū non ponuntur. Hieron. in Trad.

15. *Filij autem Iosia fuerunt.* Hic quatuor filij dantur Iosia. at 4. Reg. 23. & 24. tres tantum commemorantur. Nimirum tres priores regnum tenuerunt. Sellum, qui Rex non fuit, explicandi in libris Regum nulla causa. At Jerem. 22. v. 11. dicit Sellum pro Iosia patre suo regnasse. Sic Hieron. in Trad. Sed filius pro nepote, pater pro auo accipitur in Iere-

A mia. Aut vide quæ ibi diximus. *Iohanam.* Hic 4. Reg. 23. v. 30. vocatur Ioachaz minor natus Ioakim, vt patet ex ætate, qua cepit regnare, & hic tamen primogenitus dignitate. Et dicitur, quia à populo fratribus est prælatum in regno.

16. *Iechonias.* Hic 4. Reg. 24. Ioachim per caph & num vocatur, pater eius Ioakim per coph & m.

B 19. *De Phaiada orti sunt Zorobabel.* Zorobabel qui in genealogia Christi patrem habuit Salathiel. Ergo Zorobabel hic positus patruelis fuit alterius Zorobabelis, nisi velimus eundem natura fuisse filium Phaiada adoptione Salathielis. Esdræ lib. 1. c. 3. constanter Zorobabel filius Salathiel dicitur, & Salathiel præcipuum fuisse inter Iechoniz filios indicatur v. 17. cū dicitur filij Iechoniz Asir Salathiel filius eius. Sic enim Hebr. & Græcæ. Vat. ex eo colligit Salathiel non filium fuisse Iechoniz, sed Asir & Iechoniz nepotem, quod non puto. *Zorobabel genuit Mosollam.* Aut hic Zorobabel fuit alius ab eo qui in Christi genealogia ponitur, aut aliquis ex eius filijs, qui hic designantur, vocatur etiam Abiud, qui filius eius inter Christi progenitores ponitur. Quidam putant hunc fuisse Hananiam, quia inter filios sex Zorobabel eius solum posterii describuntur hoc loco.

D 21. *Pater Ieseia, cuius filius Raphala huius quoque filius Arnan, de quo natus est Obdia.* Totus hic versus ex Sep. sumptus est, ex quibus castiganda Hebraica, quæ perturbata videntur esse.

22. *Et Sesa sex numero.* Sesa Hebr. & Græcæ non est, ac ne in vulgata quidem Romana. Sed illo expuncto senarius filiorum numerus nõ constabit Semeiz.

Caput 4.

Filij Iuda. i. posterii. Quinque qui sequuntur, neque filij fuerunt Iudz, quia Hestō nepos ex Phares fuit, neque præcedens proximi pater, quia Charmi fuit pronepos Iudz ex Zare Ios. 7. v. 1. Sed viros tantum insignes inter Iuda posteros designat, insignes, in quibus aut sua virtute, aut posteritate.

3. *Ista quoque stirps Etam.* Heb. isti (s. filij) vel istz (s. familia) patris Etam. loci nomen Etā, & pater pro Principe. Sept. isti patres Etam, i. qui sequuntur. s. Iezrael, Iesema, Iedebos sunt Principes eius vrbs, non hoc displicet, puncta Heb. reclamatione.

4. *Phanuel autem pater Gedor, num hic Gedor qui v. 18. & 39. literæ cōsentiant, & locus idem inter varios dominos alternare solet. Isti sunt filij Hur.* cap. 2. v. 20. Hur ipsi dedit filium Vri patrem Beseleel. Hic adiungit illi duos filios. Porro Hur Bethlehem patet. i. Princeps vocatur, quia eam à matre Ephrata accepit.

pit, ab ipso Salma accepit, qui pater Bethle-
hem vocatur cap. 2. v. 5. Rursus Hur primo-
genitus matris Ephrata hic vocatur, quia Ca-
leb pater ex Azuba priori vxore alios filios
habuit.

5. *Assur*. Cuius filius? Hefron ex Abia vxo-
re cap. 2. vers. 24. Cum pater non exprimitur
Abul. proximè superioris putat, regula cum
alijs est communis, quam verè nescio. *Patris
Thecuz*. i. Principi loci, sic dicti.

8. *Cos autem genuit Anob*, & hunc faciunt fi-
lium Ethnam qui proximè præcessit. *Cogna-
tionem Arabel filij Arum*. i. familia dicta Ara-
hel à Cos processit ex filio eius Arum.

9. *Iabes inclutus*. Hunc alij Arum filium fa-
ciunt, alij Soboba, quidam etiam alio nomine
vocari putat Othoniel, qui Cenez filius dicitur
v. 13. & duxit Axam Caleb filiam. nocte
illuni, hæc obscuriora. Inuocauit Iabes Deum:
benè dixeris mihi,

10. *Et feceris me à malitia non opprimi*. Hebr.
& feceris à malo, vt non contristet me. He-
bræus. i. feceris signum, seu miraculum, ne
vnquam malum me lædat. Aut post feceris
suppleatur vox liberum, in quo oratio defi-
cit, ac ne votum quidem exprimitur, quod
vouisse verba indicant.

11. *Caleb frater Sua*. Sic Sep. Vulgata Regia
pater Sua habet. Heb. Calub frater Suha. ne-
que videtur is esse qui post vocatur Caleb fi-
lius Iephone. Quis Calub pater? An Iabes?
Pater Esthon. Hic Esthon vir est, non vrbs,
quoniam mox dicitur Esthon genuit Bethra-
pha.

13. *Filij autem Cenez Othoniel*. Hic Cenez
pater Othoniel fuit & Caleb, tum quia Ca-
leb Cenezzeus vocatur Ios. 14. v. 14. tum quia
Othoniel frater Caleb iunior fuit Ios. 15. v.

17. Sed quare Caleb Iephone filius vocatur?
fortassis sic dicitur ab aliquo auorum, cuius
possessionem tenuit. Alia diximus Ios. 15. v.
17. & Iud. 1. v. 13. Sarai genuit Ioab.

14. *Patrem vallis artificum*. Patrem. i. domi-
num eius vallis. Porro חרש Haras fabros in
genere significat, ferrarios, lignarios, lapici-
das.

15. *Filij quoque Ela Cenez*. Hic à proauo
patre Caleb & Othoniel nomen Cenez ac-
cepit. Porro filij hic pro filius ponitur, plura-
le pro singulari.

17. *Genuitque Mariam*. Sic Sept. Male hic
quidam peperit vertunt. nam חרש tahar est
in Hiphil, significatque fecit concipere, seu
parere, quod gignere est. Porro Maria hæc
non fuit Moïsis soror.

18. *Vxor quoque eius*. s. Esra qui proximè
præcessit. quidam Iabes dicunt, qui v. 9. po-
nitur. sed non puto. *Hi autem filij Bethia* qui?
certè tres superiores, quos Ezra & Iudaia fi-
lios dixit. Ergo cum eisdem denuo Mered &
Bethiam parentes designet, oportet sint ad

A optione parentes. Ergo Mered fratres suos
minores adoptauit.

19. *Et filij vxoris Odaia*. Hi sunt natura filij
Mered.

21. *Filij Sela*. Hactenus Iudæ posteros ex
Phares prius, deinde ex Zare, nunc posteros
eiusdem ex Sela commemorat. *Et cognatio-
nes operantium byssum in domo iuramenti*. Vox
Heb. Asbeah, pro qua Hieronym. vertit iura-
menti. Sep. & alij acceperunt vt nomen pro-
prium. Itaque familiae linum operantium in
domo Asbeah, è posteris Sela sunt.

22. *Qui stare fecit solem; & que sequuntur*.
Verba Hebraica plerique vt nomina propria
acceperunt, ipsi quoque Sept. sic & Iochim,
& viri Cozeba, & Ioas & Seraph, qui domi-
nati sunt in Moab, & reuerfi sunt Lehem.

C *Hæc autem verba vetera*. Heb. & verba vetera.
s. sunt hæc. q. d. non mireris, si hæc quæ dici-
mus, minus sunt nota, vetera enim sunt. He-
bræus sic: scripta hæc non inuenias. per ma-
nus ab antiquis tradita venerunt ad nos. Po-
steri autem Sela:

23. *Hi sunt figuli*, è luto fingebant domesti-
ca. *Habitantes in plantationibus*. Quid figulis
cum plantationibus? Hebr. & habitantes (in)
plantationibus & sepibus cum Rege in opere
eius habitantes ibi. q. d. è posteris Sela sunt
qui in hortis Regis versantur, eosque colunt.

D Ita alij à figulis sunt.

24. *Filij Simeon*. Post Iudæ posteros Simeo-
nis ponitur, quæ illæ duæ tribus iunctæ erant,
Simeonis tribui data terræ pars, quæ Iudæ
antea data fuerat. De filijs Simeonis Gen. 46.
& Num. 26. neque omnino in speciem con-
sona cum ijs, quæ hic dicuntur. nempe quo-
niam idem plura nomina habuit, & hic sup-
plentur alijs locis ommissa. *Sellum filius eius*. s.
Saulis, quia postremo positi, & alij deinceps
quisque præcedentis filius.

E *Habitauerunt autem in Beersabee*. Vrbes
hæc fere ponuntur Ios. 15. in tribu Iuda, &
Ios. 19. in tribu Simeon.

31. *Vsque ad Regem David*. Eo fautore viden-
tur hæc ciuitates, aut earum pars ad posteros
Iudæ rediisse. Ac præsertim post scissum reg-
num tribus Simeon tribui Iuda qui poterat
permixta manere?

32. *Villæ quoque eorum*. Sic vocantur, quo-
niam minores erant prioribus, sed & ciuita-
tes mox vocantur, & videntur fuisse disiun-
ctæ à prioribus, & in iure tribus Simeonis sem-
per mansisse.

33. *Et sedim distributio*. Hebr. & genealogia
eorum ipsis. Sic Sept. hæc est. s. quæ mox se-
quitur.

38. *Affiniatum*. Hebr. patrum. Sept. familia-
rum in domo Principes isti sunt.

39. *Vt ingrederentur in Gador*. Vbi ea ciuitas?
An eadem est Gedor v. 18. vrbs in tribu Iu-
da Ios. 15. v. 58.

26. *De stirpe Chan.* i. Chananæi habitauerunt ibi, quorum reliquæ diu in terra promissionis habitauerunt.

42. *Filios Iessi.* An hic qui v. 36. Afaia dicitur; nam Hebr. iisdem literis, sed transpositis scribuntur. Porro reliquæ Amalecitarum in monte Seir habitauerunt aliquando, quos quingenti e tribu hac Simeonis expulerunt inde, ut hic dicitur.

Caput 5.

Ruben primogeniti Israel, natiuitate & ætate. Verum in Ioseph ius primogenituræ est à patre translatum ob crimen Ruben. *Filij Ioseph data sunt primogeniti*, nimirum data sunt ei duplicia, quod est ius primogeniti Deut. 21. ver. 17. quando ex posteris Ioseph duæ tribus sunt factæ.

2. *De stirpe eius Principes germinati sunt*, de stirpe Iuda. Hebr. & in ducem ex ipso. Sic Sep. constructio inuersa, pro, ex ipso qui erit Israeli in ducem, pro, dux.

4. *Filij Ioel.* Ioel cuius filius? dicunt Charmi, ex tribu Rubem qui proximè præcessit. fortassis non filius, sed ex eius posteris vir magnus, ideò eius posteros ponit. Samia filius, Gog fuit nepos Ioel, ac cæteri deinceps vsq; ad Beera qui in Assyrios est ductus.

7. *Fratres autem eius.* s. Beera cognati. Quoniam dixit Beera fuisse Principem in ea tribu, ait simul cum eo fuisse Principes per partes Iehiel & Zachariam, quando numerati sunt, ut in captiuitatem irent, à Theglathphalasar Rege Assyriorum.

8. *Bala.* Pronepos hic Ioel, qui magnus fuit, quando tenuit Aroer urbem totius terræ promissæ, maximè orientalem Deut. 2. Ios. 13. vsque ad Nebo montem qui est prope Iordanem Deut. vlt. In diebus Saul præliati sunt

10. *Contra Agareos.* Agarenos. Sept. & pleriq; Latini codices, Heb. Hagheriim. Hi sunt Ismaelitæ dicti Agarei ab Agar Ismaelis matre

11. *E regione eorum habitauerunt.* Sic Sep. At Hebræus, Lenegdam ait significare iuxta illos. Itaque Gaditæ finitimi Rubenitis erant. *Vsque Selcha*, nomen urbis regni Og. Deut. 3. Ios. 12. & 13.

12. *Ioel in capite.* Heb. Ioel caput Sep. *ἄρχων* Princeps. Erat totius tribus Gad Princeps. Qui sequuntur, secundas, tertias, quartas partes obtinebant. Isti non fuerunt filij Gad ex Gen. 46. v. 16. Sed Principes in ea tribu, tum hi quatuor, tum septem qui proximè sequuntur. Quo tempore? non constat. fortasse transmigrations tempore, aut Regum Ioathan & Ieroboam secundi, de quibus vers. 17. tunc hi fuere Principes in ea tribu.

14. *Hi filij Abiabil*, nimirum septem qui præcesserunt, filij fuerunt Abihail, & fratres

A inter se. Porro Abihail filius Huri, ac sic deinceps ascendendo ad octauam progeniem. Omnes illi sunt progenitores Abihail.

15. *Fratres quoque filij Abdiel.* Hebr. Achai filius Abdiel. Sep. dempta voce fratres dicunt, filij Abdiel, ut continetur cum superioribus filij Buz, filij Abdiel.

16. *In Galaad & in Basan*, habitauerunt filij Abdiel. Galaad Deut. 3. v. 12. data est dimidia tribui Manasse, s. pars illius, non tota. At certè tota Basan Manasse est data, eodem loco v. 13. sed particula aliqua relicta est, quæ Gaditis daretur. aut cum tempore loca mutata sunt. *Vsque ad terminos.* Hebr. vsque ad exitum eorum. i. totam eam regionem tenuerunt filij Abdiel.

18. *Viri bellatores.* Hebr. à filijs fortitudinis, sic Sept. i. fortes. nam fortes creantur fortibus. Tales fuerunt Rubenitæ & Gaditæ, fortes ipsi, & filij fortium.

19. *Contra Agareos.* Pluribus bellum explicat, quod ante tetigerat. *Iturei, & Nophis, & Nodab.* Heb. & Gr. in ablatiuo, seu accusatiuo. Ergo dimicauerunt contra Agareos, Itureos, Nophim, & Nodabum. s. Rubenitæ.

20. *Præbuerunt eis auxilium.* Hebr. & clamauerunt. s. Ituræi, Naphis, & Nodab contra eos, i. dimicauerunt. sic Septuag. 719 Hazar sumo in significatione clamandi. vnde nostris Algazara.

22. *Bellum Domini.* i. eo adiuuante factum; *Habitaueruntque pro eis.* s. pro Agareis. *Vsque ad transmigracionem.* s. factam à Reglathphalasar Assyrio 4. Reg. 15. v. 29.

26. *In Lahela, & in Habor, & Ara, & fluuium Gozan*, transtulit Assyrius Rubenitas & Gaditas. 4. Reg. 18. vers. 11. In Hala & in Habor fluuijs Gozan. tu lege ibi fluuij Gozan, ut vterque locus inter se consentiat. Tum pro Lahela, lege in Hala. sic Sep. & la, Heb. est articulus. Itaque Hala & Habor, vrbes sunt, quas alluit Gozan fluuius. Ara quidam esse dicunt Rages Tob. 1. vers. 16. Vulgata Regia pro Lahela habet Ale.

Caput 6.

Filij Leui. Post Simeon (cui ob locorum vicinitatem Gad & dimidia tribus Manasse iuncti sunt) ordine natiuitatis sequitur Leui.

2. *Filij Chaath.* Ab hoc summi sacerdotes. Sic inter fratres prima eius genealogia.

5. *Abisue genuit Bocci.* Post hunc Heli fuit summus sacerdos, è posteris Ithamar filij Aaron, cum priores fuissent ex Eleazaro. Heli successerunt in sacerdotio, quatuor eius posterij vsque ad Abiatar, quem Salomon expulit 3. Reg. 3. v. 26.

8. *Abitob genuit Sadoch.* Quinque superiores non fuerunt summi sacerdotes. Sadoch tamen

tamen, quem Saul occiso Abimelech fecit Pontificem pulso à Salomone Abiathar filio Abimelech, solus mansit Pontifex. In coque ad posteros Eleazari redijt Pontificatus stabili possessione.

10. *Ipse est qui sacerdotio functus est.* s. Azarias. i. qui suo muneri satisfacit Rege Ozia prohibito incensum offerre.

14. *Saraiam.* Hic fuit Pontifex, quo tempore templum est incensum à Babylonijs, eumque occiderunt 4. Reg. 25. v. 21. Iosedech filius abijt in captiuitatem, vt hic dicitur. Iosedechi filius fuit Iesus sacerdos magnus, de quo in Esdra.

16. *Filij ergo Leui.* Post Pontifices redit ad Leuitas qui ex omnibus filijs Leui processerunt. Pars etiam familiarum Chaath fuere tantum Leuitæ.

19. *Hæ autem cognationes Leui.* Heb. familiarum, i. genealogiæ, series posterorum. *Secundum familias eorum.* Sic Sep. Hebr. ad patres suos, vel iuxta patres suos. i. sumpto principio numerandi à patribus familiarum, seu cognationum.

20. *Gerson, Lobni filius eius.* Paucos è Gerson posteris numerat, quod nullus deinde ex hac posteritate insignis esset.

22. *Filij Chaath,* in hac posteritate longius procedit, quoniam in Samuele, & filijs definire volebat. *Aminadab filius eius.* s. Chaath. Hunc volunt esse Isaar positum inter filios Chaath. v. 18. fortassis fuit nepos, non filius. *Core filius eius.* Hic contra Mosem excitauit seditionem Num. 16. neque tamen perierunt omnes eius filij

27. *Elcana filius eius.* Hic fuit Samuelis pater, sic cum mox additur, *Filij Samuelis,* nullo Samuelis patre designato, intelligitur proxime nominati. i. Elcana esse filium.

28. *Vasseni & Abia.* Sep. Ioel & Abia. Got. Vasseni, Ioel, & Abia nimirum 1. Reg. 8. ver. 2. Nomen primogeniti eius Ioel, & secundi Abia. Sic primus filius binomius fuit. dictus Ioel & Vasseni. Sed & hic v. 34. filius Samuel vocatur Ioel.

31. *Quod constituit Dauid super cantores,* posteros Chaath. Heb. super manus cantici, Sep. in manus cantantiu. i. ad canendum, vt Hebræus explicat. Perinde enim est super manum cantici, ac si diceret super canticum. Hi autem sunt qui sequuntur non præcedentes. *Collocata est arca.* s. in tabernaculo facto ab ipso Dauide.

32. *Iuxta ordinem.* Sic Sep. Heb. iuxta iudicium. s. vt Dauid statuit, ij Leuitæ ministrabāt.

39. *Et frater eius Asaph.* i. cognatus ex eadē tribu. Viros insignes fuisse hos tres cantores oportet, quando genus eorum, & maiores describit vsque ad Zeui. Porro è tribus cantoribus Heman in medio, quasi præcipuus sedebat, eius ad latera Asaph & Ethan. Aaron & filij eius constituti sunt, vt

49. *Præcarentur,* Heb. propitiarētur. Sep. placarent. s. Deum pro Israel. nempe Aaron & filij eius.

50. *Hi sunt autem filij Aaron.* Lineam pontificiam hic repetit nihilo mutatam à superiori v. 3. nisi quod prius eam deduxit vsque ad captiuitatem, nunc vsque ad Achimaas tantum, qui primus in templo Salomonis ministravit.

57. *Ciuitates ad confugiendum.* i. refugij. *Hebron & Lobna,* in tribu Iuda sola Hebron erat ciuitas refugij Iosue 20. v. 8. Ergo datæ sunt eis. s. filijs Aaron ciuitates refugij, quarum vna est Hebron & Lobna, etiamsi non erat ciuitas refugij. Sed vtraque in tribu Iuda.

58. *Dabir.* Hæc alio nomine est Cariathsepher Ios. 15. v. 15.

60. *Tredecim.* Hic tantum undecim numerantur. Verè tamen tredecim sunt datæ Leuitis, seu filijs Aaron nouem de Iuda & Simeon, de Benjamin quatuor Ios. 21.

65. *Quas vocauerunt nominibus suis.* i. supradictas quas de suo singulas nomine vocauim⁹ supra.

66. *Et ijs qui erant de cognitione filiorum Chaath.* Heb. & ex familijs Chaath. i. parte familiarum v. 70. id explicatur. Sic enim ait ijs videlicet qui de cognitione Chaath reliqui erant. nam filijs Aaron qui ex illa stirpe erant, & alijs filijs Chaath alias vrbes superius designatas dederunt. *Inter terminis suis.* Hebr. termini sui. Sep. terminorum suorum. i. possessionis suæ, s. filiorum Chaath fuerunt hæc ciuitates.

Caput 7.

2. **P** *Principes per domos cognationum suarum.* Sic fere Sep. Heb. capita per domum; (i. domos) patrum suorum. i. quisque horum in sua familia erat caput. *In diebus Dauid.* Quædo populum numerari voluit 2. Reg. 24. hæc sunt numerati, erantque viginti duo millia sexcenti.

3. *Filij Ozi,* pro filius. Sic aliquoties in hoc eo plurale pro singulari. sic ver. 10. Filij Iadiahel. *Quinque omnes,* filij cum patre. s. Izrahia.

4. *Accincti ad prælium viri fortissimi.* Hebr. turmæ exercitus belli. i. bellici. Sept. accincti fortes ad pugnandum in bello.

5. *Frater cognati ex eadem tribu, Octoginta septem millia.* Hi omnes numeri ad tempus, & censum Dauid referri debent. *Numerati sunt.* Hebr. genealogizatio eorum omnium. Sic Sept. genealogia eorum omnium, vt Lamed fit nota genitui, aut si sumatur, vt nota datiu, erit sensus; octoginta septem millia ad omnem eorum genealogiam. Sic Hebr. Itaque in vniuersa tribu Issachar is numerus est inuentus.

6. *Filij Benjamin.* Hic tantum numerat tres è multis filijs Benjamin, vnde deducti ij

Princi-

Principes sunt, quos hic designare volebat
 12. *Sephiam quoque.* Hebr. Supim Gen. 46. v. 21. vocatur Mophim. *Et Happam.* Hebr. Hupim hoc loco, ibi in Gen. vocatur Ophim. *Filij Hir,* hic inter filios Bala vocatur Vrai. Hebr. Hiri. Itaque hi non fuere filij Benjamin, sed e posteris eius, etsi in Gen. videantur poni inter filios. *Et Hasim filij Aber.* Hebr. Hulim, quoniam id nomen videbatur cum duobus superioribus consentire, ait Hulim filij (pro filius) alterius. q. d. ne similitudo decipiat, & quidem Gen. 46. v. 23. Filij Dan Hulim. Id pleiōque decepit, quod Aber putarunt esse nomen proprium, cum significet alterum, seu alterius.
 13. *Filij Bala.* i. posterii Balz, quz fuit concubina Jacob Rachelis ancilla Gen. 46. v. 24. & Gen. 30. v. 8.
 14. *Filius Manasse.* Hebr. & Sept. filij. Sed plurale pro singulari. *Isuel,* Hebr. aditur, quem peperit. i. vxor eius. *Syra* natione. i. sic Sept. Hebr. Aramza. *Patrem Galaad.* i. Principem, si Galaad pro regione sumitur, aut reuera patrem, nam filium Galaad nomine habuit.
 15. *Acceptit vxores.* i. Machir. Hebr. & Sept. vxorem. Sic vulgite omnes ante Romanam. *Filijs suis,* hoc Hebr. & Gr. non est, sed Hier. addidit. *Haphim,* & *Saphan.* Hebr. Hupim, & Supim. Porro hi positi sunt v. 12. inter posteros Issachar. sic Vat. centet totum hunc locum vertendum, sic: *Acceptit vxorem* (i. libi sororem) Hupim, & Supim, quod non displicet. *Et habuit sororem nomine Maacha.* Hebr. soror eius Maacha. eius pro eorum. i. Hupim & Supim. sic Sept. & vere, nam mox Maacha dicitur vxor Machir, fuit ergo vxor Machir totor Hupim & Supim. *Nomen autem secundi Salphaad,* Num. 26. v. 29. Machir genuit Galaad, hic Heber, filius Heberi fuit Salphaad. Ergo vocatur Salphaad secundus filius Machir. i. vnus e posteris eius.
 16. *Fratri eius.* i. Phares. *Et filij eius,* i. Sares.
 18. *Soror autem eius.* i. Galaad. *Regina.* Hebr. Molecheth. sic Sept. quasi nomen proprium reliquere Melchath. *Virum decorum.* Hebr. Isshod, Septuaginta Iessud. Hieron. putauit Isshod esse nomen appellatiuum, diuisitque in duo in Is. i. virum, & Hod. i. decor.
 19. *Filij autem Sensida.* Hic fuit vnus e filijs Galaad Num. 26. v. 32.
 20. *Suthala. Bared filius eius.* Qui sequuntur omnes aut ordine geniti sunt posterior a prio re, aut quod verius credo, & magis cononat cū Num. 26. v. 35. omnes Ephraim fuere filij.
 21. *Possessiones eorum.* i. filiorum Ephraim, inuaserunt viri Geth. Hebr. greges. Sept. pecora eorum. Huius inuasionis, & belli extat mentio in Chaldzo. Cant. 2. v. 7.
 23. *Beria.* i. in malo sic vocatur is filius Ephraim, quod afflictionis tempore sit natus. Hebr. בריעה Beriah.

- A** 24. *Filia autem eius fuit Sara.* i. vnā e posteris neque enim antequam Israelitaz redirent in terram promissionis potuit edificare, seu instaurare Bethoron, & *Ozensara,* nomen alterius vrbs ab ea extructa.
 25. *Porro filius eius Rapha,* tres qui hic ponuntur, fuere filij Ephraim
 26. *Huius quoque filius Amiud.* i. Laudani filius fuit Amiud. *Elizama,* Hic fuit auus Iosue, qui exijt ex Agypto. Num. 1. & 2. & tam ipse quā Nun filius eius obiire in deserto.
B 28. *Bethel.* Duplex Bethel, altera in tribu Ephraim, altera in tribu Benjamin Ios. 18. v. 22. & 12. tum Iud. 1. v. 22. *Cum filiabus suis,* cum villis subiecti agri, Sept. cum viculis. id possedit Iosue familia.
 31. *Ipse est pater Birsaith.* i. Princeps oppidi sic dicti.
 35. *Hellem fratris eius.* i. Somer. & fortassis est qui Hothan vocatur v. 32.
C 38. *Iephone.* Non est pater Caleb, quia hic de tribu Ather, ille de Iuda.
 39. *Fily autem Olla.* Vir insignis in ea tribu, Sed quo patre?
 40. *Principes cognationum.* Hebr. capita domus patrum luceant 1j, quos nominauit, de tribu Ater.

Caput 8.

- D** *Beniamin autem.* Redit ad tribum Benjamin, quoniam Saulis progeniem volebat explicare. *Bate primogenitum.* Tribus alijs locis Benjamin filios recenset. Cap. 7. v. 6. numerat tatum tres. i. principales Gen. 46. v. 21. decem eius filij numerantur Num. 26. v. 38. & hic quinque. i. qui familiarum capita fuerunt. Locis omnibus Bate primum locum tenet, aliorum nomina variant, quoniam plerique plura nomina habebant.
E 6. *Hi sunt filij Ahod.* Non dicitur, cuius hic sit filius. Sed proxime superioris. i. Huram quidam putant. Filij autem eius non iam commemorati, sed Naanan, Achia, & Gerar qui v. 7. memorantur. *Naanan autem.* Hebr. & Naaman, sic Sept. Sed vtraque conuētio redundat, & ea sublata sententia constat. *Ipse transtulit eos.* i. Gera e Gabaa transtulit filios Ahod in Manahath.
 8. *Sabaraim genuit in regione Moab,* quis. Gera. Hebr. in agro Moab. ibi enim Gera habitauit. cuius filius fuit Saharaim. *Postquam dimisit.* Hebr. additur eos, pro, eas. i. vxores Hulim & Baaram.
F 9. *Iobab.* Hic non fuit Iob. literaz vtriusque discrepant Hebr. & genus.
 11. *Mehusim vero genuit Abitob.* sic Sept. Verū Hebræi explicant, ex Hulim, vt me sit prapositio. Ait ergo ex Hulim, altera ex vxoribus repudiatis genuit Gera duos filios Abitob, & Elphael. Editio Rom. Sept. legit de Olim.

12. *Ono, & Lod.* Hæ vrbes nōn ponuntur Iosu. 18. v. 11. inter eas quæ datæ sunt Beniamitis. non mirum. nondum erant extructæ.
13. *Baria.* Hic & proximus videntur filij Elphael. In *Aialon.* Hæc vrbs in tribu Dan erat Ios. 19. v. 42. Sed quid ad hoc? Nimirum aut altera eo nomine ciuitas fuit in tribu Beniamin, aut hi eum tractum tenuerunt rebus mutatis. nihil sub cœlo stabile.
17. *Et Zabadia.* Redit ad filios Elphael, quos prætermiserat.
21. *Filij Semei.* Hic vers. 13. vocatur Sama filius Elphael. non est ergo qui Dauidi conuictus est 3. Reg. 16. v. 5. nam ille fuit filius Gera, nec ratio temporum id patitur.
24. *Fily Sefac.* Hic fuit etiam filius Elphael vers. 14.
26. *Filij Ieroham.* Quis hic? num. qui v. 5. vocatur Hiram filius Balz, nepos Beniamin, cuius posteros nondum attigerat, aliorum progenie explicanda districtus?
27. *Hi patriarchæ.* Hebr. capita patrum. Qui habitauerunt in Ierusalem, ea vrbs haud dubium fuit in tribu Beniamin. Quod si Ios. 15. & Iud. 1. filij Iuda in ea vrbe habitauerunt, id Beniamitarum permissu factum est.
29. *Abigabaon.* Sept. pater Gabaon. i. Princeps. Sic cap. 9. v. 35. in Gabaon autem commemorati sunt pater Gabaon, qui & Iehiel, & filij. Itaque nomen proprium Iehiel est, quod hic non ponitur, & cognomen Abigabaon. i. pater Gabaon. Porrò Gabaon erat in sorte Beniamin.
32. *Habitaueruntque ex aduerso fratrum suorum,* sic Sept. Pag. è regione Neghed. Hebræus ait hoc loco significare cū fratribus suis quod mox repetitur, vt gaudet ea lingua repetitionibus. Dixerat qui esset Principes in Ierusalē, nūc addit filios Iehiel in Ierusalē habitasse etiā
33. *Ner autem genuit Cis.* Inter alios filios Abigabaon, seu Iehiel ponitur Cis v. 30. Ergo cum Cis dicatur filius Ner, putant Hebræi eundem Iehiel esse Ner dictum à nobilitate, quod instar lucernæ esset, id vox ner, significat. *Esbaal.* Hic est alio nomine Isboseth qui aliquandiu regnavit pro Saule patre 2. Reg. 2. v. 8. nā tres priores cū Saule occubuerunt, qui in 1. Reg. 31. v. 6. commemorantur cum patre mortui.
34. *Meribaal.* Hic 2. Reg. 9. v. 6. vocatur Miphiboseth filius Ionathæ.
40. *Omnes hi filij Beniamin.* i. de tribu Beniamin eius posterii fuerūt qui nominati sūt hastenus.

Caput 9.

Vniuersus Israel dinumeratus est. Hebr. per genealogias recensiti sunt. Quo tempore non explicat, fortasse Rege Dauid eiusque iussu. Sed quocumque tempore summa est relata in librum Regum Israel. *Et Iuda,* Hoc

A Sep. & Hieron. iunxerunt cum superioribus. In libro Regum Israel, & Iuda, vt sint duo libri, de quibus superius. Hebr. iungitur cum sequentibus, vt liber sit tantum Regum Israel, sed per Israel vtrumque hic regnum & librum intelligat. Mox sequitur, & Iuda translati sunt, nam de eius regni translatione agit tantum, quæ in Babylonem est facta.

2. *Qui autem habitauerunt primi.* Hic locus conferendus est cum Neemæ cap. 11. Vtrouque de ijs agit, qui è Babylonica captiuitate redierunt, quorum pars in vrribus & villis habitauerunt, pars in Ierusalem. *Israel,* pars aliqua Israel, quæ euasit captiuitatem Assyriorum, iuit cum Iuda in Babylonem, & redijt inde. *Nathinai,* Gabaonitz, sic vocantur tum hoc libro, tum in libris Esdræ. Ratio nominis nō satis est, nota, nisi fortè à dādo deducatur, Nathan, quod dati essent in seruos.

C 3. *Commorati sunt.* Agit de ijs qui in Ierusalem habitauerunt, & quidem sorte ducti populū decima pars Neem. 11. v. 1.

5. *Et de Siloni.* Vir aliquis nobilis è tribu Iuda, qui nō erat è posteritate Phares aut Zare.

6. *Sexcenti nonaginta,* hoc numero filij Iuda, qui in Ierusalem habitauerunt, omnes comprehenduntur. Qui Siloni & filij habitauerunt in Ierusalem.

D 9. *Et fratres eorum,* cognati ex eadem tribu.

11. *Sadoch, Achitob.* Non sunt ij qui superius iisdem nominibus sunt vocati: nam illi multo tempore ante captiuitatem vixerunt, hi in captiuitate vel post. nimirum eadem nomina sæpe recurrunt. *Pontifex domus Dei.* Hoc ad Azariam debet referri, quæ vox hic sola est in nominatiuo. Verum eo nomine nullus eo tempore Pontifex fuit. Hebr. vox, *Naghid,* significat ducem, & potest esse in nominatiuo, & sic iungitur cum Azaria, aut in genitiuo, & iungetur cum Achitob. Sept. Duces in plurali posuerunt significantes Azariam, & maiores fuisse præcipuos inter minores sacerdotes. De pontificatu nihil. atque ea ratio magis est expedita, quàm si nouos Pontifices fingamus, aut noua eorum nomina. Aut dic Azariam fuisse binomium.

12. *Filij Phasur.* i. abnepotis Neem 11. v. 12.

13. *Fortissimi robore,* nempe de sacerdotibus agit, quib⁹ quid cōmercij cum robore? Sed in omni vita nihil sine fortitudine recte agitur.

F 15. *Bachasar quoque carpentarius.* Hebr. pro carpentario est Hares. quæ vox significat artificem fabrum. neque absonum Leuitas aliquot alicui opificio vacare; aut sic dicitur, quoniam templi fabris præfectus erat Bachasar. Sep. Ares quasi nomē propriū reliquere, quod nō displicet profus. Quo modo distinguuntur Bachacar, & Ares. Sed melius nostra. 16. *In atrijs Netophati.* sic Sep. Hebr. in villis quæ. f. vocabantur Netophati, habitauit Barachias.

17. *Sellum, & Achub, & Telmon, & Achimā.* Hi sunt principes ianitores. cuius filij non explicat. *Et frater eorum* pro & fratres eorum, ut Hebr. & Græcè est in plurali. significat autem eos quatuor fratres inter se esse, aut alios eorum fratres in eo ministerio adiuuare. *Sellum princeps*, sic distinguo. Porro hic Sellum est, qui primo nominatus est, eumque ait inter quatuor esse principum.

18. *Vsq; ad illud tempus in porta Regis.* Adverte templum illud contra quam nostra occasum spectare. Sic porta principua ad ortum erat, Regisque porta aut regia vocabatur, quia nobilior cæteris. Aut verius, loquitur de porta atrij exterioris orientali, quæ Regi clausa erat Ezech. 44. vers. 2. ideòq; Regis porta vocatur: nam in Sanctuario vnica porta erat, non plures. At ianitores non ad eam portam erant tantum, quod nostra versio indicare videtur, sed ad alias etiam Heb. & vsq; huc in porta Regis ad orientem, Hebræus sic explicat, & illic vsq; ad portam Regis, ut constructio sit inuersa, & significat in portis omnibus ianitores esse etiam in Regia. *Per vices suas de filiis Leui.* Heb. per turmas filiorum Leui. i. hi erant designati ianitores ex omni multitudine Leuitarum.

19. *Custodes vestibulorum,* Heb. custodientes limina. *Per vices casirorum Domini* .i. ad moe quo castra custodiuntur. Heb. per turmas Domini. i. ex eorum multitudine Leuitarum, qui turma Domini vocantur. i. Deo sacrate. *Custodientes intruitum* .i. ne quis præter sacerdotes ingrederetur in templum.

20. *Phinees autem.* Hic neque Davidis tempore fuit, neque post captiuitatem, nempe Aaronis nepos ex filio Eleazaro. Ideò Phinees sumo pro eius posteris & familia, qui adepti pontificatum in Iesu & Iosedech, Leuitis præerant haud dubium.

22. *In villis proprijs.* Non omnes Leuitæ intra Ierusalem habitabant, sed descripti tamen erant, ut suis temporibus ad ministeria quisq; sua eò conuenirent. *David & Samuel videns* .i. propheta. id constituerunt. *In fide sua* .i. fideli & stabili decreto ita sanxerunt, quod nullus eos mutaret ostiarios.

23. *Et in tabernaculo,* nondum constructo templo ministrabant ij Leuitæ in tabernaculo. *Vicibus suis.* Heb. ad custodias. Sept. ad custodiendum per vices. s. constituerunt eos.

25. *In Sabbathis.* Heb. in septimo dierum. Id Sabbathum est, quo die ministri mutabantur, & septem diebus ministrabant. *De tempore vsq; ad tempus.* Heb. de tempore ad tempus. i. designatis temporibus veniebant ad ministrandum.

26. *His quatuor Leuitis* qui v. 17. nominatur. s. Sellum & alij. Heb. quoniam in fide ipsi quatuor fortissimi ianitorum .i. nulla ratio ab illis exigebatur. *Erant super exedras,* q. d. illi re-

stabant illas, & distribuabant ijs qui in illis habitabant.

27. *Morabantur.* Heb. pernoctabant per gymnasium templi. isti quatuor ianitorum præfecti: *cum tempus fuisset.* Heb. & ipsi super clauo, & ad mane ad mane .i. singulis diebus mane, quod noster dixit. *Ipsi mane aperirent fores.*

29. *Præerant simile,* pro, & qui præerant similes, erant. s. ex his Leuitis.

31. *Præfatus erat.* Heb. in fide super opus sartaginum. i. ipsi credita erant lagana. s. Mathathæ filio Sellum.

33. *Hi sunt Principes cantorum.* Hebr. & hi cantores capita patrum (familiarum) inter Leuitas. *Qui in exedris morabantur.* Heb. in exedris liberi. s. ab omni alio ministerio. Qui hi ianitores, de quibus ante dixit, aut omnes, aut illi quatuor principes.

35. *In Gabaon* redit ad familiam Saul, ut narratio iungatur cum sequentibus. *Iehiel*, id est nomen proprium. Abigabaon, seu quod idem est, pater Gabaon cognomen. *Vxor eius* אהוהו Alhotho sororis eius significat. omnes tamen vxoris vertunt, quia sic vocatur cap. super. v. 29. sed sororis nomen pro focia. Heb. alquando sumitur.

36. *Ner,* hic non ponitur inter filios Iehiel cap. super. Porro Zacharias sup. c. vocatur Zacher. Sic alia nomina quæ sequuntur discrepant, sed parum quædam à positis cap. superiori ac sigillatim. Iara v. 42. dictus est. cap. 8. v. 36. Ioad.

Caput 10.

3. **E**T aggranatum est praelium, q. d. pondus praelij contra Saul incubuit. *Et vulnerauerunt iaculis.* .i. sagittis. Heb. vulneratus est à sagittarijs. Interpretes omnes vocem יחל Iahel sumunt in significatione vulnerandi. Sed cum deducatur à radice חל Hul, Hebræus sumit in significatione dolendi aut timendi, q. d. timuit à sagittarijs.

4. *Et dixit Saul ad armigerum suum.* Hunc Hebræi dicunt esse Doech Idumæum, quod Hieron. affert in Tradit. *Quid dixit? occide me.* Ille noluit. *Timore perterritus.* *Quid timebat armiger? ne fraudi esset occidisse Regem.* Aut præ hostium metu non satis sui compos.

7. *Qui habitabant in campestribus fugerunt.* Heb. qui erant in valle, sic Sept. nempe ea oppida minus erant munita, quam ut victoris impetum sustinerent.

9. *Offenderetur idolorum templis,* caput. s. Saul miserunt Philistæi. Heb. ut nunciarent idolis. *Quæ vox dolores* significat ob eos quos cultoribus faciunt. Sept. ut nunciarent in domibus idolorum suorum.

10. *In phano dei sui* posuerunt arma Saulis. in templo Astaroth. 1. Reg. vlt. v. 10. *Caput affixerunt in templo Dagon,* in muro Bethsan in libris Regum. Sed templum muro coniunctum erat.

11. *Viri*

11. *Viri takes memores. f. beneficii accepti,* cum soluit obsidionem, qua à Naas Ammoni tæpremebantur. Teignantque septem diebus morte lugentium, & quod tot illis dies Naas concessisset, vt ijs transactis se dederent. 1. Reg. 11. v. 3.

14. *Nec speraveris in Domino Saul. f. Hebr. & Sept. interrogaverit seu consuluerit Dominum, sed pythonissam, propterea Saul est occisus.*

Caput 11.

2. *Ducebas & introducebas. pro N. 20 Me-*bia verti potest, reducebas, non introducebas. Ad verbum, venire, faciens pro faciebas. sententia eadem. *Tibi enim dixit Deus. i. de te. Tu pasces. i. reges. Reges pastores sæpe vocantur. Arist. etiam & Hom. Multa sunt, in quibus Rex cum pastore consentit.*

3. *Inijt David fœdus coram Domino. i. publice,* aut Deo auctore. *Vixerunt eum iuxta sermonem in manu Samuel. i. per Samuelem. (vox manus sæpe redundat) locutus est Dominus.*

4. *Abijt quoque David. Nulla re magis sancitur auctoritas imperandi quàm bella administrando. Et vides non se otio dare, neque bellum mandare ducibus, sed per se gerere. Hac est Iebus sic dicta Ierusalem, & ab ea Iebuszi, vna è septem gentibus.*

5. *David cepit arcem Sion. Iam Ierusalem fuerat capta à Iosue, nisi fortassis postea amissa fuit. David; Qui Iebuszum percusserit, erit dux.*

6. *Ascendit igitur primus Ioab, non cognationi honorem tribuit, sed virtuti. Et quidem antea Princeps belli erat, sed nunc ex merito datur & perpetuo. David ædificavit*

8. *A mello vsque ad gyrum. Mello erat locus muro iunctus latus, vbi populus congregabatur. Ergo locum illum cinxit ædificijs, id est vsque ad gyrum. & mello dicebatur à plenitudine. Ioab autem reliqua vrbs extruxit. Hebr. significavit. i. quæ quassata erant, belli iniuria refecit, quod & de arce Sion, & de vrbe ipsa Ierusalem potest intelligi.*

10. *Hi Principes virorum fortium, explicat quibus adiutoribus tam multa bella confecit, tum Regnum adeptus est David.*

11. *Iesbabama filius Hachamoni. Hic est de quo 2. Reg. 23. v. 8. sedens in cathedra sapientissimus. Et fortassis nomen est proprium ac relinquendæ voces Hebraicæ in lib. Regum, vt sunt Iosebbasbeth Thahchemoni, nam & patris nomen utroque loco hic, & in lib. Regum consentit, & alioqui nullum poneretur in lib. Regum suppositum, quod sederet in cathedra, vt ibi in vulgata habetur. Princeps inter triginta, in lib. Regum inter tres. suspicor Hebr. etiam alterum locum esse vitiatum, aut additione mem hic, quæ est terminatio plura-*

lis, & triginta significat. f. Selosim. aut eius de tractione in lib. Regum. Lenavit hastam super trecentos vulneratos vna vice. alij occisos. f. quos ipse Iesbaam vulneravit & occidit. In lib. Regum octingentos. Sed duæ pugnæ fuerunt. Hic suppletur omissa ibi.

12. *Filius patris eius, Dodo est patruus eius. Ita Eleazar & Iesbaam patruales erant. Quidam Dodo vt nomen proprium relinquunt. B Sept. vtrumque iunxerunt. Filius Dodai patris eius. Inter tres parentes, ex hoc videtur superius legendum v. 11. inter tres. Prius enim quàm ad triginta fortes perueniat duos ternarios virorum fortium ponit.*

13. *Ager regionis. Hebr. & Sept. pars agri siue regionis. i. prædiũ. Vocatur autem pars, quoniam agro diuiso in partes prædia constant. Plenus hordeo, in lib. Regum, plenus lente. Sed vtrumque erat.*

C 14. *Hi steterunt, Got. hic stetit, sic Septuag. & stetit vt referatur ad Eleazarum. Sed cum in lib. Regum tribuatur hæc victoria Semma, vt vterque locus constet, oportet fateri nostram lectionem veriore quàm Got. & Sep. & tres simul interfuisse. Sic Hebr. in plurali.*

15. *Tres de triginta. Viri omnes fortes triginta septem erant, vt lib. Reg. dicitur. Sed triginta omnes vocantur suppresso minori numero. Ad petram. f. arcem; nam arces rupibus erant impositæ: descenderunt ergo ad arcem vbi David erat.*

D 16. *In præsidio. i. in arce illa, de qua dixerat. Et statio. Hebr. præfectus. Erat ibi dux cū militari præsidio Philistinorum. Desiderat David aquam. Ea allata,*

19. *Absit vt in conspectu Dei mei. Hebr. absit mihi à Deo meo. i. auertat id Deus. Sanguinem. i. pretium sanguinis, periculo sanguinis emptam aquam non bibam.*

E 20. *Abisai. Hic erat secundus ternarius. 21. Inter tres secundos. i. in secundo ternario. Sic melius quàm secundus, vt est in Regia.*

22. *Viri robustissimi filius. Got. vir robustissimus. Hebr. vtramque admittunt lectionem. Sept. filius viri potentis. Duos Ariel, in lib. Regum duos leones Moab. Ariel significat leonem Dei. i. magnum. Sed plerique hoc referunt ad duos duces Moab, qui à fortitudine leones vocantur, quos Banaias percussit. quod autem additur, Interfecit leonem, de vero leone intelligitur, qui in cisternam deciderat paratam ad eum capiendum. Hebr. est 7 He emphaticum, q. d. leonem illum. f. famosum. Tempore nivi, tunc leones ferocios, homines frigore tremunt.*

23. *Percussit Egyptium. Hebr. additur. virum mensuræ. i. grandem, vt Sept. exponunt. Fortis dicendi frequens, & repetitur c. 20. v. 6.*

25. *Inter triginta primus. f. Banaias, i. è primis. Hebr. ex triginta illis ipse erat inclutus, Sept. super triginta gloriosus. Ad tres vsque*

non

non peruenit. Heb. ad tres illos .f. primi ternarij non peruenit. *Ad auriculam suam*, in lib. Regum auricularium à secreto. Hebr. vtrobiq; ad seu super auditum suum. i. à consilijs Banaiam fecit. Kimhi præferit eum super audientes se .i. subditos, siue ij essent aulæ ministri, regiz eum magistratum præfecit, siue prætoriani eum prætorio præfecit. nam ex alio loco constat, Cerethi & Phelethi eum præfuisse. Quod autem per auditum subditi significetur, profert Isai. 11. v. 14. & filij Amon ad auditum eius. i. obedientes erunt, vt vertit Hieronymus.

26. *Fortissimi viri in exercitu.* Ponit viros alios fortes præter duos ternarios. *Filius patris eius*, Sept. filius Dodi, vt Dodo vox Hebr. sit nomen proprium. Pergit ergo numerare viros fortes, neque solos triginta, vt in lib. Reg. sed alios quosdam adiicit. Porro nomina non semper conueniunt cum positis in lib. Regum & quidam binomij fuerunt.

34. *Filij Assem.* Heb. Bene assem totum, forte nomen proprium. Sed melius filij Assemi vt ponunt omnes interpretes, & nomina eorum exprimuntur 2. Reg. 23. v. 32. Jonathan & Semina.

37. *Ioel frater Nathan.* .f. propheta, qui & ipse ex Dauidis fratre natus erat. sed in lib. Regum ponitur v. 36. Igaal filius Nathan, Vterque .f. in eo numero viroium fortium fuit. Hieron. eundem esse putat Ioel & Igaal, & natura fratrem educatione filium Nathan fuisse. Sed & Vrias Hebræus vtrobiq; ponitur Bethsabee. .f. mantus, inter viros fortes.

Caput 12.

HI quoque venerunt ad Dauid, cum adhuc fugeretur. Heb. adhuc incluso (Dauid) à facie Saul. i. cum adhuc contineret se, aut lateret Dauid. Numerat alios viros fortes socios Dauid.

2. *Tendentes arcum* Hebr. armati arcu. *Et vtræque manu*, ne .f. membrum aliquod in pugna esset inutile. *Funtis*. Hebr. non est, sed bene suppletur. *Et dirigentes sagittas*. Deest arcu quod Hebr. est. *De fratribus Saul*, de eadē tribu Benjamin venerunt ad Dauid. Samaias quoque

4. *Fortissimus inter triginta & super triginta*. i. triginta præerat omnibus fortior.

6. *De Carehim*. i. de Coritis posteris Core ex Heb. & Sep. venerunt ad Dauid.

8. *Sed & de Gadi*. i. de tribu Gad. *Transfugerunt ad Dauid*. Sept. separati sunt ad Dauid. sic Hebr. Sed à quo? .f. à Saul defecere. *Cum lateret in deserto*. Heb. ad arcem deserti. *Tenentes clypeum & lanceam*. Hebr. disponentes clypeum & lanceam. i. his armis vtentes in pugna.

9. *Ezer Princeps*. sic Sep. Hebr. caput. i. dux eorum Gaditarum venit ad Dauid.

14. *Nonissimus centum militum præerat*, &

A *maximus mille*. Heb. vnus (quisque) ad centum paruus, & magnus ad mille. Quæ verba & sensum admittunt, quem Hieron. expressit. Et hunc: quilibet etiam paruus centum hostes impeteret, magnus mille. sic Hebræus.

15. *Mense primo*. Hic est Nisan, Martius, seu Aprilis. *Quando inundare consuevit*. Hebr. & ipse (Iordanis) plenus super ripas suas. Quod contingebat tempore melsis Ios. 3. v. 15. De quo ibi plura. nam tunc etiam mensis primus erat, cap. 5. v. 10. In quo Gaditarum audacia indicatur, quos fluminis inundatio non impediuit, quominus & traicerent, & hostes inde fugarent latissimè.

16. *Ad præsidium*. Sept. ad auxilium. Hebr. ad arcem venerunt. .f. vbi Dauid erat. de Benjamin & Iuda viri.

17. *Cor meum inngatur vobis*. Verba Dauidis. Heb. sit mihi super vos cor pariter. i. cor meum, & cor vestrum sit, vt cor vnum. Sept. sit mihi cor super vos in vnitatem. *Si autem insidiamini mihi*. Heb. & si ad decipiendum me. *Et iudicet*. Hebr. & arguat seu increpet Deus.

18. *Spiritus voluntas, cupiditas inuasit Amasai*. *Principem super triginta*. Heb. caput triginta, nimirum triginta viris erat præfectus Amasai & dux. *Principes turmae*. Heb. in capita turmarum. i. quemque ex ijs qui venerunt cum Amasai, vnus turmarum ducem constituit Dauid.

19. *De Manasse transfugerunt*. Heb. ceciderunt.

20. *Michael & Ednas*, Edna secundo loco positum. Hebr. non est, neque in Sept. neque in Got. nescio cur Regia & Rom. retinuerunt in vulgata. *Principes millium*. sic Hebr. & Sept. non militum. Erant enim mille militibus singuli præfecti duces. Aut per millia oppida intellige, vt Michæ 5. minima es in millibus. Itaque capita suorum oppidorum singuli erant ij quos nominat.

21. *Præbuerunt auxilium aduersus latrunculos*. Heb. contra turmam. .f. Amalechitarum, qui & latrunculi merito vocantur, 1. Reg. 30. v. 8.

22. *Quasi exercitus Dei*. i. magnus, quod dixerat his verbis: grandis numerus. Heb. magnus exercitus. repetitio est familiaris ei linguæ.

23. *Iste est numerus Principum exercitus*. Heb. capitum expediti (pro expeditorum) ad malitiam, qui venerunt ad Dauid in Hebron Saul mortuo.

27. *Ioiada quoque Princeps de stirpe Aaron*. Heb. & Ioiada Princeps Aaronis i. Aaronitarum, de ea stirpe. Hic non erat Pontifex, sed dux eorum qui venerunt ex ea familia in Hebron.

28. *Sadoc etiam puer egregie indolis*. Hebr. puer fortis robore. Hunc puto fuisse Pontificem constitutum à Saule pro Abimelech, quæ occidit Saul nulla ætatis senilis cura, vt alia raptim & præposterè fiebant. Et Ioiadam tamen copijs ducem fuisse. Et alioqui quis credat Pontificem abfuisse, cum tanto gentis consensu

senſu regnum Dauidi deferebatur. aut verò quis præter illum duxiſſet ſecum principes viginti duos?

30. *In cognationibus ſuis.* Heb. in domo patrũ ſuorum, clari, magni nominis ij Ephraimitæ fuerunt, qui venerunt ad Dauid.

31. *Singuli per nomina ſua.* Heb. qui nominati ſunt per nomina. i. delecti ſunt ex omni tribu nominati.

32. *Viri eruditi ex Iſſachar.* Heb. ſcientès intelligentiam temporum ad ſciendum quid faciet Iſrael. Hæc verba tum Hebræi, tum Hier. putant referri ad peritiã computationis, ex qua nouerant quando paſcha & alia feſta celebrari deberent. Et de hoc ſtudio interpretantur Iacobi benedictionem: Iſſachar aſinus fortis vidit requiem quòd eſſet bona. Alij verba huius loci ad prudentiam tantum referunt, quæ bene quid factò opus ſit in tempore coniectat. *Ad præcipiendum.* Heb. & Sept. ad cognoscendum quid fieri deberet. De Zabulon venere.

33. *Et ſtabant in acie inſtructi armis bellicis.* Hebr. ordinantes bellum in omnibus armis belli. q. d. alij ſagittis valebant, alij clypeum, & lanceam verfabant. Hi omnia bellica arma geſtare poterant. *Non in corde duplici.* Hebr. & non corde & corde. Sed quare hoc de tribu Zabulon potius quàm de alijs dicitur? fortalſe maior de illis ſuſpicio fuerat.

39. *Et in acie prouocantes.* Hebr. egredientes ad militiam, ad ordinandum prælium. i. peritia valentes inſtruendi acies.

37. *Inſtructi armis bellicis.* Hebr. & in omnibus armis militiæ belli. ſ. periti erant.

40. *Qui iuxta eos.* Hebr. vicini eis. Sept. confines eis. *Palathas.* i. maſſas caricarum afferbant. *Arietes* זרז זון, alij oues vertunt, ſic Sept. alij pecus. *Ad omnem copiam.* Septuag. in copiam, Hebr. i. in multitudine, hoc eſt copioſe, & abundanter afferbant annonam qui locis vicinis erant.

Caput 13.

2. *Si placet vobis, & à Domino Deo noſtro,* ſic Hebr. & ſuppletur, eſt, Hieroni autem addidit, *Egreditur ſermo quem loquor. Mittamus.* Hebr. diuidamus, mittamus. i. in omnes partes extrudamus nuncios. Verbum Hebr. Niphreza, pro quo vertunt diuidamus. Hebræus ſumit in ſignificatione multiplicandi ex Gen. 28. v. 14. vbi pro dilatatione à mari uſque ad mare illud verbum Hebr. eſt, quod ſignificat, creſces, multiplicaberis. Ergo hoc loco ſignificare ait multiplicemus ſ. nuncios. *In ſuburbanijs vrbijs.* Hebr. in vrbijs (&) ſuburbijjs ipſarum. i. ad omnes quocumque in loco habitent, nuncios mittamus. Agitur de reductione arcæ.

3. *Non enim requiſiuiſimus eam (arcam) in diebus Saul.* Toto tempore regni Saul manſit in do-

mo Aminadab, vbi poſt captiuitatem poſuerunt illam, nulla reſtituendi eam in locum priſtinum cura: Congregauit Dauid populum,

5. *A Sabor Aegypti.* Sabor eſt niger. Sic Nilum vocari putant ab aqua turbida. Ier. 2. v. 18. Quid tibi eſt in via Aegypti vt bibas aquam turbidam, Hebr. aquam Sabor. Alioqui Nilus Gen. 2. v. 13. Geon vocari creditur. *Ematha*

Hæc eſt Antiochia finis Palæſtina ad ſeptentrionem. Ergo omnes congregauit Dauid.

6. *Aſcendit in collem.* Hebr. in Bahalathab nomen oppidi prope Cariathiarim, ſacæ Joſ. 15. v. 6. inter vrbes Iuda ponitur. Bothagta & 2. Reg. 6. v. 2. vbi nos legimus. Populus qui erat cum eo de viris Iuda, pro viris Iuda Hebr. eſt mi Bahale Iuda, quod Vat. putat eſſe eius oppidi nomen, quo Dauid venit, & inde quaſi in pompa omnes iuerunt in Cariathiarim. *Hebr. innotatum eſt nomen eius.* Hebr. nomen, quod

per antonomafiam Hebræus de nomine quadrilatero intelligit, quod dicunt ſolum in tabernaculo ſaſuiſſe proferri, idque ſemel in anno. Sed ſimplicius, nomen Domini, aut eius ſuppletur, vt noſter & Sept. fecerunt.

7. *Oza filius erat Abinadab,* apud quem erat arca.

8. *Ludebant.* Hebr. lætabantur. *Coram Deo.* i. arca. ſic v. 10. mortuus eſt ibi coram Domino. i. coram arca. *Omni virtute.* i. omnibus muſicis inſtrumentis ludebant. *In ſſalterijs.* Hebr. in na-

blis, quod cum Nebel, ſit vter, putant id inſtrumentum ſignificari ea voce, quod vtriculo inflatur. Nicolaus Iyram putat, ſed quæ plectro, non digitis pulſatur.

9. *Bos quippe læciuiens paululum inclinauerat eam.* Sept. quoniam inclinauit eam vitulus, Hebr. quoniam declinabat, aut deficiebat boi. i. boues. Itaque aut boues à via diuertebant, aut arcam dei ciebant, aut, vt alij volunt, deficiebant, pondus eius ferre non poterant ob eius ſanctitatem. Deo ita prouidente, quoniã indignum erat à bobus ferri, quam ſuis humeris Leuitæ deberent. Summã: vis verbi ſametu non ſatis nota. ea occaſio variandi expoſitoribus. Percuſit Deus Ozam. Timuit Dauid: 11. *Eo quòd diuiſiſſet Dominus Ozam.* Hebr. diuiſiſſet Dominus diuiſionem Oza. i. permiſiſſet anima diuiſa à corpore.

Caput 14.

2. *Cognouitque Dauid magnũ Regibus præſidium in amicitia vicinorum Principum.* Sic ex donorum miſſione à Rege Tyri cognouit regnum ſuum fore ſtabile. *Quòd ſubleuarum eſt regnum ſuper populum.* Hebr. propter populum. ſic Sep. ob merita populi fauet Regibus Deus, & eſt contrario.

4. *Samna & Sobad.* Hi ſunt Dauid filij, & alij quos nominat, Totidem filij Dauid iſdem nominibus ferè numerantur c. 3.

8. *Equod vnctus esset.* Hebr. & Sept. audierunt Philisthæi, quod vnctus esset. *Ascendit ut omnes vt quærent eum.* i. pugnarent cum eo. Dauid consulit Deum.

10. *Si ascendam ad Philisthæos?* Sept. contra Philisthæos. ὅτι ἡ ἐλ. vtrumque significare potest: & Pag. ad Philisthæos dixit.

11. *Cumque tili ascendissent in Baal pharasin.* sic per anticipationem vocatur; nam ab ea victoria sumptum id nomen, quod significat idolum diuisionum, siue vallem diuisionum. *Diuisit Deus inimicos.* i. dissipauit. victoriz partem argumentum, cum hostes diuiduntur, neque in vna acie consistunt. *Sicut diuiduntur aquæ.* s. fluuij inundantis, quæ in omnes partes effunduntur. Hebræus, vt fluctus vento agitati in varias partes. Vel vt fracto vase dispergitur aqua.

13. *Irruerunt.* Hebr. adliderunt, rursus mouere bellum Philisthæi. sic Sept. *Et diffusi sunt in valle.* Heb. in illa valle propter ἡ ἐmphaticū, quod delictis in Kamez. s. in valle Raphaim. sic Sep. in valle Gigantum. Sic enim Raphaim interpretantur hic & ver. 9. Diffusi sunt. i. tetenderunt, castametati sunt in ea valle. Dauid rogat Deum, an eos inuadere debeat. Respondet Deus.

14. *Recede ab eis.* sic Sept. Hebr. circumda desuper eos. i. gyro facto diuertere. *Et a turso pyrorum.* Kebaim, Sep. & Pagn. pyros ventūt, alij mores.

15. *Sonitum gradientium.* Hebr. vocem gressus. sed vox pro sonitu. Ergo cum audieris Angelos ingredienti. Sep. vocem terræ. otus dixerent. Sed nimirum pro Zehada, quæ hic est, & passum hominis significat, illi Sahara legerunt. i. tabinam. neque voces Heb. sunt abhinciles. *gressus est enim Deus.* i. Angelus Dei gressus est. ex eo te fore victorem intelliges.

17. *Dominus dedit pauorem eius.* Reddidit eū formidabilem, qui in omni bello victoriz neruus & fundamentum est, hostibus. s. incussus pavor Dauidis.

Caput 15.

Tabernaculum. s. nouum fecit Dauid; nam quod fecit Moses erat in Gabaon capite 16. ver. 39.

2. *Illicitum est vt à quocumque.* Hebr. non ad portandum arcam Domini nisi Leuitæ, quoniam in ipsis elegit Dominus ad portandum arcam. Constructio inuersa. Hieron. sententiam expressit. Summa. nolle Deum, vt arca in curru portaretur, sed humeris Leuitarum. *Ministrent sibi.* s. Deo. Sept. ipsi. s. arcæ. Hebr. & sibi verti possunt. i. Deo, & illi. i. arcæ.

5. *De filijs Caath,* filijs. i. nepotibus; posteris. superius cap. 6. v. 1. tres Leui filios numerat Gerson Caath, & Merari. *Fratres cognati.* Cen-

A tum viginti, sic Sept. Hebr. ducenti viginti. Sic Got. & Regia vulg.

8. *De filijs Elisaphã.* Hic videtur fuisse Caath & alio nomine hic vocari; nam Hebron, & Oziel qui proxime sequuntur, illius filij erant s. Caath cap. 6. v. 18. Aut Elisaphan fuit filius Caath vnus ex ijs qui alio nomine cap. 6. vocantur. Aut vero propius fuit filius Oziel patruelis Aaron Leu. 10. vers. 4. sic. De filijs Elisaphan, perinde erit, ac de posteris Elisaphan; & has familias sigillatim recenset, quoniam præ cæteris nobiliores.

B 11. *Sa. loc.* & *Abiathar sacerdotes.* s. summos; aliquandiu enim videntur simul pontificatum gessisse. De hac re tamen 2. Reg. 8. vers. 17. & cap. 15. v. 24.

12. *Sanctificamini.* i. comparate vos. Si quis est immundus, purificetur.

13. *Ne vt à principio, quia non eratis presentes.* Hebr. quoniam in principio non vos. (s. portastis arcam.) *Percussit nos Dominus.* Heb. diuisit Dominus Deus noster in nobis, pro percussit nos. *Sic & nunc fiat illicitum quid nobis agentibus.* Heb. quoniam non quæsumus eū in iudicio. i. non fecimus, vt erat statutum, vt arca humeris portaretur.

C 16. *In organis musicorum* constituerent cantores. sic Sep. Heb. in vasis (seu instrumentis) cantici, *Nablis videlicet.* Vocem Heb. hic reliquit. pro qua c. 13. v. 8. psalteria posuit. Porro psalterium decem chordarum erat, & plestro pulsabatur, vt Luc. Tud. in chron lib. 1. *Vt resonaret in excelsis.* Heb. audire facientes (s. cantores aut lyra) ad eleuandum in voce lætitiæ; vt lamed sit nota genitiui אֲשֶׁר לְעִלְיָה לְעִלְיָה לְעִלְיָה i. lætitiæ.

18. *Ben & Iaziel,* quidam quasi coniunctio, & redundet, vertunt, filius Iaziel. sic Sept. Ij erant e cantorum numero.

20. *In nablis arcana cantabant.* Sept. in nablis pro arcanis. Hebr. in nablis super Halamoth. Plerique Halamoth, pro qua voce Septuag. & Hieron. arcana posuerunt, nomen instrumenti musici esse putant, quod vnà cum quibusdam psalmis, vt in titulo designatur, pulsari debebat, & nunc designatur ad quos spectaret illud pulsare. Quædam alia sunt dicta in tit. psal. 9. Quemadmodum proximo versu, vbi nos, *In citharis pro octaua canebant: epinicion,* Hebr. in citharis super Seminitih Lenezah, ijdem credunt Seminitih significare instrumentum, sic dictū ab octo chordis. Sed erat simplex Seminitih, & alterum à victoria cognomentum (id Nezah est) quod excelleret præ alijs, & quo pulsando certus ordo designatur hic. Porro Epinicion, quod Hieron. hic posuit victoriæ, aut pro victoria canticum significat. Chonenias

E 22. *Prophetia præerat.* Vox Hebr. נִשְׂאָה Masa potest significare eleuationem vocis, sic Septuag. q. d. præ cæteris vocem eleuabat, sed quor-

quorsum quod sequitur, erat quippe valde sapiens? significat etiam prophetiam, & hoc loco prophetare non est futura prædicere, sed laudare Deum de quo 1. Reg. 10. vers. 10. ergo Chonenias erat præfectus siue eleuationi vocis, seu Dei laudibus, quasi magister, & ductor cantorum. *Ad præcinendam melodiam.* Hebr. principatū tenebat, repetitio. Hebræus vocem יָדָאֵס Iasor sumit in significatione increpandi. q. d. increpabat siue eleuationem, siue prophetiam, quoties aliquis aberrabat.

23. *Ianitores arcæ.* Hic & v. primo quatuor ianitores arcæ designantur fortasse ad summuendam turbam, cum portabatur.

25. *Et tribum.* sic Septuag. κιλιάρχος, Hebr. Princeps millium, sed per millia diximus oppida aliquando significari.

26. *Cumque adiuuisset Deus Leuitas.* Hinc Hebræi colligunt, Leuitas sine vlllo labore arcam portasse. Ego credam significari, sine offensione portatam, idque Dei nutu, & ope.

27. *David erat indutus stola byssina,* lineo amictu. *Ephod lineo.* Sep. & super David byssinum Ephod. Itaque Leuitæ, & cantores Ephod portabant, David Ephod, & stolam, aut per Ephod explicatur quid esset stola byssina. Hebr. pallium byssinum est, vbi noster stola byssina dixit.

28. *Concrepantes.* Hebr. audire facientes, si referatur ad populum, si ad instrumenta audire facientibus.

29. *Atque ludentem.* David vidit Michol. sic Sept. Pag. vox Hebr. lætantem potius significat, aut dic ludentem præ lætitia. s. David.

Caput 16.

Coram Deo. i. coram arca obtulerunt hostias.

13. *Et partem assæ carnis bubalæ.* Vocem Heb. Espar quidam deducunt ab Es, ignis, & Par, vitulus, quasi sit pars carnis vitulinæ igne assæ, quæ singulis dabatur. Hebræus putat singulas literas eius vocis poni pro integra dictione, ac significare vnam è sex vituli. s. partibus. ingeniosum commentum. Septuag. laganum è sartagine dixerunt, nescio quid in eo secuti. *Et frixam oleo similam.* Sept. collyridam. i. tortam frixam. Hebr. vox Alisah lagenam potius significat, s. vini. tum hic, tum Cant. 2. v. 5. fulcite me floribus. Hebræi lagenis. Hebr. pari modo ex singulis literis dictiones eliciens ait significare vnam è sex hin. s. partibus. Continet hin duos congios, sic sexta pars duos sextarios.

4. *Recordantur operum eius.* Hebr. ad commemorandum supple opera eius. s. Dei. constituit David coram arca Leuitas.

5. *Secundum eius.* i. qui post eum. s. Asaph secundas partes, & locum teneret, *Super organa*

A psalterij. Sept. organis, & nablis. Hebr. vasis nablorum, constituit Iahiel, & alios.

7. *Indie illa fecit David Principem.* Hebr. in die illa tunc dedit David in principio (i. inchoauit.) ad laudandum Dominum in manu Asaph, i. initium fecit subiecto psalmo laudum Dei Asaph ministro, & cantore. Sequitur psalmus.

8. *Confitemini.* i. laudate. *Ad inuentiones eius,*

B opera eius.
11. *Et virtutem eius.* Hebr. fortitudinem robur, i. arcam, in qua mira est operatus. *Quærite faciem eius,* facies etiam Dei vocatur arca, vbi Deus habitare videbatur.

13. *Semen Israel serui eius,* serui in genitiuo. *Filij Iacob electi,* in nominatiuo. Hebr. & Sept. vtrumque in nominatiuo posuerunt.

17. *Et constituit illud Iacob in præceptum.* Iacob, & Israel in datiuo, sic Sept.

C 18. *Funiculum,* funiculis metiebantur agros, inde funiculum prædium seu possessio vocatur. Ergo Chanaan erit possessio tua.

19. *Cum essent pauci numero.* sic Sept. Alioqui Hebr. cum essetis viri numeri. i. pauci. & memento hic מִתִּיִם Methim per seua homines, i. mortales significare. *Parui, & coloni eius.*

Hoc etiam ex Sept. Hebr. quasi parum (i. res exigua.) & peregrini in ea. In psalmo 104. vbi hic Davidis psalmus ponitur: Paucissimi, & incolæ eius in vulgata; nam Hebr. eadem vtrobique sunt verba.

20. *Transierunt de gente in gentem,* quasi peregrini. s. Abrahæ posterii. Non dimisit quenquam

21. *Calumniari eos.* In psalmo 104. non reliquit hominem nocere eis. Hebr. vox opprimere hic certè significat. sic Septuag. *Pro eis,* propter eos corripuit Reges.

22. *Nolite malignari,* malefacere, affligere meos prophetas.

E 23. *Salutare eius,* salutem eius. Hebr. s. annunciate semper vobis datam.

26. *Omnes enim dij populorum idola.* sic Sept. in psalmo. 95. v. 5. dæmonia. Vox Hebr. rem nihili significat, & ex eo idola. Porro idola dæmonia sunt. i. ad Cor. 8. v. 4. scimus quia nihil est idolum in mundo.

27. *Confessio,* laus. *Et magnificentia,* & decus. *Coram eo.* i. laude dignissimus est.

28. *Gloriam & imperium.* Hebr. gloriam & robur. *Afferre.* i. confitemini in illo esse.

29. *Adorare Dominum in decore sancto.* Hebr. in decore sanctitatis, & vide Hieron. pro Hadrath, hic posuisse decus. qui. v. 27. pro ea voce posuerat magnificentiam.

30. *Commoueaturn à facie eius.* Hebr. metuite à facie eius.

31. *Calii.* i. cœli in colæ lætentur.

32. *Touet mare.* Hebr. tumultuabitur mare. i. pisces, qui in mari sunt. *Plenitudo eius.* i. quidquid in eo est tumultuabitur.

33. *Tunc laudabunt.* Hebr. exultabunt, canēt. rebus sine sensu vocem dat. Profopopœia.
35. *Vt exultemus in carminibus tuis.* Hebr. ad lætandū in laude tua. collige nos de gentibus.
36. *Et hymnum Domino.* Hebr. & lauda (pro laudate) Deum. Sep. & lauda verum Dominū. David reliquit qui laudarent Deum
37. *Per singulos dies, & victis suis,* facerent Asoph, & fratres. sic perspicue, quæ Hebr. obscura, ad verbum; (i. rem) dici in die suo. i. vt facerent diebus singulis, quæ in illis fieri opus erat.
39. *Coram tabernaculo.* Mosis tabernaculum in Gaboon erat. In excelso. i. altari, vbi altare holocaustorum erat. Constituit electos
41. *Vnuiquēq; vocabulo suo.* Hebr. qti designati sunt in nominibus. i. nominatim ad id minus designati, ad laudandū Deū. Abiit David,
43. *Vt benediceret domui suæ.* Letitiz partem cū domo sua cōmunicaret cōiuij, & ludis in stitutis David dimisso populo domū suā redijt.

Caput 17.

2. **D**eus enim tecū est. Tibi fauet, placet illi quod cogitas. Verba Nathā ad David, cū vellet ædificare templum.
3. *Nocte illa.* Non patitur Deus diu suos aberrare, præsertim qui illi volunt placere.
5. *Sed sui semper mutans loca tabernaculi.* Heb. & sui ē tabernaculo in tabernaculum, & ē tentorio (s. intensorium) q. d. non habui fixam habitationem, sed loca subinde mutabam. Et in tentorio, pro tentorij loca mutans.
6. *Manens cum omni Israel.* Hæc verba Hier. iunxit cum superioribus. Heb. & Sept. iungūt cum sequentibus, sic. In omnibus (s. locis) quibus ambulavi in (pro cum) omni Israel, num verbum locutus sum vni Iudicum Israel: sic Hebr. habent.
7. *Cum in pascuis sequereris gregem.* Hebr. de caulis, aut mapalibus de post pecus. Sept. ex ouili post greges tuli te vt esses dux populi.
8. *Feci; tibi nomen quasi vnus magnorū qui celebrantur in terra.* Heb. nomē sicut nomē magnorū (s. Regū) qui in terra. s. sunt, dedi locū populos
9. *Plantabitur.* Hebr. plantaui eum. s. populum, aut plantabo. vt Sept. *Et habitabis in eo.* Hebr. habitabit subse. i. in loco suo nulla vi in de motus. Sept. & habitabit apud se ipsum.
10. *Sicut à principio, ex diebus quibus dedi iudices.* Hæc sic iungenda sunt. Quod sequitur, *Et humiliavi vniuersos,* iunge cū superioribus, atterent eos. Aut verò illud; *Ex diebus, &c. legatur per parēthesim. Et annuntio tibi.* i. hæc erit merces tua, quod domū ædificabit tibi Dñs. De se loquitur Deus in tertia persona. Porrò ædificare domū est filios & nepotes multos dare.
13. *Ego ero illi in patrem.* Hæc verba iuncta cum illis. *Et statū illum in domo mea, & in regno meo in æternum,* cū de Salomone, & alijs Regibus intelligi non possint, de Christo potius

- A**ccipi debent. *Misericordiam meam non auferam ab eo, sicut abstuli ab eo qui ante te fuit.* i. Saul à quo abstuli regnum.
16. *Cum sedisset coram Domino* David. Hebr. ad facies Domini, ea est arca. *Dixit, quis sum ego vt præstares mihi talia?* Hebr. quoniam perduxisti me vsque huc. s. vt me Regem faceres, qui nihil sum. Præterea locutus es
17. *In futurum.* Hebr. & Sept. in longinquū: *Et fecisti me spectabilem.* Hebr. & aspexisti me iuxta ordinem hominis excellentiæ. i. excellentem. q. d. me quasi excellens essem aspexisti, mihiq; consuluisti providentiam ad posteros extendens. *Super omnes homines,* additum ab interprete.
18. *Quid vltra adere potest David?* i. quid amplius petam? *Cum ita glorificaueris seruum tuum,* ad gloriam seruum tuum. i. quid petam ad gloriam mihi, qui seruus tuus sum? *Et cognoueris eum.* Heb. & tu seruum tuum nosti. Initiū hoc omnis boni cognosci à Deo. Nō est Deus vt tu
20. *Ex omnibus quos auitimus.* Hebr. iuxta omnia quæ audiuimus. sic Sept. sed nimirum pro Kaph Hieron. codex Beth habuit, quæ literæ similes sunt. Vtra lectio verior diuinare non est opus. Hieron. lectio placet.
21. *Vt faceret populum sibi, & magnitudine suæ atque terroribus.* Hebr. vt poneret tibi nomen (o Deus) magnalia atque terribilia ad eiciensdum à facie populi tui, quem redemisti, ex Ægypto gentes. Constructio implicita, Hieron. sententiam expressit.
24. *Coram eo.* Hebr. coram te. sic Sept. s. per maneat domus serui tui.
25. *Reuelasti auriculam serui tui.* i. indicasti mihi, quod velles mihi domum ædificare. *Et idcirco* tanti beneficij fiducia audeo precari quæ dicta sunt. Priora beneficia ad maiora aditum patefaciunt.
26. *Tu es Deus, & locutus es ad seruum tuum tanta beneficia.* Hebr. bonum hoc. s. quod illi ædificares domum reuelasti. Erit ergo domus mea felix:
27. *Te enim Domine benedicente.* Hebr. tu Domine benedixisti, & benedicta (est) in æternū; s. domus mea. Sept. totidem verbis.

Caput 18.

- P**hilistiim percussit David. Got. addit quid decim millia. vnde? *Geth & filias eius.* Sep. *αὐτῶν ἀνδρῶν,* vicos eius David abstulit.
2. *Offrentes ei munera.* Hebr. afferentes munus. i. tributū annuum afferebat Moab. sic v. 6. Percussit David Regem Seba
3. *Regiones Hemath.* Hæc est Antiochia. Hebr. in Hemath. sic Sept. vel ad Hemath, quo significatur, Aderezer ad eam urbem fugisse, aut ibi percussum. Potest etiam significare eo loco esse regnum eius, quod Hieron. secutus est. *Quando perrexit vt dilataret imperiū suum, tunc David percussit Aderezer.* Hebr. cū iret

iret ad statuendū manū suā in flumine Euphrate. sic Sep. manū Hier. posuit pro imperio. Alij pro loco, pro termino. Porro relatiuū, eius, potest & ad Dauid referri, aut ad Aderezer.

4. *Septem millia equitum cepit Dauid. Sept. equorū. Subneruauit omnes equos curruum.* Heb. & Sep. currus pro equos curruū. Sed cur subneruauit, & non potius sibi retinuit? fortassē quoniam inter leges regni scriptum est, non multiplicabit sibi equos. sic Hebræus. At in B auxilium Aderezer venit

5. *Darmascenus.* sic Louan. Damascenus ex 2. Reg. 8. v. 5. sicq; Rom. & Regia hīc habent.

6. *Et posuit milites in Darmasco,* victo .s. Damasceno. Heb. & posuit in Darmasco Syriæ. sed suppleri aliquid debet. Hier. milites dixit. Sep. presidium. Alij præfectos. i. in formā prouinciæ rededit eam regionem amoto Rege. *Adiuuit eum Dominus.* Heb. seruauit, incolūm præstitit. sic v. 13. id verbum vertit Hier. vbi eadem sententia repetitur. Heb. Darmasco hīc, & Damascenus v. 5. habet.

7. *Pharetras aureas.* Sep. torques. Heb. peltas seu clypeos. tulit Dauid ab Aderezer.

10. *Thou misit Adoram,* vt foedus cum Dauid faceret. *Et congratularetur ei.* Heb. & benediceret ei. sic Sept. quod ad gratulationem potest referri, aut ad munera allata. *Quod percussisset & expugnasset.* Heb. quod bellasset cum Aderezer, & percussisset eum. *Aduersarius quippe.* Sep. Heb. quoniam vir bellorum Thou erat Aderezer. i. bella gerebat cum eo. & quidē vt vir pacis vocatur amicus. ps. 40. v. 10. homo pacis meæ. sic vir belli rectē accipitur pro hoste

11. *Sed & omnia vasa aurea.* ex 2. Reg. 8. ver. 10. intelligitur hæc verba cū præcedentibus iungi, vt Heb. iunguntur. Sic enim ait ibi, & in manu eius. i. Dauid, erant vasa aurea. Itaq; congratulatus est ei, quod vicisset Aderezer, & quod abstulisset illi vasa aurea. Et proximo v. Heb. additur. Ipsa quoque sanctificauit. Itaq; illud, in manu eius, quod est in lib. Reg. hic suppletur.

13. *Et statuit in Edon presidium.* sic Sep. Heb. præfectos .s. amotis Regibus in formam prouinciæ rededit Idumæam.

14. *Atque iustitiam,* posset iustitia pro beniginitate & misericordia sumi, vt 2. Reg. 8. v. 15. sed interpretes omnes iustitiam vertūt, vt est etiā Heb. & Gr. Ergo iustitiam faciebat Dauid.

16. *Cerethi & Phelethi.* De his 2. Reg. 8. v. 18. *Sacerdotes fuerūt Sadoch & Abimelech.* .s. summi. aliquandiu duo fuere Pontifices, aut principes sacerdotum. De quo in lib. Regum.

17. *Primi ad manum Regis* erant filij Dauid. Præsto erant, vt inter primos. vbi opus erat, ministrarent. Filios Regum exercere & ministrare verum est.

Caput 19.

1. *Præstitit enim mihi pater eius gratiam.*

A 1. *Rex Ammonitarum.* Hebr. fecit pater eius metum misericordiam. Me beneficijs sibi obstrinxit. Cū Dauid fugeret Saulem, fortassis ad Ammonitas etiam abiit; quippe finitimos. Quid proceres Ammon?

3. *Honoris causa in patrem tuum.* Heb. nū honorans Dauid patrem tuum in oculis tuis (i. coram te) quia misit tibi consolatores, q. d. nū ea potissimum de causa misit; vt honoraret patrem tuum, & non potius vt prouinciam exploraret? Rex Ammon

4. *Pueros Dauid.* sic Sep. Græcē, Heb. seruos. *Decaluauit & rasit.* Heb. rasit eos. sic Sep. nobilitatis signū cæsaries, ignominia ea abrasa continetur apud omnes gentes. De quo etiā Arif. lib. Rhét. 1. 2. Reg. 10. v. 4. ait rasisse dimidiū barbæ. *Et præcidit tunicas eorum à natibus.* Heb. & abscidit vestes eorum in medio. i. per mediū vsq; ad verendā. Id significat Niphahah; pro qua voce noster nates posuit, & ex hac

C significatione Hebræus intelligit II. 27. v. 4. vbi verbo vtitur Pasah, vnde ea vox venit, & vbi noster dixit: gradiar super eam, putat explicandum, verendā eius detegam, aut cū illa coibo turpiter.

5. *Qui cum abiissent, & hoc mandassent Dauid.* Heb. & abierunt, & nunciarunt Dauid super viris. Itaque non ipsi, sed alij id indicarunt. *Præcepit vt manerent donec cresceret barba eorū.* Simul cum barba capilli creuere, licet de eis non loquatur.

6. *Videntes filij Ammon quod iniuriā fecissent.* Heb. quod foeterent. i. rem foetidam cum Dauid fecissent. Pravam conscientiam metus sequitur, bonam fiducia.

7. *Conduxerunt triginta duo millia curruum.* In gens numerus, multo minor. 2. Reg. 10. ver. 6. Ibi electi, hīc omnes. Ibi peditatus præmissus, hīc additur.

10. *Ioab intelligens bellum ex aduerso & à tergo.* à fronte & à tergo vrgere hostes velle. *Viros fortissimos.* Heb. elegit ex omnibus electū (quemque) in Israel. Sep. elegit ex omni iuuetute Israel. nimirum Bahur vox Hebr. & iuuenem & electum significat. Ea variæ interpretationis occasio.

12. *Auxilio eris mihi.* Id Ioab dixit Abifai. Heb. eris mihi in salutē. sic Sep. Contrā si hostes te superarint. *Ero tibi in presidium* pro, etiā ego seruabo te. sic Sep. Verba Ioab ad Abifai.

15. *Et ingressi sunt.* Heb. venerunt. *In ciuitatem.* .s. Medaba, ad quam pugnatum est. v. 7. & vbi castra Ammonitarum erant.

16. *Transfluuiū.* .s. Euphratē vocauit in auxilium eos Syros, Syrus qui cis flumen erat.

17. *Irruitque in eos Dauid.* .s. Heb. venit ad eos. i. contra eos. *Et direxit ex aduerso aciem.* Heb. & instruxit aciem ad eos (i. contra eos) & instruxit Dauid aciem belli contra Syrum. Repetitio quam Hieronymus abstulit: & pugnaverunt cum eo. .s. Syri. Quod

Hiero-

Hieronym. dixit: *Illis contrapugnauitibus.*
 19. *Serui Adarezer.* .i. subditi. Syri qui Ammonitis erant opitulati, cū victos se viderēt. *Transfugerunt ad Dauid.* Heb. pacē fecerunt cū Dauid. *Noluitq; ultra Syria auxilium præbere.* sic Sep. auxiliari. Hebr. seruare noluit Syria amplius filios Ammon. noluit illis fauere.

Caput 20.

Post anni circulum. Heb. ad tempus reuersio nis anni. .i. vertente anno, aut aperiente se vere. Hebræi à mense Nisan initio veris annum inchoant, tunc equis pabulum, viris cœlum benignum ad induenda arma. Sept. anno sequenti dixerunt. *Congregauit Ioab exercitum & robur militiſq;* Heb. duxit Ioab robur copiarum. *Destruxit eam.* .s. Rabba. id Dauid fecit, sed à Ioab vocatus. 2. Reg. 12.

2. *Coronam Melchom.* Heb. Regis eorum. sic Sep. Ipse Hier. 2. Reg. 12. v. 30. tulit diadema Regis eorum. In Tradit. tamen, tum hic, tum in libr. Regum ait de idolo intelligendum. quæ vox quia Hebr. significat, Rex eorum, ea occasio fuit varię interpretationis. & sanè talenti pondus quis capite sustineret, vt maximè talentum ad Mosaiici decimam esset redactum siclos trecentos? *Fecitque sibi inde diadema.* Heb. & fuit super caput Dauid. Sept. & erat in capite Dauid .s. in aliam formam auro redacta. *Manubias quoque vrbis tulit.* Heb. prædam. nam manubiæ pecunia est ex præda vendita redacta. Sed & prædam promiscuè ea vox sæpe significat.

3. *Et fecit super eos tribulas & trabas.* trahā & tribula idem, quos segetes teruntur in area. Hebr. serrauit eos serra & tribulis ferri. *Et ferrata carpenta.* Hebr. & ferris: quam repetitionem vt vitaret Hieronymus, posuit pro ea ferrata carpenta. Percussit Dauid quosdam de genere

4. *Raphaim.* .i. gigantum. id significat ea vox. nec est nomen proprium. sic v. 6. & 7. *Et humiliauit eos.* Hebr. & humiliati sunt, à Dauid. .s.

5. *Adeodatus filius saltus Bethlehemites.* Hic est Dauid. de quo 2. Reg. 21. ver. 19. Hieron. in Tradit. Hebraicè haberi ait: Elchanam filius Iahir Leemites. Sept. Elchanan filius Iair Lachmi, & videntur Lachmi ponere in accusatiuo, quasi nomen eius gigantis, quem occidit. certè Hebr. in accusatiuo est. Verū vt hunc locum conciliarent cum 2. Reg. 21. v. 19. vbi Elchanan Bethlehemites esse dicitur, Lachmi, quod hic ponitur, transferunt in Bethlehemites, putâtes Hebraica certè esse vitata hoc loco, & pro Ethlachmi legendum Hebr. Bethlachmi. de quo non disputo. Is ergo occidit *Fratrem Goliath.* in libro Reg. non ponitur, fratrem, & fortassis ibi

A deest, & ex hoc loco suppleri debet. aut tam is quem occidit Dauid, quàm hic illius frater vocabantur Goliath cognomento. De quo plura in eo loco. lib. Reg.

6. *Homo longissimus.* Sept. vir prægrandis. Hebr. vir mensuræ .i. magnus, de quo superioribus c. 11. v. 23.

7. *Blasphemauit.* Hebr. conuitiatus est. *Percussit eum Iouathan.* Hieronym. in Trad. hunc fuisse Natham prophetam. In manu. .i. per manum. *Dauid & seruatorum eius,* ceciderunt hi gigantes. Hinc colligunt Elchanam, seu Adeodatum fuisse Dauid, atque ita Hieron. in Tradit. alioqui quo pacto cecidissent in manu Dauid? Sed expedita responsio, si dicamus, & seruatorum eius, perinde esse, ac si diceret, id est, seruatorum eius, & pro, id est. Id facit Rex, quod per milites facit.

Caput 21.

Consurrexit. sic Septuag. Hebr. stetit Satad contra Israel. cacodæmon.

2. *A Bersabee vsque ad Dan.* Termini gentis ad Austrum, & Septentrionem. .s. totum populum numerari iubet Dauid. Ioab recusat facere

3. *Quod in peccatum reputetur.* Heb. sit in peccatum. *Israeli.* Quid in eo commisit populus? nimirum consensit, assentatus est Regi, vt ferè genus id obsequij homines putant.

4. *Sed sermo Regis magis prauauit.* .i. non potuit Ioab resistere. Hebr. verbum Regis roboratum est super Ioab. .i. urgebat, festinabat, sic Hebræus. Dedit Ioab Dauidi

5. *Numerum eorum, quos circuerit.* Hebr. numerum census, seu visitationis. *Quadringenta septuaginta millia.* Sept. quadringenta octuaginta millia. Got. trecenta septuaginta millia. sed quocumque modo hic numerus potest in superiori includi. .s. in mille millia, & centum millia virorum quos in Israel numerat, & ponit. quod magis arbitror, aut ultra illum putare. Sanè magnus numerus pro ea gēte. 2. Reg. 24. v. 9. De Israel octingenta millia, de Iuda quingenta millia. Quid si hic 370. millia diceremus de Iuda, locus vterque satis cōsentiret, si hic in priori alter numerus includatur, ibi secus. sed quid de quingentis millibus, quos in Iuda ponit in lib. Regum? fortè trecēta millia legantur. Quo modo ex Israel & Iuda euadent mille millia, & centum millia, quæ hic ponit.

6. *Inuitus exequeretur.* Hebr. abominabile putaret. Hieron. in Trad. ait: Leui, & Benjamin non numeratos, eoque ex ijs tribubus nullos peste periisse. è Leuitis quidem quia Deo sacri, è Beniamitis, quia extincti ferme non multo ante ob Leuitæ vxorem afflictam, non multi numero erant.

9. *Locutus est Dominus ad Gad videntem David*, prophetam, quem. s. David consulere solebat.

10. *Trium tibi optionem do.* Hebr. tria ego extendo super te. i. tibi propono.

11. *Elige quod volueris.* Hebr. accipe tibi. i. aduerte, quæ dicam Sept. elige tibi.

12. *Tribus annis famem.* sic Hebr. & Sept. multi codices Latini pestilentiam habent, alij pestilentiam famis, vt Got. & Regia. Quæ varietas vnde irreperit 2. Reg. 24. v. 13. dictum est. Vbi septem annis futuram famem prædicatur, nescio an librariorum lapsu, cum notæ numerorum ternarij & septenarij Hebr. similes sint. Deinde, cum in diebus & mensibus per ternarium procedat, idem in annis fecisse consonum est. Postremo Sept. eo loco tribus annis dixerunt, quos si veram lectionem retinuisse dicimus, dicendum esset Hebraicos & Latinos codices omnes vitiatos. *Te fugere hostes tuos.* Hebr. deficiens, aut consumptus à facie hostium tuorum. *Et gladium eorū non posse euadere.* Hebr. & gladius hostiū tuorum ad apprehendentē. i. te apprehendat. *Aus tribus diebus gladium Domini, & mortem versari in terra.* Hebr. gladius Domini, & pestis, in terra. s. sit. David respondet.

15. *Ex omni parte me angustia premunt.* Hebr. angustia mihi valde. Incidā obsecro in manus Domini. Eligat pestē, quoniā exæquat omnes, diuitem, inopem; fames & bellum in inopēs grassantur maximè. sic Hebr. xus. *Miseratus est, Deus.* Hebr. pœnituit. sic Sep. *Sufficit, id Deus Angelo dicit.* Hebr. multum. *Ceset manus tua.* Hebr. remitte manum tuam o Angele.

16. *Vestiti cilicijs, saccis. Proni in terrā.* Heb. super facies suas. David, & maiores natu ceciderunt.

17. *Iste grex. q. d. sunt vt oues, quæ ducuntur ad mortem, neque euadere possunt. non illi peccarunt, sed ego.*

18. *Angelus autem Domini,* non qui percutiebat, sed alius; nam is ē prauis erat, bonis ad ea ministeria Deus nō vititur, sic Hier. Ezech. 30. Ioel. 2. ad Ephes. 2 sed Satan, qui incitauit ad numerandum, is pœnas sumpsit.

19. *Ascēdit,* locus erat sublimis vbi erat area Ornam in monte Moria ad ortum Ierusalem.

20. *Abconderunt se.* s. viso Angelo timuerunt Ornan, & filij.

22. *Arca tua.* Heb. non est tua, neq; in Sep. Got. da mihi locū in area. *Quantū valeat argenti accipias.* Heb. in argento pleno da illū mihi. i. quantum valet; nolō vt de pretio quidquam detrahas in gratiam meam. Quid Ornan? præter aream offer boues

23. *In sacrificium.* Hebr. in munus, seu oblationem, Septuag. in sacrificia do boues, & alia. Quid David? Non vult offerre sacrificia

24. *Gratuita.* sic Sept. Hebr. gratis. i. de alieno, aut gratis. i. temerè, & frustra, id enim ea

A vox Hinam etiam significat; neque enim Deo placet sacrificium de rapina. Porro quæ dantur Regibus, vix sponte dantur.

25. *Siclos auri iustissimi ponderis sexcentos.* 2. Reg. 24. v. 24. quinquaginta argenti siclis emisse ait. magnum interuallum, sed area sexcentis siclis stetit, boues quinquaginta. *Iustissimi ponderis.* Hebr. ponderis. sic Sept. s. iusti & regij.

29. *Tabernaculum autem Domini.* Tacitæ objectionis solutio, cur eo loco obtulit David sacrificia; nam præter Domini præceptum fecit, sed Mosis tabernaculum procul erat in Gabaon. Simul noui templi constituendi Hierosolymis necessitatem explicat.

Caput 22.

Hæc est domus Dei. Extruere templum in ea area constituit. Hebr. hæc domus Dei. s. erit, aut est. hinc ædificari debet. Iubet vt congregarentur

2. *Profelyti.* sic Sept. Hebr. peregrini, aduenæ. *Ad cadendos lapides, & poliendos.* Hebr. ad cadendum lapides ghazith, i. politos, vt Sept. vertunt. Nimirum in lapicidinibus prius cædebantur, postea poliebantur. ergo politos. i. vt polirentur, quod expressit Hieron.

3. *Ad commissuras atque iuncturas,* præparauit ferrum. s. clauis non solum portis seruire debebant, sed & ad necendum inter se aleres, tabulas. Ligna cedrina

4. *Non poterant estimari.* Heb. ad non numerum. i. innumera ligna cedrina.

5. *Talis.* Hebr. magnifica, & excellens esse debet domus. *Omnes expensas.* Hebr. & Sept. in multitudine abundanter præparauit David ante mortem.

7. *Voluntatis meæ fuit.* Hebr. ego fui cum corde meo. i. volui ædificare domum. *Nomine Domini.* i. quæ domus Domini vocetur.

8. *Plurima bella.* Hebr. magna bella, *Effuso sanguine coram me.* i. me vidente, & sciente. aut coram me. i. nimis multo sanguine. nam vox coram Domino Genes. 10. v. 9. auget significationem, vt robustus venator coram Domino. Porro Heb. additur, in terrā. s. effuso. Ideo nō poteris ædificare domum. Filius id faciet.

9. *Pacificus vocabitur.* Hebr. Selomo erit nomen eius, sic Sept. sane Selomo pacificum significat.

10. *Ipsa erit mihi in filium.* Hoc, & quod proximè sequitur, magis in Christum conuenit quam Salomonem. Tu ergo fili ædifica domum. Dabit Deus prudentiam,

12. *Vt regere possis Israel.* Hebr. & præcipiat tibi ad Israel. i. te dirigat Deus, vt populū regas. Quid enim sunt Reges sine Dei ope & instinctu? *Et custodire.* s. præcipiat tibi. i. te dirigat, vt custodias legem.

13. *Proficere poteris.* prosperaberis, si custodieris legem, quam Deus dedit Mosis. *Vt doceret Israel,* Hebr. mandata, quæ præcepit Dñs Moſi,

Mosi, ad Israel, vel super Israel. s. de rebus Israelis, aut ut illū ea doceret, illi traderet, quod Hieron. expressit. Ego paravi impensam:

14. *Auri talenta centum millia.* Si hæc talenta Mosi:is paria essent, aurum pertingeret ad miliones mille ducentos septuaginta quinque. Argenti par valor. Supra fidem tantā auri & argenti copiam Dauidi fuisse. De talenti huius pondere propius verò quod 3. Reg. 9. ver. 18. dictum est. Aut quod lib. de pond. & mens. dixi ex Eupolemo, hæc Dauidis talenta fidei pondere fuisse. i. drachmarum quatuor. sic in structuram templi circiter millionem vnum Dauid reliquerit. *Vincitur enim numerus magnitudine æris & ferri.* Hebr. quoniam ad multitudinem fuit. i. multum. *Ad vniuersa impendia.* Heb. & super ipsa addes. Sep. & appone in his, hoc est, de tuo ad impensam adijce. Cernis pacem esse. Deus dedit

18. *Omnes inimicos vestros in manus vestras.* Hebr. in manu mea habitatores terræ huius. Sep. in manu mea habitates terrā Deus dedit.

19. *Præbete corda vestra & animas vestras. i. voluntates. In domum qua edificatur.* Hebr. ad domum ædificatam adducite arcam. sic Sept. pro, quæ ædificatur, aut ædificabitur, vt Got. habent.

Caput 23.

3. **N**umeratique sunt Leuita à triginta annis, & supra. Multi Latini codices legunt, à viginti annis. Regia etiam. sed Heb. & Græc. reclamant. tū inter Latinos Got. Porro Heb. à filio triginta annorum. i. ætate. *Et inuenta sunt.* Hebr. & fuit numerus eorum per capita sua ad viros (pro viri) triginta octo millia Leuitæ.

4. *Ex his electi sunt.* Hebr. ex his Lenazeah, quam vocem quidam vertunt, ad vrgendum. i. præferti, quod posuere Sep. Hier. dixit electi. At Hebræus explicat ad canendum, seu modulandum. Itaque ex his ad canendum (&) super opus Domini designati sunt viginti quatuor millia. Ita hinc summā cōprehendit quos proximè in varia ministeria distribuit. Ex hac verò significatione vocis Lenazeah multi psalmodum tituli facillè intelliguntur. *Præpositorum autem.* Heb. & præpositorum sex millia. Ad hæc canentes

5. *Organis. i. instrumentis. s. musicis. Quæ fecerat ad canendum.* Hebr. quæ feci. Sed genera, tēpora, & personæ in Heb. lingua solent permutari. Sept. quæ fecerat ad laudandū Dñm. s. quatuor millia designauit ex illis triginta milibus. *Distribuit eos per vices.* Hebr. diuisit eos Dauid diuisiones. i. custodias. sic Hebr. Scholiū, qui sabbathis singulis præsto ad ministeria esse deberent. Sept. diuisit eos Dauid per dies. Quòd si in vna familia pauci essent.

11. *In vna familia, vnaq; domo computati sunt.* Hebr. & fuerunt ad domum patris ad suppu-

rationem vnam. i. ex duobus vna familia facta est, ne. s. quia pauci erant, sepe ad singulos ministeria recurrerent. Ex his etiam Aaron est separatus.

13. *Vt ministraret in sancto sanctorum, Aaron. s. Heb. ad sanctificandum ipsum sanctitatem sanctitatum. i. tractandum sancta in sanctuario. Ac benediceret nomini eius.* Hebr. & ad benedicendum in nomine eius (i. populum.)

15. *Filij Moysi.* Vide Mosi modestiam. Iosue relinquit regiam potestatem, Aaroni posteros sacerdotes facit. filios suos inter Leuitas relinquit. Id est secutus hoc loco Dauid.

22. *Fratres. i. patruces. Earum.* duxerunt filias Eleazari qui obiit sine filijs. Hebr. eorum. sic Sept. sed genera permutantur.

24. *A viginti annis.* Heb. à filio viginti annorum. ver. 3. à triginta annis. Hæc discrepantia occasionem præbuit mutandi superiorem numerum, ac castigandi quasi vitiosum. Sed semel & secundo numeratos Leuitas aiunt Dauidis iussu prius à triginta, deinde à viginti annis. Quod non displicet.

25. *Et habitacionē Ierusalem.* Heb. & habitabit in Ierusalem populus.

26. *Nec erit officij Leuitarum.* q. d. extructo templo, quod prope diē erit, multi ex Leuitis vacabunt, eoque multis ministerijs sunt additi. Neq; tantis viribus erit opus vt antea, cū tabernaculum & vasa eius portabant. Quòd si prius à triginta annis numerabantur, & deinceps à viginti numerentur, magnus erit numerus. Ideò multa ministeria excogitauit Dauid.

27. *Iuxta præcepta quoque Dauid.* Ego sic verterem. i. ideò in verbis (i. ordinatione) Dauid vltimis, ipsi (viri) numeri filiorum Leuitæ filio (i. ætate) viginti annorum. vt plures sint, quia multa ministeria.

28. *Et in loco purificationis.* Sep. & ad purificationē omniū sanctorum, q. d. ad eos spectat mundare sancta omnia, tum loca, tū vasa. *Et in vniuersis operibus.* Heb. & (ad) opus ministerij domus Domini, q. d. summā, cuncta templi ministeria ad Leuitas spectant.

29. *Sacerdotes autem.* Hoc nec Heb. est, nec in Sep. sed potius quæ sequuntur Leuitis etiam tribuuntur. noster sacerdotibus tribuit. Monuit se sat est. *Ad simila sacrificium.* Hebr. ad simillā, ad oblationē. *Et ad torrendum.* Hebr. ad tollum, seu frixū, videlicet primitiæ spicarū torrebantur. Multi Latini codices, & cū ijs Got. habent ad feruentem simillā, sed vitio. *Super omne pondus atque mensuram.* Heb. vocis Midah, & Mesurah vtraque mensurā significat. Kimhi ait hoc modo distingui. prior vox mensurā magnā, posterior paruā significat. hoc Pag. sequitur in sua versione. Alij putat priori voce significari mensurā longitudinis, posteriori molis, siue liquores sint, siue arida. Hoc Hier. est secutus Leuit. 19. v. 35. vbi cū eæ voces iunguntur, vt hic, pro Midah, regulā vertit, pro Mes-

surah mēsurā. Sep. hoc locō prō Midah *απο-
μετρον* posuere, vox insolens, sed pro qua
interpres pondus vertit, quod hoc loco Hier.
est secutus. Porro Leuitæ aut sacerdotes, vt
ædiles Romæ, mensuris erant præfecti, ne qua
fraus ijs vitiatis contingeret. siue quia ponde-
ra & mensuræ in templo seruabantur, quod in
alijs gentibus solenne erat, ne à populo .s. vi-
tiarentur fraude. vti libel. de pond. & mens. ca-
p. 24. diximus copiosius. Seu quia quæ ad
certam mensuram in templo offerebantur, ea
mensurare ad eos pertinebat.

30. *Leuitæ* verò. neque hoc Heb. est, neque
in Sep. *Vt stent mane.* Heb. & ad standum mane
& mane. i. diebus omnibus mane. *Ad confiten-
dum,* laudandū supple stent. q. d. hoc etiam ad
Leuitas spectat.

32. *Observationes* custodiant Leuitæ. s. Heb.
custodiā tabernaculi. *Et ritum sanctuarij.* Hebr.
custodiā sanctuarij, & custodiam filiorum Aa-
ron fratrum suorū, ne .s. in eos irruant homi-
nes prauī. sic Sep. Verū per custodiā nihil pro-
hibet ritus seu observationes intelligere, vti
Hieron. posuit, cū dixit: custodiant ritum san-
ctuarij, & obseruationem filiorum Aaron.

Caput 24.

1. *Sacerdotioq; sunt* est. i. sacerdotiū man sit
penes Eleazar & Abiathar. quod verò
de sacerdotio hīc dicitur, de omni sacerdotio
intellige; nam Ithamar non fuit Pontifex.

3. *Abimelech.* Duo summi sacerdotes seu
principes sacerdotum fuerunt Dauidis tem-
pore, Sadoc de posteris Eleazar, & Abiathar
de posteris Ithamar. Quis ergo hic Ahime-
lech? Alij esse ipsum Abiathar, qui vocaretur
etiam Abimelech, quidam filium Abiathari;
cui concedente patre is honor delatus sit. *Se-
cundum vices suas.* Sep. secundū computationē
suam. sic Heb. s. qui quo tempore debēret mi-
nistrare; designabatur.

4. *In principibus viris.* i. Principes viri plures
inuenti sunt ē filijs Eleazar quā ē filijs Itha-
mar, neque enim omnes numerabantur, sed
capita. Ea capita Principes sacerdotum vocā-
tur; quomodo Diony. cap. 4. de diuinis nomi.
Zachariam vocat Principem sacerdotū. *Prin-
cipes per familias.* Hebr. capita ad domum (pro
ad domos) patrum.

5. *Principes Dei.* i. in ijs quæ ad Deum per-
tinent in rebus diuinis erant Principes filij
Eleazar, & filij Ithamar.

5. *Achimelech filio Abiathar.* iuxta ea quæ v.
3. dicta sunt potest intelligi, aut quōd esset de
posteritate Ithamari filij Aaron; aut quōd es-
set filius Abiathari eius qui cæso patre & frā-
tribus à Saule, fugit ad Dauid. Et corā eo, Da-
uide, & Sadoch ait descripta esse sacerdotum
capita. *Vnam domū, quæ cæteris præerat Eleazar*
(pro Eleazari) & *alteram domū quæ cæteros ius sē*

A *habebat, Ithamar.* locus difficilis. Hebraicā ego
sic verito: Domus patris vna possessio Eleaza-
ro, & possessio Ithamaro *וְאֶחָז* Ahuz posses-
sionē intelligo ab *וְאֶחָז* Ahaz, quod verbū ap-
prehendere significat. Porro agri diuisi per
familias erant. Ithamaro non minus agri datū
est quā Eleazaro eius fratri. Sic cū familiæ ab
Eleazaro deductæ duplo plures fuerint, quā
Ithamari factum, vt Ithamari familiæ duplo
maiores possessiones haberent. sic factum vt
in quavis sorte simplex Eleazari posteris pos-
sessio esset, duplicata Ithamari nepotibus. Id
significat possessio, possessio. vt est Hebr. Ad
hunc sensum vulgatæ verba referantur. Auc-
tic: Sacerdotes in duas domos erant diuisi; in
Eleazari domū, quæ præcipua erat, & in domū
Ithamar. Mox per vices distribuit sacerdotes;
vt scirent quo tempore quisque ministraret.

B 10. *Octaua Abia.* de hac sorte fuit Zacharias
Ioannis pater. Luc. 1. ver. 5. Sacerdos de vice
Abia. Verū ex Eleazari posteris esset Abia,
an ex Ithamari non satis intelligitur.

C 19. *Hæ vices eorum.* Sept. hæc supputatio eo-
rum. Heb. istę supputatio (pro supputationē)
eorum. Supputatio pro præfectura & pro vi-
ce sumi potest. *Secundū ministeria.* sic Septuag.
Heb. ad ministeria. *Sub manu Aaron.* Hebr. in
manu Aaron. i. in locō Aaron, vice eius. Szpe
manus in sacris pro loco sumitur: neque alia
significatio cum his verbis consentit.

26. *Filius Ozia.* Hebr. filij; pro de filijs O-
ziau Benno inter Leuitas princeps in ea fa-
milia nullā vicē habuit, quia nō erat sacerdos.

27. *Filius quoque Merari.* Hebr. filij. sic Sept.
& sanē non vnus, sed quatuor Merari filij nu-
merantur, qui & ipsi ministrarent, vt alij Le-
uitæ qui sacerdotes non erant.

28. *Moholi filius Eleazar.* De hoc Eleazaro
filio Moholi, & quo pacto filię eius nupsent
filij Cis earum patruelibus. c. 23. v. 22. Mife-
runt sortes alij filij Leui,

E 31. *Contra fratres suos.* Alij ē regione ver-
tunt. s. ad imitationem sacerdotū sortes mife-
runt, vt scirent quo tempore singuli ministra-
rent, vt erant sortiti ipsi filij Aaron. Sept. si-
cut fratres eorum filij Aaron. *Tam maiores quā
minores, omnes fors aequaliter diuidebat.* Heb. Pa-
trum caput (i. familiæ caput) ē regione fratris
sui minoris. q. d. capita in singulis familijs alio-
rum omnium, qui ex quaque familia minores
erant, vices gēbant. neque enim omnes in
fortes veniebant, sed capita tantū. Nostra li-
tera omnes maiores & minores in sortes ve-
nisse indicat.

Caput 25.

I *N ministerium* segregauerunt filios Asaph.
s. domus Dei, non tamen omne, sed canen-
di & modulandi. *Qui prophetarent.* i. laudarent
Deum, aut prophetias canerent aliorum, aut
suas. *Psalterijs* pro nablis, quæ vox Hebr. est.

Hieron.

Hieron. ferè psalteria ponit. Porrò psalterium Tudefis in Chron. esse lyram decè chordatum, quæ pleetro pulsatur. Hebræus lyram putat, neque explicat quomodo pulsetur. *Secundū numerum suum.* i. quotquot erant numerati, & ad id destinati. ij ministrabant canentes aut pulsantes. Hebr. & fuit numerus virorum operis ad ministeriū ipsorum .s. qui sequitur. Sep. & fuit numerus eorum per capita virorum operantium in seruitute eorum.

2. *Sub manu Asaph.* Hebr. ad manum. i. potestatem. illi subditi. *Prophetantis.* i. Deum laudantis, aut verè propheta erat Asaph, per quem Dauid Deum consulebat. *Iuxta Regem.* Hebr. ad manus Regis .i. ad eius imperium prophetabat.

3. *Porrò Idithun.* Hebr. ad Idithun. .s. pertinebant, qui sequuntur filij Idithun. Sed melius distingo sic: Porrò Idithun filij, Idithun, Godolias, vt primus filius sit patri cognominis. Alioqui senarius filiorum numerus, qui ponitur illo verbo, *sex*, non constaret. *Sub manu patris sui.* Hebr. ad manum. *Super confitentes & laudantes Dominum.* Hebr. ad confitendum & laudandum Dominum. Sept. qui prophetabat confessionem & laudem Domino. Hebræus ait filios Idithun cithara canere psalmos, qui Hodu incipiunt .i. confitemini, & psalmos Halleluah qui sic inchoant, aut eum titulum habent.

5. *Heman videns Regis .i.* propheta, sed propheta aut pro vero propheta sumitur, per quem Rex consulebat Deum, aut pro cantore regio. *In sermonibus Dei,* vel in verbis diuinis, alij profana canebant, hic diuina. *Vt exaltaret cornu.* Multi psalmi sunt, in quibus de exaltatione cornu agitur, illos puto commissos filijs Heman, idque his verbis significari. Aut prophetabat de regni Dauid exaltatione.

6. *Iuxta Regem,* ad manus Regis, vt v. 2. erant cantores distributi.

7. *Fuit autem numerus eorum,* colligit canentium & pulsantium numerum. *Qui erudiebant canticum Domini.* Hebr. eruditi cantici, pro in cantico. Sept. docti erant canere. *Cum tunc doctores.* Hebr. omnis intelligens .s. artem canendi callens. *Ducenti octoginta octo.* In sacerdotum sortes solum capita mittebantur, in cantorum sortes ex singulis familijs; quæ ad æmulationem sacerdotum viginti quatuor sortes fuerunt, & ex vnaquaque familia duodecim viri, qui omnes eum numerum conficiunt 288.

8. *Per vices suas,* Hebr. custodiæ è regione, siue ad æmulationem, de quo c. 24. v. 31. Leuitas diximus ad æmulationem sacerdotum voluisse per sortes partiri sua ministeria. *Indocti,* cū v. 7. dicat omnes illos, qui missi sunt in sortes, fuisse intelligentes. .s. musicæ, quomodo hic dicit indoctos etiam in sortes venisse

A sed pro *Doctus pariter & indoctus.* Heb. est intelligens cum discipulo. Discipulum Hieron. vocauit indoctum.

9. *Ioseph qui erat de Asaph.* Heb. ipsi Asaph; ipsi Ioseph. Vult primam sortem Iosephi fuisse, qui filius Asaph fuit. & in hac prima sorte suppleri ex alijs debet duodenarius virorum numerus, alioqui summa ducentorum octoginta octo posita. v. 7. nō constaret. Secunda fors fuit Godolias. Ac vide in his viginti quatuor sortibus cantorum non explicari certe de omnibus, qui filij Asaph essent, Idithun, Heman, de omnibus inquam, quia de quibusdam satis intelligitur ex ijs quæ de horum trium filijs dicta sunt v. 2. 3. & 4. vt de Ioseph, Iesba cassa, Mellothi. Fatendum omnia capita sortium esse filios illorum trium virorum, quibus viginti quatuor filios attribuit, quot fuere sortes, licet in plerisque nomina mutata videantur esse. hic in sortibus, & vbi initio huius capituli nomina filiorum ponuntur, quos Asaph, Idithun & Heman habuere. sic sentit Abulensis.

Caput 26.

Diuisiones autem ianitorum. Sept. in diuisiones ianuarum Coritis. Hebr. ad diuisiones ianitorum. i. super sortes diuisere qui forent ianitores. Obededon filij octo,

5. *Quia bene dixit illi Lominus.* Filiorum pro creatio presertim numerosa pro magna felicitate habebatur. Benedixit ergo Obededon. sed dum arca apud illum mansit.

6. *Nati sunt Semei filij.* Hebr. natus est. singulare pro plurali. *Presecti familiarum suarum.* Hebr. dominantur domui (in domo) patris sui, i. capita inter eius posteros fuere.

8. *Fortissimi ad ministrandum.* Hebr. vir virtutis pro viri virtutis ad ministeriū fuere .s. filij Obededon. Præcipui inter ministros.

10. *Non enim habuerat primogenitum.* i. non habebat, quia primogenitus erat mortuus. .s. Sep. quoniam non erat primogenitus. .s. Semei. sic Hebr. Alioqui qui potuit Hosa filios habere, & non primogenitum? Significat ergo Semei non fuisse maiorem, sed prælatum cæteris fratribus patris voluntate.

11. *Et fratres Hosa .s.* qui non exprimuntur filij & fratres erant inter se, fuere tredecim.

12. *Hi diuisi sunt in ianitores.* Hebr. ad hos diuisiones ianitorum. *Vt semper principes custodiam.* Hebr. ad capita virorum (i. familiarum) custodiæ (i. pertinerent) *Sicut & fratres eorum.* Hebr. è regione fratrum suorum (i. pro ipsis.) *Ministrarent.* Hebr. ad ministrandum. Itaque non omnes superius numerati ministrabant, sed qui capita erant familiarum.

13. *Misse sunt ergo sortes ex aquo & paruis & magnis.* Hebr. sicut paruo sic magno. *Per familias*

lias suas. Heb. ad domum patrum ipsorum. Non intelligas paruos & magnos venisse in fortes; iam enim dixit id datum capitibus tantum. Sed per paruum & magnum familias pauperum & diuitum intellige.

14. *Sors Orientalis*. i. custodia portæ Orientalis. Hæc præcipua erat, quippe in fronte templi aut atrij. *Selemita*. hic Meselemia vocatur. v. 2. *Viro prudentissimo & erudito*. Heb. consilia xio in intellectu. i. sapienti.

15. *Obededon & filijs ad austrum, in qua parte domus erat seniorum concilium*. Heb. Obededoni austrum. i. porta australis, & filijs eius domus conciliorum, seu collectionum. Itaque illi domui sunt etiam designati custodes. Sep. domum Asaphim (pro quo noster seniorum dixit) quasi Asaphim. vox Heb. sit nomen proprium loci, quod Hebræus sequitur.

16. *Sephim & Hofa*. Heb. in datiuo, Suphino & Hofæ. (egressa est sors) ad Occidentem. *Iuxta portam*. Heb. cum porta. *Qua auarit*. Heb. Salecheth. pro qua Sep. pastophorij posuerunt, alij proiectionis, quod per eam sordes templi prodirent. *Ad viam ascensionis*. Heb. in via ascensionis. i. superiori, aut accliu. s. in via ea, porta erat. *Custodia contra cusiodiam*. i. per vices custodiæ erant. Verum custodiæ aliæ per vices erant, de quibus tamen hoc non dicitur. Suspicor ergo geminam custodiam his verbis significari his Leuitis demandatam & portæ templi Occidentalis, & præterea domus illius.

17. *Ad Orientem Leuita sex*. plures ianitores ad Orientem, quia ea erat præcipua ianua. *Quatuor per diem*. i. per singulos dies quatuor ex ijs sex custodiebant portam, totidem aquilonarem & australem, duo alij domum concilij. Id significant ea verba: *Vbi erat concilium bini & bini*. in domo Asaphim v. 15. vbi erant bini & bini. i. bini sibi succedentes.

18. *In cellulis quoque ianitorum ad occidentem quatuor*. Heb. ad Pharbar (i cellam instrumentorum) ad Occidentem quatuor. *In via binique per cellulas*. Hebr. in via duo (quæ ducit) ad Pharbar.

19. *Hæ sunt diuisiones ianitorum filiorum Core & Merari*. Numeram ianitores, inuenies duos & viginti. Tot initio capituli numerantur filij Core, & filij & nepotes Obededon, vt intelligas inter illos missas fuisse has sortes ianitorum.

20. *Porrò Achias*. Heb. & Leuitæ Achiaz. i. filij, erant super thesauros.

21. *Ledan & Gersoni*. Heb. Ledan Gersoni. i. Gersonitæ, nam Ledan erat filius. i. è familia Gerson. *Ieheli*. Hic fuit primus princeps è filijs Ledan, deinde filij eius Zethan, & Ioel frater eius, non fratres, vt plerique codices Latini habent ex Sept. sed cum Heb. lectione, frater, consentit vulgata Regia.

23. *Amramitis*. De Amramitis. sic Hebr. De his fuit thesauris domus Domini præfecti.

24. *Filius Gerson*. i. è posteris Gerson. Hic

A etiam fuit thesauris præfectus, & non dicitur domus Domini.

25. *Fratres quoque eius Eliezer*. Heb. ad Eliezer. i. cognati eorum de stirpe Eleazari fuerunt hoc ordine: Rahalia filius, nepos Isaias, & sic consequenter vsque ad Selemith, qui cum fratribus suis fuit super *Thesauros sanctorum*. Heb. sanctificationum. s. quos sanctificarunt viri, quos subiicit, Samuel, Saul, David.

B 27. *Ad instauracionem & supellectilem*. Hebr. ad fortificandum domum Domini. Erant thesauri templi fabricæ destinati.

28. *Hæc autem (&) vniuersa (quæ) sanctificauit Samuel videns*. i. propheta. Hebr. & omnia quæ sanctificauit Samuel. & alioqui quomodo Samuel & Saul sanctificarent, quæ posteriori tempore sunt oblata? Itaque non vniuersa illi, quos nominat, sanctificarunt. *Omnes qui sanctificauerunt ea*. Heb. omnis sanctificans. i. offerens aliquid in fabricam templi. *Per manum Selemith*, i. eo administro dabantur, quoniam. s. thesauris sanctificatis præfectus erat.

C 19. *Isaaitis* pro, de Isaaitis ex Hebr. i. de stirpe Isaar, qui fuit secundus filius Caath. capit. 6. v. 1. *Et filij eius*, non filijs eius. *Ad opera forissecus*, præerant ligna cadentibus, lapicidibus, culturæ agrorum templi, atque alijs operibus, quæ extra urbem. *Ad docendum & iudicandum eos*. s. qui in ijs operibus versabantur.

D Heb. in præfectos & iudices. eadem sententia. 30. *Præerant Israeli*. Heb. super præfecturam Israhel. i. ad eos præfectura eam pertinebat. 31. *Recensiti sunt*. Heb. inuestigati sunt Dauid Rege, numerati sunt Hebronitæ. 32. *Fratresque eius*. s. Ieriaz, qui fuit Princeps Hebronitarum. *Robustioris ætatis*. Hebr. filij roboris. i. robusti. *Inuenti sunt duo millia septingenti*. s. ex Hebronitis omnes. Hebron tertius filius Caath, capit. 6. v. 1. *In omni ministerio Dei & Regis*. i. negotio omni diuino & humano. Vides è Leuitis constitui qui iudices essent in populo, quique profana etiam curarent.

E

31. *Recensiti sunt*. Heb. inuestigati sunt Dauid Rege, numerati sunt Hebronitæ.

32. *Fratresque eius*. s. Ieriaz, qui fuit Princeps Hebronitarum. *Robustioris ætatis*. Hebr. filij roboris. i. robusti. *Inuenti sunt duo millia septingenti*. s. ex Hebronitis omnes. Hebron tertius filius Caath, capit. 6. v. 1. *In omni ministerio Dei & Regis*. i. negotio omni diuino & humano. Vides è Leuitis constitui qui iudices essent in populo, quique profana etiam curarent.

Caput 27.

Q *ui ministrabant Regi*. Hebr. additur ad omne verbum. i. in omni negotio. *Iuxta turmas suas*. Hebr. ad omne verbum diuisionum. i. in omni re, quæ ad diuisiones, seu turmas spectaret. *Ingredientes & egredientis per singulos menses*. Hebr. ingredientis & egredientis mensis in mense, q. d. quoties mensis desinebat in alterum, mutabantur turmæ seu diuisiones. *Viginti quatuor millibus singuli præerant*. Hæc est sententia. verba Hebraica. diuisio (seu turma) vna viginti quatuor millium. Tot Regi mensibus singulis ministrabant. De quo ministerio hic agit.

4. *Et post se alter nomine Macelloth, qui regem at partem exercitus*. Heb. Dodi Aholites, & diuisionis eius. & Michloth dux (i. vicarius Dodi) & su-

& super diuisionem eius (pro in diuisione seu turma) viginti quatuor millia. Et illa coniunctio, & Michloth redundat.

5. *Praerat autem turma eius Amizadah filius eius.* Heb. & diuisionis eius Amizadah filius, s. dux, vt in v. 4. & vicarius Benaiz patris sui.

7. *Et Zabaias filius eius post eum.* i. vicarius Azahel patris sui. Itaque in quatuor primis diuisionibus, & duces, & vicarios designat. in alijs non item, sed verisimile est omnes habuisse suos duces. Ac illud vide ad aulæ procuracionem, & ministeria viros militares eligi, & vt noti Regi & familiares essent milites, & vt eorum vsu magnum animum susciperet.

12. *De filijs Iemini.* i. de tribu Benjamin erat nonus Dux cum sua turma.

23. *Noluit autem Dauid numerare.* Agit de ea populi numeratione, ob quam populus est punitus cap. 21. *A viginti annis inferius.* i. intra viginti annos noluit Dauid populū numerari. *Quasi stellas caeli.* Quæ s. p. multitudine numerari non possunt. sic erat multitudo totius populi, si omnes numeraret.

24. *Quia super hoc ira irruerat in Israel.* Heb. & fuit propter hoc ira in Isaaclem. *Non est relatus in sytos.* H. b. & non ascendit numerus in numerum (libri) verborum dierum Regis Dauid. Hieron. pro verba dierum recte saltos dixit. i. annales. Forte liber ille alius erat ab his libris; nam hic numerus ponitur eorum qui inuicti sunt & numerati. cap. 21. & 2. Reg. cap. 24.

25. *Super thesauris qui erant in vrribus* fuit Ionatan. Heb. super thesauris in agro, in vrribus. i. per vrbes, villas, & turres. Thesauros Regis aurum & argentum vocat, ijs Almoth praerat, thesauros agri horrea, vbi fructus terræ condebantur.

27. *Vinearumque cultoribus.* Heb. vineis. *Cellis autem vinarijs.* Hebr. & super ijs quæ in vineis thesauris vini. i. cellis vinarijs.

28. *Super oliueta & ficeta.* Heb. super oliuas, & sycomoros. sic Sep. Verum in quem vsus sycomoros ficus ferentes agrestes? Credam ficeta potius esse, vt Hieron. posuit. Itaque Dauid omnibus partibus praepositos dedit.

32. *Vir prudens & literatus* Ionathan. Heb. intelligēs & scriba. Sep. *συνετός ἢ γραμματεὺς* intelligens, & scriba. Sed quoniam vox altera deducitur à literis, ea fuit occasio Hieronymo literatum vertendi. *Cum filijs Regis,* i. pædagogis eorum erant Ionathan & Iahiel.

Amicus Regis. Heb. socius. Sep. primus amicus Regis. s. erat Chusai. Achitophel consiliarius.

34. *Post Achitophel.* i. post eius Achitophelis mortem, Ioiada & Abiathar Dauidi à consilijs fuere.

Capit 28.

1. *Et possessionibus Regis.* qui praerant. vocē

A Miknech omnes, possessiones interpretantur, posset tamē sumi etiā pro gregibus, quos Dauid multos habuit, & omnifariam. *Ierusalem.* s. conuocauit Duces & Principes, omnes praepositos, de quibus egit.

2. *Cumque surrexisset.* Hebr. & surrexit Rex. s. de lecto vbi propter ætatem iacebat. *Et stetit.* Hebr. super pedes suos. Volui ædificare domum, vbi esset *Scabellum pedum Dei nostri.* Sic arcam vocat, quoniam Deus inter alas cherubini sedere supra propitiatorium credebatur, pedibus arcæ inniti. inde certē responsa reddebat.

4. *Elegit Principes.* i. voluit ex Iuda Principes & Reges populi legi. Heb. & Sept. In Iuda elegit ducem. Et in ea elegit domum patris mei. Et ex ea me voluit Regem esse.

8. *Audi te Deo nostro.* subaudi, edico vobis, vt mandata eius custodiatis.

9. *Scito Deum,* o Salomon. Prius scire, deinde querere. Osee 6. v. 3. sciemus, sequemurque Deum. *Mentium cogitationes* scrutatur Deus. sic Sept. Hebr. signum cogitationum. *Iezzer* est proprie prauitas altutia cogitationū. dixerat nempe, vt sequeretur Deum corde perfectus, quia Deus prauitatem cognoscit.

11. *Descriptionem.* porticus dedit Dauid filio imaginem, exemplar. *Et templi.* Hebr. & domum eius, sic Sept. nimirum prope porticum domunculæ erant. *Et cellariorum.* sic Sep. Hebræus vocem Hebr. ait significare cellas, seu araria vbi thesauri sanctificati erant. *Et cœnaculi.* Heb. & Sep. cœnaculorum eius; nam plura erant cubacula superiora, id cœnaculum est. *Et cubiculorum in alytis.* Hebr. & Sept. & cubiculorum eius interiorum. Porro pronomeri eius, quod Heb. repetitur, semper refert porticum.

12. *Nec non & omnium quæ cogitauerat.* Heb. & imaginem omnium, quod fuit in spiritu cum eo ad atria domus Domini. Sept. & exemplar omnium quæ fuerunt in spiritu cum eo, & atriorum domus Domini. Hinc colligunt quidam, diuinitus fuisse templi formam fabricæ à Deo Dauidi inspiratam. *Thesauros sanctorum.* Heb. sanctitatum. i. qui erant Deo sanctificati. Hoc est arariorum formam descripsit.

13. *Diuisionemque sacerdotum.* Diuisiones vocat turmas sacerdotum, qui ad ministeria suis temporibus conueniebant. ijs exedra in templo, vbi habitarent, designata erant.

14. *Aurum in pondere.* Heb. ad aurum in pondere (s. exedra descriuebant) ad reponendum in eis aurum, in omnia vasa ministerij & ministerij. i. omnium ministeriorum. Hieron. dixit. *Per singula vasa ministerij,* ad singula vasa. *Argenti quoque pondus.* Heb. ad omnia vasa argenti in pondere (s. descriuebant exedra) *Pro vasorum & operum diuersitate.* Heb. ad omnia vasa ministerij & ministerij.

15. *In candelabra aurea.* Hebraica sunt implicita,

cita, sed sententia, quam expressit Hieron. *Pondus argenti tradidit.* additum ab interprete, & à Sep. sed supplet ex v. 14. ubi dixit, dedit autem Dauid argenti pondus ad omnia vasa ministerij.

16. *Aurum quoque dedit.* idem de suo addit verbum dedit, qua ratione diximus.

17. *Ad Thuribula,* alij calamos vertunt. *Et leunculos,* alij crateres vertunt; ac Hebræus putat eos fuisse, quibus sanguis hostiarum accipiebatur. quod in sequentibus dictum putato, quoties leunculos hinc, aut leones Hieron. ponit. Sep. phialas, & cyathos vertunt. Nimirum Hieronym. pro *וַיִּפֹּרֵץ* Chephur, ut modò est. i. phialam, legit *וַיִּפְחֵר* Chephir, quæ vox leonem significat.

18. *Vt ex ipso fieret similitudo quadrigæ.* Videtur deesse coniunctio, & ut ex ipso fieret. Sic est in Got. Sep. etiam, & addunt. Heb. etiã sic. & ad imaginem quadrigæ cherubinarum aurum, ad expandentes, & tegentes super arcã. Porro quadrigæ similitudinem cherubim vocat, quibus ut curru in fidebat Deus. psal. 79. v. 2. Qui sedes super cherubim.

19. *Omnia, inquit, venerunt scripta.* i. descripta. Heb. omnia in Scriptura de manu Domini super me (qui) docuit omnia opera exemplaris, seu descriptionis. Vides quod v. 12. est dictum. A Deo fuisse formam fabricæ inspiratã.

21. *In omne ministerium domus Domini.* supple præsto erunt sacerdotes & Leuitæ. *Assistent tibi & parati sunt.* Hebr. & tecum (s. erit) in omne opus omnis voluntarius in sapientia. i. certatim, & sponte periti artifices suas operas offerent. *Et nouerunt tam Principes.* Hebr. & principes, & omnis populus ad omnia verba tua, supple se obedientes præbebunt. Multiplicem opem Dauid affuturam pollicetur Salomoni.

Caput 29.

Omnem Ecclesiam, omnem coetum est allocutus Dauid. *Opus enim grande est.* Hebr. & opus grande est. s. templi fabrica. sic Sept. ergo coniunctio, enim, redudat in illis verbis: *Opus enim grande est. Neque homini habitatio, sed Deo.* s. preparatur. sic Sep. Quidam pro, *Birah,* ædes, seu palatium vertunt.

2. *Aurum ad vasa aurea parauit.* Hebr. aurum ad aurum, argentum ad argentum. sic Sep. Sed benè Hieron. sententiam expressit. *Et marmor Parium.* Hebr. non est Parium; sed tantum lapides marmoris. Hieron. eam vocem sumpsit ex Sept. & quoniam id marmor, maximè celebratur ab insula Paro vna ex Cycladibus.

3. *Et super hæc quæ obtuli in domum Dei mei.* Hebr. & rursus in voluntate mea in domo Dei mei (i. ex multo affectu, quo prosequor domum Dei mei) est mihi peculium aurum & argentum, do (pro quod do) in domum Dei

mei, ultra omne præparauit (i. quod præparauit.) Peculium vocat rem familiarem suam, gazamque, quam ad superiora nunc adijcit.

4. *Ad deaurandos,* ad incrustandos parietes domorum (teetorium Latinè) offert aurum Ophir.

5. *Et si quis sponte offert.* Hoc cum superioribus iungitur; do in domum Dei mei. Prouocat alios ad offerendum & exemplo, & verbis.

B 6. *Polliciti sunt.* Heb. sponte obtulerunt Regis verbis moti proceres. *Et Principes possessionum Regis.* Heb. & Principes operis Regis. i. præfecti eius operibus & substantiæ.

7. *Dederuntque in opera.* Heb. in ministerium; i. vsum domus Domini. s. ædificandæ. *Solidos decem millia.* Nimirum aurum in forme id talenta, & signatum obtulerunt, id solidi sunt; vox Heb. Adarchon drachmam significat (sic Sep. posuere) seu monetam eo pondere. & benè per solidum redditur, qui valebat denarios duodecim. idque plus minus valet aurum drachma. Plura de pond. & mens. cap. 8.

8. *In thesauros dederunt lapides.* sic Sep. Heb. in thesaurum. sic Got. *Per manum Iahiel,* erat is præfectus thesauris cum filiis cap. 26. v. 22. *Gersonitis.* i. è posteris Gerson. Ego dicerem Gersonitæ in genit. *Per manum Iahiel Gersonitæ.* sed Gersonitis potest etiam esse genitiuus.

D 9. *Cum vota sponte promitterent.* s. populus; Heb. propter oblationem suam spontaneam. *Quia corde toto.* Heb. corde perfecto. Ideo Dauid est lætatus. Et benedixit Deum.

10. *Ab æterno in æternum.* Got. ab æterno & in æternum. Heb. & Sep. ab æterno, & vsque in æternum, es Domine benedictus.

11. *Et tu es super omnes Principes.* Hebr. & eleuatus ad omnes (i. super omnes) ad caput (i. qui ad caput. s. qui capita sunt) aut eleuatus ad caput. i. vt sis caput omnium.

E 12. *In manu tua.* i. in potestate tua. *Magnitudo & imperium.* Hebr. ad magnificandum & roborandum. i. tu potes magnos reddere viros, & conseruare in magnitudine. Quis ego & populus?

14. *Vt possemus hæc tibi vniuersa promittere.* s. qui sumus? Heb. vt præualeremus virtute ad offerendum sponte, sicut hoc. i. sicut est factum.

F 15. *Et nulla est mora.* Sep. *ὄπωμνα.* i. mora; seu expectatio. Vox Heb. Mikuch spem potius significat. q. d. dies nostri declinant, vt umbra, nec vlla est spes mortem euadendi. Aut vt Hieronym. vertit, sine mora velociter occupat mors.

17. *Populum vidi cum ingenti gaudio,* ingenti, non est Heb. neque Græcè.

18. *Hanc voluntatem cordis eorum custodi.* Heb. figmentum, seu imaginationem cogitationum cordis tecum, & præpara cor eorum, & præ-

& prępara cor eorum ad te. Pro quo Hieron. Et semper in venerationem tui mens ista per maneat.

19. *Alem*, pro Birah hic xdem vertit v. r. habitationem.

20. *Deo nostro* benedicite, sic Septuag. Heb. vestro.

21. *Et vniversoritu*. Hebr. & victimas multas omni Israel. sic Sep. quod potest intelligi, aut sacrificia multa, pręter supradicta esse oblata pro omni Israel. Vel sacrificia quę dixit ad eum multa extitisse, vt omni Israeli sufficerent. s. ad epulandum.

22. *Vixerunt*. Hebr. Regem constituerunt. Salomonem. *Secundo*, iam erat ad preces Bethsabee Rex ante proclamatus. Vixerunt autę eum Domino. i. Deo pręcipiente, vel in Dei obsequium. *Et Sadoc in Pontificem*, verisimile est Sadoc Saulis tempore fuisse vnctum, & tamen vtramque vnctionem repeti, denuoque fieri hoc loco.

A 24. *Dederunt manum*, manus contactu Salomoni fidem firmarunt, vt etiam hodie fit. *Et subiecti fuerunt Salomoni*. Heb. sub Salomone. s. se fore. Gesta autem Dauid scripta sunt in libro

25. *Samuelis*. s. primis duobus libris Regum, quos Samuel scripsit, sunt scripta gesta Dauid. Ibi omnium memoria extat.

B 30. *Et temporum*. i. afflictionum, quas Dauid est passus, iuxta illud psal. 30. v. 16. In manu tua tempora mea, libera me. Sic Heb. vbi nos, In manibus tuis sortes meę, aut tempora simpliciter, sume pro rebus in tempore gestis, quę in historia scribuntur, vnde annales vocantur. *Quę transierunt sub eo*. Heb. super eum, Sep. in eo. *Sive in Israel, sive in cunctis regnis terrarum*. sic Sep. Heb. & super Israel, & super omnia regna terrarum. s. illarum propter He demonstratiuum. Vides prophetas annales scribere non solum de Regibus Israel, sed & de gentibus alijs.

LIBER II. PARAL.

CAPVT PRIMVM.

2.  *Principilus familiarum*, pręcepit Salomon. Heb. capitibus patrum. Sed bene Hieron. sententię exprefsit. *Pręcepit*. i. conuocauit; 3. *In solitudine*, in deserto fecit Moses tabernaculũ.

4. *In locum quem pręparauerat ei*, adduxit. s. Dauid arcam. Heb. in pręparando (i. cũ pręparauit) ei Dauid (s. locum) quoniam extendit ei tabernaculum in Ierusalem, vbi arca esset.

5. *Et requisit Salomon*. s. altare æneum, vt in eo altari offerret sacrificia, vel requisit, pro, adiit illud.

6. *Et ascendit Salomon*, sic plerique vertunt, pro ascendere fecit. Sep. & obtulit Salomon. quę interpretatio placet, siue quod Iahal *h* sit in coniugatione Hiphil, & significat, ascendere fecit. i. obtulit. Siue quod mox vbi dicitur: Et obtulit in eo mille hostias, eadem prorsus vox est Iahal. Et alioqui nulli gradus erant.

10. *Vt ingrediar & egrediar*. i. conuerser cũ populo hoc, vt Regem decet, & regam illum, da mihi sapientiam.

11. *Quia animas eorum*. i. exitium inimicorum non petisti.

12. *Data sunt tibi*. i. dabuntur hæc. *Substantiã & gloriam dabo tibi*, non dicit se daturum ani-

D mas hostium, quoniam Deus benignus est, aut quoniam pacificus Salomon futurus: neque ait se illi daturum dies plurimos, quoniam. *longua vita non semper in bonis poni debet: In Regibus* s. faciam, vt in Regibus Israeliticis tibi similis non sit, aut fuerit.

13. *Coram tabernaculo* s. *Ieris*. Heb. de coram tabernaculo venit Salomon. Sep. a facie tabernaculi: nam tabernaculum erat in Gabaon, vnde venit Salomon.

E 14. *Et fecit eos esse*. Heb. posuit eos currus. s. quos fecit. *In urbibus quadrigarum*. s. vbi oblata pasqua erat equorum copia, quibus currus trahebantur.

16. *Adducebantur autem ei equi de Ægypto, & de Coa*, locus difficilis ob varias interpretationes. Sanę totidem verba Hebr. ponuntur 3. Reg. 10. v. 28. vt mirer quosdam interpretes in vtriusq; loci interpretatione variasse. Totã difficultas in voce Hebręa Mikneh, est, quã quidam putant significare de Coa, quę vix Ægypti est, quò mercatores quasi ad emporiũ confluebant. Hoc sequitur Hieron. vti quoque loco. Sep. in lib. Reg. Pagn. hic. Quod si sequimur sensus erit. Et eductio equorum, qui Salomoni (afferebantur) de Ægypto, & de Coa negotiatores Regis ex Coa accipiebãt in pretio. Verũm hic sensus, vt conslet, & puncta Heb. & accentus debent mutari. Alij putant Mikneh significare cõgregationem. Certę

in

In Chal. in lib. Reg. & vulgò Hebræi. Iuxta hanc significationem sensus est. Et eductio equorum qui Salomoni de Ægypto: & congregatio mercatorum Regis Mikneh, pro Mikneh. i. à congregatione (Ægyptiorum) accipiebant in pretio. i. pro pretio. Et memēto ijs locis mercatores ob pericula; non nisi congregatim ad mercatus ire. Quidam ea voce significari putant telam byssinam. Pagn. in lib. Reg. Vatablus. Sensus erit: Eductio equorum, qui Salomoni, & tela byssina. Mercatores Regis telam byssinam accipiebant in pretio. fortè equi gratis dabantur ab Ægyptio. In quo duplex beneficium, & quòd darentur equi, & quòd educendi eos facultas concederetur. Verùm si hic sensus placet, accentum Heb. Athna mouere loco opus erit, & transferre in proximam vocem. Sunt qui telam byssinam allatam dicant à mercatoribus Regis. f. Hebræis, & pro ea accepisse equos *αλλάγματι*. i. commutatione. vt Sept. tangunt, quod genus commercij optimū est. Verùm nisi vis fiat, vix verba hunc sensum admittunt. Sept. pro Mikneh vertunt pretium. Verùm rationem habere omnium interpretationum non debemus. Eorum hæc sunt verba: Et exitus equorum Salomoni de Ægypto, & pretium negotiatorum Regis pretium, quod accipiebant, & emebant in commutatione. Quid hoc?

17. *Sexcentis argenteis* quadrigam. sic Hebr. & Græc. Plura in lib. Regum. *Similiter de vniuersis regnis Cetheorum*. Heb. sic educebant omnes Reges Cetheorum. & Reges Syriæ per manum eorum. f. mercatorum Salomonis, nō aliunde habere eos equos poterant. Vnde magnus quæstus ad Salomonem redibat, cuius nomine in Ægypto ij equi accipiebantur, aut emebantur. genus monopolij.

Caput 2.

3. **O** *Octoginta millia qui cæderent lapides*. Heb. octoginta millia cædentis in monte, pro cædentium in montibus. Quid cædebant lapides. Sep. & octoginta millia lapidarum. *Præpositos*. Hebr. Menazechim, hinc intelligitur quid sit Menazeah sæpe positum in psal. titulis, nimirum cantorum præpositum. *Tria millia sexcentos*. in 3. lib. Reg. 5. v. 16. tria millia trecentos tantum, sed ibi præmittuntur præpositi præpositorum. Da ò Hiram quibus opus habeo, vt ædificem.

4. *Vt consecrem eam*. f. domum. Heb. vt sanctificem ei. f. Deo. Sept. vt sanctificem eam ipsi. *In sempiternum, quæ mandata sunt Israeli*. Hebr. in sempiternum hoc (f. mandatum) super Israel.

8. *Arceuthina ligna mitte*. Quid Arceuthina? è iunipero. sic Sep. Heb. abiegna. Got. cy-

A *pressina*. Et *pineæ*. Hebr. *Algumim*, quam vocem alij *bresiliam*, alij *coralium* vertunt.

10. *Seruis tuis dabo in Cibaria tritici*. Heb. tritici contusi. i. moliti, farina. *Coros* capit corus triginta modios, fanecas quinque. *Hordei* ad iumenta, aut quia in ea regione plurimū hordeo homines victitant. *Vini viginti millia metretas*. Heb. bathos. *Olei quoque sata*. Hebr. bathos. Quid bathus, quid satum, quid metreta lib. de pond. & mens. est dictum. Sanè satum mensura aridorum est, non liquorum, tertia pars ephi modium continens. Porrò ephi & bathus æquales. Ezech. 45. ver. 1. i. neque metreta discrepat multum à batho.

13. *Hiram patrem meum misi*. Alij Hiram patris mei. f. seruum. Sep. seruum meum misi ad te. Verba Hiram Regis.

14. *Qui nouerit operari in auro*. Sep. scientem, facere. Heb. potest in accusatiuo poni, & sic peritia refertur ad filium: potest in nominatiuo sic. Et pater eius vir Tyrius, sciens operari, quomodo refertur ad patrem, vt intelligamus à patre peritiam accepisse filiū. ij sunt artifices peritissimi, qui à patre artem quasi hæreditariam habuerunt, sic Hebræus. Porrò mater artificis fuit de tribu Dan, vt hic dicitur. at 3. Reg. 7. v. 14. filium mulieris viduæ de tribu Neptalim. Et quidem illud de tribu Neptalim ad filium referri debet, quoniam pater Tyrius habitatione, origine de ea tribu erat. *Et adinuenire prudenter*. Heb. & ad cogitandum omnes cogitationes, quæ dabitur (pro dabuntur) ei. f. noua excogitare nouit *in marmore*. Heb. in lapidibus. scit eos dolare.

16. *Ratibus mittemus ligna*. rates fiunt extrabibus interse colligatis. *Per mare*. f. per maris litus: nam rates alto non se committunt.

17. *Profelytos*. Hebr. aduenas, peregrinos. Sed & ij profelyti erant, vt & Sept. posuerunt. i. conuersi ad Iudaismum. Eos Salomon numerauit.

18. *Septuaginta millia*. Explicat eos, qui ad opus fuere delecti vers. 2. omnes è peregrinis fuisse, quibus vt seruis imperabant, non ex gente Israelitica: nam Israelitas, vt ingenuos, immunes esse volebat.

Caput 3.

F **I**n monte Moria. Ibi Abraham obtulit filiū, & vocauit illum Dominus videbit. Genes. 22. v. 14. inde mons Moria. i. visionis dictus est. Eratque ex aduersum montis Sion, vbi postea extruxere arcem. In *arca Ornan*, ea erat in monte Moria, vbi Dauid locum templi designauit lib. 1. Paral. c. 22. v. 1.

2. *Mense secundo*. f. Iar, qui Aprili respondet. In Hebræo additur in secundo. f. die, quod Sept. & Hieron. omiserunt, credo putantes mensis repetitionem esse.

3. Et

3. *Et hæc sunt fundamenta.* i. fundamentorum mensura. Hebr. & his fundatus est Salomon. Fundare Hebr. multis locis consiliari significat. psal. 2. v. 2. & Principes conuenerunt in vnum. Hebr. Principes fundati sunt simul. i. consiliati sunt. Ergo hoc loco, his fundatus est Salomon, perinde erit, ac si diceret, hoc consilium cepit, hanc formam fabricæ secutus est. Has mensuras secutus est in templi fabrica. & quidem actionis fundamentum consiliū est. *In mensura prima.* i. quam in tabernaculo construendo Moses secutus erat; nam progressu temporis mensuræ mutantur.

4. *Centum viginti cubitorum.* 3. Reg. 6. v. 2. triginta cubitos altitudinis dat templo. Verum illud de toto templo accipiatur, hoc de porticu, quæ instar turris erat, in ipsa fronte ædificij. Sic iuuat conciliare. Vel vsque ad primam contiguationem triginta, reliqui cubiti ad culmen templi. *Deaurauit eam.* s. porticum.

5. *Laminas auri obrizi fixit per totum.* Hebr. & textit illud auro bono. i. puro. *Et catenas se inuicem complectentes.* Hieron. de suo addidit, ad maiorem explicationem se inuicem complectentes; nam neque Heb. neque Græc. id est.

6. *Stravit quoque paumentum.* Hebr. textit domum illam (s. maiorem) lapide pretioso, pro lapidibus. Quod ad paumentum referri potest, vt fecit Hieron. aut ad parietes, quos ijs lapidibus distinxit. Sep. ornauit domum lapidibus pretiosis in gloriam.

7. *Porro aurum erat probatissimum.* Hebr. & aurum aurum Paruaïim Vat. hoc loco putat esse Peru regionem nuper inuentam auri ditissimam. Arias addit eandem esse Ophir litterarū Metathesi. longissima nauigatio, quippe vltra Gangem & Moluccas insulas, ac vix credibilis nondum inuento magnetis vsu. Illud non placet quod Vatab. ait 3. Reg. 9. num.

40. esse Ophir insulam, quam Hispaniolam vocamus, eo enim nauigaturi Ioppe soluere debebant, non ex Afiongaber in mari rubro, vbi parabantur classes Salomonis. Hebræus ait Paruaïim, à Parim. i. vitulis dici, quod vituli sanguini ob rubedinem similis esset, aut regio, aut aurum. Denique ex Hieron. quidam afferunt aurum obrizum dici, quasi Ophirizum. *Cælauit cherubim,* siue sculpsit. Vides per totum templum cherubim fuisse incisos. Quid imagines in templis accusas?

8. *Et laminis aureis textit eam,* & textit illud (s. adytum) auro bono, *Quasi talentis sexcentis.* Hebr. ad talēta sexcenta, pro, ex talentis. Sep. in talentis sexcentis.

10. *Opere statuario fecit cherubim.* Hebr. opere Zahazuhim. Sept. de lignis imputribilibus, Hebræus puerorum & puellarum similitudine explicat. Inde natum è duobus cherubim, qui erant supra arcam alterum pueri, alterū puellæ forma fuisse. *Fabulæ.* licet Rabbi Selomo auctoritate,

13. *Ad exteriorem domum.* Hebr. ad domum Sep. in domum. s. conuersæ ad ianuam erant facies cherubimorum.

14. *Et intexuit ei cherubim.* Hebr. & posuit super illud cherubim. s. in ipso textu veli. Ad hæc duæ columnæ ante templum erant.

15. *Triginta & quinque cubitos.* Vtraque. s. columna; nam 3. Reg. 7. singulis decem & octo modo cubiti dantur. Dimidij cubiti non habetur ratio.

16. *Quasi catenulas.* Hebr. & Sep. catenas. Sed quorsum additur in oraculo? nisi oraculum sumat pro porticu, vbi erant columnæ. Aut in oraculo. i. sicut in oraculo, similes ijs, quæ in oraculo erant. *Et super posuit eas.* Hebr. & dedie eas super caput columnarum. Ego crediderim ex capitellis pendere catenulas circum columnas, ex illis malgranata centum, aut biscentum in duobus ordinibus. De quo in lib. Reg. Nomina columnarum.

17. *Iachin* in Got. additur, hoc est, firmitas. *Booz* ibi additur. hoc est in robore. Et quidem ea nomina columnarum operis perpetuitatem prædicebant, Iachin. i. stabit. s. in perpetuū. Booz, in robore, quasi illi operi Deus robur, & firmitatem dederit. Sic Hebræus Schol.

Capitulum 4.

1. **D** *Decem cubitis à labio vsque ad labium.* i. diameter decem cubitorum erat. *Et funiculus triginta cubitorum.* Hebr. linea triginta cubitorum. Sept. circuitus triginta cubitorum. Nimirum circulus linea dimetiente triplo maior est.

3. *Et decem cubitis quadam extrinsecus calare.* Hebr. circum circum (i. omni ex parte) circumdabant illud decem in cubito duobus ordinibus. Quod nolter dixit: *Quasi duobus versibus.* Itaque præter duodecim boues, de quibus mox capita bouum prominebant decem in cubitis singulis, sed in duos ordines distincta ad labium quinque, totidem ad fundum. Sic capita illa bouum trecenta erant ad ornatum adhibita. *Boues autem erant fusiles.* Nondum loquitur de duodecim bobus, quibus mare erat impositum. Hebr. bos (pro boues) fusi in fusura eius. i. maris. Simul cum mari ex eadem forma prodierunt. q. d. non erant adiecti. Sep. fusiles in effusione ipsorum, i. sua, quod superiorem explicationem perturbat.

4. *Super duodecim boues.* Hos boues non dicit eadem maris fusura fusos. qui enim id fieret? *Intrinsecus sub mari;* posteriora inter se mutuò conuersa erant.

5. *Vasitas,* crassitudo. *Mensuram palmi.* s. minoris. i. quatur digitorum, id significat *Tepah* vox Heb. Græc. *παλαίστιον.* Porro 3. Reg. 7. v. 26. grossitudo autem luteris trium vnciarum

rum erat, idem est; nam tres pollices, quæ pedis vnciæ sunt, quatuor digitis sunt æquales. *Repani lilij*, vocem repandi addidit Hieron. ad maiorem explicationem. s. labium esse instar folij lilij incurui ad extremum. *Tria millia metretas*. Hoc ex Sept. nam Hebr. tria millia bathos, Hebræus ait eam mensuram esse liquorum & aridorum. 3. Reg. 7. duo millia bathos, sed bathi illi ex his vnum & semissem continebant. Erant & decem conchæ

6. *Vt lauarent in eis omnia, quæ in holocaustum oblaturi erant*. Heb. opus holocausti. i. victimam holocausti. vt lauarent in ijs conchis decem. Candelabra decem iuxta formam,

7. *Qua iussa erant fieri*. Heb. iuxta iudiciū eorū. i. normam præscriptam, iussit fieri candelabra.

9. *Basilicam grandem*. Sep. & atrium magnū. sic Heb. siue septum, vt alij. s. pro populo. *Et ostia basilica, quæ texit ære*. Heb. & ostia atrij, siue septi (i. atriorum) & ostia eorum texit ære. s. vtriusque atrij. Lamed fit nota genitiui. *לחזק* Lahazarah. atrij.

10. *A latere dextro*. Comparatione arcæ oculis ad ortum conuersis vbi ianua templi erat, id est. *Contra orientem*. Alioqui si ianua comparatione sumas, septentrio ad dextram erat, non meridies vbi mare posuit. Et alioqui Hebræis, & in sacris meridies ad dextram est.

11. *Lebetes & cheagras*. Alij lebetes, scopas. Verum de his vocibus Hebraicis quid significant, parum lucis esse video.

12. *Et quasi quadam retiacula*. Heb. & retiacula duo. sic Sept. Hebræus hæc retiacula catenas putat, de quibus dictum iam est. *Quæ capita tegeant*. s. columnarum. Heb. ad tegendū duos orbes coronarum. El friso de los dos cha-piteles.

13. *Malogranata quoque quadringenta*, locus difficilis. Hebraica sic verto, & malogranata quadringenta ad duo retiacula. duo ordines malo granatorum ad retiaculum vnum. Sed quid, quod cap. 3. vers. 16. centum malo granata fecisse dixit? nisi fortasse prius centum sunt facta, deinde adiecta alia vsque ad quadringenta. Quid illud 3. Reg. 7. v. 20. Malogranatorum autem ducenti ordines. Verum ad hoc dicunt in singulis columnis esse duos ordines malogranatorum in singulis ordinibus centum malogranata.

16. *Fecit Salomoni Hiram pater eius*. Hoc est nomen artificis, vocatque eum Salomonis patrem, quod eum reuereretur. Fortè ex hoc loco melius intelligitur. c. 2. v. 13. legendū Hiram patrem meum, vt est in vulgata, nec vertendū patris mei, vt alij vertunt. Fudit ea omnia

16. *In argillosa terra*. Heb. in copia terræ. Nimirum formæ crassæ erant, vt tam vasta vasa in eis funderentur. Fecit & mensas,

19. *Et super eas panes propositionis*. i. vt super eis essent panes propositionis. super eas mensas. Fecit etiam

A 21. *Florentia quadam*. Hebr. & florem pro flores. *Et forcipes aureos, omnia de auro mundissimo facta sunt*. Heb. & forcipes auri ipsum (s. opus) perfectiones auri, quod noster dixit ex auro mundissimo.

22. *Templi forinsecus ostia aurea*. i. templi exterioris sanctuarij, vt ab oraculo distinguitur ostia aurea intus. s. erant. non quod ipsæ fores extrinsecus aureæ essent.

B *Thymiaateria*, seu Thymia materia, vt Got. Alij psalteria. *Ostia*. i. cardines, vt 3. Reg. 7. v. 50. *Calauit* additum ab interprete. *In domo Domini*. i. pro domo Domini.

Capit 5.

Q *ua vouerat David*. Hebr. sanctificationes David, i. quæ sanctificauerat, obtulerat. Sept. sancta David, intulit Salomon in templum.

C 3. *Die solenni*. i. tabernaculorum venit populus. *Mensis septimi*. i. Tisri, respondet Septembri aut Octobri. Intulerunt arcam in templum,

5. *Et omnem paraturam tabernaculi*. Hebr. & tabernaculum testimonij, id voluit Hieron. cum paraturam dixit. s. omnes eius partes, tabulas, cortinas. Sed in quem usum intulerunt in templum?

D 6. *Congregati*. Sept. qui congregati sunt ad eum. s. Regem. sic Heb. omnes illi obtulerunt hostias.

9. *Vestium autem, quibus portabatur arca, quia paululum longiores erant*. Heb. & elongauerunt vestes, & videbantur capita vestium ex arca versus oraculum, & non videbantur extrinsecus. Quæ verba sic accipio: vestes post arcam educti sunt, vt in fronte arcæ tantum extarent, & viderentur capita: extrinsecus autem non videbantur. s. eorum longitudo, quia abscondebantur post arcam, vel non videbantur extrinsecus. i. separati ab arca. Vnde colligas, parieti non fuisse iunctam arcam, sed interuallum extitisse. Et memento in lege mandatum, ne vestes educerentur, seiungerenturque ab arca. *Fuit itaque arca ibi*. Heb. & fuit ibi vsque ad diem hunc. Hieronym. fuit, ad arcam retulit, quoniam singulare est. Sept. ad vestes. & fuerunt ibi, vt singulare sit pro plurali. sic plerique. An arca fuerit in secundo templo sub Esdr.

E Ierem. 3. v. 16. dicimus.

10. *Nihilque in ea erat*. At Hebr. 9. v. 4. dicitur, in arca fuisse manna, virgam, tabulas, Hebræi dicunt in hac translatione manna, & virgam fuisse detracta, aut intra arcam solæ tabulæ, ad latera alia. *Nisi duæ tabulæ, quas posuerat Moyses, quando legem dedit Dominus*. Heb. quas (s. tabulas) excidit (i. sanxit) Deus cum filijs Israel. Sep. disposuit Dominus cum filijs Israel. i. sanxit. sed melius ex cap. proximo v. 11. suppleatur vox forderis sic: Nisi duæ tabulæ

bulæ (Fœderis) quod dedit Moses in Horeb, quod percussit Dominus cū filijs Israel. Conuenere ad testam sacerdotes omnes.

11. *Ne a tunc illo tempore vices, & ministeriorum ordo* Heb. non ad seruandum (pro seruabatur) diuisiones. i. non confluxere ij tantum, quibus ministeriū ea septimana incumberebat; sed omnes sine exceptione sacerdotes conuenere, omnes sanctificati sunt, vt ministrare possent. Quod idem de Leuitis & cantoribus mox dicit.

12. *Ad orientalem plagam altaris.* s. sacrificiorum stabant cantores.

13. *Igitur cunctis pariter.* Hebr. & fuit sicut vnus. i. omnes simul adunati pullabant instrumenta variis, canebant. Quid canebant? *Confitentini Domino, quoniam in æternum misericordis eius.* Heb. ad laudandum & cōfitemdum, quoniam bonus, &c. *Domus Dei nu. e. i.* vapore est impleta, quod Dei præsentiam significabat. *Ne possent.* Hebr. & non poterant sacerdotes stare & ministrare, præ caligine. s.

Capit. 6.

Dominus pollicitus est, vt habitaret in caliginibus. 3. Reg. 8. v. 12. in nube. sic inter homines habitat, ne se nimis nobis familiarem præbeat. *Adificauit domum nomini eius.* Hebr. domū habitauit tibi, mutatio personæ. *Vt habitaret ibi.* Hebr. & locum, vt tu habitares.

3. *Et omnis turba stabat intenta.* Vox, intenta non est Heb. Hieron. addidit. Hebr. & omnis turba Israel stans pro, stabat.

4. *Opere compleuit Deus, quod locutus est.* Heb. & in manibus eius, vel suis impleuit. sic Sept. i. s. b. liuit Deus verbū suum bonum in manibus suis. i. virtute sua id præstitit. Vel in manibus eius. s. Dauid, dedit in manus, quod erat pollicitus. Prior explicatio melior.

5. *Neque elegi quenuquam, vt esset dux.* s. præter Dauid. An non ante Dauid Samuelem elegit Deus, tum iudices? Verū non stabili possessione illis & posteris principatum dedit.

11. *Posuit in ea.* s. domo. *Arcam in qua erat patrum quod pepigit.* Heb. quod percussit. Ex hoc versu intelligitur v. 10. capit. superioris: nam Heb. eadem fermè verba vtroque sunt.

13. *Fecerat Salomon basim auream,* labrum, seu concham. s. in vsum suggestus. *In medio basilicæ.* Heb. & Sep. atrij. s. magni. *Palmis in cælum leuatis.* Heb. extensis. Sept. Extendit manus suas in cælum. *Contra.* i. coram vniuersa multitudine, stetit Salomōn. Dixitque

14. *Qua promiseras opere complesti.* Hebr. in manu tua implesti. i. tuo numine. *Sicut & præsens tempus probat.* Heb. sicut dies hic. sic Sept. i. vt rerum euentus probat. Imple quod dixisti: Non deficiet ex filijs tuis Rex:

15. *Ita tamen si custodierint filij tui vias suas:*

A Alij vias meas. Heb. & Sep. viam ipsorum, seu suam si custodierint.

17. *Firmetur sermo.* i. opere impleatur. ratum sit verbum tuum.

19. *Sed ad hoc tantum facta est (domus) vt respicias.* s. non vt tu habites, quia te cæli non capiunt. Hebr. Et aspicias ad orationem serui tui. sic Sept. cætera adiecit interpres. *Et audias preces quas fundis.* Heb. clamorem & orationē. Rinal clamorem significat. 3. Reg. 22. ver. 36.

B vbi nos & præco insonuit. Hebr. & transiuit clamor in castris. s. præconis. Rinal. Ergo aperi oculos super locum istum.

20. *In quo pollicitus es.* Hebr. in quo (loco) dixisti (i. præcepisti.) *Vt inuocaretur nomen tuum.* Hebr. vt poneretur nomen tuum ibi. i. vocaretur domus Dei. Si ergo peccauerit quis contra proximum:

22. *Et iurare contra eum paratus venerit.* Heb. & tulerit in eo iuramentum ad adiurandum eum. i. coegerit eum iurare. lite. s. ad sacramētū redacta. *Seque maledicto constrinxerit.* Hebr. & venerit iuramentum coram altari tuo. Nimirum, quoniam actor reum non alibi iurare voluit. Tu audies, vt iudices,

23. *Et sciscaris iustitia.* Heb. & ad iustificandum iustum. s. protegendo innoxium.

24. *Si superatus fuerit populus.* Hebr. & si corruerit populus tuus. *Et conuersi.* s. qui remanserint. Egerint pœnitentiam. Hebr. confessi fuerint nomen tuum, exaudies eos.

25. *Reduc eos, qui.* s. in captiuitatem fuerint abducti. Da pluuium terræ.

27. *Quam dedisti populo tuo ad possidendum.* Heb. populo tuo in hæreditatem dedisti.

28. *Aurigo si fuerit.* Auris proprie rubigo est: sed est etiam segetum vitium. Vox Hebr. Siphon plerisque est ariditas segetum. *Aurigo,* seu aurigo vitium coloris in homine, ieteritia, sic dicta ab auri colore. sed rubigo segetū sic etiam vocatur. *Et hostes vastatis regionibus portas obsederint.* Pleraque verba addita ab interprete. Heb. cū oppresserint ei (pro eum) hostes eius in terra portarum suarum. i. ad portas suas. q. d. cū hostis fuerit ad portas vastatis agris. Si quis orauerit cognoscens plagam

29. *Et infirmitatem suam.* i. morbum. Hebr. dolorem suum. *In domo hac.* Hebr. & Sept. in domum hanc. s. ad eam cōuersa facie. Tu exaudies.

31. *Vt timeant te.* s. exaudies. & quidem omnes interpretes, sic Hebraica vertunt verba: Possent tamen sic verti, propterea timebunt te. s. cū te viderint propitiari in eorum pœnitentia, agnoscent malum non fortuito euenisse, sed ob peccata sic Heb. Schol.

32. *Externum.* Got. externus. sic Sept. sed si regitur à verbo, venit, in nominatio esse debet. si à verbo, exaudies, in accusatio, vt est in nostris. Exaudies externum.

33. *Tu exaudies de firmissimo habitaculo.* Sep. parato

parato habitaculo. Heb. ex loco habitaculi tui f. exaudies. sic v. 39. Si orauerint eūtes ad bellum, exaudies

35. *Et vltiscaris.* Heb. & facies iudicium eorum. i. vindicabis eos. concedes victoriam contra hostes.

39. *Et facias iudicium,* pro facies. hoc est, liberabis eos. *Et dimittas,* pro dimittes populo. f. peccata. cum ad bellum tui iuerint.

40. *Tu es enim Deus meus.* Hebr. nunc Deus meus. Sep. & nunc Domine Deus sint iam oculo tui aperti.

41. *In requiem tuam,* surge. q. d. requiesce hīc, fac ne vnquam tu & arca hoc loco moueamini. Sedes perpetua sit, & stabilis. *Tu & arca fortitudinis,* ob miracula sic vocatur, quæ arcæ præsentia facta sunt contra Philisthæos. *Induantur salutem sacerdotes.* i. à te seruentur, vel ipsorum opera seruentur alij. Got. induatur iustitiam, sed vitiose. *Et sancti tui.* Hebr. misericordes tui. Magna virtus misericordia, quando ab ea qui sunt boni, & sancti nominantur. *In bonis.* i. ob beneficia accepta lætentur.

42. *Christi tui,* faciem ne auertas. i. mei qui in Regem vnctus sum. i. ne me repellas, ne irritas facias preces meas has.

Caput 7.

Miestas Domini impleuit domum. i. nubes, in qua Deus erat. Hebr. & Sept. Gloria Domini.

3. *Super pavementum stratum lapide.* Sep. super pavementum lapideum. Heb. super pavementum corruentes. *Adorauerunt, & laudauerunt.* Heb. & incuruarunt se ad laudandum Dominum.

6. *In officijs suis.* Hebr. in custodijs suis, vel per custodias suas. vt Sept. i. qui que sacerdotes cū ijs, qui ex eadem sorte turmaque erant. *Et Leuitæ.* i. stabant. *In organis carminum.* Heb. in vasis cantici. i. instrumentis musicis. *Domini.* i. carminibus dicatis Domino. *Quoniam in æternum.* i. psalmum 135. vbi id repetitur singulis versibus canentes. *Hymnos David canentes per manus suas.* Canere ad solam vocem refertur, psallere ad instrumenta etiam, ergo canentes. i. psallentes, pulsantes. Heb. in Hallel. (i. laudare) David in manu eorum, quod potest significare in manu. i. per manū eorum. f. David laudabat per manum eorum. Aut, quod magis puto, in manu eorum iungi debet cum vasis cantici. & Hallel est psal. 135. quem tunc canebant, & pulsabant, & qui in Sept. inscribitur profecto Halleluia. Itaque sensus erit; Leuitæ stabant in instrumentis musicis Deo dicatis in manu sua, quæ fecit David Rex ad canendum Domino, quoniam in æternum misericordia eius in Hallel (i. psal. 136.) David,

A Vnde colligas Heb. titulum eius psalmi. f. Halleluia, vitiose sublatum esse.

8. *Fecit ergo Salomon solennitatem in tempore illo.* Festum tabernaculorū, quod mensis Tisri die quinto decimo celebrabatur. *Ab introitu Emath vsque ad torrentem,* ij sunt termini Palestina ad septentrionem & meridiem. Torrentis Ægypti alio nomine Rhinocorura 3. Regum 8. ver. 65. Ergo omnis Israel venit ad solennitatem.

B 9. *Fecitque die octauo collectam.* חַזְרַת Hazereth, quid sit non est notum. Hieron. collectā dixit, alij concionem, alij retentionem. Ego iubilum puto. vnde Hispanis Algazara. Septem diebus manebant in tabernaculis, octauo coibant ad audiendum verbum Dei, siue ad ludos celebrandos, is iubilus erat. *Quod dedicasset altare septem diebus,* nimirum die octauo mensis cœperūt dedicationē, deinde subsecutū est festum tabernaculorum vsque ad diem vigesimum primum, die vigesimo secundo fuit collecta siue iubilus. Die proximo vigesimo tertio dimissus est populus, vti proximo v. dicitur.

11. *Prosperatus est,* ad exitum perduxit, siue sapienter se gessit Salomon: nam prosperari, & sapienter agere, sæpe pro eodem accipiuntur in sacris.

12. *Dominus noster,* apparuit Salomoni nocte quadam propter He emphaticum delitescens in punto pathab, & Græcum articulum ἐν τῷ νυκτι. Idque multis post hæc annis. Quid Deus dixit? Exaudiam populum,

14. *Si egerint penitentiam.* Heb. conuersi fuerint, ego. f. exaudiam de cælo.

15. *Oculi aperti erunt.* Prius inspicit orantes qui sint, deinde preces audit, si digni qui fundunt. *Ad orationem eius qui in loco isto orauerit.* Heb. ad orationem loci huius. sic Sept. i. in hoc loco fusam exaudiam. f.

E 17. *Iustitias meas, iudiciaque.* si tu seruaueris Hebr. statuta mea, & iudicia mea. i. legem. sic vers. 19. vbi iterum iustitias meas pro statutis posuit.

18. *Suscitabo.* Hebr. stabiliam. *Sicut pollicitus sum,* sicut percussi. f. factō fœdere. *Qui sit Princeps.* Sic Got. quidam codices, qui non sit Princeps habent. sed vitio; nam negatio neque Heb. est, neque Græcè. si secus, domum hanc dabo in parabolam,

20. *Et in exemplum.* Heb. in prouerbium, seu diſterium dabo hanc domum. Sept. in narrationem. Omnes de eius ruina loquentur.

21. *Et domus ista erit in prouerbium vniuersis transeuntibus.* Heb. & domus hæc, quæ fuit excelsa, omnis transiens per illam obstupescet. erit. f. in stuporem.

Caput 8.

4. **E**t edificauit Palmiram. Heb. Thadmor. sic Sep. Sed Iosephus lib. 8. Ant. c. 2.

à Syris

à Syris ait Thadamōrām vocari, à Græcis Palmiram sitam supra Syriam superiorem, duorū dierum itinere, vnius ab Euphrate. Hinc Odenatus Palmirenus Zenobix vir in historia Romana notus. *Et alias civitates munitissimas.* sic Sep. Hebr. civitates thesaurorum. *Æ. lificavit.* Heb. quas ædificavit. *In Amth. i.* in Syria, aut prope Antiochiam, in eius vices ædificavit Salomon.

5. *Muratas.* Heb. munitas muris, portis, & vestibulis. Nec mirum, cum ad fines regni sitæ essent obiectæ hostibus.

6. *Fermissimas.* Heb. vices thesaurorum ædificavit. *Quæ fuerunt,* aut qui fuerunt. s. thesauri. Porro per thesauros possumus horrea regia intelligere, & bellicos apparatus. *Et in Libano.* i. loco, qui vocatur Saltus Libani, vbi regia æstiva erant, & palatium. ibi ædificavit. Subiugavit alios

8. *In tributarios,* ab externis exigit tributa, suos immunes relinquit.

9. *Et duces primi* erant filij Israel. Heb. & Principes. s. belli, fortes eius, pro & fortes eius. Cōiunctio suppleri debet, ex 3. Reg. 9. vers. 22. *Et equitum eius.* sic Sept. & Hebr. & eo modo verti possunt, & in nominatiuo, equites eius. Ideo à tributis liberi.

10. *Omnes autem Principes exercitus.* Hebr. & hi Principes præfectorū qui Regi Salomoni ducenti quinquaginta. Hi erant præcipui; nam 3 Reg. quingenti quinquaginta ponuntur. *Qui erant ibi.* Heb. dominantes in populo. Non ad vnum aulicum, aut paucos rerum arbitrium deferebatur, sed inter multos curā rerum distribuēbat.

11. *Dixit enim Rex.* Dicitio, Rex, redundat, neque Heb. est, neque Græc. ac ne in Goth. quidem. Quid dixit? *Non habitabit vxor mea,* filia Pharaonis. *In domo David.* Quia ingressa est in eam arca. Hebr. quia sanctitas sunt ipsa, ad quæ ingressa est arca Dei. Vnde colligas, & domū David sanctificatam arcæ Dei ingressu.

12. *Ante porticum* extruxit altare. An hoc altare distinctum erat ab altari sacrificiorum, & in quo Salomon obtulit in die dedicationis, quoniam altare Moysi, tam multis hostijs non sufficiebat?

13. *Vt per singulos dies* offerretur in eo. Heb. & in verbo diei in die. sed bene Hieron. vertit. Sic v. proximo.

14. *Iuxta dispositionem David.* Heb. iuxta iudicium David. s. vt ipse decreuerat. sic Salomon constituit. *Officia sacerdotum.* Heb. diuisiones sacerdotum. s. vt per vices ministrarent. *Et lenitas in ordine suo.* Heb. super custodias suas, i. functiones.

15. *Nec prætergressi sunt de mandatis Regis.* Heb. nec recesserunt præcepto, pro, à præcepto Regis. s. David.

16. *Omnes impensas paratas habuit.* Heb. & parauit omne opus (i. impensas) Salomon vs-

que die (i. à die) fundatæ domus Domini, & vsque consummare cum (i. consummauit) perfecit ipse (pro, & perfecit domum Dei.

17. *Abyr salomon ad Asiongaber.* s. vt mitteret classem in Oplar. *Ad oram maris.* Vtrumque & Asiongaber (qui portus erat) & Ailath erant ad id mare. *Rubri.* Heb. non est. sed bene additur nunc Asiongaber Suez vocari creditur, in dorso maris rubri portus. Ioseph. lib. 8. Antiq. cap. 2. Hæc nunc ait, Berenicæ vocatur.

18. *Quadringenta quinquaginta talenta.* s. adduxerunt. 3. Regum 9. vers. 28. quadringenta viginti. Sed nota viginti, & nota quinquaginta simillimæ sunt. & in maiori numero minor comprehenditur, aut minor summa intelligitur deductis nauigationis impensis.

Caput 9.

Regina quoque Saba venit. de duplici Saba dictum est. 1. Paral. 1. v. 9. & 3. Reg. 10. v. 1. tum Gen. 10. v. 7. *Cum magnis oibus.* Heb. cū exercitu graui. s. comitatu. Sep. *בְּרִיבָהּ*, cum potentia magna.

2. *Neque quicquam suis,* quod ei perspicuum. Heb. & non latuit quicquam Salomoni, quod non indicaret ei, ex ijs quæ illa proposuit.

4. *Et officia ministrorū* mirata est Regina. Sep. & stationem ministrorum. Id propriè significat vox Heb. Mahamad, sed & sumi potest pro assentia, & pro functione. sic Pagn. & hoc sequitur Hieron. *Et victimas quas immolabat.* Sep. & holocausta, quæ offerebat. Heb. & ascensum eius, quo ascendebat in domum Domini. Quod Hebræi explicant de vijs occultis, quibus è domo sua ibat in templū. 3. Reg. 10. vers. 5. Non erat in ea spiritus. *Præ stupore,* additum ab interprete bene.

5. *De virtutibus.* Hebr. verū est quod audieram de verbis tuis. i. rebus. Sep. de te, & sermonibus. Vix audiui medietatem

6. *Sapientia tua.* Sep. multitudinis sapientiæ tuæ. sic Hebr. *Virtutibus tuis,* additū ab interprete.

10. *Ligna thyina* attulerunt de Ophir. Quid hoc? Hebr. algumim. Hebræi corallia intelligunt. Sep. ligna pinea. sic Ioseph. Ant. lib. 8. c. 2. alij Bretilium, alij Ebenū, omnes quasi in tenebris hallucinantes. De his lignis fecit Rex

11. *Psalteria.* Pro nablis Hieron. ferè psalteria ponit. Sep. nabras reliquere. nostris Gayta. *Nunquam visa sunt.* Hebr. & non visa sunt ante, sicut ipsa. s. ligna.

12. *Et multo plura quàm attulerat.* Heb. dedit Reginx quæcūque petijt, præter ea quæ attulit ad Regē. i. præter ea quæ dedit pro illis inuicē, quæ attulerat. Afferebat multa Salomoni

14. *Legati diuersarum gentium.* Heb. mercatores, & propriè significat minutos mercatores. Heb. vox Tharim, quos Latine dardanarios dicimus. Vides vsitatum ex mercibus pendere tributa. *Et negotiatores.* Vox Heb. omne ge-

R nus

pus mercatorum significat, ac præsertim, qui maiora mercimonia exercent. *Sed & omnes Reges*, nimirum annua tributa pendebant.

15. *Ducentas hastas aureas fecit.* 3. Reg. 10. v. 16. ducenta scuta, & vox Hebr. Zinah, quâ utroque loco legimus, & scutum, & hastâ significat. Sep. ducêta scuta: ac ferè alij interpretes id sequuntur. *Aureas*. Hebr. auri ductilis, seu extenuati, in bracteas. f. *De summa sexcentorum aureorû.* Hebr. sexcentos auri ductilis. i. aureis, ascendere faciebat super vnum scutum.

16. *Scuta tercentorum aureorum.* 3. Reg. 10. v. 17. tres minæ auri. Hebr. & Græ. nempe mina continet drachamas centum: tres ergo minæ sunt trecetæ drachmæ. Hæc scuta alterius formæ à prioribus erât. *Posuit ea in armamentario, quod erat consitum nemore.* Quid hoc? Suspicio legendum, quod erat in consito nemore, aut quod erat situm in nemore. Sep. dedit ea Rex in domo saltus Libani. sic Hebr. aut consitum, i. circumdatum nemore. Fecit etiâ Rex soliu.

18. *Et brachiola duo altrinsecus.* Hebr. tenentia (s. gradus, & scabellum. coniuncta throno erant) & manus hinc inde. Hieron. brachiola vocat, nos lorica, seu repagulum, ne cadat qui ascendit, & quod manu tenet.

20. *Omnia quoque vasa conuiuij.* Hebr. vasa potus. i. pocula.

21. *Naves Regis ibant in Tharsis.* Non explicat, quo ex portu soluerent. Et sane Tharsis à Mauris Tunetum vocatur. Fortasse vtrumque mare suis navigationibus Salomon complectebatur. in Ophir ibatur ex Afiongaber, in Tharsis ex Ioppæ. Sed repugnat 2. Paral. 20. v. 36. vnde intelligitur instrui solitas classes ituras Tharsis in Afiongaber. Quidam in dorso Africæ fuisse putant ad promontoriû Bonæ spei, vbi nunc Zofalâ auro diues. Quod verò tres annos consumerent in navigatione Tharsis, quousque redibatur, imperitiæ tribuatur, nondum inuento magnetis vsu.

22. *Præ diuitijs & gloria,* magnificatus est Salomon. Hebr. magnificatus est diuitijs, & sapientia, sic Sep. sine præ. sensus idem. Reges

24. *Deserebant ei munera.* Superius hoc nomine tributa vocauit. *Per singulos annos.* Hebr. verbum anni, in anno. i. annuatim.

25. *Quadräginta millia equorum in stabulis habuit.* Hebr. quatuor millia stabula equorum, in singulis stabulis decem equi. sic erant quadräginta millia equorum currilium, qui ponuntur 3. Reg. 4. v. 26.

26. *A flumine Euphrate.* Reges habuit subiectos. Vides promissionem Abrahæ factam. *Semini tuo dabo terram hanc: historice in Salomone impletam, quod 3. Reg. est etiam dictû. Et vsque ad terminos Ægypti,* & sumi potest, pro. i. Sane Got. sic legit. id est, vsque ad terminos.

27. *In campestribus.* Hebr. in planitie in multitudine. frequens ea arbor sycomoros est in

A Palæstina. Ergo tantâ erât copia cedrorum quanta sycomororum.

29. *In verbis,* in libris Nathan. *In libris Abia.* Hebr. prophetia scriptæ sunt res Salomonis.

31. *In ciuitate David.* Hebr. additur patris sui. sepelierunt eum in ciuitate David patris sui. sic Sep.

Caput 10.

2. **A**nte Salomonem. Sep. à facie Salomonis. sic Hebr. i. metu Salomonis, propter Salomonem fugerat Ieroboam. *Statim reuersus est.* Hebr. & reuersus est Ieroboam ex Ægypto.

3. *Vocaueruntque eum.* Hebr. & miserunt (s. nuncios) & vocauerunt eum. s. populus.

6. *Steterunt coram patre,* ab eius consilijs erât senes, quos Roboam consuluit.

10. *Vt iuuenes,* vt, non est Hebr. neque Gr. neque iu Got. sed sic, locuti sunt ei iuuenes. *Nutriti cum eo indelicis,* illud, indelicis, additum

C est ab interprete. *Minimus digitus meus.* Hebr. minimus meus. s. digitus. Sept. paruus digitus meus. q. d. ego multò fortior patre meo sum.

11. *Pater meus cecidit vos flagellis, ego verò cadam vos scorpionibus.* sic Sept. Verum, vos, secundo loco Hebr. non est, neque in Goth. scorpiones sunt flagra aculeata. Hebræus voces Sotim (vnde azote) & Hakrabim, ait significare genera duo spinarum, quorum posterius est asperius.

D 15. *Erat enim voluntatis Dei.* Hebr. erat causatum à Deo. i. Deo auctore accidit. *Vt completeretur sermo per manum Abia,* per Ahiam. Volebat Deus id vaticinium compleri.

16. *Reuertere in tabernacula tua Israel.* Hebr. vir (i. quisque) in tabernacula tuâ Israel. s. reuertere. *Pasce domum tuam.* Hebr. nunc (i. de cætero) vide domum tuam. i. rege illam, illi prouide o Roboam.

17. *Super filios autem Israel regnauit Roboam.* Sic vocat eos, qui erant è tribu Iuda, aut loquitur de ijs, qui ex alijs tribubus tribui Iudæ confusi manserunt.

E 18. *Festinauit ascendere.* Hebr. roborauit se ad ascendendum Roboam. s. fugit.

19. *Recessitque Israel.* Hebr. rebellarunt, defecerunt Israel. Sep. præuaricatus est. Id solet significare verbum Pafah וּפָאָה, sed & rebellare aliquando significat.

Caput 11.

F **M**illia electorum conuocauit Roboam. Sep. iuuenum. vox Hebr. Bahur, vtrumque significat. *Vt conuerteret ad se regnum suû.* Hebr. regnum ad Roboam. i. ad se, aut sibi. Vt ponunt Sep. s. conuerteret.

4. *Quia ex mea gestum est hoc voluntate.* s. diuisio regni. Ideò discedite ab armis. Id dicit Semeias Dei nomine. Hebr. quoniam ex me fuit verbum hoc. i. res hæc me auctore euenit. Roboam ædificauit

5. *Ciuitates muratas.* Hebr. ciuitates ad munitiōem, seu obsidionem. (tolerandā. vox Mazor id significat. q. d. tota ditione arces extruxit fossas, mœnibus, & propugnaculis firmas, idoneasque ad ferendam obsidionem. Item

10. *Ciuitates munitas.* Sept. *ἰχυροεισ* muratas. Hebr. ciuitates munitiōnum. i. munitas, vel obsidionum. i. quæ obsidionem tolerare valebant.

11. *Cumque clausisset eas muris.* Hebr. & robo-
rauit munitiōnes. *Principes.* Hebr. duces. s. pæ-
fidiij posuit in eis. *Ciborumque borrea.* Hebr. &
thesauros annonæ, & oleū, & vinum, ne fame
caperentur, comæatum parauit & annonā.

13. *Venerunt ad eum sacerdotes & Leuitæ ex
Israel.* Hebr. alliterunt iuxta eum. *De sedibus
suis.* Hebr. finibus suis venerunt ab Roboam

14. *Relinquentes suburbana.* Hebr. quoniam re-
liquerunt Leuitæ suburbia sua. & per Leui-
tas totam tribum intelligit etiam sacerdotes.
Quod abiicisset eos Ieroboam, & posteri eius. Hebr.
& Sep. filij eius. Sed per filios posteros intcl-
ligit. qui Leuitas & sacerdotes amouerunt.

16. *Sed & de cunctis tribubus Israel.* Hebr. &
post ipsos, pro, & qui post ipsos. s. Leuitas, ni-
mirum eorum posteri de cunctis tribubus Is-
rael, venerunt Ierusalē. certē Leuitæ per om-
nes tribus erant dispersi. *Ad immolandum vi-
timas suas coram Domino Deo patrum suorum.* Hebr.
ad immolandum Domino Deo patrum suorum.

17. *Et roborauerunt.* q. d. hoc concursu factū
est, vt staret regnum Roboam tribus annis.
nullis pro cellis iactaretur. *In vijs Salomonis.* i.
antequam peccaret, ambulauerunt in via re-
cta annis tantum tribus.

22. *Constituit verò (Roboam) in capite Abiā.*
Hebr. & constituit in caput. i. vt esset caput.
non erat maior natu, sed ex patris voluntate
est filijs alijs prælatus. *Ducem super omnem Is-
rael.* Hebr. ducem in fratribus suis, vel, inter
fratres suos. *Ipsam enim Regem facere cogitabas.*
Hebr. quoniam, pro, vt illum regnare faceret.
sic Hebræus Schol.

23. *Quia sapientior fuit, & potentior super om-
nes filios eius.* Hebr. & docuit (s. Abiam artes
regias) & diuisit ex omnibus filijs suis ad om-
nes terras Iuda, & Benjamin, ad omnes vrbes
munitas. s. diuisit eos, ne possent contra Abiā
conspirare. Aut potius misit eos vinctos in
eas arces. Sed vt calamitatem subleuaret, sup-
peditauit alimenta affatim. *Et multas petiuit
uxores.* Hebr. petiuit turbā vxorū. quas. s. filijs
illis iungeret. Et verbo petēdi diligentia sig-
nificat, qua illis persuaderet, vt vinctis iungē-
rentur. Tyranni artes exprimit, tum in arcium
structura, & multiplici præsidio, tum in filio-
rum vinculis.

Caput 12.

2. *Ascondit Sefac.* Hic Rex in Herod. & Dio

A dor. Sefacus vocatur genere Æthiops Ægypti Rex. Venerunt cū eo *Libyes, scilicet.* vox, s. Heb. non est. *Et Troglodytae.* Hi alio nomine Arabes sunt in tentorijs Numidarum more habitantes nulla certa sede. Vnde Hebr. Suciim dictos putō à *סוּח* Such, quæ vox tabernaculum significat. *Et Æthiopes,* nempe, sequebantur Gentilem suum.

4. *Fugientes Sefac.* Hebr. à facie Sefac. i. metus eius fugerant ij, & venerunt ad Roboam, ad quos Semeias propheta loquitur.

5. *Hæc dicit Dñs.* Hebr. sic dicit Dominus.

6. *Consternatique, & humiliati sunt* Hebr. Sepi & verecundati sunt;

7. *Pauxillum auxilij dabo.* Hebr. sicut parū liberationis. q. d. permittam eos respirare tantisper. *Et non stillabit.* sic Sept. & Pagn. pro non effundetur (s. amplius) furor meus super Ierusalem. Verum ei seruient, vt sciant regni mei differentiam, &

8. *Regni.* s. regnorum. *Terrarum.* i. prouinciarum.

9. *Recessit itaque Sefac Rex Ægypti ab Ierusalem.* Hebr. & ascendit Sefac Rex Ægypti in Ierusalem, & accepit thesauros. sic Sep. Sed tandem recessit, vt noster ait.

10. *Principibus scutariorum.* Hebr. cursorum; sic satellites vocat. Ergo illis Roboam æneoclypeos tradidit pro aureis, quos Sefac abstulit.

11. *Cumque introiret Rex templum.* Hebr. cū veniret Rex. *Ad armamentarium suum.* Hebr. ad thalamum cursorum. i. castra satellitum, seu prætorianorū, referebant scuta satellites, quæ sumpserant, vt Regem comitarentur.

12. *Verumtamen quia humiliati sunt.* Hebr. & cū humiliatus esset. s. Rex. sic Sep. ideō auersa est ira Dei. *Nec deleri sunt penitus.* Hebr. & non ad perdendum in consumptionem. i. penitus. *Siquidem in Iuda.* Hebr. & etiam in Iuda.

E *Gothi, siquidem & in Iuda. Inuenta sunt opera bona,* fuerunt verba (i. res) bona, hoc est prospera, non amplius à Sefac oppressi sunt. Porro Roboam regnauit in Ierusalem: quam urbem elegit Deus,

13. *Vt confirmaret.* Hebr. vt poneret nomen suum ibi. *Ammanitis,* pro Ammonitis. erat mater Roboam.

14. *Et non preparauit cor suum.* sic ferè omnes reddunt vocem *וְפָח* Hechin. Ego vertorem, & non direxit, vt Sept. vertunt. Porro Roboam gesta

15. *Scripta sunt.* Hebr. nonne scripta sunt. *In libris Semeia.* Hebr. & Sept. in sermonibus Semeia. *Et diligenter exposita.* Hebr. ad genealogizandum. i. vsque dum genealogiam describat, tum maiores, tum posteros, non tantum acta eius, quod Hieron. vno verbo explicuit; dicens: & diligenter exposita. Porro genealogizare historiam scribere est. Sic puto Sept. vt genealogiam describeret, & actus eius. s.

R 2 Addo.

Ado. *Pugnaueruntque*. Hebr. & bella (scripta sunt) Roboam, & Ieroboam (quæ gesserunt) cunctis diebus.

Caput 13.

2. **M**ichaia filia Vriël. 3. Reg. 15. Vriël hic vocatur Abessalon: & superius cap. 11. v. 21. Absalon. Sept. utrobique Maacha filia Abessalon. Erat binomius. Hieron. in Trad. ait Abessalon non fuisse Absalonem filium David. Hæc fuit mater Abiæ.

3. *Cumque inisset Abia certamen cum Ieroboam*. f. Sep. & ordinavit Abia bellum. *Et haberet bellicosissimos viros*. Hebr. in exercitu fortium belli (i. pugnatorum.) *Et electorum quadringenta millia*. Hebr. quadringentorum millium viri electi (pro virorum electorum, seu iuuenum) sic Sep. Ingens numerus in tantulo regno. Sic quidam codices, vulgatæ vt Louan. quadraginta millia habent, sed vitiose. Eadem difficultas in proximo numero octingenta millia.

4. *Stetit ergo Abia*. Hebr. & surrexit Abia. sic Sept. *Super montem*. Hebr. de super monte; q. d. è fastigio eius montis locutus est. Deus dedit David regnum.

5. *In pactum salis*. i. firmo, & stabili. Sale corpora in multos annos à tabe seruantur. Ergo Deus Dauidi regnum in perpetuum dedit.

7. *Viri vanissimi* adhæserunt Ieroboam vacui, inanes, otiosi, denique viri nequam. *Filij Belial*, de hac voce superius, quod satis est. Deut. 13. vers. 13. *Roboam erat rudis & corde pauido*. Hebr. puer, & tener corde. Non erat puer ætate, quippe quadraginta & vnum natus annos, cum regnare cœpit; sed prudentia. Sept. Iunior & pauidus corde. Itaque bello ineptus.

8. *Regno Domini resistitis*. Sic vocat Abia regnum Iuda, quoniam à Deo institutum. *Atque vitulos aureos habetis*. explicat causas, cur timere debeant, vt maxime numero vincerent. q. d. sed habetis vitulos auros ex eodem Deum iratum: Ad hæc veros sacerdotes expulistis.

9. *Fecistis vobis sacerdotes, sicut omnes populi terrarum*. Hebr. non est omnes. *Quicumque venerit, & initiauerit manum suam*. Hebr. omnis veniens ad implendum iuramentum suum. sic Sept. i. consecrandam manum suam. *In tauro de bobus*. Hebr. in vitulo filio bouis; is fit sacerdos.

10. *Noster autem Dominus Deus est*. Hebr. & nobis Dominus Deus noster. q. d. ille est Deus noster, non vituli. *Leuita sunt in ordine suo*. Hebr. in opere. f. in functionibus suis ministrant; Sep. sunt in vicibus suis.

11. *Thymiana iuxta legis præcepta confectum*. Hebr. & suffimentum aromatatum. *Præcepta De*

Amini Dei nostri. Hebr. nos custodimus custodiã, i. ritus cæremonias Dei nostri

12. *Dux Deus est*, in exercitu nostro. Hebr. in capite Deus. i. Deus est caput, dux. *Quia non vobis expedit*. Hebr. quoniam (pro certe) non prosperè agetis.

13. *Hæc illo loquente*, additum ab interprete. *Cumque ex aduerso hostium staret*. Hebr. & erant ante Iudam. i. à fronte. *Ignorantem Iudam*. Hebr. & insidiæ ex post ipsos. i. à tergo. q. d. utrinque hostes præmebant Iudam à fronte & à tergo.

15. *Porterruit Deus*. Hebr. percussit. Sep. cœfregit Ieroboam. *Qui stabat ex aduerso Abiæ*. Hebr. à facie. i. ante Abiam. f. metu eius confregit.

17. *Virorum fortium*. sic Sep. Hebr. virorum electorum quingenta millia corruerunt ex Israel.

18. *Quod sperassent in Dño*. Hebr. innixi essent super Dominum. ideo roborata est tribus Iuda.

19. *Filias*. i. villas cepit. *Ephron quoque & filias eius*; in Massoreth Hebræico legendum, dicitur Ephraim. Verum non arbitror id ad totam tribum Ephraim referri, cum nunquam in fine, sed esse vrbis nomen. Quidam Sichem esse hanc urbem putant. Nec valuit resistere Ieroboam.

20. *Quem percussit Dominus*. f. Ieroboam. Seder Holam Abiam intelligit percussum; nam Ieroboam diutius vixit, Abia breui mortuus est; nam tres tantum annos regnavit.

22. *Reliqua sermonum Abia*. Hebr. verborum Abia. i. rerum. Sed per sermones vias, & opera, & actiones eius intelligit. *Scripta sunt diligentissime in libro Ado*. Hebr. in Midras Ado; Sept. in lib. & requisitione Ado. Nimirum is liber Ado; Midras à querendo vocabatur, quoniam ab auctore diligenter à stâ Regum inquisita essent, & in eum librum collata. Hoc Hieronym. per aduerbium, diligentissime; innuit, & Sept. cum librum requisitionem vocant. Aut vt Hebræus ait, sic vocabatur, quod liberis quæreretur, quoties quis Regum gesta vellet cognoscere.

Caput 14.

2. **E**t placitum. Hebr. & rectum. sic Sept. fecit. f. Afa Rex Iuda.

3. *Et subuertit altaria*. Hebr. remouit. idem verbum v. 5. pro quo Hieron. posuit abstulit. *Peregrini cultus*. Hebr. alieni. f. Dei Sep. subuertit altaria aliena.

5. *Phana*. Sep. idola. vox Hebr. Hamanim videtur simulacra significare, quæ illa essent, non explicatur, Solis putant, credo, quoniam vox illa Hamanim à calore deducitur.

7. *Donec à bellis quieta sunt omnia*, dixit Afa edificemus; Hebr. dum terra est ante nos. hoc

hoc potitur imperio. *Equod quæserimus Dominum.* q. d. non alia causa potitur imperio, quam quod Deum quæserimus. *Edificauerunt igitur.* s. vrbes. *Et nullum in extruendo impedimentum fuit.* Heb. & prospere cessit. Sept. & dixerunt. Habuit Afa de Iuda

8. *Portantium scuta.* Hic זִינָה Zinah vocem Hebr. Hieronym. pro scuto sumit, pro qua tamen cap. 9. vers. 15. hastam posuit. vtrumque significat.

9. *Zara Æthiops,* contra Iudam egreditur. Fortasse & hic, vt Sefac fuit Rex Ægypti, qui post illum, & ante Sethonem regnarit. de quo Herod. lib. 2.

10. *Et instruxit aciem,* Afa. Heb. & instruxit re acies. s. pars vtraq; produxit copias ad pugnam. s. Afa & Zara. Inuocat Afa Deum.

11. *Non est apud te villa distantia vtrum in paucis.* Heb. nō tecum (s. distantia) ad auxiliandū inter multum, & cui non est robur. Sententia implicita, quam mutatis verbis Hieron. bene expressit. *In te enim, & in tuo nomine habentes fiduciam.* Heb. quoniam super te innixi sumus, & in nomine tuo venimus contra turbā hanc. Sep. in te confidimus, & in tuo nomine venimus. *Non praualeat contra te homo.* Sep. ne praualeat tecum homo. Hebr. ne regnet tecū homo. q. d. tu solus Deus noster es, ne permittas, vt cuiusquā hominis imperio subdamur. Verbum חָזַר Hazar tum alia significat, tum regnare, vt Iudic. 18. v. 7.

12. *Exterruit itaque.* Heb. percussit. sic Sep. s. Æthiopes Deus. Et corruerunt

13. *Vsque ad internecionem.* Heb. vt nō (esset) eis vita. i. superstes, omnes perierunt. quod Hier. dixit, vsque ad internecionem.

14. *Grandis quippe cunctos terror.* Heb. quoniam fuit timor Domini super eos. i. timor magnus, aut à Deo immissus. *Et diriperunt vrbes.* Afa milites. s. Heb. additur, quoniam præda multa erat in eis. pro quo Hieron. *Et multā prædam asportauerunt.*

15. *Sed & captas ouium.* Hebr. pecorum, id est מִיֶּנֶה Mikneh, sic Sept. אֶרְבַּיִם dixere, i. pecorum non iumentorum, vt est in Regijs ab interprete positum. *Tulerunt pecorum.* Heb. captiuarunt ouem. i. oues. seu pecudes multas. אֶרְבַּיִם non tam oues, quam pecudes significat. s. oues, agnos, capras.

Caput 15.

Azarias filius Oded. sic Heb. & Græc. Pag. tamen, & quidam Latini codices filius Obad. Erat ipso tempore Azarias Pontifex. Ergo vt ab illo distinguatur, hic dicitur filius Oded. Fuit propheta. dixit Afa

3. *Transibunt autem multi dies.* Hebr. & dies multi Israeli. sic Sep. serunt, aut fuerūt: nam interpretes variant; neque est facile statuere,

A de quo tempore loquatur, præterito an futuro. de futuro magis credam Babylonica captiuitate, aut Romana. *In Israel absque Deo vero.* Heb. Deo veritatis. i. colentes idola. sic plerique interpretes. Sed quoniā Elohim nō Deus solū, sed iudices significat, quidam putet edici filios Israel fore, aut fuisse multo tempore, absque iudicibus veritatis, qui in iudicio veritatem sequerentur. sic Hebræus. *Et absque sacerdote Doctore,* neque iudices veritatem sequebantur, neque sacerdotes erudiebant populum, vel ipsorum incuria, vel quoniam de lege nullus de populo eos rogaret. *Et absque lege.* i. legis cura. Miserabilis populi conditio.

B *Egredienti & ingredienti,* non erit pax. i. nō erit tutum ex sua vrbe exire, aut in illam redire: denique iter facere. *Sed terrores vndique.* Heb. quia tumultus multi.

C 6. *Pugnabit enim gens contra gentem.* Heb. collidentur gens in gentem.

7. *Vos ergo confortamini.* s. ad quærendum Deum. *Eris enim merces,* miram Dei benignitatem, nouit nos mercenarios esse, nobis se attemperat. sic Afa

8. *Abstulit idola.* Heb. abominationes. sic Sep. Sed idola abominationes vocantur. *Dedicauit altare.* Heb. in nouauit, instaurauit. *Ame porticum Domini.* s. quod altare Salomon addidit, propter multitudinem victimarum in die dedicationis. Illud instaurauit Afa.

D 10. *Mense tertio,* venit populus in Ierusalem Regis accitus. is est mensis Siuan, & miror in eo nullum extare vestigiū huius celebritatis ab Afa confectæ in Hebraico Calendario.

11. *De manubys & præda* immolauit. Hebr. de præda tantum; nam manubiarum pecunia est ex vendita præda redacta. *Arietes.* Septuag. αἰετες , oues. vox Heb. אֵרֵיִם Zon, pecudes significat proprie.

E 13. *Et intrauit ex more ad corroborandum fœdus.* s. Rex. Heb. & venerūt in fœdere, vel potius in fœdus. i. percusserūt fœdus. s. populus nouo iureiurādo, quo se ad quærendum Deū obstrinxere. Sep. & intrauerunt in fœdere.

13. *Si quis autem, inquit.* vox, inquit, additæ est, nec opus est ea. Hebr. & omnis qui non quæserit Dominū moriatur. Ea fœderis pars est ab omnibus initi.

15. *Omnes qui erant in Iuda cum execratione iurauerunt.* Est iuramentum execratorium. Sep. & exultauerunt omnis Iuda propter ius iurandum. sic Heb.

F 16. *Ex augustio deposuit imperio.* Maachan matrem suam. Hebr. remouit eam à domina, quod duobus modis potest intelligi, aut remouit, ne Regina esset, ne se rebus immisceret, hoc sequitur Hier. hic, aut remouit, ne præfeta esset sacris impijs. hoc Sept. transtulit, vt non esset Astartæ ministrans. Hier. in Trad. ex augustio deposuit imperio. i. remouit eam à

facerdotio impiō: *Eo quod fecisset simulacrum Priapi.* Heb. Miphzeleth. i. simulacrum, quod à terrore dictum putant, quoniam idola cultoribus terrorem incutiunt. Hebræi putant id simulacrum Priapi fuisse, quem custodem hororum turpissima effigie ponebant, hoc Hieron. est secutus. Huc Sept. respexerunt, cum dixerunt ministrare solitam Maacham Astartæ, quæ Venus ex Cicer. est 3. de natura deorum, certè in eo sacrorum turpitudinem indicarunt. Hebræus eodem respiciens ait Miphzeleth dictum quasi מִפְּזֵלֶת מַפְּחָלָה Maphlia Zenuth. i. mirificans fornicationem. Nimirum ea sacra turpitudine plena erāt, turpe idolū, siue Priapi, siue Veneris esset. turpis lucus ad id cōparatus, vt peracto sacrificio in eo indulgerent turpitudini. De quo 3. Reg. 15. v. 13.

17. *Excelsa autem derelicta sunt.* i. altaria, quibus priuati Deo sacrificabant, sed contra legis prohibitionem.

18. *Quæ voverat pater suus & ipse.* Heb. intulit sacrificaciones patris sui, & sanctificationes suas. i. quæ sanctificauerant, Deoque dicarant intulit Afa in templum. *Argentum & aurum,* pro, id est, argentum & aurum. ex sanctificationes erant.

Caput 16.

Anno autem tricesimosexto. 3. Reg. 15. v. 33. dicitur Baasam cœpisse regnare anno tertio Afa, & regnasse viginti quatuor annos. Obijt ergo anno vigesimo septimo Afa. qui itaque potuit bellum gerere post alios nouem annos? locus difficilis, & multa multi dicunt. Seder Holam tamen putat annum tricesimū quintum cap. 15. v. 19. & hoc loco tricesimū sextum non sumi, ex quo Afa cœpit regnare, sed à constitutione regni Iuda post mortem Salomonis, qui annus regni Afa fuit sextusdecimus proximè post bellum Ethiopū à Zarahatum, quem idem liber ait restituisse omnia Regi Afa, quæ abstulerat Sefac. Ea verò causa inferendi in templum vas, aurum & argentum cap. 15. v. 18. *Baasa muro circumdabat Ramam,* erat in tribu Benjamin. Ios. 18. ver. 25. *Vt nullus posset egredi & ingredi de regno Afa,* in aditu regni Iuda constituta erat ea arx, vt vitro citroq; commeandi auferret facultatem.

2. *Qui habitabat in Damasco.* sic Hebr. Sept. & vulg. Rom. in Damasco. ea ciuitas est Syriæ caput. Rex Afa ad Benadad qui in Damasco erat, mittit aurum contra Baasa.

3. *Facies eam à me recedere.* Heb. & ascendat de super me. s. Baasa Rex Israël.

4. *Quo comperto.* Heb. & audiuit, pro, confensit pollutato. Misit quo copias, quæ percusserunt Dan, nomen vrbis, aut tribus eo nomine. & videtur Benadad in varias partes vno tempore misisse militares manus. *Vrbes Neptalim muratas,* Heb. thesauros vrbiū Neptalim, i.

A horrea, quæ nō solēt esse, nisi in vrbiū munitis. Sep. vicos Neptalim. s. percussit Benadad. 5. *Desijt edificare.* i. munitè Rama Rex Baasa. Hanani dixit ad Afa:

7. *Quia habuisti fiduciam in Rege Syriæ.* Heb. innixus es (sic v. 8. vbi nos, *Cum in Domino credidisses,* Heb. est, innixus esses.) *Euasit exercitus Syriæ;* nam eum quoque cum Deo, & eius ope vicisses. sicut prius, vicisti Ethiopes.

9. *Oculi Domini contemplantur,* & *præbent fortitudinem.* Heb. ad fortificadum se cum corde eorum perfecto ad eum. Constructio inuersa, sed frequens in ea lingua, pro, oculi Domini sunt ad fortificadum cum ijs, quorum cor est perfectum erga eum. fortificandum. i. opitulandum ijs. Hier. rectè ordinauit.

10. *In neruum.* Sep. in custodiam. Heb. in domum carceris, misit Afa prophetam Hanani. quæ hîc vocatur Hebr. domus subuersionis, quoniam rationes subuertit eorum, qui sunt vinciti. *Et interfecit,* oppressit. *De populo in tempore illo plurimos.* Heb. de populo in tempore illo. i. partem populi. Sept. vastauit Afa in populo in tempore illo. Nimitum agrè tulerat populus prophetæ vincula. Egrotauit Afa

12. *Dolore pedum reuerentissimo.* Heb. egrotauit in pedibus vsq; ad supra egrotatio eius, i. podagra ad caput ascendit, quod lethale semper est. Sep. vsq; ad supra infirmitas sua. Hieron. pro, vsque ad supra, posuit, vehementissimo. Posuerunt mortuum Afa super

14. *Lectum suum plenum aromatibus.* Heb. quæ impleuerat. s. ipse, aut serui impleuerant, singulare pro plurali. Porro relatiuum, quem potest referre lectum, aut Regem, quem odoribus infercerint. sic Sep. habent. *Aromatibus.* sic Sep. Heb. vnguentis. *Et vnguentis meretricijs.* i. quibus meretrices vtuntur. Hebr. & speciebus aromatarijs, seu aromatis omnifariam.

E *Quæ erant pigmentariorum arte confecta.* Heb. aromatario opere. *Et combusserunt super eum.* Heb. combusserunt ei. s. aromata illa, aut combusserunt illum. *Ambitione magna.* Heb. combustione magna valde. sic Sep. combustionem magna vsque nimis. Vides ritum comburendi corpora in veteri lege non frequentè, sed aliquando tamen in Regibus usurpatum honoris causa. sic Hieron. in Trad. *Quod autem Hieron. hîc vnguentis meretricijs dixit,* ex voce Hebr. Zenim occasionem sumpsit; nam Zonah meretricem significat. Verum Zenim genera significat, seu species, & hîc iuxta subiectam materiam genera aromatum. s. aut odorum omnifariam, quibus lectum funebrem impleuerunt, aut quod magis puto, corpus defuncti inferciuerunt. Sed magis placet, vt vulgatam sequamur.

Caput 17.

2. *Præsidiaque ei posuit.* Hebr. & dedit præfectos

festos. s. militum, seu praesidiarios. Sept. constituit duces. s. Iosaphat Rex Iuda in omnibus urbibus.

3. *Ambulavit in primis David vijs. i.* Dauidem imitatus est, quo ille tempore initio pie & sancte vixit. i. antequam peccasset David. sic Hier. in Trad. Got. addit & nouissimis, fortassis id Hebr. Græc. desideratur; nam alijs locis laudat Reges, quod David vias sint secuti primas & nouissimas. *Non speravit.* Hebr. non quæsiuit Baal. *Iuxta peccata Israel.* Hebr. iuxta opus Israel.

6. *Cumque sumpsisset cor eius audaciam.* Hebr. & extulit cor suum (ad ambulandum) in vijs Domini. Magni animi est perstare in officio. abieci & vilis vitia consecrari. Misit etiam de Principibus,

7. *Ut docerent in ciuitatibus Iuda.* s. homines legem Dei. Id etiam ad boni Principis curam spectat populi, vt instituatur, magistros mittere.

9. *Et circuibant cunctas vrbes,* missionum nostrarum exemplum. *Erudiebant populum.* Hebr. illum populum propter, He, emphaticum in cametz inclusum positum sub beth.

10. *Pauor Domini* super omnia regna. i. magnus. Protegit Deus qui pijs operibus vacat.

11. *Munera ferebant Philistiini.* Hebr. munus. i. munera. *Vestigal argenti.* Hebr. argentum, tributum, vel argentum tributum, vel vt Hier. posuit. *Adducebant pecora,* ibi comæ, vt est in Romanis, mox arietum septem millia; nam vox Heb. זון, pro qua Hieron. posuit pecora, vtrumque genus comprehendit, arietes, hircos, sed & oues, & agnos. Ergo id, Arietum septem millia, &c. appositiuè legatur.

12. *Domos ad instar turrium,* vrbesque muratas edificauit. Hebr. palatia, & vrbes thesaurorum, i. Gazophylacia, cum ditissimus esset, & rarijs opus habebat. Sept. domos & vrbes munitas edificabat.

13. *Et multa opera parauit.* Hebr. & opus multum fuit ei. i. opera multa fuerunt ei, vt ponunt Sep. tunc diuitiz commodæ, cum ad salutares vsus conuertuntur, ad munitionem, ad splendorem regni.

14. *Principes exercitus.* s. hi fuerunt, quos designat. Hebr. Principes millium. Vulg. Regia Princeps, male. *Ednas,* is erat primus.

15. *Post hunc Iohanam.* Hebr. ad manum eius, pro, iuxta eum, illi proximus. Sic 3. Reg. 14. v. 30. dicit Absalon: Ager Ioab ad manum meam, s. mihi vicinus. quod ad manum est, iuxta nos est. Hoc Sep. secuti dixerunt: ἐχόμενοι ἀντιθέτοι adherentes ipsis. Quod proximè aliquoties repetitur, neque Hieronym. versio, post hunc, multum discrepat.

16. *Consecratus Domino.* Hebr. volutarius Domino. s. sine stipendio Amasias, vt Deo placeret, se militiz deuouerat. Sep. promptus Domino. *Cum eo ducenta millia virorum fortium,* vox, virorum, non est Hebr. neque Gr. in Got;

A sed ducenta millia fortium. Ingentes numeri: 17. *Hunc sequebatur robustus.* Hebr. & ex Benjamin fortis robore Eliada. sic Sep. *Cum eo tenentium arcum & clypeum.* Hebr. armati arcu & clypeo ducenta millia. Ingens numerus.

18. *Iozabad & cum eo centum octoginta millia expeditorum.* i. leuis armaturæ. Hebr. vox, Halezai, potest significare præcinctos. Sep. robustos bello. Hi erant cum Iozabad.

B 19. *Hi omnes erant ad manum Regis.* Hebr. hi ministrantes, pro, qui ministrabant Regi. sic Sep. i. qui præsto erant ad Regis imperium,

Caput 18.

E *Tassinitate coniunctus est Achab.* Hebr. & gener factus est Achab. id significat etiam verbu ἑτερογενεῖα, quod Sep. hoc loco ponunt. Nō tamen ipse, sed filius eius gener fuit Achab. Sic Iosaphat iuit in Samariam. Vt eum & comites aleret,

2. *Maclauit Achab.* Hebr. sacrificauit. sic Sep. sed bene vertitur per maclauit. *Persuasitque illi, vt ascenderet in Ramoth Galaad.* Syri eam urbem iniuria occuparunt. 3. Reg. 22. vers. 3. quæ erat in tribu Gad. Quid Iosaphat? Dixit Achabo,

D 4. *In presentiarum.* Hebr. vt hodie. Sept. iam hodie. *Consule sermonem Domini.* Hebr. verbum Domini. i. non ab alijs vatibus, sed à Propheta Dei pete responsum. Achab contra consulit falsos prophetas.

5. *Ire debemus, an quiescere?* Hebr. an cessabo, seu omittam bellum. s. sic v. 14. Respondet illi: *In manu Regis.* i. tua tradet Ramoth Deus.

6. *Numquid non est hic propheta Domini?* Hebr. additur, adhuc q. d. num ex prophetis Domini aliquis superest? Verba Iosaphat.

7. *Est vir vnus.* Hebr. adhuc vir vnus ad consulendum Dominum ab ipso. i. per ipsam. Nō *prophetat mihi bonum, sed malum.* Hebr. quia nō ipse prophetat super me (i. ad me) ad bonum, quin omnibus diebus eius ad malum. i. non laeta denunciat, sed tristitia. sic ver. 17. vbi hæc ferè repetuntur:

7. *Vnam de eunuchis* vocauit Achab. sic ministros Regis vocabant, etiam si castrati non essent. *Voca cito.* Hebr. festina, Michæam filium Iemla. s. voca, aut adhuc. quo loco Michææ nomen Hebr. diminutū vna litera, Iod, est, ad indicandum, sic per contemptum. nō minatum. sic Hebræus.

9. *Vestiti cultu regio.* s. duo Reges sedebant Sep. stolis. Hebr. induti vestibus. s. regijs, trabes nempe. *In area.* Sep. ἐν πυλῶνι, loco spatioso, nimirum in foro, quod solebat ad vrbis portam esse. ideo addit iuxta portam Samariæ. Sedecias falsus propheta ait:

10. *His. s. cornibus. Ventilabis.* sic Sep. alij ferries, cornu petes. *Donec conteras eam.* Hebr. consumas eos.

11. *Ei prosperaberis.* Heb. & prosperare. In manu Regis. s. Acab tradet eos.
12. *Anunciant,* suppletur hoc ab interprete: Heb. solum est; Ecce verba prophetarum ore vno bonum Regi. Quid Michæas?
14. *Ascendite, cuncta enim prospere euenient.* Sep. ascende, & prosperaberis. Ironice. Heb. ascendite, & prosperemini, in imperat. q. d. utinam ita fiat. Sic Hebræus, & hac expositione Michæas excusatur à mendacio. *Et tradentur hostes in manus vestras.* Hebr. & tradentur in manum vestram. s. hostes. tradentur, pro, tradantur utinam, vt cum superiori verbo, prosperemini, consentiat.
15. *Dixitque Rex, vter è duobus? Iterum atque iterum te adiuro.* Hebr. quoties ego adiuro te, quod non loquaris. Sep. quoties ego adiuravi te. adiurare. s. te debeo, vt verum dicas. Ille. Vidi Israel
16. *Sicut oves absque pastore.* In hoc prædicit mortem Achab. Vidi Dominum dicentem:
19. *Quis decipiet Achab.* Dei verba. Est autem hypotyposis, non res gesta. *Cumque diceret vnus hoc modo.* Heb. & dixit hic dicens sic, & hic dicens sic. Illud, & dixit, potest referri ad Michæam ipsum. q. d. & addidit Michæas, hic dicens (pro dicebat) sic, & hic dicens sic; vel potest referri ad Angelos ipsos, q. d. dicat, dicta Angelorum variabant, dixit hic dicens sic, & hic dicens sic; nam repetitio familiaris est linguæ Hebr. Hoc Hieron. secutus videtur. Sep. etiam.
20. *Processit spiritus.* Rabbinii dicunt; hunc spiritum fuisse animam Nabot.
21. *Ero spiritus mendax in ore omnium.* i. ponam in ore eorum verba mendacij. *Egredere, & fac ita.* Deus mendacium non præcipit, sed est hypotyposis, non res gesta. Sed hoc exemplo explicuit primas causas calamitatis; cum prophetæ, alius alia de causa, falsa loquuntur, & annunciant Regi, quod totum à patre mendacij proficiscitur.
22. *Prophetarum tuorum,* in ore dedit verba mendacij. Heb. additur horum. sic Sept. *Deus locutus est dete.* Sep. super te. sic Hebr. pro, contra te. *Mala.* Heb. malum. O Sedecla;
24. *Tu ipse videbis.* s. Regis necem. *Quando ingressus fueris.* Heb. in die hoc, quo ingredieris varia cubicula, vt lateas.
25. *Ad Ioas filium Amelech* ducite Michæam. Verba Achab. Sep. filium Regis, id significat Amelech, Hebr. Sed quoniam non explicat cuius Regis, Hieronym. credidit esse nomen proprium.
26. *Panis modicum, & aqua paulillum,* date ei, Sep. afflictionis vtròbique. Sic Heb. panem & aquam afflictionis. quod Chald. in lib. Reg. ad quantitatem modicam refert, vt Hier. Ad hæc Michæas denunciat aperte Acab mortem.
27. *Adite omnes populi.* sic Sep. q. d. memores estote eorum quæ dico.

29. *Dixit Rex Israel ad Iosaphat, mutabo habitum.* i. vestes. locus difficilis, totidem verba 3. Reg. 22. v. 30. Vox Hebr. Hithhaphes potest esse in infinitiuo, & significat mutare se, pro mutabo me. sic accipiunt. Sept. & omnes interpretes, quasi Achab loquatur de se, ego mutabo. s. vestem, & ingredi, pro ingrediar in prælium, ne cognoscar. s. Potest etiam esse in imperatiuo. q. d. Achabus Iosaphat. Muta te, & ingredi in prælium, sume paludamentum.
- Vnus Hebræus hoc sequitur, quam aptè alij viderint. Absonum profecto videtur, vt cum ipse ob cautionem mutet vestem, socio Regi persuadeat, vt retentis insignibus subeat periculum. Cui placuerit hæc expositio, sic accipiat verba prima. *Tu autem induere vestibus tuis,* nimirum quas illi obtulit ad mutandum; nam fortassis duplices vestes sunt allatæ. Aut vestibus tuis, quibus vteris quotidie, & in communi vita, meo exemplo pone paludamentum, bellicam summorum ducum vestem. Sed prior expositio, quæ vulgatæ est, planior & melior.
30. *Ducibus equitatus sui.* Hebr. ducibus currus, pro currum, qui ei, præcepit Rex Syriæ, vt solum Achab impeterent.
31. *At ille clamavit ad Dominum.* Sep. & clamavit Iosaphat. sic Hebr. i. imploravit operam diuinam; aut suorum milicum. *Auertit eos,* Deus. s. cogitatione immissa recedendi ab illo, auertit milites Syriæ à Iosaphat, qui solum Acab quærebant.
33. *Accidit vt vnus sagittam in incertum iaceret.* Heb. & quidam tetendit arcum in simplicitate sua. Hebræus fuisse dicit è militibus Achab. *Inter cervicem & scapulas.* Hebr. inter iuncturas, & loriam. s. vbi galea lorice iungitur. Sept. inter pulmonem, & thoracem percuteret.
34. *Et finita est pugna.* sic Sep. Heb. & ascendit pugna. i. incaluit. *Stabat in curru suo* Achab, ne sui deficerent animis, si Regem vulneratum scirent, aut si discedentem penitus, & suorum defluentem viderent, stabat.

Caput 19.

- Acisice.* Hebr. & Sept. in pace. i. incolumis reuersus est post bellum Iosaphat.
3. *Bona opera inuenta sunt in te,* verba Iehu ad Iosaphat. Sep. boni sermones. Heb. bona verba. Sed verba pro operibus. *Eo quod abstuleris.* sic Sept. alij excideris lucos. *Et preparaueris.* Sep. direxisti te. *Vt requireres Dominum Deum patrum tuorum.* Hebr. vt requireres Deum. sic Got. Sep. vt requireres Dominum.
4. *Egressus est ad populum Bersabee* Iosaphat, vt sinuiferet eam regni partem, & mores populi componeret.
5. *Construitque iudites terra.* Hebr. in terra.

In ciuitatibus Iuda munitis, ne ciues munitione consili impune nocerent alijs. Præterea, vt iudices præsidij viribus muniti coercerent son-
 tes. *Per singula loca.* Sept. in ciuitate & ciuitate. Hebr. ad vibem & vibem. i. per singulas vrbes. Quod referri potest & ad vrbes munitas, de quibus dixit, & ad alias vrbes, in quibus voluit iudices esse ad coercendam praudentiam. *Dat præcepta iudicibus.*

6. *Non enim hominis exercetis iudicium, sed Domini.* Sept. non enim homini iudicatis, sed Domino. sic Hebr. q. d. non quasi homini ratione reddituri iudicatis, sed Domino. Et ne putetis eum fallere posse addit, & vobiscum (est) in verbo iudicij. sic Hebr. vbi Hieron. *Et quodcumque iudicaueritis, in vos redundabit.* Sept. & vobiscum verba Iudicij.

7. *Cum diligentia cuncta facite.* Hebr. custodite, & facite. i. non temere, sed cum iudicio facite quæ facitis. *Et cupido munerum.* Heb. acceptio munerum i. hæc non placent Deo.

8. *Ex Israel, pro Israhel in genit.* Constituit in Ierusalem Principes familiarum ex Israel. i. Israhel. Hebr. Israhel. Sed & lamed potest esse nota genitiui, vt Hieron. accepit. & Sept. etiam. *Vt iudicium & causam Domini iudicarent.* Hebr. ad iudicium Domini, & litem. i. Domini. Porro iudicium Domini vocat quod eius nomine exerceretur. Hebræus ait Mispathi, pro qua voce nosster posuit iudicium, significare causas ciuiles; Rib, pro qua posuit causam, significare causas criminales, nescio quam vere. *Habitatoribus eius.* s. Ierusalem. Sept. habitantes Ierusalem. s. iudices constituit. Heb. & reuersi sunt Ierusalem. i. Rex, & qui cū eo erāt. Q. d. his constitutis, quæ sunt dicta Ierusalem, vnde discesserāt, reuersi sunt. Addit præcepta iudicibus, quos in Ierusalem constituit.

10. *Causam qua venerit ad vos.* s. per appellationem. illierant supremi iudices in vrbem regia constituti. *Inter cognationem & cognationem.* Sept. inter sanguinem & sanguinem. sic Hebr. i. inter eadem ex malitia & ex ignorantia factam. sic Hebræus. Hieron. per sanguinem cognationem intellexit, cum. s. lis est, & dubitatur de qua tribu & familia quis sit. *Vbi quæstio est de lege.* Heb. inter legem & præceptum (inter) statuta & iudicium. i. vbi inciderit controuersia, ad quam legis partem factum aliquod spectet. i. vobis id peccatum imputetur. *Et ne veniat ira Dei super vos.* Ostendite eis vt non peccent. s. ob ignorantiam legis. Heb. & veniat ira super vos. Sed negatio, quæ proxime præcessit, recte hic subintelligitur.

11. *In vijs quæ ad Deum pertinent.* Hebr. ad omne verbū Domini. i. causam Ecclesiasticā, erit Amasias Pontifex. Porro Ismael, *super ea opera erit, quæ ad Regis officium pertinent.* Hebr. ad omne verbum Regis. i. causam quæ ad regium tribunal pertinet. s. alias inter homines lites. *Agite diligenter.* i. Heb. facite. i. fungimini

A officio vestro. *Dominus vobiscum in bonis.* Heb. Sept. & erit Dominus cum bono. i. cum bonis, ijs aderit, qui bene agent. sic vulg. Regia, & erit Dominus cum bonis.

Caput 20.

A *D Iosaphat.* Heb. super Iosaphat. i. contra eum congregati sunt hostes. *Et cum eis, de Ammonitis.* Hebræus Amalecitas intelligit, quia confines Ammonitis eadem lingua & vestitu utebantur.

2. *Venit multitudo magna de ys locis, quæ trans mare sunt.* Mare mortuum intellige. Engaddi. vrbis de qua Cant. 1. in tribu Iuda prope mare mortuum.

3. *Iosaphat se contulit ad rogandum Dominum.* Sept. vt quæreret Dominum. sic Hebr. sed quærere & consulere significat & orare. *Et prædicauit.* Hebr. & vocauit, pro, edixit ieiunium.

4. *Eum.* Hebr. Deum. sic Got. Sept. ad quærendum Dominum venerunt omnes.

6. *Nec quisquam tibi potest resistere.* Heb. & nõ tecum ad standum. i. nihil est quod possit contra te stare in cunctis regnis. Verba Iosaphat ad Deum.

7. *Interfecisti.* Hebr. expulisti habitatores terræ huius.

9. *Si irruerint.* Heb. si venerit. *Super nos mala.* Heb. malum. *Gladius iudicij.* i. ex iudicio diuino, & vindicta venerit bellum. Sept. gladius, iudicium. i. vindicta. Hebraica vox utroque modo reddi potest, quæ non est infinitiuus, sed nomen ea forma Sephot. sic Hebræus. *In qua inuocatum est nomen tuum.* Hebr. quoniam nomen tuum in domo hac. s. vocatur domus Dei. Sept. quoniam nomen tuum inuocatum est in loco illo. *In tribulationibus.* Heb. de angustia. Sept. à tribulatione clamabimus ad te.

10. *Mons Seir.* Idumæi Esau posterius insurgunt in nos.

12. *Iudicabis eos.* punies. *Sed cum ignoremus quid agere debeamus.* Hebr. non nouimus quid faciamus, quoniam ad te, vel in te oculi nostri. sic Sept. Quoniam, pro, sed, aut pro, nisi.

15. *Non est enim vestra pugna, sed Dei.* Hebr. non enim est vobis bellum, sed Deo. sic Sept. Verba Iahaziel prophetæ ad populum & Regem.

16. *Per cliuum nomine Sis.* Sep. per ascensum Asis. Heb. per ascensum Sis. *In summitate torrentis,* inuenietis Idumæos. sic Sept. Hebr. in fine torrentis. *Contra solitudinem.* Heb. ante desertum. Sept. iuxta solitudinem.

17. *Tantummodo confidenter state.* Hebr. consistite, state. Vox, tantummodo est addita, & vox, confidenter. *Et videbitis auxilium Domini super vos.* Heb. & videte salutem Dñi vobiscum.

19. *In excelsum.* i. vehementer laudabunt Deum Leuitæ.

20. *In desertum Thecua.* Hinc Theucites mulier illa prudens, quæ Dauidi persuasit, ut filium reduceret. *Proficiis que eis.* Hebr. & in egressu eorum, cum egerentur. *Dixit Iosaphat.* *Viri Iuda.* Hebr. audite me Iuda. sic Sep. & Got. Ita vox, *Viri*, redundat. *Et securi eritis.* Hebr. & estote fideles. i. filij veritatis. Sept. & eritis fideles. *Et cuiusque euenient prospera.* Hebr. & prosperamini. imperatiuum pro futuro. i. victores eritis.

21. *Deditque conslikim populo.* q. d. cum consilium dedit populo. i. hortatus cum esset. verbis superioribus, simul cantores statuit. *Ut laudarent eum cum turmis suis.* s. Deum. Hebr. & laudantes decorem sanctitatis, aut ob decorem sanctitatis. Sep. Dominum sanctum. *Voce consona.* non est hoc Hebr. Non tubis & tympanis accendit pugnam, sed cantu & laude Dei. sic Lacedæmones tibijs & fistulis. *Confitemini Domino,* ex psal. 135. hoc est, qui profecto fuit celeberrimus, quado in plerisque solemnitatibus canebatur. certe in templi dedicatione.

22. *Vertit Dominus.* Hebr. dedit. sic Sept. *Scilicet Ammon, & Moab, & montis Seir.* Hebr. contra filios Ammon, Moab, & montis Seir. sic Sept. Dedit contra eos insidias. (i. excidium) ut se mutuo conciderent. *Et percussi sunt.* i. se inuicem percusserunt. Sept. & conuersi sunt. s. in se ipsos.

23. *Etiā in semetipsos versi mutuis concidere vulneribus.* Sept. surrexerunt adinuicem, & apprehendit vir proximum suum in corruptionem. Hebr. auxiliati sunt (pro irruerunt) vir in socium suum ad excidium. s. mutuum.

24. *In speculam, qua respicit solitudinem,* cum Iuda venisset. Sept. in speculam, in solitudinem. Hebr. in speculam ad solitudinem, seu desertum. i. quæ in deserto est. *Vidit procul omnem latè regionem.* Hebr. & respexerunt ad turbam s. hostium. *Plenam cadaueribus.* Hebr. & ecce ipsa cadauera iacentia in terra. *Nec superesse quemquam.* Hebr. & non euasio. i. qui euaderet. Diripuerunt spolia milites Iosaphat.

25. *Ita ut omnia portare non possent,* quæ. s. inuenerunt. Hebr. ad non onus. i. ut portare non possent. *Nec per tres dies spolia auferre.* Hebr. & fuerunt tribus diebus diripientes prædam, quia multa ipsa. Reuersi sunt cum lætitia, eo quod dedisset Deus.

27. *Gaudium de inimicis suis.* i. victoriam dedisset. ideo lætabantur.

28. *Cum psalterijs,* nabra vocat psalteria.

33. *Ahuc populus non direxerat cor ad Dominum Deum.* Deum Hebr. non est, sed Sept. id posuerunt.

34. *Quæ digessit.* Hebr. ecce scripta sunt (reliqua Iosaphat) in verbis Iehu, quæ ascendere fecit in librum Regum Israël. Sept. in sermonibus, quos scripsit Iehu Hanani in libro Regum Israël. Itaque Sept. & Hieron. volent ipsum Iehu eum librum composuisse. neque

A Hebraica discrepant. Ascendere, pro, conferre, componere sumi potest. Porro Reges solent eam laudem scribendi historias affectare. Porro in vulgata suspicor libros, pro, libro poni. vbi ait, digessit in libros, Vulg. Regia, in libro habet.

35. *Iny amicitias Iosaphat.* Hebr. societatem iniit. Quæ societas esset, mox explicatur.

36. *Et particeps fuit.* Hebr. & sociavit cum. s. Ochoziam secum, ad faciendum naues. *In Asiongaber.* i. in portu maris Rubri. Hinc colligit Tharsis non esse aliquam ex urbibus maris Mediterranei. Qui enim eo irent? sed ad mare Oceanum. De quo cap. 9. huius libri. v. 21.

37. *Ad Iosaphat dixit propheta.* Hebr. super (i. contra) Iosaphat. Sept. *כי יוֹסָפָת* super Iosaphat. *Fadus.* Hebr. societatem iniisti. Cum impijs in nulla re participandum. *Percussit.* Sept. dissipauit. Hebr. rupit. i. impediuit, disturbauit opera tua quæ facere volebas. & confractæ sunt naues.

Caput 21.

2. **F**ilios Iosaphat *Azariam.* primo & quarto loco ponitur hoc nomen, nimirum duos filios habuit Iosaphat eadè appellatione. Sep. credentes id errore librarij factum ex quarto loco abstulerunt. Got. ex primo. *Regis Iuda.* sic Sept. & Pagn. Hebr. Regis Israël. Sed Iuda sic vocatur latiori significatione eius votis Israël.

3. *Et pensiones dedit Iosaphat minoribus filijs.* mallem pensiones, quæ vox Latina est. Alij pretiosa dicunt, alij voluptaria. Sept. arma. Quid Migdanoth vox Hebr. significet proprie, ignotum esse interpretum varietas satis indicat. *Regnum tradidit Ioram,* eo quod esset primogenitus. multa incommoda ex hæreditario principatu proueniunt, sed quæ bonis alij compensantur.

4. *Occidit omnes fratres suos.* Metuat tyrannus necesse est ipsa præsidia, & ex metu in scititiã vertatur. *Et quosdam de Principibus.* Hebr. & Sept. & etiã de Principibus. i. partem, quosdam eorum, fortassis qui fratres eius sequebantur.

6. *Filia quippe Achab.* Hæc fuit Athalia. Hieron. in Tradit. ait, quod fuit filia Amri. sed imitatione erat filia Achab. Muliebri prauitate facile viri corrumpuntur. In vxorum delictu magnum momentum Principibus.

7. *Lucernam.* i. principatum promissit Deus daturum filijs Dauid, quem luci comparat ob splendorem.

9. *Et cuius equitatu.* Hebr. & omni curru. *Duces equitatus eius,* duces currus pro curruum Idumæorum percussit Ioram.

10. *Lobna recessit.* Hæc ciuitas, quæ fuerit, dicitur 4. Reg. 8. v. 21. *Dereliquerat enim.* s. Ioram Rex. Hebr. quia reliquit legem. s. hæc mala euenerunt. Edom rebellauit, Lobna defecit.

11. *Fornicari fecit.* Impios cultus vocat fornicationem. Et *prævaricari Iudam.* Sept. seduxit Iudam. Hebr. impulit Iudam, s. corda eorum, ne sequerentur Dominum.
12. *Litteræ ab Elia propheta.* Illas litteras cœlitus missas contendunt Hebræi. sic Seder Holam & Lyra. quoniam Iosaphat Rege Elias translatus fuit. 4. Reg. 2. & 3. Verum cū propheta esset futuri præsciens, eas relinquere potuit. Ioseph. lib. 9. cap. 2. solum ait eius nomine reddidas Ioram.
14. *Cum populo tuo.* Hebr. percutiet te Deus in populo tuo, & in filiis tuis, & in vxoribus tuis. sic Sept. Mala quæ interfuntur subditis, in Regem redundant. in illis ipse punitur. Tu ægrotabis.
15. *Pessimolanguore veteri tui.* Hebr. & tu in doloribus multis (eris) in dolore viscerum tuorum. *Vitalia tua paruasim.* Hebr. viscera tua præ dolore egredientur. *Singulis diebus.* Hebr. diebus super dies. i. indies, siue quotidie. Eliq̄ epistola hæc omnia. sequitur bellum contra Iosaphat Philistinorum & Arabum.
16. *Qui confines sunt Æthiopibus.* s. Arabes. Hebr. qui iuxta manum. i. locum Æthiopum. i. illis vicini. Porro Æthiopes in Asia sunt etiã, Arabiæ vicini, de quibus agit hoc loco, nõ de Africanis, qui procul sunt. Illi ascenderunt in Iudam.
17. *Et vastauerunt eam.* sic Sept. Hebr. sciderunt eam. s. Iudam, vel irruerunt in eam. *Diripueruntque.* Hebr. captiuaruntque. Vides impletum quod Elias erat minatus. Non remansit Ioram e filiis, nisi Iosaphat. cap. proximo vocatur Ochozias. Percussit eum Dominus.
18. *Alii languore.* Hebr. in visceribus dolore insanabili percussit Ioram Deus.
19. *Cumque diei succederet dies.* Totus hic locus Hebr. sic est: & fuit ad dies ex diebus (i. post multos dies) & in tempore egressus (i. quò venit) finis (præfixus ab Elia) dierum biennij egressa sunt viscera cum dolore eius (s. præ dolore) & mortuus est in morbis malis. Illud, *Languore pariter & vita caruit;* additum ab interprete, sequitur Hebr. Et non fecit ei populus eius combustionem (i. rogum) iuxta combustionem patrum eius. Vides solitos Iudæos Regum corpora comburere, sed cum odoribus. cap. 16. v. 14.
20. *Ambulauitque non rectè.* Sept. & mortuus est in non laude. Hebr. & ambulauit absque desiderio. i. infeliciter, non vt ipse cuperet, sic Hebræus. Vel absque desiderio. s. aliorum, nõ vt alij cuperent. i. non rectè, vt Hier. dixit.
- A** bus (pro cum Arabibus) in castra. s. quibus Arabes obsederunt Ierusalem. Ergo non solum captiuarunt filios Regis, vt superiori cap. dictum est, sed etiam eos peremerunt.
2. *Quadragesima duorum annorum.* Ergo patre maior, quando Ioram erat, cum regnum accepit, annorum triginta duorum, & regnauit octo annis. 4. Reg. 8. v. 26. dicitur natus annos viginti duos, cum regnare cepit. Vt hæc duobus loca concilient, multa tum Seder Holam, tum Geneb. in Chronicis, tum Vatab. hoc loco, quæ an satisfaciant, alius viderit. Quid si in Paral. notas olim numerorum viciatas dicamus, inde in alias linguas manasse. & pro 22 Caph Beth. i. viginti duo positum 22 Mem Beth. i. quadraginta duo, quæ notæ ab similes nõ sunt. Si quis melius inuenit, id sequatur. *Athalia filia Amri,* neptis vocatur filia, nam Achab fuit filia, Hinc Hieron. in Trad. sensisse fuisse filiam Amri. Sequitur bellum contra Hazael. in quo Ioram Rex Israel vulneratus iuit in Iezrahel, vt curaretur.
6. *Multas enim plagas.* Hebr. quoniam plagæ (s. multæ et. n.) quibus percusserunt eum in Rama, cum pugnaret cum Azael. *Igitur Ochozias.* sic Sept. Hebr. Azarias. sic Iosaphat, Ochozias, & Azarias est vocatus. *Descendit vt inuideret Ioram.* Erant hi duo Reges amicitini.
7. *Voluntatis quippe fuit Dei vt veniret.* Hebr. & à Deo fuit (Iebulath) conculcatio, seu contemptus, seu vilitas (id ea vox significat) *Aduersus Ochoziam.* Hebr. Ochoziam, & regitur à voce contemptus, seu vilitas. Quod se ipsum abiicit, vt Ioram inuideret, à Deo factum est, vt per eam occasione cum Deus periret. *Vt veniret ad Ioram.* i. ex occasione aduentus ad Ioram fuit malum. Hinc enim est factum, vt egrederetur contra Iehu.
8. *Cum ergo euerteret.* Hebr. iudicaret, sed iudicium sæpe pro vindicta. ita Sept. cum vlcisceretur Iehu domum Achab.
9. *Ochoziam comprehendit latitantem in Samaria.* 4. Reg. 9. v. 27. quod fugit in Mageddo, & mortuus est ibi. Prius in Samaria latuit Ochozias, deinde fugit in Mageddo. *Nec erat ultra spes aliqua.* Hebr. & non erat in domo Ochoziam ad obtinendum potentia regnum. Constructio inuersa. Nimirum filij eius ob ætatem regno idonei non erant. eosque Athalia occidit mater Ochoziam.
10. *Omnem stirpem regiam domus Ioram.* Hebr. omne semen regni domus Iuda. sic vulgata Regia. Sept. omne semen regni in domo Iuda Athalia interfecit.
11. *In cubiculo lectulorum.* s. vbi dormiebant sacerdotes & Leuitæ, qui per vices ministrabant habitantes tempore ministerij. in exedris templo coniunctis. Ibi Iosaphat puer delicit: quem Iosabeth à cæde subtraxit.
12. *In domo Dei.* Appendices templi, domus Dei vocantur. *Ser annis* fuit abconditus.

Quibus

Caput 22.

Interfecerunt latrones. Hebr. interfecit agmẽ. I. militum, alios Ioram filios. solus Ochozias mansit, qui patri successit. *Qui irruerunt in castra.* I. Iudæorum. Hebr. veniens in Arabi-

Quibus regnavit Athalia. Hebr. & regnavit Athalia. Porro Ioram, & Ochozias vno tempore à Iehu sunt occisi, vterque anno.95. præcise ex quo post mortem Salomonis regnum Iuda in Roboam, & regnum Israel in Ieroboam fundata sunt. Nam in Iuda regnarunt Roboam annis. 17. Abia. 3. Afa. 41. Iosaphat. 25. Ioram. 8. Ochozias. 1. In Israel Ieroboam. 22. Nadab. 2. Baasa. 24. Ela. 2. Mox inter regnum annorum. 4. qui aliquando adscribuntur Amri, qui post regnavit annis 7. Achab. 22. Ioram. 12. subducta ratione vtriusque regni parem annorum numerum inuenias, vt necesse est, nempe. 95. Ex quo perspicitur errare, qui Baasa tribuunt annos. 34. quoniam cap. 16. v. 1. dicitur pugnasse cõtra Afa anno regni Afa. 36. de quo eo loco dictum est. errare præterea, quidicunt Ioram regnasse annis. 28. viginti cum filio, octo sine consorte, quod ideo affirmant, quoniam cum in lib. 4. Reg. dicatur, Ochoziam, cum regnare cõpisset, fuisse annorum. 22. in hoc cap. v. 2. post mortem patris Ioram dantur ei anni. 42. Etenim vtroque modo turbatur par numerus annorum vtriusque regni, qui ratione inita prodire debet, quo tempore Ioram Rex Israel & Ochozias Rex Iuda sunt occisi.

Capit 23.

A Nno autem septimo, ex quo Ochozias occisus est.

2. *Principes familiarum Israel congregauerunt.* Hic Israel pro tribu Iuda accipitur.

3. *Inijt omnis multitudo pactum.* Sep. Ecclesia. Hebr. cõetus. s. eorum, qui aduocati venerant. *Dixitque ad eos Ioiada,* pro, dixerat ante. Hebr. & Græc. non est Ioiada, benè tamen suppletur.

5. *Qui veniunt ad sabbathum.* Diebus sabbathi mutabantur ministri, nouæque ex ordine turmæ Leuitarum ad templum accedebant. sic factum, vt minus notaretur aduentus eorum. Tertia pars erit ad portas templi, tertia. *Ad domum Regis,* vel domui Regis custodiz sunt impositæ, vel portæ templi, quæ ad regiam ducebat. *Tertia ad portam, qua appellatur fundamenti.* Hebr. in porta fundamenti. Hæc erat præcipua porta ad plagam orientalem respiciens. Septuag. in porta media. i. quæ in fronte erat. *Vulgus,* qui non erant Leuitæ, sint in atrijs.

6. *Et qui ministrabant de Leuitis.* Hebr. & ministrantes Leuitæ **וְלֵוִיִּים** Laleuiim; nam Lamed, eo loco ponitur, pro, He, demonstratio. vt 4. Regnm. 7. vers. 1. illis verbis super cuius manum Rex incumbibat. Hebr. **וְלֵוִיִּים** Lemelech pro **וְלֵוִיִּים** Hamelech. *Obseruet custodias Domini.* i. fungatur quisque officio suo, cuncta vt alijs diebus procedant, nil insolens, aut nouum fiat.

A 8. *Per ordinem sabbathi.* Hebr. venientes sabbatho. *Cum ijs qui impleuerant sabbathum.* Hebr. cū egrediētibus sabbatho. & regitur hæc pars à verbo assumpserunt. q. d. vtrosque acceperunt, qui denuo venturi erant ad ministerium, & qui illud iam expleuerant. *Siquidem Ioiada Pontifex.* Hebr. quia non dimisit Ioiada sacerdos (Pontifex) diuisiones. i. eos, qui functi iam erant suo ministerio.

B 9. *Quas consecraverat in domo Domini.* Hebr. quæ domo (pro in domo) Dei. s. erant, lanceas, & clypeos dedit Ioiada.

10. *Coram altari & templo.* Omnes extra sanctuarium in atrio erant, & altare in atrio Salomon exerat, quod Iosaphat instaurauit, & de hoc altari loquitur, coram eo populum stetit. Educunt è latebris Regem.

C 11. *Imposuerunt ei diadema, & testimonium.* sic Sep. Hebr. & ornamentum. s. regiam vestem, & insignia Ioas imposuerunt. sed vox Heduth, aliquando etiam testimoniū significat. in Goti neutrum est, nec testimonium, nec ornamentum. *Dederuntque in manu eius tenendam legem.* Hoc Hebr. & Græc. non est, neq; in vulgata Regia, neque 4. Reg. 11. v. 12. vbi hoc idè narratur, sed videtur ex ritu constituendi Reges in huic locum traditum. Deuter. 17. v. 18. Aut verò per vocem Heduth legem intellexerunt. Hebr. sic habent: Et dederunt super eum diadema, & Heduth, i. testimonium, aut ornamentum.

D 13. *Cumque vidisset Regem Athalia. Stantem super gradum in introitu.* Hebr. super (i. iuxta) columnam suam in introitu. s. templi, vbi sedes regia erat. *Vocemque laudantium.* Hebr. & scientes laudare, vel docentes laudare, i. magistros, qui eantoribus præerant. *Ait insidia, insidia.* Hebr. coniuratio, coniuratio. i. rebellio. sic dixit Athalia.

E 14. *Egressus autem Ioiada.* sic Sept. Hebr. & educens Ioiada centuriones. *Educite eam extra septa,* sic plerique vertunt. vocem Hasederoth. Hebræus locum significare ait, vbi Principes habitare solebant, fortè eo se recipiebat Athalia. *Et interficiatur foris gladio.* Hebr. & veniens post eam (s. vt illi fauceat) moriatur gladio. Septuag. & ite post eam, & moriatur gladio.

15. *Et imposuerunt cernicibus eius manus.* Hebr. & posuerunt ei manus, de quo loco. 3. Reg. 11. v. 16. plura. Sed Hebræi profecto explicant significari datas ei manus. i. loca, vt fugeret. *Cumque intrasset portam equorum,* ea regiarum porta auersa erat, vbi equorum stabula.

F 16. *Pepigit fœdus Ioiada inter se.* Pontifex erat loco Dei in eo fœdere. Pepigit ergo fœdus inter se, & populum.

18. *Constituit autem Ioiada prepositos.* Hebr. posuit Ioiada præfecturam domus Domini in manu sacerdotum Leuitarum. In ea temporum labe Reges præfectos templo dederant ex alio genere, quod Ioiada sacerdotibus & Leuitis

Leuitis restituit. *Iuxta dispositionē David.* Hebr. per manus David. Sept. per manum David, i. ut ipse sanxit.

19. *Immuadus in omni re.* i. quacumque de causa non intraret in templum. id statuit.

20. *Et fecerunt descendere Regem.* nimirū templum in editiori loco erat. *Per medium portā superioris* i. per portam superiorem, quæ .s. præcipua erat, & fortassis, superior, non ad locū, sed dignitatem referri debet.

21. *Lætatus est populus, porro Athalia interfecta est gladio.* Hebr. & Athalia interfecerunt gladio. sic Sept. & pro, quia. Illa enim turbabat omnia. Ideo populus lætatur.

Caput 24.

5. **C**olligite pecuniam ad facta tecta. Hebr. argentum ad fortificandum. Sept. argentum ad instaurandum. *Per singulos annos.* Hebr. ex anno in annum. i. annuatim. s. colligit. Leuitæ agunt negligenter. Rex id reprehendit

6. *Pecuniam.* Septuag. assumptionem. Hebr. onus, nempe, vectigal quare non colligitis. *Quæ constituta est a Moysē seruo Domini.* Exod. 30. v. 13. præcepit, ut quoties populus numeraretur, offerrent per capita templo sicut semissem. Id sibi volebat Ioas, Leuitæ recusabant, id onus populo imponere. *Ut inferret omnis multitudo Israel.* Vox Hebr. Kahal, significat Ecclesiam, cœtum, & sic locus reddit potestatem tributum Moysi serui Dei, & Ecclesiæ Israel, s. quo I & Moyses, & seniores (quos Ecclesiam vocat) sanxerunt. Aut sic: Moysi serui Dei, & Ecclesia ad Israel pro ab Ecclesia, à multitudine Israel, s. exigeretur. Hoc Hiero. sequitur.

7. *Athalia & filij eius destruxerunt domum Dei.* Hieron. in Trad. ait, sacerdotes idolorum vocati filios Athaliæ. *Ornauerunt phanū Baalim.* Sept. fecerunt Baalim. i. idola ex ijs templi donis conflatis formarunt. Hebr. fecerunt ipsi (in datiuo) Baalim. s. ornamenta, vasa.

9. *Et prædicatum est.* Hebr. & dederunt vocem. i. denunciarunt voce præconis, aut concionatoris, aut per edictū. *Preteritum Domino.* Hebr. onus tributum Moysi serui Dei, super Israel in deserto. i. quod constituit Moyses in deserto.

10. *In arcam Domini.* Vox, Domini, Hebr. nō est, neque in Sept. neque in vulg. Regia. Ergo contulerunt pecuniam in arcam ad id paratā

11. *Cumque tempus esset, ut deferrent.* Hebr. & fuit in tempore (s. suo) detulit (pro detulerūt) arcam. *Coram Rege.* Hebr. ad vilitationem Regis. i. ad eum. *Videbant enim multam pecuniam.* Hebr. & cum viderent, quod multum argentum (esset) id. s. erat tempus deferendi arcam ad Regem. *Scriba Regis, & quem primus sacerdos constituerat.* Hebr. & præpositus sacerdotis pri-

mi. i. eius vicarius. Sept. & præses magni sacerdotis. *Effundebantque pecuniam quæ erat in arca.* Hebr. effundebantque arcam, & tollebat eam, s. pecuniam aut arcam. *Infinita multa.* sic v. 24. Multa pecunia congregata est. Et datur fabris,

12. *Ut quod cadere ceperat, fulciretur.* Hebr. ad roborandum domum Domini.

13. *Egeruntque, qui operabatur, industriè,* Hebr. & fecerunt facientes opus. *Et obducebatur parietum cicatrix.* Hebr. & ascendit sanitas ad opus *καταφορικῶς*, à sanitate hominis, in quo cutis vulneris ascendit, ad instauracionem templi. Similis loquendi forma Ierem. 8. ver. 28. tum *Neemix 4. v. 7. In statum pristinum.* Hebr. ad dispositionem, siue reſtitutionem suam. Sept. in statum suum. *Et firmiter eam stare fecerunt.* quæ sunt ipsa Hieron. verba: nam Hebr. pro his vltimis verbis est, & roborauerunt eam. s. domum, templum.

14. *Et ad holocausta.* sic Sept. Vox Hebr. חלוף Haloth, si cum Holem in prima syllaba scribitur, significat holocausta: id Hieron. secutus est, si cum szua patliach, ut modò est, significat aut mortaria, aut tabellam, in quæ cœtæ carnes minutatim secabantur. quæ cum alijs vasis ex ea pecunia fecerunt.

16. *Moritur Ioiada, sepelitur cum Regibus, Quia fecit bonum cum Israel, & cum domo eius.* cum, secundo loco, neque Hebr. est, neque Gr. neque in Got. Porro Hebraica sic habent: quia fecit bonum (Ioiada) cum Israel, & cum Deo, & domo eius. nimirum templo, quod instaurauit. sic etiam Sept. Sed post Ioiadæ mortem degenerauit Rex.

17. *Delinitus obsequijs eorum.* s. principum. additum ab interprete. Seruierunt ergo lucis

18. *Et sculpsitibus.* Hebr. & doloribus. sed idola dolores vocat ob eos quos cultoribus faciunt. Sept. seruierunt Astartæ & idolis. Astartem posuerunt, pro Aserim. quæ vox lucos potius significat, ut Hieron. posuit.

20. *Sacerdotem.* Zachariam induit spiritus filium Ioiadæ. s. Pontificem. Sept. sacerdotis, ut iungatur cum Ioiadæ. *Et stetit in conspectu populi.* Hebr. desuper ad populum. i. e loco eminentiori, vnde à cunctis audiretur. *Quare transgredimini præceptum quod vobis nō proderit.* Hebr. & non prosperabimini.

21. *Qui congregati.* Hebr. & conspirarunt. De hac Zachariæ morte Matth. 23. v. 33.

22. *Videat & requirat Dominus,* pro videbit & requiret. Verba Zachariæ cum occideretur. Venit Syrorum exercitus, & occidit

23. *Cunctos principes populi.* in Heb. & Sept. occiderunt cunctos Principes populi de populo Syri.

24. *In Ioas quoque ignominiosa exercere iudicia.* Hebr. & cum Ioas fecere iudicia. i. male illum Syri mulctarunt.

25. *Dimiserunt eum.* Hebr. & cum abirent ab eo,

eo, quia (pro certè) dimiserunt eum in doloribus multis. *Surrexerunt autem.* Hebr. conspirauerunt contra eum. q. d. ideò serui eius ausi sunt conspirare, quia viderunt eum malis oppressum. Mouentur homines ad fortunæ motum. *In ultionem sanguinis filij Ioiadae.* Hebr. filiorum. neque enim Zachariam solum occidit, sed & fratres illius. Sept. in sanguine filiorum Ioiadae. i. propter sanguinem, quod Hieron. dixit in ultionem: quæ ultio & ad Deum potest referri, & ad coniuratos ipsos, qui sic voluerunt eadem vindicare.

26. *Insidiati verò sunt ei.* Hebr. conspirauerunt contra eum Zabad & Ioabab.

27. *Porro filij eius, & summa pecunia.* Hebr. & filij eius, & multiplicauit (pro & quod multiplicauit) onus. i. prophetia contra eum. Sep. & plures assumptiones contra eum. Hieron. per onus, tributum intellexit, quod initio capit. ea vox significat. *Et instauratio domus Dei.* & fundamentum Hebr. sed per fundamentum instauracionem certè intelligit. Hæc omnia scripta sunt diligentius. Hebr. ecce ipsa scripta (sunt) in Midras libro Regum. Quare hic liber dicatur Midras, superius cap. 13. v. 22. est dictum. Sed & hic liber Regum non est, qui extat inter canonicos, sed alter copiosior, qui iniuria temporis periit, & sæpe citatur etiam in libris Regum. De quo plura Sixtus Senes. lib. 2. in verbo Regum liber. Itaque Hieron. pro Midras posuit diligentius. Sept. scripturam; nam dixere: scripta sunt in scriptura libri Regum.

Caput 25.

A Masias occidit seruos qui patrem eius interfecerunt, sed filios eorum non occidit. 4. *Sicut scriptum est.* sic Sept. Hebr. quia (pro sed) sicut scriptum est, Non occidentur patres pro filiis, nec filij pro patribus. *Sed unusquisque in suo peccato;* i. propter suum peccatum quisque morietur, non filij pro patribus. Ideò Amasias non occidit filios eorum qui Ioas occiderunt.

5. *Per familias.* Omnes, qui ex vna familia erant, eidem Centurioni & Tribuno adscripti. Amasias, Maior sic beneuolentia inter milites erat. *Trecenta millia iuuenum.* Vox Bahur, electum etiam significat. Ita vertunt quidam trecenta millia electorum. Ingens numerus pro modo regni, sed certè omnes à viginti annis in rationem veniebant.

6. *Centum talentis argenti* conduxit milites ex Israel. Exigua summa ad conducendum centum hominum millia, vt maxime talenta Moisaica essent. Sed argentum ducibus tantum dabatur: milites ex præda vivebant, aut de suo singuli afferebant alimenta. Got. centum millibus talentorum viginti millia milites conduxisse, habet vitio, cum alij omnes codices discrepent.

A 7. *Venit autem homo Dei ad Amasiam.* i. propheta. Seder Holam ait, hunc fuisse Amos Isaia patrem. Porro Amasiam Regè & Amos fratres fuisse. Quid dixit? *Non egredietur exercitus Israel; non est enim Dominus cum Israel & cunctis filiis Ephraim.* & non est Heb. neq. Græc. De filiis autem Ephraim loquitur, non de alijs tribubus, tum quoniam ij inter Israelitas fortissimi habebantur; tum quia plerique conducti ex ea tribu erant, propter virtutis opinionem. sic. v. 10. ex Ephraim venisse ait exercitum.

B 8. *Quod si putas in robore exercitus bella consistere.* Heb. quod si (si non credis mihi) vade tu age, roborare ad bellum. *Superari te faciet Deus.* Heb. cadere te faciet Deus coram hoste. *Et in fugam conuertere.* In Deo est robur ad adiuvandum, & ad cadere faciendum.

C 11. *Filios Seir.* Idumæos percussit Amasias. 12. *Decem millia virorum.* Heb. decem millia viros. *Numeri crepuerunt.* Heb. rupti sunt. si derupe precipitati.

13. *Quid exercitus Israel? eum Amasias dimisit, & diffusus est per ciuitates Iuda & Samaria.* Caput regni Israelis, sicut Iudam inter & Galilæam. *Vsque ad Bethoron.* vrbs sita in tribu Ephraim. Ios. 16. v. 3. sed memèto quædam eo tractu vrbes à Regibus Iuda occupatas.

D 14. *Et allatos deos.* Hebr. & attulit deos. s. Idumæorum Amasias, & adorauit eos.

15. *Cur adorasti deos alienos?* Sept. cur quæ fuisti. sic Heb. sed quætere cõsulere est. Propheta ad Regem verba.

16. *Quiesce, ne interficiam te.* Sept. vt ne percutiant te. s. satellites. Hebr. quare percutient te. s. o propheta.

17. *Inuito pessimo consilio* Amasias. Hebr. inuito consilio misit ad Regem Israel; qui diceret. *Videamus nos mutuo.* i. conferamus vires sumptis inter nos armis. pugnemus. Quid Ioas?

E 18. *Carduus.* se cedro Ioas comparat. Amasiam carduo, ob despectum.

19. *In superbiam.* Hebr. ad honorem ambientum nomis. s. bellis excitatis erigeris. *Cur matrem aduersam te pronocas?* Hebr. quare rixabis mecum in malum? Non audiat Amasias, quia Deus noluit.

20. *Et tradcretur.* Hebr. vt traderet eos Deus. *Propter deos Edom.* Hebr. quoniam quæ fuerunt deos Edom. Regis & populi communis noxa erat.

21. *Ascendit igitur Ioas.* Optimum in bello præuenire hostium conatus, & in eorum finibus bellum gerere. *Amasias autem Rex Iuda erat in Bethsames Iuda.* Hebr. se viderunt ipse & Amasias Rex Iuda in Bethsames Iuda.

23. *Filij Ioachaz.* Ochozias vocatus est etiã Azarias, & Ioachaz c. 22. v. 6. cuius Amasias fuit nepos ex filio Ioas. Abstulit Ioas Rex Israel aurum quod erat in templo.

24. *Et apud Obededon.* Heb. cum Obededon: Is erat aliquis ex nepotibus Obededon, qui fuit thesauris templi præfectus, eumque honorem posterius retinebant. *Filios obsidum* .i. obsides, ut cum dicimus, filius iniquitatis, pro iniquo. Heb. filios pignorum, seu arrhabonum. Hebræus filios Principum intelligit, quos Reges inter se dabant, ut essent fœderis pignora. ij. obsides sunt, qui erant apud Amasiam, eos in Samariam reduxit Ioas.

27. *Tenderunt ei insidias in Ierusalem.* Hebr. & coniurauerunt contra eum coniuratione. Et contra Amasiam. Sepelierunt eum

28. *In ciuitate David.* sic Septuag. Hebr. tamen in ciuitate Iuda. sic hic vocauit ciuitatem David, nempe, Ierusalem, vbi sepelierunt Amasiam.

Caput 26.

Oziam. In libris Regum vocatur Azarias. fuit Rex Iuda Amasie filius.

1. *Edificauit Ailath.* ciuitas ad mare Rubrum. *Postquam dormiuit Rex.* .i. Amasias pater Ozie. ipse Ozias ædificauit eam urbem.

5. *Exquisiuit Dominum in diebus Zacharie intelligentis & videntis Deum.* Sept. intelligentis in visione Dei. Heb. intelligentis in videre Deum .i. assueti videre Deum. sic prophete videntes vocantur. Ergo illa periphrasi significat eum fuisse prophetam, *Quiaque requireret Dominum.* Hebr. & in diebus querendi eum (i. quibus quaesivit) Dominum. *Virexit eum.* Hebr. prosperauit eum Deus. .i. Oziam.

7. *Et contra Ammonitas.* Sept. Minzos. Hebr. Mehunim. fortassis qui alijs locis vocantur מונזי Hamonim hæc transpositis literis vocantur מונזי Mehunim. Sanè mox de Ammonitis ait: *Appendebantque Ammonita munera.* .i. quasi victi dedere tributum. *Propter crebras victorias.* Hebr. quia robustus fuit sublimiter.

9. *Edificauit turres super portam & reliquas in eodem muri latere.* Hebr. & super angulum pro angulos. sic Sept. ע"י יוניא" super angulos. In flexu muri solent excitari turres. *Firmauitque eas.* .i. muniuit militibus additis.

10. *Cisternas effodit.* Sept. lacus, alij puteos מ"ר" Boroth proprie cisternas significat. *In eremi vastitate.* Hebr. in planitie. *Vineas quoque habuit.* Hebr. agricolas. *Et vinitores,* qui colebant vineas. *Agricultura deditus.* sic Sept. Hebr. quia diligebat terram. sententia eadè.

11. *Exercitus bellatorum eius.* In hoc ver. sententia retenta ab Hieron. verba multum mutantur, quæ Hebr. sic habent: & fuit Ozie exercitus faciens bellum, egredientium in castra turmatim in numero numerationis eorum, .i. quo quisque loco erat numeratus. *Sub manu Iehiel scribae Maasieque Doctoris.* forte ductoris. Hebr. præfetti. Sept. iudicis. *De ducibus*

A Regis. Hebr. de Principibus Regis. erat Hananias socius Maasie.

13. *Qui erant apti ad bella.* .i. milites. Hebr. facientes bellum in virtute fortitudinis. *Et pro Rege contra aduersarios dimicabant.* Hebr. ad auxiliandum Regi contra hostem.

15. *Machinas fecit.* Vox Hisbonoth, significat excogitatas. .i. machinas ingeniosas, ut arietes, ballistas, catapultas. *Equòd auxiliaretur ei Dominus.* Hebr. quoniam mirificauit (eum Deus) ad auxiliandum (i. pugnandum) donec roboratus est. Sep. quoniam admirationi fuit, ut adiuuaretur, quousque confortatus est.

16. *Et neglexit.* & præuaricatus est in Dominum. .i. Ozias Rex. Voluit adolere incensum.

17. *Ingressus post eum Azarias sacerdos.* .i. summus. dixitque Regi.

18. *Ne contempseris.* Hebr. egredere, quoniam præuaricatus es. *Quia non reputabitur.* Hebr. & non tibi in gloriam (erit) à Domino Deo. .i. apud Dominum Deum.

19. *Super altare orta est lepra.* sic Sept. Hebr. de super altare. Indicat ab ipso altari percussum lepra Regem, & ab altari ortam plagam.

21. *In domo separata habitauit Rex.* Hebr. in domo libera. .i. suburbana. sic 4. Reg. 15. ver. 5. Hebræus domum liberam ait sepulturam vocari, quæ periculis & curis liberat. iuxta illud psal. 87. v. 6. inter mortuos liber acuta expositio, qua significari vult ad mortem passum eam plagam: verum non satis consentanea. Porro illud, *Ob quam (lepra) eiclusus fuerat de domo Domini.* Hebr. quoniam præcisus fuit de domo Domini, ille met putat de mundo intelligendum, vnde per mortem est præcisus.

23. *In agro regalium sepulchrorum,* est sepultus Ozias, non intra specum, vbi Reges ponebant, sed in agro cõiuncto, quoniam leprosus erat, successit Ioatham.

Caput 27.

1. **I**uxta omnia que fecerat Ozias, fecit retham, conditio diminuens. q. d. bonum fecit Ioatham, sed non semper; sed ut eius pater Ozias, qui malè vixit. Sic intelligo quod de Ozia dixit c. 26. v. 4. fecisse retham, ut Amasias eius pater. *Non est ingressus,* ad adolendum thus, ut ille fecit. Itaque in alijs imitatus est eum, nõ in hoc. *Delinquebat.* Hebr. adhuc populus corruptus. .i. vias suas. corruptus erat.

3. *Edificauit portam excelsam.* .i. præcipuam. Hæc erat porta Orientem spectans in fronte operis & sanctuarij seu atrij. *Et in muro Ophel multa construxit.* I. ci. 32. v. 14. vbi sunt illa verba Hebræa מ"ר" ה"פ"ל Hophel Bahan. ait Hieron. ex Hebræorum testimonio duas turres fuisse Hierosolymis, alteram Hophel dictam à caligine, quod ad frutes pertingeret, aliã Bahã (à probando) quod in contemplando culmine oculi fallerentur. Ergo in ea turri Hophel, aut propo

prope eam magnam muri partem edificavit. Sept. id ipsum secuti sunt. Kimhi nomen appellatum putat, & significare locum excelsum & munitum. i. arcem, idem de voce, Bahan, ait. Hoc secutus Pagn. vertit Hebr. & in muro arcis edificavit multum.

4. *Castella*. alij palatia. Sep. castella in montibus edificavit. Viciniam Ammonitas, dederunt que ei tributum.

5. *In tempore illo*, Hebr. in anno hoc. *Et tertio*. q. d. id tributum non ultra tertium annum stetit, idque foedus non amplius cum Ammonitis iectum.

7. *Et opera reliqua scripta sunt*. sic Sep. Hebr. & via eius. sed via pro operibus aut moribus. Sepultus est Ioatham in Ierusalem. successit Achaz eius filius, qui bonus non fuit.

Caput 28.

2. **E**T statuas fudit Baalim. i. idolis fecit sculptilia.

3. *Et lustravit filios*. sic Sep. nimirum eos per ignem traducens. alij combussit filios suos. Memento quo ritu sacrificarent Melchon. i. Saturno, & inter eas gentes receptum, ut in magnis periculis Principes deum ultorem placarent sanguine suorum filiorum, de quo in libris Regum est dictum 4. Reg. 3. v. 27. *Iuxta ritum gentium*. Hebr. iuxta abominationes gentium. sic Sept. Porro idolum & idololatria Hebr. vocatur abominatio. *Quas interfecit*. Hebr. expulit Dominus. *In adventu*. Hebr. a facie (i. coram) filiorum Israel.

4. *Sub omni ligno frondoso*. sic Septuag. alij viridi. Ego crediderim vocem Rahanan significare arborem proceram, insignem præ cæteris. gentes enim occulta vi latentis numinia putabant in eam altitudinem excreuisse, ea causa sub illis arboribus mos erigendi altaria, ibique sacrificandi.

5. *Magnamque pradam cepit de eius imperio*. Hebr. & captiavit ab eo captiuitatem magnam. sic ver. 17. f. Rex Syriæ de Achaz regno.

7. *Occidit Zechri ex Ephraim ducem domus eius*. f. Achaz. sic Sept. Hebr. ducem seu principem domus. f. regis procuratorem. *Quidam* vertit præfectum prætorio.

9. *Erat propheta Oded*. non Obed, ut plerique codices vitiose habent. Is dixit Israelitis, *Attrociter*. Hebr. in furore occidistis eos, qui fuerant e tribu Iuda. *Ita ut ad caelum*. Hebr. (qui furor) usque ad caelos peruenit. Vultis eos feruos facere, quos cepistis.

10. *Quod nequaquam factu opus est*. additum ab interprete. *Peccastis enim super hoc*. Hebr. Numquid non verè vos vobiscum (habetis) peccata in Dominum Deum vestrum?

12. *Steterunt itaque viri*. Hebr. & surrexerunt

A viri contra eos, qui veniebant de prælio, & dixerunt: Non introducetis huc captiuos. Quare vultis adijcere super peccata.

13. *Et vetera cumulare delicta*. Hebr. & super delicta nostra, s. adijcere. *Grande quippe peccatum est*. nimirum huc afferre captiuos fratres.

15. *Steteruntque viri*. Hebr. surrexeruntque viri. *Quos supra memorauimus*. Hebr. qui nuncupati sunt in nominibus. i. prædicti vers. 12. *Cumque vnissent eos*. s. captiuos propter laborem, & adhibuissent eis curam. additum ab interprete. *Quicumque ambulare non poterant*. Hebr. & duxerunt eos alinis omnes debiles.

16. *Ad Regem Assyriorum* misit Achaz. sic Sept. Hebr. ad Reges Assyriorum ad auxiliandum sibi. noster: *Postulans auxilium*.

18. *Thamnam*. Hebr. additur, & filias eius. f. vicos. sic mox & Gamzo & filias eius. i. vicos. Hieron. cum viculis suis. f. Thamnam & Gamzo cepere Philisthæi.

C 19. *Equòd nudasset eum auxilio*. Hebr. equòd nudasset. sic Sept. Verum qua re nudarit, non est facile constituere. Hieron. auxilio dixit Deum nudasse eum. f. Achaz. Alij nudasset bonis operibus. Alij equòd Achaz Iudam nudasset vero Dei cultu. Hebræus nudasset. i. detexisset mala eius opera tam Regis quam populi. Ipse credam ad vestes referendum, quibus nudabantur idolorum cultui vacantes, ut in Bacchanalibus fiebat. sic Exod. 32. ver. 25. Moses populum vitulum colentem inuenit nudatum. Perinde ergo est, nudasset, ac si diceret, ad impium cultum populum adegisset. *Et contemptui habuisset Dominum*. Hebr. & præuaricando præuaricatus est in Domino. Sept. rebellasset.

20. *Adduxit*. Hebr. venit. *Contra eum Regem Assyriorum*. Sept. contra Achaz. alij ad eum. s. ut auxiliaretur ei, quod petierat Achaz ver. 16. *Et afflixit eum*. f. nouis sumptibus & direptionibus. *Et nullo resistente vastauit*. Sept. & percussit eum. Hebr. & non roborauit eum. s. restituitis vrbibus, quas Philisthiim ceperant non iuuat illum.

21. *Igitur Achaz spoliata domo Domini*. Hebr. etenim Achaz diuisit (i. distribuit, aut accepit) domum Domini (i. thesauros eius) & domus regis & Principum. *Et tamen nihil ei profuit*. Sept. & non in auxilium ei. sic Hebr. q. d. nullum à Rege Assyriorum auxilium habuit. *Dedit autem thesauros*, aut eum ante misit ad petendam opem, aut postquam ad eum venit, quo. s. eas copias à finibus depelleret nocumèto magis quam ex usu allatas.

22. *Auxit contemptum*. Hebr. præuaricatione auxit Achaz.

23. *Immolauit dijs Damasci percussoribus suis*. Sic ipse putabat, eosque hostijs placare volebat.

24. *Direptis itaque Achaz*. Hebr. & collegit Achaz

Achaz vasa. *Clausit iannas templi*, ne quis in templo oraret.

25. *Aras extruxit.* Heb. & Septuag. excelsa. Sed excelsa aræ erant, vti alio loco est dictum. *Ad cremandum thus.* Hebr. additur, dijs alienis, sic. Sept.

26. *Reliqua autem sermonum eius.* i. actionum. *Operum suorum.* Hebr. viarum eius. i. morum. scripta sunt in libro Regum Iuda. Obijt, & sepelierunt eum in Ierusalem.

27. *Neque enim receperunt eum.* Hebr. non adduxerunt eum, vel potius non intulerunt eum in sepulchra aliorum Regum. *Regum Israel.* Hic Israel sumitur pro Iuda. sed in vrbe tamen Ierusalem loco sciuncto sepelierunt.

Caput 29.

Filia *Zacharia.* Hieron. in Trad. Pontificis, & prophetæ eius, qui à Ioas est interfectus, fuit filia mater Ezechiaz.

2. *Placitum in conspectu Domini.* Hebr. reatum in oculis Domini fecit. f. Ezechias.

3. *Ipsè anno & mense primo,* primo ad vtrumque refertur. primo anno, & primo mense aperuit valuas templi.

4. *Plateam orientalem.* i. quæ spectabat orientem, vel potius, quæ erat ante portam templi orientalem, quæ præcipua porta erat. Ibi congregauit sacerdotes Ezechias.

8. *In interitum.* sic Septuag. alij in desolationem, seu stuporem. Vox *יָצַח* Samah, hæc omnia significat. Ergo Deus Iudam afflixit ob cultum Dei neglectum.

9. *Propter hoc scelus.* Hebr. propter hoc, quod commemorauit fecisse patres.

11. *Nolite negligere.* Hebr. ne erretis, aut ne obliuiscamini. *Colatisque eum.* Hebr. vt sitis ei ministrantes. Id monco. sic Deus placabitur.

13. *De filijs Elisaphan,* ex filijs Caath creditur. De eo extat mentio. 1. Paral. 15. v. 8. De quo ibi plura. Illi, & alij Leuitæ expiarunt templum.

15. *Et imperium Domini.* Hebr. iuxta præceptum Regis in verbis Domini. i. quod ex ore Domini, & eius verbis est locutus Rex, ita Leuitæ fecerunt.

16. *Sacerdotes quoque ingressi templum Domini.* Hebr. & sacerdotes ingressi sunt in interiora domus Dei. f. in sanctuarium, quo penetrare Leuitis nõ licebat. Sept. & ingressi sunt sacerdotes intro in domum Domini. *Vt sanctificarent.* Hebr. & Sept. mundarent, neque hoc loco solum, sed alijs hoc capite promiscuè his verbis vulgata vtitur, & sanctificare pro mundare sumit. *In vestibulo domus Dei.* Sept. in vestibulum domus Domini sordes extulerunt sacerdotes. *Tulerunt Leuitæ.* Hebr. acceperunt, & portarunt ad torrentem Cedron.

17. *Mensis primi,* is est Nisan, *In die octauo.*

A *eiuslem mensis ingressi sunt porticū.* Sexedris ijs diebus, & atrijs sanctificatis, dies octo alios in sanctificatione templi. i. sanctuarij posuerunt. De paschâ an eo mense iuxta legis præscriptū celebrarint, nihil dicitur.

18. *Ingressi quoq; sunt ad Ezechiâ.* Hebr. & ingressi sunt interius. f. in conclaue ad Ezechiâ. sic Sept. *Et dixerunt ei, Sanctificauimus.* Hebr. mundauimus omnem domum Dei.

B 19. *Cunctamq; templi supellectilē.* Hebr. & omnia vasa. *Quam polluerat.* Rex Achaz. sic Sept. Heb. quæ elögauerat. *Postquã prauaricatus est.* Heb. in peccato suo. i. cū peccauit. *Ecce exposita sunt.* Heb. ecce ipsa direximus, & sanctificauimus. *Corã altari Domini.* Hebr. & ecce ipsa coram altari Domini. Pro eo offerunt sacrificia

21. *Agnos septem.* sic Sept. quidam Kebasim oues interpretantur. *Hircos septem.* Vnus hircus pro peccato offerebatur iuxta legem, nõc hostia multiplex ob multa peccata.

C 24. *Et asperserunt sanguinem eorum,* sic Sept. Heb. & expiarunt sanguinem eorum. f. agnorum, & hircorum. *Coram altari.* Sept. ad altare. Hebr. altare. Constructio inuersa. q. d. expiarunt sanguine eorum altare. *Et pro peccato.* i. & hostia pro peccato, quæ hostia Hebr. peccatum vocatur hoc loco. Septuag. & quæ pro peccato. f. obtulerunt.

25. *Secundum dispositionem David Regis.* Sept. præceptum David. sic Hebr. *Et Gad videntis.* Heb. videntis Regis, seu Regi, vt Sept. posuerunt. Memento apud Perlas fuisse qui dicebantur Regis aures, Regis oculi. Sed & per videntem prophetam intelligito, qui Regis dicebatur, quia eo Rex utebatur ad consulendum Deum. *Siquidem Domini præceptum fuit.* Hebr. quoniam in manu Domini præceptum, in manu prophetarum eius. In manu redudat iuxta linguæ proprietatem. Ergo quoniã Domini (est) præceptum, & prophetarum eius.

D 26. *Organa David.* i. instrumenta musica à Dauide inuenta, tenebant Leuitæ.

27. *Caperunt laudes canere.* Hebr. cœpit canticum Domini. *Atque in diuersis organis clangere, quæ David Rex Israel præparauerat, concrepare.* Hebr. Davidis Regis Israel

28. *Cantores.* Hebr. cantici cantor. i. præfectus cantoribus. sic Hebræus. *Et qui tenebant tubas erant in officio suo.* Hebr. tubas inflabant.

E 30. *Vt sermonibus David laudarent Deum* præcepit Rex. Sep. in sermonibus David. Got. de sermonibus. Hebr. in verbis David. i. vt è psalmis eius canerent aliquid. *Et Asaph videntis.* Indicat hic locus psalmos, qui Asaph inscribuntur, ab eo fuisse conscriptos. *Qui laudauerunt.* f. Deum Leuitæ. *Incuruato genu.* Hebr. incuruantes se. Sep. procidentes. Ezechias addidit

31. *Implestis manus vestras Deo.* i. sacriati estis. *Laudes, & holocausta mente deuota offerre.* Hebr. Attulerunt cœtus hostias, & laudes, & omnis spontaneus corde holocausta.

S

32. Agnos

32. *Agnos ducentos*, in Hebr. additur, ad holocaustum Domino omnia hæc. sic etiam Sept. addunt.

33. *Sanctificaueruntque Domino*. i. obtulerunt in templi vsus. *Oves tria millia*, alij pecudes. **וְאֵל זֶן.**

34. *Donec sanctificarentur antiſites*. Hebr. sacerdotes. nam videtur tunc exiguo numero fuisse sacerdotes, & volebant plures sacrari. Ideo Leuitæ iuabant sacerdotes. *Leuita quippe faciliori ritu*. Sept. Leuitæ prompte sanctificati sunt magis quam sacerdotes. Hebr. quoniam Leuitæ recti corde ad se sanctificandum præ sacerdotibus. i. se offerebant animo promptiori.

35. *Et cõpletus est cultus domus Domini*. Hebr. & præparatum est ministerium domus Domini. Ego dicerem, & directum est ministerium, q. d. ab eo initio cõpinit exerceri ministerium in domo Domini, quod ante desierat.

36. *Eoquod ministerium Domini esset expletum*. Hebr. eoquod præparasset (seu direxisset) Dominus populum. i. eam mentem illis inieciſſet. *De repente quippe hoc fieri placuerat*. Hebr. quoniam subito fuit verbum. i. res. Quæ repente fiunt, non consilio humano tribuuntur, sed altiori instinctu fieri videtur. Mirum repente populũ ad sacra insuetã confluxisse.

Caput 30.

Scripsitque (Ezechias) epistolam ad Ephraim. Ephraim & Manasse viciniore erant alijs, eoque maior cum illis vsus, & familiaritas maior. Hieron. in Trad. aliter. Scripsit vt venirent ad celebrandum pascha.

2. *Mense secundo*. Iuxta legem impediti, & immundi poterant transferre pascha in mensem secundũ. sic eo tempore fecerunt.

3. *Non occurrerant*. Hebr. & Sept. non poterant, seu potuerant. *Qui possent sufficere*. s. ad offerenda tam multa sacrificia pauci sacerdotes erant. Hebr. ad sufficientiam. Sept. sufficientes. *Sanctificati*, non erat satis, vt essent de genere sacerdotũ: sed singuli initiari debebant iuxta legis ritum, quod erat prætermisſum.

5. *Decreuerunt vt mitterent nuncios*. Hebr. vt transire facerent vocem. Sept. vt transfiret præconium. Itaque voce præconis id decretũ nunciatum est Israeli, vt facerẽt pascha. *Multi enim non fecerant, sicut lege præscriptum est*. Hebr. quoniam non ad multum fecerunt, sicut scriptum. Cõstructio inuerſa. q. d. quoniam ad multum (tempus) non fecerant, sicut scriptum est. sic Hebræus. Septuag. quoniam multitudo non fecit secundum scripturam.

6. *Et reuertetur ad reliquias*. Hebr. ad euasionem relictã. i. ad eos, qui euaserunt ex vobis de manu Regum Aſſyriorum. sic Hebr. reuertetur Deus, propitius erit.

A 7. *Recesserunt patres vestri*. Hebr. præuaticati sunt. *In interitum*. Samah, desolationem, seu stuporem significat.

8. *Tradite manus Domino*. i. obedite Domino. Sept. date gloriam Domino.

11. *Quidam viri*. Sept. homines. sic Hebr. *Acquiescentes consilio*. Hebr. humiliati sunt. Septuag. conuersi sunt. veneruntque Ierusalern.

B 12. *In Iuda verò*. Hebr. etiam in Iuda. Illi frequentes venerunt.

13. *Populi multi*. Hebr. populus multus congregatus est. Rursus post illud, *in mense secundo*. Hebr. additur coetus multus valde. Sep. Ecclesia multa valde. Quod quoniã repetitio erat, & appositue legenda, Hieron. omisit.

14. *Destruerunt altaria*, sic Sept. Hebr. abstulerunt. *Atque vniversa in quibus idolis adolebatur incensum*. s. altaria. nam vt in templo erat altare incensi, & altare holocaustorum, sic idolis vtraque altaria extruxerant. Hebræus ait, vocem Mekateroth, pro qua Hieronym. in quibus adolebatur incensum, significare locum vbi erant sacerdotes, & Leuitæ.

C *וְהַמְקוֹמֹת שְׂדוּי בֹדֵי הַכֹּהֲנִים וְלוֹיִם* nimirũ sentit amota demolitaque non solum altaria, sed & domicilia sacerdotum impij cultus. *Subvertentes*. Hebr. abstulerunt. Septuag. subuerterunt.

D 15. *Sacerdotes quoque, atque Leuitæ tandem sanctificati*. Hebr. & sacerdotes & Leuitæ pudore suffusi sunt (s. ob priorem inertiam) & sanctificauerunt se. *Obruterunt*. Sept. intulerunt holocausta, sic Hebr.

16. *In ordine suo*. Hebr. in ratione sua. *Iuxta dispositionem*. Hebr. iuxta iudicium suum. i. morem, ritum. *Suscipiebant effundendum sanguinem*. Hebr. aspergebant sanguinem (acceptum) de manu Leuitarum sacerdotes.

17. *Et idcirco immolarent Leuitæ Phase*. Hebr. & Leuitæ super immolatione Phase. *His qui non occurrerunt sanctificari*. Hebr. omni non mundo (i. propter omnem, qui mundus non erat) ad sanctificandum Domino. q. d. ideò tam multis ministris opus erat, & Leuitæ ad sacrificia admittebantur, quoniam multi immundi erant: quos sanctificandi cura data est Leuitis.

18. *Magna etiam pars populi de Ephraim*. Hebr. quia multitudo populi, multitudo ex Ephraim. *Comedit Phase*. Hebr. quia, pro, sed comedit Phase, non vt opus erat, quia immundi. *Et orauit pro eis*. Hebr. quia, pro, sed orauit pro eis Ezechias. *Dominus bonus propitiabitur cunctis*. Hebr. Dominus bonus propitiabitur pro. s. pro hoc peccato, quod fecerunt. sic Hebr. in voce, Pro, finitur hinc versus. Quædam videtur apostropheſis.

19. *Itaque propitiabitur cunctis, qui in toto corde requirunt*. Hebr. omnis cor suum direxit ad querendum Dñm. Deest coniunctio causalis. quia

quia omnis cor suum direxit. q.d. Hęc est propitiandi causa, quod omnes simplici corde conueniunt ad querendum Dominum. *Et non imputabit eis, quod minus sanctificati sunt.* Heb. & non iuxta munditiam sanctorum, s. quæ fuerunt Deum, non opus erat, quia comederunt pascha, non iuxta munditiam sanctorum, i. quæ lege præcipitur.

20. *Et placatus est populo, Deus.* s. Hebr. & sanauit populum. sic Sep. s. illi ignoscendo. Hieron. in Trad. ex sententia Hebræorum ait, qui comederunt immundi occisos. Sed Regis precibus cladem cessasse, eamque fuisse sanitatē, de qua ait: *Et sanauit populum.*

21. *Leuita quoque & sacerdotes per organa, quæ suo officio congruebant, celebrarunt pascha.* Septuag. in organis fortitudinis Domino. sic Heb. Verum quæ organa illa erant, quæ instrumenta? Hebræus ait, tubas fuisse. s. quia fortiter sonant & vehementer. Pagn. in instrumentis sonoris interpretatur. Quidā suppleunt uerbum, sic, in instrumentis (canebant) fortitudinem Domino, seu Domini.

22. *Locutus est Ezechias ad cor Leuitarum.* i. laudauit eos Leuitas, qui in opere laborarūt. *Qui habebant intelligentiam bonam super Domino.* i. peritos canendi laudes Dei.

23. *Plauitque.* adde inuito consilio. sic Heb. *Vt celebrarent.* Heb. ut facerent septem diebus alijs. Quo loco uide an facere sit sacrificare: nam id ea vox sæpe significat, & mox de multiplici sacrificio: gatur.

24. *Septem milia oxium.* sic Sept. dicerem pecudum, oues ad esum nō faciunt. Sic mox: *Ones decem millia.* Utrobique vox ἄς. s. Zon.

25. *Et hilaritate perfusa omnis turba.* s. est, ut in Gothic. est additum. *Profelytorum turba lætata est.* Hebr. aduenæ. sed nisi essent profelyti. i. ijs sacris initiati, ad festum non uenissent. Sept. profelyti.

26. *Grandis celebratio.* Heb. lætitia. Sed lætitia pro celebritate sumitur.

27. *Surrexerunt sacerdotes benedicentes populum.* ea fuit dimissio populi. *Et exaudita est uox eorum.* sic Sept. Hebr. & auditum est in uocorum. Hebræus ait sumi pro placuisse Deo, s. iuxta illud, in auditu auris obediuit mihi. i. libenter obediuit.

Caput 31.

Fecerunt simulacra. Hebr. statuas. *Donec penitus enerterent.* Sept. usque ad consumptionem. i. quousque perfecerunt, absolueruntque.

2. *Turmas sacerdotales* Ezechias constituit. Hebr. diuisiones. Sep. uices sacerdotum & Leuitarum. *Per diuisiones suas.* i. uices suas. Nimirum sanxit, quæ familiarum, in quo opere, & quo tempore ministrarent. *In officio proprio.* Sept. iuxta ministerium suum, sic Hebr. *Constitu-*

Aventur. i. laudarent, aut gratias agerent. *Caueruntque.* Hebr. laudarent. *In portis castrorum Domini.* sic uocat templum, quod Iudæi conueniebant.

3. *Pars autem Regis erat.* q.d. ita diuisit ministeria templi, ut ipse immunis non maneret; quippe in se suscepit curam prouidendi de suo, unde iuge holocaustum fieret. *Offerretur,* additum ab interprete. Ego dicerem de eius

B substantia (prouideret Rex) *Holocaustum.* Heb. ad holocausta & holocausta. i. omnia & singula holocausta. *Et Kalendis.* Hodes est mensis sic dictus à Hadas, i. innouare, quod luna in nouetur quolibet mense. Sumitur etiam pro Kalendis. sic Sept. dixerunt in neomenijs, quod tantundem Græcè ualeat. *Sicut scriptum est in lege Moysi,* Heb. Sep. in lege Dñi. sic etiā in uulgata Regia. Præcepit etiā Rex populo,

C 4. *Vt darent partes sacerdotibus.* Hebr. partem. Redditus & rationes templi erant impediti ob perturbationem temporum. Sic & ipse de suo contulit partem, & ciues Ierusalem uoluit etiam conferre. *Vt possent uacare legi Domini.* Hebr. ut confortarentur in lege Domini. i. alacrius suo manere fungerentur sacerdotes.

5. *Quot cum percrebisset.* Hebr. & cum dissipatum esset uerbum. s. Regis. Paraz, & diuidere significat, & multiplicari. Plerique posteriorem significationem sequuntur sic: **C**um multiplicata esset res, i. cepissent magno feruore munera in templum inferre. Abj priorem sequentes intelligant, cū dissipatum esset uerbum, quod. s. Rex præcepit. Hoc Hieron. sequitur. *In auribus multitudinis,* additum de suo. *Et omnium quæ gignunt humus* obtulerunt primitias. Hebr. & omnes prouentus agri. An ex ijs etiam, quæ sponte proueniunt, decimas obtulere? sic in quodam Hispaniæ Concilio sancitum inuenio. *Decimas obtulerunt.* Heb. & decimas omnium ad multitudinem (i. multas) intulerunt.

E 6. *Decimasque sanctorum, quæ uouerant.* Hebr. & decimas sanctitatum sanctificatarum. Hoc lego appositiuè, & pro, id est, decimas sanctas, quæ erant sanctificate. i. dedicate Deo. Decimæ rerum omnium ex lege Deo consecratæ, additæque erant. sic Sept. & decimas sanctorum (pro ἀγίων lege ἀγίων) quam uis codices in uitiosam lectionem conspiciunt; & sanctificauerunt Domino Deo suo. *Fecerunt plurimos acernos.* Hebr. dederunt in acernos & aceros. Septuag. posuerunt aceros & aceros.

9. *Cur ita iacerent acerni.* Hebr. Rogauit Rex de acernis illis, quod addo propter, He, demonstratum, aut super acernis, ut uertunt Sept. Respondet Azarias Pontifex.

10. *Ex quo ceperunt offerri primitia, comedimus.* sic Sep. Heb. donum, pro dona. Sed Terumah uerè primitias significat. *Reliquiarum autē est*

ista copia, quam cernis. Sept. & reliquimus ad huc multitudinē hanc. Heb. & relicta est turba hæc. s. frugum, & annonæ. Hebræus sic: & relictum (erit) turbæ huic sacerdotum & Leuitarum. Verū prior expositio magis placet: & quidē litera perspicua esset magis, si pro, Nothar. i. relictum, legamus in futuro mutatis tantū punctis Niuather .i. reliquimus hanc multitudinem. s. quam vides.

11. *Horrea.* Sep. pastophoria. i. cubicula, vt illæ fruges conderentur, Rex fieri iubet.

12. *Primitias intulerunt.* Hic etiam est Terumah. *Quacumque voverant.* Hebr. & sancta, pro, id est sancta. *Secundus,* non iungitur cum, frater, sed cum, præfectus. Semei erat secundus præfectus. s. horreis.

13. *Sub manibus.* Hebr. ex manu .i. ab eo erāt præpositi, & à fratre eius. *Pontificis.* Hebr. ducis. sic Sept. sed quoniam ait, Ducis domus Domini, rectè ponitur Pontificis. *Ad quos omnia pertinebant,* additum, neque Heb. est, neq; Græcè, neque in Regia vulgata.

14. *Primitiisque erat præfectus Core.* Hebr. ad dandum primitias Dñi, & sancta sanctorū. sic Sept. Itaque is ianitor, iuxta hæc, non ad seruandum dona erat præpositus, sed ad dandū sanè pauperibus, aut alijs sacerdotibus, sancta sanctorum donā vocat Deo dicata.

15. *Et sub cura eius.* Hebr. & ad manum eius. i. sub eius potestate eius adiutor. *Beniamin.* sic Sept. Heb. Miniamin. Nomen est proprium viri, sicut Eden, & alia quæ subsequuntur. *Partes.* Hebr. in diuisionibus. i. vt per familias portiones distribuere.

16. *Exceptis maribus ab annis tribus.* Tres verus proximi difficiles planè sunt. Sententia tamen hæc est, datas partes sacerdotibus & Leuitis. Sed qui maiores viginti annis erant. Accidebat, vt filios illi haberent, curabant vt suo tempore ij describerentur, & maribus quidem, qui descripti erant, à tribus annis aliqua portio dabatur, sed minor quàm sacerdotibus. Porrò sceminis, & puerulis in cunis, modò essent descripti, sua etiam portio de communi tribuebatur. Ergo Hebr. sic habent: Præter genealogizare ipsorum (i. præter eos, qui erant descripti in libris genealogiarum) quoad mares, à filio trium annorum, & supra omni venienti ad domum Domini (forte à tribus annis puerulos deducebant ad templi ministeria) rem diei in die suo (lingulis diebus dabantur alimenta pueris) ad ministerium eorum in custodijs suis, in diuisionibus suis (i. per familias alimenta tribuebant) fortè varia erant triclinia per familias tributa, vbi ij pueri aiebantur. *Conducebat,* i. conueniebat, id dabatur quod erāt expediens. tamen si id verbum, conducebat, Hebr. non est. *Atque obseruationibus.* Hebr. in custodijs, pro, cuique in sua functione portio dabatur.

17. *Sacerdotibus per familias.* Hebraica sic:

A & genealogizare sacerdotum (i. descriptio) per domos patrum suorum, à filio viginti annorum, & supra, in custodijs suis, in diuisionibus suis (i. per familias cuiusque.) Itaque vult, sacerdotes, quibus maior vtique portio dabatur, à viginti annis describi.

18. *Vniuersaque multitudini tam vxoribus.* Heb. & ad genealogizare in omni paruulo eorum, vxoribus eorum, & filijs eorum (s. qui tribus annis minores erant) & filiabus eorum ad omnem cœtum, s. sacerdotum & Leuitarum: nam de ijs agitur. *Fideliter tibi de ijs, quæ sanctificata erant, praebebantur.* Hebr. nam in fide eorum sanctificabant se sanctitate, i. quoniam putabant eis alimenta non defutura sibi & familiæ, ideò sacris ministerijs se ad dicebant.

19. *Sed & filiorum Aaron.* Hebr. & filijs Aaron sacerdotibus in agro suburbano urbium suarum. *Dispositi erant viri.* Hebr. viri nominati nominibus suis. i. superius expressi. *Vniuerso sexui masculino.* Hebr. omni masculino in sacerdotibus. *Et Leuitis.* Hebr. & ad omne genealogizare in Leuitis. i. omnibus ex eo genere descriptis. Egerat superius de sacerdotibus & Leuitis, qui Hierosolymis erant, hic de illis, qui morabantur extra urbem, quibus suæ dabantur partes. Leuitis pro omnibus domesticis, qui descripti erant, sacerdotibus pro masculis tantum.

D 21. *Iuxta legem & caeremonias Rex omnia fecit.* Hebr. in lege & præcepto. *Volens requirere.* Hebr. ad quærendum Deum. *Fecitque.* Hebr. fecit, & prosperatus est. q. d. omnia ad finem perduxit Rex.

Caput 32.

E *Post qua, & huiusmodi veritatem.* s. quæ verissimè omnia sunt dicta. *Obsedit ciuitates.* Hebr. castra posuit super ciuitates Sennacherib, *Volens eas capere.* Hebr. & dixit vt interromperet sibi, aut ad se. Contra Ezechias facit.

3. *Capita fontium obsurarent.* Hebr. aquas fontium. Ingruente hoste annonam & aquas corrumpere salutare est. *Et hoc omnium decernente sententia.* Hebr. auxiliati sunt ei. i. qui aderant in consilio suam obtulere opem.

F 4. *Riuum qui fluebat* obturarunt. Hebr. qui inuindabant in medio terræ. i. regionis.

5. *Agens industriæ.* Additum. *Et extruxit turre desuper.* Hebr. & ascendere fecit super turre. i. extulit eas in maiorem sublimitatem, aut adhibuit præsidia, vt milites, vt machinas. *Mello in ciuitate David* instaurauit. Vides vbi erat Mello, quid esset in libro Reg. est dictum. Forsterus in radice מלמ Mala ait fuisse voraginem inter montes Sion & Moria, quam Salomon repleuit, & ei ædificia super-

superposuit. *Fecit vniuersi generis armaturam*, alij gladios multos. vox Selah quæ hic est, gladium significat, certe illis verbis. Vniuscuiusque enim super formam suam. Cant. 3. v. 8. ibi enim Hebr. ea vox est

21. *Num. Sep. Nonne Ezechias decipit vos?* sic Hebr. id dicunt serui Sennacherib. *Vt tradat morti in fame & siti*. q. d. non erit simplex mors, sed cruciatibus armata.

22. *Destruxit*. Hebr. amouit. *Excelsa eius*. Deus colebatur in excelsis, & altaribus, sed contra legem. Illa Ezechias abstulit.

23. *An ignoratis*. Hebr. an non scitis quæ ego fecerim?

24. *De hac manu*. Hebr. de manu mea an poterit vos eruere Deus vester?

25. *Consequenter nec Deus vester*. Hebr. quanto minus dii vestri non liberabunt vos? Quando dii aliarum gentium suos non liberarunt:

26. *Sed & alia multa locuti sunt*. Sept. & adhuc locuti sunt serui eius. sic Hebr. Deus Ezechiz non poterit liberare vos

27. *De manu mea*. Hebr. de manu mea. sic Sept. Adhuc clamabat,

28. *Vt terreret eos, & caperet ciuitatem*, clamabant illi serui Sennacherib. Hebr. & turbarent eos, & caperent ciuitatem. sic Sept. Metus in bello magnum momentum. Territi facile vincuntur.

29. *Super hanc blasphemiam*. Hebr. super hoc orauerunt Rex & Isaias Deum. s.

30. *Filij qui egressi fuerant ex utero eius*, interfecerunt Sennacheribum. Hebr. egredientes (c) visceribus eius, nimirum filij. *Interfecerunt*, cadere fecerunt eum. Hebr. s. Sennacherib.

31. *Et præstitit ei quietem per circuitum* Ezechiz Deus. Sept. & quiescere fecit eos per circuitum. Hebr. & deduxit eos à circuitu. s. hostes à finibus arcuit.

32. *Hostias Deo multi ferebant*. Hebr. donum pro dona. *Et munera* Ezechiz. Migdanoth pretiosa significat, aut voluptuaria. Sept. pro ea voce hic posuerunt dona, & cap. 21. v. 2. posuerunt arma. Itaque hostias Deo, Regi dona gratulatoria attulerunt multi. Post hæc ægrotat Rex, orat Deum.

33. *Exaudiuitque eum Deus Ezechiam*. sic Sept. Hebr. & locutus est ei. s. Ezechias Deo. *Et dedit ei signum*. sic Sept. vox Hebr. Mopheth magis significat portentum, nimirum Solis conuersionem, in lib. Reg. 4. cap. 20. sic Hier. vertit eam vocem. v. 31. cum ait, vt interrogarent de portento. s. Babylonios venisse.

34. *Eleuatum est cor eius*. Quo tempore legatis Babylonij ostentauit thesauros. 4. Reg. 20. ver. 12.

35. *Thesauros sibi plurimos congregauit*. Hebr. & thesauros fecit sibi argenti, & auri. *Armorum omnis generis*. Hebr. clypeorum. *Vasorum magni pretij*, vasorum desiderij. Hebr. i. concupiscibilium.

A 28. *Caulasque pecorum*. Hebr. greges ad caulas. Conuerte verba: caulas ad greges habuit Ezechias.

29. *Habebat quippe*. Hebr. sine causali, & greges pecudum, & bouum multos. s. habuit. nolter; *innumerabiles* pro multis dixit.

30. *Ipse est Ezechias, qui obturauit*. Hebr. ipse Ezechias obturauit. *Superiorem fontem aquarum Gihon*. Hebr. scaturiginem aquarum Gihon superiorem. Reliqua Ezechiz

31. *In libro Regum Iuda, & Israel*. An libri Regum ij sunt, qui circumferuntur? Sed auctorem eorum Isaac Harama præfatione in Cantica facit Ieremiam. Hunc autem librum Isaias scripsit, vt hic dicitur, aut innuitur. Et fortassis pleraque ex lib. Regum scripsit Isaias, postrema Ieremias.

32. *Super sepulchra*, sepelierunt eum. Hebr. in sublimitate sepulchrorum filiorum David. i. in loco eminenti inter ea sepulchra. *Celebrauit eius exequias vniuersus Iuda*. Hebr. honorem fecerunt ei in eius morte omnis Iuda, pro funus duxerunt, vel exequias celebrarunt, vt Hier. dixit. Successit impius Manasses.

Caput 33.

2. **Q**uas subuertit. Hebr. eiecit. s. gentes; Eas est imitatus Manasses Rex Iudæ.

3. **C**onstruxit aras Baalim. i. idolis. *Militiam cali*. Hieron. in Trad. signa Zodiaci, tum planetas, & alia sidera coluit.

4. *Edificauit autem ea*. Hebr. & edificauit altaria omni militiæ in duobus atrijs domus Domini. s. sacerdotum & populi.

5. *In valle Benennon*. i. filiorum. Ennon, quod alio loco vocatur Gehennon locus Hierosolymæ vicinus. Vnde Gehennæ nomen. sic Hier. in Trad. Ibi traduxit filios per ignem, combussit eos. *Observabat somnia*. sic Sept. alij, obseruabat tempora, vt solent Astrologi. *Maleficis artibus*, alij diuinationi vacabat. *Habebat secum magos*, alij, pythones. Sept. ventriloquos, quod idem est. *Incantatores*. Alij magos. *Coram Domino*. Hebr. in oculis Domini. i. ex ijs, quæ Deus auersatur, multa fecit. *Vt irritaret*. vt, euentum significat, non causam. q. d. quibus malis eum irritabat. At ego Deus illis bona promisi, si seruarent quæ præcepi.

6. *Per manum Moysi*. i. per Mosem. s. præcepta inde enim regitur.

7. *Subuerterat*. Hebr. perdidit. *A facie*, ad aduentum filiorum Israel. Maiora ijs gentibus mala fecerunt.

8. *Catenis*. Sept. vinculis. alij compedibus vincitum duxerunt Manassem in Babylonem. *Atque compedibus*, sic Sept. alij catenis duabus vertit, quia דָּוָן Nehusthaim est in duali.

9. *Et egit penitentiam*. Hebr. & humiliatus est. sic Sept. sic. v. 19.

10. *Et obsecrauit intemst*. additum ab interprete.

Et exaudivit. Hebr. placatus est, exorabilem se præbuit Deus.

14. *Edificauit murum ab introitu portæ pisciæ.* sic dicta, siue quod ad eam venderentur pisces, seu potius, quia per eam inferebantur; nam erat porta occidua, qua Ioppem maris portum ibatur, vt Hieron. ait in Trad. *Per circuitum vsque ad Ophel,* Hebr. & circumdedit Ophel, siue Ophel significet arcem in genere, siue arcem sic dictam. De quo cap. 27. v. 3. cinxit eam arcem muro. *Et exaltauit,* subli-
miorem fecit, & muniuit additis turribus.

15. *Et simulacrum,* pro, simulacra abstulit de domo Domini.

16. *Et laudem* immolauit, siue confessionem, siue gratiarum actionem, vt sit genus sacrificij sic dictum, siue quia tempore oblationis canebantur laudes, dicit, obtulisse laudem.

17. *Attamen Domino Deo suo.* Hebr. tantum Domino Deo suo. Sept. sed Domino Deo suo, populus in excelsis inmolabat.

18. *Reliqua gestorum.* Sep. sermonum. sic Gothic. Hebr. verborum. sed verba pro actionibus sumuntur & gestis. Ea Manassis gesta continentur in libro Regum Israel.

19. *Contemptus.* Hebr. præuaricatio eius, & alia Scripta sunt in sermonibus Hozai. i. visio mea. nomen alicuius prophetæ. Hieron. in Tradit. affert qui putent hunc fuisse Isaiam. Fragmentum orationis Manasse ad calcem Paralip. adijci solet. Sed in Goth. non est, & in Roman. abrecta ad finem inter apocrypha. Obijt, &

20. *Sepe iterunt eum in domo sua.* Hebr. in hortu domus suæ. Siue ipse eum locum delegit sepulturæ, siue sacerdotes ob impietatem indignum Regum sepulchris iudicarunt. successor Amon

23. *Non est reueritus.* Hebr. non est humiliatus. (Amō) sicut humiliari (pro humiliatus est) Manasse pater eius. *Et multò maiora deliquit.* Hebr. & Sep. multiplicauit delictum. i. multum deliquit. Ergo interfecerunt eum. At populus eos occidit.

25. *Qui Amon percusserant.* Hebr. & percusserunt coniuratos contra Regem Amon. successit Iosias.

Caput 34.

2. **N**on declinauit. Hebr. non recessit. s. à vijs David. nempe Iosias, de quo agit.

4. *Et simulacra quæ superposita fuerant.* Vox Hebr. Hamanim, significat solis effigiem. sic Hebræus. nam Sol ab ardore Hamah, Hebr. vocatur. Quis si hinc ortus est Iupiter Hammon, qui in Ægypto colebatur? Verū Hammonis simulacrum aries erat, quod nescio in Sclem quomodo conueniat. Quod autem addit: *Quæ superposita fuerant.* Hebr. quæ in sublime super eis. Sep. & excelsa, quæ in eis. Verū

sententia est, destruxit aras, & idola illis imposita. *Demoliti sunt,* Hebr. demolitus est, excidit. *Succidit.* Hebr. confregit. *Tumulos.* i. sepulchra.

5. *Ossa præterea sacerdotum,* impiorum, qui ijs dijs feruiebant. Sed eorum qui iam mortui erant, an etiam qui tunc vivebant? Sanè vt sic altaria contaminaret ijs ossibus. ea combussit in ijs altaribus.

6. *In vrribus Manassæ & Ephraim.* finitimæ erant ex tribus. Simeon magis, Neptalim remotior. & fortassis in eas tribus iuris aliquid Iosias habuit, ideò ijs maxime locis aras & idola subuertit. *Cuncta subuertit.* Sept. in locis eorum in circuitu. Hebr. malleis suis in circuitu. s. succidit, seu confregit. Alij alio modo vocem Hebr. Beharbothêhem explicat. Hebræi tamen in iam positam interpretationem conspirant.

7. *Cunctaque delubra.* Heb. Hamanim. i. simulacra Solis. s. cum euertisset. Agit de templi instauratione. Quibus eam curam dedit, acceperunt pecuniam ab Helcia Pontifice.

9. *Et quam congregauerunt Leuitæ & ianitores.* Hebr. Leuitæ custodes portæ seu liminis. sic Sept. aut vasorum, vt alij, qui qd Saph putat vas, seu vasa significare. *De Manasse & habitatoribus Ierusalem.* sic Sep. Hebr. & reuersi sunt Hierusalem, pro, nam reuersi sunt, q. d. postquam ab Israel congregauerunt pecuniam, idè fecerunt à Iuda & Benjamin reuersi Hierosolymam. s. qui pecuniam exigebant Leuitæ. Et dederunt eam operarijs.

11. *Vt emerent lapides de lapidinis.* Hebr. lapides excisionis, pro; excisos, politosq;. Sep. lapides quatuor pedum. Existimo tamen in Sept. pro τετραπίδους, legendum, τετραπλευρους. i. quatuor laterum quadratos, quod Hebr. dicitur excisos. Erant præpositi

12. *Qui vrgebant opus.* Sept. vt vrgerent. Hebræus ait esse idem לנזעה Lenazeah, quod ללמד Lemedem ad docendum; instruendum eos. Itaque ij viii erant constituti vt architecti; vt fabros dirigerent. *Omnes Leuitæ.* Hebr. & omnes Leuitæ, ne hoc referatur ad iâ nominatos. Sed quorsum cantores & organa? Fortè vt latomi musica delinicti diligentia excitarent; Aut erant operi præfecti Leuitæ, nō omnes, sed qui organa pulsabant.

13. *Super eos verò qui ad diuersos vsus onera portabant.* Hebr. & super laiuolos & magistros (s. baiulorum) ad omnem facientem opus ad ministerium & ministerium (i. varia ministeria) s. iam nominati, & cantores, seu pulsatores instrumentorum præfecti erant. *Erant scribæ.* Hebr. & de Leuitis scribæ, & iudices, & ianitores. Helcias in templo inuenit librum legis. Fertur ad Regem: Ille,

21. *Itè & orate Dominum.* Sept. quærite. sic Hebr. i. consulite. Mittit vt consulant è prophetis aliquem, quid facto sit opus; in libro legis

legis reperto. *Stillauit super nos furor Dei.* Ira Dei igni cōparatur, ideo stillare dicitur seu uata metaphora. Sep. qui succensus est in nobis. s. furor Dñi. sic v. 25. stillabit furor meus.

22. *Et hi qui à Rege simul missi fuerant.* Hebr. & qui Regis. i. regij ab eo missi. *Iucrunt ad Oldam uxorem uesitum custodis,* sacerdot. alium aut templi. *Qui habitabat in secunda.* Hebræus, sic vocari ait eam urbis partem, quæ erat inter duos muros. Hoc Hieron. in Trad. quòd pars urbis intra murum & antemurale vocabatur secunda. Aut secunda. i. schola, quia Olda prope habitabat. Plura 4. Reg. 22. v. 14. Respondet Olda: Dicit Dominus, ego inducam mala.

24. *Cunctaque maledicta,* iuxta eorum merita, plurima inducam mala.

26. *Ad Regem qui misit vos pro Domino deprecando.* Hebr. ad querendum (consulendum) Dominum misit vos, dicite ei,

27. *Quoniam audisti uerba uoluminis.* Hebr. uerba quæ audisti. Quod potest iungi cum præcedentibus hac sententia. Sic dicit Dñs Deus Israel, uerba quæ audisti. i. audies. Potest eum sequentibus sic, uerbis quæ audisti, quoniam emollitum est cor tuum. Priorē modum Hebræi sequuntur, posteriorem Hiero. quem si amplectimur, accentus & uersuum distinctio in Hebr. mutanda erunt. *Reueritusque faciem meam.* Hebr. & humiliatus es corā me o Rex. morieris in pace.

31. *In tribunalis suo.* Hebr. in statione sua. ubi Reges sedere soliti erant. post lectum librum legis fecit Rex fœdus cum Deo.

Quod legerat, additio interpretis. Hebr. ad faciendum (i. ut faceret) uerba scripta in libro illo. Id fuit fœdus.

32. *Adiurauit quoque super hoc.* Hebr. & stare fecit omnem inuentum in Ierusalem. q. d. postquam ipse in statione iurauit, eodē ordine accessere alij iuratum. *Et fecerunt,* supple pactum. iuxta pactum Domini Dei patrū suorum. s. se id seruatuos firmarunt.

33. *Et fecit (Rex) omnes, qui residui erant seruire Domino.* Hebr. & seruire fecit, pro, subegit omnem inuentum in Israel, ad seruiendū Domino. Noster idem uerbis alijs.

Caput 33.

2. **C**onstituit sacerdotes in officijs suis. Hebr. super custodias suas. Sed custodiz & diuisiones, quibus uocibus sæpe utitur, significant functiones, ministeria, uices. *Hortatusque est.* Hebr. confortauitque eos, s. sermonibus.

3. *Leuitis quoque, ad quorum eruditionem omnis Israel sanctificabatur.* i. mundabatur, cum se contaminauerat. Hebr. Leuitis erudientibus omnem Hrael sanctis Domino. Sept. Leuitis potentibus in omni Israel, ut sanctificarentur Domino ipsi. s. Leuitiz, ut s. purificati ar-

Acam in suum locum restituerent. *Touite arcam.* Hieron. in Tradit. quòd tempore Achaz fuit detracta de templo, ne simul cum idolis esset, & posita in domo Sellum auunculi Hieremiz, unde nunc à Iosia restitui in templum iubetur. *In sanctuario templi.* Hebr. arcam sanctitatis (i. sanctam) in domo. *Nequaquam enim eam ultra portabitis.* Hebr. nō uobis onus in humero, q. d. quando non est opus, ut eam portetis, ideo alijs functionibus vacate. Nolebat enim e templo amplius moueri arcam.

4. *Preparate.* i. ita uos componite, ut cum opus erit, *In diuisionibus.* i. secundum uices cuiusque ministretis. *Sicut præcepit Dauid,* scripsit Hebr.

5. *Et ministrare in sanctuario eius.* Hebr. & stare in sanctuario. *Per familias, turmasque Leuiticas.* Hebr. multa uerba, & inuoluta sunt. Sententia non alia. Secundum diuisiones domus patrum (i. familiarum) ad fratres uestros filios populi, & diuisionem domus patris (i. familiarum cuiusque) Leuitarum. q. d. inter diuisiones & uices factas in tribu uestra, & inter fratres uestros, quisque in diuisione. i. vice familiarum suarum ministret.

7. *Dedit prætereà Iosias.* Hebr. & eleuauit Iosias. Sep. & primitias obtulit. Memento Therramah significare primitias. Ait ergo primum omnium Iosiam obtulisse, unde populus faceret pascha, agnos, & hædos triginta millia.

8. *Sponte quod uenerant obtulerunt Duces.* Hebr. sponte obtulerunt. Hoc in genere dictum per partes explicat. *Porro Helcias.* Hebr. Helcias & Zacharias dederunt sacerdotibus. *Pecora commixtim.* Gothic. mixtim. Septuag. oues, & agnos, & hædos, & uidetur aliquid in Hebr. textu deesse, ubi dicitur, dedisse duo millia sexcenta, neque explicat quam rem dederit, cum mox addat dedisse boues trecentos. Sed certè agnos & hædos duo millia dederunt, quod noster dixit commixtim. **E** Nam ad faciendum pascha, nō nisi agni & hædi dari poterant. Hebr. dederunt ad paschata. i. unde immolarent paschata.

9. *Dederunt cæteris Leuitis (principes Leuitarum) ad celebrandum Phase.* Hebr. obtulerunt Leuitis ad paschata. *Quinq; millia pecorum.* Sep. ouium quinque millia, Hebr. dederunt quinque millia. Neque aliud exprimitur, sed intellige agnos & hædos, & suppletur uersu hoc & superiori ex v. 7. Sed quorū boues dederunt? nempe in holocausta, & in epulum populi.

10. *In officio suo sacerdotes steterunt.* Hebr. in statione sua. sed statio pro officio. *In termis.* Hebr. in suis diuisionibus. i. per uices suas.

12. *Et separauerunt ea ut darent.* Hebr. & remouerunt holocaustum ad dandum eā diuisionibus domui patrum (i. per familias) filijs populi ad offerendum Domino. Constructio implicita sic ordinanda: Remouerunt holocaustum (pro, holocausta) ad offerendū Dño

ad dandum eā (s. cætera pecora) diuisionibus domibus patrum. Nimirum detractis, quæ ad holocausta erant necessaria, cætera dederunt populis, vnde immolarent pascha, & conuiuia celebrarent.

13. *Et assauerunt*, vox Basal elixare, seu coquere, seu etiam maturefcere significat vbi que, hîc tantum assare. sic Sept. *Pacificas verò hostias*. Hebr. sancta (i. alias hostias consecratas Deo) coxerunt in ollis. *Et festinato distribuerunt*, rectè expressit vim Hebr. verborum, quæ sic habent, & currere fecerunt vniuersis filijs populi. Ad omnes miserunt partes celeriter.

14. *Sibi autem*. s. Leuitæ, de quibus agit sibi, & sacerdotibus postremo cibos pararunt.

15. *Cantores stabant in ordine suo iuxta præceptum David, & prophetarum Regis*, sic Sept. Hier. in Trad. ait, vocari prophetas Regis, quod David solitus esset cum illis canere. Hebr. videntis Regis, & de Idithum solo dici videtur. Porrò cur sic quidam vocarentur, alio loco dictum est. Nimirum quia per eos Rex confulebat Deum.

18. *Sacerdotibus & Leuitis fecit*. Iosias phase Sept. Iosias, & sacerdotes & Leuitæ, & omnis Iuda, sic Hebr. Itaque Iosias, & sacerdotes fecerunt pascha.

20. *Postquam instaurauerat Iosias domum Dei*. Hebr. post hæc omnia (&) quod direxit Iosias domum. s. Dei, ascendit Nechao. Iosias procedit contra eum.

21. *Non aduersum te hodie venio*. Hebr. non contra te tu hodie. q. d. si me irritaris, id tuo malo fiet. Id Nechao ad Iosiam.

22. *Noluit Iosias, sed preparauit contra*, Hebr. sed ad pugnandum cum eo se mutauit. i. trabeam, aut paludamentum deposuit. *Non acquieuit sermonibus Nechao ex ore Dei*. i. qui erant à Deo dicti. Hier. ait in Trad. sic monuisse Ieremiam, ne Iosias iret obuiam Ægyptio, quod

24. *Qui sequebatur eum more regio*. s. currus alter. Hebr. qui ei. s. erat. *Mortuusque est*. s. in Maggedo, dum portaretur Ierusalem. 4. Reg. 23. v. 29. Iosias lethaliter vulneratus trāsferitur in alterū currū,

24. *Qui sequebatur eum more regio*. s. currus alter. Hebr. qui ei. s. erat. *Mortuusque est*. s. in Maggedo, dum portaretur Ierusalem. 4. Reg. 23. v. 30. *Sepultus in mausoleo*. i. sepulchro patrū suorum. *Et luxerunt eum*.

25. *Ieremias maximè*. Pars lamentationum Ieremiæ postrema, tota de Iosia morte est. Plura in præfatione lamentationum. Id significant illa verba: Ecce scriptum fertur in lamentationibus. *Et quasi lex obtinuit*. פִּיטִי Hok hoc loco morem potius significat. q. d. in morem abiit, vt verbis illius nœniæ vtantur, quoties aduersum aliquem casum lugere volunt. Quomodo autem in pace sepultus sit, vt Holda superiori capite vaticinata est diximus. 4. Reg. 22. v. 20.

26. *Reliqua sermonum Iosia, & misericordiarum*

rum, qua lego præcepta sunt. Heb. & misericordiarum eius, sicut scriptum (est) in lege Domini. Per misericordias bona opera intelligit, quæ lege præcepta sunt. Ex sunt scriptæ in libro Regum Iuda. Successit Ioachaz.

Caput 36.

3. *Amouit eum Rex Ægypti cum venisset in Ierusalem*. Hebr. & amouit eum Rex Ægypti in Ierusalem. Hieron. suppleuit illud cum venisset. Sept. dixerunt, & amouit eum Rex Ægypti, ne regnaret in Ierusalem. s. Ioachaz.

4. *Ioakim*, per Koph, & mem, in fine. Hunc Ægyptius Rex constituit pro fratre.

5. *Viginti quinque annorum*. Hinc colligunt Ioakim fuisse maiorem natu fratre suo Ioachaz; nam Ioachaz erat viginti trium annorum. v. 2. De quo. 4. Reg. 24. & fortasse id secutus Nechao Regem Ioachaz amouit.

6. *Contra hunc*. s. Ioakim. *Ascendit Nabuchdonosor*, duxit eum Babylonem, *vinculum catenis*, Sept. zreis compedibus. sic Pagn. sic Hieronym. ipse vertit eandem vocem נִשְׁבָּרֵי נְחֻשְׁתַּיִם Neheustaim. cap. 3. v. 11. Hebræus ait esse instrumentum, quo pedes vincunt, & cippum Latini vocant, nos cepto. *Duxit in Babylonem*. Hebr. ad ducendum in Babylonem; neque tamē eò peruenit, quippe in itinere extinctus, sic Hebræus ex Seder Holam. Nimirum, quoniam Ieremias ait cap. 22. vers. 19. Sepultura asini sepelietur, proiectus extra portas Ierusalem. Sed & in Sept. iuxta editio. Rom. v. 8. dicitur: Et dormiuit Ioakim cum patribus suis, & sepultus est in Ganozai cum patribus suis. Quæ nescio quo pacto cohærere possint. Hic regnauit vndecim annis.

7. *Vasa Domini*. Hebr. domus Domini. sic Sept. transtulit Nabuchdonosor, Babylonem. successit

8. *Ioachin filius eius*. Ioachin scribitur per Caph & nun in fine.

9. *Octo annorum*. 4. Reg. 24. v. 8. dicitur fuisse decem & octo annorum, Hebræi dicunt, cum patre regnasse decem annis. Ita quando cum patre regnare cœpit, erat octo annorum, vt hîc dicitur; quando solus, decem & octo, vt in lib. Regum solus tribus mensibus regnauit, quod vtroque dicitur. Hic tamen adiunguntur decem dies. Tribus mensibus ac decem diebus regnauit.

10. *Cumque anni circulus volueretur*. Sept. & vertente anno. Hebr. & ad reuersionem anni, quod non intelligas factum fine anni, ex quo cœpit regnare Ioachin, qui & Iechonias. neque enim tandiu regnauit, sed verum anni initium intellige, quod erat mense Nisan, quado ad bella aperiente se vere solent procedere. Tunc Nabuchdonosor eum duxit Babylonē. *Et Regem constituit Sedeciam patrum eius*. Hebr.

fratrem

fratrem eius. Sic Got. & Regia. At 4 Reg. 24. v. 17. patrum eius. Nimirum fratris significatio Hebræis latè patet. Sept. fratrem patris eius dixere, & vere:

12. *Nec erubuit faciem Ieremia.* Hebr. non se humiliavit (i. conuertit) coram Ieremia Sedecias, præter alia mala, quæ fecit.

15. *De nocte consurgens, & quotidie communes,* Deus. s. per prophetas Heb. mane surgendo, & mittendo. Diligens pater familias. *Eo quod parceret.* i. vellet parcere populo. Illi irridebāt prophetas. sic factum, vt ascenderet furor Domini,

16. *Et esset nulla curatio.* s. per pœnitentiam, nulla spes melioris vitæ superesset. Adduxit Deus Nabuchodonosor, qui

17. *Interfecit iuvenes gladio in domo sanctuarij sui.* Hebr. sanctuarij ipsorum. s. in templo interfecit eos. Templum polluerant, in templo interficiuntur, iuvenes eorum, seu electi, Bahurim.

19. *Incenderunt hostes,* hostes additum. *Turres.* sic Sep. Hebr. palatia eius. *Quicquid pretiosum fuerat demoliti sunt.* Hebr. & omnia vasa desideriorum eius (i. pretiosa) ad perdendum, vel

A ad perditionem. s. cœperunt ea, vt perderent demolirentur. Sic factum, vt complerentur verba Ieremiz,

21. *Et celebraret terra sabbatha sua.* Hebr. vellet terra sabbatha sua. i. quiesceret, quoniam desolata iacuit eo tempore. Ante desolationem sabbatha custodire is populus noluit. Post desolationem cogitur ea custodire, quia non erat qui operaretur. *Vsq; dum complerentur,*

B *septuaginta anni.* Hebr. ad implendum septuaginta annos. Sed bene Hieronym. sententiam expressit, ad complendum. i. quousque complerentur. Post hæc suscitauit Dominus spiritum Cyri Regis Persarum

23. *Ipse præcepit mihi,* Cyri verba. Hebr. visitauit super me Deus. s. Verum visitandi verbum Heb. inter multa præcipere significat.

C Nimirum legerat Isaïæ cap. 45. ver. 1. vbi nomen eius exprimitur, quod miraculo fuit. Porro verba, quibus clauditur hic liber, ab iisdem inchoat Esdræ liber, argumēto vtriusque vnum auctorem esse. s. Esdræ. Ab illis verbis vers. 22. Anno autem primo Cyri, inchoat Esdræ liber.

LIBER IESDRÆ

CAPVT PRIMVM.

M *N* anno primo. Hebr. in anno vno. sed vnū sumitur pro primo. *Cyri.* Hic occiso Baltasare Babylónico Dan. 5. ver. 30. Babylonicum primum imperium, deinde deuicto Astiage auct suo, Iustinus lib. 1. aut quod Xenophon indicat Cyaxare auunculo mortuo Medorum imperium transtulit in Persas. Is primo Babylonicæ imperij anno Iudæis facultatem dedit in patriam reuertendi. Astiagem quidam putant Esther maritam fuisse, & Afuerum atque Artaxerxem vocari cap. 1. & 11. Esther. *Spiritum Cyri.* i. voluntatem excitauit Dominus. *Et traduxit vocem.* Hebr. & transire fecit vocem. i. voce præconis denuntiavit. *Etiā per scripturam.* i. per edictum, quo certiores fierent:

3. *Quis est vobis?* s. qui velit templum ædificare. *Sit Deus illius cum ipso.* Sic Heb. ad verbū. Sed & sic reddi potest, cum quo sit Deus. i. cui Deus hanc mentem iniecerit instaurandi templum, per me quidem id licebit. *Ipse est Deus,* s. verus. lege id per parenthesis.

4. *Et omnes vbicumque habitant.* Hebr. qui ipse peregrinus (est) ibi. *Adiuuent eum.* Hebr. subleuent dōnent eū. Itaque qui remanent

D in Babylone, eos vult conferre aliquid ijs qui ibant Ierusalem, fortassis taxato quantum conferre deberet quisque. *Excepto quod voluntariè offerunt.* s. templo. Hebr. cum spontaneo. i. volentem reuerti, qui remanserit, eum eiusque iter pecunia iuuare debet: poterit etiam dona templo mittere. Omnia offerendi facio potestatem.

E 5. *Principes patrum surrexerunt.* Sic Heb. sed Hieron. vertere solet capita, aut Principes familiarum. *Et omnis cuius Deus suscitauit spiritū.* i. quibus iniecit eam voluntatem. Surrexerūt vt irent Ierusalem. Et omnes adiuuerunt eos.

6. *Exceptis his quæ sponte obtulerant.* Hebr. præter omne spōte offerre. i. oblatum. s. templo, vt v. 4.

F 8. *Mithridatis filij Gazabar.* Sept. Mithridatis Gazbaræi. Alij Ghizbar, vocem Heb. putant significare thesaurarium. Itaque Mithridates, a quo Cyrus vasa templi accepit, vt ea Iudæis restitueret fuit, fili⁹ thesaurarij. *Et annumerauit ea Saffabafat.* Sic à Chaldæis vocabatur Zorobabel Iudæ Princeps, cui vasa sunt data.

10. *Scyphi argentei secundi.* s. scyphi aurei primi generis, & formæ erant, argentei secundi generis.

11. *Omnia*

17. *Omnia, tam expressa hic, quam tacita, non enim numeravit sigillatim superius omnia. Quinque millia quadringenta. s. vasa. Si rationem subducas eorum, quæ sunt posita sigillatim superius, multo minorem numerum inuenias. Ergo superius non omnia vasa recensuit, sed quæ præcipua erant, nunc omnia colligit. Cum ijs qui ascendebant.* Hebr. cum ascendere facere captiuitatem è Babylone in Ierusalem. i. vtrumque præstitit Zorobabel, & vasa retulit & captiuos.

Caput 2.

HI sunt provincie filij. i. Chaldaæ, siue Iudææ. & vide He demonstratiuum. Ergo provincie filij. i. nati in Chaldaea hi sunt. Qui iuerunt cum Zorobabel.

2. *Mardochai* Num patruus Esther, an alius quispiam? Fortassis Assuerus, de quo Dan. 9. v. 1. Is fuit maritus Esther per hæc tempora, neque Mardocheum amplius ex Iudæa reddisse puto.

6. *Filij Phahath Moab filiorum Iosue Ioab.* Phahath ducem significat, ideò quidam sic vertunt. Filij ducis Moab (ducis inquam) filiorum Iosue Ioab, vt sit vnus vir Iosue Ioab vtraque voce significatus, aut duo viri sua ætate nobilissimi, quorum posteris caput erat dux Moab. aut Phahath Moab sit nomen proprium, qui erat eius familie caput. Hoc sequuntur Sept. prius illud Hebræus. Quid si Hebr. sic veritas? Fihj Phahath Moab cum filijs Iosue (&) Ioab duo millia. Ita vt horum trium virorum posteros iungat, qui fortassis cognati erant.

19. *Filij Bethlehem.* i. ciues, aut è ciuibus eius vbi nati. Itaque superiores per familias numeravit, sequentes per vrbes, vbi maiores habitauerunt.

28. *Fily Elam alterius.* Hoc ait comparatione illius, qui v. 7. est positus, & mirum est, tū ab vrbibus repente ad viros redire familiarum capita, tum vtriusque Elam parem esse posteriorum numerum. f. 1254.

36. *Sacerdotes.* Hactenus Iuda, & Benjamin tribus numeravit, nunc ad tribum Leuiticam transit à sacerdotibus sumpto principio.

40. *Leuitæ.* Post sacerdotes alios Leuitas numerat planè paucissimos.

43. *Nathinæ.* Hi erant Gabaonitæ, dicti Nathinæ. i. dati, quod templi ministerijs essent addicti, vt lignatores, & aquatores essent.

53. *Filij seruatorum Salomonis.* Fortassis seruos suos templo Salomon donauit, eorum posterixi Nathinæis annumerantur. Aut è pro se lytis hi sunt, quos Salomon structuræ templi addidit. 2. Paral. 2. v. 17.

59. *Thelmela.* Nomina sunt vrbium Chaldaæ, vnde plures venerunt, qui originem suam in

A Iudæa indicare non potuerunt.

61. *Qui accepit de filiabus Berzelai.* s. Accos, qui proximè præcessit, duxit vnam ex filiabus Berzelai. *Nomine eorum,* sic Septuag. & Heb. affixum est masculinum. Verum Pagu. & alij vertunt earum. s. filiarum Berzelai fuerunt illæ hæredes, & cuius prædia quis obtinebat transibat in nomen eius familie. Ex his colligitur Berzelai, de quo 2. Reg. 17. & 19.

B sacerdotem fuisse, sed posterix Accos non potuerunt confirmare ex eo genere esse. Sic à sacerdotio repulsi sunt,

63. *Et dixit Atherfatha,* fortassis Nehemias, sic Chaldaicè vocatus est. Vatab. id indicat. *De sancto sanctorum.* i. non comederent posterix Accos de sacrificijs & panibus Deo sacris. *Donec surgeret sacerdos doctus atque perfectus.* Heb. donec staret sacerdos ad Vrim & Thumim. i. donec esset qui ex rationali responsa consultus redderet. in eo enim erant Vrim Thumim, quæ quid essent, superius est dictum. Exod. 28. v. 30.

64. *Quasi vnus.* i. in vnum collecti iuerunt, aut referatur ad concordiam.

69. *Dederunt.* An intelligitur de ijs tantum qui redierunt è captiuitate, dedisse eos id aurum, quod ea verba indicant, v. 68. *Cum ingrederentur templum Domini,* an verò de ijs etiam, qui in Babylone manentes sua dona miserunt. *Auri solidos sexaginta millia.* Sept. drachmas. Vox Hebraica Darchemun genus monetæ significat aureæ, vt ait Hebræus, vt videtur drachmæ pondere. *Argenti minas quinque millia.* Mina centum drachmas continebat. ita dederunt quingenta millia drachmas argenti.

70. *Sacerdotes & Leuitæ,* habitauerunt in vrbibus suis. ne putes omnem eam multitudinem, quæ venit è captiuitate, in Ierusalem confedisse, quando sacerdotes & Leuitæ, quorum E maxime intererat templo deseruire, in suis quique vrbibus habitauerunt.

Caput 3.

Venerat mensis septimus Tisri, is est Septembri nostro respondens. Verum cum duplex initium anni esset, quoad festa Nisan, quoad alia Tisri, cur potius dicimus mensem septimum Tisri fuisse, & non potius Nisan, sumpto principio à Tisri? Nimirum ver. 4. ait celebrasse festum tabernaculorum, quod incidit in Tisri diem quintum decimum. Tunc venit populus in Ierusalem. Tunc

2. *Surrexit Iosue,* filius hic fuit Iosedec, nepos Saraiz summi sacerdotis, de quo 4. Reg. 25. vers. 18. sic Iosue summus sacerdos erat.

3. *Collocauerunt altare super bases suas.* Septuag. super præparationem suam. Heb. super stabilit-

stabilimentum. Fortassis significat munitionem additam, subdit enim, *Deterrensis eos*. Heb. quis in timore super eos (i. timebant) à populis terrarum, ne. s. eo irrumperent, & disturbarent omnia. Fecerunt holocaustum

4. *Per ord. nem secundum præceptum*. Hebr. in numero secundum iudicium (i. consuetudinem) nempe offerebant, quot sacrificia soliti erant, & in lege præcipiebantur. *Opus diei in die suo*. Heb. verbum, sed sumitur pro opere, & significat diebus singulis holocausta obtulisse, quot & quo ritu præceptum erat.

5. *Et post hæc*, non dicit ordinem temporis, sed rerum, & narrationis. q. d. Ad hæc holocaustum iuge obtulerunt. *In solennitatibus quæ erant consecrata*. s. solennitates anniuersariæ & præceptæ. *Et in omnibus, in quibus vitro offerebatur*. Heb. & omni sponte offerenti voluntarium Domino. sic Sep. significat autem, præter sacrificia, quæ ex legis præscripto offerebantur, accessisse alia, quæ populares singuli offerebant.

7. *Ad mare Ioppem*, aut in genituo ad mare Ioppis, vt Sep. i. ad portum Ioppis, qui Hierosolymæ proximus est. s. deterebant ligna Sidonij. *Iuxta quod præceperat Cyrus*, Heb. iuxta facultatem Cyri. i. à Cyro concessam.

8. *Menſe ſecundo*, is est Iar Aprilis ferè respōdens. *Cæperunt*. s. opus inchoarunt. *Conſtituerunt Leuitas, vt vrgerent*, vt docerent, Heb. s. quid factu esset opus, quod faciunt qui præſunt; ergo præſides illos, & architectos constituerunt.

9. *Vt inflarent*, idem verbum Hebr. quod v. 8. i. docerent. Id Hebræus ait significare *לְעֵזֶר* Lenazah.

10. *Fundato igitur à cæmentarijs*. Heb. & fundarunt cæmentarij. *Steterunt sacerdotes*. Heb. constituerunt sacerdotes. s. ex suo numero aliquot. *In ornatu suo* (steterunt) *cum tubis*. Heb. indutos (s. veste sacerdotali) cum tubis. *Per manus David Regis*, laudantes Deum. i. de cantantes psalmos eius.

11. *Et concinebant*. Hebr. & respondebant. sic Sep. q. d. vicissim canebant alternatim. *In hymnis & confessionibus*. Hebr. in laudando, & in confitendo. *Quoniam bonus*, is est Davidis psalmus, quem alternatim canebant, nempe 117. *Eoquod fundatum esset*; aut sic veritas, eo quod fundaretur templum Domini.

12. *Principes patrum*. i. capita familiarum; stebant. s. *Et seniores*. Hebr. senes, sine, & q. d. sacerdotes & alij, qui erant prouecta ætate stebant. *Qui viderant templum prius, cum fundatum esset*. Hebr. qui viderant templum prius; cum fundaretur hæc domus (aut fundaret ipse. s. populus hanc domum) in oculis suis. Ita verbum fundandi non ad prius templum refertur, sed ad posterius.

13. *Commixtum enim populus vociferabatur*; additum ab interprete ad explicandum, quo

A litera tendit, permixtam lætitiã iustitiam, ita vt nemo posset verasque voces discernere, iustus, an lætitiæ essent.

Caput 4.

2. **E**T ad Principes patrum. i. capita familiarum. s. dixerunt hostes. s. Samaritæ. **B** *Ecce nos immolauimus*. Heb. & ei. s. Deo nos immolantes pro, immolamus. sic Got. in præſenti. Sept. nos ipsi sacrificamus. *A diebus Asorhadan*. Hic est Salmanasar. 4. Reg. 17. v. 24. Factum est gens vicina

4. *Impediret manus*. Heb. dissoluebant manus populi ab ædificando ij hostes.

5. *Contulerunt autem aduersus eos consiliatores* ij hostes. Consiliatores fortassis vocat præſectos à Rege Persarum, quos illi datis muneribus & pecunia corruerunt.

6. *In regno autem Assueri*. Is est Artaxerxes, de quo mox, & creditur fuisse Cambysen Cyn filium. *Scripterunt accusationem*. Sep. epistolam. Vox Hebr. significat calumniam à *שָׂטָן* Satan. i. aduersari.

7. *Reliqui qui erant in consilio eorum*. Hebr. & reliqui socij eius. s. Beſelami scripserunt. *Epistola autem accusationis*. Heb. & scribere (i. scriptura) epistolæ. *Scripta erat Syriacè, & legebatur sermone Syro*, pro legebatur Heb. est, & interpretata Syriacè. significat autem & caractere Syriaco scriptam, & verbis. Hic autem sermo Chaldæus est, & norma eius linguæ hinc, & ex Dani. sumitur.

8. *Reum Beel teem*. Hieron. totum hoc putat esse eius viri nomen secutus Sep. Alij putant Beel significare præſectum, teem, consilij. sic Hebræus. q. d. Reum, qui consilio præerat, & Samsai. *Scripterunt epistolam*. Hic versus videtur epistolæ superscriptio exterior.

9. *Reum Beel teem*. Chal. sic tunc Reum Beel teem, & Samsai, & reliqui *Consiliatores*. Chal. socij. Ex hoc versu hoc capite & duobus proximis, vsque ad v. 18. c. 6. omiſſa lingua Heb. vtitur auctor Chaldæa.

10. *Et ceteræ gentes, quas tranſtulit Aſenaphar*. Hic rursus est Salmanasar, de quo v. 2. qui decem tribus captiuauit. Vatablus Sennacherib dicit. Vnde? *In pace*. s. habitare fecit gentes, quas tranſtulit in Samariã. *כְּחֵן* Cheleneth, quid significet, ambiguum. Sept. omiserunt. Hieron. in pace dixit. Pagn. vt nomen loci proprium accepit hoc sensu: Trans flumen & (trans) Cheleneth. consentit Elias in Meturgheman, vbi ait esse loci nomen. Alius & ultra posuit, trans flumen, & ultra. Fortassis hoc vers. continetur inscriptio interior epistolæ.

11. *Artaxerxi Regi*. Chald. hoc iungitur cū superioribus, vt accentus indicat, & est in accusatiuo sic, quam miserunt ad eum, ad Artaxerxi

xerxiem

Xerxem Regem. Salutem dicunt, rursus ponitur vox Cheheneth, pro qua Hieron. vertit salutem.

13. *Et vsque ad Reges hac noxa perueniet.* Chald. & tributum Regum lædetur, si Ierusalem ædificetur.

14. *Nos autem memores salis*, sic sportulas vocat, quas aulici accipiunt, & à sale salarium est dictum. Quæ vox in Plinio & Trebellio est. Sept. & nunc, sicut sal palatij saliti sumus. at Chald. & nunc propterea sale templum saliuimus. i. destruximus, vt. s. terra nitrosa deserta est, seu salita. sic Hebræus Schol. Sed & sententia Hieron. constabit, si sic vertamus: & nunc, quoniam sale templi (i. palatij) saliti sumus. i. postquã salem regium comedimus. *Et quia lusiones Regis videre nefas ducimus.* Chal. & opprobrium Regis non pulchrum (i. non est fas) nobis ad videndum, propterea misimus & indicauimus Regi. *Idcirco* חַרְבֵּי עַל חַרְבֵּי Hal denah, propter hoc, eadem vox est. v. 16. Lege historias & scies, quoniam ea vrbs rebellis est,

15. *Et bella concitantur in ea.* Chald. & defecionem faciunt in medio eius. *Ex diebus antiquis.* Chald. à diebus seculi. Quod si ædificetur,

16. *Possessionem transfluuii non habebis.* Chal. propter hoc pars trans fluuium non erit tibi. Sed ante possessionem Chal. est. חַרְבֵּי עַל חַרְבֵּי Lekobel denah. i. propter hoc, quo ex loco eadem vox posita vers. 14. est à nobis explicata.

17. *Verbum misit Rex.* i. responsum. *Salutem dicens & pacem.* Chald. pacem. & Cheheth. Hæc vox per contractionem videtur esse Cheheneth posita v. 10. & 11. & fortassis, si vertamus vltra, locis omnibus conueniat. q. d. pacem. s. dicit, & vltra, seu amplius. i. omnia bona precatur. Pagn. transflumen, Selam, & Cheheth. Itaque Selam, pro qua voce Hieron. salutem posuit, & Cheheth, pro qua pacem, vtramque putauit loca duo significare.

19. *Rebellat.* Chald. se eleuans. *Et seditiones & pralia.* Chald. & rebellio, & defectio fit in ea. s. ciuitate Ierusalem. scimus non esse fidelẽ. sic Rex ait,

21. *Audite sententiam.* Chald. ponite edictũ. *Donec si forte.* Chald. donec à me decretum positum fuerit. s. aut contra Iudæos, aut pro ipsis, vt ædificent.

24. *Et non fiebat.* Chald. & posuit cessatum, seu intermissum. i. fecit cessare opus templi. *Vsque ad annum secundum Darij.* Hoc anno cõplentur septuaginta anni desolationis prædictæ Ierem. 25. v. 11. Sic enim Zachar. 1. habes ver. 12. vbi Angelus secundo Darij anno ait: Ecce hic septuagesimus annus est. Tum Dan. 9. v. 2. vt compleretur desolationis Ierusalem septuaginta anni, quod Darij primo anno dicit. Hoc autem modo deducuntur sep-

A tuaginta anni. Nabuchdonosor regnauit annis 43. Berosus apud Iosephum. i. cõtra App. Euseb. consentit. 9. præparat. ad finem ex sententia Alexandri Polyhist. Ex his deme 19. nam eo regni anno euerit templum. 4. Reg. 25. v. 8. reliqui sunt 23. His adijce duos annos filij Euilmerodach, qui biennio regnauit ex eodem Beroso. secutus est Balthasar, cui Daniel cap. 8. v. 1. non amplius tribus annis tribuere videtur. Mox Cyrus, à quo vsque ad secundum annum Darij Hystaspis nos quidem numeramus annos 42. cap. 6. huius libri v. 15. sic fiunt. 70. anni. Quidam annos captiuitatis secernunt ab annis desolationis, & quidem annos captiuit. finiunt primo Cyri anno, cum Iudæi redierunt in patriam. Quod non displiceret, si retrò conuersa ratione initium conueniens eorum 70. captiuit. annorum inueniremus.

Caput 5.

C **P**rophetarunt Aggeus & Zacharias filius Ado. i. nepos. Zachar. 1. v. 1. nam Barachiz filius fuit. *In nomine Dei Israel.* Chal. & Græc. additur super ipsos. s. prophetas, quoniã Deus illis aderat, & ab eo afflabantur.

2. *Surrexerunt.* Prophetis obtemperantes reuertuntur Iudæi ad structuram prohibitione superiori neglecta. Sed aduersarij accurrerunt,

3. *Et consiliarij eorum.* Chald. & socij eorum. Sicque dixerunt, quis vobis dedit *Consilium*, decretum, seu facultatem ædificandi, *Vt instauraretis.* Chald. fundaretis muros?

D 4. *Respondimus, quæ essent nomina eorum.* s. quæ ædificare iuebant. Id etiam interrogarunt. sic dicitur v. 10.

5. *Placuitque vt res ad Darium.* Chald. & non cessare fecerunt eos, donec verbum (res) ad Darium pergeret. *Thatbani & Starbuzannai.* Hi epistolam ad Darium scripserunt. *Et consiliatores eius.* Chal. socij eius. Arphasachæi, an-

E gentis nomen vnde erant consiliatores? *Pax omnis*, quidam vertit, pax integra. Sed alij omnes, vt est in vulgata, quod Latini dicunt, salutem plurimam.

8. *Lapide impolito.* Sep. in lapidibus electis. Chal. lapide rotato. s. grandi, qui præpondere rotatur. s. templum extruitur. sic Hebræus. *Et crescit.* Chald. & prosperatur. Interrogauimus operarios. Responderunt, nos ædificamus templum, quod

F 11. *Rex Israel magnus ædificauerat.* s. Salomon. *Et extruxerat.* Chald. fundauit. i. ab initio totum construxit.

12. *Destruxit.* s. Nabuchdonosor templum & populum transtulit in Babylonem.

13. *Anno primo Cyri Regis Babylonis.* Iam in Perside regnarat plures annos quidam 27. dicunt. Sed primo anno regni Babylonici dedit facultatem ædificandi templum.

14. Nam

14. *Nam & vasa.* Chal. sed & vasa. Quæ tulerat Nabuchodonosor dedit. *Et asportauerunt ea.* Chal. & intulit ea in templum Babylonis. Ea Cyrus restituit.

17. *Recenseat.* Chal. quærat. *In bibliotheca.* i. in tabularijs. Chal. in domo thesaurorum Regis. *Virum à Cyro Rege iussum fuerit.* Chal. à Cyro Rege positum edictum, seu verbum. s. fuerit, vt templum ædificaretur.

Caput 6.

In bibliotheca librorum. Chal. & quæsierunt in domo librorum, quæ thesaurorum. i. in gazophylacio. ibi enim & rationum libri erant & acta.

2. *In Ecbatanis.* Sep. in Achmatha. sic Chal. sed significat in serinio, aut potius locum, vbi tabulæ regis seruebantur, seu potius Ecbatania sit Mediarum metropolis, vt Hieron. posuit; nam Stephanus etiam vocat eam Agbatana. *In casiro.* Chal. in arce, siue in palatio. s. quod in Ecbatanis erat. *In Medca prouincia.* Chal. quod in Medorum prouincia. *Talisque scriptus.* Chal. & sic scriptum intra illud memoriale. i. non ad verbum erat edictum, sed in compendium redactum. Cyrus decreuit, vt domus Dei ædificetur.

3. *Et vt ponant fundamenta supportantia.* Sept. fundamenta ponuntur crassa, Chal. & fundamenta supportantes. i. iacentes, ij ponant fundamenta. *Latitudinem,* longitudinem potius; nam Salomonis templum longum erat 60. cubitos, latum viginti, quo latiore fuisse hanc fabricam vix credam. Neque architecturæ ratio patitur, vt altitudo & latitudo sint pares. Verum Sept. etiam latitudinem dicunt, tum alij omnes interpretes. Id sequamur.

4. *De lapidibus impolitis.* Alij ex lapidibus marmoreis. Chal. ex lapide rotato. i. magno. lapides magno rotantur non portantur.

5. *Referantur.* Chal. & eat, pro eant vasa. *Quæ & posita sunt in templo Dei.* Chal. & descendere fac (collocato) in domum Dei. Mutat personam, & conuertit sermonem ad Zorobabel.

6. *Nunc ergo Thatbanai.* Superiora sunt verba decreti à Cyro facti. Quæ sequuntur sunt Darij verba ad prius decretum adiuncta. quibus iubet, ne duces opus impediant.

8. *A presbyteris.* i. senioribus. *De arca Regis.* Chal. de opibus Regis. Sep. de substantijs Regis dentur sumptus.

9. *Quod si neceße fuerit.* Chal. & quod necessum. s. tuerit. *Secundum ritum sacerdotum.* Chal. secundum verbum sacerdotum. i. vt ipsi petierint. *Ne sit in aliquo querimonia.* Chal. vt nõ Salu, pro qua voce alij errorem interpretantur, alij cessationem. Eliz Meturgheman, ait, significare præuaricationem, mendacium.

A Quæ omnes significationes in hunc locum satis conueniunt. Quo intendit, vt sine fraude omnia ad ædificandum necessaria dentur.

10. *Et offerant oblationes.* Chal. suffimenta, vel suauolentiam. Sep. bonum odorem, pro vita Regis. Si quis impedierit,

11. *Tollatur lignum.* Chal. diruatur lignum. i. trabs. *Configatur.* Chal. suspendatur. *Domus autem eius publicetur.* Chal. iterquilinium fiat, aut latrinæ.

B 12. *Omnia regna & populum.* Chal. omnem Regem & populum dissipet Deus, qui opus impedierit. *Quod studiose impleri volo.* Chal. festinanter fiat, aut decretum, aut domus.

13. *Quod præceperat Darius.* Chal. quod miserat. i. mandarat. fecerunt diligenter.

14. *Et Artaxerxe.* An hic fuit Darius ipse, an filius eius, quod alij malunt, & eius tempore facta, quæ ad templi ornatum spectabant, sic videtur, ex cap. 7. *Regibus Persarum* Cyro, & Darij, & Artaxerxe iubentibus opus procedebat. Chal. Rege Persarum. sed singulare, pro plurali; nam Sep. in plurali ponunt.

15. *Mensis Adar,* is est mensis duodecimus Februario respondens. *Annus sextus,* is fuit annus quadragesimus sextus, ex quo fabrica cœpta est. Verum est enim quod Iudæi dicunt Ioan. 2. v. 20. quadraginta sex annis ædificatum est templum hoc. Sic: Cyrus post captam Babylonem cum Cyaxare auunculo biennium, solus 29. annis regnauit. Tot illi Herod. dat lib. 1. Cambyses 8. annis, Magi septem mensibus, subducta ratione erunt 40. anni, adde Darij 6. De hoc plura Dan. 9.

18. *Statuerunt sacerdotes in ordinibus suis.* Chal. in diuisionibus suis. i. sacerdotes, & Leuitas varijs ministerijs addixerant, nunc reddunt eos suis ministerijs. *Super opera Dei.* Chal. super opus Dei. Sed opus pro cultu aut ministerio.

E 19. *Filij Israel transmigrationis* fecerunt pascha. Vox Israel, neque Heb. est, neque Græc. neque in Got. aut vulgata regia. Ex hoc versu redit ad linguam Heb.

20. *Quasi vnus.* i. ad vnum. omnes sacerdotes & Leuitæ purificati sunt.

21. *Et omnes, qui se sepatauerant.* i. peregrini, profelyti conederunt pascha. Quia conuertit Deus cor Regis;

22. *Vt adiuuaret manus eorum.* Hebr. roboraret manus eorum. s. Rex Assur. Ideo in lætitia celebrant pascha.

Caput 7.

Post hæc autem verba. i. post hæc. *In regno Artaxerxis Esdras.* s. missus est. Hebræi omnes hos Persarum Reges putant sic vocatos Artaxerxes. Ego credam, hic nepotem Darij Artaxerxem vocari, ab eoque Esdras dimis-

- dimissum. Ab Euseb. vocatur Artaxerxes longimanus.
5. *Filij Aaron sacerdotis ab initio.* Sept. sacerdotis primi. Hebr. sacerdotis capitis. i. primi. Esdræ genus deducit vsque ad Aaron.
6. *Scriba velox.* Vox velox iungatur cum eo, quod sequitur: velox in lege Domini. i. peritissimus legis Doctor. Sic vocabantur. s. scribæ à cura describendæ legis. Porro qui Matt. 22. & Luc. 10. legis peritus, Marc. 12. scriba vocatur. Esdræ, aiunt, sacros libros à Chaldæis incensos restituisse nouis Hebraicis characteribus inuentis, quibus modò vtimur. *Secundùm manum Domini.* i. quia manus Domini (erat) super ipsum. Sic vertunt. Sep. Dedit ei Rex quod petijt.
8. *Menſe quinto,* is est mensis Ab Iulio mensi respondens. venit Esdras Ierusalem
9. *In primo die mensis primi.* Heb. in vna mensis primi. sic Sept. Sed rectè suppletur die, & vna, pro, prima. *Capit ascendere.* Hebr. ipsum fundamentum ascensionis. Sed fundamentum pro initio, Ascensionis. i. profectiois è Babylone. Primò mēse Babylone discessit, quinto peruenit Ierusalem. Sept. ipse fundauit ascensum. *Iuxta manum Dei sui bonam super se.* i. Deo illi ferente opem venit.
11. *Exemplum epistola, edicti.* i. epistolæ, seu edicti. vox Niltheuan hîc solum in sacris est, & vtrumque significare potest epistolam, edictum. *Quod dedit Rex Esdræ scribæ erudito.* Hebr. scribæ, scribæ (inquam) erudito. *In sermonibus & præceptis.* Hebr. verborum præceptorum Domini. i. verborum quæ à Domino sunt præcepta.
12. *Artaxerxes Esdræ doctissimo salutem.* Chal. גמיר וכהן גמיר Ghemir vcheheneth, Pagn. consummato & Cheheneth. s. scribit Rex tū Esdræ, quem consummatum vocat, tū prouincix Cheheneth distæ, nimirum, vt ea exquerentur. Alius, in columitatem vertit, & diurnitatem. Vatab. consummato, & omnibus numeris absoluto. Sept. perfectus est sermo Dei & respōsio. potior omnibus est Hieron. interpretatio, quæ quatuor locis, quibus ea vox ponitur, conuenire potest. Hebræus pro ijs duabus vocib⁹ ponit דפן וכח דד est sufficientia, & fortitudo in manu eius, & videtur id ad Deum Hebræus referre, non ad Esdræ, cui epistola, seu edictum inscribitur. Missus es
14. *Vt visites.* Chal. inquiras, scruteris. *In lege Dei.* Hebr. iuxta legem Dei tui, quæ in manu tua. s. videas, an illam seruent Iudæi.
16. *Quodcumque inueneris.* s. quod antea templi erat. *Et populus offerre voluerit.* Chald. cum spontanea oblatione populi.
17. *Liberè accipe, & studioſè eme.* Chal. vt sic citò emas. *De hac pecunia.* Chald. iuxta pecuniam hanc. i. pro quantitate pecuniæ, eme hostias, quæ offerantur. s.
- A 19. *Trade in conspectu Dei in Ierusalem vasa.* Chald. Dei Ierusalem. sed benè suppletur in, vt & Sept. posuerunt. Ergo vasa trade in Ierusalem, quæ tibi dantur.
20. *Dabis.* i. dari facies, fumes. *De thesauro, & de fisco Regis.* Chal. de domo thesaurorum Regis. *Et à me.* Chald. & Græc. hinc incipit versus sequens. q. d. ex mea sententia nullo suggerente statui hoc.
- B 21. *Ego Artaxerxes Rex statui.* Chal. & à me. (Ego Artaxerxes Rex) positum est decretum. Illud, Artaxerxes Rex, videtur subscriptio in contextu ipso interposita. *Decreui omnibus custodibus arca publica,* periphrasis Chal. omnib⁹ thesaurarijs. *Absque mora detis.* Chal. festine fiat. *Sal verò absque mensura.* Chald. & sal, quod non scriptum est. i. sine modo datè Esdræ.
- C 23. *Ne forte irascatur.* s. Deus, si secus fiat. Chal. cuius ad quid esse iram. *Contra regnum Regis, & filiorum eius.* Potest etiam sic verti contra regnum, Regem, & filios eius.
24. *Et annonas* ne imponatis super ministros templi. Halach, vox Chal. genus tributi significat. Hieron. annonas dixit. Sept. *אננות* dixere. i. vectigal. Id thesaurarijs mandatur.
25. *Tu Esdræ iuxta sapientiam, quæ est in manu tua.* i. quam in promptu habes, constitue iudices. *Sed & imperitos docete libere.* Chal. & qui non agnoscit (s. legem Dei) docebitis. Itaque potestatem facit euulgandi legem Dei. & iudices in ea prouincia constituendi. Qui non seruauerit legem, iudicetur. i. puniatur, siue in mortem,
26. *Siue in exilium.* Chal. eradicationem eius, s. ex patria. i. exilium, vt Hieron. intellexit. Dat facultatem mulcandi iniquos.
27. *Benedictus Deus.* Hinc recurrit lingua Heb. *Qui dedit hoc in corde Regis, vt glorificaret,* ornaret domum Dei
- E 28. *Miser cordiã suam,* in me inclinauit Deus, Græc. Heb. in Got. misericordiam, sine, suam. *Manu.* i. auxilio, virtute Dei ego confortatus congregaui Principes.

Caput 8.

- P *Principes familiarum.* Hebr. capita patrum eorum. quod perinde est. *Et genealogia eorum.* i. ordo & numerus eorum, qui Babylone venerunt, & quo ex genere quique erant. qui ascenderunt mecum, hi. s. sunt.
- F 3. *Viri centum quinquaginta.* Hebr. masculi; nam foemina non numerantur. Id vox, viri, significat.
4. *De filijs Phahath Moab.* sic Sept. quidam de filijs ducis Moab, de quo cap. 2. v. 6.
5. *Filius Ezechiel.* Ezechiel est in genitino propter regimen, Hebr. sed nomen eius viri proprium non exprimitur.

13. *Qui erant nouissimi.* i. postremo loco se Esd. & adiunxerunt.

15. *Ad fluum, qui decurrit ad Abaua.* i. in fluit in Abaua, ad confluens ergo vtriusque fluij confederunt. *Mansimus.* Heb. castrametati sumus. *Quasi in populo.* Heb. intellexique in populo. sic Sept. pro iustitiam populum, & sacerdotes, & numeravi? nec inueni sacerdotes.

16. *Misi Eliezer.* sic Sept. Heb. misi ad Eliezer. Verum h. saepe redundat, estque solum nota accusatiui. Et ex illis verbis, nisi eos ad Eddo, colligitur ipsos Eliezer & socios fuisse missos, neque misisse ad ipsos.

17. *In loco Caspbia.* Vicus erat in Babylone, fortasse Iudæorum habitationi destinatus. Et in eo Eddo Princeps.

18. *Per manum Dei nostri.* i. Deo opem ferente adduxerunt virum, & alios de tribu Leui.

21. *Prædicauit ieiunium, ut affligeremur coram Domino Deo nostro.* Regia, coram Deo nostro. sic Heb. & Græcè *Nobis & filiis nostris.* Heb. paruulis nostris, ut peterent viam rectam.

22. *Et in periculum eius.* Hoc Heb. non est, neq; in Sep. sed tantum, quod sequitur: *Fortitudo eius & furor,* contra eos qui Deum derelinquunt.

23. *Euenit nobis prosperè.* Heb. exaudiuit nos Deus. s.

25. *Et vasa consecrata appendi.* Heb. & vasa illa, oblationem. i. quæ sunt oblata. Quæ dederat Israhelæ, qui. *Inuenti fuerant.* s. in Babylone.

26. *Et vasa argentea centum.* sic Sept. Heb. vasa argentea centum talentorum. Siue quod singula vasa vnus talenti essent, siue quod omnia quocumque numero centum talenta penderent.

27. *Crateres viginti qui habebant solidos milenos.* Heb. drachas mille. sic Sept. Verum an omnes phialæ viginti eius ponderis essent, an singulæ, nõ explicatur. *Pulchra ut aurum.* Heb. expetibilia ut aurum. i. pretiosa ut aurum, quamuis ex ære ea vasa erant.

28. *Sancti Domini.* i. Domino consecrati vos sacerdotes estis, ut & vasa.

29. *In thesaurum.* Heb. cubiculis domus Domini, pro in cubiculis, & exedris, vbi seruari omnia debebant, ibi custodite quæ trado.

31. *Promouimus,* profecti sumus à flumine Abaua.

33. *Per manum Mercmoth,* appensum est aurum, argentum, & vasa. Hic accepit ea omnia seruanda.

35. *Pro omni populo Israel.* Heb. & Græc. pro omni Israel. sic Goth. obtulerunt. s. holocausta.

36. *Qui erant de conspectu.* Neq; Græcè hoc, neque Heb. est, neque in Got. sed tantum satrapis Regi, Sep. procuratoribus Regis dederunt edicta. *Et eleuauerunt.* s. Satrapæ. Hebrai-

cum verbum נשאו Niseu, significat exaltauerunt, adiuueruntque populum, & domum Dei promouendo fabricam. s. & munera offerendo.

Caput 9.

ET de abominationibus eorum. Hebr. iuxta abominationes eorum populorum, quos recenset. s. fecerunt filij Israel. neque ab eis sunt separati.

2. *Terrarum,* harum. s. propter 7 demonstratum, quæ infideles sunt cum ijs miscuerunt semen. *In transgressione hac prima.* Vox prima non iungitur cum transgressione, sed cū man. q. d. principes & magistratus primi omnium præuicati sunt. Acculat coniugia cum infidelibus.

3. *Et scilicet marens.* Hebr. stupidus, afflictus, trillis.

6. *Iniquitates nostræ multiplicatæ sunt super caput nostrum.* s. super nos. sic Sept. Heb. super caput. sic Got. *Creuerunt vsque ad cælum.* Heb. delictum nostrum magnum vsque ad cælum.

7. *A diebus patrum nostrorum.* Hoc in vulgata iungitur cū præcedentibus. Græc. & Heb. cū sequentibus sic. A diebus patrum nostrorum nos in delicto magno vsque ad diem hanc. *Sicut & die hac.* Sept. & Heb. sicut dies hæc. s. restatur. Ut nunc experimur.

8. *Et nunc quasi parum, & ad momentum.* Heb. & nunc quasi paruo momento. i. repente, vel ad exiguum tempus. *Facta est deprecatio nostra apud Dominum.* Heb. fuit misericordia à Domino. Sep. mansuetus est nobis Dominus. Ita Tehina hoc loco, aut orationem, aut misericordiam significat. *Ut daretur nobis paxillus.* Sic lege, non, Pax illius, ut Louan. Sep. ut daretur mihi firmamentum. Tentoria paxillis firmari solent. Ergo daretur paxillus. i. sedes firma, & habitatio in loco sancto. *Vitam modicam.* i. respirationem aliquam in seruitute nostra, daret Deus nobis. id petiuimus.

9. *Quia serui sumus.* sic Sept. Heb. quia serui nos. Inclinauit Regem. *Ut extrueret solitudines eius.* i. ruinas, vastitates, templi resciceret. *Sepe in Iuda.* i. concessit Deus, ut tuto habitarem in Iudæa. Sepes arcet bestias. spem, pro, sepem ponunt Louani. male. Ergo Rex hæc nobis Deo opitulante concessit.

11. *Ab ore vsque ad os.* i. omni ex parte terra contaminata est, in quam ingrediri ini. Verba sunt Dei. Similis locutio 4 Reg. 21. ver. 16. *Non queratis pacem eorum.* i. eorum salus non sit vobis curæ. *Et prosperitatem.* Heb. bonum. i. non curæ sit vobis, ut bene illis sit.

13. *Post omnia.* i. etiamsi peccauimus *Liberaisti nos de iniquitate nostra.* Sep. leuasti nostras iniquitates. Heb. prohibuisti ad deorsum propter iniquitates nostras. i. noluisti, ut in infimo loco essemus. s. seruitute, ut delicta nostra mereban-

merebantur. q. d. pepererunt nobis. *Salutem.* Heb. liberationem. *Vt bodie.* Hebr. vt hanc. i. liberationem dedisti, qualis hæc est, quam tenemus.

14. *Vt non conuerteremur.* i. discederemus à te Heb. num conuerteremur? *Et irrita facceremus.* Hebr. ad irrita faciendum præcepta tua. q. d. absit id, vt post tale beneficium, sic ingrati simus. *Numquid iratus es?* Hebr. an non iratus es in nos vsque ad consummationem? i. vt nos profus deleas? f. cum talia fecerimus. Ne dimitteres nobis. *Reliquias ad salutem.* Got. & salutem. Sep. reliquum & saluum. Hebr. vt non sint reliquæ & liberatio. Nū ita. f. in nos iratus es, vt omnes nos perdas?

15. *Iustus es tu.* q. d. meritò nos punies tot nominibus ingratos & peruicaces. Aut iustus es quoniam promissa præstitisti. *Quoniam derelicti sumus qui saluamur.* Heb. quoniam (cū) residui sumus, liberatio. i. liberi. q. d. pauci quidem, sed aliqui manemus. In quo te esse iustū fatemur. *Sicut die hac.* Heb. & Græc. sicut dies hæc. f. documento est (nihilominus) sumus coram te in delicto nostro. *Non enim dari potest coram te super hoc.* i. id plane negare nō possumus, neque de hac re in iudicio disceptare.

Caput 10.

Sic orante Esdra, & implorante eo. Heb. confitente. f. peccata populi. Totum sic: & cū oraret Esdras, & confiteretur plorans, & prostratus ante domū Dei. *Et fleuit populus.* Heb. quia fleuit populus. sic Sep. Sed quia sumi potest pro, vere, tum pro, & vt Hier. sumpsit.

2. *Respondit Sechenias.* i. loqui cœpit. sæpe respondere hoc significat. *Si est pœnitentia.* Heb. & est spes Israeli super hoc. sic Sept. quod si interrogatiuè legas, Hieronymi sententia reddetur. Spes & pœnitentia affines sunt.

3. *Cum Domino Deo, cōstituamus fœdus.* Heb. cum Deo. sic Sep. & Got. *Iuxta voluntatem Domini.* Heb. in consilio Domini. sic Sep. sed cōsiliū pro voluntate. & Hieron. pro Beth 𐤁 in, legit Caph 𐤁. i. iuxta. *Domini Dei nostri.* Heb. & Græc. Dei nostri. sic Got.

4. *Surge.* f. humi iacebat Esdras. Sechenias hortatur vt surgat.

6. *Ante domum Dei.* Heb. de ante domū Dei. surrexit Esdras.

7. *Missa est vox.* Hebr. & transire fecerunt

A vocem, f. præconis. vt venirent Ierusalem omnes.

8. *Qui non venerit in tribus diebus.* i. intra tres dies. *Auferetur.* Sept. anathematizabitur. Sic Hebr. Significat autem verbum igne consumendam substantiam eius, qui non paruisset. *Abijcietur.* Heb. separabitur. Ecce excommunicationis forma.

9. *Mensis nonus.* Kisleu, respōdet Nouembri. **B** *Pro peccato.* Hebr. pro verbo hoc. f. transgressionem trementes erant qui vocati venerant. *Quid Esdras?*

11. *Date confessionem.* i. laudem. Deus laudatur, cū ei obedimus. Obedit populus. Sed ait

13. *Stare foris.* f. in platea, non possumus stare ob pluuiam.

14. *Super peccato hoc.* Sept. pro verbo hoc. Heb. vsque ad verbum hoc. i. quousque fiat. f. quousque vxores alienigenæ eiiciantur. veniant qui rei sunt statutis temporibus.

C 16. *Et omnes per nomina sua.* i. lecti nominatim federunt, vt de hoc iudicaret.

17. *Et consummati sunt.* i. numerati sunt. *Sūma eorum confecta,* qui duxerant alienigenas. Heb. & perfecerūt in omnibus viris, & c. sic Sep. i. negotium eorum expedierunt, acta confecerunt, eis abstulerunt vxores, aut promiserunt se id facturos. De filijs Iosue Ioseduc

18. *Et fratres eius.* sic Sep. sed fortassis Heb. sic vertas, & fratribus eius. i. cognatis Iosue, vt familiam comprehendat. f. inuenti sunt qui eas vxores duxerant, quatuor, quos nominat.

19. *Et dederunt manus suas illi quatuor.* Heb. manum suam. i. consenserunt, promiserunt, vt eiicerent vxores illas. *Et pro delicto suo arietem de ouibus offerrent.* Hebr. & delinquentes arietem pecoris pro peccato eorum. f. dederunt, quod verbum præcesserat. Ea fuit multa leuis quidem. sic fit, quando multi peccarunt. tametsi ij sacerdotes erant.

E 25. *Et ex Israel.* i. è populo ex alijs tribubus præter Leuiticam. quos numerat vxores alienigenas habere.

44. *Et fuerunt ex eis mulieres, quæ pepererunt filios.* Heb. & fuerūt ex ipsis (viris quibus erāt) vxores, & ponere fecerunt filios. i. produxerunt filios, vt. f. eiicerentur cum matribus. Quod si placet, sic locum cōstrue! Et fuerūt ex ipsis (qui duxerunt) vxores, & exposuerunt filios. promptæ id voluntatis argumentum.

F

LIBER II. ESDRAE

QVI ET NEEMIAS VOCATUR

ab auctore. s. qui librum conscripsit.

CAPVT PRIMVM.

Verba Neemia, siue quæ scripsit, siue gesta eius. Factum est in mense Casleu, nonus mensis Nouember. Anno vicefimo. cuius ? fortassis Artaxerxis, de quo 1. Esdræ 7. ver. 1. Eusebius Artaxer-

xem Lögimanum putat Darij nepotem, quod multi alij sequuntur. Ioseph. lib. 11. cap. 6. Xerxem Darij filium putat. Hebræi Darij Histaspis dicunt, eius cuius anno sexto templi fabrica ad culmen peruenit. *Sufis castro.* Heb. in Susan palatio, alij in Susan metropoli. De hoc plura Esther 1. v. 2.

2. *Viri ex Iuda.* s. venerunt ex Iudæa. *Qui remanserant, & supererant.* Hebr. Rogauit eos de Iudæis, euasionis (eorum) qui supererant. i. quo in statu erant ij, qui e captiuitate euaserant, & ierant Ierosolymam. *Et Ierusalem.* Hebr. & super Ierusalem. s. interrogauit. Renuntiant tristitia.

4. *Sedi.* s. humi, more lugentium. *Diebus multis.* Heb. diebus. sic Sep. saliquot. Got. diebus tribus. Et dixi:

5. *Quæso Domine.* Sept. O Domine. & forte *Ana* id significat, velut interiectio, Heu Domine. Sed obsecrandi vim habere solet, quod Hieronym. sequitur. *Custodis.* Hebr. custodiens. *Cum his, qui te diligunt.* Hebr. diligentibus eum. sic Sept. *Mandata tua.* Hebr. mandata eius. sic Septuag. Aut tertia persona pro secunda sumitur, quod in Hebraica lingua fieri solet.

6. *Peccauerunt tibi.* Hebr. peccaui tibi. sic Sept.

7. *Vanitate seducti sumus.* Hebr. corrupendo corrupti sumus (vel corrupimus) tibi. i. contra te deliquimus. Sept. dissolutione dissoluimus erga te. *Mandatum tuum.* Heb. mandatum. sic Sept. sic Got. sic tuum redundare videtur. Memento te dixisse:

9. *Etiam si abducti fueritis.* Hebr. si fuerit expulsio vestra ad extrema cæli. *Congregabo vos.* Hebr. congregabo eos, & inducam eos. sic Septuag. Mutantur etiam hinc personæ. *Reducam.* Goth. inducam. (sic Hebr.) in locum quem elegeris.

11. *Dirige seruum tuum.* sic Septuag. Hebr. prosperari fac quæso. i. da, vt bene succedat, quod aggredi volo. *Da ei, s. seruo tuo, mihi,*

A *Misericordiam.* i. vt placeam. *Ante virum hunc.* s. Artaxerxem.

Caput 2.

In mense Nisan anno vicefimo. Post mensem Casleu ponit mensem Nisan, qui in anno vsuali est primus mensis, nimirum annos computat non ab eorum initio, sed ex quo tempore Artaxerxes regnare cœperat. *Et vinum.* sic Septuag. Heb. non est, &, sed hoc solum, vinum ante eum, supple est allatum. *Eram*

B *quasi languidus.* Heb. & non eram malus. i. non solebam illi displicere, gratus erat illi aspectus meus. Sept. *ij ovx nō itepos ivōwioy avtōv.* & non eram alter coram eo. Suspicio vitiatum locum, & pro *itepos* legendum *itaispos* i. socius, amicus: quoniam *vi* vox Hebr. iuxta pūctorum varietatem, & malum, & socium significat. ita Sept. posteriorem significationem secuti dixerunt: & non eram socius (i. gratus) coram eo, quod Hieron. dixit: eram quasi languidus. Quid Rex?

C 2. *Quare vultus tuus tristis est?* Hebr. quare facies tua malæ. i. tristes. *Non est hoc frustra, sed malum nescio quid in corde tuo.* Heb. nō hoc (est), nisi malum cordis. q. d. dolos in corde versas & cogitationes malas.

3. *Rex in æternum.* diu. *Vine.* Hebr. viuat. sic Sept. *Civitas patris mei.* Heb. patrum meorum. (sic Sep. sic rursus ver. 5.) civitas deserta est, ait Rex. *Quandiu aberis?*

D 6. *Et constitui ei tempus.* Vox Heb. *ze-man* significat tempus certum. i. designavi, quando essem rediturus. Sep. & dedi ei terminum. quo. s. me reuersurum promisi.

8. *Epistolam ad Asaph custodem saltus* dedisti. Heb. custodem paradisi. i. horti. Sed hinc paradisus pro sylua, pro saltu sumitur, vnde ligna sumeret. *Vt tegere possim.* Hebr. ad contigendum. i. vnde tigna fiant, trabes, tabulæ.

E *Portas turris domus.* sic Got. & Sept. vox, templi, in quibusdam codicibus in Louan. & Reg. redundat; nam sic habent: Tegere possim portas templi, turres domus. Hebr. portas palatij, quæ (sunt) domus. i. templi. Iam templum erat extructum, supererant appendices templi, id palatium vocat. *Et murus civitatis,* quid muris cum tignis? Sed solebant inter tigna componere lapides, quo structura firmior esset, aut

T. murus.

muros. i. murorum portas. *Et domum inquam.* s. meam. Volebat sibi ædes extruere. *Iuxta manum Dei.* i. fauorem, quo me prosequetur. sic v. 18.

10. *Ammonites.* i. Ammonites. sic Sept. nimirum seruus ille Regis ex ea gente erat, nempe Tobias. Hic & Sanaballat ob aduentum Neemiae contristati sunt.

12. *Et iuuentium non erat mecum,* nisi quo uehebar. vt minor esset strepitus cum murum lustrabat.

13. *Egressus sum per portam vallis.* s. qua ibatur ad vallem Iosaphat: Erat ad meridiem. *Ante fontem,* e regione fontis. *Draconis.* Hebraic. draconum. *Ad portam stercoris.* Erat inter meridiem & ortum: & ibi prope fons draconis.

14. *Ad portam fontis.* Heb. fontis illius, propter 7 He. s. quæ erat e regione fontis draconum. *Vt transires* iumentum non erat locus. Heb. additur sub me. sic Sep. q. d. in pedes necessario desilij ob loci angustiam. quia iumentum transire non poterat, quod sub me erat.

15. *Ad portam vallis.* s. de qua dixerat v. 13. *Et redij, in urbem.* s. domumque lustrato circum muro.

16. *Reliquis qui faciebant opus.* i. muros reficiebant. *vsque ad id loci.* i. vsque dum: vsque ad illud tempus nil indicaram.

18. *Et aio.* Hebr. & dixerunt. s. principes & magistratus. Sept. *et v.* quod ambiguum est ad primam singularis; & tertiam pluralis. litter pres tamen Latinus vertit: & dixi. s. interpres Latinus, Sep. Sanaballat & Tobias irridet me.

20. *Reddidi eis sermonem.* i. respondi. Sept. *Abayov,* quod significare potest, & reddidi facti rationem. *Deus celi ipse nos iuuat.* Heb. ipse dat (vel dabit) nobis prosperum successum. *Et iustitia.* i. meritum vllum: nunquam benemeriti estis de Ierusalem, nullum beneficium præstitistis; quo vestri memoria existat. Aut certe iustitia pro misericordia, pro eleemosyna sumatur. q. d. nihil illi contulistis: vos Sanaballat & Tobias:

Caput 3.

Eliasib sacerdos magnus. De hoc Pontifice v. 20. sanè muri ltructura diuiditur per fa milias. *Et fratres eius.* i. cognati, qui ex ordine sacerdotum erant. *Edificauerunt portam gregis.* Hanc portam corographi ad meridiem designant, malle ad occasum, aut aquilonem ponerent, vt ratio & ordo aliarum portarum constaret, fortassis hæc porta erat porta Ephraim; forte per eam inferbant in urbem greges, aut macellum prope erat. *Sanctificauerunt;* sic Heb. & Græc. alij vertunt, instaurauerunt. Sed inemento sacerdotes esse qui extruebant, & aliqua cæremonia proinde vsos. Tum veterum instituto, inœcia, & vias publicas sacra

fuille, ad id fortassis alludit. Ea consecratio efficiebat, vt in priuatos vsus conuerti non possent. *Turrim centum cubitorum.* Vox cubitorum additur ab interprete. Hebr. & Græc. vsque ad turrim centum. Quidam vocem, Meah, putant esse proprium nomen turris illius. Ego credam significari præter portam, muri partem ad cubitos centum extruxisse; sicque verterem, & vsque ad turrim centum cubitos sanctificauerunt eam. q. d. portæ structuram vsque ad turrim ad centum (cubitos) extenderunt, vsque ad turrim (inquam) Hananeel.

2. *Et iuxta eum.* Heb. & iuxta manum eius. i. structuram manus eius. Septuag. & ad manus eius. eius, inquam. i. summi sacerdotis. Et vide non amplius vti sanctificandi voce. *Zachur.* Hunc putò fuisse caput ciuium Iericho; nam dicit, ad manum eius edificauit Zachur. i. Eliasib, alioqui dixisset; ad manum eorum, si post ciues Iericho sequeretur, quos post Eliasib edificasse ait.

3. *Portam autem piscium,* qua. s. pisces inferbantur ex mari. sic ad occasum sita erat. 2. Paral. 33. vers. 14. eratque prope arx Sion; vocabatur etiã porta David. *Texerunt eam.* sic Sep. Heb. contignauerunt. i. tigna, & asseres adhibuerunt.

4. *Edificauit Mosollam.* Heb. roborauit; pro; instaurauit. Sic sæpe deinceps.

5. *Thecuem,* loci nomen, vnde & mulier Thecutes in Regum lib. 2. cap. 14. vers. 9. *Optimates autem eorum.* i. diuites inter Thecuenos. *In opere Domini sui.* i. in opere Dei; in muri instauratione. q. d. diuites illi nihil opis contulerunt.

6. *Et portam veterem.* Hæc est tertia porta. Vat. portam veteris interpretatur. s. piscinæ; de qua Isai. 22. v. 11. Verum alij omnes veterem ponunt, quasi portæ nomen; *Texerunt;* contignauerunt. vt v. 3.

7. *Produce, qui erat.* Hebr. ad solium ducis trans flumen. i. Euphratem edificauerunt Melchias & Iadon. Locus erat in Ierusalem; vbi habitabat, vel iura dabat dux à Persis constitutus; vt regioni trans Euphratem præesset. Eo vsque Gabaonis ciues extruxere murum. sic Septuag. dixerunt; vsque ad solium principis trans flumen.

8. *Aurifex.* Hebr. in plurali, aurificum; i. ex aurificibus. vel ex arte, quam exercebat, sumitur nomen, aut familiæ est appellatio. *Filius pigmentarij,* seu aromatarij. Heb. filius pigmentariorum. i. vnus e pigmentarijs, qua forma Græci medicos vocant filios medicorum. *Et dimiserunt Ierusalem.* Sep. statuerunt Pagn. instaurarunt. Vox Heb. significat proprie dimittere. Significatque, hos viros non continuo manum operi adiuuasse, sed designatum reliquisse, vt suo tempore construerent. *Ad murum platem laseris.* Sept. vsque ad murum latum.

- ktum. sic Hebr. vbi regiminis nulla est. nota. Sic ea pars muri vocabatur.
9. *Princeps vici Ierusalem* supple, dimidix partis. Hebr. Princeps dimidix regionis Ierusalem. s. cuiusdam e multis regionibus. Erat ea vrbs in regiones diuisa, vt & Roma, & cuilibet regioni suum præfectum caput. Sept. dimidij vici Ierusalē v. 12. Hier. pro iisdē verbis ait: Princeps medix partis vici Ierusalem.
11. *Mediam partem vici* ædificauit Melchias. Hebr. mensuram secundam instaurauit. sic Sep. *ἐξέρταον* hic verbum illud non tenere, vt posuit Latinus interpres, sed roborare significat. Sanè videntur murum in duas partes diuisisse, & hætenus de priori parte actū, deinde de secunda, & id vocat Hebr. mensuram secundam. *Filius Phabath Moab*, nomen proprium. sic Sep. quidam, filius ducis Moab, vertunt. *Et turrim furnorum* ædificauit. nomen turris.
13. *Portam vallis*. Ecce quartam vrbs portam. Ponunt eam ad meridiem. Eam ædificauit Hanun.
14. *Princeps vici*, ædificauit portam sterquiliniij. Hebr. regionis. *Bethacaran*, nomen eius regionis, seu vici. Porro porta sterquiliniij quinta vrbs sic dicta, quod ibi sterquilinium esset. Prope portam aquarum inter ortum & meridiem posita à corographis.
15. *Portam fontis*. Sexta hæc porta. *Princeps pagi Maspha*. Hebr. regionis Maspha. fortè sic regio quædā Ierusalem vocabatur. *Muros piscinæ*. i. muros piscinæ coniunctos. *In hortum Regis*. i. vsque ad hortum, vel versus hortum Regis, s. Salomonis, qui est ad meridiem, aut erat.
16. *Vsque ad piscinam, quæ grandi opere confirmata est*. Hebr. piscinam factam. sic Sept. Porro sic vocatur ad differentiam piscinæ Siloe, quæ ex vicino fonte implebatur, hæc manu facta est, & industria. aqua pluuia, aut aliunde aqua corriuata implebatur. *Vsque ad domum fortium*, loci nomen.
17. *In vico suo*. Hebr. ad regionem suam. i. versus illam ædificauit Hasebias.
18. *Dimidia partis*. Hebr. dimidix regionis Ceilæ Princeps Enadad.
19. *Mensurā secundā*. sic Sep. Ego in ablatiuo ponerem; mensura secunda, pro, in mensura secunda. i. in parte secunda muri ædificauit, vt v. 11. diximus. *Contra ascensum*. i. e regione ascensum. *Firmissimi anguli*. Hebr. armaturæ anguli. fortè ibi armamentarium erat.
20. *In monte*, sic Sept. Hebr. Post eum iratus, seu excandescens (s. ob intermissum opus) Baruch instaurauit. *Mensurā secundā*. Dico hic etiā in mensura secunda. sic etiā v. 21. *Vsque ad portā domus Eliasib*, ad eam muri partem erant ædes Eliasib sacerdotis magni. Hic fuit filius Ioaicim tempore Neemix post reditum e Babylone. Sic Niceph. Constantinop. chronica.
- A 21. *Donec extenderetur*. Hebr. ad finem domus Eliasib, aut ad perfectionem domus Eliasib. i. ad finem. sic Sep. ædificauit Merimuth.
22. *Viri de campestribus Iordanis*. Hebr. viri planitici. i. qui in planitie habitabant. s. Iordanis, quod Hieronymi. addidit, ædificarūt post Merimuth.
23. *Contra domum*. Hebr. e regione domus ipsorum ædificarunt Benjamin & Hasub. *Contra domum*. Hebr. iuxta domum suam. s. ædificauit murum Azarias.
24. *Vsque ad flexuram, & vsque ad angulū* ædificauit Binui. Vtraque vox Hebr. idem significat, nempe, angulum in muro præcipuum. Sic, & vsque ad angulum, pro. i. vsque ad angulum. Porro ad angulum porta erat, quæ vocabatur porta anguli, & porta Benjamin inter Aquilonem & ortum sita.
- C 25. *Contra flexuram*, e regione anguli, siue ab illo angulo. *Turrim, quæ eminet*, turris extraria, erat e muro prominens *Excelsa*. i. in superiori regix parte. *Id est, in atrio carceris*. Hebr. quæ (regix pars erat) ad atrium carceris, eminet illa turris. Ibi ædificauit Phalel.
26. *Natnai*. Gabaonitæ. *Habitabant in Ophel*. De Ophel. 2. Paral. 27. vers. 3. *Contra portam aquarum*. Hæc septima porta est ad orientem spectans, vt mox dicitur. Sed cur aquarum dicta? fortè quod per eam aqua pluuia dilaberetur.
- D 27. *Thecueni*, bis ædificant Thecueni hic, & vers. 5. *Templi*. Hebr. vsque ad murum Ophel. Erat turris eo nomine. Sept. Aphla, quod vides hic Hieron. pro templo accepisse, contra quam v. 26.
28. *Sursum autem à porta equorum*. Hebr. desuper per portam equorum. i. à porta equoium. Hæc octaua porta est. Ibi equos ad cursum in hypodromo incitabant. Sic credo. Hanc vocant portam Ephraim, & ponunt ad Aquilonem.
- E 29. *Custos portæ orientalis*. s. templi, quæ porta præcipua erat.
30. *Filius Seleph sextus*. Habuerat Seleph multos alios filios, is fuit ordine sextus, nempe Hanun. *Mensuram secundam*, pro, in mensura secunda. *Contra gazophilacium suum*. Hebr. e regione cubiculi sui. i. habitationis, domus suæ.
31. *Filius aurificis*. i. aurifex. *Et scruta vendentium*, alij negotiatorum. scruta res veteres sunt vsu detritæ, quas vendunt mercatorum infimi. *Contra portam iudicalem*. i. e regione Pagn. portam præcepti vocat. Portæ nomen. Quod si vrbs erat, nona ea numerabitur. Et vides sex priores portas extructas esse. quoniam euersæ erant. tres posteriores non fuisse extructas, quoniam integræ manserunt. Vide etiam ambitum muri Ierusalem, & portarum ordinem descriptū sigillatim. Quod si portis singulis adiūxisset cœli plagas, nil erat, quod desideraretur. An vero descriptiones,

quæ multæ recens prædierunt, cum hac ratione conueniant, iudicabunt alij.

32. *In porta*, pro, vsque ad portam gregis ædificauerunt aurifices. Sic lege, non artifices. Porro vides desinere ædificationem muri ad portam gregis, vnde cœpit Elias Pontifex ædificare v. i.

Caput 4.

ET motus nimis. Hebr. & indignatus est multum Sanaballath.

2. *Et dixit coram fratribus & frequentia Samaritanorum.* Hebr. & exercitu Samar. Num dimittent eos gentes. Hebr. num dimittent eos. s. gentes, vt Hieronym. suppleuit, nimirum opus absoluere. *In vna die.* s. opus. Hebr. num complebunt in die. s. vna, vt Hieronym. addidit. *Numquid ædificare poterunt.* Hebr. num viuificabunt lapides. i. restituent in pristinum statum lapides redactos incendio in puluerem.

3. *Proximus eius.* Hebr. iuxta eum. s. qui stabat dixit. *Ædificent.* Hebr. etiam quod ædificant. i. etiam si ædificent. *Transiliet murum.* Hebr. dirumpet. q. d. structura ita est infirma, vt vel à vulpe euerti possit. Irrisio. Neemias contra ad Deum se conuertit,

5. *Ne operias iniquitatem.* q. d. semper ob oculos tuos ad vindictam versetur. Cum parci Deus, dicitur tegere. *Quia irriserunt ædificantes.* Septuag. quia irritauerunt coram ædificantibus, vel potius contra ædificantes *ἐναντίον οὐκ ὁμολογῶντων.* Hebr. irritauerunt ex aduersum ædificantes. s. irriserunt.

6. *Partem dimidiã.* s. altitudinis ædificauimus.

7. *Cum audisset Sanaballath, quod obducta esset cicatrix.* Hebr. quod ascendisset ligatura, siue sanitas. i. reparatæ essent ruinæ. Metaphora à vulneribus ducta.

8. *Congregati sunt.* s. aduersarij, *Vt pugnarent, & molirentur insidias.* Hebr. & ad faciendum ei corruptionem. Porro, ei, generis est masculini. sic putant non ad urbem, sed ad Neemiam referri. Sept. facerent ei deceptionem. Nos contra.

9. *Posuimus custodes super murum.* Hebr. super eos. i. contra eos. *Contra eos.* Sept. à facie eorum. Hebr. propter eos posuimus custodias. Dixit Iudas:

10. *Humus nimia est.* s. rudera, quæ inde asportari debebant & terra, quæ è fossa circumducta muro educebatur. Hebr. & Sept. puluis (fortassis calcis & arenæ) multus. Q. d. ob id murus firmari non poterit.

12. *Ex omnibus locis, quibus venerant ad nos.* q. d. ex varijs quamuis locis Iudæi venerant, omnes tamen consona voce nunciarunt, quid illi molirentur. Hebr. tamen verbum veniendi est secundæ personæ, sic: ex omnibus locis, quibus reuersi estis ad nos. i. ex locis omnibus vnde in hunc locum confluxi-

stis. s. paratur bellum. Septuag. etiam in secunda persona verbum posuerunt. Cum id dicerent,

13. *Statui in loco post murum.* Hebr. & constitui ab inferioribus ad locum post murum in excelsa. i. totum murum ab infimo loco ad sublimem cincti militibus.

16. *Media pars iuuenum.* Hebr. media pars puerorum meorum. i. militum virorum fortium. *Parata erat ad bellum.* Hebr. apprehendentes, & lanceas, & clypeos. *Et principes post eos in omni domo Iuda.* Hebr. & principes post omnem domum Iuda. q. d. ne principes quidem erant exempti, sed populi exemplum sequebantur.

17. *Ædificantium in muro.* s. media pars. Hebr. nouus versus sic: ædificantes in muro, & portantes onera imponentes vna manu faciebant opus.

C 18. *Ædificantium enim vnusquisque.* Hebr. & ædificantium quisque gladium accincti renes, & ædificantes, pro, & ædificabant. q. d. ne ipso quidem tempore, quo operabantur, deponerent gladium. *Et clangebant buccina.* Hebr. & clangens buccina iuxta me. (erat) sic fit in bello.

21. *Media pars nostrum.* Hebr. eorum. Sept. nostrum. *Donec egrediantur astra.* i. vsque ad noctem teneat lanceas.

D 22. *Cum puero suo.* i. famulo. *Maneat.* Hebr. pernoctet. i. ne aliò noctu discedat. *Vices pernoctem, sint vobis.* Noctibus designatis custodite, & diebus certis, vt designatum erit, operamini. Hebr. nocte custodia. *Et diem ad operandum.* Hebr. & die opus.

23. *Ego autem,* exemplo facillimè iubetur. *Qui erant post me.* i. me sequebantur, comitabantur. *Vnusquisque tantum nudabatur ad baptismum,* per baptismum lotionem intelligit, quæ Iudæi frequenter expiabantur. Hebr. vir (i. quisque) dimissio eius aquarum. i. ad aquas tantum exuebantur. Alij vertunt: quisque gladium eius aquis, pro, in aquis. q. d. ne ad abludum quidem corpora gladios, aut vestem deponerent. Hoc Sep. sequuti dixerunt. Vir & arma eius ad aquam. Hebræus sic locum intelligit, non deponeremus vestes nostras, ne ad lauandum quidem eas in aqua. Sequitur clamor populi propter famem.

Caput 5.

F 1. *Illy nostri, & filia nostra multa sunt nimis.* Hebr. filij nostri, & filia nostra (&) nos multi. *Accipiamus pro pretio eorum.* Hebr. & Græc. non est pro pretio eorum. Sed accipiamus frumentum. q. d. date nobis frumentum, vt possimus viuere.

3. *Opponamus.* Hebr. oppignerantes, pro, pignori damus. Regia apponamus, agros, vineas.

4. *Mulho*

4. *Mutuo sumamus.* Sept. mutuo accepimus. Sic Heb. nisi quod verbum לָוָה Lauah, significat, mutuo sub fœnore accipere. *Pecuniam.* Heb. argentum. *In tributa Regis.* Heb. ad mensuram Regis. i. vnde Regi tributum pendemus. sic etiam Sept. *Demusque agros nostros & vineas.* Heb. (super) agros nostros & vineas, i. illa fœneratori addiximus.

5. *Et nunc sicut carnes fratrum nostrorum.* i. nos, & qui mutuo dederunt, vna caro sumus, neque tamen miseræ nostræ subueniunt. *Subiungamus filios.* i. volumus subiugare, & vendere in seruos, vt de pretio viuamus. *Et de filiabus nostris sunt famulae.* Hebr. & de filiabus (i. filiarum pars) subiugatae. s. in seruas. *Ne habemus vnde possint redimi.* Heb. & non ad potentiam manus nostræ. i. non suppetit vnde redimamus eas.

7. *Congregauimus aduersus eos.* s. fœneratores. *Cõcionem magnam,* quò maior esset pudor, increpatio acrior. multitudinem conuocauit Neemias aduersus optimates, qui fœnori dabant.

8. *Et redimemus eos?* Heb. & vendentur nobis. s. cogemur denuò facere, vt qui emerunt à vobis fratres nostros, nobis vendant, vt eos liberemus.

9. *Ne exprobetur.* Hebr. ab opprobrio gentium. i. vt illud vitemus opprobrium.

10. *Non repetamus in commune istud as alienum.* Hebr. hoc tantum est: Dimittamus, obsecro, onus hoc, siue vsuram. Nimirum tam nos, quàm vos debita remittamus. *In commune.* i. omnes, nos & vos

11. *Reddite eis hodie agros.* Hebr. reddite, quæso, eis sicut hodie. i. hodie. q. d. mox nõ procraftinate. *Quin potius, & centesimam pecunie.* s. remittite Hebr. & centum argenti, frumenti, vini. i. centesimam. Dabāt enim hæc omnia ea lege, vt dum mutua pecunia, aut pretium rei venditæ solueretur, singulis mensibus summæ centesimam darent, vnde vsura centesima dicta est, frequens Romanis, sed inter Iudæos, vt vides, vsitata. Singulis annis octaua pars summæ soluebatur, pro singulis centum assibus duodecim. Inde vsuræ semisses. i. sex pro centum. Trientariæ, cum quatuor pendebant, vnciales. i. vnus pro centum annuatim, quæ benignissima vsura erat. *Date pro illis.* Hoc Heb. non est. Sed à verbo, *Reddite*, hæc omnia reguntur.

13. *Sinum meum.* Heb. vestem meam excussi, vt qui puluerem à veste excutit. Sep. & vestem meam excussi. Familiare erat Iudæis actione corporis exprimere, quæ verbis volebant. Significat ergo, vt vestis cum excutitur, libera, & vacua à puluere manet, sic qui contra facerent, omni fructu vacuos fore.

14. *Annonas, quæ ducibus debebantur.* Hebr. panem ducis non comedi. i. ducibus dari solitum cibum non accepi.

A 15. *Gravauerunt populum duces priores.* i. graua onera, seu tributa imposuerunt. *In pane, & vino, & pecunia.* Heb. in pane & vino (s. aggrauauerunt) post argenti siclos quadraginta. post, i. præter. Itaque ea siclorum summa in pecunia sola erat. Alioqui non magnum onus. Hieronym. eos siclos in pane, vino, simul & pecunia dari dixit. *Quotidie.* Heb. non est, neque Græc. sed benè suppletur.

B 16. *In opere muri adificaui.* Hebr. roborauimus pro virili parte me exercui, nimirum nõ accepi solita dari ducibus, sed & in opere laborauimus meis sumptibus. *Et agrum non emi.* q. d. nõ multa pecuniarum copia mihi erat, aut non mea commoda captaui.

18. *Parabatur autem mihi per dies singulos bos vnus.* s. meis sumptibus. Hebr. & quod erat factum ad diem vnum, bos vnus. i. parabatur per dies singulos, vt Hieronym. dixit: *Et inter dies decem vina dixerunt.* Hebr. & inter decem dies in omni vino assatim. i. decimo quoque die conuiuium erat splendidius, vina varia & copiose, alijs diebus non item. *Valde enim attenuatus erat populus.* Hebraic. quoniam grauis seruitus super populum hunc. sic Septuag. Possent etiam sic verti: quoniam graue erat opus super populum hunc. i. satis oneris sustinebant muri structura.

C 19. *Memento mei Deus secundum omnia.* sic Sept. Sed Hebr. non est secundum. Sic enim ait M: mento mei Deus meus in bonum, omnia quæ feci. Quod expositiue dicitur. *In bonum.* i. vt mihi benefacias.

Caput 6.

2. **P**ercutiamus fœdus. Heb. conueniamus: Septuag. congregemur. *In viculis.* Sep. in villis. alij Chephirim putant esse nomen loci. Sic Hebræus. Ergo conueniamus in Chephirim. Verba Sanaballat ad Neemiam. Ille non vult.

3. *Ne fortè negligatur.* Hebr. quare quiescet opus, cum remisero eam (i. remisero manus meas ab eo) & ventam ad vos.

5. *Et epistolam.* Heb. additur apertam misit. s. Sanaballat ad Neemiam.

6. *Et leuare te velis super eos Regem.* Heb. & tui existens ipsis in Regem. Vis Rex Iudæorum esse. Id dicebat Sanaballat.

F 7. *Prop: et quam causam.* Heb. secundum verba hæc. & ponitur vt pars versus superioris hac sententia: secundum verba hæc alia similia his continebantur. Aut verò iunge cum illo, scriptum erat super verba hæc, vt constructio sit inuicisa, quod sæpe fit. *Et prophetas.* Heb. & etiam prophetas. i. concionatores constituisti, qui ad populum te Regem pronunciant.

nuncient. Omnia eò pertinebant, vt cessaret opus,

9. *Et quiesceremus.* Heb. & nō fieret. s. opus. *Quam ob causam magis confortauit manus meas.* Septuag. & nunc fortificaui manus meas. Hebr. & nunc conforta manus meas. s. o Deus.

10. *Secreto.* Hebr. & ipse inclusus, nimirum se domi continebat, abstinēbat publico. Nōquā insidiarum genus per prophetas in Nēemiam comparatum ait, idēō domi māsisse. Semaias consulit, vt in templum se recipiat. Ille

11. *Num quisquam similis mei fugit?* Recusat ad templum se recipere, quasi ad asylum, ne metus aut delicti significationem det, quod exitiale Principi esset; nam subditi in eum insurgerent. *Et uiuet?* sic Sept. q. d. eo ipso sibi mortem conscisceret, causa sibi mortis esset. Alij vertunt. Quis vt ego, vt uiuat fugit ad templum?

12. *Intellexi quod Deus non misisset eum.* s. Semaiam, qui fugam consulebat. *Sed quasi uaticinans.* Heb. quia prophetiam illam locutus est contra me. q. d. ego bona cogitabam, ille ab ijs me volebat terrere, ex eo conieci non fuisse à Deo missum. Sanaballat conduxit eum,

13. *Vt territus facerē.* Heb. vt timerem & facerem sic. ita Sept. i. desisterem ab opere. *Et haberent malum, quod exprobrarent mihi.* Heb. & esset eis ad nomen malum (nomen meum & fama denigraretur) vt exprobrarent mihi, Sep. & fierem eis in nomen malum, si fugerē in templum. Memento mei Deus.

14. *Iuxta opera eorum talia.* Heb. iuxta opera eius hęc. eius. i. cuiusque iuxta opem, sic retribue. *Et Noadia propheta,* sic Sep. Heb. Noadiaz prophetissę, iuxta opera eius redde ei.

15. *Completus est murus vicesimo quinto die mensis Elul,* is est mensis sextus Augusto fere respondens. *Quinquaginta duobus diebus,* post epistolam missam à Sanaballat fluxerē illi quinquaginta duo dies.

16. *Vt timerent.* Heb. & timuerunt gentes in circuitu. *Vt conciderent intra se metipsos.* Heb. & ceciderunt valde in oculis suis. i. exanimati sunt. Cū audirent opus esse perfectum.

17. *Sed & in diebus illis,* nouę ab optimatibus insidię, qui cū hostibus sentiebant, illisq; omnia renunciabant, extitere.

18. *Habentes iuramentum.* i. scēdus cū Tobia fecerant, iuramentoq; illud firmauerāt. Heb. ad uerbum: Domini iuramenti ei. i. iurauerunt illi, scēdus cum illo iuramento firmarunt.

Caput 7.

ET retensui ianitores & cantores, fortē vt quoniam in templo occupati erant; eximerentur à cura custodiendi muros. Præcepi
2. *Principi domus.* Heb. palatij. s. regij. *De Ierusalem,* regitur à uerbo præcepi de custodia

A Ierusalem. *Plus ceteris,* timebat Deum. Hebr. præ multis. Sep. super multos. Aut à multis. s. diebus Deum timere videbatur. Sic Hebræus. Quid præcepit?

3. *Non aperiantur portę vsque ad calorem solis.* i. vsque ad ortum solem. *Cumque adhuc assisterent.* Hebr. & adhuc ipsis stantibus. s. custodibus. q. d. quo tempore constituentur uigilię. *Clausę portę sunt & oppilata.* Hebr. claudantur

B portę & firmentur. Dixerat, quando aperiri deberent, nunc quando claudi. *Et posui custodias.* Heb. & constitue custodias. loquitur cum palatij Principe. Aut sic, & constituere (oportet) custodias. *Contra domum suam.* i. ē regione domus suę. Quisq; eam muri partem, quę domui suę ex aduersum est, custodiat.

4. *Lata erat nimis ciuitas.* Heb. lata manibus, i. locis, spatijs. *Non erat domus.* s. multę nouę erant ædificatę. Congregauit ergo opimates & alios,

C 5. *Vt recenserem eos.* Heb. vt recenserem genealogias. i. inuestigare qui essent in quaq; familia. *Inueni librum census.* Hebr. librum genealogię, seu prosapię. s. ubi singuli & maiores eorum erant descripti.

6. *Isti filij.* Idem initium catalogi ponitur hb. 1. Esdrę cap. 2. & ijsdem omnino uerbis præsertim Hebr.

D 7. *Qui uenerant,* discrepat hęc uersus in quibusdam nominibus, sed parum. *Mardocheus Belsan.* Hebræus putat Belsan. i. linguosus esse cognomen Mardochei; quod nollet septuaginta linguas. Sept. & alij, vt nomen alterius uiri accipiunt.

10. *Filij Area 652.* in Esdra 672. sed Got. ibi, s. in Esdra habet 652. unde?

11. *Decem & octo,* in Esdra duodecim.

12. *Mille ducenti,* sic Hebr. Gręc. quę, non mille octingenti. vt Louan.

13. *Octingenti,* in Esdra nongenti. etiã Hebr.

E 15. *Quadraginta octo,* in Esdra; quadraginta duo.

16. *Viginti octo,* in Esdra viginti tres.

17. *Duo millia,* in Esdra mille.

18. *Sexaginta septem,* in Esdra sexaginta sex. Got. ibi 67. habet. s. in Esdra.

19. *Sexaginta septem,* in Esdra quinquaginta sex.

20. *Sexcenti quinquaginta quinque,* in Esdra 454.

F 22. Hic uersus non est in Esdra, cuius initium est: Filij Hasem.

23. *Viginti quatuor,* in Esdra, viginti tres.

24. *Filij Hareph,* in Esdra, filij Iorah. an fuit binomius?

25. *Filij Gabaon nonaginta quinque,* in Esdra v. 16. filij Gebbar 95. denique in consequentibus magnum est discrimen, vt non uideatur idem catalogus, qui hęc positus, & qui in Esdra. Sed hęc confectus posteriori tempore.

26. *Filij Bethlehem,* sic Sep. Heb. uiri Bethlehem. sic Got. & Regia.

34. *Hicam*. Hic nomen loci videtur, nō viri. 63. *Qui accepit de filiabus Berzelai*. s. Accos, qui proxime præcessit, de quo 1. Esdræ 2. vers. 61.

64. *Scripturam suam incensu non inuenerunt*. Clarius Esdræ 2. vers. 62. scripturam genealogia suæ. Heb. scripturam suam genealogizantium. *Eiecti sunt de sacerdotio*. sic Septuag. Heb. & redempti sunt de sacerdotio. i. pollutis, & profani, & liberi ab eo ordine iudicati sunt, hi filij Accos.

65. *Atherfatha dixit*. Sic Neemias à Persis vocabatur. *De sanctis sanctorum*. i. cibus sanctificatis non comederent. *Donec staret sacerdos doctus & eruditus*. Heb. donec staret sacerdos ad Vrim & Thumim. i. qui consultus posset ex rationali responsa reddere.

66. *Trecenti sexaginta*, non sexcenti, ut quidam codices habent. Sep. & Hebr. trecenti, tū in Esdra v. 64. eodem modo.

¶ *Hucusque refertur, quid in commentario scriptū erat*. Hoc neque Heb. neque Græc. legitur, ac neque Hieron. quidem posuit, quando in Got. non est. Porro, & illud considerandum hunc catalogum aliquot è postremis versibus magnopere cum Esdræ catalogo consentire. Ergo initium & finis consentiunt, media discrepant.

Caput 8.

Venerat mensis septimus Tisri. i. September ferè. *Omnis populus Hierosolymitanus*. s. aut etiam ex alijs urbibus per edictum vocati. *Quasi vir vnus*. i. simul omnes congregati sunt. Legitur liber legis coram omnibus.

2. *Qui poterant intelligere*. Heb. & omni intelligenti ad audiendū. i. qui audita intelligebāt. Excludit pueros qui lecta non intelligebant.

3. *Et sapientum*. Heb. & intelligentium. Loquitur rursus de pueris, qui lecta non poterāt intelligere. coram illis non legebatur liber.

4. *Stetit Esdras super gradum*. i. suggestū. Heb. turrim ligneam. Sic suggestum vocat, quod emineret alijs. Sep. super gradum ligneum.

5. *Stetit omnis populus*. i. conticuit. Vatab. in pedes se erexit reuerentiæ causâ.

6. *Domino Deo magno benedixit Esdras*. sic Heb. & Sept. habent, non Domino Deo voce magna, ut Louan. *Elevans manus suas*. Hebr. in exaltatione manuum suarum. Sic solent orantes leuare manus ad Deum.

7. *Leuita silentium faciebant*. Heb. intelligere facientes. i. attendere faciebant. s. factō silentio. Sep. Leuitæ instruentes populū. *Populus autem stabat in gradu suo*. Heb. & populus super statione sua. vel in statione sua, ut Sep. i. pedibus in vestigio stabat. sic Hebræus.

8. *Distinxi*. Heb. exposito, s. verbo. i. luculen-

ter legerunt. Fortassis quæ Hebraicè scripta erāt, illi vulgari Syrorū lingua pronunciabāt. *Et aperte ad intelligendū*. Heb. & positione intellectus. i. ita ut intelligeretur quod legebatur.

9. *Ipsē est Atherfatha*. Vides Neemiā alio nomine esse Atherfatam. Ipse & Esdras dixerūt. *Dies sanctificatus est Domino, nolite lugere*, nimirum primus mensis dies erat, festusque adeo & lætitiā potius quā lachrymas ostentans.

10. *Bibite mulsim*. Heb. bibite dulcia. *His qui non præparauerunt sibi*. Heb. ei, qui non præparauit sibi mittite. sic Got. i. inopibus. Sep. mittite partes non habentibus. *Gaudium etenim Domini est fortitudo vestra*. sic Sep. Heb. gaudiū Domini fortitudo vestra. i. lætitiā diei festi (id est, gaudiū Domini) fortificabit vos, ne opus sit lachrymis. Vel per fortitudinem lætitiā intelligamus. q. d. vestra lætitiā gaudet Deus.

12. *Docuerat eos*. Heb. quia intellexerāt verba, quæ docuerant eos. sic Sep. Ideo populus abiit lætus.

13. *Principes familiarum die secundo*. Hebr. capita patrum. *Vniuersi populi*, non populus, sed capita populi, congregati sunt ad Esdras. *Ut interpretaretur*. Heb. & ut intelligere faceret. Sed coniunctio, & vacat.

14. *In mann Moysi*. i. per Mosen inuenerit præcepisse Deum. *Mense septimo*, quinta decima die Tisri id festum tabernaculorum agebatur. *Et ut prædicent, & diuulgent vocem*. Heb. & quod audire faciant, & transire faciant. i. voce præconis denuncient, supple præceptū est illis, ea cura ab Esdra & Neemia est imposta sacerdotibus & Leuitis euulgandi id festum.

15. *Et frondes ligni pulcherrimi*. Hebr. ligni oiei, seu vnguenti, quod Sep. cupressum dixere, Pag. pinum, alij cedrum, ego balsamum credam, vnde vnguentum optimum. Plerique vertunt, & frondes ligni pinguis, quia *שמן* Semen, id etiam significat. s. pinguedinem. *Ramos palmarum*. Hebr. frondes palmarum. *Ligna nemorosi*, seu densi, opaci.

16. *In domate suo*. i. in testō domus, in solario. Heb. super testum suum quisque fecit tabernaculum. *Portæ aquarū*. De hac porta cap. 3. meminit. At de porta Ephraim nulla ibi mentio. fortè est porta gregis v. r. aliqua portarū, quæ ibi ponuntur, est dicta Ephraim, quod per eam egrederentur, qui ad eam tributa ibant. Et sanè porta aquarum ad orientem est cap. 3. 26. & cap. 12. 36. Portam Ephraim ponunt corographi ad Aquilonem.

17. *Taliter*. i. apparatu tam celebri non fecerant id festum. Fecerunt in die septimo.

18. *Collectam iuxta ritum*, non pecuniæ, sed populi. *חזרת* Hazereth, pro qua voce quidam vertunt retentionem. ego puto significare præcipuam celebritatem, ludos, spectacula, quæ id festum concludebatur. vnde nostris Algazara, fuitque die 2. mensis eius.

Caput 9.

Vicesimoquarto, celebrant ieiunium. non se affligunt die 23. mensis Tisri, qui dies post festum tabernaculorum proximè sequebatur, quoniam eo die mortem Mosis, & dedicationem templi Salomonis celebrabant. *Et bumus super eos.* Sept. puluis. Nimirum capita puluere conspererunt.

2. *Et steterunt.* s. coram Domino.

3. *Consurrexerunt ad standum.* Hebr. surrexerunt in statione sua. i. quisque in suo loco surrexit, vt staret pedibus, & audiret legem.

4. *Surrexerunt.* Hebr. surrexit, s. quisque eorū quos nominat. *Super gradum Leuitarum.* i. fuggestum. Locus eminentior erat, vbi Leuitæ sedebant.

5. *Surgite, iam pedibus stabant, surgite ergo, pro, agite.* *Benedicite ab æterno vsque in æternum.* s. existenti, aut laudabili: neque enim ij poterant ab æternitatis initio eum laudare. *Et benedicant nomini gloriæ tuæ,* conuertit sermonem ad Deū. *Excelso in omni benedictione.* Hebr. & excelso (s. nomini) super omnem benedictionem & laudem. Sublimius est, quàm laudari pro dignitate possit.

6. *Tu facisti cælum, & cælum cælorum,* repetitio ad maiorem expressionem. q. d. omnes cœlos fecisti. *Exercitum eorum,* siue stellas, siue Angelos. *Terram & vniuersa quæ in ea sunt.* sic Sep. Hebr. quæ super eam (sunt) *Tu viuificas,* conseruas omnia hæc.

7. *De igne.* De Vr Chald. Hebr. eduxisti Abrāhā. vt Gen. 11. v. 31. vbi quid id sit est dictū.

10. *Terra illius.* s. illius Pharaonis. In terra illius fecisti signa. *sicut & in hac die.* Sept. Sicut dies hæc. s. testatur. Hi enim sunt illorum posterī. Sic Hebr.

12. *Vt appareret eis via.* Hebr. ad illuminandū (i. ostendendum) eis viam. *Per quam ingrediebantur,* pro ingredierentur, dedisti columnam ignis.

13. *Et locutus es cum eis.* sic Sept. Hebr. & loqui cum eis, pro, & ad loquendum cum eis. s. descendisti in montem Sinai.

14. *Sanctificatum tuum.* Hebr. sanctitatis tuæ; i. tibi dicatum sabbathū dedisti. *In manu Moysi,* i. per Moysen.

15. *In fame.* i. cū esurirent. Hebr. ad famem, i. propter famem dedisti panem, *Sitientibus.* Hebr. ad sitim eorum aquam. *Leuasti manum,* more iurantis, vt possiderent terram.

17. *Dederunt caput.* i. retro verterunt. *Quidam, ducem elegerunt.* s. vt eos reduceret. *Vt conuerterentur ad seruitutem.* i. vt in Ægyptum redirent, caput verterunt. *Quasi per conuentionem.* Hebr. in rebellionem suam. *Columna tamen ignis non recessit,*

19. *Vt ostenderet eis iter.* Hebr. vt illuminaret eis & iter. Verū coniunctio, &, vacare videtur. Itaq; neque Hier. eam posuit, neque Sept.

A 21. *Non sunt attriti pedes.* Hebr. non intumuerunt, Sept. & calciamenta eorum non interrupta sunt.

22. *Et partitus es eis sorres.* Hebr. & partitus eis ad angulum. i. dedisti eis terram angustam, ne cū Gētibus versarentur. Alij hoc intelligunt de Chanānīs, quos ad angulos expulit, vt regio commodior esset Iudæorum.

25. *Cisternas ab alyis fabricatas possederunt.* Hebr. cisternas excisas, sed benè suppletur ab alijs, & meminit cisternarum, quoniam regio sublimis, & laborat aquæ penuria. *Et saturati sunt.* Hebr. & impinguarunt. s. cor suum; nam est verbum actiuum Iasminu.

26. *Prouocauerunt autem te ad iracundiā.* Hebr. irritauerunt te, & rebelles extiterunt tibi.

28. *Multis temporibus,* non semel, aut secundo, sed sæpe rebellauerunt.

29. *Humerum recedentem dederunt.* s. ab onere, nimirum legis, quæ imponebatur.

30. *Protraxisti super eos annos multos,* diu expectasti, dum conuerterentur.

31. *Non fecisti eos in consummationē.* q. d. nō delesti penitus eos, vt merebantur.

32. *Ne auertas a facie tua.* Hebr. ne parua sit ad facies tuas omnis molestia, labor, quæ passus sumus. i. ne parui pēdas, ne negligas. *A diebus Regis Assur.* s. cum decem tribus egit in captiuitatem.

36. *Panem eius.* Hebr. terram quam dedisti patribus nostris, vt comederent fructum eius terræ, in ea nos setui sumus. Pro fructu Hieron. panem posuit.

37. *Multiplacantur Regibus.* Hebr. & fructus eius multus. Regibus. s. in Regum externorū vtilitatem, ij fructus, qui multi sunt quidem, sed illis cedunt, non nobis.

38. *Fædus percutimus.* Hebr. & Sep. fidem, seu fidelitatem. i. paciscimur, nō alij deo nos fidem habituros, neque spem in alio aliquo posituros. *Signant Principes.* Hebr. & super signaturam Principes. i. illi signarunt subscripserunt fœdus vice omnium nostrū.

Caput 10.

Signatores autem fuerunt. Hebr. & super signatos. i. primi eorum qui obsignarunt. s. fœdus in initum. Sept. & in sigillantibus Nēemias.

5. *Hi sacerdotes.* Vides sacerdotes, & Leuitas præcedere alios. nimirum de rebus factis agebatur.

14. *Capita populi.* Primores sequuntur in subscribendo post sacerdotes & Leuitas.

21. *Qui se separauerunt.* i. conuerterunt ad legem. Hi erant profelyti.

23. *Omnes qui poterant sapere.* Hebr. omnis cognoscens, intelligens. i. in ea ætate constituti, vt sui compotes essent.

24. *Spondentes pro fratribus suis optimates eorum.* Hebr. apprehendentes, vel firmantes (i. firmarunt) pro fratribus suis optimates, q. d. non omnes de populo neque sacerdotes omnes obli-gnarunt, confirmaruntq; pactum, sed eorum nomine & vice in quoque ordine principes. *Qui veniebant ad pollicendum & iurandū.* Hebr. & venientes (pro venerunt) in execratione & iuramento. Itaque non solum iuravit, sed & execrationes addiderunt. Sic fit, cum fides iuratur inter nos Regibus, nam præter iuramentum homagium fit. *Vt ambularent in lege.* Iuramenti materia. Id iuravit.

26. *Vt ambularent in lege Dei.* Hic verba & capita pacti initi incipiunt.

31. *Venalia.* sic Sept. Hebr. acceptiones. Sed ea vox merces significat, quæ venduntur, ut Hebræus ait. *Et omnia ad usum.* Hebr. & annonam; nam *Seber*, inter alia id significat. Genes. 42. v. 1. Itaque eas merces in Sabbatho non ememus. Id iuravit. *Et exactiorem vimer sa manus.* Hebr. & onus omnis manus .s. debita, ut furas dimittemus; & vocantur onus manus, quoniam syngrapha, ea debita constituuntur. Quæ *Uai.* cap. 48. v. 6. vocat fasciculos deprimentes, colligationes impietatis, onusque.

32. *Ad opus domus Dei nostri.* Hebr. ad cultū, ad ministerium. Sept. in servitutem. id etiam vox, *Hauodah*, significat, dabimus sicuti tertiā

33. *Ad sacrificium sempiternum.* i. iuge perēne. dabimus eam sicuti tertiam. *In solemnitatibus.* alij in statis ferijs. *In sanctificationis.* Hebr. in sanctitates. Sic videtur vocare sacrificia pacifica ad differentiam eorum, quæ pro peccato fiebant. *Vt exoretur pro Israel.* Hebr. ad propitiandum pro Israel.

34. *Per tempora à temporibus anni.* Hebr. ad tempora constituta anni .i. statutis certisque temporibus offeruntur ligna ut ardeant.

35. *Ab anno in annum .i. per singulos annos.* *Primogenita.* i. primitiua, ut statim explicat, afferemus.

36. *Pecorum nostrorum,* aut primitiua afferemus iumentorum nostrorum, ut Sept. atque ita est Hebr. nam de primogenitis pecorum mox agit. *Et ovium.* aut gregum, id *זב* est *Zō*.

37. *Ciborum nostrorum & libaminum* afferemus primitias. Hebr. massarum, seu conspersionum nostrarum, & oblationum. *Ad Gazophylacium.* Hebr. ad cubicula sumptu colonorum; primitiæ ad templum afferebantur. *Dei nostri.* Hebr. & Sept. ad Gazophylacium domus Dei nostri. *Decimam partem terræ* afferemus. i. fructuum terræ decimam, ut mox explicat, cum ait: *Ipsi Leuitæ decimas accipiet Operum nostrorum.* i. fructuum ex operibus. Sept. servitutis nostræ. Ego verterem culturæ nostræ *חן חן* *Hauodatenu*.

38. *Erit autem sacerdos filius Aaron.* q. d. ex progenie sacerdotum aderit aliquis, cum *Leuitæ* colligent decimas. Porro *Leuitæ* decimā

A decimæ inferent in cubicula (templi) & in cellaria, quæ domum thesauri vocat, quæ decima decimæ summo sacerdoti debebatur.

39. *Primitias.* Rursus primitias inferri in templū iubet, in cellas, ubi vasa sanctuarij erant, & ubi sacerdotes, ianitores & cantores habitabant, certe quo tempore per vices ministrabant. *Et non dimitemus domum.* i. cultum domus Dei nostri. Id etiam iurant.

B

Caput 11.

Novem partes. Hebr. manus. i. partes populi, qui extra Ierusalem habitarent, decima in Ierusalem.

9. *Super civitatem secundus.* .s. dignitate. post præpositum proximus. Erat Iudas filius Senua.

11. *Filius Mosollam, filius Sadoch, filius Merathoth, filius Achitob.* sic Sept. at Pagn. in genitivo: filij Mosollam, filij Sadoch, &c. Hebr. utriusque admittant. *Princeps domus Dei .i.* procurator, magister; nam de summis sacerdotibus proximo capit. egit. Verum quis ille? an Idaias, an Sarais, an verò Achitob, qui postremo nominatur? Id Pagn. sequitur; nam vertit filij Achitob principis domus Dei.

12. *Operis templi.* Hebr. opus domus .s. ministri templi erant 822.

13. *Principes patrum.* Capita patrum. i. capita familiarum. q. d. præcipui inter patres. Hi etiā ministrabant numero 242.

14. *Filius potentium.* Hebr. filius magnorum. i. vnus è magnis erat Zabdiel.

16. *Super omnia opera quæ erant forissecus.* Hebr. super opus externum. i. quod extra templum fiebat, siue id esset cultura prædiorum, siue cōcinnatio instrumentorum templi. Super ea illi duo viri Sabbatai & Iozabed erant præfecti. *A principibus,* pro de principibus Leuitarum erant illi duo.

E

17. *Princeps ad laudandum & confitendum in oratione.* Hebr. princeps initio laudabat in oratione (i. præcentor, quique musicis instrumentis præfectus erat) Princeps initio laudabat in oratione. Verum Hieron. pro *תהלה* Tehilah. i. initio, legit *תהלה*, quæ vox laudæ significat. quod fecere Sept. ideo dixerunt: Princeps ad laudandum. Porro pro, princeps, alij principis. Got. principes. hoc malè, quia Hebr. est in singulari.

F

21. *In Ophel,* regio erat & vicus in Ierusalē: sic Hebræus. Quidam pro Ophel arcem vertunt; nam erat turris eo nomine in muro Ierusalem. In ea urbis parte Nathinæ habitabant. i. Gabaonitæ.

22. *Et Episcopus Leuitarum.* Hebr. princeps, aut dux Leuitarum. *In ministerio domus Dei.* Hebr. è regione operis domus Dei. .s. habitantes prope cum locum, ubi ferramenta erant, ubi

Caput 9.

Vicesimoquarto, celebrant ieiunium. non se affligunt die 23. mensis Tisri, qui dies post festum tabernaculorum proximè sequebatur, quoniam eo die mortem Mosis, & dedicationem templi Salomonis celebrabant. *Et bumus super eos.* Sept. puluis. Nimirum capita puluere consperferunt.

2. *Et steterunt.* s. coram Domino.

3. *Consurrexerunt ad standum.* Hebr. surrexerunt in statione sua. i. quisque in suo loco surrexit, vt staret pedibus, & audiret legem.

4. *Surrexerunt.* Hebr. surrexit. i. quisque eorū quos nominat. *Super gradum Leuitarum.* i. suggestum. Locus eminentior erat, vbi Leuitæ sedebant.

5. *Surgite, iam pedibus stabant, surgite ergo, progredite.* *Benedicite ab aeterno vsque in aeternum.* s. existenti, aut laudabili: neque enim ij poterant ab æternitatis initio eum laudare. *Et benedicant nomini gloriæ tuæ,* conuertit sermonem ad Deū. *Excelsio in omni benedictione.* Hebr. & excelsio (s. nomini) super omnem benedictionem & laudem. Sublimius est, quàm laudari pro dignitate possit.

6. *Tu facisti caelum, & caelum caelorum,* repetitio ad maiorem expressionem. q. d. omnes caelos fecisti. *Exercitum eorum,* siue stellas, siue Angelos. *Terram & vniuersa quæ in ea sunt.* sic Sep. Hebr. quæ super eam (sunt) *Tu viuificas,* conseruas omnia hæc.

7. *De igne.* De Vr Chald. Hebr. eduxisti Abrahamam, vt Gen. 11. v. 31. vbi quid id sit est dictū.

10. *Terra illius.* s. illius Pharaonis. In terra illius fecisti signa. *Sicut & in hac die.* Sept. Sicut dies hæc. s. testatur. Hi enim sunt illorum posterū. Sic Hebr.

12. *Vt appareret eis via.* Hebr. ad illuminandū (i. ostendendum) eis viam. *Per quam ingrediebantur,* pro ingrederentur, dedisti columnam ignis.

13. *Et locutus es cum eis.* sic Sept. Hebr. & loqui cum eis, pro, & ad loquendum cum eis. s. descendisti in montem Sinai.

14. *Sanctificatum tuum.* Hebr. sanctitatis tuæ, i. tibi dicatum sabbathū dedisti. *In manu Moysi,* i. per Moysen.

15. *In fame.* i. cum esurirent. Hebr. ad famem, i. propter famem dedisti panem, *Sitientibus.* Hebr. ad sitim eorum aquam. *Leuasti manum,* more iurantis, vt possiderent terram.

17. *Dederunt caput.* i. retro verterunt. *Quidam, ducem elegerunt.* s. vt eos reduceret. *Vt conuerterentur ad seruitutem.* i. vt in Egyptum redirent, caput verterunt. *Quasi per contentionem.* Hebr. in rebellionem suam. *Columna tamen ignis non recessit,*

19. *Vt ostenderet eis iter.* Hebr. vt illuminaret eis & iter. Verū coniunctio, &, vacare videtur. Itaq; neque Hier. eam posuit, neque Sept.

A 21. *Non sunt attriti pedes.* Hebr. non intumuerunt, Sept. & calciamenta eorum non interrupta sunt.

22. *Et partitus es eis sortes.* Hebr. & partitus eis ad angulum. i. dedisti eis terram angustam, ne cū Gentibus versarentur. Alij hoc intelligunt de Chananiis, quos ad angulos expulit, vt regio commodior esset Iudæorum.

25. *Cisternas ab alyis fabricatas possederunt.* Hebr. cisternas excisas, sed benè suppletur ab alijs, & meminit cisternarum, quoniam regio sublimis, & laborat aquæ penuria. *Et saturati sunt.* Hebr. & impinguarunt. s. cor suum; nam est verbum actiuum Iasiminu.

26. *Prouocauerunt autem te ad iracundiã.* Hebr. irritauerunt te, & rebelles extiterunt tibi.

28. *Multis temporibus,* non semel, aut secundo, sed sæpe rebellauerunt.

29. *Humierum recedentem dederunt.* s. ab onere, nimirum legis, quæ imponebatur.

30. *Protraxisti super eos annos multos,* diu expectasti, dum conuerterentur.

31. *Non fecisti eos in consummatione.* q. d. nō delesti penitus eos, vt mercebantur.

32. *Ne auertas a facie tua.* Hebr. ne parua sit ad facies tuas omnis molestia, labor, quæ passus sumus. i. ne parui pēdas, ne negligas. *A diebus Regis Assur.* s. cum decem tribus egit in captiuitatem.

36. *Panem eius.* Hebr. terram quam dedisti patribus nostris, vt comederent fructum eius terræ, in ea nos setui suimus. Pro fructu Hieron. panem posuit.

37. *Multiplicantur Regibus.* Hebr. & fructus eius multus. Regibus. s. in Regum externorū vtilitatem, ij fructus, qui multi sunt quidem, sed illis cedunt, non nobis.

38. *Fælus percutimus.* Hebr. & Sep. fidem, seu fidelitatem. i. paciscimur, nō alij deo nos fidem habituros, neque spem in alio aliquo posuituros. *Signant Principes.* Hebr. & super signaturam Principes. i. illi signarunt subscripserunt fœdus vice omnium nostrū.

Caput 10.

Signatores autem fuerunt. Hebr. & super signatos. i. primi eorum qui ob signarunt. s. fœdus initum. Sept. & in sigillantibus Nemiis.

5. *Hi sacerdotes.* Vides sacerdotes, & Leuitas præcedere alios. nimirum de rebus sacris agebatur.

14. *Capita populi.* Primores sequuntur in subscribendo post sacerdotes & Leuitas.

21. *Qui se separauerunt.* i. conuerterunt ad legem. Hi erant profelyti.

23. *Omnes qui poterant sapere.* Hebr. omnis cognoscens, intelligens. i. in ea ætate constituti, vt sui compotes essent.

24. *Spondentes pro fratribus suis optimates eorum.* Hebr. apprehendentes, vel firmantes (i. firmarunt) pro fratribus suis optimates, q. d. non omnes de populo neque sacerdotes omnes obliſnarunt, confirmaruntq; pactum, sed eorum nomine & vice in quoque ordine principes. *Qui veniebant ad pollicendum & iurandū.* Hebr. & venientes (pro venerunt) in execratione & iuramento. Itaque non solum iuravit, sed & execrationes addiderunt. Sic fit, cum fides iuratur inter nos Regibus, nam præter iuramentum homagium fit. *Vt ambularent in lege.* Iuramenti materia. Id iuravit.

26. *Vt ambularent in lege Dei.* Hic verba & capita pacti initi incipiunt.

31. *Venalia.* sic Sept. Hebr. acceptiones. Sed ea vox merces significat, quæ venduntur, ut Hebræus ait. *Et omnia ad usum.* Hebr. & annonam; nam *Seber*, inter alia id significat. Genes. 42. v. 1. Itaque eas merces in Sabbatho non ememus. Id iuravit. *Et exactionem unius se manus.* Hebr. & onus omnis manus .s. debita, ut furas dimittemus; & vorantur onus manus, quoniam syngrapha, ea debita constituitur. Quæ *Uai.* cap. 48. v. 6. vocat fasciculos de primentes, colligationes impietatis, onusque.

32. *Ad opus domus Dei nostri.* Hebr. ad cultū, ad ministerium. Sept. in servitutem. id etiam vox, *Hauodah*, significat, dabimus sicuti tertiā

33. *Ad sacrificium sempiternum.* i. iuge perenne. dabimus eam sicuti tertiā. *In solemnitatibus.* alij in statis ferijs. *In sanctificationis.* Hebr. in sanctitates. Sic videtur vocare sacrificia pacifica ad differentiam eorum, quæ pro peccato fiebant. *Vt exoretur pro Israel.* Hebr. ad propitiandum pro Israel.

34. *Per tempora à temporibus anni.* Hebr. ad tempora constituta anni .i. statutis certisque temporibus offeruntur ligna ut ardeant.

35. *Ab anno in annum .i. per singulos annos.* *Primogenita.* i. primitiua, ut statim explicat, afferemus.

36. *Pecorum nostrorum,* aut primitiua afferemus iumentorum nostrorum, ut Sept. atque ita est Hebr. nam de primogenitis pecorum mox agit. *Et ovium.* aut gregum, id *זב* est *Zō*.

37. *Ciborum nostrorum & libaminum* afferemus primitias. Hebr. massarum, seu conspersionum nostrarum, & oblationum. *Ad Gazophylacium.* Hebr. ad cubacula sumptu colonorum primitiæ ad templum afferebantur. *Dei nostri.* Hebr. & Sept. ad Gazophylacium domus Dei nostri. *Decimam partem terræ* afferemus. i. fructuum terræ decimam, ut mox explicat, cum ait: *Ipsi Leuitæ decimas accipient Operum nostrorum.* i. fructuum ex operibus. Sept. servitutis nostræ. Ego verterem culturæ nostræ *חן חן* *Hauodatenu*.

38. *Erit autem sacerdos filius Aaron.* q. d. ex progenie sacerdotum aderit aliquis, cum *Leuitæ* colligent decimas. Porro *Leuitæ* decimā

A decimæ inferent in cubacula (templi) & in cellaria, quæ domum thesauri vocat, quæ decima decimæ summo sacerdoti debebatur.

39. *Primitias.* Rursus primitias inferri in templū iubet, in cellas, ubi vasa sanctuarij erant, & ubi sacerdotes, ianitores & cantores habitabant, certe quo tempore per vices ministrabant. *Et non dimittemus domum .i. cultum domus Dei nostri.* Id etiam iurant.

B

Caput 11.

Nonem partes. Hebr. manus .i. partes populi, qui extra Ierusalem habitarent, decima in Ierusalem.

9. *Super civitatem secundus .s. dignitate.* post præpositum proximus. Erat Iudas filius Senaa.

11. *Filius Mosollam, filius Sadoch, filius Merarioth, filius Achitob.* sic Sept. at Pagn. in genituo: filij Mosollam, filij Sadoch, &c. Hebr. utriusque admittunt. *Princeps domus Dei .i. procurator, magister;* nam de summis sacerdotibus proximo capit. egit. Verum quis ille? an Idia, an Sarai, an verò Achitob, qui postremo nominatur? Id Pagn. sequitur; nam vertit filij Achitob principis domus Dei.

12. *Opera templi.* Heb. opus domus .s. ministri templi erant 222.

13. *Principes patrum.* Capita patrum .i. capita familiarum. q. d. præcipui inter patres. Hi etiā ministrabant numero 242.

14. *Filius potentium.* Heb. filius magnorum. i. unius è magnis erat Zabdiel.

16. *Super omnia opera quæ erant forinsecus.* Heb. super opus externum .i. quod extra templum fiebat, siue id esset cultura prædiorum, siue cōcinnatio instrumentorum templi. Super ea illi duo viri Sabbatai & Iozabed erant præfecti. *A principibus,* pro de principibus Leuitarum erant illi duo.

E

17. *Princeps ad laudandum & confitendum in oratione.* Hebr. princeps initio laudabat in oratione (i. præcentor, quique musicis instrumentis præfectus erat) Princeps initio laudabat in oratione. Verum Hieron. pro *תהלה* Tehilah. i. initio, legit *תלה*, quæ vox laudē significat. quod fecere Sept. ideo dixerunt: Princeps ad laudandum. Porro pro, princeps, alij principis. Got. principes. hoc malè, quia Heb. est in singulari.

F

21. *In Ophel,* regio erat & vicus in Ierusalē. sic Hebræus. Quidam pro Ophel arcem vertunt; nam erat turris eo nomine in muro Ierusalem. In ea urbis parte Nathinæi habitabant. i. Gabaonitæ.

22. *Et Episcopus Leuitarum.* Hebr. princeps, aut dux Leuitarum. *In ministerio domus Dei.* Hebr. è regione operis domus Dei. s. habitantes prope cum locum, ubi ferramenta erant, ubi

vbi dolabantur lapides. Azzi & alij cantores posteri Afaph habitabant.

23. *Præceptam quippe Regis.* s. Darij aut Artaxerxis. *Et ordo in cantoribus.* Hebr. & veritas, seu stabilitas super cantores, res diei in die suo. Reddit rationem cur in domo communi habitarent, quia Rex illis per dies singulos annonam stabili decreto constituerat. s. vt præsto ad ministrandum essent.

24. *In manu Regis.* Hebr. ad manum Regis. i. eius. s. Phathahia opera Darius Rex multum utebatur. *Iuxta omne verbum populi.* Hebr. ad omne verbum ad populum. i. per illum, & populus Regi preces proponebat, & per illum responsa Regis populo reddebantur. Itaque erat internuncius, seu libellorum magister.

25. *Et in domibus.* Hebr. & in villis. Hoc est initium proximi versus, non finis superioris. Itaque designat quibus in oppidis extra Ierusalem habitarent filij Iuda, & ea oppida villas vocat. *In Cariatharbe, & in filiabus eius,* filias vocat pagos, qui in agro eius oppidi erant, vicos & villas.

30. *Vallem Hemmon,* locus prope Ierusalem, & vsque ad eam tribus Iuda à Bersabee extendebantur.

36. *Et de Leuitis portiones Iuda & Benjamin.* Hebr. & de Leuitis partes Iuda & Benjamin, q. d. non vniuersa oppida quæ dicta sunt, possidebant Iuda & Benjamin, sed & ijs confusi Leuitæ in illis suas portiones obtinebant.

Caput 12.

7. **I**N diebus Iosue. s. in diebus Iesus filij Iosedech sacerdotis magni. Sept. in diebus Iesu sanè erant principes sacerdotum ij, quos iam superius nominauit, non sacerdotes summi.

8. *Super hymnos.* i. laudes, præcentores erant è Leuitis Iesua, Bennui & focij. Hebræus vocem Hebr. Iedoth, ait significare genus instrumenti, quo laudes & cantica canebantur. Super ijs erant ij Leuitæ. Hieron. super hymnos vertit. Sept. super confessiones. i. laudes.

9. *Vnusquisque in officio suo.* Hebr. è regione ipsorum ad custodias. i. suis quique vicibus ministrabant.

10. *Iosue autem genuit Ioacim.* Hic numerat sex Pontifices, ex quo videtur liber consequenti tempore post Neemiam compositus. Aut vita singulorum & Pontificatus brevis fuit.

12. *Saraig.* i. in custodia seu vice, quæ à Saraia familiaris olim capite nomē habuit, Maraia fuit princeps. Quomodo intelligatur in alijs qui sequuntur.

17. *Phelti.* Hic duarum familiarum vices obtinebat, quæ hinc nominantur.

21. *Leuitæ in diebus Eliasib.* Hic fuit Ponti-

A sex nepos Iesu. Tunc per ea tempora Leuitæ & capita familiarum fuerunt Ioiada (& primus Hebr. & Græc. non est) fuerunt ergo Ioiada, Iohanen & Ieddoa Leuitæ & principes familiarum in ea. s. tribu. *Et sacerdotes.* s. illi ipsi Ioiada, Iohanen & Ieddoa Leuitæ fuere sacerdotes, nempe magni, non simul, sed deinceps. *In regno Darij Persæ.* Hebr. & Sep. in regnum; siue vsque ad regnum Darij.

B 23. *Filij Leui.* Multos hic colligit Leuitas, qui non vno tempore fuerunt: sed à captiuitatis tempore (id est quod ait, scripti in libro verborum dierum, nempe Paralip.) vsque ad Ionathan, qui fuit abnepos Iesu, quintus in hoc ordine Pontificum. *Filij Eliasib* nepotis ex v. 10. Porro pro *Ionathan* Hebr. Iohanen, vt superiori v. vocatur etiam in vulgata, Sed idem v. 10. Ionathan dicitur. Itaque idem est.

C 24. *Per vices suas.* Hebr. coram ipsis, vel è regione ipsorum. s. constituti, vt alijs in ministerio succederent alijs. *Et obseruarent æquè per ordinem.* Hebr. custodia contra custodiam. i. per custodias & vices distributi.

25. *Custodes portarum & vestibulorum ante portas.* Hebr. ianitores (in) custodia, in liminibus portarum. s. templi erant Mathania & alij.

27. *In actione gratiarum.* Hebr. in confessionibus seu laudibus. *Psalterijs.* Hebr. nablis. s. Leuitæ venerunt, vt muri dedicationem varijs instrumentis celebrarent.

28. *Filij cantorum.* i. cantores venerunt etiam.

30. *Et mundati sunt.* Prius sacerdotes mundantur, deinde mundant alios. Sed quid est mundare murum? aliqua precatioe lustrare.

31. *Ascendere feci principes Iuda super murum.* sic Hebr. & Græc. Sed quid si, super, sumatur, pro iuxta? nam pompa, de qua agit, circum murum ducta est. Sed verbum ascendere huic expositioni non fauet. *Duos magnos choros.* Hebr.

E duas laudes magnas. i. duos ordines laudantium geminam pompam constituit. *Et ierunt.* Hebr. & ambulationes. s. processiones. s. duas. *Ad dexteram super murum.* i. iuxta murum. *Ad portam sterquilinij.* Videntur pompæ egressæ e porta aquarum ad ortum; altera ad dextram versus portam sterquilinij, quæ prope erat; altera versus sinistra, & finis vtriusque pompæ per arcem Sion & occasum ad templum. ver. 39: quod erat in monte Moria ad ortum. Ita in duas æquas partes circum diuisum murum pompa vtraque est ducta.

35. *In vasis cantici.* i. instrumentis musicis psallebant. *Dauid.* i. quibus psalmi Dauid canebantur, aut quibus instrumentis Dauid utebatur.

36. *In porta fontis.* Hebr. & super portam fontis. & è regione ipsorum ascenderunt per gradus ciuitatis Dauid (memento arcem Sion in sublimi constitutam) in ascensu muri (murus etiam propter naturam loci erigebatur) desuper

per domum David, & vsque ad portam aquarum ad orientem. Hoc versu explicat spatium, quod percurrit prior pompa, nescio an ordine locorum seruato. Sed tamen à porta aquarum circum arcem Sion ad portam fontis peruenit.

37. *Ex aduersa. s. ad sinistram muri. Super murum, iuxta murum. Et super turrim, iuxta turrim.* Sic quod sequitur, *Et super portam Ephraim, iuxta portam.*

38. *Et turrim Emath.* Hebr. Meah, quæ vox centum significat. Sed est nomen proprium turris, de quo superius cap. 3. v. 1.

43. *Recesserunt.* Hebr. constituti sunt, præfecti sunt. *Super gazophylacia, seu cellas. Thesauri.* Hebr. ad thesauros. Vocat autem thesauros, non solum aurum & argentum, sed fructus, & quidquid seruatur. *Ad libamina.* Hebr. ad oblationes. *Per eos.* Hebr. in eis. s. cellis primitiæ intus ferebantur & decimæ. *Vt introferrent eos.* s. fructus. *Per principes ciuitatis.* Sept. ex agris ciuitatum. Hebr. ad agros ciuitatum, pro, ex agris: pro מְשִׁבֵי לִישֵׁי ex agris Hier. legit מְשִׁבֵי לִישֵׁי. i. principes. *In decore gratiarum a Tionis.* Hebr. partes legis sacerdotibus & Leuitis. i. ex lege ipsis debitas, vt. s. ea congregarent, constituerunt præfectos. Hier. haud dubium Hebraica aliter legit, quàm modò sunt duabus aut tribus literis in eis similes mutatis. *Uia iustificatus est iuda.* Placere illi populo sacerdotes & Leuitæ, qui intesuerunt actioni, eoque de eorum commodis cogitarunt, præfectis qui decimas & alia illis seruarent.

44. *Et custodierunt obseruationem.* Hebr. custodiam, vt. s. quique Leuitarum & sacerdotum per vices ministrarent. *Et obseruationem expiationis,* vt. s. ritus ad expiandum ex lege seruarentur.

45. *Principes constituti cantorum, vox, constituti,* additur bene ab interprete. *In carmine laudantium & confitentium.* Hebr. & canticum laudis, & confessionum Domini. s. constitutum erat. Ergo & qui canerent, & quid canerent sancitum erat.

46. *Et sanctificabat Leuitas.* Hebr. Leuitis sanctificabant. i. dabant partes. Et Leuitæ dabant filijs Aaron, s. sacerdotibus. Nimirum ex suis decimis partem dabant Leuitæ sacerdotibus. Id autem sanctificare vocat, quoniam decimæ sanctæ habebantur, destinatæ in usum viro- rum sacrorum.

Caput 13.

Ardiente populo. Hebr. in auribus populi, lectum est in volumine. Et inuentum est, quod non debeant intrare *In Ecclesiam Dei,* ad honores suscipiendos. s. nam conuerti bene poterant Ammonitæ, & Moabitæ, sed eos honores in eo populo habere non voluit Moses. Audita lege,

A 3. *Separauerunt omnem alienigenam.* Hebr. omnem mixtionem. i. aduenas separauerunt, qui se miscuerant Israhelitis.

4. *Et super hoc.* Sept. & ante hoc. Id etiam Hebraica significant. s. superiori tempore factum, quod narrat modo. *Eliatib sacerdos.* s. mag- nus nepos Iesu. cap. 12. v. 10. Hebr. ille sacerdos emphaticè. *Præpositus in gazophylacium.* Hebr. datus in cubiculum, pro, cubicula domus Dei. Fortasse præter morem in ijs cubica- lis voluit habitare: atque id significat datus. sic Sept. habitans in gazophylacio. Aut datus. i. præpositus, vt Hieron. posuit, vt ratio dignitatis exigebat. *Proximus Tobie.* i. cognatus. Tobias autem hostis erat Iudæorum, de quo sæpe antea.

5. *Gazophylacium grande.* Hebr. cubiculum grande fecit. *Sibi.* Sept. ἑαυτῷ, ipsi. s. Tobie, vt v. 7. Hebr. ἔνθου eodem modo exponatur, illi, i. Tobie. *Et ibi erant ante eum.* i. coram eo. s. Tobia. Reponentes decimam. *Partes Leuitarum.* Sept. mandatum Leuitarum. sic Hebr. nimitum, quod lege illis dari præcipiebatur, quod Hieron dixit partes Leuitarum. *Et primitias sacerdotales.* sic Sept. alij oblationes sacerdotum, Terumah primitias significat. Porro decimæ Leuitis dabantur, sacerdotibus primitiæ. sic Calsian. coll. 21. a. 3.

6. *In fine d. crum.* i. post aliquot dies. *Rogauit Regem.* s. petiui facultatem redeundi Ierusalè. Neemias iuerat ad Regem promissi memor.

7. *Eliatib Tobie.* i. in gratiam Tobie. *Thesaurum.* Hebr. cubiculum, cellam. Itaque grande illud cubiculum in Tobie usum fecit Eliatib.

8. *Vasa domus Tobie.* i. supellectilem omnem domesticam proieci foras.

9. *Sacrificium.* sic Sept. alij munus, oblationem, pro, oblationes retuli in eum locum post mundatam cellam illam Tobie. Cognoui quod Leuitæ abiissent

10. *In regionem suam,* Hebr. Sep. in agrum. s. prædita sua abiissent Leuitæ, quoniam partes eis non dabantur. *Et de his qui ministrabant.* pro & his qui ministrabant. Hebr. non est, &, sed, sic: cantoribus facientibus opus. i. ministranti- bus nihil, s. dabatur.

11. *Et egi causam.* Hebr. & litigavi. (i. increpa- ui) magistratus.

12. *In horrea.* Hebr. in thesauros (sed thesau- ri pro horreis) afferebant decimas:

13. *Et constituimus super horrea Seleam & Saloc,* quia fideles erant. *Et iuxta eos Hanan.* Hebr. & ad manum eorum. i. cum eis, cuius mi- nisterio vterentur. *Filium Mathanæ.* Sept. filij Mathanæ. *Et ipsis credita sunt partes.* Hebr. & super ipsos ad diuidendum fratribus eorum. i. ad eos pertinebat ratio partiendi decimas.

14. *Ne deleas.* s. de libro, de memoria tua quæ feci o Deus. *Et in caremonijs eius.* Hebr. custo- dijs eius. s. quæ feci.

15. *Aceruos portantes in Sabbatho vidi.* A Sept. manipulos. Vox Hebr. vtrumque significare potest. *Et contestatus sum, vt in die quo vendere liceret, venderent.* Heb. & contestatus sum in die, quo vendebant escas, s. ne tunc venderent.
16. *Filijs Iuda & Ierusalem.* Hebr. & Sept. & in Ierusalem, q. d. idque in ipsa vrbe Ierusalē faciebant id malum Tyrij. s. vendebant Sabbatho.
17. *Et obiurgauit.* Heb. & litigauit. sed litigare est obiurgare.
18. *Numquid non hæc fecerunt patres nostri?* Heb. & Græc. vestri. sic etiam Regia vulg. s. fecerunt hæc mala. Et puniti sunt.
19. *Cum quiescissent portæ.* sic Sept. Hebr. cū obumbratæ essent portæ. i. post Solis occasum clausit portas, s. die Veneris, ne inferrent onera *In die Sabbathi.* Hebr. ante Sabbathum. à vespera præcedenti incipiebat celebritas. Die Sabbathi portæ erant clausæ.
20. *Et manserunt.* Heb. pernoctarunt. s. negotiatores foris, extra portas.
21. *Si secundo feceritis.* sic Sept. Hebr. si iteraueritis, si rursus feceritis, puniam vos.
23. *Ducentes pro, qui duxerant vxores Azotias vidi.*
24. *Et filij eorum media ex parte.* Hebr. & filij eorum medietas. i. complures loquebantur Azoticæ. *Populi & populi.* i. singulorum populorum, vnde eorum matres erant, ea lingua loquebantur filij.
25. *Et maledixi.* i. anathema dixi. *Decaluaui eos,* depilauit. Ignominia nota patres puerorum. *In Deo.* i. per Deum adiuraui eos. *Dicens,* Additum.
27. *Numquid & nos inobedientes faciemus?* Hebr. & vobis nonne auditum est, ad facien-
- dum omne malum hoc. i. & vos quasi hoc nō audieritis, nihilominus facitis hoc malum, & ducitis alienigenas? *In Deo nostro,* pro, in Deū nostrum.
28. *De filijs autem Ioiada.* i. vnus è filijs Ioiadæ fuit gener Sanaballat, duxit illius filiam. *Honorites,* seu Honoritæ, nam Sanaballat est in genitiuo. Sept. Vranitæ. Itaque non est nomē filij Ioiadæ, sed cognomen Sanaballat, Hebr. ¶ He adiunctum Honoritæ est nota genitiui. Eum expuli.
29. *Iusque sacerdotale qui polluant.* Hebr. pactū sacerdotij polluant. Eos. s. ò Deus puni.
30. *Ordines.* Hebr. custodias. s. vices, qui quo tempore ministrarent, constitui.
31. *Et in oblatione lignorum temporibus constitutis.* i. quo tempore, & à quibus ligna afferretur, constitui. Vel potius temporibus constitutis, i. temporibus ad cædenda ligna aptis, vt cæderent constitui. Id vox מִזְמֶנֶת Mezenoth, significat. *Et in primitiis,* sic Got. Sept. in primitijs, quæ lectio ferè in vulgata obtinuerat. Sed vox בִּחְרִים Bichurim magis primitiua quàm primitias significat. Sed quid primitiua tempora? nempe, prima, cū cædendi ligna opportunitas veniret, illi ad cædendum accurrent. Sept. *ἡ ἐν τοῖς πρώτοις γεννήμασι,* quæ vox non primitias significat, vt posuit interpres, sed quæ primo germinant, los renueuos primeros, quæ cædi vult in vsum templi, quia ea ligna meliora, aut quia tunc arbores putantur, cū germinant. nec vox primitiua huic sensui repugnat. *Amen* non est Hebr. neque Græcè. In Gothicis tertius & quartus libri Esdræ non sunt. Nimirum eos Hieron. in prologo in Esdram apocryphos dixit. Proximè ergo post Neemiam sequitur Esther.



ESTHER LIBER.

HVIVS Libri auctor in incerto. Augustin. 18. de ciuit. cap. 36. Esdrā putat. Hoc Isidor. sequitur lib. 6. Etymol. cap. 2. Hebræi viros Synagoga aiunt, Isaac Haramah præfatione in Cantica, quod perinde mihi videtur, ac si dicant incerto auctore. Mardocheum Lyra, & plures alij dicunt, confirmantque ex cap. 9. ver. 20. vbi dicitur scripsisse omnia hæc Mardocheum (nimirum contenta in hoc libro) & ad Iudæos misisse. Ex his quæ verior sententia, statuere non est facile.

CAPVT PRIMVM.

AN Diebus. Hebr. & fuit in diebus. Sæpe, &, Hebræis non copulatiua est, sed sermonis initium. sic est linguæ proprietas. *Assueri.* Quis hic? Hillonci certant, & litem nemo cõponit. Sept. Artaxerxis vertūt pro Assuero, sed de quo non minor contentio. Seder Holam Cyri filium Cambysē putat, id Hebræi. & sanè Esdræ 4. v. 6. is Assuerus vocatur. Ioseph. lib. 11. cap. 6. Artaxerxem ait nepotem Darij Histaspis, qui Longimanus vocatur. Euseb. Artaxerxem dicit, qui Mnemon est dictus Darij Nochi filius. Sed & quidam Darij patrem volunt eius, qui vnà cū Cyro Babylonium euerit Imperium, quoniã is Dan. 9. ver. 1. Assuerus vocatur. Hic est Astyagis Medo Cyri auus, quem Cyrus Imperio deiecit, vt Iustin. ait lib. 1. & quidem in Susan Mediæ metropoli hæc contigerunt. Verùm Esdræ 1. cap. hanc postremam sententiã attigimus. *Regnavit ab India vsque ad Æthiopiam.* Asiaticam intellige, vnde vxor Mo-
 sis Madianites vocatur Æthiopiissa.

2. *Quando sedit, pace parta, armis silentibus. Susan ciuitas regni eius exordium fuit.* Hebr. sedit super sedem regni sui, quæ in Susan Habirah, cognomen illius vrbs. q. d. Susan palatio. sic Nehc. 1. v. 1. ego erã in Susan Habirah, quod noster vertit in Susis castro. Et quidem Birah palatium significat, eaque vrbs sic vocata est ab elegantia, quod vniuersa instar palatij cuiusdam esset. Alij vertūt in Susan metropoli, nescio an recte.

3. *Pueris suis fecit conuiuium.* Hebr. seruis suis i aulicis. *Inclitis,* vox Heb. Hapaz temim viros magnos, & claro ex genere significat. *Et præscis prouinciarum.* Hebr. & principibus prouinciarum fecit conuiuium Assuerus.

5. *In vestibulo horti, & nemoris quod regio cultu & manu confutum erat.* Heb. hoc tantum est: in atrio horti domus Regis, cætera addidit Hieron. Porrò pro, *Septem diebus.* Sept. sex diebus posuerunt.

6. *Tendebant omni ex parte tentoria acrei colo-*

Aris. sic Get. & Regia. Cæterùm acrium colorem non inuenio. Sic quidam codices acrei coloris habent. i. fului. sed Hieron. acereum colorem pro candido posuit tum hic, tum cap. 8. v. 15. tentoria pro aulicis: peristomatibus. Hebr. hoc tantum est: Candidum, ea: passinum, hyacinthinum, supple, aulæum erat. Eẽ quidem de primo colore diximus. Pro ea passino, vt est Hebr. & in Sept. Hieron. carbasi-na posuit. Sed quis is color sit non est satis notum. Hebræi viridem dicunt פרוך Iarok.

B Hyacinthus coloris est violacei, aut fului. Hebræi tamen pro hyacinthino rubrum hęc colorem intelligunt, mallem purpureum, quoniã violaceo est atinis. *Eburneis circulis.* Heb. argenteis circulis. *Et columnis marmoreis sulciebantur.* Hebr. & columna marmoris, sine, sulciebantur. *Leßali,* non mensa, quia decumbentes comedebant. *Pauimentum Smaragdino* טרה Bahat, vox Hebraica lapidem significat marmori similem. sic Hebræus. Chald. crystallum vertit. *Et pario stratum lapide.* Hebr. duo sunt lapides, Dar, & Sohareth, de quibus multa Hebræi dicunt, sed ex quibus tamen qui ij lapides sint, qui Græcè, aut Latine vocentur conijci non potest. De priori dicunt lucere in tenebris, de altero iuuare mercaturam, eo-
 que à mercatoribus in manu gestari, vnde, & nomen habet, quia Sahar, significat negotiari.

C Verùm quid ijs lapidibus cum pauimento? Credam potius ijs vocibus varia marmo:ũ genera significari nobis ignota. Quod verò adijcitur: *Quod mira varietate pictura decorabat.* Hebr. nihil est modò, olim aliquid additum Græca indicant: Et stratus diaphani variè floribus ornati. Tum Chald. & funes figurati cingebant ea circumquaque. Nisi forte hæc omnia periphrales sunt vocis Sohareth, cū non satis vis eius intelligeretur.

E 7. *Et alys atque alys vasis cibi inferebantur.* Hebr. & vasa ex vasis mutant, pro, mutabant. q. d. non semper eisdem vasis potum porrigebant, aut ebes, sed mutatis. *Vinum quoque.* Periphasis. Hebr. sic: & vinum regni (i. regium)

Regium) multum secundum manum Regis. i. vt Regem decebat.

8. *Nec erat qui nolentes cogeret.* Hebr. & potatio secundum legem (i. hæc erat lex potandi) non cogens (erat) quia sic fundauit (i. statuit) Rex. *Præponens mensis singulos de principibus.* Hebr. super omnem magistrum domus suæ, vt faceret iuxta voluntatem viri, & viri i. singulorum. Hieron. dixit: *Vt sumeret quisque quod vellet:* mutatis verbis retenta sententia. Vasthi quoque fecit conuiuium.

9. *In palatio vbi Rex Assuerus manere consueuerat.* Hebr. domo regni quæ Regi Assuero. f. erat.

10. *Cum Rex esset hilarior, & post nimiam potationem incaluisse mero.* Hebr. cum bonum cor Regis in vino. Sed an ebrius emotaque mente? Id non explicatur, neque verba cogunt vt ebrius dicamus. sic. 1. Regum. 25. v. 36. postquam dicitur Nabalis cor bonum esse, seu iucundum, vt Hieron. vertit, quasi ea verba ebrietatem nõ exprimerent, additur, & erat ebrius nimis. *Eunuchis præcepit.* mos orientalibus Regibus frequens, vt ad ministeria domestica castratos adhiberent. Aut verò Principes sic vocantur, de quo Genes. 37. v. 36. & id secutus Chald. hic septem satrapis dixit, pro septem eunuchis.

13. *Interrogauit sapientes.* Hebr. & dixit Rex sapientibus peritis temporum (Magnum ab historia Regibus præsidium) quoniam sic consuetudo Regis coram omnibus scientibus legē & iudicium. f. de rebus disserere. Reges nihil sine consilio facere debent. Porro temporum peritos Rabbini temporum calculatores explicant.

14. *Erant autem primi & proximi.* Hebr. & proximus ad eum Carsena, pro, proximi ad eum. *Et primi post eum residere soliti erant.* Hebr. sedentes primum in regno. i. qui inter alios regni proceres coram Rege, & in conuentibus primi sedebant.

14. *Videbant faciem Regis* .i. illi erat familiaris.

15. *Cui sententiæ Vasthi Regina subiaceret.* Hebr. secundum legem, quid faciendum in Regina Vasthi. Totum hoc regitur à verbo dixit Rex sapientibus; nam intermedia per parenthesis legi debent.

16. *Responditque Mamuchan.* Postremus inter septem nominatus primus dicit sententiam. *Regem laesit.* Hebr. Regem offendit, seu iniquè egit.

17. *Sermo.* i. factum hoc diuulgabitur.

18. *Atque hoc exemplo.* Hebr. & die hoc, quo. f. hoc audierint. *Omnes principum coniuges parui pendunt.* Hebr. dicent principes foeminae Persarum & Medorum, omnibus Principibus Regis. f. quod audierunt. *Vnde Regis iusta est indignatio.* Hebr. & sic abundè contemptus & indignatio. f. in foeminis con-

A temptus affatim erit, viris ex eo indignatio. 19. *Scribatur iuxta legem Persarum.* sic Sept. Hebr. scribatur in legibus. i. inter leges Persarum. Vbi nunc est Beth, olim fuit Chaph literæ similes. Itaque Hebraica significant, fore vt ea lex noua cæteris earum gentium adiungatur.

21. *Consilium Mamuchan.* Hebr. verbum Mamuchan placuit.

B 22. *Vt quæque gens audire & legere poterat.* Hebr. ad prouinciam & prouinciam (i. quamque prouinciam) iuxta scripturam eius (i. characterè vñtato) & ad populum & populum iuxta linguam eius (i. lingua singulorum vernacula) misit epistolam Rex. *Et hoc per cunctos populos diuulgari,* esse viros principes. Hebr. & loquens iuxta linguam populi sui. i. vt vir nõ cogatur vti sermone vxoris. Sed contra vxor viri lingua loquatur, vt Chal. explicat. Id enim imperij argumentum, vti sua lingua qui præest, subditos illam addiscere. Possumus & per linguam mores intelligere, quos vxorem viri sequi consentaneum est.

Caput 2.

V *El que passa esset Vasthi Rex est recordatus.* Chal. & quod decretum erat contra eam. sic Heb. sed verbum Nigzar, irrenocabili decreto statui significat.

D 1. *Querantur puella virgines.* Naharah ætatè designat, Bethulah integritatem, Halmah vtrumque comprehendit. Itaque duas priores voces posuit.

3. *Egei eunuchi,* sub manu tradantur. Solutus Chald. vertit Egei præpositi. *Accipiant mundum muliebrem, & cetera ad vsus necessaria.* Hebr. purificatoria earum, per quæ intelligit vnguentum, vt ponunt Sep. & fucos, & alia omnia ad curandam cutem opportuna, quæ daret illis Egeus.

E 4. 5. *In Susan ciuitate,* erat Mardocheus. Hebr. in Susan Habirah, de quo cap. 1. v. 2. plura. *De stirpe Iemini.* Hebr. vir Iemini. i. de tribu Benjamin, nempe ex regio sanguine, erat Esther ex ipsaque fortassis Saulis familia. Sed ex hoc versu colligitur etiam Iosephum deceptum cum lib. 11. cap. 6. dixit Esther in Babylone fuisse inuentam; ibique nutritam. Susis enim Mardocheus erat.

F 6. *Qui translatus fuerat.* Quem hoc relatiuum respicit? Qui posteriori tempore Esther historiam contigisse putant sub extremum. Persarum imperium, ij necessario de Cis Mardochei proauo interpretantur translatum cum Iechonia. Qui priori tempore credunt Babylono imperio stante, aut sub initia Persici, de Mardocheo ipso dictum accipiunt. quæ explicatio simplicissima mihi videtur. Sic cum Esdra redire Hierosolymam potuit, de quo in lib. 1. Esdræ. cap. 2. v. 2.

7. *Filia*

pur. Hebr. Misit Pur (ipsa fors) coram Aman
i. coram se. Hieron. ait pur Hebraicam vocem
esse, alij Perficam, certe eius gentis ex qua
Aman erat. ideo enim Hebraica interpretatio
adiungitur illis verbis. (ipsa fors. s. est) & vi-
detur ea voce Pur vsus auctor, vt ex qua gen-
te Aman esset, dignosceretur. *Quo die, & quo
mense gens Iudeorum.* Hebr. breuius ex die in
diem, & ex mense in mensem. (fors erat: ex-
iuitque) duodecimus, ipse mensis, Adar. s. qui
Februario respondet.

8. *Dispersus, & a se mutuo separatus* est popu-
lus. Hebr. dispersus, & diuisus. Id Amā Regi.
*Nosti quod non expediat regno tuo, vt insolescant
per licentiam.* Hebr. non (est) commodum di-
mittere eos.

9. *Decem millia talentorum,* adde, argenti, vt
est in Hebr. & Sept. *Quæ hæc essent talenta,
& cuius ponderis, diuinare nō possumus: in-
gens tamen summa, & ad refarcienda ea tri-
buta, quæ ex ea gente colligebantur, magna
haud dubium, quoniam omnes pecuniæ vias
Iudæi norunt. Aut fortassis ex Iudæorum
præda id pollicebatur Regi cessurum, vt in-
dicaret gentem esse copiosam. *Appendam ar-
tarijs gazatua.* Hebr. facientibus opus, vt in-
ferant in thesauros Regis. Præferti operibus
regijs iidem thesauros custodiebant.*

12. *Et ad iudices prouinciarum, diuersarumque
gentium,* scriptum est. Hebr. & duces qui super
prouincias, & principes populorum. Singulis
prouincijs iuxta scripturam cuiusque (.i. pro-
prio caractere) & singulis populis iuxta lin-
guam cuiusque. i. proprio idiomate.

13. *Missa sunt per cursores.* Hebr. & mitti li-
teras in (.i. per) manu cursorum, pro, missæ
sunt. Sed vox Nisloah, infinitiuis est, vt ait
Hebræus. Schol. mitti, pro missæ sunt epi-
stolz.

14. *Summa autem epistolarum.* Hebr. exem-
plum scripturæ. *Vt omnes prouincia scirent,* vt
daretur lex in omnibus prouincijs manifesta
omnibus, vt essent parati ad diem illum, quo
strages futura erat, Edictum in Susan pe-
pendit.

15. *Cunctis Iudæis, qui in vrbe erant, flentibus.*
Hebr. & ciuitas Susan turbata erat. sic Sept. &
Chald. Nimirum Iudæi mœsti, alij rei noui-
tate percussi.

Caput 4.

In platea media ciuitatis. Hebr. & egressus
esset in medium ciuitatis. s. Mardochæus.
Ostendens amaritudinem animæ suæ. Hebr. clā-
mabat clamore magno, & amaro.

3. *Sacco, & cinere multis prostrato vtentibus.*
Iudæis. s. cognito eo edicto. Hebr. saccus, &
pulis sternebatur multis. Itaque procinere,
quod Hier. ex Sept. posuit hic, & v. i. Hebr.
est 76N xpher, pro qua voce sæpe alias Hier.

A certe puluerem vertit hic cinerem, sed per-
inde est. Deinde Hebræus vocem 777 Ra-
bim, pro qua interpretes vertunt, multis ipse
in significatione procerum sumit. q. d. ipsi
etiam primores sibi substernebant saccum, &
puluerem, seu cinerem.

4. *Vestem misit,* Esther Mardochæo, vt in
regiam ingressus facti rationem redderet.
Misit etiam qui

B**5.** *Disceret ab eo cur hoc faceret.* Hebr. vt dis-
ceret quid hoc, & propter quid hoc. Respon-
det Mardochæus.

7. *Quomodo Aman promississet,* argentum pro
nece Iudæorum. Hebr. & explicationem ar-
genti, quod Aman dixit. i. indicauit etiam ei
quantum argenti Aman promississet se datu-
rum Regi.

8. *Exemplar edicti dedit ei.* i. exemplum. Pro
Pithseghen Hieron. cap. 3. v. 14. posuit sum-
ma, hic exemplar, sed non refert. *Et moueret
eam,* vt precaretur pro populo. Hebr. & præ-
ciperet super eam. sic Sept. & Chald. manda-
ret ei. Iure paterno quamuis Reginæ Mardo-
chæus præcipit. Excusat Regina, quod nisi
vocatus nemo intraret.

C**11.** *Interiorius atrium Regis.* Duo atria, exterius
vbi aulici, interiorius vbi Rex solum, & quos is
vocasset, intrare poterant. Qui secus fecerit,
Abique vlla cunctatione interficiatur. Hebr.
vna lex eius ad interficiendum. De hac lege
nulli licere ad eos Reges ingredi, nisi vocatus,
Herodot. meminit. lib. 1. 3. & 8. tum Ammi-
Marcel. lib. 14. *Ego igitur?* Hebr. sine interro-
gatione, & ego non sum vocata, vt ingrediat
ad Regem his triginta diebus. *Quid Mardo-
chæus? si silueris.*

14. *Per aliam occasionem.* Sep. aliunde. Hebr.
respiratio, & liberatio stabit Iudæis ex alio
loco. sic Chald. *Quis nouit, an veneris ad reg-
num? Vt in tali tempore parareris.* Hebr. & quis
nouit, si ad tempus huic simile pertigisti ad
regnum? s. vt tuis esses præsidio. Ad hæc
Esther: congrega Iudæos.

E**16.** *Et orate.* Hebr. ieiunate. *Pro me.* sic Sept.
Chald. mecum. *Et tunc.* Hebr. & sic. i. his præ-
sidijs munita ingrediat ad Regem. *Non vocatus
tradensque me morti, & periculo.* Hebr. & quan-
do peribo, peribo. i. si contingat me perire,
libenter id patiar.

Caput 5.

F**D**e autem tertio. i. post diem tertium ieiunij
tempore expleto. *Induta est Esther
regalibus.* sic Sept. Hebr. regno. i. veste regia.
Stetit in atrio contra basilicam Regis. Hebr. con-
tra domum Regis. *Ille sedebat in consistorio pa-
latij.* Hebr. in domo regni. *Visa Esther ex-
tendit virgam, quam illa*

2. *Osculata est.* Hebr. tetigit. sic Sept. Chald.
tetigit manu. fortassis osculata prius manu
tetigit virgam Regiam.

4. Quod

4. *Quod paravi. veni tu & Aman.* Heb. quod feci ei. f. Aman. Sed facere bene redditur per parare. Sep. quod faciam hodie, conuiuium. f.

5. *Vocate, inquit, cito,* Hebr. festinare facite Aman. *Quod eis Regina parauerat,* eis, non est Heb. sed sic: Venit Rex & Aman ad conuiuium quod fecit Esther.

6. *Postquam vinum biberat abundanter.* Hebr. in conuiuium vini. i. inter pocula dixit Rex quid petis? *Impetrabis.* Hebr. fiet. Illa: Veniat Rex & Aman ad conuiuium.

8. *Et cras aperiam Regi voluntati meam.* Heb. & cras faciam secundum verbum Regis. i. dicam quod volo.

9. *Sed nec motum quidem de loco sessionis suae,* cum Aman vidisset Mardocheum. Hebr. & non tremuit ab illo. i. eo visio. sic Chal. & Hebraeus *U* Zah quidem motum significat, vt posuit Hieron. sed cum tremore coniunctum. Ergo Mardocheus spreuit Aman.

10. *Et dissimulata ira.* Heb. se continuit, sibi vim fecit, ne. f. continuo vindictam sumeret. Multa Principes dissimulare coguntur. Amicis Aman exponit diuitias suas.

11. *Et quanta cum gloria.* Heb. & cuncta, quibus euexit eum Rex, & quod eleuauit eum. Et, pro, id est.

13. *Nihil me habere puto.* Heb. & non ipsum prodest mihi. i. nihili facio. Quae sunt exigua quae homines conturbant alioqui felices. Amici respondunt:

14. *Iube parare excelsam trabem.* Vox Hebr. pro qua trabem, & deinde crucem Hier. posuit, lignum significat. *Quinquaginta cubitos,* quod sublimior crux, maior ignominia.

Caput 6.

Ipsaeque sibi afferri historias Assuerus. Hebr. librum maxime memorabilem. sic verto propter η emphaticum, quod regimini iunctum maiorem emphasim continet, vt ait Kimhi. *Et annales priorum temporum.* Heb. verba diei appositiuè. i. annales seu diaria. Reges annales debent euoluere.

2. *Regem Assuerum iugulare cupientium.* Heb. qui quaesierunt mittere manum in Regem Assuerum. Id in libro inuentum est.

3. *Quid honoris ac praemij Mardocheus?* Hebr. gloriae & magnitudinis. *Serui illius.* Heb. serui Regis & ministri illius dixerunt. *Nihil omnino mercedis accepit.* Heb. non factum cum eo verbum. Sed quid est quod c. 12. v. 5. dicitur: Praecipitque ei Rex, vt in aula palatii moraretur, datis pro delatione muneribus. Nimirum aut per anticipationem id dicitur, aut gloriae nihil datum hoc loco ministri respondent, de quo rogauit Rex, non de alijs praemijs.

4. *Interiori atrium intrauerat Aman.* Atrium interiori nemo ingrediebatur nisi vocatus. Ita Heb. & Chal. exteriori habent, vbi. f. aulici morabantur.

A 5. *Responderunt pueri.* Heb. & dixerunt pueri. Aman adest.

6. *Nisi se.* Sept. nisi me. Heb. magis quam meum. d. nullum plane Rex mihi praeferre vult. Itaque me honorare vult, non alium. Id Aman credidit.

8. *Super equum qui de sella Regis est,* debet imponi is, quem Rex honorare vult. i. quo Rex vehi solet. *Et accipere regium diadema super caput suum.* Heb. & quae data est corona regni super caput suum. Constructio inue:sa, pro, & corona regni, quae data est super caput eius. f. Regis. Chald. & corona regni detur super caput eius.

9. *Et primus de regijs Principibus ac tyrannis teneat equum eius.* Heb. & detur vestis & equus per manum viri de Principibus Regis satrapis. & induant virum, quem Rex vult honorare. *Teneat,* dum equitat, habenas regat is princeps. Heb. & faciant eum equitare super equum per plateam vrbis, & clamant ante eum. Itaque iuxta verba haec principi cura datur tantum tradendi vestem & equum, caetera alij ministri faciunt. sed certe v. 11. omnia haec Aman ipse facit.

10. *Festina sumpta stola.* i. veste. *Et equo fac ut loutus es Mardocheo.* De corona nihil. fortasse id minimum Regi visum. Verum cap. 8. v. 15. coronam Mardocheus gestat.

12. *Operto capite iuit Aman domum.* sic solent tristes pileum deiecere, pallium capiti obuoluere.

D 13. *Sapientes, quos habebat in consilio.* Heb. sapientes eius rogati ab Aman responderunt: non Rex solum, sed Principes suos consultores habebant. hi autem magi erant qui de futuris consulebantur. *Si de semine Iudaorum.* Audierant populum esse Dei, eiusque curam gerere, punire fontes, sed rursus illis prospicere. *Non poteris ei resistere.* Hebr. non poteris ei. i. contra eum. Sept. non poteris eum vlcisci. Chal. non poteris malefacere ei.

E 14. *Et cito eum ad conuiuium ire fecerunt.* Heb. & festinarunt, vt adducerent Aman ad conuiuium, quod fecit Esther.

Caput 7.

1. **P**ostquam vino incaluerat. Hebr. in conuiuium vini. i. inter pocula. Rex ad Esther, quid vis *vt detur tibi?* Heb. & dabitur tibi. sed, & sumi potest pro, vt. *Etiamsi,* Heb. vsque ad dimidium regni. *Impetrabis.* Heb. & fiet. Quid Esther? Dona mihi animam meam.

4. *Traditi enim sumus in mortem.* f. sic Sept. Hebr. venditi enim sumus. *Atque vitam.* Chald. & si in seruos, & an. illas. Vox Hebr. vtroque modo verti potest. *Esset tolerabile malum, & gemois,* additum ab interprete. Hebr. tantum est, tacerem. *Nunc autem hostis noster est, cuius crudelitas redundat in Regem.* Heb. quia non hostis contentus damno Regis. q. d. non illi sufficit Regis thesauros expilasse, maiora medi-

meditatur. Alij vertunt: quia nōn hostis compensans damnum Regis. Lea quam obtulit pecunia pro Iudæorum cæde. Maius nocumentum est propter tributa ingentia, quæ ea gens Regibus pendet.

5. *Respondensque Rex Assuerus, ait.* Hebr. & dixit Rex Assuerus. & dixit, q. d. semel & iterum dixit. *Quis est iste, & cuius potentia?* Hebr. quis est iste, & vbi iste? *Vt hæc audeat facere.* Hebr. cuius implebit eum cor eius, vt faceret sic: sed bene Hieron. sententiam posuit.

7. *In hortum arboribus confitum intrauit Rex.* Hebr. in hortum palatij, iuxta domum conuiuij vim? *Aman quoque surrexit.* Hebr. & Aman stans, pro, stetit. s. mansit cum Regina, vt eam deprecaretur.

8. *Reperit (Rex) Aman super lectulum.* nimirum in lectis cubantes cibum sumebant. *Me presente in domo mea* Reginam vult opprimere. Hebr. mecum domi. *Nec dum verbum de ore Regis exierat.* Hebr. verbum exiit de ore Regis. *Et statim operuerunt faciem eius.* s. alij ministri, & solet esse inuidiosa potentia vnus cæteris. Alij vertunt passiuè, facies Aman te etæ sunt. Ita cum ijs fiebat, qui ad supplicium ducebantur. vnde illa verba: caput obnubito, infelici arbore suspendito. quæ in Cicer. & Liuiο extant.

9. *Dixit Harbona: En lignum,* quod parauerat Mardochæo, qui locutus est *Pro Rege.* i. pro Regis salute, cum insidias detexit est locutus Mardochæus. *Cui dixit Rex.* Hebr. & dixit Rex: *Suspendite eum super illud.* s. lignum. Et quidem lignum Aman domi suæ erexerat ad Mardochæi necem. Illud tamen inde translatum ad vr̄bis portam fixerunt, vt colligitur ex cap. 16. ver. 18. ad Susan portam Aman cruci affixum fuisse.

Caput 8.

Ante faciem Regis ingressus est Mardochæus. i. admissus est ad intimam familiaritatem: tales enim sunt qui semper vident faciem Regis. Sic de Angelis Matth. 18. semper vident faciem patris mei, qui in cælis est. Ex quo insidias indicauit, lectus erat in familiam, nunc ad familiaritatem admittitur. *Confessa est enim ei Esther, quod esset patruus suus.* Hebr. quia indicauit Esther quid illi ipsi. i. propinquum esse, vt Sept.

2. *Super domum suam.* Hebr. super domum Aman constituit Esther Mardochæum. Porro Rex cum domo Aman tum supellectilem dedit, tum prædia: sic Sept. & Chald. super omnia quæ Aman erant, eum constituisse dicunt. i. regiam donationem in eum transtulisse. Rogat denuò Esther, vt reuocetur edictum contra Iudæos: Rex sceptrum extēdit.

4. *Quo signum elementæ monstrabatur.* Additū ab interprete. Et ait Esther:

5. *Si placet, & deprecatio mea non ei (Regi) videtur esse contraria.* Hebr. & rectum hoc verbū corā Rege, & ego bona in oculis eius (i. illi placeo) eius. s. Regis. Respondet Rex: *Domum Aman dedi Esther, & ipsum occidi iussi.*

8. *Scribite ergo Iudæis.* Chald. pro Iudæis: Hebr. super Iudæis.

9. *Erat tempus tertij mensis.* Sivan Maio nostro respondet. Sep. in primo mense, qui est Nisan, scriptas literas habent. Discrepant alij. *Et Iudæis, prout legere poterant, & audire.* Hebr. & Iudæis iuxta scripturam eorū, & iuxta linguam eorum. i. eorum characteribus & idiomate. s. Hebraico scriptæ sunt literæ.

10. *Per veredarios.* sic vocat cursores, qui mutatis equis festinant. Casiodorus eos catabularios vocat à catabulo. i. stabulo publico, vbi equi illi alebantur. Hebr. in manu cursorum in equis equitantium equos bonos (&) mulos filios equarum. Totum hoc Hier. secutus Sept. per veredarios intellexit. Porro muli equarū filij ad equitandum filijs asinarum comodiores sunt. sic v. 14. Hebr. *Qui per omnes prouincias veteres literas præuenirent.* Hæc verba ad finem versus addita sunt ab interprete ad maiorem expressionem.

11. *Quibus imperauit Rex, vt conuenirent Iudæos.* s. veredarijs imperauit Hebr. Quod dabit Rex Iudæis (i. concessit) vt congregarentur, & vt starent pro anima sua ad perdendum, occidendū, delendum cum omni exercitu populi & prouinciæ (i. opem ferentibus militibus præfidiarijs) hostes eorū. *Cum coniugibus ac liberis.* s. occiderent hostes: *Et vnuersis domibus.* Hoc non est Hebr.

12. *Et constituta est.* *ωαραφρασιως* omnia. Hebr. in vna die, in omnibus prouincijs. s. facerent, quæ dicta sunt. *Tertia decima mensis Adar,* dies cædi Iudæorum erat ab Aman designatus. c. 3. v. 13. hostiū nūc cædi designatur.

13. *Summa epistolæ.* Vox Pathsegen significat exemplum; verū cum hîc non ponatur ad verbum epistola, sed compendio, bene vocatur summa. q. d. in epistola seu scriptura hoc continebatur. *Notum fiet.* Hebr. vt daretur decretum in omnibus prouincijs manifestum omnibus populis, vt essent Iudæi parati in diē hanc ad se vindicandum de inimicis ipsorū. Illud: *Qui Regis Assueri subiacebant imperio,* Hebr. non est.

14. *Veredarij celeres.* Hebr. celeres & festinantes in verbo Regis. i. ad Regis præceptum. *Pependit in Susan* Regis edictum. Hebr. datum est. i. promulgatum) in Susan palatio. sic Pag. aut Susan Habira. De quo plura c. 1. v. 2.

15. *Mardochæus s: legebat vestibus regijs.* i. tra-bea. *Et aereis.* i. candidis. Got. aerinis. Loua. ærnis, vitiosè haud dubium. *Coronam auream portans in capite.* Hebr. & corona aurea magna, Hier. detraxit magna, & addidit in capite. *Setrico pallio.* Hebr. pallio byssi. sic Chal. & Sept.

17. *Mrs*

17. *Mira exultatio, epula, atque conuiuia, & festus dies.* Hebr. lætitia & gaudium Iudzis, conuiuium, & dies bonus, pro festus, sic Sept. & Chald. gaudium & lætitia Iudzis.

Caput 9.

Quando cunctis Iudæis interfectio parabatur: Hebr. in eo (die) quo attingit verbum Regis, & lex eius ut fieret. s. de interimendis Iudzis. *Et hostes eorum inhiabant sanguini.* Hebr. in die quo sperabant hostes Iudzorum præualere illis. *Versa vice.* Hebr. & conuersum est. (& vacat) ipsum: quod præualuerunt Iudæi ipsi in hostes suos. Illud: *Et se de aduersarijs vindicare,* additum.

3. *Omnisque dignitas, quæ singulis locis ac operibus præerat.* Hebr. & facientes opus quod Regis. i. regis operibus præfecti, quos superius diximus thelauris etiam præfici. Ij fauebant Iudzis.

5. *Reddentes eis quod sibi parauerant facere.* Hebr. & fecerunt illi hostes suos iuxta voluntatem suam.

6. *In tantum, ut etiam in Susan quingentos viros interficerent.* Hebr. & in Susan Habirah. *Extra decem filios.* Hoc ad finem versus est additum, seu translatum huc ex v. 10. vbi Hebr. hoc est, & in Sept. & Chald. Decem filios Aman filij Amadatha hostis Iudzorum occiderunt: v. 7. Pansadatha, Dalphon, Asphata cum alijs septem filijs Aman, quos nominat, sunt occisi. s. præter quingentos viros, quos ait occidisse in Susan.

10. *Prædas de substantijs eorum tangere noluerunt, vindictæ non prædæ studere se monstrarunt.* ius defensionis sine voluntate nocendi.

12. *Et alios decem.* Hebr. & decem filios Amā. s. nominatos tribus vers. superioribus. 7. 8. 9.

14. *Statimque in Susan pependit edictum.* Hebr. & datum est edictum in Susan. i. promulgatum. s. quo Iudæi sunt liberati.

16. *Pro animabus suis steterunt Iudæi.* Hebr. & stare (pro steterunt) pro anima sua, & quiete ab inimicis suis. Ecce ius defensionis legitimū

17. *Primus apud omnes interfektionis fuit.* Hoc additum. Hebr. in die tertio decimo mensis Adar (s. interfectio fuit) & quies in quarta decima in ea, & facere (pro fecerunt) eam diem conuiuij, & lætitiæ. Non loquitur hic de omnibus Iudzis, sed de ijs, qui per prouincias erant, & exercere cædem solum die tertia decima, iuxta literas Regis, nam in Susan die 14. Adar facta est cædes. v. 15.

19. *Et mittant sibi mundæ partes epularum, & ciborum:* Hebr. & missionem (s. faciunt) partium quisque ad socium suum.

20. *Scriptis itaque Mardocheus omnia hæc:* Hinc colligunt, auctorem huius libri esse Mardocheum, presertim cum pro illis ver-

A bis. *Et litteris comprehensa misit.* Hebr. legaturus & misit libros ad omnes Iudzos. Sed libri pro litteris, aut codicillis sumi possunt.

22. *Pleri sunt Iudæi de inimicis suis.* Hebr. quicuerunt in ipsis diebus. s. Iudæi ab inimicis suis. Et verè prioribus diebus occiderant, illis facta cæde quicuerunt. s. quarta & quinta decima mensis Adar, quos Mard. festos fore sancit.

B 23. *Susceperuntque Iudæi in solennem ritum omnia quæ eo tempore facere cæperant.* Hebr. suscepit, (pro suscepit) Iudæi, quod cæperunt facere. Cætera Hieron. addidit, vt maior explicatio esset.

24. *Phur, quod nostra lingua vertitur in sortem;* nostra. i. lingua Hebr. Phur ipsum (est) Ghoral. i. fors. Phur vox Persica. Ghoral Hebraica. De quo. cap. 3. v. 7:

25. *Et postea ingressa est Esther ad Regem:* Hebr. & cum ingressa esset ipsa ad Regem. sic Sept. sed bene suppletur Esther. *Obsecrans.* s. ipsa Esther. Hebr. dixit. s. Rex, vt explicant Sept. & Chald. quoniam verbum Hebr. est masculinum. Quid dixit? *Et conatus eius litteris Regis.* Hæc Hiero. quasi verba essent Esther. Hebr. cum epistola dixit (Rex) reuertatur cogitatio eius (s. Aman) mala, quam cogitauit contra Iudzos, in caput eius. Dixit Hebr. est masculina vox, idcō ad Regem refertur.

C 26. *Atque ex illo tempore.* Hebr. propterea: *Et quod plur. i. fors in vnam missa fuerit.* Hebr. de nomine plur. (i. fortis) *Et cuncta quæ gesta sunt in epistola.* Heb. propterea propter verba epistolæ huius (s. quam Mardocheus misit) & (propter) id quod viderunt, & propter id, quod illis accidit. Pendet sententia, & in proximo versu completur.

27. *Quæque sustinuerunt, & quæ deinceps immutata sunt.* Hebraica magis perspicua: *stabilierunt, & susceperunt Iudæi super se, & super semen suum (i. filiorum nomine) & super omnes adhærentes eis (i. profelytos) & non transibit (i. prætermittent) vt faciant (i. celebrent) duos dies hos iuxta scripturam eorum (i. vt de scripto stipulati sunt) & iuxta tempus eorum in omni anno & anno (i. singulis annis) vulgatæ verba eodem referantur.*

28. *Quæ his caremonijs obligata est.* Hæc verba addita, & toto versu Hiero. paraphrastent agit sententia retentâ.

F 29. *Scripterunt Regina, & Mardocheus secundam epistolam vt omni studio.* Hebr. scripsit omni fortitudine (i. studio) ad stabilendum epistolam Phurim hanc secūdo. Cætera Hieron. addidit. sententia non alia.

30. *Vt haberent pacem, & susciperent veritatem.* Chald. verbis pacis, & veritatis. sic Hebr. i. verbis humanissimis, sed simul rebus non vacuas epistolas miserunt. Aut veritatis. i. serijs serioque præcipientes, vt ita facerent,

31. *Observantes.* Heb. miserunt, inquam, epistolas, ad stabiliendum dies Phurim horum in temporibus suis, vt stabiliuit super eis Mardocheus Iudæus, & Esther Regina: & vt stabiliuerunt super animam suam (i. super se) & super semen eorum, verba ieiuniorum (nimirum quia ante festum ieiunabant) & clamoris eorum. i. iubili, solennitatis. Idem Hieron. verba significant.

32. *Et omnia quæ libri huius.* Hebr. & verbū (i. iussio) Esther stabiliuit verba Phurim horum, & scriptum est in libro hoc. Addo hoc propter η He demonstratiuum inclusum in Pathah posito sub Beth. Chald. addit à Mardochæo hunc librum scriptum.

Caput 10.

Omnem terram, & cunctas maris insulas. Hebr. non est, omnem, & cunctas. Sed Assuerus posuit tributum super terram & insulas.

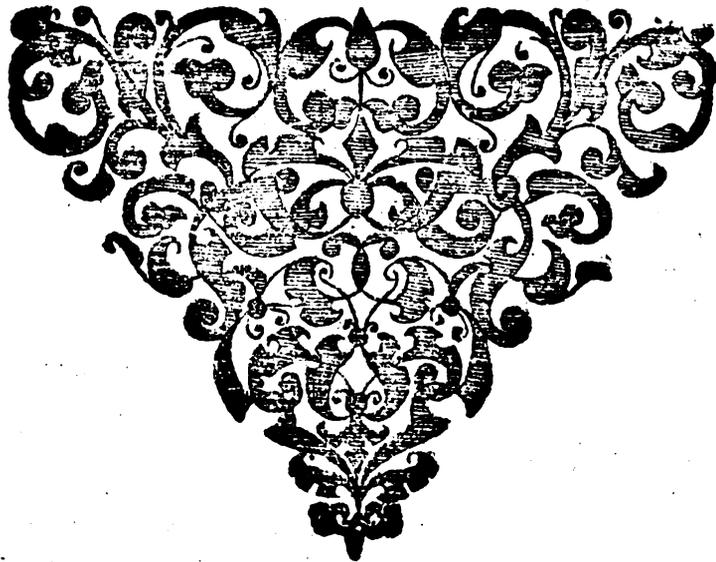
2. *Scripta sunt in libris Medorum atque Persarum.* Hebr. in libro verborum dierum Medorum, atque Persarum. i. in annalibus scripta sunt Assueri gesta, & quæ hoc libro continentur.

3. *Loquens ea quæ ad pacem seminis pertinerent.* Hebr. & loquens pacem omni semini suo. i. studeans commodis populi sui, erat Mardocheus

A eosque verbis benignis alloquebatur, quo gētis, & plebis animi maximè conciliantur.

B Hastenus quæ Hebraicè extant. Quæ consequuntur ad finem libri lacinia sunt, & veluti centones non modò Hebraicè non extantes, sed neque apud vnum aliquem è Græcis interpretibus, ac solùm inuenta in editione vulgata Græcorum. Ea nostra ætate Xistus Senensis biblioth. lib. 1. quasi apocrypha resecat, è numero & ordine sacrorum librorum ex auctoritate Origen. Hieron. Hugonis Cardinalis, & aliorum. Tridentinum decretum si opponas libros sacros approbans cum omnibus partibus suis, vt sunt in editione vulgata, respondet ea verba intelligi de veris ac germanis partibus, non de malè asfutis. Et sanè quædam in his capitibus dicuntur difficilia. Vtraque epistola Assueri, seu

C Artaxerxis à Iosepho affertur lib. 11. cap. 6. iisdem verbis, vt editio vulgata ab eo sumpsit se, aut è contrario videatur. Non ausim tamè huic sententiæ subscribere, quòd eadem libertate possent Danielis capita, quæ Hebraicè non extant, explodi, neque certi aliquid relinqueretur, si exceptio de veris & germanis partibus admittatur. Itaque in editione Romana, vnde studio resecarunt apocrypha, vti orationem Manassis, libros Esdræ tertium & quartum, Machabæorum tertium, has tamen lacinias libri Esther retinuerunt, vt alias librorum sacrorum partes.



IN LIBRUM IOB SCHOLIA.

LIBRI Auctor Iob ipse. sic Gregor. Aut Moses, ut Hebræi sentiunt; & Isidor. refert 1. de officijs c. 12. sic Isaac Harama præfatione in Cætica. Conciliantur ex Origen. ut Iob scripserit quæ pertulit, Moses in linguâ Hebræam verterit nonnullis ex dono prophetiæ additis; sic Iob sermone Syriaco scripsit, quò ea gens illo quidem tempore utebatur; Moses Hebraico, ut nunc est. Nam quod Hieron. in priori præfatione ait hunc librum à se conuersum ex Hebraico & Arabico, interdum etiam ex Syro; indicat Arabicam & Syriacam versiones huius libri extitisse, quibus adiutus librû Latinû fecit. Porro initium & finis soluta oratione constant, reliqua carmine ab illis verbis c. 3. Pereat dies in quâ natus sum, vsque ad illud cap. 42. Idcirco ipse me reprehendo. sic Hieron. in ea præfatione, & ex eo Isidor. Etym. libr. 6. cap. 2. Quod verò addunt carmen esse hexametrum, nescio an satis probare possint, cum neque syllabarum numero, neque temporum ratione, inter se cõsentiant, aut cum nostris hexametris.

CAPVT PRIMVM.

IN Terra Hus. Chald. in terra Arme
nia. id sequuntur Hebræi. Verius
esse Idumææ partem, aut illi pro-
ximam. Thren. 4. ver. 21. Gaude
Edom, quæ habitas in terra Hus.
Ultra Iordanem sita est, vbi dimidia tribus
Manasse. Tum Nachori filius maior Hus vo-
catur Genes. 22. v. 21. Et inter nepotes Esau,
qui & Edom Gen. 36. ver. 28. ponitur Hus.
Ab vtro horum ea regio nomen acceperit;
incertum Iob. An hic Iobab quartus ab Esau
Gen. 36. ver. 33? plerique asserunt: negant
alij, quod Hebræice longè aliter hæc duo no-
mina, Iob, & Iobab, scribantur, ac putant cum
Hieron. Tradit. in Gen. Iob fuisse è poste-
ritate Nachori fratris Abraham, quoniam illius
filius maior fuit Hus Genes. 22. ver. 21. à quò
& terram Hus dictam credunt, & ab eo pro-
cessisse Iob. *Simplex.* Hebr. perfectus. Sept.
verax.
3. *Et fuit possessio eius.* Vox Hebr. מִקְנֵה
Mikne proprie gregem, seu pecus signifi-
cat. sic Sept. dixerunt: & fuerunt pecora eius.
ita non loquitur de omni possessione, sed de
pecore, quo serè constabant antiquorû opes.
Septem millia onium. Vbi capræ? Vox Hebr.
זֶבַד Zon non oves tantum, sed pecudes pro-
miscuè significat. sic Pagn. septem millia pe-
cudum. Et quidè in Got. additur, & tria millia
capræ. *Quinquaginta quoque iuga boû.* Hac forma

A loquendi in bobus tantum vitur; ut eorundem
ministerium indicaret, præ cæteris aratro esse
se aptiores. sic Hesiodus bonem aratorem di-
xit, & ex eo Arist. Polit. initio; tametsi Homè-
rus Iliad. 10. mulas bobus præfert ad arandû
quod verum non putò. *Alina.* Vbi muli? for-
tassis nondum genera miscuerant adulterata
natura. Vbi equi? bello illi idonei sunt: liber
autem virum pacificum describit. Neque ve-
rò placet Iob fuisse Regem, alioqui ditionis
subditæ mentionem fecisset, qui gregum me-
minit, equos, milites adiunxisset. **B** Opponas
aliquis Tobia 2. ver. 15. Beato Iob insulta-
bant Reges, vocat Reges optimates, seu po-
pulorum capita. Sed & Aristæus in Iudaicâ
historia Reges eos vocat apud Euseb. præpar.
Euang. libr. 9. cap. 4. *Magnus,* Chald. diues.
Pagn. maior; nam Hebræi carent compara-
tuo, positiuo vtuntur pro illo. *Inter omnes.*
Heb. præ omnibus. Chal. super omnes orien-
tales.
4. *Et ibant,* non abitum tantum, sed opè-
ris continuationem significat, semper con-
uiuia instaurasse, sic Hebræus. *Faciebant con-
uiuium.* Mutui amoris incitamentum conui-
uium est. porro Hebr. & Græc. conuiuij
vox à bibendo deducitur. fortassis & vox ip-
sa Latina conuiuium quasi combibium dicta
est. Cic. de senect. à conuiuendo conuiuij vo-
cem deducit.

5. *Mittebat ad eos.* s. qui eos ad se vocaret. *Sanctificabat illos,* ab operibus carnis arcebat illos, & ab alijs immunditijs, quò sacrificio dignè adesse possent. *Per singulos,* tot quot ipsi erant hostias offerebat. Quò plures filij, bona opera pro eis plura. *Dicebat enim,* dicere pro cogitare. *Benedixerint Deo,* pro maledixerint. 3. Reg. 21. v. 13. *Benedixit Naboth Deo,* & Regi. Ibi Chal. coram Deo blasphemauit; & Regi maledixit. Hic tamen pro: *Benedixerint* vertit. Et non orauerint in nomine Domini. Nempe negationem positam in *Ne forte* supplendam hic, & repetendam putauit, & benedicere sumit pro, orare.

6. *Filij Dei.* i. Angeli. Neque verò res gesta est, vt hic narratur. Prosopopœia tantum aut hypotyposis, per quam intelligitur veritas, Deum Satanæ permisisse, vt Iobum affligeret. Similis figura. 3. Reg. 22. v. 21. Egressus est autem spiritus, & stetit coram Domino. simul admonemur dæmonem nocere non posse nisi quatenus ei Deus concedit, & quousque, Calsian. col. 7. cap. 22.

7. *Circuui terram* ὄψω Sot, non circuire tantum, sed explorare significat, sic Hebreus, & sane dæmon occulta quæque perscrutatur.

9. *Frustra.* Heb. nūquid sine causa timet Deū?

10. *Vniuersamque substantiam.* Regia addunt, eius, sic Got. sic Hebraica. *Possessio eius creuit?* Sept. pecora eius. De hac voce v. 1.

11. *Nisi in faciem.* Hebr. additur tuam. sic Sept. in faciem. i. coram te, te vidente, & videtur aliquid supplendū vt mentiar nisi in faciem. *Benedixerit,* pro maledixerit. v. 5.

12. *Egressus est Satan.* Perstat in prosopopœia. Alioqui quò à Deo posset discedere?

14. *Asina pascebantur iuxta eos.* Sept. adherentes eis. Hebr. iuxta manus. i. loca eorum. s. boum, propter articulum masculinum, non in locis suis. i. consuetis, vt vertit Vatab.

15. *Irruerunt Sabai,* hæc vox scribitur Heb. per ὄ Sin, & videtur esse Saba Africa, non Arabia iuxta eam, quæ dixi. 3. Reg. 10. v. 1. fortassis Sabæi Africani per ea loca, vt Nomades yagabantur.

16. *Tactas oues,* tangere fetire est. Ecloga. 1. De cœlo tactas memini prædicere quercus. sic psal. 143. v. 5. Tange montes, & fumigabunt, vbi Sept. ἅψαι τῶν ὄρειων, quod est tangere. Hebr. etiam est verbum נָגַח Nagah, quod idè significat. s. tangere.

17. *Fecerunt tres turmas.* sic Chald. & Sep. at Hebr. tria capita. i. tres duces tribus. s. turmis præfecti inuaserunt. s. camelos.

18. *Ecce alius intrauit.* Chryl. lib. de patientia putat hunc fuisse cacodæmonem: quod de nuntijs prioribus dici etiam potest.

21. *Illuc.* i. in terram siue in sepulchrū: relatiuum sine antecedenti. *Sicut Domino placuit ita factum est.* Hæc verba Herb. non sunt, neq; in vulgata Regia. Sep, tamè ea posuerunt. sic etiã

proximo v. 22. *Labijs suis,* in Sept. tantum inuenitur. In Got. & Regia non inuenias. *Neque stultum quid.* Sep. & non dedit stultitiam Deo. Hebr. & non tribuit insulsum Deo. i. non est conquestus, quasi Deus perperam quid gefisset in omnibus, quæ illi acciderunt. Chald. neque reddidit verba blasphemix corā Deo.

Caput 2.

2. **V**T diceret Dominus ad Satan. Got. & diceret. sic Hebr. Græc. & Chald. & dixit Dominus ad Satan; sed, & pro, vt, sumi potest. Isa. 6. v. 10. & conuertatur, & sanem eum, pro, vt conuertatur.

3. *Et adhuc retinens innocentiam.* Heb. perfectionem. Aurum in igne purius euadit. Difficile est immerito afflictū non vacillare. Magnum in bono perseuerare. *Tu autē tōmouisti me,* vt affligerem. Heb. ad deglutendū eum. i. percedendū. *Gratis,* sine causa, nil tale certè meritū.

4. *Pellem pro pelle,* hoc est pellē externam, pecora, filios, dabit homo (i. quisq;) pro pelle sua, vt se incolumē seruet. sic verba sequentia: *Et cuncta quæ habet homo,* continēt explicationem prioris sententiæ. Huc Chal. respicit cū ait, *Membrum pro membro dabit homo.* Manus protegit caput, ne gladio vulneretur. sic filiorū membra obijciunt patres periculo, vt se ipsi seruent. Quidā putant pellem pro pelle significare omnes pelles, quod Hispani dicunt real por real: & sane geminatio Hebræia equipollet propositioni vniuersæ. Homo homo de filijs Israel. i. omnis homo. sensus ergo est, omnes pelles. i. bona dabit homo pro anima. i. vita sua. Per pelles autē bona intelligit, quoniā opes antiquorum potissimum pecore cōstabant. sic volūt accipi illud Ioan. 1. v. 16. De plenitudine eius omnes accepimus gratiã pro gratiã, idest, omnes gratias per Christum accepimus.

6. *Animam illius serua.* Anima pro vita, vt & v. 4. Hier. epist. 34. ad Iulianum pro iudicio sumit. q. d. ita corpus afflige, vt nectem de suo statu ne euertas. sic etiam Calsian. explicat collat. 7. cap. 12.

7. *Satan percussit Iob & lece pessimo.* Sehin, vlcus significat ex caliditate proueniens Sahan Chaldaicè calefacere significat. 3. Reg. 1. v. 1. Quidam scabiem vertunt. alij elephantiasim putant, alij morbum Gallicum. Plures sententiæ, nihil certi.

8. *Testa sanietem radebat.* Hebr. & accepit sibi testam ad scalpendum se in ea. *Insterquilina.* Hebr. in cinere. is erat lugentium habitus, cilicio induti sedebant in cinere.

9. *Permanes in simplicitate.* Hebr. in perfectione. *Benedic,* pro maledic. satius est tibi, vt Deum conuitio eo adigas, vt te perimat, quàm vt diu in his malis sis. *Et morere,* vel sic Deum blasphema, vt maximè tibi propterea mortendum sit; Vides mulieris iracundiam? An hæc

fuit

fuit Dina, vt sentit Hist. Schol. in Gen. c. 92. A & Philo in antiq. & Chaldæus.

10. *Non peccauit Iob labijs suis.* sic Hebraice, sed vnde hoc translatus est, vt videtur ex hoc loco in c. 1. v. 22. Ita in Reg. & Got. nō est ibi.

11. *Venerunt singuli de loco suo.* i. de regione sua. sic Sep. *Eliphaz Themanites.* Chal. à locis dictos putat, vertitq; Eliphaz de Themā. Baldad de Saha, & Sophar qui erat de Naama. Sep. Reges eos faciunt; dicunt enim, Eliphaz Themanorum Rex, Baldad Sauchæorum tyrānus, Sophar Minçorum Rex. Tobia 2. v. 15. Beato Iob insultabant Reges. Hinc quidam Iob fuisse Regem confirmant. Ex nepotibus Esau fuit Eliphaz. Esau enim filius Eliphaz fuit, nepos Theman, Gen. 36. Baldad ex nepotibus Cethuræ & Abraham, quorum filius fuit Sue. Gen. 25. 1. Paral. 1. Baldad Suites fuit. *Condixerunt.* Vox Hebraica significat statuerunt, & conuenerunt in vnum locum. Hic iuncta vtraque significatione verterem, ex condicō confluxerunt. Sep. venerunt vnanimiter. *Vt visitarent eum.* Vox Hebraica נָוָה Nud significat mouere. s. caput ex dolore & affectu. Quidā vertunt, vt condolerent, quidam, vt consolarentur, vim sententiæ sequentes. s. non verba numerantes.

12. *Et exclamantes.* supple, postquam eum cognouerunt. *Scissis que vestibus,* in Got. additur suis. Heb. sciderunt quisque pallium suum. *In caelum.* i. in aerem, vel, in cælum, pro, versus cælum in sublime puluerem sparserunt.

13. *Dolorem esse vehementem.* Viderūt quod creuit dolor valde, sic Pagn. verum si mutes puncta, versio nostra constabit, si pro ghadal legis ghadol, quod Sep. sunt etiam secuti. Videbant plagam grauem existentē, & magnam valde. sic illi vertunt.

Caput 3.

Maledixit diei suo, Iob. s. Calal vox Hebr. non tantū maledicere, sed etiam accusare & vituperare significat. *Et locutus est.* Hebr. & respondit Iob, & dixit. Ad quid, aut cui respondit? Nimirū respondere Hebræis idē est quod loqui. Ita respondit idem est quod locutus est, & dixit. Noster vtrumque vno verbo comprehendit. Sept. exemplum secutus. Hebræus quidā hic putat vocem יָוָה iahan significare clamauit, vt Deut. 26. v. 5. vbi nos & loqueris, dicendum putat, & clamabis.

3. *Tereat dies.* q. d. præstiterat diem tam infastum nunquam extitisse.

4. *Non requirat eum Deus.* s. ad agendum aliquid in eo. sic solem⁹ vitare dies nefastos. Aut nō requirat. i. non instauret, vt Eccli. 3. v. 15. Sit quasi nunquā fuerit. non meminerit eius. Et quoniā lumen ad operandum requiritur, addit, Non illustretur lumine. Memento Deū appetis sui initio Genesicos lucem fecisse.

5. *Obscurent eum tenebræ.* Hebr. & Chal. pollutant eum caligo. *Et vmbra mortis.* i. vmbra dei sissima, quæ instat mortis affligit. Polluant, inquit, vt nefastum reddant, & male ominatum; & ne in eo quidquam fiat. *Occupet eum caligo.* Heb. habitet super eum nubes densa. *Et inuoluetur amaritudine.* Hebr. terreant illum vapores dici. Nimirum æstiuo tempore vapores excitantur, qui diem grauem reddunt, & solent ex ijs tonitrua & fulgura existere, quibus terrentur homines. Sed & vox Hebr. Kimrire amaritudines significare potest, vt posuit vulgata. Præstat tamen cum nube densa quæ præcessit, vapores coniungere. Vocat autem vapores dici, quoniam calore solis excitantur. Dia de buchorno.

6. *Tenebrosus turbo possideat.* Heb. caligo occupet illam. q. d. nullæ luceant stellæ in ea. *Nō computetur in diebus anni,* vt male ominata periret eius memoria.

7. *Solitaria.* i. nulli cætus in ea fiant, omnes se limine contineant. festa in ea sint nulla. *Nec laude digna.* Hebr. & non veniat in ea cantus, seu iubilus, nulla in ea conuiuia fiant, nulla tripudia. id verò est solitariam esse.

8. *Maledicant ei qui maledicunt diei.* Nimirum infelices. ij enim diem, in quo sunt nati, execrari solent. *Qui parati sunt suscitare leuiathan.* sic Hebr. sic Sept. in Regijs quidem; nā Romani sic legunt μέλλων το μέγα κίτος χιερύσαδαι, qui magnum cetē est capturus. Ita quidam leuiathan piscem intelligunt, vt certē inferius cap. 40. v. 20. ea voce piscem necessario intelligimus. Sic sensus erit, qui parati sunt suscitare leuiathan ad capiendū. s. eum piscem. ij enim si in captura aberrerent, execrationibus omnia complent. Alij per leuiathan luctū suum intelligunt Nun mutato in Mem. sic Auen Ezra, & Leuiben Gherfon. sequitur Vatablus. Ergo illi qui luctum instaurant, maledicant etiam huic nocti. Ijs verbis assueti commodius id facient. Quid verò si simplicissimē dicamus leuiathan canticū significare, sic vulgò inter Hebræos dictū, in quo multæ execrationes continebantur. ij ergo qui parati erāt. i. soliti suscitare. i. canere vel instaurare id canticū, hanc etiam noctē detestentur. Hoc Hebræus quidam hoc loco sequi mihi quidē videtur, addito prouerbio eius gentis, quo mulierī prohibetur in die festo leuiathan suscitare.

9. *Obtenebrentur stellæ caligine eius.* Heb. stellæ crepusculi eius. s. vespertini. *Nec ortum surgentis auroræ.* Sep. non videat luciferum orientē. Heb. non videat palpebras. i. radios auroræ, sic vocat crepusculum matutinum. q. d. ab initio noctis vsque ad finem tenebris inuoluetur nox ea & stellæ ea nocte.

10. *Nec abstulit mala ab oculis meis.* Hebr. nō abscidit laborem. sic Chald. at Sept. non abstulit laborem. Nimirum si natus non essem, non tot molestijs inuoluerer.

12. *Quare exceptus genibus.* Heb. quare præuenerunt me genua. s. obstetricis, ne in terrâ caderem. sic Chald.

13. *Dormiens.* i. mortuus, *Silerem.* i. quiescerem. Hebr. totus versus sic. Nunc enim iacerem, & quiescerem, dormirem. tunc requies esset mihi.

14. *Ædificant,* pro ædificare solent. *Solitudo-*nes, in loca deserta colonias deducunt. Ea est illorum potentia dum viuunt. Mortuis illis Principibus similis essem nihilominus; nam à cæteris in eo statu non discrepant.

16. *Sicut abortiuum absconditum.* s. sub puluere in sterquilinio. *Non viderunt lucem* intra vterum extincti. Dum viuunt homines impares sunt. mors omnes exæquat Reges, abortiuos.

17. *Ibi.* s. in morte, *Impij cessauerunt à tumultu.* Hebr. à terrore. i. non amplius terrent & turbant alios. *Quiuerunt fessirobore,* tenues, debiles. Vides hic mortis laudes violentis vim nocendi aufert. Debilibus dat à malis requiem. Pergit amplius laudare mortem.

18. *Et quondam vincti pariter sine molestia.* Hebr. simul vincti quiuerunt. q. d. damnati ad metalla, ad triremes, & omnino dati in ferrum ob debita in morte vinculis eximuntur: neque audiunt vocem exactoris, siue eius qui opus vrget; siue creditoris debitum reposcentis.

20. *Quare misero data est lux.* Hebr. laboranti. quare is viuuit? melius ei esset mori. Vita mi sera morte peior est.

21. *Quasi effodientes thesaurum.* Hebr. & effodiunt eam. s. mortem præ thesauris. i. quærunt maiori diligentia quàm qui thesauros effodiunt, & mora vt illi torquentur. Expectat mortem auidè.

23. *Viro cuius abscondita est via,* supple, quare data est lux, ei qui viam emergendi à malis, consequendi quod cupit non nouit? *Et circumdedit eum Deus tenebris.* Hebr. & sepit Deus circa eum. s. viam, ne eam inuenire possit. Hallucinantur in omnibus, sinistre illis cadunt omnia. Mouet; sed proficit nihil.

24. *Tanquam inundantes aquæ.* Hebr. & fluunt velut aquæ. i. instar torrentis. s. gemitus mei.

26. *Dissimulaui.* Hebr. nonne habui pacem, nonne tranquillus fui, nonne quieui? q. d. nulli nocui. quæ causa me affligendi? aut vt exponit Chald. nonne ad priores plagas, cum pecora, cum filij ablati sunt, me continui. *Venit super me indignatio.* Hebr. terror; sumitur autem terror hic, & timor superius ver. 25. pro malo quod metuebat. Venit super me quod timebam. Indignatio pro ira Dei, pro supplicio sumitur.

Caput 4.

R *Respondens.* Vel ad ea quæ Iob dixerat. vel respondens. i. loqui incipiens, vt dixi c. 3. v. 1. Respondens ergo Eliphaz,

2. *Si cæperimus loqui tibi.* Chald. Numquid propter tentationem rei quæ ad te peruenit, deficis? Et quidem Hebraica vtrumque sensum admittunt, & quem vulgata sequitur, & Sept. & ferè omnes interpretes. & quem ex Chald. Hebræi sequuntur. Itaque & de amicis Iobi intelligi possunt, & de ipso Iobo. sic enim reddi possunt. Num (quia) tentauit verbum (i. res quæpiam) te, deficis? *Sed conceptum sermonem tenere quis poterit?* Et hoc etiam ad vtrosque referri potest. Hebr. & prohibere verba quis poterit? Chald. & retinere verba quis poterit? s. vel quæ ego concipio, vel tua quæ præ dolore effudisti. Sept. vim autem verborum tuorum quis feret?

3. *Manus lassas,* seu remissas. s. ad bene operandum roborasti.

4. *Vacillantes.* Hebr. impingentem, aut offendentem. si in peccata labentem, vt Chald. explicat, aut in mendaces opiniones, *Et genua tremantia,* se curuantia. s. in malum confortalli.

5. *Venit super te plaga.* Hebr. non est plaga, sed bene suppletur. Sept. pro plaga ponunt, dolor. *Tetigit te.* s. plaga aut Deus.

6. *Vbi est.* Hoc non est in Got. Hebr. tamen & Chal. pro, vbi est, habetur, nonne. sic Sept. Nonne timor tuus fortitudo tua. s. erat? Is te protegebat, sed pro fortitudine Hebr. est fiducia, spes. *Patientia.* Heb. expectatio. Ergo ex timore tuo proueniebat fiducia, patientia, & perfectio. Quare ergo timorem repudias, linguam soluens contra Deum?

8. *Quin potius.* Heb. sicut vidi. *Qui operantur iniquitatem.* Hebr. arantes iniquitatem. i. seminantes. *Et seminant dolores.* Hebr. seminantes laborem. i. molestiam, malum. *Et metunt eos.* & neque Hebr. neque Græc. est. significat ergo eos qui malum serunt, malum metere. Messis sementi vtique respondet. sed vulgata coniunctionem addit; vt hunc versus connectat cum proximo.

9. *Flante Deo per yse.* Hebr. flatu Dei (i. ira) pereunt. s. qui seminantes laborem, illum metunt. Metaphora ab irato qui flatum è naribus emittit; *Et spiritu iræ eius.* sic Sept. Hebr. & spiritu nasi eius. sed nasus pro iracundia, & spiritus pro vento aut flatu. Repetitio est frequens in sacris.

10. *Rugitus leonis.* Tyranni imperium & dominatus impotens. *Et vox leana,* vox Hebraica לון Sahal leonem potius significat. Rabbi aiunt omnes has voces, Arie, Sahal, Caphir, Lais, Labi, leonem significare, non eiusdem ætatis, sed variæ. Et sanè eò spectant omnes, vt per leonem Tyrannus intelligatur, quæ perire videbant quotidie, & paria meritis refer-

re. Ita contendit neque innocentes perire, neque malos impune euadere. Quod si Iob patitur, suo merito pati. *Contriti sunt.* Hebr. euulli sunt à radice קהל Lathac de ordine deficientium, pe, nun.

11. *Tigris.* Lais Hebr. s. maior leo. Sep. Myr nicoleo. quid id? *Eoquod non haberet prædam.* s. tyrannus perijt sublato principatu. *Dissipati sunt,* sublato tyranno eius filij fugantur, quos catulos leonis vocat.

12. *Porrò ad me dictum.* Reuelatione ait accepisse, quæ de Angelorum casu tradit. tyrannorum casum videmus quotidie, Angelorum Deo docente. Hebr. & ad me verbum furatum est. i. absconditè & furtiue dictum: nam furta celantur. *Venas susurri eius.* Hebr. & suscepit auris mea parum ex eo. De diuinis pauca noscimus, & quasi guttas quasdam, non plena pocula haurimus.

13. *In horrore visionis.* sic Sep. In horrore ab visione mea nocturna. Alij in cogitationibus inter cogitationes visionis nocturnæ. sic Chal. *משפחתי* i. pro schaphim vertit cogitationes. *Quando solet sopor.* s. grauis; nam vox Tardemah id significat. Et quidem somnus quietus esse debet, vt visio menti imprimatur. Tunc expaui ob visionem.

14. *Et omnia ossa mea.* Hebr. & multitudinem ossium meorum teruit.

15. *Et cum spiritus.* i. Angelus. *Me presente tua.* sicut. Hebr. & spiritus ad facies meas (coram) trahit. *Inhorruerunt pili.* Hebr. timuerunt, sed vis, & sententia bene per inhorruerunt exprimitur.

16. *Et vocem quasi aura lenis.* Hebr. murmur (id significat, Demamah) & vocem audiui. Nō in commotione Dominus, sed in aura leni. 3. Reg. 19. v. 11. Itaque voce tenui nos alloquitur. Attentione est opus.

17. *Numquid homo Dei comparatione iustificabitur?* i. cum Deo compositus. Hæc verba sunt Angeli, qui apparuit.

18. *Ecce qui seruiunt ei.* Hebr. ecce in seruis suis non credit. i. Angelis non fidit, quia non perstiterè in bono, quod noster dixit: *Non sunt stabiles.* Et in Angelis suis reperit prauitatem. Hebr. posuit infaniam. Itaque in Angelis inuenit quod puniret. Hucusque verba Angeli. Quibus Eliphaz addit quæ sequuntur.

19. *Qui habitant domos luteas.* i. corpora terrestris domus nostra est. 2. ad Corint. 5. ver. 5. *Consumentur velut à tinca.* Chald. conterentur coram verme. i. à verme in sepulchro. id tinca est.

20. *Et quia nullus intelligit.* Hebr. & quia non sit ponens (s. in corde, qui intelligat) sic Hebræus. Quia non sit, vel vnus ex ipsis hominibus, qui ponat verbum in corde suo, peribunt in æternum.

21. *Qui autem reliqui fuerint auferentur ex eis.* i. omnes morientur. Hebr. numquid non aufe-

retur dignitas eorum in ipsis. Ea dignitas est anima rationis particeps, quæ per mortem auferetur.

Itaque hæc visio non ficta fuit, sed vera; & à Deo, qua Eliphaz intellexit Angelos cecidisse. In eo tamen errauit, quod Iob. Angelorum quibus purior non erat, ad instar dedisse pro delicto pœnas putauit. id Angelus non dixit.

B

Caput 5.

Voca ergo. Hebr. voca quæso. Quidam, clama quæso. *Ad aliquem sanctorum.* Sept. vel si quem Angelorum sanctorum videbis. *Conuertere.* Hebr. aspicias pro aspice. Ex his verbis quidam dogma de inuocatione sanctorum confirmant. Sed simplicius sic explices, cita ex nomine aliquem e priorum numero, *Qui tibi responseat.* i. tecum, o Iob, sentiat, Deū innocentes affligere.

C

2. *Virum.* Hebr. profecto sanè stultum. Itaque Regia. V. legit. Verè stultum. Goth. verè virum stultum, quæ commodissima vulgata lectio est. Ea est in Romana vulgata. *Paruulum.* s. mente. Chal. insipientem. Sep. deceptū. Arias Ardelionem. *Quid hoc?* Porrò in dictionario in פה Poth, nulla huius significationis mentio. *Occidit inuidia.* Alij, indignatio. i. culpa. Contendit homines suo vitio, & propter peccata perire.

D

3. *Vidi stultum firmaradice.* Sep. stultos radices iacentes. Hebr. stultum radicem. i. radices mittentem, atque ferentem fructum vidi. Non est tamen stabilis eorum felicitas. *Et maledixi.* i. prædixi illi ærumnas. *Pulchritudini.* sic Sep. Chal. habitaculo eius. sententia eadem, prædixi malè fore domui, aut pulchritudini eius. Vox Hebraica נח נחיה ambigua est, pulchritudinem significare potest. Sic Chal. vertit cap. 8. ver. 6. & Hier. ferè id sequitur, significat etiam domum, quam significationem magis sequuntur Hebræi. Sententia eadem.

E

4. *Conterentur in porta filij.* Ad portas iudicia exercebant. Ergo iudicio plectentur. s. ob prauam institutionem. Indulgentia patrum filiorum exitium.

F

5. *Messem famelicus comedet.* s. extraneus. Sed quare famelicus? nempe ob famem omnia absumet. hero nihil relinquet. *Et ipsam rapiet armatus.* i. in captiuitatem aget herum. Sep. Ipsi autem ab armatis tollentur. Sic Chal. Alij (sic Hebr. vertunt) & de spinis tollent eam. s. messem. q. d. nihil impediente sæpe, quæ ferè ex spinis constat. Verum זנאי & scutum significat & spinas. priorem significationem secuti sunt Sep. Chald. & Hieron. vocem illā Mezinim reddentes, scutati siue armati. Ad verbum, & cum armatis tollent eum, vel eam, i. messem, facta multorum manu rapiunt. Posteriorio-

steriorem Rabbini sequuntur. Vtrâ verior nõ diudico. nostra placet.

6. *Nihil in terra sine causa fit.* Hebr. etenim iniquitas non prodit ex puluere. sic Chald. Sep. Non enim egredietur de terra labor. q. d. quod mali vexentur rapinis, captiuitate, nõ fit casu, non à terra procedit, sed Deus id de cœlo facit. Vel hominum id culpa fit, non terræ.

7. *Et auis ad volatum.* Got. ad volandũ. Sep. pulli autem aquilarum sublimia volant. Hebr. filij carbonis eleuant se volando. In verbis alijs sententia non discrepat. Porrò filij carbonis scintillæ sunt, & sanè pro Hebraico קשר Reseph. i. carbone, Sept. legerunt קשר. i. aquila, Hieron. etiam nisi quod genus. s. auis pro specie. i. aquila posuit. significat autem non esse mirum, si patiuntur mali, quãdo omnes homines ad laborem nascuntur. Pagn. filij scintillæ, Arias filij prunæ. Forsterus Reseph autem volatu vrentem significare ait. Chal. filij dæmonum in altum volant. Et auis pro, sicut auis ad volatum, sic homo ad laborem.

8. *Quam ob rem.* q. d. ad Deum tantum confugiendum, qui potest nos liberare. in terra omnia plena malis.

10. *Vniuersa aquis irrigat.* Hebr. mittens aquas super faciem platearum. i. super plateas. Chal. super faciem prouinciæ populorum. s. Deus is est qui omnia fecundat.

11. *Tristes erigit sospitate.* Hebr. atrati eleuantur salute, seu in salutem. Atrati. i. malis oppressi.

12. *Malignorum.* Hebr. astutorum dissipat cogitationes. Sept. callidorum. *Ne possint implere quod cæperat.* Vox Heb. תושבית Tuseiah, significat decretum, quo constituerant in alios irruere, quod Deus irritum facit. Implere nõ poterunt. Hebr. non facient manus eorum decretum.

13. *Et consilium prauorum dissipat.* Hebr. passue, euertitur consilium.

14. *Per diem incurrens tenebras.* q. d. vsque adeò consilium eorum euertetur, vt in rebus apertissimis hallucinentur, offendant.

15. *Saluum faciet egenum.* Vox egenum Hebraicè non est, sed sic ad verbum saluabit à gladio ex ore ipsorum. i. à verbis prauorum, quæ instar gladij sunt. Perstat in explicatione eius quod dixit: consilium prauorum euertitur.

17. *Ne reprobos.* Hebr. ne reijcias. Sep. ne renuas increpationem Domini.

18. *Ipse vulnerat & medetur.* Hebr. ipse dolorem facit, & alligat. s. vulnera. id est mederi.

19. *In sex tribulationibus.* Numerus finitus pro infinito. i. eripiet ex malis omnibus te.

21. *A flagello lingua.* i. calumnia. Superius dixit gladium linguæ, nunc flagellum. *Abs-*

A conderis, pro immunis eris. *Non timebis calamitatem.* Heb. נשך Sod, vastitatem. sic ipse Hieron. vertit. v. 22. s. diuino præsidio euades à malis omnibus.

23. *Cum lapidibus regionum.* Hebr. agri. q. d. etiam si nudis pedibus incedas, à lapidibus nõ læderis. Porrò per lapides duros homines & asperos intelligit. cum quibus pactum. i. pacem habebis, si Deus fauet tibi.

B 24. *Visitans speciem tuam.* i. pulchritudinem. sic Sept. in Regijs speciem tuam. Pro bonis collatis ages Deo gratias, non peccabis. Heb. rursus occurrit vox נאוו Naua, pro qua speciem noster posuit. de qua v. 3. Chald. habitaculum vertit, quod Hebræi sequuntur hoc sensu, visitasti, pro, si visites, domum tuam. i. filios, familiam. *Non peccabis, efficies, vt neque tu, neque tui peccent.* Sep. in biblijs Rom. Ratiõ victus tabernaculi tui non peccet. i. rectè procedat domus & familia tua. vbi nos: *Visitans speciem tuam non peccabis.*

35. *Scies quoque.* Iustitiæ fructus multi filij, id ponitur inter dona Dei.

26. *Ingredieris in abundantia.* Hebr. in maturitate, seu senectute. Vox חלה Chelah significat senectutem viridem. sic Hebræus ex notatione vocis deducit dictæ, quasi חלה Lah. i. viridis. q. d. peracto vitæ cursu numerosa prole suscepta senex membris omnibus integris morieris. i. semel tantum morieris & sero, nõ sæpe, vt qui cum valetudine conflistantur. Huc credo respexit qui vertit: *Peruenies sospes ad sepulchrum. Sicut infertur.* Hebr. vox חלוהו Cahaloth, à quibusdam explicatur, sicut exciditur acceruus. sic psal. 101. v. 25. ne excidas me in dimidio dierum meorum, vbi idem verbum ponitur. *Vulgata; ne reuoces me in dimidio dierum meorum.* Alij, sicut ascendit aceruus. s. ex area domum infertur, vti noster dixit tempore opportuno. s. in autumno. sic tu morieris.

E 27. *Ecce hoc* concludit admonitione, vt memoriæ Iobi commēdet quæ dicta sunt. *Auditum mente pertracta.*

Caput 6.

2. **P**eccata mea, quibus iram merui. Hebr. vtinam appenderetur ira mea (i. ea quibus iram merui) & contritionem meam in statera eleuantur pariter. i. pœnam cum culpa cõpararent. sic ferè Sept. & Chald. *Et calamitas quam patior.* Heb. & calamitatem meam, seu cõtritionem. q. d. si cum gemitu & querela, & culpa comparetur calamitas, multo hæc grauior est.

3. *Quasi arena maris hæc.* Hebr. sanè nunc præ arena maris aggrauabit, supple, hæc calamitas. *Verba mea dolore sunt plena.* Heb. verba mea absorbentur, vix loqui possum præ dolore. Sep. verba mea conculcata sunt;

4. *Quia*

4. *Quia sagittae Domini in me sunt: quarum indignatio.* Hebr. venenum Domini in me est, solent spicula veneno infici. *Spiritum meum.* i. vitam contumit. *Terrores Domini.* i. magni. *Militant.* Hebr. ordinantur contra me. sic Chald. s. quali instructa acie irruunt in me, non vnus terror, sed multi facto agmine.

5. *Rugies onager cum habueris herbam?* Hebr. super herbam. *Ante prae sepe plenum steterit.* Hebr. super pabulum suum. s. stans. & vox Heb. *לילל* Belil significat pabulum mixtum, quod est iucundius. q. d. non mirum, si vos querelas non funditis non doletis in tanta rerum copia. E contrario ego.

6. *Aut poterit comedi inuisum.* q. d. non mirum, si cibi mihi appositi molesti sunt prae angustia, si illos reicio. *Si potest aliquis gustare, quod gustatum.* Hebr. si est sapor in albugine vitellii. oui. Nimirum albugo insipida est. Vocatur autem Heb. *רין* Rin. i. salua, quoniam ei similis est. Porro cum albugine & cibo insulso confert omnia quae ipsi erant reliqua post calamitatem. *Anima intra esurienti,* haec verba vsque ad finem versus, Heb. non sunt, neque in Sept. neque in vulgata Regia, aut Romana.

7. *Præ angustia cibi mei sunt,* quae tangere ante nolebam. Hebr. ipsi sicut scotores, aut dolores panis mei. i. quae ante repudiabam, ijs nunc cum dolore volor. Nouum infortunij genus.

8. *Quis det, vt veniat.* q. d. melius est mihi semel mori, quam vt diutius in his malis sustentem.

9. *Et qui capit ipse me conterat.* Sept. cum inceperit Dominus vulnerat. Chald. & Deus qui cepit. Nimirum hi omnes pro *7^o* Iocel volens, vt nunc est, legerunt *7^o* L. h. i. i. cepit à verbo Halal. Verum sententia eadem est. Hebraei a sic vertite: & velit Deus, & conterat me. i. vtinam me conterat. *Soluat manum suam,* cum parcat, videtur habere n. animum ligatam. *Et succidat me,* aut potius & concidat me minutatim. ea est vis verbi *בזח* Bazah.

10. *Affligens me dolore, non parcas.* Hebr. aut & vrar in dolore. s. id me solabitur, si vrar, si consumer, aut sic: & subsilium prae lætitia. s. si succidat me. Hebraei variant in significatione verbi *לד* Salad, nec mirum cum hoc tantum loco extet. *Nec contradicam sermonibus sancti.* s. Dei. i. feram mortis sententiam. Hebr. quoniam non abscondi verba sancti. q. d. dignus his malis sum, quoniam voces in Deum non comprehesi. de Deo sum questus.

11. *Qua est enim fortitudo mea?* i. diutius haec mala ferre non possum. sic ea morte finiri cupio. *Aut quis finis meus.* i. horum malorum finis nullus ostenditur.

12. *Ecce non est auxilium mihi in me,* non possum mihi opem ferre. Hebr. si non auxilium meum in me. s. est. *Et necessarij quoque mei te-*

ceserunt. Hebr. & decretum expulsam est à me. q. d. Mihi opem ferre non possem prae imbecillitate. Ea quoque quae decreui, in contrarium vertuntur.

14. *Qui tollit ab amico suo misericordiam.* sic Chal. & ea est simplicissima explicatio, quasi velit amicos taxare, quod eius non misererentur. Verum Abiham Perisof alio modo explicat vocem *דן* Hefed in significatione opprobrij accipiens sic. Numquid afflicto ab amico suo opprobrium (s. esse debet dicenti) & timorem omnipotentis dereliquit. vt vos s. facitis cum contenditis me ob peccata mea flagellari.

15. *Fratres mei praeterierunt.* Hebr. praeuaricati sunt. *Me,* additum non est Heb. sed suppletur. *Sicut torrens.* s. qui hyeme fluit, æstate deficit. *Qui raptim transit in conuallibus.* Hebr. sicut impetus aut inundatio torrentium transiit. sic amici, quos fratres vocat, rebus prosperis assistui, aduersis me deserunt.

16. *Qui timeant pruinam.* Hebr. qui turbidi sunt à glacie super illos abscondetur. i. cadet nix. ea est causa turbidi fluctus. q. d. etiam hyeme cum fluunt torrentes. amici fauent, non est sincerus amor, sed turbidus.

17. *Tempore quo fuerint dissipati.* Hebr. quo incaluerint. Nimirum in metaphora de torrentibus perstat. *Vt incaluerint soluentur de loco suo.* Repetitio est. Hebr. in calore suo extinguentur de loco suo. i. arescent extenuabuntur. *Ve torrens ætate siccatur,* sic amici deficient.

18. *Inuolutæ sunt semitæ gressuum illorum.* Hebr. mutabuntur semitæ viæ illorum. s. alio diuertent cursum. *Ambulant.* Hebr. ascendent. *In vacuum.* i. per solitudines decurrent, vbi eorum aqua non est opus. sic amici alio opem diuertunt.

19. *Considerate.* Sep. videte. Et quidem Hebraica detractis punctis in imperatio esse possunt. At cum punctis sic veritas. Viderunt semitas Thema, itinera Saba expectauerunt sibi. Quod de torrentibus potest sumi, qui mutato cursu per eas solitudines, quibus itur ad eas regiones, decurrent. Vel de amicis qui more mercatorum emporia tantum respiciunt, vnde spes lucri est, ea sublata emporia deserunt. Sic amici me colebant, donec à me aliquid expectarunt. *Thema.* An hæc est vnde Eliphaz Themanites? Vatablus Arabiam Desertam putat. *Saba,* idem putat Arabiam Felicem, sed scribitur per *ש*, vt quæ in Æthiopia vnde Regina Saba. Saba Arabiæ per *ד* vnde Sabæi dicti.

20. *Confusi sunt, quia speraui.* Hebr. speraui, pro sperauerunt; vt Chald. s. lucrum ex mercatura. i. ex mea amicitia *Venerunt vsque ad me.* Hebr. vsque ad illum. s. locum Thema, & Saba. *Et pudore cooperti sunt,* pudefacti sunt sublato lucro, quod captabant.

21. *Nunc venistis, sed frustra.* s. nihil opis à vobis.

vobis. Hebr. nunc fuistis non, Chald. nunc fuistis, quasi non essetis. q. d. aduentus vester ad me inutilis fuit. *Timetis*. i. horretis plagam meam.

22. *Dixi afferte mihi?* Hebr. dixi date mihi? non petij à vobis dona. *Donate mihi*. Hebr. donate pro me. s. alijs. q. d. neque petij, vt mihi, aut pro me quidquam daretis. Numquam molestus extiti.

23. *Vel liberate me*. Hebr. & liberate me, explicat illud, quod dixerat donate pro me. s. donis datis me eripite à periculo, ab opprefione id numquam dixi.

24. *Docete me*. q. d. si in meis verbis erraui, docete me, corrigere paratus sum.

25. *Quare detraxistis sermonibus veritatis?* Hebr. quam fortia sunt verba reſtitutionis. *Cum è vobis nullus sit qui possit arguere me*. In Goth. non est, *Me*. Hebr. quid arguet arguendo ex vobis? q. d. nullus poterit ostendere errasse me.

26. *Ad increpandum tantum verba concinnatis*. Hebr. num ad increpandum verba cogitatis? *Et in ventum verba profertis*. Hebr. & in ventum verba desperati (s. mei) proiecit. q. d. vestra verba trutinatis, mea contemnitis, quasi à desperatione profecta.

27. *Super pupillum*. i. super eum qui quasi pupillus iuuandus esset, *Irruitis*. Hebr. proiecit, s. laqueos. *Et subuertere nitimini*. Hebr. foditis (s. foueam) contra amicum vestrum, id est, me.

28. *Verumtamen, quod cœpistis explete*. Hebr. & nunc velitis, respicite in me. i. placeat vobis in me oculos conuertere. *Quæ ver. 9. diximus variasse* Hebr. lectionem, in hunc locum etiam conueniunt, pro לרצון Hieron. legisse videtur לרצון pro, velitis, cœpistis. *Præbete aurem, & videte an mentiar*. Hebr. & in cōspectu vestro mentiar. i. videte an mentiar in ijs, quæ vobis dixi.

29. *Respondete obsecro absque contentione*. Hebr. redite obsecro, & non sit iniquitas. i. mutate rationem mecum agendi. *Et loquentes*. Hebr. & redite rursus, iustitia mea in ea. Relatiuum sine antecedente, pro erit iustitia mea in ea disceptatione.

30. *Et non inuenietis*. Hebr. num est in lingua mea iniquitas? *Nec in faucibus meis stultitia personabit*. Si gemo in malis, non stulte facio. Hebr. si palatum meum non intelliget infortunia. q. d. non ideò in lingua mea est iniquitas, quod gemo; nam palatum. i. caro non potest non sentire flagella.

Caput 7.

Militia est. Sept. locus tentationis. Sic in editione vulgata antiqua: Tentatio est vita hominis. ex illa mansit in communi vsu, vt & alij loci nō pauci. Militia, id est, tempus

A belli. sic Hebr. Armis opus est: in hanc militiam omnes scripti milites sumus. faceſſat ignauia. Aut militia est vita, quia semper cum difficultatibus pugnamus. *Et sicut dies mercenarij*, quo ad molestiam non quoad longitudinem. Mercenario enim dies longissima videtur. at vita nostra breuis.

B2. *Sicut vmbra*. i. noctem desiderat seruus, quæ vmbra est, vt quiescat. Vel vmbra arborum per diem in æstu. *Finem operis sui expectat*. Hebr. opus suum, Chal. & Sep. mercedem. is est operis diurni finis.

C3. *Sic & ego habui*. Hebr. hereditarij. quæ hereditate habemus firma sunt. Ergo hereditarij. i. firmiter semper habui. *Menses vacuos*. Hebr. menses vanitatis. i. vanos, voluptate & quiete vacuos. *Numerauit mihi*. Hebr. & Chald. numerauerunt mihi. Septuag. datæ sunt mihi. q. d. ex ea hereditate mihi curatores testamenti eas noctes dedere. Fortassis ad Adæ peccatum respicit, vnde in hæc mala decidimus.

D4. *Et rursus expectabo vespertam*. Sic Sep. alij verbis. Hebr. & metiri vesperam. pro metiar vesperam. i. noctem. vt solemus in febre nocte metiri, quæ videtur longissima. Itaque nō loquitur de noua vespera, sed de ea qua dormitum iuit. *Et replebor*. Hebr. saturabor. *Doloribus*. Pag. euagationibus à verbo נָדַד Nadad, quod moueri & vagari significat. *Vsque ad tenebras*. Hebr. vsque ad diluculum, aut crepusculum. i. per totam noctem. Chal. vsque ad tempus matutinum. Sept. à vespera vsque mane replebor doloribus.

E5. *Induta est caro mea putredine*. Hebr. induit caro mea vermen pro vermes. *Et sordibus pulueris cutis mea*. Hebr. & ramentum pulueris cutis mea. s. induit. Hoc dicit propter enatas pustulas. *Aruit & contracta est*, sic distinguerem verba vulgatæ propter Hebr. vbi sunt duo verba: rupta est, & contemptui est. Chald. contremuit, & tabefacta est pellis mea.

6. *Quam à texente tela succiditur*. Hebr. dies mei velociores fuerunt radio textoris. Egerat de vitæ ærumnis, nunc de eius breuitate. *Et consumpti sunt absque vlla spe*. Hebr. & finiuntur absque spe. i. mors irruit, quando minime expectabamus. Vel sine spe reditus nullus redit ad vitam.

F7. *Ventus est vita mea*. q. d. finis est velox, & absque spe reditus. ne quis dicat, si nunc affligeris, respiratio postea erit.

8. *Nec aspiciet me visus hominis*. Hebr. oculus videntis me. i. qui me modò vident, nō videbunt amplius. *Oculi tui in me*. s. Dei, aut hominis cuiuscumque. *Et non subsistam*. Hebr. & non ego. s. ero. q. d. non videbis me, vt faucas, sed vt occidas. Q. d. qui modò me vident, non videbunt amplius.

9. *Qui descendit ad inferos*. i. ad sepulchrum.

fi. Chal. *Non ascendet*. s. ante resurrectionem. Perisset in eo quod dixit: & non reuertetur quibus meus v. 7.

10. *Neque cognoscat eum amplius locus eius.* Repetitio est eius quod iam iam dixerat: Non reuertetur in domum suam. *Locus eius*. i. qui in eius locum successerunt, bonorum hæredes non eum cognoscent.

11. *Non parciam ori meo.* Hebr. non prohibebo os meum. q. d. si tam velox est vita, & tantis in ea malis affligor, saltem deplorabo sortem meam. *Cum amaritudine.* Hebr. in amaritudine. i. cum sim amaro animo, loquar.

12. *Nunquid mare.* s. vt tantos malorum fluctus patiar. *Aut cetus*, piscis is violentus & fortis est. Sep. draco, & vox Hebr. vtrumque significat. *Quia circumdedit me carcere.* Hebr. quia ponis super me custodiam. Feri homines malis quasi ferro compescuntur. Sep. & Chal. custodiam verterunt.

13. *Et releuabor*, sic legito, vt est in Regijs & Romana, non reuelabor, vt serè alij codices habent. *Et releuabor loquens mecum in stratu meo.* Hebr. releuabit in sermone meo lectus meus, s. doloris partem leuabunt colloquia in lecto cum familiaribus, aut mecum habita. *Vulgata sententia non discrepat*, aut dic releuabit me in meditatione mea lectus meus. vox ישיב סיו, id etiam significat. lectus ad meditandum commodus.

14. *Terrebis me per somnia.* sic Chal. & Sep. & Pagn. conteres me. q. d. ne in lecto quidẽ erit quies. tunc somnia & visiones terrebut.

15. *Suspendium.* Quidam stranguriam vertunt, vt & 2. Reg. 17. v. 23. suspendio interijt. s. Achitophel. Ehas in Thibi radice יסד Plin. lib. 25. c. 3. inter cruciatus primum locum dat calculo à stillicidio vesicæ. *Mortem ossa mea.* Hebr. mortem præ ossibus meis, ossa pro corpore. q. d. elegit anima mea suspendium. i. violentam mortem, elegit mortem præ corpore, i. potius quàm esse cum corpore. *Summa, mori melius quàm in tantis malis esse.*

16. *Desperavi.* Hebr. tædio affectus sum. *Nequaquam ultra iam viuam.* Hebr. non in seculum viuam. i. æuum meum non cõplebo. Hic Holam non pro æternitate sumitur, sed pro seculo, aut pro æuo, quod cuique suum est. *Parce mihi.* Hebr. cessa à me. i. ne me amplius affligas. *Nihil enim sunt dies mei.* Hebr. quoniam vanitas dies mei. i. breuissimi laboriosi, ne tua flagella ad eorum laborem addas.

17. *Quid est homo, si homo ipsa est vanitas.* cur somnicæ tantam curam geris? extollis quoddam, deprimis alios.

18. *Et subito probas illum.* Hebr. per momenta probas illum. i. Inquiris identidem in eius opera, vt præmio, aut supplicio afficias. *Vt adiuues, vt affligas.* Cur id facis cum homunculo?

19. *Vsquequo non parcis mihi.* Hebr. non recedis à me. Sep. non sinis me, *Vt glutiam saliuam*

meam. i. respirem. saliuam, vt & aerem identidem attrahimus.

20. *Quid faciam tibi, o custos hominum?* Sept. qui scis mentem hominum: *Quare posuisti me contrarium tibi?* sic Sep. Hebr. quare me posuisti in occursum tibi, seu offendiculum, in quod semper impingas. *Gravis.* Hebr. & sum mihi oneri. s. ob afflictiones multas quas patior.

21. *Ecce nunc in puluere dormiam.* i. iam iam moriar. *Et si mane me quasi ciris.* s. si die postero; tempestiue me queheris, nimirum, vt mihi benefacias, non inuenies. Festinato ergo, libera me. Vita est breuis.

Caput 8.

2. **S**piritus multiplex. Sept. spiritus multiloquus. Hebr. spiritus validus. s. *Sermones oris tui sunt.* i. superbe & arroganter loqueris: loquitur Baldad Suhites.

4. *Etiam si filij tui.* Hebr. si filij tui peccauerunt. sic Sep. & Chal. *Et dimisit eos.* i. proiecit de vita. *In manus.* i. propter iniquitatem suam occidit eos. Mitius Baldad agit quàm Eliphaz, filios ait mortuos propter peccata, ipsi Iob, quia iustus erat, superesse resurgendi spem.

6. *Si mundus & rectus incesseris.* Hebr. si mundus & rectus tu. s. es. sic Sept. & Chal. i. si talis es qualis videri vis & te prædicas. *Statim euigilabit ad te.* Hebr. nunc suscitabit super te. s. opem suam Deus. Aut passiuè, nunc se suscitabit, euigilabit. *Habitaculum reddet.* i. opes & bona quæ perierunt, restituet.

7. *In tantum vt priora.* i. maiora dabuntur, quàm habuisti prius.

9. *Hesterni quippe sumus.* i. nuper nati. sic Sep. Hebr. Heri enim nos. s. venimus in mundum, pauca ex nobis scire possumus ob temporis angustias. Chal. Quoniam ab heri sumus nos. *Sicut umbra.* i. etiam quo tempore viuimus, in tenebris agimus, sic alios rogare opus est, maiores cõsultare: quod superiori ver. dixerat. In terroga generationem pristinam.

11. *Numquid virere potest scirpus.* sic Sep. crescere, germinare, *Absque humore.* Sept. absque aqua. Hebr. absque luto. sic Chald. sententia eadem. Eget humore externo scirpus. *Carectum.* Hebr. pratium. sic Sept. quasi dicat, nisi suppetat aqua, prati herba non crescit.

12. *Cum adhuc sit in flore, nec carpatur manu.* Hebr. adhuc eo in suo virore, non succidatur, q. d. etiam si nemo illud tangat, nec falce metat, arefcit tamen priusquàm aliæ herbæ. s. fruges, legumina. Nimirum non suo humore, sed alieno viget. Sic quod proximo ver. ait, qui ex se bonus non est. s. hypòcrita, quales tui filij fuerunt, facile pereunt sublato externo plausu & fauore, quo stabant, continuo labuntur.

14. *Non ei placebit recordia sua.* Ei. s. Deo non

non placebit v̄cordia impij. Chal. quoniam auferetur spes eius. Sept. peribit spes impij. Vox Hebraica חֶסֶל Chesel, spem & stultitiā significat. Et vtroque modo significat confilia hypocritæ dissipari. *Et sicut tela.* Heb. sicut domus. sed domus aranæ eius tela est. Impij ergo spes non est magis stabilis quàm illa tela.

15. *Super domum suam,* aut eius. s. aranæ, super ea tela innitetur, siue spes impij, siue impius ipse, siue aranea. *Cor surget,* alij, stabit, vertunt. q. d. nulla arte domus illa stabiliri poterit.

16. *Humilis videtur antequā veniat sol.* Heb. viridis est coram sole. s. arbor. Postquam egit de herbis, quæ sine humore alieno non vident, transit ad arbores, quæ ob insitum humorem solis ardores facile ferunt, quibus iusti sunt similes. *Et in ortu suo.* Heb. & super horto suo. Ita suspicor in vulgata ex horto factum, ortu, atque in Regijs horto est. *Germen.* Heb. ramus tener, qui. Heb. יֹנֵקָא Ioneka dicitur à Ionak. i. sugere, quod ij rami instar infantium, & lactentium sint. sic filij nouellis oliuarum comparantur. psal. 127. ver. 3. Ergo arbor illa non solum fert solem, sed etiam extendit atque inumbrat ramis hortum heri.

17. *Super aceruum petrarum.* sic Sep. In Heb. non est vox, petrarum, Pagn. iuxta aceruum חַי הַל, & super, & iuxta significat. *Radices eius densabuntur.* Sept. in medio filicum viuet. Chal. domum lapidum implicabit. Pagn. Hebraica sic vertit, iuxta domum lapideam complicabitur. Ego sic verterem mutatis modò punctis Hebraicis, in domo lapidum videbitur. Alludit ad eas arbores, quæ inter lapides ædificiorum nascuntur, & crescunt vi quadā abdita & mirabili. Sensus ergo est totius loci. Vsq̄ adeò arbor non eget humore externo, vt vi sua inter lapidum acervos extendat radices, & quod est amplius, inter ipsos lapides in ædificijs nascatur.

18. *Si absorberit eum de loco suo.* i. si agricola de loco vbi consita est arbor, eam euulserit, & proiecerit aliò. *Negavit eum.* s. arbor agricola contempto virescet, & vigebit tamen in alium locum proiecta.

19. *Hac est enim latitia via eius.* q. d. ea est arboris natura, eo veluti ingenio gaudet. *Vt rursus de terra alij germinentur.* Heb. & de puluere (terra) alio germinabunt. Pro ex vna arbore multa existent germina vbi cumque consita fuerit. Memento semen copiosum esse in arboribus, præter radices & ramos, quæ omnia germinant, & seminis instar sunt. In eo quid sibi natura voluit? Memento Gen. 1. v. 11. de solis herbis & arboribus diei: Cuius semen in semetipso sit super terram.

20. *Simplicem Deus non proiciet.* Heb. perfectum. sic Chal. *Nec porriget manum maligno.* Heb. & non apprehendet, aut confortabit

manum prauorum. Epiphonemā est: Nec bonos deserit, nec malis fauet Deus.

21. *Donec impleatur risu.* Heb. donec impleat risu os tuum. sic omnes vertunt. Ego tamen verterem: Adhuc implebit risu. חַד had potest significare, adhuc. q. d. non est quod desperes, quando iustus es. rerum commutationem expecta. & tu ridebis, & inimici tui pudore suffundentur, & tabernaculum eorum. i. diuitiarum non erunt, peribunt. sed vulgatæ versionem sequi præstat.

Caput 9.

V *Num pro mille.* Hebr. vnum ex mille. i. ex mille accusationibus Dei, ne vni quidem homo satisfaciat. loquitur Iob.

4. *Quis resistit ei?* Hebr. Quis durauit eī. illi restitit, aut illi verba dura dixit. *Et pacem habuit,* & bene illi successit. Et memento pacis nomine bona omnia significari.

5. *Qui transiit montes.* Per montes Chaldæ Reges intelligit, qui in montibus habitant. Sept. *ωαλαίων ὄρη* inueterans montes. fortè legi debet *ωαλαίων* luctans cum montibus. *Et nescierunt.* s. ipsi montes. *Quos subuertit,* aut quod subuertit. s. homines potentes nescierunt ex Dei ira illos euerti.

7. *Et stellas claudit quasi sub signaculo.* Hebr. & circum stellas signat. i. abscondit; nam quod signamus abscondimus. Absconduntur, quando non lucent, aut propter nubes, aut propter alias stellas illis subiectas, quod fit in deliquio. sic Hebræus exponit hunc locum.

8. *Graditur super fluctus maris.* Hebr. super excelsa maris. q. d. ille est, & nō alius qui procellas commouet.

9. *Arcturum.* q. d. ne stellis procellas tribuatis, ipse fecit stellas. Aut significat fato, quod ab stellis putant pendere, Deum esse superiorem. *Et interiora austri.* Hebr. austri conclauia, siue penetralia, sic vocat stellas quasdam, quæ ad austrum sunt, quoniam à nobis non videntur. eas ipse facit.

10. *Si venerit ad me, non videbo eum.* Vox, eū; Heb. non est, neque in Sep. neque in Got. sed bene subintelligitur. Hebr. ecce transibit ad me, & non videbo. *Si abierit non intelligam.* Heb. & transibit, & non intelligam eum, significat Deum non solum omnipotentem, quod iam dixerat, sed absconditum tum eum, tum opera quæ facit.

F 12. *Si repente interroget.* i. aliquem iudicet, puniat. Heb. ecce rapiet. Chal. addit hominem morte. *Quis respondebit ei.* Heb. quis reuocabit eum. s. vt desistat. *Cur ita facis?* Hebr. quid facis? Quis id dicere ausit?

13. *Deus cuius ira nemo resistere potest.* Hebr. Deus non reuocabit iram suam. i. metu, aut increpatione cuiusquam non mutabit. Sept. *Deus cuius inflexibilis ira.* *Sub eo curruantur,* humi-

humiliantur. *Qui portant orbem* Hebr. auxilia-
tores superbix. i. superbi & potentes homi-
nes. Chal. adiutores fortes.

14. *Quantus ergo sum ego, ut respondeam ei.* Heb.
quanto magis ego respondebo ei. i. eo am-
plius ineptus sum ad respondendum ei. *Et lo-
quar verbis meis cum illo.* Hebr. eligam verba
mea cum illo. i. selectis verbis utar ad loquen-
dum ei.

16. *Non credo.* Hebr. non credam. i. vix mihi
persuadebo audisse me cum eum inuocauero. **B**
Hæc omnia ad maiestatem eius explican-
dam spectant.

17. *In turbine enim conteret me.* Sep. caligine.
Ergo excitata procella cum promiscuè boni
& mali pereunt, conteret me. *Etiã sine causa.*
Hebr. gratis nullo meo merito aut crimine.
Contendit Iob Deum non prauos solum affli-
gere, sed innocentes etiam.

19. *Si aequitas iudicij.* Heb. si ad vim (s. respi-
citur) ecce fortis (s. est) si ad iudicium. **C**
Nemo audeat pro me testimonium dicere. Hebr. quis
tempus constituet mihi. i. quis vadimonium
pro me promittat? Si neque vi cum eo agere
possum, quia robustus, neque iudicio, quia
nullus est qui nos in ius vocet, ac mihi adsit
in iudicio.

20. *Si iustificare me voluero.* Hebr. si iustus
ero. etiam si fuero iustus. *Os meum condemnabit
me.* q. d. in iudicio illi contradicere non aude-
bo, meis ipse verbis capiar. *Si innocentem osten-
dero.* Got. ostendere, & forsitan ea est vera le-
ctio, vt respondeat infinitiuo iustificare. Heb.
perfectus ego. i. si fuero perfectus, talis cre-
ditus. *Prauum me comprobabit.* Heb. peruertet
me. s. os meum. quod pro me dixerò me con-
uincet.

21. *Etiã si simplex fuero.* Heb. perfectus ego;
pro sum. *Hoc ipsum ignorabit anima mea.* Hebr.
nō cognoscam animam. s. malum. nullius noxæ
mihi sum conscius. sic Hebræus. Et alioqui
quorsum hic de ignorantia conscientix, qui
semper contendit se innocentem esse? *Et re-
debit me vitæ meæ.* Hebr. abominabor vitam
meam. s. ob flagella & miseras, quibus me af-
fligis nihilominus.

22. *Vnum est, quod locutus sum.* Hebr. vnum
hoc (s. Dei institutum) propterea dixi. **D**
Quid dixit? perfectum & prauum ipse consumit.
Non est in flagello discrimen, fontes inson-
tesque premit. Huc omnis oratio mea spe-
ctat.

23. *Si flagellat occidat semel.* Heb. si flagellū,
occidat subito, continuo. *Et non de pœnis inno-
centium rideat.* Hebr. ad tentationem (i. affli-
ctionem) innocentium ridet. q. d. quando bo-
nōs flagellat, leuamen aliquod esset, si conti-
nuo eos perimeret, sed obsecrare se videtur
in eorum malis. i. ingenium eius. sic solet fa-
cere.

24. *Terra data est in manus impij.* q. d. non so-

lūm innocentes opprimit, sed & impios exal-
tat. rerum arbitros facit. *Vultum iudicium eius.*
(s. terræ) operit. s. vt dissimulent in impiorū
sceleribus nullus vindex. *Quod si non ille est,
quis ergo est?* Hebr. si non, vbi, quis est, id est, si
Deus non facit hoc, vbi est, & quis alius id
facit?

25. *Dies mei velociores fuerunt cursore.* Reuer-
titur ad se, & ad sua mala. *Vita breuis mea fuit,
& plena malis.*

26. *Quasi naues poma portantes.* Chald. onu-
stæ optimis fructibus, quæ festinant. s. ne pu-
trescant. Hebraicam vocem **נַחֲשֵׁת** zabah, non
vno modo interpretantur alij. Mihi placet,
vt dicamus, quasi naues voluntatis. sic veloces
vocat & ætuaria, quod propter celeritatem
vectores in ijs cupiant nauigare. Ergo vitæ
mea ijs nauibus fuit velocior.

27. *Cum dixerò nequaquam ita loquar.* Hebr.
si dixerò, obliuiscar sermonis, aut meditatio-
nis meæ. *Commuto faciem meam.* Heb. derelin-
quam faciem meam. i. mutabo vultum, hila-
riorem me ostendam. *Et a dolore torqueor.* Heb.
& fortiter agam, continebo me. **C**
*Quid ex eo
existet? num melior conditio erit? Num do-
lor remissior?*

28. *Verebar omnia opera mea.* Heb. timeo om-
nes dolores meos. s. timeo, quod nihilominus
silētio dolores meos nō leuabo. *Sciens quod non
parceres delinquenti.* Vox delinquenti Heb. nō
est, sed hoc tantum: noui quod non iustifica-
bis me, vt Chal. vel vt Sept. quod non inson-
tem me fines. i. nihilominus punies. Id enim
contendit innocentiam præsidio non esse;
quominus quis affligatur.

29. *Si autem, & sic impius sum, quare frustra
laboraui?* Impius. i. quasi impius sim, affligor.
Hebr. ego impius ero, quare hoc, in vanum
laboro. q. d. si hac non successit, probitas ni-
hil profuit, mutabo rationem impietate sus-
cepta; vanos labores virtutum repudiabo. **E**
Magnæ desperationis verba. cæterum Iob
omnia, quæ menti occurebant, quamuis abso-
na explicat.

30. *Si lotus fuero.* q. d. innocentia nil prode-
rit. *Aquis niuis,* nimirum maiorem vim tergen-
di habent. *Et fulserint.* Heb. & mundauero sa-
pone manus meas.

31. *Tamen sordibus intinges me.* Sept. abunde
me in sorde intinxisti. Chald. tunc in fouea
intinges me. De voce **סַחַת** Sahath dubiū est;
quid hoc loco significet. Hebræi putant fouea-
m. i. sepulchrum significare. q. d. nihil in-
nocentia proderit: me nihilominus merges in
sepulchro. i. occides. Quo facto vestes me-
æ detestabuntur. i. me vellibus spoliabunt;
vt mortuos solent. Verum quid hic cū mor-
te, quam potius optabat Iob, vt finem ma-
lorum? Ergo pro corruptione potius eam vo-
cem sumo. vt psal. 15. vers. 10. Nec dabis san-
ctum tuum videre corruptionem, vbi eadem
vox

vox est, sic ergo verto. Hebr. tunc in corruptione intinges, me aut merges. vtrumque significat verbū **לבו** Tabal. i. viceribus me cooperies, vsque eo, vt vestes me abominentur, nolint corpus tangere, ne eas fanies inficiat, inanimis sensum tribuit. Idem vox sordibus in vulgata significat.

32. *Neque enim viro, qui similis mei est respondebo.* q. d. non est mihi lis cū alio homine, qui metu iudicij possit contineri. Solutus Deus legibus, omnia pro arbitrio facit.

33. *Non est qui vtrumque valeat arguere.* Hebr. arguens. i. arbiter non est, qui nos in pace ponat vtroque reprehensio. *Qui ponat manum suā in amibobus,* more eorum qui rixantes dirimūt atque seiungunt.

34. *Auferat à me virgam suam.* s. virgam Dei arbiter ille auferat à me, ne me amplius flagellet, neque terror eius me conficiat. Vel virgam suam Deus ipse auferat, & terrores amoueāt, vt possim libere loqui, quæ sentio.

35. *Loquar.* Vos me accusatis quasi loquacē & quasi præ dolore mei satis compos nō sim. Ergo vt Hebr. est. loquar, & non timebo eū. s. Deum. q. d. quid amplius mali faciet? *Neque enim possum metuens respondere.* Metus vocem intercludit, loqui non finit. Ergo metum deponam, vt possim respondere. Hebr. quoniam non sic (s. vt vos putatis) ego mecum (s. sum) à. mei compos sum.

Capit 10.

Tædet animam meam vitæ meæ. Chald. excissa est anima mea in vita mea. Verbū **ויר** Kot. quibusdam abominari significat. hoc Hieron. est. secutus hac sententia, nollem amplius viuere, ita me tædet malorum, quæ patior. si ergo mihi pereundum sit, libere loquar, in eo animo meo obsequar. Alij putant significare id verbum excidere, quod fere hic Hebræi sequuntur, q. d. in ipso vitæ meæ cursu excindor, pereor, loquar ergo liberè. Dimittam. i. libere loquar. *Aduersum me.* i. etiā si in perniciem meam cedat. *Eloquium meū.* Vt querelam, alij clamorem. Vox Hebr. **שׁוּחַ** omnia hæc significat.

2. *Indica mihi, cur me ita iudicos.* Hebr. de quolites mecum. Chal. quare contendis mecum? *Quæ tibi causa mecum contendendi?*

3. *Consilium impiorum adiuues?* Hebr. illustres, i. promoueas. Aut super consilio impiorum illustres. s. faciem tuam, te illis hilarem ostendas. sic Hebræus. E contra consilium meum auerferis?

4. *Numquid oculi carnei.* Hoc & proximo versiculo ait Deum homini non esse similem, qui ob infitam. s. prauitatem solet alios subuertere.

7. *Et scias quia nihil impium.* Hebr. super.

A scire te. i. etiā si scias, vel, cū scias. *Cū sit nemo qui de manu tua possit eruere.* Hebr. & non est de manu tua liberans. s. me ab his malis. videris contra conscientiam tam grauitè me opprimere absque vlla emergendi spe.

8. *Fecerunt me.* Chald. Figurauerunt me. Sept. plasmauerunt me. Vox Hebraica significat figurare ad instar monilis. sic psalm. 138. v. 15. vbi nos, & substantia mea in inferioribus terræ, Hebr. est, acu pictus sum in imis terræ. loquitur de eadem formatione in vtero **רַקְמִי** Rukamhti, inde Hispanis. recamar. *In circuitu.* i. per omnia me formaerunt tuæ manus. *Et sic repente præcipitas me?* Hebr. & absorbes me. i. perdis quem fecisti?

10. *Nonne sicut lac mulsisti me.* Hebr. fudisti me. Alludit ad semen maternum, sanguinem menstruum. *Et sicut caseum me coagulasti?* Semen virile est instar coaguli, quo sanguis muliebris in vtero concrefcit. Plin. lib. 7. cap. 15.

11. *Ossibus & nervis compegiisti me.* Hebr. cōtexisti. Nimirum viscera & vitalia ossibus & nervis teguntur, ne ab externis lædantur.

12. *Visitatio tua.* i. custodia tua, & prouidentia multiplici factum est, vt in ventre matris non perierim. Quanta pericula factum circumstant à conceptu ad partum.

D 13. *Licet hæc celes in corde tuo.* Hebr. Et hæc abscondisti in corde tuo, quasi dicat, excidisse non puto. quanta industria me feceris, *Tamen scio quia vniuersorum memineris.* Hebr. noui; quod hoc tecum. q. d. non es oblitus eorum, quæ fecisti, licet me perdas, & affligas quasi memoria omnia exciderint.

14. *Et ad horam pepercisti mihi.* Hebr. si peccauit, & custodisti me, q. d. si non continuo me occidisti cū peccauit, cur ab iniquitate mea non me mundas? i. cur mihi non parcis pendtus? An dimidiata tua venia est?

15. *Si impius fuero, vae mihi est.* Omni ex parte premor, quando impios & pios iuxta affligis, nemini parcis.

16. *Et propter superbiam quasi leenam.* Goth. quasi leæna. quæ vera lectio videtur. Ergo, vt leæna irruet in me. Hebr. & crescat (s. dolor vtinam augeatur) sicut leo vençris me. i. felix essem, si semel perirem. *Reuersusque mirabiliter me crucias.* Hebr. Et reuerteris, & mirabilem te præbes in me. q. d. desistis ab occidendo, vt mirabilis euadas, ictus ingemmando & plagas. Huc vulgatæ verba referantur.

17. *Instauras testes tuos contra me.* Chald. in nouas testes tuos contra me. Pagn. vertit plagas tuas, nimirum vox Hebræa. Hadecha, & testes tuos, & plagas tuas significat. eadem sententia, cū plagæ diuinæ indignationis sint testes.

testes. Ergo in eò te mirabilem ostendis, quòd nouis indies me plagis vexas, quasi indignationis tuæ testibus. *Et pœna misit in me.* Heb. mutationes, & exercitus mecum. i. varijs & multis plagis me crucias. Et licet per verborum trãspositionem vertere. Et exercitus mutationum mecum. i. innumeræ mutationes. à malis in mala reuoluo.

18. *Qui vitam consumptus essem, ne oculus me videret.* Hebr. expirasse, & oculus non videret me. sic Chald. Septuag. & non mortuus sum, oculus autem me non videret. sententia vna.

20. *Numquid non paucitas dierum meorum sinitur breui?* Hebr. iuxta correctionem libri. Masoreth. numquid non pauci dies mei? (s. sunt) cessa (s. à flagellis) dimitte à me, & confortabo me tantisper. Ergo quando vitæ parum superest, concede à malis breue respirandi spatium.

21. *Antequam vadam, & non reuertar.* Mortis & sepulturæ periphralis. *Terram tenebrarum.* Hebr. terram caliginis, & umbræ mortis, & densissimæ umbræ, & obscuritatis. hoc est, sepulchrum.

22. *Terram miseria.* Hebr. non est miseria, sed addit Hieron. ad maiorem explicationem. sic veritas totum, terram tenebrarum quasi caliginis umbræ mortis. De morte & sepulchro loquitur. *Vbi nullus ordo.* Hebr. & non ordines. Videtur loqui de inferno. sed & in morte nullus ordo, non ex ætate citamur, non ex ætate, nulli gradus, omnes ex æquat mors. *Sed sempiternus horror inhabitat.* Hebr. & obscurata est sicut caligo. Chald. & tenebre sunt in oculis sicut caligo. Repetitio est eiusdem sententiæ de morte & sepulchro. Porro cupere Iobum ante mortem spatium aliquod respirandi à malis.

Caput 11.

2. *Qui multa loquitur, non & audiet?* Hebr. nū multitudo verborum (i. qui multa loquitur) non respondebit? Mutui sermones esse debent & alternatim. Loquitur Sophar Naamathites. *Aus vir verbosus.* Hebr. & si vir laborum. i. loquax. q. d. Num satis est multa dicere, vt iustus habearis?

3. *Tibi soli tacebunt homines.* Hebr. nugæ tuæ homines tacere facient. *Et cum ceteros irriseris.* Hebr. & ridebis. *A nullo confutaberis.* Hebr. & non pudefaciens. s. erit, qui te compescat, & confutet ludibria tua, & nugas.

4. *Sermo meus.* Hebraica vox doctrinam, mores, instituta significat. q. d. dixisti, o Iob, vita mea pura est sine vlla noxa.

6. *Es quoddam multiplex eset lex eius.* Hebr. quòd duplicia legis. i. duplici lege vtitur, aperta & arcana. s. ea qua punit homines minus quam merentur. Id sequentia verba magis decla-

rant. *Et intelligeres, quòd multo, &c.* Hebr. & scito, quòd obliuiscitur tibi Deus partem iniquitatis tuæ. Non exigit exactè rationem, multa dissimulat. Tu temerarius qui Deum ais punire immeritos.

7. *Forssitan vestigia Dei cõprehendes.* i. per vestigia Deum cõprehendes? Hebr. num inuestigando Deum inuenies? Hoc iungitur cum illo quod dixit: *Vt ostenderet tibi secreta sapientia.* *Et vsque ad perfectum omnipotentem reperies.* Hebr. si vsque ad perfectum omnipotentem inuenies? q. d. minime.

8. *Exceljior calo est, & quid facies?* Hebr. altitudines cœlorum (s. sunt eius) aut sic altitudinibus cœlorum quid facies? sententia quã expresit vulgata. *Profundior inferno.* Hebr. profunditatem præ inferno. Hic *Seol*, non sepulchrum, sed tartarum significat, alioqui quæ sepulchri profunditas? Et vide cœlorum altitudinẽ præcessisse. *Et vade cognosces?* Hebr. quomodo cognosces? s. inferni profunditatem.

10. *Si subuertit omnia, aut in vultum corruerit.* Hebr. si mutauerit (reuerterit, occiderit) & incluserit (s. in carcerem) & congreget (s. dispersos) quis reuocabit eum? quod Hieron. dixit, *Quis contradicet ei?*

14. *Nouit hominum vanitatem.* Hebr. homines vanitatis. i. vanos. *Et videns iniquitatem nonne considerat?* Hebr. & videt iniquitatem (i. homines iniquitatis) & non intelligit. Porro verbum, intelligit, seu intelliget, potest ad hominem referri sic, videt homines iniquitatis, & non intelligit, pro & eum qui non intelligit. Hoc sequuntur Hebræi fere. Potest & ad Deum referri in hunc modum: & videt iniquitatem. s. Deus, & non intelliget? s. vt puniat. Hoc sequitur Hieron. & Chald. cum ait: *Quomodo potest videre iniquitatem, vt non intelligat?* Sept. etiam sic dicunt. *Videns autem indecentia non dissimulabit.*

12. *Vir vanus in superbiam erigitur.* Hebr. vir vanus intelliget. i. hiet cordatus Dei punitione. *Et tanquam pullum onagri se liberum natum putat.* Hebr. & pullus onagri homo generatur. Intelliget inquam punitione, tametsi homo quasi iumentum nascatur, sapientia. s. & ratione destitutus.

13. *Tu autem firmasti cor tuum.* Hebr. si tu præparasti cor tuum, & extendisti ad eum manus tuas. q. d. si qui est vanus, fit sapiens Dei correctione, tibi etiã pœnitentiæ locus relinquitur.

15. *Tunc leuare poteris faciem tuã absque macula.* Hebr. quia (pro certè) tunc leuabis facies tuas à macula. i. efficiens immaculatus coram Deo. Hebr. per maculam plagam intelligit. q. d. supplicio finis erit. *Eris stabilis.* Hebr. fortis. Chald. & Sep. purgatus eris, & non timebis.

16. *Aquarum quæ præterierunt, quatum leuis, aut nulla memoria est.* Quis aquæ fluminis ante decursum meminit? Sic miseriæ prioris obliuisceris.

17. *Et quasi meridianus fulgor consurget tibi.* Heb. & præ meridie (i. clarius luce meridia-
nâ) exurget הֵלֵד Heled. i. fulgor, pro qua vo-
ce alij vertunt tempus. q. d. meliora tempora
succedent tenebris discussis. Chal. de meridie
dierum tuorum exurget corpus tuum. Hier.
ad vesperam addit, pro, per noctem in fine vi-
tæ fulgor. s. consurget tibi. Hebr. illud, ad ves-
peram non est. Quædam Hieron. de suo ad-
dit. Et alioqui vox illa Heled vna ex illis vi-
detur esse, cuius certa significatio intercidit.
*Et cum te consumptum putaueris, orieris vt Luci-
fer.* Heb. illustraberis, quasi aurora eris. q. d. no-
ua tibi orietur lux post dehsam noctis caligini-
nem. Quidam vertunt, obtenebresces (post)
vt aurora eris. Hoc fere sequuntur Hebræi.
Discriminis ratio verbum הוֹפֵחַ Hoph, quod in
obscurandi & illuminandi significatione su-
mi potest. In varia tamē interpretatione vna
sententia est. Post tenebras fore lucem.
18. *Defossus securus dormies.* defossus. i. sepul-
tus. etiam post mortem quies tibi erit. Goth.
defessus. Heb. & fodisti, in spe dormies. q. d.
post fossam à te terram. i. postquā diligentia
adhibueris, de fructu laboris cōcepta spe dor-
mies. nulla sollicitudo somnum auertet. Chal.
præparabis domum sepulturæ, & securus dor-
mies. i. intrepidus morieris, ita fossionem re-
fert ad sepulturam, vt Hieron.
20. *Spes illorum.* (s. impiorū) *abominatio anima*
Chald. meror animæ, alij dolor, alij afflictio.
q. d. pro spe dolor succedet impijs, illorum
spes vanissima erit, effectu vacua.

Caput 12.

2. **E**rgo vos estis soli homines. Iob loquitur,
Heb. verè quod vos populus. i. vicem
totius populi geritis. Sept. Ergo vos estis ho-
mines. Hieron. addidit soli, quæ vox exprimit
magis sententiam. *Morietur sapientia.* i. vos so-
li sapientes estis. Goth. moratur sapientia. sed
vitiose, vti ex Hebraico patet.
3. *Quis enim hæc quæ nōstis ignorat?* Chald. &
apud quem non sunt sicut ista. Hebr. & cum
quo non sunt sicut ista? quis hæc ignorat? vt
dixit Hieron. quæ dixistis.
4. *Qui deridetur ab amico suo sicut ego.* Hebr.
irridere amicum suum sum. Pag. supplet hoc
modo, sicut vir qui est irrisio amico suo, sic
sum. *Inuocabit Deum.* s. qui irridetur. *Deridetur
enim iusti simplicitas.* Heb. irrisio iusti perfecti.
s. est illa irrisio, qua me irridetis. Chal. & Sep-
deridetur iustus & perfectus.
5. *Lampas contempta apud cogitationes diuith.*
lampas seu fax, aut tæda. q. d. iustus & perfe-
ctus fax est accensa, quamuis à diuitibus con-
temnatur. *Parata ad tempus statutum.* i. festum.
Pagn. Hebraica sic vertit: paratus ad nuta-
tiones pedis. quid hoc? locus difficilis prop-

ter duas voces מֹחָדֵה Mohade, quam Pagn.
deducit à Mahad, quod est nutare. Hieron. à
Iahad. i. statuere, vnde nomen Moghed, pro
tempore statuto, ac præsertim die festo. Vox
altera est בִּיָּד . i. pes, sed significat etiã vicem.
Exod. 23. v. 14. significat etiam inter Rabbi-
nos vsus, consuetudinem. Pro pede qui su-
munt obscurant sententiam. Hieronym. pro
vsu, aut vice sumpsit, quando dixit tantum
parata ad tempus statutum. s. diem festum,
quem colendi vsus est, vel qui recurrit sua vi-
ce. Id Chald. secutus dixit, præparans se ad
tempus statutum. i. suo tempore apparebit,
qualis sit. Totius ergo versus hæc est senten-
tia, Iustus est vt fax, quæ diebus alijs ope-
ris contemnitur, nempe sine luce fuligine ple-
na, sed die festo accensa auget lætitiã. Sic
ergo nunc contemnor ob flagella, mutabun-
tur tempora, & in honore ero. Sic vulgata le-
ctio cæteris præferatur.

6. *Abundant tabernacula prædonum.* Heb. trã-
quilla sunt, aut in pace, sed per pacem bono-
rum abundantiam intelligas licet. Reddit ra-
tionem quare diuites contemnunt perfectos,
nimirum vident se esse felices, copijs abun-
dare. Aut soluit obiectionem, quomodo Deus
protegit perfectos, si prædones abundant?
Ad quod respondet mox Deum esse cuncto-
rum opificem eius nutu omnia fiunt. *Cum ipse
dederit omnia in manus eorum.* Heb. quem addu-
xit Deus in manu sua. Multa hic multi dicunt,
ego sic exponerem, felicitas est prædonibus,
spes ijs qui Deum irritant, & ijs quos Deus
ponit in manu sua. i. suo arbitrio viuere per-
mittit, non. s. compefcit eos. Aut sequere
vulgatam, & verte, sic Hebr. cui dedit (om-
nia) Deus in manu sua. s. cum prædonibus
omnia dederit, ideo audaces euadunt, Deum
prouocant.

7. *Nimirum interroga iumenta.* Ea à Deo fa-
cta esse dicent, haud maiori est opus prudentia.
Hebr. verum interroga quæso iumenta,
contendit omnia à Deo fieri, & eo auctore regi
bernari. Ita si prædones felices sunt, si alia per-
turbata videntur, non sine Deo, eius nutu ea
omnia contingunt.

8. *Loquere terræ.* Chal. aut loquere terræ, sic
Heb. Quidam tamen vertunt: aut virgultum
terræ, quoniam שִׁיחַ Siah id etiam significat.
Interroga ergo virgultum cuncta à Deo facta
esse te docebunt.

9. *Quis ignorat quod omnia hæc.* Heb. quis nō
cognoscit in omnibus his? quod manus Domi-
ni fecit hoc. s. vnuersum.

11. *Nonne auris verba diiudicat?* q. d. quis nō
videat ingerentem se oculis diuinam clarita-
tem? Tam sunt aperi ta quæ dixi, quam quæ au-
ribus audimus, & quæ palato gustamus. Alia
probatione non egent. Vt sensu corporea, sic
mente Deus percipitur.

12. *In antiquis est sapientia.* q. d. hoc etiam à
maiori-

maioribus accepimus; quorum est syncerum testimonium, simul taxare amicos videtur quasi iuniores.

14. *Si destruxerit.* Heb. ecce destruet, & non edificabitur. Ea est eius potentia, is robur. *Si incluserit hominem.* s. mittens in carcerem, aut in sepulchro, vt Chal. incluserit, nullus liberabit.

15. *Si miserit aquas, subuertēt terram.* Sic in turbine fit, sic cum imbres sunt copiosi. Hoc est, siccitas & turbines, omnia à Deo.

16. *Ipsē nouit & decipientem, & eum qui decipitur.* Heb. conuerso ordine: ipsi errans & decipiens. q. d. non solum bona facit, sed & mala dispensat permittendo. s. non vt auctor.

17. *Consiliarios in stultum finem adducit.* Heb. in prædam siue spoliatos. *Et iudices in stuporē.* Heb. & iudices infatuat. Chal. ad insaniam redigit. Eius ex nutu fiunt omnia, vt consiliarij, & iudices priuentur sapientia.

18. *Baltheum Regum dissoluit.* Chal. catenam. Pag. vinculum. s. quæ alios vincunt. Vel baltheū dissoluit. i. honore spoliat; nam baltheo honor militaris olim significabatur. Nec solū aufert potestatem, sed in vincula ferrumque tradit. Id significat: *Et præcingit sune* (seu vinculo) *renes eorum.*

19. *Ducit sacerdotes.* sic Septuag. sic Heb. at Chal. principes. & sanè sacerdotū voce sæpe principes intelligūt. *Inglorios.* Heb. in prædam siue spoliatos. i. spoliat principatu. *Optimates supplantat.* Heb. fortes subuertit.

20. *Commouens labium veracium.* Hebr. Auferens labium veracium. quod ad eloquentiam referri potest. q. d. reddit mutos, & infantes eos qui vera dicebant. Aut ad veritatem, quæ aufert permittens, vt errent qui vera prius loquebantur.

21. *Et eos qui oppressi fuerant, releuans.* Hebr. & vinculum fortium debilitat. Pagn. fortitudinem fortium. sic Hebræus Schol. Septuag. humiles autem sanauit, id Hieronym. secutus videtur.

22. *Reuelat profunda de tenebris.* Profunda, femota ab oculis in tenebris videntur esse. *Umbra mortis,* id est, quæ in tenebris densissimis iacebant. Id fit cum terræmotu terra concutitur, & fiunt hiatus. & quæ intra terram erant, deteguntur omnia. hæc facit Deus.

23. *Subuersas* (s. gentes) *in integrum restituit.* Septuag. prosternens gentes, & reducens eas. Hebr. dilatans gentes, & reponit eas. seu reducit eas. Vt sit repetitio eius quod dixerat: Multiplicans gentes & perdit eas. Hebræus sic reponit eas, vt dilatata permaneant, quæ expositio cum Hieron. & Sept. versione satis conuenit.

24. *Immutat cor principum.* Hebr. auferens cor capitibus populi terræ. *Et decipit eos, vt frustra incendant per iniuriam.* Hebr. & errare facit

A eos in vanitate, non in via. Sententia non discrepat. Sept. decipit autem eos via, quam non nouerant. in via ea. s. vt ambulent.

Caput 13.

O *Mnia.* s. quæ dixistis, cuncta mihi sunt nota.

2. *Secundum scientiam vestram.* Sep. noui quæcumque & vos scitis.

3. *Sed tamen.* Heb. certè. Ad omnipotentem loquar. q. d. nihil vos curo, neque verba vestra. cum Deo disputabo, qui nouit me verè loqui.

4. *Prius vos ostendens.* Heb. & sanè vos concinnatores mendacij. *Et cultores peruersorum dogmatum.* Chald. quasi medici idoli omnes vos. Hebr. medici vanitatis (i. vani) omnes vos. Vox חֵלִיל, & vanitatem, & idolum significat. Ait ergo ineptos medicos esse nihilum consolatores.

5. *Vt putaremini esse sapientes.* s. silentium pro sapientia vobis esset. Heb. & esset vobis ad sapientiam. notat eos stultitiæ, iuxta illud Prou. 17. v. 28. stultus si tacuerit.

6. *Audite correptionem meam.* Heb. redargutionem meam, qua. s. arguo Deum. *Et iudicium labiorum.* Hebr. & lites labiorum meorum. s. cum Deo.

7. *Numquid Deus indiget vestro mēdacio?* Hebr. num propter Deum loquemini iniquitatem. s. vt eum defendatis?

8. *Faciem eius accipitis.* i. eius partes agitis iniuste, vt iudices qui personas respiciunt. *Iudicare nitimini.* Heb. litigabitis. i. vultis eius causam tueri, quasi patrocinio indigentis.

9. *Quem celare nihil potest,* pro latere nihil potest. Heb. num bonum (s. illi apparebitis) cum perferutabitur vos. i. mentem perspectā habuerit vestram. Celare pro, latere.

10. *Quoniam in abscondito faciem eius accipitis.* i. mente iniuste agitis. Heb. si in abscondito. id in corde, licet exterius videamini iustitiæ patrocinari. q. d. Deo displicet iniustitia, etiam quæ pro ipso suscepta videtur.

11. *Statim vt se commouerit, turbabit vos.* Deus patienter agit. sed si se commouerit. i. ad vindictā procellerit, turbabit vos, euertet. Hebr. annon excellentia eius terrebit vos? Non eū veremini?

F 12. *Memoria vestra comparabitur cineri.* i. tantò peribitis quàm cinis. Hebræus Schol. Memoria vestra. i. disputationes & responsiones vestræ parabolæ cineris. i. verba futillia. *Redigentur in lutum ceruices vestræ.* Hebr. ad corpora lutea (similia sunt) corpora vestra. i. corpora vestra sunt lutea. Hoc cohæret cum verbis prioribus, memoria vestra instat cineris.

13. *Loquar quodcumque mihi mens suggererit.* Id erit aliquod solamen. Hebr. loquar ego, &

transibit super me aliquid. i. dolor ex parte mitigabitur gemitu. sic Sept. & quiescam à furore. Chald. & transeat super me quidquid fuerit. Etiam si propterea pœnas sim daturus, loquar tamen.

14. *Quare lacero carnes meas?* Hic querelam nichilominus. Hebr. cur aufero carnem meam dentibus meis? i. præ dolore eam lacero. Possumus etiam vertere, cur tollo carnem meam dentibus meis? i. in periculo versor, & caro sumatur pro vita. sic solemus Hispani; Portat in dentibus animam, de eo qui in vitæ discrimine versatur. Id sanè proxima verba significant: *Et animam meam pono in manu mea.* sic psalm. 118. vers. 109. Anima mea in manibus meis. i. etiam in supremo mortis discrimine legis tuæ non sum oblitus. Chald. quare tollam carnem meam? Sept. accipiens carnes meas dentibus. Hebræus Schol. sic: quare tollo. i. parum carnis manet tantum circa dentes, quod dixit cap. 19. 20. & derelicta sunt tantummodo labia mea.

15. *Etiam si occiderit me.* Hebr. ecce occiderit me. *In ipso sperabo.* Hebr. non sperabo? interrogatiue. q. d. omnino sperabo. Melius pro legendum 17, vt legitur in libro Massoreth. sic Sept. tum Chald. quando vertit, si occiderit me, coram eo orabo. Quod miror Pag. non considerasse; vertit enim negatiue, non sperabo. *Verumtamen vias meas in conspectu eius arguam.* i. curabo, vt mores sint inculpati. Alij, de vijs meis disceptabo. sic Hebræi intelligunt. i. nihilominus loquar, & litigabo cum Deo cur me affligat, cum meæ viæ sunt rectæ, innocens vita.

16. *Et ipse erit saluator meus.* q. d. idcirco in ipso sperabo, quoniam mihi salutis futurus est, s. in futuro seculo. Aut etiam in præsentem eripiet me ab his malis. Verum si sic intelligamus, illud, occiderit me, nõ de morte accipiantur, sed de cruciatibus, qui in statum mortis sunt.

17. *Et anigmata percipite.* i. quæ obscure loquar. Chald. conuentionem, alij narrationem, alij locutionem meam 𐤇𐤍𐤁 Hauah loqui significat.

19. *Quis est qui iudicetur mecum?* i. mecum in iudicio contendat. Hebr. qui litigabit mecum? *Veniat.* Hebr. non est. *Quare tacens consumor?* Hebr. tacebo & expirabo. q. d. veniat ad disceptandum; nam si tacuero, præ dolore moriar, leuamen afferent verba.

20. *Duo tantum ne facias mihi.* Duo quæ sequitur petit, vt manum ab eo auertat, & respondeat illi. Hæc duo ne mihi denegato. *A facie tua non abscondar.* i. non moriar, si modo hæc duo mihi dederis.

21. *Manum tuam.* i. plagam tuam remoue.

23. *Quantas habeo,* pro, quot habeo iniquitates. Sep. quot sunt peccata mea ostende.

24. *Cur faciem tuam abscondis?* s. à clamore

re meo, te audire dissimulas?

25. *Contra folium quod vento rapitur.* Hebr. num folium motum (s. à vento) & agitatum. Sep. folium, quod mouetur à vento. *Ostendis potentiam tuam.* Hebr. confringes. sic Chal. Sep. vereberis folium. timebis.

26. *Scribis enim.* Hoc est firmiter decernis contra me. *Quæ scribuntur decreta stabilia sunt.* *Amaritudines.* i. supplicia. *Et consumere me vis peccatis.* i. ob peccata. Chald. & hæreditare me facis peccata adolescentiæ meæ, sic Hebr. *Quæ hæreditate possidemus, ea diu nobiscum perseverant.* Ergo hæreditare me facis peccata adolescentiæ meæ. i. fructus peccatorum, quæ puer commisi.

27. *Posuisti in neruo.* Hebr. in cippo. *Pedem meum.* sic Sept. Goth. pedes meos. sic Hebr. & Chald. *Et vestigia pedum meorum considerasti.* Chal. vestigia pedum meorum signasti. Hebr. radices pedum meorum imprimentur. s. in cippo claudentur tali mei, vt Pagn. interpretatur, sed per radices nihil præbet vestigia intelligere. Per neruum, seu cippum afflictiones intelligit.

28. *Qui quasi putredo consumendus sum.* Hebr. & ipsum (s. folium, quod insectaris) vt putredo veterascet. Hieron. personas mutauit sententiã retenta. Quod Hebr. in tertia persona ponitur, ipse per primam vertit. Aut Hebr. vertamus genere masculino: Et ipse (s. homo qui erat in compedibus) quasi putredo veterascet. sic Pag. Porro per compedes, aut cippum plagas intelligit, quas patitur.

Caput 14

Repletur multis miserijs. Hebr. & saturatus ira. sic Chald. Sep. repletus ira. s. Dei flagellis. eę sunt miserię, aut ira quam ipse homo concipit ob mala quæ patitur.

2. *Et conteritur, & succiditur.* *Et nunquam in eodem statu permanet.* Hebr. & non manet. Fugit semper. vita eius nunquam quiescit.

3. *Et adducere eum tecum in iudicium vis.* Hebr. & me adducere in iudicium tecum. i. mecum disceptare & litigare. litigas cū re nihili. Mutat personas à tertiã in primam. Hieronym. tertiam retinuit.

F4. *Quis potest facere mundum de immundo conceptum semine?* Hebr. quis dabit mundum de immundo. s. semine aut massa? *Nonne tu qui solus es?* Chald. nisi Deus qui vnus est, qui parcat ei. Hebr. non vnus, aut vnum. Quod si interrogatiue loquatur, redditur sensus Hieronym. & Chald. si asserendo, vt alij faciunt, significabit, ne vnum quidem ex ea massa fore mundum. q. d. non debes irasci nimium si peccat. Septuag. legunt hoc loco: Nemo mundus à forde, neque infans, cuius est dici vnus

vita

vita super terram. Citat sic Cypr. 1. contra Iud. & D. Leo. serm. 1. de Natiuitate.

5. *Breues dies hominis sunt.* Hebr. si definiti sunt dies eius. s. hominis. *Constituisi terminos eius qui prateriri non possunt.* Hebr. statuta eius fecisti, & non transibit. q. d. à prima die pendet extrema. in ortu sanxisti quantum quisque victurus esset. Ergo si illi præscripsisti breuem vitæ finem, non adicias nouam calamitatem.

6. *Recede paululum ab eo vt quiescat.* Hebr. recede ab eo & quiescet. i. non eum affligas. remoue plagas. *Donec optata veniat* (Regia, veniant) *sicut mercenarij dies eius.* Hebr. donec cupiat vt mercenarius diem suum. i. finem diei sui. Diem vocat vitæ tempus. Ergo da, vt ad senium ad finem procedat, cum vitæ finem optabit, non secus ac operarius dici finem.

7. *Lignum habet spem.* Noua ratio quare hominem affligere non debet. Prima fuit, quia natura peccator. Secunda, quia breuis vita, denique tertia ratio hic: quia ad vitam reuocari post fata non potest. secus quam arbores, quæ præcisæ reuiuiscunt.

9. *Ad odorem aquæ.* i. irrigata germinabit. Humiditatem vocat odorem aquæ. Faciet comam. Hebr. faciet ramum, pro, ramos. *Quasi cum primum plantatum est,* vt initio sic postea. Hebr. sicut planta. s. solet germinare. Chal. sicut plantatio.

10. *Homo verò cum mortuus fueris.* Hebr. & vir morietur, & languescet, pro, languescet & morietur. *Atque consumpsus vbi quæso est?* Hebr. & expiabit homo, & vbi. s. est? q. d. longè alia conditione est homo, quàm planta, mortuo nulla spes manet, nec vestigium quò reuertatur.

11. *Quomodo si recedant aquæ de mari.* i. mare non suggerat aquas. Hebr. fluxerunt aquæ de mari, quod Salomon dixit Eccli. 1. v. 7. *E mari exeunt flumina. Et fluuius vacuefactus arefcet.* Hebr. & fluuius siccabitur & arefcet. i. nihil ex ea aqua cum decurrit, manet in fluuio, aut loquitur de torrente qui intumescit pluuijs, & postea siccatur. Aut sic si ex mari aquæ non fluant, vtique fluuius siccabitur. Non est ergo homo similis plantæ, sed aquæ, quæ profecta à mari ad mare recurrit, & in eo euanescit. sic homo è terra profectus, cò festinus redit. sic illa. 2. Reg. 14. v.

14. Omnes nos vt aquæ dilabimur, quæ non reuertuntur. Aut in eo est similitudo, quòd si mare aquas retrahat, arefcit fluuius. sic homo moritur, si Deus vitam auferat. is est vulgatz sensus. superiora cum Heb. verbis magis conueniunt.

12. *Donec atteratur calum,* non resurget homo. Hebr. quousque non cælum. s. sit. Nimirum nõ redibit vilo tempore, vt neque aqua. *Neque de somno mortis exurget,* vt mox addit.

A Heb. neque expergiscèntur, neque euigilabunt. Mutat numerũ, quoniam homo vicem collectiuæ vobis tenet.

13. *Quis mihi hoc tribuat,* si vita tam est misera, melius mori esset. *In inferno.* In sepulchro: Chald. in domo sepulturæ. *Protegas me.* Hebr. tegas me. *Et constituas mihi tempus.* Hebr. & ponas mihi statutum. s. perduces ad finem, quem vitæ meæ in ortu constituisti. *In quo recorderis mei.* Hebr. & recorderis mei. i. me tollas de vita. Opportuno tempore mori magnum est, & magni beneficij loco.

B *Putas ne mortuus homo rursus viuet?* Hebr. si moriatur vir, num viuet? q. d. minimè. semper contendit, quod dixit, hominem ad vitam post mortem non rediturum. *Quibus nunc milito.* Hebr. cunctis diebus militæ meæ. i. vitæ, quam dixit militiam.

Expecto. s. etiam si sciam me non rediturum ad vitam, tamen auidè mortem expecto, vt

C his malis eripiar.

15. *Vocabis me.* s. per mortem, & ego respõdebo, libenter morem geram. *Operi manuum tuarum porriges dexteram.* Chald. opera manuum tuarum concupisces. sic Hebr. q. d. à te hominem egressum ad te per mortem cupidè reuocabis. Ad hunc sensum referatur: illud porriges dexteram, vt decerpas hominem nimèrum, vt pomum in tuo horto.

D *Tu quidem gressus meos dinumerasti.* Numeras gressus meos, vt cum ad metam peruenero, me voces per mortem: *Sed parce peccatis meis.* Hebr. non obserues peccatum meũ, i. peccata. sic Chald. q. d. fieri non potest, cum gressus numeres, quin multa peccata mea videas. dissimulato tamen.

17. *Signasti quasi in sacculo delicta mea,* pro in marsupio, quæ ita sigillantur, magna cura seruantur. signasti vt punias, quod his malis facis. Hebr. signatum in fasciculo delictum meum. eadem sententia. *Sed curasti iniquitatem meam* curasti, pro, cura. Id precor. *Vel curasti puniendo me.* Hebr. & addes ad iniquitatem meam. s. exigendo maiores pœnas quàm pro meritis. Dixerat, non obserues peccatum meum, nunc ait contra tu facis, obseruas vt rem signatam, & addis ad pœnas. Ita verba signandi & addendi, quasi in præfenti sumantur tempore.

F *Mons cadens defluit.* Mortem hominis casu sui montis comparat, & alluioni, siue quòd casu perire videtur mons sine delectu, vt tempestates fortuito contingere videntur, siue quia ex contingunt clades sine vlla restitutionis spe, sic homo.

19. *Lapides excauant aquæ,* sic Sept. Chald. lapides comminuunt aquæ, sic Hebr. loquitur de turbinibus. *Et alluione paulatim terra consumitur.* Hebr. aquæ inundat (pro inundant, sic Chald.) spontè nascentia (vel germinata) pulueris terræ. i. arbores turbo & inundatio

- datio subuertit. *Et homines ergo similiter perdes?* Heb. & spem hominis perdis. i. vitam, cogitationes, & omnia per mortē euertis, quasi in turbine.
20. *Roborasti eum paululum.* s. dum uiuit aliquid esse videtur. Chal. perficies eum in seculo. Sept. expulisti eum in finem. significatio verbi קָפָה Kapah, nota non est. sic variant interpretes. Hebræi sic intelligunt. Præualebis illi in perpetuum. i. nunquam poterit euadere vires tuas. *Vt in perpetuum transiret.* s. per mortem vnde reditus non est. Hebr. & ibit. s. per mortem. *Immutabis faciem eius.* Hebr. mutans faciem eius. s. occidendo. *Et emittes eum,* e seculo & vita.
21. *Siue nobiles.* q. d. parum ad eum futura pertinebūt. *Quæ manent in hac vita,* vt filios, parum curabit. *Siue ignobiles.* Heb. & erunt in angustia. s. filij, si egestate prementur. *Non intelliget.* s. post mortem.
22. *Caro eius dum uiuet dolebit.* Goth. dum uiuit. s. futura non curabit, solum in præsentia vita dolebit. sed neutrum est Heb. hoc tantum: tamen caro eius super eum dolebit, & anima eius super ipsum lugebit. s. in præsentia. q. d. futura non cognoscet; neque ad eum pertinebunt: solum præsens vita eum affliget cruciatibus plenâ externis corporis internis mentis. Itaque neque post mortem curabit, quæ hic fiunt, neque dum uiuit futura dolore impeditus.

Caput 15.

2. **N**umquid sapiens respondebit, id est, loquetur. Eliphaz loquitur. *Quasi in ventum loquens.* Heb. scientiam venti. i. ventosam. Chald. sententiam, quæ similis sit vento. i. vanam. *Implebis ardore stomachum suum.* Hebr. & implebit eurus, siue euro ventrem suum. Qui ventus est calidus, & significat iram, qua percutus Iob loquebatur, quem sapientem vocat ironicè, Chald. quasi vento vrente implebit.
3. *Arguis verbis eum qui non est equalis tibi.* s. Deum. Hebr. arguere in verbo non proderit. *Et loqueris quod tibi non expedit.* Heb. & in verbis quæ non expediunt.
4. *Quantum in te est euacuasti timorem.* Hebr. ad hæc tu depulisti timorem. *Et tulisti preces corâ Deo.* Tulisti. i. sustulisti. sublata enim prouidentia, quod tu facis, quis Deum timeat, & ad eum fundat preces?
5. *Docuit enim iniquitas tuâ os tuum.* Ego sic Hebr. verto: quia docet iniquitatem tuam os tuum. sic Chald. quod Sept. dixere, reus es verbis oris tui, ipsa conuincunt te, & ostendunt quod tendas. *Et imitatis linguam blasphemantiû.* Heb. & eligis linguam astutorum. s. prauorû, aut mendacium, eos imitatis.
6. *Respondebunt.* i. conuincēt te malè loqui tua labia, quæ loqueris.
7. *Primus homo tu natus es.* Alludit ad illud cap. 12. vers. 12. in antiquis est sapientia, vbi ætatem amicorum taxauit, quod iuuenes essent.
8. *Consilium Dei.* Hebr. secretum Dei audisti? *Et inferior te erit eius sapientia.* Hebr. & diminuetur apud te sapientia, vel Dei, vt Hieron. addidit, aut aliorum, vt alij explicāt. Q. d. num tu solus sapias: aliorum sapientia nulla est?
10. *Quam patres tui.* i. maiores nos vetustiores habemus patribus tuis. Hebr. grandæuus præ patre tuo est inter nos. sic Chald. & Sep. sed sublatis punctis Hieron. versio constare potest; si legamus Abecha; non Abicha, vt modò est. Præstat tamen, vt de patre Iobi solo loquatur non de eius maioribus. In nobis sunt seniores patre tuo.
11. *Numquid grande est, vt consoletur te Deus.* Hebr. nonne parum à te consolationes Dei. i. Deo esset facile te consolari, remouere cruciatu. hoc ipsum Hieronymus. alijs verbis ait. *Sed verba tua praua hoc prohibent.* Hebr. & verbum mendax tecum: sic Hebr. Schol. explicat vocem וְנִי לֵאמֹר Laa, q. d. verba mendacia, quæ loqueris; sunt impedimento, quominus id faciat.
12. *Et quasi magna cogitans artonitos habes oculos?* *וְאַרְבָּעַיִם עֵינַיִם.* Hebr. quid innuunt oculi tui? sic Chaldaic. q. d. magnæ cogitationis manifestus es ex ipso oculorum habitu, & motu.
13. *Quid timent contra Deum spiritus tuus?* Hebraica duobus modis reddi possunt, aut sic, quoniam respondet Deo spiritus tuus; aut sic, quia respondet Deo spiritu tuo. Et per spiritum ventum possumus intelligere; vt & vers. 2. q. d. quid innuunt oculi tui; & Deo loqueris verba ventosa. *Vt proferas,* & proferas Heb. *Huiuscemodi sermones.* Hebr. non est vox, huiuscemodi, sed bene suppletur.
14. *Quid est homo; vt iustus appareat?* Hebraic. vt iustus sit. Chald. innocens sit coram Deo.
15. *Nemo immutabilis.* Hebr. ecce in sanctis eius non credit. sic Sept. & Chald. Quare non credit? quia. s. in bono non perstant. *Inter sanctos.* s. Angelos. Cæli. Chald. Angeli non sunt mundi, quanto minus homo.
17. *Ostendam tibi.* Heb. loquar tibi. audi.
18. *Sapientes confitentur.* Heb. quod sapientes indicant. *Et non abscondunt patres suos.* i. dicta & audita à suis patribus. Hebr. & non celauerunt patres suos. i. accepta à patribus. Chald. tradita à patribus eorum. Hebræus explicat: & non negauerunt patres suos. sed sententia eadem.
19. *Solis data est terra.* s. sapientibus, sapientes. s. dominari debent *Alienus.* i. hostis. *Per*

eos. Hebr. in medio eorum non vicit eos. Itaque ijs, de quibus agit, sapientes fuerunt & Principes.

20. *Cunctis diebus suis impius superbit.* Innuit Iob ob tyrannidem affligi. *Superbit.* Hebr. parturit. i. dolores patitur parturientis. *Incertus est.* Hebr. absconditur tyranno, seu violento, quandiu dominari debeat. *Numerus annorum,* seu vitæ, seu principatus.

21. *Et cum pax sit, ille semper insidias suspicatur.* Graphice depingit tyranni ingenium. Hebr. in pace vastator venit ei. i. venire videtur. Timeat qui terret. Vox, semper, Hebraicè non est, neque Græcè, neque in Goth.

22. *De tenebris ad lucem.* i. cum est nox, ad auroram venturum se non sperat. Vox, ad lucem Hebr. non est, neque Chald. neque in Sept. Possumus etiam explicare, cum malo opprimitur, non putat se casualurum. *Circumspectans undique gladium.* i. omni tempore, ne irruat in eum gladius timet. Hebr. vox, Zaphu, & aspectum, & expectationem significat, eadem sententia: & aspectus, vel expectatio ipsa ad gladium, semper percussores expectat omnibus in eum irritatis.

23. *Cum se mouerit ad querendum panem.* Hebraic. vagans ad panem vbinam. i. vbiunque poterit. s. ob inopiam, in quam cadet, siue ut rapiat panem, & escas à quibuscumque, ut solent tyranni. *Nonis quod paratus sit dies tenebrarum.* semper in sollicitudine est, ne illi tenebræ succedant calamitatum. Diuturna potestas non est scelere quæ sita.

24. *Angustia vallabit eum.* Hebr. præualebit ei. Sept. tribulatio ipsum comprehendet. Chald. vocem Hebr. in significatione vallandi ponit, ut Hieronym. *Sicut Regem qui paratur ad prælium.* Hebr. possunt etiam sic verti: sicut Rex qui paratur ad bellum. Et Rex terret aduersarios, & ipse etiam metuit cum conflagere vult, ancipitem fortunam belli non ignorans. *Ad prælium.* Vox Hebr. Chidada, globum significat. sic copias vocat, quibus Rex septus est omni ex parte. Ergo præualebit angustia, & superabit impium, sicut Rex septus globo militum terret, & superat aduersarios. Aut sic globus hostium, qui Regem terret, aut Rex illum metuit.

26. *Cucurrit aduersus eum erecto collo.* s. impius, de quo dixit, qui tetendit aduersus Deum manum, ille cucurrit. Hunc sensum Hebraica recipiunt, quæ sic habent; currit ad eum in collo. *Et pingui ceruice armatus est.* Hebraic. in densitate vmbonum clypeorum eius. s. qui erecta ceruice currit, currit etiam armatus contra Deum. omnibus machinis eum impugnat. Hebræi totum hoc ad Deum referunt, qui in collum impij irruit, ut eum suffocet, arma sua, & clypeos suos sumit con-

tra eum. Placet magis, ut totus sermo de tyranno sit, & eius actionibus.

27. *Operuit faciem eius crassitudo.* Hebr. quia operuit faciem suam adipe. q. d. nil mirum, si rebellat, impinguatus est, copijs, & delicijs affluit. *Et ex lateribus eius aruina dependet.*

Hebr. & fecit rugam super ilia. i. bene cutim curauit. Alij vertunt, & fecit pinguedinem, aut lubricum super ilia. Vocis Pinali significatio nota non est. Eodem tamen referuntur omnia.

28. *Habitatis in ciuitatibus desolatis.* Vrbes propter tyranni rapinas vastantur ciuibus. *Et in domibus desertis.* Hebr. domibus (quæ) non habitant in eis. *Quæ in tumulos sunt redacta.* Hebr. quæ in tumulos parantur, hoc est breui rediguntur in tumulos, quoniam non erunt qui in eis habitent.

29. *Non ditabitur.* i. non diu possidebit diuitias. *Nec persenerabit.* Hebr. & non surget, aut stabit substantia eius. Principis opes numero ciuium & copijs constant. ijs spoliatis tyranni etiam cadunt opes. *Nec mittet in terra radices suas.* i. non erit stabilis ea felicitas. Hebr. non extendet ad terram perfectionem consummationem eorum, pro, etus, suam, votum suum, & voluntatem perducere ad exitum non poterit. Chald. non extendetur in terram quicquam ex eis. Nimirum vocem Hebraicam Minlam, vice duarum sumpsit. i. ex eis, neque deduxit à verbo Nahlah, quod perficere significat, quodque alij sequuntur.

30. *Et auferetur spiritus oris sui,* nempe Dei. Hebr. recedet flatu oris eius. s. Dei furore spoliabitur, aut vita, aut principatu.

31. *Non credet frustra errore deceptus.* Hebr. non credet, in vanitate deceptus. *Quod aliquo pretio relinendus sit.* i. non opes tantum, sed spem perdet. Hebr. quod vanitas erit immutatio eius. Chald. quia falsa erit permutatio eius. Ego totum versum sic verto, & distinguo. Non credet, errore, seu vanitate deceptus, quod falsa erit mutatio eius. q. d. non credet ijs, quæ dicimus, sed decipietur putans vana esse quæ de mutatione eius, & de ruina sunt dicta.

32. *Antequam dies eius impleantur peribit.* s. morte immatura. Hebr. in non die suo implebitur. s. antequam ad senium perueniat, morietur. *Et manus eius arescent.* Goth. arescet. Hebr. & ramus eius non virescet. Sept. & Chald. ramus eius non floreat, seu vireseat. significat autem posteros eius non fore felices, neque ad posteros eas opes transitaras. Dicerem, pro, ramus, per errorem positum, manus, nisi codices omnes vulgatæ in eam lectionem conspirarent. & fortasse vocem Chiphatho, pro quæ vertunt ramus eius, Hieronym. deduxit à voce Caph, quæ volam manus significat.

33. *Ladetur quasi vinea in primo flore botrus eius.* Heb. excidet. s. Deus quasi vineæ botrum (seu uam acerbam) eius. *Vinea*, seu vitis. Ghephen id significat. *Et quasi oliua proiciens florem suum*, per florem & botrum, vt & per rimum filios & posteros tyrāni intelligit, quos negat diu fore superstites.

34. *Sterilis.* Hebr. solitaria erit congregatio hypocritarū, i. familia ad paucissimos redigetur sublatis posteris. *Et ignis deuorabit tabernacula eorum, qui munera libenter accipiunt.* Hebr. & ignis comedet tabernacula muneris. i. muneribus referta, vel ex muneribus & rapinis constructa, aut etiam eorum qui munera acceperunt, vt Hieronym. intellexit.

35. *Concepit dolorem*, aut laborem. s. tyrannus, quod refertur ad cogitationes. *Et peperit iniquitatem*, seu vanitatem. Et refertur ad praua opera. *Et venter eorum*. i. mens eorum versat dolum, cogitat, quomodo decipiat alios.

Capit. 16.

1. *Consolatores onerosi*, Iob loquitur. Chal. consolatores laboris. sic Hebr. i. laboriosi vos estis.

3. *Aut aliquid tibi molestum est, si loquaris.* i. quid te, aut vos compellit ita loqui ea. s. verba ventosa? Hebr. aut quid roborat te, quia respondes. i. quid te cogit ita respondere? sic Sept. aut quid molestum erit (pro est) tibi, quomā respondes? Alij, quid roborat te, id est, qua re poteris roborare & confirmare responsionem tuam? Porro respondere Hebræis, & loqui idem sunt, vt sæpe dictum est.

4. *Poteram & ego similia vestri loqui.* Hebr. etiam ego sicut vos loquar. Hoc est potuistis incidere in similes calamitates, & ego consolatoris vicem tenere. *Vtinam esset anima vestra pro anima mea.* i. Vtinam similia pateremini. Non optat illis malum, sed si ita contingeret, cupit fungi recte consolatoris officio. *Atque vnam.* i. quod si esset anima vestra, vbi sum ego.

5. *Consolaretur & ego vos sermonibus.* Hebr. sociarem super vos in verbis. i. verba vobiscum commutarem, vt consolaretur vos. *Et mouerem caput meum*, sic solent qui de amicorum malo dolent.

6. *Et mouerem labia mea, quasi parcens vobis.* i. quasi condolens. Heb. & motio labiorū meorum prohiberet aut minueret. s. dolorem. q. d. vobis blandis loquerer, non duris vt vos. sic dolor minueretur.

7. *Sed quid agam?* Additum ab interprete. *Si locutus fuero, non quiescet dolor meus.* Hebr. non minuetur, aut prohibebitur dolor meus. *Non recedet à me.* s. dolor. Heb. & cessabo (pro si cessauero) quid ad me abibit? i. an dolor ex

A parte aliqua lenietur? Vndique me mala premunt.

8. *Nunc autem oppressit me dolor meus.* Hebr. nunc autem laborare fecit me. s. dolor, vt Hieronym. suppleuit. de quo proximè locutus erat, aut Deus, vt alij intelligunt. *Et in nihilum redacti sunt omnes artus mei.* Hebr. & desolasti omnem congregationem meam. s. membrorum meorum; omnia membra plagis deformasti, o Deus. sic Hebræus Schol. *כל ערתי אברוי* omnem coctum membrorum meorum.

9. *Ruga mea testimonium dicunt contra me.* i. de malo meo. Hebr. rugasti me (quod) in testem fuit (pro est) *Et suscitatur falsiloquus.* q. d. vos nihilominus falsiloqui contradicitis veritati, quæ in facie apparet. Hebr. & surrexit in me macies mea (quæ) in facie mea respondebit. q. d. hæ rugæ & hæc macies fati testificantur quid patiar. sic Hebræi locutum accipiunt. Hieronym. fauet Chald. qui sic vertit, & suscitauit in testimonium contra me mendacium meum. Fauet Sept. qui dicunt, & surrexit in me mendacium meum, secundum faciem meam respondit. Ratio variaz interpretationis vox *שחתי* Chahsi, quam alij in significatione mendacij acceperunt, alij putarunt significare maciem, cum vtrumque significet.

10. *Collegit furorem suum in me.* s. Deus. Hebr. nasus eius (id est, ira) rapuit. *Et comminans mihi.* Hebr. & odio habuit me. *Infremuit contra me dentibus suis.* Hebr. rugist contra me dentibus suis. *Hostis meus terribilibus oculis me intuitus est*, vt me terreret. Hebr. hostis meus acuit oculos suos mihi, id est, in me. q. d. oculos terfit, vt cum lætitia videret calamitatem meam. Hostis meus, quicumque me odit.

11. *Aperuerunt super me ora sua*, os suum. s. hostes mei. *Et exprobrantes percusserunt maxillam meam.* Hebr. in opprobrio (pro cum opprobrio) percusserunt maxillas meas. *Satiati sunt pænis meis.* Hebr. simul super me replebantur (pro tepleti sunt.) Porro, repleti, Hieronym. posuit in significatione satietatis. Hebræi in significatione congregandi. q. d. simul contra me congregati sunt. Chal. repleti sunt ira.

12. *Conclusit me Deus apud iniquum.* i. quasi me victum iniquo tradidit. *Me tradidit impiorum manibus.* Hebr. super manus impiorum declinare fecit me. sententia eadem.

13. *Ego ille quondam opulentus repente contritus sum.* Hebr. quietus eram, & contriuit me minutatim, ea est vis verbi Hebræi. *Quasi in signum.* Hebr. posuit me tibi sicut scopum. s. in quem sagittas dirigeret, & mala.

14. *Circumdedit me lanceis suis.* Hebr. circumdederunt

dederunt me sagittæ eius, sic Hebræus Schol. sic Chald. me in scopum posuit, utique ut me suis sagittis peteret. *Conuulserunt lumbos meos.* Hebr. scidit renes meos. *Viscera mea.* Hebr. fel meum, sed fel pro visceribus sumatur. Chald. fel meum. Sept. bilem meam.

15. *Irruit in me quasi gigas.* Chald. sicut fortis. sic Hebr.

16. *Operui cinere carnem meam.* Hebr. inuolui in puluere cornu meum. Chald. gloriam meam. Sept. robur meum. q. d. in terram proieci pretiosa quæque sublata omni euadendi spe.

17. *Facies mea intumuit a sicutu.* Hebr. facies luto sordata est. *A sicutu.* i. propter sicutum, & lachrymas. *Et palpebra mea caligauerunt.* Hebr. & super palpebras meas umbra mortis. i. caligo densissima, nempe melior.

18. *Hæc passus sum absque iniquitate manus meæ.* Hebr. eo quod non rapina, aut iniquitas in manibus meis. supple, hæc euenerunt mihi. *Cum haberem manus ad Deum preces.* Hebr. & oratio mea munda.

19. *Terræ operias sanguinem meum.* i. calamitatem hanc ne tegis, omnibus sit nota. *Neque inueniat in te locum tibi clamor meus.* Hebr. & non sit locus clamori meo. sic Chald. & Sept. sed suppleri debet, ubi lateat, in totum orbem diffusandi cupio.

20. *Conspicui me in excessis,* sic Sept. alij testificans, ut Chald. q. d. si homines nihil non credant, Deus testis est me vera loqui.

21. *Et illa oculis meis.* i. quando amici verbis me obuiunt, hostes meo malo oblectantur, quod reliquum est: ad Deum oculos cum lachrymis conuerto, in eo deligo obtutum speraque.

22. *Atque utinam sic iudicaretur vir cum Deo.* Hebr. & disputaret vir cum Deo. i. utinam cum Deo vtroque citroque loquerer. *Quomodo iudicatur filius hominis cum collega suo.* Hebr. & filius hominis ad socium suum. s. disputat. q. d. si Deus palam ut homo ad meas voces responderet, innocentia mea vobis manifesta euaderet. In lite victor essem.

23. *Ecce iam breues anni transeunt.* Hebr. quia anni numeri venerunt, i. pauci venient. Hoc tantum me in his malis solatur, quod breui finem sunt habitura, neque recurrent amplius. *Anni numeri.* i. pauci anni.

Caput 17.

Spiritus meus. i. vires animæ. *Attenuabitur.* Hebr. corruptus est. *Dies mei breuiabuntur.* Hebr. præcisi sunt. *Et solum mihi superest sepulchrum.* Hebr. sepulchra mihi: eo cõfugiendum, nullum aliud effugium. Psal. 87. v. 6. factus sum sicut homo sine adiutorio, inter mortuos liber. s. ero.

2. *Non peccaui.* Hebr. nisi irrisores mecum, supple sunt, dispeream, id cogit me in hæc

A verba prorumpere. *In amaritudinibus moratur.* Hebr. pernoctat oculus meus. Die ac nocte amaro sum animo, omnia mihi aduersa, anuci etiam.

3. *Libera me, & pone me iuxta te.* Hebr. pone obsecro pignus meum tecum. Chald. pone nunc fidei uisorem me apud te. i. certum me redde auxiliij tui, quod mihi sis prestolaturus. *Et cuiusvis manus pugnet contra me.* Mihi nocere non poterit. Hebr. quis est (qui) manum meam tangat. i. mecum socius ineat. pacificentes tangunt manus. Quis ergo, quod Deus mecum futurus sit, mihi promittat?

B *Cor eorum longe fecisti a disciplina.* Ad amicos reuertitur. Hebr. quia cor eorum abscondisti ab intelligentia. i. propter eorum imprudentiam irrisores amicos esse dixit, ver. 2. *Et propterea non exaltabuntur.* Hebr. propterea non exaltabis. s. eos, non illis concedes opes, & gloriam.

C *Prædam pollicetur socijs.* Chald. qui ad diuidendum annuntiat socijs. i. ad prædam inuitat. Hebraica vox פֶּלֶק Helek, & partem significat, quod Hieron. & Chald. secuti sunt. Verum qui hæc in amicos? Arguit, quod non ad consolandum venissent, sed ut quasi mortui bona occuparent. significat etiam Helech. molliem, hoc sequuntur Hebræi sic. Ad molliem annuntiat socijs. i. qui alijs blanditur, & assentator est, filij eius pœnas dabunt, aut penitus deficiet posteritas. Id est quod addit: oculi filiorum eius deficient.

D *Posuit me quasi in prouerbium.* Ad Deum reuertitur. commoti hominis proprium est in varias partes se præ dolore vertere, nunc hos accusare, nunc illos. Ergo posuit me Deus in prouerbium aut parabolam, ut de me homines loquantur, & mecum comparent alios calamitosos. *Et exemplum sum coram eis.* Hebr. & topheth antea ero. Chald. & Pag. per topheth intelligunt gehennam. q. d. dolores inferni me crucient. Alij intelligunt tympanum. ac si dicat, qui modo sum in prouerbiu, antea ero (pro erant) in gaudio sinistra, & tympana in domo mea erant.

E *Ab indignatione, præ ira aut mea, aut Dei.* *Quasi in nihilum reducta sunt membra.* Hebr. quasi umbra omnia ea. s. membra mea. i. obscurata sunt præ macie, plagis, & dolore.

8. *Super hoc, quod mihi accidit. Innocens contra hypocritam suscitabitur,* aut propter hypocritam. Hal, & contra, & propter significat. Ergo propter hypocritam videns eius prosperitatem suscitabitur in admirationem. Vel suscitabit se, ut est Hebr. ad melius agendum, quod cum proximo versu satis conuenit, suscitabit ergo se contra eum. i. ut illi conuictum faciat.

9. *Tenebit iustus viam suam,* non propterea officium deseret. *Et mundis manibus.* Hebr. Chald. & Sept. & mundus manibus. sicque in vulgata

vulgata olim positum patet. *Addet fortitudinē.* A robur. i. maiori animo, & conatu virtutem capeffet.

10. *Igitur omnes vos conuertimini.* Hebr. & verē omnes vos reuertimini. s. ad disputationem. *Et venite.* Hebr. & venite obsecro. conuincam nullum ē vobis esse sapientem, stultos vos esse stulta locutos.

11. *Dies mei transferunt.* Ad se reuertitur. *Dissipati sunt cogitationes meæ,* quod cogitabam. Hebr. euulsæ sunt, vel præcisæ. i. conatus mei morte impediti. *Torquentes cor meum.* Hebr. מורסני Morasei, quam vocem Hieron. à maras deduxit, quod verbum significat accusare. sic certē in Syriaco Lu. 23. Hebræi quoniam ea radix in dictionarijs Hebr. non inuenitur, deducunt à Iaras, quod verbum significat hæreditare, possidere, sic cogitationes meæ sublatæ sunt, possessiones cordis mei dissipatæ sunt. Quæ sic vocantur, quoniam cor occupant, neque alio conuerti sinunt. Chald. vertit cogitationes cessauerūt in tabulis cordis mei. Nimirum inuenit 3. Reg. 6. Maris vocem in significatione trabis, & tigni, ac significat cogitationes in corde, vt in tabula describi. Acutē omnia. nobis tamen Hiero. ratio magis placebat.

12. *Noctem verterunt in diem.* Hebr. posuerunt, noctem diei? i. diem in noctem verterūt. Sept. tamen, & Chald. vt Hieron. dixerunt noctem posuerunt, aut posui in diem. i. cum in tenebris versarer calamitatis, cogitationes tamen lucem aliquam, & spem ostendebant mihi. Ludebar spectris. *Et rursus post tenebras spero lucem.* Hebr. lucem propinquam à facie tenebrarum. s. cogitationes obscurarunt eam lucem, sed redibit. Ea erat vicissitudo iam lucem ostendebant, iam tenebras.

13. *Si sustinero.* i. expectaui, vt est Heb. si expectaui rerum cōmutationem vt vos polluemini. *Infernus domus mea est.* i. sepulchrū iam iam me expectat. vbi omnis ea spes dissipabitur. *Et in tenebris stravi lectulum meum,* in tenebris sepulcri stravi pro, sternam mihi, vbi quasi in lecto iacebo. Dolores me co breui adigent.

14. *Putredini dixi, pater meus es.* Hebr. foueæ dixi, sed & vox סוּחַ Sahath, potest significare corruptionem. Ergo patrem meum foueam seu putredinem, vocaui, vermem. i. vermes matrem, & sororem. Apud parentes, & fratres solemus manere. sic ego in sepulchro cum vermibus.

15. *Vbi est ergo nunc præstolatio mea.* i. spes quam mihi suggeritis me mortuo vbi erit? *Et patientiam meam quis considerat?* Hebr. & spem meam quis videbit eam. i. cōplēctum spei, q. d. nullus me defuncto. Hieron. patientiam pro sustinentia posuit, quæ etiam expectationem significat.

16. *In profundissimum infernum descendent om-*

nia mea. infernum rursus capit pro sepulchro. Heb. Badei sepulchri descendit. sed quid, Badei בָּדַי. Alij fulcra, alij radices, alij membra interpretantur. Ergo fulcra (pro infulcra) seu radices sepulchri descendit. s. expectatio & spes mea, aut vt Hieron. suppleuit, omnia mea in profundum sepulchri descendit. Vocat profundum, quoniam mortuus inde non egreditur. Ego mallem legere Badai, & sumere eam vocem in significatione nugarum, vt c. 1. v. 3. fecimus, hac sententia: nugæ meæ sepulchrum, pro in sepulchrum descendit. Vocat nugas vanas spes, quibus illum amici lætabant, & se ipse interdum solabatur. *Putasne saltem ibi erit requies mihi?* Heb. si simul in puluere requies. s. erit mihi. Num post mortem in sepulchro (id puluis est) quiescam? q. d. ne mortuo quidem quies erit; sunt, quorum ossa varij casus ē sepulchro eijciunt. Hieron. benē sententiam expressit.

Caput 18.

2. **V** *Sque ad quem finem verba iactabis?* loquitur Baldad Suhites. i. quando finis verborum erit. sic Sept. vsque quō non cessabis? Heb. quousque ponetis finem verbis? *Intelligite.* Sept. mane. i. audi. Heb. instruite, & postea loquemur. i. respondete ad ea quæ rogamus; & melius percipientur quæ dicitis. Hæc verba quamuis numero multitudinis concepta, ad Iobum propriè diriguntur. sic Sept. mutarunt numerum pluralem in singularem.

3. *Sorduimus coram vobis,* in Got. non est, vobis, neque in alijs multis codicibus vulgata. Heb. sorduimus in oculis vestris. i. viles reputati sumus. Dixerat Iob eos carere intelligentia. Potest etiam verti vt Chald. absconditi sumus in conspectu vestro. i. argumenta nostra abscondita sunt à vobis, eorum vim non assequemini. sic Hebræus Schol. explicat.

4. *Nūquid propter te derelinquetur terra?* Chald. addit ne habitetur, si tu pereas, an deerunt alij terræ habitatores? *An petra.* i. petra, rupes transferentur, subuertentur, q. d. an res aliæ propterea suum cūrsū mutabunt? minime.

5. *Nonne lux impij.* Heb. etiam lux impiorū. Explicat miserias & cruciatus hominis impij, vt innuat Iobum non sine causa vexari. *Flamma ignis eius non splendescet.* Sep. & non eueniet eorum flamma. Chald. scintilla dixit non splendebit.

6. *Lux obtenebrescet.* felicitas impij mutabitur ærumnis. Eodem pertinent quæ sequuntur. *Lucerna quæ super eum est, extinguetur.* i. quæ in eo est. Possunt hæc etiam omnia de luce intelligentiæ sumi; quæ extinguitur & obscuratur sic, vt in omnibus impij æcutiant & errent, non secus quam qui versantur in tenebris.

7. *Arctabuntur,* angusti erunt. *Gressus vir-*

virtus eius. virtus pro robore. i. non poterunt perficere quæ moluntur. Et precipitabit eum consilium suum. Hebr. & proiciet eum consilium suum. i. vertentur in contrarium quæ cupiebant. consilia male cadent.

8. *Inmisit enim in rete pedes suos.* Hebr. quia missus est in reti pedibus suis. *Et in maculis eius ambulat.* Macule sunt retia, aut retis oculi. Inde malla dicta Latine maculæ ferreæ. Hebr. & super rete se coniecit. Nil mirum si non efficit quod cupit, ipsemet se implicat, sibi que impedimento est. Hebr. non est, eius, sed maculæ eius bene dicuntur, quoniam retia illa alijs paravit.

9. *Tenebitur planta eius laqueo.* Hebr. apprehendit in calcaneo eius laqueus. Perstat in metaphora. *Et exardescet contra eum sitis.* s. prædones sitientes. Quid siti cum laqueo? Chald. & præalebunt contra eum confodientes. Sept. & roborabit (s. Deus) contra eum sitientes. s. prædones, aut ipse captus laqueo. Reliquum est, vt prædones eum spolient, qui Zamim à siti vocantur, quoniam aliorum sanguinem & spolia sitiunt.

10. *Abscōnita est in terra pedica.* Hebr. funis, sed perinde est, laqueus vtraque voce significatur. *Eius. i. impij,* qua impius capitur. *Et decipula illius super semitam.* q. d. non mirum, si capitur impius pedica abscondita & posita ipsa in semita, qua illi est eundem. Rete à diabolo tenditur in iplis negotijs quæ gerimus.

11. *Vndique terrebunt.* Aliud impij malum. semper in metu est. *Et inuoluent eum pedes eius.* s. in reti intricabuntur suis ipsi pedibus. Hebr. & expellent illum pedibus suis. cogent, vt se in pedes det, fugiat nemine persequente.

12. *Attenuatur fame robur eius,* pro, attenuabitur. Hebr. erit famelicum robur eius, per quod Hebræi intelligunt filios, quia generantur in suo robore existente patre. Ergo ad filios malum deriuabitur. Semen impij præ fame queret panem. *Et inedia inuadat costas illius.* Hebr. & calamitas parata costæ eius. i. vxori, vt volūt Hebr. Memēto Euā de costa Adæ edificatā.

13. *Deuoret pulchritudinem cutis eius,* fames. s. pro, deuorabit. Hebr. comedet ramos cutis eius. Ramis ornatur arbor, sic bene pro ramis Hieron. substituit pulchritudinem. Alij membra; nam vox Heb. & ramos, & membra significat. Ergo fames deturpabit speciem impij. *Consumat,* pro, consumet. *Brachia illius,* eadem vox est quæ ante. Dic ergo: consumet ramos eius specie eius. *Primogenita mors.* sic vocatur, quoniam inter mala principatum tenet mors. Sept. puschra mors. Chald. Angelus mortis, tangit opinionem Hebræorum Angelum quendam præesse morti, id nos de Michaele dicimus, qui quod è præcipuis fuit, primogenitus mortis hinc vocatur. sic enim Hebr. primogenitus mortis. sed quid prohibet mutare genus, vt cum Hieron. dicamus primogenita

A mors, quæ sic vocetur quoniam olim in paradiso decreta propter peccatum. Ergo id significat post famem mortem futuram, & sane pestis post famem sequi solet.

14. *Auellatur,* pro auelletur. *De tabernaculo suo fiducia eius,* liberi, & opes quibus fidebat. *Et calcet super eum quasi Rex interitus.* s. magnavi, & cui resisti vt Regi non possit. Hebr. & deduces, pro deducet; eum ad Regem terrorum. i. terrorem aliquem maximum, qualis Rex est inter subditos. Est autem Rex terrorum interitus, quod Hieron. posuit.

15. *Habitens in tabernaculo eius socij eius qui non est.* Hebr. habitabis, pro, habitabit in tabernaculo eius non existente eo. s. alius. Aut sic habitabit in tabernaculo eius (extraneus) quia non eius. sic Hebr. i. tabernaculum eius non erat, sed ex rapina cōstructum. *Aspergatur in tabernaculo eius sulphur,* vt. s. exuratur. Non satis erit tradi alijs, immisso cœlitus sulphure exuretur.

16. *Atteratur.* Hebr. excidetur. *Messis eius,* sic Sept. Chald. ramus eius. i. decor. sic Pag. vertit ramus eius. Vox קַזִּיר Kazir vtrumque messem & ramum significat, neque quoad sententiam interest.

17. *Non celebretur nomen eius.* Hebr. & non nomen ei. s. erit. *In plateis.* Hebr. super facies plateæ. i. in platea, vbi solent fieri hominum conuentus, non erit memoria eius.

D 18. *Expellet eum.* Hebr. expellent. s. hostes aut mala. *De luce ad tenebras,* de vita ad mortem, de iucunditate ad ingrorem. *Et de orbe transferent eum,* eiecient eum. s. fugere facient in loca desertam, aut de orbe. i. de vita, vt sit explicatio illius, expellet eum de luce ad tenebras.

19. *Non erit semen eius.* Hebr. non filius ei. s. erit. *Neque progenies in populo suo.* Hebr. & non nepos in populo suo. sic plerique. Hebræus tamen Schol. Nin, pro quo semen, ait significare nepotem. Neched, pro quo progenies, significare pronepotem. Hieron. forte hanc varietatem opinionum fugere voluit, cum semen & progeniem posuit. Ergo penitus peribit nulla ex se posteritate. *In regionibus eius.* Hebr. in habitaculis eius.

20. *In die eius stupebunt nouissimi.* Hebr. super die eius. i. casu, calamitate. nouissimi. i. posteri ad memoriam admirabuntur. *Et primos inuadet horror.* i. antiquos aut præsentis. horrebunt illi ad spectaculum tanti mali. Vel nouissimi & primi, pro omnes in vniuersum stupebunt eo spectaculo.

F 21. *Hæc sunt ergo tabernacula iniqui.* i. hæc iniquo accident, & tabernaculo, domui & familiaris eius.

Caput 19.

2. **E**n decies confunditis me. i. sæpe sæpius subfanastis me. *Opprimentes me.* Hebr. irridetes me. Verba Iob.

4. *Et si ignoravi, si erravi, mihi is error nocet, non alijs.*
5. *At vos contra me erigimini.* Hebr. si verè (pro omnino) contra me magnos vos ostenditis, aut facitis, erigimini, *Opprobrijs meis*, afflictionibus. conuicio datis mala quæ patior; eo contra me argumento vtimini.
6. *Saltem nunc intelligite, quia Deus non a quo iudicio afflixerit me.* Hebr. scitote nunc quòd Deus peruertit me. sed verbum peruertendi potest tantum significare idem quod euertere. sic Septuag. turbauit me. Chald. apprehendit me. Potest etiam significare, peruersè mecum egit, & hoc Hieronym. secutus est. sed verba sunt hominis malis irritati. *Et flagellis suis me cinxerit.* Hebr. & rete suum super me circumdedit. Chald. & reti suo me cepit.
9. *Spoliauit me gloria, opibus, splendore. Abstulit coronam.* i. filios. Prou. 17. corona patrum sunt filij.
10. *Destruxit me vndique.* Hebr. in circuitu. omnia abstulit, filios, domum, bona. *Et pereo,* Hebr. & ibo, vel ex vita, vel aliò discedam, quod sublatis omnibus est necessum. *Et quasi euulsa arbori abstulit spem meam.* Hebr. non est, euulsa, sed benè suppletur, neque euulsa tantum, sed arefacta intelligito. Sept. excidit sicut arborem spem meam.
12. *Simul venerunt latrones eius.* Hebr. turmæ eius. Vocat turmas dolores & plagas, quæ agmine facto ipsum inuaserunt. Septuag. tentationes. *Et fecerunt sibi viam per me.* Hebr. & strauerunt super me viam suam, i. non semel, sed continuo me vexarunt & sæpe. *Et obsederunt in gyro tabernaculum meum.* Hebr. & castrametati sunt circù tabernaculum meum. s. ij milites ex plagæ. Non fuit incursum quædam, sed obsidio iusta.
13. *Quasi alieni recesserunt à me noti mei.* Hebr. alienati sunt à me, aut quasi alienum me reputarunt. sic mecum agebant, ac si alienus essem & aduena.
14. *Dereliquerunt me propinqui, cessauerunt, deseruerunt.* s. me inuisere, mihi obsequi.
15. *Inquilini.* Hebr. domestici peregrini domus meæ, qui ob mercedem s. domi erant. *Peregrinus,* externus. omnes me contempserunt.
17. *Halitus meum exhorruit vxor mea.* Hebr. halitus meus alienus vxori meæ. Nolebat ad me accedere foetidum halitum auersata. *Et orabam filios vteri mei.* Quos filios? num qui perierant? Quidam filios concubinarum putant, qui erant superstites. Quam aptè id, viderint alijs. Alij, nepotes. Hebræus Schol. ait; Orabam (vxorem) per filios vteri mei, per communes filios, quos ex illa ante susceperam, ne que proficiebam tamen.
18. *Stulti quoque.* Hebr. etiam iniqui per iniquos intelligit inimicos, vt calamitatem exag-
- A geret. Non noti & domestici tantum, sed omnes alijs me despiciabant.
19. *Quondam.* Hebr. non est. *Consiliarij mei.* Heb. omnes viri secreti mei. ij sunt consiliarij. *Auersatus est me,* quem diligebam. Heb. & hi (quos) amaui, versi sunt in me.
20. *Pelli meæ consumptis carnibus adhesit os meum,* pro ossa mea, Hebr. pelli meæ & carni meæ adhesit os meum. i. simul pelli & carni; nam in alijs ossa per carnem iunguntur pelli. Hieron. benè expressit sententiam. *Et derelicta sunt tantummodò labia circa dentes meos.* Et hæc periphraasis est. Hebr. & seruatus sum in cute dentium meorum. Illa cutis tantum, quæ circa dentes illæsa remansit, plagis reliqua perforata & vlceribus.
22. *Et carnibus meis saturamini.* i. calumnia me vexatis & probris. Heb. & carnibus meis non saturamini. sic Septuagint. & Chald. i. non cessabitis à calumnia. sententia non discrepat.
23. *Quis mihi tribuat?* Hebr. additur, nunc. *Vt scribantur sermones mei,* non quos dixit, sed quos dicturus est. Magnum mysterium profectò continent, quorum perpetuò memoriam cupit conseruari.
24. *Stylo ferreo & plumbi lamina.* Heb. stylo ferre & plumbo, Hieron. dixit plumbi lamina, quoniam ex plumbo stylus fieri non poterat. in laminam formari erat opus, vt acciperet literas. *Vel celte sculptantur in silice.* sic Romana vulgata, Regia, & multi codices. alijs certè pro celte habent. hoc argumento vitiosam lectionem; quod aduerbium, certè, in significatione diminuit, Iob auget: nam diuturniores sunt literæ in lapide incisæ quàm in plumbo. Et celte sculptorum stylus est, quòd celum à celando dicitur, fortassè nos Sincel diximus. Tum Sertij Polensis epitaphiù in Aldina orthographia habet hæc verba. Malleolo & celte literatus silex. Neque inflecti ea vox videtur. Plura Marius Victorius in epistolam 61. Hieron. Hebr. in perpetuum in petra incidantur, vt. s. memoria tantæ rei perpetuò extet.
25. *Scio enim quòd redemptor meus viuuit.* Hic mysterium incipit. Hebr. & ego noui redemptorem meum viuum pro, viuere. *Et in nouissimo die de terra surrecturus sum.* Heb. & nouissimus (aut in nouissimo) super puluerè (Deus nempe) surget. i. vt Hebræus Schol. exponit, super habitantes in puluere. i. sepulchro, vt illis vitam & existentiam restituat. Vides ex Hebræorum sententia hinc resurrectionis mysterium describi. verba Hebraica subiicio vt maior fides sit *על שכני עפר יקום לחת הויה* על שכני עפר ומציאו לכל נמצא שימצא על עפר. Hoc est, super puluerem surget, super habitantes puluerem surget ad dandum essentiam & exitum omni inuento, quem inuenerit super puluerem. Hieron. sanè pro *יקום* Iakū legit *יקום* i. pro

i. pro surget, surgam. Aut personas mutari putavit, quod sæpe in ea lingua contingit, neque insolens videri debet. Chal. & post hæc redemptio eius exurget super me. Quæ verba resurrectionis mysterium continere videntur.

26. *Et rursum circumdabor pelle mea.* Hic notus. Plerique Hebraica sic vertunt, & postquam pellem meam contriuerunt hanc. In quo nullum mysterij vestigium. Ego sic verto: & post pellem meam circumdabunt hanc (s. mihi) vocem נִקְפָּה Nikephu à Nakaph de ductam sumo in significatione circumdandi, Vatablum secutus, & Galati. 3. contra Iudæos cap. 27. Tum quoniam Nakaph & Iakaph, quod circumdare significat, atinia verba ut inflexione sic significatione sunt. Porro Iob. 1. v. 5. vocem נִקְפָּה Hikiphu, quæ ab ea radice Nakaph deduci potest, omnes sumunt in circuli significatione. Hieron. cumque in orbem transissent dies conuiuij. *Et in carne mea.* Hebr. & de carne mea.

27. *Oculi mei conspiciuntur sint, & non alius.* i. ego ipse, non alius pro me. *reposita est hac spes mea in sinu meo.* Pagn. Hebr. sic vertit: defecerunt renes mei in sinu meo. Chald. consumpti sunt renes mei in sinu meo. Verum renes in sinu qui dicantur esse, cum sinus ad pectus sit, renes dorso adhaereant? Nimirum חֲלָה Chalah Hebraicè inter alia desiderare significat, Chaldaicè, quæ lingua Hebraicæ est affinis, חָלַי Chalki expectare significat, & חִילִי Chihilith expectationem siue spem, ut mirum nõ sit vocem חִילִי Chilioth significare desideria, ut Paulus Burg. ait, sic verti hunc locum posse: Desideria mea perfecta sunt in sinu meo. Imò renes sic vocantur à concupiscentia illis indita. Hieron. pro Chilioth ex lingua Chaldaica spem vertit aptissime. Sep. quoque nulla de renibus mentione dixerunt, Omnia autem mihi consummata sunt in sinu, qui Hebr. non ut sunt modò legisse videntur. sed sic כִּלְוֹ כִּלְוֹ אֲוֹתַי בְּחִיבֵי. Nã variasse olim Hebraicos codices magna argumenta sunt. Porro vox Calu, & defecerunt verti potest, & perfecta sunt seu consummata. Idem est, reposita, quod Hieron. posuit.

28. *Quare ergo nunc dicitis?* Hebr. quia dicitis, q. d. hæc à me dicta sunt, ut vestris verbis respondeam. *Persequamur eum,* vocem נִרְדַּפְּהוּ omnes interpretes putant esse futurum è coniugatione Kal. sentus erit, si resurrectio futura est, si Deus vindex, quare me persequimini? aut ideo de iudicio sum locutus, quia vos me persequimini? Hebræus Schol. ait eam vocem esse Benoni Niphali, & referri ad Deum sic, quia dicitis quid insectatum in eo. i. quid Deus punit in eos ob quæ peccata? nam innocentem affligi non putabant. *Et radicem verbi inuenimus contra eum.* Me persequimini, & occasionem captatis ita faciendi. Hebr. & radicem verbi inuenta est in me. i. substantia, fundamē-

tum totius rei causam veram explicui: Deo placitum sine noxa vexare me.

29. *Fugite.* Hebr. timete. *A facie gladij,* gladium vocat Dei iudicium in resurrectione futurum. *Quoniam ultor iniquitatum gladius est.* Got. iniquitatis, sed Hebr. in plurali est, quæ sic vertimus. Ira peccatorum gladius. i. ob iram in peccata dirigitur gladius. Hebræus Schol. Ira quam in me exacerbastis, peccata gladij sunt. i. digna vindicta & iudicio. *Scitote esse iudicium.* Non erit vobis impunè quod facitis. De iudicio loquendi non alia causa fuit.

Caput 20.

2. *Idcirco cogitationes meae varia succedunt.*

Hebr. idcirco aut sane cogitationes meae faciunt me respondere. i. me ad respondendum impellunt. loquitur Sophar Naamathites. *Et mens in diuersa rapitur.* Hebr. & sensus meus in me s. impellor intus ad dicendum quod sentio. Vm mihi meus sensus & animus facit.

3. *Doctrinam qua me arguis audiam.* Hebr. in crepationem ignominiae meae audiam, pro audiui. Vocarat eos Iob insipientes & iuuenes. *Et spiritus intelligentiae meae respondebit mihi.* i. pro me. Mea me conscientia aduersus tua verba consolatur.

4. *Hoc scio à principio.* Hebr. num hoc nosti à seculo?

5. *Quod laus impiorum breuis sit.* Hebr. quoniam gaudium impiorum à propinquo. i. haud diuturna. Pro voce Hebr. Rinnah vertimus gaudium, secuti Chal. & Sep. Et quoniam sequitur mox. *Et gaudium (seu lætitia) hypocritæ ad instar puni.* Hebr. vsque ad momentum. i. momentanea. Describit impiorum cruciatus, ut ostendat illos non esse felices, sed torqueri multis malis, contra quam Iob disputabat.

6. *Superbia eius, sublimitas eius, excellentia, dignitas, celsitudo,*

7. *Quasi sterquilinum in fine perdetur.* Sept. in finem. Hebr. quasi sterces eius in æternum peribit, ut qui viderant eum dicant. *Vni est nullo.* s. ipsius relicto vestigio.

8. *Transiet, fugabitur, vagabitur ut visio nocturna impius.*

9. *Neque ultra intuebitur cum locus suus.* Reus inanimæ sensum dat, aut locus suus. i. habitatores loci sui non videbunt eum.

10. *Filij eius atterentur egestate.* Sept. filios eius perdant minores. Chald. filij eius placabunt pauperes. Visa eorum calamitate iram contra patrem conceptam propter eius iniurias misericordia mutabunt. Hieron. vocem Jerazu יֵרָזוּ non deduxit à Razah, quod est placere, sed à Razaz, quod est frangere. Ergo filij eius frangentur, pauperes. s. facti. sed & puncta mutanda, ut hoc constet. quæ Hieron. *estate, aut nulla erant, aut certe alia quam nunc* Sep.

Sept. Idem secuti sunt in eius verbi deductione. *Manus illius reddent ei dolorem suum*, suis operibus affligetur. Manus pro operibus. Hebr. restituent robur suum. i. diuitias rapinis questas reponere Domini iudices cogent.

11. *Ossa eius implebuntur vitijs adolescentia eius*. Hebr. occultis eius. i. peccatis quæ in occulto sunt. aut rapinis diu perfruetur. Vocem Halmah, Hieron. à Halmah deduxit, quæ vox adolescentulum significat. sic dixit, vitijs adolescentiæ eius imitatus. Sept. qui verterunt, Ossa eius repleta sunt adolescentia eius. *Cum eo in puluere dormient*, non mutabit per totam vitam, ad sepulchrum comitabuntur peccata. Hebr. dormiet, pro, dormient.

12. *Cum enim dulce fuerit*. Hebr. si dulce fuerit in ore eius malum. Reddit rationem quare peccata occulta vocauit. *Abcondit illud sub lingua sua*. sic solemus occultare sapes sub lingua. Hebræus abscondit. i. tacet, cum nullo comunicat, ne. s. voluptatem impediatur, aut de illa partem decerpatur.

13. *Parcet illi*. i. non continuo traiciet in stomachum, vt voluptas sit maior. pedetentim absumet. *Et non derelinquet illud*, pedetentim deglutiet. *Et celabit in gutture suo*. Hebr. & prohibebit illud in medio palati sui. i. retinebit diu, vt maior sit voluptas.

14. *In fel aspidum intrinsecus*, vertetur panis eius. Hebr. in medio eius. s. vertetur in venenum panis. Ille autem captat voluptates. Deus tamen panem. i. cibos dulces in stomacho veneno mutabit.

15. *Diuitias quas deuorauit*. i. rapinis congestis. *Euomet*, rebus mutatis amittet. *Extrahet*, eiciet, expellet. s. spoliabit Deus eum male partis. Hebræus Schol. verbū Iaras ורר, quod hic ponitur, sumit in significatione extenuandi, & depauperandi sic: extenuabit illum (s. impiū) Deus. Quod qui sequatur, debet illud, de ventre suo, iungere cum verbo euomet. sed Hebraici accentus non fauent.

16. *Caput aspidum*. Chald. capita aspidum. Sept. furorem aspidum. Hebr. ורר Ros est, quod caput significat, sed quoniam venenum etiam significat ea vox, plerique vertunt, venenum aspidum. sed quoniam addit, *Occidet eum lingua vipera*, potest, & debet retineri nostra vulgata interpretatio.

17. *Non videat riuulos*, pro, non videbit, Chald. non erit dignus qui videat riuulos bonorum. *Torrentes mellis*. i. non oblectabit se amplius conuiujs, & cibis opiparis, vt solebat.

18. *Luct qua fecit omnia*. Hebr. reddet laborem. i. non rapinas modo restituet, sed amittet suo etiam labore parta. *Nec tamen consumetur*. Hebr. & non deuorabit. s. suo labore parta. non illis perfruetur. *Iuxta multitudinem*. Hebr. iuxta facultatem permutationis eius. i. iuxta quantitatem rapinæ restituet, *Sic & fastinebit*. Hebr. & non gaudebit. i. non fruetur suis ipse

diuitijs quas restituere opus erit:

19. *Quonia frangens nudauit pauperes*. Hebr. quoniam confregit, reliquit pauperes. i. ad inopiam eos redegit. *Domum rapuit*, diripuit, spoljauit. *Et non edificauit eam*, pro, quam non edificauit, quippe quæ aliena erat.

20. *Nec est satiatus venter eius*. Hebr. sanè non agnoscat quietem in ventre suo. i. omnia euomet sua, & aliena. *Et cum habuerit quæ concupierat*. Hebr. in desiderio suo non euadet aut liberabit. i. quæ maxime concupierat, eam retinere, & conseruare non poterit.

21. *Non remansit de cibo eius*. i. nullæ reliquæ supererunt, vt in conuiujs. Hebr. non reliquum cibo eius. i. neque alimenta dabuntur ei. *Et propterea nihil permanebit de bonis eius*. i. ad summam inopiam veniet. Hebr. propterea non multiplicabitur eius bonum. Sept. non florebut eius bona. Chald. non expectabit bonum suum. Idem sensus, pauperimus erit.

22. *Cum satiatus fuerit, ardebitur*. Etiam in rerum copia, cruciabitur. Hebr. cum implebitur sufficientia eius (i. comederit, quod satis est) angustia erit ei. Post crapulam estuat stomachus. *Et omnis dolor irruet super eum*. Hebr. omnis manus laborantis veniet ei, sic Chald. dolor omnis, & miseria quam laborans patitur. s. angustiam in stomacho magnam sentiet. Sept. omnis necessitas super eum veniet.

23. *Vltinam impleatur venter eius*. Id erit noxium illi. Hebr. erit ad implendum ventrem eius. i. si diuitiæ suppetent. si ablata penitus non fuerint, non euadet tamen. *Vt mittat in eum iram furoris sui*. Hebr. mittet in eum iram nasi sui. i. alijs supplicijs puniet Deus. *Et pluat super eum bellum suum*. Hebr. & pluet super eum in carne sua. s. dolores, & plagas. Hieron. pro, Bilhamo, vt nunc est. i. in carne sua, legit Hebr. Milhamo, quod significat bellum suum.

24. *Irruet*. Hebr. pertransibit eum, seu traiciet arcus æreus. In maiora mala incidet, dum vitat minora.

25. *Eductus*. Hebr. eduxit. Chald. euaginauit. s. gladius. *Et egrediens de vagina sua*. Chald. & eductus est gladius de vagina. Alij vertunt de corpore suo. sed per corpus vaginam intelligo, qua continetur gladius vt corpore anima. *Et fulgurans in amaritudine sua*. Chald. & fulgurat in fel eius. Hebr. & fulgur ex felle eius. i. ferrum in star fulguris ex felle iniqui eius prodibit. *Et veniet super eum horribiles*. s. res aut demones. Hebr. & veniet (pro veniet) super eum terrores. s. mortis. Chald. inuadent super eum terrores. q. d. tam erit infelix, vt gladius vix erit eductus de vagina, cum mergetur in eius fel. i. viscera, & ijs tinctus vt fulgur prodibit. Aut loquitur de gladio diuino fulmine in eius viscera adacto relictis alijs.

26. *Omnes tenebra abscondita sunt in occultis eius*.

eius, occulta videntur peccata, quia lucem fugiunt; in quibus omne iniquitatis genus inuenitur. *Ignis qui non succenditur.* Heb. ignis non sufflatus. i. cœlitus immixtus. *Affligetur reliquus in tabernaculo suo.* s. co igne. Hebr. atteretur superstes in tabernaculo eius. quod ad homines referri potest, & ad omnia quæ inuenta fuerint, & residua in tabernaculo impij: omnia in cendio peribunt.

27. *Reuelabunt cœli iniquitatem eius,* aut igne eo misso, aut pluuijs maligne datis. *Et terra confurget aduersus eum,* denegatis fructibus. Chal. terræ habitatores. Vel confurget terra quasi ad percipiendum eum. Rei inanimæ sensum dat.

28. *Apertum erit germen domus illius.* i. iniurijs expositum. erit germen. i. filij. Hebr. migrabit fructus domus eius. i. posterij alio migrabunt. *Detrahatur in die furoris Dei.* s. in interitum, aut auferetur posteritas. Heb. fluentes in die iræ eius. i. vt aquæ fluentes migrabit alio ipse, aut eius posteritas.

29. *Verborum eius,* ea est hæreditas. i. merces. Hebr. sermonis eius, quo Deum. s. blasphemauit, ea erit hæreditas. i. merces.

Caput 21.

2. **E** *Tagite penitentiam.* s. eorū quæ in multa dixistis. Chal. & hoc sit consolationes vestræ. i. erit vice consolationum, si me audieritis. Sept. vt sit mihi à vobis hæc consolatio. Sane verbum Naham, & consolari, & penitere significat. Hieron. hanc posteriorem significationem secutus est, priorem omnes alij. loquitur Iob.

3. *Sustinete me.* i. exspectate dum loquor. *Ridete.* Hebr. subsanabis, pro, subsanabitis, subsanate, si videbitur, postquam locutus fuero.

4. *Namquid contra hominem disputatio mea.* Heb. num ego ad hominem eloquium meum. i. locutus sum. *Vt merito non debeam contristari?* Hebr. & si (supple est ad Deum) quare non angustietur spiritus meus. q. d. fortior me est, quis cum illo contendat, & illi bene sit?

6. *Recordatus.* s. calamitatis meæ, aut potius eorum, quæ iam dicam. *Pertimesco.* Heb. turbor. *Et concutit carnem meam tremor,* & apprehendit carnem tremor. i. toto corpore cōtremisco. Quæ causa terroris? quod mox subiicit, impios feliciter agere.

7. *Subleuati sunt.* Vox Hebraica *ipny* Hatherku potest significare senuerunt. id Sept. secuti sunt, & Pag. q. d. non solum viuunt impij, sed ad vltimam senectutem perueniunt. significat etiam roborati sunt, quod Chal. sequitur, & eodem Hieron. respexit, cum dixit subleuati sunt impij.

8. *Semen eorum permanet coram eis.* Hebr. semen eorum paratum coram eis, cum ipsis. i. ipsis videntibus terræ prouentus succedit.

A Postea agit de filijs, nunc de fructu terræ: Chal. per semen filios intelligit. vt sit repetitio. *Propinquorum turba & nepotum in conspectu eorum.* Hebr. & germina eorum ad oculos eorum. i. coram eis. Per germina Hieron. propinquos, & nepotes intellexit, Sept. filios. Chal. filios filiorum.

9. *Domus securæ sunt & pacatæ.* Hebr. pax à timore (est illis) domibus eorum.

B 10. *Bos eorum concepit, & non abortiuit.* Hieron. bouem pro vacca accepit in eo. Sept. secutus, qui boui articulum femininum adiungunt. Alij taurum intelligunt. Chal. sic locum vertit: Taurus eorum ingrauidat, nec in irritum iaciunt semen. Ergo taurus non effundit semen extra vas. *Vacca peperit, & non est priuata fatu suo.* Hebr. vacca liberauit (s. factum vsq; ad partum) & non abortiuit.

C 11. *Egrediuntur quasi greges.* Hebr. emittunt vt pecudes. *Exultant iuibus.* Heb. saltant, tripudiant, infantes eorum.

13. *Ducunt in bonis dies suos.* Heb. consumunt. sic Chal. & Sep. *Et in puncto ad inferna descendunt.* Heb. & in momento ad sepulchrum descendunt. Id auget eorū felicitatem, quod diu lecto non affliguntur, continuo peccata in bonis vita moriuntur. Iulius Cæsar optimum genus mortis repentinū dicebat. Mors expectatione, metu, morbis quàm se ipsa est grauiora.

14. *Qui dixerunt Deo,* impiorum felicitatem describit, nunc perditos mores.

D 15. *Quis est omnipotens?* Heb. quid est. sic Sep. & Chal. Got. etiam. *Si orauerimus eum.* sic Chal. & Pag. at Sep. & Hebr. si obuiauerimus ei. s. supplices.

16. *Verumtamen quia nō sunt in manu sua.* Heb. ecce non in manu ipsorum bonum suum. Ex alieno arbitrio pendet. non est stabile bonum quod habent.

E 17. *Lucerna,* prosperitas. *Superueniet eis inundatio,* malorum. s. Sep. subuersio, Chal. interitus. sic Heb. Got. indignatio, sed vitiose. *Et dolores diuidet furoris sui.* Hebr. dolores partietur, distribuet (illis) in ira sua, scilicet Dei.

18. *Et sicut fauilla.* Heb. sicut gluma erunt. i. palea tenuis. Eadem hic vox quæ psal. 1. vbi noster dixit, sicut puluis quem proijcit ventus à facie terræ.

19. *Deus seruabit.* Heb. abscondet, quæ absconduntur vtique seruantur. *Filijs eorū,* vt peccata patrū puniat in filijs. *Dolorem patris.* Sep. facultates. Chal. tribulationem eius. *On* vtrūq; significat, & dolorem. quod Hier. sequitur & bene, tum robur, siue substantiam, quomodo plerique intelligunt Deum bona patris ad filios transmittere. Verum cum hic agat de supplicio impiorum, melius vertas dolorem. *Et cum reddiderit.* s. Deus dolorem filijs. *Iunc sciet.* q. d. ipso patre vidente & superstitite, punietur filij. Heb. reddet illi, & sciet. Reddet illi, quoniam ipse in filijs punitur.

20. Vide-

20. *Videbunt oculi eius interfectionem suam.* sic Sep. & Chal. alij infortunium. Explicat quod dixerat, & sciet, oculis vsurpabit infortunium filiorum, quod suum dicit, quia filiorum, & propter ipsum.
21. *Quid enim pertinet ad eum de domo sua post se.* Heb. quia quid voluntatis suæ in domo sua post ipsum. q. d. punietur in filiis dum viuit, quia si fieret post mortem, non curaret. *Eiſt numerus mensium eius dimidietur.* Hebr. & numerus mensium eius truncatus est. i. etiam si iunior in media ætate decedat, punietur, dum viuit, in filiis.
22. *Numquid Deum docebit quisquam.* q. d. magna, & inscrutabilia sunt Dei iudicia, mirabilis rerum varietas.
23. *Robustus, & sanus moritur.* Hebr. in corpore perfectionis suæ, id est vigore felicitatis. *Dives & felix.* Hebr. totus ipse tranquillus & quietus.
24. *Viscera eius plena sunt adipe,* sic Sep. Heb. vbera eius plena sunt lacte, sed per vbera viscera intelligemus, aut vbera gregū. *Et medullis ossa illius irrigantur.* Heb. potantur, sed perinde est. Vel die totū versum significare eū hominem esse felicem & lætum, quando eius viscera adipe sunt plena, & ossa medullis irrigantur.
25. *Alius moritur in amaritudine absque vllis opibus.* Heb. & non comedit in bono. i. infelix est, nescit suis frui. sic moritur in amaritudine.
27. *Certè noui cogitationes vestras.* Totius disputationis scopus, impios feliciter multos viuere. Neque optandā eam felicitatem, quā nō stabilis, sæpe in contrarium mutatur. Non in omnibus tamen, quādo alij in media felicitate decedunt, alij in doloribus. Quæ quoniā contraria videbat, ijs quæ amici disputant, prauos puniri, pijs bene esse, ad eos cōuertit sermonē. *Et sententias cōtra me iniquas.* Heb. & cogitationes, aut machinationes (quas) cōtra me rapitis. i. celatis. Quæ rapimus ea abscondimus.
28. *Dicitis, ubi est domus Principis?* Heb. Principis benefici liberalis. q. d. quis inter bonorū & impiorum domos distinguat? Multi videntur boni qui non sunt, eoque affliguntur propter sua ipsorum peccata. Id amē Iob dicebant.
29. *Interrogate.* Hebr. annon interrogabitis? *Et hæc eadem illum intelligere cognoscitis,* sententiam Hieron. expressit. Hebr. & signa eorum non latebunt. q. d. quilibet de populo nouit eos qui bene viuūt, & qui secus. Optimus diligēdi modus populi prædicatio. Pr. 27. v. 21.
30. *Quia in ueni perditionis seruatur malus.* Heb. retinetur malus q. d. si mali bonis trunantur, eoque à bonis secerni facile non possunt, non mirum, suo tempore manet illis exitium. *Et ad diem furoris.* Hebr. irarum. *Ducentur,* uerbum 727 Iabal est deducere, sed cum mora, & pompa. ergo ducentur p̄detentim, procedunt ad supplicium, quod illis est paratum.
31. *Quis arguet coram eo viam eius?* nullus, sunt obstinati in malo, nemini cedunt, nulla correptione mutantur. Heb. quis indicabit coram eo viam eius? s. quo sensum festinat. nemini credit. *Et quæ fecit.* Hebr. & ipse fecit, pro, & quæ ipse fecit, quis reddet ei? Ea sunt potentia, vt nullus sumere vindictam possit.
32. *Ipse ad sepulchra ducetur.* i. ad vnum è sepulchris. *Et in cōgerie,* & in aceruo Mortuorum, hoc non est Heb. *Vigilabit.* i. manebit. sic Pag. vertit. Et sanè vigilæ semper manent in loco quem custodiunt. Ergo impius in aceruo manebit. i. sepulchro. Vocat autem aceruum sepulchrum, quoniam, & membra in eo & vermes conseruantur. Alij volunt sepulchrum vocari sic, non quodcumque, sed quod surgit è terra, & quod sibi diuites excitant, ac præsertim qui prauis sunt, simile frugum aceruo. In eo ergo impius vigilabit, quia in eo diu eius memoria vigebit.
33. *Dulcis fuit glareis cocyti.* Cocytus inferni rius apud poetas ex Styge palude deriuatus. Ergo impius glareis. i. arenæ cocyti dulcis erit. eius aduentu inferi lætabuntur. Quo trahet omnes homines, & ante innumeri iuerūt nondum patefacta per Christum in cœlum via. Hieron. sæpe vt sententiam exprimat originis verba mutat. Cocytus neque Hebr. est neque Græcè. Hebr. dulces fuerunt glebæ torrentis. sic Chald. Sept. silices torrentis. Hebræus Schol. valles torrentis. Perstat in explicatione sepulchri. s. placuit illi ad fluminis ripam sepulchrum sibi excitari. Fortasse is erat mos ei genti, vt iuxta flumina sepelirentur. Ad sepulchrum autem omnes qui viuunt festinant, & priores eo iuerunt.
34. *Frustra.* Hebr. vanum, pro, in vanum me consolamini. *Cum responsio vestra repugnare ostensa sit veritati.* Hebr. & responsionum vestrarum remansit falsitas, aut præuaricatio. sententia in alijs verbis non alia.

Caput 22.

2. **N**unquid Deo potest comparari homo? Hebr. nunquid Deo proderit vir. Num ex viro ad Deum boni aliquid redūdāt loquitur Eliphaz. *Etiam cum perfectæ fuerit scientia.* Hebr. quia (pro sane) proderit sibi intelligens. Auen Ezra sic: Quia arguit contra eum (s. Deum) intelligens. i. cum mentem habeat, quomodo Deum arguit, vt tu facis?
3. *Quid prodest Deo si iustus fueris?* Hebr. num voluntas omnipotenti vt iustus sis? i. parum id curat. nihil inde sperat sibi.
4. *Numquid timens arguit te?* timore compulsus, ob timorem. s. quod sibi à malis timeat, puniat illos? vt te puniuit, & in iudicium tecum venit?

5. *Et nõ propter malitiam tuam plurimã.* Heb. an non malitia tua plurima? *Et infinitas iniquitates tuas,* & non finis iniquitatibus tuis. Q. d. hæc est ipsa tuæ punitionis causa. Mox singulas eius iniquitates recenset.

8. *In fortitudine brachij tui possidebas terram.* Hebr. & vir brachij ei terra. i. non ratione, sed violentia occupabas terram. *Et potentissimus obtinebas eam.* Heb. & acceptor personarum habitabat in ea. i. fauebas potentioribus, & cum eis vires iungebas, vt oppressis debilioribus habitares solus in terra.

10. *Circumdatus est laqueis.* i. plagis. Hebr. propterea circuitus tui laquei. i. circũ te laquei.

11. *Et putabas te tenebras non visurũ.* Heb. vel tenebras non vides? i. plagas & afflictiones quibus opprimeris. *Et impetu aquarum inundantium non oppressum iri.* Heb. & inundationẽ aquarũ (quæ) operiet te, supple non vides?

12. *Annon cogitas quod Deus excelsior calo sit?* Heb. nonne Deus in sublimitate cœlorũ? *Et super stellarum verticem sublimetur.* Hebr. & vide caput (fastigium) stellarum, quia excelsa sunt. q. d. Deus quasi de sublimi specula contemplatur iniurias quas facis, vt puniat. Quid tu? ex ipsa Dei sublimitate sumis maioris licentiz occasionem, quasi nostra non curet.

13. *Et dicis, quidnam nouit Deus?* q. d. nostrarũ rerum nihil. Male de Deo sentire videris. *Et quasi per caliginem iudicat.* Heb. an per caliginẽ iudicabit? i. caligo, vbi nos habitamus, discreuit inter nos & illum. impedimentoque est ne nostra videre possit.

14. *Nec nostra consideras.* Hebr. & non videbit. s. nostra. *Et circa cardines cœli perambulat.* Heb. & sphæram cœlorum obambulat.

15. *Numquid semitam seculorum custodire cupis?* Hebr. num semitam seculorum obseruabis? i. in mundo gesta olim. q. d. quæ ab initio gesta sunt, satis indicant Deum nostra curare ex prauorum scilicet punitione.

16. *Et flumens subuertit fundamentum eorum.* Hebr. fluuius effusus (in) fundamentum eorum, vt. s. eos & res eorum subuerteret. Eorum, inquam.

17. *Qui dicebant Deo, & quæ sequuntur. Et quasi nihil possit facere omnipotens, estimabant eũ.* Hebr. & quid faciet omnipotens nobis? q. d. nihil.

18. *Quorum sententia.* Heb. & consilium impiorum. s. voces illæ contumeliosæ procul sint à me.

19. *Videbunt iusti.* s. punitionem impiorum.

20. *Nonne successa est erectio eorum, & reliquias eorum deuorauit ignis?* Perspicua est sententia. Merito subsanari impios, merito eorum reprobari verba, quando Deus erectionem eorum. i. opes dignitatem superbiam deiecit, & eorum reliquias, filios, greges, domos ignis absumpsit. Verum cum Hebraicis hæc componere difficile est. Quæ sic habent, si non

A excisa esset substantia nostra, & reliquias eorum comedisset ignis. substantiam, alij superbiã intelligunt, alij opes, alij alia. Hebræus Deum intelligit, & verbum נִחַדִּי Nichad sumit non in significatione excindendi, aut abscondendi, vt est in dictionarijs, sed in significatione reuerendi & placandi, quod in lingua Syriaca significat, sic: Nisi substantia nostra. i. Deus esset placatus, & mitius egisset, reliquias eorum absumpsisset ignis. i. non solum eos quos puniuit, sed omnes alij impij, certè qui residui sunt, perisissent. Ergo quod aliquid supersit, Dei patientiæ & benignitati tribuatur. Ad tacitam obiectionem respondet. Contendit Deum ob peccata punire. si obijcias multos florere impios, respondet ex Dei id dissimulatione fieri.

21. *Acquiesce igitur ei.* Hebr. assuesce quæso cum illo. s. Deo. *Et per hæc habebis fructus optimos.* Heb. in illis (s. vijs) prouentus tibi bonus. s. erit.

23. *Ædificaberis,* i. prosperè ages, aut filios gignes. id est sæpe ædificare Exod. i. v. 21. & 2. Reg. 7. ver. 27. *Iniquitatem,* vel peccata, vel fructum peccatorum longè facies à te.

24. *Dabit pro terra silicem.* i. debilitatem tuã fortitudine mutabit. Heb. & ponet super puluerem. i. presidio suo te & tua muniet. *Et pro silice torrentes aureos.* Heb. & in petra torrentiũ Ophir. s. aurũ dabit. Pro Beth olim fuisse Beth Caph, quæ literæ similes sunt, indicant Sep. cum vertunt, & vt petra torrētis Ophir. Tum Chald. sic ait, & sicut petram torrentiũ aurum Ophir. i. ea copia qua petra inueniuntur in torrentibus, dabit tibi aurum. Atq; hic videtur loci sensus legitimus.

25. *Eritque omnipotens contra hostes tuos.* Sep. tuus omnipotens adiutor ab inimicis. Hebr. & erit omnipotens munitio tua. sic Chald. i. ipse proteget ab iniuria. *Et argentum coaceruabitur tibi.* Hebr. & argentum fortitudinum tibi. s. magna vis copia argenti tibi erit.

26. *Saper omnipotentẽ.* i. in Deo delectaberis. 28. *Decernes rem.* Hebr. verbum. sed verbum pro re. *Et veniet tibi.* Heb. & surgat, seu stabit tibi. i. stabilietur quod cupis. Quod aggredieris, succedet.

29. *Qui enim humiliatus fuerit, erit in gloria.* Chal. qui enim humiliatus fuerit in verbo tuo (i. vt tu dicis) fiet sublimis. Qui est Hier. sensus. Heb. quia humiliati sunt (i. impij) & dices, exaltatio. i. triumphabis, dices, yo triumphẽ. *Et qui inclinauerit oculos, ipse saluabitur.* Heb. & humilem oculis saluabit. s. Deus. Vt superbos humiliat, sic modestos seruabit.

30. *Saluabitur innocens.* Hebr. liberabit insulam innocens. i. regio vniuersa liberabitur propter innocentiam hominis iusti. Et miror neque in Sept. neque in Chal. neque in vulgata insulæ vllam mentionem extare. Fortasit Hebraica non eodem modo habebant, quò

nunc. *In munditia manuum suarum.* i. operū suarum. Hebr. tuarum. Chald. in munditia manus tuar. Sept. in mundis manibus tuis. In facris solent mutari personæ. Proximè superius in tertia persona locutus erat, paulò superius in secunda, nunc ad eam recurrit in Hebræo, quod noster bene mutauit.

Caput 23.

2. **N**unc quoque in amaritudine est sermo meus. loquitur Iob. Heb. etiam hodie amaritudo (pro in amaritudine) sermo meus. i. nõ absque angore loquor & afflictione. *Et manus plaga mea; aggrauata est super gemitum meum.* Chald. pro *Manus plaga mea*, vertit plaga mea. Reddit rationem amaritudinis plagam maiorem factam quã pro gemitu. Hebr. manus mea (i. plaga) grauis est super gemitum meum. i. maior est plaga quã gemitus.

3. *Quis mihi tribuat?* O vtinam mihi cum Deo esset negotium qui omnia scit, vtinam ad eius tribunal me sisterem. *Inueniam illum.* I. Deum. *Et veniam vsque ad solium eius.* Vox Hebræa Techunacho locum & solium significat. sed & potest rationem & ordinem significare. sic accipit Hebræus Schol. vtinam veniam, intelligam rationem eorum quæ facit, quare me sic affligat.

4. *Ponam.* Hebr. ordinabo pro ordinarem; rationem mei redderem. *Increpationibus.* i. argumentis instructus ad iudicium accederem & querelis.

5. *Vt sciam verba.* Hebr. sciam (pro, scirem) verba. quid ad meas rationes responderet, Deus.

6. *Nolo multa fortituidine contendat mecum.* Hebr. nõ in multitudine roboris litigabit mecum? i. non viribus & potentia ageret quod tyranni esset, sed ratione, sed lege. *Nec magnitudinis suæ mole me premat.* Hebr. non (s. dignum id est) attamen ipse ponat in me (s. vires & robur ad respondendum.)

7. *Proponat aequitatem contra me.* Hebr. ibi (pro tunc) rectus disputabit cum eo. Ego. s. disputabo, quia rectum me esse inueniet. *Et perueniet ad victoriam iudicium meum.* pro me sententia feretur. Hebr. & liberabor in perpetuum à iudice meo. Non me amplius affliget.

8. *Si ad orientem iero.* Hebr. ecce anteibo. i. ad ortum. Hoc iungitur cum ver. 3. *Quis mihi tribuat?* & c. Vellem cum Deo coram disceptare, sed nescio vbi illum inueniam solium que eius. *Si ad occidentem.* Heb. retro. i. ad partem posteriorem ad occidentem. Vide quomodo ponit positiones cœli & mundi. Ante ad ortum, dextrum ad meridiem. Arist. sursum ad meridiem, dextrum ad ortum. Plin. lib. 2. c. 54. leuam ad ortum, ideò leua fulgetra putabant prospera. Augures ad ortū vertentes faciem dexteram ad meridiem ponebant, leuam ad septentrionem, vt hîc Iob.

9. *Si ad sinistram quid agam?* Hebr. ad sinistram dum operatur, & non videbo. sinistrã vocat septentrionem, quia ad sinistram est orientem respicientibus. Sed quare Deū ibi operari dicit? fortasse ob fecunditatem, aut quoniam ab æquinoctiali versus polum regiones excellunt intelligentia. Præterea in ea parte mundum & partes eius construxit. *Si me vertam ad dexteram.* Dexteram vocat austrum. Hebr. abscondit dexteram, & non videbo. Hoc dicit, quoniam regiones ad austrū ultra æquatorum erant ignotæ.

10. *Ipse verò scit viam meam.* Ego illum inuenire non possum, ipse contra cognoscit viam meam, opera mea; sic mecum litigare potest. *Conditio inæqualis.* Hebr. quoniam scit viã mecum. i. meam. *Et probabit me* (plagis. s.) *quasi aurum quod per ignem transit.* Hebr. sicut aurum egrediar. i. quia scit me; potest me probare, verum eo purior inueniar.

11. *Vestigia eius secutus est pes meus.* i. voluntatem eius. *Et non declinaui ex ea.* Heb. & non declinaui. Quod iungi potest cum verbis sequentibus. Præcepto labiorum eius posito in ablatiuo. s. non declinaui. Alij in nominatiuo ponunt. Præceptum labiorum eius, & non recessi, sic præceptum, non iungitur cum superiori verbo, non declinaui, sed cum recessi, vt Hieron. posuit.

12. *A mandatis labiorum eius non recessi.* Heb. præceptum labiorum eius, & non recedam. s. ab eo. *Et in sinu meo abscondi verba oris eius,* sic Sept. Hebr. præ statuto meo abscondi verba oris eius. i. magis quã cibum, & alia vitæ necessaria. Id Hebræus Schol. statutum dici putat. sinus non פִּי Huki scribitur, vt hîc est, sed פִּי. sed quoniam puncta non erant, Hieron. & Sep. pro sinu sumpserunt. sic Heb. veritas. Præ sinu (i. ijs quæ in sinu habeo) seruaui verba oris eius. *Abscondi.* i. seruaui. Hieron. pro פִּי מֵהִיִּי Mehiki legit פִּי בֵּהִיִּי Behiki.

13. *Ipse enim solus est.* Chald. & ipse est solus. q. d. nulli consultores, qui eum admonere possint. Hebr. & ipse in vno. i. si ipse in vna sententia fuerit. *Et nemo auertere potest cogitationem eius.* i. quod facere decreuit, impedire nemo poterit. Hebr. & quis remouebit eam? q. d. nullus. Est immutabilis. id me sollicitum habet, ne velit perstare in eo quod mecum fecit. ita est constant.

14. *Cumque expleuerit in me voluntatem suam.* Hebr. cum reddiderit statutum meum. i. quod semel de me decreuit, ne. s. mutare nõlit. id vereor. *Et alia multa similia præsto sunt ei.* Hebr. & sicut hæc multa cum illo, i. seueritatis eius, & constantiæ, multa suppetunt exempla alia.

15. *Et idcirco à facie eius turbatus sum;* cum hoc eius ingenium considero, penitus conturbor, neque satis de innocentia confido.

16. *Deus molliuit cor meum.* q. d. si quis obijciat, cur

cur te mollem, & timidum ostendi? nimirum Deus his plagis emolliuit me, meque conturbauit.

17. *Non enim perii propter imminentes tenebras.* i. plagas mihi illatas. Mirum est eas non abstulisse vitam. Hebr. quod non sum excisus à facie tenebrarum (i. propter tenebras & plagas) à facie mea abscondit caliginem. i. efficit, vt non intelligerem, quanta & quàm grauis esset mea calamitas. Ignorantia aliquando prodest. & Deus sæpe, ne nostra mala penitus agnoscamus, curat. Sententia ergo est. His plagis non solum emolliuit cor Deus, sed & vitam excussissent, nisi Deus texisset oculos, ne agnoscerem, quantæ illæ essent. Vulgata: *Nec faciem meam operuit caligo*, morte, scilicet, illata, quam per caliginem intelligit.

Caput 24.

AB omnipotente non sunt abscondita tempora. Hebr. cum interrogatione: quare ab omnipotente, &c. sic Græc. & Chald. q. d. certè ab illo tempora sunt abscondita, nescit quid sit futurum. Repræsentat Iob personam de Dei prouidentia dubitantis. *Qui autem noverunt illum.* i. cultores eius qui illi fident. *Ignorant dies illius.* Hebr. non viderunt dies illius. i. illis suo tempore nunquam fauet. præsto illis non adest. sed quo id argumento confirmat? Nempe ex rerum perturbatione, & malorum licentia.

2. *Alij terminos transtulerunt.* Hebr. terminos attigerunt. i. transtulerunt prædiorum terminos, vt suos extenderent. *Et pauperunt,* directos greges publicè ad pascua duxerunt absque pudore, absque metu.

4. *Subuerterunt pauperum viam.* Hebr. remouent pauperes de via, id est, ne per viam quidem publicam transire eos permittunt. *Et oppreserunt pariter mansuetos terræ.* Mansuetos terræ vocat plebeios. Hebr. pariter latuerunt humiles terræ. præ metu. s. se in latebras abdidderunt.

5. *Alij quasi onagri in deserto egrediuntur ad opus suum.* Hebr. ecce onagri in deserto egrediuntur ad opus suum. sic prædones vocat. Opus suum prædas vocat, & vexationes miserorum. *Vigilantes ad prædam.* Hebr. mane surgentes ad prædam. *Preparant panem liberis.* Hebr. desertum ei (pro eis) panem liberis. i. ex præda in deserto facta ipsi, & familiæ viuunt. Per panem victum intellige.

6. *Agrum non suum demctunt.* Hebr. in agro prouentum eius (scilicet, segetem, demctunt. *Et vineam eius, quam vi oppreserint, vindemiant.* Hebr. & vineam impij (pro impiorum) sero vindemiant. Per impium, seu malum. Hieronym. intellexit vi ab eis oppressum. Alij intelligunt eos custodire vineam

A impij, quoniam ei similis, vt suo tempore videmiet.

7. *Nudos dimittunt homines in lumenta tollentes.* Hebr. nudum pernoctare faciunt sine indumento. *Quibus non est operimentum in frigore.* Hebr. & non est) operimentum in frigore.

8. *Quos imòres montium rigant.* Hebr. ex inundatione montium (i. quæ à montibus descendit) madefiunt illi spoliati. s. *Amplexantur lapides,* cauernas ingrediuntur, vt frigus arceant miseri.

9. *Vim fecerunt depradantes pupillos.* Hebr. rapiunt ab vbere pupillum. sic Sep. & Chald. i. lætantem. *Et vulgum pauperem spoliauerunt.* Hebr. & super pauperem (i. de eo quod est super pauperem, quo tegitur) pignus acceperunt, seu accipiunt.

10. *Nudis & incedentibus absque vestitu.* Hebraic. nudum ambulare fecerunt absque vestitu. i. non solum spoliant, sed & operari compellunt, inferuireque illis. *Et esurientibus tulerunt spicas,* pro abstulerunt segetes illorum. Hebr. & famelici tulerunt manipulum. i. coegerunt, vt in horrea sua comportarent, quæ sibi miseri messuerant. Aut sic, & famelicis tulerunt manipulum. i. abstulerunt, sic Chal. & Sep. quod Hieron. sequitur. Eadem sententia omnium: spoliaste miseros alimento.

11. *Inter acervos eorum meridiati sunt,* eorum. i. pauperum cibum & quietem capere quasi in suis domibus. Hebr. intra septa eorum (s. pauperum) oleum expriment, torcularia calcant, & sitiunt. s. domini earum, vt Chald. explicat. Itaque prædones non modò rapiunt fructus inopum, sed intra eorum prædia intrapetis & torcularibus alienis oleum & vinum expriment nihil dominis relinquentes.

12. *De ciuitatibus fecerunt viros gemere.* Hebr. de ciuitate viri gement. s. spoliati bonis suis. *Vulneratorum anima clamabit, occisorum.* Non enim bona tantum rapiunt, sed si quis resistat, in vitam etiam sæuiunt. *Et Deus inultum abire non patitur.* Hebr. & Deus non ponit insulsum. i. non vindicat opera adeò praua, dissimulat. Noster è contra Deus hæc scelera vindicat.

13. *Ipsi fuerunt rebelles lumini.* i. odio lumen habuerunt, quo grassandi per noctem facultas esset. *Nec reuersi sunt per semitas eius.* Hebr. & non steterunt in semitis eius. s. lucis. Eodem hæc omnia pertinent.

14. *Mane consurgit homicida.* Non omnia scelera tenebras amant, per diem homicidia fiunt. Hebr. ad lucem surgit homicida.

15. *Oculus aulteri obseruat caliginem.* Hebr. crepusculum, vespertinum tempus. Itaque homicidia in luce fiunt, furta & adulteria per noctem. *Obseruat.* i. expectat. *Et operiet vultum suum.* Hebr. & abscondito (pro in abscondito)

dito) facies pōnit. Velat faciem, ne agnosca-
tur.

16. *Sicut in die condixerant sibi.* Heb. die fig-
narunt sibi. s. notarunt qua parte murum per
foderent. *Ignorauerunt lucem.* i. auersati sunt lu-
cem, quia illos prodit.

17. *Si subito apparuerit aurora, arbitrantur
vmbra mortis.* Hebr. quia simul mane (est)
illis (velut) vmbra mortis. i. ingratisima: vt
alijs est ingrata vmbra mortis. *Et sic in tene-
bris quasi in luce ambulant,* lætantur in tenebris
ac si in luce essent. Hebr. quando agnoscit
(s. vnus alterum) terrores vmbre mortis. Ti-
ment ne quid incidat, quod gaudia eorum im-
pediat, si eos aliquis agnoscit.

18. *Lenis est super faciem aquæ.* i. per aquam
& mare fugiunt. *Maledicta sit pars eius in terra.*
s. fugiunt in desertum terram maledictam in-
cultam. *Pars eius.* Hebr. pars eorum, siue hæ-
reditas eorum. i. locum in quo manent. *Nec
ambulet per viam vinearum.* Hebr. non aspi-
cit viam vinearum. s. non fugit per viam
regiam, sed per mare in loca deserta se sub-
ducit.

19. *Ad nimium calorem transeat ab aquis ni-
uium.* i. superest, vt in futura vita pœnas luat.
Hebr. siccitas etiam calor rapiens. i. consu-
ment) aquas niuium. *Et vsque ad inferos pecca-
rum illius.* Hebr. sepulchrum (eos qui) pecca-
uerunt. s. adulteros, q. d. vt calore consumitur
nix, sic adulteris præsto est sepulchrum, non
diu viuunt.

20. *Obluiscatur (pro obliuiscetur) illius mi-
sericordia,* illius pro illorum. i. sine misericor-
dia peribunt, nemo eorum miserebitur, aut
compatietur. Sed **רחם** Rehem, & misericor-
diam significat & vuluam, in qua posteriori
significatione si accipimus, sensus erit, obli-
uiscetur illius vulua. s. ne vxor quidem aut
mater dolebunt in eius interitu, non alie
mulieres, qui sexus misericordia tangitur.
Dulcedo illius vermes, vermes in sepulchro
pro vitæ dulcedine succedunt. Hebr. dul-
cescet illo vermis, Chald. dulces erunt ver-
mibus. s. in sepulchro vermes ijs pascentur.
Non sit (pro erit) in recordatione, peribit me-
moria eius. *Sed conteratur quasi lignum infru-
ctuosum.* Chald. & conterentur sicut lignum
iniquum. i. inutile, infructuosum. Sep. lignum
immedicabile.

21. *Pauit enim sterilem quæ non parit.* i. mere-
trici adhæsit. Hebraica recipiunt hanc inter-
pretationem. Sed Chald. aliter, qui confrin-
git sterilem. i. affligit amplius eam, quæ per
se ob sterilitatem afflictæ est. *Et viduæ non be-
nefecit,* & ipsi ob sollicitudinem afflictæ &
mestæ.

22. *Detraxit fortes in fortitudine sua.* Non
tantum debilibus malefecit, sed & cum vali-
dis contendit. *Et cum steterit.* Hebr. surrexit
s. is prædo & grassator, cum primum surre-

xit ad malefaciendum. *Non credet vitæ suæ,* siue
eius aduersarius, siue pauper de sua vita actû
putabit.

23. *Dedit ei Deus locum penitentia.* Hebr. de-
dit ei ad spem. per spem Hier. penitentiam
intellexit. s. locum penitentia, sic etiam Chald.
Alij de eo intelligunt, qui timet vitæ suæ, dat
munera impio in spem, ne illi noceat. *Et ille
abutitur eo in superbiam.* Hebr. & non innitetur,
confidet post data munera. superbe agit nihilo-
minus. *Oculi autem eius (s. Dei) in vijs illius*
s. impij. Deus opera eius contemplatur. Alij,
oculi eius. s. impij, in vijs illius. i. eius qui mu-
nera dedit, vt eum nihilominus euertat.

24. *Elevati sunt ad modicum.* s. impij. *Et non sub-
sistent.* Hebr. & non ipse pro, ipsi. s. erunt. *Et
humiliabuntur sicut omnia,* aut sicut omnes. s.
vt alij quos despiciunt, vt vulgus. *Et auferen-
tur.* Hebr. contrahentur. s. in sepulchrum. *Si-
cut summitates spicarum.* Hebr. caput, sed caput
summitatem significat. *Conterentur.* Hebr. ex-
cidentur. Itaq; post breuem felicitatem seque-
tur interitus.

25. *Quod si non est ita.* Hebr. etsi non vbi. sed
vbi pro, nunc. sensus, si non, vt ego nunc di-
co, quis me demendacio potest conuincere?
Et ponere ante Deum verba mea? i. me ad Dei exa-
men vocare. Et quidem Hebraicæ literæ de-
tractis punctis hunc sensum admittunt. sed vt
nunc sunt, verti sic debent, quis me mendacij
arguet aut conuincet, & ponet ad non, sermo-
nem meum. i. contradicet ijs, quæ dixi? Hier.
pro 78 Al. i. non, legit 78 El. i. Deus.

Caput 25.

2. **P**otestas & terror apud eum est. Quid ergo
(loquitur Baldad Suhites) cū Deo con-
tendere audes, eiusque prouidentiam sugilla-
re? *Qui facit concordiam in sublimibus suis.* i. in
cælis, omnia ad vnum concentum reuocat.
mirum in tanta varietate & motuum discre-
pantia.

3. *Militum eius.* Angelorum siue stellarum,
quæ vocatur Dei exercitus, non est numerus.
Super quem non surget lumen illius? Pro surgit.
Omnes honorum eius sunt participes.

4. *Numquid iustificari potest?* i. iustus iudica-
ri. *Homo comparatus Deo.* Hebr. homo cum
Deo. vox Enos proprie hominem plebeium
& vilem significat. Quare ergo cum Deo con-
tendat?

5. *Ecce luna non splendet.* Hebr. ecce vsque ad
lunam, & non lucet. i. ne luna quidem lucet
cum Deo comparata. *Non sunt mundi.* i. lucidæ
stellæ. *In conspectu eius.* i. cum eo. s. Deo compa-
rata. sed quare non contulit solē cū Deo? For-
tassis Baldad solē Deū esse putauit, luce suā
fouere omnia quæ in cælo & in terra sunt.

6. *Homo putredo.* sic Sept. Hebr. homo ver-
mis. *Et filius hominis vermis.* Repetitio est, aut
prior

pridē vermis ad ortum refertur, posterior ad sepulchrum. Aug. epif. 120. vermis. i. de putredine. s. de patris mortalitate mortalis. Chald. homo qui in vita sua est reptile, & filius hominis qui in morte sua est vermis.

Caput 26.

Iob respondet.

2. **C**uius adiutor es, nūquid imbecillis? Heb. cui auxiliaris, ei cui non potentia? aut sic ad non potentia. i. argumentis infirmis tueris Dei partes. *Et sustentas brachium eius qui non est fortis?* Heb. & saluas brachium non forte. i. Deo opitularis, quasi tua ope egeat. Alij sic vertunt, & saluas brachio (s. verborum tuorum) non forti. q. d. argumenta quæ pro Dei providentia attulisti, firma non sunt.

3. **C**ui dedisti consilium? forsitan illi qui non habet sapientiam? Heb. quid consuluisti, seu decreuisti ad non sapientiam. i. imprudenter protulisti pro Deo decreta. *Et prudentiam tuam ostendisti plurimam.* Heb. & decretum seu prudentiam ad multum ostentasti. Ironia est.

4. **Q**uem docere voluisti? q. d. num Deum docere voluisti? Heb. ad quem sermones indicasti. i. quem voluisti instruere? num me qui hæc ignorarem? *Nonne eum qui fecit spiramentum.* s. Deum. Heb. & anima cuius exiit a te. i. cuius ex sententia hæc protulisti?

5. **E**cce gigantes gemunt sub aquis. Conuertit sermonem ad Dei potentiam explicandam, ut doceat plura se de illo scire quam amici. Heb. num gigantes. pro qua voce Heb. דִּמְגֵי רֵפְהַיִם, de qua magna concertatio est, nam & gigantes significat, & mortuos. In hac significatione posteriori Hebræi sumunt, & volunt significari, aut metalla inertia, quæ Dei virtute formantur sub aquis in terræ cauernis, aut femina, quæ abdita Deus viuificat in herbas, & arbores. At Hieron. Chald. & Sept. gigantes posuere, eaque nobis sententia probatur. sed quis loci sensus? Mox dicam. ubi vocem secundam explicuero. s. gemunt. pro qua Hebr. est Ieholelu, quæm vertere possunt, occidunt, formant, seu formantur, parturiunt, seu gemunt ut parturientes, quod sequitur Hieronym. Verum quoad sententiam non interest. Id significare vult gigantes, qui erant inter homines potentissimi, nihil posse sub aquis operari, ubi tamen Deus mira efficit in profundo. *Et qui habitant cum eis.* Septuag. vicinos verterunt, Chald. exercitus eorum. Ergo neque gigantes, neque qui eos sectantur necessarii milites, quidquam in imis aquis faciunt.

6. **N**udus est infernus coram eo. Infernum

A vocat maris profundum, id etiam est perditio, quoniam omnia pereunt quæ eò descendunt. q. d. infernus, & perditio nota sunt etiam ibi etiam mira operatur. Quid etiam si per infernum, perditionem, per aquas etiam chaos intelligamus, quod primo exiit, & vnde formata sunt cetera? sanè Genes. 1. abyssus vocatur, & aquæ. Tenebræ erant super faciem abyssi. & spiritus Domini ferebatur super aquas. Quod sequentia magis declarat sanè hic agere, & repetere quæ in Gen. sunt dicta de prima mundi conditione.

7. **Q**ui extendit aquilonem super vacuum. Chald. super nihilum. Heb. super תְּוֹהוּ Thohu, quæ voce in Genes. chaos significauit. Ergo super vacuum. i. super Chaos rudem materiam extendit. Aquilonem. i. ventum spiritus Domini ferebatur super aquas, Et quidem ibi vocatur spiritus Domini. i. magnus, hic Aquilo, quoniam is ventus præ ceteris est vehementissimus. species pro genere. *Et appendit terram super nihilum.* i. suspendit super se ipsam ponderibus. ad medium conglobatis librauit. nullo alio fulcro innititur. Id dixit psalm. 103. vers. 5. qui fundasti terram super stabilitatem suam. Chald. super aquas. i. iuxta aquas. Id videtur dicere propter illud psalm. 135. vers. 6. qui firmavit terram super aquas.

8. **N**on erumpant pariter deorsum. Heb. & non rumpitur nebes sub eis. s. Mirum sanè in nube tenui aquas crassiores sustentari. Deus ergo ligat aquas.

9. **Q**ui tenet vultum solij sui. sic Septuag. Chald. qui tenet caliginem solij sui. Ego per solium intelligo firmamentum. Quod tenet Deus. i. stabile, & firmum facit. Memento factum, ut diuideret aquas, & ex nostra sententia esse aerem. *Et expandit super illud nebulam suam.* sic. Sept. Heb. nubem suam. Ex sunt aquæ superiores, non aliz.

10. **T**erminum circumdedit aquis. Heb. statutum seu terminum descripsit super aquas. hic terminus est firmamentum, quod inter aquas diuidit. *Vsque dum finiatur lux et tenebræ.* i. dies, & nox suam cursum peragant. Heb. vsque ad consummationem lucis cum tenebris. i. vsque dum diei succedat nox. i. mundus stabit. satis ex hoc loco intelligitur huius libri & Geneseos eundem esse autorem. hincque repeti quæ ibi sunt dicta.

11. **C**olumna cæli contremiscunt, seu agitantur. i. ipsa cæli machina, seu Angeli, aut est hyperbole. *Et pauent,* admittantur, seu cominouentur. *Ad nutum eius.* Heb. ab increpatione eius, scilicet Dei.

12. **I**n fortitudine illius repente maria congregata sunt. Sep. sedauit. Chald. diuisit. Ego credo hoc referri ad illud, congregentur aquæ in locum vnum. sic factum est mare Dei fortitu-

titudine & mare congregatum est. *Et prudentia eius percussit superbiam.* Hebr. & intelligentia sua compescit robur. s. maris eo detento intra certos fines.

13. *Spiritus eius ornavit celos.* Hebr. in spiritu suo cœlum pulchritudinem. s. habet. *Et obstetricante manu eius.* Hebr. formavit manus eius. *Eductus est serpens tortuosus.* Hebr. creavit serpentem fugacem. Hebræus Schol. per serpentem. i. serpentes fugaces intelligit agmina piscium reptilium quæ in mari versantur.

14. *Ecce hæc ex parte dicta sūt. wagaqasxas* ut multa Hieron. Hebr. sic, ecce tantillum verbum audiimus in eo. (i. de eo) & tonitruū fortitudinis eius quis intelliget? i. maiora mysteria, & magis recondita quis assequetur?

Caput 27.

A *Assumens parabolam suam.* i. repetijt sermonem suum Iob, nam quiescebat aliquantulum.

2. *Abtulit iudicium meum.* Sept. me sic iudicavit. s. tam seuerè.

3. *Et spiritus Dei in naribus meis.* Donec flatus Dei in naso meo. s. erit, i. donec vixero. Vocat Dei flatum, quoniam à Deo vitam habemus.

4. *Mendacium.* Hebr. dolum non meditabitur lingua mea, hoc est, non assentabor vobis.

5. *Donec deficiam.* Hebr. donec moriar. i. per totam vitam. *Non recedam ab innocentia mea.* Hebr. non remouebo perfectionem seu integritatem meam à me. semper præferam veritatem, non dicam quæ non sentio.

6. *Iustificationem quam capi tenere non desera.* Hebr. in iustitia mea (in qua) fortis fui (i. perfliti) & non dimittam. s. eam. *Neque enim reprehendit me cor meum in omni vita mea.* Hebr. non probris me afficiet cor meum à diebus meis. i. non committam vt in omni vita conscientia mea iure me accuset. Alij vertunt: non repuerascet. Alij, non declinavit cor meum à diebus meis. i. à more quem tenui hætenus.

7. *Sit vt impius inimicus meus.* Got. sicut impius. Hebr. erit vt impius inimicus meus. s. qui mihi contradixerit in ijs quæ dico, impius erit. *Et auersarius meus.* Hebr. insurgens mihi. i. qui mihi se opponit iniquitatis arguetur.

8. *Qua est enim spes hypocrita?* Quia aduersarios suos impios esse dixit, nunc hypocritæ. i. impij mala describit. *Si auarè rapias.* Hebr. si corraserit auarè. *Et non liberet Deus animam eius.* s. poenitentiam inspirans. Hebr. si euellat Deus animam eius. s. in morte. Alij vertunt, si quietem dederit Deus animæ illius. i. permisserit bonis pacificè frui. Nimirum vox 77 Iesèl si à Nāfal deducitur, significat euellat. sic Chald. quando eradicauerit Deus animam eius, si à

A Salah, significabit, quietus erit. Hoc Schol. Hebr. sequitur & Pagn.

10. *Innocare Deum.* s. de eius benignitate & gratia confidens. id impius non poterit.

11. *Dócebo vos per manum Dei, in manu Dei.* i. Deo opem ferente. *Qua omnipotens habeat, nec abscondam.* Hebr. quæ cum omnipotente nõ abscondam. i. opera eius, arcana eius.

12. *Ecce vos omnes nóstis.* Hebr. vidistis. s. oculis quæ iam dicam, aut quæ iam dixi. *Et quid sine causa vana loquimini?* Hebr. & quare (in) vanitate vanescitis? i. vanam opinionem contra conscientiam defenditis.

13. *Hæc est pars hominis impij apud Deum.* Hoc illi eueniet. Hebr. cum Deo. *Violentorum.* Sep. & Chal. fortium, nempe tyrannorū qui alios opprimunt. Quæ ea pars & hæreditas? nimirum quæ subijcit correcto quod ex parte dixerat, impios bonis omnibus florere. Filij occidentur.

C 14. *Et nepotes eius.* Hebr. germina eius. s. posterij nepotes egebunt.

14. *Qui reliqui fuerint ex eo.* Hebr. superstites eius. *Sepelientur in interitu,* Chal. in peste sepelientur. Hebr. in morte sepelientur. i. morte morientur. s. ante tempus nondum etate peracta. *Non plorabunt,* frequentia morientium solet efferare animos, aut stupidos efficere. Aut indicat cladis magnitudinem siccare lachrymas. Seneca: Quodque in extremis solet, pehietè lachrymæ. Sep. viduas autem eorum nemo miserabitur. s. passiuè legerunt pro tibia tibiachiënâ, pro plorabunt, plorabuntur. i. nemo in earum calamitate lugebit.

16. *Si comportauerit.* Congesserit argentum.

18. *Edificauit sicut tinea domum suam.* Non erit diuturnior domus quàm est tineæ domus in veste aut ligno. Hebr. Schol. ait 77 Has, pro qua tineam alij vertunt, significare araticam, quoad sententiam nihil interest. *Sicut custos,* Chal. custos pomorum. sed de omni custode sermo est. *Umbraculum.* s. tugiurium in vinea, quod peracta vindemia disijcitur. Sic erit domus impij.

19. *Diues cum dormierit.* s. in morte. *Nihil secum auferet.* Chal. diues dormiet, & non colligetur. s. ad sepulchrū, honore carebit funeris. Sep. Diues dormiet, & non adijciet. Itaque actiuè legerunt verbum colligendi seu adijcendi, non passiuè vt nunc est. Sic Hieron. cuius interpretatio præ alijs placet. *Aperiet oculos suos, & nihil inueniet.* Hebr. aperuit oculos suos, & non ipse. s. in ictu oculi & momento deficiet impius.

20. *Apprehendet eum quasi aqua inopia.* Hebr. apprehendent eum vt aqua (i. inudatio aquæ & impetūs) terrores. *Nocte opprimeat eum sempestas.* Grauior est tempestas nocte incidens, minora remedia. Hebr. nocte futabitur eum turbo, id est, irruet in eum insperato. Chald.

Chald. nocte transferet eum tempestas.
 21. *Tollet eum ventus vrens.* Sic Sep. & Chal. Alij, tollet eum Eurus. ventus orientalis solet esse calidus. *Et auferet.* Hebr. & ibit. *Et velut turbo rapiet eum de loco suo.* Hebr. & tempestate mouebit eum de loco suo. i. cum impetu, vt quæ vi tempestatis deijciuntur.
 22. *Et mittet super eum .s. Deus tempestatem.* *Et non parces,* non desistet, non mutabit. *De manu eius fugiens fugiet .i. vt euadat manum Dei,* fugam tentare cogetur.
 23. *Stringet super eum manus suas,* ex admiratione .s. aut irrisione. Hebr. complodet super eum manus suas .s. qui viderit, aut audierit factum, eum subsanabit, exhibilabit. *Et sibilauit super illum intuens locum eius,* vnde exciderit, & quo. Hebr. & sibilabit super eum de loco suo. .s. quisque irridebit infortuniū impij vbi-cumque fuerit.

Caput 28.

Habet argentum venarum suarum principia. Hebr. certè est argento egressio. sic secturas argenti vocat. *Et auro locus est, in quo conflatur,* rectè sententia. Hebr. sic, & locus auro (vnde illud) constant. Contendit omnium rerum certas esse origines, quæ inuestigari possunt, solam sapientiam inscrutabilem esse.

2. *Ferrum de terra tollitur,* vbiq; ferrariæ. *Lapis solutus calore in æs vertitur.* Hebr. & lapis effundit æs. .s. si igne liquatur & conflatur.

3. *Tempus posuit tenebris.* .s. Deus. Hebr. finem posuit tenebris, nempe lucem, diem, ne semper iaceremus in tenebris. *Et vniuersorum finem ipse considerat.* Hebr. & omnibus (.s. hominibus) finem scrutatur. *Quis ille finis? Lapidem (quoque) caliginis & vmbra mortis.* lapidem caliginis intelligo sepulchrum, & vmbra mortis ipsam mortem. Is est finis vitæ humanæ. Vel lapis caliginis sit in terra absconditus, quem Deus videt.

4. *Diuidit torrens à populo peregrinante.* Quid hoc? locus difficilis. versiones & expositiones innumeræ. Ego Hebraica sic verto: *Diuidit torrens à cum inhabitante, seu peregrinante.* Quomodo diuidit? .s. propter ariditatem accolæ coguntur aliò migrare. Hieron. pro **U** Him. i. cum, legit **U** Ham. i. populo. *Eos quos oblitus est pes.* Hebr. oblitus à pede. .s. torrentis aridi, mutat numerum vt solet, oblitus ergo sunt à pede. i. nemo ea loca frequentat, quæ ob humorem antea expetebantur, & frequentabantur. *Quos oblitus est pes egentis hominis & inuios.* i. quò nullus accedit ob ariditatem, longè aliter Hieron. Hebr. legit, quàm nunc sunt, quod ex interpretatione patet pro Dalu legisse Dal, pro Nahu, Nahim. Hebraica sic verto: *Elevati sunt (tor-*

A rentes .s.) præ virò (.i. ita vt vadari non possint) moti sunt .s. habitatores ea loca relinquunt. Itaque inopia aquarum aliquando, aliquando redundantia regiones habitatoribus vastat. Mira varietas & vicissitudo.

5. *Terra de qua oriebatur panis .i. fertilis. In loco suo igne subuersa est.* Hebr. pro ea (non sub ea) conuersus est sicut ignis .i. in sterilem mutatur, non secus ac si igne esset combusta & vastata.

B 6. *Locus sapphiri lapides eius.* sic distinguo, vt sit sensus, est locus, cuius lapides sunt sapphiri. *Et gleba illius aurum.* Hebr. & pulueres auri ei. .s. in eo loco.

7. *Semitam ignoraui.* .i. locus ille est occultus, & à cognitione remotus. *Oculus vulturis.* sic Sept. & Chal. alij mului. i. ne auibus quidè est peruius.

8. *Filij insulorum.* .s. mercatores, qui ad omnia loca penetrant, eò non peruenerunt. **C** Hebr. filij fortitudinis. sic Hebræi vocari putant feras agrestes & truces, quæ versantur in locis remotissimis. *Leana.* sic Chald. at. Sept. leo, quod plerique malant significare Sahal .s. non transiit per ea loca. Ita sunt remota & abdita.

9. *Ad silicem extendit manum suam .i. Deus,* de quo superius dixerat finem rebus omnibus imponere, is inquam cum rupibus etiam luctatur, euertitque montes, qui æterni fore videbantur.

D 10. *In petris riuus excidit .s. è petris educit flumina,* quibus inundata terra & exesa profert in lucem thesauros, quos celabat, & quos omnes ignorasse dixit, idest quod ait. *Et omne pretiosum vidit oculus eius .s. Dei.* Proluuiæ ea profert in lucem.

11. *Profunda quoque scrutatus est.* Pergit in eo quod dixit, omne pretiosum vidit oculus eius. Hebraica sunt difficilia, quæ sic habent, à fletu flumina ligauit. Dixerat fluuios Deum de rupibus producere, nunc addit, cursum ligat & cohibet .s. ariditate, quem cursum fletum vocat, quoniam vt ab oculis riuus lachrymarum decidunt, sic à fontibus flumina. Aut certè fletum imbres intelligamus cum Chald. quia pluuia est velut fletus cæli. Ergo à fletu ligat flumina, quando siccantur. Ijs siccatis, quæ sub aquis erant, prodeunt in lucem. Id est, quod addit. *Et absconita in lucem produxit,* pro, producit.

F 12. *Sapientia verò vbi inuenitur?* Hebr. vade inuenitur? cum omnia alia prodeant in apertum, etiam quæ erant occultissima, sapientia tamen locus & vena occulta semper manet.

13. *In terra suauiter viuentium.* Hebr. in terra viuentium. i. inter viuos. Chald. in terra superbiorum non inuenitur.

15. *Non dabitur .s. vt ematur.* *Aurum obrizit.* Hebr. clausum pro ea, vocat sic aurum, quoniam

id claudunt homines: In commutatione eius. Hebr. & non ponderabitur argento pretium eius.

16. Non conferetur tinctis India coloribus. Hebr. non aestimabitur cum auro Ophir. Id erat purissimum. Et vox חֶתֶם Chetem hic posita aurum significat purum. Chal. non permutabitur pro tinctis coloribus Ophir.

17. Non adaequabitur ei. Hebr. non erit pretium eius aurum. Aurum vel vitrum. sic Sept. Alij pro vitro crystallum substituunt: nam vitrum tanti non est. Pag. adamas ponit. Verum gemmarum nomina Hebraice plerumque ignota sunt. ipsi etiam Hebraei solum aiunt, esse gemmarum nomina, neque designant, quae illae gemmae sint. Vasa auri, adde purissimi aut obrizi. id enim יָזַב Paz significat, non aequatur ei.

18. Excelsa & eminentia non memorabuntur comparatione eius. sic Sept. i. non reputabuntur. At Chal. smaragdi & gemmae. Sane Hebraei Ramoth & Gabis, pro quibus Hieron. vertit excelsa & eminentia, aiunt esse gemmarum nomina a sublimitate & fastigio dictae, quoniam in summis montibus effodiuntur. Trahitur etiam sapientia de occultis. In hoc etiam Hieron. secutus est. Sept. Alioqui Hebr. & attractio (i. pretium) sapientiae pro margaritis. sic Chal. Aut חֶתֶם Mesech, parum significat, vt psalm. 125. v. 7. vt ibi ait Hebraeus Schol. Hic sensus erit parum sapientiae pro margaritis.

19. Topazius. Alij smaragdus. Chal. margarita non aequabitur ei. Nec tinctura mundissima componetur, sapientia. s. Rursus Hieronym. pro Chethem, quod alij purum aurum vertunt, ponit tincturam. Quod facit etiam Chal.

20. Unde ergo sapientia venit? Repetitio versus 12. mutato solum verbo inuenitur in verbum, venit.

22. Perditio & mors dixerunt. cap. 26. ver. 6. perditionem & infernum maris profundum vocari diximus. Ergo in profundo locis remotissimis sapientiae fama volat. hyperbole.

25. Qui fecit ventis pondus. i. ventis praescripsit, quantum & quo tempore flarent. Et aquas appetit in mensura. Hebr. ordinavit. & per aquas imbres intelligit, quibus definiuit, quomodo rigarent terram. Id declarant verba proxima.

26. Quando ponebat pluuijs legem. Hebr. ad faciendum pluuijs statutum. Et viam procellis sonantibus. Hebr. & viam coruscationi tonitruorum: nam post fulgur auditur tonitruum. Fiam procellis. i. legem. tunc sapientia apparuit: nam per sapientiam cuncta sunt facta.

Caput 29.

Asumens. Hebr. assumere. Parabolam, sermonem. s. continuans Iob.

3. Quando splendebat lucerna eius. i. mihi faue-

bat Deus, dirigebat gressus meos. In tenebris. s. ignorantiae ambulabam. aut in alijs difficultatibus eius fauore munitus euadebam.

4. In diebus adolescentiae meae. sic Sep. & Chal. Hebr. in diebus opprobrij mei. sic adolescentiam vocat, quod multa fiant tunc probro digna. Id magis placet quam quod alij dicunt vocem Heb. חֶרְפִּי Harpi significare autumnum aut hyemis meae: quo nomine per metaphoram significet adolescentiam. sed nescio, an factis id apte. Quando secreto Deus erat in tabernaculo meo, sic Chal. quae versio magis quam aliae placet. significat maiora in eum Deum ex arcano contulisse, quam quae exterius appaerent.

5. In circuitu meo pueri mei. i. ministri mei. signum fauoris Dei; quando membris cum capite concordia est, ministris & domesticis cum hero.

6. Lauabam. i. lauare poteram praecopia. Pedes meos butyro. Hebr. vias meas butyro. i. tanta erat copia, vt viae meae, & calles lacte diffluerent. Possumus etiam per vias vestigia, & pedes intelligere. Sept. viae meae fluebant butyro. Chal. gressus meos lauabam butyro. Riuos olei petra fundebat. Hyperbole ad significandam affluentiam. Aut oliueta in locis petrosis consista erant, sic petra riuos olei fundebat.

7. Ad portam, ibi erat forum, ibi ciuium conuentus. Parabant. Hebr. parabam. sic Chald. Sept. ponebatur cathedra mihi. quod dignioribus fit.

9. Et digitum. Hebr. volam. i. manum ponebant ori suo. silebant.

11. Beatificabat me. i. beatum me praedicabat propter bona opera mea absentes, qui audiebant de me loqui. Et oculus videns. i. praesentes testabantur meorum operum rectitudinem, integritatem.

12. Eo quod liberafsem pauperem. Got. non est, eo, nec Heb. & non male eo subtracto iungitur hic versus cum praecedenti sic; Praesentes testabantur quod liberafsem pauperem.

13. Benedictio perituri. i. qui perissent, nisi ego succurrissem, aut data eleemosyna, aut coepresis qui eos premebant. Consolatus sum, iustificabam ope collata viduam.

14. Et vestiui me iustitia. Hebr. & vestiui me. Sicut vestimento & diademate. Hebr. sicut pallium & cidaris. Iudicio meo, Iudicium meum, i. nunquam a me recedebat iustitia & iudicium, tanquam vestis.

16. Causam. item quam nesciebam. Diligentissime inuestigabam. s. vt cognoscerem, an oppressor fratrem iniuria opprimeret. Quo cognito

17. Conterebam molas iniqui. i. violenti potentioris vires frangebam. Auferebam. Hebr. proiecere faciebam praedam.

18. Dicebam. i. cogitabam fore. In nidulo meo moriar,

moriar, filijs & domesticis presentibus in domo mea. Hebr. cum nido meo. i. in nido meo. *Et sicut palma multiplicabo dies.* Sept. & sicut truncus palmæ. Chal. & sicut arena multiplicabo dies. i. vix numerari poterunt vitæ meæ dies, vt grana arenæ. Vox Hebr. *הָרְאֵה* arenam significat multis locis. Sed & quidam putant phenicem etiam significare, Quæ vox Græcis est ambigua, & significat auem phenicem cuius vita diuturna est. Hanc significationem hoc loco Pagn. sequitur, tum Testul. libr. de Resurr. cap. 13. citat hunc locum: sicut phenix multiplicabo dies. Quæ explicatio cum nido satis congruit, in quo illa moritur. significat etiam palmam, quæ arbor in multos annos durat, & hoc Hieron. est secutus. & Sep. & fauce huic expositioni quod de radice subdit vers. sequenti. Quid aptius aliorum esto iudicium. Sententia vna omnibus.

19. *Radix mea aperta est secus aquas.* Hebr. ad aquas. i. solent per hyemem renouere terram, vt radice arbores aquam bibant. *Et ros morabitur in messe meâ.* i. in segetibus meis. sic Sep. & Chal. Alij vertunt, ros pernoctabit (s. nocte cadit) in ramo meo. i. ramis meis *קַצִּיר* Kazir, vt vniueque significare potest, messem & ramum; & bene in met. plora perstabit, si postquam dixit, vt palma multiplicabo dies, reddat rationem: quia humor radicibus haurio, tum ramis accipio rorem. Quæ ad felicitatem omnia referri debent, quam sibi pollicebatur de mutatione securus.

20. *Gloria mea.* Per gloriam decorem & felicitatem, per arcum iobur significat. i. neque decor vultus deficiet, neque vires corporis, (sic putabat) vtraque diu continuabunt. *Instruabitur.* i. in nouabitur, vt est Hebr. s. mea fortitudo. Postquam de se dixit, redit ad alios.

21. *Qui me audiebant, expectabant sententiam, & intenti tacebant ad consilium meum.* Hebr. me audiebant, & expectabant. & tacebant sibi (s.) consilium meum. Hieron. satis expressit sententiam.

22. *Verbis meis nihil eddebant.* Hebr. post verbum meum non iterabant. *Stillabat,* in morem pluuiæ gratæ eloquium meum stillabat.

23. *Quasi ad imbrem ferotinum.* Hunc imbrem Hebræus Schol. ait esse qui decidit in mense Nisan. i. Martio aut Apuli, nempe vicina ijs in regionibus messe. sed certe imber ferotinus est qui diu expectatur, & multum desideratur.

24. *Non cadebat in terram lux vultus mei.* Hebr. non cadere faciebant in terram. i. vno tenore gratiam me ostendebam: nemoque poterat mihi eam personam detrahere. nihil auctoritatis deperibat.

25. *Si voluissem ire ad eos, vt illos inuiserem.* Hebr. eligebam viam eorum. i. ad eos. *Sedebam primus.* Hebr. sedebam caput. i. in capite. q. d.

A humanitas exhibitâ nihil de maiestate detrahebat. *Cumque sederem quasi Rex circumstante exercitu.* Hebr. & habitabam, sicut Rex in agmine, pro, cum agmine. i. non solus ibam, sed multis stipatus. *Eram tamen mercantium consolator.* i. maiestas de humanitate nihil demebat. Hebr. sicut (ille qui) lugentes consolatur. sic Chald. q. d. humanissime me cum illis gerebâ, quamuis tot hominibus comitatus.

B

Caput 30.

D *Eriam me iuniores tempore.* Chald. iuniores me diebus. Pagn. iuniores propter dies, sed Hieron. versio magis placet. Idem modus loquendi Hebr. cap. 32. v. 4.

C 2. *Mihi erat pro nihilo virtus eorum.* Hebr. ad quid mihi? i. nihili faciebam virtutem & robur eorum. *Et vita ipsa putabantur in lignum.* Hebr. super ipsos perisse tempus. i. nobiles profusus erant, pondus iners *ἐπιπλοῖ ἀποφύης ἄχλας*, vt ait Homer.

3. *egressate & fame steriles.* Hebr. in defectu & fame solitarij, pro, solitarij. serant. *Qui rodebant in solitudine squalentes calamitate & miseria.* Hebr. sectantes siccitatem, obscuritatem, desolationem & desertum. i. in inopia non se possunt sustentare, sed fugiunt in solitudines præ inertia.

D 4. *Et manducant herbas.* Chald. qui euellunt vrticas. hoc Hebræus Scholiastes sequitur. Septuag. frangentes alima. autonem vertit interpret Latinus in Regijs, sed genus herbæ est satis notæ. Alij succidententes in aluam. Itaque in significatione vocis Malual discrepât. Id tamen significat locus victitare eos herbis agrestibus in fame. *Et arborum cortices.* s. comedunt. Hebr. super virgultum. s. inter virgulta eas colligunt herbas. *Et radix iuniperorum cibus eorum.* Sic Chal. alij, radix genistarum panis eorum. i. cibus: Et fauet huic versioni vox Hebr. *רֶתֶם* Rethom, vnde retama Hispanis dicta est. Verum è radice genistarum quis victitet? ne è iuniperi quidem, sed arborem certam pro incerta inutuli & campetri posuit, & quarum radicibus miseros homines victitasse ait: quod ipsum de herbis diximus.

5. *Qui de conuallibus ista rapientes cum singula reperissent, ad ea cum clamore currebant.* Miseriæ exaggeratio his verbis extremæ continetur.

A Hebr. longè aliter, de corpore expellebantur **F** (i. de medio visis) clamabant super eos sicut (super) furem. Nimirum illi præ fame aliena rapiebant, ciues alij eos vt fures insectabantur. Ea illis causa in desertum secedendi.

6. *In desertis habitabant torrentium.* Hebr. in cripta torrentium ad habitandum. s. secedebant. *Et in cauernis terra.* Hebr. foraminibus pulueris. Ex sunt terræ cauernæ. *Vel super glaream.* i. arenam. Hebr. & lapidum. s. cauernis.

Pullî

Pulsi de oppidis ijs in locis morari seque cōdere cogebantur.

7. *Qui inter huiuscemodi latabantur.* Chal. inter arbores gemebant. Hebr. inter arbuta rugiebant. s. præ rabie clamabant. *Et esse sub sentibus delicias computabant.* Hebr. & sub sentibus, aut spinis congregabantur. sic Chal. s. inter spineta versabantur.

8. *Filij stultorum & ignobilium.* Hebr. filij stulti, pro, stultorum, etiam filij (eorum qui erāt) absque nomine. *Et in terra penis non parentes.* i. non apparentes, conspicui. Hebr. contriti sunt de terra. i. pulsi de vita.

9. *In proverbum.* Hebr. in sermonem, seu fabulam. nihil aliud quā de me hi loquantur, ijs quamuis, quos diximus, nati maioribus.

11. *Pharetram enim suam aperuit.* s. Deus. sic Sep. Hebr. funem meum soluit. s. Deus robur meum confregit. & afflixit me. *Et franum posuit in os meum*, ne gemitum quidem liberum esse concedit. Hebr. & frænū à facie mea (pro in faciem meam) miserunt.

12. *Ad dexteram orientis calamitatis meæ ilico surrexerunt*, ad dexteram. i. prope. surrexerunt me persequentes. Hebr. ad dexteram puer (i. pueri) steterunt. s. prope me, vt conuertiarentur. *Pedes meos subuerterunt.* s. de viarationes meas, & argumenta conturbarunt. *Et oppreßerunt quasi fluctibus semitis suis.* Hebr. & strauerunt contra me semitas calamitatis suæ. Calamitatem vocat calumniam & dolos, quibus illum obterere quasi pedibus contendebant.

13. *Insidiati sunt mihi.* Hebr. ad contritionem meam profecerunt. *Et non fuit qui ferret auxiliium.* Hebr. non auxiliator eis. i. contra eos, vt Hieron. accepit. Alij, non auxiliator eis olim, omni ope delituti erant.

14. *Quasi rupto muro & aperta ianua irruerunt super me.* Hebr. quasi per rupturam latam irruerunt. s. ij homines. *Et ad meas miseras deuoluti sunt.* Hebr. sub calamitate deuoluti sunt. i. per calamitatem. Vocat rupturam ipsam calamitatem. q. d. rupto muro inuaserunt me, & per rupturam deuoluti sunt in me. Vel vt Hieron. accepit illud sub calamitate. i. ad miseras meas.

15. *Redactus sum in nihilum.* Hebr. conuertit (s. hostis) super me terrores. i. me metu afflixit. *Abstulit quasi ventus desiderium meum*, nempe Deus. Hebr. persequitur quasi ventus (vt turbo) spontaneam meam. i. animam meā nobilem & inclytam.

16. *Nunc autem in me ipso marcescit anima mea.* Hebr. & nunc super me sese effundit anima mea. i. pene sum exanimatus. *Et possident me dies afflictionis.* Hebr. arripuerunt me dies afflictionis.

17. *Nocte os meum perforatur doloribus.* Hebr. nocte ossa mea perforauit (s. dolor aut morbus) super me. s. cum alij quiescunt, noua vl-

cera enata ossa. i. corpus meum & cutem perforant. *Et qui me comedunt non dormiunt.* s. dolores nō cessant. Hebr. arteriæ, seu venæ meæ nō quiescunt. s. Febris per noctem increfcit. Helias in Thisbi radice פֶּדַת Dapak.

18. *In multitudine eorum consumitur vestimentum meum.* Hebr. præ multitudine roboris (s. morbi) mutabatur vestimentum meū. Sanies & sordes vestes identidem mutare cogebant. *Et quasi caputio tunicae suæ cinxerunt me.* Hebr. & sicut ostunicæ meæ cingit me. s. morbus occupat me vndique, vt os tunicæ. i. tunica ipsa, qua totum tegitur corpus.

19. *Comparatus sum luto.* Hebr. deiecit me in lutum. s. morbus sordibus me cooperuit. *Affsimilatus sum fauilla & cineri.* Hebr. pulueri & cineri similis euasi.

20. *Clamo ad te.* s. Deum precibus inuoco. *Et non exaudis me*, surdas aures præbes. *Sto & respicis me.* Sto (s. silentio) & intelligis me, pro non intelligis me, non me respicis. Prior negatio geminari debet.

21. *Et in duritie, in robore.* *Manus tuæ.* i. potentia. *Aduersaris mihi*, vel odisti me. i. quantum potes, tantum odij in me ostendis.

22. *Eleuasti me, & quasi super ventum ponens.* i. exaltasti me. Hebr. eleuasti me ad ventum, equitare fecisti me. *Elisiſti me valide.* Hebr. & liquefecisti me (i. meam) substantiam. q. d. Altè me extulisti, cum eram felix, vt grauior casus esset.

23. *Scio quia morti trades me.* Hebr. certè noui (ad) mortem redire facies me. Huc omnes hæ molitiones spectāt, vt tandem me occidas. *Vbi coæstituta est domus omni viuenti.* Hebr. & (ad) domum constitutionis (i. constitutam præscriptam) omni viuenti. i. sepulchrum.

24. *Verumtamen non ad consumptionem eorum emittis manum tuam.* i. me occides, hostes eripies à morte. Hebr. verumtamen, non (ad) preces meas iniiciet manum. i. non exaudiet preces, vt à morte eximat me. Alij vertunt, non in tumultum iniiciet manum. s. Deus, vt à sepulchro me eximat, manum non porriget. *Et si corruerint, ipse saluabis.* Hebr. si (pro etiam si) in calamitate eius (i. à Deo inflata) ipsi clamor. q. d. si clament, proficient, liberabuntur à morte, contra quam ego. Septuag. in editione Rom. sic hunc verbum posuerunt: *Vtinam possem me ipsum perimere, aut rogatus alius id faceret.*

25. *Flebam quondam super eo qui afflictus erat.* Hebr. si non flebam ad durum diem. s. malum mihi sit. q. d. quare incurrunt hæc mala, cum misericors in alios extiterim. *Et compariebatur anima mea pauperi.* Hebr. (& si non) dolebat anima mea ad pauperem. s. percam. Quare Deus tam se seuerum exhibet erga hominem tam benignum?

27. *Interiora mea efferbuerunt absque ulla reque.* Hebr. viscera mea combusta sunt (s. præ dolore)

dolore) & non siliuerunt. i. absque vlla re-
quie. nulla erat intermissio.

28. *Merens incedebam sine furore.* i. patienter
ferens. Hebr. ater ambulavi non ob solem aut
calorem. sed propter morbum. s. quo vrebam.
Consurgens in turba clamabam. sic Regia & Rom.
Hebr. consentiunt. Louah. in tuba clamabam
publice, cum alij se continent, in coetu nō po-
teram gemitum cohibere

29. *Socius struthionum.* s. sui. Sept. sic Chald.
socius filijs struthionis. Alij, filijs vlulæ, quia
in desertis agit, & cantus eius est lugubris.
Illis similis fui.

30. *Aruerunt.* Hebr. & os meum arstauit &
aruit, pro ossa mea. Id significat verbum *חרה*
Harah. *Caumate.* i. ardore. Omnia. s. mihi ad-
uersa contigerunt. Lætitia denique ipsa me-
iore, mea cithara in luctum mutata est.

Caput 31.

F *Œdus pepigi cum oculis.* In signem innocen-
tiam. Fædus fit cū oculis ne cogitet, quia
per oculos irrumpunt cogitationes prauæ &
cupiditates.

2. *Quam enim partem haberet in me Deus.* sic
conuerti potius Hebr. possunt: quam partem
Dei desuper, & hæreditatem omnipotentis
in excelsis (caeli) s. haberem. si secus facerem.
Non erat quod à Deo boni quidquam spera-
rem. excluderet hæreditate cœlesti.

3. *Numquid non peritio est iniquo?* q. d. perdi-
tionem & calamitatē potius expectare debe-
rem. *Alienatio.* s. à Deo. *Operantibus iniustitiæ.*
Got. iniquitatem. sic Hebr. Sep. Chal.

4. *Nonne ipse considerat, videt vias meas.* Nul-
la latendi, vt effugerem, spes. omnia Dei oculo
videt. Aut vult Deum testem suæ innocen-
tiæ vocare. Nullus mendacio locus. videt om-
nia opera mea.

6. *Et scidit Deus.* i. faciat apparere. *Simplici-
tatem meam.* Hebr. perfectionem meam.

7. *Si declinavi gressus meos de via.* s. recta. *Ocu-
lus meus cor meum,* e conuerso potius: & post
oculos meos iuit cor meum. i. si quando oculi
inciderunt, in quæ non oportebat, tenui cor,
ne illos sequeretur. non concupiui, quod vi-
di. *Macula* adhæsit. i. nullū malum opere per-
petraui. sic Chal. si manibus meis adhæsit ma-
cula. Sept. si manibus meis tetigi dona. Hebr.
duobus modis legi possunt, aut *דונא* Meaū,
vt est in textu. sic significat: & in manibus
meis hæsit quicquam. i. donū aut rapina. Aut
vt in margine *דונא* Num, & sic maculam sig-
nificat. quæ lectio fuit Hieron. Hebræis etiā
correctior habetur.

8. *Progenies mea.* Hebr. germina mea. i. po-
steri. *Eradicentur,* intereant.

9. *Super muliere, super vxore.* s. alterius. si
eam concupiui,

A 10. *Scortum alterius sit vxor mea.* i. non recu-
so quin sit scortum. Chald. dormiat cum alio
vxor mea. Hebr. molat alteri vxor mea. Quæ
verba plerique de fornicatione intelligunt.
Vatablus, eripiatur mihi, & alteri famuletur.
olim non inuentis molis frumentarijs, mulie-
res frumentum molebant. sic in nouo orbe
siebat ante Hispanorum aduentum.

B 11. *Hoc enim nefas est.* s. adulterium. Hebr.
scelus. *Et iniquitas maxima.* Hebr. & iniquitas
iudicum. i. digna quam iudices vindicent sup-
plicio.

12. *Ignis est vsque ad perditionem deuorans.*
Hebr. ignis enim ipsa (hæc iniquitas) vsque
ad perditionem deuoraret. *Et omnia eradicans
genimina.* i. germina. Hebr. & omnem prouen-
tum meum eradicaret. i. euerteret, si ita face-
rem, rationes & fortunas meas.

C 13. *Cum disceptarent,* litigarent. Numquam
vi illos oppressi, seruos, ancillas.

14. *Qui enim faciam?* pro, facerem. *Qui re-
spondebo?* pro responsurus Deo essem. s. si se-
cus facerem. Memoria diuini iudicij frenos in-
ijcit mihi.

15. *Et formauit me in vulua vnus.* i. par omni-
bus fuit nascendi conditio. Idem nos omnes
formauit. Hebr. & disposuit nos in vtero vnus,
sic Chald. q. d. eodem parente sumus geniti:
non est quod quisquam in alios superbiat.

D 16. *Si negaui quod volebant pauperibus.* Egredere
de cōtinētia & de modestia erga domesticos;
nūc de beneficentia agit. *Expectare feci.* Hebr.
deficere feci. s. oculos viduæ, nimirum nesten-
do motas in eius postulatis.

18. *Quia ab infantia mea creuit mecum misera-
tio.* Hebr. creuit mecum sicut pater. sic Sep. &
Chal. Quid creuit? In voce Hebr. *אבא* Cheab
est ambiguitas. significat enim sicut pater,
quod plerique secuti sunt, significat & dolo-
rem, seu miserationem, quod Hieron. est se-
cutus, ne. s. oratio imperfecta maneret. *Et de
ventre matris meæ egressa est mecum.* Hebr. edu-
xi illam. s. miserationem de ventre.

20. *Calefactus est,* pro non est calefactus de
velleribus meis pauper. superior negatio sub
intelligenda.

E 21. *Si lenaui super pupillum.* i. contra pupil-
lum. *Manum meam,* vt ei nocerem. *Etiā cum
viderem me in porta superiorem.* Ad portas fo-
rum erat, & tribunalia. Hebr. cum viderem in
porta auxiliū meum. i. iudices mihi propi-
tios, aut satellites præsto ad ferendam opem.
nolui tamen nocere pupillo. Solitudo illi pro
præsidio erat.

22. *Humerus meus à iunctura sua cadat.* Hebr.
latus meum ab humero cadat. *Et brachium meū
cum suis ossibus confringatur.* Hebr. & brachium
meum à canna confringatur. i. à medio, aut
per medium

23. *Semper enim quasi tumentes super me flu-
us timui Dei.* Hebr. quia pauor fuit mihi (sive
ad

ad me) calamitas Dei. i. à Deo infligi solita. Et pòdus eius ferre nò potui. s. Dei. Heb. & à celsitudine eius non potui. s. euadere.

24. Si putavi aurum robur meum. Hebr. si posui aurum spem meam. i. in auro. Et obrizo dixi fiducia mea. s. tu es, Chethem, pro qua voce superius Hieron. vertit tineturam, hìc ponit obrizum. s. aurum purum, & melius.

26. Si vidi solem. Heb. lucem, sed lux sumitur pro sole qui est fons lucis. Et lunam incendentem clarè. i. plenam. Heb. lunam gloria (pro in gloria) euntem. Ad alias virtutes se impio cultu nunquam contaminasse ait.

27. Et latatum est in abscondito cor meum, fortasse lactatum. Heb. & deceptum est. sic Sep. & Chal. In abscondito. i. intra me ipsum putavi quod non erat. Et osculatus sum manum meam ore meo. Sept. & manum meam imponens ori meo osculatus sum. Heb. & osculata est manus mea os meum. Inuersus ordo. Hieron. sententiam expressit. Porro osculari manum, adorare est. osculo enim fiebat adoratio psal. 2. v. 11. vbi nos, apprehendite disciplinam. Hebr. est osculamini filiù. Græcù etià προσκύνω. i. adoro osculari significat. Et Theodor. lib. 5. c. 16. Iubet ad filiù accedere (Theodosius) eun- que osculari. i. venerari. Quin etiam Latine adorandi vox, ad os ad mouere significat. Osculabatur autè in adoratione, aut alterius partè aliquà, ac præsertim manum significantes ab eius manibus expectare bonum; aut verò qui adorabat, suam osculabatur manum, quasi vicariam alterius. sic Minutius in Octauio. Apul. in Apolog. & lib. 4. de Asino. Plinius quoque lib. 28. cap. 2. inter adorandù ait dexteram ad osculum referimus, & totum corpus circum agimus.

28. Qua est iniquitas maxima. Heb. etiam ipsa iniquitas iudicata, seu iudicum. i. digna supplicio, vt v. 11. Et negatio contra Deum altissimi. Heb. quia negassem Deum desuper.

29. Si gauisus sum ad ruinam eius qui me ode- rat; ostendit se etiam inimicos dilexisse.

31. Quis det de carnibus eius, vt saturemur? Id domestici dicebāt. sic Sep. magnæ benevolentia argumentum. Hebr. negatiuè, quis det de carne eius non saturabimur. Q. d. domesticis eram molestus vsque eò, vt meam mortem cuperent, præ studio benefaciendi alijs domesticos conturbabam. Quod sequentia magis declarat. Pagn. supplet aliquid. Quis det vt comedamus de carne eius, & non saturemur? Quod auiditatem comedendi significat. Eodem Chal. respexit cum dixit: Quis iuberet, vt de carnibus eius non saturaremur?

32. Foris non mansit peregrinus. Heb. non pernoctauit.

33. Si abscondi quasi homo peccatum meum. Hypocriteos odiù ostendit. In sinu meo. sic Chal. at Heb. in abdito meo.

34. Si expaui ad multitudinem nimiam. De tu-

A multu populari agit, quomodo se in eo gesserit, vt Chald. explicat. Hebraica sic verto; quando expaui ad turbam multam. s. in tumultu. Et despectio propinquorum terruit me. Hebr. & despectio familiarum (i. domesticorum) terruit me. Domesticos familias vocat, quoniam multi erant, domus vna instar plurium. Quos seditiosi contemnebant verbis proca- cibus. Ad quas minas mouebatur Iob, ita tamen vt silentio & patientia vinceret. Et non magis tacui. Hebr. & tacui, non egressus sum ostium. s. domus. Tumultus instar torrentis est, breui sedatur.

35. Quis det mihi auditorem? audientem me. Heb. i. iudicè qui in hac causa decernat. Quis erit testis? Vt desiderium meum audiat omnipotens. Chald. ecce desiderium meum est, vt omnipotens respondeat mihi. nimirum יתי Thauui sumpserunt pro תאוי Thauui, nec mirum & supprimi. Plerique tamen eam vocem sumunt in significatione signi sic: Ecce signum meum (i. innocentia mea) omnipotens respò debet mihi. i. pro me testimonium dicet. Et librum scribat ipse qui iudicat. Heb. & librum scribat vir litis mea. i. aduersarius. Q. d. quando in hac lite tabellione opus est, non recuso, vt vel aduersarius acta perscribat.

36. Vt in humero meo portem illum. s. librum; Heb. nisi super humero leuarim eum. Et circumdadam illum quasi coronam mihi. Heb. & colligauerim illum coronas mihi. i. quasi trophæum gestabo.

37. Per singulos gradus meos pronuntiabo illum. i. gressus meos. s. librum eum in omni loco ostendam. Heb. numerum gressuum meorum indicabo ei. s. iudici, quem sibi dari expetebat vers. 35. Omnia quæ feci illi exponā. Et quasi principi offeram eum. Heb. & sicut (ad) principem accedam ad eum. s. iudicem.

38. Si aduersum me terra mea clamat. s. subditi & coloni gemunt sub onere tributorum, quæ imposui, aut terra ipsa per iniuriam occupata. Et cum ipsa sulci eius desent. s. quia arare prædia mea inuitos subditos, neque data mercede coegi.

39. Si fructus eius comedi. Heb. virtutem eius, s. prouentus. Absque pecunia. i. inemptos, violenter occupatos.

40. Pro hordeo spina. Alij lolium, alij tribulus, alij herba foetida. Sententia est, vt pro frumento & hordeo herbae alia noxia, seu inutiles mihi proueniant. Finita sunt verba Iob. Q. d. dixi. seu dixit.

Caput 32.

O Miserunt autè. Heb. & cessauerunt respòdere illi tres. Sibi videretur. i. ipsi Iob. Qui se iustos putant, non facile reprehensiones admittunt. Sep. Erat enim Iob iustus coram eis. lingu-

singulare affixum pro plurali sumpserunt. sibi pro, eis. i. i. tres, quod iustus illis Iob vide retur, non responderunt.

2. *Buzites*. Hunc Elu, e posteris Buz credunt Hebræi fuisse, qui fuit alter filius Nachoris. fratris Abraham Gen. 22. n. 21. Ita Iob erat e posteris Huz filij maioris Nachoris, Eliu ex progenie Buz. sic cognati. Chal. fuisse ait de cognatione Abraham. nempe in textu dicitur, Buzites de cognatione Ram. Addunt eundem fuisse Balaam, qui voluit Dei populum execrari. Hieronym. trad. in Gen. ut: umque ait. Nec video repugnare aliquid, si ratio temporis conveniat. *De cognatione Ram*. Hebr. de familia Ram. Chald. de cognatione Abraham, quod Chaldæi dictum duobus modis intelligi potest, aut quia Abraham prius vocaretur Ram. i. excelsus. Aut quia posteri Nachor ad Abraham fratris eius familiam pertinebant. Quidam Ram, quasi nomen appellativum accipientes exponunt de familia excelsi. i. illustri & nobili. Sept. de cognatione Aram Aufitidis regionis. Itaque e terra Huz ipsa Iobi patria esse volunt, quam Septuag. vocant Aufitidem. Nec fide caret Buzitas Huzitis confusos uti cognatos fuisse. Et vide Elu maiores describi, nō Eliphaz, & aliorum, non ipsius Iobi. Nimirū ij ob ætatem suis actionibus nobiles erant. Elu iunior a maioribus commendatur. sic in pullo equi parentes considerantur, in equo probato virtutes ipsius. *Eoquod iustum se esse diceret coram Deo*. sic Sep. Heb. quod iustificaret animam suam pro Deo. Aiebat enim se innocentem esse, & adeo vexari ob nullam suam noxam.

3. *Rationabilem*, additū ab interprete. *Condemnassent Iob*, nulla. s. ratione eius condemnationis adducta idonea.

4. *Eliu expectavit, eoquod seniores essent qui loquebantur*. i. Iobo respondere quidquam noluit, senioribus in eo deferens qui coeperant respondere. Iuniores silentium decet. Hunc fuisse Balaam ariolum Eucherius in Gen. ait.

6. *Demisso capite*, additum ab interprete.

7. *Sperabam enim quod ætas prolixior loqueretur*. Heb. dixi. dies loquentur. i. maior ætas.

8. *Sed ut video, spiritus est in hominibus*. Chal. spiritus prophetiæ, Heb. profecto spiritus (s. Dei) est in homine. s. quocumque. *Et inspiratio omnipotentis dat intelligentiam*. Heb. & afflatus omnipotentis intelligere faciet eos. Q. d. non anni loquuntur, sed Dei spiritus ubicumq; est.

9. *Non sunt longævi sapientes*. s. semper. sic Sept. Chal. non magnifici sapientes. Hebraica vox רבין Rabim significat multos, quod & ad multam auctoritatem potest referri, ut plerique vertunt: non satiapæ sapientes. i. sublimis locus sapientiam non affert. Potest etiam referri ad annos sic, non multis (diebus) sapientes. & hoc ad rem propositam propius accedit.

10. *Meam sapientiam*. Got. scientiam. sic Chal.

A. & Pag. i. quod ego sentio audite.

11. *Audui prudentiam vestram*. Hebr. audiui usque eò intelligentias vestras. *Donec discepta remini sermonibus*, pro disceptaretis. inuestigaretis verba. s. quæ responderetis.

12. *Et donec putabam vos aliquid dicere, confidebam*. Heb. & quandiu vos (respondebatis) intellexi, silentium tenui.

13. *Ne forte dicatis. q. d. non est quod respondeatis. Inuenimus sapientiam. i. de industria fecimus, siluimus. Deus proiecit eum*, id est, non debemus Iobum exagitare. satis est à Deo id fieri.

14. *Nihil locutus est mihi*. Hebr. & non direxit ad me sermones. Vobiscum disceptavit, non mecum. Neque ipse, ut vos respondistis, respondebo.

15. *Extimuerunt*. Hæc est vera causa vestri silentij, timor, nec habuisse quod respondere tis. *Abstulerunt à se eloquia*. i. tacuerunt.

17. *Partem meam*. i. verba aliqua dicam. *Offendam scientiam meam*. i. quod sentio. Eadem hic vox, quæ v. 10. 177 Dehi, quæ hic per scientiam redditur.

18. *Coarctat me spiritus vteri mei*, quod in mente intra me concipio, id me premit, non me possam continere.

19. *Mulum absque spiraculo*. Heb. vinū, quod non est apertum: sicut uties noui, aut lagenæ dirumpitur. s. venter plenus his sermonibus, ut vino nouo. s. & multo. Hieron. sententiam expressit. *Quod lagunculæ nonas dirumpit*, lagenas angustis oris vox Hebræica significat.

21. *Et Deum homini non æquabo*. Septuag. neque mortalem non reuebor. Chal. & filium hominis non cognoscam. Pagn. & hominem non cognominabo. i. honestis titulis, & magnificis non cohonestabo Iobum. non dicam iustum, quod iniustum iudico, verbis assentatorij non utar.

22. *Nescio enim quandiu subsistam*. Hebr. quia non noui cognominabo, hoc est non noui cognominare, futurum pro infinitiuo. i. nescio adulari, mutare ad gratiam rebus nominata. id vocat cognominare, ad gratiam mutare nomina, alia proferre pro alijs. *Et si post modicum tollat me factor meus*. Hebr. post parum tollet me factor meus. Ea mortis vicinæ consideratio facit, ne cuiquam assentari velim. Aliqui vertunt, comburat, aut comburet me factor meus. i. si assentatus fuerim, vindicet supplicio Deus.

Caput 33.

A *videtur*. Hebr. & verò audi, aut, quia propter audi.

3. *Sententiam meam*. Hebr. scientiam. sic Chal. sic Regia vulg.

4. *Spiritus Dei fecit me*. q. d. ne me contemnas eodem

eodem auctore facti sumus, pari conditione in hoc. *Et spiraculum omnipotentis*. i. anima ab omnipotente inspirata, & data mihi est.

5. *Et aduersus faciem meam consistite*. Heb. dispone, ad faciem meam sta. i. coram me. Te ad respondendum compara.

6. *Ecce ego sicut & te fecit Deus*. Chal. ecce ego sicut tu es Deo. i. vterque Deum auctorem habemus. Repetit quod v. 4. dixerat, Hebr. ecce ego iuxta os tuum ad Deum. i. vt dixisti cum loquereris ad Deum: nam cap. 30. vers. 19. dixerat, comparatus sum luto & cineri. *Et de eodem luto ego quoque formatus sum*, id est, quod Iob de se dixerat. Hebr. de luto formatus sum etiam ego. Itaque ex hac etiam parte pares sumus. non est quod de digneris mecum congrédi.

7. *Verumtamen miraculum meum*. i. mirā quæ dicam. Hebr. ecce metus meus non te terreat. Non est quod à me quicquam metuas. *Et eloquentia mea non sit tibi grauis*. Chald. & onus meum non sit tibi graue. Hebr. & manus mea super te non grauabitur. i. non ero tibi molestus. Hieron. per manum eloquium disputationem intellexit. Chal. onus, quoniam manu imponitur.

8. *Dixisti ergo*. Hebr. dixisti tamen. Proponit id quod in verbis Iob impugnare vult.

9. *Mundus sum ego*. Id Eliu offendit, quod se Iob iustum prædicaret, & Deus illū sine causa malis premeret, vt ipse dicebat.

10. *Quia querelas in me reperit*. Deus. s. querit litem contra me. Hebr. ecce occasiones contra me inuenit. Captat occasiones opprimendi me. Porro occasione inuenta,

11. *Posuit in neruo*. Hebr. in cippo. *Custodiuit omnes semitas meas*, ne. s. effugere possent.

12. *Hoc est ergo in quo non es iustificatus*. i. non dixisti verum. id primum in tuis verbis accuso. Hebr. ecce (in) hoc non fuisti iustus. *Quia maior sit Deus homine*. i. parendum est eius voluntati. De nobis, vt de subditis potest agere quod placuerit.

13. *Aduersus eum contendis*. Hebr. quare aduersus eum litigas? sic Chald. q. d. stultè facis, non benè tibi cedet. *Quod non ad omnia verba responderit tibi*. Hebr. quod omnia verba eius non respondebit, pro respondeat. i. omnia quæ respondere posset, & tu velles. Cap. 23. v. 5. & cap. 30. v. 20. cupit sibi Iob à Deo responderi. Ad id hoc loco alludit. Idque etiam in eius verbis accusat.

14. *Semel loquitur Deus, & secundò id ipsum non repetit*. Hebr. duobus modis verti possunt. In vna enim (responsione) loquitur Deus, & in duabus non extendit eam, vel repetit eam, vt Hieron. vertit. q. d. tu velles cū Deo disceptare multis vltro citroque verbis. Deus autem more iudicis semel pronuntiat; nec si vrgeas amplius respondet. 717 Sur, vi-

dere, canere, & extendere etiā significat. Aut sic locum verte. In vna enim loquitur Deus, & in duabus (ei qui) non videt eam. i. ei qui priorem responsionem non percipit, secundam adiicit. i. duobus tantum modis loquitur, de quibus mox agit, per somnia, & per supplicia. Hæc explicatio magnorum virorum est. inter Hebræos, Abraham Perisol. Mihi tamè prior, quæ est Hieron. magis probatur, vt magis consona rei, de qua agitur.

15. *Per somnium in visione nocturna*. Hic est primus modus, quo loquitur Deus, cum per quietem monet aliquem, quod ego extendam ad omnem inspirationem, etiam quæ fit in vigilia. *Quando irruit sopor*. s. grauis, id significat vox Thardemah, & quidem in quieto somno se ostendit Deus.

16. *Tunc aperit aures virorum*. Hebr. tunc reuelat aurem virorum. *Et erudiens eos instruit disciplinam*. Heb. & in castigatione, seu eruditione eorum sigillat. sic Chald. i. pronuntiat, quæ certo definiuit ventura illis.

17. *Vt auertat hominem ab ijs quæ fecit*. Heb. vt auferat homo opus. s. prauum. *Et liberet eum de superbia*. Hebr. & superbiam à virò tegat. i. auferat. Per superbiam omnia peccata possumus intelligere.

18. *Eruens animam eius à corruptione*. Heb. retrahet animam suam. i. vitam à fouea, vel corruptione. Quis retrahet aut Deus, vt Hieron. intellexit, aut homo ipse. *In gladium iræ Dei facit ne cadat*.

19. *Increpat quoque per dolorem*. Hic est modus alter, quo loquitur Deus. s. per cruciatus; si inspirationi non obediuit. *Et omnia ossa eius marcescere faciet*. Hebr. & multitudinem ossiū eius fortis. s. dolor increpat, castigat.

20. *Abominabilis ei fit in vita sua panis*. Heb. & abhorre facit eum vita eius panem. *Et anima illius cibus ante desiderabilis*. Heb. & anima eius cibum desiderij. i. desiderabilem. Hoc est vis doloris, & morbi; cibos reddit ingratos.

21. *Tabescet caro eius*. Describit ea quæ ex morbo sequuntur. Heb. consumetur caro mea à vidente me. i. consumetur ita, vt non appareat, non videatur præ macie. *Et ossa quæ testæ fuerāt, nudabuntur*. Heb. & eminebūt ossa (quæ) non videbantur. sic fit in macie, caro decrescit, ossa prominent.

22. *Mortiferis*. i. doloribus, paroxysmis mortis nuntijs approximat.

23. *Si fuerit pro eo Angelus loquens*. Hoc cum sequentibus iungitur. s. miserabitur eius. Angelus potest intelligi, aut bonus Angelus, aut homo qui salutaria ægroto loquatur. *Vnus de millibus*. Goth. vnum de millibus. i. loquatur vnum de mille. i. innumeris beneficijs à Deo acceptis. *Vt annuntiet hominis æquitatem*. Heb. homini æquitatem eius. s. Dei. i. doceat eum iuste agere cum flagellat.

24. *Miseretur eius.* s. Deus. *Et dicet libera eum.* s. Angele. Hebr. & miseratus fuerit eius, (s. Angelus) & dixerit (s. Deo) redime eum ne descendat in foueam. Inueni propitiationem. i. bona opera, propter quæ hoc illi præstes.

25. *Consumpta est caro eius à supplicijs.* Hebr. reuirescat caro eius præ pueritia. i. magis quàm cum erat puer.

26. *Faciem eius.* s. Dei videbit in iubilo. i. lætus. *Et reddet homini iustitiam suam.* i. bona quæ fecit homo, ea remunerabit. Chald. secundum iustitiam suam.

27. *Respiciet homines.* s. flagellatus ad homines conuersus confitebitur peccatum suum. *Et ut eram dignus non recepi,* minora fuerunt flagella quàm pro meritis. Hebr. & non æquum fuit mihi. i. supplicium peccatis par non fuit. Id confitebitur.

28. *Ne pergeret in interitum.* Hebr. ne transiret in foueam, aut corruptionem, se liberauit per hunc modum. *Sed viuens lucem videret.* Hebr. & vita eius in luce videret. i. lucem videret, non moreretur.

29. *Tribus vicibus.* i. sæpe Deus eum vocat, varijsque modis. *Per singulos.* i. cum singulis. Hebr. & Sep. cum homine hæc. s. facit Deus.

30. *Et illuminet luce viuentium.* Dat illis vitã. Hebr. ad lucendum in luce viuentium. Sic fit, vt viuant.

31. *Et tace dum ego loquor.* Hebr. tace, & ego loquar,

32. *Volo enim te apparere iustum.* Hebr. volo enim iustitiã tuã. i. tuã iusticiã, si qua est, faue revolo. cupio vt manifestetur. Ideo affert pro te, si quid habes.

Caput 34.

Pronuntians. Hebr. & respondit. sed respondere Hebræis loqui est.

4. *Iudicium eligamus nobis.* i. verba vera & iudicij, serio rem discutiamus.

5. *Quia dixit Iob.* Quippe dixit Iob, aut, dixit enim Iob. *Deus subuertit.* Hebr. remouit. i. non ex iustitia mecum egit, sed violenter.

6. *In iudicando enim me mendacium est.* Hebr. super iudicio meo mentiar. s. nisi hæc dixerò. *Violenta sagitta mea absque villo peccato.* Hebr. fortis sagitta mea (i. plaga mea) sine transgressionem. i. nullo meo merito crucior.

7. *Bibit subsanationem quasi aquam.* i. ridiculos sermones, & vanos effudit Iob.

8. *Qui graditur cum operantibus iniquitatem.* Hebr. & ambulauit in societate cum operantibus iniquitatem. i. prauis se adiunxit.

9. *Dixit enim, non placebit vir Deo.* Hebr. dixit enim, nõ prodest homini, si placeat, aut si currat cum Deo. i. si illum sequatur, nulla utilitas.

11. *Restituet eis.* q. d. contra res habet. Hebr.

A inuenire faciet eum. s. vnumquemque quæsiuit. Deus cuique tribuit vt meretur.

12. *Non condénabis frustra.* Hebr. non iniquè aget Deus.

13. *Quem constituit alium super terram?* s. iudicem. Hebr. quis visitauit pro eo terram? *Aut quem posuit super orbem, quem fabricatus est?* Hebr. & quis posuit orbem totum? q. d. ille fecit orbem, ille regit. nullus eo maior, cuius

B leges violare Deus possit, & operari malum. Aut cui tribuere possimus, quæ fieri mala videntur.

14. *Si direxerit ad illum cor suum.* Hebr. si posuerit ad eum (i. quinque) cor suum. i. si illi ita placuerit. *Spiritum illius & flatum ad se trahet,* colliget, Hebr. id est, vita spoliabit quem voluerit sine vlla noxa. Dominus est.

15. *Deficiet omnis caro simul.* s. si illi placuerit: Heb. expirabit.

C 17. *Numquid qui non amat iudicium, sanari potest?* s. tu is es. Hebr. num etiam qui odit iudicium dominabitur? i. Deus si iudicium non amaret, indignus dominatione esset. *Et quomodo tu enim, qui iustus es, in tantum condennas?* Hebraic. & si iustum fortem condennas. i. Deum, quem ais te immeritò cruciare.

18. *Qui dicit Regi, apostata.* Hebr. num dicere Regi Belial, scilicet, impune erit, Regi conuitiari? *Qui vocat duces impios.* Hebr. impiè, iudicibus. s. dicere. Ergo, vt ijs impune non erit, nec tibi qui illos conuitijs in Deum imitaris.

19. *Qui non accipit personas principum.* s. Deus cui tu conuitiaris. *Nec cognouit tyrannum cum disciparet contra pauperem.* Hebr. & non cognoscitur diues coram paupere. i. cū discipat eum illo. Omnes exæquat Deus, quippe omnes ipse fecit, omnium est parens.

E 20. *Subito morientur.* s. tyranni diuites. *Et in media nocte.* s. auferentur, quando minus cogitabant. *Turbabuntur populi,* sic solent occido tyranno, vel vt occidant concitato tumultu. *Et pertransibunt,* aut ipsi tyranni, aut populus ad patranda eius eadem. *Et auferent violentum absque manu.* i. non tam vi quàm ex Dei nutu prouidentis, ne sit diuturna tyrannis.

23. *Neq; enim ultra in hominis potestate est, vt veniat ad Deum in iudicium.* Hebr. non super

F hominem posuit amplius (i. eius in arbitrio reliquit) vt eat ad Deum in iudicium. i. appellet ab eius sententia, nullas in iudicio potest tenebras offundere, & necetere fraudes, vt sit cum hominibus.

24. *Cõteret multos & innumerabiles.* Hebr. cõteret fortes sine inuestigatione. i. sine numero. Quis Deus.

25. *Nouit enim opera eorum.* Hebr. ideò cognoscere faciet opera eorum. i. nota faciet omnibus.

- nibus. *Et idcirco induc et noctem*, pro, ducet noctem. s. in lucem. Hebr. & vertet noctem. i. tenebras luce mutabit, vt. s. agnosci possint. *Et conterentur*, sic peribunt tandem.
26. *Quasi impios percussit*. Hebr. pro impijs. i. tanquam impios. *In loco videntium*. i. publice coram omnibus.
27. *Qui quasi de industria recesserunt ab eo*. Hebr. qui ideò recesserunt ab eo. i. eoquòd recesserunt ab eo. sic Chal.
28. *Vt peruenire facerent*. i. sic factum, vt perueniret ad Deum clamor egeni. s. oppressi à potentiore.
29. *Ipsò enim concedente pacem, quis est qui condemnet?* Hebr. & ipse requiescere faciet, & quis condemnabit? Sic Chald. i. cum Deus sedauerit gemitum egeni, quis eum turbabit. *Ex quo absconderit vultum, quis est qui contempletur eum?* Hebr. & abscondet faciem, & quis videbit eum. i. quòd si contra fauere egeno, aut alicui noluerit, quis opitulari ei poterit? *Et super gentes, & super omnes homines*. Hebr. & super gentem, & super hominem simul. i. tam contingunt hæc vniuersis, quàm singulis, de omnibus vera sunt.
30. *Qui regnare facit hominem hypocritam propter peccata populi*. q. dicat. vnde mala hæc, & oppressiones? ex prauitate regnantis. Hebr. à regnando hominem hypocritam (i. eoquòd is regnat eueniunt hæc mala) ex laqueis populi. i. propter laqueos. Chald. propter offendicula populi. laqueos, seu offendicula vocat peccata.
31. *Quia ergo ego locutus sum ad Deum*, quid hoc, aut quorsum? sed significat se coram Deo locutū quæ sentit. si Iobo contra videatur, id dicat. Hebr. ad Deum (i. de Deo) dici (consentaneum) remisi (peccata) non destruiam. Q. d. tu Iob tibi arrogas quòd nullum habeas peccatum, aut quòd illud deleueris. in quo tibi tribuis quæ de Deo solo dici possunt.
32. *Si erraui, tu doce me*. Hebr. præter (id quod) video tu doce me. est velut conclusio disputationis, in qua veniam petit, si quid errauit. *Si iniquitatem locutus sum*. Hebr. operatus sum. s. ita loquendo. non addam.
33. *Numquid à te Deus expetit eam, quia displicuit tibi?* Quid hoc? locus in omnibus linguis difficilis. Ego bifariam Hebraica verto: Numquid à te (cœptam disputationem) perficiet eam (alius) quia respuis (respondere) tu enim elegisti (i. cœpisti disputare) & non ego. Et quod nosti loqui, דָּבַר Daber in infinitiuo pono, non in imperatiuo: tametsi non ignoro interpretes omnes sumere in imperatiuo. Hic est prior modus. Iob fessus nolēbat amplius respondere. Eliu vrget, vt respondeat, quando ab ipso disceptatio cœpta est. Possumus etiam sic vertere Hebræos quosdam secuti. Numquid à te (factam præuaricationem erit nefas cogitare, quòd Deus) re-
- A tribuet eam? quia renuisti (conuerti) quia tu elegisti (s. malum) non ego. & quod nosti loquere. Accusas amicos, quòd dicamus te ob peccata puniri. nobis id absolum non videtur, aut si secus cogitas, id eloquere.
34. *Viri intelligentes*. Hebr. viri cordis. i. cordati. *Loquantur mihi*. Hebr. dicant mihi. Ver tit sermonem ad amicos, quibus probari cupit, quæ dixit
- B 35. *Iob autem stultè locutus est*. Hebr. Iob non in scientia locutus est. *Et verba illius non sonant disciplinam*. i. prudenter dicta non sunt. Hebr. & verba illius non in intellectu.
36. *Pater mi, ò Deus. Vsq̄ in finem, vel vsque in seculum. Diu sit in flagellis. Ne desinas ab homine iniquitatis*. i. ne desistas à puniendo eum Iobum. Hebr. Pater mi probetur Iob in æuum propter conuersiones in viris iniquitatis. i. vt iniqui eius exemplo castigati conuertantur. sic Chald. Alij propter responiones in viris iniquitatis. s. vt habeamus quid respondeamus, cum iniqui premuntur, affligi eos ob scelera Iobi exemplo.
37. *Qui addit*. Hebr. quia addit. *Super peccata sua blasphemiam*. Hebr. super peccatum suum præuaricationem. s. nouam. *Inter nos interrim constringatur*. i. conuincamus eum. Hebr. inter nos plaudit. i. sibi placet, se laudat. *Et tunc ad iudicium pronocet sermonibus suis Deum*. Ironia. Hebr. & multiplicat verba sua ad Deum, Peccatis peccata addit hac impudentia.

Capit 35.

2. **N** *Umquid aqua videtur tibi tua cogitatio?* Hebr. num hoc cogitasti ad iudicium? i. rectè. *Vt diceres iustior sum Deo*. Hebr. dixisti iustitia mea præ Deo. i. maior quàm Dei.
3. *Dixisti enim non tibi (s. Deo) placet quod rectum est*. Hebr. dixisti enim quid proderit tibi (i. mihi.) Mutat pronomina, seu personas. si Eliu loquens cōsideratur, quadrat secūda persona, si Iob, prima vis verborum non alia. *Vel quid tibi proderit, si ego peccaero?* Hebr. & quid proficiam ex peccato meo? i. ex peccati expiatione, aut ex peccato meo. i. si nō peccaero. s. quando quidem Deus innocentes vexat. Superior negatio repetatur, quid proderit, si nō peccaero.
4. *Itaque ego respondebo sermonibus tuis*. Hebr. ego respondebo tibi verba. *Et amicis tuis tectū*. Putabat ex silentio iā cū Iobo sentire amicos.
- F 5. *Quòd altior te sit*. s. Deus qui in cœlis habitat. Hebr. altiora sunt præ te æthera cœli.
6. *Quid ei noceris?* Hebr. quid operaberis in eum? *Quid facies contra eum?* Hebr. quid facies ei? certè nocere Deo tua peccata non poterunt. E contrario.
7. *Porrò si iustè egeris, quid donabis ei?* Nihil prorsus emolumenti ex tua iustitia ad Deum veniet.

8. *Homini, qui similis tui est, nocet impietas tua.* A Homini ut tu impietas tua. f. nocet. Et filium hominis adiunabit iustitia tua. Heb. & filio hominis iustitia tua. f. proderit, ad illum pertinet, non ad Deum.
9. *Propter multitudinem calumniatorum clamabunt.* Hebr. propter multitudinem oppressorum clamare facient. q. d. si homini nocet impietas, & non Deo, Deus tamen clamore motus eorum qui opprimuntur, miseros vindicabit. Et eiulabunt propter vim brachij tyrannorum. Vox ד'רַבִּים Rabin, pro qua Hieronym. vertit tyrannorum, potest, & Principes significare, quod Chald. est secutus, & multos, quod Sep. nam dixerunt, vociferabuntur à brachio multorum. Deus enim, quando iniuriæ multæ sunt, vindicat, quando, paucæ, dissimulat. Tyrannos etiam punit eiulatu miserorū motus.
10. *Et non dixit (pro nullus dixit) ubi est Deus qui fecit me?* Ad tacitam obiectionem, Deum non audire clamores, non eripere oppressos, respondet. Si non continuo succurrat, fit, quia nullus Dei recordatur, neque inuocat Deum. Dixerat Iob pios affligi, impios feliciter agere. Reddit causam Eliu id contingere, quia Deum non inuocant miseri. Qui dedit carmina in nocte. i. Angelos constituit, qui militum instar noctu vigilarent, vindicarent oppressos. sic Chald. Sept. cum dixere, ordinans custodias nocturnas, eodem respicere videntur.
11. *Qui docet nos super iumenta terra.* f. ut eum agnoscamus & inuocemus. super. i. plusquam.
12. *Ibi clamabunt, & non exaudiet.* q. d. aliquā do clamant ad Deum, & non exaudit tamen. Qui id fit? ei obiectioni respondet. Propter superbiam malorum, superbiam. i. excessum malorum, quæ patiuntur, nō ex amore clamant, sed malis adacti: ideō non exaudit. Aut quoniam qui clamant, mali, & superbi sunt.
13. *Non ergo frustra audiet Deus.* Hebr. verū tamen vanitatem nō audit Deus. i. vanas preces, quæ ex animo non funduntur, sed coactæ. Et omnipotens causas singulorum intuebitur. Heb. & omnipotens non videbit eam. f. vanitatem, preces vanas, non eis fauebit.
14. *Etiam cum dixeris, non considerat.* Hebr. etiam cum dixeris, non videbis eum, pro vi deo eum. non ostendet mihi faciem suam, etiam si audire, si fauere non videatur. Iudicare coram illo. Hebr. iudicium fac coram illo, i. bonum fac, & expecta eum. fauebit tibi tandem.
15. *Nunc enim non infert furorem suum.* Hebr. & nunc quia non visitat ira eius. Nec vlciscitur scelus valde. Heb. & non cognoscit in multitudine valde. i. non examinat singula exactè, in multis dissimulat. Itaque bene operare, Deumque inuoca, quamuis malis adactus. salutare id erit.
16. *Ergo Iob frustra.* Heb. & Iob vanè aperuit os suum. i. nesciuit quid loqueretur, errauit.

Caput 36.

2. *Sustine me. i. expecta me.* Adhuc enim habeo quod pro Deo loquar. Heb. adhuc Deo (i. pro Deo) verba.

3. *Repetam scientiam meam à principio.* Hebr. assumam scientiam meam à longè. i. ab altiori principio inchoabo. Et operatorem meum probabo in ium. Heb. & factori meo attribuem iustitiam. f. Deo.

4. *Et perfecta scientia probabitur tibi, mea.* f. Heb. perfectus scientijs tecum. f. loquitur, ego.

6. *Non saluat impios, cōtra quā tu dicis.* Heb. non viuificat impium. Tribuit. Got. tribuet. sic Chal. Sep. dabit. f. iudicium pauperibus.

7. *Et Reges in solio collocat in perpetuum.* i. in longum tempus seruat iustos quasi essent Reges. Heb. & cum Regibus in solio, & collocat eos in perpetuum. f. iustos. sic Chal. & Sep. Et illic eriguntur, & exaltantur.

8. *Etsi fuerint in catenis, aut in compedibus: Et vinciantur funibus paupertatis, seu afflictionis & miseris.*

9. *Indicabit eis opera eorum, ne credant temere affligi, in superiori vita ostendet eos peccasse, propter quæ puniantur. Quia violenti fuerunt.* Heb. quoniam inualuerunt. f. scelera non quæuis, sed magna, & noxa digna fecerunt.

10. *Vt corrigantur.* Hebr. ad correptionem, vt corripiat eos.

15. *Et obseruauerint.* Hebr. & seruiuerint. f. Deo. In gloria. Heb. in voluptatibus, iucundè exigent vitam, si obedierint.

12. *Et consumentur in stultitia.* f. prauis. Hebr. & expirabunt absque scientia. i. eo quod Deū non cognouerunt.

12. *Simulatores & callidi prouocant iram Dei.* Hebr. & hypocritæ. i. scelerati corde apponent (i. addent) iram. Nimirum facient. & adijcient propter quæ Deus irascatur. The saurizas iram in die iræ. Non clamabunt cum vin ti fuerint. i. in malis non recordabuntur Dei. Hebr. nec clamabunt, quoniam ligauit eos. i. mentes eorum ligauit. Chal. non deprecabuntur miserationes eius, quoniam ligauit eos. In Biblijs Venetis anno 1570. pro יִשְׁעֵי יֵשׁוּעַ Iesauel hu. i. clamabunt, habent יִשְׁעֵי יֵשׁוּעַ Iesmehu. i. exaudient, non audient Deum, quia ligauit, obstinauit in malo.

14. *Morietur in tempestate, fortè intēpestiue legendum.* Heb. in iuuentute. Anima eorum. i. vita eorum deficiet in iuuentute. Et vita eorum inter effaminatos, seu inter scortatores vita eorum finietur; nam iuuenilis ætas libidini est dedita. כֶּדָּשִׁים Kedasim cynædos proprie significat, quos Arias condictos vocauit tom. 8. Et, pro, quia.

15. *Eripiet de angustia sua pauperem.* s. Deus. **A** supplet Chald. q. d. & si Deus sit sublimis, demittit se, tamen ad docendum nos salutaria.
- Dixit quomodo se Deus gerat cum impio, nunc quo pacto cum modestis. *In angustia*, in oppressione. *Aurem eius*. Hebr. aurem eorum, i. cuiusque eorum aurem reuelat docendo, cōsolando.
16. *Igitur saluabit te de ore angusto latissime.* Hebr. & etiam liberabit te de ore angustia. i. de angustia. vox, ore, sæpe in sacris redundat ex linguæ idiotismo. *Latissime*, & non habente *fundamentum subter se*. Hebr. (in locū) latitudinis (sine angustia) sub se. i. intus, & foris erit latitudo, non in speciem tantum. *Requies autem erit mensa tua.* i. nulla erit molestia, quæ tua turbet gaudia. *Pinguedine.* i. lautis cibis plena erit mensa. Conuertit sermonem ab Iob, quem exemplo aliorum, quos eripuit Deus, eriget in spem fore vt & ipse melius habeat.
17. *Causa tua quasi impij iudicata est.* Hebr. & iudicium impij impleuisti. q. d. peccasti, & punitus es, id est impij iudicium. *Causam iudiciumque recipies.* s. si conuertaris. Hebr. iudicium & sententia (s. recta) sustentabūt. i. restituent te, si recta modo sequaris.
18. *Non te ergo superet ira.* Hebr. quoniam ira (s. Dei) ne forte remoueat te in flagello. i. debes recta sequi, ne forte ira Dei amplius contra te exacerbetur, remoueatque te amplius quam fecit. *Nec multitudo donorum inclinet te.* **D** Vulgatæ sensus apertus est, mansuetudinem, & avaritiæ fugam suadet. Hebr. & multitudo pretij, siue propitiationis, non declinare te faciet. i. non effugies flagellum vllis muneribus datis.
19. *Depone magnitudinem tuam absque tribulatione*, nulli tua magnitudine noceas. Hebr. numquid æstimabit diuitias tuas? *Et omnes robustos fortitudine.* Hebr. nõn aurum, & omnes fortitudines potentia. s. Deus non tuas diuitias, & magnitudinem curat, vt propterea te à malis eripiat.
20. *Non protrahas noctem.* i. ne in longam noctem detineas eos qui ad te veniunt. Hebr. nõ cogites (per) noctem. Noctu solemus inire cōsilia per quietem. *Vt ascendant populi pro eis.* Hebr. ad excindendum, vel transmigrare faciendum populus sub ipsis. i. de loco suo. Forma loquendi familiaris Hebræis, vt̄ superius est notatū. significat ergo, ne Iob sit iniurius populis, ne eos euertat fortunis. Alioqui
21. *Cave ne declines ad iniquitatem.* Hebr. ne aspicias ad iniquitatem. *Hanc enim cepisti sequi post miseriam.* Hebr. quia hanc elegisti propter, aut post miseriam. i. noua peccata commisti, postquam es afflictus, quando de Deo malè es locutus.
22. *Ecce Deus excelsus in fortitudine sua*, siue extollitur, siue protegit. Vox Hebræa Iasghib ambigua est. *Et nullus ei similis in legislatoribus.* Hebr. quis vt ipse docens. s. recta, vt
23. *Quis poterit scrutari vias eius?* Hebr. quis visitauit super eum viam eius? i. ita est excelsus, vt nullus eo maior qui factorum exigat ab eo rationem.
24. *Memento quod ignores opus eius.* Hebr. memento vt magnifices opus eius. *De quo ceciderunt viri.* Chald. quæ laudauerunt viri iusti. Hebr. quod viderunt viri. i. publicum manifestum. Vel quem viderunt viri. s. ex suis operibus, nempe.
25. *Omnes homines vident eum*, sed procul ex operibus, & in ænigmate
26. *Vincens scientiam nostram.* Hebr. & non cognoscimus. s. quātus sit Deus. *Inestimabilis.* Hebr. absque inuestigatione, i. infinitus.
27. *Qui aufert*, aut prohibet. *Stillas pluuiæ.* Hebr. stillas aquarum. sed aquæ pro pluuijs. *Et effundit imbres.* Hebr. & stillant pluuiam. s. nubes. *Ad instar gurgitum.* Hebr. ad vaporem eius, i. quando excitat vapores. In hoc magnitudo Dei cognoscitur, quod imbres habet in potestate.
28. *Qui de nubibus fluunt.* s. imbres. Hebr. quæ (pluuiam) stillant nubes. *Quæ pratexunt cuncta desuper.* i. cœlum obducitur nubibus. Hebr. stillant (s. nubes) super hominem, multum. i. abundanter.
29. *Si voluerit extendere nubes quasi tentorium suum.* Hebr. in super si intellexerit (i. si voluerit) expansiones nubis (faciet) fremitus tabernaculi sui. i. tonitrua.
30. *Et fulgurare lumine suo desuper*, fulgura. s. e nubibus profert. Hebr. ecce extendit super ipsam (nubem) lumen suum. *Cardines quoque* Hebr. & radices maris. i. superficiem. *Operiet* s. lumine. Ad excitandos vapores qui in nubes concresecant, diffundit lumen solis, super nubes, & super maria.
31. *Per hæc enim iudicat populos.* i. punit prohibitis pluuijs, aut multa proluuie aquarum. *Et dat escas multis mortalibus.* Hebr. dat cibum multitudini. q. d. e contrario ipsdem pluuijs cū tempestiue decidunt, alijs hominibus victum præbet.
32. *In manibus abscondit lucem.* Hos duos vt̄ sus per se difficiles interpretes & expōsitores magis obscurarunt sua varietate. *Quidam* de nubium pugna explicant, de vaporibus ascendentibus ad secundam regionem aeris. Nos sequemur quod verisimilius videtur. Chad. propter rapinam manuum prohibet pluuiam. Itaque per lucem pluuiam intelligit, quia terræ lucem & decorem dat. Pagn. & Hebræus per manus nubes intelligunt, quoniam sunt caux ad modum manus. sensus ergo, in nubibus abscondit lucem. i. pluuiam. quod non decidit, fit Deo detinente. *Et præcipit ei vt̄ rursus adueniat.* i. vtrumque fit ex Dei

voluntate, & quod detinetur pluuia siue lux, & quod redit. Hebr. & præcipit ei in occurrente. i. præcipit quod occurrat & redeat. Chald. & præcipit ei, vt redeat propter orantem, eum. s. occurrentem dici putat : nam Deus flexus suorum precibus pluiam reuocat.

33. *Anunciat de ea amico suo.* Hebr. indicat eam. i. tribuit amico suo. *Quòd possessio eius sit, & ad eam possit ascendere,* si voluerit. Bona ei & pluuia seruantur. Hebr. aliter. possessio ire iniquitati. i. malis ira, & supplicium superest. Vt hic sensus constet, in postrema voce mutò pūta, & pro חֹלֶה *Holeh*, lego חֹלָה *Haulah*. i. pro ascendente pono iniquitatem, neque ex meo capite, sed Sept. secutus, qui pro ea voce iniustitiam posuerunt. sic puto locum obscurum imprimis illustrari. Ergo, dat Deus pluiam amico, iram iniquis.

Caput 37.

Super hoc, quod iam dico, expaui.
 2. *Audite auditionem.* Heb. audite audiendo. i. attentè audite. *In terrore vocis eius,* vel cum terrore, vel terrorem vocis eius. i. tonitruum. *Et sonum de ore illius procedentem.* q. d. tonitrua esse voces Dei. Pro sono alij vertunt eloquium. Et eloquium de ore eius egredietur. s. Dei. Pergit Dei magnitudinem explicare ex imprecisionibus meteorologicis
 3. *Subter omnes cælos ipse considerat.* s. vt omnibus prospiciat. Heb. sub omne cælum directio eius. s. nubis, per totum cælum expanditur. *Et lumen eius super terminos terræ.* Hebr. & lumen eius (s. fulgur) super alas terræ. i. diffunditur in omnes partes.
 4. *Post eum rugiet sonitus.* Hebr. post ipsum (fulgur aut lumen) rugiet vox. Prius enim fulgur videtur, deinde auditur tonitruum. *Tonabit voce magnitudinis suæ.* Hebr. sono, aut voce superbiz suæ. i. sono maximo tonitruum sonat. *Et non inuestigabitur.* i. nemo intelliget vnde procedat ea vox. Heb. & non tardabit. *Cùm audita fuerit vox eius.* Quid non tardabit? pluuia. s. aut turbo. Sequitur enim post tonitrua & fulgura.
 5. *Et inscrutabilia.* Heb. & nō cognoscimus, i. quæ superant scientiam nostram. ea facit.
 6. *Qui præcipit niui, vt descendat in terram.* Hebr. quia niui dicit, esto (super) terram. *Et hyemis pluuijs.* Hebr. & imbri pluuiæ. i. imbri tenui. *Et imbri fortitudinis suæ.* Hebr. & imbri pluuiarum. i. imbri vehementi. s. dicit, esto super terram.
 7. *Quia in manu.* Hebr. in manu. *Omnium hominum signat.* Hebr. omnem hominem obligat. i. includit intra domum quasi sera appolita, & iniccto manu sigillo, ne exeant. *Vt no-*

A uerint singula opera sua. Hebr. ad sciendum omnes homines opus suum. i. pluuiæ copia facit, ne exeant ad videndum operarios.

8. *Ingredietur bestia.* Id etiam facit pluuia, vt bestia se in lustris suis contineant.

9. *Ab interioribus egredietur tempestas.* Hebr. de penetrali, aut conclaui venit turbo. Per penetrale quidam intelligunt nubis interiora; vnde turbines procedunt: alij austrum, quoniam ex regiones erant ignotæ, penetrale vocantur, & inde veniūt turbines, quippe ex ardore solis excitati. Et hoc cū sequentibus magis conuenit. *Et ab arcturo frigus.* Heb. & à dispergētibus frigus. sic vocat ventos aquilonares, quia nubes dissipant. Hier. arcturū dixit.

B *Rursum latissimè funduntur aquæ.* Heb. & latitudo aquarum in angustias. i. mox post gelu sequitur. Chal. & dilatatio aquarum in infusionem, quod noster dixit, latissimè funduntur. Et sanè vox מִזַּק *Muzak*, magis significat infusionem quam angustiam, nempe à מִזַּק *Iazak* deducta, quod est fundere.

C *Frumentum desiderat nubes.* s. producere illud. Heb. etiā serenitas fatigat nubem. i. disijcit. serenitas nubi succedit. Quidam vertūt, propter irrigationem fatigat (Deus) nubem. i. ducit eam in omnes partes. *Et nubes spargunt lumen suum.* i. imbrem. sic Chald. quia lucis instat agros illustrat. Heb. spargere facit nubem lumine suo. s. serenitas, de qua dixit.

D *Quæ (nubes) lustrant per circuitum, quocūque eas voluntas gubernantis duxerit.* Heb. & ipsa (nubes) circuitibus se voluit iuxta consilia eius (s. Dei) ad operandum ea. Sententiam expressit Hieron. *Ad omne quod præceperit illis.* Heb. omnia, quæ præcipit eis. s. nubibus. Iungitur hoc cum illo, ad operandum ea.

E *Siue in vna tribu.* Vox שֶׁבֶט *Sebet*, & tribum significat, quod Hier. sequitur, & virgā, seu flagellum, quod Hebræi sequuntur. Sept. Chal. ergo siue ad flagellum, vt puniat, nubes immittit aliquando. *Siue in terra sua.* Heb. siue propter terram suā, vt. s. ei benè faciat, quod sequentia magis declarant. *Siue in quocumque loco misericordix suæ eas inisserit inueniri.* Hebr. siue propter misericordiā existere faciat eam s. nubem. Declaratio eius quod dixerat; siue propter terram suam. Itaque Deus nubibus mandat, aliquando vt flagellet, aliquando vt beneficiat.

F *Quando præcipit Deus pluuijs.* Heb. in ponendo, pro, quando ponit Deus super ipsa. s. nubes præceptū. *Vt ostenderet lucem nubium eius?* Heb. & illuminare, pro quando illuminat lucē nubis suæ. s. vt fulgura emittat.

16. *Numquid nosti semitas nubium?* Heb. mixturas, seu differentias, seu mutationes nubis. *Magnas & perfectas scientias.* Hebr. mirabilia perfecti scientijs. i. Dei.

17. *Nonne vestimenta tua calida sunt, cūm perflata fuerit terra aūstro?* Hebr. quod vestes tuæ

15. *Eripiet de angustia sua pauperem.* s. Deus. **A** supplet Chald. q. d. & si Deus sit sublimis, demittit se, tamen ad docendum nos salutaria.
- Dixit quomodo se Deus gerat cum impio, nunc quo pacto cum modestis. *In angustia*, in oppressione. *Aurem eius.* Hebr. aurem eorum, i. cuiusque eorum aurem reuelat docendo, cōsolando.
16. *Igitur saluabit te de ore angusto latissime.* Hebr. & etiam liberabit te de ore angustiz. i. de angustia. vox, ore, sæpe in sacris redundat ex linguæ idiotismo. *Latissime*, & non habente fundamentum subter se. Hebr. (in locū) latitudinis (sine angustia) sub se. i. intus, & foris erit latitudo, non in speciem tantum. *Requies autem erit mensa tua.* i. nulla erit molestia, quæ tua turbet gaudia. *Pinguedine.* i. lautis cibus plena erit mensa. Conuertit sermonem ab Iob, quem exemplo aliorum, quos eripuit Deus, eriget in spem fore vt & ipse melius habeat.
17. *Causa tua quasi impij iudicata est.* Hebr. & iudicium impij impleuisti. q. d. peccasti, & punitus es, id est impij iudicium. *Causam iudicij que recipies.* s. si conuertaris. Hebr. iudicium & sententia (s. recta) sustentabūt. i. restituent te, si recta modo sequaris.
18. *Non te ergo superet ira.* Hebr. quoniam irā (s. Dei) ne forte remoueat te in flagello. i. debes recta sequi, ne forte ira Dei amplius contra te exacerbetur, remoueatque te amplius quam fecit. *Nec multitudo donorum inclinet te.* **D** Vulgatæ sensus apertus est, mansuetudinem, & auaritiæ fugam suadet. Hebr. & multitudo pretij, siue propitiationis, non declinare te faciet. i. non effugies flagellum vllis muneribus datis.
19. *Depone magnitudinem tuam absque tribulatione*, nulli tua magnitudine noceas. Hebr. numquid æstimabit diuitias tuas? *Et omnes robustos fortitudine.* Hebr. nōn aurum, & omnes fortitudines potentiz. s. Deus non tuas diuitias, & magnitudinem curat, vt propterea te à malis eripiat.
20. *Non protrahas noctem.* i. ne in longam noctem detineas eos qui ad te veniunt. Hebr. nō cogites (per) noctem. Noctu solemus inire cōsilia per quietem. *Vt ascendant populi pro eis.* Hebr. ad excindendum, vel transmigrare faciendum populus sub ipsis. i. de locō suo. Forma loquendi familiaris Hebræis, vt̄ superius est notatū. significat ergo, ne Iob sit iniurius populis, ne eos euertat fortunis. Alioqui
21. *Cave ne declines ad iniquitatem.* Hebr. ne aspicias ad iniquitatem. *Hanc enim cepisti sequi post miseriam.* Hebr. quia hanc elegisti propter, aut post miseriam. i. noua peccata commisti, postquam es afflictus, quando de Deo malè es locutus.
22. *Ecce Deus excelsus in fortitudine sua*, siue extollitur, siue protegit. Vox Hebræa Iasghib. ambigua est. *Et nullus ei similis in legislatoribus.* Hebr. quis vt̄ ipse docens. s. recta, vt̄
23. *Quis poterit scrutari vias eius?* Hebr. quis visitauit super eum viam eius? i. ita est excelsus, vt̄ nullus eo maior qui factorum exigat ab eo rationem.
24. *Memento quod ignores opus eius.* Hebr. memento vt̄ magnifices opus eius. *De quo cecinerunt viri.* Chald. quæ laudauerunt viri iusti. Hebr. quod viderunt viri. i. publicum manifestum. Vel quem viderunt viri. s. ex suis operibus, nempe.
25. *Omnes homines vident eum*, sed procul ex operibus, & in ænigmate
26. *Vincens scientiam nostram.* Hebr. & non cognoscimus. s. quātus sit Deus. *Inestimabilis.* Hebr. absque inuestigatione, i. infinitus.
27. *Qui aufert*, aut prohibet. *Stillas pluuiæ.* Hebr. stillas aquarum. sed aquæ pro pluuijs. *Et effundit imbres.* Hebr. & stillant pluuiam. s. nubes. *Ad instar gurgitum.* Hebr. ad vaporem eius, i. quando excitat vapores. In hoc magnitudo Dei cognoscitur, quod imbres habet in potestate.
28. *Qui de nubibus fluunt.* s. imbres. Hebr. quæ (pluuiam) stillant nubes. *Quæ prætexunt cuncta desuper.* i. cœlum obducitur nubibus. Hebr. stillant (s. nubes) super hominem, multum. i. abundanter.
29. *Si voluerit extendere nubes quasi tentorium suum.* Hebr. in super si intellexerit (i. si voluerit) expansiones nubis (faciet) fremitus tabernaculi sui. i. tonitrua.
30. *Et fulgurare lumine suo desuper*, fulgura. s. e nubibus profert. Hebr. ecce extendit super ipsam (nubem) lumen suum. *Cardines quoque.* Hebr. & radices maris. i. superficiem. *Operiet* s. lumine. Ad excitandos vapores qui in nubes concrecant, diffundit lumen solis, super nubes, & super maria.
31. *Per hæc enim iudicat populos.* i. punit prohibitis pluuijs, aut multa proluuie aquarum. *Et dat escas multis mortalibus.* Hebr. dat cibum multitudini. q. d. e contrario iisdem pluuijs cū tempestiue decidunt, alijs hominibus victum præbet.
32. *In manibus abscondit lucem.* Hos duos vt̄ sus per se difficiles interpretes & expōitores magis obscurarunt sua varietate. Quidam de nubium pugna explicant, de vaporibus ascendentibus ad secundam regionem aeris. Nos sequemur quod verisimilius videtur. Chald. propter rapinam manuum prohibet pluuiam. Itaque per lucem pluuiam intelligit, quia terræ lucem & decorem dat. Pagn. & Hebræus per manus nubes intelligunt, quoniam sunt cauz ad modum manus. sensus ergo, in nubibus abscondit lucem. i. pluuiam. quod non decidit, fit Deo. detinente. *Et præcipit ei vt̄ rursus adueniat.* i. vtrumque fit ex Dei

voluntate, & quod detinetur pluvia siue lux, & quod redit. Hebr. & præcipit ei in occurrente. i. præcipit quod occurrat & redeat. Chald. & præcipit ei, vt redeat propter orantem, eum. s. occurrentem dici putat: nam Deus flexus suorum precibus pluuiam reuocat.

33. *Annunciat de ea amico suo.* Hebr. indicat eam. i. tribuit amico suo. *Quòd possessio eius sit, & ad eam possit ascendere,* si voluerit. Bona ei & pluvia seruantur. Hebr. aliter. possessio irę iniquitati. i. malis ira, & supplicium superest. Vt hic sensus constet, in postrema voce mutò pũcta, & pro הלה Holeh, lego הלה Hau-lah. i. pro ascendente pono iniquitatem, neque ex meo capite, sed Sept. secutus, qui pro ea vocẽ iniustitiam posuerunt. sic puto locum obscurum imprimis illustrari. Ergo, dat Deus pluuiam amico, iram iniquis.

Caput 37.

Sper hoc, quod iam dico, expaui.

2. *Audite auditionem.* Heb. audite audiendo. i. attentẽ audite. *In terrore vocis eius,* vel cum terrore, vel terrorem vocis eius. i. tonitruum. *Et sonum de ore illius procedentem.* q. d. tonitrua esse voces Dei. Pro sono alij vertunt eloquium. Et eloquium de ore eius egredietur. s. Dei. Pergit Dei magnitudinem explicare ex imprecisionibus meteorologicis

3. *Subter omnes cælos ipse considerat.* s. vt omnibus prospiciat. Heb. sub omne cælum directio eius. s. nubis, per totum cælum expanditur. *Et lumen eius super terminos terræ.* Hebr. & lumen eius (s. fulgur) super alas terræ. i. diffunditur in omnes partes.

4. *Post eum rugiet sonitus.* Hebr. post ipsum (fulgur aut lumen) rugiet vox. Prius enim fulgur videtur, deinde auditur tonitruum. *Tonabit voce magnitudinis suæ.* Hebr. sono, aut voce superbiz suæ. i. sono maximo tonitruum sonat. *Et non inuestigabitur.* i. nemo intelliget vnde procedat ea vox. Heb. & non tardabit. *Cum audita fuerit vox eius.* Quid non tardabit? pluvia. s. aut turbo. Sequitur enim post tonitrua & fulgura.

5. *Et inscrutabilia.* Heb. & nõ cognoscimus, i. quæ superant scientiam nostram, ea facit.

6. *Qui præcipit niui, vt descendat in terram.* Hebr. quia niui dicit, esto (super) terram. *Et hyemis pluuijs.* Hebr. & imbri pluuiæ. i. imbri tenui. *Et imbri fortitudinis suæ.* Hebr. & imbri pluuiarum. i. imbri vehementi. s. dicit, esto super terram.

7. *Quia in manu.* Hebr. in manu. *Omnium hominum signat.* Hebr. omnem hominem obligat. i. includit intra domum quasi fera appollita, & iniccto manu sigillo, ne exeant. *Vt no-*

Auerint singula opera sua. Hebr. ad sciendum omnes homines opus suum. i. pluuiæ copia facit; ne exeant ad videndum operarios.

8. *Ingredietur bestia.* Id etiam facit pluvia, vt bestiz se in lustris suis contineant.

9. *Ab interioribus egredietur tempestas.* Hebr. de penetrali, aut conclau venit turbo. Per penetrale quidam intelligunt nubis interiora; vnde turbines procedunt: alij austrum, quoniam ex regiones erant ignotæ, penetrale vocantur, & inde veniunt turbines, quippe ex ardore solis excitati. Et hoc cū sequentibus magis conuenit. *Et ab arcturo frigus.* Heb. & à dispergētibus frigus. sic vocat ventos aquilonares, quia nubes dissipant. Hier. arcturū dixit.

10. *Rursum latissimè funduntur aquæ.* Heb. & latitudo aquarum in angustias. i. mox post gelu sequitur. Chal. & dilatatio aquarum in infusionem, quod noster dixit, latissimè funduntur. Et sanè vox מוזק Muzak, magis significat infusionem quam angustiam, nempe à פֶּזֶז lazak deducta, quod est fundere.

C11. *Fruentum desierat nubes.* s. producere illud. Heb. etiã serenitas fatigat nubem. i. disijcit. serenitas nubi succedit. Quidam vertunt, propter irrigationem fatigat (Deus) nubem. i. ducit eam in omnes partes. *Et nubes spargunt lumen suum.* i. imbrem. sic Chald. quia lucis instat agros illustrat. Heb. spargere facit nubem lumine suo. s. serenitas, de qua dixit.

12. *Quæ (nubes) lustrant per circuitum, quocūque eas voluntas gubernantis duxerit.* Heb. & ipsa (nubes) circuitibus se voluit iuxta consilia eius (s. Dei) ad operandum ea. Sententiam expressit Hieron. *Ad omne quòd præceperit illis.* Heb. omnia, quæ præcipit eis. s. nubibus. Iungitur hoc cum illo, ad operandum ea.

13. *Sive in vna tribu.* Vox שבט Sebet, & tribum significat, quod Hier. sequitur, & virgã, seu flagellum, quod Hebræi sequuntur. Sept. Chal. ergo siue ad flagellum, vt puniat, nubes immittit aliquando. *Sive in terra sua.* Heb. siue propter terram suã, vt. s. ei benè faciat, quod sequentia magis declarant. *Sive in quocunque loco misericordiz suæ eas iusserit inueniri.* Hebr. siue propter misericordiã existere faciat eam s. nubem. Declaratio eius quod dixerat; siue propter terram suam. Itaque Deus nubibus mandat, aliquando vt flagellet, aliquando vt beneficiat.

14. *Quando præcipit Deus pluuijs.* Heb. in ponendo, pro, quando ponit Deus super ipsa. s. nubes præceptũ. *Vt ostenderet lucem nubiu eius?* Heb. & illuminare, pro quando illuminat lucẽ nubis suæ. s. vt fulgura emittat.

15. *Numquid nosi semitas nubium?* Heb. mixturas, seu differentias, seu mutationes nubis. *Magnas & perfectas scientias.* Hebr. mirabilia perfecti scientijs. i. Dei.

16. *Nonne vestimenta tua calida sunt, cum perflata fuerit terra austro?* Hebr. quod vestes tuæ calidæ

calidæ inquietando terram (ventos) à meri-
die. f. numquid nosti quare aliquando aer te-
pescat, aliquando sit frigidus?

18. *Tu forsitan cum eo fabricatus es caelos.* Heb.
expandisti, cū eo æthera? *Qui solidissimi quasi
aere fusi sunt.* Heb. fortia sicut speculum fustum,
Chal. speculum fusile.

19. *Nos quippe inuoluimur tenebris.* Heb. non
disponemus (f. verba) propter tenebras. sig-
norantia nostræ. Tu qui solus sapias hæc, in-
strue nos quid Deo loquamur.

20. *Quis narrabit ei quæ loquor?* Heb. numquid
narrabitur ei, quando locutus fuero? i. nõ eget
internuncio. Omnia ipse nouit. *Etiamsi locu-
tus fueris homo, deuorabitur.* Heb. si dicet vir (ali-
quis) quando absorbebitur. i. an prædicere
poterit, quando morietur; non potest homo
id prædicere. Deus tamen id scit.

21. *At nunc non vident lucem.* Hebr. & nunc
non vident lucem claram. i. solem. *Subitò aer
cogetur in nubes.* Hebr. ipsa in caelis. f. lux, quia
cælum non obscuratur, sed lucidum semper
est. *Et ventus transiens fugabit eas.* Heb. & ven-
tus transibit, & purgabit eos. f. caelos. q. d. si so-
lem aliquando non videmus, quid mirum si
alia quæ dixit ignoramus?

22. *Ab Aquilone aurum venit,* aurum vocat
ventum septentrionalem, quia purgat omnia,
vt aurum est purum, aut serenitas ipsa aurum
vocatur. Sept. ab Aquilone nubes splenden-
tes. sed Heb. aurum est. *Et ad Deum fromidolo-
sa laudatio.* Pro dignitate eū laudare non pos-
sumus. Heb. super Deum (pro ad Deum) ter-
ribilem laus. q. d. Deus est effector horum mi-
rabiliū. ipsum laudate.

23. *Dignè eum inuenire non possumus.* Heb. om-
nipotens, non inuenimus eum. *Et enarrari non
potest.* Heb. non affliget. sic Chal. f. sua volun-
tate, sed inuitus. Alij vertunt, non responde-
bit cū interrogatione. Imò respondebit, ex-
audiet. Sep. non exaudiet?

24. *Et non audebunt contemplari omnes qui sibi
videntur esse sapientes.* i. omni laude maior est.
Heb. ideo timebunt eum homines, non vide-
bit omnes sapientes corde. i. Non curat homi-
nes quicumque illi sunt. eos affligit & punit.

Caput 38.

Respondens, pro allocutus Dominus. *De tur-
bine,* aut de caligine, in qua Deus habitat. **F**
Sep. de turbine & nube. Videtur Deum ap-
paruisse Iobo aliqua specie.

2. *Inuoluit sententias.* Hebr. obscurat consiliū
verbis sine cognitione. i. imperitis. q. d. quis
est hic qui obscure & inepte loquitur?

3. *Accinge,* para te ad disceptationem, o Iob.
sumpta metaphora ab ijs qui se ad iter parat.

4. *Si habes intelligentiam.* Heb. si nosti intel-
ligentiam. Chal. si nouisti intelligentiam,

A 5. *Quis tetendit super eam lineam, siue regulā,
siue funiculum, quo vtūtur cémentarij.* Chal.
perpendicularum. i. quis terram extruxit.

7. *Cū me laudarent astra matutina.* i. Angeli.
Q. d. vbi eras, quando initio mundus est con-
ditus.

8. *Osijs.* i. ianuis, quis valuas apposuit mari.
Quādo erumpebat quasi de vulua procedens. Heb.
quando exibat, de ventre exibat. Venter est
chaos vnde prodijt mare, cū Deus dixit, cō-
gredientur aquæ in locum vnum.

B 9. *Cū ponerem nubem,* nubes sunt etiam aliæ
partes molis indigestæ, quæ supra aquas erāt.
Pannis infantia, aer vocat pānos infantia, qui-
bus mare tegebatur. Heb. & caliginem fasciā
eius. Caliginem vocat obscurum aerem, & tur-
bidum qui incubabat aquis.

10. *Circumdedi illud terminis meis.* Heb. & fre-
gi (pro, decreui) super illud decretum meum.
Posui vestem. Sep. claustra, Chal. litora.

C 11. *Et non procedes amplius.* Hebr. & non ad-
des. *Et hinc confringes.* Hebr. & hinc ponet, pro,
pones elationem fluctuū tuorū. Quòd mare
non tegit terras, Dei præcepto tribuatur. Ve-
ra æstus causa accessus & recessus pugna est
naturæ aquarum cum Dei præcepto. sic qui-
busdam videtur.

12. *Numquid post ortum tuum præcepisti diluc-
lo?* Heb. num à diebus tuis (i. ex quo natus es
aliquando) præcepisti auroræ. i. fecisti oriri lu-
cem matutinam? *Et ostendisti auroræ locum suū?*
i. designasti, quem locum teneret, quo veni-
ret tempore?

D 13. *Et tenuisti concutiens extrema terræ?* Heb.
vt apprehendat alas terræ. f. aurora totā ter-
ram occupet. *Et excussisti impios ex ea.* Heb. &
excutiantur impij ex ea. scelera amant tene-
bras, luce fugantur, cessant.

14. *Restituetur vt lutum signaculum,* pro sig-
naculo. Heb. conuertet se (siue terra, siue lux)
vt lutum sigillo. Varias enim accipit formas
lutum. sic terra, seu lux identidem mutatur.
Et stabit sicut vestimentum. Heb. & stabunt (pro
stabit) sicut vestis. Quæ sæpe mutatur, non
maiorē stabilitatem terra, aut lux tenet.

E 15. *Auferetur ab impijs lux sua.* i. illi etiam
mutabuntur, non semper prosperè agent, &
fortassis quod dixit superiori versu, Hebr. Et
stabunt, ad illos referri debet. q. d. vt vestis im-
pij deterentur.

16. *Numquid ingressus es profunda maris?* Re-
uertitur ad Eliu, vt eum imperitiæ cōuincat,
Heb. num ingressus es vsque ad fletus maris?
sed per fletus intelligit profunda. *Et in nouis-
simis abyssi deambulasti?* Hebr. & in inuestiga-
tione abyssi deambulasti. f. inuestigasti quæ
in mari sunt?

17. *Numquid aperta tibi sunt porta mortis?* Vt
superius infernum, & perditionem vocauit
abyssum, sic nunc mortem vocat, & vmbra
mortis, quòd ibi pereant omnia. Quæ in mare
deci-

decidunt, nō p̄deūt. *Et ostia tenebrosa.* Heb. & portas umbræ mortis. Sic etiā mare vocat.
 18. *Numquid considerasti latitudinem terræ?* Hebr. num intellexisti vsque ad latitudines terræ? i. num vidisti omnem terram, quā latē patet? *Indica mihi, si nosti omnia.* Heb. indica, si nosti totam ipsam.

20. *Vt ducas unumquodque ad terminos suos.* s. lucem & tenebras in suis sedibus constituas; & in domum suam ducas. Repetitio ad maiorem explicationem.

21. *Sciebas tunc quod nasciturus esses?* Hebr. sciebas quod tunc (s. quando natus es) nasciturus esses? *Et numerum dierum tuorum noueras?* Hebr. & numerum dierum tuorum multorū s. noueras? A minori argumentum. si id non nosti, quomodo alia scires, lucis & tenebrarū sedes, maris profunda?

22. *Thesauros niuis,* sic vocat, quod niuem & grandinem videatur Deus habere reposita in loco aliquo, inde depromere.

23. *Que pręparauit.* Hebr. quæ retinuit. *In tempus hostis.* Heb. ad tempus angustię. s. quādo instat pugna cum hostibus, quod sequentia magis declarant. Itaque videtur ea seruare, vt hostes vindicet & prauos.

24. *Per quam viam spargitur lux.* Heb. diuiditur. *Diuiditur alius.* Heb. spargit se eurus. Sed is est v̄etus calidus & vrens. Sep. Auster. Q. d. num nosti, qua ratione lux, aut æstus super terram incumbunt, diffunduntur?

25. *Quis dedit vehementissimo imbro cussum?* Heb. quis diuisit (i. parauit) inūdationi aquæ ductum? *Et viam sonantis tonitruui.* Hebr. & viā coruscationi tonitruorum.

26. *Vt plueret super terram absque homine in deserto.* i. qua ratione pluat vbi nulla est utilitas, nulli homines.

27. *Vt impleret inuiam & desolatam.* s. terram Heb. ad satiandum desertum & solitudinem. *Et producendum herbam virentem?* s. nosti, quo consilio hæc fiant? *Quare decidat imber, vbi nulla est utilitas?*

28. *Quis est pluuia pater?* Hebr. num est pluuiæ pater? i. quo auctore hæc fiant. *Qui fiunt pluuia, ros, gelu, pruina?*

30. *In similitudinē lapidis aqua durantur.* Heb. absconduntur; nam in glacie delitescūt aquæ. *Superficies abyssi constringitur.* i. aquarum gelu constringitur.

31. *Numquid coniungere valebis micantes stellas Pleiadas?* Heb. num ligabis (i. prohibere poteris) delicias Pleiadum? Oriuntur in vere alio nomine Vergiliæ, & vocat delicias flores & fructus, qui tunc proueniūt. *Aut gyrum arcturi poteris dissipare?* i. recursum stellarū, aut ventorum Aquilonarium, aut stellas, quæ circum polum arcticum, gyrum arcturi vocat. Hebr. contractiones Orionis aperies. Id sidus hyemale est, quando omnia contrahuntur. *Quis id vertat in contrarium, ver & flores aperiat?*

A 32. *Numquid producis luciferum in tempore suo?* Heb. signa cœlestia, aut Zodiaci quodque oritur in tempore suo: nam habent ortus definita tempora. *Et vesperum super filios terra consurgere facies?* Heb. arcturum cum filiis suis duces eos. i. stellas aquilonares, vt Vrsam. Hebræus Schol. vocat arcturi. i. aquilonis filios: *ψψ Hais,* est nomen congregationis sideris stellarum aquilonarium.

B 33. *Numquid nosti ordinem cœli?* Heb. statuta leges, cœli. *Et pones rationem eius in terra?* Heb. si ponis dominium eius in terra? i. facis, vt in terra dominium habeant.

34. *Numquid eleuabis in nebula vocem tuam?* Hebr. num leuabis ad nubem vocem tuam. i. illi præcipies. *Et impetus (sive inundatio) aquarum operiet te?* i. tuo imperio num nubes pluet? Sep. obediēt tibi:

C 35. *Et reuertentia dicent tibi adsumus?* Heb. & dicent tibi, ecce nos. i. an obediēt tibi fulgura, vt serui solent præsto esse?

36. *Quis posuit in visceribus hominis sapientiam? An hoc nosti?* Heb. in occultis. id significat vox תולדות Tuloth, sicque sumitur ea vox psal. 50. ver. 8. vbi nos, Incerta & occulta sapientię tuæ, Hieronym. absconditum; Auen Ezra in locis absconditis, seu occultis; Chald. renes intelligit hic, & in psalm. quod Hebræi multi sequuntur, & Pagn. quoniam renes adipe teguntur. Hieronym. in visceribus dixit, quæ occulta sunt, & nos viscera intestina etiam vocamus, idque magis placet, quoniam renes potius sunt concupiscentię sedes quā sapientię. *Vel quis dedit gallo intelligentiam.* sic Chald. & alij ex Hebræis; & sanè mirum est eam auem suo cantu nocte media excitare homines ad opus. Alij per vocem שׁוֹחֵי Sechui cor intelligunt, nec absolum est, vt quod in genere de visceribus dixerat esse in illis sapientiam, nunc repetat & explicet, in qua parte, nempe in corde. Sep. longè aliter vertūt totū locum. *Quis dedit mulieribus texturæ sapientiā, aut variegatiam scientiam?* Verū illi sine punctis legēbant, neque literæ omninò eadem erant, sed similes ijs, quæ nunc sunt in eorū codicibus, vt interpretatio illorum sæpe indicat.

37. *Quis enarrabit cœlorū rationem?* Heb. quis numerauit cœlos in sapientia. i. quis eo numero sapienter cœlos fecit. *Et concentum cœli quis dormire faciet?* Heb. & vtres cœli quis quiescere faciet? Vtres cœli vocat nubes, quoniam plene sunt aqua. *Quis ergo imbres cessare faciet?* Sed & Nebel nablum significat, quoniam ex vtre cōstabat vento pleto, Gaita nostris, vnde de traducitur ad concentum significandum, vt Hieron. posuit. Chal. nubes cœli, quæ comparantur vtri, quis collocauit?

F 38. *Quando fundebatur puluis in terra, repente, num nosti?* Chal. quando posita est terra in fundamento. Porro fundamentum terrę centrum

trum est, quo pōderā fertuntur. sic Pag. dum roboraret terram in medio centri. Hebr. dum funderet terram ad Muzak, quod Hebræus Schol. ait esse medium terræ, cui terra incumbit. *Et gleba compingebantur.* s. in vnum corpus terræ molem. Hebr. & glebæ adhæserunt sibi. i. coniungebantur, quod omnes ferrentur ad mediū. suo constringebantur pondere, & alię fulciebant alias. Quæ magna sapientia fuit!

39. *Numquid capies leana prædam?* Hebr. num venaberis leoni prædam. i. num docuisti leones, quo pacto venarentur? *Et animam catulorum eius implebis.* Animam (i. appetitū) Hebr. & vitam leonum implebis? Sed vita etiam pro appetitu sumitur. Sept. animas autem draconum implebis?

40. *Quando cubant in antris.* Artes tangit & astum, quo leones vtuntur cū venari volunt. Quę proculdubio sunt mirabiles, vt & in alijs animalibus. Plin. tamē lib. 8. c. 16. de leonib⁹, Dolis carent, & suspicionibus, ait.

41. *Quis præparat coruo escam suam, auti. s. voracissimæ, Quando pulli eius clamant ad Deum?* Negant à coruis ali pullos, quousque plumæ nigrescant. Ante adulterinos putant. eo spatio nutriuntur à Deo, aut rore, aut vermibus qui ex venatione patrum in nido nascuntur, aut muscis. *Vagantes eoquod non habeant cibum.* Hebr. errant in non cibo. Quī vagantur aut errant? Nimirum pulli per nidum in omnes se partes vertunt, fame impellente, neque esca à patribus data.

Caput 39.

Numquid nosti tempus partus ibicum in petris? Hebr. caprarum petræ. i. quæ in rupibus versantur. Ex caprę siue capræ sunt ibices. *Vel parturientes ceruas;* illæ etiam pariunt cum difficultate.

2. *Dimuerasti menses conceptus eorum?* Hebr. numerasti menses (quibus) implent. s. partus, vel ibices, vel ceruæ?

3. *Incuruantur ad factum & pariunt.* Hebr. incuruantur: factus suos confringunt. i. in exitu vexant factus. *Et rugitus emittunt.* Hebr. dolores earum emittunt. i. rugitus præ dolore. Difficultas pariendi ceruarum tangitur psal. 28. v. 9. vbi nos: Vox Domini præparantis ceruos. Hebr. vox Domini parturire facit ceruas.

4. *Separantur filij earum.* Hebr. pinguescunt filij earum, alij conualescunt filij earum. i. sani euadūt in tanta quamuis pariendi difficultate. *Et pergunt ad pastum.* Chal. crescunt in frumento. Hebr. multiplicat se in frumēto. i. pinguescunt, & frumentum sumit pro pastu. *Egrediantur, & non reuertuntur ad eas.* Nulla memoriā laboris materni, matres non amplius cognoscunt, neque in turmas coeūt, sed solitarię versantur ex capræ cū primum post lac egressæ fuerint ad pastum.

A 7. *Contemnit multitudinem ciuitatis.* Hebr. rideat turbam ciuitatis. i. gaudet solitudine onager, & rusticam vitam amat tumultu urbano liberam. *Clamorem exactoris non audit,* scœnore liber est omni. Quidam per exactorem agasonem intelligunt, alij venatorem qui capere onagram, & cicurare satagit.

8. *Circumspicit montes pascua sua.* Hebr. inuestigatio montium pascua eius. i. ea illi cura est, vt in montibus pastum quærat, herbasque viuentes, nihil præter ea.

9. *Rhinoceros.* Sept. monoceros. i. vnicornis. Verū hęc duę bestię toto cœlo discrepāt. Hebr. rhinoceros est. *Morabitur,* siue pernoctabit.

10. *Numquid ligabis rhinocerotam ad arandum loro tuo?* Hebr. ligabis in sulco rhinocerotam loro suo. i. fune sua facies, vt ligatus aret? *Aut cōfringet glebas vallium.* Hebr. agricolabit, aut explanabit valles post te: i. te sequendo.

C 11. *Et derelinques ei labores tuos?* agriculturam tuam illi credes?

13. *Penna struthionis similis est pennis herodij & accipitris?* Supple, an id nosti? loc⁹ difficilis. Hebr. tres sunt voces רננים Renanim, & חציצה Hacidah, & נוצה Noza. Et quidem de tertia non dubito quin accipitrē significet. sic enim Hier. & Sep. & Chal. acceperūt. Et Nez haud dubium accipitrem significat à volatu vehementi. quid ergo mirum, si vox altera addita quod frequenter fit in ea lingua, idem significet? De alijs duabus maior controuersia; & quidem altera earum struthionem significari sequentia conuincunt, quando auem, de qua locutus est, ait ova relinquere in terra & obliuisci ea, quæ de struthione dici in cōfesso est. De struthiocamelis. Plin. lib. 10. c. 1. Vox prima Renanim exultantes significat, quod ad pauonem, plerique referunt ex Hebræis, quoniam pennis suis visis exultat, aut de lusciniis, quæ cātu exultat. Chal. gallum siluestrem intelligit. Hier. struthionem, quem ex recentioribus non pauci sequuntur, quoniam, & ille pennas pulcherrimas habet, ex quæ cristas sibi homines faciunt. Ergo exultantes vocantur, quoniam exultare possunt ijs pennis. Per Hacidah intelligunt plerique ciconiam, sic dictam à misericordia, qua in parentes senio graues, neque volare valentes vti putant. Hier. herodiū reddidit, quæ ardea est ciconiæ haud absimilis. Pag. pro prima voce cū pauonē reddidisset; pro Hacidah posuit struthionē. Nos in tanta varietate Hier. interpretationē præferimus alijs, & Hebræica sic vertimus: Ala struthionis læta (siue extensa) si alæ ciconiæ & accipitris. s. similis est; q. d. minime, cū sit illa penna pulcherrima, aliarum communes. An id nosti?

14. *Quando derelinquit.* s. ex obliuione, dicerem, vt est Hebræice: derelinquit enim in terra ova sua, sed & coniunctio illa causalis reddat, nihil enim præcessit cuius causam redderet: ideo Hier. eam sustulit. *Cæsar facies.* s. tu Eliu Chal.

Chal. & Sept. calefaciet. s. ipsa auis. Hebr. vox utroque modo reddi potest.

15. *Obliniscitur, quod pes conculcet ea.* Hebr. dispergat ea. sic Sept. & Chal.

16. *Duratur.* i. dure tractat pullos. sic Thren. 4. vocatur crudelis. *Frustra laborauit nullo timore cogente,* aut laboraret. Hebr. in vanum labor eius sine timore. q. d. alij aues propter timorem laborant seruando, fouendo oua, hzc metu nullo sollicitante, vt quid laboraret?

17. *Intelligentiam.* s. seruandi, & fouendi oua non dedit Deus illi.

18. *Cum tempus fuerit in al. um alas erigit.* Heb. cum tempus (fuerit) in altum se eleuat. Sanè eques struthionem cursu non adæquat, tametsi non volat, alis ijs tamen cursum adiuuat. In altum se eleuat, quando intra rupes se condit.

19. *Circundabis collo eius hinnitum?* Heb. num indues collum eius tonitru? sic hinnitū vocat. Indues. i. dabis equo. s. hinnitum.

20. *Numquid suscitabis eū quasi locustas?* Heb. num terrebis eum quasi locustam? *Gloria narium eius terror.* i. hinnitu terrefacit, aut potius flatu narium sternutatione, vti Hebræus Scholiafles.

21. *Terram ungula fodit.* Heb. fodit in valle. Pro פֶּמֶק Hemek. i. valle, Hieron. & Sept. legerunt פֶּמֶק Hekeb. i. calcaneum: nam Sept. effodiens in pede superbit. *Exultat audacter.* Heb. gaudet in fortitudine. s. sua. *In occursum pergit armatis.* Hebr. armaturæ pro armatis. nihil fulgore armorum terretur.

22. *Contemnit paucem, ridet ad pauorem, & non consternatur. Nec cedit gladio.* Heb. & nõ reuertitur à facie gladij. i. viso gladio.

23. *Sonabit pharetra.* Hebr. stridebit pharetra. *Vibrabit hasta & clypeus.* Hebr. lamina hastæ & lanceæ. Chald. gladius acutus, hasta, lancea. supple & non metuet equus.

24. *Feruens & fremens sorbet terram.* Heb. cū fremitu & ira sorbet terram. Chal. in fremitu & furore faciet foueam in terra. i. fodit terram. sic Pagn. *Nec repusat tuba sonare clangorem.* Heb. & non credit quòd vox tubæ. s. sit, non curat cum tuba intonuit, non commouetur.

25. *Vab.* Heb. Hæha, siue euge. lætantis interiectio. *Exortationem ducum.* Heb. strepitum principum. *Et ululatu exercitus,* & clamorem odoratur. i. agnoscit.

26. *Per sapientiam tuam.* s. quam illi dedisti. *Plumescit accipiter.* sic Chald. alij vertunt, volat accipiter, in Hebræo נֶזֶז Nez. Hebræus Schol. ait נֶזֶז בְּלֶשֶׁת אֲזֹר. i. Azor lingua vulgari. *Expandens,* expandit alas suas ad austrū. quorsum id? vel vt calori solis veteres plumæ decidunt, vt Greg. ait. Vel vt ex eo vento cōcipiant. quod de vulture Elian. ait lib. 14. c. 14.

27. *Et in arduis ponet nidum suū,* Heb. & cum

A eleuabit nidū suū. s. hoc à me habet aquilæ, non tuo dono, nec te præcipiente id facit.

28. *Inaccessis rupibus.* Heb. & munitione, seu arce, arcem vocat rupes altissimas.

29. *Inde contemplatur escam.* Hebr. vestigat siue explorat escam. *Et de longè oculi eius prospiciunt.* Mira sunt quæ de Aquilarum oculis & acie videndi referuntur, & Isid. ait lib. 12. Etym. cap. 7.

B 30. *Pulii eius lambent sanguinem.* Chal. absorbent sanguinem. *Et vbicumque cadaver fuerit, & sim adest.* Heb. & in quo (loco) occisi, ibi est, Vescitur cadaueribus. Huc alludit Christus. Matt. 24. v. 28. vbicumque fuerit corpus (cadaver Græcè) illuc congregabuntur & aquilæ.

31. *Et adiecit Dominus.* Heb. & respōdit Dominus Iob. i. locutus est.

32. *Numquid qui contendit cum Deo.* Heb. num litigare pro litigans cum Deo. *Tam facile conquiescit?* q. d. volo vt respondeat, aut cōquiescit quasi victa causa. Hebr. erudietur? i. annon discet arcana, quæ dicta sunt, vt audaciam cōpescat? Hebræus Schol. sic explicat, num litigare cum Deo. s. decet? Num erudiet. s. Deum is litigator? erudiet, vt solemus hominem erudire. *Vtique qui arguit Deum, debet respondere.* i. saltem is litigator respondeat ad ea quæ sunt dicta.

C 34. *Qui leuiter locutus sum.* Heb. ecce vilis sum tecum comparatus. Sep. nihil sum, ait Iob.

D 35. *Quod vtiā non dixissem.* Hebr. & non respondebo. i. non faciam amplius. *Et alterum.* Hebr. & secundo, & non addam. i. pauca dixi: neque ad ea quidquam adijciam. Semel & iterum sum locutus, non adijciam plura.

Caput 40.

3. **N**umquid irritum facies. Hebr. num etiā dissipabis iudicium meum. s. quo te affligo. vitij illud condemnabis? *Et condemnabis me.* Heb. & iniquum facies me.

E 4. *Brachium.* i. robor habes, vt Deus? *Tonas;* pro tonare poteris, tonitrua emittere magnitudinis argumento. q. d. quare mecum contendis, qui te sum maior?

5. *Circunda tibi decorem.* Heb. induere nunc excellentia. *Et in sublime erigere.* Hebr. & celsitudine. *Et esto gloriosus, & speciosus induere vestibus.* Heb. & gloriā & decorem indue. Hoc est collige omnes copias & vires, vt probes te robor habere.

F 6. *Disperge superbos in furore tuo.* Heb. disperge iras nasi tui. i. sedato animo periculum facito, aut sic exere iram tuam, & effunde. s. in impios & arrogantes. *Et respiciens omnem arrogantem humilia.* Heb. & vide omnem superbū, & humilia eum.

7. *Confunde eos.* Heb. & incurua eum. *Et contere impios in loco suo.* Hebr. sub ipsis. i. in loco ipsorum. Modus loquendi linguæ Hebr. sub ipso, aut sub ipsis pro in loco suo.

2. *Absconde eos in puluere, & facies eorum demerge infouea.* Heb. facies eorum liga in abscondito. s. ne amplius noceant. Possumus etiam per puluerem & absconditum intelligere fouea, i. sepulchrum. q. d. occide illos. Quod si hoc non potes, fatere me esse fortiozem qui id facere possum.

9. *Saluare te possit dextera tua.* i. te esse fortem fatebor. *Ecce Behemoth.* Hebr. ecce nunc Behemoth. Ostendit Deus nouis argumentis, quanta sit eius potentia. Ac primū ex elephantis conditione bestiae vastissimae & fortissimae. Et sanē æquum erat, vt qui superius de rhinocerote, onagro, & equo dixerat, elephantem ne prætermitteret. eumque vocat Behemoth. i. bestias, quod mole & fortitudine sit instar multarum bestiarum. *Quem feci tecum.* i. vel eodem die sexto, quo factus est homo, vt & alia terrestria, vel vt tecum habitaret. cicuratur enim.

11. *Lumbis & umbilico* fortitudo eius est. Hieron. epist. 22. ait significari viri & mulieris genitalia, omnemque diaboli vim contra vtrumque sexum in ijs membris esse. Verū hęc anagogica.

12. *Stringit caudam.* Sept. erexit, Chal. contorquet. Alij vertunt, velociter mouet. *Quasi cedrum,* sic Hebr. Sept. quasi cupressum. i. ea est magnitudine qua cedrus. & fortassis per caudam intelligit genitale membrum: nam & penis Latinis olim caudā significabat. Præsertim cum addat: *Nerui testicularum eius perplexi sunt.* i. ex multis neruis compacti sunt. i. fortissimi: Heb. Schol. explicat magni sunt dependentes, vt procul videantur. Et quidem \aleph Sarag descendere significat & implicare.

13. *Cartilago eius quasi lamina ferrea.* Hebr. ossa eius, sicut virga ferrea, & intelligitur de ossibus minoribus. Ergo ossa maiora sunt, vt fistulæ æris (quod iam dixit) minora, vt virga ferrea. sic Hebr. Schol. ait. Omnia hęc ad robur spectant.

14. *Ipse est principium viarum Dei.* i. præcipuus inter animalia, quæ fecit Deus: *Qui fecit eū applicabit gladiū eius,* aut gladium suum. i. solus qui fecit Deus poterit illum occidere.

15. *Huic montes herbas ferunt.* Heb. pabulum; i. liberè in montibus pascitur. *Omnes bestie agri ludent ibi,* non timent eum, non enim vescitur carnibus.

16. *Sub umbra dormit.* Hebr. sub umbriferis. s. arboribus. i. sine metu quiescit. *In secreto.* i. latibulo. *Et locis humentibus.* Heb. & cœno.

27. *Protegent umbra vmbra eius.* i. eum. Hebr. tegent eum vmbrosæ arbores vmbra eius pro earum. Aut tegent eum vmbrosæ arbores (vt sint) vmbra eius.

18. *Ecce absorbebit fluiū.* Heb. rapiet. Chal. vim faciet. *Et non morabitur.* Heb. non festinabit. s. fluuius. Cum bibit exhaurit flumina, ita vt à cursu cessent. Hyperbole, qua indicatur,

quanta auiditate, & quā multum bibat. *Et habet fiduciam,* quod influat Iordanis in os eius. Heb. quod educat Iordanem in os suum. i. totum Iordanem bibat.

19. *In oculis eius quasi hamo capiet eum.* Heb. in oculis suis accipiet eum. s. Iordanem, visum putat se exhausturum. *Et in sudibus perforabit nares,* positus sub aqua. s. Hebr. & in laqueis, seu offendiculis perforabit nasum. i. tam profundè bibet, vt si quid est in fundo fluminis lapis, aut lignum, in eo lædatur naso, & est in iumentis fortitudinis signum profundè bibere. Hebræus sic, & laqueos. i. impedimenta perforabit. i. disijciet ira sua, bibendi impatientia. Quæ quidem omnia fortitudinis notæ sunt & argumenta. De prudentia elephantis plura dici poterant & maiora, quæ multa Iustus Lipsius congescit epist. 50. centuriæ primæ. Verū hęc de sapientia Dei nō agitur, sed de potentia. sic tantum ea tetigit, quæ robur elephantis indicarent, quod Deus fortissimus dedit.

20. *An extrahere poteris leuiathan hamo?* Inter terrestria principatum elephas tenet, inter pisces cetus, de quo agit sub nomine leuiathan, eiusque fortitudinem explicat. *Fune ligabis?* Chald. fune hauries linguā eius? Heb. & fune profundabis linguam eius. i. arctè ligabis? vt Hieron. posuit.

21. *Numquid pones circulum in naribus eius?* Chal. sic, alij vncum, & id Hebraica vox significat, sed qua alij circulum intelligunt, quo naribus immisso quædam bestiae, ac bubali præsertim ducuntur. alij hamum, quo capiuntur pisces; id verisimilius. *Aut armilla perforabis maxillam eius.* sic Sep. armilla terebrabis labiū eius. Heb. & spina perforabis. Chald. tribulo. Verū quocumque modo conuertas, hamū rursus intelligi puto, quo capiuntur pisces.

22. *Numquid multiplicabit ad te preces?* i. num se subijciet tibi, aut cicurabitur, vt aliz feræ? Id significat multiplicare preces, & loqui mollia. i. adulari, sumpta ab hominib⁹ metaphora, cum se victos fatentur. q. d. ea est fortitudo, vt subijci tibi non possit.

24. *Numquid illudes ei quasi aui?* Hebr. num ludas cum eo, quasi cum aue? sic solemus. cum auiculis captis ludere, easq; filo ligatas tradere puellis aut filijs, vt illis se oblectent.

25. *Concident eū amici?* Heb. cenabunt super eum socij. i. eo capto, num qui cepere conuiuium facient ad celebrandam capturæ lætitiā? *Diuident illum negotiatores?* vt. s. in alias regiones emptas carnes bestiae deferant?

26. *Nūquid implebis sagenas pelle eius?* i. nū reticapiēs eū? Heb. Schol. ait \aleph Suchoth, pro qua voce Hier. posuit sagenam, significare fiscellā, in quā captos pisces mittunt, nostris Costera. Alij vertunt, num concides cultro pellē eius? s. postquam ceperis, Chal. num implebis vmbacula pelle eius. i. teges tuguria ex pelle?

Et gurgustium piscium capite illius implebis? gurgustium est tugurium, ubi piscatores habitare solent. quidam gurgustium fiscellam esse volunt, nescio quam apte. Chal. & sagenam piscium capite eius? sagena rete est, quo pisces capiuntur. Hebræus ait vocem זלזל Zilzal, quæ hic ponitur, nassam significare, in quam ingressi pisces non exeunt. id forte gurgustiū vocat Hieron.

27. *Pone super eum manum tuam. experire eam, an eum possis capere. Memento belli, pro, eius belli eum bestia recordaberis tuo malo. Nec ultra addas loqui.* Hebr. non addes. s. cum bestia rursus pugnare non audebis.

28. *Ecce spes eius frustrabitur eum.* Hebr. ecce spes eius mendax, fallax. i. quam homo concipit de captura eius piscis. *Et videntibus cunctis precipitabitur.* s. piscator, si id tentarit, publicè peribit. Hebr. nonne etiam ad aspectum eius cadet. i. morietur viso tantummodo pisce tā valto piscator.

Caput 41.

Non quasi crudelis suscitabo eum. Agit de fortitudine leuiathan, quem negat fore ut aliquis suscitaret eum; id enim crudele esset & audax facinus. Hebr. in tertia persona. Non crudelis (i. audax est, vel in se ipsum crudelis) qui suscitaret eum. sic Chald. *Quis enim resistere potest vultui meo?* Hebr. & quis est (qui) stabit coram me? sic Chald. coram me qui feci bestiam illam, quam suscitare nemo audet. s. ad pugnam.

2. *Quis ante dedit mihi?* Heb. quis antevertit me. s. donis, q. d. nullus nulla re egeo. *Ut reddā ei.* Hebr. & reddam. Quod mihi est facile, neque curō dona, quando *Omnia quæ sub celo sunt mea sunt.*

3. *Non parcā ei, & verbis potentibus, & ad deprecandum compositis.* s. non parcā verbis in agendo pro dono gratias, Hebr. non silebo membra eius, & verbum fortitudinum, & gratiam dispositionis eius. i. tanti viri qui mihi benefecit, decorem palam publicabo.

4. *Quis reuelabit faciem indumenti eius? i. quis eum pelle nudet? Reddit ad bestiz vires explicandas. Et medium oris eius quis intrabit?* Hebr. in duplicitate frāni sui quis veniet? i. quis iniiciat ei frānum duplex. i. forte lupatum.

5. *Portas vultus eius quis aperiet? i. maxillas nempe ad iniiciendum frēnum. Per gyrū dentium eius formido.* Hebr. circuitus dentium eius formido. i. dentibus formidinem iniicit.

6. *Corpus illius quasi scuta fusilia.* Hebr. superbia, fortitudines scutorum. i. squamæ fortes sunt, ut scuta. squamas superbiam vocat, quoniam sunt durissimæ. *Compactum squamis se prementibus.* Hebr. clausa sigillo arcto. i. inter se squamæ sunt constrictæ quasi sigillo fortiter impresso.

A 7. *Vna vni coniungitur.* Hebr. vna vni accedunt. i. inter se sunt connexæ. *Et ne spiraculū quidem incedit per eas.* Hebr. & ventus non intrat inter eas. id est spiraculum, q. d. tam sunt constrictæ, ut ventus qui per omnia permeat, transire per eas non possit.

8. *Vna alteri adharebit.* Septuag. sicut vir fratri suo agglutinabuntur. Hebr. vir fratri suo adharebunt. i. vna alteri. Forma loquendi Hebræicæ linguæ qua significatur, quod Hieron. posuit. *Et tenentes se nequaquam separabuntur.* Hebr. capiunt se, & non separantur. s. squamæ, de quibus est sermo.

9. *Sternutatio eius splendor ignis.* Heb. in sternutationibus eius lumen collucet, aut accenditur. Sternutatio est aquæ eructatio, quæ aqua tam est subtilis, ut flamma videatur. *Et oculi eius ut palpebræ dilucui.* Oculi ceti noctu ardere videntur. Olaus lib. 21. cap. 15. palpebras auroræ vocat inchoationem lucis, qua se aurora aperit, aut luciferum. Sept. oculi eius ut species luciferi. lucifer præcedit auroram, sic palpebræ ante oculos.

10. *De ore eius lampades procedunt.* lampades vocat eam subtilem aquam, quam in sublime iacit. *Sicut tædæ ignis accense.* Hebr. scintillæ ignis proijciuntur. In eadem siue metaphora, siue hyperbole perstat, scintillas vocat aquam comminutam in guttas.

11. *Sicut olla succensa atque feruentis.* Hebr. sicut olla feruente & aheni. cetos calidissimæ esse naturæ dubium non est. & respirare pisces satis constat, contra quam Arist. sensit. Vaporem ergo fumi instar similem vapori qui ex olla excitatur, prodire è ceti naribus ait.

12. *Halitus eius prunas ardere facit.* Heb. anima eius, sed anima pro halitu sumitur Hebræicè, sicut & in Latina lingua, vnde grauitas animæ apud Plinium. i. teter odor, halitus. *Et flamma de ore eius egreditur.* Hoc, & quod de prunis dixit, ad calorem halitus referatur, qui magnus est ac tantus, ut halitus flamma videatur, & qui possit prunas seu carbones accendere.

13. *In collo eius morabitur fortitudo, pro moratur. Et faciem eius præcedet egestas.* Sept. ante eum currit perditio. i. obuia quæque prostermit & perimit. Nimirum Hieron. & Sep. pro ידוד Tadz. i. exultabit, legerunt ידוד. i. curret. Chald. coram eo exultabit dolor. i. nihil illum contristat, ipse dolor coram eo in gaudium mutabitur. sic Heb.

14. *Membra carniū eius coherentia sibi.* Heb. decidua carnis eius (i. parte) coherent. Non sunt fluxæ carnes, sed solidæ. *Mittet contra eū flumina, & ad locum alium non ferentur.* sic Lo-uan. & Got. At vulgata Regia & Rom. fulmina habent. Sep. effundit in eum, non comouebit. Et quidem vox פוצץ Iazuk effusum significare potest. Dicimusque, effusum, pro effundetur contra eum. s. aqua aut fluuius (ut Hieron.

Hieron. dixit) & nōn mōuebitur. Hebræi ea voce aiunt hīc fortem significari, vt proximo ver. 615. sicque vertunt, fortis (s. est caro) in eo non mouebitur.

15. *Cor eius indurabitur & stringetur quasi maleatoris incus.* i. cor quod durum est vt lapis, est etiam incudi simile, & non minū conſtipatū. Heb. & forte vt mōla inferior. In molis frumentarijs lapis fortior inferiūs ponitur, qui Latinis est catillus. superior meta vocatur.

16. *Cum sublatus fuerit.* Hebr. ab altitudine eius siue excellentia. *Timebunt Angeli.* Hebr. timebunt fortes. *Et terrii purgabuntur.* Hebr. à contritionibus (i. præ timore) se purgabūt. i. descendet alius.

17. *Cum apprehenderit eum gladius.* Hebr. qui attigerit eum gladius. *Subsistere non poterit.* i. frangetur. Hebr. non stabit. s. confringetur. *Neque hasta neque thorax.* Hebr. lancea, lapis ei aculatus, & lorica. similiter non stabunt, non resistent.

19. *Non fugabit eum vir sagittarius.* Hebr. filius arcus. i. sagitta. *Versi sunt,* pro vertentur in stipulam lapides fundæ.

20. *Quasi stipulam æstimabit malleum.* Hebr. ballistam. s. qua mittuntur lapides. Hebræus Schol. ait Tothah תתחן lingua vulgari dici bombardam, nimirum eo etiam tormento mittuntur lapides, sed igne adhibito.

21. *Sub ipso erunt radij solis.* sic squamas vocat ob splendorem. Hebr. sub ipso acutæ testæ. eæ etiam sunt squamæ quæ acutæ sunt, verum sine læsione super eas iacet. *Et sternet sibi aurum quasi lutum.* i. super squamas, quæ fulgent vt aurum, cubat, quasi super lutum. Hebr. sternet acutum super lutum. q. d. propter squamas acutas amat luti mollitiem, vt ab illis non lædatur.

22. *Mare ponet quasi cum vnguenta bulliunt.* Hebr. mare ponet vt ollam vnguentarij. Nimirū ei ollæ magnus ignis admouetur, & propter materiæ crassitiem ebullit fortius. sic cetus facit ebullire mare.

33. *Post eum lucebit semita.* i. albescet in ipsis aquis, vestigium relinquit, multam spumam. id vocat lucere. *Æstimabit abyssum quasi fenescentem,* Hebr. reputabit (i. faciet) abyssum ad canitiem, aut senium. Explicat magis quid sit lucere semitā, efficere canum mare multa spuma.

24. *Non est super terram potestas qua comparatur ei.* Hebr. non est super terram comparatio eius. i. non est animal terrestre æqualis roboris. *Qui factus est* (s. à Deo) *vt nullum timeret.* Hebr. quem fecerunt ad non timorem. i. vt nihil timeat. Mutat numerum, quòd in ea lingua frequens est. aut sic loquitur propter Trinitatis personas.

25. *Omne sublime videt.* sic Hebr. Sep. Chal. s. interritus. quidam vertit, omne sublime despiciat. vt videre sumatur pro contemnere.

A *Filios superbiae.* i. omnia animalia quàmuis fortia contemnit, eminet illis. Sep. ipse autè Rex omnium quæ in aquis.

Caput 42.

2. **E** *T nulla te latet cogitatio,* Iob loquitur. Chal. & nō prohibetur à te cogitatio. sic Hebr. hoc est, quæ cogitaris id facies. Aut non prohibetur à cognitione tua, vt Hieron. intellexit, & cum v. sequenti magis conuenit.

B 3. *Quis est iste qui celat consilium absque scientia?* i. imperitè putat suam cogitationem latere Deum. *Ideo insipienter locutus sum.* Hebr. idèò annunciaui, & non intelligam. i. dixi quæ non intelligebam. s. Deum nostra non curare, neq; intelligere. *Et quæ vitra modum excederet scientiam meam.* Hebr. mirabilia præ me, & non intelligam. i. mysteria quæ superant captū meū, locutus sum.

C 5. *Auditu auris audiui te.* i. de te loquentes sæpe audiui, nunc autem postquam mihi apparuisti, longè alia mente de rebus aliter iudico. *Oculus videt te,* quia visio fuit corporca, aut oculus. i. mens.

6. *Ideò ipse me reprehendo.* i. quæ dixi reprobō, *Et ago pœnitentiam in fauilla & cinere.* Hebr. egi pœnitentiam, q. d. si malè sum locutus, satis iam pœnarum datum est, quando in fauilla & cinere sedi, seu in puluere & cinere, vt Hebraica habent. Quid Deus? increpat amicos Iobi.

D 7. *Iratus est furor meus in te, & in duos amicos tuos.* Quid Eliu? sapientior alijs, vt eius verba indicant, prudentius est locutus. idèò non reprehenditur. sic quidam.

8. *Septem tauros.* Sept. vitulos. Chald. boues. *Et offerte.* Got. & offeret. Sept. & faciet libationem. i. sacrificabit pro vobis. *Vt non vobis imputetur stultitia.* Hebr. vt non faciam vobiscum stultitiam. Pœnam stultitiæ vocat stultitiam, sicut pœna peccati vocatur peccatum.

E 9. *Abierunt ergo Eliphaz,* nimirum ad Iobū, vt indicarent illi quod Deus erat locutus, & facerent quæ præcepit. *Suscepit Dominus faciem Iob.* i. dimisit illis peccatum propter eum.

10. *Dominus conuersus est ad pœnitentiam Iob,* Pagn. ad conuersionem Iob. s. sententiæ mutationem Iobi & verborum vocat pœnitentiā. Ante illis irascebatur, nunc bonum precatur. ea est pœnitentia. Hebr. conuertit captiuitatē Iob. sic Chal. i. à captiuitate dæmonis eū soluit Deus. Memento dæmoni in Iob datam potestatem. *Cum oraret.* i. ipso tempore quo orabat pro amicis, contulit illi & quod petebat, & quod non petebat. s. liberationem suam. *Duplicia.* Hebr. in duplum restituit Iob quæ habuerat.

F 11. *Et mouerunt super eum caput.* s. cognati eius mirati sunt. Hebr. & commoti sunt super eum.

eum. i. condoluerunt ei. *Ouem vnam.* sic Chal. & Sept. alij numum vnum vertunt. קטשׁוֹפֶר Kesita vox Hebraica & ouem significat & numum, sic dictum ab ouis imagine, qua erat percussus. Vt & Latine pecunia à pecude dicitur, & quoniam eam imaginem impressam habuit, & quoniam ea vice pecudum in commercio utebantur. Plut. in vita Publicolæ. Et quidem numus ille aureus fuisse videtur, & magni ponderis, deinde ad gheræ. i. oboli pondus decreuit. Hoc loco an ouem significet, an numum, diuinare non possumus. Verum Gen. 33. ver. 19. paulò plura de ea re sunt dicta. tum in libello nostro de pond. & mens. cap. 16. *Inanrem.* sic Chald. & plerique. Quidam vocem Nezem putant significare monile, quoniam ex fronte super nasum pendebat, vti alia loca diuinorum librorum ostendunt. Gen. 47. Prou. 11.

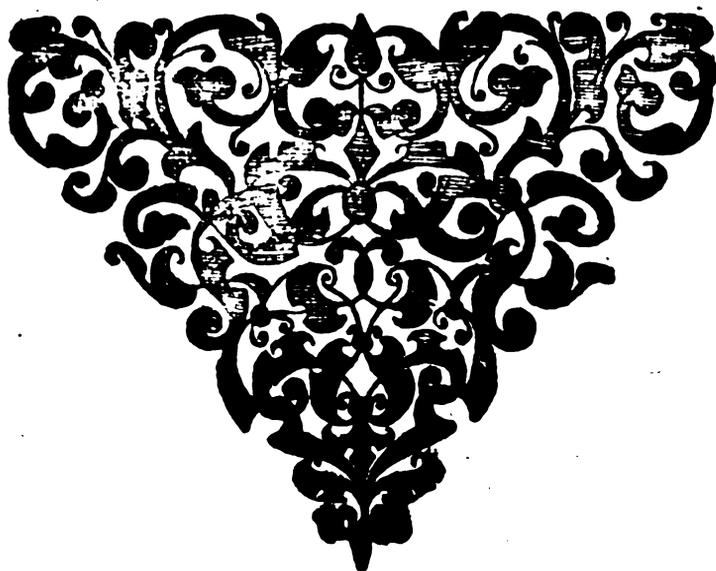
12. *Quatuordecim millia ouium,* aut pecudum, vt capræ comprehendantur, & זון Zon non oues tantum, sed pecudes in genere significat.

13. *Septem filij & tres filij.* filios non duplicat. alioqui ex pecoris multiplicatione non enaderet ditior, si filij maiori numero essent.

A 14. *Dicm,* Iemimah, i. dici filia. *Casiam* ab aromate sic dicto. *Cornu stibij.* i. copia stibij, quo oculi vnguntur, & pulchri efficiuntur. Tria hæc nomina ad pulchritudinem referri debent; nam dies & aromata pulchra sunt, stibiū pulchros facit, & videtur stibium sumi in genere pro pigmentis, quibus foeminae faciuntur. Chald. Iemimah dictam putat filiam primam, quod pulchra esset vt dies. Casiam alteram, quod pretiosa vt aromata; tertiā cornu stibij propter elegantiam vultus & gloriā smaragdi ad instar. sic Vatablus ex Chaldæa affert.

15. *In vniuersa terra.* s. illa propter He notificatium, aut sit hyperbole. non erant illis puellis pulchriores, aut in illa regione, aut in toto orbe.

17. *Plenus dierum.* Hebr. satur dierum obijit Iob. s. valde senex. Hebræi sentiunt, nescio quàm verè. sed dicunt tamen Iob vixisse annos 210. quanto & quo tempore Hebræi fuerunt in Ægypto. Natum cum eo Iacob iuit ætatis anno. 70. afflictum vno anno. Vixisse postmodum annos 140. nihilominus, mortuū quo anno Iudæi ex Ægypto sunt egressi.



SCHO-

S C H O L I A

I N L I B R V M

P S A L M O R V M.

LIBRI Huius totius auctor David Rex. Sic August. lib. 17. de Ciuit. Dei cap. 14. censet verisimilius. Hebræi Dauidi adiungunt Adamū, cui tribuunt psalm. 91. Melchisedechum, cui psalm. 109. Abrahamum, Mosem, Heman, Idithum, Asaph, & tres filios Core. Sic Isaac Harama præfatione in Canticū, hos decem auctores numerat psalmodum. Isidor. tum lib. 6. Etymol. cap. 2. tum lib. 1. de officijs cap. 12. decem item psalmodum auctores numerat. Sed Mosem, Dauid, Salomon, Asaph, Etham, Idithum, & Emā, & tres filios Core, omnes decem numero, s. quorum nomina psalmodum titulis adscripta sunt, ijs eos psalmos tribuit, Hieron. in eo secutus. Quos alij tamen cantores putant, quibus varij psalmi decantandi tradebantur, aut alioqui de ijs in ijs psalmis agebatur, quorum sunt nomina adscripta. Hoc placebat, addita exceptione ex psalmis antiquis, quos verisimile est à varijs auctoribus editos, quosdam in hunc librum collatos, nec constare tamen, quinam ij sint psalmi. Ita liber plurima ex parte fuit Dauidis, sed permixtis quibusdā alijs psalmis, quos Esdras collector psalmodum diuino spiritu & inflatu scriptos fuisse iudicauit. Psalmus 104. est sine nomine auctoris: & tamen ex 1. Par. 6. ver. 8. constat esse Dauid.

Librum hunc Hebræi à materia subiecta librum psalmodum vocarunt. Græci & Latini psalterium. Est autem propriè psalterium musicum instrumentū decem chordis extensum, plectro pulsatum, vt Lucas Tud. ait 1. Chronic. lib. Admodos eius citharæ, quoniam psalmi canebantur, factum vt liber, quo continentur, vocetur psalterium.

Genus dicendi carmen est. Verum de genere carminis, quale sit, diuinare non est facile: tametsi Hieron. & Isidor. & alij, carminum quæ genera sint, sigillatim designant. Nos, quod de libro Iob diximus, id non assequimur. In quinque libris ab Hebræis totum opus distinguitur, & quoties Amen, Amé, Hebr. Græcè & Latinè fiat, fiat, in fine alicuius psalmi inuenitur, ibi finem libri designant. In quo librorum numero Mosem imitatum dicunt, vt quot ille libris legem Dei est complexus, tot eandem Dauid repeteret, alio quamuis dicendi genere. Latini in tres psalmodum quinquagenas diuidunt, quoniam psalmi omnes numero sunt centum & quinquaginta. Porro in psalmis sequimur non versionem Hieron. ex Hebræo, sed vulgatam è Græco, quæ ante Hieron. erat in vsu, & in psalmis certè conseruatur. Quatuor psalteria Latina in his annotationibus citantur: Vulgatum, quod idem Gallicum est. Romanum, quo ea Ecclesia utebatur, priusquam Gallico mutasset. Gothicum, quo Hispania est vsa Gothorum tempore. Præterea quod Hieronymus ex Hebraico vertit, neque illud vlla Ecclesia admisit in vsu.

PSALMVS I:

HIC Psalmus sine titulo est: quem Græcè habet, est additicius. Totius operis proœmium ab Esdra ipso psalmodorum collectore compositum, non à Dauide, vt quidam putant.

B *Beatus vir.* Heb. beatitudines viri. i. beatus vir. Vox Hebraica Afrei est pluralis numeri, neque in singulari reperitur. Denotat id, non vna, sed multis rebus constare vitæ huius beatitudinem. Arist. ad bona animi bona corporis adiunxit, ad vtraque bona fortunæ.

Vir. viri nomine mulieres etiam comprehendit. In beatitudine non distinguitur sexus. Præmium proponit, vt nos ad obseruationem legis Dei inflammet. Simul docet beatitudinem iustis tantum contingere. *Qui non abiit in consilio impiorum.* i. nullum cōmercium habuit cum eis, eorum consilia non est secutus. Non agit de peccato interno, sed de eo quod in opus progreditur. *Et in via peccatorum non stetit.* q. d. si forte abiit, non perseuerauit in malo. *Et in cathedra pestilentia non sedit.* Pro cathedra aquila & Theodotion *συνεδριον* i. conuentum posuere, seu consessum. Pro, pestilentia, Hebr. derisorum est, & sic Hieron. vertit. Sunt per vrbes otiosi homines, qui in cōpitis sedentes, alios irrident, detrahuntq; passim. Inter eos sedere non debet qui beatus esse cupit. Ergo à minori ad maius, beatus est, qui non abiit in consilio prauorum, aut si aliquando abiit, non diu perstitit in ea via, quod si perstitit, certè non sedit inter irrisores, non iam sibi malefaciens, sed & alios passim offendens. qui supremus gradus nequitia est.

2. *Sed in lege Domini.* Non est satis vitare malum, quod superiori versu posuit, sed & amplecti bonum opus est, legique adhærere. *Voluntas eius,* non dixit manus, sed voluntas, vt quod facimus, non metu, qui officij bonus magister non est, sed sponte faciamus. Quod volumus, id sine difficultate præstamus, in eoq; diu perstamus, contrà si inuiti. *Et in lege eius meditabitur.* Quæ cupimus, de ijs semper meditatur. Ideo post voluntatem meditatione posuit. *Die ac nocte.* i. identidem. vt semper comedere oportet. s. statutis temporibus, sic ad meditandum vir iustus designata per diem & noctem tempora habet. Et hoc est semper seu die & noctu meditari.

3. *Et erit tanquam lignum.* i. arbor. *Secus decursus.* i. iuxta decursus. Hebr. super (iuxta) diuisiones aquarum. Per quas aut riuos intelligimus, in quos fluuius diducitur, aut linguam terræ, quæ vtrinque ijs riuus alluitur, eoque

A fecundior est. Et quidem hoc versu fructum proponit, quem iustus consequetur, si ea faciat quæ superius sunt dicta. *In tempore suo.* i. opportuno tempore, in æstate. neque enim omni tempore id faciet. *Et folium eius non defluet.* Per fructus bona opera intellige, per folia bona verba. *Non defluet.* i. non decidet, non arefct. id enim etiam verbum Hebr. significat. supple tempore suo; nam semel dictum geminari debet. In hyeme enim nudabitur folijs, sed opportuno tempore ijs erit ornata. *Semper prosperabuntur.* Hebr. & omne quod fecerit prosperabit. i. ad felicem exitum perducet, complebit. s. iustus, quem per arborem intelligit.

4. *Non sic impij, non sic.* Posterius, non sic; Hebr. non est, sed additur à Sept. *Sed tanquam puluis.* Heb. gluma palca tenuis, quæ in area leuatur, cum frumenta purgantur. *A facie terræ.* Hoc Hebr. non est, addidit Sept. Noua comparatione quanta impios sequantur mala declarat.

5. *Ideo non resurgent.* Hebr. non stabunt. *Impij in iudicio.* s. extremo, aut afflictione. Cum Deus in area (quæ est ecclesia) frumenta ventilabit, impij instar glumæ à vento rapiuntur, neque admixti frumento consistent. *Neque peccatores in concilio.* sic Rom. & Hebr. non, in consilio, vt plerique codices habent. Septuag. *ἐν βουλῇ* in consilio. Tametsi consilium etiã pro concilio & congregatione consultorum sumi potest. Hieron. in congregatione dixit. Ergo non consistent impij cum iustis, seu, vt iusti, dispergentur potius in varias partes.

6. *Quoniam nouit Dominus.* i. fauet, iustorum studia amplectitur, impiorum auersatur. Ea studia via sunt, ea iter, non aliud.

Psalmus 2.

Hic etiam psalmus sine titulo Hebraicè est. Quod mirere amplius, olim hic & superior psalmus vnus psalmus erat. Sic David Kimhi hic refert ex communi Hebræorū sententia. sic è Patribus plerique, Hieron. Hilar. alij. Quid præterea quod Tert. libr. de spectaculis, & Lact. lib. 4. cap. 16. illud primi psalmi: *Beatus vir qui non abiit in consilio impiorum,* explicantes de ijs qui in necem Christi non consenserunt cum Iudæis, ostendunt cum secundo psalmo, vbi de morte Christi agitur, iunxisse primum? At Aët. 13. ver. 34. illud, *filius meus es tu,* citatur ex secundo psalmo. Rectè nisi in Hieron. & Hilar. inuenirem eos vti è contrario eo argumento, quod à Paulo ibi is locus ex primo

primo psalmo affertur. Et in Græco nouo test. Aldi εν τω ψαλμῳ τῷ πρώτῳ in Actis positum legi. Verum post factam diuisionem horum psalmodum, quam Hilar. tribuit Sept. in Actis pro primo psalmo, quasi vitiose ita legeretur, secundo posuere.

Quare fremuerunt gentes. Hic psalmus de Christo debet intelligi, & conspiratione in eius necem. Sic vel ipsi Hebræi antiqui senserunt de Messia in eo agi. Testatur id R. Se-lomo in commentarijs. Inter nostros nullus est qui secus intelligat, præsertim cum Act. 4. & 13. Ad Hebr. 1. & Apoc. 2. ex eo plura de Christo citentur testimonia. Quare, nõ est dubitantis coniunctio: quid enim ab spiritu prophetiæ magis alienum? sed admirantis. Fremuerunt. s. dentibus præ rabie. Hebraica vox congregare se cum tumultu & clamoribus significat, vt fit in populari tumultu. Hier. quare congregauerunt gentes. Gentes, per gentes Romanos, per populos Hebræos intelligere licet. Meditati sunt. Verbum Hebraicum חגג Haghah, meditari & loqui significat. Quare ergo cogitant & loquuntur vana, Christi memoriam deleturos se morte minitantes. Memento præterita ex vsu prophetiæ sumi pro futuris, quoniam de Christo sermo est.

2. *Asiterunt.* Alij concurrunt, alij consurgunt. Certè in vnum conuenerunt, vt de re consultarent. Reges terræ, Herodes & Pilatus, non quòd essent verè Reges; nam is Herodes Tetrarcha tantum fuit, Pilatus Præses. Sed quòd præcipuam obtinerent auctoritatem, vocantur Reges. Et Principes, ij fuere sacerdotum & Phariseorum Principes. Conuenerunt in vnum. Hieron. trastabunt pariter. Vox Hebræa significat conuenire ad consilium capiendum. sic Hebræus Schol. Et aduersus Christum eius. Hinc collige sermonem esse de Messia; nõ etsi alij Reges vocentur Christi, siue Messia, siue vncti; perinde enim est, nullus tamen præter verum Messiam vocatur Christus Domini.

3. *Dirumpamus vincula eorum.* Hæc verba posunt ad Apostolos referri, qui se mutuò adhortentur ad dissipandum fœdus & conspirationem Regum. Verum ne temerè mutetur personæ, commodius de Regibus intelligentur leges Dei & Christi disturbare volentibus. Fremuerunt, ne legem Christi seruare cogerentur. Id vincula, id iugum est. Iugum ipsorum. Hebr. funes eorum. sic Chald. Hier. laqueos. Repetitio est, qua præ alijs gaudet Hebraica lingua.

4. *Qui habitat in cælis, irridebit eos.* Reges terræ coniurant, Rex cæli eorum conatus ridet, vanosque reddit. Et Dominus subsanabit, non ua repetitio.

5. *Tunc loquatur ad eos in ira sua.* Non ridebit solum, sed puniet. Ea punitio est allocutio Dei. neque enim suis illos verbis dignabi-

tur, est etiam furor siue ira Dei. effectus pro causa ponitur. *Conturbabit eos, aut terrebit eos.* i. ira percitus eos interimet.

6. *Ego autem constitutus sum Rex ab eo.* Hebr. & ego constitui Regem meum. Chald. vñxi Regem meum. Et quidem ידך Nassach, & constituere & vngere significat, Sept. sine punctis legerunt, quo modo verbum passiuum esse potest, tunc pro Malchi. i. Regem meum legere Malcho. i. Rex eius siue ab eo; nam literæ Iod & Vau simillimæ sunt. Idque placet, vt Messias loquatut hinc, qui mox loquitur, neque mutantur temerè personæ. *Montem sanctum eius.* Hebr. meum, ob similem codicum varietatem, & affixa varia, vt iam diximus. Porro Sion mons vocatur, quoniam arx illa Sion in monte erat, vocatur sanctus, propter templi sanctitatem. Sed & per Sion totum populum intellige.

7. *Prædicans præceptum eius.* Hebr. narrabo præceptum, seu decretum. Estque pars ver. 7. non superioris. *Dominus dixit ad me, filius meus es tu.* Id est decretum. Hic locus in vario sensu citatur in nouo test. Ad Hebr. 1. ver. 5. ad probandam Christi diuinitatem. At Act. 13. ver. 33. de eius resurrectione. quod mirum est. Et quidem si ad resurrectionem refertur, verba proxima, *Ego hodie genui te,* referenda sunt ad nouum beneficium, quod contulit eum suscitando, quasi eum rursus genuisset, suumque constituisset filium. Expositores tamen ad diuinam generationem referunt, & *hodie;* explicant. i. in æternitate.

8. *Postula à me Dei decretum, & prædestinatio preces nostras non excludit.* Et dabo tibi gentes. Hic locus conuincit de Messia loqui psalmum, non de Dauide, qui gentes non ita subdidit, vt imperium extenderet vsque ad terræ terminos, seu fines. Regnum autem Christi tum perpetuum, tum latissimum fuit. De Christi regno spirituali loquitur, Euangelij dilatatione.

9. *Reges eos in virga ferrea.* Chald. confringes eos. Vox Hebr. & confringere & regere significat. Sed virga ferrea ad frangendum magis comparatur quam ad regendum. *Et tanquam vas figuli,* repetitio & explicatio eius quod in genere dixerat, reges seu franges. Sed quare nihil de benignitate? Quia plurima ex parte is populus futurus erat rebellis. aut loquitur de ijs, quos in Christum conspirasse initio dixit, quibus ignoscere volebat.

10. *Et nunc Reges intelligite.* Ad coniuratos Reges reuertitur. q. d. satis sit hucusque insipientes extitisse, nunc aures eruditioni date. Mutata ratione.

11. *Seruite Dño in timore.* i. Deum timete, & consilia eius. Et ne seruitus grauis videatur, gaudium miscete. *Et exultate ei cum tremore.* Gaudete de eius decretis, quod me Regem fecit. lætitia autem ne luxuriet, iuncta tremori sit.

12. *Appre-*

127. *Apprehendite disciplinam.* Hieron. adorate pure. Chald. recipite doctrinam. Quidam vertunt, armate vos puritate. s. cordis. Sanè voces illę 𐤀𐤏 𐤏𐤕𐤏 Naseku bar, ambigue sunt, & multas expositiones admittunt. Hebræi ferè vertunt, Osculamini filium. Et quidem osculo adoratio exhibebatur olim. De qua re plura Iob. cap. 31. v. 27. Itaque osculamini filium, erit perinde ac si diceret: Adorate filium, vos ei subijcite, mutate animos. Atque idem est quod Sept. dixerunt: Apprehendite disciplinã. neque aliã interpretationes in sententia discrepant. Potest & Bar pro frumento sumi, frumentum pro lege. q. d. osculamini legem, vos ei subijcite. sic Hebræus. *Ne quando irascatur Dominus.* Hebr. ne fortè irascatur. s. Dominus. *Et pereatis de via iustia.* i. de iustorum numero excidatis. Hebr. & pereatis de via. i. via vestra pereat, studia, mores, vita puniantur interitu. 13. *Cum exarserit in breui.* Hieron. post paululum. Alij repentè. Dies enim Domini veniet vt fur. *Beati omnes qui confidunt in eo.* Epiphonema, quo psalmus concluditur, egregiũ. Et finis ad caput redit illud, nimirum: Beatus vir qui non abiit; qua ratione antiqui hos duos psalmos in vnum compingebant, vti Kimhi comm. ad hunc psalmum testatur, idemque Euthym. tangit.

Psalmus 3.

Psalms David cum fugeret à facie Absalon filij sui. Is est psalmi titulus, ea scribendi occasio, id argumentum. *A facie Absalon.* i. cũ fugeret Absalonem. Vox à facie, sæpe lingue ex proprietate redundat.

2. *Domine quid multiplicati sunt?* Hier. quare multiplicati sunt? i. quo meo malo merito, quã ob causam. Chald. quã multi infestatores mei. *Qui tribulant me.* vox ea Latina non est. Hieron. hostes mei, vel dic, qui me affligunt. *Multi insurgunt.* i. nõ occultè, sed palam me impugnant multi, quia totus Israel sequitur Absalon.

3. *Multi dicunt anima mea.* anima pro vita, aut toto composito. i. multi dicunt de vita mea, aut de me. *Non est salus ipsi in Deo eius.* i. non est quod à Deo salutem speret & liberationem. Suis eum peccatis infensum habet. Hebr. additur Selah. de qua voce multa Hieron. ad Marcellam 3. tomo. Aquila pro Selah posuit, semper. Hoc sequitur Hieron. tum Chald. quando pro Selah in æternum ponit. Alij idem esse putant quod Amen. Et quidè Hieron. ait, vt per Amen, aut Salom, i. pacè, aut per Selach libri concludantur Hebræis vsitatum. q. d. explicit aut feliciter Symmachus, Theodotion, & Sept. pro Selah, posuerunt Diapsalma. i. metri commutationem. Indicant nimirum, quod verum est, ea voce nihil significari, quod ad psalmi textum pertineat. No-

A tam tantum esse aut elevationis vocis, vt David Kimhi ait; nam 𐤏𐤕𐤏 Salal exaltare significat, siue mutationis metri, aus concentus, siue silentij esse notam, quod eo loco adhibebatur, vt meditationi locus esset.

4. *Tu autem Domine susceptor meus es.* i. adiutor. suscipere in psalmis sæpe pro adiuuare sumitur. Hebr. & tu Domine clypeus pro me. i. protector meus. *Gloria mea.* i. auctor gloriæ mez. & meminit gloriæ propter fugæ ignominiam. *Et exaltans caput meum.* i. me lætitia perfundes sedata procella, quæ hoc tempore facit vt deiectum habeam caput. Exaltare seu leuare caput, sæpe pro lætificare.

5. *Voce mea ad Dominum clamaui.* Tã est mihi propitius, vt audito clamore meo, statim accurrat. Qui bonus est, & bona petit, voce sua loquitur, malus, aliena: aut voce mea. i. ex intimo aff. etu proiecta. *Et exaudivit me de monte sancto suo.* i. de celo, aut de monte Sion, vbi templum erat. *Selah,* eleuetur vox ad tanti beneficii & benignitatis memoriam.

6. *Ego dormiui.* Hebr. decubui. *Et somnum cepi.* Hebr. dormiui, aut pax tristitia, qua premebar, aut ob securitatem de diuino auxilio. *Et exurrexi,* siue discussa tristitia, siue expleto somno. *Quia Dominus suscepit me.* Sic Iustinus ἀντίλαβὲτό μου suscepit me. Sep. suscipiet me. Hebraica per futurum & præteritum reddi possunt, & propriè significant, sustentauit me, aut sustentabit me. Opem mihi feret contra filium.

7. *Non timebo millia populi.* Hebr. non timebo à decem millibus populi. i. innumera multitudine, quæ sequitur filium meum. *Circumdantis me.* Hebr. qui circum posuerunt (i. castra) contra me. *Exurge Domine.* Soles cunctari, festina ergo, ser opem.

8. *Quoniam tu percussisti omnes auersantes mihi.* Non timebo ergo de tuo pat. occinno securus. Percussisti sæpe, & percuties omnes inimicos meos. *Sine causa.* Sep. legerunt, haud dubium. 𐤏𐤕𐤏 Lechinam, i. gratis. vbi alij etiam Græci interpretes quidam 𐤏𐤕𐤏 Lehi. i. in maxilla. i. ignominia hostes meos affecisti. *Dea-tes peccatorum contrinisti.* s. ne nocere possint. aut sic, tam validè maxillam percussisti, vt dentes etiam excusseris.

9. *Domini est salus.* q. d. non est quod timeatis. *Et super populum tuum.* s. qui me sequitur in hoc bello ciuili. *Benedictio tua,* per benedictionem, liberationem à malis, & bona omnia intelligit. Hebr. additum Selah, epiphonema, quo psalmus concluditur, nobis commendat.

Psalmus 4.

In finem in carminibus psalmus David. Titulus est psalmi. Argumentum, angustia ex rebellionem Absalon. *In finem,* finis hic non rei

complementum significat, sed æternitatem. sic Rabbi Saghadias pro, in fine, ponit in eter num. q. d. volo, vt perpetuo hic psalmus in ter alia sacra carmina canatur. Heb. est למנצח qua voce præfectus operis significatur. 2. Paral. 2. v. vlt. & c. 34. v. 12. sic Hiero. victori dixit. i. ei, qui alijs eminebat. Hoc plerique Hebræi sequuntur, tū ē Græcis Aquila & Symmach. Significat ergo psalmum esse traditum præfecto, seu cantorum, seu pulsantium. Chal. ad canendum dixit, quasi vox illa Menazeah in infinitiuo esset. quod R. Selomo sequitur, cum explicat ad certandum, aut vincendum. i. in quo decantando de peritia cantores certarent. Sed melius videtur vt sit participium, & pro præfecto ponatur. *In carminibus.* Hebr. vox, Neghinoth, pulsationes proprie significat, à verbo נגן Naghan, quod pulsare est. Tra debatur ergo psalmus instrumentorum præfecto, vt tybijs adiunctis caneretur. Ergo totum titulum sic verto: Præfecto pulsationum (datus) psalmus Dauidis.

2. *Cum inuocarem, exaudiuit.* Hebr. est in imperatiuo, cum inuocauero, exaudi. sic Hier. & Chal. sed sublatis punctis, Sept. versio constat. *Deus iustitia mea.* i. auctor iustitiæ meæ, aut potius iudex & vindex, propter nomen Elohim, quod hîc ponitur, & iudicem significat. *Miserere mei, & exaudi orationem meam.* Si exaudiuit, quid petit vt exaudiat? Id indicat ver sus initium non malè per imperatiuum legi. Aut certè, si iam exaudisti, à malis quæ eripuisti, id fac identidem, quoniam noua mala incurrunt.

3. *Filij hominum,* filij hominis, Heb. pro hominum, aut filij viri, i. nobiles, וְאִשְׁרָאֵל Is nobilem significat, Adam hominem plebeium, Abfalonem nobilitas sequebatur. *Vsq̄ue quo graui corde?* Hebr. vsque quo gloria mea ad ignominiam? Facili mutatione Caph in Beth, quæ sunt literæ simillimæ, & distinctione alia vocum, constat versio Sept. Sic enim illi Hebraica legerunt עוֹר מֵהַ כְּבוֹד לִבִּי לְמַה לְבַיִן nec facile constitui potest, vtra lectio verior esset. Sententia vtrisque verbis eadem. Accusat eos, qui cum Abfalone sentiebant, volentes illi diadema regni detrahere. seu graui & obstinato corde, seu gloriam Dauidis fœdantes. *Vt quid diligitis vanitatem?* i. quod præstare non poteritis. *Et queritis mendacium?* Quod vanitatem dixit, id mendacium vocat.

4. *Et scitote, quoniam mirificauit.* Hieron. mirabilem reddidit. De se loquitur in tertia persona, quem Deus mirabilem reddidit, cum è caulis in regnum euexit. Chald. & Heb. separauit. i. elegit sibi me. s. in Regem. *Dominus sanctum suum.* Hebr. misericordem sibi. i. suum. Virtus in Regibus tum præcipua, tum maxime necessaria misericordia est. Quod si Deus mirificauit seu selegit me, non poteritis euertere eius consilia. Præcipue cum ego à præ-

A cibus non desistam, & ille me exaudiat. *Dominus exaudiet me.*

5. *Ira scimini, & nolite peccare.* sic Hieron. i. etiam si in me irati sitis, ne vltius procedatis, vt peccetis. sic locum Paulus citauit ad Ephes. 4. ver. 26. Chald. & Hebræi vertunt: Contremiscite (i. timete Deum) & peccare cessate. Desistite à conjuratione. Verbum נִרְדַּף Righezu, & irascimini, & contremiscite significat. Sed prior significatio tot munita præsidijs in hunc locum magis congruit. *Quæ dicitis in cordibus vestris.* i. quæ mala versatis in animis. *Et in cubilibus vestris compungimini.* i. ea per quietem retractate vobiscum, & mutate. Nox Græcè *ὑπὸ φόνου* vocatur, quod prudentes suggerat cogitationes. Hebr. dicite in corde vestro super cubilia vestra (i. per noctem meditamini, quæ facere vultis) & silete. i. cessate, quod noster dixit, compungimini. In Hebr. sequitur, Selah, vt elatione vocis, quanti ea meditatio referat, ostendatur.

C 6. *Sacrificate sacrificium iustitiæ.* i. non est satis cessare à peccato, opera bona adiungite, quæ vocat sacrificium iustitiæ. *Et sperate in Domino.* sic poteritis præteritorum veniam expectare. *Multi dicunt, quis ostendit nobis bona?* Ostendet, Regia. sic Græcè, Hebr. Hieronym. Chald. Tu vis vt bona opera adhibeamus. Quis nos docebit quæ sint bona opera? Hæc verba Sept. faciunt partem versus superioris. Hebr. ab his versus proximus incipit, & cum sequentibus iungitur, quod apertius puto. *Bona.* Heb. bonum.

D 7. *Signatum est super nos lumen vultus tui, Domine.* q. d. non est opus alio doctore, quisque impressum lumen habet à Dei vultu (i. Deo) profectum, quo bonum à malo secernat. Hebr. eleua super nos lumen vultus tui. sic Hieron. & Chald. i. tu nos doce. Præfer nobis lumen vultus tui (i. tuum) ne impingamus. *Dedisti lætitiã in corde meo.* ea res, id lumen, ea spes me lætitiã compleuit. Præterea nisi lætitiã sit in corde, frustra alia præsidia sint. Vestes non calefaciunt nisi eos qui in se calorem habent. Plut.

E 8. *A fructu frumenti, vini, & olei sui multiplicati sunt.* Hieron. in tempore frumentum eorū, & vinum eorum multiplicata sunt. Heb. à tempore frumenti eorum & vini eorum multiplicati sunt. Eadem sententia. Ego quidem lector tuo lumine, alij terrestribus tantū inhiant, ijsque lætantur.

F 9. *In pace, in id ipsum.* Hier. simul. sic Hebr. id vbiq̄ue significat *עִוֵּי רֹאשׁוֹ אֲוֵרֹא* positum à Sep. Ergo simul dormiam, simul requiescam, spe tutus. *Dormiam, & requiescam.* Hebr. cubabo, & dormiã. i. nulla sollicitudo somnum impediet. simul ac cubauero dormiam.

10. *Quoniam tu Domine singulariter in spe constituisti me.* s. ea lætitiæ causa meæ est, tuū præsidium

fidium quo me protegis, spesque de te concepta. *Singulariter* .i. prerogatiua singulari. Alij vertunt, *solus*. *In spe*. i. securum. *Constituiisti me*. Hebr. habitare fecisti, aut facies me. Ea fiducia anxietatem omnem pellit, & sollicitudinem,

Psalmus 5.

I*N finem*. Hebr. præfecto. *Pro ea que hereditatem consequitur*. Hebr. ad nehiloth, quod fuisse putant musicum instrumentum, sic dictum, quod sibilo apum eius sonus similis esset, id est, Nehil. Hieron. pro hæreditatibus vertit, & in Midras Tehilim. i. ex positione psalmodum magna inter Hebræos fidei ea voce explicatio extat. Et verisimile est olim pro Nehiloth, lectum, Nahaloth .i. hæreditates. Si putamus ea voce musicum instrumentum significari, sensus erit: Præfecto (vt decantetur) ad Nehiloth, musicum instrumentum. Si placet hæreditates intelligi, erit sensus: Præfecto (datus vt decantetur) pro hæreditatibus, aut ad hæreditates .s. vt populus petat à Deo, ne permittat, vt data hæreditate pellatur ab hostibus. Aut vt hæreditatem celestem consequamur.

2. *Clamorem meum*. Hieron. rugitum meum. Chald. desiderium meum. Alij, meditationem meam intellige, audi.

3. *Intende voci orationis meae*. Hebr. clamoris mei. sic Hieron. *Quoniam ad te orabo*. Hieron. quia te deprecor. Ergo voces has, preces quas fundo, eas exaudi.

4. *Domine mane exaudies*. Hebr. audies. i. diebus omnibus, primo quoque tempore ad preces confugio.

5. *Mane astabo tibi*. Hebr. mane ordinabo tibi. .s. preces meas. *Et videbo*. Sept. in Roman. *ὁρασωματ* videbo. in Regia *יִרְאֶה* videbis me. Chald. & respiciam. Hieron. & contemplanor. .s. te. alij vertunt, & expectabo, siue sperabo. .s. auxilium abs te. Hebræus: *אֶחְוֶה לְחַיִּי* Azaphe, sperabo salutem tuam. Vox Heb. vtrumque, & videre, & expectare significat. Quid videbo, aut quare sperabo? *Quoniam non Deus*, non tibi malū placet.

6. *Neque habitabit iuxta te*. Hebr. tibi .i. tecū. *Malignus*. Hebr. malus. *Neque permanebunt*. Hebr. stabunt. *Iniusti*. Chald. irrisores. Hebr. infani coram te.

7. *Deduc me in iustitia tua*. i. lege tua. *Propter inimicos meos*. Iungi hoc cum præcedentibus & cum sequentibus potest. i. ne exaltem hostes in mea ruina, aut ne me decipiant, dirige me. *Dirige in conspectu tuo viam meam*, i. fac vt mea vita tibi placeat. Hebr. dirige in conspectu meo viam tuam. sic Chald. & Hiero. i. fac vt mihi placeant mandata tua, lex tua est via Dei.

8. *Quoniam non est in ore eorum veritas*. Hebr.

A rectum. Sunt hostes mei homines versuti & dolosi, eo amplius tua directione opus habeo. *Cor eorum vanum est*. Hebr. viscera eorum prauitates. *Sepulchrum patris est guttur eorum*, in scortentia verba prorumpunt. *Linguis suis dolose agebant*. Hebr. lingua sua blandiuntur. id est, dolose agere, blanda loqui, praua meditari. *Iudica illos Deus*. Hieron. & Chald. condemna eos Deus. Hebr. destrue eos. *Decidant à cogitationibus suis*. Hebr. à consilijs suis. Quod cupiunt, non assequuntur. *Quoniam irrisauerunt te*. Hebr. quoniam rebellauerunt in te Domine.

9. *Et lætetur*, aut lætabuntur, cognita, .s. calamitate prauorum lætabuntur boni. *Et habitabis in eis*. Hebr. & operies super eos. i. proteges eos, vt Hieron. vertit. *Et gloriabuntur in te*, Hebr. & lætabuntur, siue exultabunt in te.

C 13. *Vi scuto bona voluntatis*. Chald. vt clypeo voluntate bona .i. tua bona voluntas instar clypei erit. sic Hebr. *Coronasti nos*. Hebr. Chald. & Hieronym. coronasti eum. .s. iustum, cui benedixisti. Verum sublatis punctis, & daghes remoto, quod est in affixo, versio Sept. constabit. Sententia eadem.

Psalmus 6.

D *I*N finem*. Hebr. Præfecto. *Psalmus David pro octaua*. Hebr. super octauam. sic Hier. Chald. super citharam octo chordarum. Ergo octaua erat musicum instrumentum octo chordarum, de quo 1. Paral. 15. cum quo hic psalmus canebatur. Occasio scribendi, & quasi argumentum, morbus, à quo se liberari postulat David.*

2. *Domine ne in furore tuo arguas me*. i. sit moderatum supplicium. Ier. 10. ver. 24. Corripe me Domine in iudicio, & non in furore. In ira non satis consideramus, quantum noxa mereatur, moderationis & æquitatis oblitus. *Quid video te esse in me iratum*, non veniam integram peto, sed vt motu animi sedato meminias. *Neque in ira tua corripas me*. Repetitio. sententia eadem. Hieron. Ier. 2. per iram & furorem intelligit diabolum, per quem Deus noxios punit, non per bonos Angelos.

F 3. *Quoniam infirmus sum*. sic Hieron. Chald. & alij: quoniam debilis. .s. ex morbo. *Quoniam conturbata sunt*. sic Hieronymus, Chald. obstupuerunt omnia ossa mea. Alij, territa sunt. sed ad ossa tabes peruenit, totum occupauit corpus.

4. *Et anima mea turbata est valde*. i. vereor, ne exitus vrgeat. *Sed tu Domine vsque quo*. Aposiopesis. i. dissimulas, aut mihi opem non fers.

5. *Eripe animam meam*. .s. ab hoc metu, aut

animam meam, pro, vitam meam. *Propter misericordiam tuam*. i. non ad mea peccata respicias, quæ sunt multa, non ad merita quæ video quàm sint exigua. Tuam tantum benignitatẽ imploro.

6. *Quoniam non est in morte*. q. d. cupio laudes tuas celebrare. quod nisi viuus non potero. In morte. i. post mortem non est tui memoria. De corpore loquitur. *In inferno*. Infernum hic sumit pro sepulchro. *Quis confitebitur tibi?* i. te laudabit?

7. *Laboravi in gemitu meo*. Doloris magnitudinem explicat, siue interni, ob mala patrata, siue externi, ex morbo, sanè in gemitus prorumpibat. *Lauabo*. Hieron. natate faciam, pro, feci. ea erat lachrymarum vis, vt quasi lectus humore nataret. *Pur singulas noctes*, noctu morbi dolor augebatur, aut per noctem alijs curis liber lachrymas copiosius fundebat. *Lachrymis meis stratum meum rigabo*, pro, rigavi. Hebr. lectum meum liquefeci.

8. *Turbatus est*. Hebr. corrosus est velut à tineâ s. Hieronym. & Chald. caligauit. *A furore*. Hebr. præ indignatione. *Inueteravi*. Hebr. inueterauit. s. oculus meus. quasi senio consumpta est oculorum acies. *Inter omnes inimicos meos*. Hebr. in omnibus inimicis meis. Sed, in loco, propter, sumitur. sic Chald. sic Hebræus Schol. sensus est, ad corporis ægritudinem, accedit animi ægritudo, cum hostes video de meo malo lætari.

9. *Exaudiuit Dominus vocem fletus mei*. i. fletum meum.

10. *Exaudiuit Dominus deprecationem meam*. frequens repetitio in his verbis.

11. *erubescant, & conturbentur*, pro, erubescant, & turbabuntur, seu terrefient. Enunciat quod futurum erat. *Valde velociter*. Hebr. subito, aut momento temporis, repente.

Psalmus 7.

Psalms David. Hebr. Sighaion David. Hieron. pro ignoratione. שגהה Saghah, errare significat. Chald. interpretatio legis. Quidam arcanum. Alij delectatio. s. quo oblectabatur David. Et Saghah aliquando oblectari significat. Prou. 5. ver. 19. Hebræi, ac præfertim Auen Ezra putat esse nomen cantilenæ tunc nobilis, ad cuius modos, quoniam hic psalmus decantandus erat, eodem nomine vocatur. *Quem cantauit Domino*. Chald. coram Domino. *Pro verbis*, verbum pro negotio sæpe sumitur. Hebr. super verbis. Chald. super interitu, nimirum vocẽ Dibre, non à Dabar deduxit, quod verbum & negotium significat, sed à Deber, quod pestem, interitum. *Cusi*. nõ est hic Cusi qui disipauit consilium Achitophel. 2. Reg. 15. ille enim Arachites, hic de tribu Benjamin, sed Cusi. i. Æthiopem, vt Hieron. vertit, Saulem vocat, quod mores non mutaret, non secus atque

A Æthiops colorẽ. *Filij Iemini*. i. de tribu Benjamin, & sanè Saulis tritauus fuit Iemini, pater Cis, 1. Reg. 9. v. 1. Hæc alij, fortassis totus titulus sic commodius vertatur. Ignorantia Dauid, quam cantauit Domino super verbis (negotij) Cusi (Saulis) filij Iemini. Voluit enim ignorantiam vocare psalmum, quo inuehitur in Saulem Regem suum, quasi sit stultum de Rege malè loqui.

B 2. *Domine Deus meus in te speravi*. Magnum præsidium spes in Deum coniecta, ad quem per eam confugimus tanquam ad asylum.

3. *Ne quando rapiat vt leo*. s. Saul. *Animam meam*. i. vitam meam. *Dum non est qui redimat, neq; qui saluum faciat*. Hebr. lacerans, seu excorians (pro lacerat Saul) & non liberans, pro, nemine eripiente. Hieron. laceret (s. Saul) & non sit qui eripiat.

C 4. *Domine Deus meus si feci istud*. Apoptosis. s. quod Saul putat, me illi regnum detraxe re velle. Aut si feci istud, quod iam subiecit. *Si est iniquitas in manibus meis*. s. persequatur me inimicus, quod mox dicit. Per manus operam intellige.

5. *Si reddidi retribuētibus*. sic Hieronym. At Hebr. si reddidi pacifico meo malum. Id enim magnæ perversitatis est, specie amicitie fallere, aut amicis nocere. *Decidam meritò ab inimicis meis inanis*. i. spoliet me inimicus bonis. Hieron. & dimisi hostes meos vacuos. Hebr. & liberaui odientes me vanè. i. sine causa, gratis. Verum, & coniunctio sumitur pro, sed, vt Hebræus ait. q. d. non modo amicis non nocui, sed eos, qui me gratis oderant, à malis liberaui. Totus versus sic: Si reddidi pacifico meo malum, & (sed nisi potius) liberaui odientes me sine causa.

E 6. *Persequatur inimicus animam meam*. i. vitam, si feci quæ iam dixi. *Et gloriam meam*. i. animam seu vitam, id per gloriam intelligit, aut memoriam, & nomen. *In puluere dedit eam*. Hebr. in puluere habitare faciat, aut collocet, vt vertit Hieron. i. in terram deiciat. Repetitio non vna. In Hebræo adijcitur, Selah, vt ceteros vocem contenderent.

7. *Exurge Domine, ne amplius dissimales, sed irati instar noxios puni*. *Et exaltare in iudicibus*. Hebr. in furoribus. Indignans, Hier. Chal. eleuare in furore. q. d. tribunal conscende iustus, inde fulmina mittito. *Inimicorum meorum*. Hebr. eleuare in indignatione inimicos meos, pro, contra inimicos meos. Hieron. & Chald. ponunt, super, pro, contra. Verum parum inter est; hæ enim præpositiones facile permutantur, & vnâ pro altera sumitur.

8. *Et exurge Domine Deus in præcepto quod mandasti*. Hieron. & cõsurge ad me iudicio (quod) mandasti. sic Hebr. i. iuxta id quod de me decreuisti, vt Rex essem, id opere completo, id facito. *Et Synagoga populorum circumdabit te*, pro, circumdat te multitudo populorum Israel.

omnis me Regem expetit sibi. *Et propter hanc* (s. synagogā, multitudinem) *in altum regredere.* conscēde tribunal, vt eorum votis satisfaciāt.

9. *Dominus indicat populos.* Hebr. iudicabit. i. annuet votis eorum, faciet quod petunt. *Iudica me Domine,* pronuncia sententiam, & decerne. *Secundum iustitiam meam.* i. opera & merita. *Innocentiam,* Hebr. perfectionem. Græcè, *ἐκκαρία.* i. imperitiam. *Super me,* pro, quæ in me est.

10. *Consumatur nequitia peccatorum Saulis.* Passiuè vertunt Hieronym. & Chald. consumetur, cesset, deficiat. Hebraica actiuè reddi possunt sic: consumet nequitia peccatores. Iuxta illud: comedent igitur fructus vix suæ. Commodior est tamen versio Sept. *Et diriges iustum.* i. me. At quis iustus, quis peccator, incertum. *Scrutans.* Hebr. & probans. vbi, &, coniunctio redū dare videtur. *Corda & renes Deus.* q. d. homines falli possunt, tu mentem cuiusque nosti.

11. *Iustum.* Hebr. masculini generis esse potest, & iungitur cum Deus, Deus iustus. sic Hieron. & Chald. *Aditorium meum.* Hebr. clypeus meus. sed clypeus, pro, protectione. *A Domino.* Hebr. super Deum. i. in Deo, sic Hieron. & Chald.

12. *Deus iudex iustus.* sic Hebr. *Fortis & patiens,* non est Hebr. *Numquid irascitur per singulos dies?* Græcè sine interrogatione. Non irascitur per singulos dies. Hebr. & Deus indignas in omni die. Vox *ה* causa discriminis; nā si legas, Al, significat non. sic Sep. si legas, El, significat Deum, quod Hier. sequitur, Chald. vertit. In fortitudine irascitur aduersus impios tota die. Nimirum, El, legit, sed in significatione non Dei, sed fortis. Ergo Deus diebus omnibus iudicia exercet, punit impios, ne sibi securitatem promittant. Quod sequentia magis declarant.

13. *Nisi conuersi fueritis.* Hebr. si non reuersus fuerit. s. impius, aut Saul, à prauitate sua. *Gladium suū vibrabit,* pro, vibrauit. Hebr. acuet. sic Hier. & Chal. *Arcum suū tetendit, & parauit illum.* Deo affingit gladium & arcum poetarum in modum, quibus impios conficiat.

14. *Et in eo parauit vasa mortis.* Declarat quo pacto parauit arcum, nimirum sagittis in eo positis, quæ vocat vasa instrumenta mortis. i. lethifera. *Sagittas suas ardentibus,* pro ardentibus alij vertunt, in ijs. Chal. persequentibus. s. me. *פ* Dalak vtrumque significat. *Effecit,* fabricatus est. Ergo non arcui imponit sagittas, sed nouas quotidie facit, aduersus arduentes cupiditate mei mali, aut aduersus me persequentes.

15. *Ecce parturit inimicitia.* Mutat personas, reuertitur ad Saul. Hebr. ecce parturit vanitatē, seu iniquitatem. *Concepit dolorem,* laborem. s. alij, aut sibi etiam, quoniam is est nequitia fructus, suos parentes excruciat. *Et peperit ini-*

quitatē. Hebr. mendacium. i. nihil in animo & opere versat nisi fraudes & dolos.

16. *Laqueum aperuit.* Hebr. puteum fodit, sed puteus pro fouea. *In foueam.* sic Chal. Hieron. in interitum incidit. Vox Hebr. Sahat vtrumque significat, & foueam, & interitum. Ergo suis dolis & artibus capitur impius.

17. *Conuertetur dolor eius,* seu labor & afflictio, quam in me parauit. *In caput eius.* i. in ipsum recidet. *Et in verticem ipsius,* in occiput eius. *Iniquitas eius.* sic Hieron. & Chal. alij, violentia, iniuria. s. quam mihi parat. *Descendet.* s. de cælo missa vindicta.

18. *Confitebor.* i. laudabo Dominum, quasi certus de diuino auxilio. *Secundum iustitia eius,* i. pro iustitia eius, qua me liberabit.

Psalmus 8.

C *IN finem pro torcularibus.* Hieron. victori pro torcularibus. i. contentu canendus psalmus, quo torcularia calcantes utebantur, aut verius pro torcularibus. i. de Christi morte. Quæ expositio Hier. & Sep. vt constet Hebraicè pro *גתית* Ghithith, legendum est *גתית* Ghithoth, mutato Iod in Vau, quæ literæ sunt simillimæ. Et quidè R. Selomo ait, antiquos Hebræos hunc psalmum de Idumæis intellexisse, quos Iudæi calcaturi erant, quasi vvas in torculari. Ex quo intelligimus tūc modo quo diximus legisse; nulla enim de torculari mentio manet, si legantur Hebraica, vt nunc sunt. Alioqui plerique ex Hebræorū numero per Ghithith, intelligunt, seu cantilenam, cuius ea vox erat initium, & ad cuius modos hic psalmus decantabatur, aut citharam ex vire Gath aduectam, qua pulsata hic psalmus cani iubetur. Huc Chald. respexit, cum titulum sic vertit: Ad canendum super citharam canticum Dauid.

D Psalmi argumentum sunt laudes Dei ex cōditione rerum desumptæ, & ob Christi aduentum maximè. Quando illa verba: Ex ore infantium Deus & lactentium de pueris ipse explicat, cum illi præcesserint obuiam præferentes ramos Matth. 21. ver. 16. Tum Paulus ad Heb. 2. v. 7. illud, Minuisti eum paulò minus ab Angelis, de Christo intelligit, ob assumptam naturam minore Angelis facto.

E 2. *Domine Dominus noster.* Priori loco est nomen ineffabile, posteriori Adonai, & Hebr. legendum Adonai Adonenti. *Quam admirabile est nomen tuum.* Hebr. illustre, magnificentum, & quidem tum ex rerum creatione Dei nomen illustre est redditum, tum ex Christi aduentu. *Quoniam* (pro quinimo) *eleuata est magnificentia super cælos.* q. d. non solum in terra est nomen tuum illustre, sed eleuatum super cælos est, illis sublimius. Hieronymus; qui posuisti gloriam tuam super

- cœlos. Hebr. qui, aut quoniam dedisti gloriã, &c.
3. *Ex ore infantium*, ex procreatione, & conseruatione infantium laudem mereris. Sed quoniam, ex ore, locutionem dicit, meliùs de pueris intelligatur, qui præcessere obuiam Christo. *Perfecisti laudem*. Heb. fundasti robur. i. te robustum ostendisti. Qui enim pueros excitauit, potuit & militum globum. *Vt destruas*. Heb. vt cessare facias, retundas. *Inimicum & uitorem*, Iudæos Christi aduersarios.
4. *Quoniam video cœlos*. Relicto Christo reddit ad celebrãdas Dei laudes è cœlorum magnitudine & pulchritudine. Ideò te illustrem prædico, quia video cœlos quos fecisti. *Quatu fundasti*. Heb. parasti. s. in varios hominũ vsus.
5. *Quid est homo?* Priori loco ponitur, Enos, sic dictus homo ab obliuione posteriori, Adã, quod significat hominem vilem. Pulchra anti theta, q. d. quid est obliuiosus, quod memor es eius, aut vilis, vt visites eum? sic Euseb. lib. 11. de præparat. Euang. cap. 4. Ego tamen huius versus priorem partem de homine intelligo; in quo etiam Dei gloria apparet, posteriorẽ de Christo, qui se ipsum vocabat filium hominis; & visitandi vocem sumo in significatiõne puniendi, vt multis alijs locis fit. Ergo quid est miser homo, quod eius memor tot illum bonis cumulasti? E contrario, quid est filius hominis. i. Christus; quod eum affligis? sic versus proximus de Christo intelligitur, vt Paulus citat.
6. *Minuisti eum paulò minùs ab Angelis*. Heb. à Deo, sed Elohim, quod est Dei nomen, etiã Angelos significat. sic Hebræus ait sumi hoc loco. Ergo minuisti hominem, paulò minorẽ Angelis fecisti: tum minuisti Christum, minorẽ fecisti Angelis per incarnationẽ & mortẽ. Eundem tamen per resurrectionem. *Gloria & honore coronasti eum*. Quæ verba sic de Christo intelligantur, vt ad hominem etiam extendantur, de quo superioris versu locutus est.
7. *Et constituisti eum*. Heb. & dominari fecisti eum. s. tum hominem, tum Christũ. *Super opera*. Heb. in operibus manuum tuarum.
8. *Omnia subiiecisti*, posuisti. *Oues & boues*, greges & armenta. *Pecora campi*. Chald. bestias agui. sic Heb. nempè, feras & syluestres.
9. *Volucres cali*. i. aeris. *Pisces maris qui perambulant* *Jenitas maris*. i. mare natando fecant.
10. *Domine Dominus noster*, iungit finem psalmi cum principio primo versu repetito.

Psalmus 9.

IN finem pro occultis filij. Variè hic titulus ponitur ab interpretibus. Hieron. victori super mortem filij. sic Chald. & Symmachus. Sed cuius filij? non explicant. certè filij Dei

- Christi. Quidam super mortem Nabal, per metathesim, quoniam Hebr. est super mortem Laben. Alij per Laben Goliath intelligunt, pro cuius morte hunc psalmum decantauit Dauid. Ex Hebræis plerique Muth Laben esse dicunt, nomen cantici, aut instrumenti tunc noti, ad cuius modos psalmus hic decantabatur. Ego ex ipsa interpretatione Sep. suspicabar Hebraica esse vitiata, ac legendum *בן יצחק מלחמה*. i. super Halamoth Laben. Atque Halamoth esse cantilenæ nomen sic dictæ vulgò, quod ab ea voce, quæ occulta etiam significat, inchoaret. Tum, Ben, esse cantoris nomẽ, cui post præfectum psalmus tradebatur. sic enim 1. Paral. 15. ver. 18. Ben inter cantores numeratur: deque eo & cognatis dicitur ver. 20. quod canebant in nablis super Halamoth, vbi nos, super nablis arcana canentes. Et quidem cum ibi designetur instrumentum quod pulsabant. s. nablus, credam Halamoth nõ uuum instrumentum significare, sed cantilenã, tã ibi quã in hoc titulo, eo notam tempore.
2. *Confitebor tibi Domine*. i. laudabo. *In toto corde meo*, non partem vult Deus, sed totum. Zelotes est consortis impatiens.
3. *Latabor & exultabo*, Hebr. & gestiam, tripudiabo. Læticia cum est vehemens, exterius prorumpit. *In te*. i. propter te, qui victoriam concessisti. *Altissime*, in vocatiuo. sic Græc. & Hieron. At Chald. laudabo nomen tuum altissimum. Hebr. non discernunt, vtroq; modo exponi possunt.
4. *In conuertendo inimicum meum retrorsum*. Hoc est beneficium, fuga hostium; Hebr. in conuertendo (i. eoquod conuersi sint) inimici mei retro. i. fugerunt. *Infirmabuntur*. Hebr. impingent, & peribunt, pro impegere & periere. sic Hieronym. ponit in præterito, corruerint, & perierint. Et sequentia in præterito omnia sunt. *A facie tua*. i. ante te. Chryf. à facie tua. s. perterrefacti, neque tuum aspectũ ferentes.
5. *Quoniam fecisti iudicium meum*, i. te iudicẽ & vindicẽ victoria parta est. *Et causam meam*. Hebr. iudicium meum. Verùm Chald. pro iudicio priori vltionem ponit, quam Mispah sæpe alijs locis certè significat. Ergo fecisti vltionem meam, & iudicium meum.
6. *Increpasti gentes*, Dei increpatio exitium est. *Et periit impius*. Hebr. perdidisti impium.
- F** Nimirum carum gentium ducem. *In æternum & in seculum seculi*. Quoniam vox Holam, pro qua noster æternum posuit, non semper æternitatem significat, quæ nullis finibus circumscribitur, sed sæpe longum tempus, cum volunt sacri scriptores veram æternitatem significare, vocem alteram *וְעַד* Vehad, & vtque adiungunt, vt hic pro qua noster seculũ seculi posuit. Hieron. iugiter, Pagn. delesti in seculum & in sempiternum. Significat ergo hostium ruinam fore sempiternam.

7. *Inimici*, in genitio ex Græco τῶν ἐχθρῶν Hebræi in vocatio exponunt. O inimice. *Defecerunt fraxæ*. i. gladij. Hebraica plerique sic vertunt, defecerunt solitudines. Hieron. completæ sunt solitudines. Nimirum חרבות pro punctorum modo & gladios, & solitudines significat. ea varietatis occasio. Nostra litera plana est. Defecisse gladios inimici, vitus amplius non nocebit. Si diuersam expositionem sequimur, significat, solitudines defecisse, quoniã amplius desolare hostis agros & oppida non poterit. *In finem*. Hebr. in perpetuum. Kimhi ait significari voce נצח Nezah, quæ hic ponitur, veram æternitatẽ. *Ciuitates eorum destruxisti*. Vox, eorum, non est in Regijs, non Heb. non Græc. Ergo, O inimice ciuitates euertisti. q. d. non amplius euertes debilitatis viribus. *Perijt memoria eorum*. s. hostium. Iunge hoc cum illo, *Perijt memoria eorum in æternum*. *Cum sonitu*. i. instar soni, qui citò transit. Heb. ipsi, pro, cum ipsis, vt Hier. vertit, & Pagn. Chald. deleuisti memoriã eorum ab illis. Perierunt impij, & cum ipsis perijt memoria eorum.

8. *Et Dominus in æternum permanet*. Hebr. sedet. *Parauit in iudicio*. Hebr. parans ad iudiciũ. *Thronum suum*. Hebr. sedem suam, tribunal. sic Chald. q. d. nemo de suis viribus confidat, Domini vindicta præsto est.

9. *Et ipse iudicabit orbẽ terra in æquitate*. Hebr. orbem in iustitia. *Iudicabit populos in iustitia*. Hebr. iudicabit populos in rectitudinibus.

10. *In opportunitatibus*. Hebr. temporibus. s. opportunis. *In tribulatione*, in angustia. i. cum angustia oppressus erit, opitulabitur.

11. *Et sperent in te*. Hebr. & confident. sic Hieronym. & Chald. Aut sperent igitur in te.

12. *Psallite Domino*, hymnis celebrate Dominum. *Qui habitat in Sion*, propter templum, aut tabernaculum, peculiare eius domicilium. *Studia eius*. Chald. opera eius. Hieron. cogitationes eius. Ego dicerem, artes eius Haliloth חלילים inuentiones. s. quibus frænat impios, erigit egenos.

13. *Quoniam requirens sanguinem*. Hebr. sanguines. s. vt factas cædes vindicet. *Eorum recordatus est*. s. pauperum, relatiuum ante antecedens, nisi velis sanguines referre. q. d. eorum sanguinum recordatus est. *Pauperum*. Alij vertunt, afflictorum. Chald. humilium clamorem non est oblitus.

14. *Humilitatem meam de inimicis meis*. Hebr. vide afflictionem meam (quæ est) ab odientibus me. s. inimicis profecta.

15. *Qui exaltas me de portis mortis*. i. liberas, aut liberaſti à præſenti mortis periculo. *In portis*, in frequentissimo populo, fora, mercatus, tribunalia erant ad vrbis portas. *Filia Sion*. i. Hierosolymæ in monte Sion sitæ. Filij

A vocantur eius, in quo continetur, vt filias phæretræ vocat sagittas.

16. *Exultabo in salutari tuo*. Hebr. in salute tua. i. quam mihi dedisti euertis hostibus. Id est quod addit. *Infixæ sunt gentes*, seu demersæ sunt gentes. *In incertu*, siue in fouea (quam) fecerunt. *In laqueo isto*. Hebr. in reti ista, suis hostes dolis & artibus capti sunt.

17. *Cognoscetur Dominus*. i. ex hoc ipso manifestum euadit, Deum iudicem esse, illi curæ innocentiam esse, quando impius suis met irretitur laqueis. Hebr. additur Highaion, Sela. Prior vox meditationem adhibendam monet, posterior efferendam vocem, dignam esse sententiam, quæ utroque modo commendetur.

18. *Conuertantur impij in infernum*, aut in sepulchrum. Percat impij, & gentes Dei oblitæ.

19. *Quoniam non in finem*, in æternũ. *Patientia pauperum non peribit in finem*. Hebr. expectatio (siue spes vt Chald.) peribit in æternum. Verum negatio priori loco posita progemina sumi debet, & suppleri in secundo membro, non peribit, vt Sep.

20. *Exurge*, videris dormire. *Iudicentur gentes*. i. puniantur. *In conspectu tuo*. i. coram te, te iubente, in tuis oculis.

21. *Constitue Domine legistatorem*. Hieronym. terrorem. Chald. timorem. מורח seu Morch est varietatis occasio. Si enim scribatur per ח in fine, vt modò est, significat doctorem; si autem per ח significat timorem. Hebræi ח pro ח positum putant, & puncta adhibita id indicant. Sententia tamen non variat, significat enim, Hi homines superbiunt, & Deo ipsi videntur bellum indicere. Tu impone illis aut Doctorem, seu legislatorem, aliquem tyrannum, qui dura eos seruitute premat. Aut timorem illis incute, vt intelligant se Deo minores esse. *Super eos*. Hebr. eis. *Vt sciant, quoniam homines sunt*. Hebr. quoniam homo ipsi. i. debiles, infirmi. Hebraica vox Enos hoc loco posita, non hominem tantum significat, sed hominem malis & doloribus fractum. sic Hebræus Schol. de qua re plura Genes. 4. ver. 26.

Psalmus 10. secundum Hebræos.

F Nouus hic psalmus meritò videatur, non superioris pars. Nam ille in argumento læto versatur, hic ab animo protectus angustijs oppresso.

R *Ecessisti*. Hebr. stetit procul. *Despicis*. Hebr. te abscondis. *In opportunitatibus*, in tribulatione. Hebr. in temporibus, in angustia, pro, in temporibus angustiar.

2. *Dum superbit impius, incenditur pauper*. Hieron. in superbia impij ardet pauper. Hebr. verbum פתח Idlak, & ardere significat, & per-

sequi. ita vertit Pagn. propter superbiam impij persecutionem sustinebit pauper. sic Chal. Q. d. tua ope est opus, ne ab impijs comprimentur tenues. Quod vt contingat, *Comprehendentur*, pro comprehendantur. Hieron. capiantur. s. impij. *In consilijs*. Hebr. in cogitationibus prauis. Hieron. in sceleribus. i. suis ipsi dolis capiantur.

3. *Quoniam laudatur peccator*. A. t. i. u. e. Hieron. & Chald. Hebr. quia laudauit impium. Quis laudauit: ille, quem superbiere dixit, aut quiuis adulator. *In desiderijs*. Hebr. super desiderium animæ suæ. i. probauit quæ impius cupiebat. Pessimus obsequij genus assentatio. *Et iniquus benedicitur*. Hebr. & avarum benedixit. i. diuiti assentatus est. Repetitio. Quid sequitur. *Exacerbauit Dominum*, seu irritauit. Hæc verba Hebr. iunguntur cum superiori versu, sicut vox, peccator, cum proximo,

4. *Peccator secundum multitudinem iræ suæ*. Hebr. in fastu iræ suæ. i. præ fastu. *Non quæret*. s. Deum, *Non est Deus in conspectu eius*. Dei nunquam recordatur, nihil de eo inquit. ita se gerit ac si Deus non esset. Ex hac obliuione quid? 5. *Inquinata sunt via illius*. Id sequitur ex obliuione Dei. Hebraica duobus modis reddi possunt: Prosperantur viæ illius. i. ad votum succedunt omnia. sic Chald. Inde ergo vesaniæ augmentum. rerum id facit prosperitas. Alij vertunt, dolore afficiet viæ illius. s. dolebunt pauperes ob impij actiones & studia. *Auferuntur iudicia tua à facie eius*. Hebr. altitudo, iudicia tua coram eo. i. procul remota, nihil cogitat de iudicijs tuis. ea malorum origo, ea etiam susceptæ nequitie proles. *Omniuum inimicorum suorum dominabitur*. Hebr. omnes hostes suos sufflabit in eos. i. contemnet. Hebræus Schol. omnibus hostibus laqueos tendet. Verbum $\text{נִסְּ$ Iapiah deducit à $\text{נִסַּ$ Pah. i. laqueo.

6. *Dixit enim in corde*. Perpetuam sibi pollicebatur felicitatem. ea superbiæ occasio. *Sine malo*. Hebr. quod non in malo. s. ero. Dixit, non ero in malo, non eueniet mihi malum.

7. *Cuius maledictione*, execratione, periurio. *Os plenum est*. s. sermo eius. *Et amaritudine & dolore*. Hebr. & dolis & fraude occulta. Id significat יָן Toch. i. medium: fraudem in cordis medio positam. *Sub lingua eius labor & dolor*. Hebr. labor & iniquitas. Eo eius verba referuntur, vt male faciat.

8. *Sedet in insidijs cum diuitibus*. i. se associat alijs violentis. Hebr. in insidijs villarum. i. viatoribus tendit laqueos. *In occultis, vt interficiat innocentem*. Hebr. in occultis interficiet innocentem. *Oculi eius in pauperem respiciunt*, vt illi noceat, & in eum irruat. Hieron. oculi eius robustos tuos circumspiciunt. Nimirum vocem Halechah, quam alijs pauperem vertunt, ipse in duas dictiones diuisit, & Chah affixum esse credidit. Quam expo-

sitionem ex Hebræis quidam sunt secuti, vt tradit noster Hebræus.

9. *In spelunca sua*. Hebr. in lustris, nec additur suo. *Dum attrahit*, simulatione amicitie. *In laqueo suo*. Hebr. in rete suam. s. attrahit.

10. *Humiliauit eum*. s. Deus impium, aut violentus pauperem. Hebr. atterit sese. s. impius. *Inclinabit se*. Hebr. humiliatur. sic solent leones se comprimere, cum irruere in prædam volunt. *Et cadet, cum dominatus fuerit pauperum*. i. non effugiet impius Dei manus, aut cadet, pro irruet impius supra prædam. Hebr. & cadet in robustis eius congregatio pauperum. i. postquam ea arte se humiliandi prædam deceperit, pauperes in eius castes aut vngues (id robusta vocant) cadent.

11. *Dixit enim in corde suo*. credidit Deum nihil curare nostra, ea nequitie origo, praua de Deo persuasio. *Auersit faciem suam*. Hebr. abscondit. *Ne videat in finem*. Hebr. non videbit in æternum. Sept. semper in finem sumant, pro, in æternum.

13. *Non requireret*. Hebr. non requires, rerum nostrarum cura Deum non tangit. Hic fons totius mali. sic credere.

14. *Vides*. i. contra profusus est. cuncta vides. omnium curam geris. *Quoniam tu laborem & dolorem*. Hebr. laborem & indignationem, seu furorem, consideras, intueris; laborem, quo affligunt miseros, indignationem, qua id faciunt. *Vt tradas eos in manus tuas*. Hebr. ad dandum in manu tua. *Quem?* impium, de quo est sermo. *Tibi derelictus est pauper*, nulla præsidia alia habet vt diuites, ideo ad te eos tegere spectat. Hebr. tibi relinquit pauper. s. caulam suam tibi permittit.

15. *Contere brachium*. i. robur. *Quæretur*. Hebr. quæres, inquires, vt iudex in eius peccatum, aut prauitatem. *Et non inuenietur*. Hebr. & non inuenies. s. impium, non audebit ad tua tribunalia venire ex conscientia malefactorum.

16. *Dominus Rex in æternum, & in seculum seculi*. Alij in æternum & vltra. Additum, vt vera æternitas designetur.

17. *Preparationem cordis eorum*. i. desiderium, non expectat preces. Hebr. præparas cor eorum. s. vt sciant quid petere debeant. *Andiunt auris tua*. Hebr. intendis aurem tuam. s. ad eorum postulata.

18. *Iudicare pupillo & humili*. iudicare est in infinitiuo, pro, ad iudicandum, vt est in Heb. Ergo intendis aurem tuam, vt miseros iudices & vindices. *Vt non apponat vltra*. Hebr. vt non addat amplius. *Magnificare se homo super terram*. Hebr. terrere, seu potius frangere homo è terra. i. in terra, ne amplius grassetur impius. *Et vide hic poni Enos*, quæ vox hominem malis fractum & vilem significat. q. d. ne amplius homo nihili tragedias in terra concitet.

Psalmus 10.

IN finem psalmus David. De hoc titulo nihil est quod dicamus præter ea quæ psalmo 4 sunt dicta. Exhortatio ad confidentiam, cum calumnijs vexamur.

2. *In Domino confido, speravi. Quomodo dicitis anima mea? i. mihi.* Alloquitur amicos, aut etiam inimicos suos. *Transmigra in montem sicut passer.* q. d. nullus locus tibi est tutus ab insidijs. Recede ergo in solitudinem, ut passer faciat, qui ob metum; vrbibus relictis, secedunt in agros. Hebr. deuola (è) monte vestro (vt) passer. i. è Iudæa, aut Hierosolyma fuge velociter, quæ montibus oblitæ erant. Nullus in eis ab insidijs tutus est locus.

3. *Parauerunt sagittas suas in pharetra.* Hebr. sagittam ipsorum in neruo. *In obscuro.* i. ex insidijs. Nulla te innocentia tutum præstabit.

4. *Quoniam quæ persectisti destruxerunt.* i. quæ ad tuum præsidium paraueras, ea cucitunt. Hebr. quia fundamenta destruxerunt. i. perfugia, arces. Hactenus amici loquuntur. Mox David. *Iustus autem quid fecit? quo meo merito sublata sunt omnia præsidia?*

5. *Dominus in templo sancto suo.* id perfugium reliquum est. *Dominus in celo sedes eius.* i. Domini sedes in cælo. Vt Iob. 3. vers. 5. Nox illa occupet eam caligo, pro, noctem eam occupet caligo. Ita sæpe relictuum redundat: *Oculi eius in pauperem respiciunt.* Hebr. oculi eius respiciunt. Prouidet omnibus. *Palpebræ eius interrogant.* Hebr. probant; examinant. s. oculi Dei. Id me consolatur, quod Deo curæ sunt res nostræ. *Filios hominum.* Hebr. filios Adam, i. plebeios etiam & tenues. Omnes sua prouidentia complectitur.

6. *Interrogat iustum & impium,* examinat omnes. *Qui autem diligit iniquitatem.* Hebr. rapinam. *Odit animam suam.* Hebr. ea versio Sept. constare potest, aut sic veritas licet: odit anima eius. s. Dei. Hieron. sic, Dominus iustum probat: impium autem & diligentem iniquitatem odit anima eius. Quam distinctionem Chald. etiam sequitur.

7. *Pluet super peccatores laqueos.* Instar pluuiæ mittet laqueos, quibus capiantur præui, non effugient. *Et spiritus procellarum.* & ventus terrorum siue terrificus, nempe procellarum. *Pars calicis eorum.* Calix pro portione, quæ cuique à Deo obuenit; & retributione sumitur, siue punitionis sit, vt hîc, siue datæ mercedis. & calix meus inebrians quàm præclarus est. psal. 22. v. 5. Et Dominus pars hæreditatis meæ, & calicis mei. psal. 15. v. 5.

8. *Æquitatem vidit vultus eius.* Hebr. rectum intuentur facies eius, scilicet, vt faueat. E contrario subintelligit, auersatur malum.

A Hæc ratio est, cur Deus impijs punit, quia iustus ipse est.

Psalmus 11.

IN finem pro bethana. De hoc titulo dictum est psalm. 6.

2. *Defecit sanctus.* Hebr. misericors, pius. *Diminuta sunt.* Hebr. defecerunt. *Veritates.* Hebr. veraces, fideles. omnes assentationi vacanti; fraudes neciunt. Inuehitur in sui seculi mores; Id est psalmi argumentum.

3. *Vana locuti sunt.* Hebr. mendacium loquuntur. *Vnusquisque ad proximum suum.* Hebr. vir ad socium suum, sed vir idem est quod vnusquisque. *Labia dolosa.* Hebr. labium blanditatum, pro, verba blanda. s. ad decipiendum. *In corde & corde.* i. duplici corde loquuntur, non sincere.

4. *Disperdat Dominus, excindat.* *Vniuersa labia dolosa.* Hebr. blanditatum. i. blandiloqua. *Et linguam magniloquam.* i. superbam, arrogantem. Eorum

5. *Qui dixerunt, linguam nostram magnificabimus.* Hebr. lingua nostra roborabimur, præuilebimus. i. blandis verbis assequemur quod cupimus. *Labia nostra à nobis sunt.* Hebr. nos bificum. q. d. ijs confidimus, arte dicendi suadebimus quod placuerit. *Quis noster Dominus est? pro erit.* Hebr. quis dominabitur nobis. id quis resistere poterit?

6. *Propter miseriam.* Hebr. oppressionem; aut calamitatem. Verba sunt Dei, quem loquentem inducit. *Ponam in salutari.* Hebr. in salute. i. liberabo pauperem. *Fiducialiter agam in eo.* s. magno id animo faciam. Hebr. seruabo eum (cui) laqueum inicit. s. impius, cui neciunt dolos, eum ego eripiam.

7. *Eloquia Domini eloquia casta,* seu munda; nulla vanitas in verbis Dei, facit quod pollicetur. *Argentum igne examinatum.* Hebr. argentum conflatum. *Probatum terræ.* i. terra detracta. Hebr. in catino terræ, Crisol vocatur Hispanicè. Alij vertunt, argentum conflatum Domino terræ. Nam vt illi placeant, diligentius conflatur. Purgatum septuplum. Hebr. fufum septies, pro, sæpe excoctum & conflatum. sic. s. sunt eloquia Dei.

8. *Tu Domine seruabis nos.* i. facies quod es pollicitus. Hebr. seruabis ea. s. eloquia.

9. *In circuitu impij ambulabunt.* i. omnia plena præuis, eo amplius tuo præsidio est opus. *Secundum altitudinem tuam multiplicasti filios hominum.* i. tu tamen proteges tenues. i. filios Adam, magnificabis eos. Hieron. totum versum sic: In circuitu impij ambulat, cum exaltati fuerint vilissimi filiorum hominum. i. impij triumphant, cum ex suo numero præuos & viles vident ad honores eneatos. Hebr. In circuitu impij ambulat (i. omnia præuis

hominibus sunt plena) cum exaltari (pro exaltantur .s. impij) vilitas filijs hominis .i. tenues, abiecti, & contempti iacent, contemnantur. sic Kimhi locum exponit. Ego sic dicerem, in circuitu impij ambulat (i. solliciti sunt, satagunt) cum exaltari (pro exaltantur, assequuntur honores quos ambiunt) vilitas filijs hominis .i. ij honores viles redduntur, & contemptibiles. Vile enim est & ineptum, quod in sordes & in cænum abijcitur, vt Plinius ait epistol. 29. ad Montanum lib. 7. Nihil est quod magis sugillet humanam felicitatem, quam quod immeritis obueniatur.

In finem. Psalmus 12.

Vsque quo obliuisceris me in finem? Hebr. in æternum. i. tandiu. *Auertis faciem.* Hebr. abscondis, pro dissimulas, quasi non videas?

4. *Ne vnquam obdormiam in morte.* sic Hieronymus. Hebr. ne fortè dormiam morte. i. in morte, ne fortè moriar malis oppressus. sic explicentur verba vulgatæ. Illumina oculos meos, ne moriar.

6. *In salutare tuo.* Hebr. in salute tua. i. à te data, exultabo. s. *Qui bona tribuit mihi.* Hebr. qui retribuit super me. i. mihi. s. bona. *Et psallam nomini Domini altissimi.* Hoc Hebr. non est, neque in aliquo alio Græcorum interpretu, præter Sept. Ita ab illis additum videtur ad maiorem explicationem eius quod dixerat: Cantabo Domino. De quo annot. Rom. in biblia Græca.

Psalmus 13.

In finem psalmus David. De hoc titulo superius, quod sit satis.

Dixit insipiens in corde suo. id dicit, id versat in corde, ore dicere non ausus. Ex hoc fonte vitiatum quidnam? *Corrupti sunt, & abominabiles facti sunt in studijs suis.* Hebr. corruperunt, & abominabile fecerunt opus. Sublata religione omnis prauitas consequitur.

3. *Omnes declinauerunt, seu recesserunt.* s. de via. *Simul,* i. ne vnum excipio. iungitur in Hebræo cum recesserunt, Græcè cum sequenti verbo. *Inutiles facti sunt.* Hebr. factuerunt, seu putruerunt. *Non est qui faciat bonum.* s. ex eorum numero, qui Deum esse negant. *Non est vsque ad vnum.* Hoc Hebr. non est, neque Chald. sed Græc. tantum. *Sepulchrum patiens est guttur eorum.* Idem de proximis tribus versibus dicitur. Hebr. eos non esse, ne Græcè quidem, in Regijs. Hieronymus præfatione libr. 16. in Isai. & hic ait eos in Septuag. non esse. Paulus ad Roman. 3. ver. 13. eos ex varijs locis contexuit. Inde porro in psalmum migrarunt. Lindanus de optin. gen. interpretandi, ait eos Hebraicè in-

Auenisse se in quodam Anglicano bibliorum codice. cui an satis fidendum codici sit, non statuo.

4. *Nonne cognoscent omnes operantes iniquitatem?* Quid cognoscent? certè Deum esse. Hoc iunge cum illo quod dixit initio, stultum hominem Deum esse negare. *Qui deuorant plebem meam.* s. iniqui. *Sicut escam panis.* Hebr. sicut comedunt panem, pro, ac si comederent panem. *Dominum non inuocauerunt.* pro, non inuocant. Hebr. iungitur cum superioribus. Ergo illi iniqui, qui & deuorant populum meum, & Deum non inuocant, Deo & hominibus infensi, illi potuerunt Deum cognoscere. Vnde?

5. *Illic trepidauerunt timore vbi non erat timor.* Illic, pro, quandoque. Ex timore quo repente & temere tangimini, potuistis cognoscere esse Deum. Verùm illud, *Vbi non erat timor,* Hebr. non est, neque id Hieron. ponit. Chald. tamen sic ait: Ibi timuerunt timore falso, quo non decebat timere. Ex quo suspicor olim Hebr. codices variasse.

6. *Quoniam Dominus in generatione iusta est.* i. ex eo etiam quod iustis fauet, potuistis cognoscere Deum esse. Vos contra. *Consilium inopis confudistis.* i. vos opposuistis inopum cogitationibus, eorum conatus fregistis, eo ipso quod in Deum spem suam coniecerunt.

7. *Quis dabit?* pro, det, vtinam det. *Ex Sion,* è templo, vbi Deus habitabat, seu è cælo. *Salutare.* salutem Israelis. *Cum auerterit,* conuerterit. *Captiuitatem plebis sue.* Populus erat captiuitate oppressus, & tyrannide à Saule, cum Dauid, hunc psalmum cecinit, à qua cupit eum liberari. Quod si contingat, Iacob exultabit, & Israel lætabitur, id est, populus Iudzorum.

Psalmus 14.

Domine, quis habitabit? Hieron. peregrinabitur. Verbum Hebr. גחור Ghur, & habitare, & peregrinari significat. *In tabernaculo tuo,* per tabernaculum & montem possumus intelligere, aut montem Sion, & tabernaculū, quod in eo erat, aut cælos. *Quis requiescet?* Hebr. habitabit. Repetitio est.

2. *Qui ingreditur sine macula.* i. à peccatis abstinet. Hebr. qui ambulat perfectus. i. sine noxa viuit. Verùm in qua re ea perfectio sita est? In opere. *Et operatur iustitiam.* In verbo. *Et loquitur veritatem in corde suo.* i. cor à lingua non discrepat. In cogitatione. *Qui non egit dolum in lingua sua.* Hebr. non accusauit lingua sua. Chald. non detrahit lingua sua. Hieronymus, non est facilis in lingua sua.

3. *Nec fecit proximo suo malum.* Hiero. amico suo, alij, socio suo, ei, quicum familiariter viuit.

viuit. Sed melius de omni homine intelligatur, cui debemus benè facere, & proximi voce intelligitur. *Et opprobrium non accipit*, non sumpsit contra propinquum suum, per quod proximos rursus intelligo, vt noster habet.

4. *Ad nihilum deductus est in conspectu eius malignus.* Magnæ probitatis argumentum, contemnere prauos, vt maxime videantur magni. Hieron. despicitur in oculis eius impiobus. Chal. qui despectus est in conspectu suo, & contemptus. s. se ipsum contemnit, non alios. Heb. vtrumque sensum admittunt. Verum cum priori magis conuenit antitheton: *Timentes Dominum glorificat. Qui iurat proximo suo.* Heb. qui iurat se attingere. Sic Hieron. & Chald. Vox $\gamma\pi\pi\omicron$ ratione punitorum, & proximum significat, & malum, seu afflictionem. Sed quid est iurare, vt se affligat. aliquid contra se facere, vt soluere pecuniam. *Et non decipit.* Heb. & non mutat.

5. *Pecuniam suam.* Heb. argentum suum. Sed argenti nomine in sacris intelligitur pecunia, zis nomine inter Romanos. De auaritia sigillatim loquitur, quoniam est radix omnium malorum. 1. ad Timoth. 6. ver. 20. *Ad vsuram*, vides vsuram illicitam. *Munera super innocentem.* 1. contra innocentem. De iudicibus loquitur, qui si munera accipiunt, semper in eo peruertunt innocentes; nam si innocens dat, inuitus id facit: si nocens, vt innocentem perueiat.

Psalmus 15.

Tituli inscriptio. Hebr. Michtam. De qua voce discrepant auctores. Hieron. humilis & simplicis dixit. Nimirum vocem eam in duas diuilit. Indicatque eum, qui loquitur. s. Dauidem, talem esse humilem & simplicem. Ex Hebræis quidam putant esse instrumentum, ad cuius modos quia hic psalmus canebatur, vocatur Michtam. Alij ea voce coronam significari affirmant, vocarique sic psalmum, quoniam in eo victoria de hostibus, & triumphus continetur, quod corona significat. Huc etiam respexere Sept. cum dixerunt, columnæ inscriptio, & Latine, tituli inscriptio; nam titulus hic columna est. Chald. dixit: Sculptura recta, ad ea, quæ in triumpho fiunt, respiciens.

Verum cuius ea victoria est, is triumphus? Christi profecto; nam de eo Petrus citat Act. 2. v. 27. illa verba: Quoniam non derelinques animam meam. Adiecit etiam v. 29. de Dauide ea accipi non posse. Tum Actor. 13. v. 35. illud: Non debis sanctum tuum videre corruptionem. Addens etiam id de Dauide, qui mortuus erat, id non esse verum. Et quidem Rabini antiqui hunc psalmum de Messia intellexerunt, vti ex Madras Tillim affert Galat. contra Iudæos lib. 8. cap. 22. *Ipsi Dauid*, ex

A Heb. proprietate, ipsi Dauid dictum est, pro ipsius Dauid, aut Dauidis, vt est Hebr. neque aliud in est mysterium. lamed est nota genitiui.

2. *Conserua me Domine.* Hebr. custodi, tuere, defende. *Dixi Domino.* Heb. dixisti Domino. s. anima mea, vt supplet Chal. *Quoniam bonorum meorum non eges*, bona omnia habes. Heb. bonum meum non super te, quæ verba multis modis intelligi possunt. Hieron. benè mihi non est sine te. Chald. bonum meum non est, nisi à te.

3. *Sanctis qui in terra sunt eius.* Sanctis eius, aut in terra eius. s. Det. *Mirificauit.* Mallem mirificauit. Heb. neutrum est. Pronomen, Meas, quod sequitur, verbum etiam primæ personæ postulare videtur. sed Græce mirificauit est, q. d. bono meo non eget Deus, quin de eò fonte hauriunt omnes sancti. Heb. sanctis qui in terra sunt & magnificis. *Omnes voluntates meas.* Heb. omnis voluntas mea in eis: at Græcè omnes voluntates suas, vt respondeat verbo mirificauit. Ergo Hebraica sic explico; Bonum meum à Deo est, ego quoniam nihil rependere illi possum, conuerto meam voluntatem ad sanctos terræ. s. vt illis benefaciam, qui sensus cum vulgatæ verbis satis consentit יְהוָה הֶפְזִי Hephzi, non voluntatem tantum significat, sed bonam voluntatem, vt ponit Chal. beneficium.

4. *Multiplicatae sunt infirmitates eorū*, seu dolores eorum. Sic se sancti initio gesserunt. Permisit Deus eos labi, vt maiori deinde animo conuenterentur ad Deum, accelerarent. Hieron. & Chal. multiplicabuntur, aut multiplicantur idola eorum. s. prauorum. Verum hoc non placet, quoniam nullum antecedens precessit, quod relatiuum, eorum, referat. Deinde quia אָזָב Azab, cū idola significat, plurale habet, Hazabim, nō Hazaboth, vt hic est. Ego sic Heb. verto: Multiplicati sunt dolores eorum (qui post) alienū (s. Deum) festinant. Postquā egit de sanctis, quos Deus bonis cumulat, agit de idolorum cultoribus, qui ex cultu illo non nisi dolores referunt. *Non congregabo conuenticula eorum de sanguinibus.* Chyillus loquitur. Non ergo congregabo cōuentus eorum (qui sunt) de sanguinibus, offerunt sacrificia cruenta, quæ amplius esse nolo. Heb. non libabo libamina eorum de sanguine. i. talia sacrificia amplius nolo. *Nec memor ero nominum eorum per labia mea.* i. memoria eorum sacrificiorum & conuentuum penitus obliterabitur.

5. *Dominus pars hereditatis meæ.* Deus est spiritus, spiritualia sacrificia cupit. i. incruenta. *Et calicis mei.* De calice psal. 10. v. 6. *Tu es qui restitues.* Chald. tu sustentabis. i. es fundamentū, cui Ecclesia hæreditas mea incumbit, ritus veteres recuso. *Hæreditatem meam mihi.* Heb. fortem meam sustentabis.

6. *Funus.* i. hæreditas. sumpta a mensuris agrorum

agrorum metaphora. In praeclaris, ceciderunt mihi. Hebr. in amenis, iucundis. Etenim hereditas mea praeclara. Hebr. etiam hereditas pulchra super me. i. mihi.

7. *Benedicam Domino, qui tribuit mihi intellectum.* i. sapientiam, qua meliora eligerem. Hebr. qui consuluit mihi. s. dando mihi talem hereditatem. *Insperet usque ad noctem.* Hebr. etiam noctibus. s. cum silentium est. *Increpauerunt me renes mei.* Hebr. erudierunt. q. d. & Deus mihi consuluit, & ego id mea prudentia approbo. Graeci & Latini cordi & pectori sapientiam tribuunt, Hebraei renibus & visceribus.

8. *Providebam Dominum.* Hebr. pono Dominum coram me semper. s. vt ad illius nutum dirigam actiones meas, qui tantis me bonis cummulauit. *Quoniam a dextris est mihi,* a latere dextro praesto est, vt me fulciat. Vel a dextris. i. a via recta, in qua sum, ne ab ea deflectam. *Ne commoueat,* aut non mouebor, non mutabo.

9. *Exultauit lingua mea.* Hebr. gloria mea. i. anima, quae gloria vocatur, quoniam corpore est praestantior. *Insperet caro mea.* Respondet gloriae. i. animae. Itaque gaudium ad corpus perueniet. *Requiescet in spe.* Hebr. habitabit confidenter. sic Hieron.

10. *Quoniam non derelinques animam meam.* Quis hic per animam corpus intelligit? In inferno, ne. s. diutius ibi detineatur, non in sepulchro, vt quidam ponunt. Hieron. & Chald. in inferno posuerunt. Tum in Midras Tillim R. Abihu, & R. Isaac, satis antiqui inter Hebraeos, hunc locum de Messia exposuerunt. *Nec dabis sanctum tuum.* Hebr. misericordem tuum, mansuetum tuum, sed sancti iisdem sunt mansueti, & misericordes, praesertim Christus. *Videre corruptionem.* Vox Heb. *סחף* Sahath, & foueam, & corruptionem significat. Sed quoniam Christus est sepultus, melius corruptionem veritas. Est quidem mortuus, sed in saniam & puluerem non est versus, quae est secunda corruptio. Idque Damas. lib. 3. de fide orth. cap. 28. indicasse. Septuag. ait, cum *διαφθορὰν* negarunt vidisse corpus Christi. i. secundam corruptionem. *Notas mihi fecisti vias vitae.* Ostendisti mihi viam vitae. s. restituendo in vitam per resurrectionem a mortuis. *Delectationes in dextera tua.* Dexteram futuram vitam dicit: sinistra praesens est plena malis. In finem, in perpetuum.

Psalmus 16.

Oratio David. Orat, ne obruant procellae eum ab hostibus concitatae.

Non in labijs dolosis, pro, quae oratio non procedit a labijs dolosis, sincera est. Ideo eam exaudi.

3. *De vultu tuo iudicium meum prodeat.* i. tu

A iudex sedeto in causa mea:

3. *Non est inuenta in me iniquitas.* Hebr. non inuenisti iniquitatem meam. Additur, non transibit os meum. i. iniquitas non inuenietur in verbis meis. Pro quo Sept. posuerunt: *Vt non loquatur os meum,* & adiunxerunt cum sequentibus. *Opera hominum.*

4. *Vt non loquatur os meum opera hominum.* Hebr. ad opera hominum. i. quod ad homines spectat. Quod noster per transitionem dixit, vt omittam opera hominum, & tamen id loquitur, quod videbatur velle transire. *Custodiu,* pro obseruavi, prohibui. *Vias duras.* Hebr. vias grassatoris, eas vocat vias duras. i. effeci, ne prauis nocerent pijs.

5. *Perfice gressus meos.* Hebr. sustenta. *Vt non moueantur,* non excidant a via recta.

6. *Ego clamaui, quoniam exaudisti me.* i. soles me exaudire. Hebr. quoniam exaudies me.

7. *Mirifica.* Magna & mirabili ope est opus, quoniam magnum est periculum. *Misericordias tuas in plurali,* quoniam Dei misericordia latissimè patet.

8. *A resistentibus.* s. saluos facis. *Dextera tua,* i. potentiae tuae. ij sunt impij.

10. *Adipem suum concluserunt.* i. bona, opes nemini benefaciunt. *Insperet: Os eorum locutum est superbiam,* in opibus asperè respondet. Got. adipe suo. sic Hieronym. i. pra pinguedine occluserunt sibi fauces, ne bona loquatur.

11. *Oculos statuerunt declinare in terram.* s. vt laqueos innocentem tendant, vt cum capiant dolis suis.

13. *Supplanta eum.* Hebr. incurua eum. s. impium. *Eripe animam meam,* vitam meam. *Fra-meam tuam ab inimicis manus tuae.* i. potestatem nocendi, qui gladius tuus est, illis adime. Hebr. libera animam ab impio, gladio tuo, seu fra-mea, tuis viribus libera.

14. *A paucis de terra.* i. a potentibus, qui pauci sunt, seiunge prauos, ne eorum sub vmbra noceant. *In vita eorum,* ne expectes, vt per mortem diuidantur, sed dum viuunt. Hebr. ab hominibus manus tuae (i. qui instar manus tuae sunt ad flagellandum, supple ex superiori v. libera animam meam) ab hominibus (inquam) de mundo, quorum pars in vita. i. nihil aliud querunt, nisi praesentia. *De absconditis tuis adimpletus est venter eorum.* i. bonis repleti sunt, quae apud Deum sunt abscondita. Sic plerique. Ego sic de absconditis. i. vetitis, quomodò libros apocryphos. i. absconditos, dicimus libros vetitos. Ergo comederunt prohibita. Sequentia sic distinguo, saturati sunt: filijs & dimiserunt reliquias. i. non ipsi solum comederunt vetita, sed & filijs dederunt. Sic hunc locum explicat Apollinaris. Et quidem in psal. Rom. pro, saturati sunt filijs, legimus, saturati sunt porcina. sic August. quomodò & codices Graeci, quidam habuerunt facili errore

propter

propter affinitatem in lingua Græca vocum *ἄγρ*, & *ὑαγ* significantium filios, & porcos. ceterum indicio haud leui locum hunc olim de etu veterum intellectum.

15. *Apparebo conspectui tuo.* Heb. videbo faciem tuam. q. d. in pija alia cupiunt & faciunt, mihi te videre votum. *Cum a paruerit gloria tua.* Heb. cum euigilauerit similitudo tua. i. tu ipse te mihi ostenderis.

Psalmus 17.

IN finem. Hebr. præfecto. *Puero domini Dauid.* Datus pio genituo, vt solent Hebræi. *Puero, pio, pueri i. serui domini Dauidis* (s. psalmus). Qui locutus est de domino, &c.

Titulus satis psalmi argumentum explicat. liberationem. s. & victoriam, quam Deus Dauidi de inimicis dedit. Porro hic psalmus totus. 2. Reg. cap. 22. ponitur. Quæ ibi sunt dicta facile fuerit in hunc locum transferre.

3. *Cornu.* i. robur. bestijs multis robur est in cornu. *Suscceptor,* protector, adiutor est Deus.

5. *Dolore mortis.* i. qui mortis instar sunt. dolores maximi, quales in morte. *Torrentes iniquitatis.* i. non vnus, sed multi iniqui agmine facti in me irruunt.

6. *Dolores inferni,* iniquos infernum vocat. Ergo dolores ab iniquis factos intelligit.

7. *De templo sancto tuo.* i. de cælis, vt Deut. 33. sic Kimhi, exaudiuit me.

8. *Commota est & contremuit.* Eleganti hypotyposi, per versus duodecim tempestatum describit, & per eam nam Dei in hostes Dauid, opemque præsentem. Cum Rex irascitur, & arma expedit, turbatur regnum, sic elementa Deo irato. *Commota est terra.*

9. *Ascendit fumus in ira eius.* s. in nares Dei, vt in lib. Regum exprimitur. Instar hominis irati fumus ascendit in nares tantus, vt ignem accendere possit & carbones Id proxima verba significant per hyperbolem.

10. *Inclinauit caelos & descendit.* Hoc fit, cū graues humore nubes proximè terram accedunt, in quibus Deum ad iudicandum descendere fingit, & ad ultionem.

11. *Et ascendit super Cherubim.* Hoc facit, cū tonat de cælo. & dicit volare super Cherubim, quoniam illis alas tribuunt sacri libri.

12. *Et posuit tenebras latibulum suum,* cæ tenebræ sunt obscuræ nubes, intra quas Deum habitare, & condi fingit.

13. *Præ fulgore in conspectu eius.* i. à fulgore conspectus eius. sic Heb. Hoc fit, cū ruptis nubibus fulgura, & fulmina cadunt, quæ vocat carbones ignis: tum ipsæ nubes dissipantur eo motu, & transeunt.

14. *Grando, & carbones ignis.* s. transferunt.

15. *Dissipant eos.* s. hostes meos.

16. *Apparuerunt fontes aquarum,* noui fontes

Avi tempestatis existunt. *Et reuelata sunt fundamenta.* Multa, quæ latebant, eluue aquarum prodeunt in lucem. *Ab increpatione* i. per increpationem ex tua iracundia ea omnia proueniunt.

17. *Misit de summo.* Respondet obiectioni. Quid igitur tu in ea procella? Deus sua ope me eripuit. liberauit item ab inimicis.

B18. *Confortati sunt super me.* i. me fortiores erant, ideo ope Dei opus fuit.

19. *Præuenerunt me.* i. repente irruerunt in me, ne me ad resistendum pararem.

22. *Gessi à Deo meo.* s. recedens, aut contra Deum meum, nihil impie gessi.

24. *Et obseruabo me ab iniquitate mea.* i. eam vitabo.

C26. *Cum sancto sanctus eris.* Apostrophe. i. quemque, vt mores merentur, ita tractas. cum benignus eris benignus, & e contrario peruersos seuerè vindicabis. i. Cum peruerso peruerteris. Apprehendes allutos in allutia ipsorum.

29. *Quoniam tu illuminas.* i. quando prospere rebus meis mihi ades, in aduersis ne me deseras.

30. *In te.* i. per te. *In Deo meo.* i. per Deum meum. eius ope. *Transgrediar murum.* i. arcem, seu arces expugnabo hostium.

31. *Impolluta via eius,* promissa sine mendacio certissima. Got. immaculata. *Sperantium in se.* Got. in eum. est protector.

33. *Immaculatam viam meam.* i. complanauit, ne offenderem.

35. *Vt arcum arcum.* i. robusta fecisti mea brachia ad feriendum hostes.

36. *Suscipit me.* i. adiuuit me dextera tua. *In finem,* in perpetuum correxit me. *Ipsa me docebit.* Goth. post hæc addit: & doctrina tua dirigit me vsque in finem.

37. *Subtus me,* quocumque in loco essem dilatasti gressus meos.

E41. *Dedisti mihi deorsum.* i. in fugam vertisti hostes.

44. *Eripies,* aut eripuisti. *De contralictionibus populi.* i. à populo, qui Saulem sequitur, & mihi aduersatur. *In caput gentium,* suam felicitatem post res aduersis narrat.

45. *Quem non cognoui.* i. exteræ gentes, & ignotæ se mihi subdidere. *In aulicu auris.* i. sine mora, sine recusatione obediuit.

F46. *Filij alieni mentis sunt mihi,* mihi assentantes, aut dicentes meos cognatos esse. sic Apollin. *Inueterati sunt.* Hieron. hic & in libris Regum defluerunt. i. fugerunt præ metu. Chald. consumentur. Vox Hebraica *לבו* lbolu, si deducatur à Nabal, significat defluerunt, si à Balath, significat inueterati sunt. *Et claudicauerunt.* Plei que vertunt, contabuerunt, seu timuerunt. Hieron. contrahentur in angustijs suis. Sed Chald. vertit, migrabunt. quæ verio vulgaræ fauet; & suspicior propria

significationem verbi **אֲרָג** Harag, hoc tempo-
re non esse notam; nam hoc loco tantum ex-
tat. *A semitis suis*. Chal. à prætorijs, seu arci-
bus, seu claustris. i. in suis arcibus se tutos non
putabant, ibi timebant me, aut inde migrarūt.
Apollinar semitas putat esse genealogias,
quas alieni suas reliquerunt, vt quamuis pro-
uecta senes ætatè, se mihi mentiendo cogna-
tos esse fingerent. Sic fit cum felicibus.

50. *Confitebor tibi in nationibus*. Hoc fit, cum
psalmi Dauid toto orbe canuntur. *Confitebor*,
laudabo, gratias agam:

51. *Magnificans*, pro qui magnificas. *Salutes
Regis eius*. De se loquitur in tertia persona. Sa-
lutes vocat liberationes, beneficia. Si quid hic
omissum est, ex libris Regum suppleatur.

Psalmus 18.

IN finem psalmus Dauid. Deum cognosci tum
ex cœli contemplatione, tum ex lege do-
cet.

2. *Et opera manuum eius annunciat firmamen-
tum*. i. cœlum, quanta sit Dei potentia ostendit.
Opera manuum. i. potentiam, & sapientiam.

3. *Dies diei*, geminatio æquiualeat propo-
sitioni vniuersæ. Ac si dicat, non semel, sed per
omnes dies & noctes hoc facit, hoc verbum
firmamentum, die ad diem. s. eructat. Nos di-
cimus, de dia en dia. aut ex psal. 144. v. 4. vbi
nos: Generatio, & generatio laudabit opera
tua, Heb. generatio generationi. i. patres filijs.
sic hoc loco. Dies diei, & nox nocti. i. vnū tem-
pus alteri, maiores posteris indicant hæc Dei
mirabilia noctu, & per diem, omni tempore.

4. *Quorum non audiantur*, pro, quibus. sic Hie-
ron. & Got. i. nulla est natio tam barbara, vbi
eæ voces non audiantur, & intelligantur.

5. *Sonus eorum*. i. voces, repetitio Heb. regula
eorum. i. structura, pulchritudo cœli in vni-
uersa terra videtur.

6. *In sole posuit tabernaculum suum*. s. Deus in
sole habitat, quasi in creatura nobilissima:
Heb. soli posuit tabernaculum in ipsis. s. cœ-
lis. Solis mox speciem comparat sponso, im-
petum giganti.

7. *A summo cœlo*. i. extremo oriente. *Et oc-
cursus*, motus latio. *sque ad summum eius*. i. ex-
tremum occidentis punctum.

8. *Paruulis*. Agit de lege, qua erudiuntur
paruuli. i. idiotæ. q. d. cœlorum contemplatio
non omnium est, sed sapientum. lex Dei do-
ctos facit etiam paruulos. Matth. 11. vers. 25.
Abscondisti hæc à sapientibus, & reuelasti
paruulis.

9. *Illuminans oculos*. i. mentem.

10. *Timor Domini sanctus*. i. præcepta Dei ti-
morem docentia sancta. *Iustificata in semetip-
sa*. i. in se ipsis. Heb. simul. i. non solum vera,

sed simul etiam iusta. Id voluerunt. Sept. cum
dixere *eis τὸ αὐτὸ* in id ipsum. i. simul etiam.
Vera simul & iusta sunt.

11. *Super aurum*, plus quàm aurum. *Pretio-
sum multum*. Græce *πολύ* in accusatiuo, ni-
mis pretiosum. Got. Heb. super aurum, & su-
per aurum obryzum. id est Heb. *ἰσ Paz*.

14. *Ab alienis*. s. peccatis propter me com-
missis parce. Hebr. etiam à superbis retrahe
seruum tuum. Nimirum vbi Heb. *זד* Zed. i.
superbo, legerunt. Sep. *זר* Zer alienum. *Si mei
in genitiuo*; si superbi, aut aliena peccata mei
non fuerint dominata. sic August. i. non præ-
ualuerint contra me. Si dimiseris ea. ero im-
maculatus.

15. *Eloquia*. i. oratio mea, & meditatio, sic
tibi gratæ erunt, ò adiutor meus.

C

Psalmus 19.

IN finem psalmus Dauid. Orationem conti-
net, pro, Rege ad bellum eunte.

2. *Nomen Dei Iacob*. Inuocatio, seu virtus. id
nomen est Dei, quo protegi orat.

3. *De sancto*. i. de cœlo, aut de sanctuario
opem ferat.

4. *Holocaussum tuum pingue fiat*. i. gratum.
Heb. in cinerem redigat. s. Deus. Igne de cœ-
lo misso. sic solebat ostendere Deus sacrifi-
cium esse sibi gratum. Hieron. pingue fiat.
זרז Desen, & pinguedinem, & cinerem sig-
nificat.

7. *Nunc cognoui*. Post has preces certò spe-
ro. *Saluum fecit*, aut faciet. *In potentatibus*. Heb.
in fortitudinibus salus dexteræ eius. s. Dei. i.
sua fortitudine, & dextera saluum Regem fa-
ciet.

8. *Hi in curribus, & hi in equis*. s. confidunt.

9. *Obligati sunt*. Hebr. incuruati sunt. i. suc-
cubuerunt hostes.

E

Psalmus 20.

IN finem psalmus Dauid. Gratias agit Chri-
stus Rex, pro beneficijs sibi collatis, & vt
hostes perdat confidit.

2. *Super salutare tuum*. Heb. & in salute tua,
i. à te collata, Rex exultabit.

3. *Voluntate labiorum*. i. per labia & preces
indicata. Hebr. prolationem labiorum eius nō
prohibebis.

4. *Præuenisti*, antequam peteret, bona de-
disti. *De lapide pretioso*, corona. Hebr. auri ob-
ryzi. Sed Paz Hebræis, quibusdam gemmam
significat. De quo plura super Cantica cap. 5.
vers. 11.

5. *Vitam petijt à te*. Hæc Christo conueniūt
non Dauidi: ergo petijt, vt in vitam à morte
reuocares. Tu autem dedisti ei vitam perpe-
tuam,

7. *Quoniam*

7. *Quoniam dabis eum in benedictionem.* i. dabis ei benedictionē, sic Hebr. Græc. & Got. Porro benedictio cumulus est bonorum omniū. Aut dabis in benedictionē, facies vt per eū gētes benedicāt. Sic tibi faciat Deus, vt illi fecit. *Cū vultu tuo.* i. visione vultus tui lætificabis eū.

8. *In misericordia.* i. per misericordiam. *Non commouebitur Rex,* non frustrabitur spe.

9. *Inueniatur manus tua,* pro, inueniat manus tua (vt est Heb.) hostes tuos, quantumuis se abscondant, vt eos percutias. s.

10. *In tempore vultus tui,* pro, in tempore iræ vultus tui combures eos. Ira ostenditur in facie.

11. *Fructum de terra perdes,* filios & posteros, semen, vt mox declarat. *A filijs hominum,* ne sint inter homines, perdes. s.

12. *Declinauerunt in te mala,* intenderunt tibi malefacere, conati sunt. Tibi. i. tuis famulis, o Deus.

13. *Quoniam pones eos dorsum.* Heb. humerū. sic Hieron. Sed humeros pro dorso. i. pones eos à tergo tuo, non curabis eos, aut in tugam vertes, vt Apollin. Goth. deorsum habet, sed vitiose. *In reliquijs tuis.* i. inter reiectanea pones, & quæ vilipendis. Efficies eos similes ijs, quæ tanquam reliquijs abiecasti. *Vultū eorum.* i. ipsos pones. Chald. & Hieron. pro reliquijs posuere funes, alij neruos, quibus ex arcu sagittæ mittuntur. Ergo in neruis tuis parabis (s. sagittas) contra vultum eorum. Sed vox מיתר Methet, quoniam à מיתר deriuatur, quod remanere significat, potest pro reliquijs sumi, vt Sep. fecerūt. & sensus est expeditior.

Psalmus 21.

IN *finem pro susceptione matutina.* Heb. super ceruam matutinam. Sic vocat cantilenam, cuius id erat initium, & ad eius modos iubet hunc psalmum decantari. Qui de Christi morte est, & verbis quæ tunc dixit.

2. *Deus Deus meus.* Hæc verba Christus in cruce dixit, Matth. 27. Mar. 15. non vt sunt Hebraicè, sed Syriacè. sic Epiphan. lib. 2. tom. 2. hæresi vltima. Non enim dixit, vt quidam codices legunt: Eli, Eli, Lamahazabthani, sed Sabathani, quod codices castigati habent; & Syriacè significat, vt quid dereliquisti me? *Longè à salute mea.* i. me liberare non possunt. *Verba delictorum meorum.* i. delicta mea. Sua vocat Christus delicta, quæ vt expiaret, in se suscepit. Aut sic, longè à salute mea. i. remouè à vita mea. i. à me delicta mea, sic Apoll. Heb. verba rugitus mei. i. quantumuis clamarem, is clamor non me eripiet à morte.

3. *Clamabo per diem & nocte.* s. clamabo. *Et non ad insipientiam mihi.* i. non propter meam insipientiam, sed aliorū. Heb. & nocte, & non silentiū mihi. Sic Hier. i. cū alij quiescūt, ego clamabo. Afflictionis magnitudinē explicat.

A 4. *In sancto habitas.* i. in cœlo, neque nostram curare videris. *Laus Israel,* gloria Israel. Heb. & tu sanctus habitans (pro habitas. i. dissimulas) laudes Israelis. tu qui es laudes Israelis, quem laudibus suis celebrat. Sic versa Hebr. à vulgata non discrepant multum. sicque Hieron. vertit.

8. *Locuti sunt labijs, & mouerunt caput.* Motu capitis irriserunt.

9. *Quoniam vult eum.* i. amat eum. Vox Heb. Haphez significat benè velle. Ergo liberet eum Deus qui eum amat. sic dicebant irridentes.

11. *In te proicius sum.* i. in tuam fidem & tutelam ab ipso ortu datus sum.

13. *Vituli multi, tauri pingues.* Sic Iudæos vocat. v. 18. vocat canes, & v. 23. vnicornes, qui cicurari non possunt. Hebr. tauri Basan, sic Hieron. vbi Sep. tauri pingues. Erant in Basan læta pascua.

C 15. *Sicut aqua effusus sum.* Ex me copiosus sanguis effluxit. *Dispersa sunt.* i. luxata ossa vi tormentorum.

16. *Virtus mea,* robur meum aruit. *In puluerem mortis deduxiste me.* Christus in puluerem non est redactus, psal. 15. sed est locutio hyperbolica. q. d. ad mortem vsque perueni.

17. *Foderunt manus meas.* Heb. vt leo manus meas, sed vitiose, etiam Hebræorum ipsorum testimonio, & confessione, in Massoreth, ad cap. 24. Num. illis verbis, accubit vt leo. Porro in Complut. vera lectio Hebraica restituta est; in Regijs restituta, vitiosa in 3. tom. & in 8. De qua re plura tract. pro editione vulg. cap. 8. & 25.

21. *Erue à framea.* i. a gladio, ne gladio occidar. *Vnicam meam.* i. animam, seu vitam meam.

22. *A cornibus vnicornium.* i. à cruce. Iustinus contra Tryphonem. s. me restituendo in vitam, aut à feris Iudæis.

23. *Fratribus meis.* Apostolis narrabo nomen tuum.

E 26. *Apud te.* sic Hieron. At in Regijs, à te, vt est Heb. & Græc. i. causa & auctor laudis meæ tu es. Quod te laudem, à te venit. Sed & apud te eodem sensu accipiatur: apud te est laus mea. i. tu es causa.

27. *Edent pauperes,* aut mansueti, humiles. De Eucharistia loquitur. *Viuent corda.* i. animi. viuent in perpetuum pauperes.

30. *Qui descendunt in terram.* Hebr. in puluerem. Chal. in domum sepulchri. i. omnes mortales adorabunt eum. *Cadent.* i. adorabunt.

F 31. *Et anima mea illi viuet.* i. perpetuò corā illo viuam. Hebr. & animam suam non viuificauit. Et, pro, quia, vitam contempsit, Christus, ideo in eum contulit, quæ dicta sunt. Verum Sep. pro ושא Napho, legerunt Naphi. pro, anima sua, anima mea, & pro של negatione legerunt הן ei, quæ lectio commodior videtur. *Et semen meum.* Hebr. semen, sic Hieron.

Hic-

Hieronym. Got. semen eius. seruiet ei. f. Deo.
 32. *Annunciabitur Domino.* i. annumerabitur, erit possessio eius, erunt cultores Dei. *Generatio ventura.* Heb. annunciabitur Domino in generatione. i. perpetuo erit possessio Domini semen. f. meum. Sequitur: venient, & annunciabunt iustitiam eius. f. venient homines, futuri sunt qui annuncient. Sed nostra lectio, & distinctio commodior est. *Et annunciabunt cœli.* i. Apostoli. Heb. nō est cœli, neque Græcè in Regijs, & Romanis, ac ne in Gallico quidem psalterio Fabri, nec Theodoret. & Euthym. id habent. Sic expungo. Ergo generatio, quæ adhærebit Domino, annunciabunt iustitiam eius. f. Dei, populo qui nascetur. i. posteris.

Psalmus 22.

Psalms David. Canit à Deo accepta beneficia.

2. *In loco pascuæ.* Got. in loco viridi. Heb. in habitaculo herbæ. i. regione herbosa me collocavit.

3. *Super aquam refectiois.* Heb. super aquas quietum. i. placide fluentes. Ibi sunt herbæ lætiores. *Educauit me.* Hieronym. enutrit me. Heb. deduxit me. *Super,* pro ad, *Animam meam cōuertit.* i. vitam mihi ijs pascuis restituit.

4. *In medio vmbre mortis.* i. maximo vitæ periculo, si ambulauero. Heb. in valle vmbre mortis. significatio eadem. *Virga tua & baculus,* pro sustentatione sumuntur, aut castigatione, Pedites oves errantes ad caulas reducuntur.

5. *Mensam.* i. cœlestem cibum parasti, quo roboratus hostibus resistā. *Aduersus eos.* Heb. & Græc. è regione, siue ex aduerso, vti Hieron. vertit. i. pro afflictione eorum, qui me premunt, parasti mensam. *Impinguasti in oleo.* i. vnguento, quo pro balneis contra æstum utebantur. Hieron. Dan. 10. *Et calix meus inebrians.* i. redundans. Ergo cibum mihi, & potum affatim dedisti, delicias etiam vnguenti, vt nihil amplius desiderarem.

6. *Vt habitem in domo Domini.* i. prope domum Domini, vbi est arca, id mihi dedisti etiam.

Psalmus 23.

Psalms David prima sabbathi. Nempe die Dominico, qui est prima sabbathi. i. septimanæ canebatur in Synagogis. Verum Heb. non est, in prima sabbathi. Continet in cœlū innocentes per Christum ingressuros.

2. *Super maria fundauit eum.* f. terram. i. iuxta maria: neque enim hinc colligas, terram mari esse altiore.

4. *Qui non accepit in vano animam suam.* i. non

A iurauit in vanum in detrimentum animæ suæ, sic Chald. Hebr. in Massoreth, quidem non accepit in vanum, animam meam. i. per animam meam. f. Dei, non iurauit in vanum. Amos 6. v. 8. iurauit Dominus in anima sua. Itaque erat vsitatum iurare per animam Dei. i. vitam Dei. Id ergo iuramentum reijcit. Apoll. qui non lactauit vanis animam suā. *ὕψιστος.*

B 5. *Et misericordiam à Deo.* Hebr. & iustitiam à Deo. Sed iustitia pro misericordia sumitur. Ergo, misericordiam, & bona accipiet à Deo iustus.

7. *Attollite portas.* Ascensio Christi describitur dialogi forma. *Principes vestras.* Hebr. Attollite portæ capita vestra. Sic Hieron. & Chald. Ergo attollite oportæ capita. i. altiores reddimini. *Portæ aternales.* i. æternum claustrum ante Christum. Hebræi de arca hæc accipiunt, cū inuecta est in tabernaculum, vt ibi angustius esset. Et putant portas sempiternas vocari, quoniam ibi arca futura perpetuo esset, vsque ad excidium templi. f.

C 9. *Et introibit Rex gloria,* ex Hebreis quidem hoc de Messia intellexerūt. Testis Auē Ezra.

10. *Dominus virtutum.* Heb. exercituum. eæ sunt virtutes, seu potentæ, cœlestes, & terrestres exercitus. Heb. additur Selah, ob mysterij magnitudinem. Ergo, Dominus virtutum ipse est Rex gloriæ, ipse ingreditur.

Psalmus 24.

In finem psalmus David. Heb. Dauidi, seu Dauidis tantum. Rogat, vt à peccatis & periculis tam ipse, quā populus liberetur. Alphabeti ordine in Hebræo scribitur. *αλφεισιδωδ* Græci vocant id genus carminis.

3. *Qui sustinent te,* sustinere, expectare est. Id etiam Latine significat. *Non confundentur.* i. nō pudebit eos, non fallent eos spes sua.

E 5. *Dirige me in veritate tua.* Veritas hîc verā doctrinam significat, alijs locis promissi constantiam. Sequitur enim: Et doce me.

8. *Legem dabit.* i. rectam viam ostendent ijs, qui peccant. Apoll. Mansuetus & rectus Dominus, propterea peccatoribus viam sanctam ostendit.

9. *Dirigit,* seu deducet. *In iudicio,* pro in iudicium. i. vt rectè viuant.

20. *Misericordia & veritas.* Misericordia est gratia, veritas cum promissio præstatur.

F 12. *Legem statuit ei.* Heb. docebit eum. *In via quam elegit,* pro viam, quā elegit. i. probat. f. docebit eum. Apol. Quis est qui adeo timeat Deum, vt legem, quæ Deo placet, perficiat? pro *αυτο*, legit *εαυτο* sibi ipsi.

14. *Firmamentum est Dominus.* Heb. secretum Domini timentibus eum. f. seruatur. Nimirum pro *יהוה* Sod. Sept. legerunt *יהוה* Iesod, quod fundamentum significat. *Et testamentum ipsius.* Heb.

Heb. est Berith, quæ vox pactum significat. Sed pactum quoduis Sep. vocarunt *דבר אבן* i. dispositionem, noster testamentum vertit, quia etiam voce ea testamentum significatur. *Et manifestetur illis.* Hebr. ad manifestandum illis. Hebraica hoc significat: Secretum Domini timentibus eum, & pactum suum, ut illis manifestet. Secretum & pactum idem, pactum pro lege. Hieron. secretum Domini timentibus eum, & pactum suum ostendit eis, h. lamed redundare putauit. Latina sic: Deus est fundamentum, cui innituntur, in quo iusti sperant: ex quo fit, ut fœdus eius, lex eius manifestetur illis.

Psalmus 25.

In finem psalmus David. Heb. Davidi, seu Davidis tantum. Petit, Deum vindicem sibi esse aduersus hostium calumnias. *Judica me Domine*, pro, vindex esto. *Non infirmabor.* Heb. non nutabo. s. ea spe nixus.

2. *Proba me Domine.* Dixit se esse innocentem, nunc Deum rogat, ut eum ad examen vocet, ut renes & cor, metaphora sumpta ab aurificibus, qui igne metalla examinant. *Renes & cor interiora vocat.*

3. *Misericordia tua ante oculos meos est*, vel fuit; memor benignitatis tuæ à peccatis abstiniui. *Et complacui in veritate tua.* i. sequens veritatem (legem) tuam, tibi placui. Heb. & ambulavi in veritate tua.

4. *Cum concilio vanitatis.* Hebr. cum hominibus vanis, aut idololatriis non sedi. Scimus, quia idolum nihil est in mundo. 1. Cor. 8. v. 4. Id vox Hebr. *אש* significat. s. nihil, pro qua Sep. vanitatis, dixerunt.

6. *Lauabo inser innocentes.* i. ut solent innocentes. Heb. in innocentia. *Manus meas*, sic solebant sacrificaturi. q. d. si mihi fueris vindex, ego tibi offeram hostiam, votum est.

7. *Ut audiam vocem laudis*, cum hostijs iungebantur laudes Dei. Et ipse laudes tuas audiam, & simul annuntiabo, quæ mihi præstiteris. Heb. ut audire faciam vocem laudis, & ut narrem mirabilia tua. Ergo hostias offeram, ut cum ijs te celebrem, tuasque laudes canam, alios audire faciam.

9. *Cum viris sanguinum*, sanguinarijs, homicidis, ne me perdas.

10. *Muneribus.* Munera passim accipiunt, quæ magna est corruptela. Hæc est Mammona iniquitatis. Ijs plena est dextra eorum.

12. *In directo.* Heb. in recto. s. loco, plano, & recto stetit pes. *In Ecclesijs.* Chal. in congregationibus iustorum. Vox Hebr. cœtus significat. Ergo in cœtibus. i. publicè te laudabo.

Psalmus 26.

Psalmus David prius quam liniretur. i. in Regem vngeretur. s. publicè. 2. Reg. 2. nam

Apriuatim iam fuerat à Samuele vnctus. Hebr. Davidis tantum. Ab aliquo periculo ereptus cecinit hunc psalmum. Diuino præsidio se forte tutum contra hostes ait, modò in Dei domo permaneat. *Dominus illuminatio, lux, ne offendam, præcedit.* *Et salus mea*, eripit me à malis.

2. *Dum appropiant.* Iunge cum superioribus; s. Dominus illuminatio mea. *Super me.* i. contra me nocentes.

B3. *In hoc.* s. in Deo. Sed quoniam Hebr. & Græc. est pronomen fœmininum, melius est, ut referatur ad prælium, seu bellum. In hoc igitur bello, seu illuminatione sperabo. i. non amittam spem de ope diuina conceptam.

4. *Vnam.* s. rem aut petitionem postulo. *Voluptatem.* sic Græc. *τις πωτύρα.* sic Heb. i. videam ea, quibus Deus delectatur, hostias, apparatus, templi ornatum.

C6. *In petra*, in arce, loco tuo exaltauit me. i. posuit. Arces in rupibus ponebantur. *Hostiam vociferationis.* Hostijs iungebantur psalmi.

8. *Tibi dixit cor meum.* De te cogitavi, te sum precatus.

9. *Iura.* i. iratus, aut propter iram aliquam ne me deferas.

11. *Legem pone.* Hebr. doce me viam tuam. i. legem, pone me in via tua. *Propter inimicos meos*, ne. s. gaudeant de malo meo.

D12. *Ne tradideris me in animus.* i. desideria, libidini hostium, ne me permittas. *Et mentita est iniquitas sua.* i. fefellit eos spes sua. Hebr. & efflauit, seu locutus est iniquitatem. Singulare, pro, plurali. Testes iniqui locuti sunt iniquitatem. Apoll. mendacibus contumelijs perituerunt me.

13. *Credo videre bona Domini.* q. d. in his malis non despero tamen me bona visurum. *In terra viuentium.* i. in hac vita, antequam moriar. Isaia 53. de Christo: Abscessus est de terra viuentium. siue sic: In terra viuentium. i. in cœlo videbo bona Domini.

E14. *Expecta Dominum.* Se alloquitur, & erigit ad spem. *Sustine Dominum.* Chald. spera in Domino.

Psalmus 27.

Psalmus David. sic Sep. Heb. David. Precatio Davidis aduersus hostes, fortassis Sebam, & socios eius. 2. Reg. 20.

F*Ad te Domine clamabo.* Hebr. additur petra mea, ad te Domine clamabo petra mea. i. præsidium. *Ne fileas à me.* i. mihi responde ad id quod peto. *Ne quando taceas.* i. ne dissimules. Heb. ne si fortè obsurdescas. *Et assimilabor*, si dissimules, siue obsurdescas, similis ero ijs, qui pereunt. i. peribo, aut peream. Aut similis ero, pro, similis sum ijs, qui nauigant, iactor tempestate, tua ope opus habeo. sic Apol.

3. *Ne simul trabas me.* sic Heb. & Græcè, nõ, tradas,

tradas, vt plerique vulgati cōdices habent. *Ne perdas*, non est in Heb. sed sic: ne trahas (i. as-focias) me cum peccatoribus, & cum operantibus iniquitatem.

5. *Et in opera, pro, & opera manuum eius. s. Dei, non intellexerunt, propterea, Destrues eos.*

7. *Et reformuit caro mea.* Hoc ad Christi resurrectionem referri potest. Hebr. & exultauit cor meum. s. liberatus à malis. *Et ex voluntate mea, i. libenter. Confitebor, laudabo.* Hebr. & cantico meo, celebrabo eum.

8. *Dominus fortitudo.* Iunge cum superiori versu. Id est, quod canere vult, Dominus fortitudo plebis suæ. *Protektor saluationum.* Salu-tem, & beneficia mihi data tuetur.

Psalmus 28.

Psalms David in consummatione tabernaculi. C
Heb. psalmus David. Pulchra tempestatis descriptio, atque ex ea diuinæ potentiz cōmendatio.

2. *Afferte Domino filij Dei filios arietum.* Heb. vox Elim ponitur, quæ Deum significat, & arietes. Sep. cum non satis constituerent, vtra in significatione esset, vtramque posuerunt. Hieron. Afferte Domino filij Dei, afferte Domino gloriam & imperium. Sic in Regijs. In Fabri psalterio quincuplici: Afferte Domino filios arietum, afferte Domino gloriam & imperium. Basilius hic ait, in multis codicibus addita esse hæc verba: Afferte Domino filij Dei. Peracta tempestate. Deo hostias. & laudes offerre mandat.

4. *Vox Domini, tonitru vocat vocem Domini* propter fragorem. *Super aquas, i. super nubes.* *Intonuit, seu tonat. Super aquas multas.* Deū insidere nubibus fingit. Et nubes aquas vocat, tum quia eiusdem naturæ, tum quia ex ijs pluuiæ decidunt, præsertim in tempestate copiosæ.

Vox Domini in virtute, i. in fortitudine. fortis est ea vox & magnifica.

5. *Confringentes cedros.* sic Hieron. verti etiã potest: vox Domini confringens cedros.

6. *Tanquam vitulum Libani.* i. vetustas cedros cōminuet, ac si essent teneræ vt vitulus. Heb. subsilire facit vt vitulum: nempe in diuersas partes facit subsilire, vt vitulus salit. *Et dilectus.* s. Deus est similis vnicorni, qui cornu arbores prostermit. Fortassis, pro, vnicorni, poni posset rhinoceros. id enim vox Hebræa Reem etiam significat. Sic Hieron. & Chald. Pro dilecto Hieron. & Hebræi montem Sirion intelligunt. Deuter. 3. Ios. 13. Quod si sequimur, erit sensus: subsilire facit cedros, vt vitulum Libani & Sirion, vt filios rhinocerotum.

7. *Vox Domini intercedentis, seu intercidens, i.*

emittens. Flammam ignis, sic fulgur vocat.

9. *Preparantis ceruas.* s. ad partum præterrore. Iob. 39. v. 3. quanta sit illis parienti difficultas tangitur. *Reuelabit condensæ.* Hebr. sylvas. Prostratis arboribus ea loca nudabit & reteget, aut feras deteget, quæ in syluis latebant. *Et in templo eius,* omnes ad templa & vota in tempestate confugiunt.

10. *Dominus diluuium inhabitare facit.* i. rerū vices vertit. Terra aquis operta siccatis aquis habitatur. Hoc est, quod in templo canere debebant. Mimesis. Heb. Dominus in diluuiio sedet, aut habitat, vt Hieron. vertit. i. ipse est diluuij auctor. Neque in diluuiio solum, sed perpetuò sedebit Rex. *Sedebit Dominus Rex in æternum.*

11. *Virtutem populo suo dabit; fortitudinem, contra hostes in bello.* s. *Dominus benedicet.* In pace autem benedictionem, i. bonorum omnium affluentiam dabit.

Psalmus 29.

Psalms cantici in dedicatione domus David.

Dedicatur domus cum ea vti incipimus, sic Hebræus. *Domus,* addit Chald. sanctuarij, ait enim. Pro dedicatione domus sanctuarij, s. cum David arcam transtulit, & inuexit in tabernaculum. *David, seu Daudis, & regi potest à voce, psalmus, aut à voce, domus, aut ab vtraque.* Continet gratiarum actionem ob multa pericula, è quibus David est ereptus.

2. *Suscepisti me.* s. in tuam tutelam, Hebr. exaltasti me. Hieronym. saluasti me. Ideo te exaltabo.

4. *Ab inferno animam meam.* Perissem, nisi tu vitam meam à sepulchro eripuisses, & alacu. i. morte.

6. *Ira in indignatione eius.* i. supplicium infert Deus, cum indignatur. *Et vita in voluntate, in bona voluntate, in benevolentia.* Id significat Rezon. Heb. momentum in ira eius. i. ad breue tempus irascitur. Et vita in benevolentia eius. i. per totam vitam bona concedit. *Ad vesperum demorabitur fletus,* tam breuis est ira, vt proxima luce cesset.

7. *Non mouebor,* non cadam à mea felicitate, Docet bona omnia esse à Deo, eo irato verti omnia in contrarium.

9. *Ad te Domine clamabo.* Id expertus ad vota confugiam, Quid clamabo? nempe.

10. *Que utilitas.* Quid proderit, si sanguis meus effundatur, & ego descendam in corruptionem. i. moriar, aut descendam in sepulchrum? Vox, Sahath, & corruptionem significat & sepulchrum. *Confitebitur tibi puluis?* i. laudabit te homo in puluerem redactus?

12. *Coccidi si faccum meam,* vestis ea lugentium est, Abstulisti luctum.

13. *Vt cœset tibi gloria mea.* i. anima mea. sic Kimhi,

Kimhi. Anima nobilior est corpore & gloria eius. *Et non compungar.* i. non desistam à tuis laudibus. Heb. & non taceat. sic Hieron. laudet te gloria (i. anima) mea, & non taceat.

Psalmus 30.

IN finem psalmus David pro extasi. Extasim intelligo discessum & fugam Saulis metu, quo tempore hunc & multos alios psalmos composuit. Sanè psal. 115. v. 11. ubi nos: Ego dixi in excessu (i. discessu) meo, Græcè est *ἐν τῇ ἰκταῖ* in extasi mea. i. discessu. Hebr. hic tantum est: Præfæto psalmus David. Theodoretus etiam in quibusdam tantum codicibus, vocem, extasi, inueniri ait.

2. *In iustitia tua.* i. pro tua iustitia libera me.

6. *In manus tuas Domine commendo.* Græc. & Heb. commendabo, sic in vulgata Regia. Sed futurum pro præfæto, quod lingua Heb. familiaris est: *Redemisti me Domine Deus veritatis.* i. spe me liberaisti, uti eras pollicitus.

7. *Vanitates superuacue.* Hieron. vanitates frustræ. Alij vanitates mendacij. i. fallaces, obferuantes odisti.

9. *In loco spatioso,* ut possem euadere, me stauisti.

10. *In ira,* præ ira. sic Got. sic v. proximo. *In dolore.* i. præ dolore. *In gemitibus.* i. præ gemitibus conturbatus sum, deficio.

11. *In paupertate.* Heb. in iniquitate mea infirmata est virtus mea. Sed paupertas & miseria pro iniquitate sumitur.

12. *Super omnes inimicos meos.* Hieron. apud omnes hostes meos factus sum opprobrium. *Et timor notis meis,* se mihi iungere metuebât. Sic alij abominabuntur me, amici metuebant sibi, ne quid illis accideret propter me.

13. *Obluioni,* hoc iungitur cû à corde. Decidit à corde mortuorû memoria. *Factus sum tanquam vas perditum.* Hoc Heb. iungitur cû superioribus. s. obliuioni datus sum uti vas quod perijt. Vnde hoc scis te esse despectum?

14. *Quoniam audiui.* Verba illorum audiui. *In circuitu,* in concilio, seu conuentu, quem habebant contra me.

15. *Accipere animam meam.* i. me perimere cogitarunt, consularunt.

16. *Sortes mea.* Hebr. tempora mea. i. facultes, fortunæ meæ sunt in manu tua.

17. *Illustra faciem tuam.* Hypallage. pro illustra seruum tuum conspectu tuo.

19. *In superbia,* præ superbia: *Abusione.* i. cõtemptu. Ut est Græcè, & Heb. sic August. legit & psal. Rom. Ergo in superbia & cõtemptu loquuntur.

20. *Abscondisti,* habes apud te in mente tua reposita bona. Deinde suo tempore *Perfecisti,* opere cõplesti palam & cunctis videntibus. *In conspectu filiorum hominum.*

A 21. *In abscondito faciei tue,* abscondes iustos quasi in intimo conclauis, ubi pretiosa seruantur. *Faciei tue.* i. maiestatis tuæ, tu acatamienito. *A conturbatione,* a vexatione, ne illis nocere possint homines. *In tabernaculo tuo,* sic solent Reges, quos tegere volunt. *A contradictione linguarum,* à iugijs & rixis.

22. *Mirificauit in ciuitate munita.* Mira fecit, ut euaderem è ciuitate, quam munerant, ut me caperent hostes.

B 23. *Ego autem dixi in excessu mentis meæ,* neq; Græcè est mentis meæ, sed tantum in extasi meæ. i. discessu. neque Hebr. sed tantum in festinatione meæ, cû fugam accelerarem. psal. Rom. & Got. Ego dixi in pauore meo. *Proiectus sum,* ea verba & multa alia dixit, expositus quasi Deus eius esset oblitus. Quid fecit Deus? *deò exaudisti.* Audiuit preces David & gemitus. eripuit eum.

24. *Veritatem requirit,* aut requirit, ut Regia & Græcè. Heb. custodit veraces, seu fideles, qui fidem datam seruant, eos protegit Deus.

Psalmus 31.

Ipsi David intellectus. Hebr. Davidis (s. psalmus) intelligere faciens, seu erudiens. Agit enim de peccatorum remissione, quam expetendam docet, abiiciendam contumaciam.

2. *Nec est in spiritu eius dolus.* i. fallacia, qua non præstat quod est Deo pollicitus, qui id non habet, beatus est.

3. *Quoniam tacui.* i. non sum peccata confessus, non petij eorum veniam. *Inueterauerunt ossa mea.* i. contabui. vires meæ debilitatæ sunt. *Dum clamarem.* s. præ dolore malorum, quæ me affligunt.

4. *Conuersus sum in arumna mea.* i. in malis volutatus sum. *Dum configitur spina.* i. dum stimulus pœnæ scuit in me, & me transuerberat. Hebr. versus est succus meus in siccitates æstatis. i. præ dolore penitus exarui.

E 5. *Delictum meum,* obfuit silentium. ad confessionis remedium cucurri. *Delictum meum* cognitum tibi feci. Dixi confitebor.

6. *Pro hac.* s. iniquitate, ut eam remittas, aut propterea. s. quia remittis peccata orabit ad te omnis sanctus. *In tempore opportuno.* Hebr. in tempore inuentionis. Isai. 55. Quærite Deum dñi inueniri potest. *Ad eum.* s. ad sanctũ. quæ malorum cum mundarint, non attingent. Id est diluuium aquarum multarum.

7. *Circumdantibus me.* s. malis ærumnis, erue me.

8. *Intellectum.* Deum respondentem inducit. *Firmabo.* i. conuiuebo tibi oculis meis. Qui

conniuet, alterum oculos aperit, & firmat in eo, cui conniuet. sic Hebræus Schol. Aut sic: in te oculos prouidentiz defigam, ne malis obruaris. tibi consulam (vt alij Hebraica verunt) in te conijciendo oculos.

9. *In camo & frano.* Verba sunt Dauidis. Fræna eos equorū instar qui ad tua obsequia accedere recusant.

Psalmus 32.

In finem psalmus David. Hebr. est sine titulo. Inuitat ad laudandum Deum ex eius operibus & prouidentia.

Rectos decet collaudatio, laus in ore peccatoris vilescit.

2. *In psalterio decem chordarum.* Hinc colligere qui dicunt psalteriū decem chordarū esse. Heb. in nablo decachordo, pro, & dechachordo. Aliud instrumentum id erat, præsertim, si nablus est Gayta, vt doctis videtur. Nebel enim est vter, quo id instrumentum inflatur.

3. *Benè psallite.* i. concinnè.

4. *Opera eius in fide.* s. Dei. fideliter & syncere implet quæ promisit, nullum decipit.

6. *Omnis virtus eorum.* Heb. exercitus eorū, siue Angeli, siue stellæ facta sunt à Deo.

7. *Sicut in vtre,* congregans aquas maris. s. in earum alueo. sic Hieron. Hebr. in cumulum, pro 7. Ned. i. cumulo. Sept. & Hieron. 7. 8. Nod. i. vtre m legerunt. *Ponens in thesauris,* in locis reconditis & semotis, vt thesauri reponuntur. *Abyssos.* i. maria. repetitio; quæ sic vocatur, quod sint *ἀβυσσὸς τῆς βάθους.* i. sine fundo.

8. *Ab eo commoueantur,* pro, eum metuant omnes qui sunt in orbe.

10. *Reprobat,* irrita reddit consilia Principum.

15. *Qui finxit sigillatim.* *καταμόνας* sigillatim. i. per singulos foetus, aut solus sine alterius ope. Hebr. patiter: Hoc est simul fingit corda, & ex eo intelligit omnia hominū opera. Cor, pro, anima.

15. *Per multam virtutem* non saluatur Rex; Heb. exercitum. *In abundantia virtutis suæ,* nō saluabitur equus. i. roboris sui.

20. *Anima nostra sullinet.* i. expectat, sperat: sic Hebr. *הִחַתְּחָה* Hichethah: expectauit anima nostra Dominum.

Psalmus 33.

Dauidi, pro Dauidis. s. psalmus. *Cum immutauit vultum suum.* Hebr. sensum suū; finxit se amentem *Coram Abimelech.* Sic vocabantur promiscuè Reges Palæstinorū, alioqui huius nomen erat Achis. i. Reg. 2. 1. v. 10. *Et dimisit eum.* Hebr. & expulit eum. *Et abijt.* Porro se, & alios hortatur ad colendum Deū. Estque acrostichis literarum ex ordine conscriptus Hebraice.

A 3. *Laudabitur anima mea.* i. gloriabitur in Deo, vel iactabit se, eius ope hoc factum est.

4. *In id ipsum.* i. simul mecum exaltemus nomen Dei o socij.

6. *Et illuminamini,* pro, illuminabimi, vos luce illustrabit. accedite ergo.

8. *Immitter Angelus.* s. opem. Heb. castrametabitur Angelus Domini in circuitu. s. vt ad sit bonis.

B 10. *Diuites egerunt.* Hebr. leones. sic diuites vocantur per metaphoram. *Non minuentur omni bono.* i. nullo bono carebunt inquirentes Deum.

12. *Filij,* sic iuniores, sic subditos vocat. *Venite,* audite me.

16. *Oculi Domini,* cognitio, fauor super iustos, 17. *Vultus autem Domini.* i. ira, sic dicta, quod in facie apparet.

21. *Custodit Dominus omnia ossa.* i. membra omnia, per Synecdochem. totum hominem.

C 22. *Mors peccatorum pessima.* Hebr. occidet impium malitia. Prou. 1. v. 31. comedent igitur fructus viæ suæ. *Qui oderunt iustum.* s. hominem. id declarat articulus Græcus. Alioqui Heb. de ijs etiā, qui iustū. i. rem iustam oderunt, poterat intelligi. *Delinquent.* i. deficient, non assequentur quod cupiunt. Heb. desolabuntur qui oderunt iustū.

23. *Non delinquent omnes qui sperant in eo.* Hebr. non desolabuntur, non peribunt. Hieron. nō peccabunt. Sanè verbum *פָּשַׁע* Asam, & peccare, & desolari significat. Priorem significationem secuti sunt. Sep. & Hieron. quæ præsertim remotis punctis constabit, posteriorem Hebræi.

Psalmus 34.

Ipsi David, seu psalmus David. i. Dauidis. De hostibus malum, salutem sibi precatur, ac sigillatim implorat. opem contra Saulem & sectatores eius.

Iudica Domine. Heb. litiga contra disceptantes & litigantes mecum. Meas partes age. *Nocentes me,* pro, nocentes mihi.

3. *Effunde frameam.* i. distringe gladiū. Heb. deprome lanceam. *Et conlude.* s. viam, ne ad me accedant.

6. *Fiant tanquā puluis.* Heb. gluma *γῆ* Moz, vt psal. 1. v. 4. *Et Angelus Domini.* Num Deus per bonos Angelos homines malos punit? An Angelum prauum intelligamus?

F 7. *Gratis absconderunt,* sine causa, nullo meo merito. *Interitum laquei sui,* pro laqueum interimentem, siue laqueus ad interitum, Heb. absconderunt mihi foueam retis eorum. i. vbi rete posuerant.

8. *Veniat illi laqueus quem ignorat.* i. alienis laqueis capiatur. *Et captio, quam abscondit,* pro reti sua implicetur. *Et in laqueum cadat in ipsum,* pro, in ipsum laqueum cadat.

9. *Salutari*, pro salute, liberatione. in ea & propter eam lætabor.
10. *Fortiorum eius*. Græca constructio. pro fortiorum eo.
12. *Sterilitatem animæ meæ*, retribuebant mihi, pro, miseriam animæ meæ. Heb. orbitatem animæ meæ. i. interitum, vitæ spoliationem, retribuebant mihi.
13. *Conuertetur*, pro, cōuertatur oratio mea. Ea precabar pro illis, quæ mihi ipsi cuperem.
14. *Quasi proximum, quasi fratrem nostrum, sic complacebam*, pro, quasi proximo, quasi fratri nostro. *Quasi ingens*. i. in eorum malis humiliabar.
15. *Flagella*, vel flagellatores, & percussores congregati sunt contra me. Heb. *Et ignoravi*. i. præter opinionem. *Dissipati sunt, nec compuncti*. Quâuis inter se non sentirent idē, non cessabant in me inuelli. Heb. diuiserunt (i. profciderunt me) & non tacuerunt (i. non cessarunt à conuitijs.)
17. *Quando respicies?* i. quousque dissimulabis? *Vnicam meam*, animam meam restitue. tuerre à malignitate eorum.
18. *In populo graui*. i. multo & frequenti laudabo te.
19. *Annuunt oculis*, nutibus oculorum me derident.
20. *Mihi quidem pacifice loquebantur*. Heb. non pacem loquebantur. Sept. pro גל Lo. i. non, legerunt ל Li. i. mihi. *In iracundia terræ*, cum tumultus excitatur, tunc insidijs opportuna occasio. Heb. & super scissuras terræ (i. locis occultis) verba dolosa cogitant.
21. *Viderunt oculi nostri*. Apoliopesis. i. exitium eius.
25. *Enge, Enge, anima nostra*. Exultationis ea vox est. i. lætetur anima nostra in interitu ei.
26. *Et reuereantur*. i. ignominia afficiantur. *Simul*. i. omnes nullo excepto. *Qui gratulantur malis meis*, lætantur. *Reuerentia*. i. ignominia, sic Heb. Got. verecundia induantur. *Qui magna*. i. superba loquuntur. sic lege, non maligna.
27. *Qui volunt iustitiam meam*. Quibus grata est mea iustitia. i. innocentia. ij lætentur.
28. *Lingua mea meditabitur*, lingua non meditatur, sed loquitur. Ergo, *Lingua mea meditabitur*, pro, loquetur, ò Deus tuam iustitiam. Vox Heb. הגה Hagah, & meditari, & loqui significat. *Tota die*. i. assidue. Deum semper laudare æquum est, qui nobis semper bene facit. August.

Psalms 35.

In finem, seruo Domini ipsi Dauid. Datiuus pro genitiuo more linguæ Hebraicæ. i. serui Domini Dauidis. s. psalmus. Miratur in impio nullum esse Dei metum. Contra impios Deum prouocat. Tandem precatione psalmum claudit.

- A** 1. *Dixit iniustus* (vt delinquat) in semetipso. i. statuit intra se peccare, male viuere, vt delinquat. i. maiori licentia peccet, sublato Dei timore. Heb. dictum prauaricationis ad impium in medio cordis mei est. i. fatis memini, quid iniquitas suggerat impio. s. vt peccet. Nimirū pro לב Libi. i. in corde meo, vt nunc est Heb. Sep. legerūt לב Libo, in corde suo. sic Hieronym. & Chald. in medio cordis eius.
- B** *Quæ lætio commodior videtur*.
4. *Dolose egit in conspectu eius*. i. suo. Heb. sibi blanditur in oculis suis. se decipit putans Deū timendum nō esse. *Vt inueniatur*, pro, sic fit vt iniquitas eius odio sit Deo & hominib. s. quoniam magna & publica, sublato fræno.
6. *Domine in celo*. i. altissima est misericordia, quādo peccatoribus, de quib. dixerat, pareis. *Vsq; ad nubes*. i. altissima etiā tua veritas est, fides, iustitia. Aut sint verba impij hucusq; hyperbatō, quasi neget Deū res humanas curare.
7. *Montes Dei*. i. sublimes. Nomen Dei exaggerationibus seruit. Auget significationē vocis cui iūgitur. Ex hoc versu loquitur ex sua mente propheta. superiora impij sunt verba.
8. *Homines & iumenta*, omnium curam geris. *Quemadmodum*, pro ita, vel vsque ad eō multiplicasti misericordiam. Apol. Heb. quā pretiosa misericordia tua Deus! Epiphonema. Eodem Latina pertinent, si interrogatiuē legantur. *Fily autem hominum*. q. d. omnium curā geris, cæterum bruta ab hominibus superantur, quod hi in te sperāt, & cælestia bona percipient. *In tegmine*. Heb. in vmbra alarum tuarum sperabunt homines.
10. *In lumine tuo*. i. per lumen tuum, nō sufficit naturale lumen. *Videbimus lumen*. i. te, qui lumen es, & in luce habitas.
11. *Prætere, extende*, præbe misericordiam tuam.
12. *Non veniat mihi*. i. contra me. *Pes superbia*, gressus impetus superborū. Aut pes, pro, sine, & manus, pro, vita sumatur sic: Non moriar vt superbi, neque viam vt peccatores.
13. *Ibi ceciderūt*. In futuro seculo, de quo paulo ante locutus est, dabunt pœnas impij, neq; consistere poterunt. Aut, ibi. i. in superbia, ob superbiā, aut ibi. i. in gehenna, vt sit relatiuū sine antecedenti, quod sæpe vsu venit.

Psalms 36.

F *Psalms ipsi Dauid*. Heb. Dauidis. Non esse à pietate recedendum, quod mali floreat. Versus alternatim sunt compositi ex ordine literarum Hebraicarū, ita vt primus versus ab א incipiat, tertius à ב quintus à ג sic deinceps.

Noli amulari. Emulari & zelare hic pro inuidere. Ne inuideas impijs, quod eis prospere res fluant. Heb. ne irascaris, aut ne te misceas in malis, pro, cum malis. Hieronym. noli contendere cum malignis.

Bb 2

3. Inha-

4. *Inhabita terram*, pro inhabitabis. si bonum feceris.
5. *Revela Domino viam tuam*. i. negotia. vitæ institutum. Heb. volue super Dominum viam tuam. i. illi te & tua permitte.
6. *Et educet quasi lumen*. i. manifestabit, palam faciet iustitiam tuam. Quod si Deus fauet.
8. *De sine ab ira*. Quod initio dixerat: nõ irascaris ob felicitatem prauorum, neque illis inuideas, vt eis similis esse velis.
9. *Sustinentes*, expectantes Deum, & opem eius ipsi hæreditabunt terram.
12. *Obseruabit peccator iustum*, vt supplantet. *Super eum*, contra eum stridebit dentibus.
13. *Dies eius interitus*, aut tempus impij supplicio destinatum, videt Deus instare.
16. *Super diuitias*, pro, quàm diuitiæ peccatorum multæ melius est modicum quod iustus habet.
18. *Nouit Dominus*. s. tempus, quo illis opitulari constituit. Aut nouit. i. fauet iustis.
20. *Inimici verò Domini*. Hebr. inimici verò Domini erunt sicut pretiosi agni. Hieron. inimici Domini gloriâtes vt monocrotos. Quid hæc? Sept. longè aliter Hebraica legerunt, & melius quàm nunc sint.
21. *Mutuabitur peccator*. i. sumet mutuû præ inopia, nec erit soluendo. E contrario iustus alijs poterit benefacere præ copia. Nec mirum, quia
22. *Benedicentes ei*. s. Deo, qui illum colunt abudabunt. *Maledicentes*. i. impij inopes erunt, peribunt. Hebr. passiuè: benedicti eius. s. Dei possidebunt terram, maledicti peribunt. Hieron. & Chal. passiuè legunt. Dempstis punctis vtraque lectio constat.
23. *Apud Dominum gressus hominis*, pro, à Domino. sic Hebr. Ille gressus hominis (s. iusti) dirigit, ne offendat. *Et viam eius volet*. i. illi placeat via iusti. sic Hebr. verbum benè velle significat. וְהָפַח Haphaz:
25. *Iunior fui, etenim senui*. Hebr. puer fui, etiã senui. *Nec semen eius*, non vidi filios aut posteros iusti *Quarens panem*. sic Hebr. & per panem victum intellige. psalt. Rom. & Got. egens pane. Miram Dei prouidentiam, etiam in hac vitæ bonis tribuit necessaria. 1. Tim. 4. v. 8. Pietas promissionem habet vitæ, quæ nunc est, & futuræ.
26. *Commodat*, mutuû dat, ea est iusti copia.
27. *Inhabita*, pro, inhabitabis, perpetuò permanebis.
28. *Iudicium*. i. id quod rectû & iustû est Deus amat. *Iniusti punientur*. Hoc nõ est Hebr. neq; Chal. neq; in Hier. ita Sep. adiecisse videtur.
30. *Meditabitur*, os iusti loquetur. Verbû Heb. loqui & meditari significat. Hagah.
31. *Non supplantabuntur*, nõ vacillabunt, gressus iusti seu pedes.
33. *Cum iudicabitur illi*. s. iusto. cum in iudicio disceptabit, non damnabitur.
35. *Sicut cedros Libani*, vidi impium exaltatû. Hebræi laurû exponunt, virentem nulla Libani mentione. Hier. & Chal. arborem indigenam. i. quæ in natiuo solo crescit. illæ enim magis proceræ fiût. Sanè עֲזְרָא Ezrah indigenâ significat. Sep. sententiã expressere, nõ verba.
37. *Quoniam sunt reliquiae homini pacifico*. Hieron. quia erit ad extremum viro pax. Hebraica sic verti possunt: quoniam posteritas viro pacis. Ita per reliquias posteros intelligo. Id etiam vox Aharith significat. Dan. 1. v. 4. *Quod bonorum & piorum posteri existent, impiorum excidentur penitus: quæ infelicitatis pars est, & supplicij.*

Psalms 37.

- P**salms David in rememoratione die sabbathi. Heb. psalmus David ad commemorandum i. ad laudandum. Vel vt doceat, quid in afflictione positi orare debeamus. Hunc psalmum David composuit, cum ex morbo decumberet, vt instrueret alios, quid ipsi peterent, cû ægrotarent. Id significat, ad commemorandû. Et fortassis diebus sabbathi canebatur, quando id Sep. in suo titulo indicant.
3. *Sagitta tua*, sic morbû vocat. *Manum tuam*, plagam tuam confirmasti. Metonymia.
4. *A facie iræ tuæ*. i. propter iram tuã, non est sanitas in carne mea. sic mox à facie peccatorum, & v. 6. à facie insipientiæ meæ.
5. *Supergressæ sunt caput meum*. i. incumbunt capiti meo instar oneris, meæ iniquitates.
6. *Corruptæ sunt cicatrices*, peccata inueterata sic vocat. Hebr. vlcera meã, seu liuores. s. ex flagellis tuis, putruerunt.
7. *Miser factus sum*. i. ærumna oppressus. *Vsque in finem*. i. semper, perpetuò. Hebr. admodum. *Tota die contristatus*, præ morbi vi.
8. *Lumbi mei*. Hebr. ilia. *Illusionibus*. Hieron. ignominia. Chald. combustione, alij despectu. i. morbo fœdo, ob quem me alij illudunt, & despiciunt.
9. *A gemitu*, præ gemitu rugiebam.
11. *Dereliquit me virtus mea*, robor meum. *Et lumen*. i. etiam ipsum oculorû lumen amisi præ ægritudine, & lachrymis.
12. *Aduersum me*. i. è regione steterunt amici, non accesserunt ad me. fortè morbus contagiosus erat.
13. *Et qui iuxta me erant*. i. propinqui. sic Hebr. ne illi quidem accesserunt, quæ maior ærumna fuit. Quid inimici? *Vim faciebant*. i. conabantur perimere. Hebr. illaquearunt quærentes animam meam.
15. *Sicut homo non habens redargutiones*. i. quod illis responderem non habebam.
16. *In te Dñe speravi*. Quatuor rationes ponit hoc, & proximis versibus, quare illû debeat Deus exaudire. Prima, quia sperat in eo. Secunda, quia Deum est precatus. Tertia, ob patientiam

patientiam, & dolorem de peccatis. Quarta, A ob peccati confessionem.

17. *Et dum commouentur.* Hebr. & in moueri pedes meos. *Super me, contra me Magna locuti sunt.* s. inimici. Repetitio. & periphraſis. Dum commouentur, hoc eſt, dum ſum afflictuſ.

19. *Et cogitabo pro peccato meo.* Hebr. & anxioſ ſum ob peccatum meum. Non ſolum fateor me peccaſſe, ſed id facio cū anxietate animi.

20. *Confirmati ſunt ſuper me.* i. contra me, vel pluſquā ego, ſunt me robuſtiores hoſtes mei.

23. *Deus ſalutis meae.* ſ. auctor ſalutis meae opem ferro.

Psalmus 38.

In ſinem ipſi Idithum canticū Dauid. Hebr. præſecto Idithum psalmus Dauid. Idithū erat vnus ex præſectis muſicæ. i. Paral. 16. & 25. cui tradituſ eſt hic psalmus, vt decantaretur. Deum orat, vt opem ferat, & veniam det.

2. *Dixi, propoſui, ne in verbis quidem peccare.* *Cuſtodiam.* Hebr. cuſtodiam os meum fiſcella. Eſt fiſcella, quæ iumento imponitur, ne comedat. Boçal, Hiſpaniſ. *Cum conſiſſeret,* cum me impugnaret peccator.

13. *Et ſilui à bonis,* etiam à bonis verbis abſtinui, ne anſam arriperet aduerſariuſ. *Et dolor meus renouatus eſt,* ex ipſo ſilentio dolor re-
cruidit.

4. *Concaluit.* Zelus me ad loquendum incitabat. *Exardescet,* pro, exarſit. *Ignis.* i. cupiditas loquendi.

5. *Notum fac mihi Domine ſinem meum.* i. diem mortis, quem ad eſſe iam cupio. *Quid deſis mihi,* quantum de vita ſuperſit.

6. *Mcnuſurabiles.* q. d. non poteſt multum ſuperelle, quando vita breuiſ eſt. Hebr. palma-
res dediſti dieſ meoſ. *Et ſubſtantia mea.* i. vigor, Græcè Hypoſtaſis ſubſiſtentia. Hebr. *zuum meum,* ſeu tempuſ meum. Hieronym. *vita mea.* *Verumtamen,* pro, ſane, proſecto. *Vniuerſa vanitas.* i. mera vanitas eſt omniſ homo.

7. *In imagine pertranſit homo,* non tenet veritatem, luditur ſpectriſ. Aut in tenebris pertranſit, quia diē mortis neſcit, ſic Dauid Kimhi. & ſanè *חַלְמֵי* Zelem Arabicè tenebras ſignificat, pro qua voce noſter imaginem poſuit. *Fruſtra,* inaniter, temerè. *Conturbatur,* illiſ ſpectriſ. ſ. territuſ, turbatur, tumultuatur, nunquam eſt quietuſ. In tenebris omnia terribilia videntur.

8. *Quae eſt expeſtatio mea.* Hebr. quid ſpero Domine? *Subſtantia mea.* Hebr. ſpeſ mea. *Apud te eſt,* pro, in te eſt. Hebr. tibi eſt, pro, in te.

10. *Quoniam tu feciſti.* i. haſ mihi calamitates intuliſti. Tuo conſilio hæc acciderunt. *Solidum ſolatiuſ,* in Deū oculoſ cōijcere. *Amone à me plagas tuas.* Goth. plagas meas amoue à me. Sed meæ dici poſſunt & tuæ.

12. *A fortitudine.* Hebr. à conflictu. Chald. à percuffione manuſ tuæ. *Ego deſeci.* Chald. conſumptuſ ſum.

In increpationibus, pro, per increpationeſ pōtes homineſ corripere, plagiſ non eſt opuſ.

Tabefcere feciſti, pro facieſ. *Sicut araneam.* i. araneæ telam. Hebr. ſicut tineam. Idem ſenſuſ: cito hæc percunt. Aut ſicut tinea veſtem abſumit, ſic tu animam. i. vitam hominiſ. *Verumtamen,* verè. *Vanè conturbatur.* ſ. vitam cupiendū, quæ tota miſera eſt. Hebr. vanitas omniſ homo, vt mirum non ſit, ſi cito tabeſcit.

13. *Aduena.* Hic hoſpiteſ ſum, patria aliibi. *Ne ſiteaſ,* ne ceſſeſ opitulari.

14. *Remitte,* leniter mecum age. *Prinſquam abeam* ad mortem. *Et ampliuſ non ero.* ſ. poſt mortem. q. d. ſiniſ vrget. Indulge aliquid mihi, dum viuo.

Psalmus 39.

In ſinem psalmuſ ipſi Dauid, pro Dauidiſ. Dei opem ſe conſecutuſ ait, quam diu & multum expeſtarat.

3. *Eduxit me de lacu.* i. de extremiſ miſeriſ. Hebr. de puteo ſtrepituſ. i. vbi multæ ſunt aquæ, per quaſ doloreſ, & anguſtias intelligit. aut multi vincti & clamanteſ. *De luto facieſ.* Hebr. luto cœni. i. de cœno, quod in ciſterniſ eſſe copioſuſ ſolet.

Supra petram, in arcè, loco tuto ſtatuit me. Atque vt eò peruenirem, aut vt egrederer de illo puteo. *Direxit greſſuſ meoſ.* i. ſtabiliuit.

4. *Immiſit in oſ meum canticum nouum,* quia nouū beneficium. *Videbunt multi,* hanc. ſ. meā liberationem. *Et timebunt.* ſ. Deum, eum colent.

6. *Multiplicati ſunt;* pro, multiplicata ſunt beneficia. *επλωθωσισων.* Hebr. *וַזְזוּ* Hazemu, fortia ſunt. i. plura quā narrari poſſint.

7. *Sacrificiuſ, & oblationem noluiſti,* non reijciebat tunc ſacrificia, ſed pluſiſ ſemper pietatem fecit. Ergo noluiſti. i. non tanti feciſti, quanti pietatem. *Aureſ autem perfeciſti.* Hebr. perfodiſti. i. dediſti, vt tuiſ verbis obedirem, quod gratiuſ obſequiuſ eſt. Pauluſ ad Hebr.

10. v. 5. hunc locum de Chriſto intelligit, & pro auribuſ, corpus poſuit. Corpus autē aptaſti mihi, id ſuppleuit vetera omnia ſacrificia, quæ Chriſti aduētū ſunt abolita. Dauid Chriſti fuit typuſ. ſic de vtroq; intelligātur. *Et pro peccato,* & hoſtiam pro peccato non poſtulaſti.

8. *Ecce venio.* i. ecce præſto ſum, vt impleam præcepta tua. Aut de Chriſti potiūſ aduētū cum Paulo intellige.

In capite libri. i. principio. Hebr. in volumine libri de me ſcriptum eſt, mihi & alijs præceptum, vt tuæ voluntati obediam. Ad id faciendū venio, vt tuiſ præceptiſ obediā. Tert. contra Praxeam. & Hilar. in pſal. 2. hoc ad Genetiſ initium referunt, in quo ſit de Chriſto

Bb 3 ſcriptum,

scriptū. In principio creauit Deus. i. per principium. s. verbum. *Et legem tuam. s. facerem. In medio cordis mei,* iunge cum volui. Constructio inuersa. sic ordina: Vt facerem voluntatē & legem tuā, volui in medio cordis. i. ex corde.

10. *Labia mea non prohibebo,* nō desistā id facere, te laudare. *Tu scisti,* pro scis, me vera dicere.

11. *Iustitiam tuam. i. benignitatem. Veritatem tuam,* fidem promissorum. *Salutare.* Salutem à te collatam. Hæc omnia non continui apud me, sed alijs euulgauī. *Non abscondi.* Repetitio est. *In concilio multo,* in frequenti concione & conuentu id feci.

12. *Susceperunt me. i. adiuuerunt. tuā veritas & misericordia.*

13. *Et non potui vt viderem. i. videre, & cognoscere eas iniquitates præ multitudine non potui.* Si de Christo intelligimus, suas iniquitates vocat, quas in se suscepit. *Cor meum dereliquit me,* cor meum defecit.

15. *Reuereantur,* verecūdentur inimici mei.

16. *Ferant confestim confusionem,* ignominiam ferant, qui mihi insultant. Id significat. *Qui dicunt mihi, Euge, Euge.* Heb. pereant in mercedē pudoris sui. Sep. pro ידשׁ Iasomu. i. pereāt, legerunt ידשׁ Iisu, i. ferant, quæ lectio commodior videtur.

17. *Latentur super te. i. in te. in tuo fauore latentur iusti.*

18. *Ne tardaueris. s. venire in auxilium, ferre opem, quando protector meus es.*

Psalms 40.

IN finem psalmus ipsi Dauid. De hoc titulo sæpe est dictum. Oratio est pro ijs, qui afflictis benefaciunt, & pro se ex morbo laborante. Aut ad Christi cruciatus referatur.

2. *In die mala, aduersa, tristi liberabit eum Dominus.*

3. *In animam. i. cupiditatem inimicorum nō tradat iustum.*

4. *Versasti, è morbo eum mutasti in sanitatē.* Porro versasti, pro, versauit. s. Deus. tum præteritum pro futuro, versasti pro, versabis.

7. *Et si ingrediebatur. s. ad me inuisendum, officij simulatione. Congregauit iniquitatem. i. animo versabat dolos.*

8. *Egrediebatur foras, loquebatur quæ viderat. In id ipsum. i. simul cum alijs. s. meum malum, quod patiebar.*

9. *Numquid qui dormit. i. decumbit ex morbo. Verba sunt Dauidis eorum verbis respondentis. Non adijciet. i. non restituetur sanitati? Heb. res belial. i. mala (i. grauis morbus, aut iniquitas). adhæsit ei, & qui iacuit, non addet, vt surgat. Sic verba sunt inimicorum.*

10. *Homo pacis meæ. i. amicus. Magnificauit super me supplantationem. i. magna me ruina opprimere cogitauit. Hoc de Iuda Christus Ioan. 13. v. 18. citauit.*

A 12. *Voluisti, dilexisti. Præterita pro præsentibus. Super me. i. de meo interitu non gaudebit inimicus.*

13. *Suscepisti, iuuisti. Et confirmaſti. i. stabilisti me? In æternum. i. semper, cum hæc inciderint mala.*

14. *Fiat, fiat.* Nimirum sit semper Deus benedictus. Heb. Amen, amen. Finis libri primi secundum Hebræos.

B

Psalms 41.

IN finem intellectus filijs Core. Alia habes in titulo psal. 31. Filij Core erant nobiles inter cantores, quibus à Præfecto hunc psalmū decantandū tradi mādat. In exilio hunc psalmū composuit, siue Saulis tempore, siue propter Absalonis rebellionem, oratque restitui. Aut verò cupit cœlestem beatitudinem.

2. *Desiderat.* Heb. rugit, seu glocitat. quod de ceruis propriè dicitur. sicut & חרשׁ Harag, Hebraicū. Ergo sicut desiderat ceruus ad fontes.

3. *Ad Deū fortem.* sic Græc. & Heb. diu mēdum obtinuit; nam fere fontem legebatur. *Quando,* pro, ò quando videbo faciem Dei, sic vocat tabernaculum.

4. *Panes,* tam ordinariæ erant lacrymæ quæ panes, quibus vescimur. Heb. panis. sic Græc. Præterea Goth. & Regia. *Vbi est Deus tuus?*

Qui tandiu te in exilio deserit.

5. *Hæc recordatus sum. s. quæ sequuntur. Et effudi in me animam. i. effuse lætatus sum ea memoria & spe. In locum tabernaculi.* יד און Ezra pro tabernaculo exponit à ידו Sachach. i. tegere. Hieronym. vmbraclum. sic Chald. Plerique numerum. q. d. transibo in numerum eorum, qui eunt ad domum Dei.

Admirabilis. s. tabernaculi. Hebr. mouebor. i. non legerunt. Sep. Hebraica vt modò sunt. *Sonus epulantis.* Ecclipsis. addendum, vbi est sonus epulantis propter conuiuia, quæ ibi fiebant. Græcè ἡχοὺ ἐμπράζοντες. i. sono festa celebrantis. Sicque est positum in vulg. Regia. Itaque transibo in voce exultationis, & confessionis. i. laudis, atq; in sono. i. voce festa agētium. q. d. cuncta personabunt laudibus.

7. *Confitebor,* laudabo, ab exilio restitutus. *Salutare.* O salus vultus mei. i. mihi data. & ò Deus meus. Heb. alio modo distinguūt. Tum pro, vultus mei, habent vultus eius. Sed versus vltimus ostēdit lectionē Sep. esse veriorē.

Ad me ipsum, pro in me ipso anima mea turbata est. *Memor ero tui de terra Iordanis,* vbi exulo. *Et Hermoniim,* vno ex duobus mōtib, qui eo nomine sunt in extremis terræ sanctæ. Vt illud; Sepultus est in vrbibus Israel. i. in vna vrbium. *Monte modico,* appositiuè legatur, qui mons Hermon modicus erat.

8. *Abyssus abyssum inuocat.* Abyssum calamitates vocat, quæ sibi inuicem succedunt, vna aliam vocat. *In voce cataractarum,* sic nubes

F

vocat,

vocat, cū magno impetu & fragore in aquas soluuntur. *Tharum*, quia te volente hæc mala veniunt. *Excelsa tua*. Hebr. inundationes tuæ. Sep. excelsa vocarunt procellas, quæ in aere sublimi concitantur.

9. *In die mandavit*, pro, mandabit. i. per diem mihi beneficia conferet, & nocte ea cantu celebrabo. se in malis ea spe solatur.

10. *Apud me oratio*. i. hæc erit oratio mea. *Deo vita mea*. i. ad Deū fusa, qui est auctor vitæ meæ. *Dicam Deo*. Hoc nempe dicam, quod mox sequitur. *Susceptor*. i. adiutor meus es.

11. *Dum confringuntur ossa mea*. i. membra mea ab hostibus. Got. confringunt. s. hostes. *Exprobraverunt*, ad plagas addunt contumelias.

12. *Confitebor illi*, laudabo eum. s. Deum. *Salutare vultus mei*. i. o salus vultus mei mihi data, o Deus.

Psalmus 42.

Psalmus David. Hebr. sine titulo. Orat vt ab exilio reuocetur in patriam.

I *Vindica me*. i. vindica me ab hostibus. *Discerne*. Hebr. litiga. *Ab homine iniquo*. i. Saule. Sic cū vocat. i. Reg. 24. v. 14.

3. *Lucem tuam*, opem mitte. *Veritatem*, promissa comple. *Ipsa me deduxerunt, & adduxerunt*, pro, deducunt, & adducunt. sic Hebr. *In montem sanctum*, vbi. s. est templum, seu tabernaculum.

4. *Qui latificat iuuentutem meam*. Hebr. qui est gaudium exultationis meæ. Exultationem Sept. sumpserunt pro iuuentute, quoniam est flos ætatis.

6. *Confitebor illi*, laudabo eum. *Salutare*, pro, qui est salutare. Hebr. laudabo eum, salutes (appositivè) vultus mei (i. meæ) & plurale pro singulari, salutes pro salute.

Psalmus 43.

I *n finem filijs Core ad intellectum*. De hoc titulo. psal. 31. & 41. dictum est. Expostulant pij se ab impijs vexari, quòd colant Deū.

3. *Gentes disperdidit*. Hebr. expulit, nimirum gentes septem. *Plantasti eos*. Israelitas. s.

4. *Possederant*. Israelitæ. *Illuminatio vultus tui*. i. fauor tuus dedit eam terram.

5. *Qui mandas salutes*, qui facis sine mora, sine difficultate. Ipse dixit, & facta sunt. Verbo tantum operatur. *Iacob*, genitiuus. Hebr. Manda salutes Iacob. i. tribus Israelitis salutē, eripe ab hostibus nos.

6. *In te inimicos*, per te, tua ope. *Ventilabimus cornu*, robore nostro à te dato ventilabimus hostes. *Spernemus*. Hebr. conculcabitur. Quæ conculcantur, ea spernimus.

9. *In Deo laudabimur*. i. gloriabimur. Hebr.

A *laudabimus in Deo*. i. Deum. Hieron. in Deo gaudebimus. *Tota die*. Hebr. omnī die, pro omnibus diebus. *Et in nomine tuo*. i. nomen tuum confitebimur. i. laudabimus. *In seculum*. i. semper. Hebr. additur Sela, ad commendandum, quod dixit.

10. *Et non egredieris*, pro, non egrederis, nō præsto ades. *In virtutibus nostris*. i. exercitiis. cū procedimus ad bellum, fauor tuus non prosequitur nos.

B 11. *Avertisti nos retrorsum*. i. in fugam nos vertisti. *Diripiebant sibi*. s. nos in suum commodum spolia nostra verterunt.

12. *Dedisti nos sicut oves escarum*. i. oves macello destinatas, non prolis causa selectas. sic dedisti nos.

13. *Sine pretio*. Hebr. in non lucro. i. vili vendidisti populum tuum. *Et non fuit multitudo in commutationibus eorum*. i. non multi emptores conuenerunt cum venderentur. Hebr. &

C non multiplicasti in pretijs eorum. i. non auxilli rem tuam ijs pretijs, quoniam vilia erant.

15. *In similitudinem*, in parabolam, in diciturum posuisti nos. *Commotionem capitis*. i. in derisum. Deridentes solent capita mouere.

17. *A voce exprobrantis*. i. propter vocem, confusio. s. cooperuit me. *A facie inimici*. i. propter inimicum. Vox, facie, in Hebraica lingua sæpe redundat.

D 18. *In testamento tuo*, contra testamentum tuum. i. legem nihil fecimus.

19. *Et declinasti*, pro, non declinasti, negatio prius posita suppletur. Porro declinasti. i. declinare permisisti. q. d. non declinarunt semitæ nostræ à via tua. Hieron. nec declinauerunt gressus nostri à semita tua.

20. *Quoniam*, pro, & tamen humiliasti nos. *In loco afflictionis*. i. molestissimo. Hebr. in loco draconum. Vocat dracones gentes feras, quæ

E Hebræos premebant. *Et cooperuit nos umbra mortis*. i. calamitas, quæ instar mortis est.

22. *Nonne Deus requiret*? indagabit, nonne puniet? *Sicut oves occisionis*, ætimati sumus, quas superius dixit oves escarum. v. 14.

23. *Quare obdormis*. Videtur Deus dormire, cū differt vindictam, cū in nostris malis dissimulat. *Ne repellas*. s. nos. *In finem*. i. in perpetuum.

25. *Humiliata est in pulvere*. i. morti proxima & sepulchro. *Anima nostra*, vita nostra. Hebr. depressit (hostis) in pulcrem animam nostram. Aut respicit ad morem pœnitentium, qui se pulvere conspergebant. *Adhasit in terra venter*. i. corpus, repetitio est.

F 26. *Redime nos propter nomen tuum*. Hebr. propter misericordiam tuam redime me. seu nos, vt posuit noster.

Psalms 44.

In finem. Heb. p̄fecto. Pro ijs, qui commutabuntur. Hebr. super lilij Sofanin, sic vocabatur instrumentum, aut erat id cantilenæ initium, ad cuius modos hic psalmus decantari debebat. *Filijs Core*, p̄cipuis. s. cantoribus, quibus à p̄fecto psalmus tradi iubetur. *Ad intellectum*. Hebr. erudiens. i. plenum mysterijs *Canticum pro dilecto*. Hebr. canticum amorum. Christi & Ecclesie amores, & pulchritudinem explicat.

2. *Eructavit*, pro eructat. *Verbum bonum*, p̄clarum aliquid cano. *Dico ego*, dedico. *Opera mea*. i. hoc canticum. *Regi. Messiz*. Sic Hebræus Scholast. Ita hostium confessione de Christo hic psalmus est. *Calamus scriba*, se vocat scribam, quoniam Spiritus Sanctus est auctor qui dicitur.

3. *Speciosus forma*. Christi varia encomia. *Diffusa est gratia*. i. effuse data. melle dulcior sermo tuus. *Propterea*. i. propter hanc pulchritudinem, & gratiam labiorum benedixit te Deus.

4. *Accingere*. q. d. fortis etiam es, para te ad bellum. *Potentissime*, in vocatiuo. i. princeps maxime. Hebr. fortis.

5. *Specie tua*. i. sic armatus & pulcher. *Intende*, impetum in hostes fac, aut tende arcum. *Procede & regna*. Hebr. prosperare, equita. *Propter veritatem, & mansuetudinem, & iustitiam*, iunge cum regna, aut cum mox sequentibus. *Et deducet*. i. mirabilia operaberis.

6. *Sagitta tua acuta*, ordo inuersus. Ergo sagittæ tuæ acutæ (infigantur) in corda inimicorum tuorum. Sic populi sub te cadent. In psalt. Rom. & Goth. additur, potentissime. sic Græcè, sic in vulgat. Regia. Sed Hebr. non est. Pro, in corda, Hebr. & Græc. in corde.

7. *Sedes*, non est temporaria, sed æterna sedes tuæ & imperium. *Virga directionis*, conuertere. *Virga regni tui*. i. sceptrum tuum. *Virga directionis*. i. rectitudinis.

8. *Deus Deus tuus*, prior Deus est in vocatiuo, vt distinguatur vnctus à persona vngente. Quod intendit Paulus ad Heb. 1. sic Hebr. Elohim Elohecha. Tum Græcè, pro ὁ θεὸς ὁ θεός σου. priori loco, lege ὁ θεός, aut ὁ θεός. Aut dic potius nominatiuum poni pro vocatiuo, vt psal. 2 r. v. 1. & 2. Deus Deus meus respice in me. Sanè Pag. nō bene eū vertit, propterea vnxit te Dñs Deus tuus. nulla enim ijs verbis relinquatur personarum distinctio. Plura in nostra disp. pro editione vulg. cap. 25. *Oleo lætitiæ*. i. Spiritu Sancto. *Praconfortibus tuis*. i. alijs Dei filijs. Hebr. p̄ socijs tuis, maior es illis.

9. *Myrrha*, mitos odores spirat tua vestimenta, corpus. s. & anima. *Et gutta*, genus odoris est, quod Græcè stacte vocatur myrrhæ sudor. Casia, canela, aut costus, cuius radix odo-

A rata est. *A domibus eburneis*. s. educta vbi feruantur. Et domus pro capsis sume ex ebore factis. sic Hebræus. Eurip. in Alcolti arcas vbi vestes erant, domos cedrinas vocat. *Ex quibus delectauerunt te*. Hebr. lætificauerunt. i. dilexerunt. propter ea vestimenta & odores filiarum Regum te dilexere. *In honore tuo*. i. cum in ijs vestibus te ostenderes.

10. *Assisit Regina*. Hebr. vxor. Hoc de Ecclesia, quam vt Christi Regis vxorem depingit. **B** *A dextris*. Sic vxores solent ad dextram virorum sedere. *In vestitu deaurato circumdata varietate*. Periphraſis. Hebr. hoc tantū. *A dextris tuis in auro optimo Ophir pro, ex Ophir*.

11. *Populum tuum obliuiscere*. Vnde Ecclesia est vocata ad has nuptias. *Domum patris tui*. Sic vxores solent patrem relinquere, vt viros sequantur.

12. *Et adorabunt eum*. Dignus est, quem omnes adorent. Hebr. & adora eum. s. quia Deus tuus est. Vides de Christo esse sermonem. **C** Qui enim de Salomone diceret: Quoniā ipse est Dominus Deus tuus?

13. *Filia Tyri*, nobiles nationes. *In muneribus*, allatis muneribus *Vultum tuum deprecabuntur*, tibi supplicabunt. *Omnes diuites plebis*, appositivè. ij sunt filiarum Tyri. aut lege cum coniunctione, & omnes diuites plebis. s. deprecabuntur te.

14. *Decor eius ab intus*. i. interior, est in animo decor Ecclesie. *Eius*, id relatiuum redundat. *In simbis aureis*. i. vestibis aureis. Hebr. ex ocellaturis auri vestis eius. i. opere physio. q. d. ad decorem internum adjicit externum, vestes ex auro. hæ sunt cæremonie Ecclesie, & sacrorum ritus. *Circumamicta varietatibus*. Hebr. in acu pictis *לירקא* Lirkamoth, inde Hispanicè Recamado.

15. *Adducuntur Regi*. Hebr. adducetur Regi; iungitur cum in acu pictis adducetur Regi. s. vxor. Aut singulare pro plurali, vt Sep. adducuntur Regi virgines. s. vt eius vxorem comitetur. *Proxima eius*. i. cognatæ Hebr. socie eius, s. vxoris. *Afferentur tibi*, tibi Reginarum, te comitantur. Mutat personas, semper tamen loquitur de Ecclesia, quam populi varij sequuntur, quos per virgines, & socias intelligit.

16. *Intemplum Regis*. Pagn. in palatium Regis. Hieron. in thalamum Regis. q. d. cum hac omni pompa deducetur in domum viri. **F** Perstat in metaphora.

17. *Pro patribus tuis*, sœcundum erit coniugium: filij procreabuntur, erit etiam felix; nā ij filij principes erunt. *Constitues eos principes super omnem terram*, quod de Apostolis est verum.

18. *Memores erunt*. In filijs memoria parentum conseruatur. Græcè memor eio. Ego Ecclesia tui Christe nominis memor eio. Hebr. tuam memoriam propogabo per omnes generationes.

Psalms

Psalmus 45.

IN finem filijs Core pro arcanis. Hebr. Præfecto filijs Core (de his iam est dictum) super Halamoth canticum. Halamoth instrumentum erat sic dictum, aut cantilenæ vulgaris initiū, & nomen, ad cuius modos hic psalmus canebatur. lib. 1. Paral. cap. 15. ver. 20. Hebraicè: In nablis super Halamoth. vbi nos, in nablis arcana cantabant. Continet gratiarum actionem pro insigni aliquo beneficio, aut pro Ecclesie liberatione.

1. *Nimis.* Hebr. Meod, i. valdè inuenerunt nos afflictiones.

3. *Transferentur montes in cor maris,* pro, in medium maris. Q. d. vt maximè turbentur omnia, tuo præsidio tuti erimus.

4. *Aquæ eorum.* i. eius. s. maris, vt est Hebr. conturbatæ sunt. *In fortitudine eius.* s. maris, cō turbati sunt montes.

5. *Fluminis impetus.* Q. d. etiamsi turbentur montes, & mare intumescat, vbi Hierusalem læta erit & quæta fluminis aquis. Per flumen riuos ex fontibus Gilhon, & Siloe deriuatos intelligit. sic Hebr. flumen, riuus eius lætificat ciuitatem Dei. i. Hierosolymam. *Sanctificauit tabernaculum.* i. ea lætitia, ea quies venit propter tabernaculum, quod Deus sanctificauit. i. addixit cultui suo, Hebr. sanctum tabernaculum (pro tabernaculum) Altissimi. s. lætificat id flumen. sic Hieron. inde ea felicitas.

6. *Non commouebitur.* s. vrbs. *Mane diluculo.* i. maturè, citò. Hebr. ad respicere auroram. i. appetente aurora adiuuabit Deus eam.

7. *Dedit vocem suam.* i. gemuit terra, præ malorum mole.

8. *Dominus virtutum.* Hebr. Dominus Sabaoth. i. exercituum. *Susceptor,* adiutor, Hebr. arx nobis Deus Iacob. i. perfugium, præsidium.

9. *Posuit prodigia.* i. stupenda opera, siue in malum destruens hostes, siue in bonum nos eripiens.

10. *Auferens bella.* Promittit Ecclesie pacem, quæ fuit Constantino Augusto.

11. *Vacate.* i. desistite. Apostrophe ad hostes Ecclesie.

12. *Dominus virtutum nobiscum.* Repetit ver. 8. iisdem verbis, addito vtrobique, Sela, vt quod ait memorie magis figatur. Alloquitur que tum hostes, tum pios.

Psalmus 46.

IN finem pro filijs Core psalmus. De hoc titulo sæpe est dictum. Hic psalmus de victoria, & triumpho, & ascensione Christi agit. Hebræorum doctissimi de Messia etiam intelligunt.

3. *Quoniam Dñs excelsus.* Hic est Christus.

5. *Elegit nobis hereditatem.* Inuertere, quod erat

A speciosum in Iacob (i. Israelitis) id elegit in hereditatem. *Suam.* Hebr. nostram. i. optimam ex Iudæis in Ecclesiam vocauit.

6. *Ascendit Deus in iubilo,* siue Christus in cælum, siue Deus parta victoria de hostibus, intulit in urbem triumphum splendidum. Siue Deum arcam vocat, cum reduteretur in tabernaculum.

8. *Psallite sapienter.* Hebr. canite intelligens, pro intelligentes, scitè & concinnè.

9. *Regnabit.* Hoc. s. dicite. *Super sedem sanctam suam,* in throno suo, siue in cælo, siue in sanctuario sedet quietus victis hostibus.

10. *Principes populorum.* Ad hunc triumphum non indigent tantum conuenerunt, sed optimates aliarum gentium. *Cum Deo Abraham.* Hebr. populus Dei Abraham. sed melius *Dux* cum hinc legitur, vt Sep. quam cum pathah, vt modo est. *Quoniam dij fortes terra,* Græcè

C in genitiuo: quoniam Dei fortes terræ. sic vulg. Regia. Hebr. quoniam Dei clypei terræ. Sed clypeos vocat optimates, quoniam ij tenues tegunt. Sensus est: externi Principes ad triumphum conuenerunt, videntes quanta in gloria essent proceres terræ. i. indigent, siue clypei vocentur, siue Dei fortes *τῶ θεῶ*, vt est Græcè, siue dij fortes, vt vulgatæ codices habent. i. proceres. Nam Elohim, i. dij, seu Deus non semper de Deo vero dicitur, sed de hominibus sæpe.

Psalmus 47.

Psalmus cantici filijs Core secunda sabbathi.

Secunda sabbathi est Lunæ dies, quo die hic psalmus canebatur. Hebr. canticum psalmus (aut psalmi) filijs Core. i. canticum excellentissimum. Id geminatio solet significare. Occasio scribendi hunc psalmum fuit insignis aliqua de hostibus victoria.

2. *Nimis,* valdè, laudabilis Deus.

3. *Fundatur exultatione.* i. stat mons Sion cum gaudio totius orbis. Hebr. pulcher climate seu regione (s. est mons ille sanctus) gaudium vniuersæ terræ. *Mons Sion.* tres vrbs partes describit; prima mons Sion, vbi arx erat ad occasum. Secunda, decliue illius montis tendebatur versus Aquilonem, id est, *Latera Aquilonis.* Tertia, sequebatur ciuitas multis collibus imposita. Id est, *Ciuitas Regis magni.*

F 4. *Deus in domibus eius.* Hebr. in palatijs eius. *Cognoscetur cum suscipiet eam.* i. etus potestas manite stabitur, cum conseruabit urbem, & palatia eius. Hebr. cognoscitur in præsidium, pro, erit illis palatijs præsidium.

5. *Reges terra,* vox terræ Hebr. non est. *Conuenerunt in unum.* Hebr. simul. i. fœdere inter ipsos factò congregati sunt.

6. *Ipsi videntes.* Hebr. viderunt. s. Dei opem, & ex eo conturbati sunt.

7. *Ibi dolores vt parturientis,* sicos Reges inuulerunt.

uaserunt. *In spiritu vehemēti .i. vento valido.*

8. *Conteres naues Tharsis.* .i. classem, in qua Reges venerant, quas vocat naues Tharsis. .i. Carthaginis. quæ vrbs eo tempore mare constratum clasibus tenebat. Aut sic: vt vento valido naues conteruntur, sic hi Reges à Deo.

9. *Sicut audiuius.* Hæc ventura. *Sic vidimus euenisse.* *In ciuitate Domini virtutum,* exercituum. *Deus fundauit,* voluit ciuitatem eam perpetuò stare.

10. *In medio templi tui* suscepimus misericordiam. .i. vbi eam misericordiam implorauimus.

11. *Secundum nomen tuum.* .i. pro magnitudine tui nominis. *Iustitia plena est dextera tua:* Hic iustitiam sumo pro benignitate & misericordia, qua plena est Dei dextera. Semper benefacit. Aut dextera est plena iustitia, cum impios punit.

12. *Filiæ Iudæ .i. ciuitates Iudæ lætentur.* *Propter iudicia.* .i. vltiones.

13. *Circumdade Sion.* .i. benè considerate. mente comprehendite munitionem huius vrbs. *Narrate in turribus,* pro, turres numerate. sic Hebr. quàm multas turres habeat.

14. *Ponite corda vestra in virtute eius.* .i. munitionem benè considerate. Heb. ad antemurale eius. .i. illud considerate. Aut exercitum eius. sic Chald. coctum, quàm multos milites habeat. *Et distribuite domos eius.* Hebr. videte palatia eius quàm multa sint. *Vt enarretis,* vt tantæ rei memoria extet, & ad posteros transeat.

15. *Quoniam hic est Deus.* q. d. hæc omnia virtute Dei nostri sunt facta. *Ipsè reger nos in secula,* pro, Halmuth, Sept. legerunt Halthoth. .i. secula, vsque in secula, perpetuò. Hebræi peritiores diuidunt in duas dictiones, Hal, Muth, pro, Had Muth, vt est in Massoreth, quod significat, vsque ad mortem reget nos. Sententia non discrepat. Hieron. erit dux noster in morte. Pagn. reget nos vsque ad mortem. Chald. ipse ducet nos in diebus pueritiæ nostræ. Næpe, Halmuth, quasi vocem vnâ pro pueritiâ accipit ab Halmah. .i. virgine.

Psalms 48.

In finem filijs Core. Hebr. Prefecto filijs Core psalmus. Nullum mortem euadere, ne diuites quidem.

3. *Terrigena.* .i. ignobiles terræ filij. Hebr. filij Adam. sic plebeios vocant. *Et filij hominum.* Heb. filij viri פִּיִּים Is, sic vocant nobiles. *Simul in vnum,* repetitio. Omnes audite quæ dicam.

4. *Os meum.* De rebus magnis loquar. Captat attentionem.

5. *Inclinabo in parabolam.* Parabolam, seu prouerbium, Hebr. Masal, sic vocat sententiam electam. sic liber Prouerbiorum. *Auram meam,* inclinabo .i. propter instrumentum, quod vnâ cum psalmo pulsabatur, vt proxima

A verba declarant. *In psalterio,* Hebr. in cithara: adhibita cithara canam. *Propositionem meam.* Hebr. ænigma meum. ea est obscura & implicita sententia. Græcis γρίφον γριφόνος.
6. *In die mala,* in die mortis aut afflictionis cur timebo? *Iniquitas calcanei mei.* Calcaneum gressus, vestigia, opera significant. Ergo eo tempore mala mea opera me angent. lege enūciatiuè, sine interrogatione illud, iniquitas, &c.

B 7. *Qui confidunt in virtute sua,* Hebr. suis opibus. Hieron. in fortitudine sua. *Et in multitudine diuitiarum suarum gloriantur,* .i. hæc audiant.

8. *Redimet homo.* .i. neque frater, neque vllus homo eripiet à morte. negatio geminetur, frater non redimet, non redimet homo. *Nou dabit Deo placationem suam,* pretium redemptionis suæ, expiationem suam. Nemo se à morte data Deo pecunia eripiet, aut oblati hostijs. Omnes ea necessitas manet.

C 9. *Anima suæ pretium non dabit.* .i. vitæ suæ, vt viuat semper. *Et laborabit in æternum .i. viuet.* nam vita labor est, operabitur. Hieron. & quiescet in secula. Sept. pro 777 Hadal, .i. cessabit, legerunt 777 Hamal. .i. laborabit. *Et visnet adhuc in finem.* .i. perpetuò. Plena est oratio repetitionibus. Sensus: nullo pretio aut arte obtinebit quis, vt semper viuat. Semper hic quiescat.

D 11. *Non videbit interitum.* In Hebræo iungitur cum superioribus. Viuet in æternum, nō videbit interitum, aut sepulchrum. Vox Sahath vtrumque significat. Si iungatur cum sequentibus, legi potest interrogatiuè. Non videbit interitum, cum viderit sapientes morientes? Qui. .i. digni vita erant. *Simul insipiens .i. omnes eadem moriendi conditione viuimus.* neque in hoc à stulto. sapiens differt. Peribunt, i. morientur.

E 11. *Alienis,* pro, alijs relinquent diuitias.

12. *Tabernacula eorum in progenie & progenies.* Hoc duobus modis intelligi potest, aut de sepulchris, quæ erunt domus illorum, & tabernacula semper. Aut de palatijs, quæ in hoc seculo reliquerunt, quæ heris mortuis, manent tamen sæpe mutatis dominis & possessoribus. *Vocauerunt nomina sua,* pro, suis nominibus vocarunt suas terras & prælidia, memoriz. .i. cōsulentes, vt esset diuturna. Quæ vanitas est & amentia: eò pertinent sequentia verba.

F 13. *Et homo cum in honore esset,* .i. cum diuitias haberet. *Non intellexit.* .i. quid facere deberet, quàm iretur ad immortalitatem. Hebr. & homo in honore non permanebit. famam conseruare non poterit, vt maxime nomine suo prædia vocet. *Et similis factus est illis.* .i. iumentis. .i. caret intellectu, vt illa iumenta, aut peribit, vt illa nulla sui memoria superstite. Hebr. similis erit iumentis (quæ) intereunt.

14. *Hæc via illarum scandalum ipsis.* Hebr. stultitia ipsis, cum putant suam memoriam con-

conseruare. *Et postea in ore suo complacunt.* .i. filij & posterij eorum dicta repetunt, & sibi in illis placent. Hebr. & posterij in ore eorum (.i. dictis) delectantur.

15. *Sicut oues.* .i. in ouile aut macellum eunt cateruatim. *In inferno.* .i. sepulchro. *Positi sunt.* sic congregantur. *Mors depascet,* consumet, comedet. *In matutino,* in altera vita. *Et auxiliū eorum.* Hebr. petra. .i. præsidiū eorum, in quo cōfidebant. *Veterascet,* peribit. *A gloria eorum.* .i. post gloriam huius vitæ quam habuerunt. Vel à gloria sua expulsi sunt, vt est Græcè, & in psalt. Rom. & Got. præterea in vulgat. Regia.

16. *Cum acceperit me.* .i. cum moriar. libera- bit me Deus de manu. .i. potestate inferi. .i. sepulchri. nempe, suscitans me ad vitam immor- talem.

18. *Non sumet omnia.* .i. nihil seret secum di- ues, idè non curate illum.

19. *Anima eius,* ipse dum uiuit laudatur. *Con- fitebitur tibi.* .i. laudabit te diues. *Cum benefeceris ei,* ò Deus. .i. ei obsecutus fueris. Hebr. lauda- bit te (ò diues populus) cum benefeceris ti- bi. .i. cutem curaris, tibi indulseris. id homines laudabunt.

20. *Introibit,* commutabitur ea felicitas, mori- etur. *In progeniem.* .i. in numerum eorum, qui iam omnes mortui sunt.

21. *Homo cum in honore esset.* Repetit ver. 13. eisdem verbis. Eoque epiphonemate claudit psalmum.

Psalmus 49.

Psalms *Asaph.* sic Hebr. sed Asaph potest in genitiuo esse, vt sit is psalmi auctor. po- test in datiuo, quo modo cantor is erat, qui à Dauide fuit cantorū princeps constitutus. 1. Paral. 16. & cui psalmus sit traditus ad decan- tandum. Agit de iudicio quod Deus instituit contra eum populum, quod ritus externos præferret pietati.

2. *Deus deorum,* Deus Angelorum seu Prin- cipum, quos deos vocat. *Vocauit terram.* .i. terri- genas ad iudicium hoc vocat vt testes.

3. *Ex Sion.* Ex Sion effulsit Euangelium. *Spe- ties decoris eius.* .i. Dei. Inde se manifestauit. Hebr. ex Sion perfecti decoris Deus effulsit. Non eadem Hebr. & Sept. distinctio, quod sæ- pe confusionem parit. Fingit hoc iudicium in Sion fieri, in vrbē Ierusalem, siue in templo. **F** *Deus manifestè veniet in gloria. Et non silebis,* nō silentio & occultè. *Ignis in conspectu,* per ignē intelligit maiestatem, & apparatus, cum quo venit, aut supplicia, quibus impios vindicabit.

4. *Aduocauit calum.* .i. cœlestes & terrestres aduocabit, vt iudicio intersint. *Discernere,* pro, iudicare *Daæ pivat.* .i. ad iudicandum populum suum, vt est Heb.

5. *Congregate illi.* .i. Angeli & homines vi-

Aros sanctos, quorum est incorruptum iudiciū, vt præsto sint sancti eius, & intersint iudicio. Hebr. congregate mihi sanctos meos. *Testa- mentum eius,* Hebr. fœdus meum percutiunt. .i. ineunt mecum fœdus. *Super sacrificia.* .i. mœta- tis hostijs. sic antiqui fœdera faciebant. **A**ug super sacrificia. .i. plusquam sacrificia fœdus mecum percutere maluerunt. legem sacri- ficijs præferunt.

B6. *Et annuntiabunt celi,* aliquo. .i. prodigio edi- to, vt igne nullo ostendent sanè iustitiam Dei. **N**ec mirum. *Quoniam Deus iudex est,* si illi ser- uiant cœli.

7. *Audi popule meus.* forma iudicij hæc est.

8. *Non in sacrificijs.* Hebr. propter sacrificia. *Holocausta autem tua in conspectu meo.* .i. nunquā delictis offerre, non eam negligentiam arguā accusabo.

9. *Non accipiam.* .i. non est id quod requiro, vt instares sacrificia.

C10. *Iumenta in montibus & boues.* Hebr. iumen- ta in montibus bouum, aut iumenta in monti- bus mille. .i. infinitis. sic Chald. & ferme om- nes. Omnia mea sunt.

11. *Cognoui omnia volatilia,* nempe, vt domi- nus seruos cognoscit. *Et pulchritudo agri,* quid- quid in agris est pulchrum. *Mecum est.* .i. penes me, vt apud herum. Hebr. & fera **Ziz,** agri mecum est. Chald. & gallus syluestris cantat coram me.

D14. *Sacrificium laudis.* Hoc est quod requirit Deus pietatem animi. id vocat sacrificiū lau- dis. *Vota tua,* quod Deo promissisti, pars ea mag- na pietatis est, aut per vota intelligit legem, quam seruare promissimus.

16. *Testamentum meum,* legem meam. quare te iactas de lege mea?

18. *Portionem,* commercium, societatem cū ijs habebas. cum adulteris.

E20. *Aduersum filium matris tue ponebas scanda- lum.* Hebr. malum multum. *Hæc fecisti, & tacui,* pro, quia tacui, dissimulaui. ex mea patientia audacia tua. *Et statuam.* Hebr. ordinabo. .i. accu- sationem. *Contra,* Hebr. ad oculos tuos. .i. co- ram te.

22. *Intelligite ne quando rapiat.* .i. ex hac vita, morte violenta. Nam placidè mori, id superio- ri psal. v. 17. dixit accipere. cū acceperit me.

23. *Illic iter,* in eo sacrificio laudis est iter ad cognitionem Dei. Hebr. & ponenti viam. .i. Dei, ante oculos. *Quo ostendam illi salutare Dei,* salutem Dei. .i. copiosam & magnam. Is geni- tiuus auget significationem. .i. vt vox Dei.

Psalmus 50.

In finem psalmus David cum venit ad eum Na- than propheta, quando intravit ad Bethsabee. sic Hebr. ex titulo argumentum adulterij & homicidij veniam petit. 2. Reg. 12.

3. *Secundum*, pro tua magna misericordia. **A** cufat Doeg. illi exitium, sibi salutem fore denunciat.
4. *Amplius*. i. copiose laua me. Hebr. multiplicata laua me. i. subinde ablue sordes.
5. *Contra me*. i. in conspectu meo est semper, nunquam ab oculis & memoria recedit peccatum.
6. *Tibi soli peccavi*. i. te solum conscio. sic August. illud Matth. 18. ver. 15. Si peccauerit in te frater tuus. Aut, tibi soli, quoniam peccatum est prauaricatio à lege Dei, si non esset lex, neque peccatum. *Vt iustificeris*, iunge cum miserere mei, vt iustus appareas in verbis, quibus veniam peccanti & mutanti promissisti. *Et vincas cum iudicaris*, cum accusant mali te promissis non stare. Hebr. & purus sis quando tu iudicaris, aut in iudicio tuo. Ne quis dicat te secus iudicare quam es pollicitus.
7. *In peccato concepit*. Hebr. calefecit me. Hie non peperit me. Chald. incaluit de me. i. cum conceptus sum, matris concupiscentia incaluit, vt mirum non sit, si is calor, ea cupiditas ad malum, in prole mansit. Peccatum concupiscentiam vocat.
8. *Veritatem*, fidem quam ego habeo diligis, & occulta me per eam docuisti. Ergo, clienti tuo & fideli parce.
9. *Hysso*. Alludit ad expiationes veteres, quæ hysso fiebant. Numer. 19. Leuit. 14. Hebr. 9.
10. *Spiritus rectorum*. anima hætenus distorta peccatis fuit. Innoua eam.
11. *Lætitiâ salutaris tui*. salutis tuæ redde. i. ob salutem à te collatam. *Spiritu principali*. Hebr. & spiritu liberali. i. Spiritu Sancto, aut spiritu & voluntate tua benigna & liberali confirmata me venia concessa.
12. *Libera me de sanguinibus*. s. *Vriæ*. *Exultabit*, pro, exaltabit; canet, celebrabit lingua mea iustitiam (seu benignitatem) tuam.
13. *Quoniam si voluisses*. i. non placaberis hostijs. Alioqui eas obtulisses. *Vtique*, pro, sanè holocausta non placent. Hebr. quoniam non vis sacrificium & dabo (i. etiam si dederò) holocaustum non placet.
14. *Benignè fac Domine*. Preces ad alios conuertit, & qui pro se orauit, pro alijs etiam precatur. Orat pro vrbe Ierusalem, & pro eius instauratione. Fore vt tunc illi placeant sacrificia iustitiæ. i. interna Evangelica. & imponantur vituli super altare. s. labiorum. Osee 14. hoc est laudis sacrificia ex animi pietate profecta. Respicit ad Euangelij tempus.

Psalms 51.

IN finem intellectus David. Heb. Præfectorum erudiens. (s. psalmus Davidis.)

2. *Cum venit Doeg Idumæus*, & annunciauit Sauli, & dixit, *Venit David in domum Abimelech*. 1. Reg. 22. ver. 9. Ex titulo collige argumentum. **A** c-

3. *Qui potens es in iniquitate*. Rom. psalt. iniquitate, sine prepositione. Sic Græcè *δυνατός ἐν ἁμαρτίᾳ*. Vt alij virtutibus, sic quidam vitijs potentes euadunt. Hebr. in malo fortis. Misericordia Dei tota die. Q. d. Deus non deserit suos, poterit in bonum vertere quæ tu cogitas.
4. *Cogitauit lingua tua*, lingua non cogitat ergo corde quæ cogitasti; protulisti lingua. *Sicut nouacula acuta fecisti dolium*. In quo est nouacula dolus? cum debeat radere barbam, iugulum petit.
5. *Super*. i. magis quam benignitatem dilexisti malitiam. *Iniquitatem*. Hebr. mendacium, *Quam loqui equitatem*. i. iustitiam.
6. *Verba precipitationis*. i. perniciofa dilexisti. *Lingua dolosa*. O lingua dolosa.
7. *Destruet te in finem*. i. in perpetuum. *Emigrabit actiue*, pro, migrare faciet. *Et radicem*, i. totam stirpem & familiam perimet, ex hac vita eijciet, vel ex futura, quæ est *terra viuentium*.
8. *Videbunt iusti tuum exitium*. *Et timebunt*, Deum aut sibi. *Et super eum ridebunt*. s. super Doeg. irridebunt eum.
9. *Et praua luit in vanitate sua*. i. vanis mendacijs occidit sacerdotes. Hebr. & roboratus est in prauitate sua. **D** Quod initio dixit, potens est iniquitate. Et certè occidit sacerdotes.
10. *Ego autem*. i. restituar in domum Dei, & ibi ero vt oliua fructifica seu viridis. Hebr. quæ. s. nunquam spoliatur honore foliorum; Sic mea felicitas perennabit.
11. *Quia fecisti*, pro facies hanc rerum commutationem. *Expectabo nomen tuum*. **C**onstru-ctio est Hebr. pro, sperabo in nomine tuo. Aut expectabo nomen tuum. s. quod mihi promissisti, aut tuo nomine promissum est. **I**n conspectu sanctorum tuorum bonum est nomē tuū; **E** sic sancti iudicant, impij aliter.

Psalms 52.

IN finem pro Maeleth (Heb. super Mahalath) *Intelligentia David*. Heb. erudiens (s. psalmus) Davidis. Cætera ex iam dictis perspicua. Mahaleth instrumentum erat, aut cantilena; ad cuius modos hic psalmus decantari iubetur ob carminis similitudinem. **I**nuectiua est in impios: ac ferè hic psalmus cum 13. conuenit, & verbis & sententia.

Dixit insipiens in corde suo, tantam impietate proferre non ausus. *Dixit*, pro, cogitauit, credidit impius, non est Deus.

2. *Abominabiles facti sunt in iniquitatibus*. i. propter iniquitates. q. d. tanta impietate concepta in omnia mala proruperunt.

5. *Nonne scient?* i. nonne sapient?

6. *Deum non inuocauerunt*. Hæc est origo mali. & quomodo inuocabunt quem esse non cre-

credunt: *ibi trepidauerunt*. Metuunt, vbi nulla est timendi causa. Illi religionem repudiant, vt se liberent metu (religio ex metu est) & maioribus terroribus implicantur. *Quoniam Deus dissipauit ossa*. Hæc est causa timēdi, quia Deus disiecit ossa. i. fortitudinem. *Eorum qui hominibus placent*. & ideo Deum esse negant. Hebr. obsidentis te. i. Deus tuus hostibus metum incussit, & abstulit fortitudinem ijs, qui te obsidebant o Ierusalem. *Confusi sunt*. i. ceciderunt spe sua. *Deus spremit eos*, vel auersatus est eos.

7. *Quis dabit ex Sion?* i. ex Sion egressus. *Salutare Israel*. Hebr. salutes Israel. quis Israelē ab oppressione, quam patitur, liberabit? Hoc de Christo & de Apostolis potest intelligi, qui ex Sion profecti Israelē. i. Ecclesiam asseruerunt in libertatem.

Psalmus 53.

IN finem in carminibus. Hebr. in pulsationibus, de quo in titulo psalm. 4. *Intellectus David*. Hebr. erudiens (s. psalmus) Davidis.

2. *Cum venissent Ziphai*. De hoc 1. Reg. 23. ver. 19. Titulus pro argumento. Deum cōtra inimicos implorat.

3. *In virtute tua, robore tuo. Iudica me, vindica me*, aut libera me. sic psalm. Rom.

5. *Alieni*. sic Ziphaios vocat. *Et fortes*. s. milites Saulis. Vtrique in me conspirant. *Et non propoſuerunt Deum*. i. Deum nihil curantes, ne volunt opprimere.

6. *Ecce enim Deus*. Aduersus hæc mala Deus mihi præsto est. *Susceptor*, tutor, adiutor. *Anima mea*, vitæ meæ.

7. *Auerte mala*. s. à me in hostes. Hebr. reddet mala. s. Deus illis, quæ in me cogitarunt. *In veritate tua*, vt es pollicitus, *pro*. i. redde puto legendum, nō Ia sub. i. reddet, quod quæ sequuntur sint in secunda persona. s. disperde illos. Hieron. redde mala insidiatoribus meis.

8. *Voluntariè*, non coactus, sed spontanea oblatione. *Confitebor*, laudabo nomen tuum.

9. *Quoniam ex omni tribulatione eripuisti me*. Hoc. s. dicam, quod ex omni tribulatione. *Et super inimicos*. i. contra inimicos meos. *Despexis*. Hebr. respexit. s. quod cupiebat, id vidit oculus meus, aduersarios prostratos.

Psalmus 54.

IN finem in carminibus intellectus David. De hoc titulo sepe dictum est. Orat Deum, vt se seruet à simulacis amicis. Hebræi dicunt, scriptum esse hūc psalmum in rebellionē Absalonis.

2. *Et ne despexeris*. Hebr. ne abscondas te. Sic solent qui preces admittere nolunt. Ergo ne despexeris deprecationem meam.

3. *Cōtristatus sum*. Hebr. ploraui. *In exercitatio-*

Ane mea. Hebr. lamentatione mea. i. dum mea mala conqueror. Græcè *ἐν ἀδολεχῶν*, in meditatione, dum considero mea mala. *Et vocem eorum*. i. propter vocem eorum qui mihi insultant.

4. *Declinauerunt*, æctiue. i. imposuerunt mihi crimina falsa. *Et in ira*. i. irati, furibundi, erant mihi molesti.

6. *Tenebræ*. i. calamitates maximæ. Hebr. terror venit super me.

7. *Quis dabit*. i. vtinam haberem pennas instar columbæ, vt me in tutum subducerem.

8. *Ecce elongaui*, pro, elongarem, si eas pennas haberem. *Mansi*, pro, manerem in delicto.

9. *Expectaui*, expectarem. *Qui saluum me fecit*. i. faceret, aut fecit alias. Hebr. festinarem eruere me. *A pusillanimitate spiritus*, *ολιγοψυχίας* ab angustia animi. Hebr. ab spiritu. i. vento turbinis & tempestatis. sic Hier. & Chald. Itaque vocem *רוּחַ* Ruah Sept. pro spiritu. i. anima sumpserunt, à cuius angustia datis pen- nis cuperet liberari. Alij pro vento. i. persecutione.

10. *Præcipita*, perde hostes. *Diuide linguas eorum*, ne inter se contentiant. *Quoniam*, pro, sanè, quasi quod petebat fuerit impletum, diuisas linguas. *Vidi iniquitatem*. Hebr. violentiā. *Et contradiçionem*. Hebr. & lites. *In ciuitate*. s. Ierusalem.

11. *Circundabit eam*, pro, circumdat. sic repleta est iniquitate, vt ea circumdata videatur. *Labor*, quo pij vexantur, in medio eius.

12. *Vsura & dolus*, non defecit. In commercijs fraudes versantur.

13. *Quoniam*, sanè, profecto. *Si inimicus meus*. Hebr. non inimicus meus exprobrauit mihi, vt sustineam. sic Hieron. Sept. pro *לו*. i. non, legerunt *לו* Lu. i. si. *Maledixisset mihi*. Hebr. maledixit, conuictus est, exprobrauit mihi. *Sustinuissem*. Hebr. & sustinebo, pro, alio qui sustinerem. sic sententia eadem Hebr. & Græc. redditur. Idem iudicium de versu proximo. Sept. *Si is qui oderat me*. Hebr. non odio habens me, aduersum me magnificauit os suū. Sententia eadem. *Super me*. Contra me locutus fuisset.

14. *Tu verò homo vnanimis*. i. quondam amicus. De Absalon loquitur, aut alio præcipuo inter rebelles. *Dux meus*, quem copijs præfecerā.

15. *Qui simul mecum dulces*. Vna mensa & templo utebamur. Hebr. qui simul dulcescere faciebamus secretum. i. inter nos arcana comunnicabamus.

16. *Veniat mors super illos*, s. repente. *In infernum*, in sepulchrum. *Videntes*. i. morte subitā nullo præcedente morbo. Aut vult vt terra illos absorbeat viuos. Imprecatur autem malum ijs, qui turbarunt eam coniunctionem, quam cum amico ante habuerat. *In medio eorum*, inter eos, aut potius in visceribus eorum est nequitia.

18. *Vespere, & mane, & meridie*. Tribus his temporibus

temporibus Iudæi ad preces conueniebant. *Narrabo.* Heb. clamabo, orabo. *ſad Deum.*

19. *Redimet in pace.* i. dabit pacem. *Ab ijs qui appropinquant mihi,* ſ. in malum. Heb. à bellare, pro, bellantibus in me. *Quoniam inter multos.* ſ. ipſi cum multis. *Erant mecum.* i. contra me.

20. *Qui eſt ante ſecula* exaudiet. Hebr. qui eſt à principio. *Non enim eſt illis commutatio,* conuerſio in melius. *Extendit manum ſuam* quilibet eorum, aut dux eorum. *In retribuendo,* pro, ad retribuendum ſ. malum. Hebr. in pacificos eius. i. eos, cum quibus pacem ſanxerunt, percuſſerunt: quod maius eſt ſcelus.

21. *Contaminauerunt.* Hebr. contaminauit. ſ. quiſque eorum. *Teſtamentum eius.* Heb. ſœdus ſuum, quod. ſ. ante pepigerant. *Diuiſi ſunt ab ira vultus eius.* i. neglexerunt iram Dei. *Et appropinquauit cor illius,* pro, illorum cor acceſſit ad impugnandum. Hebr. ſic totus verſus, emollierunt præ butyro os ſuum, & prælium cor eius, pro, eorum. ſ. meditat. ur.

22. *Super oleum,* magis quã oleum ſermones ſunt molles. *Et ipſi ſunt iacula.* Heb. & ipſi gladij diſtriçti. Hieron. lanceæ.

23. *Iacta ſuper Dominum curam tuam.* Hebr. onus tuum. Se alloquitur. *Ipſe te enutriet,* dabit neceſſaria. ſi in eum confidas.

24. *Tu verò deduces eos.* ſ. hoſtes. *In puteum in teritus,* in gehennam, ſiue ſepulchrũ deduces eos. *Non dimidiabunt,* immatura morte peribũt.

Psalmus 55.

In ſinem pro populo qui à ſanctis longè factus eſt. i. qui prauus erat. Heb. Præſeçto ſuper columba muta (in) remotis. Se vocat columbam mutam, quòd inimicis non reſponderit, & ait, in remotis, quoniam exulabat metu Saulis. *Dauid in tituli inſcriptione.* Heb. Dauidis Michtã. ſic vocat cantilenam, ad cuius formam multi pſalmi & compoſiti ſunt, & cani iubentur. *Cũ tenuerunt eũ Allophyli* (i. Philiftæi, vt eſt Heb.) *in Geth.* Hoc narratur 1. Reg. 21. v. 12. Ea fuit occaſio ſcribendi, id ſignificant ea verba. Orat Deum, vt ſibi contra hoſtes ſubueniat.

2. *Conculcauit,* oppreſſit. *Homo.* Achis Rex me conculcauit, deſpexit.

3. *Bellantes,* pro, bellant multi contra me.

4. *Ab altitudine diei.* Heb. excelle, & iungitur cum ſuperioribus. Multi bellantes contra me, ò Deus excelle, Sep. mutatis punctis dixerunt: Ab altitudine diei timebo. i. cũ res proſperè fluent. Sed ita timebo, vt in te ſperem. Heb. die (quo) timebo, ego in te ſperabo. i. cũ ingruerint pericula, & cauſæ timoris. Quidam codices Græci: ab altitudine diei non timebo. ſic in Regijs. ſic Apollinaris & Hilarius, ſed falſo, vt Hieron. ait ad Suniam & Fretellam. Plura in biblijs Rom. Græc. in annotat.

5. *In Deo laudabo ſermones meos.* i. Dei ope res meæ proſperè fluent. Hebr. laudabo verbum

Aeius. i. promiſſionem adimpletam celebrabo. *Caro.* i. homo. ſi quid fecerit, non timebo.

6. *Tota die.* Heb. omni die. *Verba mea execrabantur.* i. propter verba mea me execrabantur. Heb. calumniabãtur verba mea. i. dicta de me. ſ. me fore Regem, aut ea de cauſa irritabãt me.

7. *Inhabitabunt.* ſ. in locis opportunis. *Et abſcondent.* ſ. ſe, inſidias parabunt. Heb. congregabuntur, & latebũt. *Calcancum,* veſtigia, grefſus meos, obſeruabũt. Futura hĩc pro præſentib⁹.

B8. *Sicut ſuſtinuerunt animam meam.* i. expectarunt vitam meam eripere. *Pro nihilo ſaluos facies eos?* i. minimè, lego cum interrogatione. ni hilum peccatum vocat, quod illis ſalutem non afferet. Heb. num ob iniquitatem euasio erit eis? Melius ſic, Pro nihilo ſaluos facies. i. nullo modo, quod dicimus, Por ninguna manera. Quidam codices Græci pro *σωσας* i. ſaluum facies, habent *ωσας* i. expelles, quod cum præcedentibus magis conuenire videtur. ſed non eſt opus eò recurrere.

C9. *Vitam meam.* i. vitæ ærũnas annuntiabo tibi. Heb. vagationè meã. exiliũ. *Poſuiſti lachrymas meas in conſpectu tuo.* i. eas innumerato habes. ſcis quã multa patiar. Hebr. pone lachrymas meas in vtre tuo. i. in pera tua habeto. memor eſto earum. Heb. eſt paranomaſia, quam Sept. non potuerunt exprimere, nec nos exprimimus. ſed eſt inter *נֹדִי* Nodi. i. exilium meum, & *נֹדְחִי* Nodecha. i. vtre tuo.

D10. *Sicut in promiſſione tua.* ſ. ſic fac vt promiſiſti. Heb. nõne in libro tuo? ſ. pones lachrymas meas. iungitur enim cum ſuperioribus. *Ecce cognoui.* i. cognoscam. experimento diſcam, te meum Deum eſſe.

11. *In Deo.* ſ. ſperabo. *Laudabo verbum,* quod de regno mihi dixit, impletum opere eſſe.

12. *In me.* Hebr. ſuper me, mihi incumbunt vota quæ feci, eorum reus ſum. *Vota tua,* tibi à me debita & promiſſa. *Quæ reddam.* ſ. quæ vota reddam. *Laudationes tuas,* appoſitiuè, nempe. laudationes tuas.

13. *De lapſu.* i. à caſu, à periculis eripuisti me. *Vt placeam coram Deo in lumine viuientium.* i. dum viuo, aut in futura vita, vbi verum lumen eſt. Hebr. vt placeam coram Deo. i. in hoc ſeculo. in lumine viuientium. i. in futuro ſeculo.

Psalmus 56.

In ſinem ne diſperdas. i. ne me hoſtibus occidendum tradas. *Dauid in tituli inſcriptione.* Heb. Dauidis Michtã, de quo ſuperiori pſalm. *Cũ fugeret à facie Saul in speluncã.* Hiſtor. 1. Regum 24. opem implorat contra inimicos.

3. *Donec tranſcat iniquitas.* i. iniqui deficient, in te ſperabo.

5. *Miſit Deus miſericordiam.* i. vſus eſt ſua miſericordia. *Et veritatem,* fidem in promiſſis. *De medio catulorum leonum,* Saulis & militum eius eripuit me. *Dormini conturbatus.* ſ. præ metu eorum.

eorum. Hebr. dormiui, aut iacui. ardentis, pro inter ardentis. s. cupiditate me occidendi. *Filij hominum*, pro, qui filij hominum. *Dentes eorum arma & sagittæ*, supple, sunt.

6. *Exaltare super cælos*. i. te esse excelliorẽ cælis declara vindicta de impijs. *In omnem terram gloria tua*. qua etiam gloria tua in omni terra conspicua erit: quæ nunc non apparet rebus perturbatis.

7. *Et incuruauerunt*. Hebr. incuruauit. s. Saul, in rete cõiecit, aut conatus est conijcere. *Animam meam*. i. me. *Ante faciem meam*, ante me foderunt foueam.

8. *Paratum cor meum* ad omnia quæ uolueris, siue prospera, siue aduersa.

9. *Gloria mea*. i. anima mea exurge. sic Kimhi. *Exurge psalterium*, cane Dei laudes. *Profoppeia*. Hebr. nablum. s. quod utre inflatur. *Exurgam diluculo*. i. cum aurora consurgam meis instrumentis armatus ad celebrandum Dei laudes.

10. *Confitebor*, laudabo te. *In populis*. i. inter omnes populos. non in Iudæa se continebunt meæ laudes. Peruenient ad omnes gentes. Sane Dauidis psalmi ubique resonant.

12. *Exaltare super cælos*. Repetit uersum.

Psalmus 57.

In finem, ne disperdas, Dauid in tituli inscriptione. De hoc titulo psalmo superiori est dictum. Perituros impios ait. contra, pios fore felices.

2. *Si verè utique iustitiam loquimini*. i. si ex animo iustitiam sectamini, ut uerbis ostenditis, operibus id monstrate. *Retiè iudicate*, in iudicijs pro ueritate pronunciate. Hebr. an uere congregatio. (s. iudicium) iustitiam loquimini? æquitates iudicabitis, ò filij hominum. i. ex factis id notum fiet.

3. *Etenim in corde*. Hebr. etiam in corde. q. d. non est uerum quod dicitis, quando in corde iniquitatem uersatis. *In terra*, ubique. *Manus uestra concinnant* iniustitiam. Hebr. appendunt. q. d. opera & cor à lingua discrepant.

4. *Alienati sunt peccatores ab utero*, à primis annis se prauitati dederunt. *Locuti sunt falsa*. Hebr. loquentes, pro, loquuntur. s. ab utero assueuerunt mendacio, alia dicunt, alia faciunt.

5. *Furor illis*, seu uirus, uox Hebr. חמא. Hamath utrumque significat. *Secundùm similitudinem serpentis*. Hebr. secundùm similitudinem ueneni, aut furoris serpentis. *Aures suas*, cauda. s. ne incantantẽ audiat, aures obturat aspis.

6. *Venefici*, incantatoris, sapientis, & experti in ea arte uocem non audit.

7. *Deus conteret*. Quoniam in ore est fraus, ubi erit supplicium. *Molas leonum*. leones uocat proceres & iudices, quorum potentiam Deus auferet.

A 8. *Ad nihilum deuenient*. Hebr. liquefcent, tabescent in star aquæ (quæ) fluit. *Intendit arcum suum*. Hebr. sagittas suas. s. Deus. *Donec infirmetur*. Hieron. donec conterantur. s. prauis. q. d. non mirum si tabescunt, Deum habent infersum.

9. *Sicut cera quæ fluit*. Hebr. sicut limax fluens ibit, pro, ibunt. limax facillè perit. *Supercecidit ignis*. s. qui illos combussit. Hebr. abortiuum fecimur. i. sicut abortiuum. s. sunt, quod perit citò. *Non uiderunt solem*. s. prauis. iuxta sensum Sept. aut limax & abortiuum, quibus impios comparat.

10. *Prusquam intelligerent spina uestra*. i. peccata uestra inueterascant. Rhamnus spina maior & uetus est. *Sicut uiuentes*. i. adhuc uigentes in media uita. *Sic in ira*. iratus perimet eos Deus. Hebr. antequam intelligant ollæ uestræ rhamnum. i. ignem sentiant spinarum, qui ignis citò concitatur. sicut uiuentes. i. crudos, non decoctos immatura morte. Sic ira (Dei) turbine tollet eum, pro, eos.

11. *Manus suas lauabit in sanguine peccatoris*. s. iustus. Hebr. pedes, aut greffus suos lauabit, cautior ex eorum clade factus.

12. *Si utique est fructus iusto*. Si illi benè est, utique Deus id facit. Hebr. Ach. tamen uere fructus iusto, uerè est iudicans Deus in terra. Ex piorum tutela colligit Dei providediam.

Psalmus 58.

In finem. Titulus ex iam dictis patet. *Quando misit Saul*. Hoc habes 1. Reg. 19. v. 11. *Custodiuit domum*. Hebr. custodierunt. s. milites. Implorat Deum contra Saulem & eius asseclas.

3. *Viris sanguinum*, de sanguinarijs eripe me.

4. *Ecce ceperunt*. Hebr. insidiati sunt animæ meæ. i. uitz meæ. *Irruerunt in me*. Hebr. congregati sunt contra me. *Fortes*, uolenti. *Sine iniquitate*. i. nullo meo merito. Hebr. non iniquitas mea, neque peccatum meum Domine, pro, nõ ob iniquitatem. *Sine iniquitate cucurri*, & dixi. Hebr. non ob iniquitatem currunt, & comparant se. sic Hieron. & Chald. at Sept. Hebraica aliter haud dubium legerunt quã sunt modò.

6. *Et tu Domine Deus*. Hoc iungitur cù proximo uersu. Dele punctum post Israel. *Deus uirtutum*. Hebr. Deus exercituum. *Intende*, siue exurge, dormire uideris. *Ad uisitandas*, in malam partem sumit uisitare, pro, punire. *Omnes gentes*, pro, omnes homines. *Non miserearis omnibus*. i. nullis miserearis.

7. *Conuertentur ad uesperam*, q. d. si illos punieris, eò miseræ deuenient, ut domum reuert si uesperis famelici ut canes cogentur circuire ciuitatem ad querendum uictum. Aut loquitur de militibus Saul. qui ut canes litientes Dauidis sanguinẽ & domum custodierunt, & vr-

- & urbem circueverunt, ne elaberetur. Græc. & A gum 8. Populus implorat Dei operam iturus contra Idumæos.
8. *Ecce loquentur in ore suo. Reuertitur ad furorē inimicōrum. Quoniam quis audit. i. nemo testis est, qui hæc Dauidi nunciet. libere loqui possumus.*
9. *Ad nihilum deduces tu Domine. Heb. subfannabis. Omnes gentes. s. quæ tibi aduersantur.*
10. *Fortitudinem meam. Heb. fortitudinem eius; sed vitiose, quando Chald. & Hieron. habent fortitudinem meam. olim Huzi legabatur, nunc Huzo. Ad te custodiam. i. tibi acceptam feram. Deus Deus misericordia eius. Hebraismus, pro, Dei mei misericordia.*
11. *Deus ostendit mihi. s. vindictam, quam fecit. Aut tribuit mihi vindictam de inimicis. Quid verbum, ostendere, significet. 2. ad Timot. 4. v. 14. dictum est. Super inimicos, contra inimicos. Heb. in inimicis meis. Ne occidas. s. cito, vt sit diuturna miseria. Et ne populi mei obliuiscantur auxiliij mihi collati.*
12. *Delictum oris eorum. i. propter delictum oris, propterea quod locuti sunt, disperge eos, puni eos.*
13. *Et de execratione & mendacio, propter execrationem & mendacium. Annunciabuntur. i. Infames erunt vbique. Heb. ob periurium & mendacium (quod) narrarunt. i. locuti sunt. In consummatione. i. non solum in hac vita, sed post mortem infames erunt. In ira consummationis. i. post iram Dei, quæ consumet eos. Hebr. consume (eos) in ira, consume, & non erunt. Deus dominabitur Iacob. Iudæorum. Et finium terra. i. aliarum gentium dominatur Deus.*
14. *Conuertentur ad vesperam. Repetit ver. 7. sic prior explicatio ibi posita præferatur.*
15. *Si verò non fuerint saturati, si, pro, verè. Profectò non saturabuntur. Et murmurabunt. Ergo cum satiati non fuerint, murmurabunt, contra Deum. s.*
16. *Adiutor meus tibi psallam. Heb. ò robur meum. Quia Deus susceptor. Hieron. adiutor. Heb. præsidium meum. Misericordia mea, appositivè Deus meus, misericordia mea. Heb. Deus misericordiae meæ. Per misericordiam omnia beneficia Dei intellige.*

Psalmus 59.

In finem, pro ijs, qui immutabuntur. Heb. Præfecto super Susan Heduth, nomen instrumenti. In tituli inscriptione. Heb. Michtam, nomen cantilenæ.

1. *Cum succedit Mesopotamiam Syria & Sobal. Heb. cum litigavit seu pugnavit cum Aram fluviatorum (i. Mesopotamia) & cum Aram Soba (i. Syria) Et conuertit Iobab. Heb. & reuersus est Iobab. Et percussit Idumæam in valle salinarum duodecim millia. De hæc re 2. Re-*

3. *Repulisti nos olim. Misertus es nobis. Heb. reuertebaris ad nos. s. mutato decreto, factus propitius.*
4. *Terram nostram. s. iratus turbasti. modò. Sana contritiones eius. i. afflictiones. Fac quod ante facere solebas. Post iram misericordia succedat. Quia commota est. Heb. quia mutat, proxima est periculo & ruinæ.*
5. *Vino compunctionis potasti nos. Heb. perturbationis. i. valde turbati sumus. Alij, vino stuporis. sic Paulus Rom. 1. 1. v. 8. vocat spiritum compunctionis. i. stuporis.*
6. *Significationem, vexillum, Heb. s. sustulisti. Vt fugiant a facie arcus. s. hostilis. sic Hieron. Heb. vt eleuentur, seu triumphant, propter veritatem. s. eorum, quæ illis promissisti. In voce Hebr. discrimen est Keset, cum Teth, est veritas, cū Tau, arcus. Hic est cum Teth.*
7. *Vt liberentur dilecti tui. iunge hoc cum sequentibus propter Sela, quod Hebr. præcedit. Ergo sensus est, Saluum fac. s. populum, dextera. i. potentia. Et exaudi me precantem, vt liberentur dilecti tui. Constructio in uersa.*
8. *Deus locutus est. Ex promisso urget. In sancto suo, in tabernaculo. Partibor Sichimam. ego lætus vt Dominus diuidam inter meos Sichimam. Hæc erat in Samaria. Et conuallem tabernaculorum, vbi. s. Arabes & Nomades, habitantes in tabernaculis. Metibor. s. vt diuidam inter meos. Populus loquitur, aut ipse David.*
9. *Mens est Galaad. Hæc omnia iam possideo; Ephraim fortitudo capitis mei. i. principatus mei ibi ero, vel sum Rex. Psal. 107. v. 9. Ephraim susceptio capitis mei. Verum in psal. Rom. & Got. tum Hebr. ibi etiam pro susceptione legitur fortitudo, vt hic.*
10. *Iuda Rex meus, pro, è Iuda. Heb. dux meus, aut legislator; sed id pro Rege sumitur. Alij, Iuda Rex meus, pro, regnum meum. Mollis olli spei meæ. Heb. lotionis meæ. Hieron. olla lauacri mei. i. eam subijciam, & ea vtar ad vilissima ministeria.*
10. *In Idumæam extendam. i. calcabo Edom quasi mihi subiectam. Alienigenæ, Palæstini Heb. Subditi sunt. Heb. Palæstina iubilatio mihi. s. pro tot victorijs à me partis. Præcipit illi, quia iam subditam eam habebat. Id Septuag. respexere, cum dixere: Subditi sunt. Hieronym. mihi Palæstina foederata est. Variæ interpretationis occasio. vox חַרְחַרְחָה Hithrohahi, varia significans pro radice, vnde deducetur. Hi versus repetuntur psalm. 107. vbi pro alienigenæ subditi sunt, in Vulgata est, Alienigenæ amici facti sunt. in Hebr. cum Philistin iubilabo. Græc. mihi alienigenæ subditi sunt.*
11. *Quis deducet me? Vota hæc sunt & festinatio. In ciuitatem munitam, caput. s. Idumææ.*

12. *Tu Deus qui repulisti nos*, ante. *Et non egredieris*, pro, egrediebaris. s. ante. *In virtutibus nostris*. Hebr. in exercitibus nostris, nobis non aderas. Ergo da nobis auxilium.

13. *Quia vana*. Hebr. & vana. sic Got. & Roman. psalt. sed, & pro, quia. *Salus hominum* .i. ab hominibus data aut expectata. Vana est, ideo tu opem fer.

14. *In Deo* .i. Dei ope. *Faciemus virtutem* .i. vinceamus.

Psalmus 60.

IN *snem* in hymnis David. Hebr. Præfæcto super musica instrumenta (psalmus) Davidis. Orat restitutionem ab exilio, seu liberationem à malis. Potestque psalmus de Christo intelligi, & de Dauide, qui eius est typus.

3. *A finibus terræ*, ab extremis terræ ubi exulo. *In petra*, in arce. *Exaltasti me* .i. collocasti me, ne quem timeam. Hebr. in petram (quæ) altior me est, deduxisti me. Ita initium versus sequentis ad hunc adiungunt Sept. aliter multò habuerunt Hebraica.

4. *Deduxisti me* in eam petram. *Turris fortitudinis* .i. fortissima. *A facie inimici* .i. contra inimicum. Tu es mihi instar turris fortissimæ.

5. *In tabernaculo tuo*, in templo ab exilio restitutus habitabo. *In secula*, semper, dum vixero. *Protegar in velamento*. Hebr. sperabo in abscondito alarum tuarum. Metaphora à gallina.

6. *Exaudisti orationem meam*, vota mea Hebr. id est, desideria. *Dedisti hereditatem*, unde sum pulsus. *Timentibus*, mihi, qui timeo nomen tuum.

7. *Dies super dies Regis adicies*, id est, mihi dabis vitam longævam. De se loquitur in tertia persona. De Messia Chald. & Rabbi intelligunt, præsertim cum addat, *Annos eius usque in diem generationis & generationis*, quod perpetuitatem significat .i. per omnes generationes. Hebr. annos eius & generatio & generatio .i. facies vt vita sit longæva. sic quidam explicant.

8. *Permanet in æternum*. Hebr. in seculum. s. Rex ille Christus. *Misericordiam & veritatem eius quis requiret?* .i. nemo. dabit omnibus. Hebr. misericordia & veritas (præpara) custodiunt eum. Sept. pro Jo Man, legerunt Mi. Sensus est, Misericordia & veritas (adverte) custodiunt eum, illum eò celsitudinis perduxere. Christum. s. aut Regem.

9. *Sic psalmum dicam* .i. propter has causas. *Vt reddam vota mea* .i. laudibus iungam munera quæ promisi. Hebr. ad reddendum vota mea. *De die in diem* .i. diebus omnibus, semper. reddam vota. Geminatio affert vniuersitatem.

Psalmus 61.

IN *snem*, pro Idithum psalmus David. Idithum erat peritissimus in arte canendi, cui hic psalmus decantandus committitur. Docet, debere nos à Deo pendere.

2. *Nunc Deo subiecta erit?* Hebr. silebit anima mea. Silent qui se Deo subiiciunt sua sorte contenti. *Ab ipso salutare meum*. salus mea, Hebr.

B 3. *Deus meus*. Hebr. rupis mea. *Salutaris meus*. Hebr. salus mea. *Susceptor meus* .i. adiutor. Hebr. præsidium meum. *Non mouebor*. non mutabo. *Amplius*. Hebr. valde .i. lapsu graui.

4. *Quousque irruitis*. Hebr. cogitatis mala. *In hominem* .i. me, vel in homines, promiscuè. *Tanquam parieti inclinato*, pro, tanquam in pariete inclinato. i. ac si murus esset deiectus, & omnia ad iniuriam & eadem aperta, sic irruitis.

5. *Pretium meum*, dignitatem, honorem. Hebr. ab excellentia eius cogitauerunt expellere. Sed facile Iod mutatur in Vau similem litteram. i. in eum, in eius. *Cucurri in siti* per loca arida, vt eorum insidias euaderem. Hebr. voluerunt mendacium. *Ore suo fraudulenter agebant*, vt. s. me deciperent.

6. *Subiecta esto*. Hebr. sile anima mea. *Patientia mea*. Hebr. spes mea.

D 7. *Quia ipse Deus meus*. Repetit versum tertium, totidè verbis fermè. *Non emigrabo*. Hebr. non mouebor, non nutabo.

9. *Omnis congregatio*. Hebr. omni tempore. *Effundite coram illo corda vestra* .i. vota vestra illi cum fiducia aperite. *Deus adiutor noster*. Hebr. tutela nostra. *In æternum*. Hebr. Sela, quæ vox eleuationem vocis significat, propter sententiæ, cui additur, nobilitatem. Sept. in æternum verterunt, pro, Sela.

10. *Vani filij hominum*. Hebr. vanitas filij Adam. i. plebeij. *Mendaces filij hominum*. Hebr. mendacium filij ^W & Is. i. nobiles. *In stateris, vt decipiant de vanitate*, in suis iudicijs, sic decipiunt se & alios de vanitate. i. propter eam vanitatem. Hebr. in stateris ad ascendendum (pro, si ascendant, si illis imponantur) ipsi præ vanitate. s. leuiore ipsa vanitate inuenientur. *In id ipsum*. Hebr. simul. s. omnes nullo excepto tales sunt.

F 11. *Nolite sperare*. Dixit in hominibus non fidendum, quia vani, modò ait, neque in rapina, neque in diuitijs. *Nolite concupiscere*. Hebr. ne vanescatis, id est, ne vana sectemini, qualia sunt prauitas, rapina, diuitiæ etiam.

12. *Semel locutus est Deus* .i. semel vaticinatus est. *Duo hæc audiui* .i. in vno vaticinio duæ erant sententiæ. Hebr. vnum dixit Deus. duo hoc. i. semel & secundo, semel & iterum est locutus. sic quidam non ineptè. Itaq; vnū. i. semel, duo hoc, i. secundo, sequitur. Audiui.

Cc

f. hæc

f. hæc, quia potestas Deo est, i. potest, & vult benefacere. Quare debemus in eum sperare, non in alio. Pagn. semel locutus est Deus, bis hoc audiui. i. semel & iterum locutus est, se esse potentem & pium. Hebr. Schol. Iam admo- nit Deus pluribus vicibus, vice post vicem, quod potestas est Domino.

Psalms 62.

Psalms David, cum esset, in deserto Idumææ. Hebr. & Græc. in deserto Iudææ, eaque lectio verior videtur. Hieron. sic & in Regijs. Hoc narratur 1. Reg. 22. ver. 5. se ipsum in exilio solatur.

2. *De luce vigilo.* Hebr. manico. i. mane surgo ad celebrandum tuas laudes. *Sitiuit in te,* Hebr. te sitiuit, concupiuit anima mea. *Quam multipliciter tibi caro mea.* i. anima & corpore te sitio, quia multis indigeo, & corpore maxime, cuius multæ indigentia sunt. Hebr. desiderauit ad te caro mea. sic Hieron. vox Camah, & quantum, & desiderare pro ratione punctorum significare potest.

3. *In terra deserta.* s. sitiui te, iunge cum præcedentibus, vt est Hebr.

Sic in sancto apparui tibi, pro, vidi te. i. non minori affectu ergate sum in exilio, quam quo tempore in tuo tabernaculo te videbã. Sic, quidam pro, sicut, accipiunt. *Vt viderem virtutem,* versabar in tabernaculo hoc animo, vt viderem virtutem. i. prodigia, quæ ibi faciebas.

4. *Super vitas.* i. plus quam vita est tua misericordia. Ideo te laudo.

5. *Sic benedicam.* Itaque benedicam te, te sub latis in cœlum manibus laudabo. Leuabo manus meas.

6. *Sicut adipe & pinguedine.* i. vt palatum ijs delectatur, sic anima mea cupit repleri tua dulcedine, vt labia mea exaltent te. *Et labijs exultationis.* Hebr. laudationum, aut præconiorum labijs te laudabo.

7. *Si memor fui tui.* i. verè memor fui tui semper, & in lecto, & mane cum surgo. Hebr. in vigilijs nocturnis, cum. s. expergisor. Ergo memor fui tui in lecto, cum expergiscebar.

8. *In vclamento,* Hebr. vmbra alarum tuarum. *Exultabo,* pro, exulto. i. letor.

10. *Ipsi verò.* s. hostes. *In vanum,* frustra, sine effectu quæsierunt me occidere, vt qui Dei præsidio tutus essem. Hebr. in exitium quæsierunt animam meam. i. vitam meam vt occiderent. *Introibunt in inferiora terræ.* i. sepulchrum. ipsi potius ex morbo peribunt.

11. *Tradentur in manus gladij,* alij morte violenta peribunt. Hebr. occident eum (pro, eos) per manus gladij. i. gladio. *Partes vulpium cedent in ferarum cibum.*

12. *Rex verò,* de se loquitur in tertia perso-

A na. *Latabitur in Deo,* i. Dei ope liberatus. *Laudabuntur.* i. gloriabuntur. *Qui iurant in eo.* i. fideles, qui in Deum credunt. *Obstructum est os loquentium iniqua.* Hebr. mendacium. s. eorum os est obstructum, qui Dauidem calumniabantur, illique imponebant crimina.

Psalms 63.

B **I**n finem, psalmus David. Contra calumnias & fraudes implorat Deum, seu Dauid, seu Christus.

2. *A timore inimici,* ne eum timeam, vel à timore, quo timeo inimicum, eripe me.

3. *Protexisti me.* Græc. *σκιώσασον* protege. Hebr. abscondes me, pro, absconde. sic Hieron. *A conuentu.* Hebr. à consilio, sed consilium sumitur, & significat conuentum, sicut & *ויד* Sod Hebr.

4. *Quia,* Græc. qui. Hebr. vox *ווא* Afer, qui, & quia, significat. *Exaceruerunt* ad maledicendum. *Intenderunt arcum.* Hebr. sagittam suam. *Rem amarum,* appositiuè. Hebr. verbum amarum. s. sagitta est verbum amarum, quod ex ore & lingua vt sagittam emittunt.

5. *Vt sagittent in occultis.* i. ex insidijs.

6. *Subitò,* de improviso. *Firmauerunt sibi,* firmiter statuerunt malè loqui, aut malè agere; nam Dabar, & rem, & verbum significat, vt & ver. 4. vbi ait: *Rem amarum,* *Narrauerunt.* i. se mutuo hortati sunt. *Eos.* s. laqueos, insidias quis videbit? sic dixerunt.

7. *Scrutati sunt,* inuestigarunt, excogitarunt iniquitates. i. quo modo mihi nocerent. *Defecerunt.* sic Hieron. non perfecerunt, vt alij verunt. *Scrutantes scrutinio.* Hebr. inuestigatione inuestigata. in irritum abiit conatus eorum.

8. *Accedet homo ad cor altum.* i. homo id in corde occultè machinabitur. Hebr. intimum viri & cor profundum. s. defecerunt omnes illæ fraudes. *Et exaltabitur Deus.* s. cum eorum consilia dissipauerit. Hebr. & sagittabit eos Deus. i. euertet eorum consilia. *Sagitta paruulorum.* i. sine viribus. Hebr. sagitta repente. s. sagittabit eos Deus, existent plagæ eorum. s. repente aut subitò. sæpe vna vox in lingua Hebr. debet duplicari. Pro *וואווא* Pitheom. i. subitò, Sept. legerunt *וואוואווא* paruulorum, Pethaim.

F 9. *Et infirmata sunt,* nihil præstitère. Hebr. & offendent se ipsos lingua sua. sic Chald.

10. *Conturbati sunt,* videntes Dei iudicia. *Et timuit.* sic lege, non, vidit, vt quidam vertunt. Hier. & Chal. timebunt omnes homines; nam Hebr. est in plurali, quod Sep. in singulari. *Annunciauerunt,* pro, annunciabunt. *Opera Dei,* supplicia, prudentiam, miracula, quibus conatus prauos peruertit.

11. *Laudabuntur,* gloriabuntur, triumphabunt recti corde.

Psalms

Psalms 64.

IN *finem*, psalmus David, canticum. Quæ sequuntur in titulo Aggæi, Ieremiæ, & Ezechiel populo transmigrationis, quando incipiebat proficisci, neque Hebr. sunt, neque Græcè, in biblijs Roman. ne Latine quidem in Fabri psalterio. Quare Græcus Schol. ait additium id videri. Vocatur psalmus canticum, quoniam ad instar canticæ sit compositus, quo sanè genere communis ignoratur. Deum esse laudandum, & tum annum fertilem describit.

2. *Te dei et hymnus*. Hebr. tibi silentium laus. Deus silentio colitur, ut qui nostra laude & cognitione maior sit. Aut sicut tibi tacet laus. i. maior omni laude es tu. *In Sion*, quia ibi tabernaculum. *Et tibi reddetur retum*. s. in Sion. *In Jerusalem*, non est Hebr. neque Græc. in Romanis, nec in Hieron.

3. *Exaudi*. Hebr. exaudiens, pro, si exaudieris orationem. i. p. peccas. hoc nō est Heb. *Ad te omnis caro veniet*. Omnes gentes se tibi adiungent. s. ea spe, ut experimento allesti.

4. *Verba iniquorum*. Hebr. verba iniquitatum, pro, iniquitates fortiores nobis extiterunt. Id circò propitiare nostris malis. *Prævaluerunt super nos*. Hebr. super me, me superarunt. Sed se exemplum pro omnibus ponit, quando adit: *Impietatibus nostris*.

5. *Assumpsisti*. Hebr. approximasti. s. ad te. is est beatus. *In atrys*, in tabernaculo habitabit.

6. *Replebimur*. Hebr. satiabimur bonis tuis. Vox Davidis, aut fidelium promiscuè. *Mirabile in equitate*. Hebr. terribilia in iustitia. s. in eo templo sunt. Punis iniquos. *Et in mari longè*. i. eorum etiam spes es, qui procul in insulis maris degunt.

7. *Præparans montes*. i. ornans arboribus, aut stabiliens. *In virtute tua*, tua potentia. Hebr. virtute sua. Mutat personas subinde. Sed excurret tamen in Dei laudes.

8. *Qui conturbas*. Hebr. sedans. Hierony. & Chald. compescens. *Profundum maris*. Hebr. fremitum maris.

9. *Turbabuntur gentes*. Hebr. & tumultum gentium. s. sedas. Iungitur Hebr. cum superioribus. Sept. Iahamun, pro, Vehamon, legerunt. *Qui habitant terminos*. s. terræ. qui vbi que habitant. *A signis tuis*. i. miraculis, quæ operaris, timebunt. *Exitus matutini*. s. sideris exitus diluculi. Hebr. i. regiones orientis & occidentis. *Delectabis*, exultare, seu triumphare facies.

10. *Visitasti terram* in bonum. *Multiplicasti*, i. bonis replesti. Descriptio fertilitatis. *Flumen Dei*, Iordanis exundat. *Parasti cibum*, frumentum. s. ut crescat prouidisti. *Illorum*. s. indigenarum. *Quoniam ita est præparatio eius*. Hebr. quia sic præparas eam. s. terram, nempe

A copiosis pluuijs, & inundatione fluuij, quæ rigantur agri: quod fit omnibus annis Nili ad instar.

11. *Rimos eius inebria*. Hebr. sulcos eius inebria, imple aqua. *Multiplica germina eius*, terræ. s. Hebr. fac descendere (in) liras eius. s. copia pluuiarum. lira est quod in sulcis est depressum, vacuum inter duos sulcos. *In stillicidijs eius*. Hebr. in pluuijs liquefacies eam. *Lætabitur germinans*. s. terra. Hebr. germen eius, pro, & germen eius liquefacies. s. emollicet ut crescat.

12. *Benedices*, pro, multiplicabis. *Coronæ*, vber tati, frugibus. *Et campi tui*. Hebr. & vehiculæ tua (quibus fruges demessæ efferuntur) stillabunt pinguedinem. i. vber tatem ostendent.

13. *Pinguescent*. i. deserta & colles alijs annis infrugifera replebuntur frumento.

14. *Induti sunt*, copia pastus arietes vestientur lana optima. *Arietes ouium*. i. ex ouibus nati, seu arietes gregum. s. Zon proprie gregem significat. Verum *ovium* agnos & agros significat. Sic quidam vertunt: *Induti sunt campi ouibus*. Pagn. *Clamabunt*. s. homines præ lætitia iubilabunt.

Psalms 65.

IN *finem*, canticum psalmi resurrectionis. Hebr. Præfesto, canticum psalmus. Vox resurrectionis Hebr. non est, neque in Hexaplis erat, ut ait Scholiast. Græcus. sic videtur redū dare. Gratiarum actio pro beneficijs.

2. *Terra*, terræ habitatores iubilare. *Date gloriam*. Hebr. ponite gloriam.

3. *Terribilia*. i. mirifica sunt opera tua Deus. *Mentientur tibi*, simulato animo iungēt fœdus tecum inimici. sic cum potentioribus fit.

5. *Terribilis, ōs φεβός*, quod est terribilis. id videte.

6. *Mare rubrum*. s. vertit in aridam. *In flumine pertransibunt*. s. Iordane, quando siccis pedibus transijt populus. *Lætabimur*, aut lætati sumus. *In ipso*, eius ope liberati.

7. *In virtute sua*, per suam potentiam dominatur. *Qui exasperant*, qui rebellant Deo, non erunt felices.

9. *Qui posuit ad vitam*. i. qui in vita conseruat animam meam.

10. *Quoniam*. Iunge causalem cum illis verbis ver. 13. Introibo in domum tuam, eas gratias referam ob id, quia probasti nos. *Probasti nos*. i. examinasti nos.

11. *Induxisti nos in laqueum*. q. d. te permitte factum, ut iniqui nos in suos castes inducerent. *Posuisti tribulationes*. i. onera grauiam in lumbis nostris, quo. s. nos probares.

12. *Per ignem & aquam*. i. varia mala sumus passi. *In refrigerium*. Hebr. in irriguam. s. terram, bonis affluentem.

13. *Introibo in domum tuam in holocaustis*, pro

cum holocaustis. *Qua distinxerunt.* Hebr. quæ aperuerunt labia mea. i. promisi.

14. *Et locutum est,* pro, & quæ locutum est os meum. ea. s. reddam. Iunge cum superiori hemistichio, vt est Hebr.

15. *Medullata,* Hebr. pinguis, aut pinguis. *Cum incenso arietum.* i. suffitu ex adipe arietum.

16. *Omnes,* pro, o omnes qui timetis Dominum, audite.

17. *Exaltaui.* sic lege è Græcō & Hebr. non, exaltaui. Ergo ipsum laudaui, extuli verbis Deum.

18. *Si aspexi,* pro, aspexissem iniquitatem, nisi essem innocens. *Non exaudiet,* pro, non ex audisset meas preces.

19. *Propterea exaudiuit.* s. quia sum sine noxa. Hieron. ait ideò. alij vertunt, vere exaudiuit Dominus. *178 Achen.* i. verè. Argumentū innocentia meæ id est.

20. *Non amouit.* Hebr. abstulit. *Orationem meam.* qui in precibus perseuerat, is de misericordia Dei non dubitat. Aug. hîc.

Psalms 66.

IN finē in hymnis psalmus cantici David. Hebr. Præfesto in instrumentis psalmus, canticum. Ad Deum preces, vt se cognoscendum omnibus exhibeat.

2. *Illuminet vultum,* se nobis hilarem ostendat. *Et misereatur nostri.* Hoc Hebr. non est, neque in Apollin. neque in Aug. neque in Græ. Roman. & videtur redundare, quippe iam initio positum.

3. *Vt cognoscamus,* id est beneficium quod petit. *Viam tuam,* legem tuam. *Salutare tuum.* Hebr. salutem tuam, qua omnes per Christum liberabis à seruitute diaboli.

4. *Confiteantur,* laudent pro salute illis collata te populi.

5. *Iudicas,* regis, *Dirigis,* deducis more. s. patoris populos.

7. *Terra dedit,* pro, dabit. *Fructum suum,* cumulat nos bonis, si homines Deum laudauerint. Aut laudent, quia iam dedit fructum, bona protulit.

8. *Benedicat nos Deus Deus noster.* Trina repetitio nominis Elohim, tres in Deo hypostates indicat.

Psalms 67.

IN finem psalmus cantici David. Hebr. Præfesto, Davidis psalmus canticum. De victis Syris & Idumæis Deum laudat 2. Reg. 8. & exitum ex Ægypto describit.

2. *Exurgat Deus.* Indormire videtur, cum dissimulat in peccatis.

5. *Iter facite ei.* Præparate iter, ne ei resistite, date ei locum. Alij vertunt, exultate, *Qui*

Ascendit super occasum, Hebræi, super cœlos, quos dicunt vocari Haraboth. i. dulces, quia multa bona inde nobis veniunt. *Dominus non est illi.* Hebr. in Iah nomine eius. s. ascendit eius nominis virtute. aut cantate, celebrate eius nomen. Et quidem Iab, compendium est nominis quadrilateri. sicut 78 El est Elohim abbreviatum. De quo Gen. 1. ver. 1. & Osee 7. ver. 16.

B6. *Patris orphanorum.* Iunge cum pronomine eius, quod proximè præcedit, illis verbis: Exultate in conspectu eius. Hebr. pater (s. est) orphanorum, & iudex viduarum. i. defensor, vindex.

7. *Deus in loco sancto suo,* supple habitat. s. in Ierusalem, aut in Ecclesia. *Vnius moris in domo.* In Ecclesia omnes sunt conformes. Hebr. qui habitare facit vnicos in domo. Hoc Sept. versio retulit ad morum vnitatem. Hebræi referunt ad orbitatem. s. eos, qui carent filijs, ijs concedit, vt domos habitent. i. filios habeant.

C7. *Sæpe ædificare domos sumitur pro filios dare.* Hieron. qui habitare facit solitarios in domo. *Qui educit vincetos in fortitudine.* sic Hieron. Hebr. educit vincetos in catenis aut compedibus. Sed vt חושרות Choseroth id significet, mutant Caph in Koph. Chald. saluauit eos in pompa. Ita credo vocem Hebraicam excellentiam & fortitudinem potius significare. *Qui exasperant.* s. Deum. Hebr. rebelles. *Qui habitant in sepulchris.* s. & peccatores, & mortuos educit, liberat. Quod in Christum conuenit, quando ad inferos descendit, aut sepulchra, pro carceribus, carceres vocat captiuitatem Ægypti. Hebr. At rebelles habitauerunt in siccitate. sic Hier. increduli autem habitauerunt in siccitatibus.

8. *Deus cum egredereis.* liberationem ex Ægypto explicat. Apostrophe.

E9. *Terra mota est.* Hebr. tremuit. s. ob fulgura & tonitrua, cum daretur lex. *Cæli distillauerunt,* post tonitrua pluuia est secuta. sic turbo extitit. *A facie Dei Sinai,* vt Sinai sit in genitiuo. Hebr. hîc, Sinai appositiuè, s. tremuit.

10. *Pluuiam voluntariam.* i. suauem, copiosam. *Segregabis.* Hebr. distillare facies, profecisti in deserto. *Infirmata est.* s. hæreditas tua. populus laborauit, & tu refecisti eos. Hier. hæreditatem tuam laborantem tu confortasti.

F11. *Animalia tua.* sic Hieronym. Hebr. congregatio tua, grex. *Habitabunt.* Græcè habitant. Hebr. habitauerunt in ea hæreditate tua. s. populus tuus. *Parasiti.* s. bona. *Pauperi Deus.* Pauperem vocat eum populum, cum in deserto esset.

12. *Dabit verbum,* pro, dabat verbum. i. facundiam. *Euangelizantibus virtute multa.* Hoc de Apostolis intelligunt. Hebr. annunciantibus exercitum multum. i. vbique diffundebatur fama magni exercitus, qui prodierat ex

Ægypto.

Ægypto. Et hoc mulieres præcipue faciebāt, vt timori maximè obnoxia: sic vox annunciantibus Heb. est generis feminini.

13. *Rex virtutum.* Hebr. Reges exercituum. i. copijs instructi. *Dilecti dilecti.* s. subditi erūt Christi, aut populi Israelitici. Hebr. fugerūt, fugerunt. s. victi tunc ab Israelitis. *Et species domos.* i. ad decorem domus. i. Ecclesiæ spectat, vt diuidat fugientium spolia. Heb. & habitans domum. (s. Israel in suis castris manens) diuidet spolium. (s. eorum Regum.)

14. *Si dormiatis inter medios ceteros.* i. sortes, & fortes pro periculis. Si fueritis in magno periculo, euadetis cum gloria eo præsidio tuti, quo Reges fugastis. Sors pro alea, seu periculo sumitur in diuinis & humanis literis. Heb. si dormiatis inter tripodes. i. in loco humili & fuliginoso. *Penna columbæ de argentea.* i. eritis vt illæ pennæ candidi. Hebr. pennæ columbæ argento testæ. i. candore. *Et posteriora eius in pallore auri.* Solent columbæ quædam pennæ fulgere vt aurum, ac præsertim cauda: quam fortassis vocat posteriora dorsū. Hebr. & aza eius in pallore auri. s. tam pulchri vos euadetis, vel euasillis post sordes illas, & elluuiem deserti. Semper loquitur de exitu ex Ægypto.

15. *Dum discernit caelestis.* i. dum punit. Hebr. dum dispergit. i. fugat omnipotens. *Reges super eam.* i. qui venerunt contra eam. i. plebem Israel. Hebr. in ea. i. per eam. *Niue decalbabuntur in Selmon.* Explicat magis illud, pennæ columbæ de argentea, aitque fore vt post victoriam gens ea euadat candida vt nix, quæ est in Selmon, qui mons semper niuibus tegitur. Hebr. albesces (vt) nix Selmon. *Mons Dei mons pinguis.* Redit ad montem Sinai, de quo vers. 10. quem vocat montem Dei. i. altissimum, & montem pinguem ob pascua. Hebr. mons Dei mons Basan. Verum pro Basan lectum olim 777 Dafen. i. pinguis, indicat non solum versio Septuag. sed & Hieron. qui vertit, mons pinguis. Et quidem literæ Daleth & Beth similes sunt, sic locum restituendum putabā. Et quorsum hinc mentio de monte Basan, qui est in tribu Ephraim?

17. *Mons coagulatus.* sic Sinai vocatur à copia casei. Græcè τετραμίνον, Hebr. vox Gabnunnim 777, pro qua vertūt plerique, excelsus, potest deduci à Ghebinah. i. caseo. Iob. 10. ver. 10.

Mons pinguis, repetitio. Hic etiam Hebr. est Basan, sed simili errore. *Vt quid suspicamini?* pro, suspicatis. Sunt inter Hebr. qui verbum 777 Razad, ponant in significatione inspicendi. q. d. quid aspiciatis & queritis montes præstantiores? non inuenietis. s. Quæ significatio magis congruit quàm saltandi, vt alij vertunt. *Quare saltatis montes? Montes coagulatos.* alij excelsos, de quo paulò antè, *Habi-*

are in eo placet Deo. s. Sinai mons est Dei domicilium propter sanctitatem datæ in eo legis. *In sinu,* in seculum potius, aut perpetuo. nam mutata lege is mons tamen suam sanctitatem retinet.

18. *Cursus Dei,* in singulari, quo. s. velitur Deus. *Decem millibus.* Hebr. viginti millibus. *Multiplex.* i. continens. s. decem millia quæ dixit. *Millia latantium.* Pagn. Angelorum. Hieron. abundantium. q. d. cum Deo in eo monte, & cum eius curru erant innumeri Angeli. Paulus ad Hebr. 12. ver. 18. Non enim accessistis ad tractabilem montem, & quod ibi subdit, Ierusalam celestem, & multorum milliū Angelorum, huc videtur respicere. *Dominus in eis.* i. inter eos Angelos. *In Sinai in sancto.* in Sinai sancto. In hoc monte sancto.

19. *Ascendisti in altum,* Apostrophe, mutatio personæ. Paulus ad Ephesios 4. ver. 8. hoc intelligit de Christo ascendente in cælum.

Qui secum duxit in triumpho eos, qui captiui tenebantur. Deditque dona hominibus è cælo. Hoc placet. Verum nihil prohibet de monte Sinai intelligere vt cætera. In quem ascendit Deus, & eo adduxit captiuitatem, eos qui in Ægypto captiui erant. *Acceptisti dona in hominibus.* Paulus simpliciter dixit, dedit dona hominibus. *Acceptisti ergo manu dona,* vt dares in hominibus, pro, hominibus, in, redundat. *Etenim 777 777,* & quid est. Hebr. & etiam. *Non credentes.* Hebr. rebelles. Etiam eos qui rebelles erant, neq; credebant Deum in Sinai habitare, cepit, adduxitque secum. Scimus plerosque in populo Israel fuisse incredulos in deserto.

20. *Die quotidie.* Hebr. die die. i. semper Deus. *Prosperum iter faciet nobis.* Hieron. portabit nos. s. per iter ceptum. *Deus saluarium.* Heb. salutis nostræ.

21. *Deus saluos faciendi.* Hebr. Deus ad salutes. i. Deus saluos faciet nos, vt est in psal. Got. Eius est salutem conferre. *Dii exitus mortis.* i. liberatio à morte, ipse à morte suos eripit.

22. *Confringet capita.* E contrario cum impijs se gerit. *Verticem capilli,* pro, verticem capillum. s. incipit confringet.

23. *Dixit Dominus ex Basan.* Og erat Rex Basan. Ergo ex Basan hostes tuos, o Israel, mittā in profundum maris. Hebr. ex Basan conuertam, conuertam (vt) ex profundo maris. i. vt ex maris profundo te liberaui exeuntem de Ægypto, sic ex Basan eripiam concessa victoria de validissimo hoste.

24. *Vt intingat.* i. magna erit hostium cedes, & pedes tui effusum sanguinem calcabant, & canes eum lambent. *Ex inimicis ab ipso.* i. ex sanguine effuso ex inimicis, & ex vnoquoque eorum. Ad eadem exaggerandā hoc spectat.

25. *Viderunt ingressus.* i. has victorias tui (tuis populus) viderunt. *Qui est in sancto.* i. qui habitat in tabernaculo.

26. *Praeuenunt*. i. prödierunt obuiam. Describit triumphum. *Principes*. Hebr. cantores. sic Hieron. quia est cum Iamin. *Coniuncti psallentibus*. Hebr. post pulsantes. *In medio*. i. in media pompa. *Inuencularum tympanistriarü*. Chorus. Hebr. in medio virgines cum tympanis, aut tympanizantes.

27. *In Ecclesijs*, in coetibus publicè benedite Deum. *De fontibus Israel*. Hebr. de fonte (i. profapia) Israeli. Israelitæ laudate Deum.

28. *Ibi Benjamin*. s. inter laudantes Deum. *In mentis excessu*. i. profunda contemplatione. Hebr. dominans eis (sit ductor aliorum.) *Principes Iuda duces eorum*. Hebr. Principes Iuda collectio eorum. sic de alijs tribubus intelligit. Omnes intersint pompæ.

29. *Manda Deus virtuti tuæ*, pro virtute tua manda. i. fac. concede quod petimus. Hebr. mandauit. Sed demptis punctis legi in imperatiuo potest. *Confirma hoc Deus*. hoc petimus, vt sit stabile quod concessisti semel.

30. *A templo tuo in Ierusalem*. s. prodeunt hæc opera. *Tibi offerent*. s. propterea offerent Reges munera.

31. *Increpa feras arundinis*, versantes in arundinetis, in syluis. sic vocat hostes Israel. *Congregatio taurorum*. i. quæ feræ sunt congregatio taurorum. Hebraica sic verti possunt: congregationem taurorum. *In vaccis*. Hebr. in vitulis. tunc sunt tauri ferociöres, cum generationi inter armenta dant operam. sic rursus vocat hostes. *Populorum*, vt intelligas tauros & vitulos non esse veros, de quibus agit, sed metaphoricos. *Vt excludant*, aduersentur, malefaciät ijs. *Qui probati sunt argento*. i. ad instar argenti probati sunt. s. pij & fideles. Hebr. conculcatus (i. subiectus) in fragmentis argenti. s. quæ dabit tributis nomine, increpa eum. s. Loquitur in singulari de hostibus, quos feræ & tauros dixit.

32. *Dissipa*. Hebr. dissipauit, propter püctä. Fac vt sit pax. *Veniät legati*. Hebr. optimates. s. ad iungenda fœdera. *Æthiopia praeueniet manus eius Deo*. Cöstructio Hebr. pro Æthiopiæ manus suas Deo. s. iunget manus, pacem petet.

34. *Ad orientem*, qui ascendit, eum laudate. Oriens est præcipua cœli pars. sic Deus ea potissimum parte habitare, ibique equitare fingitur. Hebr. pro, ascendit, est, equitat.

35. *Ecce dabit voci suæ*, pro, vocem suam. s. tonitrua. *Vocem virtutis*. i. inde è cœlo tonabit validè. *Date gloriam Deo super Israel*. i. Deo Israeli. *Virtus eius in nubibus*. Hieron. Chald. in cœlis. vox Hebr. שְׁחָקִים *Sehakim*, & nubes & cœlos significat. Sed præstat explicare, in cœlis, quoniam ibi habitare dixit.

36. *Mirabilis Deus in sanctis suis*. Hebr. in sanctuarijs suis. s. in monte Sinai est mirabilis in Ierusalem, & in cœlis; nam de his omnibus sanctuarijs est locutus in hoc psalmo.

A *Psalmus 68.*

IN finem, pro ijs qui commutabuntur David. Hebr. Præfecto, super Sofannim David. Sofannim erat instrumentum musicum sic dictum. De malis queritur, quibus pij vexabantur. sed & multa ex hoc psalmo testimonia in nouo testamento citantur de Christo.

2. *Intrauerunt aquæ*, per aquas afflictiones intelligit, quæ ad animam vsque penetrarant. i. vitam in periculum vocarant.

3. *Infixus sum in limo profundi*. i. maris. *Et non est substantia*. *in profundis* substantia. non habeo in quo innitar, vt euadam, limus est profundissimus. pes ad solidum non pertingit. *Cui in altitudinem maris*, in mare altum & profundum. *Et tempestas*. Hebr. & inundatio, seu aqua rapida obruit me. Cuncta hæc afflictionis magnitudinem significant.

4. *Laboravi clamans*. s. frustra. nullus exaudit, neque meæ vires sufficiunt; neque adest præsidium alterius. *Rauca faucibus*. Hebr. exaruit guttur meum. *Dum spero*. i. dum ad Deum in cœlum aspicio.

5. *Super capillos*. i. plures sunt hostes capillis mei capitis. *Confortati sunt*, robur habuere. non solum multi erant inimici, sed validi. *Inimice*. Hebr. mendacio. i. temerè, sine causa me persequuntur. *Quæ non rapui*, alieni criminis poenas dabam.

6. *Inspicientiam meam*. i. peccata mea tu nōsti, quæ hi mihi imponunt non admisi.

7. *Non erubescant in me qui expectant te*. i. propter me, si me deseras. *Domine virtutum*. Hebr. Sabaoth, exercituum. Præsidium petit, ideo esse Deo robur ait. *Domine exercituum* & causam suam communem esse omnium piorum indicat. *Super me*. Hebr. in me. i. propter me nō confundantur. i. verecundentur, si me tua ope destitutum videant.

8. *Quoniam propter te*. s. vt tibi placeam, aut propter te. i. quia me deseruisse videris, mihi homines conuitiantur. Fratres etiam & cognati me vt alienum auersantur.

10. *Comedit me zelus*, consumpsit me. Hoc de Christo citatur Ioan. 2. v. 17. cū vendentes de templo expulit. *Opprobria*. i. peccata quæ in te comittebant, cū ea arguerem, in meam perniciem vertebant.

11. *Et operui*, obrui ieiunio. *Animam meam*. i. me. Hebr. & fleui in ieiunio animæ meæ. i. si me fletu & ieiunio affligebam, id etiam calumniabantur.

12. *Et posui*. Hebr. & dedi, pro, si dedi. sed verbum dandi, quando non iungitur cum manu, significat ponere. *Vestimentum meum ciliicum*. saccu. Hebr. *In parabolam*, in fabulā & iudibriū, semel inuisi etiā benefacta accusantur.

13. *In porta*, in foro. nam forum erat ad portā ciuitatis. Ruth. 3. Contra me loquebantur. *Et in me psallebant*, in cōiuijs etiam cantiones de

de me canebant. Heb. & cantiones bibentibus ficeram, s. de me canebant.

14. *Orationem meam.* In his omnibus malis ad orationis præsidium confugiebam. *Tempus beneplaciti*, ea erat oratio. Tempus postulat, ut mihi placeris. *In veritate salutis tuae*. i. propter veritatem, & fidem promissam ad te confugietibus.

15. *De luto.* Redit ad quod initio psalmi dixerat, se multis afflictionibus premi. Eripe me de luto.

16. *Neque urgeat.* Hebr. occludat. *Puteus*. s. carcer, in quem sum coniectus. i. afflictio ne claudat os, ita ut prodire inde non possim.

18. *A puero tuo.* Hebr. à seruo tuo ne auertat faciem.

20. *Et reuerentiam meam tu scis.* Hebr. ignominiam meam. sic 1. ad Cor. 15. ver. 34. ad reuerentiam vobis loquor. i. ad ignominiam.

21. *In conspectu tuo.* Tibi noti sunt, tu scis hostes multos esse. *Improprium expectauit*, nullus finis meis malis erat. Hebr. fregit cor meum. Nempe שברו Sabera, Sept. legerunt cum Smol, nunc est cum Iamin. Ea variaz interpretationis occasio. *Et miseriam.* Hebr. & dolui. *Sustinui*, pro, expectaui, ut est Hebr. *Qui contristaretur.* Hebr. ad mouendum. s. caput. sic faciebant qui condolebant, qui consolabantur. Ergo expectaui ad condolendum. i. qui condoleret.

22. *Dederunt in escam meam fel.* pro consolatione laborem auxere, maioraq; probra. Vox Hebr. רוס Ros, venenum omne genus significat. sed præsertim ex aspidis capite. sic Hebræus. id etiam est fel.

23. *Fiat mensa.* In suis voluptatibus quasi laqueo capiuntur. *Et in retributiones.* sic Hieron. i. punitionem, supplicia. Hebraica ad hæc facile aptantur. *In scandalum.* Hebr. in offendiculum.

24. *Et dorsum eorum semper incurua.* sic Hieron. incurua, imperat. Hebr. & lumbos eorum semper nutare fac. i. debilita eos. nam in lumbis vires hominis sunt. Non sint illis vires ad faciendum, neque ad videndum oculi.

27. *Quem tu percussisti.* ad supplicia tua illi noua mala adiungere. Afflicto addidere afflictionem, *Et super dolorem vulnerum meorum.* Hebr. & ad dolorē vulneratorum tuorum. *Ad dederunt.* Hebr. narrarunt. i. iactant mala, quæ tu inflixisti. insultant afflictis. sanè pro, יספרו Iesaperu, Sept. legerunt Iesaphu. יספדו addiderunt.

28. *Appone iniquitatem,* peccata peccatis puni, non faciendo, sed permittendo.

29. *Delcantur de libro viuentium.* i. non scribantur in prædestinationis libro, aut hac vita spolientur. *Et cum iustis,* aut in futura vita, aut etiam in præsentī, ne geras curam eorum, ut iustos curare soles.

30. *Suscipit me,* aut suscipiat. Hebr. eleuet

me, constituat in loco tuto, in arce. salus tua. i. auxilium.

31. *Laudabo,* s. beneficij memor cantica componam. *In laude.* s. celebri laude eam quæ mihi præstitisti.

32. *Placebit Deo super vitulum.* Hebr. præ vitulo. s. gratius erit hoc obsequium & canticū, quàm si vitulum nouum & selectum obtulisset. In Hebr. est paranomasia וישור Sir & וישור Sor cantici & vituli, canticum placebit magis quàm vitulus.

35. *Celi & terra.* i. cœlestes & terrestres laudent Deum. aut sit profopopæia, seu hypotyposis.

36. *Inhabitabunt ibi.* In Sion habitabunt tui.

37. *Semen seruorum.* Posterī eorum qui Deo seruiunt, possidebit Sion. Quæ ad Ecclesiam referri possunt, fore ut possideat, quæ synagoga ob suam peruicaciam amisit.

Psalmus 69.

In finem, psalmus Dauid in rememoratione. Hebr. Præfecto Dauidis (psalmus) ad rememorandum. i. dignus qui memoriæ mandetur. nam formam orandi continet. Græcè additur, *Quid saluum fecerit me (aut eū) Dominus.* Hebr. non est, ac ne in omnibus Græcis codicibus, ut ait Græcus Schol. sibi, suisque opem petit. estque hic psalmus postrema pars psalmi 39, paucis mutatis.

2. *Deus in adiutorium.* De hoc versu multa Ioan. Cassianus collat. 10. cap. 9.

3. *Confundantur & reuertantur,* pro, ignominia afficiantur.

4. *Auertantur statim.* Hieron. reuertantur ad vestigium confusionis suæ. i. inuoluantur sua ipsorum ignominia. Hebræus, reuertantur retro super vestigia viæ suæ, quæ tota est confusio. Sept. super vestigium sumpserunt, pro, è vestigio. *Qui dicunt mihi.* i. contra me. *Euge.* i. lætantur malis meis.

5. *Qui diligunt.* i. cupiūt. *Salutare tuum.* Hebr. salutem tuam. i. à te promissam. Ij exultent.

6. *Egenus & pauper* ego sum. Aiunt hunc psalmum scripsisse, cum ab Absalone è regno eiectus esset.

Psalmus 70.

Psalmus Dauid filiorum Ionadab, & priorum captiuorum. Hebr. est sine titulo. sic Hieronym. etiam ponit. Quare hic titulus additicius videtur. Sed ex quo Hieron. epist. 4. ad Rusticum colligit Rechabitas, quod metu belli suū deseruissent propositum (de quo Ierem. 35. ver. 11.) primos in captiuitatem actos. Implorat Dei opem contra impios.

2. *In iustitia tua libera me,* per iustitiam, quæ s. protegit iniuria oppressos.

3. *In Deum protectorem.* Hebr. esto mihi in petram. sed vocem צור Zur sæpe noster interpretis vertit in Deum, & hinc addit protectorem. *Et in locum munitum.* vox Heb. Mahō habitaculum excelsum significat. Hier. pro vtraque voce robustum habitaculum posuit. *Vt saluum me facias.* Heb. vt vadam iugiter (ad quem locum) præcepisti ad saluandum me. i. si saluus esse vellem, sanxisti, vt ad te confugerem. *Firmamentum meum.* Hebr. petra mea. *Et refugium meum.* Heb. & arx mea es tu.

5. *Patientia mea.* Heb. spes mea, fiducia mea. *A iuuentute.* Heb. à pueritia. i. à primis annis, ab ortu. Quod sequentia magis declarant.

6. *In te, super te.* Hebr. *Confirmatus sum.* inceptor ab vtero. *Protectōr,* defensor. Heb. tu educator meus. s. qui de ventre me exire fecisti. sine te non prodixissem in lucem.

7. *In te cātatio mea semper.* i. de te semper laudes cantabo. *Tanquam prodigiū.* Mirantur homines quasi portentum, me à te deserit: aut quod tot malis oppressus euaserim tamen. *Et tu adiutor fortis.* Heb. fiducia mea præualida.

9. *In tempore senectutis,* ne me projicias, i. qui à puero seruasti, ne senem deseras. *Cum defecerit.* Repetitio. i. cum senex fuero factus.

10. *Qui custodiebant.* i. qui insidiabantur. *Animam meam.* i. vitæ meæ. *In vnum.* Heb. simul, pariter, vno consensu consultarunt.

12. *In auxilium meum respice.* Hebr. festina in auxilium.

13. *Confundantur.* Hebr. pudefiant. *Detrahentes animam meam.* Hebr. aduersarij animæ meæ. i. vitæ insidiantes.

14. *Et adijciam.* i. semper nouas de te laudes excogitabo.

15. *Annunciabit,* narrabit, numerabit os meū. *Tota die,* aut, omni die, pro, omnibus diebus, quotidie iustitiam, salutem tuam.

16. *Quoniam non cognoui literaturam.* Hoc Hebraicè iungitur cum superiori verbo, os meū annunciauit iustitiam tuam, sed melius cū sequētibus, vt Græcè & Latine. Huius loci tres sunt versiones & explicationes. Prima, quoniā imperitum me esse fateor, ea humilitate fretus, mihiq; diffusus Dei auxilium implorabo. *In roibo in potentias.* Heb. veniā in fortitudines Dñi, ad eū confugiam. Rom. psalt. Quoniā nō cognoui negotiationes. i. fraude omni sum liber, quæ in cōmercio versatur, ea fretus innocentia adibo ad Deum, pro ἡραμαρτίας, legerunt ἡραμαρτίας, vt est in biblijs Græcis Romæ editis. i. pro literatura negotiationem. Heb. quoniā non cognoui numeros. s. beneficiorū tuorū, quæ innumera sunt, curā relicta ea numeri adī, me in preces cōuertā, te implorabo. sic Chald. locum intelligit. sic Hebræi. De hoc loco plura de spectaculis c. 13. diximus.

13. *Et vsque ad senectam.* Hebr. etiam vsque ad senectam. i. ne tunc quidem me derelinquas.

A 19. *Potentiam tuam,* supple, donec annuncies potentiam tuam. *Vsque in altissima.* i. quæ potentia & iustitia ad cœlum pertingit. *Qua fecisti magnalia,* pro, eorum magnalium quæ fecisti, potentia altissima est.

20. *Quantas ostendisti mihi.* Heb. qui videre fecisti me (i. experiri) angustias multas. Ergo laudabo te, qui cum me in angustias cōieceris, inde tamen me liberaisti. *De abyssis terra.* i. profunda terra. extremis. s. malis & calamitatibus. *Iterum reduxisti me.* Hebr. conuertisti, pro, conuersus exaltaisti me.

21. *Magnificentiam tuam multiplicasti.* Heb. meam, sed vtriusque erat & Dei, qui faciebat, & Dauidis, qui accepit.

22. *Nam & ego.* Heb. etiam ego. s. beneficij memor. *Confitabor,* laudabo. *In vasis psalmi.* Hieron. in vasis psalterij. Heb. in vase nablo. Vas fumitur pro instrumento. De nablo quid sit, sæpe est dictum. *Sanctus Israel,* pro, o sancte Israelis. sic Hieron.

C 24. *Lingua mea tota die,* aut omni die, semper. *Meditabitur.* sic Hier. Alij, loquetur. vox Heb. meditari & loqui significat. *Cum confusus & reueriti.* i. cū ignominia fuerint affecti, qui quærent mala mihi, tunc laudabo te.

Psalms 71.

D *Psalms in Salomonem.* i. de Salomone. Hebr. Selomonis (psalmus) sic dictus, quoniam ab ipso compositus, vel quia de regno eius agit. Qui typus Christi fuit: eoq; multa in hoc psalmo de Christo intelliguntur. Regni eius maiestatem, & amplitudinem describit.

2. *Deus iudicium tuum.* Heb. iudicia tua. i. iudicandi & regendi scientiam & potestatem dā Regi Salomoni. *Et iustitiam tuam.* an hinc iustitia pro Dei benignitate? alioqui quid est dare iustitiam? nisi forte sit ipsa virtus iustitiæ propter ea, quæ proximo versu addit. *Filio Regis.* i. Dauidis. *Iudicare populum tuum in iustitia.* Ergo hoc sit dare iustitiam. i. iustitiæ donum, quæ populos regat: & pauperes in iudicio. i. in æquitate.

3. *Suscipiant.* Heb. ferant. *Montes,* vbi. s. solēt esse latrones & feræ. *Pacem populo.* i. bonorum copiam, quæ intelligitur nomine pacis. *Et colles iustitiam.* vbiq; vigeat, aut vigeat iustitia sublata nocendi potestate.

F 4. *Filios pauperum.* i. pauperes saluos faciet. *Et humiliabit,* Hebr. contundet calumnijs operimentem.

5. *Et permanebit,* Christus. s. Hebr. timebunt te, colent homines. *Cum sole.* i. quandiu sol steterit, semper. *Et ante lunam.* Heb. coram luna, pro, cum luna, quandiu & ea permanferit. *In generatione & generatione.* i. per omnes generationes. Heb. generatione. generationibus, i. semper. Quæ verba de Salomone nō possunt intelligi, sed de Christi regno perpetuo.

6. *Descen-*

6. *Descendet Christus. Sicut pluvia in vellus.* Heb. super vellus. sic terram vocat, quoniam herbis, vt lana vestitur. *Stillicidia imbres. Stillantia super terram.* Sic Hieron. & Chal. Ex Hebræis quidam זרזיפ (pro qua nos Stillantia) putant significare fœnum demesum, sicque explicant: Et sicut imbres (super) fœnum terræ, vt super, semel posita geminetur. Sed prior expositio commodior est, etque repetitio.

7. *Orietur.* Hebr. florebit in diebus eius iustus. i. præualebit iustitia.

8. *Dominabitur à mari vsque ad mare, à mari meridionali vsque ad mare septentrionale dominabitur. Et a flumine.* s. Euphrate, seu Iordane, vbi Christo dictum est: Hic est filius meus. *Vsque ad terminos orbis terrarum,* vsque ad extremos fines occidentis. Hæc etiam in Salomonem non conueniunt.

9. *Procident Æthiopes.* Heb. procumbent, se incuruabunt squalidi, qui in deserto habitant, i. feræ & barbaræ gentes se illi subijcient. *Lingent,* sic se subijcient, vt terram Deos culentur.

10. *Reges Tharsis.* An hæc est Carthago, seu Tunetum, quæ vrbs etiam Arabicè Tharsis vocabatur? Sic Ioan. Leo in descriptione Africae. p. 5. Et sanè Tharsis naues in diuinis literis celebrantur, quod ea vrbs nobilis commercio esset. *Reges Arabum & Saba.* Hebr. Reges Seba per ש & Seba per Samech. i. Reges Æthiopiæ. vnde venit Regina Saba. 3. Reg. 10. v. 1. quod nomen per ש Sin scribitur, & Reges Arabiæ, vnde fortè venerunt Magi, & vbi erant Sabæi; Molles mittunt sua thura Sabæi.

12. *À potente, liberabit pauperem.* Heb. clamantem. Verùm mutatis punctis versio. Sep. constat.

14. *Ex vsuris, quibus diuites opprimunt tennes. Redimet animas eorum.* i. vitam ne percant præ inopia. *Et honorabile.* Heb. pretiosum. *Nomen eorum.* Heb. sanguis eorum. vitam eorum tuebitur. sed Sept. pro דמא Damam, legere דמא Samam, pro sanguine, nomen.

15. *Et viuet.* s. pauper. *Et dabitur ei de auro Arabia.* Hebr. Seba per ש Æthiopiæ. s. de eo auro, quod afferent Reges, participabit cum pauperibus. *Et adorabunt de ipso semper.* i. ipsum, quod de Christo. Sept. videntur intellexisse, vt & verba proxima: *Et viuet, & dabitur.* Heb. tamen: & orabit pro ipso. s. paupere. pro eo orabit Christus. *Tota die benedicent ei.* s. pauperes Christum laudabunt.

16. *Firmamentum.* Heb. pugillus, seu parum frumenti. Id Sep. firmamentum dixere, quoniam frumento viuimus. *In summis montium.* Heb. in capite môtium. *Super extolletur.* Heb. sonabit. *Fructus.* i. segetes natæ. *Super Libanum.* Hebr. sicut Libanus. i. sicut arbores Libani. s. cum ventus agitarit seges, edent strepitum.

A Itaque significat, fore tantam frumenti copiam, vt ex paucis gramis lætissimæ segetes proueniant, etiam in montibus. Veteres Hebræi de placentis intellexerunt, quæ futuræ erant tempore Messæ. De quo Galat. lib. 3. cap. 4. *Et florebut de ciuitate.* i. in ciuitate. i. in loco magis fœcundo, in loco plano florebut frumenta quasi fœnum.

17. *Ante solem permanet nomen eius.* Heb. coram Sole. i. quandiu sol stabit. *Et benedicentur in ipso.* i. dicent, sis sicut Salomon. Aut virtute Christi gentes omnes replebuntur bonis. Alludit ad promissionem Abrahæ factam Gen. 12. 19. & 22.

19. *Fiat, fiat.* Hebr. Amen, amen. estque finis libri secundi psalmodum.

20. *Defecerunt.* Heb. finitæ sunt laudes. i. psalmi Dauidis filij Iese. Hactenus Dauidis psalmi, qui sequuntur alios auctores habuerunt.

C Aut hic fuit vltimus psalmus, quem composuit Dauid, cum regnum Salomoni tradidit. Collector psalmodum mutauit ordinem.

Psalmus 72.

P *Psalmus Asaph.* Hebr. vox Asaph est in genitiuo. Nobilis cantor Dauidis tempore. 1. Paral. 6. & 26. à quo hic psalmus & sequentes sunt compositi, aut illi traditi sunt decantandi. Impiorum in hac vita felicitatem deplorat.

Quam bonus Israel Deus. Vox Israel potest esse in genitiuo, Deus Israelis, aut in datiuo, bonus Israelis. Hoc vero proprius.

2. *Moti sunt pedes.* Heb. nutauerunt. i. fere à via recta declinauerunt. *Tene effusi sunt,* vacillarunt. *Gressus.* i. pedes. Repetitio.

3. *Quia zelauit,* inuidi, aut potius indignatus sum. *Pacem.* i. felicitatem peccatorum videns.

4. *Quia non est respectus.* Hieron. non cogitauerunt. *Morti eorum.* Hieron. de morte eorum. Quod est felicius non respicere, nec recordari mortis. Sed vt subito adueniat, nulla molestia, aut timore eius præcedente. Hebr. quia non vincula ad mortem eorum. Morbos, & molestias vocat vincula, quæ ad mortem trahunt. *Et firmamentum in plaga eorum.* i. si quid aduersi accidat, multa sunt, quæ molestiam minuant. Heb. & piguis fortitudo eorum. Malis robore insito resiliunt.

F *Cum hominibus non flagellabuntur,* aut flagellantur. Immunes sunt à miserijs, quæ premunt alios.

6. *Ideo tenuit eos superbia.* Hebr. cinxit vt torquis eos superbia. *Operti sunt.* Hebr. operiet, aut operuit vestimentum violentiæ eos. Prosperitas continua feroces homines reddidit.

7. *Prodyt quasi ex adipe.* i. vt ex multo adipe liqua-

liquatur pinguedo. Heb. *prōdijt prā adipē. i.* ob multam felicitatem. *Iniquitas eorum.* Hebr. oculi eorum. processerunt à pinguedine. i. oculos ad illicita verterunt. *Transferunt in affectum.* i. opere impleuerunt quæ voluerunt. Heb. *perreuerunt in cogitationibus cordis.*

8. *Cogitauerunt.* Heb. *dissoluerunt (se) Iniquitatem in excelso.* Heb. de excelso. i. è sublimi loco, in quo erant. aut de excelso. i. de Deo, ne cælo quidem pepercerunt.

9. *Posuerunt in cælum,* contra cælum, & cœlites posuerunt os. *In terra.* i. nemini pepercerunt. De cœlestibus & terrestribus iuxta obloquuntur.

10. *Ideò conuertetur populus meus* (Heb. tuus) *hic.* *ἰν τράυβα* huc recurret, vt dicat, penè moti sunt pedes mei. *Et dies pleni inuenientur in eis,* pleni malorum. s. ob impiorum felicitatem. Hebr. & aquæ pleni (calicis) exprimentur eis. Eadem sententia.

11. *Et dixerunt,* hoc est ad quod reuertuntur ad querelas. *Et si est.* i. numquid est scientia in cælo. i. prouidentia.

13. *Lauī inter innocentes.* Heb. in innocentia. Me purum ab omni labe seruauī. Id nihil profuit.

14. *Flagellatus tota die.* Hebr. omni die. i. semper. *Et castigatio mea,* passiuè, qua ego punior. *In matutinis.* i. continuo venit, sine mora.

15. *Si dicebam,* opponit contra ea quæ dixerat fore, si ita sentiat, vt à iustis deficiat, corū institutum reiiciat. *Reprobani.* i. reprobarem. Goth. reliqui filiorum tuorum. nationem iustos.

16. *Labor est ante me.* Heb. in oculis meis. laboriosa est hæc discussio.

17. *Donec intrem in sanctuarium Dei.* Sic vocat cælum, aut quietem contemplationis, vbi cuncta, vt sunt, cognoscuntur. *Et intelligam in nouissimis eorum.* s. prauorum nouissima intelligam.

18. *Propter dolos posuisti eis.* Adde, mala. i. flagellasti eos. sic Græcè, & in vulgata Regia, i. puniisti, vel punies eos ob peccata. Et quia dolose egerunt, tu astu ages cum eis, dando bona in præsentī, in futurum seruans mala. Heb. in lubrico posuisti eos. i. non est felicitas stabilis. *Deiecisti eos dum allenarentur.* Copia illis fuit mali causa. Heb. deiecisti eos in interitum. sic Hieron.

19. *Perierunt propter iniquitatem suam.* Hebr. perierunt præ terroribus. Pessimum in morte est metus eius, alioqui mors ipsa citò trāsīt.

20. *In ciuitate tua.* Heb. in ciuitate. s. vbi morantur inter suos. *Imaginem ipsorum,* gloriam veluti depictam. *Ad nihilum redigas.* Hebr. spernes. s. eorum pompam & fastum.

21. *Quia (i. certè) inflammatum est cor meū.* s. cupiditate cognoscendi, quare impij sint felices. *Et renes mei commutati sunt,* acuebantur,

A præ eadē cupiditate. s. *Et ego ad nihilum redactus sum.* Hebr. & ego insipiens. s. assequi hoc non poteram. *Et nesciui.*

22. *Vt iumentum factus sum,* præ inscitia. *Et ego semper tecum,* numquā tamen à te, ò Deus, in his ambiguitatibus recessi. Vel sic: Nolo esse sollicitus ob ea quæ fiunt, te solum sequar vt iumentum suum herum. Idcirco

23. *Tenuisti manum,* vt me ad veri cognitionem duceres. *In voluntate tua,* pro, in voluntatem tuam me deduxisti, vt scirem, quid tibi in his rebus velles. Hebr. in consilium tuum deduxisti. i. in cognitionem consilij tui. *Et cū gloria suscepisti me,* honore me affecisti, qui ve iumentum ante eram.

25. *Quid enim mihi est in cælo?* Heb. quis mihi est in cælo. s. præter te? nullus. *Et à te.* i. præter te. Hebr. tecum non volui (quemquam) in terra. te solum expeto. q. d. nihil mirum, si mihi consilium, & voluntatem aperuisti, quando ego præter te nullum expeto, aut colo.

C Fides mea id meretur.

26. *Defecit caro mea.* s. præ desiderio tui. *Deus cordis mei.* Hebr. petra cordis mei. i. ad quem vti ad arcem confugio.

27. *Qui fornicantur.* i. à tuo amore & cultu deficiunt. *Abs te,* te relicto, ij peribunt. At mihi adhærere Deo bonum est:

28. *Vt annunciem prædicationes tuas.* Heb. opera tua. *In portis filia Sion,* in foro Ierpsolymitano. Verum hæc postrema verba, in portis filia Sion, Heb. nō sunt; videntur huc translata ex psalmo 9. v. 14. Vt annuncient omnes laudationes tuas in portis filia Sion.

Psalmus 73.

Intellektus Asaph. Hieron. eruditio Asaph. Alij erudiens (psalmus) Asaph. Hoc est, quo is populum de rebus scitu dignis erudit. De generis & templi calamitate agit. *Vt quid Deus reputasti.* Heb. elongasti. *In suam.* Hebr. in perpetuum.

2. *Ab initio,* aut ab iniquo, à primis temporibus redemisti. *Virgam.* Scep:rum tibi asseruisti imperium eius gentis, Iudæorū, *Mons Sion.* Hieron. montem Sion. s. redemisti. sic Got. i. Ierosolymam regni caput, in quo habitasti. *In eo,* redundat ex linguæ proprietate.

3. *Leua manus tuas.* Heb. gressus tuos, pedes ad irruendum in hostes. *In superbiam eorum in finem.* i. in superbiam eorum, quæ est perpetua. Heb. in vastationes. i. vt valtes illos in perpetuum, ne amplius resurgant. *Quanta malignatus est.* Hebr. omnia hostis male fecit. Hier. omnia mala egit inimicus. *In sancto,* in sanctuario, propterea debes eam iniuriam vindicare.

4. *Et gloriati sunt.* Hebr. rugierunt. *In medio solennitatis tuæ.* s. cū illam profanarunt. *Vox* *מִוֶּחֶד* Moghed, & festū significat, & templū.

Sic

Sic alij vertunt in medio templi tui, vt respō deat illis verbis malignatus est inimicus in sancto, & mox agit de templi excidio.

5. *Posuerunt signa sua signa.* s. vt trophæi instar essent. *Et non cognouerunt.* Hoc sit parenthesis. nescierunt, quàm esset id facinus impium. *Sicut in exitu.* i. sicut solent in compitis ponere trophæa. sic in Euangelio. Matth. 22. v. 9. Ite ad exitus viarum. Psalt. Rom. sicut in via. *Super summum.* s. templi in fastigio posuerunt signa. Constructio est inuersa. Heb. pro non cognouerunt, & ijs quæ sequuntur, habent, vt nos quidem interpretamur: Contritum est (s. templum) sicut adducens in sublime in perplexitate ligni (pro, lignorum) i. in sylua secures. Quomodo nulla de compitis mentio, neque de templi fastigio, sed tantum de templi excidio, de quo sanè sequentia loquuntur.

6. *Quasi in sylua,* ea libertate quasi prosternerent arbores. *Iannas eius,* relatiuum forminini generis Græcè & Heb. & refert hereditatem supra positam. *In id ipsum,* simul, vno impetu omnes portas. Heb. & nunc celaturas, seu portas eius in securi & ascia confringunt. Ascia est fabri lignarij instrumentum, quo ligna dolantur. Ascuela.

7. *In terra,* pro in terram. s. deturbantes, poluerunt templum.

8. *Cognatio eorum simul.* Hieron. posteri eorum simul. Hebr. filius ipsorum, pro filij, nepotes, cognatio dixerunt. *Quiescere faciamus.* Heb. incenderunt. sic Hieron. *Omnes dies festos Dei à terra,* alij vertunt, omnia tabernacula Dei in terra. Vox Heb. Mohed & templum & festum significat. vt v. 4. est dictum.

9. *Signa nostra.* Ad eam conditionem redacti sumus & miseriam. Signa. i. prodigia olim visitata non videmus. *Et nos non cognoscer.* Heb. & non nobiscum cognoscens. Cognoscentem vocat prophetam, qui & videns vocabatur. *Amplius.* Heb. vsquequo. i. sine fine. Aut cognoscens quandiu hæc calamitas perseuerabit.

10. *Irritat,* supple vsquequo: Id aduerbium geminari debet. *In finem,* in perpetuum. Heb.

11. *Vt quid auertis.* i. retrahis à puniendo hostes. *Manum.* s. sinistram. *Et dexteram.* i. alteram, & sic vtramque manum. *De medio sinu tuo in finem.* s. educ. per aposiopesim. Heb. de medio sinu tuo prohibe. i. eas exere, ne amplius in sinu contineas. Heb. Schol.

12. *Rex noster ante secula,* ab initio, ab antiquo regit nos, protegit suos, non est, quod in presenti desperemus. *In medio terra.* i. palam, aut in Ierusalem operatus est salutem.

13. *Tu confirmasti.* i. sedasti. Heb. contriuisi mare. i. quæ in mari erant. *Contribulasti.* Hebr. fregisti. *Draconum,* sic vocat, aut maris belluas, aut Egyptios, cum Iudæos in mari rubro persequerentur.

14. *Capita draconis.* Heb. capita leuiathan. i.

ceti. Sed quomodo cetus vnus plura capita habet. Nimirum de Pharaone loquitur submerso, & eius ducibus. *Dedisti eum escam,* escam lætitanam vocat & iubilum. *Populis Æthiopum.* Ea gens ceti carnibus vescitur. Hebr. populo deserti. i. Iudæis, cum irent per desertum, ea gaudij materia fuit in illis laboribus.

15. *Diripiisti fontes & torrentes.* s. rupe percussa emisisti aquas. *Fluuios Eban,* siccasti. i. fluuios fortes. qualis fuit Iordanis, cum siccatus est, vt transiret populus, quo tempore ripas impleuerat.

16. *Fabricatus es.* Heb. ordinasti. *Auroram.* Heb. lucem. Hieronym. luminare. Chald. lunam.

17. *Æstatem & ver.* Hieron. æstatem & hyemem. sic alij, q̄ Horeph hyemem significat. Nempe temporum varietates tu facis.

18. *Memor esto huius.* s. quod iam dico. Inimicus improperauit.

19. *Ne tradas bestiis,* sic hostes vocat. *Animas confitentium tibi.* i. laudantes te. Heb. animam turturis tuæ. i. mortuum. Sed Sept. pro Torecha, legerunt Todecha, quæ commodior lectio est. Hieron. animam eruditam in lege tua. Chald. animam docentium legem tuam. legerunt quidem illi Torecha, sed deduxerunt à Π? Iarah, quod est docere, vel discere, & sanè turturis mentio non satis consonat.

20. *Respice in testamentum.* Hebr. in fœdus. s. cum pijs, seruaturum te illos. *Qui obscurati sunt terra.* i. obscuri ignobiles, quales sunt hostes nostri, repleti sunt. *Domibus iniquitatum.* i. per iniquitatem partis. Heb. domibus rapinæ. q. d. nostra rapuerunt & possident.

21. *Ne auertatur.* Hebr. reuertatur. *Humilis factus confusus.* si vota eius sint irrita. Contra si faueas, exultabit. *Pauper & humilis,* tuas laudes celebrabunt.

22. *Iudica causam tuam.* Heb. litiga litem tuam. non nostra tantum, sed res tua agitur

23. *Superbia.* Heb. tumultus, fastus. *Eorum, qui te oderunt.* Heb. furgentium tibi. i. rebellium. *Ascendit.* i. crescit, augetur.

Psalmus 74.

IN finem, ne corrumpas, psalmus cantici (seu canticum) *Asaph.* Ne corrumpas, initium erat cantilenæ vulgaris, ad cuius modos psalmus hic compositus & decantandus erat. Sic Hebræus Hieron. non desperdas vertit, sicque significare *μὴ διαφθεῖρης* contendit ad Suniam, & Fretellam. Verum Heb. vox Tasheth, corrumpere potius significat, neque vox Græca dissentit. Dei minas in impios continet.

2. *Et inuocabimus nomen tuum.* i. opem tuam implorabimus. Hebr. prope est nomen tuum (ijs qui) narrant mirabilia tua.

Cum

3. *Cum accepero tempus.* Verba sunt Dei respōdentis prophetæ. Hebr. tempus statutum, definitum. *Ego iustitias iudicabo.* i. iustè cuique pro meritis tribuam.
4. *Liquefacta est terra.* i. liquefiet præ metu, s. mei iudicij. *Ego confirmaui columnas eius,* non mirum, si metuit, quando ego eam fulcio fulciuique.
5. *Dixi iniquis, nolite iniquè agere.* si talis est iudex, compescite prauitatem. Hebr. Dixi stolidis, ne insaniatis. *Nolite exaltare cornu.* i. superbire.
6. *In altum.* i. contra Deum, ne superbiatis. *Nolite loqui aduersus Deum iniquitatem.* Hebr. ne loquamini in collo duro. Sept. pro זרעו זאואר, legisse videntur זרעו Zur. i. petram; pro qua voce vertunt Deum. Pro פרוי Hathak. i. durum, posuerunt iniquitatem.
7. *Quia neque ab oriente.* s. erit euasio. *Neque à desertis montibus.* i. meridie. quoniam Iudæa ad austrum habet Arabiam desertam. Hieron. neque à solitudine montium. Ego dicerem: neque à deserti montibus.
9. *Calix in manu Domini,* per calicem intelligit potestatem gubernandi, & iudicādi. *Vini meri,* per vinum vindictam. Sanguinis color id indicat; nam legitur Hebr. & vinum rubet. *Plenus misto.* i. vinum dilutum est aqua. non ergo merum. Chald. vinum forte dixit, quod vox ἀξίπασος, potest etiam significare. Id tamen significat, neque bona, neque mala in hac vita pura dari cuiquam, sed vindictæ misceri benignitatem. *Et inclinavit ex hoc in hoc,* pro, in hunc. i. singulis potum dedit. Hebr. & effudit ex hoc. s. homine in alium; nam pronomen est masculinum. & חוס Chos. i. calix, foeminiū. *Fax eius non est exinanita.* Hebr. fæces eius expriment. bibent omnes peccatores. i. quod pessimum est, id seruetur peccatoribus. Alijs vindicta tolerabilior erit, impijs grauissima. Simile est huic quod Homerus fingit, Iouem cū duobus dolijs bonorū & malorum, mixta vtraque dare mortalibus.
10. *Ego autem,* pro ea benignitate & cura, Dei laudes celebrabo.
11. *Cornua peccatorum confringam,* pro, confringetur superbia, & fastus eorum.

Psalms 75.

IN sinem in laudibus (Hebr. in Neghinoth) psalmus Asaph canticum ad Assyrium. Illud, ad Assyrium, Hebr. nō est, neque in Octaplis, neque in Septuag. vt ait Græc. Schol. ac ne in Latinis Fabri. Quid Neghinoth, superius est dictum, significare pulsationes, seu instrumenta, cum quibus hīc psalmus psallebatur. Hebr. sic: Præfesto instrumentorum, seu pulsationum psalmus Asaphi canticum. Vocatur canticum, quoniam admodum cantici compo-

- A** situs fuit hīc psalmus. Ad cultum Dei omnes inuitat.
2. *Notus in Iudæa Deus,* ibi se manifestabat. ibi colebatur.
3. *In pace.* Hier. in Salem, vt est Hebr. quod de Ierusalem Hebræi intelligunt. *Locus eius.* Hieron. tabernaculum eius.
4. *Ibi confregit potentias.* Hebr. prunas, arcus. Sic sagittas vocat propter spicula splendentia, quibus sunt præfixæ. i. fregit hostiles exercitus in eo loco.
5. *Illuminans tu,* aut illustris tu. *Mirabiliter,* magnificus. *A montibus æternis,* sic montes, vbi erat Ierusalem, propter stabilitatem vocat. Ergo illustris in ijs montibus euasisti de uictis hostibus. Hebr. à montibus prædæ. i. vbi hostium spolia diripuisti. *Turbati sunt.* Hebr. spoliati sunt. *Omnes insipientes corde.* Hieron. superbi corde.
- C** 6. *Dormierunt somnum suum,* sic mortem vocat. Ergo non solum bonis sunt spoliati, sed etiam vita. *Et nihil inuenerunt omnes viri diuitiarum in manibus.* s. spoliati rebus omnibus & vita. Hebr. & non inuenerunt viri robusti, aut diuites manus suas. i. robur ad resistendum. vel vt Sep. manus suas, pro, in manibus suis. sæpe in lingua Heb. suppletur præpositiones.
7. *Ab increpatione tua.* i. propter tuam increpationem: sic vocat promissionem factam de lēndi hostes. *Dormitauerunt qui ascenderunt:* Hebr. consopitus est currus & equus. i. qui illis vehebantur perierunt. Sep. pro רכב Recheb; i. currū, legerunt רכב Rocheb. i. equitans, seu ascendens equum.
8. *Ex tunc ira tua.* i. ab antiquo, eoque maior, & acerbior.
9. *De celo auditum fecisti iudicium.* i. pronunciaisti sententiam vltionis. aut de celo manifestasti concitatis tempestatibus. *Terra tremuit, & quieuit,* Hebr. terra timuit, & siluit. Nō intulere amplius bellum Israeli terra. i. terræ habitatores.
10. *Cum exurgeret in iudicium,* sic stragem vocat. qua facta quieuit, & siluit terra.
11. *Quoniam,* pro sanè. *Cogitatio hominis.* s. qui hæc cogitat te laudabit. Hebr. ira hominis laudabit te. s. ira hostium à te compressa laudis argumentum erit. *Et reliquæ cogitationis.* i. finis. in eo desinet cogitatio, vt te celebret. Id vocat diem festum agere. Hebr. & reliquias iræ cinges. i. facies, ne amplius hostis eam irā concipiat aduersus Ierusalem.
12. *Vouete, & reddite,* pro tam insigni beneficio. *Omnes, qui in circuitu eius,* supple, estis. In circuitu eius. i. qui eum colitis, illi astatis vt famuli. *Afferitis munera,* pro, afferte. Psalt. Gallicum, Fabri. afferent. Hieron. offerent. Hebr. non dissentiunt, si vulgatæ lectio ad hunc modum instituat, legamusque afferent.
13. *Terribili.* s. afferte munus. *Et ei, qui aufert.* Hebr.

Heb. vindemiat spiritum Principum. i. occidit eos. *Terribili apud Reges terra.* Hebr. Regibus terræ. s. ijs incutit timorem.

Psalms 76.

In finem pro Idithum psalmus Asaph. Heb. super Idithum. Sed super, sumitur pro, ad. sic Hebræus. Erat autem Idithum præcipuus inter cantores, cui hic psalmus tradebatur ad decantandum. Se multis malis vexari conque- ritur.

3. *Manibus meis nocte contra eum.* i. manus meas ad eum nocte extendo. Hebr. manus mea nocte defluxit, siue sparsa est. s. ad Deū. *Et non sum deceptus*, quia me. s. exaudiuit. Hebr. & non remittitur. i. non cessat ab oratione mea manus.

4. *Renuit consolari anima mea*, nisi voti cōmpo- sita. *Memor sui Dei*, cum Dei memoriam in precibus versarem. *Delectatus sum*, ob spem consequendi quod volebam. Hebr. tumultua- tus sum. s. præ cupiditate non quiescebam. *Et exercitatus sum.* Hebr. meditabar, siue loquebar. Id Sep. vocarunt se exercere. s. in precibus ijs vacare. *Et deficiebat spiritus meus.* Hebr. affli- gebatur. s. auxilij petiti mora.

5. *Anticipauerunt vigilias*, quiescere & dor- mire præ solitudine non poteram. Hebr. tenebas custodias oculorum meorum. Et per custodias palpebras Hebræi intelligunt, quia custodiunt oculos. Tenebas ergo eas, ne som- no clauderentur. *Turbatus sum.* Hebr. contri- tus sum, atque ita vt non possem loqui.

6. *Cogitavi dies antiquos*, silentij causa medi- tatio erat, qua antiqua tempora, & prodigia tunc à te facta cogitabam.

7. *Meditatus sum nocte cum corde meo.* Hebr. re- cordabar cantici mei in nocte. i. psalmos, quos composueram, tunc canebam. *Et exercitabar.* Hebr. meditabar. Meditationem sæpe Sept. ἀσολεχίαν, noster exercitationem vocat. *Et scopebam.* sic Hieron. Græcè ἰσκαμν. i. sarrie- bam, fodiebam. sic est in biblijs Rom. & in Regijs. ἰσκαμν. i. sarriebat. Sed priorem lectio- nem esse commodiorem docet Hieron. ad Su- niam & Fretellam. Quid est autem scopere spiritum, vt est in vulgata & Hieron. scum in bonis cogitationibus volutare. Hebr. & scruta- batur spiritus meus. s. quæ sequuntur. Sic etiā inter Græcos Theodotion dixit ἐξερτυνῶεν, eadem significatio scrutandi. Sic etiam Aug- ust. legit.

8. *Numquid in æternum pronociet Deus?* Hæc sunt quæ per scrutabatur.

9. *In finem*, in perpetuum. *A generatione in generationem.* i. per omnes generationes, per- petuo. Repetitio. Hebr. defecit verbum ad ge- nerationem & generationem. Verbum, in- quam, promissionis factæ suis.

A 11. *Et dixi nunc capsi.* s. tyro sum, Dei myste- ria non intelligo. Hebr. & dixi, imbecillitas mea. i. propterea id non intelligo. *Hac muta- tio dexterae excelsi.* sic Hieron. i. iam intelligo meas afflictiones à Deo proficisci.

12. *Memor sui*, aut ero. Sic me consolabor memoria operum Dei. *Quia memor ero ab ini- tio mirabilium tuorum.* Inuerte, mirabilium ab initio. i. antiquorum. Soles momento tempo- ris mutare vices.

B 13. *In adinventionibus*, prodigijs tuis. *Exer- cebor.* Hebr. meditabor, aut loquar.

14. *Deus in sancto via tua.* i. in sanctitate. Hæc quæ subijcit, sunt Dei opera mira, quæ medi- tabatur. Dei opera esse sancta.

15. *In populis.* Ægypto, & Chanaam fecisti notam. *Virtutem, robur.* *Filios Iacob & Ioseph*, eius meminit præ alijs, quia ab ipso origo li- berationis ex Ægypto.

17. *Viderunt te aquæ maris Rubri.* *Abyssi.* i. aquarum profunditates sunt conterritæ. Pro- sopopæia.

17. *Multitudo sonitus aquarum.* Hebr. inunda- uerunt aquas nubes. Itaque non solum aquis maris, sed & nymbis submerli videntur Ægy- ptij. *Vocem*, tonitrua dederunt nubes.

19. *Sagitta tuæ fulmina.* *Transseunt*, pro trans- ierunt. *In rota*, pro in rotis curruum. Toni- trua videbantur curus inuerrere, & cursum morari. Aut in rotæ modum omni ex parte perstrepebant tonitrua. Aut rota sit cælum, quod mouetur vt rota. Elias in Thisbi radice 417. Ergo vox tonitruui in rota. i. in cælo. *Illuxerunt.* Hebr. fulgura illuminauunt or- bem.

20. *In mari via tua.* i. tu per mare ingredie- baris. *Et vestigia tua non cognoscentur.* i. nulla re- mansere vestigia itineris, quippe per aquas & mare.

Psalms 77.

E**I**n tellectus Asaph. Heb. erudiens (psalmus) Asaph. Plenus eruditione psalmus earum rerum, quæ illi populo olim contigerunt. *Attendite.* Hebr. ausculta. *Legem meam.* i. doctri- nam, institutionem meam. Lex Heb. Thorah dicitur à docendo, quasi non cogat, sed ducat volentes.

2. *In parabolis.* Parabola est grauis senten- tia. Hic sumitur pro re graui. De rebus gra- uissimis erit sermo. *Propositiones.* Græcè prob- lemata. Heb. ænigmata. sic psal. 48. v. 5. Æni- gma est obscura, & mirabilis sententia. Ergo agam de rebus mirabilibus. *Ab initio*, ab anti- quo, & iungitur cum voce, propositiones, nõ cum verbo, loquar. Propositiones ab initio. i. antiquas loquar.

3. *Quanta audiimus.* Hebr. quæ audiimus. s. ea loquar.

4. *Non sunt occulta.* Hebr. non occultabimus à filijs

filijs eorum. i. posteris eorum, à quibus accepimus. *In generatione altera.* Heb. generationi nouissimæ. *Narrantes laudes Domini.* Regitur à verbo non occultabimus. *Virtutes eius.* Hebr. fortitudinem eius.

5. *Et suscitauit*, & constituit. *Testimoniam, decretum.* *Et legem posuit*, non loquitur de vniuersa lege, sed de hac peculiari, quã subijcit.

6. *Quanta mandauit.* Heb. quæ præcepit patribus nostris. *Nota facere ea filijs suis.* Hæc fuit lex, vt quæ viderant, ea narrantent. *Generatio altera.* Hebr. vt cognoscat. generatio nouissima, aut posterior. *Fily, qui nascentur, & exurgent.* i. crescent, & maiores facti filijs suis aperient hæc. *Et narrabunt filys suis.* sic Heb. & Græc. & narrabunt ea filijs suis. sic in vulgata Regia.

7. *Vt ponant in Deo.* Heb. & ponent in Deo. Hoc consequetur ex hac lege, vt videntes quæ Deus olim fecit, in eum sperent. *Exquirant.* Heb. obseruent mandata eius.

8. *Ne fiant sicut patres eorum generatio praua, & exasperans.* Heb. recedens rebellis. *Non est creditus cum Deo spiritus eius.* Hebr. & non credit Deo spiritus eius. sic Hieronym. aut nõ fuit fidelis cum Deo spiritus eius. sic Pagn. Hoc significat vox creditus. i. fidelis.

9. *Fily Ephrem.* A parte totum intelligit, quoniam ea tribus erat maximè bellicosa. Ergo filij Ephraim. i. milites populi. *Intendentes, & mittentes arcum.* i. arcu sagittas mittentes, assueti rei bellicæ. *Conuersi sunt*, verterunt terga.

10. *Non custodierunt*, non mirum si corruerunt, legi Dei non obtemperarunt. *Testamentum,* pactum cum Deo initum, legem.

12. *In campo Taneos.* Tanis est Ægypti vrbs, primaria ad Nili ostium. Hebr. in campo Sohan. Quidam eandem Tanim esse putant. Sicque Hieronym. vertit, in campo Taneos. Hebræus Schol. ait Sohan esse metropolim Chanaan.

13. *Interrupit mare.* Diuisit mare. Pergit Dei mira opera explicare. *Quasi in vitro.* Hebr. constituit aquas quasi acruum. sic Hieron.

14. *Deduxit eos in nube.* i. super nubem. *Diei,* interdiu. *In illuminatione ignis.* Heb. in luce ignis. Ea fuit ignis columna, qua eos deduxit per noctem.

15. *Interrupit petram.* Heb. petras. Bis enim elicuit è petra aquam. Exod. 17. & Num. 20. *Adaquauit,* potauit. *Velut in abyssio multa,* ac si esset aqua profunda & copiosa.

16. *Aquam de petra eduxit.* Hebr. riuos de petra. Repetitio.

17. *Et apposuerunt.* Nihil moti tot prodigijs, peccata adiecerunt. *In inaquoso,* in deserto, in ficcis locis irritarunt Deum.

18. *In cordibus suis.* i. ex animo, obstinatè tentauerunt Deum. *Vt peterent escas animabus suis.* i. sibi.

A 19. *Et malè locuti sunt.* Hebr. & locuti sunt in Deū. oblocuti sunt. Græcè κατελάλησαν τοῦ θεοῦ.

20. *Quoniam percussit.* Hebr. Ecce percussit petram. Iam id vidimus. *Parare mensam.* Heb. carnes, an poterit dare?

21. *Audiuistis,* pro, cum audisset Dominus. *Et distulit opitulari.* s. Heb. & exarsit. s. furore.

22. *In salutari eius.* Hebr. in salute eius non sperauerunt.

23. *Et mandauit*, pro, & iam mandauerat. Nam manna iam erat datum. Exod. 16. Numer. 11. antequam carnes peterent. *Ianuas cæli.* i. nubes aeris, & nubium rupturas aperuit.

25. *Panem Angelorum.* Chal. panem, qui descendit de habitaculo Angelorū, id est, panem cæli, quod ante dixerat. Hebr. panem fortiū, quod est Angelorum Epitheton. Hebræus fortes ait cælos vocari, quod sint solidi. Ergo panem cælorum. Aut panem Angelorum. i. panem optimum dedit eis.

26. *Transiulit austrum de cælo.* Heb. excitauit Eurum. *Et induxit in virtute sua*, fortitudine sua Heb. *Africum.* i. ventum australem. Si ex mari Rubro coturnices venissent, quæ solent mare trajicere omnibus annis, Zephyro potius opus erat. sed & Africus seruire potuit.

30. *Non sunt fraudati.* Hebr. non sunt alienati. eadem significatio; non sunt elongati, seu depulsi à desiderio. Obtinuere quod volebant.

31. *Et occidit pingues eorum.* s. ob ea, quæ oblocuti ante erant, occidit pingues. i. ditiores, præstantiores. sic Heb. & Hieron. sic Græcè in Rom. ἐν τοῖς πλοῦστον. In Regijs tamè ἐν τοῖς πλείστον plurimos eorum, vt est etiam in vulgata Regia. Consentit psalt. Rom. & occidit plurimos eorum. De qua re Hieron. ad Suniam & Fretellam. Sed nescias, vtram præferat lectionem. Nobis lectio nostra potior videtur, Heb. consentanea magis. tum Chal. occidit robustos eorū. *Impediuit* ὀμωπρόδου. s. quasi iniectis compedibus, ne effugerent plagam. Heb. incuruauit, pro, humiliavit.

32. *In omnibus his peccauerunt adhuc.* i. rursus præter alia peccata quæ ante fecerant, & hæc omnia peccata adiecerunt. *Et non crediderunt.* i. nihil moti miris operibus, quæ Deus fecerat.

33. *Defecerunt.* Heb. consumpsit. *In vanitate.* i. in star fumi, celeriter consumpsit dies eorū. *Et anni eorum.* Repetitio. citius opinione mortui sunt.

34. *Cum occideret eos, quærebant eum.* q. d. non beneficijs, sed supplicio mouebantur. *Diluculo veniebant ad eum.* Heb. & quærebant mane Deum. i. diebus omnibus mane fundebant preces.

35. *Et rememorati sunt,* tunc. s. cum eos occidebat. *Quod Deus adiutor.* Heb. petra eorū est.

36. *Et dilexerunt.* Hier. & lactauerunt eum

- in ore suo. i. deceperunt. Alia dicebant, alia sentiebant. *Mentiti sunt ei.* Ficta eorum pœnitentia erat.
37. *Nec fideles habiti sunt.* Hieron. nec permanserunt. s. non fuerunt stabiles. Chald. & non fuerunt fideles. *In testamento eius.* Chald. in pacto eius. sic Hebr. i. non seruarunt quæ pepigerant. Hic psalterij diuadium. sic Hebraica biblia habent.
38. *Propitius fiet, aut fuit Deus. Non disperdet eos, eos* Heb. & Græc. non est, sed additum ab Hieron. vt ipse docet ad Suniam & Fretellam. quod intellige in psal. quod ex Græco calligauit; nam in versione ex Hebr. id non est. *Et abundauit.* Heb. & multiplicauit. i. sæpe auertit iram suam, sæpe eis pepercit. *Et non accendit.* Hebr. non excitauit. *Unnena iram.* i. nullam. Non omne Hebræis idem quod nullam.
39. *Quia caro sunt.* i. infirmi. *Spiritus vadens.* i. vt ventus qui transit, nec reuertitur. Aut homo morti obnoxius, neque post mortem redire valens.
40. *Quoties exacerbauerunt.* Decies numerant Hebræi, propter illud Numer. 14. v. 22. tentauerunt me iam per decem vices. *In iniquo jō,* in solitudine Heb.
41. *Et conuersi sunt, & tentauerunt.* Hebraismus, pro iursus tentauerunt. *Exacerbauerunt.* Heb. limitauerunt, dicentes. s. hoc Deus potest, hoc nō potest. Potest etiam exponi, crucifixerunt: nam verbum Hebraicum Hithuu, à 17 Thau, deducitur. Quæ vox in lingua Hebraica crucem significat, sed & in Græca, vt Lucianus ait in iudicio vocalium. Et sanè ea litera crucis figura est Græcis. Hebræis etiam erat olim, prius quàm Eldras hos novos characteres excogitasset, vnde fortassis manauit, vt eius literæ nomine crux intelligatur.
42. *Manus eius.* i. auxiliij quod dedit sunt obliu. *Die,* pro diei. Sic Græcè, sic Hieronym. in Fabri psal. Hebraica in vtroque casu verti possunt: sed præstat in genitiuo. vt sit sensus, neque auxiliij recordati sunt, neque temporis, quo liberauit eos.
43. *Sicut posuit.* Repete, non sunt recordati, quomodo signa posuit. Hebr. quæ posuit in Ægypto. *Signa sua,* miracula. *In campo Tanecos.* Hebr. in campo Schan. De quo v. 16. est dictum.
44. *Flumina eorum,* aut lacus, vt alij vertit in sanguinem. *Et umbres eorum,* in Ægypto non pluit. Hieronym. & iuuos eorum. sic Hebraic.
45. *Cynomyiam.* i. muscam caninam. Hieron. ad Suniam, extrema affirmat legendum. Græcè *κυνόμυιαν.* i. omne genus muscarum. Sicque vertit ipse in psalterio ex Hebræo, secus quàm in commen. Idque vox Hebraica significat, muscarum miscellanam. In vulg. Rom. cœnomyiam est, muscas omnifariam. *Et com-*
- A** *dit, eos.* i. occidit. *Et ranam pro ranas.* *Et disperdidit eos,* siue corruptit eos.
46. *Et dedit argum.* argum est vitium s. gatum ex humore incidente. Alj vertunt bruchum, etiam Hieron. Psal. Got. legit canicula. quid id?
47. *Et occidit.* Sic Heb. i. perdidit vineas. *Et moros eorum.* Sycamoros. Hieron. alj Sycaminos, arbores sunt moro & ficui similes. *In pruinis,* aut glaciatis lapidibus occidit, perdidit.
48. *Possessionem,* aut greges eorum igne consumpsit. Vox Heb. & possessiones & greges significat. Mikneh.
49. *Inmissiones per angelos malos in eos misit.* Hebr. immisionem angelorum malorum. sic Hieron. Nam vt Angelos bonos mittit ad salutem, sic malos ad exitium, quibus vt carni ficibus vtitur.
- C** 50. *Viam fecit.* Heb. liberauit, cōplanauit viam in ea, ne quod esset impedimentū. *Non pepercit a morte.* i. tradidit morti, vita spoliavit & animatum ipsos, tum iumenta eorum.
51. *Primicias omnis laboris eorū.* i. primogenitos ij sunt primitiæ doloris parentum in procreando, educandoque, siue fortitudinis eorum, quoniā robur patris in generatione filiorum perspicitur. Vox *ps On,* & dolorem significat & robur. *In tabernaculis Cham.* i. in Ægypto. Ægyptij enim ex progeme Cham erant. Idque contumeliæ causa ponit.
- D** 52. *Et abstulit,* & proficisci fecit. *Sicut oves,* aut gregem perduxit populum.
53. *In spe.* i. confidenter, tuto. *Et non time-runt,* pro, vt non timerent.
54. *In montem,* siue totam Iudæam sic vocat, quoniam montuosa erat, siue Ierusalem. Heb. in terminū, pro, fines. *Sanctificationis suæ.* Heb. sanctitatis suæ. i. quem elegerat, vt esset domicilium sanctitatis. *Acquisiuit.* s. montem cum pulsus Chananæis.
- E** 55. *A facie eorum,* ante eos eiecit gentes. *Et sorte diuisit eis terram.* Hebr. & fecit eis in fune hæreditatem. eis. s. Israelitis. *In tabernaculis eorum.* s. Chananæorum habitare fecit suos.
56. *Testimonia,* præcepta, leges non custodierunt, loquitur de Hebræis.
57. *Et non seruaerunt pactum.* Hebr. præuaticati sunt. Græca Regia. *ἠδερύσεν.* i. & reprobauerunt. Rom. *ἠσώθησαν.* i. pactum reliquere. Atque ex hac posteriori lectione pacti mentionem factam in vulgata, ait Hieron. ad Sun. & Fretel. *In arcum prauum,* qui. s. non scopum attingit, sed aliud quidam.
- F** 58. *In collibus suis.* Vbi in pia altaria erigebant, irritarūt Deum. *Ad emulationem,* ad Zelum & indignationem magnam cum prouocauerunt.
59. *Spreuit.* Hebr. iratus est. *Et ad nihil re legit.* Heb. & repulit valde Israel, aut abominatus est valde.

60. *Tabernaculum Silo spreuit.* s. illud propter populi peccata. *Vbi habitauit in hominibus,* pro, inter homines. Ibi enim responsis & miraculis se præsentem ostendebat.
61. *Virtutem eorum.* Hebr. robur eius. s. populi. i. fortissimum quemque. *Et pulchritudinem.* i. quidquid in populo pulchrum erat, hosti tradidit.
62. *Et conclusit in gladio,* pro, & tradidit gladio. s. Philistinorum. *Hæreditatem suam spreuit.* Hebr. & in hæreditatem suam indignatus est.
63. *Virgines eorum non sunt lamentata,* potest hoc verbum actiue sumi, pro, non plorarunt in suorum cæde. aut passiuè. i. in eorum funere nemo luxit. Sic Hieronym. *sumpsit,* & quidem verbum *Hulalu* passiuum est. Ex Hebræis plerique sic intelligunt. & virgines non sunt laudatæ. s. nuptiali carmine non peruenerunt ad nuptias. & qui possent, iuuenibus occisis?
64. *Sacerdotes,* fortè per sacerdotes optimates intelligit. *Non plorabantur.* Hebraic. non plorabant. Maior erat calamitas, quàm vt lachrymis locum daret. Rectè quidam. Quodque in extremis solet, periire lachrymæ.
65. *Tanquam dormiens.* i. quasi è somno. *Potens crapulatus,* fortis clamans præ vino. i. ebrius. (Id significat vox crapulatus) excitatus est Dominus.
66. *Et percussit inimicos suos in posteriora.* i. postquam in fugam conuersi erant, retro percussit eos.
67. *Tabernaculum Ioseph.* s. tabernaculum Silo, quod in tribu Ephraim filij Ioseph, repulit. Nam transtulit tandem arcam, & tabernaculū Ierusalem urbem tribus Iuda.
69. *Sicut vnicornium.* s. cornu. i. excelsum pretiosum fecit sanctorium, vt est illud cornu. Sic Hieronym. & Chald. ex quo constat, non legisse eos Ramim, vt modò Hebr. legitur, sed Remim, quod significat vnicornem. Neque verò in sententia discrepant hæc duæ lectiones. sic enim Hebræi explicant. *Edificauit sanctorium,* sicut excelsa. s. palatia, & arces. *In terra quam fundauit in secula.* Hebr. sicut terram fundauit eam in seculum. i. quam terram fundauit perpetuam. Itaque perpetuitate sanctorium cum terra certabit. Verum Septuag. pro Caph, legunt Beth, quæ literæ sunt simillimæ. Sed rursus Græci codices variant, vt Hieronym. ea epistola tradit. Quidam habent in terra fundauit in secula, vt secula iungatur cum sanctorio. Quæ lectio in Græcis hodiè retinetur, tum Reg. tum Rom. Alij, in terra, quam fundauit in secula. Sic legit vulgatus interpres.
71. *De post fatantes.* i. post factus euntem è pastoritia arte elegit Dauid. *Pascere,* pro, vt pasceret. i. regeret. *Iacob seruum suum.* Hebr. Iacob populum suum.
72. *Et in intellectibus,* deduxit eos Dauid. i. in prudentia per prudentiam. Hebr. est in plurali. Græci variant, alij in *σωτήρα* habent in singulari. Alij in *σωτήροι* in prudentijs. Prior lectio est in Rom. posterior in Regijs. Vtra melior, ne Hieron. quidem ea epistola, vbi etiam de hac varietate agit, satis explicuit: posteriorem tamen præferre videtur. In prudentijs *Manuum suarum.* In manibus non est prudentia. sed exemplo facillimè iubetur. Et sanè prudentia Principis in opus prodire debet, alioqui inutilis erit.

Psalmus 78.

Psalms *Asaph.* Pollutam urbem & templum deplorat. *In pomorum custodiam.* i. turguria, vbi fructus seruantur, in casas. Hebr. in acruos aut desolationes posuerunt Ierusalem.

2. *Morticinia* cadauerâ. *Servorum tuorum,* cultorum posuerunt escas auibus.

3. *Tanquam aquam* effuderunt sanguinem. i. in magna copia, qualis est aquæ copia. *Non erat qui sepeliret,* non id permittebat hostis, quæ magna feritas est.

5. *Vsquequo irasceris in finem?* Hebr. in perpetuum. sine fine irasceris. s. in nos. *Zelus tuus,* æmulatio tua, indignatio tua vsquequo accendetur?

6. *Effunde.* Iram in nos conceptam conuertere potius *In gentes.* i. contra gentes. Commutate rationem agendi.

7. *Quia comederunt,* vastarunt. *Iacob.* i. hæreditatem eius. *Et locum eius.* Hebr. habitaculum eius. i. habitacula, domos. aut loquitur de templo.

8. *Antiquarum iniquitatum* ne memineris. Hebr. priorum, siue quæ nos ante commisimus, siue quæ patres nostri. *Quia pauperes facti sumus nimis,* quia vehementer attenuati sumus.

9. *Deus salutaris noster.* Hebr. Deus salutis nostræ. i. qui das salutem nobis, adiuua nos.

10. *Ne fortè dicant.* Hebr. quare dicent. *In gentibus.* Hebr. gentes. *Et innotescat,* quod sequitur versu sequenti, *Coram oculis nostris,* nobis videntibus, neque negare valentibus.

11. *Vltio sanguinis.* s. quam fecit inimicus, te permittente. *Compeditorum,* vincitorum, eorum qui captiui sunt gemitus. Ea intrent in conspectum tuum. *Secundum magnitudinem brachij tui,* roboris tui. *Posside.* Hebr. refiduos fac *Filios mortificatorum.* Hebr. filios mortis. i. morti addictos. s. qui vincti sunt, eos libera.

12. *Et redde vicinis,* ordina sic: Redde vicinis nostris

nostris improperium, quod exprobrauerunt tibi (in) septuplum, in sinu eorum. i. in se ipsis.

13. *Nos autem*, pro ea liberatione gratias agemus. *Oves*, aut grex tuus *Confitebimur tibi*, laudabimus te. *In generatione & generationem*. i. per omnes generationes, perpetuo tanti beneficii memores.

Psalmus 79.

In finem, pro ijs, qui committabuntur, testimonium *Asaph*. Hebr. P̄āfecto super Sōfannim, Heduth *Asaphi* psalmus. Solannin erat instrumentum, Heduth, initium cantilenæ vulgaris. Orat, ut quos ex Ægypto transtulit, benignus tueatur.

1. *Qui regis Israel*. Hebr. qui pascis Israel. *Intende*. Hebr. aufcultā. *Qui deducis velut ovem*, aut gregem. *Ioseph*, ex quo Israelis regnum est scissum, vocata est pars illa Ioseph, quoniam is fuit primogenitus Iacob. Et Ephraim, quoniam is fuit pro primogenito Ioseph. sic Hebræus. Aut potius per Ioseph totum populum intelligamus, propter eam prærogativam primogenituræ in eum translata. 1. Paral. 5. ver. 1.

3. *Qui sedes super cherubim*. i. in propitiatorio, ubi erant cherubim. *Manifestare*, affulge, i. te præsentem esse ostende. *Coram Ephraim, Beniamin, & Manasse*, per has tres tribus cæteras intellige.

4. *Deus converte nos*. i. restitue nobis nostra. *Et ostende*. Hebr. & illustra faciem tuam. i. te nobis hilarem ostende & propitium.

5. *Deus virtutum*. Hebr. exercituum. *Quousque irasceris super orationem*. i. auersaris preces nostras. *Servi tui*. Hebr. populi tui. Sept. pro *Ḥamecha*, legere, *Ḥabdecha*. facili mutatione literarum.

6. *Cibabis nos*, repete vsquequo positum superiori versu. *Pane lachrymarum*, id est, facies, ut lachrymæ sint quotidianæ, ut panis, & ut potus. *In mensura*. s. magna, qualis est Hebr. salis, sic dicta à tribus vrceis, quos continet, aut tribus sextarijs. Aut quia tertia Ephi.

7. *Posuisti nos*, pro, pones. *Contradictionem*, litem. Hebr. iurgia. i. facies, ut cum vicinis semper litigemus. *Subsannaerunt*, pro, subsannabunt. Repete, vsquequo. *Nos*. Hebr. eos. sed Hieron. nos. sic Chal.

8. *Deus virtutum*. Repetit vers. 6.

9. *Vineam*. sic Hieronym. vitem de Ægypto transtulisti. Sed per vitem, & ea, quæ de ipsa dicit vsque ad finem, populum Israel intelligit: quem eduxit ex Ægypto, & pulsit septem gentibus in terra Chanaan plantavit.

10. *Dux itineris fuisti*. Hieron. præparasti, ante faciem eius. alij euacuasti. s. lapides abstu-

listi, aut extirpasti dumos, ut solet in plantatione fieri. *Et plantasti radices eius*. Hebr. & radicasti radices eius.

11. *Operuit montes umbra eius*. Hebr. operiti sunt montes umbra eius. i. montes & colles operuit, ubique plantata est. *Et arbuscula eius*. Hebr. rami eius, cedros Dei. i. altissimas cedros, cooperuerunt. s. Alludit ad eorum morem, qui vites adiungunt, & imponunt arboribus.

B 12. *Vsque ad mare*. s. Mediterraneum extendit palmites. *Aud flumen Euphratem*: nam terra promissæ ij fines erant.

13. *Vt qui destruxisti maceriam eius* aut septem, quod sit sublata Dei cura, & custodia.

14. *Exterminavit*, aut vastavit, *Aper de sylva*. i. apri sylvæ. per quos gentes feras intellige. *Et singularis ferus*. Quid? *Ziz*, significat, ambiguum. ea causa sic vertendi. Plerique sentiunt ea promiscue voce significari omnes feras. Id secutus Hieron. dixit: & omnes feræ agri depasta sunt eam. Aut verte sic, & fera agrestis depasta est eam.

15. *Deus virtutum*, exercituum. *Convertere*. i. reconciliare nobis. *Visita*. In bonum, illi prospice. *Vineam*, aut vitem.

16. *Et percipe eam*. Sept. vocem Canah, quasi verbum sumptere. Alij, ut nomen. Hieron. & radicem, quam plantavit. s. visita. *Quidam vitarium vertunt*, quasi plantarium. In sententia consentiunt omnes. *Et super filium hominis*. i. visita hominem. i. homines, qui per eam vineam significantur. Hebr. non est vox hominis, & per filium intelligunt propagationem vineæ illius, quam visita, illi prospice. *Quem confirmasti tibi*. Hebr. roborasti tibi. i. in tuos usus & honorem.

17. *Incensa igne*. s. est vinea hæc. *Et suffosita*. Hebr. excisa. *Ab increpatione vultus perierunt*, pro periere. transit à vinea ad homines, qui per vineam significantur. q. d. solo nutu tuo periere Israelitæ.

E 18. *Fiat manus tua*. i. auxilium. *Super virum*. s. filios Israel. *Dextera tua*. i. quos brachio extento acquisivisti. *Et super filium hominis*. Repetitio. *Quem confirmasti*. Hebr. roborasti tuo auxilio. s. & viribus.

19. *Et non discedimus à te*, pro, discedemus, defletemus. *Vivificabis nos*, pro, si vivificaveris nos, memores beneficij, te inuocabimus & colemus.

F 20. *Domine Deus virtutum*. Repetit versum quintum.

Psalmus 80.

In finem, pro torcularibus psalmus ipsi *Asaph*, quinta sabbathi. Hebr. P̄āfecto super Ghithith *Asaphi* (psalmus) Ghithith, pro quo Sep. & Hieronym. torcularia vertunt. est potius instrumentum, sic dictum fortassis à Geth, vbe

Dd vbe

vrbe Palæstinæ, vt ad psalmō 8. est dictum. **Q**uod additur in quibusdam codicibus, quinta sabbathi, in Græcis non inuenio, ac ne in omnibus quidem Latinis codicibus. Inuitat hic psalmus ad celebrandum Deum, eiusque festa.

2. *Exultate. Acclamate, iubilate. Adiutori nostro.* Heb. robori nostro. *Deo Iacob.* i. eius populi Deo, qui progenitorem habuit Iacob.

3. *Date tympanum.* i. sonum tympani, aut date manus in tympano. i. illud pulsate. *Psalterium iucundum cum cithara.* Hebr. citharam suauem cum nablo. Verum noster pro nablo ferre psalterium ponit. Ego psalterium fidibus sonare puto, nablum vento ex vtre. Nebel vtre significat.

4. *In neomenia.* i. nouilunio, primo mensis die. Iudæorum menses sunt lunares. & primū lunæ diem festum agunt. *In insigni die.* Hebr. in stato die. *Solemnitatis vestra.* Hebr. nostræ. Sed perinde est.

5. *Quia præceptum in Israel est.* Hebr. Israeli. s. vt ita faciamus. *Et iudicium.* i. lex, mos. *Deo Iacob,* dicerem Dei. quia ה He, nota genitiui est Heb.

6. *Testimonium in Ioseph.* i. hunc ritum voluit esse memoriale populo eorum quæ in Ægypto fecit. *Cum exiret.* s. Ioseph, populus. *Linguam, quam non nouerat;* supple, vbi linguam. Periphrasis, ad significandum Ægyptios barbaros esse. Hebr. in prima persona, linguam (quam) non noui, audiui. Aut sint Dei verba in persona populi, vt sequentia sunt eius.

7. *Diuertit ab oneribus.* Heb. remouit ab onere humerum eius. *Manus eius in cophino seruiuerunt.* Hieronym. manus eius à cophino recesserunt. s. in quo aquam, aut lutum ferebant. Sept. quidem pro תעבדנה Thahaborenah. i. transferunt; legerunt תעבדנה Thahabode-nah. i. seruiuerunt. pro ר Ros, legerunt ד Dath, quæ sunt literæ simillimæ.

8. *Exaudiui te in abscondito tempestatum.* Heb. in abscondito tonitruum. i. cum latebras captares metu tempestatum contra Ægyptios concitatur in mari Rubro, aut postea in monte Sinai. *Probaui te,* tuam fidem explorauit. *Apud aquas contradictionis.* Hebr. super (i. ad) aquas iurgij.

9. *Contestabor te.* i. commonefaciam te, audi.

11. *Dilata os tuum.* i. maiora, & maiora pete; quidquid volueris. ego tuæ petitioni satisfaciam. Id est implere os.

12. *Non intendit mihi.* Heb. non voluit (s. audire) me Israel.

13. *Et dimisit eos.* Heb. & dimisi eum. *Secundum desideria.* Heb. in fortitudine cordis. i. contumacia. Ea poena grauissima rebellionis est. *Ibunt in adinventionibus.* Hebr. in consilijs suis; sic Hieron.

14. *Si populus meus.* Heb. O si populus meus audisset me. Vtinam populus.

15. *Pro nihilo forsitan inimicos.* Heb. breui inimicos eorum humiliassem, seu continuo, statim. *Misisset manum meam.* Hebr. reuocassem manum meam. i. repetissem affligere hostes illos, non semel, sed sæpe facerem.

16. *Inimici Domini mentiti sunt ei,* pro, mentiti fuissent, se post supplicia subditos illi simulassent. *Et erit tempus eorum in secula,* pro, & esset tempus (i. felicitas) eorum (s. populi mei) in secula (i. perpetua.) Aut sic: *Inimici Domini mentiti sunt ei.* i. frustrati spe suam mentitur illis spes. *Et erit tempus eorum in secula.* s. tempus punitionis eorum erit perpetuum.

17. *Et cibauit eos,* pro, & cibasset eos (s. populum) adipe frumenti. i. bonis omnibus cumulasset, & delicijs. *Et de petra melle saturauit,* pro saturasset. Alludit ad terræ sanctæ copias, vbi præ copia apum rupes ipsæ hyperbolice dicuntur fundere mel. Hebr. in prima persona, cibauit, saturauit. Sententia eadem.

Psalmus 81.

Psalmus Asaph. Iniquis iudicibus exitium minatur.

In synagoga deorum. i. in conuentu iudicum. Hebr. in cœtu Dei, pro, deorum. Stat Deus quasi primus iudex. *Deos diiudicat.* i. iudices arguit verbis, quæ mox addit.

2. *Et facies peccatorum sumitis?* i. accipitis personas.

3. *Egeno & pupillo.* s. hos subleuate, quantum æquitas patitur. *Iustificare,* absoluite humilem.

5. *Nescierunt.* s. iudices prauis. *Mouebuntur omnia fundamenta terræ,* pro, mouentur. i. omnia miscentur, & perturbantur propter iniqua iudicia.

6. *Ego dixi dii estis,* eo vos nomine vocauit, quoniam Dei locum tenetis. *Et filij excelsi.* i. quasi filij excelsi, Angelis similes.

7. *Vos autem sicut homines moriemini.* i. mors vos cum alijs è plebe exæquabit. Hebr. vere sicut Adam moriemini, qui in honore, quem acceperat, non permansit. *Et sicut vnus de Principibus.* i. de filijs Dei, qui ceciderunt in Genesi. Quidam per Principes tyrannos intelligunt, qui vitæ solent pares alijs exitus habere.

8. *Surgè Deus, iudica terram.* Apostrophe ad Deum. Quando iudices sunt iniqui, tu exurge, iudex esto. *Quoniam tu hæreditabis,* pro, hæreditas. i. omnes gentes tua hæreditas sunt. ad te pertinent res eorum.

Psalmus

Psalmus 82.

Canticum psalmi Asaph. Heb. sic etiam ver-
ti possunt. Canticum psalmus Asaphi. Exi-
tium populi Israelitici hostibus imprecatur.
2. *Deus quis similis erit tibi.* i. tu es supra om-
nes, tibi nullus resistet. Heb. Deus non silen-
tium tibi. sic Hieron. i. ne files. *Ne taceas,* re-
petitio. Hebr. ne obmutescas. Mutus nec lo-
quitur, nec audit: sic tu videris. *Neque compe-
scaris.* Heb. neque quiescas Deus. sic Hieron.
3. *Ecce inimici tui sonuerunt.* Hebr. tumul-
tuantur.
4. *Super populum,* contra populum. *Maligna
merunt.* Heb. callidè inierunt secretum. *Et co-
gitauerunt.* Hebr. consultarunt. *Aduersus san-
ctos tuos.* Hebr. absconditos tuos. i. populum,
qui sub alis tuis latet. *Quid consultant?*
5. *Disperdamus eos de gente.* i. ne sit amplius
ea gens, delcatur penitus.
6. *Quoniam cogitauerunt unanimiter.* Hebr. **C**
quoniam (pro certè) consultarunt (ex) corde
simul. *Testamentum dispoferunt.* Hebr. fœdus
percusserunt.
7. *Tabernacula Idumæorum,* numerat gentes,
quæ conspirarunt contra Israellem.
8. *Gebal,* populus Arabiæ. Gebal, & Ama-
leth nepotes Esau. Genes. 36. *Alienigena.*
Heb. Philisthi. Sep. eos vocant Allophylos,
i. alienigenas.
9. *Etenim Assur.* Hebr. etiam Assur adhæsit **D**
illis. *Faci sunt in adiutorium.* Hebr. fuere bra-
chium. i. adiuuerunt suis viribus. *Filij Loth,
Moabitis, & Ammonitis.*
10. *Facillis.* i. dele penitus eos, vt eos, quos
commemorat, vt Madian. Iud. 7. Sisaram, &
Iabin, Iud. 4.
11. *Disperierunt.* i. perierunt. *In Endor,* in tri-
bu Manasse prope fluuium Cisson, vbi Iabin,
& Sisara perierunt. Iud. 4. & 5.
12. *Sicut Oreb & Zeb.* Hi duces Medianita-
rum, quos Gedeon vicit Iud. 7. & 8.
13. *Sanctuarium Dei.* Heb. habitacula Dei. i.
totam Dei terram & regionem subdamus no-
bis. Id dixerunt.
14. *Pone illos vt rotam,* per rotam intelligit
procellam, quæ rotatur in modum verticis.
Ante faciem venti, coram vento. sic eos exa-
gita.
16. *In ira tua turbabis eos.* Hebr. in turbine
tuo consterna, terre eos. Per tempestatem &
turbinem vindictam & supplicia intellige.
17. *Et quærent,* pro, vt quærant. Tibi se sub-
dant malis adacti.
18. *Erubescant.* q. d. si alio modo te cognos-
cere, & quære non debent, age, illos atflige
omnibus malis, vt te quærant.
19. *Et cognoscant,* aut cognoscent. *Quia nomen
tibi Dominus.* Heb. quod tu nomen tuum. i. ef-
ficis & præstas quod nomen tuum significat.
Dominus tu solus. (Estque nomen quadrilite-

Arum magnæ virtutis) *Altissimus super omnem
terram.* q. d. tuæ ditioni terra vniuersa subdi-
ta est. Dij alij, quibus id nomen non conue-
nit, inanes sunt, & sine viribus. Porro מן
ab existendo deducitur, quod solus sua virtu-
te existat, & alia faciat existere.

Psalmus 83.

B
In finem, pro torcularibus filijs Core psalmus.
Psal. 80. est similis titulus. Solum addam,
pro filijs Core, verti ex Heb. posse filiorum
Core. Nam fuisse eos auctores psalmi huius
quidam volunt. Ab exilio templum suspirat,
siue cœlestes sedes.
2. *Domine virtutum.* Hebr. exercituum. *Defi-
cit anima mea,* præ desiderio. s. tabescit. *In
aria,* sic templum vocat, in quo varia atria
erant.
3. *Cor meum, & caro mea.* Anima & corpus.
Exultauerunt, iubilant, in has voces prorump-
unt, Deum videndi cupiditate, & spe.
4. *Etenim passer.* Hebr. etiam passer. *Inuenit
sibi domum.* i. nidū in templo. s. *Et turtur.* Heb.
hirundo. & sanè turtur intra domos non ædi-
ficat nidum. *Altaria tua.* Inueniūt vbi nidos
faciant. Altaria, pro templo.
5. *Beati qui habitant in domo tua,* in templo
tuo. *In secula seculorum.* Hebr. adhuc lauda-
bunt te; sed vox, adhuc, pro longo tem-
pore. sic Kimhi. Nimirum dum viuunt, lau-
dabunt te.
6. *Beatus vir, cui est auxilium.* Hebr. robur ei
abs te. i. cui per te, & te concedente licet. *As-
censiones in corde suo disposuit.* i. vult ad templū,
ascendere. Erat Ierusalem in loco edito, eò
euntes ascendere dicebantur. Heb. semitæ al-
tæ (iter) in corde ipsorum, pro, ipsius. s. consti-
tuit ad templum ire. *In valle lachrymarum,* no-
men erat vallis, qua ibatur eò, dictæ בַּחַבְלָה Ba-
cha, siue à fletu, siue à moro, vtrumque vox
significat, quod moris confita esset, aut quia
via aspera erat, dicitur vallis fletus, seu lachry-
marum, *In loco quem posuit.* i. per quem ire
disposuit, aut in loco (pro, in locum) אֵסֵר תַּרְוֹ
תַּרְוֹתָו, quem posuit Deus sibi elegit. s. ire
vult. Hebr. fontem posuit illum. Erat vallis
arida. ille tamen homo, de quo loquitur, ac si
tota esset fons, auidè iter arripuit. Sept. haud
dubium pro מַחִיָּה Mahian, legere מַחִיָּה Ma-
Fkon, aut מַחִיָּה Mahon. i. pro fonte locum.
8. *Benedictionem dabit legislator.* Hieronym.
Doctor. i. qui id præcepit, aut inspirauit, is fa-
uebit in eo itinere. Hebræi aliter multo: Pis-
cinas operiet pluuia. i. ita se geret viator ille,
ac si ea tota vallis esset fons, & cisternæ ple-
næ aqua essent. Voces Hebraicæ vtramque
versionem admittunt, propter ambiguam eor-
um significationem.
10. *Protector noster aspice.* Heb. clypee noster.

In faciem Christi tui. Hebr. Faciem Meſſiæ tui. Christi dignitatem & merita intueri, per quem concede quæ petimus. Aut si David psalmum composuit, loquitur de se. respice faciem vncti tui. i. illi concede, annue postulat, eius lachrymis flexus.

11. *Super millia.* i. vna dies in templo tuo bona est plus quàm mille dies. i. multæ alibi transactæ. *Elegi abiectus esse.* Hebr. ad limen morari. s. malo templi, quàm habitare in domibus peccatorum.

12. *Quia misericordiam & veritatem.* Sep. relictis verbis sententiam posuere; Hebr. quia sol & clypeus Dominus. i. lux vitæ est, & suorum propugnator. *Gratiam & gloriam dabit,* gratiam in hac vita, in futura gloriam. *Non priuabit bonis.* i. non negabit, sed potius bona innocentibus omnia concedet.

Psalmus 84.

In finem filijs Core psalmus, aut filiorum Core. Liberationem e captiuitate Ægyptiaca aut Babylonica prædicat.

2. *Benedixisti.* Hebr. complacuiſti Domine. *Terram tuam.* i. habitatores terræ tuæ: *Auertisti,* pro sustulisti captiuitatem. *Jacob.* i. populi Iudzorum.

4. *Auertisti ab ira indignationis tuæ.* Hebraic. reduxisti à furore nasum tuum, id est, placatus es.

5. *Conuerte nos.* s. ad te, vt tibi seruiamus. *Deus salutaris noster.* Hebr. Deus salutis nostræ.

6. *A generatione in generationem?* i. per omnes generationes. Erit ira tua perpetua? quod dixerat.

7. *Deus tu conuersus.* s. ab ira, mitior factus. Hebr. an non tu conuerteris?

9. *Audiam quid loquatur.* q. d. certè ad has preces respondebit Deus. *Quoniam loquetur pacem.* i. omnia felicia respondebit. *Et super sanctos suos.* s. loquetur pacem. *Et in eos, qui conuertuntur ad cor.* i. respiscunt. Græcè, ad eos, qui conuertunt cor ad ipsum. Sic fere psalter. Roman. sic Augustin. sic Ambros. psalm. 118. serm. 6. Hebr. (& ad eos qui) non conuertuntur ad stultitiam. i. non repunt peccata. s. super hos etiam loquetur pacem. Nimirum Septuag. pro 78 Al. i. non legerunt 78 al. i. ad. tum pro לַכְסֵלָה Lechilah, ad stultitiam, legerunt לֵב סֵלָה Leb selah vna dictione diuisa in duas, & בֵּית Beth, mutato in בֵּית Beth, quæ sunt simillimæ literæ.

10. *Verumtamen,* pro, verè. *Prope timentes eum salutare.* Hebr. vicina timentibus eum salutis eius. *Vt inhabitet gloria.* i. Christus, aut gloria, i. triumphus de inimicis nostris. Id enim ex salute data consequetur.

11. *Misericordia & veritas obuiauerunt sibi,*

A siue obuiauerunt, sequentur etiam ex dictis, vt misericordia & veritas iungantur inter homines. per veritatem iustitiam intelligit. Cœcil. Toletan. 8. colligit ex his verbis, in commercio & iuramento à misericordia & pace veritatem non debere seiungi. *Iustitia & pax.* s. ea iustitia sociabitur cum pace à Deo data. i. bonorum omnium cumulo. Aut iustitia pro misericordia sumatur, & sit sensus: Si misericordia & veritas inter homines fuerint, misericordia à Deo, & pax osculabuntur eas. i. sequentur, adhærebunt illis. sic Hebræus.

12. *Veritas de terra orta est.* i. si veritas in terra fuerit, Deus de cœlo homines iustificabit. aut iustitia. i. misericordia e cœlo super homines veniet. Proſopopœia.

13. *Etenim Dominus dabit.* Hebr. etiam. i. ad hæc Dominus dabit. *Benignitatem,* bonitatem, pluuiam, tempora opportuna. Et terra proferet fructus. i. ad dona diuina accedant beneficia terrena.

14. *Iustitia ante eum* (scilicet, Deum) *ambulabit.* i. omnia plena erunt iustitia. *Et ponet in via gressus suos.* i. suum cursum tenebit, quæ prius exulabat. Aut Deus æquitatem, & rectitudinem sectabitur, quæ est vera iustitiæ via.

Psalmus 85.

O Ratio ipsi David. Hebr. precatio Davidis. Formula Deum precandi à Dauide composita. In qua multas causas adducit, quare exaudiri debeat.

2. *Animam meam,* vitam meam custodi, quia *Sanctus sum.* i. sanctitati studeo. Hebr. misericors sum. Verùm misericordia est instar vniuersæ sanctitatis.

4. *Animam meam leuauit,* in meditatione. s. & precatioe.

5. *Suavis & mitis.* Hebr. bonus & propitius es.

7. *Clamauit ad te, quia exaudisti me.* i. exaudire me soles. Hebr. in futuro, clamabo, & exaudies.

8. *Et non est secundum opera tua.* Nullus ex alijs dijs opera similia tuis facit.

9. *Venient,* non pedibus, sed credendo, venient ad te omnes gentes. Hoc ad Euangelij amplitudinem spectat.

F 11. *Deduc me Domine.* Hebr. doce me Domine viam tuam. i. legem tuam. *Ingrediar in veritate tua.* i. id iter arripiam, confusus de veritate eorum quæ promissisti. *Latetur cor meum,* lætitia inter homines audaces facit, erga Deum timidos. Ergo lætetur, vt timeat. Hebr. vni cor meum. i. fac, vt te vnum amem, & timeam. Vocem 700 Iahed, Sept. à Hadah deduxere, quod est lætari, alij à Iahad, quod est vnire. Id Hieron. & Chal. sequuntur.

12. *Conf-*

12. *Confitebor*, laudabo. *In toto corde meo*, A cor non loquitur. Sed in toto corde, est, omni conatu.

13. *Magna est super me*. i. maior meis meritis est tua misericordia. aut super me. i. in me, ijs, quæ contulisti mihi. *Eruiisti animam meam ex inferno inferiori*. i. à morte æterna, aut à magnis periculis, quæ instar inferni. i. sepulchri infimi. i. profundissimi erant. aut sic, liberaſti vitam meam à sepulchro. i. à morte. *Inferiori*, additur ad exaggerationē mali, aut est proprium sepulchri epithetum. sic Hebr. Schol.

14. *Iniqui*. Hebr. superbi. *Super me*, contra me insurrexerunt. *Synagoga potentium*, congregatio violentorum. *Quasi erunt animam meam*. i. me occidere voluerunt.

15. *Patiens*. Hebr. longus ad iram. i. tardus es tu. *Verax*. s. in promissis.

16. *Respice in me*. Hebr. ad me. *Da imperium suum*. Hebr. robur tuum. i. victoriam. *Puero tuo*. Hebr. seruo tuo. *Saluum fac filium ancilla tua*. i. non solum ego sum seruus, sed & seruæ filius: sic maiori iure sum tuus; & tibi maiori curæ debet esse salus mea. Aut de Christo filio virginis intelligatur, qui salutem suam patri commendat.

17. *Fac mecum signum in bonum*. i. aliquo argumento ostende te mihi velle benefacere, & annuere meis precibus. *Ede signum aliquod bonitatis tuæ erga me*.

Psalms 86.

Filijs Core psalmus canticum. Aut ex Hebr. filiorum Core psalmus canticum. De qua re plura ante sunt dicta. Laudat Sion, Ierusalemque, & in ea Christi Ecclesiam.

2. *Fundamenta eius*. Hebræi hoc cum titulo iungunt, hoc sensu: fundamentum eius, s. canticum in montibus sanctis. i. montes sancti sunt argumentum psalmi. Nos iungimus cum sequentibus, & relatiuum, eius, intelligimus de Sion. Sæpe in ea lingua relatiuum ponitur sine antecedenti, aut illud præcedit. *Diliget Dominus*. i. pluris facit eam arcem, & templum quàm reliquam regionem. *Jacob*. i. Iudæorum.

3. *Gloriosa dicta sunt*. s. à prophetis multa de Sion dicta, tum ob suam dignitatem, tum quia nostræ Ecclesiæ, & typus, & origo fuit.

4. *Memor ero Raab*. Raab Hebr. per 7 at Raab meretrix per 7. Ergo sic vocatur Ægyptus, à fortitudine, & à superbia. Vtrumque vox Raab significat. Hebr. narrabo (in) Raab, & Babylone. Quid? s. dotes tuas Sion. *Scientium me*, pro scientibus me. sic Hebr. sic Græcè τῶν γινώσκονσι µε. q. d. non omnibus narrabo, sed ijs, qui ibi me colunt. *Ecce alienigena Philisthæi*. Hebr. quos semper. Sept. vocant Allophylos. *Et populus Æthiopum*, Hebr. cum

Æthiopia. i. Æthiopibus. *Et fuerunt illic*. i. in Sion fuere variaz nationes. Itaque frequens incolis est. Hebr. hic natus est in ea. i. ex his gentibus aliquos designare possumus, qui nati sunt Ierofolymis.

5. *Numquid Sion dicet*. Græcè μήτις οὐκ ἔστι mater Sion. sic psalt. Rom. sic Tertul. Apollinaris. q. d. Sic eam homines vocabunt. Hebr. & ad Sion dicetur. *Homo & homo natus est in ea*. i. multi homines ex indigenis sunt. Multo plures ciues quàm aduenz. Quod ad prudentiam ciuilem spectat, ne externi numero cæteros vincant. *Et ipse fundauit eam*. i. stabiliuit, eam ea prudentia ioborauit, vt plus suarum vitium habeat quàm externorum.

6. *Dominus narrabit in scripturis populorum*. Hebr. sic verterem: Dominus numerat in scriptura populos. i. de scripto habet numerum singulorum. *Et principum horum*, pro, multo magis Principes numeratos, & cognitos habet. Hebr. hic natus est ibi (iunge cum illo) Dominus numerat de scripto populos. Hic natus est ibi. i. & singulos, qui ibi nascuntur. Ne. s. putes externos plures ciuibus fore.

7. *Sicut latantium omnium*. i. præter frequentiam, quod supremum est, omnes læti ibi degunt. Hebr. cantores sicut tibicines. i. non minori ibi numero sunt cantores (qui laudent Deum) quàm alibi tibicines, quod ad lætam vitam facit, vbique chori, vbique cantus personant. *Habitatio est in te*. Hebr. omnes fontes mei in te. s. bonorum & iucunditatum scaturigines. Sic Septuag. sententiam expressere vitatis verbis, quia obscura videbantur. Hieronym. cantores quasi in choris omnes fontes mei in te. Vt videas Hieronym. legisse Hebraica, vt nunc sunt. Hebræus Schol. Cantores sicut tibicines, pro, cantores, & tibicines, (laudabunt. s. Deum, dicentque singuli) omne studium meum in te. Ita Mahianai, pro qua voce alij fontes ponunt, hic sumit pro cura & studio.

Psalms 87.

Canticum psalmi filijs Core (aut filiorum Core) in finem (Præfesto) pro Mabeleb (cantilena vulgaris eo initio) ad respondendum (i. eleuandam vocem) intellectuus (erudiens. s. psalmus) Eman Esrahita. i. illi traditus vt caneret, aut ab eo compositus. Ab inimicis vexari, ab amicis desereri conqueritur in morte Christus.

2. *Coram te sum*, neque per noctem defisto à clamore.

3. *Ad precem meam*. Hebr. ad clamorem meum inclina aurem.

4. *Vita mea inferno*. i. sepulchro, morti appropinquauit.

5. *Estimatus sum*. s. ab amicis. *Cum descendenti*

dentibus in lacum, in sepulchrum, pro mortuo me habent. *Sine adiutorio.* Hebr. sicut vir sine robore, quasi destitutus viribus. *Inter mortuos liber.* s. ero. hoc est initiū alterius versus. Heb. & lego per parenthesim. q. d. tot malis premor, vt nisi in morte quietem & libertatem non sperem. Mors omnes liberat.

6. *Sicut vulnerati, occisi, qui in sepulchro iacent.* Pars parenthesis. Ero similis & liber, vt occisi, qui in sepulchro sunt, quorum non est memoria. *Et ipsi de manu tua repulsi sunt.* Hebr. à manu tua sunt abscissi. s. de vita. Hic concluditur parenthesis.

7. *Posuerunt me.* Heb. posuisti me. *In lacu inferiori* lacus, pro, sepulchro, & vides quod psal. 85. v. 13. dictum est, inferiori, esse epithetum sepulchri, quod sit sub terra. Quod si Dauid insanas sepulchrorum moles vidisset, quæ inter nos sunt, id commutasset epithetū. *In tenebrosis, & in umbra mortis.* Hebr. in tenebrosis, & in profunditatibus. Periphrasis sepulchri. q. d. morti proximum me fecisti.

8. *Super me, contra me. Confirmatus est furor tuus.* Hebr. incubuit ira tua. *Et omnes fluctus tuos.* Hebr. omnibus fluctibus tuis afflixisti (me) sic Hieronym. fluctus vocat supplicia.

9. *Posuerunt me.* Heb. posuisti me abominationem eis. *Traditus sum.* s. in vincula Hebr. clausum (. s. posuisti me) & non egrediar, sublata liberationis spe, aut fugæ facultate.

10. *Languerunt præ inopia.* Hebr. doluerunt præ afflictione oculi mei.

11. *Numquid mortuis facies mirabilia, eos suscitando, vt te laudent, aut illos ab oppressione liberando. Aut medici suscitabunt.* Hieron. gigantes. Hebræi רפאים Rephaim, pro mortuis sumunt. num mortui surgent, & laudabunt te. s. publicè inter homines. *Et confitebuntur tibi.* s. à medicis suscitati. Sic, si vulgatæ sententiam sequamur.

12. *In perditione, id est, sepulchro.* In sepulchro omnia amittimus. ideo perditio vocatur.

13. *In tenebris.* i. in sepulchro. *Terra obliuionis* sepulchro. quoniam sepulti obliuioni traduntur. His omnibus verbis contendit beneficiendum viuus; nam post mortem non est opportunum.

15. *Vt quid Domine repellis orationem meam?* Heb. animam meam. i. animæ meæ clamores & preces cur repellis?

16. *Et in laboribus à iuuentute mea, & efflans animam à iuuentute mea.* s. præ angustia expirare videbatur. *Exaltatus autem.* Heb. & tuli terrores tuos. *Humiliatus sum, & conturbatus.* i. cum me exaltasti, tunc etiam molestia non carui. Hebr. dubitavi. i. anxius fui, inter varios metus vacillans. Ea est vis vocis Hebr. Aphuna.

17. *Conturbauerunt me.* Hebr. perdiderunt

me terrores tui. Eadem sententiā alijs verbis. 18. *Simul.* i. facto agmine, in me irruerunt, meque circuierunt terrores & iræ.

19. *Miseria.* s. quam patiebar. propter illam me amici deseruerunt. Hebr. à tenebris. Sic vocat mala quæ patiebatur, & miseria graues. Propterea amici & noti mei elongati sunt à me.

Psalmus 88.

In *Intellectus Ethan Ezrahita.* Hebr. erudiens (psalmus) Ethan Ezrahita. Is est psalmi auctor. De Ethā. 3. Reg. 4. & 1. Paral. 6. habes. Sed an idem vtrobique, an idiuerſi, incertum. Ac nec constat, an qui hic ponitur, sit qui illis locis nominatur. Græcè Ethan Israelita legitur, sed vitio. Canit beneficia Dei, & promissiones Dauidi factas, Dei misericordiam & veritatem, ac tandem cum Deo expostulat.

3. *Quoniam dixisti.* Hebr. quoniam dixi. *In perpetuum misericordia edificabitur.* i. erit instar ædificij perpetui. *In cælis præparabitur.* Heb. cælos præparabis, aut fundabis, sic Hier. *Veritas tua in eis.* i. fides promissorum tuorum stabit, quandiu cæli.

4. *Disposui testamentum sub.* Dixisti enim, loquitur Deus. Hebr. percussis fœdus cum electo meo. Is est Dauid, de quo mox. Testamentum & pactum idem. *Præparabo,* stabilitiam. *Semen tuum,* posteros. nunquam deficient.

5. *Et edificabo, ædificare sedem, vt ædificare domum, est dare filios & posteros. In generationem & generationem.* i. in perpetuum dabo posteros in sede tua. Hoc Dauidi conuenit, vt est typus Christi.

6. *Confitebuntur cæli.* i. ostendent te, o Domine, esse mirabilem. Cæli enarrant gloriam Dei. *Etenim.* Hebr. etiam veritatem tuam (prædicabunt homines.) *In Ecclesia sanctorum,* in cœtu, vbi congregati fuerint pij.

7. *Quoniam quis in nubibus.* Hebr. in æthere. Reddit rationem eius. *Confitebuntur cæli mirabilia tua, Domine.* Etenim in cœlo eminent omnibus. *In filijs Dei.* Heb. deorum. Chal. in choro Angelorum. s. super omnes Angelos est mirabilis in cœlo.

8. *Deus qui glorificatur.* Hebr. Deus terribilis. *In concilio sanctorum.* Hebr. in secreto, aut concilio sanctorum multo. Ibi etiam gloriam suam ostendit in fide eorum quæ promisit. *Terribilis super omnes, qui in circuitu eius sunt.* Hebr. timendus ab omnibus, qui circa eum sunt. i. à sanctis etiam timetur. tanta est gloria maiestatis eius.

9. *Deus virtutum, exercituum. Veritas tua.* i. fides promissorum. *In circuitu tuo.* i. coram te est, te semper comitatur.

10. Post-

10. *Potestati maris dominaris.* Hebr. superbia maris. i. tu componis eius impetus & fluctus. Quod repetunt verba sequentia. *Motum.* Heb. elationem tu mitigas.
11. *Tu humiliasti.* Hebr. contudisti. *Sicut vulneratum.* Hebr. occisum. *Superbum.* sic Hieron. Hebr. Raab. Hebræi per vocem Raab intelligunt Egyptum. vt & psal. 86. v. 4.
13. *Aquilonem, & mare tu creasti.* Heb. aquilonem & dexteram. sic Hieronym. i. regiones septentrionales, & australes. Versis ad ortum meridies est ad dexteram Romani læuam in ortu ponebant. Plin. lib. 2. cap. 54. quia. s. ad austrum orantes vertebantur. E contra ratio Homer. Arist. Plato, Gal. dexteram in ortu ponebant ob cōtrariam causam. Isidorus lib. 15. Etym. cap. 4. Cuius (templi) partes erant, antica ad ortum, postica ad occasum, sinistra ad septentrionem, dextera ad meridiem. Et loquitur de templis Romanorum. Quæ ratio consentit cum ijs, quæ hic dicuntur. Sic mare in vulgata hic pro Rubro mari aut Oceano sumatur. Cum alijs locis mare absolutè positum significet Occasum, qua parte Mediterraneum mare est.
14. *Thabor, & Hermon exultabunt, pro, ortu, & Occasu sumi possunt.* sic etiam siti sunt. Thabor ad ortum. *In nomine tuo.* i. de tuo favore propter opera mira, quæ ijs in locis facies. *Tuum brachium cum potentia,* id est, tuum brachium robustum est ad facienda mirabilia.
15. *Firmetur manus tua,* pro, firmatur. Viribus pollet manus. i. sinistra. Et dextera tua exaltatur. Nihil tamen pro imperio, sed iuste omnia. *Iustitia, & iudicium preparatio.* Hebr. locus, seu solium tuum situm est in iustitia.
16. *Præcedunt,* quasi ante ambulones. nunquam à te recedunt, misericordia, & veritas. *Beatus populus qui scit iubilationem.* i. Dei laudibus oblectatur.
17. *In iuvine vultus tui.* i. freti favore tuo, perficient quæ volunt.
18. *In beneplacito tuo,* tua benevolentia nostrum robur exaltabis.
19. *Assumptio nostra.* i. nostra defensio Domini est. Hebr. quia Domini est clypeus noster. i. ipse est clypeus noster.
20. *Tunc,* pro olim, aliquando locutus es. Probat exemplo Deum esse clypeum, quando pro ea cura prouidit populi saluti. *In visione prophetica.* *Sanctis tuis.* Heb. sancto tuo, misericordie tuo. Quem Samuelem intelligunt quidam, alij Dauidem. *Posui adiutorium,* auxilium. Hebr. *In potente.* Hebr. in forti. i. prouidi, vt fortis aliquis populo opitularetur. *Electum,* sic omnes. Sed & Bahur, iuuenem significat. Ergo exaltaui iuuenem. Is fuit Dauid. De quo mox.
21. *Inueni Dauid. Is est fortis & electus.*
- A** *Oleo sancto meo, vni in Regem.*
22. *Auxiliabitur ei.* Hebr. firma erit cum eo manus mea. *Confortabit eum.* Hebraic. roborabit aduersus, scilicet hostes. Id vntionis cæremonia significat factum esse athletam pro Deo.
23. *Nihil proficiet.* Hebr. non exiget. s. tributum inimicus. *In eo,* pro ab eo.
24. *Et concidam a facie ipsius.* i. delebo coram eo. *In fugam conuertam.* Hebr. percutiam inimicos. s. eius.
25. *Et veritas mea, & misericordia.* i. quæ promisi præstabo; & alia gratuito adiciam. *Et in nomine meo,* mea ope, cornu. i. robur eius crescet.
26. *Et ponam in mari.* i. imperio eius mare & flumina subijciam. amplum erit imperium.
- C** 27. *Ipsè innocabit me,* colet me quasi patrem filius. *Et susceptor.* i. adiutor. Hebr. petra salutis meæ. id dicit Dauid Deo.
28. *Et ego primogenitum,* multis prærogatiuis sublimabo eum, quales erant primogenitorum. *Excelsam præ Regibus.* i. illi Reges subijciam.
29. *Testamentum,* pactum, quod promisi. *Fidele ipsi,* stabile.
30. *Sicut dies cæli.* i. quoadiu cæli stabunt.
32. *Si iniustitias meas.* Hebr. statuta mea, leges meas profanauerint filij Dauid.
- D** 33. *Visitabo,* puniam. *In virga,* sic solent filij à parentibus.
34. *Non dispergam.* Hebr. non auferam misericordiam. *Neque nocebo in veritate mea,* pro, veritati meæ non faciam iniuriam. Hebr. & non mentiar in veritate mea. Sic Hieronymus, id est, non fallam contra veritatem meam.
35. *Neque profanabo,* seu polluam *Testamentum meum,* pactum quod promisi. *Non faciam irrita.* Hebraic. non mutabo verba mea.
- E** 36. *Semel iuravi in sancto meo.* i. per sanctitatem meam. *Si Dauid mentiar.* s. male mihi sit. aut si, pro, non. *Semen eius,* id est, quod præterea iuravit.
37. *Sicut sol in conspectu meo.* i. coram me, tandiu stabit, quoadiu sol, *Sicut luna perfecta.* i. fixa, & stabilis, sic thronus eius. Hebr. sicut luna stabilietur in æternum. *Et testis in cælo fidelis.* s. luna erit testis fidelis huius meæ promissionis.
- F** 39. *Tu verò repulisti.* Apostrophe ad Deum. Hebr. elongasti. *Despexisti,* seu remouisti. *Disiulisti Christum.* Hebr. iratus es cum Christo tuo. De Christo loquitur, seu de Dauide. Estque expositulatio cum Deo, quasi promissis sint facta contraria.
40. *Euertisti,* non, auertisti. Sic Græcè *κατέρησας.* Heb. abiicisti, elongasti. *Testamentum,* pactum in initum cū seruo tuo. *Profanasti*

dentibus in lacum, in sepulchrum, pro mortuo me habent. *Sine adiutorio*. Hebr. sicut vir sine robore, quasi destitutus viribus. *Inter mortuos liber*. s. ero. hoc est initiū alterius versus. Heb. & lego per parenthesis. q. d. tot malis premor, vt nisi in morte quietem & libertatem non sperem. Mors omnes liberat.

6. *Sicut vulnerati*, occisi, qui in sepulchro iacent. Pars parenthesis. Ero similis & liber, vt occisi, qui in sepulchro sunt, quorum non est memoria. *Et ipsi de manu tua repulsi sunt*. Hebr. à manu tua sunt abscissi. s. de vita. Hic concluditur parenthesis.

7. *Posuerunt me*. Heb. posuisti me. *In lacu inferiori* lacus, pro, sepulchro, & vides quod psal. 85. v. 13. dictum est, inferiori, esse epithetum sepulchri, quod sit sub terra. Quod si Dauid insanas sepulchrorum moles vidisset, quæ inter nos sunt, id commutasset epithetū. *In tenebris, & in umbra mortis*. Hebr. in tenebris, & in profunditatibus. Periphrasis sepulchri. q. d. morti proximum me fecisti.

8. *Super me*, contra me. *Confirmatus est furor tuus*. Hebr. incubuit ira tua. *Et omnes fluctus tuos*. Hebr. omnibus fluctibus tuis afflixisti (me) sic Hieronym. fluctus vocat supplicia.

9. *Posuerunt me*. Heb. posuisti me abominationem eis. *Traditus sum*. s. in vincula Hebr. clausum (s. posuisti me) & non egrediar, sublata liberationis spe, aut fugæ facultate.

10. *Languerunt præinopia*. Hebr. doluerunt præ afflictione oculi mei.

11. *Numquid mortuis facies mirabilia*, eos suscitando, vt te laudent, aut illos ab oppressione liberando. *Aut medici suscitabunt*. Hieron. gigantes. Hebræi רפאים Rephaim, pro mortuis sumunt. num mortui surgent, & laudabunt te. s. publicè inter homines. *Et confitebuntur tibi*. s. à medicis suscitati. Sic, si vulgatæ sententiam sequamur.

12. *In perditione*, id est, sepulchro. In sepulchro omnia amittimus. idè perditio vocatur.

13. *In tenebris*. i. in sepulchro: *Terra obliuionis* sepulchro. quoniam sepulti obliuioni traduntur. His omnibus verbis contendit beneficiendum viuus; nam post mortem non est opportunum.

15. *Vt quid Domine repellis orationem meam?* Heb. animam meam. i. animæ meæ clamores & preces cur repellis?

16. *Et in laboribus à iuuentute mea*, & efflans animam à iuuentute mea. s. præ angustia expirare videbatur. *Exaltatus autem*. Heb. & tuli terrores tuos. *Humiliatus sum, & conturbatus*. i. cum me exaltasti, tunc etiam molestia non carui. Hebr. dubitavi. i. anxius fui, inter varios metus vacillans. Ea est vis vocis Hebr. Aphuna.

17. *Conturbauerunt me*. Hebr. perdiderunt

me terrores tui. Eadem sententiā alijs verbis. 18. *Simul*. i. facto agmine, in me irruerunt, meque circuierunt terrores & ira.

19. *Miseria*. s. quam patiebar. propter illam me amici deseruerunt. Hebr. à tenebris. Sic vocat mala quæ patiebatur, & miseria graues. Propterea amici & noti mei elongati sunt à me.

B *Psalms 88.*

Intellektus *Ethan Ezrahita*. Hebr. erudiens (psalmus) Ethan Ezrahita. Is est psalmi auctor. De Ethā. 3. Reg. 4. & 1. Paral. 6. habes. Sed an idem vtrobique, an diuersi, incertum. Ac nec constat, an qui hic ponitur, sit qui illis locis nominatur. Græcè Ethan Israelita legitur, sed vitio. Canit beneficia Dei, & promissiones Dauidi factas, Dei misericordiam & veritatem, ac tandem cum Deo expostulat.

3. *Quoniam dixisti*. Hebr. quoniam dixi. *In perpetuum misericordia edificabitur*. i. erit instar ædificij perpetui. *In cælis præparabitur*. Heb. cælos præparabis, aut fundabis, sic Hier. *Veritas tua in eis*. i. fides promissorum tuorum stabit, quandiu cæli.

4. *Disposui testamentum sub*. Dixisti enim, loquitur Deus. Hebr. percussi foedus cum electo meo. Is est Dauid, de quo mox. Testamentum & pactum idem. *Præparabo*, stabiliam. *Semen tuum*, posteros. nunquam deficient.

5. *Et edificabo*, ædificare sedem, vt ædificare domum, est dare filios & posteros. *In generationem & generationem*. i. in perpetuum dabo posteros in sede tua. Hoc Dauidi conuenit, vt est typus Christi.

6. *Confitebuntur cæli*. i. ostendent te, ò Domine, esse mirabilem. Cæli enarrant gloriam Dei. *Etenim*. Hebr. etiam veritatem tuam (prædicabunt homines.) *In Ecclesia sanctorum*, in cætu, vbi congregati fuerint pij.

7. *Quoniam quis in nubibus*. Hebr. in æthere. Reddit rationem eius. *Confitebuntur cæli mirabilia tua, Domine*. Etenim in cælo eminet omnibus. *In filijs Dei*. Heb. deorum. Chal. in choro Angelorum. s. super omnes Angelos est mirabilis in cælo.

8. *Deus qui glorificatur*. Hebr. Deus terribilis. *In concilio sanctorum*. Hebr. in secreto, aut concilio sanctorum multo. Ibi etiam gloriam suam ostendit in fide eorum quæ promisit. *Terribilis super omnes, qui in circuitu eius sunt*. Hebr. timendus ab omnibus, qui circa eum sunt. i. à sanctis etiam timetur. tanta est gloria maiestatis eius.

9. *Deus virtutum*, exercituum. *Veritas tua*. i. fides promissorum. *In circuitu tuo*. i. coram te est, te semper comitatur.

10. *Pote-*

10. *Potestati maris dominaris.* Hebr. superbia maris. i. tu componis eius impetus & fluctus. Quod repetunt verba sequentia. *Motum.* Heb. elationem tu mitigas.
11. *Tu humiliasti.* Heb. contudisti. *Sicut vulneratum.* Hebr. occisum. *Superbum.* sic Hieron. Hebr. Raab. Hebræi per vocem Raab intelligunt Ægyptum. vt & psal. 86. v. 4.
13. *Aquilonem, & mare tu creasti.* Heb. aquilonem & dexteram. sic Hieronym. i. regiones septentrionales, & australes. Versis ad ortum meridies est ad dexteram Romani læuam in ortu ponebant. Plin. lib. 2. cap. 54. quia. s. ad austrum orantes vertebantur. E contrario Homer. Arist. Plato, Gal. dexteram in ortu ponebant ob cōtrariam causam. Isidorus lib. 15. Ety. cap. 4. Cuius (templi) partes erant, antica ad ortum, postica ad occasum, sinistra ad septentrionem, dextera ad meridiem. Et loquitur de templis Romanorum. Quæ ratio consentit cum ijs, quæ hic dicuntur. Sic mare in vulgata hic pro Rubro mari aut Oceano sumatur. Cum alijs locis mare absolutè positum significet Occasum, qua parte Mediterraneum mare est.
14. *Thabor, & Hermon exultabunt, pro, ortu, & Occasu sumi possunt.* sic etiam liti sunt. Thabor ad ortum. *In nomine tuo.* i. de tuo favore propter opera mira, quæ ijs in locis facies. *Tuum brachium cum potentia,* id est, tuum brachium robustum est ad facienda mirabilia.
15. *Firmetur manus tua,* pro, firmatur. Viribus pollet manus. i. sinistra. Et dextera tua exaltatur. Nihil tamen pro imperio, sed iustè omnia. *Iustitia, & iudicium preparatio.* Hebr. locus, seu solium tuum situm est in iustitia.
16. *Præcedunt,* quasi ante ambulones. nunquam à te recedunt, misericordia, & veritas. *Beatus populus qui scit iubilationem.* i. Dei laudibus oblectatur.
17. *In lumine vultus tui.* i. freti favore tuo, perficient quæ volunt.
18. *In beneplacito tuo,* tua beneuolentia nostrum robur exaltabis.
19. *Assumptio nostra.* i. nostra defensio Domini est. Hebr. quia Domini est clypeus noster. i. ipse est clypeus noster.
20. *Tunc,* pro olim, aliquando locutus es. Probat exemplo Deum esse clypeum, quando pro ea cura prouidit populi saluti. *In visione prophetica.* *Sanctis tuis.* Heb. sancto tuo, misericordi tuo. Quem Samuelem intelligunt quidam, alij Dauidem. *Posui adiutorium,* auxilium. Hebr. *In potente.* Hebr. in forti. i. prouidi, vt fortis aliquis populo opitularetur. *Electum,* sic omnes. Sed & Bahur, iuuenem significat. Ergo exaltaui iuuenem. Is fuit Dauid. De quo mox.
21. *Inueni Dauid. Is est fortis & electus.*
- A *Oleo sancto meo, unxi in Regem.*
22. *Auxiliabitur ei.* Hebr. firma erit cum eo manus mea. *Confortabit eum.* Hebraic. roborabit aduersus, scilicet hostes. Id vinctio- nis cæremonia significat factum esse athletam pro Deo.
23. *Nihil proficiet.* Hebr. non exiget. s. tributum inimicus. *In eo,* pro ab eo.
24. *Et concidam a facie ipsius.* i. delebo coram eo. *In fugam conuertam.* Heb. percutiam inimicos. s. eius.
25. *Et veritas mea, & misericordia.* i. quæ promisi præstabo; & alia gratuito adiciam. *Et in nomine meo,* mea ope, cornu. i. robur eius crescet.
26. *Et ponam in mari.* i. imperio eius mare & flumina subijciam. amplum erit imperium.
- C 27. *Ipsè innocabit me,* colet me quasi patrem filius. *Et susceptor.* i. adiutor. Hebr. petra salutis meæ. id dicit Dauid Deo.
28. *Et ego primogenitum,* multis prærogatiuis sublimabo eum, quales erant primogenitorum. *Excelsion præ Regibus.* i. illi Reges subijciam.
29. *Testamentum,* pactum, quod promisi. *Fidele ipsi,* stabile.
30. *Sicut dies cæli.* i. quandiu cæli stabunt.
32. *Si iustitias meas.* Hebr. statuta mea, leges meas profanauerint filij Dauid.
- D 33. *Visitabo, puniam.* *In virga,* sic solent filij à parentibus.
34. *Non dispergam.* Hebr. non auferam misericordiam. *Neque nocebo in veritate mea,* pro, veritati meæ non faciam iniuriam. Hebr. & non mentiar in veritate mea. Sic Hieronymus, id est, non fallam contra veritatem meam.
35. *Neque profanabo,* seu polluam *Testamentum meum,* pactum quod promisi. *Non faciam irrita.* Hebraic. non mutabo verba mea.
- E 36. *Semel iuravi in sancto meo.* i. per sanctitatem meam. *Si Dauid mentiar.* s. male mihi sit. aut si, pro, non. *Semen eius,* id est, quod præterea iuravit.
37. *Sicut sol in conspectu meo.* i. coram me, tandiu stabit, quandiu sol, *Sicut luna perfecta.* i. fixa, & stabilis, sic thronus eius. Hebr. sicut luna stabilietur in æternum. *Et testis in cælo fidelis.* s. luna erit testis fidelis huius meæ promissionis.
- F 39. *Tu verò repulisti.* Apostrophe ad Deum. Hebr. elongasti. *Despexisti,* seu remouisti. *Disiulisti Christum.* Hebr. iratus es cum Christo tuo. De Christo loquitur, seu de Dauide. Estque expositulatio cum Deo, quasi promissis sint facta contraria.
40. *Euertisti,* non, auertisti. Sic Græcè κατέστρεψας. Hebr. abiecasti, elongasti. *Testamentum,* pactum initum cū seruo tuo. *Profanasti*

in terra sanctuarium eius. Hieron. diadema eius, A
f. Christi tui, ad terram abiicisti.

41. *Sepes eius*. i. præsidia diruisti. *Posuisti fir-
mamentum* arces, munitiones. Hebr. *Formidi-
nem*. i. quæ antea securitati erant, destructæ
metum afferebant, vel captæ ab hostibus,
alii contritionem vertunt. i. contriuisi mu-
nitiones.

42. *Diripuerunt eum*, metaphora à vinea,
quam euerfa sepe transeuntes omnes vindem-
miant.

43. *Exaltaſti dexteram deprimentium*. i. vires,
vt prævalerent hostes.

44. *Auertisti*, seu retudisti. *Adintorium gla-
dij eius*. Hebr. aciem gladij eius. *Et non est au-
xiliatus*. Hebr. non erexisti eum. f. gladium,
non fuisti vt erigeretur retusa acie, vel eum,
i. Christum, seu Regem non fecisti hostibus
vt superior esset.

45. *Deſtruxiſti eum ab emundatione*, pro, emū
dationem. i. dignitatem eius destruxisti. Heb.
cessare fecisti puritatem eius. i. dignitatem.
Et sedem eius. Repetitio & explicatio prio-
rum verborum.

46. *Minoraſti dies temporis eius*. Hebr. abbrevi-
uisti dies adolescentiæ eius. i. præ angustia
ante tempus consenuit, festinatis senectutis
inſignibus, canitie. *Et perfudiſti*, obtexisti
Confuſione, ignominia. i. canitie. quæ cum ve-
nit ante tempus, probro est.

47. *Auertis*. Heb. vsquequo absconderis? In
ſinem, in perpetuum. i. tandiu.

48. *Memorare, quæ mea ſubſtantia*. Græci
hypostasis, ſubſiſtentia, ſtabilitas. i. quàm ſum
debilis. Hebr. recordare, quod meum tem-
pus. i. quàm brevis ſit mea vita, ne me malis
perpetuis obruas. *Numquid enim vanè conſti-
tuiſti?* Hebraic. cur frustra, aut vane creasti
omnes filios hominum? Num vt ſint ſem-
per ludibrio, & continuis opprimantur malis?

49. *Quis non videbit mortem?* i. quis eſt qui nõ
morietur? *De manu inferi*. i. de poteſtate & vio-
lentiæ ſepulchri quis eruetur? Quod ſi omnes
morimur; cur nos prætereà alijs malis pre-
mis? Hoc iungitur cum illo: Memorare, quæ
mea ſubſtantia.

50. *Vbi ſunt miſericordiæ tuæ ſicut iuraſti*. i.
pro quibus iuraſti *In veritate tua*. i. per veri-
tatem tuam?

51. *Memor eſto opprobrij, quod continui in ſinu
meo*. i. pertuli apud me. *Multarum gentium*, con-
ſtruitur cum voce opprobrij. Hyſterologia,
ſic ordina. Recordare opprobrij, quod à mul-
tis gentibus pertuli in ſinu meo.

52. *Commutationem Chriſti tui* exprobra-
runt. Heb. veſtigia Chriſti tui. ſic Hieronym.
Sed vox אָפּוּ Hekeb, ſignificat etiam pre-
tium, ſeu mercedem, quoniam eſt in opere
extremum, vt in corpore calcaneum. eò Sep.
reſpexere, cum commutationem poſuere,

quæ vox pretium ſeu mercedem ſignificat:
Quam dabit homo commutationem pro ani-
ma ſua. Matt. 16. v. 26. Ergo pretium Chriſti
exprobrant, dicentes, quanti æſtimandus ſit
tū ipſe, tū promiſſiones de eo factæ, quæ mer-
ces ex eo? Eam vim vox Græca ἀντάλλαγμα
habet, commutationem & pretium ſignificat.
53. *Fiat, fiat*. Hebr. Amen, amen. Eſtque ſi-
nis lib. 3.

B

Pſalmus 89.

Orratio Moysi hominis Dei. i. pijsſimi & cla-
riſſimi. A Moſe hunc pſalmum compo-
ſitum plerique putat: neque hunc ſolum, ſed
& decem ſequentes. Sic Hebræi, quia omnes
Hebraicè ſunt ſine titulo. Idem Hieron. epi-
ſtola ad Cyprianum. De vitæ breuitate agit,
Deumque precatur, vt populum dirigat, &
tueatur. *Domine refugium factus es nobis*. Hebr.
habitaſtulum. ſed ad habitaculum cõfugimus.
A generatione in generationem. i. in omne tem-
pus, ſemper.

2. *Priusquàm montes*. q. d. benè tueri nos ſem-
per potes, quando æternus tu es. *A ſeculo &
vsque in ſeculum*. i. ab initio ſeculi vsque ad ſi-
nem ſeculi tu es. Ab vna & priori æternitate
ad alteram & poſterioſem.

3. *Ne auertas hominem in humilitatem*. i. ne
deicias hominem in mala. Hieronym. con-
uertens hominem vsque ad contritionem ſi-
ne negatione. *Et direxiſti*, pro, qui direxiſti.
Hieronym. & dicens. Verum epiſtola ad Cy-
prianum legit, & dices. *Conuertimini*. i. quando
ad pœnitentiam hominem inuitas; cupidus. f.
ſalutis eius, vos homines reſpiciſcite. Hebr.
Deducis hominem vsque ad contritionem (i.
in puluerem.) *Et dixiſti* (pro, qui dixiſti) cõ-
uertimini filij hominis, aut filij Adam. f. in ter-
ram. Sensus eſt. Tu es æternus, at homo breui
in puluerem, ob latã à te mortis ſententiam,
ſoluetur.

E

4. *Quoniã mille anni*. q. d. nec opponas quos-
dam diu viuere, quoniam comparatione æter-
nitatis anni mille inſtar diei vnius ſunt.

5. *Et custodia in nocte*, & ſicut custodia in no-
cte. Nox in tres aut quatuor vigilias diui-
debatur. *Quæ pro nihilo habentur*. i. quæ pa-
rum durant. *Eorum anni erunt*. f. inſtar diei
& custodia nocturnæ. Hebr. longe aliter,
inundabis eos, id eſt, ſubitò rapies, ſomnium
erunt. i. velut ſomnium eſt vita noſtra, ſu-
mus nos.

6. *Mane ſicut herba tranſeat*, pro, tranſit ſiue
mutatur. *Vespere decidat*, pro, decidit. Hebr.
veſpere exciditur, & ſecatur. ſic eſt vita no-
ſtra. Iob. 8. v. 16.

7. *In ira tua*, propter originis peccatum mor-
ti obnoxij ſumus. Aut etiã propter alia pec-
cata, de vita breui partem iratus decerpis.

8. *Seculum noſtrum in illuminatione vultus tui*;
poſuiſti.

posuisti. Hebr. in luce vultus tui, apertè cognoscis, nullum peccatum nostrum te latet.

9. *Quoniam*, pro. itaque, aut certè *Defecimus*. Hebr. finiuius in ira tua annos nostros. i. propter iram tuam. *Anni nostri sicut aranea*. i. tela araneæ, quæ est leuissima. *Meditabuntur*, passiuè, pro, & simabuntur, assimilabuntur. Hebr. annos nostros sicut loquelam. s. finiuius. i. dicto citius.

10. *Dies annorum nostrorum in ipsis*, pro, in ipsis diebus annorum nostrorum sunt septuaginta anni. *Si autem in potentatibus*. Heb. & si in fortitudinibus. i. si corpus sit valdè forte, peruenit ad octoginta annos. *Et amplius corâ*, inuadunt agmine facto morborum omne genus. Hebr. & robur, aut vigor eorum labor & dolor. i. maiori ex parte sunt pleni doloribus, neque cum vita computandi, sed cum morte. Seruius 4. *Æneid.* tribus, inquit, continetur vita humana: natura, cui ultra centum viginti annos concessum non est: fato, cui nonaginta. i. tres Saturni cursus: fortuna, seu casu, quod sit omni ætate. Hoc etiam Cicer. tangit lib. de consol. quem eius esse legitimum, vel hoc argumento arbitror, quod hanc antiquorum sententiam dissimulanter tangat.

Quoniam superueniet mansuetudo. i. ex benignitate tua sit, vt non amplius in ijs doloribus viuamus, sed corripiamur per mortem. Beneficij loco ponitur mors suo tẽpore adueniens. Hebr. quoniam secatur cito. (s. vita) & euolamus. i. breuis est vita, neque ultra eos terminos producitur.

11. *Potestatem iræ tuæ*. Heb. robur. i. vim iræ tuæ quis nouit? *Et præ timore tuo iram tuam*. i. propter timorem tuum, vt timearis explicare quanta sit iræ tuæ, ne. s. peccantes ex Dei iræ nobis ipsis mortem acceleremus. Hebr. & sicut timor tuus iram tuam. i. in eos qui te timeant, amplius irasceris, & eos vexas. sic Kimhi. Verbum numerandi Hebræi cum sequentibus iungunt, quod iam explicamus.

12. *Dexteram tuam sic notam fac*. vt iram cognoscere cupio, sic dexteram, qua bona retribuimus. Hebr. ad numerandum dies nostros sic sciemus. i. si nouerimus iram tuam, sciemus numerare dies nostros. i. vsque ad senectam procedemus. Variè interpretationis occasio. Sept. 1227 legerunt Iemino. i. dexteram eius, nunc legimus Iamenu. i. dies nostros. Quæ lectio sententiæ magis inhæret, & eam sequitur Hieron. *Et eruditus corde in sapientia*. i. notum fac, qui sunt veri prophetæ, & sapientes, vt. s. illos sequamur, Hebr. & asseremus cor sapientiæ. i. sapiens, si nota habuerimus dies nostros, si eos numerare poterimus, respicemus sapientes facti.

13. *Conuertere Domine vsque quo?* s. differas nos exaudire. *Et deprecabilis esto*. Heb. placare aut consolare, ne illis sis iratus.

14. *Repleti sumus*. Heb. satia nos. Hier. imple

A nos misericordia tua. *Mane*, citò ne differas, aut à prima etate. *Et exultauimus*, pro, exultabimus, iubilabimus.

15. *Lætati sumus*, Heb. lætifica nos. *Pro diebus*. Hebr. secundum dies. i. pro ratione temporis, quo nos asilixisti, tantundem nos lætifica.

15. *Respice in seruos tuos, & in opera tua*. s. in nos, quos fecisti. Hieron. appareat apud seruos tuos opus tuum. i. aliquo signo te nobis placatum significa. *Et dirige filios eorum*. Heb. gloriaque tua super filios eorum. s. appareat. 17. *Sit splendor*. i. fauor Domini super nos. *Opera manuum nostrarum dirige*, confirma. sic Hieron. *Super nos*. i. in nobis. *Et opus manuum nostrarum dirige*, confirma opus nostrum. *Repetitio*. i. fac feliciter cadat quidquid moliemur.

Psalmus 90.

C *Aus canticum David*. Hebr. sine titulo est. Quos Deus protegit securos ab omni malo esse. *Qui habitat in aitorio*. Hebr. qui habitat in latibulo. i. qui Deum protectorem habet, illi ficit. *In protectione*. Hebr. in umbra. *Commorabitur*. Hebr. pernoctabit. i. eius tutela securus aget.

2. *Dices Deo*. Heb. dicam Deo. Sed loquitur de se in personâ pij cuiuslibet. *Suscceptor meus*. i. adiutor. Heb. spes mea. *Refugium meum*. Heb. munitio mea. s. es.

3. *Et à verbo aspero*. Heb. & à peste contritionum. i. centerente liberalit me. Hieron. de morte insidiarum. Vocem 727 Sept. legerunt Dabar. i. verbum, Hebræi Deber. i. pestem. Quoad sententiam non refert.

4. *Scapulis suis*. Hebr. ala sua. *Sperabis*. i. confides. nullum timebis ea tutela tutus.

5. *Scuto circumdabit te*. Heb. scutum & parma. Hieron. scutum & protectio. s. est. *Veritas eius*. i. promissorum fides data pijs. *À timore nocturno*. i. spectris, quæ noctu terrent, non timebis.

6. *À sagitta volante in die*. i. à subito periculo. *À negotio per ambulante in tenebris*. i. à fraudibus & insidijs. Heb. à peste (quæ) in tenebris ambulat. i. ex occultis causis, eoque remedio difficiliori. Quod v. 4. dictum est, hic repete, Sept. legisse Dabar. i. negotium, vbi modo legitur Deber. i. pestis. *À iunysi & damonio meridiano*. Hebr. ab excidio (quod) vallat in meridie. i. à peste quæ apertè grassatur, nõ ab occultis causis. Chald. ab illis verbis: A timore nocturno, ponit: A timore demonum, qui ambulant in nocte, à sagitta Angeli mortis, quam emittit interdiu. A morte in tenebris ambulante, à caterua demonum, qui grassantur in meridie. Sententia, vtiusque ver. 6.

& 7. ea est: vinum, qui Deum protectorem habet, fore à malis omne genus tutum.

7. *Cadent*. i. non solum à malis liberaberis, sed

fed & hostibus superior eris. A latere .s. sinistro. sic latus absolutè positum sinistrum significat. Vnus militum lancea latus eius aperuit. Ioan. 19. vers. 34. s. sinistrum. pictores dextrum pingunt vulneratum. De qua re Lu. Tudenfis contra Albig. libr. 2. cap. 11. plura, fortassis etiam veriora. *Mille & decem millia.* certus numerus pro indeterminato & magno. Per sinistra aduersa possunt intelligi, per dexteram prospera, quæ pluribus quam aduersa afferunt ruinam. *Ad te non appropinquabit.* .s. telum vllum, aut pestis.

8. *Verumtamen.* Hebr. tantum oculis stragem videbis .s. te nihil faciente aut moliente.

9. *Quoniam,* pro, verè. *Altissimum posuisti refugium tuum.* Hebr. habitaculum tuum. Ibi pij habitant, vt mirum non sit tutos à malis esse.

10. *Non accedet,* aut accidet malum. *Et flagellum,* siue plaga, afflictio. *Non appropinquabit,* tu & omnes tui à malis immunes eritis. Verba sunt prophetæ ad quemque è piorum numero.

11. *In omnibus vijs tuis.* .i. actionibus custodient te Angeli.

13. *Super aspidem,* Hebr. Saphal. i. leonem senè. *Basiliscum.* Hebr. aspidem. *Ambulabis.* Hebr. calcabis. *Leonem,* vox Hebr. significat leonem iuuenem. Caphir.

14. *Quoniam in me sperauit, liberabo eum.* Hebr. auidè concupiuit. *Nomen meum.* .i. me cognouit.

15. *Cum ipso sum.* Hebr. cum ipso ego. .s. ero. *Glorificabo eum.* .i. gloriosum reddam.

16. *Longitudine dierum,* vitam longæuam cōcedam. Et quoniam vita longæua non semper est optanda, addit, *Et ostendam illi salutare meum.* .i. dabo illi salutem corporis, vt senectus sit valida, & animæ, vt cum annis melior euadat.

Psalmus 91.

Psalms cantici in die sabbathi. .i. pro die sabbathi, vt eo die decantaretur. Deum esse laudandum ob eius præclara opera.

2. *Altissime* in vocatiuo. O Altissime bonū est te laudare.

3. *Mane & per noctem.* .i. per diem & noctu, omni. .s. tempore debemus annunciare Dei misericordiam.

4. *In decachordo psalterio.* Hinc quidam collegerunt, psalterium habere decem chordas. Tu dic in decachordo & psalterio. sic Hieron. Hebr. in decachordo & nablo. Fulgent. 1. Mytholog. Apollini, ait, nouem Musæ tribuebantur, ipse decimus. Pingebatur cum cithara decem chordarum, vtrumque, vel ob decem voces instrumenta, vel ob decem gradus, quibus

A scientia comparatur. *Cum canticò.* .i. accedant voces ad instrumenta. Hebr. ad Higgsaion cum cithara, nomen cantionis suauissimæ est Higgsaion. Aut est nomen instrumenti, vt cætera quæ hic ponuntur. quod instrumentum Higgsaion vocabatur.

5. *Quia delectasti.* Ratio laudandi magnitudo operum Dei, & mundi ab eo facti pulchritudo. *Exultabo,* iubilabo.

B 6. *Quam magnificata,* quam magna & admiranda opera tua? *Nimis profunda,* .i. occultæ, eas non assequimur. *Cogitationes,* consilia, si opera sunt mirabilia, ratio agendi est admirabilior.

7. *Vir insipiens,* Hebr. bestialis, iumento similis non intelliget.

8. *Cum exorti fuerint peccatores.* Hebr. cum germinauerint, cum floruerint. *Sicut fennum.* .s. erunt. fluxa erit eorum gloria. *Et cum apparuerint.* Hebr. floruerint, cum ex voto illis cuncta succedent, finis erit exitium.

9. *Vt intereant in seculum seculi.* Is erit prauæ felicitatis finis. *Tu autem,* & tu Hebr. *Altissimus,* quasi ex specula contemplaris cuncta, & disponis.

10. *Dispergentur,* aut disperdentur, perdes illos.

11. *Cornu meum.* .i. fortitudo mea exaltabitur. Ijs bestijs vnicornibus robur est in cornu. *Et senectus mea in misericordia vberi.* Hier. senectus mea in oleo vberi. Græcè *ἐν ἔλαιῳ* *ωἰοῦ* in oleo pingui. Verum noster pro oleo substituit misericordiam, cuius est symbolum, aut quia legit *ἐν ἔλαιῳ.* Estque sensus, etiam in senio cum deficiunt vires, me Deus sua benignitate subleuabit. Hebr. delibutus sum oleo viridi. .i. magna lætitia perfundor, cum video, me tibi esse curæ. Nimirum vocem Baloth. *בַּלֹּחַ* Sept. & Hieron. à *בָּלַח* Balah deduxerunt. .i. inueterauit. Hebræi à *בָּלַל* Balal. i. confersit. Vtri melius, nō attinet disputare. Chal. vixisti me oleo recenti. Et fortassè quoniam de sua fortitudine est locutus, addit se oleo vinctum, vt athleta sit.

12. *Et despexit.* Hebr. & respiciet oculus meus. sic Hieron. *Inimicos meos.* .s. prostratos. *Et insurgentibus,* diuide eam vocem, aut potius lege, in insurgentibus, pro, & de ijs qui in me insurgunt. *Audiet auris mea casum,* ruinam.

13. *Iustus vt palma florebit,* seu germinabit. Palma est iustorum symbolum ob perpetuitatem. Tertul. legit: Iustus vt phœnix florebit. Sed phœnix & auem significat & palmam. Hebr. tamen Thamar cit. i. palma. *Multiplicatur.* Hebr. assurgit in altum.

15. *Multiplicabuntur.* Hebr. fructificabunt. *In senecta vberi,* pro, vberes .s. erunt & pingues. vt Hieron. i. poterunt procreare filios. *Et benefacientes.* Hebr. virides validi. Græcè *ἐὺ πᾶσι δὲ ἰσ* benepatientes. .i. benè affecti, validi. Græcisinus. *Vt annuncient.* pro, & sic fiet,

vt

vt annuncient. Vt non semper causam dicit, sed consecutionem. Quid nunciabunt?
16. *Quoniã, quod Dominus Deus noster.* Heb. Dominus petra mea. i. præsidium. Verum pro petra, Sep. ferè vertunt Deum.

Psalmus 92.

Laus cantici ipsi David, in die ante Sabbathũ, quando fundata est terra. Hebr. sine titulo est. Die Martis apparuit arida. Itaque eo die canebatur hic psalmus. id titulus significat, aut potius die Veneris, quando terra habitata est, factò homine, qui dies ante Sabbathum est. Hunc & septem sequentes psalmos aiunt Hebræi esse de diebus Messiz. In hoc de terræ stabilitate agit.

Dominus regnavit, pro, Rex est. *Decorem indutus est.* Hebr. gloriam. i. vestes Regias vt Rex. *Fortitudinem.* i. armis est etiam indutus, quasi bellum adlit. *Præcinxit se*, vt miles. *Etenim firmavit.* Hebr. etiam firmatus est orbis terræ quasi arx ad sustinendos hostium impetus. Munitiones sunt illi additæ. Aut sic: vult tueri quod sanxit, vt terra stabilis esset.

2. *Parata sedes tua.* i. tribunal, quod ad iudicium habes. *Ex tunc.* i. ab orbe condito. *A seculo tu es.* i. ab initio seculi. Ergo terra firmata est. Sedes etiam tua. i. cœli.

3. *Eleuauerunt flumina.* .s. vt terram obruant. eam arcem euertant, aut per flumina hostes populi intellige.

4. *Eleuauerunt flumina fluctus suos.* Hoc non est in Græcis, Roman. neque in psalterio Roman. sed vitiose, quando Hebraice est. Illud aduerte, Sept. fluctus vocasse *עֲרִירֵי יָם* .i. contritiones. voce noua & inusitata Græcis, sed ex Hebraico desumpta, vbi fluctus vocantur *דָּוְחֵי* & *מִשְׁבָּר* Dochei & Misbar à contritione, quoniam fluctus inter se franguntur. *Mirabiles estiones maris.* Hieron. grandes fluctus maris. Videntur velle absorbere terram, eam Dei arcem euertere. *Mirabilis.* sed maior Deus qui in cœlo sedet, & eos fluctus compescit.

5. *Testimonia tua*, quibus coercuisti mare, præcepta tua. *Credibilia*, fidelia, firma sunt valde. *Domum tuam.* i. te, *Decet sanctitudo*, Heb. decora est sanctitas. i. fides. *In longitudine dierum.* i. in omne tempus debes stare promissis. Id per sanctitatem intellige.

Psalmus 93.

Psalmus David quarta Sabbathi. Hebr. est sine titulo. In synagogis quidem quarta feria hic psalmus canitur. Ex eo more in scripto manauit. Vt superbos coerceat psalmus depreca-

Atur. *Liberè egit.* Hebr. conspicuus apparuit, aut appare in imperatiuo, vt plerique sumunt. Hieron. etiam. i. de impijs publicè vindictam sume:

2. *Exaltare*, te gloriosum ostende ea vindicta sumpta.

3. *Vsq̄e quo peccatores gloriabuntur?* vsq̄; quos exultabunt? superbient de sua felicitate.

4. *Efflabuntur*, garricet. Ea est vis verbi Heb. *לִיבְיָו* Iabihu, à Nabah, quod est scaturire. *Loquentur iniquitatem.* Heb. loquentur dura. i. superba. *Loquentur omnes.* Id potest significare verbum Hebr. *לִיחָמֵרֻ*. Verum Hebræi exponunt in significatione se extollendi. quousque se extollent. Hieron. garrient omnes iniqui.

5. *Populum tuum Domine humiliauerunt.* Hebr. atriuerunt, siue atterunt. Non modò loquuntur malè, sed & male faciunt.

7. *Et dixerunt*, eo amentia processerunt, vt Dei prouidentiam tollant. Non videbit Dominus.

8. *Intelligite insipientes.* Hebr. iumenta, & per interrogationem sic: Intelligite iumenta in populo (.i. populi) & stulti, quando intelligetis?

9. *Non considerat?* non videt qui finxit oculum.

10. *Qui corripit gentes.* i. externos. *Non arguet.* .s. suos non puniet? *Qui docet hominem.* .s. ipsum aliquid latebit eorum quæ geruntur?

11. *Quoniam vana sunt*, pro, quod vanæ sunt cogitationes hominum. aut sic: Dominus scit cogitationes hominum vana esse, eas. .s. quibus putant Deum non curare res humanas.

12. *Quem tu eruueris* beatus. Heb. castigaue ris. *Et de lege tua*, pro, legem tuam docueris eum. i. facis vt eam obseruet. Is est beatus.

13. *Vt mitiges ei à diebus malis.* Heb. vt quietem des illi à diebus malis, pro, in diebus malis. i. malorum expertem facias. *Donec fodiat peccatori.* .s. ei qui res turbat. *Fovea*, sepulchrũ. i. donec tyrannus pereat.

15. *Quoad vsque iustitia conuertatur in iudicium.* i. donec iustitia versetur in iudicijs, quæ modò sunt perturbata, non derelinquet suos in hac rerum perturbatione. *Et qui iuxta iustitiam.* Omnes qui recto sunt corde. i. probi. Hebr. & post eum omnes recti corde. .s. illi Deum quærent, qui illos tuetur, eumq; colēt.

16. *Quis consurgat mihi?* i. pro me, mihi adhaereat, prauos persequi volenti. *Stabit mecum aduersus.* Hebr. stabit mihi cum operantibus iniquitatem. .s. litiganti.

17. *Paulò minùs habitasset in inferno.* i. in sepulchro perijssem. Heb. habitasset silentium. sed silentium pro sepulchro. *Anima mea* ego, vita mea.

18. *Si dicebã.* i. si quando cogitabã. *Motus est pes meus.* i. res meæ vacillant. vt for in periculo. *Continuò tua misericordia affluit mihi.*

19. *Secun-*

19. *Secundum multitudinem dolorum meorum.* Vbi multi dolores multæ consolationes. Heb. in multitudine cogitationum mearum, in medio mei (i. dum multa mecum voluerem) consolationes tuæ lætificauerunt.

20. *Nūquid adhaeret tibi sedes iniquitatis?* Heb. num sociabitur tibi sedes contrafractionis .i. tyrannica? num cum eis aliquid commune habes? *Fingens laborem in præcepto.* Repeto, num; num fingis laborem in præcepto? quod faciūt tyranni, leges promulgantes graues, vt subditos premant. Tu potius consolationibus eos subleuas, quod paulo ante dixit. Metaphora à figulo, qui ex luto facit vas. sic hi quæ in mēte laboriosa aut iniqua cogitant, ea in præceptum vertunt.

21. *Captabunt in animam iusti.* Hebr. conspirabunt, coibunt (tyranni qui fingunt laborem) contra iustum, vt eum perimant. At Deus erit

22. *In adiutorium spei meæ.* Heb. in rupem (i. arcem) spei meæ.

Psalms 94.

Laus cantici ipsi David. Hebr. sine titulo. Hortatur, vt Deum celebrent & colant, eique pareant. *Venite.* Agite. Festinationem id significat & diligentiam. *Deo salutari nostro.* Hieron. petræ Iesu nostro. Heb. petræ salutis nostræ. Iubilemus.

2. *Præoccupemus .i. prodeamus obuiam.* In confessione, in laude .f. celebrantes eum canticis. *Et in psalmis.* Repetitio.

4. *Fines terræ.* Hieron. fundamenta. Alij interiora recessus terræ. Verum Hebr. Schol. fines explicat הגבולים Haghebulim, fines terræ sunt in manu eius. *Et altitudines montium.* Hieron. excelsa. Chald. roborum sublimitatis montium ipsius sunt.

5. *Et siccam,* seu aridam (sic terram vocat, vt Genes. 1.) formauit.

6. *Venite adoremus.* Heb. prosternamur, quod fit toto corpore, vt verbum Hebr. significat. *Et procidamus.* Hebr. & incuruemur. *Et ploremus.* Heb. genua flectamus. Ita vult modos omnes venerationis adhiberi.

7. *Populus pascue eius .i. quos ipse pascit,* nō delegat eam curam alijs. *Et oves,* seu grex. *Manus eius .i. quos sua ipse manu deducit,* vt oves pastor.

8. *Hodie si vocem eius audieritis.* Heb. iungitur cum superioribus. sumus eius grex, si tamen audierimus illum. *Hodie,* continuò, aut in præsentī vita. Nolite obdurari. *Sicut in irritatione.* Heb. sicut in Meriba. loci nomen à lite, qua populus litigauit contra Deum. Num.

14. *Secundum diem tentationis.* Heb. Masa, nomen alterius loci sic dicti à tentatione, qua tētauerunt Deum. Exod. 17. Noster eas voces est interpretatus, sed vt propria eorum locorum nomina sumantur.

A 9. *Vbi tentauerunt.* Heb. quo (i. die) tentauerunt me. *Probauerunt .f. me.* sic Hebr.

10. *Offensus fui.* Heb. litigauit cum generatione .i. gente illa. Psalt. Roman. fui. sic in Breuaria nostro. Vox Græca *επισημειωθη* vtrumque significare potest, propinquare, & offendi. Ad Heb. 3. ver. 9. *ſc̄e*, Viderunt opera mea: quadraginta annis propter quod offensus fui. Construe sic, propter quod quadraginta annis offensus fui.

B 11. *Quibus iuravi.* sic Hebr. Græc. *ὡς ὅμοσε* vt iuravi. sic citatur ad Hebr. 3. ver. 11. & cap. 4. ver. 3. Vox Hebr. Afer, vtroque modo verti potest. *Si introibunt,* forma iurandi. i. non introibunt vllō modo. q. d. si introibunt malè mihi sit. *In requiem meam .i. in terram promissam.*

Psalms 95.

Canticum ipsi David, quando domus edificabatur post captiuitatem. Hebr. nullus est titulus. Ad Deum celebrandum inuitat. *Cantate Domino canticum nouum* ob nouum aliquod beneficium genti collatum. *Omnis terra .i. terræ habitatores cantate*

2. *Nomini eius,* pro, numini eius. *De die in diē .i. diebus omnibus.* *Salutare eius.* Hebr. salutem eius. f. ab eo datam celebrate.

D 3. *Gloriam eius .i. opera eius gloriosa annunciate.*

5. *Dij gentium demonia.* Heb. Elilim. quæ vox idola, nugas, & nihilum significat. Vox quidè ab, El, deducta, quæ Deum significat, sed per contrarium Elilim, quasi minimè sint dij. Hieron. omnes dij gentium sculptilia.

6. *Confessio .i. laus.* Hebr. gloria. *In conspectu eius.* Heb. coram eo. i. cum eo. ipse gloriam habet. *Sanctimonia.* Hebr. robur. *Et magnificentia .i. decor.* *In sanctificatione,* in sanctuario.

E 7. *Patria gentium,* vox Græca *πατριὰ* .i. familiarum tribus. Heb. familiarum populorum afferte Deo gloriam.

8. *Tollite hostias.* Hebr. munus, seu oblationem. *Et introite,* pro, cum venitis in templum, non vacui, sed cum muneribus venite.

9. *Commoneatur à facie eius.* Hebr. timete, ex pauescite coram eo, omnis terra. *Quia Dominus regnauit,* in psalt. Rom. & Got. additur, à ligno, sic in hymno de cruce. sic plerique ex antiquis locum citant, & hîc Augu. Modò tamen neque Hebr. inuenitur, neque Græc. Iustinus contra Tryphonem locum à Iudæis corruptum pro certo affirmat, ea voce detracta. Ergo olim legebatur: *Quia Dominus regnauit à ligno .i. per crucem.*

F 10. *Etenim correxerit orbem .i. stabiliuit,* fecit ne redeat in nihilum. Hebr. etiam firmabitur orbis. q. d. regnat Deus, & orbem firmavit, sic vt non nutet. Prætere à fungetur officio iudicis recti. *Iudicabit populos.*

21. *Com-*

11. *Commoneatur mare.* Heb. tonet. *Et plenitudo eius.* i. pisces dent omnia lætitiæ signa.
 13. *Tunc exultabunt. iubilabunt. A facie Domini.* i. coram Domino. *Quia venit.* Hoc geminat ad maiorem dicti certitudinem, quia venit, quoniam venit. *In æquitate.* Heb. in iustitia i. iustit. *In veritate sua,* per veritatem iustitiam etiam intelligit, eritque repetitio. *Quæ omnia ad Christum iudicem referantur,* cū primum venit, & deinde rursus venturus est.

Psalmus 96.

Psalms David, quando terra ei restituta est. Hebr. sine titulo. De Christo totus est, & de eius regno. Paul. ad Heb. 1. ver. 6.

Dominus regnavit, exultet terra, proinde exultet terra Christi regno reddita felix. Terra. i. qui in terra habitant. *Insula.* i. qui in insulis habitant, & qui in terra. i. continenti.

2. *Nubes & caligo,* et si te terribilem ostendat, ut cum tempestates concitat, nunquam tamen à iustitia discedit. *Correctio.* Hebr. firmamentum, basis, cui eius potentia innititur, est iustitia.

3. *Ignis ante ipsum præcedet,* aut præcedit. s. cum ad iudicium veniet. Aut etiam modo, ut suam maiestatem ostendat. Fulmina in hostes mittet.

4. *Alluxerunt fulgura,* Hebr. illustrant, lumine perfundunt. *Commota est,* tremuit terra.

5. *Montes sicut cera fluxerunt.* Hebr. liquantur. i. metalla, quæ sunt ibi. Aut præ metu liquari videntur. *A facie Domini.* s. visis fulminibus, tum montes, tum reliqua terra liquefcit. Tempestatis descriptio hæc est.

6. *Annuncianerunt.* Hebr. declarant cœli iustitiam, cum igne misso rebelles vindicant. *Gloriam eius.* i. maiestatem, quæ sic se ostendit.

7. *Confundantur,* pudefiant qui alios deos colunt præter hunc. *Qui gloriantur in simulacris.* Hieron. qui gloriantur in idolis. Alij in vanis, aut in ijs qui non sunt dij. Hebr. in Elilim, pro qua voce noster psal. 95. ver. 6. posuit dæmonia.

8. *Adorate eum omnes Angeli eius.* Hebr. omnes dij. sic Hier. Sed per vocem Elohim Angelos intelligi ait Heb. Schol. *עֲלֵי עֲבָדָה* sunt exercitus cœlorum. Sic Paul. ad Heb. 1. ver. 6. Deum Angelis præcepisse ait, ut adorarent Christum in terras venientem. Quidã, adorent eum omnes dij. i. omnes qui colunt deos alios. Sed superior expositio placet. *Audiuit.* s. vindictam de hostibus sumptam. Aut Christum venisse, & eum Angelos adorasse. eoque lætata est Ierusalem, & lætatae sunt & exultarunt alie vrbes Iuda. Ex sunt filie Iuda.

9. *Super omnes deos exaltatus es.* Rursus vox Elohim. sed pro Angelis sumatur.

A 10. *Qui diligitis Dominum, odite malum.* Græc. *ἠνεγά* mala. Hebr. malum, quod quidam ex Hebræis explicant, hominem malum. *Custodit Dominus,* pro, quia custodit, ea est ratio diligendi. *De manu.* i. potestate. *Peccatoris.* Hebr. impiorum (sic Hieron.) eruet eos. s. iustos.

11. *Lux orta est iusto.* Christi aduentu, & vincta prauorum. Hebr. lux seminata est iusto. Quod ad Euangelij lucem referatur seminati per orbem, & ad bonorum copiam, quæ instar semen sunt gloriæ futuræ. *Rectis corde lætitia.* bonæ conscientie proles lætitia est.

12. *Confitemini,* laudate. *Memoria sanctificationis eius.* Hebr. sanctitatis eius, pro, date gloriam nomini sancto eius. Id est memoria sanctitatis.

Psalmus 97.

Psalms ipsi David. Hebr. psalmus. Inuitat ad celebrandum Christi laudes. *Saluauit sibi,* pro, se, cum. s. surrexit propria virtute, vicit mundum. Verbum, saluadi, Hebr. cum datiuo, Latine cum acculatiuo. *Dextera eius.* i. potentia & robur. Potest etiam in ablatiuo verti, seruauit se dextera sua, & brachio. Ideo cantate Domino.

2. *Salutare suum.* Hebr. salutem suam à se datam. Seu salutare suum, ut ponit etiam Hier. i. Christum, per quem dat salutem, notum fecit. *Iustitiam suam,* item Christum, qui iustificat impios, reuelauit.

3. *Veritatis sua.* i. fidei, quam promiserat Israel, recordatus est.

4. *Cantate,* vociferate. *Exultate,* laudate. *Psallite.* i. iungite ad voces instrumenta. Plallo, & voce canere, & instrumenta pulsare significat. Sic *זמר* Zamar Hebraicum, quod sequentia magis declarant.

E 5. *Psallite.* i. cum vocibus iungite instrumenta, quod lætitia sit maior. *In tubis ductilibus.* i. ex metallo, quod tenuatur in laminas. id ductile est. *Tuba cornea,* ad distinguendum inter vtraque tubam eas voces, ductilibus, & corneæ, de suo Sept. addiderunt. Fortasse commodius veritas cum Hieron. in tubis & clangore buccinæ.

7. *Moueatur mare,* tonet Hebr. *Et plenitudo eius.* i. pisces alioqui muti in voces erumpant.

8. *Plaudent,* pro, plaudant proprie complodant manus flumina. s. præ lætitia. *Prosopopeia.* *A conspectu Domini.* i. coram eo, aut eo viso. *Quoniam venit iudicare,* seu regere. Ea est occasio lætitiæ, Christi aduentus ad calligandum quæ erant perturbata.

Psalmus 98.

Psalms ipsi David. Hebr. sine titulo. Christum celebrat, & ad eum colendum prouocat. *Dominus regnavit, irascantur populi.* Hebr. turbentur,

bentur, seu timeant. Loquitur de impijs, nam de pijs dixerat psalm. 96. Dominus regnavit, exultet terra. *Qui sedet super Cherubim*. i. in propitiatorio, vnde responsa reddit, is regnavit. *Moneatur terra*. Hieronym. concutiatur .s. p̄ metu.

3. *Confiteantur*, laudent nomen tuum. *Quoniam terribile*. Heb. & terribile. Sed, & sumitur pro, quia. *Et honor Regis*. Heb. & fortitudo Regis. Hieron. imperium Regis. i. in ea maiestate & gloria nihil tyrannicè agit, sed *Iudicium diligit*.

4. *Tu parasti directiones*. Hebr. & quitates .i. & quitatem sectaris. Ac peculiariter in hoc populo Iacob id. e. executus.

5. *Exaltate*. q. d. ideò exaltate. *Scabellum*. vox Hebr. significat, vbi sedentis pedes ponuntur. Ergo adorare arcam, seu propitiatorium. Ibi Deus pedes ponere credebatur, cū inter alas Cherubim sederet. *Quoniam sanctum est*. s. scabellum. Hieron. sanctus est .s. Deus. sic psalm. Gt.

6. *Moses & Aaron*. Eorum exemplo docet adorandum propitiatorium. Et quidem non Aaron solum fuit sacerdos, sed & Moses, quippe frater eius. Verum à se transtulit sacerdotium in Aaron, & posteros eius. sic Philo de vita Moyfis, eum & Regem & Pontificem fuisse ait. Samuel tantum Leuita fuit, id significant illa verba. *Et Samuel inter eos qui invocant nomen Domini*. sic Hieron. probat. i. contra Iovin. & quoniam mater eius faciebat illi ephod. i. superhumeralè, quæ erat Leuitarum vestis. Hoc est certum, tametsi multi è Patribus eum sacerdotem vocent.

7. *Inuocabant Dominum*. Hi adorabant Dominum, & ipse responsa reddebat. *In columna nubis*. i. in nube, quæ præferebat formam columnæ erecta in pyramidis modum. sic faciebat in tabernaculo. *Custodiebant*, pro, quia custodiebant legem, quam ei dedisti, propterea loquebaris eis.

8. *Propitius fuisti eis*. Heb. parcens eis. s. fuisti, vel cum ipsi peccabant, vel propter ipsos, populo. *Vliscens in omnes adinventiones*. Hebr. opera, studia, artes. *Eorum*. i. peccata eorum puniebas, vel aliorum technas in ipsos.

9. *Adorate in monte sancto eius*. vbi. s. erat templum, aut tabernaculum. Quidam vertunt, adorate montem, quæ adoratio ad Deum refertur, qui in monte habitat. sic Kimhi. Et Hebraica sic melius vertantur.

Psalmus 99.

P *Salmus in confessione*. Hebr. psalmus laudis, aut pro laude. Canebatur, cum offerebatur hostia pacifica. Ad Dei laudes inuitat. Estque ultimus eorum, qui Mosi tribuuntur, esseque de diebus Messie schola Hebræorum affirmat.

A Græcè psalmus David in confessione .i. laude ad laudandum.

2. *Introite in conspectu eius*, aut in conspectu eius. i. templum, vbi Deus habitabat.

3. *Ipse fecit nos*. i. magnificavit. sic 1. Reg. 12. vers. 6. Qui fecit Mosem & Aaron. Facere, pro, magnificare.

4. *In confessione*, in laude, seu gratiarum actione, vt Hieron. *In hymnis*, in laude. *Confitemini illi*, laudate eum. Heb.

5. *Laudate nomen eius*. Heb. benedicite nomini eius. *In æternum eius misericordia & veritas*. vtraque virtus est illi æterna. Benignitas semper iustitiæ miscetur. In æternum misericordia eius, & vsquè in generatione & generationem veritas eius.

Psalmus 100.

P *Salmus David*. Probæ suæ antea vitæ rationem reddit. *Misericordiam & iudicium cantabo*, aut tui, ò Deus, aut mei, quibus subditos rexi. aut absolute virtutes ipsas cantu celebrabo. *Tibi*, psalmo tibi dicato, in honorem tuum.

2. *Intelligam in via immaculata*. Hebr. perfecta. i. vacabo perfectioni vitæ, & expectabo supple, *Quando venies ad me*. ea. s. memoria tuæ aduentus, visitationis tuæ, aut mortis meæ continebit. *Perambulabam in innocentia*. Hebr. in futuro. sic Hieron. ambulabo, vt sit promissio vitæ in posterum innocenter agenda. *In medio domus meæ*. i. erga meos subditos, in regno meo. Aut non publicè solum, sed in arcano etiam. Sunt quos publicè laudes, arcana non consonant.

3. *Non proponebam*, semper in futuro, non proponam. *Ante oculos meos*, in mente. *Rem ininflam*. Heb. verbum Belial. sic Hieron. i. impius facinus. *Faciens prauaricationem*. Hebr. facere, declinantium odiui. i. opus eorum.

4. *Declinantem à me malignum*. Heb. cor prauum recedet à me. Sed si relatiuum suppleas, facile constat. Sept. interpretatio sic, non adhæsit mihi cor prauum (qui) declinat à me, non cognoscebam. i. eum qui à meis moribus discrepat, qui prauus est, cum domo & amicitia interdixi.

5. *Detrahentem*. Malsin מלושן Hebr. vnde ea vox ad Hispanos manauit. *Persequerbar*. Hebr. interficiam. sic Hieron. i. illi inimicus ero. *Superbo oculo*. Heb. altis oculis. *Insatiabili corde*. Heb. lato corde. s. arroganti, aut qui multa cupit. *Cum hoc non edebam*. Hieron. cū hoc (esse) non potero. Hoc Hebræi sequuntur. Verum sublatis punctis, Sept. interpretatio constabit; neque in sententia discrimen est.

6. *Oculi mei ad fideles vt sedeant mecum*, vel vt habitent. sic Hieron. Auersor prauos, ac piorum conuictu delector. *Hic mihi ministrabit*. Princeps in familiam admittere non debet nisi

nisi viros probatos, neque opera eorum vti qui sunt prauis.

7. *Qui facit superbiam.* Heb. qui facit dolum. *Qui loquitur iniqua,* Heb. mendacia. *Non direxit.* Heb. nō firmabitur, stabilitur in oculis meis. Pravi sunt vitandi Principi, sed ante omnes dolosi & mendaces.

8. *In matutino.* Heb. in matutinis. i. omnibus auroris, omni die. Docet quid iudex animi habere debeat, cum primū e lecto surgit. *Interficiam peccatores,* seu interficiam. Me illis ad uersum præbebo, in illos inquiram. *Vt disperderem.* Hebr. ad perdendum, vt perdam. *De ciuitate Domini.* i. in qua Deus colitur, quæ Dei nomen præfert, Ierusalem. *Operantes iniquitatem,* perdam.

Psalmus 101.

O Ratio pauperis, cum anxius fuerit, & coram Domino effuderit precem suam, ex titulo sumas licet psalmi argumentum.

2. *Domine,* Christus, de quo hunc psalmum intelligi, ex Paulo colligitur ad Heb. 1. v. 10.

3. *Non auertas.* Hebr. non abscondas faciem à me.

4. *Sicut fumus.* i. sicut res combusta, quæ in fumum abit. *Sicut cremum.* vox מוקד non est nota. Sept. φρύγιοι dixerunt. i. cremum lignum exustum & aridum. Hieron. frixa veritas, Chald. Chytropodes. i. tripodes. Alij focum aut torrem dicunt. *Aruerunt,* Hebr. combusta sunt ossa mea. i. corpus.

5. *Percussus sum vt sanum.* s. cum demetitur. *Oblitus sum comedere.* Meror & dolor cibi appetentiam tollunt. Ergo ad alia mala inædia accessit, qua exarui.

6. *A voce.* i. præ clamore & gemitibus sum consumptus. *Os meum carui me.* i. adhæsit cuti meæ. factus sum exsuccus, arui.

7. *Similis factus sum pellicano.* alij cucullo, alij onocrotalo. Auis ea magna est, croto Hispanis. *Nycticorax.* Hieron. bubo. Heb. Schol. falco. *In domicilio.* vox Hebr. vel ruinas, & parietinas significat. Id Sep. sunt secuti, vel solitudines. id Hieron. & alij. Similitudo in duobus in voce, quia ex aues lugubre canunt, & quoniam solitudinem captant, vitatis hominibus. Sic ego.

8. *Vigilauit.* i. consideraui statum meum. Verbum Hebr. significat vigilare, & in hac significatione sumunt omnes interpretes. Significat etiã perseuerare, festinare. sic Heb. Schol. hac significatione. Perseueraui ad te clamare, aut festinaui malo medicinam petens. *Sicut passer solitarius in celo,* non significat genus peculiarare, auis, sed quancumque, quæ solitaria tristis est. Sic ego.

9. *Et qui laudabant.* i. assentari mihi solebāt. alij, qui in saniebant in me. Verbum חלל Ha-

al vtramque significationem admittit. *Iurabant.* i. conspirabant in me.

10. *Quia cinerem.* Hypallage, pro, quia panem vt cinerem. i. sine gustu villo manducaui. ideo factus sum similis pellicano.

11. *A facie ira tua.* i. propter iram tuam incidi in has calamitates. *Quia eleuans.* i. altè me extulisti, vt grauior è sublimi casus existeret.

12. *Sicut umbra,* in qua solidi nihil est, sic dies mei. *Sicut senum arui,* cito senum solis ardore tabescit.

13. *Tu autem,* longè alia conditio tua est, mea vita caduca, tua æterna, mei obliuio parata. *Et memoriale.* Heb. & memoria tui. *In generatione & generationem.* i. perpetua.

14. *Tu exurgens,* videris indormire. *Quia venit tempus.* Hebr. tempus definitum. s. à te, à prophetis, venit.

15. *Quoniam placuerunt seruis tuis.* Heb. voluerunt, desiderauerunt. *Lapides eius.* i. ruinas, vt instaurari velint. Loquitur de tempore, quo vix illa erat euersa. *Et terra eius.* Heb. pulueri eius, in quem. s. est redacta. *Miserentur,* pro, miserentur. Quod si feceris.

16. *Et timebunt gentes.* s. ob edificatam Sion, vt mox dicit.

17. *Et videbitur in gloria sua Sion* in instaurato templo, & cultu restituto. Aut Christus in miraculis factis. Vidimus eum quasi unigenitum.

18. *Orationem humilium* respexit, qui eam instauratorem petebant. Hebr. orationem נַיִרִיָּא i. eorum qui myricæ similes sunt, vix surgentis è terra in locis aridis de qua Ierem. 17. ver. 6. Sept. metaphora relicta sententiam posuere.

19. *Scribantur hæc,* ne de memoria excidantur illustria beneficia. *In generatione altera.* Heb. generationi nouissime. i. posteritati, vt illa sciat. Deus enim in terram aspexit.

20. *Vt solueret filios interemptorum.* s. qui & ipsi captiui erant. Heb. vt aperiret (solueret) filios mortis. i. morti proximos ob angustias.

22. *Vt annuncient,* celebrent. *Nomen Domini,* numen Domini. Quando?

23. *In conueniendo populos,* pro, cum conuenient. s. in vnam Ecclesiam. Tunc

24. *Respondit ei.* s. Deo populus placuit. *In via virtutis sue.* i. pro viribus, toto conatu & studio. *Paucitatem dierum,* quot anni mihi super sint, indica, & an hoc factum videre poterō, conuersionem gentium, instauratorem Sion. Hebr. afflixit in via fortitudinem meam, abbreviauit dies meos. sic Hieron. i. ego cupio hæc videre, sed imbecillitate & breuitate vitæ non poterō.

25. *Ne reuoces me.* i. ne de vita partem detrahas, vt possim hæc videre. *In generatione tu es perpetuus,* & expectare potes, mea vita breuis est.

26. *Initio tu Domine.* q. d. terra firmata est, cæli

cœli stabiles. Ipsi deficient, tu stabis. Ex comparatione magis explicat, Deum esse perpetuum.

27. *Sicut opertorium.* Hebr. sicut indumentum. *Mutabuntur* alijs, si fuerit opus, substitutis pro illis. pro cœlis & terra.

29. *Filij seruatorum tuorum habitabunt.* Hoc mesolatur, si ego ad ea felicia tempora non pervenero, posteritamen pervenient. *Et semen eorum,* filij & nepotes. *In seculū dirigitur.* Hebr. ad facies tuas (.i. coram te tua ope) firmabitur, stabilietur .s. vt hæc videre possit semen iustorum.

Psalms 102.

Ipsi David. Se & Angelos excitat, ad Dei laudes celebrandas. *Quæ intra me sunt.* .i. viscera benedicant Deum.

2. *Retributiones.* .i. beneficia Dei recordare.

3. *Sanat infirmitates.* .i. morbos. Sic animæ & corporis mala depellit.

4. *De interitu,* aut de sepulchro. facis ne moriar. *Vox* Hebr. & interitum & sepulchrum significat *נחש* Sahath. *Qui coronat te.* .i. cingit te bonis omni ex parte.

5. *Qui replet in bonis,* pro bonis. .i. facit vt nihil desit. *Desiderium tuum.* Hebr. os tuum. .i. quid quid petis concedit, id etiam significat desiderium. *Renouabitur vt aquile,* quolibet decennio pennas mutat. sic Hebr. Schol. Hieron. etiam Mich. .i. hanc renouationem ad pennas refert. Aug. hîc ad rostrum. nescio vnde.

6. *Faciens misericordias & iudicium.* Hebr. iustitias. Sed iustitia sæpe pro misericordia sumitur. Sept. faciens eleemosynas. *Iniuriam patientibus,* oppressis. Hoc cadit super misericordias, & super iudicium.

7. *Notas fecit vias suas Moysi,* legem suam. *Voluntates suas.* Hebr. opera sua magnifica nota fecit filijs Israel.

8. *Miserator.* Hæc sunt quæ Moysi & Israelitis manifestavit, se misericordem esse. *Longanimis,* Hebr. longis naribus .i. non citò excandescens, si aliquando irascitur.

9. *Non in perpetuum irascetur,* Hebr. litigabit, rixabitur. *Neque in æternum comminabitur.* Hebr. custodiet. .s. iram. non est memor offensæ diu.

11. *Corroboravit* .i. tam magna misericordia vitur, quanta est cœli altitudo.

12. *Longæfecit à nobis iniquitates.* .s. parcendo. Ea verò est misericordia, de qua dixerat.

14. *Ipsè cognouit figmentum nostrum,* originem vitiosam, fomitem peccati, quod Iudæi vocant Iezer harah, figmentum malum. ideo miseretur Deus.

16. *Quoniam spiritus pertransibit in illo.* .i. vento flante excicatur flos, seu foenum, de quibus locutus est, nec subsistit, aut anima, quæ hîc vt in hospicio est, pertransibit in illo homine,

A eiusque discessu non subsistet. *Et non cognoscat.* .i. non manebit vbi solebat. Hebr. & non cognoscat eum amplius locus suus. Sententia eadem. .s. morietur, relinquet omnia. Nec ipse locum cognoscat, nec locus eum.

17. *Ab æterno & vsque in æternum* misericordia Domini. non sunt duæ æternitates, sed ab initio ad finem seculi. Id ea verba significant.

B 18. *Iustitia illius in filios filiorum,* benefacit posteris ob maiorum merita.

19. *Parauit in calo sedem.* Hebr. stabiliiuit. Inde in omnes exercet imperium, quippe eo loco sublimi.

20. *Angeli eius benedicite Deo.* Hi sunt regi ministri, quos inuitat ad benedicendum .i. celebrandum Deum. *Qui facitis verbum illius,* mandatum, aut negotia. *Ad audiendam,* suppleparati ad exaudiendum, quod præcipit. Aut sic, ad audiendum. .i. vt audiant vocem eius .s. homines vestro instinctu.

C 21. *Virtutes eius.* Hebr. exercitus eius benedicite. Quod de eisdem Angelis potest intelligi, aut de astris, quæ sunt etiam Dei ministri.

22. *Omnia opera.* Res omnes à Deo factæ Deum celebrate.

Psalms 103.

D **I**psi David, Hebr. sine titulo. In Regijs sic Psalms David super mundi constitutione *osæctos,* nimirum ex argumento titulus hic ab aliquo factus est. Sanè Deum ab opificio celebrat.

2. *Confessionem,* Hebr. laudem, seu gloriam. *Et decorem induisti.* q. d. totus es laudabilis & decorus, omni ex parte ob ea quæ fecisti in mundo, & iam narro. *Amictus lumine.* sic Hieronym. Sed & verti potest: Amiciens lumine. .s. mundum. Incipit agere de rerum creatione, in quibus prima mundum perfudit lux.

3. *Extendens cælum,* hoc est firmamentum, quo aerem significari diximus alijs locis. *Sicut pellem.* sic Hieronym. alij cortinam vertunt: sed vt rouis modo pro tabernaculo sumitur ob formam rotundam, qua tegit terrā, sic pelles Salomonis Cantic. .i. protentorijs Salomonis. *Qui regis aquis,* Hebr. contignans aquis *Superiora eius.* Hebr. cœnacula eius .s. cœli. Aquæ nubes sunt positæ, vt contignatio in superiori parte firmamenti. *Qui ponis nubem ascensum tuum.* Hebr. ponens nubem currum suum. nam ex eius voluntate huc & illuc nubes discurrunt ad instar currus. *Qui ambulat super pennas ventorum.* .s. ventos dirigens quo vult, quos pennatos facit obceleritatem.

4. *Qui facis Angelos tuos.* .i. ventis & igne vt

mini-

ministris & nuncijs vtitur. Alioqui de veris Angelis hic non loquitur.

5. *Qui fundasti*, Hebr. fundavit in tertia persona, sicut & superiora, Sept. hæc verba in secundam mutarunt. *Super stabilitatem suam*. Hic non. basim suam. vox Hebr. & basim & stabilitatem significat. Fundavit ergo terram super stabilitatem suam. i. super se ipsam, nullo alio fulcro eget, partibus ad medium conglobatis se sustentat. Quod Iob. 26. ver. 7. dixit: *Appendisti terram super nihilum. Non inclinabitur*. Heb. non nutabit. *In seculū seculi*, Heb. (in seculū) & vsque. s. quoad seculū stabit.

6. *Abyssus sicut vestimentum*, mare in prima conditione terram operiebat, vt amictus. *Super montes stabunt*, pro, steterunt aquæ, omnia operiebant.

7. *Ab increpatione tua fugient*, fugerunt, cum dixilli, congregentur aquæ, quam tonitruū vocem vocat, propter vim eius & potestatem. *Formidabunt*. Hebr. præcipitabunt, pro, præcipitarunt.

8. *Ascendunt montes*, tunc terra nõ manfit æqualis: partes aliz eminent, aliz sunt depressæ, vt Deus voluit. *Descendunt campi*, Heb. valles. *In locum quem fundasti eis*, pro, in quo fundasti ea, montes & valles.

9. *Quem non transgredientur*. Vides loqui de prima creatione & præcepto imposito. Vsq̄ huc venies, & non transibis amplius, Iob. 38. ver. 11.

10. *In conuallibus emittis fontes*. Nahal locus est decliuus, in quem confluunt aquæ. sic sumitur hic, non pro torrente, et si locis alijs id etiam significet secundario.

11. *Potabunt bestia*. Vides Dei prouidentiam, omnibus præbet necessaria. *Expectabunt*, alij frangent. s. sitiunt. sedabunt Sin in verbo, Iisberu, Sept. legerunt cum Smol, modo est cum Iamin. Ea est causa variz interpretationis. *Onagri*, de ijs agit, quoniam nunquam cicurantur, & quoniam solitudines maximè amant loca arida.

12. *Super ea*. i. iuxta ea loca & eos fontes vo lucres habitabunt. *De medio petrarum*, Heb. de inter ramos aut frondes. *Dabunt voces*, cantus edent.

13. *De superioribus*, Hebr. de cœnaculis. i. nubibus rigans montes. Sic nubes vocauit ver. 3. *De fructu operum*. i. de fructibus quos tu ea rigatione producis. *Satiabitur*, aut repletur terra.

14. *Producens fanum iumentis*. Hic est Hebr. *חצר* Hazir, quæ herbam potius significat. & sic Hieron. vertit. *Et herbam*, hic est *חשב* Heseb, quod fœnum significat. Porro per fœnum hic quidam segetes intelligunt. Sicut in illis verbis Lucæ 10. ver. 28. Si autem fœnum agri, quod hodie est, & cras in clibanum mittitur. Alioqui fœni in clibano quis vsus? *Scit*

Auituzi hominum. s. vt ex illo vescantur, si segetes dici intelligimus, aut fœnum quod cadat in alios vitæ humanæ vsus. Sed præstat segetes intelligere, quoniam præmitit; Produciens fœnum, aut herbam iumentis, vt. s. illa vescantur, sic fœnum hominibus, vt ex illo viuant. Hoc magis confirmant verba proxima.

15. *Vt educaas panem de terra*. s. ex ijs segetibus factus. *Et vinum*, repete produciens. *Lætificet*, pro, quod lætificet. *Vt exbiletet*, Hebr. nitidam reddat, supple: Produciens oleum; vè nitescat facies. Antiqui oleo ad esum vix vtebantur. Vnde illud axioma Democriti, quod affert Plutar. in Catone & Plin. tangit libræ 14. extremo: mel aut vinum intus, oleum foris. eo enim vngentur, eratque pro balneis. Hieron. Dan. 10.

16. *Saturabuntur*. s. ex ijs fontibus. *Ligna campi*. i. arbores. Hebr. ligna Dei. i. proceræ arbores. *Quas plantauit*. s. Deus. *Illic passeris* in illis arboribus nidos construunt, ne. s. auibus sua gurgultia deesse quis putet.

18. *Herodij domus*, Hebr. ciconiæ. Verùm ciconiæ in arboribus non nidificant. Hieron. & Pagn. milui posuerunt, qui fortassis Hafida. i. misericors vocatur per antiphrasim. Porro herodium est ardea. De quo plura Iob. 39. ver. 13. *Dux est eorum*. s. passerum est dux. i. præcipuus in opere nidificandi in arboribus. Præcipua domus ea inter alios nidos. Hebr. Miluus, abietes domus eius. i. Milui domus abietes. Sept. pro *ברוש* Berosim. i. abietes, legerunt *בשרש* Berosam in capite eorū. Id est dux. *Montes excelsi ceruis*, alij, ibicibus, capreis. *Herinaceis*, alij, cuniculis, aut leporeibus.

19. *Fecit lunam in tempora*, Hebr. in tempora stata. i. festa iuxta illud Eccli. 43. ver. 3. *A luna signum diei festi. Sol cognouit occasum suum*, id est, habet suos ortus & occasus, certas periodos, vt luna stas conuersiones.

20. *Nox in ipsa pertransibunt*. Hebr. reptabunt. i. discurrent nocte bestiz.

22. *Cubilibus suis*. Hebr. habitaculis suis. i. lustris orto sole. *Collocabuntur*, Hebr. cubabunt.

24. *Impleta est terra possessione tua*. i. tuis creaturis impleta est terra, tua sunt omnia.

25. *Spatiosum manibus matè*. i. alueis, siue liatoribus, siue locis.

26. *Draco iste*, Balena, Hebr. Leuiathan. *Ad illudendum ei*. Illuditur, dum tanta moles ab hominibus arte capitur. Hebr. ad ridendum in eo. s. pisce, & sic sumpserunt Sept. & Hieron. Aut in eo. i. in mari. sic Hebræi. Et sensus est, formasti eum ad ridendum, ludendum in mari, vbi tyrannidem in alios pisces exerceat. Vescitur quibus vult.

Ec 28. Omnia

28. *Omnia implebuntur bonitate.* Heb. bono. i. bonis omnia tuo dono implebuntur.
29. *Et deficient.* Heb. & expirabunt, moriētur te auertente faciem.
30. *Emittes spiritum tuum.* i. vitam à te datam. Aut alludit ad illud: Spiritus Domini fouebat aquas. i. aptas procreationi eo motu reddebat.
31. *Lætabitur Dominus,* pro, lætatur: quoniam tam sapienter sunt facta omnia. Alludit ad illud: Vidit Deus cuncta quæ fecerat, & erant valdè bona.
32. *Qui respicit terram,* solo aspectu & nutu terram concutit. *Tangit montes.* s. de coclo missis fulminibus.
34. *Iucundum sit ei.* Heb. dulcis erit de eo eloquium meum. s. mihi. *Ego verò delectabor.* Heb. non est aduersatiua. hoc solum. Ego lëtabor in Domino. Quæ est repetitio eius quod dixerat, dulcescet de illo eloquium meum.
35. *Deficiant peccatores,* aut deficient. longè alia erit prauorum conditio. *Et iniqui ita vt non sint.* Heb. & iniqui amplius non sint, aut non erunt.

Psalms 104.

Halleluia. Hæc vox in Hebræo claudit psalmum superiorem, Sept. sumpserunt pro titulo sequentis. Sic etiam Hieron. Porro significat ea vox, laudate Deum, non nudè, sed cū iubilo & lætitia. Psalmi enim, qui sic inscribuntur, læti sunt. Ita hic psalmus laudes Dei continet ob beneficia illi populo collata.

1. *Consistimini,* celebrate. *Opera eius,* adde, eximia.
2. *Cantate voce.* *Psallite* instrumento. Id significant verba Hebr.
3. *Laudamini.* Hieron. exultate. Alij, gloriamini. *Lætetur cor quærentium.* i. colentium Deū, eos lætitia decet.
4. *Et confirmamini.* Hebr. & fortitudinē eius. s. quærite. Hieron. virtutem eius. Porro per fortitudinem Dei arcam intelligit Heb. Schol. ob miracula quæ ad eam fiebant, sic psal. 131. ver. 8. vbi nos, tu & arca sanctificationis tuæ. Hebr. est, tu & arca fortitudinis tuæ. Prouocat ad eundem in templum, vt ibi Dei laudes celebrent. Quod verba sequentia magis declarant. *Quærite faciem eius.* Dei facies vocabatur propitiatorium.
6. *Semen.* O semen, o filij Iacobi electi eius in genitio.
7. *Iudicia eius.* i. exempla & argumenta virtutis & sapientiæ sunt vbique.
8. *Memor fuit in seculum.* i. perpetuò meminit. *Testamenti,* pacti. *Verbi.* i. promissionis, quã fecit; meminit in mille generationes, i. semper.
9. *Quod disposuit,* pepigit. *Et iuramenti sui,* supple, facti Isaaco.

A 10. *Iacob & Israel,* vtrumque in datiuo. Voluit Deus, vt id pactum pro lege & præcepto esset Israeli. *In testamentum,* in pactum æternum, non ad tempus breue id constituit, sed in omne tempus.

11. *Dicens,* ea erant pacti verba. *Funiculum.* i. vt sit ea tua hæreditas, portio terræ tibi designata. Funibus metiebantur agros, diuidebant possessiones, sic per funes sæpe ipsa hæreditas significatur.

B 12. *Cum essent numero breui.* i. pauci, initio, cū facta est promissio. Hebr. viri numeri. i. qui facile numerari poterant. *Paucissimi & incolæ eius.* s. terræ. Hieron. modici & peregrini in ea. s. terra. Hebr. sicut parum (s. temporis) & peregrini in ea. Itaque pauco tempore manserunt ibi; nam propter famem abierunt in Ægyptum.

14. *Non reliquit,* non permisit. *Hominem.* i. quemquam. *Nocere eis,* Hebr. opprimere eos. *Corripuit,* Hebr. arguit, puniuit. *Reges Ægypti & Palæstinæ,* Pharaonem & Abimelech.

15. *Nolite tangere christos meos,* sic vocat patriarchas, quod essent magni, & quasi Reges, qui vngentur. Vocat & prophetas, quoniam multa futura prædixerunt. *Malignari,* Heb. & prophetis meis ne malè faciatis.

16. *Vocauit famem.* i. statuit vt esset fames. *Firmamentum panis,* Hebr. baculum. Baculo innitimur. sic Septuag. firmamentum posuere. i. abstulit omne subsidium aduersus famē, quod in pane est.

18. *Ferrum pertransijt animam eius.* Tuam ipsius animam pertransibit gladius. Lucæ 2. ver. 35. Ea est hic forma loquendi. Heb. (in) ferrum venit anima eius. i. corpus eius vincitum est catenis, aut ipsemet Ioseph. Anima aliquando pro corpore sumitur, sæpius pro toto composito. Sed & anima vincita dici potest ob molestiam, quam concipit ex vinculis corporis. **E** *Donec veniret verbum eius.* i. vaticinium Iosephi de pincerna impleteretur.

19. *Eloquium Domini,* idem vaticinium quod Iosephi fuit & Domini. *Inflammauit eum* Hebr. (quasi) igne (metalla) examinavit, aut probauit eum. s. esse veracem. *Misit Rex.* s. Pharaon eo vaticinio motus è carcere & vinculis exemit.

21. *Principem omnis possessionis sue,* Heb. dominum in omni possessione sua. i. ditione.

22. *Vt erudiret.* sic Hier. i. corripere. Hebr. vt vinciret principes eius. *Sicut semet ipsam.* i. vt se corripere poterat, sic illos corripuit. Heb. in anima sua. i. pro sua voluntate & arbitratu. Hier. secundum suam voluntatem.

23. *Accola fuit.* Hebr. peregrinatus est. *In terra Cham.* i. Ægypto, quam possidebant posterij Cham. nam filius eius fuit Mizraim, à quo Ægyptij.

24. *Auxit,* multiplicauit numero. *Firmauit,*

seu roboravit. *Super*, præ inimicis, eum populum, Israelitas.

25. *Conuertit cor eorum*. s. Ægyptiorum, non positiuè, sed permissiue populo suo benefacièdo, vnde excitabatur inuidia in Ægyptijs.

26. *Quem elegit ipsum*. s. Mosè, ipsum redun-
dat ex vsu linguæ eius.

27. *Posuit in eis, Deus. Verba signorum*. i. signa, miracula, dedit potestatem ea faciendi. Heb. posuerunt in eis. s. Mosès & Aaron inter Ægyptios miracula ediderunt.

28. *Non exacerbauit sermones suos*. i. non irritos reddidit Deus sermones suos. s. quos promiserat. Heb. neque repugnarunt. s. Mosès & Aaron. obedierunt verbis Dei. Græcè in Regijs *ὅτι παρεπρίκταν λόγους αὐτῶ*, quoniam exacerbauerunt. sic in psal. Roman. In Got. & exacerbauerunt verbum eius. sic Græc. in Rom. *καὶ παρεπρίκταν λόγους αὐτοῦ*. Sed alij Græci interpretes *ὅν παρεπρίκταν* habent, & non exacerbauerunt. i. non repugnarunt. De quo in biblijs Græcis Romæ editis.

30. *In penetralibus*, in cubiculis & conclauibus ranas edidit, non legas, & dedit.

31. *Cynomys*. i. musca canina. i. congregatio muscarum. sic Græcè legendum *κοινομυια* ex Hier. ad Suniam & Fret. epistola extrema. sic hoc loco vertit, musca omnimoda. *Cinifes*, vox *𐤇𐤓𐤓* significat pediculos, vt Hebræi putant. sic Pagn. at Hieron. cinifices ponit, cui & Septuag. magis credo. De quo plura Exo. 8. v. 17.

32. *Posuit pluuias eorum grandinem*. i. pro pluuijs grandinem dedit. *Ignem comburentem*. Heb. ignem flammaram.

33. *Percussit vineas*, Heb. vitem, pro, vites. *Lignum*. i. arborem, pro, arbores.

35. *Et comedit*. s. locusta & bruchus.

36. *Et percussit*. s. Deus. *Laboris eorum*. sic vocat primogenita primitias laboris in gignendo, in educando. Alij vertunt primitias roboris eorum, quoniam patres, dum viribus valent, liberos gignunt. Vox *𐤏𐤍*, & laborem significat, & robur. Chald. primitias fortitudinis eorum.

37. *Infirmus* non erat, i. debilis, qui iter ingredi non posset, quod fuit mirum potuisse omnes Iudæos iter arripere.

39. *Expandit nubem in protectionem*. Heb. in tegumentum, umbraculum, vt protegeret a solis ardore, *Et ignem*, columnam igneam contra tenebras noctis.

40. *Pane cæli*, manna, quod pro pane fuit, saturauit eos.

Dirupit petram. Heb. aperuit rupem. i. dirupit. *Abierunt in sicco*. i. per desertum & loca arida fluxerunt flumina. Ita fuit aqua copiosa, quæ fluxit è petra.

42. *Verbi*. i. promissionis memor fuit. *Ad puerum suum*. Heb. quod ad seruum suum Abrahã habuit.

A 44. *Labores, opes multo labore ab illis partas* Israelitæ possederunt.

45. *Vt custodiant iustificationes*, Heb. vt statuta, præcepta custodiant, obseruent. *Requirant*, Heb. conferuent. s. opere implcant.

Psalmus 105.

Halleluia. De hoc titulo in superiori psalmo. Hebr. & superior psalmus clauditur hac voce, & initio huius quasi titulus repetitur. Sua & maiorum peccata confitetur, veniam que petit & pacem.

Confitemini, laudate. *In seculum* perpetua est, nunquam ab eo recedit misericordia.

2. *Potentias*, Heb. fortitudines. i. fortia eius facta. *Auditas faciet*, quis euulgabit?

3. *Beati qui custodiunt*. q. d. innocentia opus est ad id, quæ mihi deest.

4. *Memento nostri*, Heb. mei. *Visita nos*, me. s. in bonum. *In beneplacito*, bona voluntate, i.

quod mihi deest ad celebrandas tuas laudes, suppleatur ex ea benignitate, qua tuum populum prosequeris, eique es pollicitus. *Visita nos in salutari tuo*, in salute tua. i. da nobis salutem.

5. *Ad videndum*. i. vt nos respicias, quibus oculis soles bonitatem tuorum aspicere, & qualæticia lætaris cum tua gente. *Vt lauderis*. i. vt te & simul hæreditatem tuam dignè laudare possim. Hastenus exordium.

6. *Peccauimus cum patribus nostris*. i. vt patres peccarunt, sic nos.

7. *Non intellexerunt*. i. non perpenderunt, non æstimarunt. *Et irritauerunt ascendentes in mare*.

Heb. & rebellarunt super (i. iuxta) mare. *Mare rubrum*, sic vocatur vel à ribentibus arenis, vel ab specie rubra, quam maris aqua exhibet ob promontoria, aut quod magis credo, ab Erythro Rege, Erythræum Græcè dictum, quæ vox cum rubrum significet, vocatum est

Latine Rubrum. Sanè Erythræum mare vocari inuenio, non sinum Arabicum, sed totum id mare vsque ad sinum Persicum. Heb. sinus Arabicus vocatur mare Suph. i. carectosum, à copia caricum & iuncorum.

9. *Et increpuit mare Rubrum*. i. præcepit, voluit, vt siccaretur: quod fecit vento immisso, quo mare siccatum est. sic Nahum 1. vers. 4. *Increpans mare*, & exiccans illud. *Sicut in deserto*. i. per mare gradiebantur quasi per aridam.

10. *Saluauit eos de manu odiētium*. Heb. odiētis. i. de manu hostili liberauit eos. Ij erant Ægyptij

11. *Non remansit*. i. non euasit quisquam. omnes sunt submersi.

12. *Et laudauerunt*, cecinerunt. s. hymno Mo-
sis & Mariæ. Exod. 15.

13. *Citò fecerunt*. s. quod sequitur, oblitum sunt. Quidam legunt, defecerunt, sed falso. Hebr. festinarunt, oblitum sunt, pro, citò oblitum sunt.

verbum. festinarunt, pro aduerbio, citò. *Non sustinuerunt.* .i. non expectauerunt, non respuerunt. *Consilium eius.* .i. quod illis præceperat, non curarunt.

14. *Concupiscentiam,* carnes pro manna. Numer. 11. Exod. 17. *In inaquoso* .i. in solitudine, concupierunt.

15. *Misit saturitatem.* Græc. *ωλισμονήν* .i. repletionem, Hebr. maciem. Sed repletio genus morbi est, ex quo macies sequitur. Ita macies pro sagina est consecuta, quæ illis mortē conciliauit. Potest etiam vox Heb. luem significare, qua. s. consumpti sunt. misit luem.

16. *Irritauerunt,* Hieron. zelati sunt. Hebr. inuiderunt Mosem, quòd. s. Aaroni dedisset sacerdotium. *Sanctum Domini.* sic Aaronem vocat propter vnctionem.

17. *Congregationem.* .i. familiam Abyron terra absorbit.

18. *Exarsit ignis in synagoga,* in cœtu. ignis 250. viros consumpsit. *Combussit.* sic Hebr. & Græc. Got. concedit peccatores.

19. *In Horeb.* Mons est vel ipse Sinai, aut illi proximus. Ibi vitulum fecere.

20. *Gloriam suam,* Deum. s. qui erat eorum deus, mutarunt vitulo.

23. *Et dixit,* voluit, statuit disperdere eos. *Si non Moyses stetisset in confractioe.* Hebr. in ruptura. i. tumultu aut pernicie, quam Deus inferre voluit. Metaphora à muro, quando euertitur, & hostes irrumperere volunt, nisi quis repellat.

24. *Et pro nihilo habuerunt.* Hebr. & spreuerunt. *Terrâ desiderabilem,* fluentem lacte terrâ.

26. *Et eleuauit manum.* .i. iurauit. Deuter. 32. *Leuabo ad cœlum manum meam. Super eos,* Hebr. eis. i. propter eos, aut contra eos. *Vt prosterneret,* cadere faceret eos.

27. *Et vt deijceret.* Hebr. prosterneret. Idem verbum quod in superiori versu, vbi interpretis dixit: *Vt prosterneret. In nationibus.* .i. inter nationes. *In regionibus.* Hebr. in terris. i. per terras.

28. *Et initiati sunt Beelphegor.* Hebr. adhæserunt, coningati sunt, vt iumenta sub iugum ad colendum Beelphegor. *Mortuorum.* .i. idolorū sacrificia comederūt. Dei veri epithetum est viuens, aliorum deorum quòd sint mortui.

29. *Irritauerunt eum in adinventionibus,* Hebr. in operibus suis, prohibita fecerunt. *Et multiplicata est in eis ruina.* Hieron. & percussit eos plaga. aut sic: & erupit in eos plaga.

30. *Et placauit,* Hebr. & iudicauit Phinees. i. se vindicem præbuit. Hieronym. & diiudicauit. *Et cessauit quæstio,* Hebr. & sedata est plaga. i. cædes, qua perierant viginti quatuor millia homines.

31. *In iustitiam* reputatum est illi. Data est enim illi & posteris dignitas sacerdotij. Num. 15. Ecclef. 45.

A 32. *Irritauerunt eum.* .i. Deum. Hebr. non est eum. *Ad aquas contradictionis.* Hebr. aquas iurgij, aut litis. aut dic, ad aquas Meriba, loci nomen ab eo iurgio. *Vexatus est Moyses.* Hebr. & malum fuit Moyfi propter ipsos. Nam expulsiōe terræ sanctæ multatus est ea de causa. *Quia exacerbauerunt.* Hebr. rebellare fecerunt spiritum eius. s. contra Deum.

B 34. *Et distinxit in labijs suis.* Græcè *δίστολεν* hesitauit, diuisus fuit. Hebr. temerè locutus est *בטא* Bata id significat. Nimirum cum Num. 20. v. 11. dixit: Num aquam de petra hac poterim vobis eijcere? dubitanter id locutus est. Id fuit peccatū. *Non disperdiderunt gentes.* Hebr. deleuerunt. Crimina alia obijcit, ob quæ sunt puniti Israelitæ.

C 35. *Et commisi sunt.* Hebr. se miscuerunt in gentibus. s. omni genere commercij, coniugij, moribus, cultu. *In scandalum,* in laqueum, in ruinam.

38. *Et infecta est terra.* sic Hebr. *קרת* Thehe naph, Græcè *ἐφονοκτονάθη*. sic Louan. posuerunt: interfecta est terra. Romani infecta dixerunt. sic Hier. & psalt. Rom. *Et fornicati sunt in adinventionibus.* Hebr. operibus. s. idola coluerunt. Impius cultus sæpe fornicatio vocatur.

41. *Dominati sunt eorum qui oderunt eos.* .i. inimici eorum eos subdiderunt.

42. *Sæpe liberauit eos,* flexus eorum miseria.

D 43. *Ipsi autem exacerbauerunt eum.* Hebr. & ipsi rebellauerunt. *In consilio suo.* .i. data opera, ex animo & deliberatione. *Humiliati sunt in iniquitatibus,* propter iniquitates.

44. *Et vidit.* q. d. nil mot⁹ eorū leuitate denuò vidit afflictionem, & audiuit eorū clamores.

45. *Memor fuit testamenti,* pacti cum Patribus facti. *Et penituit,* quoad effectū mutauit quod de illis decreuerat.

E 46. *Et dedit eos in misericordias.* .i. fecit vt illis benigni essent. *Qui ceperant eos.* .i. eos captiuos tenebant,

47. *Saluos nos fac.* Breuis peroratio. Rogat vt populum è captiuitate restituat. *Vt confiteamur,* laudemus. *Gloriemur,* Hieron. & canamus laudem tuam.

48. *Benedictus Deus à seculo & vsque in seculū.* .i. à primo tempore ad postremum. ab initio seculi ad finem eius. *Fiat fiat.* Hebr. est vnū tantum, Amen.

F Liber quintus.

Psalms 106.

Halleluia, Hebr. hæc vox ponitur in fine psalmi superioris. Septuaginta posuerunt pro titulo psalm. sequentis. Deum laudandum ob beneficia quæ contulit varia hominibus, liberans eos à malis omne genus.

Consi-

1. *Confitemini. Laudate Dominum quoniam bonus.*
2. *Dicant.* s. has laudes, aut repetant quod præcessit. Quoniam bonus, &c. *Et de regionibus.* Heb. de terris congregauit eos.
3. *A solis ortu.* s. congregauit. *Ab Aquilone & mari.* i. meridie. vt psal. 88. vers. 13. vbi est Oceanus.
4. *Errauerunt.* Agit de ijs, qui per deserta errant in commune, aut de Iudæis, cum in deserto errabant. *In iuaquoso.* i. in deserto. *Viam ciuitatis habitaculi.* Hebr. habitationis. i. viam, quæ eos duceret ad ciuitatem habitatam non inuenerunt.
5. *Esurientes.* s. non inuenerunt, quamuis esurirent.
6. *De necessitatibus.* Hebr. de angustijs eripuit eas. Hic versus repetitur inferius.
7. *Vt irent in ciuitatem habitationis.* i. habitatam, relicto. s. deserto deduxit eos.
8. *Confiteantur Domino misericordia eius.* Hieron. confiteantur Domino misericordiam eius, & mirabilia eius in filios hominum. sic Hebr. Porro hic etiam versus certis locis psalmi repetitur. Misericordiam. i. ob misericordiam.
9. *Animam inanem,* appetentem. s. aquarum, aut cibi satiauit. sic erit repetitio, quod sequitur. *Animam esurientem satiavit bonis.* Anima pro homine.
10. *Et in umbra mortis.* i. grauissima oppressos angustia, quæ in star mortis esset. *Vinctos in mendicitate & ferro,* in miseria, & ferro, pro, misero ferro vinctos. Agit de vinctis, quos Deus liberat, seu satiat.
11. *Quia exacerbauerunt,* seu mutauerunt sermones Dei. s. violarunt, non obediendo. Aut reluctati sunt sermonibus Dei. Aut quia vt præcepta præmiant obseruantes, sic puniunt violantes, & exacerbant Deum contra eos. *Profopocia. Irritauerunt,* spreuerunt consilium. i. præceptum altissimi. Ea causa fuit calamitatum, in quas inciderunt.
12. *In laboribus.* s. tempore quo fuerunt vincti. *Infirmati sunt.* Heb. impegerunt. Hier. ceciderunt.
13. *Et clamauerunt.* Repetitio vers. 6.
13. *Confiteantur.* Repetitio v. 8. qui sic etiã verti potest: laudent Dominum (ob) misericordiam eius, & (ob) mirabilia eius, in filios hominum.
16. *Portas areas cõtriuuit.* Hyperbole, pro, portas carceris fortissimas, vbi vincti tenebatur.
17. *Suscipit eos.* i. liberauit è malis, in quæ inuexerat eos iniquitas eorum. Heb. stulti à via iniquitatis eorum, & à peccatis ipsorum afflicti sunt. s. malis & morbis. Sibi ipsis malorum causa extiterunt. Agit de oppressis morbo, Sep. pro עוֹלָם Euilim. i. stulti legerunt יוֹבִילָם Iobilam, deduxit, aut suscepit eos.
18. *Omnem escam.* Molestia morbi, cum est vehemens, cibi appetentiam tollit.
19. *Et clamauerunt.* Repetitio vers. 6. & 13.
20. *Misit verbum suum.* i. solo suo iussu, & voluntate sanauit eos. *De interitionibus.* i. de interitu, qui præsto illis erat, aut de sepulchris, quibus proximi erant, propter mala, & morbos, quibus premebantur.
21. *Confiteantur.* Repetitio v. 8. & 15.
22. *Sacrificent sacrificium laudis.* i. laudent Deum ob eius mirabilia. *Et annuncient,* explicat quale sit id sacrificium, nempe, laudis. *In exultatione.* Hebr. narrent facta eius cum iubilo, seu canticis. Hieron. in laude.
23. *Qui descendunt mare in naribus.* Agit de nauigantibus, quos à periculis liberat Deus. Hebræi mare altius terra esse putant, quomodo ergo descendunt qui in illud ingrediuntur? Respondent id dici comparatione litoris, quod extrema aqua altius est, aut nauigij, in cuius medium descendunt. *Facientes operationem.* i. negotiationem, qui in mari negotiantur.
26. *Dixit,* i. suo iussu, & nutu. *Et stetit spiritus.* Hebr. & stare fecit. i. existere procellam. Sic Hieronym. & surrexit ventus tempestatis. Chald. dixit, & suscitauit tempestatem. *Spiritus,* ventus. *Et exaltati sunt fluctus eius.* s. maris. Heb. & exaltauit (s. tempestas) fluctus eius.
26. *Ascendunt,* fluctus, aut nauigantes. *Tabescebat.* Hebr. liquefeit. s. præ metu periculi, anima eorum qui nauigant.
27. *Turbati sunt.* Hebr. tremuerunt. *Sicut ebrius,* præ metu non factus sui compotes sunt. *Denorata est.* Hieronym. absorpta est sapientia, periit. Non est consilio locus, omnia regit casus.
28. *Et clamauerunt.* Repetitio. v. 6.
29. *Et statuit procellam eius.* s. maris. *In aurã,* s. lenem mutauit procellam. Hieron. in tranquillitatem. Hebr. in silentiũ. *Et siluerunt,* pro, id est, siluerunt fluctus eius, compositi sunt in malaciam.
30. *In portum voluntatis eorum.* i. portum, seu terminum optatum. Heb. Schol. in terminum ait, quo ire volebant, eos deduxit.
31. *Confiteantur.* Repetitio versus 8.
32. *In Ecclesia plebis.* i. multitudine, & frequentia populi. *In cathedra seniorum,* in concilio & confessu Senatorum. s. nauigantes liberati à periculo laudent Deum.
33. *Posuit flumina.* Narrat alia Dei mirabilia. siccauit fluuios. *Et exitus aquarum.* i. scaturigines aquarum. *In sitim.* i. loca siticulosa. q. d. facit, vt vbi erant flumina, ijs siccatas sint loca vasta, & vbi erant fontes desit aqua.
34. *Terram fructiferam in saluginem* mutat. i. nitrosam terram, quæ nullum fructum fert. *A malitia,* propter malitiam. sterilitatis causa peccatum.

35. *Desertum in stagna aquarum*. E contrario solet terram sterilem, & aridam fecundare. In exitus, scaturigines aquarum, fontes ibi profert.

36. *Esurientes*. i. inopes ibi collocavit. ij enim fedes mutare solent. *Constituerunt civitatem habitationis*. i. nouum oppidum condunt, vt in eo habitent.

37. *Et fecerunt fructum natiuitatis*. Hebr. fructum (&) prouentum. Hieron. faciunt fruges germina. Psalt. Got. & fecerunt fructum germinis. Sententia nota. Labores inanes non fuisse, sed cum fructu, & prouentu.

38. *Et benedixit eis*. Hoc ad filiorum procreationem spectat. *Non minorauit iumenta*. non minuit. ipsa etiam iumenta multos fetum procreauerunt.

39. *Et pauci facti sunt*. s. si bonis superbiant, e contrario numero minuuntur. *Et vexati sunt*. Hebr. deiiciuntur. *A tribulatione*. Hebr. preoppressionem mala, & dolore, quo. s. alios tenuiores ipsi opprimunt tyrannice.

40. *Effusa est contemptio*, non contentio Græce ἐξουδένωσις. Hebr. בוז Buz. i. reddit Principes contemptibiles, redigit ad inopiam. *In inuio*. Hebr. in inani אין תהו Bethohu, sic in Genesi terram dixit fuisse initio. *Et non in via*. Hebr. in inani, non via. s. est ibi. q. d. expellit eos in deserta loca, regno priuat.

41. *Et adiuuit pauperem de inopia*. Hebr. eleuat pauperem ab inopia. *Et posuit vt oues* (gregem) *familias*. i. multos filios, & nepotes concedit illi.

42. *Et omnis iniquitas*. i. iniqui. *Oppilabit*, claudet os suum, obmutet, et pre admiratione. s. & pre metu, contra recti lætabuntur.

43. *Quis sapiens*. q. d. nullus pro dignitate expendet in corde suo tantam Dei benignitatem, qualem hic psalmus depinxit, nisi qui sapiens fuerit.

Psalms 107.

Canticum psalmi ipsi Dauid. Precatur Deus sibi propitium contra hostes. Sex primi versus sunt ex psalm. 56. sine. Reliqua ab illis verbis: *Vt liberentur dilecti tui*, sunt ferè ex psal. 59. v. 5. Ex ijs psalmis huius explicatio petatur.

Psalms 108.

In finem psalmus Dauid. Contra Iudam proditorem, & alios impios.

1. *Deus laudem meam*. Christi verba a patre glorificari petentis. Hebr. Deus laudis mea. i. in quo glorior, aut quem laudare constituo. *Ne tacueris*, ne desistas me laudare. Hebr. ne obmutescas, obsurdescasque. Vox Hebr. vtrumque significat. & muti ijdem surdi sunt.

2. *Lingua dolosa*. Hebr. lingua mendacij. i. sermone ficto, & fallaci locuti sunt contra me. *Sermonibus odij*. i. verbis ex odio profectis me cir-

conuenire conantur. *Gratis*. i. sine causa.

4. *Pro eo vt me diligere*. Hebr. pro amore meo. s. quo eos amabam, & quem rependere debebat. *Detrahebant mihi*. Hebr. aduersati sunt mihi. *Ego autem orabam*. sic Hieron. Hebr. & ego oratio. i. vir orationis eram. i. innocens, qui nocerem nemini.

6. *Constitue super eum*, pro eos. Præfice illis improbum magistratum. *Et diabolus*. Hebr. Satan eorum lateri adhæreat, illos vexet. Aut vertit sermonem ad impium Iudam, & de eo sigillatim loquitur, qui prius de omnibus impijs.

7. *Exeat condemnatus*. Hebr. exeat impius. i. cadat causa. *Et oratio eius fiat in peccatum*. i. si preces adhibuerit, sint irritæ, ac quasi nouum peccatum.

8. *Et episcopatum eius*, præfecturam. *Accipiat alter*. s. alienus, qui non sit ex eius genere. Hoc Act. 1. citatur a Petro de Iuda. v. 20.

10. *Nutantes transferantur filij*. Hebr. & mouedo moueantur, siue vagando vagentur. *Et mendicent*. Hebr. & petant. s. necessaria. *Et eiciantur de habitationibus suis*. Hebr. & quærant (s. victum) de desertis suis. Hier. de parietinis. s. redacti ad tuguria inde mendicent.

11. *Scrutetur fornicator*, illaqueet fornicator, i. capiat, quidquid reliquum illi fuerit exactione vsurarum. *Et diripiant alieni*. s. ijdem fornicatores. *Omnes labores eius*. i. labore parta.

12. *Non sit illi adiutor*. Hebr. extendens misericordiam. i. eleemosynam faciens illi non sit.

13. *Fiant nati eius in interitum*. Hebr. fiat posteritas eius ad excidium. i. pereant filij & nepotes. *In generatione vna*. i. sublatis posteris in vna ætate, eius memoria excidat. Hebr. in generatione altera. i. ad secundam generationem non perueniat eius memoria. Sep. pro אחר Ahar, legerunt אהד אחר per daleth.

14. *In memoriam redeat*. Filij pro peccatis patrum, & auorum puniuntur. Matrum peccata non adeo extenduntur in posteros. Ideo pater ponit in plurali, matrem in singulari.

15. *Fiant contra Dominum*. Hebr. coram Domino semper. s. peccata parentum, quibus grauetur filij. *Et dispereat*. Hebr. dispereat, sine, & eorum. s. parentum memoria excidat. *Non est recordatus*, ille de quo loquitur, facere misericordiam. Ea mali causa.

16. *Et compunctum corde*, attrito corde. i. afflicto. *Mortificare*. Hier. vt interficeret. vsque ad eadem est illum insectatus. s. inopem.

17. *Noluit benedictionem*. i. felicitatem, bona a Deo data.

18. *Induit maledictionem sicut vestimentum*. i. omni ex parte. *Sicut aqua*, quæ in viscera intrat, *Et sicut oleum*, quod in medullas. i. interius exteriusque sit infelix.

20. *Hoc opus eorum*. i. merces. *Qui detrahunt mihi*. Hebr. qui aduersantur mihi. *Apud Dominum*.

minum. Hebr. à Domino. Hæc merces à Domino. *Animam meam*. i. in vitam meam loquuntur.

21. *Domine, Domine*. Hieron. Domine Deus. In Hebræo sunt duo nomina *דומי* (pro quo legunt Elohim) & Adonai. *Fac tecum*. s. bonum, aut præsto mihi esto. *Suavis*, bona, benigna, dulcis est misericordia tua.

22. *Et cor meum consurbarium*, sauciū, occisum s. præ angustia.

23. *Sicut umbra ablatus sum*. Hebr. abij. i. velociter instar umbra versus occasum dici, quæ declinat velociter. *Et excussus sum*, Heb. & vagatus sum vt locusta, quæ de loco in locum volat & transit.

24. *A ieiunio sunt genua infirma*. Hebr. præ ieiunio. s. quod propter egestatem patior. *Et caro mea immutata est propter oleum*. i. defectum olei. non habeo quo vngar. Hebr. & caro mea mentita est à pinguedine. i. macra est reddita. Hieronymus, immutata est absque oleo.

25. *Mouerunt capita sua*, non ex compassione, sed illudentes.

27. *Sciant quia manus tua hæc*. i. opus tuum, auxilium tuum. *Tufecisti eam*. s. manum. Sciant quia manus tua hæc.

28. *Maledicent illi, & tu benedices*. i. vertes in bonum quæ illi maledicunt, & cogitant contra me. *Confundantur*, pudefiant.

29. *Induantur pudore*, Hebr. ignominia. *Sicut diploida*, vestis genus, & nomen Græcum significat vestem duplicatam. Hebr. operiantur sicut pallio. s. quod tegit omni ex parte. *Confusione*. Hebr. pudore, verecundia induantur.

30. *Confitebor*, laudabo. *In medio multorum*. i. publicè.

31. *Assisit à dextris pauperis*. s. Christi aut David, vt dextræ eius opituletur, & eam fulciat, contra vim apertam. *A persequentibus*. Hebr. à iudicibus. s. iniquis. contra dolos & fraudes, quæ sunt in iudicijs. *Vt saluam faceret animam meam*. i. vitam liberaret. Hebr. animam eius, sic Hieron. i. vitam pauperis. Sep. Iod pro Vau, legerunt. literæ similes. Chald. animam meam dixit vt noster.

Psalms 109.

Psalms David. De Christi regno & victorijs agit, de sacerdotio eius, & generatione æterna. De Christo. citatur Matth. 22. Act. 2. 1. ad Cor. 15. ad Heb. 1. 5. 7.

Dixit Dominus Domino meo. Deus pater Christo eius filio. *Sede à dextris meis*, in loco honoratissimo, cunctis creaturis prælatus.

Donec ponam. i. vsque ad diem iudicij, cum tibi omnia plenè subijciam, quasi scabellum pedibus.

A 2. *Virgam virtutis tuæ*, Hebr. fortitudinis tuæ. i. regnum tuum ex Sion proficiscetur, sceptrum potentiz. Inde Euangelium in alias gentes manauit. *Dominare*, vt domineris. *In medio inimicorum*. i. inter inimicos, ipsos tuo imperio subijcias.

3. *Tecum principium*, pro, principatus, & hoc loco significat. Sueton. in Augusto, principium pro principatu ponit. *In die virtutis tuæ*. Hebr. in die roboris tui & potentiz.

B Cum viceris inimicos, princeps manebis. Hebr. populus tuus spontaneè in die potentiz. s. tibi aderunt, te sequentur, sine stipendio, cum ad bellum egredieris. *In splendoribus* sic Chald. *Sanctorum*. Hebr. sanctitatis. q. d. nō mirum si te sequentur, pulcherrimum, sanctissimum te genui. *Ex utero*. i. de mea substantia. *Ante luciferum*. i. ante mundi exortum. Hebr. ex utero, ex mane. (i. à principio) tibi ros generationis tuæ. Hieron. ros adolescentiz tuæ. Per rorem pulchritudinem & suauitatē intelligit, quibus allicit homines.

C 4. *Iurauit Dominus, & non penitebit eum*. i. nō retractabit. *Tu es sacerdos*, non solum Rex es, sed sacerdos etiam æternus, non vt alij qui cito moriuntur. *Secundum ordinem*. i. similitudinem, vt Paulus exponit ad Heb. 7. v. 15. Hoc est, ad instar sacerdotij Melchisedech. Ille fuit Rex & sacerdos, sic Christus obtulit panē & vinum, sine patre & sine matre; sic Christus,

D *דברא* Dibrā hoc loco non verbū, sed morem, sed ordinē significat. Chal. hunc psalmum ad David detorquet, nulla Melchisedechi mentione.

5. *Dominus à dextris tuis*, semper præsto est, vt opem ferat. *Confregit*, percussit; occidit. *In die ira sua*, cum prælium fuerit commissum.

6. *Iudicabit in nationibus*. i. percutiet gentes; *Implebit ruinas*. Hebr. implebit cadaueribus. s. tanta erit cædes, vt pugnæ locus cadaueribus impleatur. *Conquassauit capita*. i. duces & principes perimet. *In terra multorum*; multorum iungitur cum ruinas, aut cum capita. Implebit ruinas multorum in terra, aut conquassabit capita multorum in terra. Heb. In terra lata, percussit caput. i. capita terræ latæ, magnæ regionis principes. Aut in terra lata percutiet capita.

E 7. *De torrente in via bibit*. s. sanguinis tantū effundetur, vt torrentis instar sit, ex quo victor bibere possit. *In via*. i. cum hostes persequetur victoriam vrgens. sic Numer. 23. v. 23. Balaam de Israelitico populo ait: Nō accubabit, donec deuoret prædam, & occisorū sanguinem bibat. *Propterea exaltabit caput*. i. propter eam victoriā clarissimus euadet Christus. De Dauide 2. Reg. 8. ver. 13. Fecit quoq; sibi David nomen, cum reuēteretur capta Syria in valle Salinatum.

Psalmus 110.

Halleluia, Dominū laudat ob beneficia ho-
minibus collata. Incipiunt singuli hemi-
stichij à singulis alphabeti Heb. literis.

Confitebor, laudabo. Tibi Domine. Heb. Domi-
num in toto corde.

2. *Opera Domini exquisita in omnes voluntates
ejus.* i. facta opera pro voluntate Dei. ea facien-
di ratio est, quod vult, id facit. Heb. exquisita.
i. obuia omnibus qui ea volunt, ijs delectatur,
& facilia intellectu.

3. *Confessio & magnificentia.* Heb. laus & de-
cus. *Opus eius.* i. opus eius laudabile & deco-
rum. Et iustitia eius perpetua.

4. *Memoriam fecit mirabilium suorum,* voluit
vt manna esset monimentum eorum quæ fe-
cit in deserto. ideò vnam manna in arca ser-
uari iussit. *Escam,* sic Hieronym. & Chald.
& refertur ad manna. Alij vertunt prædam.
idque vox Hebr. ארז Tereph significat, &
refertur ad spolia quæ abstulerunt, quando de
Ægypto sunt egressi, Exod. 12.

5. *Memor erit,* siue fuit, aut est. *Testamenti
sui,* fœderis cum Abrahamo isti olim, ea cau-
sa faciendi opera mirabilia. *Virtutem operum
suorum,* pro, opera fortitudinis suæ, opera for-
tia sua. *Annunciabit.* Heb. in præterito, mani-
festauit. s. exhibendo ea.

6. *Vt det illis.* Hæc sunt opera fortia. Dedit
illis terram Chanaan. *Opera manuum eius,* veri-
tas & iudicium. i. vera & iusta. Si hæredita-
tem gentium populo dedit, nemini fecit ini-
uriam.

8. *Fidelia omnia mandata eius.* i. sine fuco &
simulatione sunt eius promissa. Id per man-
data intelligo, seu per visitationes, vt est He-
braicè. *Confirmata in seculum seculi.* Heb. sta-
bilita in æternum. in seculum. s. non nuta-
bunt.

9. *Redemptionem ab Ægypto. Mandauit in æ-
ternum,* sanxit vt pactum olim initum, esset
æternum.

10. *Initium sapientis.* s. introductio ad sapien-
tiam, via. Aliqui caput, summa sapientiæ est
timor Domini. Aut fons est vnde scientiæ ma-
nant. Prou. 1. ver. 7. *Intellectus bonus omnibus
facientibus eum.* s. timorem; Heb. facientibus
ea. s. mandata. Id est sapere. *Laudatio eius.* s. cu-
iusque eorum qui seruant timorem. Quidam,
intellectus bonus. i. prosperitas erit omnibus,
qui timorem Dei conseruant. Et sanè intelli-
gere sæpe sumitur pro, prosperè agere. Sic
1. Reg. 8. ver. 14. & Ierem. 23. v. 5.

Psalmus 111.

Halleluia. Quod additur, Reuerſionis Ag-
gæi, & Zachariæ, neque Hebr. est, neq;
in Græcis Regijs, aut Roman. Pios prædicat

A beatos, contra impios. Per hemistichia & hic
psalmus alphabeti Hebr. literas sequitur.

In mandatis eius volet nimis, valdè sibi pla-
cet, valdè ijs mandatis delectatur. Ea est vis
vocis Hebr. חפז Haphez.

2. *Generatio rectorum,* posteritas, seu ætas, se-
culum. Vtrumque דור Dor, Hebr. significat.
& Græcum γενεα Benedicetur, bonis & felici-
tate cumulabitur.

B 3. *Gloria,* Heb. substantia, sic Hieron. Sept.
pro הון Hon, legerunt הוד Hod. i. laus, glo-
ria, decus. *Diuitia,* etiã in hac vita pijs bona
concedit Deus. *Et iustitia eius.* i. cuiusq; eorum
rectorum iustitia. i. effectus iustitiæ felicitas,
quæ ob iustitiam datur, non est caduca, sed
perpetua.

4. *Exortum est.* sic Hieron. & Chald. Kimhi,
produxit in tenebris lumen iustis misericors.
s. Deus. *In tenebris,* in aduersis. *Misericors,* qui-
dam in datiuo, misericordi, miseratori, & iu-
sto ponunt. s. homini tali exoritur lumen. At
Hieron. in nominatiuo. q. d. misericors & iu-
stus Deus id facit, lumen producit.

5. *Iucundus homo,* Heb. bonus. Psal. Got. be-
nignus. s. est. *Et commodat.* mutuò dat. s. iuuat
inopes, qua ratione potest. *Disponit sermones
suos,* Heb. verba sua. i. res suas cum iudicio
dispensat & prudentia. *Quia in æternum,* quia,
pro, certè, perpetua erit felicitas eius & sta-
bilis.

D 7. *In memoria aterna,* fama eius erit perpe-
tua. *Ab auditione mala.* i. ab infamia, non me-
tuet, semper audiet benè. Aut, Ab auditione
mala, nuncio mali successus.

8. *Paratum cor eius.* Heb. firmum. *Sperare.*
Heb. sperans in Dño. Inde felicitas illi supra
posita venit ex spe in Deo collocata. *Non com-
uebitur.* Heb. & Græc. nō timebit: sic in vulg.
Regia. *Donec despiciat,* Heb. donec videat in
inimicis suis. s. quod cupit; tandiū felix erit;

E *Despiciat* sume pro, dispiciat, aut aspiciat.

9. *Dispersit.* s. substantiam suam. *Iustitia.* i. præ-
mium iustitiæ erit perpetuum. aut iustitia su-
matur pro misericordia, quando de elemosy-
na agit. *Cornu eius;* vires eius gloriofæ erunt,
hostibus superior euadet.

10. *Videbit* peccator iustorum felicitatem.
Desiderium. s. peccatorum, contra piorum feli-
citatem conceptum peribit.

Psalmus 112.

Halleluia, Deum laudandum monet.

Laudate pueri. Heb. serui. vox Græca παῖ-
δες & pueros, & filios; & seruos significat. *Do-
minū,* Heb. Dñi, propter regimen Hebraicū: O
serui Domini laudate, laudate (inquam) nomē
Domini. Hier. laudate serui Dominum.

2. *Benedictum.* celebretur laudibus, quoad
tempus perpetuò. Quoad locum,

3. *A so-*

3. *A solis ortu.* i. plaga orientali vsque ad occidentalem, per vniuersum orbem. *Laudabile.* Hebr. laudatum sit, & benedictum nomen Domini.

4. *Excelsus super omnes gentes.* Hæc est ratio laudandi, quod in terra & cælo dominetur, sit superior omnibus. Aut sint hæc & sequentia verba laudis, quibus celebratur Deus.

5. *Quis sicut Dominus.* Alia laudis verba. *Qui in altis habitat.* Hebr. qui eleuat ad habitare, i. in altis habitat. *Et humilia respicit.* Hebr. humilians ad aspiciendum in cælo & in terra. i. non dedignatur omnibus prouidere. Hæc est lectio satis commoda. Tametsi Hieron. vulgatæ versionem ponit.

7. *Suscitans à terra.* Hebr. à puluere. *Et de stercore.* i. ab infimo loco eleuat ad dignitates pauperem. Vt sedeat cum Principibus

8. *Populi sui.* s. pauperem ibi collocat, cum Principibus in suomet populo & patria.

9. *Habitare facit sterilem in domo.* i. quæ domi suæ sedebat sterilis, eam facit matrem filiorum (ex eo) lætantem. Hebr. hunc sensum recipiunt. Sed & verti possunt, qui collocat, facit, sterilem domum (i. familiam) matrem filiorum. i. prole eam familiam, auget. Sententia non discrepat.

Psalmus 113.

Halleluia, in Hebr. non habet titulum. Sed voce Halleluia clauditur psalmus præcedens. In hoc commemorat quæ Deus fecit in deserto. & in deos gentium inuehitur.

De populo barbaro. Hebr. in exitu, aut cum exiret Iacob de populo alterius linguæ. s. Ægypto.

2. *Facta est Iudæa sanctificatio.* Hebr. in sanctitatem eius. i. in populum sanctum & electum. *Israel potestas eius.* Hebr. dominia eius. i. populus, cui ipse dominaretur. In eo suum regnū constituit.

3. *Mare vidit,* sensit cum esse populum sanctum. *Et fugit.* i. se in partes discidit. *Retrorsum,* vt populus transiret.

4. *Montes exultauerunt vt arietes.* Hebr. sub filierunt. s. terræ motu cōcussi, & turbinibus. Quod non monti Sinai accidit, sed & vicinis montibus.

7. *A facie Domini mota est terra,* à conspectu Dei præsentia id fecit.

8. *Qui conuertit.* i. non solum id fecit, sed & è petra excussit aquas. *Et rupem.* Hebr. & filicem. Vox Hebræa Halamis, durissimam petram significat. filicem.

9. *Non nobis Domine non nobis.* Hinc Hebræi psalm. nouum inchoant, quem numerant cen-

A tessimum quintum decimum iuxta rationem; quam ipsi sequuntur. Petit ergo, vt gloria miraculorum, quæ in exitu de Ægypto facta sunt, Deo, non populi meritis tribuatur. Aut petit ab alijs malis eripi, in coque Dei gloriam ostendi.

20. *Super misericordia.* i. propter tuam misericordiam & veritatem. s. da gloriam nomini tuo. libera nos. *Ne quando dicant gentes.* Hebraic. quare dicant gentes, vbi est Deus eorum? Si nos viderint in malis destitutos.

11. *Deus autem nos ter in cælo.* Responsio, & comparatio veri Dei cum idolis. *Omnia quæ voluit fecit.* i. omnipotens est.

12. *Simulachra.* Vox Hebr. significat dolores gentium. Sed sic idola vocantur ob eos dolores, quos cultoribus afferunt.

13. *Os habent,* sunt muta & surda, atque alijs sensibus carent.

15. *Non clamabunt.* Hebr. non gannient in gutture suo. i. voces etiam informes non emittent.

17. *Domus Israel.* Hebr. non est domus. *Sperauit.* Hieronym. confidit. Hebr. in imperatiuo, spera in Domino. Sublatis punctis vtraque versio constat. commodius Septuag. propter relatiuum eorum tertie personæ. *Adiutor.* Hebr. auxilium. *Et protector.* Hebr. & clypeus. Sept. ad sententiam respexere. *Eorum.* i. Israel.

18. *Sperauit.* Hebr. sperate. De quo idem quod superius. Idem etiam proximo vers. Hieron. semper in indicatiuo, & tertia persona vertit.

20. *Benedixit nobis.* i. benefecit. bonis cumulauit.

23. *Adijciat,* aut adijciat. maioribus in dies beneficijs prosequetur.

24. *Benedixi vos à Domino.* i. felices, supple, si in bono perstiteritis. *Qui fecit calum & terram,* qua occasione addit.

25. *Cælum cæli Domino.* i. præstantissimo in cælo domicilium habet. Hebr. Cæli cæli Domino. Geminatio rei excellentiam demonstrat. *Terram autem dedit.* s. vt in ea Deum colerent, & laudarent.

26. *Non mortui.* q. d. ex terrestribus, qui viuunt, te laudabunt. Idcirco nos à malis & morte libera. *Qui descendunt in infernum.* Hebr. qui descendunt in silentium. Sic sepulchrum vocatur, quia sepulti silent, & quiescunt: Quidam etiam ex Hebræis, mortui, referunt ad mortem peccati, silentium ad gehennam, siue infernum, quod noster dixit.

27. *Sed nos qui viuimus.* Hebr. & nos benedicemus Domino ex nunc, & vsque in perpetuum. Hieron. sed nos benedicemus Domino à modo, & vsque in æternum.

Psalmus

Psalmus 114.

Halleluia, quod de titulo psalmi superioris dictum est, in hoc repetatur. E magno se periculo liberatum ostendit.

Dilexi. s. Deum. Causa dilectionis. *Quoniam exaudiet*, pro, exaudiuit. Aut si sumas in futuro, erit iudicium. P respicietur à me Deum diligi, ex eo quod exaudiet.

2. *Et in diebus meis inuocabo.* i. dum vixero, semper, q. d. exauditio effecit vt diligerem, eadem efficit vt inuocem.

3. *Dolores mortis.* Hieronym. funes mortis. Vox חבל Hebel, & dolorem & funem significat. Vtrouis modo veritas, se morti proximum fuisse ait.

Pericula inferni. Hebr. angustia sepulchri, i. ad sepulchrum deducentes.

4. *Inueni.* Repetitio est. Angustia inueniunt me, i. inuaserunt. Et, ego inueni eas, i. passus sum.

Et nomen Domini, pro, at nomen Domini inuocaui.

6. *Paruos,* simplices custodit. *Humiliatus sum,* attenuatus, pauper effectus, & liberauit me.

7. *Anima mea in requiem tuam,* pacato animo esto, vt ante solebas. *Quia Dominus benefecit.* Hebr. retribuit tibi, i. tribuit tibi bona. Ideo debes quiescere.

8. *Quia eripuit.* Hic versus iungitur cum sequenti. *Animam.* i. vitam meam de morte.

9. *Placebo Domino.* Hebr. ambulabo coram Domino, i. eius præcepta seruabo, aut illi placebo, vt Genesis 5. & 6. ambulare cum Deo, significat, illi placere. *In regione viuorum.* Hebr. in terris viuentium, i. vbi cumque terrarum fuerit, aut dum vixero. *Quia me à morte liberaasti,* vt paulò ante dixit, vitam tuis obsequijs mancipabo. Aut sic: vocatur terra Israel, terra viuorum, vt Daniel. 8. vers. 9. & alijs locis vocatur Hebraicè terra desiderabilis.

Psalmus 115.

Halleluia. In Hebr. nullus est titulus, sed potius ex hoc psalmo & præcedenti vnus psalmus conflatur apud Hebræos. Pergit gratias agere propter liberationem ipsius à periculo.

Credidi. s. Deo, vel Dei opè mihi affuturam. *Propter quod loquutus sum,* in oratione Deum inuocaui. Sic Paulus hunc locum citat. 2. ad Corinth. 4. vers. 13. Hebr. credidi, quando dixi, ego afflictus sum valde, i. etiam in afflictione confidentiam non amisi. Sed præstat, vt Chi sumatur, pro, חַי Hal chi, propter

A quod. *Ego autem.* i. etiam eo tempore, quò premebar malis, perstiti in precibus. *Humiliatus.* Hebr. afflictus, aut deiectus.

2. *In excessu meo.* i. discessu meo *עַסְוֹס* inter alia discessum significat. Hebr. in festinatione mea, cum fugerem ob periculum. *Omnis homo mendax.* Omnes me deseruerunt, ij etiam qui se amicos simulabant, sola Dei ope euasi.

B 3. *Quid retribuam Domino?* quid rependam pro ijs, quæ in me contulit, ac sigillatim ob periculum depulsum?

4. *Calicem salutaris accipiam.* Hebr. calicem salutem tollam, i. instaurabo conuiuium pro accepta salute, & in gratiarum actionem. Aut offeram salutare sacrificium, in quo libare pleno calice moris erat.

5. *Vota mea,* quæ Deo promisi & voui, ea coram nunc (sic est Hebr.) omni populo eius reddam, coram nunc pro, nunc coram, vt Hieron. ponit. *Pretiosa,* rara; non permittit, vt sancti morte opprimantur.

6. *O Domine.* Hieron. & Chald. obsecro Domine, siue age Domine *אָנָה* Anah particula exclamantis, siue adhortantis est. age Domine. *Quia ego seruus tuus,* iungitur hoc cum sequenti versu. *Quia sum seruus tuus.*

7. *Dirupisti vincula mea.* Hebr. aperuisti, pro; remouisti vincula. *Sacrificabo hostiam laudis.* Sacrificium pacificum in gratiarum actionem sacrificabo.

D 8. *Coram omni populo eius.* Hebr. coram nunc omni populo eius. Constructio inuersa, vt vers. 5. *In atrijs,* in templo. *In medio tui,* appositiuè. quod templum est in medio tui, & Ierusalem.

Psalmus 116.

E **H**alleluia, in Hebræo nihil. Psalmum superiorè ea vox claudit. Gentes, Iudæos & Græcos inuitat ad laudandum Deum.

Laudate Dominum. Paulus ad Rom. 15. v. 11 hoc de vocatione Gentium intelligit. Hebræi quoque liquidò contententur hinc agi de Messia beneficijs.

2. *Quoniam confirmata.* Hebr. roborata, aut etiam *Misericordia & veritas Domini.* In plerisque psalmis cum misericordia iungit veritatem. Est namque Deus misericors in promittendo, verax in præstando quæ promisit. Aut quod ad hunc psalmum spectat, misericordia erga Gentes fuit, veritas erga Iudæos propter promissiones patribus factas.

Psalmus 117.

Halleluia. Psalmus superior ea voce claudit. Pro Christi aduètu gratias agit Deo. *Quoniam*

Quoniam bonus. Potest etiam verti, quoniam bonū. s. fecit nobis. Aut quoniam bonū (eius) & misericordia in æternum.

5. *De tribulatione.* i. de loco angustiarum, cum essem in loco arcto inuocaui. *Et exaudivit me,* audiuit clamorem meum. *In latitudinem,* pro, eduxit me ex eo loco in locum spatiosum.

6. *Dominus mihi adiutor.* Hebr. non est adiutor. Hieron. Dominus mecum. Aut sic: Dominus pro me. s. stat.

7. *Perspiciam,* seu despiciam inimicos. Heb. videbo in odientibus me. s. quod opto. vindictam. Despiciam est in vulg. & Hieron. sed pro despiciam.

8. *Bonum est.* i. melius (Hebræi carent comparatio) est confidere in Domino, quam in homine.

10. *Gentes circueverunt me.* i. obsederunt, impugnavit. *Et,* pro, at, in nomine. *Quia,* redundat, aut sumitur pro, sane. *Utus sum in eos,* poenas sumpsi.

12. *Circumderunt me sicut apes.* i. sicut examen apum, multi, & feroces. Psalt. Got. sicut apes fauum. Sic Græcè, & in vulg. Regia. *Et exarsuerunt.* Hebr. extinctæ sunt, pro, extinguentur sicut ignis in spinis. s. illæ apes. brevis erit molestia earum. Chald. arserunt sicut ignis in spinis 797 Dahach, & extingui & ardere significat.

13. *Impulsus eversus sum.* Hebr. impellendo, impulisti me, vt caderem, loquitur de hostibus, & in vno omnes intelligit. Psalt. Goth. hunc locum sic habet: Tanquam cumulus arena impulsus sum vt caderem. *Dominus suscepit me.* Hebr. adiuvit me. Noster pro, adiuuare, ferre ponit suscipere, pro, adiutor, susceptor.

14. *Et laus mea.* i. laudes, & cantici argumentum est Deus. *Factus est mihi,* pro, attulit mihi salutem.

15. *Vox exultationis,* ob hostes prostratos laudant iusti Deum, & datam sibi salutem carmine & canticis celebrant. *Aut salutis.* i. partem victoriarum.

16. *Fecit virtutem.* i. magnis viribus Deus suos tuetur. Hoc est canticum, quod audiri dixit in tabernaculis iustorum. *Exaltauit me.* Hieron. dextera Domini excelsa. i. superior hostibus fuit. sic Heb.

17. *Non moriar,* vt capiunt inimici. *Sed vivam.* sic Hieronymus. Potest etiam verti, certe vivam. *Et narro,* vt narrem opera Domini.

18. *Castigavit me Dominus, & morti non tradidit me.* Hic desinit canticum iustorum.

19. *Aperite mihi,* o sacerdotes. *Portas iustitiæ,* portas templi, sic vocat ob iustitiam, quæ in ministris esse debet. *Confitebor Domino,* laudabo ob ea quæ in me contulit. *Iusti intrabunt.* i. intrare solent, aut debent. procul esse profani.

22. *Lapidem reprobaerunt.* Nempe Dauidem,

A qui tempore Saulis abiectus fuit, deinde in excellentissimo loco est constitutus. In quo typus fuit Christi, & de ipso citatur. Matth. 22. vers. 41.

24. *Hæc est dies.* s. qua hæc mutatio facta est dies præcipua, eam ergo celebremus.

25. *O Domine saluum me fac.* Me, non est Hebr. sed sic: serua nunc, aut quæso. Græc. σωσον δὲ serua certè. Qui locus assertur.

B Matth. 21. vers. 9. vt est Hebr. cum pueri obviam Christo processerunt. Hosanna filio Dauid. i. serua nunc, aut quæso filium Dauid. Qui patrem Dauid olim seruasti, nunc filium eius serua Christum. *Bene prosperare.* Deponens da, o Deus prosperitatem εὖ σοδοσον. *Benedixit,* felix, qui venit, & Dauid vt regnet, & Christus in templum.

26. *Benediximus,* verba sacerdotum, qui suas laudes cum populo iungunt, Davidique & Christo cum pompa venientibus facta precantur. *Deus Dominus & illuxit nobis.* i. diem lætum tribuit Deus.

27. *Constituite diem,* pro hoc bono diem festum agite. *In contempis.* i. ramosis. ramalia adhibite toto spatio vsque ad altare. Heb. alligante festum (i. felli hostias) funibus, quo vsque ad cornu altaris accedant, vbi. s. mactari debent.

28. *Deus meus es tu.* Populi, aut vatis gratiarum actio. *Confitebor tibi.* Hic versus Hebr. nõ est, neque Hieron. ponit.

29. *Confitemini.* Redit ad psalmi caput, & primum versum repetit.

Psalmus 118.

Legis Dei obseruantiam & meditationem commendat. Atque ita vt in singulis verbis semper legis mentionem inculcet, non eadem semper voce, sed varijs, quæ ad decem Hebraicè numerum reuocatur. Latinæ maiori numero sunt, at plures quindecim. Sequitur Heb. literas alphabeti, ita tamen, vt octonũ versus à singulis literis inchoent. Psalmus omnium longissimus.

A L E P H.

B *Eati immaculati,* perfecti. *In via,* vita & moribus.

2. *Qui scrutantur,* custodiunt, obseruant testimonia eius. i. legem.

3. *Non enim qui operantur.* Sic Hieronymus. At Hebr. etenim non operantur iniquitatem, (&) in vijs eius ambulant. i. in mandatis. sic Chald. explicat. Itaque qui custodiunt Dei testimonia, ij à malo recedunt, & faciunt bonum.

4. *Nimis,* valde, id est, diligentissimè obseruari

seruari mandasti legem tuam.

5. *Dirigantur, dissonantur. Via mea, ratio vitæ. Ad custodiendum iustificationes, præcepta.*

6. *Non confundar, non pudefiam. Cum perspexero, i. ob oculos habuero mandata tua.*

7. *In directione, in rectitudine cordis. i. rectum cor habebō, teque recte laudabo. In eo quod didici, ubi didicero. Iudicia iustitiæ tuæ. i. leges tuas iustas.*

8. *Iustificationes, præcepta custodiam. Usquequaque. Heb. usque valde. quod Kimhi iungit cum custodiam, sic: Præcepta tua seruavi diligentissimè, ne me derelinquas.*

BETH.

9. **I** *N quo corrigit adolescentior. Heb. puer. Institutio à puero optima, eaq; fieri debet inculcando illi legem Dei. In custodiendo. Respōsio ad interrogationem. Heb. in custodiendo (viam, seu vitam) iuxta verba tua.*

10. *Ne repellas, ne errare me sinas.*

11. *Abscondi, vt thesaurum eloquia tua.*

12. *Benedictus, laude dignus es tu.*

13. *In labijs meis. i. non solum in corde re posui, sed in lingua verfaui iudicia tua.*

15. *Exercebor. Heb. meditabar, loquebar, aut loquar testimonia tua.*

16. *Meditabor. Heb. obletabor me. Hieron. in iustitijs tuis delectabor.*

GHIMEL.

17. **R** *Etribue seruo tuo. s. hoc beneficium. Viuifica me. Heb. viuam, pro, vt viuam, & custodiam sermones tuos.*

18. *Reuela. i. aperi oculos meos. Considerabo mirabilia de lege. i. mirabiles legis sensus.*

19. *Incola, peregrinus. In hoc exilio tua lex me consolatur.*

20. *Concupiuit. Heb. fracta est anima mea præ desiderio iudiciorum tuorum.*

21. *Increpassi. Heb. perdidisti superbos. i. legis contemptores. Maledicti, detestabiles, qui declinant, discedunt, aberrant à mandatis tuis.*

22. *Contemptum, hostium, quo me contemunt, aufer, quia Exquisiui. Heb. seruavi testimonia tua.*

23. *Etenim sederunt Principes, non à vulgo solum contemnō, sed Principes etiam in suis concilijs obloquuntur contra me.*

24. *Meditatio. Heb. obletatio. Et consilium meum iustificationes. i. legem tuam in consilium adhibeo. Heb. viri consilij mei sunt mihi testimonia tua instar consultorum.*

DALETH.

25. *Adhesit pavimento. Heb. pulueri. i. in pe*

A *riculo vitæ versor. Secundum verbum tuum, vt promissisti, viuifica me.*

26. *Vias meas, res meas. Enunciaui, exposui. s. in oratione. Quod si ego ita feci, tu vicissim Doce me legem tuam.*

27. *Et exercebor. Heb. & meditabor, seu loquar mirabilia tua. Non continebo apud me, quæ me docueris.*

28. *Dormitauit. Heb. stillauit. s. lachrymas. sic Ambros. hinc legit. & Origenem ait legisse isæfer distillauit, pro iusæfer. i. dormitauit. Hieronym. distillauit. Præ radio. αω' αχρδ' ας, præ acidia. Heb. præ anxietate. Hieronym. præ stultitia. s. ob ea quæ stulte egi. In verbis tuis. Heb. secundum verba tua. confirma me.*

29. *Iniquitatis viam. Heb. mendacij amoue à me. Et de lege tua. i. cognitione tuæ legis me instrue.*

30. *Non sum oblitus. Heb. posui. s. ob oculos iudicia tua, legem.*

32. *Noli me confundere. Heb. ne pudefacias me. i. permittas indignum aliquid facere.*

32. *Cum dilatasti. i. cum me recreasti tua consolatione, tunc legem tuam seruavi.*

HE.

33. **L** *Egem pone mihi. Heb. doce me. Viam iustificationum. i. tuas iustificationes, tuæ præcepta. Et exquiram eam. Heb. custodiam. Semper. Heb. (ad) calcaneum. i. usque ad finem, dum vixero. Vox קפץ Hekeb. i. calcaneum, significat finem, & mercedem, quia est finis operis, vt in corpore calcaneum.*

34. *Da mihi intellectum. Heb. fac me intelligere. Et scrutabor, custodiam mandata.*

37. *In via tua. i. in lege tua. Viuifica me. i. fac viuam, & non moriar transgrediens*

38. *Statue. Heb. surgere fac, præsta. Eloquium. i. quod es pollicitus in tua lege. In timore tuo. Heb. vt timeam te, teque colam.*

39. *Amputa opprobrium, quod suspicatus sum. Heb. timui. Quia iudicia. i. lex. Iucunda. s. est mihi, ea delector. Heb. bona. i. suauia, iucunda.*

40. *In equitate. Heb. in iustitia. i. pro tua iustitia, qua bonis faues, fac vt viuam.*

VAV.

41. **S** *alutare tuum. Salus tua veniat. Secundum eloquium. i. iuxta legem tuam, vt in illa promissisti.*

42. *Verbum. i. responsum dabo exprobrantibus, meam spem esse in verbo tuo, id est, lege tua.*

43. *Ne auferas de ore meo verbum veritatis. i. ne me mentiri permittas absolutè, aut in ijs, quæ mihi de tua ope polliceor. Usquequaque. Heb. usque valde. i. inquam villo tempore.*

44. *In seculum.* Hebr. in seculum & vsque. s. ad mortem, dum vixero, aut in perpetuū fac custodiam legem tuam.

45. *Et ambulabam,* aut ambulavi. *In latitudine.* i. in lætitia.

47. *Et meditabor.* Hebr. oblectabar in mandatis tuis.

48. *Leuavi manus meas.* i. ad moui mandatis, vt ea facerem. *Et exercebor.* Hebr. meditabor, aut loquar. in (pro, de) præceptis tuis.

Z A I N.

49. **V** *Erbitui.* i. promissionis in lege factæ seruo tuo, meror esto.

50. *Hæc,* pro, hoc. *Viniſcavit,* pro, reficit me tua lex.

51. *Superbi iniquè agebant.* Hebr. superbi irrident me vsque valde. i. vehementer. Ego nihilominus in tua lege perſtiti.

52. *Iudiciorum à seculo.* i. quæ sunt æterna me mor sui.

53. *Deſectio.* i. deliquium. Hebr. tremor. *Pro peccatoribus,* propter peccatores tenuit me.

54. *Cantabiles.* Hebr. cantica erant mihi iustificationes tuæ. *In loco,* in domo peregrinationis meæ. ijs solabar exilium.

55. *Memor fui nocte,* cum alij quiescunt. *Et cæcitolui legem.* s. quæ id præcipit, vt diebus ac noctibus de te, deque tua lege cogitem.

56. *Hæc facta est mihi.* Hæc. s. memoria, & meditatio accidit mihi, quia legem tuam seruauit, quæ id præcipit. Aut quia in quibus versamur, de ijs cogitare solemus.

H E T H.

57. **P** *Ortio mea,* pars mea, hæreditas mea. *Dimisi,* decreui. Alij conſectantur opes, aut alia: ea est eorum pars. Mihi instar omnium legis tuæ custodia.

58. *Faciem tuam,* te deprecatus sum. vel faciem propitiatorium vocat. Ergo in tabernaculo orauit. Quid petijt? *Miserere mei,* vt in tua lege promiſiſti.

59. *Cogitavi vias meas.* i. errores vitæ meæ. & continuo correxi eam.

60. *Paratus sum,* & non sum turbatus. Hebr. festinaui, & non distuli custodiam legis. Non procrastinaui. Ratio optima vitam mutandi.

61. *Funes peccatorum,* generis masculini. Impij suis me fraudibus, & laqueis implicarunt, & tamen legis memoriam excutere non potuerunt.

62. *Super,* propter. *Iudicia iustificationis tuæ.* Hebr. iudicia iustitiæ tuæ. i. iusta tua iudicia, vt meditarer, & laudarem ea surgebam nocte.

63. *Particeps ego sum.* Hebr. socius ego om-

nibus qui te timent. Illis me adiungo, aliorum vito confortia.

64. *Misericordia.* i. ea misericordia, qua terrestres amplecteris, me doce legem tuam.

T E T H.

65. **S** *Ecundum verbum tuum,* vt in lege promiſiſti, bonitatem feciſti.

B 66. *Bonitatem & disciplinam doce me.* Hebr. bonitatem gustus, & scientiæ. i. quanta sit voluptas in lege tua. *Quia mandatis tuis credidi,* illa quidem amplector, voluptatem tu largire.

67. *Priusquam humiliarer, ego deliqui.* Hebr. erraui, ob peccata plector. *Propterea.* Hebr. & nunc (cognito errore) legem amplector.

68. *Et in bonitate tua.* Hebr. & benefaciens (vt soles quia bonus) doce me.

C 69. *Multiplicata est.* Hebr. concinnarunt. *Super me,* contra me. *Iniquitas,* mendacium. Falsis me accusationibus petiuerunt. *Scrutabor.* Hebr. custodiam, aut custodio mandata tua.

70. *Coagulatum est.* Hebr. impinguatum est cor eorum, nil intelligunt. *Sicut lac.* Hebr. vt adeps. Hieronym. vox Hebr. חלב Heleb, pro ratione punctorum vtrumque significat, lac, & adipem.

71. *Bonum mihi quia humiliasti,* afflixisti. Ab afflictione sæpe inchoat conuersio.

D 72. *Bonum,* melior. *Lex oris tui,* doctrina tua. *Super.* i. plus quam, Millia auri & argenti. s. nummos. i. multos aureos, & argenteos. In diuinis libris viginti, aut triginta auri, aut argenti totidem siclos significant. De quo libro de pond. & mens. cap. 6. plura.

I O D.

P 73. *Lasmauerunt me.* Hieronym. firmauerunt me. Alij, disposuerunt me manus tuæ.

E 75. *In veritate tua.* i. iuste afflixisti me.

76. *Fiat misericordia tua.* i. pro tua misericordia in hac afflictione me consolare. Iusta est afflictio, liberatio erit ex benignitate.

77. *Meditatio.* Hebr. deliciæ lex tua est.

78. *Quia iniuste iniquitatem.* Hebr. quia mendacio me peruerterunt. i. peruertere sunt conati, pudescant. *Exercebor.* Hebr. meditabor, loquar in tuis mandatis.

F 79. *Conuertantur mihi.* i. ad me, mihi socientur boni, impiorum commercium auersor.

80. *Immaculatum,* perfectum fiat cor meum.

C A P H.

81. **D** *Efecit,* desiderauit ardentem. *In salutare tuum.* Hebr. salutem tuam anima mea, ego.

82. *Disce-*

82. *Defecerunt*, præ lachrymis caligarunt oculi. *In eloquium tuum*, præ desiderio eorum, quæ in lege promittis. Cassiod. lib. diui. lect. cap. 15. legit, defecerunt oculi mei in eloquiū meum. Noua prorsus lectio.

83. *Quia*, pro, cum, vt Hieronym. aut quamuis in miseria essem. *Sicut vter in pruina*. Heb. sicut vter in fumo. i. arefactus sine succo, tamen præceptorum tuorum fui memor.

84. *Quot sunt dies serui tui*? i. pauci. ne ergo differas vltionem in hostes.

85. *Narrauerunt mihi*. Hebr. foderunt mihi superbi foueas. i. infidias pararunt, quod est contra legem tuam. ideo vindictam peto.

86. *Mandata tua veritas*. i. nulla fraus est in tua lege, qualis est, qua illi se armant. *Iniquè*, non iniqui. ἀδικως. Heb. mendacio persecuti sunt me. i. dolo & fraude.

87. *Paulò minus*. i. parū abfuit, quin me peremerint, in terram abiecerint.

88. *Secundum*. i. pro tua misericordia. *Viuisifica me*, recrea, reuoca à morte ad vitam.

L A M E D.

89. **V** *Erbum tuum*. i. decretum tuum, quo cœlos condidisti, in æternum manet.

90. *In generatione*. i. semper veritas tua manet, qua formasti terram, & quæ sunt in ea.

91. *Ordinatione tua*. Hebr. iudicjs tuis stant vsque hodie. Sic Hieronym. quæ de singulis decreuisti, sic manent.

92. *Meditatio*. Heb. oblectatio, meæ deliciæ, nisi esset lex tua. *Tunc fortè*. Heb. non est fortè, sed tunc perijssem in afflictione mea.

93. *Non obliuiscar*, tua lege ab interitu seruatum esse, semper memoria retinebo.

95. *Me expectauerunt*. i. cum impij me perdere vellent, ego non destiti à tuæ legis intelligentia.

96. *Omnis consummationis*. Heb. omni perfectioni. i. res, quamuis perfectæ, desinunt. Omnia percunt, quamuis perfecta. *Latum mandatum tuum*. i. finem non habet. In eo ab alijs rebus discrepat.

M E M.

98. **S** *uper inimicos*. i. plus quam inimicos. *Prudentem me fecisti*. Græc. ἐσοφισας sapere me fecisti. sic Hebr. *Mandato tuo*, pro, in mandato tuo. ἐντολὴν σου, mandatum tuum. Hebr. mandata tua. *Quia in æternum mihi est*. s. lex. i. mecum, non discedit me. Semper ante oculos versatur lex.

100. *Quasiui*. Heb. custodiui mandata, ideo plus quam senes intellexi.

102. *Posuisti mihi*. Hebr. quia legem tu docuisti me,

A 104. *A mandatis tuis*. i. ex præceptis tuis prudens factus intellexi quid faciendum. *Viã iniquitatis*. Hebr. omnem semitam mendacij. i. fallaciam omnem odiui.

N V N.

107. **V** *Squequaque*. Hebr. vsque valde. i. vehementer humiliatus sum.

B 108. *Voluntaria*. i. spontaneas oblationes. *Beneplacita fac*. i. suscipe volenter, sint tibi gratæ.

109. *Anima mea in manibus meis*. sic Hebr. non in manibus tuis. Sensus, versor semper in vitæ periculo. *Quæ in manibus sunt*, periculo sunt proxima, *Quam formam loquendi & Iud. 12. habes. & 1. Reg. 28. v. 21. Hic Græcè, in manibus tuis. sic in psalt. Rom. sed vitiosè. De quo Hieron. ad Sun. & Fret.*

C 111. *Hæreditate acquisiui*. i. pro mea hæreditate habui legem tuam. *Exultatio*, gaudium, lætitia cordis mei sunt mandata.

112. *Ad faciendas iustificaciones in æternum propter retributionem*. Hieronym. propter æternam retributionem. אַפּוּ Hekeb, significat calcaneum, significat etiam mercedem. Id secuti sunt Septuag. sicque locus verti potest: In æternum (propter) mercedem. significat etiam finem. Hoc secutus Chald. dixit: In æternum (& vsque in) finem. s. dum vixero, omni tempore. Vtroque modo supplendum, quod parenthesi signatur. Hebræi hoc posterius sequuntur. Heb. solum est in æternum finem, seu mercedem. Ideò supplendum aliud.

S A M E C H.

113. **I** *niquos*. Hieronym. tumultuosos. Alij, cogitationes, & commenta (alia) odiui

114. *Adiutor & susceptor*. Hebr. latebra, & scutum meum es tu. Septuag. sustulerunt metaphoram, & posuerunt quod illa significatur.

E 115. *Declinate à me maligni, & scrutabor*. Heb. custodiam. Præuorum consortia vitet quilegem Dei cupit seruare. Id significat, declinate à me maligni.

116. *Suscipe me*. Hebr. roboram me. *Secundum eloquium tuum*, vt in lege promisti. *Et non confundas me*, pudefacias, si expectatio mea me fefellerit.

F 117. *Adiuua me*, sulci me. *Et meditabor*. Hieron. & delectabor in lege tua.

118. *Spreuisti*, conculcasti. *Discedentes*, errantes. *Quia iniusta*, cogitatio. Hebr. quia mendacium dolus eorum. i. fallax.

119. *Præuaricantes reputauit*. Heb. abijcis (vt) scoriam omnes peccatores terræ.

120. *Confige timore tuo*. Hebr. tremuit præ timore tuo caro mea.

H A I N.

H A I N.

A

Z A D E.

122. **S**uscipe seruum tuum. Hieron. sponde pro seruo tuo. Alij, dirige, oblecta.

Ἄρα Harab, multas significaciones habet. *In bonum*. i. in lege. Bonum est vnum è vocabulis, quibus lex significatur. sic Faber. & alioqui nulla in hoc versu mentio legis esset.

123. *Oculi mei defecerunt*. s. prae copia lachrymarum. *In salutare tuum*. Heb. ad salutem tuam, s. expectando tuam opem. *Et in eloquium*. i. promissa iusta tua cum expecto.

126. *Tempus facienda Domine*. Heb. Domini. i. in gratiam Domini laborandi tempus est, cum alij dissipant legem tuam. Aut tempus facienda Domino. i. vindicandi, vt puniat eos, qui legem dissipant. sic Hieron.

127. *Dilexi mandata super*, plus quam. *Topazion*. sic Hieronym. estque gemma aurei coloris. Vox Hebr. aurum obryzum. i. purissimum significat, aut etiam gemmam. De quo Cant. 2. vers. 5.

128. *Ad omnia mandata tua dirigebar*. Hebr. omnia mandata recte sic abam. i. recta esse defendebam. *Viam iniquitatis*. Heb. viam mendacij. i. fallaciam, omnes & dolos odiui.

P E.

129. **S**crutata est. Hebr. custodiuit ea testimonia tua anima mea.

130. *Declaratio*. Hebr. porta, ingressus, illuminat & intelligere facit simplices. s. quid illis agendum, quid desiderandum. Porta pro initio sermonum tuorum.

131. *Et attraxi spiritum*. i. aerem. Anhelauit prae cupiditate tuae legis. Qui ardentem cupiunt aliquid, hiare dicuntur.

132. *Secundum iudicium*. i. vt soles misereri ijs, qui te diligunt, me aspice.

133. *Dirige*. Heb. summa gressus meus. *Secundum eloquium tuum*. Hebr. in verbo tuo. Sept. pro Beth legere Caph. *Omnis iniustitia*. Hebr. omnis iniquitas, aut vanitas. i. nulla dominetur mei.

134. *Redime me*. i. libera me. *A calumnijs*, ab oppressione hominum.

135. *Faciem tuam illumina*. i. te beneuolum ostende.

136. *Exitus aquarum*, in accusatiuo *ἄνεξός* Heb. riuos. i. vim lachrymarum. *Deduxerunt*. i. emiserunt oculi. Alij descenderant. sic Heb. Iaredu, descenderunt iui (ex) oculis meis. alij subierunt, vt Ambros. docet in Graecis codicibus hanc fuisse varietatem. *Quia non custodierunt*. Graecè *ἰφύλαξαν* custodiui. sicque est in vulgata Regia. Nostra lectio ostendit alios Graecos codices habuisse *ἰφύλαξαν*, sic Hebr. quia non custodierunt. s. homines, aut oculi mei legem. Hieron. ad Sun. & Fretel. ait variasse Graecos codices.

137. **R**ectum iudicium tuum. Hebr. rectum iudicia tua. i. omnia sunt recta.

138. *Mandasti iustitiam*, vt essemus iusti. *Testimonia*, appositiuè. iustitia tuis testimonijs & veritate continetur. *Nimis*, valde. & iungitur cum mandasti.

139. *Tabescere*. Hebr. confecit, occidit me, zelus meus.

140. *Ignitum*. Hebr. conflatum, purgatum igne, probatum eloquium tuum.

141. *Adolescentulus*. Hebr. paruus (quidem) & contemptus ego (sed) praecepta tua non sum oblitus.

143. *Inuenerunt me*. i. irruerunt in me angustia, oppresserunt me (& tamen) in mandatis tuis meditatio mea est. Heb. deliciae.

144. *Aequitas testimonia*. i. iusta sunt tua testimonia. *Intelligam da mihi*. Hebr. fac me intelligere. s. illa. *Et viuam*, pro, vt viuam. s. in aeternum, quod verbum praecesserat.

C O P H.

145. **R**equiram. Hebr. custodiam iustificationes. Si me exaudieris, ego vicissim legem custodiam.

146. *Saluum me fac, vt custodiam*. Hebr. & custodiam. Sed & sumitur saepe pro, vt.

146. *In maturitate*. Graecè *ἰν ἠωρίᾳ*. i. in immaturitate. i. in tempesta nocte. sic in vulg. Regia. Heb. in crepusculo, forte vespertino propter ea quae proximo ver. ait. praueui. i. ante alios surrexi ad preces.

147. *Praeueniunt oculi mei ad te diluculo*. Heb. anteuertunt vigiliis. Nox in tres vigiliis diuidebatur. Ita significat se tota nocte vacare precibus.

149. *Secundum iudicium*. i. legem tuam, vt in ea promissisti. *Viuifica*, refice me.

150. *Appropinquauerunt persequentes me iniquitati*. i. sectantur peccatum. Heb. appropinquauerunt (s. contra me) sequentes iniquitatem. i. prauam.

151. *Prope es tu*. Antithesis. Illi appropinquant contra me, aut iniquitati; at tu Domine prope me es, vt mihi faueas. *Via tua*. Hebr. praecepta tua. *Veritas*. i. vera.

152. *Initio cognoui*. i. pridem cognoui, quod testimonia tua sicut tu aeterna sunt. Hieron. à principio noui de testimonijs tuis, quod in aeternum fundaueris ea.

R E S.

153. **H**umilitatem meam. Hebr. afflictionem meam vide.

154. *Iudica*. Heb. litigalitem meam, & libera me.

156. Se.

156. *Secundum iudicium*. i. legem, vt in ea promissisti, viuifica me.

158. *Et tabescebam*. Hebr. tædio afficiebar, aut obiurgabam. Hieron. mærebam. cum peccatores viderem.

159. *In misericordia*. Hebr. secundum misericordiam viuifica me. Septuag. Beth, pro, Caph legere.

160. *Principium*. Hebr. caput verbi tui veritas. i. summa, eò omnia spectant. Aut caput à capite à principio (vsque ad finem) *Lex tua veritas*. i. vera. *In æternum iudicia iustitia tua*, pro iustitia tuorum iudiciorum. i. legis. Itaque veritas à principio, & iustitia ad finem in æternum sunt.

S C I N.

161. **G** *Ratis*, sine causa Principes me persequuntur. *Formidauit*, non ab illis principibus, sed à lege tua. i. legem tuam metuo.

163. *Iniquitatem*. Hebr. mendacium odio habui.

164. *Septies in die*. i. sæpe te laudo. *Super*. i. propter legem tuam. Septies cadit iustus.

165. *Pax multa*, felicitas, aut tranquillitas est iustis, & non est illis *Scandalum*, offendiculum. in nulla re offendunt, cuncta prospere cadunt illis.

166. *Expectabam salutare*, salutem. i. quod à te salutem expectarem, legem diligo.

168. *Omnes via mee*, rationes, actiones. *In conspectu tuo*, te non latent. Aut in conspectu tuo, ad te referuntur, & propter te fiunt.

T A V.

169. **D** *Epreatio mea*. Hebr. clamor meus. *In conspectu tuo*, ad te. *Iuxta eloquium*, pro, vt viuam iuxta eloquium, & legem tuam. Hebr. Schol.

170. *Secundum eloquium*. i. promissiones tuas. eripe me.

171. *Eruſtabunt labia*. Hebr. prominent incessanter. Hieronym. effudent. *Hymnum*, laudem. *Cum docueris*, aut quia docuisti me statuta tua.

172. *Pronunciabit*, prædicabit laudabit lingua mea eloquium tuum.

173. *Fiat manus tua*. Hebr. sit manus tua (i. protectio) mihi. *Vt saluet me*. Hebr. vt auxilietur mihi. *Elegi*. s. præ omnibus alijs rebus elegi mandata tua.

174. *Salutare*. Salutem, id est, opem tuam cupiui. *Meditatio*. Hebr. deliciae meae. Si tua lege delector, æquum est, vt mihi opem feras.

175. *Viuet anima mea*, aut viuam, fac viuam.

A *Et iudicia tua, lex tua. Adiuuabunt me*, ea affert salutem, & opem, quam cupio.

176. *Sicut ouis qua perit*. i. errat à grege. *Quare seruum*. s. aberrantem, reduc ad caulam. Aut, *quare*. i. fer opem, quam peto data legis cognitione. *Quia mandata*. i. sic fiet, vt non obliuiscar legis tuæ. Aut, ea sit merces memorie legis, quam habeo, mihi opitulari.

B *Psalms 119.*

C *Anticum graduum*. Quindecim psalmi sequuntur graduum dicti in titulis omnibus. siue quidd in totidem gradibus canebantur, quibus in templum ascendebatur singuli in singulis gradibus. Rabbi Sahadias ab eleuatione vocis dictos ait, quasi voce contenta cani solitos. Quidam ab ascensu è captiuitate dictos putant, quòd de ea liberatione, & in gratiarum actionem canerentur. Quod probabilius puto. Vox Heb. Mahaleth posita in titulo & gradus & ascensiones significat. Psalmi hi pleni affectibus sunt.

Cum tribularer. Vox Heb. צרתה Zarathah significat afflictionem vehementem. Ergo cum valde afflictus essem, clamaui.

2. *Alabijs iniquis*. Hebr. à labio mendacij, i. calumnia, conuitio libera me.

3. **D** *Quid detur tibi*. i. quem fructum capies ex ijs fraudibus, ò calumniator? *Ad linguam dolosam*, id est, à lingua dolosa. sic Hieronym. nempe ob linguam dolosam. Hebr. verta etiam possunt in vocatiuo, ò lingua dolosa. Apostrophe ad linguam ipsam, quid id tibi proderit?

4. *Sagitta potentis*, robusti, magna vi contortæ. sic cruciatus vocat, qui manent linguam dolosam. *Cum carbonibus desolatorijs*. i. vehementer accensis. Hebr. cum carbonibus Rethamim. i. ex arbusculo factis. Græce ἔρμυκός. i. qui fiunt in eremo, ex ijs. s. arbusculis. Hieronym. cum carbonibus iuniperorum, qui valide concipiunt ignem, & eum magis conseruant. Ego dicerem, genistarum, propter vocem Rethamim, vnde Hispanis Reta. sic D. Kimhi; lingua Italica genistam vocari ait, & carbones ex ea esse vehementer calidos. s. ex radice genistæ.

5. *Heu mihi, quia incolatus*. Hebr. hei mihi peregrinatus sum. *Prolongatus est*. Hebr. in protractione. i. exilio diuturno viuo. Plerique vertunt (in) Mesech. i. Cappadocia. *Cum habitatoribus*. Hebr. cum tentorijs Cedar. Hi erant nomades, qui in tentorijs viuebant. Significat ergo se inter gentes feras diu tolerasse exilium.

6. *Multum incola fuit anima mea*. Hebr. multum, i. diu habitauit anima mea. Quod Heb. iungunt cum sequentibus.

7. *Cum*

7. *Cum ijs qui oderunt pacem*, cum ijs habitantibus feris hominibus. *Eram pacificus*. Hebr. ego pax. i. vir pacis. *Cum loquebar illis*. Hebr. & cum loquebar. s. pacem. *Impugnabant me gratis*. i. sine causa. Hebr. ipsi ad bellum. s. loquebantur bellum. Vox, gratis, est addita à Septuaginta.

Psalmus 120.

Canticum graduum. *Leuani oculos meos in montes*. i. in cœlum, aut in montes ubi erat Ierusalem. *Vnde veniet*. Quidam sic vertunt Hebr. ex non veniet auxilium. Per, non, intelligunt Deum, qui per negationem melius quàm per affirmationem intelligitur. **A** certè. an verè?

3. *Non det*, aut dabit. non sinet vacillare pedem tuum qui custodit te. Se alloquitur.

5. *Protegit te*. Hebr. umbra tua Dominus. **C** Super manum, pro, ad manum. tibi præsto erit. te proteget in lar vmbra culi.

6. *Non vret te*. Hebr. non percutiet te. s. radijs sol. i. omni tempore te proteget. ab hostibus apertis & occultis (id nox est) eripiet.

7. *Custodit te* Dominus. aut custodiet, aut custodiat. Verti locus trifariam potest.

8. *Dominus custodiat introitum & exitum*. i. euntem & redeuntem in itinere seruet. **A** ut intelligit per introitum & exitum mores, conuersationem, rationem agendi. vt 1. Reg. 29. v. 6. Hoc melius quàm prior expositio.

Psalmus 121.

Canticum graduum. Hebr. additur Dauidis. *E captiuitate populus optat restitui*. *Latatus sum in ijs quæ dicta sunt mihi*. Hebraic. lætatus sum in dicentibus, id est, cum dicunt mihi, scilicet, ex hac captiuitate liberi ibimus in templum Domini. *Ea spe me sustento*.

2. *Stantes*. s. ante captiuitatem. **A** ut præ cupiditate videmur nobis iam stare. *In atrijs*. Hebr. in portis tuis Ierusalem.

3. *Ædificatur*. Hebr. ædificata est, stabilita & ordinata. *Vt ciuitas cuius participatio*. Hebraic. vt ciuitas, quæ sociata est sibi. *In idipsum*. Hebr. simul. i. in qua magna est concordia, idem omnes ciues sentiunt, & loquuntur.

4. *Illuc enim ascenderunt*. s. eò omnes tribus ascendunt statis in lege temporibus, quæ magna dignitas est, esse gentis caput. *Testimonium Israel*, pro, iuxta testimonium Domini testificantis Israeli. sic Chald. i. præcipientis. nam ex Dei præcepto ascendebant. *Ad confi-*

A tendum, vt laudarent nomen Domini.

5. *Sedes in iudicio*. Hebr. sedes iudicij. i. tribunalia erant ibi ad iudicandum. *Quæ* erat noua causa, cur populus eo conflueret. *Super domum Dauid*. Hebr. Sedes domus Dauid. ubi regnum, ibi iurisdictio.

6. *Rogate quæ ad pacem*. Hebr. petite. s. à Deo pacem. i. felicitatem. *Et abundantia*, sospitas, quies sit ciuibus eius.

7. *Fiat pax in virtute tua*. **H**ail, & murum & exercitum significat. Sic Hieronymus dixit: fiat in muris tuis pax. i. inter ciues sit concordia. Chal. sit pax in exercitu tuo. i. nõ sit opus arma mouere. Sept. pro exercitu, vt solent, virtutem posuerunt. *in diuicibus tuis*. *In turribus*, in palatijs tuis. Hebr. s. sit abundantia. i. annonæ copia.

8. *Propter fratres*. Verba Dauidis. *Loquebar*, pro, loquar, aut locutus sum. tibi felicia, & fausta cuncta sum precatus. s. superioribus verbis.

9. *Propter domum*. Id etiam feci, quod in te sit templum Domini. sum bona & fausta precatus.

Psalmus 122.

Canticum graduum. *In captiuitate positi liberationem orant*.

2. *Sicut oculi seruorum in manibus dominorum suorum*, ab ijs victum in fame, opem in labore expectantes. Ergo vt serui heros respiciunt, sic nos Dominum. *Donec misereatur*. i. semper. Donec, non negat futurum tempus. *Donec peperit filium suum*. Matth. 1. vers. 25. *Repleti sumus despectione*. Hebr. satiati ignominia.

4. *Repleta est anima nostra*. s. malis. *Opprobrium abundantibus*. i. diuitibus. Hieronymus, repleta est anima opprobrio abundantium, & despectione superborum. Si nostram literam sequimur, oportet supplere, sumus opprobrium abundantibus. Hebr. vtroque modo verti possunt. *Apollin. supplere videtur*, sit, opprobrium abundantibus.

Psalmus 123.

Canticum graduum. Sic Græcè. Latini còdices, quidam addunt, ipsi Dauid. Hebr. Cant. graduum Dauidis. *Se à malis liberatum populus prædicat*.

2. *Nisi quia Dominus erat in nobis*. Hebr. nobis, s. opitulator.

3. *Forè viuos*. Hebr. tunc viuos deglutissent nos hostes.

4. *Forſitan, tunc. Aqua absorbuisset nos*. Hebr. **F**f aquæ

aquæ inundassent nos. Aquas vocat afflictiones.

5. *Torrentem pertransiuit.* Heb. torrens transiit super animam nostram. i. super nos. *Forsitan, tunc. Pertransisset anima nostra.* Heb. transisset, pro, transissent super animam nostram. *Aquam intolerabilem.* Heb. aquæ superbiz. i. tumida, rapida.

6. *In captiorem.* Hebr. prædam. *Dentibus eorum.* i. inimicorum non dedit nos.

7. *Anima nostra.* i. vita erepta est e laqueo vt passer.

9. *Adiutorium, auxilium.* *In nomine Domini.* i. in Domino. Ipse nos eruit, aut eruet, ab inijs & malis.

Psalms 124.

C *Anticum graduum.* Pios diuino præsidio esse tutos. *Qui confidunt in Domino sicut mons Sion.* s. erunt tutissimi, vt arx illa tuta erat ab iniuria. *Non commouebitur in æternum, qui habitat.* Hebr. non mouebitur, in æternum manebit. s. mons Sion, aut qui habitat in ea vrbe. *In Ierusalem.* Hebr. Ierusalem, & iungitur cum versu sequenti: Ierusalem montes in circuitu.

2. *Montes in circuitu eius.* Ratio cur mons Sion sit tutus, quoniam regio circum impedita est montibus. Et sane Ierusalem & ipsa in monte est sita, & montibus ambitur. *Et Dominus in circuitu.* Accedit diuinum præsidium, quod omni tempore præsto est.

3. *Non relinquet Dominus virgam peccatorum.* Hebr. virgam iniquitatis. i. sceptrum, imperium prauorum. *Vt non extendant iusti.* Hebr. mittant. Exempla Principum imitari genus obsequij est. Ergo vt iusti non imitentur Principes malos, non permittet Deus vt dominantur eis.

5. *Declinantes in obligationes.* Hieronym. ad prauitates. Psal. Gothic. in prauitatibus. Quidam, tortuositatibus. Id proprie significat vox *σπαραλία*, qua Septuag. vsi sunt. Ergo prauos *Adducet.* i. puniet eos, sicut puniet iniquos. *Pax super Israel.* i. felicitas sit. Precautio est, qua psalmus clauditur.

Psalms 125.

C *Anticum graduum.* Orat vt populus liberetur à captiuitate.

In conuertendo. i. cum conuertet, reduceat. *Falsi sumus, vel crimus. Sicut consolati.* *παρὰ κλημένοι*, aut sicut somniantes, vt est Heb. Vix id credemus, somnij instar videbitur ea liberatio. Porro somniantes læta, non consolantur, sed quasi. Id Septuag. voluerunt significare. Et quidem, vt ait Chrysof. qui-

A dam Græci codices habebant. *ἐνωπιαζόμενοι* somniantes. Cum præter spem læta nunciantur, videmur somnare.

2. *Tunc impletum est.* Hebr. implebitur. *Gaudio, risu. Exultatione, iubilo, cantu, clamore* os nostrum.

3. *Magnificauit facere.* i. magna fecit. Verbum dicent, quod præcedit, ostendit alia verba per futurum esse vertenda: neque loqui de liberatione iam facta, sed futura. Aut certè futura pro præteritis sumantur ob certitudinem.

4. *Sicut torrens in Austro,* id est, in terra australi, & arida. Tam grata erit ea liberatio, quàm solet esse gratus torrens in ijs regionibus.

5. *Qui seminans.* Noua comparatio. q. d. similes erimus seminanti: qui seminat cum labore & tristitia, sed metit fruges cum lætitia. sic nos post captiuitatis molestias, libertate lætabimur.

6. *Euntes ibant & flebant mittentes semina sua.* Hebr. flebat portans parum feminis. sic Hebræus explicat vocem *משח* Mesech. i. parum, tum hîc, tum Iob. 28. vers. 18. Alij vas seminarium, alij portans pretiosum semen. Sed prior expositio placet, præsertim vt opponatur copiz frugum in messe, de qua loquitur. *Cum exultatione.* Hebr. cum cantu, id est, celestimate portabunt manipulos.

Psalms 126.

C *Anticum graduum Salomonis.* Ex hoc titulo Origen. 3. Periar. cap. 1. putat hæc cantica graduum esse Salomonis. Verùm eadem ratione è titul. psalm. 123. colligas esse Dauidis. Ergo, Salomonis, explicant alij. i. in gratiam Salomonis. aut certè hic psalmus Salomonem auctorem habuit. Dei ope bona prouenire ait. *Ædificauerit domum.* De felicitate domus & copijs potest intelligi, tum de filiorum procreatione, vt Exod. 1. vers. 21. ædificauit illis domos. i. Sobolem concessit.

2. *Ante lucem surgere.* Hebr. frustra vobis est, maturantibus mane surgere. *Surgite postquam sederitis.* i. post quietem sumptam ite ad laborem. Hebr. tardantibus sedere. i. sero capientibus quietem. *Qui manducatis panem doloris.* i. magno labore partum. Hebr. manducantibus panem doloris. s. hæc omnia sunt vana, mane surgere, sero quiescere, panem laboris comedere. Nisi Dei gratia adlit, parum proficietis. *Cum dederit dilectis suis somnum.* i. contraria ratione, cum tranquillitate dat Deus amicis bona. Hebr. sic dabit diligenti ipsum somnum. i. vt alij in vanum laborant, sic pijs dormientibus bona prouenient.

3. *Ecce*

3. *Ecce hereditas Domini.* i. à Deo data. *Filij.* Id est, ædificare domum, quod Dei nutu fit. Porro propter accentum Athna, in voce filij sint duo puncta. *Merces fructus ventris.* s. à Deo dantur filij, & ob parentum merita.

4. *In manu potentis.* s. robusti. i. sagittæ magna vi excussæ. *Filij excussorum.* i. piorum, qui laboribus vexantur. Magnum illis in filij præsidium, quos Deus concessit. Hebraic. ita filij iuuentutum. i. à iuuenibus geniti sunt vt sagittæ. ij sunt validiores. Simul indicat, quo tempore filij procreari debeant.

5. *Beatus vir qui impleuit desiderium suum.* Hebr. pharetram suam. i. domum. & perstat in metaphora sagittarum. Ergo beatus qui multos filios habet. *Non confundetur.* i. pudefiet. s. ipse pater filiorum opertus. Hebr. in plurali non pudefient, cum loquentur. i. disceptabunt cum inimicis. ipsi filij fraterna freti ope, & pater cum ipsis. *Importa,* in foro, publicè. Forum erat ad vrbs portam: Ibi erunt victores!

Psalmus 127.

C *Anticum graduum.* Pios esse in hac vita felices. *In vijs eius.* i. lege qui ambulant, ij sunt beati.

2. *Labores manuum tuarum.* i. parta tuo labore. Hebr. laborem manuum tuarum. Porro Græcè *καρπὸν ὄρου.* Sic in Regia vulgata, posuerunt labores fructuum tuorum. Verum *καρπὸς*, non fructum significat tantum; sed manum à iunctura ad extremos digitos, quominus verum fuit, vilitatem lectionem mutare.

Quia manducabis. Constructio inuersa; pro quia labores manducabis. i. copijs affluens, non opus habebis alienis bonis, & misericordia. Ea est beatitudinis pars. Hieron. cum comederis, beatus tu. Sic Chald. Sane *Ἰ* Chi Hebraicum ita verti potest, & sensus planior redditur. Cum labores tuos comederis, beatus eris, & bene tibi erit.

3. *Vxor tua sicut vitis abundans.* Hebr. fructifera, & magna. *In lateribus,* in penetralibus. Limine se continet, non est vaga vt meretrix.

Filij tui sicut novella oliuarum. Hebr. germina, aut plantationes. Quod ad numerum, & pulchritudinem filiorum refertur, & est tertia beatitudinis pars. *In circuitu mensæ,* aut ministrantes, aut vnâ accubentes.

5. *Ex Sion,* vbi templum erat, & vbi Deus habitabat benedicat tibi. *Et videas bona Ierusalem.* i. eam urbem restitutam, siue post capti-

A uitatem, siue per Christum.

6. *Et videas filios filiorum.* i. diu viuas. *Pacem,* felicitatem videas. sic Hieronym. Ego verto, pax super Israel. s. sit, propter finem psalm. r 24. vbi eadem sunt verba. sitque precatio, qua psalmus claudatur.

Psalmus 128.

B *Anticum graduum.* Contra Israelis hostes malum precatur. *Sæpe,* aut multum. *Expugnauerunt.* Hebr. afflixerunt. *A iuuentute,* à primis temporibus peccatores.

2. *Mihi,* contra me non prævaluerunt.

3. *Fabricauerunt peccatores.* i. imposuerunt dorso meo onera. Hebr. arauerunt aratores. i. tyranni me oppresserunt, & exhausterunt, vt aratores terram. *Iniquitatem suam.* Hebr. sulcum suum. i. exactiones. Septuag. relicta metaphora, quod significabat ipsa, id posuerunt.

4. *Concidit ceruices peccatorum.* Hebr. funes peccatorum. s. quibus ligatur iugum. i. me ab ea oppressione liberauit. *Qui oderunt Sion.* i. filios Sion oderunt, qui oderunt, ij pudefiant.

6. *Fiant sicut fœnum telorum,* quod in telis nascitur, quod continuo arefcit. sic hi immatura morte pereant.

7. *Non implebit manum suam qui metit,* quia ad messem non peruenit, ac proinde, nec sium implet, qui ligat manipulos, quia ad manipulos non pertingit id fœnum.

8. *Et non dixerunt,* vt solent dicere mesforibus prætereuntes. *Benediximus,* pro benedicimus. i. bene precamur. *In nomine Domini.* i. Domini virtute & ope dicentes. s. sic mensis copiosa.

Psalmus 129.

C *Anticum graduum.* Veniam delictorum ardentè orat.

2. *De profundis.* Heb. de profunditatibus. s. rerum aduersarum.

3. *Quis sustinebit?* Heb. quis subsistet? s. coram te. si iniquitates obserues?

5. *Et propter legem tuam:* i. propter veniam; quam in lege promittis. Hebr. sane tecum propitiatio est, vt timearis, Pagnini si quidem apud te est remissio; ideo timeberis. Quia nisi spes veniæ esset, nemo conuerteretur, vt timeret Deum, sic Auen Ezra. *Sustinui.* Hebr. expectaui Domine. s. te, aut opem tuam. Et ipsum sustinere Latine expectare significat.

6. *Sustinuit anima mea in verbo eius.* Hebr. expectauit anima mea, & in verbum tuum

F f 2 speraui.

aquæ inundassent nos. Aquas vocat afflictiones.

5. *Torrentem pertransiuit.* Hebr. torrens transiit super animam nostram. i. super nos. *Forſitan, tunc. Pertransiſſet anima noſtra.* Hebr. tranſiſſet, pro, tranſiſſent super animam noſtram. *Aquam intolerabilem.* Hebr. aquæ ſuperbæ. i. tu midæ, rapidæ.

6. *In captionem.* Hebr. prædam. *Dentibus eorum.* ſ. inimicorum non dedit nos.

7. *Anima noſtra.* i. vita erepta eſt è laqueo vt paſſer.

9. *Adiutorium, auxilium. In nomine Domini.* i. in Domino. Ipſe nos eruit, aut eruet, ab inſidijs & malis.

Psalmus 124.

C *Anticum graduum.* Pios diuino præſidio eſſe tutos. *Qui confiſunt in Domino ſicut mons Sion.* ſ. erunt tutiſſimi, vt arx illa tuta erat ab iniuria. *Non commouebitur in æternum, qui habitat.* Hebr. non mouebitur, in æternum manebit. ſ. mons Sion, aut qui habitat in ea vrbe. *In Ierufalem.* Hebr. Ierufalem, & iungitur cum verſu ſequenti: Ierufalem montes in circuitu.

2. *Montes in circuitu eius.* Ratio cur mons Sion ſit tutus, quoniam regio circum impedita eſt montibus. Et ſane Ierufalem & ipſa in monte eſt ſita, & montibus ambitur. *Et Dominus in circuitu.* Accedit diuinum præſidium, quod omni tempore præſto eſt.

3. *Non relinquet Dominus virgam peccatorum.* Hebr. virgam iniquitatis. i. ſceptum. imperium prauorum. *Vt non extendant iuſti.* Hebr. mittant. Exempla Principum imitari genus obſequij eſt. Ergo vt iuſti non imitentur Principes malos, non permittet Deus vt dominantur eis.

5. *Declinantes in obligationes.* Hieronym. ad prauitates. *Psalm. Gothic. in prauitatibus. Quidam, tortuoſitatibus.* Id proprie ſignificat vox *σπαραγᾶ*, qua Septuag. uſi ſunt. Ergo prauos *Adducet.* i. puniet eos, ſicut punit iniquos. *Pax ſuper Iſrael.* i. felicitas ſit. *Preca-tio eſt, qua psalmus clauditur.*

Psalmus 125.

C *Anticum graduum.* Orat vt populus liberetur à captiuitate.

In conuertendo. i. cum conuertet, reducet. *Facti ſumus, vel crimus. Sicut conſolati.* *παράκλητοι*, aut ſicut ſomniantes, vt eſt Hebr. Vix id credemus, ſomnij inſtar videbitur ea liberatio. Porro ſomniantes læta, non conſolantur, ſed quaſi. Id Septuag. voluerunt ſignificare. Et quidem, vt ait Chryſoſt. qui-

A dam Græci codices habebant. *ἐνυπνιάζομενοι* ſomniantes. Cum præter ſpem læta nunciantur, videmur ſomniare.

2. *Tunc impletum eſt.* Hebr. implebitur. *Gaudio, riſu. Exultatione, iubilo, cantu, clamore os noſtrum.*

3. *Magnificauit facere.* i. magna fecit. Verbum dicent, quod præcedit, oſtendit alia verba per futurum eſſe vertenda: neque loqui de liberatione iam facta, ſed futura. Aut certè futura pro præteritis ſumantur ob certitudinem.

4. *Sicut torrens in Aſſyro,* id eſt, in terra aſtrali, & arida. Tàm grata erit ea liberatio, quàm ſolet eſſe gratus torrens in ijs regionibus.

5. *Qui ſeminant.* Noua comparatio. q. d. ſimiles erimus ſeminanti: qui ſeminat cum labore & triftitia, ſed metit fruges cum lætitia. ſic nos poſt captiuitatis moleſtias, libertate lætabimur.

6. *Euntes ibant & flebant mittentes ſemina ſua.* Hebr. flebat portans parum ſeminis. ſic Hebræus explicat vocem *מֵשֶׁךְ* Meſech. i. parum, tum hîc, tum Iob. 28. verſ. 18. Alij vas ſeminarium, alij portans pretioſum ſemen. Sed prior expoſitio placet, præſertim vt opponatur copiæ frugum in meſſe, de qua loquitur. *Cum exultatione.* Hebr. cum cantu, id eſt, celeſtate portabunt manipulos.

Psalmus 126.

C *Anticum graduum Salomonis.* Ex hoc titulo Origen. 3. Periar. cap. 1. putat hæc cantica graduum eſſe Salomonis. Verùm eadem ratione è titul. psalm. 123. colligas eſſe Dauidis. Ergo, Salomonis, explicant alij. **E** in gratiam Salomonis. aut certè hic psalmus Salomonem auctorem habuit. Dei ope bona prouenire ait. *Ædificauerit domum.* De felicitate domus & copijs poteſt intelligi, tum de filiorum procreatione, vt Exod. 1. verſ. 21. ædificauit illis domos. i. Sobolem conceſſit.

2. *Ante lucem ſurgere.* Hebr. fruſtra vobis eſt, maturantibus mane ſurgere. *Surgite poſtquam ſederitis.* i. poſt quietem ſumptam ite ad laborem. Hebr. tardantibus ſedere. i. ſero capientibus quietem. *Qui manducatis panem doloris.* i. magno labore partum. Hebr. manducantibus panem doloris. ſ. hæc omnia ſunt vana, mane ſurgere, ſero quieſcere, panem laboris comedere. Niſi Dei gratia adlit, parum proficietis. *Cum dederit dilectis ſuis ſomnum.* i. contraria ratione, cum tràquilitate dat Deus amicis bona. Hebr. ſic dabit diligenti ipſum ſomnum. i. vt alij in vanum laborant, ſic pijs dormientibus bona prouenient.

3. *Ecce*

3. *Ecce hereditas Domini.* i. à Deo data. *Filij.* Id est, ædificare domum, quod Dei nutu fit. Porro propter accentum Athna, in voce filij sint duo puncta. *Merceres fructus ventris.* s. à Deo dantur filij, & ob parentum merita.

4. *In manu potentis.* s. robusti. i. sagittæ magna vi excussæ. *Filij excussorum.* i. piorum, qui laboribus vexantur. Magnum illis in filij præsidium, quos Deus concessit. Hebraic. ita filij iuuentutum. i. à iuuenibus geniti sunt vt sagittæ. ij sunt validiores. Simul indicat, quo tempore filij procreari debeant.

5. *Beatus vir qui impleuit desiderium suum.* Hebr. pharetram suam. i. domum. & perstat in metaphora sagittarum. Ergo beatus qui multos filios habet. *Non confundetur.* i. pudefiet. s. ipse pater filiorum opertus. Hebr. in plurali non pudefient, cum loquentur. i. disceptabunt cum inimicis. ipsi filij fraterna freti ope, & pater cum ipsis. *In porta,* in foro, publicè. Forum erat ad vrbis portam: Ibi erunt victores:

Psalmus 127.

C *Anticum graduum.* Pios esse in hac vita felices. *In vijs eius.* i. lege qui ambulant, ij sunt beati.

2. *Labores manuum tuarum.* i. parta tuo labore. Hebr. laborem manuum tuarum. Porro Græcè *καρπῶν σου.* Sic in Regia vulgata, posuerunt labores fructuum tuorum. Verum *καρπός;* non fructum significat tantum; sed manum à iunctura ad extremos digitos, quominus verum fuit, vsitatam lectionem mutare.

Quia manducabis. Constructio inuersa; pro; quia labores manducabis. i. copijs afflues, non opus habebis alienis bonis, & misericordia. Ea est beatitudinis pars. Hieron. cum comederis, beatus tu. Sic Chald. Sane *¶ Chi* Hebraicum ita verti potest, & sensus planior reditur. Cum labores tuos comederis, beatus eris, & bene tibi erit:

3. *Vxor tua sicut vitis abundans.* Hebr. fructifera, & magna. *In lateribus,* in penetrabilibus. Limine se continet, non est vaga vt meretrix.

Filij tui sicut nouellæ oliuarum. Hebr. germina, aut plantationes. Quod ad numerum, & pulchritudinem filiorum refertur, & est tertia beatitudinis pars. *In circuitu mensæ,* aut ministrantes, aut vnâ accumbentes.

5. *Ex Sion,* vbi templum erat, & vbi Deus habitabat benedicat tibi. *Et videas bona Ierusalem.* i. eam vrbem restitutam, siue post capti-

A uitatem, siue per Christum.

6. *Et videas filios filiorum.* i. diu viuas. *Pacem,* felicitatem videas. sic Hieronym. Ego verto, pax super Israel. s. sit, propter finem psalm. 124. vbi eadem sunt verba. sitque precatio, qua psalmus claudatur:

Psalmus 128.

B *Anticum graduum.* Contra Israelis hostes malum precatur. *Sæpe,* aut multum. *Expugnauerunt.* Hebr. afflixerunt. *A iuuentute,* à primis temporibus peccatores.

2. *Mihi,* contra me non prævaluerunt.

3. *Fabricauerunt peccatores.* i. imposuerunt dorso meo onera. Hebr. arauerunt aratores. i. tyranni me oppresserunt, & exhausterunt, vt aratores terram. *Iniquitatem suam.* Hebr. sulcum suum. i. exactiones. Septuag. relicta metaphora, quod significabat ipsa, id posuerunt.

4. *Concidit ceruices peccatorum.* Hebr. fures peccatorum. s. quibus ligatur iugum. i. me ab ea oppressione liberauit. *Qui oderunt Sion.* i. filios Sion oderunt, qui oderunt, ij pudefiant.

5. *Fiant sicut fœnum telæorum,* quod in telæ nascitur, quod continuo arefcit. sic hi immatura morte pereant.

7. *Non implebit manum suam qui metit,* quia ad messem non peruenit, ac proinde, nec sium implet, qui ligat manipulos, quia ad manipulos non pertingit id fœnum.

8: *Et non dixerunt,* vt solent dicere mesforibus prætereuntes. *Benediximus,* pro benedicimus. i. bene precamur. *In nomine Domini.* i. Domini virtute & ope dicentes. s. sic mensis copiosa:

Psalmus 129.

C *Anticum graduum.* Veniam delictorum ardenter orat.

2. *De profundis.* Heb. de profunditatibus. s. rerum aduersarum.

3. *Quis sustinebit?* Heb. quis subsistet? s. coram te. si iniquitates obserues?

5. *Et propter legem tuam.* i. propter veniam; quam in lege promittis. Hebr. sane tecum propitiatio est, vt timearis, Pagnin. si quidem apud te est remissio, ideo timeberis. Quia nisi spes veniæ esset, nemo conuerteretur, vt timeret Deum, sic Auen Ezra. *Sustinui.* Hebr. expectaui Domine. s. te, aut ope tuam. Et ipsum sustinere Latine expectare significat.

6. *Sustinuit anima mea in verbo eius.* Hebr. expectauit anima mea, & in verbum tuum

F f 2 speraui.

aquæ inundassent nos. Aquas vocat afflictiones.

5. *Torrentem pertransiuit.* Heb. torrens transiit super animam nostram. i. super nos. *Forſitan, tunc. Pertransiſſet anima noſtra.* Heb. tranſiſſet, pro, tranſiſſent super animam noſtram. *Aquam intolerabilem.* Heb. aquæ ſuperbz. i. tumidæ, rapidæ.

6. *In captionem.* Hebr. prædam. *Dentibus eorum.* ſ. inimicorum non dedit nos.

7. *Anima noſtra.* i. vita erepta eſt è laqueo vt paſſer.

9. *Adiutorium, auxilium.* *In nomine Domini.* i. in Domino. Ipſe nos eruit, aut eruet, ab inſidijs & malis.

Psalmus 124.

C *Anticum graduum.* Pios diuino præſidio eſſe tutos. *Qui confidunt in Domino ſicut mons Sion.* ſ. erunt tutiſſimi, vt arx illa tuta erat ab iniuria. *Non commouebitur in æternum, qui habitat.* Hebr. non mouebitur, in æternum manebit. ſ. mons Sion, aut qui habitat in ea vrbe. *In Ieruſalem.* Hebr. Ieruſalem, & iungitur cum verſu ſequenti: Ieruſalem montes in circuitu.

2. *Montes in circuitu eius.* Ratio cur mons Sion ſit tutus, quoniam regio circum impedita eſt montibus. Et ſane Ieruſalem & ipſa in monte eſt ſita, & montibus ambitur. *Et Dominus in circuitu.* Accedit diuinum præſidium, quod omni tempore præſto eſt.

3. *Non relinquet Dominus virgam peccatorum.* Hebr. virgam iniquitatis. i. ſceptrum. imperium prauorum. *Vt non extendant iuſti.* Hebr. mittant. Exempla Principum imitari genus obſequij eſt. Ergo vt iuſti non imitentur Principes malos, non permittet Deus vt dominantur eis.

5. *Declinantes in obligationes.* Hieronym. ad prauitates. *Psal. Gothic. in prauitatibus. Quidam, tortuoſitatibus.* Id propriè ſignificat vox *σραγαλία*, qua Septuag. vſi ſunt. Ergo prauos *Adducet.* i. puniet eos, ſicut puniet iniquos. *Pax ſuper Iſrael.* i. felicitas ſit. *Precautio eſt, qua psalmus clauditur.*

Psalmus 125.

C *Anticum graduum.* Orat vt populus liberetur à captiuitate.

In conuertendo. i. cum conuertet, reducet. *Faſſi ſumus, vel crimus. Sicut conſolati.* *παρρηκτεκλιμένοι*, aut ſicut ſomniantes, vt eſt Heb. Vix id credemus, ſomnij inſtar videbitur ea liberatio. Porro ſomniantes læta, non conſolantur, ſed quaſi. Id Septuag. voluerunt ſignificare. Et quidem, vt ait Chryſoſt. qui-

A dam Græci codices habebant. *ἐνωπιαζόμενοι* ſomniantes. Cum præter ſpem læta nunciantur, videmur ſomniare.

2. *Tunc impletum eſt.* Hebr. implebitur. *Gaudio, riſu. Exultatione, iubilo, cantu, clamore os noſtrum.*

3. *Magnificauit facere.* i. magna fecit. Verbum dicent, quod præcedit, oſtendit alia verba per futurum eſſe vertenda: neque loqui de liberatione iam facta, ſed futura. Aut certè futura pro præteritis ſumantur ob certitudinem.

4. *Sicut torrens in Auiſiro,* id eſt, in terra australi, & arida. Tàm grata erit ea liberatio, quàm ſolet eſſe gratus torrens in ijs regionibus.

5. *Qui ſeminant.* Noua comparatio. q. d. ſimiles erimus ſeminanti: qui ſeminat cum labore & triftitia, ſed metit fruges cum lætitia. ſic nos poſt captiuitatis moleſtias, libertate lætabimur.

6. *Euntes ibant & flebant mittentes ſemina ſua.* Hebr. flebat portans parum ſeminis. ſic Hebræus explicat vocem *משך* Meſech. i. parum, tum hîc, tum Iob. 28. verſ. 18. Alij vas ſeminarium, alij portans pretioſum ſemen. Sed prior expoſitio placet, præſertim vt opponatur copix frugum in meſſe, de qua loquitur. *Cum exultatione.* Hebr. cum cantu, id eſt, celeſtate portabunt manipulos.

Psalmus 126.

C *Anticum graduum Salomonis.* Ex hoc titulo Origen. 3. Periar. cap. 1. putat hæc cantica graduum eſſe Salomonis. Verùm eadem ratione è titul. psalm. 123. colligas eſſe Dauidis. Ergo, Salomonis, explicant alij. i. in gratiam Salomonis. aut certè hic psalmus Salomonem auctorem habuit. Dei ope bona prouenire ait. *Ædificauerit domum.* De felicitate domus & copijs poteſt intelligi, tum de filiorum procreatione, vt Exod. 1. verſ. 21. ædificauit illis domos. i. Sobolem conceſſit.

2. *Ante lucem ſurgere.* Hebr. fruſtra vobis eſt, maturantibus mane ſurgere. *Surgite poſtquam ſederitis.* i. poſt quietem ſumptam ite ad laborem. Hebr. tardantibus ſedere. i. ſero capientibus quietem. *Qui manducatis panem doloris.* i. magno labore partum. Hebr. manducantibus panem doloris. ſ. hæc omnia ſunt vana, mane ſurgere, ſero quieſcere, panem laboris comedere. Niſi Dei gratia adlit, parum proficietis. *Cum dederit dilectis ſuis ſomnum.* i. contraria ratione, cum tràquilitate dat Deus amicis bona. Hebr. ſic dabit diligenti ipſum ſomnum. i. vt alij in vanum laborant, ſic pijs dormientibus bona prouenient.

F

3. *Ecce hereditas Domini.* i. à Deo data. *Filij.* Id est, ædificare domum, quod Dei nutu fit. Porro propter accentum Athna, in voce filij sint duo puncta. *Merceres fructus ventris.* s. à Deo dantur filij, & ob parentum merita.

4. *In manu potentis.* s. robusti. i. sagittæ magna vi excussæ. *Filij excussorum.* i. piorum, qui laboribus vexantur. Magnum illis in filij præsidium, quos Deus concessit. Hebraic. ita filij iuuentutum. i. à iuuenibus geniti sunt vt sagittæ. ij sunt validiores. Simul indicat, quo tempore filij procreari debeant.

5. *Beatus vir qui impleuit desiderium suum.* Hebr. pharetram suam. i. domum. & perstat in metaphora sagittarum. Ergo beatus qui multos filios habet. *Non confundentur.* i. pudefiet. s. ipse pater filiorum opetutus. Hebr. in plurali non pudefient, cum loquentur. i. disceptabunt cum inimicis. ipsi filij fraterna freti ope, & pater cum ipsis. *In porta,* in foro, publicè. Forum erat ad vrbs portam: Ibi erunt victores!

Psalmus 127.

C *Anticum graduum.* Pios esse in hac vita felices. *In vijs eius.* i. lege qui ambulant, ij sunt beati.

2. *Labores manuum tuarum.* i. parta tuo labore. Hebr. laborem manuum tuarum. Porro Græcè *καρπῶν σου.* Sic in Regia vulgata, posuerunt labores fructuum tuorum. Verum *καρπός;* non fructum significat tantum; sed manum à iunctura ad extremos digitos; quominus verum fuit, vñtatam lectionem mutare.

Quia manducabis. Constructio inuersa; pro; quia labores manducabis. i. copijs affluens, non opus habebis alienis bonis, & misericordia. Ea est beatitudinis pars. Hieron. cum comederis, beatus tu. Sic Chald. Sane *¶ Chi* Hebraicum ita verti potest, & sensus planior redditur. Cum labores tuos comederis, beatus eris, & bene tibi erit.

3. *Vxor tua sicut vitis abundans.* Hebr. fructifera, & magna. *In lateribus,* in penetralibus. Limine se continet, non est vaga vt meretrix.

Filij tui sicut novellæ oliuarum. Hebr. germina, aut plantationes. Quod ad numerum, & pulchritudinem filiorum refertur, & est tertia beatitudinis pars. *In circuitu mensæ,* aut ministrantes, aut vnâ accumbentes.

5. *Ex Sion,* vbi templum erat, & vbi Deus habitabat benedicat tibi. *Et videas bona Ierusalem.* i. eam urbem restitutam, siue post capti-

A uitatem, siue per Christum.

6. *Et videas filios filiorum.* i. diu viuas. *Pacem,* felicitatem videas. sic Hieronym. Ego verto, pax super Israel. s. sit, propter finem psalm. r 24. vbi eadem sunt verba. sitque precatio, qua psalmus claudatur:

Psalmus 128.

B *Anticum graduum.* Contra Israelis hostes malum precatur. *Sæpe,* aut multum. *Expugnauerunt.* Hebr. afflixerunt. *A iuuentute,* à primis temporibus peccatores.

2. *Mihi,* contra me non præualuerunt.

3. *Fabricauerunt peccatores.* i. imposuerunt dorso meo onera. Hebr. arauerunt aratores. i. tyranni me oppresserunt, & exhausterunt, vt aratores terram. *Iniquitatem suam.* Hebr. sulcum suum. i. exactiones. Septuag. relicta metaphora, quod significabat ipsa, id posuerunt.

4. *Concidit cervices peccatorum.* Hebr. funes peccatorum. s. quibus ligatur iugum. i. me ab ea oppressione liberauit. *Qui oderunt Sion.* i. filios Sion oderunt, qui oderunt, ij pudefiant.

5. *Fiant sicut fœnum telorum,* quod in testis nascitur, quod continuo arefcit. sic hi immatura morte pereant.

7. *Non implebit manum suam qui metit,* quia ad messem non peruenit, ac proinde, nec simum implet, qui ligat manipulos, quia ad manipulos non pertingit id fœnum.

8: *Et non dixerunt,* vt solent dicere mesforibus prætereuntes. *Benediximus,* pro benedicimus. i. bene precamur. *In nomine Domini.* i. Domini virtutis & ope dicentes. s. sit mæsis copiosa.

Psalmus 129.

C *Anticum graduum.* Veniam delictorum ardentè orat.

2. *De profundis.* Heb. de profunditatibus. s. rerum aduersarum.

3. *Quis sustinebit?* Heb. quis subsistet? s. coram te, si iniquitates obserues?

F 5. *Et propter legem tuam:* i. propter veniam; quam in lege promittis. Hebr. sane tecum propitiatio est, vt timearis, Pagnin. si quidem apud te est remissio, ideo timeberis. Quia nisi spes veniæ esset, nemo conuerteretur, vt timeret Deum, sic Auen Ezra. *Sustinui.* Hebr. expectaui Domine. s. te, aut opep tuam. Et ipsum sustinere Latine expectare significat.

6. *Sustinuit anima mea in verbo eius.* Hebr. expectauit anima mea, & in verbum tuum

Ff 2 speraui.

speravi. s. quæ tuò verbò promissisti. *In Domino.* Heb. non est.

7. *A custodia matutina*, i. tota die, semper speret. Hebr. anima mea Dominum (expectat) præ custodibus mane (expectantibus) s. ij auidi lucem expectant, vt quiescere possint. Ego amplius Dominum. *Speret Israel in Domino.* Hebraic. hoc cum proximo iungitur versu. *Quia apud Dominum misericordia.* s. speret Israel in Domino, ex superiori versu.

Psalms 130.

C Anticum graduum David. Modestum se esse ait. *Neque ambulavi in magnis.* i. quæ supra captum meum erant non tentavi. *In mirabilibus.* i. neque occulta intelligere sum conatus.

2. *Si non humiliter sentiebam*, forma iurandi. Hieronym. si non proposui. Quid est bonum. Laut servare legem. Hebr. posui. *Set exaltaui.* Hebr. & filere feci animam meam. sic Hieronym. i. intra fines modestiæ non continui eam. Septuag. pro Domanthi legere Romanthi. Literæ Res & Daleth sunt simillimæ. *Sicut ab lactatus est super matre sua.* i. iuxta matrem suam infans est humilis. & tacens. sic ego. *Ita retributio in anima mea.* i. nisi ita fuerim, gravissimas pœnas dem. Iuramenti conclusio. Hebr. sicut ab lactatus iuxta me (i. in me est) anima mea. i. humilis, modesta. Hieronym. sicut ab lactatus ad matrem suam, ita ab lactata ad me anima mea. vt videas Hebraica Hieronym. ætate fuisse hoc loco vt nunc. Quam lectionem si sequimur supplendum: malè mihi sit. s. nisi ita feci, nisi modestè me gessi. Alioqui oratio pendens manet & imperfecta.

Psalms 131.

C Anticum graduum. Agit de voto Davidis, quo voluit templum extruere. 2. Reg. 7. & 1. Paral. 17. & 22. *Mansuetudinis eius.* Heb. afflictionis eius memento.

2. *Sicut iuravit.* Hebr. qui iuravit Domino. *Deo Jacob*, sic Deus Abraham, & Isaac vocatur. Hic vocatur Deus Jacob, propter pericula multa, è quibus illum eripuit.

3. *Si introiero*, forma iurandi, & supplendum malè mihi sit, & sunt voti verba.

5. *Et requiem temporibus meis.* Hebr. nõ est, sed additum ad exaggerationem.

6. *Ecce audiuimus eam.* s. sedem, & locum templo ædificando, audimus fore. *In Ephrata.* Hæc est Bethlehem, vbi natus est

David, & putavit, eam fore templi sedem. Vel Ephrata est Silo, vbi fuit arca, quæ erat in tribu Ephraim. *In campis sylva.* Arca Arauz Iebusæi intelligunt. 2. Regum 24. vbi templum tandem est extructum. Aut agrum Iosue Bethsamitæ, vbi fuit inuenta, cum capta est à Philisthæis. 1. Reg. 6.

7. *Adorauimus.* s. extructo templo, suntque populi verba. *In loco vbi steterunt.* Hebr. ad scabellum pedum eius, i. arca, coram & propitiatorio adorabimus.

8. *Surge Domine in requiem.* i. habita iam in loco stabili, & fixo. Hi tres versus citantur à Salomone in templi dedicatione. 2. Paral. 6. vers. 41. *Sanctificationis tua.* Heb. fortitudinis tuæ. sic in Paral. loco citato.

9. *Sacerdotes induantur iustitiam*, aut iustitia. i. induantur vestibus sacerdotalibus, quæ sunt vestes iustitiæ. In Paral. salutem. sed & ibi Gothic. iustitiam habet. *Sancti tui.* i. Leuitæ. *Exultent.* Hebr. canant. s. hymnos.

10. *Propter David.* i. promissionem illi factam. *Non auertas, non repellas.* *Faciem Christi tui,* ne vacuum Salomonem in suis precibus abire sinas.

11. *Veritatem.* Gothic. in veritate iuravit Dominus Davidi. i. non fictè. *Et non frustrabitur*, non fallet. Goth. non frustravit eum. Hebr. non discedet ab ea. s. veritate. *De fructu.* i. aliquem è filijs aut posteris ponam in throno tuo.

12. *Quæ docebo*, aut docui eos. *Et filij eorum.* s. qui sederunt in tua sede. si ea custodierint, dabo illis regnum.

13. *Elegit Dominus Sion*, in domicilium. *Elegit.* Heb. concupiuit.

14. *Elegi eam.* Heb. concupiui eam sedem, idè ibi habitabo. Verba Dei.

15. *Vidua eius.* s. quæ viduæ solent esse desertæ, eas replebo bonis. Græc. & Hebr. venationem eius benedicã. i. dabo rerum copiam. Pro *ὕπαρ* aliqui *χάρων*. i. viduam legērunt Græcè, inter alios Apoll. Inde noster Latinus interpres desumpsit. In vulg. Regia venationem posuerunt.

16. *Salutari*, induam sacerdotem. Heb. salute. sic vestes sacerdotales vocat. *Exultatione.* id est, Leuitæ (quos sanctos vocat) canent hymnos iubilando, iubilabunt sancti. i. Leuitæ.

F 17. *Illuc*, in Sion. *Producam*, germinare faciam. Hebr. *Corru David.* i. robur, & imperium eius, illic vigeat. *Paravi lucernam Christo meo.* Hæc lucerna Messias est confessione Hebræorum. Schol. noster *הר הורמו לאור*. i. Hæc lucerna innuit lucem Messiz. Ergo Christo meo. i. Davidi ordinaui lucernam. vt. s. ex eo id lumen oriatur.

18. *Efflorescit sanctificatio mea* super ipsum. Heb.

Heb. corona eius effloret & germinabit. f. A
regnum illud prosperum cursum tenebit.

Psalms 134.

Psalms 132.

C *Anticum graduum David.* Fraternalis charitatis laudes.

1. *Sicut unguentum.* Hebr. sicut oleum optimum. Sed hoc erat unguentum, quo Reges & sacerdotes ungebantur. Quod ex balsamo confectum vestes non maculabat. Plin. lib. 12. cap. 25. *Descendit in barbam.* f. à capite, cui infunditur. *In oram vestimenti.* f. in collare. Hebræus vocem Hebr. Mido, pro qua vestimentum posuere, Septuag. ait vestem lineam significare, quod & ipsum aduersus maculas remedium erat, siue tunica interior esset, siue Ephod.

2. *Sicut ros Hermon,* is erat mons prope Iordanem Libano vicinus, perpetuo rigens niue. Ergo is mons rore fecundabatur, cui similem charitatem fraternam ait. *Qui descendit.* Repete, & sicut ros, qui descendit in montem Sion, & illum fecundat. Alioqui & Hermon ros in montem Sion defluere non poterat propter locorum distantiam.

3. *Quoniam illic,* aut in fraterna charitate, aut in illis montibus, mandauit Deus. *Benedictionem.* i. bonorum omnium copiam, felicitatem. *Et vitam usque in seculum.* i. perpetuam. Hoc in charitatem magis quam in motes conuenire videtur.

Psalms 133.

C *Anticum graduum.* Ad Dei laudes hortatur celebrandas.

Omnes serui Domini. i. Leuitæ custodiz & cultui templi dicati, benedicite Domino. *In atrijs domus Dei nostri.* Hoc Hebr. non est, ex proximo psalm. sumptum est. v. 2. Hebr. qui stas in domo Domini in noctibus. Leuitæ excubias in templo agebant noctu. Ergo quod sequitur in vulg.

1. *In noctibus.* Heb. iungitur cum superiori versu, & claudit illum. *Extollite manus vestras in sancta.* i. in sanctuarium, in locum sanctitatis. Alij tollite manus vestras (cum) sanctitate.

2. *Ex Sion.* i. è templo, quod erat in Sion aut prope. q. d. tu benedic, lauda Deum in Sion. Ipse contra benedicat, aut benedicet tibi (i. bonis complebit) ex Sionis templo. Hic desinunt psalmi graduales.



H *Alleluia.* Ad celebrandum inuit & Deum; deos gentium vanos esse. *Serui Domini.* Hebr. serui Domini laudate nomen Domini.

2. *Qui stas in domo Domini.* Declarat qui sint serui Domini. f. sacerdotes, qui in templo agunt. Leuitæ, qui in atrijs. Subdit laudandi rationes.

3. *Quoniam suaue est,* aut iucundum. Hieron. quoniam decens est. f. laudare.

4. *Quoniam Iacob elegit.* f. Deus, i. populum, posteros Iacob, prætulit alijs gentibus, vt eum laudarent. *In possessionem.* Hebr. in peculium suum. f. elegit.

5. *Quia ego cognoui.* Idcirco vos inuito ad laudandum, quia scio esse magnum.

6. *Omnia quacumque,* est etiam omnipotens.

C 7. *Eleuans nubes.* Hebr. eleuans, eleuationes. f. exhalationes & vapores. vocat sic nubes, quoniam eleuatis vaporibus ex ijs con crescent. *Ab extremo terra,* à mari, qui terre terminus est, *Fulgura in pluuiam.* Quia post fulgura sequitur pluuiam, videntur in eam mutari. Possumus etiam vertere; fulgura ad pluuiam fecit. i. cum pluuere vult, prius fulgura emittit.

8. *Qui producit ventos,* profert, educit. *De thesauris suis.* i. de locis occultis: de cellarijs, vbi detineri videbantur. *Qui percussit,* ab alijs operibus prodigijs, & supra naturam laudat Deum.

D 9. *In medio tui.* i. per totam Ægyptum misit prodigia. *In Pharaonem & in omnes seruos eius.* Sic aulicos Pharaonis vocat, sed & populum subditum ijs Regibus more seruorum.

10. *Et omnia regna Chanaan.* f. percussit, aut regna pro Regibus. omnes Reges Chanaan occidit.

E 11. *Nomen tuum,* fama, & gloria nominis tui in æternum. *Memoriale.* Heb. memoria. f. eorum, quæ fecisti. *In generationem.* i. in omnes generationes, perpetua erit.

12. *Quia iudicabit,* pro, vindicabit. *Deprecabitur,* passiuè. exorabilem se præbebit seruis suis. Græcè παρακληθήσεται consolabitur. Sic Heb. In quo consolabitur? in vindicta de hostibus suorum seruorum sumpta. Hieron. in seruis suis erit placabilis, quæ versio vulgata fauet.

F 13. *Simulachra gentium.* Q. d. non sic dii gentium, sicut Deus verus. Quatuor proximi versus sunt in psal. 133. v. 4.

14. *Benedicite Domino.* i. laudate. Semper hominis ad Deum benedictio laus est. Dei ad hominem bonorum collatio.

Ff 3

20. Qui

20. *Qui timetis*. i. Dei cultores fideles.
 21. *Ex Sion*, pro in Sion. in templo, vbi Deus habitabat Deus est benedictus.

A 27. *Confitemini Domino*. Versus hic Hebr. non est, neque ponit Hieronymus. sed est repetitio versus tertij.

Psalmus 135.

Halleluia. Hac voce Hebr. clauditur superior psalmus. eam Septuag. pro titulo huius psalmi posuerunt, quod & alijs sæpe fecerunt. Dei misericordiam celebrat, multis eius operibus commemoratus. *Confitemini*, laudate. Sic toto psalmo confessio pro laude sumitur.

2. *Deo deorum*. Angeli hinc dij vocantur, aut dij gentium.
 3. *Domino dominorum*. Domini hinc vocantur Principes, Reges Dynastæ.
 4. *Mirabilia magna solus*. Incantatorum miracula præstigæ sunt. Solus Deus miracula fecit.
 5. *In intellectu*. i. sapienter, artificiose fecit cœlos.
 6. *Qui firmavit*. Hebr. extendit. Super aquas i. iuxta aquas terram.
 7. *Qui fecit luminaria magna*. Sol & luna sic vocantur Genes. i. v. 16. non solum ob lumen, sed quia mole superant alia astra. Quæ enim de stellarum vastitate affirmant astrologi, nugæ.
 8. *Solem in potestatem*. Hebr. in dominium. vt illustret diem sol.
 9. *Lunam & Stellas in potestatem*. Hebr. in dominia noctis, quoniam stellæ multæ sunt.
 10. *Cum primogenitis eorum*. Hebr. in primogenitis. i. primogenita percussit.
 12. *Et brachio excelso*, extento hæc, scilicet fecit. sic Hieronymus. *Manu potenti*, forti.
 13. *Diuisit mare in diuisiones*. Eas fuisse duo decim ait Midras Thilim, & singulas tribus per singulas diuisiones transiisse. Id etiam Epiph. hæres. 64. quod à Iudæis antiquissimis puto accepisse, de qua gente ipse fuit.
 14. *Et eduxit*, traduxit, transire fecit Israel.
 15. *Et excussit Pharaonem*. i. deiecit. *Et virtutem eius*. Hebr. exercitum eius.
 17. *Qui percussit*. Hic versus, & qui sequuntur, vsque ad 22. sunt positi in psalm. superiori.
 22. *Israel seruo suo*. i. populo Israel dedit eam hæreditatem.
 24. *Redemit nos*. i. liberauit nos.
 25. *Qui dat escam*. Hebr. panem. Sed panis pro victu sumitur.
 26. *Deo cæli*, cæli est in genitiuo. Deum cæli laudate.

Psalmus 136.

Psalmus David per Ieremiam. Hebr. anepigraphus est. Ita hic titulus ab aliquo adiectus inter nothos referri debet.

- Super flumina, iuxta flumina. Babylonis*. s. prouinciæ. *Dum recordaremur tui Sion*. Græcè, recordaremur nos Sion. sicque est in vulgata Regia, qua licentia in ea pleraque alia. Hebr. dum recordaremur Sion. s. ob patriæ desiderium fleuimus.
 2. *In medio eius*. i. salicibus, quæ sunt in ea regione. *Suspendimus*, pulsare nolentes *Organa nostra*. i. musica instrumenta. Hebr. citharas nostras. Sed per citharas alia etiam instrumenta possunt intelligi.
 3. *Quia illic interrogauerunt*. Hebr. petierunt. *Verba cantionum*. Hebr. verba cantici. i. vt aliquod canticum caneremus. Ea verò causa luctus, & suspensionis. *Et qui abduxerunt nos*. Hieron. & qui affligebant nos. Chal. raptores nostri dixerunt. *Hymnum cantate*. Hebr. lætitiã. Sed bene sumi potest lætitiã pro hymno. Accentus tamen Hebr. loco mouendi sunt. *De canticis*. i. aliquod ex ijs, quæ in Sion canebatis.
 4. *Quomodo, responsio populi* = *Cantabimus canticum Domini in terra aliena?* Hebr. in terra alieni. s. Dei. Canticum in Dei veri cultum nõ decet canere, vbi alij coluntur dij.
 5. *Oblioni detur dextera mea*. i. in obliuionem veniat. Hieron. in obliuione sit dextera mea. i. obliuiscatur. vt est Hebr. s. artis musicæ obliuiscatur dextera, qua pulsare soleo. Sic nostra versio consentit cum Hebr.
 6. *Si non proposuero*. Hebr. ascendere fecero Ierusalem. *In principio*. Hebr. super caput lætitiæ meæ. i. si non præposuero illam, omnibus gaudijs.
 7. *In die*. Hebr. cum die. i. cum recordatus fueris diei, quo Ierusalem est euersa, simul recordare filiorum Edom: quæ illi fecerunt Babylonios incitantes. *Exinanite*. Hebr. nudate. s. euertite vsque ad fundamenta. Verba Idumæorum ad Babylonios. *In ea*, pro, eius eruite fundamenta.
 8. *Filia Babylonis*. i. Babylon, ab Idumæis ad Babylonios transit. *Miserere*. Hebr. vastata, pro, vastanda. Prædicat futuram eius vrbis vastationem.
 9. *Allidet paruulos suos*. Græcè, & Hebr. paruulos tuos. sic etiam in biblijs Rom. *Ad petram*. Sic fit in vastatione vrbis. ne. s. super sint, qui iniurias vlciscantur.

Psalmus

Psalmus 137.

Psalms David, Aggai, & Zacharia. Quid hoc? fictus titulus. qui ne in omnibus Græcis codicibus inuenitur, ne in Latinis quidem. Hebr. hoc tantum: David. s. psalmus.

1. *Confitebor, laudabo. Quoniam audisti verba oris mei.* Hoc Hebr. non est.

2. *In conspectu Angelorum.* Hebr. in conspectu deorum. Dij vocantur aut Angeli, vt noster posuit, aut sacerdotes, aut proceres. *Ad templum.* i. in templo, aut conuersus ad templum, vt orabat Daniel. *Super misericordia tua,* id est, propter misericordiam tuam, & veritatem tuam. *Magnificasti super omne,* substantiue. i. super omnem rem. *Nomen sanctum tuum.* Hebr. addit verbum tuum, pro, & verbum tuum, s. magnificasti, aut secundum verbū tuum, vt es pollicitus.

3. *Exaudi me.* Hebr. exaudisti me. *Multiplicasti.* Hebr. roborasti me in anima mea. *Virtutem,* fortitudinem.

4. *Quia audierunt verba oris tui.* i. Euangelium. Aut egregia facta tua. id etiam potest significari per verba. Qui ea audierunt, ij te laudent.

5. *Et cantent in vijs Domini.* i. vias Domini, eius facta, & consilia.

6. *Humilia respicit,* è loco quamvis sublimi infima inspicit. *Et alta à longe,* id est, superba auersatur. Hebr. sic verti possunt: & altus à longe (s. arcana) cognoscere facit. s. cui ipsi placet. nihil eum latet. Aut sic: altus quamvis Deus à longe prædicat. s. futura.

7. *In medio tribulationis.* i. rebus deploratis vitam mihi concedes. *Et super iram,* id est, contra iam. *Extendisti.* Hebraic. mittes manum tuam. *Et saluum me fecit,* pro, faciet.

8. *Retribuēt pro me.* Hieronym. operabitur pro me. alij, perficiet. s. quæ mihi est pollicitus, quod cœpit. *Misericordia tua in seculum,* id est, perpetua, proinde ne me destituas. *Opera manuum tuarum ne despicias.* Hebr. ne dimittas, deseras, id est, quod cœpisti, id perfice. opem mihi in rebus aduersis tribuere perge.

Psalmus 138.

In finem psalmus David. De hoc titulo superioris. Dei cognitionem & prouidentiam commendat.

2. *Domine probasti me.* Hebr. inuestigasti me, me es perscrutatus. *Sessionem meam,* & *resurrectionem.* i. omnes actiones meas, siue

A sedeam, siue surgam.

3. *Cogitationes meas de longe.* i. ab æternis, aut antequam fiant, intellexisti. *Semitam meam.* i. incesum, cum iter facio. *Et funiculum meum,* id est, hæreditatem. prædia futuribus diuidebant. Hebr. & *accubitus meum,* i. quando iter facio, quando dormio. *Inuestigasti.* Hebr. Ventilasti. i. examinasti, aut cinxisti. i. præsens es, omnia vides. Hebr.

B Schol. mensus es. Verbum Zeritha à זרית Ze reth deducit, quæ vox palmum significat. Sententia eadem.

4. *Quia non est sermo in lingua mea.* Hebr. cum non est sermo in lingua mea. Ecce Domine cognouisti totum illum. i. ante quàm loquar scis quid firm dicturus.

5. *Ecce Domine tu cognouisti omnia.* Hoc Hebr. iungitur cum superioribus. s. quia nō est sermo in lingua mea. *Novissima,* & *antiqua.* Hebr. à tergo & à fronte formasti me. Ita non est mirum, si figmentum tuum exploratum habes.

6. *Mirabilis facta est scientia tua ex me,* id est, ex opificio mei corporis, aut præ me. i. superat captum meum. *Confortata est.* Hebr. eleuata est. *Non potero ad eam,* scilicet, pertingere. Sublimior est quàm vt allequi valeam.

7. *Quò ibo aspiritu tuo.* i. à voluntate. Chal. à præsentia tempestatis tuæ. spiritum sumpsit pro vento.

8. *Si descendero in infernum.* Hebr. si iacuerò, aut lectum fecero in sepulchro. Sepulchrū mortuis instar lecti est.

9. *Si sumpsero pennas meas diluculo.* Hebr. si sumpsero pennas auroræ. Tempus alatum fingitur. *Habituero in extremis maris.* Id est occasus. i. si ab ortu ad occasum iuero.

11. *Et dixi, pro, & dixero.* *Forstam tenebræ conculcabunt me.* Hebr. operient me. *Et nox illuminatio mea.* Hebr. & nox lux. s. erit perspicua tuis oculis. *In delicijs meis,* noctu voluptatibus vacatur. Hieron. nox lux erit coram me. Hebr. circū me. i. omnia mea perspicua reddet.

12. *Illuminabitur.* Hebr. lucebit, seu illuminabit nox sicut dies. *Sicut tenebra eius.* s. noctis. *Ita & lumen eius.* s. diei. Hebr. sicut tenebræ, sicut lux. s. sunt coram Deo. Geminatio, sicut, pertinet ad exprimendam omnimodam similitudinem. Ita Hieronym. vertit, similes sunt tenebræ & lux. Quoad Deū inter noctem & diem non differt.

13. *Quia tu possedisti,* pro, Tu enim possedisti. i. cognoscis, aut regis *Renes meos.* i. affectus intimos. *Suscipisti,* id est, adiuuisti. Hebr. protexisti. *De vtero,* id est, simul atque ex vtero sum egressus, me adiuuisti. Hebr. in vtero matris meæ. s. me prote-

xisti, ne. s. perirem, antequam nascerer.

14. *Terribiliter magnificatus es.* Hebr. mirabilia (s. sunt tua opera) mirabilis sum (fabricatus mirabiliter) *Anima mea cognosceret,* cognosceret potius, vt est in Rom. bibl. *Nimis,* valde, vehementer. *Declarat quæ sint opera Dei mirabilia.*

15. *Os meum.* i. corpus meum, cuius pars solidior est os, sicque ossis nomine corpus vocatur. *Quod fecisti.* Hebr. quando factus sum in occulto. s. in ventre. *Et substantia mea,* fabrica, constitutio, compages. Hebr. & acu pictus sum, עפר Rakam, est acu pingere. inde Hispanis Recamar. Hoc dicit propter nervos, venas, ossa, ex quibus veluti opere phrigionis, aut plumario corpus com pingitur. *In inferioribus terra.* i. ventre matris, qui sic vocatur, aut ob foeditatem, aut quod sit in imo positus.

16. *Imperfectum meum.* Massam informem, & embrionem. Vox Heb. significat argillam, antequam formetur in vas. *Omnes scribentur.* i. omnium foetuum ratio apud te est. *Dies formabuntur,* pro, diebus partes foetus formantur. neque enim omnes simul. *Et nemo in eis.* s. fugit tuam notitiam, scis quid diebus singulis fiat.

17. *Mibi autem nimis honorati sunt amici tui,* sic Hieronym. & Chald. Alij Hebræi vocem רעהו Reheha, pro qua, amici tui, posuit noster, sumunt pro cogitationibus sic: & mihi quam honoratæ sunt cogitationes tuæ Deus. *Principatus eorum.* Hebr. capita eorum: sed caput pro principe & principatu sumi potest, Chald. & quam fortificantur principes eorum. Hieronym. & quam fortes pauperes eorum. nempe רשעים Rasehem, accepit quasi & redundaret. Sensus est: etiam pauperes inter tuos sunt fortes. Eadem vox רשעים Rasehem, summam significat. Sic Hebræi explicant: quam confortatæ sunt summæ earum, scilicet, cogitationum. Confortatæ i. magnæ, copiosæ sunt.

18. *Dinumerabo eos.* s. amicos, aut eas. s. cogitationes. i. si voluero numerare. *Super.* i. plus quam arena multæ sunt. *Exurrexi, & adhuc sum tecum,* i. etiamsi post mortem reuiuiscā, & vitam perpetuum, non potero absoluere rationem, adhuc ero tecum. s. in numerando occupatus. Sic Heb. Schol.

19. *Si occideris Deus peccatores,* ò vtinam occidas Deus impium, s. qui Dei opificium hominem occidit & demolitur. Si id contingat, sanguinarij facessant, nihil mihi cum illis commune.

20. *Quia dicis,* mutat personam. sententia non alia, *In cogitatione.* s. mala. *Accipient in vanitate ciuitates.* i. frustra à suas ciuitates obtinent; nam ex ijs eos occidendo eijciet

mus. *Suas.* Heb. & Græc. tuas, i. quas pijs dederis. Hieron. sic totum versum: Qui contra dicent tibi scelerate, eleuati sunt frustra aduersarij tui. Hoc est planius quam quod alij afferunt, neque Hebr. repugnant, si attente inspiciantur.

21. *Super inimicos tuos.* Hebr. in insurgentes in te. *Tabescebam,* seu tædio afficiebar.

23. *Proba me Deus.* Hebr. scrutare me Deus s. vt videas me sincere loqui. *Interroga me.* Heb. proba me. *Cognosce semitas meas.* Hebr. cogitationes meas, sic Hieron.

24. *Vide si via iniquitatis.* Hieronym. doli. alij, rebellionis. i. si praua sector. *Et deduc me in via aeterna.* sic Hieronym. Chald. in via rectorum munda, id est, duc me ad vitam æternam, quando inuenies me vera loqui. Hebræi è contrario. *Deduc me in viam seculi,* id est, fac vt moriar. s. si aliud inuenieris. Mors Iosue 23. & 3. Reg. 2, via vniuersæ terræ dicitur. Hic via seculi iuxta horum quidem sententiam. q. d. deduc me per viam, qua omnes seculi homines incedunt, occide me, si mentior.

Psalms 139.

In finem psalmus David. A maledicis, & improbis defendi orat.

2. *A viro iniquo eripe me.* Hebr. à viro iniuriarum custodies me, pro, custodi me.

3. *Constituebant praelia.* Hebr. congregant bella, id est, rixas, & iurgia nectunt tota die, semper.

4. *Acuerunt linguam suam,* id est, sunt maledici.

5. *Ab hominibus iniquis.* Hebr. à viro iniuriarum, violento. *Eripe me.* Hebr. custodi me.

6. *Supplantare.* Hebr. impellere gressus meos. i. pedes volunt. *Et fines extenderunt in laqueum.* i. vt ijs me quasi laqueo implicarent. Hieronym. & funibus extenderunt rete. *Quæ versio magis consonat verbis Heb. iuxta iter.* Hebr. ad manum semitæ. i. iuxta semitam. *Scandalum.* Hebr. laqueos posuerunt.

8. *Virtus salutis meæ.* Hebr. fortitudo salutis meæ. i. à qua salus mea pendet. *Obumbrasti super caput meum.* Hebr. regis caput meum. *In die belli.* In die armaturæ, cum. s. in duo arma, & ad bellum proccedo.

9. *Ne tradas me à desiderio meo.* i. contra quam cupio, me peccatoris in potestatem ne tradas. Hebr. ne des desideria impij. sic Hieronym. *Cogitauerunt contra me.* Hebr. cogitationem prauam eius ne educas, seu pericias (alioqui) se exaltabunt. Insolentiores euadent.

20. Caput

10. *Cepit circuitus eorum*. i. dux in ijs aduentionibus, quas contra me excogitarunt. *Es labor*. i. calumnia mendacium laborum suorum. *Operiet eos*. i. proteget. q. d. similes illis exitus contingant, quales duci illi contigit, & calumnia meretur. Hebr. totus versus, caput circumdantium me. i. persequentium. (Hic fuit Doeg, vt Hebræi putant, aut Achitopel, vt Chald.) & labor laborum suorum protegat eos, aut proteget. Referant quod merentur.

11. *Cadent super eos carbones*, id est, ignis de cælo. Hic erit exitus, hæc merces. *In miserijs non subsistent*. i. peribunt præ ærumnis, Hebr. in foueas. (s. dicit) ciet eos) non surgent. non euent.

12. *Non dirigetur*, Hebr. non stabilietur vir loquax. In detractorem omnes irruent & in bilinguem. *Virum iniustum*, Hebr. violentum. *Malacipient*, Hebr. malum venabitur cum. sic Græcè *ἀνεύρωσ*. *In interitum*, aut in interitum. *is διαφθορῶν*. i. quousque pereat. Hieronym. vt noster, mala capient in interitum. Alij sic vertunt, malum venabitur in impulsiones. i. in præcipitia. s. ager eos præcipites, præcipitabit in mortem.

13. *Faciet Dominus iudicium in opis*, Hebr. afflicti. *Es vindictam pauperum*, Hebr. iudicium pauperum. Sed utroque loco iudicium pro vindicta sumitur.

14. *Verumtamen iusti confitebuntur*. Deus vificetur pijs, illi è contrario pro beneficio laudes rependent. *Es habitabunt*, seu sedebunt, permanebunt. *Cum vultu tuo*, id est, coram te, ante faciem tuam perpetuo erunt.

Psalmus 140.

Psalms David. Orat in exilio pro se, & contra aduersarios.

Exaudi me, Hebr. festina mihi. i. citò optulare, seu exaudi citò me.

1. *Sicut incensum*. i. thuris ad instar recta ad te ascendat, tibi placeat oratio. *Elevatio*, id est, preces mez. *Sacrificium*. i. sicut sacrificium sint. Hebr. oblatio. sed perinde est. *Vespertinum*, non ait matutinum, quoniam cum luce ad opus prodimus: nox ad nos & ad preces domum reuocat.

3. *Pone Domine custodiam*. Id est quod petit, & pro quo se citò exaudiri postulat. *Es ostium circumstantiæ*. Hebr. serua ianuam labiorum meorum, id est, fac vt nihil peruersè loquar. Linguz custodia diuinum donum.

4. *Non declines*, pro, declinare facias, permittas. *Cor meum*, quoniam ex corde ver-

Aba procedunt: & vix lingua contineri potest, nisi cor custodiatur. *Ad excusandas*. Grauius peccant qui culpam non agnoscunt, sed peccata excusant, neque merentur veniam. Hebr. ad inuoluendum inuolucra in impietate. Septuag. hæc inuolucra excusationes putarunt, nos fraudes & dolos in genere intelligimus: quas artes versutorum David auersatur penitus, verba fallacia ad decipiendum composita. *Cum hominibus operantibus iniquitatem*. Hebraicè iungitur cum superioribus. Q. d. non me excusabo, aut fraudes nesciam, vt solent iniqui facere. *Es non communicabo* (Gothic. non combinator) *cum electis*. Apollin. per electos primos intelligit. Nullum mihi commercium erit, ne cum primis & principibus ex eo numero. Hebr. non comedam in delicijs eorum, id est, eorum conuiujs non interero, id est, nullum mihi cum ijs erit vsus. *Electa*. Sept. dixerunt eorum festa & voluptates.

5. *Corripiet me iustus*, Hebr. percutiet, seu percutiat me iustus. Nimirum iusti vulnera malo quàm iniquorum blanditias. *In misericordia*, quia accubitas iusti ad bonum sæpe refectur. *Oleum autem peccatoris*. Hebr. oleum capitis. Sed caput pro venenò, quia capiti serpentis maxime inest, aut ex capite aspidis fit, & venenum pro peccatore. sic Hebraica cum Septuag. consentiunt. *Non impinguet*, sic Hieronym. Sanè vocem *ἴ* Iani, non à *ἴ* Naua, quod est frangere, sed à *ἴ* Nauah. i. speciosum esse, deduxere hac sententia, correptionem iusti volo, oleo, id est, blanditijs iniqui, nolo vt decoretur caput meum. Pro decorari, Sept. impinguare posuerunt. Is enim erat decor ab oleo.

E6. *Quoniam adhuc & oratio*, id est, sanè oratio rursus mea. sic Hebr. vertit preces contra iniquos. *In beneplacitis*. Iniquorum beneplacita sunt mala, ea placent illis. Hebraic. in malis seu malitijs eorum. Hoc est, preces meas contra mala eorum verto, vt ea destruantur, aut vt liberer ab eis. *Abforti sunt iuncti petra*, pro, absorbeantur. Hebr. relinquuntur in manibus petrae, id est, allidantur petrae. graue supplicij genus. *Iudices eorum*, id est, optimates eorum.

F7. *Audient*, pro, audiant, discant experimento. *Verba mea*. s. preces has contra illos directas. *Quoniam potuerunt*, id est, non fuisse inania, & sine effectu. Hebr. quòd incunda fuerunt. s. Deo placuerunt, illis annuit. *Sicut crassitudo terra erupta est super terram*, id est, vt terra crassa scinditur, & rumpitur aratro. Hebr. sicut diuidens, & scindens in terra, scilicet, partes ligni fisis,

aut terræ huc & illuc dispergit. sic prorsus *Dissipata sunt ossa nostra*, dispersa, nempe, proximi periculo fuimus. parum abfuit, quin dispergerentur ossa. *Secus infernum*. Hebr. ad os inferni, id est, sepulchri, morti fuimus vicini.

8. *Non auferas animam*. Tu tamen memor spei meæ, ne effundas animam meam, id est, à corpore separet.

9. *A scandalis*, Hebr. tendiculis, retibus custodi me.

10. *In retiaculo eius*. s. Saulis. aut retiaculo eius. i. ipsorum, suo, cadant. singulare pro plurali. *Singulariter sum ego*, Hebr. pariter, simul, quod Hieron. & Chald. iungunt cum superioribus sic: Cadent in retiaculo suo peccatores simul. i. omnes. Hebræi propter accentum Athnah, sic construunt. simul. s. sis mecum, mihi opitulare, donec transeam. s. immunis. Sept. dixere. *Singulariter sum ego*, id est, peccatores cadent in laqueum, ego solus tamen euadam, transiboque adhuc liber.

Psalms 141.

In *Intellectus David*, Hebraic. erudiens (s. psalmus) Davidis. De hoc titulo psal. 31, vers. 1. & aduerte tredecies in psalmorum titulis hanc inscriptionem extare. Ac ferè ponitur, cum aliquid præcipuum & insigne in psalmo eo continetur. *Cum esset in spelunca oratio*. De hac spelunca, siue Odollam, siue Engaddi, quò fugit David Saulis metu. 1. Reg. 22. & 24. Rebus desperatis auxilium implorat diuinum.

3. *Effundo*, siue effundam, copiose explicabo, aut effudi. *Oratione meam*, Hieronym. eloquium meum. Alij commentationem, cogitationem meam. *Pronuncio*, indicabo, manifestabo. illi (Deo) afflictionem meam, aut manifestavi.

4. *In deficiendo ex me spiritum meum*. Iunge cum superioribus. Tunc clamaui, cum præ angustia deliquium paterer, aut spiritus. i. consilium deficeret. *Et tu cognouisti semitas meas*. id est, vitæ innocentiam tu nosti. immerito hæc contingere. *In via hac quæ ambulabam*. Q. d. nihilominus contra innocentiam meam aduersarij calumnias struebant.

5. *Considerabam ad dexteram*, Hebr. respice ad dexteram. s. & ad sinistram, quocumque vertas oculos. *Et videbam*, Hebr. & vide. *Et non erat*. s. omnes me dereliquerunt mei obliti. *Perijt fuga à me*, Hebr. refugium. Non habeo quò confugiam. *Non est qui requirat animam meam*, i. vitæ meæ curam habeat, sic sola superest spes in te.

6. *Clamaui ad te*, vt. s. opem in malis feras. *Portio mea in terra viuentium*, scilicet, sit. Illi tendunt laqueos, me occidere satagunt. Ego de te confido, me diutius fore victurum. Id est, portionem meam esse in terra viuentium. In Regijs Græcæ & Latine: *Portio mea est in terra viuentium*, sed falsò, vt alij codices conuincunt.

7. *Intende ad deprecationem*. Hebr. ad clamorem meum, id est, feruidam precationem. *Quia humiliatus sum nimis*. Hebr. attenuatus sum valde. Cum vires defunt, tunc Deus succurrit.

8. *Educ de custodia*, Hieronymus de carcere. Speluncam vocat carcerem. *Animam meam*, vitam meam, aut me. In supremo tunc periculo fuit, Saule eas latebras ingresso. *Ad confitendum*, laudandum. *Me expectant iusti*, scilicet, vt cum euasero tua ope, te laudent mecum propter me. Iungemus ergo laudes. Hebr. in me, id est, propter me, coronabunt iusti, aut se ipsos præ lætitia, aut te laudibus coronabunt, vt Chald. explicat. *Donec retribuas mihi*. Id tempus expectant, vt mecum te laudent, Hebr. cum retribuas mihi, id est, cum me eripueris, tunc coronam component, quam diximus.

Psalms 142.

Psalms David. Hoc tantum Hebr. est. Quod sequitur. *Quando persequabatur eum Absalon filius eius*. In quibusdam codicibus Græcis est, & in Apollin. sed in plerisque versionibus Græcis non erat. Poteritque vicem argumenti supplere ex 2. Regum 17.

In veritate tua, pro, fide tua, vt es pollicitus, audi me. *In tua iustitia*. Promissi fides ad iustitiam spectat. Pro tua, inquam, iustitia, non pro mea.

2. *Et non intres in iudicium*. i. non pro meis meritis mecum agas, non summo iure. *Quia non iustificabitur*. Non omnis. i. nullus. s. sibi relictus, gratia nudatus. sic in Angelis reperit prauitatem, Iob. 4. ver. 18.

3. *Quia persecutus est*. Iunge cū primo ver. Ideo exaudiri peto, quoniam inimicus in me irruit. *Humiliauit ad terram*, Hebr. contriuit ad terram, allisit vitam meam.

4. *Collocauit me in obscuris*. i. in sepulchro ferè ad mortem deduxit. *Sicut mortuos seculi*. i. olim. Hieron. mortuos antiquos. s. quorum nulla est memoria. Aut mortuos seculi. i. à seculo vita spoliatos. *Anxiatus est super me*, Hebr. defecit super me (s. i. in me) spiritus meus. *In me turbatami*. Hebr. intra me desolatum est cor meum.

5. *Me-*

5. *Memor sui dicrum antiquorum.* Aduersus hæc mala, memoria eorum, quæ cū tuis olim fecisti, me ad spem erexit.

6. *Expādi manus meas.* Memoriam & spem secuta est deprecatio. *Sicut terra sine aqua,* Hebr. lassā, siticulosa. vt illa pluuiam expectat, & videtur à te petere. sic ego opem tuam.

7. *Defecit spiritus meus.* Præ angustia deliquium patior. Apollin. priusquam deficiat spiritus meus *μελειον ωριον πνευμα μελειον* cito exaudi me. *Non auertas faciem,* Hebr. non abscondas faciem. sic solent qui aliquem auersantur. *Et similis ero.* Et, est causalis, pro, alioqui similis ero. Isai. 64. vers. 5. tu iratus es, & peccauimus. i. quia peccauimus. *In laqueum,* siue in puteum, foueam, sepulchrum. Ero similis morienti.

8. *Mane.* i. cito, quod dixerat. Velociter exaudi me. Mala quæ patior, moram non ferunt. *Notam fac mihi viam in qua ambulem.* id est, viam bonam & rectam demonstra mihi, ne exorbitem à lege tua. *Quia ad te leuani animam,* spe. s. & precibus.

9. *Ad te confugi.* Hebr. ad te abscondi, id est, ad te seruauit, tibi reuelauit quæ alijs abscondi, scilicet, pectoris mei arcana. sic Hebræus.

10. *Interram rectam* deduc me. sic Græcè & Hebraicè. Psal. Roman. in viam rectam, planam, ne offendam, ne per imprudentiam aberrem. Ea est terra recta. *Viuisifica me.* i. libera ab angustia, quæ mortis instar est. *In aquitate tua,* in iustitia tua, id est, pro tua iustitia. & Hebr. iungitur cum proximis verbis sic.

11. *In aquitate educes de tribulatione,* pro, educ de tribulatione. Sed quare id iustitiam vocat? Nimirum ob promissā. Item ob iniuriam, cui iustitia opponitur. Iustitia iniuriam vlscisci debet. sic innuit tacite se iniuste vexari. *Animam meam,* vitam meam educ.

12. *Et in misericordia tua disperdes inimicos.* i. pro tua misericordia & bonitate. Sed quare id misericordiam vocat? s. quia semper punit cum benignitate minus quàm meremur. Tum, quia prauis vtile est sæpe occidi, vt peccare desinant. *Et perdes,* pro, & perde. *Quoniam ego seruus.* In tuorum numerum adscripto opem certè vt feras æquum est.

Psalmus 143.

Psalms David. Hebr. Davidis. s. psalmus. *Aduersus Goliath.* Psal. Roman. ad Goliath. sic est Græcè in *αοση*. Nam in Sept. & alijs versionibus nihil est, sicut neque Hebr. Seruiat tamen pro argumento psal-

mi agere de ea pugna.

Benedictus, omni laude dignus. *Dominus Deus meus,* Hebr. Dominus rupes mea, id est, fortitudo mea. Sed sæpe vulgatus pro rupe, & petra Deum vertit.

2. *Misericordia mea.* i. faciens misericordiam. *Refugiū,* Hebr. munitio. *Susceptor meus.* i. adiutor. Hebr. arx mea. *Protektor meus,* Hebr. clypeus meus.

B 3. *Quid est homo?* Hebr. quid Adam, id est homo vilis. *Quia innotuisti ei,* id est, te illi manifestasti. tui illi notitiam dedisti. Hebr. quia agnoscis eum. sic Hieronymus, tum Chrysostom. id est, eius curam geris, vt illi benefacias. *Filius hominis,* Hebr. filius Enos, id est, contriti, obliuiosi. Se humiliat, vt Deum amplius ad opem ferendam concitet. Eodem pertinet versus proximus. *Homo vanitati,* id est, inanitati, nihilo est similis.

C 5. *Inclina celos tuos,* vt scilicet cito mihi adsis. *Tange montes,* nec veni inermis, sed armatus fulminibus, quibus montes ferias. Id est, tangere etiam Latine. Montes, ait, quoniam fulmina loca sublimia feriunt.

6. *Fulgura coruscationem.* Hebr. fulgura, fulgur: geminatio ad maiorem vim exprimendam. *Eos.* s. hostes, dissipabis. *Sagittas,* ex sunt fulmina, aut grando, aliarque cælestes impressiones.

D 7. *De alto,* scilicet de cælo mitte manum. *Libera me de aquis multis.* De Philistinorum numerosis copijs. *De manu filiorum alienorum,* qui alium Deum colunt, infidelium, Philistinorum.

8. *Vanitatem* aut mendacium loquuntur. Chald. iuramentum vanum.

E *Dextera iniquitatis,* id est, plena prauis operibus. Hieronymus, mendacij. In motibus corporis est etiam mendacium. Aut significare vult, eos iurare falsum. dextera enim firmatur iusiurandum. sic Hebræus.

9. *Canticum nouum cantabo,* pro nouo beneficio liberationis. *In psalterio decachordo.* Hebr. in nablo decachordo. Duo erant instrumenta, & nablum vtrius forma. De quo psal. 91. vers. 4. & decem chordarum cithara. Ergo in psalterio & decachordo.

10. *Qui das salutem,* Hieron. qui dat. Hebraica & Græca utroque modo verti possunt, neque in re discrepāt. *De gladio maligno.* s. hostium. Chald. de gladio Goliath. (sic Genebr. ex Chald. citat.) Nempe hunc psalmum contra illum scriptū putauit, quod titulus habet.

11. *Reperitio* versus 8. & 9.

12. *Quorum filij, sicut nouelle,* ita felicitas, de qua loquitur, refertur ad hostes. Hebr.

vt filij nostri sicut plantationes crescentes in adolescentia sua. s. da, vt sint, quo modo felicitas ad filios Israel refertur. sic Hieronym. & Chald. referunt. Suspicio Septuag. pro בנינו Banenu. i. filij nostri, vt nunc est, legisse בנייהם Banehem, filij eorum. Aut supplendum aliquid Heb. אש אומרים. Qui dicunt (.s. hostes) filij nostri sicut plantationes. Sic enim Hebraicè etiam felicitas, de qua est sermo, ad hostes refertur. Hoc placet. Pari modo in ijs quæ sequuntur, eadem varietas. *Filiæ eorum*, Hebr. filiarum nostrarum. *Compositæ*, Hebr. vt Anguli. *Circumornatæ*. Heb. incisæ. s. anguli. *Vt similitudo templi*, vt forma seu exemplar templi. In angulis externis firmitas præcipua, & decor stratur. sic filiarum speciem & gratiam commendat.

13. *Promptuaria*, Hebr. Anguli nostri pleni. Sed anguli pro cellarijs & penarijs. *Eructantia ex hoc in illud*. i. referta anno na omne genus. Hebr. educentes è genere in genus. i. omnia frumenti, aut fructuum genera suppeditates. *Oves eorum fetosæ*. Hebraic. grex noster mille. *Abundantes*, Hebr. & decem millia pariens. *In egressibus suis*. Hebr. in plateis nostris, pro, in caulis nostris. *Boves eorum crassæ*, Hebr. bobes nostri onusti. i. fortes, apti operibus, pingues.

14. *Non est ruina maceria*. i. parietes villæ non concidunt. Hebr. non irruptio. s. hostium, omnia pacifica. Aut non ruptura. s. muri. *Neque transitus*, Hebr. non egrediens, aut transiens. i. nullus quietem turbat. *Neque clamor*, vt fit cum hostes irrumpunt, obuia diripiunt.

15. *Beatum dixerunt populum, cui hac sunt*. sic est vulgi iudicium, Hebr. beatus populus, cui sic ei. *Beatus populus*. Hoc est iudicium meum. Deum esse instar omnium ditiarum.

Psalmus 144.

Laudatio ipsi David, aut Davidis, id est, à Dauide composita. Psalmus *אָרְפֵּי־יָדַי* singuli versus. Hebr. à singulis alphabeti literis inchoant. Dei maiestatem & benignitatem commendat.

Exaltabo te ore & lingua. In seculum & in seculum seculi, Hieronym. in æternum & ultra.

3. *Magnus Dominus*. Exequitur quod promisit de laudibus Dei. *Nimis*, valde. *Non est finis*, Hebr. non est inuestigatio. i. nullus inuestigare poterit & inuenire, quanta sit Dei magnitudo.

4. *Generatio & generatio*. i. omnes generationes, omnia secula. Hebr. generatio gene-

rationi laudabit opera tua. sic Hieronym. i. maiores posteris suis. sic fortè illud psalm. 18. v. 2. Dies diei eructat verbum. i. vna generatio alteri, patres filijs.

5. *Magnificentiam*, Hebr. decorem, splendorem. *Sanctitatis tue*. Hieron. magnitudinis tue, alij magnificentie tue. *Narrabunt*. Hebraic. loquar, seu meditabor.

6. *Virtutem, robur. Terribilium*. i. operum tuorum mirabilium. *Narrabunt*, Hebr. narra- bo. Q. d. alij alia prædicabunt, ego magnitudinem tuam, vnde mira hæc opera proueniunt sublatis oculis altius.

7. *Eructabunt*, Hieron. loquentur. Hebr. verbum יָצִיחַ Labihu, scaturire significat, metaphoricè loqui, sed abundanter. Id est eructare. *Et iustitia tua exultabunt*, pro, de iustitia tua. Hebr. & iustitiam tuam exaltabunt.

9. *Super omnia opera*, id est, maiores sunt miserationes Dei alijs operibus. Iacob. 2. superexaltat misericordia iudicium, id est, iudicio & iustitia maior est. non in se, sed quoad effectus.

10. *Confiteantur*, laudent. *Omnia opera tua testentur* quod dixi verum esse, misericordiam alijs operibus maiorem esse. *Et sancti tui*, ij etiam testes sint, quorum est incorruptum iudicium, Hebr. misericordes tui. Sed ij sancti vocantur, quia præcipua nota sanctitatis est benignitas.

11. *Gloriam regni tui dicent*. ea est gloria regni misericordia vti. *Et potentiam*, Hebr. & robur. Id est etiam robur, sic trahit ad se cuncta.

13. *In omni generatione & generatione*. i. perpetua est tua dominatio. *Fidelis Dominus*. hic versus non est Hebr. neque in alijs versionibus Græcis, vt Schol. Græc. asserunt, nõ in Hieronym. aut Chald. Sed conuincit desiderari ordo literarum alphabeti, alioqui nullus erit versus à Nun inchoans, נֶזְמָן Nezman. i. fidelis erat initium versus huius 13.

14. *Alleuat*, Hebr. fulcit, aut aspicit. Chald. pro, leuauit oculos suos, vertit זָקַף Zakeph Elias in Methiurgheman כל לשנא נשיאורו כלי לשנא וקפא וקפא וקפא וקפא. i. pro eleuatione oculorum. Chald. semper ponit ZaKaph. *Erigit omnes elisos*, Hebr. incuruatos. i. oppressos ærumna, aut violenter à potentioribus alleuat. Chald. interpretatio Latina. Dirigit omnes curuatos, pro, erigit, alleuat.

15. *In tempore opportuno*, Hebr. in tempore suo, tempestiue das escam.

16. *Benedictione*, cibo copioso implet omne animal, non malignè das, Hebr. implet voluntate. i. das cuique cibum quem optat, qui eius naturæ congruit, siue herbis viuant, siue fructibus, siue carnibus.

17. *Iustus*

17. *Iustus Dominus*. Repetitio vers. 14. duobus verbis tantum mutatis. *In omnibus vix suis*. Vix Dei ratio agendi, præcepta.

18. *In veritate*. i. ex corde innocantibus præsto est. Kimhi, vt cor ori consonet, opus est, alioqui deprecation est fallax.

19. *Et deprecationem*, Heb. clamorem, siue quo inuocant Deum, seu quem exprimit afflictio, vis mali, exaudiet.

21. *Laudationem Domini*, cum titulo psalmi iungit finem. *Benedicat omnis caro*. i. omnis homo, vt Genes. 3. vers. 20. de Eua, eo quod mater esset cunctorum viuentium. i. hominum. Ergo vt tibi viuentes restringimus ad hominem, sic hoc loco carnis nomen. *In seculum & in seculum seculi*, Hebr. in æternum, & vltra.

Psalmus 145.

Halleluia. i. psalmus sic dictus, quia Dei laudes continet. *Aggei & Zacharia*. i. ab his compositus. Verum Hebr. id non est, neque in Sept. aut alijs Græcis versionibus erat, sed in *novâ* tantum. i. Græcorum vulgata. Beatum esse ait qui Deo fidit.

2. *In vita mea*. i. quandiu vixero. *Psallam*, ad vocem & instrumentum referri potest. sic refert Apollin.

Quandiu fuero, Hebr. in vsque me. i. dum superites ero psallam.

3. *Nolite confidere*. i. Deum laudate, non homines adulandi studio. *In quibus non est salus*. Qui saluare alios non possunt, aut se ipsos.

4. *Exibit spiritus, & reuertetur*, non spiritus, sed homo. *In terram suam*. s. de qua initio formatus est, Hebr. est Adama, ex qua Adam factus dicitur Genes. 3. vers. 19. & vnde nomen Adam. i. terrestris.

6. *Qua in eis sunt*, in cælo. i. acre, in terra & in mari. Omnia fecit.

7. *Veritatem*, fidem in promissis custodit. *Facit iudicium*, vindicat iniuria oppressos.

8. *Illuminat cæcos*, Hebr. aperit cæcos. i. oculos cæcorum. Per cæcos quidam intelligunt malis oppressos. Afflictio tenebris comparatur, luci felicitas. *Elisos*, curuatos, inclinatos malorum pondere, seriget. Porro Hebr. Schol. verbum *appi* Zakaph, pro quo alij vertunt, erigit, ipse sumit in significatione aspiciendi. Aspicit inclinatos. i. fauet illis. De quo superiori psalm. vers. 15. Quibus duobus locis tantum hoc verbum in sacris inuenitur.

9. *Pupillam & viduam suscipiet*. i. adiuuabit. Hebr. eriget, subleuabit.

10. *Sion*. O Sion in vocatiuo. *In generationem & generationem*. i. perpetuo regnabit Deus tuus.

A

Psalmus 146.

Halleluia. In Hebræo nullus est titulus. Sed Halleluia est in fine superioris, & in fine huius, sed quasi pars contextus. Continet autem Deum esse laudandum ob beneficia collata.

Bonus est psalmus, Hebr. bonum est psallere Deo nostro. *Sit iucunda*, pro, quia dulcis est, decoraque laus. sic Hebr.

2. *Edificans*, pro, qui ædificauit, fundauit Ierusalem. Hæc est materia laudis, hæc causa. *Dispersiones*, Hebr. eiectos. s. exules in patriam restituet. Urbis à se extructæ curam non omisit, neque ciuium eius.

3. *Contritos corde*. i. ærumnis oppressos liberat. *Et alligat contritiones*, Hebr. alligat dolores eorum. i. vulneribus medetur, metaphora à medicis sumpta. Verum qui id poscit in tantis malis? Sapiencia sanè pollet, & viribus, vt mox ait.

4. *Qui numerat*, nimirum sapiens est. *Nomina vocat* virtutem, & naturam agnoscit stellarum.

5. *Et sapientia eius non est numerus*. i. inuestigatio. nemo eam comprehendit. aut, eius, pro, eorum, quæ sapienter facit, non est numerus. i. innumera sunt.

6. *Suscipiens*. i. adiuuans. Hebr. eueliens. sic est eius ingenium, mitibus, modestis fauet, eorum patrociniū suscipit, superbos auersatur.

7. *Præcinite*, Hebr. respondete. i. alternis canite. Græc. *ἔξαρξάτε* incipite. s. hymnum. *In confessione*, pro, confessionem. i. laudem. *Psallite*. i. adiungite citharam. Psallere Latinis & canere voce, & pulsare significat. sic Hebræis Zamar זמר.

8. *Qui operit cælum nubibus*. Nouum sapientiz & potentiz argumentum. *Et herbam seruituti hominum*. Hoc Hebr. non est, neque Hilar. legit. Verum in alijs etiam Græcis versionibus erat. *Seruituti hominum*. i. seruis. s. iumentis hominum. sic Apollin. *ῥυτίσις βοτάνῃ*. Alioqui herbæ quis vsus hominibus? nisi per herbam fruges intelligas. Sanè *χλόη*, quæ vox hîc ponitur, non herbam solum, sed fœnum significat. Porro fœnum in sacris significare fruges alio loco dictum est. Psalm. 103. vers. 10. habes. Producent fœnum iumentis, & herbam seruituti hominum. An ex eo loco in hunc potestrema verba migrarunt?

9. *Escam ipsorum*, Hebr. panem ipsorum. Sed panis pro cibo quem dat iumentis. *Pupillis coruorum*. Dum albi sunt, negant à parentibus ali. De quo Iob. 38. vers. 41. Ita ad Deum destituti alia ope clamare videntur.

10. *Non in fortitudine equi*. i. qui equi in fortitudine spem ponunt, non ijs fauet, non eos protegit. *Voluntatem habebit*, Hebræic-

com-

complacebit ei. Neque ijs aderit, qui in tibijs .i. in fuga confidunt se fore incolumes in prælio.

11. *Beneplacitum est Domino.* Protegit potius timentes se, & eos, qui in Dei benignitate & gratia spem collocant.

Psalms 147.

Halleluia. Hebr. iungitur hic psalmus cum superiori. sic Hebraicus psalmoreum numerus cum Græco exæquatur à no no psalmo discrepans vnitatem. Pergit autem ad Dei laudes excitare varia in nos beneficia commemorans.

2. *Quoniam confortauit,* roborabit. *Seras,* Hebr. vestes. s. sua te protectione muniuit aduersus externam vim. *Benedixit .i.* multiplicauit filios in medio tui. Cum pace ciuili numerus augetur.

3. *Fines tuos pacem .i.* in finibus tuis pacem dedit bellis vndique sublatis. Pace efflorescunt omnia. sic per pacem felicitatem intelligit. *Asipe frumenti satiat te,* optimo leuissimo frumento, nullo qui corrumpat segetes, contra pluuia niuibus, & pruina agros foecundantibus.

4. *Emittit eloquium .i.* pluuiam iussu suo mittit, aut eloquium sit præceptum nubibus datum, vt terram rigent. *Currit sermo eius,* momento temporis imbre rigantur agri.

5. *Niuem sicut lanam* à candore. Isai. 1. vers. 18. vt vermiculus velut lana erunt, vbi interpret addidit, alba erunt. Vel à forma, cū nix decidit lana videtur. *Nebulam,* Hieron. & alij pruina. sic Iob. 38. vers. 29. vocem Chephor, quæ hîc est: gelu vertit. gelu de cælo quis genuit? Quin & in Græco codice quodam Chrysost. legit *δρόρον νεωνυμένον* rorem concretum. Ea est pruina, quæ cineri similis dicitur, quod agros tegat.

6. *Mittit crystallum,* Hieronym. glaciem, & verè crystallum id Græcè significat. Inde deducta vox est ad lapideum eo nomine significandum, quoniam nihil est aliud quàm humor longo tempore, & gelu ita duratus, vt solui non possit. Sed quod illud gelu est bucellis, seu fragmentis simile? Nā cum aqua gelatur, gelu continuum est. Ego credam per hanc glaciem grandinem intelligi, quæ ex omnibus pruinae generibus in frusta diuisa cadit. sic psalm. proximo vers.

8. Apollin. pro grandine crystallum posuit *ὄψις μετὰ χυσεύματος,* & conuenit quod sequitur, *Ante faciem frigoris .i.* ante frigus eius quis permanebit? Hebr. stabit. Quis feret frigus, quod grandinam semper consequitur?

7. *Emitte verbum suum,* id est, solis ardor

rem, imbres, ventos, quibus nix & glacies soluitur. Quæ vocat verbum Dei, quoniam ex eius voluntate procedunt. *Flabit spiritus eius .i.* ventus, qui ferè pluuiam præcedit. Et fluent aquæ.

8. *Qui annunciat verbum.* Superiora sunt beneficia generalia & corporea. Addit peculiariora & spiritualia. legem suam illi populo dedisse. *Iustitias,* Hebr. statuta, decreta annunciat Israeli.

9. *Non fecit taliter omni nationi .i.* nulli sua iudicia, legem & decreta manifestauit, præterquam vobis.

Psalms 148.

Halleluia, sic Hebr. Additur Græcè Aggæi & Zachariæ. De quo in titulo psal. 145. cœlestia & terrestria ad Deum laudandum inuitat.

Laudate, non est præceptum, sed debiti & decori admonitio. Q. d. decet vt laudetis. *De cælis .i.* qui in cœlis estis, cœlestes. *In excelsis,* id est, qui in excelsis habitatis, laudate Deum.

2. *Virtutes eius,* Hebr. exercitus eius. sic Hiero. & Apoll. Angeli & stellæ vocantur exercitus Dei.

3. *Omnes stellæ & lumen,* Heb. omnes stelle lucis. i. lucidæ.

4. *Cælicorum .i.* veri cœli, & præcipui, vt ab aere distinguuntur, quod continuo cœlum vocatur. *Et aquæ quæ super cælos.* Hæc sunt nubes in aere suspensæ, i. cœlo. De quo Genes. 1.

5. *Quia ipse dixit, & facta sunt.* Hoc Hebr. non est, neque Hieron. habet, sed sumitur ex psalm. 32. vers. 10. vbi hæc omnia verba ponuntur. *Ipse mandauit,* solo suo verbo fecit omnia. Quod si Dei creaturæ sunt, debent certè suum creatorem laudare.

6. *Statuit ea .s.* cœlestia sanxit, vt firma & stabilia sint. *Non prateribit .s.* præceptum. non mutabitur vilo tempore. Cœlestia perpetua sunt, terrestria fluxa, caduca.

7. *Laudate Dominum de terra .i.* terrestria quæ in terra agitis. *Dracones .i.* pisces valli. Hæc est altera psalmi pars, vbi prouocat terrestria ad Dei laudes.

8. *Ignis .i.* fulmina. *Glacies,* sic Hieronym. Alij, exhalatio, vapor: *Spiritus procellarum.* Hebr. ventus procellæ. i. procellosus. *Quæ faciunt verbum eius.* Hebr. faciens verbum eius. s. ventus, aut procella. non enim temerè hæc contingunt, sed ex Dei voluntate punientis ea ratione quos vult laudare.

9. *Montes.* Perpetua prolopopœia.

10. *Besii,* seu seræ. *Vniuersa pecora.* Hebr. & om-

& omne iumentum, seu vt Hier. omnia iumenta. *Serpentes*, Heb. reptile. *Volucres penatæ*, quis alx. i. al. ta.

11. *Judices terræ*, rectores, proceres, optimates laudate.

12. *Senes cum immioribus*, Hebr. cum pueris.

13. *Confessio eius*, laus eius. *Super calum*, maior cælo & terra. Ideò nil mirum, si cælestes & terrestres ad Deum laudandum pro uocamus. *Et exaltauit cornu*. Et, pro, quia. Hæc est occasio & materia laudis, Deum vires dedisse populo suo Israelitico contra hostes.

14. *Hymnus omnibus sanctis eius*. Hymnus pro laude, sed Dei. Arrianus libr. 4. hymni in deos fiunt, laudes in homines. Hieronymus, laus omnibus sanctis eius, id est, ij etiam laudent Deum, non solum terrestria alia, sed sancti. Hebr. laus misericordibus eius (tum) *Filijs Israel*, qui Deo proximi per fidem. s. & cultum sunt. ij etiam Deum laudent.

Psalmus 149.

Halleluia, Deum laudandum, qui suis in hostes vltrices vires tribuit.

Canticum nouum cantate, quia beneficia noua. *In Ecclesia sanctorum*, in congregatione misericordium. Sed sancti ijdem & benigni sunt.

3. *In choro*. i. in multorum publico concentu, & tripudio. An instrumentum significat chorus, quod Gayta nostris est, vt Abulens. ait Iudic. 11. quæst. 64. ex Strabo & histor. Schol. & Hieronym. ad Dardanum de organ. music. Sanè cum voces proximæ tympanum & psalterium instrumenta sint, idem videtur de choro iudicandum. Hebr. est Mahol, pro quo tibiam quidam vertunt. An verò sine aspiratione corus scribi debeat, alia quæstio est, neque id puto seruari discrimen, vt pro instrumento sine aspiratione sit, pro cœtu canentium, pro vento & pro mensura (nam hæc omnia significat) eo nomine cum ea, vt Abulens. ait. Ac potius corus mensura aspiratione caret, continens modios triginta. sic & corus ventus cum alia significat, aspiratur. *Psalterio*, cithara potius, vt Hieronym. & Hebr. Chinor.

4. *Beneplacitum est Domino*. i. fauet Dominus populo suo. *Et exaltabit*, Hebr. glorificabit. *In salutem*. i. dando eis salutem, liberando ab hostibus. Hæc est causa Deum laudandi.

5. *Exultabunt sancti in gloria*. s. ea qua Deus pios suos glorificabit, dando illis salutem.

A *Zetabuntur*. Hebr. laudabunt, canent, iubilabunt. *In cubilibus*. i. in quiete illis aut vobis concessa. Iuxta illud Leuit. 26. ver. 6. cubabitis, & non erit qui exterreat. i. quietem vestram nemo turbabit. Quomodo id fiet? 6. *Exaltationes*. Alij exultationes. Hieronym. exaltationes. sic Hebr. i. laudes Dei, vt Chald. vertit. *Ingurgure*, in ore & lingua pij versabunt Dei laudes. *Et gladij ancipites*.

B i. ad preces externa præiudicia adiungent, gladios vtraque parte acutos. Quorsum id?

7. *Ad faciendam vindictam*, vt viciscantur gentes. s. inimicas. *Increpationes*. s. castigationes, vt supplicia de populis pij sumant.

8. *In compedibus*, Hieronym. in catenis. *In manicis*, aut vinculis ferreis, vt sic pœnas acerbissimas dent Reges hostium ductores.

C 9. *Vt faciant*. s. pij. *Iudicium conscriptum*. i. definitum, decretum. Aut scriptum. s. Ezechiel. 38. & 39. Zachar. 14. Deum vindicaturum eos, qui pios afflixerint. *Gloria bæc*. s. sumptæ de noxijs vindictæ, est, aut, erit, vt alij legunt Græcè *ίσσα*, Hebraica vtrumque tempus admittunt. *Omnibus sanctis*. Hebr. benignis eius.

Psalmus 150.

Halleluia, cunctos, vt modis omnibus Deum laudent, postremus psalmus pro uocat.

In sanctis eius, neutro genere, pro, laudate in sanctis locis. Hebr. in sancto eius. i. sanctuario, cælo, vbi versantur Angeli. Ergo in cælo celebrentur Dei laudes, Angeli id faciant. *In firmamento virtutis eius*, Hebr. roboris eius. i. robusto, firmo, & stabili. Diximus Genes. 1. firmamentum esse aerem. Ergo volucres aeris Deum laudent.

E 2. *Laudate eum in virtutibus*, Hebr. in potentijs eius. Hieronym. in fortitudinibus eius. i. in hoc mundo, in terra, vbi sunt homines, vbi Deus mirabilia operatur. sic Heb. Schol.

3. *In sono tubæ*, nunc omnia musica instrumenta adhiberi vult ad laudandum Deum. *In psalterio*, Hebr. in nablo. Nablium Ouidio 3. de arte. & quoniam nebel vtrem significat, putant quidam esse, quam Gaytam dicimus, quoniam vtrem inflatur.

F 4. *Et choro*, quid Mahol significet, diximus psalm. superiori vers. 3. *In chordis*. sic Hieron. & Pagn. At Hebr. Minim, vocem Hebr. quæ hic est. significare ait vnum ex instrumentis musicis, sed ignotum, aut fortè significat omnia instrumentorum genera, nam Minim genera significat,

5. *In*

5. *In cymbalis benè sonantibus*, Heb. in cymbalis auditus, vox Heb. significat instrumentum, seu sonum, qui procul auditur. *In cymbalis iubilationis*. Hebr. in cymbalis altè sonantibus. Hieron. in cymbalis tinnientibus: *Omnis spiritus*, נִשְׁמָה Nefamah est anima rationis particeps, sic dicta, quia מִן שָׁמַיִם מִן Min samaim. i. de cœlo. A Deo enim corpori infunditur. Illa ergo laudet Dominum modis omnibus, atque adhibitis omnibus musicis instrumentis. Porro cantilena

rum genera apud Hebræos varia erant, & multa. Græci, & ipsi quinque harmoniarum genera à prouincijs numerabant, Doricum, Phrygium, Æolium, Lesbium, Lydiū. Quorum rationem petas licet ex Casiodoro libro 2. epist. 40. & lib. de Mathematicis disciplinis, vbi propriè de musica agit, & quam vim genera singula haberent, copiosè explicat. Nos etiam de ea re egimus disputatione de spectat. cap. 11. Nunc velis contractis portum occupamus.



IN OPERA SALOMONIS

SCHOLIA

PROVERBIA SALOMONIS.

CAPVT PRIMVM.

PARABOLE. Hic liber Hebraicè vocatur מִסְלֵי Misle .i. parabolæ, Græcè παραβολαί .i. proueria, seu adagia. Neutrū tamen exactè sunt & propriè, sed apophthegmata sententię graues. Quæ quoniam aliquid obscuritatis habent, & parabolæ, & proueria vocantur. sic ea vox sumitur psalm. 77. ver. 2. Aperiam in parabolis os meum. Sunt quidem multæ voces, quę significatione videntur similes, differunt tamen. Historia vera narratio est. Exemplum pars historię, sed ad tuendum, vel improbandum aliud factum, adductum, vt Matth. 12. vers. 13. Apostolos Christus defendit Dauidis exemplo. Fabula & apologus mendacio tegit vtilem moribus sententiam. Argumentum narratio verisimilis, vti Herodoti plerūque fabulæ. Paræmia, dictum acutum, perspicuum & vulgare. Ænigma obscura narratio, sub qua res aperta alia & vulgaris latet. Parabola narratio verisimilis & aperta, sed sub qua occultum aliquid latet. Donatus, Parabola, inquit, est rerum genere dissimilium comparatio. Vnde à verbo παραβάλλω deducitur ea vox, quod comparare significat. Similitudo quæ in parabola latius patet; nam parabola narratio est occultæ alicui narrationi similis, & cum illa comparata. Similitudo inter res simplices etiam versatur, Eccles. 23. vers. 22. Anima callida quasi ignis. Denique metaphora in verbis est, cum vocem aliquam de aliqua re dictam, dicimus de alia, vt cum prata ridere dicimus. Terram aridam inuocare Deum. Salomonis, is est huius libri auctor. Filii Dauid. sic solent libri sacri filios à parentibus cognominare. Regis Israel ad patrem & filium referri potest sed de Salomone melius accipitur. Atque hæc huius libri titulus coniunctus propositioni, quæ mox sequitur. Et fortassis tota propositio Salomonis non est,

A sed eius qui proueria collegit. Sequitur:
 2. *Ad sciendam sapientiam*, supple, conscriptæ sunt hæc parabolæ, vt qui legit, discat sapientiam. *Et disciplinam*, Hebr. & eruditionem, vt erudiat. .i. quid facto sit opus, sciat lector. *Ad intelligenda verba prudentia*, Hebr. verba intelligentiæ .i. dicta acuta & argutas sententias sic intelliges.
 3. *Et suscipiendam eruditionem doctrinæ*, Hebr. eruditionem intellectus. .i. vt his erudiatur legentis intellectus.
 B 4. *Vt detur parvulis astutia*, alij, simplicibus; sic Sept. Chald. insipientibus. Parum refert: Ego tamen credam pueros intelligi voce parvulis, vt admoneantur patres filiorum institutionem, de qua Philosophi tantopere laborarunt; ex hoc libro petendam. Vt detur *Adolescenti*, Hebr. puero. Repetitio eiusdem sententiæ. *Et intellectus*, Hebr. calliditas .i. detur adolescenti, non vt ipse decipiat, sed ne ab alijs decipiat. Sic
 C 5. *Audiens sapiens*, id est, non pueris tantum hæc doctrina proderit, sed etiam sapientes proficient. *Sapientior erit*, Hebr. addet doctrinam. *Gubernacula*; sic Septuag. κυβερνακίου gubernationem nauis, id est, totius vitæ possidebit, cursum recta diriget. navigationi vitam comparat. Hebr. consilia callida possidebit. .i. intelliget aliorum calliditates, ne decipiat. Animaduertet.
 D 6. *Parabolam*. Quid sit parabola, iam diximus. *Interpretationem*. .i. parabolæ intelliget. Sep. tenebrosus sermonem.
Ænigmata eorum, sapientum dicta sæpe obscura alijs sunt, & ænigmatum instar. Itaque verba sapientium obscura intelliget.
 7. *Timor Domini*. Hinc parabolæ seu apophthegmata incipiunt. *Principium scientiæ*, Hebr. scientiæ. sic Goth. id est, scientiæ fundamentum est timere Deum. Aut sic. Prima & potissima
 Gg tissima

- tissima scientia est Deum timere. Aut, fons scientiarum est timor Dei. Quidam Hebræus sic: Primum præceptum sapientiae est timere Deum. *Et doctrinam*, Hebr. eruditionem, seu disciplinam. nolunt stulti ab alijs discere suo iudicio confisi, quæ summa stultitia, & insanabile malum. Aut per stultos impios intellige sic. *Stulti*, id est, impij. *Despiciunt*. q. d. quare impij non timent Deum? quia sapientiam despiciunt, cuius est initium timor Dei.
8. *Disciplinam patris tui*. i. meam qui tibi vt pater præcipio. Aut in vniuersum filij parentum præcepta & institutionem suscipiãt. *Legem matris tuæ*, id est, illius documenta ne spernas. Semper parentes filios docent vtilia, vt maximè ipsi sint prauis, filios bonos habere cupiunt.
9. *Vt addatur gratia*, Heb. quia additio gratiæ erunt capiti tuo. i. instar coronæ aut ferti e floribus paterna & materna præcepta erũt. *Et torques*, numero multitudinis. sic Hebr. id est, erunt quasi torques e varijs gemmis collo appensi.
10. *Si te laetauerint*, Heb. deceperint, pro, decipere voluerint. *Ne acquiescas*, Hebr. ne consentias, nolis. Quid dicunt?
11. *Insidemur sanguini*. i. hominibus iustis, vt illos occidamus. *Abcondamus tendiculas*, Heb. abscondamus. s. laqueos. Ex sunt tendicula. *Contra innocentem frustra*, Hebr. innocenti gratias. i. absque vlla causa illi nocendi, noceamus tamen.
12. *Deglutiamus eum*, Hebr. eos, pro, eum. *Sicut infernus*, Hebr. sicut sepulchrum aut barathrum. Videtur allusio ad cædem Dathan & Abyron. Numer. 16. *Viuentem*. sic viuentes Dathan & socij a terra sunt absorpti. Aut sicut viuentes eunt ad sepulchrum. sicut sepulchrum viuentes absorbit, sic nos eos occidamus. *Et integrum*, totum cum vniuersa substantia. *In lacum*. Bor foueam significat, in qua non est aqua certè viua. nam cisternam significat. Hic tamen pro sepulchro sumitur. Itaque his omnibus verbis significat, occidamus eum.
14. *Sortem mitte nobiscum*. Alios in mali confortium rapere volunt, sociosque habere. Hebr. sortem tuam mitte inter nos, id est, ini foedus nobiscum. vna atque eadem fors sit omnibus nobis.
17. *Frustrà autem iacitur rete*, Hebr. frustrà expanditur rete ante oculos pennatæ. s. auis. Locus difficilis. Ego sic explico. Vt rete videntibus auibus frustrà expanditur, nam continuo auolant; sic plerumque artes nocendi pijs & insidiæ deteguntur. Virtutes, Dei protectio pro pennis est. Ita pijs euadunt incolumes. Contra,
18. *Ipsi quoque contra sanguinem suum*, id est, malum quod impij parabant, in eorum exitiũ
- vertitur. *Et moliantur fraudes*, Hebr. abscondunt. (s. laqueos) animabus suis. i. contra animam suam. i. vitam. In suam perniciem vertitur quod in alios parabant.
19. *Sic semitæ omnis auari*, Hebr. omnis se-tantis lucrum. *Animas possidentium rapiunt*, Hebr. animam deditorum illi: (scilicet lucro) capiet. Illi ineunt foedus vt rapiant, spe lucri quod alijs occisis captant. lucrum illis & ariditas exitio est, & erit.
20. *Sapientia*, Heb. sapientiae in plurali, quia multa præcepta sapientia continet. *Foris*, aut in platea. Aduersus has nocendi artes concio natur palam sapientia.
21. *In capite turbatum*, id est, locorum vbi turbæ sunt, populique multitudo. Hebr. tumultuantium. s. viarum, aut platearum. in præcipuo loco & sublimi, vnde exaudiri possit. id significat caput. *In foribus portarum vrbis*. i. in foro, quod ad vrbis portas erat. Hoc est, palam & publicè loquitur. Magnum est quod tanto apparatu promulgatur.
22. *Vsque quo paruuli diligitis infantiam?* id est, infantiae mores, imperitiam sequimini? Hebr. stulti diligitis stultitiam? *Et stulti quæ sibi sunt*, Hebr. & illusores illusionem cupient sibi. *Et imprudentes*, siue stulti scire quod expedit, nolunt. Scientiam odio habebunt. Conuertimini
23. *Ad correptionem meam*, seu increpationem meam, id est, nunc saltem, cum vos increpo, conuertimini. *En proferam vobis spiritum meum*, id est, mentem meam, proferam quod sentio. Verbum Hebr. אביהא Abihah, significat copiosè loqui. En multis eloquar doctrinam meam.
24. *Quia vocaui*, aut sic, quare vocaui. *Et renuistis*, id est, quare renuistis, cum vocaui. *Extendi manum*. Manu vocamus etiam alios, aut silentium indicimus, vt melius quæ loquimur audiantur. *Et non fuit qui aspiceret*, Hebr. & non attendens. i. nemo intendit, audit attentè verba mea.
25. *Despexistis omne consilium meum*, Hebr. remouistis, cessare fecistis. *Neglexistis*, Hebr. nolulistis increpationem meam. Ego etiam
26. *In interitu vestro ridebo*, Heb. in calamitate vestra. Ea erit vindicta.
27. *Cum irruerit repentina calamitas*. Heb. cum venerit vt desolatio timor vester. i. sine ope aliqua venerit desolatio. *Et interitus*, Hebr. & calamitas quasi turbo ingruerit.
28. *Tunc inuocabunt me*. Mutat personam, pro, inuocabitis. Inuocant sapientiam qui recurrunt ad priora contilia frustra, quia eorum tempus abiit. καίγες μέγιστος ἔργον πάντας ἐπίσταντος. Sophoc. in Electra.
29. *Disciplinam oderunt*, Hebr. scientiam. *Timorem Domini non susceperunt*, Hebr. eo quod non elegerunt timorem Dei,

30. *Nec acquieverint*, Hebr. noluerunt consilium meum. *Et detraxerint*, Heb. repulerunt seu spreuerunt omnem increpationem meam. has, s. pœnas dabunt.

32. *Auerſio*. s. à bono, à Deo, exitium afferet. *Parulorum*, simplicium, stultorum, Heb. vox Mesuba & auersionem significat, quod sequitur Chal. & Pagn. tum requiem, quod Hebr. Schol. sequitur. Felicitas malo est imperitis. Quod sequentia verba repetunt: *Et prosperitas stultorum perdet eos*. Rectè quidam: Difficilius est ferre secundam quàm aduersam fortunam: quia aduersa toleramus, felicitate corrumpimur. Itaque id significat, felicitatem, in qua sunt, stultos dementare. Contra iustus

33. *Absque terrore requiescet*, Hebr. habitabit (in) spe, i. tutus. *Et abundantia perfructur*, Heb. & quietus (erit) à metu mali, sic Chald. Aut sic. prosperitas, qua stulti superbiunt, ad bonos vertetur. Illorum erit.

Caput 2.

Flli mi, si tu contra feceris, & aurem inclinaueris,

2. *Vt audiat sapientiam*, Hebr. vt intendere sapientiz aurem tuam. Pro, intendat sapientiz auris tua. In finit. pro imperatiuo. sic Sep. audiet sapientiam auris tua sublato, vt. Alioqui conditionalis (si susceperis sermones, posita ver. 1.) non absoluitur per causalem. *Cortuum*, mentem, studium. *Prudentia*, Hebr. intelligentiz.

3. *Si sapientiam inuocaueris*, Hebr. intelligentiam. *Et inclinaueris cortuum prudentia*, Hebr. ad intelligentiam dederis vocem tuam, Sept. & intellectui dederis vocem tuam, illum. s. inuocando. Verùm quid est sapientiam aut intelligentiam inuocare? illi studere, ad eius opem confugere.

4. *Si effuderis illam*, Hebr. quæ fieris illam. Estque repetitio eius quod dixit, si quæsieris eam.

6. *Prudentia & scientia ex ore Dei*, Hebr. scientia & intelligentia. Dei donum sapientia est. Id significat, Ex ore eius prudentia & scientia. Deus

7. *Custodiet rectorum salutem*, Hebr. & abscondet (pro, recondit) rectoris essentiam. Quid vocat essentiam? veram doctrinam, legem, sapientiam, quia homines moriuntur, illa perpetuò manet. sic Heb. scholium. Nempe scholastici dicunt, essentiz sunt perpetuæ. *Et proteget gradientes simpliciter*, Hebr. clypeus ambulanti- bus perfecte. Hier. sententiam expressit.

8. *Seruās semitas iustitia*, Hebr. ad custodiendum semitas iudicij. s. protegit gradientes simpliciter, vt ipsi semitas iudicij. (s. iustitiz præcepta) custodiant. Aut ipse Deus semitas iudicij custodiat. i. faciat quod rectum est. *Et vias sanctorum custodiens*, Hebr. & viam misericordie

A suorum custodiet, pro, custodiat. Deus bonos nos protegit.

11. *Conſilium custodiet te*. Heb. cogitatio. Sed cogitatio sumitur pro prudentia. *Et prudentia*, Heb. & intelligentia. Contra prauum

13. *Latantur cum malè fecerint*, Hebr. lætantur ad facere malum. i. cum malè faciunt. *In rebus pessimis*, Heb. in peruersitatibus mali lætatur.

15. *Et infames gressus eorum sunt*, Hebr. declinantes seu peruersi (ipsi homines) in vijs suis.

16. *Vt eruaris à muliere aliena*, Heb. ad erudum te à muliere aliena. Loquitur de nuptis, vt sequentia declarant, s. relinquit ducem pubertatis suæ. Connexio huius sententiz cū superioribus non est facilis. Fortasse supple- dum. Moneo te, aut aliquid simile. Aut quod hoc cap. ver. 2. dixi, in finitius pro imperatiuo ponitur, ad erudum, pro, eruere, & sæpè in lingua Heb. Lamed litera redundat. *Mollis sermones suos*. i. blanditijs allicit.

C18. *Inclinata est ad mortem domus*. i. minatur ruinam, ingredientis opprimet. *Et ad inferos*. Goth. ad impios. Pag. ad mortuos, Chal. ad gigantes. Vox Hebr. רֵפְהַיִם Rephaim hæc omnia significat. Ego pro mortuis accipio, vt ad mortuos. i. mortem semitæ adulteræ ver- gant, quod noster, ad inferos, dixit, sententia eadem. Adulterium ad mortem via est.

19. *Non reuertentur*. Mortis instar est adul- tera, reuocare gradum non datur. *Nec apprehendent semitas vitæ*, id est, ad vitam non red- ibunt, qui semel mortui fuerint. & adulteri illis similes.

20. *Vt ambules*. supple hæc dixi, vt cautior euadas. *In via bona*, Heb. in via bonorum.

21. *Simplices permanent*. s. in terra, Hebr. perfecti relinquuntur in ea, scilicet in terra. eos vita comitatur, qui boni sunt, nulli nocēt; ij sospites erunt.

E22. *Auferentur*, seu eradicabuntur impij, euellentur è terra, conterētur. Exitij metu ter- ret quos virtutis pulchritudo non allicit.

Caput 3.

2. **A**pponent tibi. Heb. addent tibi annos vt præcepta mea.

3. *Et veritas*. Iustitia. s. & fidelitas. *Te non deserant*. i. ne deserat eas, te semper comitentur. *Cordis tui*, post hæc verba in Got. ad marginem additur. Dic sapientiz soror mea es, & prudē- tiz voca amicam. Nescio vnde id, nam in Sep. non est.

4. *Et inuenies*, Hebr. & inueni, sed pro, inue- nies *Disciplinam*, Hebr. bonum intellectum. i. prosperitatem. sic Heb. Schol. Sanè prudē- tes ij ferè felices sunt: & quisque suæ fortunæ faber est. Heb. intelligendi voce sæpè prospe- ritas significatur, r. Reg. 18. vbi nos, prudētē se gerebat Dauid, Heb. intelligebat. i. prospe- re agebat.

82. *Defecerunt*, præ lachrymis caligarunt oculi. *In eloquium tuum*, præ desiderio eorum, quæ in lege promittis. Casiod. lib. diui. lect. cap. 15. legit, defecerunt oculi mei in eloquiū meum. Noua prorsus lectio.

83. *Quia*, pro, cum, vt Hieronym. aut quamuis in miseria essem. *Sicut vter in pruina*. Heb. sicut vter in fumo. i. arefactus sine succo, tamen præceptorum tuorum fui memor.

84. *Quot sunt dies serui tui* ? i. pauci. ne ergo differas ultionem in hostes.

85. *Narrauerunt mihi*. Hebr. foderunt mihi superbi foueas. i. infidias pararunt, quod est contra legem tuam. ideò vindictam peto.

86. *Mandata tua veritas*. i. nulla fraus est in tua lege, qualis est, qua illi se armant. *Iniquè*, non iniqui. ἀδικως. Heb. mendacio persecuti sunt me. i. dolo & fraude.

87. *Paulò minus*. i. parū abfuit, quin me peremerint, in terram abiecerint.

88. *Secundùm*. i. pro tua misericordia. *Vinifica me*, recrea, reuoca à morte ad vitam.

L A M E D.

89. **V** *Erbum tuum*. i. decretum tuum, quo coclos condidisti, in æternum manet.

90. *In generatione*. i. semper veritas tua manet, qua formasti terram, & quæ sunt in ea.

91. *Ordinatione tua*. Hebr. iudicjs tuis stant vsque hodie. Sic Hieronym. quæ de singulis decreuisti, sic manent.

92. *Meditatio*. Heb. oblectatio, meæ deliciz, nisi esset lex tua. *Tunc fortè*. Heb. non est fortè, sed tunc perijssem in afflictione mea.

93. *Non obliuiscar*, tua lege ab interitu seruatum esse, semper memoria retinebo.

95. *Me expectauerunt*. i. cum impij me perdere vellent, ego non destiti à tuæ legis intelligentia.

96. *Omnis consummationis*. Heb. omni perfectioni. i. res, quamuis perfectæ, desinunt. Omnia percunt, quamuis perfecta. *Latum mandatum tuum*. i. finem non habet. In eo ab alijs rebus discrepat.

M E M.

98. **S** *uper inimicos*. i. plus quam inimicos. *Prudentem me fecisti*. Græc. ἐσοφισας sapere me fecisti. sic Hebr. *Mandato tuo*, pro, in mandato tuo. ἐντολὴν σου, mandatum tuum. Hebr. mandata tua. *Quia in æternum mihi est*. s. lex. i. mecum, non discedit me. Semper ante oculos versatur lex.

100. *Quasiui*. Heb. custodiui mandata, ideò plus quam senes intellexi.

102. *Posuisti mihi*. Hebr. quia legem tu docuisti me,

104. *A mandatis tuis*. i. ex præceptis tuis prudens factus intellexi quid faciendum. *Via iniquitatis*. Hebr. omnem semitam mendacij. i. fallaciam omnem odiui.

N V N.

107. **V** *squequaque*. Hebr. vsque valde. i. vehementer humiliatus sum.

108. *Voluntaria*. i. spontaneas oblationes. *Beneplacita fac*. i. suscipe volenter, sint tibi gratæ.

109. *Anima mea in manibus meis*. sic Hebr. non in manibus tuis. Sensus, versor semper in vitæ periculo. *Quæ in manibus sunt*, periculo sunt proxima, *Quam formam loquendi & Iud. 12. habes. & 1. Reg. 28. v. 21. Hic Græcè, in manibus tuis. sic in psalt. Rom. sed vitiosè. De quo Hieron. ad Sun. & Fret.*

111. *Hæreditate acquisiui*. i. pro mea hæreditate habui legem tuam. *Exultatio, gaudium, lætitia cordis mei sunt mandata.*

112. *Ad faciendas iustificationes in æternum propter retributionem*. Hieronym. propter æternam retributionem. ἡρεβ, significat calcaneum, significat etiam mercedem. Id secuti sunt Septuag. sicque locus verti potest: In æternum (propter) mercedem. significat etiam finem. Hoc secutus Chald. dixit: In æternum (& vsque in) finem. s. dum vixero, omni tempore. Vtroque modo supplendum, quod parenthesi signatur. Hebræi hoc posterius sequuntur. Heb. solum est in æternum finem, seu mercedem. Ideò supplendum ali- quid.

S A M E C H.

113. **I** *niquos*. Hieronym. tumultuosos. Alij, cogitationes, & commenta (alia) odiui

114. *Adiutor & susceptor*. Hebr. latebra, & scutum meum es tu. Septuag. sustulerunt metaphoram, & posuerunt quod illa significatur.

115. *Declinate à me maligni, & scrutabor*. Heb. custodiam. Præuorum consortia vitet quilegem Dei cupit seruare. Id significat, declinate à me maligni.

116. *Suscipe me*. Hebr. roboram me. *Secundùm eloquium tuum*, vt in lege promissisti. *Et non confundas me*, pudcfacias, si expectatio mea me fefellerit.

117. *Adiuua me, fulci me. Et meditabor*. Hieron. & delectabor in lege tua.

118. *Spreuisti*, conculcasti. *Discedentes, errantes*. *Quia iniusta*, cogitatio. Hebr. quia mendacium dolus eorum. i. fallax.

119. *Prauaricantes reputauit*. Heb. abijcis (vt) scorum omnes peccatores terræ.

120. *Confige timore tuo*. Hebr. tremuit præ timore tuo caro mea.

H A I N.

122. **S** *Uscipe seruum tuum.* Hieron. sponde pro seruo tuo. Alij, dirige, oblecta.

Ἰνῆ Harab, multas significaciones habet. *In bonam.* i. in lege. Bonum est vnum è vocabulis, quibus lex significatur, sic Faber. & alioqui nulla in hoc versu mentio legis esset.

123. *Oculi mei defecerunt.* s. prae copia lachrymarum. *In salutare tuum.* Heb. ad salutem tuam, s. expectando tuam opem. *Et in eloquium.* i. promissa iusta tua cum expecto.

126. *Tempus facienda Domine.* Heb. Domini. i. in gratiam Domini laborandi tempus est, cum alij dissipant legem tuam. Aut tempus facienda Domino. i. vindicandi, vt puniat eos, qui legem dissipant, sic Hieron.

127. *Dilexi mandata super,* plus quam. *Topazion.* sic Hieronym. estque gemma aurei coloris. Vox Hebr. aurum obryzum. i. purissimum significat, aut etiam gemmam. De quo Cant. 2. vers. 5.

128. *Ad omnia mandata tua dirigebar.* Hebr. omnia mandata rectificabam. i. recta esse defendebam. *Viam iniquitatis.* Heb. viam mendacij. i. fallaciam, omnes & dolos odiui.

P E.

129. **S** *Crutata est.* Hebr. custodiuit ea testimonia tua anima mea.

130. *Declaratio.* Hebr. porta, ingressus, illuminat & intelligere facit simplices. s. quid illis agendum, quid desiderandum. Porta pro initio sermonum tuorum.

131. *Et attraxi spiritum.* i. aerem. Anhelui prae cupiditate tuae legis. Qui ardentem cupiunt aliquid, hiare dicuntur.

132. *Secundum iudicium.* i. vt soles misereri ijs, qui te diligunt, me aspice.

133. *Dirige.* Heb. summa gressus meus. *Secundum eloquium tuum.* Hebr. in verbo tuo. Sept. pro Beth legere Caph. *Omnis iniustitia.* Hebr. omnis iniquitas, aut vanitas. i. nulla dominetur mei.

134. *Redime me.* i. libera me. *A calumnijs,* ab oppressione hominum.

135. *Faciem tuam illumina.* i. te beneuolum ostende.

136. *Exitus aquarum,* in accusatiuo *ἄνεξοδός* Heb. riuos. i. vim lachrymarum. *Deduxerunt.* i. emiserunt oculi. Alij descenderant. sic Heb. *Iaredu,* descenderunt iui (ex) oculis meis. alij subierunt, vt Ambros. docet in Graecis codicibus hanc fuisse varietatem. *Quia non custodierunt.* Graecè *ἐφύλαξαν* custodiui. sicque est in vulgata Regia. Nostra lectio ostendit alios Graecos codices habuisse *ἐφύλαξαν*, sic Hebr. quia non custodierunt. s. homines, aut oculi mei legem. Hieron. ad Sun. & Fretel. ait variasse Graecos codices.

137. **R** *Estum iudicium tuum.* Hebr. rectum iudicia tua. i. omnia sunt recta.

138. *Mandasti iustitiam,* vt essemus iusti. *Testimonia,* appositiuè. iustitia tuis testimonijs & veritate continetur. *Nimis,* valde. & iungitur cum mandasti.

139. *Tabescere.* Hebr. confecit, occidit me, zelus meus.

140. *Ignitum.* Hebr. conflatum, purgatum igne, probatum eloquium tuum.

141. *Adolescentulus.* Hebr. paruus (quidem) & contemptus ego (sed) praecepta tua non sum oblitus.

143. *Inuenerunt me.* i. irruerunt in me angustia, oppresserunt me (& tamen) in mandatis tuis meditatio mea est. Heb. deliciae.

144. **C** *Equitas testimonia.* i. iusta sunt tua testimonia. *Intellēum da mihi.* Hebr. fac me intelligere. s. illa. *Et viam,* pro, vt viam. s. in aeternum, quod verbum praecesserat.

C O P I I.

145. **R** *Equiram.* Hebr. custodiam iustificationes. Si me exaudieris, ego vicissim legem custodiam.

146. **D** *Saluum me fac, vt custodiam.* Hebr. & custodiam. Sed & sumitur saepe pro, vt.

146. *In maturitate.* Graec. *ἰν ἠωρα.* i. in immaturitate. i. in tempesta nocte. sic in vulg. Regia. Heb. in crepusculo, forte vespertino propter ea quae proximo ver. ait. praueui. i. ante alios surrexi ad preces.

147. *Præuenerunt oculi mei ad te diluculo.* Heb. anteuertit vigilias. Nox in tres vigilias diuidebatur. Ita significat se tota nocte vacare precibus.

149. **E** *Secundum iudicium.* i. legem tuam, vt in ea promissisti. *Viuisca,* refice me.

150. *Appropinquauerunt persequentes me iniquitati.* i. sectantur peccatum. Heb. appropinquauerunt (s. contra me) sequentes iniquitatem. i. prauam.

151. *Prope es tu.* Antithesis. Illi appropinquant contra me, aut iniquitati; at tu Domine prope me es, vt mihi luceas. *Via tua.* Hebr. praecepta tua. *Veritas.* i. vera.

152. **F** *Initio cognoui.* i. pridem cognoui, quod testimonia tua sicut tu aeterna sunt. Hieron. à principio noui de testimonijs tuis, quod in aeternum fundaueris ea.

R E S.

153. **H** *Umilitatem meam.* Hebr. afflictionem meam vide.

154. *Iudica.* Heb. litiga litem meam, & libera me.

156. Se.

156. *Secundum iudicium*. i. legem, vt in ea promissisti, viuifica me.
158. *Et tabescebam*. Hebr. tædio afficiebar, aut obiurgabam. Hieron. merebam. cum peccatoris viderem.
159. *In misericordia*. Hebr. secundum misericordiam viuifica me. Septuag. Beth, pro, Caph legere.
160. *Principium*. Hebr. caput verbi tui veritas. i. summa, eò omnia spectant. Aut caput i. à capite à principio (vsque ad finem) *Lex tua veritas*. i. vera. *In æternum iudicia iustitia tua*, pro iustitia tuorum iudiciorum. i. legis. Itaque veritas à principio, & iustitia ad finem in æternum sunt.

S C I N.

161. **G** *Ratis*, sine causa Principes me persequuntur. *Formidauit*, non ab illis principibus, sed à lege tua. i. legem tuam metuo.
163. *Iniquitatem*. Hebr. mendacium odio habui.
164. *Septies in die*. i. sæpe te laudo. *Super*. i. propter legem tuam. Septies cadit iustus.
165. *Pax multa*, felicitas, aut tranquillitas est iustis, & non est illis *Scandalum*, offendiculum. in nulla re offendunt, cuncta prospere cadunt illis.
166. *Exspectabam salutare*, salutem. i. quod à te salutem expectarem, legem diligo.
168. *Omnes via mea*, rationes, actiones. *In conspectu tuo*, te non latent. Aut in conspectu tuo, ad te referuntur, & propter te fiunt.

T A V.

169. **D** *Eprecatio mea*. Hebr. clamor meus. *In conspectu tuo*, ad te. *Iuxta eloquium*, pro, vt viuam iuxta eloquium, & legem tuam. Hebr. Schol.
170. *Secundum eloquium*. i. promissiones tuas. eripe me.
171. *Eruentur labia*. Hebr. prominent incessanter. Hieronym. effudent. *Hymnum*, laudem. *Cum docueris*, aut quia docuisti me statuta tua.
172. *Pronunciabit*, prædicabit laudabit lingua mea eloquium tuum.
173. *Fiat manus tua*. Hebr. sit manus tua (i. protectio) mihi. *Vt saluet me*. Hebr. vt auxilietur mihi. *Elegi*. s. præ omnibus alijs rebus elegeri mandata tua.
174. *Salutare*. Salutem, id est, opem tuam cupiui. *Meditatio*. Hebr. delicæ meæ. Si tua lege delector, æquum est, vt mihi opem feras.
175. *Viuet anima mea*, aut viuam, fac viuam.

- A** *Et iudicia tua, lex tua. Adiuuabunt me*, ea affectet salutem, & opem, quam cupio.
176. *Sicut ovis quæ perit*. i. errat à grege. *Quære seruum*. s. aberrantem, reduc ad caulam. Aut, quære. i. fer opem, quam peto data legis cognitione. *Quia mandata*. i. sic fiet, vt non obliuiscar legis tuæ. Aut, ea sit merces memorie legis, quam habeo, mihi opitulari.

Psalms 119.

- C** *Anticum graduum*. Quindecim psalmi sequuntur graduum dicti in titulis omnibus. siue quidd in totidem gradibus canebantur, quibus in templum ascendebatur singuli in singulis gradibus. Rabbi Saladias ab eleuatione vocis dictos ait, quasi voce contenta cani solitos. Quidam ab ascensu è captiuitate dictos putant, quòd de ea liberatione, & in gratiarum actionem canerentur. Quod probabilius puto. Vox Heb. Mahalet h posita in titulo & gradus & ascensiones significat. Psalmi hi pleni affectibus sunt.
- Cum tribularer*. Vox Heb. צרתה Zarathah significat afflictionem vehementem. Ergo cum valde afflicus essem, clamaui.
2. *À labijs iniquis*. Hebr. à labio mendacij, i. calumnia, conuitio libera me.
3. *Quid detur tibi*. i. quem fructum capies ex ijs fraudibus, ò calumniator? *Ad linguam dolosam*, id est, à lingua dolosa. sic Hieronym. nempe ob linguam dolosam. Hebr. verti etiam possunt in vocatiuo, ò lingua dolosa. Apostrophe ad linguam ipsam, quid id tibi proderit?
4. *Sagitta potentis*, robusti, magna vi contortæ. sic cruciatus vocat, qui manent linguam dolosam. *Cum carbonibus desolatorijs*. i. vehementer accensis. Hebr. cum carbonibus Rethamim. i. ex arbusculo factis. Græce ἰπυμκός. i. qui fiunt in eremo, ex ijs. s. arbutis. Hieronym. cum carbonibus iuniperorum, qui valide concipiunt ignem, & eum magis conseruant. Ego dicerem, genistarum, propter vocem Rethamim, vnde Hispanis Retama. sic D. Kimhi, lingua Italica genistam vocari ait, & carbones ex ea esse vehementer calidos. s. ex radice genistæ.
5. *Heu mihi, quia incolatus*. Hebr. hei mihi peregrinatus sum. *Prolongatus est*. Hebr. in protractione. i. exilio diuturno viuo. Plerique vertunt (in) Mesech. i. Cappadocia. *Cum habitatoribus*. Hebr. cum tentorijs Cedar. Hi erant nomades, qui in tentorijs viuebant. Significat ergo se inter gentes feras diu tolerasse exilium.
6. *Multum incola fuit anima mea*. Hebr. multum, i. diu habitauit anima mea. Quod Heb. iungunt cum sequentibus.

7. *Cum ijs qui oderunt pacem*, cum ijs habitau feris hominibus. *Eram pacificus*. Hebr. ego pax. i. vir pacis. *Cum loquebar illis*. Hebr. & cum loquebar. s. pacem. *Impugnabant me gratis*. i. sine causa. Hebr. ipsi ad bellum. s. loquebantur bellum. Vox, gratis, est addita à Septuaginta.

Psalmus 120.

Canticum graduum. *Leuau i oculos meos in montes*. i. in cœlum, aut in montes ubi erat Ierusalem. *Vnde veniet*. Quidam sic vertunt Hebr. ex non veniet auxilium. Per, non, intelligunt Deum, qui per negationem melius quàm per affirmationem intelligitur. A certè. an verè?

3. *Non des*, aut dabit. non sinet vacillare pedem tuum qui custodit te. Se alloquitur.

5. *Proseclio tua*. Hebr. umbra tua Dominus. *Super manum*, pro, ad manum. tibi przsto erit te proteget inftar vmbra culi.

6. *Non vret te*. Hebr. non percutiet te. s. radijs sol. i. omni tempore te proteget. ab hostibus apertis & occultis (id nox est) eripiet.

7. *Custodit te Dominus*. aut custodiet, aut custodiat. Verti locus trifariam potest.

8. *Dominus custodiat introitum & exitum*. i. euntem & redeuntem in itinere seruet. Aut intelligit per introitum & exitum mores, conuersationem, rationem agendi. vt 1. Reg. 29. v. 6. Hoc melius quàm prior expositio.

Psalmus 121.

Canticum graduum. Hebr. additur Davidis. E captiuitate populus optat restitui. *Latus sum in ys qua dicta sunt mihi*. Hebraic. latus sum in dicentibus, id est, cum dicunt mihi, scilicet, ex hac captiuitate liberi ibimus in templum Domini. Ea spe me sustento.

2. *Stantes*. s. ante captiuitatem. Aut prz cupiditate videmur nobis iam stare. *In atrijs*. Hebr. in portis tuis Ierusalem.

3. *Edificatur*. Hebr. edificata est, stabilita & ordinata. *Vt cimitas tuus participatio*. Hebraic. vt ciuitas, quz sociata est sibi. *In idipsum*. Hebr. simul. i. in qua magna est concordia, idem omnes ciues sentiunt, & loquuntur.

4. *Illuc enim ascenderunt*. s. eò omnes tribus ascendunt statis in lege temporibus, quz magna dignitas est, esse gentis caput. *Testimonium Israel*, pro, iuxta testimonium Domini testificantis Israeli. sic Chald. i. przcipientis. nam ex Dei przcepto ascendebant. *Ad confi-*

A tendum, vt laudarent nomen Domini.

5. *Sedes in iudicio*. Hebr. sedes iudicij. i. tribunalia erant ibi ad iudicandum. *Quz* erat noua causa, cur populus eo conflueret. *Super domum David*. Hebr. Sedes domus David. vbi regnum, ibi iurisdictio.

6. *Rogate qua ad pacem*. Hebr. petite. s. à Deo pacem. i. felicitatem. *Et abundantia*, sospitas, quies sit ciuibus eius.

B7. *Fiat pax in virtute tua*. חיל Hail, & murum & exercitum significat. Sic Hieronymus dixit: fiat in muris tuis pax. i. inter ciues sit concordia. Chal. sit pax in exercitu tuo. i. nò sit opus arma mouere. Sept. pro exercitu, ve solent, virtutem posuerunt. *in diuanijs tuis*. *In turribus*, in palatijs tuis. Hebr. s. sit abundantia. i. annonz copia.

8. *Propter fratres*. Verba Davidis. *Loquebar*, pro, loquar, aut locutus sum. tibi felicia, & fausta cuncta sum precatus. s. superioribus verbis.

C9. *Propter domum*. Id etiam feci, quod in te sit templum Domini. sum bona & fausta precatus.

Psalmus 122.

Canticum graduum. In captiuitate post liberationem orant.

2. *Sicut oculi seruorum in manibus dominorum suorum*, ab ijs victum in fame, opem in labore expectantes. Ergo vt serui heros respiciunt, sic nos Dominum. *Donec misereatur*. i. semper. Donec, non negat futurum tempus. Donec peperit filium suum. Matth. 1. vers. 25. *Repleti sumus despectione*. Hebr. satiati ignominia.

E4. *Repleta est anima nostra*. s. malis. *Opprobrium abundantibus*. i. diuitibus. Hieronymus, repleta est anima opprobrio abundantium, & despectione superbiorum. Si nostram litteram sequimur, oportet supplere, sumus opprobrium abundantibus. Hebr. vtroque modo verti possunt. Apollin. supplere videtur, sit, opprobrium abundantibus.

Psalmus 123.

F **C**anticum graduum. Sic Græcè. Latini coadices, quidam addunt, ipsi David. Hebr. Cant. graduum Davidis. Se à malis liberatum populus prædicat.

2. *Nisi quia Dominus erat in nobis*. Hebr. nobis, s. opitulator.

3. *Fortè viuos*. Hebr. tunc viuos deglutissent nos hostes.

4. *Forstan, tunc. Aqua absorbuisset nos*. Hebr. aqua

aquæ inundassent nos. Aquas vocat afflictio-
nes.

5. *Torrentem pertransiuit.* Heb. torrens transiit super animam nostram. i. super nos. *Forſitan, tunc. Pertransiſſet anima noſtra.* Heb. tranſiſſet, pro, tranſiſſent super animam noſtram. *Aquam intolerabilem.* Heb. aquæ ſuperbæ. i. tumida, rapida.

6. *In captionem.* Hebr. prædam. *Dentibus eorum.* ſ. inimicorum non dedit nos.

7. *Anima noſtra.* i. vita erepta eſt è laqueo vt paſſer.

9. *Adiutorium, auxilium. In nomine Domini.* i. in Domino. Ipſe nos eruit, aut eruet, ab inſidijs & malis.

Pſalmus 124.

C *Anticum graduum.* Pios diuino præſidio eſſe tutos. *Qui conſidunt in Domino ſicut mons Sion.* ſ. erunt tutiſſimi, vt arx illa tuta erat ab iniuria. *Non commouebitur in æternum, qui habitat.* Hebr. non mouebitur, in æternum manebit. ſ. mons Sion, aut qui habitat in ea vrbe. *In Ierusalem.* Hebr. Ierusalem, & iungitur cum verſu ſequenti: Ierusalem montes in circuitu.

2. *Montes in circuitu eius.* Ratio cur mons Sion ſit tutus, quoniam regio circum impedita eſt montibus. Et ſane Ierusalem & ipſa in monte eſt ſita, & montibus ambitur. *Et Dominus in circuitu.* Accedit diuinum præſidium, quod omni tempore præſto eſt.

3. *Non relinquet Dominus virgam peccatorum.* Hebr. virgam iniquitatis. i. ſceptum. imperium prauorum. *Vt non extendant iuſti.* Hebr. mittant. Exempla Principum imitari genus obſequij eſt. Ergo vt iuſti non imitentur Principes malos, non permittet Deus vt dominantur eis.

5. *Declinantes in obligationes.* Hieronym. ad prauitates. *Pſal. Gothic. in prauitatibus. Quidam, tortuoſitatibus.* Id proprie ſignificat vox *σπαραλία*, qua Septuag. vſi ſunt. Ergo prauos *Adducet.* i. puniet eos, ſicut puniet iniquos. *Pax ſuper Iſrael.* i. felicitas ſit. Precautio eſt, qua pſalmus clauditur.

Pſalmus 125.

C *Anticum graduum.* Orat vt populus liberetur à captiuitate.

In conuertendo. i. cum conuertet, reducet. *Faſti ſumus, vel crimus. Sicut conſolati.* *παρὰ κλυμμένοι*, aut ſicut ſomniantes, vt eſt Heb. Vix id credemus, ſomnij inſtar videbitur ea liberatio. Porro ſomniantes læta, non conſolantur, ſed quaſi. Id Septuag. voluerunt ſignificare. Et quidem, vt ait Chryſoſt. qui-

dam Græci codices habebant. *ἐνονία ζόμενοι* ſomniantes. Cum præter ſpem læta nunciantur, videmur ſomniare.

2. *Tunc impletum eſt.* Hebr. implebitur. *Gaudio, riſu. Exultatione, iubilo, cantu, clamore os noſtrum.*

3. *Magnificauit facere.* i. magna fecit. Verbum dicent, quod præcedit, oſtendit alia verba per futurum eſſe vertenda: neque loqui de liberatione iam facta, ſed futura. Aut certè futura pro præteritis ſumantur ob certitudinem.

4. *Sicut torrens in Aſtro,* id eſt, in terra aſtrali, & arida. Tàm grata erit ea liberatio, quàm ſolet eſſe gratus torrens in ijs regionibus.

5. *Qui ſeminant.* Noua comparatio. q. d. ſimiles erimus ſeminanti: qui ſeminat cum labore & triftitia, ſed metit fruges cum lætitia. ſic nos poſt captiuitatis moleſtias, libertate lætabimur.

6. *Euntes ibant & flebant mittentes ſemina ſua.* Hebr. flebat portans parum ſeminis. ſic Hebræus explicat vocem *יָשַׁם* Meſech. i. parum, tum hîc, tum Iob. 28. verſ. 18. Alij vas ſeminarium, alij portans pretioſum ſemen. Sed prior expoſitio placet, præſertim vt opponatur copiæ frugum in meſſe, de qua loquitur. *Cum exultatione.* Hebr. cum cantu, id eſt, celeſtate portabunt manipulos.

Pſalmus 126.

C *Anticum graduum Salomonis.* Ex hoc titulo Origen. 3. Periar. cap. 1. putat hæc cantica graduum eſſe Salomonis. Verùm eadem ratione è titul. pſalm. 123. colligas eſſe Daudis. Ergo, Salomonis, explicant alij. i. in gratiam Salomonis. aut certè hic pſalmus Salomonem auctorem habuit. Dei ope bona prouenire ait. *Ædificauerit domum.* De felicitate domus & copijs poteſt intelligi, tum de filiorum procreatione, vt Exod. 1. verſ. 21. ædificauit illis domos. i. Sobolem conceſſit.

2. *Ante lucem ſurgere.* Hebr. fruſtra vobis eſt, maturantibus mane ſurgere. *Surgite poſtquam ſederitis.* i. poſt quietem ſumptam ite ad laborem. Hebr. tardantibus federe. i. ſero capientibus quietem. *Qui manducatis panem doloris.* i. magno labore partum. Hebr. manducantibus panem doloris. ſ. hæc omnia ſunt vana, mane ſurgere, ſero quieſcere, panem laboris comedere. Niſi Dei gratia adlit, parum proficietis. *Cum dederis dilectis ſuis ſomnum.* i. contraria ratione, cum tràquilitate dat Deus amicis bona. Hebr. ſic dabit diligenti ipſum ſomnum. i. vt alij in vanum laborant, ſic pijs dormientibus bona prouenient.

3. *Eccc*

3. *Ecce hereditas Domini.* i. à Deo data. *Filij.* Id est, ædificare domum, quod Dei nutu fit. Porro propter accentum Athna, in voce filij sint duo puncta. *Merceres fructus ventris.* s. à Deo dantur filij, & ob parentum merita.

4. *In manu potentis.* s. robusti. i. sagittæ magna vi excussæ. *Filij excussorum.* i. piorum, qui laboribus vexantur. Magnum illis in filij præsidium, quos Deus concessit. Hebraic. ita filij iuuentutum. i. à iuuenibus geniti sunt vt sagittæ. ij sunt validiores. Simul indicat, quo tempore filij procreari debeant.

5. *Beatus vir qui imleuit desiderium suum.* Hebr. pharetram suam. i. domum. & perstat in metaphora sagittarum. Ergo beatus qui multos filios habet. *Non confundetur.* i. pudefiet. s. ipse pater filiorum opertus. Hebr. in plurali non pudefient, cum loquentur. i. disceptabunt cum inimicis. ipsi filij fraterna freti ope, & pater cum ipsis. *In porta,* in foro publicè. Forum erat ad vrbs portam: Ibi erunt victores:

Psalmus 127.

C *Anticum graduum.* Pios esse in hac vita felices. *In visis eius.* i. lege qui ambulant, ij sunt beati.

2. *Labores manuum tuarum.* i. parta tuo labore. Hebr. laborem manuum tuarum. Porro Græcè *καρπῶν σου.* Sic in Regia vulgata, posuerunt labores fructuum tuorum. Verum *καρπῶς,* non fructum significat tantum, sed manum à iunctura ad extremos digitos, quominus verum fuit, vtitatam lectionem mutare.

Quia manducabis. Constructio inuersa, pro, quia labores manducabis. i. copijs afflues, non opus habebis alienis bonis, & misericordia. Ea est beatitudinis pars. Hieron. cum comederis, beatus tu. Sic Chald. Sane *ܕܟܝ* Hebraicum ita verti potest, & sensus planior reditur. Cum labores tuos comederis, beatus eris, & bene tibi erit.

3. *Vxor tua sicut vitis abundans.* Hebr. fructifera, & magna. *In lateribus,* in penetralibus. Limine se continet, non est vaga vt meretrix.

Filij tui sicut nouella oliuarum. Hebr. germina, aut plantationes. Quod ad numerum, & pulchritudinem filiorum refertur, & est tertia beatitudinis pars. *In circuitu mensæ,* aut ministrantes, aut vnâ accumbentes.

5. *Ex Sion,* vbi templum erat, & vbi Deus habitabat benedicat tibi. *Et videas bona Ierusalem.* i. eam urbem restitutam, siue post capti-

A uitatem, siue per Christum.

6. *Et videas filios filiorum.* i. diu viuas. *Pacem,* felicitatem videas. sic Hieronym. Ego verto, pax super Israel. s. sit, propter finem psalm. 124. vbi eadem sunt verba. sitque præcatio, qua psalmus claudatur.

Psalmus 128.

B *Anticum graduum.* Contra Israelis hostes malum precatur. *Sape,* aut multum. *Expugnauerunt.* Hebr. afflixerunt. *A iuuentute,* à primis temporibus peccatores.

2. *Mibi,* contra me non præualuerunt.

3. *Fabricauerunt peccatores.* i. imposuerunt dorso meo onera. Hebr. arauerunt aratores. i. tyranni me oppresserunt, & exhausterunt, vt aratores terram. *Iniquitatem suam.*

C Hebr. sulcum suum. i. exactiones. Septuag. relicta metaphora, quod significabat ipsa, id posuerunt.

4. *Concidit ceruices peccatorum.* Hebr. funes peccatorum. s. quibus ligatur iugum. i. me ab ea oppressione liberauit. *Qui oderunt Sion.* i. filios Sion oderunt, qui oderunt, ij pudefiant.

6. *Fiant sicut fœnum tectorum,* quod in tectis nascitur, quod continuo arefcit. sic hi immatura morte pereant.

7. *Non implebit manum suam qui metit,* quia ad messem non peruenit, ac proinde, nec sium implet, qui ligat manipulos, quia ad manipulos non pertingit id fœnum.

8. *Et non dixerunt,* vt solent dicere mesforibus prætereuntes. *Benediximus,* pro benedicimus. i. bene precamur. *In nomine Domini.* i. Domini virtute & ope dicentes. s. sic mensis copiosa.

Psalmus 129.

C *Anticum graduum.* Veniam delictorum ardenter orat.

2. *De profundis.* Hebr. de profunditatibus. s. rerum aduersarum.

3. *Quis sustinebit?* Hebr. quis subsistet? s. coram te, si iniquitates obserues?

F 5. *Et propter legem tuam:* i. propter veniam, quam in lege promittis. Hebr. sane tecum propitiatio est, vt timearis, Pagnini quidem apud te est remissio, ideo timeberis. Quia nisi spes veniæ esset, nemo conuerteretur, vt timeret Deum, sic Auen Ezra. *Sustinui.* Hebr. expectaui Domine. s. te, aut opem tuam. Et ipsum sustinere Latine expectare significat.

6. *Sustinuit anima mea in verbo eius.* Hebr. expectauit anima mea, & in verbum tuum

F f 2 speraui.

Sp̄raui. s. quæ tuo verbō pr̄m̄isisti. In Domino. Heb. non est.

7. *A custodia matutina*, i. tota die, semper speret. Hebr. anima mea Dominum (expectat) pr̄æ custodibus mane (expectantibus) s. ij̄ auidi lucem expectant, vt quiescere possint. Ego amplius Dominum. *Speret Israel in Domino*. Hebraic. hoc cum proximo iungitur versu. *Quia apud Dominum misericordia*. s. speret Israel in Domino, ex superiori versu.

Psalms 130.

Canticum graduum David. Modestum se esse ait. *Neque ambulavi in magnis*. i. quæ supra captum meum erant non tentavi. *In mirabilibus*. i. neque occulta intelligere sum conatus.

2. *Si non humiliter sentiebam*, forma iurandi. Hieronym. si non proposui. Quid? bonum. s. aut servare legem. Hebr. posui. *Sed exaltaui*. Hebr. & silere feci animam meam. sic Hieronym. i. intra fines modestiæ non continui eam. Septuag. pro Domanthi legere Romanthi. Literæ Res & Daleth sunt simillimæ. *Sicut ablactatus est super matrem suam*. i. iuxta matrem suam infans est humilis. & tacens. sic ego. *Ita retributio in anima mea*. i. nisi ita fuerim, gravissimas pœnas dem. Iuramenti conclusio. Hebr. sicut ablactatus iuxta me (i. in me est) anima mea. i. humilis, modesta. Hieronym. sicut ablactatus ad matrem suam, ita ablactatus ad me anima mea. vt videas Hebraica Hieronym. ætate fuisse hoc loco vt nunc. Quam lectionem si sequimur suppleendum: malè mihi sit. s. nisi ita feci, nisi modestè me gessi. Alioqui oratio pendens manet & imperfecta.

Psalms 131.

Canticum graduum. Agit de voto Davidis, quo voluit templum extruere. 2. Reg. 7. & 1. Paral. 17. & 22. *Mansuetudinis eius*. Heb. afflictionis eius memento.

2. *Sicut iuravit*. Hebr. qui iuravit Domino. *Deo Iacob*, sic Deus Abraham, & Isaac vocatur. Hic vocatur Deus Iacob, propter pericula multa, è quibus illum eripuit.

3. *Si introiero*, forma iurandi, & suppleendum malè mihi sit, & sunt voti verba.

5. *Et requiem temporibus meis*. Hebr. nõ est, sed additum ad exaggerationem.

6. *Ecce audiuimus eam*. s. sedem, & locum templo ædificando, audimus fore. In Ephrata. Hæc est Bethlehem, vbi natus est

David, & putavit, eam fore templi sedem. Vel Ephrata est Silo, vbi fuit arca, quæ erat in tribu Ephraim. *In campis sylvarum*. Arca Araunæ Iebusæi intelligunt. 2. Regum 24. vbi templum tandem est extructum. Aut agrum Iosue Bethsamitæ, vbi fuit inuenta, cum capta est à Philisthæis. 1. Reg. 6.

7. *Adorauimus*. s. extructo templo, suntque populi verba. *In loco vbi steterunt*. Hebr. ad scabellum pedum eius, i. arca coram & propitiatorio adorabimus.

8. *Surge Domine in requiem*, i. habita iam in loco stabili, & fixo. Hi tres versus citantur à Salomone in templi dedicatione. 2. Paral. 6. vers. 41. *Sanctificationis tuæ*. Heb. fortitudinis tuæ. sic in Paral. loco citato.

9. *Sacerdotes induantur iustitiam*, aut iustitia. i. induantur vestibus sacerdotalibus, quæ sunt vestes iustitiæ. In Paral. salutem, sed & ibi Gothic. iustitiam habet. *Sancti tui*, i. Leuitæ. *Exultent*. Hebr. canant. s. hymnos.

10. *Propter David*. i. promissionem illi factam. *Non auertas*, non repellas. *Faciem Christi tui*, ne vacuum Salomonem in suis precibus abire sinas.

11. *Veritatem*. Gothic. in veritate iuravit Dominus Davidi. i. non fictè. *Et non frustrabitur*, non fallet. Goth. non frustravit eum. Hebr. non discedet ab ea. s. veritate. *De fructu*. i. aliquem è filijs aut posteris ponam in throno tuo.

12. *Quæ docebo*, aut docui eos. *Et filij eorum*, s. qui sederunt in tua sede. si ea custodierint, dabo illis regnum.

13. *Elegit Dominus Sion*, in domicilium. *Elegit*. Heb. concupiuit.

14. *Elegi eam*. Heb. concupiui eam sedem, idè ibi habitabo. Verba Dei.

15. *Vidua eius*. s. quæ viduæ solent esse desertæ, eas replebo bonis. Græc. & Hebr. venationem eius benedicã. i. dabo rerum copiam. Pro *vidua* aliqui *χάρις*. i. viduam legerunt Græcè, inter alios Apoll. Inde noster Latinus interpres desumpsit. In vulg. Regia venationem posuerunt.

16. *Salutari*, induam sacerdotem. Heb. salute. sic vestes sacerdotales vocat. *Exultatione*. id est, Leuitæ (quos sanctos vocat) canent hymnos iubilando, iubilabunt sancti. i. Leuitæ.

17. *Illuc*, in Sion. *Producam*, germinare faciam. Hebr. *Cornu David*. i. robur, & imperium eius illic vigebit. *Paravi lucernam Christo meo*. Hæc lucerna Messias est confessione Hebræorum. Schol. noster *הנר הורה דמו לזר*. i. Hæc lucerna innuit lucem Messias. Ergo Christo meo. i. Davidi ordinaui lucernam. vt. s. ex eo id lumen oriatur.

18. *Efflorescit sanctificatio mea* super ipsum. Heb.

Heb. corona eius effloret & germinabit. f. A
regnum illud prosperum cursum tenebit.

Psalms 134.

Psalms 132.

C Anticum graduum David. Fraternalis charitatis laudes.

1. *Sicut unguentum.* Hebr. sicut oleum optimum. Sed hoc erat unguentum, quo Reges & sacerdotes ungebantur. Quod ex balsamo confectum vestes non maculabat. Plin. lib. 12. cap. 25. *Descendit in barbam.* f. à capite, cui infunditur. *In oram vestimenti.* f. in colare. Hebræus vocem Hebr. Mido, pro qua vestimentum posuere, Septuag. ait vestem lineam significare, quod & ipsum aduersus maculas remedium erat, siue tunica interior esset, siue Ephod.

2. *Sicut ros Hermon,* is erat mons prope Iordanem Libano vicinus, perpetuo rigens niue. Ergo is mons rore fecundabatur, cui similem charitatem fraternam ait. *Qui descendit.* Repete, & sicut ros, qui descendit in montem Sion, & illum fecundat. Alioqui & Hermon ros in montem Sion defluere non poterat propter locorum distantiam.

3. *Quoniam illic,* aut in fraterna charitate, aut in illis montibus, mandauit Deus. *Benedictionem.* i. bonorum omnium copiam, felicitatem. *Et vitam usque in seculum.* i. perpetuam. Hoc in charitatem magis quam in montes conuenire videtur.

Psalms 133.

C Anticum graduum. Ad Dei laudes hortatur celebrandas.

Omnes serui Domini. i. Leuitæ custodiæ & cultui templi dicati, benedicite Domino. *In atrijs domus Dei nostri.* Hoc Hebr. non est, ex proximo psalm. sumptum est. v. 2. Hebr. qui stas in domo Domini in noctibus. Leuitæ excubias in templo agebant noctu. Ergo quod sequitur in vulg.

1. *In noctibus.* Hebr. iungitur cum superiori versu, & claudit illum. *Extollite manus vestras in sancta.* i. in sanctuarium, in locum sanctitatis. Alij tollite manus vestras (cum) sanctitate.

2. *Ex Sion.* i. è templo, quod erat in Sion aut prope. q. d. tu benedic, lauda Deum in Sion. Ipse contra benedicat, aut benedicet tibi (i. bonis complebit) ex Sionis templo. Hic desinunt psalmi graduales.



H Alleluia. Ad celebrandum inuit & Deum; deos gentium vanos esse. *Serui Domini.* Hebr. serui Domini laudate nomen Domini.

2. *Qui stas in domo Domini.* Declarat qui sint serui Domini. f. sacerdotes, qui in templo agunt. Leuitæ, qui in atrijs. Subdit laudandi rationes.

3. *Quoniam suaue est,* aut iucundum. Hieron. quoniam decens est. f. laudare.

4. *Quoniam Iacob elegit.* f. Deus, i. populum, posteros Iacob, prætulit alijs gentibus, ut eum laudarent. *In possessionem.* Hebr. in peculium suum. f. elegit.

5. *Quia ego cognoui.* Idcirco vos inuito ad laudandum, quia scio esse magnum.

6. *Omnia quacumque,* est etiam omnipotens.

C 7. *Eleuans nubes.* Hebr. eleuans, eleuationes. f. exhalationes & vapores. vocat sic nubes, quoniam eleuatis vaporibus ex ijs concrecunt. *Ab extremo terra,* à mari, qui terræ terminus est, *Fulgura in pluuiam.* Quia post fulgura sequitur pluuiam, videntur in eam mutari. Possumus etiam vertere; fulgura ad pluuiam fecit. i. cum plueret, prius fulgura emittit.

8. *Qui producit ventos,* profert, educit. *De thesauris suis.* i. de locis occultis: de cellarijs, ubi detineri videbantur. *Qui percussit,* ab alijs operibus prodigiosis, & supra naturam laudat Deum.

9. *In medio tui.* i. per totam Ægyptum misit prodigia. *In Pharaonem & in omnes seruos eius.* Sic aulicos Pharaonis vocat, sed & populum subditum ijs Regibus more seruorum.

10. *Et omnia regna Chanaan.* f. percussit, aut regna pro Regibus. omnes Reges Chanaan occidit.

E 11. *Nomen tuum,* fama, & gloria nominis tui in æternum. *Memoriale.* Heb. memoria. f. eorum, quæ fecisti. *In generationem.* i. in omnes generationes, perpetua erit.

12. *Quia iudicabit,* pro, vindicabit. *Deprecabitur,* passiuè. exorabilem se præbebit seruis suis. Græcè *παρακληθίσεται* consolabitur. Sic Heb. In quo consolabitur? in vindicta de hostibus suorum seruorum sumpta. Hieron. in seruis suis erit placabilis, quæ versio vulgatæ fauet.

13. *Simulachra gentium.* Q. d. non sic dij gentium, sicut Deus verus. Quatuor proximi versus sunt in psal. 133. v. 4.

14. *Benedicite Domino.* i. laudate. Semper hominis ad Deum benedictio laus est. Dei ad hominem bonorum collatio.

Ff 3

20. Qui

20. *Qui timetis*. i. Dei cultores fideles.
 21. *Ex Sion*, pro in Sion. in templo, vbi
 Deus habitabat Deus est benedictus.

A 27. *Confitemini Domino*. Versus hic Hebr.
 non est, neque ponit Hieronymus. sed est re-
 petitio versus tertij.

Psalms 135.

Halleluia. Hac voce Hebr. clauditur su-
 perior psalmus. eam Septuag. pro titulo
 huius psalmi posuerunt, quod & aliàs sæpe
 fecerunt. Dei misericordiam celebrat, mul-
 tis eius operibus commemoratus. *Confitemini*,
 laudate. Sic toto psalmo confessio pro laude
 fumitur.

2. *Deo decorum*. Angeli hîc dij vocantur, aut
 dij gentium.

3. *Domino dominorum*. Domini hîc vocan-
 tur Principes, Reges Dynastæ.

4. *Mirabilia magna solus*. Incantatorum mi-
 racula præstigiæ sunt. Solus Deus miracula
 fecit.

5. *In intellectu*. i. sapienter, artificiose fecit
 cœlos.

6. *Qui firmavit*. Hebr. extendit. Super aquas
 i. iuxta aquas terram.

7. *Qui fecit luminaria magna*. Sol & luna sic
 vocantur Genes. i. v. 16. non solum ob lu-
 men, sed quia mole superant alia astra. Quæ
 enim de stellarum vastitate affirmant astro-
 logi, nugæ.

8. *Solem in potestatem*. Hebr. in dominium. vt
 s. illustret diem sol.

9. *Lunam & stellas in potestatem*. Hebr. in
 dominia noctis, quoniam stellæ multæ
 sunt.

10. *Cum primogenitis eorum*. Hebr. in primo-
 genitis. i. primogenita percussit.

12. *Et brachio excelso*, extento hæc, scilicet
 fecit. sic Hieronymus. *Manu potenti*,
 forti.

13. *Diuisit mare in diuisiones*. Eas fuisse duo
 decim ait Midras Thilim, & singulas tribus
 per singulas diuisiones transiisse. Id etiam
 Epiph. hæres. 64. quod à Iudæis antiquis-
 simis puto accepisse, de qua gente ipse
 fuit.

14. *Et eduxit*, traduxit, transire fecit Is-
 rael.

15. *Et excussit Pharaonem*. i. deiecit. *Et vir-
 tutem eius*. Hebr. exercitum eius.

17. *Qui percussit*. Hic versus, & qui se-
 quuntur, vsque ad 22. sunt positi in psalm.
 superiori.

22. *Israël seruo suo*. i. populo Israel dedit
 eam hæreditatem.

24. *Redemit nos*. i. liberavit nos.

25. *Qui dat escam*. Hebr. panem. Sed panis
 pro victu fumitur.

26. *Deo cæli*, cœli est in genituo. Deum
 cœli laudate.

Psalms 136.

Psalms David per Ieremiam. Hebr. anepigra-
 phus est. Ita hic titulus ab aliquo adie-
 ctus inter nothos referri debet.

B *Super flumina, iuxta flumina*. Babylonis. s.
 prouinciæ. *Dum recordaremur tui Sion*. Græ-
 cè, recordaremur nos Sion. sicque est in vul-
 gata Regia, qua licentia in ea pleraque alia.
 Hebr. dum recordaremur Sion. s. ob patriæ
 desiderium fleuimus.

2. *In medio eius*. i. salicibus, quæ sunt in ea
 regione. *Suspendimus*, pulsare nolentes *Or-
 gana nostra*. i. musica instrumenta. Hebr. citha-
 ras nostras. Sed per citharas alia etiam instru-
 menta possunt intelligi.

C 3. *Quia illic interrogauerunt*. Hebr. petierunt.
Verba cantionum. Hebr. verba canticum. i. vt ali-
 quod canticum caneremus. Ea verò causa lu-
 ctus, & suspensionis. *Et qui abduxerunt nos*.
 Hieron. & qui affligebant nos. Chal. raptor-
 res nostri dixerunt. *Hymnum cantate*. Hebr.
 lætitiã. Sed bene sumi potest lætitiã pro
 hymno. Accentus tamen Hebr. loco mouen-
 di sunt. *De canticis*. i. aliquod ex ijs, quæ in
 Sion canebatis.

D 4. *Quomodo*, responsio populi. *Cantabimus
 canticum Domini in terra aliena?* Hebr. in terra
 alieni. s. Dei. Canticum in Dei veri cultum nõ
 decet canere, vbi alij coluntur dij.

5. *Oblioni detur dextera mea*. i. in obliuio-
 nem veniat. Hieron. in obliuione sit dexte-
 ra mea. i. obliuiscatur. vt est Hebr. s. artis mu-
 sicæ obliuiscatur dextera, qua pulsare soleo.
 Sic nostra versio consentit cum Hebr.

E 6. *Si non proposuero*. Hebr. ascendere fecero
 Ierusalem. *In principio*. Hebr. super caput læ-
 titiæ meæ. i. si non præposuero illam, omni-
 bus gaudijs.

7. *In die*. Hebr. cum die. i. cum recordatus
 fueris diei, quo Ierusalem est euersa, simul
 recordare filiorum Edom; quæ illi fecerunt
 Babylonios incitantes. *Exinanite*. Hebr. nuda-
 te. s. euertite vsque ad fundamenta. Verba
 Idumæorum ad Babylonios. *In ea*, pro, eius
 eruite fundamenta.

F 8. *Filia Babylonis*. i. Babylon, ab Idumæis
 ad Babylonios transit. *Misera*. Hebr. vastata,
 pro, vastanda. Prædicat futuram eius vrbis
 vastationem.

9. *Allidet paruulos suos*. Græcè, & Hebr.
 paruulos tuos. sic etiam in biblijs Rom. *Ad
 petram*. Sic fit in vastatione vrbis. ne. s. su-
 persint, qui iniurias vlciscantur.

Psalms

Psalmus 137.

Psalmus David, Aggai, & Zacharia. Quid hoc? sicut titulus. qui ne in omnibus Græcis codicibus inuenitur, ne in Latinis quidem. Hebr. hoc tantum: David. s. psalmus.

1. *Confitebor, laudabo. Quoniam audisti verba oris mei.* Hoc Hebr. non est.

2. *In conspectu Angelorum.* Hebr. in conspectu deorum. Dij vocantur aut Angeli, ut noster posuit, aut sacerdotes, aut proceres. *Ad templum.* i. in templo, aut conuersus ad templum, ut orabat Daniel. *Super misericordia tua,* id est, propter misericordiam tuam, & veritatem tuam. *Magnificasti super omne,* substantiue. i. super omnem rem. *Nomen sanctum tuum.* Hebr. additur verbum tuum, pro, & verbum tuum, s. magnificasti, aut secundum verbum tuum, ut es pollicitus.

3. *Exaudi me.* Hebr. exaudisti me. *Multiplicasti.* Hebr. roborasti me in anima mea. *Virtutem,* fortitudinem.

4. *Quia audierunt verba oris tui.* i. Euangelium. Aut egregia facta tua. id etiam potest significari per verba. Qui ea audierunt, ij te laudent.

5. *Et cantent in vijs Domini.* i. vias Domini, eius facta, & consilia.

6. *Humilia respicis,* è loco quamuis sublimi infima inspicit. *Et alta à longe,* id est, superba auersatur, Hebr. sic verti possunt: & altus à longe (s. arcana) cognoscere facit. s. cui ipsi placet. nihil eum latet. Aut sic: altus quamuis Deus à longe prædicat. s. futura.

7. *In medio tribulationis.* i. rebus deploratis vitam mihi concedes. *Et super iram,* id est, contra iam. *Extendisti.* Hebraic. mittes manum tuam. *Et saluum me fecit,* pro, faciet.

8. *Retribuere pro me.* Hieronym. operabitur pro me. alij, perficiet. s. quæ mihi est pollicitus, quod cœpit. *Misericordia tua in seculum,* id est, perpetua, proinde ne me destituas. *Opera manuum tuarum ne despicias.* Hebr. ne dimittas, deseras, id est, quod cœpisti, id perfice. opem mihi in rebus aduersis tribuere perge.

Psalmus 138.

In finem psalmus David. De hoc titulo superioris. Dei cognitionem & prouidentiam commendat.

2. *Domine probasti me.* Hebr. inuestigasti me, me es perscrutatus. *Sessionem meam,* & *resurrectionem.* i. omnes actiones meas, siue

A sedeam, siue surgam.

3. *Cogitationes meas de longe.* i. ab æternis aut antequam fiant, intellexisti. *Semitam meam.* i. incessum, cum iter facio. *Et fundamentum meum,* id est, hæreditatem. prædia funibus diuidebant. Hebr. & accubitum meum, i. quando iter facio, quando dormio. *Inuestigasti.* Hebr. Ventilasti. i. examinasti, aut cinxisti. i. præsens es, omnia vides. Hebr.

B Schol. mensus es. Verbum Zeritha à זרית Ze reth deducit, quæ vox palmum significat. Sententia eadem.

4. *Quia non est sermo in lingua mea.* Hebr. cum non est sermo in lingua mea. Ecce Domine cognouisti totum illum. i. ante quàm loquar scis quid firm dicturus.

C 5. *Ecce Domine tu cognouisti omnia.* Hoc Hebr. iungitur cum superioribus. s. quia non est sermo in lingua mea. *Novissima,* & *antiqua.* Hebr. à tergo & à fronte formasti me. Ita non est mirum, si figmentum tuum exploratum habes.

6. *Mirabilis facta est scientia tua ex me,* id est, ex opificio mei corporis, aut præ me. i. superat captum meum. *Confortata est.* Hebr. eleuata est. *Non potero ad eam,* scilicet, perungere. Sublimior est quàm ut assequi valeam.

7. *Quò ibo aspiritu tuo.* i. à voluntate. Chal. à præsentia tempestatis tuæ. spiritum sumpsit pro vento.

8. *Si descendero in infernum.* Hebr. si iacuero, aut lectum fecero in sepulchro. Sepulchrum mortuis instar lecti est.

9. *Si sumpsero pennas meas diluculo.* Hebr. si sumpsero pennas auroræ. Tempus alatum fingitur. *Habitauero in extremis maris.* Id est occasus. i. si ab ortu ad occasum iuero.

11. *Et dixi, pro, & dixero.* *Forstian tenebræ conculcabunt me.* Hebr. operient me. *Et nox illuminatio mea.* Hebr. & nox lux. s. erit perspicua tuis oculis. *In delicijs meis,* noctu voluptatibus vacatur. Hieron. nox lux erit coram me. Hebr. circū me. i. omnia mea perspicua reddet.

E 12. *Illuminabitur.* Hebr. lucebit, seu illuminabit nox sicut dies. *Sicut tenebræ eius.* s. noctis. *Ita & lumen eius.* s. diei. Hebr. sicut tenebræ, sicut lux. s. sunt coram Deo. Geminatio, sicut, pertinet ad exprimendam omnimodam similitudinem. Ita Hieronym. verit, similes sunt tenebræ & lux. Quoad Deū inter noctem & diem non differt.

F 13. *Quia tu possedisti,* pro, Tu enim possedisti. i. cognoscis, aut regis *renes meos.* i. affectus intimos. *Suscepisti,* id est, adiuuisti. Hebr. protexisti. *De vtero,* id est, simul atque ex vtero sum egressus, me adiuuisti. Hebr. in vtero matris meæ. s. me prote-

xisti, ne. s. perirem, antequam nascerer.

14. *Terribiliter magnificatus es.* Hebr. mirabilia (s. sunt tua opera) mirabilis sum (fabricatus mirabiliter) *Anima mea cognoscer,* cognoscit potius, vt est in Rom. bibl. *Nimis,* valde, vehementer. *Declarat quæ sint opera Dei mirabilia.*

15. *Os meum.* i. corpus meum, cuius pars solidior est os, sicque ossis nomine vocatur. *Quod fecisti.* Hebr. quando factus sum in occulto, s. in ventre. *Et substantia mea,* fabrica, constitutio, compages, Hebr. & acu pictus sum, **רָקַמְתָּ** Rakam, est acu pingere. inde Hispanis *Recamar.* Hoc dicit propter nervos, venas, ossa, ex quibus veluti opere phrigionis, aut plumario corpus com pingitur. *In inferioribus terra.* i. ventre matris, qui sic vocatur, aut ob foeditatem, aut quod sit in imo positus.

16. *Imperfectum meum.* Massam informem, & embrionem. Vox Heb. significat argillam, antequam formetur in vas. *Omnes scribentur.* i. omnium foetuum ratio apud te est. *Dies formabuntur,* pro, diebus partes foetus formantur. neque enim omnes simul. *Et nemo in eis.* s. fugit tuam notitiam, scis quid diebus singulis fiat.

17. *Mihi autem nimis honorati sunt amici tui,* sic Hieronym. & Chald. Alij Hebraei vocem **רִעָה** Reheeha, pro qua, amici tui, posuit noster, sumunt pro cogitationibus sic: & mihi quam honoratæ sunt cogitationes tuæ Deus. *Principatus eorum.* Hebr. capita eorum: sed caput pro principe & principatu sumi potest. Chald. & quam fortificantur principes eorum. Hieronym. & quam fortes pauperes eorum. nempe **רַשְׁעִים** Rasehem, accepit quasi & redundaret. Sensus est: etiam pauperes inter tuos sunt fortes. Eadem vox **רַשְׁעִים** Rasehem, summam significat. Sic Hebraei explicant: quam confortatæ sunt summæ earum, scilicet, cogitationum. Confortatæ .i. magnæ, copiosæ sunt.

18. *Dinumerabo eos.* s. amicos, aut eas. s. cogitationes. i. si voluero numerare. *Super.* i. plus quam arena multæ sunt. *Exurrexi, & adhuc sum tecum,* i. etiam si post mortem reuiuiscā, & viuam perpetuum, non potero absoluerationem, adhuc ero tecum. s. in numerando occupatus. Sic Heb. Schol.

19. *Si occideris Deus peccatores,* ò vtinam occidas Deus impium. s. qui Dei opificium hominem occidit & demolitur. Si id contingat, sanguinarij facessant, nihil mihi cum illis commune.

20. *Quia dicitis,* mutat personam. sententia non alia. *In cogitatione.* s. mala. *Accipient in vanitate ciuitates.* i. frustra à suis ciuitates obtinent; nam ex ijs eos occidendo eijciet

Amus. *Suas.* Heb. & Græc. tuas, i. quas pijs dederis. Hieron. sic totum versum: Qui contradicent tibi scelerate, eleuati sunt frustra aduersarij tui. Hoc est planius quàm quod alij afferunt, neque Hebr. repugnant, si attente inspiciantur.

21. *Super inimicos tuos.* Hebr. in insurgentes in te. *Tabescebam,* seu tædio afficiebar.

23. *Proba me Deus.* Heb. scrutare me Deus s. vt videas me sincere loqui. *Interroga me.* Heb. proba me. *Cognosce semitas meas.* Hebr. cogitationes meas, sic Hieron.

24. *Vide si via iniquitatis.* Hieronym. dolli. alij, rebellionis. i. si praua selector. *Et deduc me in via æterna.* sic Hieronym. Chald. in via rectorum munda, id est, duc me ad vitam æternam, quando inuenies me vera loqui. Hebraei è contrario. *Deduc me in viam seculi,* id est, fac vt moriar. s. si aliud inuenieris. Mors Iosue 23. & 3. Reg. 2, via vniuersæ terræ dicitur. Hic via seculi iuxta horum quidem sententiam. q. d. deduc me per viam, qua omnes seculi homines incedunt, occide me, si mentior.

Psalms 139.

In finem psalmus David. A maledicis, & improbis defendi orat.

2. *A viro iniquo eripe me.* Heb. à viro iniuriarum custodies me, pro, custodi me.

3. *Constituebant prælia.* Hebr. congregant bella, id est, rixas, & iurgia nectunt tota die, semper.

4. *Acuerunt linguam suam,* id est, sunt maledici.

5. *Ab hominibus iniquis.* Hebr. à viro iniuriarum, violento. *Eripe me.* Hebr. custodi me.

6. *Supplantare.* Hebr. impellere gressus meos. i. pedes volunt. *Et fines extenderunt in laqueum.* i. vt ijs me quasi laqueo implicarent. Hieronym. & funibus extenderunt rete. *Quæ versio magis consonat verbis Heb. Iuxta iter.* Hebr. ad manum semitæ. i. iuxta semitam. *Scandalum.* Hebr. laqueos posuerunt.

8. *Virtus salutaris mea.* Hebr. fortitudo salutis meæ. i. à qua salus mea pendet. *Obumbrasti super caput meum.* Hebr. tegis caput meum. *In die belli.* In die armaturæ, cum. s. in duo arma, & ad bellum procedo.

9. *Ne tradas me à desiderio meo.* i. contra quam cupio, me peccatoris in potestatem ne tradas. Hebr. ne des desideria impij. sic Hieronym. *Cogitauerunt contra me.* Hebr. cogitationem prauam eius ne educa, seu pericias (alioqui) se exaltabunt. Insolentiores euadent.

10. *Caput circumdant eorum*. i. dux in ijs aduentionibus, quas contra me excogitarunt. *Es labor*. i. calumnia mendacium labiorum suorum. *Operiet eos*. i. proteget. q. d. similes illis exitus contingant, quales duci illi contigit, & calumnia meretur. Hebr. totus versus, caput circumdantium me. i. persequentium. (Hic fuit Doeg, vt Hebræi putant, aut Achitopel, vt Chald.) & labor labiorum suorum protegat eos, aut proteget. Referant quod merentur.

11. *Cadent super eos carbones*, id est, ignis de cælo. Hic erit exitus, hæc merces. *In miserijs non subsistent*. i. peribunt præ ærumnis, Hebr. in foueas. (s. deiciet eos) non surgēt. i. non euadent.

12. *Non dirigetur*, Hebr. non stabilietur vir loquax. In detractorem omnes irruent & in bilinguem. *Virum iniustum*, Hebr. violentum. *Malacipient*, Hebr. malum venabitur cum. sic Græcè *ἀνεπίστατος*. *In interitum*, aut in interitum. *ὡς ἀσπερὸς πέτρης*. i. quousque percat. Hieronym. vt noster, mala capient in interitum. Alij sic vertunt, malum venabitur in impulsiones. i. in præcipitia. s. ager eos præcipites, præcipitabit in mortem.

13. *Faciens Dominus iudicium inopis*, Hebr. afflicti. *Et vindictam pauperum*, Hebr. iudicium pauperum. Sed utroque loco iudicium pro vindicta sumitur.

14. *Verumtamen iusti confitebuntur*. Deus ulciscetur pios; illi è contrario pro beneficio laudes rependent. *Et habitabunt*, seu sedebunt, permanebant. *Cum vultu tuo*, id est, coram te, ante faciem tuam perpetuo erunt.

Psalmus 140.

Psalmus David. Orat in exilio pro se, & contra aduersarios.

Exaudi me, Hebr. festina mihi. i. citò optulare, seu exaudi citò me.

1. *Sicut incensum*. i. thuris ad instar recta ad te ascendat, tibi placeat oratio. *Elevatio*, id est, preces meæ. *Sacrificium*. i. sicut sacrificium sint. Hebr. oblatio. sed perinde est. *Vespertinum*, non ait matutinum, quoniam cum luce ad opus prodimus: nox ad nos & ad preces domum reuocat.

2. *Pone Domine custodiam*. Id est quod petit, & pro quo se citò exaudiri postulat. *Est ostium circumstantiæ*. Hebr. serua ianuam labiorum meorum, id est, fac vt nihil peruerse loquar. Linguæ custodia diuinum donum.

3. *Non declines*, pro, declinare facias, permittas. *Cor meum*, quoniam ex corde ver-

Aba procedunt: & vix lingua contineri potest, nisi cor custodiatur. *Ad excusandas*. Grauius peccant qui culpam non agnoscunt, sed peccata excusant, neque merentur veniam. Hebr. ad inuoluendum inuolucra in impietate. Septuag. hæc inuolucra excusationes putarunt, nos fraudes & dolos in genere intelligimus: quas artes versutorum David auersatur penitus, verba fallacia ad decipiendum composita. *Cum hominibus operantibus iniquitatem*. Hebraicè iungitur cum superioribus. Q. d. non me excusabo, aut fraudes nesciam, vt solent iniqui facere. *Es non communicabo* (Gothic. non combinabor) *cum electis*. Apollin. per electos primos intelligit. Nullum mihi commercium erit, ne cum primis & principibus ex eo numero. Hebr. non comedam in delicijs eorum, id est, eorum conuiujs non interero, id est, nullum mihi cum ijs erit vsus. Electa. Sept. dixerunt eorum festa & voluptates.

B *Corripiet me iustus*, Hebr. percutiet, sed percutiat me iustus. Nimirum iusti vulnera malo quam iniquorum blanditias. *In misericordia*, quia acerbitas iusti ad bonum sæpe refertur. *Oleum autem peccatoris*. Hebr. oleum capitis. Sed caput pro venenō, quia capiti serpentis maxime inest, aut ex capite aspidis fit, & venenum pro peccatore. sic Hebraica cum Septuag. consentiunt. *Non impinguet*, sic Hieronym. Sanè vocem *ἴανι*, non à *ἴαν* Naua, quod est frangere, sed à *ἴαν* Nauah. i. speciosum esse, deduxere hac sententia, correptionem iusti volo, oleo, id est, blanditijs iniqui, nolo vt decoretur caput meum. Pro decorari, Sept. impinguare posuerunt. Is enim erat decor ab oleo.

C *Quoniam adhuc & oratio*, id est, sanè oratio rursus mea. sic Hebr. vertit preces contra iniquos. *In beneplacitis*. Iniquorum beneplacita sunt mala, ea placent illis. Hebraic. in malis seu malitijs eorum. Hoc est, preces meas contra mala eorum verto, vt ea destruantur, aut vt liberer ab eis. *Abforti sunt iuncti petra*, pro, absorbeantur. Hebr. relinquuntur in manibus petrae, id est, allidantur petrae. graue supplicij genus. *Iudices eorum*, id est, optimates eorum.

D *Audient*, pro, audiant, discant experimento. *Verba mea*. s. preces has contra illos directas. *Quoniam potuerunt*, id est, non fuisse inania, & sine effectu. Hebr. quòd iuncta fuerunt. s. Deo placuerunt, illis annuit. *Sicut crassitudo terra erupta est super terram*, id est, vt terra crassa si inditur, & rumpitur aratro. Hebr. sicut diuidens, & findens in terra, scilicet, partes ligni fisci,

E *Non declines*, pro, declinare facias, permittas. *Cor meum*, quoniam ex corde ver-

aut terræ huc & illuc dispergit. sic prorsus *Dissipata sunt ossa nostra*, dispersa, nempe, proximi periculo fuimus. parum abfuit, quin dispergerentur ossa. *Secus infernum*. Hebr. ad os inferni, id est, sepulchri, morti fuimus vicini.

8. *Non auferas animam*. Tu tamen memor spei meæ, ne effundas animam meam, id est, à corpore separes.

9. *A scandalis*, Hebr. tendiculis, retibus custodime.

10. *In retiaculo eius*. s. Saulis. aut retiaculo eius. i. ipsorum, suo, cadant. singulare pro plurali. *Singulariter sum ego*, Hebr. pariter, simul, quod Hieron. & Chald. iungunt cum superioribus sic: Cadent in retiaculo suo peccatores simul. i. omnes. Hebræi propter accentum Athnah, sic construunt. simul. s. sis mecum, mihi opitulare, donec transeam. s. immunis. Sept. dixere. *Singulariter sum ego*, id est, peccatores cadent in laqueum, ego solus tamen euadam, transiboque ad huc liber.

Psalms 141.

In *Intellectus David*, Hebraic. erudiens (s. psalmus) Davidis. De hoc titulo psal. 3. vers. 1. & aduerte tredecies in psalmodum titulis hanc inscriptionem extare. Ac ferè ponitur, cum aliquid præcipuum & insigne in psalmo eo continetur. *Cum esset in spelunca oratio*. De hac spelunca, siue Odollam, siue Engaddi, quò fugit David Saulis metu. 1. Reg. 22. & 24. Rebus desperatis auxilium implorat diuinum.

3. *Effundo*, siue effundam, copiosè explicabo, aut effudi. *Oratione meam*, Hieronym. eloquium meum. Alij commentationem, cogitationem meam. *Pronuncio*, indicabo, manifestabo illi (Deo) afflictionem meam, aut manifestauit.

4. *In deficiendo ex me spiritum meum*. Iunge cum superioribus. Tunc clamaui, cum præ angustia deliquim paterer, aut spiritus. i. consilium deficeret. *Et tu cognouisti semitas meas*. id est, vitæ innocentiam tu nosti. immeritò hæc contingere. *In via hac quâ ambulabam*. Q. d. nihilominus. contra innocentiam meam aduersarij calumnias struebant.

5. *Considerabam ad dexteram*, Hebr. respicere ad dexteram. s. & ad sinistram, quocumque vertas oculos. *Et videbam*, Hebr. & vide. *Et non erat*. s. omnes me dereliquerunt mei obliti. *Perijt fuga à me*, Hebr. refugium. Non habeo quò confugiam. *Non est qui requirat animam meam*. i. vitæ meæ curam habeat, sic sola superest spes in te.

A 6. *Clamaui ad te*, vt. s. opem in malis feras. *Portio mea in terra viuentium*, scilicet, sit. Illi tendunt laqueos, me occidere satagunt. Ego de te confido, me diutius fore victurum. Id est, portionem meam esse in terra viuentium. In Regijs Græce & Latine: *Portio mea est in terra viuentium*, sed falsò, vt alij codices conuincunt.

7. *Intende ad deprecationem*. Hebr. ad clamorem meum, id est, feruidam precepcionem. *Quia humiliatus sum nimis*. Hebr. attenuatus sum valde. Cum vires desunt, tunc Deus succurrit.

B 8. *Educ de custodia*, Hieronymus de carcere. Speluncam vocat carcerem. *Animam meam*, vitam meam, aut me. In supremo tunc periculo fuit, Saule eas latebras ingresso. *Ad confitendum*, laudandum. *Me expectant iusti*, scilicet, vt cum euasero tua opem, te laudent mecum propter me. Iungemus ergo laudes. Hebr. in me, id est, propter me, coronabunt iusti, aut se ipsos præ lætitia, aut te laudibus coronabunt, vt Chald. explicat. *Donec retribuas mihi*. Id tempus expectant, vt mecum te laudent, Hebr. cum retribuas mihi, id est, cum me eripueris, tunc coronam component, quam diximus.

Psalms 142.

D **P**salms David. Hoc tantum Hebr. est. Quod sequitur. *Quando persequeretur eum Absalom filius eius*. In quibusdam codicibus Græcis est, & in Apollin. sed in plerisque versionibus Græcis non erat. Poteritque vicem argumenti supplere ex 2. Regum 17.

In veritate tua. pro, fide tua, vt es pollicitus, audi me. *In tua iustitia*. Promissi fides ad iustitiam spectat. Pro tua, inquam, iustitia, non pro mea.

2. *Et non intres in iudicium*. i. non pro meis meritis mecum agas, non summo iure. *Quia non iustificabitur*. Non omnis. i. nullus. s. sibi relictus, gratia nudatus. sic in Angelis reperit prauitatem, Iob. 4. ver. 18.

3. *Quia persecutus est*. Iunge cū primo ver. Ideò exaudiri peto, quoniam inimicus iam me irruit. *Humilianit ad terram*, Hebr. contriuit ad terram, allisit vitam meam.

F 4. *Collocauit me in obscuris*. i. in sepulchro ferè ad mortem deduxit. *Sicut mortuos seculi*. i. olim. Hieron. mortuos antiquos. s. quorum nulla est memoria. Aut mortuos seculi. i. à seculo vita spoliatus. *Anxiatus est super me*. Hebr. defecit super me (s. i. in me) spiritus meus. *In me turbatum*. Hebr. intra me desolatum est cor meum.

5. *Memor sui dierum antiquorum.* Aduersus hæc mala, memoria eorum, quæ cū tuis olim fecisti, me ad spem erexit.

6. *Expādi manus meas.* Memoriam & spem secuta est deprecatio. *Sicut terra sine aqua,* Hebr. lassā, siticulosa. vt illa pluuiam expectat, & videtur à te petere. sic ego opem tuam.

7. *Defecit spiritus meus.* Præ angustia deliquium patior. Apollin. priusquam deficiat spiritus meus *μειλιον πριν πνευμα μεθαι* cito exaudi me. *Non auertas faciem,* Hebr. non abscondas faciem. sic solent qui aliquem auersantur. *Et similis ero.* Et, est causalis, pro, alioqui similis ero. Isai. 64. vers. 5. tu iratus es, & peccauimus. i. quia peccauimus. *In laqueum,* siue in puteum. foueam, sepulchrum. Ero similis morienti.

8. *Mane.* i. cito, quod dixerat. Velociter exaudi me. Mala quæ patior, moram non ferunt. *Notam fac mihi viam in qua ambulem.* id est, viam bonam & rectam demonstra mihi, ne exorbitem à lege tua. *Quia ad te leuavi animam,* spe. s. & precibus.

9. *Ad te confugi.* Hebr. ad te abscondi, id est, ad te seruauit, tibi reuelauit quæ alijs abscondi, scilicet, pectoris mei arcana. sic Hebræus.

10. *Interram rectam* deduc me. sic Græcè & Hebraicè. Psal. Roman. in viam rectam, planam, ne offendam, ne per imprudentiam aberrem. Ea est terra recta. *Viuisca me.* i. libera ab angustia, quæ mortis instar est. *In aequitate tua,* in iustitia tua, id est, pro tua iustitia. & Hebr. iungitur cum proximis verbis sic.

11. *In aequitate educes de tribulatione,* pro, educ de tribulatione. Sed quare id iustitiam vocat? Nimirum ob promissa. Item ob iniuriam, cui iustitia opponitur. Iustitia iniuriam vlcersi debet. sic innuit tacite se iniuriam vexari. *Animam meam,* vitam meam educ.

12. *Et in misericordia tua disperdes inimicos.* i. pro tua misericordia & bonitate. Sed quare id misericordiam vocat? s. quia semper punit cum benignitate minus quàm mere-mur. Tum, quia prauis vtile est sæpe occidi, vt peccare desinant. *Et perdes,* pro, & perde. *Quoniam ego seruus.* In tuorum numerum adscripto opem certe vt feras æquum est.

Psalmus 143.

Psalms David. Hebr. Davidis. s. psalmus. Aduersus Goliath. Psal. Roman. ad Goliath. sic est Græcè in *κοινη*. Nam in Sept. & alijs versionibus nihil est, sicut neque Hebr. Seruiat tamen pro argumento psal-

mi agere de ea pugna. *Benedictus,* omni laude dignus. *Dominus Deus meus,* Hebr. Dominus rupes mea, id est, fortitudo mea. Sed sæpe vulgatus pro rupe, & petra Deum vertit.

2. *Misericordia mea.* i. faciens misericordiam. *Refugium,* Hebr. munitio. *Suscceptor meus.* i. adiutor. Hebr. arx mea. *Protektor meus,* Hebr. clypeus meus.

B 3. *Quid est homo?* Hebr. quid Adam, id est homo vilis. *Quia innotuisti ei,* id est, te illi manifestasti. tui illi notitiam dedisti. Hebr. quia agnoscis eum. sic Hieronymus, tum Chrysostom. id est, eius curam geris, vt illi benefacias. *Filius hominis,* Hebr. filius Enos, id est, contriti, obliuiosi. Se humiliat, vt Deum amplius ad opem ferendam concitet. Eodem pertinet versus proximus. *Homo vanitati,* id est, inanitati, nihilo est similis.

C 5. *Inclina celos tuos,* vt scilicet cito mihi adsis. *Tange montes,* nec veni inermis, sed armatus fulminibus, quibus montes ferias. Id est, tangere etiam Latine. Montes, ait, quoniam fulmina loca sublimia feriunt.

6. *Fulgura coruscationem.* Hebr. fulgura, fulgur: geminatio ad maiorem vim exprimendam. *Eos.* s. hostes, dissipabis. *Sagittas,* ex sunt fulmina, aut grando, aliaque cælestes impressiones.

D 7. *De alto,* scilicet de cælo mitte manum. *Libera me de aquis multis.* De Philistinorum numerosis copijs. *De manu filiorum alienorum,* qui alium Deum colunt, infidelium, Philistinorum.

8. *Vanitatem* aut mendacium loquuntur. Chald. iuramentum vanum.

E *Dextera iniquitatis,* id est, plena prauis operibus. Hieronymus, mendacij. In motibus corporis est etiam mendacium. Aut significare vult, eos iurare falsum. dextera enim firmatur iusiurandum. sic Hebræus.

9. *Canticum nouum cantabo,* pro nouo beneficio liberationis. *In psalterio decachordo.* Heb. in nablo decachordo. Duo erant instrumenta, & nablum vtrius forma. De quo psal. 91. vers. 4. & decem chordarum cithara. Ergo in psalterio & decachordo.

10. *Qui das salutem,* Hieron. qui dat. Hebraica & Græca utroque modo verti possunt, neque in re discrepant. *De gladio maligno.* s. hostium. Chald. de gladio Goliath. (sic Genebr. ex Chald. citat.) Nempe hunc psalmum contra illum scriptum putauit, quod titulum habet.

11. *Repetitio* versus 8. & 9.

12. *Quorum filij sicut nouelle,* ita felicitas, de qua loquitur, refertur ad hostes. Hebr.

vt filij nostri sicut plantationes crescentes in adolescentia sua. s. da, vt sint, quo modo felicitas ad filios Israel refertur. sic Hieronym. & Chald. referunt. Suspicio Septuag. pro בנינו Banenu. i. filij nostri, vt nunc est, legisse בניהם Banehem, filij eorum. Aut suppleendum aliquid Heb. אשר אומרים. Qui dicunt (s. hostes) filij nostri sicut plantationes. Sic enim Hebraicè etiam felicitas, de qua est sermo, ad hostes refertur. Hoc placet. Pari modo in ijs quæ sequuntur, eadem varietas. *Filij eorum*, Hebr. filiz nostræ. *Compositæ*, Hebr. vt Anguli. *Circum ornata*, Heb. incisi. s. anguli. *Vt similitudo templi*, vt forma seu exemplar templi. In angulis externis firmitas præcipua, & decor straturæ. sic filiarum speciem & gratiam commendat.

13. *Promptuaria*, Hebr. Anguli nostri pleni. Sed anguli pro cellarijs & penuarijs. *Erucciantia ex hoc in illud*. i. referta anno na omne genus. Hebr. educentes è genere in genus. i. omnia frumenti, aut fructuum genera suppeditates. *Oues eorum serosæ*. Hebraic. grex noster mille. *Abundantes*, Heb. & decem millia pariens. *In egressibus suis*. Hebr. in plateis nostris, pro, in caulis nostris. *Boues eorum crassæ*, Hebr. bobes nostri onusti. i. fortes, apti operibus, pingues.

14. *Non est ruina maceria*. i. parietes villæ non concidunt. Hebr. non irruptio. s. hostium, omnia pacifica. Aut non ruptura. s. muri. *Neque transitus*, Hebr. non egrediens, aut transiens. i. nullus quietem turbat. *Neque clamor*, vt fit cum hostes irrumpunt, obuia diripiunt.

15. *Beatum dixerunt populum, cui hac sunt*. sic est vulgi iudicium, Hebr. beatus populus, cui sic ei. *Beatus populus*. Hoc est iudicium meum. Deum esse instar omnium diuitiarum.

Psalms 144.

Laudatio ipsi David, aut Davidis, id est, à Dauide composita. Psalmus *אָפּוֹסֵי־סֵי* singuli versus. Hebr. à singulis alphabeti literis inchoant. Dei maiestatem & benignitatem commendat.

Exaltabo te ore & lingua. In seculum & in seculum seculi, Hieronym. in æternum & ultra.

3. *Magnus Dominus*. Exequitur quod promisit de laudibus Dei. *Nimis*, valde. *Non est finis*, Hebr. non est inuestigatio. i. nullus inuestigare poterit & inuenire, quanta sit Dei magnitudo.

4. *Generatio & generatio*. i. omnes generationes, omnia secula. Hebr. generatio gene-

Arationi laudabit opera tua. sic Hieronym. i. maiores posteris suis. sic fortè illud psalm. 18. v. 2. *Dies diei eructat verbum*. i. vna generatio alteri, patres filijs.

5. *Magnificentiam*, Hebr. decorem, splendorem. *Sanctitatis tue*. Hieron. magnitudinis tue, alij magnificentiz tue. *Narrabunt*. Hebraic. loquar, seu meditabor.

6. *Virtutem*, robur. *Terribilium*. i. operum tuorum mirabilium. *Narrabunt*, Heb. narra- bo. Q. d. alij alia prædicabunt, ego magnitudinem tuam, vnde mira hæc opera proueniunt sublatis oculis altius.

7. *Erucciantur*, Hieron. loquentur. Hebr. verbum עָרַוְּ לַבִּיחַ Labihu, scaturire significat, metaphoricè loqui, sed abundanter. Id est eructare. *Et iustitia tua exultabunt*, pro, de iustitia tua. Hebr. & iustitiam tuam exaltabunt.

C9. *Super omnia opera*, id est, maiores sunt miserationes Dei alijs operibus. Iacob. 2. superexaltat misericordia iudicium, id est, iudicio & iustitia maior est. non in se, sed quoad effectus.

10. *Constituantur*, laudent. *Omnia opera tua* testentur quod dixi verum esse, misericordiam alijs operibus maiorem esse. *Et sancti tui*, ij etiam testes sint, quorum est incorruptum iudicium, Heb. misericordes tui. Sed ij sancti vocantur, quia præcipua nota sanctitatis est benignitas.

D11. *Gloriam regni tui dicent*. ea est gloria regni misericordia vti. *Et potentiam*, Heb. & robur. Id est etiam robur, sic trahit ad se cuncta.

13. *In omni generatione & generatione*. i. per petua est tua dominatio. *Fidelis Dominus*. hic versus non est Hebr. neque in alijs versionibus Græcis, vt Schol. Græc. asserunt, nõ in Hieronym. aut Chald. Sed conuincit desiderari ordo literarum alphabeti, alioqui nullus erit versus à Nun inchoans, נֶזְמָן Nezman. i. fidelis erat initium versus huius 13.

E14. *Alleuat*, Hebr. fulcit, aut aspicit. Chald. pro, leuauit oculos suos, vertit זָקַף Zakeph Elias in Methurgheman כִּלְשָׁא נִשְׂאֵת כִּלְשָׁא עֵינַי תְּרוּם בְּלִשְׁתָּא וְקִיפָא. i. pro elevatione oculorum. Chald. semper ponit ZaKaph.

Erigit omnes elisos, Hebr. incuruatos. i. oppressos ærumna, aut violenter à potentioribus alleuat. Chald. interpretatio Latina. Dirigit omnes curuatos, pro, erigit, alleuat.

15. *In tempore opportuno*, Heb. in tempore suo, tempestiuè das escam.

16. *Benedictione*, cibo copioso implet omne animal, non malignè das, Heb. implet voluntate. i. das cuique cibum quem optat, qui eius naturæ congruit, siue herbis viuant, siue fructibus, siue carnibus.

17. *Instrui*

17. *Iustus Dominus*. Repetitio vers. 14. duobus verbis tantum mutatis. *In omnibus vix suis*. Vix Dei ratio agendi, præcepta.

18. *In veritate*. i. ex corde inuocantibus præsto est. Kimhi, vt cor ori consonet, opus est, alioqui deprecatio est fallax.

19. *Et deprecationem*, Hebr. clamorem, siue quo inuocant Deum, seu quem exprimit afflictio, vis mali, exaudiet.

21. *Laudationem Domini*, cum titulo psalmi iungit finem. *Benedicat omnis caro*. i. omnis homo, vt Genes. 3. vers. 20. de Eva, eo quod mater esset cunctorum viuentium. i. hominum. Ergo vt ibi viuentes restringimus ad hominem, sic hoc loco carnis nomen. *In seculum & in seculum seculi*, Hebr. in æternum, & vltra.

Psalmus 145.

Halleluia. i. psalmus sic dictus, quia Dei laudes continet. *Aggei & Zacharia*. i. ab his compositus. Verum Hebr. id non est, neque in Sept. aut alijs Græcis versionibus erat, sed in *kovā* tantum. i. Græcorum vulgata. Beatum esse ait qui Deo fidit.

2. *In vita mea*. i. quandiu vixero. *Psallam*, ad vocem & instrumentum referri potest. sic refert Apollin.

Quandiu fuero, Hebr. in vsque me. i. dum superites ero psallam.

3. *Nolite confidere*. i. Deum laudate, non homines adulandi studio. *In quibus non est salus*. Qui saluare alios non possunt, aut se ipsos.

4. *Exibit spiritus, & reuertetur*, non spiritus, sed homo. *In terram suam*. s. de qua initio formatus est, Hebr. est Adama, ex qua Adam fictus dicitur Genes. 3. vers. 19. & vnde nomen Adam. i. terrestris.

6. *Qua in eis sunt*, in cælo. i. aere, in terra & in mari. Omnia fecit.

7. *Veritatem*, fidem in promissis custodit. *Facit iudicium*, vindicat iniuria oppressos.

8. *Illuminat cæcos*, Hebr. aperit cæcos. i. oculos cæcorum. Per cæcos quidam intelligunt malis oppressos. Afflictio tenebris comparatur, luci felicitas. *Elisos*, curuatos, inclinatos malorum pondere, seriget. Porro Hebr. Schol. verbum appi Zakaph, pro quo alij vertunt, erigit, ipse sumit in significatione aspiciendi. Aspicit inclinatos. i. fauet illis. De quo superiori psalm. vers. 15. Quibus duobus locis tantum hoc verbum in sacris inuenitur.

9. *Pupillum & viduam suscipiet*. i. adiuuabit. Hebr. eriget, subleuabit.

10. *Sion*. O Sion in vocatiuo. *In generationem & generationem*. i. perpetuò regnabit Deus tuus.

A

Psalmus 146.

Halleluia. In Hebræo nullus est titulus. Sed Halleluia est in fine superioris, & in fine huius, sed quasi pars contextus. Continet autem Deum esse laudandum ob beneficia collata.

Bonus est psalmus, Hebr. bonum est psallere Deo nostro. *Sit iucunda*, pro, quia dulcis est, decoraque laus. sic Hebr.

2. *Ædificans*, pro, qui ædificauit, fundauit Ierusalem. Hæc est materia laudis, hæc causa. *Dispersiones*, Hebr. eiectos. s. exules in patriam restituet. Vrbs à se extructæ curam non omisit, neque ciuium eius.

3. *Contritos corde*. i. ærumnis oppressos liberat. *Et alligat contritiones*, Hebr. alligat dolores eorum. i. vulneribus medetur, metaphora à medicis sumpta. Verum qui id poscit in tantis malis? Sapientia sanè pollet, & viribus, vt mox ait.

4. *Qui numerat*, nimirum sapiens est. *Nomina vocat* virtutem, & naturam agnoscit stellarum.

5. *Et sapientia eius non est numerus*. i. inuestigatio. nemo eam comprehendit. aut, eius, pro, eorum, quæ sapienter facit, non est numerus. i. innumera sunt.

6. *Suscipiens*. i. adiuuans. Hebr. eueliens. sic est eius ingenium, mitibus, modestis fauet, eorum patrocinium suscipit, superbos auersatur.

7. *Præcinite*, Hebr. respondete. i. alternis canite. Græc. ἔξαρξάτε incipite. s. hymnum. *In confessione*, pro, confessionem. i. laudem. *Psallite*. i. adiungite citharam. Psallere Latinis & canere voce, & pulsare significat. sic Hebræis Zamar זמר.

8. *Qui operit cælum nubibus*. Nouum sapientiz & potentiz argumentum. *Et herbam seruituti hominum*. Hoc Hebr. non est, neque Hilar. legit. Verum in alijs etiam Græcis versionibus erat. *Seruituti hominum*. i. seruus. s. iumentis hominum. sic Apollin. *Συγίσιον βοτάν*. Alioqui herbæ quis vsus hominibus? nisi per herbam fruges intelligas. Sanè *χλόη*, quæ vox hîc ponitur, non herbam solum, sed fœnum significat. Porro fœnum in sacris significare fruges alio loco dictum est. Psalm. 103. vers. 10. habes. Producent fœnum iumentis, & herbam seruituti hominum. An ex eo loco in hunc potestrema verba migrarunt?

9. *Escam ipsorum*, Hebr. panem ipsorum. Sed panis pro cibo quem dat iumentis. *Pullis coruorum*. Dum albi sunt, negant à parentibus ali. De quo Iob. 38. vers. 41. Ita ad Deum destituti alia ope clamare videntur.

10. *Non in fortitudine equi*. i. qui equi in fortitudine spem ponant, non ijs fauet, non eos protegit. *Voluntatem dabit*, Hebræic.

com-

complacebit ei. Neque ijs aderit, qui in tibijs .i. in fuga confidunt se fore incolumes in praelio.

xi. *Beneplacitum est Domino.* Protegit potius timentes se, & eos, qui in Dei benignitate & gratia spem collocant.

Psalms 147.

Halleluia. Hebr. iungitur hic psalmus cum superiori. sic Hebraicus psalorum numerus cum Græco exæquatur à no no psalmo discrepans vnitare. Pergit autem ad Dei laudes excitare varia in nos beneficia commemorans.

2. *Quoniam confortauit,* roborabit. *Seras,* Hebr. vestes. s. sua te protectione muniuit aduersus externam vim. *Benedixit .i.* multiplicauit filios in medio tui. Cum pace ciuili numerus augetur.

3. *Fines tuos pacem.* .i. in finibus tuis pacem dedit bellis vndique sublatis. Pace efflorescunt omnia. sic per pacem felicitatem intelligit. *Da ipe frumenti satiat te,* optimo letissimum frumento, nullo qui corrumpat segetes, contra pluuia niuibus, & pruina agros fecundantibus.

4. *Emittit eloquium .i.* pluuia iussu suo mittit, aut eloquium sit præceptum nubibus datum, vt terram rigent. *Currit sermo eius,* momento temporis imbre rigantur agri.

5. *Niuem sicut lanam* à candore. *Isai. i. ver. 18.* vt vermiculus velut lana erunt, vbi interpres addidit, alba erunt. Vel à forma, cū nix decidit lana videtur. *Nebulam,* Hieron. & alij pruina. sic *Iob. 38. vers. 29.* vocem Chephor, quæ hîc est: gelu vertit. gelu de cælo quis genuit? Quin & in Græco codice quodam Chrysof. legit *ἄρορον κωνυμένον* rorem concretum. Ea est pruina, quæ cineri similis dicitur, quòd agros tegat.

6. *Mittit crystallum,* Hieronym. glaciem, & verè crystallum id Græcè significat. Inde deducta vox est ad lapidem eo nomine significandum, quoniam nihil est aliud quàm humor longo tempore, & gelu ita duratus, vt solui non possit. Sed quòd illud gelu est bucellis, seu fragmentis simile? Nā cum aqua gelatur, gelu continuum est. Ego credam per hanc glaciem grandinem intelligi, quæ ex omnibus pruina generibus in frusta diuisa cadit. sic psalm. proximo vers. 8. Apollin. pro grandine crystallum posuit *ὄψις μετὰ χρυσάλλοις*, & conuenit quòd sequitur, *Ante faciem frigoris .i.* ante frigus eius quis permanebit? Hebr. stabit. Quis feret frigus, quòd grandinem semper consequitur?

7. *Emittet verbum suum,* id est, solis ardo-

rem, imbres, ventos, quibus nix & glacies soluitur. Quæ vocat verbum Dei, quoniam ex eius voluntate procedunt. *Flabit spiritus eius .i.* ventus, qui ferè pluuia præcedit. Et fluent aquæ.

8. *Qui annunciat verbum.* Superiora sunt beneficia generalia & corporea. Addit peculiariora & spiritualia. legem suam illi populo dedisse. *Iustitias,* Hebr. statuta, decreta annunciat Israeli.

9. *Non fecit taliter omni nationi,* .i. nulli sua iudicia, legem & decreta manifestauit, præterquam vobis.

Psalms 148.

Halleluia, sic Hebr. Additur Græcè Aggæi & Zachariæ. De quo in titulo psal. 145. cœlestia & terrestria ad Deum laudandum inuitat.

Laudate, non est præceptum, sed debiti & decori admonitio. Quid decet vt laudatis. *De cælis .i.* qui in cœlis estis, cœlestes. *In excelsis,* id est, qui in excelsis habitatis, laudate Deum.

2. *Virtutes eius,* Hebr. exercitus eius. sic Hiero. & Apoll. Angeli & stellæ vocantur exercitus Dei.

3. *Omnes stellæ & lumen,* Heb. omnes stellæ lucis. .i. lucidæ.

4. *Cœlicolorum .i.* veri cœli, & præcipui, vt ab aere distinguuntur, quòd continuo cœlum vocatur. *Et aqua quæ super cœlos.* He sunt nubes in aere suspensæ, .i. cœlo. De quo Genes. 1.

5. *Quia ipse dixit, & facta sunt.* Hoc Hebr. non est, neque Hieron. habet, sed sumitur ex psalm. 32. vers. 10. vbi hæc omnia verba ponuntur. *Ipsè mandauit,* solo suo verbo fecit omnia. Quòd si Dei creaturæ sunt, debent certè suum creatorem laudare.

6. *Statuit ea .s.* cœlestia sanxit, vt firma & stabilia sint. *Non præteribit .s.* præceptum. non mutabitur vllò tempore. Cœlestia perpetua sunt, terrestria fluxa, caduca.

7. *Laudate Dominum de terra .i.* terrestria, quæ in terra agitis. *Dracones .i.* pisces vasti. Hæc est altera psalmi pars, vbi prouocat terrestria ad Dei laudes.

8. *Ignis .i.* fulmina. *Glacies.* sic Hieronym. Alij, exhalatio, vapor. *Spiritus procellarum.* Hebr. ventus procellæ. .i. procellosus. *Quæ faciunt verbum eius.* Hebr. faciens verbum eius. s. ventus, aut procella. non enim temetè hæc contingunt, sed ex Dei voluntate punientis ea ratione quos vult laudare.

9. *Montes.* Perpetua prolopopœia.

10. *Besii,* seu feræ. *Vniuersa pecora.* Hebr. & om-

& omne iumentum, seu vt Hier. omnia iumenta. *Serpentes*, Heb. reptile. *Volucres pennate*, auis al. i. al. ta.

11. *Judices terre*, rectores, proceres, optimates laudate.

12. *Senes cum iunioribus*, Hebr. cum pueris.

13. *Confessio eius*, laus eius. *Super caelum*, maior cælo & terra. Ideò nil mirum, si cælestes & terrestres ad Deum laudandum pro uocamus. *Et exaltauit cornu*. Et, pro, quia. Hæc est occasio & materia laudis, Deum vires dedisse populo suo Israelitico contra hostes.

14. *Hymnus omnibus sanctis eius*. Hymnus pro laude, sed Dei. Arrianus libr. 4. hymni in deos fiunt, laudes in homines. Hieronymus, laus omnibus sanctis eius, id est, ij etiam laudent Deum, non solum terrestria alia, sed sancti. Hebr. laus misericordiis eius (tum) *Filijs Israel*, qui Deo proximi per fidem. s. & cultum sunt. ij etiam Deum laudent.

Psalmus 149.

Halleluia, Deum laudandum, qui suis in hostes vtrices vires tribuit.

Canticum nouum cantate, quia beneficia noua. *In Ecclesia sanctorum*, in congregatione misericordium. Sed sancti ijdem & benigni sunt.

3. *In choro*. i. in multorum publico concentu, & tripudio. An instrumentum significat chorus, quod Gayta nostris est, vti Abulens. ait Iudic. 11. quæst. 64. ex Strabo & histor. Schol. & Hieronym. ad Dardanum de organ. music. Sanè cum voces proximæ tympanum & psalterium instrumenta sint, idem videtur de choro iudicandum. Hebr. est Mahol, pro quo tibiam quidam vertunt. An verò sine aspiratione corus scribi debeat, alia quæstio est, neque id puto seruari discrimen, vt pro instrumento sine aspiratione sit, pro cœtu canentium, pro vento & pro mensura: (nam hæc omnia significat) eo nomine cum ea, vt Abulens. ait. Ac potius corus mensura aspiratione caret, continens modios triginta. sic & corus ventus cum alia significat, aspiratur. *Psalterio*, cithara potius, vt Hieronym. & Hebr. Chinor.

4. *Beneplacitum est Domino*. i. fauet Dominus populo suo. *Et exaltabit*, Hebr. glorificabit. *In salutem*. i. dando eis salutem, liberando ab hostibus. Hæc est causa Deum laudandi.

5. *Exultabunt sancti in gloria*. s. ea qua Deus pios suos glorificabit, dando illis salutem.

A *Letabuntur*. Hebr. laudabunt, canent, iubilabunt. *In cubilibus*. i. in quiete illis aut vobis concessa. Iuxta illud Leuit. 26. ver. 6. cubabitis, & non erit qui exterreat. i. quietem vestram nemo turbabit. Quomodo id fiet?

6. *Exaltationes*. Alij exultationes. Hieronym. exaltationes. sic Hebr. i. laudes Dei, vt Chald. vertit. *Ingurgure*, in ore & lingua pij versabunt Dei laudes. *Et gladij accipientes*. i. ad preces externa præidia adiungent, gladios vtraque parte acutos. Quorsum id?

7. *Ad faciendam vindictam*, vt viciscantur gentes. s. inimicas. *Increpationes*. s. castigations, vt supplicia ac populis pij sumant.

8. *In compedibus*, Hieronym. in catenis. *In manicis*, aut vinculis ferreis, vt sic pœnas acerbissimas dent Reges hostium ductores.

9. *Vt faciant*. s. pij. *Iudicium conscriptum*. i. definitum, decretum. Aut scriptum. s. Ezechiel. 38. & 39. Zachar. 14. Deum vindicaturum eos, qui pios afflixerint. *Gloria hæc*. s. sumptæ de noxijs vindictæ, est, aut, erit, vt alij legunt Græcè *isæa*, Hebraica vtrumque tempus admittunt. *Omnibus sanctis*. Hebr. benignis eius.

Psalmus 150.

Halleluia, cunctos, vt modis omnibus Deum laudent, postremus psalmus pro uocat.

In sanctis eius, neutro genere, pro, laudate in sanctis locis. Hebr. in sancto eius. i. sanctuario, cælo, vbi versantur Angeli. Ergo in cælo celebrentur Dei laudes, Angeli id faciant. *In firmamento virtutis eius*, Hebr. roboris eius. i. robusto, firmo, & stabili. Diximus Genes. 1. firmamentum esse aerem. Ergo volucres aeris Deum laudent.

2. *Laudate eum in virtutibus*, Hebr. in potentijs eius. Hieronym. in fortitudinibus eius. i. in hoc mundo, in terra, vbi sunt homines, vbi Deus mirabilia operatur. sic Heb. Schol.

3. *In sonotuba*, nunc omnia musica instrumenta adhiberi vult ad laudandum Deum. *In psalterio*, Hebr. in nablo. Nablium Ouidio 3. de arte. & quoniam nebel vtrem significat, putant quidam esse, quam Gaytam dicimus, quoniam vtre inflatur.

4. *Et choro*, quid Mahol significet, diximus psalm. superiori vers. 3. *In chordis*. sic Hieron. & Pagn. At Hebr. Minim, vocem Hebr. quæ hic est. significare ait vnum ex instrumentis musicis, sed ignotum, aut fortè significat omnia instrumentorum genera, nam *Minim* genera significat,

5. *In*

5. *In cymbalis benè sonantibus*, Heb. in cymbalis auditus, vox Heb. significat instrumentum, seu sonum, qui procul auditur. *In cymbalis iubilationis*. Hebr. in cymbalis altè sonantibus. Hieron. in cymbalis tinnientibus. *Omnis spiritus*, נְשָׁמָה Nefamah est anima rationis particeps, sic dicta, quia מִן שָׁמַיִם מִן Min samaim. i. de cœlo. A Deo enim corpori infunditur. Illa ergo laudet Dominum modis omnibus, atque adhibitis omnibus musicis instrumentis. Porro cantilena

rum genera apud Hebræos varia erant, & multa. Græci, & ipsi quinque harmoniarum genera à prouincijs numerabant, Doricum, Phrygium, Æolium, Lesbium, Lydiū. Quorum rationem petas licet ex Casiodoro libro 2. epist. 40. & lib. de Mathematicis disciplinis, vbi propriè de musica agit, & quam vim genera singula haberent, copiosè explicat. Nos etiam de ea re egimus disputatione de spectat. cap. 11. Nunc velis contractis portum occupamus.



IN OPERA
SALOMONIS
SCHOLIA
PROVERBIA
SALOMONIS.
CAPVT PRIMVM.

PARABOLE. Hic liber Hebraicè vocatur *משל* Misle .i. parabolæ, Græcè *παραβολαί* .i. proueria, seu adagia. Neutrum tamen ex ætè sunt & propriè, sed apophthegmata sententiæ graues. Quæ quoniam aliquid obscuritatis habent, & parabolæ, & proueria vocantur. sic ea vox sumitur psalm. 77. ver. 2. Aperiam in parabolis os meum. Sunt quidem multæ voces, quæ significatione videntur similes, differunt tamen. Historia vera narratio est. Exemplum pars historię, sed ad tuendum, vel improbandum aliud factum, adductum, vt Matth. 12. vers. 13. Apostolos Christus defendit Davidis exemplo. Fabula & apologus mendacio tegit vitium moribus sententiã. Argumentum narratio verisimilis, vt Herodoti plerumque fabulæ. *Παραμία*, dictum acutum, perspicuum & vulgare. *Ænigma* obscura narratio, sub qua res aperta alia & vulgaris latet. Parabola narratio verisimilis & aperta, sed sub qua occultum aliquid latet. Donatus, Parabola, inquit, est rerum genere dissimilium comparatio. Vnde à verbo *παραβάλλω* deducitur ea vox, quod comparare significat. Similitudo quoniam parabola latius patet; nam parabola narratio est occultæ alicui narrationi similis, & cum illa comparata. Similitudo inter res simplices etiam versatur, Eccles. 23. vers. 22. *Animæ callida* quasi ignis. Denique metaphora in verbis est, cum vocem aliquam de aliqua re dictam, dicimus de alia, vt cum prata ridere dicimus. Terram aridam invocare Deum. *Salomonis*, is est huius libri auctor. *Filii David*. sic solent hibi facti filios à parentibus cognominare. *Regis Israel* ad patrem & filium referri potest sed de Salomone melius accipitur. Atque hætenus libri titulus coniunctus propositioni, quæ mox sequitur. Et fortassis tota propositio Salomonis non est,

A sed eius qui proueria collegit. Sequitur:
2. *Ad sciendam sapientiam*, supple, conscriptæ sunt hæc parabolæ, vt qui legit, discat sapientiam. *Et disciplinam*, Hebr. & eruditionem, vt erudiatur .i. quid factum sit opus, sciat lector. *Ad intelligenda verba prudentia*, Hebr. verba intelligentiæ .i. dicta acuta & argutas sententias sic intelliges.
3. *Et suscipiendam eruditionem doctrinam*, Hebr. eruditionem intellectus .i. vt his erudiatur legentis intellectus.
B 4. *Vt detur paruulis astutia*, alij, simplicibus; sic Sept. Chald. insipientibus. Parum refert: Ego tamen credam pueros intelligi voce paruulis, vt admoneantur patres filiorum institutionem, de qua Philosophi tantopere laborarunt; ex hoc libro petendam. Vt detur *Adolescenti*, Hebr. puerò. Repetitio eiusdem sententiæ. *Et intellectus*, Hebr. calliditas .i. detur adolescenti, non vt ipse decipiat, sed ne ab alijs decipiatur. Sic
C 5. *Audiens sapiens*, id est, non pueris tantum hæc doctrina proderit, sed etiam sapientes proficient. *Sapientior erit*, Hebr. addet doctrinam. *Gubernacula*, sic Septuag. *κυβερνήτω* gubernationem nauis, id est, totius vitæ possidebit, cursum recta diriget. navigationi vitam comparat. Hebr. consilia callida possidebit .i. intelliget aliorum calliditates, ne decipiat. Animaduertet.
D 6. *Parabolam*. Quid sit parabola, iam diximus. *Interpretationem*. i. parabolæ intelliget: Sep. tenebrosum sermonem.
Ænigmata eorum, sapientum dicta sæpe obscura alijs sunt, & ænigmatum instar. Itaque verba sapientum obscura intelliget.
7. *Timor Domini*. Hinc parabolæ seu apophthegmata incipiunt. *Principium sapientiæ*, Hebr. scientiæ. sic Goth. id est, scientiæ fundamentum est timere Deum. Aut sic. Prima & potissima
Gg tissima

tissima scientia est Deum timere. Aut, fons scientiarum est timor Dei. Quidam Hebræus sic: Primum præceptum sapientiæ est timere Deum. *Et doctrinam*, Hebr. eruditionem, seu disciplinam. nolunt stulti ab alijs discere suo iudicio confisi, quæ summa stultitia, & insanabile malum. Aut per stultos impios intellige sic. *Stulti*, id est, impij. *Despiciunt*. q. d. quare impij non timent Deum? quia sapientiam despiciunt, cuius est initium timor Dei.

8. *Disciplinam patris tui*. i. meam qui tibi vt pater præcipio. Aut in vniuersum filij parentum præcepta & institutionem suscipiãt. *Legem matris tuæ*, id est, illius documenta ne spernas. Semper parentes filios docent vtilia, vt maximè ipsi sint prauj, filios bonos habere cupiunt.

9. *Vt addatur gratia*, Heb. quia additio gratiæ erunt capiti tuo. i. instar coronæ aut ferti è floribus paterna & materna præcepta eiüt. *Et torques*, numero multitudinis. sic Hebr. id est, erunt quasi torques è varijs gemmis collo appensi.

10. *Si te laetauerint*, Heb. deceperint, pro, decipere voluerint. *Ne acquiescas*, Hebr. ne consentias, nolis. Quid dicunt?

11. *Insiidemur sanguini*. i. hominibus iustis, vt illos occidamus. *Abcondamus tendiculas*, Heb. abscondamus. s. laqueos. Ex sunt tendiculæ. *Contra innocentem frustra*, Hebr. innocenti gratiæ. i. absque vlla causa illi nocendi, noceamus tamen.

12. *Deglutiamus eum*, Hebr. eos, pro, eum. *Sicut infernus*, Hebr. sicut sepulchrum aut baratirum. Videtur allusio ad cædem Dathan & Abyron. Numer. 16. *Viuentem*. sic viuentes Dathan & socij à terra sunt absorti. Aut sicut viuentes eunt ad sepulchrum. sicut sepulchrum viuentes absomit, sic nos eos occidamus. *Et integrum*, totum cum vniuersa substantia. *In lacum*. Bor foueam significat, in qua non est aqua certè viua. nam cisternam significat. Hic tamen pro sepulchro sumitur. Itaque his omnibus verbis significat, occidamus eum.

14. *Sortem mitte nobiscum*. Alios in mali consortium rapere volunt, sociosque habere. Hebr. sortem tuam mitte inter nos, id est, ini fœdus nobiscum. vna atque eadem fors sit omnibus nobis.

17. *Frustrà autem iacitur rete*, Hebr. frustrà expanditur rete ante oculos pennatæ. s. auis. Locus difficilis. Ego sic explico. Vt rete videntibus auibus frustrà expanditur, nam continuo auolant; sic plerumque artes nocendi pijs & insidiæ deteguntur. Virtutes, Dei protectio pro pennis est. Ita pijs euadunt incolumes. Contrà,

18. *Ipsi quoque contra sanguinem suum*, id est, malum quod impij parabant, in eorum exitiũ

vertitur. *Et moliantur fraudes*, Hebr. abscondunt (s. laqueos) animabus suis. i. contra animam suam. i. vitam. In suam perniciem vertitur quod in alios parabant.

19. *Sic semitæ omnis auari*, Hebr. omnis festantis lucrum. *Animas possidentium rapiunt*, Hebr. animam deditorum illi: (scilicet lucro) capiet. Illi ineunt fœdus vt rapiant, spe lucri quod alijs occisis captant. lucrum illis & ariditas exitio est, & erit.

20. *Sapientia*, Heb. sapientiæ in plurali, quia multa præcepta sapientia continet. *Foris*, aut in platea. Aduersus has nocendi artes concio natur palam sapientia.

21. *In capite turbarum*, id est, locorum vbi turbæ sunt, populique multitudo. Hebr. tumultuantium. s. viarum, aut platearum. in præcipuo loco & sublimi, vnde exaudiri possit. id significat caput. *In foribus portarum vrbis*. i. in foro, quod ad vrbis portas erat. Hoc est, palam & publicè loquitur. Magnum est quod tanto apparatu promulgatur.

22. *Vsq̄e quo paruuli diligitis infantiam?* id est, infantæ mores, imperitiã sequimini? Hebr. stulti diligitis stultitiã? *Et stulti que sibi sunt*, Hebr. & illusores illusionem cupient sibi. *Et imprudentes*, siue stulti scire quod expedit, nolunt. Scientiam odio habebunt. Conuertimini

23. *Ad correptionem meam*, seu increpationem meam, id est, nunc saltem, cum vos increpo, conuertimini. *En proferam vobis spiritum meum*, id est, mentem meam, proferam quod sentio. Verbum Hebr. אביהא Abihah, significat copiosè loqui. En multis eloquar doctrinam meam.

24. *Quia vocaui*, aut sic, quare vocaui. *Et renuistis*, id est, quare renuistis, cum vocaui. *Extendi manum*. Manu vocamus etiam alios, aut silentium indicimus, vt melius quæ loquimur audiantur. *Et non fuit qui aspiceret*, Hebr. & non attendens. i. nemo intendit, audit attentè verba mea.

25. *Despexistis omne consilium meum*, Hebr. remouistis, cessare fecistis. *Neglexistis*, Hebr. nolulistis increpationem meam. Ego etiam

26. *In interitu vestro ridebo*, Heb. in calamitate vestra. Ea erit vindicta.

27. *Cum irruerit repentina calamitas*. Heb. cum venerit vt desolatio timor vester. i. sine ope aliqua venerit desolatio. *Et interitus*, Hebr. & calamitas quasi turbo ingruerit.

28. *Tunc inuocabunt me*. Mutat personam, pro, inuocabitis. Inuocant sapientiam qui recurrunt ad priora contilia frustra, quia eorum tẽpus abiit. καίγες μέγιστος ἄγγελος πάντων ἰωάννης. Sophoc. in Electra.

29. *Disciplinam oderunt*, Hebr. scientiam. *Timorem Domini non susceperunt*, Hebr. eoquod non elegerunt timorem Dei,

30. *Nec acquieverint*, Hebr. noluerunt consilium meum. *Et detraxerint*, Heb. repulerunt seu spreuerunt omnem increpationem meam. has, s. pœnas dabunt.

32. *Auerſio*. s. à bono, à Deo, exitium afferet. *Paruulorum*, simplicium, stultorum, Heb. vox Mesuba & auersionem significat, quod sequitur Chal. & Pagn. tum requiem, quod Hebr. Schol. sequitur. Felicitas malo est imperitis. Quod sequentia verba repetunt: *Et prosperitas stultorum perdet eos*. Rectè quidam: Difficilius est ferre secundam quàm aduersam fortunam: quia aduersa toleramus, felicitate corrumpimur. Itaque id significat, felicitatem, in qua sunt, stultos deimentare. Contrà iustus

33. *Absque terrore requiescet*, Hebr. habitabit (in) spe, i. tutus. *Et abundantia perfructur*, Heb. & quietus (erit) à metu mali, sic Chald. Aut sic. prosperitas, qua stulti superbiunt, ad bonos vertetur. Illorum erit.

Caput 2.

Flli mi, si tu contrà feceris, & aurem inclinaueris,

2. *Vt audiat sapientiam*, Hebr. vt intendere sapientiz aurem tuam. Pro, intendat sapientiz auris tua. Inſinit. pro imperatiuo. sic Sep. audiet sapientiam auris tua sublato, vt. Alioqui conditionalis (si susceperis sermones, posita ver. 1.) non absoluitur per causalem. *Cortuum*, mentem, studium. *Prudentia*, Hebr. intelligentiz.

3. *Si sapientiam innouaueris*, Hebr. intelligentiam. *Et inclinaueris cortuum prudentia*, Hebr. ad intelligentiam dederis vocem tuam, Sept. & intellectui dederis vocem tuam, illum. s. inuocando. Verùm quid est sapientiam aut intelligentiam inuocare? illi studere, ad eius opem confugere.

4. *Si effuderis illam*, Hebr. quæ fieris illam. Estque repetitio eius quod dixit, si quæsieris eam.

6. *Prudentia & scientia ex ore Dei*, Hebr. scientia & intelligentia. Dei donum sapientia est. Id significat, Ex ore eius prudentia & scientia. Deus

7. *Custodiet rectorum salutem*, Hebr. & abscondet (pro, recondit) rectorum essentiam. Quid vocat essentiam? veram doctrinam, legem, sapientiam, quia homines moriuntur, illa perpetuò manet. sic Heb. scholium. Nempe scholastici dicunt, essentiz sunt perpetuæ. *Et proteget gradientes simpliciter*, Hebr. clypeus ambulanti- bus perfecte. Hier. sententiam expressit.

8. *Seruās semitas iustitiae*, Hebr. ad custodiendum semitas iudicij. s. protegit gradientes simpliciter, vt ipsi semitas iudicij. (s. iustitiz præcepta) custodiant. Aut ipse Deus semitas iudicij custodiat. i. faciat quod rectum est. *Fruias sanctorum custodiens*, Hebr. & viam misericordie

A suorum custodiet, pro, custodiat. Deus bonos protegit.

11. *Conſilium custodiet te*. Heb. cogitatio. Sed cogitatio sumitur pro prudentia. *Et prudentia*, Heb. & intelligentia. Contrà prauis

13. *Latantur cum malè fecerint*, Hebr. lætantur ad facere malum. i. cum malè faciunt. *In rebus pessimis*, Heb. in peruersitatibus mali lætatur.

15. *Et infames gressus eorum sunt*, Hebr. declinantes seu peruersi (ipsi homines) in vijs suis.

16. *Vt eruaris à muliere aliena*, Heb. ad erudum te à muliere aliena. Loquitur de nuptis, vt sequentia declarant, s. relinquit ducem pubertatis suæ. Connexio huius sententiz cū superioribus non est facilis. Fortasse supple- dum. Moneo te, aut aliquid simile. Aut quod hoc cap. ver. 2. dixi, inſinitiuus pro imperatiuo ponitur, ad erudum, pro, erudere, & sæpè in lingua Heb. Lamed litera redundat. *Mollis sermões suos*. i. blanditijs allicit.

C18. *Inclinat. est ad mortem domus*. i. minatur ruinam, ingredientis opprimet. *Et ad inferos*. Goth. ad impios. Pag. ad mortuos, Chal. ad gigantes. Vox Hebr. רֵפְהַיִם Rephaim hæc omnia significat. Ego pro mortuis accipio, vt ad mortuos. i. mortem semitæ adulteræ ver- gant, quod noster, ad inferos, dixit, sententia eadem. Adulterium ad mortem via est.

19. *Non reuertentur*. Mortis instar est adul- tera, reuocare gradum non datur. *Nec apprehendent semitas vitæ*, id est, ad vitam non red- ibunt, qui semel mortui fuerint. & adulteri illis similes.

20. *Vt ambules*. supple hæc dixi, vt cautior euadas. *In via bona*, Heb. in via bonorum.

21. *Simplices permanebunt*. s. in terra, Hebr. perfecti relinquentur in ea, scilicet in terra. eos vita comitatur, qui boni sunt, nulli nocēt; ij sospites erunt.

E22. *Auferentur*, seu eradicabuntur impij, euellentur è terra, conterētur. Exitij metu ter- ret quos virtutis pulchritudo non allicit.

Caput 3.

2. **A**pponent tibi. Heb. addent tibi annos vt præcepta mea.

3. *Et veritas*. Iustitia. s. & fidelitas. *Te non deserant*. i. ne deserat eas, te semper comitentur. *Cordis tui*, post hæc verba in Got. ad marginem additur. Dic sapientiz soror mea es, & prudē- tiz voca amicam. Nescio vnde id, nam in Sep. non est.

4. *Et inuenies*, Hebr. & inueni, sed pro, inue- nies *Disciplinam*, Hebr. bonum intellectum. i. prosperitatem. sic Heb. Schol. Sanè prudē- tes ij ferè felices sunt: & quisque suæ fortunæ faber est. Heb. intelligendi voce sæpè prospe- ritas significatur, r. Reg. 18. vbi nos, prudē- te se gerebat Dauid, Heb. intelligebat. i. prospe- re agebat.

6. *In omnibus vijs tuis*. i. actionibus. *Cogita illum*, Hebr. cognosce illum .i. præ oculis habeto Deum.
7. *Apud te meptipsum*, Hebr. in oculis tuis, ne tibi videaris sapiens. Si recesseris à malo.
8. *Sanitas quippe erit vmbilico tuo* .i. visceribus, intestinis, & viscera pro anima. *Irrigatio ossium tuorum*, aut ossibus tuis .f. ossa succum habebunt, per quæ intelligit omnia membra, & bonam eorum habitudinem, mentemque bonam.
9. *Honora Dominum de tua substantia*, id est, de tuis opibus, non de alienis. *De primitijs*. offerre primitias lex est Deut. 26. vers. 2. quæ offeruntur argumento à Deo initium bonorum esse, decimæ significant complementum ab eo esse. *Frugum tuarum*, seu prouentus tui offerro primitias.
10. *Et vino*, Hebr. & musto torcularia tua. *Redundabunt*, Hebr. rumpentur. Et fortassis vox Hebr. pro qua torcularia vertunt omnes, dolia potius hoc loco significat, quæ musto aliquando rumpuntur. Forsterus, Iekeb, quæ vox hîc est, dolium significare ait.
11. *Disciplinam*, correctionem, castigationem Domini, *Ne abicias*, ne auerferis, ne repellas. *Nec deficias*, Hebr. nec fastidias increpationem eius. i. cum te increparit.
12. *In filio complacet sibi*, Hebr. & sicut pater filium (castigando) delectatur, aut placet sibi. sic Deus quos diligit, corripit libenter. Deut. 8. vers. 5. sicut erudit filium suum homo (.i. castigat) sic Deus tuus erudiuit te.
13. *Qui affluit prudentia*, Hebr. qui profert intelligentiam .f. vt thesaurum è locis occultis, aut profert. i. ea vitur, non habet eam reconditam & occultam, is beatus est.
14. *Acquisitio eius*. Hebr. negotiatio eius. *Et auri primi & purissimi fructus eius*, Goth. & auro plurimo. .f. melior est. Hebr. & præ auro optimo (id significat vox Hebr. Haruz) prouentus eius haberi debet melior.
15. *Cunctis opibus*, Hebr. margaritis pretiosior est sapientia. Septuag. lapidibus pretiosis. פנינין Peninim à פנן Panan, quod est abscondere, significat quod est pretiosum, quoniam absconditur. Eadem vox cap. 31. ver. 10. vbi nos procul & de vltimis finibus pretium eius, Hebr. procul à pretiosis (.i. præ pretiosis rebus) pretium eius. *Et omnia quæ desiderantur*, Hebr. & omnes voluntates tuæ. i. cuncta quæ cupis. *Huic non valent comparari*, Hebr. non æquantur ei.
16. *Longitudo dierum*, longæua vita. *In dextera eius* .f. sapientiæ. vita inter alia bona præcipuum bonum est. *In sinistra*, prosopopeia est, diuitiæ sunt.
17. *Via pulchræ*, Hebr. viæ voluptatis, id est, amœnæ. *Pacificæ*, Hebr. pax. i. pacificæ sunt eius viæ. Per pacem bona omnia intellige. Per sapientiam
- A 20. *Eruperunt abyssi*, Hebr. ruptæ sunt abyssi. .f. cum diuisæ aquæ in sua loca recesserunt. *Et nubes rore concresecunt*. Rorem vocat vaporem, ex quo nubes concresecunt, Hebr. & nubes rorem stillant. i. pluuiam. Deus hæc condidit sapientia sua.
21. *Ne effluant*. .f. quæ dixi, Hebr. ne recedant, ne amoueantur ab oculis. *Custodi legem atque consilium*, Hebr. essentiam & cogitationem, sed per essentiam legem & doctrinam intelligit, quæ perpetua est. per cogitationem solertiam, prouidentiam, ne temere quid fiat.
- B 22. *Gratia faucibus* sic erit, Hebr. gutturi aut collo. i. gratus omnibus eris, vt guttur torque ornatum & monilibus.
25. *Ne pau eas*, Hebr. non timebis à timore repentino. i. non te opprimet. *Et irruentes tibi potentias*, Regia vulg. ruinas, Hebr. & à desolatio ne impiorum, cum venerit, non timebis. Desolatio actiue pro ea quam faciunt impij repente irruentes in aliquem. Is est repetitus terror, id noster per vocem potentias significare voluit, ponens potetias pro viribus, Sep. impetum posuerunt, neq; impetus impiorum irruentes. .f. timebis.
- C 26. *In latere tuo*, חסל Chesel & latus significat & spem. sic quidam vertunt, Dñs erit in spē tuam. i. adiutorium, vt vertit Chal. sed præstat vertere in latere, quoniam de pede mox sequitur. Erit ergo Deus in latere te protegens.
27. *Noli prohibere benefacere eum qui potest*, Hebr. ne prohibeas bonum à patronis suis. .f. vt quibus facultas est ne benefaciant, non eris auctor. Id vulgatæ verba significant, & cū Heb. magis conueniunt quàm aliæ versiones .f. ne prohibe beneficiū à dño suo. i. ab eo qui eget. Pauperem dñm elemosynę vocat, quia illi debetur. sic in sacris elemosyna sæpè iustitia vocatur. Additq; : Tu quoque, si potes, illi da. sic locū aliæ versiones accipiunt, neque incommodè, neque à vulgata multum discrepant. *Si uales*. i. si potes, de tuo dato. Hebraica sic habent, E in esse ad potentiam manus tuæ ad faciendū. i. si in te situm id erit, suade. .f. vt det locuples.
- D 28. *Ne dicas amico tuo*. Dixit non esse prohibendum donum alterius. modò docet quomodo ipse dare debeat .f. citò. *Cum statim possis dare*, in Gothic. additur, Non enim scis quid superuentura pariet dies. Quæ verba ex vulgata & Sept. versione in ore omnium māsunt, vt multæ aliæ sententiæ, cum in Hebr. & Chald. non sint.
- E 29. *Ne molieris amico tuo malum*, Hebr. ne cogites contra amicum tuum malum. *Cum ille in te habeat fiduciam*, Hebr. & ipse habitat confidenter tecum. i. nihil tale metuit.
- F 30. *Ne contendas aduersum hominem frustra*, Hebr. ne litiges cum homine (.i. quocumque) gratis. i. sine causa. *Cum ipse tibi*, Hebr. si non retribuit tibi malum. i. si non te lacepsuit. Id est sine causa litigare.

31. *Ne emuleris*, Hebr. ne emuleris in homine violento. Porro emulari inuidere significat & imitari. Sed emulari .i. inuidere in bonū sumitur cupiendo habere quod videt in altero. Imitari non absolutē, sed voluntate exequandi, vt constat ex Plin. lib. 7. epist. 30. ad Genitorē. Hic emulari inuidere significat, seu zelare. Q. d. ne cupias felicitatem impij. *Nec imiteris vias eius*, Hebr. nec eligas vias eius.

32. *Illusor*, Hebr. peruersus, declinans Deo displicet. *Cum simplicibus*, Hebr. cum rectis. *Sermocinatio eius*, Heb. secretum eius .i. rectis arcana sua participat Deus.

33. *Egestas à Domino*, Hebr. execratio Domini in domo impij. Id est egestas, vt in vulgata. *Benedicentur*, Hebr. benedicet. s. Deus. Per benedictionem bona omnia, per execrationē contrā mala cuncta intelligito.

34. *Ipsē deludet illusores*, Heb. si illusores ipse deludet. sed **Q** Im Hebraicum .i. si, sumitur pro verē, profectō. Profectō illusores ipse deludet.

35. *Possidebunt*, Hebr. hæreditabunt gloriā sapientes. *Stultorum exaltatio ignominia*. Heb. & stultorum exaltans (pro exaltat Deus) ignominiam .i. pro exaltatione & gloria ignominiam dat. Aut cum videtur eos exaltare, tunc ignominiam super illos adducit. Omnia illis in contrarium vertuntur.

Caput 4.

2. **D** *Onum bonum*, sic Sep. Hebr. doctrinam bonam, seu possessionem bonam tribuam vobis.

3. *Virgenitus coram matre mea*, sic Sept. & Chald. sic Hebr. in textu, at in Massoreth, vni genitus inter filios matris meæ. sic Pagn. vertit. Dauidis ex Bethsabee vnicus filius fuit Salomon. Ideò vulgatæ lectio melior.

4. *Et docebat me magnum filijs momentum matrum cura & consilia*. In Hebræo tamen ad patrem hæc referuntur. ille docebat; nam verbum est mascul. *Suscipiat verba mea*. Hebr. fulciat, pro, fortiter teneat cor tuum verba mea.

5. *Posside sapientiam, posside prudentiam*, aut, eme sapientiam, eme intelligentiam. .i. omni cura & labore compara. Quolibet pretio digna est.

7. *Principium sapientia*. Primum ac maximū præceptum. Quod? *Posside sapientiam*, Hebr. eme sapientiam. .i. omnibus diuitijs illam præfer. *Et in omni possessione tua*, Hebr. & in omni substantia tua. *Acquire prudentiam*, Hebr. eme intelligentiam pretio. s. omnis substantiæ tuæ si erit opus. Repetit & explicat quod dixerat, Eme sapientiam.

8. *Arripe illam*, Hebr. exalta illam, magno æstima .i. emendo illam quocumque pretio.

A 9. *Augmentum gratiarum*, seu cōpulam gratiæ dabit. *Et corona inclinata*, Hebr. corona decoris, id est, pulchra. *Proterget te*. sic Septuag. .i. imponet tuo capiti. Hebr. coronam pulchritudinis dabit tibi. s. sapientia. sic Pagn. sanè Maghan tradere significat.

14. *Ne delesteris in semitis*, Hebr. in via impiorū ne eas. *Nec tibi placeat*, Heb. & ne ingrediaris in via malorum. Per viam studia, societatem intellige.

15. *Fuge ab ea*, Hebr. elongare, cessa ab ea. *Desere eam*. Hebr. & transi. Quid impij? non dormiunt.

16. *Et rapitur somnus*. sic Hebr. Plerique codices vulgatæ, & non rapitur, sed falsō. Rapitur somnus. .i. Se desuetan, cogitantes quomodo malefaciant. Regia: Et non capitur somnus ab eis. *Nisi supplantauerint*, aut impingere fecerint alios ad malum.

17. *Comedunt panem impietatis*, Heb. quia comedunt .i. ideò non dormiunt, nisi malefecerint, quoniam ex rapina viuunt. Id est panis & vinum impietatis.

18. *Iustorum autem semita*, Hebr. & via iustorum. Sed, & sumitur pro autem, vt vulg. & Sept. & respondet vers. 14. *Ne delesteris in semitis impiorum*. *Et crescit vsque ad perfectum diem*, Hebr. vsque ad paratum, seu perfectum dici. .i. meridiem. tunc lux solis in sua perfectione est; quod noster dixit.

19. *Nesciunt vbi corruant*, Hebr. nesciunt in quod impingant. .i. nō vident offendicula, quæ vitare deberent tenebris impediti.

23. *Omni custodia serua cor tuum*, Hebr. præ omni custodia, id est, amplius quàm omnia quæ custodis. *Vita procedit ex ipso*, Heb. quoniam ex ipso egressus vitæ .i. bona opera & via inde procedunt. Porro cor pro voluntate & cupiditate sumitur.

24. *Os prauum*, Hebr. prauitatem oris. *Et detrahentia labia*, Hebr. & peruersitatem labiorum elonga à te. Noster peruersitatem labiorum detractionem putauit. Chald. id etiam est secutus. sed linguæ vitia multa sunt. neque opus erat ad vnum tantum restringere.

25. *Oculi tui recta videant*, Hebr. in rectum aspiciant. *Præcedant gressus tuos*, Hebr. dirigant coram te. Hoc est, ne temerè quid facias, sed præmeditatus. Porro meditatio & intentio recta sit.

26. *Dirige semitā pedibus tuis*, Heb. libra viam pedis tui. .i. modū in omnib' serua. Aut potius meditare quid facias. Repetitio eius quod superiori ver. dixerat. *Et omnes viae tuæ stabilientur*, Hebr. parentur. .i. cogita quid sis facturus.

27. *Auerte pedem tuum a malo*. Quæ sequuntur: Vias enim quæ à dextris sunt, vsque ad finem cap. Hebraicè non sunt. sed ex Sept. & vulgata antiqua mansisse videntur. Ita in vulgata Regia sublata sunt. Louanienses cælo iugularunt. nō remouerunt tamen. *Vias quæ*

à dextris sunt. i. recte viz placēt Deo. *Perner se verò sunt, quæ à sinistris sunt.* Hæc nescio, an conueniant cum ijs, quæ dixit superioribus verbis, neque ad dextram, neque ad sinistram declinandum, quasi vtrumque sit vitiosum. *Rectos faciet cursus.* Goth. gressus tuos, Græcè semitas tuas. In pace producit, sic Græcè *ἡσυχία*. Got. perducet in pace itinera tua.

Caput 5.

2. **C**ogitationes. Sep. cogitationem bonam. Heb. sagaces cogitationes custodi, cura vt sis sagax. *Et disciplinam.* Hebr. & scientiam. *Labia tua.* i. vt sis in verbis tuis prudens, id præcipio.

Ne attendas fallacia mulieris. Goth. fallaci mulieri. Fallax est pulchritudo, quam ostentat. Verùm hæc verba Hebr. non sunt, suspicor vitiosè, quia ijs sublati sequentia non coherent. Sept. ne attendas prauæ mulieri.

3. *Fauus enim Stillans.* Hebr. fauum enim stillant. *Labia meretricis.* Hebr. labia alienæ. cap. 2. v. 17. per alicham mulierem nuptam intellexit. Sept. & Hieron. hic per alienam meretricem posuerunt. *Et mtdius oleo guttur eius.* Heb. & blandius oleo palatum eius. Vtraque similitudine significat blanda esse verba meretricis, aut adulteræ.

5. *Et ad inferos, seu sepulchrum. Gressus eius penetrant.* Hebr. tenent, eò pergunt. is est finis.

6. *Per semitam vita non ambulabunt.* Hebr. viam vitæ fortè libras. i. quæris? interrogatiuè. i. num tibi salus tua cordi est? *Vagi sunt gressus eius, & inuestigabiles.* Hebr. mobiles sunt viæ eius, non cognoscet eos, quò tendat. Inquieta est.

8. *Longè fac ab ea viam tuam.* Hebr. remouè procul ab ea viam tuam. Aliò defleste, nihil tibi cum illa commune.

9. *Ne des alienis honorem tuum.* Alienas vocat meretricis, adulteras. i. ne fœdes nomen bonum tuum earum causa. *Annos tuos creduli,* ne dederis. i. meretrici. Eius causa, ne vitæ annos minuas. Veneni dediti de viribus & ætate multum detrahunt.

10. *Impleantur, saturentur. Viribus tuis.* Hebr. rebore tuo. i. partis rebus & diuitijs viribus tuis. *Et labores tui.* Hebr. dolores tui. Sed dolores pro laboribus, & labores pro ijs, quæ labore quæruntur, opes pecunia. Itaque Venus honorem, vitam, & opes consumit. Græcum epigramma lib. 1. cap. 37.

*Ὅνινος ἢ τὰ λουτρά ἢ ἡ πῆρι κῦπριν ἔρωσιν
Ὀξύτερον πῆρι τὴν ὀδὸν ἐς ἀσδαν.*

11. *Et gemas.* Hebr. & rugias. *Quando consumpseris.* i. consumpta substantia omni, quam carnes hic & corpus vocat.

12. *Cur detestatus sum? serò sapiens. Disciplinam,* correctionem, monita, s. hic posita cur

Abiici? *Non acquieuit.* Hebr. repulit. Pœnitentia non iam proderit, rebus omnibus consumptis.

14. *Penè fui in omni malo.* Hebr. sicut parum fui in omni malo. i. parum abfuit, quominus omnia mala pertulerim publicè. quod est nouum mali genus. Id significat. *In medio Ecclesiæ, & synagogæ.*

15. *Bibe aquam.* i. tuâ tibi vxor sufficiat.

B16. *Deriuentur fontes tui.* i. filij discurrant in populo. Aut cuncti intelligant, te vxore tua contentum, nihil cupere præterea. *In plateis aquas tuas diuide.* Hebr. in plateas riuu aquarum, scilicet deriuentur. Sententia eadem.

17. *Habeto eas solus.* Hebr. sint tibi soli. s. ij riuu & fontes. Hoc addit, ne quis intelligeret ex ijs, quæ dixit, vxorem cum alijs participandâ. **C**18. *Nec sint alieni.* Hebr. & non alienis tecum. s. sit particeps, ne illis concedas quidquam.

18. *Sit vena tua benedicta.* i. fons tuus semper aquâ rēdundet amoris. s. inter vos mutui. *Et latare.* i. ne aliam quæras.

19. *Cerua charissima.* Hebr. cerua amatum, id est, amata. *Et gratissimus hinnulus.* Hebr. & capræ gratia. i. gratiosa. Comparat vxorem ceruæ & capræ, quoniam eæ animales pulchræ sunt. q. d. sit vxor in oculis tuis speciosa.

D20. *Quare seduceris,* aut erras in aliena. i. alienam amando? sic Chaldaic. Alij vertunt: quare oblectaris, fili mi, in aliena? sic Hebr. Scholion. Nimirum *שגה* Saghah, tum errare, tum oblectare significat. Eâ occasio varietatis. *Et foueris.* Hebr. & amplecteris sinum alienæ. Respicit Dominus vias hominis. i. cuiusque.

21. *Gressus eius considerat.* Hebr. & omnes vias eius ponderat. i. examinât Deus. Peccator funibus peccatorum

E22. *Constringitur.* Hebr. tenetur, irretitur. Peccata tenent homines, vt euadere non possint, eaque deserere, vt maximè id cupiât, vix possunt è laqueo extricare pedes. Morietur,

23. *Quia non habuit disciplinam.* Hebr. in non castigatione. i. quia correctiones has & monita non accepit, morietur. Decipietur, erfabit, hallucinabitur.

Caput 6.

F1 *Spondidisti, aut fideiussisti. Defixisti.* Hebr. percussisti extraneum manu tua. quod in stipulatione, & fideiussione fiebat, vt inter se manus tangerent. Thaletis Milesij præceptum, ne sponde. tum prouerbium: Spode noxa præsto est.

3. *Fac ergo quod dico.* Hebr. fac hoc nunc, fili mi. i. ad remedium accurre, satage. *Discurrere.* Heb. vade. *Festina.* Heb. incurua te. i. deprecare.

re. *Suscita amicum tuum.* sic Chald. Heb. roborata amicos tuos. i. illos deprecatores adhibe, vt te liberet creditor aut debitor.

5. *Quasi damula.* i. cerua eruere. *De manu,* supple venatoris, aut pedicæ. Elias in Thisbi ait, de manu, significare statim, eruere statim. non placet propter id, quod mox sequitur. Chald. de pedica, aut reti eruere. Is est sensus. *De manu aucupis.* Goth. de insidijs aucupis. Chald. de laqueo. Hebr. ad verbum: de manu laquei. i. de laqueo: nam vox manus sæpe redundat. Id secuti Septuag. dixerunt: Tanquam damula ex laqueis, & tanquam auis ex reti. s. eruere.

6. *Vade ad formicam ò piger.* Inertia sæpe efficit, vt homines adinopiam redacti pro alijs spondeant. Diligentiam ergo singulorum excitat formicæ exemplo, cuius miram industriam videmus, & Plinius multa de eius ingenio lib. 11. cap. 30. Clemens Alexan. Stromat. 4. initio addit ad ea verba, & apes efficit discipulus. Verum neque Hebr. ea verba extant, neque Græcè hoc loco. Fortassis aliquis addidit, cum videret apes solertiam non esse minorem quam formicæ, in eo superiorum esse, quod labor apes est homini utilis. *Disce sapientiam.* Heb. sapito. Sept. & sis illa sapientior. s. formica.

7. *Nec præceptorem.* Hebr. præfectum, exactorem non habet formica. s. nullus ad opus incitat, in quo hominum industriam vincit, qui operis præfectos habent. Nullus rector est, in quo iumenta & greges superat. Nullus Rex, vt ipsæ etiam apes habent. Sibi ipsæ duces & incitatores ad opus sunt, quod magis earum industriam commendat.

8. *Cibum sibi parat formica.* Heb. panem suum. sed panis pro cibo. *Quod comedat.* Heb. cibum, alimentum suum congregat.

11. *Quasi viator.* s. cito, repente veniet tibi egestas. *Quasi vir armatus.* Heb. vir clypei. cui, s. non resistas, vt neque inermis armato militi. *Si verò impiger fueris.* Hoc non est Hebr. neque Græcè, in Regijs. In Rom. tamen inuenio, & in vulgata Rom. *Veniet vt fons messis tua.* i. copiosè. *Et egestas longè fugiet à te.* Græcè, egestas autem quasi malus cursor aufugiet vltro.

12. *Homo apostata.* Heb. homo belial. De belial Deuter. 13. vers. 13. diximus. *Vir inutilis.* Heb. vir iniquus. *Ore peruerso.* Hebr. in prauitate oris. i. mendax est & fallax.

13. *Annuis oculis* ad subsannandum. s. sic Heb. Scholion. Guina, Hispanicè. *Terit pede.* s. vt signum alijs det. Sep. significat pede. Heb. loquitur pede. Sic solent, qui malè agunt, & fraudes nectunt. *Digito loquitur.* Heb. docet digito. De locutione per digitos plura. Beda lib. de indignatione.

14. *Prauo corde machinatur malum.* Heb. peruersitates in corde suo. *Omnī tempore iurgia se-*

Aminat. Heb. machinatur malum in omni tempore. iurgia mittit. i. seminat lites. Sic inquieti solent & prauis.

15. *Extemplo & subito.* Verba Hebraic. פתאום פתאום Pithaom, Pethali, quæ hic sunt, dicuntur de ijs rebus, quæ veniunt præter expectationem. Heb. Schol. q. d. inproviso venient hæc mala. Noster, extemplo & subito dixit. *Nec habebit vltra medicinam.* Hebr. & nõ sanitas. s. erit illi. i. mederi nemo poterit, nemo à calamitate liberare.

B16. *Sex sunt quæ odit Dominus,* aut sex hæc odit Dominus. *Et septimum detestatur.* Heb. & septem abominatio animæ eius. Septem pro septimum. Post quinque mala addit.

19. *Proferentem mendaciam.* Hebr. (eum qui) efflat mendacia. *Eum qui seminat.* Heb. mittentem. *Discordias, iurgia, lites inter fratres.* Id pessimum inter omnia, & septimum malum.

C20. *Legem matris tuæ,* disciplinam. s. & monita, quæ puero dedit, ne abicias.

21. *Circunda.* Heb. adnecte ea gutturi tuo, vt ante oculos sint. Vt amuletum, seu periamagere.

22. *Gradiantur tecum.* Hebr. cum ambulaueris, duc tecum. sic Pag. *Cum dormieris, custodiant te.* Heb. cum iacueris, custodi super te. Chald. cum dormieris, custodiet te. s. ipsa lex. Et quidè vox Heb. Tismor, custodiet, vel custodies. & ad ipsum hominem referri potest in secunda persona, & ad legem in tertia. *Et cuius loquere cum eis.* Hebr. ipsa loquatur tibi. s. tu de lege loquere, hoc est tibi legem loqui.

23. *Increpatio disciplina.* Heb. increpationes correctionis sunt via vitæ.

24. *Vt custodiant te.* Hebr. ad custodiendum te. s. vt custodiat lex seu correctio te, aut vt custodias te à muliere mala. Vtroque modo id infinitiuium Hebr. aut gerundiuium potest explicari. Sæpe ad mulieres reuertitur, quoniam non aliunde maius iuuenibus periculum.

E25. *Non concupiscat cor tuum.* Heb. non concupiscas in corde tuo. s. eam. *Ne capiaris nutibus illius.* Hebr. & non capiat te in palpebris suis. i. oculis, in quibus maior inest pulchritudinis pars. Cant. 4. v. 9. Vulnerasti cor meum in vno oculorum. Et alibi auerte oculos tuos à me.

26. *Pretium enim scorti vix est vnus panis.* Sic Sep. Heb. quia propter scortum vsque ad tortam panis. i. decoctis omnibus mendicare homo cogitur. sic Heb. Scholion. *Capit.* Heb. venatur. s. animam ea mulier.

27. *Numquid potest homo abscondere.* Heb. nõ accipiet homo (i. quis) ignem. s. in punè.

29. *Non erit mundus, innocens. Cui tetigeris.* Heb. omnis tangens eam. s. mulierem.

30. *Non granis est culpa.* Hebr. non spernunt furem, cum furatur. i. non vitio vertunt, vt Chald. *Furatur enim.* Hebr. cum furatur, vt impleat animam suam. i. cum non

ex vitio id facit, sed quia esurit. Furis peccatum cum adulterio confert, & hoc illo esse maius ait.

31. *Reddet septuplum.* Exod. 22. si bos inuentus fuerit apud furem, duos reddet, si venderit, quinque. Iungit hic locum vtrumque & poenam. Aut septuplū dicit reddet. i. multiplicatum. Septenarius multitudinem significat, iuxta illud: Septies in die cadit iustus. Hebræus hoc sequitur. Adulter

32. *Propter cordis inopiam.* Hebr. deficit corde. *Perdit animam suam.* Hebr. perdens, corrumpens animam suam. i. vitam. Additur Hebr. ipse facit illud, id est, sibi ipsi mortis causa est, etiamsi ab alio occidatur, ei ipsi mors imputetur.

33. *Turpitudinem, & ignominiam.* Hebr. plagā; & ignominiam inueniet adulter.

34. *Quia zelus, & furor viri.* s. vrget. Aut sic verte, quia zelus (est) furor viri. Zelotypia furorem excitat. *In die vindictæ.* i. cum vindictæ opportunitas erit, non parcat.

35. *Nec acquiescet cuiusquam precibus.* Hebr. non acceptabit faciem illius redemptionis. i. nullam satisfactionem admittet. *Nec suscipiet pro redemptione dona.* Hebr. & non volet (i. placabitur) cum multiplicaueris munus. i. munerera. Pro redemptione. i. liberatione; vt liberet adulterum.

Caput 7.

R *Ecce tibi.* In quibusdam codicibus sequitur: Fili, honora Dominum, & vales: Præter eum verò, ne timueris alienum. Quæ verba in Sept. sunt, & inde in editione vulgata antiqua. In Goth. non sunt, neque in edit. Rom.

2. *Fili,* dele. non est in Goth. neque Hebr. vox fili.

3. *Liga eam.* s. legē. Hebr. liga ea. s. præcepta.

4. *Prudentiam voca amicam meam.* Hebr. & intelligentiam cognatam voca. Ea familiariter vttere.

6. *Per cancellos.* Hebr. per cancellos meos. multa è fenestra homines contemplari solent.

7. *Considero recordem iuuenem.* Hebr. considero in filijs (i. inter simplices) adolescentem carentem corde.

8. *Per plateas.* Hebr. in platea. sic Got. *Iuxta angulum.* Hebr. iuxta angulum eius. s. mulieris. *Et prope viam domus illius.* Hebr. & per viā domus illius.

9. *In obscuro.* Hebr. in crepusculo. s. vespertino. *Ad vesperascente die.* Hebr. diei vespere. *In noctis tenebris.* Hebr. in nigredine noctis. Nigra noctis epithetum. Impudici tenebras captāt, lucem horrent. Ecce mulier

10. *Preparata ad capiendas animas.* Hebr. ser-

A uata corde. i. cautā, quæ non facile decipiatur, sed ipsa potius decipiat.

11. *Garrula, & vaga.* Hebr. tumultuosa, & peruersa. *Quietis impatiens.* Hebr. in domo eius non morantur pedes eius. Venerem aut Iuhonem coniugij præsidem Phidias testudini infidentem effinxit, quod animal lentē mouetur, & voce caret. Sic vxores debent.

B 13. *Procaci vultu blanditur.* Hebr. & roborat vultum suum. i. impudenti vultu, & verbis vtitur. *Quid ait?*

14. *Victimam pro salute denoui.* Hebr. victimæ pacificorum apud me. i. carnes oblatis sacrificijs. quibus è sacrificijs instruere conuivia solebant. Itaque cœnam opiparam parauit.

15. *Desiderans te videre.* Hebr. quærens mane (i. matutine) vultum tuum. i. te.

C 16. *Intexui funibus lectulum meum.* Hebr. tapetibus ornauit lectum meum. *Straui tapetibus ex Ægypto.* Hebr. incisus (s. lignis. Hoc refertur ad fulcra lecti) & fune Ægypti. linum Ægyptium optimum erat, & ex eo funes lectum sustinentes.

17. *Aspersi.* Hebr. perfudi, aut suffiui. Chaldei & Sep. aspersi myrrha.

18. *Vberibus.* Alij vertunt, amoribus vsque mane inebriemur. *Et fruamur cupitis amplexibus.* Hebr. oblestemus nos in amoribus. s. vsque mane: nam vtrique verbo. s. inebriemur, & fruamur deseruit illud, vsque mane. *Quod noster dixit; donec illucescat dies.* Non est, quod timeas maritum. Abest.

20. *Sacculum pecunie tulit vir.* Hebr. argenti. Sed per argentum Hebræi pecuniam intelligunt, vt Romani æris nomine. *Secū tulit.* Hebr. accepit in manu sua. *In die plena luna.* Hebr. tempore constituto. i. non repente, ne metuas, sed quo tempore inter nos constituimus. *Vatab. in die nouilunij.* Vnde id? *Quidam vertit ad diem operamenti.* i. in festo tabernaculorum. Neque hoc placet.

E 21. *Irretiuit eum multis sermonibus.* Hebr. declinare fecit eum (id est, vicit, pellexit) multa verborum dulcedine. *Protraxit,* perpulit eum.

22. *Ad victimam,* ad lanienam, ad cædem. *Et quasi agnus lasciuens, & ignorans quasi ad vincula.* Septuaginta & Chaldaic. & sicut canis ad vinculum. Vocem חֶסֶד Heches, pro cane acceperunt. Alij pro compede. & sicut compes ad castigationem stulti. s. adhibetur. Vt stultus irretitur compede, sic ille verbis blandis capitur.

F 23. *Donec transfigat sagitta.* s. non desistit, non cessat. Hebr. scindat, aut irrumpat. i. donec vultus lethalē accipiat. *Et nescit, quid de periculo.* s. iuuenis ille. Hebr. & nescit, quod in animam (i. vitam) eius. ipse. s. faqueus ad auis malum comparatur.

25. *Né abstrahatur in vijs illius.* Heb. ne declinet ad vias eius cor tuum. *Neque decipiaris semitis eius.* Hebr. neque erres in semitis eius, i. ambules.

26. *Multos vulneratos deiecit.* i. multos vulneravit mulier.

27. *Via inferi domus eius, aut sepulchri.* ad mortem ducunt. Heb. vox vtrumque significat, Seol, inferos & sepulchrum. *Penetrantes interiora mortis.* Heb. descendentes ad conclavia mortis. Chald. ad cubacula sepulturæ. De morte corporis agit, quam ferè impudici incurrunnt à marito fœminæ, à rivalibus, ab egestate, à morbis, qui libidinem comitantur, oppressi.

Caput 8.

2. *Supra viam, aut iuxta viam, vtroque modo Hal, præpositio verti potest.* In *medijs semitis stans.* Sep. & Chald. in medio semitarum. forte pro Beth, vt nunc est, ij omnes Hebr. legerunt Ben inter semitas. Vt nunc est, verti debet, domo aut loco semitarum stans sapientia, i. in biuio, vbi via se in multas semitas findit. Profopopœia.

3. *Iuxta portas.* Hebr. ad manum portarum, i. ad portas. Ibi forum & mercatus, cuius frequentia erat.

4. *Viri.* i. optimates ad vos clamo. *Filios hominum.* i. ignobiles. Priori loco est vox וְיָדָא Is. i. nobilis. posteriori אָדָם Adam. i. plebeius.

5. *Insipientes animadvertite.* Heb. stulti intelligiti corde. vox, corde, cū stulti iungi potest, & cum verbo, intelligite.

6. *Et aperiantur labia mea.* Hebr. & apertio labiorum meorum rectitudines. s. dicet. *Quæ recta sunt & vtilia, ex ore meo discetis.*

9. *Recti sunt intelligentibus, sermones mei.* i. intelligentes id percipiunt. quàm sint mei sermones recti. Accipite disciplinam,

10. *Et non pecuniam.* Heb. argentum. sic cap. 7. vers. 20. i. præ pecunia accipite. pluris eam facite. *Doctrinam scientiam. Magis quàm aurum eligite.* Hebr. præ auro electo. i. optimo. s. accipite.

11. *Cunctis opibus pretiosissimis.* Got. cunctis pretiosissimis. Hebr. quia melior est sapientia margaritis. *Et omne desiderabile.* Hebr. & omnes voluntates (i. quæ cupimus) non equantur ei.

12. *Habito in consilio.* Heb. habito (cum) astutia. non vt decipiat, sed ne decipiatur, astutiã adhibet. *Et eruditus inter sum cogitationibus.* Heb. & scientiam cogitationum astutarum inuenio. Repetitio.

13. *Timor Domini odit malum.* Heb. odisse malum. *Os bilingue.* Heb. os peruersitatum. i. peruersum. s. praua loquens detestor.

14. *Et equitas, & essentia mea est, illi faueo.* Per essentiam legem intelligit & doctrinam

salutarem, quæ perpetua est.

15. *Legum conditores, Principes, Satrapæ, Dynastæ per me regnant.*

16. *Et potentes decernunt iustitiam.* Heb. & nobiles, omnes iudices terræ. s. per me imperat.

18. *Opes superbæ, alij opes durabiles.* Hebr. Schol. multæ & magnæ. Got. opes superfluz mecum sunt.

19. *Et lapide pretioso.* Alij auro obrizo. Heb. Paz, sed è Hebræis quidam hac voce lapidem pretiosum intelligunt. certè Aben Ezra Cant. 5. vers. 11. ait, Paz (quod obrizum vertere solemus) significat lapides pretiosos. Nimirum cum auro meliorem sapientiæ fructum dixerit, quid nox aurum repetat? Chal. Meliores sunt fructus mei auro conlato & auro obrizo. *Et gemina mea.* Heb. & prouentus meus. Curo,

21. *Vt ditem diligentes me.* Heb. vt hæreditare faciam diligentes me וְיֵשׁ, id quod est substantiam, prouentum. sic Hebr. Schol. qui ait וְיֵשׁ hic esse nomen, non verbum. i. significare non (est) vt solet, sed substantiam, quam diligentes sapientiam hæreditabunt. Chald. annos multos hæreditare faciam.

22. *In initio viarum suarum.* Heb. principium viæ suæ, possedit me, seu principio Dominus. *Antequam quicquam.* Hebr. ante opera sua extunc. i. à primo tempore, à principio, vt nofter dixit.

23. *Ab æterno.* Heb. verti etiam possunt: præ seculo, ante seculum. sic Sep. Chald. & Hebr. Schol. *Ordinata sunt.* i. exaltata, Pagn. principatum tenui. *Et ex antiquis antequam terra fieret.* Heb. ab initio ante terram. Necdum

24. *Fontes aquarum cruperunt.* Heb. necdum fontes graues aquis. i. redundantes & pleni, supple cruperant, extiterant. Nec montes

25. *Graui mole constiterant.* Heb. defixi erant montes pro, fundati. *Ante colles ego parturiebar.* Heb. concepta sum.

26. *Et flumina.* Heb. & fines, extremitates aut exteriora. i. partes orbis inhabitabiles, vt Sep. vertunt, nondum extiterant. *Et cardines orbis terræ.* Heb. & caput puluerem orbis. Chald. & verticem puluerum orbis. i. puluerem orbis. Aut præcipuum puluerem orbis. i. quæ in eo inhabitantur, vt Sep. Ea est præcipua orbis pars & caput. s. ea non fecerat.

27. *Quando certa lege.* Hebr. cū constitueret globum super faciem abyssi. i. forma circumlari abyssos & mare faceret. Id est, quod nofter dixit: certa lege & gyro vallabat abyssos gyro. i. circulo.

28. *Quando athera.* Sep. & Chal. nubes. Vox Heb. Schakim & nubes & æthera significat. *Formabat sursum.* Hebr. roborabat detuper. *Et librabat.* Hebr. roborabat. *Fontes aquarum.* Heb. fontes abyssi. i. maris. Eius fontes sunt nubes, quibus impletur & constat mare pluuijs, quæ ex nubibus decidunt.

29. *Quando*

29. *Quando circumdabat mari.* Hebr. quando ponebat mari legem suam. & aquæ nō transibunt os eius. i. quod præcepit. Id præceptum Iob. 38. vers. 11. *Quando appendebat.* Hebr. ponebat.

30. *Cum eo eram cuncta componens.* Hebr. & eram iuxta eum nutrita. Chald. in latere eius nutrita. Alij, alumna eram, alij nutrita. Itaque significat illi eram domestica: *Et delectabar per singulos dies.* Hebr. & in delicijs die & die. quotidie. In delicijs meis, aut Dei eram, meo cōtubernio se oblectabat. aut in delicijs meis, quibus ego oblectabar. *Ludens.* Hebr. ridens, gaudens, nullus ibi mēror, procul angustia.

31. *Ludens in orbe,* gaudens. i. non solum cū Deo versor, sed etiam in orbe: nam sapientia cuncta sunt facta. ac præsertim oblector cum filijs hominum quasi cum præcipua orbis parte, & quoniam sapientia est capax homo. **A**udite disciplinam,

33. *Et nolite abijcere eam.* Hebr. & ne elongetis, aut cessetis ab ea. s. disciplina. Qui me inuenierit, viuet,

35. *Et hauriet salutem à Domino.* Hebr. & educet voluntatem à Domino. i. impetrabit quidquid voluerit. Qui contra,

36. *Ladet.* Got. lædit qui in me peccat. Chald. disperdit. *Animam suam,* vitam suam. sed est vita animæ & corporis. De vtraque potest intelligi hic locus.

Caput 9.

Sapientia. Hebr. sapientia in plurali. sapientiam diuinam sic vocat, quoniam ex ea fluunt peculiare hominum sapientia, & in se continet omnem sapientiam. *Edificauit sibi domum.* Hebr. domum suam. Fingit sapientiam velle dedicare domum, instruere conuiuium, aduocare conuiuas. Profopopœia. *Columnas septem.* i. multas, quibus moles incumbat structura, eas excidit.

2. *Miscuit vinum.* s. aquæ, ne noceret capiti. *Proposuit mensam,* ordinauit, instruxit. Per mensam conuiuium intellige in domus dedicatione.

3. *Ancillas suas.* Hebr. puellas suas. Fortasse tunc sceminæ in conuiuijs ministrabant. *Et vocarent ad arcem & ad menia.* Hebr. vocauit conuiuas (s. per puellas) ad summitates excellentiorum ciuitatis. s. vbi ea sapientia domus erat.

4. *Si quis est paruulus.* Hebr. qui paruulus seu simplex. *Veniat ad me.* Hebr. declinet huc. *Insuperbibus locuta est.* Hebr. carenti corde dixit ei. Per carentes cordo, aut. vecordes intelligo, aut pusillanimos. Hos autem vocat, quoniam ij præcipue sapientia sunt capaces. Felices eam depellunt. Aut quoniam ij magis sapientia egebant, qui mente parū valebant.

A 6. *Relinquitte infantiam & viuite.* Hebr. relinquitte imperiti, seu paruuli (i. cessate ab imperitia) & viuetis. *Ambulate per vias prudentia.* Hebr. intelligentia.

7. *Qui erudit derisorem,* corripit: *Ipse iniuria sibi facit.* Hebr. accipit sibi ignominiam. laborem frustra suscipit. *Et qui arguit impium,* increpat. *Sibi maculam generat.* Hebr. maculam suam. suscipit. Iridetur ab illis, neque proficit tamen.

B 9. *Da sapienti occasionem.* Hebr. da sapienti. s. correptionem. *Et addetur ei sapientia.* Hebr. & sapiet amplius. *Et festinabit accipere.* Hebr. & addet eruditionem.

10. *Et scientia sanctorum prudentia.* Hebr. intelligentia. Porro vox sanctorum, potest esse masculini generis, pro viris sanctis. ij verè de rebus iudicant nō alij, aut neutro genere pro rebus sanctis quas Scriptura docet. Scientia talium rerum ea est intelligentia vera,

C 12. *Si illusor solus portabis malum.* Hebr. & irrisor fuisti, pro, si eris irrisor. *Solus portabis malum.* Hebr. solus tu portabis. s. pœnas. Virtutū fructus & vitiorum malum ad possidentes potissimum pertinent.

13. *Mulier stulta.* Hebr. mulier stultitia. i. stulta. *Et clamosa.* Hebr. tumultuosa. *Plenaque illicebri.* Hebr. plena simplicitatis. i. simplex, imperita.

D 14. *Sedet,* non sedit. *Quid ait?*

16. *Quis est paruulus?* Antithesis. Idem dixerat sapientia. Et credam mulierem stultam poni pro stultitia, vt sapientia e contrario respondeat. *Et vecordi locuta est.* Hebr. & carens corde. s. quis est? & dixit ei.

17. *Aqua furtiua.* Dixerat sapientia, bibite vinum. contra mulier stulta ad aquas furtiuas prouocat. s. alienam vxorem. *Et panis absconditus.* i. vetitus. De qua re plura psal. 16. vers.

14. liber apocryphus. i. absconditus vocatur liber vetitus.

E 18. *Et ignorauit quod ibi sint gigantes.* i. quibus difficultatibus, & periculis ea dulcedo fit vallata, ignorat is qui à meretrice vocatur: nā verbum Hebr. est masculinum. Aut sic, quod gigantes. i. homines validi apud eam pereunt: vt Sept. vertunt, nec discrepat Chal. Alij vertunt, quod mortui ibi. i. multi propterea sunt occisi. Rephaim & mortuos & gigantes significat. *In profundis inferni,* seu sepulchri sunt. i. in mortem corruunt. *Conuiuia eius.* Hebr. vocati eius. s. ad conuiuium periere. Quod sequitur. *Qui enim applicabitur illi,* ad finem capitis, quæ sunt in quibusdam codicibus, expunguntur. non est in Rom. neque in Got. non Heb. aut Græcè.

Caput 10.

P *Parabola Salomonis.* Nouus titulus, quoniam noua forma sunt parabola, quæ sequuntur, soluta

solutæ sententiæ & breues, ac ferè antithesi constantes, nouum descriptionis genus. s. carmine. Et quidem Isidor. 6. Etym. cap. 2. secutus Hieron. opera Salomonis carmine constare ait. Græce hic titulus non est. Filius sapiens

1. *Latificat patrem*, qui seuerior matre est, nec tam facile lætatur. Stultus tristitia *Marris* *Jus*, quæ ob tenerum amorem solet in filiorum erratis dissimulare, risu excipit quæ faciunt. Ea tamen meret cum filius stultus est.

3. *Insidias impiorum*, alij prauitatem. Chald. substantiam, diuitias, vt iustorum fami contraponatur. *Subertes*, expellet. i. inutilem reddet, minuet substantiam prauorum Deus.

4. *Egestatem operata est manus remissa*. Hebr. pauperem facit manus dolosa רמיה Remia, fere explicant dolosa. Ego crediderim potius cum Vatab. significare remissa, vt noster posuit. sic enim antitheli melius respondet. *Manus autem fortium*. Hebr. sedulorum. Sedulitas opes parat, remissio egestatem. *Qui nititur uentis*. Hæc uersus pars non est Hebr. neque Græcè, neque in vulgata Regia. Significat tamen mendacem rem facere uanissimam non secus ac si uentos vt oues quasi pastor pasceret, & tegeret. (Vides uenti quàm sine inconstantes) aut aues sequeretur. Suspicio pro, uentos pascit, legendum, uentis pascitur. Verum Græcè cap. 9. uers. 12. ubi hæc uerba sunt in biblijs Rom. legitur *παιμάνε ἀνέμους* pascit uentos, aut regit.

6. *Benedictio Domini*. sic Sept. Hebr. uox, Domini, non est, neque in Got. *Os autem impiorum operit iniquitas*, aut iniquitatem. significat autem iustos bonis abundare. i. benedictio, prauis pro bonis & substantia esse iniquitatem, qua operiuntur.

7. *Cum laudibus*. Hebr. ad benedictionem. i. celebris est, laudator. s. memoria iusti. Sapiens suscipit monita.

8. *Stultus caditur labijs*. Hebr. stultus labijs offendit aut corrumpit. Ergo sensus loci est: Prudens audit præcepta, stultus loquitur, & offendit in uerbis. Simplex

9. *Ambulat confidenter*. i. tuto. nullum imminet periculum, etiam si sciatur quid faciat. Præuus autem deprehenditur. Vt maximè sibi cautus videatur, & omni cura tegat, quæ male facit, detegitur tamen.

10. *Qui annuit oculo*. i. dissimulator. *Dabit dolorem*. i. alij, quibus nocere uult. Ira, quæ tegitur, nocet. *Stultus labijs uerberabitur*, offendet, corrumpet. Professæ odia uini perdunt, ac contra auctori sunt noxia.

11. *Vena uita os iusti*, quia salutaria loquitur. *Os impiorum operiet iniquitatem*, aut iniquitas, vt posuit v. 6. ubi sunt eadem uerba Hebr. significat autem in uerbis impiorum nil aliud esse nisi iniquitatem.

12. *Odiu suscitatur rixas*, facit vt cuncta dis-

apliceant. Inuisum semel etiam benefacta premunt. Contra amor excusat omnia, non uident amici delicta. Sic amor cæcus pingitur.

13. *Et uirga in dorso eius*. Hebr. & uirga corpori carentis corde. i. intellectu. i. flagris eruditur, ea illi pro sapientia sunt.

14. *Sapientes absconunt*, non loquuntur quæ sciunt. *Os autem stulti confusio proximum est*. s. quia tacenda reuelat. Hebr. ori stulti contritio aut consumptio proxima. Hoc est, loquacitati

B præsto noxa est.

15. *Pauor pauperum*. Hebr. contritio pauperum est egestas. Nimirum diues multa aggreditur. inopia magis conatibus aduersa est.

18. *Abscondunt odium labia mendacia*. Hebr. operiens odium labia mendacia. s. habet. mentitur. *Qui profert contumeliam*, aut infamiam, aut detractionem. i. qui tegit, solum mentitur, qui detegit offensionem, is stultè agit.

C 19. *Qui moderatur*. Hebr. prohibet labia sua, i. compescit, is prudens est.

20. *Pro nihilo est cor impiorum*. Benè exprimitur uerbum Hebr. cor impiorum sicut parum. i. parum. Vox sicut, nõ similitudinem dicit, sed ueritatem.

21. *Labia iusti erudiunt plurimos*. Hebr. pascunt plurimos. s. doctrina pascunt, erudiunt, uti non ster intellexit. Aut pascunt multos, quoniam consilio prudenti opes parantur. *Qui autem indocti sunt*. Hebr. stulti in defectu cordis (i. intellectus) morientur, aut moriuntur, vt Got.

D s. præ fame & egestate, quia sibi parare necessaria nesciunt. Benedictio Dei diuites facit.

22. *Nec sociabitur eis afflictio*, alij codices ei, s. benedictioni. Hebr. & non adijciat dolorem secum. i. excludit malum omne.

23. *Quasi per risum stultus operatur scelus*. Saluianus de prouid. hoc de hitionibus intelligit. ludentes delinquent. Hebr. Quasi risu stulto facere malum. i. facile operatur malum.

E *Sapientia autem est uiro prudentia*. Hebr. intelligentia. i. ex sunt sapientiz partes, operari prudenter, atque cum intelligentia. Goth. uiro prudenti.

24. *Desiderium suum iustus dabitur*. Hebr. desiderium iustorum dabit. s. Deus, aut dabit pro, dabitur, vt ponit Chald.

25. *Quasi tempestas transiens*. Hebr. sicut transire (i. transit) turbo, & non impius. ferit. i. impiorum felicitas instar turbinis cito transit. *Iustus autem quasi fundamentum sempiternum*. Hebr. & iustus (quasi) fundamentum seculi. s. stabit, vt orbis fundamentum, cui hæc machina & moles incumbit. Fundamentum orbis terra est. Iustus illi est similis, semper manet.

28. *Expectatio iustorum lætitia*. Chal spes iustorum lætitia. i. non est inanis, sed impletur læto fine.

29. *Fortitudo simplicis*, aut perfecti. *Via domini*. i. lex Dei, obseruatio mandatorum. Obseruatiq

seruatio legis est, vt arx. *Et pauor his qui operantur malum.* Hebr. contritio, seu cōsternatio eis est, s. via Domini, quia mandata non seruauit.

31. *Parturiet.* Hebr. os iusti germinabit, fructificabit. Is est linguæ fructus, sapientiā proferre. *Lingua prauorum peribit.* Hebr. lingua peruersitatum (i. peruersa) excidetur. Illis est exitio.

32. *Labia iusti considerant placita.* Hebr. agnoscunt beneplacitum, i. quæ sunt alijs grata ea loquuntur. *Et os impiorum peruersa.* Hebr. peruersitates, s. loquitur, i. quæ sunt omnibus ingrata.

Caput 11.

Pondus æquum. Hebr. lapis rectus, sed lapis pro pōdere, quia ex lapide pōdera erant.

4. *In die ultionis.* Hebr. in die iræ, s. Dominus, cum fuerit iratus. *Iustitia liberabit à morte.* i. eleemosyna. Sic Elias in Thisbi in תרפיץ. Ni mirum quod diuitiæ non possunt facit eleemosyna.

5. *Iustitia simplicis.* Hebr. perfecti. *Dirigit viā eius,* conatus studia promouet.

6. *In insidijs.* Hebr. in prauitate impiorum capiuntur ipsi. Hi duo versus significant iustitia, i. munificentia fieri quæ volumus, liberari à malis: auaris contrā contingere.

7. *Nulla erit vltra spes.* Hebr. perit spes, nimirū res huius vitæ sperabant. præterea omnes eum deserunt. *Solicitorum.* Hebr. diuitiarū, i. eorum qui diuitias habent, spes non succedet, s. in morte. Aut prauorū, vt Hebr. Schol. spes fallit in eo, s. impio posita, nihil eis legabit testamento, vt ipsi putabant.

8. *Tradetur,* aut traditur, vt Got. s. in mortem *Impius pro eo.* sic sunt rerum vices, sortes permutantur. Impius peribit, iust⁹ liberabitur.

9. *Scientia,* contraponit scientiam iusti ori simulatoris, seu hypocritæ.

10. *Exultabit,* sic lege, non, exaltabitur. *Lætabitur ciuitas cum benè succedit iusto.* *Eris laudatio.* Hebr. iubilus, cum perit impius, iubilant alij.

11. *Benedictione iustorum,* seu rectorum. Hic benedictionem pro salutari cōsilio sumit, quo ciuitas liberatur. *Et ore impiorum.* i. exitiali eorum consilio euertitur ciuitas.

12. *Qui despicit.* s. reuelando quæ commisit amicus, stultus est. *Tacebit,* continebit amici secretum qui est fidelis. Hoc ipsum repetitur proximo versu.

13. *Qui ambulat fraudulenter.* Hebr. qui ambulat delator, i. delationibus seruit, reuelat arcana. *Qui autem fidelis est.* Hebr. & fidelis spiritu. Got. qui autem fidelis est animi, celat commissum. Quæ lectio restituta est in Rom. Vulgata.

14. *Vbi non est gubernator.* Hebr. vbi non sunt consilia aut sagacitates. Astu eget gubernator, vt subditos regat. *Apertus citò corruet.*

A 15. *Qui fidem facit,* spondet, fideiubet, is affligetur. *Cauet laqueos.* Hebr. qui cauet stipulantes manuum tactu. *Securus erit.* Hebr. confidit, non implicatur periculo. Laqueos vocat fideiusionem.

16. *Mulier gratiosa,* sicut mulier gratiosa assequitur gloriam, sic fortes, seu diligentes diuitias, sic locum intelligo.

B 17. *Vir misericors.* s. in alios, *anima sua.* i. sibi ipsi benefacit, seu retribuit, facit vt vita sit longæua. *Qui autem crudelis est.* Hebr. qui vexat carnem suam (id est, propinquos) crudelis, s. est.

18. *Opus instabile.* Hebr. opus mendax, i. sine fructu facit impius. *Seminanti autem iustitiam.* i. iusto, aut munifico ex vers. 4. *Merces fidelis.* Hebr. merces veritas, i. vera, non inanis, & sine fructu,

19. *Clementia.* Hebr. iustitia, sed iustitia sumitur sæpè pro eleemosyna & clementia, sic no ster accepit. *Præparat vitā.* i. tribuit vitā. Hebr. sic, aut sicut, iustitia ad vitam. *Et sectatio malorum mortem.* Hebr. & (pro sic) sectans malum ad mortem suam, s. tendit.

20. *Voluntas eius.* Hebraic. bona voluntas. *Qui simpliciter ambulant.* Hebr. perfectis viæ, i. insectantes perfectam viam benevolentia eius, s. Dei.

D 21. *Manus in manu.* Hebr. manus ad manum, i. mox mox, sic Pag. Ego credam geminationem æquivalere vniuersitati, ac si dicat, per omnes manus in omnibus operibus suis *Non erit innocens.* sic Heb. sed quidam vertunt, non impune feret. Sept. Manui manus iniiciens iniuste, non impunis erit. *Semen autem iustorum saluabitur,* seu euadet, ille punietur, hic erit immunis.

22. *Circulus,* seu monile, seu inauris, & decet, sicut, sicut inauris auri in naribus porci indecora est, sic mulier pulchra, *Et fatua.* Hebr. carens sensu, seu prudentia.

E 23. *Desiderium iustorum omne bonum est.* Hebr. desiderium iustorum solum boni supple est. nil aliud cupiunt. *Præstolatio,* spes impiorum *Furor,* ira, scilicet Dei, id tantum sperare possunt.

24. *Alij diuidant.* Bene sententia exprimitur in vulgata. Hebr. sic: Est qui dispergit (substantiam) & augetur (illa) amplius, & qui prohibet à rectitudine (i. plus æquo parcus) sed ad inopiam, i. indigentior euadit.

25. *Anima quæ benedicit.* Hebr. anima benedictione, i. dando. *Impinguabitur.* i. ditabitur. *Et qui inebriat.* i. satiat pauperes, *Ipse quoque inebriabitur.* i. satiabitur. Quidam vertunt, etiam ipse pluuia, i. instar pluuie rem augebit, Hebr. Schol. sanè יורה Ioreh pluuiam significare ait.

26. *Qui abscondit.* Hebr. qui prohibet (i. non communicat) frumenta. *Maledicet cum populus,* *Benedictio autem.* Hebr. & benedictio capiti
fran-

frangentis. i. vendentis. sic Chald. Sep. distribuentis bona quæ habet. **רצב** Sabar significat frangere & vendere. sic Thr. 4. v. 4. non erat qui frangeret eis.

27. *Benè confurgit diluculo.* Hebr. quærens mane (i. diligenter) bonum, inuestigat beneuolentiam. f. Dei. *Qui autem inuestigator.* Hebr. & quærens malum, veniet ei.

28. *Quasi virens folium iusti.* Hebr. quasi folium. i. quasi arbor, folium pro arbore. sic sunt iusti.

29. *Qui conturbat domum.* i. rem familiarem prodigit. *Possidebit.* Hebr. hæreditabit ventos, i. nihil possidebit. Vnde consequetur, vt propter inopiam seruus sapientis fiat. Hoc est quod ait: *Et qui stultus est, seruiet sapienti.* Hebr. sapienti corde.

30. *Fructus iusti est arbor vitæ.* i. ex iustitia nascitur arbor vitæ. sic Sep. i. vitam affert iustitia. *Qui suscipit.* Pagn. qui docet animas, sapiens est. **לכח** Lekah est doctrina. Aut sic, qui capit, allicit animas, vt eum ament, sapiens est.

31. *Si iustus in terra recipit.* f. mercedem operum bonorum, cum in futurum maiora expectet. Hebr. ecce iusto in terra retribuitur, quāto magis (f. retribuetur) impio & peccatori? Sep. liquidem iustus vix saluatur, impius & peccator vbi apparebit? Vnde locus citatur 1. Petr. 4. vers. 18. Multa enim in nouo Testamento iuxta Sept. citantur, non vt Hebraicè sunt. De quo plura in disput. pro editione vulg. cap. 5.

Caput 12.

2. **Q**ui autem confidit in cogitationibus suis. Hebr. & virum dolosum. *Impiè agit.* Hebr. condemnabit. f. Deus.

3. *Non roborabitur homo ex impietate.* Hebr. vir impius non permanebit.

4. *Mulier diligens.* Hebr. virtutis, strenua, contra. *In osibus eius.* f. viri est talis mulier putredo. *Quæ confusione,* pudefaciens, aut. probrosa.

5. *Iudicia.* i. de rebus iustis cogitat iustus.

6. *Liberabit eos.* f. quibus iniustitæ parantur, illos os iusti liberabit. Relatiuum sine antecedenti. Frequens hoc in sacris.

7. *Verte impios, & non erunt.* i. momento per eunt. Hebr. vertere impios. sed infinitiuus pro omnibus temporibus. Si veritas impios, aut vertet (Deus) impios, id est, euertet, & non erunt.

8. *Doctrina sua noscitur vir.* Hebr. iuxta intellectum (i. prudentiam) laudatur vir. i. quisque. *Qui autem vanus & excors.* Hebr. & peruersus corde contemnetur.

9. *Melior est pauper, & sufficiens sibi.* Hebr. melior contemptus, & seruum habens. i. diues, quamuis sit ignobilis, *Quàm gloriosus.* i. quàm

A pauper, qui se de nobilitate, aut rebus alijs iactat.

10. *Animas.* i. appetitum nouit iustus iumentorum, etiam iumentis compatitur iustus.

11. *Qui seclatur otium.* Hebr. vanos. i. otiosos seclatur. *Stultissimus est.* Hebr. corde caret; Quod sequitur: *Qui suavis est,* non est Hebr. nō in Got. neque in Regijs, in Vulgata. Romani retinuerunt ex Sep. nimirum. Ergo *qui suavis*

B est. i. facilis. *In vini demorationibus.* i. conuiujs, doni suæ relinquit contumeliam.

12. *Desiderium impij.* Hebr. desiderat impius. *Munimentum pessimorum.* sic Goth. non munimentum. i. præsidium malorum, consortium, ab ijs iuuari, sed frustrà. f. *Proficiet.* Hebr. dabit. f. fructum. f. per se sine tali adiumento iustus stabit.

13. *Ruina proximat.* Hebr. laqueus malo. f. paratur, aut proximus est, quia malè loquitur.

C *Effugit autem iustus.* f. laqueum, quia non loquitur male de alijs.

14. *De fructu oris sui vnusquisque.* Got. de fructu oris homo satiabitur bonis. sic Hebr. sed homo pro vnusquisque passim accipitur. *Replebitur bonis.* Hebr. satiabitur bono. Benè loqui de omnibus salutare consilium.

16. *Fatuus statim in licat iram suam.* Hebr. fatui ipsa die cognoscitur ira. i. tegere nescit. statim se prodit. *Disimulat iniuriam.* Hebr. & tegit ignominiam callidus, seu cautus.

D 27. *Qui quod nouit loquitur.* Hebr. qui loquitur veritatem. *Index iniustitiæ est.* Hebr. nunciat iustitiam. i. est testis iustus. Contrà testis mendax dolus. i. dolosus.

18. *Est qui promittit.* Hebr. est qui loquitur. *Et quasi gladio pungitur conscientia.* Hebr. quasi compunctiones gladij. i. suis verbis quasi gladius vulnerat. lapides & gladios loquitur. Septuagint. sunt qui dicentes vulnerant quasi ensis.

19. *Qui autem testis est repentinus.* Hebr. momentanea (est) lingua mendacij. i. statim deprehenditur. *Dixerat,* labium veritatis stare in perpetuum. Veritas est filia temporis, tempore permanet stabilis, contra cōmenta. Alij vertunt, quiescere faciam linguam mendacij. Alij, scindam linguam mendacij, exterminabo eam. Sed prima expositio placet.

21. *Non contristabit iustum qui. l. quid ei acciderit.* Hebr. non accidet iusto omnis iniquitas. Sept. non placebit iusto quidquam iniustum. Chald. non decet iustum iniquitas. *Impij autem replebuntur malo,* illi nullum committent malum, l. omnia.

22. *Placent ei qui sunt fideles.* Hebr. beneplacitum eius. i. ei placent, vt noster dixit. f. Deo.

23. *Versutus.* i. cautus, celat quæ scit. *Prouocat.* Hebr. vocat. i. clamat, seu prædicat stultitiam insipientis.

24. *Manus fortium.* Hebr. sedulorum. *Dominatur;*

aur. i. parabit diuitias & potestatem. *Remissa*, alij dolosa, sic Sep. & Chald. nobis versio nostra magis placet. Et puto Ramah significare remissum esse, etsi dictionaria fileant. De quo cap. 10. v. 4.

25. *Meror*, alij timor, alij sollicitudo in corde viri humiliabit (prosternet) eum.

26. *Qui negligit damnum propter amicum*. Hebr. præstantior præ socio suo iustus. s. certat illū vincere donis. Semper tribuit aliquid. *Iter autem impiorum*. i. mos impiorum decipere. i. defraudare socios, aliquid illis surripere. Noster sententiam expressit, qui negligit damnum, dando. s. iustus est.

27. *Non inuenit fraudulentus lucrum*. Hebr. non aduret, aut affabit dolus (i. dolosus) escā, aut venationem suam. i. non fructur partis, aut nihil capiet, magno quamuis labore, vt venator. *Et substantia hominis erit auri pretium*, hominis. s. iusti, aut largi. Auri pretium. i. aurum pretiosum, ille congeret, opes ad eum confluent. Hebraica duobus modis verti possunt. s. & substantia hominis excellentis (i. iusti, seu largi) aurum, hoc noster est secutus. Alij sic, & substantia hominis pretiosa seduli. Haruz & aurum significat, & sedulum, sane sedulitate aurum paratur. Vitam tribuit iustitia:

28. *Iter autem denium ducit ad mortem*. Sententia aperta. Versiones alix discrepant. Sep. via autem eorum, qui recordantur iniuriam in mortem. Chald. & iter patrum nostrorum ad mortem. Aliter Heb. legerunt quam nunc sunt Hebraica. Ea sic verto: Et via (hæc iustitiæ) semita non ad mortem. s. est. Nullum ex ea incommodum.

Caput 13.

Filius sapiens doctrina patris. s. fit. Chald. filius sapiens suscipit doctrinā patris. Pag. audit. quod verbum mox sequitur, cum ait, illud non audit, cum arguitur. *Doctrina*, correctio. De fructu oris homo,

2. *Satiatur bonis*. Hebr. comedit bonum. s. si bona loquatur, bona feret. *Anima autem prauaricatorum iniqua*. s. est. Hebr. anima prauaricatorum iram. s. comedit, aut supplicium.

3. *Qui inconsideratus est*. Hebr. temerè aperit, s. labia. *Sentier mala*. Hebr. contritio ei.

4. *Vult & non vult piger*. Hebr. desiderat, & non (assequitur) animam suam (i. quod cupit) piger. *Operantium anima*, Hebr. sedulorum, *Impinguabitur*. i. obtinebit quod cupit, qui operatur.

5. *Confundit, & confundetur*. Hebr. foetere facit, & pudere. s. qui mendacio delectatur.

6. *Innocentis viam*. Hebr. perfecti viam. i. studia viri probi iustitia custodit. *Peccatorem*. Got. peccatores *Supplantat impietas*. Hebr.

euertit peccatum. i. peccatorem impietas supplantat.

7. *Est quasi diues cum nihil habeat*. i. sunt qui videntur diuites, & non sunt. Mercatorum id vitium, ne vacillet fides. s. & è contrario videntur pauperes ciues alij, qui multa habent. Hebr. est, ditans se, & nihil ei. Pauperem se faciens, & substantia multa. s. est ei. Quod potest intelligi modo quo diximus. Aut sic, sunt diuites, qui nihil habent propter auaritiam, frui partis nesciunt. rursus pauperes, qui diuites sunt animo, quasi multa possideant. Epigramma Græcum lib. 2. eleganter.

Diuitias locupletis habes, animam sed egeni:

Hæredi es diues, tu tibi pauper inops.

8. *Redemptio animæ viri*. i. diues à periculis mortis se diuitijs liberat. *Inreptionem non sustinet*, pauper. i. in paupere non est quod redarguatur. Sic melior eius conditio.

9. *Lux iustorum*. i. prosperitas iustorum placet omnibus. At lucerna. i. prosperitas prauorum extinguetur, breuis est, nec diu persistit.

10. *Inter superbos semper iurgia sunt*. Hebr. verè in superbia dabit (superbus) litem. *Qui autem agunt omnia cum consilio*. Hebr. & cum consultis, aut consiliarijs sapientia. s. est.

11. *Substantia festinata minuetur*. Sep. festinata cum iniquitate. Vera vtraque sententia. Hebr. substantia ex vanitate (i. prauitate, aut ludicris operibus) minuetur. *Quæ autem paulatim colligitur*. Hebr. & congregans manu (i. labore parta) multiplicabit. Hiltriones, moertrices, circulatores nunquam ditantur, aut citò parta pereunt.

12. *Qui detrahit alicui rei*. Hebr. contemnens verbum. i. monita. *Ipsæ se in futurum obligat*. Hebr. corrumpetur. i. malum illi erit. *In pace versabitur*, qui timet præceptum. Hebr. in pace erit. sic Hebr. Schol. aut retribuetur ei. sic

Chal. Quod sequitur: *Anima dolosa*, Hebr. non est. Sept. Filio doloso nullum erit bonum. famulo autem sapienti prosperæ erunt operationes, & dirigetur via eius. In Rom. & Goth. hæc verba sunt.

14. *Lex sapientis*. i. quæ sapiens mandat vitam tribuunt. *Arma mortis*. Hebr. à laqueis mortis declinat sapiens.

15. *Doctrina bona*. Hebr. intellectus bonus dabit gratiam. *In itinere contemptorum vorago*. Hebr. & via prauaricatorum dura.

16. *Astutus omnia agit cum consilio*. Hebr. omnis astutus operatur in scientia. i. prudenter. *Aperit*, expandit, prodit stultitiam stultus. s. quia sine scientia operatur. Nescit tegere consilium. *Stultitiam*. i. stultum consilium.

17. *Nuncius impij cadet in malum*. i. mala nunciat, aut ad malum tendit. *Legatus autem fidelis*, fidelis, in genitiuo. Hebr. & legatus fidelium. i. bonorum. *Sanitas*. i. prospera nunciat, aut certè ad bonum tendit.

18. *Qui*

18. *Qui deserit disciplinam, qui remouet correptionem, est ignominiosus. Qui acquiescit arguenti, seruat, aut obseruat increpationem.*

19. *Si compleatur.* Hebr. factum, existens desiderium, quod. s. completur delectat. *Desistantur stulti eos, qui iugunt mala.* Hebraic. & abominatio stultorum recedere à malo. Vt secunda versus pars cohæreat cum priori suspicor supplendas similitudinis notas, sicut desiderium impletum delectat. sic stulti abominantur eos, qui recedunt à malo. Cupiunt præsentibus frui, nihil in futurum solliciti. Desiderium eorum ad honesta non extenditur.

21. *Prosequitur malum, in se statur pœna malum: contra, iustis bonum tribuetur. i. bonitatis præmium.*

22. *Et custoditur iusto.* Hebr. & reposita, seu abscondita est iusto substantia peccatoris. q. d. opes iusti stabiles sunt, eas ad hæredes transmittit. prauis detrahuntur opes & iustis cedunt.

23. *Multi cibi in nonalibus patrum.* i. qui agros suos & maiorum colit, is ditatur. Hebr. in nouali capitum. i. patrum. Sed plerique vertunt in nouali pauperum. s. quia per se colunt agrum, maiori cura, minori sumptu, sic ager fecundior est. diuites colunt per alios. *Et alij.* Got. alij. *Congregantur,* aut congregant (s. cibos) absque iudicio, quia non colant bene. Hebr. & est qui perit (s. cibus) absque iudicio. i. quia non rectè colit agrum, herus parum metit.

24. *Instante erudit.* Hebr. mane querit illi correptionem. i. diligenter, assidue erudit filium, qui eum diligit.

25. *Venter autem impiorum insaturabilis.* Hebr. eget, deficit, non satiatur. Et sanè boni natura metiuntur cupiditates, quæ paucis contenta est. Mali opinione, quæ vastissima est, nec ullis resistit finibus.

Caput 14.

Sapiens mulier. Hebr. sapientes mulieres. i. vnaquæque ex ijs ædificat. domum suam, i. illam promouet, bonis cumulat. Contra *Mambus suis.* i. operibus, seu exemplo destruit insipiens domum.

2. *Et timens Deum.* Hebr. recta gradiens, timet Deum. Contra *Despicitur ab eo.* s. ab impio Deus. Hebr. peruertens vias suas despicit eum s. Deum.

3. *In ore stulti virga superbia.* s. ore & lingua stultus superba loquitur, quib' vt virga alios, aut se ipsum flagellat.

4. *Vbi non sunt boues, praesepe vacuum est.* Hebr. mundum est. i. vacuum, fruges non proueniunt. *Vbi autem plurima segetes.* Hebr. & mul-

Atitudo prouentuum in fortitudine bouis. Videtur bouum culturam præferre, quia minus sumptuosi, & profundius arant. Senes facti in cibum cedunt. Contra mulæ, quas Homer. tamen Iliad. 10. præfert *ἡμιόνων* (αἰ γὰρ τὸ βοῶν προφειστέραι εἰσιν ἰλακμέναι νεοιο βαβύνης πικτόν ἄροτρον.) Hoc est: Mulæ bobus meliores sunt ad trahendum aratum. Fortè in Græcia id erat cõmodius, vniuersim, quod

B Salomon ait.

5. *Profert, loquitur, efflat mendacium. Dolosus testis.* Hebr. testis mendacij, id est, mendax.

6. *Querit derisor (i. prauus) sapientiam, & non inuenit, errat in suis decretis. Doctrina prudentium facilis.* Hebr. & scientia intelligenti (i. prudenti) facilis. Statim illi occurrit, quod est optimum factu.

C7. *Vade contra virum stultum.* i. si sapias ei cõtraria, decernito. *Et nescit,* & pro, qui nescit prudenter agere, Gothic. nescito. quæ lectio eius vulgatæ commodior videtur *Labia prudentiæ.* Hebr. & non nouisti labia scientiæ. i. etiamsi per te nescias quid expediat, eo ipso quod contraria viro stulto decreuisti, attigisti scopum.

8. *Callidi.* i. prudentis sapientia est. Vox *חָרוּם* Harum. i. callidus sæpe hoc libro in bonam partem accipitur. *Intelligere viam suam,* id est, se nosse, summa est sapientia. *Et imprudentia stultorum errans.* Hebr. & stultitia stultorum dolus, id est, id agunt, vt se, & alios decipiant, contra quam sapientes.

9. *Stultus illudet peccatum,* id est, excusat. Hebraica sic verto: Stulti (pro, quisque stultus) loquitur peccatum. i. mala & praua loquitur. *Et inter iustos morabitur gratia,* & inter rectos beneplacitum. i. semper loquuntur, quæ Deo & hominibus placent.

E10. *Cor, quod nouit amaritudinem.* Hebr. cor (i. mens) nouit amaritudinem animæ suæ, quod angit, solus, qui patitur, nouit. *In gaudio eius non miscbitur extraneus.* i. vt moerorem ita lætitiã animæ suæ quisque nouit, non alius.

14. *Vijs suis replebitur stultus.* Hebr. de vijs suis satiabitur auersus corde. i. prauus dabit pœnas eorum quæ malefacit. *Et super eum erit vir bonus.* i. melior conditio erit viri boni, melius agetur cum eo. Hebr. & de folijs suis vir bonus. s. satiabitur. folia vocat bona opera, pro quibus præmia referet. Sic Hebr.

15. *Innocens,* simplex stultus facile credit. *Astutus.* i. prudens. *Considerat gressus suos.* i. cautè procedit. Notum est illud Epicurmi: Neros, atque artus esse sapientiæ, non temerè credere. Sequitur: *Filio doloso,* quod Hebr. non est, neque in Gothic. ne Græcè quidem

quidem hoc locò, sed superiore capit. 13. A
vers. 13. non iisdem verbis, sed eadem sententia.

16. *Sapiens timet.* i. cautè procedit. *Stultus transiit, & confidit.* i. incautè & præcipitanter agit. *Quidam vertunt, stultus irascitur, & confidit.* Ira est inimica consilio, cum irascitur, consilium præcipitat.

17. *Impatiens.* Hebr. brevis naribus. i. qui citò irascitur, stultè operatur. *Et vir versutus odiosus est.* Hebr. vir cogitationum (i. cunctator) odio habetur. i. grauis est alijs. Ita ex vtraque parte periculum, & noxa, siue cuncteris, siue præcipites.

18. *Possidebunt paruuli stultitiam.* Hebr. hæreditabunt stulti stultitiam, quasi innatam eam habent. *Et expectabunt astuti iustitiam.* Hebr. & astuti (prudentes) coronabunt (se) scientia. i. imponent scientiam quasi coronam capiti.

19. *Iacebunt.* Hebr. incuruabuntur (adorantium ritu) mali coram bonis. *Et impij ante portas,* aut iuxta portas. *Iustorum,* eorum limina supplices salutabunt.

21. *Qui credit in Domino, misericordiam diligit.* Hoc neque Heb. est, neque Græc. non in Got. aut Regia vulgata.

22. *Præparant bona, misericordia & veritas.* Heb. misericordia & veritas operantibus bonum. s. manent.

23. *In omni opere erit abundantia.* Hebr. in omni labore emolumentum erit. Labore queruntur opes. *Vbi autem verba sunt plurima.* Hebr. & verbum laborum verè ad defectum, id est, non verbis paratur substantia, & vtilitas, sed labore. Rectè quidam *θεός τ' αγαθὰ ῥήματα πωλῶνται.* Dij bona laboribus vendunt.

24. *Corona sapientum diuitia eorum.* Dixerat opes labore parari. Modò addit, ijs sapiètes ornari, ne contèndas opes quis dicat. *Fatuitas stultorum.* s. illa est corona eorum, stultitia illa ornantur. Chald. & Deus stultorum stultitia eorum. s. est.

25. *Testis fidelis, verax liberat à morte. Proferit mendacia versipellis.* Hebr. efflat mendacia dolus. i. dolosus mendacia necit, quibus opprimat. s. innoxios.

26. *Fiducia fortitudinis.* i. certum & firmum præsidium est timor Dei. *Et filijs eius erit spes.* i. protectio. sic Chald. Filios Deus protegit propter merita patrum. Ergo filijs eius, qui timet Deum, erit spes.

27. *A ruina mortis.* Hebr. à laqueis mortis. i. qui laquei ad mortem, & exitium ferunt, ab ijs iustus euadet.

28. *Ignominia.* Heb. contritio. Nulla re magis principatus reboratur, quàm si populus sit numerosus, & è contrario.

29. *Exaltat.* i. prodit, manifestat stultitiam impatiens.

30. *Vita carniùm,* pro, carnis. corpori salubre est, cor habere sanum, quietum, beneuolum alijs. Contra inuidus contabescit. eleganter Græcum epigramma, quod sic verto:

*Pessimus est limor, iusti tamen hoc habet in se;
Corque oculosque suos conficit inuidia.*

31. *Qui calumniatur egenem.* sic Sept. Hebr. opprimit. *Exprobrat* factori. quia Deo inopes curæ non esse putare videtur. *Eum.* s. Deum honorat, qui pauperis miseretur.

32. *Expelletur impius.* s. de iustorum numero, cum ad mortem venerit. nihil cū illis commune habebit.

33. *Requiescit sapientia.* Quia eam abscondit in corde prudens, nec temerè prodit. *Et indoctos quosque erudiet.* Hebr. & in medio (i. corde) stultorum cognoscetur. s. stultitia, vt Chald. sapiens celat quod sentit, stultus passim prodit. Iustitia eleuat.

34. *Miseros autem facit populos peccatum.* Heb. & misericordia populorum peccatum. i. sacrificium pro peccato: & fortassis iustitiæ vox, quæ præcessit, illis verbis: Iustitia eleuat gentem, pro elemosyna sumitur. Alij sic, & ignominia populorum peccatum. sic Pagn. & Chald. hoc secutus est noster *דן חסד,* vtrumque significat misericordiam & ignominiam. Leuit. 20. v. 17. pro ignominia ponitur, pro misericordia passim.

35. *Inutilis.* Hebr. ignominiosus, ignauus, imprudens. s. minister displicet Regi.

Caput 15.

F *Rangit iram,* auertit iram mollis responsio. *Sermo durus,* verbum doloris. i. molestum suscitatur rixas.

2. *Linguam sapientum ornat scientia.* i. sermo sapientum eruditione est plenus. Verti etiam potest, lingua sapientum ornat scientiam, vt est in vulgata. Facundia scientiam ornat. *Ebullit,* eructat, loquitur stultitiam os fatui.

4. *Lingua placabilis,* Hebr. sanitas linguæ. i. quæ bona & apta loquitur, suavis est vt lignum vitæ. *Quæ autem immoderata est.* Hebr. & peruersitas in ea cõtritio spiritus. siue quia affligit audientem, siue quia corrumpunt bonos mores colloquia praua. Stultus

5. *Irridet disciplinam.* Hebr. respuit correptionem. *Astutior.* i. prudentior. *In abundantia iustitia virtus.* Sept. fortitudo. In qua versione hæc verba extant. At Hebr. non sunt, neque in Got. neque in Regia vulgata.

6. *Domus iusti,* pro in domo iusti. *Plurima fortitudo,* alij, abundantia, alij thesaurus. *Et in fructibus impij conturbatio.* In redundat. sic Hebræus. Ergo Hebr. sic verte, & fructus impij conturbatur. sic Chald. s. malignè prouenit, iustorum contra copiosi prouentus sunt, domum replent. Sapientes

7. *Disi-*

7. *Differinabunt scientiam*, aut spargunt. s. seminantis in modum. Quæ sciunt eū aljs communicant. *Cor stultorum dissimile erit.* Heb. cor stultorū non sic. i. non spargit scientiam. Id dicere nosse voluit, eū dixit, dissimile erit.

8. *Vota iustorum placabilia.* Heb. oratio iustorum voluntas eius. i. Deo placet.

10. *Doctrina mala deserentium viam.* Quia vt vinunt sic docent. *Vita.* Hebr. nō est, neque in Got. & redūdare videtur. Heb. castigatio mala (i. grauis) deserenti viam. s. erit. *Qui increpationem odit morietur*, sic Heb.

11. *Infernus & perditio coram Domino.* i. omnia nuda sunt oculis eius. Qui præsciti sunt eos cognoscit, quod si id nouit arcana, multo magis corda.

12. *Pettilens.* Hebr. ille sor non amat corripiens. *Nec ad sapientes graditur*, ne illum corripiant.

13. *Deicitur*, aut frangitur, obscuratur, obsolescit spiritus. i. oris gratia mēre.

14. *Os stultorum pascitur imperitiis.* i. de rebus stultis & inanibus loqui amat.

15. *Dies pauperis mali*, ob inopiā, aut pauperis. i. stulti. *Mali.* i. laboriosi. *Secura mens.* Hebr. bonus corde. lætus qui bona habet, quæ cupit, instar conuiuij iugis. i. perpetui est lætus. Melius est parum quam thesauri magni

16. *Et insatiabiles*, lege instabiles. s. thesauri, vt Got. quia Heb. & tumultus in eo. s. thesaurus est.

17. *Melius est vocari ad olera.* Heb. melius est conuiuium olerum. *Quam ad vitulum.* i. conuiuium vituli saginati. Hebr. bouem præsepis. i. ad præsepe saginatum cum odio.

19. *Iter pigrorum quasi sepes spinarum.* i. totū est spinis & dumis impeditum. Ratio agendi perturbata. *Via iustorū absque offendiculo.* Heb. strata. i. plana.

20. *Filius sapiens.* Hic versus ponitur. c. 10. estque v. 1. tantū in hoc discrepans, quod pro, mēstitia est matris suæ, hic ponit, *Despicit matrem suam.* s. stultus. Quidā, pudefacit matrem suam. quæ versio commodior videtur.

21. *Stultia gaudium stulto.* i. impetu agitur, sibi confisus. *Vir prudens dirigit gressus.* i. cōsiderat quæ agit. *Suos.* Heb. non est, neque in Got.

22. *Dissipantur cogitationes.* i. quæ facere imprudenter cogitamus, impediuntur. *Vbi non est consilium.* Chal. secretum. sic Heb. sed secretum pro consilio (& consilium à silendo dictum) quia sequitur: *Vbi verò sunt plures consiliarij confirmantur.*

23. *Lætatur homo.* i. quisque. *In sententia.* Hebr. in responsione. Omnes sibi plaudunt in eo quod dicunt. *At qui sermo opportunus.* Heb. in tempore suo, ille sermo optimus est, non omnia, quæ loquimur.

24. *Semita vitæ super cruditum.* Hebr. semita vitæ desuper intelligenti. i. ad superna cōtendit, quæ via vitæ est. *Vt declinet de inferno nouis-*

A *simo.* Hebr. vt recedit ab inferno deorsum. i. qui deorsum est. *Domū superbi euertit Deus.* 25. *Et firmos faciet*, stabiliet. *Terminos viduæ.* i. domum humilis & destitutæ alio præsidio.

26. *Cogitationes malæ.* Hebr. cogitationes mali. s. Deo displicent. *Et purus sermo pulcherrimus.* Heb. pura verba iucundi. i. viri probi & modesti. Quod sequitur: *Firmabitur ab eo*, neque Heb. est, neque Græc. neque in Got. Ita videtur redundare.

B 27. *Per misericordiam & fidem.* Neque hic versus Heb. est, neque in Got. Sed tantum in Sep. & videtur huc translatus ex cap. 16. v. 6.

28. *Mens iusti meditabitur obedientiam.* i. loquitur cum illi præcipitur. Gothic. sapientiam. Hebr. cor iusti loquitur ad respondendum. i. non rogatus tacet. Hebr. Schol. *Os impiorum redundat malis.* Hebr. loquitur mala. s. quia multum loquitur.

C 30. *Lux oculorum.* i. sicut lux, quæ oculis percipitur, lætificat, *Bona fama.* i. sic bona fama impinguat os pro, cōsa.

31. *Increpationes vitæ.* i. salutare qui audit. *In medio sapientum commorabitur.* i. vnus erit è sapientum numero qui audit increpationes.

32. *Qui abiicit disciplinam*, correptionem. *Possidet cor.* i. cordatus est, & sapiens qui acquiescit correptioni.

33. *Disciplina sapientiæ est timor Dei.* Hebr. eruditio sapientiæ. i. per timorem Domini assequimur eruditionem & sapientiam. *Et gloriam præcedit humilitas*, siue quia Deus humiles exaltat. Siue quia variæ sunt rerum humanarū vices, nunc deprimimur, nunc erigimur.

Caput 16.

H *ominis est animā præparare.* Heb. hominis sunt dispositiones cordis. s. ad loquendū se homo disponit. *Et Domini gubernare linguā.* Heb. & à Dño responsio linguæ. i. quod aptè quis loquatur, à Deo est. Aut in genere homo proponit & Deus disponit. linguæ. i. petitioni respondet.

E 2. *Omnes viæ hominis.* i. studia, ratio agendi. *Patent oculis eius.* s. Dei. Heb. omnes viæ munda (pro mundæ) in oculis eius. i. apertæ perspicuæ. *Ponderator*, examinador. Scit quid veretur in corde cuiusque.

3. *Reuela Domino.* Heb. volue ad Dominum opera tua. i. fac in honorem Dei. *Et dirigentur*, aut firmabuntur. s. ad exitum prouenient.

F 4. *Impium quoque ad diem malum.* Itaque impium facit, vt in eo, cum punitur, ostendat iram suam Deus.

5. *Arrogans.* Hebr. sublimis corde. i. superbus. *Si manus ad manum fuerit.* Hebr. manus ad manum. i. mox mox, aut per omnes manus. i. opera. Non est innocens, semper peccat. Veri etiam potest, non erit impunis. *Initium vitæ bonæ.* Hoc Heb. non est, neque in Got. sed in Sep. tantum, vsque ad finem versus.

H h 6. Redi-

8. *Redimitur, expiatur iniquitas.* Ob eas virtutes misericordiam veritatem remittit Deus peccatum, *In timore.* i. per timorem Domini declinamus à malo.

9. *Disponit, cogitat viam suam.* i. quid facere debeat homo, ipse deliberat.

10. *Diuinatio in labijs Regis.* s. ne quis astu & versutia fidat se euasurum.

11. *Pondus & statera.* i. omnia Deus facit in pondere & mensura. Et opera eius. s. Dei, *Omnes lapides sacculi.* i. omnia pondera habet, quæ s. in sacculo seruantur. q. d. singula opera proprijs ponderibus examinat.

12. *Abominabiles Regi.* s. esse debent qui male agunt.

13. *Voluntas Regum.* i. illis placent, aut place-re debent, qui iusta loquuntur. *Diligetur.* Heb. diligit. s. Rex loquentem recta.

14. *Nuncy mortis.* Nimirum Rex in acie linguæ vitam & mortem gerit. *Placabit eam.* s. indignationem sedabit, auertet vir sapiens.

15. *In hilaritate Regis vita.* Heb. in luce, sed lux pro lætitia. *Clementia eius, beneuolentia, bona voluntas.* *Quasi imber serotinus.* i. qui in vere cadit. Heb. quasi nubes serotinæ pluuij.

16. *Posside.* Heb. possidere. *Acquire prudentiam.* Heb. possidere intelligentiam. Sed infinit. pro imperat. *Pretiosior argento est sapientia.* Heb. electû præ argēto. i. melius argento.

17. *Custos animæ suæ seruat viam suam.* i. qui custodit animam. i. cui vita chara est, is obseruat viam suam, ne. s. vita vitij sit fœda.

Hic in Sept. sequuntur duo versus, qui in Got. etiam sunt. Verùm in Heb. non sunt, neque in alijs vulgatæ codicibus.

18. *Contritionem (i. exitium) præcedit superbia.* i. calamitas est comes superbiæ. *Exaltatur spiritus.* Heb. elatio spiritus. s. ante ruinam. Repetitio.

20. *Eruditus in verbo.* Heb. intelligens in verbo. i. qui bene & prudenter loquitur, aut qui rem intelligit (verbum pro re) is felix erit.

21. *Qui sapiens est corde, appellabitur prudens, aut intelligens.* Pergit laudare eum qui bene loquitur. *Et qui dulcis eloquio.* Heb. & dulcedo laborum. i. sermonis. *Maiora percipiet.* i. maiorem meretur laudem. Heb. addet doctrinam, i. prudentior & intelligentior habebitur, qui bene loquitur.

22. *Fons vitæ eruditio possidentis.* Hebr. fons vitæ intellectus eum habentibus. *Doctrina stultorum,* eruditio stultorum est mera stultitia.

23. *Erudit os eius.* Heb. reddit prudens os suû. i. facit, vt prudenter loquatur sapientis cor. *Gratiam addet.* Heb. doctrinâ. i. facit, vt verba sint prudentiora, quâ alioiû, aut grata magis.

24. *Composita verba.* Heb. verba dulcedinis. i. dulcia sunt, animæ dulcedo. *Sanitas osium.* Heb. & fanitas (sic Got.) ossis pro ossium. Vides quantis laudibus ornet sermonem prudentem & dulcem.

A 25. *Est via.* Totidem verba cap. 14. v. 12.

26. *Anima laborantis laborat sibi.* i. sibi ipsi laboris, & afflictionis quisque causa est. *Quia compulit eum os suû.* s. postulans escam. sic quidam intelligût. Ego per os loquelam accipio. Sæpè peruersus sermo auctori est laboris occasio. Heb. quia incuruauit contrâ se os suum, i. deflexit in verbis. Consentiunt sequentia.

27. *Vir impius.* Heb. vir belial, de quo sæpè dictum est quid significat. *Fodit malum.* i. querit. Quod est hoc malum? *In labijs eius ignis ardescit.* s. rixas ferit & lites, is ignis est.

28. *Homo peruersus suscitatur.* Heb. mittit litem, s. verbis suis. *Et verbosus, & susurro,* sic Chal. *Separat principes.* Heb. disiungit ducē pro duces, principes. Suis delationibus inimicos eos inter se facit.

29. *Lactat.* i. decipit amicum iniquus.

30. *Qui attonitis oculis.* Heb. qui claudit oculos suos. i. cogitabundus. Chal. qui annuit oculis. Hebr. Schol. qui obfirmat oculos suos. sic solent qui mente machinantur aliquid. *Cogitat praua.* Heb. ad cogitandum peruersitates. *Mordens labia sua.* Heb. annuens labijs suis, aut mouens labia sua perficit malum. s. annuendo, vt incautos fallat.

31. *Corona dignitatis senectus.* Hebr. corona decoris canities. *Qua in via iustitiæ.* Heb. in via iustitiæ inuenitur. sic Chal. sic Got. sed bene suppletur relatiuum, vt indicet eam canitiem probari, quæ cum iustitia iuncta est.

32. *Et qui dominatur animo suo expugnator vrbium.* melior est. sic Heb. & Gr. At Got. qui dominatur animo suo expugnator est vrbium.

33. *Sed à Domino temperantur sortes.* Heb. & à Domino iustitiâ eius. s. sortis. Quod ipsa decernit à Deo est, non temerè accidit. Quod tamen dictum non de omni sortium genere est verum. Sunt enim quædam illicitæ sortes.

Caput 17.

E **P** *Lena victimis cum iurgio domus.* E carnibus victimarum instruebant conuiuia. Ergo melior est buccella cum pace, quàm cum rixa conuiuium.

3. *Sicut igne probatur argentum.* Hebr. conflatorium argento & cōflatorium auro (id vox Heb. כּוּר Cur, conflatorium vas el crisol significat, aut caminum) i. sicut conflatorio probatur hæc metalla, sic Deus corda.

F 4. *Obedit lingue iniquæ.* Hebr. attendit labio vanitatis. i. vanis & fabulosis narrationibus oblectatur prauus. *Et fallax.* Heb. mendaciû, i. mendax. *Obiurperat.* Hebr. auscultat. *Labijs mendacibus.* Heb. audit linguam prauam. i. perniciolam.

5. *Qui despicit pauperem.* Hebr. irridet, subfannat. *Et qui ruina,* aut ærumna lætatur alterius, non feret impune.

6. *Filij filiorum.* i. numerosa progenies, multi filij & nepotes sunt gloria senibus.

7. *Seimo*

7. *Sermo compositus.* Heb. labiū excellentiz, i. sermo magnificus non decet stultum. *Nec.* Heb. multo minus, decet principem mendacium. Vtrumque indecorum, sed hoc magis.

8. *Expectatio prastolantis est gemma,* quia si expectat iudex, vt aliquid detur, fauere vult litiganti. Heb. munus in oculis possidentium illud. s. offerentium, aut accipientiū est gemma. *Quocumque se vertit,* aut verterit, vt Goth. *Prudenter intelligit.* Hebr. intelligere faciet. i. prosperabitur. Corda iudicum vertet, quo voluerit qui munus dat.

9. *Qui calat delictum.* i. non exprobrat alteri quod facit. *Qui altero sermone repetit.* Hebr. & iterans in verbo. i. repetens quod dedit, aut reuelans. *Separat fœderatos.* Heb. diuidit principem pro, principes à se, & inter se auertit. Chal. separat amicum.

10. *Plus proficit correptio.* Hebr. descendit pro, si descendit increpatio in intelligente. i. penetrat, plus proficit quàm si stulto centum plagas imponas.

11. *Semper iurgia querit malus,* aut sic: Profectò rebellis querit malum. s. qui inquietus est, & in Principem coniurat, in eius caput pernicies vertitur. *Angelus,* nuncius crudelis. s. qui mortem denunciât, contra eum mittitur. Expediit vrsz occurrere,

12. *Quam stultò consi lenti.* Heb. quàm stultò in stulticia sua. s. manenti.

14. *Qui dimittit aquam.* s. qua prædia rigantur, aquam aliò diuertit. *Caput est iurgiorum.* i. lites excitat primus. *Et ante quàm patiatur consumeliam.* Heb. & ante quàm misceatur lis, relinque, abijce. Principijs obsta. Iurgia initio faciliè comprimuntur, mora inualescunt.

16. *Quid prodest stultò habere diuitias?* Hebr. vt quid hoc pretium in manu stulti (s. more mercatoris institoris vè) *cùm sapientiam emere non possis.* Heb. ad emendum sapientiam, & cor non est ei. Diuites suis opibus volunt videri sapientes, quasi pecunia ematur sapientia, quos Salomon ridet. Quod sequitur: *Qui aliã facit domum suam,* Hebr. non est, non in Goth. Sep. id habent. Amicus diligit:

17. *Et frater in angustijs comprobatur.* Hebr. & frater ad angustiam generatur, vt. s. suo fratri opem ferat. eò fratris officium refertur.

18. *Stultus plaudit manibus.* i. gaudet, exultat. sic Sept. *cùm sponderit.* i. fideiusserit pro amico suo. Heb. sic verti possunt. Alij sic, stultus percutit manum (i. tangit, quod fit in stipulatione) fideiubens coram socio suo. i. pro socio suo.

19. *Qui meditatur discordias.* Heb. diligit prævaricationē qui diligit litē. *Et qui exaltat ostiū,* & pro, sicut qui in subline erigit domū, querit ruinā. sic qui querit lites, prauitatē cōseletatur.

20. *Qui vertit linguam,* pro peruertit. Aut vertit. i. varia loquitur, nec semper idem sentit, & dicit, in malum decidet.

A 21. *Natus est stultus in ignominiam suam.* Hebr. gignit stultum in dolorem suum. s. pater. *Nec pater in fatuo latabitur.* Hebr. Et non latabitur pater stulti. Repetitio. Animus gaudens

22. *Etatem floridam facit.* Heb. vegetat corpus. Chal. pulchrum facit corpus. Pagn. bene facit (vt) medicina. s. gaudium.

24. *In facie prudentis lucet sapientia.* Heb. in facie intelligentis sapientia. i. præ se illam fert. B aut continuò illi occurrit. *Oculi autem stultorum in sinibus terræ.* i. vagi inconstantes sunt. Hebraica ego sic verto: oculis autem stulti in sinibus terræ. s. est sapientia, procul ab eo, vt inuenire non possit eam.

26. *Non est bonum damnum inferre iusto,* sic Sep. Heb. opprimere quoque iustum non bonum. *Nec percutere Principem qui recta iudicat.* Ego notas similitudinis adiūgerem: sicut opprimere iustum, sic nec percutere principem est bonum.

C 27. *Qui moderatur sermones.* Hebr. qui cohibet verba sua, aut qui parcat verbis suis. *Qui in verbis est parcus,* is est doctus & sapit.

Caput 18.

O *ccasiones querit.* sic Sep. Heb. ad desiderium querit separatus. i. separat se, quia cupit se separare. Quod noster dixit, occasiones querit. *Omni tempore erit exprobrabilis.* Hebr. in omni existentia (i. omni tempore) irridebitur. Id puto significare verbum *וְיָגַל* Galah per transpositionem literarum; nam *וְיָגַל* Lahag, id certè significat. Alij vertunt, se admiscebit, aut se inuoluet. s. difficultatibus, molestijs.

2. *Non recipit stultus verba prudentia.* Hebr. non delectatur stultus in prudentia. *Nisi ea dixeris.* i. nisi consentias ijs quæ ipse cogitat, eius cogitationi dixeris cōsentanea. Heb. nisi cùm reuelatur cor eius. i. cùm qui loquitur diuinate videtur cogitationes eius. Nimirum vulgata sententiam expressit.

3. *Impius cùm in profundum,* sic Sep. Heb. cū venit impius venit etiam contemptus. s. quo alios contemnit. *Sed sequitur eum.* Hebr. & cū ignominia opprobrium. s. omnibus insultat.

4. *Aqua profunda verba ex ore viri.* s. prudentis. *Et torrens redundans.* s. non deficit vnquam sermo sapientis.

F 5. *Vt declines à veritate iudicij.* Hebr. & deiiciendum iustum in iudicio, accipere personā est malum.

6. *Iurgia.* Heb. verbera, percussiones. querit & prouocat stultus.

7. *Os stulti contritio eius.* i. sibi ipsi noxia loquitur. *Ruina.* Heb. laqueus animæ eius, quo. s. implicatur & perit.

8. *Verba bilinguis.* Hebr. susurronis. *Quasi*
Hh 2 *simplicia.*

simplicia. Heb. quasi blāda. i. blanda verè sunt. *Perveniant*. Heb. descendunt penetralia ventris. s. suadent ei cū quo loquuntur. Aut vulnerant viscera eius contra quem susurrant. Quod sequitur: *Pigrum deiecit timor*, ex Sep. sumptum, Hebr. & in Got. non extat: neque in Regijs in vulgata.

9. *Frater*. i. similis. *Sua opera dissipantis*. Heb. domino corruptenti. s. sua. Talis est mollis.

10. *Currit iustus*, eo quasi ad arcem. *Et exaltabitur*, nimirum in loco sublimi positus. s. qui ad Dei nomen & præsidium confugit.

11. *Vrbs roboris eius*, sic diues putat in suis diuitijs ad omnia habere præsidiū. *Et sicut murus validus*. Heb. sublimis. *Circundans eū*. Hebr. in mēte, aut in imaginatione sua. Heb. Schol. in pictura sua. i. elegans & conspicuus.

12. *Ansequam coneratur*, superbiam comitatur ruina, & contrā, modestiā sequitur gloria & honor. sic alterant res inter ipsas.

13. *Stultum se esse demonstrat*. Hebr. stultitia est illi & pudor. i. rem stultam facit & probro fam. qui respondet ante quā audiatur.

14. *Imbecillitatem suā*. Hebr. morbū illius. s. corporis leuat spiritus. *Spiritum verò ad irascendum facilem*. Hebr. spiritum contritū, seu percussum quis leuabit eum? i. corpori quæritur leuamen ab spiritu. at spiritui ægrotanti vnde petatur medicina? Quod de fale dicitur, in quo salietur?

15. *Cor prudens possidebit*, comparabit, acquirat. i. studet cognitioni, acquirat scientiam.

16. *Donum hominis dilatat viam eius*. i. donis complanatur ad principes aditus. *Et ante principes spatium ei facit*. Hebr. & coram proceribus deducet eum.

17. *Iustus prior est accusator sui*. Hebr. prior est in lite sua. i. donis & diligentia occupat riualem. *Amicus*. s. socius. i. cum eo litigans post accedit. *Et inuestigabit illum*. s. prudens, versabit illum interrogationibus occupata iudicis gratia.

18. *Contradições*. Hebr. contentiones, lites sedat sors. *Et inter potentes*. Heb. & inter robustos. (s. ardenter litigantes) diuidit. Sors diuina probatur.

19. *Frater qui adiuuatur à fratre*. sic Sep. Aliter legerunt Hebraica, non vt nunc sunt. forte pro, נפש, Nipsah. i. rebellis, legerūt נפש Nishā. i. innixus. Vt nunc legimus, sensus est contrarius: Frater rebellis, aut deficiens præ vrbe forti. s. durus est. *Et iudicia*. Hebr. & iurgia (illius) quasi vectis palatij. s. dura. Grauissimæ sunt inimicitia inter propinquos.

20. *Replebitur*, satiabitur. i. quisque feret linguæ suæ fructum, vt fuerit loquela. *Et genimina*. Heb. prouentu labiorū suorum (quisque) satiabitur, siue in bonum, siue in malum, vt sermo erit.

21. *Qui diligunt eam*. i. indulgent ei, linguæ; loquaces male habebunt;

A 22. *Qui inuenit mulierem bonam*. sic Sep. Heb. non est, bonam, sed bene suppletur. & per mulierem vxorem intellige. Quod sequitur: *Qui expellit mulierem*, ex Sep. desumitur, Got. Regia, Heb. non habent, ac ne multi alij vulgatae codices. Louan. obelo notant.

23. *Rigidè*. Hebr. fortia. s. verba & dura diues loquitur, cum pauper supplicat.

B 24. *Vir amicabile ad societatem*. i. qui societatem seruat. Hebr. vir sociorum ad sociandū se. i. debet se qui socios habet, illis sociū prestare. Chal. sunt socij qui associantur. Nimirū נפש Is sumpsit pro verbo נפש Ies, quod alijs locis certè fit. 2. Reg. 14. v. 19. & Michæ 6. v. 10. sic sensus alioqui inuolutus planus redditur. Sunt socij ad sociandum se. i. qui colunt societate. Et additur Hebr. & est diligens, adhærens magis quā frater. s. quidam ex tali sociorum genere & numero, fratres fide & officio vincunt. Vulgatae verba perspicua, nec egent alia explicatione.

Capit 19.

I N simplicitate qui ambulat, melior est. sic Sept. alij vertunt in integritate. *Quam diues torquens labia sua*. i. qui per ambages loquitur. Hebr. non est vox diues, neque in Goth. neque in regijs.

2. *Vbi non est scientia animæ*. i. qui se ipsum & affectus suos non nouit, malè habet. Offendet, seu peccat.

D 3. *Supplantat gressus suos* stultitia. Hebr. peruertit viam suam. i. stultitia facit vt erret, & fessinatio. *Et contra Deū seruet animo suo*. Heb. contra Deum irascitur eor eius. Quasi Deus fuerit causa mali. Diues amicos habet.

4. *A paupere autem & hi, quos habuit, separatur*. Heb. pauper à socijs suis separatur. illis. s. deserentibus.

E 6. *Multi colunt*, aut deprecantur *Faciem potentis*, aut liberalis. s. quia dat, aut potest dare, multi ad eum concurrunt. *Et amici sunt dona tribuētis*. Heb. & omnis socius viro munifico.

7. *Insuper & amici fugiunt pauperem*. Heb. multò magis socij, seu amici se elongant ab eo. s. paupere.

F 8. *Qui tantum verba sectatur*. Hebr. hæc pars iungitur cum versu superiori, sic: quærit (pauper) verba (i. promissa illi) & non ipsa. i. nemo promissis stat, datam fidem inopi non seruant. *Qui autem possessor est mentis*. Hebr. qui possidet cor. i. prudentiam, vt Sept. vertunt. *Et custos prudentia*. Repetitio, nempe prudenti benè erit.

10. *Delicia*, seu voluptas. i. Mollis vita & delicata stulto nō conuenit, quoniam ea corrumpitur, ea vti nescit. *Nec seruum*. Heb. multò minus seruum dominari principibus, quia moderari affectibus in potestate nescit. Hoc in liberos Regum conuenit.

11. *Doctrina viri per patientiam noscitur*. Heb. intella-

intellectus viri iram tenere. *Et gloria eius iniqua prætergredi.* Heb. gloria eius præterire trāgressionem. i. dissimulare in alienis peccatis.

12. *Hilaritas eius.* Heb. bona voluntas, benevolentia eius. s. Regis est vt ros.

13. *Dolor, contritio, calamitas filius stultus. Et tecla iugiter perstillantia.* Heb. & stilla continua & expellens, rixæ vxoris. Gutta è tecla intra domum cadens pluuiæ tempore & continua est, & domesticos pellit. sic vxor rixosa. Vtrumque significax vox **T** Tored continuam esse & pellere. *Mulier*, aut vxor litigiosa.

14. *Domus & diuitia dantur à parentibus.* Heb. domus & opes hereditas patrum. i. hæreditate obueniunt, at forte vxor intelligens, Dei beneficio.

15. *Pigredo immittit soporem.* i. à labore retinet. *Anima dissoluta esuriet.* Pagn. remissa, alij dolosa. Sed nostra versio magis placet. De quo superius.

16. *Viam suam negligens.* Heb. vias suas, sic Got. i. qui rationem viuendi contemnit. *Mortificabitur.* Heb. morietur.

17. *Et vicissitudinem.* Hebr. retributionem, mercedem dabit Deus misericordie.

18. *Erudi filium tuum.* Hebr. corripe, castiga. *Ne desperes.* i. etiam si videatur durus & rebellis, ne desperes de profectu. Hebr. quando est spes. Quidā tam prauo ingenio sunt, vt sanari non possint. *Ad interfectionem autem eius.* i. ne eum tamē perimas flagellando. Heb. ad clamorem eius ne leues animā tuam. i. ne aduertas, etiam si ploret, à correptione ne cessa.

19. *Qui impatiens est, sustinebit damnum.* Hebr. magnas ira dabit pœnas. *Et cū raperit.* i. delierit, aliud apponet. Hebr. quia si liberaris, rursus addet. i. rursus delinquit. Sic iracundi solent, sæpè rixantur. Nulla ad eos sanandos medicina fatis est.

20. *Vt sis sapiens in nouissimis tuis.* Heb. in fine tuo. i. in senectā, aut in morte. Alij, vt sis tandem sapiens, audi consilium.

21. *Multa cogitationes in corde viri.* s. inanes, & sine effectu. *Voluntas, consilium.* *Permanebit,* firmum erit. s. ex multis, quæ homo cogitat, id tantum stabit, quod Deo placuerit.

22. *Homo indigens misericors est,* suo labore emollitur. Heb. desideriu hominis misericordia eius. i. quisq; vult esse & haberi beneficus. *Et melior est pauper quā vir mendax.* i. melius est non habere quod des, quā de beneficia falso gloriari.

23. *Et in plenitudine commorabitur,* Deum timens. Heb. & satur quiescet. s. qui timet Deū lætus quiescet. *Abique visitatione pessimi.* Heb. non visitabitur malo. i. nihil ei mali veniet. Addit malo, quoniam visitare in bonam & in malam partem accipitur.

24. *Nec ad os suum applicat eam.* s. manum piger. Exaggeratio. Aut significat nihil habitur

Arum pigrum, quod comedat. Pestilente flagellato homo

25. *Intelliget disciplinam,* scientiā. i. prudentior euadet. Porro pro pestilente. Heb. est illusor.

26. *Qui affligit patrem.* Hebr. diripit patrem. i. bona paterna. *Et fugat matrem.* Hebr. & fugat, seu expellit matrem domo. *Infelix.* Hebr. profusus est.

17. *Non cesses fili au. liri doctrinam.* s. bonam. Heb. cessa fili mi audire eruditionem (malam)

B*Nec ignores sermones scientiæ.* Hebr. ad errandū à verbis scientiæ. Ergo doctrinam, quæ eò tendit, fili fuge.

28. *Deoras iniquitatem,* os impij. i. dissimulante dolus, quem nescit, percipiat. Parata sunt flagella stulto,

29. *Et mallei percutientes.* Hebr. & percussiones, seu plagæ corpori stultorum paratæ sunt. Stultos vocat, quos ante derisores & impios,

Caput 20.

C**L***Vxuriosa res vinum.* Sic Sep. Heb. derisor vinum, quia. s. derisores facit. *Et tumultuosa ebrietas.* Sep. & iniuriosa ebrietas. Hebr. tumultuosa sicera. Per siceram Hieron. & Kimhi intelligunt omne quod inebriat præter vinum. *Quicumque his delectatur.* Hebr. quicumque in hoc errat, non sapit. i. qui huius rei vacat, ebrietati deditus.

2. *Sicut rugitus leonis.* Heb. rugitus sicut leonis terror Regis. *In animam suam.* i. in vitam suam. Se mortis periculo exponit, cū in eum peccat quis.

D3. *Honor est homini,* pro honestum, gloriosum. *Qui separat se.* Heb. desistere, cessare à lite. *Omnes autem stulti.* Hebr. & omnis stultus (est qui) miscet se. s. liti. lites & tribunalia amat. noster contumelios. Sed contumelias pro litibus sumit.

4. *Præ frigore.* Heb. præ hyeme. i. hyemis frigore piger non arat. *Mendicabit ergo æstate,* & non dabitur illi. Heb. & nō dabitur quod petit.

E5. *Hauriet illud.* i. intelliget, coniectabit, eliciet consilium illud testum qui est sapiens.

6. *Multi homines misericordes vocantur.* Hebr. multi homines prædicabūt virum (& dicent) misericordiam eius. Res gloriosa misericordia est. *Virum autem fidelem,* seu veracem. s. difficilius inuenitur quā misericors.

10. *Pondus & pondus.* Heb. lapis & lapis. Sed ponitur lapis pro pondere, quia lapidibus ponderabant. *Mensura & mensura.* Hebr. ephi & ephi, erat mensura aridorum capiens tres mōdios Romanos, sex celamines nostros. Sed hīc sumitur pro quauis mensura. Ergo varia pondera habere, varias mensuras, vt solent mercatores infidi maiores & minores, vt fallant, Deo displicet. Hoc ferè repetit hoc cap. v. 23. Forte eo tempore ea corruptela frequēns erat.

11. *Ex studijs suis, aut operibus. Intelligitur,*

H h 3 agnos

- agnoscitur puer quali sit indole. *Si munda.* A 27. *Spiraculum hominis.* Hebr. mens hominis est quædam Dei lucerna participata, quæ suo lumine omnia penetrat.
29. *Exultatio.* Hebr. decus iuuenum, robor, eo gloriantur.
30. *Liur vulneris abstergit mala.* Hebr. abstergio, expiatio, medicina in malo (est) i. peccatum, & vitium plagis, & verberibus sanatur. *Et plaga in secretioribus venris.* s. abstergunt vitia interna & secreta, quæ sunt in ventris. i. animæ penetralibus. B
13. *Aperi oculos tuos.* i. excute somnum. *Et saturare.* pro, vt satureris pane.
14. *Et cum recesserit.* Hebr. & abiens sibi. i. domum mercator. *Gloriabitur,* se laudabit. minoris emisse, quàm quod emit, valeret.
15. *Labia scientiæ.* i. prudens locutio auro & gemmis potior est.
16. *Tolle vestimentum tibi,* ò creditor pignore caue. *Eius qui fideiussor exitit alieni,* aut pro alieno, extraneo. q. d. perditus est qui non solum pro suis fideiubet, sed etiam pro extraneis, idè tibi caue, vel vestem pignus sume. *Et pro extraneis aufert pignus,* tolle illud (s. vestimentum) pignus. C
17. *Panis mendacij,* s. fraude subreptus ab alijs. *Os eius calculo.* Vox אָזַח Hazaz significat lapillos arenæ permixtos, quos miscere panibus in supplicium solebāt iuxta illud Ierem. Thr. 3. c. v. 16. *Frugerūt lapidib⁹ dētes meos:* vbi eadem vox Hebr. est. Ergo mendacij panis ei panis similis est. Quem Seneca lapidosum vocat lib. 2. de benef. c. 7. s. cui lapilli mixti erāt.
18. *Roborantur.* s. consilio opus est, cum variæ cogitationes occurrunt. *Et gubernaculis.* Hebr. consilijs, aut industrijs fac bellum. Astu sæpè victoria magis quàm viribus stat. D
19. *Mysteria,* secretum qui revelat. *Dilatata labia sua.* i. loquaci, cum ijs ne verberis.
20. *In medijs tenebris.* Hebr. in nigrore tenebrarum. *Extinguitur lucerna.* i. à felicitate cadet, malis opprimetur, qui patri maledicit.
21. *Hæreditas ad quam festinatur.* Hebr. festinata initio substantia. *In nouissimo.* Hebr. & finis eius non benedicetur. i. non diu prosperum cursum tenebit. Hæreditas pro opibus & substantia. Festinata cito perit.
22. *Ne dicas, reddam malum.* i. ne te vindices. Mihi vindictam. Ad Rom. 12. v. 19.
24. *Quis autem hominum intelligere potest viam suam?* s. per quam ambulare debeat. Hebr. & homo quomodo intelliget viam suam? Deo ergo nostra permittam⁹, vt gressus nostros dirigat.
25. *Ruina.* Hebr. laqueus. *Deuorare* (non deuotare) sanctos. Hebr. sanctitatem corrumpere, violare. *Et post, vota retractare.* Got. tractare. Hebr. & post, vota ad quærendum pro, quætere, ad vota recurrere. vt. s. Deo pro iniuria satisfaciatur. Loci difficilis hæc e multis explicatio plenissima est. Porro retractare idem est quod tractare.
26. *Fornicem,* curuat Rex super malos. obruit. Hebr. rotam. genus supplicij Hebræis vsitatum.

Caput 21.

D *Diuisiones aquarum.* Hebr. riuuli aquarum. Metaphora ab ijs qui rigant, qui riuulos deducunt quò volunt, sic Deus corda Regum.

3. *Facere misericordiam.* Hebr. iustitiam. Sed iustitia sæpè pro misericordia sumitur, placet Deo.

4. *Est dilatio cordis,* peccatum est. Goth. & dilatio. sic Regia vulg. sic Heb. Chal. & tumor cordis. Ita dilatio hic cordis vitium est. *Lucerna,* sic Chal. Sept. fax. נֵר Ner, & lucernam & nouale significat. Quidam ergo nouale vertunt impiorum, quod peccatum fert, non sine peccato est cultura eorum. Si lucernam veritas, sensus erit, Lucerna Impiorum peccatum. i. gloria eorum est peccatum, in eo gloriantur. Itaque exaltatio in ijs oculorum, dilatio cordis, noualis aratio & cultura, seu gloria, omnia peccatum.

5. *Robusti.* Hebr. diligentis, seduli. abundant cogitationes. *Piger.* Hebr. festinus. sic Septuag. & Chald. Itaque sedulum hominem esse vult, non præcipitem. Sedulitate parantur opes, festinatio in egestatem desinit, siq etiam pigritia.

6. *Lingua mendacij,* s. adulando, fallendo. *Vanus & excors est.* Hebr. vanitas expulsa. i. manifesta. *Et impingetur ad laqueos mortis.* Hebr. quærentes mortem. i. ad exitium tendunt. Septuag. Vadit in tete mortis. Ex hac & vulgata suspicor Hebr. pro Mebakesei Maueth, quærentes mortem olim habuisse, Mokesei Maueth, laquei mortis. Sic totum locum verto: Vanitas expulsa, laquei mortis. expulsa. i. manifesta.

7. *Detrahent eos.* Hebr. perdent eos, rapina illis erit exitio. Chald. tollet eos.

8. *Aliena est.* Hebr. peruersa via viri (s. impij) & aliena. s. à probitate.

9. *In angulo domatis.* i. testi, vt est Hebr. q. d. melius est subdicio durare, quàm cum vxore litigiosa. Per mulierem vxorem intellige. *Et in domo communi.* Hebr. & domo societatis. vbi multi inquilini sunt. Nam ibi multa turbatio.

10. *Non miserebitur proximo suo impius.* Hebr. non gratus erit in oculis eius socius eius.

21. *Pestilente.* Hebr. irrisore. Sed irrisor pro impio. *Paruulus.* i. simplex. *Et si sceleretur sapientem.* Hebr. & in intelligendo sapientem, pro quo noster: & si sceleretur sapientem. Sed fortassis sic verti potest: & in prosperitate sapientis accipit scientiam. s. paruulus, vt ex supplicio irrisoris, sic ex sapientum homo eruditur simplex. Porro השכיל Haschil nō solū intelligere significat, sed & prosperè agere, quia sapiens sibi fortunæ suæ faber est.

22. *Excogitat iustus de domo impij.* s. finem quo festinat *Vt detrahatur impios.* Hebr. peruertit impios. s. domus aut Dens. *In malo.* Hebr. in malum. sic Got. vulgata. estque commoda lectio. significat impiorum res in exitium festinare. Id vulgatæ verba significant.

24. *Munus absconditum extinguit iras.* Nolunt irati publicè & palam accipere munera. *Donū in sinu.* i. in abscondito datum placet.

25. *Et p̄nor.* Hebr. contritio. i. graue est malis iudicium. conscientia accusat eos. Qui errat, erit in cœtu

26. *Gigantum.* sic Sep. Chald. eò respexit cū dixit: Cū filijs terræ commorabitur vir deuius. i. vnus erit ex impiorum numero. Gigantes pro impijs ponit. Hebræi vocē Rephaim pro mortuis accipiunt. In cœtu mortuorum quiescet. i. mortem incurret.

27. *Qui diligit epulas.* Hebr. lætitiā, sed bene lætitiā pro epulis sumitur. *In egestate erit.* Hebr. vir defectus. i. egenus erit. *Et pinguis,* melius sic quā vt alij vertunt, oleum. Nam שומ Semen hoc loco est adiectiuum, sic Heb. Scholion.

28. *Pro iusto dabitur impius.* Hebr. redemptio pro iusto impius. i. Deus iratus punit impios, seruat iustos.

20. *Thesaurus desiderabilis, & oleum.* Hic שומ sumerem pro pinguibus, vt v. 17 sic Pag. Itaque thesauri & pinguedo, delicæ aliæ confluunt in domum iusti, vt noster ait, aut sapientis, vt est Heb.

22. *Ciuitatem fortium ascendit sapiens.* Munitæ vrbes astu magis quā viribus capiuntur. *Destruitque robur.* Hebr. detrahit. sic in vulg. Regia. i. abstulit. *Fiducia eius,* sic Chald. n̄ positum in fine vocis מִבְּטָחֵי Mibtehai fiduciæ eius, est affixum positum pro Hemapich. sic Michlol. Robur fiduciæ est munitio, militare præsidium. quod destruit sapiens.

24. *Superbus & arrogans,* aut superbus, elatus. *Vocatur indoctus.* i. stultus. Hebr. irrisor nomen eius. Vides quid per irrisorem intelligat. *Qui in ira operatur superbiam,* est stultus. aut sic, qui operatur in ira superbiz. Chal. faciens iram superbia sua. Significat quieto & modesto animo opus esse, vt bene operemur. Ira & superbia inimicæ consilio.

25. *Desideria occidunt pigrum.* Torquent enim cum non implentur.

26. *Qui iustus est, scribet & non cessabit,* Hebr.

A & non prohibebit. Itaque piger cupit dare nec facit. iustus contra semper dat, neque exhauritur liberalitatis fons, quia semper operatur, noui quæstus accedunt.

27. *Quia offerantur ex scelere.* s. hostiæ impiorum. sic Chal. Heb. multo magis, si in scelere, aut mala cogitatione obtulerint eam. s. hostiā, si hostia impiorum per se displicet, multo magis ex rapina, aut dolo quæsitā. sic intelligo, *Ex scelere,* aut sic, quia malo sine offertur, mala cogitatione. Testis mendax peribit.

28. *Vir obediens loquetur victoriam.* Hebr. vir audiens (i. qui pro testimonio ea tantum dicit quæ audiuit) perpetuo loquetur. i. viuēt. Hebr. 1. v. 4. defunctus adhuc loquitur. i. viuēt. sic constat antithesis. Testis mendax peribit, verax viuēt.

29. *Rectus corrigit viam suam.* i. cedit alijs, non est proteruus, vt impius, sed prudentioribus adhæret. pœnitet eum facti, mutatque, qui est prudens & rectus.

Capitulum 22.

S *Propter argentum.* i. plusquā argentum. *Gratia bona.* i. fauor & beneuolentia populi.

3. *Callidus.* i. cautus. *Malum.* s. ingruens periculum videt. *Innocens.* Hebr. paruuli. i. simplices transeunt. i. non curant, & mutantur.

4. *Finis modestiæ.* sic Hebraica verti etiā possunt: merces modestiæ (&) timoris Dei diuitiæ, gloria & vita. קָפָץ Hekeb calcaneū significat, & per metaphoram finem, & mercedem, quia est vltima & finis in opere.

5. *Arma & gladius.* Hebr. spinæ & laquei in via peruersi. i. vitæ ratio difficilis, impedita. *Custos autem.* Hebr. qui custodit animam. i. vitā suam, recedit ab eis. s. laqueis & spinis.

6. *Proverbium est.* Hebr. in stillare doctrinam sensim significat, vt pueri capiant quod dicitur. Superfusam humoris copiam angusti oris vasa respuunt: Quint. cap. 2. lib. 1. *Etiā cū senuerit.* i. doctrina erit stabilis.

7. *Fœnerantis,* aut mutuantis, mutuū dantis seruus est qui accipit fœnus.

8. *Et virga,* in ablatiuo. Goth. virgam. Sept. plagam. *Ira sua.* i. supplicij, quod irrogabitur. *Consummabitur.* Got. consummabit. sic Sept. & Heb. Ergo faciet iniquus, vt vindicta prællo sit, non differatur.

9. *Qui pronus est ad misericordiam.* Hebr. bonus oculis. i. benignus. Quod sequitur: *Victoriam & honorem.* Hebr. non est, neque in Got. neque in Regijs. *Animam autem auferit.* i. muniticus corda rapit ad se. *Accipientium reuerentiam.* s. opes municipi dono.

10. *Causa.* Hebr. iudicium. i. lis. controuersia cessabit, si derisorem eicias. sing. pro plur.

21. *Qui diligit cordis munditiam.* Hebr. amat mundum corde (Deus) sic Sept. & Chal. *Propter gratiam labiorum suorum.* s. mundus corde redditur amicus Regi. Aut dic, vt sonant verba vulgatæ. Eum qui purus est corde, habere verba suauia, sicque gratiam Regis promereri. E corde quasi e fonte verba manant.

22. *Scientiam.* i. scientes, prudentes promouet Deus, vt placeat eorum sermo alijs. *Et supplantatur verba iniqui.* Heb. & peruertit verba præuaricatoris. sic placere Regi non possunt.

24. *Os aliena.* Heb. os alienarum. i. sermo scortorum est fouea.

26. *Qui calumniatur pauperem.* Hebr. opprimit iniustè. Vulgatæ sententia perspicua est, neq; discrepant Heb. Quæ ego tamen sic verterem: Opprimens pauperem ad ditandum se facit. s. Dans diuiti profecto ad defectum. s. veniet. Quid si notas similitudinis adiungas? sicut qui opprimit pauperem, id facit, vt dicitur, sic qui dat diuiti extenuatur.

28. *Quæ pulchra erit.* s. doctrina. Heb. suavis, iucunda. *In ventre tuo.* i. in mente. *Et redundabit.* Hebr. & dirigantur simul in labijs tuis. s. verba sapientum. De ijs loquere. Vt sit fiducia in Domino. s. cura.

29. *Vnde & ostendi eam tibi hodie.* Heb. vt sit in Domino spes tua ostendi (hæc) tibi hodie. Etiam tu. s. custodi, quæ præcipio.

20. *Eccæ descripsi eam tibi tripliciter.* Hebr. nonne scripsi tibi ternas? Quæ sunt illa? fortasse tres Salomonis libri. Alij, scripsi tibi præcipua. Salis enim tertius à Rege Princeps est. sic Pagn. ex Kimhi, *In cogitationibus.* Heb. in consilijs & scientia. Aut in accusatiuo, vt Sep. in consilia & scientiam, vt tibi consilium darem, te docerem.

21. *Vt ostenderem tibi firmitatem.* Alij veritatem, alij certitudinem. *Respondere ex his illis qui miserunt te.* s. ad me, vt te erudirem. Goth. responderes illi qui miserit te. Heb. vt responderes verba veritatis mittentibus te. s. ad me consulendum quasi ad oraculum.

22. *Non facias violentiam.* Hebr. ne diripias pauperem. *Quia pauper est.* i. quia obistere non potest. Aliud namque erit, si noxam est meritis. *Neque conteras,* opprimas. *Egenum,* aut afflictum. *In porta,* vbi iudices & forum erat. Ergo in porta. i. in iudicatione egenum opprimas.

23. *Quia iudicabit.* Heb. litigabit (Deus) litem eorum. s. inopum. *Et configet eos,* sic Heb. quidam tamen vertunt, & spoliabit spoliatores eorum. *Qui confixerunt animam eius.* i. affixerunt eum pauperem. Aut sic spoliatores eorum animæ. i. qui vita inopes spoliauerunt, configet.

25. *Et sumas scandalum.* Hebr. laqueum animæ tuæ. i. vitæ, quo pereas. si fueris amicus homini iracundo. Noli esse cum ijs

26. *Qui defigunt manus suas.* Heb. qui percutiunt manum. i. manus aliorum suis manibus tæ-

gunt, quod fit in stipulatione non, imitere eos. *Et qui vades se offerunt pro debitis.* Hebr. inter sponsores pro oneribus. Alij sic, in fideiuentibus onera. Si non habes,

27. *Vnde restituas.* Hebr. vt reddas. i. soluas fideiusionem, sumet *Operimentum de cubili tuo.* Heb. lectum de sub te. s. sumat creditor, qui non soluis. Ea erit stultitiæ merces.

28. *Ne transgrediaris.* Heb. ne transferas, aut ne moueas terminos seculi. i. antiquos. Hoc est, ne occupes aliena prædia. tuis & maiorum esto contentus. Hoc idem præcipitur Deut. 19. vers. 14.

29. *Nec erit ante ignobiles.* Hebr. non stabit coram obscuris. i. non ministrabit ignobilibus. qui velox est in opere. Sed coram Regibus stabit eorum minister factus & aulicus.

Capit 23.

Quæ apposita sunt. Hebr. quæ ante te. s. ponuntur, attende, vt sit delectus, neque te ingurgites, cum comedes cum Principe.

2. *Et statue cultrum in gutture tuo.* i. si nos gula inijce, aut etiam linguæ, ne multum loquaris. Heb. verti etiam sic possunt: & statue cultrum. i. alioqui in vitæ periculum incurres ob multa. s. quæ liberè in conuiujs dicuntur. *Si tamen habes in potestate.* i. si tui es compos, ita facies. Aut sic, si fueris obnoxius animæ tuæ, id incurres periculum. Anima pro appetitu. *בַּחַל נֶפֶשׁ* Bahal nephes, potest significare, & qui potestatem supra se habet sui cõpos, quod noster est secutus; & qui appetitui cedit, vt superiori cap. ver. 24. *בַּחַל אֶפֶס* Bahal aph. pro iracundo posuit. Sep. miramur vertisse, sciens quoniam talia te oportet parare.

3. *De cibis eius.* Hebr. de cupedijs, delicijs eius, ne eas cupias. *In quo est panis mēdacijs,* quia prima specie oblectant ij cibi, sed te vera noxij sunt. Panis pro cibo. Ne labora vt dixeris:

4. *Sed prudentiæ tuæ pone modum.* Heb. ab intelligentia tua cessa. i. negotiatione, quæ industria magis quam alia re constat.

6. *Cum homine inuido.* Hebr. panem maligni oculi. i. maligni subdoli hominis, ne comedas *Cibos eius.* Hebr. cupedias eius, conuiuia eius ne desideres.

7. *Quoniam in similitudinem arioli.* i. dolos & malitiam in animo versat. Heb. quoniam sicut cogitat in anima sua. sic ipse. s. cibus & conuiuium. Omnia dolis plena & fraudibus. Alia loquitur, alia cogitat.

8. *Cibos.* Hebr. bucellam tuam. *Quos comedetas, enomes.* i. noxij, & insalubres cibi erunt. *Et perdes.* Verba quæ illi dixeris inter comedendum, incassum erunt.

9. *In auribus insipientium ne loquaris.* Qualis est malignus ille conuiuator. eius commercium fuge, ne illi loquaris.

18. *Ne attingas paruulorum terminos*, Heb. ne transferas terminum seculi .i. antiquum. Ne occupes aliena prædia. Ac præsertim, *Agros pupillorum ne introcas*. i. ne occupes.

11. *Propinquus*, Hebr. redemptor, vindex. Ad propinquos spectabat iniuriam suis factam vindicare. Q. d. si pupillus est debilis, forte te fortiorem propinquum habet, qui illum defendat. *Iudicabit*, Hebr. litigabit litem eorum tecum.

12. *Ingradiatur*, Hebr. ingredi fac cor tuum. i. te compelle vt ingrediatur, suscipiat. *Doctrinam*, correptionem. *Verba scientia*. i. eorum qui te prudentiores sunt. Percute puerum:

14. *De inferno*. i. interitu corporis & animæ liberabis eum. In timore Dei esto:

18. *Quia habebis spem in nouissimo*, Hebr. quia verè est nouissimum .i. merces operis, quæ finis & nouissimum vocatur, quoniam in opere postrema est. *Præsolatio*. i. spes. *Non aufretur*, non excindetur, non erit inanis.

19. *Dirige in via animum*. s. sapientia. Sapiens esto.

20. *Qui carnes*. Rarò vescabantur carnibus eo tempore. mensas oleribus & pomis onerabant. Ea carniū conuiuia vitari vult.

21. *Dantes symbola*. i. partes impensæ, Hebr. comessator. *Consumuntur*, Hebr. ad inopiam rediguntur. *Et vestietur pannis*, Hebr. laceris in ducetur. *Dormitatio*, quæ .s. post pocula sequitur. Inertia te faciet inopem.

22. *Cum senuerit mater*. Solent filij ne monita audiant, parentes esse decrepitos accusare. parum mente valere. Ne ergo contempnas, cū senuerit mater.

23. *Veritatem eme*. i. quære diligenter. *Et noli vendere*. i. non abijcias, non à te remoueas sapientiam, quod solent vendentes facere in mercibus.

27. *Puteus angustus*. Non facile egrediaris; caue ne incidas. is puteus est meretrix.

28. *Quasi latro*, Heb. quasi ad prædam insidiat meretrix. *Et quos incantos viderit, interficiet*, Hebr. & præuaricatores inter homines addit. i. multiplicat meretrix. Multos contagione corrumpit.

29. *Cui va?* i. mala quæ temerè faciunt. Ad ebrietatis mala recurrit. *Cui patris va?* Hebr. cui egestas? *Cui sonæ?* Heb. cui ploratus? Heb. Schol. ebrij plorant, mittunt ex oculis lachrymas. alij loquacitas. *Cui suffusio oculorum?* Heb. rubor oculorum. Vino rubent oculi: nempe ebriosi.

30. *Student calicibus epotandis*, Hebr. & euntibus ad quærendam mixturam. i. vinum conditum melle & speciebus. quò potus sit dulcior. Ne intuearis vinum,

31. *Cum flauescit*, Heb. cū rubescit. Specie vini rubri ne capiaris. *Cum splendet in vitro*, Heb. cū dat in calice oculum suum. i. aspectū, splendorem. *Ingradietur blandè*, Heb.

A it in reſtitudinibus. i. directè bibitur sine nauſea.

32. *Sicut regulus mordet*. serpentis genus; *Venena diffundet*, Hebr. punget. occupat venas omnes. Oculi tui

33. *Videbunt extraneas*. s. scorta. Vino incaſcit libido. ebrijque abſona loquuntur. Loqueris peruerſa. Eris ſicut

34. *Dormiens in medio mari*. Ebrij inquietè dormiunt, vt qui in mari. *Et quaſi ſopitus gubernator*, Heb. & ſicut dormiens in capite mali. i. in carcheſijs, cuius minor eſt quies, propter nauis agitationem. Malus eſt arbor nauis. Itaque ſomnus ebrietatem ſequitur, ſed inquietus.

35. *Et dices*, Hoc non eſt Hebr. ſed neceſſario ſupplendum, vt Chald. & Sept. ſuppleuerunt. *Traxerunt me*, aut percufferunt me. *Non ſenſi*, Hebr. non noui. s. qui me percuffit. Hoc ſpectat ad deſatigationem quæ poſt ebrietatè manet, quaſi flagellato corpore. *Quando euigilabo*. Nihil ijs incommodis motus pocula repetere vult quàm primum. Ea in ebrio ſuprema calamitas.

Caput 24.

Fraudes, Heb. laborem, iniquitatem loquuntur viri mali.

D4. *Et pulcherrima*, Heb. & ſuaui. s. ſubſtantia replebuntur cellaria ſapientis.

5. *Robuſtus & validus*, Hebr. fortificat vires ſuas ſapientis, industria vires adiuuat.

6. *In diſpoſitione*, Heb. induſtrijs, altutis conſilijſ facies tibi bellum. Maius eſt prudentia qua ſumus homines, vincere, quàm robore, quò à belluis ſuperamur. Et ſalus in multitudine conſultorum. Noſter, *Salus vbi multa conſilia*.

E7. *Excelsa ſtulto ſapientia*. i. non poteſt ad eam pertingere. *In porta*. i. in foro, publicè hiſcere non audebit. At inſcitia potius audaces & loquaces facit. Verùm, ſed ad rem nihil loqui poſſunt. Id hiſ verbis ſignificatur.

8. *Stultus vocatur*, Heb. cum magiſtrum maliarum cogitationum vocabunt.

9. *Detractor*, Heb. irriſor. Quid per irriſorem intelligat, habes cap. 21. ver. 24.

10. *Si deſperaueris laſſus*. Deſperatio noxia, Heb. remiſſus fuiſti in die angultia, pro, ſi remiſſus fueris. ſic Chald. *Imminuetur fortitudo tua*, Heb. anguſta (erit) fortitudo tua. Rebus aduerſis oportet contrà conari, neque obrui fluſtu. Alioqui robur & animi & corporis debilitatur.

11. *Et qui trabuntur ad interitum*, Hebr. & inclinantes ad eadem. i. qui ducuntur eo. *Liberare non ceſſes*, Hebr. ſi (pro non) prohibebis .s. liberare. Satage vt liberentur.

12. *Si dixeris, vires non ſuppetunt*. s. ad liberandum à morte cum qui ad eam ducitur, Heb. ſi dixeris, ecce non nouimus hunc. i. ad nos non

parti-

pertinet, non est propinquus. *Qui inspector est cordis.* Hebr. ponderator, examinador. *Ipsè intelligit,* i. illi notus est qui ad mortem ducitur, ad eum pertinet. Sed quorsum ponderator est cordis? vt indicet ineptam excusationem eam esse, neque ex corde sincero.

13. *Comede fili mi mel.* i. sicut mel palato, ita tibi sapientia fit dulcis.

14. *Habebis in nouissimis spem,* in Got. non est, spem, neque Hebr. sed hoc, & erit nouissimum, pro quo Sept. erit bonus finis tuus. sed finis & nouissimū sumitur pro mercede, quæ est vltima in opere, sicut & cap. 23. vers. 18. Neque in sententia vulgatæ verba discrepant. Certa virtuti merces.

15. *Ne insidieris & queras impietatem* contra iustum, Hebr. ne insidieris ò impie habitaculo iusti. *Neque vastes requiem eius,* Hebr. nec diripias cubile eius. i. domum.

16. *Corruent in malum impij.* i. sine spe resurgendi. secus quàm iusti, qui à casu fortiores resurgunt. *Septies.* i. sæpè. Tempus septenario dierum numero voluitur. sic eo numero multitudo significatur.

19. *Ne contendas cum pessimis,* Chald. ne imiteris pessimos. Pagn. ne commercium habeas cum malignis. Alius, ne succenseas propter malos. i. eorum prosperitatem.

20. *Quoniam non habent futurorum spem mali;* Hebr. quia non erit nouissimum (.i. merces) malo. *Et lucerna impiorum extinguetur.* s. prosperitas eorum in morte desinet. Sæpè etiam in hac vita, in præsentì.

21. *Cum detrahoribus non commiscearis.* Quidam cum mutantibus. s. qui sunt inconstantes. Alij, cum iterantibus. s. qui post pœnitentiam repetunt peccata.

22. *Et ruinam vtriusque.* Hebr. amborum eorum. s. pessimorum & impiorum, de quibus paulò ante locut⁹ est, quis nouit? insperato veniet.

23. *Hac quoque sapientibus.* s. dico. Vulgus nõ facile capiat.

24. *Qui dicunt impio,* Hebr. qui dicit. sic Got. i. qui in iudicio noxium absoluit. eum populus detestatur.

25. *Qui arguunt eum.* i. cõdemnant. *Eum* Hebr. & Got. non est, sed suppletur. *Laudabuntur,* Hebr. erit dulcis. s. Deus. *Et super ipsos veniet benedictio,* Hebr. benedictio boni. i. eos boni laudabunt.

26. *Labia deosculabitur.* i. iudex qui recta & iusta pronunciat, perinde gratus est, ac si singulorum ora & labia deoscularetur.

27. *Præpara foris opus tuum,* aut dirige. i. cura diligenter rem familiarem. *Et diligenter exerce,* Hebr. & præpara illud in agro tibi. *Vt postea ædifices,* Hebr. & postea. Sed, & sumitur pro, vt. sic Got. Sensus, cole agros, vt ex prouentu ædifices domum, neque detrahas aliquid de capite ædificandi cupiditate. Quid si ædificare domū sit liberos gignere, vt sæpè alias?

A significabit prius colendos agros, & cum sit vnde familiam alas, tunc implicare coniugio, liberos gignere, non ante.

28. *Ne sis testis frustra,* Hebr. gratis. i. nisi aliquid cogat, tua voluntate testis non sis contra socium tuum. *Nec laces.* id est, decipias. sic Chald. i. ne sis testis falsus. Alij vertunt, ne frangas labijs tuis. i. tuo testimonio nulli noceas. Alij, ne pelliceas. i. ne alicui persuadeas, vt testis sit contra alium.

B 31. *Spina,* aut cardui, vt Hebr. Scholion, vineam pigri repleuerunt.

32. *Disciplinam,* Hebr. correptionem. i. eo exemplo cautior euasi. Quod sequitur. *Vsq̄ quò piger dormies?* nullibi inuenias, Hebr. Cis. Got. Roman. Regia id non habent. & videtur mansisse ex veteri vulgata editione vsque ad finem versus.

C 33. *Parum dormies,* Hebr. in infinitiuo, parū dormire, parum dormire; sed infinitiuus per omnia tempora & modos verti potest.

34. *Quasi cursor,* Hebr. viator; id est, velociter veniet egestas. *Quasi vir armatus,* Hebr. quasi vir clypei. sed per clypeum alia arma intellige. i. obistere non poteris, quasi vir armatus in te irruet inopia.

Caput 25.

D *Q*uas translulerunt, Elias in Thisbi verbo קָנַח Hathak ait id verbum significare transcribere ex vno. s. exemplo, alterum eisdem verbis. Tū traducere, vertere ex vna lingua in aliam, quomodo hîc accipio. Itaque subiectas parabolas inuentas in aliqua lingua reddiderunt Hebraicè. *Viri Ezechia,* familiares, domestici. Porro ex hoc loco, & ex c. 10. colligitur Prouerbiorū varios fuisse collectores. sic quædam repetuntur in hoc libro alijs atque alijs locis.

E 2. *Gloria Dei est celare verbum.* i. Deus non reddit rationem eorum quæ facit & mandat, quia. si errare non potest. At Reges rationem reddere debent, quia. s. homines sunt. *Inuestigare* Reges debent. i. declarare. nam finis inuestigationis ad claritatem refertur. reddere rationem eorum quæ faciunt Reges debent.

3. *Cælum sursum.* s. multa in cœlo latent, multa in visceribus terræ. sic Regis cor magnos recessus habet. Eò amplius rationem ipse reddat. Multaque illum latent. errare potest.

F 5. *Aufer in pietatem,* Hebr. impium. *De vultu Regis,* de conspectu Regis. Nihil exitiusius quàm si aulici sint prauis. Eo ad conuictum Principis probi tantum admittantur.

6. *Ne gloriosus appareas.* Aut sic, ne te ostentes coram Rege. *Et in loco magnorum.* i. proceribus designatum locum ne occupa.

8. *Quæ viderunt oculi tui,* Hebr. iungitur cū superiori ver. *Quem* (s. principem) viderunt oculi tui. sic Chald. *Melius est tibi vt dicatur ascen-*

ascende hinc, quàm vt humiliaris corâ Principis, & in eius oculis. *Ne proferas in iurgio*, Heb. ne egrediaris ad litem cito, *Ne postea emendare non possis*, iurgia facillè concitantur, & grè sopiuntur. Hebr. ne fortè aliquid facias in fine eius. s. litis. Multa incalescente bile præpostere dicuntur & fiunt. *Cùm de honestaueris amicū tuum*, Hebr. cū te ignominia affecerit amicus tuus, fortasse id emendare non poteris.

9. *Causam tuam tracta*, Heb. litem tuam litiga cum amico tuo. i. ipso arbitro & internuncio compone. Ne sit opus vt extranei sciant arcana tua. Ne fortè

10. *Insulter tibi*, Hebr. ignominia te afficiat ille extraneus, si arcana nouit. *Et exprobrare non cesset*, Heb. & infamia tua non reuertatur. i. non reuocetur, deleatur. Quod sequitur: *Gratia & amicitia liberant*, è Sept. sumptū est, Heb. & in Got. non est.

11. *Mala aurea in lectis argenteis*, Hebr. mala aurea in figuris argenteis. i. quæ cælata argento sunt in varias formas producto. *Verbum bonum in tempore suo*, Heb. in rotis suis. i. modis suis. s. prudenter & opportunè dictum.

12. *Et margaritum sui gens*, Hebr. & monile aureum. *Qui arguit sapientem*, aut sic, arguens sapiens aurem obtemperantem, i. verbum opportunè, & cum fructu dictum, tam est pulchrum quàm monile.

13. *Requiescere facit*, reficit, restituit nuncijs fidelis animam.

14. *Vir gloriosus*, vir se laudans. *Et promissa nõ complens*, Hebr. in dono mendacij. s. aut cū se dedisse falso iactat, aut se daturum, nec complet, is est vt nubes sine pluuia.

15. *Patientia lenietur princeps*. Obsequio principes mitigantur, quamuis feri. *Et lingua mollis confringet duritiam*, Hebr. si angit os. i. principem durum. Ita in subditis ex parte litum est, vt commodi principes fiant.

16. *Mel inuenisti*. Hoc intelligo de principe miti & suauis, qua dulcedine abuti non debemus, sed moderatè vti. sic etiam de amicis intellige, vt versus sequens ait.

17. *Subtrahere pedem*, Heb. pretiosum fac. i. rarum pedem tuum à domo amici.

18. *Iaculum*, Hebr. malleus est. *Qui loquitur contra proximum*, Heb. qui respōdet. sed respōdere sumitur pro loqui.

19. *Dens puridus*, Hebr. fractus. *Et pes lassus*, Hebr. luxatus. *Qui sperat*, Heb. fiducia præuaricatoris. i. quæ in præuaricatore reponitur. i. vt dens & pes tales inutiles sunt, sic inutiliter facit qui rebus aduersis in præuaricatore sperat. *Et amittit pallium in die frigoris*. s. talis est qui sperat in præuaricatore, Heb. hoc iungitur cum sequenti ver. 20. sic, sicut qui detrahit vestem in die frigoris, & acetum super nitro, & (pro sic) canens cantica mēsto cordi. noster, *Qui cantat carmina cordi pessimo*. i. afflicto. i. sicut illi absona faciunt, sic hic qui im-

Aportunè canit. Porrò נתר Nether, pro quod noster posuit nitrum, alij alumien putant, quod lana dealbatur, & cui acetum est noxium. Verum eadem vtraque in significatione sententia. Quod sequitur, *Sicut tinea vestimento*, Heb. non est, neque in vulg. Regia.

22. *Prunas congregabis*. alij accipies, alij, accedes prunas. s. amoris, si paueris inimicum.

23. *Dissipat*, aut pellit. *Facies tristis*, facies irata. *Linguam detrahentem*, Heb. linguam absconsonis. i. delatorem occultum, susurrionem. s. dissipat, depellit facies tristis.

24. *Melius est sedere*. Hoc idem cap. 21. v. 9.

25. *Anima sitiens*, Heb. animæ lassæ. Anima pro homine, frigida sitiens. *Et nuntius bonus*, pro sic. nuntius bonus. Sæpe, &, sumitur pro sic, aut sicut.

26. *Cadens coram impio*. i. illi cedens, ab illo victus, perinde id est molestum, ac si fons publicus turbetur.

C 27. *Scrutator maiestatis opprimetur à gloria*, Heb. & scrutatio gloriæ eorum (s. cœlestiū) gloria (non est.) Non est id vtile aut honestum.

28. *Vrbs patens*, diruta. *Vir qui non potest in loquendo*, Heb. vir qui non cohibet spiritū suum. Ergo sicut vrbs sine mœnibus opportuna est iniuriæ, sic qui facillè irascitur, aut multum loquitur.

D

Caput 26.

2. *Sicut avis ad alia transuolans*, Hebr. sicut passer ad vagandum. *Et passer quolibet vadens*, & hirundo ad volandum. *Sic maledictum frustra prolatum in quemquam superueniet*, Hebr. sic maledictio frustra non veniet. i. volat per aera vt illæ aues. Inanis est, non lædit.

3. *Camus asino*, seu frænum, Chald. & Sept. stimulus. i. vt flagellum destinatur equo, sic virga stulto, sine verberibus nihil facit.

4. *Iuxta stultitiam suam*. i. ne stolidè probra vindices probris.

5. *Responde stulto iuxta stultitiam suam*. i. argue illum, & stultum esse conuince, sed mente sedata, Heb. & Latinè eadem prorsus sunt verba. Responde stulto iuxta stultitiam suam, & ne respondeas stulto iuxta stultitiam suam. Græca priori loco habent: ne respondeas κατὰ τὴν ἀφροσύνην posteriori. Responde ἄπο τὴν ἀφροσύνην. sed quæ in speciem contraria videntur, ex sententia conciliantur, pro vt Græcæ præpositiones indicant.

6. *Claudus pedibus*, Heb. truncat pedes. *Et iniquitatem bibens*, Heb. & indignationem bibit. *Qui mittit verba*. i. qui stultum nuntium mittit, perinde facit ac si illi truncaret pedes. illique indignatio ob malè gestam rem est parata. חמס Hamas hoc loco pro indignatione sumo. i. pro דוד Cahas, cū aliàs violentiam, rapinam, iniquitatem significet.

7. Quo-

7. *Quomodo pulchras frustra*, Hebr. auferte claudo crura. s. nihil ei profunt. *Sic indecens est in ore stultorum parabola*, Heb. sic parabolam in ore stultorum. s. auferte. *Non enim decet illum*. Parabola pro sententia, apophthegma.

8. *Sicut qui mittit lapidem in aceruum Mercurij*. Vox Mercurij Heb. non est, neque Græcè. Hieron. de suo addidit. Hebr. sicut qui ligat lapidem in Marghemah. Sed quid ea voce significetur, non satis constat. Peritiores volunt cumulum significare. & erit sensus, sicut ineptè facit qui in lapidum cumulum proijcit alium lapidem, sic qui stultum honorat. Alij putant ea voce significari fundam, Septuag. *ἡ σφραῖδα*. sic Chald. ergo ut lapis in funda non diu manet, sic honor stulto nō cohæret. Hieron. cum dixit in aceruum Mercurij, allu sit ad morem, quo in triuijs cumulo lapidum Mercurij statuam imponebant, quasi monstra ret iter. Viatores quasi grati in eum cumulum proijciebant lapidem. Ergo ut illi rem vanam faciebant, sic qui honorat stultum. De eo more emblemata.

*In triuio mons est lapidum, supereminet illi
Trunca dei effigies pectore facta tenus.*

9. *Quomodo si spina nascatur*, Heb. spina ascendit. i. gestatur) in manu temulenti. i. Quomodo si virgam spinosam gestet ebrius, obuios ferit. sic parabola (sententia) in ore stultorum. s. ad vulnerandum comparatur, molesta est alijs.

10. *Iudicium determinat causas*, Hebr. longè aliter. Magnus (Deus) format omnia. *Et qui imponit stulto silentium*, Heb. & dat mercedem stulto, & dat mercedem transgressoribus. nebulo nibus dat quod ipsi merentur Deus.

11. *Vidisti hominem sapientem sibi videri*, Heb. sapientem in oculis suis. i. qui se sapientem putat. *Magis illo spem habebit insipiens*, Hebr. spes stulto præ illo, melius de stulto quàm de illo sperare licet.

12. *Lco, alij pardus. In itineribus, in plateis. dicit piger, ne ad opus eat.*

13. *Et laborat, si ad os suum eas conuerterit*, Hebr. fatigatur ad conuertendum eas (manus) ad os suum. i. agrè & vix id facit. Hic versus est c. 19. v. 24. fermè ad verbum. Et ex hoc ille melius intelligitur.

14. *Loquentibus sententias*, Heb. respondentibus rationem. i. qui reddunt rationem eorū quæ dicunt. Aut respondentibus consilium. ijs sibi piger sapientior videtur.

15. *Apprehendit auribus canem. i. non vacat periculo. Sic qui transit impatiens*, Heb. qui trās it irascens in lite (quæ) non ei. Q. d. ab utroq; litigantium periculum est ei qui illos in pace ponere vult, ut qui tenet canem ferocem, siue perstet, siue dimittat, noxa præsto est.

16. *Sicut noxius es*, Heb. sicut insaniens. *Qui mittit sagittas*, Heb. mittens scintillas, sagittas, & mortem. i. ut alium occidat.

A 19. *Ita vir qui fraudulenter*, Heb. ita vir doli cum socio suo. & dicit, nonne ludens ego. Ergo sicut in illo qui mittit sagittas, excusamus insaniam, ita hic obtendit fecisse ioco quæ male fecit.

20. *Homo iracundus*, Heb. contentiosus. *Suscitat*, Heb. accendit litem. sicut carbone prunæ, & lignis ignis accenditur.

B 21. *Quasi simplicia*, Heb. quasi blanda *Perueniunt ad intima cordis*. s. verba susurrionis, Heb. descēdunt ad penetralia ventris. i. cordis, eius. s. cuius in aurem susurrat.

22. *Quomodo si argento sordido ornare velis vas fictile*, Heb. argentum scoriarum (i. non repurgatum) superinductum testæ. *Sic labia inmentia*, Heb. labia vrentia, & cor malum. i. ij homines detractores argento impuro sunt similes, & in re vili posito. Id sēdum & turpe, sic illi.

C 23. *Labijs suis intelligitur inimicus*, sic Chald. si diligentiam adhibeas, eum agnosces. Subdola verba intelligere facile est. Hebraica sic quidam vertunt, labijs suis occultatur qui odit, simulat verbis amicitiam. *Cum in corde tractauerit dolos*, Heb. & in medio sui ponit dolum. i. versat in corde dolos.

24. *Submiserit vocem suam*, Heb. quando gratiosè loquetur. aut, quando orauerit voce sua. s. supplex accesserit, ne credas. *Septem nequitie*, Heb. septem abominationes. i. multæ sunt in corde inimici.

25. *Qui aperit odium fraudulenter*, Hebr. qui tegit odium in perditionem. s. ut perdat. Ira quæ tegitur nocet. *In Concilio*, i. quando ad iudicium ventum erit, cognoscetur malitia. *Diu celari non potest cordis prauitas*.

26. *Reuertetur ad eum*. i. in ipsum decideret, aut offendet in eum lapidem quem voluit.

27. *Non amat veritatem fallax*, Heb. odit conterentem. i. eum qui reprimit illam linguam. *Et os lubricum*, Heb. blandum. *Operatur ruinas*, Hebr. facit expulsionem, seu lapsus. s. adulatoris verba noxia sunt. Magnos principes sæpius adulatio quàm hostis euertit, ut quidam ait.

Caput 27.

N *E gloriaris in crastinum*. Heb. ne te laudes in crastinum. i. de ijs quæ facturus es die proximo. *Pariat*. i. ignoras quid accidet quominus id possis præstare.

F 4. *Ira non habet misericordiam*, Heb. crudelitas ira, pro, crudelis est ira. *Nec erumpens furor*, Heb. & inundatio nasi. i. iracundia est inundans. i. impetuosa. *Impetum concitati ferre quis poterit?* s. concitati ira. Heb. & quis stabit ante inuidiam? i. maiores eius impetus sunt quàm ira. Nullis resistit finibus.

5. *Quam amor absconditur*. i. ficta dilectio, qua quis se fingit in præcordijs amicum habere, melior illa est correctio manifesta.

6. *Meliora sunt vulnera*, Hebr. fidelia (sunt) vulnera diligentis. *Quam fraudulenta oscula*, Heb. & multa oscula odientis. Quò magis sunt falsa, eò plura, vt ea simulatione decipiat.

7. *Anima saturata*, i. homo calcat fauum.

8. *Sicut avis transmigrans de nido suo*, i. inconstanti benè esse non potest.

9. *Et bonis amici consilijs*, Heb. & dulcedo amici sui ex consilio animæ. Constructio inuerfa, pro, & dulcedo animæ ex consilio amici sui. Id ipsum noster dixit.

10. *Domum fratris tui ne ingrediaris*, s. ne eum contristes, cum ab eo nihil opis speres. *Afflictionis tuæ*, Heb. calamitatis tuæ. Aut sic locum intellige: In calamitate ad amicos tuos & patris potius quam ad fratres tuos cõfuge. Mox explicat de quibus fratribus loquatur. *Iuxta*, i. prope, Heb. vicinus, propinquus .i. qui te amat, *Quam frater procul*, i. fratre qui te non amat, melior est amicus.

11. *Exprobranti*, i. accusanti malam educationem, & institutionem tuam, vt illum mentiri ostendas, fac quod moneo.

12. *Astutus*, i. prudens. *Abconditus est*, seu absconditur, i. declinat, subtrahit se à periculo & malo. *Paruuli*, i. simplices, stulti. *Transcuntes*, Heb. transcunt, i. non curant. *Sustinuerunt dispendia*, Hebr. multantur.

13. *Tolle vestimentum*, i. ne miserearis ei qui pro extraneo fideiussit. si solam vestè habet, eam subtrahe. Magna id amentia. Secus pro necessarijs. *Et pro alienis*, pro, & qui pro alienis, s. fideiussit, ab eo pignus accipe. Repetitio. Hoc ipsum cap. 20. v. 16.

14. *Voce grandi*, i. palam, coram omnibus benedicat proximo. aliud sæpè versat in corde. *Noctè consurgens*, Heb. mane consurgens, i. cum solus est, remotis arbitris secus agit. *Maledicenti similis erit*, Heb. maledictio cogitabitur ei, i. maledicet.

15. *Tecta persillantia*, Hebr. gutta continua, & expellens in die pluuiæ.

16. *Qui retinet eam*, s. vxorè litigiosam, vult compescere. Hebr. qui occultant eam, s. ne foris iurgia audiantur. *Quasi qui ventum teneat*, Hebr. occultat ventum, quod s. fieri nequit. *Et oleum*, i. vnguentum. *Dextera sua vocabit*, aut clamabit. Vnguentarius si maximè se velit occultare, vnguenti odor in dextera manens clamat. sic est mulier rixosa, frustrà eam compescas.

17. *Exacuit faciem*, i. iram si cõtendas, vt ferum ferro acuitur. sic ira cedendum.

18. *Qui custos est domini sui*, i. illum comitatur, nec deserit.

19. *Quomodo in aquis resplendent*, Hebr. sicut aquæ faciem ad faciem, s. reddunt, repræsentant. *Sic corda hominum manifesta*, Hebr. sic cor hominis homini, s. respondet. Quale cor habueris, tale socius erga te habebit. Philtra amoris amor.

A 20. *Infernus & perditio*. Vtraque voce mors & sepulchrum intelligi potest, vt ea nunquã implentur, sic homo est insatiabilis.

21. *Et in fornace*, aut, & in conflatorio probatur aurum. *Ore laudantis*, pro, laudantium eum probatur homo. Vis nosse an aliquis sit probus? Vide an passim laudetur. Vix ea coniectura fallit. Quod sequitur: *Cor iniqui inquirat mala*, Heb. nō est, neque in Got. aut Vul. Regia. Extat tamen Græcè in Biblijs Rom. non in Regijs.

22. *In pila*, in mortario. *Quasi ptisanas desuper feriente pilo*, ptisanas, i. farra, aut hordeum. *Pilo*, i. pistillo, Heb. inter legumina contusa pistillo. Si stultum verberaris, nihil proficies.

23. *Diligenter*. Artem pecuariam laudat. Diuitiæ ex ea parantur. sic Heb. greges חֲרָשָׁי Haltheroth vocantur, quò diuites hominẽs faciant: nam Hasir est diues. *Agnosce vultum pecoris*, aut gregis, i. ne eam curam delegato. *Heri oculus impinguat equum*. Plin. libr. 18. cap. 5. Frons domini plus prodest quam occipitium. *Tuosque greges considera*, Hebr. pone cor tuum ad greges, i. eam curam ex corde ama.

24. *Non enim habebis ingiter potestatem*, i. diuitiæ aliæ percunt, honores, magistratus. *Sed corona tribuetur*, i. si eam curam susceperis, diues eris perpetuò. Heb. & si corona in generatione & generationem, s. stabit. si, pro, non, i. regna etiam non perpetuò seruantur. Q. d. tua diligentia instar fidi thesauri erit. cætera perent.

25. *Aperta sunt prata*, i. pascuis nemo prohibet. Heb. prodit gramen. *Et apparuerunt herba virentes*, i. omnia sunt in promptu. Nulla pascendi difficultas. Verum quis fructus?

26. *Agui*, seu oues ad vestimentum, s. ex earum lana fit. *Et hedi ad agri pretium*, Heb. & hirci agri pretium, s. pecudibus emebant agros. *Pecuniæ rarus vsus*. Genes. 33. vers. 19. Iacob centum agnis aut ouibus emit partem agri à filijs Hemor. De qua re eo loco plura. *Aut agri pretium*, i. frumenti quod agri ferunt. neque enim sine pane viuere pastores poterant. Ergo pro hircis panem eme. Et vide oues & capras vtiles esse propter lanam & lac, at hirci tantum vt vendantur, neque amplius seruantur.

27. *Sufficiat tibi lac caprarum*, Hebr. & copia lactis caprarum, s. presto sit, in cibum tuum. in cibum domus tuæ & vitam (pro, victum) ancillarum tuarum. Noster, *Ad victum ancillis tuis*, lacte ferè victitabant & casco è capris frequentius. Ab ouibus enim agni non seiungebantur, quoniam agnorum carnes insuaues sunt, hædorum suaues. Præterea lac caprinum tam suauius est, tum salubrius.

Caput

Caput 28.

Quasi leo confidens absque terrore erit, Hebr. iusti vt leo confidunt.

2. *Multi principes*. s. alij succedentes alijs. Frequens principium mutatio nociua, & propter peccata populi. *Et propter hominis sapientiã* *וַאֲפַפְּסִיכֹוֹס* Hebr. & in homine (s. principe) intelligente, cognoscente, sic prolongatur. s. imperium. Prudens princeps facit vt diu eius imperium stet.

3. *Vir pauper calumnians*, seu opprimens. Delatores graue reip. malum. sed ratio & via, per quam multi ditantur, cum prius essent pauperes. Id indicat quod ait: *Vir pauper Imbri vehementi*, Hebr. inundanti est similis. *In quo paratur fames*, Hebr. & non panis. s. euertit segetes is imber, cui similis est delator.

5. *Non cogitant iudicium*, Hebr. non intelligunt iudicium mali. i. quod est rectum. Contrã qui quærunt Dominum. i. ipsum Deum cõsulunt, omnia intelligunt.

6. *In simplicitate*, integritate ambulans melior est *Quã diues in prauis itineribus*, Hebr. quã peruersus duabus vijs, & ipse diues. Duabus vijs, quoniam non ambulat simplicitate.

7. *Qui comessatores pascit*, aut se sociat helluonibus. sic Chald. qui socius est comessatorum. sic etiam Hebr. Scholion. *Confundit*, pudefacit patrem.

8. *Fenore liberali*. s. homini congregat, Hebr. qui auget substantiam suam vsuris & scenore, miserenti pauperum congregat eam. Deus facit vt cedat homini pio. Pro miserenti noster posuit, liberali. Sed coma sit inter voces fenore, & liberali.

10. *Qui decipit*, Hebr. errare facit. *In viam mala*, suadens, vt per eam eant. *In interitu suo*, Hebr. in foueam suam cadet. i. suis dolis capietur. *Et simplices*, perfecti. *Possidebunt bona eius*, Hebr. here ditabunt bonum. i. liberi euadent, aut bonum eius accipient.

11. *Scrutabitur eum* diuitem pauper. i. scrutari poterit, examinare. Multò illo est sapiẽtior, pauper diuite, qui sibi sapiens videtur.

12. *In exultatione*. i. cum iusti dominantur. *Multa gloria*. i. magnum bonum. *Regnantibus impijs*, Hebr. cum surgunt impij. i. euehuntur. *Ruina hominum*, Hebr. scrutabitur homo. i. opprimetur.

13. *Non dirigetur*, Hebr. non prosperabitur. benè illi non erit qui scelera tegit.

15. *Vrsus esuriciens*, seu auidus, famelicus est princeps malus.

16. *Dux indigens prudentia*. i. dux stultus. *Multos opprimet per calumniam*, Hebr. & multus oppressionibus. s. erit, aut potius, peribit, propter id quod sequitur. *Qui autem odit auaritiam, longi fient dies eius*. Ergo vt hic diu viuet, ita ille citò morietur, antithesis constat.

A 17. *Hominem qui calumniatur*, Hebr. homo opprimens in sanguine animæ. i. qui occidit. Sanguis animæ. i. vitæ vocatur sic, quòd eo vita constet. *Si vsque ad lacum fugerit*, Hebr. vsque ad puteum (i. sepulchrum) fugiet. *Nemo sustinet*, Hebr. non sustentabunt eum. i. etiam si ad mortem ducatur, nemo eripiet. Aut sic, vsque ad mortem nemo ei opem feret, nunquã per totam vitam.

B 18. *Simpliciter*, Hebr. integer, rectus qui ingreditur. *Qui peruersis graditur vijs*, Hebr. peruersus duarum viarum. i. qui duplici via graditur, duplex. *Concidet semel*, Hebr. cadet in vna. s. earum. duplicem viam tenere non poterit.

19. *Qui sectatur otium*, Hebr. qui vanos. i. otiosos sectatur. *Replebitur*, Hebr. fatiabitur egestate. i. penuria conficietur.

20. *Vir fidelis multum laudabitur*. s. ab alijs, Hebr. vir fidelis multus benedictionibus. i. ditabitur. *Qui autem festinat ditari*. s. per fas & nefas. *Non erit innocens*. Aut, non erit insons. i. vituperabitur ab alijs, aut delicta committet.

C 21. *Deserit veritatem*, Hebr. prauaricatur qui personas accipit.

22. *Et alijs inuidet*, Hebr. vir mali oculi. i. qui inuidet opes alijs. non communicat cum aliquo, alios malignè aspicit. *Ignorat quòd egestas superueniet*, & ob eam aliena ope indigebit. *Et sanè substantia festinata*, quia cum scelere citò perit.

D 23. *Qui corripit hominem, gratiam postea inueniet*, Hebr. qui corripit hominem pigrum, tardum. sic Hebr. Schol. Pagn. hominem qui retrocedit. *Apud eum magis quã ille*, Hebr. gratiam inueniet prã blandiente linguam. i. aduatore. Vtriusque animum tempus aperiet.

24. *Qui subtrahit*, Hebr. qui deprædatur patrem suum & matrem suam. *Particeps homicidæ est*, Hebr. socius est hominis homicidæ.

E 25. *Qui se iactat & dilatat*, Hebr. latus anima. i. superbus mouet rixas. *Sanabitur*. s. qui sperat in Domino. Hebr. impinguabitur. i. bonis affluet.

26. *Saluabitur*, Hebr. liberabitur, pericula euadet. s. sapienter agens.

27. *Qui despicit deprecantem*, Hebr. & occultans (i. auertens) oculos suos (s. à paupere) *Sustinebit penuriam*, Hebr. multus maledictionibus. Verum vt per benedictionem copiam, sic per maledictionem inopiam intelligere licet, vt noster posuit.

F 28. *Cum surrexerint impij*. i. ad principatum venerint. *Abscendentur domines*. s. malorũ quæ instabunt. metu. aut homines (boni) abscondentur tyranni metu. Contrã cum illi perierint, iusti magno numero erunt. Malis principibus boni quã mali suspectiores sunt. sic quidam.

Caput

Capit 29.

Vir qui corripientem dura cervice contemnit, Heb. vir increpationibus obdurans cervicem. *Repentinus ei speruenerit interitus*, Hebr. repente conteretur. *Et eum sanitas non sequetur*. i. nulla spes erit euadendi, Heb. & non sanitas.

2. *In multiplicatione iustorum*. In augmento iustorum potius, cum illi crescunt, ad eos principatus defertur, lætatur populus.

3. *Nutris scorta*, Heb. pascit. Aut se sociat scortis. sic cap. 28. ver. 7. idem verbum רעהו Rohe sumpsimus in significatione se sociandi. *Perdet substantiam*. s. quam pater reliquit, aut si vivit pater cum magna eius molestia.

4. *Rex iustus erigit terram*, Hebr. Rex in iudicio (i. iustitia) stabiliet terram. *Vir avarus*, Heb. & vir oblationum. i. qui munera captat, evertet eam.

5. *Blandis fideisque sermonibus*, Hebr. vir blandiens cum amico suo. *Rece*. i. fraudem necit. Sæpe ita contingit. *Quis ea reti capitur?*

6. *Peccantem virum iniquum*, Heb. in peccato viro malo laqueus. s. paratur. Aut in peccato virum malum laqueus. s. involuet. *Iustus laudabit*. s. liber euadet, non capietur eo laqueo.

7. *Causam pauperum*, iudicium. ius pauperum curæ est iusto. *Impius ignorat scientiam*. i. nihil id curat. Aut leges ignorat, opitulari non potest.

8. *Viri pestilentes*, Hebr. illusores. *Dissipant*, Heb. illaqueant vibem. i. illi exitio sunt. *Avertunt furorem sapientes*. s. excitatum propter illusores.

9. *Sive irascatur, sive rideat*. i. sive id serio faciat, sive ioco. *Non inueniet requiem*. i. male succedet. Heb. & non requies. s. illi erit. Sapiens cum stulto non contendat. sive serio, sive ioco id faciat, molestum erit.

10. *Simplicem*, Heb. rectum, integrum. *Quærent animam eius*. s. probi. Anima pro vita. i. tuentur vitam eius. Aut pro voluntate, & erit sensus, obsequuntur illi.

11. *Totum spiritum suum*, spiritus pro ira. Aut pro scientia. omne quod novit profert stultus. *Sapiens differt & reseruat*, Heb. & sapiens in posterum compefcit eum. Non vno impetu effundit. reseruat aliquid.

12. *Princeps qui libenter audit verba mendacij*, Heb. princeps intendens ad verbum mendacij. Lucas Tud. præf. in Chron. sic locum citat: Princeps qui libenter audit verba susurri. Fortasse sic erat in vulgata antiqua. Aut susurrum antonomasticè putavit vocari mendaciū. *Omnes ministros habet impios*, non re, sed exiltimatione, quod de susurro verū est magis quā de alio mendacio. Ita princeps omnes putat impios, quia de omnibus obloquuntur, præsertim apud principem facilem & credulum.

13. *Pauper & creditor*, Heb. pauper & frau-

Aduletus. *Obniaverunt sibi*. s. ad negotiandum inter se. *Vtri usque illuminator est Dominus*. Heb. illuminans oculos utriusque, pro illuminet, ne. s. inter se decipiant, Vulgò dicimus, cupidus & versutus facile inter se conveniunt.

14. *In veritate pauperes*. i. Rex qui eos protegit quantum æquitas patitur, regnum stabilis.

15. *Puer autem qui dimittitur voluntati suæ*, per matrem intellige etiam patrem, cum ait, confundit matrem suam.

16. *In multiplicatione*. Aut potius, cū crescunt impij, cum dominantur, ut ver. 2. *Ruinæ eorum videbunt iusti*. Quia. s. citò venient. diuturna felicitas non erit hominis pravi.

17. *Erudi, castiga. Refrigerabit te*, Hebr. quietem tibi afferet filius, si corripueris eum.

18. *Cum prophetia defecerit*, Heb. visio fortasse, per visionem diuinum cultum intelligit. *Dissipabitur populus*, i. peribit, quoniam diuino præsidio stat. Ex Deo rationes nostræ pendent.

19. *Seruus verbis non potest erudiri*, Heb. verbis non castigatur servus, q. d. verbera adiunge. *Quia quod dicis intelligit & respondere*, Heb. quia intelligit, & non respondet. i. dissimulat se audire. Aut non respondet. i. non obedit, obsequitur.

20. *Stultitia magis speranda est*, Got. stulti magis speranda est quā illius hominis loquacis correptio. Heb. spes stulto præ illo. maior de stulto spes erit. sic Chal. & Sept.

21. *Postea sentiet eum contumacem*. s. seruum, Heb. tandem erit filius. i. pro filio tractari volet. Filij iura occupabit. Id est esse contumacem.

22. *Prouocat*, excitat iram vir iracundus. *Erit ad peccandum procliuor*, Heb. & obnoxius iræ, multus præuaricatione. i. sæpe peccat.

23. *Superbum sequitur humilitas*, Heb. superbia hominis humiliat eum. *Et humilem spiritus suscipiet gloria*, Heb. sustentabit gloria, fulciet, gloriosum faciet humilem spiritu.

24. *Qui cum fure participat*, Hebr. cum fure partitur. sic Got. *Adiurantem audit, & non indicat*, Heb. execrationem audit, & non indicat. i. furti etiam reus est qui furem non indicat, cum iudex sua id execratione mandat. Aut execrationem eius, à quo res sunt ablatæ.

25. *Citò corruet* qui hominem timet. Hebr. pauor hominis dabit laqueum. i. malis implicat. *Subleuabitur*, exaltabitur qui sperat in Deo.

F 26. *Multi requirunt faciem principis*, i. eum sibi placatum cupiunt, in eo vincendi in lite spem ponentes. Ignorant. s. quod *Iudicium à Domino egreditur singulorum*. Ab ipso sortes procedunt, ipse iudicum verba commutat.

27. *Abominantur iusti virum iniquum*. Gothi. abominatio iustorum vir iniquus. sic Hebr. *Et abominantur impij*, Heb. & Got. & abominatio impij rectus viz. i. qui rectam viam & vitam sequi.

24. *Chananeo*. i. mercatori. sic vocabant mercatores, quoniam ij & publicani inter Iudæos ex alia ferè natione erant.

25. *Fortitudo & decòr*. i. vestes erant honestæ, quales viriles matronæ gestant, sed simul decoræ. Id significat fortitudo & decòr. *Et ridebit in die nouissimo*, seu in posterum. i. in tantis sumptibus nihil debet, cuius solutio sollicitet. Ridebit & gaudebit omni fœnore expedita. *Aut in die nouissimo*. i. tempore solutionis ridebit, quia pecunia in promptu est.

A 26. *Os suum aperuit sapientia*, Heb. in sapientia. i. sapienter loquitur, & cum dulcedine sermo temperatur. Id est *Lex clementiæ*.

27. *Semitas domus*. i. statum considerat. *Panem otiosa*, Heb. panem pigritiæ non comedit.

30. *Laudabitur*. i. laude digna est mulier quæ timet Deum.

31. *De fructu*, id est, fructum manuum suarum date ei. Quis fructus? *Laudent eam*. s. alij; *In portis*, i. palam in foro. *Opera eius*. i. propter opera eius.

SCHOLIA

IN LIBRUM
ECCLESIASTIS.

CAPVT PRIMVM.



VERBA Ecclesiastæ. Goth. Ecclesiastes. sic Regia. Porro Ecclesiastes concionator est. idem Heb. vox Koheleth significat. quo nomine Heb. hic liber vocatur. Quoniam auctor libri Salomon more concionatoris in studia hominum inuehitur, quæ omnia vana ac nihili esse contendit. Id est libri argumentum.

2. *Vanitas vanitatum*, id est, eximia vanitas. profus nihil. Geminatio exaggeratione continet. *Et omnia vanitas*. s. studia hominum. Heb. omnia vanitas sine, & sic Got. sic Sep.

3. *Quid habet amplius homo?* id est, quem fructum homo habet? Hebr. quæ utilitas, aut quid reliquum, Sept. quæ abundantia? Mors aufert omnia quæ semper à tergo imminent. Id significat quod sequitur. *Quis ergo fructus mortali, caduco?*

4. *Generatio præterit*. Nihil stabile in hominibus in perpetuo cursu sumus. *Terra autem*, vt theatrum, in quo ludi exhibentur, aut vt alueus, per quem aqua decurrit, stabilis manet. alia decurrunt.

5. *Oritur sol*. Quasi dicat, non solum terra manet perpetuo, sed & aliæ partes præcipue mundi, vt sol & elementa. *Reuertitur ad locum suum*, Hebr. ad locum suum anhelat. Hoc dicit propter conuersionis velocitatem. *Ibiq; renascens*, Hebr. vbi oritur. Ergo anhelat ad suum locum vt rursus oriatur.

6. *Gyrat per meridiem*. Quis? aut sol, qui ad eas plagas declinat, hyeme & in æstate. Aut potius spiritus, id est, ventus, de quo mox, & quod elementum aeris semper eodem modo manere ait. *Lustrans vniuersa in circuitu*, Goth. circuitu sine, in, Hebr. circuens circuens abit ventus. *Et in circulos*, Hebr. & per circulos

B suos reuertitur. Indicat ventos in orbem mutari & recurrere. Quid de aquæ elemento?

7. *Omnia flumina*. Aquæ eâ vicissitudo manet. Flumina ex mari exeunt, & in mare recurrunt. *Non redundat mare*. Hebr. non impletur. *Ad locum vnde exeunt*, sententiam Hic ion. expressit, Hebr. sicut ad locum quò pergunt flumina, eò redeunt, vt eant. Quomodo è mari exeant flumina? quidam propter vapores explicant, qui è mari excitati concresecunt in pluuias, vnde fontes & flumina existunt. Alij per meatus occultos marinx aquæ percolari

C virus putant. inde fontes erumpere. sic Lucretius libr. 5. vbi causam reddit cur mare tot acceptis fluminibus non redundet. Quod si verum est, mare altius terra erit, vt eius aqua ad montium fastigia ascendat, vbi fontes existunt. Plato in Phædone è Tartaro omnes aquas prodire ait. i. ex Oceano, sed modum non explicat. id tamen reijcit Arist. Meteor. 2.

8. *Cunctæ res difficiles*, scilicet sunt captu. Hebr. laboriosæ. Vix possumus rerum naturam percipere. Egerat de mundi partibus. Multo minus verbis explicari possunt. *Non potest eas homo* (id est, quispiam) *explicare sermone*. Eò amplius eas inuestigare cupimus. Est in nobis pruritus cognoscendi omnia.

9. *Quid est quod fuit?* Quasi dicat, nouitas allucit, vt inuestigemus, cum re vera nihil sit nouum. Repetuntur tantum quæ prius fuerunt. sed noua videntur, quia priorum perijt memoria. Id significat quod ait:

11. *Non est priorum memoria*, idemq; continget ijs quæ modo fiunt. Peribit eorù memoria. sed nec eorù quæ futura sunt, erit recordatio.

12. *Ego Ecclesiastes*. i. concionator. Ego qui nunc concionatoris personam gero. *Fui Rex*. sic facultatem habui quæ vellem inuestigadi.

13. *Occu-*

13. *Occupationem pessimam.* i. laboriosam. *Dedit Deus*, immittendo cupiditatem sciendi. *Vt occuparentur.* sine vita esset otiosa, qui est maiorum omnium sensus. Vox Hebraica Laha-noth, potest etiam significare, vt humiliarentur in ca. s. videntes se non percipere, quæ oculis subiecta sunt. Chal. vt assiligerentur in ca. s. videntes se in ea inquisitione parum proficere. Vniuersa vanitas,

14. *Et afflictio spiritus.* Chald. contritio spiritus. Alij libido, seu cogitatio spiritus. sic Hebræus. i. omnia sunt quædam mentis libido, antojo Hispanicè humor. Non ex ratione res procedunt, sed vt libitū est. Neque verò id facile mutes, aut deprauata quæ sunt, corrigas.

15. *Peruersi difficile corriguntur.* Hebr. peruersum non poterit dirigi, & defectus nō poterit numerari. Frustrā te torqueas in contrarium, si tendas.

17. *Agnoui quod hoc quoque esset labor & afflictio spiritus.* Heb. cognoui, quod etiam hoc libido mētis. s. est. Vn mi antojo. neque maior fructus. Chal. fractio spiritus.

18. *Quoniam in multa scientia multa est indignatio.* Videt peruerse cuncta procedere, neque ad cuiusquam arbitrium vitia mutari. sic qui addit scientiam, addit & laborem. Heb. dolere. sic Sep. sic Got. sed perinde est. Ita plura scire nihil prodest, nisi vt molestia sit maior.

Caput 2.

Dixi ego. i. cogitavi apud me: *Vadam.* Heb. ito nunc. i. hoc age diligenter. *Assuam delicijs.* Heb. probabo te in lætitia. Sep. experiar te in lætitia. i. indulgebo genio, viam opi parē. læta difficilius ferimus quàm trillia, nullum homini maius periculum quàm à voluptatibus. *Et fruam bonis.* Heb. & vide in bono. i. experire, voluptatibus te trade.

2. *Risum reputavi errorem.* Hebr. de rixu dixi, insanire facit. *Quid frustrā deciperis.* Heb. & de lætitia. quid hoc facis? s. insanos homines cur facis? secundæ res sæpè mentem de statu mouent.

3. *Cogitavi in corde meo.* Hebr. inuestigavi in corde meo. *Abstrahere à vino carnem meam.* i. abdicare voluptates. Heb. vt traherē (i. assuecerem) in vino carnem meam. i. conuiujs indulgerem. *Vt animum meum transferrem ad sapientiam.* Hebr. totum sic verto, & cor meum ducens in sapientia. *Deuitaremque stultitiam.* Heb. & vt apprehenderem stultitiam. *Donec viderem.* Heb. quousque videam, quod est bonum filijs hominum, quod operantur sub cælo numero dierum vitæ suæ. i. quandiu viuūt, sensus est. corpus quidem conuiujs dedi, animo autem sapienter consideraui stultitiam hominum, quod bonum & finem delicias per totum vitam stultè se tentur, quæ prima ad fe-

Alicitatem mortales putant. Eo studio me obelctandi, & rerum vanitatem considerandi.

4. *Magnificam opera mea.* i. magnifica opera institui.

5. *Feci hortos & pomaria,* Heb. hortos & paradisos. Est paradisos hortus arborum fructiferarum. id pomarium expressit. *Cuncti generis arboribus,* Hebr. plantavi in ipsis arbores omnis fructus. i. omnes arbores frugiferas; Piscinas feci, vt rigarem

6. *Silvam lignorum germinantium,* Hebr. siluam germinātem arbores irrigarem. Ideò piscinas extruxi.

8. *Et substantias Regum,* Chald. & thesauros Regum coaceruavi. Quidam peculium, sed certe opes & copias Regum. id est Seghulah Hebraicum. *Scyphos & vrceos in ministerio ad vina fundenda* feci. Non constat quid שִׁפְפוֹת & כַּדָּיִם Sidah & Sidoth significet. Chal. siphones explicat ad fundendas aquas. Hebræus ait esse musica instrumenta. plerique captiuam & captiuas interpretantur, id est, pulchras mulieres habui, quas ex omni præda tibi principes seligebant. Ergo *Feci mihi.* i. acquisiui, siue scyphos, siue musica instrumenta, siue captiuas.

9. *Sapientia quoque perseverauit mecum.* i. in his omnibus sapienter me gessi. obtinui quod cupiebam.

11. *Cumque me conuertissem,* Heb. & respexi ego in omnia opera mea. *Afflictionem animi vidi,* nihil aliud esse quàm afflictionem, Hebr. cogitationem, seu libidinem mentis, vidi ea esse. *Nihil permanere sub sole,* Hebr. nihil residuum, aut vtilitas sub sole.

12. *Sapientiam erroresque.* i. consideraui quantum inter vtraque differret. Aut consideraui qui se sapienter gererent, qui stultè. *Quid est, inquam, homo, vt sequi possit Regem factorem suum?* De Deo sic intelligatur, cuius consilia homo assequi non potest. & si quædam peruersa videantur, omnia sapienter sunt facta. Heb. quis homo qui veniat post Regem (& confideret quòd iam fecerunt illud?) i. quis vt ego hac potentia & sapientia poterit dispicere opera hominum, & de illis iudicare quæ sapienter, quæ secus facta sint?

14. *In capite eius circumspexit est sapiens,* in omnes partes se vertit. stultus in tenebris nihil videt, semper offendit. *Quòd vnus vtriusque esset interitus* didici; Hebr. quòd euentus vnus euenit omnibus. s. stulto & sapienti. Mortem & interitum euentum vocat.

15. *Si vnus stulti & meus occasus,* Hebr. ficus euentus stulti, etiam eueniet mihi.

20. *Vnde cessavi,* Heb. & circuiui ego, i. mutauit. *Renunciauitque cor meum,* Hebr. ad tēdendum, aut desperandum cum corde meo super omni labore, quo laboravi sub sole. i. tēdit me laborasse vnde fructus ad alium perueniat hæredem insipientem.

21. *Solicitudine quæ sita,* Hebr. rectitudine

Quæſita dimittit, Heb. dedit illi partem ſuam. i. opes ſuo labore quæſitas dat ei qui non laborauit.

22. *Et afflictione ſpiritus quid lucratur?* Heb. & libidine ſpiritus qua ſub ſole laborauit, quæ utilitas?

23. *Doloribus & ærumnis pleni ſunt*, Heb. quia omnibus diebus dolores & indignatio occupatio eius. Melius eſt comedere,

24. *Et ostendere animæ ſuæ*, Heb. & videre faciat animam ſuam bonum in labore ſuo .i. bonis ſuo labore partis ipſe fruatur. Id eſt meli⁹.

25. *Quis ita deuorabit?* Got. manducabit. i. quæ ex meis comedere æquius eſt quàm me. *Et delicijs affluet vt ego*, Heb. & feſtinabit præter me. ſ. vt conſumam mea, antequàm hæres id faciat.

26. *Et letitiam dedit Deus*. i. præſtat vt ſciat cum gaudio frui ſuis. id bonis dat. at peccatori *Afflictionem*, Heb. occupationem, vt addat & congreget. Hoc vanitas eſt, *Et caſa ſolicitudinis*, Sep. electio ſpiritus. Chal. confractio ſpiritus. Alij, cogitatio, libido mentis. Vn antojo. Huic placet condere ſua, illi expendere & frui partis. Pro ratione vtrique voluntas.

Caput 3.

Omnia tempus habent, Heb. omnibus (ſ. rebus) tempus definitum, & tēpus (ſeu opportunitas) omni voluntati ſub cœlo. Dixit rat omnia eſſe mentis libidinem. Nunc cuius libidini eſſe ſuum tēpus definitum, ſiue per ætates, ſiue per anni tempora, aut alias occaſiones. omnes ea facere quæ illis placent.

2. *Tempus naſcendi*, Heb. gignendi. i. alij gignuntur, alij pereunt. vtrumque à Deo.

5. *Tempus ſpargendi*. i. diruendi quod erat ſtrum. *Tempus colligendi lapides*. ſ. ad fabricã excitandam. *Tempus amplexandi*. i. connubia iungendi.

6. *Abijciendi*. i. effundendi quæ cuſtodita erant tempus.

7. *Tempus tacendi*, Homer. Odyſſ. x. *ἄρα μὲν πολέων μύθων ἄρα δὲ καὶ ὕπνου*. i. tēpus multæ confabulationis, & tempus ſomni.

9. *Quid habet amplius homo de labore ſuo?* Heb. quæ utilitas facienti in eo quod ipſe laborat. Q. d. ſi tā varia ſunt ſtudia hominū, & tam diſcrepantes voluntates. ſi à Deo cunқта ſunt deſinita tempora, quid ſe homo labore excruciat? ſed nimirum Deo prouidente ſic fit.

10. *Vidi afflictionem*, Heb. vidi occupationem quam dedit Deus filijs hominum. Deus voluit vt homines laborarent, neque eſſent otioſi. *Vt diſtendantur*, id eſt, occupentur in ea. ſic Sep. verbum Heb. & hoc ſignificare po- teſt, & vt affligantur in ea. i. labore domētur, vel: vt humilientur in ea. ſ. videntes ſe multo labore parum proficere. De quo cap. 1. v. 13.

A 11. *Cunқта fecit bona*, Heb. pulchra. Alludit ad illud: Vidit Deus cunқта quæ fecerat Gen. 1. verſ. 31. *In tempore ſuo*, quoniam non omnia in omni tempore proueniunt. *Et mundum tradidit diſputationi eorum*, Heb. etiam perpetuum dedit in corde eorum. Quod ego ſic explico. Animam rationalem inſeruit corpori. quod Gen. 2. verſ. 7. dixit: Et inſpirauit in faciem. Nimirum factò mundo non erat

B qui eius pulchritudinem laudaret. ſic factus eſt homo mente præditus, vt eo officio fungeretur. *Vt non inueniat homo*. Aliquid deeſt. Vt inquiret, & inquirens non inueniat (id eſt, non intelligat) homo opus quod fecit Deus (id eſt, opera.) *Ab initio vſque ad finem*, Heb. à capite & vſque ad finem. id eſt, à maximo opere vſque ad minimum. quamuis ad id factus, vt Dei opera cognosceret. nullius naturam & ingenium allequitur. Quod magnum eſt argumentum excellentiæ diuinæ. Ergo ſi in ſpeculatione non proficimus, ad vitam actiuam nos vertamus.

C 12. *Lari & facere bonè*, ſcilicet, vt homo iucundè viuat, & alijs benefaciat, id eſt bonum.

13. *Et videt bonum*, ſcilicet quod alijs facit.

14. *Qua fecit Deus, vt timeatur*, Heb. vt timeant à facie eius, id eſt, eum reuerentur, colant videntes opera eius adeò perfectã eſſe.

D 15. *Quod factum eſt, ipſum permanet*, Heb. quod fuit iam; eſt, id eſt, nihil eſt nouum. *Et Deus inſtaurat quod abiit*, Heb. inquit perſecutum. Sed inquirere pro inſtaurare. Iob. 3. ver.

4. Et perſecutum pro factò & præterito. Itaque nihil noui accidit, ſed vetera repetuntur.

E 17. *Et tempus omnis rei tunc erit*, Heb. quoniam tempus omni voluntati .ſ. in præſenti. id dixit verſu huius cap. 1. quiſque nunc facit quod vult. Addit Heb. & ſuper omne opus ibi. ſ. iudicium erit. Vides ex prauitate hominum, quia in loco iudicij iniquitas, colligit fore iudicium extremum.

18. *De filijs hominum*, Heb. dixi de verbo (id eſt, negotio) filiorum hominum. *Vt probaret eos Deus*, Heb. ad ſeligere eos Deus .i. quare ſelegit eos honorans præ cæteris animãtibus. *Et ostenderet ſimiles eſſe beſtijs*, Heb. ad videndum quod ipſi iumenta ipſi ſibi. i. in ſuam perniciem in iumenta degenerant.

19. *Vnus interitus*, Heb. euentus. *Similiter ſpirant omnia*, Heb. & ſpiritus vnus omnibus. Hoc non tam ad naturam refero quàm ad mores. *Sicut moritur*. Plerique moriuntur vt iumenta ſine vlla memoria alterius vitæ, ac ſi à morte nihil ſuperſeſſet. *Cunқта ſubiacent vanitati*, Heb. certè omnia vanitas.

21. *Quis nouit*, id eſt, quoties quiſque ita ſe gerit in morte, vt reputet animam eſſe immor-
talem,

talem, differre que in eo à iumentis. *Si spiritus iumentorum descendat deorsum*, Hebr. additur, in terram. i. vt corpus iumentorum, ita anima vertatur in terram, contra hominis anima sit immortalis. Quis id noui? Nihil est melius quam latari

22. *In opere suo*, id est, in eo quod suo opere & labore quæsiuit, eo fruatur. *Et hanc esse partem illius*, id est, hæreditatem. se suo testamento hæredem sic faciat. *Quis enim eum adducet?* id est, futura ad illum non pertinent, ea non cognosceret, quorsum ergo propter illa se angit, seque defraudat bonis?

Caput 4.

Vidi calumnias, Hebr. oppressiones. *Lachrymas innocentium*, Hebr. oppressorum. *Nec posse resistere eorum violentia*. s. prauorum & opprimentium, Hebr. & de manu (pro in manu) opprimentium eos fortitudo, & non ipsis consolator.

2. *Quam viuentes*, Hebr. additur, hætenus. *Quam viuentes hætenus*. meliores sunt mortui. aut

3. *Qui necdum natus est*, eum esse feliciorum iudicauit, Hebr. qui hætenus non fuit. Multi dixere, non nasci melius fore, certè natos continuo perire. ex illorum sensu loquitur. Vidi labores

4. *Et industrias*, Hebr. & omnem rectitudinẽ. *Patere inuidiæ proximi*, virtutẽ inuidia sequitur. Hebr. quod est æmulatio cuiusque à socio suo. Quod exponi sic etiam potest: si quid rectè faciunt homines, nõ sincero animo faciunt, sed ex æmulatione erga alios. Quod vanitas est etiam & mentis libido.

5. *Comedit carnes suas stultus*. sic Sept. Hebr. carnem suam, id est, cõsumit omnia quæ habet.

6. *Afflictione animi*, Hebr. cogitatione, seu libidine animi, id est, cura & molestia. Parũ cum lætitia habere est meliõ, quã multũ cũ molestia.

8. *Afflictio pessima*, Hebr. & occupatio, seu negotium pessimi. s. viri est regimen propter Pathah vocis חַוְוִי Hinian, alioqui esset kametz Hebr. Schol. Ergo vanum est laborare qui hæredem, cui parta relinquat, non habet.

9. *Melius est ergo*, Hebr. non est illatio, neque quod ait ex dictis sequitur. sed sic, meliores duo præ vno, quoniã est ipsis merces bona in labore ipsorum. i. cũ premuntur angustia. Quia se mutuo adiuuant. Cũ hac sententia congruit adagium, Vnus vir nullus vir. tum Alciati elegans emblemata 41. Si vnus aut iuuenis, & deest prudentia, aut senex, nec erunt vires. Iunge vtrumque, & sapiens.

13. *Qui nescit prouidere in posterum*. s. stultus. Got. prouidere, Sept. præcauere ultra. Hebr. qui nescit admoneri amplius. Id stultorũ est, admonitiones non accipere, quia se sapientes credunt;

A 14. *Quod de carcere*. Qui sapiens est, de carcere ad regnũ euehitur, vt in Ægypto Iosephus contra qui stultus in ipso regno natus. i. quod à patre accepit, fit pauper. omnia amittit. Vidi ambulare homines

15. *Cum adolescente secundo*. i. filio Regis, qui secundus à Rege est, populus illi fauet, cum sequitur. orientem solem adorare humanum est potius quã occidentem.

B 16. *In finibus est numerus*. s. senes maiores nati. *Qui fuerunt ante eum*. s. Regis filium qui ætate præcedunt, Hebr. qui fuerunt ante eos. sic Sept. sed plurale pro singulari. Ergo maiores sequuntur filium Regis, patris imperiũ graue. s. ducunt, & melius in posterũ sperantes. Quid minores & posteritõ nouũ Regẽ auersantur. semper præterita præsentibus meliora putamus, ad eaq; recurrimus, quæ maiores improbarunt. Id significant illa verba, *Et qui postea facturi sunt, non latabuntur in eo*. s. nouo principe.

C 17. *Et appropinqua vt audias ingressus domũ Dei*, Hebr. & accedere ad audiendum (melius est) præ dare stultos sacrificium. *Qui nesciunt quid faciant mali*, Hebr. quia nesciunt facere (nisi) malum. Aut, quia nesciunt facere voluntatem. s. Dei. sic Pag. Aut sic, nesciunt facere. i. dirigere voluntatẽ suam. s. ipsi stulti. sic Heb Schol. Et sanè vox וְרַח, & malum & voluntatem significat pro radice, à qua deriuatur.

Caput 5.

D **N**e temerè quid loquaris. s. de Deo, Hebr. nõ festines ore tuo. i. ne præcipites sermonem. *Deus enim in celo*. i. sublimis est, tu humilis. Coram potenti pauca debet pauper loqui. Comprimat linguam, ne Dei opera accuset.

2. *Multas curas sequuntur somnia*, Hebr. certè venit somnium in multitudine negotij. i. sicut post negotia somnium venit, sic vox stulti in multitudine verborum. Prou. 10. in multiloquio non deerit peccatum.

E 3. *Infidelis & stulta promissio displicet Deo*, Hebr. quoniam non voluntas (s. Dei) in stultis.

5. *Ne dederis os tuum, vt peccare facias carnem tuam*. i. ne laxes habenas ori tuo, vt pecces. *Coram Angelo*. s. qui te custodit, *Non dicas, non est prouidentia*, Hebr. quod error hoc. i. hoc potuit melius fieri. Ne ergo accuses opera Dei, quia fortè irascetur, & dissipabit opera tua.

6. *Et sermones innumeri*. Ego in ablatiuo pono. & in multis verbis. s. plurimæ sunt vanitates.

7. *Calumnias egenorum si videris*, Hebr. opprersionem pauperis. *Et violenta iudicia, & inuerti iustitiam*, Hebr. & rapinam iudicij & iustitiæ. *Non miretis super hoc negotio*, Hebr. ne miretis super voluntate, id est, quod Deus id ferat. Dixit vers. 5. non esse accusanda Dei opera. *Quia excelsio excelsior est alius*, Hebraicè additur custodiens, id est, super vnum iudicem

allus est maior qui vindicet prauitatem. Et super vtrumque excelsi alij. s. Angeli: ita si humanitus impune fuerit, imminet vindex De⁹. Et quoniam agricolæ ferè potentiorum iniurijs sunt obnoxij, eorum professionem laudat.

8. *Et insuper vniuersa terra*, Hebr. longè aliter. Et vtilitas terræ in omnibus est (id est, cultura terræ præstat alijs diuitijs) Rex agro fertit. i. ipse etiam colere terram potest, & solet. Hæ sunt diuitiæ naturales. Quæ sequuntur artificiales.

9. *Auarus non implebitur pecunia*, Hebr. diligens argentum, non saturabitur argento. *Et qui amat diuitias, fructum non capiet ex eis*. Hebr. & qui amat multitudinem (scilicet, argenti) non fructum. s. percipiet, quia præ studio coaceruandi se ipsum defraudat, non fruitur partis. Hoc est ergo primum incommodum, quod diuitiæ artificiales non faciunt.

10. *Vbi multa sunt opes*. Alij insumunt eas opes. *Et quid prodest possessori*, Hebr. & quæ vtilitas, seu quod bonum dominis earum? Opes ad custodiam, ad quærendum multis ministris egent. sic illi absument eas, domino aspectus solum relinquitur. Hoc est secundum incommodum.

11. *Dulcis est somnus*. Alia incommoditas. Otium & deliciæ quiescere per noctem diuitem non sinunt.

12. *Alia infirmitas*, Hebr. est mala infirmitas, *In malum domini sui seruantur opes*, quia is ad mala ea vertit supra, cædes, vnde & ipse diues perit. Nouum incommodum, quia malorum sunt instrumenta cum exitio possidentis.

13. *Pereunt enim in afflictione pessima*, Hebr. in negotio malo pereunt opes. s. dum qui habet ijs ad malum vtitur. Vnde filij quos genuit, inopes relinquuntur. *Generauit filium qui, pro, filius quem generauit, in summa egestate erit*.

14. *Sicut egressus est*. Q. d. vt cætera desint, magna ea miseria est, quod ex suis opibus nihil diues in morte secum ferat. *Et nihil auferet secum de labore suo*. i. de ijs quæ suo labore quæsiuit. Heb. & nihil feret de labore suo, quod ferat in manu sua.

15. *Laborauit in ventum*, id est, frustra, inani ter, nullo fructu.

16. *Et in curis multis*, Hebr. & indignatione multa. *In arumna atque tristitia*, Hebr. in dolore & furore. Id est, in tenebris comedere, his angustijs oppressum & septum. Bonum est vt diues comedat:

17. *Et hæc est pars illius*. i. hæreditas. Quod comedit, hoc illius proprium est. hæc eius possessio. Reliqua sunt aliorum.

18. *Potestatemque ei tribuit diuiti Deus in sua*. Auarus in suas opes potestatem non ha-

bet, sed contra opes illius dominantur, nec eas audet contingere. *Hoc est donum Dei*. Bonus diuitiarum vsus à Deo est.

19. *Non enim satis recordabitur dierum vite sue*, scilicet, quam sint breues. à tergo semper mortem imminere. Hebr. quia Deus occupat lætitia cor eius. sic ferè Sept. lætitia, qua perfunditur bono diuitiarum vsu, non dabit locum molestis de morte cogitationibus.

Caput 6.

Est & aliud malum, Hebr. est malum quod vidi sub sole. sic Chald. non enim agit de nouo malo, sed alijs verbis pergit auaros accusare, quod fecit superiori capite. *Et quidem frequens*, Chald. & magnum illud est. Vox Hebr. רב רב Rabah vtroq; modo verti potest. Diuiti Deus non dedit

1. *Vt comedat ex eo*, id est, fruatur bonis suis. *Sed homo extraneus*, cui, scilicet, testamento is relinquet. *Miseria magna*, Heb. morbus malus.

3. *Si genuerit quispiam*, Hebr. si genuerit vir. i. aliquis. *Centum liberos*. sic Chald. at Hebr. & Sept. centum. sic Got. sed suppletur liberos, *Et plures dies ætatis habuerit*, Hebr. & multum (pro multi) qui erunt dies annorum eius. Repetitio est illius. *Et vixerit multos annos*. Addit: *Sepulturaque careat*. i. funeris honore ex aliquo casu, aut vt sumptui parceret, noluit iusta defuncto fieri. Peior est abortiuo;

4. *Frustrà enim venit*, Hebr. in vanum enim venit, scilicet, abortiuus. *Et obliuione delebitur nomen eius*, Hebr. & tenebris nomen eius tegitur. Nulla est abortiui, neque vitæ, neque mortis gloria.

5. *Neque cognouit distantiam boni & mali*, Hebr. & non nouit requiem huius præ illo. i. quis fit altero felicior. semper loquitur de abortiuo, cui auarum assimilat.

6. *Nonne ad vnum locum properant omnia?* id est, etiam si auarus bis mille annos vixerit, haud meliori conditione erit. quando finis omnium mors & sepultura est, sicut & abortiuo. Perpetuò viuere nulli datur, & auari vita mors potius dicenda est, quando se sponte bonis priuat.

7. *Omnis labor hominis in ore eius*, Heb. omnis labor hominis ad os eius. i. etiam si omnia ad votum fluant. Anima tamen & appetitus non impletur. Plura semper cupimus. Hæc est magna felicitatis labes, neq; præsentibus lætamur, quia sordent eum maiora captamus, neque ijs quæ cupimus, quia non adsunt.

8. *Quid habet amplius sapiens à stulto*. Q. d. nihil omnes plura habere cupiunt. *Et quid pauper?* multo minus paupertas cogit plura expetere. *Nisi, vt pergat illuc ubi est vita*, id est, vnde victum habere possit, Hebr. quid pau-

pauperi scienti ire coram viventibus. i. affecta ri diuites, vt plura habeat. Diuites vocat viuentes, quia illi videntur viuere, mortuis inopes propiores sunt. sic Hebr.

9. *Melius est videre quod cupias*, Hebr. melior est visio oculorum (id est, presentibus frui, iisque esse contentum) *quam desiderare quod nescias*, Hebr. praeire animam, id est, appetitui laxare habenas, qui est infinitus, neq; vllis resistit finibus. *Hoc vanitas est. s. appetitui indulgere.*

10. *Qui futurus est, iam vocatum est nomen eius*, Hebr. quod fuit, iam vocatum est nomen eius (id est, ex nomine scimus quid sit homo, qua origine olim factus) & notum est quod sit Adam. s. terra. Vnde ergo infinita cupiditas homini est terra facta?

Et non possit contra fortiorem. s. debilis est, multi alij potentiores.

11. *Verba sunt plurima*, id est, multa addi possent; sed & ipsa disputatio vanitas esset. Hebr. certe sunt verba multa multiplicantia vanitatem, quae praestantia homini, id est, multa alia afferri possent ad ostendendum quanta vanitas sit homo, & quod non sit alijs rebus praestantior, vt infinitum cupiditatem ostendat.

Caput 7.

Quid necesse est homini maiora se querere? Hebr. quae excellentia homini? & est hemistichium versus superioris. sequitur, *Cum ignoret quid conducat sibi in vita sua*, Hebr. quoniam quis nouit quid sit bonum homini? Q. d. quare ergo immensum extendit appetitum, quando ignorat quid illi sit vtile? *Numero dierum peregrinationis suae*, Hebr. numero dierum vanitatis suae. Vita vniuersa est vanitas. *Aut quis poterit ei indicare?* i. quando nescit homo quid illi conducat, neque in vita, neque post mortem, quorsum tam multa cupit?

2. *Melius est nomen bonum*, id est, vt bonum nomen praestantius est vnguento bono, sic dies mortis die natiuitatis. Melius est ire ad domum luctus.

3. *In illa enim. s. luctus domo, vbi mortuus lugetur. Finis cunctorum admonetur hominum*, Hebr. quoniam is est finis omnis hominis, scilicet, mors. *Et viuens cogitat quid futurum sit*, Got. futurus sit, Heb. & viuens dabit in corde suo, pro, ponet, cogitabit de morte.

4. *Melior est ira visus*, vt te socius increpet, quam vt palpet melius est. *Quia per tristitiam*, Hebr. quia per malitiam vultus bonum fit cor.

5. *Cor sapientum vbi tristitia est*, Hebr. in domo luctus, & cor stultorum in domo laetitiae. Repetit quod vers. 3. dixit, Melius est ire ad domum luctus.

6. *Melius est corripere quam stultorum adulatione*

A decipi, Hebr. melius est corripere pro viro audiente canticum (id est, blanditias) stultorum. 7. *Sicut sonitus spinarum*, stident cum ardēt; sic stulti in cachinos soluntur.

8. *Calumnia conturbat sapientem*, Hebr. certē oppressio insanire facit sapientem. Adde similitudinis notam. sicut oppressio insanire facit sapientem. *Et perdet robur cordis eius*, Hebr. & (pro si.) perdit cor donum, scilicet, malis & bonis impugnatur animus, oppressione & donis.

9. *Melior est finis orationis*, Hebr. finis verbi. sed verbum saepe pro re & negotio. s. in fine negotij fructus est. Expecta, ne festines, ne irascaris. Aut quod Graecè dicitur: *Curae posteriores prudentiores. Melior est patiens arrogante*, Hebr. melior est longitudo spiritus quam superbus spiritu, id est, melior est qui per patientiam finem negotij expectat, quam qui praefatu praecipitat, & festinat principio rei offensus, neque expectato fine.

11. *Ne dicas, quid putas cause est*. Praeterita praesentibus meliora putamus. ea saepe est indignationis occasio. sed stultum est ita cogitare.

12. *Utilior est sapienti cum diuitijs*, Hebr. bona est sapientia cum hereditate. Alterum sine altero parum prodest. Sapientia in paupe contemnitur. Opes sine prudentia nocent. *Et magis prodest, & excellentia, utilitas* (inde) videntibus solem, id est, viuentibus praecleara ea possessio est. s. sapientia diuitijs potior est.

13. *Sicut protegit sapientia*, Hebr. quia in umbra sapientiae, in umbra argenti, scilicet, protegimur. vtroque praesidio egemus. *Hoc autem plus habet. eruditio*, Hebr. & praestantia scientiae, sapientiae. viuificat habentes eam, id est, à periculis eximit, quae accersit pecunia.

14. *Considera opera Dei*, id est, Non omnibus quidem sapientia medetur. sunt quidam desperatae curationis, tum homines, tum mala; nempe quos Deus *Despexit*, Hebr. peruertit, opem. s. subtrahendo.

15. *In die bona fructe bonis*, vtere oblata occasione. *Et malam diem precare*, Hebr. & in die mala vide, id est, ferto illam. vide ne offendas. *Sicut enim hanc*, Hebr. etiam hanc, contra hanc fecit Deus. i. nec perpetua bona esse vult, neque mala. sed quadam vicissitudine sibi succedere. *Vt non inueniat homo contra eum iustas querimonias*, Hebr. vt non inueniat homo post eum quidquam. s. quod iure accuset in Deo.

17. *Noli esse nimium iustus. s. vt velis omnibus corrigere. Neque plus sapias. s. vt iudices de omnibus, omnia vt male facta increpes. Ne obstupescas*, Hebr. quare desolaberis, id est, nihil ea seueritate proficies, nisi vt te ipsum conficias.

18. *Ne impide agas multum.* sic Sept. & Chal. vitia si nimia corpus labefactant. sequitur immatura mors. id est esse stultum. At Hebræus & Pagn. explicant, ne timeas multum. s. vt formides aggredi negotia. *Et noli esse stultus, vt .s. negotijs plus æquo incumbas.* Ex vtraque parte imminet periculum, si dimittas negotia, ne pauper fias, si temerè aggrediaris, ne te labor frangat. *Moriarisque aded in tempore non tuo,* id est, in media ætate ante senectutem. Vita ferè hominis septuaginta aut octoginta annis definitur. qui eò pertingit, moritur in tempore suo. Seruius 4. *Æneid.* vitam tribus contineri ait, natura, fato, fortuna. Quod & Cicero tangit libr. de consolatione.

19. *Bonum est te sustentare iustum,* Hebr. longè aliter: Bonum est apprehendas hoc negotium, & etiam ex alio negotio ne quiescere facias manum tuam. *Quia qui timet Deum, nihil negligit,* Hebr. quia timens Deum egreditur de omnibus his. Dixerat nec timenda negotia, nec multum illis vacandum, nunc ait optimum fore in his omnibus tenere modum, & viam mediam sequi. Quod timor Dei præstat.

20. *Sapientia confortauit,* seu confortat, fortio-rem reddit. *Super decem principes .i. fortio-rem reddit decem principibus.* Decem pro multis. i. vir sapiens plus potest, maiora præstat quàm multi proceres.

21. *Non est enim homo iustus,* s. ex procerum numero omnes errant & peccant. sic sapiens plus illis potest.

22. *Sed & cunctis sermonibus,* id est, susurrone ne audias libenter; nam tibi denuntiabunt seruum tuum de te obloqui. Aut sic, dissimula, finge te non audire quæ dicuntur, ne fortè seruum tuum audias detrahentem tibi, quod solet esse molestum.

24. *Cuncta tentavi in sapientia,* Hebr. omne hoc tentavi in sapientia. s. implere præcepta quæ posui sapientia ope. *Dixi sapiens efficiar,* id est, ea causa sapientiam addiscere curavi. sed illa recessit à me. Non est facilis acquisitio sapientia.

25. *Magis quàm erat,* Hebr. remotum quod fuit, id est, præterita sunt ignota. *Et alta profunditas quis inueniet eam?* Hebr. & profundum profundum quis inueniet illud? Q. d. si præterita, quæ sunt facta, non cognoscimus, quid alias profunditates? Quis tamen penetrare spectat ad sapientiam. Vt mirum non sit, si difficile est sapientiam obtinere.

26. *Impietatem stulti,* Hebr. stultitia. *Et errorem imprudentium,* Hebr. & stultitiam errorum. i. quæsiui quid pessimum in mundo esset, inueni esse mulierem.

28. *Dixit Ecclesiastes,* Hebr. est in genere fœminino. *Dixit Ecclesiastes, pro, dixit anima Ecclesiastes.* *Vnum & alterum vt inuenirem*

rationem, Hebr. vnàm ad vnàm (.i. omnes fœminas consideravi.) *Vt inuenirem rationem .i. vt rationem & numerum inirem omniùm earum.*

29. *Quam adhuc querit,* quam .s. ratio e u quæro, & non inuenio, quia mulieres sunt innumeræ. *Virum de mille.* s. bonum, sapientem virum inter mille inueni vnum. *Mulierem ex omnibus non inueni,* Hebr. mulierem in omnibus his (id est, inter mille) non inueni, quæ saperet. Deus fecit hominem rectum. Inueni quòd

30. *In finit se miscuerit questionibus,* Hebr. & ipsi quæsierunt verfutias multas, seu cogitationes חוֹרְבוֹתֵי חִשְׁבוֹנוֹת Hisbonoth. Hæc est causa quòd pauci sint sapientes.

Caput 8.

Q *uis talis vt sapiens est?* Hebr. quis vt sapiens (.i. quis sapiens) & qui nouerit interpretationem verbi. s. eius quod à nobis est dictum. Hic in vulgata & Sept. superius caput finitur. Hebr. est initium v. sequentis. *Luceat in vultu eius.* Hebr. illustrat faciem eius. splèdidum hominem & hilarem sapientia reddit. *Et potentissimus.* Hebr. & fortitudo vultus eius mutabitur. i. durities emollietur.

2. *Ego os Regis obseruo,* Hebr. ego (dico) os Regis custodi. fac quod iubet. *Et præcepta iuramenti,* Hebr. & super verbo iuramenti Dei .s. idem dico, vt illud custodias.

3. *Ne festines recedere à facie eius.* s. Regis, ne latebras captes. Ita vt facinus designes aliquod, quia faciet omnia quæ volet, nemo efugiet.

4. *Sermo illius potestate plenus est,* Hebr. sicut verbum Regis dominatio. q. d. quod imperat fit.

5. *Qui custodit præceptum.* s. Regis. *Tempus & responsonem,* Hebr. tempus & iudicium, id est, cognoscit sapiens res omnes (quo in tempore fieri debeant) & rationem earum quomodò singula fiant.

6. *Omni negotio tempus est,* Hebr. quia omni voluntati est tempus. sed voluntas pro negotio. *Es opportunitas,* & iudicium, id est, ratio quomodò fieri debeat. *Et multa hominis afflictio,* Hebr. quia (pro sanè) malum hominis multum super eo. i. multum laboret opus est, vt rerum tempus & rationem inueniat.

7. *Quia ignorat præterita,* Hebr. quia nescit homo quid erit, quia quando erit (.s. res futura) quis indicabit eiz? Ea ignorantia efficit, vt de rebus & earum ratione & tempore vix statuere possimus. Si præterita ignoramus, quomodò cognoscemus futura?

8. *Non est in hominis potestate prohibere spiritum.* s. ne exeat à corpore. sic Chald. Q. d. non tantum futura nescit homo, sed & alia sunt quæ non potest. *Nec finitur quis scire ingruente bello,* Hebr. & non est dimissio in die belli. i.

non

Caput 28.

Quasi leo confidens absque terrore erit, Hebr. iusti vt leo confidunt.

2. *Multi principes*. s. alij succedentes alijs. Frequens principium mutatio nociua, & propter peccata populi. *Et propter hominis sapientiã* *וַאֲרַפְּסִיכֻם* Hebr. & in homine (s. principe) intelligente, cognoscente, sic prolongatur. s. imperium. Prudens princeps facit vt diu eius imperium stet.
3. *Vir pauper calumnians*, seu opprimens. De latores graue reip. malum. sed ratio & via, per quam multi ditantur, cum prius essent pauperes. Id indicat quod ait: *Vir pauper Imbri vehementi*, Hebr. inundanti est similis. *In quo paratur fames*, Hebr. & non panis. s. euertit segetes is imber, cui similis est delator.
5. *Non cogitant iudicium*, Hebr. non intelligunt iudicium mali. i. quod est rectum. Contrã qui quærunt Dominum. i. ipsum Deum cõsultunt, omnia intelligunt.
6. *In simplicitate*, integritate ambulans melior est *Quàm diues in prauis itineribus*, Hebr. quàm peruersus duabus vijs, & ipse diues. Duabus vijs, quoniam non ambulat simpliciter.
7. *Qui comessatores pascit*, aut se sociat helluonibus. sic Chald. qui socius est comessatorum. sic etiam Hebr. Scholion. *Confundit*, pudefacit patrem.
8. *Fenore liberali*. s. homini congregat, Hebr. qui auget substantiam suam vsuris & scenore, miserenti pauperum congregat eam. Deus facit vt cedat homini pio. Pro miserenti noster posuit, liberali. Sed coma sit inter voces scenore, & liberali.
10. *Qui decipit*, Hebr. errare facit. *In viamala*, suadens, vt per eam eant. *In interitu suo*, Hebr. in foueam suam cadet. i. suis dolis capietur. *Et simplices*, perfecti. *Possidebunt bona eius*, Hebr. here ditabunt bonum. i. liberi euadent, aut bonum eius accipient.
11. *Scrutabitur eum* diuitem pauper. i. scrutari poterit, examinare. Multò illo est sapiẽtior, pauper diuite, qui sibi sapiens videtur.
12. *In exultatione*. i. cum iusti dominantur. *Multa gloria*. i. magnum bonum. *Regnantibus impijs*, Hebr. cum surgunt impij. i. euehuntur. *Ruina hominum*, Hebr. scrutabitur homo. i. opprimetur.
13. *Non dirigetur*, Hebr. non prosperabitur. benè illi non erit qui scelera tegit.
15. *Vrsus esuricus*, seu auidus, famelicus est princeps malus.
16. *Dux indigens prudentia*. i. dux stultus. *Multos opprimet per calumniam*, Hebr. & multus oppressionibus. s. erit, aut potius, peribit, propter id quod sequitur. *Qui autem odit auaritiã, longi fient dies eius*. Ergo vt hic diu viuet, ita ille citò morietur, antithesis constat.

A 17. *Hominem qui calumniatur*, Hebr. homo opprimens in sanguine animæ. i. qui occidit. Sanguis animæ. i. vitæ vocatur sic, quòd eo vita constet. *Si vsque ad lacum fugerit*, Hebr. vsque ad puteum (i. sepulchrum) fugiet. *Nemo sustinet*, Hebr. non sustentabunt eum. i. etiamsi ad mortem ducatur, nemo eripiet. Aut sic, vsque ad mortem nemo ei opem feret, nunquã per totam vitam.

B 18. *Simpliciter*, Hebr. integer, rectus qui ingreditur. *Qui peruersis graditur vijs*, Hebr. peruersus duarum viarum. i. qui duplici via graditur, duplex. *Concidet semel*, Hebr. cadet in vna. s. earum. duplicem viam tenere non poterit.

19. *Qui sectatur otium*, Hebr. qui vanos. i. otiosos sectatur. *Replebitur*, Hebr. satiabitur egestate. i. penuria conficietur.

20. *Vir fidelis multum laudabitur*. s. ab alijs, Hebr. vir fidelis multus benedictionibus. i. dabitur. *Qui autem festinat ditari*. s. per fas & nefas. *Non erit innocens*. Aut, non erit insons. i. vituperabitur ab alijs, aut delicta committet.

C 21. *Deserit veritatem*, Hebr. præuaricatur qui personas accipit.

22. *Et alijs inuidet*, Hebr. vir mali oculi. i. qui inuidet opes alijs. non communicat cum aliquo, alios malignè aspicit. *Ignorat quòd egestas superueniet*, & ob eam aliena ope indigebit. *Et sanè substantia festinata*, quia cum scelere citò perit.

D 23. *Qui corripit hominem. gratiam postea inueniet*, Hebr. qui corripit hominem pigrum, tardum. sic Hebr. Schol. Pagn. hominem qui retrocedit. *Apud eum magis quàm ille*, Hebr. gratiam inueniet præ blandiente linguam. i. adulator. Vtriusque animum tempus aperiet.

24. *Qui subrahit*, Hebr. qui deprædatur patrem suum & matrem suam. *Particeps homicidæ est*, Hebr. socius est hominis homicidæ.

E 25. *Qui se iactat & dilatat*, Hebr. latus anima. i. superbus mouet rixas. *Sanabitur*. s. qui sperat in Domino. Hebr. impinguabitur. i. bonis affluet.

26. *Saluabitur*, Hebr. liberabitur, pericula euadet. s. sapienter agens.

27. *Qui despicit deprecantem*, Hebr. & occultans (i. auertens) oculos suos (s. à paupere) *Sustinebit penuriam*, Hebr. multus maledictionibus. Verùm vt per benedictionem copiam, sic per maledictionem inopiam intelligere licet, vt noster posuit.

F 28. *Cum surrexerint impij*. i. ad principatum venerint. *Abscendentur domines*. s. malorũ quæ instabunt. metu. aut homines (boni) abscondentur tyranni metu. Contrã cum illi perierint, iusti magno numero erunt. Malis principibus boni quàm mali suspectiores sunt. sic quidam.

Caput

Caput 29.

Vir qui corripientem dura ceruice contemnit, Heb. vir increpationibus obdurans ceruicem. *Repentius ei superueniet interitus*, Hebr. repente conteretur. *Et cum sanitas non sequetur*. i. nulla spes erit euadendi, Heb. & non sanitas.

2. *In multiplicatione iustorum*. In augmento iustorum potius, cum illi crescunt, ad eos principatus defertur, lætatur populus.

3. *Nutrit scorta*, Heb. pascit. Aut se sociat scortis. sic cap. 28. ver. 7. idem verbum רוה Rōhe sumpsimus in significatione se sociandi. *Perdet substantiam*. s. quam pater reliquit, aut si viuit pater cum magna eius molestia.

4. *Rex iustus erigit terram*, Hebr. Rex in iudicio (i. iustitia) stabiliet terrā. *Vir avarus*, Heb. & vir oblationum. i. qui munera captat, euerdet eam.

5. *Blandis filiiisque sermonibus*, Hebr. vir blandiens cum amico suo. *Rece*. i. fraudem nectit. Sæpe ita contingit. *Quis ea reti capitur?*

6. *Peccantem virum iniquum*, Heb. in peccato viro malo laqueus. s. paratur. Aut in peccato virum malum laqueus. s. inuoluet. *Iustus laudabit*. s. liber euadet, non capietur eo laqueo.

7. *Causam pauperum*, iudicium. ius pauperum curæ est iusto. *Impius ignorat scientiam*. i. nihil id curat. Aut leges ignorat, opitulari non potest.

8. *Viri pestilentes*, Hebr. illusores. *Dissipant*, Heb. illaqueant vibem. i. illi exitio sunt. *Auertunt furorem sapientes*. s. excitatum propter illusores.

9. *Sive irascatur, sive rideat*. i. sive id serio faciat, sive ioco. *Non inueniet requiem*. i. malè succedet. Heb. & non requies. s. illi erit. Sapiens cum stulto non contendat. sive serio, sive ioco id faciat, molestum erit.

10. *Simplicem*, Heb. rectum, integrum. *Quaerunt animam eius*. s. probi. Anima pro vita. i. tuentur vitam eius. Aut pro voluntate, & erit sensus, obsequuntur illi.

11. *Totum spiritum suum*, spiritus pro ira. Aut pro scientia. omne quod nouit profert stultus. *Sapiens differt & reseruat*, Heb. & sapiens in posterum compescit eum. Non vno impetu effundit. reseruat aliquid.

12. *Princeps qui libenter audit verba mendacij*, Heb. princeps intendens ad verbum mendacij. Lucas Tud. præf. in Chron. sic locum citat: Princeps qui libenter audit verba susurri. Fortasse sic erat in vulgata antiqua. Aut susurrum antonomasticè putauit vocari mendaciū. *Omnes ministros habet impios*, non re, sed ex estimatione, quod de susurro verū est magis quā de alio mendacio. Ita princeps omnes putat impios, quia de omnibus obloquuntur, præsertim apud principem facilem & credulum.

13. *Pauper & creditor*, Heb. pauper & frau-

Adulentus. *Obnascunt sibi*. s. ad negotiandum inter se. *Virique illuminator est Dominus*. Heb. illuminans oculos vtriusque, pro illuminet, ne. s. inter se decipiant, Vulgò dicimus, cupidus & versutus facillè inter se conueniunt.

14. *In veritate pauperes*. i. Rex qui eos protegit quantum æquitas patitur, regnum stabilit.

15. *Puer autem qui dimittitur voluntati suæ*, per matrem intellige etiam patrem, cum ait, confundit matrem suam.

16. *In multiplicatione*. Aut potius, cū crescunt impij, cū dominantur, vt ver. 2. *Ruinas eorum videbunt iusti*. Quia. s. citò venient. diuturna felicitas non erit hominis prauī.

17. *Erudi, castiga. Refrigerabit te*, Hebr. quietem tibi afferet filius, si corripueris eum.

18. *Cum prophetia defecerit*, Heb. visio fortasse, per visionem diuinum cultum intelligit. *Dissipabitur populus*, i. peribit, quoniam diuino præsidio stat. Ex Deo rationes nostræ pendent.

19. *Seruus verbis non potest erudiri*, Heb. verbis non castigatur seruus, q. d. verbera adiunge. *Quia quod dicit intelligit & respondere*, Heb. quia intelligit, & non respondet. i. dissimulat se audire. Aut non respondet. i. non obedit, obsequitur.

20. *Stultitia magis speranda est*, Got. stulti magis speranda est quā illius hominis loquacis correptio. Heb. spes stulto præ illo. maior de stulto spes erit. sic Chal. & Sept.

21. *Postea sentiet eum contumacem*. s. seruum, Heb. tandem erit filius. i. pro filio tractari volet. Filij iura occupabit. Id est esse contumacem.

22. *Prouocat*, excitat rixam vir iracundus. *Erit ad peccandum procliuor*, Heb. & obnoxius iræ, multus præuaricatione. i. sæpe peccat.

23. *Superbum sequitur humilitas*, Heb. superbia hominis humiliat eum. *Et humilem spiritus suscipiet gloria*, Heb. sustentabit gloria, fulciet, gloriosum faciet humilem spiritu.

24. *Qui cum fure participat*, Hebr. cum fure partitur. sic Got. *Adiurantem audit, & non indicat*, Heb. execrationem audit, & non indicat. i. furti etiam reus est qui furem non indicat, cum iudex sua id execratione mandat. Aut execrationem eius, à quo res sunt ablatæ.

25. *Citò corruet qui hominem timet*. Hebr. pauor hominis dabit laqueum. i. malis implicat. *Subleuabitur*, exaltabitur qui sperat in Deo.

F 26. *Multi requirunt faciem principis*, i. eum sibi placatum cupiunt, in eo vincendi in lite spem ponentes. Ignorant. s. quod *iudicium à Domino egreditur singulorum*. Ab ipso sortes procedunt, ipse iudicum verba commutat.

27. *Abominantur iusti virum iniquum*. Gothi. abominatio iustorum vir iniquus. sic Hebr. *Et abominantur impij*, Heb. & Got. & abominatio impij rectus viz. i. qui rectam viam & vitā sequi-

sequitur, cū iniqui detestantur. Postrema verba: *Verbum custodiens, &c.* Heb. non sunt, neq; in Got. neque in Vulg. Regia. nō in Sep. versione.

Caput 30.

Verba congregantis filij vomentis, Chal. verba Agur filij Iache. Itaque putant fuisse quendam eo nomine, cuius sententiæ hîc adijciuntur. Hebr. putat hunc esse Salomonem, sic dictum, quoniam sapientiam, quam congregavit, euomit (id significant ea duo Heb. verba). i. effudit in alios docendo. Hoc noster est secutus. *Visio*, Heb. prophetia. sed sumitur prophetia pro sententijs grauibus. *Dixit vir cum quo est Deus*, Heb. dixit vir Ithiel, quem & Vchal putant esse discipulos Agur, quibus has sententias dixit. Heb. Schol. hoc etiam ad Salomonem refert, cum quo Deus (id Ithiel significat, aut cum quo est fortitudo) & Vchal possum quæ. s. volo, quippe Rex potens. Totum locum sic verto. Verba collecta & vomita. Prophetia, Dixit vir cum quo est Deus, cū quo est Deus (hîc vt alijs locis redundat) & potero. i. vires mihi suppetunt. i. ego Salomō dixi quæ sequuntur.

3. *Et non noui*, Heb. sed noui. sed negatio præcedens illis verbis, Non didici sapientiam, locum geminæ tenet.
4. *Quis continuit spiritum?* Hebr. quis collegit ventum? *Quis colligauit aquas quasi in vestimento?* Heb. quis ligauit aquas in veste? sed bene suppletur vox, quasi. Porrò vestis illa nubes sunt, quibus pluuia vt veste tegitur. *Suscitauit omnes terminos terræ.* i. constituit. Excitatis lapidibus fines agrorum designantur.
5. *Ignitus*, Heb. purgatus, vitio omni & mendacio caret sermo Dei.
7. *Rogauit e. s. o Deus duo.*
8. *Vanitatem & verba mendacijs à me remoue.* Hoc est primum quod petit. *Mendacitatem* ne des. Hæc est altera petitio. *Tribue tantum victui meo.* Heb. ciba me pane statuti mei. i. demensum dato quod sit satis.
9. *Et periurem nomen.* Heb. & assumam nomē Dei mei. s. in vanum. Ne accuses seruum,
10. *Et corruas*, Heb. & pecces. i. postquam peccaueris, maledicat tibi.
11. *Generatio. s. est.* Sunt quidam ita peruersi, vt ne parentibus quidem parcant.
13. *Cuius excelsi sunt oculi.* Hi superbi & elati sunt.
14. *Pro dentibus gladios habet*, Heb. generatio gladij dentes eius, vt inopes deuorent. *Et commandit molaribus*, & cultri molares eius. *E terra.* i. vt nullus in terra supersit pauper, nullus inter homines. Id agunt auari, de quibus loquitur, omnia lacerant dentibus quasi feræ.
15. *Sanguisuga duæ sunt filia*, s. duo prima quæ insatiabilia dicit, vt illa hircudo sanguine

A nunquam satiatur. Ideò hircudinis filias vocat infernum, vuluam, & alia.

16. *Tria sunt insaturabilia*, quasi correctio est prioris sententiæ. q. d. non duæ tantum sunt filia, sed & tria quæ non satiantur. *Et quartum*, Heb. & quatuor nunquam dicunt satis est. No ua correctio. *Infernus*, sepulchrum. *Os vulua*, Heb. vulua constricta. sed per eam intelligit os angustum, per quod suscipitur semen, & cuius mulieres auidæ sunt.

17. *Qui despicit partum matris suæ*, Heb. obediētiam, doctrinam matris. *Corui de torrentibus*, Corui torrentis. ijs locis versantur propter potum. Ergo effodiant eum oculum. Tria sunt

18. *Difficilia*, Heb. abscondita, mirabilia. *Et quartum penitus ignoro*, Hebr. & quatuor non noui ea. Correctio eius quod dixit: Tria sunt difficilia mihi.

19. *Super terram*, super petram. Nullum serpens in petra, nec aquila nec nauis vestigium relinquunt. *Viam viri in adolescentia*, Hebr. in virgine. sic Chal. (vox Halmah, quæ & Is. 7. Ecce Virgo concipiet) aut in puella. sic quidā in vulgata legunt in adolescentula. Summo studio se occultant puellæ, ne videantur, cū viros admittunt. Aut viaviri in adolescentula, sunt artes, quibus iuuenes alliciūt virgines, & fallunt.

20. *Talis est & via adultera*. i. non solum virgines occultant dedecus, sed & adulteræ. *Quæ comedit*. i. dedecus postquam perpetravit dissimulat.

21. *Per tria*, Heb. propter tria. *Mouetur terra*. i. tumultuatur. *Et quartum non potest sustinere*, Heb. & propter quatuor non poterit ferre. sed quatuor pro quarto sumo hîc & superius, vt vulg. Sep. & Chal.

22. *Cum saturatus fuerit cibo*. i. ditatur stultus. *Egrè fert populus*, cū immeritis copiz obueniunt. & dantur. Per, hîc semper sume loco, propter.

24. *Sapientiora sapientibus sunt quatuor*, Heb. sapientia. sapientiam edocta. s. à Deo.

25. *Qui præparat*, Got. quæ præparant. sic Heb. *Cibum*, panem suum Heb. s. formicæ quæ in æstate cibum condit.

26. *Lepusculus*, alij cuniculus, Sept. Chærogryllus. i. erinaceus aut histrix Leu. 11. v. 5.

27. *Vniuersa per turmas suas*, Heb. egreditur adunata omnis ipsa. Pag. nempe locusta.

28. *Stellio*. Alij aranea, alij simia, alij scorpis. Significatio vocis Semamith etiam Hebræis est ignota. *Manibus nitiur*, Hebr. capit, vel tractat. i. texit, si de aranea locus intelligatur. Aut repit, si de alijs intelligatur.

29. *Et quartum quod incedit feliciter*, Hebr. & quatuor optimi incessus. *Leo fortissimus*. Hic è quatuor qui bene incedunt primus est.

31. *Gallus succinctus lumbos*. i. non castratus gallus; is enim pomposè incedit. Heb. solum est: succinctus lumbos: quod quidā de pardo acci-

accipiunt, cuius robur in lumbis est. Alij de cane leporario, & gallico, cuius lumbi sunt graciles. Chal. & Sep. de gallo explicati. *Et aries propter cornua, quæ ut diadema gerit.* Heb. aut aries. Sed, aut, pro, &. Quidam ut Chal. & Sept. pro ariete substituunt hircum. *Nec est Rex qui resistat ei,* Heb. & Rex non surgit (quisquæ) cum eo. *Coram eo. nemo incellu & gravitate comparetur Regi.* Omnes interpretes: Et Rex, dicunt, cui resistere nemo potest. Alioqui quartus qui bene incedit, non constaret. tametsi codices omnes in vnam lectionem conspirant. *Nec est Rex.* Loua. ad marginem adijciunt lectionem alteram. s. & Rex.

32. *Et qui stultus apparuit postquam.* i. stultus in magistratu, pomposè incedit. Sic noster è quatuor qui bene incedunt, hunc credidit vltimum. Hoc sequitur Beda. Verum Heb. longè aliter: Si stultus fuisti in eleuari, & cogitasti malum, manum ori, s. impone. q. d. malè fecit stultus, si magistratum accepit, & in eo male cogitavit. Verum illi vnicum remedium silentium, ne prodat. s. infectiam.

33. *Qui autem fortiter premis vbera,* Hebr. totus locus sic: certè emulsor lactis educit butyrum, & emulsor nasi educit sanguinem, & emulsor iræ educit litem aut rixam. Possunt etiam addi similitudinis particulæ: ut emulsor lactis exprimit butyrum, sic emulsor iræ iurgia & lites concitat.

Capit 31.

Verba Lamuelis. Hic est Salomon sic dictus quoniam à Deo, aut ut Hebr. Scholion, quia cum eo fortitudo. Id vox Lamuel significat. *Erudivit, corripuit. Visio,* Hebr. prophetia, ut c. 30. v. 1. *Qua corripuit eum mater sua.* s. aut quæ cum genuit, aut sapientia, quæ erat loco matris. Quid facias dilecte

2. *Votorum meorum?* i. ad quem referuntur omnes pro indiuiso cogitationes meæ. Quid, inquam. s. facies? aut quid dicam tibi?

3. *Et diuitias tuas,* Heb. vias tuas. sic V. Regia, i. vitæ studia ne eò conuertas. *Ad delendos Reges.* i. Regum instituta & leges. ne illis repugnes, & eorum studijs, obedito potius ijs quæ mandant. Obsequium contumacia tutius. Ne des vinum Regibus:

4. *Quia nullum secretum est vbi regnat obrietas,* Heb. & principibus (s. non expedit dicere) vbi sicera, ne fortè bibant. Regè & principes contiuia fugere vult, ne ille et i crapula faciat in lite diuiti coniuuant, deserant pauperes.

5. *Iudiciorum,* Heb. statuti. i. legum obliuiscatur si ebrijs.

6. *Merentibus,* Hebr. pereuntibus. i. afflicti da siceram.

7. *Bibant & obliuiscantur.* Hic est potus, quo Helena apud Homerum 4. Odysseæ. doloris obliuionem induxit, Nepenthem herba fuisse Plinius refert lib. 25. c. 2. Ego vinum credo.

A *Et doloris sui.* Heb. laboris sui. i. calamitatis obliuiscantur afflicti.

8. *Aperi ostium multo.* i. patrocinare ei qui pro se respondere nõ potest. *Qui pertranscunt,* Heb. omnium filiorum transitus, siue excisionis. i. mortalium. sic homines vocantur propter necessitatè moriendi. Ergo omnibus patrocinare.

9. *Iudica inopem & pauperem.* i. tuce illos ab iniuria.

B 10. *Mulier sortem, aut mulierem virtutis.* Elogium mulieris diligentis per literas alphabeti Hebraici, & post hoc Græcè. quo elogio liber concluditur. *Procul & de vltimis finibus pretij eius,* Heb. procul à margaritis pretium eius. i. multo margaritis est pretiosior. sic Chald. sic Sep. nisi quod pro margaritis lapides optimos & pretiosos ponunt.

C 11. *Confidit in ea.* Fides habita mulieres præsertim vigilantes in officio facit. *Spolys non indigebit.* s. vir non opus habebit prodire ad bellum, ut ex præda ditetur, vxor suppedabit omnia, si talis erit.

12. *Reddet ei bonum, vxor marito.*

13. *Consilio manuum suarum,* cum prudentia operatur, non temere, Heb. fecit in voluntate manibus suis. i. libenter & cum voluptate operatur lanam & linum. *Quæ cum voluptate fiunt, diutius & melius fiunt.*

14. *Quasi nauis in litore.* i. mercatoris. *De longè portans.* s. instituto commercio. Similis est ea mulier nauis. Vistu domum complet.

15. *De nocte surrexit mane ante lucem.* *Deditque prædam,* cibum Sep. & Chal. *Et cibaria,* Heb. & demensum ancillis suis. Omnia cum ratione & mensura. Cibum autem citò suppeditat. ut omnes ad laborem se accingant.

16. *Considerauit agrum,* Heb. cogitauit agrum. s. emere, & continuò *Emit eum,* Hebr. accepit. s. pretio dato.

18. *Gustauit experta.* s. lucrum. *Et vilit,* non est Hebr. neque in Got.

E 19. *Misit ad fortia.* i. quæ difficiliora domi sunt, ea per se facit, Heb. ad colū. Id est כישור Chisor, non vertibulum. Digiti eius apprehenderunt *Fusum,* id significat פלח Pelech, nõ colum. sic Heb. Schol. Exemplo iubet. s.

20. *Aperuit,* Heb. extendit inopi. *Extendit,* misit. Suppetit vnde eleemosynas largiatur. Domestici

21. *Vestiti sunt duplicibus,* alij coccineis vertunt. sic Chal. sed melius duplicibus ad arcendum frigus. sic Pag. & Sept.

F 22. *Stragulatam,* Got. vulgata. stragulam vestem fecit sibi. sic commodius, quoniam Heb. est: Tapetia fecit sibi. ea ad ornatum domus.

23. *Nobilis in portis,* Heb. notus in portis. i. foro. s. propter vestium splendorem, quas vxor dedit. *Cum senatoribus,* Heb. cum senibus. sed ij erant senatores. Et tales vestes viro dabit, ut cum optimatibus versari possit, & sedere. Sindonem fecit, & vendidit

24. *Chananeo*. i. mercatori. sic vocabant mercatores, quoniam ij & publicani inter Iudeos ex alia ferè natione erant.

25. *Fortitudo & decor*, i. vestes erant honestæ, quales viriles matronæ gestant, sed simul decoræ. Id significat fortitudo & decor. *Et ridebit in die nouissimo*, seu in posterum. i. in tantis sumptibus nihil debet, cuius solutio sollicitet. Ridebit & gaudebit omni fœnore expedita. *Aut in die nouissimo*. i. tempore solutionis ridebit, quia pecunia in promptu est.

A 26. *Os suum aperuit sapientia*, Heb. in sapientia. i. sapienter loquitur, & cum dulcedine sermo temperatur. Id est *Lex clementis*.

27. *Semitas domus*. i. statum considerat. *Panem otiosa*, Heb. panem pigritiæ non comedit.

30. *Laudabitur*. i. laude digna est mulier quæ timet Deum.

31. *De fructu*, id est, fructum manuum suarum date ei. *Quis fructus? Laudent eam*. s. alij. *In portis*, i. palam in foro. *Opera eius*. i. propter opera eius.

SCHOLIA

IN LIBRVM

ECCLESIASTIS.

CAPVT PRIMVM.



VERBA Ecclesiastæ. Goth. Ecclesiastes. sic Regia. Porro Ecclesiastes concionator est. idem Heb. vox Koheleth significat. quo nomine Heb. hic liber vocatur. Quoniam auctor libri Salomon more concionatoris in studia hominum inuehitur, quæ omnia vana ac nihili esse contendit. Id est libri argumentum.

2. *Vanitas vanitatum*, id est, eximia vanitas. prorsus nihil. Geminatio exaggeratione continet. *Et omnia vanitas*. s. studia hominum. Heb. omnia vanitas sine, & sic Got. sic Sep.

3. *Quid habet amplius homo?* id est, quem fructum homo habet? Hebr. quæ utilitas, aut quid reliquum, Sept. quæ abundantia? Mors aufert omnia quæ semper à tergo imminent. Id significat quod sequitur. *Quis ergo fructus mortali, caduco?*

4. *Generatio præterit*. Nihil stabile in hominibus in perpetuo cursu sumus. *Terra autem*, vt theatrum, in quo ludi exhibentur, aut vt alueus, per quem aqua decurrit, stabilis manet. alia decurrunt.

5. *Oritur sol*. Quasi dicat, non solum terra manet perpetuo, sed & aliæ partes præcipue mundi, vt sol & elementa. *Reuertitur ad locum suum*, Heb. ad locum suum anhelat. Hoc dicit propter conuersionis velocitatem. *Ibique renascens*, Heb. vbi oritur. Ergo anhelat ad suum locum vt rursus oriatur.

6. *Gyrat per meridiem*. *Quis?* aut sol, qui ad eas plagas declinat, hyeme & in æstate. Aut potius spiritus, id est, ventus, de quo mox, & quod elementum aeris semper eodem modo manere ait. *Lustrans vniuersa in circuitu*, Goth. circuitu sine, in, Heb. circuens circuens abie ventus. *Et in circulos*, Heb. & per circulos

B suos reuertitur. Indicat ventos in orbem mutari & recurrere. *Quid de aquæ elemento?*

7. *Omnia flumina*. Aquæ ea vicissitudo manet. Flumina ex mari exeunt, & in mare recurrunt. *Non redundat mare*. Hebr. non impletur. *Ad locum vnde exeunt*, sententiam Hicroni expresse, Heb. sic: ad locum quò pergunt flumina, eò redeunt, vt eant. *Quomodo è mari exeant flumina?* quidam propter vapores explicant, qui è mari excitati concrefcunt in pluuias, vnde fontes & flumina existunt. Alij per meatus occultos marinx aquæ percolari virus putant. inde fontes erumpere. sic Lucretius libr. 5. vbi causam reddit cur mare tot acceptis fluminibus non redundet. Quod si verum est, mare altius terra erit, vt eius aqua ad montium fastigia ascendat, vbi fontes existunt. Plato in Phædone è Tartaro omnes aquas prodire ait. i. ex Oceano, sed modum non explicat. id tamen reiicit Arist. Meteor. 2.

C 8. *Cunctæ res difficiles*, scilicet sunt captu. Hebr. laboriosæ. Vix possumus rerum naturam percipere. Egerat de mundi partibus. Multo minus verbis explicari possunt. *Non potest eas homo* (id est, quispiam) *explicare sermone*. Eò amplius eas inuestigare cupimus. Est in nobis pruritus cognoscendi omnia.

D 9. *Quid est quod fuit?* Quasi dicat, nouitas allit, vt inuestigemus, cum re vera nihil sit nouum. Repetuntur tantum quæ prius fuerunt, sed noua videntur, quia priorum perijt memoria. Id significat quod ait:

11. *Non est priorum memoria*, idemq; continget ijs quæ modo fiut. Peribit eorū memoria. sed nec eorū quæ futura sunt, erit recordatio.

E 12. *Ego Ecclesiastes*. i. concionator. Ego qui nunc concionatoris personam gero. *Fui Rex*, sic facultatem habui quæ vellem inuestigadi.

13. Occu-

13. *Occupationem pessimam.* i. laboriosam. *Dedit Deus*, immittendo cupiditatem sciendi. *Vt occuparetur.* sine vita esset otiosa, qui est malorum omnium sensus. Vox Hebraica Lahanoth, potest etiam significare, vt humiliarentur in ea. s. videntes se non percipere, quæ oculis subiecta sunt. Chal. vt assiligerentur in ea. s. videntes se in ea inquisitione parum proficere. Vniuersa vanitas,

14. *Et afflictio spiritus.* Chald. contritio spiritus. Alij libido, seu cogitatio spiritus. sic Hebræus. i. omnia sunt quædam mentis libido, antojo Hispanicè humor. Non ex ratione res procedunt, sed vt libitū est. Neque verò id facile mutes, aut deprauata quæ sunt, corrigas.

15. *Perversi difficile corriguntur.* Hebr. perversum non poterit dirigi, & defectus nō poterit numerari. Frustrā te torqueas in contrarium, si tendas.

17. *Agnoui quod hoc quoque esset labor & afflictio spiritus.* Heb. cognoui, quod etiam hoc libido mētis. s. est. Vn mi antojo. neque maior fructus. Chal. fractio spiritus.

18. *Quoniam in multa scientia multa est indignatio.* Videt peruerse cuncta procedere, neque ad cuiusquam arbitrium vitia mutari. sic qui addit scientiam, addit & laborem. Heb. dolere. sic Sep. sic Got. sed perinde est. Ita plura scire nihil prodest, nisi vt molestia sit maior.

Caput 2.

Dixi ego. i. cogitavi apud me: *Vadam.* Heb. dicit nunc. i. hoc age diligenter. *Assuam delicijs.* Heb. probabo te in lætitia. Sep. experiar te in lætitia. i. indulgebo genio, viam opi parē. læta difficilius ferimus quàm trillia, nullum homini maius periculum quàm à voluptatibus. *Et fruam bonis.* Heb. & vide in bono. i. experire, voluptatibus te trade.

2. *Risum reputavi errorem.* Hebr. de rixu dixi, insanire facit. *Quid frustrā deciperis.* Heb. & de lætitia. quid hoc facis? s. insanos homines cur facis? secundæ res sæpè mentem de statu mouent.

3. *Cogitavi in corde meo.* Hebr. inuestigavi in corde meo. *Abstrahere à vino carnem meam.* i. abdicare voluptates. Heb. vt traherē (i. assuicerem) in vino carnem meam. i. conuiujs indulgerem. *Vt animum meum transferrem ad sapientiam.* Hebr. totum sic verto, & cor meum ducens in sapientia. *Deuitaremque stultitiam.* Heb. & vt apprehenderem stultitiam. *Donec viderem.* Heb. quousque videam, quod est bonum filijs hominum, quod operantur sub cælo numero dierum vitæ suæ. i. quandiu viuūt, sensus est. corpus quidem conuiujs dedi, animo autem sapienter consideraui stultitiam hominum, quod bonum & finem delicias per totum vitam stultè fecerunt, quæ prima ad fe-

Alicitatem mortales putant. Eo studio me obelctandi, & rerum vanitatem considerandi.

4. *Magnificauit opera mea.* i. magnifica opera institui.

5. *Feci hortos & pomaria,* Heb. hortos & paradisos. Est paradisos hortus arborum fructiferarum. id pomarium expressit. *Cuncti generis arboribus,* Hebr. plantavi in ipsis arbores omnis fructus. i. omnes arbores frugiferas; Piscinas feci, vt rigarem

B6. *Silvam lignorum germinantium,* Hebr. siluam germinātem arbores irrigarem. Idè piscinas extruxi.

8. *Et substantias Regum,* Chald. & thesauros Regum coaceruavi. Quidam peculium, sed certe opes & copias Regum. id est Seghulah Hebraicum. *Scyphos & vrceos in ministerio ad vinas fundenda feci.* Non constat quid שפוח & כדור Sidah & Sidoth significet. Chal. siphones explicat ad fundendas aquas. Hebræus ait esse musica instrumenta. plerique captiuam & captiuas interpretantur, id est, pulchras mulieres habui, quas ex omni præda sibi principes seligebant. Ergo *Feci mihi.* i. acquisiui, siue scyphos, siue musica instrumenta, siue captiuas.

C9. *Sapientia quoque perseverauit mecum.* i. in his omnibus sapienter me gessi. obtinui quod cupiebam.

11. *Cumque me conuertissem,* Heb. & respexi ego in omnia opera mea. *Afflictionem animi vidi,* nihil aliud esse quàm afflictionem, Hebr. cogitationem, seu libidinem mentis, vidi ea esse. *Nihil permanere sub sole,* Hebr. nihil residuū, aut vtilitas sub sole.

D12. *Sapientiam erroresque.* i. consideraui quantum inter vtraque differret. Aut consideraui qui se sapienter gererent, qui stultè. *Quid est, inquam, homo, vt sequi possit Regem factorem suum?* De Deo sic intelligatur, cuius consilia homo assequi non potest. & si quædam peruersa videantur, omnia sapienter sunt facta. Heb. quis homo qui veniat post Regem (& confideret quòd iam fecerunt illud?). i. quis vt ego hac potentia & sapientia poterit dispicere opera hominum, & de illis iudicare quæ sapienter, quæ secus facta sint?

14. *In capite eius circumspexit est sapiens;* in omnes partes se vertit. stultus in tenebris nihil videt, semper offendit. *Quòd vnus vtriusque esset interitus didici;* Hebr. quòd euentus vnus euenit omnibus. s. stulto & sapienti. Mortem & interitum euentum vocat.

E15. *Si vnus stulti & meus occasus,* Hebr. ficus euentus stulti, etiam eueniet mihi.

20. *Vnde cessavi,* Heb. & circuiui ego, i. mutauit. *Renunciauitque cor meum,* Hebr. ad tēdendum, aut desperandum cum corde meo super omni labore, quo laboravi sub sole. i. tēduit me laborasse vnde fructus ad alium perueniat hæredem insipientem.

21. *Sollicitudine quæ sita,* Hebr. rectitudines

Quæſita dimittit, Heb. dedit illi partem ſuam. i. opes ſuo labore quæſitas dat ei qui non laborauit.

22. *Et afflictione ſpiritus quid lucratur?* Heb. & libidine ſpiritus qua ſub ſole laborauit, quæ utilitas?

23. *Doloribus & ærumnis pleni ſunt*, Heb. quia omnibus diebus dolores & indignatio occupatio eius. Melius eſt comedere,

24. *Et oſtendere animæ ſuæ*, Heb. & videre faciat animam ſuam bonum in labore ſuo. i. bonis ſuo labore partis ipſe fruatur. Id eſt meli⁹.

25. *Quis ita deuorabit?* Got. manducabit. i. quæ ex meis comedere æquius eſt quam me. *Et delicijs affluet vt ego*, Heb. & feſtinabit præter me. ſ. vt conſumam mea, antequam hæres id faciat.

26. *Et lætitiã dedit Deus*. i. præſtat vt ſciat cum gaudio frui ſuis. id bonis dat. at peccatori *Afflictionem*, Heb. occupationem, vt addat & congreget. Hoc vanitas eſt, *Et caſſa ſollicitudo mentis*, Sep. electio ſpiritus. Chal. conſtractio ſpiritus. Alij, cogitatio, libido mentis. Vn antojo. Huic placet condere ſua, illi expendere & frui partis. Pro ratione vtrique voluntas.

Caput 3.

Omnia tempus habent, Heb. omnibus (ſ. rebus) tempus definitum, & tēpus (ſeu opportunitas) omni voluntati ſub cœlo. Dixit rat omnia eſſe mentis libidinem. Nunc cuius libidini eſſe ſuum tēpus definitum, ſiue per ætates, ſiue per anni tempora, aut alias occaſiones. omnes ea facere quæ illis placent.

2. *Tempus naſcendi*, Heb. gignendi. i. alij gignuntur, alij pereunt. vtrumque à Deo.

5. *Tempus ſpargendi*. i. diruendi quod erat ſtrum. *Tempus colligendi lapides*. ſ. ad fabricã excitandam. *Tempus amplexandi*. i. connubia iungendi.

6. *Abijcendi*. i. effundendi quæ cuſtodita erant tempus.

7. *Tempus tacendi*, Homer. Odyſſ. x. ὄρν μὲν πολέων μύθων ὄρν δὲ καὶ ὕπνου. i. tēpus multæ conſabulationis, & tempus ſomni.

9. *Quid habet amplius homo de labore ſuo?* Heb. quæ utilitas facienti in eo quod ipſe laborat. Q. d. ſi tam varia ſunt ſtudia hominũ, & tam diſcrepantes voluntates, ſi à Deo cuncta ſunt deſinita tempora, quid ſe homo labore excruciat? ſed nimirum Deo prouidente ſic fit.

10. *Vidi afflictionem*, Heb. vidi occupationem quam dedit Deus filijs hominum. Deus voluit vt homines laborarent, neque eſſent otioſi. *Vt diſtendantur*, id eſt, occupentur in ea. ſic Sep. verbum Heb. & hoc ſignificare po- teſt, & vt affligantur in ea. i. labore domētur, vel vt humiliētur in ea. ſ. videntes ſe multo labore parum proficere. De quo cap. 1. v. 13.

A 11. *Cuncta fecit bona*, Heb. pulchra. Alludie ad illud: Vidit Deus cuncta quæ fecerat Gen. 1. verſ. 31. *In tempore ſuo*, quoniam non omnia in omni tempore proueniunt. *Et mundum tradidit diſputationi eorum*, Heb. etiam perpetuum dedit in corde eorum. Quod ego ſic explico. Animam rationalem inferuit corpori. quod Gen. 2. verſ. 7. dixit: Et inſpirauit in faciem. Nimirum factò mundo non erat qui eius pulchritudinem laudaret. ſic factus eſt homo mente præditus, vt eo officio fungeretur. *Vt non inueniat homo*. Aliquid de eſt. *Vt inquirat*, & inquirens non inueniat (id eſt, non intelligat) homo opus quod fecit Deus (id eſt, opera.) *Ab initio vſque ad finem*, Heb. à capite & vſque ad finem. id eſt, à maximo opere vſque ad minimum. quamuis ad id factus, vt Dei opera cognosceret. nullius naturam & ingenium allequitur. Quod magnum eſt argumentum excellentiæ diuinæ. Ergo ſi in ſpeculatione non proficimus, ad vitam actiuam nos vertamus.

C 12. *Lætari & facere bonè*, ſcilicet, vt homo iucundè viuat, & alijs benefaciat, id eſt bonum.

13. *Et videt bonum*, ſcilicet quod alijs facit.

14. *Quæ fecit Deus, vt timeatur*, Heb. vt timeant à facie eius, id eſt, eum reuerentur, colant videntes opera eius adeo perfectæ eſſe.

15. *Quod factum eſt, ipſum permanet*, Heb. quod fuit iam, eſt, id eſt, nihil eſt nouum. *Et Deus inſtaurat quod abiit*, Heb. inquitit perfectum. Sed inquirere pro inſtaurare. Iob. 3. verſ. 4. Et perſecutum pro factò & præterito. Itaque nihil noui accidit, ſed vetera repetuntur.

4. Et perſecutum pro factò & præterito. Itaque nihil noui accidit, ſed vetera repetuntur.

17. *Et tempus omnis rei tunc erit*, Heb. quoniam tempus omni voluntati. ſ. in præſenti. id dixit verſu huius cap. 1. quiſque nunc facit quod vult. Addit Heb. & ſuper omne opus ibi. ſ. iudicium erit. Vides ex prauitate hominum, quia in loco iudicij iniquitas, colligit fore iudicium extremum.

E 18. *De filijs hominum*, Heb. dixi de verbo (id eſt, negotio) filiorum hominum. *Vt probaret eos Deus*, Heb. ad ſeligere eos Deus. i. quare ſelegit eos honorans præ cæteris animantibus. *Et oſtenderet ſimiles eſſe beſtijs*, Heb. ad videndum quod ipſi iumenta ipſi ſibi. i. in ſuam perniciem in iumenta degenerant.

19. *Vnus interitus*, Heb. euentus. *Similiter ſpirant omnia*, Heb. & ſpiritus vnus omnibus. Hoc non tam ad naturam refero quam ad mores. *Sicut moritur*. Plerique moriuntur vt iumenta ſine vlla memoria alterius vitæ, ac ſi à morte nihil ſuperreſſet. *Cuncta ſubiacent vanitati*, Heb. certè omnia vanitas.

21. *Quis nouit*, id eſt, quoties quiſque ita ſegerit in morte, vt reputet animam eſſe immortalem,

talem, differre que in eo à iumentis. *Si spiritus iumentorum descendat deorsum*, Hebr. additur, in terram. i. vt corpus iumentorum, ita anima vertatur in terram, contra hominis anima sit immortalis. Quis id noui? Nihil est melius quàm latari

22. *In opere suo*, id est, in eo quod suo opere & labore quaesuit, eo fruatur. *Et hanc esse partem illius*, id est, hereditatem. se suo testamento heredem sic faciat. *Quis enim eum adducet?* id est, futura ad illum non pertinent, ea non cognoscet, quorsum ergo propter illa se angit, seque defraudat bonis?

Caput 4.

Vidi calumnias, Hebr. oppressiones. *Lachrymas innocentium*, Hebr. oppressorum. *Nec posse resistere eorum violentiæ*. s. prauorum & opprimentium, Hebr. & de manu (pro in manu) opprimentium eos fortitudo, & non ipsis consolator.

2. *Quàm viuentes*, Hebr. additur, hætenus. Quàm viuentes hætenus. meliores sunt mortui. aut

3. *Qui necdum natus est*, eum esse feliciorum iudicauit, Hebr. qui hætenus non fui. Multi dixere, non nasci melius fore, certè natos continuo perire. ex illorum sensu loquitur. Vidit labores

4. *Et industrias*, Hebr. & omnem reuerentiam. *Patere inuidiæ proximi*, virtutem inuidia sequitur. Hebr. quod est æmulatio cuiusque à socio suo. Quod exponi sic etiam potest: si quid rectè faciunt homines, nõ syncero animo faciunt, sed ex æmulatione erga alios. Quod vanitas est etiam & mentis libido.

5. *Comedit carnes suas stultus*. sic Sept. Hebr. carnem suam, id est, cõsumit omnia quæ habet.

6. *Afflictione animi*, Hebr. cogitatione, seu libidine animi, id est, cura & molestia. Parum cum læticia habere est melius, quàm multum cum molestia.

8. *Afflictio pessima*, Hebr. & occupatio, seu negotium pessimi. s. viri est regimen propter Pashah vocis וַיְהִי חִיָּיָה, alioqui esset kametz Hebr. Schol. Ergo vanum est laborare qui hæredem, cui parta relinquit, non habet.

9. *Melius est ergo*, Hebr. non est illatio, neque quod ait ex dictis sequitur. sed sic, meliores duo præ vno, quoniã est ipsis merces bona in labore ipsorum. i. cum premuntur angustia. Quia se mutuo adiuuant. Cum hac sententia congruit adagium, Vnus vir nullus vir. tum Alciati elegans emblemata 41. Si vnus aut iuuenis, & deest prudentia, aut senex, nec erunt vires. Iunge vtrumque, & sapiens.

13. *Qui nescit prouidere in posterum*. s. stultus. Got. prouidere, Sept. præcauere ultra. Hebr. qui nescit admoneri amplius. Id stultorum est, admonitiones non accipere, quia se sapientes credunt,

A 14. *Quod de carcere*. Qui sapiens est, de carcere ad regnum euehitur, vt in Ægypto Iosephus contra qui stultus in ipso regno natus. i. quod à patre accepit, fit pauper. omnia amittit. *Vide ambulare homines*

15. *Cum adolescente secundo*. i. filio Regis, qui secundus à Rege est, populus illi fauet, cum sequitur. orientem solem adorare humanum est potius quàm occidentem.

B 16. *In finibus est numerus*. s. senes maiores nati. *Qui fuerunt ante eum*. s. Regis filium qui ætate præcedunt, Hebr. qui fuerunt ante eos. sic Sept. sed plurale pro singulari. Ergo maiores sequuntur filium Regis, patris imperium graue. s. ducentes, & melius in posterum sperantes. Quid minores & posteriores? cito nouum Regem auersantur. semper præterita presentibus meliora putamus, ad eamque recurrimus, quæ maiores improbarunt. Id significant illa verba, *Et qui postea facturi sunt, non latabuntur in eo*. s. nouo principe.

C 17. *Et appropinqua vt audias ingressus domus Dei*, Hebr. & accedere ad audiendum (melius est) præ dare stultos sacrificium. *Qui nesciunt quid faciant mali*, Hebr. quia nesciunt facere (nisi) malum. Aut, quia nesciunt facere voluntatem s. Dei. sic Pag. Aut sic, nesciunt facere. i. dirigere voluntatem suam. s. ipsi stulti. sic Heb Schol. Et sanè vox וַיְהִי רָחַק, & malum & voluntatem significat pro radice, à qua deriuatur.

Caput 5.

D **N**e temerè quid loquaris. s. de Deo, Hebr. nõ festines ore tuo. i. ne præcipites sermonem. *Deus enim in caelo*. i. sublimis est, tu humilis. Coram potenti pauca debet pauper loqui. Comprimat linguam, ne Dei opera accuset.

2. *Multas curas sequuntur somnia*, Hebr. certè venit somnium in multitudine negotij. i. sicut post negotia somnium venit, sic vox stulti in multitudine verborum. Prou. 10. in multiloquio non deerit peccatum.

E 3. *Infidelis & stulta promissio displicet Deo*. Hebr. quoniam non voluntas (s. Dei) in stultis.

5. *Ne dederis os tuum, vt peccare facias carnem tuam*. i. ne laxes habenas ori tuo, vt pecces. *Coram Angelo*. s. qui te custodit, *Non dicas, non est prouidentia*, Hebr. quod error hoc. i. hoc potuit melius fieri. Ne ergo accuses opera Dei, quia fortè irascetur, & dissipabit opera tua.

F 6. *Et sermones innumeri*. Ego in ablatiuo ponitur. & in multis verbis. s. plurimæ sunt vanitates.

7. *Calumnias egenorum si videris*, Hebr. oppressionem pauperis. *Et violenta iudicia, & inuerti iustitiam*, Hebr. & rapinam iudicij & iustitiæ. *Non mireris super hoc negotio*, Hebr. ne mireris super voluntate, id est, quod Deus id ferat. Dixit vers. 5. non esse accusanda Dei opera. *Quia excelso excelsior est alius*, Hebraicè additur custodiens, id est, super vnum iudicem

alius est maior qui vindicet prauitatem. Et super vtrumque excelsi alij. s. Angeli: ita si humanitus impune fuerit, imminet vindex Deus. Et quoniam agricolæ ferè potentiorum iniurijs sunt obnoxij, eorum professionem laudat.

8. *Et insuper vniuersa terræ*, Hebr. longè aliter. Et vtilitas terræ in omnibus est (id est, cultura terræ præstat alijs diuitijs) Rex agro seruit. i. ipse etiam colere terram potest, & solet. Hæ sunt diuitiæ naturales. Quæ sequuntur artificiales.

9. *Auarus non implebitur pecunia*, Hebr. diligens argentum, non saturabitur argento. *Et qui amat diuitias, fructum non capiet ex eis.* Hebr. & qui amat multitudinem (scilicet, argenti) non fructum. s. percipiet, quia præ studio coaceruandi se ipsum defraudat, non fruitur partis. Hoc est ergo primum incommodum, quod diuitiæ artificiales non faciunt.

10. *Vbi multæ sunt opes.* Alij insumunt eas opes. *Et quid prodest possessori*, Hebr. & quæ vtilitas, seu quod bonum dominis earum? Opes ad custodiam, ad quærendum multis ministris egent. sic illi absument eas, domino aspectus solum relinquitur. Hoc est secundum incommodum.

11. *Dulcis est somnus.* Alia incommoditas. Otium & deliciae quiescere per noctem diuitem non sinunt.

12. *Alia infirmitas*, Hebr. est mala infirmitas, *In malum domini sui seruantur opes*, quia is ad mala ea vertit stupra, cædes, vnde & ipse diues perit. Nouum incommodum, quia malorum sunt instrumenta cum exitio possidentis.

13. *Pereunt enim in afflictione pessima*, Hebr. in negotio malo pereunt opes. s. dum qui habet ijs ad malum vitur. Vnde filij quos genuit, inopes relinquuntur. *Generauit filium qui pro, filius quem generauit, in summa egestate erit.*

14. *Sicut egressus est.* Q. d. vt cætera defint, magna ea miseria est, quod ex suis opibus nihil diues in morte secum ferat. *Et nihil auferet secum de labore suo.* i. de ijs quæ suo labore quæsiuit. Hebr. & nihil feret de labore suo, quod ferat in manu sua.

15. *Laborauit in ventum*, id est, frustra, inaniter, nullo fructu.

16. *Et in curis multis*, Hebr. & indignatione multa. *In arumna atque tristitia*, Hebr. in dolore & furore. Id est, in tenebris comedere, his angustijs oppressum & septum. Bonum est vt diues comedat:

17. *Et hæc est pars illius.* i. hæreditas. Quod comedit, hoc illius proprium est. hæc eius possessio. Reliqua sunt aliorum.

18. *Potestatemque ei tribuit diuiti Deus in sua.* Auarus in suas opes potestatem non ha-

bet, sed contra opes illius dominantur, nec eas audet contingere. *Hoc est donum Dei.* Bonus diuitiarum vsus à Deo est.

19. *Non enim satis recordabitur dierum vitæ suæ*, scilicet, quàm sint breues. à tergo semper mortem imminere. Hebr. quia Deus occupat lætitia cor eius. sic ferè Sept. lætitia, qua perfunditur bono diuitiarum vsu, non dabit locum molestis de morte cogitationibus.

Caput 6.

Est & aliud malum, Hebr. est malum quod vidi sub sole. sic Chald. non enim agit de nouo malo, sed alijs verbis pergit auaros accusare, quod fecit superiori capite. *Et quidem frequens*, Chald. & magnum illud est. Vox Hebr. רַבָּה Rabah vtroq; modo verti potest. Diuiti Deus non dedit

1. *Vt comedat ex eo*, id est, fruatur bonis suis. *Sed homo extraneus*, cui, scilicet, testamento is relinquet. *Miseria magna*, Heb. morbus malus.

3. *Si genuerit quispiam*, Hebr. si genuerit vir. i. aliquis. *Centum liberos.* sic Chald. at Hebr. & Sept. centum. sic Got. sed suppletur liberos, *Et plures dies ætatis habuerit*, Hebr. & multum (pro multi) qui erunt dies annorum eius. Repetitio est illius. *Et vixerit multos annos.* Addit: *Sepulturaque careat* i. funeris honore ex aliquo casu, aut vt sumptui parceret, noluit iusta defuncto fieri. Peior est abortiuo;

4. *Frustrà enim venit*, Hebr. in vanum enim venit, scilicet, abortiuus. *Et obliuione delebitur nomen eius*, Hebr. & tenebris nomen eius tegitur. Nulla est abortiuo, neque vitæ, neque mortis gloria.

5. *Neque cognouit distantiam boni & mali*, Hebr. & non nouit requiem huius præ illo. i. quis fit altero felicior. semper loquitur de abortiuo, cui avarum assimilat.

6. *Nonne ad vnum locum properant omnia?* id est, etiam si avarus bis mille annos vixerit, haud meliori conditione erit. quando finis omnium mors & sepultura est, sicut & abortiuo. Perpetuò viuere nulli datur, & auari vita mors potius dicenda est, quando se sponte bonis priuat.

7. *Omnis labor hominis in ore eius*, Heb. omnis labor hominis ad os eius. i. etiam si omnia ad votum fluant. Anima tamen & appetitus non impletur. Plura semper cupimus. Hæc est magna felicitatis labes, neq; præsentibus lætamur, quia sordent cum maiora captamus, neque ijs quæ cupimus, quia non adsunt.

8. *Quid habet amplius sapiens à stulto.* Q. d. nihil omnes plura habere cupiunt. *Et quid pauper? multo minus paupertas cogit plura expetere.* Nisi vt pergat illuc vbi est vita, id est, vnde victum habere possit, Hebr. quid pau-

pauperi scienti ire coram viventibus. i. affecta
ri diuites, vt plura habeat. Diuites vocat vi-
uentes, quia illi videntur viuere, mortuis in-
opes propiores sunt. sic Hebr.

9. *Melius est videre quod cupias*, Hebr. me-
lior est visio oculorum (id est, præsentibus
frui, iisque esse contentum) *Quàm desiderare*
quod nescias, Hebr. præire animam, id est, ap-
petitui laxare habenas, qui est infinitus, neq;
vllis resistit finibus. *Hoc vanitas est*. s. appetitui
indulgere.

10. *Qui futurus est, iam vocatum est nomen e-
ius*, Hebr. quod fuit, iam vocatum est nomen
eius (id est, ex nomine scimus quid sit homo,
qua origine olim factus) & notum est quod
sit Adam. s. è terra. Vnde ergo infinita cupi-
ditas homini è terra factus?

Et non possit contra fortiosem. s. debilis est, mul-
ti alij potentiores.

11. *Verba sunt plurima*, id est, multa addi pos-
sent; sed & ipsa disputatio vanitas esset. He-
br. certè sunt verba multa multiplicantia
vanitatem, quæ præstantia homini, id est, mul-
ta alia afferri possent ad ostendendum quanta
vanitas sit homo, & quod non sit alijs rebus
præstantior, vt infinitum cupiditatem osten-
dat.

Caput 7.

Quid necesse est homini maiora se querere? **D**
Hebr. quæ excellentia homini? & est
hemistichium versus superioris. sequitur, *Cùm*
ignoret quid conducat sibi in vita sua, Hebr. quo-
niam quis nouit quid sit bonum homini? Q. d.
quare ergo immensum extendit appetitum,
quando ignorat quid illi sit vtile? *Numero die-
rum peregrinationis suæ*, Hebr. numero dierum
vanitatis suæ. Vita vniuersa est vanitas. *Aut*
quis poterit ei indicare? i. quando nescit homo
quid illi conducat, neque in vita, neque post
mortem, quorsum tam multa cupit?

2. *Melius est nomen bonum*, id est, vt bonum
nomen præstantius est vnguento bono, sic
dies mortis die natiuitatis. Melius est ire ad
domum luctus.

3. *In illa enim*. s. luctus domo, vbi mortuus
lugetur. *Finis cunctorum admonetur hominum*,
Hebr. quoniam is est finis omnis hominis, sci-
licet, mors. *Et viuens cogitat quid futurum sit*,
Got. futurus sit, Hebr. & viuens dabit in corde
suo, pro, ponet, cogitabit de morte.

4. *Melior est ira visu*, vt te socius increpet,
quàm vt palpet melius est. *Quia per tristi-
tiam*, Hebr. quia per malitiam vultus bonum
fit cor.

5. *Cor sapientum vbi tristitia est*, Hebr. in do-
mo luctus, & cor stultorum in domo lætitiæ.
Repetit quod vers. 3. dixit. Melius est ire ad
domum luctus.

6. *Melius est corripri quàm stultorum adulatione*

A *decipi*, Hebr. melius est corripri præ viro au-
diente canticum (id est, blanditias) stultorum
7. *Sicut sonitus ignarum*, s. ident cum ardēt,
sic stulti in cachinos soluantur.

8. *Calumnia conturbat sapientem*, Hebr. certè
oppressio insanire facit sapientem. Adde si-
multudinis notam. sicut oppressio insanire
facit sapientem. *Et perdet robur cordis eius*,
Hebr. & (pro sic) perdit cor donum, scilicet,
malis & bonis impugnatur animus, oppressio-
ne & donis.

9. *Melior est finis orationis*, Hebr. finis ver-
bi. sed verbum sæpe pro re & negotio. s. in
fine negotij fructus est. Expecta, ne festines,
ne irascaris. Aut quod Græcè dicitur: *Curæ*
posteriores prudentiores. *Melior est patiens ar-
rogante*, Hebr. melior est longitudo spiritus
quàm superbus spiritu, id est, melior est qui
per patientiam finem negotij expectat, quàm
qui præ saltu præcipitat, & festinat principio
rei offensus, neque expectato fine.

11. *Ne dicas, quid putas causæ est*. Præterita
præsentibus meliora putamus. ea sæpe est
indignationis occasio. sed stultum est ita co-
gitare.

12. *Vtilior est sapienti cum diuitijs*, Hebr. bo-
na est sapientia cum hæreditate. Alterum
sine altero parum prodest. Sapientia in pau-
pere contemnitur. Ope sine prudentia noc-
cent. *Et magis prodest*, & excellentia, vtilitas
(inde) videntibus solem, id est, viventibus
præclara ea possessio est. s. sapientia diuitijs
potior est.

13. *Sicut protegit sapientia*, Hebr. quia in
vmbra sapientiæ, in vmbra argenti, scilicet,
protegitur. vtroque præsidio egemus. *Hoc*
autem plus habet eruditio, Hebr. & præstantia
scientiæ, sapientiæ. viuificat habentes eam,
id est, à periculis eximit, quæ accersit pecu-
nia.

14. *Considera opera Dei*, id est, Non omnibus
quidem sapientia medetur. sunt quidam de-
speratæ curationis, tum homines, tum mala;
nempe quos Deus *Despexit*, Hebr. peruertit,
opem. s. subtrahendo.

15. *In die bona fructe bonis*, vtere oblata oc-
casione. *Et malam diem precave*, Hebr. & in
die mala vide, id est, ferto illam. vide ne of-
fendas. *Sicut enim hanc*, Hebr. etiam hanc, con-
tra hanc fecit Deus. i. nec perpetua bona esse
vult, neque mala. sed quædam vicissitudi-
ne sibi succedere. *Vt non inueniat homo contra-
eum iustas querimonias*, Hebr. vt non inueniat
homo post eum quidquam. s. quod iure accu-
set in Deo.

17. *Noli esse nimium iustus*. s. vt velis omnino
corrigere. *Neque plus sapias*, s. vt iudices de
omnibus, omnia vt malè facta increpes. *Ne ob-
stupescas*, Hebr. quare desolaberis, id est, nihil
ea seueritate proficies, nisi vt te ipsum con-
ficias.

18. *Ne impiè agas multum.* sic Sept. & Chal. vitia si nimia corpus labefactant. sequitur immatura mors. id est esse stultum. At Hebræus & Pagn. explicant, ne timeas multum. s. vt formides aggredi negotia. *Et noli esse stultus, vt .s. negotijs plus æquo incumbas.* Ex vtraque parte imminet periculum, si dimittas negotia, ne pauper fias, si temerè aggrediaris, ne te labor frangat. *Moriarisque aded in tempore non tuo,* id est, in media ætate ante senectutem. Vita ferè hominis septuaginta aut octoginta annis definitur. qui eò pertingit, moritur in tempore suo. Seruius 4. *Æneid.* vitam tribus contineri ait, natura, fato, fortuna. Quod & Cicero tangit libr. de consolatione.

19. *Bonum est te sustentare iustum,* Hebr. longè aliter: Bonum est apprehendas hoc negotium, & etiam ex alio negotio ne quiescere facias manum tuam. *Quia qui timet Deum, nihil negligit,* Hebr. quia timens Deum egreditur de omnibus his. Dixerat nec timenda negotia, nec multum illis vacandum, nunc ait optimum fore in his omnibus tenere modum, & viam mediam sequi. Quod timor Dei præstat.

20. *Sapientia confortauit,* seu confortat, fortio-rem reddit. *Super decem principes .i. fortio-rem reddit decem principibus.* Decem pro multis. i. vir sapiens plus potest, maiora præstat quàm multi proceres.

21. *Non est enim homo iustus, .s. ex procerum numero omnes errant & peccant.* sic sapiens plus illis potest.

22. *Sed & cunctis sermonibus,* id est, susurrones ne audias libenter; nam tibi denunciant seruum tuum de te obloqui. Aut sic, dissimula, finge te non audire quæ dicuntur, ne fortè seruum tuum audias detrahentem tibi, quod solet esse molestum.

24. *Cuncta tentauit in sapientia,* Hebr. omne hoc tentauit in sapientia. s. implere præcepta quæ posui sapientia ope. *Dixi sapiens efficiar,* id est, ea causa sapientiam addiscere curauit. sed illa recessit à me. Non est facilis acquisitio sapientia.

25. *Magis quàm erat,* Hebr. remotum quod fuit, id est, præterita sunt ignota. *Et alia profunditas quis inueniet eam?* Hebr. & profundum profundum quis inueniet illud? Q. d. si præterita, quæ sunt facta, non cognoscimus, quid alias profunditates? Quis tamen penetrare spectat ad sapientiam. Vt mirum non sit, si difficile est sapientiam obtinere.

26. *Impietatem stulti,* Hebr. stultitia. *Et errorem imprudentium,* Hebr. & stultitiam errorum. i. quæsiui quid pessimum in mundo esset, inueni esse mulierem.

28. *Dixit Ecclesiastes,* Hebr. est in genere fœminino. *Dixit Ecclesiastes, pro, dixit anima Ecclesiastes. Vnum & alterum vt inuenirem*

rationem, Hebr. vnàm ad vnàm (.i. omnes fœminas considerauit). *Vt inuenirem rationem .i. vt rationem & numerum inirem omniū earum.*

29. *Quam adhuc quærit,* quam .s. ratio re u quæro, & non inuenio, quia mulieres sunt innumeræ. *Virum de mille .s. bonum, sapientem virum inter mille inueni vnum. Mulierem ex omnibus non inueni,* Hebr. mulierem in omnibus his (id est, inter mille) non inueni, quæ saperet. *Deus fecit hominem rectum. Inueni quod*

30. *Infruitis se miscuerit questionibus,* Hebr. & ipsi quæsierunt versutias multas, seu cogitationes *חִשְׁבוֹת* Hisbonoth. Hæc est causa quod pauci sint sapientes.

Caput 8.

Q *Vis talis vt sapiens est?* Hebr. quis vt sapiens (.i. quis sapiens) & qui nouerit interpretationem verbi. s. eius quod à nobis est dictum. Hic in vulgata & Sept. superius caput finitur. Hebr. est initium v. sequentis. *Luceat in vultu eius.* Hebr. illustrat faciem eius. splendidum hominem & hilarem sapientia reddit. *Et potentissimus.* Hebr. & fortitudo vultus eius mutabitur. i. durities emollietur.

2. *Ego os Regis obseruo,* Hebr. ego (dico) os Regis custodi. fac quod iubet. *Et præcepta iuramenti,* Hebr. & super verbo iuramenti Dei .s. idem dico, vt illud custodias.

3. *Ne festines recedere à facie eius.* s. Regis, ne latebras captes. Ita vt facinus designes aliquod, quia faciet omnia quæ volet, nemo effugiet.

4. *Sermo illius potestate plenus est,* Hebr. sicut verbum Regis dominatio. q. d. quod imperat fit.

5. *Qui custodit præceptum .s. Regis. Tempus & responsonem,* Hebr. tempus & iudicium, id est, cognoscit sapiens res omnes (quo in tempore fieri debeant) & rationem earum quomodò singula fiant.

6. *Omni negotio tempus est,* Hebr. quia omni voluntati est tempus. sed voluntas pro negotio. *Es opportunitas,* & iudicium, id est, ratio quomodò fieri debeat. *Et multa hominis afflictio,* Hebr. quia (pro sanè) malum hominis multum super eo. i. multum laboret opus est, vt rerum tempus & rationem inueniat.

7. *Quia ignorat præterita,* Hebr. quia nescit homo quid erit, quia quando erit (.s. res futura) quis indicabit ei? Ea ignorantia efficit, vt de rebus & earum ratione & tempore vix statuere possimus. Si præterita ignoramus, quomodò cognoscemus futura?

8. *Non est in hominis potestate prohibere spiritum .s. ne exeat à corpore.* sic Chald. Q. d. non tantum futura nescit homo, sed & alia sunt quæ non potest. *Nec finitur quis scire ingruente bello,* Hebr. & non est dimissio in die belli. i.

non

9. *Perfructuere vita.* sic Chal. Hebr. vide vitam, sic Sep. sed videre pro perfrui. *Cunctis diebus instabilitatis tuæ.* i. vitæ. Hebr. vanitatis tuæ. sic Sep. *Hæc est enim pars, hæreditas.* Hoc tuum est quod comederis.

10. *Instante operare.* Hebr. in fortitudine tua fac. i. festina, ne differas. *Apud inferos.* Hebr. in sepulchro. i. post mortem nihil efficies, fatage ergo dum viuis.

11. *Nec sapientium panem.* i. copiam rerum esse vidi, nec. *Doforum diuitias.* Hebr. intelligentium diuitias, quia. s. arte parantur. *Neque artificum gratiam.* Hebr. neque peritorum gratiam. i. industriam, industria & ingenio fauor gentis quæritur. *Sed tempus casumque in omnibus.* i. fortuna in omnibus dominatur. Hebr. sed tempus & casus accidit omnibus. i. forte fortuna cuncta eueniunt alijs & alijs temporibus. quam peruerfitatem accusat.

12. *Nescit homo finem suum.* Hebr. tempus suum. s. quando morietur. *Homo capiuntur pisces.* Hebr. reti malo. s. illis noxio. *Homines tempore malo.* i. morte, quæ venit illis præter spem, & subito, vt & pisces & aues, quando non putant, capiuntur.

14. *Munitiones per gyrum.* Hebr. turres magnas (i. sublimes) contra eam extruxit Rex. Loquitur de exigua vrbe obsessa, quam pauper liberavit.

15. *Et nullus deinceps.* Hebr. & homo non recordatus est viri pauperis huius. s. ante id tempus in nullo pretio erat, aut verba eius propter humilitatem auctoris initio contemnebantur. Aut, vt noster dixit, post acceptum beneficium ingrati ciues pauperis rationem non habuerunt. Dixi

16. *Meliorem esse sapientiam fortitudine.* Quando Regis vires concessere sapientiæ pauperis. *Quomodo ergo sapientia.* Hebr. & sapientia pauperis contempta, & verba eius non audita. s. fortitudine sunt meliora. Noster suppleuit verba, est, & sunt. Sapientia pauperis contempta est, & verba eius non sunt audita. s. initio. Suppleunt etiam Sep. illa duo verba.

17. *In silentio.* Hebr. in quiete. i. animo sedato perpensa. *Audiuntur magis sapientum verba.* i. audiri debent *Magis quam clamor Principis inter stultos.* i. adulatores, aulicos, qui dicta omnia Principis ad cælum tollunt.

18. *Et qui in vno peccauerit, stultus.* s. *Multa bona perdet.* s. urbem, & quæ in ea sunt. Hebr. & peccator vnus perdet bonum multum. i. vt sapiens seruat urbem, ita stultus, si audiatur, perdet eam, & omnia bona eius.

Caput 10.

Musca morientes. Hebr. muscæ mortis. i. mortuæ. *Perdunt suauitatem vnguenti.* Hebr. putrescere faciunt, foetidum faciunt vn-

Aguentum. *Pretiosior est sapientia.* Hebr. pretiosum sapientiæ & gloriæ. *Parua ad tempus stultitia.* Hebr. parū stultitiæ. s. foetere facit. Quasi dicat, vt musca inficit vnguentum tantillum animal, sic decorem sapientiæ & gloriæ parua stultitia, si subsequatur, corrumpit.

2. *Cor sapientis in dextera.* i. habet ad manum & in promptu prudentiam, vt quæ ad dexteram habemus. Stultus

B3. *Cum ipse insipiens sit.* Hebr. corde suo deficiens. *Omnes stultos æstimat.* Hebr. & dicit omnibus stultus ipse. Quod recte noster exposuit. Alij significari putant, præ se illum ferre stultum esse, id dicere omnibus eius opera. Hoc Chal. & Sep. sequuntur.

4. *Si spiritus potestatem habentis.* i. si principem aduersum & offensum in te senseris. *Locum tuum ne dimiseris.* i. ne irascaris, persta in officio vt ante. *Quia curatio,* sic Sep. Alij lenitas auertit peccata magna. i. facit, ne Princeps male faciat. Sanè Principis lenitas sæpè ex subditorum lenitate pendet.

5. *Quasi per errorem.* Hebr. quasi errorem qui egreditur à Principe. Errant Principes cum plebeios extollunt (quos stultos vocat) & deprimunt nobiles.

6. *Et diuites sedere deorsum.* Hebr. & diuites in humili sedent. Diuites. i. proceres. sic Hispani diuites homines vulgò capita populi vocant. Vidi seruos in equis, & proceres

D7. *Super terram.* i. pedibus ambulantes seruorum ad instar. Has vices mutant Reges, quæ magna peruersio est, ferenda tamen.

8. *Qui fodit foueam.* s. qui Regi infidias parat, ipse opprimitur, sic intelligo hunc versum totum. etiam si Rex erret, ferendus est.

9. *Vulnerabitur.* Sept. periclitabitur. Chald. comburetur. Alij incalescet in illis lignis, quæ findit, sudabit.

E10. *Et hoc non vt prius.* Hebr. & ipse nõ acie acuerit, ipse. s. scindens ligna. *Multo labore excuetur.* Hebr. & vires roborabit. s. opus erit, vt scindens maiores adhibeat vires. Ergo scindens incalescet præsertim, si securis fuerit retusa. *Et post industriam sequetur sapientia.* Hebr. & excellentia reificabit sapientiæ. i. sapientia viribus est potior. Plura industria quam viribus perficimus. Eò pertinent quæ de sciende lignum ait.

11. *In silentio.* Hebr. in non murmure, siue in non incantatione, quòd non esset qui incantaret, tunc serpens mordet. sic detractor suffurat silenter, si non est qui prohibeat. *Nihilominus eo habet qui occultè detrahit.* Hebr. & non vtilitas linguam habenti. Sep. incantanti. Quorsum ea ars, si nescit prohibere morsum? Loquitur de detractore, cuius morsum non facile caueas.

12. *Verba oris sapientis gratia.* i. sermones sunt gratiosi, omnibus placent. *Præcipitabunt eum.* Hebr. absument, deglutiunt eum (i. ipsi sunt

sunt exitiales). stultum sui sermones.

13. *Error pessimus, sermonis stulti finis.* Hebr. infania mala. i. stultus à principio vsque ad finem ineptè & insipienter loquitur.

14. *Stultus verba multiplicat.* Quia. s. putat se scire omnia. Cùm verè quid sit futurum, homo ignoret. i. multa illum lateant.

15. *Affliget eos.* Hebr. laborare facit eum, pro eos. *Qui nesciunt in urbem pergere.* Quasi dicat stultus multa loquitur, quia abstrusa etiam se scire putat. Is est stulti labor, quo vexantur, cùm manifesta ignorent, & quæ pueris sunt nota, vt via quæ ad ciuitatem ducit. Et videtur prouerbiū, quo summa ignorantia alicuius significabatur. Beata terra

17. *Cuius Rex nobilis est.* Hebr. filius candido rum, aut à nobilitate, aut à moribus maiores vocantur candidi. Rabbi Ionas ait in lingua Arabica principes, & proceres vocari candidos. Et proceres vescuntur *Ad reficiendum, & non ad luxuriam.* Hebr. in fortitudine, & non in potatione. i. quod sustentet, non quod ad voluptatem referatur.

18. *In pigritijs.* i. pigri domus corruct, quia illam reficere non curat. *Et in infirmitate,* vel ob deiectionem. s. pigritiam, stillabit domus. s. tempore pluuio ob fractas tegulas, & inettiã possidentis.

19. *In risum faciunt panem.* i. panis ad oblectandos homines refertur. *Et vinum, vt epulentur viuētes,* non bibentes, vt est in Regijs, & ferè in alijs codicibus. Sep. vinum lætificat viuentes, sic Heb. *Et pecunia obediunt omnia.* Hebr. & pecunia obtinet omnia. aut pecuniæ respondent omnia. s. Panis & vini lætitiã pecunia præstat. Et genus & formam Regina pecunia donat.

20. *Regi ne detrahas.* Regi ne maledicas etiã in corde & cogitatione, *Et in secreto cubiculi tui.* Hebr. & in conclauibus lecti tui. *Diuiti.* i. proceri Principi. sic v. 6. *Et qui habet pennas.* i. quia fama, quæ cum alis pingitur, *Annunciabit sententiam.* Hebr. annuntiabit verbum. s. quod in occulto, & sine arbitris dixisti.

Caput 11.

Super aquas. i. pauperibus dato victum, quibus quæ dantur, amitti videntur, vt quæ in aquas mittuntur. *Post multa tempora,* saltem post mortem recipies quod dedisti in vita etiam, quia vices mutantur, diues fit pauper, & eget ope aliena.

2. *Da partem.* i. eleemosynam. *Septem.* s. indigentibus. *Quid futurum sit mali,* nescis. si terra & regio vallatur, nusquam melius repositas habueris opes, quàm in animo eorum, quibus benefecisti. Per septem & octo multos intelligit.

3. *Si repleta fuerint nubes,* i. vt nubes effun-

Adunt aquam, sic diues ex ijs, quæ sapperunt, largiri debet, dum. s. viuit. post mortem nihil faciet. *Si ceciderit lignum.* i. arbor excisa eo loco manebit, nullus eius vsus. sic post mortem homo dare nihil poterit.

4. *Qui obseruat ventum, non seminat.* i. qui oportunitates captat ad seminandum. i. largiendum, nunquam dabit.

Bia spiritus. i. venti, aut animæ, quomodo carni infundatur; & quomodo ossa in ventre prægnantis. s. compingantur, coalescant, indurata feminis parte. Vt hoc nescimus, sic ignoramus opera Dei, quare ille sit diues, alius inopia laboret. sæpe homines ea disquisitione retardantur, ne benefaciant.

6. *Mane semina.* i. omni tempore & omnibus da. *Quia nescis quid magis oriatur.* i. nascatur, an quod mane seminasti, an quod vesperi. Hebr. quia nescis, si hoc rectum erit, aut hoc, vel illud, & si vtraque simul bona. i. feliciter, & ad votum euenient. Hoc est nescis vbi beneficium melius collocabitur. Ergo promiscuè dato omnibus.

7. *Dulce lumen.* i. dulcis est hæc vita, viuere iucundum est. Dato dum viuis, & vt viuas.

8. *Si annis multis.* i. etiam si vita longæua sit, & lætus quis viuat. Recordabitur pro recordari debet dierum tenebrarum. i. mortis. *Et dierum multorum.* Hebr. quoniam multi erunt. s. dies tenebrofi. diu in sepultura iacebimus. *Qui cùm venerint.* Hebr. omne, quod venit (i. fuit) vanitas. s. tunc iudicabitur. Ea mortis memoria stimulet ad bene operandum & largiendum.

9. *Lætare ergo.* Hebr. non est, ergo neque in Got. neq; in Sep. aut Chal. neq; imitatione opus erat. David Kimhi hæc verba, lætare iuuenis, ironicè dicta putat. *In bono sit cor tuum.* i. iucunde viuere. *In vijs cordis tui.* i. sequere cupiditates tuas, ijs obsequitor. *In intuitu oculorum.* i. nihil tuis oculis nega. *Et scito quod probis omnibus.* Hæc verba ostendunt superiora ironicè esse dicta. Quasi dicat nunc iuuenis, lætare in adolescentia tua, sed iudicij memento.

10. *Aufer iram,* indignationem, quod contristat, lætare. *Et amoue malitiam.* i. ne vitij & turpitudini des locum. *Adolescentia & voluptas.* Hebr. & iuuentus. Quæ Hebr. dicitur סהרשׁו Saharuth ab aurora, quia illi est similis ea ætas, sicut senectus vesperi. *Vana sunt.* Hebr. vanitas est vtraque ætas, seu adolescentia & voluptas.

Caput 12.

Tempus afflictionis. Hebr. dies mali. i. laboris & molestiæ. Nempe priusquam veniat senectus, cole Deum.

2. *Antequam tenebrescat sol, & lumen.* De senectute loquitur, cuius labores describit. Ergo Deo obsequere, dum es iuuenis, antequam sol

sol & luna & stellæ obscurentur. Quod dicit, quia senes cęcutiūt. ipse sol obscurus videtur. Chal. per solem, lucē, lunā & stellas intelligit decorem vultus, organa sensuum, quæ ætate fordantur. *Reuertantur nubes post pluuiam.* Ex omnibus partibus defluit senibus humor, ex oculis lachrymæ, ex naribus & ore pituita. Id vocat nubes & pluuiam.

3. *Commouebuntur, aut tremunt. Custodes domus.* i. manus, quæ in senectute tremunt. *Et nutabunt, seu vacillabunt. Viri fortissimi.* i. crura. *Et otiose erunt molentes.* Heb. & cessabunt molentes. i. dentes molares. *In minuto numero erūt.* Heb. quoniam minuentur. Decidunt indies, & minor fit numerus dentium. sic molere cibum non possunt. *Et tenebrescent oculorum pupillæ, quæ per fenestras aspicere videntur.* Id est quod ait: Videntes per foramina.

4. *Et claudent.* Heb. claudentur *Ostia in platea,* limine se senes continent. *In humilitate,* nō in humiditate. *Vocis molentis.* i. quia parum comedunt debilitantur, non possunt in publicum prodire. Chald. & erunt pedes tui ligati, vt non prodeant in plateam. *Ad vocem volucris,* somnus erit leuis, quælibet senes auicula excitat. *Obsurdescent.* Heb. humiliabuntur. *Filii carminis,* seu cantici. i. vox, lingua, arteriæ canere amplius non poterunt. Aut filias carminis vocat aures, quæ cantu amplius nō oblectabuntur.

5. *Excelsa quoque timebunt & formidabunt in via.* Heb. etiam ab excelso timebunt, & (a) fracturis in via. s. timebunt. i. via ardua, aut decliuis molesta senibus est ob debilitatē, plana delectantur. *Florebit amygdalus.* i. caput operietur canitie. Amygdali flores candidi sunt, & ante alias arbores florent. *Impinguabitur locusta.* Chald. inflabuntur tali pedum. sic R. Abraham. sanē senibus pedes defluxione solent inflari. Verūm quoniam verbum Heb. יסתבל Iistabel significat, onerabitur, & חגב Haghav sæpè locustam, quidam ex Hebræis sic explicant, tam debiles esse senes, vt vel locusta minimum insectum esse oneri possit. *Et dissipabitur capparitis.* sic Sept. sed quorsum hęc capparitis? Quidam quoniam est salax, per eam significatur auuiditas rei Veneræ, quæ in senibus cessat. Heb. & dissipabitur auuiditas. Nihil appetunt senes. propinquæ mortis indicium. Id verba proxima continent. *Quoniam ibit homo.* Heb. abit homo *In domum aternitatis suæ.* i. sepulchrum. *Et circuitunt in platea plangentes.* s. senem extinctum.

6. *Funiculus argenteus.* i. medulla dorsi, quæ

A cādida est rumpetur. *Recurrat vitta aurea.* Hebr. rumpatur phiala aurea. i. fel, quod est bilis conceptaculum flauī coloris vt aurum, & in morte rumpitur. *Hydria super fontem rumpetur.* i. iuxta fontem conceptaculum sanguinis iuxta iecur, vbi sanguis conflat. *Rota super cisternam.* Caput est rota, quæ vapores in sublime attractos vertit in pituitam. Cisterna stomachus & viscera alia, vnde ij halitus leuatur. seu rota sint viscera & intestina, quæ perpetuō implentur, euacuanturque in orbem quasi rotatu perpetuo. In quo vita consistit, vt Gregor. Niss. lib. de anima ait.

8. *Et omnia vanitas,* &, non est Hebr. neque in Sep. neque in Got.

9. *Cūque esset sapientissimus.* Hebr. & quō amplius Ecclesiastes fuit sapiens. *Et enarrauit quæ fecerat.* Heb. & ponderauit. seu vt alij, audire fecit. Et illud, *quæ fecerat,* interpretes adiecit.

C 10. *Quæsiuit verba vtilia.* Hebr. verba placita, grata. sed ita grata, vt iecta & vera essent. *Scriptit sermones rectissimos, ac veritate plenos.* Omne tulit punctum qui miscuit vtile dulci. Verba sapientum sunt

11. *Sicut stimuli, & sicut clauis,* stimuli & clauis idem. Idem paxillus. Isai. 22. ver. 23. figam illum paxillū in loco fideli. Ex ijs clauis pendebant pretiosa quæque. sic verba sapientum plena sapientiæ præceptis sunt. *Quæ per magistrorum consilium.* Got. concilium. Heb. auctores collectionum (s. eorum quæ ijs verbis sapienter sunt dicta) data sunt à pastore vno. s. Deo, qui ea verba inspirauit.

12. *Ne requiras.* Heb. & amplius (i. quod superest) ex his fili mi admonere disce. *Frequensque meditatio.* Heb. & doctrina multa molestia carnis. Nolo vt libros scribas.

13. *Finem loquendi pariter omnes audiamus.* Heb. finis verbi. i. rei omnis auditus est. s. omnia vanitatem esse. Hoc audire debes. Ergo Deum time. *Hoc est enim omnis homo,* seu totus homo. i. hoc est totum, quod in homine desideratur, & quod debet præstare. *Vitæ humanæ hæc summa est.* Iudicabit Deus

E 14. *Pro omni errato.* Heb. abscondito. sic Got. & Regia. Sed peccata & errata in abscondito ferè fiunt, tenebras captant, sic erratū & absconditum idem. Commodior tamen lectio est vulgatæ Got. In abscondito, propter id quod sequitur, *Siue bonum, siue malum.* Erratū enim nullum est bonum, absconditum esse potest. sic etiam Chald. at Septuag. in omni neglecto.

IN CANTICVM

CANTICORVM SALOMONIS

SCHOLIA.

CAPVT PRIMVM.



Anticum canticorum. i. eximium inter cantica. Epithalamium, hoc est, carmen nuptiale. Hæc est historia. Mysticas significationes superstruere, vt cuque videbitur, nihil vetat.

SPONSA.

2. *Osculetur me osculo.* Regia, osculis. Hebr. osculetur me de osculis. i. partem osculorum peto vnum, aut alterum synceræ amicitiz symbolum, non ex libidinis infinita auditate. *Oris sui.* Olim per prophetas, per amicos, & nuncios osculatus est, nunc loquatur nobis in filio. Ad Heb. 1. *Quia meliora sunt vbera tua.* Hebr. amores tui, blanditiz. *Vino.* i. rebus omnibus suavissimis.

3. *Fragrãtia vnguentis optimis.* s. vbera tua fragrant vnguentis. Hebr. propter odorem vnguentorum tuorum bonorum. s. vbera tua, seu amores tui sunt vino meliora. Vnguëti magnus vsus, præsertim inter Hebræos. Pro balneis erant. Hieron. Daniel. 10. *Oleum effusum,* i. vnguentū effusum. Dicit effusum, quia tunc sentitur odor. *Nomen tuum.* i. tu ipse. q. d. non est opus vnguento, vt sis amabilis, tu ipse instar vngenti es, quo trahis ad te. *Adolescentulas.* Hebr. virgines, vt intelligatur, non agi de amore lasciuo.

4. *Trabe me.* Quid ait trabe me? iam erat tracta, quæ tantopere diligebat. Ergo trabe pro traxisti me. sic que Hebr. legi possunt mutatis punctis. Sep. traxerunt me. s. odores tui. Ergo trabe, aut traxisti me. s. suauitate tua, vt alias virgines, sic me ad tui amorem pellexisti. *Post te curremus.* Mutat numerum decoris gratia, tūm de vna loquatur. Porro currere diligentiam indicat. *In odorem vnguentorum tuorum.* Hebr. hoc non est, nec in Got. neque in Regijs. Sep. id addidisse de suo videtur. *Introduxit me in cellaria,* in conclauia. Fortassis præteritum pro futuro, introduxit, pro introducet, & memoria amorum, & blanditiarum eius lætabor, & exultabo. s. *Recti diligunt te.* q. d. tui amores non sunt inhonesti. Hebr. rectitudines diligunt te, pro, recti.

5. *Nigra sum,* obiectioni respondet. Quomodo ab sponso amari vis, cum sis nigra?

A respondet, & pulchra sum. *Sicut tabernacula Cedar.* Erant nomades, viuebant in tentorijs, quæ foris nigra erant, intus auro plena; *Sicut pelles Salomonis,* cortinæ tentoria. s. in bello, quæ diuitijs referta erant, & spolijs hostiū. *Fusca seu nigra sum,*

6. *Quia decolorauit.* Hebr. aspexit me sol, versus in sole. Quā ob causam? *Pugnauerunt.* Hebr. irati sunt in me fratres mei, & cū mihi infensi essent, iusserunt vt vincas custodierem alienas. *Vineam meam.* s. locis sciuncta erat vinea mea, sic eam custodire non potui. Indica vbi meridieris,

7. *Ne vagari incipiam.* Hebr. quare ero sicut declinans. s. vt à socijs tuis rogem, vbi tu meridieris. Tu mihi id renuncia.

SPONSVS.

8. *Si ignoras te.* Te, est paragogenicum. Ergo; si nescis vbi cubem. *Egredere & abi.* Hebr. egredere tibi, pro egredere tu. vt Sep. *Post vestigia gregum.* i. vbi greges, mapalia, pastores sunt frequentissimi, ibi me inuenies. Tu quoque hædos, seu capellas tuas ijs locis pasce. Non quærit sponsus diuertacula, societatem aliorū sectatur: ibi lætiora sunt pascula, vbi multi concurrunt.

9. *Equitatui meo.* Hebr. equæ meæ. Erat equa pulcherrima præ alijs. *In curribus,* in vno è curribus Pharaonis. s. qui emebantur in Ægypto, aut Pharaon dono mittebat. Sepultus est in vrbibus Iuda, Iud. 12. v. 7. i. in vna vrbium.

10. *Pulchra sunt genæ tuæ, sicut turturis,* sic Sept. Paulò aliter erant Hebr. tunc, olim pro Beth habuerunt Caph. Pagn. pulchræ sunt genæ tuæ ob margaritas. Ergo Hebraica sic vertas. Pulchræ sunt genæ tuæ in turture. i. monili, sic dicto. *Collum tuum sicut monilia.* Hebr. collum tuum propter torques. Sept. sicut monilia. Hic etiã pro Beth. i. in, Hebræi olim habuerunt Caph. i. sicut. Ergo Hebraica, vt modò sunt, sic vertas: Collum tuum. s. est pulchrum in monilibus, ob monilia.

11. *Murenulas.* i. monilia forma serpentis, seu murenæ piscis, qua sæpè monilia fiunt. *Vermiculatas.* Hebr. cum clauis argenti, vt Pag. An est hoc opus, quod aurifices gusanillo vocant?

SPONSA.

SPONSA.

12. *Dum eset Rex.* Is est sponsus. *In accubitu.* Hebr. in circuitu. Quia circulo accumbant in triclinio. *Nardus mea.* Adhibui odores, ut eum oblectarem.

13. *Fasciculus myrrha.* i. ipse fragrans est, ut myrrha, quam soleo gestare ad pectus. *Inter vbera mea,* pro, quæ myrrha inter vbera. *Commorabitur,* commoratur, solet commorari: tam suavis est dilectus, quam is fasciculus.

14. *Botrus Cypri.* Non de insula intelligas. In Plinio est Cyprus lib. 1. cap. 24. arbor odorata. Et Cyperus lib. 2. cap. 18. iuncus angularis odoris nardici. Iuncia. Hic fortasse est Copher, quod hic Heb. ponitur. Quidam Caphoram vertunt, nescio quam aptè. Hieron. Cyprium esse ad modum Sambuci, & optimū in Iudæa. *In vineis Engaddi,* vineas arborea intellige. Et Engaddi est ager prope Hierico, & mare mortuum. Plin. lib. 5. cap. 17. ea loca Engaddi à soli bonitate commendat.

SPONSVS.

15. *Oculi tui columbarum.* i. sicut oculi columbarum. Nominatiuus sæpè suppletur hoc canico.

SPONSA:

Pulcher es, dilecte mi;

Et decorus. Heb. & suavis. *Floridus,* seu viridis. *Laquearia* וַיִּתְּרָה Rahit. Heb. Schol. dicit esse pergulos, corretores. *Cupressina,* seu abiegna. Q. d. tam es suavis sponse, ut vniuersa domus tua decorem aspirare videatur, & odorem.

Caput 2.

SPONSVS.

E *Goflos,* seu rosa. *Campi.* Heb. Saron. i. campi plani & pinguis. Heb. Scholion ita ait. *Et lilium.* Heb. Sofanna. Vnde nostris açucena. Elias in Thisbi affert, qui dicat, ea voce significari rosam. Quoniam ea nascitur inter spinas, non liliū. Claud. Armat spina rosas, mella tegūt apes. Verum huic Rabbino alij repugnant, & vox açucena non aliunde dicta. Tum sofanna à voce וַיִּתְּרָה Ses. i. sex deducta. Quoniam lilium inter flores odoratos solum ferè sex habet folia. Quod verò mox dicitur, *Sicut lilium inter spinas.* i. quod sponte nascitur inter dumeta. Vnumquodque sponte in sua sede natum lætius prouenit. Sic lilium pulcherrimum, quod sponte inter dumos, & ex spinarum coniunctione, & comparatione maiorem gratiam accipit. q. d. quantum lilium spinis præstat, tantum sponsa mea *Inter filias.* i. virgines alias & adolescentulas superat.

SPONSA.

3. *Sicut malus.* i. quantum præstat malus arboribus agrestibus, tantum dilectus filios inter. i. alios iuuenes. Et quoniam arbori sponsum comparauit, perstat in metaphora, ac dicit, se sub ymbra illius sedisse. i. amplexibus

A potitam, & amore. *Gutturi meo,* seu palato meo fructus eius arboris dulcis fuit. Introduxit me

4. *In cellam vinariam,* in domum vini, ut poculis me reficeret. *Ordinavit in me charitatem.* i. affatim potum dedit, conuiuio me accepit. Heb. & vexillum eius super me dilectio. Milites signa sequuntur, & ad sua quique signa concurrunt. signum, quo me sponsus trahit, charitas est. s. mutua, qua inter nos amamus. Quidam dixit: Marce, ut ameris, ama. Affectus erectus est amor, nullius imperio subijcitur, quæ amari cupit, amet. Has vices exigit amor.

B 5. *Fulcite me floribus.* Sept. vnguentis. Vox Hebr. variæ significationis est in alijs locis, hoc plerique lagenis interpretantur. Fingit se amoris impotentia deliquium pati: petit ut ex cella vinaria sponsi vinum afferant, quo reuocetur anima, tum pomis, quæ odore recreant. *Quia amore langueo.* Egra sum, deficio, id amor facit.

C 6. *Laua eius,* sponsi complexum, atque in eius sinu quiescere alijs remedijs potius esse ait. Finge sponsum ad deliquium accurrisse, & sinu suo fouisse sponsam: illam ijs blanditijs delinitam indormisse.

SPONSVS.

7. *Adiuuro vos,* vult ut dormiat. Somnus ferè malis remedium. Ex Ambros. August. in confes. lib. 9. cap. 12. cum dolorem ex morte matris somnum leuasse ait, producitque versus Ambros. in eam quorum initium est: Tu es enim Deus creator omnium. *Filia,* adolescentulas intelligit, quæ sponsam comitabantur. *Dilectam.* Hebr. amorem. sic sponsam vocat.

SPONSA.

8. *Vox dilecti mei.* Expergitur sponsa, agnoscit vocem sponsi, laudat diligentiam, quod rupisset omnes moras, ne sponsæ in angustia deesset, id significat, *Saliens in montibus.*

E 9. *Similis est dilectus.* i. tam est velox quam illa animalia. *En ipse stat post.* Egressus è conclauis sponsus, in proximo vigiliabat tamen, ne sponsæ deesset. *Prospiciens,* aut se prodens, ostendens per cancellos, aut per fenestras. וַיִּתְּרָה Harachim vox Hebraica, hoc sanè loco à Salomone posita, foramina propriè significat, inde nostris Horaco. Chald. pro fenestra sæpè hanc vocem substituit. Hebr. Scholion id ait.

F 10. *En dilectus meus loquitur mihi.* Hebr. respondit (i. locutus est) dilectus meus, & dixit mihi. E fenestris, per quas prospiciebat, quæ iam sequuntur sponsus dixit.

SPONSVS.

Surge, propera, amica mea, Heb. surge tibi amica mea. tibi redundat. *Columba mea,* non est Heb. nec in Goth. neque in Regijs. soli Sept. posuerunt ex vers. 14. huc translata. *Formosa*

mea & veni. Hebr. veni tibi, sed tibi redun-
dat. sic est linguæ proprietates. Præcipit, vt
in agrum egrediatur. Id deliquio reme-
dium.

11. *Imber abiit, & recessit.* Hebr. imber
transiit, abiit sibi. etiam hic, sibi, redun-
dat.

12. *In terra nostra.* Nostra Hebr. non est,
neque in Gothic. neque in Reg. ac ne in Se-
ptuag. quidem. *Tempus putationis.* sic Sep-
tic Pag. Heb. Schol. pro voce Zamir, Sir, &
Sebah זמיר שיר שבה explicat. i. canticum, & lau-
dem, tempus canendi venit. Vox Hebr.
vtrumque significare potest. Porro ver in
ea regione putationis tempus est, quod hye-
me fit inter nos. Aut non de vitibus loqui-
tur, sed de alijs arboribus, aut tempus cantici
intellige. Fauces auium & hominum hye-
mis rigore oclusas soluit veris benignitas.
Vox intrinseca, sunt aues quæ vere recurrunt,
inter alias turtur.

13. *Ficus.* Arbores germinant, *Vinea flo-
rentes.* Hebr. vineæ ferunt vuas minutas. &
sunt florentes. Estan en cierne. Id est, flo-
tere vineam, vt noster dixit: & tunc ij flo-
res emittunt odorem vbique, certè in Palæ-
stina: *Surge amica mea, speciosa mea.* Repetit
verba posita vers. 10. Sic solent poetæ ea-
dem verba & carmina repetere. Veris lau-
des hæ sunt, quas in Epigram. Græcis libr.
1. extremo elegans epigramma complecti-
tur. Id nos Latine reddidimus, & in annota-
tionibus est positum.

14. *In foraminibus petra.* Hebr. in scissuris
petræ. i. inter rupes, ibi morabimur, ibi in-
ternos fruemur. *In caverna maceria.* Hebr. in
absconditu gradus, seu ascensus. In locis ar-
duis solent esse specus & latebræ: vbi so-
lus cum sola esse vult. *Sonet vox tua,* ibi
loquemur, ibi te videbo. Sed vt contin-
gat, solum cum sola manere, socios venatum
ablegat.

15. *Capite nobis vulpes,* in illa regione mul-
tæ sunt vulpes vineis noxix. *Nam vinea no-
stra floruit.* Hebr. & vineæ nostræ vuas mi-
nutas. s. ostentant. Id est, florere. Verum tunc
vulpes vineis non nocent. Sanè, sed prouidus
sponsus in futurum tempus cauet. Ex
flore intelligitur vindemiam copiosam fore,
nunc etiam vulpes suos fœtus edunt. Ergo
lustra querite. Vulpes paruulas capite, ne
deinde noceant. Præuenire mala prudentis
est.

SPONSA.

16. *Dilectus meus mihi,* inter nos benè con-
uenimus. *Qui pascitur.* i. versatur, se oblectat.
Hebr. pascit. s. greges suos. *Inter lilia,* in lo-
cis amœnis ipse totus suauis.

17. *Donec aspiret dies,* interdum ibi moratur.

A *Et inclinentur,* seu fugiant vmbra. i. donec ve-
niat nox. Nam tunc oues ad caulas reducit.
Reuertere. Hebr. circui, verte te. i. versare ijs
in locis. *Similis esto caprea hinnuloque.* Hæ ani-
mantes cum fugiunt, identidem oculos post
se vertunt: sic tu ita versare inter greges,
vt ad me oculos sæpè conuertas, sic quidam
Rab. hunc locum explicat, sed liber ad ma-
num non erat, credo Leui Ben Gheron. *Sub-
per montes Bethel,* non Bethel, vt plerique co-
dices malè habent, & potest referri, vel ad
locum vbi sponsus pascibat greges, aut ad lo-
ca vbi capræ & cerui erant. s. syluas: quod
magis puto. estque nomen proprium eo-
rum locorum.

Caput 3.

C *IN lectulo meo quasiui.* Quia sponsus abierat
relicta sponsa, dum dormit. seu quia illa ad-
esse desiderabat, eum querere dicitur.

3. *Inuenerunt me vigiles,* & ipsa eos inuenit,
credidit sponsum quasi Principem, vrbis cu-
stodiz inuigilare: sic rogat, an eum viderint,
cum ijs sit, aut fuerit.

4. *Paululum cum pertransissem.* Prope erat,
ex occulto, nempe considerans, an custodes
suo muneri satisfacerent. *Introducam eum
in cubiculum genitricis.* i. meum, sed matris vo-
cat ob honestatem.

SPONSVS.

5. *Adiuo vos,* sponsa discursu nocturno fes-
sa, vt se in lecto composuit, mox obdormis.
sponsus egressus comites sponsæ adiurat, vt
finant eam dormire iisdem verbis, quibus
cap. 2. vers. 7.

POPVLVS.

6. *Qua est ista, qua ascendit per desertum?* He-
br. de deserto. i. de agris. fingit eam oues pas-
cere. Qui ergo ex vita rustica venit tam ornata?
Ascendit. Quia Hierusalem in loco subli-
mi erat. *Sicut virgula sumi,* sicut columnæ su-
mi. *Ex aromatibus.* Hebr. suffita myrrha, &
thure. Totum hoc ad vestes refertur, quæ om-
nibus odoribus delibutæ erant. Id populus
miratur tantam in caulis copiam odorem.

7. *En lectulum Salomonis.* Mirantur sponsam,
seu Salomonem diuertisse noctu ad sponsæ
conclauem, solitum non sine custodia militari
dormire, quieti se dare. *Sexaginta fortes.* i. mul-
ti fortes.

9. *Ferculum fecit sibi Rex Salomon.* i. gestamen,
currum, quo ferebatur sponsa, lectum gena-
lem. Id significat אפירון Apirion. Ergo, vt
sponsam deduceret, currum fecit *De lignis Li-
bani,*

bani, erant odorata, & pulchra:
 10. *Reclinatorium aureum*. Sic Septuaginta, Hebræi stratum, seu pavementum. Verum Raphad, & sternere, & cubare significat. Vnde Replidah, sic utraque significatio congruit. *Ascensum purpureum*. i. gradus, per quos ascenditur, tecti sunt purpura. Pagnin. Sellam eius purpuream. Quidam operimentum, seu coelum dixeris ex Athenæo. i. superiorem currus partem. *Media*. i. medium eius, ut est Hebr. *Charitate constravit*, lapides ij fulgentes erant, qui gratiam aspirabant, & quibus pavementum, & latera, & tectum lecti distinxit. Septuag. interius eius lapidibus stratum: aliqui, medium eius combustum amore. Razaph sternere, & accendere significat. *Propter filias Hierusalem*, ut haberent, in quo oculos pascerent, quod admirarentur, & laudarent. *Fœminæ* his oblectantur.
 11. *Filia Sion*, quæ dixit filias Hierusalem, eas vocat filias Sion. Videte Regem *In diadematè*, fingit gestari eo curru cum sponsa Salomonem sponsum cum seruo, quod sponsi gestare solebant. *Quo coronavit eum mater sua*, siue ea fuerit Bethsabæe, quæ filium adornavit, siue Israel, quam vocat matrem, populumque Israeliticum, qui ijs nuptijs consensit: imò earum auctor fuit regis prolis cupida.

Caput 4.

SPONSVS.

Oculi tui columbarum. i. oculi tui, oculi columbarum, qui sunt pulcherrimi: *Abſque eo quod intrinsecus latet*. Hieronym. credit vocem צמח Zamah, significare muliebrias quod Isaia 47. vers. 2. vbi vertit: Denuda turpitudinem tuam, ait eam vocem habere aliquid absœcni. Id voluit, cum hîc dixit, absque eo quod intrinsecus latet. Eodem respexere Septuag. cum verterunt extra silentium. i. præter id quod honestè dici non potest. Hebr. comam intelligunt, sicque vertunt locum: oculi tui columbarum intra comam tuam. Solent fœminæ ante frontem capillos demittere. *Capilli tui sicut greges*. Hic etiam suppletur nominatiuus, sicut capilli gregis. Capræ Galaad habent capillos flavos, & molles. *Quæ ascenderunt de monte Galaad*. Alij vertunt, quæ aspiciuntur ex monte Galaad, pro aspiciuntur, ibi versantur. David Kimhi, quæ depexuntur ex monte Galaad. Inter eas ab bores se defricantes pexunt capillum, sic mollis redditur.

2. *Dentes tui sicut greges tonsarum*, id est, sicut dentes tonsarum ovium. Sunt candidi ij dentes, & acuti, ut mulcum depascantur. Vn-

A de fit, ut non singulos foetus pariant, sed geminos. Genæ tuæ

3. *Fragmen mali punici*. Ad corticem refert, qui est ruber. Septuag. sicut cortex mali punici. Ita genæ tuæ. Pagn. gena tua. Alij tempus tuum. Sed rubor in genis pulchritudini est, in temporibus non item. *Abſque eo quod intrinsecus latet*. Heb. intra comam tuam.

4. *Sicut turris David*. i. arx Sion, quam David captam de Iebuzæo fecit regni caput, & vocatur ciuitas David. Addita sunt propugnacula, quibus ornatum sponsæ assimilatur: Vestes, torques. sed & monilia colli comparat clypeis, qui pendebant in ea turri. *Omnis armatura fortium*. Hebr. omnes peltæ fortium. Porro mille clypeos pro multis & innumeris ponit.

5. *Dua vbera tua sicut duo hinnuli*. i. sicut vbera duorum hinnulorum. Nimirum tument, ut necessum est capræ vbera impleantur, quæ geminos hædos alit. *Pascuntur in lilijs*. i. locis amœnis pinguibus. *Donec aspiret dies*. Hoc cum præcedentibus iungit Hieronym. hac sententia: pascuntur hinnuli in lilijs vsque ad noctem. Hebr. & Septuag. iungunt cum sequentibus. *Vadam ad montem myrrha*. i. dum dies est, vadam ad montem odorum, vbi myrrha est, vbi thus.

8. *Veni de Libano sponsa mea*. Mea Hebr. non est, neque in Septuag. neque in Gothic. Hebr. sic: mecum de Libano, sponsa mecum. Fingit sponsam ad Libanum abiisse. s. vt oves pasceret; sponſus inuitat ad meliores montes. *Veni coronaberis*. תפארת Hebr. Thafuri, quæ vox ob coniugationem, & punctum Iamim ארור Sor necessariò deducitur. Significat multa id verbum, canere, aspicere, qua in significatione plerique hîc sumunt. Veni, aspicies, s. me, aut aspicies inde subiectam plantitiem, sed propriè dirigere significat, componere, ornare; quod Hieronymus ad coronam restrinxit. *Veni coronaberis*: nam quis alius de monte ornatus? *De capite Amanæ*. i. vertice, pauci eò conscendunt, sic flores intacti. Porro Amanæ, Sanir & Hermon montes sunt Libano vicini, aut partes eius. Quidam Amanæ montem Ciliciæ putat, qui & Amanus. Sanir & Hermon eundem esse montem, quem Sardonij Sarion vocant, Deut. 3. vers. 9. dicitur. *De cubilibus leonum*. s. vbi flores intacti sunt, quod nullus ob feras eò accedat, inde tibi serutum texam.

9. *Vulnerasti cor meum*. Hebr. abstulisti cor meum. i. exanimasti, obstupescisti me; ut Septuag. *In vno oculorum tuorum*. Fortassis fœminæ faciem velabant, vno dempto oculo, quod in Arabia vſitatum fuisse Tertullian. ait libro de Velan. virg. *In vno crine*, pro crinibus, comâ. Heb. & Sep. in vno torque colli tui.

10. *Quam pulchra sunt mammae tuæ*. Alij, amoret

amores tui, blanditiz. de quo cap. 1. vers. 2. *Super omnia aromata, præ omnib⁹ aromatibus.*
 11. *Fauus distillans.* Hebr. fauum distillant labia tua. *Sicut odor thuris.* sic Septuag. Hebr. sicut odor Libani. Libanah significat thus, lebanon Libanum montem. fortasse olim prior vox legebatur, nunc posterior Hebraice est, s. Libanum significans.

12. *Hortus conclusus,* loca clausa apertis multo sunt amœniora. *Fons signatus.* i. clausus, unde nõ hauriunt promiscue, quo aqua turbatur.

13. *Emissiones tuæ paradisi.* i. propagines plantationes tuæ (quæ emissiones dicuntur, quoniam in omnes partes mittunt ramos) sunt paradisi. Ergo propagines tuæ. i. hortus tuus, tu ipsa es velut paradisi. Hebr. Pardes, quæ vox hortum arborum fructiferarum significat. *Cum pomorum fructibus.* Hebr. cum fructu dulcedinum. i. fructu dulci & suauis. q. d. non cuius horto similis es, sed ei, qui fert fructus suaves.

14. *Cypri cum nardo.* s. sunt in illo paradiso. De Cyprio. cap. 1. v. 14. quod satis est. Crocus, Azafra. Fistula, aut calamus, Canela. *Cinnamomum.* De Cinnamomo multa Plin. lib. 12. cap.

19. nasci in Africa, esse colore purpureo. i. cæruleo. David Kimhi ait esse linaloc, nescio quam apertè. *Cum vniuersis lignis Libani.* sic Sept. at Hebr. lignis thuris. i. thuriferis. De quo ver.

11. fortasse olim lebanon legebatur, vbi nunc Libanah. Ergo in horto, cui sponsam comparat, omnia ea aromata, seu arbores erant.

15. *Fons hortorum.* i. fons signatus, quod ante dixit non omnibus peruius. *Puteus aquarum viuentium,* an sunt cisternæ aquæ pluuiæ? Verum cisterna בור Bor vocatur Hebr. puteus scaturiens בַּעַר Beer, quæ vox hic est. *Quæ fluunt impetu.* Hebr. & fluentes de Libano. s. aquæ, vt sit triplex comparatio. Similis es sponsa fonti, puteo, & aquis de Libano fluentibus.

SPONSA.

14. *Surge Aquilo.* i. discede, fuge, Aquilo constringit suo frigore, Auster suo calore, & humiditate laxat, stillare facit, sic aromata eo flante defluunt.

Caput 5.

In hortum suum veniat dilectus. hortum sponsæ sic vocat sponsi propter cõmunionem amoris. *Fructum pomorum suorum.* Hebr. fructu dulcedinũ. i. fructu dulces & suaves comedat.

SPONSVS.

Veni in hortum meum. Ego veni. *Miscui myrrham.* Hebr. collegi. Porro Hebr. Schol. ait myrrham esse quod vulgò Almizcle, nugæ. *Fauum cum melle comedo.* Vox יָהָר Iahar significat fauum melle nondum expresso. *Vinum meum cũ lacte.* Videtur fuisse vstatum, cũ vino miscere

A lac. *Comedite.* socios inuitat ad eas epulas. *Inebriamini,* non ebrietatem significat, sed satiaui, vt Genes. 43. v. 34.

SPONSA.

2. *Ego dormio,* inter dormiendum curæ tamen meæ, & sollicitudo de sponso non quiescit. *Vox dilecti mei pulsantis.* Verbum פָּקַד Dapak Hebraicum significat ad modum pulsus & arteriæ pulsare. sic Elias in Thisbi, sic erit sensus: lentè quidem & leuiter ille pulsauit fores. Ego, cuius cor vigilabat, continuo audiui. Quid sponsus? *Aperi mibi soror mea.* Amoris nomen est, soror.

B 3. *Spoliaui me,* exui me. Excusat aperire.
 4. *Dilectus meus misit manum suã per foramen:* s. vt si posset, pessulum remoueret. *Et venter meus intremuit.* Hebr. viscera mea cõmota sunt ad tactum eius. s. quo pessulum tetigit. Hebr. super eum, aut quia timui, ne me inuita irrueret, aut misera eius, qui tam cupide ingredi volebat.

C 5. *Distillauerunt myrrham digiti.* Nimirũ post lotionem vnguenta adhibuerat. *Myrrha probatissima.* Hebr. & digiti mei (distillauerunt) myrrham transeuntem. i. probam. vt v. 13. sic Genes. 23. v. 11. probatam monetam Hebr. vocat transeuntem inter mercatores: super pessulum. s. quod attingebam, in id decidebat myrrha, qua eram delibuta.

6. *Declinauerat.* Hebr. circuierat, verterat se. *Anima mea liquefacta est.* Hebr. anima mea egressa est. i. cõmota. *Vt locutus est.* s. ante quãdo pulsauit, ea causa mutata sententiæ, antea aperire nelebat, nunc vult. Repetit quod dixerat, v. 4. Viscera mea commota sunt.

7. *Inuenerunt me custodes.* Quidam putant nõ bis exiisse sponsam, vt sponsum quæreret, sed hic repeti pluribus, quæ cap. 3. dixerat. Ego parum referre puto, vt rous modò sentiatur. *Vulnerauerunt me.* s. vsque ad sanguinem. Id significat verbum Hebr. Pezahune. *Pallium meum,* seu velum, quo sceminæ faciem velabant, seu reticulum capitis. Hæc omnia vox Hebr. Redidi, significare potest. Hebr. Schol. id ait. *Adiuuro vos*

E 8. *Vt nunciatis ei.* Hebr. quid nunciabitis ei? quod ægra amore sum.

SOCIÆ.

9. *Qualis est dilectus tuus ex dilecto.* Hebr. quid dilectus tuus præ dilecto. i. dilectis. Quid habet eximium præ alijs iuuenibus sponsus tuus?

10. *Electus ex millibus.* Hebr. vexillatus (i. in signis) præ decem millibus.

11. *Caput eius aurum optimum.* Ad pretium refert, non ad colorem: nam mox sponsi ait comam esse nigram, & color rutilus in viris non probatur; sed niger. Horat. in arte. Spectandus nigris oculis, nigroque capillo. *Aurum optimum.* Hebr. כֶּתֶם חָדָשׁ Chethem

Kk them

them, Paz, vtrâque vox aurum optimum significat. quid ergo geminavit? Sanè Abben Ezra putat hîc vocem Paz lapides pretiosos significare. Fortasse topazium; nam nomen consentit, & multis alijs locis vulgatus pro illa voce vertit topazion. psalm. 118. vers. 127. quod eo loco Hieronym. in sua versione sequitur. Sic erit sensus: Caput eius aurum optimum (est) & topazius. *Coma eius sicut elata palmarum*. Elata genus palmæ præ alijs proceræ, sic sponsi comæ eminent. Hebr. comæ eius acerui, i. coaceruatæ inter se, & crispæ. vt Pagn. vertit. Dioscorid. lib. 1. cap. 125. elatas esse ait inuolucra, quibus palmæ fructus continentur, priusquam maturefcent, quæ & spathæ vocantur nigro colore, sic sponsi comam ijs similem ait.

12. *Oculi eius sicut columba*. i. sicut oculi columbarum. *Super riuulos aquarum*. Solent columbæ se lauare in aqua pura. Varro de re rustica lib. 3. cap. 7. *Quæ lacte sunt lotæ*. i. candido colore. sic psalm. 67. vers. 15. niue dealbabuntur in Selmon, videntur lacte aut niue loti, qui sunt candidi. *Et resident iuxta fluentia plenissima*. Hebr. & sedent iuxta plenitudinem. i. riuos aqua plenos, quod noster dixit fluentia plenissima. Ergo columbæ candidæ gratæ sunt, pulchri earû oculi: sic sponsi oculi.

13. *Genæ eius sicut areolæ*. Hebr. areolæ. sic Gothic. Hoc ad primam lanuginem pubescentis iuuenis referri potest, quæ pulchra est, instar areolæ herbis odoratis, & salutaribus ordine confitæ. *Labia eius lilia*, ad odorem refert, non ad colorem, sic Hebræus, lilia sunt candida, labia rubra. *Distillantia*. s. labia, *Myrrham primam*. Hebr. myrrham transeuntem. i. probam, quæ transit inter homines, De dar y tomar. Hoc ad verba suauia refertur, quæ sponsus proferebat.

14. *Manus illius tornatiles aureæ*, tornatiles, i. rotundæ. Hebr. manus eius circuli auri. i. sicut circuli. *Plenæ hyacinthis*. Hebr. plenæ tharsis, pro qua voce ferè hyacinthum vertunt: & plenæ, seu pleni, non ad manus, sed ad circulos refero, quibus eæ gemmæ inclusæ erant. *Venter eius eburneus*. Hebr. viscera, sed benè pro ventre viscera ponuntur, cuius laudat pulchritudinem membris alijs portione respondere. Hebr. venter eius (vt) vas eburneum. *Distinctum sapphiris*. s. vas tectum sapphiris & distinctum, ei est similis venter sponsi.

15. *Columna marmorea*, sicut columnæ marmoreæ, siue eburneæ, vt Pagninus, sunt crura.

16. *Species eius vt Libani*, pulcherrimus is mons erat. *Guttur illius*, id est, halitus, seu vox. *Suauiissimus*. Hebr. dulcedines. i. dulcissimum. *Et totus desiderabilis*. Hebr. & totus

A ipse desideria. i. desiderabilis, *Et ipse est*. Gothic. & iste est, Hebr. & hic est, pro, talis est amicus meus.

SOCIÆ.

17. *Quò declinavit*. Hebr. quò respexit. i. quò se vertit, quætere eum volumus.

Caput 6.

SPONSA.

I *N hortum suum*. Q. d. procul dubio in hortum abiit. *Ad areolam*. Hebr. areolæ. *Vt pascatur in hortis*. Hebr. ad pascendum. s. greges prope hortos, inter hortorum sepes, herbæ ibi sunt lætæ.

2. *Qui pascitur*. i. versatur. Sept. qui pascit in lilijs. sic Hebr. pascit. s. greges in locis amoenissimis, & pinguibus, vbi lilia nascuntur.

SPONSVS.

3. *Pulchra es amica mea*. Verbis sponsæ delectatus sponsus, quibus eum laudauit, vicem rependit. *Suauiis*. Hebr. sicut Thirsa vrbs, quam pro regia habuerunt postea Reges Israël. 3. Regum 14. & 16. Septuag. vt beneplacitum. i. pulchra est, vt cuique voluntas sua, id Thirsa significat, pro quo noster suauiis posuit, suaue cuique est quod vult. *Decora vt Hierusalem*. Ex hoc colligunt, Thirsa vrbs esse nomen, & cum vtrâque vrbe regia conferri sponsæ pulchritudinem. *Terribilis vt castrorum*. Hebr. terribilis vt vexillatæ. s. copiarum, acies.

4. *Auerte oculos*, ferre conspectum, & gratiam oculorum tuorum non possum. *Auolare fecerunt*. i. fugæ & discessus superioris ea causa fuit. Hebr. quia ipsi vincunt me, fortiores me sunt, tuum obtutum ferre non possum. *Capilli tui sicut capræ*, *Quæ apparuerunt*. laudat rursus sponsam, quibus verbis cap. 4. vers. 1. sed interpret pro eodem verbo גחלת Galesu superius vertit ascenderunt, hîc apparuerunt, Hebræi, se depexerunt, sic pili meliores redditi sunt, & molliores. *Dentes tui*

5. *Sicut grex ouium*, cap. 4. sicut grex tonfarum. s. ouium, id est, sicut dentes ouium.

F Genæ

6. *Sicut cortex*. Superius cap. 4. sicut fragmen mali punici. Vtrobique eadem vox Hebr. & vtrouque Septuag. cortex posuere. *Absque occultis tuis*. De hac re cap. 4. v. 3.

7. *Reginæ*. Illæ erant præcipuæ Salomonis vxores, quarum singulæ solenni ritu, & non sine sacris nuptialibus conueniebant in viri-

manum.

manum. Vocabantur *matres* familias, eis familia obediebat. *Concubina*, erant vxores secundariz sine ritu solenni, sic Agar vxor vocatur Abrahæ Genes. 16. Cethura Genes. 25. vocatur vxor. eadem. 1. Paral. cap. 1. vocatur concubina. Idem dixerim de Bala & Zelpha Iacobi concubinis. *Adolescentularum*, sic Septimè virginum dici posset propter vocem Halmah, quæ virginem & quidem absconditam significat. Porrò eæ virginis in obsequijs vxorum Salomonis erant.

8. *Vna est.* Hanc præfero omnibus. *Viderunt eam filie.* i. confessione aliarum foeminarum digna est quæ præferatur. Filias vocat, quas virginis, seu adolescentulas autem dixit. Quæ est illa,

9. *Quæ progreditur.* Verba sunt Reginarum, & concubinarum. Hebr. quæ est illa, quæ aspicitur. *Sicut aurora confurgens?* Hebr. non est vox confurgens, neque in Septuag. & sine ea sententia constat. *Terribilis*, quod vers. 3. dixerat, hinc totidem verbis refert.

SPONSA.

10. *Descendi in hortum.* Hæc verba sponsi esse quidam putant. Ego sponsæ potius crediderim, cum Theodoro & alijs, propter ea quæ mox sequuntur. q. d. si sponsus in hortum iit, ego illum sum imitata. *Vt viderem Poma conuallium.* Sep. torrentis. Vox נהל Nahal, & conuallem & torrentem significat: potest etiã verti: Descendi, vt viderem arbores couallis. sic Heb. Schol. ait.

11. *Nesciui, anima mea conturbauit me,* locus difficilis. Variæ explicationes. Ego sic intelligo. *Nesciui.* i. nescio qui factum est. *Anima mea conturbauit me.* Hieronym. verbum Hebr. Samathni deduxit à radice סמם Samam, id est, desolare: sed punctus Smol resistit, & Septuag. qui dixerunt, Posuit me à סם Sam, id est, posuit. Ergo sic explico. Anima mea posuit me. i. nescio, quomodo in mentem reuocauit mihi. *Propter currus.* Hebr. non est, propter; sed currus Aminadab. f. in mentem reuocauit eos. Porrò Aminadab, & nomen proprium esse potest ducis certè custodum vrbs, qui multos habebat milites, quos per currus intelligo. Aut potest esse nomen appellatiuum: currus populi mei spontanei, id est, milites, qui sine stipendio per vices diuili muros custodiebant; & qui antea me male multarunt, scilicet ea memoria, & cogitatio repente excitata fecit, vt ex horto pedem mature referrè. Præsertim socijs ad reditum inuitantibus, quæ absentiam ægrè ferebant

meam.

A SOCIÆ.

12. *Reuertere Sulamitis,* sic Septuag. non Sunamitis. vocatur autem sponsa sulamitis quasi Hierosolymitana, eius vrbs ciuis, & filia, quæ Salem, & Solima vocabatur. *Vt intueamur te.* Hebr. & intuebimur te, sic Septuag. sed & pro vt frequenter in Hebr. lingua accipitur. Ergo, vt intueamur te. i. tua familiaritate, tuoque conuietu fruamur. *Absentia tua molesta est & grauis.*

Caput 7.

SPONSVS.

1. *Quid videbitis.* Hæc interrogatio non ad minuendam sponsæ dignitatem pertinet, sed ad explicandum. *Nisi chorus.* Hebr. sicut chororum. Chorus instrumentum musicum, de quo plura psalm. 149. vers. 3. sumitur hic pro ipsa musica. q. d. sponsa est tota concentus membris omnibus ad vnã rationem reuocatis, quæ membra mox singula laudat. *Castrorum.* Quoniam ea musica virilis, & constans est, non mollis. sic sponsa. *Quam pulchri sunt gressus tui.* i. pedestri. Heb. Schol. *Iunctura.* Vertebrae circuitus. Hebr. i. ipsa femora in sponso, qui nouit omnia sponsæ occulta, honestum est, quod in alijs nominare turpe esset; sicut monilia fabricata *Manu artificis.* Adde eximij. Id significat, Aman fidelis. Alioquin quid esset, quæ fabricata sunt manu artificis? An est monile, quod nõ sit artificis opus? Ergo manu artificis eximij.

2. *Vmbilicus tuus crater tornatilis.* i. rotundus. Hebr. lunæ crater. i. rotundus vt luna. *Nunquam indigens poculis.* i. crater vino plenus, quod ad pulchritudinem addit. Hebr. qui non caret temperatura. i. plenus vino temperato. *Sicut accutus tritici,* rotundus, eminens est venter tuus. *Vallatus,* seu septus. Saceruus lilijs. Porrò venter lilijs. i. monilibus & ornamentis alijs septus intelligatur.

3. *Duo vbera tua.* Hoc repetitur ex cap. 4. vers. 5.

4. *Collum tuum sicut turris eburnea,* ob candorem, & eminentem rectitudinem. oculi tui *Sicut piscina.* i. sicut oculi scaturigines, fontes piscinarum. *Hesebon,* fortasse sic dictæ piscinæ aliquæ vrbs Hierusalem. Aut verius Hesebõ est vrbs Galaad ultra Iordanem in tribu Ruben, & ibi piscinæ, quæ certè ad portam sitæ erant eius vrbs, quod continent verba proxima. *Quæ sunt in porta filia multitudinis.* Ego verterem in porta filia multitudinis, appatitiuè. Ad vrbs portas forum, & mercatus erat: sic populus ibi frequens. *Multitudinis.* Hebr. multorum, quidam nobilium vertunt, non bene, mea quidem sententia. Porrò oculi melius

Kk 2 scaturig-

scaturiginibus comparantur quam ipsis piscinis. *Nasus tuus* Aph nasum & faciem significat, hinc melius pro facie. sic Rabbi Selomo: sicque Hieronymus: ipse vertit eandem vocem hoc cap. vers. 8. Tum Genes. 2. vers. 7. inspiravit in faciem eius: ibi est hæc vox. Facies erecta ut turris. Naso cum turri quid commune? Aut forte nasum turri comparat ob proportionem, aut ob olfactum; quoniam è turri speculamur, & velut olfacimus. *Sicut turris Libani; qua respicit contra Damascum.* Chald. arx Sion sic vocatur, quod ex ea viderentur omnes Damasci turres. Nescio quam aptè. Midras, quod ea turris erat domus salus Libani; eius fastigio numerari poterant omnes domus Damasci. Affert hoc Rabbi Selomo in hunc locum. Verius Libanus erat prope Damascum; ubi ad irruptiones prohibendas ædificata erat turris è regione Damasci, cui faciem sponsæ comparat.

5. *Caput tuum ut Carmelus;* sic Rabbi Selomo, alij multi putant, vocem Carmel significare coccinum; & his verbis significari caput sponsæ rubrum esse. s. quod flavi capilli essent, aut propter aliquod ornamentum. Mihi tamen magis placet, ut sit mons Carmelus nobilissimus prope Tyrum in tribu Issachar; cui ob sublimitatem & amœnitatem comparatur sponsæ caput. *Coma capitis tui.* Hebr. coma. *Sicut purpura Regis.* Demo accentum Hebr. Athna, ut sit regimen. Ergo coma est, ut purpura non vulgaris, sed qua utuntur Reges, eximia. *Vincta, seu iuncta canalibus,* id est, quæ in insectorum domo manet, nondum usu scœdata: Purpuræ varius color; sic non possumus certò constituere, quo colore ea coma esset; sed certè purpuræ color plurimum cœruleus erat ad nigrum vergens: sic sponsi coma. Hebræi vertunt: Rex ligatus in canalibus. Sept. Rex ligatus in transcurribus; sed non est opus persequi omnia. Quam detora es

6. *In delicijs tuis.* non solum membra sunt pulchra, sed & deliciæ tuæ, iudi familiares, conuietus, facietæ tuæ, & oblectationes aliæ pulchræ sunt, & suavitatis plenz:

7. *Statura tua assimilata est palmæ;* pars pulchritudinis est proceritas. *Vbera botris.* s. vitis; ut ego intelligo. Palmæ ipsius botri vberibus parum similes sunt.

8. *Ascendam.* i. fruâr sponsæ amoribus. *Suffragium Fructus eius.* Hebr. ramos eius. s. ut adrepere possim ramis palmæ innitar. *Et erunt vbera tua,* erunt, pro sunt. Repetit quod versu superiori dixerat, & explicat illis verbis, *Sicut botri vineæ,* vel vitis. *Et odor oris tui.* Hic est Aph; sed quoniam nasi nullus odor est, vertit oris tui. Halitus foetere solet in alijs, in te odorem gratum habet.

SPONSA:

9. *Guttur tuum,* seu palatum tuum. *Sicut vinum,* ea fragrantia halitus est. Laudat etiam sponsa halitum sponsi. *Dignum dilecto meo ad potandam.* Hebr. vadens ad dilectum meum ob rectitudines, id est, propter bonitatem. Ergo guttur sponsi fragrat ut vinum, quo ille utitur, & quod solet ad eum deferri. s. optimum. *Labijsque & dentibus illius ad ruminandum.* Vulgatæ sententia aperta est: Hebr. discrepant; loqui faciens labia dormientium. Quod dicimus suscitare mortuum hoc vinum potest.

10. *Ego dilecto meo.* Quod dixerat cap. 6. vers. 2. *Ad me conuersio eius.* Hebr. desiderium eius. Solam me amat, præ me contemnit alias.

11. *Commoremur in villis.* Hebr. pernoctemus in villis, aut pernoctabimus.

12. *Mane surgamus.* s. transacta in villis nocte. *Videamus, si floruit vinea;* aut si germinarit vitis. *Si flores fructus parturiunt.* Hebr. apparuit vna paruula. Si est in cierne. *Ibi dabo tibi vbera mea,* aut amores meos; ibi in villis me poteris, & amoribus meis. Hoc promisso allicit ad eundum.

13. *Mandragora dederunt odorem.* Rabbi Selomo affert vocem Hebr. Dodaim calathos significare. Ierem. 24. vers. 1. Sic sensus erit calathi, in quibus tibi fructus omne genus, ut mox dicit, seruavi, suauiter olent. Nos tamen à vulgata interpretatione non recedimus, quæ omnium est. Mandragoras ait August. 22. contra Faustum Manich. cap. 57. habere poma aspectu pulchra, odore grata, sed sapore insipida. Verum de mandragoris plura Genes. 30. vers. 14: Sed cur de mandragoris potius quam de alijs herbis facit mentionem? Fortassè quoniam ad concipiendum iuuant, quod est commune recens sponsarum votum. *In portis nostris.* Ad prædij portas solet villa ædificari. Ergo in portis. i. in villa: *Omnia poma.* Hebr. omnes dulcedines. i. poma suauia huius & prioris anni *Seruavi tibi.* Hebr. abscondi. i. tibi soli reposui, seruavi.

Caput 8.

Q *uis det te fratrem meum.* Hebr. quis det te, ut fratrem mihi. Vellet sponsa liberè & palam cum sponso versari. Ideo ut fratrem illum habere. *Sugentem vbera matris meæ,* pro suxisse, eadem mecum esse matre. *Ut inueniam te foris.* Hebr. inueniam, pro, inuenirem te foris. i. in publico. *Et deosculer te.* Hebr. osculabor, pro, oscularer te. *Et iam nemo me despiciat.* Nemo malum suspicaretur: quia fratrem oscularet; sed quando id non datur;

2. *Apprehendam te*, Hebr. ducam te, & intro ducam in domum matris. s. meam. vt .s. in oculto remotis arbitris tecum sim. *Ibi me docebis* .s. quid facto sit opus, connubialia præcepta. Dabo tibi potum *Ex vino condito, ex vino arommatite*.

3. *Lana eius*. His dictis in amplexus eunt, & sponfam somnus inuadit.

S P O N S V S.

4. *Adintro vos ne suscitetis*, Hebr. quid suscitabitis? pro, ne suscitetis.

S O C I Æ.

5. *Quæ est ista quæ ascendit de deserto?* de agris, vbi educata est. *Delicijs affluens*, id est, in tali ornatu & pompa. Hebr. hoc non est, neque in Sept. s. delicijs affluens. *Iunixa*, seu sociata iuxta dilectum suum.

S P O N S V S.

Sub arbore malo suscitauit te. Olim sub arboribus agrestes habitabant. Ergo ex vili gurgullio suscitauit te. inde te mihi in sponsam sumpsit. *Ibi corrupta es*, Hebr. ibi peperit te mater tua. *Ibi violata es*, Hebr. concepit. s. te genitrix tua. Humilitatis hortus memoria te in posterum faciat modestam, ne nouis copijs & apparatu superbias domi mez.

6. *Pone me vt signaculum*. Pro tantis beneficijs nihil aliud peto, nisi vt in mente & ante oculos semper me verses: alium amorem ne vnquam admittas, quod mihi mortis instar esset. *Fortis vt mors dilectio*. Ad mortem sæpe adigit. *Dura sicut infernus* .i. sicut sepulchrum. *Emulatio* .i. zelus, quod est amor consortis impatiens. Si me ad zelum adiges, actum de me erit. *Lampades eius*, Hebr. prunæ eius prunæ ignis. *Atque flammarum*, Hebr. flammæ Dei. i. vehementes. Dei adiectione in sacris augetur significatio vocis præcedentis. Ergo zelus & amor instar ignis vrit vehementis.

7. *Aquæ multe*. Non est hic ignis, quem aqua relinguat, ardentior est: In epigrāmatibus libri 1. est distichum in hanc rem, quem nos sic vertimus.

*Fluminis ad fontes puerum, qui effinxit amorem;
Hanc flammam extingui fortè putauit aquis.*

Et per aquam possumus intelligere amicæ Sponsæ tœdia, & in amore frigiditatem. *Si deriderit homo* .i. diuitijs omnibus amor præstat, præ illo contemnuntur. eas consumit.

S O C I Æ.

Soror nostra paruula est. Egit Sponsus de zelo, quem ab sponsa auerti, & eius rescin-

A di causas vult. Sociz munire eam volunt aduersus prauorum hominum insultus. Et in præfenti inquit periculum non est, quia parua est. *Es vbera non habet*. i. nondum excitatur in ea libidinis sensus. In posterum prouideamus. *Quid faciemus sorori nostræ in die quæ alloquenda est?* cum eam ad malum sollicitabunt homines praui.

9. *Si murus est*. i. si fortis & constans. *Propugnacula argentea*, seu palatium, seu castellum summâ addamus illi tum munitiones, tum ornamenta ex argento, vt securitati seruiant & decori, argento non parcamus. *Si ostium est*. i. si vaga, si facilis. *Compingamus*, aut claudamus illud ostium tabulis cedri, quæ sunt fortes, ne possit exire amplius & vagari. Quid si dicamus, verba hæc esse pro eorum? *Quid faciemus in die quæ alloquenda est?* .i. quando voluerimus eam sollicitare, quando maturum erit. *Si murus est*. i. si repugnat. *Ædificemus super eum*, contra eum *Propugnacula argentea*, id est, pecunia illam expugnabimus. *Si ostium* .i. facili aditu. *Compingamus tabulis cedrinis*, id est, facili monili & ornamento vincemus.

S P O N S A.

10. *Ego murus*, id est, non solum constans sum, sed propugnacula sunt addita, quò fortior sim aduersus externos impetus.

D *Vbera mea sicut turris*, Hebr. turris .i. amor meus expugnari non poterit. Ex quo facta sum *Sicut pacem reperiens*. i. ex quo me sibi sponsus desponsabit, bona omnia inueni. Pacis nomine bonorum copia significatur. Porro in pacis nomine alludit ad nomina, Salomo, & Sulamitis, quæ à pace deducuntur.

11. *Vinea suis pacifico*, Hebr. Salomoni. *In ea quæ habet populos*. id est, Hierusalem; Hebr. in Baal hamon, loci & vineti nomen prope Hierusalem. Sed quare hic de vinea? Fortasse quoniam dotalis erat; eique in dotem sponsus dederat. Itaque non solum me desponsauit, sed & optimam vineam mihi dedit. *Vir reddis*. i. quisquis condegit eam, mille argenteos pendit. *Mille argenteos*. Mille drachmas, aut mille siclos intellige. Siclus quatuor argenti drachmas continebat.

12. *Vinea mea coram u. e. est* .i. in oculis meis. ego eam colo.

F *Mille tui pacifici seu pacifice*, Hebr. mille tibi Selomo, id est, nihil proprium habere volo. Mille argenteos; quos reddit vinea, tibi restituo. Mille, inquam; deductis expensis. Id est. *Et ducenti vs qui custodiunt illam*. Itaque mille quidem reddit hero, ducenti alij custodibus cedunt. Per custodes colonos intellige.

S P O N -

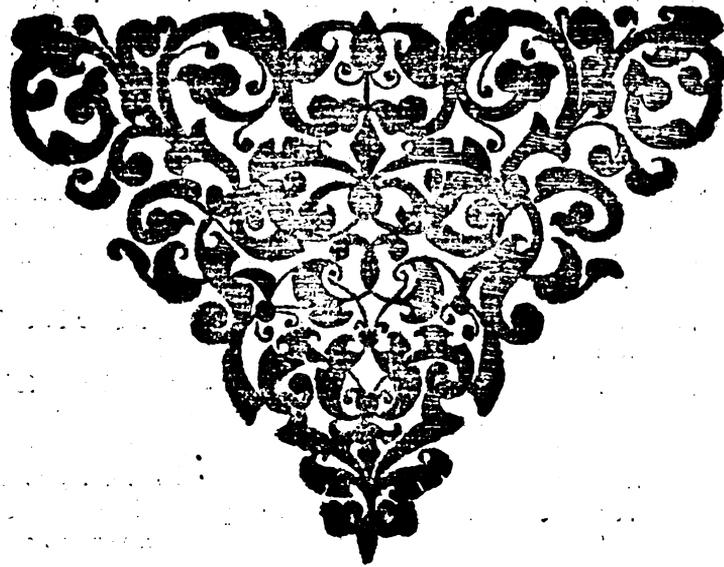
SPONSVS:

A

SPONSA.

13. *Amici auscultant*, Hebr. socij attendunt ad vocem tuam. volunt te canentem audire. *Fac me audire vocem tuam*, Hebr. fac vt te audiam. Drama hoc sponsæ cantu concludi vult chori ad instar.

14. *Fuge dilecte mi.* Fortassis is est sponsæ cætus, quo drama concluditur. aut prouocat spõsum ad solitudinem. vt ibi sine arbitris canat. *Fuge.* i. ito, similis esto *Capræ hinnuloque ceruorum.* Cur sponsus his animantibus similem esse velit, diximus cap. 2. vers. 17.



PROVER.

PROVERBIA

SALOMONIS
CARMINE EXPLICATA.

CAPVT PRIMVM.

- R**EX Salomon psallit trabea & diademate cinctus,
 Laua tenet citharam, pollice tangit ebur.
 E collo torquis dependet lucidus: auro
 Inclusis gemmis est redimita coma,
1. Tithoni stratum surgens aurora relinquit:
 Phœbus & eoa tecta superba Thetis.
 Fabula nulla sonat: solùm sed candida verba
 Ore heros fundit, dulcis auena refert.
 Suscipe, parue puer, cauti praecepta parentis
 Fulgida: qua trado, suscipe corde libens.
 3. Suscipe, parue puer, nostra hec anigmata vultu
 lato: quò vita tramite sospes eas.
 E stulto sapiens euades nostra secutus:
 Concinet & varios tybia docta modos.
 Si fueris doctus, crescet sapientia tecum,
 Et vita in tua erit dulcis habena manu.
 Carpe salutis iter: vita praecepta beata,
 Menteque & arrectis auribus accipito.
 Ut timeas primum mandat sapientia, cœli
 Et Patrem, & Dominum, lucida qui astra tenet.
 4. Plurima scire cupis? documenta ut fonte perenni
 Ex pietate fluunt recta metuque Dei.
 Non vult insipiens à quoquam discere: credit
 (Lethale id) socijs clausa patere sibi.
 Tu praecepta patris ne spernas nate, caueto:
 Et matris leges mente reconde tua.
 Sertum sic capiti, atque ex gemmis facta coronâ,
 Ex auroque gula gratia, torquis erit.
 5. Ne te decipiant fraudes, neu fœdera iungas
 Cum stolidis, qui agitant pectore grande nefas.

Captemus dicent laqueo atque indagine iustum:
Tendite ei maculas, sit licet urbis honos.

6. Ut libitina vorax illum insumamus amici,
Vivum cum natis, coniuge, cumque lare.
Est locuples; vestem, gemmas, spolia ampla feremus,
Nostras qua implebunt accumulata domos.

7. Iungamus fœdus: sit sors eadem omnibus: unum

Marsupium captaeque una crumena stipi.
Heu vita dilecte mala hæc commercia, vita.
Semitæ distorta est, sustine amice pedem.
Ad fraudes properant: & iusto sanguine gaudent
Effuso. Hic illis assolet esse iocus.

Alitibus frustra tendantur retia coram:

Et cœli insontes eripientur ope.

Exitium præsto est: saxum quod fraude volutant,
Opprimet incautos, comminetque caput.

Prostratis iustis quid consecrantur avari?

Quod cupiunt malum eis afferet exitium.

Quid Nemesis? coram inque plateis admonet omnes:

Inque foro inclamat: plurimus ore rubor.

Quid stulti facitis? quid vos puerilia ludunt,

Quæritis & toto nectere corde dolos?

Scire nihil vultis; grauis est prudentia vobis:

Captatisque nuces, ludere dulce trocho.

Mutate actutum nostra hæc ad verba sodales,

Quæ expromam vobis, sensaque magna loquar.

Hactenus acciui, remissi audire: tetendi

Vocales quamuis ad mea verba manus.

Consilium nostrum spreuisti mente superba.

Si increpui, surdis auribus accipitur.

Ipsa etiam ridebo, & vestra in clade triumphum

Tunc feram io, vobis cum metus adueniet.

Cum in vos irruerit vindex ærumna repente:

Fulminis inque modum conteret ossa Deus:

Tunc vestros gemitus aurique eborisque talenta

Contemnam, lachrymas, munera, vota, preces.

Maturè surgent, & farræ imponere templis

Vadent; qua cupiunt, nec repetita ferent.

Exosa doctrina ea merces scilicet esto,
 Non alia, excelsum non timuisse luens.
 Consilium abiicisse meum, repulisse superbe,
 Increpo cum mores atque retracto malos.
 Pane hoc vescentur: prorsus sic ultima primis
 Respondent, fædo semini acerba seges.
 8 Prosperitas stultos dementat: ferre secunda
 Non possunt: sedant munera nempe poli.
 At qui me audierint, ullo absque timore bonorum
 Et fructum, & cumis los, & sine fine ferent.

Caput secundum.

5 **S**ermones nostros & voces suscipe fili.
 Hoc velut antidotum pectore conde tuo.
 Si faciles dederis monitis prudentibus aures,
 Et cor deflectes ad mea verba puer.
 Multiplicis sophia cultum si mente reponis,
 Et cupis ardenti corde placere Deo:
 Aurum ut mercator quasitum currit ad Indos,
 Effode thesaurum hunc: nec mihi nocte mores.
 Inueniet sapientiam amor, sanctoque timore
 Inuenies faciles ad tua vota Deos:
 Ecælo sapimus, de cælo lux venit alma.
 Non aliunde petas ardua nam astra tenet.
 Donat eam cæli rector, tribuitque benignis
 Prauo vâ durum, fors & acerba viro.
 Semita iustitia grata est: custodit amicos
 Et sanctos homines ne noceatur eis.
 Iustitia sic percipies praecepta: facessat
 Improba segnities: noctis alumna pigra.
 Te ratio suscepta animo & prudentia seruet
 A casu eripiens è laqueoque pedes.
 Teque ab his remouens, qui versant semper in ore
 Nequitiam, cedes, turpia furtâ strophas.
 Saxa per & sentes gradiuntur: luce relicta
 Per noctes, inflant ad malefacta tubam.
 2 Peruersi mores sunt: prauus gressus eorum:
 Nequitia gaudent, turbine, fraude, dolo.

- Alterius sponsa gremium etsi sponte vocatus,
Heu blandas voces, illiciumque fuge.
Nam pertasa Dei pactum, pertasa mariti*
3. *Cui zonam soluit, fallere te arte cupit.
Ad mortem vergit, mortemque minatur adulter
Hac domus: oppressit saepe caduca duos.*
4. *Ingressi multi, post mortem quis redit inde
Auras extinctus quis redit ad superas?
Hac moneo, has teneas, ut iter secteris, amice,
Rectum, sitque tibi cum meretrice nihil.
Terra data est iustis, tum castis vita superna.
Indignus mœchus qui alterutram teneat.*

Caput tertium.

- N**ostrarum legum ne unquam obliuiscere fili:
Præcepta à nobis corde repone tuo.
Longævam vitam viues, & Nestora totum:
Adiunget pacem lætitiâque Deus.
1. *Bina te charites pulchra comitentur ubique.
Iustitia cultus, largæ & amica manus.
Splendida sic vestis, te & totum corpus adornet:
Insere eas cordi, sintque monile gula.
In cælo sic gratia erit terraque perennis:*
2. *Fortunaque faber tu tibi solus eris.
Fide Deo in cunctis, nostra est prudentia fallax,
Mens tua saepe errat, cæli ad opem propera.
Omnibus in rebus sis cautus, suspice Olympum.
Diuitia cælo, consiliumque venit.
Ne tibi sis sapiens: stulti assentantur ineptis,
Ipse tibi, fœdum id, pelle timeque Deum.
Mens bona si fuerit, sano quoque corpore viues.
Lætitiâ mentem, corpus & ossa riga.
Orato supplex diuos, voueasque sacellis,
Corpore sit sano, ut mens quoq; sana tuo.
Munera sint superis, taurus ducatur ad aras:
Ante lares dextra, victima opima cadat.
Deq; tui dona diuis, offeritoq; templis*
3. *Primitias agri ferre aliena nefas.*

Dolia

Dolia sic vino rumpentur, & horrea fruge
 4 Horna: est namque Dei munere plena seges.
 Nubila ne tuleris deiecto tempora corde
 Dura, non frustra corripit arma Deus.
 Castigat gnatos: seruis permittit abire
 Quo cupiunt, tundit verberare filium amor.
 Terque quaterque beatus, cui est sapientia mater:
 Profer thesaurum hunc, participent alij.
 Auro atque argento est potior possessio. Fructus
 Suaves ij referent qui sapienter agunt.
 Gemmis est maior, cupimus quacumque minora:
 Non illi aequatur diues arena Taji.
 Dextra longeuam vitam dat, gloria leua est,
 Delicia, iudi, fructus, opesque manu.
 Perpulchri gressus, atque eius semita recta est,
 Nulli latrones, omnis amena via.
 Vita arbor vitam tribuit, latere, beatus
 Hanc si tu teneas, diues & amplius eris.
 Terram & caelos fundauit sapientia primum.
 Quam fecit molem dirigit arte Deus.
 Diuisitque in partes undas: imbreque nubes
 Constituit grauidas sidereumque iubar.
 Amoneas oculis qua audisti & pectore numquam:
 Custodi leges consiliumque meum.
 Vita sic viues, felici & sorte beatus.
 Ut ceruix gemmis torqueque pulcher eris.
 Tunc poteris vita securus pergere callem:
 offendent numquam noxia saxa pedem.
 Si dormis fessus rebus fessusque labore,
 Somnus tranquillius, turboque nullus erit.
 Terror cessabit penitus, nullusque tyrannus
 Irruet illata cade repente ferox.
 Ad latus auxilium praesto est: clypei Deus instar
 Protegit: è laqueis eripietque pedes.
 5 Pauperibus rerum dominis ablatas repones:
 Tu dato, & ut locuples eroget, auctor eris.
 Cras dabo ne dicas: sed mox possis modò amico
 (Gratia erit maior) quod petis omne dato.

Gratia si tardat, non est ea grata sodali:
Sin properat, cunctis gratia grata magis.
Fraudem moliri turpe est, sed peius amico:
In te spes facit one sua fallat eum.
Ne litem intendas qui te non laeserit unquam
Iniuste, turpe est necere fraude dolos.
Infamis, fuerit si felix, zelus honesto
Ne abripiat pravi, ne ve imiteris eum.
Prauos ex animo Deus odit, sanaque rectis
Confert; tu recta ne moueare via.
Detestatur eos, euertet tristis egestas.
Arridet iustis, diuitijsque beat.
Illudet prauos, illusoresque dolosos:
Gratia sed i rectis tempus in omne manet.
Gloria iustorum sors. Pravi age dedecus omne
Pro vita fastu, probraque multa ferent.

Caput quartum.

P*ro* *u* *s*io *do*ctrinam patris ne sperne benigni,
Gratia si audieris metaque dulcis erit.
Id quoque praecipio, nostras assumite leges:
Donum namque bonum munera et ampla dabo.
Charus eram patri, tenera et matri unicus idem,
Illeque monstrabat voce salutis iter.
Suscipe, parue puer, nostra haec praecepta, monebat.
Sapientius hac repeto: sed patris urget amor.
Si sapientiam emas multo, bene feceris, aurum
Vile sit et nihili: tu mihi crede modo.
Ne acceptam pretio hanc gemmam dimiseris unquam:
Custos in vita namque fidelis erit.
Id caput est, illam cuiuis praeferre lucello:
Diuitias alias esse putare nihil.
Gratia iungetur simul, aurum, in texta corona,
Ornabunt florum lucida ferta caput.
Fili mi, hac audi, quò sit tibi longius auum:
In multos annos quippe beatus eris.
Monstrabit rectum sapientia iter, placidumque
Iustitia callem, quò ingrediare libens.

Impin.

*Impinges nunquam, voci si attendis amica,
 Ad cacos scopulos ad mala saxa ratem.
 Iurgia si toleras, vitia & mala corripientem,
 Sic viues tutus, lubrica vita tua est.
 Infames mores fugito, gressusque malignos.
 Exitium praesto est. heu fuge mortis iter.
 Declina longè, remoue vestigia longè,
 Retibus imprudens ne his capiare caue.
 Ni male mulctarint, non tradunt membra cubili:
 Somnus eis rapitur, deserit alma quies.
 Nil mirum, ex futo pane ut vescuntur iniqui
 Suppeditat potum turpe rapina nefas.
 Semita sed iusti recta est, & splendida tota,
 In media ut fulget sol sine nube die.
 Contra sed callis prauorum, ut noctis in umbra
 Illuni haud cernunt caca pericla via.
 Sermones ergo nostros, documenta salutis
 Auris percipiat, rectaque verba tua.
 Corporeos versa ante oculos, & mente retracta
 Interius, penetrent intima cordis age.
 Suppeditant vitam, prohibent & acerba, dolores
 Et morbos pellunt: vena salutis ea est.
 Prae cunctis qua custodis, cor sit tibi cura:
 Ex ipso iustum progredietur opus.
 Os prauum remoue, vitiosaque labra retunde:
 Sermo sit dulcis, sit sine felle iocus.
 In rectumque oculi tendant, & respice finem:
 Ignoram imprudens ne ingrediare viam:
 Complana calles praruptos, inde requires
 Quod cupis: è recta ne moueare via.
 Ad dextram aut leuam numquam defleete, relicto
 Quod rectum est, facito, ut sint sine sorde pedes.
 Dextra Deus probat, idemque auersatur iniqua,
 Qua sunt ad leuam, displicet impietas.
 Id facito, reget ipse pedes. tu corrige sodes
 Errata, ut possis pergere pacis iter.*

Caput quintum.

- C**onsilium mea maxima cura age, suscipe nostrum,
 Præcepta hæc avida mente paterna tene.
 Sit solers animus, qua interna mente retractas,
 Si labijs mandas, eloquium esto sagax.
1. Fallax est mulier, multos & multa peremit:
 Blanditias vita, nec capiare iocis.
 Ut fauus est dulcis sermo, per blandaque verba,
 Estque oleo nitido maior in ore charis.
 Post risum atque iocos consurgit finis acerbus.
 Principijs ni obstas, sera medela venit.
 Mellis absinthia commiscet, sic dulce in amarum
 Desinit, ut mucro est, perfida, dira, ferox.
 Ad mortem properant; laqueo innectuntur amantes
 Stulti, ea permultos perdidit illecebra,
 An vitam queris? laqueos abscondit ineptis,
 Quò præceptis properas? cur capiere? fuge.
 Audi me fili: qua dicam percipe verba:
 Si sapias hæc pensa, mente reuolve tua.
 Flecte aliò gressus, nec sit vel ianua nota
2. Scorti olidi & turpis, si est tibi chara salus.
3. Dedecus imprimis heu, ni fugis ante, sequetur:
 Imminuet vita fœda libido dies.
 Insument alij magno à te parta labore.
 Heu miser externis accumulabis opes.
 Diuitijs malè consumptis, & corpore fœdus
 Tristi, sed serò perdita voce gemes.
 Tunc dices: Repuli cur obiurgantis amici
 Præcepta & voces? scilicet acta luo.
 Omnia sum passus prope: dura aduersaque iure
 Me inuasere palam consociata simul.
 Fonte tuo bibito, hoc est, vna coniuge coniux
 contentus viuas, cur aliena petas?
4. Suscepta ex illa soboles versetur in vrbe:
 Iustam conciuēs semper amare solent.
 Fons esto soli, nec quisquam irrumpat ad illum;
 Hauriat inde alius, ne patiare pilum.
- 5.

*Fausta sit & felix tuò in agro vena reperta,
 Etate in tenera fœdere iunctus amor.*

*Inque oculis uxor sit semper pulchra iugali,
 Ut cerua & caprea pelle nitente placent.*

*Coniugis uerberibus castis lateris inempta:
 Si id facias, omni tempore latus eris.*

*Cur aliena cupis? cur oblectaris amore
 Externa? amplexus cur petat illa tuos?*

*Non curas homines? at certè respice cœlum:
 Aspicit & punit noxia morte Deus.*

6. *Sic uolo: sed laquei impediunt, peccata nocentum
 Gressus, perplexis funibus usque tenent.
 Noxas iurgantem uesanus non tulit unquam,
 Ab pereat, pereat, crimina morte luat.*

Caput sextum.

F*lissi spondes pro alio fore fœdera sancta:
 Atque manum manui iunxerit alma fides;*

*Implexum laqueum fixisti: improvida uerba
 Nectent haud dubium retia dura pedi.*

*Quod dico, id facito, ne differ, protinus urge,
 Ex seruo misero liber ut esse possis.*

*Festina, fas age, eia à somno suscita amicum,
 Ut per eum ad dominos uota precesque feras.*

*Somnus te fugiat pra cura; ignaua facessat
 Longè segnities, curre, precare, roga.*

*Eruere ut cerua è uincloque & retibus ales
 Aucupis. Ultra illis ne capiare uide.*

Paupertas te in fraudem egit mala uena dolorum.

2. *Formica exemplum te docet exigua.
 Exactore illam, rectore & Regeque nullo
 Excitat ut faciat uere, laboris amor:*

*Quando consurgos è lecto? quando quietem
 Es somnum rumpes? tempora lata fluunt.*

*Pauillum dormit, paulum dormit at in umbra:
 Puluinique vicem supplet utraque manu.*

*Interea cita paupertas inuadit inertem
 Concitus ut cursor miles & arma gerens.*

- Si fueris vigilans, procul à te abscedet egestas.*
Vinea erunt lata, prospera & ampla seges.
Moribus inuisis peruersus peior inerte est,
Subdulus, & mendax, vanus, & ore procax.
3. *Subsannant oculi, pedibus dat signa, loquela*
In digitis, fraudes & probra corde tegit.
Iurgia semper amat, cito clades obruet illum,
Opprimet & subito, nulla medela mali.
Sex odit labes excelsus, septima planè
Praua est ante alias, sic numerabis eas.
Fastum animi, linguam mendacem, sanguine fædos
Effuso insonis, cor facinus meditans,
Ad prauum celeres gressus, testemque dolosum,
Qui iram inter fratres seminat arte mala.
Tu præcepta patris, conserua recta monentis:
Nec matris leges desere chare puer.
In somno atque vigil, ne à te præcepta recedant,
4. *Uersa ea tu ante oculos, sint amuleta gula.*
Mandatum lux est pedibus, fulgensque lucerna,
Vox obiurgantis sidera ad alta via.
Fraudibus eripiet, quas nectit adultera blandis
Et lingua atque oculis. Hæc fuge tela puer:
Nutibus ut flabris animos inflammat ineptos,
Et formâ: hem metuo ne his capiare dolo.
Mendicare facit, tanti est hæc fæda voluptas.
Occisas animas tartara adima rapit.
Num veste incolumi pretiosa, flamma geratur
Ardens: igne micans lucida tæda sinu?
An pedibus quisquam raptos calcabit ab igne
5. *Carbones, plantas nec vapor uret edax?*
Alterius nuptam vita: quòd si ibis ad illam,
Te flamma exurent, innocuus nec eris.
Non grandis furis noxa est, quem tristis egestas
Opprimit, inuitus fors aliena rapit.
Si capitur quoque reddet mox septena misellus:
6. *Hoc est, que rapuit multiplicata dijs.*
Peior adulter eo certè est; nam mentis egenus
Ipse sibi noxas exitiumque parat.

Dedecus

*Dedecus insanus sibi conciliabit in auum,
 Nec tergat maculas sapo vel vlla dies.
 Zelus precipitem feret, & vindicta maritum.
 Nec pretio aut precibus concidet ira grauis.
 Immitis rapidus, nulla placabilis arte,
 Riualis solum sanguine latus erit.*

Caput septimum.

S Ermones nostros, fili, hos seruato salubres:
 Præcepta hæc facito pectore condi tuo.
 Custodi, ut viuas, cauta hæc mandata parentis
 Ut pupillam oculis, sidereumque iubar.
 In digitis gesta: sit tanquam gemma reuincta
 Auro fulgenti, mente reposita tua,
 Sis multum tecum facito sapientia, frater
 Ut cum fratre frequens assolet esse suo.
 Seruet ab interitu, quem affert aliena iugalis,
 Blandiloquis verbis oreque melle fluens.
 Sub noctem tacitus per nostram fortè fenestram
 Subdita prospexi, contiguosque lares.
 En iuuenis talos à vertice pulcher adimos
 Cumque illo pueri turbaque mente minor.
 Iuxta scorti ades utrinque inspectat euntes,
 Ne amulus impediât gaudia sæda cauens.
 In tenebris graditur condensæ noctis in umbra:
 Insanis oculis est inimica dies.
 1. Continuò meretrix dictis pellacibus audax,
 Garrula cauta astat, pisci ut hamum iaciat.
 Instabilis, vaga vadit perfora perque plateas,
 Vixque domi sese continuere pedes.
 Insidias nectit, laqueos extendit ubique,
 Per vicos omnes, compita, perque vias.
 Inuento iuueni fallaci ore oscula figit:
 Mox turpi lingua mollia verba iacit.
 Victima pacifica à nobis oblata tonanti est:
 Carnibus ex illis cœna parata tibi.
 Exornant lectum picti pulchrique tapetes,
 Fulchra ex Ægypto, Memphis alumna teges.

Suffius

*Suffiui myrrham, stactem, lacrymamque Sabaam,
 Cinnama, quaque affert thura beatus Arabs.
 Ergo age per noctem circundare brachia collo,
 Ne cessent iuuenis, proximum ad usque diem.
 Non est quod metuas, neque quod vereare maritum:
 Longum ei iter, multo est imbre lutos a via.
 Marsupium plenum unâ secum detulit aris,
 Condixitque dies, turpe venire prius.
 Victum blanditijs iuuenem meretricius astus
 Retibus innexum ducit in exitium.
 Inscius ad funus properat, sauumque macellum.
 Festina infelix, retro referto pedes.
 Non audit donec transfixus arundine sana est,
 Ut nexa laqueis implicitaque fera.
 Nunc ergo fili declina, semita scorti
 Distorta est praua est, heu fuge mortis iter.
 Multis infixit lethalia vulnera fornix:
 Sanaque occidit femina cade viros.
 Ad mortem vergit certam penetrabile sepulchri
 Semita lethalis. Tu fuge mortis iter.*

Caput octauum.

Omnibus in vicis urbis sapientia clamat:
 Contenta est forti voce repente tonat.
 In biuio partes ubi se via scindit in ambas,
 Fortius ut clamet, culmina calce subit.
 1. Ad portas urbis, quo ciues conueniunt: est
 Mercatum exercet plurima turba fori.
 Sic ait: En monstro mortalibus aurea dona
 Ingenuis pariter plebeque de media.
 Estultis cautos nostra praestabo loquela:
 Qui sunt vecordes efficiam ut sapiant.
 De rebus magnis est dissertatio tota:
 Omissis vanis nil nisi vera loquar.
 Mendaces detestors nostro in gutture vera
 Inuenies semper: recta ego semper amo.
 Eloquium nostrum syncerum, candida verba:
 Prauum in eo existit, turpe est inane nihil.

Qui

2. *Qui sapiunt, noscunt hoc; stultis orbita vita
 Ignota est: cautis peruia, lata, placens.
 Doctrina est vita potior. Quid vile metallum,
 Auri atque argenti plena crumena? nihil.
 Margarita nihili, si huic equiparentur, opesque,
 Votaque cunctorum vilia prorsus erunt.
 Non me qui cupiunt artes tentare dolosas,
 Fallent: calliditas est mihi fida comes.
 Cælestis timor odisse est delicta dolosque:
 Exosus fastus, linguaque prava loquens.
 Consilium mecum est semper, legesque perennes,
 Brachia sunt nobis anea, robur inest.
 Per me sceptrata tenent Reges; magnusque Dynasta est
 Integer, & flecti ferreus ære nequit.
 Imperat & Princeps per me: me praside iudex
 Iusta dat in populis iura, petit a polo.
 Me inuenient vigiles, qui multo mane cubili
 Current ad me: & erit premium amoris amor.*
3. *Diuitie sunt mecum, Astraa, & gloria multa:
 Inuidus an tantas auferat ullus opes?
 Est fructus melior gemmis, quas detulit Indus,
 Auro atque argento, quod sine face nitet.
 Iustitia oblector, qua diuido debita reëtis
 Obliquisque aqua lance regente manum.
 Siciustis dabitur solis substantia cælo:
 Iustitia nec erit nuda apotheca bonis.
 Cum excelso vigui primaeva ab origine mundi,
 Cùm fecit cælum & sidera fida comes.
 Prima & sola fui ante aeterni tempora secli:
 Terram ante & cælum prima creata fui.
 Undas præcessi, vastos telluris hiatus
 Qua complent: fontis vena nec ulla fuit.
 Mole sua nondum montes & culmina celsa
 Extiterant, quando concipiebar ego.
 Extiterat nondum descriptis finibus orbis,
 Qua colitur, quavè est terra adoperta lue.
 Cùm fecit cælos aderam, gyravit abyssos,
 Et mare formavit: lex quasi limen erat.*
- 4.

Æthera

- Aethera firmabat sursum, tum è nubibus aquor
Humorè dimplebat perpes & unda Thetin.*
5. *Quod quia mole sua terras supereminet omnes
Lege coercebat: iactaque fulcra soli
Dulcia eius eram. dulcis semperque serena
Ludebam: mœror nullus in orbe fuit.
In terris etiam ludebam: versor ubique
Lata: sed & bipedes diligo, muta minus.
Nunc ergo mea consilia & monita accipe fili.
Si audieris me, omni tempore latus eris.
Doctrinam ne abieceris, illam at mente benigna
Suscipe. sic sapiens, sicque beatus ages.
Felix qui satagens nostra ostia mane salutat,
Et vigil & solers limina nostra terit.
Inueniet vitam qui me susceperit: atque
Illi contingent omnia vota viro.
Qui offendet, mortis laqueis pellacibus harena
Exitium vita comparat ante diem.*

Caput nonum.

1. *A* *Edificat sapientia: compluresque columnas
Cedit, curua quibus ponere tecta queat.
Exstructas edes, palatiaque amula cœlo
Ut dicet, insignis cœna parata domi est.
Conuocat ut moneat, recordes conuocat omnes.
Adiungit vino tympana, sistra, choros.
Ad cœnam inuisant rutila pulchraque napæ
Urbis ad arcem, ubi erat structa venusta domus.*
2. *Concurrunt: stratoque super discumbitur astro,
Tum Cereris donum, viscera tosta ferunt.
Crateras plenos Nympha Bacchumque ministrant:
Applaudunt choreas, carmina lata canunt.
Ergo epulas aiunt mixta unda dona Lyei,
Sumite ne obtundant dulcia vina caput.
O stulti mentem, ut viuatis, ponite, prauam:
Cordato & iusto est candida vita comes.
Corripe versutum, fallacem corripe, vanus
Incassum, tristis, frustra erit ille labor.*

Odis

Odit derisor, se & ridet corripientes:

Quos toto sapiens pondere cordis amat.

Correptus sapiens multo est sapientior: oris

Est sermo prudens, verbaque cauta magis.

Cælestis metus, atque eius prudentia alumna est:

Mens est sanctorum recta, modesta, sagax.

Si me audis, faciam quo sit tibi longior atas:

Vitaque in longum multiplicabo dies.

Si fueris simplex, meritos portabis honores:

3. Sin malus & prauus, seu a megera prope est.

Clamores tollens, rixas & iurgia rectens

Insipiens mulier, pectore & ore salax,

In foribus residet perfricta fronte dolosa

Urbe in sublimi tendere rete cupit.

Seu tenebras vesper, seu lumen vertat eous,

Nectere non cessat lingua oculisque dolos.

Inclamat miseros, si quisquam forte viator

Pergit eâ proprio nomine quemque citans.

Conuocat ut perdat recordes, & rogat ad se ut

Declinent, miscens dulcia verba, dolos.

Furtiui latices dulces, aliena iugalis;

Absconfusus panis gratus adultero erit.

4. Nescis quàm validi in stadio hoc periere gigantes:

Morti hac ignoras quàm sit amica domus.

Caput decimum.

Lætificat patrem sapiens qui est filius: idem

si stultus, matri est noctis ut umbra sua.

Thesauri iniusti nihil profunt: libera mortis

Est laqueis pietas, supplicijque metu.

Affliget iustos numquam suprema malorum

Dira fames: prauæ diripientur opes.

Pigritia est mater, sequitur quam angustia proles:

Diuitias sed enim congerit aspra manus.

1.

Mendax est vanus, quasi pastor pascere ventos

Qui velit, alatas siue sequatur aues.

Prudens & cautus qui messis tempore sudat:

Pauperies pigris desidiaque comes.

Diuitias

- Diuitias tribuit gnauis ardentibus aethra.
 Improbitas stultos sic quasi veste teget.
 Innocui clarum nomen fulgebit in aësum,
 Putrescent stolidi, sed monimenta breui.
 Suscipiet gnarus prudentia verba monentis.
 Sordeſcit ſtolidi fœtida lingua viri.
 Conſilium iuſti vulgatum haud noxa ſequetur:
 Pravi ſi fuerit mens manifeſta, dolet.
 Occulta ira nocet ſocij & conſecta ſimultas:
 2. Auctorem ſolum lingua profeſſa ferit.
 Iuſtorum in lingua labijsque eſt vita ſalutisque:
 Iniuſto improbitas veſtis ad inſtar erit.
 Quæ inuiſi faciunt bona, quamuis praua videntur:
 3. Dilectum excuſat lumine captus amor.
 In labijs prudentis erit ſolertia: virga
 In dorſo ſtulti pro ſapientia erunt.
 Inſipiens temerè dicenda tacenda loquetur;
 Sed ſapiens retinet. Prodere clauſa malum eſt.
 Multa animo atque manu locuples forti aggredietur:
 Pauper ne faciat, rei domi cum arcta tenet.
 Iuſti opus ad vitam pergit, generoſa propago eſt:
 Ad mortem in præceps tendere ſtultus amat.
 Obiurgans ducet ſtellantis Regis in aulam.
 Errant qui grauiter iurgia amica ferunt.
 Abſcondit qui odium verbis mendacibus errat:
 Peior qui reteggit, criminibusque petit.
 Multum qui loquitur, labetur: noxa propinqua eſt:
 Linguam compeſcens iſ ſapientiam amat.
 Argento potior ſyncero eſt lingua ſeuera.
 Imprudens, fallax, lingua dolofa nihil.
 Fertile mente magis quam æſtiua redditur aruum:
 Multi ſunt ſtulti, qui periſſe fame.
 Si ſuperis fueris gratus, te multa ſequentur
 Commoda: depellet triſtia fata Deus.
 4. Per ludum ſtultus committit crimina: prudens
 Seria ſectatur, ludicra tetra fugit.
 Sontibus eueniet metuunt quod potinus omne:
 Iuſti ſed contra ſunt rata vota viri.

*Prosperitas stulii brevis est, & turbinis instat
 Transit: mens iusti stat quasi firma basis.
 Fumo oculi caligant, dentem obtundit acetum:
 Sic grauis est domino pigrities famuli.
 Numina qui metuunt, erit horum longior atas:
 Fluxa erit at stulti vita breuesque dies.
 Concepta iustus spe nunquam decidet: omnis
 Praui spes fallax, vana, & inanis erit.
 Custodi lex est turris munita modesto:
 Formido est eadem, si violata tamen
 In terra iustus stabilis felixque vigebit:
 Diuina auersi deycientur ope.
 Fructum fert suauem prudens & cauta loquela:
 Sermo imprudentis pestis ad instar ei est.
 Iusti ea dicent, qua socij fore grata putabunt:
 Lingua sed amentis felle resecta nigro est.*

Caput vndecimum.

E Xosa est terris caeloque statera dolosa;
 Amphora ne fallat, libra, numisma, mina,
 Opprobrio certat turpissima lingua superbi:
 Vox humilis varij fistula vincita modis,
 Simplicitas rectos teget in discrimine vite:
 Praui calliditas est mala, tetra, nocens.
 Aurum non prodest occlusum ad tempus iniquum:
 Iustitia eripiet libera & ampla manus.
 Larga manus faciet quacumque orditur: auarum
 Copia precipitat sordida fœda malum.
 Munificus donis euadet rete paratum:
 Interimit parcum gazam retenta domi.
 1. Post mortem locupletis, spes male postea peribit:
 Nam moriens socios decipit arte dolo.
 Iusti qui fuerint, auertent damna: reponet
 Vecordes pro illis, substituetque Deus.
 Qui simulat verbis, laqueos is nectit amico:
 Iusti sunt cauti, percipientque dolos.
 Qui verbis plaudit, corde est non verus amicus:
 Arte artem ut fallax, tu quoque lude pari.

Iniusti

Iniusti clades hilari celebratur auena:

Fortuna insonitis candida, festa probis.

Prudens consilio, exitio tristi eripit urbem:

Euertit stultus mœnia opesque suo.

Qui socium spernit, clausa & secreta reuelat.

Vanis is est: prudens credita corde tegit.

Delator reteggit qua alius commisit: amicus

Prudens & fidus mente retenta premit.

Rector si solers, cladem certamque ruinam

Pellet: multa salus, plurima consilia.

Spondes si pro alio, consurget proxima noxa:

Ne nectant fugito retia seua pedes.

Ut mulier passim grata est, si forma venusta:

Sic vigil & gratus congeret urbis opes.

Vita erit in multos annos producta benigno:

Sœuit in affines dura & auara manus.

Impij opus fallax mentitur, inutile prorsus:

Premia munificis splendida & ampla feret.

In donis largus vitam producet amœnam:

Ad mortem properant sordida corda trucem.

Exosi superis duplices & corde dolosi:

Simplicitas grata est, dulcis, amica polo.

2. *Verbisque & factis delinquit turpis & excors:*

Euadet liber qui est sine fraude pius.

Dedecet ex auro in fœdo porci ore monile:

Sic mulier specie fulgida mentis inops.

Vota py sancta, ad cœlestia cuncta feruntur.

Spes prauis mendax, putrida, vana, furor.

Dispergunt quidam & crescit substantia: pauper

Fit parcus quamuis congerat undique opes.

Sunt qui inopi dando dono impinguantur: & auri

Qui partem socys, & satiantur ope.

Culpatur qui annonam condit tempore iniquo:

3. *Ardua, qui frangit cœtus in astra ferat.*

Mane Deum querens, exit cum Phœbus in orbem,

Inueniet: præcepis in mala stultus abit.

Qui fidit locuples opibus delinquet: ut arbor

Florebit iustus, quam secus unda fuit.

Qui

Qui sua consumit re absumpta factus egenus

Diuitis is manceps & sapientis erit.

Si fueris promus nec condus, gaza peribit

Maiorum penitus diuitiaque cito.

Iustitia fructus vita est: ciues ad amorem

Alliciens inopes, is sapienter agit.

Premia si hic iustus damnis presentibus auferit,

Accipiet meritis sic malus apta suis.

Caput duodecimum.

EUadet sapiens, qui tristia verba magistri
Sustinet: excusat verbera mentis inops.

Ambrosia viues, fueris si gratus Olympo:

Virga sed amentem & saua Medusa premit:

Impius instabilis preciso ut caudice nutat:

Insontis radix firma, & aliena basis.

Semita prudentis contendit semper eodem:

1. *Insipiens variat pictus ut ardelio.*

Sedula qua mulier, speciosa corona mariti est:

Turpis putrefacit viscera & ossa viri.

De rebus iustis semper meditatio iusti est:

Stulti mens plena est crimine, fraude, dolo.

Delator nisi fasso alieno sanguine mæret:

Eripiet iusti blanda loquela reos.

2. *Temporis in puncto impia tecta euertet Erinny:*

Iusta domus stabit cæli ope fulta diu.

3. *In verbis perspecta viri prudentia paret:*

Sperni sed vecors vilis ut umbra solet.

4. *Obscurus quamuis sit diues, prestat egeno,*

Qui veteres ceras, nomina iactat auum:

Compatitur mitis iumentis, pascit auena:

At sunt crudelis viscera cruda viri.

Diues erit duram qui terram vertit aratro:

Otia qui sequitur, pane carebit iners.

5. *Mutua qui lurco captat conuiuia, gazam*

Maiorum absumit, precipitatque lares.

Quis crescente gula manet exitus are paterno

Consumpto & rebus gurgite ventris ei.

Mm

Defendi

*Defendi vecors prauorum viribus optat:
 Infantes tutos efficit alma Themis.
 Proximus est laqueus de alijs perversa loquenti:
 Liberat at cautum cauta loquela virum.
 Lingua quisque sua iusta mercede fruatur:
 Auferet & factis consona quisque suis.
 Inspiciens semper fudit se pergere recta:
 Consilium sapiens accipit aure auida.
 Conceptam profert insultus protinus iram:
 Non audit cautus quæ mala bilis ait.
 Index si iustus qua nouit sola loquetur:
 Mendacis testis lingua referta dolo est.
 Vulnerat ut gladius vesani sermo facetus:
 Fermentant cauti mollificantque iocos.
 Firmatur verax sententia tempore: fallax
 Detegitur tandem tempore lingua breui.
 Plena dolo mens conquirat necesse que dolorem:
 Pacificum candor lucida ad astra feret.
 Prudens euitat ne quis successus adurat
 Tristis: sunt stulti deuia consilia.
 Mendacem rutilus linguam execratur Olympus:
 Simplicis at mores mensque probata placent:
 Astutus celat, nec quæ scit, prodit: ineptus
 Quæ ignorat penitus dicere non metuit.
 Diuitia heroi contingunt, magni & honores:
 Garruli ei pendunt magna tributa viro.
 Fortia corda virum mæror prosternit: amœnus
 Sermo latificat, dulcis auena leuat.
 Contendit largus donis superare propinquos:
 Fraudare at socijs munera parcus auet:
 Nil prodest lucrum detractis captat auarus
 Quod donis: aurum sed iuge largus habet.
 Orbita iustitia vita est: conducit ad illam
 Recta: suntque in ea commoda magna via.*

Caput decimumtertium:

Qui sapit, is monita & præcepta & iurgia patris
 Audit: at illusor nil ea verba facit.

Qui

Qui loquitur benè gaudebit: sua pramia rectis
 Sunt: mordax stulti confusa lingua feret.
 Viuet qui os claudit, ne fortè loquatur ineptè:
 Sapè graues pœnas garrula lingua dedit.
 Vult piger & minimè assequitur quod captat: egeni
 Impinguât, implent brachia dura domum.
 Mendacem iustus linguam execratur & horret:
 Spernitur & fallax, conuuiumque refert.
 Iustitia cultus iustos conseruat & auget:
 Impietas perimit precipitatque malos.
 Se hic simulat ditem, ne nudent pacta fidesque:
 Dissimulant aly, diuitiasque tegunt.
 Diuitias locupletis habes, animam sed egeni:
 Hæredi es diues, sed tibi pauper inops.
 Auro depelles discrimen, quod fecit aurum:
 Ridebit vacuus cuncta pericla via.
 Prosperitas iustorum lux ut splendida, grata est:
 Deficiet stulti praua lucerna cito.
 Iurgia amat, lites, rixas sine fine superbus:
 Consilio is regitur, qui sapienter agit.
 Copia prauorum iniuste accelerata peribit:
 Consistent tarda multiplicata diu.
 Qui spernit monita offendet, mala eumque prehendent:
 Contra qui acceperit, pax eum amica manet.
 Errant immites, crudeli corde proterui:
 Compatitur iustus, fletque aliena mala.
 Quod sapiens docet, ad vitam perducet amœnam:
 Audi tu, laqueo nec capiere truci.
 Aspera prauorum est via, iter per inhospita tesqua:
 Grata est iustitia semita, plana, virens.
 Callidus est cautus, loquitur vesanus apertè,
 Proditque inscitiam lingua soluta suam.
 Praui hominis legatus quid nisi tristia promet?
 Nuncius at placidi dulcia ferre solet.
 Iurgia non audit se stultus corripientis.
 1. Audit qui illius bacehære cincta coma est.
 Delectant animum in præsentia vota peracta:
 Displicet at stulto qui mala mente cauet.

Qui fuerit sapiens, sapientem reddet amicum:

Qui stultus stultum: sunt haec in amore vices.

2. *Assequitur Nemesis, quamuis tarda & pede claudo.*

Prauos: at iustis praemia laeta dabit.

Diuitiae iusti stabiles capientque nepotes.

Quin ad eos etiam copia praeva cadet.

Multa seges patrio bene culto in pauperis aruo:

Scinditur obtuso vomere disis ager.

Diligit is natum qui multo verberare pulsat:

Qui prohibet plagas flagraque, mente caret.

3. *Pone modum votis prudens, satiare paratis.*

Praui animus vastus, pectore semper eget.

Caput decimumquartum.

Prudens si mulier maiorum construit ades,

Stulta domum euertit, qua est cumulata bonis.

Qui recta pergit, metuet rectoris Olympi:

Iram amens ridet numen & improperat.

In labijs stulti est virga, hoc est, verberat aures:

Prudentem sermo linguaque cauta decent.

Apti ad aratra boues: qua certe ope plurima messis

Existet: sine eis esse maligna solet.

Veridicus tantum qua novit voce fideli

Profert: mendacis viscera plena dolo.

Errat derisor, sectatur semper inane:

Prudens agnoscit, pergere quo sit opus.

Sic sapiens: stulto tende in contraria semper:

Haud dubium inuenies qua ingrediare viam.

Se noscit prudens (summa est sapientia) prava

Mens se aliosque omnes desidiosa latet,

Inspiciens loquitur qua sunt exosa tonanti:

Ex labijs iusti grata loquela fluit.

Solus qui patitur, novit qua calceus urat

Et premat: agnoscit gaudia item qui ea habet.

Aulas pravorum varijs fortuna ruinis.

Sternit: stat multo tempore iusta domus.

Est via qua viridis, plana, & speciosa videtur:

1. *Eius sed finis cippus amara domus.*

Tristitia

- Tristia miscentur latis velut unda temeto:
 Excipit & magna gaudia magna dolor:
 Impius exoluet qua fecit turpiter; insons
 Iustitia ut folijs pradia tectus erit.
2. Simplex incautus credit cuicumque loquela:
 At prudens lentè dicta aliena probat.
 Filius illius ser non assis factus egebit:
 Prudentis serui prospera leta via est.
 Suspenso pede prudentes timidoque procella
 Vadunt: confidens precipitanter agit.
 Festinans errat, cunctator displicet: ergo
 Quid facias? media si pote perge via.
 Vesanus veluti hares stultitia est. Sapientis
 Doctrina ornabit festa corona caput.
 Curuatur stultus, iustos & pronus adorat:
 Illorumque frequens limina calce terit.
 Felix si fueris, plures numerabis amicos:
 Affini & notis est odiosus inops.
 Qui spernit socium peccat: largitur egenis
 Qui credit superos esse, fauere probis.
 Errant qui peccant, & qui per deuia tendunt:
 Iustitia merces gratia multa, decus.
 Diuitia non verbis, sed sudore parantur:
 Verbosus lingua, est tardus, egenus, iners.
 Lilia mixta rosis, sic fronti copia parata est:
 Pigritia cinget fœda myrica caput.
3. Liberat exitium vir verax sapè timentes:
 Innocuos mendax turpiter arte premit.
 Præsidium iusto est firmum metus atheris alti:
 Ob patrum meritum dona dat ampla Deus.
 Fons vita timor est is, tum spes certa salutis:
 Eximet à laqueis eripietque pedes.
 Ut populus crescat, facit indulgentia Regis:
 Principum auaritia vrbs extenuata gemit.
 Exornat numerus Reges & copia gentis:
 Deturpant contra qua sine plebe fora.
 Vir patiens & cautus re in quacumque triumphat:
 Festinus luget qua insipienter agit.

Cor affert carni vitam certamque salutem,
 Si sanum: prauum conficit inuidia.
 Qui opprimit exsuccos, cælo exprobrare videtur:
 Laudabit superos dulcis & ampla manus.
 De populo sancto impius expelletur & excors
 In morte: at iustis vita perennis erit.
 Prudens dissimulat quæ sentit: prodit ineptus
 Stultitiam passim, nec reticere valet.
 Iustitia exornat populos: peruertit iniquos
 Peccatum admissum, proxima pernicies.
 Sedulus est gratus Regi pernixque minister:
 Tardos eiusdem deprimit ira iugis.

Caput decimumquintum.

Mellifluus sermo componit iurgia: durus
 Rixas accendit, consequiturque furor.
 Ornat quæ sentit prudens sermone disertus,
 Pro sensu fatuus grandia verba tonat.
 Diuinum nibi conspectum latet, omnia lustrat:
 Iustos, iniustos aspicit aqua themis.
 Prudentis sermo magna affert commoda: prauis
 Corruptit mores praua loquela viri.
 Iurgantis patris sermones despicit amens:
 Qui audierit solers is mihi prorsus erit.
 Iustitia vires firmantur, peccus ahenum
 Redditur: amentis fraus fremitusque perit.
 Horrea iustorum complentur frugibus ampla:
 Iniusti ex multo est semine curta seges.
 Quæ prudens scit, promit ea, eloquiturque libenter:
 Detinet insipiens, menteque nota tegit.
 Victima vesani fœda est ingrata tonanti:
 Iustitia sed enim vota precesque placent.
 Prauorum studia exhorret moderator Olympi:
 Cuncta sed insontis candida facta probat.
 Impij erit doctrina ut & eius vita peracta:
 Nunquam obiurgantis verba seuera tulit.
 Nota Deo sunt fata hominum, perspectus auernus:
 Prætereà agnoscit condita corde hominis.

- Non

Non amat insipiens se & mores corripientem:
 Iurgantis secum tristia verba fugit.
 Latitia cordis signum est in fronte serena:
 Deiciet labes mente retenta caput.
 Doctrinam sapiens amat, & sermone peritō
 Pascitur: at stulto vana loquela placet.
 Pauperies inopis misera & fortuna dolore
 Plena est: at dites plena crumena beat.
 Praestat habere parum cum pace Deoque benigno
 Auri quam pondus si absque quiete graue.
 Cœna olerum potior, si corde oblata fideli,
 Quam vituli carnes altitilis ex odio.
 Ad rixas qui est iracundus prouocat omnis:
 Componit mitis iurgia acerba virum.
 Orbita pigritiæ spinis est obsita acutis:
 Iustitia facilis, dulcis, amœna via.
 Qui est sapiens, genitorem letum reddit: at amens
 Est matri tenera flebilis umbra pudor.
 Pracipitat vesanus qua facit, impete fertur:
 Aduertit prudens qua via recta sibi.
 Qui sine consilio graditur, turbatur & errat.
 Consternat prudens quo ire placebit iter.
 Quisque sibi plaudit, placet & sententia in vrbis
 Dicta foro: sermo in tempore labe caret.
 Ne tristi ante diem te mors demergat auerno,
 Extende ad superos ardua in astra manus.
 Mœnia firma ruent, palatiaque amula cœlo.
 At vidua stabit cœli opæ fulta casa.
 Exosa est Domino stulti meditatio praua:
 Prudentis sensus puraque verba placent.
 Fortunas patriamque domum conturbat avarus:
 Qui detestatur munera sospes erit.
 Iustitia atque fides purgant peccata nocentum:
 Declinat noxas pectore qui astra subit
 Est facilis iustus, cum est iussus, promere sensus:
 Iniusti ex lingua noxia verba cadunt.
 Non audit voces prauī clamantis Olympus:
 Innocuas audit vota precesque Deus.

*Lux percepta oculis iucunda est lata videnti:
 Nobile sic nomen viscera & ossa rigat.
 Iurgia qui tacitus tolerat vocemque salubrem,
 Prudentum hunc numero consociare potes.
 Qui iurgantem horret, vita is sibi retia nectit:
 Producet vitam fert qui animo placido.
 Cælestis metus haud dubium sapientia vera est:
 Subiecto atque humili est gloria certa viro:*

Caput decimumsextum.

Concilio cuncti curant ut digna loquantur:
*Largitur lingua verba rotunda Deus.
 Diuinis oculis sunt omnia peruisa: lance
 Ponderat & iusta pectora nostra polus.
 Incunctis quæ agis, astra excelsi respice cæli:
 Ad finem optatum sic tua vota feres.
 Se propter fecit res omnes rector Olympi:
 Prauum etiam, quo illum vindicet ira grauis.
 Omnipotens horret prauum, euertitque superbum:
 Quippe utraque manu in crimina multa ruit.
 Præcipuum in vita tibi candida iustitia esto:
 Victima non adeo sanguine tincta placet.
 Astra atque benigna manus peccata scelestum
 Soluunt: purgantur corda timore Dei.
 Cælo qui placet ob mores & dulcia verba,
 Insensos poterit conciliare viros.
 Frugum si iniustus multos cumularit aceruos,
 Exiguum est melius rure quod athra dedit:
 Idem si magnis exaquet montibus aurum.
 Irus erit moriens, qui ante beatus erat.
 Quid faciat, fugiatve interno pectore versat,
 Quisque suo prestat ne capiare Deus.
 Diuinant Reges cælesti numine ducti,
 Astu ne quis eos fallere posse putet.
 Mensurat Deus omnia, & æquo pondere miscet:
 Iustior in terris trutina nulla fuit.
 Qui malè agunt, illos horret Rex instar Auerni:
 Certus non aliter posse placere Deo:*

Qui

Qui verum loquitur, Regem experietur amœnum:
 Ante alios vnus Principi amicus erit.
 Rex si erit insensus tibi, certa ruina sequetur:
 Inuigila, esto sagax, obsequio ira cadit.
 In Regis vultu pax est securâ benigno,
 Quid latus sermo? serus ut imber agris.
 Tu sapiëntiam ama, petito, præstantior auro est,
 Argento potior lingua diserta viri.
 Semita iustorum procul est à crimine semper:
 Sospes semper eris, si orbita recta placet.
 Fastus præcedit, sequitur contritio proles:
 Hoc est, cum fastu iuncta ruina venit.
 Prudentes inter ferre aduersaria præstat,
 Quàm si à vesanis munera magna feras.
 Prudens in verbis multum ditabitur, auget
 In Domino fidens, amplificatque domum.
 Qui sapiens est tantum, eius prudentia tecta est:
 Primas sed partes lingua diserta feret.
 Fons vitæ dulcis sapiëntiam habentibus errat
 Vesanus: factis consona lingua feret.
 Eloquium dulce efficiet sapiëntia cauti
 In lingua & labijs gratia multa nitet.
 Hyblæum mel dulce est, sic quoque lingua diserta;
 Ossibus & neruis esse medela solet.
 Est via quæ viridis, plana & speciosa videtur:
 Eius sed finis mors & auernus erit.
 Imprudens sibi fons est vena & causa doloris:
 Imprimis stulto stulta loquela nocet.
 Impius inueniet sibi noxia vulnera: cuius
 In lingua est ignis, iurgia praua, doli.
 Peruersus nectit lites, sermone susurrat:
 Delator dirimit fraude doloque duces.
 Decipit illusor socios, sermoneque lætatur:
 Per sentes ducit duraque saxa suos.
 Attonitis oculis: pertractant noxia prauis:
 Et labium mordent, cum meditantur ea.
 Canities perpulchra est, & veneranda senectæ,
 Iustitia accedat si modò lumen ei.

Qui

*Qui suffert forti est melior, qui comprimit iram,
 Urbem eo erit potior qui capere arte solet.
 Ut lites dirimant, sortes mittuntur in urnam:
 Sed cælum sortes, vota, sinumque regit.*

Caput decimumseptimum.

P*Restiterit buccella manus quam grata ministras
 Cœna qui lauta iurgia mixta dabit.
 Cradatus seruus natis erit altior vnus:
 Cumque illis capiet rura relicta ab hero.
 Argenti fabri conflant, auri que metalla:
 Et Deus igne suo pectora nostra probas.
 Cblectat stultos narratio fabula inanis:
 Mendaces versant multa nociua viri.
 Qui irridet tenuem, in factorem probra refundit:
 Nec feret immunis damna aliena qui amat.
 Gloria erit senibus proles numerosa nepotum:
 Contrà ad eos patrum gratia lausque redit.
 Non decet insulsos & vanos sermo disertus:
 Nec debet falsa & vana dynasta loqui.
 Iudicum auaritia turbantur iura decusque:
 Qui dabit in lite, is munera victor erit.
 Qui facta exprobrat, fidos auertit amicos:
 Qui celat, socius verè & amicus is est.
 Corripe prudentem, poterunt plus mollia verba
 Quàm in dorso stulti plurima flagra viri.
 Turbidus in Regem coniurat virque rebellis:
 Turbarum is pœnas Rege iubente luet.
 Expediet captis catulis occurrere saua
 Urse, quàm nugas verbero ferre tuas.
 Tristia qui reddit pro accepto munere, diuisi
 Euertent eius sauaque plaga domum.
 Qui riuu diuertit aquas, is iurgia quarit:
 Obstapriue, annue, rixa cadet.
 Damnat qui iustos, & qui tutatur iniquos,
 Exosus cælo est: tristia vterque feret.
 Diuitia quid prosunt, reddere cùm sapientem
 Non valeant quenquam, cor neque possit emi?*

Præsto

Praesto ruina viro, effert qui in sublime penates:
 Sic cadet insanus verba qui amica fugit.
 Tempora qui sequitur, non est is verus amicus.
 Officium fratris nubila fusca probant.
 Pro socio spondet stultus fore fœdera certa:
 Tunc letus gaudet, plaudit utraque manu.
 Qui querit lites & rixas, corde maligno est:
 Excelsas ades praesto ruina manet.
 Corde malò & lingua prava peruersa locutus
 Euadet nunquam: noxa parata breui est.
 Nascitur insanus, magnoque dolore parentum
 Nutritur laeta sua procella domus.
 Letitia efficiet corpus vegetum, ossaque firmas;
 Ignis sed in morem mœror adurit ea.
 Impius arripiet sibi clam data munera iudex,
 Ut iustos damnet, liberet arte reos.
 In facie ipsa prudentis sapientia lucet:
 Que stultis est captus & mente remota procul.
 Filius insipiens genitoris concitat iram:
 Tum matri est mœror, continuusque dolor,
 Ut iustum vexare nefas, qui non nocet ulli:
 Sic mulctare ducem, qui mala ab urbe fugat.
 In verbis parcus, sapiens reputabitur idem:
 Effrenis lingua noxa dolorque comes.
 Si tacet insipiens, prudens doctusque videtur:
 Stultitiam tegito, pro sapienteque eris.

Caput decimooctauum.

Iurgia qui gratis nescit, vult pellere amicum:
 Is tamen à populo probra pudenda feret.
 Non audit stultus qua illi prudentia dicat:
 Ni temerè dicas pectore clausa suo.
 Omnibus insultat derisor, cunctaque carpit:
 Irrident aly: id sit sine fine iocus.
 Prudentis nitidus sermo est ut fluminis unda:
 Que non aret, agros splendido at amne rigat:
 Personas ditum iudex non respicit aquas:
 In lite ut vincant qui nocere rei.

Lingua

Lingua insana in rixas se & vulnera miscet:

Quin lites nequit, nec fugat arte malas.

Noxia vesanus loquitur, certa unde ruina

Existit misero perniciēsque gravis.

Verba susurronis, ni aduertas, blanda videntur:

Intima sed virus viscera corque petunt.

Qui piger est metuit, detestaturque laborem:

Mollitiem sequitur tristis & arcta fames.

Pigro sunt similes velut uno ex ventre gemelli,

Qui sua corrumpunt, praecipit antequam domum.

1. *Arcus ad instar erit nomen rectoris Olympi:*

Seruatur qui ad eam supplici corde fugit.

Urbs munita viro & murus substantia fortis:

Sic stultus reputat, sic fatuus loquitur.

Qui exaltat se, deicitur: sed gloria contra

Subleuat eictos: has amat atque vices.

Respondens prope cum nondum percipit auris,

Stultum se monstrat, consequiturque pudor.

Ægris corporibus mens sana & recta medetur:

Si mens agrotet, nulla medela mali est.

Cor prudens magno doctrinam comparat: auris

Doctorem querit, qua sapientiam amat.

Donis ad satrapas penetrabis tramite recto:

Complanant aditum munera gratia dijs.

Post rixam prope a, primus conscende tribunal:

Iudice deuincto cetera prona cadent.

Lites componit fors, compescitque furorem:

Diuidit & rixas fors bona tracta sinu.

Pax inter fratres arx est firmissima utrinquei:

Iurgia sunt dura ut ferrea claustra domus.

Vt fuerit sermo placidus, seu perniciosus,

Talis erit iacti seminis ampla seges.

Mors est in lingua, est in ea quoque vita perennis,

Ut fuerit sermo, dulcia, acerba feret.

Felix cui castam thalamo sociavit in uno

2. *Castus Hymen, vitam is grandeque munus habet.*

Inspiciens est, cui est ingrata puella pudica.

Et cui mœcha placet, se & prope seruat eam.

Cum

*Cum lacrymis locupletis opem pauper rogat: ille
 Durus pro precibus verba seuera tonat.
 Dulcis erit socius socio qui est semper amœnus,
 Germano melior, commodiorque venit.*

Caput decimumnonum.

1. **P**auper si fuerit prudenti & simplice corde,
 Qui loquitur griphos diuite maior erit.
 Qui se non nouit, non a sis eum facito unquam:
 Festini offendunt, & sine luce pedes.
 Festinat stultus: si tristis casus adurat,
 Cœlos accusat voce, facitque reos.
 Copia permultos locupleti adiungit amicos:
 Destituunt inopes, quos habuere prius.
 Effugiet nunquam qui existit testis iniquus:
2. Fallacem Nemesis punit & alma Themis.
 Multi concurrunt ad ditem, eiusque frequentant
 Atria, qui tribuit, seu dare dona potest.
 Germano fratris paupertas est odiosa:
 Abscede, aufugito, ne insciare lue.
 Promissis illi quis stat? Prudentia vitat
 Hos fictos socios, se neque credit eis.
 Non erit immunis fallacia testis iniqui:
 Mendacem sequitur congrua noxa virum.
 Delicia stulto nocua, corrumpitur illis.
 Si seruus Princeps sit, violenter aget.
 Qui prudens, idem patiens, est gloria magna
 Peccantem ferre, & dissimulare dolos.
 Rugitus instar commoti est Principis ira:
 Latus sed vultus rore rigatus ager.
 Stultus filius est patri dolor: uxor amara
 Lite domo pellit sic quasi stilla virum.
 Diuitias legat pater: uxor sed placida unde?
 Donum cœleste est, indeque sorte datur.
 Ignaui excusant & dira pigredo laborem:
 Esuriem defert pigra remissa manus.
 Legem qui obseruant, erit illis vita perennis:
 Se & mores spernens, is morietur inops.

Fœnus dat cœlo qui obolum largitur egeno,
Percipit vsuras inde benigna manus.

Corripito puerum: ne despera indole praua
Si fuerit. tantum verberare ne perimas.

Ira dabit pœnas: nam rixas saepe resumens,
Inueniet lucta qui potior sit eo.

Audi obiurgantes te, consilium accipe, crede:
Sic sapiens, & eris meta beata tua.

Vir reputat multa illa, & mens pertractat inanis
Efficiet solum qua volet esse Deus.

Mendicus mala perpeffus solet esse benignus:
Qui se inopem simulat, paupere peior erit.

Qui metuit diuos, multos satiabit egenos:

3. Nec colubris terret tecta Megara caput.

Palمام sub vestem piger abscondit, neque quidquam
Admouet ille ori, astus dicit hyemsue viget.

Efficient tantum ex insano verbera dura:
In melius mutant iurgia amica viros.

Furatur qui patri, matrem seu adibus arcet,
Infelix populi plurima probra feret.

Doctrinam prauam sapiens si audire recusas:
Turpis enim doctor turpia nempe docet.

Supplicium videt fallax & testis iniquus:

Dissimulat prauus quos coquit arte dolos.

Iudicio tamen illusor plectetur acerbo:

Prauorum tergo virga parata Dei est.

Caput vigesimum.

1. **S**I ad Venerem vini, si ad rixas pocula Zythi
Solicitant, Lympha est libera utraque lue.

Rugitus est instar Regis terror & ira:

Qui irritat tendit retia dura sibi.

Lites deuorat qui est vir sapiens: at ineptis

Lis dulcis stultisque est strepitusque fori.

Qui ob frigus bruma terram non versat aratro,

Æstate esuriet, nemoque franget ei.

Consilium tegitur ponti velut vnda profundi:

Sed sensim sapiens hauriet arte sinus.

Multos

Multos larga manus commendat, gloria magna est:

Veracem sed enim quis reperire queat?

Iusti & veracis proles solet esse beata,

Posteritas felix & numerosa satis.

Iustitia in solio residens Rex dissipat omnes

Intuitu fastus, crimina fœda, dolos.

Dicere quis poterit labe omni & crimine liber

Sum? peccant omnes, suppliciumque timent.

Exosum cœlo est pondus mensuraque duplex,

Altera ut accipias, altera fraude minor.

2. *Ex studijs pueri quali sint indole quique*

Cognoscēs prudens seu bona, siue secūs.

Aures atque oculos infixit conditor orbis,

Conytere ut possis pectore clausa tenus.

Si somno indulges, cita te turbabit egestas:

Terge oculos, & erit pane referta domus.

Vituperat quod quisque emit, & vile esse susurrat:

Idem post factum pectore latus abit.

Argento atque auro est melior sapientia, tantum

Verba diserta addas, verba diserta placent.

Qui spondet pro alieno, is luro est perditus omnis:

Creditor esto vigil, vel tibi veste caue.

3: *Subreptus panis veluti commixtus arena est,*

Qui dentes frangit, nec satiare potest.

Cum quidquam ordiris, simul artem viribus adde:

In bellis astus viribus est potior.

Qui occultum retegat, fraudes in pectore versat:

Ne fidas fili neu socieris ei.

Qui patris aut matris capiti maledicta precatur,

Infelix habita prosperitate cadet.

Diuitia celeres non stabunt tempore longo,

Principio lata, finis at asper erit.

Ne dicas, reddam qui me violauit, amara:

Expecta potiùs, corde precare Deum.

Ne pondus sit duplex, nec mensura dolosa:

Id repeto, est quoniam hoc tempore noxa frequens.

Est via quæ nobis falso securæ videtur:

Soli propterea fido, amice, Deo.

Qui

Qui violat templa, illi impendet fœda ruina:
 Quòd si instet precibus, nec rata vota putat.
 Dissipat insanos Rex prudens, voluit in illos
 4. Atroces pœnas, suppliciumque rota.
 Mens hominis lux est, & participat a lucerna
 E cœlo: lustrat pectora, corda, sinus.
 Iustitia est Regum, & clementia firma columna:
 Accedat geminis tertia, larga manus.
 Robore vir iuuenis confidit: gloria maior
 Canities senibus, candida barba coma.
 Plaga sunt pravis & flagra medela salutis:
 Abstergunt maculas, abditæ ventre piant.

Caput vigesimum primum.

Riuos perducit quo vult paganus in agro:
 Et Regum versat pectora corque Deus.
 Pergere se credit male sanus tramite recto:
 Inspicit è cœlo pectora nostra Deus.
 Iustitiam pluris facit altitonantis Olympi
 Rector, quàm vitulos si pietate procul.
 Sublimes oculi, tumidum cor, clara lucerna
 Prauorum pereunt tempore cuncta breui.
 Querit opes vigilans, ditatur sedulus: at qui
 Festinat præcepis, deses & omnis eget.
 Fallendo qui querit opes, est vanus & excors:
 Is laqueos vite & retia dura parat.
 Exitium affert iniusto suscepta rapina,
 Contempti iuris præmia nempe refert.
 Prauorum mores sunt à probitate remoti,
 Rectorum gressus & via tabe carent.
 Tecta domus scande, est si litigiosa iugalis:
 Denitæque ades, est ubi turba frequens.
 Vesani & stulti sunt semper noxia vota:
 Nullusque est prorsus gratus amicus ei.
 Supplicio simplex prauus erudietur acerbo,
 Prudentemque probi prosperitas faciet.
 Iniustus pergat quem ad finem respicit insonis:
 Utque instat misero vindicis ira Dei.

Qui

Qui nunquam tenuis prece nec clamore mouetur,

Clamabit quando nemo ei adesse volet.

Componunt rixas tacite data dona proteruis:

Et lites tollunt munera tracta sinu.

Oblectat iustorum ratio repetita suarum

Rerum: contristat res male gesta reos.

Qui spernunt doctrinam, illos velut ante gigantes

Interiment noxæ, par quoque finis erit.

Delicias, epulas, lauta & conuiuia captans,

Vinum dulce fluens, is morietur inops.

Pro isto iniusti commutant numina cadem:

Sontis & occisi est victima grata dys.

Desertum Libya pete tesquaque inhospita, vade;

Rixosam uxorem ne patiare domi.

Theauri adiustum festinant amplaque cuncta:

Qua amittit stultus tempore saepe breui.

Iustitia cultor, partem qui & mittit egenis,

Vita illi dabitur plena, segesque & opes.

Urbem expugnabit munitam callidus astu,

Detrahet ad terram mœnia celsa manu.

Linguam custodi, noceat ne vana loquela:

Hoc facito, fugies sic mala multa: sile.

Ira commotus ne sic moueare caueto:

Semper consilijs est inimica basis.

Dignum quid censura hominum ne perpeti & ira,

Sustine: erit que mora flamma furorque minor.

Torquetur piger, incassum quia cuncta recurrunt:

Sedulus accipiet quod cupit is gremio.

Largiri velles piger, at non suppetit unde:

Dat sapiens inopi, nec minuuntur opes.

Hostia prauorum per se ipsam displicet amnis:

Quid scelere oblata & fœda rapina? magis.

Vir iustus viuet, quia qua scit sola loquetur:

Mendax & stultus murmura falsa refert.

Vesanus spernit, nec mutat qua male facit:

At sapiens cedit, consiliumque petit.

Subijce te cœlo, neque contra tendere tentes:

Nec speres astu vincere fata Deum.

Nn

Ad

*Ad bellum gladius, currus, equus, arma parantur:
Vincet cui cæli numina celsa fauent.*

Caput vigesimumsecundum.

Diuitys potior fama est & nobile nomen,
Ad populum argento gratia leta magis.
Inter se occurrunt diuesque & pauper egenus:
Cælorumque opifex corda utriusque videt.
Prudens & cautus noscitque & noxia vitat:
Non videt imprudens retia, in illa cadit.
Merces & finis legis sanctique timoris,
Diuitia multa gloria, vita, decus.
Sentibus est spinisque mali aspera semita: liber
Iustus ijs prudens, officijque memor.
Instilla puero sensim præcepta salutis,
Qua senior seruet mente retenta diu.
Diues pauperibus dominatur: scænoræ sumens
Is Iani ad limen decidet ære minor.
Sementi fructus respondet tristis iniqua,
Virga vesano verbera amara viro.
Munificus laudem a populis adipiscitur: & qui
Dat tenui panem, reliquiasve cibi.
Munera qui dederit, multos acquirat honores:
Qui accipiunt, illis intima corda rapit.
Eijce quàm primum nebulonem, sicque repelles
Lites & rixas, iurgia amara domo.
Qui rectus corde est, eius sunt suauia verba,
Rex arridet eis: gratia loquelæ placet.
Innocui linguam cælestia numina voluunt:
Perturbant prauis, ne placeat quod ait.
Excusat piger, in foro ait seuum esse leonem,
Si exit, ne forsansit sibi causa necis.
Scortorum lingua insanis est fossa profunda,
In quam voluuntur, præcipitesque cadunt.
Stultitia in pueri & lactantis corde coheret,
Tempestiua tamen virga fugabit eam.
Qui opprimit iniuste tenuem, ut ditetur, aberrat:
Et diiti tribuens extenuatus eget.

Audi

*Audi illos faciunt & dicunt qui sapienter:
 Doctrinam nostram corde reconde tuo.
 Sit ventri & menti suavis, quam pectore versa
 Et labijs, facito ut fistula docta sonet.
 Hac facies si spes in cælo fixa manebit:
 Idcirco hac dico, multa que verba loquor.
 Præcipua explicui, tu terque quaterque beatus
 Consilij nostris, si capis, vnus eris.
 Dixi multa tibi, ut sis respondere paratus,
 Qui te miserunt, consiliumque petunt.
 Ne tenuem quia pauper iudex opprime si insons
 Ad portas urbis, sed tege si pote eum.
 Namque Deus vindex sedet ut tueatur egenum:
 Opprimet atque inopem qui petiere dolis.
 Iracundo homini & vesano ne associeris,
 Nec prauis exemplo fraudeque conde plagas.
 Quique manum manui iungunt spondere parati
 Pro socijs, illos tu ne imitere puer.
 Stultitia merces ne sint tua stragula præda,
 Si forsitan domino pendere pacta nequis:
 Ne moueas lapides veteres, ne limite moto
 Prædia proferto, rura paterna tene.
 Velox præ reliquis fulgebit Regis in aula:
 Nec genua is tanget nobilitis vlla viri.*

Caput vigesimum tertium.

C*um fueris conuiuia ad mensam Principis, audi:
 Inspice eum cura fercula plena dapum.
 Ingluuiem mentis compos rege, vinceque linguam,
 Non secus ac fixa in gutture ferri acie.
 Soluuntur vino lingua, secreta reuelant:
 Franato, vita est si tua chara tibi.
 Delicias ne illas cupias contentus honestis:
 In lautis epulis blanda venena latent.
 Pone modum curis, commercia pleraque vitæ:
 Diues ut euadas sperne animosus opes.
 Despice diuitias si vis verè esse beatus:
 Suspicis? esuries pectore semper egens,
 Diuitias nimias si captas, alitis instar
 Ausugient celeres, nec poteris eis.*

Ne cupias conuiuia, quamuis lauta maligni,
 Eius ne mensas, ambrosiasue dapes.
 Omnia plena dolis, lingua te inuitat, at eius
 Mens non est tecum: corde inimica gerit.
 Lethales epulas aluo vomituque repelles:
 Sermo & conuictus vanus, inanis, iners.
 Quid stulto tecum? tua iurgia despicit amens:
 Si obiurgas, ridet, nec tua verba capit.
 Maiorum sepes ne transgrediare vetustos:
 Ac neque tu pueris deme paterna bona.
 Infimos spernis? sed erit fortasse redemptor.
 Vindex cognatus, liteque victor erit.
 Suscipe corde libens qua dico, suscipe pronus:
 Prudens hoc monitum menteque & aure tene.
 A puero disciplinam ne subtrahere charo:
 Percute eum virga, non morietur enim.
 Tu puerum virgis cades & verbere duro:
 Eripiet sed enim morte ab utraque Deus.
 Fili si sapiens fueris, gaudebo: decorum
 Si eloquium & dulce, viscera leta magis.
 Prosperitas ne te unquam peccatoris adurat:
 Tu cole caelestem tempus in omne patrem.
 Respondet prauis merces postrema superbis:
 Spes tua non fallit, pramia magna feres.
 Tu sapiens esto, per rectos pergito calles:
 Tramite distorto subtrahere caute pedes.
 Pulchrius est herbis diuis prandere benignis,
 Quam carnes vituli mandere mente graui.
 Pauper erit vino & mensis qui indulget amoenis:
 Dormiet is potus, pauperiesque premet.
 Audi iussa patris; nec matrem sperne monentem:
 Ne ob senium reputes mente valere parum.
 Tu sapientiam emas, emptam vlli vendere noli:
 Hoc est, ne abicias, neve aliena petas.
 Qui iustum genuit, si in eo sapientia fulget,
 Exultat tacitus, gaudia mente premit.
 Latetur pater, exultet tua mater in auum:
 Ex animo talem qui genuere virum.

Qui

Qui vires in folijs, venit ab radicibus humor:

Semina sic genij de patre natus habet.

Fili corde tene qua do precepta benignus:

Quamque viam ostendo tu arripe, ad astra feret:

Est meretrix laqueus lethalis, fossa profunda,

Angustus puteus, non redit unde cadens.

Obsidet ad pradam quasi sauis latro viantes:

Occidet multos, inficietque lue.

Cui va, pauperies cui, rixa, cuique parantur

Vulnera, ploratus, cuique rubent oculi?

Hec faciunt epula lauta, hac & pocula Zythi,

Venter distentus, dulcia vina gula.

Vini ne rutila specie capiaris, amice:

1. *Mordet enim tandem ut regulus, aspis, hydrus.*

Potu distentus vertes ad scorta rubentes

Mox oculos, addes turpia verba, modos.

Post epulas somnus sequitur, post dulce temetum:

Sed qualem in pelago nauta quiete carens.

Nec plaga auctorem nosces, quam corpore fracto

Sentis: sed repetes pocula plena vigil.

Caput vigesimumquartum.

NE inuideas prauis, neque mentem prosperi eorum

Successus moueant, ut socieris eis.

In mente illorum versatur fœda rapina:

In lingua fraudes, crimina, probra, doli.

Ædificat sapientia ab imo, impletque penates

Auro: communit sepeque & arce domum.

Frumento, vinoque penum & cellaria complet

Melle, oleo: accumulatur suauia quaque suis.

Namque iuuat certe solers industria vires:

Prudentis valida est, diues & ampla manus.

Quippe astu in bello non vi victoria constat,

1. *Consiliumque decus, non catapulta refert.*

Altior est stulto sapientia, vertice maior:

In cœtu mutus vilis & vluua sedet.

Qui fraudes animo versat, qui in pectore duras

Imprudens pedibus retia saepe parat.

Mente sua stultus semper versabit iniqua:
Mordaces populus pestis ad instar habet.
Temporibus duris qui contra aduersa repugnat,
Non illum merget saua procella salo.
Addictos morti refoue, illis esto benignus:
Quamuis pro meritis eripe voce, manu.
Si excusas vires, miserum ve haud esse propinquum,
Qui videt is reddet consona dona tibi.
Hyblaum mel dulce est, illo vescere flauos
Atque fauos plenos melle reconde tibi.
Doctrinam sic queras, quod si inueneris illam,
Multa operi merces spes nec inanis erit.
Ne insidias tendas, ne euerte habitacula iusti:
Ne lectum capias, diripias ve domum.
Fortior à casu insons multò saepe resurget:
Iniusti offensas ira grauis sequitur.
Ærumna lateris ne unquam tu hostis amara:
Esto nec illius grata ruina tibi.
Displiceas ne fortè Deo, qui corda tuetur:
Commuet que iram, verberare te que premat.
Cum prauis prudens ne tu contenderis unquam:
Nec socius fias, aut imitere malos.
Praui mercedis spem nullam habuere futura:
Cum vitæque illis clara lucerna perit.
Tute Deum Regemque time: sic viuito felix:
Vita sed stolidos, verbaque plena dolo.
Prauos & stolidos ærumna breui opprimet ambos:
Utrosque inuoluet noxa repente grauis.
Vulgus non capiat: qua addam edico sapienti.
Ne specie iudex decipiare viri.
Qui absoluit prauos, vocat illum turba scelestum:
Nec solum accusat, sed prece dira petit.
Qui illos condemnant e contra laudibus effert
Urbs omnis: ciues fausta precantur eis.
Gratus erit rectus iudex, ac si oscula figat
Cunctorum labijs, iungat & ora suo.
Cura agros, segetes, pecoras; ex his fructibus ades
Construe, nec partem demito de capite.

*In socium testis ne dicas si pote quidquam:
 Indice te nullus, sed neque teste cadat.
 Ne dicas, reddam quidquid mihi fecit iniquus:
 Hasque vices ludam, quod dedit accipiat.
 Agrum lustravi pigri, oppressique veterno:
 Sentibus est plenus, septaque rupta iacent.
 Exemplo tetro doctus, tum voce monentis
 Cautior effectus pradia nostra colo.
 O piger indormi, dormita lumine dempto:
 Instar puluini subijce utramque manum.
 Paupertas cita sic veniet, te inuadet egestas,
 Ut cursor velox, miles et ense ferox.*

Caput vigesimum quintum.

Ezechia Regis tibi transcribere ministri
*Qua legis: accipito hac de meliore nota.
 Omnipotens celat rationes cur facit omnes:
 Rex errare potest, et manifestat eas.
 Rex sum, plebeios nostras addiscere leges,
 Non rimari aequum est, Dy meliora tibi.
 Multa latent in caelis, tum intra viscera terra,
 Multa latent Regem: reddita causa placet.
 Argentum fulget, si sit detracta vapore
 Ignis rubigo, et que facit inde faber.
 Iustitia sceptrum firmatur: detrahe iniquos
 Ex aula Regis, turbo nec ullus erit.
 Ne ostentes Regi te, nec succedito mensa:
 In cathedris procerum ne resideto volens.
 Praestat enim ad prima et potiora ascendere iussu,
 Quam sedem auferri, quam tibi nemo dedit.
 Rixa si fuerint, cautus compeste labellum.
 Non facile eluerit mutua probra latex.
 Commotam litem et rixam componat amicus:
 Arcana externo participare malum est.
 Ne ira commotus qua nouit facta reuelet:
 Deleri maculas nec tua probra velit.
 Gratia te eripiet, quam conseruato, sodalis,
 Sedulus et prudens; commoda multa feres.*

Aurea mala ut pulchra ex argento fulcra decorant:

Tempore verba suo sic speciosa placent.

Argue prudentem, quod si prona auris obedit,

Aureo ut appensum ex torque monile geres.

Legatus per agit qua sunt mandata fidelis:

Recreat & dominum ut frigida messe dies.

Ingrate nubes sunt, & venti imbre carentes:

Nec promissa iurant, est ubi nulla fides.

Eloquio blando lenitur Principis ira:

Obsequio prompto quisque placebit hero.

Princeps si mitis tamen illo utere modestè:

Et rata vota puta qua moderata magis.

Vicini patulas ne tu ades saepe frequentes,

Tædia vitantur, suspicioque grauis.

Linguam fallacem qui acuit, contraque sodalem

Mentitur, claua est, sica, sagitta, sparus.

Dens putris, pes claudis non est vsui uterque:

Tales fallaces confugienti ad eos.

Vestem aufert hyeme, & nitro is commiscet acetum,

Frustrâ qui afflictis carmina lata canit.

Ut ligno caries & vesti est blatta nociua:

Sic mæror cordi, bilis & atra mala est.

Infensi esuriem atque sitim compeſce sodalis:

Combures illum, retribuetque Deus.

Dissipat ut Boreas nubes, sic verba susurri

Subtristis facies, pallida, dura fugat.

Turba ubi multa domi, si & rixis litigat uxor,

Ad montes melius tectave celsa fuge.

Iucunda & dulcis sitiensi est frigida in astu:

Nuncius & recreat sic procul adueniens.

Turbatus fons, venaque aqua corrupta, proteruus

Si vincat iustum, qua hac tria mente feras?

Mel multum nocet, & qui per scrutabitur athra

Ardua delinquet, nec penetrabit ea.

Mœnibus euerſis urbs expugnatur ab hoste:

Si lingua indulges, ne capiare uide.

Caput

Caput vigesimum sextum.

Nix aestiva nocet messi cum Syrius ardet,
Imber: sic stulto si tribuatur honos.

Fertur avis temere, perque aera fertur hirundo.

Iacta nocent frustra sic maledicta parum.

Ut sonipes regitur virga, tum tardus asellus

Camo, sic multo verberare stultus eget.

1. Ne probris irati stultè probra rependas:

Nec similis fias atque imitere malos.

Argue sed stultum verbis & mente serena:

Ne si tu taceas, se putet esse catum.

Qui stultum legat, pedibus truncare videtur

Ne pergat: noxam & res male gesta feret.

Loripedi fædo quid profunt crura decora?

Sic sordet stulti ex ore loquela grauis.

Mercurij in cumulum si iactaris lapidem, erras:

Non secus insano est latus inanis honos.

2. Spinofam gestat, si quâ manus ebria virgam,

Tum dicta ab stultis esse molesta solent.

Est Deus in cælo, videt inde gubernat & audit

Stultos: è cælo & verbera dura ferent.

Ad vomitu catulus reiecta & fæda recurrit:

Dimissa imprudens ad male facta redit.

Qui sapiens sibi qui prudens iustusque videtur,

De illo quàm stulto spēs minor esse potest.

In biuio pardus iacet, ad portamque leana

Urbis stultus ait, ne exeat ille domo.

In strati partes corpus versat piger omnes

Non secus ac uncto cardine porta domus.

Condit sub vestem palmam piger atque sub alam,

Vixque ori admota est infame pigra manus.

Attamen ille sibi sapientior esse videtur

Multis, qui sensu menteque multa vident.

Iurgantes tentes, si pace in ponere, tum si

Aure canem teneas, urget utrinque malum.

Noxius ut perimat qui mittit fraude sagittas:

Deprensus dicit, desine, ludus erat.

Sublatis

Sublatis linguis sensim ex se extinguitur ignis:

Iurgia cessabunt, si ade susurrus eat.

Carbone ut clibani & lignis accenditur ignis:

Sic ira facilis iurgia lingua mouet.

Blanda susurronis syncera & verba videntur:

Sed penetrat virus, viscera & ima petit.

Argento impuro tectum vas fictile foedum est:

Sic cum corde malo iuncta loquela grauis.

Subdola verba capit solers prudentia: sed cui

Est animus prauus, crimina corde coquit.

Supplex si genua attingat, simuletque precari,

Ne credas ficto, te capere arte cupit.

Ira nocet tecta atque odium, imò pectore clausum:

Sed reteggit tempus corda maligna virum.

Qui foueam fodit, praecipit mergetur in illam,

Offendent alijs saxa parata pedes

Fallax non mutat, non audit corripientem:

Lubrica verba modo blandaque lingua placent.

Caput vigesimumseptimum.

NE laudes ea qua es facturus luce propinqua:

Proxima nam nescis qua est paritura dies.

Te laudent alijs, de te compeisce labellum:

Nec facinus celebres ore aliquando tuum.

Est saxum graue, ferrum, plumbum, marmor, arena:

Sed grauis est stulti foeda loquela magis.

Ira furor breuis est crudelis, dira, proterua:

Inuidia labes magna, medela minor.

Prudentis melior correptio, cordis aperti,

Quam occultè fallax & simulatus amor.

Sunt potiora etiam crudelia vulnera amici

Oscula quam ex odio, blanditiæque male

Dulcorem mellis satiatus spernit: amarum

Pro dulci sumit dura grauisque fames.

Qua mutat syluas & nidos garrula cornix,

Oua fouet nusquam: sic homo mente vagus.

Unquenti suauis cor delectatur odore.

Consilio prudens gutta ut amicus olet.

- Ad veteres tristi vades in tempore amicos:
 Fratres desita, muneris unde nihil.
 Vicinus melior qui habitat prope fratre remoto:
 Audit is, hic simulat, nec modico are iunat.
 Ut sapiens fias mea dulcis cura labora:
 Vincam te facito qui instituisse negant.
 Proridus & cautus mala qui prauisa repellit.
 Simplex non curat, precipitatque in ea.
 Qui spondet pro alieno, nemo parcat inepto:
 Solim si unam habeat, tu tibi veste caue.
 Qui plaudit coram, atque in cœtu sancta precatur,
 Forsitan ille tibi noxia nocte rogat.
 Frigora si perstant, & stillant tecta, molestum est:
 Sic mulier rixis litigiosa domi.
 Qui reprimit, ventus ne halet compescere curat,
 Unguenti aut stilla dextera tincta manus.
 Ferro acuis ferrum: quod si contendat amicus.
 Is socy bilem & iurgia inepta mouet.
 Qui plantat ficum, illius dulcore fruetur:
 Gratia erit seruo, si comitetur herum.
 In speculo facies representatur & vnda:
 Sic referunt hominum pectora grata vices.
 Ut Libitina ferox nunquam satiatur adeptis,
 Plurima sic cernens cernere plura cupit.
 Infornace aurum purgatur sordibus omne:
 Sic bonus est totus quem populus celebrat.
 Iniusti corde iniusta & vesana retractant:
 Prudens ut iuste mens operetur agit.
 Pistillo ut ptisanas, si stulti tuderis artus,
 Stultitiam inuenies puluere subter eo.
 Diuitia stabiles capra, oues, fortesque iuenci:
 Caulas inuise & connumerato greges.
 Cætera gazaperit, non est æterna potestas:
 Harum age opum cingant lucida ferta comam.
 Inuitant flores ut eas, & libera prata:
 Fœnum demessum, falce putatus ager.
 Ex ouibus vestes facito, hircos vende petulcos
 Ex pretio redimes commoda rura tibi.*

Caprinò

4. *Caprino ancillas pascas ex lacte, ministros,
Teque ipsum: suave est idque salubre magis.*

Caput vigesimum octauum.

Exterret prauos vindicta sola vel umbra:
Pectore sed iusto, nec leo maior erit.
Peccata ob populi mutantur regna frequenter:
Vir sapiens multo tempore scepra tenet.
Diuitias pauper qui oppresso paupere quarit,
Est similis nimbo qui lue vastat agros.
Qui violat legem, collaudat probra sequentes:
Qui obseruat, lingua verberare adurit eos.
Non curat prauus quod rectum est, nec videt illud:
Qui cœli aspiciunt lumina, cuncta vident.
Pauper erit melior, si prudens labæque purus,
Quam diues prauum qui pede calcatur iter.
Qui obseruat legem est sapiens: lurconibus autem
Se socians, patri est mastus auisque pudor.
Diuitias cumulans usura & fœnore turpi,
Munifico in tennes parta relinquet, io.
Qui legis patrum præcepta audire recusat,
Orabit frustra numina surda Deum.
Qui iustos fallit, pedica capietur eadem,
Quam necit: iustos proteget alma Themis.
Dites laudantur, sapientesque esse videntur:
Esse sed amentes arguet in foro inops.
Cum iusti in populo dominantur, gloria multa est:
Si prauis regnent, diues inopsque gemunt.
Prosper erit nullus sua quisquis crimina celat:
Confessus veniam, si dolor vrit, habet.
Qui varios metuit casus, erit ille beatus:
Qui fudit nimium, hunc dura procella premet.
Ursus & esuriens leo cuncta fera & ossa refringunt:
In regno tenui seu rapina viget.
Insipiens Princeps perimet, sed & ipse peribit:
Vita diutina ei qui data dona fugit.
Crudelis qui erit, & vicini sanguine tinctus,
Si ad mortem fertur, nemo fauebit ei.

Qui

Qui graditur recta, ille euadet seua pericla:
 Semita si duplex, altera mortis erit.
 Qui exercet terram, fructu satiatur opimo:
 Otia qui sequitur languida, pane caret.
 Lente cumque fide ut crescas commercia versa:
 Copia sed velox non sine fraude venit.
 Iudex personam si agnoscas, iura refringes:
 Qui munus dederit, vota cupita feret.
 Festinans ditari alijs et retia tendens,
 Inuidus, alterius quandoque egebit ope.
 Corripuens pigros, erit illi gratia maior,
 Illo qui laudat, blandaque verba canit.
 Qui patrem aut matrem pradatur crimine liber,
 Ut putat, is mortis se sciat esse reum.
 Fastus amat vixas, nequitque superbia lites.
 Ad nitidos charites, gloria, opesque fluunt.
 In se confidens est is vesanus et amens:
 Qui sapit, is vita seua pericla timet.
 Dat qui inopi partes, domus eius semper abundat:
 Qui negat, alterius forte requireret opem.
 Rege malo fugiunt, quibus est pro crimine virtus:
 Morte eius redeunt è latebra eque fuga.

Caput vigesimumnonnum.

Iurgia qui spernit, dura est ceruice: repente
 Cerruet, et nullo tempore sospes erit.
 Latatur plebs cum iustis datur ampla potestas:
 Cum stulti regnant, urbs populusque gemit.
 Qui fuerit sapiens, is patri gaudia prestat:
 Scorta qui alit, patria est seua procella domus.
 Rex iustus gentem ditabit: munera captans
 Destruet, et populo noxia multa feret.
 Fictæ qui loquitur socio, et blanditur amico,
 Is laqueos nequit, retia dura pedi.
 Iniustum laqueis capies et retibus illis:
 Insidias iustus cernit, easque cauet.
 Litem insons motam videt atque tuetur egeni:
 Ignorat stultus iura, iuuare nequit.

Exitium

Exitium illuſor veſanusque aſſerit orbi:
 Vulnera ſed ſanant verba diſcreta viri.
 Vir ſapiens cum ſtulto innexo ſi pede certet
 Serius aut ludo, multa moleſta feret.
 Iniuſti rectum ex animo auerſantur & horrent:
 Iuſti defendunt, diuitijsque iuuant.
 Stultus qua nouit cuncta, imò è pectore fundit:
 Prudens conſeruat corde reſpoſta diu.
 Princeps qui audierit mendacia verba ſuſurri,
 Is ſamulos cunctos æſtimat eſſe malos.
 Mercans & pauper ſe inter commercia tractant:
 E cælo luſtrat pectus utrumque Deus.
 A violentis Rex tenues qui protegit, eius
 Perpetuò firmum permanet imperium.
 Virga regit puerum: quod ſi dimittitur, excors
 Euadet: ſero & mæret uterque parens.
 Cùm prauorum augetur opes, ſunt crimina multa:
 Inuoluet ſed eos ſeua procella citò.
 Corripe, fac puerum teneram, moresque reſinge:
 Inde quies dulcis deliciaque tibi.
 Cæleſti cultu ablato gens tota peribit:
 Si legem obſerues, cuncta ſecunda cadent.
 Seruo verba nihil profunt: age verberare tunde:
 Surdum ſe fingit, quando citaris eum.
 Verboſum ſodes vita linguamque loquacem:
 Veſanum maior corripe fructus erit.
 Qui indulget tenero ſeruo, experietur ineptum:
 Audax euadet, ſit quaſi gnatus hero.
 Ira qui eſt facili rixas accendit acerbis:
 Lingua procax paſſim in crimina multa ruit.
 Abiectos reddit vilesque ſuperbia: contra
 Sunt humiles ſenſus ardua ad aſtra via.
 Qui ſocius furis reus eſt, & qui audit acerbis
 Diras inſurem, nec manifeſtat eum.
 Qui metuit mortales, illi praſto ruina eſt.
 Spes & amor cæli ſubleuat innocuos.
 Principe tu grato contendis vincere litem:
 I. E cælo ſortes verbaque trina mane.

*Ut iusti ex animo condigna precantur iniquis;
Sic contra iniusti:mutua utrinque vices.
Verba hæc qui obseruat, grata qui percipit aure,
In vita aceliui tramite sospes erit.*

Caput trigessimum.

Quos legit Salomon flores,herbasque & odores,
Euomit in populum,participatque libens.
Sensa salutis erunt,illius verba diserta
Dicere qui potuit mentem agitante Deo.
Infans sum stultus,nulla est sapientia,mente
Ardua ut ascendam & lucida ad astra poli.
Sed neque sanctorum & cæli mysteria noui
Nec didici quæ alijs sunt manifesta uiris.
In cælum ascendit quis,qua fraude;& quibus alijs
Posteà descendit uisa referre bonus?
Ventos quis manibus constrinxit,nubibus imbres
Ueste quasi inclusit,ne obruerentur agri?
Finibus astrinxit quis humum?dic nomen ei quod?
Filio &?an poteris? dicitō nempe mihi.
Sermo Dei ignitus,purgatum sorde metallum:
Nos tegit ut parma & castis aëna caput.
Uerbis illius ne addas,neu subtrabe quidquam:
Si mutas mendax inueniere palam.
Bina peto tantum:utraq; tu concede benignus:
Nam neque uota placent,quæ immoderata dÿs.
Turpem aufer linguam,remoue mendacia labra:
Turpe est mentiri,fallere noxa grauis.
Annue uictum habeam;noxarum demito fontem
Duplicem,opes nimias,pauperiemque malam.
Diuitijs fatiatus ne ad te forte negandum
Alliciar,furer siue aliena manu.
Si pauper:simul & testis periuria iactem
Auri emptus pretio, factaue fursa negans.
Seruum ne accuses domino,ne forte precetur
Is tibi corde mala,in crimen & ipse ruas.
Sunt adeò quidam peruersi,ut uoce laceessant
Et patrem & matrem qui genuere malos.

Mundi alij sibi sublata omni face videntur:
 Sed sunt impuri, nec sine sorde manus.
 Sunt alij elati, ventosi, corde superbo,
 Agninoque lupum vellere fraude tegunt.
 Dentibus ut gladijs inopes discerpit avarus,
 Sospes ut in terris orbeque solus agat.
 Sanguine purpureo numquam satiatur hirudo:
 Bina eius proles affer & affer ait.
 Nec geminâ numero sunt tantum, sed tria dicunt
 Tantundem, & quartum quod premit arcta fames.
 Corpora busta, os vulua semen, terraque nimbos,
 Quo ignis plus sauit plura vorare cupit.
 Ardua sunt captu tria: quartum sed mihi prorsus
 Ignotum est fateor. Sic numerato tamen.
 Persudum Iouis armigere tum in rupibus anguis.
 Nullis qua signis utraque pergit iter.
 In medio ut naus pelago, delusa puella
 A iuvene ignaro quanta pericla subit.
 Dissimulat noxas sic, nectit adultera fraudes:
 Hæ iuvenem fallunt, his latet illa virum.
 Tres noxæ in populis possunt concire tumultus:
 Quartam sed labem quis tolerare potest?
 Servus si regnat, si opibus vir stultus abundet,
 Si est odiosa uxor, serua rebellis hera.
 Quatuor alma quibus fulget sapientia dicam:
 Quæ minima in terris magna sed arte vigent.
 Formica inualidus populus, sed fraude Pelasga
 Multa quibus vivunt, hordea messe legunt.
 Sunt timidi lepores, sublimi in rupe cubile
 Ponunt, ne canum eos gens inimica petat.
 Astu etiam nequaquam est dira minore locusta:
 Rege carens prorsus picta phalange volat.
 Postremo de te quid tristis aranea prodam?
 Intra aulam ad prædam texere fila solet.
 Incedunt tria recte, sed quartum eminet omnes:
 Viribus excellens impavidusque leo.
 Luxum amat & gallus, gestat diadema superbus:
 Contortis arios cornibus, ungue iuba.

Regia maiestas, cui in terra nemo resistit,
 Candido equo, circum plarima turba fluit.
 Debit insipiens oblatos spernere honores:
 Si accepit, sileat: quæ una medela mali est.
 Ubere lac prodit, fœdatur sanguine nasus
 Si premis: irrita, quid nisi rixa comest

Caput trigessimum primum.

HÆc Lamuelis, seu Salomonis verba fuerunt.
 Chara quibus genitrix erudiebat eum.

Quid dicam fili mea maxima cura domusque,
 Ad quemque in solidum confero vota mea?

Scortis ne dederis: Regum subvertere leges

Ne frustra tentes: obsequium melius.

Vinum ne Regi dato, sed conuiuia vitet:

Principibus siceram deliciasque nega:

Ne illectus dapibus verique oblitus egenum

Opprimat, ut dices subleuet arte mala.

Afflictos sicera & mastos potato temeto:

Hoc est angores prabit a cœna fuget:

1. Potu obliuio erit prorsus, nepentheque luctum

Compescet: fugiet flebilis umbra dolor.

Mutum in dæpem defendas, cui responsa negantur:

Omni homini gratam ferto libenter opem.

Si potes, externis lingua prodesse memento:

Utilior regno est partus amicus ope.

2. Sedulam ubi inuenias, causam, fortemque iugalem.

Gemma sunt viles, si aequiparentur ei.

Si uxori chara fidas, erit illa fidelis:

3. Nec spolys belli at coniuga diues eris.

Reddet enim bona non mala vita tempus in omne:

Munera nam coniux conferet ampla viro:

Ex lino ex lana prudenter sedula: vestem

Texit cum terris frigora vertit hyems.

Fertque alimenta domum, victu cellaria complet:

Non secus ac ventis per mare vecta ratis.

4. Sub lucem tribuit famulis demensa Matuta:

Munera sic curant singula, feruet opus.

- Aruum vicinum auro illa argentoque redemit*
Ex manuum pretio vinea postea prope.
Accingit lumbos fortes, durumque laborem
Aggreditur solers, brachia dura gerit.
Lucro illecta operis somno non sterit inerti:
Sed vigilat, tota & nocte lucerna micat.
Arreptoque colo digitis conuertere fufum
Incipit, exemplo docta iubere suo.
Largiturque inopi partes, & dona propinquis:
Multa domi cernit, pluraque dextra dabit.
5. *Frigora non horret, nec ninguida tempora terrent:*
Nam gemina induta est tecta que veste domus.
Aulais pictis conclauia pulchra nitefcunt:
Illius vestes purpura byffus erunt.
Primores inter fulgenti veste maritus
Conspicuus media nobili in vrbe sedet.
Sindonem emit, Zonam & fecum mercator opimus:
Qua defert auri pondo redempta graui.
6. *Pulchra sunt vestes eius, sed prorsus honesta:*
7. *Nec lanum ad medium concidet aris inops.*
Prudenter loquitur mixta dulcedine lingua:
Allicit & cunctos blanda loquela viros.
Tum rerum statum inspicit, euoluitque penates:
Otia nec sequitur dura labore manus.
Fily eam plenis buccis dixere beatam:
Laudat contenta voce maritus heram.
Diuitias plures sibi congefsero iugales:
Vicisti reliquas: parca labore quies.
Gratia enim est fallax, vana est speciosa iuuenta:
Qua metuit Dominum, tempus in omne viget:
Sit manuum fructus iusti fidi que laboris
8. *Laus vrbe in media, nablia, siftra, chorus.*

ECCLESIASTES

SALOMONIS CARMINE.

CAPVT PRIMVM.

1. **P**RO rostris Ididas clamat Rex inclytus olim,
 Dauidis proles, Solyma sceptrum tenens.
 Omnia sunt nihili vanus quae continet orbis:
 Conatus vani, gaudia falsa, iocus.
 Chara, instans, si à tergo mors euertit & auferet
 Cuncta, quid in vita quod cupias superest?
 Terra immota manet, labuntur cetera: viui
 Deficiunt, alij substituuntur eis.
2. Phosphorus & caeli circum conuertitur axem:
 Quatuor & gyrat ventus in orbe plagas.
 Quid liquor? In plagas labuntur flumina, turget
 Nec, quoniam ad fontes defluit unda salis.
 Haec stabiles mundi partes: sunt cetera fluxa:
 Ingenium illarum nec reperire datur.
3. Instigant oculi atque aures, ut querere multa
 Curent: te inuentis quis satiare queat?
 Sollicitas nouitas? querendi cura faceffat
 Nilque nouum reputa, quod fuit ante id erit:
 Ut noua credantur, veterum hoc obliuio praestat:
4. Temporis instantis nec memor ullus erit.
 Persona monitoris eram Rex magnus in orbe:
 Querere sic facile est, quod mihi scire libet.
 Pruritum hunc nobis immisit rector Olympi,
 Ne otia sedarent nosque animosque lue:
 Sub caelo quae sunt, ea inania cuncta notauit.
5. Nulla viget ratio, cuncta libido gerit.
 Corrige? nil facias: prauis in contraria tendunt.
 Omnia sunt stultis, omnia plena dolis.
 Si refrices mores satyra mordacis aceto,
 Proficias nihilum: tempora praua vigent.
 Dixi, sum magnus praeter alijs, sapientia maior
 Est mecum, didici plurima clausa alijs.

*Hac quoque vana esse agnoui: mentisque libido
 Viscera nostra agitât, pectora nostra premit.
 Mutari nequeunt mala: Sic tibi plurima nosse
 Nil iuuat, ut maior sit nisi corde dolor.*

Caput secundum.

Tunc dixi: indulge genio, sectare capesse
 Delicias. Vanum est id quoque; vina magis.
*Insanire facit risus. quid prospera? mente
 Prudentem & fortem sepè mouere solent.
 Dulce fuit bacchus, conuiuia lata frequentem:
 Ut simul inspiciam sit ne ibi certa quies,
 Aedes construxi, palatiaque amula cælo:
 Sic sacra maiestas sceptraque nostra volunt.
 Apricos Baccho colles & amœna vireta
 Quæsiui, rubeis prædia picta rosis.
 Arboribus varijs hortos pomaria feci:
 Unde mihi fructus, mensa secunda venit.
 Piscinas fodi, sic horti veris in astu
 Diductis riujs, arida præta bibunt.
 Ancillas, seruos possedi, armenta, gregesque:
 Tantas maiorum quis numerauit opes?
 Ingentes cumulos auri argenti que redegî:
 Vicinisque suas callidus abstuli opes.
 Sexum utrumque viros & doctas voce puellas
 Psallere condixi, multus in ore lepos.
 Vasa auro graua effeci, conuiuia grata,
 Ut magis hinc essent, dona que lacche tua.
 Vici opibus Reges vici, antiquosque dynastas.
 Qui valet ingenio quod cupit arte facit.
 Non oculis cordive meo vlla cupita negaui,
 Id ratus esse meum quodque edo, quodque bibo,
 Quæ feci in cunctis, quæque ipse labore parauî,
 Prospexi angores esse nihil solidum.
 Nil manet in rebus firmum; quin cuncta feruntur
 In præceps, fluuij conciti ut vnda fluit.
 Aspexi quid differat à sapiente molestus:
 Me Rege id melius querere quis poterit?*

Inter

*Inter utrumque tamen tantum differre repertum,
Caligo quantum sidereumque iubar.*

Lumina prudentis capite insunt, cuncta subinde

Lustrant: at stultum noctis tum umbra premit.

Et tamen (hoc miserum) mors, idem & finis utrique est.

Deficit insipiens, deficit & sapiens.

Quod si uno stultus perit & nos sine, quid ergo

Et Phæbo & musis otia digna sequi?

Verum hoc est etiam vanum quod mente retracto:

2. *Quod fato est fixum, vertere nemo potest.*

Inuoluet pariter tenebrosa obliuio cunctos:

Deficiet prudens sic, stolidusque simul,

Taduit & vite me inuerti cuncta videntem:

Omnia sub cælis esse dolosa, iocum,

Hoc peius, qua habeo, multoque labore parauit,

Hæres corripiet, qui haud scio qualis erit:

Illam manus stolidi fugient hæredis amice,

Quæ dederis viuus, noctis ut umbra sumus.

O duram vita sortem, o & mortis acerbam!

Quid nostri in terris vanius esse queat?

Cessare est animus: stulto vanoque labore

Nolo esse hæredi diues inopsque mihi.

Diuitias etenim, & magno quaesita labore

Legare ignauid quid nisi ludus erit?

Quid prodest, si te semper labor improbus urget:

Et mentem vexat praua libido tuam?

3.

Perque diem dolor affligit, nec nocte quiescis:

Quam turpe & vanum se cruciari malis.

An non id melius, quisque ut sudore fruatur;

Apponat mensa qua peperere manus?

Num magis ex merito comedet quis nostra? deorum

Id donum plane est; respice, finis adest.

Dat iustis mentem hanc Deus, olim ut parca modeste

Et lati insumant, plus nec habere velint.

Peccator contra sine certo sine vagatur:

Querendi cruciat plura, profunda sitis.

Et moriens legat nollet cui viuus, & hæres

Est quem fata volunt turbida quemque Deus.

*Vana hæc & nihili peruersa, & prorsus inepta:
Nec ferre illa iuuat, nec reuocare licet.*

Caput tertium.

Omnia tempus habent: vertuntur tempora & hora:
Sub cælo fixum nil manet & stabile.
Nascendi tempus præsto venit & moriendi.
Exorta intereunt tempore, facta cadunt.
Pace horti & vites plantantur, bella reuellunt:
Martis te crista Bacche beate petunt.
Odisse iniustos æquum est, & amare modestos:
Qui contra, hos Nemesis, noxa, scelusque premunt.
Gratis qui populi mulcet sermonibus aures,
1. Cecropia ut quondam muta leana tacet.
Urbes vastantur, ciues si quando rebellant:
Obsequium placat, sæuaque plaga coit.
Pace vigent artes, surgunt palatia in urbe:
Quæ sermo, aut bello, aut fulmine tacta cadunt.
Aduersa lacrymas res, sæuaque tempora planctum,
Prospera sed risus lætitiæque ferunt.
Prostrata lapidos fabrica sparguntur & errant:
Colligit at tempus, restituitque loco.
Dissoluunt quidam quæ alij connubia iungunt:
Hic fugit amplexus, appetit ille iugum.
Querendæ est tempus, magno & quasita labore
Perdendæ: hos ludos mobilis æthra facit,
Aurum custodi rutilum; sed proijce, vita
Ne noceat forsân gaza retenta domi.
Sume nouam tunicam, sagum depone vetustum.
Ut sedeas media clarus in urbe tua.
Concutitur bellis orbis quandoque cruentis:
Mox positis armis pace quietus agit.
Si variant studia & si rebus tempora cælo
Sunt fixa, insipiens qui illa mouere cupit.
Mutandi sed enim fixa est in pectore cura,
Durus ne cæset nocte dieque labor.
Prouenient nec eodem in terra tempore, pulchra
Quæ excelsi fecit fingere docta manus.

Mortali

Mortali mentem, sed nostro in pectore merfit,
 Ut querat frustra multa qua in orbe latent.
 Sic pergat cœli grandi celebrare cothurno
 Factorem & superos, ardua qui astra tenent:
 Inscitiam expertus conuertere ad pocula pectus;
 Cognatis partes pauperibusque dato.
 Ut multis prosis facito, latereque semper:
 Hocque Dei donum, cetera vana puta.
 Quod facit omnipotens vlla sine labe perennat
 Nihil adde, auctorem sed reuerere tuum.
 Estque nouum nihil: instaurantur facta, diesque
 Præteriti redeunt: quod fuit illud erit.
 Iudicium inuerti in presenti, artesque dolosas
 Tentari vidi, iura valere nihil.
 Post vitam & mortem iudex vindexque sedebit;
 Haud dubium, quando noxia cuique placent.
 Selegit bipedes factor præ animantibus: illi
 Degenerant vitijs, vita imitantur ea.
 Vita sunt similes. quid mors? consentit. Inanes
 Diuexant cura. O lubrica vota virum.
 Omnia de terra sunt, ad terramque recurrunt:
 Principium & finis consona circulo eunt.
 Quis reputat moriens mens, si in sublime feratur,
 In cinerem penitus terrea muta cadant,
 Quæsitis letare: hac pars tua. mente laboras
 Quid frustra? curas quidque futura miser?

Caput quartum.

Verti oculos, multos oppressos fraude notavi:
 Auxilium nullum, nulla medela mali.
 Extinctos viuis meliori sorte putavi.
 Non nasci melius quàm illa videre graue est?
 Inuidia gnauos urgeri & crimine vidi,
 Nil aliud: vanum est, magnus ubique labor.
 Sub vestem tacitus palmas abscondit ineptus:
 Consumit gazam quam peperere patres.
 Dicit enim, præstat pugillus corde quieto,
 Quàm ex gemitu & cura cernere plura domi.

*Est aliud vanum: vir quis sine prole senescit
 Nec partis opibus se satiare valet.
 Non reputat cui, sed noctesque diesque laborat:
 Nec parta attingit: pauper inopsque sibi est.
 Qui dederit, socios is habebit tempore duro,
 Qui lapsum foueant: multa pericla via.
 Qui solus dormit, quî bruma frigora pellat?
 Alterno refouent membra calore duo.
 Si unus vexatur, cladem socia arma repellunt.
 Funiculus triplex rumpitur haud facîle.
 Pusio si prudens Rege est praestantior illo,
 Qui nescit veniens mente cauere malum.
 Nec nouit quosdam è vinculis ad scepra vocatos:
 Reges mendicos pauperieque premi.
 1. Ad Phœbi exortum volupe est se vertere cor:
 Ad Regem iuuenem plurima turba coit.
 Imperium senis est durum, dixere priores:
 Sed iuuenes dicent, hoc quoque ferre graue est.
 Ingredere in templum: melius te audire monentem est,
 Quàm stulti oblato ex sanguine tincta manus.*

Caput quintum.

L *Ingua ne audaci, qua sùnt cœlestia carpas:
 Est Deus in cœlo, verba modesta placent.
 Quid Deus intendat de te, perquirere noli:
 Ne in te quid durum, sed sine te statuat.
 Si te fata ferunt, ferto fertorque: recusas?
 Rumpèris medius, te & tua fata ferent.
 Post curas somnus sequitur, post plurima verba
 Noxa grauis: stultus cespitat, ore cadit.
 Vouisti, superis festinus reddito: namque
 Displicet in cœlo sermo ubi fluxa fides.
 Nonque vouens melior quàm qui rata vota retractas:
 Profecto est diuos fallere noxa grauis.
 Ne laxes linguam: terras sine numine verti
 Ne dicas, sternat netua teque Themis.
 Sunt qui non ullo hac credunt rectore moueri:
 Sed casum arbitrio vertere nostra suo.*

Somnia

- Somnia vana ferunt, sic garrula lingua loquacis.*
2. *Harpocratis digitum. saevaue damna time,
Si opprimitur pauper vi, angusti cultor agelli,
Nil mirum: iudex iudice maior erit.
Vtroque est maior sublimis rector Olympi,
Immunisque reus vindice eo nec abit.
Telluris cultura homines iumentaue viuunt.
Rex si operatur eam, prouenit ampla seges.*
3. *Diuitie haec solidae: auro non satiatur auarus,
Nec fruitur partis, pauperis instar eget.
Multa ubi diuitia, multa illas turba fatigat:
Quid Domino superest? plura videre domi.*
4. *Non dormit diues; nam ventrem cœna saburrat:
Alta quies sequitur quidquid inops comedat.
Diuitias vidi multo sudore paratas,
Exitium in domini perniciemque sui.
Mendicos facit & miseros pretio empta voluptas,
Filiique ex succi, quos genuere, manent,
Hoc peius: secum locuples auferre valebit,
Nil prorsus moriens, cura laborque perit.
Huc venit nudus, nudusque redibit eodem,
Concordant finis principiumque sibi.
Quid prodest labor illi, affert quid cura perennis?
Maiolem labem non tulit vlla dies.
In tenebris comedit, versatur semper in umbra,
Ærumna tectus, stercore tecta domus.
Hoc melius: magno partis gaudere labore:
Quod comedes solum pars tua diues erit.
Inuita socios, opibus dominare, reclude:*
5. *Hocque Dei est donum: prome, aliena premis.
Lautus non meminit mortis nec per breuis aui:
Gaudia nam prohibent, munus lacche tuum.*

Caput sextum.

GRande frequensque malum vidi, quo peius in orbe
Nec tulit vlla vnquam, nec feret vlla dies.
Diues opum ad votum, magno & persunctus honore
Tangere eas metuit, nam dominantur ei.

Ut

Ut salua veniant externo, haeresque fruatur
 Captiuus: stultum hoc prorsus, inane, nefas.
 Si gignat quis centum, mille & iuuat in annos,
 Funeris & sumptus vitet auara manus.

Ad tenebras pergit, nigroque sepultus Averno,
 Peior abortiuo luce & honore caret.

Hic Phœbi radios paruis non vidit ocellis:

1. Quid verum & falsum mente videre nequit.

Mille annis viuens si quis se fraudat adeptis,
 Cum extinctis miserum connumerato senem.

Mors priuat cunctis, que post tergum instat & urget.

Deberique ipsi nostraque nosque monet.

Hicque labor durus, quasitis plura petuntur:

Quod cupiunt longè est, nec satiat quod habent.

Hoc sapiens stulto non differt: querit vterque.

Hic cumulat, pauper limina ditis adit.

Possessis vti est melius quàm pectore aduri:

Sectari labem cordis inane puta.

2. Terreus est homo, sic terra data nomina produnt:

Debitis est ergo, & fortior alter eo.

Multa addi possent, hominis que gaudia vana

Esse docent, stultos plura habitis petere.

Est plutus cæcus, claudus, deformis: amatur

Attamen, has maculas larua venusta tegit.

Caput septimum.

Quid petis insipiens sublimi in sede reponi,

Ignarus vita, que velut umbra cadit?

Quid proffit, misera quid erit post tempora mortis:

Que velut armatus latro dolone venit?

Unguento vti prestat, nomenque & fama decora:

Sic mors natali, meta laboris enim est.

Ad luctum melius quàm ad cœnam est ire, feretrum

Te docet extincti, que mala morte fugis.

Intrepet ut socius melius quàm laudet: amici

Ira scelus prohibet, celsa & ad astra via est.

Funera prudenses adeunt, luctumque frequentant:

Risus & cœnas appetit insipiens.

Iurgia praestiterit prudentum audire, canentem
 Quam scurram stolidum carmina plena iocis.
 Igne sonant spina, profusis scurra cachinnis
 Personat: hoc vanum est, vulnera saepe facit.
 Offendunt iustos probra, & data dona laceffunt,
 Debilitantque viros: urget virinque malum.
 Principio finis melior solet esse aliquando:
 Expecta, dura, ne moueare cito.
 Festino praestat patiens, humilisque superbo:
 Cespitat insipiens precipitanter agens.
 Ira qui facilis labetur, vilis ut umbra est:
 In stulti semper permanet ira sinu.
 Prateritis qua instant vulgò peiora putamus,
 Tiresias cecus: tempora sunt eadem.
 Doctum inopem spernunt, sensus sed ditis aberrat:
 Iunge duo sodes, cum sapientia opes.
 Praesidium hoc vita geminum est: prudentia praestat,
 Namque Hecates diras, Eumenidasque fugat.
 1. Nec cunctos sanat morbos sapientia: suntque
 Caelum peruertit, seu mala, siue homines:
 Succedunt inter se nexa aduersa secundis:
 Ferto illa, hac teneas, utraque mixta fluunt.
 Sic Deus effecit, vino permiscuit undam,
 Ne mentem immutent, si iuge lata fluant.
 Hoc vidi quoque vanum in vita & prorsus iniquum,
 Innocuus perijt sospite fonte diu.
 Obuia ne accuses nimium iustus sapiensve
 Factus, nam te vres, proficiesque parum.
 Ne vitijs corpus corrumpas stultus & excors,
 Mors ne ad Auerni undas te ferat ante diem.
 Cuncta arcere malum, sed sint commercia pauca:
 Pone modum curis, quod satis est id ama.
 Principibus multis sapiens qui est praestat in urbe:
 Fortior est illis, gaudia plura dabit.
 E procerum numero multorum sensus aberrat:
 Corrigit id prudens, damna futura videt.
 Ne patulas dederis triuij sermonibus aures:
 In dominum serui surgere lingua solet.

Tu quoque saepe nigro verba in sectantia felle,
 Dixisti in fratres, idque negare nequis.
 Praestarem hac, mecum o si esset sapientia; verum
 Ocyor aura illa est, nec reperire queo.
 Præteritum latitat; quis tentet nosse futura?
 Utraque in obscuro, in nocte profunda latent.
 Lustravi quid stultum est & vanum præ omnibus esset
 Sub cælo: posset quidquid nocere magis.
 Nec peius vidi esse in humo sexu muliebri:
 Quæ rete est & laqueos corde manuque gerit.
 Euadet maculas fretus pietate Deoque
 Iustus, vesanus sed capietur eis.
 3. Multa sunt, numero plures, qui tentat, aberrat
 Colligere ad numerum, difficilis ratio.
 Mille viros inter fortasse unum sapiat qui
 Inuenias: mulier (quare age) nulla sapit.
 Hoc etiam inueni, nos vult Deus esse quietos,
 Nobis sed trica litigiumque placent.
 Quis prudens noscat quæ à me sunt dicta, benignus
 Et doceat populos voce ea est ore tonet.

Caput octauum.

Illustrat fuscam faciem sapientia: vultum
 Emollit tristem, nubila fronte fugat.
 Ne sanctas vires leges, Regisque Deique,
 Ne te precipitem tristis Erynnis agat.
 Ne latebris fidas, ut prave opereris, ineptum id.
 Multi oculi Regis, vult quæ ea cuncta facit.
 Quod iubet, id fiet: nec ei audet dicere quisquam,
 Cur hoc fecisti, curque molesta iubes.
 Mandatum qui custodit, nil is patietur
 Aduersi, factu percipe quid sit opus.
 Omnia tempus habent, modus est ratio faciendi:
 Difficile hæc nobis tempora nosse tamen.
 Facta ignota manent, nec diuinare futura
 Possis: noscendi est utraque cura grauis.
 Multa nequis alia, an mortem depellere possis?
 Ne clypeum sumas, bella fugare vales?

Quin

Quin Reges vidi celfos, dominosque potentes
 Urbi perniciem ferre, malumque sibi.
 Fictos laudari in populo, spernique modestos
 Vanum: sed cum obitu morteque utrumque cadis.
 Eumenides tarda, claudo & pede pœna scelestos
 Efficit audaces, precipitesque ruunt.
 Multiplicant noxas insani impuni que peccant:
 Id reddit solidos, mente mouere solet.
 Tu tamen esto pius, diuos reuerere benignos,
 Qui superos metuunt, is bene semper erit.
 Exiguo viuat vesanus tempore sospes:
 Quique Deum spernit sic velut umbra cadat.
 Peruersum hoc etiam, iusti patiuntur amara,
 Ac si prauis essent: contra agit impietas.
 Latitia est melior, libito nec parce reperitis:
 Idque tuum esse puta, viuere id & sapere est.
 Quae sunt alia hic inuestigare volebam:
 Est cui oculis somnum cura molesta adimit.
 Curæta inuersa ruunt, ratio nec constat, eamque
 Nec nosces quamuis nocte dieque vigil.

Caput nonum.

1. **H**oc quoque cognoui: nescit iustus sapiensve
 Diligat ecquis eum, quisve inimicus ei est.
 Multa latent hominem, quae alioqui plana videntur,
 Non secus ac diuum mystica clausa polo.
 Nec mirum, exterius nullo discrimine iustus
 Distat ab iniusto; tristia lata eadem
 Eueniunt, eadem fors est aequalis utrique,
 Siue colant diuos, crimina seu placeant.
 Quodque opus esset, inest nota nulla in corpore prauis
 2. Insignis: falso ludimus augurio.
 In rebus peius nil vidi, implentur ab ortu
 Vecordes tabo, mors neque sanat eos.
 Viuere semper nemo potest: sunt funera certa:
 Estque canis melior Principe post obitum.
 Cognita mors faciat mores mutare proteruos:
 In vita quando nil neque morte manet.

Extincto,

Extincto, nec scit quæ sub cæli axe geruntur:
 Defuncti coniux coniugis haud meminit.
 Invidia labes, amor, & truculenta similtas
 Morte abeunt, gratum nec quid in orbe manet.
 Vade ergo, comede & bibe, collatæ sodali:
 Quæ facies cælo cuncta placere puta.
 Vestes sint munda & festa mærore remoto:
 3. Assyrio semper rore peruncta coma.
 Coniugis amplexus pete, dum tibi vita superstes
 Vana manet: solum pars ea nempe tua est.
 Festina, fac dum viuis: post funera sensus
 Deficiunt: ratio in morte nec ulla viget.
 Vidi aliud vanum: casus dominatur iniquus,
 4. Cæca & diua quibus fata secunda, fauet.
 Nec fortes vincunt, nec gaza labore paratur,
 Gratia nec donis, arteve plebis amor.
 Ut laqueo capiuntur aues, piscesque sagena,
 Sic præter spem homines mors rapit ante diem.
 Vidi & quod placuit facinus: Rex inclytus urbem
 Vallauit modicam subdere certus eam.
 Ingenio tamen eripuit quis pauper & arte:
 Quem nihili populus credidit esse virum.
 Est ergo sapientia quàm vires melior, qua
 Regem deuicit, qui sine honore prius.
 Pectore tranquillo vocem audito sapientis:
 Regis vesano turbine maior erit.
 Viribus haud dubium præstat, sapientia præstat:
 Si auditur stultus, mœnia opesque ruent.
 Eximijs meritis laus & bona gratia gentis
 Est breuis: aeternum sed malefacta dolent.

Caput decimum.

Insufficiunt musca pretiosa unguenta & odores:
 Sic lapsu exiguo gloria parta perit.
 In promptu sapientis cor est, dextera gestat:
 Ad leuam stultus, verba ei inepta placent.
 Imprudens tamen omnes arbitratur ineptos,
 Qui eius sermones sed neque facta probant.

Princeps si infestus, suscepto in munere persta:

Obsequio leni concides ira gravis.

Obscurum vidi in sublimi sede locatum,

Ad stolidi proceres & residere pedes.

Principis est error, servos equitare per urbem,

Illorum & dominos pergere post pedibus.

Qui Regi insidias parat, & qui excindere sepem?

Incidet in colubrum hic in foueam ille suam.

Quique mouet lapides, aut findit ligna bipenni,

Sudabit toto corpore, fronte, genis.

Et verò fuerit findens si obtusa securis,

Consilio vires Dadali & arte iuua.

1. Securos mordet si cesset murmure saga

Serpens: sic mordax dente venena gerit.

In lingua sapientis gratia, amœna loquetur:

Mordacis sermo dura dolosque refert.

Carceribus meta est similis; vesanus ineptus

Principio est, turpis sic quoque finis erit,

Verbaque multiplicat; nam se putat omnia scire:

Facta sed ignorat, qui referat quod erit.

Inscius est prorsus, pueris manifesta negabit:

Inque urbem ignorat qua ferat ampla via.

Va tibi terra puer, cui Princeps imperat una.

Primores comedunt, maneque vina petunt.

Nobilis at vita cui est Rex ea terra beata est:

Et procerum prudens & sine labe gula.

Pigritia stillat tectum, palatia prisca

Labuntur sensim, putrida signa situ.

Oblectat panis, delectant splendida vina?

Delicias omnes larga crumena dabit.

Pectore ne Regem, proceres ne murmure carpas:

2. Nonne Mida calami verba sepulta tonant?

Caput vndecimum.

1. **P**AUPERIBUS panem tribuens is mittit in undas:

Tempore sed sumet, gratia nulla perit.

Multis largitor: nam si vastantur ab hoste

Urbes, multorum pauper egebis ope.

Frumen-

Frumentum si habeas Libycis quod verritur aruis
 Multum, ne condas, participato alijs.
 Nubibus è granidis multus diffunditur imber:
 Tu dato: quem fructum ligna caduca ferunt?
 Ventos qui obseruat, non mandat semina terra,
 Qui cautus nimium est, munera nulla dabit.
 A luce ad noctem iactato semina: nescis
 E donis fruges unde erit uberior.
 Dulce oculis lumen, cunctis est vivere dulce:
 Qui meminit finis vir, sapienter agit.
 Vita breuis, multis nos bustum detinet annis:
 Hoc monet ut facias, vanaque cuncta monet.
 Ergo puer genio inindulge, letare, serenus
 Esto: nil cordi, nil oculis prohibe.
 Si iudex urget, factorum calculus instat,
 Id monet, ut recta progrediare via.
 Ne ira sis facilis, vitia inde ignaua facessant:
 Vana delicia, vana iuuenta procax.

Caput duodecimum.

1. **V** Ade, Deūque prius colito, aspera quā occupet at as,
 Anni cum dicas, non mihi vita placet.
2. Mutentur tenebris tua claraque lumina cæli:
 Quolibet ex sensu fors pituita fluat.
 Custodesque domus palma tremula efficiantur:
 Vacillent postes, utraque crura tremant.
 Primores dentes numero minuantur & usu:
 Caligoque oculis incidat atra tuis.
 Claudenturque fores, vetulus non ibit in urbem,
 Nec pedibus vires potus & esca dabunt.
 Somnus erit facilis, garritu suscitatur ales:
 Nec dormire potest, nec vigilare iuuat.
 Ad cantus placidos lingua impediuntur & aures:
 Surdumque & raucum praua senectæ facit.
 Colles & valles senium fugit, aspera quæque:
 Grata sed est pedibus plana & amœna via.
 Albescet vertex canis, ut amygdalus alba est
 Vere nouo. Tali tabe fluente tument.

- Nil cupiunt, gratumve est, horrent cuncta propinqua
 Hora fatalis, qua indicia esse solent.
 Ad funus properant, busto clauduntur in curum:
 Praefica deplorat. Tu cole amice Deum,
 Alba medulla prius quam & fel rumpatur amarum.
 Deficiat stomachus, deficiatque caput.
 Purpurei ad fontem rumpatur sanguinis urna:
 Arteria venaque unde alimenta trahunt.
 In terram pulvis redeat, conscendat ad astra.
 Lata, inque Elysijs mens spatietur agris,
 Ergo vana haec sunt, vanus qua continet orbis:
 Conatus vani, gaudia vana, nihil.
 Hac sapiens, multum secum meditatus in umbra:
 Arcana in populum pulchraque verba dedit:
 Multaque conscripsit, queis miscuit utile dulci.
 Suaues sermones, & pietate graues.
 3. Sunt clavi, quibus impendet pretiosa supellex,
 Pastor quos fixit magnus in arte sua.
 Plura his ne queras: libros nec scribere tenta,
 Fili: te crucies nolo labore iugi.
 Summâ, iussa Dei time, & imo pectore conde:
 Humana vita meta ea dulcis erit.
 4. Iudicij memor esto, quod ante occulta recludet,
 Et dabit in lucem sint bona, sintve secus.

CANTICVM
CANTICORVM
 SALOMONIS
 CARMINE.
 CAPVT PRIMVM.

1.  *ARMEN* *Præ reliquis illustre est nobile psallis*
Rex Salomon: voci fistula iuncta sonat.

SPONSA.

2. *Oscula te, Princeps, qua sunt meliora temeto,*
 3. *'Postulo: qua est vincunt balsama Palma, tua.*
 3. *Unguentum effusum es tu: idcirco Doride nata*
Te affectant: pereunt candida Amadryades.
Meque etiam traxisti ardenti fauciam amore:
 4. *In me acuit cæcus tela cruenta puer.*
Induxit me Rex pulchra in conclauia secum:
Delicias memini lata, iocosque pios.
Nigra equidem sum, sed simul est mihi forma venusta,
Umbra: ut quas tendunt Rex Arabesque vagi.
Vinctis me custodem imposuere seueri
Fratres: sic sole est reddita fusca cutis.
Nec nostras potui vites seruare misella:
Vinea spreta mea est, quippe remota locis.
Qua recubes umbra sublimi dicito sole:
Compellar socios ne vaga adire tuos.

Palma. i.
Iericho. sic
vocatur E-
zech. 47-
v. 19. Tha-
mar. i. Pal-
ma. alijs lo-
cis palmarū
vrbs.

SPONSVS.

- Si ignoras, o pulchra, gregum vestigia serua:*
Sunt ubi pastores, est ubi caula frequens.
Inuenies me ibi: nam sociorum turba ego lator:
Non alibi agniculos tu quoque pasce tuos.
Pulchra mihi est equa, raptatur qua Ægyptia rheda:
Oris tu specie vincis utramque soror.
Maxilla pulchra sunt auri, ut turture torquis:
Cervix ut fulget luce monile tua.

Murena

*Murena forma tibi pulchra morilia fiant
Aurea cum argento clari opus artificis.*

S P O N S A.

*Dum Rex cœnaret, nardus, quam pectore gesto,
Ambrosio implevit totam eo odore domum.*

*Ut fascis myrrha parvus, qui ad pectus adheret,
Est suavis sponsus, fertaque texta rosis.*

5. *Vt cyperi botrus, suaves qui exhalat odores
Ex agro Engadi, dulcis amicus erat.*

S P O N S V S.

*Voce gemit querula; ast oculis est pulchra columba;
Tuque tuis oculis corque animamque rapis.*

S P O N S A.

*Tu quoque per totum pulcher, perfusus odore es.
Lectum ornant flores, lilia, spica, rosa.*

*Cedrina sunt tigna, & redolent tua tecta cupressum;
Assyrio rore est tota rigata domus.*

Caput secundum.

S P O N S V S.

V*Trosa sum, virides qua campos rubra venustat,
Lilia qua ad riuum candida valle nitent.*

*Lilia qua in dumis & spinis sponte oriuntur,
Præstant: virginibus sic mea sponsa alijs.*

S P O N S A.

*Arboribus præstat reliquis ut malus in hortis,
Dilectus vincit sic reliquos iuuenes.*

Fessa diu sedi sub condensæ arboris umbra.

Fruetusque illius dulcis in ore fuit.

Induxit Rex in caueam me, dona Lyæi

1. *Accepi: philtera & viscus amoris amor.*

Floribus & pomis agram recreate lagenis:

Deficio en misera: has vulnere fecit amor.

Sed reficit mage sponsi sub ceruice sinistra:

Dextera & amplexu me intimo amore beat.

S P O N S V S.

*Per capreas cervosque ò vos adiuro puella,
Nequis sit strepitus, proderit alta quies.*

S P O N S A.

*En vox dilecti: festinus visere me agram
Venit per montes non secus ac caprea.
Et per cancellos clam, conclavisque fenestras
Aspicit & loquitur, deliciasque facit.*

S P O N S V S.

*Deliquio antidotum ferat ut tibi rustica vita,
Festina mecum, surge ad eamus agros.
2. Post hyemis nimbos discussos aethere toto
Lucida odorato flore renidet humus.
Germinat, & teneris exultat sylva corymbis:
Depingunt flores prata, rosaque rubent.
Præcoces ficus comparent rure in amœno,
Splendidus & viridis falce putatur ager.
Vinea flore nouo gratos emittit odores:
Tum dulci ceras nectare complet apis.
Consono aues cantu veris latantur honore:
Cum reliquis querulo murmure turtur adest.
Ergo age, rumpe moras, audi, dilecta columba,
Exesa petra in sepe cubile dabunt.
Vox tua, qua est dulcis, tunc nostras personet aures:
Ostendes faciem, qua me, animamque liquat.
Vosque, sodales, hinc discedite, quarite vulpes
Paruas: namque nitet vinea flore nouo.*

S P O N S A.

*Alternò ardemus nos inter amore, sodalis
Sedulus en pascit rura ubi lata greges.
Dumque dies lucet, syluis versantur in illis:
Nocte sed in caulas adueniente refert.
Pasce in monte Bethere pecus nostri memor: utque
Cervulus ad mea, amor, saepe referto caput*

Caput tertium.

Quasi in lecto sponsum, reperire nequivi:
 Exierat, dum altus me sopor intus habet.
 Surgam, & eum quaram per vicos, perque plateas
 Urbis: sed vigiles sollicita inuenio.
 Dicite, vidistis quem diligo, pectus & vrit?
 Dicere ij quidquam non potuere de eo.
 Mox reperi sponsum: tenui, haud dimittere certa,
 Inducam donec lata cubile meum.

SPONSVS.

Fessa obdormit, per ceruos capreasque sinatis
 Vos testor, dormi sponsa quoad vsque velis.

POPVLVS.

Erure! ac tanto qui venit suavis odore?
 Myrrha, crocus, calamus, cassia, guttaque olent.
 Currum circumstant fortes numerosa propago:
 Cincti sunt gladijs, noctis enim umbra mouet.
 Currum illum fecit Salomon Rex inclytus olim,
 Sponsa vnà secum ut deueheretur eò.
 Ex Libani lignis, ex argentoque columna,
 Ex auro sedes, purpura texit opus.
 2. Depinxit gemmis intus, queis spirat amores:
 Fœmineus sexus qua capitur specie.
 Prodite ò nata sancta hac ex urbe Sionis:
 Cum trabea pulchrum Rex diadema gerit.
 Sertum quod texit mater Bethsabæe, nato
 Cum quarit sponsam, tum sibi lata nurum.

Caput quartum.

SPONSVS.

Quã pulchra es dilecta mihi, quã pulchra colūba vti
 Sunt oculi ardentes, quos tegis arte coma.
 Et coma flaua rubet similis formosa capillis;
 1. Quos capra in Galaad pectere monte solent.
 Dentes & candent, qualis gens lota bidentum,
 Fœtus que geminos ubere singula alunt.

Coccina labra tibi, dulcisque & blanda loquela:

Punica mala gena, quas coma flava tegit.

Davidis turrim ornant propugnacula, pelta &

Multas te torquis, palla, monile, plaga.

2.

Mamma tumet caprae, qua nutrit lacte gemellos

Virgineo turgent ubera flore tibi.

Ad montem myrrha altum, & collem thuris amœnum,

Dum lux est, vadam, monte nec umbra cadit.

Tota venusta es, amica mea, & sine labe decora:

A capite ad talos gratia, turpe nihil.

Iuisti ad Libanum, hos ad montes inde recurre:

Serta tibi hinc faciam lucida flore, rosa:

Lucida Sanir & Amana de vertice lecta:

Sæua tibi bestia agunt, vir neque calce terit.

Vela oculum, ne me crudeli vulnere perdas:

Conde comam, ne animam te aspiciendo trabas.

Blanditiæ dulces, superantque tua ubera vinum:

3.

Tuque Saba lacrymam vincis odore tuo.

Distillasque fauum & lac labris: vincit odore

Cyclas, qua defert thura beatus Arabs.

Signatus fons est, conclususque hortus amœnus:

His sponsa est similis virgineo ore genis.

Nec cuicumque horto, sed ei qui termite diues

Et fructu mittit dulcia poma procul.

Est in quo cyperus cum myrrha, fistula, nardus,

Balsama mortali, thuraque grata dys.

Fons hortis clausus, puteus, lympheque serena:

Quæ è Libano leni murmure monte cadunt.

S P O N S A.

Surge Aquilo, fuge: consurgat simul humidus Auster:

Perfla hortum nostrum: sic iuge aroma fluet.

Caput quintum.

D*Elicias ad nostras & dulcia rura venito,*

Dilecte, ut comedas, grataque poma feras.

S P O N S A.

SPONSVS.

*En dilecta mihi, veni ut spatiarer in horto
 Nostro: demessa est myrrha & aroma meum.
 Plenum melle fauam gusto, cum lacte temetum:
 Nec solus, socij vos sed adeste epulis.*

SPONSA.

*Dormio, sed vigilat cor. sponsi murmur amicum
 Audio: pulsavit blandula palma fores.
 Eia aperi, dixit, soror, en mihi noctis in umbra
 Imbre madent vestes, & caput imbre madet.
 Respondi, sunicam posui, illam vis ne resumam?
 Quosque pedes laui, commaculare iubes?
 Tentavit digitis vectem remouere morantem.
 Contremui cupidum corde miserta virum:
 1. Delibusa ego eram myrrha, qua pèsulo adhaesit,
 Dum cupio sponso nostro aperire fores.
 Discessit, verbis eius sed percita curro:
 Quaro, nec inuenio: mæsta voco, nec adest,
 Custodes rogo: pro responso vulnera mutant:
 Et capitis velum gens temulenta admittit.
 Adiuro, socia, vos, sponsum si inuenieris,
 Me, ut dicatis ei, sauciam amore liqui.*

SOCIÆ.

*Dilectus qualis tuus est, pulcherrima virgo,
 Pra reliquis pueris, qua nota monstrat eum?*

SPONSA.

*Candidus & ruber, unusque inter mille decorus,
 Liliaceu rubeis candida iuncta rosis.
 2. Est caput aureolum, coma elata ut tota nigrescit,
 Ut coruus tereso & pica nigrore placent.
 Sunt oculi similes oculis, quos pulchra columba
 Ut lac candida habet lota fluenti in aqua.
 Area sunt o gena, in qua flos & aroma reident:
 Distillat labijs cinnama, thura, crocum.*

*Estque rotunda manus cum iaspide ut aureus orbis:
 Venter ebur rutilum clauso adamante nitens.
 Marmorea, ex auro basibus sunt crura columna
 Imposita, recta, fortia fulcra domus.
 Is Libani vincit cedros in culmine sacras:
 Halitus est totus gratia, pulcher, amor.
 Talis erat sponsus, formaque & more decorus,
 O nympha Solyma turbatione morans.*

S O C I A E.

*Quò ergo abijs dilectus? quò, pulcherrima, sponsus
 Discessit? tecum querere, virgo, placet.*

Caput sextum.

S P O N S A.

1. **H**ortos haud dubium virides & rura petiuit:
 Pomona quo & flores vocant,
 Lilia ubi sunt candida, letaque pascua crescunt,
 Et lucidi fontis caput.
 Sponsus ubi mecum patula proiectus in umbra
 Confert amores mutuos.

S P O N S V S.

2. *Dulcis es ut Thyrsa vrbs, ut Solyma regia: fortis
 Vt militares copia.
 Uela oculos: ipsi discessus causa fuere.
 Vultum quis istum sufferat?
 Casarie rutila superas, o sponsa, casi los,
 Quos Galaad capra gerunt.
 Dentes & cadent, ut queis gens lota biuentum
 Nutrit gemellos ubere.
 Punica maxilla glans qua est rubra cortice: velas
 Sed arte eas tacta coma.
 Multa Regina mihi sunt, plures & amica,
 Maior puellarum chorus.
 Una columba mihi est, mea sola & magna voluptas,
 Dulcisque genitrici sua.
 Viderunt Regina illam, famula, atque puella:
 Omnes beatam dicere.*

*Qua est ista aurora qua par consurgit? in armis
Ut castra Regis inclyti.*

SPONSA.

*Exemplo sponsi nostrum hortum & rura petiui,
Ut cernerem nostras nuces:
Pomaque conuallis, misisset vinea flores,
Aut punicum malum mihi.
Sed redy velox: memini qua vulnera fecit
Aminadab sauus vigil.*

SOCIÆ.

*Sic age: nostrum ad conuictum Sulamita redito:
Nostros in amplexus rue.*

Caput septimum.

SPONSVS.

1. **Q**uid sponsa eximium putatis esse?
Tota est musica grata, sed virilis.
Pulchra sunt crepide, pedes, cothurni:
Regis filia tota pulchra ab imo.
Pulchra & sunt femora aureū ut monile,
Venter tornatilis mero ut diota
Plena, & triticeus rosis aceruis
Septus, lilia quem tegunt odora.
Capras ubera bina qua gemellos
Lactant, hac roseo tumore vincunt:
Collum turris eburneæ est ad instar
Erectum, gracile, insuper decorum.
Piscina similes tuis ocellis
Fontes, unde aqua copiosa manat.
2. *Ad portas Hesebon, ubi ampla turba est:
Ut turris Libani secus Damascum.
Nasus sponsa tuus: procul remota
Sentis, quæque futura sunt odoras.*
3. *Ut carmel caput est, decora ceruix.
Regis purpura flore tineta dudum
Est sponsa coma flaua, rubra, crispa.
O quam pulchra es amica, sponsa nostra!*

CANTICVM

*Suaues delicia tua, & loquela.
 Vt palma es soror haud pusilla planta,
 Vt botri ubera candidi & decori.
 Scandam letus amore poma carpat.
 Sunt pulchra ubera vitis ut racemi,
 Suaue os mala refert rubore odore.*

SPONSA.

*Ut vinum redolet tuum are guttur,
 Quod defert aliunde promus emptum,
 Te dignū atq; epulis frequēs qua adornas.
 Dilecto in pretio vna sola mansi.
 Me desiderat, atque amare gaudet.
 Huc dilecte veni, moremur ambo.
 In villis & agris amœna vita est.
 Mane vnde egrediemur arua visum,
 Vitis nostra si onusta flore, mala
 Turgent punica. Nostri ibi fueris.
 Te ver prouocat, at hœque, otiumque.
 4. Suauem mandragora dedere odorem.
 In villa inuenies reposta poma;
 Anno tum hoc tibi, tum priore lecta:
 Nostri qua sit amoris arrha quadam.*

Caput octauum.

Q*uis daret fratrem mihi te esse quondam
 Matris & mammis alitum benigna
 Te in foro amplecti licitum fuisset,
 Nemoque carpat?
 Id quidem votum reliquum dolenti,
 Te manu captum trahere in cubile,
 Ædibus nostris tacitam docebis
 Quæ tibi grata.
 Misceam ut bacchum specie salubrem,
 Grana quem præbent trabe pressa mali
 Punici, & vitis rutili racemi,
 Prælaque nostra.*

Lana

*Leua dilecti capiti est pedamen:
 Dexterâ pectus petit, ore nobis
 Osculum figit, neque plura quamuis
 Pressus amore.*

SPONSVS.

*Testor ò vestrum comites fideles
 Mutuum ardorem, sinite ut quiescat,
 Quandiu dormiet mea sponsa dulcis,
 Ne excitet vllus.*

SOCIÆ.

*Ita qua ad Regis penetrâle rure
 Venit ornatu speciosa virgo,
 Sponsa sponse consociata curru,
 Quam fore credis?*

SPONSVS.

*Ex casa rurali, ubi mater olim
 Ventre te accepit peperitque, nudam
 In domum duxi, cœdrinamque cellam
 Tempus in omne,
 Nulla donorum meminit puella.
 Nominis nostri nota sit perennis,
 Brachio & cordi nitidus character,
 Intus & extra.
 Zelus est ut mors, amor ut sepulchrum.
 Flammaque est eius facula ignis ardens:
 Non aqua extinguas fluuij fugacis
 Nympha dœora.
 Gaza præ igne illo nihil est: aceruos
 Prædia absuimit, patris ampla rura
 Urit immitis ferus, & crumena
 Frangitur aurum.*

SOCIÆ.

*Nunc soror nobis tenera est, iugumque
 Ferre detrectat: procius alloquetur
 Quando, quid fiet? sociæ fideles
 Dicite nobis.*

*Clausa si perstat, iaciemus illi
 Forte munimen, redimemus auro.
 Si domo prodit, cedrinis tabellis
 Claudite portam.*

SPONSA.

*Fortis ut murus maneo: timere
 Non oportebit: nam ego sponsa postquam
 Facta sum Regis, bona cuncta paxque
 Sunt data nobis.*

*Vineam in dotem dedit, annuatim
 Mille fert siclos, sita iuxta ad urbem.
 Vineam nostram colo, reddoque illam,
 Reddo libenter.*

*Mille sed siclos tibi reddet aruum:
 Bis sicli centum remanent colono,
 Quos dabis: merces ea pro labore
 Esto fideli.*

SPONSVS.

*Drama claudatur, cane ruris hospes
 Sponsa te obtestor, socy rogantque:
 Tibia & tecum resonet venusta
 Voce sonora.*

SPONSA.

*Cede dilecte, & pete rura: sola
 Arbitris missis tibi grata psallam.
 Capreas cervosque vide, qui odore
 Rure morantur.*

ANNOTATIONES IN OPERA SALOMONIS CARMINE.

IN PROVERBIA.

CAPVT PRIMVM.



Tithoni stratum. Tithono nupsisse auroram veteres fabulantur. Apollodorus de deorum Origine lib. 3. Ab eo quotidie discedere, vt terras illustret. significatur autem his verbis & fingitur Salomonem sub auroram hæc carmina & proueria cecinisse non sine musico instrumento.

2. *Phæbus*. i. sol, quem in Oceanum vesperi mergi fingunt: inde quotidie surgere. Thetis sumitur pro mari: quæ nupsit Pelæo, quoniam aqua initio turbida erat. *πυλός* enim lutum est. sic Fulgētius lib. 3. mytholog. sic illud Genes. 1. vers. 2. tenebræ erant super faciem abyssi, nos explicuimus. i. aqua turbida & cænosa erat. Quidam Thetim pro mari primam producere putat. Non sequor.

3. *Nostri hæc ænigmata*. Ænigma obscura narratio est, sub qua sententiâ vulgaris latet. De quo scholijs in Proueria initio plura. Hic tamen sumitur pro sententiâ graui, sicut & vox prouerbium.

4. *Vt timeas*. Illa verba vers. 7. Timor Domini principium sapientiæ, duobus modis intelligi & explicari possunt. Aut sic: prima via & primus gradus, quo itur ad sapientiã, & quo sapientiã acquiritur, est timor Dei. Aut sic: prima pars & primum præceptum, quod sapientiã sancit, est vt Deum timeamus. quomodo explicat quidam Hebræus. Vterque sensus hoc & proximo disticho exprimitur.

5. *Nete decipiant*. Tria hoc initio monet. Primum, vt Deum quisque timeat. Deinde vt discat, & audiat parentes. Postremò vt prauos socios vitet. Quod quia tanti est, multa in eo verba consumit vsque ad finem capituli,

6. *Vt libitina vorax*. Libitina erat dea, in cuius templo sandapila, seu lectus funebrius erat, & lintea funebria, aliæque funeri necessaria, siue ea Proserpina esset, siue Venus. Hic tamen pro morte sumitur, quod anti-

A qui sæpè faciunt.

7. *Marsupium cunctis*. In marsupio secundæ syllaba breuis est, vt in Græco *μαρσούπιον*. Quidam aliter statuunt, quod non sequimur.

8. *Prosperitas stultos*. Fortunam secundam ferre difficilius est quàm aduersam: quia aduersa toleramus, felicitate corrumpimur. Tacitus.

Caput 2.

Hoc velut antidotum. Antidotum remediū est contra venena. sic sunt verba & monita salutaria contra vitia.

2. *Instant ad malefacta tubam*. Quod vers. 14. de prauis dicitur hominibus: Et exultant in rebus pessimis, explicatur per illa verba: Instant ad malefacta tubam, nimirum exultantes in suscepta prauitate.

3. *Cui zonam soluit*, hoc est, cui primum iuncta est: & à quo primum ex virginitate sumebatur. Zona olim pro virginitate sumebatur. De qua re Tiraquel. in legibus connub. lege 3. num. 32. multa. Nuptæ discinctæ, virgines cinctæ versabantur.

4. *Ingressi multi*. Comparat adulterium morti in hoc, quod vt mortuus ad vitam non redit, sic adulter rarò resipiscit.

Caput 3.

Bina te charites. Hæc vox gratias significat, quæ erant tres, Aglaia, Thalia, Melpomene. Sed & pro virtutibus sumitur, pro dotibus alijs, vt lib. 4. epigram. Græcor. cap.

15. epigram. vlt. *τὰς τρεῖς μοι λένωρες χάριτας εἶναι*. quod sic vertas: Tres hospes charites in nobis cernis adesse. Loquitur hortus de tribus dotibus, quas habebat. Hic pro virtutibus sumitur iustitia & liberalitate,

2. *Fortunaque sabet*. Quod in textu dicitur vers. 4. Inuenies gratiam coram hominibus, sua

fic conuertitur: Fortunæque faber tu tibi solus eris. Popularem gratiam diuitiæ sequuntur.

3. *Ferre aliena nefas*. Nempe furto, aut per violentiam ex agro alieno desumpta, ea Deo offerre nefas est.

4. *Horna. i. noua fruge, eius anni*. Horat. & horna dulci vina promens dolio.

5. *Pauperibus rerum dominis*. Aliquid hoc disticho paraphrastice additur, ad illa verba: Noli prohibere benefacere, si potes & ipse bene fac. cæterum sententia est egregia.

Caput 4.

Illeque monstrabat. Non mater, sed pater. Latine videtur dici matrem docuisse filium, Hebraicè illa verba: Docebat me atque dicebat, sunt masculina, Græcè ad vtrumque patrem & matrem doctrina refertur. sic enim habet: Qui dicebant & docebant me,

Caput 5.

Fallax est mulier. In scorta & scortatores sæpè toto opere inuehitur, quoniam non aliunde maius periculum iuuenibus imminet.

2. *Scorti olidi. i. foetentis*. sic eam vocem accepit Horat. lib. 1. epist. 5. Alioqui olidum significat, quod olet, siue bene, siue male.

3. *Dedecus*. Quæ mala fornicarijs proueniant, eleganter explicat, infamia, aduersa valetudo, rei familiaris calamitas.

4. *Suscepta ex illa soboles*. Per aquas, quas in plateis diuidere iubet Salomon, filios ex vxore genitos intelligit; qui sine pudore in vrbe versantur, quippe legitimi & iusti.

5. *Hauriat ne patiarc pilam. i. aliquid*. Zelus est amor consortis impatiens.

6. *Sic volo*. Multi turpitudinem relinquere vellent. Impedit consuetudo altis stabilita radicibus: & quasi innixos funibus & ferro tenet.

Caput 6.

Fili si spondes. Sæpè hoc opere eos accusat, qui fideiubent pro alio. Quod ad facilitatem fideiubendi referendum est. Alioqui siue fideiussoribus sæpè commercia non cõstarent.

2. *Formica exemplum*. Poterat pigrum ad apim ablegare, quæ formica sapientior est & vtilior, nec minori diligentia. Noluit tamen, fortassis propter aculeum & virus, quod genuit in cauda. Vnus Clemens Alexan. Strom. 4. hunc locum sic affert: Vade ad formicam

Ao piger, & apis efficere discipulus. Vnde id sumpsit?

3. *Loquela in digitis*. De loquela per digitos Beda libellum scripsit. Quæ olim in vsu fuit: nunc eius ratio & modus penitus ignoratur.

4. *Sint amuleta gala*. Amuletum pharmacum est præsertim contra venena: & ferè e collo appensum gestatur. Vnde monile sic dicimus domesticis sacris refertum, quod religiose gestamus, & Græcè *περικάρμα* vocatur. Eleganter Græcum epigramma lib. 2. cap. 9.

*Ἐρμολογὴν τὸν ἰατρὸν ἰδὼν διόφαντος ἐν ὕπνῳ
οὐκ ἔτ' ἀνυγέβην ἢ περικάρμα φέρον.*

Quod sic vertas.

*Hermogenem medicum Diophantus somniat agere
Somniat expiratque, etsi amuleta ferens.*

5. *Nec vapor edet eas*. Vapor fumum significat, hic calorem, ardorem, frequens significatio apud bonos auctores.

6. *Multiplicata dijs. i. iudicibus*. Vox etiam Hebraica Elohim deos etiam, seu Deum & iudices significat.

Caput 7.

Continud meretrix. Eleganter Salomon mores & ingenium mulieris impudicæ describit. Vaga est & instabilis, silentij & quietis impatiens, callida, audax, sine pudore. Plutar. de præcep. connub. Phidiam ait, Venerem finxisse pedibus subiecta testudine, vt indicaret mulierem decere tardum motum, domo egredi raro, & re necessaria tantum.

2. *Fulcra ex Egypto. i. lecti ligna & asseres*. *Memphis alumna teges*, storea ex iunco, qui optimus in Egypto nascitur, vt Plin. ait lib. 2 r. cap. 18. vbi & Memphis vrbs primaria erat.

3. *Lacrymamque Sabæam*. Odoris genus ex arborum lacrymis apud Sabæos, qui sunt populi Arabiæ Felicis varijs odoribus nobiles.

Caput 8.

Ad portas vrbis. Ad vrbis portas erat forum venale, ibi conuentus & multitudo ciuium, vt Ruth. 4. v. 1. dictum est.

2. *Orbita vitæ*. Orbita vestigium rotæ est, nostris Roderæ. Hic tamen pro via sumitur. sic Quintil. lib. 2. cap. 13.

3. *Altraa*. Iustitia est sic dicta, quod offensa sceleribus hominum in cœlum & altra fiungunt abiisse.

4. *Quare est terra adoperta lue. i. inculta, inhabitata propter paludes, aut sylvas, aut rupes.*

7. *Quod quia mole sua.* Terris mare esse altius quidam putant. De quo Gen. 1. v. 9. paulo plura sunt dicta. *Iacta silera soli.* i. terræ obices, & repagula sunt adiecta, ne eam aquæ operiant, ne pe montes quasi aggeres, & Dei præceptum mai impeditum, ne fines suos transeat.

Caput 9.

Cor. *piuresque columnas.* Excidit columnas septem. Pro septem versus cõplures posuit. Numerus septenarius sæpe pro vniuersitate sumitur.

2. *Napæa.* Sylvarum nymphæ, vt & Amadiyades. Naiades fontium nymphæ. Verum hic pro ancillis sumuntur & puellis. Fortasse susceptu erat, vt mensis feminæ ministrarent.

3. *Sæua Megæra.* Tres furiæ erant, Megæra, Tisiphone, & Alesto, vt Phornutus ait libro de natura deorum. Quis ait Eumenides. i. beneuolas vocari, quòd vindicando scelera, humano generi beneficiant.

4. *Nescis quam validi.* Hoc ad adulteram referri non debet, quoniam verbum, Nescis, Hebraicè est masculinum; sed ad virum, quem illa vocauit, & quem volebat decipere.

Caput 10.

Aspra manus, pro aspera per synæresim. Virg. 2. *Ænei.* Improuisum aspris presit qui sentibus anguem. Porro aspera manus. i. labori assueta.

2. *Lingua professa.* i. quæ conceptam iram detegit. Talis ira alijs non nocet, irato solum. sic Seneca Tragicus in *Medea* actu 2. Ira quæ tegitur nocet.

3. *Lumine captus amor.* Non solum amor inficius est cæcus, sed etiam honestus dilecti vitia non videt, sic ea verba. 1. Petr. 4. v. 8. intelligo: Charitas operit multitudinem peccatorum. Contrà, inuisum semel Principem etiam benefacta premant, vt Tacitus ait.

4. *Per ludum stultus.* Hunc locum, Per risum stultus operatur scelus, versat Salui. lib. 6. de prou. etia contra spectacula: in quibus ridendo & ludendo, qui interfunt, operantur scelus.

Caput 11.

Post mortem locupletis. Captantes hæreditatem senis diuis obsequio, adulatione, donis, inuito ab eo in testamento deluduntur nulla eorum mentione. De qua re Lucian. in dialog. mortuorum inducit Pelystratum quendam tuos captatores prudenter decepsisse.

2. *Verusque & factis.* i. in omni actione peccat malus. Id significat, manus in manu. Gemi

Anatio Hebræis vniuersitatem significat. sic cap. 16. v. 5. illis verbis: Etiam si manus ad manum fuerit, non est innocens. *Arrogans.*

3. *Ardua qui frangit.* i. largitur. Latinè frangere pro dare non inuenio. Ex Hebraica proprietate dictum est, Thren. 4. v. 4. Paruuli petierunt panem, & non erat qui frangeret eis. Pueris & pauperibus panis frustū datur. Ex eo sumitur metaphora.

B4. *Si fueris promus.* Promus condus cellariū significat: Condit is annonam, & suo tempore promit. In prodigo hic ex duo voces diuiduntur ex Aufon. vt puto.

Caput 12.

Pilius vt ardolio. Ardolio est qui se rebus omnibus miscet, varios assumit colores stellioni, aut chamæleonti similis.

C2. *Eueret Erinnyes.* i. furia. Furix Erinnyes vocantur & Eumenides, quas tres esse diximus.

3. *Prudentia paret.* pro apparet, perspicitur.

4. *Qui veteres ceras.* i. nobilitatem, maiorum insignia iactat nullo censuris cultus est.

5. *Mutua qui lurco.* i. gulosus, qui sua ingluuie contumit.

Caput 13.

DBaccharis cin. *Ta coma.* Dioscor. lib. 3. c. 47: Baccharis est herba odorata, folio aspero, coronis apta.

2. *Assequitur Nemesis.* Eadem & Rhamusia dicta, quæ prauos vlciscitur, & bonis sua præmia tribuit.

3. *Pone molam votis.* Vox ea Epicuri est auctore sapientior: Vis Pythoclea diuitem facere? non diuitijs adijciendum, sed cupiditati detrahendum. Senec. lib. 3. epist. 21.

E

Caput 14.

Etus sed finis cippus. i. sepulchrum, interitus:

2. *Simplex incautus.* Cum hac sententia congruit quod Cicero dixit de pet. consult. Quam ob rem illud *επιεικής* teneto, nervos, atque artus esse prudentiæ, non facile credere. Qui facile credit, sæpè errat.

3. *Fæda myrica.* Arbor est infelix sine fructu. Crescit ad ripas fluminum multum, in desertis & aridis locis parum iuxta illud Ierem. 17. v. 6. sicut myrica in deserto, coronis inepta est. Vocatur etiam tamarix, nostris taray, siue atarfa.

F

Caput 16.

Qvippe vtraque manu. i. omnibus modis, in omni opere prauus peccat. Verba textus, si manus ad manum fuerit, non erit innocens, i. nulla manu, nullo opere. sic c. 11. v. 21.

Caput

Caput 17.

Sic cadet insanus. In quo similitudo est? Nimirum ut excelsæ ædes corruunt, quia supra modum in sublime erectæ: sic qui ob superbiam monita amica non audit de se confusus. sic etiam quartum post distichum sumi debet, cuius initium est: Qui quærit lites.

Caput 18.

Nomen rectoris Olympi, pro, rector ipse Olympi arcis instar est. sic Cant. 1. Oleum effusum nomen tuum. i. tu ipse.

2. *Castus Hymen.* Deus nuptiarum qui & Hymenæus vocabatur. Inuocabatur in nuptiis. sumitur etiam pro ipsis nuptiis, ut hinc.

Caput 19.

Qui loquitur griphos. i. ænigmata, verba obscura & implicita.

2. *Alma Themis.* Dea erat iusta præcipiens, iustitia ipsa.

3. *Colubris testis.* Non Medusæ solum, quam occidit Perseus, capiti pro capillis angues effingebantur, sed Megaræ etiam & omnibus furijs. sic enim Phornutus de nat. deor. de furijs ait, serpentes loco comæ habent.

Caput 20.

Pocula Zythi. Zythum potus ex hordeo frequens apud Septentrionales: quod ut vinum inebriat.

2. *Ex studijs pueri.* In puero facile dignoscitur indoles, si parcus, si prodigus, si turbidus. Actiones & affectus considera. raro coniectura fallit.

3. *Commixtus arena.* Is panis lapidosus vocatur à Seneca de benef. lib. 2. De eo Ierem. loquitur, cum Thien. 3. v. 16. ait: Fregerunt ad numerum dentes meos.

4. *Suppliciumque rotæ.* Quid hoc? Hier. dixit: Incuruat super eos (s. prauos) fornicem. Heb. & Græcè dicitur, vertit super eos rotam. Vsitatum hoc tempore in frigidis regionibus rotæ supplicium fortassis eo tempore in usu fuit. Tempora sunt eadem. multa renascuntur.

Caput 22.

Nec genua is tangit. Genua supplicantes tangimus, ut Plin. ait lib. 11. c. 41. Ad lacrymas sic & misericordiam mouemus. Est genibus cum oculis affinitas, quoniam in utero matris foetus genua sunt oculis coniuncta, & ab eis oculorum cavitates formatur. Vnde à genibus genua sunt dicta, ut Isidor. ait lib. 2. differ. plura 11. Etym. c. 1. Inde aduolui genibus, amplecti genua apud bonos auctores. Ergo Regi

Agratiosus, ut hinc dicitur, non supplicabit, non petet cuiusquam opem. Genua misericordie esse sacra Serui. ait 3. Ænei. in illud: Dixerat, & genua amplexus. Idem in Eclogis ait.

Caput 23.

BR *Egulus, aspis, hydrus.* Serpentum noxiorum genera. Hydrus in aqua uiuit nullis serpentium inferior veneno: quæ sunt verba Plinij lib. 29. cap. 3.

Caput 24.

Non catapulca. Machina bellica, qua tella mittebantur, ballista lapides. Ergo victoria arte potius quam viribus constat.

Caput 26.

C**N** *probris irati.* Latine, Ne respondeas stulto, & rursus, Responde stulto. Neque in Hebraicis verbis est discrimen, sed in sententia, quæ versus explicant, & Græcè discrimen tangitur propositionibus *κατὰ*, quæ priori loco pro, iuxta, ponitur, & *ὑπὸς*, quæ posteriori.

2. *Spinofam gestat.* Sic illa verba explicantur v. 9. Quomodo si spina nascatur in manu temulenti. Heb. spina ascendit in manu temulenti. i. ut virgam spinofam si gerat ebrius, molestus est, alios ferit: sic parabola, seu verba stultorum molesta sunt.

Caput 27.

Bonus est, totus quem populus laudat. Vix vnquam ea coniectura fallit. Hieron. dixit, Sic probatur homo ore laudantis pro laudantium, ut est Græc. Optima ratio & documentum Principibus in electionibus.

2. *Pisillo ut ptisanas.* Ptisana est hordeum decorticatum, quod aut sic nascitur, aut arte fit.

3. *Diuitia stabiles.* Pecore diuitiarum constabant, præsertim in Palæstina regione calida. sic Heb. greges Hasteroth vocantur, quod diuites homines faciant. Haster enim diues est.

4. *Caprino.* Prudens pater familias in pecore quid de singulis fieri debeat statuit. Lacte antiqui plurimum viuabant & caleo.

F

Caput 29.

Verbaque trina mane. i. expecta de celo. Ea verba erant: Do, dico, addico, quæ iudex proferebat pro sententia cum secundum aliquem pronuntiabat. ut ex Varrone affert Sigon. lib. 1. de iudicijs. c. 7.

Caput 31.

Pista phalange. Hieron. Joel 2. initio de locustis, Tanto, inquit, ordine volitant. ut instar

vt istar tessularum, quæ manu figuntur, suū A
Tocum teneant.

Caput 31.

Nepentheque luctum. Nepenthes herba est
malorū obliuionem inducens. Hoc tem
pore quæ sit, clam est. Hom. Odyss. lib. 4. He
lenam eā herbam, seu pharmacū in potu mis
cuisse ait, cū Telemachus patrem Vlyssē
querens Spartam venisset, & à Menelao cō
uiuio esset exceptus. Plin. lib. 25. c. 3. ex Agy
pto eam herbam Helenam accepisse cū mul
tis alijs salutaribus ait. Carmen veram nepen
them viuū esse indicat molestias demens ex
animo.

2. *Sedulam vbi.* Pulchra descriptio mulieris
strenuz & prudentis.

3. *Nec spolys.* Vt vir ditetur, non erit opus
ad bellum ire, tali vxore erit diues.

4. *Demensa matuta.* Matura aurora est. Ergo
sub auroram famulis annonam, cibū diurnū
distribuit, vt singuli ad suum opus eant.

5. *Ninguida tempora.* i. niuosa. Vox Ausonio
familiaris, apud alios non inuenio.

6. *Pulchra sunt vestes,* sic illud explicatur: For
titudo & decor indumētum eius. Vestes sunt
pulchre, sed viriles, honeste, vt matronam
deceat.

7. *Nec Ianum ad melium.* Romæ ad Iani tem
plum erant forneratores. Ergo ea mulier tem
pore nouissimo solutionis creditores non ti
met. Simile apud Ouid. Qui Puteal Ianum
que timet, celeresque Kalendas. Nempe Ka
lendis soluebantur vsurz.

8. *Nablia.* Nablium instrumentum credi
mus fuisse, quod vtre inflatur, quoniam Ne
bel Heb. vtre significat. An nostra Gayta?
Idem est nauliū in Ouidio. De quo Ang. Po
lit. in Miscell. cap. 14. sed aliter.

IN ECCLESIASTEM

CAPVT PRIMVM.



Ro rostris. Rostra erat templum
Romæ in foro, sic dictū à sug
gestu rostris nauium ornato,
vnde oratores ad populum lo
quebantur. Ita pro rostris dice
re, aut clamare significat con
cionari. sic Ecclesiastes Græcè & Heb. Kohe
leth concionator est: quod facit hoc libro Sa
lomon. *Ididas.* Rex Salomon à matre est vo
catus Salomon, à patre Idida. i. dilectus Dei.

2. Reg. 12. v. 14. *Quæ* (Bethsabe) genuit filiū,
& vocauit nomen eius Salomō. Misitque (Da
uid) in manu Nathan prophetæ (per eū ad Be
thsabe mandatū) & vocauit nomen eius ama
bilis Domino, Heb. Idida. Verba misit, & vo
cavit posterius Heb. masculina sunt, & ad Da
uid proinde referenda.

2. *Phosphorus.* Sol est sic dictus, quia lumen
ferat, aut Luciferi stella matutina, Venus.

3. *Ingenium.* i. naturam, proprietates elemen
torum quis explicabit?

4. *Temporis instantis.* i. præsentis. Nempe, vt
præteritorū nos sumus oblitī, ita eorum, quæ
in præsentī fiunt, alij obliuiscuntur. Id signi
ficāt illa verba: Sed nec eorū, quæ futura sunt,
erit recordatio apud eos qui futuri sunt.

5. *Cuncta libido gerit.* Pro afflictione spiritus
v. 17. quidam libido spiritus vertunt. Itaque
in rebus, inter homines non ratio viget, sed li
bido, morbus, Humor. Quod hic sua laigitur,
ille militiam sequitur, alius literas, plerumque
non ex ratione cōtingit, sed ex morbo. Quod
Epicharmus de prodigo dixit apud Plutar. in

C **Publicola:** Non es tu benignus & humanus,
quod das morbum habes.

Caput 2.

Mensa secunda. i. postrema conuiuij pars,
quod fructibus & bellarijs clauditur.

2. *Quod fato est firum.* Fatum hic & alijs lo
cis pro diuina providentia.

3. *Vexat praua libido.* Rursus pro afflictione
spiritus ponitur libido.

Caput 3.

Muta leana tacet. Harmodij amica fuit
Leana nomine, quæ vt insidias in Pisi
stratum tyrannum ab Harmodio comparatas
delegeret, nullis tormentis adigi potuit. Athe
nienfes Leana statua sine lingua in arce collo
carunt, eius fidei & patientiæ monumentum.
De quo Paus. 1. Attic. Plin. lib. 7. c. 23. sed &
Alciatus emblemata 13. sic inchoat.

*Cecropia efficiam, quam cernis in arce Leanam,
Harmodij (an nescis hospes?) amica fuit.*

Caput 4.

Ad Thæbi eoi. i. ad solem cū oritur, multi
faciem vertunt. sic Rege nouo & iuvene
ciues lætantur. De quo quidam: Orientem so
lem adorant omnes, occidentem nōno.

Caput 5.

Site fata serunt. Hoc distichum, quod para
phrastice additur, vt quædam alia ad verba
Salomonis, videtur desumptum ex epigram
mata

mate Græco lib. 1. cap. 13. cuius verba sunt.
 Εἰ τὸ φέρον σε φέρεαι, φέρε καὶ φέρον. εἰ δ' ἀγα-
 ναικτεῖς

καὶ σκεπτόν λυπαῖς, καὶ τὸ φέρον σε φέρε.

2. *Harpocratis digitum*. In Isidis templo ad
 ianuam Harpocrates pingebatur digito labia
 premens, vt introeuntes admonerentur silen-
 tij, quo potissimum Deus colitur. Ita psal. 64.
 v. 2. vbi nos, Te decet hymnus Deus in Sion,
 Hebraicè dicitur: Tibi silentium laus in Sion.
 De quo plura Ang. Polit. in miscellaneis cap.
 83. Sed & ijs verbis meditatio & oratio sine
 voce laudatur.

3. *Multa illas turba fatigat*. Hoc ponitur pro
 illis verbis v. 10. Vbi multæ diuitiæ, multi qui
 comedunt eas. Profectò multæ diuitiæ mul-
 tis egent ministris, multò apparatus.

4. *Cæna saburrat*. i. grauat à saburra ducto
 verbo, qua premitur nauis. Vtitur eo verbo
 Plin. lib. 28. cap. 35.

5. *Aliena premis*. Aliena sunt, quæ diues
 ferre secum in morte non potest, & sæpè ini-
 iuria congeruntur.

Caput 6.

Hic Phæbi radios. i. solis. Loquitur de abôr-
 tiuo, quo peior avarus est.

2. *Terrens est homo*. Homo ab humo dicitur.
 Adam, qui & homo adamâh. i. terra.

3. *Est Pluius*. Sic vocatur Deus diuitiarum.
 Fingitur cæcus, quia indignis fauet. claudus
 quia tardus, pallidus quia clausus & ferro vin-
 ctus. De quo multa eleganter Lucian. in Ti-
 mone.

Caput 7.

Hecates dira. Hecate eadem & Proserpina
 Plutonis inferorum præsidis vxor furijs
 non abfimilis.

2. *Cælum peruertit*. Permissione, non directâ
 voluntate, aut ope Deus aliquem peruertit,
 aut in malum impellit.

3. *Multa sunt numero*. Plures vbique fœmi-
 næ nascuntur & sunt quàm viri.

Caput 8.

Nescit homo diligat equis eum. Vbi noster
 dixit: Nescit homo, an amore, an odio
 dignus sit, Hebr. etiam amorem, etiam odium
 non cognoscit homo. Sep. amorem & odium
 non est sciens homo. Quod Chaldæus ad ami-
 corum gratiam & inimicorum odium refert,
 quæ ignota sunt. Sed & ad Dei gratiâ potest
 referri, vt noster retulisse videtur, nos certò
 non scire, an simus Deo grati.

2. *Quodque opus esset*. Sententia est Euripi-
 dis, vt affert Lucian. in Parasito, nullam esse

A externam notam, qua præui dignoscantur.
 Quod congruit cum ijs, quæ hoc loco Salo-
 mon ait.

3. *Assyrio semper rore*. i. aqua odorata, qua As-
 syrij utebantur. Aut fortasse balsamum sit,
 quod in Syriâ solùm prouenit prope Iericho.

4. *Cæca diua*. Fortuna hæc est: quæ cæca fin-
 gitur, quia fauet indignis. De ea quidam:
 Nullum numen abest, si sit prudentia: sed te
 Nos facimus fortuna deam, caloque locamus.

B 5. *Eximijs meritis*. Pulchra & vera senten-
 tia gratiam ob benefacta esse breuem, diu of-
 fensæ memoriam durare.

Caput 10.

Si cesset murmure saga. i. si incantatrix verbis
 & carmine non frænat serpentem, mor-
 det: sic mordax pungit, nisi petulantiam quis
 coercent.

C 1. *Nonne Mida calami*. Nota est fabula. Mi-
 da aures asininas habuit. Tonfor id videt, ne-
 que ausus cuiquam id dicere, in agro effusa
 terra id pronunciauit. Quod natæ ibi cannæ
 ingeminabant vento motæ, nempe Mida asi-
 ninas aures habet.

Caput 11.

Is mittit in vndas. Quod pauperi datur, per-
 ire videtur, non secus ac si in flumen mit-
 teretur. Suo tamen tempore merces constabi-
 bit danti.

2. *Qui cautus nimium*. Qui curiosè exami-
 nat, an mendicus vtatur fraude, nihil largie-
 tur, aut raro. Ideò faciles esse debemus, largiri
 omni opem postulanti. Huc seminantis para-
 bola pertinet astra obseruantis ad seminandû.
 ægre is sementem faciet.

Caput 12.

Vade, Deumque colito. Hoc capite pulchra
 descriptio senectutis continetur, & ma-
 lorum, quæ illam comitantur.

2. *Mutentur tenebris*. Verba illa, Antequam
 tenebrescat sol, possumus intelligere, aut de
 sole ipso, aut de oculis. Vtraque in senibus
 obscurantur, & vtraque solis nomine possunt
 intelligi. tum carmen vtrumque comprehen-
 dit.

F 3. *Sunt clauis*. E clauis in pariete conclauis
 pretiosa quæque suspendebant, monilia, ve-
 stes, alia.

4. *Ante occulta recludet*. Textus. Adducet
 Dominus in iudicium pro omni errato, siue
 bonum, siue malum. Si erratum quomodò bo-
 num? Alij legunt, pro omni abscondito. Sic
 Vulg. Regia, sic Goth. codex. Fauent Hebrai-
 ca & Chald. Hanc lectionem carmen exprimi-
 t.

IN CANTICVM

CAPVT PRIMVM.



Arme pra reliquis illustre. Id significat canticum canticorum, sicut, Deus deorum significat eximium inter deos.

2. *Balsama Palma tua.* Iericho ubi balsamum prouenit, vocatur Palma Ezechii. 47. v. 19. Plaga australis à Thamar vsque ad aquas cōtradictionis. Thamar palmam significat, sicq; Iericho vocatur, quia in eo agro multæ sunt palmæ.

3. *Doride nata. i. nymphæ.* Doris fingitur nympharum fuisse mater. sic Apollodor. lib. 1. de deorum orig. Porrò Amadryades sylvarum nymphæ sunt,

4. *In me sicut cæcus.* Non solum amor lasciuus est, & fingitur cæcus, sed etiam qui honestè amat, vitia non videt eius quem amat,

5. *Vt cyperi botrus.* De cypero & Engadai in scholijs quid sint, dictum est.

Caput 2.

Philtra & viscus amoris. Vbi nos: Ordinauit in me charitatem, Heb. est, Vexillum eius super me dilectio: quo, s. vexillo me traxit, vt milites sua quique signa sequuntur. Hanc sententiam exprimit carmen. Philtra sunt amatoria pocula. Viscus quo capiuntur aues.

2. *Post hyemis nimbos.* Elegans veris descriptio extat lib. 1. epigr. Græc. cap. vltim. Inde hæc carmina desumpta videntur. Epigramma Latine subiicio.

*Post hyemis nimbos discussos aethere toto
Florentis sequitur facies latissima veris.
Pulla quæ erat tellus, tegitur viridante lacerna
Germinibusque: nouis exultat sylua corymbis.
Rore sub auroram latantur prata salubri.
Depingunt rosæ humum, specie quæ sidera vincunt.
Tibia pastoris per montes curua resultat.
Cumque hædis latus canis caprarius errat.
Nauibus vt sulcent ponti vastæ aquora nauis,
Carbasia nunc zephyri sine noxa statibus implent.
Numen Lacche tuum, sua sacra & sesta recurrunt,
Nigra hedera redimunt bacchates tempora Baccha.
Bucera apis resonat stanni ad cellaria mellis:
Iamque fauos reficit, veras & nectare complet.
Multiplicat fetus, caeterisque noua agmina trudit.
Consono aues cantu veris latantur honores:
Litus ad haleyones, perque ades garrula hirando,
In flumis odor, in syluis lusciniæ luget.
Quod si arbuta comas componunt, graminina vernat.*

A Pastor oues mulcet cum inflatur fistula: naua
Vela notis pandunt, applaudit Bacchus in agris;
Alitibus vox, atque auibus satura recurrit:
Cur vates cessent, quid ni sua pleetra resumant?

Caput 3.

Notis enim umbra mouet. i. noctis tenebræ
timent maleficijs aptum tempus. Quod
noster dixit, gestare eos nulites gladios propter timores nocturnos.

2. *Depinxit gemmis.* Ea est media charitas, qua constrauit currum propter filias Ierusalem; nam foeminae ea maxime capiuntur specie.

Caput 4.

In Galaad pectere monte. Vbi Hieron. dixit;
quæ ascenderunt de monte Galaad, Hebraei verbum, Galas, quod ibi est, sumunt in significatione pectendi, aut conficandi se, vt ad arbores solent capræ, quarum capillis comparat sponsæ capillos.

2. *Plaga,* prion syllaba breui capitis integumentum est, & velum quale virgines gestant Deo sacræ.

3. *Tuque Saba lacrymam.* Ea lacryma aroma est, sic dictum, quod distillat ex arbore.

Caput 5.

Delibuta eram myrrha. Post balneum se sponsa vixerat. Vnctionis frequens vsus in ijs regionibus. Pro balneis est, vt Hieronym. ait ad cap. Dan. 10.

2. *Coma elata vt.* De elate Diosc. lib. 1. c. 126. cariotæ est operimentum, nigra, quando eius decocto coma & barba tingitur, vt idem ait. De elate alia Plin. lib. 12. cap. 28. quam arborem facit vnguentis aptam.

Caput 6.

Pomona quo. Dea pomorū putabatur. Nulla res erat, cui Græci nō affingerent deū aliquem, aut deam præsidem, vt August. affert de ciuit. Dei lib. 4. cap. 24. Hic pro primo vere sumi potest: quo tempore Pomona regnare videbatur.

2. *Dulcis es vt Thyrsa.* Erat vibs regia Iraelitarum ante conditam Samariam, 3. Reg. 14. v. 17. & 4. Reg. 15. v. 4. Hieronymi. pro Thyrsa posuit

posuit suavis. Ita duabus præcipuis vrbibus Thyrsæ & Ierusalem comparat sponsam.

3. *Aminadab sponus.* Dixerat cap. 5. v. 7. sponsa se à vigilibus fuisse percussam: nunc indicatur præcipuum inter eos fuisse Aminadab, cumque metuere, ne si nox superuenerit, eam cædat rursus.

Caput 7.

Tota est musica. Dixerat, Quid videbitis in Sulamite, nisi choros castrorum? Sponsam esse vt musicam indicatur, omnia membra & vestes cõcinere. Nihil tamen esse molle, sed vt castrorum musica, graue & virile.

2. *Ad portas Hesebon.* Vrbis erat in tribu Ruben Num. 32. v. 37. & 1. Paral. 6. v. 81. Ibi erat piscina nobilis, cuius oculis & fontibus sponsæ oculos similes facit.

3. *Vt Carmel.* Hac voce Carmelus mons significatur, qui duplex erat, tum quodcumque prædium, vbi sylua, sata, vineæ, & mites arbores erant: Inde Granatensibus carmen pro prædio. Prior significatio tamen huic loco magis conuenit, vt in scholijs est dictum.

4. *Mandragora.* De mandragoris multa in scholijs Gen. 30. v. 14.

Caput 8.

Ex casa rurali. Sic explicatur illud v. 5. sub arbore malo suscitaui te, sponsa mea. i. sumpsi ex gurgustio, quod arbori trunco incum-

A bebat. Rustica eras & pauper. Memor originis, ne superbias.

2. *Drama claudatur.* Beda de Arte metrica extremo ait tria esse genera poematum. Dramaticum, vbi introductæ personæ solum loquuntur, quale hoc canticum est: tum comœdiæ & tragœdiæ. Exegeticum, in quo solus auctor operis loquitur. Sic sunt prouerbia & Ecclesiastes Salomonis, tum Vergilij Georgica. Mixtum quando partim loquitur auctor, partim aliæ personæ, quæ loqui introducuntur. Qualis est liber Iob, Æneis Virgilij, Homeri Ilias & Odyssæa.

Senis votum ad Christum Deum.

*Hos talamos, tabulas, cornu, monochromaq; plūbū,
Quo & regula hac prodit littera recta magis;
Rubricam & graphiū, cū nigro hoc puluere thecā,
Quo modico insperso praua litura fugit;
Cottulam duram, & thalybem cū circino acutum;
Et doctam versus pangere Christe chelyn;
C Vitrum factum oculis, & querno cortice fungum,
Argentum plectrum munera Christe tua,
Pharmaca multa simul, phialas, cyathosq; capaces;
Auribus hosce tubos surda senectæ tuis,
Caligans senio, sardus, fractusque labore,
Et morbis multis dona refert vetulus.
Clepsydra iungatur reliquis, tum docta supellex,
Multiplici lingua heu scrinia plena libris.
Organa quæ fuerant artis. Tu redde vicissim,
Oprato vt claudat, sed sine fine diem,*



IOANNIS
MARIANAE
SOCIETATE IESV
SCHOLIA
IN PROPHETAS ET NOVVM
TESTAMENTVM.



CVM PRIVILEGIO.

Matriti excudebat Ludouicus Sanctius Typographus Re-
gius; suis & Hieronymi de Courbes Biblio-
polæ expensis.

Anno M. DC. XIX.

THE UNIVERSITY OF CHICAGO
LIBRARY

100 EAST EAST
CHICAGO, ILLINOIS

THE UNIVERSITY OF CHICAGO
LIBRARY

100 EAST EAST
CHICAGO, ILLINOIS

Typicæ mendæ.

D Auid dicit, vicit. 636. Mouerunt, monuerunt. 637. 30. Cognitione, cognatione. 647. 3. Illud, illum. 659. 30. Iniqui, inique. 661. 28. Peccandi, pacandi. 665. 58. Acimus, acinus. 672. 32. Ioachim, Ioachin. 676. 29. Adan, a Dan. 681. 34. Licentiam, adde interrogationis notam. 683. 37. Milsis, melsis. 683. 34. 177. 77. 684. 30. Obscurè, nõ quadrat. 689. I bonam, in bonum. 696. 33. Falsa, non falsa. 700. 36. Terrebis, terrebit. 702. 39. Manere, manere. 726. 2. Bacchum, bacchum. 731. 32. Qua, quas fecit. 733. 42. Adiectum, abiectum. 735. 3. Meterem, meterent. 777. 34. Cognosco, non cognosco. 754. 56. Sumi, lume. 757. 48. Chaos, choas. 757. 5. & 7. Pedum, pedem. 759. 30. Venit, vendit. 760. 44. Viderant, videram. 762. 26. Quam, quem. 765. 12. Insulto, insulto. 767. 44. Inuiam, inuia. 769. 39. Obijciat, abijciat. 776. 39. Vita, vitia. 781. 19. Masculi, Musculi. 778. 27. Tacete, tacere. 790. 58. Pascebat, pascebant. 797. 54. Longe, longa. 811. 9. Lerum, literum. 822. 34. Aduerti, aduerte. 822. 50. Alium, aliud. 826. 24. Profana, profanata. 823. 43. Significat, significant. 830. 41. Diligente, diligenter. 834. 10. Discei, discere. 834. 11. Ferr, ferre. 834. 12. Alio, de alio. 834. 14. Valtitatis, vastatis. 853. 7. Exciso, excisio. 859. 33. Et filios, & filius. 865. 4. Ne prophetis, ne prophetetis. 866. 46. Putetis, putetis. 866. 46. Nazminam, nazniam. 868. 43. Claudis, cladis. 872. 25. Putabas, putabat. 877. 37. Ira fui, ira fuit. 877. 50. השופת השופת 882. 40. Lingua, ligna. 892. 2. Qualidat, qualid quidat. 892. 31. Quia aut, quia vt. 896. 10. Et regiones, regiones. 902. 21. Solum, soliu. 905. 23. Discrepauit, discrepabit. 905. 27. Pertinget, pertingent. 914. 23. Vibs, vives. 915. 17. Grauito, gratuito. 915. 28.

Ex transcribentium incuria.

A Dinuentionem, adinuentionum. 608. 2. Timebant, tinniebant. 608. 59. Non tetigit, non tetigi. 612. 4. Disparabit, disparebit. 624. 40. Præcepti, præcepi. 635. 54. Cum, cum. 638. 27. In Thamis, in Thanis. 638. 5. Angelis, Angeli. 642. 32. Excita, excisa. 642. 59. Supra ea, supra eam. 644. 39. Incoles, incolis. 658. 23. At primum, ac primum. 663. 18. Lima, luna. 669. 28. Ad manus, ad munus. 676. 56. Mundans, mundantis. Inundans, inundantis. 687. 16. 17. Sibi, tibi. 695. 56. Minoris, minaris. 699. 34. Sciaz, seu, 700. 33. Zopheth, Tophet. 700. 31. Secundum, secundus. 711. 15. Hitare, habitare. 715. 11. Ad iter, aditu. 217. 27. Besama, Sabama. 272. 51. 733. 1. Sed locum, sic locum. 733. 11. Surgebant, surgebat. 762. 52. Quod si, qui dsi. 765. 23. Christus, Christum. 774. 2. Ibi cederent, vbi caderent. 779. 38. Nauarchos, Nabarchos. 788. 50. Inuolucris, inuolueris. 790. 6. Quæ sita, quæ sita. 790. 17. Zinach, Zinah. 802. 55. Arca, arca. 806. 40. & 41. Significare, non significare. 809. 51. Arcam, arcam. 810. 37. Porticu, porticus. 810. 1. Nipodio, in podio. 811. 22. Scirent, scirem. 825. 34. Puluis, pulueris. 826. 6. Mutari, mutare. 834. 40. Occidentum, occidentem. 835. 50. Bellomantia, belomantia. 850. 4. Radicem, radice. 850. 58. Vt sit, vt fit. 853. 7. Vastatione, vastationi. 862. 2. In Regijs, ne in Regijs. 863. 38. Vestiam, vestra in. 864. 51. Orationes, arationes. 872. 34. Domos, domus. 877. 12. Aperient, aperiens hostes. 881. 49. Ostendentur, attendentur. 887. 14. Vacantur, vocantur. 896. 55. Lxtabunt, lxtabuntur. 897. 25. Quasi, quam si. 902. 16. Qui post, quæ post. 910. 29. In ea, in eos. 910. 5. Domum, donum. 915. 13. Faciam, faciẽ. 915. 23.

Hæc in Prophetas Scholia vidi, & cum suo archetypo contuli, illiq; typicis mendis exceptis respondent. Matrivi die 26. Augusti 1619.

Lic. Franc. Murcia
de la Llana.

S P O N S V S.

*Per capreas cervosque ò vos adiuro puella,
Nequis sit strepitus, proderit alta quies.*

S P O N S A.

*En vox dilecti, festinus visere me agram
Venit per montes non secus ac caprea.
Et per cancellos clam, conclavisque fenestras
Aspicit & loquitur, deliciasque facit.*

S P O N S V S.

*Deliquio antidotum ferat ut tibi rustica vita,
Festina mecum, surge ad eamus agros.
2. Post hyemis nimbos discussos aethere toto
Lucida odorato flore renidet humus.
Germinat, & teneris exultat sylva corymbis:
Depingunt flores prata, rosaque rubent.
Præcoces ficus comparent rure in amœno,
Splendidus & viridis falce putatur ager.
Vinea flore nouo gratos emittit odores:
Tum dulci ceras nectare complet apis.
Consono aues cantu veris latentur honore:
Cum reliquis querulo murmure turtur adest.
Ergo age, rumpe moras, audi, dilecta columba,
Exesa petra in sepe cubile dabunt.
Vox tua, quæ est dulcis, tunc nostras personet aures:
Ostendes faciem, quæ me, animamque liquat.
Vosque, sodales, hinc discedite, quarite vulpes
Paruas: namque nitet vinea flore nouo.*

S P O N S A.

*Alternò ardemus nos inter amore, sodalis
Sedulus en pascit rura ubi læta greges.
Dumque dies lucet, syluis versantur in illis:
Nocte sed in caulas adueniente refert.
Pasce in monte Bethere pecus nostri memor: utque
Cervulus ad mea, amor, sæpe referto caput*

Caput tertium.

Quasi in lecto sponsum, reperire nequii:
 Exierat, dum altus me sopor intus habet.
 Surgam, & eum quaram per vicos, perque plateas
 Urbis: sed vigilis sollicita inuenio.
 Dicite, vidistis quem diligo, pectus & vrit?
 Dicere ij quidquam non potuerunt de eo.
 Mox reperi sponsum: tenui, haud dimittere certa,
 Inducam donec lata cubile meum.

SPONSVS.

Testa obdormit, per ceruos capreasque sinatis
 Vos testor, dormi sponsa quoad vsque velis.

POPVLVS.

- Erure! ac tanto qui venit suavis odore?
 Myrrha, crocus, calamus, cassia, guttaque olent.
 Currum circumstant fortes numerosa propago:
 Cincti sunt gladijs, noctis enim umbra mouet.
 Currum illum fecit Salomon Rex inclytus olim,
 Sponsa vnà secum ut deucheretur eò.
 Ex Libani lignis, ex argentoque columna,
 Ex auro sedes, purpura textit opus.
2. Depinxit gemmis intus, queis spirat amores:
 Fœmineus sexus qua capitur specie.
 Proдите ò nata sancta hac ex urbe Sionis:
 Cum trabea pulchrum Rex diadema gerit.
 Sertum quod textit mater Bethsabée, nato
 Cum quarit sponsam, tum sibi lata nurum.

Caput quartum.

SPONSVS.

- Q**uã pulchra es dilecta mihi, quã pulchra colūba vti
 Sunt oculi ardentes, quos regis arte coma.
 Et coma flaua rubet similis formosa capillis;
1. Quos capra in Galaad pectere monte solent.
 Dentes & candent, qualis gens lota bidentum,
 Fœtus quæ geminos ubere singula alunt.

Coccina labra tibi, dulcisque & blanda loquela:

‘Punica mala gena, quas coma flava tegit.

Davidis turrim ornant propugnacula, pelta &

Multa; te torquis, pella, monile, plaga.

2.

Mamma tumet caprae, qua nutrit lacte gemellos

Virgineo turgent ubera flore tibi.

Ad montem myrrha altum, & collem thuris amœnum,

Dum lux est, vadam, monte nec umbra cadit.

Tota venusta es, amica mea, & sine labe decora:

A capite ad talos gratia, turpe nihil.

Iuisti ad Libanum, hos ad montes inde recurre:

Serta tibi hinc faciam lucida flore, rosa:

Lucida Sanir & Amana de vertice lecta:

Sæua tibi bestia agunt, vir neque calce terit.

Vela oculum, ne me crudeli vulnere perdas:

Conde comam, ne animam te aspiciendo trabas.

Blanditiæ dulces, superantque tua ubera vinum:

3. Tuque Saba lacrymam vincis odore tuo.

Distillasque fauum & lac labris: vincit odore

Cyclas, qua defert thura beatus Arabs.

Signatus fons est, conclususque hortus amœnus:

His sponsa est similis virgineo ore genis.

Nec cuicumque horto, sed ei qui termite diues

Et fructu mittit dulcia poma procul.

Est in quo cyperus cum myrrha, fistula, nardus,

Balsama mortali, thuraque grata dys.

Fons hortis clausus, puteus, lymphaque serena:

Qua è Libano leni murmure monte cadunt.

S P O N S A.

Surge Aquilo, fuge: consurgat simul humidus Auster:

Perfla hortum nostrum: sic iuge aroma fluet.

Caput quintum.

Delicias ad nostras & dulcia rura venito,

Dilecte, ut comedas, grataque poma feras.

S P O N S A.

SPONSVS.

*En dilecta mihi, veni ut spatiarer in horto
 Nostro: demessa est myrrha & aroma meum.
 Plenum melle fauam gusto, cum lacte temetum:
 Nec solus, socij vos sed adeste epulis.*

SPONSA.

*Dormio, sed vigilat cor sponsi murmur amicum
 Audio: pulsavit blandula palma fores.
 Eia aperi, dixit, soror, en mihi noctis in umbra
 Imbre madent vestes, & caput imbre madet...
 Respondi, tunicam posui, illam vis ne resumam?
 Quosque pedes laui, commaculare iubes?
 Tentavit digitis vectem remouere morantem.
 Contremui cupidum corde miserta virum:
 1. Delibuta ego eram myrrha, qua pessulo adhaesit,
 Dum cupio sponso nostro aperire fores.
 Discessit, verbis eius sed percita curro:
 Quero, nec inuenio: mesta voco, nec adest,
 Custodes rogo: pro responso vulnera mutant:
 Et capitis velum gens temulenta admittit.
 Adiuro, socia, vos, sponsum si inuenietis,
 Me, ut dicatis ei, fauciam amore liqui.*

SOCIÆ.

*Dilectus qualis tuus est, pulcherrima virgo,
 Prae reliquis pueris, qua nota monstrat eum?*

SPONSA.

*Candidus & ruber, unusque inter mille decorus,
 Liliaceis rubeis candida iuncta rosis.
 2. Est caput aureolum, coma elata ut tota nigrescit,
 Ut coruus terro & pica nigrore placent.
 Sunt oculi similes oculis, quos pulchra columba
 Ut lac candida habet lota fluenti in aqua.
 Area sunt gena, in qua flos & aroma reidentis
 Distillat labijs cinnama, thura, crocum.*

Estque rotunda manus cum iaspide ut aureus orbis:
 Venter ebur rutilum clauso adamante nitens.
 Marmorea, ex auro basibus sunt crura columna
 Imposita, recta, fortia fulcra domus.
 Is Libani vincit cedros in culmine sacras:
 Halitus est totus gratia, pulcher, amor.
 Talis erat sponsus, formaque & more decorus,
 O nympha Solyma turbasione morans.

S O C I A E.

Quò ergo abijs dilectus? quò, pulcherrima, sponsus
 Discessit? tecum querere, virgo, placet.

Caput sextum.

S P O N S A.

1. **H**ortos haud dubium virides & rura petiuit:
 Pomona quo & flores vocant,
 Lilia ubi sunt candida, letaque pascua crescunt,
 Et lucidi fontis caput.
 Sponsus ubi mecum patula proiectus in umbra
 Confert amores mutuos.

S P O N S V S.

2. Dulcis es ut Thyrsa urbs, ut Solyma regia: fortis
 Vt militares copia.
 Vela oculos: ipsi discessus causa fuere.
 Vultum quis istum sufferat?
 Casarie rutila superas, o sponsa, castillos,
 Quos Galaad capra gerunt.
 Dentes & cadent, ut queis gens lota biäentum
 Nutrit gemellos ubere.
 Punica maxilla glans qua est rubra cortice: velas
 Sed arte eas tacta coma.
 Multa Regina mihi sunt, plures & amica,
 Maior puellarum chorus.
 Una columba mihi est, mea sola & magna voluptas,
 Dulcisque genitrici sua.
 Viderunt Regina illam, famula, atque puella:
 Omnes beatam dicere.

*Qua est ista aurora qua par consurgit? in armis
Ut castra Regis inclyti.*

SPONSA.

*Exemplo sponsi nostrum hortum & rura petiui,
Ut cernerem nostras nuces:*

*Pomaque conuallis, misisset vinea flores,
Aut punicum malum mihi.*

*Sed redy velox: memini quae vulnera fecit
Aminadab saeuus vigil.*

SOCIÆ.

*Sic age: nostrum ad conuictum Sulamita redito:
Nostros in amplexus rue.*

Caput septimum.

SPONSVS.

1. **Q**uid sponsa eximium putatis esse?
Tota est musica grata, sed virilis.
Pulchra sunt crepide, pedes, cothurni:
Regis filia tota pulchra ab imo.
Pulchra & sunt femora aureū ut monile,
Venter tornatilis mero ut diota
Plena, & triticeus rosis aceruis
Septus, lilia quem tegunt odora.
Capras ubera bina quae gemellos
Lactant, hac roseo tumore vincunt:
Collum turris eburnea est ad instar
Erectum, gracile, insuper decorum.
Piscina similes tuis ocellis
Fontes, unde aqua copiosa manat.
2. *Ad portas Hesebon, ubi ampla turba est:
Ut turris Libani secus Damascum
Nasus sponsa tuus: procul remota
Sentis, quaeque futura sunt odoras.*
3. *Ut carmel caput est, decora ceruix.
Regis purpura flore tineta dudum
Est sponsa coma flaua, rubra, crispa.
O quam pulchra es amica, sponsa nostra!*

CANTICVM

*Suaues delicia tua, & loquela.
 Vt palma es soror haud pusilla planta,
 Vt botri ubera candidi & decori.
 Scandam letus amore. poma carpat.
 Sunt pulchra ubera vitis ut racemi,
 Suaue os mala refert rubore odore.*

SPONSA.

*Ut vinum redolet tuum are guttur,
 Quod defert aliunde promus emptum,
 Te dignū atq; epulis frequēs qua adornas.
 Dilecto in pretio vna sola mansi.
 Me desiderat, atque amare gaudet.
 Huc dilecte veni, moremur ambo.
 In villis & agris amœna vita est.
 Mane vnde egrediemur arua visum,
 Vitis nostra si onusta flore, mala
 Turgent punica. Nostri ibi fueris.
 Te ver prouocat, et hœaque, otiumque.
 4. Suauem mandragora dedere odorem.
 In villa inuenies reposta poma;
 Anno tum hoc tibi, tum priore lecta:
 Nostri qua sit amoris arrha quadam.*

Caput octauum.

Q*uis daret fratrem mihi te esse quondam
 Matris & mammis alitum benigna
 Te in foro amplecti licitum fuisset,
 Nemoque carpat?
 Id quidem votum, reliquum dolenti,
 Te manu captum trahere in cubile,
 Ædibus nostris tacitam docebis
 Qua tibi grata.
 Misceam ut bacchum specie salubrem,
 Grana quem præbent trabe pressa mali
 Punici, & vitis rutili racemi,
 Prælaque nostra.*

Laua

*Leua dilecti capiti est pedamen:
 Dextera pectus petiit, ore nobis
 Osculum figit, neque plura quamuis
 Pressus amore.*

SPONSVS.

*Testor ò vestrum comites fideles
 Mutuum ardorem, sinite vt quiescat,
 Quandiu dormiet mea sponsa dulcis,
 Ne excitet vllus.*

SOCIÆ.

*Ita qua ad Regis penetrale rure
 Venit ornata speciosa virgo,
 Sponsa sponse consociata currum,
 Quam fore credis?*

SPONSVS.

*Ex casa rurali, vbi mater olim
 Ventre te accepit peperisque, nudam
 In domum duxi, cœdrinamque cellam
 Tempus in omne,
 Nulla donorum meminuit puella.
 Nominis nostri nota sit perennis,
 Brachio & cordi nitidus character,
 Intus & extra.
 Zelus est vt mors, amor vt sepulchrum.
 Flammaque est eius facula ignis ardens:
 Non aqua extinguas fluuij fugacis
 Nympha dœora.
 Gaza præ igne illo nihil est: aceruos
 Prædia absunit, patris ampla rura
 Urit immitis ferus, & crumena
 Funditur æurum.*

SOCIÆ.

*Nunc soror nobis tenera est, iugumque
 Ferre detrectat: procus alloquetur
 Quando, quid fiet? socia fideles
 Dicite nobis.*

*Clausa si perstat, iaciemus illi
 Forte munimen, redimemus auro.
 Si domo prodit, cedrinis tabellis
 Claudite portam.*

SPONSA.

*Fortis ut murus maneo: timere
 Non oportebit: nam ego sponsa postquam
 Facta sum Regis, bona cuncta paxque
 Sunt data nobis.*

*Vineam in dotem dedit, annuatim
 Mille fert siclos, sita iuxta ad urbem.
 Vineam nostram colo, reddoque illam,
 Reddo libenter.*

*Mille sed siclos tibi reddet aruum:
 Bis sicli centum remanent colono,
 Quos dabis: merces ea pro labore
 Esto fideli.*

SPONSVS.

*Drama claudatur, cane ruris hospes
 Sponsa te obtestor, socy rogantque:
 Tibia & tecum resonet venusta
 Voce sonora.*

SPONSA.

*Cede dilecte, & pete rura: sola
 Arbitris missis tibi grata psallam.
 Capreas cervosque vide, qui odore
 Rure morantur.*

ANNOTATIONES IN OPERA SALOMONIS

C A R M I N E.

I N P R O V E R B I A.

C A P V T P R I M V M.



Tithoni stratum. Tithono nupsisse auroram veteres fabulantur. Apollodorus de deorum Origine lib. 3. Ab eo quotidie discedere, vt terras illustret. significatur autem his verbis & fingitur Salomonem sub auroram hæc carmina & prouerbia cecinisse non sine musico instrumento.

2. *Phæbus.* i. sol, quem in Oceanum vesperi mergi fingunt: inde quotidie surgere. Thetis sumitur pro mari: quæ nupsit Pelæo, quoniam aqua initio turbida erat. *πυλός* enim lutum est. sic Fulgētius lib. 3. mytholog. sic illud Genes. 1. vers. 2. tenebræ erant super faciem abyssi, nos explicuimus. i. aqua turbida & cænosa erat. Quidam Thetim pro mari primam producere putat. Non sequor.

3. *Nostra hæc ænigmata.* Enigma obscura narratio est, sub qua sententia vulgaris latet. De quo scholijs in Prouerbia initio plura. Hic tamen sumitur pro sententia graui, sicut & vox prouerbium.

4. *Vt timeas.* Illa verba vers. 7. Timor Domini principium sapientiæ, duobus modis intelligi & explicari possunt. Aut sic: prima via & primus gradus, quo itur ad sapientiam, & quo sapientia acquiritur, est timor Dei. Aut sic: prima pars & primum præceptum, quod sapientia sancit, est vt Deum timeamus. quomodo explicat quidam Hebræus. Vterque sensus hoc & proximo disticho exprimitur.

5. *Note decipiant.* Tria hoc initio monet. Primum, vt Deum quisque timeat. Deinde vt discat, & audiat parentes. Postremò vt prauos socios vitet. Quod quia tanti est, multa in eo verba consumit vsque ad finem capituli.

6. *Vt libitina vorax.* Libitina erat dea, in cuius templo sandapila, seu lectus funebris erat, & lintea funebria, aliaque funeri necessaria, siue ea Proserpina esset, siue Venus. Hic tamen pro morte sumitur, quod anti-

qui sæpè faciunt.

7. *Marsupium cunctis.* In marsupio secunda syllaba breuis est, vt in Græco *μαρσούπιον*. Quidam aliter statuunt, quod non sequimur.

8. *Prosperitas stultos.* Fortunam secundam ferre difficilius est quàm aduersam: quia aduersa toleramus, felicitate corrumpimur. Tacitus.

Caput 2.

B

Hoc velut antidotum. Antidotum remediū est contra venena. sic sunt verba & monita salutaria contra vitia.

2. *Infiant ad malefacta tubam.* Quod vers. 14. de prauis dicitur hominibus: Et exultant in rebus pessimis, explicatur per illa verba: Infiant ad malefacta tubam, nimirum exultantes in suscepta prauitate.

C

3. *Cui zonam soluit.* hoc est, cui primum iuncta est: & à quo primum ex virgine facta est mulier. Zona olim pro virginitate sumebatur. De qua re Tiraquel. in legibus connub. lege 3. num. 32. multa. Nuptæ discinctæ, virgines cinctæ versabantur.

4. *Ingressi multi.* Comparat adulterium morti in hoc, quod vt mortuus ad vitam non redit, sic adulter rarò resipiscit.

Caput 3.

B

Ina te charites. Hæc vox gratias significat, quæ erant tres, Aglaia, Thalia, Melpomene. Sed & pro virtutibus sumitur, pro dotibus alijs, vt lib. 4. epigram. Græcor. cap. 15. epigram. vlt. *τὰς τρεῖς μοι λένοντας χερσὶ τὰς εἶναι.* quod sic vertas: Tres hospes charites in nobis cernis adesse. Loquitur hortus de tribus dotibus, quas habebat. Hic pro virtutibus sumitur iustitia & liberalitate,

E

2. *Fortunaque sabet.* Quod in textu dicitur vers. 4. Inuenies gratiam coram hominibus, *ἴνα*

fic conuertitur: Fortunæque faber tu tibi solus eris. Popularem gratiam diuitiæ sequuntur.

3. *Ferre aliena nefas*. Nempe furto, aut per violentiam ex agro alieno desumpta, ea Deo offerre nefas est.

4. *Horna. i. noua fruge, eius anni*. Horat. & horna dulci vina promens dolio.

5. *Pauperibus rerum dominis*. Aliquid hoc disticho paraphrasticè additur, ad illa verba: Noli prohibere benefacere, si potes & ipse bene fac. ceterùm sententia est egregia.

Caput 4.

Illeque monstrabat. Non mater, sed pater. Latine videtur dici matrem docuisse filium, Hebraicè illa verba: Docebat me atque dicebat, sunt masculina, Græcè ad vtrumque patrem & matrem doctrina refertur. sic enim habet: Qui dicebant & docebant me.

Caput 5.

Fallax est mulier. In scorta & scortatores sæpè toto opere inuehitur, quoniam non aliunde maius periculum iuuenibus imminet.

2. *Scorti olidi. i. scortantis*. sic eam vocem accepit Horat. lib. 1. epist. 5. Alioqui olidum significat, quod olet, siue bene, siue male.

3. *Dedecus*. Quæ mala fornicarijs proueniant, eleganter explicat, infamia, aduersa valetudo, rei familiaris calamitas.

4. *Suscepta ex illa soboles*. Per aquas, quas in plateis diuidere iubet Salomon, filios ex vxore genitos intelligit; qui sine pudore in vrbe versantur, quippe legitimi & iusti.

5. *Hauriat ne patiari pilum. i. aliquid*. Zelus est amor consortis impatiens.

6. *Sic volo*. Multi turpitudinem relinquere vellent. Impedit consuetudo altis stabilita radicibus: & quasi innexos funibus & ferro tenet.

Caput 6.

Fili si spondes. Sæpè hoc opere eos accusat, qui fideiubent pro alio. Quod ad facilitatem fideiubendi referendum est. Alioqui sine fideiussoribus sæpè commercia non cõffarent.

2. *Formica exemplum*. Poterat pigrum ad apim ablegare, quæ formica sapientior est & vtilior, nec minori diligentia. Noluit tamen, fortassis propter aculeum & virus, quod genuit in cauda. Vnus Clemens Alexan. Strom. 4: hunc locum sic affert: Vade ad formicam

Ao piger, & apis efficere discipulus. Vnde id fumpfit?

3. *Loquela in digitis*. De loquela per digitos Beda libellum scripsit. Quæ olim in vsu fuit: nunc eius ratio & modus penitus ignoratur.

4. *Sint amuleta galæ*. Amuletum pharmacum est præsertim contra venena: & fere è collo appensum gestatur. Vnde monile sic dicimus domesticis sacris refertum, quod religiose gestamus, & Græcè *περιαμματα* vocatur. Eleganter Græcum epigramma lib. 2. cap. 9.

*Ἐμολύειν τὸν ἰατρὸν ἰδὼν δ' ἰόφρατος ἐν ὕπνῳ
Οὐκ ἔτ' ἀνυγέθην ἢ περιαμματα φέρον.*

Quod sic veritas.

*Hermogenem medicum Diophantus somniat eger
Somniat expiratque, etsi amuleta ferens.*

5. *Nec vapor edet eas*. Vapor fumum significat, hic calorem, ardorem, frequens significatio apud bonos auctores.

6. *Multiplata dijs. i. iudicibus*. Vox etiam Hebraica Elohim deos etiam, seu Deum & iudices significat.

Caput 7.

Continuo meretrix. Eleganter Salomon mores & ingenium mulieris impudicæ describit. Vaga est & instabilis, silentij & quietis impatiens, callida, audax, sine pudore. Plutar. de præcep. connub. Phidiam ait, Venerem finxisse pedibus subiecta testudine, vt indicaret mulierem decere tardum motum, domo egredi raro, & re necessaria tantum.

2. *Fulcra ex Egypto. i. lecti ligna & afferes*. *Memphis alumna reges*, storea ex iunco, qui optimus in Egypto nascitur, vt Plin. ait lib. 2. cap. 18. vbi & Memphis vrbs primaria erat.

3. *Lacrymamque Sabæam*. Odoris genus ex arborum lacrymis apud Sabæos, qui sunt populi Arabiæ Felicis varijs odoribus nobiles.

Caput 8.

Ad portas vrbs. Ad vrbs portas erat forum venale, ibi conuentus & multitudo ciuium, vt Ruth. 4. v. 1. dictum est.

2. *Orbita vitæ*. Orbita vestigium rotæ est, nostris Rodera. Hic tamen pro via sumitur. sic Quintil. lib. 2. cap. 13.

3. *Astræa*. Iustitia est sic dicta, quod offensa sceleribus hominum in cœlum & altra fingunt abijisse.

4. *Quæ est terra adoperta lue. i. inculta, inhabitata propter paludes, aut sylvas, aut raptes.*

5. Quod

3. *Quod quia mole sua.* Terris mare esse altius quidam putant. De quo Gen. 1. v. 9. paulo plura sunt dicta. *Iacta sulcra soli.* i. terræ obices, & repagula sunt adiecta, ne eam aquæ operiant, neque montes quasi aggeres, & Dei præceptum mari impositum, ne fines suos transeat.

Caput 9.

Cor. *pluresque columnas.* Excidit columnas septem. Pro septem versus complures posuit. Numerus septenarius sæpe pro vniuersitate sumitur.

2. *Napææ.* Sylvarum nymphæ, vt & Amadiyades. Naiades fontium nymphæ. Verum hic pro ancillis sumuntur & puellis. Fortasse susceptu erat, vt mensis feminæ ministrarent.

3. *Sana Megara.* Tres furiæ erant, Megara, Tisiphone, & Alesto, vt Phornutus ait libro de natura deorum. Quas ait Eumenides. i. beneuolas vocari, quod vindicando scelera, humano generi benefaciunt.

4. *Nescis quam validi.* Hoc ad adulteram referri non debet, quoniam verbum, Nescis, Hebraicè est masculinum; sed ad virum, quem illa vocauit, & quem volebat decipere.

Caput 10.

Aspera manus, pro aspera per synæresim. Virg. 2. *Æneid.* Improvisum aspris prelsit qui sentibus anguem. Porro aspera manus. i. labori assuetæ.

2. *Lingua professa.* i. quæ conceptam iram detegit. Talis ira alijs non nocet, irato solum. sic Seneca Tragicus in *Medea* actu 2. Ira quæ tegitur nocet.

3. *Lumine captus amor.* Non solum amor hincius est cæcus, sed etiam honestus dilecti vitia non videt, sic ea verba. 1. Petr. 4. v. 8. intelligo: Charitas operit multitudinem peccatorum. Contrà, inuisum semel Principem etiam benefacta preamant, vt Tacitus ait.

4. *Per ludum stultus.* Hunc locum, Per risum stultus operatur scelus, versat Salui. lib. 6. de prouerbis etia contra spectacula: in quibus ridendo & ludendo, qui interfunt, operantur scelus.

Caput 11.

Post mortem locupletis. Captantes hereditatem seuis diuitis obsequio, adulatione, donis, merito ab eo in testamento deluduntur nulla eorum mentione. De qua re Lucian. in dialog. mortuorum inducit Pelystratum quendam suum captatores prudenter decepsisse.

2. *Vterisque factus.* i. in omni actione peccat malus. Id significat, manus in manu. Gemi

Anatio Hebræis vniuersitatem significat. sic cap. 16. v. 5. illis verbis: Etiam si manus ad manum fuerit, non est innocens. arrogans.

3. *Ardua qui frangit.* i. largitur. Latine frangere pro dare non inuenio. Ex Hebraica proprietate dictum est, Thren. 4. v. 4. Paruuli petierunt panem, & non erat qui frangeret eis. Pueris & pauperibus panis frustū datur. Ex eo sumitur metaphora.

B4. *Si fueris promus.* Promus condus cellariū significat: Condit is annonam, & suo tempore promit. In prodigo hic ex duo voces diuiduntur ex Auson. vt puto.

Caput 12.

Plūs vt ardelio. Ardelio est qui se rebus omnibus miscet, varios assumit colores stellioni, aut chamæleonti similis.

C2. *Eueret Erinnyes.* i. furia. Furix Erinnyes vocantur & Eumenides, quas tres esse diximus.

3. *Prudentia parct.* pro apparet, perspicitur.

4. *Qui veteres ceras.* i. nobilitatem, maiorum insignia iactat nullo censu, is stultus est.

5. *Mutua qui luro.* i. gulosus, qui sua ingluvie coniuuat.

Caput 13.

DB. *Acchare cinctæ coma.* Dioscor. lib. 3. c. 47. Baccharis est herba odorata, folio aspero, coronis apta.

2. *Assequitur Nemesis.* Eadem & Rhamusia dicta, quæ prauos vlciscitur, & bonis sua præmia tribuit.

3. *Pone molam votis.* Vox ea Epicuri est a flore sapientior: Vis Pythoclea diuitem facere? non diuitijs adiiciendum, sed cupiditati detrahendum. Senec. lib. 3. epist. 21.

E

Caput 14.

Eius sed finis cippus. i. sepulchrum, interitus.

2. *Simplex incautus.* Cum hac sententia congruit quod Cicero dixit de pet. consult. Quam ob rem illud *επιεικής* teneto, nervos, atque artus esse prudentiæ, non facile credere. Qui facile credit, sæpe errat.

3. *Fœda myrica.* Arbor est infelix sine fructu. Crescit ad ripas fluminum multum, in desertis & aridis locis parum iuxta illud Ierem. 17. v. 6. sicut myricæ in deserto, coronis inepta est. Vocatur etiam tamarix, nostris taray, siue atarfa.

F

Caput 16.

Qvippe vtraque manu. i. omnibus modis, in omni opere prauus peccat. Verba textus, si manus ad manum fuerit, non erit innocens, i. nulla manu, nullo opere. sic c. 11. v. 21.

Caput

Caput 17.

Sic cadet insanus. In quo similitudo est? Nimirum ut excelsæ ædes corruunt, quia supra modum in sublime erectæ: sic qui ob superbiam monita amica non audit de se confusus. sic etiam quartum post distichum sumi debet, cuius initium est: Qui quærit lites.

Caput 18.

Nomen rectoris Olympi, pro, rector ipse Olympi arcis instar est. sic Cant. 1. Oleum effusum nomen tuum. i. tu ipse.

2. *Castus Hymen.* Deus nuptiarum qui & Hymeneus vocabatur. Inuocabatur in nuptiis. sumitur etiam pro ipsis nuptiis, ut hinc.

Caput 19.

Qui loquitur griphos. i. ænigmata, verba obscura & implicita.

2. *Alma Themis.* Dea erat iusta præcipiens, iustitia ipsa.

3. *Colubris testis.* Non Medusæ solùm, quam occidit Perseus, capiti pro capillis angues effingebantur, sed Megaræ etiam & omnibus furijs. sic enim Phornutus de nat. deor. de furijs ait, serpentes loco comæ habent.

Caput 20.

Pocula Zythi. Zythum potus ex hordeo frequens apud Septentrionales: quod ut vinum inebriat.

2. *Ex studijs pueri.* In puero facile dignoscitur indoles, si parcus, si prodigus, si turbidus. Actiones & affectus considera. raro coniectura fallit.

3. *Commixtus arena.* Is panis lapidosus vocatur à Seneca de benef. lib. 2. De eo Ierem. loquitur, cum Thien. 3. v. 16. ait: Fregerunt ad numerum dentes meos.

4. *Suppliciumque rotæ.* Quid hoc? Hier. dixit: Inturuat super eos (s. prauos) fornicem. Heb. & Græcè dicitur, vertit super eos rotam. Vfitatum hoc tempore in frigidis regionibus rotæ supplicium fortassis eo tempore in usu fuit. Tempora sunt eadem. multa renascuntur.

Caput 22.

Nec genua is tangit. Genua supplicantes tangimus, ut Plin. ait lib. 11. c. 41. Ad lacrymas sic & misericordiam mouemus. Est genibus cum oculis affinitas, quoniam in utero matris foetus genua sunt oculis coniuncta, & ab eis oculorum cauitas formatur. Vnde à genis genua sunt dicta, ut Isidor. ait lib. 2. differ. plura 11. Etym. c. 1. Inde aduolui genibus, amplecti genua apud bonos auctores. Ergo Regi

Agratiosus, ut hinc dicitur, non supplicabit, non petet cuiusquam opem. Genua misericordiz esse sacra Serui. ait 3. Ænei. in illud: Dixerat, & genua amplexus. Idem in Eclogis ait.

Caput 23.

BRegulus, aspis, hydrus. Serpentum noxiorum genera. Hydrus in aqua uiuit nullis serpentium inferior veneno: quæ sunt verba Plinij lib. 29. cap. 3.

Caput 24.

Non catapultæ. Machina bellica, qua tella mittebantur, ballista lapides. Ergo victoria arte potius quam viribus constat.

Caput 26.

Ne probris irati. Latine, Ne respondeas stulto, & rursus, Responde stulto. Neque in Hebraicis verbis est discrimen, sed in sententia, quæ versus explicant, & Græcè discrimen tangitur propositionibus κατὰ, quæ priori loco pro, iuxta, ponitur, & ὑπὸς, quæ posteriori.

2. *Spinofam gestat.* Sic illa verba explicantur v. 9. Quomodo si spina nascatur in manu temulenti. Heb. spina ascendit in manu temulenti. i. ut virgam spinofam si gerat ebrius, molestus est, alios ferit: sic parabola, seu verba stultorum molesta sunt.

Caput 27.

Bonus est, totus quem populus laudat. Vix unquam ea coniectura fallit. Hieron. dixit, Sic probatur homo ore laudantis pro laudantium, ut est Græc. Optima ratio & documentum Principibus in electionibus.

2. *Pistillo ut prisanas.* Pisanana est hordeum decorticatum, quod aut sic nascitur, aut arte fit.

3. *Diuitia stabiles.* Pecore diuitiarum constabant, præsertim in Palæstina regione calida. sic Heb. greges Hasteroth vocantur, quod diuites homines faciant. Haster enim diues est.

4. *Caprino.* Prudens pater familias in pecore quid de singulis fieri debeat statuit. Lacte antiqui plurimum vivebant & caleo.

F

Caput 29.

Verbaque trina mane. i. expecta de celo. Ea verba erant: Do, dico, addico, quæ iudex proferebat pro sententia cum secundum aliquem pronuntiabat. ut ex Varrone affert Sigon. lib. 1. de iudicijs. c. 7.

Caput 31.

Picta phalange. Hieron. Ioel 2. initio de locustis, Tanto, inquit, ordine volitant. ut instar

vt istar tessularum, quæ manu figuntur, suū A
locum teneant.

Caput 31.

Nepentheque luctum. Nepenthes herba est
malorū obliuionem inducens. Hoc tem
pore quæ sit, clam est. Hom. Odyss. lib. 4. He
lenam eā herbam, seu pharmacū in potu mis
cuisse ait, cū Telemachus patrem Vlyssē
querens Spartam venisset, & à Menelao cō
uiuio esset exceptus. Plin. lib. 25. c. 3. ex Agy
pto eam herbam Helenam accepisse cū mul
tis alijs salutaribus ait. Carmen veram nepen
them viuū esse indicat molestias demens ex
animo.

2. *Sedulam vbi.* Pulchra descriptio mulieris
strenuz & prudentis.

3. *Nec spolys.* Vt vir ditetur, non erit opus
ad bellum ire, tali vxore erit diues.

4. *Demensa matuta.* Matura aurora est. Ergo
sub auroram famulis annonam, cibū diurnum
distribuit, vt singuli ad suum opus eant.

5. *Ninguida tempora.* i. niuosa. Vox Ausonio
familiaris, apud alios non inuenio.

6. *Pulchra sunt vestes,* sic illud explicatur: For
titudo & decor indumentum eius. Vestes sunt
pulchræ, sed viriles, honestæ, vt matronam
deceat.

7. *Nec Ianum ad medium.* Romæ ad Iani tem
plum erant forneratores. Ergo ea mulier tem
pore nouissimo solutionis creditores non ti
met. Simile apud Ouid. Qui Puteal Ianun
que timet, celeresque Kalendas. Nempe Ka
lendis soluebantur vsurz.

8. *Nablia.* Nablium instrumentum credi
mus fuisse, quod vtre inflatur, quoniam Ne
bel Heb. vtre significat. An nostra Gayta?
Idem est nauliū in Onidio. De quo Ang. Po
lit. in Miscell. cap. 14. sed aliter.

IN ECCLESIASTEM

CAPVT PRIMVM.



Ro rostris. Rostra erat templum
Romæ in foro, sic dictū à sug
gestu rostris nauium ornato,
vnde oratores ad populum lo
quebantur. Ita pro rostris dice
re, aut clamare significat con
cionari. sic Ecclesiastes Græcè & Heb. Kohe
leth concionator est: quod facit hoc libro Sa
lomon. *Ididas.* Rex Salomon à matre est vo
catus Salomon, à patre Idida. i. dilectus Dei.

2. Reg. 12. v. 14. *Quæ* (Bethsabe) genuit filiū,
& vocauit nomen eius Salomō. Misitque (Da
uid) in manu Nathan prophetæ (per eū ad Be
thsabe mandatū) & vocauit nomen eius ama
bilis Domino, Heb. Idida. Verba misit, & vo
cavit posterius Heb. masculina sunt, & ad Da
uid proinde referenda.

2. *Phosphorus.* Sol est sic dictus, quia lumen
ferat, aut Luciferi stella matutina, Venus.

3. *Ingenium.* i. naturam, proprietates elemen
torum quis explicabit?

4. *Temporis instantis.* i. præsentis. Nempe, vt
præteriorū nos sumus oblitī, ita eorum, quæ
in præsentī fiunt, alij obliuiscuntur. Id signi
ficāt illa verba: Sed nec eorū, quæ futura sunt,
erit recordatio apud eos qui futuri sunt.

5. *Cuncta libido gerit.* Pro afflictione spiritus
v. 17. quidam libido spiritus vertunt. Itaque
in rebus, inter homines non ratio viget, sed li
bido, morbus, Humor. Quod hic sua largitur,
ille militiam sequitur, alius literas, pierumque
non ex ratione cōtingit, sed ex morbo. Quod
Epicharmus de prodigo dixit apud Plutar. in

C **Publicola:** Non es tu benignus & humanus,
quod das morbum habes.

Caput 2.

Mensa secunda. i. postrema conuiuij pars,
quod fructibus & bellarijs clauditur.

2. *Quod fato est fixum.* Fatum hic & alijs lo
cis pro diuina providentia.

3. *Vexat praua libido.* Rursus pro afflictione
spiritus ponitur libido.

Caput 3.

Muta leana tacet. Harmodij amica fuit
Leana nomine, quæ vt insidias in Pisi
stratum tyrannum ab Harmodio comparatas
detegeret, nullis tormentis adigi potuit. Athe
nienfes Leana statua sine lingua in arce collo
carunt, eius fidei & patientiæ monumentum.
De quo Pauf. 1. Attic. Plin. lib. 7. c. 23. sed &
Alciatus emblemata 13. sic inchoat.

*Cecropia efficitam, quam cernis in arce Leanam,
Harmodij (an nescis hospes?) amica fuit.*

Caput 4.

Ad Phæbi eoi. i. ad solem cū oritur, multi
faciem vertunt. sic Rege nouo & iuvene
ciues lætantur. De quo quidam: Orientem so
lem adorant omnes, occidentem nōno.

Caput 5.

Site fata ferunt. Hoc distichum, quod para
phrastice additur, vt quædam alia ad verba
Salomonis, videtur desumptum ex epigram
mate

mate Græcolib. 1. cap. 13. cuius verba sunt.
 Εἰ τὸ φέρον σε φέρεαι, φέρε καὶ φέρον. εἰ δ' ἀγα-
 νκτέας

καὶ σκεπτόν λυπῶαι, καὶ τὸ φέρον σε φέρε.
 2. *Harpocratis digitum*. In Isidistemplo ad
 ianuam Harpocrates pingebatur digito labia
 premens, vt introeuntes admonerentur silen-
 tij, quo potissimum Deus colitur. Ita psal. 64.
 v. 2. vbi nos, Te decet hymnus Deus in Sion,
 Hebraicè dicitur: Tibi silentium laus in Sion.
 De quo plura Ang. Polit. in miscellaneis cap.
 83. Sed & ijs verbis meditatio & oratio sine
 voce laudatur.

3. *Multa illas turba fatigat*. Hoc ponitur pro
 illis verbis v. 10. Vbi multæ diuitiæ, multi qui
 comedunt eas. Profectò multæ diuitiæ mul-
 tis egent ministris, multò apparatu.

4. *Cæna saburrat*. i. grauat à saburra ducto
 verbo, qua premitur nauis. Vtitur eo verbo
 Plin. lib. 28. cap. 35.

5. *Aliena premis*. Aliena sunt, quæ diues
 ferre secum in morte non potest, & sæpè ini-
 iuria congeruntur.

Caput 6.

Hic Phæbi radios. i. solis. Loquitur de abor-
 tiuo, quo peior avarus est.

2. *Terrens est homo*. Homo ab humo dicitur.
 Adam, qui & homo adamáh. i. terra.

3. *Est Pluius*. Sic vocatur Deus diuitiarum.
 Fingitur cæcus, quia indignis fauet. claudus
 quia tardus, pallidus quia clausus & ferro vin-
 ctus. De quo multa eleganter Lucian. in Ti-
 mone.

Caput 7.

Hecates dira. Hecate eadem & Proserpina
 Plutonis inferorum præfidis vxor furij
 non abfimilis.

2. *Cælum peruertit*. Permissione, non directa
 voluntate, aut ope Deus aliquem peruertit,
 aut in malum impellit.

3. *Multa sunt numero*. Plures vbique fœmi-
 næ nascuntur & sunt quàm viri.

Caput 8.

Nescit homo diligat equis eum. Vbi noster
 dixit: Nescit homo, an amore, an odio
 dignus sit, Hebr. etiam amorem, etiam odium
 non cognoscit homo. Sep. amorem & odium
 non est sciens homo. Quod Chaldæus ad ami-
 corum gratiam & inimicorum odium refert,
 quæ ignota sunt. Sed & ad Dei gratiã potest
 referri, vt noster retulisse videtur, nos certò
 non scire, an simus Deo grati.

2. *Quodque opus esset*. Sententia est Euripi-
 dis, vt affert Lucian. in Parasito, nullam esse

A externam notam, qua præui dignoscantur.
 Quod congruit cum ijs, quæ hoc loco Salo-
 mon ait.

3. *Assyrio semper rore*. i. aqua odorata, qua As-
 syrij utebantur. Aut fortasse balsamum sit,
 quod in Syriã solùm prouenit prope Iericho.

4. *Cæca diua*. Fortuna hæc est: quæ cæca fin-
 gitur, quia fauet indignis. De ea quidam:

*Nullum numen abest, si sit prudentia: sed te
 Nos facimus fortuna deam, cæloque locamus.*

B 5. *Eximijs meritis*. Pulchra & vera senten-
 tia gratiam ob benefacta esse breuem, diu of-
 fensæ memoriam durare.

Caput 10.

Si cesset murmure saga. i. si incantatrix verbis
 & carmine non frænât serpentem, mor-
 det: sic mordax pungit, nisi petulantiam quis
 coerceat.

C 1. *Nonne Mida calami*. Nota est fabula. Mi-
 da aures asininas habuit. Tonfor id videt, ne-
 que ausus cuiquam id dicere, in agro effusa
 terra id pronunciauit. Quod natæ ibi cannæ
 ingeminabant vento motæ, nempe Mida asi-
 ninas aures habet.

Caput 11.

D I s mittit in vndas. Quod pauperi datur, per-
 ire videtur, non secus ac si in flumen mit-
 teretur. Suo tamen tempore merces constabi-
 tanti.

2. *Qui cautus nimium*. Qui curiosè exami-
 nat, an mendicus vtatur fraude, nihil largie-
 tur, aut raro. Ideò faciles esse debemus, largiri
 omni opem postulanti. Huc seminantis para-
 bola pertinet astra obseruantis ad seminandũ.
 ægre is sementem faciet.

Caput 12.

Vade, Deumque colito. Hoc capite pulchra
 descriptio senectutis continetur, & ma-
 lorum, quæ illam comitantur.

2. *Mutentur tenebris*. Verba illa, Antequam
 tenebre scat sol, possumus intelligere, aut de
 sole ipso, aut de oculis. Vtraque in senibus
 obscurantur, & vtraque solis nomine possunt
 intelligi. tum carmen vtrumque comprehen-
 dit.

F 3. *Sunt clauis*. E clauis in pariete conclauis
 pretiosa quæque suspendebant, monilia, ve-
 stes, alia.

4. *Ante occulta recludet*. Textus. Adducet
 Dominus in iudicium pro omni errato, siue
 bonum, siue malum. Si erratum quomodò bo-
 num? Alij legunt, pro omni abscondito. Sic
 Vulg. Regia, sic Goth. codex. Fauent Hebrai-
 ca & Chald. Hanc lectionem carmen expri-
 mit.

IN CANTICVM

CAPVT PRIMVM.



*C*armē pra reliquis illustre. Id significat canticum canticorū. sicut, Deus deorum significat eximium inter deos.

2. *Balsama Palma tua.* Iericho vbi balsamum prouenit, vocatur Palma Ezechii. 47. v. 19. Plaga australis à Thamar vsque ad aquas cōtradictionis. Thamar palmam significat, sicq; Iericho vocatur, quia in eo agio multæ sunt palmæ.

3. *Doridenatae.* i. nymphæ. Doris fingitur nympharum fuisse mater. sic Apollodor. lib. 1. de deorum orig. Porro Amadryades sylvarum nymphæ sunt,

4. *In me acuit cæcus.* Non solum amor lasciuus est, & fingitur cæcus, sed etiam qui honestè amat, vitia non videt eius quem amat,

5. *Vt cyperi botrus.* De cypero & Engaddi in scholijs quid sint, dictum est.

Caput 2.

*P*hiltra & viscus amoris. Vbi nos: Ordinavit in me charitatem, Heb. est, Vexillum eius super me dilectio: quo, s. vexillo me traxit, vt milites sua quique signa sequuntur. Hanc sententiam exprimit carmen. Philtra sunt amatoria pocula. Viscus quo capiuntur aucs.

2. *Post hyemis nimbos.* Elegans veris descriptio extat lib. 1. epigr. Græc. cap. vltim. Inde hæc carmina desumpta videntur. Epigramma Latine subiicio.

*Post hyemis nimbos discussos athere toto
Florentis sequitur facies latissima veris.
Pulla qua erat tellus, tegitur viridante lacerna
Germinibusque: nouis exultat sylua corymbis.
Rore sub auroram letantur prata salubri.
Depingunt rosæ humum, specie quæ sidera vincunt.
Tibia pastoris per montes curua resultat,
Cumque hædis latus canis caprarius errat.
Nauibus vt sulcent ponti rætia æquora nauis,
Carbasa nunc zephyri sine noxa flatibus implent.
Numen Lacche tuum, tua sacra & festa recurrunt,
Nigra hedera redimunt bacchantes tempora Bacche.
Bucera apis resonat flauis ad cellaria mellis:
Iamque fauos reficit, etas & nectare complet.
Multiplicat fetus, ca: irisque noua agmina tradit.
Consono aues cantu veris latantur honore:
Litus ad halcyones, perque ades garrula hirando,
In flumibus odor, in syluis lascinia luget.
Quod si arbutta comas componunt, graminina vernat,*

A Pastor oues mulcet cum inflatur fistula: nauis
Vela notis pandunt, applaudit Bacchus in agris;
Alitibus vox, atque auibus satura recurrit:
Cur rates cessent, quid ni sua pleetra resumant?

Caput 3.

*N*otis enim umbra mouet. i. noctis tenebrae
timet maleficijs aptum tempus. Quod
noster dixit, gestare eos nulites gladios propter
timores nocturnos.

2. *Depinxit gemmis.* Ea est media charitas, qua
constituit currum propter filias Ierusalem; nam
fœminæ ea maxime capiuntur specie.

Caput 4.

*I*n Galaad pectere monte. Vbi Hieron. dixit;
quæ ascenderunt de monte Galaad, Hebræi
verbum, Galas, quod ibi est, sumunt in
significatione pectendi, aut conficandi se, vt
ad arbores solent capræ, quarum capillis com-
parat sponsæ capillos.

2. *Plaga,* prion syllaba breui capitis integu-
mentum est, & velum quale virgines gestant
Deo sacræ.

3. *Tuque Saba lacrymam.* Ea lacryma aroma
est, sic dictum, quod distillat ex arbore.

Caput 5.

*D*elibuta eram myrrha. Post balneum se spo-
sa vixerat. Vnctionis frequens vsus in
ijs regionibus. Pro balneis est, vt Hieronym.
ait ad cap. Dan. 10.

2. *Coma elata vs.* De elate Diosc. lib. 1. c. 126.
cariotæ est operimentum, nigra, quando eius
decocto coma & barba tingitur, vt idem ait.
De elate alia Plin. lib. 12. cap. 28. quam arbor-
rem facit vnguentis aptam.

Caput 6.

*P*omona quo. Dea pomorū putabatur. Nul-
la res erat, cui Græci nō affingerent deū
aliquem, aut deam præsidem, vt August. af-
fert de ciuit. Dei lib. 4. cap. 24. Hic pro pri-
mo vere sumi potest: quo tempore Pomona
regitare videbatur.

2. *Dulcis es vt Thyrsa.* Erat vrbis regia Israe-
litarum ante conditam Samariam, 3. Reg. 14.
v. 17. & 4. Reg. 15. v. 4. Hieronymi. pro Thyrsa
posuit

posuit suavis. Ita duabus præcipuis vrbibus Thyrsæ & Ierusalem comparat sponsam.

3. *Aminadab sæuus.* Dixerat cap. 5. v. 7. spōsa se à vigilibus fuisse percussam: nunc indicatur præcipuum inter eos fuisse Aminadab, cumque metuere, ne si nox superuenerit, eam cædat rursus.

Caput 7.

Tota est musica. Dixerat, Quid videbitis in Sulamite, nisi choros castrorum? Sponsam esse vt musitam indicatur, omnia membra & vestes cōcinere. Nihil tamen esse molle, sed vt castrorum musica, graue & virile.

2. *Ad portas Hesebon.* Vrbs erat in tribu Ruben Num. 32. v. 37. & 1. Paral. 6. v. 81. Ibi erat piscina nobilis, cuius oculis & fontibus sponsæ oculos similes facit.

3. *Vt Carmel.* Hac voce Carmelus mons significatur, qui duplex erat, tum quodcumque prædium, vbi sylua, sata, vineæ, & mites arbores erant: Inde Granatensibus carmen pro prædio. Prior significatio tamen huic loco magis conuenit, vt in scholijs est dictum.

4. *Mandragoræ.* De mandragoris multa in scholijs Gen. 30. v. 14.

Caput 8.

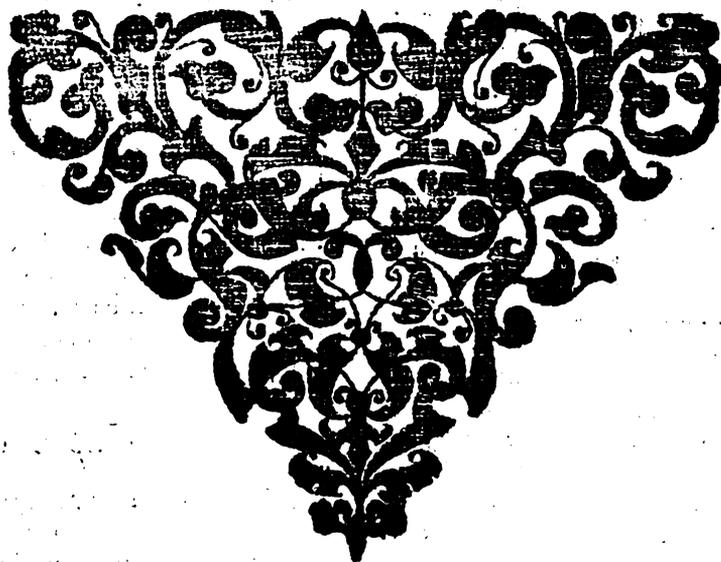
Ex casa rurali. Sic explicatur illud v. 5. sub arbore malo fuscitavi te, spōsa mea. i. sumpsi ex gurgustio, quod arbori trunco incum-

Abebat. Rustica eras & pauper. Memor originis, ne superbias.

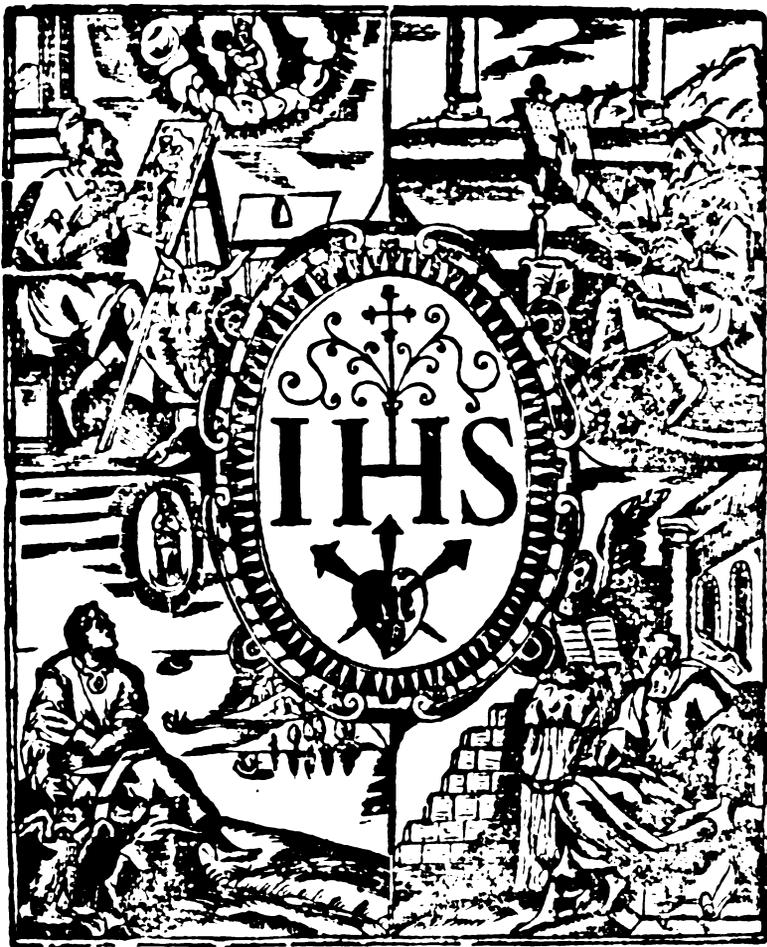
2. *Drama claudatur.* Beda de Arte metrica extremo ait tria esse genera poematum. Dramaticum, vbi introductæ personæ solum loquuntur, quale hoc canticum est: tum comœdiæ & tragœdiæ. Exegeticum, in quo solus auctor operis loquitur. Sic sunt prouerbia & Ecclesiastes Salomonis, tum Veigilij Georgica. Mixtum quando partim loquitur auctor, partim aliæ personæ, quæ loqui introducuntur. Qualis est liber Iob, Æneis Virgilij, Homeri Ilias & Odyssæa.

Senis votum ad Christum Deum.

*Hos talamos, tabulas, cornu, monochromaq; plūbū,
Quo & regula hac prodit littera recta magis;
Rubricam & graphiū, cū nigro hoc puluere thecā,
Quo modico insperso praua litura fugit;
Coticulam duram, & thalybem cū circino acutum,
Et doctam versus pangere Christe chelyn;
Vitrum factum oculis, è querno cortice fungum,
Argutum plestrum munera Christe tua,
Pharmaca multa simul, phialas, cyathosq; capaces;
Auribus hosce tubos surda senectū tuis,
Caligans senio, sardus, fractusque labore,
Et morbis multis dona refert vetulus.
Clepsydra iungatur reliquis, tum docta supellex,
Multiplici lingua heu scrinia plena libris.
Organa quæ fuerant artis. Tu redde vicissim,
Optato vt claudat, sed sine fine diem.*



IOANNIS
MARIANAE
SOCIETATE IESV
SCHOLIA
IN PROPHETAS ET NOVVM
TESTAMENTVM.



CVM PRIVILEGIO.

Matriti excudebat Ludouicus Sanctius Typographus Re-
gius; suis & Hieronymi de Courbes Biblio-
polæ expensis.

Anno M. DC. XIX.

THE UNIVERSITY OF CHICAGO
DEPARTMENT OF CHEMISTRY
RESEARCH REPORT NO. 1000
1950

THE CHEMISTRY OF THE HYDROLYSIS OF POLYMERIZATION

BY
J. H. HARRIS
AND
R. H. HARRIS
DEPARTMENT OF CHEMISTRY
UNIVERSITY OF CHICAGO
CHICAGO, ILLINOIS
1950

Published by
THE UNIVERSITY OF CHICAGO PRESS
CHICAGO, ILLINOIS
1950

Typicæ mendæ.

D Auid dicit, vicit. 636. Mouerunt, monuerunt. 637. 30. Cognitione, cognatione. 647. Illud, illium. 659. 30. Iniqui, inique. 661. 28. Peccandi, pacandi. 665. 58. Acimus, acinus. 672. 32. Ioachim, Ioachin. 676. 29. Adan, a Dan. 681. 34. Licentiam, adde interrogationis notam. 683. 37. Milsis, melsis. 683. 34. 177. 777. 684. 30. Obscurè, nõ quadrat. 689. I bonum, in bonum. 696. 33. Falsa, non falsa. 700. 36. Terrebis, terrebit. 702. 39. Manere, manere. 726. 2. Bacchum, bacchum. 731. 32. Qua, quas fecit. 733. 42. Adiectum, abiectum. 735. 3. Meterem, meterent. 777. 34. Cognosco, non cognosco. 754. 56. Sumi, lume. 757. 48. Chaos, choas. 757. 5. & 7. Pedum, pedem. 759. 30. Venit, vendit. 760. 44. Viderant, videram. 762. 26. Quim, quem. 765. 12. Insulto, insulto. 767. 44. Inuiam, inuia. 769. 39. Obijciat, abijciat. 776. 39. Vita, vitia. 781. 19. Masculi, Musculi. 778. 27. Tacete, tacere. 790. 58. Pascebat, pascebant. 797. 54. Longe, longa. 811. 9. Lerum, literum. 822. 34. Auerti, aduerte. 822. 50. Alium, aliud. 826. 24. Profana, profanata. 823. 43. Significat, significant. 830. 41. Diligente, diligenter. 834. 10. Discei, discere. 834. 11. Ferr, ferre. 834. 12. Alio, de alio. 834. 14. Vallitatis, vallatis. 853. 7. Exciso, excisio. 859. 33. Et filios, & filius. 865. 4. Ne prophetis, ne prophetetis. 866. 46. Putetis, putetis. 866. 46. Nazminam, nazniam. 868. 43. Claudis, cladis. 872. 25. Putabas, putabat. 877. 37. Ira fui, ira fuit. 877. 50. השופת השופת 882. 40. Lingua, ligna. 892. 2. Qualidit, quasi quidat. 892. 31. Quia aut, quia vt. 896. 10. Et regiones, regiones. 902. 21. Solium, soliu. 905. 23. Discrepauit, discrepabit. 905. 27. Pertinget, pertingent. 914. 23. Vrbs, vives. 915. 17. Grauito, gratuito. 915. 28.

Ex transcribentium incuria.

A Dinuentionem, adinuentionum. 608. 2. Timebant, tinniebant. 608. 59. Non tetigit, non tetigi. 612. 4. Disparabit, disparebit. 624. 40. Præcepti, præcepi. 635. 54. Cum, cum. 638. 27. In Thamis, in Thanis. 638. 5. Angelis, Angeli. 642. 32. Excita, excisa. 642. 59. Supra ea, supra eam. 644. 39. Incoles, incolis. 658. 23. At primum, ac primum. 663. 18. Lima, luna. 669. 28. Ad manus, ad munus. 676. 56. Mundans, mundantis. Inundans, inundantis. 687. 16. 17. Sibi, tibi. 695. 56. Minoris, minaris. 699. 34. Scia, seu, 700. 33. Zopheth, Tophet. 700. 31. Secundum, secundus. 711. 15. Hitare, habitare. 715. 11. Ad iter, aditu. 217. 27. Besama, Sabama. 272. 51. 733. 1. Sed locum, sic locum. 733. 11. Surgebant, surgebat. 762. 52. Quod si, qui dsi. 765. 23. Chrillus, Christum. 774. 2. Ibi cederent, vbi caderent. 779. 38. Nauarchos, Nabarchos. 788. 50. Inuolucris, inuolueris. 790. 6. Quz sita, quz sita. 790. 17. Zinach, Zinah. 802. 55. Area, arca. 806. 40. & 41. Significare, non significare. 809. 51. Arcam, arcam. 810. 37. Porticu, porticus. 810. 1. Nipodio, in podio. 811. 22. Scirent, scirem. 825. 34. Puluis, pulueris. 826. 6. Mutari, mutare. 834. 40. Occidentum, occidentem. 835. 50. Bellomantia, belomantia. 850. 4. Radicem, radice. 850. 58. Vt sit, vt fit. 853. 7. Vastatione, vastationi. 862. 2. In Regijs, ne in Regijs. 863. 38. Vestiam, vestra in. 864. 51. Orationes, arationes. 872. 34. Domos, domus. 877. 12. Aperient, aperiens hostes. 881. 49. Ostendentur, attondentur. 887. 14. Vacantur, vocantur. 896. 55. Lxtabunt, lxtabuntur. 897. 25. Quasi, quam si. 902. 16. Qui post, quz post. 910. 29. In ea, in eos. 910. 5. Domum, donum. 915. 13. Faciam, faciẽ. 915. 23.

Hæc in Prophetas Scholia vidi, & cum suo archetypo contuli, illiq; typicis mendis exceptis respondent. Matrili die 26. Augusti 1619.

Lic. Franc. Murcia
de la Llana.

SCHOLIA

IN PROPHETAS
MAIORES ET MINORES.

ISAIAS.

LIBRI huius auctor Isaias. Rabbi Isaac Harama præfatione in Cantica Ezechiam & socios eius librum hunc scripsisse ait: nugæ. Fuit è tribu Iuda, genere regio, eloquio elegans, non tam Propheta, quàm Euangelista ob aperta de Christo vaticinia. Sic Hieron. Septuaginta ferme annis prophetasse Isidorus in proœmijs ait. Manasses impius Rex medium sequit. Is finis vitæ, ea merces meritis fuit.

CAPVT PRIMVM.

Viso Isaiæ. Chald. prophetia. Sic autem vocatur, quoniam Prophetæ vident futura, & nunciât ea. Vnde videntes vocantur. 1. Reg. 9. v. 9. *Fily Amos.* Amos fuit frater Amasæ Regis Iudæ. 4. Reg. 14. vers. 1. Sic Hebræi sentiunt. *Super Iudam & Ierusalem.* Sept. contra Iudæam. Sanè super sæpè significat contra. Est ergo prophetia contra Iudam & Ierusalem. i. contra tribus Iudæ, & Benjamin. Nam Ierusalem in tribu Benjamin erat. *In diebus Ozias.* Ozias vocatur Azarias. 4. Reg. 15. v. 1.

2. *Audite cali, quoniam Dominus locutus est.* i. Deo reuelate, & ex eius iussu locuturus sum. *Filios enutriui.* Sept. genui. *Spreuerunt.* Hebr. pruaricati sunt. Chal. rebellarunt in verbum meum.

3. *Asinus præsepe domini sui.* Hebr. dominorum suorum. Sed in singulari olim legisse Septuag. & Chald. argumento sunt qui vertunt, cognouit asinus præsepe domini sui. Et fortasse Hypallage est, præsepe domini, pro dominum præsepis cognouit.

4. *Va populo graui,* pro, grauato iniquitate. *Semini nequam.* Hebr. semini malorum. Ita vox nequam est in genitiuo plurali. *Blasphemaauerunt.* Hebr. & Septuag. ad iracundiam concitatis sanctum Israel.

5. *Super quo percussiam vos?* Sept. quid percussiam vos. frustra. s. id erit nullo fructu. Tum verba Hebr. possunt sic verti: Ad quid percussiam? q. d. neque beneficia vos vincunt, neque illatis malis à malo reuertemini?

6. *A planta pedis.* Omnes sunt mali, populus, & Principes. *Plaza tumens.* Hebr. recens,

seu saniosa. *Non est circumligata.* Hebr. cōm-
pressa. *Curata medicamine.* Hebr. circumliga-
ta non est.

7. *Terra vestra deserta,* pro, deseretur: Loquor qui videtur de captiuitate Babylonica, quā duz tribus eò sunt ductæ. Sic alia verba sequentia succensæ, deuorant, pro futuris sumantur. *Et desolabitur sicut in vastitate hostili.* Paga & desolatio sicut euerfio alienorum. Sed per alienos hostes intelligit.

8. *Filia Sion.* i. Ierusalem sita ad montem Sion, illique subiecta. *Sicut iuguria in cucumerario.* Melones ibi etiam erant & cucurbitæ, aliaque ad mitigandum æstum, nempe, in regione calida. *Sicut ciuitas qua vastatur.* Vox Heb. נצורה Nezurah, vt ait Schol. Heb. potest significare vastata, quod Hieronym. & Pag. secuti sunt. Potest etiã significare obsessa, quod Chal. & Sep. sunt secuti. Ergo manebit Ierusalem sicut ciuitas obsessa, quæ multa mala patitur, hostibus ex omni parte circumfusis. Si ea vox deducitur à verbo Zur, significat obsessa; si à Nazar, desolata, vastata.

9. *Reliquisset nobis semen.* i. nisi seruando generi quibusdam pepercisset, penitus vt Sodomam perijssimus.

10. *Principes Sodomorum,* audite. ijs nempe similes. *Legem,* doctrinam audite.

11. *Quo mihi.* Hebr. vt quid mihi victimæ? *Plenus sum.* i. satiatus. eas fastidio victimas. *Adipem pinguium.* Saginatum, altitium. *Id* vox Hebr. significat. Pagn. bubalorum. *Nolui,* pro nolo.

12. *Cum veneritis.* Sept. Neque veneritis. Nempe Hebræicè pro, *Chi*, legerunt *Chi* Mal.

Mah. Quæ lectio significat. Quid venitis? Ne veniatis ante conspectum meum. *Vt ambulaveris*. i. nihil aliud facitis, quam calcare atria. *Quid hoc quæ fuit?*

23. *Sacrificium frustra ne offeratis.* Heb. sacrificium mendax. Nempe, quia aliud geritis corde. s. impietatem. Aut sacrificium vanum, quo nõ impetrabitis, quod cupitis. *Iniqui sunt cœtus vestri.* Hebr. iniquitas & cœtus, pro, iniquitas in cœtu. Hieron. sententiam expressit.

24. *Kalendas.* Heb. menses vestros. i. mensium initia, neomenias, vt Sept. & Chald. ponunt. (Primus dies cuiusque mensis festus Iudæis erat) odiuit anima mea.

25. *Manus vestre sanguine plene sunt, quem effunditis.* Ideo cum extenderitis manus, auertam oculos. Heb. abscondam oculos. Tale spectaculum non feram.

26. *Auferte malum cogitationum.* Chald. operum. Alij studiorum vertunt. vox Hebr. Mahalalim opera, seu studia significat. *Quæscite.* i. definite agere peruerse.

27. *Quærite iudicium.* i. vter litigantium potior causa sit disquirite. *Judicate pupillo.* Chald. iudicate iudicium pupilli. *Defendite viduam.* Heb. litigate viduam. i. causam viduæ. Nullius solitudo illi apud vos noceat.

28. *Arguite me.* Heb. increpemus, Sept. disceptemus. i. videamus vestra causa sit potior an mea. Vel arguite me, nisi fecero quæ sequuntur. *Si fuerint peccata vestra vt coccinum.* coccus granum est: inde coccinum color, qui ex granis illis fit ruber. Grana dicta à granis. *Si fuerint rubra quasi vermiculus.* Repetitio est. Ex granis fiunt vermes, è quibus idem color, sed melior, & lucidior, grana de poluo.

20. *Quia os Domini locutum est,* supple, id certo eueniet, nempe à Deo prædictum.

21. *Ciuitas fidelis,* quæ ante viro fidem seruabat, nunc quomodo in scortum degenerauit? *Plena iudicij.* i. æquitatis erat plena ante, nunc contra.

22. *Argentum tuum versum est in scoriam.* Incuborum argentum in carbones vertitur. sic vestrum argentum euanesceat. Plata de duendes. Aut potius argenti nomine pecuniam intelligamus, quod sæpè in sacris fit, vt Romani æris nomine pecuniam intelligunt. Ergo pecuniam multa mixtura adulterastis. Inuersæ reipub. signum, cum pecunia adulteratur. Eam mixturam scoriam vocet, Fauent sequentia. *Vinum tuum mixtum est aqua,* non syncerum venditur. Sept. fauent: Argentum tuum reprobum.

23. *Principes infideles.* Hebr. rebelles. Omnia hæc signa sunt reipub. perturbatæ & inuersæ. *Sequuntur retributiones.* i. munera expectant, vt sit repetitio eius quod dixit: diligunt munera. Aut vt Chald. Iudices inter se mutuo dissimulant. faueo tibi, vt mihi vicissim in lite mea faueas. *Pupillo non indicant,* i. cau-

sam pupilli & viduæ nõ tractant. sic versu. 17.

24. *Heu consolabor super hostibus meis.* Hebr. de hostibus meis. s. sumpta vindicta. *Et vindicabor.* Repetitio.

25. *Excoquam ad purum.* Pagn. purgabo quasi fornax. 73 Bor significat, quod crisol dicitur, quo argentum purgatur: significat ergo purgabo sicut in conflatorio. *Stannum tuum.*

B Per stannum & per scoriam mixturam alterius metalli significat. q. d. pecuniam, quam adulterasti, suo nitore restituum, aut improbos, & inobedientes auferam; quos per scoriam & stannum Chald. & Sep. intelligunt.

26. *Vocaberis ciuitas iusti.* Hebr. & Septuag. Iustitiæ ciuitas vocaberis, post tuam restitutionem.

27. *Sion in iudicio redimetur.* i. post iudicium, postquam punita fuerit. *Reducent.* Hebr. reuerfi eius. s. qui reuertentur de captiuitate redimentur. *Reducent eam in iustitia.* i. iuxta merita eorum. Sept. Iustitiam pro elemosynâ saluantes, quod sæpè fit, sic totum locum vertunt: Cum enim iudicio saluabitur captiuitas eius, & cum elemosyna. Nimirum vocem Sabaiha à verbo 737 Sabah deduxerunt, quod est captiuum ducere. non à sub. i. reuerfi.

29. *Confundentur.* Pudefient. *Ab idolis.* sic Sep. Chald. à lucis idolorum. Hebr. ab arboribus, siue sint vlmæ, vt quidam voluit; siue quercus. Ergo pudefient ob arbores, sub quibus idola colebant. *Quibus sacrificauerunt.* Hebr. quas (arbores) concupistis. s. ad sacrificandum idolis. *Et erubescetis super hortis.* Hebr. ab hortis, Quos elegeratis ad colenda. s. idola. Mutat personam, vt sæpè in sacris fit.

30. *Cum fueritis velut quercus.* s. spoliati honore vestro, vt quercus cum nudatur folijs. Chald. quercum hæc ponit. Id est, roboris genus, quod nostris Quexigo, cui folia cadunt. Ilex, la encina, semper seruat folia. Quidam inter Hebræos vlmam credunt significari voce Hebr. 778 Elah. *Velut hortus absque aqua.* s. omni decore spoliati fueritis, vt hortus sine aqua, quæ est velut anima hortorum.

31. *Fortitudo.* Hebræi fortis. Sed mutatis punctis vox 778 Hason fortitudinem significat, vt Chald. & Sept. verterunt. *Vestra,* non est Hebr. sed bene suppletur. Septuag. fortitudo eorum dixere. Chald. fortitudo impiorum. *Vt fauilla stupæ.* Hebr. vt stupa. *Et opus vestrum.* Hebr. & operator eius. Sed mutatis punctis opus significatur. sic Chald. & Sep. dixerunt: & opera eorum. Totius versus sensus est, fortitudo. i. diuitiæ, & præsidia, quibus confiditis, erunt instar stupæ, quæ facile comburitur. Et opus earum diuitiarum. s. fastus superbia, quæ in Babylonium rebellabit, erit instar scintillæ, quæ comburet stupam, & vna cum illa peribit, nullo, qui ad incendium accurrat.

Caput 2.

Verbum super Indam. Sept. de Iudæa. Hic super non sumitur pro, contra, quoniã prospera fere hoc capite nunciantur.

2. *Erit praparatus.* sic Hebr. Sep. manifestus *μπαρως*. Videntur illi pro נחון Nachon legisse נבון Nabon. Idem accidit Michæ. 4. vers. 1. Tum Cypr. lib. 2. epistola 17. citat: & erit manifestus mons. *Mons domus Domini.* In quo erit templum Domini. i. Ecclesia. *In vertice montium.* Hoc, & quod sequitur, *Et elevabitur super colles,* ad dignitatem referto. Plura & maiora in eo fient prodigia, quàm in Sina & alijs môtibus. *Fluent ad eum.* Vox Heb. significat instar fluminis fluent. *Omnes gentes.* i. plurimæ Euangelio credent.

3. *Docebit nos vias suas.* Hebr. de vijs suis. i. partem viarum suarum, mysteriorum suorum nos docebit. Omnia non capit mortalitas. *De Sion exibit lex & verbum Domini.* Vtraque voce Euangelium significatur.

4. *Iudicabit gentes.* s. Deus Christus sibi orbem subiiciet, arguet quasi iudex, lites componet, disceptabit inter ligantes. Ex eo summa sequetur pax, sub vno capite orbe quiescente. *Constabunt gladios in vomeres,* aut in ligones. *Nos exercebuntur.* Hebr. non discent amplius bellum. Hæc Christi aduentu sunt facta.

5. *Domus Iacob,* posterii Iacob, gens Israelitica. *Ambulamus in lumine Domini.* i. eius doctrinam & præcepta sequamur. Aut, hanc felicitatem conlectamini, pacemque tenete, & bonã pacis.

6. *Proieci enim,* superiori. s. tempore, ante quàm Christus veniret, ante hanc felicitatem Deus eum populum proiecit. Meminit cecionis populi, & quã ob causam, vt cos ab ea iniquitate deterreat. *Quia repleti sunt.* Quare sunt repleti? Chald. supplet, idolis. *Vt olim.* Chald. & Septuag. vt ab initio. i. primis temporibus. Quidam vertunt, quia repleti sunt præ oriente, sic DTPC Miquedem explicant, iamagis quàm orientales. s. idolis. *Pueris alienis abaserunt.* Chald. & in legibus populorum (Gentium) ambulant. Septuag. multi filij alienigenæ nati sunt eis, quia. s. alienigenas duxerunt. Quidam vertunt: Et in filijs alienigenarum acquiescunt. Et per filios intelligunt libros, aut artes ab alienigenis inuentas, quibus se Iudæi oblectabant.

7. *Repleta est terra.* Cum copijs omnibus abundarent, deliquere tamen: nihilominus tamen idola coluerunt innumera.

8. *Incuruauit se homo.* i. adorauit idola. Idem significat, quod sequitur. *Et humiliatus est vir,* is est adorantis habitus.

9. *Abcondere in fossa humo.* Heb. in puluere, i. in terræ cauernis abscondere. *A facie timoris.* i. à timore, præ timore. Vox à facie sepe re-

A dundat. Prædicit supplicia, quæ patietur, quoniam priorum iniquitates imitabantur.

11. *Humiliati sunt,* pro, humiliabuntur. *In die illa.* Quo tempore iniquos puniet Deus.

13. *Super cedros Libani,* dies Domini veniet; i. superbos. in eos maximè defæuiet ira Dei. *Quercus Basan.* Cedri, & quercus arbores sunt pulchre, per quas venisti homines delignantur.

B 16. *Naues Tharsis.* Septuag. maris. Tharsis duplex, tum illa, vnde Salomon aurum petebat instructa classe in Asiongaber maris Rubri portu. 3. Reg. 10. vers. 22. & 2. Paral. 20. vers. 36. Tum illa, quo Ionas ibat è Ioppe soluens, quam docti credunt esse Tunctum Carthaginem. Et naues Tharsis celebrantur psal. 47. vers. 8. nam à Tyro oriundi cum ea vbe emporio nobilissimo Orientis commercia habebant. Ita de posteriori tum psalmum; tum Isaiam loqui crediderim. *Super omne, quod visu pulchrum est,* erit. s. dies Domini. Quidam vertunt: Super omnes picturas desiderij. i. super omne, quod mente & voto fingere possumus: Quod alijs verbis expressit Hieronymus. Itaque in die illa, cum veniet ad puniendum Dominus, subiiciet sibi cedros. i. pulchros quosque, tum montes, & colles. i. Principes, Tum murum munitum. i. fortes, tum naues Tharsis, quæ erant ditissimæ. i. opulentos. Denique omnia, quæ desiderari possunt, ea prosternet.

C 19. *Et introibunt.* s. homines præ terrore. *Voragines terræ.* Hebr. foueas pulueris. i. subterrancas. *Cum surrexeris percutere,* seu conterere terram. Sept. & Chald. sic v. 21. vbi idem verbum est.

20. *Simulacra auri.* i. idola proijciet homo, quæ fecit, *Vt adoraret.* Hebr. vt se incuruaret. *Talpas & vespertiones.* Hebr. fodienti foueas. (Ea est talpa) & vespertilionibus se. s. incuruarunt.

D 21. *Cavernas saxorum.* Hebr. dentes petrarum. s. scopulos. sic Hebr. Schol. ingredientur præ timore:

22. *Quiescite ab homine.* i. ne eum timeatis: Deum timete. *Cuius spiritus.* i. mortalis est, viuit ex respiratione. *Quia excelsus.* Ironice. Hebr. in quo reputatus est ipse? Sic Septuag. in quo reputatus est. *ἐν τῷ ἐλεογιᾷ?* Vox excelsus ab Hieronymo. est addita, quia pro Bamêh, in quo, legit Bamah. i. excelsus, Chald. Quasi nihilum reputatus est ipse. Ea est vis verborum, In quo reputatus est? s. nihil est hominõ, non est quod eum timeatis. Sensus idem vulgatz.

Caput 3.

A vferet, cum venerit ad puniendum *Validum & fortem.* Sept. Validum & validã. Hebr. fulcimentum & sustentaculum. Sic Chald. *Omne robur,* omne fulcimentum. Hebr.

Q9

Reper

Mah. Quæ lectio significat. Quid venitis? Ne veniatis ante conspectum meum. *Vt ambulaveris.* i. nihil aliud facitis, quam calcare atria. **Quid hoc quæsiuit?**

13. *Sacrificium frustra ne offeratis.* Heb. sacrificium mendax. Nempe, quia aliud geritis corde. s. impietatem. Aut sacrificium vanum, quo nõ impetrabitis, quod cupitis. *Iniqui sunt catus vestri.* Heb. iniquitas & cœtus, pro, iniquitas in cœtu. Hieron. sententiam expressit.

14. *Kalendas.* Heb. menses vestros. i. mensũ initia, neomenias, vt Sept. & Chald. ponunt. (Primus dies cuiusque mensis festus Iudæis erat) odiuit anima mea.

15. *Manus vestre sanguine plena sunt, quem effunditis.* Ideo cum extenderitis manus, auertam oculos. Heb. abscondam oculos. Tale spectaculum non feram.

16. *Auferte malum cogitationum.* Chald. operum. Alij studiorum vertunt. vox Hebr. Mahalalim opera, seu studia significat. *Quiescite.* i. definite agere peruerse.

17. *Quarite iudicium.* i. vter litigantium potior causa sit disquirite. *Indicate pupillo.* Chald. iudicate iudicium pupilli. *Defendite viduam.* Heb. litigate viduam. i. causam viduz. Nullius solitudo illi apud vos noceat.

18. *Arguite me.* Heb. increpemus, Sept. disceptemus. i. videamus vestra causa sit potior an mea. Vel arguite me, nisi fecero quæ sequuntur. *Si fuerint peccata vestra vt coccinum.* coccus granum est: inde coccinum color, qui ex granis illis fit ruber. Grana dicta à granis. *Si fuerint rubra quasi vermiculus.* Repetitio est. Ex granis fiunt vermes, è quibus idem color, sed melior, & lucidior, grana de poluo.

20. *Quia os Domini locutum est,* supple, id certo eueniet, nempe à Deo prædictum.

21. *Ciuitas fidelis,* quæ ante viro fidem seruabat, nunc quomodo in scortum degenerauit? *Plena iudicij.* i. æquitatis erat plena ante, nunc contra.

22. *Argentum tuum versum est in scoriam.* Incuborum argentum in carbones vertitur. sic vestrum argentum euanesceat. Plata de duendes. Aut potius argenti nomine pecuniam intelligamus, quod sæpè in sacris fit, vt Romani æris nomine pecuniam intelligunt. Ergo pecuniam multa mixtura adulterastis. Inuersæ reipub. signum, cum pecunia adulteratur. Eam mixturam scoriam vocet, Fauent sequentia. *Vinum tuum mixtum est aqua,* non syncerum venditur. Sept. fauent: Argentum tuum reprobum.

23. *Principes infideles.* Hebr. rebelles. Omnia hæc signa sunt reipub. perturbatæ & inuersæ. *Sequuntur retributiones.* i. munera expectunt, vt sit repetitio eius quod dixit: diligunt munera. Aut vt Chald. Iudices inter se mutuò dissimulant. faueo tibi, vt mihi vicissim in lite mea faueas. *Pupillo non indicant,* i. cau-

am pupilli & viduz nõ tractant, sic versu. 17.

24. *Heu consolabor super hostibus meis.* Hebr. de hostibus meis. s. sumpta vindicta. *Et vindicabor.* Repetitio.

25. *Excoquam ad purum.* Pagn. purgabo quæ fornax. כר Bor significat, quod crisol dicimus, quo argentum purgatur: significat ergo purgabo sicut in conflatorio. *Stannum & scoriam.*

B Per stannum & per scoriam mixturam alterius metalli significat. q. d. pecuniam, quam adulterasti, suo nitore restituiam, aut improbos, & inobedientes auferam; quos per scoriam & stannum Chald. & Sep. intelligunt.

26. *Vocaberis ciuitas iustitiae.* Hebr. & Septuag. Iustitiæ ciuitas vocaberis, post tuam restitutionem.

27. *Sion in iudicio redimetur.* i. post iudicium, postquam punita fuerit. *Reducent.* Hebr. reuerfi eius. s. qui reuertentur de captiuitate redimentur. *Reducent eam in iustitiam.* i. iuxta merita eorum. Sept. Iustitiam pro eleemosyna sumentes, quod sæpè fit, sic totum locum vertunt: Cum enim iudicio saluabitur captiuitas eius, & cum eleemosyna. Nimirum vocem Sabaiha à verbo סבה Sabah deduxerunt, quod est captium ducere. non à sub. i. reuerfi.

D 29. *Confundentur.* Pudefient. *Ab idolis.* sic Sep. Chald. à lucis idolorum. Hebr. ab arboribus, siue sint vlmũ, vt quidam volunt; siue, quercus. Ergo pudefient ob arbores, sub quibus idola colebant. *Quibus sacrificauerunt.* Hebr. quas (arbores) concupistis. s. ad sacrificandum idolis. *Et erubescetis super hortis.* Hebr. ab hortis, Quos elegeratis ad colenda. s. idola. Mutat personam, vt sæpè in sacris fit.

30. *Cum fueritis velut quercus.* s. spoliati honore vestro, vt quercus cum nudatur folijs. Chald. quercum hic ponit. Id est, roboris genus, quod nostris Quexigo, cui folia cadunt. Ilex, la encina, semper seruat folia. Quidam inter Hebræos vlmum credunt significari voce Hebr. אלה Elah. *Velut hortus absque aqua.* s. omni decore spoliati fueritis, vt hortus sine aqua, quæ est velut anima hortorum.

E 31. *Fortitudo.* Hebræi fortis. Sed mutatis punctis vox חסון Hason fortitudinem significat, vt Chald. & Sept. verterunt. *Vestra,* non est Hebr. sed bene suppletur. Septuag. fortitudo eorum dixere. Chald. fortitudo impiorum. *Vt fauilla stupæ.* Hebr. vt stupæ. *Et opus vestrum.* Hebr. & operator eius. Sed mutatis punctis opus significatur. sic Chald. & Sep. dixerunt: & opera eorum. Totius versus sensus est, fortitudo, i. diuitiæ, & præsidia, quibus confiditis, erunt instar stupæ, quæ facile combuitur. Et opus earum diuitiarum. s. fastus superbia, quæ in Babylonium rebellabit, erit instar scitillæ, quæ comburet stupam, & vna cum illa peribit, nullo, qui ad incendium accurrat.

Caput 2.

Verbum super Indam. Sept. de Iudza. Hic super non sumitur pro, contra, quoniã prospera fere hoc capite nunciantur.

2. *Erit praparatus.* sic Hebr. Sep. manifestus *imparis*. Videntur illi pro נחון Nachon legisse נבון Nabon. Idem accidit Michę. 4. vers. 1. Tum Cypr. lib. 2. epistola 17. citat: & erit manifestus mons. *Mons domus Domini*. In quo erit templum Domini. i. Et.lesia. *In vertice montium*. Hoc, & quod sequitur, *Et eleuabitur super colles*, ad dignitatem referto. Plura & maiora in eo fient prodigia, quã in Sina & alijs mōtib. *Fluent ad eum*. Vox Heb. significat instar fluminis fluent. *Omnes gentes*. i. plurimę Euangelio credent.

3. *Docebit nos vias suas*. Hebr. de vijs suis. i. partem viarum suarum, mysteriorum suorum nos docebit. Omnia non capit mortalitas. *De Sion exibit lex & verbum Domini*. Vtraque voce Euangelium significatur.

4. *Iudicabit gentes*. s. Deus Christus sibi orbem subiciet, arguet quasi iudex, lites componet, disceptabit inter ligantes. Ex eo summa sequetur pax, sub vno capite orbe quiescente. *Conflabunt gladios in vomeres*, aut in ligones. *Non exercebuntur*. Hebr. non discent amplius bellum. Hęc Christi aduentu sunt facta.

5. *Domus Iacob*, posteri Iacob, gens Israelitica. *Ambulauit in lumine Domini*. i. eius doctrinam & p̄cepta sequamur. Aut, hanc felicitatem conlectamini, pacemque tenete, & bonã pacis.

6. *Proieciſti enim*, superiori. s. tempore, ante quã Christus veniret, ante hanc felicitatem Deus eum populum proiecit. Meminit cecidionis populi, & quã ob causam, vt cos ab ea iniquitate deterreat. *Quia repleti sunt*. Quare sunt repleti? Chald. supplet, idolis. *Vt olim*. Chald. & Septuag. vt ab initio. i. primis temporibus. Quidam vertunt, quia repleti sunt p̄z oriente, sic DTPC Miquedem explicant, iamagis quã orientales. s. idolis. *Pueris alienis abaserunt*. Chald. & in legibus populorum (Gentium) ambulant. Septuag. multi filij alienigenę nati sunt eis, quia. s. alienigenas duxerunt. Quidam vertunt: Et in filijs alienigenarum acquiescunt. Et per filios intelligunt libros, aut artes ab alienigenis inuentas, quibus se Iudęi oblectabant.

7. *Repleta est terra*. Cũ copijs omnibus abundarent, deliquere tamen: nihilominus tamen idola coluerunt innumera.

9. *Incuruauit se homo*. i. adorauit idola. Idem significat, quod sequitur. *Et humiliatus est vir*, is est adorantis habitus.

10. *Abſcondere in fossa humo*. Heb. in puluere, i. in terrę cauernis abſcondere. *A facie timoris*. i. à timore, p̄z timore. Vox à facie sepe re-

A dundat. P̄dicat supplicia, quę patietur, quoniã priorum iniquitates iritabantur.

11. *Humiliati sunt*, pro, humiliabuntur. *In die illa*. Quo tempore iniquos puniet Deus.

13. *Super cedros Libani*, dies Domini veniet; i. superbos. in eos maxime desuet ira Dei. *Quercus Basan*. Cedri, & quercus arbores sunt pulchre, per quas venisti homines delignantur.

16. *Naues Tharsis*. Septuag. maris. Tharsis duplex, tum illa, vnde Salomon aurum petebat instructa classe in Aſiongaber maris Rubri portu. 3. Reg. 10. vers. 22. & 2. Paral. 20. vers. 36. Tum illa, quo Ionas ibat e Ioppe soluens, quam docti credunt esse Tunctum Carthaginem. Et naues Tharsis celebrantur psal. 47. vers. 8. nam à Tyro oriundi cum ea vbe emporio nobilissimo Orientis commercia habebant. Ita de posteriori tum psalmum, tum Isaiam loqui crediderim. *Super omne, quod visu pulchrum est*, erit. s. dies Domini. Quidam vertunt: Super omnes picturas desiderij. i. super omne, quod mente & voto fingere possumus: Quod alijs verbis expressit Hieronymus. Itaque in die illa, cum veniet ad puniendum Dominus, subiciet sibi cedros. i. pulchros quosque, tum montes, & colles. i. Principes, Tum murum munitum. i. fortes, tum naues Tharsis, quę erant ditissimę. i. opulentos. Denique omnia, quę desiderari possunt, ea prosternet.

19. *Et introibunt*. s. homines p̄z terrore. *Voragine terra*. Hebr. foueas pulueris. i. subterraneas. *Cũ surrexeris percutere*, seu conterere terram. Sept. & Chald. sic v. 21. vbi idem verbum est.

20. *Simulacra auri*. i. idola proieciat homo, quę fecit, *Vt adoraret*. Hebr. vt se incuruaret. *Talpas & vespertilioes*. Hebr. fodienti foueas. (Ea est talpa) & vespertilionibus se. s. incuruarunt.

21. *Cauernas saxorum*. Hebr. dentes petrarum. s. scopulos. sic Hebr. Schol. ingredientur p̄z timore:

22. *Quiescite ab homine*. i. ne eum timeatis: Deum timeate. *Cuius spiritus*. i. mortalis est, viuit ex respiratione. *Quia excelsus*. Ironice. Hebr. in quo reputatus est ipse? Sic Septuag. in quo reputatus est. *ἐν τίνι ἐλογιάθη?* Vox excelsus ab Hieronymo. est addita, quia p̄z Bamēh, in quo, legit Bamah. i. excelsus. Chald. Quasi nihilum reputatus est ipse. Ea est vis verborũ, in quo reputatus est: s. nihil est homio, non est quod eum timeatis. Sensus idem vulgatz.

Caput 3.

A vferet, cũ venerit ad puniendum *Validum & fortem*. Sept. Validum & validã. Hebr. fulcimentum & sustentaculum. Sic Chald. *Omne robur*, omne fulcimentum. Hebr.

Q9

Reper

Repetitio eiusdem vocis, vaticinijs certitudinem designat. Porro robur, seu fulcimentum panis & aquæ significat fore, vt Deus auferat cibum & potum Ierusalem & Iudz. vigeat fames.

2. *Ariolum, auferam.* Chald. & Sept. coniectorem, qui ex coniecturis futura prædicit. Ergo hinc in bonam partem sumi debet arioli vox.

3. *Principem super quinquaginta, auferet.* Per hunc alios duces intellige, centuriones, tribunos. *Sapientem de architectis.* i. inter architectos. Hieronym. ipse in Comment. sapientem legit architectum. Sic Sept. At Hebr. sapientem artificum. i. inter artifices. *Et prudentem eloquij mystici,* sic vertit Symmachus. Hebraica solum significant intelligentem eloquij. i. eloquentem, oratorem. Ij in repub. multum possunt. Eos omnes auferam.

4. *Dabo pueros Principes.* Væ tibi terræ, cuius Rex puer est. Ecclesiast. 10. vers. 16. *Et effeminati.* Hebr. infantes, repetitio est. Chald. infirmi. Septuag. illustres dominabuntur eis.

5. *Et irruet populus.* Tumultus existens. Sic fit, quando Rex est puer. Hebr. & opprimetur populus. Sic etiam fit Rege minore. *Vir ad virum.* Irruet. Hebr. vir in virum, & quisque in socium suum roborabuntur. s. vt mutuo se opprimant.

6. *Apprehendet enim vir.* i. regnum ad alios transferetur. *Domesticum patris sui.* Hebr. fratrem suum domum patris sui. i. de domo paterna. *Vestimentum.* i. bene es indutus, aut, opibus abundas. *Ruina autem hæc.* i. fulci ruentem rempub. vicio eorum, qui regunt. Chald. potestas hæc sit sub manu tua. Ita pro מַחְשֵׁלָה Machselah. i. ruina, vt est Hebr. legit Manselah. i. potestatem. i. Regnū occupa, esto Princeps.

7. *Respondet in die illa.* sic Sept. & Chald. At Pagn. iurabit. Idque significat verbum Hebr. אָשָׁא Isa, eleuabit. s. manum iurantis in morem. *Non sum medicus.* s. vt malis & ruinæ mederi possim. Heb. non ero, aut sum ligans. Sed quoniam chirurgi vulnera ligant: ideo quidam vertunt, non sum medicus, aut chirurgus. Principes etiam suis præceptis subditos ligant: ideo vertunt alij: non ero Dominus, aut Princeps. sic Sep. & Chald.

8. *Ruit enim Ierusalem.* Possunt esse verba prophetæ, possunt & eius, qui Principatum recusat. Ruinam arcere non possum, quoniam ex Dei vindicta imminet, contra iniquos irritati.

9. *Agnitio vultus eorum respondit eis.* i. ex facie, qui sint, cognoscetur. Præ se in vultu ferunt prauitatem. *Reddita sunt eis mala,* Hebr. quoniam reddiderunt sibi ipsis mala. i. Malorum, quæ patiuntur, & patientur, ipsi sibi sunt causa.

A 10. *Dicite iusto.* In tot malis iusti tamen immunes euadunt. *Adinventionem,* alij operum. sic etiam vers. 8. adinventiones eorum. i. opera מַחְשֵׁלָה Mahal-opera, & studia significat, quæ in bonum & malum sumi possunt. vers. 8. in malum, hoc vers. 10. in bonum. At adinventionis vox Latina male sonat sæpius.

B 11. *Væ impio in malum.* Chal. væ impijs, quorum opera mala sunt. Hebr. væ impio malum. i. malum quod facit, calamitatis illis causa erit.

12. *Populum meum.* sic Chald. Septuag. populus meus. Potest etiam reddi in vocatio. *Exactores sui.* i. Regis ministri, aut publicani, qui tributa colligunt. *Spoliauerunt.* sic Chald. Septuag. deuorant vos. alij vindemiant vos. Pagnin. Paruulus (seu puer) & mulieres dominantur in eo. Voce מְהוֹלֵל Meholel potest significari paruulus & vindemians, seu spolians. ea variaz interpretationis occasio. Nobis placet, vt significetur paruulus, & notentur mala, quæ Rege puero eueniunt. nimirum Rege paruulo mulieres dominari, matrem, & alias, ministros etiam & publicanos. Et fortassis ea tempora notat, quæ Ozia Rege euenerunt, cum in regno successit sedecim annorum. 4. Regum 15. vers. 2. Ideo repetit quod vers. 4. dixerat de puerorum Principatu. *Qui te beatum dicunt.* Hi sunt assentatores, qui probantes, & laudantes, quæ Rege puero mala contingunt, omnia peruertunt. Id est, dissipare, seu corrumpere gressus, mores. s. & instituta gentis deprauare.

13. *Stat ad iudicandum Dominus.* Deus erit horum malorum iudex, & vindex, non impune ferent, qui ita faciunt.

E 14. *Dominus ad iudicium veniet cum senibus.* Eos præsertim puniet, qui sua auctoritate deberent mala prohibere. Aut per senes intellige exactores, seu adultores, de quibus est dictum. Chald. Dominus veniet ad iudicium cum senioribus populi eius, & exactoribus eius. *Depasti estis.* Hebr. incendiistis. sic Sep. *Vincam.* i. populum prædæ habuistis, ac pauperes præsertim.

15. *Commolitis pauperes,* sic Hebr. at Septuag. confunditis contumelia. s. & opprobrio, aut etiam rapinis vestris, affligitis pauperem.

F 16. *Eleuata sunt filia Sion,* id est, superbia & fastu se cesserunt. Inuehitur in foeminas & earum ornatum. *Natibus oculorum ibant.* Vatablus annunt oculis. s. prouocantes ad lasciuiam. *Et plaudebant, ambulabant pedibus suis,* id est, se ad numerum mouebant quasi in tripudio. *Composito gradu incidebant.* Hebr. aliter distinguuntur sic: Pedibus suis timebant. Nempe crepitacula in pedibus gerebant.

17. *Crinem*

27. *Crinem earum.* Chal. gloriam earum auferet. Sep. nudabit turpitudinem. sic fere Hebræi. putant enim vocem פתח Pathah, pudenda significare. Ego tamē video Chaldaicè hoc cap. v. 24. ea voce significari crinem. Itaque sit repetitio. Decalubabit, vt dixit, & crinem nudabit, siue deteget. s. radendo crines. Fœminarum præcipuum ornamentum crines.

28. *Auferet Dominus ornamentum crepitaculorum.* sic Chal. Heb. ornamentum crepitaculorum. s. quæ erant in calceis. *Et lunulas,* ornamentum lunæ forma. In Heb. inter ornamentum crepitaculorum, & lunulas est aliud ornamentum. s. reticula, quæ ablatum se ait. De alijs nominibus ornamentorum pleraque eorum ignota sunt.

20. *Miras,* vela capitis. *Periscelidas,* crurū ligamina. *Olfaſtoriola.* sic Septuag. & Chald. At Hebr. domos animæ, Hebræi intelligunt pectoralia, quoniam tegunt sedem animæ. i. cor.

22. *Mutatoria.* Vestes pretiosas, quibus diebus festis mutabant vestes quotidianas.

23. *Tberistra.* Vestes subtiles, & stiuas. Id significat vox Heb. תברשתא Hordidim à radice תרש Radad. i. extendere. Sept. Διαφανῶ λακωνικῆ dixere: quæ erant vestes diaphanæ, quibus membra figurabantur, & quibus lacinicæ mulieres utebantur. De qua veste Polux πῆρι χιτῶνος χιτῶν.

24. *Pro suavi odore factor.* Hebr. pro aromatæ factor.

25. *Pulcherrimi quoque viri tui.* sic Chald. Hebr. viri tui, seu mortales tui gladio cadent. Sept. Et filius tuus pulcherrimus, quem diligis, gladio cadet. *Et fortes tui in pralio.* Hebr. fortitudo tua in bello. s. cadet. Sept. & fortes vestri gladio cadent, & humiliabuntur. Hic est modus, quo auferet ornamenta fœminis, occidendo earum maritos, quia lugubres vestes induent.

26. *Lugebunt porta eius.* s. Ierosolymæ. Ad portas forum erat, & ciuium conuentus, quæ lugebant ob paucitatem ciuium eò cõuenientium, vt in Threnis viz Sion lugent. *Et desolata.* Heb. munda. i. sola, vt Sept. euacuata ciuium, & habitatoribus in terra sedebit.

Caput 4.

A *Prebendens septem mulieres.* i. multæ. *Virtus vnum,* vt. s. illi nubant. Occisus viris consequens erat, vt viduz multæ, & innuptæ manerent. *Panem nostrum.* Non petimus, vt nos alas, quod faciunt alij mariti. *Innocetur nomen tuum.* i. vocemur vxores tuæ, tu maritus noster. *Opprobrium nostrum,* cœlibatus, & sterilitatis auter. *Maledicta sterilis,* quæ non facit semen in Israel. Deut. 7. sic Hieron. citat ex vulgata certè antiqua, Modò v. 14. Non erit apud te sterilis.

A 2. *Erit germen Domini.* Post tempestatem serenum sequetur. Dux erit, qui iuctum verat in gaudium. Quod de Christo intelligimus. Chald. erit Christus Domini in gaudium & gloriam. *In magnificentia & gloria.* Magnificū germen & gloriosum. *Fructus terra sublimis;* repetitio.

B 3. *Qui reliquus fuerit in Sion.* Per Sion, & Ierusalem Ecclesiam intellige. In qua ex Iudæis non multi fuerunt. Sed ij tamen sancti vocabuntur, à Christo sanctificati. *Qui scriptus est in vita,* siue ad vitam. i. prædestinati, quorum nomina sunt in libro vitæ. Vel in *vita scriptus;* i. qui è eadē illa viuis euaserit, is sanctus vocabitur, & per Christum, & mutatis moribus.

4. *Si abluerit,* pro, cum abluerit. s. per baptismum sordes. *Filiarum Sion.* i. congregationis Sion tribus Iudæ, & Benjamin. *Sanguinem lauerit.* i. homicidia, per quæ reliqua peccata intelliguntur. *In spiritu iudicij.* i. non omnes proniscue, sed qui digni erunt, ij seruabuntur. *Et spiritu ardoris.* i. charitatis, qua Deus suos amat. August. lib. 20. de ciuit. cap. 25. hoc ad purgatorium ignem refert.

C 5. *Nubem per diem.* i. proteget Deus tunc suos, non secus atque olim in eremo per nubem & ignem. *Fumum,* sic vocat nubem densam & ignitā, quæ per noctē lucebat filijs Israel in deserto. Per quæ diuina protectio hoc loco intelligatur. *Super omnem gloriam protectio.* i. maior omni gloria erit ea protectio, gloriosissima erit, & admirabilis.

D 6. *Et tabernaculum erit.* i. ea protectio erit instar tabernaculi, quod teget ab æstu diurno per diem; nam interdiu æstus viget. *Et in securitatem.* Hebr. & in tegmen, quo se recipiant, & se abscondant à pluuia. s. noctu & per diem, quocumque tempore. Id significat absoluta propositio. Erit in absconſionem à turbine & pluuia.

Caput 5.

C *Anticum,* cæmnen lugubre. *Patruelis mei.* patruelis sunt ex duobus fratribus nati. Et quidem דוד Dod, & patruum significat 1. Reg. 10. vers. 15. sic Aquila hoc loco vertit πατρὸς δαδου. i. patruum. Chal. & Sep. dilecti mei. Sanè Christum, de quo loquitur, quomodo Isaia patruus, aut patruelis vocatur, nō satis assequor, nisi fortè indicare voluit, ipsum de genere regio esse, vt & Christus. Sic canticum patruis, seu patruelis perinde erit ac canticum cognati. *Vinea sua,* pro, de vinea sua. ea est populus Israel. *Vinea facta est dilectio meo in cornu.* i. in colle, qui eminent vt cornu. Bacchus amat colles. *Filio olei.* i. pingui, aut in quo sunt oliueta, facta est vinea dilectio.

2. *Lapides elegit,* elapidauit, lapidibus purgavit.

gavit. *Electam*, sic Sept. alij electa plantavit & pulchra. s. vite, pro vitibus. *Edificavit turrim*, quo se custodes reciperent. *Labruscas*, vuz sunt vitis syluestris: nepe uvas ענבים רעים vt Heb. Schol. vuz malæ.

4. *Quid est quod*. Heb. quid ultra facere potui? q. d. nihil prætermisi. Quid erit de illa vinea?

5. *Auferam sepem eius*. Vox Heb. significat sepem ex spinis. *Erit in direptionem*, sic Chal. & Sept. i. qui voluerit fructum rapiet. Alij ad incendendum, id בַּחֵר Baher significat. i. cedent vites in alimentum ignis. Alij ad pasendum. i. greges in ea pascentur. *Diruam maceriam*, ex lapidibus constat. Pars vineæ spinis septa erat, pars maceria.

6. *Ascendent vepres & spina*, varia genera spinarum. ijs tota replebitur. *Nubibus mandabo, ne pluant*. Hebr. mandabo à pluendo. i. ne pluant. sic Sept.

7. *Expectaui*. sic Sept. at Hebr. expectauit. s. Deus, priori modo loquitur Deus, posteriori propheta. *Iudicium*. i. vt subleuaret pauperes, faceret quod iustū est. *Ecce iniquitas*. sic Sep. alij lepra seu plaga. Sed per plagam prauitatem intellige. Posset rapina dici, à verbo פָּסַד Saphah, quod congregare significat, & conuenit cum v. 23. *Qui iustificatis impium pro muneribus*. *Clamor eorum*, quos opprimitis. In Hebræo est duplex paronomasia eleganter posita, quod notauit Hieronym. & David Kimhi. Latinus sermo non exprimit.

8. *Va qui coniungitis*. Hæ sunt opprèsiones populi, propter quas clamant. *Vsque ad terminum loci*. Hebr. vsque ad nihil loci. i. vt locus nullus alijs relinquatur, quod possideant.

9. *In auribus meis sunt hæc*. s. clamores pauperum. *Nisi fuerint*, suppleendum aliquid. s. ne mihi credite, nisi hæc euenerint. Omnino ita fiet. *Dispeream nisi ita fuerit*.

10. *Decem enim*. Hebraicè totus versus sic redditur: Decem enim iugera vineæ (pro vinearum) facient vnum Bathum, & sementis corus faciet epha. Reddit causam, cur domus desertæ manebunt, nempe, propter sterilitatem. Iugerum sic vocatur, quod vno iugo bouum in die exarari possit, Plin. lib. 18. c. 3. Idem de suo iugero Zemed dicunt Hebræi. Et quidem iugerum agri pinguis quatuor modios tritici postulat. Colum. lib. 2. cap. 9. Ego tres potiùs putabam, quantum sex celemines nostri. Ad hæc Bathus, pro qua Hieronym. lagunculam dixit, & Eph. pares mensuræ sunt. Ezech. 45. v. 11. Hoc discrepant, quod Bathus mensura liquidorum est, Eph. aridorum. Capiunt sextarios Romanos 48. modios tres. Capiuntque decimam cori ex eodem Ezech. Sic corus modios triginta capit. Quare Hieron. pro coro modios triginta posuit, & pro Eph. modios tres. Ita decem iugera vineæ. i. quantum caperet triginta tritici modios faciet Bathum. i. modios tres vini, &

corus. i. triginta modij sementis. Eph. 1. tres modios tritici. Chal. tria sata. i. tres modios.

11. *Ad ebrietatem seclandam*. Surgitis mane. Heb. vt seclentur ficeram. Sic Sep. Chal. vinū, vetus pro sicera dixit. Sed quoniā sicera significat omne quod inebriat, præter vinum, bene sumitur pro ebrietate. Sic Pagn. *Potandum vsque ad vesperam*. Hebr. crepusculum. s. vespertinum. *Vt vino astuetis*. Hebr. vinū accendet eos. i. donec vinum eos accendat. Inuehitur in eos, qui ignari calamitatis, quæ iustat, ducebant in lætitia dies.

12. *Lyra*. Hebr. nablum, nempe, quod inflato vtre sonat, Gayta. Nebel Hebr. vter est. *Et opus Domini non respicitis*, præceptū, legem. *Opera manuum eius*. i. potentiam, maiestatem non consideratis.

13. *Captiuus ductus est*, pro, ducetur populus. *Scientiam, cognitionem Dei non habuit*. *Nobiles eius interierunt fame*. Hebr. & gloria eius (i. homines gloriæ, quod Hieron. dixit nobiles) viri famis. i. famelici erant. *Et multitudo sui exaruit*. q. d. Diuitibus cibus defuit, plebi aqua etiam.

14. *Dilatavit infernus*. Alij sepulchrum. *Animam suam*. i. desiderium suum, ingluuiem suā. Sepulchrum omnes deuorat, neque vnquam expletur, tunc maximè id contigit ob multitudinem pereuntium. *Absque vilo termino*. Chald. sine fine. Hebr. præter statutum. i. sine termino. *Et descendet sortes eius*. Hebr. descendet gloria eius. s. vrbis. i. nobiles fortes. *Et populus eius*. Hebr. multitudo eius, plebeij. *Et sublimes, gloriosique eius ad eum*. Hebr. fremitus eius (i. turba, ignobiles) & lætus in ea. s. vrbe qui felices sunt, omnes peribunt, descendunt in sepulchrum.

16. *In iudicio*, quod fecit, vindicata prauitate exaltabitur Deus. *Sanctificabitur in iustitia*. Sanctus esse cognoscetur ob iustitiam, quam exercuit Deus. Repetitio.

17. *Iuxta ordinem suum*. More pristino gregibus pleni erunt agri. *Et deserta in vberitatem versa*. Hebr. multis modis vertuntur. Hebr. Schol. & deserta pingues aduenæ comedent. Pingues. i. diuites & fortes. Regionem habitatoribus vastam occupabunt aduenæ, & bonis pereuntium fruuntur, qui præ cæteris viribus valebunt. Sensus, cum agri pleni gregibus erunt, & deserta vberitate plena, tunc aduenæ omnia occupabunt.

18. *Qui trahitis iniquitatem*. i. committitis. *In funiculis vanitatis*. sic Chald. Pagn. in funibus mendacij. i. mendacio illecti, & decepti. Errant omnes qui operantur malum. Prou. 14. v. 22. rationes & argumenta, quibus ducuntur, funes vocat. *Et quasi vinculum plaustrum peccatum*. Ex funiculis prioribus fit vinculum, seu funis plaustrum. i. valida consuetudo, quam rumpere fit difficile. Chald. sic locum vertit: *Vz, qui incipiunt paulatim peccata, augentur* que

quæ ut crescant, & fortia fiant, ut vinculum plaustrum.

19. *Veniat opus eius.* i. quæ mala minaris? Id dicebat populus. Non credebant verbis prophetæ.

20. *Va qui dicitis malum bonum.* De rebus intellige, non de hominibus. August. in Enchir. c. 19. aut potius de vtrisque rebus & hominibus. Par enim culpa est in hominibus & rebus, peruciter iudicium, commutare nomina.

22. *Ad miscendam, sortes estis. vel propinandam Ebrietatem.* Hebr. siceram. Ita Sept. Chald. vinum vetus. De quo plura vers. 11. v. vobis.

23. *Pro muneribus.* Chald. qui iustificat impium, eo quod recipiunt ab eo mammonam iniquitatis. Sic per mammonam iniquitatis intelligit dona, quibus corrumpuntur iudices. *Auferis ab eo, condemnantes eum. Auferis iustitiam iusti.* v. vobis.

24. *Propter hoc.* i. propter ea peccata, quæ retulit, superbiam, ebrietatem, rapinas. *Sicut deorum stipulam lingua ignis.* i. flamma, quæ linguæ similis est. *Et calor flamma.* Hebr. & paleam minutam flamma debilitat, consumit. *Quasi fauillam eris radix eorum.* Hebr. sicut putredo. *Et germen.* Alij flos vertunt. Chald. pecunia rapinæ eorum. Ita germen sumit pro lucro, prouentu. *Ut puluis ascendet.* i. euanescent fumi instar, quod rapuerunt. *Blasphemerunt.* Hebr. contempserunt, Chald. abominati sunt Dei eloquium. Ea est causa ærumæ.

25. *Conturbati sunt montes.* Hebr. contremuerunt. s. ob iram Dei & supplicia. Hyperbole. *In medio platearum,* erunt cadavera, non erit qui sepeliat mortuos, ob multitudinem, intra urbem compurescent.

26. *Leuabit signum, vexillum.* In nationibus. Hebr. ad gentes à longe. i. quæ procul Hierosolyma distant. ij sunt Babylonij, quos ad signa & bellum vocauit Deus. *Et sibilabit ad eum,* pro, ad eos. sic Septuagint. sibilus procul auditur. Ergo à locis remotis conuocabit eos. *Festinus leuiter veniet,* pro, venient absque impedimento citò, & leues ij vocati.

27. *Non est deficiens.* Hebr. non est lassus, neque impingens inter eos. Omnes alacres venient sine molestia vlla. Non dormient præ cupiditate: diebus noctes iungent. Ac ne vestes quidem exuent. id significat, *Non soluerunt cingulum renum eius, nec rumpebat corrigia calciamenti eius.* i. eorum.

29. *Amplexabitur, rapiet prædam.*

30. *Et sonabit.* Sic Chald. at Hebr. fremet. *Super eum,* contra populum Israeliticum. Relatium sine antecedenti. *Sicut sonitus maris.* Chal. sicut fremitus, aut tumultus populi. Verum legi debet *et* ut est in Venetis biblijs magnis, non *et* ut est in Regijs. i. maris, nõ populi. *Aspiciemus in terram.* i. omnia augu-

stia plena erunt, terræ & cœli. *Lux obtenebrata est in caligine eius.* Hebr. lux (i. sol) obtenebrata est (obtenebrabitur) in cœlis eius. pro quo noster, in caligine eius. Auen Ezra explicat in destructionibus eius. i. quando vrbs illa destructur. Atque eò Hieronym. respexit, & alij, cum dixerunt, lux obtenebrata est in caligine eius. Summa, nusquam præsidium erit, aut respiratio.

Caput 6.

ET ea, quæ sub ipso erant. Hebr. simbriz eius s. vestis extrema replebat templum Chalæ splendor gloriæ eius. Sept. plena domus gloria eius. Visionis descriptio.

C 2. *Seraphim.* Angeli igniti ignea specie, ipso colore testantes, Deum esse iratum. *Stabant super illum.* s. solium, Hebraica verti possunt super illum. s. Deum. Sept. in circuitu eius. i. Dei, ut Hieronym. in commentar. intelligit. *Sex ala.* Alas ob velocitatem habent, & quia semper in sublimi versantur. *Duabus velabant faciem eius.* i. Dei, Diuina ignota sunt, tum causæ. i. facies, tum effectus. i. pedes. Alij vertunt faciem suam. sic Chal. duabus quisque velabat faciem, ut non videret, & duabus velabat pedes suos, ut non videretur, & duabus ministrabat. *Velabant,* parati facere iussa Dei.

D 3. *Clamabant,* ad Dei laudem inuitantes. *Plena est omnis terra gloria eius,* res omnes laudant opificem suum, eæ laudes gloria sunt, eaque pulchritudo rerum. Id Angeli clamabant.

E 4. *Commota sunt.* q. d. fores templi patefactæ sunt. *A voce clamantis.* i. post vocem, aut propter vocem, ob vim eius clamantis pro, clamantium. s. Seraphim. *Domus repleta est fumo,* s. hostiarum. Patefacto templo multa sacrificia oblata intellige.

5. *Et dixi vae mihi, quia tacui.* Non increpauit, siue Oziam Regem, siue populum. David Kimhi explicat, quia tacui, quia excisus sum. Quia verbum דמך Damah & tacere & scindi significat. Verum è nostris id verbum in silentij significatione à plerisque sumitur. Ergo me miserum, qui cum sim vates, eo officio non sum usus. *Pollutus labijs,* nimirum sermonis intermissi reus. *In medio populi polluta labijs habentis.* s. mendacis. *Et regem Dominum exercituum vidi oculis meis.* Tangit opinionem credentium moriturum continuò, qui Deum videret, susceptam, Exod. 33. v. 20. Non videbit me homo, & viuet, præsertim qui peccati esset reus & pollutus.

6. *Calculus.* Sep. pruna in manu eius. s. Angeli. Hebr. carbo ignitus, quo prophetæ labia purgaret. *Quem tulerat de altari.* s. holocaustorum, de cuius fumo repletum templum dixit. v. 4. In visione totum accidit.

7. *Tetigit*. Sic Sep. Hebr. & tangere fecit. f. prunam os prophetæ, Chald. & posuit in ore meo verbum prophetiæ. *Ecce tetigit hoc*. Sic Sep. non tetigit hoc, vt quidam codices habent etiam Hieron. textus in commentarijs.

8. *Quem mittam? & quis ibit nobis?* Trinitatis mysterium indicatur ipsa mutatione numeri. Hieron. epist. 143.

9. *Dices*. Sic Heb. pro dic, vt est in Got. *Audite audietes*. Audite auditionem, & nō intelligitis, & videte visionem, & nō cognoscetis. Ad tempus Christi & Apostolorum referri hoc debet. Aut ad prophetarum tempus, quos nō audierunt, ideo in ea mala inciderunt, & captiuitatem.

10. *Excaca*. Heb. impingua cor, sed hoc est excacare. *Aggraua aures*. f. pituitæ copia, qua aures obturantur. *Claude oculos*. Vel. line. Vtrumque vox Hebr. significat. Sed Sept. & Chal. in claudendi significatione posuerunt. *Et conuertatur, sanem eum*. Heb. sanct eum. f. Christus, dimissis peccatis.

11. *Terra relinquetur deserta*. Hebr. terra desolabitur defolatione. i. penitus. Hoc fuit cum populus & Sedechias Babylonem deducti sunt.

12. *Longe faciet Dominus homines*. f. in captiuitatem actos. *Et multiplicabitur, quæ derelicta fuerit*. f. qui remanserint, ij numero & copijs crescent.

13. *Et adhuc in ea decimatio*. Vox חַרְשָׁן *Harshian* est adiectiuum, & significat decimū. f. Regnum. Decem enim Reges fuerunt ab Ozia, quo tempore Isaias hoc est vaticinatus, vsque ad Sedechiam. Quasi velit dicere, hæc mala nō statim erunt, sed post decem Reges. Alij decimum quemque mansurum intelligunt post captiuitatem. i. paucos, atque id intelligunt per decimum, seu decimationem. Chal. & relinquetur in ea vnus ex decem. *Et erit in ostensionem*. f. ea decimatio. Heb. ad conflagrandum. i. ij pauci rursus euertentur, quod post Esdras & Neemiam est factum. *Sicut terebinthus*. Alij, vt vltimus. *Et sicut quercus*, nempe in hyeme folijs nudantur. Quercus est roboris genus, *Quexigo*. *Quæ expandit ramos suos*. f. suo tempore in vere ramos profert. Sic qui post captiuitatem manserunt suo tempore, vires colligent sub Machabæis. Hebr. quarum in eiectione consistentia. i. post folia retinent tamē ex arbores vim, qua restitui possint. sic erunt illi pauci qui relinquuntur. *Semen sanctum eris*. Heb. semen sanctitatis, nempe ij pauci erunt. s. propter Christum & Apostolos. *Quod steterit in ea*. i. manserit. Heb. consistentia eius. i. propter illud semen conseruabitur, ne penitus pereat. Ob paucos iustos integras vires conseruat

Deus,

Caput 7.

A *Scendit Rasin Rex Syria*. De hac expeditione. 4. Reg. 16. vers. 5. *Ad praliandum contra eam*. Sept. ad bellandum contra eam, Heb. ad bellum contra eam. f. Ierusalem. *Non potuerunt*. Heb. & non potuit. f. quisque eorū, neuter eorum regum.

2. *Requieuit Syria*. i. Syrorum copiæ ad Ephraim venerunt, ibique castrametatae sunt, vt iunctis viribus cum Israel veniant contra Ierusalem. Ieroboam, qui Israelis regnum constituit, fuit Ephraizus. 3. Reg. 11. vers. 26. Sic Ephraim ponitur pro Israel. Sep. consensit, Chal. coniuncta est. f. inierunt foedus Syria & Ephraim. *Commotum est cor eius*. f. Achaz Regis Iuda commotum est cor.

3. *Qui derelictus est Iasub*. Sic Sep. & relictus Iasub. Alij Sear Iasub vertunt, vt totum illud relictus Iasub sit filij nomen. significat autem id nomen Residuum conuertetur. vt intelligerent ex nomine eo multos ex captiuitate Babylonica reuersuros. *Ad extremum aquæ ductus*, siue canalis occurrere regi. *Superioris*, erat altera piscina inferior. *In via*. Heb. ad viam, qua ibatur ad agrum fullonis, sic dictum, quod vestes lotas in piscina, ibi fullones extenderent, & sicarent.

D 4. *Dices ei, vide, vt fileas*. Hebr. caue, & file. Ira, quæ tegitur, nocet. Linguam tene, cum nullo communices quod nuncio. Sep. Obserua, vt fileas. Chald. caue, & quiesce. i. metum pone. Dixerat vers. 2. commotum est cor eius. *Caudis*. i. extremitatibus. *Titouum*, ne formides. vox Hebr. significat titiones, qui remouentur ab igne flagrantes ex parte. *In ira*. i. præ ira fumigantium Rasin, & Pharez.

5. *Quod consilium inierit contra te Syria in malum*. Goth. malum. f. consilium. dempta præpositione, in, inierit malum. Sic Sept. & Chal. atque Heb.

6. *Insitemus*. Alij, affligamus. f. obsidione. *Auellamus*. Alij, scindamus. f. partiamur. *Ad nos*. i. inter nos diuidamus spolia. Alij, Rumpamus. f. murum, vt ad nos. i. nobis, sic cedat vrbs.

7. *Non stabit*, seu stabilietur. i. id consilium. *Caput Syria Damascus*. Tunc sic erat. At Romanorum imperio caput Syriæ Antiochia, & caput Iudææ Cæsarea. Tacit. lib. 18.

8. *Caput Damasci Rasin*. Hoc est, non erit caput Iudææ, vt ipse patat. Damasco & Syria imperium terminabit. Idem de Ephraim v. 9. dicitur, quod Samaria sit caput Ephraim, & caput Samaritæ filius Romeliæ. neque vltra imperium proferet. *Et adhuc sexaginta & quinque anni*. Chald. & in fine sexaginta quinque annorum cessabit regnum domus Israel. Hi anni non debent sumi à tempore huius vaticinij, sed ex quo Amos Isaiæ æqualis contra Damal-

- D**amascum & Israelitas vaticinatus est. Nimirum anno decimo septimo Ieroboam filij Ioas cepit vaticinari. Vnde vsque ad annum nonum Osee fluxerunt anni sexaginta quinque, quo tempore decem tribus actz sunt in captiuitatem. Nam à tempore, quo Isaias hæc dixit, vsque ad eam captiuitatem duodecim anni fluxere, tres Phacze, & nouem Osee. Plura in Vatablo & Hieronym. ad hunc locum. Ergo adhuc sexaginta quinque anni, quos delignauit Amos propheta, & quorum finis prope est: & Ephraim *Desinet esse populus*, Hebr. frangetur à populo. i. ne sit populus.
9. *Si non credideritis, non permanebitis*. i. si non credideritis, o domus Iuda, & vos ipsi simili elade peribitis. Sept. non intelligetis, Hebr. est paranomalia.
11. *Pete tibi signum*, i. si non credis verbis meis, pete signum, quod tibi fidem huius vaticinij faciat. *In profundum inferni*, vox, inferni, est addita ab Hieronym. Hebr. profunda te, petendo, aut eleua te sursum. i. siue in terra, siue in caelo, vt mulueris, id signum pete, Chald. pete, vt fiat tibi miraculum super terram, aut videatur signum in caelis.
12. *Non petam*, q. d. scio vera non esse quæ dicis, quare non experiar, quid Deus facere velit. Ilat sententia.
13. *Audite domus David*. i. tu Achaz. *Parum vobis est moiestos esse hominibus à prophetis*. *Quia molesti estis & Deo meo*, dubitâdo de eius potentia ad liberandum vos.
14. *Propter hoc*. q. d. vos non facitis quæ debetis, Deus faciet quod se dignum est. *Eccc Virgo*, vox Hebr. חַלְמָה Halmah; virginem significat, & quidem absconditam. Hebr. tres voces sunt virginem significantes, Naharah & refertur ad teneram ætatem. Bethulah, ad integritatem quacumque ætate. Halmah, ad vtrumque: significat enim puellam teneram & incorruptam. Punica lingua Virgo Halma vocatur. *Et vocabitur*, Chald. vocabit. s. mater Virgo. Hebr. & Sep. vocabis. s. tu mater vocabis (vox Hebr. foemina est) nomen eius Emanuel.
15. *Butyrum & mel comedet, vt sciat reprobare*, Chald. donec sciat, Sept. antequam sciat ipse. Hoc est, eo cibo vescetur vsque ad annos discretionis, in infantia. Hebr. vox adscire eum לִדְאִיחֹ Ledaiho, potest verti, vsque quo sciat. Quidam dictum putant, vt sciat reprobare, quoniam is cibus acuit ingenium. Infantibus sanè est vtilissimus. Plin. libr. 28. cap. 19. Infantibus nihil butyro vtilius per se & cum melle. Summa significat Isaias Virginis filium hominem fore, & cibus consuetis educandum, butyro & melle.
16. *Quia*, pro. sanè. profectò. *Antequam sciat puer*. i. antequam Christus nascatur, alia contingent, quæ signa & ipsa erunt. *Derelinque-*
- A** tur terra, aut deseretur terra. s. Syria & Samaria. *Quam tu detestaris*, Sep. quam tu times. erag enim inimica Regi Iuda. *A facie duorum Regz suorum*. i. propter duos eius terræ Reges Rasin, & Phacze deseretur terra illa.
17. *Adducet Dominus*. Neq; tu immunis manebis, sed mala euenient, qualia non fuerunt, ex quo regnum sub Roboam est diuisum. *Cum Rege Assyriorum*. s. cum eo & eius opera adducet Dominus ea mala. Sep. Regem Assyriorum. s. adducet. Hebraica vtroque modo verti possunt, & Regem Assyriorum, & cum Rege Assyriorum, vt vertit Hieron. & Chald. videtur loqui de captiuitate seu bello contra Iudam sub Ezechia, 4. Reg. 18. per Sennacherib.
18. *Sibilabit*, sibilus procul auditur. Muscas vocat Egyptios ob multitudinem. Apes Assyrios ob fortitudinem. Vocabit vtroque contra Iudam Deus.
19. *Requiescent in torrentibus*. s. Assyrij, Sep. in vallibus. Vox Nahal & torrentem & vallem significat. *Vallium*, alij desertorum, pro. desertis. Et quidem Hieronym. cap. 5. ver. 6. pro eadem voce, quæ hîc est, Heb. vertit desertam. Ponam eam desertam. Ergo ij hostes occupabunt vrbes in vallibus positas, & à suis prius metu desertas, & ibi quiescent. *Et in caucernis petrarum* requiescent. sic vocat vrbes in montibus positas, quas etiam occupabunt. Et quidem apes rupium scissuras amant. *Fructetis*, alij vertunt, spinetis, per quæ pagos intelligit spinis septos. *Et in foraminibus*. Alij, arboribus. Sept. in omni ligno dixere, Hebr. Schol. dicit vtraque voce Nahazuzim, & Nahalolim, pro quibus noster fruteta & foramina posuit, significari arbores humiles, nempe dumos, frutices. quæ omnia Assyrij occupabunt.
20. *Radet Dominus in nouacula conducta*. i. acuta, vt Chald. quia talis est quæ conductur. Sept. inebriata. Certè vocem שְׁכִירָה Sechirah ipsi legerunt cum puncto Iamin, vbi alij legerunt cum Smol, quo modo conducta significatur. *In his qui trans flumen sunt*. i. per eos qui trans flumen Euphratem sunt, nempe Assyrios, & eorum Regem radet. i. eueret. Ijerunt ministri ire Dei. *Caput*. i. Regem. *Pilos pedum*. i. pubem, sicut aquam pedum vocat vrinam. Et per pilos pedum plebem intelligit. *Et barbam*. s. radet. per caput & barbam Regem & proceres intelligo. Quos omnes subuertent Assyrij: non enim contra Assyrios hæc dicuntur, sed contra Iudæos, vt Hieronym. sentit.
21. *Nutriet homo vaccam boum*. Heb. vitulam bouis. s. filiam. *Et duas oves*, aut duas pecudes. id est זֶן Zon propriè significat. Duas. i. pauculas nutriet quisque & habebit.
22. *Butyrum enim & mel comedet*, hoc est, cibos viles & obuios, quod alij non suppetunt.

14. *Et erit vobis in sanctificationem*, Hebr. & erit in sanctuarium, siue in palatium, vt Pag. s. quò vos confugiatis, Chal. & si non obedieritis, erit verbum eius vobis in ultionem. Ita vocè מִקְדָּשׁ Mikdas, pro vltione sumit, quod alij Hebræi faciunt. In palatio sunt tribunalia. Ergo erit in tribunal, vbi iudicemini & puniamini. *Diuisus domibus Israel*. Erit Deus in scandalum, qui vobis in salutem & præsidium. Quæ sint hæc domus, non constat. credam regnum Israel in duas factiones scissum, vt fit. *Et in ruinam*, Hebr. & in rete. Illis erit in petram scandali, & in ruinam, vobis in refugium.

16. *Liga testimonium*. i. tege. *Signa legem*, pro ob signa doctrinam hanc .s. *in discipulis meis*, pro, coram eis, vt. s. ipsi intelligant, alij, ignorant quæ dicuntur, quia testata & ob signata.

18. *Eccc ego & pueri mei*, siue filij mei. vox Christi est adducta ad Hebr. 2. v. 13. sed & vox Isaï esse potest hac sententia. Expecto Dominum .i. eius opem, interim autem ego & filij mei. *In signum & in portentum*. i. ostentui & ludibrio sumus. *Israel*, Heb. in Israel. in hoc populo me odio habent, quòd denuntio eorum exitium, & filios meos propter me.

19. *Et cum dixerint ad vos*, q. d. si mihi non creditis, & vt ariolos potius consulatis, dicunt vobis homines prauis. *Qui strident in incantationibus suis*, Hebr. garrientes, & susurrantes .i. submissa voce verba proferant incantatoria. Illud, in incantationibus suis, Hieron. addidit. Ne ergo id faciatis. Numquid non populus quisque à deo suo requirit eum & consulit? *Pro viuis à mortuis*, Hebr. pro viuis mortuos. s. idola, quæ mortua sunt consulunt. Ergo si alij populi ad deos suos & idola concurrunt, multò magis id vos facere debetis, relictis ariolis, Deum viuum consulere. Regia & Got. pro viuis ac mortuis .i. de rebus omnibus deos suos gentes omnes consulunt.

20. *Ad legem magis & ad testimonium*, vox magis, non est Hebr. estque forma iurandi, ac si dicat, per legem & testimonium, per Deum. *Si non dixerint*. i. si secus dixerint quàm ego moneo, lux illis non fulgebit, manebunt in tenebris.

21. *Et transibit per eam*. s. terram. quis? .s. miser & esuriens. *Corruet & esuriet*, Hebr. induratus & esuriens. i. nulli alij homines nisi famelici erunt in ea regione. *Maledicet Regi suo*. Regum periculo mala contingunt, & eorum ob imprudentiam. *Et suspiciet sursum*. Hoc cum sequentibus iungatur.

22. *Et ad terram intuebitur*. i. nusquam quietem inueniet, aut remedium ijs malis, neque in cælo, neque in terra. vbique angustiarum & tenebrarum. *Tribulatio, & tenebræ, dissolutio, & nõ poterit auolare*. i. vnde nemo euadet, Heb. angustia, tenebræ, obscuritas, afflictio, & caligo expansa. i. quæ partes omnes occupabit.

Caput 9.

Primo tempore, Hebraicè inchoat hoc caput ab his verbis, Et non poterit auolare de angustia sua. quæ alijs sunt vltima superioris capitis, & sic Hebr. habent & explicantur. Quia (pro sanè) non obtenebratus is qui coactatus ei, vel in ea. i. non diuturna erit afflictio, & tenebræ, quas modò patitur. Quin potius *Primo tempore*, (Heb. secundum tempus primum. sed Caph Hebr. codices habent, vbi Hieron. habuit Beth) *alienata est*. i. melius habebit. *Terra Zabulon*. Hæc tribus erat ad lacum Genesareth, vbi Capharnaû, Tyberias, Bethsaida, Corozaim, denique Galilæa inferior. *Et terra Neptalim*. Hæc tribus ad Septentrionem vltius sita, vbi Galilæa superior, quæ & Galilæa Gentium dicitur, quod ad fines Tyri & Sidonis pertingeret. *Et nouissimo aggrauata est*, pro, & quæ nouissimo aggrauata est. s. belli malis & captiuitatis, nempe remotior regio. *Via maris Mediterranei*; eo enim alluitur. *Trans Iordanem*, nimirum ad occasum, Iordanis & orientis comparatione. Hæc ergo Galilæa, quæ fere eadè tribus Neptalim melius breni habebit. Quod duobus temporibus contigit, & sub Ezechia, cum misit qui monerent, vt ad patrias leges redirent, & non pauci se Ierololymam cõtulerent (Ioseph. lib. 9. cap. 13.) Deinde & præcipue Christi tempore, qui in ijs locis diu est versatus, & inde Apostolos sibi adiunxit. quare Matt. 4. ver. 15. hæc verba, & locus ad id tempus referuntur.

2. *Qui ambulabat, sedebat*, in Matth. *Habitantibus, sedentibus item in Mat.* *In regione vmbrae mortis*. i. in magnis angustijs, quæ instar & imago mortis erant. *Lux orta est eis*, lux Euangelij. lux etiam liberationis à belli malis.

3. *Multiplicasti gentem, & non magnificasti*. Quidam codices Hebraici affirmatiuè legunt, ei magnificasti lætitiã, ei. s. genti. sic Chald. affirmatiuè legit. In libro etiam Massoreth notatur ealectio. Sententia quoque planior sic redditur. sed & nostra lectio sic explicatur: multiplicasti olim. s. gentem, & non lætitiã ante aduentum huius lucis. Nunc autè *Lætabuntur*. lætitiã ea similis erit messorum lætitiæ, cum opimas fruges demetunt: aut victorum, quando spolia diuidunt.

4. *Iugum enim*. Hæc est lætitiæ materia, quòd tyranni imperium abstuleris, qui sibi omnes subiecerat. *Virgam humeri*, sceptrum ad humerum geritur. *Sceptrum ex aëoris*. i. tributa imperantis & exigentis, quod tyranni sine fine faciunt, tu superasti & abstulisti. *Sicut in die Madian*. i. penitus & facile, vt Gedeon fractis lagenis Madiantitas vicit. Iudic. 7. ver. 16. præterea sine sanguine victoria fuit.

5. Quia

7. *Quia omnis violenta prædatio*, Hebr. quia omnis pugna pugnantis cum strepitu. Ideo volo victoriam sine sanguine, quia cum ad manus venit, tumultu plena sunt omnia & terrore. *Et vestimentum mistum sanguine*, Heb. & vestis inuoluta sanguine. i. sc̄data. q. d. spolia etiam cætorum vestes inutiles sunt, quippe pollutz sanguine, & quasi inutiles comburantur.

6. *Paruulus enim*. Reddit causam omnium quæ dixerat. Cur lux orta est populo? quare lætantur ob excussum iugum tyranni? Quare id placidè & sine sanguine? quia filius Virginis natus est. *Cuius principatus super humerum*. i. Rex erit, sceptrum geret, quod humero incumbit. Nisi placet ad crucem referre cum Tert. 3. contra Marcion. Insigne, ait, potestatis suæ crucem humeris tulit, non ut alij Reges capite diadema, aut manu sceptrum. *Vocabitur*. Hebr. vocabit. sed Sept. Chald. & Pagn. passiuè vertunt, vocatur, aut vocabitur s. paruulus. sanè pro Iikra, mutatis punctis, legerunt Iikare, pro, vocabit, vocabitur *Pater futuri seculi*. sic Sept. Hebr. pater æternitatis. Chald. vir permanens in æternum Christus. *Princeps pacis*. Ecce quare sine sanguine victor tyranni extitit. Hieronym. pro his sex nominibus ait Sept. posuisse solùm, Et vocabitur nomè eius magni consilij Angelus. Verùm, cum modò in Græcis codicibus legantur alia nomina, efficitur, non Hieronym. esse falsum, sed nostros Græcos codices non ex pura Sep. versione esse. Quod alio loco est à nobis disputatum.

7. *Multiplicabitur eius imperium*, Hebr. ad multiplicandum imperium, pro, Multiplicabitur imperium, vt Hieron. Ipsis terræ finibus describatur. psal. 2. ver. 8. Postula à me, & dabo tibi gentes. *Et pacis non erit finis*. Ampliato imperio, & vno totius orbis capite pax sempiterna erit, sicut & regni finis non erit, psal. 144. v. 3. Luc. 1. ver. 33. *Zelus Domini*. i. amor Dei erga homines. Mem in voce multiplicabitur למרבה Lemarbeh, præter regulam clausa Mariæ Virginis nomen indicare ait Galat. lib. 7. cap. 13.

8. *Verbum misit Dominus*. s. præcepit, vt hoc regnum Dauid, quod obtinuit Christus, esset in domo Iacob in tribu Iuda. Id voluit Deus. *Et decidit in Israel*. sed deinde factum est, vt decideret in Israel, quando decem tribus sibi Regem constituerunt. Vnde illis superbiendi occasio. Et propheta ex hoc principio redit ad vaticinandum contra illos.

9. *Et scient*, quod sequitur, v. 11. nam oratio pendens est.

10. *Lateres ceciderunt*. q. d. si mœnia lateritiâ diruerunt hostes, nos pro eis fortiora substituemus. *Sed quadris lapidibus*, seu sectis aut politis. sic ædificia firmiora fiunt. *Sycomoros*, penultima lôga, sed ex Syco. i. ficu & moro

A composita vox, & sanè vtrique arbori sycomorori sunt similes. Quidam Sycomorum dictam putant, quasi ficum fatuam, & penultimam etiam producunt, propter omega in voce *μωπος*. quod non sequimur. Sentus est, si hostis succidit viles arbores, pro ijs cedros nobiliores arbores reponemus.

11. *Hostes Rasin*, Rasin in genitiuo est. *Super eum*, aut contra eum. s. Rasin. q. d. vos confiditis in viribus Rasin, illum deprimet, & occidet *Asyrius*. 4. Reg. 15. v. 9. *In tumultum vertit*. i. faciet, vt Rasini hostes omnia impleant tumultu, vt fit in bello, Hebr. & hostes eius (s. Rasini) commiscebit Deus. i. faciet vt omnes ex omnibus partibus concurrant contra eum.

12. *Syriam ab oriente*, Heb. Aram, qua voce, Asyrios intelligo, nam Syria non est ad orientem Israelis, sed ad septentrionem. Ij Rasin prostrato Philistæis iuncti *Deuorabunt Israel toto ore*, i. pleno ore, auidè.

14. *Incuruantem & refranantem* disperdet Deus, Hebr. ramum incuruum (id est, כפף Chiphaph) & iuncum. i. fortes & debiles, nulli parcat. Pro, refranantem, Hieron. in commentarijs legit deprauantem, & vtramq; vocem incuruantem & deprauantem iungit cum *Caudam*. Ergo perdet Dominus caudam. i. prophetam incuruantem. i. mendacem. quod proximo versu magis explicatur.

D 16. *Beatificant* adultores, pseudoprophetæ. *Seducentes*. sic Sept. & Chald. Hebr. errare facientes. sed perinde est. *Præcipitati*, absorpti. i. perdit, in exitium cadent. Graue adulationis malum. sepius regna quàm hostes euerit.

17. *Non lætabitur* super adolescentulis. i. non parcat eis, quod ætati debebatur. neque miseretur pupillorum & viduarum, omnes vna clade inuoluet. *Stultitiam*, Chald. mendacium, Sept. iniusta locuti sunt hypocritæ, falli prophetæ.

E 18. *Succensa est*, pro succendetur, Sept. *Impietas*, impij quales Israelitæ sunt. *Veprem & spinam vorabis*, ignis impios consumet. Ij sunt vepres & spinæ. *In densitate*, quasi cum ignis corripit densos ramos syluz. *Et conuoluetur superbia fumi*, Hebr. & eleuabunt se altitudo fumi. i. quasi altitudo fumi. s. ex eo incendio fumus excitabitur. aut erit altitudo, seu superbia impiorum instar fumi, qui citò dissipatur.

19. *In ira*. i. propter iram Dei. *Conurbata*, Heb. obscurata, excisa est terra. *Vir*, pro vnus quisque fratri suo non parcat.

F 20. *Et declinabit*, Hebr. & rapiet. q. d. non solùm in fratres & propinquos grassabuntur, in eos sæuiet. Sed postquàm ad dextrâ & sinistram vndique prædas egerint, & non fuerint saturati, *Vnusquisque carnem brachij sui*. i. propinquos spoliabit.

21. *Manasses Ephraim*, scilicet, spoliabit, qui fratres sunt Ioseph filij. Ij ipsi iuncti simul ipsi

Ipſi in ita ſocietate Iudę tribum inuadent, ſpo-
liabunt.

Caput 10.

VE qui condunt leges. In principes & iudi-
ces iniquos inuehitur. Excidiſ Jeruſalę
hęc fuit cauſa. *Scribentes iniuſtitiam*. verti po-
teſt: & facientes ſcribere, laboreſ fecerunt
ſcribere .i. ſententias iniuſtas tabellionibus,
ſcribis diſtarunt.

2. *Vt opprimerent*, aut peruerterent iudiciũ
tenuium. *Et vim ſacrent*, Heb. & raperent in
iudicio pauperes. Nimirum in iudicijs nõ ias
ſequuntur, ſed prædę inopes habent.

3. *Quia facient in die viſitationis?* .i. punitionis.
Et calamitatis, ſeu deſolationis. *De longe
venientis*. ſ. ab Aſſyria, quid facietis? *Gloriam
veſtram*. i. opes veſtras vbi relinquetis?

4. *Ne incuruemini ſub vinculo*, Heb. niſi (pro,
vt non) incuruet ſe ſub vinculo, & ſub occiſis
cadant. Q. d. quò confugietis, vt non ſitis ca-
ptiui, aut non occidamini. Altera harum ſors
neceſſario vos manet.

5. *Va Aſſur*. i. o Aſſur. Vox Hoi hortantis
vel vocantis aduerbium eſſe poteſt. Veni, vt
puniās hanc gentem. Aut ſic: *Vx* .ſ. vobis.
Aſſur eſt virga furoris mei.

6. *Ad gentem fallacem*, Heb. ad gentem hy-
pocritam. ſic Chald. Sept. nequam, mittam
Aſſyrium.

7. *Ipe autem*. ſ. Aſſur, non exiſtimabit ſe à
me mitti. *Sed ad conterendum*, Heb. quia ad diſ-
perdendum in corde eius. i. id credit ſe ha-
bere vires, vt multas gentes ſubuertat, neque
eſſe irę meę inſtrumentum.

8. *Principes mei ſimul Reges ſunt*, .i. ea ſum po-
tentia, vt proceres mei ſint inſtar Regum.

9. *Vt charcamis*. i. vt vici Charcamis, ſic Ca-
lano vincam Charcamis, vrbs Syrię in ripa
Euphratis. Calano vrbs Babylonis. Arphad
in ſula Phœnicę. Plin. lib. 5. cap. 3. Mel. lib.

1. Emath, ſiue Hemath eadem Antiochia, nõ
procul Damasco. Q. d. omnes has vrbes ſub-
uertam.

10. *Inuenit regna idoli*, Chal. regna quę co-
lunt idola, inueni, vt perderem, neque idola
dij ſui eos liberarunt. *Sic & ſimulacra eorum*
(.ſ. perdam) *de Ieruſalem & Samaria*, eorum. i.
Iudzorum.

11. *Et ſimulacris eius*. ſ. Ieruſalem. ſic Chald.
& Sept. Heb. & doloribus eius. ſic vocat ido-
la ob moleſtiam, quam cultoribus exhibent.
ſic illis faciam vt alijs feci.

12. *In monte Sion & in Ieruſalem*. i. poſtquã
eas gentes punierit. *Viſitabo*, pro, viſitabit
Fructum, Chal. opera. *Magnifici cordis*, Hebr.
magnitudinem cordis. i. ſuperbiam Regis Aſ-
ſur viſitabo, non impunè abibit.

13. *Principes eorum*, Heb. theſauros eorum.
vel reſpoſita eorum deprædatus ſum. *Et detra-*

xi quaſi potens, Heb. & deiſci quaſi potens ſe-
dentes, aut habitantes. i. ciues, Hieron. addi-
dit in ſublīmi, Chald. dixit, habitantes in
arcibus fortiffimis. Omnia euertam. Verba
Aſſur.

14. *Quaſi nidum*. i. quã facilẽ nidus capi-
tur, ego cepi, aut capiam. *Fortitudinem*, ſeu ſub-
ſtantiam. *Sicut colliguntur ona*. ſ. quę ſunt in mĩ-
do. *Non ſuit qui ganniret*, aut garriret, aut muſſi-
taret. Non erit qui reſiſtat.

B 15. *Qui ſecat in ea*, pro, cum ea ſecuri. *A quo
trahitur*, Heb. qui eleuat eam. *Qui vtique lignũ
eſt*. Hebr. ſicut eleuari baculum non lignum,
pro, quaſi non eſſet lignum. Num ſecuris auc-
ſerra contra fabrum gloriatur? aut baculus ci-
tra gerentem: ſic nec Aſſyrius gloriatur, quia
meum inſtrumentum eſt.

16. *In pinguibus*. Pingues vocat diuites, quos
extenuabit. *Et ſubtus gloriam*. Gloriam ver. 3.
vocauit diuitias. Ergo ignem ſubijciet opi-
bus. *Succenſa ardebit*. ſ. gloria, opes, Hebr. in-
cendet incendium ſicut incendium ignis.

17. *In igne*, Sept. in ignem. i. Dominus qui
illuminat Iſrael, inſtar ignis erit, eum defen-
det. *Et ſanctus eius in flamma*, pro, in flammã,
Repetitio eſt. *Deuorabitur ſpina eius*. ſic vocat
milites Aſſyrios, quia magna inferunt dama-
na. *In die vno*. Noctu Deus deleuit Aſſyrios.
ſic diem naturalem intellige ex luce & tene-
bris.

18. *Et gloria ſaltus eius* conſumetur. Gloriã
ſaltus vocat arbores. ſed per arbores milites
aut duces intellige. *Et carmeli eius*. ſic Hebr.

Alij vertunt, fertiliffimi campi eius. Sæpe
Carmel prædium fertile ſignificat. de quo
alio loco. Alioqui Carmelus mons in Aſſyria
non erat, de qua loquitur. *Ab anima vſque ad
carnem conſumetur*. i. penitus. *Et erit terrore
profugus*, Chald. & erit conſectus & profu-
gus. Hebraica ſic vertunt quidam, Et erit ſi-
cut diſſolutio vexilliferi, quo. ſ. ſublato diſſi-
patur exercitus. Alij, & erit ſicut diſſolutio

E fugientis. Videtur loqui de Rege Aſſyriorũ,
qui caſo per Angelum exercitu, cum paucis
ipſe fugit. Porro vox Noſes נִסָּוּ si à נִסָּוּ Nus-
deducatur, fugientem, ſeu profugum ſigni-
ficat.

19. *Et reliquia ligni ſaltus*. Hoc eſt, reliquę
arbores, quãs ignis non conſumpſerit. i. mili-
tes pauci erunt, atque ita *Prę paucitate numera-
buntur*, Hebr. numerus erunt. i. pauci. Vel
puer eos ſcribere & numerare poterit.

F 20. *Super eo qui percutit eos*. ſ. Aſſyrio, non
innitetur domus Iacob, neque ex eo rationes
& ſpes ſuſpenſas habebunt, vt ſolent ſubditi
ex Rege, ſed ex Deo.

22. *Reliquia conuertentur*. ſ. ad Deũ. *Conſum-
matio abbreviata inundabit iniuſtiam*, Paulus ad
Rom. 9. ver. 28. pro his verbis ait: Verbum
enim (in accuſatiuo) conſummans & abbrevi-
ans in equitate. Quod ex Septuag. ſumpſit.
Hebr.

Heb. consummatio decisa, & inundans in iustitia. Hoc est, Dei decretum decisum & certum est. Quod alijs verbis dixit Paulus, dixit se Sept.

23. *Consummationem* faciet Deus, Sep. Quia verbum abbreviatum faciet Dominus exercituum, faciet in orbe terræ uniuerso. i. Decretum hoc breui exequetur.

24. *In via Egypti*. i. puniet te ò Assur virga, quemadmodum in Egypto puniuit. Chal. sicut in via Egypti. Itaque supplet aduerbiū, sicut, & bene.

25. *Super scelus eorum*, Hebr. super ignominiam eorum. Ergo indignatio consummabitur mea super, vel contra eorum scelus & ignominiam.

26. *Flagellum*, Chald. plagam. sicut plagam Madian. De hoc Iudic. 7. ver. 25. *Et virgam suam*. s. virgam suam fauorem leuabit, sicut in mari leuauit; cum populum eduxit. *In via Egypti*, Chald. sicut in via Egypti. i. sicut ibi fauit, nunc fauebit.

27. *Onus eius*. s. Assyrii, & iugum *Computrescet à facie olei*. i. propter Ezechiam vnctū imperium Assyriorum computrescet, aut corrumpetur, Chald. conterentur populi à facie Christi. *A facie*. i. propter Christum. i. vnctam Ezechiam.

28. *Veniet in Aioth*. Nomina sunt urbium, per quas transiuit Sennacherib, cum secundo Ierusalem obsedit. *Vasa sua*. i. bellica instrumenta ibi reliquit, quò expeditior iret.

29. *Transferunt cursum*, Heb. transferunt vadum. s. Iordanis, Chald. transferunt Iordanem. *Gabaa sedes nostra*, Hebr. Gabaa diuersorio pernoctarunt. *Obstupuit Rama*, *Gabaa Saulis fugit*. sic Heb. distinguitur hic locus. Porro Gabaa Saulis dicitur, vt distinguatur à priori Gabaa iam posita. Quare Saulis dicta? quia ibi domum habuit. 1. Reg. 10. v. 26.

30. *Hinni vocetua*. sic Sept. Hebr. exalta vocem tuam. s. vt vicinæ vrbes periculi admo-neantur. *Filia Gallim*, aut Bath Gallim, vt totum sit eius urbis nomen. *Attende Laifa*. s. audi clamorem vicinæ urbis.

31. *Migravit*. i. fugit, Heb. elogauit se Madmena. *Confortamini*, Heb. congregauerunt se, vt ex composito fugerent.

32. *Adhuc dies est vt Noba stetur*, Hebr. adhuc dies in Nob ad standum. i. ante noctem Sennacherib Nobam perueniet, urbem sacerdotum. Aut sic, adhuc dies est, multū tempus superest, vt perueniatur Ierusalem, in Nebe consistamus, quiescamus. *Agitabis manum suam super montem filij Sion*. Super non est Hebr. sed bene suppletur hic & in proximis verbis. *Super callem Ierusalem*. Mouebit autem manum, quasi contemnens urbem, eiusq; mutationes.

33. *Confringet laguncubam in terrore*. Deus. i. vt lagunculam Assyriis confringet. Hebr.

A amputabit ramum (pro, ramos) in terrore. sic terrefaciet Assyrios. In eos enim hæc dicuntur. *Excelsi statura*, milites statura arboribus si miles succidentur.

34. *Et subuertentur condensa saltus*, Hebr. & excidet (Deus) perplexas (arbores) saltus ferro. *Libanus cum excelsis cadet*, Heb. & Libanus in forti (s. ferro) cadet. s. milites dissipabuntur, quos arboribus comparat montis Libani, vt superius Carmeli arboribus ver. 18. comparauit eos.

Capitulum I.

Et egredietur virga de radice. sic Sept. Alij de stirpe, seu trunco. id est Ghezah significare aiunt. *Et flos de radice eius ascendet*. sic etiam Sept. Alij, & germen, aut furculus de radice eius germinabit, aut crescet. vt sit repetitio. Nezer. i. flos aut germen. est etiam Hebr. urbis nomen, vbi Christus est educatus, quam Iudæi Nezer, nos Nazareth vocamus, & ab ea voce Christus Nazareus vocatur, Matth. 2. v. 23. & scribitur per Zade, non per Zain, vt antiqui Nazareti. sic Hieron. hoc loco. Elias in Thisbi. Nos per virgam Mariam intelligimus, per florem Christum. Fortassis etiam, quoniam de Assur punitione est locutus superioris cap. sine. Nunc virga ex posteris Iesse proditura ait, quæ Assur, alijque impij puniantur. Is est Christus Dei filius.

1. *Spiritus scientia & pietatis* requiescet super eum. sic Sept. Chald. spiritus scientia in timore Domini, Hebr. spiritus scientia & timoris Domini.

3. *Et replebit*, Heb. & respiratio eius in timore Domini. i. nihil aliud cogitabit, aut dicet, quam Dei timorem. Id est, eo esse repletum, quod posuit Hieron. posuere Sept. *Non secundum visionem*, Heb. hic flos, hoc germen de cælo missus iudex non accipiet personas. *Arguet*. i. pronuntiabit, diiudicabit, non sequetur rumores. Id est aualtus autium.

4. *Percutiet terram virga oris sui*. i. suis verbis impios terræ percutiet. *Et spiritum labiorum* verbis item suis & sententia, quam pronuntiabit.

5. *Et erit iustitia*. i. iustitia & fides, vt cingulo militari, munitus, armatusque erit. Chald. & erunt iusti in circuitu eius, & fideles accedent ad eum. Ex hoc pax summa consequetur. atque ita

6. *Habitabit lupus cum agno*. s. anniculo, id vox Heb. Chebes significat. *Leo*, Heb. carulus leonis. *Et ouis*. vox Heb. altile & saginatum significat. *Morabuntur* non est Hebr. sed suppletur. *Minabit*, Heb. ducet eos puer.

7. *Vitulus*, Sept. & Chald. bos, Pagn. vacca. Hæc omnia de Gentibus intellige, quæ vario ingenio & moribus ad Christi Ecclesiam con-

currunt, & erunt amici. *Comedet paleas.* nulli nocebit leo.

9. *Non nocebunt,* aut non malefacient. Q. d. si feræ pacificæ inter ipsas erunt, venatores illas persequantur? Respondet, non erunt vli in monte meo venatores, qui earum ferarum quietem sollicitent; omnes enim scient, quid illis expediat, vitabuntque insidias. *Repleta est terra scientia, sicut aqua maris operientes.* .i. terram, cum restagnant, aut sicut aquæ mare operientes, vt Sept. & Chald. vertunt. Hebraica Hieronymi interpretationem recipiunt, quia Lamed sæpe in ea lingua nota genitiui est. Ergo scientia erit copiosa vt aqua.

10. *In die illa radix Iesse.* Dicerem radicem Iesse, ne oratio sit imperfecta, & radix sumatur pro flore, aut germine, pro Christo. *Qui stat in signum,* in vexillum, ad quod populi concurrerent. *Deprecabuntur,* Heb. requirent. *Et erit sepulchrum eius gloriosum,* Chald. locus mansionis in gloria, Sept. & erit requies eius honor. sic Hebr. sed requies pro sepulchro sumi potest, sepulchrum pro cruce. Sanè quid cruce gloriosius? Itaque tantus erit hic princeps, vt eius ignominia sit honor, gloria, gloriosa.

11. *Et erit.* Tunc colligentur reliquæ Israel sublata captiuitate. *Secundò,* sanè per Cyprium prius suum populum liberauit, nunc per Christum. *Ab Assyrijs.* Quædam harum gentium nomina nota sunt, alia ignota, vt *Tbetros,* Heb. Pathros, nempe Genes. 10. ver. 14 inter filios Misraim, qui obtinuit Ægyptum, ponuntur, Patrosim, haud dubium significatur ea voce aliqua Ægypti pars. Quare post Ægyptum ponitur hic continuo Phetros. *Ælam* fuit filius Sem, Genes. 10. v. 21. Ab hoc Persæ, seu Babylonij. *Sem ar.* An hi Chaldei & Babylonij, quod quidam putant? *Emath.* Hæc est Antiochia, & alio nomine Reblatha. & per eam Syriam intelligit, vbi multi Hebræi captiui tenebantur. Vnde eos eripiet Dominus.

13. *Auferetur zelus Ephraim,* inimicitia, inuidia. *Non pugnabit,* affliget, opprimet Iudæ. Nempe regna duo Iuda & Israel amica erunt inter ipsa.

14. *Volabunt in humeros Philisthim.* .i. in latus & regionem, vbi Philisthini fusi sunt, eam occupabunt. *Per mare.* .i. ad mare, ad occidentem. Per mare Hebræi occidentem intelligunt. *Simul prædabuntur filios orientis.* .i. in omnes partes irruent. Apostoli ex omnibus plagis gentes Christo subiecere. *Idumæa & Moab præceptum manus eorum.* .i. ad nutum obedient. Heb. extensio aut præda manus eorum .i. in Iudæam & Moab irruent.

15. *Desolabit linguam maris.* .i. sinum, aut litus maris Ægyptij. q. d. ad austrum etiam Deus impetum dabit. *super flumen.* .i. Nilum aut Euphratem. *In fortitudine spiritus sui.* .i. vento ve-

hementi excitato. q. d. omnia plana & peruisa Apostolis erunt.

16. *Qui reliquus est ab Assyrijs.* Hæc verba faciunt, vt per flumen Euphratem quidam intelligant, diductum in septem riuos. .i. multos vt Apostolis omnia sint plana. Alioqui ordo eorum quæ dicuntur, in Nilum magis conueniebat. Vatab. Euphratem intelligit. Chald. secutus. Nobis neutrum satis erat perspectum.

Caput 12.

ET dices. Quicumque fueris liberatus. *Confitebor tibi Domine.* .i. laudabo. *Quoniam iratus es.* .i. postquam iratus fueras. *Conuersus est furor tuus,* Chald. & Sep. auersus est furor tuus. *Consolatus,* Chald. & Sept. misertus est nostri.

2. *Deus saluator meus.* sic Sept. Hebr. salus mea. *Laus mea,* Hebr. canticum supple meum. .i. materia canticum. *Quem laudare volo.* *Dominus,* Heb. Dominus Deus. sic Got.

3. *Haurietis aquas de fontibus.* .i. doctrinam novam ab Apostolis accipietis. *Saluatoris.* sic Sept. Hebr. de fontibus salutis .i. salutaribus; Possumus & per fontes sacramenta intelligere.

4. *Notas facite ad inuentiones eius,* Chald. opera, Sep. gloriosa. Tu iunge vtraque, & dic, opera gloriosa nota facite, publicate, *Memento-te,* Heb. recordari facite. .i. nunciate.

5. *Magnificè fecit,* Heb. magnificentiam fecit. .i. opera magnifica.

6. *Exulta.* sic Chald. & Sept. pro, exalta. s. vocem, vt est in Heb. *Habitatio Sion,* Heb. habitatrix Sion, Chald. congregatio. Iunge vtraque sic, Congregatio, quæ habitas in Sion. *Lauda,* cane, erumpe in laudes. *In medio tui Iacobus Israel.* .i. Christus est in medio tui. .i. inter homines, & cum hominibus eos sua sanctitate sanctificans.

Caput 13.

Omnis, Sep. visio contra Babylonem. Prophetia aduersa & tristis onus vocatur. Babylonis excidium per Medos vaticinatur.

2. *Super montem caliginosum.* .i. super vibem fumo & vaporibus opacam, nempe Babylonem, Hebr. super montem excelsum eadem significatione. *Super.* .i. contra. *Leuate signum.* .i. vexillum, pro, vexilla explicate. Milites alloquitur. *Ingrediantur portas duces,* portas. s. Babylonis. In Hebræo est regimen, sic vertunt, ingrediantur portas nobilium, Chald. tamen non curans regimen ait: *Ingrediantur portas qui sponte se offerunt.* .i. voluntarij milites, qui. s. nullo stipendio spe prædæ militant.

3. *Mandauit Iacobificatis meis,* sanctificati vocantur qui parati erant, & sacramento militari adstricti. Chald. mandauit præparatis meis.

ira mea, Hebr. ad iram meam .i. propter iram meam. In gloria mea, aut celsitudine mea. s. qui gloria mea letantur. vel exultantes expeditione, quæ cedit in gloriam meam.

4. *Vox multitudinis*, seu turbæ. Verba prophetæ. q. d. Videor mihi audire turbæ clamores. *Regum*, Hebr. regnorum. Medi. s. & Persæ conuenerunt contra Babylonem. *Præcepit*, seu recenset (Deus) militiam belli. Deus ipse ductor est.

5. *Venientibus*. Aut veniunt de terra longinqua. *A summitate cali*, à finē, ab extremo cæli, à regione remotissima, quod Hebr. iungitur cum veniunt à terra longinqua. *Dominus & Vasa furoris eius*, q. d. Deus & milites instrumēta furoris Dei (iuncti sunt) ad vastandum. *Terram*, dic terram illam propter n̄ He emphaticum.

6. *Vlulate*. s. Babylonij. *A Domino*, ab omnipotenti veni, & vastitas

7. *Contabescet*, Hebr. liquefcet, Sept. timebit omnis anima hominis & cor.

8. *Torsiones*, siue angustia. *Facies combuste*, Hebr. facies flammaram, facies eorum .s. Babylonis. i. combultæ præ dolore.

10. *Quoniam Stelle cali*. In angustia omnia videntur oppleta tenebris. *Et splendor earum*. Alij pro splendore vertunt sidera. Chal. planetæ, Pag. Oriones. sic Sept. *Non expandent lumen suum*, Hebr. non lucere facient lumen suum, omnia tenebrosa videbuntur.

11. *Superbiam infidelium*, Hebr. superbiam superborum humiliabo.

12. *Pretiosior erit vir auro*, adde obrizo, id significat vox, Paz. i. nullus redemptioni locus erit. *Homo mudo obrizo*, Hebr. auro Ophir. quod .s. erat purissimum. Itaque neque nobilis, quem per virum intellige, Enos Hebr. neque plebeius (id est) Adam redimi poterunt.

13. *Super hoc* .i. præterea. Hebr. tamen propterea. i. propter mali magnitudinem. *Cælum turbabo*, Hebr. mouebo. sic videbitur afflictis. vel est Hyperbole.

14. *Erit quasi damula fugiens*. Alij caprea, alij ceruus. *Et quasi ovis*, & non erit qui congreget. i. sine pastore errabunda. Q. d. omnes qui in ea vrbe erunt, fugiēt quisque ad populum suum Babylone deserta.

15. *Qui supernenerit*. Qui se adiunget. Hoc est, qui manserint in ea vrbe, peribunt, siue ciues sint, siue peregrini.

17. *Super eos suscitabo Medos*. i. contra eos. Hal id hoc loco significat. *Qui argentum nõ querant*, Hebr. non æstimabunt .i. donis non cedent, non cupiditate ducentur, sed similitate, sed scuitia, quæ acerbior victis est.

18. *Sed sagittis paruulos interficient*, Hebr. aræus pueros allident. *Et lactantibus vteris*, Hebr. & fructui ventris non miserebuntur. i. lactantibus, aut prægnantibus. Q. d. etas tenera præ-

sidio non erit. *Super filios*. s. teneros. non parcam eis.

19. *Babylon gloriosa in regnis*. Hebr. gloria seu decus regnorum. *Incluta in superbia Chaldæorū*, Hebr. gloria, superbia Chaldæorum.

20. *Non habitabitur vsque in finem*, Hebr. in perpetuum. *Non fundabitur*, Hebr. non habitabitur. *Vsque in generatione & generationem*. i. in perpetuum. Repetitio est. *Arabs*, Chaldæa vicina Arabiæ, & Arabes in tentorijs & mapalibus viuebant. *Non requiescent*, Hebr. non accubare facient. s. greges, ne in mapalia quidem cedit ea vrbs.

21. *Requiescent ibi bestia*, quæ .s. in desertis viuunt, Chal. simiæ. *Draconibus* replebuntur domus, Chald. mustellis. *Struthiones*, Chal. filia struthionum. *Pilosi*, Chald. dæmones. s. ea specie apparent. Alij fauni ficarij. Hieron. ait suo tempore Babylonem in ferarum omne genus lustrā abijisse, eoque Reges eos ad venationem ire.

22. *Vlula*, Chald. cati. *In adibus* seu palatijs magnificis. *Sirenes*, Chald. dracones, Sep. ericij. *In delubris*, seu palatijs voluptatis. talia ante erant voluptuosa, ainoena. Summâ harum vocum significationes ipsis Iudæis sunt ignotæ: nec laborare opus est in earum explanatione.

Caput 14.

TEmpus eius prope est, Hebr. eius, est femininum, refertur ad vrbe, de qua agit, Chald. tempus interitus Babylonis. *Misererebitur enim Dominus Iacob*, vt Deus liberet Iacob, opus est vt Babylon cadat. *Eliget de Israel*, Hebr. in Israel. sed, in, redundat. sic Chal. & Sept. eliget Israel. Aut de Israel. i. partem eius, residuos eliget. *Aduena ad eos* adiungetur, pro, aduenæ. Hoc accidit, quando è captiuitate Babylonica populus redijt. Sed & per Apostolos gentes se ad Ecclesiam adiunxerunt.

2. *Et tenebunt*, Hebr. accipient. *Et possidebit eos*. s. eos populos, qui adduxerunt Iudæos in terram suam, possidebunt Iudæi, erunt eorū serui. *Super terram Domini*, pro, in terra Domini. *Cipientes*, Hebr. captiuantes, qui eos captiuauerant. *Et subycient exactores suos*, Hebr. & dominabuntur exactoribus suis. s. eis qui illos oppresserant Babylonij.

3. *A labore tuo & à concussione tua*, vel à dolore tuo, & à tremore tuo quiesces.

4. *Sumes parabolam*, sic vocat, quia sunt obscura & allegorica quæ sequuntur, & canticum difficile. *Qui erit tributum*, Hebr. tributum auri. s. quod Israelitis imperabant, non soluent amplius.

5. *Contriuit Dominus baculum*. per baculum & virgam sceptrum intelligit insigne Regiæ potestatis. id est contritum.

6. *Plaga insanabili* Babylonius exdebat populos. sic Sept. Hebr. plaga, quæ non recedit, Chald. sine cessatione. i. plaga iugi & assidua. *Persequentem crudeliter*, Hebr. persecutionem passum non prohibuit, id est, non auertit persecutionem. Potest Hieronym. interpretatio constare, quæ planior & commodior, si modò in voce Murdaph mutentur puncta, & legatur Meradeph.

7. *Terra quæ iacta est, & exultauit*, Hebr. cecinerunt laudem. s. Iudæi ob euerfam Babylonem.

8. *Ex quo dormisti, aut iacuisi*, id est, mortuus es. *Non ascendit qui succidat nos*, homo. s. aut securis. Pax etiam syluis est post tuam mortem à Babylonis Rex abietes & cedri incolumes.

9. *Infernus*, sic Chal. & Sep. Alij sepulchrū. *Conturbatus est*, Hebr. tremuit. *suscitabit tibi gigantes*. sic Sept. & Chald. Alij manes aut mortuos vertunt, quos fingit suscitatos, ut eius tyrannidi resisterent, quam mortuus etiam exercere in eos volebat. *Omnes Principes*, s. iam mortui, Hebr. omnes hirci. i. sed per hircos Principes intelligit, quos post mortem de solijs surrexisse ait. s. ut illi resisterent, ut hirci gregem præcedunt, sic Principes populos suos. *Omnes Principes*, Hebr. omnes Reges gentium. s. surrexerunt. Hi sunt gigantes quos dixit.

10. *Vniuersi respondebunt*, i. loquentur. Respondere, pro, loqui Hebraismus. *Vulneratus es*, Hebr. infirmatus es. Videbaris immortalis.

11. *Concidit cadauer tuum*, Hebr. sonitus natorum tuorum. s. abije ad inferos multa lætitia tua, ut vertunt Septuag. Chald. strepitus laudis musicæ tuæ. Nebel nablum significat. *Nebelah* cadauer. Hieron. hoc secutus cadauer dixit. *Subter te sternetur vermis*, Hebr. vermis, pro, vermes. i. sub te & super te vermes erunt. Vermis sternetur sub te, & operiet te vermis. sic Hebraica habent.

12. *Cecidisti de celo Lucifer*, id est, Venus stella, quæ solem sæpe præcedit. Græcè *φωσφόρος*, aut *ἑσπερος*, s. Chal. כוכב נורה. Interpretes dixit, sicut stella lucens, cum debuisset dicere: sicut Venus aut Lucifer inter stellas. Nam vulgò Rabbini eam stellam נורה vocat, propter eximium splendorem. Latine lucifer vocatur, quando solem præcedit, quando subsequitur vesper. Hoc de dæmone nostri intelligunt: sed & de Babylónico Rege potest intelligi, qui lucebat diuitijs & gloria. *Qui mane oriebaris*, scilicet ut aurora, Hebr. filii auroræ. *Corruisti*, prostratus, excisus es ad terram.

13. *In cælum conscendam*. Q. d. terræ satis habeo: cælum expugnare statuo. aut Deum, & eius populum cælum vocat, aut certè Hyperbole est. *In monte testamenti sedebo*, seu conuētus, seu testimonij .s. in Ierusalem domina-

bor. Porro hic testamentum sumitur pro patet. *In lateribus Aquilonis*, siue in templo, quod ad plagam septentrionalem vrbis erat, siue B. bylone, quæ vrbis comparatione Hierosolymæ Septentrionalis aliquantum erat.

15. *In profundum lacu*, Hebr. ad latera putei descendes. Infernum & puteum vocat sepulchrum.

16. *Ad te inclinabuntur*, scilicet ut te attentè prospiciant, præ casus admiratione. Qui te prius viderunt.

17. *Qui posuit orbem desertum*, Hebr. sicut desertum posuit orbem.

18. *Vir in domo sua*, i. vnusquisque in domo sua mortui sunt. Vir Heb. pro, quisque. Post mortem quieuerunt in sepulchro.

19. *Proiectus es de sepulchro tuo*, Nabuchodonosoris corpus iam sepultum Enilmerodachus filius aulibus vorandum exposuit, quo fidem Chaldæis faceret mortuum esse. sic Hebræi tradunt. *Quasi stirps inutilis*, Hebr. abominabilis. Ecce Hier. pro Nezer vertit stirpē.

Pollutus & obuolutus, Hebr. ut vestis occisorū. s. cinctus es. Solent eas vestes proijcere. *Et descenderunt ad fundamenta lacu*, Hebr. ad lapides putei. i. ad inum sepulchrum, quod lapidibus. s. est stratum. s. eo descendunt ij, quorum vestes proijciuntur. Eos lapides Hiero. fundamenta vocauit. *Cadauer putridum*, seu cōculcatum, ut Chal. vertit. Q. d. tu proiectus es ut vestis occisi, cuius tamen cadauer sepelitur. At tu

20. *Non habebis consortium, neque cum eis in sepultura*, s. eris, Hebr. non vnies te cum eis in sepultura. i. non poteris honore sepulturæ, quo Reges alij. *Non vocabitur in æternum*, i. memoria pessimorum & filiorum ex eis æterna non erit, monumenta dissipabuntur eorum. i. memoria tua non manebit.

21. *In iniquitate*. Propter iniquitatem patrum, filios à Medi occidite. *Ciuitatum*, pro, ciuitatibus. de suo nomine vrbes ne condāt. Chal. impleatur orbis inimicis. vox חרם Harim vtrumque significat vrbes & inimicos. Ergo filios occidite ob iniquitatem patrū, ne possideant terrā, & impleant orbem vrbibus.

22. *Consurgam super eos dicit Dominus*, contra eos. *Et reliquias*, sic Sep. & Chal. alij propinquos. *Et germen & progeniem*, Hebr. & filium & nepotem, pro, filios & nepotes perdam.

23. *Ponam eam in possessionem ericij*, s. Babylonem, aut testudinis, ut Vatab. & Schol. Hebræus. *In scopa terens scopa*, Hebr. scopa dissipationis. i. dissipante. scopabo eam. scopā pro supplicio ponit. Scopis solemus flagellare.

25. *Auferetur ab eis iugum eius*, i. à Iudæis imperiū Assyrii auferetur. *Ab humero illorum*, s. Iudæorum. tolletur onus illius. s. Assyrii.

26. *Hæc est manus extenta*, i. flagellum. *Super vniuersas gentes*, i. contra eas gentes, de quibus est locutus, Babylonios, Assyrios.

Rr

27. Quis

27. *Quis poterit infirmare?* Heb. quis irritabit aut dissipabit quæ Deus decreuit?

28. *Factum est onus istud*. i. prophetia dura, quæ sequitur contra Philisthæos.

29. *De radice enim colubri egredietur regulus.* Regulus serpentis genus est maximè venenati, Chald. de Isai egredietur Messias. Nam Isai vocabatur Nahas, i. serpens, 2. Reg. 17. ver. 25. Ingressus est ad Abigail filiam Nahas, i. Isai. De quo eo loco. Putant Hebræi Isai dictum serpentem, quia mortuus est *וְשֵׁבֵבֶת* Behitahu in consilijs serpentis, quibus facti sumus mortales sine vlla alia noxa, ob quam mori deberet. Sententia huius loci erit, Ne lateris Philisthæa quasi morte Babylonij libera, ex stirpe Isai veniet regulus, id est, potentior Christus, qui te subijciat. *Et semen eius*, id est, filij eius. *Absorbens volucrem*, id est, in aues desuuiens, Heb. serpens ignitus volans. A postolorum velocitas his verbis designatur & ardor.

30. *Primogeniti pauperum*. i. pauperes Israelitæ conuiuia instruent. *Radicem suam interiram*. genus tuum à stirpe tollam, ò Philisthæa. *Interficiam*, Hebr. interficiet. s. Deus. Mutat personas frequens in Hebraica lingua.

31. *Vlula porta*, pro, in porta. Ibi erat forū, & populi frequentia. *Clama ciuitas*, id est, in ciuitate clama, ò Philisthæa. *Prostrata*, Hebr. liquefacta. *Ab Aquilone*, Ierusalem septentrionalis est comparatione Gazæ & Azoti, vbi mansere Philisthæi. Ex Iudæa veniet exercitus, quem fumum vocat, quod sit molestus, & ob nubem pulueris, quem excitat, aut inde venient Apostoli instar ignis. Iam ignitos serpentes eos vocauit. *Non est qui effugiat agmen eius*, Hebr. qui effugiat in temporibus suis præfixis. i. illo tempore nullus locus fugæ erit.

32. *Et quid respondebitur nuncijs*, lego Hebr. actiuè, quid respondebit? pro, & quid respondunt? sic Sep. pro, dicent nuncijs, Chal. annuntiabunt. s. qui nuncijs sunt Hierosolymis. quid nunciabunt populis, à quibus sunt missi? Nimitum res Iudæorum nunciabunt. s. Deum fundasse Sion, euertisse Philisthæos, Hieronym. pro Iahaneh. i. respondebit, legit Iihaneh, id est, respondebitur. *Quæ verior fortè lectio est.*

Caput 15.

AR Moab, nomen vrbs. *Conticuit*, Pag. excisa est. Vox Nidmah vtrumque significare potest. Ego Hieronym. sequor. & conticuit explico: nocte vastata est silentio. *Murus*, vox Hebr. *קִיר* Kir murum significat, sed plerique putant esse alterius vrbs nomen, quæ nocte etiam, & silentio etiam est vastata.

2. *Ascendit domus*, pro, domos. Hebræi ponunt domum in accusatiuo hoc sensu, Ascen-

Adit Moab domum, id est, ædem idoli, vt in ea angustia eius opem imploraret. Ergo ascendit in ædem & in Dibon, vbi id fanum erat. & idolum Chamos, id est, Bacchus. de quo 3. Reg. 11. vers. 7. *Ad excelsa in planctum*. In excelsis ea fana erant, eò ibant, vt lacrymis flesterent idolum. *Super Nebo & Medaba*. vrbes erant Moabitarum commune excidium passæ fortasse ab Assyrijs, quo tempore Iudæam & vicinas regiones vastarunt. Tunc votis præcipuus locus, cum vires deficiunt. *Barba radetur*. Rasura mœstitiæ symbolum etiam inter Græcos.

3. *Omnis vlulatus*, Heb. omnis vlulat. sic Gothic. *Descendet ad fletum*, pro, soluetur in lacrymas. & quò id liberius faciat, ad imos specus è testis & plateis descendet.

4. *Clamabit Efebon*, Efebon & Eleale vrbes Moabitarum, Iasa, vrbs alia ad mare mortuū terminus Moabitarum. *Expediti*, siue armati. *Vlulabunt*, clamabunt. *Anima eius vlulabit sibi*, id est, vita eius, id est, cuiusque vlulabit sibi, id est, propter suum periculum, Chald. super animas suas vlulant nempe exitio proximi.

5. *Cor meum ad Moab clamabit*, etiam si inimicus sit Moab, exitio eius commoueor. *Ad Moab*, id est, propter Moab. *Veſtes eius*. Alij profugi eius. Vox Hebr. vtrumque significat. Ergo, veſtes eius. s. rumpentur. Aut profugi eius ibunt vsque ad Segor. *Vitulam conternantem*, non consternantem, sed conternantem, id est, trimam. Sept. triennem. sic vocat Segor, quod copijs & felicitate lasciuiret instar vitulæ. *Luth*, nomen loci sublimis, ad quem ascendebant cum fletu præsidij causa. *Flens ascendet*. s. Moab, Hebr. in fletu. Itaque omnia luctu plena erunt. Ciues in omnes partes diffugient.

6. *Aqua enim Nemrim*, supple, cor meum vlulat tum ob ea quæ dicta sunt, tum ob aquas Nemrim, quibus scilicet irrigabantur prædia, desertæ aut desolatæ sunt, nullo qui colat. *Quia*, pro, ex quo, ideò hebra aruit. *Omnis viror*, seu olus. Irrigua omnia aqua sublata breui areſcunt.

7. *Secundum magnitudinem operis*, id est, pro modo peccati erit visitatio, id est, punitio, Hebr. propterea (s. ob desertam terram) residuum (opes) & substantiam eorum. *Ad torrentem salicum ducent eos*, pro, ea, scilicet hostes. Torrens ille prope Moab erat, quo hostes spolia detulerunt. Non Euphrates.

8. *Quoniam*, pro, ideò ob direptas opes, & alia mala, totus Moab erit clamore plenus. Vsque ad Gallim, & vsque ad puteum Elim perueniet vlulatus. Locorum hæc sunt nomina eo tempore nota, ׀ particula multa significat, & varijs modis explicatur, vt loci sententia exigit. hinc sumpsit pro, ideò aquæ Dibon.

Dibon. Aut certe quia vt Hieronym. vertit Sept. Chald.

9. *Quia aquę Dibon.* erat oppidum in finibus Moab. Eius aquę cęforum sanguine plenz erunt. *Ponam enim super Dibon,* id est, iuxta Dibon. *Addimenta* adijciam ad miseras. *Ist qui sugerint de Moab,* id est, contra eos qui euaserint, & contra reliquias terrę. *Leonem,* pro, leones immittam. Ex ea laniena nihil mirum aquas Dibon sanguine repleri. Pro Dibon Hebr. & Chal. ponitur Dimon.

Capit 16.

E Mitte agnum, Domine, vox, Domine, in Hebr. non est, neque in Septuagint. neque in Got. *Dominatorum,* vox מוֹשֵׁל Mosel potest esse in accusativo, vt noster posuit, & Chald. & intelligitur de Christo, quę Moab misit propter Ruth Moabitidem. Aut in datiuo, Dominatori, & sic intelligitur de Ezechia, cui vates suadet, vt Moab mittat tributum consuetum. *Agnum,* id est, agnos. Et inuit id tributum omissum fuisse causa acceptę cladis, de qua egit capite superiori. *De petra deserti,* id est, ex Arabia Petra, quę vicina erat, & in ea Moabitz suos greges alebant. Quę Nabathza alio nomine vocatur, & metropolis eius Petra erat. Strab. libr. 16. *Ad montem filia Sion,* sic Ierusalem vocat, quod monti Sion, & arci erat subiecta.

2. *Sicut avis fugiens,* Reddit ad cladę Moab. *Et pulli de nido auolantes,* Hebr. emissa (de) nido. *Sic erunt filię Moab* aetę scilicet, vel agentur in captiuitatem. *In transensu Arnon.* Hebr. vada (pro, ad vada) Arnon. Erat terminus Amorrhęorum & Moabitarum, & eo transmissio, captiui in Assyriam ducti sunt.

3. *Ini consilium.* Rursus propheta consulit quid facto sit opus. *Coge consilium,* Hebr. fac decretum seu iudicium. *Pone quasi noctem.* Vi debat fore vt Iudza vexaretur armis Sennacherib, & Iudzi fugerent, consulit Moabitas, vt eos occultarent. In meridie noctem & vmbra ponerent, eos conderent in lateras.

4. *Finitus est enim puluis,* pro, finietur fugientium puluis, quem pedibus excitant. non fugient amplius. Hebr. finitus est exator. *Miser.* s. qui fugiat non erit. Hebr. vastator non erit.

5. *Solum pręparabitur,* de Ezechia, aut de Christo loquitur. Ergo rerum status mutabitur, Iudz afflicti resurgent. Post tenebras lux. *Et velociter reddens quod iustum est,* Hebr. & accelerans iustitiam. Non est satis iuste iudicare, si lites diuturnę sint.

6. *Plus quę fortitudo eius est eius superbia.* s. Moab. Hebr. non sic membra seu later

A ti eius vt superbia. Alij vertunt, non sic mendacia, aut verba eius, id est, multum loquitur Moab, parum pręstat. Sed superior versio magis placet.

7. *Ululabit Moab ad Moab,* mortuos, qui fuerint superstitices, lugebunt. *His qui latantur,* id est, ijs qui muris lateritijs fidunt, renunciate plagas, quę illis instant, Hebr. fundamentis Kirharseth (id est, proceribus eius vrbis) loquimini (s. hęc mala) quamuis plangentes, id est, cum lachrymis nunciate quę passi estis d Moabitz.

8. *Quoniam suburbana.* Alij vites Hesebon & Flagella eius, i. sarmenta, palmites, Heb. optime propagines eius vsque ad Iazer peruenerunt. nimirum magnopere luxuriabant. *Propagines eius relicte sunt,* Hebr. se extenderunt. transierunt mare. Per vites homines intelligit. & per propagines, qui prius prosperis læti, deinde captiui in varia loca deducti sunt. Aut de ipsa agri vastatione loquitur, quomodo transiit propagines mare. Hyperbole erit. Aut verę ij palmites ob nobilitatem deferebantur ad alias vrbes & vltra mare.

9. *Plorabo in fletu Iazer,* Iazer est in accusativo. Cladem Iazer plorabo. *Vineam Sabama,* pro, & vineam seu vitem Sabama plorabo. *Inebriabo,* vel irrigabo te lacryma mea. lacrymas copiose effundam, d Hesebon & Eleale. *Vinlemiam tuam super æstiuos fructus tuos.* **D** *Vox calcantium irruit,* celeusma. s. cecidit militaris clamor hostium, aut celeusma cecidit, id est, defecit. Iubilus calcantium vuas nullus auditur, quod hostis omnia occuparit, aut vastarit.

10. *De Carmelo.* sic Chald. Verum quoniam in Moab Carmelus non est, alij vertunt, De agro culto & pingui, Sept. de vincis. *Non exultabit, neque iubilabit.* s. populus, Hebr. passivę, non exultabitur, neque iubilabitur. *Vox calcantium abstuli,* Hebr. celeusma cessare feci. Explicatio est superioris versus, vox calcantium cecidit.

11. *Venter meus,* Hebr. viscera mea sonabunt vt cithara prę timore. *Ad Moab,* propter Moab & eius excidium. *Ad murum colli lateris.* i. ob vrbes euersas, quę lateritijs mœnibus cinctę erant. Hebraica sic alij vertunt, propter Kirhars. i. eius vrbis ruinam.

12. *Et eris cum apparuerit.* Hebraica sic verto: Et erit cum apparuerit quod laborauit Moab in excelso (s. illuc eundo) & ingredietur in sanctuarium (eius templi) ad orandū, & non valebit, scilicet impetrare. *Ingredietur ad sancta sua,* id est, sanctuarium, vt obsecret.

13. *Ex tunc.* i. antequam eueniret malum, locutus est Dominus ad Moab.

14. *In tribus annis quasi anni mercenarij.* i. precisi, quibus nihil additur aut detrahitur. *Super omni populo multo,* Hebr. in omni turba multa. i.

cum omni populo, qui multus est, auferetur, aut vilescet gloria Moab. *Et relinquetur in eo sicut racemus*, Hebr. non est, sicut racemus, sed hoc tantum: Et reliquum parum, pusillum, non validum .i. Qui euaserint ex clade, pauci admodum erunt, & sine viribus, nimium ex infima plebe.

Caput 17.

Sicut aceruus, Hebr. erit aceruus in ruina, id est, post ruinam. Redigetur in aceruos. s. lapidum Damascus. De ea loquitur.

2. *Ciuitates Aroer*. Nomen regionis in Syria, cuius urbibus euersis cedet Syria in partia & mapalia gregum.

3. *Et cessabit adiutorium ab Ephraim* .i. non erit vnde Israelitæ contra Iudam petant auxilium. *Regnum à Damasco cessabit Rege sublatum*. *Et reliquæ Syria sicut gloria filiorum Israel*, id est, vt Israelitæ sunt euersi, sic Syria omnibus.

4. *Attenuabitur gloria Iacob*, id est, gloria filiorum Israel, de qua dixerat, attenuabitur. s. cum vastabuntur, & ducentur captiui Israelitibus.

5. *Sicut congregans in messe quod restiterit*, Hebr. in messe segetem. *Spicas leget*, aut metet. *Querens spicas*, Hebr. colligens spicas. *In valle Raphaim*, vallis & fertilis erat. Ergo sicut messor omnes spicas metit, & aliò cõportat, sic Assyrius omnes Israelitas captos ducet aliò. Sed an aliqui remanebunt?

6. *Et relinquetur in ea sicut racemus*, Hebr. & relinquetur, pro, relinquentur in eo (s. Israele) racemi. s. parui. Rebusca. *Et sicut excussio oleæ*, id est, cum excutitur olea ab oliuantibus. *Duarum aut trium oliuarum*, Hebr. duo aut tria grana relinquentur. *In summitate rami*. Aut certè quatuor aut quinque, scilicet grana. *In cacuminibus eius fructus eius*, Hebr. in ramis eius frugiferis. Q. d. quòd si olea onusta fructu erit, quatuor summum, aut quinque grana in ramis eius manebunt. Sic ex Israelitis paucissimi in patria relinquentur.

7. *Inclinabitur homo*, Hebr. respiciet homo. s. Israelita Deum. Res aduersæ sæpe homines ad meliora excitant. Ezechiz tempore hoc accidit 2. Par. 30. & 31.

8. *Non inclinabitur*, non respiciet. *Lucos & delubra*, aut lucos & simulacra.

9. *Ciuitates fortitudinis eius*, scilicet fortissimæ vrbes. *Derelictæ sicut aratra & segetes*, Hebr. sicut derelictio rami & virgulti, quas defeliquerunt (s. Chananæi) cum filij Israel eas terras occuparunt olim. sic modò erit. *Et erit deserta*, aut desolata. s. ea regio.

10. *Quia oblita es Dei saluatoris tui*, Hebr. salutis tuæ. *Et fortis adiutoris*, Hebr. & petræ

fortitudinis tuæ non est recordata. Per petræ sæpe Deum intelligit sermo diuinus. *Plantationem fidelem plantabis*, Heb. plantaciones pulchras, suaues. *Et germen alienum* .s. quo alieni fruuntur, non ipse, qui plantas.

11. *In die plantationis tuæ laurusca* .i. vua agrestis nascetur. Hebr. in die plantationis tuæ satages. i. diligenter coles. *Et mane*, pro, die postero. *Semen tuum florebit*, seu germinabit intra paucos dies, sed spes illa & messis peribit. *Ablata est messis*, Hebr. aceruus. messis. i. sicut aceruus messis erit, qui non diu in area remanet, citò auferet ea hostis. *In die hereditatis*, Hebr. in die plagæ. נהלה Nahalah non deduco à Nahal, quod est hæreditare, sed à נלה Halal, quod vulnerare significat. *Et dolerebit grauiter*, Hebr. & doloris desperati. Ergo in die plagæ & doloris, cum hostis inuadet, labortuus erit vt aceruus messis, citò auferetur. seu in die hereditatis, cum tua hæreditas ad alios transibit.

12. *Vt populorum multitudini*, contra Assyrios hæc dicuntur, quos sua quoque clades manet. *Vt multitudo maris sonantis*, Hebr. vt sonitus maris sonant. Omnia strepitu militari sunt plena. *Sicut sonitus aquarum multarum*, seu aquarum vehementium.

13. *Sicut sonitus aquarum inundantium*, Hebr. multarum. *Et increpabit eum Deus Assyrium*. *Et rapietur*, bene explicat vim vocis Rudaphi. i. persecutus, passiuè. *Et sicut turbo coram tempestate*, id est, vigente tempestate. Alij vertunt, sicut stipula flante turbine, Chald. sicut rota coram turbine. Sed vox גלגל Ghalgal .i. rota turbinem significat hoc loco, quia in modum rotæ circulo fertur. sic Assyrij vt puluis seu gluma (id Moz est) & vt turbo dif fugient.

14. *In matutino*, Hebr. ante auroram. nusquã ipse, id est, disparabit. Noctu veniet ea clades, & velociter atque subitò. *Hæc est pars*. Pars & sors idem significant. Itaque illud: *Et sors diripientium nos*, repetitio est, qua gaudet Hebraica lingua. Qui nos vastarunt, vastabuntur. Pars & sors idem sunt.

Caput 18.

Væ terra, contra Egyptum loquitur, quod contra Iudæam copias misit. *Cymbalo alarum*. צלצל Zalzal multa significat, hamum, nassam, vmbra, cymbalum. Ergo cymbalo alarum, id est, quæ alas (id est, vela) concutis; ijsque vt cymbalo gentes conuocas. Pag. obumbrans alis .s. nauium & velorum multitudine terras & maria tegens. *Quæ est trans flumina Æthiopiæ*, sic Nilum vocat, quòd instar multorum fluminum sit, & in Æthiopia oriatur. Quo transmissio, Egyptus panditur.

2. *Qua mittit in mare.* .i. per mare. *Et in vasis papyri.* .i. nauibus ex papyro factis. .i. ex frutice aut vimine, ex quo papyrus fit. Nam ex papyro fieri naues Plin. ait lib. 13. cap. 1. *Ite,* verba sunt populi felicem navigationem precantis, quæ nauigatio in Iudæam erat, & contra eam. *Angeli nuncij.* *Ad gentem conuulsam & dilaceratam.* Alij, tractam & expilatam .i. multis modis afflictam. *Ad populum terribile.* .s. quondam, cum Deus multa prodigia edidit, vt eos tueretur. *Post quem non est alius.* .s. ei similis postea nullus populus extitit, Heb. ex quo (fuit) & deinceps .s. terribilis fuit, ex quo tempore cepit esse Dei populus, & sequenti tempore. *Ad gentem expectantem,* Got. gentem expectantem expectantem. .s. Dei opem. sic ver. 7. vbi eadem verba repetuntur, expectante expectante dicitur, Heb. sanè geminatio hic est *PP* verum alij vertunt, linea linea conculcatam. .i. sensim & pedetentim Deo deserente, quæ erat terribilis, conculcata est. *Diripuerunt flumina,* id est, hostes, Regesque per flumina vecti. Chald. diripuerunt populi.

3. *Omnes habitatores orbis videbitis.* Non e-
xit occulta Egypti clades, cuncti videbunt,
vexilla explicabuntur, hoste irruente, .s. As-
syrîo, & tubæ clangent. Nec erit qui opem
ferat.

4. *Hæc dicit Dominus ad me,* ad vatem hæc
dicit Deus. *In loco meo,* in cælo quiescam ego
Deus. *Sicut meridiana lux clara est.* .i. clarè con-
templor quæ fient, Heb. sicut sol clarus post
lucem. .i. post nubes & pluuiam, vt Schol. He-
br. *Sicut nubes rosæ.* Nubes rosida tum clara;
tum grata est. *In die messis,* Heb. in æstu, aut
in sole messis, cum vehementer ardet, gra-
tissima nubes est: sic ego in cælo voluptate
perfundar ex contemplatione vindictæ.

5. *Ante enim messem,* locus difficilis, He-
braica sic verto. Ante enim messem cū con-
summatum fuerit germen (id est, arbores ger-
minarint) & vna acerba maturescens (.i. prius
quã maturuerit) erit flos, & succidet ramos fal-
cibus, & palmites auferet (qui) succidit. *Q-
d. in ea clade Deus aut hostis puberes,* ante-
quã ad senectutem veniant, ferro perimet;
scilicet in Egypto. Hunc sensum vulgatæ
verba faciunt.

6. *Es relinquenter.* .s. ex regiones sic erunt
desolatæ, vt aues in ijs & bestię tantum ver-
sentur. *Et æstate perpetua,* Heb. & æstiuabit
in eo auis, & omnes bestię terræ super illum
(.i. in illo) hyemabunt .i. in iustra ferarum
cedet.

7. *Deferetur munus.* Desolata Egypto Iudæi
liberabuntur, & deferetur munus Domino à
populo tracto. .s. à Iudæis in gratiarum actio-
nem ob Egyptios prostratos. Verba repe-
tit quæ ver. 2. sunt posita. .s. deferetur mu-
nus à populo diuulso & dilacerato, à popu-

A lo terribili, post quem non fuit alius, à gente
expectante expectante & conculcata. *Ad
locum Domini exercituum.* .s. deferetur munus:
Montem Sion, id est, Ierusalem, & in templum
eius deferetur munus.

Caput 19.

Sper nubem leuem .i. nube quasi currū ve-
stus veniet Deus in Aegyptum. Leuitas
nubis decreti celeritatem significat, breui so-
re quæ nunciat. *Simulacra,* idola concident;
quod fit cum tota regio vastatur. Et quidem
Christo infante in Aegyptum ingresso, om-
nia idola corruisse Hieronym. ait hoc loco;
Tum Isidori chronicum, seu Lucæ Tud. tum
hoc Palladius attingit c. 52. *Tabescet,* Hebr;
liquefiet cor Aegypti.

2. *Concurrere faciam,* Heb. confundam Aegy-
ptios in Aegyptios, id est, committam eos in-
ter ipsos. Bellum ciuile, extremum malo-
rum.

3. *Dirumpetur,* Hebr. euacuabitur, Sep. cog-
turbabitur, Chald. tabescet. *Spiritus Aegypti.* .i.
sapientia. Quod sequitur magis, id declarat:
Consilium eius precipitabo, Hebr. deglutiam;
Spiritus & consilium idem sunt. *Q. d. nihil
procedet eorum quæ cogitarint.* *Interroga-
bunt simulacra,* id est, idola adibunt, diuinos
solicitabunt. Neque responsum vllum re-
ferent. Christi aduentu oracula obmutuis-
se, ex Plutarch. intelligitur opusculo, De
causa cur oracula cessarint. *Pythones & ario-
li,* diuinorum genera & nomina sunt.

4. *Tradam Aegyptum in manu dominorum
crudelium,* Chald. domini duri, Septuagint.
dominorum durorum, Hebr. dominorum
duri. Ergo aut duri pro durorum sume, aut
dominorum, pro, domini. Summâ minatur
fore, vt tyrannide premantur, quod sequen-
tia magis declarant. *Et Rex fortis dominabitur
eorum,* id est, violentus. nihil ratione, sed vi-
ribus & potentia cuncta faciens. Rex Assy-
rius.

5. *Arescet aqua,* aut deficient aquæ de ma-
ri. Commercio locus non erit, vt aliunde an-
nona deuehatur, Quæ domi non erit fluuius
Nilo exsiccat. Ita famis malum vrgebit.
Fluuius desolabitur, Hebr. exsiccabitur, & a-
rescet.

6. *Et deficient flumina,* Hebr. elongabuntur;
scilicet à ripa. *Rini aggerum,* מצוד munitio-
nem significat. Qua voce ob munitioem Aegy-
ptus ipsa vocatur. sic quidam vertunt, riuus
Aegypti. Sed præstat cum vulga aggeres
intelligere, quibus riuus coercebantur. Ij
ergo riuus, quibus ex moles obiectæ erant,
siccabuntur. *Marcescet,* aut excidetur canna
& carectum nimigum exsiccata ob humoris
defectum,

7. *Nudabitur alveus à fonte suo.* .i. siccus manebit fonte arefacto, Heb. virides (herbæ) iuxta riuum, iuxta ripam riuu, & omnis sementis riuu (.i. irrigua, vt noster) siccabitur. *Arescet,* Heb. propulsabitur, & non erit.
8. *Emarcescent piscatores, aut infirmabuntur sublato victu, quo alebantur.*
9. *Qui operabantur linam optimum .s. & ex eo retia,* Hebr. Schol. *קוֹרְיָוִתְוֶשֶׁת* .i. lina subtilia, quidā linum & sericū vertunt. Chal. & Pag. lina carminata seu pectinata. Vat. linū optimum. Credam ex voce Serikoth .i. subtilia seres & sericum deductum; quoniā bombycina fila optima & tenuissima sunt. *Textentes subtilia,* Heb. retia textentes .s. ex eo lino optimo confundentur. Non erunt.
10. *Et erunt irrigua eius flauentia,* Heb. & erunt retia eius (Ægypti) contrita. *Omnes qui faciebant lacunas,* facientes clausuram *Ad capiendos pisces,* vel alendos; Hebr. stagna animæ .i. viuaria sic dicta, quod viui pisces & rum anima ibi conseruantur. ij omnes deficient.
11. *Stulti principes Thaneos,* hanc cladē præscire & auertere magi non potuerunt, quos Thaneos principes vocat. *Dicitis filius sapientum ego,* id est, sapientiam quasi hæreditate à maioribus accepi, & ex regio sum sanguine. sic à maioribus auctoritatem apud Regem conciliabant.
12. *Emarcuerunt, aut errauerunt, decepti sunt.* Pro Zohan & Noph, quæ Hebr. sunt, Chal. & Sept. vt Hieron. Thaneos & Memphicos vertunt. *Angulum populorū.* Heb. angulū tribuum eius. sic vocat proceres, quos magi illi deceperunt, Chald. hoc secutus dixit: *Principes prouinciarum eius. s. deceperunt.*
13. *Misuit vinum. i. propinavit. Vertiginis,* Heb. confusionis, Chal. & Sep. erroris. *Sicut errat ebrius & vomens,* Heb. ebrius in vomitu suo. i. cum ebrietas tanta est, vt crapulam euomere cogat, sic errauit Ægyptus.
14. *Opus quod facit. i. consilium quod capiat. Caput & caudam, siue caput & cauda. Incuruantem & refrignantem,* siue incuruans & refrignans non erit. i. neque curui senes, neque iuuenes validi prodesse poterunt. Hebr. ramus & iuncus. Per caput & ramum maiores intelligit, per caudam & iuncum minores. Ergo neque maiores neque plebei prodesse poterunt. Cuncti velut ebrii erunt.
15. *Quasi mulieres debiles & formidolose erit Ægyptus. Manus Domini,* plagæ ab eo inflicte, hæ erunt.
16. *In pauorem erit Ægypto Iudæa.* nempe Iudæam, quam contemnebat Ægyptus, postea timebit, Got. erit terra Iuda Ægypto in festiuitatem. i. de eius societate gaudebit. sic Hieron. vertit, vt ipse in commentarijs errasse in eo, vertendo festiuitatem, fatetur. Occasio lapsus vox *הָגָה* Haga, quæ festiuitatem
- A** significare potest & terrorem, quā in posteriori significatione Chal. Sept. & alij omnes acceperunt. Ex quo efficitur, editionem vulgatam Hieron. cum vulgata antiqua mixtam esse, quando ipse festiuitatem posuit, modo terrorem legimus.
18. *Quinque ciuitates. i. multæ erunt loquentes in Ægypto. Lingua Chanaan. i. Hebraica, aut Syriaca,* quæ ex Hebraica derivatur, & qua Iudæi vulgò loquebantur. Sed & R. Elias in præfat. diction. Chald. linguam Chanaan verè & propriè Hebraicam fuisse olim ait; atque ita inuenisse Abraham cum eò appulit. Quod ad suum tempus retineri Hieron. ait. *Ciuitas solis erit vna ex ijs.* Chal. Heliopolim vertit. Nempe pro *הֶרֶס* Heres, vt est in Hebræo. i. destructionis, ponendum est *הַרְסָה* ex Massoreth, quæ vox solem significat. Vocabatur etiam ea ciuitas *אֵיִן* On ab idololatriæ iniquitate, quæ in ea maxime vigeat. Eratq; præcipua, quare illa nominatur, non aliz. On est iniquitas.
19. *Altare Domini,* ob hæc verba Onias Heliopoli templū ad instar Hierosolymitani construxit. Ioseph. lib. 13. cap. 6. *Et titulus Domini,* siue statua. Vtrumque vox Maz ebah significat, & quidem hoc discrepant, quod statua effigiem hominis habet, titulus in formis esse potest, vt columna, lapis erectus, quod Iacob fecit, Gen. 28. v. 18. *Iuxta terminum eius,* in finibus eius erit. i. Ægypti.
20. *A facie tribulantis clamabunt,* Heb. à facie opprimentium. i. propter opprimentes. *Saluatorem eis mittet. s. Iesum. Propugnatorem qui liberet eos.* Heb. multū .i. virum magnū, quæ multum vocant à multa virtute, aut sapientia. Vnde Rabi vox Hebræis.
21. *Colent eam in hostijs. s. Deum,* Heb. faciet hostiam (.i. hostias) & oblationem seu munus. sed facere colere & sacrificare est. vnde Hauodah. i. cultus à faciendo.
22. *Placabitur Deus, seu exorabitur, propitius erit Ægypto. s.*
23. *Erit via de Ægypto. s. erit commercium inter eas gentes, neque Ægyptij in Assyrios rebellabunt, quod fecerunt ante, & causa id ruinæ prædictæ fuit. Aut Christi aduentu omnes erunt pacati.*
24. *Erit Israel tertius.* sic Sep. & Chal. significatque fore pacem & fœdus ijs gentibus, quod Christi aduentu est factum. & Iudæos tertio loco. i. post Assyrios & Ægyptios, & post gentes alias ad fidem venturos. solus Hebr. Schol. vocem *שֶׁלִּיחַ* Selisiah sumit pro magna. Verba eius *הַיְהוָה יְהוָה גָּדוֹל וְנֹכְחַד* .i. significat magna, ac si diceret, magna & venerabilis super eos. s. Israel, ijs maior. Sane ea vox, si deducatur à Salis. i. duce, potest magna significare, vt Prou. 22. v. 20. vbi nos: Descripsi eā tripliciter, David Kimhi explicat: Scripsi tibi præcipua. Verum nos vulgatam sequa-

sequamur iuxta superiorem sententiam. *Benedictio*.i. felicitas orbi erit tot gentibus foedere & pace deuinctis.

25. *Benedictus populus meus Ægypti*, Got. Ægypto. i. illi venerabilis erit Israel. *Opus manuum mearum Assyrio* erit benedictum .f. Ita Chald. & Sept. hanc benedictionem non ad Ægyptios referunt & Assyrios, sed solum ad Iudæos, qui prius fuerunt in Ægypto, deinde in Assyria, ac tandem post liberationem peculiaris & benedicta hereditas Dei. *Hereditas autem mea*, Hebr. & hereditas mea. sed bene pro copulatiua aduersatiua ponitur.

Caput 20.

Ingressus est, Hebr. venit. *Tbartan*. De hoc duce Assyrio 4. Reg. 18. v. 17. *Sargon*. Hic est Sennacherib. *Azotum*, volebat Assyrius in Ægyptum transire, & ne à tergo aliquid hostile maneret, Azotum expugnat, quæ ad meridiem Iudææ erat Ægypto vicina.

2. *In manu Isaiæ*, id est, Isaiæ ipsi est locutus Deus. *Solve saccum*, Sept. aufer saccum .i. vestem rudem, qua propheta utebatur. *Calciamenta*, Hebr. calcem tuam de pede tuo, singulare pro plurali. *Fecit sic vadens nudus*. f. Isaias.

3. *Trium annorum*, Chald. & Sept. tribus annis. Non erit brevis, sed diuturna calamitas. *Signum & portentum*, id est, quod hac caeremonia portenditur, in Ægypto & Æthiopia erit.

4. *Sic minabis*. i. ducet. *Captiuitatem*. i. captiuos Ægypti. *Nudam & discalciatam*, Heb. nudum & discalciatum, pro, nudos & discalciatos, vt. Sep. & Chal. ponunt. tum multi codices vulgatz, nudum & discalciatum habent. *Discoopertis natibus ad ignominiam Ægypti*, Chal. & discoopertis pudendis in ignominiam Ægyptiorum. ego sic Heb. verto, discoopertis natibus (&) pudendis Ægypti, חרעו חרעו חרעו Heruah pudenda significat.

5. *Confundentur & timebunt*. Hebr. confringentur & erubescunt. f. Israelitæ. *Ab Æthiopia spesua*. Heb. aspectu suo. sed aspectus pro spe, quia aspicimus eos, vnde aliquid speramus. *Es ab Ægypto gloria sua*, Israelitæ erubescunt, cum eos, in quibus præsidium suis rebus fore putabant, deiectos viderint.

6. *Insula huius habitator* dicit. Iudæam insulam vocat, quod ab occasu mare nostrum, ab ortu mare Genesateth habeat. *Quomodo effuger poterimus nos?* Chal. quomodo liberabimus nos? Q. d. illi se tueri non potuerunt, quomodo alios liberabunt? Illi fortiores sunt prostrati: quid nobis erit quomodo euademus?

Caput 21.

Onus deserti maris. Contra Babylonem hæc dici ex consequentibus manifestum

A est. Sed quare desertum maris vocetur, non constat. In Jerem. cap. 51. ver. 36. contra Babylonem dicitur: Desertum faciam mare eius. Iter à Babylone vsque ad mare solitudines sunt, quæ forte maris desertum vocantur, quod ad mare pertingant. Hebr. Schol. per mare occidentem intelligit, ac si dicat, deserti occidentalis. Sanè Mediæ & Persidi, quæ Babylonem euerterunt, ad occasum sita est ea vrbs. *Sicut turbines ab Africo*. i. vt turbines flante eo vento veniunt, concitantur. *De deserto venit*. sic venit de deserto. f. hostis. Mediam & Persidem desertum vocat, quod plurimum essent incultæ.

2. *Visio dura*, verba prophetæ. *Qui incredulus est*. f. non bene facit, qui non credit verbis meis. Et nihilominus vastabitur ea vrbs. Hebr. Præuaricatori præuaricator, & vastatori vastator. f. Babylonio, qui vastabat alios, Persa venit, qui eum vastet, & foedera violet, id est, præuaricari. *Ascende Elam*, Elam in vocatuo. Persidis pars Elam erat. *Omnem gemitum*. f. gemitum eius abstuli, i. timorem eius Babylonis, quo gemebant alij.

3. *Propterea*, verba sunt Balthasaris Regis Babyloni. *Corru cum audirem*, aut incuruaui me, cum visa à me manus interpretationem audirem. *Conturbatus sum*, aut obstupui. *Cum viderem*, visa manu quæ in pariete scribebat.

4. *Emarcuit cor meum*, Heb. errauit cor meum: sic Chal. & Sep. i. mēs mea me destituit. Hebr. additur: Horror perterrefecit me. Hoc in vulgata non est. *Tenebræ obsupecerunt me*, Hebr. crepusculum (noctem) deliderij mei posuit mihi in terrorem. f. Deus, aut hostis noctem amabilem, in qua me conuiuio oblectabam, terrore implebit. *Babylon dilecta mea posita est mihi in miraculum*. i. prodigium, terrorem. Cæterum hæc verba Heb. non sunt. sed Hiero. pro Nefeph. i. crepusculo, posuit Babylon, & facti causam explicat in commentarijs.

5. *Pone mensam*, Heb. ordinare mensam, pro, ordinate. *Contemplare in specula*, Heb. speculari speculam. i. è specula. *Comedentes & bibentes*. Heb. comedere & bibere. i. comedite & bibite. Verba sunt Regis. Ministris iubet, vt conuiuium instruant, speculatoribus, vt speculentur, an hostes veniant. Amicis, vt comedant. Mox veniunt speculatores, nunciant adesse hostes. Rex coniuuius ait: *Surgite Principes relicto conuiuio*. *Arripite clypeum*. sic Septuagint. id est, arma induite, Hebr. vngite clypeum, id est, tergite, Chald. tergite, & lucida facite arma, quod oleo certè fit. Schol. Hebr. clypeum Regem putat significare. sicque vocari, quod clypei instar subditos protegat. Iraque Balthasar, desperata victoria, proccibus mandat, vt ad Cyrum se conferant, quem clypeum vocat; celeritate, eius gratiam sibi concilient. Aut vngite Regem, sumetue mini.

6. *Dominus. f. Deus mihi præcepit, vt speculatorem constituam. Verba sunt Regis.*
 7. *Duorum equitum, Heb. par equitum, aut paris equitum vidit. f. speculator. Hi sunt Cyrus & Darius. Ascensorem. sic Sept. & Chald. Hebr. currum asini. i. currus multos, alios asinorum, alios camelorum. In ea regione asini fortiores sunt. Porro רכב Recheb currus est, רכב auriga, seu eques, ascensor, ea varietate interpretationis occasio.*
 8. *Et clamauit vt leo. f. speculator voce magna, Heb. & clamauit, leo. f. venit. Medos & Persas leones vocat ob eorum fortitudinem. Super speculam Domini. f. inde clamauit, Heb. super speculam, Domine mi, ego sto semper interdiu, & super custodiam ego sto omnibus noctibus. q. d. non mea culpa hostis venit, officio meo functus sum.*
 9. *Ecce iste venit ascensor vir bigæ equitum, Heb. Ecce hic venit currus viri par equitum. q. d. inter alios venit currus cuiusdam, & cum eo duo equites. Et respondit, pro, locutus est. f. qui erat in curru. Cecidit, cecidit Babylon, geminatio certum fore vaticinium indicat. Contrita sunt ad terram. sic Sep. & Chald. i. afflictæ seu proiecta ad terram idola, Hebr. contriuit Deus. f. aut Cyrus sculptilia.*
 10. *Tritura mea, & filij areæ meæ, Hebr. filius areæ meæ. i. triticum. sic prophetiam suam Isaias vocat. q. d. quæ collegi, quæ audiui, ea nunciaui, non alia.*
 11. *Onus Duma. i. Idumææ. Contrâ quam plura Jerem. cap. 40. Ezech. capit. 33. Abdias & Amos capit. 1. vterque. Ad me clamat ex Seir. f. vnus aliquis aut populus Custos. sic Isaiam vocat. Quid de nocte? captiuitatem noctem vocat. Duæ Idumæi à Babylonio in captiuitatem cum cæteris finitimis, rogant vatem, an aliquid de ea captiuitate nunciare possit.*
 12. *Venit mane & nox, hoc est, nocti dies & lux succedit. Post aduersa prospera expectate. Si queritis, quarite, conuertimini, & venite. Q. d. non alium responsum habebitis, etiam si millies rogetis, & reuertamini sæpius ad in terrogandum.*
 13. *Onus in Arabia, pro, in Arabiam. f. desertâ. de illa enim loquitur, vbi Nomades erant habitantes in tentorijs. Dormietis, aut pernoctabitis. In semitis Dedan, vrbs erat aut regio Arabiæ. f. in agris habitabant, quoniam domos non habebant. Ij tamen cladem communem non euadent. Tametsi sua eos euagatio tutari debebat, & genus vitæ asperum.*
 14. *Occurrentes. Heb. in occursum. Sipienti. f. Arabi fugienti. Ferte aquam qui habitatis terram Austri. sic Chal. Heb. qui habitatis terram Theman. sic Sep. vrbs est Idumææ præcipua, quæ à Theman filio Eliphaz nomē accepit. Gen. 36. v. 15. Cum panibus, Heb. cum pane eius. i. quo eget in fuga occurrere fugienti Arabi,*

A 15. *Fugerunt. f. Arabes, A facie. i. propter gladios qui imminet. Gladij imminetis, Chal. nudati. sic Heb. A facie grauis prælij, Hebr. grauitatis belli. Sed perinde est.*

16. *Sicut anno mercenarij. i. præciso. Gloria Cedar. ij erant Arabes & Nomades viuentes in tentorijs, & ex raptu. de quibus Cantic. 1. sicut tabernacula Cedar. Gloria Cedar. i. diuitiæ, quas multas congesserant ex rapinis. eas breui amittent.*

B 17. *Et reliquæ numeri sagittariorum, Heb. & residuum numeri, aut residuus numerus arcus. i. iaculantium arcu, nemerus, hoc est, multitudo. Fortium de filijs Cedar, Hebr. sortes filiorum Cedar (ij) sunt iaculatores. Imminuentur, ad paucos redigentur.*

Caput 22.

C *Onus vallis visionis, visionis, i. prophetiæ. sic Ierusalē vocat, quod multi in ea versarentur propheta. Prophetia hæc contra Ierusalem. Quidnam tibi quoque est? Heb. quid tibi nunc? Q. d. quid times? loquitur sic, ac si adesset locus excidij. In tecta ob hostium irruptionum metum ascendisti.*

2. *Clamans plena vrbs, Heb. tumultibus plena vrbs. f. ob ciuium multitudinem. Frequens ciuitas exultans, Heb. tumultuans ciuitas læta. f. ante hoc tempus excidij frequens eras & læta. Interfecti tui non interfecti gladio. Quod esset genus mortis honestum aliquod in calamitate leuamen.*

3. *Cuncti principes tui fugerunt, non in brachijs, sed in pedibus posuerunt spem. Nota est historia Jerem. 19. & 4. Reg. cap. vltimo, de fuga Sedechiæ. Simul duræque ligati sunt, Heb. simul (.i. omnes) ab arcu (.i. multitudine iaculantium, qui eos sequebantur. f.) vincti sunt. Inuenti sunt. f. qui intra urbem manserunt pariter. i. omnes vincti sunt. Procul fugerunt, pro, cum ijs, qui procul fugerunt.*

4. *Recedite à me. Verba prophetæ, Sept. dimittite me, Chal. finite me. Id רצו Sahah significat, vt Iob. 14. v. 6. Quia amarè flebo, Heb. amaricabor in fletu. Nolite incumbere, Hebr. ne festinetis. Mora opus est, vt dolor tantum medentium manus admittat, voces consolantium.*

E 5. *Dies enim interfectionis, Heb. contritionis, Sept. & Chald. tumultus. Et fletuum, Heb. confusionis, perplexitatis. Scrutans murum, Hebr. subruens murum, fortassè meliùs passiuè, sub ruto muro. Et magnificus super montem, scilicet, ditiores ad montem se receperunt, Heb. & clamor ad montem, id est, diruto muro, capta vrbe, ciues clamant, vt ad montes confugiant.*

6. *Et Elam sumpsit pharetram, id est, Elamitæ Persæ arma contra Ierusalem sumpserunt.*

Et

Et currum hominis equis. Heb. in curru hominis (s. plebei) equites, s. veniunt equites in curribus plebeijs ob eorum multitudinem, & equorum penuriam. *Et parietem nudavit clypeus.* i. clypei, qui erant in armario, aut in templis detracti è parietibus sunt, unde erant suspensi. Heb. & muro adhæsit clypeus, sic Chal. adhæsit ergo vrbis muro, vt cum subrueret clypeus, i. clypei, milites clypeis tecti, & testudine è clypeis facta.

7. *Ponent sedes suas in porta.* s. vrbis ad irrum pendum. Hebr. equites ponendo ponentur (ad) portam, s. vt irruant. Chal. equites constituentur super portas. Ita verbum *נשאו* Sathu passiuè sumplit, quod nos sequimur.

8. *Et reuelabitur operimentum Iudæ.* i. arma, quæ erant occulta in domo regia, & in domo saltus producentur, vt. s. se ciues defendant. Heb. & reuelabit, s. hostis diripiet, quæ sunt in Iudæa, & arma, quæ in domo saltus. Et hæc est aptior explicatio, quoniam ciues fugisse dixit, aut in tecta ascendisse, neque occisos gladio, i. non pugnasse.

9. *Scissuras.* Quas fecerunt hostes quassato muro videbitis. *Congregastis aquas.* s. vt fossas aqua replerent.

10. *Numerastis domos,* sic fit vigente fame, vt annona singulis detur. *Destruistis domos.* s. muro coniunctas, sic fit in obliatione, vt pomerium liberum maneat. Præterita hæc omnia pro futuris accipiuntur.

11. *Et lacum.* Aqua se tueri volunt, tum pluvia, tum piscinæ veteris aliò deriuata, vt fossam inter duos muros impleret. *Operatorem eius de longe.* i. qui eam piscinam olim fecit, cū non respexistis, nec curastis. Quis autem eam fecerit non traditur. Hieronym. ad Deum refert, qui piscinam fecit, & quem non respexerunt.

12. *Et vocabit.* s. per prophetas prouocabit Deus populum ad pœnitentiam & lacrymas. *Es ad cingulum sacci.* Hebr. & ad cingendum saccum, i. induendum. Illi verò in lætitiâ soluebantur, & conuiuia instruebant, quasi cras morituri. id continet. v. 13. Sic faciunt, qui de futura vita non cogitant.

14. *Reuelata est in auribus meis vox Domini.* Vox Heb. non est, sed benè suppletur. *Si dimittetur iniquitas, donec moriamini.* i. nunquam dimittetur, aut expiabitur peccatum, donec moriamini. Id dixit Dominus.

15. *Ad eum, qui habitat in tabernaculo.* An Sobna fuit Pontifex? fuit sanè, & ei successit Eliachim, sic Hieron. & Niceph. Constant. Fortassis etiam Sobna regis erat præfectus & thesauris. Hebr. ad thesaurarium hunc. *Præpositum templi.* Hebr. qui super domum. Sed per domum templum noster intellexit, alij regiam Ezechiz. Regum ministri & intimi sæpè reipub. inuertunt, & implicant peccatis populum, quæ vindicat Deus. Idcò post

A commemoratam vrbis cladem in Sobnam inuehitur. *Et dices ei.* Hoc non est Hebr. noster suppleuit.

16. *Quid tu hic?* Fortasse externus erat, sed erat Pontifex. *Aut quasi quis hic?* Heb. & quis tibi hic? quem cognatum habes? *Excidisti tibi hic sepulchrum.* Quasi hic perpetuò victurus. *Excidisti in excelso memoriale.* Heb. excindens (in) excelso sepulchrum suum. mutat personas linguæ more. *Diligenter in petra tabernaculum tibi.* Heb. statuens in petra tabernaculum sibi. Totum refero ad sepulchrum, quod in sublimi loco, & in rupe constituit. Infamia sepulchrorum nunquam Deo placuit, ne hominibus quidem.

17. *Asportarite faciet,* aut migrare te faciet: *Sicut asportatur gallus.* *גבר* Gheber virum significat. Sic quidam vertunt: migrare te faciet migratione viri. Quæ migratio & captiuitas durior est quàm fornicarum, quia pedibus ire viri coguntur, est etiam longinquior. Verum, quoniam in Hebræo non est regimen, quidam sic vertunt: Migrare te faciet migratione à vir, seu à fortis. Verum ea voce haud dubiù Gallus significatur aliquando, vt Auen Ezra fatetur in hunc locum, quoniam. s. est gallus vt vir gallinarum. Tum vbiicumque pro Alion Gaber Chald. vertit arcem galli. Ergo nostra versio præfertur, significatque vt gallus in cauea defertur in alia oppida, sic te in cauea inclusum deportabunt. *Et quasi amictum subleuabit te.* s. Deus Heb. & circumdans te circumdando, i. clatris caueæ te circumdabit.

18. *Coronans coronabit te tribulatione.* Hebr. Rotando rotabit te rotatione. i. ludet tecum & in te. *Quasi pilam mittet te in terram latam & spatiosam.* Hebr. quasi pilam in terram latam manibus (i. locis) s. rotabit te. In te quasi ludos faciet Deus. *Et ignominia domus.* Heb. (in) ignominiam domus Domini tui. Nam te liberare non poterit.

D

19. *Et de ministerio tuo deponam te.* Heb. & de ordine tuo diruet te, aut mouebit te. Mutat frequenter personas.

20. *Tunica tua, in signi tui honoris.* *Et cingulo tuo confortabo eum.* s. Eliacim qui Sobna in Pontificatu successit. in eum transferam munus tuum & ministerium. cingulum erat militis in signe, & Conc. Niceno cap. 1. ei, qui positum militis cingulum resumeret, grauis infligitur pœna. Perinde enim erat, ac si fidem negasset. Et credam inter Iudæos ex militibus legi solitos alios magistratus Davidis exemplo. 1. Paral. cap. 27. Ita Sobna miles fuit, honosque militis cum cingulo in Eliachim successorem transfertur. Aut cingulum pontificale erat: & per cingulum alia Pontificia ornamenta intelligit.

21. *Domus David.* Chal. clauem sanctuarij & dominium domus David dabo Eliacim. *Super humerum eius, per clauem honorem intelligit,* qui

E

F

qui onus est, & humeris incumbere videtur. **23. Paxillum in loco fideli.** i. stabili. Mos erat Iudzis ex paxillis in pariete confixis suspendere vestē pretiosam, vasa, & supellectilem. Hanc metaphoram sequitur propheta. Fore significat, vt in nouum præpositum Eliachim præcipui honores congerantur.

24. Vasorum omne genus suspendent ex eo paxillo. i. omnia ornamenta illi conferent. Heb. filij & filia suspendent gloriam domus patris sui. i. erunt honori. Vetus prouerbiū: *Quis laudabit patrem nisi filij felices? Omne vas paruulum.* Hebr. omnia vasa parui. s. ministerij. *Muscorum.* Hebr. nablorum, & per nablōs intelligit omnia musica instrumenta. Per hæc & alia omnes honores paruos & magnos, ablatōs Sobnæ, translatos in Eliachim.

25. In loco fideli, stabili. Et frangetur, seu excidetur. *Et peribit.* Hebr. & excidetur onus, quod super eum. s. erat. nimirum vasa, quæ dixit. Chald. innuit hoc non de Sobna intelligendum, sed de Eliachim. & Hieron. ait eum periisse cum omnibus copijs in vltima captiuitate Babylonica, sic refert non nemo. Ego tamen id non inuenio, nec ratio temporis patitur, vt Eliachim tempore acciderit captiuitas Babylonica, sed Saraia Pontificis. 4. Reg. 25. v. 18.

Caput 23.

Vlulate naues maris. Sic Chald. Sept. naues Carthaginis. Heb. naues Tharsis. Tunetum Arabicè vocabatur Tharsis. Ioan. Leo in descriptione Africæ part. 5. Porrò Carthago, cui Tunetum erat vicina, Tyri colonia erat, & frequens inter vtramque urbem commercium. *Quia vastata est domus.* i. Tyrus erat, vt domus & patria communis. *Vnde venire consueuerant.* s. ire & redire Tyrum cōsueuerūt, quasi ad emporium nobilissimum orientis. Hebr. quia vastata est à domo à veniendo. i. vt non sit domus, & eō ire amplius non possint. *De terra Cethim reuelatum est eis.* Cethim Macedones sunt. 1. Machab. 1. v. 1. Alexander Macedo egressus dicitur de terra Cethim. Reuelatum est. i. prodijt id malum, ea clades. Chal. de terra Cethim venerunt contra eam. Sept. de terra Cithiorum ducta est captiua. Nempe verbum גְּלָהָל Ghalah non in significatione reuelandi, sed captiuandi acceperunt.

1. *Facite,* præ timore. s. Chald. contriti sunt. fortassis ea est vera significatio vocis Hebr. Domu. *Qui habitatis in insula.* Heb. habitantes in insula, habitatores insulæ. Tyrus in insula erat ex Q. Curtio. *Negotiatio Sidonis.* Heb. negotiator, pro, negotiatores Sidonis. *Repleuerunt te* Ex vires erant vicinæ, & multi vtrinq̄ ad alios ibant per mare. Id significat trāsfrētantes mare.

3. *In aquis multis semen Nili.* Quando inun-

A dat fecundat agrōs, & feminantur. *Messis fluminis.* s. Nili. *Fruges eius.* Heb. prouentus eius, s. Tyrus alitur ex messe Ægypti, nec mirum. *Et facta est negotiatio gentium.* Nil mirum, si Ægyptus annonam defert Tyrum, ad quam omnes gentes concurrunt.

4. *Erubescet Sidon.* s. quia Tyrum tueri non potuisti. *Ait enim mare.* i. maris ciuitas. s. Tyrus. *Fortitudo maris,* eadem quæ munitissima erat & mari cinctā. *Quid dixit? Non parturim.* Q. d. ac si nullos filios aut filias haberem, nullas misissem ex me colonias, me cuncti in periculo deseruerunt.

5. *Cum audierint de Tyro.* Heb. secundum auditum Tyri. Duram loquendi formam bene noster emolliuit. Ergo dolebunt Ægyptij cū audierint quid Tyro acciderit.

6. *Transite maria.* Heb. transite Tharsis. Sep. abite Carthaginem. nempe erat Tyri colonia. Idcō Tyros prouocat, vt excisa sua vrbe eō migrent.

7. *Numquid non vestra hæc est?* Alloquitur Carthaginem. An non vestra hæc est mater, s. vt Tyrios accipiatis? Heb. numquid hæc vestra læta (s. quondam) ex diebus antiquis antiquitas eius. i. nobilissima ciuitas est. *Ducunt eā.* q. d. nihilominus cogitur migrare procul. Nihil ei sua antiquitas prodest.

8. *Quis cogitauit.* Hebr. consuluit, decreuit tale super Tyro. *Quondam coronatam.* Heb. nō est quondam, sed tantum coronantem. s. aut suos habitatores, qui instar Regum erant, vt mox ait, aut se urbium. s. se Reginam ferebat. *Cuius negotiatores Principes,* commercio opes parabantur. Id erat coronare suos.

9. *Cogitauit, consultauit Deus. Vt detraheret.* Heb. vt perderet fastum omnem gloriæ (eius) & ignominiosos faceret omnes in clytos nobiles terræ. s. illius urbis.

10. *Transi terram tuam.* i. ciues tuos transfer. *Quasi flumen.* i. quasi mare esset flumen, ne moras necitas. aut velociter, vt aquæ fluminis fuge. *Filia maris.* Hebr. Tharsis. i. ad filiam tuā, & coloniam Tharsis transi, nempe Carthaginem. *Filia pro, ad filiam,* vt Hebræus. Chald. etiam cū vertit, fuge in prouinciam maris, vocem, filia, pro qua prouinciam vertit, in accusatiuo certe ponit. Nostra litera per filiam maris Tyrum intelligit, quæ mari est circumflua, & cui fugam suadet. *Non est singulum.* i. vires tibi ad resistendum non sunt. fuga opus est.

11. *Manum suam extendit.* s. Deus. *Super mare.* i. contra mare & maritimos. *Aduersus Chanaan.* i. non Tyro solum, sed vicinis Chanaanorum urbibus parat excidium. Aut Tyrus ipsa in Chanaā erat. *Fortes eius,* aut fortitudines eius, vt conterat.

12. *Vt gloriaris,* non adicies. vt exultes. *Calumniam iustitens.* Heb. oppressa. *Virgo,* sic vrbes vocantur, quod custodiantur vt virginis.

Filia

Filia Sidon. Fortè Tyrus Sidonis colonia erat, aut propter amicitiam id dicit. *In Cethim transfreta.* pro, si ad Macedones iueris, vt captiua requiem non habebis.

13. *In captiuitatem traduxerunt robustos eius.* non est mirum, si Tyrus euerfa est, quando Chaldaea, seu Babylon id passa est ab Assyrijs, qui eam fundarant. Hebr. totus versus. Ecce terra Chaldæorum hic populus non fuit. Assur fundauit eam eis, qui in solitudine erant, (nempe in tentorijs ante habitabant.) Excitauit turres eius extruxit palatia eius, posuit eam in ruinam. Ergo si Chaldaea à suo fundatore euerfa est, nil mirum, si Macedones Tyrum euerterunt.

14. *Flulate naues maris.* Heb. naues Tharsis. *Deuastata est fortitudo vestra.* i. Tyrus, vnde opes vobis.

15. *Septuaginta annis,* tot anni fuere desolationis Ierusalem. Ierem. 25. v. 11. *Sicut dies Regis vnus.* Tandiu Reges viuunt, cum affluant delicijs, & vitæ curam magnam gerant. *Erit Tyro quasi canticum meretricis,* quæ deserta ab amatoribus voce contenta canit, vt ad eam redeant. Sic Tyrus post illud tempus post illos septuaginta annos negotiatores conuocauit. Hieron. ex historijs Græcorum, & Phœnicū constare ait, tandiu Tyrum iacuisse.

17. *Rursum fornicabitur.* Ex opulentia vitia & mala existunt aut fornicationem vocat ipsam negotiationem, quam cum regnis omnibus exercebit. Sep. erit emporium.

18. *Merces eius.* Heb. negotiatio eius, & merces eius. *Sanctificata,* Deus proteget eam urbem, & merces eius. *Et vestiantur vsque ad vetustatem.* i. vsque ad senectutem. toto vitæ tempore Tyrij ex negotiatione victum, & veltitum habebunt. Hebr. & ad operimentum vetus. s. ad mutandum nouis veltibus veltimenta vetera. Hoc ad Christi tempus refertur.

Caput 24.

Ecce Dominus dissipabit terram. Sept. dissipat orbem terræ. Nimirum putarunt, quæ hoc capite continentur, dici contra totum orbem, quæ fuit Hieron. sententia. Alij contra Iudæam hæc dirigi credunt, & de captiuitate Babylonica esse sermonem. Heb. Ecce Dominus euacuat terram. s. habitatoribus. *Nudabit eam,* aut desolabit eam, ne. s. habitetur. *Et affliget faciem eius,* aut peruertet faciem eius, sublati. s. omnibus, qui vitam habent.

2. *Et erit sicut populus sic sacerdos.* Omnes patientur hanc calamitatem nullo discrimine sexus, aut conditionis.

3. *Dissipatione dissipabitur.* Heb. euacuatione euacuabitur terra.

4. *Luxit, & defluxit.* Chald. luxit, & desolata est, pro, quia desolata est. Hæc est luctus cau-

sa. *Infirmata est altitudo.* i. sublimes, proceres populi.

5. *Et terra infecta est.* s. peccatis. Chal. & Sep. peccauit. Hebr. terra impia erit. Terra fructibus desituta videtur peccasse. videbitur peccasse, neque vllos proferet fructus. *Ab habitatoribus suis.* Hebr. propter habitatores suos, vt illi puniantur, quod magis declarant verba sequentia. *Quia transgressi sunt leges, mutauerunt ius,* seu statutum, seu præceptum. Id p'n Hok significat. *Fædus sempiternū,* quod semper seruare debebant, id sunt transgressi.

6. *Maledictio.* sic Sept. alij, periurium vorabit terram. Propter peccata vastatur terra. *Et peccabunt habitatores eius.* Hebr. desolabuntur habitantes in ea. *Insanient cultores eius.* Hebr. arescent habitatores terræ.

9. *Cum cantico non bibent vinum.* Conuiujs solent adhiberi cantica. Non erunt conuiuia. *Amara erit potio.* Heb. amara erit sicera bibentibus illam. Sicera omne genus potionis est, quæ inebriat præter vinum.

10. *Attrita est ciuitas vanitatis,* pro, quoniam attrita est ciuitas, & clausa est omnis domus, propterea à omne genus gaudij cessabit. *Ciuitas vanitatis,* pro, vanitati dedita. *Nullus introeunte,* ita clausa est, vt nullus intrare possit. Heb. ab intrando. i. ne quis ingrediatur, clausa est ciuitas.

11. *Clamor erit super vino,* quia illis deest. *Deserta est omnis læticia.* Heb. obtenebrata est.

12. *In vrbe.* i. in omni vrbe, aut in vrbe Hierosolyma. *Calamitas opprimet portas.* Heb. solitudine percutietur porta. Ad vrbis portas erat forum, & ciuium frequentia. Erit ergo solitudo, vbi erat frequentia.

13. *In medio populorum.* i. in populis ita continget. *Quomodo si pauca oliuæ.* Hebr. sicut excussio oliuæ. s. quia pauca oliuæ in arbore manent oliuitatis tempore. *Et racemi.* Heb. sicut racemi parui, si fuerit finita vindemia, sic pauci. s. homines in vrbibus manebunt.

14. *Hi leuabunt vocem.* s. qui remanserint. *Cū glorificatus fuerit Dominus.* Hebr. in gloria Domini. i. propter gloriã Domini. *Hinnient.* Heb. exultabunt. *De mari.* i. ab occasu: nam occasus mare vocatur. sic Hebr. Schol. & Pagn. Sed quare ab occasu? Chal. exultabunt sicut exultauerunt in magnalibus, quæ facta sunt eis in mari. *Ita de mari,* pro, sicut de mari. s. olim exultauerunt in Ægypto.

15. *In doctrinis glorificate Deum.* i. sapienter. Vrim illuminationes aliquãdo significat: ideo Hieron. dixit in doctrinis. Sed significat etiã valles. Ergo glorificate Deum in vallibus, ibi plurimum vrbes sitæ erant. *In insulis.* Quoniã de mari fecit mentionem, ad insulas transit.

16. *A sinibus terræ.* Hebr. ab ala terræ. i. ab extremo terræ, per totum orbem. *Audiuimus gloriam iusti.* Christi. s. gloriam vniuersæ gentes celebrabunt. *Secretum meum mihi.* Alij macilentia

silencia meâ mihi ^{וְיִרְאֵי} Rasi, & secretum & macilentiam significare potest. Si macilentiam, sensus erit, perij miser. Israelitæ Christo non obedient, sed præuaricabuntur potius. Si secretum, erit sensus: ex illis canticis intellexi Christum venturum, Chal. indicat duo secreta Isaïæ reuelata, vltionis. s. contra impios, & salutis iustorum. *Præuaricatione transgressorum, aut præuaricatorum.* i. haud dubium Israelitæ præuaricabuntur, non obedient legi, neque Christum agnoscent.

17. *Formido*, non erit impune ea præuaricatione. *Super te.* i. contra te, ò Israel.

18. *A facie formidinis.* Hebr. à voce timoris qui fugerit cadet in foueam. Chald. à facie timoris. Sept. Et erit fugiens qui fugerit timorem. Voces à facie, & à voce redundât. *Quia sataractæ de excelsis.* i. fenestæ de cœlis apertæ sunt. i. ira Dei parata est contra præuaricatores.

19. *Contributione conteretur terra.* Hebr. dissipatione dissipabitur, hoc est, magna clades terræ imminet & orbi.

20. *Sicut ebrius, sine prudentia, sine sensu erunt homines. Et auferetur terra.* Hebr. agitantur. *Quasi tabernaculū vnus noctis.* Hebr. quasi tugurium, quod breui dissipatur. Sed quia ^{לַלְלָה} Meluna deducitur à verbo ^{לַל} Lun, quod pernoctare significat nocte vna, Hieronym. addidit: vnus noctis. cum tamen ea voce tugurium promiscuè significetur, cap. 1. v. 8. Sicut tugurium in cucumerario, eadem ibi dictio est.

21. *Visitabit super militiam cæli.* i. stellas affliget, vocat stellas Israel, *Et super Reges terræ.* i. super alias gentes.

22. *Et congregabuntur in congregatione vnus fascis.* i. simul omnes Reges conijcientur in lacum. i. carcerem. Hebr. & congregabuntur congregatione vincti (i. sicut vinctus congregatur, & includitur) in puteum. sic carcerem vocat. *Post multos dies visitabuntur.* i. liberabuntur.

23. *Erubescet luna.* i. luminaria cœli obscurabuntur præ gloria Domini & Christi cum victis hostibus & vinctis regnauerit in Sion. *Et in conspectu senum suorum fuerit glorificatus.* Hebr. & coram senibus suis gloria, i. coram primis Synagogæ & Ecclesiæ Principibus glorificabitur Christus non occultè, sed publice.

Caput 25.

Cogitationes antiquas fecisti. Hebr. consilia à longe. i. olim à prophetis prædicta. *Fideles amen.* Hebr. veritatem veritatem. i. verâ consilia & firma vt essent, fecisti.

2. *Posuisti ciuitatem in tumulum.* (i. Ierusalem) *Vrbem fortem, aut munitam. Domum alienorum, vt non sis ciuitas.* Hebr. palatium alienorum (i.

hostium) ex ciuitate. Hôc est, fecisti, vt quæ erat ante ciuitas versa sit in diuerforium, seu arcem hostium. Posuisti, pro, pones.

3. *Populus fortis laudabit te.* Hæc est Christi Ecclesia, quæ Deum veracem videns honorat, & colit.

4. *Spes à turbine, factus est Deus egeno; seu tegmen à turbine.* Turbinem vocat malorum & afflictionum multitudinem. *Spiritus.* i. ira robustorum, nempe hostium. *Quasi turbo impellens parietem.* Hebr. quasi turbo parietis. Sed benè suppletur impellens. Ab hoc turbine tenues liberat Deus.

5. *Sicut æstus in siti.* Hebr. sicut æstus in loco arido, siue siticuloso. Ibi enim æstus maximè molestus est. Ergo sicut æstus ijs locis magnas vires habet, sic tu, ò Deus, hostium tumultum & superbiam humiliabis. *Et quasi calore sub nube torrente.* Hebr. æstus in umbra nubis, pro, sicut æstus in umbra nubis. Sol inter nubes imbre grauidas vehementior est. Ergo sicut illè æstus herbis est noxius, sic *Propaginem fortium marcescere facies.* Hebr. propago fortium (filij superbiorum) humiliabitur.

6. *Et faciet Dominus in monte hoc: Superbis deiectis, Dominus conuiuio omnes gentes accipiet, cum in Ecclesiam conuenient. Conuiuium vindemiæ.* i. vinum affatim erit: Hebr. conuiuium fœcium. i. vini veteris, quod fœces habet: *Conuiuium vindemiæ defœcata.* Hebr. fœcium purgatarum. i. vini veteris & percolati.

7. *Et precipitabit.* Hebr. & absorbebit, seu rumpet *Faciem vinculi.* i. vinculum. Faciem redundat. *Colligati super omnes gentes.* i. quo vinculo ligati omnes tenebantur. Id est, peccatum, quo vincti omnes erant. Hebraica sic alij vertunt: Rumpet faciem operimenti operati super omnes populos. i. carceris, quò includebantur omnes. Ita sententia non discrepabimus à vulgata. *Et telam, quam orditus est.* i. rete, quod omnibus à demone est impositum, rumpet. s. Hebr. & velamen expansum super omnes gentes. Velamen etiam pro reti pono, quod aibus imponitur, & super eas extenditur.

8. *Præcipitabit, absorbebit.* Sic Paulus citat. i. ad Corint. 15. v. 54. *Mortem, ad illam ea vincula & retia ferebant.* Rumpit ergo illam, vt nos à morte liberet. *Et auferet.* Hebr. absterget, aut delebit lacrymam. Non mortem, sed & luctum tollet, sublatis molestijs, quibus conciliatur. *Et opprobrium,* ex misera. s. seruitute & captiuitate, auferet.

9. *Et dicet, fidelis quicumque. Latabimur in salutari eius.* Hebr. in salute eius, quam ipse nobis immeritis confert. *Sustinimus, pro, expectauimus, vt nos à malis libararet.*

10. *Quia requiescet manus Domini, numen potestas. In monte isto, in Ierusalem, quæ est Ecclesia. Triturabis Moab sub eo.* i. in loco suo hostes triturbuntur, vbicumque illi fuerint. Per

Moab hostes intelligit. Sicut *teruntur palea sub planstro*. Sept. sicut calcant aream in curribus. Nimirum pro מדמנה Madmenah, vt nunc est. i. sterquilino, Hieronym. & Sep. legerunt מרכבה Marchebah. i. currum. Quæ lectio cōmodior videbatur, & tribulam, seu trahā currum vocari putarunt. Alij iuxta lectionem alteram vertunt: sicut *teruntur palea in sterquilino*. i. in illud proijciuntur tandem.

11. *Manus suas sub eo*. Hebr. in medio eius. s. Moab, extendet Deus manus ad puniendum. *Gloriam eius, aut superbiam eius*. Cum *allisione manuum eius humiliabit*. i. plausu, plaudentibus qui supplicium viderint. Hebr. cum cubitis manuum eius, per quod brachia intelligit, & per brachia robur. q. d. superbiam & robur eius humiliabit.

12. *Decrabentur in terram vsque ad puluerem*. s. muri, ad terram prosternentur muri, arces, & munimenta tua o Moab.

Capit 26.

V *rbis fortitudinis nostræ*. Hebr. vrbs fortis nobis. *Sion*. Hebr. Sion non est, neque in Got. neque in Regijs, neque in Sept. & Chal. neque in Hieron. commentarijs. Sed suppleri potest. *Saluator ponetur in ea*. i. Christus nobis muri instar erit. Hebr. salutem ponet murus & antemurale. i. eius munitio liberabit nos. Aut in accusatiuo. Salutem ponet murum & antemurale. s. obijciens hosti, ne irumpat.

2. *Aperite portas*. Mutentur ciues; nam propter peccata priorum capta ante est ab hostibus. Ea gens iulla Christi cultores sunt. Ingre diatur gens iusta.

3. *Vetus error abijt*. Ex Aquila id Hieronym. sumpsit, qui sic vertit: τὸ πλάσμα ἡμῶν ἐπαρμίνον. i. error noster ablatu est, sic etiam Symmachus. i. peccata, ob quæ ea vrbs excisa est, sequetur pax & tranquillitas. Hebr. figmentum fultum. i. decretum firmum est. Seruabis. s. eam à malis, pacem pacem. s. dabis illi vrbi, quia in te sperauit, non in suis viribus, aut externis auxilijs.

4. *Sperastis, aut sperate*. Sic Heb. & Hieron. in comment. *In seculis æternis*. s. in eo qui est in perpetuum. *In Domino Deo forti in perpetuū*. Hebr. in Domino Deo petra (fortitudo) seculorum. i. in omni tempore & ætate est Deus fortitudo.

5. *Incuruabit, vel humiliabit*. vt Septuag. & Chald. *Habitanter in excelso*. i. fortes, opulentos, proceres. *Ciuitatem*. i. Hierosolymā deijciet. *Vsque ad puluerem*. i. ad terram illam prostrabit.

6. *Conculcabit eam*. i. in ea habitabunt soli pauperes & egeni, qui soli in ea post excidium manebunt. Aut pauperes sint Christus & Apostoli.

A 7. *Rectus callis iusti ad ambulandum*. Hebr. rectū callem iusti diriges. q. d. si sublimes Deus euertit, iustos seruabit à malis.

8. *Et in semita iudiciorum tuorum Domine sustinimus te*. i. quod recta sit semita tua, ratio agendi, in te sperauimus. Hebr. etiam semita iudiciorum tuorum, Domine. s. recta est. sperauimus in te (s. cum mala nos premerent) *In desiderio anima* nil aliud quàm te cupimus. Hebr. ad nomen tuum, & ad memoriam tuam desiderium animæ. i. nihil aliud cupimus. Per nomen & memoriam Deum ipsum intellige.

9. *Anima mea desiderauit te*. Hebr. anima mea desiderauit te, pro, desiderauit. *Sed & spiritus meo*, per animam & spiritum vires omnes intellige. *In precordijs meis*. Hebr. in medio mei, i. intra me, non extrinsecus id dico, sed ex toto corde. *De mane vigilabo ad te*, vt precibus vacem. Itaque significat dies & noctes nihil aliud quàm Deum cupere. *Cum feceris iudicia*. Hoc iungit cum illo v. 8. semita iudiciorum tuorum recta. s. est.

10. *Misereamur impio, & non discet iustitiam facere*, pro, quod non discat iustitiam facere. Eo ipso miserior est, & lacrymis dignus. Hebr. misericordia sit impio (i. vx impio) non didicit iustitiam. i. eo quod iustitiam non facit, vx illi. *In terra sanctorum*. Hebr. in terra rectitudinum. i. rectorum peruersè egit. Malum est inter praues peccare, peius inter bonos & sanctos. *Et non videbit gloriam Dei*, sublimitatem, mysteria eius, & consilia non intelliget.

11. *Exaltetur manus tua*. i. potentia tua, ne. s. tua opera videant impij. *Videant, & confundantur*, aut videbunt (i. si viderint) erubescant. *Zelantes populi*, populi in genitiuo. Hebr. inuidia populi. s. ob inuidiam, qua populo tuo inuidebunt videntes eius felicitatem. *Deuoret*, aut deuorabit hostes tuos ignis. dabunt poenas.

12. *Dabis pacem nobis*, pro, dato. Hebr. dispones pacem. Per pacem bona omnia intelligit. *Omnia enim opera operatus es*. i. sicut alia opera, & beneficia nobis prælitisti, ita hoc præsta. 13. *Possederunt nos domini absque te*. i. etiam cum possederunt nos domini alieni, cum in captiuitate eramus. *Tantum in te*. i. tantum propter te. *Recordemur*, recordati sumus nominis tui.

14. *Morientes non uiuant*. Hebr. mortui (sunt. s. ij domini) nō uiuent. *Gigantes non resurgent*, pro, nō resurgent. Chal. pro רפאים Rephaim, gigantes posuit. Ergo gigantes. i. domini illi violenti. Alij manes, aut extincti interpretantur, vt sit repetitio eius quod dixit, mortui non resurgent. *Propterea visitasti*, pro, sic factum est, vt cum eos visitasti, puniendos, perierunt, tum ipsi, tum eorum memoria. q. d. non solum ipsi non resurgent, sed ne memoria quidem eorum eorum extabit.

15. *Indulxisti genti*. i. pepercisti eis. Num propterea

propterea te glorificauerunt: q. d. minime. Solu-
ca indulgentia fines terræ dilatati sunt ob mul-
titudinem. s. hominum. Hebraica aliter, quæ
sic verto: Addidisti gentem, Domine, addidi-
sti getem (i. multiplicasti) glorificatus es. Elō-
gasti fines terræ. i. imperij tui. s. ex quo tibi
maior gloria.

16. *In angustia requisierunt te.* Tot affecti be-
neficijs nunquam ad te confugiunt, nisi malis
coacti. *In tribulatione murmuris doctrina tua.* i.
ex doctrinā tua id proficiunt, vt rebus aduer-
sis murmurent. i. orent mulsitantes. Hebr. ef-
fundunt murmur (i. preces summissa voce)
correctio tua eis. i. quando illos corripis, cor-
rectio, pro, in correctione. Hieron. pro cor-
rectione doctrinam posuit.

17. *Sicut que concepit.* Dixerat rebus afflicti,
ad Deum concurrere. Nunc explicat, quanta
esset afflictio, nempe vt parturientis.

18. *Peperimus spiritum.* i. ventum, frustra la-
bor fuit & vanus. *Salutes non fecimus in terra.* i.
non impetrauimus, vt liberares terram no-
stram. *Ideo non ceciderunt.* Hebr. & non cecide-
runt habitatores orbis. i. gentes, quæ nos affli-
gunt. hostes nostri non ceciderunt.

19. *Viuent mortui tui.* i. iusti, quantumuis
nunc videantur oppressi malis. *Interfecti mei
resurgent.* i. fideles, ciues mei, qui vt mortui
sunt. Hebr. cadauer meum resurgent. i. sicut
cadauer meū resurget, sic illi resurgent. *Lau-
date Deum.* s. *Qui habitatis in puluere.* i. mortui.
Quia ros lucis. sic Chal. i. benignitas tua o Deus
auroræ rori similis est. Alij ros olerum ver-
tunt: neque sententia variat: ros enim oleri-
bus utilis est. Vox ארוח Oroth, & lucem &
olera significat. *Et terram gigantum.* Hic est
eadem vox, quæ v. 14. & significat gigantes,
hostes Iudæorum tyrannos, quos ad terram
affliget Deus. Aut terram eorum vastabis.

20. *Vade populus meus.* Verba sunt prophe-
tæ monentis suos, vt se in silentio teneant in
ea tempestate, neque sumant arma. *Donec per-
transseat indignatio.* Sic Heb. Vatab. donec tran-
seat indignatio tyrannorum, Septuag. ira Do-
mini.

21. *Habitatoris,* pro, habitatorum iniquita-
tem Deus visitabit. *Et reuelabit terra sangui-
nem suum.* i. occisos in ea. *Et non operiet vltra.*
Repetitio est. Reuelabit, autem, vt vindican-
tur, & puniantur, qui eos occiderunt.

Caput 27.

Sper Leuiathan. Is cetus est piscis immanis.
Et per Leuiathan Regem Babylonium in-
telligit, aut dæmonem. *Serpentem veilem.* i. ob
longū. Quidam penetratorem vertunt, quod
maria omnia percurrat. *Tortuosum,* se compli-
cātem ob magnitudinem. *Occidet Cetum.* Hebr.
draconem. Sed is est Cetus seu Leuiathan.

2. *Vinea meri,* aut vini optimi. *Cantabit ei.* s.
Deo ob partam victoriam mensas quasi in
triumpo vino onerabunt. Dicitur vinea can-
nere cum homines canant vino incalescen-
tes. Hebr. cantate ei (affixum est sœminum)
s. vineæ, ipsam ob deiectos hostes celebrate.

3. *Seruo eam,* custodio eam ego Deus. Vos ce-
lebrate vineam: ego etiam eam beneficijs cu-
mulabo. *Repente propinabo ei,* pro colam. Hebr.
ad momenta frequenter irrigabo eam. Per ir-
rigationem intellige culturam omnem. *Ne
forte visitetm contra eam.* Hebr. visitet contra
eam. s. hostis in eam irrumpat, nocte & die
eam custodio.

4. *Non est indignatio mihi,* contra vineā. Alio-
qui supple. *Quis dabit me.* i. mihi spinam & ve-
prem. *In pralio,* pro, vt in bello fieri solet. *Sur-
cendam eam pariter.* Hebr. simul. i. omnem vitē
ijs spinis iniecto igne incendam.

5. *An potius tenebit.* Hebr. apprehendet for-
titudinem meam. i. me timebit. faciet mecum
pacem, ne. s. opus sit illam incendere.

6. *Qui ingrediuntur impetu in Iacob.* i. qui in
eum populum irruunt, supple, intelligant,
quod sequitur. Hebr. aliter: Veniunt (s. dies)
radices aget Iacob semine, fructu, aut prouen-
tu implebunt orbem. In alias orbis partes fru-
ctus & fruges ob copiam mittent.

7. *Nunquid inxta plagam percutientis se.* Hebr.
percutientis eum. i. aliquem. *Percussit eum.* i.
Israelem Deus. *Aut sicut occidit interfectos eius.*
Hebr. Si sicut occisio interfectorum eius (i. ali-
cuius) occisus est. q. d. Deus non vulnerat, aut
occidit, vt alij, qui non vt medeantur, neque
cum modo id faciunt, sed vt noceant, & quā-
tum possunt. Deus è contrario.

8. *In mensura contra mensuram.* & plagam &
vires percussi metitur. *Cum abiecta fuerit.* s. Is-
rael, cum eam punire voluerit. Hebr. in dimit-
tendo eam, cum eam à se eiecerit. *Iudicabis*

E*eam.* i. punies in mensura. s. Hebr. litigabis cum
ea. i. punies. Fidelis Deus, qui non patietur
vos tentari suprā id quod potestis. i. ad Cor-
10. v. 13. *Meditatus est in spiritu.* sic Chald. i. co-
gitat, quatenus punitio procedat. Hebr. abij-
ciet, remouebit in spiritu suo duro (i. in ira).
Per diem æstus. i. cum iratus fuerit. Hebr. in die
Euri. i. æstus, eo vento flante cōcitatur æstus.
Ergo abijciet populum, cum iratus fuerit. s. in
mensura. Inde pendet oratio.

F9. *Idcirco dimittetur iniquitas.* Si in mensura
puniet, placabitur Deus, dimittet peccata Ia-
cob. Quando? cum templum restituerit. i. re-
dierit ad religionem, *Non stabunt luci,* & *dela-
bra* (Hebr. idola) non stabunt, aut resurgent.
Lapides cineris allisos. Hebr. vt lapides calcis cō-
fractos. i. rudes, ex quibus fit calx, ponet lapi-
des altaris, cum illud restituet. Non volebat
Deus altare extrui ex lapide secto. Eos lapi-
des cineris noster vocat, quoniam in cinerem
redigi videntur, quando fit calx.

10. *Civitas enim munita desolata erit. Quare opus est, ut altare extruatur?* quia Ierusalem iuxta vaticinia prophetarum desolabitur. *Speciosa relinquetur.* Hebr. habitaculum desertum, aut derelictum. s. erit, sicut desertum. Cedet in mapalia. Hieron. pro *נאח* Naue legisse videtur *נאח* Nauah. i. pulchra, speciosa. Aut vox Naueh ambigua est. De quo Iob. 5. v. 3. *Vitulus.* i. vituli pascuntur ibi. *Summitates illius consumet,* comedet vitulus. Hebr. ramos illius. Dumorum. s. & arborum, quæ in ipsa civitate excisa nascentur.

11. *In siccitate.* i. præ siccitate messes conterentur, non erunt fruges. fame laborabunt. *Mulieres venientes & docentes eam.* s. vibem. In periculo solent mulieres prodire in publicum, & viris attonitis consulere, quid facto opus sit. Chal. docebunt eos. Vox *מאורות* Meiroth potest significare illuminantes. Id noster & Chal. sunt secuti. Potest etiam significare incendentes, quod Hebræi & multi alij sequuntur. Eritque sensus: civibus attonitis præ metu hostes mulierum instar infirmi incendunt vibem. *Non est enim populus sapiens,* nescit quid facere debeat: ideo ea incurret mala, nec Deum habebit propitium.

12. *In die illa.* i. alio tempore. *Percutiet,* siue excutiet. *Ab alveo fluminis.* Euphratis. *Vsque ad torrentem Ægypti.* Nilum. s. aut Rhinocoruram, quo Palæstina ab Ægypto dividitur. Quos excutiet: gentes ijs locis habitantes. *Vnus & vnus.* i. sigillatim, & pauci, colligentur, vt. s. in suas sedes restituantur, vt mox dicit.

13. *Tabula magna,* voce præconis & edicto regio. *Qui perdit fuerint.* i. captivi in Assyria venient. *Et qui eieci erant de terra Ægypti.* Hebr. qui pulsi erant in terram Ægypti, venient in montem sanctum in Ierusalem.

Caput 28.

Væ corona, quam Ieroboam arripuit è tribu Ephraim. *Ebrius Ephraim.* i. v. s. Iraelitis ebrijs & sine sensu. *Flori decedenti.* i. cuius gloria & exultatio marcescet, non secus ac flos deciduus. Ad breue tēpus de nouo regno sunt lætati. *In vertice vallis pinguisima.* Talis erat Samariæ ager, in cuius vertice, seu capite erat sita ea vibs. Illa superbiendi occasio *Errantes à vino.* Hebr. percussi vino. i. haud quam sui compotes.

2. *Ecce validus & fortis Dominus.* Hebr. Dominus in genitiuo. sic Hieron. in comment. Nimirum Assyriorum Rex validus & fortis minister Domini. *Sicut impetus,* aut sicut procella grandinis. *Turbo confringens,* supple. Et sicut turbo Heb. turbo excisionis. i. sicut turbo, qui euertit, & confringit omnia. *Sicut impetus,* seu procella. *Emissarum super terram spatiosam.* s. aquarum. Hebr. deiciet terram in manu. i. in

A fortitudine. q. d. turbo & procella sua vi vastabit terram.

3. *Pedibus conculcabitur.* s. sic euertet Assyrius Ierusalem.

4. *Quasi temporaneum.* Hebr. quasi ficus præcox. *Ante maturitatem autumnii.* Heb. ante æstatem. Quam qui videt festinat, vt colligat, & vt habuerit in manu continuo deuorat. Sic continget Israeli, cito peribit.

5. *In die illa,* cum decem tribus actæ fuerint in captiuitatem, honorabit Deus tribum Iuda.

B 6. *Spiritus iudicij sedenti super iudicium.* i. sedenti super thronum iudicij i. Ezechie dabit spiritum iudicij. i. sapientiam. Et fortitudinem dabit militibus de bello redeuntibus ad portam. i. in vibem.

7. *Verum hi quoque.* Inuehitur in tribum Iuda, quos ebrios esse ait, & præ ebrietate in omnibus errare. *Præ ebrietate.* Hebr. & in sicera, pro, præ sicera. *Nescierunt videntem.* i. nescierunt prophetam cui credere debent. Hebr. errauerunt in visione. i. prophetia, talli prophetæ extiterunt. *Ignorauerunt iudicium.* s. sacerdotes, quod rectum erat nesciebant. Hebr. offenderunt in iudicio. i. non recte iudicauerunt in litibus.

8. *Omnes enim mense repleti sunt vomitu.* Dixerat esse ebrios: nunc addit, ebrios esse vsque ad vomitum crapulæ. *Ita vt non esset vltra locus.* s. vomitu & sordibus liber.

9. *Quem docebit?* s. Doctor aut Deus. Ebrijs doctrinæ non sunt capaces. Reliquum est, vt solos infantes docere possint. *Ablactatos à lacte.* In quo puerorum institutio commendatur. Reipub. cum inuersa est, sanandæ ea relinquitur spes.

10. *Quia manda remanda.* Hebr. quia præceptum ad præceptum, linea ad lineam. q. d. Doctrina vt infantibus non infundenda vno impetu est, sed instillanda sensim & paulatim. modicum nunc, deinde modicum aliud. Vberioris doctrinæ, neque infantes ob ætatem sunt capaces, neque maiores propter ebrietatem. Id est, manda remanda. i. paulatim pueros institue.

11. *In loquela enim labij.* i. vt pueris loquetur labijs non satis formati vocibus. Hebr. quia in balbutitibus labij. i. balbutiendo loquetur, sic loquimur infantibus. *Et lingua altera,* pro, & quasi lingua altera. Multæ enim finguntur voces, cum pueris loquimur.

12. *Cui dixit.* s. propheta aut Deus. *Hæc est requies mea.* i. hoc me placabit. Hebr. non est mea, sed solū hæc est requies. hoc refrigerium, s. vobis benè erit, si feceritis hoc, quod mando, vt lassum reficiatis illi benefaciendo. q. d. hoc modicum quasi pueris præcepti.

13. *Et erit eis verbum Domini manda.* Doctrina Dei quasi infantibus guttatim instillabitur. Quod cum nec sic obediant, fiet. *Vt vadant, & cadant retrorsum,* & quæ sequuntur omnia.

14. *Qui*

14. *Qui dominamini super populum. i. estis proceres, aut tyrānide populum opprimitis. Audite: Dixistis enim:*
15. *Percussimus fœdus. Q. d. quid prophetæ mortem minamini? eam contemnimus, eam amicam habemus fœdere cum ea factio. Cum inferno, aut cum sepulchro Pactum fecimus. Heb. fecimus visionem. Sed visio pro pacto sumitur. sic Pagn. aut pro pace, vt Chald. Flagellum non veniet. ea quæ minaris, excidium non veniet super nos. Mendacium, quod tu mendacium putas. s. idola, in ijs speramus. Mendacio protecti sumus. Heb. occultati sumus, pe. s. flagellum nos inueniat. Hoc homines faciunt & dicunt: quid Deus?*
16. *Idcirco, non est causalis, sed pro, attamen ponitur. Ecce ego mittam, offensus quamuis maiora conferam. Lapidem probatum. Sep. pretiosum. Hebræi vocem Bohan putant significare munitionis, turris. Sed & probatum potest significare à radice Bahan, quod est probare, præsertim si mutatis punctis legamus Buhān. Angularem. i. fortem, quo vterque paries nectitur. Qui creâiderit non festinet, non enim videbit, quia non breui id fiet. Non ergo de Ezechia hoc intelligitur, qui iam regnabat, sed de Christo, in quo Rabbinii falluntur. Goth. qui crediderit in eum, non confundetur. Sic Sep. pro יחיה Iahis, festinet, legerunt יחיה Iabis, pudefiet. Sic Paul. citat ad Rom. 9. v. 33.*
17. *Et ponam in pondere. i. faciam, vt in iudicij iustitia dominetur, non fraus, aut pecunia. Grando subuertet spem, tempestas, flagellū, Spem mendacij. Dixerat posuisse mendacium spem suam. Et protectionem. Hebr. latebram, Dixerant, mendacio protecti sumus, aut absconditi sumus. Aquæ inundabunt, pro aquæ inundantes subuertent. i. hostes subuertent idola.*
19. *Mane diluculo. i. improviso. Hebr. in mane & in mane. Mane pro, die. i. omnibus diebus pertransibit flagellum. In die & nocte. i. nō diebus solum, sed noctibus malum vigebit. Sola vexatio dabit intellectum, malo coacti sapitis non aliter. Audiuī. i. etiam audita ijs qui audierint, non solum ijs, qui patientur, dabit intellectum. Hebr. tremor intelligere audicionem. i. qui audierint, ad quos fama peruenerit, ij tremant.*
20. *Angustum est enim. Duo Reges in modica prouincia esse non possunt, ideo Babylonij aduentu regnum Iuda ab eo occupabitur. Ita vt alter decuat. Hebr. ab extendendo se. q. d. Vix potest, qui in eo strato iacet, pedes extendere. Palium breue. Hebr. operimentum (s. quo lectus tegitur) angustum. Vtrumque operire non potest. Heb. à colligendo se. s. vt sub eo quis se componat. Quod si vnum non capit, multo minus plures. Ea bellorum causa.*
21. *Sicut in monte diuisionum. Is est Baal parasin. 2. Reg. 5. v. 26. Vbi Dauid dicit Philisthæos. In valle quæ est in Gabaon, irascetur, ibi Iosue cecidit Amorrhæos. Iosue 10. v. 10. Ergo ad instar earum cladum Deus punit vos. Alienum est opus eius. Inuitus punit, qui sua natura benignus est. Vt operetur. Repetitio. Peregrinum. i. opus puniendi illi est alienum, insolitum.*
22. *Vincula vestra. i. supplicia maiora fiant, si illuditis & ridetis quæ dico. Et abbreviationem. i. breui & citò futuram consummationem (i. excidium) Deus mihi dixit. Quidam vertunt, consummationem decisam, & definitam audiui.*
24. *Numquid tota die. i. semper. Omnibus diebus arator arat. q. d. non semper arat. Sed postquam terram arauit, committit illi varia semina ordine & prudenter.*
25. *Gith, nigella, lolium, quæ rustici pro pipere vtuntur. Milium & viciam. Hebr. solum pro his duobus ponitur חסמח Chusemeth. i. far, aut spelta.*
26. *Et erudiet illum, docebit quid facere debeat. In iudicio. Heb. ad iudicium. i. vt rectè faciat, Deus illum agricolam docebit. Omnes artes à Deo sunt, etiam agricultura.*
27. *Non enim in ferris, tribulis aut trahis. q. d. cum messes maturæ sunt, non eodem modo segetes omnes triturat, sed alia legumina virga decutit.*
28. *Panis autem. i. triticum tribula terit & hordecum. Ex utroque enim panis fit, & ideo panis dixit, vt vtrumque comprehenderet. Hordeaceus panis in illis regionibus frequens est. Non in perpetuum, vt non semper arat, sic nec semper triturat, sed suis temporibus, & vnumquodque vt oportet. Sic Deus nec semper beneficia confert, nec semper punit, sed suo tempore, & cum ratione.*
29. *Et hoc à Domino Deo. i. hoc etiam, triturandi rationem Deus docuit. Magnificaret iustitiā. s. docendo omnes. Heb. essentiam seu sapientiam suam voluit in hoc etiam magnificare. i. magnam ostendere. Chald. sapientiam. Quid sit תושיה Thushiah hic posita, dictum est alio loco. Prouerb. 2. v. 7.*

Caput 29.

VE Ariel. Chald. vx altare. Sic altare vocatur Ezech. 43. v. 15. Vocatur autem altare Ariel. i. leo Dei, aut leo fortis, vel ab igne, qui leonis ad instar semper in altari cubabat; aut ob pecudum multitudinem, quæ ibi consumebantur. Ab altari Ierusalem vocabatur ciuitas Ariel. i. ciuitas vbi altare erat. Quam expugnauit Dauid. Nota est historia. 2. Reg. 5. & 1. Paral. 11. Sept. vt noster: expugnauit. Chal. in qua mansit Dauid. Verbum חנה Hannah, & castrametari significat, & manere. Priq

Prior significatio magis placet, & castrametari pro expugnare recte sumitur. *Addens est annus ad annum.* Heb. addite annum, pro, additus est, vt noster dixit. *Solemnitates euoluta sunt.* Quidam sic Heb. vertunt. Agni iugulati sunt. Quod perinde est; nam in solennitatibus agni iugulabantur. Significat ergo aliquot annis, & anniuersarijs solennitatibus decursis fore, quæ prædicat.

2. *Et circumuallabo.* Heb. coangustabo Ariel. i. Ierusalem. *Et erit tristis ac mærens.* Hebr. erit planctus ac luctus. *Quasi Ariel.* i. sicut altare, circum quod multæ pecudes iugulatæ iacent, sic circum vrbem multa cadauera.

3. *Et circumdabo quasi spem in circuitu tuo.* Heb. & castrametabor pilam super te. i. instar pilæ, & circulo castra hostium circum te erunt. *Iaciam contra te aggerem,* aut turrim ligneam, vt. s. inde ciues vulnerentur excitabo. *Munimenta ponam in obsidionem tuam.* Gothic. commodius, in obsidione tua. Hebr. & ponam super te munitiones. s. quando te obsidero.

4. *De terra loqueris.* i. quasi de sub terra loqueris. Vox præ metu exilis erit. *Quasi Pythonis,* qui non loquuntur, sed murmurant. *De terra.* i. quasi de sub terra. *De humo.* Hebr. de puluere. Sed puluerem pro humo sumit. *Musitabit.* Hebr. garriet. Vox erit non humanæ similis, sed auium exilis tenuis.

5. *Ventilantium.* Hebr. alienorum, seu hostium tuorum. *Fauilla pertransiens.* Hebr. gluma, seu puluis, pro, sicut gluma erunt hostes tui, tum ob multitudinem, tum quia citò deficient. psal. i. v. 4. Sed sicut puluis, quæ proijcit vêtus. Ibi vox Moz est, quæ etiam hîc ponitur. *Multitudo eorû, qui contra te præualuerunt.* Heb. multitudo fortiû. i. militû. *Repente confestim,* non significat continuo hæc mala ventura: nam initio dixit, fore post aliquot annos, sed improuiso ventura, cum minimè id cogitent.

6. *Visitabitur.* i. punietur, Ierusalem. s. *Commotioe terra.* Heb. concussione, significatque hoc malum instar procellæ & ignis fore, qui cuncta consumit.

7. *Erit sicut somnium visionis nocturnæ,* somniamus quæ fieri non possunt. Subitò & præter spem venit somnium, & continuo dispareret. Sic tam multæ gentes conuenient contra Ierusalem, vt vix credi possit, reque citò patrata euanescent. *Omnes qui militauerunt.* Hebr. oppugnaverunt eam. *Et obsederunt,* & *præualuerunt.* Hebr. & munitionem eius (scilicet oppugnaverunt) & angustiantes eam. Sententia eadem & perspicua.

8. *Et sicut somniat esuriens.* Q. d. non Iudæi tantum somniabunt, sed hostes, qui putantes præda se expleturos suam cupiditatem, contra illis eueniet, spolia vnius vrbs tam

A multis gentibus non sufficient: *Lassus adbuersit* qui somniat. Hebr. lassus, & anima eius desiderat. s. potum. Quod noster vno verbo dixit: fitit. Porro anima hîc pro stomacho sumitur, aut pro ipso homine qui esurit & fitit. Sic erit multitudo gentium, quæ dimicauerunt contra montem Sion.

9. *Obsuuescite.* Sic Chal. Alij vertunt, moramini. s. cogitantes vnde hoc malum vobis venit. *Fluuate,* & *vacillate.* Chald. terremini, & admiramini. *Inebriamini,* & *non à vino.* Sed ob ærumnæ magnitudinem sensibus deficiente. *Mouemini,* vt ebrij mouentur. *Et non ab ebrietate.* Hebr. & non à ficera. Hæc omnia significant cladis magnitudinem, qua mentes de suo statu cadere possint. Porro codices Hebr. hoc loco variant, quia hæc verba in imperatiuo ponunt, quod Hieronym. Chald. & Septuag. sunt secuti, alij in præterito indicatiui. *Obstupuerunt,* admirati sunt, fluctuarunt. Vtroque modo mali vis significatur.

10. *Misuit,* id est, potauit propinavit. *Spiritum soporis,* vt dormientium instar nihil prouideatis. Thardemah, quod hoc loco ponitur, grauem soporem significat. *Qui vident visiones.* Hebr. videntes. Ij sunt propheta: *Operiet.* s. eorum oculos, vt non videant quid fieri debeat.

11. *Visio omnium.* s. prophetarum. *Sicut verba libri signati.* Non intelligetis quidquam eorum quæ illi mouerunt. Hoc sopor, hoc ebrietas facit. Quidam vertunt, & erit visio omnis.

12. *Et timuerunt me mandato hominum & doctrinis.* Hebr. & timor (i. religio) eorum erga me mandatum hominum doctum. i. non vt ego iubeo me colunt, sed vt homines docent. Sept. frustrâ autem colunt me docentes præcepta hominum & doctrinas. Quomodo locus hîc citatur Matth. 15. v. 8.

14. *Peribit sapientia à sapientibus.* s. vt quod factò sit opus non intelligant. Illi, homines prætulerunt mihi: ego faciam vt illi in errore eos mittant, excæcabo eos.

15. *Væ qui profundi estis corde.* Hebr. v. qui profundi sunt à Domino. i. eum latere se putant. Quæ in profundo sunt non videmus. *Quorum sunt in tenebris opera.* s. v. illis. Dei oculus omnia videt, & per omnia permeat.

16. *Perversa est vestra hæc cogitatio.* Hebr. peruersio vestra. s. hæc est: *Quasi lutum contra figulum cogites.* Hebr. si (pro, sane) sicut lutum figuli reputabitur. i. vere instar luti estis in manu figuli, quod. s. formare vt voluerit poterit. *Et dicat opus.* Hebr. quia (pro, numquid) dicet opus factori suo. *Non intelligis.* Hebr. non intellexit. Ergo sicut lutum figulo dicere non potest, non intelligit quod facit, nec homines Deum latere possunt, vt eorum cogitationes non intelligat.

17. *Covertetur Libanus in Charmel.* i. magna

rerum breui commutatio erit. Libanus. i. diuites in Charmel vertentur, id est, fient pauperes. Et Charmel in saltum reputabitur. i. erunt diuites qui erant pauperes, vt saltus arboribus est plenus. Adhæc surdi audient, cæci videbunt. Id continet versus sequens. Hieronym. hic ait, duos Carmelos montes fuisse. Alter in tribu Asser prope Ptolemaidem, vbi Elias versabatur, qui fertilis erat, ac vini ferax. Alter ad Austrum, vbi Nabal Carmelus. Hunc montem sterilem fuisse aiunt: & de eo videtur loqui hic Isaias.

19. Et addent mites in Domino lætitiã. i. auctore Domino addent ad lætitiã. Mites semper sunt læti, tunc erunt lætiores.

20. Defecit qui preualebat. Ea est lætitiæ causa. Heb. fortis, tyrãnus, qui. s. opprimebat pauperes. Succisi sunt qui vigilabant super iniquitatẽ. i. ad eam toto pectore ferebantur, iniqui.

21. Qui peccare faciebant homines in verbo. i. verba aliorum sinistrẽ interpretabantur. Arguentem in porta. i. litigantem, aut eos accusantem publicẽ, coram iudicibus, eum supplantabant. Iudices ad portas vrbs erant. Supplantabant, aut laqueis implicabant: calumnia se tuebantur. Et declinauerunt frustra à iusto. i. eũ oppresserunt. Frustra. i. sine causa. Hebr. & declinare faciunt in vanitate iustum. i. cum ob res vanas peruertunt. Ij omnes succidentur, peribunt.

22. Non modò confundetur, aut, non nunc pudefiet. Iacob. i. populus Iudæorum. Erubescet. Heb. non albescit. In timore facies albescit. Ergo non timebit. Timoris causam rebus mutatis ego remouebo.

23. Sed cum viderit. Sic Sept. & Chald. Verum Heb. non est, sed, & sine illa planior oratio redditur. Quando Iacob non confundetur. Cum viderit filios suos ad me conuersos, sanctificare nomen meum. i. me sanctum fateri. Pradicabunt. Heb. timebunt. sic Sep. Chald. Deum Israel fortissimum dicent. Kimhi hoc secutus explicat, roborabunt. i. robustũ dicent.

24. Misitatores. Hebr. murmurantes, fursorones. s. qui vana esse dicebant hæc omnia, vt Chald. addit, ij Discunt legem, continebunt se in officio, ad legis præscriptum viuunt. Ij videbunt vera esse quæ dicimus.

Caput 30.

Væ filij desertores. Sept. apostata. Chald. transgressores. Alij væ filijs declinantiibus, aut rebellibus. Loquitur contra Iudæos ad Ægyptiorum opem confugientes. Vt faceretis consiliũ, & non ex me. i. non auctore & consultore me id fecistis. Et ordiremini telam. Hebr. & operiremini operimento. s. Ægypti protectione. Et non per spiritum meum. i. non ex mea voluntate, me consulto.

A 2. Os meum non interrogastis. i. responsum à me nõ quæstistis. In vmbra Ægypti confidistis. vmbra vocat auxilium, in quo fidebant.

3. In confusionem, in pudorem erit vobis fortitudo Pharaonis.

4. In Thamis Principes tui. i. fuerunt Iudæorum proceres missi ad petendũ auxilia. Porro Thanis & Hanes vrbes sunt Ægypti. Legationis huius nulla præterea in factis mētio. Sed certè contra Assyrios hæc auxilia petebatur, cum Sennacherib obsedit Ierusalem.

B 5. Omnes confusi sunt. Heb. omnis pudore affectus est. s. populus Iudæorum.

6. Onus iumentorum Austri. i. prophetia hæc est de bestiis, quæ sunt ad Austrum versus Ægyptum, in quas incident legati à Iudæis missi. Iumenta hic pro feris accipit. Quæ sunt illæ feræ? Leona & leo. Sep. & Chal. leo & catus leonis. i. leones seniores & iuniores. Ex eis vipera. Sic distingue. i. præter eos vipera. s. ibi erit. Et regulus volans. Heb. & serpens ignitus volans, supple affligent, aut aggredientur legatos eos. Portantes super humeros iumentorum diuitias. Hebr. asinorum. Ad populum, vt s. eos thesauros Regi Ægypti, & eius auxiliis dent, qui vtilitatem nullam illis afferent.

C 7. Auxiliabitur Ægyptus. i. conabitur auxiliari, sed inanis conatus erit. Clam. au super hoc. Heb. ad hanc. i. ob hanc rem, quod nollet dixit super hoc. Superbia tantum est, quiesce. 577

D Rahab est fortitudo, sed bene pro superbia sumitur & obstinatione. Ergo Hebr. sic verto: obstinatio ipsis. sedere, pro, sede & quiesce, ne progrediaris vltius in eo quod male cepisti. Quidam vertunt: Robur eorũ (i. Iudæorum) sedere. i. manere in vrbe, neque ire in Ægyptum.

8. Scribe ei. Hieron. in commen. legit, scribe eis. Super buxum. Heb. super tabulam, cũ eis. i. ipsis Iudæis videntibus. Testes illos adhibe. Ex ara illud, aut illam. s. prophetiam, quã renuciasti. In testimonium vsque in æternum. Sic Chal. & Pagn. Nimirum 79 priori loco legerunt cũ Zere, quomodo testem, seu testimonium significat. Alij legentes cũ Pathali, vt modò est in biblijs. Heb. sic vertunt: In æternum vsque in seculum. s. seruetur quod scribis.

9. Qui dicunt videntibus. prophetis. Aspicientibus. i. prophetis loqui vetant. Male se habent res, cum prophetis concionatoribus tollitur loquendi libertas. Placencia, seu blanda. Errores, imposturas, illusiones loquimini nobis, non alia.

F 11. Auferre à me viam. s. hanc, quã tenebatis, aduersa dicendi. Heb. recedite de via. s. recta. Declinate à me semitam. Heb. declinate à semita. s. recta. Cesset à facie nostra. i. ne toties inculcate nobis Dei nomen. Quid Deus?

12. Pro eo quod reprobastis, aut spreuistis. Verbum hoc. s. prophetarum, quæ illi dixerunt.

Sperastis

Sperastis in calumnia. Hebr. in rapina, seu oppressione. i. diuitijs, fraude partis & violentia comprimitis prophetas. *In tumultu.* Hebr. in prauitate, & in ea confiditis.

13. *Sicut interruptio, erit vobis, seu ruptura. Requisita.* i. manifesta. Alij tumor, cum. s. paries prominet. *Cum non speratur,* additum ab interprete. Ergo sicut ea muri pars repente corruit, sic vos.

14. *Lagena.* Hebr. Nebel, quæ vox sæpè vitem, sed & aliquando lagenam significat. Ergo vt lagena conteritur, sic vestra iniquitas conteretur. *Contritione prauulida.* Hebr. conterendo non parcat. i. valide & violenter conteret. *Igniculus,* seu ignis pruna. *De incendio,* id est, de foco, de camino, non portabitur in fragmentis lagenæ. In minutissima fragmenta conteretur.

15. *Dicit,* seu dixerat Deus. *Si reuertamini,* de via. s. qua itis in Ægyptum, & quiescatis in vestra vrbe. *In silentio.* Hebr. inquiete eritis salui. *Dixistis ad equos fugiemus.* Hebr. super equos. sic Sep. & Chal.

16. *Ideo fugietis.* i. fiet, vt vos dicitis. Ob hanc diffidentiam continget fuga. *Super veloces.* s. equos, aut camelos (ex eo à dromo. i. cursu dromedarios vocatos) vt. s. fugiamus, eos ascendemus. *Ideo,* ob has voces, qui persequentur vos veloces erunt. s. magis quàm vos. *Quod noster dixit, velociores erunt.*

17. *Mille homines.* Hebr. millenarius vnus. *A facie terroris.* Chald. & alij, à facie increpationis. Id significat vox Hebr. גַּחַרְהַרָה Gaharah. Sed increpatione pro, minis, & terrore sumitur. Mille homines vnum, aut quinque ex hostibus fugient. *Donec relinquamini quasi malus nanis,* quem erigunt suprâ montis culmen, & in eo vexillum, ad quod seu nauigantes, seu milites confugiunt. Et vt ij mali sunt pauci, ita & vos. *Et quasi signum.* Repetitio est, & explicatio eius quod dixerat.

18. *Propterea expectat Dominus.* Sic Pag. vt etiam potest: Propterea expectare iubet Dominus. i. vetat ire in Ægyptum, & inde auxilia petere. *Propterea.* i. ne decidatis in ea mala, quæ dixi. *Et ideo exaltabitur,* vel exaltabit se Deus. s. occidendo Assyrios. *Parcens vobis.* Hebr. vt misereatur vestri. *Dens iudicij Domini.* i. iustus.

19. *Habitabit in Ierusalem,* seu sedebit, pro, si sederit populus in Ierusalem, vt illi præcipio, non plorabit malis oppressus. *Respondet tibi.* i. concedet quæ petieris Deus.

20. *Panem arctum,* seu panem angustie dabit Deus. *Aquam breuem,* seu aquas oppressionis. Hoc fiet cum ab Assyrijs obsidebitur. *Non faciet ultra auolare à te Doctorem tuum.* Hebr. & non auolabit ultra Doctor tuus. Doctor hic est Deus. Aut Ezechias Rex, qui fortassis de fuga cogitabat, cum vrbs obsideretur ab As-

A syrijs. *Ideo* ait, non faciet ultra auolare à te. Quidam sic vertit: & non auolabit, seu elongabitur pluuia tua. q. d. In ijs angustijs pluuiz tamen copia erit. Vox מוֹרֵחַ Moreh significat & Doctorem & pluiam. Variæ interpretationis ea occasio. Præstat tamen cum vulgata, & plerisque omnibus Doctorem intelligere. *Præceptorem tuum.* Doctorem tuum videbis. i. eius opem præsto esse in ijs angustijs

B experieris.

21. *Aures tuae auient verbum post tergum mentis.* Hebr. verbum de post te dicendo. *Dixerat,* non desore illis Doctorem. *Modo* ait, illū. s. Deum, aut Ezechiam locuturū à tergo. Quare à tergo? Fingit homines à Deo auersos, aut etiā illū fugere: & Deum tamen fugientes docere. *Nec declinetis ad dexteram, nec ad sinistram.* Sic Chal. Hebr. quia declinatis ad dexterā, & quia ad sinistram, quod. s. facere non debetis. Idcirco viam vobis ostendo. Via autem lex est.

22. *Contaminabis laminas.* Hebr. operimentū. Hæc est Doctoris doctrina, vt idola amouerent. *Et vestimentum.* Chal. ornamentum. s. idoli. *Sicut imunditiam mulieris menstruatæ.* Hebr. sicut menstruum. *Egretere dices ei.* i. proijcēs illud vestimentum idoli.

23. *Et dabitur pluuia.* Hoc erit pietatis præmium. *Pascetur in possessione tua.* Hebr. pascetur pecus tuum. *Agnus spatioso.* Hebr. in loco pascuo) id כַּרְחַר Char. i. campus est) lato. quis pascetur? pecus tuum.

24. *Commixtam migma, comedent pulli.* Pag. migma purum comedent. Migma. i. farraginem, multa semina diuersi generis & mixta. *Sicut in area ventilatum est.* Hebr. quod ventilatur pala & ventilabro.

25. *Riuus currentium aquarum,* erunt super montes. Sic Chal. Sep. aqua pertransiens. *Vatib. riuus riuus aquarū* יַבְבֵּי יֵבֶל Yebel pro, riuo sumpsit, vt ponunt dictionaria. Ego dicerem, riuus decursus aquarum, quod noster alijs verbis dixit. Per riuos in montibus rerum copiam intelligit. Aut vere cum multæ sunt pluuiz in montibus noui fontes scaturiunt, qui aquæ currentes vocantur. *In die interfectionis* erunt ij riuus. vt bonis & Iudæis omnia feliciter cadent, sic impios vindicabit Deus, ac Assyrios maximè vna nocte prosternet. *Cæciderunt turre.* i. diruentur illæ turre, quas Assyrij contra Ierusalem excitarunt. De illorum enim interfectione propriè agit.

F 26. *Et erit lux luna,* sic Iudæis videbitur altra lucere multo illustrius, quàm antea ob lætitiæ magnitudinem ob Assyrios caecos. In tristitia stellæ obscurari videtur, in lætitia fulgere maiori luce. *In die qua alligauerit vulnus.* Hebr. contritionem alligauerit, sanauerit, cum sanauerit, erit ea lux & lætitiæ.

27. *Eccce nomen Domini.* Contra id quod exprobarunt legati Assyriorum. 4. Reg. 18. vers. 22. *Veni de longinquo, i. de cælo. Et gratis ad*

portandum. Heb. & grauitas oneris, pro, onus graue. Multis describit iracundiam Dei.

28. *Spiritus eius.* i. ira eius, aut Angelus, quæ mittet, vt occidat Assyrios. *Vsque ad medium colli* perueniet. s. hasta que llegue a la boca. Heb. vsque ad collum dimidiabit. i. vsque ad collum medium, vt dixit Hieronymus. *Ad pendendas gentes in nihilum.* i. funditus, ita vt earum nihil maneat. Heb. ad ventilandum gentes ventilatione vana. s. quæ non fit ad purgandum grana, sed ad proiciendum paleas. *Et frænum erroris,* supple, vt frænum erroris erit. Heb. frænum errare faciens erit, s. spiritus eius. Fræno diriguntur equi, Deus autem errare faciet (permittendo) gentes, quæ conuenerunt contra Ierusalem.

29. *Canticum erit vobis.* Reliquum est, vt eam lætitiã canticis celebretis. *Sicut nox,* aut sicut in nocte. *Sanctificata solennitatis.* Heb. sanctificari, pro, qua solet sanctificari solennitas. i. celebrari. *Ad sortem.* Heb. ad petram. Sed petra, pro, Deo sumitur, seu pro, defensore, præsidio. Canticum erit sicut eius qui cū tibia intrat in templum.

30. *Et gloriam vocis suæ,* auditã faciet Deus. Quæ est vox Dei? Tonitrua, procella, *Terrorem brachij sui.* Septuag. furorem. Chald. fortitudinem. Alij descensionem brachij à gestu percutientis, qui brachium demittit. *In comminatione.* Heb. in irâ furoris. *Allidet in turbine,* Chald. allisione. Alij dispersione & turbine, & lapide grandinis. Lapide, pro, lapidibus. Qua nocte Assyrii sunt occisi, magna fuisse tempestas videtur ex hoc loco.

31. *Pauebit Assur.* Heb. confringetur. Sic Chald. *Virga percussus.* i. flagello Dei. Heb. virga percutiet. s. illum Deus.

32. *Transitus virgæ fundatus.* i. percussio virgæ erit stabilita à Deo, vt prohibere nemo possit. *Quiescere faciet,* non ad breue tempus percutiet, sed quiescet flagellum super eum, s. Regem Assyrium. In varia mala præcipitabit. *In tympanis.* s. celebrantium eius cladem; vincet. s. eum. *In bellis præcipuis.* i. sine armis vincet, quæ victoria præcipua est. Heb. in bellis eleuationis, agitationis, pulsationis. i. nõ armis, sed pulsu tympanorum. *Expugnabit eos,* seu pugnabit cum illis. Victorix genus maxime illustre.

33. *Præparata est ab heri Tophet.* Chald. gehenna. ex 2. Regum 23. vers. 11. & Ierem. 7. constat, Tophet fuisse montem, vbi Iudæi idolo Moloch filios immolabant prope Ierusalem, vbi erat vallis Hennon. Ea impietas fecit vt taitarus significetur vocibus Tophet, & Gehennæ; quæ idem est quod vallis Hennon. Ge enim vallis est. Ergo Tophet. i. tartarus ab heri. i. iam dudum parata est. Assyrii non hinc solum, sed in futura vita pœnas dabunt. *A Rege præparata profunda & dilatata.* i. Regis Assyrii prauis operibus id factum est.

Hebr. Regi parata est; profundam fecit, & dilatauit. s. ipse Rex, vt tot homines capiat, ipsum etiam qui breuius occisus. *Nutrimenta eius.* Heb. pyra eius ignis & ligna. Fortassis in eo ipso monte Assyrii tendebant. Quorsum ignis & ligna? Vt cadauera cremarentur. *Eam.* i. Tophet, aut pyram succendit flatus Domini.

Caput 31.

VE qui descendunt in Ægyptum. Rursus increpat eos, qui ex Ægypto auxilia petebant. *Non sunt confisi.* Heb. non respexerunt. *Super sanctum Israel;* ad sanctum Israel. *Non requisierunt.* s. quid illi placeret.

2. *Ipse autem sapiens.* s. est, vt vlcisci iniuriam possit. *Adduxit malum.* Heb. & adducet malum. s. vindictam. *Verba sua non abstulit.* i. vaticinia irrita esse non patietur. *Contra domum.* i. domos pessimorum, qui non obedierunt. *Et contra auxilium;* scilicet, Ægyptiorum operantium iniquitatem. Illa auxilia perdet.

3. *Non Deus Ægyptus,* non potest opem ferre nisi Deus annuat. *Caro & non spiritus.* i. Angelus, qui perire & vulnerari non potest. *Inclinabit manum suam Dominus.* s. ad percutiendum.

4. *Quid hæc dicit Dominus.* Promittit nihilominus Iudæis auxilium venturum. *Cum occurrerit ei catus pastorum.* s. leoni Heb. contra quem conuocatur turba pastorum. Pastores Chald. *וַיְבִי רַחֲמָאִין.* Inde deduci videtur nostris vox Rabadan. *Non formidabit.* s. leo. Chald. non conteretur. Idque proprie significat vox *וְלֵהֶאֱתֵהָת.* *A multitudine,* siue à tumultu eorum *Non pauebit.* Heb. non humiliabitur leo.

5. *Sicut aues volantes.* s. tuentur nidum & pullos suos cap. 10. vers. 14. Assyrius inuitur nidis gentium. Nunc Deus contra pollicetur nidos seruaturum. *Protegens & liberans.* Heb. protegendo & liberando, transeundo, & seruado. Hieron. in finitiuos in participia vertit, & bene.

6. *Sicut in profundum recesseratis;* conuertimini. Heb. in quem profundarunt defectione filij Israel. i. profunde recesserunt. i. vehementer. Suspiciò tamen Hebraica aliter habuisse, & pro *וַיִּשְׁרַף לַאֲשֵׁר* legisse *וַיִּשְׁרַף* Chasfer. i. sicut. Tu pro *וַיִּשְׁרַף* Hehmikui. profundarunt, legisse *וַיִּשְׁרַף* Thähmiku. i. profundastis. Eamque credo veram esse lectionem & Hieron.

7. *Abyciet,* seu reprobabit. *Vir.* i. vnusquisque idola quæ fecistis. *In peccatum.* Heb. peccatum. Sed bene suppletur, in; vt supplicat etiam Chald. aut dic, peccatum. i. cognoscetis fuisse peccatum, quod licere putabitis. Peccatum quisque abyciet, nempe idola. *Quid ex eo? Cadet Assur*

B. *In gladio non viri.* Nimirum Angelus occidit Assyrios. *Inuenes eius vestigales erunt.* i. captiui seruient. Chald. in interitum erunt. Alij in liquefactionem erunt, id est, metu liquefcent. Vox **DE** Mas & tributum & liquefactionem significat. Priorem significationem Hieronymus est secutus. Ergo in tributum erunt. i. vestigales.

9. *Et fortitudo eius à terrore transibit.* i. fortitudinem ignavia Assyrius mutabit præ metu. Hebr. (ad) petram suam (arcem) præ metu transibit. fugiet. *Et pauebunt fugientes.* Hebr. à vexillo (i. sicut à vexillo) principes eius (Assyrii) pauebunt s. vt solent homines timere viso hostilis exercitus vexillo. *Dixit Dominus cuius ignis.* s. ad incendendum Assyrios est in Sion. hoc ad templum refertur & altare Hierosolymitanum. Chald. cuius splendor est in Sion facientibus legem: & caminus in Ierusalem transgredientibus verbum eius.

Caput 32.

E *Cce in iustitia.* Hebr. ad iustitiam, iustè. **L**amed iuncta nominibus vim aduerbij habet ad iustitiam pro iustè. Ezechiaz regnum describitur, & sub eo typo regnum Christi. *Principes in iudicio praerunt.* i. iustè. Non est satis Regem esse iustum, nisi ministri sint probi.

2. *Et eris vir.* s. Ezechias vir ille, aut vir. i. quisque Principum. *Sicut qui absconditur.* Hebr. sicut latibulum venti, pro, à vento. *Et celat se à tempestate,* & latebra à tempestate, seu turbine. Proteget omnes Ezechias, erit commune perfugium. *Rini aquarum in siti.* Hebr. in siccitate, pro, in terra sicca, in deserto. *Vmbra petrae prominentis.* Hebr. petrae grauis. i. vultus rupis. *In terra deserta,* siue sitienti. Sic erit Ezechias vt latebra, vt riuus, vt vmbra.

3. *Non caligabunt.* q. d. nullæ erunt tenebræ meroris. Lux perspicua, nulli tumultus, qui aures impediunt, sed tranquilla pax. Id significat: Aures auscultabunt.

4. *Cor stultorum.* Hebr. cor festinantium. Sed festinant stulti. Prou. 19. v. 2. Chald. cor insipientium. Sep. cor infirmorum. *Velociter loquetur & plane.* Hebr. festinabit loqui nitida. i. facunde **זחזח** Zahuth Rabbini eloquentia est.

5. *Is qui insipiens est, princeps non vocabitur.* Magna peruersio est mutare nomina, vitij asfringere virtutum similium voces. Id vitium corrigetur eo tempore Ezechiaz. Stultus non vocabitur liberalis. Stultus. i. prodigus, qui sua sine iudicio effundit. *Neque fraudulentus appellabitur maior.* Hebr. neque tenax dicetur diues. Auarus non sibi diues est, sed heredibus.

6. *Vt perficiat simulationem,* seu hypocrisim, seu prauitatem, vt eam ad effectum perducatur,

A iniquitatem faciet stultus. *Et loquatur ad Dominum fraudulenter,* loquatur. i. faciat contra Dominum fraudem. Hebr. errorem. sic Chald. Quomodo errorem, aut fraudem? quia inopibus nihil dat, ac potius illis aufert, quæ habet. Id est, fraudem contra Deum necere, & esuriens animam euacuare.

7. *Fraudulenti,* tenacis. *Vasa pessima sunt.* i. mensuræ. sic emungit pauperes. *Cogitationes concinnauit.* Hebr. versutias consuluit. i. concinnauit. *Cum loqueretur pauper iudicium.* i. cum iusta peteret pauper, ille fraude illum peruerit. Hebraica possunt etiam sic verti: Et in loquendo pauperi (in) iudicio. Ibi etiam suas necit fraudes, vt illum spoliaret, contra eum iudices pronuncient. Hæc tenax.

8. *Princeps vero.* Hebr. liberalis liberalia consulit, vt. s. alijs beneficiat. *Et ipse super duces stabit.* i. ministros præstabit ciuibus, bonos faciet. non solum ipse faciet quæ Principem decent. Id sonant vulgatæ verba. Hebr. & ipse super liberalia exurget. i. propter suam munificentiam extolletur, celebrabitur.

9. *Mulieres opulenta,* audite. Mulieres vocat vrbes, filias minora oppida. Porro lætis tristitia miscet, fore breui annonæ inopiam.

10. *Post dies enim & annum.* Hebr. dies post annum. i. dies aliquot supra annum. Quidam per dies, quando absolute ponitur, intelligunt annum. Ac si diceret, anno post annum, i. aliquot annis ea afflictio erit. De quo. 1. Reg. 27. v. 7. plura sunt dicta. *Conturbabimini confidentes.* i. quæ nunc securæ estis. *Consummata est enim vindemia,* defecit siue propter hostes circumfusos, siue ob malignitatem temporum. *Collectio.* s. fructuum. *Ultra non veniet.* Hebr. nõ est ultra.

11. *Obstupescite, timete.* *Exuite vos, & confundimini.* Hebr. exue te, & nuda te. singulare pro plurali. *Exuite vos,* pretiosis vestibus. *Accingite lumbos.* s. saccis. Hebr. accinge super lumbos. Sic fit rebus asperis.

12. *Super vbera plangite.* i. super infantes lactantes. Deerit illis alimentum. *Super regione desiderabili.* Hebr. super agros desiderij. i. qui erant amœni. *Vinea fertili,* seu frugifera.

13. *Quanto magis.* Hebr. quin etiam. *Super omnes domos gaudy,* supple, erit planctus. De quo dixerat. vers. superiori. *Super omnes domos gaudy.* i. in omnibus domibus, quæ gaudere solebant.

F 14. *Domus enim.* Hebr. palatium dimissum est. s. sine habitatore. *Multitudo,* seu turba. *Relicta est,* defecit vrbe habitatoribus vacua. *Tenebra & palpatio.* Hebr. arx & munitio. Hieronymus. ex Hebræorum sententia affert, duas turres fuisse Hierosolymis. Altera **אופל** Ophel. i. tenebræ, quod propter sublimitatem nubes attingeret. Altera **בזמן** Bahan. i. probatio & firmitas, seu inquisitio, quod inde tanquam ex specula subiecta contemplaretur.

cur. *Facta sunt super speluncas.* Heb. fuerunt pro speluncis, ad quas. s. se recipiebant, vel homines, vel greges. *Gaudium onagrorum.* i. prope eas turres, aut arces, tum onagri, tum greges pascebantur, v. be. s. deserta. *Vsque in aeternum,* siue vsque in seculum: nam eam desolationem perpetuam non fuisse sequens versus ostendit. Donec, &c. Hoc quo tempore contigit? forte loquitur de excidio sub Vespasiano.

15. *Donec effundatur spiritus de excelso.* s. Spiritus Sanctus, cuius aduentu omnia sunt immutata. Aut spiritus pro respiratione, vt Chald. donec veniat respiratio de caelo, aut pro voluntate, donec effundatur spiritus. i. donec fuerit voluntas eius, qui est in caelo. *Erit desertum in Charmel.* Charmel mons erat, sed nō ē præcipuis; nam superius dixit, quod Libanus verteretur in Charmel. i. deterior fiet. *Charmel in saltum,* in saltu multæ sunt arbores. Itaque vrbs deserta habitabitur.

16. *Habitabit in solitudine iudicium.* i. æquitas in Ierusalem, quæ erat deserta. Itaque per solitudinem & Charmel eam urbem intelligit; quæ perijt ob iniquitatem, rebus mutatis iustitiam colet.

17. *Et erit opus.* i. fructus iustitiæ. *Pax.* i. omnia bona. *Et cultus iustitiæ,* seu opus. i. fructus. Repetitio. *Silentium & securitas.* Heb. requies & spes. felices erunt Iudæi. *Vsque in sempiternum,* seu seculum.

18. *Sedebit populus in pulchritudine pacis.* Alij D vertunt: in habitaculo pacis. i. in pace. *Requie opulenta,* seu tranquilla. Cū pace opes augentur quæ bello euertuntur.

19. *Grando in descensione saltus.* i. non fruges lædet, sed cadet in saltu, vbi arbores frugiferæ non sunt. i. malos puniet, non bonos. *Et humiliatione ciuitas humiliabitur.* s. Ierusalem, vbi multi mali erunt, in quos tempestas desæuiet, & quæ per saltum intelligitur.

20. *Beati qui seminatis super omnes aquas.* i. in locis irriguis, humidis, ad quæ grando non perueniet. *Mittentes pedem bouis & asini.* s. in segetes, vt eas depascantur. Tanta copia & luxuries fatorum erit.

Caput 33.

VE qui prædaris. Contra Assyrios videntur hæc dici, aut contra diabulum. *Et qui spernis,* aut præuaricaris. Id 𐤁𐤁 Baghdad proprie significat. Præuaricaris, inique agis diripiendo Iudæam. *Nonne & ipse sperneris.* Heb. & non sunt præuaricati in te. nullo ipsorum merito diripuisti. *Et cum fatigatus desieris contemere.* Heb. cum desieris præuaricari, præuaricabuntur in te. Paria referes. Diripieris Angelo vindice.

2. *Esto brachium nostrum.* i. robur. Heb. brachium eorum. Sed tertia persona ponitur pro prima. *In mane.* Heb. in auroris. i. omnibus diebus. cito. Esto Domine robur nostrum.

A 3. *A voce Angeli.* Hebr. à voce strepitus, quem: s. fecit Angelus. *Egerunt populi.* s. Assyrij. *Ab exaltatione tua.* i. ob excelsum tuam potentiam.

4. *Sicut colligitur bruchus.* Sept. locusta, ne. s. vineis noceat. *Velut cum fossa plena fuerint de eo.* Hebraica sic alij vertunt: Sicut incessus locustarum incedens in eo. In quo? 𐤁𐤁 Gheb fane locustam & foueam significat. Hieron. hanc posteriorem significationem est secutus. Quomodo sic Hebraica vertas: Sicut congregatio fossarum congregans in eo, pro, ex eo. s. bruchus. Duram loquendi formam emolliuit Hieronym. retenta sententia. Sanè cum locustæ colliguntur, in foueis eas sepeliunt. Colliguntur ergo spolia Assyriorum, sicut locustæ aut bruchus colliguntur, ea copia & facilitate.

5. *Impleuit Sion iudicio* Deus vindicatis hostibus.

C 6. *Et erit fides,* aut veritas, aut stabilitas. i. firma felicitas temporibus tuis erit, o Sion. Aut apparebit veritas promissorum Dei. *Diuitiæ salutis.* Hebr. robur salutem, sapientia, & scientia. Salus ex vera sapientia & Dei cognitione. *Thesaurus eius,* scilicet Dei, aut hominis. (Relatiuum sine antecedenti) est timor Domini.

7. *Ecce videntes,* id est, prophetæ aut nuncij. Hebr. nuncij eorum. s. Iudæorum missi de pace ad Assyrios. *Clamabunt foris,* non facta. s. potestate Regem Assyrium conueniendi. *Angelis pacis.* i. nuncij pacis, pro, de pace missi. *Amare stebunt,* re infecta redeuntes.

8. *Dissipatae sunt viæ.* Hebr. desolatae sunt viæ. s. obsidionis tempore, nullus in vijs apparebit. *Cessauit transiens.* Repetitio & explicatio. *Irritum factum est pactum.* Hebr. dissipauit pactum. s. Deus, quo promiserat Israël opem. *Proiecit ciuitates,* quasi ad eum non pertinerent. Omnia hæc præterita pro futuris sumantur. Dissipatae sunt, pro, dissipabuntur, & sic de alijs.

9. *Lurrit.* Sic Septuag. & Chald. Quidam corrupta est, & elanguit terra. *Confusus est Libanus,* erubuit Hebr. *Et absurdum.* Hebr. excisus est, spoliatus suis arboribus. *Concussa est,* siue excussus est Basan. i. fructus decussi sunt. Basan erat regio fertilis. Summâ. Terræ facies. Obsidionis tempore ipsi etiam montes sunt vastati.

F 11. *Concipietis ardorem.* Heb. quisquilias. *Parietis stipulam.* i. consilij vestris, o Iudæi consentanei exitus erunt, vani. s. & nullius momenti. *Spiritus vester.* i. consilia malè succedent, vt ignis vorabit vos.

12. *Quasi de incendio cinis.* Heb. incendia calcis. i. similes lapidibus, quibus combustis fit calx eritis. *Spinae congregatae.* Heb. spinæ. i. vt spinæ excisa, igne comburentur. Itaque populus

pulus propter obsidionis mala calci, seu cinerum, & spinis combustis similis erit.

14. *Hypocritas*, seu impios inuasit terror. *Quis poterit habitare de vobis.* Hebr. quis habitabit nobis, pro, ex nobis. *Cum igne deuorante.* Sic vocat Assyrios, quis eorum impetum ferat? **A**ut sic: quis stabit pro nobis contra Assyrios ignis instar consumerentes omnia? *Quis habitabit ex vobis.* Hebr. ex nobis. *Cum ardoribus.* Sic etiam Assyrios vocat, qui instar ignium inferni essent. **Q**ui euadent?

15. *Qui loquitur veritatem.* Hebr. reſtitutiones. *Troyit avaritiam ex calumnia.* Regia, & calumniam. Hebr. reprobatur avaritiam oppressionum. i. opes ex rapinis. *Ne auaiat sanguinem,* i. cadibus non se admiscet. consulentibus veſit particeps aures non præbet. *Ne videat malum,* aspectum etiam iniquitatis auersatur. Denique qui est innocens,

16. *Iste in excelsis habitabit.* Superior omni iniuria, ad eum procella non pertinet. *Munimenta saxorum.* i. arces, quæ rupibus imponebantur. *Sublimitas eius.* Sic plerique vertunt. q. d. arces faciunt, vt in sublimi ac tuto loco sit. Ego dicerem, perfugium eius: nam *מִצְדָּה* Mitghab, sublimitatem significat & perfugium. *Panis ei datus est, aqua eius fideles.* i. stabiles, in obsidione neque cibus illi deerit, neque potus.

17. *Regem in decore suo videbunt oculi eius.* **E**zechiam seu Christum. In obsidione Rex erat squalidus, ea soluta resurget regiura apparatus. *Cernent terram de longe,* seu longinquam, libere peregrinari poteris, quod feret animus.

18. *Cor tuum meditabitur timorem.* i. quod prius meditabatur terrores, & dicebat. *Vbi est literatus.* Hebr. vbi scriba. s. tributorum rationem penes se habens. *Vbi legis verba ponderas.* Hebr. vbi ponderans. s. tributorum exactor. *Vbi Doctor paruulorum.* Hebr. vbi scriba turrum. i. præfectus thesauris, qui erant in turribus. Hieron. proculdubio aliter hunc locum legit, quando pro turribus paruulos posuit. Quorsum hæc tamen? vt in periculo necessaria illis pararent, pecunia in stipendium expediretur. **M**editabitur id ante pulsos Assyrios. Sed post

19. *Non videbis populum imprudentem.* Regia, impudentem, Hebr. robustum. i. barbarum, vt Pagn. vertit. Barbari pollent viribus. *Populum alti sermonis.* Hebr. labij profundi. i. loquentem lingua barbara. i. Syriacæ. 4. Reg. 18. v. 26. Ita vt nõ possit intelligere. Hebr. alti sermonis ab audiendo. i. ita vt non intelligas. **D**isertitudinem. Hebr. balbutientem linguam. *In quo nulla est sapientia.* Hebr. non intelligentia, id est, parum mente valent. Ergo significat, soluta obsidione non fore amplius qui lingua barbara loquatur.

20. *Respice Sion.* **Q**uod Sion oculos conijce in Ierusalem, vt videas eius felicitatem. *Civitas*

Atem solennitatis nostræ. Vbi festa statuta lege celebrantur. *Opulentam,* seu tranquillam sublatiſ belli rumoribus. *Vox Hebr. Saanam,* & opulentam, & tranquillam significat. *Tabernaculum,* quod non transferetur, videbis. Periphraſis est ad significandum vrbis, & tabernaculi perpetuitatem. *Clauis non auferetur,* clauis & funiculis tabernaculum stabat. Sic templum vocat, cuius stabilitatem promittit. **N**on auferentur clauis.

21. *Magnificus est Dominus.* Solus ipse dominabitur. *Locus fluminum.* i. Deus, erit instar loci, vbi sunt flumina, qui expugnari non potest. *Riuus latissimi & paucos.* s. iurorum laterum manibus. i. locis. *Non transibit.* i. neque nauis parua actuarium, neque nauis maior transibit per eum locum, transiet ea flumina. Denique navigabilia non sunt, quod locum munitiorem reddit.

23. *Laxati sunt funiculi tui.* s. à Assur. Assyriorum cladem naufragio comparat. *Sed non praualebunt.* Hebr. non erunt fortes, vt. s. tempestati resistent. *Sic,* erit malus tuus, vt dilatare (explicare) signum (i. velum) non queas. *Tunc diuidentur spolia,* cum nauis progredi non poterit, & fracta fuerit. *Prædæ multarum.* Hebr. tunc diuident prædam. (Id significat **וַיְהִי** Had) spolia multa. **Q**uæ tanta erunt, vt non solum agiles, sed claudi rapere ea possint, claudi diripient.

24. *Nec dicet vicinus.* Hebr. habitator. s. Ierusalem. *Elangui.* i. non possum prodire ad prædam. Omnes erunt fortes, quia ciuibus omnibus dimissa est iniquitas.

Caput 34.

Accedite gentes. Aut de extremo iudicio loquitur, vt sentit Hier. aut de Idumæ excidio. *Et omne germen eius,* audiat. Arboribus & herbis denunciatur vastitatem.

2. *Super omnes gentes,* contra omnes gentes: Vindicatis Assyrijs alias gentes punire vult, in primis Idumæam. *Interfecit eos,* pro, interficiet. Hebr. diris eos deuouit. diras in caput eorum detestatur.

3. *Interfelli eorum projicientur.* Sepulturae honore carebunt. *Tabescent montes.* Hebr. hi quiescent i. lubrici erunt. pedem vix tuto ponas præ sanie in eis.

4. *Et tabescent omnia militia calorum,* militia cæli sunt stellæ, quæ tabescent. i. obscurabuntur vere, si de extremo iudicio agitur. aut est Hyperbole propter cladis magnitudinem, de qua agit. *Et complicabuntur sicut liber.* Apocal. cap. 6. vers. 14. recessit cælum sicut liber inuolutus. Complicabitur ergo. i. abscondetur tenebris, ne videri possit, sicut liber inuolutus legi non potest. liber. i. volumen, quod in orbem olim complicabatur. **O**mnis militia

11. *Quas subuerterunt Reges Assur, aut vastauerunt, vt in lib. Reg. aut exciderunt, aut diris deuouerunt. Id proprie significat uerbum* *והרסו* Haram.

13. *Rex urbis Sepharuaim ubi est? sic Hebr. Rex ciuitatis Sepharuaim. Addit ciuitatis, quoniam præcipua erat inter eas, quas commemorat. Erat autem Assyriæ ciuitas.*

14. *Tulit libros de manu nunciorum Ezechias. sic Hebr. sed libri pro literis, vt ipse Hieronym. posuit in lib. Reg. Legit eos, Hebr. eum. Expandit eos, Hebr. eum .i. vnamquamque illarum epistolarum, aut eam, in qua maiora erant conuitia, expandit coram Domino.*

19. *Et comminuerunt eos, Heb. perdidierunt, sic noster in lib. Reg. s. eos deos & idola perdidierunt Reges Assur.*

21. *De Sennacherib rogasti me. super Sennacherib in lib. Reg. noster, Heb. ad Sennacherib. sed, ad, sumitur pro, super, aut contra. super, pro, ad. Verba Isaïæ ad Ezechiam.*

22. *Virgo filia Sion. i. Ierusalem. Vrbs virgo vocatur, quia custoditur vt virgo. sic etiã cap. 23. v. 12.*

23. *Altitudinem oculorum tuorum. Aut sic, Leuasti (in) altitudinem oculos tuos, Hebr. non est regimen. Ita in lib. Reg. Hier. eleuasti in excelsum oculos tuos.*

24. *Ascendi altitudinem montium. Hæc est regio Israel cæteris sublimior. Syria Aræ Heb. dicitur ab altitudine. Iuga Libani, Hebr. latera Libani. Altitudinem summitatis eius, Hebr. altitudinem finis eius. Saltum Carmeli eius. Videtur ex hoc Carmelus fuisse Libano iunctus. Aut saltum Carmeli .i. saltum fertilem. sæpe Carmelus pro loco fertili sumitur.*

25. *Bibi aquam, in lib. Reg. aquas alienas. Riuos aggerum, Hebr. riuos munitiois. i. qui præsidium impositum habebant, eos siccaui. i. aliò diuerti. In lib. Reg. Hieronym. dixit aquas claufas.*

26. *Qua olim fecerim ei, Heb. Numquid audisti à longè: illam feci, pro, quid illi feci? Verba sunt Dei. De quibus in lib. Reg. plura. In eradicationem collium compugnantium, in libr. Reg. collium pugnantium in: vulgat. & Got. i. in quibus arces & munitioes erant. Ergo illum Regem adduxi, vt eas arces euertèret.*

27. *Habitatores earum breuiata manu. i. remissi, imbecilli, Sept. remissi manus, Chald. habitatorum eius virtus abbreviata. Eius. i. earum ciuitatum, de quibus est locutus. Gramen pasæ, Heb. viridis herba. Antequàm maturefceret, Heb. ante segetem. i. citò perierunt. Tales fuerunt earum urbium habitatores.*

29. *Ponam circulum in naribus tuis. sic ducuntur bubali circulo in naribus inserto. Alij, ponam hamum in naribus. i. te instar piscis capiã, o Assur.*

30. *Tibi autem hoc erit signum. s. Ezechia, quod nomen interpretis in lib. Regum addidit.*

A *Hoc anno comedet quæ sponte nascuntur. sic Hebr. in lib. Regum Hieron. dixit, quæ repereris. i. quæ habes reposita. In anno secundo. pomis vescere, Hebr. deciduis. s. quæ ex arboribus cadunt. Alij, ijs quæ ex radicibus pullulant. Denique propter obsidionem duobus annis sementis non erit: ex eo annuonæ penuria. Tolerate ergo patienter.*

31. *Et mittet, Hebr. & addet, pro, mittet radicem. Hoc est, & numero & felicitate crescent, qui e tribu Iuda reliqui fuerint.*

B 32. *De Ierusalem exibunt reliquæ. Alij Iudææ urbibus vastatis, ex sola Ierusalẽ instaurabitur ea natio. Zelus, amor incensus Dei erga eam urbem faciet hoc.*

33. *Non occupabit eam clypeus. i. milites.*

34. *In via. sic Heb. pro, per viam, qua venit, reuertetur, Assur. s.*

C 36. *Surrexerunt, Iudæi. s. Et ecce omnes, Heb. omnes ipsi. s. Assyrij, perierant.*

37. *Et egressus est, Heb. & profectus est Sennacherib.*

38. *Cùm adoraret in templo Nesroch, fortassis Mars erat; nam ea vox vexillum significat. Fugeruntque in terram Ararat, Chald. & Sept. Armeniæ: occiso Sennacherib, eò fugerunt eius filij.*

Caput 38.

D *Dispone domui tuæ, Hebr. præcipe domui tuæ. i. testamentum conde. Hieronym. in lib. Regum sic dixit. s. præcipe. sic Chald. Sept. dispone.*

8. *Reuertere faciam umbram linearum, Heb. umbram graduum. sic horologiũ vocatur, quod umbra singulis horis singulos gradus descenderet. Chald. umbram lapidis horarum. In horologio Achaz. sic vocabatur, quod is Rex fecisset illud. Decem lineis, Hebr. decem gradibus.*

E 9. *Scriptura Ezechie. s. precatio de scripto concepta hæc. s. est. Canticum in actionem gratiarum ob concessam ex eo morbo sanitatem, Sept. Oratio Ezechie. Hoc canticũ nõ est in libris Regum.*

10. *Ego dixi, cogitavi, credidi. In dimidio. i. in media ætate moriar, Sep. in excelsio, Chald. in mœrore. Alij, in excisione, cum dies mei præscinderentur morte. s. immatura. Vadam ad portas inferi. i. sepulchri. Moriar haud dubium. Quæ sui residuum annorum meorum. i. desideravi, ablatis sunt anni qui supererant, Hebr. priuatus sum residuo annorum meorum. Verbum *קָדַם* Pakad polysimon est.*

F 11. *Et habitatorem quietis non aspiciam, Hebr. habitatorem temporis, id est, seculi. homines viuos non aspiciam, non visabor cum eis, cum mortuis agam. Habitatorem quietis vocauit eum, cui prosperè & ad votum res fluunt. Non videbo homines felices, aut san-*

sanctos, vt Hieroným. explicat. neque cum eis agam.

12. *Generatio mea*, Sept. defeci à cognitione mea. Ita generationem sumit pro cognatis. Vox גרר Dor multa significat. Ego sic verto: Peregrinatio mea recessit. Peregrinatio pro vita, nec discrepat vulgata. *Conuoluta est a me*, aut migravit à me. *Præcisa est velut à texente*, sic Chald. Hebr. præcidi velut textor. Præcidi, pro, præcisa est, velut (à) texente, qui solet telam, antequàm sit absoluta, præscindere. *Dum adhuc ordierer*. i. initio vitæ. sub ipsa principia, Hebr. præ macie aut præ morbo succidit me. ea macies fuit causa telæ præscindendi. *De mane vsque ad vesperam*, Heb. de die vsque ad noctem finies me. Morbus erat ita grauis, vt diem integrum victurum me nõ putarem.

13. *Sperabam vsque ad mane*, Heb. & quabam (i. & quo animo ferebam, expectabam) vsque ad mane. i. cum intra primum diem me morturum putarem; vixi tamen vsque ad initiũ sequentis, sed inter magnos cruciatus. Id significat quod addit. *Quali leo sic contriuit omnia ossa mea*. *De mane*. Repetit quod dixerat, significans eo etiam secundo die de vita desperasse, se ad noctem victurum non putabat.

14. *Sicut pulvis hirundinis*, Hebr. sicut grus (&) hirundo. Aut sicut anser (&) hirundo. possunt etiam Hebraica sic verti, iunctis Aquilæ & Symmachi interpretationibus, quas Hieron. affert: sicut equus clausus. Hinnit enim præsertim si pabulum desit. Chald. sicut hirundo capta garrit. Ita גרר Haghar significabit capere aut claudere. Ergo sicut pullus hirundinis. *Sic clamabo*, pro, clamabam, cum. s. is pullus in nido escam petit, Heb. sic garriebam. i. gemebam. *Meditabor vt columba*, Heb. gemebam vt columba. *Attenuati sunt oculi mei suspicientes in excelsum*, Hebr. eluati erant oculi mei in excelsum. e cœlo tantum opem expectabam. *Domine vim patior*, Heb. vim facit mihi. s. morbus. *Responde pro me*, opem mihi ferto, Heb. quiescere me fac. s. sedato morbo. Regia: Sponde pro me.

15. *Quid dicam? & quid respondebit mihi*, Hebr. quid dicam, & dicet mihi. s. Deus? pro, & quid dicet mihi? *Cum ipse fecerit*. i. Deus morbum miserit, Heb. & ipse fecit, pro, cum ipse fecerit. *Recogitabo*. i. quæ deliqui, vt me pœniteat, Hebr. incedam omnibus annis meis in amaritudine animæ meæ. s. quod Deum mihi iratum sentiam. sententia non alia.

16. *Domine si sic viuatur*. i. si ea conditione viuimus, vt morbis ebnosij simus. *Et in talibus*. Repetitio. *Corripies me & viuificabis me*. Reliquum est, vt postquam me afflixeris, rursus libereris, Heb. Domine ultra ipsos (s. annos) viuent (s. te prorogante vitam, vt mecum fecisti) & omnibus in ipsis vita spiritus

A mei (mihi quoque id beneficium contulisti) sanabis me, & viuificabis me, pro, sanando, & viuificando me. Dura locutio, nostra planior.

17. *In pace*. i. in flore ætatis. *Amaritudo mea amarissima*. i. morbus me oppressit. *Tu autem eruisti animam meam*. i. vitam meam, Heb. & tu voluisti (erucere) animam meam. *Vt nõ periret*, Hebr. è fouca corruptionis. i. è sepulchro.

18. *Quia non inferuus*. Q. d. idco pepercisti mihi, vt te laudem: neque enim sepulchrum.

B i. mortui te laudabunt. *Dauid psal. 113. v. 17. Non mortui laudabunt te, neque omnes qui descendunt in infernum. Neque mors laudabit te*. i. mortui. Repetitio. *In lacum*, Heb. in puteum, in foueam. i. sepulchrum qui descendunt. *Veritatem* promissionum. s. tuarum non expectabunt.

19. *Confitebitur*. i. laudabit te viuens. *Pater filijs* si vixerit, mortuus non poterit filios instituere, neque ijs ostendere veritatem tuam, promissionum tuorum fidem, Sep. pro, veritate, iustitiam tuam.

20. *Domine saluum me fac*, Sept. Domine salutis meæ, Hebr. Domine ad saluandum me. Sed infinitiuus pro imperatiuo sumi potest ad saluandum, pro, salua, aut h sit nota genitiui, & infinitiuus pro nomine, vt Sep. acceperunt. Ad saluare, pro, salutis meæ.

21. *Super vuluus* פרוו Sehiv vlcus ex calore significat, vti alio loco dictum est. *Iob. 2. v. 7. Eici quoque sunt calidi*. Eo miraculum maius, quo remedium ex se ineptius.

D 22. *Et dixit Ezechias*, pro, dixerat. Hi duo postremi versus poni debent post versum 6. vt constat ex libr. 4. Regum cap. 20. vers. 7. & 8. nec credere debemus præter horologij signum iam positum nouum nunc signum Ezechiam petere.

Caput 39.

E **M**isit Merodach. Hunc putant fuisse patrem Nabuchodonosoris, eius qui Ierusalem cepit. *Libros & munera*, Hebr. libros & munus. Sed per libros literas intelligit Chal. & Sept. epistolas. sic ipse Hieron. vertit in lib. Regum. Ergo Merodach misit ad Ezechiam literas cum muneribus.

2. *Ostendit eis. s. nuncijs, cellam aromatum*. sic Sept. Chald. domum thesaurorum suorum: Alij vertunt, domum desiderabilium suorum. i. vbi pretiosa quæque seruabantur. *Et odoramentorum*. Alij, aromatum. *Vnguenti optimi*, Hebr. olei optimi. s. balsami. *Apothecas supellectilis sue*, Heb. & omnem domum vasorum suorum. i. supellectilis. *In omni potestate sua*, seu ditione sua. Hæc Ezechias legatis ostendit.

7. *Tollent de filijs tuis*, in lib. Regum, tollentur, Got. ibi, tollent. sic Heb. in vtroque loco. *Et erunt eunuchi*, sic Daniel & socij, vt putant

tant Hebræi, fuerunt eunuchi, Chald. hinc & in libris Regum, erunt Principes. Nimirum ea voce Principes significantur, ut dictum est Genes. 37. v. 36. tum ministri regij. Interpres Latinus pro Rabrabin voce, Chald. i. Principes, vertit hinc nutriti, sed male, ut constat ex Methurgeman Eliæ.

8. *Bonum verbum Domini*, sermo Domini. Fiat quod ei placuerit. *Quod locutus est*, in lib. Regum, locutus es in secunda persona. sicque hinc est etiam in Hebr. *Veritas*. s. eorum quæ Deus mihi promisit, fiat. Et sit pax in diebus meis. Malum quod nuncias me viuo non veniat.

Caput 40.

Consolamini. De liberatione à captiuitate Babylonica, quam superiori capite comminatus erat, nunc loquitur, tum de Christi aduentu & vocatione gentium.

2. *Loquimini ad cor*. i. blanda consolatoria. *Et aduocate eam*, seu clamate ad eam. *Malitia eius*, Hebr. militia eius. i. tempus captiuitatis, afflictionis eius. sic captiuitatem vocat, quod laboriosa esset ut militia. Malitia etiam pro afflictione captiuitatis sumi potest. *Dimissa est iniquitas*. i. pœna iniquitatis sublata est. *Duplicia*. i. multa beneficia. *Pro omnibus peccatis*. i. quamuis peccarit contra Deum.

3. *Vox clamantis*, ibi coma, quod accentus Hebr. ostendit. *In deserto parate viam Domino*. i. Christo venienti per desertum peccatorum. Aut quâ veniant Iudæi à captiuitate ducente Deo per loca deserta. *Complanate eam*. Id ut fiat.

4. *Omnis vallis*, loca profunda exaltentur, terra impleantur, & loca excelsa deiiciantur, ut via plana & facilis reddatur. sic fit in Regum aduentu. *Exaltabitur*, Sep. implebitur. sic citatur Luc. 3. v. 4. *Et aspera*, Hebr. excelsa in planitiem, s. vertantur. *Praua*. i. curua dirigantur.

5. *Reuelabitur gloria Domini*. Ea gloria est, implese quæ promisit.

6. *Vox dicentis: Clama*. s. Angeli Dei iussa id mandantis Isaiæ ut clamaret. *Quid clamabos*? Isaiæ responsio. *Omnis caro*. Sensus est, omnia esse caduca, quod Deus promisit firmum & stabile esse. non mutari eius decreta.

7. *Spiritus Domini*, ventus vehemens flores decutit, siccit fœnum. Floribus & fœno est homo similis.

9. *Super montem*. Ierusalem in monte sita erat. Ergo ex eo monte euangelizare, siue annunciare iubet, quæ sequuntur. *Tu qui euangelizas Sion*. s. Isaiam iubet hæc annunciare, Hebr. quæ euangelizas Sion. sic Sion est in vocatione, illique mandatur, ut euangelizet alijs urbibus. *Qui euangelizas Ierusalem*. Simili modo Hebr. est, quæ euangelizas (ò) Ierusalem.

10. *Dic civitatibus Iudæ*, siue tu propheta, siue ipsa Ierusalem alijs civitatibus nuncia. Quid nunciabit? Venturum Dominum in fortitudine, siue ut redimat homines, siue ut liberet Israelitas. *Dominabitur*; Hebr. adijciunt, sibi, sed redundat ut alijs locis ex Heb. linguæ proprietate. Bene Hieron. abstulit. *Ecce merces eius cum eo*. i. præsentem habet mercedem, non differet. *Et opus illius*. s. quod mandauit, præsens habet, ut operi mercedem exæquet.

11. *In braehio suo congregabit*. i. feret ad caulam agnos suos. *In sinu suo*, repetitio. *Fetas ipse portabit*. s. humeris, Hebr. leniter ducet. Christi & Dei lenitatem & suauitatem erga suos commendat hac metaphora.

12. *Quis mensus est pugillo aquas*. Hic multa de Dei potentia & sapientia dicit, ut ostendat, posse implere promissa, quod iam dixit. nihil que eum latere, quod deinde est dicturus. *Pagillum hic pro vola sumit*, quæ est Hebræis minima mensura. Indicat Deum scire quot tales mensuras aquæ contineant. *Calos palmo ponderauit*, Hebr. direxit, seu mensus est, *772 Zereth palmum* maiorem seu digitorum duo decim significat. Deus ergo in numerato habet, quot palmis cœlum extendatur. *Quis appendit tribus digitis molem terræ*. Salis. i. tertia, mensuræ etiam nomen est, psal. 38. v. 6. quod Bathi tertiam contineat, nempe modium, sextarios Romanos sedecim. *772 etiam mensus est* significat à radice *772 Chal.* sic ergo verto Hebr. *Quis mensus est mensura salis puluerem terræ*. i. scit quot modios contineat tota terræ moles? *Librauit in pondere montes*, *Sept.* statuit, Hebr. appendit in statera montes, vel amussi. i. Romana, vulgò. *Colles in statera*, siue in bilance. Puto in his mensurarum nominibus species sumi pro genere. i. volam, palmum, modium pro mensura in communi.

13. *Quis adiunxit spiritum?* Hebr. quis disposuit mentem Domini? i. quis eum docuit, quod mox repetit, Sep. cognouit. sic citatur ad Roman. 11. v. 34. *Et ostendit ei*, instituit eum.

14. *Semitam iustitiæ* quis eum docuit? Hebr. semitam iudicij. Sed iudicium pro iustitia, aut pro rerum & orbis dispositione. *Viam prædicasit*, Hebr. intelligentiarum. i. fecit illum intelligere ordinem, quem in operibus & in mundi fabrica deberet tenere.

15. *Quasi stilla situla* gentes. i. quasi gutta ex lebece cadens. *Et quasi momentum stateræ*. Momentum est lingula stateræ, quæ facile in vtramque partem vertitur, Hebr. quasi puluis minutus stateræ, quo. s. non mouetur statera. *Insula quasi puluis exiguus*, Hebr. insulas quasi puluerem minutum projiciet. i. transferet alio. Quod sæpe insulis contingit, ut mari mergantur aliæ, rursus aliæ emergant alijs locis. Vel insulæ sint gentes remotæ, ad quas per mare ibatur.

16. *Libanus non sufficiet*. Si quis pro dignitate

tate Deo sacrificare velit, neque Libani ligna ad ignem sufficient, neque pecora, quæ in eo pascuntur, ad maectandum.

17. *Omnes gentes quasi non sint*, Hebr. omnes gentes quasi non in conspectu eius. *Et quasi nihilum*, Hebr. præ nihilo (s. minores sunt) & inanitas. Huc tendunt omnia quæ dixit de gentium vilitate, vt intelligatur earum comparatione maiestas & gloria Dei.

18. *Cui ergo similem*. Q. d. si Deus tantus est, vt cætera eius comparatione nihil sint, nulla imago fei corporeæ illum exprimere poterit. Quid idola facitis?

19. *Auro figuravit illud*, Hebr. extendit illud. Quæ fusa sunt, maleo extenduntur, & perficiuntur. *Laminis argenteis argentarius*. Argentarius pro aurifex, cum alioqui mentariû significet, Hebr. catenas argenteas aurifex. s. extendit ad idoli nempe ornamentum.

20. *Forte lignum & impuribile*, Hebr. pauper (in) oblationem lignum (quod) non putrescit, eligis. s. qui aurum, argentumque non habet, is vt idolum offerat, lignum optimum elegit. *Artifex sapiens querit*, Hebr. artificem sapientem querit sibi. (s. is pauper) ad ordinandum sculptile (quod) non moueatur. i. iners, sine anima & sensu.

21. *Fundamenta terræ? i. quis iecit ea?* Quomodo ergo illi idola inerta similia sint?

22. *Sedet quasi dominus. Quasi loci sibi sunt homines*. i. quasi nihil eius comparatione. *Extendit velut nihilum cælos*. i. nullo labore extendit cælos, Hebr. qui extendit velut cortinam tenuem cælos, & vt tabernaculum. *Ad inhabitandum*, pro, quod tabernaculum ad inhabitandum extenditur.

23. *Qui dat secretorum scrutatores velut non sint*. i. diuinos, Hebr. qui dat (pro, redigit) Principes & Reges in non. i. nihilum. *Iudices terræ velut inane facit*. i. pro nihilo eos æstimat.

24. *Equalem neque plantatus*, pro, quasi neque plantatus. s. homo, Hebr. etiam neque plantati sunt, neque sati, neque radicaui in terra truncus eorum. i. quasi plantati non essent. *Repente flauit in eos*, Hebr. etiam flauit in eos. s. vt tus aut Deus, & arefecit.

25. *Cui assimilasti me? si ea sum potentia, res aliæ inanes, quæ imago me exprimet. Et ad aquas*, Hebr. & xquabor. s. cui imagini.

26. *Eduxit quis in numero*. i. numeratas habet stellas. *Militiam eorum*. stellas militiam vocat. *Eorum* aliorum. *Ex nomine vocat*. Magnorum ducum est, suos milites ex nomine vocare. *Neque vnum reliquum fuit*, Hebr. vir. i. quisquam non deficit. Nullus ex ijs militibus & stellis signa deserit, omnes obediunt.

27. *Iudicium meum transiit*. s. ab oculis eius. non vidit Deus iudicium meum. i. meam iustitiam & probitatem. Q. d. si ea maiestate est Deus, si ea scientia, quæ e credis & dicis tuas res illum latere?

A 29. *Et bis, qui non sunt, fortitudinem dat*, Hebr. & quibus non sunt vires, robur multiplicat. Quomodo de eo dicis eum latere tuas?

30. *Deficient pueri*, Hebr. lassabuntur pueri, seu adolentes. *In infirmitate cadent*, Hebr. cadendo cadent. Q. d. ij qui per ætatem robusti sunt, in labore deficient, quia in suis viribus confidunt. Vel, etiam si illi cadant, pij robusti erunt.

B 31. *Assument pennas sicut aquila*, s. pij, Hebr. ascendent ala (pro, ala) sicut aquila. Quæ aquila quolibet decennio ad radios solis calefacta, seque deinde in mare mergentes, veteribus plumis nudantur, pro illis nouæ succedunt. *Ascendent*. i. nascentur. *Ambulabunt, & non deficient*, Hebr. & non erunt fessi, aut non deficient pæ laltitudine, qui sperant in Domino, pij.

Caput 40.

C **T** *Accant ad me insulæ*, Hebr. tacete ad me insulæ, id est, me attentè audite. Per insulas intelligit gentes remotas. Inuehiturque toto capite in idola: simul solatur suos. *Gentes mutant fortitudinem*. i. vires colligant ad discipandum mecum. *Propinquemus*, aut accedamus ad litem.

2. *Ab oriente iustum*. i. Abraham. quis adduxit? sic Chald. Hebr. iustitiam. sic Sept. sed iustitia pro iusto sumitur antonomasticè. **D** *Vocauit eum, vt sequeretur se*, Hebr. vocauit eum ad pedem suum, i. quocumque ibat Abraham, eius curam gerebat Deus. *Dabit in conspectu eius gentes*, pro, dabat coram eo gentes. i. eas illi subiebat. *Reges obtinebit*, pro, obtinebat, Hebr. Regibus dominabatur. *Dabit*, pro, dabat (eos) quasi puluerem. *Gladio eius*, aut gladius eius. Gladium in accusatio ponit Pagn. sed sententia non constat. Tangit Abraham victoriam de quatuor Regibus, Genes. 14.

3. *Persequetur*, persequatur eos. *Transiit in pace*. i. nullo nocumento accepto. *Semita in pedibus eius non apparebit*. i. repente irruit in eos, nullo signo sui aduentus, Hebr. semita (per quam) pedibus suis non iuit. i. via sibi in cognita ante, aut per viam insolitam, non triam irruit in eos Reges.

4. *Vocans generationes ab exordio*. i. quis vocat generationes? i. gentes, à principio his fauens, illos eucitens. *Primus & nouissimus*. i. æternus, sine initio, sine fine, Hebr. ego Dominus, primus & cum postremis ego sum.

F 5. *Viderunt insulæ*. i. gentes remotæ viderunt quæ fecit Abraham, & timuerunt. *Appropinquauerunt & accesserunt*. s. foedus inierunt cum Abraham. E contrario alij ad idola se cõtulerunt. Hoc sequentia significant.

6. *Vnusquisque proximo suo auxiliabitur*, scilicet contra Abraham conspirarunt, ne illos subijceret. *Vires inter se communicarunt prius*,

prius, deinde ad idola cōfugerunt, vt eos liberarent.

7. *Confortauit faber ararius percutiens malleo.* locus planè difficilis. sed percutiens. i. laborans malleo. quem confortauit? mox dicet. Hebr. confortauit faber aurificem poliētē malleo, וְהָרָא Haras, Græcè τέκτων, Latine faber, artificem in communi significant. Verūm subiecta materia exigit, vt hic faber sit faber lignarius, qui idolo dolato sollicitat aurificem, vt bracteas ad illud tegendum faciat. Quidam in ipso textu ponunt, faber lignarius, sed non oportebat. *Eum qui cudebat tūc temporis.* i. aurificem, Hebr. cum percussione incudis. i. polientem malleo supra incudem. Decens glutino. (i. deglutino) bonū est. Glutinum pro iunctura, Hebr. dicens iuncturæ (pro, de iunctura) bona est. i. bractearum inter se benè coherent. Adhibuitque clauos, ne bractearum mouerentur.

8. *Et tu Israel. s. ne timeas, neque colas ea idola, sed me.*

9. *In quo apprehendi te,* Hebr. qui apprehendi te ab extremis terræ. i. Vr Chaldæorum aut Ægypto. *Et à longinquis eius,* Hebr. & à Principibus eius. s. terræ. Illis inuitis apprehendi te.

10. *Ne declines, ne terrearis. Suscepit te dextera iusti mei.* Is est Christus aut Abraham. sic eum v. 6. vocauit. Hebr. sustentauit te dextera iustitiæ meæ. i. mea fortitudine & iustitia. & præterita pro futuris sumantur. Confortauit, pro, confortabo.

11. *Ecce confundentur, pudefient. Qui pugnant,* Hebr. qui irascuntur in te, popule meus. *Qui contradicunt tibi,* Hebr. virilitis tuæ. i. qui litem tibi intentant, ij peribunt.

12. *Rebelles tuos,* Hebr. viros litis aut iurgij tui. *En veluti consumptio,* Hebr. & veluti nihil. *Homines bellantes aduersum te,* Hebr. homines belli tui. i. contra te bellantes, ij confundentur.

14. *Noli timere vermis Iacob.* vermis. i. abiectē. Iacob est in genitiuo. q. d. fili abiectē Iacobi. *Qui mortui estis ex Israel.* i. mortuis similes. Dux dictiones Hebraicæ sunt מֵתִים Methim per Zere, & significat mortuos. sic Hieronymus legit, & מֵתִים Methim per Seua, & significat homines seu mortales. sic nunc habent libri Hebraici. si sic legimus, vertendū, homines Israel. s. ne timeatis.

15. *Ego posui te quasi plaustrū triturans,* Chald. quasi tribulam fortem, plaustrum pro tribula posuit noster. sic Hebr. חָרָז Haruz non sumo pro tribula, ne sit repetitio, sed adiectiuè, pro, fortem. *Nouum habens rostra ferrantia,* Chald. nouam, plenam dentibus. Id significat habentem ora, vt est Hebr. *Sicut puluerem,* sicut glumam aut stipulam pones in montes, seu colles, quando. s. eos triturabis, rediges in puluerē. Per colles & mōtes Principes intellige,

A 16. *Lætaberis, aut laudabis te, aut gloriaberis in Deo.*

17. *Egeni & pauperes quarunt aquas,* Hi sunt Israelitæ, qui rebus necessarijs carent, quas per aquas intelligit.

18. *Aperiam in supinis collibus, in locis excelsis. Terram inuiam in riuos aquarum,* Hebr. terram aridam in scaturigines aquarum. Hæc Christi aduentu sunt facta. vbique gratiæ riuus & fontes.

B 19. *Cedrum & spinam,* spina genus cedri. Chald. Settim. *Lignum oliuæ,* Heb. lignū olei. i. oliuam. Denique terra ante arboribus nuda illas procreabit ob aquæ copiam.

20. *Pariter. i. omnes intelligant Deum hoc fecisse.*

C 21. *Prope facite iudicium vestrum,* Hebr. appropinquate litem vestram. i. nunc est litigandi tempus. iudicem habetis propitium. *Afferte si quid forte habetis.* Forte pro nomine sumere vellem, non pro aduerbio, Heb. affer te fortia vestra. i. nervos iustitiæ vestræ explicate. Hæc Deus fecit, quid idola? ludicra esse docet.

22. *Accedant & nuncient,* explicant, dininent idola. *Priora. i. antiqua,* quæ non vidimus. *Quæ fuerunt,* aut quæ fuerint. *Sciemus nouissima eorum,* i. euentus, quem finem habuerunt illa antiqua. sic explico, ne sit repetitio in verbis proximis. *Et quæ ventura sunt,* Heb. aut quæ ventura sunt indicate.

D 23. *Benè quoque aut malè si potestis facite. i. miracula,* & sciemus quia dii estis. *Et loquamur, & videamus simul.* i. examinemus an hæc opera sint miracula, Heb. & narrabimus & videbimus simul. i. visa alijs testificabimur.

24. *Abominatio est,* pro, abominationem facit. Abominatio, pro, idololatria. *Qui elegit vos,* aut eligit vos quasi deos.

E 25. *Suscitami ab Aquilone.* Hunc Cyrum esse volunt, qui ex Perside contra Babylonios venit. Porro Persis comparatione Babylonis Aquilonaris est. *Vocabit,* pro, inuocabit nōmē meum. cognoscet me. *Magistratus,* Principes Hebr. *Velut plasles,* figulus. *Conculcans humū,* Heb. lutum, argillam, vt figulus argillam. sic Cyrus concukabit dynastas.

26. *Vt dicamus,* Hebr. & dicemus. *Iustus es. s. tu qui talia annunciasti. Sermones vestros,* verba vestra. sed verba pro rebus. i. negotia vestra, o Iudæi, nullus annunciauit, neque ex ore vatis, aut idoli quisquam audiuit.

F 27. *Primus ad Sion dicet,* Heb. primus Sion (s. ego dico) ecce, ecce ipsa. s. veniunt, quæ dixi. *Et Ierusalem euangelistam dabo.* s. me dabo (pro, dedi) nuncium harum rerum Hierosolymæ. Vulgatę verba ad Deum, non ad Isaiã referri debent. *Eccc adsum.* i. præsto sum. suo que tempore Euangelistam. i. prophetam dabo Hierosolymæ, qui hæc nunciet. *Euangelista pro nuncio aut vate,*

28. *Et vidi.* Hic versus iungatur cum versu 26. Dixit ibi, non est annuncians, neque prædicens, modò ait, ex omnibus illis ciuibus nõ esse qui consilium daret, ac ne interrogatus quidem. *Et interrogatus,* pro, neque qui rogatus responderet. negatio prius posita geminari debet.

Caput 42.

Seruus meus, seruus est Christus secundum naturam assumptam, non tamen filius adoptiuus. Hoc caput de Christo est, vt ex Matth. constat. caput. 12. v. 18. Verum in Matth. Ecce puer meus dicitur, non seruus meus, vt est in Isa. etiã Hebr. Sep. puer meus. *Suscipiam eam,* aut inuitar in eo, vt. s. herus seruo inuitatur, illi fidei. *Iudicium gentibus,* Eua gelium, legem gentibus, quas vocabat ad se, nunciabit.

2. *Non clamabit,* non excitabit tumultum. *Neque accipiet personam.* Chal. nec vociferabitur. Hebr. non eleuabit. s. vocem. Repetitio est, vt & verba quæ sequuntur. *Nec audietur vox eius foris.* Ratio agendi placida erit, præcipua benignitas.

3. *Calamum quassatum,* & linum fumigans vocat plebeios & pauperes, quibus iniuriam non faciet. In iudicijs veritatem sequetur, nõ gratiam aut dona. *Linum.* i. miscum.

4. *Non erit rugilis,* Hebr. non rugabit. s. frontem, vt menti solent. *Neque turbulentus,* Hebr. & non curet. Hoc est, neque remissus erit in agendo, neque festinus. Mediam viam tenebit. *Insula.* i. gentes remotæ, *Legem eius expectabunt,* sequentur, quas vocat insulas, quoniã ad eas mari ibatur.

5. *Firmans terram,* Hebr. expandens terram, Sept. firmavit terram, Chald. fundauit. *Dans statum.* sic Sept. Hebr. animam seu mentem, *Et spiritum.* i. animam. Itaque dat hominibus vitam. Id status, id spiritus significat.

6. *Vocauit te in iustitia,* pro, in iustitiam, vt eam mundo restitueres. Aut in iustitia. i. vt erat iustum, & tua merita exigebant, Chald. in veritate. *In iudicium populi.* s. Iudaici, vt illud impleres, & in lucem aliarum gentium te, õ Christo, vocauit.

7. *De conclusionibus,* Hebr. de carcere educeres *Vinctum,* pro, vinctos. Sic erat genus humanum cæcum, & in tenebris carceris.

8. *Ego Dominus.* Hic est nomen ineffabile Dei, quod ab existendo deducitur, quod quæ promisit, omnia impleat. *Hoc est nomen meum.* s. proprium & substantiale, alia appellatiua & accidentaria. *Gloriam meam.* Hanc gloriam & laudem. i. hoc nomen nulli, ac idolis præsertim non dabo.

9. *Qua prima fuerunt.* i. antiqua præterita iam venerunt, iam exhibui. *Noua quoque.* i. futura annuncio. Q. d. ex præteritis colligetis verã

A esse quæ de futuris dico. Ex vtrisque mihi illud nomen conuenire.

10. *Cantate Domino canticum nouum,* quia noua sunt beneficia. *Et plenitudo eius.* i. omnes qui in mari versantur, & qui terram habitant, Deum laudent.

11. *Subleuetur desertum,* Hebr. leuent. (s. vocem) desertum & vrbes eius. s. vocem in laudem Dei eleuent. *In domibus habitabis Cedar,* pro, in domibus vbi habitabit Cedar. s. laudẽ Deum. Domos vocat mapalia. Hebr. vici (vbi) habitat Cedar. i. Arabes, vt Chald. laudent. Item villas vocat gargustia aut tentoria, vbi illi habitabant, Nomadum instar. *Laudate habitatores petra,* i. qui in arcibus habitant, & in vertice montium, ij etiam Deum celebrent. Arces in rupibus ponebantur, & in montium cacumine.

13. *Zelum,* suscitabit in suos amorem, in aduersarios vindictam. vtrumque zelus significat. *Clamabit.* Iaziah significat clamabit vehementissime. *Super inimicos,* aut contra inimicos.

14. *Tacui semper.* Hebr. tacui à sæculo. i. æternum. siue in diu iram continui. *Patiens fui.* Hebr. continui. s. vocem aut nam. Non est ergo mirum, si post tam longum silentium, & dissimulationem nunc clamabo. Ergo. *Sicut parturientis loquar.* Hebr. clamabo. Ingentes sũt parturientis clamores. *Dissipabo,* seu desolabo. s. hostes. *Absorbẽbo,* peridam.

15. *Desertos faciam,* seu vastabo, vt Sep. *Gramen,* herbam seu fœnum. *Ponam flumina in insulas.* i. extenuabo. In æstate in medijs fluminibus apparent insulæ, quæ hyeme aquis tegebantur.

16. *Ducam cæcos.* Hæ sunt gentes, quæ nescientes quid facerent, ad Euangelium Dei dono veniunt.

17. *Conuerſi sunt retrorsum,* aut conuertentur. Res illis in contrarium, & vota cadẽt, qui idola colunt. Svos dixit seruaturum superiori versu, nunc impios ait secus acturos.

19. *Quis cæcus nisi seruus meus?* locus difficilis, Hebr. à nostra vulgata discrepant multum. Vulgatæ sentus est, quis cæcus nisi populus hic: quem seruum Dei vocat, quia talis esse debuit. Et quis surdus nisi is, ad quem mitto nuncios. i. Prophetas, & non audit eos. populus.

Qui venundatus est. Vocem מְבֻעָרִים Mesulam pro, tradito sum, sicut seu venundato. s. in malum. i. nequitie seruus est. Hebraica sic habent.

E *Quis cæcus nisi seruus meus? & mutus sicut nuncius meus (quem) misi? Quis cæcus nisi perfectus, & cæcus sicut seruus Domini? Nimirum Christus, aut Isaias.* Hoc autem dicit ex Iudæorum opinione, & verbis. Non quod ita esset. Vocauerat Iudæos surdos, & mutos. illi respondent, non ipsos tales esse, sed Mesulam, sed Isaiam. Melius nostra.

20. *Qui vides multa, nonne custodies?* pro, obseruabis.

seruabis. Hebr. videre multa (pro vides multa) & non obseruas. *Qui apertas habes aures, nonne audies?* Heb. aperire aures (pro aperis aures) & non audis. q.d. perinde hoc est ac esse cecum & mutum. Nedicas, multa video, aures habeo, & quidē apertas. Inanis ea obiectio est.

21. *Dominus voluit, facere.* .s. quæ dicta sunt, bonis fauere, punire malos. *Vt sanctificaret eum* s. populum. Hebr. propter Iustitiam suam. i. vt eam ostenderet. *Et magnificaret legem.* .s. cū viderent ex eius obseruatione salutem, ex cōtemptu exitium extare, Chald. magnificaret legis factores.

22. *Direptus & vastatus,* siue direptus & ex pilatus .s. erit populus. Dabitur in prædam, quia legem non seruauit. *Laqueus iuuenum omnes,* corrumpit hic populus iuuenes, Heb. illa quea, pro, illaqueabuntur iuuenes. Ducentur captiui. Quidā vertunt, illaqueabuntur in foraminibus, seu spelūcis בְּחַרְוֵי Bahurim, quæ vox & iuuenes potest significare, quod sequitur Chal. & in speluncis. Sensus est, fore vt populus recludatur in speluncis & in carceribus, vt capti solent detrudi à victorib⁹. *Nec est qui dicat redde.* .i. qui opem ferat direptis nō erit.

25. *Effudit,* pro, effundet, præterita pro futuris sumantur. *Forte bellum,* Heb. robur belli. i. hostes robustos. *Non cognouit,* non est cōuersus. .s. populus. *Et non intellexit,* Heb. & nō potuit super cor. i. non respuit, aut non intellexit populus.

Caput 43.

ET nunc hac dicit Dominus. Mala quæ populo minatus sum, nō erunt perpetua. Post illa succedet quies & felicitas. *Redemi te.* .i. liberabo à malis. Præteritum pro futuro. *Vocavi te nomine tuo.* Id amoris argumentum, cū quis suo nomine vocat aliquem. Inde nomen clatores Romæ. *Meus es tu.* .s. seruus aut populus, ideò vt rem meam diligo.

3. *Dedi propitiationem tuam.* .i. pretium pro te dedi Ægyptum cū mala quæ tu merebaris, in illas nationes verti. Dedi, pro, dabo. *Saba* scribitur per D; nō est ergo Saba Africæ, sed Asiæ, vbi erāt Sabæi in Arabia Felici. De quo Genes. 10. v. 7.

4. *Ex quo honorabilis.* .i. quoniam pretiosus fuisti coram me. *Et gloriosus,* Hebr. gloriosus es factus. *Dabo homines pro te.* .i. in alios mala & bella vertam, vt tu liber euadas. Quod superiori versu dixerat. *Pro anima tua.* .i. vita & incolumitate tua dabo homines.

5. *Ab oriente,* ex omnibus mundi plagis posteros tuos cōgregabo & liberabo. Hoc Christi aduentu & benignitate est factum. Aut de reditu è Babylone loquitur, vt paulò post.

7. *Omnes qui inuocat nomen meum.* sic Sept. Hebr. omnis qui vocatus est nomine meo. .i.

A qui meus est. *In gloriam meam creauit enim.* .i. vt eo liberato gloriosus appaream.

8. *Educ foras,* pro, educam, liberabo. *Populi meum,* quamuis apertis oculis nihil videat, aut audiat populus hic. .i. non agnoscat mea beneficia, tamen eum liberare certum est.

9. *Omnes gentes congregatae sunt,* pro, congregentur in vnum. *Tribus,* Hebr. populi. *Qui ex vobis annunciet.* q.d. an erit ex omnibus aliquis qui possit annunciare quæ ego ventura dico? *Et quæ prima sunt.* .i. antiqua. par enim difficultas vetera & futura nunciare. Quòd si tentare audent, *Dent testes.* .i. aliquo argumento declarent se vera dicere. *Et iustificentur.* .i. iustos eos putabimus. *Et audiant, & dicant verè,* pro, & de ijs quæ audient (à Deo) dicant verè, Heb. veritatem. Illud verè, Regia iungunt cum sequentibus. Verè vos testes.

C 10. *Vos testes mei.* .i. vos scitis me vera dicere. q.d. si peto ab alijs testes, ego do etiam. *Et seruus meus,* Isaias est. .s. testis. *Ante me non est formatus Deus.* .i. non est alius Deus, nec fuit ante me, nec post me erit. Quibusdam durum videtur de Deo formationem dici. Ita formatus ponit in neutro genere, sic: Ante me. .i. prius quàm ego conderem res, non formatum Dei. i. à Deo nihil formatum est: & post me non erit. Ego solus sum rerum opifex. Hæc sunt prima, & vetera, quæ negauit posse aliquem nunciare.

12. *Et non fuit in vobis alienus.* .s. Deus. aut melius, non fuit ex vobis qui ista nesciret.

13. *Ab initio,* sic Sept. Chal. à sæculo, Hebr. à die. .s. primo. *Ego ipse,* pro, ego sum. *Non est qui de manu mea eruat.* omnes subiectos habeo. *Operabor.* .i. omnia opera ego facio, neque aliquis ea impedire potest.

14. *Propter vos,* vt vos liberem. *Emisi in Babylonem,* pro, mittam. .s. Cýrum. *Detraxi vestes;* pro, detraham. Alij vertunt, fugitiuos. Id Sept. sunt secuti. Vox בְּרוּחִים pro ratione punctorum, & vestes significat, & fugitiuos si vestes, clara est sententia: si fugitiuos, significat Iudæos, quos fugitiuos. .i. exules vocat, inde detracturum. Detraham etiam Chaldæos, eos agam in captiuitatem. *In nauibus gloriætes.* Multas cýmbas in flumine Tigri & vicinis stagnis habebant Babylonij.

16. *In aquis torrentibus,* Hebr. vehementibus. *Semitam dedit.* Hoc fecit, cū eduxit Israel ex Ægypto.

F 17. *Eduxit quadrigam,* fecit Deus ex lite quadrigas contra Iudæos, quando discesserunt. *Conuersi sunt quasi linum.* .s. cū maceratur in aqua, & postea ligno decutitur, Hebr. extincti sunt sicut linum. .i. mixum lucernæ. sic Septuag. Periere omnes Ægyptij.

18. *Ne memineritis priorum.* Quid opus est vetera commemorare? noua nunc prodigia facturus sum.

19. *Ponam in deserto viam,* vt .s. captiui redeun-

redeuntes in patriam minus laborent, eis complanabo viam, auferam difficultates. Id significat ponere in deserto flumina. Aut dic copiosos imbres misisse, vnde flumina extiterunt.

20. *Glorificabit me bestia agri.* Bestijs etiam utilis fuit ea reductio, nam aquam vnde biberent, & ipsæ habuerunt. Mutis vocem tribuit. cum lætæ sunt bestia, videntur Deum laudare bonorum largitorem.

21. *Populum istum formaui mihi,* non mirum si illi benefacio. est populus meus, Hebr. sic verto: Dixerat posuisse in deserto flumina, vt potaret populum, nunc addit: Populum istum (quem) formaui mihi (vt) laudem meam narrarent. sic connectitur hic versus cum superiori. sic connectunt Sep.

22. *Non me inuocasti Iacob.* Q. d. Ego te formaui in laudem meam, vt me laudares, tu fecisti contra, non me inuocasti. *Nec laborasti,* Heb. quin potius te lassasti in me. i. fastidisti me, & cultum meum. Aut sic: quin non laborasti in me. i. propter me nullum laborem suscepisti, vt negatio prior geminetur.

23. *Non obtulisti mihi arietem,* aut pecudem. id significat Ψ Sch. *Et victimis,* significat nulla Deo obtulisse sacrificia, nulla munera. Quæ omnia ad Dei laudem pertinebant, ad quam celebrandam te formaram. *Non te seruire iect,* pro, non seruisti. s. in deserto victimas non obtulisti.

24. *Calamum.* s. odoratum, aromaticum, odoris causa non emisti. *Nec inebriasti me,* Chald. impingualisti altare meum adipe. Id inebriare vocat propter copiam adipis. *Verumtamen,* seu quin potius, tua peccata mihi negotium & molestiam exhibuerunt. loquitur more humano.

25. *Ego sum qui delco iniquitates tuas.* Tu mihi molestiam exhibuisti. Ego tamen tibi remitto peccata.

26. *Reduc me in memoriam.* i. mihi. si quid contra hæc habes, si quid boni fecisti, id profer in medium, vt pro tribunali iustus esse iudicaris.

27. *Pater tuus primus.* Non est quod maiorum merita excuses, nam Adam peccauit. *Et interpretes tui.* i. Principes. s. Patriarchæ illi etiam præuaticati sunt.

28. *Consuminavi,* seu profanavi, profanos esse ostendi. *Principes sanctos,* Heb. Principes sanctitatis. i. quos mihi consecraram Mosem, & Aaron, quos aditu terræ promissæ prohibui. *Dedi ad internecionem,* Hebr. dedi in anathema, deuoui, occidi. *Quem? Iacob,* magnam eius populi partem in deserto occidi. *In blasphemiam,* aut opprobria. i. ex quo factum, vt gentes conuitiarentur populo, quasi non haberet Deum, qui illum tueretur.

Caput 44.

Et nunc audi Iacob. Rursus consolatur veros Israelitas, & in idola inuehitur.

A 2. *Reuissime quem elegi,* Chald. & Israel, quem elegi. Rectum vocat Israel, quia Deum recto cultu colebat.

3. *Super sitientem.* s. terram. *Super semen.* i. filios tuos, posteros. *Super stirpem tuam,* Hebr. super germina tua. i. filios, & posteros esundam aquas, & spiritum meum. Peraquas, & spiritum intelligit. dona cælestia, & opem, quam suis contulit Deus.

4. *Et germinabunt inter herbas,* filij tui. i. sicut inter herbas germinabunt, sicut quod seminat in locis herbidos. i. locis humidis, & pinguibus, ibi enim herba, & fœnum nascuntur. Per herbam fœnum intellige. *Quasi salices iuxta præterfluentes aquas,* Heb. iuxta riuos aquarum. Salices ad riuos cresunt.

5. *Iste dices Domini ego sum.* Tanta erit felicitas Israel, vt externi certatim se Dei esse, & ex genere Iacob contendant. *Scribet manu sua Domino* i. manu exterius notam se et scriptam, quæ id significat se Dominum esse. *In nomine Israel assimilabitur,* cognominabit. s. se. Dicit se Iudæum esse. Sic felicibus contingit, multi se esse cognatos dicunt eorum.

6. *Vocet.* i. clara voce dicat, protestetur se esse Deum mihi similem. *Et annunciet,* Hebr. annunciet illud, quod. s. iam præterijt. *Et ordine exponat mihi,* Hebr. exponat illud mihi. *Ex quo constitui populum antiquum,* Heb. populum seculi. i. ex quo tempore creauit homines, dicat quæ tunc contingere. Deinde etiam futura nunciet. Quod si non possunt, quid se esse Deos mentiuntur?

7. *Nolite timere, neque conturbemini,* neque pauentis. s. idola. *Ex tunc audire te feci.* i. iam olim nunciaui vobis tum præterita, tum futura. Vos id verum esse scitis, vobis testimoniū dico, non esse Deum alium præter me. *Et formator.* i. Deus. s. est alius? Hebr. petra. Sed per petram sæpe Deum intelligit.

8. *Plasta idoli.* i. formatores, artifices idoli nihil sunt. *Et amantissima.* i. idola non proderunt. *Ipsi sunt testes eorum,* ipsi falsi dei, & idola testes sunt, testantur se non esse deos, quia non vident, & non cognoscunt quidquam. *Vt confundantur,* pudefiant scilicet eorum cultores.

9. *Quis formauit Deum,* pro, formare audeat. s. nisi demens. *Conflauit,* pro, conflare audeat.

10. *Omnes participes eius,* Hebr. socij eius. s. formatoris idoli, aut idoli ipsius socij. i. cultores pudefient. *Fabri enim sunt ex hominibus.* i. homines sunt, non Angeli. *Pauebunt,* quasi in idolo sit numen. *Confundentur simul.* i. pudefient omnes videntes. s. se fecisse rem inutili.

11. *Faber ferrarius,* ex materia & modo faciendi idolum, ostendit non esse Deum. *Lima operatus est.* s. idolum, Hebr. securim. sic Chald. alij asciam aut dolabram. Denique

Et secun-

tur. *Facta sunt super speluncas.* Heb. fuerunt pro speluncis, ad quas. s. se recipiebant, vel homines, vel greges. *Gaudium onagrorum.* i. prope eas turres, aut arces, tum onagri, tum greges pascebantur, vrbe. s. deserta. *Vsque in aeternum,* siue vsque in seculum: nam eam desolationem perpetuam non fuisse sequens versus ostendit. *Donec, &c.* Hoc quo tempore contigit? forte loquitur de excidio sub Vespasiano.

15. *Donec effundatur spiritus de excelso.* s. Spiritus Sanctus, cuius aduentu omnia sunt immutata. Aut spiritus pro respiratione, vt Chald. donec veniat respiratio de caelo, aut pro voluntate, donec effundatur spiritus. i. donec fuerit voluntas eius, qui est in caelo. *Erit desertum in Charmel.* Charmel mons erat, sed nō ē praeipuis; nam superius dixit, quod Libanus verteretur in Charmel. i. deterior fiet. *Charmel in saltum,* in saltu multae sunt arbores. Itaque vrbs deserta habitabitur.

16. *Habitabit in solitudine iudicium.* i. quietas in Ierusalem, quae erat deserta. Itaque per solitudinem & Charmel eam urbem intelligit; quae perijt ob iniquitatem, rebus mutatis iustitiam colet.

17. *Et erit opus.* i. fructus iustitiae. *Pax.* i. omnia bona. *Et cultus iustitiae,* seu opus. i. fructus. Repetitio. *Silentium & securitas.* Heb. requies & spes. felices erunt Iudaei. *Vsque in sempiternum,* seu seculum.

18. *Sedebit populus in pulchritudine pacis.* Alij vertunt: in habitaculo pacis. i. in pace. *Requie opulenta,* seu tranquilla. Cū pace opes augentur quae bello euertuntur.

19. *Grando in descensione saltus.* i. non fruges laedet, sed cadet in saltu, vbi arbores frugiferae non sunt. i. malos puniet, non bonos. *Et humilitatione ciuitas humiliabitur.* s. Ierusalem, vbi multi mali erunt, in quos tempestas desuet, & quae per saltum intelligitur.

20. *Beati qui seminatis super omnes aquas.* i. in locis irriguis, humidis, ad quae grando non perueniet. *Mittentes pedem bouis & asini.* s. in segetes, vt eas depascantur. Tanta copia & luxuries satorum erit.

Caput 33.

V *ae qui praedaris.* Contra Assyrios videtur haec dici, aut contra diabulum. *Et qui spernis,* aut prauaricaris. Id בגד Baghdad proprie significat. Prauaricaris, inique agis diripiendo Iudaeam. *Nonne & ipse sperneris.* Heb. & non sunt prauaricati in te. nullo ipsorum merito diripuisti. *Et cum fatigatus desieris conternere.* Heb. cum desieris prauaricari, prauaricabuntur in te. Paria referes. Diripieris Angelo vindice.

2. *Esto brachium nostrum.* i. robur. Heb. brachium eorum. Sed tertia persona ponitur pro prima. *In mane.* Heb. in auroris. i. omnibus diebus. cito. Esto Domine robur nostrum.

A 3. *A voce Angeli.* Heb. à voce strepitus, quem: s. fecit Angelus. *Egerunt populi.* s. Assyrij. *Ab exaltatione tua.* i. ob excelsam tuam potentiam.

4. *Sicut colligitur bruchus.* Sept. locusta, ne. s. vineis noceat. *Velut cum fossa plena fuerint de eo.* Hebraica sic alij vertunt: Sicut incessus locustarum incedens in eo. In quo? גח Gheb sane locustam & foueam significat. Hieron. hanc posteriorem significationem est secutus. Quomodo sic Hebraica vertas: Sicut congregatio fossarum congregans in eo, pro, ex eo. s. brucho. Duram loquendi formam emolliuit Hieronym. retenta sententia. Sanè cum locustae colliguntur, in foueis eas sepeliunt. Colligentur ergo spolia Assyriorum, sicut locustae aut bruchus colliguntur, ea copia & facilitate.

5. *Impleuit sion iudicio* Deus vindicatis hostibus.

C 6. *Et erit fides,* aut veritas, aut stabilitas. i. firma felicitas temporibus tuis erit, o Sion. Aut apparebit veritas promissorum Dei. *Diuitia salutis.* Heb. robur salutem, sapientia, & scientia. Salus ex vera sapientia & Dei cognitione. *Thesaurus eius,* scilicet Dei, aut hominis. (Relatiuum sine antecedenti) est timor Domini.

7. *Ecce videntes,* id est, prophetae aut nuncij. Heb. nuncij eorum. s. Iudaeorum missi de pace ad Assyrios. *Clamabunt foris,* non facta. s. potestate Regem Assyrium conueniendi. *Angelis pacis.* i. nuncij pacis, pro, de pace missi. *Amare stebunt,* re infecta redeuntes.

8. *Dissipata sunt via.* Heb. desolatae sunt viae. s. oblidionis tempore, nullus in vijs apparebit. *Cessauit transiens.* Repetitio & explicatio. *Irritum factum est pactum.* Heb. dissipauit pactum. s. Deus, quo promiserat Israel opem. *Proiecit ciuitates,* quasi ad eum non pertinerent. Omnia haec praeterita pro futuris sumantur. Dissipatae sunt, pro, dissipabuntur, & sic de alijs.

9. *Lurrit.* Sic Septuag. & Chald. Quidam corrupta est, & elanguit terra. *Confusus est Libanus,* erubuit Hebr. *Et absurduit.* Heb. excisus est, spoliatus suis arboribus. *Concussa est,* siue excussus est Basan. i. fructus decussi sunt. Basan erat regio fertilis. Summa Terrae facies. Obsidionis tempore ipsi etiam montes sunt vastati.

E 11. *Concipientis ardorem.* Heb. quisquillas. *Parietis stipulam.* i. consilij vestris, o Iudaei consentanei exitus erunt, vani. s. & nullius momenti. *Spiritus vester.* i. consilia male succedent, vt ignis vorabit vos.

12. *Quasi de incendio cinis.* Heb. incendia calcis. i. similes lapidibus, quibus combustis sit calx eritis. *Spinae congregatae.* Heb. spinæ. i. vt spinæ excisa, igne comburentur. Itaque populus

pulus propter obsidionis mala calci, seu cinerum, & spinis combustis similis erit.

14. *Hypocritas*, seu impios inuasit terror. *Quis poterit habitare de vobis.* Hebr. quis habitabit nobis, pro, ex nobis. *Cum igne desuorante.* Sic vocat Assyrios, quis eorum impetum ferat? *Aut sic: quis stabit pro nobis contra Assyrios ignis instar consumentes omnia? Quis habitabit ex vobis.* Hebr. ex nobis. *Cum ardoribus.* Sic etiam Assyrios vocat, qui instar ignium inferni essent. *Qui euadent?*

15. *Qui loquitur veritatem.* Hebr. reſtitutiones. *Proicit auaritiā ex calumnia.* Regia, & calumnia. Hebr. reprobatur auaritiā oppressionū. i. opes ex rapinis. *Ne audiat sanguinem,* i. cadibus non se admiscet. consulentibus vt sit particeps aures non prabet. *Ne videat malum,* aspectum etiam iniquitatis auersatur. Denique qui est innocens,

16. *Iste in excelsis habitabit.* Superior omni iniuria, ad eum procella non pertinet. *Munimenta saxorum.* i. arces, quæ rupibus imponebantur. *Sublimitas eius.* Sic plerique vertunt. q. d. ex arces faciunt, vt in sublimi ac tuto loco sit. Ego dicerem, perfugium eius: nam *מִגְדָּל* Migdab, sublimitatem significat & perfugium. *Panis ei datus est, aqua eius fidelis.* i. stabiles, in obsidione neque cibus illi deerit, neque potus.

17. *Regem in decore suo videbunt oculi eius.* Ezechiam seu Christum. In obsidione Rex erat squalidus, ea soluta resumet regium apparatus. *Cernent terram de longe,* seu longinquam, libere peregrinari poteris, quò feret animus.

18. *Cor tuū meditabitur timorem.* i. quod prius meditabatur terrores, & dicebat. *Vbi est literatus.* Hebr. vbi scriba. s. tributorum rationem penes se habens. *Vbi legis verba ponderas.* Hebr. vbi ponderans. s. tributorum exactor. *Vbi Doctor paruulorum.* Hebr. vbi scriba turriū. i. præfectus thesauris, qui erāt in turribus. Hieron. proculdubio aliter hunc locum legit, quando pro turribus paruulos posuit. Quorsum hæc tamen? vt in periculo necessaria illis pararent, pecunia in stipendium expediretur. Meditabitur id ante pulsos Assyrios. Sed post

19. *Non videbis populum imprudentem.* Regia, impudentem, Hebr. robustum. i. barbarum, vt Pagn. vertit. Barbari pollent viribus. *Populū alti sermonis.* Hebr. labij profundi. i. loquentem lingua barbara. i. Syriacè. 4. Reg. 18. v. 26. Ita vt nō possit intelligere. Hebr. alti sermonis ab audiendo. i. ita vt non intelligas. *Disertitudinem.* Hebr. balbutientem linguam. *In quo nulla est sapientia.* Hebr. non intelligentia, id est, parum mente valent. Ergo significat, soluta obsidione non fore amplius qui lingua barbara loquatur.

20. *Respice Sion.* Sion oculos conijce in Ierusalem, vt videas eius felicitatem. *Cum*

tem solennitatis nostræ. Vbi festa statuta lege celebrantur. *Opulentam,* seu tranquillam sublati belli rumoribus. *Vox Hebr. Saanam,* & opulentam, & tranquillam significat. *Tabernaculum,* quod non transferetur, videbis. Periphraſis est ad significandum vrbis, & tabernaculi perpetuitatem. *Clauis non auferetur,* clauis & funiculis tabernaculum stabat. Sic templum vocat, cuius stabilitatem promittit. Non auferentur clauis.

21. *Magnificus est Dominus.* Solus ipse dominabitur. *Locus fluminum.* i. Deus, erit instar loci, vbi sunt flumina, qui expugnari non potest. *Riuus latissimi & paucos.* s. iuroum laterum manibus. i. locis. *Non transibit.* i. neque nauis parua actuarium, neque nauis maior transibit per eum locum, traſciet ea flumina. Denique navigabilia non sunt, quod locum munitionem reddit.

23. *Laxati sunt funiculi tui.* s. à Assur. Assyriorum cladem naufragio comparat. *Sed non praualebunt.* Hebr. non erunt fortes, vt. s. tempestati resistent. *Sic,* erit malus tuus, vt dilatare (explicare) signum (i. velum) non queas. *Tunc diuentur spolia,* cum nauis progredi non poterit, & fracta fuerit. *Prædaram multarum.* Hebr. tunc diuentur prædam. (Id significat *וַיְהִי* Had) spolia multa. Quæ tanta erunt, vt non solum agiles, sed claudi rapere ea possint, claudi diripient.

24. *Nec dicet vicinus.* Hebr. habitator. s. Ierusalem. *Elangui.* i. non possum prodire ad prædam. Omnes erunt fortes, quia ciuibus omnibus dimissa est iniquitas.

Caput 34.

Accedite gentes. Aut de extremo iudicio loquitur, vt sentit Hier. aut de Idumææ excidio. *Et omne germen eius,* audiat. Arboribus & herbis denunciatur vastitatem.

2. *Super omnes gentes,* contra omnes gentes: Vindicatis Assyrijs alias gentes punire vult, in primis Idumæam. *Interfecit eos,* pro, interficiet. Hebr. diris eos deuouit. diras in caput eorum detestatur.

3. *Interfecti eorum proijcientur.* Sepulturae honore carebunt. *Tabescent montes.* Hebr. liqueſcent. i. lubrici erunt. pedem vix tuto ponas præ sanie in eis.

4. *Et tabescent omnia militia caelorum,* militia cæli sunt stellæ, quæ tabescent. i. obscurabuntur vere, si de extremo iudicio agitur. aut est Hyperbole propter cladis magnitudinem, de qua agit. *Et complicabuntur sicut liber.* Apoc. cap. 6. vers. 14. recessit cælum sicut liber inuolutus. Complicabitur ergo. i. abscondetur tenebris, ne videri possit, sicut liber inuolutus legi non potest. liber. i. volumen, quod in orbem olim complicabatur. *Omnia militia*

militia eorum defluet. Et stellæ cadent de cælo. Matth. 24. vers. 29. Sed & hoc aut de iudicio extremo intelligatur, aut *ὄπισθε Βολι-κῶς.*

5. *Inebriatus est in cælo gladius. Sic in cælo decreui. Super populum, contra. Interfectionis.* Heb. diris deuoti. *Ad iudicium. i. vt fiat iudicium, & in eo puniantur fontes.*

6. *Agnorum & hircorum, sanguine implebitur gladius Domini. Agni populum significant, hirci proceres, arietes magistratus. De sanguine medullatorum arietum.* Hebr. de adipe renum arietum. *Victima enim Domini. i. cædes magna erit. Id victimam vocat, vt sequentia verba declarant. In Bosra, vrbs erat Idumææ primaria. In terra Edom. i. Idumæa.*

7. *Et descendent unicornes. Reges. s. cum cæteris descendent in sepulchrum, occidentur. Et tauri cum potentibus.* Hebr. & iuenci cum fortibus. i. tauris. Chald. dominatores cum ducibus. *Humus eorum adipe pinguium, inebriabitur.* Hebr. puluis eorum adipe impinguabitur. Sanguis occisorum solet stercoreis vice agros pingues reddere.

8. *Annus retributionis. s. quo retribuet eis pro meritis. Iudicy Sion.* Hebr. ad litem Sion. i. vt pro Sion litiget, eam vindicet.

9. *Erit terra eius in picem ardentem. i. cõbusta erit instar picis ardentis terra. Idumæa.*

10. *A generatione in generationem. i. perpetuò desolata erit ea terra.*

11. *Onocrotalus, & ericius, & ibis.* Pagn. Pelicanus, & ericius, & noctua. Chal. cati, & ericij, & vlulæ. Variæ interpretationis occasio, excidisse in lingua Heb. veram multarum vocum significationem. Neque multum refert, quando prophetæ mens intelligitur, in ijs locis solum versari aues & animalia syluestria. *Et extendetur supra ea mensura.* Hebr. & extendet (Deus) regulam inanitatis. i. non ad edificandum, sed vt diruatur. Per regulam industriam & artificium intellige. *Et perpendicularum in desolationem.* Hebr. & lapides vanitatis. Sed benè per lapides intelligas perpendicularum. Sed quo sensu superiora. s. industria ad diruendum.

12. *Nobiles eius non erunt ibi. i. non ferent opem. Regem potiùs inuocabunt.* Hebr. Regnum (pro, Regem) vocabunt. s. nobiles populo dicent, vt à Rege petant opem. *Et omnes Principes eius erunt in nihilũ, opitulari non poterũt.*

13. *In domibus.* Hebr. in palatijs. *Cubile draconum.* Hebr. habitatio draconum. *Et pascua struthionum.* Hebr. & atrium filiarum (pullorũ) struthionis, aut vlulæ. i. nidus.

14. *Occurrent dæmonia.* Hebr. voces דַּיִם, & דַּיִם Ziiim & Iiim non vno modo vertuntur à Hieron. hic Ziiim dæmonia vertit, pro Iiim dixit onocentauris, vt & Sep. Chal. occurrent feræ cati. Isaia. 13. v. 21. Ziiim dracones vertit, Hieronym. Iiim vlulas. Ierem. 50. v. 39.

pro Ziiim dracones posuit, pro Iiim faunos ficarios. Goth. legunt ibi fatuos ficarios. Sept. vertunt in Ierem. loco, phantasmata in insulis. Chal. occurrent cercopitheci (s. simiæ caudatæ) felibus. Ego credam vtraque voce incubos significari Duendes. Hebr. דַּיִם dicit esse bestiam, quæ in deserto versatur, sic distam à דַּיִם. i. ficitate, at דַּיִם putat esse feles siluestres. *Onocentaurus & pilosus clamabit alter ad alterum.* Hebr. pilosus clamabit ad socium suum. Pagnin. pro, piloso dæmonem vertit secutus Chald. Clamat autem ad socium, quia non vnus, sed plures ibi versabuntur. Quidam pro, piloso satyrum ponunt. *Ibi cubauit, quieuit lamia, striges in desertis locis versantur, ibique conuentus suos celebrare vulgi opinio est, Brujas.*

15. *Ibi habuit foveam ericius.* Sic Sep. & Chal. Alij, nidificauit vultur. *Et enutruuit catulos.* Heb. peperit oua. *Et circumfodit.* Hebr. & scidit. s. oua fotu, vt pullos excluderet. *Et fouit in vmbra eius. s. pullos. Ibi congregati sunt milui, aut vultures. Alter ad alterum, congregantur, vt mares foeminas in eant.* Heb. quisque ad socium suum, ne. s. desit genus.

16. *Vnum ex eis non defuit. s. ex ijs quæ sum locutus, nihil defuit. Alter alterum non quæsiuit.* Hebr. vnumquodque socio suo non defuit. i. simul omnia consonant, nullum verbum ab alio discrepat. *Congregauit ea spiritus Dei. i. fecit vt inter se respondeant, essentque consentanea omnia. Aut versus hic intelligatur de ijs animalibus, quæ in Idumæa habitare dixit, nullum ex ijs defuisse, vnumquodque iunctum compari, vt semen propagarent. Deum denique congregasse ea.*

17. *Misit eis sortem, quasi misis sortibus assignauit Idumæam illis animalibus, & quasi hæreditatem. In mensura.* Hebr. in regula. Metaphora ducitur ab ijs, qui hæreditatem sorte & mensura partiuntur.

Caput 35.

Lætabitur deserta & inuia. Post Idumææ vastationem sequitur Iudææ felicitas & tranquillitas: aut de Ecclesia agit & vocatione Gentium. Hebr. lætabuntur desertum & arida. s. terra. *Quasi lilium, sic Chald. & Sept. Alij, quasi rosa: nam vox חַבְזֵלֶת Habazeleth id significat, Cant. 2. vers. 1. Ego flos campi & lilium conuallium, pro, flore ea vox est. i. rosa.*

2. *Germinans germinabit, aut florens florebit. multos flores edet solitudo. Lætabunda & laudans.* Hebr. exultabit exultatione, & laudare, pro, & laude. *Gloria Libani, gloria Libani flores & arbores sunt. Decor Carmeli & Saron.* Idem dixerim de Carmelo & Saron, famosis eius regionis montibus. *Ipsi vltimè.*

f. populus fidelium gloriam Domini videbunt victos hostes.

3. *Confortate manus* .f. ob afflictiones priores debilitatos hac spe erigite, & confortate. Hic locus citatur ad Hebr. 12. v. 12.

4. *Dicite pusillanimis*, Chald. festinis corde, Pagn. stultis. nam stulti festinant, Hebr. turbatis corde. *Vltionem adducet*, Hebr. vltione, (pro, cum vltione) veniet. *Adducet retributionis*. .f. diem, Hebr. retributionem diei .f. videbitis. sic Heb. & Pag. *Ipsc veniet*, non mittet alios, vt antea.

5. *Tunc aperientur oculi*. Hoc à Christo factū est. Iudæi ad captiuitatem referunt, vbi erāt cæcis, mutis & claudis similes: quibus malis liberati sunt, cum in patriam redierunt.

6. *Et aperta erit lingua mutorum*, Heb. & laudabit lingua muti. .i. soluetur in loquelā. *Quia scissæ sunt in deserto aquæ*. .i. proruperunt. .i. terra omnis plena erit Dei beneficijs & prodigijs.

7. *Orietur viror*, vbi dracones antè erant, Heb. herba, sine orietur, sed benè suppletur. *Calami & iunci*. Hæc non nascuntur nisi in locis humidis. Significat ergo, in locis aridis, vbi dracones tantum habitabant, fore aquarū copiam.

8. *Erit semita & via* in locis inuijs & desertis erit via. *Via sancta*, quia per eam in templum ibatur, vbi nemo pollutus admittebatur. *Et hæc erit vobis directa via*, Hebr. & hæc erit illis ambulanti, pro, ambulanti bus via. .i. erit via regia, per quam cursores incedent. *Stulti non errent*, tam plana, lata, & strata erit, vt nemo possit errare, etiam imperiū recta ibunt.

9. *Et mala bestia*, iniqui & polluti non ibunt per eam viam, Hebr. lædens (inter) bestias. .i. fera. non ibit per eam. *Qui liberati fuerint*. Hebr. redempti. .f. per Christum, aut de captiuitate redeuntes ibunt per eam.

10. *Et venient in Sion cum laude*, aut cum iubilo. *Obtinebunt*, seu apprehendent gaudium. erunt lacti. *Dolor & gemitus*. sic Chald. Sept. dolor & tristitia, & gemitus fugient, .f. inde. Iaghon dolorem & mœrorem significat.

Caput 36.

Et factum est in quarto decimo. Proximis capitibus repetitur totidem ferè verbis, quod narratur 4. Reg. cap. 18. 19. & 20. Quare præter ea quæ ibi sunt dicta, pauca hoc loco adiungemus.

2. *In manu graui*. sic Heb. .i. cum manu valida Assyrius Sennacherib misit Rabsacem. Quod Chald. dixit, cum exercitu multo. nō solum misit, aut cum paucis. *Sed cum multis stetit in aquæ ductu*, pro, iuxta aquæ ductum, vt noster posuit in libris Regum.

3. *Egressus est ad eum Eliacim*, qui erat super domum, Sept. magister aulæ. Ego per domum templum intelligo; erat enim Eliacim Pontifex. *Et Sobna scriba*. .i. legis peritus. *A cōmentarijs*. .i. à secretis.

5. *Aut quo consilio aut fortitudine rebellare disponis? super quem habes fiduciam, quoniam recessisti à me?* In libris Regum sic: forsitan iniisti consilium, vt præpares te ad prælium, in quo confidis, vt audeas rebellare? Heb. dixisti tantum verbo labiorum, consilium & fortitudo ad bellum (.f. mihi est) nunc in quo confidis, quoniam rebellasti in me? Verba Rabsacis.

8. *Et nunc trade te*, Hebr. & nunc pignore posito contende. Duobus equorum millibus an ascensores dabis? *Nec poteris ex te præbere*, Hebr. si poteris dare tibi (.i. ex te) ascensores eorum; si, pro, non. Quod si hoc facere non poteris,

9. *Et quomodo sustinebis?* Hebr. quomodo conuerteres. .i. in fugam. *Faciem iudicis vnus loci*. In libris Regum: Quomodo poteritis resistere ante vnum satrapam de seruis domini mei? **נפח** Pahath proprie ducem significat. noster hic iudicem posuit, in lib. Reg. satrapam.

10. *Numquid sine Domino ascendi?* nomen Dei ineffabile est hic.

11. *Dixit Eliacim, loquere lingua Syra ad seruos tuos; intelligimus enim*, Heb. audimus. sed au dire, pro, intelligere.

12. *Bibant urinam pedum*, Heb. aquam pedū, quod ad pedes cadat. eam bibant in obsidione.

16. *Facite benedictionem*. .i. fœdus & pacem. *Bibite quæque aquam cisterna sua*. Quidam vertunt, putei sui, quod. .f. in agro & in hortis puteos habebant, de quorum aqua obsessi bibere non poterant. factō fœdere bibetis. sed vox Bor, quæ hic est, cisternam potius significat, non puteum.

17. *Terram panum*, Hebr. panis. .i. frumentariam eò ducam vos.

18. *Nec conturbet vos Ezechias*, Chal. & Septuag. seducat. Alii, persuadeat.

Caput 37.

Obulnus, opertus. sic in libris Regum noster. sed perinde est.

3. *Et blasphemia*, seu conuitij est dies hæc.

4. *Leua orationem*, pro, in oratione leua vocem, aut manus.

6. *Pueri Regis Assyriorum blasphemauerunt*. .i. serui, qui pueri vocantur, quoniam ea ætas ad ministrandum est apta. Ergo ne cures verba seruorum Regis Assur.

7. *Dabo ei spiritum*, Heb. dabo in eo spiritū. .i. voluntatem redeundi in patriam, aut eundi obuiam Regi Æthiopiæ. *Et audiet nuncium*, nūcium in neutro genere, Heb. & audiet auditionem, & reuertetur in terram suam.

11. *Quas subuerterunt Reges Assur, aut uasta uerunt, ut in lib. Reg. aut exciderunt, aut diris deuouerunt. Id proprie significat uerbum* **דחן** Haram.

13. *Rex urbis Sepharuaim ubi est? sic Hebr. Rex ciuitatis Sepharuaim. Addit ciuitatis, quoniam precipua erat inter eas, quas commemorat. Erat autem Assyria ciuitas.*

14. *Tulit libros de manu nunciorum Ezechias. sic Hebr. sed libri pro literis, ut ipse Hieronym. posuit in lib. Reg. Legit eos, Hebr. cum. Expandit eos, Hebr. eum .i. unamquamque illarum epistolarum, aut eam, in qua maiora erant conuitia, expandit coram Domino.*

19. *Et comminuerunt eos, Hebr. perdidderunt, sic noster in lib. Reg. s. eos deos & idola perdidderunt Reges Assur.*

21. *De Sennacherib rogasti me. super Sennacherib in lib. Reg. noster, Hebr. ad Sennacherib. sed, ad, sumitur pro, super, aut contra. super, pro, ad. Verba Isaia ad Ezechiam.*

22. *Virgo filia Sion. i. Ierusalem. Urbs uirgo uocatur, quia custoditur ut uirgo. sic etiam cap. 23. v. 12.*

23. *Altitudinem oculorum tuorum. Aut sic, Leuasti (in) altitudinem oculos tuos, Hebr. non est regimen. Ita in lib. Reg. Hier. eleuasti in excelsum oculos tuos.*

24. *Ascendi altitudinem montium. Hæc est regio Israel cæteris sublimior. Syria Arā Hebr. dicitur ab altitudine. Iuga Libani, Hebr. latera Libani. Altitudinem summitatis eius, Hebr. altitudinem finis eius. Saltum Carmeli eius. Videtur ex hoc Carmelus fuisse Libano iunctus. Aut saltum Carmeli .i. saltum fertilem. sæpe Carmelus pro loco fertili sumitur.*

25. *Bibi aquam, in lib. Reg. aquas alienas. Riuos aggerum, Hebr. riuosmunitionis. i. qui præsidium impositum habebant, eos siccaui. i. aliò diuertit. In lib. Reg. Hieronym. dixit aquas claufas.*

26. *Quæ olim fecerim ei, Hebr. Numquid audisti à longè illam feci, pro, quid illi feci? Verba sunt Dei. De quibus in lib. Reg. plura. In eradicationem collium compugnantium, in lib. Reg. collium pugnantium in uulgat. & Got. i. in quibus arces & munitiones erant. Ergo illum Regem adduxi, ut eas arces euerteret.*

27. *Habitatores earum breuiata manu. i. remissi, imbecilli, Sept. remissi manus, Chald. habitatorum eius uirtus abbreviata. Eius. i. earum ciuitatum, de quibus est locutus. Gramen pasæug, Hebr. uiridis herba. Antequam maturesceret, Hebr. ante segetem. i. citò perierunt. Tales fuerunt earum urbium habitatores.*

29. *Ponam circulum in naribus tuis. sic ducuntur bubali circulo in naribus inserto. Alij, ponam hamum in naribus. i. te instar piscis capiã, ò Assur.*

30. *Tibi autem hoc erit signum .s. Ezechia, quod nomen interpretòs in lib. Regum addidit.*

A *Hoc anno comedet quæ sponte nascuntur. sic Hebr. in lib. Regum Hieron. dixit, quæ reppereris .i. quæ habes reposita. In anno secundo pomis uescere, Hebr. deciduis .s. quæ ex arboribus cadunt. Alij, ijs quæ ex radicibus pullulant. Denique propter obsidionem duobus annis seementis non erit: ex eo annonæ penuria. Tolerate ergo patienter.*

31. *Et mittet, Hebr. & addet, pro, mittet radicem. Hoc est, & numero & felicitate crescent, qui e tribu Iuda reliqui fuerint.*

32. *De Ierusalem exibunt reliquia. Alij Iudææ urbibus vastatis, ex sola Ierusalé instaurabitur ea natio. Zelus, amor incensus Dei erga eam urbem faciet hoc.*

33. *Non occupabit eam clypeus .i. milites.*

34. *In via. sic Hebr. pro, per uiam, qua uenit, reuertetur, Assur. s.*

C *36. Surrexerunt, Iudæi. s. Et ecce omnes, Hebr. omnes ipsi. s. Assyrij, perierant.*

37. *Et egressus est, Hebr. & profectus est Sennacherib.*

38. *Cum adoraret in templo Nefroch, fortassis Mars erat; nam ea uox vexillum significat. Fugeruntque in terram Ararat, Chald. & Sept. Armeniæ. occiso Sennacherib, eò fugerunt eius filij.*

Caput 38.

D *Dispone domui tue, Hebr. præcipe domui tuæ. i. testamentum conde. Hieronym. in lib. Regum sic dixit. s. præcipe. sic Chald. Sept. dispone.*

8. *Reuertenti faciam umbram linearum, Hebr. umbram graduum. sic horologiū uocatur, quod umbra singulis horis singulos gradus descenderet. Chald. umbram lapidis horarum. In horologio Achaz. sic uocabatur, quod is Rex fecisset illud. Decem lineis, Hebr. decem gradibus.*

E *9. Scriptura Ezechie .s. precatio de scripto concepta hæc. s. est. Canticum in actionem gratiarum ob concessam ex eo morbo sanitatem, Sept. Oratio Ezechie. Hoc canticum non est in libris Regum.*

10. *Ego dixi, cogitauit, credidi. In dimidio .i. in media ætate moriar, Sep. in excelsis, Chald. in mœrore. Alij, in excisione, cum dies mei præscinderentur morte. s. immatura. Vadam ad portas inferi. i. sepulchri. Moriar haud dubium. Quæ sunt residua annorum meorum. i. desiderauit, ablatis sunt anni qui supererant, Hebr. priuatus sum residuo annorum meorum. Verbum **קפא** Pakad polysimon est.*

11. *Et habitatorem quietis non aspiciam, Hebr. habitatorem temporis, id est, seculi. homines uiuos non aspiciam, non uisabor cum eis, cum mortuis agam. Habitatorem quietis uocauit eum, cui prosperè & ad uotum res fluunt. Non uidebo homines felices, aut san-*

sanctos, vt Hieroným. explicat. neque cum eis agam.

12. *Generatio mea*, Sept. defeci à cognitione mea. Ita generationem sumit pro cognatis. Vox גרר Dor multa significat. Ego sic verto: Peregrinatio mea recessit. Peregrinatio pro vita, nec discrepat vulgata. *Conuoluta est a me*, aut migravit à me. *Præcisa est velut à texente*, sic Chald. Hebr. præcidi velut textor. Præcidi, pro, præcisa est, velut (à) texente, qui solet telam, antequàm sit absoluta, præscindere. *Dum adhuc ordirer*. i. initio vitæ. sub ipsa principia, Hebr. præ macie aut præ morbo succidit me. ea macies fuit causa telæ præscindendi. *De mane vsque ad vesperam*, Hebr. de die vsque ad noctem finies me. Morbus erat ita grauis, vt diem integrum victurum me nõ putarem.

13. *Sperabam vsque ad mane*, Hebr. & quabam (i. & quo animo ferebam, expectabam) vsque ad mane. i. cum intra primum diem me moriturum putarem; vixi tamen vsque ad initium sequentis, sed inter magnos cruciatus. Id significat quod addit. *Quali leo sic contriuit omnia ossa mea*. *De mane*. Repetit quod dixerat, significans eo etiam secundo die de vita desperasse, se ad noctem victurum non putabat.

14. *Sicut pullus hirundinis*, Hebr. sicut grus (&) hirundo. Aut sicut anser (&) hirundo. possunt etiam Hebraica sic verti, iunctis Aquilæ & Symmachi interpretationibus, quas Hieron. assert: sicut equus clausus. Hinnit enim præsertim si pabulum desit. Chald. sicut hirundo capta garrit. Ita גרר Hagar significabit capere aut claudere. Ergo sicut pullus hirundinis. *Sic clamabo*, pro, clamabam, cum. s. is pullus in nido escam petit, Hebr. sic garriebam. i. gemebam. *Meditabor vt columba*, Hebr. gemebam vt columba. *Attenuati sunt oculi mei suspicientes in excelsum*, Hebr. eleuati erant oculi mei in excelsum. e cælo tantum opem expectabam. *Domine vim patior*, Hebr. vim facit mihi. s. morbus. *Responde pro me*, opem mihi ferto, Hebr. quiescere me fac. s. sedato morbo. Regia: Sponde pro me.

15. *Quid dicam? & quid respondebit mihi*, Hebr. quid dicam, & dicet mihi. s. Deus? pro, & quid dicet mihi? *Cum ipse fecerit*. i. Deus morbum miserit, Hebr. & ipse fecit, pro, cum ipse fecerit. *Recozito*. i. quæ deliqui, vt me pœniteat, Hebr. incedam omnibus annis meis in amaritudine animæ meæ. s. quod Deum mihi iratum sentiam. sententia non alia.

16. *Domine si sic viuatur*. i. si ea conditione viuimus, vt morbis ebnoxij simus. *Et in talibus*. Repetitio. *Corripies me & viuificabis me*. Reliquum est, vt postquam me afflixeris, rursus liberes, Hebr. Domine ultra ipsos (s. annos) uiuent (s. te prorogante vitam, vt mecum fecisti) & omnibus in ipsis vita spiritus

A mei (michi quoque id beneficium contulisti) sanabis me, & viuificabis me, pro, sanando, & viuificando me. Dura locutio, nostra planior.

17. *In pace. i. in flore ætatis. Amaritudo mea auarissima*. i. morbus me oppressit. *Tu autem eruisti animam meam*. i. vitam meam, Hebr. & tu voluisti (eruere) animam meam. *Vt nõ periret*, Hebr. è fouea corruptionis. i. è sepulchro.

18. *Quia non inferuus*. Q. d. idè pepercisti mihi, vt te laudem: neque enim sepulchrum.

B i. mortui te laudabunt. David psal. 113. v. 17. Non mortui laudabunt te, neque omnes qui descendunt in infernum. *Neque mors laudabit te*. i. mortui. Repetitio. *In lacum*, Hebr. in puteum, in foueam. i. sepulchrum qui descendunt. *Veritatem promissionum. s. tuarum non expectabunt*.

19. *Confitebitur*. i. laudabit te viuens. *Pater filijs si vixerit*, mortuus non poterit filios instituere, neque ijs ostendere veritatem tuam, promissionum tuorum fidem, Sep. pro, veritate, iustitiam tuam.

20. *Domine saluum me fac*, Sept. Domine salutis meæ, Hebr. Domine ad saluandum me. Sed infinitiuus pro imperatiuo sumi potest ad saluandum, pro, salua, aut & sit nota genitiui, & infinitiuus pro nomine, vt Sep. acceperunt. Ad saluare, pro, salutis meæ.

21. *Super vulnus* פצעו Selin vlcus ex calore significat, vti alio loco dictum est. Iob. 2. v. 7. Fici quoque sunt calidi. Eò miraculum maius, quò remedium ex se ineptius.

D 22. *Et dixit Ezechias*, pro, dixerat. Hi duo postremi versus poni debent post versum 6. vt constat ex libr. 4. Regum cap. 20. vers. 7. & 8. nec credere debemus præter horologij signum iam positum nouum nunc signum Ezechiam petere.

Caput 39.

E **M**isit Merodach. Hunc putant fuisse patrem Nabuchodonosoris, eius qui Ierusalem cepit. *Libros & munera*, Hebr. libros & munus. Sed per libros literas intelligit Chal. & Sept. epistolas. sic ipse Hieron. vertit in lib. Regum. Ergo Merodach misit ad Ezechiam literas cum muneribus.

2. *Ostendit eis. s. nuncijs, cellam aromatum*. sic Sept. Chald. domum thesaurorum suorum: Alij vertunt, domum desiderabilium suorum. i. vbi pretiosa quæque seruabantur. *Et odoramentorum*. Alij, aromatum. *Vnguenti optimi*, Hebr. olei optimi. s. balsami. *Apothecas supellectilis sue*, Hebr. & omnem domum vasorum suorum. i. supellectilis. *In omni potestate sua*, seu ditione sua. Hæc Ezechias legatis ostendit.

7. *Tollent de filijs tuis*, in lib. Regum, tollentur, Got. ibi, tollent. sic Hebr. in vtroque loco. *Et erunt eunuchi*, sic Daaniel & socij, vt putant

tant Hebræi, fuerunt eunuchi, Chald. hinc & in libris Regum, erunt Principes. Nimirum ea voce Principes significantur, ut dictum est Genes. 37. v. 36. tum ministri regij. Interpres Latinus pro Rabrabin voce, Chald. i. Principes, vertit hinc nutriti, sed male, ut constat ex Methurgeman Elizæ.

8. *Bonum verbum Domini*, sermo Domini. Fiat quod ei placuerit. *Quod locutus es*, in lib. Regum, locutus es in secunda persona. sicque hinc est etiam in Hebr. *Veritas*. s. eorum quæ Deus mihi promisit, fiat. Et sit pax in diebus meis. Malum quod nuncias me vivo non veniat.

Caput 40.

Consolamini. De liberatione à captiuitate Babylonica, quam superiori capite comminatus erat, nunc loquitur, tum de Christi aduentu & vocatione gentium.

2. *Loquimini ad eam*. i. blanda consolatoria. *Et aduocate eam*, seu clamate ad eam. *Malitia eius*, Hebr. militia eius. i. tempus captiuitatis, afflictionis eius. sic captiuitatem vocat, quod laboriosa esset ut militia. Malitia etiam pro afflictione captiuitatis sumi potest. *Dimissa est iniquitas*. i. poena iniquitatis sublata est. *Duplicia*. i. multa beneficia. *Pro omnibus peccatis*. i. quamuis peccarit contra Deum.

3. *Vox clamantis*, ibi coma, quod accentus Hebr. ostendit. *In deserto parate viam Domino*. i. Christo venienti per desertum peccatorum. Aut quâ veniant Iudæi à captiuitate ducente Deo per loca deserta. *Complanate eam*. Id ut fiat.

4. *Omnis vallis*, loca profunda exalcentur, terra impleantur, & loca excelsa deiiciantur, ut via plana & facilis reddatur. sic fit in Regum aduentu. *Exaltabitur*, Sep. implebitur. sic citatur Luc. 3. v. 4. *Et aspera*, Hebr. excelsa in planitiem, s. vertantur. *Praua*. i. curua dirigantur.

5. *Reuelabitur gloria Domini*. Ea gloria est, implese quæ promisit.

6. *Vox dicentis: Clama*. s. Angeli Dei iussa id mandantis Isaïæ ut clamaret. *Quid clamabo?* Isaïæ responso. *Omnis caro*. Sensus est, omnia esse caduca, quod Deus promisit firmum & stabile esse. non mutari eius decreta.

7. *Spiritus Domini*, ventus vehemens flores decutit, siccatur fœnum. Floribus & fœno est homo similis.

9. *Super montem*. Ierusalem in monte sita erat. Ergo ex eo monte euangelizare, siue annunciare iubet, quæ sequuntur. *Tu qui euangelizas Sion*. s. Isaïam iubet hæc annunciare, Hebr. quæ euangelizas Sion. sic Sion est in vocatione, illique mandatur, ut euangelizet alijs urbibus. *Qui euangelizas Ierusalem*. Simili modo Hebr. est, quæ euangelizas (o) Ierusalem.

10. *Dic civitatibus Iudæ*, siue tu propheta, siue ipsa Ierusalem alijs civitatibus nuncia. Quid nunciabit? Venturum Dominum in fortitudine, siue ut redimat homines, siue ut liberet Israelitas. *Dominabitur*, Hebr. adijcet, sibi, sed redundat ut alijs locis ex Hebr. linguæ proprietate. Bene Hieron. abstulit. *Eccæ merces eius cum eo*. i. præsentem habet mercedem, non differet. *Et opui illius*. s. quod mandauit, præsens habet, ut operi mercedem exæquet.

11. *In brachio suo congregabit*. i. feret ad eam lam agnos suos. *In sinu suo*, repetitio. *Fetas ipse portabit*. s. humeris, Hebr. leniter ducet. Christi & Dei lenitatem & suauitatem erga suos commendat hac metaphora.

12. *Quis mensus est pugillo aquas*. Hinc multa de Dei potentia & sapientia dicit, ut ostendat, posse implere promissa, quod iam dixit. nihil que eum latere, quod deinde est dicturus. *Pugillum hinc pro vola sumit*, quæ est Hebræis minima mensura. Indicat Deum scire quot tales mensuras aquæ contineant. *Calos palmo ponderauit*, Hebr. direxit, seu mensus est, *וְזֶרֶת* Zereth palmum maiorem seu digitorum duodecim significat. Deus ergo in numerato habet, quot palmis cælum extendatur. *Quis appendit tribus digitis molem terræ*. Salis. i. tertia, mensuræ etiam nomen est, psal. 38. v. 6. quod Bathi tertiam contineat, nempe modium, sextarios Romanos sedecim. *וְזֶרֶת* etiam mensus est significat à radice *וְזֶרֶת* Chal. sic ergo verto Hebr. *Quis mensus est mensura salis puluerem terræ*. i. scit quot modios contineat tota terræ moles? *Librauit in pondere montes*, *Sept. statuit*, Hebr. appendit in statera montes, vel amussi. i. Romana, vulgò. *Colles in statera*, siue in bilance. Puto in his mensurarum hominibus species sumi pro genere. i. volam, palmum, modium pro mensura in communi.

13. *Quis adiuuit spiritum?* Hebr. quis disposuit mentem Domini? i. quis eum docuit, quod mox repetit, Sep. cognouit. sic citatur ad Roman. 11. v. 34. *Et ostendit ei*, instituit eum.

14. *Semitam iustitiæ* quis eum docuit? Hebr. semitam iudicij. Sed iudicium pro iustitia, aut pro rerum & orbis dispositione. *Viam prædicas*, Hebr. intelligentiarum. i. fecit illum intelligere ordinem, quem in operibus & in mundi fabrica deberet tenere.

15. *Quasi stilla strula* gentes. i. quasi gutta ex lebete cadens. *Et quasi momentum stateræ*. Momentum est lingula stateræ, quæ facile in vtramque partem vertitur, Hebr. quasi puluis minutus stateræ, quo. s. non mouetur statera. *Insula quasi puluis exiguus*, Hebr. insula quasi puluerem minutum proiciet. i. transferret aliò. Quod sæpe insulis contingit, ut mari mergantur aliæ, rursus aliæ emergant alijs locis. Vel insulæ sint gentes remotæ, ad quas per mare ibatur.

16. *Libanus non sufficiet*. Si quis pro dignitate

tate Deo sacrificare velit, neque Libani ligna ad ignem sufficient, neque pecora, quæ in eo pascuntur, ad mactandum.

17. *Omnes gentes quasi non sint*, Hebr. omnes gentes quasi non in conspectu eius. *Et quasi nihilum*, Hebr. pro nihilo (s. minores sunt) & inanitas. Huc tendunt omnia quæ dixit de gentium vilitate, vt intelligatur earum comparatione maiestas & gloria Dei.

18. *Cui ergo similem*. Q. d. si Deus tantus est, vt cetera eius comparatione nihil sint, nulla imago rei corporeæ illum exprimere poterit. Quid idola facitis?

19. *Auro figuravit illud*, Hebr. extendit illud. Quæ sola sunt, maleo extenduntur, & perficiuntur. *Laminis argenteis argentarius*. Argentarius pro aurifex, cum alioqui mentariū significet, Hebr. catenas argenteas aurifex. s. extendit ad idoli nempe ornamentum.

20. *Forte lignum & impatibile*, Hebr. pauper (in) oblationem lignum (quod) non putrescit, eligit. s. qui aurum, argentumque non habet, is vt idolum offerat, lignum optimum elegit. *Artifex sapiens quaerit*, Hebr. artificem sapientem quaerit sibi (s. is pauper) ad ordinandum sculptile (quod) non moueatur. i. iners, sine anima & sensu.

21. *Fundamenta terræ? i. quis iecit ea?* Quomodo ergo illi idola inertia similia sint?

22. *Sedet quasi dominus. Quasi locuste sunt homines*. i. quasi nihil eius comparatione. *Extendit velut nihilum caelos*. i. nullo labore extendit caelos, Hebr. qui extendit velut cortinam tenuem caelos, & vt tabernaculum. *Ad inhabitandum*, pro, quod tabernaculum ad inhabitandum extenditur.

23. *Qui dat secretorum scrutatores velut non sint*. i. diuinos, Hebr. qui dat (pro, redigit) Principes & Reges in non. i. nihilum. *Iudices terræ velut inane facit*. i. pro nihilo eos æstimat.

24. *Equidem neque plantatus*, pro, quasi neque plantatus. s. homo, Hebr. etiam neque plantati sunt, neque sati, neque radicaui in terra truncus eorum. i. quasi plantati non essent. *Repente flauit in eos*, Hebr. etiam flauit in eos. s. vtus aut Deus, & arefecit.

25. *Cui assimilabli me?* si ea sum potentia, res aliæ inanes, quæ imago me exprimet. *Et ad aquas*, Hebr. & æquabor. s. cui imagini.

26. *Eduxit quis in numero*. i. numeratas habet stellas. *Militiam eorum*. stellas militiam vocat. *Eorum* aliorum. *Ex nomine vocat*. Magnorum ducum est, suos milites ex nomine vocare. *Neque unum reliquum fuit*, Hebr. vir. i. quisquam non deficit. Nullus ex ijs militibus & stellis signa deserit, omnes obediunt.

27. *Iudicium meum transiit*. s. ab oculis eius. non vidit Deus iudicium meum. i. meam iustitiam & probitatem. Q. d. si ea maiestate est Deus, si ea scientia, quæ e credis & dicis tuas res illum latere?

29. *Et his, qui non sunt, fortitudinem dat*, Hebr. & quibus non sunt vires, robur multiplicat. Quomodo de eo dicis eum latere tuas?

30. *Deficient pueri*, Hebr. lassabuntur pueri, seu adolescentes. *In infirmitate cadent*, Hebr. cadendo cadent. Q. d. ij qui per ætatem robusti sunt, in labore deficient, quia in suis viribus confidunt. Vel, etiam si illi cadant, pij robusti erunt.

31. *Assument pennas sicut aquila*, s. pij, Hebr. ascendent ala (pro, ala) sicut aquila. Quæ aquila quolibet decennio ad radios solis calescit, & seque deinde in mare mergentes, veteribus plumis nudantur, pro illis nouæ succedunt. *Ascendent*. i. nascentur. *Ambulabunt, & non deficient*, Hebr. & non erunt fessi, aut non deficient pro lassitudine, qui sperant in Domino, pij.

Caput 40.

Taceant ad me insulæ, Hebr. tacete ad me insulæ, id est, me attentè audite. Per insulas intelligit gentes remotas. Inuehiturque toto capite in idola simul solatur suos. *Gentes mutant fortitudinem*. i. vires colligant ad discipandum mecum. *Propinquemus*, aut accedamus ad litem.

2. *Ab oriente iustum*. i. Abraham. quis adduxit? sic Chald. Hebr. iustitiam. sic Sept. sed iustitia pro iusto sumitur antonomastice. *Vocauit eum, vt sequeretur se*, Hebr. vocauit eum ad pedem suum, i. quocumque ibat Abraham, eius curam gerebat Deus. *Davit in conspectu eius gentes*, pro, dabat coram eo gentes. i. eas illi subiebat. *Reges obtinebit*, pro, obtinebat, Hebr. Regibus dominabatur. *Dabit*, pro, dabat (eos) quasi puluerem. *Gladus eius*, aut gladius eius. Gladium in accusatio ponit Pagn. sed sententia non constat. Tangit Abraham victoriam de quatuor Regibus, Genes. 14.

3. *Persequetur*, persequetur eos. *Transiit in pace*. i. nullo nocimento accepto. *Semita in pedibus eius non apparebit*. i. repente irruit in eos, nullo signo sui aduentus, Hebr. semita (per quam) pedibus suis non iuit. i. via sibi in cognita ante, aut per viam insolitam, non triam irruit in eos Reges.

4. *Vocans generationes ab exordio*. i. quis vocat generationes? i. gentes, à principio his fauens, illos eucitens. *Primus & nouissimus*. i. æternus, sine initio, sine fine, Hebr. ego Dominus, primus & cum postremis ego sum.

5. *Viderunt insulæ*. i. gentes remotæ viderunt quæ fecit Abraham, & timuerunt. *Appropinquauerunt & accesserunt*. s. foedus inierunt cum Abraham. E contrario alij ad idola se cõtulerunt. Hoc sequentia significant.

6. *Vnusquisque proximo suo auxiliabitur*, scilicet contra Abraham conspirarunt, ne illos subijceret. *Vires inter se communicarunt prius*,

prius, deinde ad idola cōfugerunt, vt eos liberarent.

7. *Confortauit faber ararius percutiens malleo.* locus planè difficilis. sed percutiens. i. laborans malleo. quem confortauit? mox dicet, Hebr. confortauit faber aurificem poliētē malleo, וְהָרָא Haras, Græcè τέκτων, Latine faber, artificem in communi significant. Verūm subiecta materia exigit, vt hic faber sit faber lignarius, qui idolo dolato sollicitat aurificem, vt bracteas ad illud tegendum faciat. Quidam in ipso textu ponunt, faber lignarius, sed non oportebat. *Eum qui cudobat tūc temporis.* i. aurificem, Hebr. cum percussione incudis. i. polientem malleo supra incudem. Decens glutino. (i. deglutino) bonū est. Glutinum pro iunctura, Hebr. dicens iuncturæ (pro, de iunctura) bona est. i. bracteæ inter se benè cohærent. Adhibuitque clauos, ne bracteæ mouerentur.

8. *Et tu Israel. s. ne timeas, neque colas ea idola, sed me.*

9. *In quo apprehendi te,* Hebr. qui apprehendi te ab extremis terræ. i. Vr Chaldæorum aut Ægypto. *Et à longinquis eius,* Hebr. & à Principibus eius. s. terræ. Illis inuitis apprehendi te.

10. *Ne declines, ne terrearis. Suscepit te dextera iusti mei.* Is est Christus aut Abraham. sic eum v. 6. vocauit, Hebr. sustentauit te dextera iustitiæ meæ. i. mea fortitudine & iustitia. & præterita pro futuris sumantur. Confortauit, pro, confortabo.

11. *Ecce confundentur, pudefient. Qui pugnat,* Hebr. qui irascuntur in te, popule meus. *Qui contradicunt tibi,* Hebr. viri litis tuæ. i. qui litem tibi intentant, ij peribunt.

12. *Rebelles tuos,* Hebr. viros litis aut iurgij tui. *En veluti consumptio,* Hebr. & veluti nihil. *Homines bellantes aduersum te,* Heb. homines belli tui. i. contra te bellantes, ij consumuntur.

14. *Noli timere vermis Iacob.* vermis. i. abiectē. Iacob est in genitiuo. q. d. fili abiectē Iacobi. *Qui mortui estis ex Israel.* i. mortuis similes. Dux dictiones Hebraicæ sunt מֵתִים Methim per Zere, & significat mortuos. sic Hieronym. legit, & מֵתִים Methim per Seua, & significat homines seu mortales. sic nunc habent libri Hebraici. si sic legimus, vertendū, homines Israel. s. ne timeatis.

15. *Ego posui te quasi plaustrū trituranis,* Chald. quasi tribulam fortem, plaustrum pro tribula posuit nosster. sic Hebr. חָרֹז Haruz non sumo pro tribula, ne sit repetitio, sed adiectiuē, pro, fortem. *Nouum habens rostra ferrantia,* Chald. nouam, plenam dentibus. Id significat habentem ora, vt est Hebr. *Sicut puluerem,* sicut glumam aut stipulam pones montes, seu colles, quando. s. eos triturbabis, rediges in puluerē. Per colles & mōtes Principes intellige.

A 16. *Letaberis, aut laudabis te, aut gloriaberis in Deo.*

17. *Egeni & pauperes quarunt aquas,* Hi sunt Israelitæ, qui rebus necessarijs carent, quas per aquas intelligat.

18. *Apcriam in supinis collibus,* in locis excelsis. *Terram inuiam in riuos aquarum,* Hebr. terram aridam in scaturigines aquarum. Hæc Christi aduentu sunt facta. vbique gratiæ riuū & fontes.

19. *Cedrum & spinam,* spina genus cedri. Chald. Settim. *Lignum oliuæ,* Heb. lignū olei. i. oliuam. Denique terra ante arboribus nuda illas procreabit ob aquæ copiam.

20. *Pariter.* i. omnes intelligant Deum hoc fecisse.

21. *Prope facite iudicium vestrum,* Hebr. appropinquate litem vestram. i. nunc est litigandi tempus. iudicem habetis propitium. *Afferre si quid forte habetis.* Forte pro nomine fumere vellem, non pro aduerbio, Heb. afferre fortia vestra. i. nervos iustitiæ vestræ explicate. Hæc Deus fecit, quid idola? ludicra esse docet.

22. *Accedant & nuncient,* explicent, diuinent idola. *Priora.* i. antiqua, quæ non vidimus. *Quæ fuerunt,* aut quæ fuerint. *Sciemus nouissima eorum,* i. euentus, quem finem habuerunt illa antiqua. sic explico, ne sit repetitio in verbis proximis. *Et quæ ventura sunt,* Heb. aut quæ ventura sunt indicate.

23. *Benè quoque aut malè si potestis facite.* i. miracula, & sciemus quia dii estis. *Et loquamur, & videamus simul.* i. examinemus an hæc opera sint miracula, Heb. & narrabimus & videbimus simul. i. visa alijs testificabimur.

24. *Abominatio est,* pro, abominationem facit. Abominatio, pro, idololatria. *Qui elegit vos,* aut eligit vos quasi deos.

25. *Suscitauit ab Aquilone.* Hunc Cyrum esse volunt, qui ex Perside contra Babylonios venit. Porro Persis comparatione Babylonis Aquilonaris est. *Vocabit,* pro, inuocabit nomē meum. cognoscet me. *Magistratus,* Principes Hebr. *Velut plastes,* figulus. *Conculcans humū,* Heb. lutum, argillam, vt figulus argillam. sic Cyrus conculcabit dynastas.

26. *Vt dicamus,* Hebr. & dicemus. *Iustus es.* s. tu qui talia annunciaſti. *Sermones vestros,* verba vestra. sed verba pro rebus. i. negotia vestra, o Iudæi, nullus annunciauit, neque ex ore vatis, aut idoli quisquam audiuit.

F 27. *Primus ad Sion dicet,* Heb. primus Sioni (s. ego dico) ecce, ecce ipsa. s. veniunt, quæ dixi. *Et Ierusalem euangelistam dabo.* s. me dabo (pro, dedi) nuncium harum rerum Hierosolymæ. Vulgatę verba ad Deum, non ad Isaiā referri debent. *Ecce adsum.* i. præsto sum. suo que tempore Euangelistam. i. prophetam dabo Hierosolymæ, qui hæc nunciet. *Euangelista pro nuncio aut vacē,*

28. *Et vidi.* Hic versus iungatur cum versu 26. Dixit ibi, non est annuncians, neque prædicans, modo ait, ex omnibus illis ciuibus nõ esse qui consilium daret, ac ne interrogatus quidem. *Et interrogatus,* pro, neque qui rogatus responderet. negatio prius posita geminari debet.

Caput 42.

S *Fruius meus,* seruus est Christus secundum naturam assumptam, non tamen filius adoptiuus. Hoc caput de Christo est, uti ex Matth. constat. c. pit. 12. v. 18. Verum in Matth. Ecce puer meus dicitur, non seruus meus, ut est in Isaia. Heb. Sep. puer meus. *Suscipiam eum,* aut imitar in eo, ut. s. herus seruo imitatur, illi iudit. *Iudicium gentibus,* Euãgelium, legem gentibus, quas vocabit ad se, nunciabit.

2. *Non clamabit,* non excitabit tumultum. *Neque accipiet personam.* Chal. nec vociferabitur. Hebr. non eleuabit. s. vocem. Repetitio est, ut & verba quæ sequuntur. *Nec audivit vox eius fortis.* Ratio agendi placida erit, præcipua benignitas.

3. *Calamum quasatum,* & linum fumigans vocat plebcios & pauperes, quibus iniuriam non faciet. In iudicijs veritatem sequetur, nõ gratiam aut dona. *Linum.* i. miscum.

4. *Non erit rugulis,* Hebr. non rugabit. s. frontem, ut ingli solent. *Neque turbulentus,* Hebr. & non curret. Hoc est, neque remissus erit in agendo, neque festinus. Mediam viam tenebit. *Insula.* i. gentes remotæ, *Legem eius expectabunt,* sequentur. quas vocat insulas, quoniã ad eas mari ibatur.

5. *Firmans terram,* Hebr. expindens terram, Sept. firmavit terram, Chald. fundavit. *Dans statum.* sic Sept. Hebr. animam seu mentem. *Et spiritum.* i. animam. Itaque dat hominibus vitam. Id status, id spiritus significat.

6. *Vocavi te in iustitia,* pro, in iustitiam, ut eam mundo restitueres. Aut in iustitia. i. ut erat iustum, & tua merita exigebant, Chald. in veritate. *In sedes populi.* s. Iudaici, ut illud impletes, & in lucem aliarum gentium te, o Christe, vocavi.

7. *De conuersione,* Hebr. de carcere educeres *Vinctum,* pro, vinctos. Sic erat genus humanũ cæcum, & in tenebris carceris.

8. *Ego Dominus.* Hic est nomen ineffabile Dei, quod ab existendo deducitur, quod quæ promisit, omnia impleat. *Hoc est nomen meum.* s. proprium & substantiale, alia appellatiua & accidentaria. *Gloriam meam.* Hanc gloriam & laudem. i. hoc nomen nulli, ac idolis præsertim non dabo.

9. *Quæ prima fuerunt.* i. antiqua præterita iã venerunt, iam exhibui. *Noua quoque.* i. futura, annuncio. Q. d. ex præteritis colligetes vera

A esse quæ de futuris dico. Ex utrisque mihi illud nomen conuenire.

10. *Cantate Domino canticum nouum,* quia noua sunt beneficia. *Et plenitudo eius.* i. omnes qui in mari versantur, & qui terram habitant, Deum laudent.

11. *Subleuetur desertum,* Heb. leuent. (s. vocem) desertum & vrbes eius. s. vocem in laudem Dei eleuent. *In domibus habitabit Cedar,* pro, in domibus vbi habitabit Cedar. s. laudẽ Deum. Domos vocat mapalia. Heb. vici (vbi) habitat Cedar. i. Arabes, ut Chald. laudent. Item villas vocat gurgustia aut tentoria, vbi illi habitabant, Nomadum instar. *Laudate habitatores petra,* i. qui in arcibus habitant, & in vertice montium, ij etiam Deum celebrent. Arces in rupibus ponebantur, & in montium cacumine.

13. *Zelum,* suscitabit in suos amorem, in aduersarios vindictam. verumque zelus significat. *Clamatus* עָרָבָה Lazriah significat clamabit vehementissime. *Super inimicos,* aut contra inimicos.

14. *Tacui semper.* Heb. tacui à sæculo. i. æternum. siue iam diu iram continui. *Patiens fui.* Hebr. continui. s. vocem aut nam. Non est ergo mirum, si post tam longum silentium, & dissimulationem nunc clamabo. Ergo. *Sicut par. ardens loquar.* Heb. clamabo. Ingentes sũt parturientis clamores. *Dissipabo,* seu desolabo. s. hostes. *Assorbẽbo,* perdam.

15. *Desertos faciam,* seu vastabo. ut Sep. *Gramen,* herbam seu scœnum. *Ponam flumina in insulas.* i. extenuabo. In æstate in medijs fluminibus apparent insulæ, quæ hyeme aquis tegebantur.

16. *Ducam cæcos.* Hæ sunt gentes, quæ nescientes quid facerent, ad Euangelium Dei dono venerunt.

17. *Conuerji sunt retrorsum,* aut conuertentur. Res illis in contrarium, & vota cadẽt, qui idola colunt. Suos dixit seruaturum superiori versu, nunc impios ait secus acturos.

E 19. *Quis cæcus nisi seruus meus?* locus difficilis, Hebr. à nostra vulgata discrepant multũ. Vulgatæ sensus est, quis cæcus nisi populus hic: quem seruum Dei vocat, quia talis esse debuit. Et quis surdus nisi is, ad quem mitto nuncios?i. Prophetas, & non audit eos. populus. *Qui venundatus est.* Vocem עֶבֶר Mesulam pro, tradito sumpsit seu venundato. s. in malũ. i. nequitia seruus est. Hebraica sic habent. *Quis cæcus nisi seruus meus? & mutus sicut nuncius meus (quem) misi?* Quis cæcus nisi perfectus, & cæcus sicut seruus Domini? Nimirum Christus, aut Isaias. Hoc autem dicit ex Iudæorum opinione, & verbis. Non quod ita esset. Vocauerat Iudæos surdos, & mutos. illi respondent, non ipsos tales esse, sed Mesiam, sed Isaiam. Melius nostra.

20. *Qui vides multa, nonne custodies?* pro, obseruabis.

seruabis. Hebr. videre multa (pro vides multa) & non obseruas. *Qui apertas habes aures, nonne audies?* Heb. aperire aures (pro aperis aures) & non audis. q.d. perinde hoc est ac esse cecum & mutum. Nedicas, multa video, aures habeo, & quidē apertas. Inanis ea obiectio est.

21. *Dominus voluit, facere.* .i. quæ dicta sunt, bonis fauere, punire malos. *Vt sanctificaret eum* s. populum. Hebr. propter Iustitiam suam. .i. vt eam ostenderet. *Et magnificaret legem.* .i. cū viderent ex eius obseruatione salutem, ex cōtemptu exitium extare, Chald. magnificaret legis factores.

22. *Direptus & vastatus*, siue direptus & expilatus .s. erit populus. Dabitur in prædam, quia legem non seruauit. *Laqueus iuuenum omnes*, corrumpit hic populus iuuenes, Heb. illaquea, pro, illaqueabuntur iuuenes. Ducentur captiui. Quidā vertunt, illaqueabuntur in foraminibus, seu spelūcis בְּחַוְרֵי בַּחֲרוּרִים Bahurim, quæ vox & iuuenes potest significare, quod sequitur Chal. & in speluncis. Sensus est, fore vt populus recludatur in speluncis & in carceribus, vt capti solent detrudi à victorib⁹. *Nec est qui dicat redde.* .i. qui opem ferat direptis nō erit.

25. *Effudit*, pro, effundet, præterita pro futuris sumantur. *Forte bellum*, Heb. robur bellum. .i. hostes robustos. *Non cognouit*, non est cōuersus. .s. populus. *Et non intellexit*, Heb. & nō potuit super cor. .i. non resipuit, aut non intellexit populus.

Caput 43.

ET nunc hæc dicit Dominus. Mala quæ populo minatus sum, nō erunt perpetua. Post illa succedet quies & felicitas. *Redemi te.* .i. liberabo à malis. Præteritum pro futuro. *Vocaui te nomine tuo.* Id amoris argumentum, cū quis suo nomine vocat aliquem. Inde nomen clatores Romæ. *Meus es tu.* .s. seruus aut populus, ideò vt rem meam diligo.

3. *Dedi propitiationem tuam.* .i. pretium pro tē dedi Ægyptum cū mala quæ tu merebaris, in illas nationes verti. Dedi, pro, dabo. *Saba* scribitur per D; nō est ergo Saba Africæ, sed Asiæ, vbi erāt Sabæi in Arabia Felici. De quo Genes. 10. v. 7.

4. *Ex quo honorabilis.* .i. quoniam pretiosus fuisti coram me. *Et gloriosus*, Heb. gloriosus es factus. *Dabo homines pro te.* .i. in alios mala & bella vertam, vt tu liber euadas. *Quod superiori versu dixerat.* *Pro anima tua.* .i. vita & incolumitate tua dabo homines.

5. *Ab oriente*, ex omnibus mundi plagis posteros tuos cōgregabo & liberabo. Hoc Christi aduentu & benignitate est factum. Aut de reditu è Babylone loquitur, vt paulò post.

7. *Omnes qui inuocat nomen meum.* sic Sept. Hebr. *omnes qui vocatus est nomine meo.* .i.

A qui meus est. *In gloriam meam creauit eum.* .i. vt eo liberato gloriosus appaream.

8. *Educ foras*, pro, educam, liberabo. *Populus meum*, quamuis apertis oculis nihil videat, aut audiat populus hic. .i. non agnoscat mea beneficia, tamen eum liberare certum est.

9. *Omnes gentes congregatæ sunt*, pro, congregentur in vnum. *Tribus*, Hebr. populi. *Qui ex vobis annunciet.* q.d. an erit ex omnibus aliquis

B qui possit annunciare quæ ego ventura dico? *Et quæ prima sunt.* .i. antiqua. par enim difficultas vetera & futura nunciare. Quòd si tentare audent, *Dent testes.* .i. aliquo argumento declarant se vera dicere. *Et iustificentur.* .i. iustos eos putabimus. *Et audiant, & dicant verè*, pro, & de ijs quæ audient (à Deo) dicant verè, Heb. veritatem. Illud verè, Regia iungunt cum sequentibus. Verè vos testes.

C 10. *Vos testes mei.* .i. vos scitis me vera dicere. q.d. si peto ab alijs testes, ego do etiam. *Et seruus meus*, Isaias est. .s. testis. *Ante me non est formatus Deus.* .i. non est alius Deus, nec fuisse ante me, nec post me erit. Quibusdam durum videtur de Deo formationem dici. Ita formatus ponit in neutro genere, sic: *Ante me.* .i. prius quàm ego conderem res, non formatum Dei. .i. à Deo nihil formatum est: & post me non erit. Ego solus sum rerum opifex. Hæc sunt prima, & vetera, quæ negauit posse aliquem nunciare.

12. *Et non fuit in vobis alienus.* .s. Deus. aut melius, non fuit ex vobis qui ista nesciret.

13. *Ab initio*, sic Sept. Chal. à sæculo, Hebr. à die. .s. primo. *Ego ipse*, pro, ego sum. *Non est qui de manu mea eruat.* omnes subiectos habeo. *Operabor.* .i. omnia opera ego facio, neque aliquis ea impedire potest.

14. *Propter vos*, vt vos liberetm. *Emisi in Babylonem*, pro, mittam. .s. Cýrum. *Detraxi vestes*, pro, detraham. Alij vertunt, fugitios. Id Sept. sunt secuti. Vox בְּרִיחִים pro ratione punctorum, & vestes significat, & fugitios: si vestes, clara est sententia: si fugitios, significat Iudæos, quos fugitios. .i. exules vocat, inde detracturum. Detraham etiam Chaldæos, eos agam in captiuitatem. *In nauibus gloriætes.* Multas cýmbas in flumine Tigri & vicinis stagnis habebant Babylonij.

16. *In aquis torrentibus*, Hebr. vehementibus. *Semitam dedit.* Hoc fecit, cū eduxit Israel ex Ægypto.

F 17. *Eduxit quadrigam*, fecit Deus ex lite quadrigas contra Iudæos, quando discesserunt. *Contriti sunt quasi linum.* .s. cū maceratur in aqua, & postea ligno decutitur, Hebr. extincti sunt sicut linum. .i. mixum lucernæ. sic Septuag. Periere omnes Ægyptij.

18. *Ne memineritis priorum.* Quid opus est vetera commemorare? noua nunc prodigia facturus sum.

19. *Ponam in deserto viam*, vt .s. captiui redeun-

- redeuntes in patriam minus laborent, eis complanabo viam, auferam difficultates. Id significat ponere in deserto flumina. Aut dic copiosos imbres misisse, vnde flumina extiterent.
20. *Glorificabit me bestia agri.* Bestijs etiam utilis fuit ea reductio, nam aquam vnde biberent, & ipsæ habuerunt. Mutis vocem tribuit. cum lætæ sunt bestię, videntur Deum laudare bonorum largitorem.
21. *Populum istum formavi mihi,* non mirum si illi beneficio. est populus meus, Hebr. sic verito: Dixerat posuisse in deserto flumina, vt potaret populum, nunc addit: Populum istum (quem) formavi mihi (vt) laudem meam narrarent. sic connectitur hic versus cum superiori. sic connectunt Sep.
22. *Non me inuocasti iacob.* Q. d. Ego te formavi in laudem meam, vt me laudares, tu fecisti contra, non me inuocasti. *Nec laborasti,* Heb. quin potius te lassasti in me. i. fastidisti me, & cultum meum. Aut sic: quin non laborasti in me. i. propter me nullum laborem suscepisti, vt negatio prior geminetur.
23. *Non obtulisti mihi arietem,* aut pecudem. id significat Ψ Sch. *Et victimis,* significat nulla Deo obtulisse sacrificia, nulla munera. Quæ omnia ad Dei laudem pertinebant, ad quam celebrandam te formaram. *Non te seruire feci,* pro, non seruisti. s. in deserto victimas non obtulisti.
24. *Calamum.* s. odoratum, aromaticum, odoris causa non emisti. *Nec inebriasti me,* Chald. impinguasti altare meum adipe. Id inebriare vocat propter copiam adipis. *Verumtamen,* seu quin potius, tua peccata mihi negotium & molestiã exhibuerunt. loquitur more humano.
25. *Ego sum qui delco iniquitates tuas.* Tu mihi molestiam exhibuisti. Ego tamen tibi remitto peccata.
26. *Reduc me in memoriam.* i. mihi. si quid contra hæc habes, si quid boni fecisti, id profer in medium, vt pro tribunali iustus esse iudicaris.
27. *Pater tuus primus.* Non est quod maiorum merita excuses, nam Adam peccauit. *Et interpretes tui.* i. Principes. s. Patriarchę illi etiam pręuaricati sunt.
28. *Contaminauit,* seu profanauit, profanos esse ostendi. *Principes sanctos,* Heb. Principes sanctitatis. i. quos mihi consecraram Mosem, & Aaron, quos aditu terrę promissę prohibui. *Dedi ad internecionem,* Hebr. dedi in anathema, deuoui, occidi. *Quem? iacob,* magnam eius populi partem in deserto occidi. *In blasphemiam,* aut opprobria. i. ex quo factum, vt gentes conuitiarentur populo, quasi non haberet Deum, qui illum tueretur.
- A 2. *Rectissime quem elegi,* Chald. & Israel, quę elegi. Rectum vocat Israel, quia Deum recto cultu colebat.
3. *Super sitientem.* s. terram. *Super semen.* i. filios tuos, posteros. *Super serpentes tuam,* Hebr. super germina tua. i. filios, & posteros effundam aquas, & spiritum meum. Peraquas, & spiritum intelligit. dona cęlestia, & opem, quam suis contulit Deus.
4. *Et germinabunt inter herbas,* filij tui. i. sicut inter herbas germinabunt, sicut quod seminatur in locis herbidis. i. locis humidis, & pinguibus, ibi enim herbarum, & fœnum nascuntur. Per herbam fœnum intellige. *Quasi salices iuxta pręterfluentes aquas,* Hebr. iuxta riuos aquarum. Salices ad riuos cresunt.
5. *Iste dicit Domini ego sum.* Tanta erit felicitas Israel, vt externi certatim se Dei esse, & ex genere iacob contendant. *Scribet manu sua Domino* i. manu exterius notam feret scriptã, quæ id significat se Dominum esse. *In nomine israel assumulabitur,* cognominabit. s. se. Dicit se Iudæum esse. Sic felicibus contingit, multi se esse cognatos dicunt eorum.
6. *Voces.* i. clara voce dicat, protestetur se esse Deum mihi similem. *Et annunciet,* Hebr. annunciet illud, quod. s. iam præterijt. *Et ordine exponat mihi,* Hebr. exponat illud mihi. *Ex quo constitui populum antiquum,* Heb. populum seculi. i. ex quo tempore creauit homines, dicat quæ tunc contingere. Deinde etiam futura nunciet. Quod si non possunt, quid se esse Deos mentiuntur?
7. *Nolite timere,* neque conturbemini, neque pauca. s. idola. *Ex tunc audire te feci.* i. iam olim nunciaui vobis tum præterita, tum futura. Vos id verum esse scitis, vobis testimoniũ dico, non esse Deum alium præter me. *Et formator.* i. Deus. s. est alius? Hebr. petra. Sed per petram sæpe Deum intelligit.
8. *Plasta idoli.* i. formatores, artifices idoli nihil sunt. *Et amantißima.* i. idola non proderunt. *Ipsi sunt testes eorum,* ipsi falsi dei, & idola testes sunt, testantur se non esse deos, quia nõ vident, & non cognoscunt quidquam. *Et confundantur,* pudefiant scilicet eorum cultores.
9. *Quis formauit Deum,* pro, formare audeat. s. nisi demens. *Conflauit,* pro, conflare audeat.
10. *Omnes participes eius,* Hebr. socij eius. s. formatoris idoli, aut idoli ipsius socij. i. cultores pudefient. *Fabri enim sunt ex hominibus.* i. homines sunt, non Angeli. *Paucebunt,* quasi in idolo sit numen. *Confundentur simul.* i. pudefient omnes videntes. s. se fecisse rem inutilem.
11. *Faber ferrarius,* ex materia & modo faciendi idolum, ostendit non esse Deum. *Lima operatus est.* s. idolum, Hebr. securim. sic Chald. alij asciam aut dolabram. Denique

Caput 44.

Et nunc audi iacob. Rursus consolatur veros Israelitas, & in idola inuehitur.

It securi

Securim facit ferrarius, vt illa lignarius idolū fabricet. *In prunis & in malleis formauit illud.* s. idolum. Alij formauit securim, igne adhibito & malleo. & per securim intelligunt alia lignarij instrumēta. *Esuriet, & deficiet.* i. etiam si esuriat, & sitiatur, & lassetur, non tamen desistit ab opere.

13. *Extendit normam* i. regulam. *Formauit illud in runcina*, Hebr. formauit, seu designauit illud (.s. lignum.) in filo rubricato. id vox fered significat. *Fecit illud in angularibus*, Hebr. in ascijis seu dolabris, el cepillo. *Et in circino tornauit*, figurauit illud. *Imaginem viri*, Hebr. sicut imaginem viri. *Quasi speciosum hominem*, Hebr. pulchritudinem hominis. qui. s. inter animantes longē pulcherrimus est. *Habitantem in domo*, Hebr. ad habitandum in domo. i. ciuilibus hominis ad instar, qui in domo habitat: quod noster dixit, non in agro, vbi facies coloratur, & de gratia perdit.

14. *Quæ steterat inter ligna saltus*, Hebr. & roborauit sibi in lignis saltus. i. aliqua ex illis lignis accepit. *Plantauit pinum.* s. vt deinde succideret eam ad faciendum idolum. Commemorat has arbores, quoniam ex illis dolari potest idolum.

15. *Et facta est hominibus in focum.* s. pinus; Hebr. & erit (.s. lignum) homini ad comburendum. Parte ligni se calefacit, parte coquit panem. i. panes. Ex parte format deum, quem adoret. Irrisio est.

16. *Et de medio eius carnes comedit*, carnes supple assas, aut elixas. *Coxit pulmenum*, Hebr. assat assaturam, & saturatus est. Explicatio eius quod dixerat, carnes comedit. *Vidi focum.* i. sensi, calefactus sum. s. parte ligni quam combusit.

18. *Obliti enim sunt*, ab obliuio deducitur, non ab obliuio, or, Hebr. obleuit à videndō. i. ne videant quod opus est, fallaciam Deus. s. obleuit. excæcauit oculos.

19. *Idolum faciam ex ligni parte*, Hebr. in abominationem faciam. sed abominatio pro idolo. *Ante truncum*, alij ramum. *בול* Bul significare putant. *Procidam*, Hebr. me incuruabo. s. vt adorem. Irrisio.

20. *Pars eius cinis est*, Chal. Ecce dimidium eius in cinerem redactum est. Ita videntur legisse Hebr. *מרח* Reha. i. socia eius siue pars eius, vt Genes. 15. v. 10. Nunc mutatis punctis legunt *מרח* Rohe. i. pascens. hac sententia: Pascit cinerem cor insipiens. i. rem inutilem facit. nostra melius. *Adorauit illud*, Hebr. inclinauit se (ad) illud. s. adorationis ritu. *Forte*, Hebr. nonne mendacium est in dextera mea? s. qua idolum feci, quod mendacium est, aut in dextera, quoniam in adoratione manus ad os admoemus. De quo plura in illa verba. Si osculatus sum manum meam. Iob. 31. v. 27.

21. *Memento.* Hæc cogita Israel, ne te impio cultu polluas;

22. *Vt nubem.* s. ventus, aut Sol ita disijcit nubem, vt ne vestigium quidem supersit. Ita ego peccata tua deleui. ad me reuertere.

23. *Quoniam misericordiam fecit Dominus.* Vox misericordiam, Hebr. non est, sed benè suppletur. Supplem Sept. & Chal. quia fecit Dominus salutem. *Extrema terra*, Hebr. inferiora terræ. i. tu terra, quæ infima es, iubila. *Et Israel gloriabitur*, pro, in Israel (vt est Heb. sic Chal.) gloriabitur Deus.

24. *Stabiliens terram*, Hebr. expandens terrā ego sum. *Et nullus mecum*, Hebr. & à mecum. i. mea potentia facta est nullo alio socio.

25. *Diuinorum*, signa irrita facio, Hebr. mendacium. *Conuertens sapientes retrorsum.* Quomodo vertat retrorsum explicat mox. *Scientiam eorum stultam faciens.* i. ostendens eos stulta & falso loqui.

26. *Serui sui.* s. Isaiæ suscitans verbum. *Deserta eius suscitabo.* i. inhabitari faciam vrbes, & oppida ante desolata Iudææ.

27. *Profundo dico desolare.* i. Babylonis profundis aquis siccitatem inducam. i. cladem ei vrbi & genti.

28. *Cyro.* Cyri nomen hîc expressum fuit causa liberationis populi è captiuitate Babylonica. Ioseph. lib. 11. cap. 1. *Complebis*, Hebr. cōplebit. In ea lingua sæpe personæ mutantur. *Pastormus es.* Tu reges populū meū tu Cyre

Caput 45.

Hæc dicit Dominus Christo meo, vnctomeo, Regi meo. Reges vngebantur. De Cyro agit. *Cuius apprehendi dexteram vt subiciam*, vel sternam. *Ante faciem eius*, ante eum, coram eo, aut illi. *Dorsa Regum vertam.* s. in fugam, Hebr. lumbos Regū aperiam. i. dissoluā. s. præ metu.

2. *Gloriosos terræ humiliabo*, Hebr. & tortuosa dirigam. complanabo. s. viam.

3. *Thesauros absconditos*, dabo, Hebr. thesauros tenebrarum. i. occultos. *Arcana secretorum.* Repetitio. *Qui voco nomen tuum*, Hebr. qui voco (te) nomine tuo. Id signum amoris est.

4. *Propter seruum meum Iacob.* Q. d. tot in te beneficia confero, vt liberes populū meū. *Assimilauit te*, Hebr. cognominauit te, Regis, & Messisæ cognomina dedi. *Et non cognouisti me*, non enim Cyrus coluit Deum.

5. *Accinxi te.* i. balteo militari te instruxi. *Militem meum feci.*

6. *Absque me non est*, Hebr. absque me nihil. s. fit. Victoriarum Cyri ego sum auctor, nisi mea ope tam magna præstare non potuisset.

7. *Ego Dominus formans lucem.* i. noctem & diem vt in Genesi. *Creans malum.* i. bellum sic dictum, quoniam malorum omnium fons est. Vel malum pœnæ creans.

8. *Nubes.* sic Sept. Hebr. cœli aut æthera. *Pluant iustum*, Hebr. pluant iustitiam pro iustum. *Germinet Salvatorem*, Hebr. germinent salu-

salutem. s. cœll, atque ex ijs cadat in terram; aut germinent, pro, germinet terra, vt noſler poſuit. *Iuſtitia oriatur ſimul*, Heb. iuſtitia germinare faciat terra. s. *Creauit eum*, Chriſtum, de quo omnia hæc intelliguntur, Chald. ego Dominus creauit eu, ſcilicet iuſtitiam & ſalutem.

9. *Vx qui contradicit ſictori ſuo*, non factori; Hebr. vx qui litigat cum fictore ſuo. *Teſta de Sams terra* i. talis eſt quali argilla. Samia pro telluris vaſis ſumuntur, teſte Nonio Marcello, quod. ſ. in Samo fictilia nobiliſſima fierent. Senſus ergo erit, teſta de telluris terræ. ſ. litigata. Quid vero הַרְשֵׁי Haſſei legamus cum puncto Iamin, non cum Smol, vt modò eſt, dicamus: *Vx teſta litiganti cū ſigelis terræ*. Male illi erit. *Opus tuum abſque manibus eſt*. i. rudes; vt manibus factum nō videatur, Heb. & opus tuum non manus illud. ſ. fecerunt, 7 Lamed pro nota accuſatiui in 77. Loc. illud. Hoc teſta ſi dicit ſigulo, rudes opus ſecuti, ſtultè loquitur, ſic qui Deum accuſant.

10. *Quid generas* q. d. neque filij cum parentibus litigare debent.

11. *Interrogate me*, pro, interrogatis. *Manda te mihi*, pro, mandatis. q. d. in hoc mecum litigatis. *Plagies*. i. fictor ſum Iſraelis.

12. *Militia eorum mandauit*. i. ſolo iuſſu feci ſtellas, aut ſic. mandauit, pro, mando, impero militia cœli. Ita licet homines ſtultè faciant litigantes cum Deo, ipſe tamen rationè redit, vt ſtultè faciant, quia, ſ. cum omnipotente litigant.

13. *Ego ſuſcitauit eum ad iuſtitiam*. Ad Chriſtum reuertitur, ſiue ad Cyrum, quem vult iuſtitiam ſancire ſublata tyrannide.

14. *Labor Egypti*, ad te tranſibit, tibi dabitur. i. labore ab Egyptijs parata. *Negotiatio Aethiopia*. i. merces. *Sebaim viri ſublimis*. ſic Sep. Heb. viri menſuris. ſ. magnæ, aut qui menſuris vtuntur. Ideò dixit Chald. viri negotiationis. Mercatores potiſſimum menſuris vtuntur. Sebaim per Samech ſcribitur. ſignificat Sabæos qui erant in Arabia Felici. *Vincti manibus*, aut compedibus. *Te adorabunt* quali Deū. *Tantum in te eſt Deus*. ſic dicent illi de vero Deo Iudæorum. te ſolum vt Deum habebunt, cap. 43. v. 3. Dixerat Deus ſe pro Iſraele daturū Aegyptios, Aethiopes & Sabæos, ſeu Sebaim. Nunc oſtendit id factum, cum Cyrus in eos verſis armis illos omnes ſibi ſubiecit.

15. *Deus abſconditus*. Nempe lucem habitat inacceſſibilem, Heb. abſcondens ſe. ſ. à malis. Hic Iſaias ſermonem vertit ad Deum verum. **F** Qui abſconditus, & eius conſilia abſcondita latent, & rationes eorum quæ fecit.

16. *Omnes. ſ. illæ gentes*, quas ſubiegatas à Cyro dixit. *Fabricatores errorum*, Hebr. artifices idolorum. illi pudefacti ſunt, cum idola cultoribus ſuis opitulari non potuerunt.

17. *In Domino ſaluatus eſt Iſrael*. i. per Dominum. *Salute æterna*. ſic Sep. & Chal. non lo-

A quitur ergo de liberatione per Cyrum, quæ nō loſi tēporis fait: ſed de liberatione per Chriſtum. Iudæi vt hoc euadant, dicūt, tunc Iudæos fuiſſe in perpetuum ab idololatria liberatoſ. 18. *Non in vanum creauit eam*, terram. ſ. de cuius conditione loquitur, Heb. nō Tohu creauit eam. i. non vt eſſet chaos & vaſta. Memerit to ea voce Genef. 1. ſignificari chaos. Ergo vt inhabitaretur terrā linxit. Ideò parcit hominibus, ne terra vaſtetur.

19. *Non in abſcondito*, dixerat, Deum abſconditum: nunc ait, ſe palam locutum. *Fruſtrā*, ſeu in vanum, vt Sep. & Chald. qui iungunt illud cum verbo, dixi, non cum verbo, quærite. Ergo non fruſtrā dixi, quærite me, ſed vt vobis. ſ. benefacerem. *Ego Dominus loquens iuſtitiam*. i. veritatem. *Veræ ſunt promiſſiones meæ*. Conſtante, non fallam.

C 20. *Accedite ad me*. Qui ſaluati eſtis, quos e captiuitate liberaui. ſic Sep. & Chal. Alij verunt, *Accedite ad me abiecti gentium*. i. intergentes. *Nescierunt*. ſ. me. Qui nescierunt? *Qui leuant lignum*. ſ. vt adoretur illud ponunt in loco ſublimi. ſic inter nos eleuantur oſſa eorū qui cœlo adſcribuntur.

21. *Conſiliamini*. i. communicatis inter vos conſilijs diſpicite, non ab alio quàm à me iam olim eſſe prædicta quæ ſunt futura, argumeto me ſolum Deum eſſe. Ergo ad me conuertimini. ſic

D 22. *Salui eritis omnes fines terræ*, omnes gentes inuitat ad ſalutem, quod non contingat niſi per Chriſtum.

23. *In me met ipſo*. i. per me metipſum iurauit. *Egredietur de ore meo*. *Iuſtitia verbum*. i. verbum iuſtum & verum, Heb. non eſt regimen. ideò ſic verto, iuſtitia verbum, pro, in iuſtitia verbū non erit irritū. Sententia eadē.

24. *Ergo*, ſeu vere. *In Domino*. i. per Dominum. hoc eſt, per ſemet ipſam iurans. *Dicet*, pro, dixit. *Imperium*, ſeu fortitudo mea eſt, & iuſtitia. *Ad eum venient*, Heb. veniet, pro, venient. *Ad eū*. i. ad me. mutat perſonas. Nimirū qui nunc ſunt rebelles, ad Deū tandē venient, conuertentur. *Et confundentur*, pudore ſuffuſi ob rebellionem, & repugnantiam priorem.

E 25. *Et laudabitur*, Heb. laudabunt ſe, gloriſicabunt ſe Iſraelitæ, cū viderint Deū de omnibus gentibus triumphare, ſubieciffe omnes.

Caput 46.

Contritus eſt Nabo, aut corruit, aut incurtus eſt. Bel, ſeu Baal, & Nebo erant idola Babylonis. *Beſtij & iumentis onera veſtra*, ſ. à vobis impoſita iumentis, ſunt idolorum fragmenta, vt in Perſidem deferrentur, vrbe capta à Cyro. *Gravi pondere*, Heb. grauatis. ſ. iumentis. *Pondere*, onere eo, vſque ad laſitudinē. Indicat ea idola graua eſſe per irriſionē.

2. *Contabuerunt, & contrita sunt simul*, seu conciderunt, & corruerunt, aut curuauerunt, & incuruauerunt se. s. ea iumenta præ lassitudine. *Non potuerunt saluare portantem*. s. idola, Hebr. non potuerunt liberare onus. fortassis ea idola in prædam in itinere cesserunt. *Et anima eorum in captiuitatem ibit*, anima eorum. i. idola ipsa. Audite vos Israel:

3. *Portamini à meo vtero*, Heb. portamini ab vtero & à vulua. i. à natiuitate vestra gesto vos quasi onus. Vulgata matris vterum vocat Dei vterum, quòd Deo auctore concipiant & pariant. Sept. ab infantia.

4. *Vsque ad senectam*. Per totam vitam curam vestri geram. *Ego feci*. i. vos genui. *Ego seram*, non patiar, intellige, vt fitis in prædam. Sed ego gestabo. *Æsa* ^{NUN} Hebr. Hæc ego feci. quid vos?

5. *Cui assimilastis me?* idola fecistis. *Et fecistis similem?* Heb. & assimilatus sum cui. s. Qui faciunt idola, Deum illis assimilant, quia Dei nomine illa vocant.

6. *Qui confertis aurum*, aut vilipenditis, aut profunditis aurum de marsupio. *Argentum statera ponderatis*. sic Sept. & Chal. Heb. in calamo. sed calamus est mēsuræ genus, & hîc pro statera sumitur. significat autem, illos, vt idolum faciant, aurum argentumque prodigere.

7. *Portant illum in humeris*, neque enim mouere se potest. *Ponentis in loco suo*, Hebr. ponunt illum sub se, id est, in loco suo, vt dixit Hieronymi & Chald. *Non audiet*, Hebr. non respondebit. *Non saluabit eos*, Hebr. eum, pro, eos. sic Chald.

8. *Confundamini*, Chald. confortamini, roborate vos Hebr. i. vos viros esse ostendite contra hanc vanitatem. *Redite*, Heb. reuocate, præuaricatores ad cor, vt. s. peccare definant.

9. *Recordamini prioris seculi*, Heb. recordamini priorum à seculo. i. antiquorum à condito orbe. Ex ijs intelligetis non esse alium Deum præter me.

11. *Vocans ab oriente auem*. sic vocat Cyrum ob velocitatem. *Virum voluntatis mee*, Hebr. consilij mei. vt. s. exequatur illud. *Adducam illud*. s. consilium. *Creauit*, Heb. formaui. i. apud me id consilium disposui & constitui.

12. *Longè estis à iustitia*. i. estis iniqui & duro corde. Audite.

13. *Prope feci iustitiam meam*. i. Christum, aut defectum puniendi Babylonios citò veniet. *Et salus mea*. Decretum liberandi populum meum. *Israëli gloriam meam dabo*. i. libertatem, quæ est gloria mea, & de hostibus vindictam.

Caput 47.

Descende de tua magnitudine, ò Babylon, imperatiua pro futuris. *Sede in terra*, lugentium in morem, *Virgo*, sic eam vocat, quòd

Anondum esset expugnata & subdita. Aut sic vrbes vocat ob custodiam, vt superius est dictum. *Filia Babylon*, congregatio Babylonis. *Non est solum*, non est vbi sed eas. sublatis omnibus præsidij & ornamentis. *Mollis & tenera*, non vocaberis. Nimirum acta in captiuitatem & in seruitutem data. Babylonis excidium explicat.

2. *Tolle molam*, accipe molam, seruz adinstar. Ante inuentas molas fluminum seruz triticum molebant. Porro inferior mola ^{מלח} Cheseb, superior ^{מלח} Recheb vocatur, Heb. vtraque ^{מלח} Rehaim, qua voce hîc vtitur. Latinis metâ vocatur inferior mola, superior catillus. *Denuda turpitudinem tuam*, Heb. comâ tuam, qua fœminæ maximè gloriantur. Et in subiectionis signû. sic Chal. suscipe subiectionem. Hieron. eam denudationem comæ turpitudinem vocauit. *Discoperi humerum*, Heb. pedem. *Reuelacrua*, sic solent quæ vestes lauât. Ita quod sequitur, *Transi flumina*, pro, transi ad flumina, vt ibi seruarum instar vestes abluas.

3. *Reuelabitur ignominia*, seu verenda tua. i. te subigent homines nequam. *Et non resistet mihi homo*, Heb. & non suscipiam hominem. i. preces pro te non accipiã. Hîc ^{פגה} Paghah nō significat occurrere, vt solet, sed suscipere.

4. *Redemptor noster*. s. hæc faciet, ait Isaias. certissima sunt. Deus auctor est.

5. *Ingrederetenebras*. s. carceris. nō amplius Regina, sed serua.

6. *Iratus sum vltionis causa*, quòd populum meum malè & crudeliter habuisti.

7. *In sempiternum ero domina*, id dixisti. Non est verita rerum mutationem. *Neque recordata es nouissimi tui*, Heb. finis eius, pro, finis eorū. vt posuit Chal. i. quem finem hæc omnia essent habitura, non est recordata.

8. *Non est præter me amplius*. i. me melior nulla ciuitas est. *sterilitatem*, orbitatem ignorabo. filijs non priuabor.

9. *Vniuersa venerunt super te*, Heb. secundum perfectionem suam. i. plenè venerunt super te viduitas & orbitas. *Propter duritiã*, Hebr. propter robur. i. multitudinem incantatorū. *Vehementem*, Heb. valdè. i. multitudinē nimiam. Illi te deceperunt.

10. *Deceperunt te*, aut te rebellare fecerunt. *Non est altera*, Heb. non est ultra. i. me potior alia vrbs non est. Id Babylon dicebat.

11. *Ortum eius*, Hebr. autôtam eius. sed aurora pro ortu, aut die. nescies diem eius. i. quo die sit venturū malum. *Calamitas* seu cōtritio. *Mon poteris expiare*. i. remouere eam. *Miseria*, Heb. desolatio; vastatio veniet repente.

12. *Stacum incantatoribus*, ironice. pete ab incantatoribus opem. *In quibus laborasti*. i. negotium habuisti à prima ætate, à principio, quibus operã dedisti. *Si possis fieri fortior*. li roboreris. s. vt his malis resistas, illa auertas.

13. *Defe-*

13. *Defecisti*, Hebr. laborasti. defatigata es, varia consilia captando. Inter alios, astrologos consuluisti. illi te malis eripiant. *Supputabant menses*, Hebr. indicabant menses. s. quid in quoque mense futurum esset ex lunæ inspectione. *Vt ex eis annunciarent ventura tibi*. sententiam Hieronym. expressit. Alioqui Hebr. ex (ijs) quæ ventura essent super te. s. prædicabant.

14. *Facti sunt*, astrologi & incantatores perierunt omnes quasi stipula igne combusta. *Animam suam*, vitam suam non liberabunt. *Non sunt prunæ*, combusta stipula nullas relinquit prunas, vt alia ligna. Sic ex horum interitu nulla utilitas exiit. *Quibus calefiunt*, alij .s. homines, Hebr. ad calefaciendum. s. se; aut alios.

15. *Sic facta sunt tibi in quibuscumque laboraueras*. i. omnia præsidia, quæ magno labore comparasti, inutilia euaserunt. non profuerunt. *Negotiatores tui* (qui tecum fuerunt) *ab adolescentia tua*. Homines pecuniosi solent in rebus ardis reipub. opitulari. *In via sua errauerunt*. i. in negotiatione sua. Hebr. in transitu suo. i. commutatione mercium illi etiam errauerunt, non solum incantatores, & astrologi. Ideo ad inopiam redacti non possunt opem ferre. Quidam pro, in transitu suo, vertunt, in latere suo. sed sententia multum impli-

Caput 48.

A *Vdite hac domus Jacob*. Redit ad increpandum filios Israel. *Qui vocamini nomine Israel*. i. Israelitæ. *De aquis Iuda existis*. i. de semine, quod aquas vocat. *Dei Israel recordamini*, Hebr. recordari facitis. i. præ vobis fertis esse Dei populum.

2. *De ciuitate enim sancta vocati sunt*, pro, vocati estis ciues Ierosolymitani. mutat personas linguæ more. *Constabiliti sunt*, seu innixi sunt, inuitantur. In ipso Deo confidere se aiunt, ipsum habere patronum.

3. *Priora*. i. antiqua. *Ex tunc*. i. olim indicaui. Iam te admonui.

4. *Sciri*, vel scio. *Quia dominus es tu*. Q. d. argumento iam dicto ostendi me esse Deum propter duritiam, & incredulitatem ne idolis ea tribueres.

6. *Quæ audisti vide omnia*. s. opere impleta. *Vos autem num annunciaſtis?* ea ex responsis. s. idolorum. *Audisti feci tibi noua ex tunc*. Quæ nesciebas, olim nunciaui, Hebr. ex nunc. Olim prædixi quæ iam sunt impleta, nunc alia noua dico. *Conseruata sunt quæ nescis*. i. quæ suo tempore venient, ea, quæ non vides modo, neque nosti.

7. *Nunc creata sunt*, pro, creabuntur, iam venient. *Non ex tunc*. i. non olim. *Et ante diem*,

A *ibi duo puncta*. Significat autem, neque ex tunc, neque ante diem. i. olim non esse facta; *Non audisti ea*, nempe, conseruata, & occultata.

8. *Neque audisti*. Q. d. propter scelera tuæ nolui tibi arcana mea reterege. *Ex tunc vocaui te*, transgressorem, Hebr. vocatus es tibi. i. ab initio merito præuaricator vocaris.

9. *Propter nomen meum*. Q. d. tu quidem mala mereris, ego tamen longe faciam, elongabo; differam iram & supplicia. *Et laude mea; & propter laudem meam*. sic Hieronym. in comment. vt propter repetatur. *Infringabo te*. s. vt me sequaris quasi iumentum. Alij vertunt *infringabo*. s. furorem, iram meam, tibi. i. tua causa. Ergo non ob merita tua, sed propter nomen & laudem meam. i. propter me continet bo me, ne paria meritis rependam.

10. *Exiit te*, Hebr. purgavi te. *Non quasi argentum*. i. leui afflictione, non graui. Hebr. non in argenteo, sic Chald. Sep. non propter argentum. s. quod ex te lucrum captarem. Hieronym. in, sumpsi pro, quasi. Aut pro Beth. legit Caph. quod magis puto, quia ex literæ sunt simillimæ. *In camino paupertatis*, Hebr. afflictionis. i. postquam te purgavi captiuitate, elegi te, vt te liberarem.

11. *Vt non blasphemet*, Hebr. quomodo enim polluetur. s. nomen meum. si gentes credent non posse liberare te. Quomodo id feram? nullo modo. *Et gloriam meam* (quod te liberauerim) *alteri non dabo*, eam laudem mihi seruo. **D** *Quem ego voco*. s. nomine Israelis, & populum Dei, audi me. *Ego ipse*, pro, ego sum primus, & nouissimus. s. æternus, nunquam mutor.

13. *Dextera mea mensa est calos*, adde, palmo. Id significat *תפלה* Tiphlah. à Tapah, quod est palmus minor quatuor digitorum. *Vocabo eos* (calos) *et stabunt*. s. vt seruis præcipiã illis. præsto erunt, vt iussis meis obediãt.

14. *Quis de eis*, pro, de vobis aut de Gentibus potuit prædicere excidium Babylonicum? *Dominus dilexit eum*. Quem? Cyrum. Relatiuum sine antecedenti. *Faciet voluntatem suam*, aut eius. s. Domini faciet Cyrus. *Brachium suum*, aut eius. s. Dei. *In Chaldais*, supple, faciet iudicium. Chald. & fortitudinem brachij sui reuelabit in Chaldæos.

15. *Directa est via eius*, Hebr. prosperabitur via eius. s. Cyri.

16. *Accedite ad me*. Verba sunt prophetæ. *Non à principio*. i. initio, non abscondite, sed palam sum locutus. *Ex tempore antequam fieret*, Hebr. à tempore esse hoc. i. antequam hæc contingerent. *Ibi eram*, Hebr. ibi ego. s. annunciaui hæc. *Et nunc Dominus*. s. Deus me iterum misit, vt eadem nunciem. *Et spiritus eius*, & voluntas eius.

16. *Pax tua*. i. felicitas tua esset copiosa in-
stat fluminis. *Iustitia tua*, probitas. *Sicut gurgis*

us maris, Hebr. sicut fluctus maris .i. vt aquæ maris copiosæ, si me audisses.

19. *Spirps vteri tui* fuisset vt arena, Heb. germina viscerum tuorum .i. filij. Filiorum numerus in magnis beneficijs ponitur. *Vt lapilli eius*. s. arenæ, vt grana eius esset multitudo filiorum. *Non interisset nomen*, Hebr. non succisum esset, neque deletum nomen eius. Semper eum populum Iudæorum apud me retinuissem, semper illi fauissem. non esset captivus quasi amisso nomine. Aut nomen pro gloria & honore sumatur.

20. *Fugite*. i. velociter discedite è Babylone.

21. *Non sitierunt*, pro, non sitietis. De petra aqua excutiet, vt factum est olim, cū populus exiit de Ægypto. Deniq; faciam vt iter prosperum sit. Eo pertinent omnia quæ hîc dicit.

22. *Non est pax impijs*. q. d. Hæc beneficia pijs dabuntur, non impijs.

Caput 49.

A *Vdite insula*. Hoc caput de Christo intelligi, testimonia ex eo allata in Act. 2. ad Cor. & Apoc. ostendunt. sed & de liberatione è captiuitate Babylonica pleraque dicuntur. *Dñs ab vtero*. s. Virginis, Christum aut Isaiam à conceptu. *Recordatus*, Hebr. memorauit nomen meum .i. mihi nomen imposuit. me nomine meo nominauit.

2. *Posuit os meum quasi gladium*. Sermo Dei est penetrabilior omni gladio ancipiti. *In vmbra manus sue*. i. potentia, quam manus vmbra vocat. sumpta ab ijs metaphora, quæ contra solem manu velum prætendunt. *Sagittam electam*, Hebr. Heb. terfam & acutam. Gladio cominus pugnatur, sagittis eminus. *In pharetra sua abscondit me*, pro, reposuit in pharetra, vt suo tempore meis verbis hostes feriat.

3. *Seruus meus est tu Israel*. Christus sic vocatur, quòd ex ea gente esset. Isaias etiam. *Quia*, pro, certè. *In te gloriabor*. Heri gloria sunt serui boni.

4. *In vacuum laboraui*. Inutiles fuerunt labores mei. Id Christus aut Isaias dicit, pauci mihi crediderunt. *Ergo iudiciū meum cū Dño*. i. mercedè operis mei & laboris à Deo expectabo. Deo me & mea committo. *Ergo*, Hebr. verè.

5. *Israel non congregabitur* .i. non obediuit verbis meis. Pro 8⁷. i. non quod est in textu, quod Hier. est secutus in margine ponitur 14. i. ipsi, hac sententia: Israel ipsi. s. Deo congregabitur, quod non esse Iudæorū commentū Sep. & Chal. indicant, affirmatiuè locū verentes, & sine negatione. *Et glorificatus*, siue honoratus sum. *In oculis Domini*, coram Domino. Honor in eo est, quòd me ad tantum opus elegit populum conuertendi.

6. *Et facies Israel conuertendas*. Parum est vt id facias, Sep. dispersionē, Chal. captiuitatem Israel. i. captiuos, Hebr. seruatos seu residuos

Israel conuertendos. Eos, quia pauci & abiecti erant, Hieron. vocat fæces. *Dedi te in lucem gentium, vt sis salus mea*. i. salutē à me datam omnibus conferas. *Ad extremum terræ*. Hoc nou fecit Isaias, sed Christus, & de Christo Isaiæ verba vbique sunt suscepta.

7. *Seruum dominorum*. i. ad populum Israel, qui nunc seruit in captiuitate, quem contemptibilem animā vocat, quòd contemptui esset inter gentes. hæc Dominus dicit. *Consurgent Principes*. sic solemus coram maioribus. *Adorabunt te*, quem contemnebant. Hoc etiā per Christum est factum, cū eū & Apostolos, qui erant ex Iudæorum gente, Reges suscepert, & venerati sunt.

8. *Tempore placito*. i. quod mihi placuit, quod designaui, & definiui. *Exaudiui te*, pro, exaudiam preces. s. tuas pro populo effusas. *In die salutis*, s. quo dare illi salutem constitui. *Dedi te in sedus populi*. i. te arbitrio fœdus cum populo iungam. *Vt suscitares terram*, vt suscites, instaures, quæ nunc est vastata. *Et possideres hereditates dissipatas, desolatas*. s. ab hostibus nudatas incoles.

9. *Vt diceret*, vt dicas vinctis .i. qui captiu tenentur; exite, sitis liberi. *Et ijs qui in tenebris* .i. in carcere. *Reuelamini*, manifestate vos, prodite in publicum. *Super vias pascentur in vijs*. vbique pascua erunt. *In omnibus planis*, Hebr. in verticibus, vbi non solent esse herbæ ob locorum ariditatem, ibi pascentur, rebus mutatis. De populo vt de grege loquitur, quem in patriam restituet sublatis viæ difficultatibus.

10. *Reget eos*, Hebr. deducet eos. *Potabit eos*, Hebr. & Sep. ducet, Regia, portabit. s. Deus.

11. *Omnes montes meos in viam* .i. complanabo eos. *Semitæ meæ*. i. valles exaltabuntur, implebuntur, vt via plana maneat. Omnis vallis implebitur.

12. *Isti de longè*. i. ab ortu. quæ regiones longissime distant. *Et mari*. i. ab occasu. *De terræ Australi*, Hebr. de Sinæis. sed mons Sina, & gens ab eo dicta ad Austrum erat. Ergo significat ab omnibus terræ plagis venturos siue Iudæos, siue in commune fideles.

14. *Dixit Sion*. s. ante in afflictione posita dereliquit me Dominus.

16. *In manibus meis descripsi te*. In annulo tuum nomen incisum gero. Quod amantium est. Si dicas, quomodo ergo vrbs destructa iacet? Respondet. *Muri tui coram oculis meis*. s. vt eos instaurem semper cogito.

17. *Venerunt*, pro, venient, *struētores*, qui muros ædificent tuos, præsto erunt. *Destruentes te* exhibunt. i. procul recedent Babylonij, qui eos muros euerterunt.

18. *Omnes isti congregati sunt* .i. gentes variaz se adiunxerunt Iudæis, cū redierunt è captiuitate. vel omnes gentes Christo. *Venerunt tibi*, id est, ad te. *Ornamento vestieris*, vestit

præclaræ instar, erunt tibi illæ gentes, quæ ad te confluent. *Circumdabis tibi eos*, Hebr. ligabis, scilicet vt monile sponsa. Tibi decori crunt.

19. *Deserta tua*. Tanta erit confluentium multitudo, vt deserta tua & solitudines, oppidaque euersa impleant, & angusta omnia videbuntur, nec poterunt tam multos capere. *Qui absorbebant te*. i. hostes tui procul absistent.

20. *Filij sterilitatis tuae*. i. adoptiui. gentes, quæ adiungent se, filios vocat sterilitatis, quoniam ob sterilitatem solent filij adoptari. *Fac spatium mihi*. sic Chald. Septuag. fac locum mihi, Hebr. accede mihi, id est, cede mihi. s. locum, vbi habitem. Id gentes dicent aduentitiz.

21. *In corde tuo*, oppressa quamuis & graua tanta multitudo ore non audebis repugnare, tantum in corde tuo apud te. *Dices*. i. cogitabis. Vnde mihi tam multi filij? *Non pariens*, Hebr. solitaria. s. effœta propter ætatem. *Ego desituta & sola*, Hebr. captiua & remota. s. à patria exul. *Isti vbi hic erant?* Hebr. isti vnde ipsi, pro, sunt? se captiuam & exulem vocat, quod filij essent captiui & exules. Propterea addit.

22. *Leuabo ad gentes manum*, vt. s. vocem eas. *Signum meum*, vexillum erigam, ad quod populi vocati concurrant. *Filios tuos* è captiuitate & exilio portabunt. *In vinis*, siue in sinu, siue in brachio, pro, in brachijs. Id vox *Hozen* significat. *Filias tuas super humeros portabunt*, seu portabuntur filiz super humerum. i. in lecticis, quoniam teneriores sunt, & ob honestatem.

23. *Regina nutrices tuæ*, Hebr. lactatrices. *Puluerem pedum tuorum lingent*, pedes deosculabuntur. *Non confundentur*, non pudebunt expectantes me. opere implebo quæ promisi omnia.

24. *Quod captum fuerit à robusto*, Hebr. etsi captiuitas iusti liberabitur. i. quod in bello iusto capitur? q. d. Hoc inter homines non fit, ego faciam tamen.

25. *Saluabitur*, liberabitur. *Eos vero, qui iudicauerunt te*, ego indicabo, Hebr. litem tuam ego litigabo.

26. *Hostes tuos*, Heb. spoliantes, opprimentes te. *Cibabo hostes carnibus suis*. i. ad summam inopiam redigam & famem. vel faciam, vt inter eos maxima sit laniena. Occident homines, aut ipsimet, aut hostes magno numero. i. deuorare carnes suas, & sanguine suo inebriari.

Caput 50.

Quis est hic liber repudij? Redit ad increpandos Iudæos. *Quod dimisi eam*, videtur Deus

A repudiasse synagogam, cum in Babylonem est ducta. *Aut quis est creditor meus?* Hebr. aut cui e creditoribus meis, cui vendidi vos? Solebat debitor, cum soluendo non erat, filios creditori vendere. Deus videtur Iudæos vendidisse, cum in captiuitatem tradidit. *In iniquitatibus*. q. d. non mea debita fuerunt causa, sed vestra scelera.

2. *Quia veni*. sic Sept. Chald. quare veni? **B**ita Heb. Pro, certe veni. *Et non erat vir*, id est, quisquam qui me reciperet. *Qui audiret*, Heb. qui responderet. Per me non stetit quominus vos liberarem. Neque modo delistia *In increpatione*, id est, præcepto. *Desertum faciam mare*, Hebr. exsiccabo mare, pro, exsiccavi. s. cum populam ex Ægypto eduxi. *Ponam flumina in siccum*, Hebr. ponam flumina (in) desertum. Quid si in deserto dicamus, vt sit antithesis? Ponam, pro, posui.

3. *Induam caelos tenebris*, Hebr. nigredine. sed nigredo pro tenebris. Hoc fecit in Ægypto. Induam, ergo pro indui. *Saccum ponam*. sic nubes vocat, quo lugentium more cælum induitur. Quod si illa feci, cur modo meos liberare non poteris?

4. *Deus dedit mihi linguam eruditam*. Hoc de Christo intelligi sequentia ostendunt. Hebræi de Isaia dici putant. *Vt sciam sustentare eum, qui lassus est verbo*, Hebr. vt sciam opportunè loqui lasso verbum. s. ad illud erigendum. *Erigit mane mane*, Hebr. excitat mane mane, id est, omnibus diebus me excitat Deus vt vos moneam. *Vt audiam quasi magistrum*, Hebr. vt audiam quasi eruditus excitat aurem. s. prophetis, quos docet quæ debeant dicere.

5. *Non contradico*, Heb. non rebellauit, pro; non rebello. *Retrorsum non abij*, facio quæ mihi præcipit Deus.

6. *Genas meas vellentibus dedi*, supple capillos, pilos barbæ. *Faciem meam non auerti*, Hebr. abscondi *Ab increpantibus & conspuentibus*, Hebr. ab ignominijs & sputo. Ex colloquio cum Deo eximia patientia secuta est in Isaia animo. seu verius ad Christum hæc omnia referantur.

7. *Ideo non sum confusus*, nõ erubui, nõ sum pudore affectus. *Posui faciem meam vt petram durissimam*, silicem. Nullis opprobrijs moueor. *Nõ confundar*, pudebiam. Non erit irrita spes & patientia mea. neque sine fructu.

8. *Iuxta est qui iustificat me*, qui meam iustitiam tuetur. me esse iustum ostendit. *Quis contradicet mihi?* Heb. quis litigabit mecum? *Stemus simul*. s. ad tribunal. *Quis est aduersarius meus?* Hebr. quis (est) dominus iudicij mei? i. caput in hac lite. *Accedat*, præsto sum.

9. *Conterentur*, scilicet aduersarij mei. Hebr. veterascent. *Tinea comedet eos*, id est, leuis calamitas illos prostermet, tinea ad instar.

10. *Serui sui*. i. serui vocem audiat Deus. Hic est Isaias ipse. *Qui ambulauit in tenebris*, pro, ambulat. premittitur afflictione. *Et non est lumen ei*. Repetitio. Per tenebras afflictionem intelligit. Is speret in Deo, illi opem feret, eruet à malis.

11. *Vos omnes accendentes ignem*. Dixit, non esse lumen afflicti, modò esse quidem prauum ignem, & lucem impijs. *Accincti flammis*. Hebr. accincti scintillis. s. estis circumfusi molestijs. *Et in flammis, quas succendistis*. Hebr. in scintillis. *Vestra vos peccata premunt, luitis quod fecistis*. *De manu mea*. i. mea prouidentia est factum, vt peccator vratur sua prauitate. Quod est amplius. *In doloribus dormietis*, pro, moriemini. Dolor erit perpetuus.

Caput 51.

A *Vdite me*. Alloquitur Deus pios Iudæorum, quibus pollicetur se fore propitiū ob merita patrum *Attendite ad petram, vnde excisi estis*. i. lapidinam. *Ad cauernam lacti*. Hebr. ad foramen putei. Sic vocat muliebria. *De qua præcisi estis*. Hebr. eruti estis. Hoc est, maiores vestros considerate, propter quos vobis benefacio. Attendite ergo ad Abraham, & ad

2. *Sarram quæ peperit vos*, Hebr. concepit vos. *Vnum vocaui*. s. ex omnibus populis vnum selegi, tui benedicerem, & quem multiplicarem. Aut vnum Abrahamum e-legi.

3. *Consolabitur ergo Dominus*, Hebr. quia consolabitur. sed quia, pro, certe. Ob merita Patrum Deus consolabitur Sion. Tristitia in gaudium vertetur. *Gratiarum actio*, seu confessio, vt Sept. vox Todah vtrumque significat.

4. *Tribus mea*, Hebr. gens, seu natio mea. *Lex à me exiit*, pro, exiuit lex. i. promissio vos liberandi. *Et iudicium meum*. Ea promissio implebitur cunctis videntibus. Id significat, In lucem populorum.

5. *Prope est iustus meus*, Hebr. iustitia mea ad implenda promissa. sed iustitia sumi potest pro iusto. Is est Christus, aut Cyrus. *Saluator meus*, Hebr. salus mea. *Brachia mea populos iudicabunt*, id est, mea potentia condemnabo, punitiam populos vos opprimentes. *Me insula expectabunt*, vt illi etiam liberentur ab oppressione eorum populorum. *Sustinebunt*, pro, expectabunt, vt est Hebr. & sustinere Latins expectare est.

6. *Sicut fumus liquescent*, Hebr. peribunt. *Atteretur terra*, Hebr. veterascet. *Habitatores eius (terræ) sicut hæc interibunt*, Hebr. similiter conterentur. *Iustitia mea non deficiet*, Hebr. non conteretur. Sententia totius versus est: Cœlum & terra transibunt,

A *verba autem mea non præteribunt*, Match. 24. ver. 35.

7. *Qui scitis iustum*, Hebr. iustitiam. i. qui scitis me stare promissis. *Populus meus*. Meus nō est Hebr. *Lex mea in corde eorum*. i. si promissio mea sit in corde vestro, non erit quod timeatis opprobria, & conuitia putantium vos à me esse derelictos. Conscientia vestra & fides vos solabitur.

B 8. *Sicut enim vestimentum*. Repetit quod versu 6. dixerat. *Sic comedet eos*. s. cœlos. *Vermis*, Hebr. tineas. *Et sicut lanam, sic deuorabit vos tineas*. Repetitio, וַיִּהְיֶה & וַיִּשָׂא synonyma sunt, vt Latine Sis & tineas. *Salus autem mea*. i. etiamsi illi deficient, salus & iustitia mea in æternum stabunt.

9. *Consurge*, seu excitare. Verba prophetæ ad Deum, *Brachium Domini*, potentia. *Percussisti superbam*, seu excidisti. Vox Rahab superbam significat. sed multis locis sumitur pro Ægypto, psalm. 87. & 89. sic Pagnin. vertit hoc loco. Proscindens superbam Ægyptum, sicut per draconem mox intelligunt Pharaonem, illis verbis: *Vulnerasti draconem*, aut dolore affecisti instar parturientis. Id significat vox Meholeeth.

10. *Vt transfirer liberati*, Hebr. redempti. idè siccasti mare.

11. *Et nunc*, nunc Hebr. non est, sed sic, & redempti domini reuertentur. s. è captiuitate. *Laudantes*, Hebr. in iubilo. *Et lætitia sempiterna super capita eorum*. i. in mente & in lingua erit lætitia.

12. *Qui quasi fœnum ita arefcet homo*, Hebr. fœnum dabitur, id est, quasi fœnum erit. Vox, quasi, suppleri debet. Supplement Septuag. & Chal. Ne ergo hominem timeatis, sed me.

13. *Oblitus es Domini*. Ea fuit causa timendi homines, Deum præ oculis non habere.

E 14. *Citò veniet*. s. Deus. *Gradiens ad aperendum*. Anhelans ad aperendum. s. carcerem. *Non interficiet vsque ad internecionem*, Hebr. & non morietur in fouea, id est, in carcere populus, פרוו Sahath sæpe pro sepulchro sumitur, nunc pro carcere sumo. *Et non deficiet panis eius*. i. alimenta populi vincti. Non morietur in vinculis fame.

15. *Conturbo mare*, pro, conturbauit, Hebr. diuido, vt. s. transfirer filij Israel egressi de Ægypto. *Intamescunt fluctus*, Hebr. intonuerunt præ impetum s. retrocedendi.

16. *Posui verba mea*, Deus loquitur ad prophetam, ostenditque esse impleta quæ dixit cap. 49. initio. Et posuit os meum vt gladium acutum. *Vt plantes cœlos*, Hebr. ad plantandum cœlos. Sic alij in prima persona vertunt: vt plantem cœlos, id est, populum, de quo est dictum, quod multiplicaretur sicut stellæ cœli. sic Chald. *Et fundes terram*, Hebr. ad fundandum terram. i. populum, de quo est dictum, quod

quod multiplicaretur sicut pulvis terræ. *Et ut dicas.* Hebr. & ad dicendum Sioni, populus meus tu. Ex his vides referre parum, ut eos infinitiuos, aut gerundios per primam aut secundam personam verbas.

17. *Vsq̄ue ad fundum calicis soporis bibisti.* i. venenatam potionem, quæ somnum conciliat. Hebr. fœces calicis venenum mortiferum bibisti, expressisti. Vox Tarhalah תַּרְחַלָּה id venenum mortiferum significat. Noster dixit: *Totalli vsq̄ue ad fœces.* Sententia vna est, verba varia. Hoc contigit cum Deus eam vibem Ierusalem. s. hostibus tradidit.

18. *Non est qui suscitet.* Hebr. qui ducat eam. i. in ea calamitate nullus est filijs eius potuit illi auxiliari.

19. *Quis contristabitur super te, aut quis condelebit tibi, aut quis consolabitur te.* Omnia hæc potest significare verbū מַנְחֵם Ianud. *Quis consolabitur te.* Sic Sep. Hebr. quis consolabor te, pro, consolabitur. prima persona pro tertia.

20. *Filij tui proiecti sunt.* Hebr. defecerunt. s. præ fame. *Dormierunt.* Hebr. iacuerunt occisi. *In capite omnium viarum.* Hebr. in capite omnium platearum. s. in foro, palam. *Sicut oryx illaqueatus,* de oryge Deuter. 14. ver. 5. Alij, sicut bos syluestris in reti. Gothic. sicut bestia illaqueata. Iacet enim mæsta quæcumque bestia, cum se e reti, aut laqueo non potest explicare. Id significat: Plena indignatione.

21. *Ebria.* s. angustijs, & malis. Solent enim dementare homines. *Et non à vino.*

22. *Pugnabit pro populo suo.* Hebr. litigabit (pro) populo suo Deus. *Calicem soporis.* Hebr. veneni mortiferi. *Fundū.* Hebr. fœces calicis indignationis meæ non bibes amplius. i. te à malis, quæ pertulisti, liberabo.

23. *Ponam illum.* Faciam, ut hostes tui bibant illum calicem. *Qui te humiliauerunt.* Hebr. contristauerunt. *Dixerant animæ tuæ.* i. tibi. *Incuruare ut transeamus.* Vox hostium. *Et posuisti ut terram,* te incuruasti, & abiiecisti ad terram. *Et quasi viam,* seu plateam pedibus transeuntium calcandam præbuisi. Itaque abiecta, & humiliata magnopere es, nunc vices mutabuntur.

Caput 52.

Induere fortitudine. i. sume arma. *Vestimentis gloriæ tuæ.* i. vestimentis festiuis. *Civitas sancta.* Hebr. sanctitatis pro, sancta. *Non adijciet, ut pertranseat.* Hebr. ut veniat in te incircumcisus. i. gentes tui non dominabuntur, ut hætenus fecerunt. Quod de Ecclesia magis est verum quam de Ierusalem.

2. *Excutere de pulvere.* Dixerat cap. 26. v. 5. Detrahet eam vsq̄ue ad pulverem. Nunc contra, excutere de pulvere. i. excute pulverem. *Sede Ierusalem.* Dixerat de Babylone cap. 47.

Av. i. non est solum tibi; idè se Je in pulvere; in terra, ut solent qui non habent, vbi sedeant. Nunc ait, de Israel sede: solum habes vbi sedeas. Surge de terra, luctum pone. *Solve vincula.* Exi e captiuitate, qua teneris.

3. *Gratis venundati estis.* i. sine pretio, *Et sine argento,* sine pretio, sine pecunia. Argenti nomine in Heb. lingua intelligitur pecunia. Ergo sicut sine labore, sine causa. i. gratis capti estis, ita sine causa liberabimini, vel nullis datis donis.

B4. *Ut colonus esset ibi,* descendit populus in Ægyptum. Hebr. ut peregrinaretur ibi. Adde, & tamen eum seruire fecerunt. *Assur.* Per Assur Babylonios intelligit, qui Assyrijs imperabant, & captiuarunt Iudæos postea. *Sine vlla causa.* i. nullis iniurijs prouocatus. Id est, quod dixit, gratis venundati estis. *Calumniatus est eum.* Hebr. oppressit eum, duxit in captiuitatem.

C5. *Et nunc quid mihi est hic.* Sic lege, sic Regia. Louan. Sept. nam, & numquid. Significat autem: & nunc quid moror à liberando meos? *Quoniam ablati estis populus meus gratis,* iustum. s. est, ut eos liberem. Assert rationes ob quas debeat suos liberare. Prima, quoniam gratis sine causa sunt oppressi. Secunda, *Iniqui agunt.* Hebr. vlulare faciunt. s. eos tyrannide opprimunt. Id magis me prouocat. Præterea, quoniam *Nomen meum blasphematur.* Nimirum inter impios.

6. *Sciet populus meus nomen meum.* Quod nomen? nam multa Dei sunt nomina. Sciet ergo populus nomen, quod ab existentia deducitur, quia impleo quæ promisi. Id est, nomen ineffabile. *Qui loquebar ecce adsum,* vt. s. faciam quæ dixi, præsto sum.

E7. *Quam pulchri super montes.* Hoc est felicissimum nuncium id erit, cum annunciauerint populum esse liberatum, aut Christum venisse. Paulus ad Rom. 10. ver. 15. de Evangelica prædicatione hæc verba assert. *Super montes.* In montibus sita erat Ierusalem, cui potissimum hæc nunciabantur. *Pedes annuntiantis pacem.* Quia ex regione remota veniebant ij nuncij, laudat pedes.

8. *Vox speculatorum.* s. audietur. Fingit in speculis constitutos qui aduentum populi nunciarent, postquam præmissi nuncij concessam libertatem affirmarūt, ac prope diem venturos filios Israel. *Simul laudabunt.* Hebr. iubilabunt præ lætitia. s. videntes suis oculis populum venientem.

9. *Gaudete & laudate.* Hebr. clamate, iubilante. *Deserta Ierusalem,* quia incolis replebimini & cultoribus ob multitudinem venientium.

10. *Parauit.* Hebr. denudauit brachium, more. s. pugnantis. *Salutare.* Hebr. salutem Dei nostri. s. felicitatem & bona, quæ contulit populo suo, videbunt omnes.

11. *Recedite.* s. e captiuitate. *Pollutum nolite tangere,*

angere, ne. s. polluamini, vt offerre Deo sacrificia possitis. Ac præsertim Leuitæ id præstare. *Mundamini qui fertis vasa Domini.* i. Leuitæ. 12. *Quoniam non in tumultu exibitis.* Hebr. in festinatione, vt olim. s. prodierunt ex Ægypto festinates. Porro in festinatione multa perturbatè fiunt. *Neque in fuga properabitis.* Hebr. & in fuga non ibitis. i. instar fugientium. Qui præ festinandi studio cætera nihil curant. Per munda & polluta transeunt.

13. *Ecce intelliget.* i. prosperabitur. Chald. *Ecce prosperabit seruus meus Messias.* Sanè prudètia felicitatis est mater. sic Heb. per intelligendi verbum prosperitatem significant.

14. *Sicut obstupuerunt.* Vel admirati sunt multi videntes tuam humilitatem & afflictionem, o Israël. *Sic inglorius erit inter viros aspectus eius.* Hebr. sic corrupetur aspectus eius (s. serui mei Messia) præ viro. i. magis quàm aliorum virorum aspectus. q. d. sicut tu in captiuitate eras de formis, sic Messias abiectus erit. Populus ille Messia typus erat.

15. *Iste asperget gentes.* Hebr. sic asperget gentes multas. i. suo sanguine mundabit. Vel sibi vendicabit gentes multas, & quasi rubrica asperget, sua nota signabit. *Reges continebunt os suum.* Non audebunt contra eum loqui. *Quia quibus nõ est narratũ.* Hebr. sic verto: quia quod non fuerat narratum ipsis, viderunt. i. quæ nunquam audierant prodigia viderunt. *Et qui non audierunt contemplati sunt.* Hebr. & quod non audierant intellexerunt, seu contemplati sunt, vt noster dixit. Ea admirationis & silentij occasio.

Caput 53.

Quis credidit auditui nostro? Sic Hebr. Sep. Domine, quis credidit. Sicque citatur hic locus Ioan. 12. vers. 38. & ad Rom. 10. v. 16. *Credidit, pro, credet.* *Audi tui nostro,* aut ijs, quæ à nobis audierit, aut ijs, quæ ego à prophetis audiui, & iam narrare volo. De Christi morte tota narratio est. *Et brachium Domini.* i. fortitudo, quæ in morte Christi maximè perspicitur. *Cui reuelatum est?* Sic Sept. & Chald. Hebr. super quem reuelatũ est. i. in qua re potissimum apparuit? *Et ascendet sicut virgultum coram eo.* i. ipso Deo vidente & dissimulante, erit similis virgulto, & radici in terra sitienti, i. arida. Quod virgultum flaccidum exoritur & deforme.

2. *Non est species ei.* Hebr. non est forma ei, s. Christo. *Et desiderauimus eum.* Hebræi repetita præcedenti negatione explicat, & non desiderauimus eum, non fuit gratus is aspectus. Pagn. sic; vt desideraremus illum cupere mus videre. Et, sæpè sumitur pro, vt

3. *Nonissimum virorum,* seu abiectum inter viros. *Scientem infirmitatem,* seu ægritudinem

A *Quasi absconditus vultus eius.* Hebr. & quasi absconditio vultus. Quod duobus modis potest intelligi, vt ipse absconderet vultũ præ pudore, vel, vt alij auerterent faciem, ne viderent eum.

4. *Vere languores nostros ipse tulit.* Sept. ipse peccata nostra portat, ferendi & portandi voces non ferre tantum, sed etiam auferre significant. Tert. 4. contra Marcio. Basil. in regulis breuioribus. Sensus erit: pertulit dolores & languores nostros, simulque illos abstulit. Porro locus hic Matth. 8. v. 17. adducitur, vt est in Hebr. non iuxta Sep. versionem. significat autem languores nostros, non solum animæ, sed etiam corporis abstulisse à nobis, & in se suscepisse. *Quasi leprosum.* Hebr. nos putauimus eum plagatum. *Percussum à Deo.* s. ob sua delicta. Tale est hominum iudicium.

5. *Disciplina pacis nostræ.* i. qua constat pax nostra. Castigatus est, vt nos pacem haberemus. *Liuore eius sanati sumus.* Sic Sept. Hebr. liuore eius sanauimus, pro, sanati sumus. Vocè נִרְפָּא Nirpa sumo in prima plurali coniugationis Kal. in futuro. sanabimus pro sanati sumus. Futurum pro præ.

6. *Quasi oves errauimus.* s. oves, aut pecudes sine pastore. *Vnusquisque in viam suam declinauit,* studia, animi propensionem. *Iniquitatem.* i. poenam iniquitatis nostræ posuit in eo Deus.

7. *Oblatus est, quia ipse voluit.* Hebr. oppressus est, & ipse afflicus est. *Sicut ovis,* sicut pecus, **D** *Quasi agnus.* Hebr. quasi ouis.

8. *De angustia.* s. carceris. Hebr. de clausura. *De iudicio,* quo. s. pronunciatum est contra eum. *Sublatus est,* de medio. q. d. Cum primum est captus continuo iudicatus & occisus est. *Præcipitatum est iudicium.* *Generationem eius.* Innumeros tamè sectatores habebit post mortem. *Quia abscessus est.* i. mortuus iniuste. **E** *Propter scelus,* supple, & quia propter scelus alienum, id est, passus non propter sua peccata, faciam, s. vt nomen eius celebretur, multos sectatores habeant.

9. *Et dabit impijs pro sepultura.* i. vindicabit morte impiorum, & diuitem, pro, diuites. i. & procerum morte vindicabit iniquã eius mortem. Alij Hebr. sic vertunt: dabit cum impijs sepulchrum eius: nam in caluarie monte mortuus est, vbi noxij. Et cū diuite in morte eius, quia in sepulchro nouo quasi diues est conditus. Hebr. Schol. aliter. Putat dici cum impijs sepulchrũ eius, quia vt illi morietur ante tempus, & cū diuite. i. diuitibus, quibus diuitiæ sæpè malo fuere. Itaque ante tempus vt illi, & violenter & fraude vt hi occidetur.

10. *Dominus voluit conterere eum.* Hæc Deo auctore sunt facta. *Videbit semen longæuum.* Hebr. videbit semèn (quod) prolongabit dies, i. longæuum. Chald. videbunt regnum Christi sui. *Voluntas Domini in manu eius.* i. omnia illi prospere cadent.

11. *Inscientia sua.* i. sapienter, non temerè, & sine

& sine delectu iustificabit multos, dimisisse peccatis, quæ ipse portabit. Aut scientia sua. i. sui cognitione multos iustificabit, qui eum cognoscunt.

12. *Dispertiam ei plurimos.* Ecce quod dixit cap. superiori. v. 15. iste asperget gentes multas. *Fortium diuidet spolia,* dæmonum. Cū fortis armatus. *Tradidit in mortem,* seu effudit in mortem animam. i. vitam. *Reputatus est cum sceleratis.* Heb. numeratus est. *Pro transgressoribus rogauit,* cum dixit: Dimitte illis, quia nesciunt quid faciunt.

Caput 54.

Lauda sterilis. Iubila sterilis. Chald. lauda Ierusalem, quæ erat vt mulier sterilis. Ad Galat. 4. v. 27. Lxtare sterilis quæ non parit: erumpe & clama, quæ non parturis. Sic Sept. *Decanta laudem.* Hebr. exalta vocem in iubilo & hinni. *Qua non pariebas.* Chald. quæ eras quali mulier, quæ non concepit. *Quoniam multi filij.* i. plures filij. Hebræi erant comparatio. *Deserta.* i. vidua, aut sterilis. Eccleliæ amplitudinem denunciat.

2. *Dilata locum.* s. vt tam multos filios tentorium capiat. *Pelless tabernaculorum tuorum extendende.* Heb. cortinas extendat. *Ne parcas.* Hebr. ne prohibeas. *Longos fac funiculos tuos,* funibus & clavis, seu paxillis erigebantur tentoria.

3. *Penetrabis,* seu irrumpes, seu dilataberis ad dexteram & lxtuam. *Gentes hereditabis,* pro subijiet semen tuum.

4. *Non confunderis.* i. non pudeſies. *Confusio tua adolescentiæ.* i. obliuisceris eius temporis, cū eras sterilis & vidua, quod erat tibi pudori & opprobrio. Ea sterilitas fecunditate mutabitur.

5. *Quia dominabitur tui qui fecit te.* Heb. quia maritus tuus (erit) factor tuus. Vide quanta felicitas *Vocabitur,* pro, vocatur. s. vir tuus. Maritus tuus. Deus est vniuersæ terræ.

6. *Vocauit te Dominus.* s. in domū suam. *Vxorem ab adolescentiā abiectam.* Heb. vxorem adolescentiæ, quando à viro tuo Deo reprobata eras. s. te vocauit, & accepit. *Dixit Deus tuus,* pro, & dixit Deus tuus. Quid dixit? Nimirum quod sequitur.

7. *Ad punctum in molico.* Hebr. in momento paruo dereliqui te. Breuis fuit repulsa, & repudij tempus exiguum, nunc te maioribus dopis cumulabo, maiori amore complectar. *Congregabo te.* i. educam te.

8. *In momento indignationis,* pro, breuis fuit indignatio, ob quam abscondi faciem, vt solent irati. *Parumper.* Heb. momento. *Misericordia sempiterna misertus sum tui.* Hoc de Ecclesia intelligi debet, non de Synagoga.

9. *Sicut in diebus Noe.* Sic Chald. Chi, pro,

sicut. Iud. 8. v. 16. Mei, pro Mei, pro diebus. Aliqui vertunt: Quia aquæ Noe hoc mihi. i. perpetua vt tunc erit reconciliatio. Sed Hieron. interpretatio comodior est, quam sequitur Pagn. *Cui iuravi.* Ergo sicut tunc iuravi, sic nunc, fore vt nō amplius irascar tibi.

10. *Montes commouebuntur,* seu recedent. *Colles contremiscent,* seu nutabunt. q. d. si montes defecerint, & de loco recesserint, misericordia tamen mea stabilis permanebit & firma. Cælum & terra transibunt. Matth. 24. v. 35.

11. *Conuulsa.* s. eras arboris instar, siue obruta iactata tempestate. At ego *Sternam per ordinem.* Heb. sternā in margarita (מרגלית Bepuch) lapides tuos. q. d. quādo mea es vxor, domum tibi ædificabo. At primū pauimentum ex margaritis erit. *Fundabo te sapphiris.* i. fundamenta domus ex sapphiris ponam. Per fundamenta parietes etiam intellige.

12. *Et ponam taspidem propugnacula tua.* Heb. & ponam carbunculum, siue erythallam fenestras tuas. i. faciam eas ex eo lapide. Porro fenestrix hinc vocantur simsoth, quoniam per illas sol intrat, qui Heb. vocatur Semes. *Portas tuas in lapides sculptos.* Hebr. & portas tuas in lapides Ekalah, quem rubinum dicunt esse Hebræi. Neque de his vocibus oportet laborare, earum significationes ignotæ sunt. *Desiderabiles.* i. preciosis lapidibus agrum omnem sternam. Aut agrorum limites pretiosi lapides erunt.

13. *Doctos à Domino.* s. ponam. i. omnes filij tui erunt sapientes, ob fidem susceptam, & eius mysteria, nullus inter vos insipiens, vniuersi felices & diuites. Id significant illa verba: *Et multitudine pacis filij tuis.* Pacem bona omnia comitantur.

14. *In iustitia fundaberis,* seu firmaberis. Iustitiæ opera, quæ facies te stabilient. Iustitia regnant, iniuria cadunt. *Recede procul à calumniæ.* Ea est iustitiæ pars. Hebr. procul eris ab oppressione. Nemo te opprimit. Is est iustitiæ fructus. *Quia non timebis,* ne metus quidem oppressiois sollicitabit. *A pauore.* Pagna à contritione. Chal. ab interitu.

15. *Eccce accola veniet.* Heb. Ecce congregando congregabit (s. hostis milites) non ex me, i. non meo iussu. *Aduena quondam.* Hebr. qui congregauerit tecum (i. in regione tua) contrate, cadet: nimirum vincetur. Aut accola, & aduena tibi opem ferent.

16. *Creauit fabrum,* permisi, vt esset. *Vas in opus suum.* i. bellicum instrumentum suo opere & labore confecit. *Creauit interfectorem.* i. milites esse permisi, quos interfectores vocant, q. d. volui vt essent arma & milites. Ego tamen ea dirigam.

17. *Omne vas.* i. bellicum instrumentum contra te factum. *Non dirigatur.* Heb. non prosperabitur. *Omnem linguam resistentem tibi.* Hebr. qua

quæ insurrexerit tecum. *Contra te. In iudicio iudicabis.* Hebr. condemnabis, impiam ostendes. Itaque siue bello impetent te, arma inutilia reddentur. Siue in iudicio contendent, in eo victoriam consequeris. *Iustitia eorum.* i. merces iustitiæ seruatorum Dei. hæc est victoria de hostibus.

Caput 55.

O *Mues sicientes.* Vt omnes malis oppressi veniant ad Ecclesiam inuitat. Ibi fore requiem à malis, ibi fatietatem, & bona omnia prædicat. *Qui non habetis argentum.* i. pecuniã. Gratis hic bona dantur, nullius paupertas excluditur. *Emite.* i. accipite, quomodo emerent sine pecuniã. *Absque vlla commutatione.* Heb. absque pretio. *Vinum & lac.* Vox Halab & lac significat, & adipem, vt Sept. posuere. Porro per adipem, quod in quaque re est optimum, intelligunt. Ergo accipite vinum in potum, & in alimenta cibos suauissimos.

2. *Quare appenditis.* Vel expenditis argentum & laborem in rebus nihili. i. peccatis, quæ fatiare non possunt. *Delebitur in crassitudine,* seu in pinguedine anima vestra. Id lac est, seu adeps, de quo dixit.

3. *Misericordias David fideles.* i. stabiles, firmas. Dabo vobis, quæ illi verissime sum pollicitus. Nimirum de eius semine Christum venturum. Aut, sicut promissa Dauidi facta certa fuerunt, sic quæ nunc vobis promitto. Sept. *Sancta David fidelia.* sic Actor. 13. v. 34. hic locus citatur.

4. *Dedi eum,* testem. s. Christum. Relatiuum sine antecedenti. *Præceptorem.* Heb. præcipientem; nimirum Dominum & Regem. Aut per vocem eum, Dauidem intelligamus. cuius vaticinia de Christo in omnes gentes promulgata sunt; eisque præcipit, quid agere debeat; suntque testes veritatis Dei.

5. *Ecce gentem.* Ad Ecclesiam refert sermonem, ad quam varias gentes venturas testatur, & incognitas.

6. *Querite Dominum.* Ad gentes vertit sermonem, quas hortatur, vt ad Deum veniant. *Quis prope est.* i. propitius.

7. *Quoniam multus est ad ignoscendum.* Sic Chal. i. sæpius ignoscit quam punit. Heb. multiplicabit ad ignoscendum, eadem significatione. Aut multus est. i. propensus est ad ignoscendum. In quo multi sumus & frequenter, id ex animo facimus.

8. *Non enim cogitationes meæ.* Vos in vindictam proni estis; ego ad indulgentiam.

9. *Quia,* pro, certe, sicut. *Exaltantur.* i. sublimiores terra cæli sunt. sic viæ meæ. i. opera, consilia.

10. *Et infundit eam,* terram imber. Hebr. fecundat eam, generare facit eam.

11. *Sic erit verbum meum.* Quo promisi libe-

rationem vobis è captiuitate, vt accipiunt Hebræi, aut in commune omnibus salutem per Christum. *Non reuertetur ad me vacuum* verbum meum. i. nõ erit sine effectu, vt pluuia in cœlum. i. aerem, vnde venit, non redit sine fructu.

12. *Quia,* pro, certe. *Cum letitia egrediemini,* è captiuitate. *In pace deducemini,* sine vlla offensione. *Cantabunt laudem montes.* Hebr. clamabunt iubilum. *Coram vobis.* i. ad vestrum aduentum. Hyperbole. *Pro saliuca.* Alij fere pro spina alba. De saliuca multa Plinius lib. 21. cap. 7. quam quidam lauandulam esse putant, El espliego, o allucema. Explicat ergo, quare montes exultare debeant, quia. s. nouo decore, & arboribus vestientur extirpatis spinis. *Ascendet abies,* crescet, nascetur. *Et erit Dominus nominatus.* Hebr. & erit Domino in nomen & signum æternum. i. erit monumentum perpetuum tantæ rei. Trophæum erigetur, quod perpetuò stabit.

Caput 56.

Iuxta est salus mea. Christus.

2. *Custodiens sabbatum,* ne polluat illum aliquo opere seruilis, erit beatus. Et per sabbatum totam legem intelligit. Quod si aduenat, aut eunuchus dixerit:

3. *Separatione diuidet me.* i. non me admittet ad suum cultum Deus, quod non sim ex Iudæorum sanguine, aut quod sim eunuchus.

4. *Tenuerint fœdus meum.* i. si legem meam custodierint, dabo eis

5. *In muris meis locum.* Heb. manum, pro, loco, & per muros ciuitatem intelligit, ciuitate donabo, ciuem faciam aduenam. *Nomen melius à filiis & à filiabus.* i. maiorem honorem quam si eunuchi haberent multos filios.

7. *In domo orationis meæ.* i. in templum admittam. *Domus mea,* domus orationis vocabitur *cunctis.* i. omnes gentes in meum templum admittentur. Hoc Synagogæ tempore non est factum. Sed post Christum Ecclesia omnes admittit, & pari honore prosequitur. In Christo non est Gentilis & Iudæus, circumcisio & præputium. Ad Colof. 3. v. 11.

8. *Congregatos eius.* i. postquam Israelitas congregauerim, qui dispersi sunt, aut pulsi, vt est in Heb. congregabo etiam congregatos eius, i. eos qui se ex alienigenis adiunxere Israelitis. Eos mea cura complectar, liberabo.

9. *Omnes bestia.* Inuehitur repente in malos præfectos, quorum ob incuriam populus in multa mala præcipitaret. Ac primum feras prouocat, vt eos lacerent.

10. *Speculatores,* iudices. s. aut falsi propheta. *Nescierunt vniuersi.* i. omnes sunt ignari, imprudentes. *Canes muti.* i. vt canes muti non latrant contra vitia. *Videntes vana.* Alij, loquentes

tes deliria inter dormiendum. Hoc est somnantes. Chal. dormientes. *Dormientes*. Hebr. cubantes. *Amantes somnia*. Hebr. amantes dormire. His omnibus verbis præfectorum torporem & ignaviã accusat. Voluptatibus mergi, nihil aliud curare.

11. *Canes impotentissimi*. Sic Sep. Chal. robusti anima. sic Heb. Hic ego animam pro appetitu & fame sumo. q. d. canes famelici. *Nescierunt saturitatem*. i. nunquam satiantur, neque desistunt à comedendo. *Pastores ignoraverunt intelligentiam*. i. sunt ignari, nesciunt gregi præesse. *In viam suam decurrerunt*. Hebr. respexerunt in viam suam. i. priuata commoda sectantur. *Vnusquisque ad auaritiã suam*. In omnibus lucrum captant. *A summo vsque ad nouissimum*, i. omnes sunt eius modi. Hebr. ab extremo suo. i. ab vno extremo supple ad alterum, vt Hieron. explicuit.

12. *Venite*. Verba sunt præfectorum, quibus inter se inuitant ad ganeas. *Impleamur ebrietate*. Hebr. potemus siceram. Sed pro sicera sæpè Hieron. ponit ebrietatem. *Erit sicut hodie siceras*. Hebr. erit sicut hodie cras (&) maier, nimis valde. i. omnibus diebus crapulam continuabimus, augebimus etiam.

Caput 57.

Iustus perit. Chal. iusti moriuntur. singulare pro plurali. q. d. non est mirum, si iniqui multi sunt, & mali pastores, quoniam qui iusti sunt, ij moriuntur. Quæ magna calamitas est, neque quisquã id considerat. *Colliguntur*. Moriuntur qui deberent diu viuere. *Quia non est qui intelligat*. Hebr. in non intelligente. i. non est qui intelligat. Hier. pro Beth, legit Caph, sic dixit, quia nõ est, cū nulla reddatur causa. *A facie enim malitiæ*. i. ne mala quæ instant, videat, & patiatur. Aut ne mores ipse mutet in peius. Quod de Enoch dicitur: Raptus est, ne malitia mutaret intellectum eius. Sapien. 4. v. 11. collectus est iustus.

2. *Veniat pax*, pro, in pace. Hebr. veniet (in) pace. s. morietur antequã res turbentur. Sept. erit in pace sepultura eius. Chald. ibunt in pace. *Requiescat in cubili suo*. Hebr. requiescent in cubilibus suis. i. sepulchris. Mutat numerum more eius linguæ. *Qui ambulauit in directione sua*, eam mercedem inculpata vitæ recipit. Chald. qui operantur secundum legem. Alij vertunt: ambulans coram eo. s. Deo. Verum Hebr. vox נחלח? Nechoho potest directionẽ significare, vt Hieron. posuit.

3. *Filij auguraticis*. i. veneficæ. *Et fornicariæ*. Hebr. & (eius quæ) fornicata est. Quod Hiero. bene vertit. Iudæos increpat.

4. *Super quem iussistis?* Hebr. contra quem vos oblectastis? Hoc de Deo intelligo, contra quẽ se illi homines cultu idolorum oblectabant.

A *Eiecistis linguam*. Hebr. prolongastis linguam. *Semen mendax*. i. filij nothi, adulterini.

5. *Qui consolamini*. Alij vertunt, qui incalescitis. i. fornicamini. Cultum impium fornicationem vocat. Vox Hebr. potest deduci à נחם Naham, quod est consolari. Hoc Hieron. est secutus. Potest etiam deduci à נחם Naham, quod calefacere significat. Hoc Hebræi sequuntur. In sententia non discrepant. *In dijs*.

B Vox Baelim בלזלז potest significare, in dijs, quod Chald. & Sept. secuti sunt, pro, dijs ponentes idola. Potest etiã significare in quercubus, apud quercus, vbi sacrificabant, quod Hebræi serè sequuntur. *Immolantes paruulos*, filios Hebr. *Subter eminentes petras*. Hebr. sub ramis petrarum. Sed ramos vocat rupium acumina, & quasi dentes.

6. *In partibus torrentis*. i. in riuis torrentis pars tua. Ibi sacrificas, ibi epularis; nam in sacrificijs epulabantur. Alij vertunt, in læuibus (s. faxis) torrentis pars tua. Ibi sedes, ibi sacrificas, & epularis. Vox פלח Helek causa varietationis, significat enim & partem, & læuem esse. Chal. in læuibus locis ripæ, dixit. *Super his non indignabor?* Hebr. super his consolationem accipiam? Eadem significatio. q. d. Numquid hæc æquo animo feram?

7. *Cubile tuum*. Sic vocat altare, aut tentorium, in quo sacrificantes quiescebant. Illud super montem posuisti.

8. *Post osium*. s. domus tuæ. *Memoriale tuum*. Chald. memoriale idolorum tuorum posuisti. i. imaginem, signum, quod idola in memoriam reuocaret, Deus præcepit, vt memoriale suæ legis portarent, hi contra faciebant. Quidam pro memoriali suffimentum vertunt. Vox Zichron vtrumque significat. *Iuxta me discooperuisti*. Hebr. à me (s. recedens) reuelasti, s. pudenda. *Suscepisti adulterum*. Hebr. ascendisti. s. in excelsa. *Dilatasti cubile*, vt capiat adulterum. *Peperigisti cum eis sedus*. Hebr. non est sedus; sed bene suppletur. *Manu aperta*. i. prorsus. Hebr. manum vidisti. i. locum, vbi erat cubile eorum, hoc est, idola. Nam per metaphoram adulterij cultum idolorum intelligit.

9. *Ornasti te regio vnguento*. Hebr. progressa est ad Regem in vnguento. i. ornatu meretricio, vt illi placeres. Porro per Regem intelligunt Regem Assyriorum propter 7 emphaticum in pathah subintellectum. *Humiliata es vsque ad inferos*, siue sepulchrum. Quam est illa fouea profunda, tantum te deiecisti. Videtur carpere quæ Ezechias fecit cum Rege Assyriorum. 4. Regum 18. v. 14. tributum illi soluens.

10. *In multitudine via tuæ laborasti*, cū legatos in Assyriam longinquam mitteres. *Non dixisti, quiescam*. Hebr. non dixisti desperatum est, spes peccandi Assyrios te stimulabat, vt eum laborem subires. *Vitam manus tuæ inuenisti*. i. vitam tibi Assyrius concessit. Vitam manu

manus tua. i. tuo labore & industria partam. Propterea non rogasti. s. me. sic Sept. Hebr. non languisti. i. longi itineris laborem non recusasti.

11. Quia mentita es. i. defecisti à me, me dereliquisti. Quia ego tacens. s. idè mentita es. Heb. An ego tacens, pro, taceam? Et quasi non videns. Heb. & à seculo. s. perpetuò. s. tacebo? Apofiopefis. q. d. an non puniam aliquando te? Et mei oblita es. Hebr. & me non timuisti: & pro, quia me non timuisti. Idè te puniam.

12. Ego annuntiabo iustitiam tuam. Ironia est.

13. Cum clamaueris, in periculo. Liberent te congregati tui. i. milites, quos vndique contraxisti. Tollet aura eos. Hebr. tollet vanitas, nihil proderunt. Cum pijs longè aliter me geram, liberabo eos.

14. Et dicam. Chal. & dicet. Sept. & dicent. s. liberati. Viam facite, præbete iter. Heb. munite, munite. Declinate de semita. Heb. complanate viam.

16. Non litigabo. i. non semper puniam Iudæos. Ad finem, non irasceam. Hebr. perpetuò. Spiritus à facie mea egreditur. Hebr. induet. s. corpus. Ego feci hominis spiritum. Flatus ego faciam. Heb. mentes ego feci. s. vitam ego homini do; idè eam seruare volo, liberare pijs; idè ignosco.

17. Abscondi à te faciem meam. Got. abscondi sine faciem meam, sic vulg. Regia. sed bene suppletur id. Hebr. abscondendo (faciem) & percussi eum. s. populum. Abijt vagus. Hebr. rebellis. Supplicium illi non profuit.

19. Creavi fructum laborum, fructus laborum sunt verba, omne nouum creatura vocatur. Ergo ante loquebar vltiones, nunc verbum nouum profero. Pacem, inquam, pacem omnibus sublata omni contentione, & vindictæ studio. Hoc cum pijs. Nam impij alia conditione erunt, vt mare feruens.

20. Redundat fluctus eius. Hebr. impellunt. i. faciunt, vt Chald. exponit, aquæ eius cœnum & lutum. Ea est impij conditio, mentis inquietudo, opera fœda tandem.

Caput 58.

Clama, ne cesses. Hebr. clama in gutture, ne prohibeas. s. clamorem, ne cesses. Hic Isaias magis concionatorem agit quàm vatem. Clamare in gutture est ex præcordijs clamare magna voce. Sep. clama in fortitudine.

2. Me etenim de die in diem, quotidie, omnibus diebus. Quarunt. s. consulunt me. Rogant me iudicia iustitiæ. i. quid iustitiæ leges exigat. q. d. externo mei cultu oblectantur, cum mentes prauæ sint.

3. Ecce in die ieiunij vestri inuenitur voluntas vestra. Hebr. inuenitis voluntatem. i. facitis;

A quod vultis, non quod Deo placet. Got. inuenitur voluptas. i. delicias in cibo captatis. Et quidem vox יָשַׁן Hephhez, & voluptatem & voluntatem significat. Debtores vestros repetitis. Heb. labores vestros exigitis, labores pro facultatibus, facultates exigitis, nempe, alijs creditas. Omnes debitores. i. sine delectu, siue pauperes sint, siue diuites repetitis.

4. Ad lites & contentiones ieiunatis. Abstinentia à cibo bilis exasperatur, præsertim in domesticos & familiares.

5. Contorquere quasi circulum. Sic Chald. & Sept. Alij vertunt, iuncum. Sed iuncus caput non demittit, rectus semper est. Et verò יָדָן Agmon non tantum iuncum, sed & hamum & circulum significat. Job. 40. v. 21. Saccum & cinerem sternere. s. sibi qui ieiunat, vt ibi dormiat logentium in morem. An hoc est ieiuniū quod volo.

6. Dissolue colligationes iniquitatis. i. rumpe syngaphas vsurarias. Solue fasciculos deprimentes. Hebr. fasciculos iugi. i. graues. Ij sunt fasciculi literarum, quibus vsurarum rationes continentur. Dimitte eos qui confracti sunt. i. pauperes, ijs debita remitte. Omne onus. Heb. omne iugum. i. debitum, quod quasi iugum collo debitoris imponitur, rumpe.

7. Et carnem tuam ne despexeris. Heb. & à carne tua ne te abscondas. i. ne dissimules videre propinquorum indigentiam.

8. Erumpet sicut mane, sicut aurora. Lumen tuum, eris felix. Lumen in aurora gratius apparet, nempe post tenebras noctis. Et sanitas tua, felicitas. Repetitio. Citius oriatur. Hebr. citò germinabit. Gloria Domini colliget te. i. Dominus te colliget per mortem.

9. Catenam. Hebr. iugum. s. fenoris, quo opprimis alios. s. aufer, de quo iugo. v. 6. Si desieris extendere digitum. s. vt promittas, vel affirmes, quod nõ oportet. Et loqui quod nõ prodest. Heb.

E loqui mendaciam; idque erecto digito confirmare.

10. Cum effuderis esurienti animam tuam. i. benevolentiam tuam, si illum ex animo iuueris. Orietur in tenebris lux tua. i. afflictio prosperitate mutabitur, & quidam magna, qualis est lux in meridie.

11. Requiem dabit tibi Dominus. Heb. ducet te Dominus semper, erit ductor tuus. Implebit splendoribus animam tuam. i. eris felix. Hebr. satiabit in siccitatibus (i. annis siccitatis, vt ponit

F Chal.) animam tuam. i. te, non deerit tibi annona. Ossa tua liberabit. Hebr. prosperabit ossa tua. i. te ipsum, corpus tuum. Culus non deficient aquæ. Hebr. non mentientur aquæ. i. non deficient fontis ei⁹ aquæ. Tali fonti similis eris.

12. Edificabuntur in te deserta seculorum; nepotum copia tanta erit, vt necesse sit, deserta ædificare, vbi habitent. In te. Heb. à te ædificabuntur. Deserta seculorum. i. quæ à multis seculis, aut semper deserta fuerunt. Fundamenta.

i. vrbes

i. vires euerfas, vbi fundamenta tantum, & parietinæ superfunt. *Generationis & generationis*. i. quæ per multas generationes & secula sic iacuerunt, eas tu repones. *Ædificator scipiū*. Heb. vocaberis sapiens fracturam. i. murorum extructor, muros sepes vocat. *Auertens semitas in quietem*. Heb. restituens semitas ad habitandum. Instauratis vibibus semitæ instaurantur, quibus ad illas itur.

13. *Si auerteris à sabbatho pedem tuum*. i. si non feceris iter in sabbatho, *Facere voluntatem tuā*. i. si non feceris in sabbatho, quod tibi libitum erit, sed quod Deo placet. *Vocaueris sabbathum delicatum*. Heb. vocaueris sabbathum delicias, s. tuas. In eo te oblectaris. *Vias tuas*, voluntatem tuam non facis opera tua, id via vocatur. *Vias meas annuntiabo tibi*. psalm. 118. v. 26. *Et non inuenitur voluntas tua*. Repetitio. *Vt loquaris sermonem*. s. vanū. Heb. & loqui verbū, pro, & non loqui verbum, vt negatio prius posita repetatur. Prohibet autem, aut verba vana, aut litium, & negotiorum verba. Chald. verbum violentiæ. Porro per sabbathum totam legem intellige, quam obseruari vult.

14. *Tunc delectaberis super Domino*, vel in Domino, ipse erit tui gaudij causa, illi soli vacabis. *Sustollam te*. Heb. equitare te faciam. *Super altitudines terræ*, nempe te in Iudæā restituā, quæ sublimior est omnibus terris. Inde Syria vocatur Aram. i. sublimis. *Cibabo te hereditate*. i. bonis hereditatis terræ patris tui Iacob cibabo te. Aut, ex hereditate patris tui cibabo te.

Caput 59.

Non est abbreviata. Benè potest Deus prestare quæ beneficia promittit. Quod si non facit, ac contra malis punit, vestra id peccata merentur. *Neque aggravata est auris*. i. obsurdit, vt audire preces non possit.

3. *Manus enim vestrae polluta sunt sanguine*, quem fudistis. Heb. sed manus vestrae. *Digitus vestri iniquitate*. i. manus vsque ad digitos omni ex parte delibuta sunt sanguine.

4. *Non est qui inuocet iustitiam*. i. patrocinetur iustitiæ aduersus eos, qui alios iniuste opprimunt. *Neque est qui iudicet vere*. Heb. & nō est qui iudicetur in veritate, aut in fide. i. Iudices prauè iudicant. *Sed confidunt*. s. ij iudices, aut omnis populus, cōfidunt in re vana. Quis ex eo fructus?

5. *Oua aspidum ruperunt*. per ova aspidum res noxias, per telas araneæ res inutiles intelligit. *Quod confortum est*, vt gallina fouet ova, ex eo fomento regulus nascetur. Heb. compressum frangetur (in) viperam.

6. *Tela eorum*. i. quæ faciunt omnia erunt inutilia. *Opera inutilia*. Heb. opera mendacij. i. quæ videntur esse aliquid & nihil sunt. *Opus iniquitatis*, seu rapinæ, seu violentiæ est in eorum manibus.

A 7. *Cogitationes inuiles*, vel mendaces, iniurz. Id significat Auen. *Valitas* eō studia eorum referuntur, vt valent, & diripiant alios.

8. *Non est iudicium*. i. iustitia. *Semitæ eorum incuruatae sunt eis*, id est, in se ipsis. Heb. *זעזעו להם* ipsis. i. in se ipsis. s. distortæ.

10. *In meridie quasi in tenebris*. Heb. quasi in crepusculo. s. vespertino, per quod noctem intelligit. *In caliginosis quasi mortui*. Heb. in desolatis quasi mortui. Sed per desolata Hebræi intelligunt sepulchra. Sic etiam Chald. Ergo in sepulchris versamur quasi mortui. Nihil ex ratione & prudentia facimus, vt mortui in sepulchris.

11. *Rugiemus*, vel rugiebamus malis. s. oppressi & in captiuitate. *Expectauimus iudiciū*, vt. s. Deus nos liberaret vindicatis hostibus.

12. *Peccata nostra responderunt nobis*. Paria meritis retulimus, aut testimonium cōtra nos dicunt. Accusant nos. *Quia*, pro certè, scelera nostra (i. peccata scelerum) nobiscum. Digna patimur. *Iniquitates nostras cognouimus*, pro, cognoscimus nos peccasse.

13. *Peccare & mentiri*. Pro, peccauimus, & mentiti sumus contra Dominum. *Et auersi sumus*. Heb. retrocedere, pro, retrocessimus. *Ne iremur post*. Heb. de post Deum nostrum, ne. s. eum sequeremur. *Vt loqueremur*. Heb. loqui, pro, locuti sumus calumniam, *Et oppressionem*, seu defectionem. *Concepimus, & locuti sumus*. Heb. concipere & loqui. *De corde*, siue ex corde, serio verba mendacij.

14. *Corruit in platea*. i. publicè palam. Heb. offendit in platea veritas, non præualeat. *Ingreſti*, seu ambulare: nimirum ex offensione pedibus læsis non potest veritas.

15. *Veritas in obtinonem*. Heb. & fuit veritas sublata. i. homines veraces de medio sublati sunt. *Qui recessit à malo præda patuit*. Heb. deprædatus est. i. sublatus de vita, ita vt non inueniatur.

16. *Quia non est vir*. i. quisquam. s. qui benè faciat, aut oret. *Et aperiatus est*. Obstupuit, Deus, seu homo afflictus est, qui egebat auxilio. *Quia non est qui occurrat*, seu intercedat, deprecetur. *Saluauit sibi brachium suum*. i. Deus decreuit vindicare & punire homines, sua potentia & iustitia. Vindictam vocat salutem. Vox, sibi, redundat.

17. *Opertus est*, induit se. *Quasi pallio zeli*, seu zelo, aut zelum induit. i. indignationem.

18. *Sicut ad vindictam*. Locus implicitus. Heb. sic verto: sicut retributiones, sic reddet irā hostibus suis (pro meritis cuiusque reddet vindictam) retributionem hostibus suis, insulis retributionem reddet. Gentes remotas, quoniā ad eas mari ibatur, vocat insulas. Verba vulgata ad hunc sensum referantur.

19. *Quasi fluuius violentus*. Sic Sept. Zar 75 pro adiectiuo sumunt. Alij vertunt: Cūm venerit quasi fluuius hostis. s. vt per eum Deus puniat

puniat peccata. *Quam spiritus Domini cogit.* i. impellit. Hebr. spiritus Domini vexillum ponit in eo. sipse ductor est, & antesignanus hostilis exercitus. Hieron. verba eandem sententiam admittunt.

20. *Et venerit.* Repete, & cum venerit Sioni redemptor, & ijs, qui ab iniquitate recedunt. s. timebunt gentes Dominum. Hebr. & veniet redemptor Sioni. s. qui ab ijs periculis liberet.

21. *Hoc fœdus meum.* Hac conditione eos liberabo. *Spiritus meus.* i. voluntas mea, lex mea, quam tibi dedi, non recedet à te villo tempore, Hæc est conditio.

Caput 60.

Illuminare, oblatam lucem suscipe. Et per lucem salutem intelligit, quæ per Christum est data. *Gloria Domini.* i. opera eius gloriosa & admiranda. *Orta est,* pro, oriatur continuò.

2. *Tenebra operient terram,* vt in Ægypto: cæteros res aduersæ prement, tu Dei donis perfunderis.

3. *Ambulabunt gentes in lumine tuo.* Se tibi adiungent. Cum fueris felix, multos numerabis amicos. Hebr. ad lumen tuum. *Reges in splendore ortus tui.* Hebr. ad splendorem exorientem tibi. Current Reges, vt eius felicitatis sint participes.

4. *Omnes isti congregati sunt.* s. filij, & filia. *Filij tui de longè venient.* s. suis pedibus. *Filia tua de latere surgent.* s. portabuntur brachijs & in sinu aliorum. Hieronym. in comment. & Regia surgent. Hebr. super latus nutriuntur. Chald. & Septuag. super humeros, aut latera portabuntur. *Quod scilicet dixerat cap. 49. vers. 22.* In ea varietate vulgatæ lectionem retineo. De latere surgent. i. venient, portabuntur: nam sugendi aut nutriendi voces non video quomodo hîc locum habeant. Vbi filios & filias ex varijs locis congregari ait: & credam verbum אמן Aman inter alia surgere, aut portare significare, quantumuis dictionaria sileant.

5. *Tunc videbis & afflues.* Chal. & illuminaberis. Pagn. inundabis. *Mirabitur.* Pagn. obstupescet. Chald. timebis. Ne. s. ea felicitas tui beatur. *Quando conuersa fuerit ad te multitudo maris.* Hebr. tumultus maris. Prædicit, fore, vt cõmercium ad Iudæos transferatur, ibique sit emporium, ad quod mari mercatores conueniant. *Fortitudo gentium.* Substantia, diuitiæ, merces. Id vox Hail חיל significat hoc loco, & fortitudo in vulgata

6. *Inundatio camelorum.* i. multitudo camelorum. q. d. non tantum mari merces venient, sed terra etiam camelis impositæ. Mercatores etiam dromedarijs vecti. Id est quod ait: *Dromedarij Madian & Epha,* ijs in regionibus

Aalebantur. Porro dromedarij camelii cursores sunt. Hebr. pro dromedarijs pullos camelorum exponunt; idque significare vocem בִּיחָרָה Bichrah. De quo non contendo. *Omnes de Saba venient.* s. omnes mercatores. Porro Saba hîc per ψ scribitur, quomodo solet Saba Æthiopiæ. *Laudem Domino annunciantes,* siue quia conuertentur ad fidem, siue quia tanta frequentia cedit in laudem Dei. **Hæc** de Ierusalem dicta ad Ecclesiam referantur, cuius illa typus erat.

B7. *Arietes Nabaioth,* pro, in arietibus Nabaioth ministrabunt tibi. i. eos tibi offerent in sacrificia. Cedar & Nabaioth Arabiae regiones. *Super placabili altari meo.* Hebr. ascendent super beneplacitum altare meum. i. mihi placebunt ea sacrificia.

8. *Qui sunt isti?* De nauibus loquitur, quas nauibus similes ait ob velocitatem. Columbas vocat nautas & vectores, qui in nauibus veniebant. *Ad fenestras suas.* s. columbarij.

9. *Me enim insula expectant.* i. ad me respiciunt, ex me lucra sua captant. *Naues maris.* Hebr. naues Tharsis. i. Charthaginis. Ex etiam sunt naues maris. *In principio.* Deest nota similitudinis. Sicut in principio, i. sicut olim veniebant ad me, ita nunc venire volunt. *Ve adducam.* Sept. & Chald. vt adducant in tertia persona, Hebr. ad adducendum. *Filios tuos de longè,* erant per omnes terras dissipati Iudæi, quos Deus in patriam restituere vult. *Argentum eorum & aurum cum eis,* eorum. i. filiorum, non venient inopes, sed diuitijs onusti. Aut eorum. s. mercatorum, vt offerant illud Deo.

10. *In indignatione.* Hoc est, cum essem iratus, ad tempus affixi te: nunc rebus mutatis tibi fauebo.

11. *Aperientur.* Portæ semper patebunt, siue propter pacem, siue ob frequentiam aduenarum. **E***Vt afferatur ad te fortitudo gentium,* substantia, opes. *Reges earum adducantur.* i. veniant ipsæ tanta tui nominis celebritas erit.

12. *Et gentes.* s. quæ non seruerint tibi, nõ se tibi subiecerint, vastando vastabuntur. Quod noster dixit: *Solitudine vastabuntur.*

13. *Gloria Libani.* Optimæ quæque trabes ad templi instaurationem. Quæ verò sint illæ trabes, & cædua materia, mox declarat. *Abies & buxus.* De nominibus harum arborum non oportet laborare. Chald. & Pagn. cum nostro interprete consentiunt. Sept. cupressum, pinum, & cedrum ponunt. *Locum pedum meorum glorificabo.* Nouis. s. structuris. In templo habitare putabatur Deus, & pedes super propitiatorium ponere.

14. *Curui.* i. demisso in terram vultu venient, qui *Humiliauerunt te.* Hebr. afflixerunt te. s. in captiuitate. *Adorabunt vestigia.* Sic Sept. Hebr. & adorabunt ad plantas pedum tuorum, aut incuruabunt se ad plantas. i. ad tuos pedes

pedes se abijcent. *Qui detrahobunt.* Heb. spernentes te.

15. *Ponam te in superbiam,* in gloriam, in celsitudinem, illustrem reddam. *Gaudium.* i. lætam in perpetuum efficiam in generationem & generationem.

16. *Suges lac gentium.* i. diuitijs & bonis earum fruere. *Mamilla Regum.* In mamilla seu ubere est lac. Ergo Regum opes concedam, tibi cedent.

18. *Bonam visitationem tuam pacem,* pro, visitatores, gubernatores pacificos tibi præficiam. *Et præpositos tuos.* Heb. exactores tuos. i. publicanos, qui solent esse iniqui, ponam iustitiam. i. iustos.

18. *Occupabit salus muros tuos.* Heb. clamabis salutem (c) muris tuis. Saluos fore, qui ad te se receperint. *Portas tuas laudatio,* pro, in portis tuis erit laus, iubilus, tripudia. Memento forum fuisse ad portas. Ergo festos dies ages, sublato omni metu & tumultu bellico.

19. *Sol non erit tibi,* ad lucendum. Lucem vocat læticiam. Eam Sol non dabit, neque res aliz. Solus Deus erit causa læticiæ tuæ. In nulla alia re obletaberis. Ipse erit lux tua. i. decus tuus. i. ipse gloria tua. i. honos. Propter eum te honorabunt aliz gentes.

20. *Lima tua non minuetur.* Non patietur visitationes, quas solet, semper erit plena. Heb. non colligetur, senescet, deficiet. *Complebuntur.* i. finientur dies iustus tui. Non lugebis amplius.

21. *Populus tuus omnes iusti.* f. erunt quippe. *Germen plantationis meæ,* seu virgultum plantationis meæ. Opus manuum mearum. f. populus hic, quem ego plantavi & feci, iustus erit. *Ad glorificandum.* Heb. ad gloriam. f. erit. i. gloriosus, illustris.

22. *Minimus parvus erit in mille.* i. Magna filiorum erit procreatio; e paruis, & ignobilibus orientur mille. i. multi, & gens fortis. *In tempore eius,* in tempore suo faciam hæc. *Subito faciam istud.* Heb. accelerabo istud. Non tardabit hæc felicitas, quam promitto, cum tempus promissionum aduenerit, non procrastinabo.

Caput 61.

Spiritus Domini super me. Hoc Christus de se explicat Lucæ 4. vers. 18. *Eoquod vixit me.* Heb. ideo vixit me. Cum vnctione venit spiritus. *Ad annunciandum mansuetis.* Quare mansuetis? quia in tumultu verbum Dei non auditur. *Vt mederer.* Heb. vt alligem, f. vulnera. Id est, mederi contritos corde. *Vt predicarem captiuis indulgentiam.* Heb. libertatem. *Clausis aperiorem.* Heb. vnctis aperiorem carceris.

2. *Vt predicarem annum placabilem.* Heb. annum voluntatis Domini. i. quo Deus facit suam

A voluntatem vindicando iniquos. Aut placabilem. i. reconciliationis. *Consoler omnes lugentes.* i. oppressos. Solamen miseris est iniquorum vindicta.

3. *Vt ponerem lugentibus Sion,* pro in Sion. Quid poneret? quod sequitur. *Et darem eis coronam.* Sic Chal. alij gloriam pro cinere. i. ornamentum. Coniunctio, & Heb. non est. *Oleum gaudij.* i. mentis gaudium. *Pallium laudis.* Hic laus sumitur pro iubilo. Iubilo vt pallio operietur. *Et vocabuntur in ea.* Heb. vocabitur eis. *Fortes iustitia,* aut arbores iustitiæ. i. homines iusti. *Plantatio Domini ad glorificandum,* ad gloriam. i. gloriosa, decora plantatio: nempe; manu Dei. sic vocabitur.

C 4. *Ædificabunt deserta à seculo.* i. vbi nulla vnquam fuerunt ædificia, ibi vrbes construunt propter hominum multitudinem. *Inflaurabunt ciuitates dissipatas.* Heb. desolatæ, euerfas per multa secula. Id significat, *In generationem & generationem.*

6. *Stabunt alieni.* Alienigenæ vestri ministri erunt. *Sacerdotes Domini.* Alia cura soluti solum v cabitis Deo. *Dicetur vobis.* i. vocabimini ministri Domini. *Fortitudinem gentium comedetis,* diuitias. *In gloria eorum,* ornamentum, ædificia vocat gloriam gentium. *Superbiestis.* Chal. lætabimini, seu exultabitis.

D 7. *Pro confusione.* i. pudore. *Duplici.* i. ingenti. *Et rubore laudabunt partem eorum,* locus difficilis. Sic Heb. verto: Et pro ignominia (ob quam) iubilarunt (in) parte sua (i. in regione sua hostes) propter hoc duplicia (i. multa) possidebunt (Israelitæ) in terra sua (i. gentium). Hoc refertur ad id quod dixerat: Diuitias gentium comedetis.

8. *In holocausto,* pro, etiam in holocausto, odii rapinam iniquorum, etiam si is qui rapuit, illam mihi offerat. *Dabo opus eorum* Israelis. i. mercedem operis eorum, iustorum. f. *In veritate,* seu in fide, verè & fideliter, dabo quæ merentur.

E 9. *Cui benedixit Dominus.* i. magnis beneficijs affectus. Ex ijs donis cognoscantur inter Gentes quasi notis quibusdam signati.

10. *Gaudens gaudebo.* Verba sunt populi, cui Deus tanta beneficia contulit. *Induit me vestimentis salutis.* i. salute, vt vestimento. Copiosam salutem contulit. *Quasi sponsum decoratum corona.* Heb. quasi sponsus magnificat gloriam. i. vestes sumit pretiosas nuptiarum tempore. *Et quasi sponsam ornatam monilibus suis.* Heb. quasi sponsa ornat vasa sua. Vasa pro monilibus. Hieron. sententiam expressit.

11. *Deus germinabit iustitiam.* i. opera iusta, & laudabilia per suos faciet Deus coram omnibus. Is est ornatus populi, ea est Dei gloria, id germen, & semen.

Caput 62.

Propter Sion non tacebo. Sionis amor me lo-
 qui compellit. *Non quiescam.* i. non desi-
 stam a loquendo, id est, non silebo. *Donec egre-
 diatur iustus eius.* Hebr. iustitia eius sit vt splen-
 dor. i. palam manifestetur. *Saluator eius.* Hebr.
 salus eius. *Vt lampas accendatur.* Quæ lampas
 à longè videtur. Sic salus & liberatio populi
 omnibus gentibus nota fiat.

2. *Videbunt gentes iustum suum.* Hebr. iusti-
 tiam tuam. i. te iniuste premi omnes cognos-
 cant. Id est, egredi, vt splendorem iustitiam
 eius. *Inclytum tuum,* videbunt Reges. Hebr.
 gloriam tuam, diuitias, potentiam. *Vocabitur
 tibi nomen novum.* Quod sit hoc nomen, vers.
 4. ponitur. s. voluntas mea in ea. *Quod os Domi-
 ni nominauit,* seu declarauit.

3. *Eris corona gloria in manu Domini.* Coronam
 non est in manu, sed in capite. Significat fore,
 vt sua manu Deus texat coronam pulcherri-
 mam, quam capiti tuo imponat. Eris ergo co-
 rona. i. occasio coronæ conficiendæ.

4. *Vocaberis voluntas mea in ea.* i. mihi gratifi-
 sima erit. *Terra tua inhabitabitur.* Hebr. marita-
 ta. s. vocabitur. Sed bene Hieronym. hoc re-
 tulit ad habitationem. *Terra tua inhabitabitur,*
 seu maritabitur.

5. *Habitabit enim iuuenis.* Septuag. sicut ha-
 bitans iuuenis. Deest in nostra editione no-
 ta similitudinis, quam Chald. & Septuag. sup-
 plent. Hebr. sic verto (sicut iuuenis mari-
 tat virginem, filij tui maritant te, id est, in te
 habitant, & (sicut) gaudium sponsi super
 sponsam, gaudebit super te Deus tuus. Sen-
 sus: sicut sponsus oblectatur cum sponsa, sic
 filij tui in te lætabuntur, & tecum lætabitur
 Deus. Ideo mirum non est, si tantis te donis
 cumulat.

6. *Custodes.* i. vigilias in mensibus constitui,
 pro, constituam disponam, quæ nocte & die
 semper renunciabunt quæ viderint, aut cla-
 more mutuo, vt sit, se excitabunt. Per custo-
 des prophetas & sacerdotes intellige. *Qui re-
 miniscimini Domini.* Vertit sermonem ad custo-
 dias, quas, quando à Deo sunt constitutz,
 eum semper reminisci, & sollicitare precibus
 vult.

7. *Ne detis silentium ei.* i. sollicitate eum assi-
 duis precibus. *Donec ponat Ierusalem laudem in
 terra.* i. faciat, vt omnes eam laudent, pro-
 pter copiam bonorum, quæ in illam congeret
 Deus.

8. *Iurauit Dominus in dextera.* i. per dexte-
 ram. *Et in brachio.* i. per brachium suum fortis-
 simum. *Si dederit triticum tuum.* i. hostis contra
 te non præualebit, non vescetur tuo tritico.
 Quod in Ecclesia conuenit, non in Synago-
 gam, quam hostes tandem oppresserunt. *Vi-
 sum tuum,* Hebraic. mustum tuum. Sed vi-

A num pro musto. omnes interpretes ponant;
 Fructus tuos hosti non dabo. *Si dedero,* pro nō
 dabo.

9. *Qui comportant.* Hebr. qui congregant; col-
 ligunt illud vinum. *In atrijs sanctis meis,* siue
 in templo bibent illud, cum post sacrificia in-
 struent conuiuia, siue in vrbe sancta Ierusalē,
 & in Ecclesia bibent, non rapiet hostis.

10. *Transite per portas,* vt obuiam eatis ve-
 nientibus ad Christum. *Preparate.* Hebr. com-
 planate, seu purgate viam populi, pro a popu-
 lo. *Planum facite iter,* Hebr. munite, munite
 iter. *Eligite lapides,* pro, legite, colligite, elapi-
 date viam, ne sit vbi pes offendat. *Leuate sig-
 num ad populos.* Vexillum super populos. s. vt
 more militiæ sciant, vbi que electi. quō de-
 beant conuenire, quos duces itineris sequi.

11. *Auditum fecit in extremis terra.* Quid
 nunciauit Deus fore vt ex locis omnibus suos
 conuocaret. Itaque & sublato vexillo, & præ-
 conis voce fideles vndique vocabit. *Saluator
 tuus.* Salus tua Hebr. i. Christus. *Merces eius,*
 id est, bona quæ conferet, præsto sunt. *Opus
 eius sciam illo.* i. merces operis ab eo præce-
 pti, & propter Deum facti coram illo. i. cum
 illo, aut opus pro diuitijs, vt 1. Reg. 25. vers. 2.
 Repetitio est.

12. *Vocaberis quesita civitas,* propter mul-
 tos & innumeros, qui ad te confluent, sic vo-
 caberis.

Caput 63.

Quis est iste qui venit de Edom? Vox Ange-
 lorum. Edom. i. Idumæa. Sumitur pro
 mundo, quo victo Christus ascendit in cœ-
 lum. *Tinctis vestibus.* Hebr. ruber vestibus. s.
 sanguine suo. *De Bosra.* Bosra erat Idumææ
 caput: Sed hinc sumitur pro Ierusalem, vbi
 Christus est passus. *In stola sua,* stola pro natu-
 ra humana. *Gradiens.* i. discurrrens (per popu-
 los.) *In multitudine virtutis sue:* omnes. s. debel-
 lans. Respondet Christus. *Ego qui loquor iusti-
 tiam.* i. qui iuste eos debello. *Propugnator sum
 ad saluandum.* Hebr. magnus, seu Princeps, vt
 (meos) liberem.

3. *Torcular calcanei solus.* s. mortis. *De gentibus
 non est vir.* i. quisquam. Omnes me deseruerūt.
Calcanei eos. i. peccata. *Sanguis eorum.* i. peccatis
 debita supplicia ego pertuli.

4. *Dies enim ultionis in corde meo.* i. Dies, quo
 decreui in corde hostes vlcisci. *Annus retribu-
 tionis mea venit.* Chald. & Sept. redemptio nis
 meæ. Pagn. annus redemptorum meorum ve-
 nit. Parum refert. Sed varietatem pūcta Heb.
 fecerunt. Vbi nunc, 7184 redemptorū meo-
 rū, olim legebatur 7184 Gheuli. i. redempti,
 seu redemptionis, aut retributionis meæ. Dies
 & annus pro tempore. Ergo venit tempus,
 quo impios vlciscar, pios redimam.

5. *Non erat auxiliator.* Omnes me deseruete.

Quæsiuit

Quæsiui. Septuag. consideravi. Hebr. admiratus sum. s. quod nemo mihi præsto esset. *Et non fuit qui adiunaret.* Heb. qui fulciret, sed perinde est. *Saluauit mihi,* pro, me. *Indignatio mea,* aliquando desperatio, & furor in periculo victoriam parit.

6. *Inebriauit eos in indignatione mea.* s. hostes calice furoris mei. *Virtutum eorum.* i. robur detraxi in terram. Sep. sanguinem. Vox Nezah & robur, & sanguinem potest significare. Sane v. 3. pro eadem voce sanguinē posuimus. s. Et aspersus est sanguis eorum.

7. *Miserationum Domini recordabor.* Hebr. miserationes Domini memorabo. Prophetæ verba sunt commemorantis pluribus verbis in modum canticum, quæ Deus beneficia contulit. *Super omnibus.* Hebr. sicut super omnibus, i. laudabo Deum pro hoc beneficio, vt pro alijs, quæ nobis contulit. *Quæ largitus est eis secundum indulgentiam suam.* Hebr. secundum miserationes suas.

8. *Et dixit.* Deus. s. Hic canticum incipit, superior versus titulus fuit. *Verum tamen.* Vere, profecto, populus meus hic est. *Filij non negantes.* Heb. filij non mentientur. i. non spuij, qui facile patres commutant.

9. *In omni tribulatione eorum non est tribulatus.* Duplex lectio apud Hebr. altera cum negatione, vt est in vulgata. Quomodo sic veritas: in omni tribulatione eorum non tribulatio. s. eis. Non desperarunt. In Massoreth est altera lectio; dempta negatione & pro \aleph substituto γ hoc sensu: In omni afflictione eorum, ei (s. Deo) afflictio. s. videbatur affligi. In Gothic. detrahitur negatio: In tribulatione eorum est tribulatus. Contra Septuag. & Chal. cum negatione legerunt. *Angelus faciei eius.* i. ab eo missus è numero eorum, qui astant ei. *Cunctis diebus seculi.* i. præteritis temporibus saluauit eos.

10. *Spiritum sancti eius irritauerunt.* Hebr. spiritum sanctitatis eius. i. Spiritum Sanctum suum. *Debellauit eos Deus.* Hebr. bellauit in eos. s. eum excitauit Gentes, quæ Israelitis bellum inferrent.

11. *Et recordatus est.* s. Israelis. *Qui eduxit.* Hebr. ascendere fecit eos de mari. s. rubro. *Cum pastoribus gregis sui,* fecit eos ascendere de mari populū & duces. *In medio eius.* s. pastoris, Moïsis posuit *Spiritum Sancti sui,* pro, Spiritum Sanctum suum. s. spiritum prophetiæ Moïsi tribuit.

12. *Qui eduxit.* Hebr. deduxit. *Ad dexteram Moysi.* Hebr. ad dexteram Moïsi. i. ad virgā, quam dextra gerebat. *Brachio,* seu brachium. s. posuit in ea virga fortitudinem maiestatis sue. *Vt faceret,* pro, qua re fecit sibi nomen æternū.

13. *Quasi equū in deserto non impingentem.* Vbi nulli sunt lapides, ad quos offendat. Deduxit ergo populū de mari sine villo offendiculo.

14. *Quasi animal, aut iumentum.* In campo

A Hebr. per vallem. *Descendens,* descendit. s. lente, & pedetentim. *Spiritus Domini duxer eius fuit.* Hebr. deduxit illum. s. populū, lente, sine labore. *Sic adduxisti,* deduxisti populū. *Vertit ad Deum sermonem.* *Vt faceres,* quo factum est tibi *Nomen gloriæ.* i. gloriosum.

15. *Attende,* seu respice. *De celo.* s. afflictionem, quam patimur. *Vbi est zelus tuus,* id est, amor vehemens in nos. *Multitudo viscerum.* i. amoris, benignitatis incensæ. *Super me.* Sic Chaldaic. Hebr. ad me, pro, erga me. *Continuerunt se.* Chald. Confortatæ sunt. i. induratæ sunt miserationes tuæ? Ea est vis vocis *Hithapeku.*

16. *Tu enim pater noster.* Q. d. pater non induratur erga filios. *Abraham nesciuit nos.* Et si maiores nostri obliti fuerint, tu tamen es noster pater. *A seculo nomen tuū.* Hoc. s. patris & redemptoris nomen ab antiquo habes.

C 17. *Errare nos fecisti,* permittisti. *Reuertere propter seruos tuos, tribus hereditatis tuæ.* i. propter tribus hereditatis tuæ cōuertere. Coniunctio propter geminari debet. sic Sep.

18. *Quasi nihilum possederunt populum.* s. contempserunt, quos captiuos tenebant. Hebr. ad modicum (tempus) possederunt populos. s. hereditatem, quā dixit, breui tempore tenuerunt Israelitæ. *Hostes nostri,* illi omnia occuparunt, & sanctuarium conculcarunt.

D 19. *Facti sumus quasi in principio.* Ita nos deseris, quomodo olim priuquā nos eligeres in populum tuum. Hebr. longe aliter, facti sumus (tui) à seculo. Non es dominatus in eis. s. hostibus. Non inuocatum est nomen tuum super illos. Ergo nobis fauere debes vt tuis, hostes auersari vt alienos à te.

Caput 64.

E *Vtinam dirumperes caelos.* Optat Christi aduentum. Aut vt Deus veniat, & vlciscatur impios. *A facie tua montes defluerent,* igne de celo tacti. *Sicut exustio ignis tabescerent.* Vox, tabescere, Heb. nō est. Hoc tantū: sicut exustio ignis liquefactionum (i. magni ignis, qualis est qui omnia liquefacit) *Aquæ arderent igni.* Heb. aquæ ebullirent, seu feruerent igne in tuo aduentu. *Turbarentur gentes.* Hebr. tremerent.

F 3. *Cum feceris mirabilia,* locus intricatus. Sic verto, in faciendo te mirabilia (quæ) non expectabamus; descendisti, à facie tua montes defluerunt. q. d. iam hoc factum est, cum descendisti in montem Sina, petimus, vt id rursus facias.

4. *A seculo non audierunt.* i. numquam sunt visa, neque audita, quæ tunc mirabilia fecisti. *Quæ præparasti.* Hebr. (quæ) fecit expectantē eū. Mutat repente personas; & à prima transit ad tertiam. Aut sit sensus, non sunt audita;

Neque

neque visa; quæ Deûs faciet expectantibus eum. Ideò non est mirum, si petimus, vt nunc repetat mirabilia quæ olim fecit.

5. *Occurristi letanti.* s. in te, in tua lege, nimirum vt illi benefaceres. *In vijs tuis recordabuntur*, aut recordati sunt tui, propter tua opera & vias, aut in lege tua facientes eam. *Ecce tu iratus es, & peccauimus.* i. postquam peccauimus. Et, pro, postquam, aut pro, quia. *In ipsis fuimus semper*, in ipsis vijs tuis, in lege tua fuimus. Loquitur non de omnibus, sed de iustis. *Et saluabimur*, aut, saluati sumus; futurum pro, præterito.

6. *Facti sumus vt immundus.* Deus superius dicta bona contulit, nos contra polluti sumus. *Pannus menstruata.* Hebr. sicut vestis vetus & centonum. *Abstulerunt nos.* i. remouerunt à te, & à tua lege nostræ iniquitates.

7. *Qui consurgat.* Hebr. qui se excitet nullus est, vt te placet. *Allisisti.* Hebr. dissoluisti nos. *In manu iniquitatis nostræ.* In iniquitate nostrâ. i. propter iniquitatem. *Vox, manu, redundati.*

9. *Ne irascaris Domine satis.* i. valde. *Et ne ultra,* Hebr. & ne in perpetuum recorderis iniquitatis. s. nostræ. *Respice.* s. nos.

10. *Ciuitas sancti tui facta est deserta.* Hebr. ciuitates sanctitatis tuæ. i. sanctæ tuæ. Vtroque nomine tueri debes, & quòd sanctæ, & quòd tuæ. *Facta est deserta.* Hebr. factæ sunt desertum. Sion desertum. s. fuit.

11. *Domus sanctificationis.* Hebr. sanctitatis. i. sancta, templum. *Versa sunt in ruinas.* Hebr. fure in desolationem.

12. *Continebis, aut roborabis, indurabis te, ne miserearis?* Chal. numquid super his confortaberis Domine? Sic cap. superiori. v. 15. vertit Chal. in roborandi significatione; idem verbum *פָּאָנָן* Thithapak. *Tacebis?* s. ad preces nostras.

Caput 65.

Q *uasierunt me.* De vocatione Gētium agit. *Qui ante non interrogabant.* i. consulebant. *Vox, ante,* Hebr. non est, sed suppletur. *Supplet Chal. Non quasierunt me,* supple ante. Non solebant me querere. *Ecce ego.* i. præsto sum. *Vos exaudiam, vobis responsa dabo.*

2. *Expandi manus meas, vt amplecterer, acciperem.* q. d. non miror, si alias gentes admitto, quando meus populus me repudiat. *Ad populum incredulum.* Hebr. rebellem, contumacem, declinantem. *Qui graditur in via non bona post cogitationes suas,* supple, nempe post cogitationes, i. libita.

3. *Ante faciem meam.* i. in oculis meis, me vidente. *Sacrificant.* Hebr. adolent, thurificat. *Super lateres.* s. dum coquantur lateres, vt benè res vertat, & lateres benè coquantur, thus adolent idolis. Aut sacrificant super lateres. i. super altaria è lateribus.

4. *Qui habitant in sepulchris.* Sedent, manent in sepulchris, vt mortuos consulant, ab ijs responsa querant. *In delubris idolorum,* siue in desertis pernoctant. Sic Pagnin. vt videant. s. stellas, & ex ijs coniectent futura. *Septuag. in specubus dormiunt propter somnia.* *Ius primum,* supple est in vasis eorum. s. ex suilla. *Qui dicunt:*

5. *Recede à me.* Hebr. accede ad te. i. à me recede, vt Hieron. dixit. *Quia immundus es.* Alij sanctior te sum. Hebr. sanctus sum te. i. præ te, nempe qui superbiunt. Et quidem verbum *שָׁרַף* Kadas ambiguum est: & sanctum esse significat, & immundum esse. Priorem significationem secuti sunt alij: Hieronym. posteriorem, nec incongruè: Ergo Hebr. sanctificari te perinde erit, atque immundum te esse iudico, nostro colloquio indignum. *Isti fumus erunt,* qui eiusmodi sunt, eos puniam, vt ligna subiecto igne in fumum abeunt, sic isti nihil erunt. *In furore meo,* qui vt ignis semper ardet, & consumet eos.

6. *Ecce scriptum est.* s. peccatum hoc. Non delebitur à memoria vt ea quæ scribuntur. *Non tacebo,* pro, non dissimulabo, aut non quiescā, donec vlciscar eorum peccata.

7. *Opus eorum primum.* i. antiquum, & patrum puniam. Nimirum maiorum peccata posteros luere constituit. *In sinu eorum.* s. filiorum ponam.

8. *Quomodo si inueniatur granum in botro.* Septuag. acimus. Hebr. mustum in racemo. *Ne dissipes illud.* Hebr. ne corrumpas illum racemum. s. calcando illum. *Quoniam benedictio est.* Hebr. benedictio in eo, id est, pulcher est. q. d. vt in vindemia quibusdam racemis parcut. sic ego faciam. *Non disperdam totum.* Hebr. non corrumpam omnes. Aliquos mihi seruabo.

9. *Educam de Iacob semen.* i. aliquos è posteris. *Montes meos.* s. montem Sion, vbi arx erat, & montem Moria, vbi templum erunt qui possideant. *Hereditabunt eam.* s. urbem Ierusalem.

10. *Erunt campestria.* Septuag. Sylua. Pagnin. planities. Hebr. Erit Saron in caulam gregum. Chal. erit Saronitis mansio. Itaque Sarō, quod est in Hebr. sumit pro monte eius nominis, vbi læta pascua erant. *Vallis Achor.* In valle herbæ luxuriant, armentis pascua magis comoda. Ijs in locis erunt caulæ & armenta, ijs quos seruare vult.

11. *Ponitis fortuna mensam.* Pagnin. militiæ cœli. Et per mensam, aut altare intelligit, aut conuiuia, quæ in honorem idolorum instruebant. In Luciano Hecates, seu Lunæ cœna celebratur. 1. dialogo Mortuorum, apud alios mensa Solis famosissima, vt Hieron. ad Paulinum ait, & Pomp. Mela lib. 3. c. 10. plura, tum Spartianus Seuerum Imp. ad eum locum profectum ait rei fama permotum. *Et libatis super eam.*

eam. Heb. & implētis planetis libamen. Imple-
re effloſſerre ſeu ſacrificare.

12. *Numerabo vos in gladio.* i. numeratos vos
cædi tradam, vnus è vobis non effugiet.

14. *Confundemini erubescetis. Lauabunt præ
exultatione.* Hebr. iubilabunt ſerui mei præ
bonitate. i. iucunditate cordis, quod vos pu-
nierim.

15. *In iuramentum electis meis* erit veſtrum
nomen. Sic Chald. Septuag. in ſaturitatem.
Nimirum ꝑ Sin, in voce Sebulah, legerunt
cum puncto Smol. Hebr. Schol. in execra-
tionem. Sed eſt iuramentum execratiuū, quo
hæ interpretationes in ſpeciem pugnātes cõ-
ciliantur. Ego erit nomen veſtrum in exe-
crationem. Dicent enim: Sic faciat tibi Deus,
vt illis fecit. Hierem. cap. 29. verſ. 22. magis
declaratur hic modus execrationis. Quando
Achab & Sedechiam pſeudoprophetas fore
execrationi denunciatur. *Et interpretet te.* Hæc
ſunt execrationis verba: Dicent. ſ. electi, in-
terficiat te Dominus, ſicut. ſ. interfecit eos ho-
mines impios. *Et ſeruos ſuos vocabit nomine alio.*
ſ. nomen eorum nõ erit in execrationem, ſed
in benedictionem.

16. *In quo qui benedictus eſt ſuper terram.* In
quo. ſ. nomine ſeruorum Dei benedicetur,
qui in mundo benedictus fuerit. Hebraica
ſic verto: Quo, pro, in quo ſe benedicens in
terra ſe benedicet. *In Deo, amen.* i. in Deo ve-
ritatis. Septuag. in Deo vero, Chald. in Deo
vivo. Vnde id? Vt ſenſus conſtet ſuppleri de-
bet coniunctio, & ſic. Se benedicet, & in Deo
vero. Itaque in nomine ſeruorum Dei, & in
Dei nomine ſe benedicet. *Iurabis in Deo,
amen.* Suppleo, qui iurauerit, iurabit in no-
mine iuſtorum, & in Deo vero. *Quia obli-
uioni tradita ſunt anguſtia.* Non eſt mirum,
ſi meorum nomen ſic exalto. Antiquam ſe-
neritatem benignitate mutauit. Malorum,
quæ intuli, non recordor. *Ab oculis no-
ſtris.* Hebraic. meis abſconditæ ſunt anguſtiæ
prioris.

17. *Creo caelos novos.* i. noua rerum omnium
facies erit. Lætis cuncta videntur pulchriora.
Priora. i. antiqua, neque peccata, neque ſuppli-
cia recordabor.

18. *Sed gaudebitis.* Hebr. quinimò gaudete,
& exultate, pro, gaudebitis, & exultabitis.
Imperatiuus pro futuro. *In his quæ ego creo.*
i. propter ea quæ ego facio. Mea indulgen-
tia erit gaudij materia. *Creo Ierusalem exulta-
tionem,* id eſt, in Ierusalem pono exultationem,
& in populo eius gaudium. Faciam vt
gaudeat.

19. *Et exultabo in Ierusalem.* Ego quoque cū
cæteris me lætum oſtendam. *In eo.* ſ. populo.
Heb. in ea. ſ. Ierusalem.

20. *Infans dierum.* i. teneræ ætatis non erit.
Qui non impleat dies ſuos. Pueri, & ſenes ad lon-
gæuam ætatem peruenient, *Et peccator centum*

annorum. Senex qui ab uſu ætate longæua pec-
carit, infamis erit, & maledictus.

22. *Secundum enim dies ligni.* i. arboris viua-
eis. *Erunt dies populi mei.* Vt ſciat quod fore
Deus pollicetur, ſe non ædificaturum donū,
quàm alius habitet, & plantaturum vineam,
quàm alius vindemiet, vt contingit iſs, qui ci-
to moriuntur. *Opera manum eorum,* id eſt, quo-
uſque vetera ſint opera, manebunt penes il-
los. *Electi mei.* In vulgata eſt initium ſequen-
tis verſus. Electi mei non laborabunt. At He-
br. Septuag. & Chald. iungunt cum præce-
denti verbo. Sic Got. ſed legunt, electis meis,
i. cū electis meis. Quæ lectio commodior eſt.
Opera ſua inueterabunt electis meis. ſic Hiero-
n. in comment.

23. *Non laborabunt fruſtra.* Heb. in vanū. *Ne-
que generabunt in conturbatione,* aut in timore. i.
quos fore aliorum ſeruos, aut breui morituros
filios timeant. *Nepotes eorum cum eis.* Heb. ger-
mina. Sed per germina nepotes, poſteros, &
filios poſſumus intelligere. Itaq; poſteri erūt
cum eis. *Sospites eos habebunt:* nullus caſus
auferet.

25. *Lupus & agnus.* Repetit quæ dixerat
cap. 11. verſ. 7. Quod referendum eſt ad pa-
cem, qua viuunt in Eccleſia gentes varijs mo-
ribus & ingenio. Quod ſi pax erit, nulla timo-
ris & calamitatis occaſio electis manebit. *Leo
& bos comedent paleas.* i. leo vt bos comedet, &
eo cibo ſatiatus non nocebit. *Serpenti puluis
panis eius.* i. cibus eius. Puluere paſtus nõ mor-
debit, neque nocebit, non captabit prædam.
Non nocebunt. ſ. hæc feræ, quas dixit, nulli no-
cebunt in Eccleſia. Is eſt mons ſanctus Dei,
quem ſic vocat.

Caput 66.

E **C**ælū ſedes mea. Inuehitur propheta in ſui
temporis mores, ac Iudæos abducere cõ-
natur à cæremonijs legis & templo. *Quæ eſt iſta
domus.* Hebr. vbi iſta domus: & vbi iſte locus?
Meæ maiestati vbi inuenietur locus idoneus?
2. *Omnia hæc.* i. cælum & terram ego feci. *Et
facta ſunt.* ſ. verbo meo. Neque tamen ea rerū
magnificentia oblector. *Ad quem autem reſpi-
ciam?* Sept. Super quem reſpiciam, niſi ſuper
humilem? Hieronym. pauperculum pro humi-
li poſuit. Sententia eadem eſt. ſ. magis oblector
humilibus quàm alijs. *Et contritum ſpiritu.* Sep. &
quietum *ἡ ἡσυχία.* Sic Caſſianus lib. 12. in ſt.
c. 31. totum hunc locum citat: ſuper quem re-
quieſcet ſpiritus meus, niſi ſuper humilem &
quietum & tremētem *verba mea?* Quæ verba
ex editione vulgata antiqua citat Gregor. 5.
Moral. cap. 31. & ex illa manſere in vſu com-
muni. De qua re plura in noſtra diſputat. pro
editione vulgata. cap. 18.

3. *Qui immolat bouem.* ſ. cū ſit iniquus. *Quaſi
quæ*

Vv 3

qui excerebret, seu deceruet, canem immundum animal sacrificio ineptum. *Qui recordatur iherusalem*. i. qui offert thus: Verbum זכר Zachar, & recordari, & offerre significat. *Quasi qui benedicat idolo*. 118 Auen, & idolum significare potest, & iniquitatem, seu rapinam: quod sequitur Chald. Ergo quasi qui benedicat. i. offerat munus ex rapina. *Hæc elegerunt*. His oblationibus me placare voluerunt, cum essent contaminati peccatis, & anima eorum oblectaretur abominationibus.

4. *Eligam illusiones eorum*. i. considerabo attentè eorum peccata, vt ex eis sumam pœnas. *Quæ timebant*. s. gladium, famem, pestem adducam eis. *Quæ nolui elegerunt*, id est, quæ mihi grata non erant, sed potius ea auerfabar.

5. *Fratres vestri*. Hostes vocat fratres, & fortè ironicè dicitur. *Abicientes*. i. qui expellunt vos, ducunt in captiuitatem. *Propter nomen meum*, quia me colitis. *Glorificetur Dominus*. s. vos liberando. *Et videbimus in lætitia vestra*, pro, videamus lætitiã vestram, ob datam. s. libertatem. Hactenus hostium verba. *Ipsi autem confundentur*. Supple, videbunt ipsi hostes & pudefient. Cum id acciderit præter eorum opinionem.

6. *Vox populi*. Chald. vox sonitus. Sept. vox clamoris, Hieronym. in comment. vox fremitus: atque ita est Hebr. Ergo vox populi tumultuantis. *De ciuitate*. s. Ierusalem. Sed quorsum hæ voces? Hebr. Schol. refert ad tempus Messia, cum populus egredietur in bellum contra Gog, & Magag, Nugæ. Hieronym. ad obsidionem sub Tito, cum populus trisariam diuisus tumultuabatur. Ego ad liberationem & captiuitate refero: Dixerant hostes velle se eam liberationem videre. Nunc quasi id contigisset, ait, voces auditas in vrbe, & in templo quasi lætantium ob datam libertatem. *Vox Domini reddentis*. i. Babylonios, qui Iudæos opprimebant, vindicantis. Addit, id gaudium fore repente, & præter spem.

7. *Antequam parturiret*. Repente veniet eã liberatio, quam partui mulieris comparat, qui repente venit. *Partus eius*. Hebr. dolor eius. *Peperit masculum*. Masculi ortu lætantur parentes. Sic eam lætitiã, masculi exortu comparat.

8. *Numquid parturiet terra in die vna*. i. fructus num repente profert. Sic Sept. Hebr. numquid parta est. i. condita terra in die vna: i. numquid repente terra & orbis facta sunt, vt hæc liberatio. sententia vulgatæ eadem. *Gens simul*. i. vna natio hominum num repente fit? q. d. minimè. Multò tempore è parentibus & posteris exurgit natio quæque. Quomodo ergo repente Sion peperit, acquisiuit filios suos?

9. *Qui alios parere facio*. Hebr. ego frangens, s. vuluam, quod fit in partu: Ergo si facio, vt

A mulier pariat, ego pariam datã libertate. *Sterilis ero?* Hebr. claudar. s. vt non possim parere.

10. *Qui lugetis*, ob eius afflictiones lugere solebatis. *Super eam*, vel propter eam; nunc lætamini.

11. *Vt repleamini*, satiemini. *Ab omnimoda gloria eius*. Hebr. ab splendore gloriæ eius. Ea sit causa satietatis & lætitiæ.

B 12. *Sicut fluiuium pacis*. Hebr. sicut fluiuium pacem. s. dabo. Per pacem intellige omnia bona. *Gloriam gentium*, diuitias, ornamenta. *Quam sugetis*. Hebr. & sugetis. i. participabitis ea gentium gloria. *Ad vbera portabimini*, sic Chald. Hebr. super latus portabimini. Sept. paruuli eorum in humeris portabuntur. *Blandientur vobis*. Hebr. super genua oblectabimini. Sic solent infantes imponere gentis, & cū eis ludere.

C 14. *Ossa vestra quasi herba germinabunt*, nempe gaudium, & lætitiã. *Manus Domini*. i. potentia, auxilium. *Seruis suis*. Hebr. cum seruis suis.

16. *Multiplicabuntur interfecti à Domino*. Hebr. interfecti Domini. Qui sunt hi interfecti? Per interfectos videtur intelligere damnatos, propter ea, quæ inferiùs dicuntur.

D 17. *Qui sanctificabantur*. Hebr. qui se sanctificant, & purificant. *In hortis post ianuam intrinsecus*. Hebr. in hortis post vnam in medio. Hebr. Schol. dicit eam, vnam; esse piscinam, quæ in medio horto erat, vt. s. ea aqua loti se purificarent. Septuag. purificati in hortis, & in liminibus. i. in ianua, vt noster dixit. *Abominationem*, comedebant. i. cibos vetitos. *Et murem*, per murem intelligit omnia immunda & sœda animalia. Hi sunt, in quos Deus debebat desæuire: Hi sunt interfecti Domini.

E 18. *Ego autem opera eorum*. s. noui nihil me lætet. Opera etiam in occulto facta, mentis cogitationes exploratas habeo. *Venio*. Hebr. venit s. tempus: iam est maturum. *Vt congregem cum omnibus gentibus*. Hebr. vt congregem omnes gentes. s. in Ecclesiam. *Et venient, & videbunt gloriam meam ex gentes*.

F 19. *Et ponam in eis signum*. i. characterem inuram, quibusdam ex eis. s. pijs, nẽ interficiantur in ea rerum permixtione. *Ex eis qui saluati fuerint*. i. mittam eos, qui euaserint. *In mare mittam*. Tharsis. Hebr. quæ hoc loco Carthago est, aut Tunetum. *In Africam*. Hebr. Pul. Sept. Phad legunt, quæ procul dubio est Phut. Genes. 10. vers. 6. i. occidua Mauritania, vbi vrbs Phutensis; hodie Fez. Hieronym. putauit ea vocẽ significari totam Africã à Libya vsque ad Mauritaniã, vbi est fluiuius eo nomine. *Lidyam*, in Asia est, cuius colonia sunt Hetrusci. *Tendentes sagittam*. Sic Hieronym. in commentar. non tenentes, vt plerique codices malè habent. Hebr. tendentes arcum.

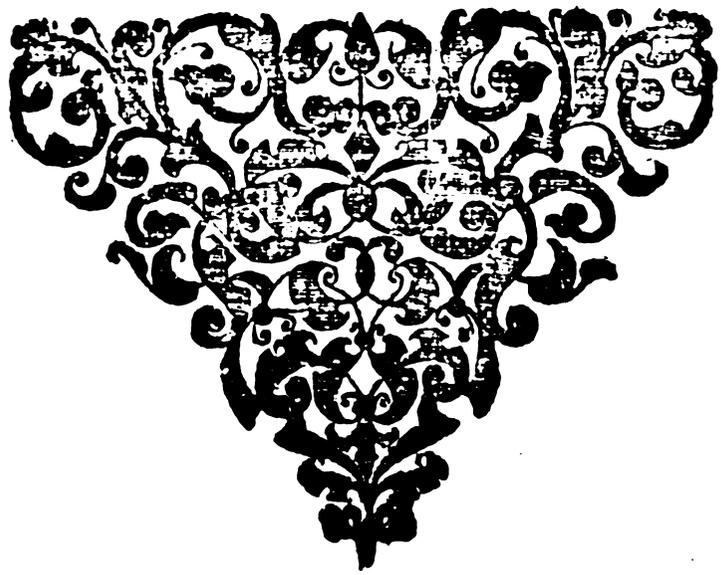
arcum. *In Italiam & Graciam.* Hebr. Tubal & Iauan. Sed pro, Tubal Hispania fortè melius poneretur, quoniam eam Tubal condidit. Ij. signati & missi in prouincias, sunt Apostoli, quos in omnes gentes mittet Deus.

20. *Et adducens omnes fratres vestros.* Iudæos dispersos inter gentes adducet in Ecclesiam: *Quomodo si inferans.* i. tam gratus mihi erit eorum aduentus, quàm munus quodcumque oblatum in vase mundo.

22. *Quia sicut caeli noui.* Cælos nouos, & nouam terram ad iudicij diem refert Petrus. 2. epist. cap. 3. vers. 13. Erunt autem noui non secundum substantiam, sed propter nouam formam. Quæ forma perpetuo stabit, non mutabitur. Sic semen vestrum. i. posterij perpetuo stabunt, non deficiet Ecclesia. Nomen quoque vestrum perpetuum erit. Semper erunt, & vocabuntur fideles.

A 23. *Et erit mensis ex mense.* Hebr. & erit de mense in mensem, & de sabbatho in sabbatum eius. i. omni tempore sine intermissione. *Veniet omnis caro, ut adoret.* Hoc in Ecclesia est factum, ad quam omnes gentes venere, & complebitur magis in futura vita, in patria.

24. *Cadavera virorum,* qui præuaricati sunt. Damnos intelligo per cadauera. *Vermis eorum.* i. conscientiarum morsus, aut quoniam in cadaveribus sunt vermes, damnatorum cruciatus vermes vocauit. *Ignis eorum.* Verus ignis in inferno erit. *Et erunt usque ad satietatem visionis.* Satiabitur omnis caro eo spectaculo. Hebr. & erunt in opprobrium, seu nauseam omni carni. Omnes qui viderint, abominabuntur ea cadauera, propter tetrum odorem, & sanie, quæ diffluent.



Vv 4 IERE

I E R E M I A S

CAPVT PRIMVM.



Verba Ieremia. i. vaticinia. Filij Helcia. An hic Helcias fuit summus sacerdos, qui sub Iofia Rege Iuda inuenit librum legis. 4. Reg. 22. v. 8. An alius sacerdos eo nomina, quod verius videtur. *Qui erant in Anathoth.* Ciuitas, aut vicus sacerdotalis. Iosue 21. v. 18. quæ disita erat ab Ierusalem tribus passuum millibus. Hieron. in comment. Ibi ergo natus est Ieremias, ea erat eius patria. Aut sic: Qui erant in Anathothi, ibi prædia habebant, et si alibi habitarent. Id Chald. indicat, cum ait: Qui suscepit hæreditatem suam in Anathothi.

2. *Quod factum est verbum.* Quidam exponunt, quod, pro, quia, vt sit redditio rationis, quare prophetæ munere fungebatur. Sed nõ est opus eõ confugere. Sed postquã dixit, hæc esse verba Ieremiæ, addit ea verba esse à Deo profecta. Neque mirũ est in lingua Heb. mutari plurale in singulare, verba. s. in verbum, & è cõtrario. Ac potius frequentissimum id est. *In diebus Iosia.* E Regibus, sub quibus prophetauit, colligitur vno & quadraginta annis eo munere functum in Iudæa. Isidorus in proœmijs septuaginta duobus annis & tribus mensibus prophetauit ait. Librarij error. Sed & in Ægypto aliquandiu prophetauit post captã, & euerfam Ierusalem.

3. *Sedecia,* tres tantum Reges nominat, Iosiam. s. Ioachim & Sedeciã; sed & sub Ioachaz, & Ioachim prophetauit. Qui Reges non numerantur, quod vtriusque regnum trimestre fuerit non amplius. *In mense quinto.* Mensis hic quintus fuit anni vndecimi Sedeciæ Regis. Sed quoniam dixit, *Vsque ad consummationem vndecimi anni Sedeciã.* i. finem anni. Chald. donec impletus est: cogimur quintum mensem anni dici vsualis, in quo mense quinto completus est annus vndecimus regni Sedeciæ. Sed rursus, quoniam duplex erat Hebræis initium anni, si à mense Tisri inchoemus, erit mensis Seueith Ianuario respondens; si à Nisan, erit mensis Ab. 1. Iulius. De hoc mense quinto plura. 4. Reg. 25. v. 8. Hucusque proœmium. Deinde propheta.

5. *Priusquã te formarem in utero noui te.* Heb. Schol. magnificauit te. Alij, prædestinaui te ad manus prophetæ. *Sanctificauit te.* i. deletio originis peccato te sanctum feci. Hoc Isidor. de ortu & obitu Patrum; at August. epist. 57. & Hieronym. in comment. sanctificauit te. i. designauit, vt esses propheta. i. segregauit à profanis hominibus, vt res sanctæ & Deo

dicatz solent à communibus segregari. Dicaui te meis obsequijs. *Prophetam in gentibus dedi te,* vt illis annuncies victoriam contra Iudæos, & Ierosolymæ excidium.

6. *A, a, a.* Hebr. vna dictio est אלהי אלהי, Interiectio clamantis & dolentis. *Nescio loqui.* Verba. s. increpationis; quæ vis vt dicam, propter ætatem loqui neque scio, neque possum. Erat Ieremias, cum cœpit prophettare, valde puer. fortasse annorum quindectim.

7. *Ad omnia.* Sep. ad omnes. Chal. ad omnem locum. *Quæ mittam,* quò mittam te ibis.

8. *Ne timeas à facie eorum.* i. ab eis. Vox facies sæpè redundat.

9. *Et misit.* s. Angelum, qui in forma humana apparuit Ieremiæ, & in Dei nomine ei loquebatur. Ideo ille nomine quadrilitero eum vocat.

10. *Constitui,* pro, constituo. *Vt euellas.* i. prospera, & aduersa nuncies. Quid tu vides Ieremia?

11. *Virgam vigilantem.* Theodotion, virgam amygdali. Amygdalus inter arbores prima floret, & quasi festinare videtur. Vt ergo indicaret breui punitionem futuram, ostendit prophetæ virgam amygdali. Pulchra paronomasia, cum vox Hebr. & amygdalum significet, & vigilantem, vt noster posuit, eo argumento & ostento significauit, se ad punitionem festinare, vt mox ait. Id enim est vigilare. Septuag. baculum nuceum verterunt. Chald. Regem festinantem ad malè faciendũ, dixit.

12. *Bene vidisti.* i. visio commoda fuit, & ad rem. *Quia vigilabo.* Chal. festinabo ego super verbo meo, vt faciam illud. Rursus, quid tu vides?

13. *Ollam succensam.* Hebr. feruentem, bullientem. Chal. Regem feruentẽ. *Et faciem eius.* i. id latus, quo ignis iniicitur, versus aquilonẽ est. Ex ea parte succenditur. sic Hebr. simpliciis facies pro plaga versus quam olla ostenditur, est ad aquilonis plagam.

14. *Ab aquilone.* Babylon ad aquilonem erat Iudææ. Sed & aliæ gentes magis aquilonares cum Babylonij venerunt. *Pandetur.* Chal. incipiet inde origo omnis mali. Heb. aperietur. Sed aperiri sumi potest pro, incipere. & pro, patefieri, pandi, vt noster dixit. *Super omnes habitatores terræ.* s. Iudææ, quæ aliquando vniuersa terra dicitur. Matt. 27. v. 45. & propter 7 He demonstratiuum. q. d. super omnes habitatores huius terræ.

25. *Ponent solium suum in introitu portarum*. i. in portis. Ad portas erat forum & iudicia. Ergo gentes ponent solium in portis quasi domini & iudices.

26. *Loquar iudicia mea cum eis*, s. Iudæis. loquar, pro, faciam. Sicut verbum pro re & facto sæpe sumitur. sic loqui, pro, facere. Aut loquar. i. ostendam me eos iultè punire. *Super omnem malitiam*. i. propter omnem malitiam, 77 Hal inter alia significat, propter. *Dereliquerunt me, & liberauerunt*, Hebr. thurificauerunt dijs alienis.

27. *Ne formides, accinge lumbos tuos*. i. diligentiam excita, o Ieremia, 3. Reg. 18. v. 46. Elias currebat accinctus lumbis ante Achab. i. diligenter. *Ne formides a facie eorum*. i. in eorum conspectu ne pueas. *Nec enim timere te faciã*. Alij vertunt, ne fortè te conteram coram eis. Sed 19 Pen aduerbium aliquando sumitur pro, non, vt hic Hieron. & Sep. iumpserunt. Ergo non faciam te timere. i. faciam vt non timeas. *Vultum eorum*, Heb. ad facies eorum. i. coram eis.

29. *Et bellabunt*, contradicent tibi, impugnant te Reges & Principes. *Et non praualebunt* contra te. *Quia ego tecum sum*, tibi adero. *Vt liberem te*. s. à morte, ne te occidant, tecum ero, o Ieremia.

Caput 2.

Et factum est. Arguit populum Deus, quod tot beneficijs affectus se deseruisset. Hæc que esse causam, ait, calamitatum, quas erat passus.

2. *Miserans adolescentiam tuam*. sic vocat tempus, quo populus de Ægypto exiit. *Et charitatem desponsationis tue*. i. amorem quo te dilexi, cum te desponsauit, recordatus sum. Vocat desponsationem legis dationem. Tunc enim pacti sunt fore Dei populum. *In terra qua non seminatur*. i. vasta, terra deserta, rebus necessarijs indigenti. Ibi secuta es me, o Ierusalè. Id recordatus est. Id magni fecit Deus; quod in tantis difficultatibus se tamen sequeretur ille populus in deserto.

3. *Sanctus Israel*, Hebr. sanctitas (erat) Israel Domino. tunc. s. & vt primitiæ, quæ alienus non comedit, quippe Deo sacra, nemo profanus ea impune attingat. Alioqui Deus vindex erit. *Mala venient super eos*. s. qui Israelem afflixerint. Ergo Israel fuit primitiæ. i. primus populus à Deo electus. Deinde nili Deo cedente ipsum affligere nefas fuit.

5. *Quid iniquitatis, iniustitiæ, crudelitatis, inuenerunt patres vestri in me?* In quo eos præter las læsæ? *Vt irent post vanitatem*, Chal. errauerunt post idola. Eius mali quæ in me causa extitit?

6. *Et non dixerunt*. i. non cogitarunt me du-

Axisse eos per terram inhabitabilem & iniuiam, Heb. desertam & desolatam. *Per terram sitis*, Heb. aridam. *Et imaginem mortis*. i. morti similem, horridam, Hebr. vmbra mortis. *Vir*. i. quisquã. nemo in ea terra habitat. Per id iter duxi vos.

7. *In terram Carmeli*. i. terram omni fertilitate conspicuam. Id significat ea vox, cum est nomen appellatiuum, vt hic, & sumitur pro tota promissionis terra. Alioqui duo montes sunt eo nomine: alter in tribu Asser prope Ptolemaidè, & ad mare, vini ferax, vbi Elias versabatur, 3. Reg. 18. Alter ad austrum erat, vbi Nabal Carmelus. 1. Reg. 25. Hieron. auctor Isai. 29. & Amos 1. *Quid vos? Posuistis in abominationem*. Idololatria polluitis meam hæreditatem. Qui id fecerunt?

8. *Tenentes legem*. Hi sunt sapientes, scribæ: *Et pastores*. Hi sunt Reges. *Prophetauerunt in Baal*. Dicebant illis prophætæ, hæc dicit Baal. vt ante solebant dicere? Hæc dicit Dominus. Ideo

9. *Iudicio contendam & disceptabo*, Heb. vtro bique est litigabo. s. obiurgabo vos & filios vestros.

10. *Transite ad insulas Cethim*. Arguit Israelitas exemplo aliarum nationum, quæ deos suos colebāt secus quàm Israel. Insulæ etiam Cethim, aut Cyprus est, vbi eo nomine ciuitas erat Zenonis Stoicorum Principis patria aut Italia sic Hieron. sed & Græciæ insulas possumus intelligere. Nam Alexander Magnus de Cethim egressus dicitur, 1. Mach. 1. v. 1. Denique Hebræi insulas vocabant omnes occiduas regiones, ad quas mari ibatur. *Cedar* est Arabia, à Cedar dicta Ismaelis filio. Et per Arabiam intelligit orientales, vt per insulas Cethim omnes occiduas. Qd. in vniuersum orbem mittite, qui id considerent quod dico.

Et 11. *Si mutauit gloriam suam*. i. num Deum suum mutauit populus, aut gens vlla? Rom. 1. v. 23. Et mutauerunt gloriam incorruptibilis Dei. *In idolum*, Heb. in id quod non proderit. sic idola vocat hic & ver. 8. Ideo cœli obstupescite

12. *Et porta eius*, Hebr. exhorrescite, aut turbamini, Hieron. pro 7777 legit haud dubium, 7777 pro, exhorrescite, legit portæ eius, *Desolamini*. Sep. inhorrescite, seu exhorruit. neque ij portas ponunt, vt neque Chal. Duo mala populus fecit:

13. *Me dereliquerunt fontem aque viue*. i. semper fluentis. sic veritatem vocat, at idola cisternas dissipatas, quæ. s. nihil profunt. *Quæ continere non valent*, Hebr. quæ non continent aquas.

14. *Numquid seruus est Israel?* Qd. cum Israelem habuerim vt filium, non vt seruum, quid causæ est, quod in prædam est datus? Nepe eius scelera id fecerunt.

15. *Rugierunt leones, seu catuli leonum.* .i. Reges feroces.
16. *Filij quoque Memphicos.* sic Sep. & Chal. pro Hebr. voce Noph vertunt Memphicos, quæ Memphis & Taphnis erant duæ Ægypti vrbes præcipuæ, & à parte per Synecdochem totam Ægyptum intelligit, quæ vexauit etiã Iudzios. *Constuprauerunt te.* .i. impio te cultu contaminarunt ab imo vsque ad summum, Hebr. conquassarunt tibi verticem .i. caput, cuius vulnera peiora sunt. sed Hieron. pro ארעו? legit ירעו? .i. pro, conquassarunt, cognouerunt, ideò vertit, constuprauerunt te. sic Sept. agnouerunt te, vel cognouerunt.
17. *Ducebat te per viam.* .i. rectam & planam viam legis suæ, & eum dereliquisti.
18. *Quid tibi vis in via Ægypti?* Iudæi cum premebantur ab Assyrijs, confugiebant ad Ægyptios, & è contrario. Quod fore noxium denunciat. *Vt bibas aquam turbidam,* Hebr. aquas Sihor .i. Nili, sic dicti ab aquarum nigredine. Semper fluit turbidus. *Vt bibas aquam fluminis.* .i. Euphratis. quo ea regio alluitur.
29. *Arguet te malitia tua,* corripiet te. Non proderunt ea præsidia, quia malitia tua contra te est. *Auersio tua,* à via recta, siue rebellio tua. *Non esse timorem mei.* .i. non times me vltimum mala tua. Id malum tibi & amarum est.
20. *A securo.* .i. iam olim. *Confregisti iugum meum,* Sep. confregisti iugum tuum, Hebr. cōfregi iugum tuum .i. permisi vt frangeres. sententiam noster expressit. *Rupisti vincula mea,* Sept. vincula tua, Hebr. rupi vincula tua. Iugū & vincula lex est, quæ & Dei iugum est & populi. In quo legem ruperunt? *In omni colle sublimi,* is erat gētium ritus, in collibus, & sub arboribus colebant idola. Arbores excelsas & opacas quoddam in se habere numen putabant. *Prosternebaris,* Hebr. vagabaris meretrix ab vno luco currens in alium, vt meretrix ab vno lupanari ad alterum. *Quid ego?* Posui te
21. *Vineam electam,* Hebr. plantavi te Sorek. sic vocantur sarmenta optimi generis. *Omne semen verum.* .i. nullum sarmentum adulterinum erat: omnia ex vero Sorek. *Quomodo conuersa es in prauum vinea aliena?* Hebr. Quomodo conuersa est mihi (in) sarmenta vitis alienæ? .i. alterius generis adulterinæ. *Quomodo ex antiquo degenerasti?*
22. *Si laueris te nitro.* Per nitrum, quod salis instar est, & per borith, quæ herba Hispanis Sosa vocatur, saponem intelligit, quem frustrà adhibueris. Maiores sunt maculæ quàm vt elui saponem possint. *Maculata es in iniquitate,* Hebr. signata est iniquitas tua coram me. Nunquam oblitiscar, quod signamus, id seruare volumus. *Vide vias tuas.*
23. *In conualle.* .i. lucis, vbi tuæ impietatis impressa vestigia manent. *Cursor leuis explicans vias suas.* .i. festinè currens vt tu, Hebr. dromedaria leuis (.i. velox) implicans vias suas. vox
- A** Bichrah significat camelum iuuenem; qui initio circuire, & in gyrum currere solet. sic tu cursu tuo & operibus parum proficis, parum progredieris, tuis excusationibus magis implicaris.
24. *Onager asinus syluester.* *Attraxis ventum amoris sui,* ex vento .i. cognoscit vbi sit asina, quam concupiscit. *Nullus auertat eam.* mutat genus, vt Hebr. etiam mutatur. Sed, eam pro eum, nullus retinere poterit, quin feratur ad foeminam. *Qui querunt eam, non deficient.* .i. non defatigabuntur, & lasi deficient, continuo inuenient. .i. apud foeminam. At Hebr. non laborabunt. .i. non sument laborem vanum. *In mensuris eius,* Chal. in tempore suo inueniet eam. .i. postquam is ardor refrixerit, tunc capi poterit, Hebr. in mense suo. Aiunt Hebræi quidam onagram vno mense dormire, tunc capturæ esse opportunum. Sed ad rem. Vt onager tunc retineri nō potest, sic nec tu ab idolorum cultu reuocari, aut ne ad exterarum gentes confugas.
25. *Prohibe pedem tuum à nuditate.* .i. ne tam longum iter suscipias, vt auxilium ab Ægyptijs petas, vt calcei conterantur, aut guttur siti areseat. *Et dixisti, desperavi,* aut desperatus est. Non possum, o Deus, tuis consilijs obsequi. *Adamani quippe alienos,* Assyrios, Ægyptios, Id dixisti.
26. *Confunditur,* pudefit fur cum comprehenditur, sic tu ob idola quæ colis.
27. *Verterunt ad me tergam.* sic Sep. & Chald. Hebr. ceruicem. sed perinde est. *Libera nos,* Hebr. salua nos. sic mihi dicent in labore.
28. *Vbi sunt dii tui?* supple, dic. Vbi sunt dii tui? *Secundū numerum.* Ac si dicat, ex tantorum deorum numero saltim aliquis tibi adsit.
29. *Quid vultis mecum?* Hebr. vt quid litigatis mecum? .i. cur negatis quod verum est? *Dereliquisti me,* Hebr. omnes vos præuaricati estis in me, contra me.
30. *Disciplinam non receperunt.* Tentavi flagellis mederi vestris malis, nihil profecti, peiores facti estis. Vsque eo vt in prophetas, qui monebant salutaria, gladius vester sauioribus non secus ac leo vastator.
31. *Generatio vestra,* Hebr. o generatio vos, Canalla, & est initium proximi versus. *Numquid solitudo.* .i. inutilis (vt est solitudo) factus sum Israeli. *Aut terra feratina,* Hebr. caliginosa .i. umbrosa, vbi .i. nulli fructus proueniunt. Cum contra res habeat, semper vos protegit. *Quare dixit populus meus, recessimus,* Chal. migrauius. Iam alios deos habemus. fixum est non amplius ad te reuerti. Verum quoniam רדא Radah, tum alia, sed proprie dominari significat, plerique vertunt רדא Radenu dominamur, passiuè. Iam alios dominos habemus seu Reges, seu idola, Sept. pro, recessimus, ad dita negatione dixerunt; nō seruiemus, nō subiiciemur dominationi tuæ *ὁν κρηι ωδυσόμωδω* sententia

sententia eadem in varia quamuis interpreta
tione.

32. *Fascia pectoralis sui.* num sponsa obliuisci
potest: sic Sept. sed Chald. aut sponsa ornatus
sui, aut suorum monilium. Id significat vox
Kifureha. Pluris mulier monilia facit quam
vos me. Ea est huius loci mens.

33. *Quid niteris bonam ostendere viam tuam?*
Heb. quorsum bonificas aut dirigis viam tuam?
Ad quarendum dilectionem. s. meam gratiam,
aut gentium, cum quibus cupis iungere fœ-
dus. *Quæ insuper,* Hebr. idè aut præterea etiã
malitias docuisti vias tuas. i. quæ tu facis ea
docuisti eas gentes. *Quæ sunt illa quæ docuit?*
nimirum infantes idolis sacrificare.

34. *Et in alis tuis.* i. in ora vestis, quæ sic vo-
catur, quoniam ea tegitur homo vt alis auis.
Sanguis animarum. i. hominum. *Pauperum & in-
nocentium.* Hi sunt filij, quos immolabant, psal-
mo 115. v. 37. *Non in fossis inueni eos.* sic Sept.
& Chal. i. non in sepulchris. *Sed in omnibus,*
his. i. in alis, in vestibus, Sep. non in fossis in-
ueni eos, sed in omni quercu, vbi. s. eos macla-
bas. Vox קרע pro ratione punctorũ & quer-
cum significat & hæc, vt modò est, verti de-
bet: sed in omnibus his, Hieron. pro his, po-
suit: *Quæ supra memorauit.* Suspicio lectionem
Sep. in omni quercu esse legitimam. Quid e-
nim diceret, inueni in omnibus his, cum solũ
dixerit, in alis inuentum sanguinem.

35. *Et dixisti.* Nihilominus audes te innocen-
tem prædicare. Idè discere tecum volo,
quia dixisti, non peccavi.

36. *Quam vilis facta es,* vox תלולית Thezli, iux-
ta grãmaticæ rationẽ deducitur ab אצל Azal,
quod ire significat. Eritque sensus, quare ibis
valde. s. ad petendum auxilia, huc atq; illuc.
זלל Zul significat vilem esse, & inde Hieron.
deduxit prædictam vocem. Verũ iuxta ra-
tionem grãmaticæ dici debuit תלולית. Sed ra-
tio grãmaticæ apud Hebræos satis constans
non est. tum Sep. eodem quò Hieron. respe-
xerunt, cum vertunt, Despexisti valde. s. te.
Iterans vias tuas, sæpe iter id repetens. Sed vt
pudore affecta es ab Assyrijs, sic ab Ægyptijs
pudescis. Sæpe tum ad Assyrios misere Iudæi,
sæpe ad Ægyptios ad iungenda fœdera, quod
prophetæ nunquam probabant. Videbant nẽ
pe, Deo offenso & irato, eam gentem nõ pos-
se subsistere.

37. *Nam & ab ista egredieris,* Hebr. etiam ab
hoc egredieris. i. ab Ægyptio Rege, quem po-
stremitate petis. *Et manus tua super caput tuum.* sic
faciunt qui dolent. sic Thamar ab Amon viola-
ta, 2. Reg. 13. ver. 19. *Obtriuuit,* Hebr. repro-
bavit Dominus confidentiam, Heb. confidẽ-
tias. i. spem, quam in Ægyptijs habes, Sep. re-
pulis Dominus spem tuam. *Et nihil habebis prof-
perum,* Heb. & non prosperaberis in eis. s. con-
fidentijs. non bene succedent.

Caput 3.

Vulgò dicitur, Heb. dicendo, pro, dicitur.
s. vulgò, vt Hieronym. suppleuit. Quid
dicitur? Increpat populum Israel, simul ad
pœnitentiam inuitat. *Contaminata erit mulier
illa.* s. repudiata, quæ alio nupsit. sic Sep. He-
br. an non polluendo, polluctur terra illa. Ve-
rũ quoniam per mulierem repudiatam intel-
ligit Iudæorum terram, perinde est dicere,
mulier illa, & terra illa. Neque maius myste-
rium subest. *Tu autem fornicata es cum amatori-
bus,* seu socijs, Sept. cum pastoribus multis.

Bligit Iudæorum terram, perinde est dicere,
mulier illa, & terra illa. Neque maius myste-
rium subest. *Tu autem fornicata es cum amatori-
bus,* seu socijs, Sept. cum pastoribus multis.
vox פועלים pro varietate punctorum cũ Zere
socios, cum Holem supra 7 pastores signifi-
cat. Neque verò hæc frustra dico & temerè.

2. *Leua oculos tuos in directum,* Heb. in excel-
sa. s. colles, vbi sacrificare eras solita. *Vbi non
prostrata sis,* Heb. vbi non sis fornicata. Forni-
cationem vocat impium cultum. *In via sedebas
expectans ipsos.* s. amatores. sic solebant in tri-
uijs meretrices sedere, vt Thamar Genes. 38.
ver. 14. Heb. in vijs sedebas, ipsis. s. parata ob-
sequi. *Quasi latro in solitudine,* Hebr. quasi A-
rabs. sed illi Arabes latrones erant. Tu ergo,
vt illi, captas solitudines. Sanè in desertis sa-
crificabant. *Polluisti terram.* sic Sept. sanè ob-
peccata publica præsertim terra polluitur, &
punitur. *In fornicationibus.* i. propter fornicati-
ones tuas.

D3. *Stilla pluiarum* prohibetæ sunt. Ea terræ
punitio. vox Heb. significat pluuiam minu-
tam, & quæ lentè decedit. *Serotinus imber non
fuit.* s. quem homines magnoperè cupiunt.
Quidam putant per stillas pluuias autumnæ
significari, per imbrem serotinum pluuias
veris.

4. *Ergo saltem amodo voca me,* Hebr. an non
ex hoc vocabis me? *Dux virginittatis,* Heb. pue-
ritiæ, adolescentiæ dux. i. maritus. Dico: Tu
mibi instar patris es atque sponsi.

E5. *Numquid irasceris?* tu contra Deum, Heb.
num seruabit. s. iram in perpetuum? De se lo-
quitur Deus in tertia persona. *Aut perseuera-
bis in sinem,* Hebr. si custodiet in perpetuum.
s. iram. *Fecisti mala, & potuisti.* s. facere mala.
sic Hebr. Chald. & multiplicasti mala. s. quan-
tum potuisti.

6. *Quæ fecit auersatrix Israel,* Hebr. rebellis.
Abijt sibi met, Heb. abijt ipsa. loquitur de de-
cem tribubus, quas ob peccata reiecit Deus
in captiuitatem. neque tamen eo exemplo Iu-
da cautior est facta.

7. *Et vidit prauaricatrix soror eius Iuda soror
Israelis.* Quid vidit? quod sequitur, me Israe-
lem propter eius peccata & contumaciam re-
pudiastè.

8. *Quia pre eo quod mechata esset,* Heb. & vi-
di quod propter omnes causas, quibus forni-
cata est. (Q. d. & sanè eoquod fornicata es-
set rebellis Israel) Vide, sæpe Heb. sumitur
pro,

pro, ecce. sic hoc loco vidisumo pro, sanè. Et illud propter omnes causas sumo pro, eoquod fornicata est, vt Hieron. posuit.

9. *Facilitate fornicationis suæ.* quia se omnibus paratam præbebat. *Contaminauit terram.* i. terra sterilis est reddita, fructus non protulit.

10. *Sed in mendacio.* i. nihilominus simulatè, non ex corde me colebat Iuda.

11. *Iustificauit.* i. iustior apparuit Israel ea, minor eius noxa fuit. *Animam suam.* i. se ipsam iustificauit. *Comparatione,* Hebr. præ præuaricatrice Iuda. Magis quàm Iuda se iustificauit Israel.

12. *Contra Aquilonem* clama, siue ad reliquias decem tribuum, quarum regio comparatione Ierusalem ad Septentrionem erat. Aut ad ipsas tribus captiuas in terra Medorum, iubet hæc dici. *Auersatrix,* Hebr. rebellis. *Mefubah.* *Non auertam faciem meam à vobis,* ò Israel, Heb. non conijciam faciem meam. i. iram meam. *A vobis,* Hebr. in vos. Sept. non firmabo faciem meam super vos. Sic solent irati. Chald. non immittam furorem meum in vobis. Denique non irascatur vobis. *Quia sanctus,* Hebr. quia misericors ego.

13. *Dispersisti vias tuas alienis.* Discutristi in varias partes, vt idola coleres. Aut vias. i. pedes diuicasti sub omni ligno, vt cum alienis fornicareris. *Ezech. 16. v. 25.* Diuisti pedes tuos omni transeunti. *Vocem meam,* verbum meum, ò Iuda, non audisti.

14. *Filij reuertentes.* s. ad malum. Hebr. rebelles. *Ego vir vester,* Hebr. ego desponsaui vos. sum maritus vester, alij adulteri. Sept. *Ego dominabor vobis.* *Assumam vos vnum de ciuitate.* i. vbicumque dispersi fueritis, & captiui, inde liberabo vos, & ducam in Sion, siue post captiuitatem Babylonicam Hierosolymam restituum, siue per Christum in Ecclesiam.

16. *Non dicent vltra, arca testamenti.* i. ceremoniarum legis cessabunt, quas per arcam omnes intelligit. Aut si loquitur de liberatione à captiuitate Babylonica, non recordabuntur arcæ, quia in secundo templo non fuit, postquam illam Ieremias abscondit. 2. Machab. 2. sic sentiunt Hebræi. *Affert Galat. libr. 4. cap. 9.* Colligitur etiam ex Iosepho de bello. libr. 6. cap. 6. & lib. 7. cap. 24. vbi neque inter ornamenta secundi templi, neque inter ea, quæ Vespasianus duxit in triumpho sacrorum instrumenta arcam numerat. Vidimus sane Romæ in D. Ioannis Laterani arcam & virgam Moysis, sed inter incertæ fidei reliquias. *Non visitabitur.* s. vt inde ab arca petant responsa. *Nec fiet vltra.* s. alia arca ad eius instar non fiet. Sunt enim qui putant ad prioris arcæ similitudinem aliam fuisse in secundo templo. Quod si per arcam ceremonias legis intelligimus, significat eas nunquam redi-

A 17. *In nomine Domini, congregabuntur omnes gentes,* Hebr. ad nomen Domini, vt illud inuocent gentes, & colant. *Post prauitatem* non vadent, Sept. & Chald. post cogitationem. *Alij,* post obstinationem. *Cordis sui pessimi.* i. ad malum proni non vadent gentes.

18. *Ad domum Israel,* siue cum domo Israel. *De terra Aquilonis,* è Babylone, & è Medis. Nam cum tribu Iuda ex alijs tribubus multi venerunt Cyri indulgentia & literis inuitati, quas per omne imperium misit. 1. Eldræ. 1. v. 1. Venient ergo ad terram. *Quam dedi,* Hebr. in qua hæreditauit patres vestros. sic Sept.

19. *Quomodo ponam te in filios?* i. meorum filiorum in numero. Aut quomodo multiplicabo filios tuos? Filiorum procreatio pars felicitatis est. Chald. quomodo prosperabo te in filijs. *Hæreditatem præclaram* זרע זבי, desiderium, & decorem significat. Ergo quomodo tibi dabo hæreditatem desiderij. i. concupiscibilem? Chald. desiderabilem, aut hæreditatem decoris, i. præclaram. vt Hieronym. *Exercituum gentium.* i. quam cupiunt omnes gentes, aut quæ eximia inter omnes gætes est. *Patrem vocabis me.* Q. d. ea lege hæc tibi bona tribuam, si me patrem vocaueris. *Et post me ingredi non cessabis,* Hebr. & de post me non reuertaris.

C 20. *Sed quomodo si contemnat,* aut præuaricatur. vox זבד Baghedah vtrumque significare potest, Sept. priorem significationem sunt secuti, & Hieron. posteriorem, Chald. sed Hebr. sic verto: Verè (vt) præuaricatur mulier ab amatore suo, sic præuaricati estis in me domus Israel. Particulam similitudinis, vt, aut sicut, omnes suppleat, alioqui sententia non constaret. Et per amatorem possumus maritum intelligere.

D 21. *Vox in vijs audita est,* Hebr. in excelsis, tantus est ploratus, vt in montibus excelsis audiatur. *Ploratus & ululatus,* Heb. ploratus, precationes. Tunc votorum locus, cum spes nullus est. *Filiorum Israel,* Iudæos omnes intelligo. *Iniquam fecerunt,* seu peruerterunt viam suam. Verum quorsum hic ploratus? vt indicet superiores increpationes continuo profuisse. Aut certè malis quæ patiebantur coactos lacrymas fundere.

E 22. *Filij reuertentes.* s. ad malum, Hebr. filij rebelles. *Auersiones,* Heb. rebelliones. *Sanabo,* i. parcam. *Ecce nos,* ostendit eos respuisse ad ea Dei verba. *Ecce nos venimus ad te.*

F 23. *Verè mendaces erant colles,* Heb. verè ad mendacium à collibus. i. falso ab ijs sperabamus salutem. Per colles & montes intelligit idola, quæ in illis colebantur.

24. *Confusio comedit.* i. idololatria cõsumpsit omnia, siue ob frequentia sacrificia quæ idolis offerebant, filios etiam & filias. Siue quia labores malè succedebant, Deo irritato, gregum & filiorum procreatio non erat. Mutemus ergo. Alioqui

25. *Dormiemus*. i. moriemur in hac ignominia. Ea erit merces peccatorum nostrorum contra Deum.

Caput 4.

S*reuertéris*, Got. si conuertéris. Inuitat ad poenitentiam, & prædicit excidium Ierusalem. *Ad me*, iunge cum si reuertéris. *Conuertere*, Hebr. explicat, quiesces. i. non ibis in captiuitatem. Sanè *וַיָּשׁוּב* Sub inter alia quiescere significat. *Si abstuleris offendicula*, Heb. abominations. sic Sept. & Chald. sed per offendicula & abominations intelligit idola. *Non commoneberis*. i. non ibis captiua.

2. *Et iurabis*, id erit signum abdicatæ idololatriæ, iurare per me. *Et benedicent*, Heb. & benedicent se in eo gentes, & in eo laudabunt se. f. tuo exemplo gentes nomen Dei inuocabunt, per eum se benedicent. Ita mihi Deus faciat. *Deumque laudabunt*, sed etiam laudabunt dicentes: Deus mihi in hac re fauit.

3. *Nonate vobis nouale*. i. mores mutate, vitia euellite. ea vocat spinas.

4. *Circumcidimini Domino*. i. vt vult Dominus. *Propter malitiam cogitationum*, Sep. adinventionum, Chal. operum vestrorum, ne .s. indignè propter illas.

5. *Annunciate*. Quia conuerti noluerunt, denunciat exitium. *Clamate fortiter*. sic Sep. Nimirum pro *וַיִּלֶּחַד* Malu legerunt *וַיִּלֶּחַד* Meod. i. pro implete, vt nunc est, legerunt valde, Heb. clamate, implete. i. inflate tubam, vèto implete, Kimhi & Pagn. congregate. f. populum, vt in munita loca se conterat. *Ingrédiamur ciuitates munitas* propter hostes, qui omnia occupabunt, eas ingrediimini.

6. *Leuate signum in Sion*, tubæ clangore, & vixillis explicatis inuocetur populus. *Confortamini*, Heb. fugite, migrate. sic Sept. & Chald. Nimirum vocem *וַיִּזְעַק* Halizu, non à *וַיִּדְעַק* deducitur, quod confortare significat, sed à *וַיִּזְעַק* Haiaz, quod fugere. *Ab aquilone*, à Babylone, & finitimis regionibus adduco malum, eladem.

7. *Leo*, Nabuchdonosor. *De cubili suo*, Hebr. umbraculo suo. *Prædo gentium*, Heb. maetator gentium profectus est. Noster dixit. *Se ieuauit*

8. *Super hoc*. i. propter hoc, *וַיִּזְעַק* Hal super & propter significat, hanc ob rem. *Accingite vos cilicis*, Hebr. saccis. Is erat lugentium mos, vestes mutare. *A nobis* non est auersa ira Dei. sic Sept. & Chal. quidam ab eo vertunt, id est, à Deo. Deus non auertit iram, non cessauit irasci.

9. *Teribit cor Regis*. i. prudentia. *Propheta consternabuntur*, Sep. admirabuntur, Chal. conturbabuntur, videntes. f. non euenire quæ ipsi vaticinati erant. loquitur de falsis prophetis.

10. *Dixi*, ego Ieremias. *Heu, heu, heu*, in He-

Abr. vna est interiectio dolentis *וַיִּזְעַק* Ahal, vt cap. 1. v. 1. *Ergo ne decepisti populum?* permisisti decipi per falsos prophetas. *Vsque ad animam, vsque ad præcordia venit gladius.*

11. *Ventus vrens*, Hebr. ventus siccus, Chal. ventus meridianus. Ego credam loqui de vèto Aquilonari, qui siccus est, & quoniam hostes, quos per ventum intelligit, veniebant ab Aquilone. *In vijs, quæ sunt in deserto*. f. is ventus flat, Hebr. (in) excellis, in deserto. In cacumine montium ventus est violentior, sublatis impedimentis. *Via filia populi mei*. i. in deserto eius via sunt quæ tendit Ierusalem. *Non ad ventilandum*. f. is ventus non erit, vt ventilet fruges, sed vt subuertat omnia. Nō erit vtilis, sed noxius, & exitialis.

12. *Spiritus plenus*. i. ventus vehemens, violentus. *Ex his* .s. locis excellis, aut præijs ventis, quibus arex ventilantur. *Veniet mihi*. i. contra me. Propheta totius populi personam sustinet. Veniet contra populum Israel. Aut veniet mihi. i. in obsequium meum, si sit Dei vox. *Et nunc ego loquar*. Verba sunt aut prophetæ. Nunc, pro, tunc, loquar iudicia, ostendam eos iuste puniri. Aut sint Dei verba eodem sensu. *Loquar iudicia mea*, non est Heb. Mea, sed Sep. posuerunt. f. vt indicarent, hæc verba Dei esse, non Ieremiæ.

13. *Ascendet*, hostis repente veniet vt nubes.

14. *Cogitationes noxiæ*, Hebr. cogitationes vanitatis tuæ, aut mendacij tui, quousque in te erunt? Fortassis mendacium vocat idola, quibus gens erat dedita.

15. *Vox enim annunciantis*. i. nuncius. *Adan*, terminus terræ promissionis ad Septentrionem. *Et notum facientis idolum*. i. idololatrias appropinquate. Pro idolo Sept. laborem ponunt. f. nuncius de monte Ephraim profectus nunciabit laborem qui incitat. Per Dan, & Ephraim Babylonijs venturi erant contra Ierusalem. Ideo has duas nominat.

16. *Dicite gentibus*. i. de gētibz, aut propter gentes. f. quæ veniunt contra Ierusalem. *In Ierusalem*. i. contra Ierusalem. *Custodes venire*, sic vocantur milites. & fortassis melius vertas desolatores, nam *וַיִּזְעַק* Nazar, vnde Nozerim, & custodire significat, & desolare. *Dare vocē suam*, armorum strepitum & fragorem tota prouincia exaudiri. Id dicite, nunciate.

17. *Quasi custodes agrorum*. Qui. f. nullum irumpere sinunt. sic Babylonijs obsidebunt Ierusalem, non sinent comitatum aut auxilia inuehi. *Super eam*, pro, circum eam. f. Ierusalē confederunt.

18. *Cogitationes*, siue opera, siue adinventiones tuæ fuerunt huius mali causa. *Quia amara, quia tetigit cor malitia*, Hebr. quia peruenit vsque ad cor tuum. Intimis medullis hausisti malitiam. ea calamitatis occasio. Possumus etiam *וַיִּזְעַק* Chi quia pro verè sumere. eritque sensus,

sensus, malitia tua vere amara, vere peruenit ad cor, fecit vt ex corde doleas hac oppressa clade.

19. *Ventrem meum, ventrem meum.* sic Sept. & Chald. Hebr. viscera mea, viscera mea. sed perinde est. Verba sunt prophetae dolentis ob excidium urbis, quod instabat. *Doleo, ventrem dolco, & sensus dolco.* Ij accusatiui ab eo verbo reguntur. *Sensus cordis mei.* sic Sept. Hebr. parietes cordis mei. i. praecordia, aut prudentiam, qua parietum instar fulcitur cor; aut constantiam, vt Chald sustentatio. *Turbati sunt in me,* Heb. tumultuatur in me cor meum, seu rugit, vt Chal. Sep. & Theodot. *μαμαδωσ* dixerunt, quod verbum quid significet Hierony. ait se ignorare. Sed ex Suida *μαμαδω* turbo significat. vnde *μαμαδω* Ianuarius mensis, quia turbidus. Ita in hoc a vulgata Sep. non discrepant. *Audiuit,* Heb. audisti anima mea. quid? vocem buccinae.

20. *Contritio super contritionem.* i. non vna clades venit, sed multiplex. *Vocata est.* i. adducta Deo auctore, Chal. accidit, nempe vocem *נקרה* Nikra deducit a *קרה* Karah. i. accidere, mutato *ה* in *א*, quod sepe fit. Hoc sequitur Heb. Schol. *נקרה ענימקרא עפי שווא באלף.* i. vox ea contingere significat, tametsi per Aleph *Tabernacula,* per tabernacula Iudaeorum exercitum significat, qui, vt fit, hosti processit obuiam. *Pelles mea,* Hebr. cortinae meae. sed per cortinas & pelles tentoria bellica intelligit, Cant. 1. v. 5. sicut pelles Salomonis. Ergo tabernacula vastata sunt.

21. *Vsquequo videbo fugientem,* Sep. fugientes. Reddit causam cur tabernacula sunt capta, quia populus fugit, Hebr. vsque quod videbo vexillum (i. hostium) audiam vocem buccinae. i. quoadiu bellum erit & hostes in hac prouincia? Vox *נאס* Nas cum. *Camez* significat fugientem, cum *Zere Nes* significat vexillum. sed radix non eadem. Ea varietatis occasio, verba prophetae hastenus.

22. *Quia stultus.* Responso Dei. Ideo venere haec mala, ideò durabunt, quoniam hic populus stultus est.

23. *Vacua erat & nihili.* Tohu Vabohu, inanis & vacua terra, vt Genes. 1. v. 2. vbi sunt eadem voces. Coeli etiam sine luce erunt. Denique omnia in antiquum chaos reducta videbuntur. Verba sunt prophetae.

24. *Mouebamur,* Heb. treinebant motes. *Colles conturbati sunt,* Pag. destructi sunt. Haec omnia per hyperbolem dicuntur.

26. *Carmelus desertus,* Hebr. Carmelus desertum. i. sicut desertum. Carmelus hic vt & c. 2. v. 7. non sumitur pro monte Carmelo, sed significat locum amoenum & frugiferam, & hic pro tota prouincia accipitur, quae prius fertilis hostium incursionibus similis deserto facta est. *Omnis vrbes eius.* s. Carmeli. ex hoc vides quid per Carmelum intelligat. *A facie Domini, a fa-*

cie irae furoris. Posterior pars est prioris explicatio. A facie Domini idem est quod a facie furoris. i. propter furorem & iram Domini destructae sunt. 27. *Consummationem non faciam.* Aliqui quasi semen remanebunt.

28. *Lugebit terra,* Heb. propter hoc lugebit terra. *Migrebunt cali,* Heb. nigrescent caeli, obducentur nubibus quasi veste lugubri. Profopoeia est.

29. *A voce equitis.* i. fama audita equitum venientium terreat ciues. *Mittentis sagittam,* Heb. mittentis arcu. s. sagittas. *Ingressi sunt ardua.* vox Heb. *אב* Hab & nemora densa significat & nubes. Ergo ingressi sunt fugientes nemora, Chal. sylvas, Sept. speluncas. Aut ingressi sunt nubes. i. loca sublimia instar nubium. Huc Hieron. respexisse videtur, cum ardua dixit, eritque hyperbole, vt notat Heb.

30. *Quid facies?* quod tantis malis remedium? *Cum pinxeris stibio,* Hebr. scideris. sed scindere est onerare stibio oculos. *Frustram componeris,* Hebr. frustra te pulchram facies, ornabis. *Amatores tui,* id est, externae gentes, quas in auxilium vocaras, qui amicos se simulabant, illi potius animam tuam quaerunt. i. tuum exitium. Q. d. tu muneribus, & diuitiarum, atque ornatus ostentatione voluisti amicos tibi parare, verum nihil id profuit.

31. *Vocem enim audiui.* Deus, seu propheta haec dicit. *Angustias vt puerperae,* Hebr. vt primiparae, ij dolores vehementiores sunt. *Inter morientis,* vox Heb. vox filiae Sion. conqueritur, aut mulsitat potius. i. exilis est praec angustia vox. id significat vox, intermorietis. vix praec dolore gemere potest. *Propter interfectores.* sic Sep. s. filios meos, Heb. propter interfectores. sic Chald. Summa significat & mala ea esse maxima, & dolores ob illa vehementissimos, quales sunt parientis.

E

Caput 5.

Ostendit ob varia peccata puniri populum. Idem facit proximo cap.

Circuite vias, Hebr. scrutamini in plateis. *Quarentem fidem,* Heb. veritatem. sed per veritatem Hebraei stabilitatem intelligunt. Qui in dictis & factis sit constans, non facile moueatur. *Propitius ero ei,* scilicet vrbi propter affixum femininum. Magna benignitas. Sodomae vult parcere propter decem iustos, Genes. 18. v. 32. Nunc Ierusalem propter vnum iustum. i. paucos. nam aliquem iustum ibi fuisse verisimile est.

2. *Quod si etiam viuit Dominus dixerint.* q. d. at multi sunt qui Deum colunt; nam dicunt, viuit Dominus. Verum sed moribus discrepant. *Et hoc falso iurabunt.* Heb. sane in vanum (mendaciter) iurabunt, pro, iurant, vt. s. decipiant alios.

3. Doxi-

3. *Domine, oculi tui respiciunt fidem*, Hebr. oculi tui an non ad veritatem. s. intenti sunt? Tu nosti mentes hominum, & quoniam eos vidisti non rectè agere, *Percussisti eos, & non daverunt*. i. non pœnituerunt, non sunt à malo conuersi. *Attriuisi eos*, Hebr. consumpsisti eos. *Indurauerunt facies suas super petras*. i. duriores petris fuerunt. Os durum Latine impudentia dicitur.

4. *Forsitan pauperes sunt*. sic Sept. Hebr. verumtamen, sanè tenues sunt, qui sunt prauis. Ibo ad optimates.

5. *Et ecce magis hi simul*, Hebr. verumtamen ipsi simul. i. vnà cum pauperibus & plebe. *Cōfrēgerunt iugum*, per iugum legem, per vincula legis p̄cepta intellige.

6. *Leo de syria*, Nabuchodonosor leoni, lupo; & pardo comparatur. *Lupus ad vesperam*, noctu lupus p̄datur. vox Hebr. ערבות Haraboth tenebras significat. Hoc Hieronym. est secutus, & Chal. dixit, lupi vespertini. significat etiam deserta, quod Hebræi sequuntur. *Lupus e desertis vastauit*, pro, vastabit eos: *Pardus vigilans*. i. custodiens. sic Sept. seu pardus stans super ciuitates. s. obsidens. vox Hebr. שׂוֹקֵד Soked & vigilare significat & stare. *Auersiones eorum*, seu rebelliones eorum roboratæ sunt. Ea cladis causa.

7. *Super quo propitius*, Hebr. O hoc dimittat tibi? Q. d. minime. *In domo meretricis iuxuriabantur*, Hebr. & domum meretricis cateruatim ibant, aut se congregabant.

8. *Equi amatores & emissarii*, velut equi, Hebr. equi palli, siue armati mane. Satieta excitat libido, phaleris armati equi ferociores sunt.

9. *Non visitabo*. i. non puniam similem licentiam.

10. *Ascendite muros eius*. Milites alloquitur. *Auferte propagines*. i. ramos eius. Dixerat, con summationem non facite, ne euellatis radicibus, nunc ait, propagines seu ramos auferte, quia prauis sunt, non sunt domini Dei. Ciues qui nunc ex ea stirpe prodierunt, ac malos p̄sertim perditæ, Chal. palatia, Sept. sustentacula auferte, destruite.

12. *Non est ipse*. s. Deus non loquitur ipse. non euenient quæ minatur.

13. *Propheta fuerunt in ventum*. i. vani. sic populus dicebat, qui Deum negarant, prophetis detrahunt. *Locuti non est* Hebr. neque in Gothic. neque requiritur. *Et responsum non fuit in eis*, Hebr. verbum. Deus per eos non est locutus. *Hæc ergo euenient eis*. Deme, ergo, nam Hebr. non est, eritque sensus, Verbum Dei non erat in eis, cum dicebant, sic fiet eis. Hæc illis euenient mala.

14. *Verba mea in ore tuo in ignem*. i. in star ignis erit. os tuum, o Ieremia, populum hunc qui iasi ligna comburet. Id est, vorare seu comedere. *Et vorabis eos*, comburent verba tua:

15. *Adducam super vos*; cōtra vos gentem de longinquo, Chaldæos.

16. *Pharetra eius quasi sepulchrum patens*, apertum. Vt sepulchrum multos confumit, sic sagittis Chaldæorum multi cadent.

17. *Deborabit filios*. i. occidet. *Conteret vrbes*; seu depauperabit; Chal. destruet. *Gladio*, Hebr. in gladio. s. destruet.

19. *Alienis*. s. dijs, idolis seruietis captiui, v̄ ante fecistis in terra vestra.

22. *Arenam terminum mari*. Quid arena fragilius? quid mari violentius? Et tamen legislitoris coeret Deus mare, & quasi claustris includit. Hinc & ex Job. 38. ver. 10. colligunt quidam mare terra altius esse. Alioqui quod miraculum non super fundi terræ? De quo Eccl. 1. v. 7. alia.

23. *Cor incredulum & exasperans*, Hebr. cor contumax & rebelle, Sep. cor inobediens & incredulum. Denique mare obedit, hi rebelant. Quanto melius esset timere Deum qui dat pluuiam

24. *Temporaneam & serotinam dat*. i. autumnalem pluuiam ad seminandum, & vernam, vt fruges maturescant. *Plenitudinem annuæ messis*, Sept. tempus plenitudinis. Ergo plenitudinem. i. copiosas messes custodit nobis. Hieronym. & Sept. vocem שְׂבִיחוֹת Sebulioth legerunt cum puncto Smol. quomodo significat saturitatem seu plenitudinem. Et forsitan ea est vera lectio, idque tangit Hebr. Schol. אֲרוֹחוֹ מִעֵינַי מִלֵּא sunt qui fumant in significatione plenitudinis. Sed vt nunc est cum Iamin, hebdomadas significat: atque Heb. sic veritas, hebdomadas p̄ceptorum missis custodit nobis. s. ne pluat, vt Hebræi intelligunt, quia tunc imber in ea regione noceret. & alludit ad septem hebdomadas, quas messis tempore obseruabant ex legis p̄cepto post pascha. Exod. 34. v. 22. Leuit. 23. v. 15. Deut. 16. v. 9. At contra sunt in populo impij.

26. *Insidiantes quasi aucupes*, Hebr. aspiciet sicut qui ponit laqueos. s. aues aspicit. *Laqueos ponentes*, Hebr. ponunt laqueum, homines capiunt. Duriosem loquendi formam emolliuit Hieron. sententia conseruata.

27. *Sicut decipula*. Decipula & pedicula quem significant, seu rete, Sept. decipula posuerunt. Alioqui Heb. cauea plena aue. i. auibus. sic domus horum plenæ dolo. Cauea. i. auiarium, vbi aues saginantur, vt Chal. sic istorum domus plenæ sunt dolo. *Magnificati sunt & ditati*. Quidam fraude ditantur, alijs innocentia egestatis causa est. sed diuitiæ malè partæ citò pereunt.

28. *Impinguati*, Hebr. nituerunt, lauti facti sunt. *P̄terierunt sermones meos pessimè*. i. p̄cepta violarunt, Hebr. p̄terierunt verba mali in genitio. i. cum hominibus malè facientibus dissimulat, prauorum numerus crescet. *Causam vidua non iudicauerunt*, Hebr. non est vidua

viduæ, hoc tantum iudicium non iudicauere. **A** iudicium pupilli, appositivè. *Non direxerunt iudicium pupilli*, Hebr. & prosperati sunt, Nihilominus res illis ex voto fluunt.

29. *Nunquid*. Hic versus repetitio est v. 9.

30. *Stupor*, Chald. admiratio. i. res prodigiosa. *Et mirabilia*, Hebr. fœditas, turpitud. sic Chald. facta sunt. *Quæ sunt ea mirabilia?* Prophetæ. s. mendaces erant.

31. *Et sacerdotes applaudebant manibus*, sic Sept. s. probabant dicta eorum, Hebr. sacerdotes dominabantur per manus eorum. i. auxilio prophetarum mendacium. Aut sic: sacerdotes acceperunt (munera) per manus suas. i. manibus suis. Verbum *רדד* Radah, & dominari significat, & accipere. *In nouissimo eius*, eius Hebr. fœmininum est. Ergo, quid facietis, in fine eius turpitudinis? *Quam mercedem referet, quæ est operis extremum & nouissimum?*

Caput 6.

Confortamini, vox *חזקו* Hahizu si puncta demas, & à *חזק* Hazaz deduci potest, quod confortare significat. & hoc secuti sunt Hieronym. & Sept. & à *חזק* Haiaz, quod fugere, & migrare significat. Hoc secutus est Chald. sequuntur Hebræi. Ergo fugite. *Filij Benjamin*. Ierusalem erat in tribu Benjamin. *In medio Ierusalem*. s. qui in ea vrbe habitatis, Hebr. de medio Ierusalem fugite. s. urbem relinquitis. *Quò fugient?* *In Thecua clangite buccina*. Thecua vicus erat duodecim millibus ab Ierusalẽ, ad austrum. Vnde mulier Thecutis; quæ locuta est cum Davide pro Absalon. 2. Reg. 14. v. 1. *Et super Bethacarem*. Vicus alter inter Ierusalem & Thecua, significat domus vinearum, quod fortè multas vineas haberet. *Leuate vexillum*, Hebr. leuate eleuationem. Quam alij ignem putant, quo ex specula significarent finitimis aduentum hostium. Alij putant esse turrim, quam in ijs vinetis excitari iubet, vt se ad eam rustici reciperent. Sed præstat eleuationem vexillum cum Hieronym. intelligere. quod Chald. & Sept. sunt secuti. Ergo in Thecua buccina clangere vult, in Bethacarem vexilla explicari, vt hostium aduentus significaretur, simul in ea loca, nempe munitissima se finitimi reciperent. *Visum est*. i. venit malum ab Aquilone.

2. *Speciosa, & delicata*. *נאוה* Nauah quasi *נאוה* Naauah. i. pulchræ. Indicat facilem captum Ierusalem fore. ad primum hostium aduentum terreri, quia delicata erat.

3. *Pastores*, sic vocat hostium duces, sicut greges milites eorum. *Pascet vnusquisque eos, qui sub manu sua sunt*, Hebr. pascet quisque manum suam. i. locum suum. Per manum sæpe intelligitur locus. Ergo pascet locum suum. i. quos penes se habebit sæ curæ commissos.

Vel manum suam. i. suam cohortem, turmam quisque dux pascet.

4. *Sanctificate*. i. parate, aut solenni ritu indigite bellum *loc. 1. v. 14.* sanctificate ieiuniũ. Verba sunt hostium se mutuo hortantium ad bellum tanta cupiditate, vt illis breuis videatur dies, cito aduentare noctem. Id significant verba sequentia. *Super eam*, contra eam. s. Ierusalem parate bellum.

6. *Cedite lignum eius*, arbores, Sylvas, vt ex ijs machinæ & vallum fiant. *Hæc est ciuitas visitationis*. i. quam Deus visitat, vt puniat. Nèc mirum. *Omnis calumnia in medio eius*, Hebr. omnis ipsa oppressor in medio eius. Sententiam posuit Hieronym.

7. *Sicut frigidam*. i. vt in cisterna est aqua frigida, ita in Ierusalem malitia. sic Sept. nẽpe vocem *קור* deduxere à *קור* Karar, quod significat frigidum esse, Hebræi deducunt à *קור* Kur, quod scaturire significat, sicut scaturire facit putens aquam suam. Ergo vt in puteo scaturit aqua, i. non solum est aqua præ-

Censens, sed habet venam, vnde de nouo aquæ scateant: sic in ea ciuitate semper est malitia, oppressio, violentia, infirmitas, seu ægrotudo eorum, qui patiuntur iniuriam. Quia inest vena, vnde profluunt hæc mala, seu leges prauæ, seu capita infecta. *Cisterna*, seu puteus. In textu *באיר*. i. cisterna. in Massoreth *באיר* i. puteus, Sept. & Chald. cisternam vertunt.

8. *Erudire*, corrige, muta mores, verba sunt Dei. *Ne forte recedat anima mea*, ambros. cura mea ne abscedat à te, ne te prorsus abijciam.

9. *Vsq̃ ad racemum colligent*. s. hostes, Hebr. racemando racemabunt, i. botros, quos vindemiatores relinquunt, illos colligent, nemini parcent, nẽ infimis quidem. *Quasi in vinea reliquias Israel*. i. in plebem etiam sæui ent. *Conuertere manum tuam*. Dei verba, aut militum interse-

E *Quasi vindemiator ad cartallum*, vt illi botrum inuentum in canistrum mittant, sic milites, si quos de plebe inuenerint, in ferrum & vincula. *Cartallum*, vox Græca, pro corbe, canistro.

10. *Quem contestabor*, seu admo nebo. *Incircuncisa aures*. i. obturata. *Non suscipient*, seu nõ delectantur in eo. Verba prophetæ, vt, & sequentia.

11. *Furore Domini*. i. vehementi, aut zelo Domini plenus sum, zelus domus tuæ comedit me. psal. 68. v. 10. *Effunde super paruulum soris*, zelum, iram effunde, o Deus. *Coris*, Hebr. in platea. Occidatur in vrbis plateis infantes, quoniam inutiles sunt victoribus. *Et super consilium*, concilium, cœtum, Sept. & Chald. congregationem iuuenum. sic loquitur, quoniam verisimile est, iuuenes conspirasse ad defensionem. Ergo in illos etiam effunde iram. Viri etiam & mulieres capientur. Non erit discrimen sexus aut ætatis. *Pleno diebam*, decrepito, nemini parcas.

12. *Super habitantes, contra habitantes exte-*
dam tuarum percutientis habitu, dicit Dñs.
13. *Facimus dolium, Hebr. mendacium. Om-*
nes sunt simulatores, ideo paniam.
14. *Et curabam prophetæ & sacerdotes. Co-*
rruptionem, vulnus. *Cam ignominia, Hebr. cum fe-*
ditate, i. verbis mendacibus. Dixerat omnes
esse mendaces.
15. *Confusi sunt. Digni confusione erant &*
pudore, quando pes aliter euenit. Id est. *Ab-*
ominacionem fecerunt, verum illi vt effrontes e-
rant, non erubuerunt. *In tempore visitationis*
sue corruent, id est, quo puniam illos. *Visita-*
bo in virga iniquitates eorum, psalm. 88. ver.
33. *visitabo, puniam.*
16. *Stare super vias*, sic priores & antiquas
maiorum generationes vocat, quos propheta
imitari iubet. *Refrigerium*, quietem, pacem sic
inuenietis.
17. *Spesulatores*, i. prophetas constitui, qui
sanctas eas bonas monstrarent. *Vocem tubæ*, i.
bellum denunciaui. Neque voce propheta-
rum, neque minis moti estis.
18. *Genes*, i. externi audite. *Congregatio, Sy-*
magoga, Iudæi audite. *Quanta ego faciam eis*,
Hebr. quæ in eis si sunt, nempe peccata eo-
rum, vt Chald. explicat.
19. *Thus de Saba* vt quid mihi? Hic Saba scri-
bitur per *W Sin*, malle per Samech, vt signi-
ficetur Arabia Felix, vbi erant Sabæi, iuxta
ea quæ sunt dicta Genes. 10. ver. 7. Verum hæc
duæ literæ facile permutantur. *Calamum sua-*
ue olentem, Hebr. calamum bonum, i. aromati-
cum. fortasse erat Cinnamomum; nam est o-
doris suavis. Dioscor. libr. 2. cap. 13. Vt quid
hæc mihi offertis?
21. *Ruent in eis. Ruinis vicinus & proximus.*
Sic Sep. & Chal. Hebr. vicinus & socius eius.
Hoc est, ea clades aduenas etiam inuoluet,
aut etiam finitimos.
22. *A finibus terræ*, sic Sep. & Chal. Hebr. à
lateribus terræ, i. à varijs terræ plagis & re-
gionibus veniet gens, i. Babylonij.
23. *Sagittam*, Hebr. arcum. *Et scutum arripiet.*
i. hostis. sagittarij scutum non ferunt, Hebr.
pro Chidon, pro quo noster scutum, lanceam
vertit, Sep. *Bo* vny ponunt, i. iaculum. Aut
ceteri è militibus alij arcum gestabant, alij scu-
tum. *Preparati*, i. expediti, prompti vt viri
bellicosi. *Quasi vir*, vt solent viri ad pugnam
parari.
24. *Famam eius*, si gentis, hostium audiu-
mus, verba populi sunt.
25. *Nalite exire*, prophetæ verba. *Gladius ini-*
mici, omnia exde & terroribus sunt plena fo-
tis, limine vos continete.
26. *Accingere cilicio*, sacco, Hebr. *Consperge-*
re, Hebr. inuolue te cinere, i. substrati cine-
ris, i. omnes te partes verte. *Luctum vnigeni-*
ti, i. quale fieri solet, cum quis omisit morte
filium vnicum. *Planctum amarum*. Expositio

A est eius quod dixerat, luctum vnigeniti, id
est, planctum amarum, Heb. planctum amarum
tudinum, id est, amarissimum. *Super nos*, sic
Hebr. Septuag. & Got. super vos; sed falsè
super. i. contra nos vastator veniet. Ea luctus
causa.

27. *Probatores dedi te*, sic Septuag. i. specu-
latorem, vt explores & carpas mores populi.
Quomodo verba sunt Dei ad prophetam, He-
br. arcem dedi te in populo meo. Quomodo
prophetæ ad urbem sunt verba. Constitui te,
vt instar arcis esses, ad quam ceteri confuge-
rent, & munitionem. Tu tamen scies & pro-
babis prima viam eorum hostium, i. vim. In-
te primum irruent, vt sublato capite, & capta
arce cetera cadat. Causa præcipua cladis Prin-
cipum nequitia.

28. *Principes declinantes*, sic Pagn. Alij, Prin-
cipes declinantium propter regimen. *Ambu-*
lantes fraudulenter, Chald. in dolo, Hebr. am-
bulantes (in) delatione, id est, amici susarro-
num, quæ magna in Principibus labes est; *Æs &*
ferrum, id est, duri, præfracti. *Vniuersi*
corrupti sunt, sic Sept. Hebr. omnes ipsi cor-
ruptores sunt, sic Chald. sedent in cathedra
pestilentia. verbo & exemplo corrumpunt
alios.

29. *Defecit sufflatorium*, Hebr. combustus
est follis. Quid non est quò ferrum & æs em-
molliatur, quales Principes esse dixit. *In igne*
consumptum est plumbum, sic vocat plebè, quæ
in bello est consumpta. *Frustrà confluunt con-*
flator, Hebr. in vanum confluunt confluendo. nō
mutant mores. Quis est hic conflator? Deus,
aut propheta. *Stalitia eorum*, Hebr. & mali nō
sunt auulsi. Ignè belli & malorum purgan-
dus erat populus. sed ad conflandum Principes
defecit follis. nō admiserunt increpationes.
Populus in bello perijt. sic mali euelli non po-
tuerunt. Aut sic, Mali non sunt auulsi, non
sunt meliores facti.

E 30. *Argentum reprobum*, adulteritum, ad-
mixtum alijs metallis. *Quia*, Chi pro, ideo
aut ita Dñs reprobauit eos. Chi aliquando
est confirmantis particula, non causalis.

Capitulum 7.

Verbam, arguit populum externis cere-
monijs fidètem, spreta interna pietate.
F 1. *Ita in porta domus Domini*. Hæc erat porta
templi orientalis, quæ aut sola fuit in templo
Salomonis, aut præcipua inter alias. Nam in
secundo templo septem fuisse portas con-
stans Hebræorum sententia est; tres ad au-
strum; tres ad septentrionem, & orientalem
in fronte operis. *Qui ingredimini per portas*
has. Ex hoc colligunt plures fuisse portas.
Sed erant in atrijs suæ portæ, in quæ populus
ingrediebatur, non in templum. Et fortasse

de porta atrij præcipua loquitur. Ergo agite, A
mutate mores.

3. *Et habitabo vobiscum*, Heb. & habitare faciam vos in loco isto. sic Sept. & Chald. non ibitis in captiuitatem.

4. *Verbis mendacij ne fidatis*. Quæ falsi prophetae disunt. Vos propter professionem templi saluos fore. Per templum omnes legis ceremonias intellige.

5. *Benedixeritis*, sic lege, non benedixeritis. Hoc est, si quod bonum est, sectabitis.

6. *Non feceritis calumniam*, Heb. non oppreseritis aduenam, pupillum, viduam.

7. *Habitabo vobiscum*, Heb. habitare faciam vos in loco isto. sic Septuag. & Chald. *In terra apposituæ. A seculo usque in seculum*, s. habitare vos faciam perpetuo. Aut quam terram patribus dedi, vt eam perpetuo possiderent. s. nisi per ipsos, aut ipsorum posteros staret, in ea habitabunt.

8. *In sermonibus mendacij, in verbis pseudo-prophetarum fidatis*.

9. *Furari*, Heb. an furando, occidendo, & quæ sequuntur. s. putatis vos saluos fore, sola templi possessione, quod prophetae falsi pollicentur.

10. *Et venistis*, pro, & nihilominus venistis, nihil territi ijs facinoribus venistis in domum meam. *In qua inuocatum est nomen meum*, Heb. qua vocatum est nomen meum super ipsa, id est, vocatur nomine meo, scilicet domus Dei. *Eo quod fecerimus*, pro, etiam si fecerimus omnia hæc mala, venistis tamen.

11. *Numquid ergo spelunca latronum*, seu effractorum est. vt. s. ad eam domum quasi ad asylum confugiatis post scelera facta. *In qua inuocatum est*, id est, quæ nomine meo vocatur, vt ver. superiori. *In oculis vestris*, iunge cum facta est, scilicet vestro iudicio est spelunca: sic vos putatis. Verum non ita erit. *Ego sum*. s. Deus & vindex, neque testis ego. *Ego ipse vidi*, Heb. etiam ego ecce vidi, dicit Dominus. Iraque pronomen, ego, semel Heb. ponitur, non amplius.

12. *Ite ad locum manna in Silo*, Silo erat in tribu Ephraim Iosue 18. ver. 2. & 9. Ibi fuit arca & tabernaculum, donec iussu Dei Ierusalem sunt translata. Nihilominus quando decem tribus actæ sunt in captiuitatem, Silo etiam euersa est. Ergo si loci sanctitas non est tutata Silo, neque vos templi sanctitas liberabit. *Habitabit*, Heb. habitare feci, sic Septuag. & Chal. *Nomen meum*, maiestatem meam Chald. in Silo. s.

13. *Nunc quia fecistis omnia opera hæc*, furta, cædes, adulteria ver. 9. posita. *Et locutus sum per prophetas*, & non audistis.

15. *Vniuersum semen Ephraim*, per Ephraim intelligit decem tribus, quoniam Ieroboam primus Rex Israel fuit ex ea tribu. Ergo vt proieci Israel, proieciam vos.

16. *Nec absumas pro eis laudam*, Heb. ne elues pro eis clamorem. *Et orationem*, non prohibetur sanctis orare pro peccatoribus, sed pro obstinatis. Est peccatum ad mortem. In Ioann. 5. ver. 16. *Nan obstas mihi*. Videntur sancti vim facere Deo. Exod. 32. ver. 30. *Dimitte me*. Verum Heb. est, ne intercedas, aut vt Chald. ne depreceris apud me.

18. *Filij colligunt ligna*, se omnes impio caltu polluant. *Conspargunt adipem*, Heb. subingunt massam mulieres. *Regina cæli*, id est, Luna, quæ sic vocatur ob magnitudinem & splendorem, sicut Sol est Rex. Sept. militia cæli. sic Heb. Schol. Qui tamen capit. 44. ver. 17. per Regnam cæli ait. Solera posse intelligi, Chald. stella cæli. Hoc sequitur Pagnin. Philaster. Regnam cæli fortunam cæli esse ait. Quidam putant in voce Melecheth deesse, & vertendum operi cæli, quod cum versione Septuag. conuincit.

19. *Numquid me ad iracundiam* Non mihi nocent, sed sibi. *Nonne semetipsum*, supple, laudunt. *In confusione tua*, quod illis aliquando pudori erit. *Vultus sui*, pudor in facie maxime apparet.

20. *Gasfatur*, Chal. exidet furor meus, Sep. funditur furor meus, sic Heb. super locum istum funditur.

21. *Holocautomata vestra addite*. Hæc per ironiam dicuntur. Multiplicate holocausta, & vestiminas, instruite conuiuia, quod in sacrificijs fiebat. Nihil tamen vobis id proderit, dum mores non mutatis.

22. *Non sum locutus*. Non id egi præcipue de holocaustis. Alloqui de sacrificijs multa præcepit, sed bonos mores præcipue curabat. *De verbo holocaustatum*, i. de holocaustatis. vox, verbum, sæpe redundat. sic proximis verbis. *Sed hoc verbum præcepi eis*. Sed hoc præcepi eis.

24. *Abierunt in voluntatibus*. Alij, in voluntatibus, Heb. in consilijs. sic Chald. *Et in prauitate*, Heb. in duritie aut obstinatione cordis sui. *Retrorsum*, & non ante. non præceperunt, sed peiores fuerunt facti.

25. *Per diem confurgens*, i. quotidie, Chald. *Confurgens diluculo*, i. faciens vt prophetae diluculo id facerent, vos mouerent.

28. *Peryt fides*, seu veritas. Neque in eorum ciuium ore vnquam inuenitur.

29. *Tonde capillum tuum*. Familiare est prophetis, non solum verbis, sed etiam factis nunciare futura. Exempla passim occurrunt. Nunc ergo prophetae mandatur caput tondere, vt ea ceremonia intelligatur. & Deum eum populum repudiari, quem per capillos significat, Heb. tonde Nazarethum tuum. Sed quoniam ritus Nazarethi præcipue promissa coma celebrabatur, factum vt promissum

cuē per nazāreatum coma intelligatur. sicque omnes hunc locum vertunt. *Sume in directum planitium*, Hebr. eleua super excelsa planitium. i. ita vt in locis editis audiaris. *Reliquit generationem furoris sui*. i. homines, in quos est iratus, deseruit.

30. *Posuerunt offendicula sua*, Hebr. abominaciones suas. *In domo in qua inuocatum est*, Hebr. in qua vocatum est nomen meum super eam. i. vocatur domus Dei. Ibi posuerunt idola.

31. *Excelsa Topheth*, edificarunt. i. templa idolorum. locus est prope Ierusalem in valle Hinon, vnde dicta gehenna. Ibi Angelus sub Ezechia Rege occidit Assyrios. Iudæi, quasi id non Deus, sed Moloch fecisset, templa, & aras in eius honorem construxere, vbi filios immolarent. *In valle pny Ennom*, sic dicta, quod aliquis eo nomine eam vallē possideret. Vox Gehenna significat vallem Ennom.

32. *Sed vallis interfectionis* vocabitur. Ibi enim innumeros Iudæos occiderunt Chaldæi. De quo Ezech. 6. v. 4. *Sepelient in Topheth*. In eum locum quasi profanum proijcient cadavera. *Eq̄us non sit locus*. s. commodior. Olim intra vrbes mortui non sepeliebantur. Extra mœnia locus erat destinatus sepulchris. Reges ac præsertim Iohas videtur eam vallem in eum vsum designasse, vt pollueretur, neque in ea sacrificarent amplius.

33. *Et erit morticinum*, ex interfectis multi insepulti iacebunt, præda auibus & feris. *Et non eris qui abigat*, Hebr. exterreat aues & feras.

34. *In desolationem* erit terra. sic lege. sic Hebr. Sept. Chald. Hieronym. etiam sic legit in comment. non in desolatione, vt plerique codices habent. Regia etiam. Q. d. Ideo ibi lætitia nō erit, quia terra, & vrbes desolatæ erūt.

Caput 8.

E *ijcient ossa Regum Iuda*. Quo tempore à Chaldæis deripietur Ierusalem, sepulchra etiam aperient Regum, & Principum, siue ob auaritiā, vt capiant ornamenta, cum quibus sepeliri mos erat, siue ob contemptum, sic factum Baruc. 2. habes. v. 24.

2. *In sterquilinum*, erunt ea ossa. sic sunt rerum vices, sic gloria superior mutatur.

3. *Et eligens magis mortem*. Cum mortuis sic agetur, vt dictum est. Quid viui? peiori conditione erunt. Vita morte durior. *Vniuersis locis qua derelicta sunt*, Hebr. in vniuersis locis, qui residui erunt. Constructio inuersa est, sic ordina. Qui residui fuerint in vniuersis locis, ad quæ eieci eos, illi. s. optabunt mortem.

4. *Nunquid qui cadit non resurget?* i. non reuertetur ad me, non suscipiam illum? an mali desperata est curatio? Melioris fortunæ spem facit, ne penitus desperent. *Qui auersus est non*

A *reuertetur?* Hebr. si reuertetur (homo) non reuertetur (Deus ab ira) aut sic: si reuertetur (s. homo à peccato) & non reuertetur (idem homo ad Dei gratiam.)

5. *Quare auersus est populus*, Hebr. rebellanti & auersione contentiosa, Hebr. rebellione fortiter apprehenderunt mendacium, Hebr. dolum. i. iniquitatem. Q. d. si locus est misericordiz, quare in malo obstinarunt, neque reuerti volunt?

B *Vox apprehenderunt*, Hebr. significat fortiter apprehendere.

6. *Quod bonum est*, Hebr. rectum. nemo loquitur. *Dicens*, Hebr. dicendo, quid feci? non agnoscunt culpā, quod esset salutis initium. *Conuersi sunt ad cursum suū*, sequuntur impetum animi. *Quasi equus impetu*, Hebr. quasi equus mundans (i. equus instar torrentis mundantis vadens) ad bellum. Equi impetus magnus, nec minor torrentis.

C 7. *Miluus* חסידה Hsidad ciconia potius est; quæ vox misericordē significat, quod parentes senes alit, & portet. Vnde proverbium *אַתּוּעֵיל אֶרְיָא* De ijs qui beneficiis vicem rependunt. *Hirundo* חרוד Ss potius significat gruem. *Ciconia*. Hirundo alijs. sic has voces declarat Heb. Schol. Sensus est: illæ aues cognoscunt tempora, quando frigus venit, quando æstus. & sic mutant loca suis temporibus. Hic autem populus periculum, quod instat, non cognoscit. *In celo*. s. ex cœli temperie, aut in cœlo. i. loco sublimi, inde ciconia odoratur frigus, æstumque. *Tempus suum*, Hebr. tempora statuta sua. *Iudicium*. i. ultionem quæ imminet, non nouit hic populus.

D 8. *Quomodo dicitis sapientes sumus?* s. quando hæc aues prudentiores vobis sunt. *Vere mendacium*. i. frustra. *Operatus est stylus mendax*. i. frustra in describenda lege laborarunt, quando per eam nihilo facti estis sapientiores *טוּב* Secer mendacium aliquando, sed & frustra, gratis ve significat vt hoc loco. *Stylus mendax*, stylus vanus, frustraneus.

9. *Confusi sunt sapientes*. i. pudore affecti sunt; aut afficientur, videntes. s. male procedere; quæ ipsi cogitarant. *Perterriti*, & *capti sunt*; consternati sunt, suis ipsi consilijs se implicarunt. *Proiecerunt*, Hebr. reprobarunt. s. legem Dei, aut verbum, quod per prophetas Deus est locutus. *Et sapientia nullā est in eis*. Hebr. & sapientia quæ illis? q. d. nulla.

E 10. *Agros eorum heredibus*. s. alienis, aut possessoribus, occupatibus eos dabo. Vox *אֶרְסִי* Ioresim, & hæredes, & possessores, seu occupantes significat. Aut hac forma loquendi minatur mortem, in qua succedunt hæredes.

11. *Et sanabant*. Hic versus, & proximus repetuntur ex cap. 6. v. 14. & 15.

13. *Congregant congregabo eos*. Vt. s. à Chaldæis capiuntur, faciām vt omnes se recipiant intra Ierusalem, eius munitione confisi. *Verius*, consumendo consumam eos. *Cōgregare*

F 10. *Agros eorum heredibus*. s. alienis, aut possessoribus, occupatibus eos dabo. Vox *אֶרְסִי* Ioresim, & hæredes, & possessores, seu occupantes significat. Aut hac forma loquendi minatur mortem, in qua succedunt hæredes.

11. *Et sanabant*. Hic versus, & proximus repetuntur ex cap. 6. v. 14. & 15.

13. *Congregant congregabo eos*. Vt. s. à Chaldæis capiuntur, faciām vt omnes se recipiant intra Ierusalem, eius munitione confisi. *Verius*, consumendo consumam eos. *Cōgregare*

pro consumere, Osee 4. vers. 3. *Non est vna,* A erit fames. *Et dedi eis qua pratergressa sunt* .i. fructus quos eis dedi, ad hostes transibunt, ip si ijs fruentur, Hebr. & dedi eis (.f. legem & praecepta) & transgressi sunt ea. Hæc .f. erit causa obsidionis & famis. Quomodo, & in ijs verbis, & dedi eis, sumitur pro quia. Quia dedi eis praecepta, neque ea seruarunt, congregabo eos, & fame conficiam.

14. *Quare sedemus?* Ecce quomodo congregantur, se hortantur, vt ad ciuitatem munitam confugiant, vt simul omnes pereant. Eamus B ergo, *Et silcamus,* seu quiescamus, à belli iniurijs sic tuti erimus. *Silere nos fecit,* seu quiescere nos fecit Deus. Coniecit nos in has angustias, vt in munitis viribus quiescere sit opus. *Potum dedit nobis aquam fellis,* Heb. aquam venenatam. sic eas afflictiones vocat. וַיִּשְׂרֹסֶרֶס & caput significat, & venenum, quoniam .f. ex capite aspidis aut viperæ conficiebatur.

15. *Expellauimus pacem,* decepti .f. à falsis prophetis, qui dicebant, Pax, pax.

16. *A Dan,* ea iter erat Chaldæis. auditus est fremitus. *A voce hinnituum,* supple equorum. *Pugnatorum eius,* Heb. fortium eius. sic milites vocat. eius. f. Nabuchdonosoris. Relatiuum sine antecedenti. *Commota est,* Heb. cõtremit. *Omnis terra,* omnis illa terra. f. Palæstina, propter ñ He demonstratiuum. *Plenitudinẽ eius,* fructus, greges, spolia. *Denorauerunt,* consumpserunt. Aut consumet. praecepta pro futuris.

17. *Mittam vobis serpentes,* hostes hi sunt. *Non est incantatio,* nulla arte ad misericordiam flectentur.

18. *Dolor meus super dolorem,* Hebr. confortatio mea super merorem. Quod sponsa dixit c. 2. v. 5. *fulcite me floribus.* Quærit propheta leuamen aliquod in tantis malis.

19. *De terra longinqua,* Heb. præ terra distantiarum. i. longinqua .f. propter eos qui inde veniunt, clamat populus. Cur hostis venit? E *Numquid Dominus non est in Sion?* Quasi Deus non esset, neque Rex in Sion, ad deos & idola confugerunt. *In vanitatibus alienis,* Hebr. in vanitatibus alieni. f. Dei. In idolis quæ vocat vanitates, me irritauerunt. Verba sunt prophetæ aut Dei.

20. *Transijt messis.* Insultat populo, qui ab Ægypto expectabat auxilium finita messe, qua solent homines esse occupati.

21. *Contritus sum,* contractus propter afflictionem populi. *Et contristatus,* Heb. denigratus sum. vellem atram & lugubrem sumpsi lu gentium more.

22. *Numquid resina* .i. an non erant prophetæ qui mederentur nostris malis? quare ad falsos aut deos, aut prophetas confugitis? aut etiam ad Ægyptios. *In Galaad,* eum locum nominat, quod ibi Elias & alij prophetæ fuissent, 3. Reg. 17. v. 1. tũ, quod resina abundaret, quæ vulneribus medetur. *Obducta cicatrix,*

Hebr. non ascendit sanitas. id est ארחה Aruchah. similis loquendi forma, 2. Paral. 24. ver. 13. & Neem. 4. v. 7. Ascendit. i. ad effectum peruenit, Hebr. ארחת ענין פואה Aruchath sanitatem significat. Septuaginta. quare non aucta est sanitas filij populi mei. Dicitur ascendere, quoniam in vulneribus, cum sanantur, cutis ascendit. sic cap. 46. ver. 11.

Caput 9.

Quis dabit capiti meo. sic Sep. Alij, quis dabit caput meum aquas, & oculos meos fontem. i. vt totus in lacrymas soluar? *Et plorabo interfectos* .i. qui interficiendi sunt. תילת, Chal. cœtus populi mei. Instans excidium hoc capite deplorat.

2. *Quis dabit me?* Sep. mihi. *In solitudine diuorsorium viatorum.* .i. secessum, vbi tantum accedunt qui iter faciunt, Sep. mansionem extremam .i. locum valde remotum. Pro וּדְרֹתֵי אֹרְחִים Orehim .i. viatores, legerunt ipsi וּדְרֹתֵי אֹרְחִים Orechim. i. remotos. Itaque à conuictu hominum secedere cupit, ne mala, ne peccata populi videat.

3. *Et extenderunt* .f. Iudæi, pro, tetenderunt. *Quasi arcum mendacij,* lingua arcus est. verba mendacia, sagittæ. Ita suppleo, quasi arcum (verbis) mendacij. *Confortati sunt.* Quidam vitijs valent, & opes quærunt, vt alij virtutibus.

4. *Vnusquisque se à proximo suo custodiat.* Omnia plena dolis. Nulla fides. Non hospes ab hospite tutus. Omnes inter se supplantant, decipiunt. *Fraudulenter incedet,* dolose agit.

5. *Et vir,* pro, & quisque. *Fratrem suum deridebit,* Hebr. decipiet. *Docuerunt linguam suam,* pro, assuescerunt linguam suam mendaciorum. *Vt iniquè agerent,* Hebr. iniquè agendo laborauerunt. Lassati sumus in via iniquitatis, Sap. 5. ver. 7. Nimirum iniquitatum multitudo eos defatigauit. Non minus molestiæ vitium affert quàm virtus.

6. *Habitatio tua in medio doli.* i. populi dolosi, inter eos, ò Jeremia, habitas. *In dolo vennerunt scire me.* i. præ dolo, vt dolis vacaret, noluerunt me cognoscere. Quo. f. liberiùs peccaret.

7. *Ecce ego conflabo.* i. ad informe æs redigam, i. vt ex eo metallo, f. vas aliud melius conficiam, destruam eos. *Probabo eos* igne afflictionis, quasi metalla igne liquantur. Secernitur quod impurum est. *Quid enim aliud faciam?* Tætavi alia remedia, non profeci. Hoc restat. *A facie* .i. propter filiam populi mei, vt eam sanem.

8. *Sagitta vulnerans,* sic Sep. Chal. acuta. vox Heb. שְׁחַתֵּשׁ Sehut vtrumque significat.

10. *Super montes assumam fletum.* Quia vastati sunt verba Dei. *Super speciosis deserti,* Chald. super habitacula deserti, vox נְאוֹת Neoth vtrumque significare potest pro varia radice. Ergo super speciosa deserti flebo, quoniam arbores

arbores sunt præcisæ, aut super habitacula. i. lustra ferarum eis occisis vacua. *Eoquod non sit vir*, pro, ita ut non sit, Hebr. ut non sit quisquam (vir pro quisquam) pertrāsiens. Ita sunt vastata. *Vocem possidentis*. s. pastoris, Heb. pecoris. non audierunt. Nulli sunt greges neq; armenta. *A volucri cæli usque ad pecora*. Nullæ sunt arbores, vbi aues nidificent. idè abierunt. Pro pecoribus in Heb. sunt iumenta, & per iumenta feras intelligo. Quæ dissipatis syluis abierunt.

11. *In acervos arena* dabo Ierusalem, arenæ Hebr. non est, sed dabo in acervos. Eueris domibus, acervi lapidum & rudera manent. In ijs acervi erunt draconum latibula. Per dracones, lacertos, angues, & similia intelligo.

12. *Quare exusta sit terra*, aut desolata. *Eoquod non sit*, Hebr. ut non sit, aut, adè ut non sit qui pertranseat. Quare id contigit? ob legem violatam.

13. *Non ambulauerunt in ea*. s. lege.

14. *Abierunt post prauitatem*, Hebr. duritiem, obstinationem. *Didicerunt à patribus suis*. Hereditaria prauitas pessima est.

15. *Absinthio* cibabo populum. Quidam vertunt, veneno. Alij, amaritudine. vocis לַחֲנַחִי Lahanah significatio non est nota. Retineo Hier. versionē, quæ Chal. etiam est, Sep. pro absinthio posuerunt, angustijs. *Et potum* Hebr. non est, neque in Got. Hoc tantū, dabo eis aquam fellis. Pro fellis in Heb. capitis. i. venenatam aquam. De qua re cap. 8. v. 14.

16. *Donec consumantur*. De singulis loquitur, non de toto genere, cuius reliquias & semen seruari vult, vt cap. 4. ver. 27. dixit, & cap. 5. ver. 10.

17. *Contemplamini*, considerate, prouidete. *Vocate lamentatrices*, præficas, quas in funere adhibebant. Huius populi funus ducitur, parate funeri necessaria. actum de illo est. *Quæ (lamentatrices) sapientes sunt*, ea lamenta conficiendi, eas neniās.

18. *Deducant oculi nostri lacrymas*. Comitemur præficas veris lacrymis, earum fictis lamentis excitati.

19. *Quia vox lamentationis*, causæ plorandis. Quia plorat Ierusalē. *Quomodo vastati sumus?* Hæc dicit Ierusalem. *Quia dereliquimus terrā*. Secunda causa nostri ploratus, quia in captiuitatem acti sumus. Tertia. *Quoniam deiecta sunt*, Chald. quia desolata sunt palatia nostra. Hebraica quidam sic vertunt, Quoniam eiecerunt (nos è) tabernaculis nostris. sed meliùs, quoniam deiecerunt tabernacula nostra, i. domos. quod Hieron. passiuè dixit.

20. *Lamentum*, sic vocat neniām & monodiam, quam mulieres doceri vult.

21. *Ascendit mors per fenestras*, verba monodiz. Solent fures per fenestras ingredi. Ergo mors irruit in domos nostras inopinata furtim. *Disperdere paruulos de foris*, Hebr. de pla-

tea. *Iuuenes de plateis*. Sensus est, Mors irruit in domos, vt postquam nos occiderit, in plateas egrediatur, ibi infantes & iuuenes perimat, qui rarò domi sunt, frequenter in plateis. Hoc est initium neniæ.

22. *Quasi stercus*, quo .s. agri consperguntur: sic cadaueribus agri pleni erunt. *Quasi fenem*. sic Sept. Heb. quasi manipulus (.s. mæsis) post metentem. Frequentes & multi sunt ij manipuli. sic cadauera. *Et non est qui colligat*. i. sepe liat, inhumata iacebunt.

23. *Non gloriatur*, Hebr. non se laudet, non speret vllis humanis viribus, aut industria ab his malis liberari. Cognitio & cultus Dei id præstabit.

25. *Visitabo super omnem qui circumcisum habet præputium*, id est, super eos qui cum carne sint circumcisi, corde incircumsi sunt, Hebr. visitabo (id est, puniam) omnem circumcisum in præputio.

26. *Super Ægyptum* visitabo. Hæc omnes gentes circumcidebantur, Ægyptij imitatione Iudæorum, Idumæi, Ammonitæ, & Moabitæ, quia Iudæorum cognati. De quo Euseb. libr. 9. de Præp. c. 4. & Cyrillus contra Iulianū libr. 9. & nos paulò plura Genes. 17. v. 25. *Qui attonsi sunt in comam*. sic Chal. Sep. attonsum circa faciem suam, Hebr. attonsi angulo. sed per angulum Hebræi etiam comam intelligunt, quoniam vsque ad aures tondebantur. Alij vertunt, extremificatos (in) angulo. s. orbis. Qui in extremis terræ finibus habitant, illos etiam visitabo. Ego suspicor verbis honestis significare pudenda: sicque verterem, qui præcisi sunt angulo .i. membro virili, ὕψ Kazaz significat præscindere. Et angulus cum membro virili in eo conuenit, quod occultatur. Sane obscurè mentio de ijs qui tōdebant comam, vbi propriè de circumcissione & circumcisis gentibus agit. *Habitanter in deserto*. Per hos intelligo Arabes, ac præsertim Arabiam desertam, qui etiam circumcidebantur. & iungo cum superioribus verbis. Qui præcisi sunt angulo habitantes in deserto.

Caput 10.

2. *Iuxta vias gentium*, sic Septuagint. Hebr. *I* ad vias gentium, id est, vias Gentium, mores earum. *Nolite discere*, discere pro assue fieri, sequi, imitari. *A signis cæli*. Hi sunt mores Gentium. Stellis omnia tribuunt, & fato, non Deo. Astrologiæ & idolorum vanitatem hoc cap. insectatur.

3. *Quia leges populorum*. sic verto Hebr. certè instituta seu mores populorum vanitas sunt. *Quæ sunt hæc instituta?* Quòd stellas timet, & idola venerantur. *Lignum de saltu præcidit*. Quis præcidit? artifex. *In ascia*, id est,

dolabra. el cepillo, ò el azuela, ò assecur. Ea præcidit.

4. *Compegit*, Hebr. roborauit. clauis. *Vt non dissoluatur*, Hebr. non cadat. non enim perficere potest, nisi clauis fulciatur.

5. *In similitudinem palmae*, Hebr. vt palma dura sunt. Id lignum est durissimum. solida sūt. Alij vertunt: sicut palmae æqualitas aut rectitudo. i. idola sūt recta, aut æqualia, aut procera vt palma. Difficultas in voce מִשְׁפָּח Miksah, quid propriè significet. Chald. opere ductili eriguntur, Sep. argentum tornatile sunt, nulla de palma mentione. Ergo idola vt palma sūt. Et tamen neque sua firmitate, aut rectitudine, aut loqui possunt, aut ambulare. *Non loquentur, portata tollentur*. Quales ergo dij?

6. *Non est similis tui*. Apostrophe ad Deum, qui dijs alijs similis nō est. *Magnum nomen tuum in fortitudine*. i. ob res fortiter à te gestas.

7. *Tuum est enim decus*, Hebr. quia tibi conuenit. s. regnum, vt Chal. supplet. ait enim, quia tuum est regnū, aut decus, vt Hier. suppleuit.

8. *Pariter*, Hebr. in vno. i. omnes simul. *Fatui probabuntur*, Sept. sunt. sic Hebr. *Doctrina vanitatis*. i. argumentum, quo vanitas eorum intelligitur, est lignum, ex quo. s. idola faciunt.

9. *Argentum inuolutum*, Hebr. extensum. s. in laminas affertur. *De Tharsis*. s. quo Rex Salomō suas classes mittebat. 3. Reg. 10. v. 22. *Aurum de Ophaz*, Chal. de Ophir. quo idem etiam suas classes mittebat, vt aurum inde deferrent. Plura de Tharsis & Ophir. 3. Reg. 10. v. 22. & 2. Paral. 3. v. 7. Quidam per Ophaz non locum, vnde afferebatur aurum, intelligunt, sed aurū obrizum purissimum, quod Hebr. vocatur אֶזְרָח Paz. Sed quoniam dicitur aurum de Ophaz, videtur potius esse loci nomen. *Opus artificis, & manus arary*. i. fusoris, aut, vt alij, manus aurificis. i. nihil in idolo est præter artificum industriam. Ergo ex ligno, argento, & auro, fit idolum. Quid vestes? *Hyacinthus, & purpura*. His ex velis fiunt idolorum vestes. *Opus artificum*, Hebr. opus sapientum. Sed per sapientes artifices intelligi debent in arte periti.

10. *Comminationem eius*. s. Dei veri, Hebr. iram eius. Hic versus in Sept. non est. Ergo ira Dei maior est quàm vt gentes possint sustinere.

11. *Sic ergo dicetis eis*. Ergo, non est Hebr. neque in Sept. neque in Chald. Totus versus Chald. scriptus est. nimirum desumptus ex epistola, quam Ieremias scripsit Iechoniæ, & alijs captiuis, qui cum eo erant. Babylone vt eos auerteret ab idolis. sic Chald. ait, sic Hebr. Schol. cuius verba Latina facta subiijcimus. Epistolam misit Ieremias Iechoniæ, & viris captiuitatis eius, vt responderent Chaldæis in lingua eorum, si dicerent ipsis, vt colerēt idola. Ergo aliquid supplendum est, vt Chald. supplet, Si dixerint vobis Chaldæi, seruite

idolis, sic dicetis eis, *Dij, qui cælos, & terram non fecerunt*. Optima responsio. *Et de his, quæ sub cælo sunt*, Hebr. & de sub cælis his, pereant tales dij.

12. *Qui facit terram*. Hic versus iungitur cū decimo, nam superior versus insertus est, vt eius epistolæ pars poneretur, alioqui neque cum superiori versu cohæret, neq; cū hoc. 12.

13. *Ad vocem suam dat multitudinem aquarū*. Sententiam expressit Hier. Alioqui Hebr. ad vocem dare ipsū. i. dat ipse) multitudinē aquarum. vocem vocat tonitrua, post quæ sequitur pluuia, psal. 28. v. 3. Vox Domini super aquas Deus maiestatis intonuit. *Elevat nebulas*, Hebr. vapores. sed vapores sumuntur pro nubibus, quia ex illis concresecunt. *Ab extremitatibus terræ*, à mari, qui est terræ terminus, & extremum. *Fulgura in pluiam facit*. i. ante pluiam, vel in signū pluiæ. *Educit ventum de thesauris suis*, thesauri sunt occulti, sic origo, causa, & materia ventorū. Plinius non agnoscit exhalationes, sed ait ventos fieri ex motione aeris, vt fluctus ex aquæ motione. lib. 2. cap. 43.

14. *Stultus factus est omnis homo à scientia*. i. ob defectum scientiæ, Chal. nescientes scientiā. *Confusus factus est*. i. pudore affectus est *Omnis artifex*, pro, אֲרִיִּז Zoreph. v. 9. vertit ærarium hîc artificem. Sed verè est fusor, aut aurifex. *In sculptili*, Hebr. ab scripltili. s. propter idolū, quod fecit. *Quia falsum est*, Hebr. mendacium. i. Deus falsus.

15. *Opus risu dignum*, aut errorum, falsum, aut fallens. *Visitatiois*. i. punitionis. nam idola etiam sunt contrita certè à Iosia 4. Regum 23. v. 4.

16. *Non est his similis pars Iacob*. Hebr. non (est) sicut hæc pars Iacob. i. nō se&tatur idola. *Qui enim formauit omnia, ipse est*. s. Deus eius. *Israel virga hereditatis eius*. i. hæreditas eius. Vocat hæreditatem virgam, quoniam perticis diuidebant agros, psal. 73. v. 2. sicut funiculus dicitur psal. 104. v. 11. quoniam funibus idem præstabant.

17. *Congrega de terra confusionem tuam*. i. idola, vt cum illis fugias, Hebr. merces tuas, negotiationem tuam, Sept. *ὄψωσόν* substantiam tuam. *In obsidione*. i. quæ iam obsidēda es. Hebr. quæ habitas in loco munito. Q. d. nihil ea munitio proderit. fuga tibi consule, & rebus tuis.

18. *Longè proyiciam*, Hebr. funda proyiciam. *Habitatores terræ*, huius. s. ob ἦ He demonstratiuum. *In hac vice*. i. modo, cito. *Ita vt non inueniantur*. i. ita vt pereant, Sept. & Hieronym. in comment. ita vt inueniantur. s. ita proyiciam, vt simul sint, vt inueniantur, cum eos liberare voluero. Et quidem literæ Hebr. mutatis punctis hanc versionem admittunt, sed cum punctis, quæ nunc habent, sic vertatur locus, ita vt inueniant, s. factis condigna. vt Chald. explicat.

19. *Ut mihi super contritione*, Propheta loquitur, sed nomine totius populi, cuius personam sustinet. *Pessima*, dura, doloris plena. *Infirmitas mea est*, sic Chal. Sep. vulnus meum. Ita in 177. Holi, Iod affixum supprimitur. Est ergo infirmitas mea, i. mihi debita.

20. *Tabernaculum*, pro, tabernacula, i. domus euerſæ sunt. *Funiculi*, s. quibus tabernaculum continebatur, i. omnia præſidia perierunt. *Filiij mei exierunt*, abierunt in captiuitatem, & perierunt, non subsistunt. *Non est qui has ruinas & domos euerſas instauret. Erigat pelles*, Hebr. cortinas. Sed per cortinas & pelles ipsa tentoria intelligit, quæ fiebant ex pellibus.

21. *Quia stultè egerunt pastores*, calamitatis sacerdotes & proceres fuerunt causa stultè agentes, vt brute. Ea est verbi Hebr. 'vis. *Non intellexerunt*, Chald. non prosperabuntur. *Sanne intelligendi* voce Hebræi prosperari significant. Prudentia est felicitatis mater.

22. *Vox auditionis*, i. magna & clara, quæ vbi que auditur. *Commotio*, i. tumultus bellicus. *De terra Aquilonis*, Babylone.

23. *Non est hominis via eius*, i. sine tua ope efficere nihil possumus, neque mederi malis. *Nec viri eji vs ambulet*, Hebr. nec viri ambulantis, supple, via sua est, & vt dirigat gressum suum, faciat quod factu opus est.

24. *In iudicio*, s. corripe me, i. vt ferre possim, non sit supplicium supra vires meas. *Non in furore*, qui in ira castigant, non tenent modum. *Ne fortè ad nihilum*, Hebr. ne fortè diminuas me, i. ad paucos redigas, Sep. vt nos paucos facias. Aut diminuas me, deleas me, ne sim amplius populus.

25. *Effunde indignationem*. Verba hæc inuenies psal. 78. vers. 6. *Deus eius*, Hebr. habitaculum eius desolauerunt, quod ad priuatas domos refert Chal. alij ad templum Dei, Hieronym. vocem 777 Nauchu deduxit à 777 Nauah pulchrum esse, non à 777 Nauah, i. habitare.

Caput 11.

1. *Audite*, pro, audi. Quæ præcedunt, & quæ sequuntur, ostendunt, Deum cum Ieremia solo loqui. sed frequenter in Hebr. lingua & numeri & personæ mutantur. Ergo audite & loquimini, pro, audi, & loquere.

3. *Qui non audierit*, pro, obedierit, sit maledictus.

4. *De fornace ferrea*, i. seruitute durissima, ferri instar. Verum 777 Cur, pro qua voce noster & alij fornacem vertunt, propriè vas significat, in quo liquantur metalla. Cuiusmodi hoc tempore è terra fit, tunc fortè fiebat è ferro. Ergo liberaui eos à liquatorio ferreo, i. dura seruitute, vbi liquefiebant præ angustia. *Dicens*, Hebr. dicendo, pro, & dixi.

5. *Ut suscitem*, seu confirmem. Verba sunt Dei ad eos quos eduxit de Egypto, q. d. volo implere quæ ante promisi patribus vestris, nisi per vos steterit. *Fluentem lacte & melle terram me daturum iuravi*, i. fertilem, & alioqui pecoris & apum magna copia erat, vt in regione calida. *Sicut est dies hæc*, i. vt videtis me iam quod promisi, quod iuravi, opere implere, Hebr. sicut dies hic, sed perinde est. *Respondi, & dixi, Amen*, i. ita fiet vt iubes. prælo sum. Denunciabo quæ præcipis.

6. *Foris Ierusalem*, sic Sept. Sed 777 Huzoth magis significat plateas. Ergo in plateis hæc denūcia per cõpita, Chal. in vicis, Got. in foribus, ad portas ciuitatis erat forū & mercatū, ita foris, pro, in foris in ablatiuo plurali est. 7. *Contestans, contestatus sum*. Diligenter monui. *Vsque ad hanc*, i. per omnes ætates. *Mane consurgens*, faciens consurgere prophetas cum luce.

8. *In prauitate*, Hebr. in duritie, siue obstinatione cordis sui abierunt, eam sunt secuti. *Et induxi super eos omnia verba*, Chald. vltionem, quam, s. cum dedi legem multis verbis eram minatus.

9. *Inuenta est coniuratio*, Chald. rebellio. Qui Iosiz opera conuersi erant ad Deum, eo mortuo rebellarunt, defecerunt, quasi coniuratione facta.

10. *Irritum fecerunt*, dissipauerunt, violarunt pactum quod pepigi, Hebr. percussi.

11. *Ad deos clamabunt*, sic lege, nõ ad eos, Hebr. ad deos clamabunt, sic Sep. sic Regia vulgar. Tum Hier. in comment. Culpa librationis locus est in plerisque codicibus vitiat. *Quibus libant*, Hebr. thurificant.

13. *Secundum numerum viarum*, Hebr. platearum, sed viz & plateæ idè sunt, Sep. & Chal. viarum dixerunt. Itaque per compita & vicosa altaria Baal erexisti, quod pudet dicere. *Id significat, Aras confusionis*.

14. *Tu ergo*. Repetit quæ dixerat cap. 7. vers. 16. *In tempore afflictionis*, sic Sep. & Chal. Hebr. pro afflictione sua, s. In tempore clamoris eorum ad me pro afflictione sua non exaudiam. Nimirum pro 777 Hieron. & alij legunt 777 in tempore secundo loco. Vtra lectio verior diuinare non est opus, neque multum refert.

15. *Quid est quod dilectus meus*, Hier. est se-cutus Sept. versionem. Estque locus Latinè facilis, conqueritur Deus, quod populus tantis malis fœdus ad templum iret, & ibi multa scelera faceret. Verum Hebraica multum dicerè pat, quæ sic verto & explico cum Hebr. Schol. Quid dilecto meo (id est, tibi o propheta) in domo mea (quid pro vrbe precaris?) facerè ipsam (id est, cum ipsa faciat) abominationem multis (id est, cum multis, s. idolis) & carnem sanctam prætermittunt (i. legitima sacrificia) desuper te (i. quæ tibi o Ierusalem præcepti)

quia malo tuo (id est, cum malefeceris) tunc exultas, lætaris. lætantur cum malefecerint, Prouer. 2. ver. 13. A tertia persona transit repente ad secundam, sic solet alijs locis. Memento superiori versu, iussum prophetæ ne oraret pro populo. Memento etiam vers. 13. quid dixerit de idolorum multitudine.

16. *Oliam vberem*, Hebr. viridem, frondosam. Oliuæ folia nunquam decidunt, ideo oliuæ comparat populum bonis eius temporibus. *Ad vocem loquela grandis*. sic iunge propter Hebr. sic in Regijs. Vocem grandem vocat tonitruum, quod sequitur fulmen. *Combusta sunt fruteta eius*, Hebr. fracti sunt rami eius altissimi, sic fit cadente fulmine. Et per fulmen & tonitruum metaphoricè intelligit Chaldeorū copias. Per ramos altos, proceres, capita Iudæorum.

17. *Locutus est super te malum*. s. eius est loquela grandis, quam dixit. *Libantes*, Heb. thurificantes, adolentes aromata, sed per thus totum sacrificium intelligit, quod offerebant idolo. Ea iræ causa.

18. *Demonstrasti mihi*, verba Ieremiæ, quibus ait, Deum illi ostendisse omnes Iudæorum machinationes, Hieronym. in comment. addit, consensus omnium Ecclesiarum est, sub Ieremiæ persona hæc à Christo dici. Qui technas Iudæorum contra ipsum benè cognouit.

19. *Quasi agnus mansuetus*. Hic sunt duæ voces שׂוֹבֵב Chebes significat agnum anniculū; אֲלֻפִּים Aluph significat aliquando bouem. sic hic quidam accipiunt, quasi agnus (&) bos, qui portatur ad victimam. Aliquando ducem & Principem significat, Hebr. altilem significare hic putat, quod Chal. dixit, agnus electus. Fortassis noster mansuetum pro cicure posuit; tales enim sunt pecudes quæ domi saginantur. *Et non cognoui*. i. nihil dicens, quasi non cognoscerem quò ducebar. sic agni quieti eunt ad macellum. *Dicentes*, Heb. nō est, neque in Got. *Mittamus*. sic Sep. & Chal. Ita hi omnes pro נַשְׁחִיחַהוּ Nashihah. i. corrumamus, legerūt נַשְׁלִיחַהוּ Nahliah, mittamus. Aut quod verius puto שׁוּחַ non solum corrumperere significat, sed etiam mittere aut ponere, quod David Kimhi in hunc locum fatetur. Cuius verba subijcere non est visum. Profecto id verbum in hac significatione inuenies, Genes. 38. vers. 9. & Prouerb. 28. ver. 34. *Lignum in panem eius*. i. crucem in Christi corpus, quod panis est verus, Ioan. 6. v. 51. sic antiqui Patres locum explicant, Tertul. Lactant. Ambros. Cyprian. Gregor. Hieron. in commentar. Recentiores iuxta literam Hebr. de ipso Ierem. dictum putant, Hebr. corrumamus ligno in panem eius: ita vt præpositio sit transposita. Et panem pro cibo sumunt, lignum pro taxo, quæ arbor venenata est. Adeo vt toxicum quasi taxicum

dictum putent, Plin. lib. 16. cap. 10. Chal. dixit huc respiciens, mittamus venenum morti ferum in cibo eius. Sanè locus de Ieremia vt de typo intelligatur, & de Christo præcipue, 20. *Videam visionem tuam*. Hoc iustitiæ desiderio dicit. Aut videam, pro, videbo. *Tibi enim reuelavi causam meam*. Ad tuum tribunal pro uocor, ibi me sisto.

21. *Ad vias Anathoth*, hæc dicit Deus. Erat Ieremiæ patria. Sui ciues illum præ alijs insectabantur. *Et dicunt, Non prophetabis*, ne prophetes. futurum pro imperatiuo. Ne prophetes, o Ieremia.

22. *Visitabo*, puniam. *Super eos*, contra eos qui id tibi dicunt.

23. *Et reliqui non erunt*, ne vnus quidē mortem euadet. Alij quidem Iudæi non peribunt penitus cap. 4. v. 27. & c. 5. ver. 10. secus viri Anathoth maiores pœnas dabunt. *Annum visitationis*. i. tempus punitiois eorum adducā.

Caput 12.

Iustus quidem. Conqueritur iniquis prospere cuncta succedere; deinde minatur captiuitatem. *Si disputem tecum*. i. etiam si litigo tecum, fateor te iustum esse. *Iusta loquar*, Sept. iudicia loquar ad te. sic Hebr. i. cupio tua iudicia nosse, quorsum ea tendant. *Quare via impiorum*. Communis hæc est iustorum querimonia Dauidis psal. 72. v. 2. Iobi cap. 21. v. 7. Abac. cap. 1. v. 3. *Benè est*, Hebr. pacem habent & quietem omnes præuaricantes præuaricatione.

2. *Plantasti eos*. i. stabilisti. *Radicem miserunt* filijs & diuitijs, Iob. 21. v. 7. subleuati sunt, cōfortatique diuitijs. *Prope es tu*. Te & tuam legem in ore frequenter habet, sed longè es ab eorum corde & renibus. sic Chal.

3. *Cor meum tecum*. i. erga te qua sim mente nosti. *Congrega eos*. sic Sept. oues congregantur in ouile, cum sugulandæ sunt, Heb. eradica eos. Radicem miserunt, euelle eos. *Quasi gregem ad victimam*. sic Sept. Hebr. (sint) quasi pecus ad occisionem: *Sanctifica eos*. i. præpara, destina, quasi signo imposito segregata, anathema fac. Simile est illud, Et pro illis ego sanctifico me ipsum, Ioan. 17. v. 19. *In die*, ad diem occisionis.

4. *Lugebit terra*. i. sterilis erit, quæ ob peccata fructus solet non reddere. Animalia etiam & volucres defecerunt. *Quoniam dixerunt*. Eo malitiæ sunt progressi, vt diuinam prouidentiam de medio tollant, quod faciunt Athei.

5. *Si cum peditibus*, Chald. Hæc est responsio ad interrogationem Ieremiæ. Dixit se cupere iudicia Dei intelligere. Modò Deus ait, si cū peditibus currere nō potuisti. i. humana & terrestria intelligere, quomodo cū equis curre? *arcana mea assequeris? Quomodo conuenire poteris?* Hebr. quomodo misces te? sed perinde

perinde est. *Cum autem in terra pacis securus fueris.* Credo, suppleendam negationem, non fueris securus. Hebr. & in terra pacis tu confidis, supple. & insidias extruxerunt. *Quid facies in superbia Iordanis?* i. altissima mea consilia scrutari qui poteris? Hæc est responsio. Simul eū admonet, quanto in periculo sit futurus in vrbe Ierusalem. Si enim ciues suos Anathothitas, quos pedites vocat, & terram pacis vincere non potuisti, quomodo cum equis contendes, & cum Iordanis fluctibus? Sic Ierosolymitas vocat.

6. *Pugnauerunt.* Hebr. pruaricati sunt in te tui fratres, o Ieremia. *Plena voce.* Hebr. implendo, congregando. i. coitione contra te facta. *Bona.* i. blanda cum loquentur, ne credas.

7. *Reliqui domum.* Verba sunt Dei de se ipso. *Domum meam.* i. templum. *Hæreditatem meam,* populum Iudaicum. *Dilectam meam,* urbem Ierusalem. Hebr. dilectionem animæ meæ. i. dilectam meam.

8. *Quasi leo in sylua.* i. non cicuratus, sed agrestis. Sic hic populus mihi, & contra me ferocis est factus.

9. *Numquid auis discolor.* Loquitur de pauone, vt Hieronymus putat, quæ auis vario colore est, & ex eo superba. *Vox* Hebr. זבואח Zabuah nō est satis nota. Plerique tinctæ, vertunt: Hieron discolor. *Auis tinctæ per totum.* Hebr. circuitu super eam. s. tinctæ. Verum, si discolor est, quomodo tinctæ. i. nigra per totum? Gothicè distincta per totum. Sicque Isidorus legit. 2. contra Iudæos cap. 9. Sic inuenimus in codicibus antiquissimis, duob? Got. & vno Hispal. quo tempore eum librum, & alios Isidori ex Regio præcepto castigauimus. Hoc verosimilius est, quàm quod nescio qui ad eū locum ex suo sensu posuerunt. Sanè David Kimhi, auem dicit esse vario colore, quam aliz aues oderunt, & eam impetunt. Sic populum Iudæorum ob pulchritudinem impugnari ab alijs gentibus. Verum cum auem eam non nominet, neque eius mentio alibi extet, facillè reijcitur, nisi fortasse bubonem intelligit, feralem auem, & malè ominatam, cui aliz aues sunt inimicæ. *Congregamini omnes bestia agri.* Quid bestia contra volucrem? credam hoc loco חיה Haiyah, non bestias significare, sed aues. Nimirum ea vox à vita deducta latius patet, quàm vt feras tantum significet. Ergo omnes nationes barbaras inuitat, vt in Iudæos irruant. *Vulgata per bestias aues rapaces intelligit.*

10. *Pastores multi.* Reges, sacerdotes tati mali causa fuerunt. *Gravissimus est morbus,* qui diffunditur à capite. *Partem meam.* Hæreditatem. *Portionem,* idem. *Desiderabilem.* Hebr. desiderij mei.

11. *Posuerunt eam in dissipationem.* Hebr. posuit (pro, posuerunt) eam in desolationem. *Luxit super me,* quasi auctor ego Deus esse in

A mali. *Qui recozitet corde.* Hebr. ponat in corde. s. legem Dei. Chald. timeat me. Ideo terra est desolata.

12. *Vias deserti,* loca sublimia deserti Hebr. i. loca omnia munita & ardua occupabunt hostes. Inde per omnes terræ huius partes se diffundet hostilis gladius, nullo dempto. Id significat. *Non est pax vniversa carni.* i. nulli.

13. *Seminauerunt triticum.* Messis sementi non respondit. *Hæreditatem acceperunt,* non inopes tantū ea labes comprehendit, sed eos, qui proprios agros, eoque bene eos colunt. Hebræi sic vertunt, & grotarunt (s. prophetæ) nō profecerunt (quia nō profecerunt suis verbis) *Confundemini.* Hebr. confusi sunt. s. qui seminatur, aut prophetæ. *A fructibus vestris,* mutæ personas. s. videntes messem labori non respondere. *Vocem* נהלו Nehlu Hieron. à נהל Nahal deduxit. i. hæreditare. Hebræi à הלל Halah. i. & grotare.

14. *Vicinos meos.* i. Chaldæos. Minatur illos Medis prædæ fore, atque ea occasione se liberaturum populum. *Euellam de medio eorum.* Iudæos, domum Iuda.

15. *Cum euulsero eos.* Iudæos. *Virum.* i. vnumquemque reducam in hæreditatem, & in terram suam.

16. *Si eruditi didicerint.* Hebr. si discendo didicerint. i. si diligenter didicerint. Loquitur de Chaldæis, qui venerunt cum Iudæis, quando Cyrus eos liberauit: nam venisse ex pluribus Isaia locis constat, ac nominatim cap. 49. v. 22. *Vias populi mei.* i. mores & instituta. *Edificabuntur.* Chald. stabiliuntur. Aut filios & nepotes generabunt. Id est, & edificare domos, forma loquendi trita.

17. *Quod si non audierint.* Si secus fecerint, moresque pristinos retinuerint, penitus eos disperdam.

Caput 13.

E *Poside tibi lumbare.* Hebr. eme tibi cingulū. *Lineum,* quoniam non super vestes illud gerere debebat, sed ad cutem. *Et in aquam non inferes,* vt sordibus citò putrescat. Similitudine cinguli super lumbos & ad carnem, populi olim charissimi repudiationem significat, & quod in Chaldæa computresceret, quam aluit Euphrates.

4. *Vade ad Euphratem.* Hieron. proæm. comment. in Hoseam negat Ieremiam verè ad Euphratem iuisse vrbe circumfessa. Sed in typo hæc intelligi, & per visionem.

7. *Ita vt nulli vsui aptum esset.* Hebr. nō prosperabitur ad omnia. i. nulli rei proderit, quod Hieron. dixit: id lumbare corruptum esse penitus.

10. *Ambulant in prauitate.* Hebr. in obstinatione. Ideo erunt, vt lumbare id.

11. *In nomen.* i. vocarentur populus Dei. *In laudem & in gloriam.* s. vt propter eos me aliz natio-

nationes laudarent. Ideo cum populum mihi adiunxi.

12. *Omnis laguncula*. i. omnis homo inebriabitur. Vox 723 Nebel, & utrem ex corio. sapius. Sicque Chal. & Sept. pro laguncula hic utrem ponunt, sed & aliquando ea vox lagenā ē terra significat. Porro ea locutione ebrios eos vocat, sic nos utres eos homines vocamus. *Numquid ignoramus*. Prophetæ scilicet non intellexerunt. q. d. quid noui affers? An ad aliud lagena instituitur, quam ut vino impleatur?

13. *Ecce ego*, explicat ænigma. *Qui sedent de stirpe David*. Heb. qui sedent Dauidi. i. pro Dauid. *Ebrietate*, implebo eos, ut quasi ebrij nihil providere possint, errent in consilijs quæ capient.

14. *Dispergam eos*, faciam ut inter se dissident, non conspirent in vnam sententiam. Heb. collidam eos. i. faciam, ut discordes sint. *Virum à fratre*. Alij vertunt, quemque ad proximum suum. Sed melius vulgata, ut significet, ne inter fratres quidem fore cōcordiam, quod mox dicit de patribus & filijs. *Non concedam*. Heb. non indulgebo. *Vt non disperdam*. Heb. ut non corrumpam eos.

15. *Nolite eleuari*. i. superbire, audite cū modestia Dei verba.

16. *Date Domino Deo vestro gloriam*. Dat Deo gloriam, qui se reum, Deum iustum agnoscit. *Ios. 7. v. 19. Comenebrescat*. Heb. faciat tenebras. s. priusquam mala inducat, quæ vocat tenebras. *Antequā offendant pedes vestri ad montes caliginosos*. Heb. ad montes crepusculi. i. in crepusculo. s. noctis. q. d. antequam noctu fugiatis in montes. *In umbram mortis*. i. lux mortis instar erit, quia cū luce hostes vos capient, & occident.

17. *Quod si hoc non audieritis*. Verba sunt prophetæ dolentis ob interitum populi. *In abscondito plorabit anima mea*. i. serio ego plorabo. Ploratus exterior aliquando est simulatus. *A facie superbia*. i. propter superbiam, quia non obeditis. *Lacrymam*, prorumpet ploratus exteriorius, ex oculis lacrymæ fluent.

18. *Dic Regi & dominatrici*. s. Reginz. Verba sunt Dei. Rex & Regina Iechonias & eius mater sunt, ut Hieron. vult, qui in Babylonem ducti sunt, cap. 29. v. 2. aut Sedechias & eius vxor. *Sedete*, quiescite, silete. *De capite vestro*. sic Sept. Hebr. descendit principatus vester. Chal. migravit gloria vestra. *Corona*, appositivē, principatus. i. corona gloriæ vestræ ablata est.

19. *Civitates Austri*. i. Iudææ, quæ erat ad austrum terræ Israel. *Clausæ sunt*. s. domus earum urbium sunt clausæ. i. inhabitatæ. Sic solent domus vacuæ claudi. *Translata est omnis Iuda*, præterita pro futuris. *Transmigratione per facta*. i. tota, non pauci, iuit in captiuitatem.

20. *Leuate oculos vestros*. O Iudæi. *Qui veni-*

tis ab Aquilone. s. legatione aliquā Babylone missa. Heb. videte venientes, seu qui venient ab Aquilone. s. hostes. sic Chal. & Sept. *Vbi est grex*. Vbi Ierusalem loquitur, quasi bello per æto. Vbi est populus numerosus, qui in te erat. *Pecus*. Sep. & Chal. oues gloriæ tuæ. Heb. pecus pro pecudes gloriæ tuæ. *Non pecudem significat*.

21. *Quid dices, cum visitaverit te*. i. poverit, aut Deus, aut Rex Babylonis. *Tu enim docuisti eos*, cum thesauros ostendisti. *Isai. 39. v. 2. tunc illis prædæ iniecta est cupiditas. Et erudisti in caput tuū*. Heb. duces (s. erudisti) in caput supple tuum, cōtra te; aut in caput, ut vellent esse capita & Principes tui.

22. *Reuelata sunt verecundiora tua*. Hebr. fimbriæ tuæ. Sed per fimbrias totam vestem intelligit. *Polluta sunt*. Heb. detectæ sunt plantæ tuæ, per plantas pedes & crura intelligit. *Depingit populum quasi meretricem ob impiū cultum, simul habitum describit, quo itura est in captiuitatem, sublatis vestibus, detectis cruribus*. Quod *Isai. fecit cap. 47. vers. 2. Denudatur pituitudinem, reuella crura*.

23. *Varietates suas*. sic Sept. Hebr. maculæ suas. Pardi pellis notis est tota distincta. Ergo ut pardus non deponit maculas, nec vos mores.

25. *Parsque mensura tuæ à me*, erit hæc calamitas. i. merces, quam à me expectare debes. *Confisa es in mendacio*. Sic idola sæpè vocat. *Mētiuntur cū dij vocantur*.

26. *Femora tua*. Heb. fimbrias tuas. *Contra faciem tuam*, in oculis tuis. Ut maior sit ignominia. Aut super caput attollā vestes: nam Heb. est super faciem tuam. *Vt appareat ignominia tua*. Quæ est hæc ignominia?

27. *Adulteria tua, & hinnitus tuus*. i. verba procacia. *Scelus fornicationis tuæ*. Hic Hebr. Græcè & Latine est distinctio. Sequitur: *Super colles in agro*. i. Ibi idolis sacrificabant. *Non mundaberis post me vsquequo adhuc*. Quid hoc? Sep. eodem modo quo & Hieronymus pro Aharei. i. post, ut modò est, legerunt Aharai. i. post me. Sed sublato pronomine, me, sensus est planior. Heb. mundaberis post quando? i. post longum tempus, ut Chal. explicat. Et videtur esse proverbium contra eos, qui moras nectunt illud, vsquequo adhuc. *Vil dic mundaberis post me*. i. à me post longum tempus.

Capit 14.

DE sermonibus siccitatis. Sept. de siccitate. Chal. de negotijs siccitatis. Heb. de verbis prohibitionum. Vox, verba, redundat. Perinde est, de verbis prohibitionum, ac, de prohibitionibus. Quæ hæc prohibitiones? pluviarum, unde provenit siccitas, ut interpretes posuerunt, non verba, sed sententiam respicientes. Sed quare numero multitudinis? quia

quia multiplex prohibitio, pluuiarum, fontium, fructuum. Ergo propheta hoc capite de siccitate agit, de fame, & bello, quod imminabat. Verum an loquitur de tempore obsidionis? non puto: nam tunc fames, non ob siccitatem prouenit, sed aliunde. 4. Reg. 25. ver. 3. Verum v. 18. loqui videtur de obsidione.

2. *Luxit Iudaa.* Lugere videtur terra, cū est sicca, & horrida. *Porta eius corruerunt.* Hebr. desolatæ sunt. Nulla ciuium in foro frequentia, quod erat ad urbis portas. Videbantur lugubri veste indutæ. Id significat, *Obscurata sunt in terra.* Hebr. migruerunt in terram. s. deiecit, vt Chal. explicat. Porta nisi super cardines suos sit, deformis videtur.

3. *Maiores miserunt minores suos.* i. Heri pueros, famulos. *Venerunt ad hauriendum.* Hebr. ad fossas. Sep. puteos. Chald. cisternas. גב Gheb, hæc omnia potest significare, & Chal. pro puteo sæpe vertit. גבא Goba. *Afflicti,* pudore affecti, tam heri, quam famuli. *Operuerunt capita.* meroris argumentum.

4. *Propter terræ vastitatem, quia non venit pluuia,* vastitatem ex defectu pluuiæ. *Confusi sunt agricolæ.* s. domi desidentes, neque colentes agros. Ea illis pudoris causa.

5. *Nam & cerua.* Deseruere feræ catulos ob passus inopiam nullo in vberibus lacte. Quod de cerua ait, intellige de alijs animantibus.

6. *Onagri,* alini syluestres. *In rupibus,* in locis arduis. *Traxerunt ventum,* seu hauerunt. Sitis id remedium. *Quasi dracones,* ob caloris vim egent multa refrigeratione dracones.

7. *Responderunt nobis.* Chald. testificantur sunt contra nos nostræ iniquitates. Sic Pagn. ex Hebræo. Apostrophe ad Deum. *Auersiones nostræ.* Hebr. rebelliones nostræ. Nos peccasse fatemur, quod est salutis initium. Hoc est, nõ vt nos mereamur facias nobis.

8. *Expectatio Israel.* i. spes nostra tu es, in te confidimus. *Quasi colonus.* i. mercenarius. Hebr. quasi peregrinus. *In terra.* s. hac propter ñ He in priori Camez inclusum. *Ad manducandū.* Hebr. ad pernoctandum declinantes in diuersoriū. Ergo vt peregrini & viatores quid agatur in hospicio nihil curant, ita tu videris quasi peregrinus negligere hanc terram Iudzam, quasi tua nihil interlit.

9. *Velut vir vagus.* i. qui nullibi cōsistit, nullam propriam domum habet, sic tu videris esse. Hebr. attonitus, aut territus, qui non audet. *Vt fortis.* i. vt miles, qui cūm fortis videatur, amico opitulari non potest. *Tu autem in nobis es Domine,* nobiscum habitas, non es peregrinus, aut vagus. *Nomen tuum inuocatum est super nos.* Vocamur populus Dei. Ipsa appellatio curam nostri sibi ingerat.

10. *Qui dilexit mouere pedes suos.* s. ad idola iuit, aut ad quærendam opem Dei verba sunt. Hebr. sic dilexit mouere se, pedes suos non prohibuit. Increpat quod ad idola iuerint, si-

A ne in Ægyptum ad petendum auxilia. De quo Isai. 30. v. 2.

11. *In bonum,* nõ ores, aut aliquid boni à me petas. Sunt preces in malum, quibus vindicta petitur.

12. *Preces eorum.* Hebr. clamorem eorū non audiam. *Non suscipiam ea.* Hebr. non placebunt ea, aut non volo ea sacrificia.

13. *A, a, a,* Hebr. Ahah, vna diētio. Interiectio dolentis. *Pacem veram.* Hebr. pacem veritatis. Pro, in veritate, verè dabit vobis, Hebr. dabo vobis. Loquebantur Dei nomine prophetæ falsi.

B *Et fraudulentiam.* Hebr. & nihil, seu vanitatem. *Seductiones.* Chald. impietates cordis sui loquuntur falsi prophetæ. Hebr. dolum cordis sui, pro, dolos.

16. *Et populi.* Et populus Hebr. *In vijs,* seu in plateis Ierusalem iacebunt. *Effundam super eos malum suum.* i. pœnas iniquitatis suæ.

C 17. *Deducant oculi mei lacrymam,* seu deducant. Mētoris vis ad oculos descendet. Quando vobis suadere non possum quod opus est, certè vestram calamitatem deplorabo. *Non taceant.* i. non cessent plorare oculi. *Virgo filia populi mei.* i. quæ puellæ instar ignorat quæ illi imminet. *Contrita est.* Ea sletus causa.

18. *Si egressus fuero ad agros, ecce occisi.* De tempore obsidionis hic loquitur haud dubiū. *Propheta namque.* Goth. propheta quoque. Sic Hieron. in comment. Hebr. quia etiam propheta, etiam sacerdos. *Abierunt.* Hebr. circueverunt. Sed circuire, pro, ire. *In terram, quam ignorabant,* in captiuitatem.

21. *Ne des nos in opprobrium.* Hebr. ne irascaris propter nomen tuum. *Neque facias nobis contumeliam.* Hebr. non repellas solū gloriæ tuæ, i. templum.

D 22. *In sculptilibus sunt ne qui pluant.* i. nihil sunt idola; ideò ad te confugimus. Hebr. in vanitatibus. Sed vanitates vocat idola. *Aus cæli possunt dare imbres.* Non sane suis viribus. *Vox* רב רב Rebibim significat imbres vehementes. *Tu fecisti omnia hæc,* cœlos. s. & pluuias. Tu es omnium auctor, tu opem ferre nobis potes.

Caput 15.

S i steterit Moyses & Samuel. Sanctorum preces, quæ alioqui efficaces sunt, propter obstinationem populi non audiuntur. *Eijce eos.* s. Iudæos, nuncia eijciendos. *Egreliantur.* s. in captiuitatem cant. Caput hoc minis est plenum.

2. *Qui ad mortem.* Per mortem pestem intelligit, per gladium mortem violentam. Ad ea mala ituros ait.

3. *Et visitabo super eos.* i. immittam contra eos. *Quatuor species.* Hebr. quatuor familias. i. quatuor pœnarum genera, quæ innox subijcit.

Canes

Canes ad lacerandum. Sic Sep. & Chal. Alij vertunt, ad trahendum. s. per terram. Dissipandum, aut corrumpendum.

4. *Dabo eos in feruorem. Chald. in commotionem. i. admirationem. Propter Manassem. Regum peccata luunt populi. Chald. quia non poenituerunt, vt Manasses. Super omnibus. i. propter omnia quæ fecit.*

5. *Quis contristabitur pro te. Heb. quis mouebit tibi. s. caput, præ dolore. Quis condolebit tibi? Idē verbū נון Nud ponitur. Iob. 2. v. 11. in significatione condolendi, seu consolandi.*

6. *Laborauit rogans, te. s. vt conuertaris. Heb. fessus sum poenitendo. i. parcendo tibi. Quia id sæpè iam feci.*

7. *Ventilabro dispergam eos. i. quasi ventilabro fruges. In portis terra. i. in areis, quæ solent esse prope vrbes & oppida. Et per areas ipsas vrbes intelligit, vnde ciues disperget. Interfeci. Heb. orbauit, & perdidit populū meū. A vijs suis, à moribus suis non sunt reuersi.*

8. *Multiplicata sunt mihi. i. coram me. Super arenam. i. magis quàm arenam multiplicauit viduas, occisis. s. viris. Induxi eis super matrem adolescentis. Chald. per matrem cętum intelligit. Adolescentis iuuenis. Heb. pro, iuuenum. Ergo induxi eis super iuuenes vrbis Ierusalem (ea est mater, quam dixit) vastatorem. Meridie. i. manifeste. Ea causa multitudinis viduarum, cędes iuuenum. Misi per ciuitates. Hebr. misi super eam (s. matrem) subito ciuitatem (s. desolatam) & terrores. Quidam sic, misi super eam subito hostem, & terrores. Vox חיר Hir hostem aliquando significat. Terrores autem dicit se mittere, vt facile vincantur. Quidam etiam per vocem illam חיר tumultum intelligunt. Mittam tumultum & terrores subito.*

9. *Qua peperit septem. i. multos, infirmata est. Ierosolymę nihil profuit filiorum multitudo. Defecit. Heb. doluit anima eius. Occidit ei sol, felicitas prior ærumna mutata est. Cũ adhuc dies esset. i. in medio cursu felicitas defecit. Confusa est, nihil processit eorum, quæ cogitauit. In conspectu, ante hostes eorum.*

10. *Quare genuisti me. De se loquitur Ieremias. Virum rixam, virum discordiam. Hebr. virum litis, virum contentionis. sic Chal. Non genuisti. i. neque accepi fœnus, neque dedi: nemini iniuriã feci. Species pro genere, fœnus pro iniuria. Fœneratores solent esse odiosi. Maledicunt mihi. Vox Heb. maledicere, & contemnere significat. Verba Ieremię suã sortem conquerentis.*

11. *Si non. Supplendum aliquid, vt, Mentiar si non. Loquitur Deus. Reliquia tua in bonum. Heb. residuum tuum. i. finis benè succedet. Si non occurri, occurram, opem feram. Alij sic, nisi fecero cum inimico, vt te roget tempore afflictionis. Ambiat tuam amicitiam. Aduersus inimicum. s. occurram tibi. Heb. cum hoste. s. simul ac hostis veniet.*

A 12. *Numquid fœderabitur ferrum ferro. i. Chaldei Iudæis non sociabuntur. Vtrique duri vt ferrum glutinari non possunt. Alij, numquid franget ferrum ferrū. i. Iudæi Chaldæos, quos vocat ferrum ab Aquilone, & æs. i. ferrū calybe temperatum. Aut sic, & æs (fœderabitur) æri. Vocē ירוך Iaroah hi deducunt à ירוח Roah, quod verbum inter alia frangere significat. Hieron. à ירוח Rahah. i. pascere, & sociare.*

B 13. *Gratis. i. sine pretio, erunt in direptione diuitiæ tuæ. Hebr. non in pretio. s. poteris eas redimere. In omnibus peccatis tuis. i. propter omnia peccata tua. Quæ fecisti. In omnibus terminis tuis. Aut regatur hoc à verbo, in direptionem dabo diuitias in omnibus terminis tuis. i. tota prouincia: idque propter tua peccata. Verum vtrouque modo coniunctio, & redudat in illis verbis, & in omnibus terminis tuis. Aut sic, dabo diuitias in direptionem (s. in te, o Ierusalem) & in omnibus terminis tuis.*

C 14. *Et adducam inimicos tuos. Sep. seruire te faciam. Chal. seruietis. Nimirum pro חבבתי Hahabarti, vt nunc est, legerunt חבבתי Hahabadi. i. pro transire te faciã, seruire te faciam, vnus literę Rhos in Daleth permutacione, quæ simillimæ sunt. Hieron. eam vocem Heb. legit, vt nunc est. Sed pro, adducam, alij vertunt, trasferam (te) ad hostes tuos אגזתי, pro, ad. De terra, quam nescis. s. adducam inimicos. Heb. in terram, quam nescis. s. in Babylonem te transferam.*

D 15. *Tu scis Domine. s. quæ patior. Verba sunt Ieremię à Deo opem postulantis. Visita me, i. bonum. s. faue mihi. Tuere me. Hebr. vindicam me. Noli in patientia tua suscipere me. Heb. ne in longitudine iræ tuæ suscipias me. i. ne differas opem ferre. Suscipere sæpè sumitur, pro, opem ferre, in psalmis præsertim.*

E 16. *Inuenti sunt sermones tui, pro, quando inuenti sunt à me sermones tui. Verba tua & præcepta erāt mihi dulcia super mel ori meo. Quoniam inuocatum est. i. quoniam tu es Deus meus; ego tuus sum, & vocor. Patris & Domini verba filio sunt grata.*

F 17. *In Cœcilio ludentium, siue in cętu derisorū. Et gloriatus sum, nō gloriatus sum, repete negationē. Hebr. nec exaltaui. s. in eo cętu. sic Heb. distinguūt. A facie manus tuæ solus sedebā. i. propter plagam, qua punis populū, loca solitaria captabam. Quoniam comminatione replesti me. Hebr. ira replesti me. Ira, pro, dolore. Regia vulgata, amaritudine replesti me. Aut certe ita contra eos, qui conuertit ad te noluerunt.*

18. *Desperabilis. Got. insanabilis. Alij, doloris plena. Facta est mihi. s. plaga. Heb. essendo es mihi. s. o Deus. Quasi mendacium. Heb. quasi mendax. Aquarum infidelium. Aquas mendaces & infideles vocat, quæ non semper fluūt. Ergo cū sperarem plagam curatum iri, ea spes me destituit, vt illæ aquæ. Aut si cū Deo loquatur, vt est Hebraicè, eodem modo spes de*

de te concepta me sefellit, vt aqua illa. Heb. sicut mendax, pro, mendaces a qua (qua) fideles non sunt.

19. *Si conuerteris conuertam te.* Verba Dei ad populum sub persona Ieremias. Conuertam te. i. suspiciam. *Si separaueris pretiosum a vili.* i. de re quavis iudicaueris vt oportet, aut tuis verbis effeceris, vt illi sordes abijciant. *Quasi os meum eris.* i. mihi carus & pretiosus inftar oris. Aut sic, iuxta os meum (i. verbum meum) eris. Fient tibi, quae praedixi & promisi. Quae sunt illae? *Conuertentur ipsi ad te.* i. tibi subijcietur, non e contraio.

20. *Fortem, aut munitum dabo te, o Ieremia.* efficiam, vt sis huic populo quasi murus. Viri sancti in populo inftar muri aenei, & arcis sunt.

21. *De manu fortium, seu violentorum te redimam.* Sic Babylonios vocat.

Caput 16.

Non accipies uxorem. Hinc colligunt Ieremiam virginem fuisse: nam si ante captiuitatem uxorem non habuit, multo minus post extorris & senex. Ita sentium Igna. ad Philadelphios. Hieron. Hierem. 23. & 1. contra Iouin. Isidor. de vita & obitu sanctorum cap. 38. *Non erunt, pro, sint tibi filij; futurum, pro, imperatino.* In loco isto, in Iudaea, in Ierusalem. Quia de patribus & filijs haec dicit Dominus.

3. *De quorum stirpe.* Heb. super (i. de) patribus, qui generauerunt eos. s. filios & filias, de quibus est locutus.

4. *Moribus agrotationum.* i. omne genus morbis morientur. Chal. morte agrotationum famis. *Non plangentur,* quia non erunt qui id faciant. Aut praeficas non adhibebunt. Aut quia dolor, cum est maximus, lacrymas siccat. Recte Seneca Tragicus: *Quodque in extremis solet perire lacrymaz.* In sterquilinum erunt. Chal. in stercus dispersum super faciem terrae erunt. i. eorum sanie vt stercore agri impinguntur, aut in sterquilinum erunt. i. proijciuntur in sterquilinum. *Cadauer, pro, cadauera eorum.*

5. *Ne ingrediaris domum conuiuij.* s. funebri. Solebant in defuncti domo instruere conuiuium, quae parentalia vocabant, vt ait Hieron. Ad haec conuiuia non vult Deus ire prophetam, neque solari superstitibus paulo post & ipsi interituros. Vox Hebr. מרצה Marzeah. proprie laetum significat. Sed hic sumitur pro conuiuiis funebri. *Absuli pacem,* nolo illis aliquod solamen relinquere. Id per pacem, misericordiam, & miserationes intelligit.

6. *Non se incident.* Solebant Gentes in funere suorum facies incidere, comam tondere, quae erat nobilitatis signum. Id Iudaeis vetitum erat

A lege. Deuter. 14. ver. 1. *Quod tamen illi faciebant:* ideo vetat prophetam ijs vt caeremonijs. Aut potius in commune eos ritus non usurpaturam gentem in ea atrocitate temporum praedicit.

7. *Et non franget inter eos lugenti panem.* Sept. & non frangetur panis. Chal. & non frangent eis, panem supplet interpres. Heb. non extendent eis. Suspicio, ac vero certo credo olim **B** Heb. pro לחם. i. ipsis fuisse לחם. i. panem. Quae lectio comodissima videtur, propter id quod sequitur. Et non dabunt eis potum calicis. Verum vt modo est Hebr. sic fere locum explicant: & non extendent eis. i. in eorum gratiam qui lugent, non extendent. s. manus, non complodent, quod lugentes faciunt, & consolantes. *Lugenti panem super mortuo.* Hebr. non est panem, vt diximus, sed hoc, non extendent eis (s. panem) in luctu ad consolandum eum (eos) super mortuo. *Et non dabunt eis potum.* Solebant in morte alicuius cibos & potum mortui filijs & propinquis amici mittere, vt ijs donis leuarent eorum dolorem. Quod charitatis officium in ea clade est intermissum. *Super patre suo.* i. non solum in funere aliorum propinquorum, sed etiam patris & matris, cum maxime id fieri oportebat.

8. *Domum conuiuij.* i. non solum conuiuium funebre vitare debes, sed promiscue omnia conuiuia.

9. *In oculis vestris.* Vobis viuentibus, & videtibus auferam. *Vocem sponsi.* Hymenaeos, s. nuptias, tripudia in nuptijs consuetam laetitiam auferam.

12. *Post prauitatem.* Hebr. post obstinationem cordis sui mali. Hoc est in malo obstinuerunt. Ea est cladis causa. Idcirco mittam vos in captiuitatem.

13. *Seruietis ibi dijs alienis.* Chal. seruietis populis colentibus idola. *Qui non dabunt vobis requiem.* s. iij populi. Hebr. quia non dabo vobis misericordiam. Nimirum Hieronym. pro לחם Aethen, dabo, legit לחם Ithenu. dabunt, & pro לחם Haninah. i. misericordiam, legit לחם Hanihal, requiem. Quam veram puto esse lectionem: nam postquam dixit, eos die ac nocte seruituros, melius conuenit, non dabunt requiem, quam misericordiam. Sept. dabunt, legunt, Chal. etiam, quando dicit, non erunt vobis misericordes.

14. *Non dicetur ultra.* Tristibus lata miscet; spem liberationis ex captiuitate Babylonica. Simul indicat eam captiuitatem durioerem Aegyptiaca fore, quando eius memoriam delebit, argumento iuramenti, quo iam non iurabunt per Deum, qui eos liberauit de Aegypto; sed per Deum qui eos liberauit de Babylone;

16. *Mittam piscatores.* Redit ad captiuitatem Iudaeorum. Foreque ait, vt nem. o effugiat. Babylonijs enim, vt piscatores & venatores omnes recessus scrutabuntur.

17. *Super*

17. *Super omnes vias eorum*, quibus euadere tentabunt, eas vias obstruam.

18. *Reddam primum*. i. reddam in primis. *Duplices iniquitates*. i. peccata parentum & filiorum in filiis puniam. Vox Misneh potest significare secundo: eritque sensus; prius seruitute Ægyptiaca puniui, nunc secundo Babylonica puniam. Potest etiam significare compensationem à שָׂנָה Sanah, quod est commutare, eritque sensus: Reddam compensationem iniquitatis eorum. sic Hebræus. *Contaminauerunt terram in morticinis*. Heb. in cadauere, pro, cadaueribus hostiarum, quas obtulerunt idolis suis.

19. *Ad te gentes venient*, cū gentes ad fidem conuertentur. *Et dicent mendacium*. i. deos mendaces, falsos, & vanos. *Possederunt*. Heb. hæreditauerunt patres nostri. Id dicent gentes quæ venient.

21. *Per vicem hanc*. i. nunc ostendam. *Manū meam*. i. potentiam meam. Seu Christum ostendam gentibus, qui est Dei manus & potentia. Hieron. *Virtutem meam*. Repetitio. *Ostendā eis*. i. gentibus, cū conuertentur. *Et scient, quia nomen mihi*. Hebr. nomen meum. *Dominus*. i. ego sum Dominus, vt ponunt Sep. qui. s. possum facere quæ volo, & implere quæ promisi. Aut sic: Hic ponitur nomen quadriliterum ab existendo deductum. Ergo, vt sciant, quia nomen meum est hoc, atque adeo quæ promisi, quæ comminatus sum, omnia existero facio.

Capit 17.

Peccatum Iuda. Postquā gentium vocationem attigit, reprobationis Iudæorum causam explicat peccata graua, & indelebilia, *Stylo ferreo in vngue adamantino*. Vnguis pro tabula sumitur à Hieron. in qua scribitur stylo ferreo. Quidam vnguem pro graphio sumunt, quo scribitur: & sit repetitio, stylo ferreo & graphio adamantino. Vocis שָׁמִיר Samir, pro qua fere vertunt adamantem, significatio ignota est etiam Hebræis, vt & alia lapidum nomina. Sed certè genus lapidis durissimi significat. Thargum Ieros. pro ea voce silicem, seu petrā vertit. Sic assert Heb. Schol. *Super latitudinem cordis*. Hebr. super tabulam cordis eorum. Sic Chal. & Sept. *Et in cornibus ararum ipsorum*. s. vbi ipsi idolis sacrificauerunt, in earum summitate, vt ab omnibus videatur, describatur peccatum. Summa interius in conscientia descriptum peccatum ait, vt ipsi negare non possint, & exterius, vt testibus conuincantur. Hi primi quatuor versus in Sept. codicibus non sunt. Hieron. putat, in eo voluisse populo suo parcere, ne eorum peccata tam fæda viderentur. August. lib. 13. contra Faustum cap. 7. & 8. eos non assert. Verum in Theodoro Græcè extant, in Regijs etiam,

A & in Græco codice Vaticano. Vnde desumpti diuinare non attinet, fortassis ex aliqua aliorum interpretum versione.

2. *Cum recordati fuerint filij eorum*. Sic Sept. & Chal. Hebr. vt recordari. i. vt recordentur filij eorum. Volo aris inscribi peccata, vt posteris maiorum exemplo cautiore euadant. *Lignorumque frondentium*. Hebr. iuxta lignum frondosum (i. ligna) *In montibus excelsis*. Hebr. super colles excelsos. Ibi aras idolis excitabant, ibi vult monumentum susceptæ prauitatis manere.

3. *Sacrificantes in agro*. Hebr. montane. sic vocat populum, quoniam in montibus idolis sacrificabant. *Fortitudinem tuam*. Chald. substantiam. Sep. diuitias. i. opes tuas in agro (sic iungit Hebræus) & thesauros in prædam dabo, o montane. Faciam, vt in agrum producantur, vbi inter milites spolia diuidantur. *Excelsa tua propter peccata*. i. templa idolorum, vbi multæ diuitiæ erant, dabo in direptionem. Aut vero inuersa constructione, propter peccatum excelsorum tuorum (i. quæ in collibus commisit) dabo opes tuas in direptionem. *In vniuersis finibus tuis*.

4. *Et relinqueris sola ab hereditate tua*. Hebr. & remissio erit in te ab hereditate. i. relinques eam. *Ignem succendisti*, me ad iracundiam prouocasti. *Vsque in æternum*, siue vsque in seculum ardebit.

D 5. *Maledictus homo*. Hoc dicit propter spem, quam in Ægyptijs ponebant. *Ponit carnem brachium suum*. i. hominem præsidio sibi fore putat.

6. *Erit enim quasi myrica in deserto*. Sic Sept. & Chal. Arbor est satis nota. tamarix alio nomine infrugifera, infæusta. Et quidem si ad aquas nutritur, crescit in magnā arborem, in Ægypto, & Syria etiam fert fructum. Plin. lib. 13. cap. 21. & lib. 24. cap. 9. Si vero in deserto nascitur, locisque aridis, humilis manet & horrida. Ideo dixit: *Erit quasi myricæ in deserto*: sic qui recedit à Deo, non fert fructum, semper est contemptibilis. *Non videbit, cum venerit bonum*. i. pluuia ei non proderit, perinde erit ac si illam non videret. *Sed habitabit*. Hebr. & habitabit, &, pro, quia. *Quare nihil ei prodest pluuia, quia habitat, crescit: in siccitate, aut locis exustis*. s. præ æstu: *Quid iustus? Erit vt lignum*. i. arbor.

E 8. *Quod transplantatur*. Hebr. plantata arbor. Sic erit iustus ei arbori similis. *Ad humorem*. Hebr. iuxta riuum mittit radices suas. *Tempore siccitatis*. Hebr. & in anno prohibitionis. s. pluuiarum, quod noster dixit, in tempore siccitatis fructum feret.

9. *Prauum est cor hominis*. Obiectioni respondet. Quis poterit scire, in quo homo confidat? Hebr. prauum cor præ omnibus. Hieronymus in commentar. prauum est cor omnium. *Et inscrutabile, siue desperabile, videntur*

Hier

Hieronym. eò locò ait. Alij, validum, durum. **A** *Ad inuentionum suarum.* Studiorum suorum, & morù: vt illi fuerint, talis merces erit, talis fructus.

11. *Perdix fouit*, pro, sicut perdix fouit. Sep. *ἐπιφωνεῖ* clamauit. sicque locum citat An. br. epist. 48. Nimirum vocem, *Π* quæ perdicem significat, illi sumpserūt in significatione clamandi. Sed vbi perdix, quam addunt? Heb. *perdix congregat* (s. oua) quæ non peperit. Aiunt ex alijs nidis oua furari & fouere. Pullos deinde fugere ad veram matrem. Sic qui diuitias cõgelsit. *Non in iudicio.* i. iniuste. Amittet eas. *In dimidio dierum suorum*, antequam illis perfruatur. Hostis eas prædabitur. sic tandem apparebit insipientia possidentis. *In nouissimo suo erit insipiens.* Aut sic in media ætate morietur, & relinquet eas hæredi. Sibi pauper dum vixit, hæredi diues. Sic in morte in nouissimo insipiens iudicabitur. Græcum epigramma sic Latinis verbis ait.

Diues opum & parcus cū sis, mens indiga solū est.

O Hæredi diues, pauper inopsque tibi.

12. *Solum gloria.* Epiphonema prophetæ ad Deum, quem omnibus his epithetis onerat. *Altiudinis à principio.* Hebr. non est regimen, altitudo à principio. Aut in excelsis (in cœlis) à principio. i. ab æterno. sic Chal. Indicat propheta se neque fraude opes parasse, neque in ijs spem habere, sed in Deo.

13. *Recedentes à te.* Heb. recedentes à me. Suspicio Hebraica esse vitiosa: nam propheta loquitur, non Deus. *In terra scribentur.* i. in terrâ cadent, morientur, peribunt.

15. *Vbi est verbum Domini?* s. quo minoris ex-tidium. Vox populi.

15. *Et ego non sunt turbatus*, nõ destiti à meo munere, iussa tua sequi. Hebr. non elongaui à pallore post te. i. non recusavi esse pastorem & prophetam tuo nomine. *Diem hominis.* Sic Sep. nimirum Enos legerunt. i. hominis, vbi Hebræi legunt. Anus. i. malam diem non desideravi. Sic Chal. s. excidium, quod annuncio. Is dies potest etiam vocari dies hominis, quoniam homo per totam vitam laboribus vexatur. *Rectum.* i. verum semper illis veritatem annunciaui.

18. *Confundantur*, illi potius, qui me fallacem putarunt, pudeant, mendacij conuincantur, non ego. *Duplici contritione.* i. multipli ci contere eos.

19. *Sta in porta, per quam ingrediuntur Reges,* fortasse prope regiam erat aliqua vrbs porta, regia ex eo dicta, præcipua inter alias, vbi maximus ciuium conuentus: nam fora ad vrbs portas erant, mercatus, iudices. Ibi propheta loqui iubet Deus.

21. *Custodite animas vestras.* Hebr. caute in animabus vestris. i. propter animas vestras, quam chara est vobis vita vestra.

25. *Reges & Principes.* s. dabo vobis Reges

de domo David, seruasboque partum, quod cū eo iniij. *In curribus & equis.* i. pace florentes, & copiosos faciam eos Reges.

26. *Et venient.* Vndique Iudæi confluent cū victimis ad templum, sublato hostium timore. *Et inferent oblationem.* Hebr. & ferentes laudem in domo Domini. Sed erat sacrificium laudis & gratiarum actionis, quod per laudem intelligit. si seruabitis legem. sin secus

27. *Succendam,* per Babylonios. *Deuorabit.* s. ignis. i. consumet. *Domos.* Hebr. palatia. Quod de sabbathi obseruatione ait, de vniuersa lege intelligo, daturum, quæ promittit, si eam obseruant. sin minus vindicaturum excidio.

Caput 18.

D *Escente,* pro, vade. Ioan. 4. v. 49. Descende priusquam moriatur filius meus. Ergo vade in domum figuli.

3. *Faciebat opus super rotam.* Sic Chald. Sept. super lapides. Vox Hebr. decepit, quæ sublati punctis lapides significare potest. Alij super sellam.

4. *Vas quod faciebat è luto.* Sic Chald. Hebr. sicut, lutum. Sed suspicor Beth mutatum in Caph, & olim Hebr. fuisse quod faciebat in luto. i. ex luto. *Sicut placuerat.* Heb. sicut rectū fuit in oculis eius. Vt illi est visum, vt illi placuit fecit vas.

D 7. *Repente loquar.* i. sententiam feram, cū minime cogitant. *Aduersum gentem,* non Iudæos tantum, sed quamcumque aliam gentem.

8. *Si penitentiam egerit.* Hebr. & conuertetur, pro, si conuertetur. Sic Sept. & Chald. &, pro, si. *A malo quod locutus sum.* i. accusaui in eis. *Agam & ego penitentiam,* mutabo decretū eos puniendi, aut parcam eis.

E 9. *Et subito loquar,* pro, si subito locutus fuero, vt genti alieni beneficiam, cū ipsi minime cogitant. *Loquar.* i. decreuero. Si illi desciperint. Ego quoque decretum mutabo beneficiendi eis.

11. *Fingo,* instar figuli, de quo dixit, cogito, vt vos destruem. *Reuertatur.* i. mutate tamen mores, & ego mutabo. *Dirigite.* Heb. bonas facite vias vestras.

12. *Desperauimus.* Vox populi. Heb. desperatum est, non possumus facere quæ præcipis. Nulla venit spes. *Post cogitationes nostras ibimus.* Vitæ rationes priores sequemur. *Præuitatem.* Heb. obstinationem. Quocumque cor nostrum obstinatum inclinauerit, id faciemus.

13. *Talia horribilia.* Hebr. quis audiuit, sicut hanc turpitudinem (quam) fecit virgo Israel? Virgo fuit quondam, nunc potius scortum.

14. *Numquid deficiet de petra agri nix Libani?* i. de rupibus Libani, quas rupes petram agri vocat,

vocat, & fortassis sic vulgò vocabantur. *Aut auelli possunt.* Sic Hebr. i. prohiberi ne fluant. *Aquæ erumpentes.* Heb. aquæ alienigenæ. i. venientes è longinquo. q. d. si in eo monte nix & aqua non deficit, neque in me veniæ locus. Cur ergo hi desperant?

15. *Frustra libantes,* seu adolentes. Non eis proderunt sacrificia, quæ offerunt mihi. *Impingentes.* Hebr. & impingere eos fecerunt (s. falsi prophetæ) in vijs suis. i. studijs, actionibus. *In semitis seculi.* i. antiquis. Ego dicerem à semitis seculi: nam Hebr. nulla est præpositio, & suppleri tamen aliqua debet. Sententia erit: impingunt, aut impingere fecerunt in vijs suis derelictis semitis antiquis Dei s. mandatis. *Vt ambularent per eas.* s. vias suas. Ego sic verto: vt ambularent semitas viæ non tritæ. i. nouæ. Derelinquerent semitas antiquas, vt nouas imprimerent.

16. *Vt fieret terra eorum.* i. Quo factum est, vt terra eorum desolaretur. *Et in sibilum sempiternum.* Hebr. in sibilos seculi. i. longi temporis. Neque enim ea desolatio fuit perpetua. Porro sibilus admirationis hic est, & doloris signum. *Et mouebit caput suum.* Hoc etiam admirationis est & doloris. Solemus mouere caput, cū admiramur, cū dolemus. Quis mouebit caput? qui præterierit, viator.

17. *Sicut ventus vrens.* Chal. orientalis. Sicut is ventus, qui est vehemens, paleas dispergit, sic ego eos. *Dorsum, & non faciem ostendā.* Non ero eis propitius, sicut qui præ ira auertit faciem ab aliquo. *In die perditionis,* sciz ærumnæ, exitij eorum.

18. *Venite.* Diligentiz verbum est. *Cogitemus.* i. conspiremus in eum. *Non enim peribit.* i. falsa nobis sacerdotes, sapientes, & prophetæ nobis locuti sunt, cū contraria dixerunt ijs, quæ Ieremias nunciat. *Sermo à propheta.* Hebr. verbum. s. prophetæ non deicit. *Percutiamus eum lingua,* calumnia opprimamus.

19. *Aduersariorum meorum.* Hebr. litigantium mecum voces audi Domine.

20. *Foderunt foueam anime meæ.* i. sepulchrū vitæ meæ. Volunt me occidere.

21. *Deduc eos in manus gladij.* Heb. fluere fac eos. i. eorum sanguinem) per manus gladij. i. per gladium, manus redundat. *Absque liberis.* Hebr. orbæ. s. absque liberis, vt noster dixit, fiant vxores eorum.

22. *Adduces latronem.* Sept. latrones. i. milites. Heb. agmen, exercitum Chal. *Foueam,* sepulchrum, in quod me mitterent, foderunt. *Vindica.*

23. *Fiant corruentes.* Heb. impingant, seu offendant. *In conspectu tuo.* i. coram te. i. penitus corruant. *In tempore furoris tui abutere,* pro, abutere. Hebr. fac in eis. i. eos puni in tempore, hoc est, sicut in tempore furoris tui, vt soles facere cū es iratus. Chal. sume vindictam ex eis in tempore ultionis furoris tui.

Caput 19.

A *Ccipe.* Sept. posside. Chald. eme. sic Hebr. *Lagunculam.* Vox Hebr. Bakbuk significat vas testcum angusti oris, sic dictum ab eo sono, cū euacuatur. *Figuli,* pro à figulo eme à figulo. supplenda præpositio. *A senioribus,* pro è senioribus. s. duc tecum! nam v. 10. ait: conteres lagunculam in conspectu virorum, qui ibunt tecum. Et alioqui quid senioribus, vt venderent lagunculam. Chal. tolles tecum de senioribus.

2. *Egredere ad vallem filij Ennom.* De hac valle cap. 7. vers. 31. *Iuxta introitum portæ fictilis.* Hebr. quæ (ad) ostium portæ fictilis. Sic ea porta dicebatur, quòd ibi projicerent fragmenta figuli, vt Romæ est mons testaceus ad D. Pauli portam. Verum Hebræi peritiores portam solis dici putant. i. orientalem: nam בן הרים Heres certè solem significat. Sept. in vestibulis portæ fictilis dixerunt.

3. *Tinniant aures eius* qui audierit, quæ facere volo. Sic Chal. & Sep. Alij tremant, obstepescant aures eius. Sed parum refert.

4. *Alienum fecerint locum istum,* profanando. s. illum, & idolis consecrando. *Libauerunt,* seu adoleuerunt dijs alienis. *Sanguine innocentium,* filiorum, & filiarum, quos idolo sacrificabant.

5. *Sed vallis occisionis.* Vocabitur non Zopheth. Quia ibi à Babylonijs Iudæorum strages est facta. De quo cap. 7. v. 32.

7. *Et dissipabo.* Subuertam consilium, quo ab idolis eius loci opem sibi pollicebantur. Hebr. Bakothi. i. euacuabo. Paronomasia huius verbi & Bakbuk. i. hgenæ. v. 1.

8. *Super vniterja playa eius.* Sic Sep. Got. super omnes plagas eius. Sic Heb. & Chald. super. i. propter plagas stopebunt qui transierint.

9. *Cibabo eos carnibus filiorum.* Hebr. comedere eos faciam. Sic factum dicitur Thren. 2. v. 20. & cap. 4. vers. 10. Manus mulierum misericordium coxerunt filios suos. Id etiam acciderat in obsidione Samariæ. 4. Reg. 6. vers. 28. Tum postea accidit, cū Romani Ierusalem obsederunt. Ioseph. lib. 7. cap. 8. de bello Iud. miseriarum extremum.

11. *Sicut conteritur.* Sic Chald. & Sept. nam Hebr. sicut conterit (s. aliquis) vas figuli. *Non potest ultra instaurari.* Hebr. sanari, metaphoricè, pro, instaurari. Non potest quidem humanis viribus; alioqui Deo omnia sunt facilia. vt Matth. 19. v. 26. Et sane Deum se liberaturum aliquando populum sæpè vidimus dixisse. In Isaiā est locus huic similis cap. 30. v. 4. Et conminuetur (Ierusalem) sicut conteritur lagena figuli contritione præualida. *Et in Topheth sepelientur.* De hac re cap. 7. v. 32.

12. *Sic faciam lotu huic,* id est, vibi Ierusalem. *Sicut Topheth.* i. replebo etiam eam cada-

cadaueribus, & ex eo profanabo eam. Quod
mox ait.

13. *Et erunt domus Ierusalem sicut locus To-
peth immunda.* Ecce superioris versus expli-
catio. *Omnes domus.* Hebr. ad omnes domus. i.
propter omnes domus, vt Chal. vertit. *In qua-
rum domibus.* i. tectis. Solebāt super tecta stel-
las adorare. Soph. 1. v. 4. & 5. Qui adorant su-
per tecta militiam cœli. *Sacrificauerunt.* Hebr.
adoleuerunt. *Omni militia cœli.* i. stellis. Itaque
propter domos, in quibus impio cultui vaca-
runt, profanat alias omnes domos. Cuncti pu-
niuntur ciues, quoniam aut ipsi malū fecerūt,
aut certē non prohibuerunt. Publica peccata
communi supplicio puniuntur.

15. *In iurauerunt cernicem.* i. noluerunt legis
iugum suscipere.

Capit 20.

Sacerdos Phassur. s. audiuit quz dixit Iere-
mias: nam superior capite sacerdotes vo-
carat, vt audirent quz nunciabat. Ex eo nu-
mero fuit Phassur. *Princeps in domo Domini,*
post summū Sacerdotem. Ideo ad septine-
re putauit Ieremiz voces compescere.

2. *Percussit.* s. verberauit Ieremiam. *Misit in
neruum,* inter instrumenta carceris neruus est,
quo vinciuntur ceruix & pedes victorum.
Alij in cippum putāt missum, ē duobus lignis
factum, quo pedes constringuntur & caput.
Chal. & Sep. carcerem vertunt, quos Pag. se-
quitur. *Quod erat,* aut qui erat. Hieronym. ner-
uum carceris neutrius generis fecit. *In porta
Beniamin.* Sanctuarium vnam tantum portam
habebat versus orientem. Ita hzc porta supe-
rior, aut vrbs erat, aut septi & atrij, quo tem-
plum cingebatur, dicta superior, quod aliz in-
feriores essent. *In domo Domini.* Quoniam ea
porta septi erat, & atrij, quod domus Domini
vocat. Aut si erat vrbs porta in domo Do-
mini. i. prope illam. Ibi carcer erat eo tem-
pore satis notus, in quem Ieremias est missus.

3. *Cumque illuxisset in crastinum.* Hebr. & fuit
in crastino. Soluitur Ieremias, & Phassuri pre-
dicat eadem, quem hic pro Phassur pauorem
vocat. *Sed pauorem vndique,* nominis mutatio-
ne illi & suis minatur Ieremias exitium &
mala.

5. *Vniuersam substantiam ciuitatis huius,* dabo
hosti. Hebr. omne robur. Sic vocat opes, quo-
niam tuentur hominem, in starque arcis sunt.
Laborem. i. labore partas. s. diuitias. *Omneque pre-
tium.* i. pretiosum, vt vertit Pagn. Ergo ea Ba-
bylonij diripient.

6. *Quibus propheta sti mendacium.* Vnus ē fal-
sis prophetis fuit Phassur. Ille cum alijs ibit
Babylonem.

7. *Seduxisti me Domine.* Dolore percitus Ie-
remias de Deo conqueritur. Promiserat illi
Deus sēpe, sed & cap. 13. v. 21; se illi affore;

A Nunc percussus, missus in carcerem, à popu-
lo derisus, deceptum se esse dicit, falsum spē
sua. *Fortior me fuisi,* cum inuito munus impo-
suisi prophetiz. Sanē Deus non dixit, nihil
eum passurū, sed liberaturum promisit, quod
& suo tempore præstitit.

8. *Quia iam olim loquor.* Hebr. quia iam du-
dum, aut in omni tempore, semper, incessan-
ter loquor, populus me subannat. *Vociferans
iniquitatem & vastitatem.* Iudæorum iniquitatē
& pœnam, quz cōsequetur. s. vastitatem. Alij
vertunt oppressionem & vastitatem.

9. *Et dixi.* i. si proposui in corde meo, decre-
ui ab hoc munere prophetiz cessare. *Quasi ig-
nis exstluans.* Hebr. ardens, incēsus. Non me po-
tui continere, neque exequi quod decreuerā;

Quis enim celauerit ignem,

Lumine qui semper proditur ipse suo.

Et defeci. Hebr. & laboravi sustinendo, & nō
potui. s. me continere.

C10. *Audiui enim.* Reddit rationem, cur vole-
bat desistere à prophetando. *Contumelias,* aut
detractionem. *Terrorem,* quem mihi vndique
intentabant. Sep. audiui vituperium multorū
congregatorum vndique. Chal. audiui verba
multorum, qui congregātur in circuitu. Vox
מגור Maghor, & pauorem & societatem signi-
ficat à verbo מגו quod inter alia congregare
significat. *Persequimini,* & *persequamur* mutuo
se contra me incitabant. Hebr. annunciate, &
annunciabimus. Si quid dixerit cōtra vrbe[m],
illud Regi, aut iudicibus, nunciabimus. *Ab om-
nibus viris.* s. audiui contumelias. Hebr. omnes
viri pacis meæ. i. mihi familiarēs. *Et custo tien-
tes latius meum* i. qui me comitabantur. Hebr. cu-
stodientes (s. erant) claudicationem meam. i. si
quo in verbo falleret. *Si quomodō.* Hebr. si forte
decipiatur. *Et consequamur.* Hebr. & capiamus
vltionem ex eo. s. eum falsi conuincentes.

11. *Cadent.* Hebr. impingent. *Et infirmi erunt*
non poterunt, nōn p̄ualebunt. *Quia non in-
tellexerunt.* i. non egere prudenter. Chal. quia
non prosperabuntur, non allequentur quod
cupiūt. Verbo intelligēdi Hebræi sēpe pros-
peritatem significant. Prudentia felicitatis est
mater. *Opprobrium semper iterum.* s. erit illis, quō
me impugnant. *Quod nunquam delebitur.* Hebr.
non tradetur obliuioni.

12. *Probasor iusti,* tu Deus es. i. expendens
cuiusque merita. *Tibi enim reuelauī causam meam.*
Hebr. litem meam. Ad te prouoco, ad tua tri-
bunalia me sisto.

E14. *Maledicta dies.* Varios affectus exprimit
propheta. Iam Deum laudat ob spē, quā cer-
tō cōcepit vindiētæ de inimicis. Rursus, quasi
ex desperatione natalem suum maledicit.
Iob cap. 3. diei suæ maledicit, vt hic Ieremias.
Sed id nihil est aliud quā optare, vt is dies
inter infelices numeretur & infaustos, ad agē-
dum ineptos. malē ominatus, maledictus sit
qui patri meo ortum meum nunciavit.

15. *Et quasi gaudio lætificauit eum.* Hebr. (&) lætificando lætificauit eum. s. patrem meum de natiuitate mea.

16. *Sit homo ille, vt ciuitates quas subuertit Dominus. Quæ illius culpa, vt sic eum hominem detestetur? Sanè desperantis affectum induit, nec tam hominem execratur ex animo, quàm de suis malis dolet. Non penituit eum.* s. Deum, euerfas vrbes non restituit, non mutauit sententiam. *Audiat clamorem.* i. in periculo & metu dies & noctes versetur homo ille.

17. *Qui.* Sep. quia, sic Got. Vox Hebr. Afer **וְיָנִי** utroque modo verti potest. Sit homo ille infelix, quia nō me interfecit in utero matris. *Interfecit à vulua.* Seps. in vulua. s. existentem, aut cū primum à vulua sum egressus. *Vt fieret mater mea sepulchrum,* id ostendit voluisse in vulua occidi. *Et vulua eius.* s. matris. Affixum est fœmininum Heb. nec potest sepulchrum referre, vt quidam putauit. *Conceptus æternus.* s. conceptus sine partu perpetuò essem. In quo matri etiam mortem cupere videtur: neque enim aliter contingeret, vt perpetuò ibi maneret. Sic hæc, quæ patior vitarem.

18. *Et consumerentur in confusione dies mei.* i. in ignominia. Ignominiosè vitæ tempus non finirem (vt nunc fit) egressus de vulua.

Caput 21.

Quando misit. Non seruatur ordo temporis in ijs prophetijs. Sæpè narrantur prius, quæ multo post tempore acciderūt. Et quidè quæ hoc cap. narrantur, post aduentum Babyloniorum gesta sunt. Prædicat autem cladè vrbis, Regis, & agri Ierosolymitani. *Phassar.* Hic non fuit, qui superiori capite Ieremiam verberauit. Is enim fuit filius Emmez, hic Melchiz. sic Hieronym. Hunc misit Rex ad Ieremiam dicens.

2. *Interroga.* Consule. Chald. ora, ò Ieremiæ pro nobis. *Quia Nabuchodonosor praliatur,* bellū gerit Nabuchodonosor, aut parat contra nos. *Secundum omnia mirabilia* faciat Deus; vt fecit contra Pharaonem. Exod. 14. & contra Sēnacherib. 4. Reg. 19. *Et recedat à nobis.* Sic Sept. & Chal. Heb. & ascēdat à nobis. Sed ascendere, pro, discedere. *Quid ad hæc Ieremias?*

4. *Ecce ego conuertam.* s. in fugam. *Vasa belli,* arma vestra; sed arma sumit pro armatis militibus. *In circuitu murorum.* Heb. extra murum. *Et congregabo ea.* Sic Chald. s. arma, milites. *Facia vt se præ metu intra mēnia cōtineant,* nec audeant cū hoste manus cōserere, irruptiones facere. Sept. Congregabo eos. s. Babylonios intra vrbe[m] admittam ea capta. Vox Hebr. **וְיָנִי** Otham vtramque versionem admittit; sed prior magis placet.

5. *Et debellabo ego vos.* Hebr. & bellabo ego vobiscum. i. contra vos pro hoste. *In manu ex-tenta.* i. magna vi, & impetu.

A 6. *Homines & bestia.* Hebr. in accusatiuo, homines & bestias. s. percutiam. *Pestilentia magna.* Famem pestis ferè comitatur. Profani cibi morbos conciliant, tum tetro halitu corrumpitur aer. Id in obsidione fit.

7. *Qui derelicti sunt.* Hebr. qui residui fuerint. *In ore gladij,* pro, gladio percutiet Nabuchodonosor. Vox, os, sæpè redundat. *Non flebitur.* s. vllis precibus, aut misericordia. Hebr. non ignoscet, & non parcat, & non miserebitur.

B 9. *Et erit ei anima sua quasi spoliū.* i. pro magno habebit, qui euaserit e vobis, vitam seruasse, vt spolia de hostibus capta magnè estimantur.

10. *Posui enim faciem meam.* i. toruo aspectu, & oculis hanc vrbe[m] aspicio, vt eam destrua[m] apud me constitui.

C 12. *Domus Dauid.* Loquitur populo, si fortè conuertatur. Domus Dauid, & domus Regis, quæ dixit, eadem. Erant enim ij Reges Dauid posterij. Porro Dauid meminit, quoniā iustissimus erat. 2. Reg. 8. ver. 15. Faciebat quoque Dauid iudiciū. *Iudicate mane.* i. sobrie, ante prandiū; aut mane. i. diligenter; aut mane. i. citò, non differatis iudiciū, aut mane. i. indefinenter per totum diem. Vt Moses Exod. 18. v. 13. Vide Dei benignitatem: damnatos quamuis ad mortem inuitat ad pœnitentiam, mutare id decretum cupiens. *Propter malitiã studiorum,* aut ob malitiam operum vestrorū, ne fortè puniam vos.

D 13. *Ecce ego ad te.* Vertit sermonem ad oppida, quæ in agro Ierusalem erant, quibus excidium etiam minatur. *Habitatricem vallis solida.* Heb. habitatricē vallis petræ campēstris. In planitie erat arx aliqua, quæ petram vocat, quia in rupe sita. De illa finitimi multum fidebant, quia inexpugnabilem credebant. *Qui dicitis quis percutiet nos?* Hebr. quis confringet, conteret nos? Sep. quis terrebis nos? Chal. quis descendet contra nos? erant in planitie, propterea dicit, descendet. Verbū **וְיָנִי** Hathath multa significat, inde variæ versiones.

E 14. *Et visitabo,* puniam; nihilominus non euadetis excidiū commune, quia iisdem peccatis obnoxij. *Succendam ignem in saltu eius.* Syluam vocat oppida, & vrbes, quæ erant circum Ierusalem, vt putat Chald. quia quasi sylua illam cingebant. *Deuorabit,* consumet ignis. *Omnia in circuitu eius.* i. omnes fines eius syluæ, cui ignem subijciam totam planitiem.

Caput 22.

F **H**æc dicit Dominus. Annunciat Sedechiz, quæ illi & Ioacim fratri & Ioachim filio euentura mala erant. *Descende,* pro, vade. Sep. vade & descende.

2. *Per portas istas,* Portas vrbis designat, quæ prope erant, aut regiz portas.

3. *De manu calumniatoris.* Heb. de manu opprimen-

primentis innoxium liberate. *Et viduam nolite constringere.* Hebr. ne opprimatis. *Neque opprimatis inique.* Hebr. neque rapiatis. s. eorum bona. *In loco isto, in regia, vbi iudicia erant.*

4. *Reges sedentes de genere David super thronum eius* ingredientur per has portas. Hebr. Reges sedentes Davidis super thronum eius. *Constructio inuersa, pro, sedentes super thronum David.* *Ascendentes currus & equos.* i. pace & copijs florentes, ac veluti de hostibus acto triumpho. Similia verba cap. 17. v. 25. *Quod si non audieritis.*

5. *In me metipso iurani.* Hebr. in me, forma iurandi. *Quod vulgo dicimus: Sobre mi. Iurani,* pro, iuro. *In solitudinem.* i. euertam hanc domum, neque instaurabitur.

6. *Gilaad tu mihi caput Libani.* i. sicut vrbs Gilaad est caput Libani. i. Amorrhæorū, quorū regio ad eum montem tendebatur. *Supple, sic tu Sion mons & Ierusalem estis caput Iudæ.* *Si non posuero,* forma iurandi, & supplendū aliquid, vt: *Malè mihi sit, si non posuero te desertum, quasi desertū, & vrbes non habitantur.* i. quasi vrbes, quæ non habitantur, Hier. dixit *Si non posuero te solitudinem, vrbes inhabitabiles.* Potest etiam totum hoc referri ad domum regiam, aut vt alij, ad templum, quæ vocet gentis caput, & quibus minetur excidium. *Vrbes inhabitabiles,* pro, quasi vrbes inhabitabiles.

7. *Et sanctificabo.* i. præparabo, aut mea auctoritate destinabo. *Sept. inducam Interficiendum virum.* Hebr. interfectores virum, pro, interfectores viros. *Et arma eius,* pro, eorū. *Et succidens electas cedros tuas.* i. nobiliū ædes. Hebr. electam (pro electas) cedros tuas. Aut per cedros regiam ipsam intelligit ex ea materia constructam, aut templum eadem ratione.

10. *Nolite flere mortuum.* Quia melior est eius conditio quam eorū, qui ibunt captiui. *Neque iugeatis super eum fletu.* Hebr. neque moueamini ei, pro, neque consoletis eum. s. cum iam moritur. *Mouendi voce significant Heb. consolationem,* quoniam qui consolantur, solent mouere caput, aut quia ex diuersis locis confluunt, vt id faciant. *Vox fletu, aut luctu,* in Heb. iungitur cum sequenti verbo. *Vbi nos Plangite eum.* Hebr. plangendo plangite ab eunte. s. in captiuitatem. i. vehementi planctu, veris lacrymis.

11. *Ad Sellum filium Iosia.* Quis sit hîc Sellū magna quæstio est. In qua constituere certū nihil possum. Aliorū placita referam. Sanè 1. Paral. 3. v. 15. Iosiz Regis quatuor filij numerantur, Ioanan primogenitus, qui 4. Reg. 23. v. 30. vocatur Ioachaz. 2. Ioacim. 3. Sedecias. 4. Sellū. De hoc postremo Ieremiz verba intelligere promptum erat; nam nomen consentit. Sed regnasse pro Iosia non inuenimus, vt hîc dicitur, illis verbis Regem Iuda, & fortassis regnauit alieno nomine rerum potientem

A te Ioachin filio Ioacim propter infirmā aetatem, & cū eo Babylonem abiisse credamus, neque amplius rediisse. Alij volunt, hunc Sellum esse ipsum Ioachin, qui post patrem Ioacim tribus tantum mensibus regnauit. 4. Reg. 24. ver. 8. atque hî nepotem pro filio sumunt; patrem pro auo. Quidam etiam hunc Sellum credit esse Ioachaz, qui continuo à morte Iosiz patris regnauit, & deiectus post tres menses de regno ductus est in Ægyptum à Neco Rege. 4. Reg. 23. ver. 33. neque amplius rediit. Cui sententiæ fauet quod Hieronymus ait, Hebræos affirmare, omnes Iosiz filios dictos Sellum. *Iosia Regem Iuda.* Sic Septuag. Chal. Regis. sic Got. Heb. vtroque modo verbi possunt. Sed si Regis dicas Sellum esse Regem non dicitur, sed Regis Iosiz filium.

13. *Va qui edificat.* Contra hunc Sellum loquitur, & causam explicat eius ruine. *Quod si in iniustitia domū amplam extruxerit alieno impendio & labore.* Sic faciunt tyranni. De quo Eccles. 2. v. 9. & Abac. 2. ver. 9. *Amicum suū opprimes.* Got. opprimit. *Frustra.* i. sine causa. Hebr. in socio suo seruit gratis. i. operarijs non soluit mercedem. *Quod verba proxima magis declarant.* *Et mercedem eius non reddes ei.* s. amici, operarij. Hebraic. opus eius, laborem non compensat. s. data mercede.

14. *Domum latam.* Hebr. domum mensuraturā s. magnarum. *Canacula spatiosa.* ventosa Hebr. *Pinguisque sinopide.* i. rubrica, quæ apud Sinopem optima est. Strab. lib. 12. Hebræi minio dicunt. Sep. & Chal. Sinopide.

15. *Numquid regnabis, quia confers te cedro?* i. in domo cedrina habitas. Num ea res tibi auctoritatem conciliabit? Hebr. quia misces te cedro. Idem significat. Atqui non ea re stabilitur regnum, sed iustitia. *Pater tuus.* s. Iosias. *Comedit, & bibit,* pro, pacificè regnauit. *Et fecit iudicium.* Hebr. & faciendo iudicium, & iustitiam; tunc bonum ei. s. fuit. q. d. non palatia, sed iustitia regna confirmat; affert felicitatem.

16. *In bonum suum,* quod benè illi vertit. *Nūquid non idèd.* Hebr. nonne hoc scire me. i. colere. Is est cultus meus, benefacere.

17. *Et ad calumniam.* Hebr. oppressionem. *Ad ad cursum mali operis.* i. vt malè facias, id tibi cursum est, eò toto impetu tendis. Hebr. & ad cōtritionem faciendam. sic Pag. & Heb. cap. sequenti pro eadem voce Meruzach cursum Pagnus vertit. Verū Hebraicæ voces polysinæ plerumque sunt. Sep. ad homicidium.

18. *Ioacim.* Hîc fuit secundus Iosiz filius; regnauit vsque ad mortem vndecim annis; fuit iniquus; & fortasse is fuit, qui ædificandæ morbo laborauit, & contra eum etiam propheta est superiora locutus. *Va frater, & va soror.* s. nō dicent in eius morte. Morte iniqui Principis omnes potius lætantur, non dicent quæ

In funere propinquorum dici solent. *Non crepabunt.* Hebr. non plorabunt, non dicent, quæ in Regū morte dicuntur. *Væ inlyte.* Heb. v. gloriæ eius. i. regno eius. Non dicent, v. quale regnum amisimus.

19. *Sepultura asini.* i. proijcietur canibus. *Putrefactus.* Hebr. tractus & proiectus vltra portas Ierusalem. Sic contigisse indicio est, quod de sepulchro eius Regis in lib. Reg. & Paral. sietur, quod in alijs Regibus non fit. Sic ait Hieron. Quod si sepulchrum eius prope Ierusalem extabat, vt Theodoretus ait, postea fuit excitatum cenotaphium, sic arbitrator.

20. *Ascende.* s. o Ierusalem, quia verbum est foemininum, & ex altissimis montibus, quales sunt Libanus, & Basan pete auxilium. *Clama ad transeuntes.* Heb. à lateribus. i. vndique clama & dic, omnes amatores tuos esse confractos. s. idola, aut gentes, vnde auxilia expectabas.

21. *In abundantia,* cum felix & quieta eras, locutus sum, & non audisti. *Hac est via tua.* i. consuetudo. *Ab adolescentia tua,* ab initio cum te eduxi de Ægypto. *Quia non audisti,* pro, non audire vocem meam est via tua.

22. *Pastores tuos.* Principes, prophetas. *Pascet ventus.* i. dispergentur in omnes ventos, vt Chal. explicat. Aut sua se spe deceptos sentient. Prou. 10. v. 4. qui nititur mendacijs, hic pascit ventos. *Amatores tui,* ciues, milites auxiliare in captiuitatem ibunt.

23. *Que seles in Libano,* & *midificas.* i. securagis, vt qui est in monte sublimi, & auis in arbore altissima cōstituta nihil timent. *Quomodo congemisti,* pro, ingemisces, vt Sep. Hebr. quæ gratiosa eris, cū venerint dolores. Irrisio est. Heb. Schol. quæ gratia restat tibi ex zdificijs cedrinis. Sanè pro נחנח Nihanthi. i. gratiosa eris, vt nunc est, legerunt Sep. & Hieronym. נחנח Naanathi, ingemisti, siue ingemisces, quæ ingemisces? Quæ lectio cōmodior videtur.

24. *Iechonias.* Hic est alio nomine Ioachin qui tribus tantū mensibus pro patre regnavit. 4. Reg. 24. v. 8. *Anulus in manu dextera mea,* tam clarus & pretiosus quàm est anulus. *Hinc colligitur anulum in dextera geri non in sinistra.* Sic Episcopi, sic qui desponsantur, in dextram inseritur anulus. At in communi vita in sinistra gestatur, ne. s. dextræ actiones impediatur. Quod ex Luciani patet dialogo Nani-gium, seu vota extrema. *Euellam eum.* Hebr. euellam te. sic Sept. & Chald. *Anulus Hebr.* חותם Hotham. i. sigillum, quod in eum vsurpandum figillandi seruiret.

26. *Mittam te,* seu proijciam te. *Et matrem tuam,* nota est historia. 4. Reg. 24. v. 12. Nec in patriam redibunt.

27. *Et quæ ipsi leuant animam suam.* i. ad quam redire cupiunt, quippe natale solū, & patriam Ierusalem non redibunt.

28. *Numquid vas fistile.* i. vt vas fistile. Hebr.

A num idolum contemptum & confractum vt iste Iechonias, seu Ioachin, idolū. s. quod contemnit cognita vanitate quicumque. *Absque omni voluptate.* Heb. vas, in quo non est voluntas. i. non placet; nullius pretij. q. d. minime, non erat minoris quā alij Reges; nec minus opulentus & prudens: sed ex Dei vindicta ipse & filij sunt proiecti.

29. *Terra, terra, terra.* i. viri, qui in terra habitatis.

B 30. *Scribe.* Heb. scribite. s. vt rei tātæ memoria perpetua sit. *Virū istum sterilem.* Heb. orbū, sic vocatur, cuius filij moriūtur in nimiori ætate. Filios quidem Iechonias habuit, vt v. 28. indicatur, & de semine eius venit Christus, haud dubium. Verū omnes in captiuitate mortui sunt, nemo peruenit ad regnū. Id vocat esse orbem, sceptri hæredem non habere. *Nec enim erit de semine eius vir.* i. quisquā. Heb. quia non prosperabitur de semine eius quisquam, qui sedeat in solio David. i. non perueniet ad eam felicitatem. His verbis explicat, quid est orbem esse. Noster sententiam beuè expressit.

Caput 23.

E T dilacerant gregem. Heb. dispergunt. Contra sacerdotes & falsos prophetas loquitur, atque ea occasione de Christo.

2. *Qui pascunt.* i. regūt populum meum. *Vos dispersistis.* Vestra improbitate est factum, vt populus in captiuitatem eat. *Et non visitastis.* i. prospexistis. Visitandi vox ambigua est; aliquando pro adiuuare sumitur, vt his verbis. Aliquando pro punire, vt cum mox dicit: *Eccō ego visitabo super vos.* i. contra vos.

3. *Et ego.* De liberatione e captiuitate Babylonica loquitur: simul de vocatione gentiū ex omnibus terris in Ecclesiam. *Adrua sua conuertā.* Heb. ad habitacula sua. i. caulas. Sept. ad pascua sua reducam gregem. i. populum.

E 4. *Et suscitabo.* i. constitutū super eos. *Pastores.* Apostolos, & Doctores, incipit trāsire ad prophetiam de Christo. *Et nullus queretur ex numero.* Quos dedisti mihi non perdidisti ex eis quæquam. Ioan. 18. vers. 9. Heb. & non visitabuntur. i. non deficient, Sept. non requirentur. Eodem omnia pertinent. Visitandi verbo multa & varia Hebræi significant.

5. *Dies veniunt.* De Christi aduentu iam agit. *David, Davidis.* Heb. Lamed est nota genitiui. Ergo Davidis ex semine suscitabo germen. *Germen iustū.* Chal. Mesiā iustū. *Et sapiens erit.* Heb. & intelliget. sic Sep. Chal. prosperabitur. Intelligēdi voce sepe prosperitas significatur.

6. *In diebus illis.* Heb. In diebus illius. s. Christi. sic Sept. & Chald. *Quod vocabunt eum.* Sic Chal. Hebr. vocabit eum. s. populus Srael. sic Sep. *Dominus.* Nomen Hebraicè est ineffabile, quod soli Deo tribuitur, argumento diuinitatis Christi. Quod si altare vocatur. Exod. 17.

v. 15. Dominus exultatio mea, & Ierusalem. Ezec. 48. v. 35. Dñs ibi. Et utroq; loco est nomen ineffabile: at ut directè aliquid vocetur eo nomine præter Deum verū non inuenias.

7. *Propter hoc.* Repetit quod dixerat cap. 16. v. 14. & 15. Ita hoc versu & proximo morari non est opus.

9. *Ad prophetas,* loquitur Ieremias de se. i. propter prophetas. s. falsos contritum est cor meum. A Christo & populo sermonem vertit ad falsos prophetas præcipuos auctores instantis cladis. *Quasi homo malidus a vino factus sum.* Heb. quasi homo, super quem pertransiuit vinum. i. eū superauit. Sep. captus à vino. Chal. insanus vino suo. Eodem omnia spectant. *A facie Domini.* i. propter Dominū & verba eius, quæ. s. contemni video.

10. *Quis adulteris.* Explicat cōmotionis suæ causas. s. adulteria multa. *A facie maledictionis.* i. propter maledictionem, conuitia in Deum iacta. Chal. propter iuramentum falsum. Id אלה Alah significat. *Luxit terra.* i. sterilis facta est, tempore sterilitatis lugere videtur. *Arua deserti.* Sept. pascua. Chald. habitacula. Heb. sepeticosa deserti. i. arbores sunt arefactæ, quibus montium pulchritudo cōstat. *Cursus eorum.* s. eorum prophetarum, aut hominū. *Malus.* i. ad malum toto impetu feruntur cap. 22. v. 17. eadem ferme verba sunt *Fortitudo eorum dissimilis.* Heb. non recta. Vires eorū & opes non tendunt ad bonum, sed in malis operibus consumuntur. Per fortitudinem rectè intelligas opes, quæ robur etiam vocantur.

11. *Propheta namque & sacerdos.* A propheta vsq; ad sacerdotem omnes. *Polluti sunt.* sic Sep. Heb. deliquerunt, aut hypocritæ simulatores sunt. *In domo mea.* i. in templo sordes eorum inueni.

12. *Quasi lubricum in tenebris,* erit via eorum. In lubrico loco pedes consistere non possūt, in tenebris multo minus, quia non vident, neque cui rei inniti debeant, neque qua parte progredi. psal. 34. v. 6. fiat via eorum tenebræ & lubricum. *Annus visitationis.* i. tempus punitionis eorum afferam.

13. *In prophetis Samaria.* Omnia sunt plena falsis prophetis. *Prophetabant in Baal.* Nimirū dicentes, hæc dicit Baal.

14. *In prophetis Ierusalem vidi similitudinem.* i. erant similes prophetis Samaritæ. Heb. Vidi turpitudinem. *Adulterantium.* i. idola colentiū. Got. adulteriū. sic Hieron. in comment. Adulteriū pro vero adulterio, & pro impio cultu sumi potest. Heb. adulterare, pro, adulterium. *Et iter mendacij.* i. concursus ad idola, quæ mēdaciū & vanitas sæpè vocantur. Hebr. & ire in mendacio. *Confortauerunt manus pessimorum,* excusantes eorum facta & probantes. *Et non conuerterentur.* Quò factum est, ut non conuerterentur. *Et habitatores eius.* s. Ierusalem. (Relatiuum sine antecedenti) quasi Gomorra.

A 15. *Ecce ego.* De absinthio & de felle repetit quæ dixit cap. 9. v. 15. *Pollutio,* seu iniquitas egressa est à prophetis. *Omnem terrā.* Omnes terræ habitatores eorum exemplo, & verbis prouocati peccarunt.

16. *Decipiunt vos.* Hebr. vanescere faciunt vos. Verbis vos deludunt vanis.

17. *Dicunt.* Heb. dicētes dicendo. *His qui blasphemant me,* siue spernūt me. *Et omni.* Hebræis & omnis. sic Gothic. Verum 7. 21. ponitur pro 7. 21. i. & omnis, pro, & omni. sic Hebræus, & alioqui si dicas, & omnis, vnde regetur? *Quæ ambulat in prauitate,* in oblatione. Ijs faulta ij prophetæ dixerunt.

18. *Quis enim affuit.* s. è falsis prophetis. *In consilio.* Heb. in secreto. s. consilio Dei. *Considera.* Heb. attendit, aufcultauit Dei verba.

19. *Ecce.* Cum minimè cogitabant, repente: *Tempestas erumpens.* Heb. cadens. *Veniet.* Hebr. cadet.

20. *Non reuertetur,* non desistet, non cessabit furor Dei. *Vsq; dum compleat cogitationem.* Hebr. stabiliat cogitationes. *Intelligetis consilium eius.* Hebr. intelligetis in ea intelligentiam. i. id quod dico, tandem, in nouissimis intelligetis.

22. *In consilio meo.* Si stetit hi prophetæ. i. in secreto meo. *Auertissent.* Hebr. auertissent. sic Chald. & Sept. tum Regia vulgata, signum eos non esse veros prophetas, quoniam populum ad meliorem viam conuertere non curabant, non increpabant eorum vitia, sed illa potius laudabant. *A cogitationibus.* Hebr. à malitia studiorum, seu operum suorum auertissent.

23. *Deus è vicino ego sum?* Putas ne me, quæ prope sunt tantum cognoscere, & non etiam quæ procul sunt? Aut externa, & non etiam interna. Hi falsi prophetæ Deum latere eorum artes putabant, & quò tenderent ignorare: & videntur sua somnia secreto narrasse.

24. *Si occultabitur vir.* Nemo latere potest, vbique sum præsens, cœlū & terram impleo. Duæ rationes ad probandum nihil eum latere. Altera, quia à cœlis omnia videt, est Deus de longè. Altera, quia vbique præsens, quippe cœlum & terram implet.

25. *Somniaui, somniaui.* Ez erant artes prophetarum illorum, cum mendacij conuincēbantur, somniasse se excusabant.

26. *Vsq; quo istud.* i. quousque vtentur his artibus ad tegendum mendacium? Quousque in eo persistent, vt mendacium vaticinentur. *Seductiones cordis sui.* Heb. dolum. His dolis, & fraudibus populum decipient.

27. *Vt obliuiscatur nominis mei.* i. cultus, id agunt ij prophetæ. *Quæ narrant vnusquisque ad proximum suum* i. non pulari, sed secreto.

28. *Narret somnium.* i. vt somnium suum, non quasi verbum meum. Et qui verbum meum

accipit, *Loquatur sermone meum verè.* Heb. verbum meum, veritas. i. quod est veritas. *Quid paleis ad triticum?* i. quid commune somnio cū verbo Dei?

29. *Quasi ignis;* efficacia sunt verba mea; magna præstant, nō sunt inania, vt somnia horum prophetarū. *Malleus.* s. magnus. Id *וַיִּשָּׁר* Patis significat. *Almadana.* *Contereus.* Heb. cōminuens petram, ita vt fragmenta disiliant.

30. *Ecce ego.* s. præsto sum, puniam. *Ad prophetas,* contra prophetas. *Furantur verba mea.* s. imitantes veros prophetas, ac dicentes: Hæc dicit Dominus. Aut quæ dicūt veri prophete pro suis venditant. *A proximo suo,* siue à socio suo, nimirum vero propheta furantur.

31. *Qui assumunt linguas suas.* i. dicta aliorum prophetarum furantur, quod dixit versu superiori. Aut vt alij, qui lenificant linguam suam. Blandè loquuntur ad decipiendum: idque nomine meo.

32. *In miraculis suis.* s. prodigijs, quæ fingebant, seduxerunt populum. Alij vertunt, in leuitate sua, aut in blanditijs suis. *Qui nihil profuerūt.* Ex fructibus cognoscetis. veri prophete populi salutem quærunt, hi plausum aut lucrum.

33. *Quod est onus Domini?* Id populus Ieremix dicebat. *Onus.* i. prophetia, quæ onus vocabatur, cū grauiam nunciabantur. Irrisoriè id dicunt, vt cap. 17. v. 15. *Ecce ipsi dicunt ad me, vbi est verbum Domini? veniat. Vt quid vobis onus.* s. dicam. Hebr. quod onus? lege interrogatiuè, sine pronomine, vobis: quoniam Chal. vertit: talis est prophetia. Projiciã vos, loquitur Ieremias nomine Dei. Sept. vos estis onus. sic Hieronym. in comment. Nimirum pro *וַיִּשָּׁר מַסָּא* ath mah masa, legerunt ipsi *וַיִּשָּׁר מַסָּא* Athem masa, i. s. d. l. iteris. Cōmentum non displicet. Sed si hanc lectionem sequamur, paronomasia erit, ab onere. i. prophetia, ad onus, quod portatur. Ergo vos estis onus, projiciam, siue euellam vos. Vox, *Quippe,* Heb. non est.

34. *Qui dicit onus Domini.* i. irrisorie ex te rogat, quod est onus Domini. Aut fingit se esse prophetam, dicendo: onus Domini. *Visita bo puniam.*

35. *Quid respondit Dominus.* Sic in posterum dicetis, vt irrisionem comprimat, nō vult amplius dici: *Quod est onus Dñi? Sed quid respondit Dominus?* Alia verba. Eadem sententia.

36. *Onus Domini ultra non memorabitur.* Vt tollat irrisionem. *Onus erit,* malum ei erit, punietur. Altera paronomasia, Latinè etiam expressa. Quia punietur, qui id verbum dixerit. *Et peruertistis.* Ecce causam eius verbi interdicti, quia peruertistis verba Dei, ea scilicet ad irrisionem vertentes. Et, pro, quia.

39. *Tollam vos portans.* s. captiuos faciã. Sep. assumo vos. Heb. obliuiscar vos obliuiscendo,

profunda. s. obliuione. Vos nolūstis obedire; ne eius verbi recordaremini. Supplicium erit obliuio mea. Verbum *נָשִׁיתִי* Nafithi, Hieronym. & Sep. à *נָשַׁן* deduxerunt, quod est tollere. Alij à *נָשַׁן* quod est obliuisci. *Derelinquã vos,* siue euellã vos. Vox Heb. vtrumque significat, v. 33. Hieron. pro eadem voce *נָשִׁיתִי* Natasti, posuit, projiciam quippe vos.

B

Caput 24.

Ostendit mihi Dominus. Duo calathi ficuū, seu canistra significant, quid interesset, inter Iechonix & Sedechix captiuitatem. *Positi ante templum,* seu parati. i. veditiōni expositi. *Iechoniã.* Hic alio nomine vocatur Iochin. 4. Reg. 24. v. 6. Simul aduerte, quo tempore hæc visio acciderit. s. post Iechoniam captum, & antequàm caperetur Sedechias: sic Hieron. *Inclusorem,* id vox Heb. significat. Sed quod esset inclusoris officium non constat. Chalianitores vertit, quia. s. portas claudunt. Hieron. inclusores gemmarū ait. *Dauid Kimhi consiliarios,* & sapientes, quod. s. consilia ce lent, à secretis. Ergo post captum cū Regem & Principes & inclusores accidit hæc visio.

2. *Ficus esse primi temporis,* præcoces Latinè dicimus. Verum ex ficus non sunt bonæ, sed noxiæ adeo, vt sues ijs abstineant, cū ficus alias auidè comedant. Verū æstimantur, quod alijs maiores sint, & quoniã ante fructus alios proueniunt.

5. *Sic cognoscam transmigratiōem Iuda.* i. fauebo. Amen dico vobis nescio vobis. Matt. 25. v. 12. *In bonum,* vt eis beneficium. Vocat Iechonix captiuitatem transmigratiōem, quoniam se ipsi dederunt. 4. Reg. 24. v. 12.

6. *Ad placandum.* Hebr. in bonum. Repetitio est. *Reducam eos.* i. eorum posteros. De Iechonix socijs, & eorum nepotibus fuere qui redire Ierusalem. Sedechix socij penitus periere, vt mox dicit. v. 8. & 10. *Edificabo eos.* i. filios & posteros eis dabo. Exod. 1. v. 21. Quoniam obstetrices timuerunt Deum, ædificauit illis domos.

7. *Vt sciant me.* i. colant. *In toto corde suo.* Hoc post liberationem à captiuitate intelligi debet, aut de tempore Euangelij.

8. *Qui habitant in terrã Egypti.* Multi, ne se Babylonijs dederent, fugerunt in Ægyptum, quibus Ieremias malum denūciat. Eos malis ficibus similes fore ait, & cæteros cum Sedechia captos.

5. *Dabo eos in vexationem, afflictionemque.* Heb. in commotionem, & malum, pro, & dabo eis commotionem (i. inquietudinem) & malum in omnibus terræ regnis. *In prouerbium.* s. erunt, dicetur. talis est miser, vt Sedecias, & socij. *Maledictionem;* nam in ira dicent: *Sis miserior Sedecia.* Septuag. pro, illis verbis: *Dabo*

cos

eos in vexationem afflictionemque, vertunt: Dabo eos in dispersionem. i. dispergam eos per omnia regna terræ; quod fore aliquando Deut. 28. v. 25. erat prædictum.

Caput 25.

Verbum. Increpat populi duritiam, & confirmat quæ superius sunt dicta. Ipse est annus primus Nabuchodonosor. Sic colligitur ex 4. Reg. 24. v. 12. cum Ioachim filium huius Ioacim de regno deiecit, dicitur id factum anno octauo Nabuchodonosor. Regnavit enim Ioacim undecim annis, & Ioachim eius filius tribus mensibus. Ita primus annus Nabuchodonosor incidit in quartum Ioacim. Anno quarto. Non seruant ordinem temporum hæc prophetiæ. Superior prophetia post Iechoniam captum dicta est. Hæc anno quarto Ioacim eius patris, nimirum vigesimotertio, ex quo Ieremias vaticinari cœpit. Nam cœpit anno tertio decimo regni Ioliz, qui regnavit annos triginta & unum. Ita Ioliz tempore annis novemdecim prophetauit, quibus adde tres menses Ioachaz, & quatuor annos Ioacim, efficiet annos viginti tres, quo tempore hanc prophetiam mox editam dicit.

3. *Iste tertius, & vicesimus annus.* Ex quo. s. prophetare cœpit. *De nocte consurgens.* Hebr. mane consurgere, pro, consurgens, hoc est diligenter & sollicitè. Pro eadem voce proximo versu Hieronym. posuit, consurgens diluculo, rectè.

5. *Cogitationibus.* Hebr. à studijs, operibus malis reuertimini. *A seculo & vsque in seculum.* i. semper habitabitis in terra, nullius vos inde eijciet.

6. *In operibus manuum vestrarum.* i. idolis, quæ vos fecistis, aut in operibus pravis, ne me pro nocetis ad iram. *Et non affligam vos.* Hebr. non malè faciam vobis. i. puniam. *Seruum meum assumam.* i. ministrum meum Nabuchodonosorem ad puniendum vos. *Nationes, quæ in circuitu.* Moabitas, Idumæos, Ammonitas, & fortassis Ægyptios. *Interficiam.* Hebr. delebo penitus, faciam anathema. *Stuporem & sibilum.* Alij admirabuntur, alij irridebunt. *Solitudines sempiternas,* ponam eos. i. Diuturnas annorum septuaginta.

10. *Perdam.* i. auferam ex eis. *Vocem gaudij,* cantica tripudia. *Vocem sponsi,* nullas celebrabunt nuptias. *Vocem mola.* i. strepitum molæ, aut molentis cantilenam. Cum fiunt conuiuia in molis domesticis multa molunt, multas accendunt lucernas. Ergo cum ait, ablaturum molæ vocem, lumen lucernæ, significat nulli fore conuiuia. Chald. pro, lumen lucernæ ponit vocem cantatium ad lumen lucernarum

11. *Septuaginta annis.* Seruient Regi Babylo-

nis. Vnde hi anni incipi debeant, magna questio est. Sanè aut à quarto anno Ioacim, cum hoc dictum est. Fuit is annus primus Nabuchodonosoris. v. 1. aut ab anno undecimo Sedechiz, quando capta vrbe Iudæi in captiuitatem abiit. Aut à primo anno eiusdem Sedechiz, cum Ioachim in Babylonem iuit. De quo cap. 29. v. 10. & Dan. 9. v. 2.

12. *Visitabo,* puniam Regem Babylonis post eos annos.

B 13. *Omnia verba mea, quæ locutus sum.* Siue per Ieremiam hic & cap. 51. Siue per Isaiam cap. 13. & 14. *Auersum omnes gentes.* Iudæos, s. & vicinas gentes, & Ægyptum. Omnes eas plagas contra Babylonem conuertam. Multa Ieremias dicit cõtra omnia regna hoc cap. à vers. 18.

C 14. *Quæ seruiert eis.* s. Chaldæis. *Cum essent gentes multæ,* sic Sep. Quia illos in eo bello gentes multæ sunt comitatæ, Ieremias in eos prophetauit. Et ego illas puniam. Heb. hunc sensum admittunt; sed & verti sic possunt: Quia seruire fecerunt eis, etiã ipsas gentes multas. *Eis,* pro sibi. i. Babilonij multas gentes subiugurunt. *Reddam eis.* i. vicem rependam, faciam vt ipsi seruiant alijs. Chal. quia etiam ipsos ad seruitutem adigent populi multi & Reges magni, & retribuam eis. Placet vt huius loci sententia sit: Quæ coegisti gentes seruire tibi, o Babylon, ipsa etiam seruiet.

D 15. *Sume calicem.* Visitata metaphora per calicem significandi iram Dei. psal. 74. v. 9. *Isai 51. v. 7. Propinabis,* seu bibere facies cunctas gentes, ad quas mittam te.

16. *Turbabuntur,* seu tremant, agitabuntur; vt solent ebrij. *Et insanient.* Mota mente præ vino nihil prouidere poterunt aduersus mala; illæ gentes.

18. *Ierusalem.* Prius Iudæis propinat, quia primi omnium sunt puniti. *Sicut est dies ista.* i. sicut contigisse videmus. Hoc spiritu prophetiz dicitur futurum quasi iam factum. Aut cum omnes Ieremix prophetiz, quæ solutz ferebantur, in vnum corpus collatz sunt, à collectore additum, id est. Deinde Ægypto propinat.

E 20. *Et vniuersis generaliter,* propinaui. Hebr. omni mixtioni. Sep. alienigenis. s. qui in Ægypto viuebãt, permixti indigenis. Chal. & omnibus Regibus finitimis. Ego credam perinde esse, ac si diceret & omni turbæ Regum & regnorum sequentium, quos multos cõmemorat.

F *Ausindis.* Hebr. Huz, vbi. s. Iob habitauit ad ortum terræ sanctæ. *Ascalonis.* Ascalon, Gaza, Accaron, erant præcipuæ vrbes Philistinorum. *Reliquis azoti* sorte fuerat destructa, ideo dicit reliquijs. Vrbs & ipsa præcipua Philistinorum.

22. *Regibus terræ insularum, quæ sunt trans mare.* s. propinaui. Hebr. in transitu maris. i. in mari, vt Cyprus, Rhodus, Cyclades, quas Chaldæi occuparunt, Hieron.

23. *Qui attonsi sunt in comam.* Hebr. & omnibus, qui in extremis sunt anguli. i. in extremis finibus. Angulus est pars vltima. Verum de hac re cap. 9. v. 26. plura.

24. *Arabia.* Multae sunt Arabiae. *Regibus occidentis.* Hebr. Arabiae, qui habitant in deserto. i. Arabiae Desertae, qui viuunt in tentorijs, neque vllas habent vrbes. Chald. qui habitant in tentorijs in deserto.

25. *Zambri & Elam.* Perfidis aut Arabiae desertae regionis. Hieron.

26. *Vnicuique contra fratrem suum.* Id. s. faciet calix, vt frater in fratrem insurgat, bella domestica existant, quae pessima sunt. *Sefac.* i. Babel. Rex Babylonius, sic Chal. sic Hier. Glossa, Lyra. Idque fieri per אֶתְבָּאֵת Ethbas dicit Kimlii in radice קוֹם qui est modus per notas (cifras) scribendi, mutatis literis, prima in vltimam, secunda in penultimam, sic deinceps. Sunt & alij modi literas permutadi, pro. 1. 13. pro. 2. 14. qui modus אֶלְבָּא Albā vocatur. Aut pro prima litera ponitur. 9. pro 2. 8. & vocatur. אֶתְבָּא Atbali. Sed & inter Romanos fuit is vsus: Augustus ad filium pro prima litera. 2. ponebat, pro 2. 3. Isidor. 1. Etym. c. 24. Iulius Cæsar pro 1. 4. Sueton. in eius vita. Verū cur pro Rege Babel Sefac Ieremias posuit tū hīc, tū cap. 5. 1. initio. Nimirum ne præualidū Regem, qui Iudæis imminabat, in suū caput irritaret. Sic Hier. vt & Paul. 2. Thessal. 2. v. 7. Iā enim mysterium operatur iniquitatis, tantū qui tenet teneat, Neronem nominare non est ausus, ne eum in se, & pios omnes irritaret.

27. *Bibite & inebriamini.* i. quousque inebriemini. *Vomite & cadite,* sic solent ebrij. Porrò ebrietatem vocat bellandi interse inexplabilem cupiditatē, qua in præceps ferantur sine spe vlla surgēdi finita ebrietate. *A facie gladij.* i. propter gladium. i. belli ardorem, quem immittet Deus. Gladius ipse calix vocatur, propterea dicit, vt inebrientur à facie gladij.

28. *Bibentes bibite.* i. si sponte nolueritis, inuiti hæc facietis, & patiemini.

29. *Quia ecce.* Si vrbe, super qua inuocatum est nomen meum. i. quæ Dei vrbs vocatur, primam affligo, quomomodo vos euadetis. *Incipiam affligere.* Hebr. malè facere, punire. *Gladium enim ego voco.* i. bellum concito.

30. *Rugiet vt leo Deus.* *Vocem suam.* i. rugitū. *Super decorem.* i. contra Sion, quæ est decor eius. Hebr. habitaculum eius. i. templū. *Vocem* אֶתְבָּא Nauehu Hieron. ab alia radice deduxit, vt solet. Hebræi ab alia. s. Nauah, quod est habitare. De quo c. 10. v. 24. *Celeusma concinetur.* Canticum est, quo se laborantes, siue in torculari, siue remiges mutuò incitant ad laborem. *Aduersus omnes.* Hebr. ad omnes habitatores terræ. Mutuò se gentes incitant ad bellum, siue vt ipsæ sumant arma contra alios, siue vt contra omnes gentes dimicent alij. Qui sensus comodiior est, & eum vulgata exprimit.

A 31. *Peruenit sonitus.* Celeusmatis. *Iudicium* lis Domino in gentibus. i. cum gentibus. *Iudicatur ipse.* Hebr. iudicatus, est benoni Niphali propter Camez sub secunda. Iudicatus. i. condemnatus. *Cū omni carne.* i. ab omni carne, nullus eum colit, quasi Deus non esset. *Tradidi.* Hebr. tradidit eos, pro tradet gladio eos.

32. *Afflictio.* Hebr. malum. i. bellum. *Egredietur.* Hebr. excitabitur. *A summitatibus terræ.* Hebr. à lateribus. i. finibus terræ. Vndique, & vbique.

B 33. *Interfecti Domini,* quos Dominus interficiet. *A summo terræ.* Hebr. ab extremo terræ vsque ad extremum terræ erunt. i. per totum orbem. *In sterquilinum.* De hoc cap. 16. v. 4. i. carebunt sepultura.

34. *Aspergite vos cinere.* Hebr. inuoluite vos cinere. *Et dissipationes vestrae,* ruinae vestrae cōpletæ. s. sunt. *Cadetis quasi vasa pretiosa.* i. vos, qui fuistis vt vasa pretiosa, cum prosperi fuistis; nunc cadetis, & confringemini.

C 35. *Peribit fuga,* non poterunt fugere pastores. i. sacerdotes & prophetae, neque liberari optimates gregis. i. Reges.

37. *Conticuerunt.* i. perierūt, vt cap. 49. v. 25. dicitur, omnes viri prælij conticescent. i. peribunt. Hebr. succisa sunt, seu desolata, vt Chal. *Arua pacis,* siue pascua, siue habitacula, aut caulae, in quibus ante in pace & tranquillè pascebatis gregem.

D 38. *Dereliquit vt leo,* siue Deus dereliquit. *Vmbra culum suū,* siue lustrū, siue cubile. Aut sicut cū leo discedit, aliae bestiae irruunt in eius cubile, & id possident, sic Deo deserente templū habitaculū suum Gentes in Iudæam irruerūt. Aut sic, quisque Iudæorū deseruit patriā desolatam, vt leo incensa sylua deserit lustrum suum. *A facie iræ columbae.* Alij vertunt à facie iræ opprimentis. Verū vt id significet, legendū est Ioneh, vt sit benoni cōiugationis Kal.

E Modò autem Ionah legitur cū Camez, quod nescio, an ea forma aliud significet, quā colūbam, per quam Regem Babel intelligūt, cuius furore desolata est Iudæa, sic dictū, quoniam Semiramidem, quæ condidit Babylonem, fingunt in morte versam in colūbā. Ideò colūbā vt deā Babylonij venerabantur, eiusq; imaginem in vexillis prætulisse credam, ac verò ea fuisse eius vrbis insignia. Diodor. lib. 3. c. 5. Semiramidem in columbam versam refert, & vt deam coli. Quod Ascalonitas fecisse, vnde origo Semiramidi, Euseb. ait de præpar. Euang. lib. 8. c. 5. Sed & Lucianus de dea Assyria, colūbā ait Semiramidis signū esse. Sep. à facie gladij magni dixerunt. Chal. à facie gladij inimici. Nimirum pro אֶתְבָּא Haron. i. ira, pro qua voce gladium vertunt (non pro Ionah) ipsi legerunt אֶתְבָּא Hereb. i. gladius. Aut iram gladiū dixerunt metaphoricè, quoniam idem præstat, & pro Ioneh. i. opprimente, inimici, aut magni. s. hominis posuerunt.

Caput 26.

IN principio. Vaticinatur Ieremias contra Ierusalem, coque merito Iudæi volunt illum occidere.

2. *Ad omnes ciuitates.* i. loquere ad viros omnium ciuitatum venientes, vt adorent in Ierusalem. *Noli subtrahere,* Hebr. ne diminuas verbum. i. nihil prætermittas eorum quæ tibi mando.

3. *Si forte pœniteat me.* i. mutem sententiam excidij, quam in illos protuli. si illi mores mutant, & obedierint.

5. *Vt audiat.* i. obediatis prophetis, quos mitto. *Denote surgens, & dirigens,* Hebr. mane surgens, & mittendo. i. faciens vt propheta mane eant ad vaticinandum, diligenterque id faciant. Deus dicitur consurgere, quia propheta id faciunt. Alioqui.

6. *Sicut Silo,* dabo domum istam, vt eam vrbem, vbi fuit arca, destruxi, sic faciam huic templo. Repetit quæ dixit. cap. 7. v. 12. *Vrbem hanc dabo in maledictionem.* Dicent enim, sic fiat tibi vt Ierusalem, detestantes in caput alicuius.

8. *Morte moriatur,* Hebr. moriendo morieris. i. haud dubium morieris. Id sacerdotes contra Ieremiam dicunt.

9. *Quare prophetauit,* Hebr. prophetaſti. *In nomine Domini.* i. fingens te à Deo nullum. *Dixilli,* vrbis desolabitur. *Eo quod non sit habitator.* i. ita vt non sit habitator, Hebr. à non habitatore. i. ita vt non sit habitator, Chald. desolabitur absque habitatore. Sept. desolabitur absque habitatoribus. *Congregatus est omnis populus.* Ecce tumultus popularis contra Ieremiam.

10. *Et audierunt Principes,* veniunt ad sedandum tumultum missi à Rege. *Sederunt.* i. conſtiterunt, vbi populus erat. *Aut sederunt,* vt iudicarent Ieremiæ in causa, an esset morte dignus. *In introitu portæ domus Domini noua,* Chald. orientalis. sic Kimhi. sed quare vocaretur noua, non omnes consentiunt, & Hebræi de scribis, qui ad eam portam mores & ritus innouarent, nescio quid comminiscuntur. Ego credam sic dictam, quoniam Ioathan multis annis post templi ædificationem extruxit. 4. Reg. 15. v. 35. & ædificauit portam domus Domini sublimissimam.

11. *Iudicium mortis est viro huic.* i. reus est mortis. Id sacerdotes dicunt.

18. *Michæas de Morasthi.* Michæa initio hoc est, eiusque exemplo seniores volunt liberare Ieremiam. Erat de vico Morasthi ad ortum Eleuthereopoleos. *Sion quasi ager.* Hoc cap. 3. v. 12. eiusdem propheta extat. *Aceruum lapidum,* vox lapidum Hebr. non est. Alij, in desolationem erit vox Heb. חייב Hiim vtrumque significat, aceruum, & desolationem. *Mons domus Domini.* i. vbi templum erat. *In excelsa syl-*

Anarum. i. quasi colles sylvarum. Plenus dumetis & arbuttis.

19. *Itaque nos facimus,* Hebr. & nos facimus malum grande, sic senes pro Ieremia.

20. *Vrias,* aliud exemplum priori contrarium. Huius nulla extat prophetia. *De Caribthiarim,* vrbis in tribus Iuda Iosu. 15. v. 9. Hæc verba aut sacerdotum sunt contra ea quæ seniores dixerant. Q. d. si Ezechias pepercit Michæa, certè Ioacim occidit Vriam. Ego credam seniorum potius verba esse, vt duorum Regum exemplo, alterius iusti, alterius iniqui, scirent quid facere deberent, & verum è duobus imitari. *Iuxta omnia verba Ieremia* prophetauit. s. Vrias. Non eodem tempore quo Ieremias, sed ante Vrias nunciauit atrociam, similia ijs quæ dixit Ieremias.

23. *Eduxerunt Vriam de Ægypto,* concedente s. Neco Rege Ægypti, qui Ioacim Regem cõstituerat. 4. Reg. 23. v. 33. *In sepulchris vulgi ignobilis,* Heb. ad sepulchra filiorum. i. nõ morte aliorum prophetarum, sed vilibus exequijs loco ignobili sepelierunt Vriam.

24. *Igitur manus Ahicam.* i. præsidium, Hebr. verum manus Ahicam. Q. d. in eo motu ope Ahicam euasit Ieremias, ne interficeretur.

Caput 27.

IN principio regni Ioacim. Prædicit fore vt finitimæ gentes Regi Babylonis subdantur. Cæterum hic primus versus in Sept. non est. In Regijs solum inuenitur, nescio vnde desumptus. Hieronym. esse putat finem superioris capituli, vt. s. finis eius principio respondeat. s. omnia, quæ illo cap. continentur, contigisse initio Regni Ioacim. *Factum est verbum istud.* i. quæ superius sunt dicta. *Dicens.* i. cum ad eum loqueretur Deus.

2. *Fac tibi vincula & catenas,* Chald. & iuga. Sept. torques. Hieronym. boias vocari ait, genus vinculi è ferro aut ligno, quo collum vinciebatur.

3. *Ad Regem Edom mittes eas catenas.* Hi Reges omnes finitimi Iudææ erant, & cognito Nabuchdonosoris aduentu nuncios ad Sedeciam misisse videntur, vt se viribus coniunctis ad resistendum compararent. *In manu nunciorum.* i. per manum nunciorum. *Qui venerunt,* aut venient, Hebr. venientium. Per eos vincula mitti mandat futuræ seruitutis argumento.

4. *Vt ad dominos suos loquantur,* Hebr. & præcipies eis, ad dominos suos dicens. i. Hæc illis mandata ad dominos suos dabis.

5. *Ego feci terram, & dedi eam,* pro, id circo dabo eam terram, quam feci, cui rectum fuit in oculis meis. i. mihi est visum.

6. *Serui mei.* i. meæ voluntatis administri Nabuchdonosoris in manum dabo.

7. *Filio*

7. *Filio eius.* s. Euilmerodach. *Et filio filij,* nepoti Baltazar, qui filius eius. s. Nabuchodonosoris vocatur. Baruch. 1. v. 11. *Donec veniat tempus terræ eius,* cum per Cyrum & Darium Babylon punietur. *Et ipsius,* Chal. & Sept. etiam ipsius. Additum ad maiorem asseuerationem. Aut, ipsius, referatur ad Regē. Donec veniat tempus terræ eius, & ipsius Regis Babylonij.

8. *Donec consumam in manu eius.* i. per manum eius. s. Regis Nabuchodonosoris.

10. *Vt longe faciant,* vt, non causam, sed euentum significat. ac si diceret. Quo fiet, vt longē faciant vos. *Et eijciam,* Hebr. & eijciam, primę personæ. sic Sept. & Chald. sed & illud, longē faciant, Chald. longe faciam. Hebraica utroque modo verti possunt.

15. *Vt eijciam vos,* Hebr. vt (pro, quo fiet) vt eijciam vos. sic Chald. Contra hæc falsi prophetæ dicebant.

16. *Vasa Domini reuertentur.* Translulerat ea Nabuchodonosor in Babylonem, vnā cum Rege Ioachin. 4. Reg. 24. v. 13.

17. *Vt viuatis,* Hebr. & viuetis. sed & bene potest sumi pro vt. *Quare datur,* cur dabitur in solitudinem? cur desolabitur?

18. *Occurrant.* sic Sept. i. resistant precibus, Chald. deprecantur, petant à Domino, vt certe vasa alia maneant in Ierusalem. Petant id isti prophetæ.

19. *Ad colūnas,* pro, super, vel de colūnis, & super vel de mari æneo. s. Hæc dicit Dñs.

20. *Cum transferret,* Heb. cum transmigrare fecit, sic Sept. & Chald. *Optimates.* s. transmigrare fecit. Vox Hebr. אֲרִיִּים Horim significat albos. sic Arabice optimates Albi vocantur, fortassis à lineo amictu, quem gestabant, vt inter nos Episcopi.

21. *Ad vasa,* super vasis, vel de vasis, quæ māsferunt in tēplo, & in regia. Omnia ea vasa ibunt Babylonē. Et ibi erunt. Hæc Ieremias.

22. *Vsque ad diem visitationis suæ,* vel eorum vasorum. Chal. quo subibit memoria eorum in conspectu meo. Visitare, pro, recordari sæpe sumitur. Porro in bonam partem hîc accipitur visitandi vox.

Caput 28.

IN anno illo in principio. s. quo Ieremias cepit gestare vincula initio regni Sedeciz. *In anno quarto.* s. Sedeciz. Modificatio est eius quod dixerat: in principio regni Sedecię. q. d. non omnino in principio fuit, erat enim iā annus quartus. Sed vocatur principiū, quia vnde cim annis regnavit. Hæc mihi expositio placet, quæ planissima est, & Hier. Aliæ violentę videntur. Sed certē is annus Nabuchodonosoris duodecimus fuit, ex. 4. Reg. 24. v. 12. *Mense quinto.* s. eius anni quarti. Aut si ad menses anni currentis referatur, erit mensis Sceuet. si à Tizri annus inchoetur, aut mensis Ab, si à Nisan.

A 2. *Contriui,* pro, cōterā, aut cōterere cōstitui. Verba Hananię falsi prophetę ad Ieremiā.

3. *Adhuc duo anni dierum.* i. integri, completi, aut diebus computatis, non à vero anni principio, sed à die, quo hæc loquor.

4. *Omniem transmigrationem Iudæ.* i. omnes, qui cum Iechonia abierunt, ego reducam.

6. *Amen.* i. vtinam verum sit quod dicis. sic que faciat Deus. Ieremiz verba sunt.

7. *In auribus tuis,* te. s. & vniuerso populo audientibus, audi quæ dico.

8. *Propheta.* Q. d. inter prophetas sunt qui malum vaticinātur, sunt qui bonum. *Ab initio,* Heb. à seculo. i. ab omni tempore. *Super terras,* vel contra terras. *De afflictione,* & fame, Hebr. de malo & peste, supple, non semper id euenit, quia Deus misericors, & mutat sententiam.

9. *Propheta, qui vaticinatus est pacem.* i. prospera: ex euentu cognoscitur, si verus est propheta, quia nunquam fere retrahat Deus, quæ bona promisit. Q. d. tuum vaticinium ex eo quod iam eueniet, breui redarguetur.

10. *Catenam,* Hebr. iugum. *Confregit,* nimirū è ligno erat quod Ieremias gestabat, & fregit Hananias.

12. *Abijt in viam suam.* Aliò discessit Ieremias.

13. *Catenas ligneas confregisti.* i. maiora euenient mala quàm prædixi, vt ferrum ligno durius est.

16. *Mittam te à facie terræ.* i. occidam te, ò Anania. *A facie terræ.* i. à terra. Vox facies sæpe redundat.

17. *Mense septimo,* is est mensis aut Nisan, aut Tizri. Duplex enim erat Hebræis anni principium. Nec certo statuere possumus, vnde Ieremias annū inchoaret. verisimilius à Nisan;

Caput 29.

E*Thac sunt verba.* Mittit Ieremias epistolā ad Iudæos, qui erant Babylone cum Iechonia Rege. *Libri,* sic Hebr. sed liber pro epistola sumitur. *Ad reliquias.* i. ad eos, qui nondum erant mortui.

2. *Postquam egressus est Iechonias.* s. ad Nabuchodonosor sua sponte. 4. Reg. 24. v. 12. *Et domina.* s. Regina mater Regis. *Et eunuchi.* i. optimates vt Chald. Eunuchi enim vocantur Regis intimi, & aulici. De quo plura in Genes. 39. v. 1. *Inclusor,* quid id significet, cap. 24. v. 1. dictum est.

3. *In manu Elasa.* i. per manum, per Elasa, vt vox manus redundet. Ergo per Elasa misit Ieremias epistolam. *Quos misit Sedecias,* nuncios vltro citroque commisse verisimile est, siue stante pace, siue post correpta arma.

5. *Ædificate.* Diu eritis in Babylone. Quare nō vt hospites vos gerite, sed vt incolæ, & ciues.

7. *Quarite pacem, ne tumultus concitate. In pace illius erit pax vobis.* .i. benè & feliciter ageris rebus in ea vrbē tranquillīs, turbatq̄ vos p̄ment.

8. *Ad somnia vestra, quibus vos creditis. Quę vos somniatis, facitis somnare Benoni Hiphil.* Nempe cum somniores consulitis, & ab eis responsa petitis. ne eis credite.

10. *Cum ceperint impleri.* .i. non ante septuaginta annos. *Visitabo vos.* .i. vestri recordabor, Chald. *Et iussitabo super vos,* aut stabilitam. Cō plebo quę promisi, vt restituum vos in locū hunc.

11. *Cogitationes pacis, & non afflictionis,* Heb. & non ad malum. *Vt dem vobis finem & patientiam,* Heb. finem & spem. .i. mercedem quam speratis. Merces vocatur finis, quoniam est operis extremum, qua ratione etiam sępe calcaneum vocatur. Patientia in vulgata pro expectatione sumitur, sicut & sustinere, seu sustentare pro, expectare apud Latinos.

12. *Et ibitis.* .i. in via mea, in lege mea, Gotti timebitis, sed male. Aut sic, Inuocabitis me, & ibitis, pro, vt eatis .i. in vestram patriam.

13. *Cum quaſieritis me,* aut, quia quęretis me in toto corde vestro.

15. *Quia dixistis.* Aliquid supplendum, vt, Hęc vobis nunciaui, quia vos prophetis vestris nimium creditis.

16. *Quia hæc dicit Dominus.* Quia .i. talia dixistis. *Hęc dicit Dominus,* contraria ijs quę prophetę dicunt. *Ad Regem qui sedet.* .i. Sedecia. In Sep. defunt hæc, vsque ad versum 21. vt Hieronym. etiam testatur. Verum in Regijs & Complut. ea lacuna refarcita est, nescio vnde.

18. *Dabo eos in vexationem.* .i. vt vbique vexentur, Heb. in commotionem. .i. vt per omnia regna vagentur, neque sedem stabilem habeant. Id faciam, quia prophetas non audierunt, quos mitto.

19. *De nocte conſurgens,* Hebr. mane conſurgens. .i. diligenter eos prophetas mittens. *Et non audistis,* mutat personam. Frequens id est.

20. *Ad Achab & Sedechiam,* hæc dicit Dominus. Duo hi fuerunt falsi prophetę in Babylone. Quidam etiam fuisse hos senes aiunt, qui Susannam accusarunt. Sed non placet, Hieron. hanc Hebręorum traditionem neq̄ probat, neque reijcit penitus.

22. *Aſpicietur ex eis maleſtatio,* satis perspicua hæc sunt. *Sicut Achab.* Hoc nomen ponitur hic vna litera detracta .i. & secunda contemptus causa. sic Heb. Schol. *Quos frixit,* torruit, aut combuſit hos duos pseudopphetas Rex Babylonis.

23. *Stultitiam,* seu nefas fecerunt illi duo, Sept. iniquitatem. *In vxores,* Heb. cum vxoribus. Et ce quam ob causam quidam putarunt hos fuisse senes Susannę, quoniam hæc eis Daniel obijcit adulteria. *Ego sum iudex & te-*

stis, Heb. ego noui & testor. *Quę meis oculis vidi,* ea illis obijcio, dicit Dominus.

24. *Ad Semeiam Nehelamitem.* sic dictum à loco & patria, vt quibusdam videtur. alij somniatorem dici putant, id enim ea vox Nehelamites significat, quod esset vnus è falsis prophetis, qui per somnia diuinabant. *Dices,* non dicens.

25. *Libros.* .i. literas. Hic Semeias Babylone misit literas ad sacerdotes, & populum Hierosolymis contra Ieremiam. contra has literas hoc loco loquitur Ieremias.

26. *Dominus dedit te sacerdotem.* Non fuit Sophonias, ad quem Semeias scripsit, summus sacerdos, sed secundum post Saraiam Pontificem, 4. Reg. 25. ver. 18. & Ioseph. lib. 10. cap. 11. & fortassis eius vicarius. *Pro Ioiade sacerdote,* Ioiada fuit sacerdos summus, & occidit Mathan sacerdotem Baal, 4. Reg. 11. ver. 18. Ideo eius exemplo incitat Sophoniam contra Ieremiam. Quod autem ait: *Dedit te sacerdotem pro Ioiade sacerdote,* non ad Pontificatū referri debet, sed ad potestatem iudicandi. *Vt sis dux,* Hebr. vt sis præfetti in plurali, pro, præfetus. sic Sept. Chald. princeps sacerdotum. .i. secundus. *Arreptitium,* Heb. furiosum seu stultum, vt Chal. sic Ieremiam ex contemptu vocat. *Et prophetantem,* vis Heb. verbi est, se prophetam venditatem. *Vt mittas eū in neruum & in carcerem,* seu in cippum & manicas.

D Cippo caput pedesque includebantur, manibus manus. ergo illum in carcerem & in vincula dato ציטוק כלי מסור לידים. sic R. Kimhi, Zinok instrumentum clausurę manuum.

27. *Qui prophetat,* Heb. se prophetam venditat.

28. *Quia super hoc,* non contentus vobis prophetasse, misit Babylone ad nos literas, Hebr. quia propterea. .i. quod illum nõ coercuisti, misit ad nos. *Dicens longum est.* .i. exilium. transmigratio diuturna erit.

29. *Librum,* epistolam Semeiæ legit Sophonias, *In auribus Ieremię propheta,* ipso audiente, & fortassis palam coram populo.

31. *Mitte.* .i. literas, o Ieremia, Dei verba. *Ad omnem transmigrationem.* .i. Iudæos, qui iuerunt Babylone cum Iechonia Rege.

32. *Visitabo, puniam. Super semen eius,* filios & posteros. *Non erit ei vir sedens,* ei, pro, ex eo. aut, ei, redundat, vt multa solent. *sedens,* seu habitans. Delebitur eius genus .i. Semeiæ. *Non videbit bonum.* .i. populi liberationē. *Quia prauaricationem locus est,* Heb. rebellionem, aut defectionem, aut deficiens, supple, verbum à vero. nempe mendacium est locutus.

Caput 30.

Hoc verbum, Ieremię mādāt Deus, vt prophetias suas in librum conferat, simul de liberatione populi, multa prædicat.

2. Scribe

2. *Scribe tibi, tibi redudat. vel tibi pro, tu.* vt. f. memoria diu harum rerum conseruetur.

3. *Conuertam conuersionem, Heb. captiuitatē.* i. captiuos, Sept. & Chal. transmirationem. *Israel & Iuda.* Ex hoc loco & ex Isai. c. 10. ver. 22. colligitur, non solum Iudam esse liberatam, sed ex alijs tribubus aliquos in Samariam rediisse. Verum restitutio tribus Iuda illustrior fuit. De Israel reductione mentio non extat, Aut hæc intelliguntur de tempore Christi, & de vocatione Gētium. Ad hæc verbum *תשוב* Sabthi intransitiuè sumi potest hoc sensu. Reuertar cum captiuis Israel & Iuda. i. eos comitabor, eis adero Heb. Schol.

5. *Vocem terroris audiuius.* vox gentium tempore Messiz, vt D. Kimhi explicat, quare & restitutionem Israel, de qua v. superiori, ad idem tempus referant necesse est. Ergo quare Israel saluabitur? Quia magna cum potentia veniet Christus ad liberandum suos. Aut intelligatur de Cyri aduentu in Babylonem. Formidinem & terrorem Babylonis incussum, vnde consecuta est Iudzorum liberatio. *Formido, & non est pax,* sic Sept. Chald. terroris. f. vocem audiuius, in genitiuo, Hebr. vtroque modo verti possunt.

6. *Si generat masculus,* Heb. si parit masculus, sic Sept. & Chald. *Quomodo ergo vidi omnis viri manus super lumbos instar parturientis?* ad comprimendum. f. dolorem. *Quasi parturientis,* Hebr. parientis, sic Got. sic Sep. *Conuersa sunt facies in auriginem?* Sep. *ixregei* pallorem, Tezicia. significat Babyloniorum labores ob aduentum Cyri similes parientis.

7. *Magna dies illa,* De clade Babylonis intelligo. *Tempusque tribulationis est Iacob.* Iudæi captiui eius cladis erunt participes. sed ex ea tamen liberabuntur. *Ex ipsa.* f. afflictione saluabitur, sic Heb. & Chald. Sept. & Hieron. in comment. ex ipso. f. tempore. Verum perinde est,

8. *Conteram iugum eius.* Cuius? Regis Babylonij. *Et non dominabuntur ei,* Heb. & non seruient in eo. (i. ex eo populo) amplius alienis. Mutat personas, & bis in hoc versu ponitur relatiuum sine antecedenti. Cui seruient ergo?

9. *Dauid Regi suo,* Chal. Christo, qui Dauid vocatur, quia de semine eius, sic Kimhi. *Quæ suscitabo.* i. præficiam eis.

10. *Et cunctis affluet bonis,* Hebr. & pacatus erit. Id significat vox *יגן* Saanan. Hic verus & sequens desunt in Septuag. Complut. suppleuit eos ex Symmachi, aut Theodotio nis editione.

11. *Consummationem.* i. delebo penitus eas gentes, te penitus non delebo. *In iudicio.* i. moderatè puniam te, vt possis sustinere. *Vt non videaris tibi innoxius,* Sept. mundans non mundabo te, Chal. perdendo non te perdam. Verbum *נקה* Nakah, & succidere significat

A & innoxium siue mundum esse, Hieronymus hanc posteriorem significationem secutus est. Itaque castigabo te, non penitus parcam quasi mundus sis. Aut castigabo, sed non excindam profus.

12. *Insanabilis fractura tua.* i. difficilis curationis, vt sequens versus declarat, Chald. & Pagn. fortis est fractura tua, grauis plaga tua, q. d. quare, o Deus, me castigasti? Quia peccata tua graua sunt, neque in ijs conuiuere debebam. Ideo te percussi grauiter quidem, sed citra consummationem.

13. *Non est qui iudicet iudicium tuum.* i. qui cognoscat morbum, & curet te non est. *Ad alligandum,* Heb. ad sanitatem, vt illum sanet. *Curationum vtilitas,* Heb. medicinæ sanitatis non sunt tibi, id est, quæ proflint, quod noster alijs verbis dixit.

C 14. *Amatores tui,* siue idola, siue Egyptijs oblici sunt tui. Quare? *Plaga enim inimici,* i. graui, vt solet inimicus, grauiori quàm vt amatores te possent liberare. *Castigatione crudeli,* siue crudelis. f. hominis, Heb. vtroque casu verti possunt, Sept. in ablatiuo vertunt, castigatione forti, sic Pagn. Chal. in genitiuo castigatione crudelium. Repetitio est; nam dixerat plaga inimici percussi te. *Dura facta sunt,* Heb. inualuerunt peccata tua, siue multiplicata sunt. ideo mirum non est, si castigatio fuit dura: & tamen minor semper quàm pro meritis & in iudicio, vt v. 11. dixit.

D 15. *Quid clamas?* i. quid quereris? *Insanabilis est dolor tuus?* Hic ponatur interrogationis nota. Quid quereris de contritione tua, & quod dolor tuus sit insanabilis? *Et propter dura peccata tua,* Hebr. (& quia) inualuerunt, aut quia multiplicata sunt peccata tua, feci tibi hæc.

16. *Propterea* pro, attamen. Etsi ego te punio, qui te affligunt, tamen non erunt immunes. *Qui te vastant,* Heb. qui diripiunt, in direptionem dabo.

E 17. *Obducam enim cicatricem,* Heb. ascende re faciam sanitatem tibi. i. ad effectum perducam, sanabo te. *A vulneribus tuis,* repetitio: *Sion hæc est,* sic distigue. sic accentus Hebraici. *Quæ non habebat requirentem,* aut non habet qui curet eam, sic Gentes dicebant, videntes Iudæos tandem captiuos.

18. *Conuertam conuersionem,* Hebr. conuertam captiuitatem, Chald. & Sept. transmirationem. *Tabernaculorum,* pro, familiarum, quæ in captiuitate in tabernaculis viuebant. *Es telis,* id est, domibus, Hebr. & tentorijs eius miserebor. sed benè tentoria pro domibus sumuntur. *In excelso suo,* id est, in monte vbi ante erat. ædificabitur vrbs, Hebr. in cumulo suo. eadem significatio. *Et templum,* sic Septuag. & Chald. Hebr. palatium, id est, regia Dauid. *Iuxta ordinem suum fundabitur,* id est, vt ante erat, Hebr. iuxta iudicium suum sede-

sedebit. i. extruetur ad normam debitam.

19. *Egredietur de eis. s. domibus, palatio, seu templo, laus. Ludentium, siue lætantium. Et gloria dabo eos. i. dabo eis diuitias & honorem. Nō attenuabuntur, siue minuetur detractis copijs.*

20. *Et erunt sicut filij eius sicut à principio, sicut olim. s. mihi chari filij eius. s. Jacob. Permanebit is populus, Sep. & Chal. dirigetur, sic Hebr. Visitabo, puniam qui eos affligunt.*

21. *Dux eius, siue Princeps, siue inelytus erit de medio eius. Princeps eius, Heb. dominus eius. s. Christus, vt Chald. & Kimhi. de medio eius egredietur. Non obedient amplius externis. De sua gente eis Regem dabo. Applicabo eum. s. ad me, sicut pater filium suum. Quis enim iste est? i. quis alius præter Christum erit, quem Regem volo genti dare? Qui applicet cor suum, Heb. qui dilatet cor suū, aut emolliat, vt accedat ad me quasi filius, qui se vocet filium meum?*

22. *Et eritis mihi in populum. Hunc versum in Hebræo non esse Hieron. ait. At nunc est, nimirum Hieronym. alios codices Hebræos habuit.*

23. *Procella ruens, Heb. manens, seu imminens, Chald. collecta. Conquiescet, aut manebit. s. furor Dei opprimet gentes, quæ vos modo premunt.*

24. *Non auertet, Heb. non reuertetur. Totidem verba sunt cap. 23. v. 20. præterquam in fine, vbi hic dicitur, in nouissimo dieiū intelligetis ea Hebr. hic est, intelligetis in ea. i. eā supple intelligentiam. In cap. 23. dicitur, In nouissimis diebus intelligetis consilium eius, Hebr. ubi intelligetis in ea (i. eam) intelligentiam בִּינָה Binah. Hoc est, quid ubi hæc velint quæ dico.*

Caput 31.

In tempore illo, cum populum liberauero, cum Christus veniet. Perstat in argumento capitis superioris. Multa de Christo & de nouo testamento.

1. *Inuenit gratiam in deserto populus. s. cum educerem eos de Ægypto, & essent in deserto, eos curavi, cur non etiam modo faciam? Qui remanserat gladio. i. qui euaserunt gladiū, Ægyptiorum & Amalecitarum gladio non sunt occisi. Vadet, vt iret ad requiem, Israel terræ. s. promissæ, Hebr. ire (pro, vt irem) ad quiescere faciendum ipsum Israel.*

3. *Longè Dominus apparuit mihi. Verba sunt populi. q. d. id longo ante tempore accidit, non est quod vetera afferas. Respondet Dominus. Et in charitate perpetua. Is amor; ea cura non fuit ad tempus, sed perpetua. Ided attraxi te miserans, Hebr. ideo attraxi te (i. ad te) misericordiam. Ex ea charitate processit, vt & tunc & nunc te benigne complectar.*

A 4. *Ædificabo te. i. restituum in pristinum statum. Et ædificaberis. Repetitio tum ad assuetudinem spectat, tum ad certitudinem promissi. Ornaberis tympanis. R. sumes musica instrumenta. Vnum instrumentum sumit promissum omnibus. Egredietis in choro ludentium, siue saltantium, quod fit cum lætitia celebratur.*

5. *Plantabis vineas in montibus Samariæ, in montibus. quia Bachus amat colles. Samariæ. i. vniuersæ terræ, aut quia decem tribus etiã restituentur Euangelij tempore, vt tribus Iuda. Donec tempus veniat, non vindemiam, nisi mirum vt in pace suo tēpore erit vindemia. nam in bello ante tempus vindemiant metu hostium. Verbum חָלַל Halal, Hieron. sumptum in significatione expectandi. Plantabunt plantantes, & expectabunt. s. tempus opportunum ad vindemiam. Verum eam verbi significationem non inuenio. Alij ergo vertūt, & profanabunt. i. communes facient fructus, quod quinto demum anno fiebat, Leuit. 19. vers. 23. & 24.*

6. *Erit dies, veniet tempus. Clamabunt custodes. s. speculatores constituti in speculis. In monte Ephraim, non Samariæ, vti quidam codices habent. sed per speculatores intellige sacerdotes, prophetas. Quid dicent? Surgite, ascendamus in Sion. i. cum tribu Iuda, à qua se iuncti eramus, iungamur. Quod factum est, cum vtrique in ecclesiam venerunt.*

D 7. *Exultate in legitis Jacob, Heb. ad Jacob. s. super Jacob, pro eo quod illi accidit. Hinnite, seu exultate. Contra caput gentium, Chal. capite nudato in oculis gentium. i. sine villo pudore, Heb. in capite gentium. i. in oculis gentiū. Salua Domine populum, Heb. saluare Domine; pro, saluauit Dominus. Infinitiuus pro præterito, Chal. redemit, Sep. saluum fecit.*

8. *De terra Aquilonis, Babylone. Ab extremis terræ, Hebr. à lateribus terræ. sed latera pro finibus. Inter quos erunt cactus. i. omnes venient, nullus detrectabit iter.*

E 9. *In fletu venient, præ lætitia flebunt. In misericordia. i. magna indulgentia & beneficijs afficiam, ne molestum iter sit, Got. in precibus reducam, Vox תְּהִינָה Thehinah deprecationem quidem significat, 3. Reg. 8. vers. 54. sed verior lectio in misericordia, Sep. in consolatione, Chald. in miserationibus. Per torrentes non patientur sitim. Non impingent, elapido dabo, sternam viã. Ephraim primogenitus meus; i. decem tribus. Vides vocationem gentium; nam ante eam nunquam id contigit, vt tribus illæ liberarentur.*

10. *Audite verbum Domini, Euangelium, aut Cyri edictum audite. Qui dispersit Israel, Deus propter eius peccata disperlit, nunc congregat.*

11. *De manu potentioris, Regis Babylonijs liberabit.*

12. *Laudabunt in monte Sion, Heb. exultabunt*

ia

In excelso Sion. i. templo Sion, vt Chal. sæpe excelsum pro templo sumitur. *Et confluent ad bona Domini*, Hebr. confluent instar fluminis (i. innumeri festinabunt) ad bonum Domini, vt. s. fruantur bonis, quæ larga manu cõcedet. Quæ sunt illa bona? *Super frumento*. i. propter frumenti copiam, vini, olei, pecoris. *Et ultra non esurient*, sic Sept. Heb. & non addent ad dolorem amplius. i. non dolebunt amplius, Chal. & non addent, vt sint ultra solliciti. s. de his rebus, quia omnia ad votum suppedabit Deus. Vox דאבא Daabah dolorem & sollicitudinem significat.

13. *Latabitur virgo in choro*, choreas ducent, quod fit cum gens est læta. *A dolore suo*, aut merore, vt Chal. lætificabo.

14. *Inebriabo, satiabo. Animam*, appetitum. *Sacerdotum pinguedine*, multæ tunc erunt victimæ. *Bonis adimplebitur populus*, Heb. bono meo saturabitur. sic populo facile erit victimas offerre.

15. *Vox in excelso audita est*. Quorsum hic luctus? Nimirum ver. 13. dixerat, *Conuertat luctum eorum in gaudium*, nunc qualis is luctus fuerit, declarat. In Matth. cap. 2. v. 17. & 18, vbi hic locus citatur, pro, excelso, Rama ponitur, quasi nomẽ proprium vrbs. sic etiã hîc Sept. Sanè Rama in tribu Benjamin erat prope Gabaon, Iosue 18. v. 25. Ergo siue in vrbe Rama, siue in excelso, vt longius audiretur, luctus auditus est. Quis luget? *Rachel plorantis filios suos*, Heb. Rachel plorans, seu plorat super (propter) filios suos. *Et nolentis*, seu noluit, renuit consolari. *Quia non sum*, Hebr. quia non est. s. quisquam eorum. Rachel erat mater Benjamin, Rama vrbs in ea tribu. sic sumitur pro mulieribus, quæ in tota ea tribu plorabant suorum filiorum captiuitatem, quãdo cum tribu Iuda Babylonem ducti sunt. Ergo fletus fuit ob captiuitatem, quæ instabat. Præterea Rachel sepulta fuit prope Bethleem, Genes. 35. ver. 19. sic vt hîc introducitur plorare captiuitatem, & sumitur pro mulieribus Beniaminitis, sic in Mattheo sumitur pro mulieribus Bethlemitis, quæ plorabant eadem innocentium. Fœcunda est diuina Scriptura, & iuxta historiam multã significat. Præterquam quod in nouo testamento sæpe ex veteri citantur loca iuxta mysticas significationes. Exempla passim occurrunt. Gauisus ex Iudaismo noster vir grauis cū Bethleem esset in schedis veteribus, sic hunc locum legisse: *Vox in Rama* (siue in excelso in cœlo) *audita est*, Maria plorans filium suum: & noluit consolari, quia non est, vt. s. Hebraicè legitur. Porro pro Rachel Mariã substitui non est absolum.

16. *Quiescat vox tua*, Hebr. prohibe (ô Rachel) vocem tuam à fletu. Noli amplius flere. *Quia est merces operi tuo*. i. fletui. Afflicta es quod cupiebas. s. populi libertatẽ. *De terra*

A inimici in genitiuo, i. Babylonij Regis reuertentur.

17. *Nouissimis tuis*, Hebr. in nouissimo tuo erit spes. i. tãdem euenient quæ cupis, Chal. & est spes fini tuo. Quid si finis pro mercede sumatur, vt cap. 29. v. 11. & erit spes mercedis tuæ. i. sperata merces. Quæ est illa merces? *Reuertentur filij*.

18. *Audiui Ephraim transmigrantem*, Hebr. vagantem aut plorantem, vt Chald. & Sept. s. ex pœnitentia. *Castigasti me*, & *eruditus sum*, Hebr. castigasti me, & castigatus sum. i. omnino resipui. *Quasi iuuenulus indomitus*. s. castigatus sum, & domitus.

19. *Conuertisti me*. i. castigasti me. *Percussit fœmur meum* pro dolore. *Sustinui opprobrium*. i. tuli, lui pœnas ob ea quæ iunior peccaram, cū s. eram indomitus. *Opprobrium* pro peccato, seu pœna peccati.

20. *Si filius honorabilis*, Heb. an filius pretiosus. *Puer delicatus*, Heb. filius deliciarũ (puer pro filiõ) est mihi Ephraim? Q. d. omnino. *Quia ex quo*, Hebr. quia omni tempore, quo *Locutus sum de eo*. i. quoties de eo mentio incidit, non possum amplius oblitisci. sic soleamus erga ea quæ amamus. *Conturbata sunt viscera mea*, Heb. sonuerunt viscera mea. i. cor mouetur & palpitat ex amoris ardore, & ex dolore ob eius calamitatem.

21. *Statue tibi speculum*. Cùm in Babylonem ibis, speculas & signa relinque toto itinere; nam eadem via reuerteris. *Vox Hebr. Ziu-nim* statuas significat, seu lapides, quibus olim itinera distinguebant. Iubet ergo hos erigi lapides, vt cùm redeant, iter dignoscant. *Pone tibi amaritudines*. i. labores itineris confidera, vt in reditu necessaria prouideas. *Vox Tamarim & amaritudines* significat, vt ver. 13. Quam significationem Hieronym. Chal. & Sep. secuti sunt. Significat etiam colunas, quibus itinera signabant. Hoc Hebræi sequuntur. Ergo toto itinere signa relinque, quibus in reditu dignoscas viam. *Dirige cor tuum in viam rectam*. i. attentè viam, quæ recta sit, confidera, Heb. pone cor tuum ad stratam lapidibus viam (qua) ambulasti, pro. ambulabis. Totam attentè confidera. *Reuertere*, via recta est strata, signata, quid in captiuitate moraris?

22. *Vsque quo delicias dissolueris*? ne. s. arripias iter laborem excusans, Hebr. vsque quo circuibis, seu vagaberis. *Filia vaga*, Heb. filia rebellis. q. d. tempus est vt quiescas, & stabiles sedes quæras. *Quia creauit*, pro. creabit *Domini nonnum*. q. d. festinare debes vt rem nouam & inauditam videas. Quæ illa est? *Famina circumdabit virum*. Virgo in vtero habebit virũ. s. sapientia perfectum. Quem locum Hebræi antiqui quidem de Messia intellexerunt. quos Galat. affert lib. 7. de Arcanis cap. 13. Recentiores autem Rabbini aliõ conuertunt, ac tantum significare voluat, gentẽ eam quæsiturã Deum.

Deum, quod nouum erit, non secus ac si foemina virum quærat, eumque sollicitet. Fabulæ.

23. *Adhuc dicent verbum.* Rursus dicent, vti ante captiuitatem solebant. Quid? *Benedicat tibi Dominus.* Quod. s. ante dicebant. *Pulchritudo iustitiæ,* Hebr. habitaculum iustitiæ, mons sanctus. i. ò templum, iustitiæ sedes benedicat tibi Deus. Hieron. fere pro habitaculo ponit pulchritudinem, quia נוח Nauch non deducit à נח Naah, quod est hitare, sed à נאה Naah, seu Naual pulchrum esse.

24. *Et habitabunt in eo.* s. monte. *Et omnes ciuitates.* s. ex omnibus aliqui. vel omnes ciuitates, pro, in omnibus ciuitatibus habitabit Iuda. sic Hebr. *Agricolæ, & minantes greges.* s. pastores, omnibus erit locus ad habitandum. Hebr. *agricolæ, & (qui) eunt ad gregem.* sic locum ego verto, aliter Pagn.

25. *Inebriamini* pro, inebriabo, satiabo. *Animam,* hominem. *Esurientem,* Hebr. dolentem implebo, pro saturabo bonis, frumento, vino, & alijs.

26. *Ideo quasi de somno,* verba sunt prophetæ. *Et vidi,* oculis prophetiæ. magnaue exijs quæ in somno vidi de Christo, & populi reditu, perfusus sum voluptate.

27. *Semine hominum, & iumentorum,* seminabo Israel. i. faciam, vt homines & iumenta numero multiplicentur. Memento pecore consistare copias eo tempore. Ergo eos diuites & beatos præstabo.

28. *Et sicut vigilamini.* i. non minori eos diligentia nunc restituam, quam ante deieci.

29. *Patres comederunt vnam acerbam* בֹּסֶר Boser omnes fructus immaturos significat. Noster vnam acerbam posuit. Eratque pro uerbium in ea gēte, vt in Ezechi. 18. v. 2. quo significabant filios pro parentum peccatis puniri. Quod sane licitum est, vt corpore, quod à parentibus acceperunt, non anima puniantur pro illis.

30. *Sed vnusquisque in iniquitate sua morietur.* Videtur negare fore deinceps, vt filij pro parentibus puniantur. Sed non ita est. Tantum de hoc genere punitionis loquitur. s. vt filij ducantur amplius, & totus populus pro alienis peccatis in captiuitatem.

31. *Fædus nouum,* feriam nouum testamentum, legem euangelicam.

32. *Non secundum pactum.* In multis differt nouum testamentum à veteri. *Irritam fecerunt,* violarunt legem. *Et ego dominatus sum,* pro, tamen ego essem eorum Dominus, & ex eo obsequi deberent.

33. *Dabo legem meam in visceribus eorum.* sic Chald. Hebr. in medio eorum. sed in medio sunt viscera. Lex vetus, quia carnalis, scripta in tabulis erat; lex noua, quia spiritualis, in corde. Sed quid est scribi in corde? propensum eorum per gratiã ad eius obseruationem efficere;

A 34. *Non docebit ultra vir proximum suum.* Aug. de spirit. & litera. cap. 24. in cælo hoc fore ait. sed de Christi tempore intelligatur. *Cognosce Dominum.* i. cole Dominum, non opus habebunt hortatore, vt id faciant. Cor, in quo scripta erit lex, pro doctore & pædago erit. loquitur de bonis, quibus peccata sunt dimissa. *Quia propitius ero.* Dimissis peccatis ductum gratiæ sequentur.

B 35. *In lumine diei,* dat solem vt luceat per diem, dat solem Deus, Hebr. in lucem diei. *Ordinem lunæ,* Hebr. præcepta lunæ, & stellarum in lucem noctis. Iubet vt noctem illuminent. *Gene. 1. v. 16. Qui turbat mare,* Chald. increpat mare, compescit, quiescere facit mare. *Vox רגל Ragah,* & scindere significat, & sedare. *Et sonant fluctus eius,* pro, cum sonant fluctus eius, aut postquam sonant.

36. *Si defecerint leges istæ.* s. soli & lunæ imposita præcepta. *Tunc, & semen Israel.* i. vt illæ leges erunt perpetuæ, sic populus Israel perpetuo coram me stabit. Pro, tunc, Hebr. etiam. Ergo vt illa non deficient, sic nec populus Israel.

37. *Si mensurari potuerint.* i. vt hæc fieri non possunt, cælos mensurari, sic nec hic populus abijcietur. *Propter omnia quæ fecerunt,* iam satis pœnarum de præteritis datum est. De alijs peccatis, quæ facturi erant, ac præsertim de morte Christi nihil dicit. *Fundamenta terræ* D vocat centrum (sic puto) ad quod peruenire nemo poterit, nec illud inuestigare.

38. *A turre Hananael.* In muro Ierusalem erat ea turris, de qua Esdræ. 2. cap. 3. v. 1. *Vsque ad portam anguli.* Ea erat porta Benjamin in angulo sita. de qua Zachar. 14. v. 10. significat autem fore vt is murus, & vrbs reedificetur tota, & amplioribus quam ante spatijs.

39. *Norma mensuræ.* s. exhibit vrbis ambitus, & dilatabitur, vt comprehendat duos illos colles E Gareb, & Goatha, latior. s. quam ante erit.

40. *Et omnem vallem cadauerum,* sic dictam; quod inca cadauera proijcerentur; aut vt Chald. quia ibi Assyriorum cædes est facta. 4. Reg. 19. v. 35. forsan vallis Hinnom erat, quam vt profanarent, in eam proiecerunt cadauera. De quo superius, cap. 7. v. 32. *Et cineres,* Hebr. & cineris, aut idem locus erat, aut alius sic dictus, quod in eum mitterent rudera, & similia. Aut cineres vocat ipsa cadauera. *Et vniuersam regionem mortis,* locum supplicij, vbi erat patibulum. Hebræi planitiem dicunt voce Hasedemoth significari, quam intra urbem includi dicit. *Vsque ad torrentem Cedron,* erat is torrens extra portam Gregis, citra montem oliuarum vrbi subiectus ad ortum, & à tenebris sic dictus ob densas arbores, quibus vtraque ripa vestiebatur. *Porta equorum orientalis,* Chald. stadij Regis, vbi. s. equi regij exercebatur, orientem versus. Nam porta Ephraim, quam quidam esse hanc portam volunt, Aquilonaris

ionaris erat. *Sanctum Domini*. sic interpunge totum quod dixit. erit sanctū Domino. *Non euellitur*. i. intra urbem includetur. Mœnia, portæ, viz., denique loca publica sancta & sacra habebantur etiam iure Romano, neque ea attingere, aut diruere fas erat. Hunc morē his verbis videtur innuere. Nunquam ea amplitudine murum Hierosolymitanum fuisse puto. Sed ea loca suburbijs occupata vrbi annumerari. Aut Ecclesiæ amplitudo significatur per hanc muri latitudinem.

Caput 32.

Verbum. Ieremias clausus in carcere emit agrum in patria, argumēto fore vt post eladē res aliquando redirent ad pristinū statū
2. *Clausus erat in atrio carceris*, pro, in carcere atrij. s. regiz erat Ieremias.

3. *Quare vaticinaris?* Sedeciz verba. Hæc prophætia, de qua hîc loquitur, ponitur cap. 34. v. 2. Neque enim ordo temporis in his prophætijs seruatur.

5. *Donec visitem eum*. s. Sedeciam, Chald. re-torder eius. s. per mortem, quæ in calamitate melior est vita. Nunquam è captiuitate redijt Sedecias. *Si autem dimicaueritis*, sic Sep. & profi, aut pro, cum. Cum pugnaueritis, non proficietis.

7. *Patruelis*, patruales sunt filij duorum fratrum. Itâ Sellum fuit patruus Ieremiz, Hanameel patruelis, vt textus ait, Heb. filius Sellū patruī tui. 777 Dod patrum significat. sic Chald. *Eme tibi agrum*. Leuitæ & sacerdotes agros habebant.

8. *Filius patruī mei*. Ecce Sellum fuit patruus Ieremiz. *Secundum verbum Domini*, vt mihi Dominus fore prædixerat venit ad me Hanameel. *Posside*, Hebr. eme. *Et tu propinquus es*, Heb. & tibi redemptio. i. ius redemptionis conuenit. Redemptores vocabantur genere proximiores. Qui in bonâ, & matrimoniū suorum propinquorum vocabantur. ipsorum etiam erat propinquus factâ iniuriâ iudicio vindicare, Bonâ emere cum vendebantur. *Vt possideas*, vt emas.

9. *Septem stateres*, Heb. septem siclos. Siclus continebat obolos seu gheras viginti, Ezech. 45. ver. 12. *Et decem argenteos*, Hebr. & decem argenti. Verum quo pondere ij argentei erant? nam fere quoties dicitur, decem, aut viginti argenti, totidem siclos intelligunt, vt libr. de ponder. & mensur. explicuimus cap. 6. Quod hîc locum non videtur habere propter septem siclos qui præcesserunt. Ego credam constructionem esse inuersam, & sic ordinandam, Appendi ei argentum septem & decem (i. septendecim) siclos a genti. Vt le prægium, sed considera hoste omnibus imminere, & Anathoth prope Ierusalem fuisse,

Chald. septem minas & decem siclos posuit. sed procul à vero. Porro stater Græcis quatuor drachmas continet, totidem siclus.

10. *Appendi argentum in statera*, argentū non erat signatum, sed rude. sic appendebatur.

11. *Librum possessionis*, Heb. venditionis, & librum vocat chartam testato descriptam. *Signatum*. Duo instrumenta fiebant, alterum signatum, vt seruaretur, alterum apertum, vt esset in promptu. *Et stipulationes & rata*, Heb. præceptum & statuta. Per quæ ego intelligo aut facultatem vendendi, aut condiciones venditionis, aut fidei iusionem, quam rata noster dixit. & separata charta continebantur. *Et signum forinsecus*, id est, instrumentum sigillo quidem munitum, sed apertum, Heb. & apertum scilicet librum. Itaque tres libri erant, duo emptionis, tertius facultatis vendendi.

12. *Dedi librum Possessionis Baruch*, emptionis. *Hanameel patruelis mei*, Hebr. Hanamed (filij) patruī mei. sic Sept. & Chal. alijs quamuis verbis. *Qui scripti erant*, Hebr. qui scripserant. Testes sua nomina scribunt. *In oculis omnium*, vt certius esset, redituras res in pristinum statum.

14. *Pone illos in vase fictili*, seu testaceo. Et vide è tribus libris duos Baruch dedisse, tertium nempe penes se retinuisse.

15. *Possidebuntur*, Hebr. ementur. *Adhuc*, rursus. Res redibunt in statum pristinum.

17. *Heu, heu, heu, Domine Deus*, Hebr. 777 Ahah. pro qua voce solet Hieron. vertere. *4. a.* estque dolentis interiectio. *Non eris tibi difficile*, Heb. non mirificabitur, Sep. & Chald. non abscondetur, non te latet. *Omne verbum res vlla.*

19. *Incomprehensibilis cogitatu*, Heb. magnus opere, sic Sept. & Chald. i. cuius opera magna sunt, captum nostrum superant. quod dixit Hieronymus. *incomprehensibilis cogitatu*. *Secundum fructum adinventionem eius*, studiorum seu operum eius cuique reddes.

20. *Vsq̄ ad diem hanc*. s. memoria eorum prodigiorum quæ fecisti, manet. *In Israel & in hominibus*. i. propter Israel, non in Ægypto tantum, sed in alijs gentibus prodigia fecisti. *Sicut est dies hanc*. i. sicut hodie etiam celebratur, seu apparet.

24. *Munitiones*, Heb. aggeres, extructi sunt contra ciuitatem, sic Chald. *A facie gladii*. i. gladio, fame & peste. Vox à facie sæpe reddat. Porro à facie gladij regitur, aut à verbo data est, aut à verbo, prællantur.

27. *Difficile erit*, Heb. mirificabitur, vt ver. 17. Sept. & Chald. abscondetur. sed nostra versio magis placet. q. d. An est aliquid supra vires meas? Dei verba.

29. *Domatibus*, tectis. *Sacrificabant*, Hebr. adoleuerunt, thurificauerunt, Ea excidij causa.

30. *Ab*

30. *Ab adolescentia. i. ex quo eos de Ægypto eduxi, fecere malum.*

31. *Quia in furore meo. i. semper irritauit me, semper illi vrbi sui iratus. Quia auferetur, Hebr. ad auferendum eam à conspectu meo. i. ita factum est, vt auferatur ciuitas hæc à cōspectu meo.*

33. *Et uerterunt ad me terga. i. discesserunt à me. Diluculo, Hebr. cum docerem eos mane surgendo. i. diligenter.*

34. *Idola sua, posuerunt in templo in domo mea, Hebr. abominaciones suas. i. idola. In qua inuocatum est, Hebr. in qua inuocatum est nomen meum super eam. i. vocatur domus Dei. Alludit ad factum Manassis, qui extruxit aras militiz cœli in domo Domini, 4. Reg. 21. v. 5.*

35. *Excelsa Baal, ædificauerunt templa seu aras, Baal, in genitiuo. Vt inittarent, Hebr. traducerent, Sept. offerrent. Vere illos mactabant filios, & filias, vti alio loco est dictum. Genes. 22. v. 29. & 3. Reg. 11. v. 7. Quod quomoda immane erat, ait: Nec ascendit in cor meum, talis. s. immanitas. nunquam de ea cogitauit. In tribus locis hæc eadem sententia ponitur, quanuis non prorsus eisdem verbis, cap. 7. v. 31. cap. 19. v. 5. & hic.*

36. *Propter ista. i. nihilominus congregabo vos, & restituum in libertatem, quali oblitus eorum quæ fecistis. Causali præpositioni hic locus non est. Quod tradatur, aut traditur. experimento didicerant se opinione falsos, cum ante dicebant, non venturam eam urbem in manus Regis Babylonij. In gladio. Ecce quod vers. 24. dixit à facie gladij.*

39. *Et dabo eis cor vnum, vt idem sapiant, & dicant. Quod tempore Euægelij est factum. Et viam vnam. Ratio vitæ omnibus vna erit, ijdem ritus, & mores.*

40. *Feriam eis pactum sempiternum. Euangelium. Et non desinam eis benefacere, Hebr. quod non conuertam post eos. (i. ijs mortuis non mutabo) ad benefaciendum eis. i. in eorum gratiam faciam, vt pactum sit perpetuum.*

41. *Labor. i. libenter eis beneficiam. In veritate. i. gratia non fictè, sed ex animo reconciliata, omni offensionis memoria deleta.*

43. *Et possidebuntur, Chal. & ementur agri. Alludit ad emptionem Ieremiz. Res tranquillæ erunt.*

44. *Pecunia ementur agri, Hebr. argento. sed per argentum Hebræi pecuniam intelligunt. Scribentur in libro, Hebr. scribere in libro, & signare, & testes adhibere. sed infinitiui per alia tempora explicari debent. Septuag. per futurum, scribes in libro, aut fortassis per imperatiuum, de quo Pagnin. in institution. libr. 3. capit. 10. scribe in libro,*

A emptiones, vt ante fecisti. Denique emptiones ratæ erunt.

Capit 33.

ET factum est. Iudzorum liberationem hoc capite rursus prædicit. Tum de Christo multa. Secundo, postquam erat in carcere, vt mox dicit. Ait ergo Ieremias: Hæc dicit

D Dominus.

2. *Qui facturus est. s. quæ iam dicam liberaturus. s. Hebr. faciens illam. i. magnificans urbem Ierusalem, de qua ante est locutus, formans eam, & præparans eam. sic Kimhi. sed articulus femininus potest esse pro neutro, vt reddatur sensus, quem Hieronym. expressit. Formaturus illud. s. verbum impleturus.*

C 3. *Clama ad me, precibus me sollicita. Firma, Hebr. ardua, difficilia, quæ sūt supra captum tuum annuntiabo tibi.*

4. *Ad domos, super domibus. i. de domibus; Quæ destructa sunt. i. destruuntur. Ad munitiones, Hebr. ad aggeres, & gladium. i. de aggeribus, & de gladio. Vtrinque aggeres extrui solent, ab hoste, vt irrumpat, & conscendat murum, ab obsessis, vt ad iter prohibeant; Hæc omnia inutilia fore prædicit.*

D 5. *Venientium. Hæc dicit Dominus de domibus, aggeribus, & gladio. venientium, aut eorum, qui veniunt. Vt dimicent. Hæc illis audacia malo erit. Et impleant eas. s. domos. sic fiet, vt domus cadaueribus impleantur, evertanturque:*

6. *Obducam eis cicatricem, Hebr. ascendere faciam ei. (s. vrbi) sanitatem. i. sanabo, quod mox repetit. Et sanitatem. (s. obducam, pro adducam) & curabo eos, Hebr. & sanans sanabo eos. Et reuelabo illis. i. concedam. Deprecationem pacis. i. pacem, quam de precati sunt. Hebr. multitudinem pacis, & veritatis. multam pacem, multam veritatem. i. iustitiam. Pax & iustitia inter eos vigeant.*

E 7. *Conuersionem, Hebr. captiuitatem conuertam. Edificabo eos. i. stabiliam. Sicut à principio. Cum eos eduxi de Ægypto. Dimittam illis peccata, quibus*

8. *Spreuerunt me, Hebr. præuaricati sunt contra me.*

9. *Et eris mihi in nomen. i. gloriosum. Cunctis gentibus, apud omnes gentes. Timebunt, & turbabuntur, Hebr. timebunt, & pauebunt. s. eos. In vniuersis bonis, Hebr. propter omne bonum, & omnem pacem. Ea illis gentibus timendi causa, bona, & felicitas eorum. s. Iudzorum. Pacis nomine cuncta bona Hebræi intelligunt.*

10. *Adhuc audietur, oratio pendens vsque ad versum sequentem. Foris Ierusalem. s. in oppidis suburbanis. Hebr. in plateis Ierusalem sic Chald. Quid audietur?*

11. *Vox gaudij*, omnia lætis vocibus & iubilo personabunt. *Confitemini*, laudate. Q. d. audietur vox multorum venientium in templū cum hymnis & canticis. *Portantium vota*, Hebr. laudem, Septuag. dona, Chald. sacrificium confessionis. Erant sacrificia in gratiarum actionem, quæ hoc loco laudem, seu confessionem vocat. *Reducam conuersionem*, Hebr. captiuitatem. *Sicut à principio*, cum eos de Ægypto liberaui.

12. *Habitaculum pastorum*. Hic נדב deduxit Hieronym. à Nauah, quod est habitare, quod facere non solet. *Accubantium gregum*, Hebr. facientium accubare gregem. sic Sept. Hoc est, erunt rursus in agris caulæ, & mapalia, quod non contingit nisi tempore pacis.

13. *Ad manum numerantis*. i. quotquot numeri poterunt greges transibunt. Pastores omnes noctu manu numerant. Ad hunc morem alludit. Aut fortassè significat fore, vt ex gregibus tributa Regibus soluatur: quod vt fiat, in loco angusto transeuntes pecudes ministri regij manu numerant.

14. *Suscitabo*. i. implebo quod promisi, liberationem, aut potius Christi aduentum vocat. *Verbum bonum*.

15. *Germin iustitiae*, Christum, vt cap. 23. v. 3. Chal. Christum iustitiæ germinare faciam.

16. *Quod vocabunt eum*, sic Chald. vocabit eum, Hebr. vocabit eam. sed genera in Hebr. lingua facile commutantur. Aut olim aliter legebant argumento Chald. versionis quæ habet, eum: & quoniam repetuntur verba posita cap. 23. Ergo vocabunt homines, seu vocabit Deus Messiam, germen de quo dixit *Dominus iustus*, Hebr. Dominus iustitia nostra. Iudæi, vt hæc verba à Christo detorqueant, dicunt, sic Ierusalem à Deo vocari. s. Dominus iustitia nostra. Pro, Dominus, Hebr. est nomen ineffabile.

17. *Non interibit*, Hebr. non excidetur David. i. non auferetur sceptrum de domo eius. Perpetuum erit Christi filij David regnum. Lucæ 1. ver. 33. & regni eius non erit finis.

18. *Non interibit*, non excidetur, non deficiet. s. sacerdos. Ecce sacerdotium Evangelicum. nam sacerdotes Leuitici, & eorum sacrificia ubi? *Incendat*, adoleat, siue thurificet sacrificiū. *Cadat victimas*, Hebr. faciat: sed facere pro sacrificare. Non deerit qui hæc faciat.

20. *Si irritum*. hoc, & sequenti versu significat, tam firma fore quæ dixit de posteris David, & de sacerdotibus, quæ sunt firmæ leges diei & noctis, vt quæq; veniat suo tempore.

22. *Sicuti enumerari*, Hebr. quia non numerabitur militia cælorum. sed נשג אסר ponitur pro נשג אסר. Caaser. i. quia, pro, sicut. sic Hebr. Ergo sicut stellæ numerari non possunt, sic nec David posterū.

24. *Dua cognationes abiecta sunt*. s. David & Aaron, regia & sacerdotalis. *Despexerunt*. s.

alij populi, cum eos videant carere Rege & sacerdotibus. *Eoquod non sit*, pro, ita vt non sit ultra gens coram eis. Hebr. abesse amplius gens coram eis, id est, non ponunt nos in numero aliarum gentium. non videbimur illis eire in vnam populi formam. Id populus dēcebat. Quid Deus?

26. *Si non posui*, i. si firmas & perpetuas non feci leges dici ac noctis, *Certe conuersionem*, captiuitatem reducam. Ergo si leges dici & noctis, cælo & terræ positæ, vt seruent ordinem suum, moueri non possunt, sic neq; deerit è semine Iacob & Dauid, qui in eo populo sit Princeps, Hebr. dominetur. sed reducam eos, & miserebor.

Caput 34.

V *Verbum*. Rursus de Ierusalem excidio, de Regis Sedechiæ captiuitate loquitur. præterea de seruorum libertate.

3. *Comprehensione capieris* à Sedechia, Hebr. capiendo capieris. *Oculi tui oculos Regis Babylonis videbunt*. i. in conspectum eius adducetis. *Babylonem intraibis*, venies à Sedechia.

5. *In pace morieris*, non gladio aut morte violenta. *Secundum combustiones*, sic Sep. & Chal. Hebr. in combustionibus. Nimirum Beth elim erat vbi nunc Caph; quæ lectio est commodior. Verum ij Reges non comburebantur, sed aromatibus differti sepeliebantur, 2. Paral. 16. ver. 14. sed & odores cremabant, vt corpus mortui suffirent. Id combustiones & comburere vocat. Itaque vbi nos, *Comburent te*, Hebr. comburant tibi, Chald. comburent super te. *Secundum combustiones patrum tuorum*, Regum priorum. *Et va domine*, gemitus & planctus ea verba pars sunt: Q. d. in tuo funere plangent.

7. *Urbes munitæ*. i. ex munitis vrbibus ex tūtum supererant, nec dum captæ, vt aliz, easq; Chaldæi impugnabant.

8. *Percussit Rex Sedechias fœdus*: Non erat fœdus nouum de seruis liberandis, sed veteris præcepti instauratio, Exo. 21. v. 2. Deut. 15. v. 12. *Prædicans*, Hebr. prædicans eis (s. seruis & ancillis) libertatem, aut voce præconis denunciatis.

9. *Hebraum*. De ijs seruis Hebræis erat lex, nõ de alijs. *Nequaquam dominarentur eis*, Hebr. & non seruite illi eisi. seruituti non eos addicerent. Eadem verba proximo v. eodem modo explicada. *Id est in Iudæo & fratre suo*, Hebr. in Iudæo fratre suo vnusquisque. i. vt nullus in seruitutem redigeret fratrem suum Iudæum.

11. *Conuersi sunt*, retractarunt quod fecerant. s. dantes seruis libertatem.

14. *Cum completi fuerint septem anni dimittat quisque*, Hebr. à fine septem annorū, sic Chal.

ſic Deuter. 15. v. 1. Hebr. Ac id non fiebat in fine, ſed initio anni ſeptimi. Ideo Sept. dixerunt: Cum completi fuerint ſex anni. Verum finis aliquando pro principio ſumitur apud Hebræos. Nam cum rei cuiuſque ſint duo extrema. Vtrumque alterius comparatione finis vocatur. Ergo à fine ſeptem annorum, id eſt, ab initio. Quod vero noſter ait, cum completi fuerint, non ad integritatem poſtremi anni reſero, ſed ad annorum numerum, cum completi, cum numerati fuerint ſeptem anni, Lucz 2. verſ. 21. Poſtquam conſummati ſunt dies octo, id eſt, dies octauus venit.

15. *Conuerſi eſtis ad bonum prius .ſ. quando liberaſtis ſeruos ſœdere ſceto in domo mea. In qua innocatum,* Hebr. ſuper quam vocatum eſt nomen meum. i. vocatur domus Dei.

16. *Reuerſi eſtis ad malum .ſ. poſtea cum factum retractaſtis. Conuacuſtaſtis nomen meum,* violato iuramento, quo initum pactum confirmatiſtis.

17. *Prædico vobis libertatem.* Dimittam vos, vt non amplius quaſi ſeruos meos vos defendam. *Ad gladium.* i. vos permittam in hæc mala incidere, & ſeruire contra vos. *Dabo vos in commotionem cunctis,* præ admiratione tantæ cladis commouebuntur, aut præ timore, ne illis ſimilia contingant, Sept. in diſperſionem .i. diſpergam vos per omnia regna.

18. *Dabo viros,* Hyperbaton. vtique ad verſum tertium pendet ſententia. *Non obſeruaerunt,* Chald. non confirmarunt, ſcilicet opere & exemplo, Hebr. non ſtabiliuerunt. *Vitulum,* pro, & vitulum. *Inter diuiſiones eius,* Hebr. inter partes eius. Romani cæſa ſue confirmabant ſœdera. Vnde percutere ſœdus dicitur, Hebræi diuiſa in duas partes victima, inter quas tranſibant qui iungebant ſœdus, Genef. 15. verſu 17. Lampas ignis tranſiens inter diuiſiones, ſignificat Deum, vt confirmaret pactum cum Abraham, inter victimarum partes tranſire. ſed & inter gentes iſ ritus fuit. Dyſtys de bello Troian. libro 1. Chalceas ait, porcum marem in medium forum afferri iubet, quem in duas partes exectum orienti occidentique diuidit, atque ſingulos nudatis gladijs per medium tranſire iubet. Deinde mucronibus ſanguine eius oblitis, adhibitis etiam alijs ad eam rem neceſſarijs, inimicitias cum Priamo per religionem confirmant. ſic hæc dicit, inter duas vituli partes tranſiſſe qui ſœdus fecerunt de ſeruum libertate, non verbis ſolum, ſed & factis illud confirmantes. Qui illi fuerunt?

19. *Principes, eunuchi,* Chald. per eunuchos proceres intelligit. Sanè ea voce non ſolum caſtratos, ſed aulicos intelligunt diuini libri, ſed Regis intimos.

20. *Et erit morticinum,* id eſt, cadauer hominis violenter occiſi, ſeu vt Hieron. Ezech. 4.

A morticinum eſt quod abſque effuſione ſanguinis moritur. Quod neſcio an in Hebr. voce נבלה Nebelâ, & Græca θνημοτιον ſeruetur. Ac credam iſs vocibus promiſcuè cadauer omne ſignificari. Ergo cadauer Iudæorum erit beltijſ eſca.

21. *Qui reſceſſerunt à vobis,* Hebr. qui Babylonij aſcendunt à vobis .ſ. ad tempus, vt Ægyptijs obuiam irent, qui obſeſſis optulatum veniebant, cap. 37. v. 4. Illis vos tradam.

22. *Præcipio .ſ. Chaldæis.* Dicitur Deus præcipere quod permittit, 2. Regum 16. verſ. 10. Deus (ait Dauid) præcepit Semei vt maledicatur mihi. Quid præcipit? *Et reducam eos,* vt capiant & euertant ciuitates. *Eo quod non ſit habitator,* Hebr. abique habitatore deſolabo eas vires, eo quod .i. ita vt non ſit habitator.

Capitulum 35.

C **V** *Erbum,* Rechabitarum exemplo arguit Iudæorum inobedientiam, minatur excedium.

2. *Domum Rechabitarum.* Hospitium. Non enim habitabant ante in vrbe, ſed propter bellum in eam ingreſſi erant, verſ. 11. Erant Rechabite poſteri Ionadab amici Iehu, 4. Regum 10. verſ. 5. Pater Ionadabi fuit Rechab. 1. Paral. 22. verſ. 55. vnde familiæ nomen. *In vnâ exedram.* Multæ exedræ erant cuiusdam ſupellectilis templi deſtinatæ. In earum vnâ Rechabitas introducit Ieremias.

4. *Ad Gazophylacium* introduxit eos, ſive exedram. *Teuctiæ hominis Dei,* Chald. prophetæ, ſic Hebræi. *Iuxta Gazophylacium Principum,* exedram Principum, vbi ſcilicet dona Principum ſericabantur. *Super theſaurum,* Hebr. ſuper exedram Maſiæ. Erant exedræ inferiores & superiores ad vtrumque latuſ templi, eique ad hærentes. *Qui erat cuſtos veſtibili,* ad Saph & limen ſignificat, quod ſecutus eſt Hieronym. & vaſa vinaria, & domeſtica: quam ſignificationem Hebræi hoc loco ſequuntur. Erat ergo Maſias cuſtos liminis .i. ianitor, aut vaſorum templi.

6. *Non bibemus, quia Ionadab.* Trecenti anni fluxerant circiter à Ionadab vſque ad Ioaſim Regem, quo tempore Rechabite non biberant vinum.

7. *Domum non edificabitis,* ſi domos, vineas & ſegetes non habebant, vnde viuere debebant. Sanè ex pecore, ideò in tugurijs & caulis eos habitare vult. *Vt viuatis dico multis,* non ſolum propter obedientiâ, ſed quia aquæ potuſ ſalutaris eſt: tū vita in agris nulla aeris infectiõne vt in vrbibus. ſic villæ Hanoth à vita vocantur Hebraicè. Denique labor paſtoritius vires exercet, nec exhaurit, vt in agricolis fit. *In qua vos peregriuamini.* Erant

è posteris Iethrò focerì Mofis. quare nõ acceperant agros in terra promiffa, erantque vt peregrini in ea.

11. *Cum autem ascendisset Nabuchdonosor. i. venisset Ad terram nostram, vbi nos versabamur. Diximus. i. cogitauimus, visum est nobis. A facie exercitus. i. propter exercitum ingredi Ierusalem.*

14. *Præualuerunt, Hebr. confirmata sunt verba Ionadab. De mane consurgens. i. diligenter sum locutus. sæpe hac forma loquendi vitur. Illi obedierunt, vos non, etiamsi diligenter vos monui.*

15. *Neque colatis eos, Hebr. ad seruiendum eis, vt seruiatis eis. s. dijs alienis, idolis. Nolite sequi deos alienos. Id monui.*

16. *Firmauerunt. i. constanter seruarunt Re chabitæ præceptum patris sui.*

17. *Vniuersam afflictionem, adducam, Hebr. omne malum. Vocavi eos, & non responderunt. i. non obtemperarunt. Ideo mala adducam.*

19. *Non deficiet, Hebr. non excidetur, pro. non deficiet, vt Chald. etiam, & Sept. posuerunt. De stirpe Ionadab, Hebr. vir Ionadabo. s. nõ deficiet. Stans in conspectu meo. i. superstes.*

Caput 36.

ET factum est. Dicitur Ieremias suas prophetas. Rex librum comburit, instaurat Ieremias illum.

2. *Volumen libri, libri olim circulo compli cabantur, qua forma hodie Iudæi legem in suis synagogis habent. Vnde volumen Latinis. Hebr. Meghilah à voluendo. Ergo accipe volumen. i. membranam. libri. vt ex ea facias scribendo librum. sic Schol. Hebr. Ex die bus Iosia locutus sum ad te. s. ab anno tertio decimo regni eius, cap. 1. v. 2.*

4. *Ex ore Ieremiae. i. eo dictante scripsit Baruch.*

5. *Ego clausus sum, aut in carcere, seu custodia libera, quando v. 19. Principes Baruchi dicunt: Abscondere tu, & Ieremias, aut clausus. i. limine se continebat ob valetudinem, aut vt odium popolare vitaret.*

6. *In die ieiunij. Magnus tunc erat in templum concursus. Vnde stationes apud nos diebus ieiunij. Leges eis, vel ea. s. verba Dei. sic Chald. Sept. vt noster. leges eis.*

7. *Si forte cadat oratio eorum. i. ipsi procidat deprecantes coram Domino à malo conuersi, Chald. fortè acceptabilis erit deprecatio eorum coram Domino, Sept. fortassis cadet misericordia eorum coram Domino. i. eorum miserabitur Deus, vox Heb. תְּהִינָה Thehinah deprecatione, & misericordiã significat.*

9. *In mense nono, si annum inchoamus à mense Tizri, vt inchoat Kalendarium Hebraicũ, is mensis est Siuan, Maio respondens, quo*

Atria ieiunia erãt, diebus nempe 23. 25. & 27. Sed ieiunia voce præconis indicabantur, quò maior celebritas esset. Id significat. *Prædicauerunt ieiunium.* Quidam mensẽ hunc fuisse putant Kisleu Nouembri respondentem. In quo nullum tunc statutum ieiunium erat, sed indictum est tunc à Principibus, vt iram Dei per eum modum placarent, & hostes iam vrbis imminentes auerterent. Hoc verius videtur, quia hyems erat, v. 22.

B10. *In gazophylacio, legit seu exedra, vt superiori capite sæpe. In introitu portæ nouæ, Hebr. ad ianuam portæ nouæ. i. orientalis, vt Chald. Quæ quare noua diceretur, capit. 26. vers. 10. explicatum est. Ergo Baruch legit librum in gazophylacio.*

12. *Ad gazophylacium scriba, ad exedram eius, qui Regi erat à commentarijs. Eò iuit Michæas delator. Nunquam delatores defunt, qui gratiam Principum per eum modum aucupentur. Pessima ars, sed multorum successibus aucta.*

C14. *Iudi filium. i. quendam è tribu Iuda miserunt Principes ad Baruch. sic Hebr. Filij Chusi. Chusi Æthiopem significat, sed hãc est nomen proprium.*

16. *Obstupuerunt vnusquisque ad proximum suum. i. se mutuo respiciebant præ timore. Metus incluserat vocem.*

18. *Ex ore suo loquebatur quasi legens, Hebr. ex ore suo legebat ad me. i. promptè dictabat, quasi Ieremias ex libro ea verba legeret. Atramento, solebant graphio scribere, vnde id nomen, aut plumbo. Ideo dicit quomodo Baruch scriberet quæ Ieremias dictabat.*

20. *In atrium. s. regis ingressi sunt Principes. Volumen commendauerunt, Hebr. visitare fecerunt. i. deposuerunt. In gazophylacio, in exedra Elisamæ scribentis. à cõmentarijs. Ea erat exedra. vbi Michæas Principes inuenit, v. 12.*

E22. *Rex autem sedebat. s. Ioacim, seu habitabat. In domo hyemali. i. vbi per hyemem habitare solebat. Arula, sic Sep. i. prunarium. Plena prunis, Hebr. incensa. Explicat opportunitatem, quam Rex habuit ad comburendum librum.*

23. *Tres pagellas, vel quatuor. si volumen, quomodo pagellæ? Sed plicaturas vocat pagellas, Hebr. portas, quia volumen claudebatur, vt nostri libri. Vel quatuor, Hebr. & quatuor. sic Sept. sed &, pro vel sumitur, vt & Chal. vertit. Scidit scapello, Sept. nouacula, gladiolo, quo solent, qui scribunt, pennas adaptare. Et proiecit, sic Chal. Heb. & facere proijcere. i. faciebat proijcere. Neque enim vt lectæ sunt quatuor paginæ, totus liber combustus est. sed tunc cœpit, deinde, vt legabantur aliæ paginæ, scindebat eas, & mittebat in ignem: Hebr. Schol.*

24. *Neque sciderunt vestimenta vt solebant in rebus tristibus. Postea tamen ob combustum librum*

librum instituerunt ieiunium septima die mē
sis Kisleu. Nimirum ea die id factum est.

25. *Contradixerunt*, sic Septuag. Hebr. in-
tercesserunt, seu rogauerunt, vt Chald. s. ne
librum combureret Rex. sed ille noluit, ac po-
tius iussit,

26. *Vt comprehenderent Barnab*. s. vt in carce-
rem mitterent. *Abscondit autem eos Dominus*.
Fortassis *εμπαρία* percussit ministros illos, vt
non agnoscerent prophetas. Vt Sodomitę nō
potuerunt ianuam Loth inuenire eo genere
cæcitatatis percussi, vt ait August.

29. *Festinus veniet*, Hebr. veniendo veniet
Babylonius. i. certissimo veniet. *Inumentum*,
per iumenta greges & armenta intelligo, qui-
bus opes eorum hominum præcipuè conta-
bant Ergo tum homines, tum opes eorum au-
feret Rex Babylonius.

30. *Non eris ex eo qui sedeat*. s. diu, nam Ioa-
chin filius Ioacim tribus tantum mensibus re-
gnauit. *Proijcietur ad estum*, sepultura asini se-
pelietur. Quod de eo Rege dixerat cap. 22. v.
18. & 19.

31. *Et visitabo puniam*.

32. *Additi sunt sermones multo plures*. Qui illi
fuerint clam est, sed certè acerbiora quàm an-
te nunciasse, credi debet, & scripsisse in no-
uo libro.

Caput 37.

ET regnauit Rex Sedecias. Consultus Iere-
mias, an Babylonij, qui soluta obsidione
ibant contra Ægyptios, redituri essent, respō-
det redituros. Coniicitur in carcerem. *Quem*.
s. Sedeciam constituit Regem Babylonius.

4. *Libere ambulabat*. s. Ieremias, Hebr. in-
grediens & egrediens in medio populi, per-
inde est, Hieron. sententiam expressit. *Nam*
enim miserant eum in custodiam carceris, Hebr. do-
mum carceris. *Recesserunt* Chaldzi, sic Chald.
Heb. ascenderunt ad Ierusalem. sic Sept. sed
ascenderūt, pio, abierūt. s. contra Ægyptios.

7. *Redient Chaldæi*, pro, redibunt.

8. *Nolite decipere animas vestras*. i. vos ipsos.
Plerumque homines sibi ipsis assentantur,
credunt quod cupiunt. *Eumes abibunt*. i. omni-
no abibunt Chaldzi. sic Iudzi putabant.

9. *Vulnerati, tranfuerberati, transfixi*, si ali-
qui manserint è Babylonijs. Verbum *דקר* Da-
kar tranfuerberare significat. *Singuli*, Hebr.
quisque consurgent. Nam quisque collectiuū
est, & iungitur plurali, Hyperbole. Consur-
gent illi pauci, & comburent Ierusalem. Post
hæc Ieremias vult in patriam ire,

11. *Et diuideret ibi possessionem in conspectu
cuius*, Hebr. vt diuideret inde in medio po-
puli. Quæ verba possunt intelligi, vt Hiero-
nym. expressit, Chal. vt diuideret hæreditatē
silijs suis. At plerique è nostris, & Hieron. 1.
contra Iouin. Ieremiam virginem faciunt.
Alij, vt diuideret se inde. i. se subtraheret ab

A ea vrbe, vbi malè eius verbā accipiebant. *In*
medio populi. i. à medio populi, vbi versaba-
tur, se subtraheret. Nec desunt qui verbum
פֶּלֶח HalaK sumentes in significatione leni-
di explicent. Vt se inde (pro ibi) in patria
oblectaret, laxaret animum. In medio populi.
i. inter suos, quippe & negotio & obsidionis
malis oppido fessus erat.

12. *Ad portam Benjamin*, sic dicta, quòd ea
iretur ad oppida tribus Benjamin *Custos porta
per vices*, Hebr. dominus præfecturæ. i. custo-
diz eius portæ præfectus, dixit Ieremiz, *Pro-
spicis*, aut dilaberis.

14. *Ipsè enim præpositus erat super carcerem*
Hebr. nam ipsam (domum) fecerant domum
carceris. sic Hebr. sic Sept. & Chald. Itaque
illud pronomen *וְיָ* Otho non referunt ad
Jonathan, sed ad domum eius, quam in carce-
rem conformarant.

15. *Ingressus est Ieremias in domum laci*, He-
br. in domū putei. Multi carceres forma pu-
tei sunt. Is puteus cisterna erat, Hebr. *בור*
Et in ergastulum, Hebr. & in hospitia, Chald. &
in medium tabernarum. Autè ibi tabernæ e-
rant rerum venalium, aut hospitia: sed muta-
to quamuis vsu, retinet nomen vetus. *Sedit*
sive habitauit. manit ibi diebus multis.

16. *Est sermo à Domino?* i. num aliquid denuò
tibi de statu rerum reuelauit? Id rogat Sede-
chias. Respondet Ieremias.

18. *Vbi sunt propheta vestri?* q. d. veniat. Res-
ipsum illos mendacij arguit.

19. *Valeat oratio mea*, Hebr. cadat deprecatio
mea. sine te exorari. Qua forma loquendi ca-
pit. superiori ver. 7. vsus est. *Ne me remittas in
domum Ionathæ*, carceris, vbi catenus fuerat,
sæuus erat, quippe forma & nomine puteus.

20. *Præcepit Rex Sedecias vt iraderetur*, Hebr.
& commendauerunt, sive posuerunt. *In vesti-
bulo carceris*, Kimhi in carcere, quod erat in
vestibulo. s. Regiz. De quo cap. 32. ver. 24
& cap. 33. ver. 1. Quibus locis hoc ille modo
explicat, & constructionē inuersam esse ait,
Daretur torta excepto pulmento. s. quod dabatur
etiam illi, Hebr. ex platea pistorum. s. empta
torta dabatur, Chal. de vico pistorum. Sept.
de foris, vbi panes faciunt. nihil hi de pulme-
to. *חֻז* Huz & foris significat & plateam,
וְהָ & Ophel etiam & pistorem & coctionē
significat. Inde variz interpretationis occa-
sio. Ad hæc Hieron. *חֻז* Mhuz putauit sig-
nificare præter. Ita intellexit, præter coctio-
nes, quod explicuit illis verbis, excepto pul-
mento. s. iussit Rex vt daretur torta.

Caput 38.

Avdinit, Ieremias à Principibus mittitur
in lacum, inde eductus à Rege, in mitis-
sima sarcinam transfertur.

2. *Erit anima eius sospes*, id est, vitam retinebit, Heb. & erit anima eius in spoliis (i. in lucrum, id lucrabitur) & viuet qui .s. fugerit ad Chaldaeos. Id dicebat Ieremias. Quid Principes? Petunt à Rege vt occidatur.
4. *De industria*, Heb. quia propterea (i. per istum modum.) *Disoluit manus*. i. debilitat Ieremias vires militum. *Non querit pacem*. i. bonum. Per pacem Hebræi intelligunt bonorum copiam, felicitatem. Quid Rex? anuit.
5. *Nec enim fas est Regem vobis quidquam negare*, Heb. quia non Rex potest vobiscum verbum, id est, aliquid contra id quod vultis decernere.
6. *In lacum*, Heb. in puteum, in quem funibus demittunt prophetam. Puteus is cisterna erat. Id proprie בור Bor significat. *Qui erat in vestibulo carceris*, aut in carcere vestibuli. s. regis, vt superiori cap. ver. 20. in eo etiam carcere erat puteus, in quem noxij precipui mittebantur. *Descendit itaque*, Heb. & submersus est Ieremias in luto.
7. *Abdemelech* vox significat seruum Regis. sic Chald. & audiuit seruus Regis. i. aulicus. Sed plerique putant esse nomen proprium. *Eunuchus*, aut quia castratus, aut Princeps vnus ex optimatibus, vt vertit Chald. Verum de ea voce plura alijs locis. *Rex sedebat*, sic omnes vertunt. sed fortè verti posset, habitabat in porta Benjamin. nam ad portas solent esse arces, vbi Reges habitare possunt. Ergo Regi loquitur Abdemelech.
9. *Vt moriatur ibi*, Heb. & morietur sub se. i. in loco illo, vbi positus est. sub se Hebr. sæpe significat in loco suo. *Fame*, Heb. à facie famis. i. propter famem. Quid Rex?
10. *Tolle tecum*, Heb. tolle in manu tua. i. imperio, duc tu triginta viros.
11. *Domum Regis quæ erat sub cellario*. Domus Regis non erat sub cellario. Ergo ingressus est eam partem domus Regis, quæ erat sub cellario, id est, prope cellarium, Heb. apertius. Ingressus est domum Regis sub thesauro. Fortè sub eo loco, vbi thesaurus locus erat subterraneus, in quem vestes laceras proieciabant. sic Sept. intrauit domum Regis ad subterraneum.
12. *Sub cubitu manuum*, Heb. sub axillis manuum tuarum, id est, brachiorum tuorum. *Et super fenes*, Heb. & subter funibus. sed vtraque lectio consona est, nam funes super pannos erant, si corpus respicias, & sub eis, si locum. Inter axillas & funes panni erant, ne à funibus Ieremias vexaretur.
14. *Ad ostium tertium*, siue introitum tertium. Quod esset id ostium diuinare non attinet. Quidam putant illud fuisse, quod regis ostio respondebat, per quod Rex veniebat in templum. Sed quare tertium vocaretur, non explicant. Ego atrij alicuius ostium cre-
- A *diderim*. nam in Sanctuario vnum tantum ostium orientem versus fuisse crediderim. Rex rogat Ieremiam, vt futura nuuciet. Ille se excusat.
15. *Si annunciauero tibi*, pro, etiam si annunciauero tibi, an non interficies me? i. vtique interficies.
16. *Qui fecit nobis animam hanc*. i. dat nobis vitam & animam. Rex iurat non permissurum vt Ieremias occidatur.
17. *Viuet anima tua*, id est, tu viues. *Et saluus eris*, Heb. viues tu & domus tua. i. familia tua, o Rex si te tradideris Chaldæis.
19. *Solicitus sum*, Heb. timeo Iudæos trans fugas. *Ne fortè tradar in manibus eorum*. s. Iudæorum. *Illudant mihi*, me scilicet occidendo cum ignominia. Timeat multos, quem multi timent. & hunc Regem subditos excerbasse tributis, aut sæuitia crediderim. Et est ignauia crudelis. Quid Ieremias?
22. *Omnes mulieres*, scilicet aut ex familia Regis Ioachim, cum iuit in Babylonem, aut ex tua familia. *Quæ remanserunt*, pro, remanserint. *Educentur*, Heb. educæ sunt, pro, educentur ad Principes Babylonios, vt scilicet eis abutantur. *Et ipsæ dicent*. Tu times opprobria virorum, quod peius est, mulieres insultabunt, & dicent *Deceperunt te*, fecerunt vt in varia mala præcepseris. *Viri pacifici tui*, Heb. viri pacis tuæ, id est, tibi familiares intimi; aut qui tibi pacem pollebantur, neq; venturos hostes, falsi prophetae.
23. *Ciuitatem hanc comburet*, scilicet Rex Babylonius, Sept. & Chald. Ciuitas hæc comburetur. Nimirum pro Thisroph אֲרָפֶל ipsi legerunt אֲרָפֶל Thisareph. i. incendetur. At vt nunc est, significat, incendes. s. tu o Rex, tua obstinatione eris combustionis causa. sic Hebræi explicant.
24. *Verba hæc*. s. quæ mihi dixisti, nemo sciat. *Et non morieris*. q. d. si secus feceris, & cuiquam hæc reuelaueris, occidam te.
26. *Prostrauit ego preces meas*, Heb. cadere ego feci precem meam. i. ad pedes Regis me precabundus abieci. Orauit ne eum reduceret in domum Ionathan. *Et ibi moreretur*, Heb. ad moriendum ibi. i. ex quo mors mea sequeretur. Si me mitteret in domum Ionathan.
27. *Cessauerunt ab eo*. s. Principes à Ieremia rogare aliquid amplius, Heb. siluerunt ab eo. sed silere sæpe pro cessare & quiescere sumitur, Thren. 2. vers. 18. *Taceat pupilla oculi tui*.
28. *Vsq; in diem quo capta est*, die nono mensis quarti anni vndecimi Sedeciz, cap. 29. v. 2. *Et factum est vt caperetur Ierusalem*, Heb. & factum est, cum capta est Ierusalem. Quæ verba proximi capitis initium potius videatur. sic Septuag. & factum est in anno nono.

Caput 39.

Anno nono capitur Ierusalem. Rex Sedecias fugit. Comprehensus priuatur luminibus. Ieremias liberatur. Anno nono Sedeciaz oblidetur Ierusalem, capitur vndecimo.

2. *Mense quarto.* Is est mensis Tammuz, Iunius. *Quinta mensis,* lege, nona mensis, vt est Hebr. & vt vertunt Sept. & Chald. Tum 4. Regum 25. ver. 2. ponitur nona dies. Ioseph etiam lib. 10. Antiquit. cap. 11. Præterea in Complut. & Regijs. sic in vulgata locus est restitutus. *Aperta est ciuitas,* Hebr. rupta est ciuitas. i. murus ciuitatis lapidibus è tormētis missis prostratus est.

3. *Sederunt in porta media.* Duobus muris cingebatur vrbs, occupata prima porta, peruenierant ad secundam, quæ media vocatur, quoniam erat inter primam portam & templum, quod arcis instar erat. sic aiunt: Sederunt ergo, id est, occuparunt eam portam. *Neregel,* omnia hæc sunt Principum nomina. sed Neregel & Serefer repetuntur sed sunt eisdem nominibus homines alij.

4. *Fugerunt & egressi sunt noctu* defensione desperata, cum hostes ad interiora penetrassent. *Per viam horti Regis.* Hortus ille inter duos muros erat, vt & porta, per quam sunt egressi. *Ad viam deserti,* seu per viam deserti, Sept. & Chald. per viam campestrum. *Vox ערבה* Harabah & planitiem & desertum significat. aut potius planitiem desertam, Heb. Schol. Hieron. pro ea voce ver. proximo dixit, in campo solitudinis.

5. *In Reblatha.* Secesserat Nabuchdonosor eò, neque interfuit, cum Ierusalem est capta. *In terra Emath.* Emath postea Antiochia dicta est, Syriæ caput Romanorum tempore, Tacit. libr. 18. quæ ad Orontem sita est non procul Damasco. *Locutus est ad eum indicia.* Ostendit in quibus peccasset. Tulit in eum sententiam.

6. *Nobiles Iuda,* Hebr. candidos. i. nobiles, quia veste candida nobiles utebantur.

7. *Erunt oculos,* Hebr. excæcauit, sic Sept. & Chald. *Compedibus,* Heb. vinxit eum zreis. s. vinculis. Sept. compedibus aiunt. Chald. catenis. s. zreis.

8. *Domum quoque Regis incenderunt.* Id proximo mense est factum, 4. Reg. 25. v. 8. *Et domum vulgi.* i. domos priuatas.

9. *Reliquias populi,* Hebr. reliquum populi, qui remanserant in vrbe, Ciues Ierosolymitanos, qui fame & gladio non perierant, & pefugas. *Et superfluos vulgi,* Hebr. & reliquum populi, qui remanserant. s. extra ciuitatem omnes hos transtulit in Babylonem. *Magister militum.* Septuag. coquorum. Pagn. Lanionum. Ijdem erant, nam coqui occide-

Abant pecudes. Verum, quoniam milites hõminum cædes faciunt, eodem nomine תבג Tabah, quod laniones significat, etiam ipsi vocantur, sic Hieronym. Magister militum dixit. Aut regis culinæ forte ille præerat, vnde apud suum Principem, & dignitas, & gratia.

10. *Dedit eis vineas.* s. pauperibus. s. vt eas colerent, Chal. constituit eos vt essent vinitores & agricolæ. *Cisternas,* Hebr. agros יגהב Iegheb est ager. vnde יגהב Iogheb agricolæ vt ipse Hieron. vertit. cap. 52. v. 16. Quid de Ieremia? Iubet Nabuchdonosor.

12. *Tolle illum,* de carcere. *Pone super eum oculos tuos.* i. curam illius gere. benefac illi. *Sed ne volueris,* Hebr. vt loquetur ad te, sic facies cum eo. Morem illi gere in quacumque re, quam petierit.

C14. *Vt intraret domum,* Hebr. vt deduceres Godolias eum in domum. s. suam. Hic Godolias ante captam vrbe transfugerat ad Chaldæos, quare relictus est in Iudæa rebus præfectus pro Chaldæis. *Et habitaret in populo.* i. liberè iret quo vellet, neque detineretur inclusus. Dixerat ante Ieremias Abdemelech ex ore Dei.

16. *Inducam,* Hebr. induco sermones meos super ciuitatem hanc in malum. sic Sept. i. iam iam fiet. *Et erunt in conspectu tuo.* i. tu ipsa cladem videbis.

D17. *Et liberabo te.* Bonus Deus. continuo in hac vita compensat benignitatem, quam propheta exhibuit, vt cap. 38. v. 7.

18. *Et erit tibi anima tua in salutem,* Hebr. erit tibi anima (vita) tua in spoliū. i. lucrum, eam lucraberis, non secus ac spoliū, quod capitur à militibus.

Caput 40.

E**S**ermo qui factus est ad Ieremiam, Hebr. verbum. Hæc propheta continetur, cap. 42. v. 7. Interim inseruntur quædam historica. Atque in hoc capite refertur Ieremiam fuisse liberatum. Godoliam rebus in Iudæa præfectum. *De Rama,* vrbs in tribu Benjamin prope Gabaon, cap. 31. v. 15. Eò sunt deducti, qui Babylonem ituri erant. *Vinctum catenis,* Chal. compedibus. Sed quorsum catenæ, & compedes ituris Babylonem? Vox Heb. אזיקים Azikim, manicas significat. Hebr. סלול ועניו נכלים ככלים בעניו שבטות שיאסרו בהם הידים significat instrumentum instar annulorum quo vincuntur manus. Sept. etiam חגבים אש דיקים dixere. i. manicis. tametsi interpre. Latinus vertit compedibus. Verum quomodo Ieremiam liberato Regis præcepto cap. super vers 11. manicæ imponuntur. s. ministri per errorem id fecerunt, cum iussum esset, vt Iudæi Babylonem ituri vincirentur.

3. *Et factus est vobis sermo hic.* .i. verbum Dei in vobis impletum est. Verba Nabuzardan.
4. *De catenis,* solui te. sic Chal. Sept. de manicis. Eadem vox est Græce hîc, & v. r. Sed latinus interpret ibi compedes, hîc manicas vertit melius. Quod sequentia verba declarant. *Quæ sunt in manibus tuis,* non ergo erant catenæ, non compedes, sed manicæ. In Heb. eadem vox AziKim. quæ v. 1. *Ponam oculos.* .i. benefaciam tibi. *Reside,* Hebr. cessa. ne. s. eas nobiscum. *Ecce omnis terra,* Hebr. terra hæc propter He emphaticum coram te est, vt possis ad habitandum eam partem eligere quæ magis placuerit.
5. *Et mecum noli venire,* Hebr. & adhuc ille non reuertebatur. Dubitabat, quid facere deberet. Ideo addit Nabuzardan, & reuertere ad Godoliam. .i. age reuertere. Hieronym. videtur Hebraica sic legisse. *וערני לך אשכנז* .i. mecum ne venias. & habita. Vocem seb *שב* deduxit à *שב* Iasab, habitare. alij mutato puncto Zere in Kibuz à *שב* sub. .i. reuerti. vtra lectio præferri debeat, non satis constat. Designasse occasionem discriminis sit satis. *In medio populi.* .i. libere. *Cibaria & munuscula.* sic Sept. Chal. munera, & dona. Vox vtraque Heb. munus significat, sed duplicabit voces, ad indicandum duo Ieremiæ dedisse Nabuzardan donorum genera. sic Heb. Schol.
6. *In Masphat venit Ieremias.* Ciuitas in tribu Iuda, quam edificauit Afa Rex Iuda, 3. Regum 15. ver. 22. eamque Godolias delegisse videtur, vbi habitaret.
7. *Cumque audissent,* Heb. & audierunt omnes principes exercituum. *Qui dispersi fuerat per regiones,* Heb. in agro. .i. in villis. q. d. multitudo eorum qui in agris viuebant, rescuerunt Godoliam esse præfectum terræ: & quod illi commendasset Nabuchdonosor omnes qui remanserant. Id illos ægrè habuit. Nouam eius felicitatem malignis animis ferebant. Vnde illum cædendi occasio: Dissimulant tamen.
8. *Venerunt ad Godoliam in Masphat & Ismael,* pro, scilicet Ismael & alij, quos numerat, cum viris suis, qui .s. eorum auspicia sequebantur.
9. *Et iurauit eis Godolias.* Quid iurauit? se illis præsto fore. Verebatur ne tumultus concitarent. Suadet vt quietè viuant, colantque agros. Ego in Masphat maneo.
10. *Vt respondeam præcepto Chaldæorum,* Hebr: vt stem in conspectu Chaldæorum .s. vt resistam, ne vobis noceant. aut vt pro cunctis intercedam, & illis satisfaciam. *Qui mittuntur ad nos.* Hebr. qui venient ad nos. .s. ad exigenda tributa, aut vt aliquid præcipiant. *Et messem,* vox Hebr. Kaiz significat æstatem. Ergo colligite æstatem, id est, fructus qui siccantur, æstiuos, Sept. colligite fructus; Chald. caricas, per vnum cæteros fructus intelligēs;

A vuas, frumenta. *Quas tenetis,* Hebr. quas vrbes apprehendistis .i. elegistis ad habitandū, ibi manete.

11. *Et in filiis Ammon,* non in finibus, sed in filiis, id est, inter filios Ammon, qui erant Iudæi. *Audito quod dedisset Rex Bab. reliquias in Iudæa,* seu residuum in Iuda, id est, permisisset, vt aliqui ex Iudæis habitarent in Iudæa, Belli metu multi Iudæi ad finitimas gentes aufugerant, qui nunc reuertuntur in patriam.

B 12. *Collegerunt messem multam,* Hebr. æstatem multam, vt ver. 10. Nos dicimus, Hazer su Agosto. sed significatione minus ampla quàm Hebræi, qui per æstatem omnes fructus æstiuos intelligunt.

13. *Dispersi fuerant in regionibus,* Hebr. qui in agro. .s. erant. de quo ver. 7. dixerunt Godolias: Ismael parat

C 14. *Percutere animam tuam,* id est, te occidere, Heb. ad percutiendum te (in) anima, id est, vulnere lethali. Percutere animam Ismael est missus à Rege Ammon, id est, occidere, forma loquendi vsitata Deut. 19. v. 6. & cap. 27. ver. 21. Tum Iosue 20. v. 3.

15. *Seorsum,* Hebr. secretò dixit Iohanam. Ibo, Hebr. ibo nunc. aut eam quæso. & interficiam Ismael.

16. *Noli facere verbum,* id est, rem hanc ne facias. Viri boni malum de alio non facile credunt.

Caput 41.

ET factum est, Ismael occidit Godoliam. Ismaelem fugat Iohanam. *In mense septimo.* .i. Tizri, aut Nisan, iuxta duplex initium anni. *De semine regali* erat Ismael. .i. de domo Dauid. Ea inuidiæ causa Ismaeli, quod se prætermisso, qui erat de semine regio, Godoliam genere imparem præfecissent. *Et optimates Regis.* .s. Sedeciaz, qui patriæ incendium & manus hostium euaserant. *Comederunt ibi panes,* Hebr. panem. Sed panis pro cibo, excepti sunt conuiuio.

E 2. *Interfecerunt eum quem præfecerat,* sic Sep. & Chald. Verum Heb. vox *תבא* Afer potest etiam significare, quoniam vt reddatur causa cædis. quoniam præfecit eum Rex Babylonis. sic ex Hebræis quidam. Iudæi tertia die mensis Tizri celebrant ieiunium ob occisum Godoliam, Chal. Hebraicum:

3. *Et viros bellatores;* sic Sep. & Chal. Hebr. autem non est coniunctio, &. Quoniam non occidit omnes Iudæos & Chaldæos, quia multos captiuos duxit, v. 10. sed eos tantum occidit, qui erant milites.

4. *Nulla adhuc sciente.* .s. ex externis. nam intra urbem res tanta latere quæ poterat? Venerunt viri de Sichem.

5. *Rasi barba*. Is erat lugentium habitus. Luctus autem propter urbis & templi incendium. *Squalentes*. Sep. plangentes. Heb. incisi. Solebant in luctu faciem incidere. *Et munera, & thus*. Quorum munera templo iam everso? Respondent Hebræi, eos cum è patria mouerunt, id ignorasse; in itinere clade cognita lugentium habitum sumpsisse. Verum, qui poterant ignorare quod ante duos menses acciderat, nempe, mense quinto? Itaque potius puto in Masphath altare ad tempus erectum, & tēplum, vt olim. 1. Reg. 7. v. 5. atq; ea munera ei templo destinasse.

6. *Incedens & plorans ibat*. Ismael Heb. incedens ire (pro ibat) & flens, pro, flebat. Simulato luctu, vt eos facilius deciperet.

7. *Circa medium lacu*. Hebr. ad medium putei, siue cisternæ. i. prope cisternam, quæ ad medium urbis erat, quo eos deduxerat. Constructio inuenta. *Ipsè* inter fecit eos. f. Ismael. sic Got. non ipsi, vt Louan.

8. *Thesauros*. s. occultos, apothecas, horrea habemus. Belli metu annonam occultarant. Sic decem è Sichimitis dixerunt.

9. *Proiecerat*, seu proiecit, vt Sep. & Chal. *Propter Godoliam*. Hebr. in manu Godoliz. i. propter Godoliam. sic Chald. aut manus pro loco. In loco Godoliz, vbi ille erat, vt occisus est. sic Heb. Schol. *Lacus ipse est, quem fecit Rex Asa*, gessit quidem bella cum Baasa Rege Israel, & muniuit Masphath. 3. Reg. 15. v. 22. Tunc eam cisternam fodisse credi debet, vt ciues aquam haberent.

10. *Filius Regis*, captiuas duxit Ismael. Cuius Regis? Sedeciz puto. Eas Chaldæi reliquerunt, cum nihil ab illis metuerent. Vides non omnes occisos, qui erant in Masphath, sed milites tantum.

11. *Et omnes Principes bellatorum*. Heb. exercituum. Ex cōmuni incendio & duces super erant, & milites, præsertim in agris, prædonum instar. Ij iuerunt contra Ismael, qui erat

12. *Ad aquas multas*, in loco palustri.

13. *Omnis populus eorum*, quos captiuos dūcebat. de Masphath.

15. *Fugit cum octo viris*. Hebr. euasit in octo viris. i. cum octo viris euasit Ismael.

16. *De Maspath*, non inde eos reduxit Iohanan, sed de Gaboon, vt mox dicit. Ergo, de Masphath, pro, qui erant de Masphath. Aut postquam eos reduxit, inde de Masphath duxit in Chamaam, vt v. proximo. *Fortes viros ad prælium*. Hebr. viros homines belli. Sed גִּבְרִי Gheber non solum viros significat, sed etiam fortes; quam significationem noster, Sep. & Chal. secuti sunt. Vides Ismaelem nō occidisse omnes milites. Quod ergo dicitur v. 3. omnes occidisse, intellige plurimos. *Eunuchos*. Chal. optimates reduxit Iohanan.

17. *Sederunt*. Sic Sep. & Chal. Pagn. vertit;

A habitauerunt. *Peregrinantes in Chamaam*. Heb. in peregrinatione Chamaam. Fuit Chamaam filius Berzelai Galaaditis. De quo 2. Reg. 19. v. 23. Is sequutus est Dauidem, quando post cæsum Absalon restitutus est in regnum. **A** quo prædia accepisse prope Bethleem Davidis patriam verisimile est, quæ nunc vocat peregrinationem Chamaam. Potest etiam verti in habitatione, seu possessione Chamaam. Nam גִּר Gur, à quo verbo גִּרְתִּי Gheruth deducitur, non solum peregrinari, sed habitare significat.

B 18. *A facie Chaldaeorum*. i. propter Chaldæos. Metuebant enim, ne illi propter indignationem etiam in innoxios sæuirent. Ideo in Ægyptum ire volebant.

Caput 42.

ET accesserunt. Consultus Ieremias, ne Iudæi irent in Ægyptum suadet, illi nolunt obedire. *Filius Ofaia*. Alij Iosiz, vt Got. Alij Osiæ, sed falso.

2. *Cadat oratio nostra*. i. exaudi nos. Sic Ieremias v. 4. respondet. *Audiui*. i. exoratus sum. Vestras preces suscepi. Deum consulam, & renunciabo vobis quodcumque

4. *Responderit mihi*. Hebr. responderit vobis. sic Chal.

5. *Sit Dominus inter nos testis*, forma iurandi multis etiam alijs locis. Gen. 31. v. 48. 1. Reg. 20. v. 23. *Veritatis & fidei*. Heb. in testem veritatis (verum) & fidelem. Sic Chal. & Sept. nisi quod Sept. pro vero posuere iustum. In testem iustum & fidelem. *Si non iuxta omne verbum*. Aliquid supplendum, quoniam oratio est concisa: vt, malè sit nobis. *Pereamus*, si non iuxta verbum tuum fecerimus. Id populus dicit.

6. *Siue bonum, siue malum*, seu responsum fuerit gratū nobis, seu è contrario. Siue prospera, siue aduersa nunciaueris.

7. *Cum autem completi essent*. Heb. & factum est à fine decem dierum. Chald. & Sept. post decem dies.

9. *Vt prosternerem preces vestras*. Heb. vt cadere facerem deprecationem vestram. i. suppliciter offerrem Deo preces vestras. Respondit Deus.

10. *Si quiescentes manseritis*. Heb. si habitando habitaueritis, aut si manendo manseritis in terra hac. *Edificabo vos*. Stabiliam, multiplicabo, filios procreabitis. *Placatus sum*. Hebr. quia pœnitentiam egi. i. mutavi decretum, pœnici, constitui non sæuire amplius in vos. Similis forma loquendi cap. 18. v. 8. Agam & ego pœnitentiam super malo, quod cogitavi vt facerem ei.

12. *Et miserabor vestri, & habitare vos faciã*. Sic Sep. Hebr. miserebitur (Rex Babyl.) vestri;

stri, & reducet vos ad terram vestram. i. permittet vos manare in ea. Ergo ille faciet, & ego per eum faciam, miserebitur ille, & ego miserebor. Sic variaz lectiones conciliantur. Quod si dixeritis, non ita faciemus.

13. *Nec audiemus.* Hebr. & non audire (pro audiat) vocem Domini. i. non obediat ei voci.

14. *Famem non sustinebimus.* Hebr. & panem non esuriemus. s. manentes hic. Sic Sep. Sanè in Ægypto copia frumenti est propter Nili incrementa.

15. *Propter hoc nunc.* Chald. & nunc igitur. Sic Vatab. Quomodo si Heb. veritas, commodior redditur sensus. *Si posueritis.* Heb. ponendo posueritis. i. omnino decreuistis. *Faciem vestram.* Id auget etiam significationem. q. d. si obfirmato animo decreuistis ire in Ægyptum. *Vt ibi habitetis.* Sic Sep. & Chal. Sed ver ti etiã potest, vt peregrinemini ibi גחור & peregrinari, & habitare significat.

16. *Fames, pro qua estis solliciti.* Sic Chald. Sep. cuius vos curam habetis. Hebr. quã metuitis. *Adhærebit vobis.* Hebr. adhærebit post vos. i. vos sequetur malignitas annonæ, quocumque ibitis: etiam *In Ægypto*, frugum alioqui fertilissima, vos sterilitas sequetur. Ad hæc: qui iuerint in Ægyptum.

17. *Vt habitent ibi, aut, peregrinentur, vt v. 15. morientur gladio.*

18. *Conflatus est.* Hebr. effusus est. Sep. stillauit. Chald. resedit furor meus. i. non ad tempus breue, sed ad longum afflixit. *Habitatores Ierusalem*, quorum urbem euerti, eosque in captiuitatem misi, sic vobis faciam. *Et eritis in iusiurandum.* Hebr. in execrationem. Dicent enim in cuius caput malum detestabuntur sic tibi accadat, vt Iudæis.

19. *Verbum Domini super vos.* s. hoc est, quod Deus vobis iubet. Hebr. locutus est Dominus super vos. Sept. Quæ locutus est Dominus. s. sunt sequentia. Vbi Hieron. legit nomen, alij verbum legerunt. Ille דבאר Dabar alij דיבר Diber mutatis tantum punctis. Sententia tamen est eadem. *Scientes scietis.* Hebr. sciendo scietis, pro, scitote. Recordamini quod hodie testor vobis.

20. *Quia decepistis animas vestras.* Hebr. in animabus vestris. Anima pro voluntate. Finxistis vos velle obedire, cum corde aliud contineretis. Linguz cor non respondit. Aut sic, decepistis (s. me) in animas vestras. i. contra vitam vestram. In quo decepistis? *Vos enim misistis me.* Quorsum me misistis ad Deum, si vobis deliberatum erat secus facere?

22. *Scientes scietis.* Hebr. sciendo scietis. i. minò ita fiet. *In loco ad quem voluistis*, pro, vultis. i. placet vobis intrare, seu ire. *Vt habitaretis*, seu peregrinaremini ibi, fames erit, & pestis.

(.?)

Caput 43.

Factum est autem. Ieremias accusatur mendacij. Vadunt in Ægyptum, ibi vaticinatur, Regem Babylonis vastaturum Ægyptum. *Omnia verba hæc*, appositiuè. s. quæ dixit superiori cap. Postquam Ieremias ea dixit.

2. *Azarias filius Iosia.* Dic, filius Osaia, vt super cap. v. 1. Sed ibi Iezonias vocatur, hæc Azarias. An erat binomius? Is ergo & socij Ieremiam mentitum dicunt.

3. *Sed Baruch incitat te.* Proclive est in ministros culpam conijcere eorum, quæ heri faciunt, aut dicunt.

6. *Et Ieremiam prophetam.* Hoc regi potest à verbo tollens Iohanan, ita vt Ieremiam inter alios duxerit in Ægyptum; aut à verbo reliquerat Nabuzardan cum Godolia. Quomodo ponetur in ablatiuo: & cum Ieremia. s. reliquit. Sic Hebræi construunt, & Pagn.

7. *Venerunt vsque ad Taphnis.* Sic Sep. & Chal. Hebr. Talpanhes. Duplex Taphnis in Ægypto, seu Tanis, altera non procul Memphi, altera ad Nili ostium Taniticum. Strab. lib.

17. Ad vtram Iudæi venerint non constat. Credam tamen ad hanc posteriorem, quæ Iudææ vicinior erat. Aut ad priorem propter ea, quæ prox. cap. dicuntur v. 1. Tunc Deus iubet Ieremiæ, sume lapides.

9. *Abscondes eos lapides.* Sic omnes vertunt. *Taman* nihil aliud quã abscondere significat. *In crypta.* Hebr. in luto. *Quæ est sub muro lateritio.* Hebr. in lateraria fornace, vbi coquitur lateres. Id significat מלב Malbè, à לבן quod est later. Credo eo loco fuisse veterem fornacem, & in ea tunc, vt fit, lutum tantum superesse. In qua iubet Deus poni lapides, quasi noui ædificij fundamenta, argumento venturum Nabuchodonosorem. *In porta domus Pharaonis.* Ibi erat lateraria, omnes Ægypti Reges, sic vocabatur. Is, de quo hæc loquitur, erat Nechao, de quo in superioribus frequens mentio. Hunc Herodot. lib. 2. Necho vocat. Aut erat Apries eius nepos, & successor, quem Ieremias proximo cap. v. 30. Ephree vocat.

10. *Mittam, contra Ægyptum.* s. Babylonium. *Seruum meum.* i. ministrum meum. *Ponam thronum eius super lapides quos abscondi*, abscondi iussi. *Et statuet solium.* Hebr. & extendet tentorium suum super eos. s. castrense tentorium. q. d. inferet Ægypto bellum.

11. *Quos in mortem in mortem.* Alios occidet, alios captiuos ducet, alios gladio perimet. Quoniam mortis variaz sunt formæ, quod in genere prius dixit, quos in mortem in mortem; deinde explicat in particulari.

12. *Captiuos ducet*, aut deos ex auro & argento, aut Ægyptios. Relatiuum sine antecedenti. *Et amicietur terra Ægypti*, terra in ablatiuo.

tiu. Hebr. inducet terram Ægypti i. spolijs terra Ægypti onerabitur, & vestibus. *Sicut amicitur pastor pallio suo.* Hebr. veste sua. Undique pastor vestes conquirat, quibus aduersus notis si quis se tegat. Itaque significat ablatum spolia. Et quoniam graue agmen impedit mentis periculo est proximum, addit. *Et egredietur in pace.* i. absque vlla molestia peracto bello redibit in patriam.

13. *Domus solis*, conteret statuas. i. templi, in quo solem colebant. Nisi forte per domum solis intelligit Heliopolim, quæ vox significat solis vibem. Sic Sep. conteret statuas Heliopolis, quæ olim vocabatur On. i. iniquitas, quod. s. p. x alijs vibibus esset idolorum cultui dedita. De quo Genes. 41. v. 50. Thebas Ægypti hanc quidam esse putant.

Caput 44.

Verbum. Monet Iudæos, ne colant Ægyptiorum deos. Mulieres negant, se obtemperaturas eius verbis. Ergo factum est verbum super habitantes. *In Magdalo.* Iudæi per vicina loca Memphi & Thanai se diuiserant. *In Memphis.* Hebr. in Noph. Sed Memphis Hebr. vocatur Noph; atque ita vertunt Sept. & Chal. Quid dixit? Vidistis exitum, quod feci ob malitiam vestram.

3. *Vt me ad iracundiam pronocarent.* Vt, non dicit causam, sed euentum. Quo factum est, ut me irritarent. *Et sacrificarent.* Hebr. adolerent, seu suffrent.

4. *De nocte consurgens*, nisi prophetas consurgere faciens. Hebr. mane surgendo, & mittendo. i. diligenter id feci. Quod ut faciamus, mane surgimus, utique id magno studio facimus. *Noctis facere verbum abominationis huius.* Sic Goth. i. rem hanc abominabilem. Porro idolorum cultus Hebr. abominatio vocatur. Exod. cap. 8. v. 26. abominationes Ægyptiorum sacrificabimus. i. quæ ipsi vt deos colunt.

6. *Et conflata est.* Hebr. effusa est indignatio mea Chal. mansit indignatio. *In plateis Ierusalem.* i. in medio Ierusalem effudi iram. *Secundam diem hanc.* i. vt in præfenti accidisse videtis. Quare vos similia facitis?

7. *Contra animas vestras.* i. quod vobis exitiale erit. *Vt intereat.* Hebr. ad excindendum, i. ex quo fiet, vt excindam omnes vos, nullo ætatis, aut sexus discrimine. Atque ita vt nullus superstes maneat.

9. *Numquid obliti estis.* An non videtis, quæ mala fecerunt patres vestri? num eorum exemplo meliores estis facti? *Mala vxorum eius.* Sic Heb. pro, cuiusque eorum. Chal. vxorum eorum. Sic vulg. Regia. Sept. vxorum vestrarum. *In regionibus Ierusalem.* Hebr. in plateis Ierusalem, in compitis, palam fecerunt ea mala.

10. *Non sunt mundati.* i. non mutarunt, non

A sunt facti meliores. Hebr. non sunt contriti i. non pœnituit eos. Sep. & Chal. non cessauerunt; suspicor in lexicis multas vocum significationes prætermitti, vt in verbo דַּחַח dacha, quod hic est. Versiones omnes hoc loco eodem redeunt. Non seruarunt legem, quam *Dedi coram vobis.* Hebr. ad conspectum vestrum, ad facies vestras. i. vobis. Vox, facies, sæpè redundat.

11. *Ponam faciem meam.* i. toruis oculis vos aspiciam, irato vultu. Sic Amos 9. v. 4. & alijs locis.

12. *Qui posuerunt facies suas.* i. obliuato animo ire in Ægyptum voluerunt. *Erunt in iusurandum.* Hebr. in execrationem. Sed est iuramentum execratoriũ. Itaque dicent, nisi ita est, Deus mihi faciat, vt fecit Iudæis. *In miraculum.* Hebr. in stuporem.

13. *Et visitabo*, puniam. *Habitatores terra Ægypti.* s. Iudæos, non erunt meliori conditione quam ciues Ierusalem.

14. *Et reuertantur in terram Iuda*, pro, vt reuertantur. Sic Sept. & Chald. Ergo non erit qui effugiat, ita vt possit reuerti in patriam. *Ad quam ipsi eleuant animas.* i. quod maxime cupiunt. *Nisi qui effugerint.* Hebr. nisi euasores. s. qui Babylonem abierunt. Nam de ijs, qui iuerunt in Ægyptum, dixit, neminem euasurum. Aut certe ex ijs pauci euadent, sed euadent tamen aliqui, vt v. 28. dicitur: & cum dicit omnes perituros, intellige ferme omnes.

15. *Quod sacrificarent*, seu adolerent, suffrent vxores idolis.

17. *Verbum, quod egredietur de ore nostro.* i. quod nobis placuerit, aut vota, quæ ore nuncupauimus, faciemus. *Regina cæli.* Quid hoc sit cap. 7. dictum est ver. 18. *Et bene nobis erat.* Hebr. & fuimus boni, pro, in bonis; fuimus in pace, & felices: rerum copiam habuimus.

E 19. *Quod si nos sacrificamus* adolemus. Mulieres loquuntur, & quidem in Hebr. genere masculino. forte vt doceat eas viris suis domi nari. *Numquid sine viris nostris*, non arbitrio nostro, sed ijs hortantibus facta sunt, quæ fecimus. *Placentas.* sic Sep. & Chal. *Ad colendum eam.* Hebr. idolo illi, sic Chal. D. Kimhi hic explicat ad lætitiã eius. i. vt eam coleremus, vt posuit Hieron. At in lib. Radicum, ad faciendum ei simulacra. Verum vt hæc expositio constet, vox דַּוְדָּא Cavanim non debet significare placentas, sed effigies, quas faciebant, vt Reginam cæli colerent.

21. *In plateis*, palam absque villo timore sacrificastis dijs alienis. *Horum.* s. sacrificiorum. *Recordatus est Dominus*, cum puniuit vos & patres vestros. *Et ascendit super cor eius*, pro, ascenderunt. Illi venere in mentem. Atque ob eam causam vos puniuit.

22. *Et non poterat Dominus ultra portare.* Humano more loquitur. Significat peccata im-

portabilia ex se esse. Propter abominationes. i. cultum idolorum. Ideò terra vestra est desolata, *Eoquod non sit*, pro, ita vt non sit habitator. Hebr. absque habitatore. Vique adeò desolata est terra.

25. *Locuti estis*. Heb. & locutæ estis, pro, sicut locutæ estis. Dirigit sermonem ad mulieres, quoniã illæ præcipue mali auctores erãt. *Et manibus vestris implestis*, pro, sic manibus vestris implestis. Dixistis, *Faciamus vota nostra*. Heb. faciendo faciemus. i. omninò faciemus. *Implestis*, executi estis. Heb. confirmando confirmastis vota vestra. *Opere perpetrastis*. Heb. faciendo fecistis vota vestra. Sententiã Hieron. expressit. s. Quod locuti estis implestis, vota quæ vouistis Reginz cœli, ea executi estis.

26. *Ego iuravi*, pro, iuro. *In nomine meo magno*. Id est, nomen ineffabile, quadriliterum. *Quia nequaquam*. Heb. si erit amplius nomen meum inuocatum. Si, pro, non. *Viuit Dominus*. i. non amplius quisquã iurabit per nomen meum, quia. s. omnes Iudæi peribunt. Potest etiam referri ad verbum prophetiæ, vt neget fore in Aegypto prophetas, quia & illi dicebant: *Viuit Dominus*, cum aliquid affirmabant. sic Heb. Schol.

27. *Vigilabo*. i. diligentiam adhibebo, vt illis malè faciam, donec consumantur omnes Iudæi, qui sunt in Aegypto.

28. *Qui effugerint*. Heb. euasores gladij. *Viri pauci*. Heb. viri numeri. i. pauci. Forma loquedi Hebræis vsitata.

29. *Quod visitem*. Visitare in malam partem, s. quod vos perditurus sim. *Verè complebuntur*. Heb. confirmando confirmabuntur verba mea. i. omninò fiet, vt vobis dixi.

30. *Tradam Pharaonem Ephree*. Pharaon est nomen commune illis Regibus, Ephree nomen proprium. Ab Herodoto lib. 2. Apries vocatur. Heb. פַּרְאֹן Hophrah voce non omninò dissimili. Quod autem Hebræi quidam per exallagem literarum, & metathesin hanc vocem in Pharaonem transformant, vt fabulas reijcimus. Ac ne admittimus, quod Chald. aut claudum, vt Regia habent, aut fractum, vt alij codices, vertit, vt sit cognomen eius Regis, non nomen, & quadam paronomasia Iudæi in ijs vocibus, quasi diceret Pharaonem Hophrah. i. Pharaonem non Regem validũ, sed claudum aut fractum tradam hostibus. Commentum attigisse sit satis. Chald. Thren. i. v. 18. hunc Ephree, seu Claudum ait fuisse, qui Iosiam Regem occidit, nescio quã verè. Is Nechao potius fuit. 4. Reg. 23. v. 29.

Caput 45.

Verbum. Non seruetur ordo historiæ & temporis. Quæ hîc de Baruch narrantur, decem & octo anni contigerunt ante Ierusalem excidium.

Arusalem excidium. *Verba hæc*. Ego dicerem verba illa, vt referatur ad ea, quæ cap. 36. dicta sunt, & quæ Baruch scripsit. Nam יְרֵמְיָהוּ zeleh non solum hæc significat, sed ista, sed illa. *Anno quarto Ioacim*. Regnavit is vndecim annis, & Sedecias alios vndecim. Ita decem & octo annis antequam Ierusalem caperetur, hæc contigerunt. Quid Baruch ait?

3. *Va misero mihi*. Heb. vā nunc mihi. Malè mecum agitur. *Dolorem dolori meo*. Heb. mērorem dolori meo. i. multiplice me afflictione oppressit Deus. Super populi calamitatem ego etiam in vitæ periculo versor cap. 36. v. 26. quærebant eum in carcerem mittere. *Requiem non inueni*. Verba Baruch, continua est afflictio, nullæ induciæ. Chal. & prophetiam non inueni. Vnde plerique Hebræi per requiem prophetiam intelligunt, quia sæpè de prophetis dicitur, requiescere super eos spiritum Domini. 4. Reg. 2. v. 15. & Isai. 11. v. 2. Quem spiritum cupiuisse Baruch putant, nec eatenus assecutum.

C4. *Quos edificavi*. Ieremiæ verba ad Baruch, seu Dei. Vides me itatum in populum, quem edificavi, & plantavi, in eum animaduertere, & tu tibi læta quæris. *Et uniuersam terram hanc*, & pro, id est. Terram hanc destruo. i. destruem.

5. *Tu quæris grandia*, nimirum requiem à malis. Hebræi per grandia prophetiæ spiritũ intelligunt: iuxta illud. 4. Reg. 8. v. 4. Narra mihi omnia magna quæ fecit Eliseus. i. omnia vaticinia, vt illi intelligunt. Verum hæc mihi violenta videntur. *Adducam malum super omnem carnem*. i. super omnes Iudæos. *Dabo tibi animam tuam in salutem*. sic Chal. Ac si diceret, pro magno putare debes, in tanta aliorũ clade vitam incolumem seruare. Heb. Dabo tibi animam tuam in spoliũ. i. lucrum, vt Sept. Id in lucro debes ponere, neque altiora quærere.

E

Caput 46.

Quod factum est verbum. Contra Aegyptios vaticinatur, solatur Iudæos. *Contra gentes*. s. nouem, contra quas deinceps vaticinatur, cum ad Dei curam omnes pertineant, monet omnes.

2. *Ad Aegyptum*. Aliquid suppleri debet: vt, principio ad Aegyptum sermo est. *Aduersum exercitum Pharaonis*, continuat titulum prophetiæ. *Nechao*. Hic non est Ephree, de quo cap. 44. v. 30. neque ratio temporis consentit; nam quæ hîc dicuntur, gesta sunt quarto anno Ioacim Regis. i. octauo decimo ante euersam Ierusalem, illa post euersam aliquot annis. *In Charcanis*. Vibs erat Syriæ prope Euphratem, quã vt obsideret, venit Nechao iussu Dei. 2. Paral. 35, ver. 20. Iosias, qui tunc regna-

regnabat, vt gratificaretur Assyrijs. processit illi ebuliam, & ab eo occisus est. Nechao post Iosia mortem videtur rediisse in patriam, & Ioacim Rege repetiisse eam obsidionem. De quo expeditione nunc agitur.

3. *Præparate scutum.* Hic incipit prophetia. Atque hæc aut Ægyptijs dicuntur, vt fortissimo bellum capebant, aut Chaldæis, vt hosti resistant.

4. *Iungite equos, vt currus trahant.* Hebr. ligate equos. i. fræna illis iniicite, vt seliores admittant. *Loricis,* alio nomine, maculis ferreis induite. *Quæ* vox thoracem ex annulis confectum ferreis significat.

5. *Quid igitur vidi ipsos pauidos?* Hebr. quare vidi ipsos pauidos? Cum sint strenuè armati, quid timidi sunt? *Terga vertentes.* Hebr. fugientes retrorsum. s. metu Nabuchdonosoris, aut se conuertentes retrò. *Fugerunt conciti.* Hebr. fuga fugerunt. i. velociter. *Nec respexerunt,* ne facies quidem verterunt ad hostes præ metu, s. & festinatione. Hæc omnia sub illa interrogatione sunt, & ab illa reguntur. *Quare vidi?*

6. *Non fugiat,* pro, non fugiet. *Ad Aquilonem.* Syria Ægypto ad plagam Aquilonis iacet. *Iuxta flumen.* Hebr. ad manum (i. ripam) fluminis Euphratis. Ibi prælium est commissum. *Victi sunt, & ruerunt.* s. Ægyptij. Hebr. offenderunt, & ceciderunt. Sic solent fugientes.

7. *Quis est iste?* per irrisionem hæc dicuntur. Cum ea sint multitudine, vt quasi flumina terras tegant, cum intumescunt, tamen victi sunt. *Gurgites eorum.* Hebr. velut flumina præcipitant aquæ eorum, cum impetu mouentur? Responsio.

8. *Ægyptus.* ij sunt, qui tanto impetu feruntur. *Velut flumina mouebuntur fluctus eius.* Hebr. aquæ eius. *Perdam ciuitatem.* s. Charcamis, de qualis erat.

9. *Ascendite equos,* aut, ascendant equi, vt Chal. *Exultate in curribus.* Hebr. insaniant currus. i. velociter & in gyrum currant, vt insani. *Libyes.* Hebr. Phuth. i. Phuteses, Mauritanii. *Lydy.* Sunt in Asia minori Cariz & Phrigiz contermini. Strab. libro 13. Plin. libro 5. cap. 29. Posterii Misraim. Genes. 10. v. 13. idè Ægyptijs, qui & Misraim, fauent in bello. *Arripientes & iacentes sagittas.* Hebr. apprehendentes, & tendentes arcum. Erant periti sagittarij. Omnia hæc ironice dicuntur.

10. *Dies autem ille Domini.* Dies Domini dicitur, omnis, in quo ostendit potentiam suâ. *Sanguine eorum,* inebriabitur gladius. s. Ægyptiorum. *Viçtima.* i. cædes, laniena, quâ victimam vocat, quia Deo auctore, & vindice.

11. *Ascende in Galaad.* Pro, etiam si ascendas in Galaad, & inde medicamenta afferas, vulneribus mederi non poteris. Galaad Galilææ regio ultra Iordanem. Medicis, & medicamentis abundabat cap. 8. v. 22. *Tolle resinâ.*

A Id significat זרזי Zori, non balsamum: nam balsamum solum proueniebat in agro Iericho. Resina vulneribus optimum remedium. *Virgo filia Ægypti.* Sic eam vocat. quod nondum esset ab hostibus subiugata. *Sanitas non erit tibi.* תהלה Thehalah est sanitas ab ascendo, quod in vulneribus, cum sanantur, cutis ascendat.

12. *Repleuit terram.* Ululatus ob cladem, terram hanc. s. propter ה He quod præponitur, aut sit hyperbole, si terra sumatur pro toto orbe. *Fortis impegit.* tanta erit festinatio fugiendi, vt milites alij alios proculcent. Per fortem militem intelligo.

13. *Verbum.* Hactenus de victoria Chaldæorum contra Ægyptios ad urbem Charcamis. Nunc de aduentu eorum in Ægyptum, quod longo post tempore accidit. *Super eo quod venturus esset.* Hebr. aduenire Nabuchdonosor. i. super aduentu Nabuchdonosoris.

C 14. *In Magdalo.* Per quatuor vires, quas nominat, totam Ægyptum intelligit. *Quæ in circuitu.* i. agros vastabit, diripiet vicos.

15. *Computauit.* Pag. propulsatus est. Chal. quare contriti sunt. Ego verterem: quare mactati sunt fortes tui. i. milites quasi cadente pluuia inutiles sunt facti. Sic Hebr. Schol. in Hebr. cum verbo singulari iungitur nomen plurale. Ex interpretibus alij verbum mutant in plurale, alij nomen in singulare. *Subuertis eum,* seu impulit eum. s. Ægyptum.

D 16. *Multiplicauit ruentes.* s. Deus. Hic etiam significat fore effusam fugam, vt alij alios prosternant. *Gladus columba.* De hac re cap. 25. v. 38. plura habes, quæ vt hoc loco repetantur, non est opus.

17. *Vocate nomen Pharaonis Regis Ægypti.* Hic coma. Nomen autem sit hoc totum, tumultum adduxit tempus. Hebr. clamate ibi. Phara Rex Ægypti tumultum (sic vocat, quod secum innumeras gentes traheret) trāsire fecit tempus statutum. i. tempus confligendi idoneum abire fuit, aut vt Hebræus Chaldæis tempus dedit, vt se ad bellum compararent, quos in suo regno aggredi satius erat. Hieron. pro דש Sam. i. ibi legit דש Sem. i. nomen. Ea varietatis occasio ex parte.

E 18. *Sicut Thabor in montibus.* Pharaeo tempus abire fuit, quoniam venturos Chaldæos non putabat. Nunc Deus venturos iurat. Sicut Thabor venationi ferarum est aptus, sic Ægyptios venabitur Nabuchdonosor. *Et sicut Carmelus in mari.* i. vt ligna Carmeli mari vehunt, sic Ægyptios in captiuitatem aget. Sic Hebræus Carmelus ad mare erat cap. 2. v. 7.

19. *Vasa transmigrationis.* i. itineri necessaria para. *Habitatrix.* i. quæ secuta nunc & confidenter habitas, aut sedes. *Memphis.* Caput regni, pro tota Ægypto. *Deseretur, & inhabitabilis erit.* Hebr. desolabitur absque habitatore, i. ita vt non sit qui in ea habitet.

20. *Vitula*

20. *Vitula elegans*. i. sicut vitula. *Stimulator*. Hostis ab Aquilone veniet. Hebr. excisio, siue iugulatio. *Veniet ei*. Hebr. veniet, veniet. i. certissimo veniet ab Aquilone, qui eam vitulam iugulet. Aut, stimulet. i. à suis pascuis expellat.

20. *Mercenary quoque eius*. De militibus Ægyptijs v. 13. dixit inutiles fore, nunc de ære conductis ait, eos voluptatibus emolli- tos nihilo fore meliores. *Sicut vituli saginati*, eos etiam ait hosti terga duros, sicut de indigenis dixerat. *Dies interfectionis*. Hebr. dies calamitatis eorum. s. à Deo destinatus eorum ruinæ & exitio.

22. *Vox eius quasi eris sonabit*. Hebr. quasi ser- pentis ibit. Sic Chald. & Sept. Nimirum pro שׁוֹן Nahas. i. serpente, Hier. legit נֶשֶׁת Nesheth. i. æs. Quæ lectio comodior videtur, vt clamor Ægypti comparetur æri, quod pulsum procul auditur magis quam serpentis sibilus. Sic æris sono cordis motû comparat cap. 48. v. 35. Cor meû ad Moab quasi tibia æris reso- nabit. 1. Cor. 13. v. 1. factus sum velut æs so- nans. *Quia cû exercitu ibunt Chaldæi*, & quasi ligatores succident ligna.

23. *Saltum eius*, per saltum, seu syluam ho- mines intelligit, aut optimates, quos succide- runt. i. succident Chaldæi. *Qui supputari non potest*. s. exercitus, de quo dixit v. superiori. Hebr. quia non inuestigabitur, seu supputa- bitur, vt Sep. ponunt. Reddit rationem, quare Chaldæi excindere Ægyptum potuere, quia erant innumeri.

25. *Visitabo puniam*. *Super tumultum*. i. mul- titudinem מוֹסָד pro מוֹסָד Amon pro Hamon Aleph & He sunt literæ permutabiles. Qui- dam, vt Sep. vocem Amon putarunt esse no- men Regis Alexandriæ, qui erat Pharaonis yestigalis. Chal. tumultum vertit. *Alexandria*. Hebr. visito super multitudinem de No, sed ea vrbs Heb. No vocabatur, quæ postea ab Alex- andro Magno instaurata Alexandriæ nomē accepit. *Super Pharaonem*, quare Pharaonem bis ponit? Fortasse, quoniam duos Pharaones ea calamitas inuoluit Nechao, cû in Charca- mis est victus, & Ephree in Ægypto.

26. *Et in manum Nabuchodonosor, dabo eos: &* pro, id est. Nabuchodonosor enim, & serui eius, quærebant animam Ægyptiorum, *Habitabitur*. s. post quadraginta annos exilij, vt ait Ezech. cap. 29. à v. 11.

27. *Et tu*. Quia deliberatione Ægyptiorû locutus est, vertit sermonem ad Israelitas, ac si diceret: si illos liberabo, multo magis te, qui es seruus meus. *De longinquo*. i. remotis locis, vbi exulas, te liberabo. *Prosperabitur* Iacob. Hebr. pacatus erit abudās. Sep. dormiet. Chal. habitabunt confidenter. Significatio verbi שׂוֹן Saanan non est satis nota.

28. *Consumam*. Delebo alias gentes, te non delebo penitus. Sic promisit cap. 4. v. 27. &

cap. 5. v. 10. & 18. *Castigabo te in iudicio*. i. mo- derate, vt pater, non vt hostis. Vox iudiciû, cû furori opponitur, id significat. *Nec quasi in- nocenti*. Heb. & absoluendo non absoluam te, s. absque correptione. Castigabo te, vt dixit, sed leniter. Chal. & consumendo non consu- mam te. Verbum נָקָה Nakah, & excindere, & innocentem esse significat. Hoc posterius Hieronym. est secutus.

B

Caput 47.

Quod factum est Verbum. Philisthinorum excidium hoc capite continetur. *Contra Palæstinos*. Sep. super Philisthiim. Hebr. ad Phi- listhiim. Sed ad sumitur pro contra. sic Chal. *Antequam percuteret Pharao Gazam*. Hoc fa- ctum dicunt, cû Ægyptij venerunt opita- tum Iudæis cap. 37. v. 4. & Chaldæi soluta obsidione eis processerunt obuiam, tunc Æ- gyptij in reditu Gazam subuerterunt preci- puam Philisthinorum urbem. Sequitur Phi- listhinorum clades per Chaldæos.

C

2. *Aquæ ascendunt*. i. prævalent, intumescunt. Per aquas intelligit copias Chaldæorum, quia multæ & validæ, vt sunt aquæ inundantes. Sic etiam Isai. 8. v. 7. & 17. v. 13. Estque ele- gans metaphora. *Plenitudinem eius*. i. agros inundabunt. *Urbem*, pro, vrbes, & habitato- res earum. *Clamabunt homines*. Hebr. clama- bunt homo, pro, homines. *Uulabunt*. Hebr. ululabit omnis habitator, pro, ululabunt, vt Sep. vertunt.

D

3. *As trepitu*. Hebr. à voce strepitus. Sed, vox, redundat. Ergo ab strepitu. i. propter strepi- tum. *Pompa armorum, & bellatorû eius*. s. Aquil- onis. Hebr. vngularum fortium eius. i. equorû fortium. Eorum strepitus, quem pedibus fa- cient, hostes terrebit. *Non respexerunt patres filios*. Metus misericordiam non recipit. Ergo illo metu exanimati, ne filios quidem cura- bunt. *Manibus dissolutis*. Hebr. præ remissione manuum. i. virium. Nullæ vires ad resistendû erunt. Sic Heb. ordinatur hic locus, vt illud: Non respexerunt patres filios manibus dis- solutis, sit pars v. 3. non quarti, vt quidam vul- gatæ codices habent. Reg. Louan. Rom. Sed parum refert.

E

4. *Pro aduentu diei*. Hebr. propter diem, vel in die, qui veniet. s. accidit omnia, quæ dicta sunt. *Dissipabitur*. Hebr. ad scindendum (leo die, qui veniet) Tyrum & Sidonem. Vicinæ eæ vrbes erant, & amicæ inter se, tum Palæsti- nis auxilia miserant, ideo addit: *Cû omnibus reliquis auxilijs suis*. s. quæ miserunt. Hebr. omnē reliquum auxiliatorem. Itaque & duæ illæ vrbes excidentur, & si quæ aliæ auxilia mi- serunt. *Reliquias insula Cappadocia* vastabit Deus vnâ cum Philisthæis. Cappadociam in- sulam vocat, quia maritima, & quoniam ad eam

F

eam mari ibatur. Communem originem habuerunt Cappadoces & Philisthi. Genes. 10. v. 14. De quibus egressi sunt Philisthim, & Caphthorim. i. Cappadoces. Illi originis memores videntur vires hoc in periculo communicasse.

5. *Venit caluitium*. i. luctus. Solebant in luctu coniam ponere. *Conticuit Ascalon*. Alij vertunt, excisa est, אֲשַׁלֹּחַ Damah & tacere, & excidere significat. Ergo conticuit Ascalo, ita vt memoria eius non supersit. Erat vrbis præcipua Philisthinorum, sed in tribu Iuda sita Ioseph. 5. Antiquitatum cap. 2. *Reliquia vallis earum*. i. Gazæ, & Ascalonis vici omnes, qui in valle erant, excisi sunt. *Vsq̄quo concideris*. i. lugebis, in luctu solebant facies concidere. Ergo vsquequo lugebis? i. diu id facies.

6. *O mucro*. Exclamat propheta videns carnificinam. Rogat Deum, vt cesset. *Refrigerare*. Heb. quiesce. *Sile*. i. cessa.

7. *Quomodo quiescet*. Respondet sibi propheta, diuinum præceptum vrgere. Hebr. quiesces, pro, quiescet. *Ibiq̄ contixerit illi* Hebr. ibi constituit ei. i. tempus designauit, quo mucro, seu gladius grassari debeat. Quod decretum mutari non potest.

Caput 48.

Ad Moab. Moab excidium prædicit, vt titulus prophetiz indicat. Ad Moab, vt Isai. cap. 15. v. 1. Onus Moab. *Va super Nabo*. Vrbis Moabitarum. Isai. 15. v. 2. vbi ait super Nabo, & super Medaba Moab vlulabit. *Confusa*, pudefacta, quia. s. ignominiose capta est. *Capta est Cariathaim*, alia vrbis Moab. *Confusa est fortis*. i. quamuis fortis videretur, cum ignominia capta est Cariathaim. Hebr. pudore affecta est ciuitas. Id significat Misghab. i. ciuitas. Sep. fortitudo. Chal. domus fiducia. Sed quocumque modo veritas, ad Cariathaim referenda sunt.

2. *Non est ultra exultatio*. Hebr. laus. *Contra Hesebon*. Sep. in Hesebon. sic Heb. Erat ea ciuitas Moab Isai. 15. v. 4. Cuius munitionem illi laudabant, & de ea gloriabantur. Verum, vt constet vulgatz interpretatio. s. cōtra Hesebon iungatur cum verbo, cogitauerunt malum. s. hostes. *Ergo sitens conticesces*. i. quiesce ne mouearis, quia malum tibi imminet. Hebr. *Matman sile*, nomen vrbis Moab, fortasse quæ ab Isai Medaba vocatur. *Sequeturque te gladius*. Hebr. post te ibit gladius. Coniunctio, que, sententiam implicat. Quæ coniunctio Heb. non est.

3. *Vox clamoris*, supple, audietur. *De Horonaim*. Hæc est ciuitas Moab. Isai. 15. ver. 5. In Hebræo est vox hæc in duali, quoniam duplex erat, superior, & inferior. sic Hebræi;

A *Vasitas*, pro, quoniam vasitas, & contritio magna: idco vox clamoris est. Quid clamabunt?

4. *Contrita est Moab*. Hoc clamant. *Annunciate* paruulis, vt clamorem ingeminent, præpta ætas ad lacrymas. Heb. audire facient clamorem paruuli eius. Ij sunt qui vocem extollent. Chal. annunciauerunt clamorem dominatores eius. i. proceres etiam vlulabunt.

B 5. *Per ascensum enim Luith*. Quia aut, enim; sumo pro, sane; non est enim cuius rei reddatur causa. Luith aut arx est, quo se ciues Horonaim flentes receperunt, aut mons. *Quoniam*, pro sane in descensu Horonaim. i. in ipsa Horonaim, quæ in valle erat, viulatu, quem ob contritionem & excidium vrbis fugientes edebant, ipsi hostes audierunt, quia validus erat.

C 6. *Fugite*. Prophetæ verba ad fugam hortantis. *Et eritis sicut myrica*. i. quamuis litis solitarij, & miseri, vt myricæ, quæ in locis aridis nascuntur. De hac arbore plura cap. 17. v. 6.

7. *Inmunitionibus tuis*. Heb. in operibus tuis; i. armentis & gregibus, quibus antiquorum opes constabant. Vulgo hazienda vocatur. sic 1. Reg. 25. v. 2. vbi nos & possessio eius in Carmelo. Heb. & opus eius in Carmelo. Hoc sequentia magis confirmant. *Et in thesauris tuis*, habuisti fiduciam in operibus tuis & thesauris. *Chamos*, præcipuum idolum Moabitarum, quem Bacchum credunt, ille ibit captiuus, deserent Chaldæi, non propter numen, sed propter aurum.

D 8. *Quoniam dixit Dominus*. Sic Chald. Sept: sicut dixit Dominus. sic Heb. Sed אֵיךְ אֵיךְ pro אֵיךְ אֵיךְ Caaser. i. sicut sumi debet; Hebræ. Schol.

9. *Date florem Moab*. s. vt fertis redimito capite exeat. Hebr. date alas Moab, quia volando egredietur. i. celeriter fugiet. *Et ciuitates*, pro, ciuitates autem desolatæ erunt, & absque habitatore.

E 10. *Maledictus*. Verba prophetæ ad Chaldæos hortantis ad eadem Moabitarum. *Maledictus qui facit opus Dei*, sic vocat eam eadem, quia Dei iussu. *Fraudulenter*. i. desidiosè. Sep. negligenter.

11. *Fertilis fuit Moab*, pacatus, diues. *Requieuit in secibus suis*, ex vino sumpta metaphora, quod cum in nouum dolium transfertur, commodius fit; cum manet in secibus peius. Sic Moab quieuit in suis diuitijs, quod illi malo fuit. *Gustus eius in eo*. s. prauus gultus, & sapor, & odor mansit in eo. i. vitia, & mala priora.

F 12. *Ordinatores & stratores*. Sic vocat, qui vina è dolio in dolium transfundunt. Hebræi transmigratores, & facient transmigrare eum. s. Moab. *Vasa eius exhaurient*. s. vt alia impleat. *Lagunculas eorum collident*. Cadus & dolia fistilia (id etiam Nabli vox significat, nō tantū vtres)

vtres)frangent, in quibus vinum prius erat, quasi inutilia. Intelligit autem per lagunculas, domos, & vrbes, quas euertent hostes.

13. *Et confundetur Moab à Chamos*. i. fallet eum spes, quam in Chamos posuerat, quod pudori erit, vt Israelitas, inquit, decepit spes posita in vitulo, quem Ieroboam posuit in Bethel. 3. Reg. 12. v. 29.

15. *Ciuitates eorum succiderunt*, non succenderunt, vt Louan. neque ascenderunt, vt Regia. Heb. & ciuitates (pro ciuitatum multitudine) defecit. Chal. desolatæ sunt. Sep. perijt ciuitas. *Ait Rex*. Deum hoc nomine vocat, quoniam de transferendo regno agit. Ipse enim Rex Regum est, & transferre regna potest de gente in gentem. Eccles. 10. v. 8.

16. *Interius Moab*. Hebr. calamitas Hoab prope est.

17. *Consolamini*. Heb. commouemini. Sic condolentes, & consolantes solent mouere caput. *Qui sciitis*, ad quorum notitiam ea clades veniet. *Virga fortis*. i. regnum validum, quomodo est contractum?

18. *Descende*, pro, descendes, deijcietis. *De gloria*, opibus spoliaberis. *Sede in siti*. i. in locis aridis, in deserto sedebis. *Habitatrix filia Dibon*. Dibon ciuitas Moab. Isai. 15. vers. 2. & 9. Filia oppida vocantur, præsertim quæ alijs vrbibus sunt subiecta. Heb. qui habitas filiam Dibon. i. ciues Dibon. *Vastator Moab*. Moab in genitiuo, ascendet & dissipabit.

19. *Habitatio Aroer*. Heb. quæ habitas Aroer. Vrbs est Moab in ripa Arnon. Iosue 12. v. 2. Est & alia eo nomine prope Damascum. De qua Isai. 17. v. 2. Vtraque id nomen à myricis sic dicta videtur, quarum i jagri erant feraces. חרחר Harhar est myrica vrbs illa חרחר Haroher Hebr. vocatur. Ergo sta in via, rerum statum à fugientibus roga. *Ei qui euasit*, aut quæ euasit. Hebr. in genere feminino est. Roga ergo ex fugitiuis viris & mulieribus quid acciderit. Respondent,

20. *Confusus est Moab*. ignominiose cecidit. *Victus est*. Hebr. contractus est. *In Arnon*. i. in regione, quam Arnon alluit. Aut fortè Arnon hic nomen est vrbis eo nomine.

21. *Iudicium venit*. i. punitio. *Super Helon*. Nomina sequuntur multarum vrbium Moab, quas belli flamma afflixit. *Super domum Deblathaim*, poterat dicere super Bethdeblathaim, (totum nomen est proprium) vt mox dicit super Bethgamal, & Bethmaon.

25. *Abscisum est cornu Moab*. i. regnum. Chal. pro, cornu, regnum ponit. Cornu in bestia est supra alia membra. sic Reges supra subditos. Apocal. 17. v. 22. Decem cornua decem Reges sunt. *Brachium eius*. i. proceres, qui sunt velut brachia Regis, per quos operantur, contracti sunt.

26. *Inebriate eum*, calice furoris Domini, vt attonitus nesciat quid faciat. *Quoniam contra*

Dominum. Chal. contra populum Domini. *EreAus est*. Hebr. magnificauit. i. superbiuit, inepetè locutus est. *Allidet manum*. Sic solent ebrij manus complodere. Hebr. volutabit se in vomitu suo. Ebrij vomunt crapulam, deinde ad terram decidunt, & sordibus fedantur. *In derisum etiam ipse*, non solum patietur malum, sed etiam risum mouebit. Tunc vicem exoluet.

27. *Fuit enim in derisum*, tibi (ò Moab) Israel, cum. s. captiua ibat. Hebr. & si non (pro, annon) derisui fuit tibi Israel? Si irrisisti, irrides. *Quasi inter fures*. Hebr. si inter fures inuentus est? Israel. q. d. minimè. Fures conuictio prosequitur populus. *Propter verba ergotna*. Hebr. quia ex quo verba tua in eum. i. ex quo, eum Israel conuictatus es. *Captiuus ducetis*. Chald. transmigrabit. Hebr. commouisti te. s. irridendo mouisti caput. Sic Hebræus. q. d. quod maleficium in Israel inuenisti, quod probrum, vt eum irrides, & contra eum loquereris?

28. *In petra*. i. in arcibus, quæ rupibus imponebantur, habitate. *In summo ore foraminis*. Heb. in lateribus oris foueæ. i. in summis scissuris rupium, quò tutior sit, nidum ibi columba ponit, sic vos in loca munita vos recipite.

30. *Ego scio iactantiam eius*. s. Moab. Heb. indignationem eius. i. tumorem cordis, qui ex superbia venit. *Quod non sit iuxta eam* (iactantiam) *virtus eius*. Heb. non vno modo virtut. Ego sic, & non sicut nugæ eius, non sic faciunt. Facta verbis non respondent. Id alijs verbis dixit Hieron. *Nec iuxta quod poterat, conata sit facere*. i. non se suis viribus metitur. Hebr. hoc non est, illud tantum quod posuimus, Hieron. pluribus verbis paraphrastis instar id extendit. In Isai. cap. 16. v. 6. inuenies eadem fere verba de Moab, quæ hic Jerem.

31. *Eiulabo*. Verba sunt prophetæ. *Ad viros muri fistilis*. i. qui lateritijs muris se cingebant. Sept. & Hebræi vocem Kirheres intactam relinquunt, quasi nomen vrbis Moab sic dictæ, quòd fortè fistiles ex lateribus muros haberet. *Lamentantes*. sob suam cladem ad eos eiulabo. Hebr. gemet, pro, gement. Aut fortè gemet, pro, gomam. s. ob ea mala, quæ illis ciuibus euenere.

32. *De planctu Iazer*. Locus est difficilis, variaz interpretationes. Sanè Iazer & Sabama duæ vrbes Moab erant. Locum sic ego interpretor. Quo planctu Iazer plorauit, eodem te Besama plorabo, quam vineam vocat, quoniam familiare est, vrbes vineas, ciues vites vocare. *Propagines tue transferunt mare*. Hæc sunt verba monodiæ, siue luctus super Iazer. Ergo tam eras opulenta & frequens, vt colonias, aut merces ultra mare mitteres. Vsq; ad mare Iazer (i. propagines Iazer) perueniunt. *Super messem*. Heb. super æstatem tuam. i. fructus æstatis prædo irruit. Omnia sunt verba

mone-

monadiz, quæ super Basama vult repetere, quoniam simialis illi clades imminabat quæ Iazer.

33. *Ablata est letitia.* s. messis & vindemiz ab hoste occupatz. *De Carmelo.* Hic Carmelus non montem eo nomine, sed locum amenum, opacum, frugiferum significat. *Solium celeusina.* Celeusina est cantio, qua se simul laborantes excitant ad laborem, à *κελύμ.* i. iubeo, quod vno inchoante socij respondent. Hebr. non calcabit (calcator eum) celeusmate. Celeusma non celeusina (est) sed planctus. s. potius pro celeusmate. Sed locum intelligo.

34. *De clamore Hesebon.* i. clamor Hesebon venit vsque ad Eleale, & Iasa, aut sic: propter clamorem Hesebon (qui venit) vsque ad Eleale & Iasa. *De serunt vocem suam.* s. illæ ipsæ percitæ eo clamore. *A Segor vsque ad Oronaim.* s. clamor venit. Omnes sunt vrbes Moab. *Vitula contornante.* Sic lege, non, consternante. i. vitula trima, pingui, & pulchra, quales sunt vitulæ ea etate. Ponitur in ablatiuo, vt iungatur cum Segor, quam sic Isai. vocat cap. 15. v. 5. vnde hæc Ieremias videtur mutuatus. Regia vitulam contornantem habet, quomodo iungitur cum ad Oronaim. Sed in Isai iungitur cum Segor, idè prior lectio est melior. Porro contornante vox barbara est ab Hieron. conficta ad vocis Heb. Selisiah vim exprimentam. *Aqua quoque Nemrim,* nomen fluminis. *Pessima erunt.* i. turbidæ. Hebr. in desolationes. i. desertæ erunt, vt Isai. c. 15. v. 6. Desertæ, quia non erunt, qui ad eas habitent.

35. *Auferam, idola.* s. sacrificia & sacerdotes auferam.

36. *Ad Moab resonabit.* i. propter Moab gemet cor meum, clamabit. Verba sunt prophete miserantis. *Al viros muri fictilis.* Heb. Kirheres est nomen proprium vrbs. Hieronymus hic, & vers. 31. & Isai. 16. v. 7. & 11. vbi hæc fere Ieremiz verba sunt, semper vocem interpretatur, quasi nomen appellatiuum sit. *Quia plus fecit quam potuit.* i. supra vires est conata. Heb. idè residuum (i. diuitiz, qua) fecit, perierunt. Sic Sept. & Chal. Sed Hieron. versionem verba Hebraica non respuunt, si bene inspiciantur.

37. *Caluitium.* Describit luctum Moab. *Barbarasa,* seu diminuta, ablata. *In cunctis manibus colligatio.* Vincula, vt ducantur in captiuitatem Hebr. Incisiones in luctu solebant corpus incidere. Dicit in manibus, quia manibus eas faciebant, aut quia manus & brachia potissimum incidebant. *Cilicium.* Hebr. saccus.

38. *Super omnia tella Moab.* i. in omnibus domibus & plateis, omnia planctu plena erunt. *Sicut vas inutile.* Sic Sept. Heb. sicut vas, in quo non est voluntas. s. quia inutile, contrini Moab.

A 39. *Quomodo vicia est.* Hebr. contrita est. *Et ululauerunt.* Vox, & non est Hebr. ea sublata commodior sensus erit. Ululauerunt, siue ululabant Moabitæ dicentes. *Quomodo contrita est.* s. Moab. *Quomodo deiecit ceruicem,* quæ erat vt vitula triennis. Hebr. quomodo vertit ceruicem. i. fugit. *Et in exemplum erit Moab.* Heb. in terrorem. i. in exemplum terrois. Cuncti timebunt, ne illis paria contingant.

B 40. *Quasi aquila volabit.* s. hostis, qui aquilæ comparatur, quoniam velocissima est, & raptu viuic. *Alas suas extendet.* i. exercitus suos, sic Chald.

41. *Capta est Carioth.* Sic Sept. Ita Carioth faciunt nomen proprium. Verum quoniam articulus ך Ha non iungitur nominibus proprijs, alij vires vertunt. Capta est (pro, captæ sunt) vrbes. *Fortium Moab.* i. militum. *Sicut cor mulieris parturientis.* Hebr. sicut cor mulieris angustiatae. s. doloribus partus. vt Septuag. & Chal. explicant.

C 42. *Cessabit Moab esse populus.* Hebr. & disperdetur Moab à populo. i. vt non sit populus. In vnam reipub. formam non coibit. *Quoniam contra Dominum.* i. populum Domini. *Gloriosus est.* Heb. magnificauit. i. verba superba iactauit.

43. *Pauor, & fouea, & laqueus super te,* tria periculorum genera pro omnibus. Hebr. Pahad, Pahath, Path. timor, fouea, laqueus, elegans paronomasia.

D 44. *A facie pauoris.* i. qui propter pauorem fugerit, cadet in foueam. *Adducam enim super Moab.* Hebr. adducam enim super eam, super Moab. Multa in Hebr. lingua redundant, quæ omitti potuerant. Sed & repetitio potest indicare decreti firmitatem.

45. *In umbra Hesebon,* eò confugerunt, qui tuaserant eius copijs, & munitione confisi. *De laqueo fugientes.* Heb. de fortitudine fugientes. s. hostiū, pro ך Coah, vt modò est, Hieron. legit haud dubiū ך Pah. Verū Sep. & Chal. vt modò est Hebr. legisse videntur. Sept. ab exercitu fugientes. Chald. abbreviata est virtus eorum, tugerunt. *Quia,* pro, sane, aut, pro, sed. *Ignis egressus est de Hesebon.* s. hostes ea capta vrbe in omnes tum ciues, tū aduenas instar ignis sauerunt. *Et flamma de medio Seon,* lege Selhon, quæ est ciuitas Moab, non Sion, aut Seon. Numer. 21. vers. 28. Ad quem locum hic Ierem. alludit, dicitur: Ignis egressus est ex Hesebon, & flamma de oppido Sehon, ergo, quod tunc accidit, ait in hoc bello accidisse etiam. *Vorauit partem Moab.* i. Hebr. angulum Moab. i. totam vsque ad extremos fines. *Et verticem filiorum tumultus.* i. eorum, qui tumultuantur, neque se victori subiiciunt.

46. *Peristi popule Chamos.* Sic vocat Moab, quoniam idolum Chamos colebant. *Quia com-*

prehensi sunt filij tui, comprehendentur; ibunt in captiuitatem. Toto hoc capite præterita pro futuris sumi debent.

47. *Et conuertam captiuitatem Moab. Quando? Fortè cum Cyrus Iudæos liberauit, multi ex ea gente in patriam redierunt. Hucusque iudicia Moab. i. sententia; decretum à Deo cõtra Moab, & vindicta.*

Caput 49.

Q Vinque prophætiz hoc capite cõtinentur contra totidẽm gẽte s. De tempore, quo sunt dictæ, laborare non est opus. *Ad filios Ammon, titulus prophætiz. Erant Ammonitæ posteri Loth, Genes. 19. ver. 37. sicut & Moabitæ. Illis vicina erat tribus Gad, quæ cũ in captiuitatem abiisset cum reliquo Israele, Ammonitæ eius vires & agros occuparunt, quasi vacuos, aut propinquitatis iure. Quod factum hĩc accusat propheta. Melchom, idolum Ammonitarum alio nomine Moloçh, quia Saturnus creditur. Per Melchom autem Ammonitas intelligit, qui eũ colebant. Chal. vertit Rex eorum, quare possedit Rex Ammonitarum Gad.*

2. *Auditum faciam, audire faciam fremitum belli. Super Rabbath. Sic Septuag. siue in Rabbath, ciuitas Ammonitarum. Erit in tumultum, non in tumultum. Sed vt vires euerse in lapidum & rudera aceruos rediguntur. Dissipata. Hebr. desolationis. i. desolata. Filiaque eius, sic villas & vicos vbi subiectas vocant. Et possidebit Israel, eorum ditio Israelitis cedit. Quod quo tempore fit factũ non constat.*

3. *Vlula Hesebon. Vrbs Moabitarum, sed vicina Moabitis. Vlula ergo, quoniam similis clades ei, quam pertulit Hai vrbs Ammonitarum, tibi imminet. Filia Rabbath. Villæ & vici. Circuite per sepes, aut oberrate per sepes. Captate latebras in vinearum & hortorum sepibus. Melchom. Quod de Chamos dixit cap. 48. ver. 7. ibit in captiuitatem non propter nũmen, sed aurum.*

4. *Gloriaris in vallibus? Quia irriguæ & fertiles. Defluxit vallis tua, pro, valles; defluxit fertilitas, abiit, aut defluxit occisorum sanguine. Filia delicata. Hebr. filia rebellis. Urbem filiam vocat, vt solet alijs locis virginem vocare. Confidebas in thesauris, per thesauros horrea, apothecas intelligo, vt cap. 41. ver. 8. Et dicebas, non est Hebr. sed bene suppletur, vt & Sept. & Chal. supplet. Dicebas, quis veniet ad me?*

5. *Terrorem inducam. s. bellicum; milites terribiles. Ab omnibus qui sunt in circuitu tuo, finitimæ gentes in te conspirabunt. Hebr. ex omnibus circuitibus tuis. Quod intelligi potest, vt diximus, aut quod ex omnibus lateri-*

bus tuis ingruet bellum. Singuli à conspectu vestro. i. à patria vestra. Heb. quisque ad facies suas. i. per diuersa loca dispergemini.

6. *Post hæc reuerti faciam. Quod de Moabitis etiã dixit c. super v. 47. Quando? Christi tempore. At id beneficium cõmune est omnibus.*

7. *Ad Idumæam. Titulus prophætiz. In Theman. Vrbs Idumææ præcipua, vnde belli & pacis leges prodibant, dicta sic à Theman nepote Elau. Genes. 36. v. 15. Perijt consilium à filijs. s. Theman à ciuibus. Sep. ab intelligentibus. q. d. perdã sapientiam sapientum, & prudentiam prudentum reprobabo. Isai. 29. ver. 14. Vox Hebr. בנים Banim & filios & intelligentes significat. Inutilis. Hebr. comprimit sapientia eorũ. Nesciunt quò se vertãt, quid faciant.*

8. *Terga vertite. Heb. conuertimini. s. in fugam. Descendite in voraginem. Hebr. profundate ad habitandum. i. vos in speluncas, abdite. Habitatores Dedan. Vrbs erat Idumææ. Perditionem Esau adduxi. Sic vocat Idumæos, quoniam Esau fuit eorum Princeps & auctor. Genes. 25. v. 30.*

9. *Si vindemiatõres venissent super te. Heb. tibi, loquitur de ijs qui alienas vineas vindemiant. Non reliquissent racemum. s. sponte sua. Omnia raperent. Quod sufficeret sibi. Hebr. vastarent sufficientiam suam. i. omnia quæ possent, & libèrent.*

D 10. *Ego verò. Hebr. quia ego. q. d. sic fiet cũ Idumæis, quia ego reuelabo hostibus omnia quæ habent, vt nihil eos lateat. Semen eius, ipsi & posteri peribunt. Et non erit, non amplius erit Edom, penitus delebitur. Sept. & Kimhi illud, & non erit, iungunt cum sequentibus. Kimhi sic, & non erit. (s. qui dicat) relinque pupillos. Sic Septuag. & non est, relinqui orphanum tuũ, vt viuat. Ego quidem de ordine versuum nihil mutò, sed sequentia aliter explico.*

11. *Relinque pupillos tuos. Dixerat, hostes fore vt prædones vastaturos omnia. Excipit nunc ab ea vniuersitate pupillos, & viduas. Relinque. i. excipe pupillos. Deus miserorum est pater. In ira etiam eos tuetur.*

12. *Ecce quibus non erat iudicium. i. æquum non erat comparatione vestri cap. 26. v. 11. Iudicium mortis est viro huic. i. mori æquum est. Vt biberent calicem. s. ira Dei. Tu quasi innocens. liberando liberaberis? Hebr. i. pro tua innocentia pronuncietur? Bibes haud dubium calicem.*

13. *Bosra, etãt vrbs Idumææ Princeps, sumitur pro tota Idumæa. Ideò additur: omnes ciuitates eius. s. Idumææ. Erunt in solitudines sempiternas, nunquã reedificabuntur. Porro Bosra arcem & munitionẽ significat, quòd s. ea vrbs munitissima esset.*

14. *Legatus ad gentes missus est. Prosopeia est. Per legatum Dei decretum intelligo concitandũ*

citandi contra Idumzam alias gentes. *Consur-*
gamus. Heb. consurgite.

15. *Parvulum*, adiectum, contemptibilem
te, ò Edom, feci, vt mox addit.

16. *Arrogantia tua.* Vox Heb. Tiphlazthe-
cha significat terrorem, s. quem finitimis inie-
cisti, decepit te. Significat etiam idolū, in quo
f. fidebas, decepit te, & ex eo superbia cordis.
In cavernis petra, aut in scissuris. Heb. in cacu-
minibus petrae, i. in rupibus, quibus arces im-
ponebant. Ergo qui habitas in arcibus, eoque
tibi videris tutus. Id magis declarat *Apprehen-*
dere niteris altitudinem collis. s. in summo colle
arce imposita. *Quasi aquila*, altissime volat, &
in locis arduis ponit nidum. Totus hic locus
ferme iisdem verbis est in Abdia. Inde te de-
traham ex ijs arcibus.

17. *Sibilabit*, ex admiratione, aut ex cōtem-
ptu sibilabit viator.

19. *Quasi leo ascendes.* s. hostis. *De superbia*
Jordanis. i. de syluis, quæ ad Iordanē sunt den-
sæ, & proceræ propter humorem, eas vo-
cat superbiam Jordanis. Ergo hostis erit, vt
leo non cicur, sed ferox ex syluis. *Ad pulchri-*
tudinem robustam. Hebr. ad habitaculum robu-
stum. sic Idumzam vocat. Iam monui sæ-
pè, Hieronym. pro habitaculo ponere pul-
chritudinem, & quam ob causam. *Quia su-*
bitò currere faciam eum. s. leonem. Hic leo ex
Abdia vers. 18. est Iudaicus populus, qui li-
ber à captiuitate vastauit Idumzam. Chald.
quia momento adducam eos. *Et quis eris ele-*
gus? Quem illis ducem ad resistendum præ-
ficiam? Q. d. nullus erit. *Quis sustinebit me.*
Hebraic. quis constituet mihi tempus, scilicet
ad cōsiliendum mecum. *Quis mihi diem*
dicet? *Quis est iste pastor.* i. Rex. Pastoris no-
mine sæpè Reges vocantur in sacris & pro-
fanis literis. *Qui resistat vultui meo?* Hebr. qui
stet coram me.

20. *Themam.* Sic Idumza vocatur à The-
man filio Eliphaz nepote Esau. Genes. 36. v.
15. Erat & ciuitas eo nomine vers. 7. *Si non,*
forma iurandi, per aposiopesim, vt mihi non
credatur, si non. *Deiecerint eos paruuli gregis.*
id est, pueri pastores. Sic Iudæos vocat, quia
ex Iacob minori fratre progeniti. Pro, deie-
cerint, alij vertunt, traxerint. Vtroque mo-
do significat fore, vt Iudæos vincant. *Nisi*
dissipauerint. Hebr. nisi desolauerint (pro, de-
solauerint) cum eis habitacula. i. tuguria.
Prosequitur pastorum metaphoram, & per
tuguria, seu habitacula domos & vrbes in-
telligit.

21. *A voce ruina.* i. præ fragore cadentium
domorum. *Commota*, seu tremuit terra illa.
Clamor in mari Rubro. Idumza mari illi vici-
na erat. *Vocis eius.* Hebr. vox eius. sic Chald.
s. audita est. Per vocem strepitum, fragorem
intelligit.

22. *Quasi aquila ascendes.* s. hostis. *Expandet*

Alas, copias. *Super Bosra,* seti contra Bosra. *Il-*
lam oblidebit castris iuxta positis. *Mulieris*
parturientis. Hebr. mulieris afflicte, scilicet
doloribus partus. Sic scilicet erit cor Idu-
mæ.

23. *Ad Damascum,* nouæ & tertiz prophæ-
tiz titulus. *Confusa est Emath,* & *Arphad,* pu-
dore affectæ. Dux vrbes Syriæ Damasco vi-
cinæ, præsertim Emathi, quæ postea Antio-
chia dicta est. Caput tunc Syriæ Damascus.
Isai. 7. v. 8. Caput Syriæ Damascus. Romano-
rū tempore Antiochia Syriæ fuit caput. Ta-
cit. lib. 14. *Auditum pessimum.* s. hostes contra
Syriam venire. *Turbati sunt in mari.* Hebr. liquo
facti sunt, aut dissoluti sunt. Fortè in nauali
pugna victi erant. Aut in mari laborabit, pro,
sicut in mari, nausea. s. vectores laborant. sic
Chald. *Præ sollicitudine.* Hebr. non est præ, ne-
que in Got. Sed in ablatiuo tamen poni ver-
bum (potuit, aut poterit) masculini generis
ostendit *Non potuit*, pro, non potuere illæ vr-
bes, sollicitudine quiescere.

24. *Tremor apprehendis eam,* tremet tota præ
metu.

25. *Quomodo derelicta est.* s. à ciuibus, non
eam sunt tutati Hebr. quomodo non est de-
relicta. i. quomodo ei vibi nō pepercit belli
flamma. Verba sunt, aut prophæta, aut Da-
mascenorum.

26. *Ideo.* s. quia Syri confidunt in ea. *Cadent*
iuuenes. i. milites, qui ferè ea ætate leguntur.
Omnes viri praelij, item milites. *Conticescent,* si-
ue excidentur, peribunt. Sic Sept. & Chald.
Verbum *בטל* Damam silere, & excindere
significat. Sed & conticescent, significare po-
telt peribunt: ita vt nulla eorum mentio, aut
memoria extet.

27. *In maro Damasci,* pro, intra murum. *De-*
morabit mania Benadad, tortasse legi debet me-
niana, quia Hebr. est palatia Benadad. Be-
nadad fuit Rex Syriæ. 3. Regum 15. vers. 18.
& alter. 4. Regum 13. vers. 24. Intra Damasci
cum erat palatium à Rege eo nomine extru-
ctum, quod palatium, seu palatia Benadad vo-
cabatur.

28. *Ad Cedar.* Nouæ prophætiz titulus. Ce-
dar fuit secundus Ismaelis filius. Genes. 25. v.
3. Ab eo gens Cedar dicta in Arabia, quæ No-
madum instar in tabernaculis viuebat. Cant.
1. v. 5. quasi tabernacula Cedar. Hi solito in-
ter finitimos odio Iudæis erant infensi. *Afor,*
vibs præcipua Chanaā. Iud. 4. v. 2. Ergo pro-
pheta contra Cedar, & contra Chanaan est.
Surgite. Chaldæis loquitur, quos excitat con-
tra Cedar. *Vastate filios orientis.* Arabia Iu-
dææ ad ortum est.

29. *Tabernacula.* In ijs habitabant illæ gen-
tes. *Greges,* pallores erant. *Pelles.* Hebr. cor-
tinas, quæ pelles vocantur Cant. 1. v. 5. Sicut
pelles Salomonis, quoniam è pellibus fiebāt.
Porro cortinæ pro tentorijs sumuntur. Vt fit

repetitio; aut per tabernacula tuguria intelligit, ex ramalibus facta: per cortinas tentoria e pellibus. *Vasa*, supellectilem, omnia hæc hostes tollent. Præterea vocabunt *Formidinem*. i. milites formidabiles vndique contra eos conuocabunt. Hactenus contra Cedar. Mox contra Afor.

30. *Abite vehementer*. i. procul. *In voraginibus sedete*. Hebr. profundate ad habitandum. i. latebras subterraneas captate.

31. *Consurgite*, O Chaldæi. *Non ostia, nec vestes eis*. in oppidis apertis habitant nullis muris cincti, nullæ urbium portæ, nulli vestes, quibus portæ claudantur. Nullas auxiliares copias habent. *Soli habitant*, quippe nihil sibi timent Aforitæ, de quibus loquitur. Opportuni hostium iniuriæ sunt.

32. *Multitudo iumentorum*. Hebr. multitudo pecudû, seu gregû. Id significat מִקְנֵי מִיְכַנֵּה Mikneh. *Dispergam eos in omnem ventum*. In omnes orbis plagas. *Qui sunt attonsi in comam*. s. Aforitæ sunt vsque ad aures attonsi; vt nunc gentes quædam. Hebr. extremos anguli. i. faciam, vt eant ad extremas orbis partes. Angulus pro fine. Hanc formam loquendi habes cap. 9. v. 26. & cap. 25. v. 23. & ibi plura.

34. *Aduersus Ælã*. Ælam Persis est, aut pars Persidis. De qua Act. 2. v. 9. & Joseph. lib. 1. Antiq. cap. 14. Sic dicta ab Ælam filio Sem.

35. *Confringam arcum Ælam*. Erant peritissimi sagittarij, *Et summam fortitudinem eorum*, id est, auferam. Fortè legendum summam fortitudinem confringam eorum: quoniam Hebr. est, Principium (vt Sept. seu caput; vt Chal.) fortitudinis eorum. s. qui arcus est præcipua eorum fortitudo.

36. *Quatuor ventos*. i. hostes ab omnibus plagis in eos inducam. *Qui in omnes ventos*. i. oras eos dispergent.

38. *Ponam solium meum in Ælam*. i. alium eis Regem præ faciam. Cuius solium suum vocat, quoniam ab ipso Deo constitutum.

Caput 30.

Verbum. Hoc capite & sequenti contra Chaldæos vaticinatur, & de Israelitis quædam permiscet. *In manu Ieremiæ*. i. per manum Ieremiæ, per Ieremiam est Deus locutus. Vox manus sæpè redudat.

2. *Annunciate in gentibus*. Verba sunt prophetæ omnes hortantis, vt cladis Babylonice famam dispergant inter gentes, in quibus illi latè dominabantur, neque sine inuidia. *Leuate signum*. s. lætitiæ, festa fronde & floribus ornate domos. Explicite militaria signa, vt fit in lætitia populari. *Confusus est*. i. pudore affectus Bel, idolum Babylonis. *Videns est Merodach*. Hebr. fractus est Merodach, nomen alterius idoli. *Confusa sunt scul-*

Aptilia. Hebr. dolores eorum. Sic idola vocantur à dolore, quem colentibus faciunt. *Superata sunt idola*. Hebr. fracta. Septuag. tradita sunt, capta ab hostibus. Verum vt ea interpretatio constet, vocem חַתְּחַתְּ Hathu, oportet, mutatis punctis deducere, non à חַתְּחַתְּ Hathath, vt Hebræi deducunt, sed à חַתְּחַתְּ Hathah, quod est capere. Chald. per idola intelligit colentes ea. Pudore affectus est Bel. i. colentes Bel, seu Baal; & sic de alijs.

B3. *Ab Aquilone*. Medi & Persæ Babylonis ad Aquilonem sunt. *Ab homine vsque ad pecus*. Hebr. vsque ad iumentum. Sed bene vox ea pro pecore & gregib⁹ sumi solet. *Et moti sunt & abierunt*. Homines & pecora in captiuitatē abierunt. Sic Hebraici accētus distinguūt, præter quàm quod coniunctio, & prior Hebr. nō est. Qua sublata cōstructio planior redditur.

4. *Filij Israel ipsi & filij Iuda*. s. inter ipsos reconciliata gratia, veteri similitate sublata. *Ambulantes & stentes*. s. præ gaudio. i. Esdræ 3. v. 12. Iudæi visa templi instauratione fleuisse præ gaudio dicuntur.

C5. *In Sion interrogabunt viam*. s. quæ via ducat in Sion. *Huc facies eorum*. i. illuc recta ibunt in Sion. s. *Veniunt, & apponetur*. Hebr. venerunt, & adhæserunt, pro, venient, & adhærebunt Domino. *Federe sempiterno*. Hoc fœdus ad Ecclesiæ, & Euangelij tempus refertur.

6. *Pastores, Reges, sacerdotes, pseudoprophetae*, seduxerunt populum. *Feceruntque vagari in montibus*. i. per prouincias captiuitatis tempore vagos, & sine late dispersi fecerunt. *Obliti sunt cubilis sui*. s. greges caulæ oblitii sunt. Perstat in metaphora, Cubile seu caulam vocat Sion.

D7. *Omnes qui inuenerunt eos*, facti sunt in prædam omnibus gentibus. *Hostes eorum dixerunt, non peccauimus*, quia. s. in eo ministri sumus diuinæ vindictæ. *Decori iustitiæ*, pro, decoræ iustitiæ peccauerunt. Hebr. habitaculo iustitiæ, i. vbi iustitia habitat, aut à quo vt habitaculo protegebatur, *Et expectationi*. i. in quo patres eorum spe&abant, & confidebant. s. Deo.

8. *Recedite*. O popule meus. *Quasi hedi ante gregem*. Hebr. quasi hirci. i. vt illi præcedunt, sic vos festinate, pleno gradu discedite.

9. *De terra Aquilonis*. Medos & Persas adduco. *Præparabuntur*. Hebr. præparabunt ei. s. prælium, vt Chald. aut aciem disponent. *Et inde*, pro, & ab illis capietur. *Sagitta eius*. Hebr. sagittæ eius. s. congregationis gentium. *Quasi viri fortis interfectoris*. Hebr. fortis orbantis. s. cæso hoste. Sep. pugnatoris prudentis: nimirum vocem מַשְׁכִּיל Maschil. legerunt cū puncto Smol, sententia eadem est. Sagittæ non mittentur frustra.

10. *Replebuntur*. i. saturabuntur, vt est Heb. præda erit copiosa, nempe ex vrbe aliarum gentium spolijs ditissima.

11. *Exultatis*, pro, exultastis, & magna, ac superba

superba locuti estis, cum meam hereditatem diripuistis. *Effusi estis.* Hebr. multiplicastis. s. carnes, saginati estis. *Sicut vitulus super herbam.* s. cum herbam depascitur. *Et mugitis.* זָהָל Zahal hinnite significat: atque ita vertit Chald. hinnitis. Veru, quod est hinnitus in equo, id est in tauro mugitus. *Sicut tauri.* Sic Sep. Chal. sicut fortes. Vox Heb. אַבִּירִים Abirim fortes significat; sed sumitur etiam pro tauris.

12. *Mater vestra Babylon.* *Adaquata pulueri.* Sept. erubuit, ut est Hebr. Hieronym. pro חֶתְתַּי Heth habuit חַיִּים Haim, legitque עֲפָרָה vbi modo עֲפָרָה *Nonissima erit.* Sic Sep. Chal. finis populorum. i. postrema. *Deserta, inuina, & arcens.* Heb. desertum, arida, & desolata erit Babylon.

13. *Ab ira Domini.* i. propter iram Domini. *Sibilabit.* Viator ex admiratione, aut contemptu. Eadem verba cap. 49. v. 17.

14. *Preparamini.* Hebr. parate, o Medi. *Per circuitum.* Hebr. circuitum, aut circuitum. i. obsidete eam. *Debellate eam,* iacite in eam. sic Chal. s. sagittas, lapides. *Non parcatis iaculis.* Heb. non parcatis super sagittam. i. quot poteritis iacite. Sumptus, & labor cassus non erit.

15. *Clamate aduersus eam vbique.* Sic distingue verba hæc. Heb. clamate super eam circuitum. i. vndique. sic fit in pugna. Sep. plaudite super eam. s. quasi victoria iam parta. Quod magis sequentia declarant. *Dedit manum.* i. victam se fatetur. *Ceciderunt,* pro, quoniam ceciderunt fundamenta, actis cuniculis. Muri sunt euersi. **D** Canite ergo quasi victores pœna.

16. *Disperditate satorem.* Hebr. excindite satorem. Multi è finitimis veniebant, ut colerent agros, meterem segetes. Hos omnes redire in patriam vastatis Babylonis agris iubet. *A facie gladii columba.* De hac re diximus cap. 25. v. 38. Verum eo & alijs locis Babylonium columbam vocat, hic Cyrum, qui Babylonem expugnauit; credo quia & Medi & Persæ Semiramidem colebant ut deam, & columbam insigne in vexillis gestabant.

17. *Grex dispersus Israel.* Hebr. pecus, siue agnus, id significat לָשׂוֹן Seh. *Leones.* Hi fuerunt Assyrius, qui decem tribus egit in captiuitatem. 4. Reg. 18. v. 11. & Babylonius, qui duas alias tribus cepit. 4. Reg. 25. v. 9. *Exossauit.* i. ossa confregit. Ossa erant templum, & vrbs Ierusalem. Ita Assyrius carnes comedit pecoris, Babylonius ossa confregit.

18. *Sicut visitauit Regem Assur.* Cum Sardapalus Assyriorum Rex ultimus ab Arbace Medo fuit vita & imperio spoliatus. Diodor, lib. 3. cap. 7.

19. *Pascetur Carmelum.* s. Israel, postquam redierit, non lege Carmelus. Hoc est, gregibus Carmelū & Basan montes nobilissimos occupabit. *In monte Ephraim & Galaad,* alij duo montes nobiles. *Saturabitur anima.* i. fames explebitur, vel eorum, de quibus ut de gregibus loquitur, vel gregum, quos alent.

A 20. *Quæretur iniquitas.* Etiam si quæretur, non inuenietur, quia ego parcam. *Quos reliquero,* qui è captiuitate remanserint, eis propitius ero.

21. *Ascende.* O Cyre. *Super terram,* seu contra terram. *Dominantium.* i. Babyloniorum, qui latè dominantur. Hebr. rebellionum. i. rebellionem Deo. s. vocem מִרְתָּים Merathaim. Hieron. אֲרָמָה Mara, seu מַרִּי Mare deduxit, quod Chal. Dominus est. Sep. אֲמָרָה Marar. i. amarum esse. Verterunt enim, super terram amare ascende. i. amaro animo, voluntate lædendi. *Quæ post eos sunt.* Heb. post eos. i. eos fugientes, aut posteros eorum, ut penitus deleantur.

23. *Malleus vniuersæ terræ.* Rex Babylonis, qui mallei in star opprimebat omnes. *In gentibus,* inter gentes.

24. *Et nesciebas,* repente, cum minimè id cogitabas. *Dominum prouocasti.* Heb. in Dominum litigasti, ei rebellis extitisti.

C 25. *Tresaurum suum,* aperuit Deus armamentarium. *Vasa iræ,* arma sua, eadem, pestem, famem. *Opus est Domino,* habet negotium in terra Chaldæorum.

26. *Venite ad eam ab extremis finibus.* Hebr. venite ei à fine. i. quia venit eius finis. Hebr. Schol. sic Sept. quoniam venerunt tempora eius. *Aperite.* s. vrbium portas, ut citò milites egrediantur. *Tollite de via lapides,* ne. s. offendant, qui contra Babylonem eunt. *Redigite in acervos,* ut sint signa viæ, ne aberrent. Hebr. aperite horrea eius, ut. s. diripiatis ea. *Conculcate eam sicut acervos.* i. triturate quasi acervos segetum in area.

27. *Dissipate omnes fortes eius.* Heb. occidite omnes vitulos eius. s. milites, aut proceres. *Descendant in occisionem,* quasi victimæ. sic cap. 48. v. 25. Electi iuvenes eius descenderunt in occisionem. Descendere, pro, ire.

28. *Vox fugientium.* s. Iudæorum. Ante Cyri editum fugisse aliquos Iudæos, atque nunciasse in Iudæa Babylonis cladem, est verisimile.

E 29. *Annunciate,* pro, conuocate, congregate contra Babel. *Plurimis,* sic Sept. & Chal. Vox Rabim & plures significat, & iaculatores, quia in significatione Hebræi sumunt eam vocem. *Annunciate iaculatoribus.* *Omnibus qui tendunt arcum.* s. annunciate. Heb. omnes tendentes arcum castra ponite contra eam (in) circuitu. Quod noster dixit: *Consistite aduersus eam per gyrum,* obsidete. *Secundum opus suum,* ut ipsa alijs fecit. *Quia contra Dominum erecta est.* Heb. superbijt. *Sanctum Israel.* i. Deum Israelis. Verba sunt prophetæ duces excitantis contra Babel.

30. *Idcirco.* Repetitio est v. 26. cap. 49.

31. *Ecce ego ad te.* s. venio, ut de te pœnas sumam. Regem Babylonis alloquitur.

33. *Calumniam suslinent filij Israel.* Hebr. oppressi sunt. *Ceperunt eos,* captiuitates eos. *Tenant eos,* fortiter tenent eos violenter.

34. *Redemptor eorum fortis.* i. fortior illis

Indicio defendet. Hebr. litigando litigabit litem eorum. i. patrociniabitur eis. *Vt exterreat terram.* s. Babel. Hebr. vt quiescere faciat terram, quam Chaldæi turbabant. Septuag. vt liberet terram. *Et commoueat habitatores Babylonis,* seu conturbet, vt ipsi alias gentes turbabant.

35. *Gladius ad Chaldaeos,* contra Chaldaeos, contra habitatores, contra Principes & sapientes eius. Ad, pro, contra.

36. *Gladius ad diuinos.* i. cōtra diuinos. Hebr. ad mendaces, nugatores. Sic diuini vocantur ob eorum nugas. Sicque Sep. & Chal. diuinos vertunt. *Qui stulti erunt.* s. diuini. i. eorum stultitia conspicua erit. *Gladius ad fortes illius qui timebunt.* Hebr. & confringentur fortes. Omnibus necem minatur.

37. *Ad omne vulgus.* Hebr. ad omnem mixtionem, per quam Hieron. Sep. & Chal. vulgus intelligunt, quoniam ex varijs constat generibus. Hebr. mercatores, quoniam merces commutāt, & miscēt. *Et erunt quasi mulieres,* imbelles. s. & sine viribus.

38. *Siccitas super aquas eius erit.* Hebr. est pulchra paronomasia inter גרר Hereb. i. gladiū, de quo haec tenus, & גרר Horeb. i. siccitatem. *In portētis gloriantur.* Hebr. in simulacris, in idolis. *Gloriantur.* Sic Sep. & Chal. At Pagn. insanunt. Vox Hebr. vtrumque significare potest. Sententia non discrepat.

39. *Habitabunt dracones cum faunis ficarijs.* De vocibus פני & פניס multa diximus Isai.

34. v. 14. quomodo Hieron. non vno modo, sed varijs eas voces interpretatur. Ac nobis tunc visum est vtraque vocē incubos, seu lemures significari. Modò addo homines etiam syluestres, quos satyros, seu faunos vocabant, qualis Antonio apparuit in deserto, cū sanctū Paulum iret inuisum. Verū, an dici debeant fauni ficarij, an fatui ficarij, magna quæstio est. Got. hoc loco fatuis ficarijs habent, sic Regia, & Louan. sanē lemures. Italicē, & Gallicē fatui vocātur lingua vulgari. Sicarij à siccitate dici videntur, quòd locis aridis, tum homines syluestres versantur, tum dæmones, iuxta illud Matth. 12. v. 43. ambulat per loca arida. Verū incubos faunos ficarios vocat Isidor. 8. *Ety. c. vlt. & Paul. Diac. siue Eutrop. lib. 12. faunos ficarios vocat syluestres homines,* sic fortassis dictos, quòd ficibus vescerētur, spōte natis in ficetis syluestribus. Quā lectiōnem prætulērunt hoc loco, qui Romæ Biblia castigarunt. Seruius Ænei. 6. in illud, Castraq; Innui ait: Innuus, Pan, Epialtis, Incubus, Faunus, Fatuellus idem. Nostris Duēde, Trasgo: neque nos quidquā mutamus. *Struthiones* ibi habitabūt. Chal. filiē struthionū. Sep. filiæ Sirenū. Quidam vertūt filiæ vlulæ. Hisp. aut illo. *Neque extruetur.* Hebr. incoletur.

40. *Sicut subuertit.* Repetitur v. 18. cap. 49.

41. *Populus ab Aquilone venit.* Medi & Per

se. *A finibus.* Hebr. à lateribus. Sed latera pro finibus sæpè.

42. *Scutum.* Sic Chal. Sept. iacula. Hebræus ait. vocem חידון Chidon significare lanceam, alij sagittam. Quid enim sagittario cum scuto, quid cum lancea? Ita versionem Septuag. probō.

43. *Audiuit,* pro; cū audierit Rex Babylonis. *Dissoluta sunt,* pro; dissoluentur præ metu manus. Tres reliqui versus repetunt quæ contra Idumæos dicuntur cap. 49. à v. 19. vsque ad 22.

Caput 51.

Super habitatores eius, qui cor suum leuauerunt contra me. Hebr. sic verto. Super habitatores (eius qui) cor leuant contra me. Hoc ipsum secutus est Hieron. qui melius cæteris locum vertit. Quod si Hebraica verba inuersa videantur, scire oportet illis quinque literis קמלכ Leb Kamai cor leuantes in me Chaldaeos significari כשדים per חשב modum literis permutatis per notas scribendi. Sic sentiunt omnes Hebræi. D. Kimhi lib. radicum radice קום Kum. Sed & Sep. vertentes super habitantes Chaldaeos, & Chal. super habitatores terræ Chaldæorū. Ita pro illis verbis. *Qui cor leuant contra me,* illis omisis, Chaldaeos posuerunt. Quod si constructio perturbata videtur Hebr. mirari nemo debet. Propheta enim verba ita posuit, vt notis deferuirent. Quod si quis roget, cur per notas Chaldaeos nominauit? Ne. s. rerum dominos irritaret, si eorū nomē toties exprimeret, in quos vaticinabatur. De his notis plura cap. 25. v. 26. *Quasi ventum pestilentem.* Hebr. ventum corruptentem. s. Aquilonem, qui omnia subuertit. s. Medos & Persas suscitabo contra Chaldaeos.

2. *Ventilatores:* Vento flante ventilantur aræ. *Et demolientur.* Hebr. euacuabunt terram. s. habitatoribus, quos in arca dispergent vt paleas. *Quoniam venerunt.* Hebr. fuerunt super eam ex circuitu. i. vndique, vt noster dixit.

3. *Non tendat,* pro, non tendet sagittarius arcum. s. Chaldæi non resistent. *Non ascendat,* non ascendet loricator Hebr. pro, אל. i. nō, vt Chal. & Hieron. legerunt, habent אל. i. ad tendentem (dico) tendat arcum, & ad (eum qui) ascendit loricator, & non parcat iuuenibus. Constructio est valde implicata, planior versio nostra. *Militiam.* i. interficite milites. q. d. populo parcite.

4. *Et vulnerati cadent.* Hebr. & confossi. *In regionibus.* Hebr. in plateis eius. s. Babylonis, aut terræ Chaldæorum.

5. *Non fuit viduatus Israel.* Deus maritus Israel non est mortuus, non penitus destituit eum. *Terra autem.* Sic verto חר. Quando terra eorum (Iudæa) repleta est delicto. *A*

sancto

sancto Israel. i. contra sanctum Israel, contra Deum. Non est ergo mirum, si tunc Iudæos, & punit nunc oppressores Israel, aut sic: à sancto Israel supple recesserunt. Hoc fuit delectum, quo terra est repleta.

6. *Fugite*, aut Chaldæis loquitur, aut Israelitis, ut de communi incendio fuga se eripiāt. *Nolite tacere.* i. ne cessetis à fuga, ne dissimuletis. *Super iniquitatem*, propter iniquitatem eius fugite. Hebr. ne excidamini in iniquitate eius i. simul cum illis pereatis. Sic Sept. & Chald. *דמך* Damach, & tacere significat & excindere. *Vicissitudinem*, retributionē Deus retribuit.

7. *Calix aureus.* Sic Babylō vocatur, siue propter diuitias, siue quia vinum purum auro est simile. Ergo Babylon erat ut calix plenus ira Dei. De quo gētes biberūt, & inebriatæ sunt. Multis modis afflicta. *Commota sunt.* Hebr. in sanierunt, ut solent ebrij.

8. *Subitò cecidit.* s. & ipsa suo vino ebria, & quoniā ex casu vulnus accepit. *Tollite resinā.* Ironice dictum, etiamsi tollatis, non sanabitur. Quod de Ægypto dixit cap. 46. v. 11.

9. *Curauimus.* Respondent ij, quibus dixerat, tollite resinam. Ij sunt milites auxiliares, quibus, ut eam defenderent, commendat. *Curauimus, fecimus quod potuimus, reuertamur in patriam*, quando spes nulla est. *Pervenit usque ad cælos iudicium*, id est, punitio eius. Cœlitus à Deo impugnatur, cui resistere non possumus. *Usque ad nubes.* Sept. usque ad astra. Chal. usque ad cælos cœlorū, ut sit repetitio *שחכים* Schakim & nubes, & æthera significat.

10. *Protulit Dominus.* i. ostendit iniuste nos à Chaldæis opprimi. Iudæi loquuntur. Quos Deus iuste Chaldæis tradidit, illi abusi sunt concessa potestate, eos opprimentes plus iusto. *Opus Domini*, narremus Babylonem eversam.

11. *Acuite*, aut tergite, ò Medi, sagittas. *Implete pharetras.* Sic Sept. & Chald. alij vertunt scuta. Sed quid est implere scuta? Credo *שלח* Selatim hoc loco pharetras significare, ut maxime dictionaria sileant. *Mens eius*, cogitatio eius est, ut perdat eam urbem.

12. *Super muros.* i. contra muros leuate vexillum, ut milites ad illud conueniant. *Auge te custodiam.* Hebr. roborate custodiam, ne quis ex obsessis euadat, aut ne repente vos aggrediantur. *Leuate custodes.* Hebr. statuite custodes. Repetitio est. *Et fecit*, pro, & faciet quæ locutus est Dominus.

13. *Quæ habitas super aquas.* Euphratis aquis alluebatur Babylō. *Venit finis pedalis præcisionis tue.* Hebr. venit finis cubitus oppressionis tue. Cubitus, pro, mensura. Ergo venit mensura, i. tempus à Deo descriptum, quo opprimi debeas. Hieron. per pedalem præcisionem idem significare voluit.

14. *Per animam suam.* i. iuravit Deus per se

ipsum. *Quoniam.* Hebr. nisi. Est quæ forma iurandi, quæ suppleendum est aliquid. *Replebo te hominibus.* i. hostibus. *Celeusma*, sicut torcularia calcantes se hostes mutuo cōtra te incitabunt. 15. *Qui fecit terram in fortitudine sua*, fortitudine sua, sua potentia. q. d. qui hæc fecit terram & orbem, Babylonem utique euertere poterit.

16. *Dante eo vocem.* Post tonitrua sequitur pluuia. *In cælo*, in aere. Quæ sequuntur vsque ad versum 20. repetitio sunt eorum, quæ dixit cap. 20. v. 14. 15. 16.

20. *Collidis tu mihi vasa belli.* Q. d. ut tu alias gentes confregisti, quæ vasa belli vocat, ita ego gentes, quæ in te sunt, ò Babylon, confingam, & tua regna disperdā. Hebr. malleus tu mihi, vasa belli; & confregi per te gentes, & corrumper per te regna. s. mutando Reges, & constituendo eos.

C 21. *Et collidam in te*, aut confregi per te. Hic versus, & duo sequentes, aut de strage, quæ Chaldæi ante fecerunt, intelligi possunt, & sic per præteritū legi debet, ut est in Heb. & illud in te. i. per te, aut de strage, quam ipsi Babylonij passi sunt, & hoc modo præterita pro futuris sumantur, ut fere interpretes vertunt, & illud in te, ut sonat. Qui sensus commodior est

D 23. *Iugales eius.* Hebr. iugum, aut iuga eius. s. par boum, quibus arat agricola, vna cū eo collidam. Sic Iob. 1. v. 3. eadem voce vsus dixit, quingenta iuga boum.

24. *Et reddam*, postquam per eos contuderò Iudæos, de ijs etiam debitas poenas sumā. Eæ sunt rerum vicissitudines. *In oculis vestris*, vobis videntibus, ò Iudæi.

25. *Mons pestifer.* Hebr. corrupens, vocat montē, quia Babylon erat munita ut mons, alioquin Babylon in plano erat. *Qui corrupis*, omnia subuertis. *Evoluam te de petris*, turres vocat rupes, quoniam ut rupibus mons munitur, sic turribus vrbis. Ergo inde te deducam. *Dabo te in montem combustionis.* i. comburam te, ut solent comburi montes.

26. *Et non tollent.* Ita comburentur lapides, ut nulli supersint, quibus aut angulus vincitur, aut fundamenta ponantur. Qui lapides maiores esse solent, & per eos lapides Principes intelligi possunt. *Sed perditus in aternis eris.* Hebr. quia desolationes seculi (i. perpetuæ) eris.

F 27. *Leuate signum in terra.* i. vbique vexilla explicite ad conuocandum milites. *Santificate super eum gentes.* i. contra eam destinate, aut præparate populos, ut ponit Chald. sanctificandi significatio multiplex est. *Regibus Ararat*, nunciate. Hebr. regnis Ararat. i. Armeniæ. *Menni*, pars Armeniæ. *Ascenez*, Germaniæ. Sic modò Germanos vocant Hebræi *Taphsar*. Hebr. Principes, duces. Hieronymus credit esse proprium nomen alicuius gentis

Adducite. Hebr. ascendere facite. sic Sept. & Chal. *Adducite equum quasi bruchum aculeatū.* Heb. horripilantem, equum horripilantem. i. fortem, & multum instar bruchi.

28. *Sanctificate,* destinate, præparate. *Potestatis eius,* imperij eius. *Mediæ.* s. gentes sanctificate contra Babylonem.

29. *Commouebitur, & conturbabitur.* Hebr. contremiscet, & dolebit. *Quia enigilauit.* Hebr. stabilita est cogitationes Domini, pro stabilitæ sunt, vt ponat eam *Desertam & inhabitabilem.* Hebr. in desolationem, sine habitatore.

30. *Habitauerunt in præsijs.* i. hosti obuiam prodire non audent. *Deuoratum.* Hebr. elanguit robur eorum. *Incensa sunt.* Hebr. incenderunt, ipsi præ desperatione, aut hostes tabernacula incenderunt.

31. *Currens obuiam currenti.* i. cursor post cursorem, & nuncius post nuncium. i. frequentes nuncij ibunt ad Regem nunciatum urbem esse captam. *A summo vsque ad summum.* i. totâ. Hebr. à fine. i. extremam partem esse captam. Sic Sep. Rex intra urbem erat. Homines dispositi, qui nunciarent quæ fiebant.

32. *Paludes incense.* i. arundines, quæ ad paludes crescunt. אגמם Aghamim, & paludes significat, & iuncos, seu arundines. Verū quid id nunciabant, quasi magna iactura esset. R. Iohannes per eam vocem munitiones, arces intelligit: quoniâ in lingua Arabica, quæ filia est Hebraicæ, munitio vocatur. אגם Agam. *Consurbati sunt.* sic Chal. aut territi sunt.

33. *Filia Babylonis.* Babylon. *Tempus tritura venit.* Trituram & mesionem vocat eius urbis excidium.

34. *Deuorauit me.* Hebr. contriuit, seu consumpsit me. Verba sunt populi Iudaici. *Quasi vas inane,* quia omnes meas copias diripuit. *Ventrem suum teneritudine mea impleuit.* Hebr. delicijs meis. i. domum & thesauros impleuit rebus meis pretiosis. *Eiecit me,* in captiuitatem expulit.

35. *Iniquitas aduersum me.* i. qua Babylon contra me est vsa. Hebr. violentia mea, mihi illata. *Et caro mea.* i. meorum ciuium sanguis clamat. *Super Babylonem,* contra Babylonem.

36. *Iudicabo causam tuam.* Ego Deus Hebr. litigabo litem tuam, o Sion. i. patrocinator tibi. *Mare eius.* Sic vocat bonorum copiam. Venam vocat vectigalia, quæ multis imperabat. Et mare & venam siccabo.

37. Hic versus sæpè superius est positus cap. 25. v. 9. & 18. & c. 29. v. 18. c. 49. v. 17.

38. *Vt leones rugient,* aut Chaldæi præ dolore, aut Medi præ ferocia. *Excipient comas.* Hebr. rugient. Chal. attollent vocem suam.

39. *In calore eorum ponam potus.* Hebr. contumelia eorum. i. faciam vt incallescant vino vsque ad ebrietatem. *Vt sopiantur.* Hebr. exultent, sic solent ebrii. *Et dormiant.* sic ebrii solent dormi

re. Verū sic ebrios occidet hostis, & somnus erit perpetuus. *Dormiant somnum sempiternum, non consurgant.* Hebr. non euigilent. Hoc quidam referunt ad Balthazaris conuiuium. Dan. 5. v. 1. nam & ciues exemplo Regis funereis epulis se largius inuitasse credi debet.

40. *Ad victimam,* ad macellum, seu occisionem ducam eos. Hebr. *Cum hædis.* Hebr. cū hircis, vt illæ animantes nesciunt quò eant, sic Chaldæos ebrios opprimit hostis.

B 41. *Quomodo capta est Sefac.* i. Babel. De hæc nota cap. 25. v. 26. *Incluta vniuersa terra.* Hebr. laus vniuersæ terræ. Sep. gloria. Chald. Deus. Prophetæ hæc sunt verba:

42. *Mare,* ascendit. Sic vocat Medorum copias ob multitudinem.

43. *Terra inhabitabilis & deserta.* Hebr. arida & desolata facta est.

44. *Visitabo,* excindam Bel præcipuum Babylonis idolū. *Eijciam quod absorbueras,* Hebr. producā. s. dona quæ illi ortulerant. *Si quidem.* Hebr. etiam murus Babylonis cadet. Nulla est causæ redditio. Illud tātū significat, & idolū & murū casura. Aut reddatur causa cur gētes nō veniāt ad idolū, quia murus & vibs euertētur.

46. *Ne fortè mollescat.* Ne vos Israelitæ rumores conturbent, qui varij venient, & singulis annis noui. *In anno.* i. anno primo veniet auditio. i. rumor belli. *Et post hunc annum audietur.* i. anno secundo. Hoc est, nūcij alij super alios venient belli, quod contra Babylonem paratur, ne his nuncijs terreamini. Chal. pro auditione nunciū vertit. *Iniquitas in terram.* Hebr. rapina. Chal. raptores. Sep. miseria & iniustitia. Post rumores. s. diripietur Babylon. Iniquitas in vulg. pro, pœna iniquitatis. *Dominator super dominatorem,* super, pro, contra. Rex Medus contra Babylonium veniet.

47. *Propterea.* s. ob iniustitiam, & iniquitatē. *Visitabo super sculptilia.* Quid sculptilia meruerunt? Verū ex praua religione omnia alia vitia oriuntur. *Confundetur.* Babylon pudore afficietur. Victa ab hostibus ignominiose.

48. *Laudabunt cali & terra.* Hebr. exultabunt, lætabuntur omnes Babylonis ruina, omnes offenderat. *Prædones,* seu vastatores. Medi. & Persæ gentes Aquilonares venient.

49. *Quomodo fecit Babylon.* Hebr. etiam Babel (fecit) vt caderent occisi Israel, etiā propter Babel ceciderunt occisi vniuersæ terræ. Itaque non est mirū, si cuncti lætātur de clade eius, quæ cunctos vastauit. Hier. cōparatio perspicua est: vt Babel occidit Israelitas, sic fore, vt per vniuersas prouincias, ad quas captiui ibunt, Babylonij occidantur.

F 50. *Qui fugistis gladium.* O Israelitæ, quibus gladii Nabuchodonosor pepercit, redite in patriam. *Recordamini procul.* Hebr. à longinquo. i. post longum tempus, post septuaginta annos Dei, & Ierusalem, vt eum colere in suo templo, & redire in vestram urbem cupiatis.

51. *Confusi sumus, pudore affecti.* Iudæorum responsio est. *Quoniam audiuimus opprobrium, Chaldæorum .i. contra Deum, & eius templum. Operuit ignomina.* Repetitio. *Super sanctificationem,* Heb. super sanctuaria, pro, super sanctuarium. Nimirum templum profanarunt. Respondet Deus:

52. *Mugiet,* Heb. gemet .i. Babylon.
 53. *Si firmaverit in excelsis .i. etiam si in celo arcem extruat. Ame .i. meo iussu, me auctore venient, qui eam vastent.* .i. Babylonem.
 54. *Vox clamoris.* .i. audietur de Babylone.
 55. *Perdidit ex ea vocem magnam,* Deus .i. magnum strepitum perdidit, qualis est in frequenti populo. ea desolata nullus strepitus erit. *Fluctu eorum.* .i. genus sonabunt, cum Babyloni occiderent.
 56. *Prædo,* Heb. vastator venit contra eam. *Apprehensi.* Capti sunt fortes eius .i. milites. *Emarcuit,* Heb. contractus est arcus. *Quia fortis,* Heb. quia Deus retributionum Dominus reddendo reddit. *78 Ael Deum & fortē significat,* Chald. & Sept. Deus aut Dominus dixere, Hieron. fortis.

57. *Inebriabo Principes vino furoris mei, ut quasi ebrii nesciant quid facto opus sit.*
 58. *Suffusione suffolietur murus.* sic Chald. & Sept. Heb. confringendo confringetur. *Et labores populorum ad nihilum erunt,* sic tyranni solent sumptu & labore subditorum munire arces. Ergo labores populorum ipsos muros vocat. *Et gentium .i. labores igne peribunt.* Repetitio, Heb. & laborabunt populi in vanum .i. volentes ignem extinguere. Et gentes in igne (.i. extinguendo) & lassabuntur .i. in vanum. nihil efficient.

59. *Saraia fuit summus sacerdos,* 4. Regum 25. ver. 18. & Jerem. 52. v. 24. Illi propheta loquitur. *Cum pergeret cum Sedecia.* Sedecias quarto anno Regni sui iuit Babylonem, ut saluaret eum Regem Saraia comite, Sep. quando iuit à Sedechia, Chald. quando pergeret in legatione Sedechiz, quasi Rex non iuerit; sed pro se miserit Saraiam. Verum Hebraica repugnant, ubi dicitur, cum iret cum Sedecia. Tum Seder Holam Regem iuisse ait. *Saraia autem erat Princeps prophetia,* Heb. Princeps quietis. Sed quoniam per quietem Deus loquebatur prophetis, pro, quietis, posuit prophetiz. Alij volunt significari, esse Regis intimum, in quo Rex acquiescebat, & qui cum Rege ibat, quoties laxaret animum. Alij, Princeps cubiculi, in quo Rex quiescebat. Quid si dicamus pro מנוחה Menuhah .i. quiete, legendum כהונה Chehunah .i. sacerdotij? Nā olim codices variasse ex Sept. & Chald. colligitur; qui veniunt, Princeps donorum, qui .i. munera Regi allata accipiebant, aut per quem regia munera mittebantur, argumento eos pro Menuhah מנוחה legisse מנחה Minhah .i. donū. Quod ego non referrem ad dona regia; sed

ad oblationes templi, quasi diceret, Princeps oblationum & sacrificiorum, id est, summus sacerdos.

62. *Et ut sit perpetua solitudo,* Chald. ut perpetua sit vastitas, Heb. quia solitudines perpetue erit. .i. Babylon.

64. *Non consurget .i. non reedificabitur, aut non restituetur in pristinam dignitatem. A facie afflictionis .i. propter afflictionem,* Hebr. à facie mali, quod ego adduco super eam .i. à malo, à clade non resurget. *Et dissoluetur,* Hebr. & deficient. .i. Babyloni, actum erit de illis, sic Chald. & Sep. *Hucusque verba Ieremia.* .i. de Babylone. Fuit longa prophetia. Ideo concludit eam his verbis, quæ titulo eius respondent posito cap. 50. v. 1. sic etiam c. 48. ver. 47. dixit: Hucusque iudicia Moab.

C

Caput 52.

Hoc capite nulla prophetia continetur; sed repetitur totidem ferme verbis finis libri quarti Regum. ex eo loco petatur huius explicatio.

Filius viginti & unius anni erat Sedecias, sic Hebræi dicunt, quod nos, natus viginti, & unum annos erat. *Filia Ieremia,* non prophetiz, sed alterius filia erat mater Sedeciz. *De Lobna,* ciuitas sacerdotum erat. Ios. 21. v. 13. vnde Sedeciz mater.

6. *Non erant alimenta, panis,* Hebr. sic etiam 4. Reg. 25. v. 3. sed panis pro alimentis.

7. *Dirupta est ciuitas,* rupto muro, aditu patefacto. *Ducit in eremum,* in lib. Reg. ad campetria solitudinis. Hebraica utroque loco eodem modo, & utroque modo verti possunt. *חַרְבַּהּ Harabah.* Per eam viam Rex & milites fugerunt.

8. *In deserto,* in planitie, in lib. Reg. vox eadem Hebr. planitiem, & desertum significat, uti iam dixi.

E

10. *Sed & omnes Principes Iuda occidit.* Hoc non est in lib. Regum.

11. *Compedibus,* in lib. Reg. catenis. Varietas in versione est. vox Hebr. utrobique eadem Nehustaim. *Et posuit eum in domo carceris.* .i. Sedeciam. Hoc non est in lib. Regum.

12. *Qui stabat,* sic Hebr. .i. seruus Regis erat; ut est in lib. Regum, etiam Heb. .i. Nabuzardan. Is venit Ierusalem, & incendit eam.

F

13. *Domum magnam .i. palatij etiam non percipit Nabuzardan.*

15. *Transtulit,* Hebr. egit in captiuitatem vulgus Iudæorum.

20. *Vitulos duodecim.* Hoc non est in libro Regum. Porro de singulis vasorum nominibus non oportet laborare.

21. *Funiculus duodecim cubitorum .i. periphæria,* seu crassities columnarum erat ea mensura, quam funiculus duodecim cubitorum complect-

plectebatur. Aut potius funiculum vocat columnæ extremum, limbum, quod instar funiculi prominebat. el borde. vt. 3. Reg. 7. v. 41. 23. *Malogranata nonaginta sex dependentia*, Hebr. ad ventum. i. ad latus. In singulis columnis erant ducenta malogranata ad duo latera, 3. Reg. 7. v. 41. Ex ijs centum nonaginta sex viscebantur, ideo ea prius commemorat, quatuor latebant.

24. *Custodes vestibuli*, in lib. Reg. tres ianitores. Alij liminis custodes, alij vasorum, Hebr. ait, vocem *שפ* Saph significare omnia vasa templi.

25. *Scribam*, in lib. Reg. Sopher, quasi esset nomen viri, aut officij. Eius scribz erat, numerum militum, & sumptus militares describere. *Qui probabat tyrones*, Hebr. populum terræ. Eos in cohortes, & turmas diuidebat, eosque militiam docebat. Eum cum alijs duxit Nabuzardan in Reblatha.

A 28. *In anno septimo Iudeos tria millia*. Hæc fuit secunda captiuitas. Alia captiuitas præcessit. De qua 4. Reg. 24. v. 1. 2. Paral. 36. v. 6. Daniel. 1. v. 1. verum de ea non meminit, quia breui Ioakim Rex, qui captus erat, in regnum redijt.

31. *Ipsò anno regni sui*. Adde primo (ex 4. Reg. 25. vers. 27.) anno quo regnare cœpit Euilmerodach. Ioachin Regem eduxit è carcere.

B 32. *Qui erant post se*, Hebr. cum eo. sic Sept. & Chald. sic etiam in lib. Reg. Hieronym. pro *יחזקאל* Itho cum eo videtur hic legisse *יחזקאל* post eum. Aharo.

Quæ hic supersunt explicanda, ex lib. Regum petantur. Finis lib. 4. Regum & hoc caput mire consentiunt. argumento libros Regum, tertium, & quartum, auctorem habere Ieremiam, quod cum alijs. R. Isaac Harama affirmat præfatione in Canticum Cantic.



LAMEN-

LAMENTATIONES IEREMIAE.

ACTOR Huius libri Ieremias. Titulus Hebraicé quidem אֵיכָה Achah, à prima libri voce, sicut & quinque libri Moſis à prima ſynagoga voce vocantur. Apud Rabbinos vulgò קִינוּת Kinoth. i. lamentationes vocatur, vt à Græcis ἄπλινος planctus, à Latinis Lamentationes. De argumento non vna opinio eſt. Ioſiæ Regis mortem deplorari quidam putant. Ioseph. libro 10. cap. 6. Ieremias etiam Propheta epicidium ei (Iosifæ) scripsit, quod nunc quoque extat. Hieronym. hoc ſequitur Zachar. 12. ver. 11. tum Xiltus Senenſis libro 2. Bibliot. in Ieremia hoc ſenut. Nec dubium eſt; Ieremiam in Iosifæ morte lugubre carmen ſcripſiſſe, ex 2. Paralip. cap. 35. verſu 25. Verùm an id carmen ſit quod lamentationibus continetur, non ſatis conſtat. Plerique tum Græci, tum Latini putant, Ieruſalem vrbes excidium, & gentis captiuitatem hoc libro deſcri. Quod verum eſſe proœmium huius libri declarat, ex Sept. quidem ſumptum, ſed poſitum in omnibus vulgatæ codicibus. Et factum eſt, poſtquàm in captiuitatem redactus eſt Iſrael, & quæ ſequuntur. Mihi præ cæteris placet Hieron. ſententia in proœmio ad comm. has lamentationes de excidio vrbs eſſe, ſed & de Iosifæ morte. Quod dictum ſic intelligo: Ieremiam monodiam de Iosifæ morte priùs ſcripſiſſe; deinde ad exciſam vrbs eam vertiſſe, multis denuò carminibus locupletatam. Sanè multa hic dicuntur, quæ vtrique malo conueniunt, vt locis quibuſdam indicabimus. Verùm quæ propriè de Iosifæ dicantur, diuinare non licet, cùm vetus illa monodia nouæ inſerta ſit, & in illa incluſa. Ratio ſcribendi carmine eſt per alphabeti Hebr. literas, quod à Græcis ἀποστίχισ vocatur. Quatuor alphabeta ſunt. Duo priora carmine Saphico conſtant; tertium trimetris, quartum Saphico. ſic Hieronym. in hoc proœmio, & ex eo Iſidor. libro 6. Etymol. cap. 2. In quo non exactam rationem eorum carminum requiras, nec quantitatem, ac ne numerum quidem ſyllabarum, ſed imaginem quandam. Ita hic liber vt alij quidam ex ſacris carmine conſtat. De carminis lege diuinare non eſt opus, antiquitas oculis quaſi velum quoddam opponitur.

CAP V T PRIMVM.

Quomodo, vox admirantis & dolentis. Seder ſola, ſine habitatoribus. Plena populo. ſ. paulo ante frequentiſſima. Facta eſt quaſi vidua, quaſi, non ſimilitudinem dicit, ſed veritatem, vt alijs locis. Ergo vidua fuit ſuo populo deſtituta, qui mariti inſtar erat. Domina gentium. i. magna inter gentes, vt Chal. Id hoc loco ſignificat vox רַבַּתִּי Rab bathi, non vt priori loco poſita, quæ plena ibi ſignificat. ſic Hebr. Quomodo vitatur repetitio, quæ alioqui eſſet, ſi verteremus pro;

A domina gentium, plena in gentibus. i. ciuibus; quos gentes vocari hic quidam volunt. Princeps prouinciarum. i. quæ alijs prouincijs imperabat, Facta eſt ſub tributo, Hebr. in tributum. i. tributaria Chaldæis. Ex ſunt rerum vices. ſic locus intelligitur, ſi de excidio explicatur. ſi de Iosifæ caſu, paulo aliter. Seder ſola, quia ſublato marito vxor ſola manet, vt maximè habet in frequentiſſima domo, ſic Ieruſalē, quam ſua plena populo eſſet, mortuo Iosifæ ſola manet. Facta eſt vidua incluta inter gentes. Quo

Quò in maiori felicitate, eò grauior casus. Princeps inter prouincias facta est tributaria. Quod 3. Reg. 23. v. 35. factum est, cū Ioa-
cim Rex aurum & argentum à populis exegit, quod Pharaò imperarat.

2. *Plorans plorauit in nocte*, sic solent viduæ per noctem magis sentire suam solitudinem, eamque copiosius deslere. *Ex omnibus charis*, i. confederatis, nullus illi adest. Cū fueris felix, multos numerabis amicos. *Spreuerunt eam omnes amici*, sic Sep. alij deceperunt. Non satis fuit illis eam non consolari, deceperunt eam non implentes quæ promiserant, & in hostes versi sunt. Tempora si fuerint nubila, solus eris. Hæc de Iosia & de excidio vrbis peræquè possunt intelligi.

3. *Migravit Iudas*. Iudæi ante vrbis euersionem abierant ad gentes finitimas à suis Regibus dura seruitute oppressi, & tributis fetsi, quæ vt in exigua prouincia grauissima imponebantur: sed ibi etiam malè habuerunt, haud minora passi mala. sic inter angustias sunt comprehensi, nescientes quò irent. Vbi que timor & mala. Erant vt qui in semita angusta inter sepes comprehenduntur, fugæ facultate sublata. Id significat מצרים Mezarim, loca septa & arcta, seu macerias, quæ non ster angustias vocauit.

4. *Via Sion lugent*. Quæcumque ornamento suo carent, lugere videntur. Porrò viarum ornamentum comitantium multitudo est. Iosia mortuo, metu Egyptiorum, vrbe capta Chaldæorum metu plerosque formidasse ire Ierusalem credam. Eam viarum infrequentiam, præsertim quo tempore festa recurrebant, & præceptum templum inuisendi, propheta deplorat. *Virgines eius squalida*, Hebr. dolentes seu afflictæ.

5. *Hostes eius in capite*, Sep. in caput, Chaldæi in Principes. Seruitus omnis turpis, sed hosti feruire grauissimum. *Locupletati sunt*, i. vrbis spolijs, Hebr. prosperati sunt inimici eius. *Quia Dominus locutus est*, decreuit, Hebr. afflixit eam הוּגַהּ Hogah à הָגַהּ Iaghah deducunt. i. affligere, non à הָגַהּ Hagah. i. loqui, vt Hieronym. deduxit. *Paruuli eius*, nulla ætatis misericordia, vt pecudes pedibus ibant, subsequente à tergo hoste. Id significat, *Aute faciem tribulantis*.

6. *Omnis decor eius*, ij sunt ciues ac proceres præsertim. *Velut arietes*, חַיִל Alal pro ratione punctorum arietem & ceruum significat. Sept. arietes dixerunt; Chal. cerui, atque id significat ea vox, vt nunc Heb. est punctata. Vtroque modo idem sensus, vt cerui, aut arietes. Non inuenientes pascua. i. fame confecti, sine viribus sunt cerui, nec possunt fugere. sic Principes fugere non potuerunt, cū Sedechia Rege capti, & retracti vt pecudes hoste pone subsequenti.

7. *Recordata est*. In mentem reuocauit tum aduersa tempora, tum prospera, vt ea compa-

ratione patienter calamitatem præsentem toleraret. Aut sic: *Recordata est dierum*, pro, in diebus afflictionis. *Et prauaricationis*, Hebr. & paupertatis. Recordata, inquam, est temporum antiquorum, quibus ad votum cuncta fluebant. Qua memoria calamitas grauior apparebat. Graue miseris infortunij genus, fuisse aliquando felices. *Cum caderet*. Qui erant ij dies afflictionis? cum .i. caderet populus hostis gladio. *Deriserunt sabbatha eius*. In captiuitate videntes Iudæos septimam temporis partem feriari, ridebant. Quod inter Romanos fecit Seneca, teste Augustino, quasi septimam temporis partem ineptè perderent sabbathi obseruatione. Aut per sabbatha omnem legem intellige, quam gentes irridebant.

8. *Instabilis facta est*, Hebr. in commotionem fuit. aut quoniam in diuersa regna dispersa, aut quoniam gentes aliæ mouebant capita super Iudæos ex contemptu, aut admiratione tantæ cladis. *Quia viderunt ignominiam*, sic Sep. Hebr. turpitudinem, aut nuditatem eius. *Quasi si foemina nudæ muliebria viderent*. Id vox Heb. propriè significat. Ipsa præ pudore *Conuersa est retrorsum*.

9. *Sordes eius in pedibus eius*, pro, ad pedes eius, Hebr. in fimbrijs eius. Q. d. tanta erat turpitudine, vt ad fimbrias mæstrua caderent. *Nec recordata est finis sui*, nunquam fore putauit, vt tanta eius ignominia esset. *Deposita est vehementer*, Hebr. descendit (in) mirabilibus .i. mirabiliter, subito, præter opinionem. *Vide Domine*. Apostrophe Iudaicæ gentis ad Deum. *Ereftus est*, Hebr. magnificauit se hostis, spolijs meis locupletatus est.

10. *Manum suam*, spolijs meis se magnificauit. *Quia vidit gentes*. Quia, pro, sanè gentes irruerunt in templum, vt illud diriperent. Aut sic, quare Deus permisit, vt gentes diriperent urbem, quia ipsa vidente contra Deum præceptum gentes variæ ingressæ fuerant in sanctuarium.

11. *Dederunt pretiosa quoque*, Hebr. desiderabilia sua. Non vrbis & templi direptio facta fuit. Misit etiam hostis manum ad omnia desiderabilia, sed & ciues sponte ea cibis mutarunt ob famis sœuitiam. *Vide Domine, quia facta sum vilis*. Nimirum rebus omnibus pretiosis spoliata.

12. *O vos omnes*, Hebr. non vobis. s. hæc contingant. Ita liberi sitis ab his malis. forma adiurandi. Chaldæo adiuo vos omnes transcentes per viam, declinate. Hieronym. verbis mutatis sententiam expressit. *Attendite, & videte*, Hebr. aspiciate, & videte. *Vindemianus me*. s. Deus. nullum ornamentum reliquit, vt vindemiator omnes racemos auferat, Hebr. s. est dolor sicut dolor meus, qui factus est mihi Sept. sicut dolor meus, qui factus est. Hier. putauit חָלַל Halal significare vindemiare, neque ab re, cum חֹלֶלֶת Holoeth racemos signifi-

significet. *Distionaria silent*, ac id verbum in significatione faciendi ponunt, quod Sept. & Hebræi sequuntur, pro vindemiauit me ponentes, qui factus est mihi. s. dolor. *Vt locutus est Dominus*, Hebr. quoniam afflixit me Dominus. Hieronym. vocem, Hoghah, deduxit à Haghah, quam alij à Iaghah deducunt. de quo v. 5. dictum est.

13. *De excelsis*. i. de cælo, ex diuino decreto: *Misit Deus*. s. *Ignem in ossibus meis*. Ossa vocat tēplum, arces, mœnia, quibus vt ossibus vrbis sulciebatur. *Et erudiuit me*. s. malis. Sept. & deduxit illum. s. ignem, Hebr. & dominatus est ei. s. quodque ossium consumpsit. Vocem ירדנח Iirdenah non vno modo legerunt interpretes Hieronym. à ירה Iarah deduxit. i. docere. Sept. à ירד Iarad. i. descendere. Hebræi à ירה Ridah. i. dominari. *Conuertit me retrorsum*. s. captam reti fecit, vt hostes me à fuga retraherent, & vnde fugeram, eò redirem.

14. *Vigilauit iugum*. i. cito venit, festinauit. *Iugum iniquitatum*. i. pœnæ debita iugi ad instar graues. *In manu eius*. i. manu Dei conuoluta sunt, seu implexa s. iniquitates, quas iugi funiculis comparat. Ipse Deus iugum composuit, & meæ ceruici imposuit, Hebr. ligatum est iugum in manu eius. i. manu eius, Deus ipse iugum aptauit manu sua. Implexa sunt. s. iniquitates ascenderunt super collum. *Infirmata est virtus mea*, Hebr. a stine, corruere fecit (s. iugum suo pondere) fortitudinem meam, sustinere non potui. *Dedit me Dominus in manum*, Hebr. in manus (s. hostium) non potero surgere. i. ab alijs liberari.

15. *Abstulit*, Hebr. calcavit fortes meos. Vt vindemiator vuas. *De medio mei*, sic Septuag. Hebr. in medio mei. in plateis vrbis. *Vocauit aduersum me tempus*, Hebr. vocauit, pro, indixit contra me festum. sic מוהד Moehed hoc loco interpretor. Quasi in die festo, & magna celebrare & frequentia contriuit, calcavit *Electos meos*, seu iuuenes meos, milites meos. *Torcular calcavit*, cum s. meos iuuenes occidit, quasi in torculari racemos premeret.

16. *Oculus meus*, Hebr. oculus meus, oculus meus, lacryinis. s. manat. Geminatio exaggerat. *Longè factus est consolator conuertens*, seu refocillans (vt vers. 11. vertit idem verbum Mesib) animam meam. solebat Deus me refocillare. *Filij mei perditij*, Heb. desolati. i. perierunt.

17. *Expandit Sion manus*, sic fit in magno dolore. *In circuitu hostes eius*. s. vt essent in circuitu eius, mandauit Deus, vt eam obsideret. *Quasi polluta menstruis facta est Ierusalem*. sic Sept. & Chald. per abominabilem aut eiectionem, vt est in Heb. menstruatam intellexerunt, quam. s. omnes auersantur.

18. *Os eius ad iracundiam pronocauit*, Heb. ori eius rebellauit, non obediui ijs quæ mandauit, Chald. hæc Iosiz Regis verba putat, qui

A Deo non obediuit vetanti, ne contra *Egyptios* pugnaret. Sed verius est, verba Ierusalem esse propter id quod addit. *Virgines meæ, & iuuenes mei abierunt in captiuitatem*.

19. *Consumpti sunt*, seu expirarunt fame. s. *Quia quasi fuerunt cibum*, supple. neque inueniunt, quo reficerent animam. i. vitam sustentarent.

20. *Vide Domine*, opem fer. *Conturbatus est vter meus*, viscera mea. *Quoniam amaritudine plena sum*, Sep. amaricans amaricauit, Heb. rebellando rebellauit. sic Chald. *Foris interficit gladius*, Heb. orbat gladius. *Domi mors similis est*, Heb. domi sicut mors. i. vita morte est peior. tot mala vndique nos premunt. Itaque neq; egredi domo licet, neque manere intra eam.

21. *Inimici mei audierunt*. i. amici non me cōsolantur. inimici casu meo lætantur. *Quoniam tu fecisti*, videntes me abs te puniri. *Adduxisti diem consolationis*, Heb. adduxisti (pro, adduces) diem (quem) vocasti (i. designasti) & erunt vt ego. Nimirum tempora & vices mutabuntur, pro lætitiā meor erit, & angustia hostibus. *Fient similes mei*, Regia, fiant.

22. *Omne malum* i. peccatorum quæ fecere recordare, vt ea punias. *Vindemia eos*, Heb. fac eis vt fecisti mihi. De hac re & verbo ללחלח Lal plura ver. 12. *Multi enim*. q. d. iustum est, vt hoc impetrem, quoniam gemitus mei multi sunt.

Caput 2.

Obtexit caligine, obscurauit, ignobilē reddidit. *Filiam Sion*, Ierusalem ad eū mortem sitam, illique vt matri subditam, Chald. cœctum *De cælo*. i. de altissimo dignitatis gradu in summam miseriam deiecit. *Inclytam*, Hebr. Deus Israel, quæ. s. alijs vrbibus decus afferebat. *Scabelli*. i. templi, non est recordatus. quod sic vocatur i. Paralip. 28. v. 2. psal. 98. ver. 5.

2. *Præcipitavit*, sic Sept. Hebr. deglutiuit, perdidit. *Omnia speciosa*, sic Sep. Chald. ornamentum. Hebræi domus explicant, quibus Deus non pepercit. Vocem נוח Neoth, nimirum à נוה. i. habitare deducunt, Hieron. ab נוה Auah. i. desiderare, vel à נוה Naah pulchrum esse. Ergo non pepercit ornamentis filiz Sion, ne munitionibus quidem, vt mox dicit. Quæ sunt munitiones, quæ ornamenta? Reges & Principes. Quos polluit, suo ipsorum scædauit sanguine. Hæc & pleraque quæ hic dicuntur, de Iosiz morte possunt intelligi.

3. *Omne cornu*. i. robur confregit, Chal. gloriam Israel. Nimirum קרן Keren & cornu & splendorem significat. De quo Exod. 34. v. 29. Neque abhorret ab hoc loco ea splendoris significatio. *Auertit retrorsum dexterā suā*. *Dicerem*, dexteram eius. s. populi, vt Sept.

Græcè

- Græcæ, & Chaldaicæ. Chal, dixerunt, quod Latini utrobique interpretes versionē Græcæ & Chaldaicæ mutarunt in suam. Sane cum dixerit Deum debilitasse robur in Israel, ostendit in quo. s. in fuga à facie hostis, qua dexterâ armatas quauis, retro Deus uerti fecit. *Succendit*, omnia quasi ignis vastauit hostis. *In gyro*, Hebr. circuitu, ubique.
4. *Firmauit*, Hebr. stetit dextera eius quasi inimici. s. Dei. *Occidit omne quod pulchrum*, iuuenes speciosos. Aut occidit, pro, perdidit quidquid pulchrum erat, domos, iumenta, homines.
5. *Præcipitauit*, Hebr. perdidit. *Mania*, parlatia Chald. sic Hebr. *Dissipauit*, destruxit. *Humiliatum*, & *humiliatam*, sic Sept. i. fecit, ut omnes miseri essent. Sept. Hebr. & multiplicauit in filia Iuda lamentationem & luctum, sic Chald.
6. *Dissipauit*, seu transtulit. *Quasi hortum*, pro, quasi in horto. *Tentorium suum*, aut eius. s. horti. Quam facile ea tuguria dissipantur, tam facile Deus Sion dissipauit, aut transtulit. *Tabernaculum suum*, Hebr. coetum suum, seu congregationem suam. sic templum, seu tabernaculum, ut Hieronym. dixit, vocat, quoniam in eo congregabantur. Ergo ut hortense gurgustium, templum Deus corripit. *Obluioni tradidit*, fecit, ut homines obliuiscerentur festiuitatum, vrbe à ciuibus deserta. *Et in opprobrium*. Got. in opprobrio, & indignatione opprobrium pro ira, Hebr. in ira furoris sui spreuit Regem, & sacerdotem.
7. *Repulit*, Hebr. elongauit. *Maledixit sanctificationi*, Hebr. repulit ex animo sanctuarium suum. *Muros turrium*, sic Sept. & Chald. Hebr. muros palatiorum, seu muros (&) palatia eius. *Vocem dederunt*, Chaldæi capto tēplo.
8. *Tetendit funiculum*, Hebr. regulam. Tunc non solum ad regulam ædificabant, sed & destruebant. *Et non auertit*. i. non retraxit manum à perdendo. *Euxitque antemurale*, Hebr. desolauit (Deus) antemurale.
9. *Iugentibus*. s. fuerunt Reges, & Principes inter gentes. *Non est lex*. Nulla ibi obseruatio legis, nulli prophetæ, qui ex ore Dei admonerent, quid factò opus esset.
10. *Sederunt in terra*. Hæc solent facere qui lugent. *Abiecerunt in terram*, Virgines extento collo incedere solitæ oculos ad terram verterunt, præ mœrore, & angustia.
11. *Effusum est in terra iecur meum*. i. viscera. Dirumpor dolore. Hyperbole. *Cum deficeret*. s. expiraret præ fame paruulus.
12. *Quasi vulnerati*, aut morlentes ex vulnere. *E abalarent*, Hebr. effunderent animam suam in sinu matrum. i. in earum complexu expirarent.
13. *Cui comparabo te*, Hebr. quid testificabor tibi. i. quod exemplum afferam, quo tuam calamitatem declarem? *Magna est velut mare*
- A** *contritio tua*. i. mari similis est magnitudine & fluctibus.
14. *Propheta*. s. falsi. *Viderunt*, vaticinati sunt. *Propheta* videntes vocantur. *Et stulta*, seu insulsa, sine sale & sapore. *Ut te ad penitentiam prouocarent*, Hebr. ad conuertendum conuersionem tuam. Vel ad conuertendum auersionem tuam, vt te à malo conuerterent, non aperuerunt tuam iniquitatem. Septuag. captiuitatem tuam. Vox שבוּתָן Sebuthecha hæc omnia potest significare. *Assumptiones*. i. prophetias mendaces viderunt tibi, Chald. prophetiam vanam. *Prophetia* מַשָּׁה Masha vocatur. i. onus, seu assumptio, quæ vox, Hebr. hic est, sed præsertim significat prophetiam, quæ tristis est; tum prophetiæ aliæ eodem nomine aliquando vocantur. *Et sicciones*, fingebant aliquando tristitia, vt adultores reprehendunt, quibus adulantur, ne semper ad gratiam loqui videantur, vt Plut. ait, de discrimine adulatoris, & amici. Chald. verba erroris prophetarunt tibi.
15. *Hæcine est vrbs dicentes*. s. viatores dicent, Hebr. Hæcine est vrbs, quam dixerunt. s. maiores esse perfecti decoris. sic Chald.
16. *Aperuerunt*, non solum transeuntes aperuerunt os suum, sed hostes: illi ex admiratione, hostes vt te dilacerarent. *Deuorauimus*, pro deuoremus, perdamus. *En ista est dies*, Heb. sane hæc est dies, quam expectabamus.
- D** 17. *Quem præceperat*, prophetis, vt annuntiarent, sermonem impleuit. *Corru*, robur; Chald. gloriam hostium tuorum exaltauit.
18. *Cor eorum*. s. Iudæorum, cum obsessi erant, clamarunt. *Super muros*. i. pro muris, ne euerterentur. Hebr. Omure filia Sion, murus pro vrbe. *Deduc quasi torrentem*, plora copiose. *Ne des requiem*, o Ierusalem, vel o mare ne desiste à fletu. *Ne taceat*, tacere pro cessare. *Pupilla oculi tui*, Hebr. filia oculi tui. sic vocatur oculus ab imagine puellæ, quæ in ea apparet. Alio nomine יְשׁוּעָה Ison ab יְשׁוּעָה Is, κόρη Græcæ, Latine pupilla ob eandem causam.
19. *Lauda*, aut clama. *In principio vigiliarum*. Dixerat per diem, & noctem plorandum. Nunc addit ab initio noctis lacrymis, & precibus vacandum. *Pro anima paruulorum*, pro vita. ne plures paruuli fame pereant. *Vbi in capite*. i. in medio omnium platearum.
- F** 20. *Quem vindemiaueris*, Hebr. cui feceris sic vide. *Ergo ne*, Hebr. si comedent mulieres fructum suum. *Paruulos ad mensuram palme*, aut palmi qui פָּרָשׁ Hebr. dicitur. s. palmus minor quatuor digitorum. nam palmus maior Zereth dictus palma vocatur, vt nos diximus de Pond. & mens. cap. 19. Heb. paruulos educationum, i. quos matres teneros, & exiguos educat. Id significat פָּרָשׁ Tipuhim. Sept. lactantes, Chald. desiderabiles. Hier. à פָּרָשׁ Topah.

Topah. i. palmò dedoxit quasi palmares.
 21. *Iacuerunt mortui.* s. *Foris*, Heb. (in) plateis. *Percussisti*, Heb. iugulasti pueros & senes.
 22. *Vocasti*, conuocasti. *Qui me terrent*, Heb. terrores meos. i. hostes terribiles. *De circuitu*. i. vndique. *Quos educaui*. Ecce verbū *יְהוָה* Tipahthi, ponit in significatione educandi. Quod idem v. 20. potuit facere. Ergo quos educaui, inimicus consumpsit.

Caput 3.

EGo vir. Videtur Ieremias cum esset in carcere, hoc alphabetum de se ipso scripsisse, deinde innoxille cum ijs quæ de excidio Ierusalem & Iosiz Regis morte scripsit. *Videns*, expertus. *Paupertatē meam*, Sept. paupertatē, sine meam, Heb. afflictionem. sic Chal. *In virga*. i. punitione. *In lignationis eius*. s. Dei. Relatum sine antecedenti.

1. *Me minuit*. i. deduxit. *In tenebras*, nunquā respirationem à malis. i. lucem concessit.
2. *Tantum*, pro, quin potius. *In me versit*, Hebr. in me (pro contra me) versus est. *Conuertit manum*, alapis me cædens, & ictus ingeminās, vt cum pueris fieri solet. *Tota die*, semper.
3. *Vetustam fecit*, ictus me senem fecerunt.
4. *Edificauit in gyro*, Heb. ædificauit contra me, vt sit in vrbe obsessa. sic me vallauit vndique labore. Quod sequentia declarant. *Circum dedit me felle & labore*. Fel pro veneno. verti etiam potest, circumdedit caput, & labore. s. circumdedit, Sept. circumdedit caput meum, & laboraui, *וְרוּחַ* Ros & caput & venenum significat.
5. *In tenebrosis*. In carcere. s. vt in sepulchro mortuos collocauit me.
6. *Circumædificauit*, sepiuit me. i. clausit, vt egredi & euadere nō possem. *Aggrauauit compedem*, pro, aggrauauit me compede. i. compedibus. Vincula adiunxit.
7. *Cū clamauero*, pro, cū clamabam. *Exclusit*, Heb. clausit. s. aures ad orationem meam.
8. *Conclusit viam*, quasi viam erecto per medium muro impedisset. quasi semitas perueruisset, corrupisset, sic euadere non potero.
9. *Confregit me*, Hebr. succidit minutatim. *Desolatam*, sic Sep. seu desolatū, vt est Heb. in genere masculino *דָּשֵׁן* Somē, & sic verti debet, si de se Ieremias loquitur, Chal. in desolationem.
10. *Misit in renibus meis*, grauissimus est renum dolor. *Filiis pharetrae*. i. sagittas, filias dietas pharetræ, quia in ea continentur. sic filius horrei frumentum vocatur. Chæremon flores vocauit nunc veris, nunc prati filios in *Athenæo*, lib. 13. *ἀπὸ πύλλων φησὶν ἄνθρα*.
11. *Omnipopulo meo*, aut omnibus populis meis factus sum in derisum, Chal. vertit, omnibus dissipatoribus populi mei.
12. *Repleuit me*, Heb. saturauit me amaritudinibus.

13. *Fregit ad numerum*, Hebr. fregit lapillis (pro lapillis) dentes meos. Dabantur Ieremiz panes subacti arena. De quo pane Prou. 20. v. 17. plura. Id est panis lapidosus apud Senecam de beneficijs lib. 2. c. 7. contra eos qui data beneficia exprobrant. Hier. pro lapillo numerum posuit, quoniam lapillis numerabant. *Cibauit me cinere*, sic Sept. cinerem etiam cum farina miscebant, Heb. operuit me, aut versa-
Buit me in cinere. vox *שָׁפָה* Chaphas hoc loco tantum inuenitur. eius significatio si ignoratur mirum non est, Chal. humiliauit me in cinere, Hieron. versio melior.
 14. *Repulsa est*, Heb. elongata est à pace (i. bonis) anima mea.
 15. *Perijt finis meus*. i. seculum, ætas mea; Chal. fortitudo mea. sic serè Heb. hoc est, nullum superest præsidium.
C16. *Paupertatis & transgressionis*, Heb. afflictionis meæ & tenuitatis recordare.
 17. *Memoria memor ero*. s. afflictionis huius, Heb. recordando recordaberis, & humiliabitur, pro, quod humiliata est anima mea. Dixerat v. superiori, Recordare afflictionis meæ.
 18. *Hoc recolens*. s. quod mei recordaberis. *Ideo sperabo*. s. me liberandum.
 19. *Quia non sumus consumpti*, Dei benignitate id factum est. Alioqui exitium penitus atque omnes merebatur.
D20. *Noni diluculo*, sic Hieron. in comment. Hebraica tamē exigunt vt legatur, Nouæ in matutinis. i. nouæ misericordiæ diebus omnibus existunt, Sep. noua in diluculo, Chal. noua miracula, Pagn. nouæ sunt quolibet mane misericordiæ.
 21. *Pars mea*, portio mea est Dominus. *Dixit cogitauit id anima mea*.
 22. *Præstolari cū silētio*, Heb. bonū est (quòd) expectet, & (sit) silens, salutem Dei. Deus silentio colitur: quare Harpocrates in templis pingebatur digito labijs imposito. Plura Polit. in Miscellaneis cap. 83.
 23. *Cum portauerit iugum*. i. obedierit legi. *Ab adoleſcentia*, Heb. à pueritijs, bonum est ei.
 24. *Tacebit*, quietus erit & patiens. *Quia leuauit super se*, non, se super se, vt Calsian. legit coll. 18. c. 6. sed iugū humeris tacit⁹ imponet.
 25. *Ponet in puluere*. i. se humiliabit. Supplicantis more in terram se abiciet, terrā linget psal. 71. v. 9. *Si fortè sit spes*, per eum modum Deum placandi & propitiandi.
 26. *Quia si abiicit*, Heb. si dolore affecit, mi serēbitur. Tempora mutantur.
 27. *Non humiliauit ex corde*, Heb. nō afflixit sponte, & volens, sed peccatis impulsus. *Abiecit*. s. sponte, Heb. dolore affecit. Non gaudet malis nostris. Non ergo afflixit nos sponte.
 28. *Vt contereret*, pro, conterat Deus, aut tyrannus Deo dissimulate. De vtroq; enim tres hi versus intelligi possunt. *Vinctos terræ*, Moſtales. Hiç velut in carcere sumus.

35. *In conspectu vultus altissimi* .i. suo. si de Deo locus intelligitur.
36. *Dominus ignorauit*, pro, quasi Dominus id non videret, si de tyranno agatur. si de Deo sic, Dominus non vidit. .i. quasi ipse non videret, quod iustum est & æquum. sic quidam peruertunt iudicium.
37. *Vt fieret*, Hebr. & erit (aliquid quod) Dominus non iussit? Q. d. male tyrannus dixit, Dominus ignorauit.
38. *Ex ore altissimi*. Repete: quis est iste qui dixit. Ex ore. .i. voluntate Dei non procedere prospera, aut aduersa, sed casu ferri omnia?
39. *Quid murmurauit?* si ex Dei voluntate omnia veniunt, quid homo murmurat, cū pro suis peccatis affligitur? Hebr. quid se affligit homo viuens? Q. d. si Deus non curat nostra, non est quare de peccatis doleamus. Verū hæ nugæ sunt.
40. *Scrutemur vias nostras*, conscientiam examinemus potius.
42. *Ad iracundiam prouocauimus*, Hebr. rebel lauimus. *Idcirco tu inexorabilis es*, Hebr. tu non pepercisti, non dissimulasti.
43. *Operuisti in furore*. .i. aures. *Percussisti*, Hebr. persecutus es nos.
44. *Opposuisti nubem*, Hebr. operuisti nubem, ne transeat oratio. Repetitio.
45. *Eradicationem*, Hebr. nauseam, seu lutū, posuisti me, seu stercus, sordes.
47. *Formido & laqueus*, Hebr. formido & fovea. *Vaticinatio*. .i. quod contra nos prophetae dixerunt, Hebr. uallatio. Si Ieremias de se loquitur, sensus erit, vaticinandi officium nihil aliud mihi attulit quā formidinem, laqueū, contritionem.
48. *Diuisiones*, Hebr. riuus aquarum descendit (pro, descenderunt ex) oculo meo.
49. *Oculus meus afflictus est*, Hebr. defluxit. *Nec tacuit*. .i. nec cessauit à lacrymis, *Eoquod nō esset requies*, Hebr. ita ut non esset requies. .i. à fletu.
51. *Oculus meus depredatus est*, Hebr. fecit anima mea (.i. dolorem) *In cunctis filiabus urbis mea*. .i. propter filias. .i. vicos, propter ea quæ sunt passi, Hebr. præ cunctis filiabus. .i. mulieribus urbis mea. maior quā illarum dolor meus fuit. Itaq; per filias aut vicos, aut mulieres intellige. Hier. 44 Halal semper in significatio ne vindemiandi, aut prædandi sumit.
52. *Gratis*. .i. sine causa, cū eos non læserim, me ceperunt, me venati sunt.
53. *Lapsa est in lacu vita mea*. .i. ego ipse, Hebr. succiderunt in cisternā vitam meam. Me occiderunt, quantum in illis fuit. loquitur de tēpo re quo in puteū est proiectus, cap. 38. ver. 6. *Posuerunt*, Hebr. iecerunt lapidem in me. .i. super me, quo. .i. putei os occluserunt.
54. *Inundauerunt aque*, in puteo non erat aqua, sed cenum, in quod miserunt Ieremiam. Id cœnum aquas vocat.
- A 55. *De lacu nouissimo*, Hebr. de lacū infimō in uocauit Deum.
56. *Vocem meam audisti, ne auertas*. Hæc uas vox Ieremiæ & oratio. dixit, vocem meā audisti: vox fuit, ne auertas. *A singultu meo*, Hebr. ad respirationem, ut possim respirare, ne auertas à clamore meo aurem.
60. *Furorem eorum*, Hebr. vindictam eorum vidisti, quam. .i. de me volebant sumere.
- B 63. *Sessionem eorum & resurrectionem*, omnia quæ faciunt, psal. 138. v. 2. Tu cognouisti sessionem meam, & resurrectionem meam. *Psalmus eorum*. .i. cantio ego sum. De me rithmos componunt & cantant. Id pro argumento habent.
65. *Scutum cordis*. .i. tegumentum dabis, aut dato, ne. .i. percipiant salutaria, Chald. contritionem. .i. dolorem cordis. Vox Meghinah
- C כַּוְנָה utrumque significat. *Laborem tuum* dabis eis. .i. quo soles malos punire. sic Sept. & Chal. Alij, maledictionē tuā eis. .i. eis maledices, quo fiet, ut salutaria non percipiant.
66. *Sub celis*, Hebr. de sub cœlis conteres. .i. tolle eos de medio, non uiuant Domine.

Caput 4.

Q uomodò obscuratum est aurum? .i. disparatum sublatum est. Redit ad urbis & templi exidium, siue etiam ad Iosiam. *Mutatus est color optimus*, Hebr. mutatum est aurum optimum. Id significat חֶמֶת Chethem, non quodcumque aurum, sed optimum. Quo cū templi parietes essent inducti, Hieron. dixit, color, Chal. splendor palatij. Ergo mutatum est aurum. .i. sublatum. *Lapides sanctuarij sunt dispersi*, Chal. margaritæ, Hebr. Schol. lapides pretiosi. *In capite omnium platearum*. .i. venales expositi. Sanè lapides ædificij quorsum in tot partes portarentur urbe euerfa, neque noua ædificijs excitatis?

E 2. *Amicti auro primo*, Paz aurum obrium significat, ideò dixit, primo. Ergo amicti auro. .i. elegantes, ornati, ciues, filij Sion, Hebr. comparati auro, similes auro. quomodò sunt abiecti.

3. *Sed & lamie*, Hiero. in comment. bestie erant facie humana, corpore bestiali. Sep. dracones, sic Hebr. *Nudauerunt mammam*, filios ut nutriant. *Fili populi mei quasi struthio*. Dicitur oua relinquere, neque ea fouere, Iob. 39. v. 17. Alioqui ex Heb. plerique vlulam interpretantur, sic dictam ab vlulatu. Aut illo, quæ & ipsa aliarum auium oua rapit, & sua substituit, fouendi ea, & nutriendi pullos laborem recusans, Sep. struthio posuerunt. Ergo struthioni similis est hæc urbs.

4. *Paruuli petierunt panem, & nō erat qui frangeret eis*, aut venderet eis, Sabar כַּוְנָה utrumq; significat, Prou. cap. 11. v. 26,

5. Inter-

5. *Interierunt in vijs*, Hebr. in plateis. s. prae fame perierunt. *Qui nutriebantur in croceis*, forte legendum, in coccis, vt Graece est in Sept. nam vox Hebr. vermem seu coccum significat. Croceus color vilis est. *Amplexari sunt stercorea*. i. in sterquilinijs iacebant, aut sordidas vestes gestabant.

6. *Iniquitas*. i. iniquitatis poena maior est quam Sodomae. Quare? quia *Non ceperunt in ea manus*. i. non venerunt ad manus Sodomitae cum hoste. Hebraei sic: non castrametatae sunt contra eam manus hostium. i. copiae.

7. *Candidiores*, Hebr. mūdiores niue Naza rei. *Rubicundiores ebore antiquo*. verū quid ebore antiquo cum rubore? Ergo ebore antiquo. i. quod olim tingebat purpura. Hom. Ilia. δ. *ὡς δ' ὄτε τίς τ' ἐλέφαντα γυνή φοινίκι μίαν*. veluti, quando aliqua mulier ebur purpura infecerit. Quod Virgil. imitatus Aeneida. 12. dixit. Sanguineo veluti violauerit ostro si quis ebur. Causam ita faciendi Ouid. quodam loco ait, quoniam eboris candor tempore pallore mutatur, 2. Eleg. Eleg. 5. Id ne contingeret, ostrum adhibebant sanguineum. sanguineum, inquam, quoniam purpura multiplici colore est. Vitru. lib. 7. cap. 13. Hebr. rubicundiores corpore gemmis. s. carbūculo. Pagn. rubicundiores aspectu prae gemmis.

Hieron. sententiam loci respexit, non verba. Calixtus 2. Homilia i. de Iacobo Apostolo, Ebur pro ipso Elephante accipit, quem, ait, in senectute rubescere. Sane vt Elephas significat ebur, ita ebur voluit ipse sumi pro eo animali. *Sapphiro pulchriores*, Hebr. Sapphir excisio eorum. Tam erant pulchri, vt ex Sapphiro excili viderentur. Hebr. Schol.

8. *Super carbones*, denigratae sunt facies, Hebr. prae nigredine. sic Chald. Ex eo factum vt in publico eos non agnosceret. macies faciebat. Quod ait: non sunt cogniti in plateis.

9. *Extabuerunt*, Hebr. defluerunt. i. sanguis eorum defluxit. *Consumpti*, confossi, fames gladij instar fuit. *A sterilitate terra*, Hebr. à fructibus agri. i. à defectu fructuum. Caro mea immutata est propter oleum. i. ob defectum olei psal. 108. v. 24.

14. *Errauerunt caeci*, locus difficilis. ego sic explico. Plateae ita redundabant sanguine, vt caeci, quippe non videntes, se polluerent eo sanguine. *Cumque non possent*. s. tergere sanguinem, Hebr. in non potuerunt. i. cum non possent. *Tenuerunt lacrimas*, Hebr. tetigerunt vestes suas, ijs se mundarunt.

15. *Recedite polluti*. s. sanguine fluentes. voces populi ad vulneratos. *Nolite tangere*. s. alios, ne eos polluat. *Iurgati quippe sunt*, Hebr. auolarant. moti sunt. s. ij vulnerati. *Non addet ultra, vt habitet in eis*. s. Deus, non erit illis propitius. Hebr. non addent, vt habitent. i. caeteri Iudaei nos sequentur, non diu manebunt in patria, in captiuitatem ibunt. sic di-

A cunt vulnerati seu capti.

16. *Facies Domini*, i. a. *Dimisit eos*, d. s. pabit eos inter gentes. *Facies sacerdotum non erubuerunt*, ea est cladis causa, Hebr. non susceperunt. Eorum verba. s. non audierunt.

17. *Cum adhuc subsisteremus*, Hebr. haecenus nobis. *Defecerunt oculi ad auxilium*. s. Aegyptiorum, aut aliarum gentium. *Vanum*, Hebr. vanitatem. i. vanum. *Cum respiceremus a. tenti*, Hebr. in speculatione nostra respeximus ad gentem (quae) non saluat.

18. *Lubricauerunt*. etiam intra urbem tuti non eramus, Hebr. venati sunt vestigia nostra ab eundo in plateis nostris. Intra urbem posuerunt insidias nobis, parte ciuium subornata. *Appropinquauit finis*, visus in partes diuisae intectus vicinus est.

20. *Spiritus oris nostri*. Hoc de Iosia, an de Sedecia Regibus intelligatur, magna quaestio est. Multi ex Hebraeis cum R. Selomo de Iosia accipiunt, sicut & toto capite monodiam contineri putant, quam in eius obitu Ieremias decantauit. Sane laudes, quae hic ponuntur, magis in eum conueniunt, quam in Sedeciam, de quo alij haec dici putant. Sed singula videamus. *Spiritus oris nostri*, quoniam vt aere viuimus, sic eius vita. *Christus Dominus*, Hebr. Christus Domini, quoniam est in regimine. Hier. haec verba de Christo intellexit, propterea dixit, Christus Dominus: nam pro, Dominus est nomen Dei quadriliterum. *Captus est pro peccatis*. i. victus, si de Iosia intelligatur. Alioqui Sedecias verè captus est. *Cui diximus*, pro, de quo diximus. *In gentibus*. i. contra gentes nos tuebitur. Sane vt maximè locus de alterutro ex his Regibus accipiatur, magnopere in Christum Dei filium omnia conueniunt. Ita Chal. dixit, Rex Messias, qui erat dilectus nobis, sicut spiraculum spiritus vitae.

21. *Gaude & letare filia Edom*. Ironia est. *In terra Hus*, patria Iob erat in Idumaea. *Nudaberis*, sic solent ebrii. sic est Hebr. Alij vertunt, euomes. s. crapulam. vtroque modo significat, ignominiosa eris.

22. *Iniquitas tua completa est*. i. poena iniquitatis completa est filia Sion. satis poenarum datum est. Non amplius. i. alijs temporibus non ibis in captiuitatem. At tu filia Edom Idumaea. *Visitauit*, pro, visitabit; puniet iniquitatem tuam Deus. *Discooperiet peccata tua*. i. ignominiam reget, vt ebrijs contingit. Alludit ad verbum superiorem.

Caput 5.

O Ratio Ieremia. Hoc Hebr. non est, Sept. adiecerunt, soluta oratio est, non carmè.

3. *Pupilli facti sumus*, Chal. similes pupillis, qui non habent patres, matres etiam quasi viduas.

4. *Aquam nostram*, scilicet quae communis est

omnium, *pretio bibimus*. Hoc in obsidione Ierusalem accidit, aut Babylone in captiuitate. *Ligna*, syluz debent esse communes. certè aliquz per oppida, vnde incolz ligentur. *Comparauimus*, Heb. venerūt. s. ad nos.

5. *Ceruicibus nostris minabamur*. i. ducebamur onustis ceruicibus. Mino, ducere significat. Atque in ea significatione positum est, cap. 3. v. 2. Hebr. super ceruice nostra persecutionem passus sumus. i. nobis vt baiulis utebatur. Neque lassus dabatur respiratio.

6. *Ægypto dedimus manus*, supplices extendimus manus, vt annonam darent, qua obfessi carebamus. Aut fœdus cum illis fecimus famis malo coacti.

7. *Patres nostri non sunt*, non viuunt, immunes euaserunt. *Et nos iniquitates*. i. pœnas iniquitatum quasi onus portauimus. Filij sæpe pro patribus corpore puniuntur.

8. *Serui dominati sunt*. s. qui serui esse debent, obscuro, ignobiles.

9. *In animabus nostris*, cum vitæ periculo frumētatum ibamus. *A facie gladij*. i. propter gladium, & milites qui *In deserto*. i. per agros

10. *Exusta est*, Hebr. incaluit, seu denigrata est pellis nostra. *A facie tempestatum famis*, propter tempestates. i. angustias famis. Alij, propter exultiones famis.

11. *Humiliauerunt*. Hostes compresserunt mulieres.

A 12. *Principes manu suspensi sunt*, Hebr. manuum eorum. s. hostium. suspensi sunt. i. occisi. sic Sept. & Chald.

13. *Adolescentibus impudicè*, Hebr. iuuenes ad molendum tulerunt. i. fecerunt, vt molas manu versarent. dederunt eos in pistriam. Verum *וְטוֹחַן* Tahan, vnde nostris, Tahona, & molere significat, & coire, quod Hieron. et secutus. *Pueri in ligno corruerunt*, Chald. in patibulo ligneo corruerunt. fortasse, qui eam impudicitiam auersabantur, eos dabant in patibula.

B 14. *De portis*. i. in foro non sunt amplius vitæ fenestras. neque iuuenes choreas ducere.

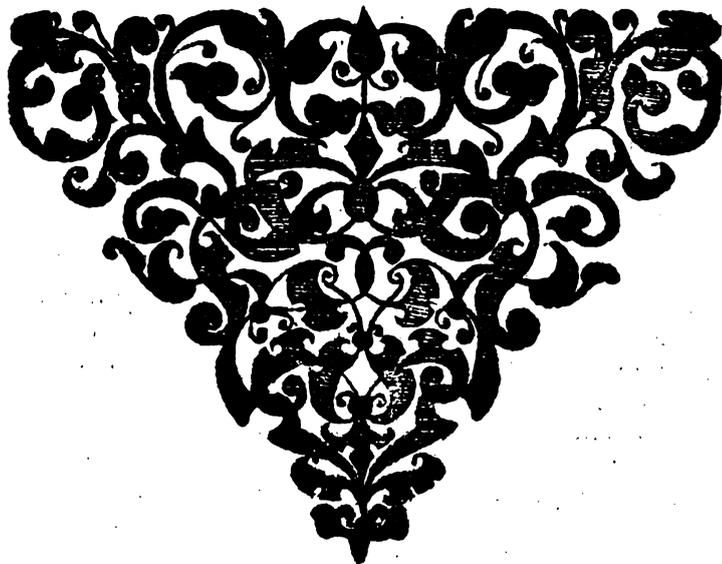
16. *Cecidit corona*. Regnum nostrum ad Chaldæos transijt.

18. *Propter montem Sion*. Causa nostri memoris hæc est. Ita Ierusalem esse desertam, ciuibus vacuum, vt in ea vulpes versentur. Per vulpes alias feras intellige.

21. *Conuerte nos*. Ad conuersionem peccatoris gratia, & liberum arbitrium concurrunt. Sed gratia præcedit. *In noua*. i. deterfa offensione nobis benefac, vt olim solebas.

22. *Sed proijciens repulisti nos*, DN יְיָ Chi im quia si repellendo repuleris nos, Chal. quauis detestatione detestatus es nos, iratus es contra nos iam plus satis. Q. d. Satis pœnarum datum est. Cessato. Ea huius

loci explicatio præ cæteris placet.



I N EZECHIELEM

QVIS Libri auctor? Ioseph. libr. 10. Antiquit. cap. 6. & Zonar. lib. 7. Annalium aiunt, Ezechielem duos libros de captiuitate Babylo nica scripsisse. Ex ijs viros Synagogæ hunc librum conffasse. Sage Isidor. lib. 6. Etymolog. cap. 2. & 1. de officijs cap. 12. constanter asseuerat, hunc librum à viris Synagogæ compositum. sic etiam sentit R. Isaac Harama præfatione in Cantica. Ego sic interpretor, Ezechielem quidem sua vaticinia scripsisse, vt & Ieremias, alios in librum contulisse, atque in capita distinxisse. Babylone quidem prophetauit, quo tempore in Iudæa Ieremias: nam eò cum Iechonia Rege iuisse cum Hieron. in prologo constans omniũ sententia est. sic Isidor. de ortu & obitu Patrum cap. 39. Sermo planus est, & dictio facilis. mysteria recondita præsertim initio & in fine, tantisque impe dita difficultatibus, vt teste Hieron. in proœmio ad comment. Inter Iudæos obseruaretur, vt minor triginta annis legere non permitteretur initium Ge nesi. Canticum Canticorum, principium & finem huius prophetiæ.

C A P V T P R I M V M.

ET factum est, Hebraici sermonis pro prietas est, vt à coniunctione, & in choet narrationem, vt liber Iosue, Iu dicum, & alij multi argumento sunt ab ea in choantes. Gregor. iungi verba ait propheta internæ visioni. Quod non reijcio, præsertim cū ex Aug. in psal. 4. id desumptum sit. In tri cesimo anno, Hier. in prologo, eius ætatis annũ fuisse tricesimũ interpretatur. Sequitur Gre gor. hic hom. 2. & Isidor. in libr. proœm. nisi quod ibi pro tricesimo ponitur tricemo quinto vitio, quod nos etiam fugit cū eum librum castigauimus. Seder Holam, Chal. hic, Hieron. in commen. correctæ priori sententiã, hunc annum numerat ab octauo decimo Iosif Regis, cū liber legis ab Helcia Pontifice inuentus est, & populus cū Deo fœdus iniit. Inde enim ad quintum annum transmigra tionis Ioachin siue Iechoniæ Regis triginta anni præcise fluxerunt. Alij eum annum Iu bilei esse malunt. Profecto Seder Holam in medio Iubilei, hoc est, anno vigesimo quin to Iechoniam captum ait. His annis si quin que alios trãsmigrationis addas, triginta pror sus inuenies. Adde ex Seder Holam Zuta. i. breui, Ierusalẽ fuisse captam, iuxta Hebraicã computationem anno ab orbe condito 3336. vnde si detrahas sex annos, qui fluxerunt ab anno quinto transmigrationis Iechoniæ, vsq; ad vndecimum Sedeciz, cū vrbs est capta, manebunt 3330. anni. Hoc est Iubilei sexa gesimi septimi annus tricesimus. nam quo libet quinquagesimo, aut centesimo anno Iubileus claudebatur. Euseb. in Chron. sic

Ait, anno Abrahã quinquagesimo. Et sanè Iu bilei anni celebres erant, cū res omnes & pos siones ad pristinum statum redirent, eosq; in historia & actis annotari verisimile est. Ita hæc aut superior sententia placebat. Nã quod quidã à regno Nabul Assar, qui fuit pater Na buchdonosoris. eos annos cõputat, in eo dece ptus est, quod tribuit illi annos nouemdecim imperij, cū Ioseph. ex Beroso. 1. contra Ap pioniẽ tribuat annos viginti nouem, & in An tiquit. lib. 10. ca. 11. tribuit vnum & viginti. Quibus si tredecim annos Nabuchdonosoris addas, qui in quinto transmigrationis Ioachin numerantur ex 4. Reg. 24. v. 12. plures quã triginta annos efficiet. Neque magis placeo quod Theodoret. ait hunc esse annum trice simum captiuitatis. Cuius initium sumit ab Ol dæ vaticinio 4. Reg. 22. v. 16. nẽpe Iosif an no octauo decimo. Nam præter quãquod in secundam sententiã hoc coincidit, non est qd annos captiuitatis magis ab Oldæ vaticinio in choemus, quã ab alijs vaticinijs, quæ multa de re eadem antea & postea extiterunt. In quar to, sic Hebr. subintelligitur mense. Quod Sep tuagin. expressere, & est in Got. Hic autem mensis, si annum inchoemus à Tizri, erit Theuet Ianuario respondens, quod Hieron. hic sequitur. si inchoemus à Nisan, erit mens is Thamuz Iunio respondens, quod Chald. sequitur, & vobis videtur. Quando inferius cap. 29. ver. 1. Hieronym. ipse mensem deci mũ ait esse Theuet, nẽpe initio anni sumpto à mense Nisan. Iuxta flumiũ Chobar. Riuus hic ab Euphrate diductus nõ procul Babylone,

de quo Plinius lib. 6. cap. 26. à Ptolemæo Chaborras vocatur, Strabo Aborram. Ad eum fluium Iudæi sedes habuerunt. *Aperit sunt cali*, cœlum pro aere. Hiatus in eo apparuit. *Vidi visiones Dei*. i. magnas, admirabiles. Dei adiectione Hebraica lingua auget rei communæ significationem.

2. *Transmigrationis*, sic vocat captiuitatem Regis Ioachim, quoniam spôte se Babylonio tradidit. *Ioachim*, alio nomine est Iechonias.

3. *Filium Buzi*, sacerdos erat Ezechiel, sicut Ieremias. Pater eius Buzi, Patria Sarira. Isidor. de ortu & obitu cap. 39. *Secus flumen, prope flumen. Facta est super eum ibi manus Domini*, Chald. spiritus prophetiæ. Addunt Hebræi ea voce significari prophetiæ spiritum vehementem, & validum,

4. *Et vidl.* Mutat personam, quod familiare est in diuinis libris. *Et ecce ventus turbinis*. i. tempestuosus. *Ab Aquilone*. i. vehemens, quæ res sunt venti Aquilonares. Aut à Chaldæa, quæ Iudæa ad Aquilonem est. Argumentum visionis huius, ac verò totius prophetiæ magnam à Babylone instare Iudæis tempestatē. *Ignis inuoluens*, Chald. inflammatus. sic Hebr. Schol. Ita verbum *לָקַח* Lakah sumūt in significatione inflammandi. Sep. fulgurās. *Quasi species electri*, sic Sept. & Chal. sed est electrum succinum, & est electrum metallum, quod fit ex auro mixta quinta argenti parte. Plin. lib. 33. cap. 4. & de eo hîc loquitur, quoniam ex nigro colore & splendore est. Hebræi per vocem *חַסְדָּי* Hasinal, quæ hîc ponitur, potant significari Angelum, qui in medio igne apparuit, sic dictum quod silere, & loquatur. *Hasah* silere, *Milel* loqui significant. Pag. in institu. l. 3. c. 1. In Deo, & de Deo alia silenda, alia dicenda. Verum cum ea vox hoc tantum loco inueniatur, & cap. 8. v. 2. eius significatio ignota est Hebræis ipsis. Et præstat superiorem sententiam sequi, quam ne ipsi quidē Hebræi rei sciunt. Fatentur enim ea voce colorem significari posse ignis splendori similem.

5. *Et ex medio eius*. i. ignis, propter affixum fœmininum. *Similitudo quatuor animalium*, Chal. quatuor creaturarū. Sanè *חַיֹּת* Haioth, quod à vita deducitur, hoc loco non potest significare bruta, cum addat: *Similitudo hominis in eis*. i. faciem humanam habebant ex quatuor creaturæ, siue animantes.

6. *Et quatuor facies vni*, sic Sep. & Chal. ego vocē *לְפָנָי* Lezhath vellem vertere in vnū. i. simul erant quatuor facies, non plures. Aut sic, cuique Cherubini caput quatuor facies habebat, ad quatuor latera. s. instat Iani bifrontis. Atque hoc vt sine conuersione capitis in omnes partes mouerentur. ita facies ei at sexdecim. Displicet enim quod quidā ad quatuor & sexaginta facies multiplicant, inter quos est Chal. alas 2 & 6. ego & facies ponere vellē, & alas sedecim. *Quatuor penna vni*, Hebr. qua-

tuor alæ vnicuique eorum. s. animalium. *לְפָנָי* *וּלְפָנָי*: ita non est mirū, si eandē vocē alio modo vertimus loco priori, alio posteriori; præsertim cū posteriori pronome addatur, quod priori loco nō est. locū difficile vt explanemus, mirū nō est, si nouā semitā imprimam.

7. *Pedes eorum pedes recti*. i. crura, Sep. *וְרַגְלֵיהֶם* *וְרַגְלֵיהֶם*. Quæ rectæ vocatur, aut quia vertebrae non habebant, vt cameli, aut quia humana crura, quæ recta sunt, non inclinata & flexa ad ventrem, vt iumentorū. *Quasi planta pedis vituli*, Sep. pennati pedes eorum, Chal. & Aquila, vt refert Hieron. quasi planta pedis rotundi, Chal. quasi planta pedum rotundorū. Hi omnes Hebraica habuerunt aliter quā nunc sunt. Certē mutatis punctis *וְרַגְלֵיהֶם* Heghel vitulum, *וְרַגְלֵיהֶם* Haghol rotundū significat. Itaq; pedes in vngulam bifidā vitulorū instar, aut in globum desinebant, quo .s. sine conuersione in omnes partes mouerentur, quod videtur prophete fuisse propositū indicare. *Et scintilla*, Heb. scintillantes. i. pedes aut facies. *Et is cadentis*, sic Chal. Sep. fulgurans. suspicor id significare vocē *וְרַגְלֵיהֶם* Kalal, pro qua alij vertūt, positi, quasi aspectus æris terli. Verū æs tersum fulget quidem, non scintillat tamen.

8. *Et manus*, sicut per pedes crurā intelleximus, sic modo per manus brachia. *In quatuor partibus*, Heb. quatuor quadraturis, Chald. ad quatuor latera earum. Lalarum, aut potius eorum animalium .i. ad quatuor latera currus, vbi ea animalia erāt. Metonymia, latera animalium pro lateribus currus. *Et facies & pennis per quatuor partes habebant*, Hebr. & facies eorum, & alæ eorum in quatuor ipsis. i. quatuor animalia, de quibus dixit, facies omnia & alas habebant quatuor, manus totidem, omnes sedecim alæ erant, sedecim manus, facies sedecim.

9. *Iunctæque erant pennæ eorum alterius ad alterum*, clarius, altera ad alteram, vt Sept. Hebr. queque ad sororem suam. Itaq; non vnus animalis alæ erant iunctæ alis alterius animantis, sed alæ cuiusque animantis inter se iunctæ erant. *Non reuertebantur*. i. non in gyrum mouebantur, sed recta incedebant, ad locū, qui erat e regione animalium. Aut non fledebant caput, nō aspiciebant retro. Aut potius non reuertebantur .i. currus non vertebatur in caput, quoniam ex omni parte & rotæ & Cherubim mouebantur.

10. *Similitudo autem vultus eorum*, vultus in genitiuo est, vt & Hebraicè. *Facies hominis, & facies leonis*, v. 5. dixit similitudinem hominis esse in quatuor animalibus: quomodo ergo hîc facies alias introduci? Respondent, facies quidem omnes humanas esse, cæterum tres ferinum aliquid representare, leonis, bovis, & aquilæ. Quod mihi non displicet, ne cogamur multiplicare facies, præsertim cum cap. 10. v. 14. vbi hæc visio repetitur, facies bouis omittatur, & pro ea ponatur *facies hominis*,

minis, aut facies Cherub. *Ad dexteris ipsorum quatuor.* Dextrum, & sinistrum hic sumitur aut currus comparatione, aut ipsorum animalium inter se. Itaque ad dextram currus facies hominis, & leonis erant, à sinistris bouis, & aquilæ. *Facies aquilæ desuper,* sic Hier. in commentarijs, argumento eam esse veram vulgatæ lectionem. At Heb. non est, desuper, neque in Sept. aut Chal. In vulgata etiam Regia id est sublatum. Sensus ergo est: facies aquilæ ipsorum quatuor. scilicet à sinistris erat, repeti enim id debet. Ego desuper non pro supra sumo, sed pro insuper, præterea.

11. *Et facies eorum.* Hoc non est in Sept. & sine videtur sentum implicare. Ita D. Kimhi ijs verbis putat, quasi epilogum contineri, quasi dicat: Facies eorum ita habebant, ut dictum est. *Et penna eorum extenta desuper.* scilicet ad volandum. *Dux penna singulorum innuebantur.* scilicet inter se ut v. 9. aut alis alterius animalis. nam cum essent expansæ alæ, inter se contingebant, uti alæ Cherubim in propitiatorio. Alæ dux ad tegendum corpus complicabantur.

12. *Coram facie sua ambulabat.* i. recta ibat, quo facies versa erat. *Vbi erat impetus spiritus,* Heb. vbi spiritus ad eundem, ibant, i. quocumque voluntas ferret. Chal. quo volebant ire, ibant.

13. *Similitudo animalium.* i. color ignitus erat animalibus. *Hæc erat visio,* Heb. ipse (scilicet ignis, ut Chal.) discurrerat in medio animalium. Et splendor igni (non erat obscurus) & de igne fulgur, pro, fulgura.

14. *Ibant, & reuertebantur.* i. in quamcunque partem discurrebant recta, non tamen flectebant caput, ut, v. 9. dixit.

15. *Rota una super terram.* i. humilior cæteris rotis. *Iuxta animalia habens quatuor facies,* pro, habentia quatuor facies. Itaque non rota habebat quatuor facies, sed ipsa animalia, Sept. adhærens animalibus quatuor. De faciebus nulla mentio. Heb. iuxta animalia ad quatuor facies eius, pro, eorum. i. habentia quatuor facies

16. *Aspectus rotarum.* i. color. *Opus earum,* materia. *Quasi visio maris,* Heb. quasi aspectus Tharsis. i. lapidis sic dicti. Hieron. pro ea voce, capite, 10. v. 9. vertit chrysolitum. Kimhi hyacinthum putat, qui est coloris violacei, marino similis. Sept. & Chal. vocem Tharsis intactam reliquerunt. *Et opera.* i. forma. *Quasi,* sit rota in medio rotæ. Rotam in medio modiolum putant, vnde radij ad canthum, qui exterior rota est, progrediuntur. Quidam rotas sphericas fuisse putant ex duobus circulis se secantibus ad angulos rectos, uti in sphaera coluri. Ego globos iudico, qui intra capsam circuli forma sine axe villo mouebantur, & quidem in omnes partes. Podagricis sellæ sic fiunt. Alioqui in omnes partes, & quatuor cæli plagas sine conuersione moueri currus non posset.

17. *Per quatuor partes.* i. latera. in quoque

A latere sua rota erat, imò dux rotæ in vno latere. Sed vocat quatuor partes, aut latera, quatuor loca, vbi rotæ erant. *Et non reuertebantur.* Quod de animalibus dixerat, v. 9. & 12. repetit de rotis. Itaque non flectebantur ut alij currus, sed cum reuerti volebant, sine vlla inflexione rotæ priores posteriores fiebant, & eodem modo ad latera.

18. *Statura quoque,* Hebr. & dorfa earum, & altitudo eis. scilicet erat magna. *Et horribilis aspectus,* Hebr. & timor eis. i. altitudo tanta erat, ut timorem incuteret. *Totum corpus,* Hebr. & dorfa earum. i. canthi oculis pleni erant seu periphæria.

20. *Quocumque ibat spiritus,* Heb. quocumque erat spiritus. i. voluntas, quocumque volebant: *Illuc eunte spiritu,* Heb. ibant, quo spiritus (voluntas) ad eundem. *Sequentes eum,* Hebr. è regione ipsorum. scilicet animalium. i. versus eam partem, quo illa ibant. *Spiritus enim vita,* sic Sep. Heb. spiritus enim animalis, pro, animalium.

Erat in rotis. i. idem, quod illa volebat, siue quia animata, ut Hier. voluit, siue per prosopopæiam, rebus inanimis tribuit voluntatem.

21. *Sequentes ea,* Heb. è regione ipsorum. i. post ipsa animalia ibat rotæ ut, v. superiori. *Spiritus vita,* siue spiritus animalis. sic v. sup.

22. *Et similitudo,* constructio inuersa. sic ordinata, & similitudo firmamenti super capita eorum. *Horribilis.* i. magni crystalli. *Quæ magna sunt,* eadem horrorem incutiunt.

23. *Recta alterius ad alterum.* Clarius, altera ad alteram. i. vna ala cum socia, & compari recta extendebantur. *Et alterum similiter tegebatur.* scilicet quoduis animalium duabus alis corpore tegebat.

24. *Audiebam sonum alarum quasi sonum,* Hebr. quasi vocem, sed vox pro sono. *Quasi sonum sublimis Dei,* Hebr. quasi vocem omnipotentis. scilicet cum locutus est in monte Sinaï voce magna. Deuteron. 5. vers. 22. sic Hebr. Schol. Aut vocem omnipotentis vocat tonitruum, cui sonus alarum similis erat. *Quasi sonus erat multitudinis,* Hebr. vox loquelæ. i. cum ea animalia loquebantur. scilicet Dei laudes, ut Chald. ait. ea vox erat ut sonus castrorum. i. magna concitata. Hieron. pro, *המון* Hamulah. i. loquela, legit *המון* Hamon, i. multitudo. Hic sonus erat, cum ambulabant, aut loquebantur animalia. nam cum cessabant, sonus etiam cessabat. Id significat. *Cum starent, demittebantur penna eorum.* Verum qua occasione cessabant?

25. *Nam cum fieret vox super firmamentum.* id cum Deus loquebatur, animalia cessabant. Hebr. & erat vox super firmamentum, quo dicitur (erat) super capita eorum. & instando ea submittebant alas suas. i. simul stabant, & quiescebant, simul alas remittebant. Hieron. sententiam expressit.

26. *Quasi aspectus lapidis saphiri.* Declarat vbi Deus

Deo sederet, erat saphirus, qui coloris celestis est, & quidem in throni modum conformatus, & super thronum hominis aspectus. Imago super thronum sedens.

27. *Vidi quasi speciem electri.* Rursus vt v. 4. ponit vocem חֲדָשִׁימַל *Velut aspectum ignis electri* praesertim candens colore ignis est. *Intrinscus eius.* i. intra thronum, vbi ea hominis species sedebat. Affixum foemininum thronum refert, quod Heb. generis foeminini est. *A lumbis eius.* Itaque pars superior hominis coloris electri & ignis erat: pars inferior ignis colorem & splendorem referebat tantum, non etiam electri. *Ignis splendet in circuitu,* Heb. sicut aspectus ignis, & splendor ei in circuitu. 28. *Velut aspectum arcus.* s. vidi, Got. velut aspectus, sic Chal. Sep. visio. s. is splendor qui spectum ambiebat, similis. Iridi erat. Quae iris totum hominem & thronum ambiebat, sicut & splendor tum electri, tum ignis. Quae splendorem Iridis forma esse ait, Apoc. 4. ver. 3. & Iris erat in circuitu sedis. Summa hoc capite videt propheta, & describit currum, qui in quatuor plagas mouetur sine vlla conuersione. Ideo rota in medio rotarum, qua forma explicuimus. Ideo singulis animalibus quatuor facies, alae totidem. Ideo crura illis recta sine vertebra, & pedes rotundi siue vituli. sic ante & retro, & ad vtrumque latus facie & corpore non conuersi mouebantur.

Caput 2.

Superiori visione confirmatus mittitur vates ad prophetandum populo rebeli.

Hac visio similitudinis gloriae. s. quam explicuit cap. superiori. nihil aliud quam gloriae Dei imagine representabat. Currus, animalia, splendor, sedes, ea omnia Dei maiestatis imago quaedam erant. *Et vidi, & cecidi.* i. vt vidi, praetimore exanimis in terram decidi. *In faciem meam.* Id ad reuerentiam spectat, quod adorantis habitu cadit. *Audiui vocem loquentis,* sic Sept. & Chal. Hebraica verti eodem modo possunt, aut vocem loquentem. *Fili hominis.* i. homo. Monet conditionis ne visione superbiat. & vocat filium Adam, quia ea vox hominem plebeium significat, e terra nempe factum, terrae filium. *Sta super pedes tuos,* i. ad te redi, vires resume priores, vt percipias quae iudicatur. 2. *Et ingressus est in me spiritus.* i. pristinas vires recepi. Aut diuinus spiritus me afflauit. Quid dixit?

3 *Mitto ego te.* i. decreui mittere. sic multa in facris, Exo. 5. v. 10. non do vobis paleas. i. decreui non dare, Luc. 1. v. 34. quoniam virum cognosco. i. decreui non cognosce. *Ad gentes,* ad populum Israel mittebat, quem gentes vocat, aut quod multarum situ gentium idola varia colebant, alij alia, aut quoniam multarum

tribus, multaque familiae in eo populo erant. sic Hebr. *Apostatrices,* seu rebelles, quae rebelarunt in me. *Patres eorum prauaricati sunt patrem meum,* Heb. peccauerunt in me. sic Sep. Chald. transgressi sunt verbum meum. q. d. non recens noxa est, haereditate iniquitatem a maioribus habuerunt. Graue id malum. *Vsq; ad diem hanc,* Heb. vsque ad corpus diei huius peccarunt.

4. *Et filij.* i. ij homines patribus similes sunt. *Dura facie.* i. impudentes. *Indomabili corde,* Hebr. duri corde. i. obstinati in malo. Aut sic, cum filij a maioribus iniquitatem acceperint, sic facie & corde indurauerunt, vt emolliri & in melius transire vix possint. Verba haec, & filij dura facie, & indomabili corde, ad quos ego mitto te, teste Hier. in Sep. non erant, sic ablati sunt in Rom. sed in Regijs adiecta, fortassis ex Theodoret. & quibusdam alijs Sep. codicibus. *Dices ad eos, haec dicit Dominus.* i. loqueris vt alij prophetae, qui sic sua vaticinia inchoabant. *Aut te ex hoc prophetam & vicarium meum constituo,* vt meo nomine loquaris.

5. *Si forte quiescant,* Hebr. & si cessent. s. ab audiendo. i. nolint audire. sic Hebr. cum quo quadrat quod sequitur. *Quia domus exasperans est,* seu domus rebellis. Ideo mirum non est, si non audient, Chal. & Sep. si cessent a peccatis, si respiciant. Hoc Hier. sequitur; ait enim; si forte audiant, & agant poenitentiam. s. eorum quae commiserunt, & qui cessent a peccatis quae fecerunt, quia domus haec tenus rebellis est. *Et scient, quia propheta,* sane si non conuertentur, illud continget, vt sciant copiam se habere prophetarum, quo erunt inexcusabiles. *Et scient, pro, & tamen, aut saltem scient.*

6. *Quoniam increduli,* Heb. reuertes, seu rebelles. *Et subuersores,* Heb. & spinarum. i. homines spinosi sunt tecum *Et cum scorpioidibus.* sic Septuag. & Chal. Hebraei putant vocem חֲדָשִׁימַל Hakrabim significare spinarum quoddam genus. Quoad sententiam non interest. Significat enim, eos homines pessimos esse. Verum ex eo potius sequi videtur, prophetam timere debuisse. Quomodo ergo ait, *Ne timeas eos, quoniam increduli seu rebelles sunt?* Nodus hic dupliciter soluitur, aut suppletio aliquid. s. non audient te, quia increduli sunt; aut dicamus, prauos homines timendos non esse, quoniam vires eorum imbecilles sunt, stercus & vermis, 1. Mach. 2. v. 62. Denique quoniam pro, quamuis sumatur. Exo. 34. v. 9. *Obsecro vt gradiaris nobiscum;* populus enim durus cervicis est: vbi quidam vertunt, *Gradiaris nobiscum,* tamen si populus durus cervicis sit. Causalis pro aduersatiua *pro* חֲדָשִׁימַל Chi pro Aphalchi. i. quia, pro, quamuis. *Vultu eorum.* i. iram ne formides. *Quia domus exasperans;* seu rebellis. Vox, quia, pro, quamuis.

7. *Si forte audiant & quiescant,* Heb. si audiant, & si cessent. Repetit verba posita in v. 5. neq;

nova expositione opus habent. Quoniam irri-
tatores, Heb. quoniam rebellis. s. domus sunt.

8. *Noli esse exasperans*, Heb. non sis rebellis,
si ire noiveris, sicut domus rebellis. i. populo
ne sis similis, ad quem mitteris.

9. *In qua erat involvens liber*, Hebr. volumen
libri. Olim libri in gyrum complicabantur, in
de dictum volumen pro libro. sed quia sunt
alia volumina, addidit, volumen libri. *Scriptus*
intus & foris, Heb. ante & retro, seu in fronte
& à tergo. libri frontem vocat, quæ pars est è
regione scribentis, tergum, aduersam partem
chartæ seu mēbranz. Indicat autem multa eo
libro contineri, quæ propheta enunciare de-
bebat. *Et scriptæ*, Got. & scripta. *Et carmē*, Got.
carmen, sine, &, Sep. & carmen, Chal. & gemi-
tus. vox חֶגְהֶל Hegheh deducitur à verbo Ha-
ghah, quod loqui & meditari significat. sed
Hebræi voce Heghah putant gemitum signi-
ficari. Ex quo indicatur eo libro aduersa om-
nia contineri, nihil lætum. *Et* דא, sic Hebr. &
Sep. Chal. & mœror. Eum librum propheta
comedere iubetur.

Caput 3.

Libro comesto ad prophetandum mittitur
Ezechiel.

Et dixit ad me, nempe Deus aut Angelus,
qui manum extendit, & librum obtulit. Quid
dixit? comede.

2. *Cibavit me volumine illo*. Hæc per visionē
imaginariam gesta sunt, non verè, sicut reli-
qua quæ sequuntur ad finem cap. 11.

3. *Viscera tua complebuntur*, Heb. complebis
aut comple. Hoc est, in memoria recode quæ
libro continentur, assidue ea meditare, ne ex-
cidant, non ore tantum, sed ventre, & intimis
visceribus ea reconde. *Sicut mel dulce in ore*
fuit. sic Sep. & Chal. Heb. sicut mel ad dulce-
dinem. sed perinde est. Indicat autem viros
sanctos vindicta peccatorum lætari. Similia
Jerem. 15. ver. 16. & Apocal. 10. ver. 9. inue-
nies. Aut certè verba Dei quæcumque medi-
tatione decocta suavissima sunt. Quod iubeo
facile est. non enim mitto te ad populum

5. *Profundi sermonis*. i. difficilis. Hebr. pro-
fundos labij. i. profundi sermonis. *Et ignota*
linguæ, Heb. & graues linguæ. i. quorum lin-
gua sit difficilis. Nempe non ad gentem bar-
baram mitteris, sed ad gentem tuam, cui te-
cum communis est sermo. *Etsi ad illos mittere-*
ris. Heb. si non ad eos mitterem te, ipsi audi-
rent te. Forma iurandi, q. d. Dispream, si te
ad illos mitterem, nisi audirent te. Non tamē
lū te audient, quia

7. *Domus Israel attrita fronte est, & duro corde*,
Heb. fortes frōte, & duri corde. sed Hier. sen-
tentiā expressit. Sep. contentiosi & duri cor-
de, Chal. impudentes facie & duro corde. sed
ego dedi

A 8. *Faciem tuam valentiorē faciebus eorum*, Heb.
faciem tam fortem contra faciem eorum, &
frontem tuam fortē contra frontem eorum.
Contra. i. præ facie & præ fronte illorum.

9. *Vt adamantem & silicem*, Hebr. sicut ada-
mantem, fortem præ petra dedi frontem tuā.
Ne timeas, neque me timeas à facie eorum, quia do-
mus exasperans, Heb. quia domus rebellis est.
sed, quia, sume pro, tamen si, vt & c. super. v. 6.

B sic Heb. Schol. sic concionatores esse debent
adamante gemma durissima fortiores: neque
metuere quemquam, sed vita potius officium
habere.

11. *Ad transmigrationem*, seu ad captiuitatē
ingredere, vt Sep. i. ad filios captiuitatis, seu
transmigrationis, vt Chal. nempe ad captiuos.
Si fortē audiant & quiescant, Sept. si fortē au-
diant, si fortē quiescant, Heb. si audiant, & si
cessent. De quo diximus cap. 2. ver. 5.

C 12. *Et assumpsit me spiritus*, siue flatus, & ven-
tus eum rapuit, siue Angelus, siue vt Hiero.
spiritus ipse prophetæ, & voluntas eum ra-
puit, & deduxit ad captiuos. *Vocem strepitus*.
i. vocem commotionis magnæ audiui, supple-
dicentem. *Benedicta gloria Domini de loco suo*.
recedit. In quo templi excidium prædicitur.

13. *Et vocem alarum*. s. audiui. Primi capituli
visio repetitur, Denuo currū, & animalia vi-
det propheta. *Percutientium alteram ad alterā*,
Heb. osculantium cuiusque ad sororem suam.
i. inter se contingentes alas, nempe volantium
habitu se contingebant. *Et vocem rotarum se-*
quentium animalia, Heb. & vocē rotarum con-
tra ea. s. animalia. sed Hieronym. sententiam
expressit. *Et vocem commotionis magna*. Q.
d. itaque cōmotio & strepitus erat magnus.

14. *Spiritus quoque leuauit me*. Quis spiritus?
de quo v. 12. *Et abij amarus*, quod. s. hæc omnia
gentis excidiū portenderent. *Manus enim Dñi*,
Heb. & manus Dñi super me fortis. Quæ me
adigebat, vt facerē quæ inuit⁹ faciebā & tristis.

E 15. *Et veni ad transmigrationē*. i. filios capti-
uitatis, populum captiuum. *Ad aceruum nouarum*
frugum, Heb. Schol. esse ait loci nomē, vbi
captiui habitabant, & quò propheta venit.
Alij ad tempus referūt, quo propheta venit,
nempe mense Abib. i. nouarū frugum, Exod.
13. v. 4. qui mensis alio nomine vocatur Ni-
san, primus anni Hebræici mensis. Quo in Pa-
læstina demetunt segetes, Martio seu Aprili
nostro. Ergo eo mense iuit ad captiuos pro-
pheta, quo demessæ segetes in acervos redi-
gebantur. Porrò Ab quintus mensis Hebræi
est, Abib primus, ne te vocum decipiat simi-
litudo. *Mansi ibi septem diebus mœrens*, seu atto-
nitus, seu admirans ob Dei. s. iudicia & sup-
plicia ventura.

17. *Speculatorem dedi te*. E specula solent
speculatores hostium aduentum denunciare.
sic propheta, quæ à Deo accepit ventura,
populo nunciare debet. Toto hoc capite pro

annunciandi voce, quam Hier. posuit, Hebr. monendi verbum est, Chal. doctorem constituit, sed perinde est. *Domus Israel.* Got. domus Israel, sed Heb. Chal. & Sep. reclamant, quæ habent, domui Israel. sed Lamed nota genitui esse potest.

18. *Si dicente me ad impium*, Hebr. cum dixerero impio. s. per te, te internuncio. Vult prophetam fungi officio suo admonendi prauos, vt maxime non proficiat. *Morte morieris.* i. omnino morieris. Geminatio affert asseuerationem. *Sanguinem autem eius.* i. tibi imputabitur eius exitum. nisi annũciaueris.

20. *Ponam offendiculum coram eo*, Hebr. & dabo offendiculum coram eo. pro, & si dedero offendiculum, permittens. s. occasionem peccandi. Neque enim iustus temere à iustitia recedit. *Occasio aliqua impulit.* *Et non erũt in memoria iustitia eius.* i. opera bona. Nulla eorum ratio habebitur.

22. *Et facta est super me manus Domini.* i. spiritus prophetiæ inuasit me. *Et dixit ad me surgens,* Hebr. surge, egredere. sic Chal. & Sept. *In campum,* aut in vallem. vbi. s. Babylon sita erat. Propheta metuebat populum monere, quauis Deo tot verbis secus monente, ideo ad suum tribunal producit eum, vt maiori metu pellat minorem, clauum clauo.

23. *Et ecce gloria Domini,* sic vocat currum; & animalia, & reliqua, quæ in eo spectro visa sunt, quoniam ijs Dei maiestas & tribunal representabatur.

24. *Et ingressus est in me spiritus.* s. meus, redij in me. Aut spiritus sit Angelus, quoniam addit, locutus est mihi. *In gredere.* Q. d. nunc non est opportunũ, vt loquaris. limite te cõtine, quousque tibi dicam, vt loquaris. *Domum tuam te recipe.*

25. *Data sunt super te vincula.* Domestici te quasi amentem ligabunt, ne in publicum prodeas. *Ligabunt te in eis.* i. eis. Porro pro vinculis Heb. funes sunt, qui triplices textũtur. *Non egredieris de medio eorũ,* domesticorũ. sic Sep. Hoc est, te domi continebũt. Heb. non egredieris in medium eorum. sic Chal. i. populi in mediũ non prodibis. Regia vulgata, nõ egredieris in medio eorum. sic Loua. s. in medio populi.

26. *Et linguam tuam,* nempe sublato ad tẽpus prophetiæ spiritu eris quasi mutus, neque obiurgare, aut arguere quemquã poteris. Idque ob populi peccata continget. *Quia domus exasperans est,* Heb. quia domus rebellis est.

27. *Et qui quiescit quiescat,* Hebr. qui cessat, cesset. i. qui non vult audire, faciat vt libet. Cuiusque arbitrio id permittitur. Nec mirũ, si non audient. *Quia domus exasperans est.*

Caput 4.

Describit propheta in latere, obsidionem Ierusalẽ, & dormit in vtrumque latus.

A *Sume tibi laterem.* sic Hebr. & Sept. Chal. lapidem. sed in latere, quia mollior, melius imprimuntur descriptionis lineæ.

2. *Et ordinabis aduersus eam obsidionem,* Heb. pones. i. figurabis eo in latere quæ in obsidione contingunt. Quæ sunt illa? *Edificabis munitiones,* vox Heb. ׀ַדַּיִק, turrim ligneam significat. Ergo ædificabis turrim. i. turres super eam, siue contra eam. *Comportabis aggerem,* Heb. fundes aggerẽ. Heb. implebis fossas vrbis terra in cumulũ, qui altior muro ciuitatis sit. *Dabis contra eam castra,* figurabis tentoria, & militũ ordines. *Panes arietes,* Chald. daces, qui per metaphorã vocantur arietes. Aut machinæ eo nomine sint, ad quatiẽdum muros.

3. *Sume tibi sarraginem,* Sartago ferrea murũ Ierusalem significat, qui fortis erat ferri instar, & euertetur obsidentium contẽtione, & viribus. Id significat. *Obsfirmabis faciẽ tuam ad eam,* nam propheta sustinet personam obsidẽtis. *Et circumdabis,* siue obsidebis, siue coarctabis eã. *Signum est domui Israel.* i. hæc omnia obsidionem significant vrbis Ierusalem.

4. *Dormies super latus,* Hebr. cuba, iace super latus tuum sinistrum. Addit sinistrum, quoniam Samaria, cuius calamitatem prædicit, ad sinistram Ierusalem est versis ad ortum Solis. sic cap. 16. v. 46. *Soror tua maior Samaria, ipsa, & filia eius, quæ habitant ad sinistram tuam.* *Et pones iniquitates.* i. peccata iniquitatum. *Domus Israel super eo.* s. humero. *Et assumes iniquitatem.* Hebr. tolles. sed tolle-di vox, & ferre, seu sustinere significat, & auferre, vt Tertul. ait. 4. contra Marcion. & Basil. in reg. breuio. verum hæc in priori significatione sumitur, non in posteriori. Nam propheta non abstulit calamitatem Israel, sed pro ea, & ad illam significandam tantũ in latus iacere præcipitur.

5. *Ego autem dedi tibi annos iniquitatis.* i. peccata pro iniquitate tot annis erũt, quot diebus tu iacebis. Sept. dedi tibi duas iniquitates eorum. Chal. dedi tibi pro vno die in peccatis eorum. De annis nihil. Nimirum vocem ׀ַׁׁ Senei pro binario sumpserunt, non pro annis vti debuerunt. *Trecentos, & nonaginta dies,* sic Chal. & Sept. in Regijs quidem. Nam in Rom. sic totus locus habet: *Et pones iniquitates domus Israel iuxta numerum dierum centum, & quinquaginta, quas dormies in ipso.* (s. latere) & sumes iniquitates eo numero dierum centum nonaginta. *Quid hoc verum Hieronym.* ait cum Hebraicis in numero dierum consentire Aquilam, Symmachũ, Theodotionem, & Sept. codices in corruptos. Ita miror Romanos hunc locum non castigasse. Ergo propheta iacet diebus trecentis nonaginta, Israelis supplicium tot annis est continuatum. Sed an propheta vere iacuerit, & dormierit tot diebus? Non puto.

per visionem hæc omnia gesta arbitrator. Deinde is annorum numerus vnde inchoatur, & ubi desinit? Hier. à regno Phæce inchoat, cum venit Teglatphalasar Rex Assur, & multos Israelitas in captiuitatem abegit. 4. Reg. 15. v. 27. Finit autem in Artaxerxe, qui dicitur esse Mnemon, & filius Darij Nothi fuit. Qui ab Hebræis vocatur Assuerus maritus Esther, & Israelitis plenam libertatem dedit. Hoc sequamur, dum via commodior non se ostendit locum aliter explicandi plane difficultem.

6. *Super latus dextrum dormies secundo, seu cubabis. Assumes iniquitatem domus Iuda, seu portabis. Iues pœnas pro iniquitate domus Iuda. Quædraginta diebus, diem pro anno.* Hos quædraginta annos idem Hieronymus. inchoat à captiuitate Iechonix. 4. Reg. 24. v. 15. Nam post regnavit Sedechias, cuius anno undecimo capta est Ierusalem. Porro Cyrus anno primo regni sui, desolationis templi trigesimo Iudæis libertatem dedit, & facultatem in patriam redeundi.

7. *Ad obsidionem Ierusalem conuerteris. Hebr. ordinabis faciem tuam, siue obsidmabis. vultu ostendes obsidendam. Brachium tuum erit extensum.* Hebr. nudatum. sic multæ gætes pugnant. Ergo vt vultu ita brachio futuram eius obsidionem indicabis. *Et prophetabis aduersus eam.* i. gestu & voce eius cladem indicabis.

8. *Circumdedit te vinculis. Ecce vincula, de quibus dixit capite super v. 25. fore, vt in domo sua vinculis constringeretur. Donec compleas dies obsidionis tuæ.* Sept. *συγκλιτισμόν σου*, inclusionis tuæ, atque ita Hieron. in commen. vertit vocem illam. Heb. olim erat obsidionum tuarum, vt colligitur ex Heb. Schol. cuius rei indicium est Segol positum sub *ו* in *וַיִּסְבּוּ* Mezurecha. Qui ait dici obsidionum, quoniam duæ erant obsidiones Samariæ & Ierusalem. Atque ita vterque dierum numerus referri non debet prior ad dies, quibus obsessa est Ierusalem, posterior ad dies, quibus direpta est, & incensa, vt quidam faciunt, sed prior numerus indicat annos, quibus Samaria & Israelitæ sunt oppressi, posterior annos, quibus Iudæi sunt vexati, & pœnas dederunt, nihil aliud vti superius est dictum.

9. *Sumi tibi frumentum & hordentm.* In obsidione ex omni frumento & leguminibus panes conficiunt. *Viciam.* Heb. speltam. sic Chal. Sept. siliginem, Candeal, non benè. *Facies tibi panes,* vna vice omnes, aut deinceps, & vt fames monuerit. Memèto hæc per visionem geri.

10. *Viginti stateres, cibus tuus erit.* Hebr. siclos. Sed siclus Hebræis, & stater Græcis quatuor drachmas continet dimidiam vnciam. In obsidione solet panis exiguo pondere dari. Id indicatur, fore in obsidione annonæ angustiam. Decem vnciæ panis prophetæ diebus

A singulis dantur. *A tempore vsque ad tempus.* i. semel in die, non quoties libuerit, comedes.

11. *Aquam in mensura.* i. non quantum volueris. *Sextam partem hin.* Hin duos chaos Atticos capit. Ioseph. lib. 3. Antiq. cap. 10. Hieronymus. addit hic: quos (chaos. f.) nos sextarios Italicos possumus appellare, sic dabatur tertia pars sextarij. i. vnciæ vix septem. exiguus potus, & verè Hin capit duodecim sextarios Hebræicos, seu loghin. log vncias vix quatuordecim continet. Ita dabantur duologhin. i. sextarius Italicus cum dimidio fere. De quo plura de pond. & mens. cap. 14. Sic etiam potus erat exiguus satis.

B *Quasi subcinericium hordeæcum.* Quid de spelta, faba, milio etc. ex ijs etiam propheta confecturus panes erat; sed insipidos, qualis est panis ex hordeo subcinericius. Ita illi panes similes erant, quibus ille vesci debebat, & per panem hordeæcum panes etiam ex ijs leguminibus intelliguntur. Et peiores, quoniam stercore humano coqui volebat. *Operies illud stercore.* Sic Sep. Heb. coques illum panem. Solent in obsidione ob lignorum penuriam in alimentum ignis stercore adhibere. *In oculis eorum.* s. captiuorum, vt sciant, quo pane vesci debeant in obsidione Ierosolymitana, & præterea in captiuitate positi, vt proximo v. ait. Vbi, filij Israel pro decem tribubus sume, aut pro vniuerso populo, tam Iudæis, quam Israelitis, vtrique in captiuitate, scæda in cibum vertent.

C *Ab, ab, ab.* Heb. vna dictio est. *אחא* Ahah dolentis interiectio, quam noster in tres vbi que diuidit. *Anima mea non est polluta.* Potest hoc loco anima sumi pro corpore, neque enim anima cibo polluitur. *Caro immunda.* Sep. profana. Chald. abominabilis non est ingressa in os meum.

D *Fimum bouum.* Graue videbatur sterces humanum adhibere, sic ad prophetæ nauseâ mitigat decretum, & pro eo stercore bouinum fimum substituit, quo in multis regionibus pro lignis vtuntur. *Facies panem tuum in eo.* i. coques, vt v. 12. dictum est.

E *Conteram baculum panis.* Sic panem vocat, quoniam eo vt baculo fulcitur homo. Qui baculus frangitur, cum annonæ penuria est. *In Ierusalem.* s. cum obsidebitur. *In solitudine,* seu pauore comedent, vt Pagn. vertit. *In angustia,* seu supore. s. ob circumfusos hostes, & mortis metum.

F *Corruat vnusquisque ad fratrem suum,* pro, eat. s. vt opem petat. Heb. & obstupescant vir & frater eius, nescientes. s. quid consilij inter se captent. *Et contabescant.* Heb. liquefiet. i. peribunt. *In iniquitatibus suis.* s. ob iniquitates suas.

(.?)

Capitulum

annunciandi voce, quàm Hier. posuit, Hebr. monendi verbum est, Chal. doctorem constituite, sed perinde est. *Domus Israel.* Got. domus Israel, sed Heb. Chal. & Sep. reclamant, quæ habent, domui Israel. sed Lamed nota genitiui esse potest.

18. *Si dicente me ad impium*, Hebr. cum dixerero impio. s. per te, te internuncio. Vult prophetam fungi officio suo admonendi prauos, vt maxime non proficiat. *Morte morieris.* i. omnino morieris. Geminatio affert asseuerationem. *Sanguinem autem eius.* i. tibi imputabitur eius exitium. nisi annūciaueris.

20. *Ponam offendiculum coram eo*, Hebr. & dabo offendiculum coram eo. pro, & si dedero offendiculum, permittens. s. occasionem peccandi. Neque enim iustus temere à iustitia recedit. Occasio aliqua impulit. *Et non erūt in memoria iustitia eius.* i. opera bona. Nulla eorum ratio habebitur.

22. *Et facta est super me manus Domini.* i. spiritus prophetiæ inuasit me. *Et dixit ad me surgens*, Hebr. surge, egredere. sic Chal. & Sept. *In campum*, aut in vallem. vbi. s. Babylon sita erat. Propheta metuebat populum monere, quauis Deo tot verbis secus monente, idè ad suum tribunal producit eum, vt maiori metu pellat minorem, clauum clauo.

23. *Et ecce gloria Domini*, sic vocat currum, & animalia, & reliqua, quæ in eo spectro visa sunt, quoniam ijs Dei maiestas & tribunal representabatur.

24. *Et ingressus est in me spiritus.* s. meus, redij in me. Aut spiritus sit Angelus, quoniam addit, locutus est mihi. *In gredere.* Q. d. nunc non est opportunū, vt loquaris. limite te cõtine, quousque tibi dicam, vt loquaris. *Domum tuam te recipe.*

25. *Data sunt super te vincula.* Domestici te quasi amentem ligabunt, ne in publicum prodeas. *Ligabunt te in eis.* i. eis. Porro pro vinculis Heb. funes sunt, qui triplices textur. *Non egredieris de medio eorū*, domesticorū. sic Sep. Hoc est, te domi continebūt. Heb. non egredieris in medium eorum. sic Chal. i. populi in mediū non prodibis. Regia vulgata, nō egredieris in medio eorum. sic Loua. s. in medio populi.

26. *Et linguam tuam*, nempe sublato ad tēpus prophetiæ spiritu eris quasi mutus, neque obiurgare, aut arguere quemquā poteris. Idque ob populi peccata continget. *Quia domus exasperans est*, Heb. quia domus rebellis est.

27. *Et qui quiescit quiescat*, Hebr. qui cessat, cesset. i. qui non vult audire, faciat vt libet. Cuiusque arbitrio id permittitur. Nec mirū, si non audient. *Quia domus exasperans est.*

Capit 4.

Describit propheta in latere obsidionem Ierusalē, & dormit in vtrumque latus.

A *Sume tibi laterem.* sic Hebr. & Sept. Chal. lapidem. sed in latere, quia mollior, melius imprimuntur descriptionis lineæ.

2. *Et ordinabis aduersus eam obsidionem*, Heb. pones. i. figurabis eo in latere quæ in obsidione contingunt. Quæ sunt illæ? *Edificabis munitiones*, vox Heb. פִּרְיַי Daiek, turrim ligneam significat. Ergo ædificabis turrim, i. turres, super eam, siue contra eam. *Comportabis aggerem*, Heb. fundes aggerē. Heb. implebis fossas vrbis terra in cumulū, qui altior muro ciuitatis sit. *Dabis contra eam castra*, figurabis tentoria, & militū ordines. *Panes arietes*, Chald. daces, qui per metaphorā vocantur arietes. Aut machinæ eo nomine sint, ad quatiēdum muros.

3. *Sume tibi sarraginem*, Sartago ferrea murā Ierusalem significat, qui fortis erat ferri instar, & euertetur obsidentium contētionē, & viribus. Id significat. *Obsfirmabis faciē tuam ad eam*, nam propheta sustinet personam obsidētis. *Et circumdabis*, siue. obsidebis, siue coartabis eā. *Signum est domui Israel.* i. hæc omnia obsidionem significant vrbis Ierusalem.

4. *Dormies super latus*, Hebr. cuba, iace super latus tuum sinistrum. Addit sinistrum, quoniam Samaria, cuius calamitatem prædicit, ad sinistram Ierusalem est versis ad ortum Solis. sic cap. 16. v. 46. *Soror tua maior Samaria*, ipsa, & filiz eius, quæ habitant ad sinistram tuam. *Et pones iniquitates.* i. pœnas iniquitatum. *Domus Israel super eo.* s. humero. *Et assumes iniquitatem.* Hebr. tolles. sed tollendi vox, & ferre, seu sustinere significat, & auferre, vt Tertul. ait. 4. contra Marcion. & Basil. in reg. breuio. verum hâc in prioris significatione sumitur, non in posteriori. Nam propheta non abstulit calamitatem Israel, sed pro ea, & ad illam significandam tantū in latus iacere præcipitur.

E 5. *Ego autem dedi tibi annos iniquitatis.* i. pœnz pro iniquitate tot annis erūt, quot diebus tu iacebis. Sept. dedi tibi duas iniquitates eorum. Chal. dedi tibi pro vno die in peccatis eorum. De annis nihil. Nimirum vocem פִּי Senei pro binario sumpserunt, non pro annis vti debuerunt. *Trecentos, & nonaginta dies*, sic Chal. & Sept. in Regijs quidem. Nam in Rom. sic totus locus habet: *Et pones iniquitates domus Israel iuxta numerum dierum centum, & quinquaginta*, quas dormies in ipso. (s. latere) & sumes iniquitates eo numero dierum centum nonaginta. **F** *Quid hoc verum Hieronym.* ait cum Hebraicis in numero dierum consentire Aquilam, Symmachū, Theodotionem, & Sept. codices in corruptos. Ita miror Romanos hunc locum non castigasse. Ergo propheta iacet diebus trecentis nonaginta, Israelis supplicium tot annis est continuatum. Sed an propheta vere iacuerit, & dormierit tot diebus? Non puto.

per

per visionem hæc omnia gesta arbitrator. Deinde is annorū numerus vnde inchoatur, & vbi definit? Hier. à regno Phæce inchoat, cum venit Teglatphalasar Rex Assur, & multos Hæclitas in captiuitatem abegit. 4. Reg. 15. v. 27. Finit autem in Artaxerxe, qui dicitur esse Mnemon, & filius Darij Nothi fuit. Qui ab Hæbræis vocatur Assuerus maritus Esther, & Israelitis plenam libertatem dedit. Hoc sequamur, dum via commodior non se ostendit locum aliter explicandi plane difficultem.

6. *Super latus dextrum dormies secundo, seu cubabis. Assumes iniquitatem domus Iuda, seu portabis. Iues pœnas pro iniquitate domus Iuda. Quadraginta diebus, diem pro anno.* Hos quadraginta annos idem Hieronym. inchoat à captiuitate Iechonix. 4. Reg. 24. v. 15. Nam post regnavit Sedechias, cuius anno vndecimo capta est Ierusalem. Porro Cyrus anno primo regni sui, desolationis templi trigesimo Iudæis libertatem dedit, & facultatem in patriam redeundi.

7. *Ad obsidionem Ierusalem conuerteris. Hebr. ordinabis faciem tuam, siue obsidionem. vultu ostendes obsidendam. Brachium tuum erit exentium.* Hebr. nudatum. sic multæ gētes pugnant. Ergo vt vultu ita brachio futuram eius obsidionem indicabis. *Et prophetabis aduersus eam.* i. gestu & voce eius cladem indicabis.

8. *Circumdedit te vinculis.* Ecce vincula, de quibus dixit capite super v. 25. fore, vt in dono sua vinculis constringeretur. *Donec compleas dies obsidionis tue.* Sept. *συγκλεισμού σου*, inclusionis tuæ, atque ita Hieron. in comment. vertit vocem illam. Hebr. olim erat obsidionū tuarum, vt colligitur ex Heb. Schol. cuius rei indicium est Segol positum sub *ו* in *וַיִּסְבֵּב* Mezurecha. Qui ait dici obsidionum, quoniā duæ erant obsidiones Samariæ & Ierusalem. Atque ita vterque dierum numerus referri non debet prior ad dies, quibus obsessa est Ierusalem, posterior ad dies, quibus direpta est, & incersa, vt quidam faciunt, sed prior numerus indicat annos, quibus Samaria & Israelitæ sunt oppressi, posterior annos, quibus Iudæi sunt vexati, & pœnas dederunt, nihil aliud vti superius est dictum.

9. *Sumi tui frumentum & hordeum.* In obsidione ex omni frumento & leguminibus panes conficiunt. *Viciam.* Hebr. speltam. sic Chal. Sept. filiginem, Candeal, non bene. *Facies tibi panes,* vna vice omnes, aut deinceps, & vt fames monuerit. Memēto hæc per visionem geri.

10. *Viginti stateres, cibus tuus erit.* Hebr. siclos. Sed siclus Hæbræis, & stater Græcis quatuor drachmas continet dimidiam vnciam. In obsidione solet panis exiguo pondere dari. Id indicatur, fore in obsidione annonæ angustiam. Decem vnciæ panis prophetæ diebus

A singulis dantur. *A tempore vsque ad tempus.* i. semel in die, non quoties libuerit, comedes.

11. *Aquam in mensura.* i. non quantum volueris. *Sextam partem hin.* Hin duos chaos Atticos capit. Ioseph. lib. 3. Antiq. cap. 10. Hieronym. addit hic: quos (chaos. f.) nos sextarios Italicos possumus appellare, sic dabatur tertia pars sextarij. i. vnciæ vix septem. exiguus potus, & verè Hin capit duodecim sextarios Hæbræicos, seu loghin. log vncias vix quatuordecim continet. Ita dabantur duo loghin. i. sextarius Italicus cum dimidio fere. De quo plura de pond. & mens. cap. 14. Sic etiam potus erat exiguus satis.

12. *Quasi iubeuericium hordeaceum.* Quid de spelta, faba, milio certè ex ijs etiam propheta confecturus panes erat; sed insipidos, qualis est panis ex hordeo subciuericium. Ita illi pani similes erant, quibus ille vesci debebat, & per panem hordeaceum pines etiam ex ijs leguminibus intelliguntur. Et peiores, quoniam stercore humano coqui volebat. *Operies illud stercore.* Sic Sep. Heb. coques illum panem. Solent in obsidione ob lignorum penuriam in alimentum ignis stercore adhibere.

C *In oculis eorum.* s. captiuorum, vt sciant, quo pane vesci debeant in obsidione Ierosolymitana, & præterea in captiuitate positi, vt proximo v. ait. Vbi, filij Israel pro decem tribubus sume, aut pro vniuerso populo, tam Iudæis, quam Israelitis, vtrique in captiuitate, forda in cibum vertent.

D 14. *Ab, ab, ab.* Heb. vna dicitur est. *אחא* Ahah dolentis interiectio, quam noster in tres vbi que diuidit. *Anima mea non est polluta.* Potest hoc loco anima sumi pro corpore, neque enim anima cibo polluitur; *Caro immunda.* Sep. profana. Chald. abominabilis non est ingressa in os meum.

E 15. *Fimum bouum.* Graue videbatur stercore humanum adhibere, sic ad prophetæ nauseam mitigat decretum, & pro eo stercore bouinum fimum substituit, quo in multis regionibus pro lignis vtuntur. *Facies panem tuum in eo.* i. coques, vt v. 12. dictum est.

16. *Conteram baculum panis.* Sic panem vocat, quoniam eo vt baculo fulcitur homo. Qui baculus frangitur, cum annonæ penuria est. *In Ierusalem.* s. cum obsidebitur. *In solitudine,* seu pauore comedent, vt Pagn. vertit. *In angustia,* seu stupore. s. ob circumfusos hostes, & mortis metum.

17. *Corruat vnusquisque ad fratrem suum,* pro, eat. s. vt opem petat. Hebr. & obstupescant vir & frater eius, nescientes. s. quid consilij inter se captent. *Et contabescant.* Heb. liquefiet. i. peribunt. *In iniquitatibus suis.* s. ob iniquitates suas.

(?)

Capit

Caput 5.

Pestem, gladium, & captiuitatem prædicat populo capillorum ex parabola.

1. *Gladium radentem pilos.* Hebr. nouaculam tonforum sume. sic Chal. Sep. gladium acutum magis quam nouacula tonforis. *Sumes stateram ponderis*, seu bilances ponderis. i. iustas, quæ in neutram partem inclinent. Statera seruit, ut capilli in partes pondere diuidantur. Nouacula ira Dei est, statera decretum eius.

2. *In medio ciuitatis.* s. Ierusalem combures tertiam capillorum partem, aut in medio ciuitatis, quæ in latere descripsisti. Ignis pestem significat, quæ perierunt ciues Ierusalem. *Iuxta complexionem dierum obsidionis.* i. id facies, postquam compleueris dies, quibus cubare debes in latus dextrum, quibus mala obsidionis Ierusalem significantur. *In circuitu eius.* s. vrbis. Intra eam combures tertiam partem, & tertiam circum eandem concides argumeto cædis futuræ in agro Ierusalem, & in vicinis oppidis. *Disperges in ventum*, tertiam capillorum partem. Inuentum supple omnem ex v. 12. i. in omnes plagas, quas ventum vocat, quoniam ex ijs flant quatuor venti. *Gladium nudabo post eos*, seu euaginabo. Qui in omnes terras captiui ducentur Iudæi, ij non erunt quieti, in eos scruet gladius.

3. *Sumes inde paruum numerum*, ij sunt, qui ex captiuitate redierunt dimissi à Cyro, & alijs Persarum Regibus. *Ligabis eos in summitate pallij tui.* Hebr. in alis tuis. Sep. in pallio tuo. Chald. in extremitate pallij tui. Itaque alas pro pallio sumunt.

4. *Et proicies eos in medio ignis.* Ne illi quidem, qui è captiuitate redierunt, diu manserunt incolumes propter bella, quæ concitata sunt in ea gente, tum domestica, tum externa. Quibus tota prouincia est implicata. Id significant ea verba. *Ex eo (signe) egredietur ignis in omnem domum Israel.* i. in omnem prouinciam, quam latè patet. Quæ autem fuerint hæc bella, diuinare nõ est opus: siue quæ ante Machabæos, siue quæ ab eis gesta sunt, siue quæ à Romanis illata.

5. *In medio gentium posui eam*, sic eam vrhem Ierusalem vocat vmbilicum terræ cap. 38. v. 12. Est enim sita in medio orbe sublimior cæteris regionibus, quod nomen Aram. i. Syriæ declarat, sic dictæ à celsitudine. Porro in Syriæ supremo loco sita est Ierusalem. Quo. s. aer purior ingenia præstantiora profertet, essetque veluti magistra aliarum gentium. Inde certè literæ prodierunt, vti initio Genes. est dictum. *In circuitu eius terras*, quasi ancillas, & discipulas posui.

6. *Et contempsit.* Hebr. & mutauit iudicia mea in impietatem præ gentibus. Iudicia leges vocat.

7. *Quia superastis gentes.* Hebr. propter mul-

Atiplicare vos præ gentibus supple peccata, sic Chal. Pro eo quod peccastis magis quam populi. Hæc verior loci expositio, quam illæ, quas alij afferunt varias, nostræ versioni consentanea. *Et iuxta iudicia gentium, quæ in circuitu vestro sunt, non estis operati.* Hæc verba reperiuntur cap. 11. ver. 12. Sed sublata negatione. Ideo quidam hoc eam loco expunxerunt, & in multis codicibus nõ est. Verum quia in omnibus linguis est, in Vaticana etiã & Hier. eam retinemus. Sensusque loci erit, quia gentes imitati non estis in constantia quidem retinendi deos suos, ut Ierem. 2. v. 10. & 1. propterea digni malo estis, quod mox subiicitur.

B8. *Faciam in medio tui.* i. palam. *Iudicia.* i. prodigia, quibus vos puniam. *In oculis gentium*, quia peiores illis estis.

9. *Propter omnes abominationes tuas.* Hæc tibi euenient propter abominationes tuas, ob impium cultum, quem exercuisti.

C10. *Patres comedent filios.* Hæc sunt iudicia, & prodigia. Et quidè matres id fecisse in obsidione Babylonica dicitur lament. c. 4. v. 10. Idemque contigisse, cū à Tito vrbs illa obsessa est. Ioseph. est testis lib. 7. c. 8. de Bello Iudaico. Porro patres idem fecisse, qui duriores sunt, ex hoc loco colligitur. Filios quoq; idè erga patres perpetrasse credendum, quoniam maior est amor filiorum erga parentes, quàm è conuerso, ut Arist. & D. Thom. testantur. *Ad omnem ventum.* i. in omnes orbis plagas captiuos mittam eos, qui mortem euaserint.

D11. *Viuo ego*, forma iurandi. *Nisi.* Hebr. si non. Sed perinde est, i. non viuam, nisi confregero pactum, quod pepigi tecum. *Sancium meum violasti.* Hebr. & Chald. sanctuarium meum. *In omnibus offensionibus.* Chal. immunditijs. Pag. contaminationibus. Sic & mox abominationes vocat idola, quæ in templum intulerunt. Ierem. 32. vers. 34. *Ego quoque confringam.* Pactum, quod promisi. Hebr. minuam tuam. **E** gloriam, ut tu polluisti me, ut sis vilis coram gentibus.

12. *Tertiam partem.* Repetit & explicat quod de capillis trifariam diuisis dixit v. 2. *In circuitu tuo*, in agro suburbano ibi desruet gladius. Ergo tertia pars peste & fame peribit in vrbe, tertia gladio in agro, tertia captiua erit.

13. *Complebo.* Satiabo furorem meum. s. sumpto supplicio. Sic quiescet indignatio, sic consolabor. loquitur more hominum, qui oblectantur sumpta de hoste vindicta. *Et sciens.* Ex supplicio sumpto cognoscent, me esse, qui futuram ultionem illis in zelo meo. i. indignabundus prædixi, neque esse in eo mentitum.

14. *Dabo te in desertum*, siue in solitudinem, ut Chald. occidis; & abastis ciuibus in solitudinem redigeris.

15. *Et eris opprobrium & blasphemia.* Hebr. opprobrium & conuitium, seu contemptus. Te conuitijs & contumelijs petent. Hebr. castiga-

castigatio, seu documentum, quo homines intelligant. s. quàm sic grauis ira Dei. *Ego Dominus locutus sum, nihil cèrtius.*

16. *Sagittas famis.* i. famem mittam, quæ sagittæ militar. interimit. *Et famem congregabo.* Sic Sep. Chald. & famem adijciam, siue augeto. Faciam, vt Indies fames crescat, & sit grauior. *Conteram in vobis.* Goth. vobis, sic Hebr. *Baculum.* Sept. firmamentum. Chald. sustentaculum panis. eadem phrasis cap. 4. v. 16.

17. *Bestias pestimas,* vt leones, vt fos immittam. *Usque ad interuersionem.* Hebr. & orb. bunt te. Chald. absque liberis te facient s. bellæ illæ. *Pestilentia & sanguis,* pestis & bellum *tribuant per te.* i. grassabuntur. psalm. 87. v. 17. *In me transierunt iræ tuæ.*

Caput 6.

I Vdæis pestem & famem prædicit propter impium idolorum cultum.

2. *Pone faciem.* Sep. firma faciem. i. audacter loquere, ne metuas. *Ad montes Israel,* non de decem tribubus loquitur, quæ iam captiuæ erant, sed de vniuerso Iudæorum populo.

3. *Audite.* Rebus inanimis sensum tribuit. Profopopæia, frequens id est in sacris literis. *Kupibus,* hæc dicit Dominus, sic Sep. Chal. torrentibus seu riuis. Idque vox Hebr. significat. Porro ijs locis loquitur Deus, quia in eis colebant idola, in montibus, in collibus, ad torrentes, & in vallibus.

4. *Gladium.* i. bellum inducam. *Excelsa vestra,* disperdam. sic templa, seu aras idolorum vocat. *Simulacra vestra.* Vox חממא Hamanim à calore deducta certè, quid significet non constat. Sept. & Chald. delubra vertunt, quæ confringentur. i. diruentur, alij idola putant lignea in honorem Solis constituta: nam Sol חממא Hamah, à calore vocatur. Hieron. simulacra hic posuit: Quidam lucos putant sic dici, quia erant calidi. i. aprici. *Interfectos vestros.* i. ciues vestros interfectos proijciam ante idola; ea erit cultus merces. Simul eis cadaveribus polluam eas aras & templa. In veteri lege loca sacra mortuorum corporibus & ossibus polluebantur.

6. *In omnibus habitationibus vestris.* Hoc in nostra vulgata iungitur cum illis verbis, circum aras vestras, vt sit finis versus superioris. Hebr. iungitur cum illis, vrbes desertæ erunt, scilicet, in omnibus regionibus, vbi habitabitis, vrbes desertæ erunt. *Et dissipabuntur.* Hebræ. ita vt destruantur, & desolentur altaria vestra. q. d. tanta erit in vrbibus solitudo, vt templa ipsa, quæ solent esse firmissima, cum suis idolis corruant. *Conterentur delubra vestra.* Hebr. excidentur Hamanim, vbi Hieron. qui v. 4. pro ea voce simulacra vertit, hic delubra ponit, vt Sep. & Chal. *Opera vestra.* s. ædificia præ solitudine corruent.

A 7. *Cadet interfectus,* pro, interfecti. *In medio vestri.* Chald. inter vos. i. è vestro numero & gente multi peribunt. *Scietis quia ego Dominus.* Hic est nomen quadrilaterum ab existendo dictum, quòd Deus existere faciat quod vult; & quod prædicit, quippe in eius verbis nulla est vanitas.

8. *Et relinquam.* i. non omnes cadent gladio. Aliqui remanebunt, sed inter gentes captiui. **B** Hebr. & relinquam, vt sint vobis liberi à gladio in gentibus. *In vobis* pro, ex vobis.

9. *Liberati vestri.* Qui ex vobis euaserint; mei recordabuntur in captiuitate. *Quia contriui,* seu confregi per pœnitentiam cor eorum. *Fornicans, & recedens a me.* Quod fornicari solebat. Per fornicationem impium cultum intelligit. *Et displicebunt,* seu dolebunt, Sept. & plangent. Chald. & gement. Verbum ורפ Kot, displicere, & dolere significat. de quo **C** Job. 10. v. 1. Pagn. & excidentur. *Sibimet.* s. displicebunt. Hebr. in facie sua. s. præ pudore & timore dolebunt. *Super malis,* propter mala quæ fecerunt.

10. *Non frustra locutus sum.* i. non sine causa malum prædixi, sed vt eos ad me reuocarent per pœnitentiam.

11. *Percute manum tuam.* Got. manu tua. sic Hebr. percutite ergo manu. siue manum alteram, siue scœmur. *Et allide pedum tuum.* Doloris argumentum, id est. Hebr. extende pede tuo, quando pede percutimus aliquid, illud extendimus Ergo extendere pro, percutere sumitur, siue allidere, vt vertit etiam Chald. *Et dic, Heu ad omnes.* i. propter omnes abominationes. sic Sep. Itaque חוה El, pro חוה Hal. s. ad, pro, propter. *Malorum,* seu malas, vt Chal.

12. *Et obsessus.* Sic Sep. & Chal. alij vertunt Qui relictus fuerit, & seruatus. Hebr. Schol. חזר Nazur hic positum, si à Nazar deducitur, significat custoditus, si à Zur obsessus, sed certè is fame morietur.

E 13. *Interfecti vestri.* Hebr. interfecti eorum; in medio idolorum eorum, in circuitu ararum eorum erunt. *Subtus quercum frondosam,* siue opacam, siue implicatam erunt interfecti.

14. *A deserto Deblatha.* Hoc desertum est Reblatha in finibus Emath, quæ Emath hodiè vocatur Epiphania Syriæ, vt ait Hieron. & quo ductus est Sedechias ad Nabuchdosor, cum in fuga est captus. Jeremiæ 39. v. 5. & 4. Reg. 25. vers. 6. vt communis sententia est: Testes Hieron. & Kimhi in hunc locum. Nec mirum, cum 7 & 7 Daleth & Ros literæ simillimæ sint, vnam pro altera substitui, neque vno modo scribi in locis omnibus. Est autem Emath in extrema Palæstina, Antiochia, vbi illi vicina, quo indicatur, mala, quæ hic denunciantur, per omnem provinciam peruenisse, nullo loco immunum relictum,

Caput

Caput 7.

R Vrsus Iudæis minatur exitium.

2. *Et tu. s. audi quæ dicam. Super quatuor plagas.* Heb. alas. sic Sep. Chal. ventos, sed perinde est. *Terra. s. huius Iudææ.* Terra absolute posita, aut adiecto, omnis, sæpè sumitur pro sola Iudæa. *Isai. 24. v. 4. Luxit, & defluxit terra.* Matth. 27. v. 45. Tenebræ factæ sunt super vniuersam terrâ. Ergo super quatuor plagas venit finis.

3. *Nunc finis super te. i. breui tibi veniet exitium.* Hæc post Iechoniam captum anno omnino quinto, ex 1. cap. v. 1. sunt dicta: cuius captiuitatis anno nono Ierusalem est obfesa, capta vndecimo. Instabat ergo clades. *Et iudicabo te iuxta vias tuas. i. pro meritis puniã.* *Et ponam contra te.* Heb. & dabo contra te (aut super te, vt Chal.) *Omnes abominationes. i. supplicia à te exigam, quæ merentur tua delicta.*

4. *Non parcat oculus meus, non erit veniæ locus.* Veniæ oculis tribuitur, quia cordis ianuç, quia lacrymas mittunt indices benignitatis, & in ventre matris genibus adhærent, quæ supplices tangunt ob communionem, quam genua cum oculis habent, sic Isidor. lib. differ. 2. Seruius 3. *Ænei. in illud: Et genua amplexus genibusque volutans hærebat, ait genua misericordiæ esse cõsecrata.* Idem de oculis dicito. *Vias tuas ponam super te.* Lues pœnarum peccatorum. *Abominationes in medio tui erunt, eas. s. publicè & palam puniam.* Aut ante oculos tuos ponam sumpta pœna, quoniam eorum videris oblita.

5. *Afflictio vna. i. perfecta, neque alia opus erit.* Hebr. malum vnum malum ecce venit. Chal. malum post malũ venit. i. mala ita erunt connexa, vt finis vnius sit alterius initium. Nimirũ pro אהת Ahath, ipse legit אהר Ahar, i. postea. Verũm codices Hebræi & Græci reclamant, qui omnes vna legunt, non post. 6. *Finis venit. i. exitium prope est. Euigilauit. s. finis surrexit, ex perrectus est. q. d. iam veniet: iter arripuit, vt citò veniat more viatorum, qui vt euigilent, se itineri accingunt. Summo mane euigilauit vt veniat.*

7. *Venit contritio.* Hieron. in commentarijs contractio, non contritio. Contractio. i. obsidio, & captiuitas contracta est, breui veniet. Sep. *פליטה. i. complicatio; eadem sententia.* Hebr. צפירה Zephira. i. corona matutina, à Zaphar, quod est mane surgere. Ergo corona matutina veniet. i. festinabit Rex Babylonis. Huc respexit Chal. cum dixit: Reuelatum est tibi regnum. Pagn. vertit, sententiã matutina. i. velox sententia damnationis. s. in te venit. Summa, malum & clades tibi imminet. *Prope est dies occisionis.* Heb. dies tumultus, sic Chal. *Et non gloria montium.* Heb. & non echo montium. q. d. tumultus illè & clamor nõ erit

A fictus, vt voces, quæ reddunt montes ex re percussu humanæ vocis. Hieron. vocem חדד Hed, non à חדד Hadad deduxit, sed à חודד Hod. i. decor & pulchritudo. Aut dicamus eam vocem celeusma significare. Ergo erit dies tumultus, non celeusma vindemiantium in montibus. i. lætitia, exultatio. Atque eò referri potest gloria montium, quam Hieron. ponit, nec solus Hieron. sed Theodotio, & R. Iona.

B 8. *De propinquo. i. citò. Imponam tibi omnia scelera tua.* Hebr. dabo super te, aut contra te omnes abominationes tuas. i. pœnas abominationum à te exigam. Repetit quod vers. 3. dixerat.

10. *Egressa est contritio.* Lege ex Hieron. contractio. i. decretum est, vt breui veniat clades, siue sententiã, siue corona matutina. Vox Zephira posita ver. 7. hic repetitur. *Floris virga, flores fructus sequitur.* fructus virgæ est verberatio. Virga Nabuchdonosor, quem hic virgam florentem vocat. *Jerem. 1. v. 11. Virgã vigilantem eadem significatione.* Presto eius punitio erat. *Germinauit superbia, aut vestra, ob quam verberibus digni estis, aut Babylonij Regis, qua in vos desuet.* *Jerem. 50. v. 31. Ecce ego ad te superbè. Babyloniciũ Regem alloquitur.*

11. *Iniquitas surrexit in virga.* Heb. in virgã. Ex ea radice prouenit flagellum, quo impietas punitur. *Non ex eis. s. quisquã impunitus manebit. Et non ex populo.* Heb. nõ ex multitudine, seu ex opibus eorum. s. quidquam relinquetur. *Neque ex sonitu eorum, seu tumultu eorum.* sic multitudinem vocat. Alij vertunt, non ex illis illis, vt geminatio indicet, neque opes eorum, neque filios remansuros. *Non erit requies.* Hebr. lamentum. Sic *Jerem. 16. v. 4. & cap. 29. v. 33. non plangentur.* Siue quod non erunt residui, qui mortuos lugeãt, siue quia vt ille ait: Quodque in extremis sollet, perire lacrymæ. Hieron. pro Noa נח. i. lamento, legit נח Noah. i. requies. Sept. נח Naueh: nam vertunt, non erit pulchritudo in eis.

12. *Qui emit non lætetur.* Quia non diu reempta fruetur. Neque qui venit lugeat, quia etiam si non venderet, breui erat amissurus rem venditam. *Ira super omnem populum eius. s. terræ, propter pronomen fœmininum.* Verti etiam potest, ira Dei super omnes diuitias eius. omnia peribunt, nemo sua diu possidebit. Vox חמון Hamon, non solum turbam & populum, sed & diuitias significat.

13. *Non reuertetur in anno Iubilei ad veteres possessiones.* *Leuit. 25. quia omnes erunt captiui. Et adhuc in viuentibus, etiam si viuant, restitui in suas opes non poterunt, si vita eorum producatur. Visio enim ad omnem multitudinem eius. s. terræ.* Prophetia hæc ad omnes pertinet. Verti etiã potest, visio cõtra omnes opes

opes eius. Nam hic est vox Hamon, de qua v. 12. Non est ergo mirum, si opes pereunt, quia contra eas vilio loquitur. *Non regredietur*. i. vilio non erit irrita.

14. *Canite tuba*. Nulla in vestris viribus erit spes. Etiam si infletur tuba, & cetera ad bellum sint parata, nullus egredietur contra hostes. Metus cunctos debilitabit ex ira mea super populum. Hic Hamon pro turba sumitur.

15. *Fames intrinsecus*. i. intra urbem.

16. *Saluabuntur, qui fugerint ex eis*. Hebr. liberabuntur qui euaserint. i. pauci euadent cladem. *In montibus quasi columba conuallium*, columbae est vallibus, ubi versantur, ob metum fugiunt ad montes. *Omnes trepidi*. Hebr. gementes. sic Chal. s. columbarum more. *In iniquitate*. i. propter iniquitatem quisque timebit.

17. *Omnes manus dissoluentur*, seu debilitabuntur. s. pro metu. *Genua fluent aquis*. Sic Sept. Chal. polluentur humore. i. pro metu lotium reddent. Hebraica sic vesti possunt: Genua ibunt aquae. s. vt aquae dilabentur, tremant. Sic Heb. Schol. ex Kimhi.

18. *Accingent se cilicio*. Lugentium vestes, & habitum allument. Id totus versus significat. *Operiet eos formido*, pro se ferent in facie metum & pudorem. *Caluitium in captibus erit*. In rebus alporis Iudaei caput & barbam radabant. Isai. 15. v. 2. tum multis alijs locis.

19. *Foras proyicietur*. Hebr. in plateas proyicient. s. pro fuga festinatione argentum proyicient. *In sterquilinum erit aurum*. Hebr. in elongationem. Procul a se aurum remouebunt. Sep. & Chal. contemptui erit. Nam pretio se redimere non poterunt, vt mox subdit: vt quid ergo aurum & argentum? *Animam suam non saturabunt*. Anima, pro, appetitu. Nempe fames premet eos. *Quia scandalum*. Hebr. offendiculum, seu ruina iniquitatis eorum fuit. i. Hae mala contingent propter eorum iniquitatem.

20. *Ornamentum monilium suorum*. Redditionem quare aurum proyici fecerit. Quoniam ex eo facta monilia eos in superbiam erigebant, & quoniam ex eo fecerunt idola. *Dedi illud in immunditiam*, in sterquilinum dixit vers. 19. Vbi eadem vox נידה Nidah est, Hebr. sic: Gloriam ornamenti eius in excellentiam posuit illud (s. Deus templum fecit pulcherrimum) & imagines abominationum suarum contaminationum suarum fecerunt in eo. Itaque conuenit Deus, quod inuictis idolis ex auro templum polluisent. Similis sententia est v. 11. cap. 5. & in Ierem. cap. 7. v. 30. & cap. 32. v. 34.

21. *Dabo illud, templum*. s. in praedam. *Contaminabunt illud*. Vos polluisistis illud, ego faciam, vt magis polluatur.

22. *Arcanum meum*, adytum templi & oraculum, quod Hebraei Dabir vocant. *Introibunt in illud emissarii*, seu latrones, seu effractores.

A 23. *Fac conclusionem*. i. summa explicata mala, quae Iudaeis venient. Hieronym. sic explicat. Heb. fac catenam indicio. s. captiuitatis, quae viget. Sic Ieremias iubetur facere catenas ligneas cap. 27. ferreas cap. 28. possit & conclusio sumi pro vinculis, vt versio nostra cum Heb. consentiat. *Terra plena est iudicio sanguinum*. i. cadibus. Ea cladis causa.

24. *Pessimos de gentibus*. Hebr. pessimos gentium adducam. i. pessimas gentes: nimirum Chaldaeos. *Postdebunt sanctuaria eorum*. Hebr. polluentur. sic Sep. & Chal. Dicit autem sanctuaria, quia tres erant templi partes. Oraculum, sanctuarium, atrium.

25. *Angustia superueniente*. Hebr. praecisio venit. sic Chal. i. clades quam praedico. *Quaerent pacem*. i. malo remedium in angustia.

26. *Conturbatio super conturbationem*. Chald. contritio super contritionem. Sept. v. super v. Eadem sententia, quae explicatur, quid sit illa praecisio, seu angustia, quam dixit. *Audientis super auditum*. i. nuncij plures alij post alios hostium. s. aduentum nunciantes. *Quaerent visionem*, pro, requirent, desiderabunt, non erit propheta, qui moneantur, quid facere debeant. *Lex peribit a sacerdotibus*. Vel quia non erunt, vel quia nescient quid in lege contineatur. Magnum populi supplicium sacerdotes ignari.

27. *Rex lugabit*, nullum afferent Rex & Princeps remedium praeter lacrymas. *Princeps induetur mærore*, seu stupore. *Conturbabuntur*, seu terrebuntur manus, inutiles populi manus pro metu reddentur. *Secundum viam*. i. mores, merita eorum faciam eis. *Secundum iudicia eorum*. i. instituta eorum. Sic Chald. s. vt opera eorum merentur sic faciam. Repetitio est. Aut dic, vt illi iudicauerint alios, sic ego eos iudicabo seuerè & grauius. s. Qua mensura mensi fueritis.

E

Capit 8.

R Apitur propheta Ierusalem, & in templo videt varias abominationes fieri.

1. *Anno sexto*, transmigrationis Iechoniae. Anno quinto vidit Dei gloriam iuxta flumen Chobar. Post annum & duos menses, hoc est, post dies 444. si annus fuit embolismaris, vt quidam putant, & certa ratione ex Cyclo Hebraico colligitur. Nimirum exactis iam diebus 430. quibus in vtrūque latus iacuit, cap. 4. v. 4. Quo tempore nullam visionem habuit. *In sexto mense*. Hebr. in sexto. sic Chal. sed Sep. in sexto mense habent, vt in nostra vulgata. Porro hic mensis est Elul Augusto nostro respondens. *Cecidit super me tibi manus Domini*, prophetiae spiritus fortis, quidem & vehemens vocatur manus Domini, Hebraeus.

2. *Quasi aspectus ignis*. Videt rursus, quod cap. 1. *Ab aspectu lumborum*. i. a lumbis, vt Sep. posue-

posuerunt, inferiora erant, ut ignis, superiora electri speciem referebant. Repetit quod cap. 1. v. 27. dictum est. *Et visio electri*. Hebr. sicut aspectus Hafmal. De qua voce quid significet cap. 1. v. 4. diximus.

3. *Et emissiva similitudo manus*. Hebr. & emisit similitudinem manus. Quis emisit? qui habebat speciem electri. *Elevauit me spiritus*. i. Angelus. *In visione Dei*, seu in visionibus Dei, magnis, s. & mirabilibus. Aut in visione Dei. i. cogitatione non re facta illa translatio. Secus quam Habacuc cum ad Danielelem iuit. Dan. 14. v. 35. Sic non nemo. *Iuxta ostium interius*. Chal. introitum portæ interioris. Sept. vestibulum portæ interioris. Hebræi sic explicat, ad introitum portæ interioris. s. atrij. Itaque noluit esse portam internam, sed atrium sic dictum, quoniam soli sacerdotes eò ingrediebantur, in atrium exterius populus. De interiori. 3. Reg. 6. v. 36. de exteriori. 2. Paral. 4. vers. 9. Porro in atrio interiori plures portæ erant. Vna ad Aquilonem ad dextram ingredientium. *Vbi erat idolum zeli*, sic dictum, quia Deum ad zelum, & indignationem prouocabat. *Ad prouocandam emulationem*. Heb. zelare faciens. s. Deum.

4. *Quam viderant in campo* (cap. 3. v. 22.) visionem. s.

5. *Ab Aquilone porta altaris*. Heb. ab Aquilone ad portam altaris. Fortassis altare sacrificiorum, quod erat in introitu tabernaculi, seu atrij ad Aquilonem erat: ideò porta illa Aquilonaris altaris porta vocatur.

6. *Putas ne, vides tu*. Putas te videre omnes populi abominationes? Non ita est. Plures & maiores videbis. *Vt recedam*. Heb. ad elongandum à sanctuario meo. s. aut ipsi ab eo recedant, quod Sept. secuti sunt; aut ut ego ipse recedam ab hoc sanctuario, tot sceleribus offensus. Hoc Hieronym. & alij fere sequuntur.

7. *Ad ostium atrij*. Prius accesserat iuxta ostiū, positus tamen in atrio exteriori. Nunc ingreditur ostium illud.

10. *Depicta erant in pariete in circuitu per totum*. Sic Sept. Hebr. statuta, siue sculpta erant in pariete circumcircum idola.

11. *Iezonias filius Saphan*. An hic est Sophonias summi Sacerdotis Vicarius Ierem. 29. v. 25? Verum is filius erat Maasæ non Saphan. *Stantium ante picturas*. Hebr. ante ipsa. s. idola. Stare adorationis habitus est. Lucæ 18. v. 11. Phariseus stans hæc apud se orabat. *Vapor nebulae*, seu densitas nebulae surgebant. Chal. & columna nubis. s. è thuribulis eorum Septuaginta seniorum.

12. *Certe vides*. Heb. nonne vides? *In abscondito cubilis sui*. s. colunt idola seniores. Chal. in cubiculo domus lectuli sui. Hebr. in conclauibus picturæ suæ. i. pictis. Nimirum pro מַשְׁכַּחַת Maschitho. i. picturæ suæ legerunt Chald. &

A Hieronym. מִשְׁכַּחַת Mischabò. i. strati sui. Verum quomodo in cubilis seu lecti seu pictis conclauibus colebant idola, cum in templo facerent? Nimirum in templo exedrae erant, vbi ministri dormiebant. Ad quas ostio in pariete aperto penetrauit propheta. Ibi senes noctu colebant idola. *Quid isti faciunt in tenebris?* nam per diem in cultu templi Deum colere videbantur. *Dereliquit Dominus terram*, id dicebant seniores, eò progreditur impietas, ut Dei prouidentiam neget.

B 14. *Introduxit me*. Vel deduxit me. Propheta ingressus in exedras, vbi senes idola colebant, reducit ad templi seu atrij portam Aquilonarem, vbi prius fuerat. Ibi (ex altera parte) videt *Mulieres sedentes*. Sedere habitus est doleris. Thren. 1. ver. 1. *Quomodo sedet sola ciuitas*. *Plangentes Adonidem*. Alij omnes, plangentes Thammuz, nomen idoli, quod plæstu colebatur, aut hominis mortui, aut bestie, quam colebant. Sic Hebr. Schol. Solus Hier. vertit Adonidem, quoniam Thammuz mensis nostro Iunio respondet, quo mense ab apro Adonis amasius Veneris est occisus, & Græci mortem eius lugebant quotannis, putauit eum cultum transiisse ad Iudæos, & Thammuz Adonidem esse. Et in Theodorito hoc loco inuenio. Thammuz secundum Græcam linguam Adonis est.

D 16. *In atrium domus Dñi interius me introduxit*. Hoc erat atrium Leuitarum, vbi altare æneum erat, & intra quod soli sacerdotes & Leuitæ ingrediebantur. *Inter vestibulum & altare*. Vestibulum ante frontem sanctuarij extabat, & in eo præcipua sanctuarij porta ad ortum versa. Inter hanc portam & altare erant viginti quinque viri circiter. Quos sacerdotes aut Leuitas fuisse credi potest, quoniam in eum locum ij soli ingrediebantur. *Contra templum Domini*. Sic vocat sanctuarium, vbi erat arca. *Es facies ad orientem*. Memeto templum Iudæorum occasum Solis spectare portam præcipuam Solis ortum. Ad eam ergo ij viri respiciebant dorso ad arcam conuerso. *Adorabant ad ortum Solis*. i. Solem orientem, ut vertunt Sep. Quod nefas erat Deuter. 4. v. 19. Quæ adoratio inter gentes frequens erat. Ideò templa eorum ad ortum conuersa erant. Vitru. lib. 4. cap. 3.

E Ab ijs olim acceperunt Christiani, non ut illos imitarentur, sed ut Iudæorum morem mutarent. Sanè ex antiquis templis haud facile inuenias, quod non sit ad ortum conuersum.

F 17. *Conuersi sunt*, vel vertentes terga mihi, aut addentes ad mala, quæ faciunt, seu iterantes. *Ad irritandum me*, ex quo sequitur, ut irritent me, ira mea sit maior. *Ecce applicant ramum ad nares suas*. Is erat ritus adorandi idola, ramum quasi idoli contactu sacrum naribus admouere, ut & manum propriam adorantes de osculabantur. Iob 31. v. 26. Cuius aiboris ramus esset, diuinare non est opus. Hieronym. palmæ

palmæ ait. Aut fortè, quod non nemo ait, ramus sumitur pro manu, qua ad os admota, & ad nares fiebat adoratio. Verùm hic locus vnus ex decem & nouem est, quos olim Iudæi mutarunt, vt affert Galat. lib. 1. contra Iudæos cap. 8. quam ipsi Tikunsofphrin vocant, i. correctionem Scribarum. Atque olim, pro nares suas, legi affirmant Hebræi nares meas. Quod cum non cohereret, applicant ramum ad nares meas, auint vocem זמורה Zemorah, pro qua Hieron. vertit ramum, significare potius hoc loco foctorem hoc sensu: Applicant, seu mittunt foctorem ad nares meas. s. crepitu veritris, nempe, dorso ad me conuerso. Ingeniosum commentum, quàm aptum, iudicent alij. Versiones alias huius loci congerere non est visum.

18. *Et ego faciam in furore.* i. seuerè puniam illo s. *Non parces oculus meus.* De hac phrasi plura cap. 7. vers. 4.

Caput 9.

S Ignantur in fronte, qui à clade sunt liberandi.

1. *Et clamauit Deus, aut Angelus. In auribus meis, me audiente. Voce magna.* Heb. verti etiã possunt, clamauit (pro, insonuit) in auribus meis vox magna. *Visitationes vrbis.* Quidam vertunt, præfecti. i. hostes & duces appropinquarunt, qui vrbe potiri debent. Sed melius visitationes vrbis. i. supplicia, quæ luere debet, appropinquarunt. Sep. Appropinquauit vindicta vrbis. *Et vnusquisque,* pro, in quorum, in cuiusque manu sunt arma. Dixerat, visitationes, & nunc dicit, vnusquisque, supple eorum, qui visitare debent. *Vas interfectionis habet,* vas vocat instrumenta bellica, gladium, lanceam, sagittas.

2. *Sex viri veniebant.* Jerem. cap. 39. v. 3. *Seu duces Nabuchodonosoris Ierusalem occupasse ait, singulorum nominibus expressis. Hos nunc videt Ezechiel. De via porta superioris.* Hæc porta, aut vrbis erat ad Aquilonem cõuersa, vnde clades ventura erat. Jerem. 1. vers.

14. *Aut ipsius templi porta. Vas interitus, in cuiusque manu.* Sep. exterminationis. Chald. vas disperisionis. *Vir quoque in medio eorum, Angelus hic fuit, vt vestis candida, & signandi electos officium indicat.* Apocal. 7. vers. 3. *Angelus signat in fronte electos à Deo. Atramentarium.* Sic Chald. At Heb. Schol. capsam significari voce חֶפְצִים Keseth ait, in qua est atramentum, calami, & charta. Pugillares nos dicimus, escriuanias. *Ad renes eius.* i. è Zona appensam.

3. *Et gloria Domini.* i. Deus ipse, qui sedebat super Cherubim. *De Cherub.* i. Cherubinis relictis iuit ad limen portæ, quasi vellet è templo discedere, aut gloria Domini sit, quam

A Ezechiel vidit, Angelum electri splendore; qui cum in templum deduxerat, & dum is videbat, quæ commemorata sunt, inter Cherubim resederat. *In lumbis suis* habebat atramentarium, quas renes dixit superiori versu, hic vocat lumbos. Hebr. eadem vtrobique vox.

4. *In medio Ierusalem transi, siue per mediũ Ierusalem,* vt Chald. & Pagn. Heb. in medio vrbis, in medio Ierusalẽ. sed in, sumitur pro, per. *Et signa Thau.* Vox Thau signum significat. sic Sep. da signum super frontes. s. signũ, quod volueris imprime. Item est vltima litera Hebraici alphabeti, quam imprimi frontibus electorum vult. Ita alij interpretes vertunt signa Thau. Sed quare potius Thau quã aliquam aliam literã? Multa Orig. & Hieron. sed præcipua ratio, quoniã forma crucis erat, vt significaretur, salutem non constare nisi per crucem. Et quidem T. Græcorum crucis figura est. Quin à Græcis crucem ipsam Tau vocari Lucia. ait in iudicio vocali. Idem de Thau Hebraica affirmat Hieron. in antiquo alphabeto Hebraico fuisse crucis forma, quo Samaritani utebantur, priusquã Edras illud mutaret eo, quo nunc vtuntur Hebræi. Quod Hieron. fecisse ait prologo in lib. Regum. Ex quo colligo alphabetum antiquũ, quod adiecit Arias ad calcem libri de siclo, non esse germanum, cum crucis in eo nulla figurã extet.

C Patres antiqui constanter crucis figuram impressam frontibus indicant. Origen. hom. 8. in Ezech. Isidor. in allegor. cap. 25. Seuerus Sulpicius lib. 3. Tum Apocal. 7. vers. 2. Et vidi Angelum habentem signum Dei viui. Id signum crucem & Thau esse putant, quam impressit frontibus eorum, quos à clade eripuit. *Gementium & dolentium.* s. frontes signa, seu gementium & clamantium. Vult Deus, vt non solum peccata aliena displiceant, sed vt contra illa clamemus. Eos tantum signari vult.

5. *Et illis dixit, sex viris.* s. quorum in manibus vasa interfectionis erant.

6. *A sanctuario meo incipite.* i. à sacerdotibus; quorum est grauior noxa. Eos primũ occidite. *A viris senioribus,* cœperunt nempe ab illis quinque & viginti, qui versi erant ad solis ortum. Vides eos sacerdotes fuisse, quando ad præceptum, vt inciperent à sanctuario, incipiunt ab illis.

7. *Contaminate domum,* i. implete templum cadaueribus. *Implete atria interfectis,* multa erant atria, interius & exterius, virorum & mulierum.

8. *Remansi ego.* Hoc non est in Sept. Theodotion tamen id ponit. Non dicit autem, remansi ego solus; nam signati omnes manserunt, sed mansi ego; me non percusserunt illi viri, aut. q. d. pro magno haberi debent, me in tanta laniena exanimatum non esse. *Hem, hem, hem.* Heb. vna est interiectio. חֶמְחֶמְחֶ חֶמְחֶ hem, hem, hem.

hevi. *Effundens furorem.* i. ergo ne toto impetu punies, cōsumes in eos omnia supplicia? Deus prophetæ respondet. Repleta est terra.

9. *Sanguinibus.* Chal. homicidijs repleta est terra. *Auersione.* Hebr. peruerso. s. iudicio. Chal. peruersione iudicij. Vnde iura petebatur, ibi in Ierusalem viget iudicij peruersitas. Ambitus, & pecunia valent, non æquitas. *Dixerunt enim dereliquit Dominus terram.* i. nostra non curat, vt cap. 8. v. 12. dictum erat. Id impij dicebant.

10. *Viam eorum super caput eorum reddam.* i. pro meritis pœnas exigam.

11. *Qui habebat atramentarium in dorso suo,* pro eadē voce Heb. v. 2. posuit renes. 3. lumbos, hinc dorsum: eodem tamen spectant omnia, thecam illam appensam gestasse. Porro vox מִיָּנָה Mothnaim propriè lumbos significat, vt Sept. his omnibus locis posuerunt. Chal. etiam. Ergo vir ille dixit Deo. *Sicut præcepisti.* Sic Sep. & Chal. sic Hebr. vt nunc est. Sed iuxta librum Massoreth, feci iuxta omnia quæ præcepisti mihi. s. Thau in frontibus gementium impressi. Nihil omisi eorum quæ mandasti. Pagnin. sequitur lectionem Massoreth, sed parum refert.

Caput 10.

Videt Ezechiel rursus currum, & gloriā, quam 1. cap. vidit.

1. *In firmamento.* Coeli species erat super currum, ibi sapphiri species, color cæruleus cælesti similis. Eratque sapphirus conformatus in throni similitudinē. De quo 1. cap. v. 26. nisi quod ibi additur esse quasi aspectum hominis. s. sedentis. Quod suppleri tamen hinc debet propter ea quæ mox sequuntur.

2. *Et dixit.* s. qui in throno sedebat, viro qui frontes signauit: Ingredere in mediotorarū. *Quæ sunt subtus Cherubim.* Rotæ subiectæ Cherubinis erant, & Cherubini vt aurigæ currus. *Imple manum tuam prunis.* Vrbis incendium ea visio portendebat, ex Dei voluntate, & eius iussu perfectum. *Quæ sunt inter Cherubim.* Ignis in medio curru erat.

3. *Cherubim autem stabant à dextris domus.* Per domum sanctuariū intelligit, intra quod quadriga erat ad meridiem, quæ pars dextra arcæ cōparatione erat. *Atrium interius.* Atrium Leuitarum vbi Leuitæ & sacerdotes esse solebant.

4. *Et eleuata est.* Discessit à curru mystico, nō agit de propitiatorio, nec de Cherubinis, qui ibi erant. *Gloria Domini.* i. ille, qui sedebat in throno. Deus ipse. Porro eo moto ex suo loco nubes sanctuarium compleuit, splendor limen quod atrium vocat, vbi gloria Domini, & Deus relicto curru constitit.

5. *Sonitus alarum.* Heb. vox alarum. Sed vox pro sonitu, & stridore. *Quasi vox Dei omnipotentis loquentis.* Hebr. cum loquitur ipse. i. tonat. Vocem enim Dei tonitruum vocat. Psal. 28. v. 3. Vox Domini super aquas. De hoc alarum stridore plura cap. 1. ver. 24. quem sono aquarum multarum, & castrorum sono similem fuisse dixit.

8. *Similitudo manus.* De hoc cap. 1. v. 8. plura.

9. *Lapis chrysolithi.* De hoc lapide cap. 1. v. 16. Heb. Schol. hyacinthi explicat.

10. *Similitudo vna quatuor,* quatuor illis rotis vna similitudo. i. similes omnes erant. *Rota in medio rota.* De hac re cap. 1. v. 16.

11. *In quatuor partes,* non vt nostri currus, qui ex vna parte mouentur, & si aliò tendere velint, in eam partem iugum cōuertunt. Cōtrà currus ille in omne latus mouebatur, & cursum sine vlla cōuersione mutabat. Id significat verba illa. *Sed ad locum, ad quem ire declinabat, quæ prima erat.* i. ex omni latere rotæ aliz sequebantur illā, quæ in eo latere prima erat. Suspicio, quod superius tetigi, rotas, vt eo modo mouerentur, nō planas, vt curules, sed globi forma facte. Alioquin nō moueretur in omnes partes, tū sine axe intra capsam cauam eius formæ, vt sic moueri possent.

12. *Omne corpus eorum.* Heb. omnis caro eorum, siue eorum. s. rotarum, aut Cherubinarum. De quibus agi hoc loco puto: nam carnū quid commercij cum rotis? Ergo quod de rotis dixerat, 1. cap. ver. 18. esse oculis plenas, nunc ad Cherubinos & rotas extendit. Caro pro corpore, vt Hieron posuit. *Et vasa.* Heb. & terga. *Et circuli.* i. canthi. Heb. & rotæ hæc omnia plena erant oculis in circuitu, quatuor ipsarum rotarum.

13. *Rotas istas vocant volubiles.* Sic Sept. & Chal. vocantur autem volubiles, quoniam in omnes partes vertebantur. Quidam sic locum explicant: Clamatum est (ab aliquo) o rota, (hoc vel illud fac.) Sic etiam benè. Rotas istas vocauit Galgal. i. cœlum, quoniam Dei gloriæ ex rotæ referebant. Vox גַּלְגַּל Galgal inter alia spheram & cœlum significat.

14. *Quatuor autem facies habebat vnum.* Heb. quatuor facies vni. Quod plerique explicat, vnicuique animali quatuor facies esse. *Facies Cherub.* Vbi facies bouis posita. 1. cap. ver. 10. hic ponitur, facies Cherub. Nimirum quod ibi diximus, facies quatuor humanas esse, sed quid bouinum, leoninum, aquilinum representasse. Id vt indicaret, hinc faciē bouis prætermisit.

15. *Ipsum est animal,* pro, ipsa sunt animalia, quæ videram iuxta fluuium Chobar.

16. *Iuxta ea, vel iuxta eos.* s. Cherubinos ibat rotæ. sic Pag. *Non residebant.* Hier. in cōment. non residebant. i. morabantur. Hebr. non reuertebantur. Nempe rotæ à Cherubinis non separabatur, non recedebant, sed illos sequebantur quocumque irent.

17. *Stantibus illis stabant.* i. cum illi quiescebant,

cebant, rōtz etiā non mouebantur. *Spiritus enim vitæ.* sic Sept. Hebr. spiritus animalis in ipsis. s. rotis erat. De quo cap. 1. v. 20.

18. *Egressa est.* i. discessit gloria Domini à limine templi, quò iuerat relicto curru, v. 4. & rursus currum, & Cherubinos repetijt.

19. *Et eleuantia Cherubim.* Hebr. & eleuaerunt Cherubini alas suas. Prius gloria Dñi relicto curru accessit ad limē, nunc cū curru & Cherubinis accessit ad portam orientalem.

20. *Ipsū est animal quod vidi,* pro, animalia, *Subter Deum.* s. qui sedebat in curru. *Et intellexi.* Ante non cognouerat eos Angelos esse, nunc cognoscit. Aut sic intellexi cum primū id spectatum vidi iuxta fluum Chobar, eos esse Cherubinos.

21. *Quatuor vultus.* Hebr. quatuor quatuor. sic Hieron. in comm. & Regia, sic Chal. Got. quatuor per quatuor. Quid hoc? Nimirū quatuor facies per quatuor latera capitis. Ergo quatuor quatuor. i. quaterni vultus. *Vni,* pro, vnicuique. Quod si ego *לעחא* Lechad vertere in vnum. i. simul? ne opus sit animalia, seu facies multiplicare. Sed vide quæ cap. 1. sunt dicta v. 6. *Quatuor ala vni,* pro, cuique. Sic vocem *לעחא* Lechad hoc loco accipio. Itaque quoduis animal faciem vnā, sed quatuor alas habebat. Sed melius quæ 1. c. sunt dicta, cuique animali quatuor tum facies, tum alas fuisse.

22. *Et imitatus.* i. aspectus, similitudo. *Et impetens singulorum.* Hebr. & ipsi quisque. *Ante faciem suam,* aut contra faciem suam; recta progrediebantur, non erat obliquus cursus, non vertebat caput in alias partes. *Ante faciem suā ingredi.* Hebr. ingrediebantur. Got. etiam pro, ingredi, habet, ingrediebantur.

Caput 11.

Contra eos qui negabant, Iudzos in captiuitate ituros.

1. *Eleuaui me.* Repetitio visionis est, quam posuit cap. 8. v. 16. Viros quinque & viginti docti habuisse versa ad sanctuariū. Inter eos modò ait fuisse duos populi Principes, Iezoniam filium Azur. Hic non est Iezonias, de quo cap. 8. v. 1. nā is erat filius Saphan, Princeps alter Phaltias filius Banaiz. Grauisissimus est morbus, qui deriuatur à capite.

3. *Noune dudum.* Hebr. non in propinquo (s. vrbis euersio, quā prophetae prædicunt) ædificare domos, pro, ædificate domos, infinitiuum pro imperatiuo. q. d. securi agite: nō venient ea mala. *Hæc est lebes.* Hæc. s. vrbis instar lebetis est, vt carnes in eo coquantur, sic nos intra patriam mori æquum est, si quid aduersi accidat. Regia, hic est lebes. Verba pseudo prophetarum. Quid Deus?

5. *Cogitationes vestras noui.* Hebr. ascensiones cordis vestri, agnoui illud cor. Sed ascensiones pro cogitationibus sumuntur.

7. *Interfecti vestri.* Quod illi dixerāt in eōtra-

Ariū vertit. Dicitis vos esse carnes, quæ in lebe te manere debent. Nō vos estis carnes, quæ in vrbe manebunt. Sed ijs, quos vos interfecistis. Vos autē è lebete detracti in captiuitatē ibitis 8. *Gladium metuisistis.* Q. d. non metuisistis captiuitatem, sed gladium & bellum à Babylo- nijs. At ego vtrumque inducam.

9. *De medio eius.* s. lebetis eiciam vos, & dabo *In manum hostium.* Hebr. in manum alieno- rum. *Et faciam in vobis iudicia.* i. pro meritis, vos puniam.

10. *Gladio cadetis,* quam. s. timebatis. *In finibus Israel.* s. in Reblatha, quæ in fine terre Israel sita erat. Vbi Nabuchodonosor Sedechiā captū oculis orbauit, & filios eius occidit, 4. Reg. 25. v. 6. *Ibi iudicabo.* i. puniam vos. Nō moriemini intra Ierusalem, vt putabatis.

13. *Pheltias filius Banaia.* Hic erat inter viros vigintiquinque qui Ierosolymitanos de- mentabāt, sed dolet de eius morte, quoniā idē exitiū instare cæteris cogitabat. *Heu, heu, heu* Heb. vna vox, Ahah, heu. *Consummationem tu faci?* Interrogatiuè legatur, vt est in Rom. etiā si Heb. & Græcè nulla sit interrogationis nota. Eaque in vulgata Regia omissa est.

15. *Fratres tui,* pro, fratribus tuis, quibus ha- bitatores Ierusalem dixerunt. *Longe recedite à Dño.* i. à templo. Mihi loqui videtur de ijs, qui cū Iechonia iuerunt in captiuitatem, cū qui- bus erat Ezechiel, & quos consolari vult.

16. *Propterea hæc dicit Dñs.* s. illis fratribus tuis. *Ero eis in sanctificationem modicā.* Hebr. in sanctuarium modicū. i. ad breue tempus, ero eis instar templi, exaudiam eorum preces, illisque propitius ero, non secus atque ijs, qui in Ierusalem manserunt, illisq; captiuitatem exprobrant. Aut vt Chald. dabo illis synago- gas, quæ erunt modicum sanctuarium, & secū- dum locum obtinent post templum.

17. *Loquere,* ijs nimirum, qui in captiuitate erant. Tristitia ante prædixit habitatoribus Ierusalem, nunc læta captiuis.

18. *Ingredientur illuc.* Mutat secundā in tertiā personam. *Omnes offensiones,* seu contamina- tiones. s. idola auferent. *Abominationes.* idola; repetitio. *Eius.* s. terræ, in quam ingredientur, & quam daturus illis sum, terræ sanctæ. s.

19. *Cor vnum.* Me solū colent, nunc cor mul- tiplex habent, me simul & idola colētes. Aut cor vnum. i. inter ipsos concordēs erūt, idem sapiēt. Multitudinis credentiū erat cor vnū.

FAct. 4. v. 31. Sep. dabo eis cor alterū, pro *לעחא* Achad, legerunt *לעחא* Ahar, nimirū dabo eis cor alterū. i. cor nouum. quod mox ait? *Et spiri- tum nouū,* fortassis lectio Sep. verior est: nam c. 36. v. 25. vbi hæc promissio repetitur, solū ait: Dabo vobis cor nouum, & spiritum nouum. *Dabo eis cor carneum,* explicatio est spi- ritus noui. q. d. non amplius duri eritis, sed molles, obediētes. Quod tunc quidē cæptū, & in Euangelio completum est.

21. *Quorum cor.* Hebr. & ad cor (eorum qui post) contaminationes & abominationes suas ambulant. i. eorum qui idola sectantur. *Horum viam.* i. eos pro meritis puniam.

23. *Ascendit gloria Domini.* Ea erat splendor, & Dei imago in throno sedentis. *Stetitque super montem, qui est ad orientem.* Chald. explicat montem Oliueti fuisse, qui erat ad ortum Ierusalem. Consentiant alij expositores. Porro ibi constitit, vt inde tota species euanesceret.

24. *In visione in spiritu Dei.* s. redij in Chaldaea. Ezechiel in Chaldaea erat, neq; corpore iuit Ierusalem. Tantum spectra fuere, quibus ire eò & redire videbatur. Id significat redijse in visione, in spiritu, non re vera. *Ad transmigracionem.* i. captiuos, qui in Babylone erant, me adduxit spiritus. s. videbatur adducere. Pro transmigracione Sept. captiuitatem ponunt: quod quidam alij sequuntur. Sed perinde est.

Caput 12.

Sedeciaz captiuitatem, & famem breui fore praedicit.

2. *Exasperans,* seu rebellis domus & gens est. Neque vident, neque audiunt salutaria.

3. *Fac tibi.* i. para. *Vasa transmigracionis.* i. ea instrumenta, quibus viatori opus est, baculum, peram, sciphum, lagenam. Aut fac vasa transmigracionis. i. collige sacras, quod conuolare Latine dicimus. *Transmigrabis per diem,* per diem quidem, sed vespere, vt est in proximo versu.

4. *Efferes foras vasa tua.* i. sarcinas praemitte per diem. i. mane, tu autem vespere migrabis. Vt solent qui iter arripiunt praemisissis impedimentis se in viam adulto iam die dare.

5. *Perfode tibi parietem.* Perfosso pariete domus egredi vult, vt indicet Sedechiaz Regis fugam, quae fuit per hortu Regis. 4. Reg. 25. v. 4. nempe ad eam partem perfosso urbis muro. Per portas enim exire qui possent, Chaldaeis omni ex parte circumfusis?

6. *In humeris portaberis.* Sic Sept. at Heb. in humeris portabis. sic Chald. sic Hieron. in comment. Portabis ergo pallium, vt solent qui pedibus inter faciunt, humero vestem tollere, quod indicat Sedechiam fugisse pedibus. Nam ad eam fugam representandam haec omnia referuntur. Aut si legamus, portaberis, significabit, eum Regem in sella a leiticarijs gestatum, quem sensum vox Hebr. admittit sublati punctis. *In caligine effereris.* Hebr. efferes, seu potius egredieris, vt Pagn. vertit, & Septuag. habent. Vt vespere egredieretur iussit v. 4. Sed inter salutantium voces consumpto vespere se sub noctem in viam dat. Quo significat Sedechiaz fugam noctu fore. *Faciem tuam velabis,* pra pudore fugae. Sic Sedechiam

A obuoluto capite exiisse verisimile est, tum pra pudore, tum ne agnosceretur. Ita obuoluto capite terram videre non poterat, quod mox ait. *Portetum dedi te.* i. signum volo te eorum, quae in vrbe futura sunt.

7. *Perfodi parietem manu,* non vestibus, aut ferramentis, ne strepitus audiretur. *In humeris portatus.* Hebr. super humerum leuavi. sic Chald. s. pallium, aut sarcinulam. Hieronym. in humeris portavi, indicio versionem nostram synceram Hieron. non esse, sed habere e veteri quaedam admixta, & ex Sep. qui hoc loco habent, super humeros assumptus sum.

8. *Mane.* i. die postero locutus est ad me Dominus.

10. *Super ducem.* sic Chald. nam praepositio, super, recte in Heb. contextu suppletur, vt & Hieron. suppleuit. Heb. ducis propheta haec. Per ducem autem Sedechiam intellige. *Onus istud.* Chald. propheta haec נשוא Masa. i. onus prophetiam significat, praesertim cum tristitia nunciat. Ergo super ducem, vel contra ducem, & populu, qui est in Ierusalem, haec propheta tristis dirigitur. *Super omnem domum Israel.* sic vocat omnes, qui erant in Ierusalem ex quacumque tribu essent.

11. *Portentum vestrum.* i. signum sum eorum quae futura in vobis sunt. *Sic fiet illis.* i. vobis. Mutat repente personam. *In transmigracionem & captiuitatem ibunt.* Iechonias transmigravit, qui sponte se Babylonio dedit. 4. Reg. 24. v. 15. Sedechias captus est. Quod discrimen Sept. hoc loco seruant, qui alioqui saepe pro transmigracione solent ponere captiuitatem. Aut forte repetitio est illud: In transmigracionem & captiuitatem ibunt: nam Iechonias iam iuerat Babylone, quo haec tempore dicta sunt.

12. *In humeris portabitur.* Sic Sept. & Hieron. in comment. in hoc secutus Sep. forte, quia indignum iudicauit, vt Rex etiam in fuga humeris portaret aliquid. Recte, nisi facta prophetae significarent quae Rex erat facturus. Hebr. super humero portabit. s. vestem, quo velocius fugiat. *In caligine egredietur.* Hebr. in caligine, & egredietur, pro, & egredietur in caligine. *Parietem effodient.* s. famuli muru, & horti parietem. *Vt educant eum.* Hebr. vt educant Regem per eum. s. parietem perforatum. Chald. vt educant illum per eum. *Facies eius operietur.* Hebr. faciem suam operiet. sic Sept. & Chald. *Vt non videat.* i. vsque adeo operiet, vt terram videre non possit.

13. *Rete meum,* vt fera indagine in deserto captus est. *Sagena,* genus retis est. *Ipsam non videbit* Babylonem, quia captus oculis in Reblatha. In hoc vaticinio quia pugnantia dici videbantur, Sedechias falsum putauit, vt ait Iosep. lib. 10. cap. 10.

14. *Et gladiu euaginabo post eos,* in captiuitate ferro occidentur.

16. *Viros paucos.* Hebr. viros numeri. s. paucos relin-

relinquam, vt Chald. *Vt enarrent, vt gentes sciant, cognitis eorum sceleribus, seu abominacionibus, me iuste in eos scizuisse.*

18. *Panem tantum in conturbatione comede, seu tremore. In festinatione & misere bibe, seu in commotione, & sollicitudine, seu tremore. Timens. s. ne panis & aqua deficiat, quod fit in obsidione. Comede ergo & bibe parū, de futura penuria sollicitus. Simul populo dices.*

19. *Panem in sollicitudine comedent, seu tremore.*

20. *In desolatione. Chal. in stupore. Omnia hæc verba sollicitudinem & metū de futura fame significant. Vt desoletur terra. Sic Sep. & Chal. Sed vt significare euentum potest. q. d. fiet enim, vt terra desoletur. A multitudine sua, ciuibus fame extinctis vastetur. Heb. à plenitudine sua, i. frugum vbertate destituitur, vnde cōsequetur fames, siue plenitudinem pro multitudine ciuim fume, vt Hieron. fecit.*

21. *Quod est proverbium istud? Siue parabola, vt Sep. In longum. Aut nunquam, aut sero euenient mala, quæ prophetæ minantur. Id populus dicebat, Deus contra.*

23. *Sermo omnis visionis prope est, seu verbum, vt Heb. Sep. tempus omnis visionis. Seu appropinquauerūt dies, & sermo omnis prophetæ, vt posuit Chal.*

24. *Non eris vltra, seu amplius. Visio casta, seu vana. Diuinitio ambigua, sic loquebantur falsi prophetæ verbis ambiguis, quæ in varios sensus trahi poterant. Heb. diuinitio blanda, seu blandientis. i. non erunt prophetæ, qui populi auribus blandiantur. Itaque non sanam, vt falsi vlli prophetæ sint.*

35. *Quia ego Dominus loquar. Ego inspirabo prophetas. In diebus vestris, antequam moriamini euenient quæ per prophetas loquar.*

28. *Quod locutus sum complebitur. Hebr. fiet suo. s. tempore, neque prolongabitur.*

Capitulum 13.

Contra pseudoprophetas vaticinatur, eosque negat amplius fore.

2. *De corde suo. Quæ ipsi fingunt, neq; Deus inspirat, ea nunciant.*

3. *Qui sequuntur spiritum suum. i. suam voluntatem non Dei. Et nihil vident, pro, loquuntur quæ non viderunt.*

4. *Quasi vulpes in desertis. Sic Chald. & Sept. Vulpes in desertis locis agunt, neque ad rem vllam sunt vtilis, sed semper malè faciunt, sic pseudoprophetæ. Symmachus & Theodotion: sicut vulpes in parietinis. ex Hebræis, sicut vulpes in maceris. s. vinearum, inde demoliuntur vites. Cant. 2. v. 15. Tales pseudo prophetæ sunt populo exitiales.*

5. *Non ascendistis ex aduerso. Heb. non ascendistis in rupturas. s. muri, vt obsisteretis hostibus. Mutat personam, à tertia transit ad secundam. Neque opposuistis murum. Heb. neque*

A sepiuistis sepem. i. muri rupturas non refecistis. *Vt staretis in pralio. Ac ne in acie prodijstis. In die Domini. Chal. in die furoris Domini. veri prophetæ suis precibus sedabant Deiram. Exod. 32. v. 11. & Numer. 16. v. 48. Ierem. 7. ver. 16. Vos autem pseudoprophetæ ad nihil vtilis estis vulpium instar. Metaphorè pralij eos esse inutiles pro suis indicat.*

B Dicentes ait Dominus. Nimirum veros prophetas imitantur. Qua imitatione. s. Perseuerauerunt confirmare sermonem. Sept. cœperunt confirmare sermonem. Hebraica ommissis alijs versionibus ego sic verto וְיָחַלּוּ Vihalu, sperauerunt confirmare sermonem. s. ea quæ dicebāt. Radix est חָלַל Iahal, & vox יָחַלּוּ Ihalu est in coniugatione Piel. Finiter ergo sperauerunt, quod Hieron. dixit: Perseuerauerunt confirmare. s. dicendo, ait Dominus.

C 8. *Ecce ego ad vos. s. venio. vt vos puniā. Vel ad vos. i. contra vos, vt explicat Hebræus ero vobis aduersarius.*

9. *Erit manus mea super. Heb. ad prophetas. Sed, ad, sumitur pro, super, vt Chald. vel pro, contra, vt ver. superiori. In consilio populi mei, Hebr. in secreto. i. non erunt participes honorum, quæ populo meo seruo. s. liberationis. In scriptura Israel non scribentur. s. in catalogo eorum, qui redituri sunt in Iudæam. De quo catalogo. i. Esdræ cap. 2. Nec in terram Israel ingredientur. Expositio eorum, quæ dixerat, non fore participes secreti, neque scribendos in scriptura Israel. Sciatis quia ego Dominus Deus. Hebr. ego Adonai Elohim, pro, nomine Tetragrammaton legitur Hebraicè Adonai fere, quia ipsum est ineffabile, sed cum Adonai præcedit, vt hic, pro eo legitur Elohim, quod subiecta puncta indicant. Sept. Adonai Dominus dixere.*

10. *Eqquod. Hebr. pro eo, & pro eo. Geminatione delicti & pœnæ magnitudinem indicat.*

E Ipse adificabat parietem, nempe populus cogitabat præsidia aduersus mala imminencia. Illi autem, falsi prophetæ ea probabant, quæ populus stultè cogitabat. *Liniebant eum luto absque paleis. Sic Chald. Hebr. insulto לָפַח Taphel id significat, quod saporem non habet, insulto. s. luto, seu tectorio. Sept. ipsi liniunt eum stultitia. Paleæ luto miscentur, vt fortius reddatur.*

F 11. *Liniunt absque temperatura, pro qua voce superiori v. posuit luto absque paleis, hic vertit absque temperatura. Eadem in utroque sententia. Cadet ergo is paries, quia erit Imber inundans, is est exercitus Chaldæorum, sic Ierem. 47. v. 2. ijdem comparantur torrenti inundanti. Dabo lapides prægrandes. Heb. lapides Elgabis, pro qua voce Hieronym. semper vertit lapides magnos, vt vers. 13. & cap. 38. v. 22. sic Sep. Hebræi putant esse grandinem, non quamuis, sed quæ est ex magnis lapidibus. Et quidem vox illa Elgabis à Gabis*

deriuatur, quæ gemmâ significat. Iob 28. v. 18. Quam gemmam non explicant. Credam crystallum esse, quo nomine grando significatur psal. 147. v. 17. mittit crystallum suam sicut buccellas. Ergo dabo lapides crystalli. i. grandinis. Sept. Græcè τῶν λίθων τῶν πετροβόλων habent, petrobolas lapides. s. qui tormento mittuntur. Sic legit Optatus lib. 3. lapides petrobolos. Chal. etiam Chaldaicè solum habet lapides Elgabis, interpretes vertit, lapides grandes.

12. *Cecidit paries.* i. securitas & præsidia, quæ cogitabatis, vana erunt. *Dicitur vobis*, ab hostibus. s. irridendo. Vbi est litura? quid profuit? 13. *Et erumpere faciam.* s. vt murus, seu paries prosternatur. *Spiritus* ventum.

14. *Adequabo eum terra.* Hebr. pertingere faciam eum ad terram. *Et reuelabitur fundamentum eius*, seu discooperietur. s. euertam vsque ad fundamenta. *Et consumetur in medio eius.* gens consumetur. Heb. cōsumemini. sic Chal. & Sept. Quod autem ait, in medio eius, pronomen est fœminini generis, vt indicet, in medio vrbs Ierusalem, quam per parietem intelligit, fore eandem.

15. *Non est paries.* Quia euersus, & occisi qui liniunt. s. falsi prophetæ. Irrisio est, & insultatio Dèi contra eum populum.

16. *Propheta Israel.* Iunge eum superiori versu. Non sunt qui liniunt prophetæ. s. Israel.

17. *Pone faciem tuam.* i. libere loquere, aut certe sermonem contra prophetissas, quæ commenta sua quasi Dei verba populo annūciant, cōuertē.

18. *Qui consuunt*, lege quæ, vt est Hebr. & Sep. & Chal. Tum Hier. in comm. & Regia. Quæ legūt, & manifeste de fœminis loquitur, & ait. *Consuunt pulillos*, seu ceruicalia, vt Sep. *Sub omni cubito manus.* Heb. super omnes iuncturas (seu axillas) manuum. sic Chal. Sed, super, hic sumitur pro, ad. ad axillas faciunt ceruicalia. i. blanda loquuntur. Quod de viris intellexit per lituram parietis, idem de fœminis per ceruicalia intelligit, quibus cum voluptate incubamus. *Ceruicalia sub capite vniuersa atatis.* Sept. velamina ad caput vniuersæ ætatis. Chal. & faciunt ceruicalia ad caput vniuersæ staturæ. Heb. faciūt Hamispakoth (i. velamina, seu ceruicalia super, pro, ad) caput vniuersæ staturæ. i. ætatis, vt noster posuit. s. vt ijs velaminibus tecti, aut ceruicalibus suppositis suauiter dormiant. Vtraque metaphora blanda responsa significat. *Ad capiendas animas.* s. spe falsa pacis. *Et cum caperent*, cum fallerent ea spe dicebant se animas viuificare vitam promittentes. Hebr. num venabuntur animas populi mei, & animas vobis (pro vos) viuificabitis? Q. d. minime, capient quidem, allicient verbis blandis. Sed vitam dare non poterunt.

19. *Violabant me.* Hebr. profanastis me;

A mendacij me arguistis. Nam quos ego viros dixi. s. Chaldæos, eos vos morituros denunciaistis; & è contrario, Iudæis vitam promissistis, & incolumitatem, quos ego morti ad dixeram. Ego contra putillos auferam.

20. *Quibus vos capitis animas volantes.* Hebr. vt volēt. s. à vestris laqueis eas liberabo. *Sublati vestris puluillis.* i. fraudibus, quibus animas ligatis. *De brachijs vestris.* i. de illorum, quos decepistis brachijs. mutat, vt solet, personas. **B** *Animas ad volandum.* Eandem vocem Hieron. prius vertit, volantes, nunc ad volandum, quæ aptior interpretatio est. Significatque, animas à vestris artibus & dōis liberabo. Quod versus proximus 21. magis declarat. *Dirumpam ceruicalia*, & liberabo populum.

22. *Pro eo quod.* Maxima peruersio, cū falsi prophetæ, aut prophetissæ suis verbis iustos affligunt, subleuant impios, eisque fauerit.

23. *Vana non videbitis.* Quia occidam vos; & loquitur de fœminis, vt Heb. verba, videbitis, diuinabitis, & pronomen, vestra; ostendunt, omnia generis fœminini.

Caput 14.

Propter peccata populi Deus aduersa prædicat, & falsos prophetas esse patitur.

1. *Venerunt viri*, ad consulendum Deum per prophetam. *Viri seniorum.* i. è senioribus, vt senibus. Deus non respondet, quia posuerunt

D 3) *Immunditias.* Heb. idola posuerunt in cordibus suis, illis afficiuntur. *Et scandalū*, seu offendiculum iniquitatis suæ statuerunt contra faciem suam. i. eam præferunt, ea gloriantur. *Numquid interrogatus.* Hebr. num respondebo, respondebo eis. q. d. minime; non merentur respōsum. Geminatio verbi maiorem exaggerationem affert.

4. *Homo homo.* i. omnis homo, quicūque. *Geminatio* equi pollet vniuersitati. *Respondebo ei*, secus quam vult, *in multitudine.* i. vt merentur idola, quæ colit. Hebr. in Massoreth, respondebo ei venienti in multitudine idolorū suorum. i. verum respōdebo, quamuis veniat idolis fœdatus. hunc sensum sequitur Chal. sic enim ait: Respondebo ei in verbo meo, quamuis implicitus sit multitudine cultus idolorū suorum. Sed prior sensus magis placet.

5. *Vt capiatur domus Israel in corde suo.* Sic fiet me nō respōdente, vt Israel capiatur, decipiat in corde suo. i. ab idolis, quæ in corde gūt, & quorū respōsa sequuntur, à me reiecit.

6. *Conuertimini, & recedite ab idolis.* Heb. cōuertimini & conuertite. s. alios. *Ab vniuersis contaminationibus.* Heb. ab abominationibus. i. idolis. Repetitio. *Auertite facies vestras.* Dixit rat posuisse offendiculum (i. idola) contra faciem suam. Modò iubet ea remouere.

7. *De proselytis quicumque advena fueris.* Heb. & de peregrinis, qui peregrinantur in Israel. Non vult idololatræ tolerari, etiam si sint peregrini

peregrini & externi. *Et uenietis ad prophetam, ut interroget per eum me.* Heb. ut inquirat cum in me. i. de me. *Respondabo ei per me.* Hebr. in me. id est, de me. Hoc est, decipiam illum, ut ait v. 9. aut paniam, ut videtur dicere vers. sequenti. Kimhi sic, ut interroget eum propter me, ut. s. concedam illi quod cupit. Ego respondebo ei propter me. i. ut me dignum est. Verum hæc non satis cohærent.

8. *Ponam faciem meam super hominem illum.* s. profelytum, toruo oculo aspiciam. *In exemplum & in proverbium.* Heb. in signum & in proverbium faciam illum. Cuncti illum spectabunt, & cuncti de illo loquentur, faciam ut eius calamitas proverbio vulgari celebretur.

9. *Propheta cum errauerit.* s. falsus; nam veri non errant. *Ego Dominus decepi.* s. permittendo, ut mendacij spiritus illum decipiat, ut 3. Reg. cap. 22. v. 20.

10. *Portabunt iniquitatem.* i. pœnam iniquitatis, punietur tam deceptus, quam decipiens; nam propter iniquitatem consulentis propheta errare permittitur.

11. *Ut non erret Israel,* eo supplicio cautior redditus, sublatisque ijs prophetis populus non amplius errabit.

13. *Terra,* habitatores terræ cum peccauerint. *Ut prauaricetur.* Heb. prauaricando prauaricationem, geminatio auget. *Conteram virgam panis,* panem baculum vocat, quia eo, ut baculo vita sustentatur.

14. *Si fuerint tres viri isti.* Nominat Noe, Daniëlem, & Iob, duas ob causas, & quia non potuerant Noe à diluuiò alios liberare, Iob filios à morte, Daniel populum à captiuitate. Deinde quia ipsi in ijs malis manserunt incolumes.

15. *Bestias,* si induxero in terram, Hebr. bestiam. Sed singulare pro plurali. *Ut vastem eam.* Heb. & orbauerit, pro, orbauerint eam. *Et fuerit inuiam.* Heb. desolata.

16. *Viuo ego dicit Dominus, quia nec filios.* Heb. si filios & filias liberabunt, pro, non liberabunt.

19. *In sanguine.* Chald. in occisione. Si occidendo homines, & iumenta effudero indignationem meam, illi tres viri nec filios nec filias liberabunt.

21. *Quatuor iudicia mea.* i. quatuor suppliciorum genera, si ea immiserò in Ierusalem.

22. *Relinquetur in ea saluatio,* siue euasio; nõ omnes peribunt. *Educentium filios & filias.* Heb. educatorum filiorum & filiarum. Dixerat filios & filias perituros, nunc ait ex eis euasuros aliquos. *Ingredientur,* siue egredientur ad vos, in captiuitatem. s. in qua vos estis. Al-

loquitur enim captiuos, qui cum Iechonia Babylonem iuerant. *Et videbitis viam eorum,* i. cognitis eorum moribus, cognoscetis me iuste eos puniuisse. *Et consolabimini.* i. xquiori animo feretis excidium Ierolymitanum.

A 23. *Consolabuntur vos.* Repetitio est alijs verbis superioris sententiæ. Consolabuntur vos nõ ipsi verbis, sed eorum opera mala solatio vobis erunt, ex ijs cognito me nihil inique fecisse.

Caput 15.

Vitis similitudine docet Iudæos igni esse tradendos.

2. *Quid fiet de ligno vitis.* Hebr. quid erit de ligno vitis. s. in frugiferæ. *Ex omnibus lignis.* Sic Septuag. & Chald. Quidam vertunt, pro omni ligno. Sed quorū sum hic cõparatio? *Nemorũ.* Hebr. palmiti, qui est inter ligna syluæ. i. quid viti fiet, quid eius sarmentis? Lignum pro arbore, & vitis ex Plinio inter arbores ponitur lib. 14. cap. 1.

C 3. *Ut fiat opus.* s. statua, contignatio asseres. *Paxillus,* è paxillis in pariete confixis solebant Hebræi suspendere vestes, & vasa, seu instrumenta alia. Negat ex vite, aut opus, aut paxillum fore, quod solida satis non sit. Plinius tamen lib. 14. cap. 1. ait in vrbe Populonia signum Iouis è vite extare multis seculis incorruptum, multaque alia opera è vite facta afferit. Additque, neque est vlli ligno æternior natura. Verum is auctor de vitibus syluestribus loquitur, de domesticis noster, quæ nisi fructum ferant, in ignem tantũ sunt utiles. Vas pro instrumento & supellectile ponitur. Apta vitis & populi comparatio est, quoniam sæpè Deus eum populum vineam vocat. Isai. 3. v. 14. Jerem. 2. v. 21.

D 4. *Vtramque partem.* Hebr. vtramque extremitatem. *Redacta est in fauillam.* Hebr. exusta est. q. d. auide concipit ignem. Tota comburitur, non vt alia ligna, quorum pars manet vt titiones. *Numquid vile erit ad opus.* Q. d. minime, quo ad ignem est aptior, ad opus inutilior, præsertim postquam igne combusta est.

E 7. *Ponam faciem meam* contra ciues Ierusalem. Toruo vultu eos aspiciam. *De igne egredientur.* Sic Sept. pro, si de igne egredientur, in alium ignem conijciam. i. finita vna calamitate in aliam mittam, non erit requies. Alludit ad id quod dixerat, vitem igne consumi? Ignem autem vocat afflictionem. Heb. de igne egressi sunt. Chald. ad legem id refert, quam de medio ignis acceperunt, quam quia violauerunt, mittentur in ignem. i. gentibus foribus instar ignis tradentur.

F 8. *Terram inuiam & desolatam,* ponam. Hebr. terram desolatam, seu in desolationem, vt Septuag. & Chald. *Equod prauaricatores extiteriat.* Hebr. coquod prauaricati sunt prauaricationem.

Caput 16.

Beneficijs acceptis Ierusalem non respondere ait. Minatur exitium, & mutanti meliora pollicetur.

3. *Et dices cui? Ierusalem, nempe per litteras; nam erat in Chaldaea. Radix tua.* Sic Sep. Chal. habitatio tua, seu peregrinatio tua. Sed melius radix. Ignobilitatem obijcit, vt puer Daniel cap. 13. vers. 56. seniori ait: Semen Chanaan, & non Iuda. *Generatio tua de terra Chanaan*, seu natales tui, ad eandem ignobilitatem hoc spectat, quam obijcit, quia maiorum instituta imitantur. q. d. ea peruersitas vestra est, vt non videamini ex Abrahamo orti, sed e Chanaan. *Mater tua Cethaa.* Quae haec gens sit, Hieron. non explicat, non alij.

4. *Et quando nata est.* Neque filia legitima es, sed furto concepta, & exposita, vt filij meretricum, aut ex adulterio, cum quibus non fit quod cum alijs; nam nec vocatur obretrix, neque umbilicus praescinditur. *Non es lota ad salutem.* Sic Septuagint. Chald. ad mundiciam, alij ad lenimen, vt caro mollior sit. *Nec sale salita.* Hieronym. solent infantium corpora ab obstetricibus sale aspergi, vt sint solidiora, & constringantur. Solentque ad retinendum sale pannos, & fascias adijcere. Quod mox ait. *Nec innoluta pannis.*

5. *Non pepercit super te oculus.* i. nemo fuit, qui tui misertus eas obseruantias & ritus faceret. *Sed proiecta es super faciem terra.* Hebraic. super faciem agri, id est, in agrum. *In abiectioe anima,* id est, vitae; cum de tua vita nihil curarent, ac te potius mortuam vellet.

6. *Transiens autem per te.* Hebr. & transiui iuxta te. i. casu in te incidi, more humano loquitur. *Sanguine tuo,* quem. s. e ventre matris traxeras, in eo sanguine volutabaris. *Vine dixi.* i. feci, vt viueres, quantumuis sanguine scdata, nihil eo spectaculo & scditate motus, nutrice te tradidi.

7. *Multiplicatam quasi germen agri dedi te.* Hebr. decem millia, vt germen agri, hoc est innumeram multitudinem habuisti, quot sunt in agro herbae. Verum cum de pulchritudine agat, qua illectus eam desponsauit sibi, quid attinebat de multitudine agri? Quorsum decem millia? Ideo רבב Rabab in significatione multiplicandi, vt Hieronym. & Sept. accipio, seu potius crescendi, & mutatis punctis רבב רבב in רבב, sic locum verto: creuit (pro creuisti) vt germen agri dedi te. i. in star herbae multiplicasti, creuisti, quae paucis diebus multum crescit. *Et multiplicata es,* & creuisti. *Et grandis effecta es.* Ter idem repetit, quoniam proceritas multum ad pulchritudi-

Anem facit. *Et ingressa es, & peruenisti ad mundum muliebrem.* Hebraic. & peruenisti ad ornamenta ornamentorum. Hoc est, idonea eras, vt te ornamentis omnibus decorarent, armillis, in auribus, torque. *Vbera tua intumuerunt.* Heb. parata sunt, seu formata. i. intumuerunt. Hoc fit in pubertate. *Pilus eius germinauit.* s. circa pudenda, pubes fit anno quartodecimo in viris, in foeminis duodecimo. *Et eras nuda.* s. ob paupertatem, nec ornamenta nec vestes habebas.

8. *Et transiui per te.* Vel iuxta te, vt vers. 6. *Ecce tempus tuum tempus amantium.* Hebraic. amorum, id est, viro & nuptijs mata eras. *Et expandi amicum meum.* Hebraic. alam meam, id est, te in meam tutelam accipi, aut vt alij, nescio quam verè, tecum concubui. Sic Ruth. 3. vers. 9. *Expande pallium (alam) tuum super famulam tuam.* *Et iuravi, te fore meam sponsam,* idque pepigi. *Ingressus sum pactum tecum.* *Et facta es mihi.* i. mea facta es, mea vxor.

9. *Laui te,* elluuiem sordium absterfi, & sanguinis maculas, quae supererant.

10. *Vestui te discoloribus.* ריקמא Rikmah, veste acu picta, opere plumario, veste Phrygia. Inde nostris, Recamado. *Calceauit te hyacintho.* i. pellibus & calceis eo colore. s. caruleo. Sic Septuagint. & alij fere Graeci interpretes, vt Hieronymus affert. Hebraei ורר Thahas taxum putant, cuius pelle tabernaculum tectum est, & ex ea calcei fiebant obduriti, & maculis erat distincta: neque enim pilos tergebant, quod nostri coriarij faciunt. *Indui te subtilibus.* Sic Septuagint. Hebr. operui te serico.

11. *Ornauit te ornamento,* multiplici. s. quae mox sigillatim explicat.

12. *Dedi in aurem super os tuum.* Hebraica Pagnin. & Vatablus; sic vertunt: dedi circum super nares tuas, & in aures super aures tuas. Ita דנ Nezem, quod alijs locis id aurem significat, hic volunt circumlam significare, quem foeminae e fronte pendentes supra nares gestabant. Quid si perspicillia intelligamus, quae foeminae quali ornatum gestarent?

13. *Polymita.* i. diuersi coloris. Hebr. serico vestita es. *Multicoloribus.* Heb. Rikmah. i. acu picta, vt vers. 10. *Profecisti in regnum.* Hebr. prospere egisti vsque ad regnum. q. d. tua pulchritudine factum est, vt te sponsam meam & Reginam fecerint.

14. *Egressum est nomen tuum.* Peruenit fama tua ad gentes. *In decore meo,* id est, ornatu, quem dedi. Tu eras pulchra, sed accessit ornatus, quo pulchrior es facta. Superioribus versibus indicat, Deum e sordibus Aegypti populum eruisse, multisque eum donis cumulasse, quibus ille male vius est.

15. *Fornicata es.* Vox fornicationis de populo dicta impium cultum significat. In nomine tuo. Hebr. contra nomen tuum. i. quid fama loqueretur non curans. *Ut eius fieres.* s. concubina cuiusvis transeuntis. Hebr. ei erat, pro, eras. tertia persona pro secunda. Chald. pro 17 legit נ' 7. i. non, vertit enim. Quod 16 decebat te ita facere.

16. *Fecisti tibi excelsa.* i. idolorum aras tuis vestibus ornasti. Facere, pro ornare. *Hinc inde confata* Septuag. confata idola. Itaque pro excelsis ponunt idola. s. imagines vestitas. Quod non displicet, quoniam de vestimentis facta dixit. Hebr. multicoloria. Chald. cooperta polymitis. i. versicoloribus. *Fornicata es super eis.* Sic Sept. & Chald. sed, super, pro, in eis, vel cum eis.

17. *Vasa decoris,* tulisti. i. ornamenta monilia. Et ex eis *imagines masculinas* fecisti, ut Priapi, ut te. s. eo spectaculo oblectares. *Fornicata es in eis,* eas coluisti.

18. *Vestimenta tua multicoloria.* Hebr. Rikmah, acu picta. Et operuisti illas. s. imagines.

19. *Similam, oleum, & mel.* Serui. 7. *Æneid.* in illud: *Instituuntq; dapes.* Liba, inquit, sunt placentæ de farre, melle, & oleo sacris aptæ. Ijs colebant idola. *Posuisti.* Ego dedi tibi ea in alimentum, tu idolis obtulisti. *Et factum est,* negare id non potes.

20. *Generasti mihi,* nimirum filias, ut vxor viro. *Ad demorandum,* ut igne consumerentur, s. idolis oblatæ. Sic faciebant. 4. Reg. 16. vers. 3. & cap. 17. vers. 17. *Numquid parua.* Hebr. dum parum è fornicationibus. q. d. Summa hæc erat impietas, scelus omnium grauissimum.

21. *Illos consecrans eis.* Hebr. in traijciendo eos illis. s. filios idolis.

23. *Et accidit post omnem malitiam tuam.* Oratio imperfecta, quæ absoluitur vers. sequenti (*Va ve tibi ait Dominus Deus*) per parenthesis. Quæ verba olim vulgata editio non habuit, ut Hieronymus ait, atque ad eò nec Septuag. ut modò in Rom. biblijs Sept. non sunt; sed ex Theodotione in vet. Vulgatam & in Septuag. transtulerunt, ut modò sunt in Reg. Sep.

24. *Edificasti lupanar, & fecisti tibi prostibulum.* Chald. aras, & excelsa. Idque voces Hebr. significant. Sed quoniam in ijs fornicabantur impio cultu, vocat ea Hieron. lupanaria, & prostibula. Sept. ἱδρυμα, quod Polychr. ait significare. *ωγοαγωγισιν.* i. domum ubi meretrices viuunt, aut sit programma siue signum, titulus positus in fronte prostibuli. *In quoniam plateis,* publicè more meretricum, quibus suprema voluptas est, suas scditates publicare, ut Tacit. ait lib. 11.

25. *Ad omne caput via.* i. in biuio, ubi meretrices sedere solebant, ut Thamar Genes. 38. v. 14. *Signum prostitutionis tue* posuisti, ut. s. eo

A signo vocares transeuntis. Hebr. ad omne caput via edificasti excelsum tuum. sic Chal. i. aram idoli. *Et abominabilem fecisti decorem tuum.* Chal. profanasti. *Diuisisti pedes,* seu aperuisti, seu diuicasti, quod fit in fornicatione. Verbo honesto turpitudinem tegit.

26. *Fornicata es cum filijs Ægypti magnarum carniū.* i. qui Ægyptij virilia maiora quam alij habent, & per virilia intellige idola, quibus Ægyptij præ cæteris dediti erant. *Cum illis es fornicata.*

B 27. *Extendam manum meam,* ut te puniã. *Am feram iustificationem tuam.* i. pactum meum, quo iustificaberis. Sep. legitima tua. Hebr. pactum tuum, quod. i. mihi tecum est. Quidam explicant, auferam pactum, cibum & demensum, quod dare solebam, simulam, mel, oleum. *Dabo te in animas.* i. desideria. *Filiarum Palastinarum.* i. viciū Philistheorum, aut oppidorum. *Quæ erubescunt.* i. te meliores sunt. *Au pudet eas tuorum scelerum,* quamuis sint iniquæ.

C 29. *In terra Chanaan.* i. Chanaanos, & Chaldæos in cultu idolorum es imitata, cum ijs es fornicata.

30. *In quo mundabo cor tuum?* i. te innocentem iudicabo, ut Hieron. explicat. Sept. quid faciam cordi tuo? Chald. quam fortis est malitia cordis tui? Hebr. quam infirmum est cor tuum? *Meretricis, & procacis.* Hebr. meretricis & dominantis. i. liberæ, vax, nullius imperio subiectæ opera facis.

D 31. *Lupanar.* Hebr. excelsum, aram idolis. Vide v. 24. *Nec facta es quasi meretrix fastidiosa augens pretium.* Tu non es. s. talis, ut meretricis, quæ pretium captant. Hebr. irridendo, pro irridens mercedem. Nempe irridet, seu fastidit quod offertur, ut plus amator tribuat. Septuag. congregans mercedes. Chal. utilitatem, capiens ex mercede. Eodem spectant omnia, esse meretricem gratuitam, ac potius dare ipsam amatoribus dona, ut ait v. 33.

E 32. *Sed quasi mulier adultera.* Hebr. mulier adultera. s. tu es. *Quæ super virum suum.* Hebr. pro viro suo inducit, seu accipit alienos, seu non querens mercedem, quia non eget, sed libidinis causa.

34. *Es post te non erit fornicatio.* i. fornicatrix. Chald. addit, quæ fornicetur sicut tu. s. quæ amatoribus det.

F 36. *Quia effusam est as tuum.* i. pecunia in amatores. Sic Sep. Sed nouus modus loquendi, ut in sacris xris nomine pecunia intelligatur, quæ argentum potius ubique vocatur. Id eò alij vertunt, effusa est inferior pars tua. i. pudenda. Chald. confusio tua. Pagnin. turpitudinea. sic Hebræi. Nimirum vox Hebr. Nehofeth significat xs, quod Hieron. sequitur, & partem inferiorem, seu pudenda. Tū quod addit statim, & reuelata est ignominia tua, sit repetitio *Super amatores,* vel propter amatores,

- tores, aut cum amatoribus. *Et super idola*, propter idola. *In sanguine filiorum*, propter sanguinem, ob hæc omnia delicta, scilicet puniam te.
37. *Nudabo ignominiam tuam*. Vt te amici & inimici irrideant, Ægyptij, & Assyrij, seu Chaldæi. Hoc accidit, cum capta Ierusalem est, & templum incensum.
38. *Iudicys adulterarum*. i. puniam vt adulteram, & parricidam filiorum. *Dabo te in sanguinem furoris*. i. crudeli mortis genere. *Et zeli*, id est, vt solent zelotypi vxores aduhteras necare.
39. *Destruam lupanar*. Hebr. aram & excelsa. De quo plura v. 24. *Vasa decoris auferent*. i. ornamenta, per quæ opes intelligit, quas Chaldæi diripuerunt.
40. *Adducens super te multitudinem*. Hebr. cõgregationem. i. exercitum. *Lapidabunt te*. Alludit ad pœnam adulterarum, quas lapidibus obruere solebant.
41. *In oculis mulierum*. Alludit ad consuetudinem puniendi aduhteras, coram alijs mulieribus, vt eo supplicio viso cautioree euaderent.
42. *Requiescet*. Hebr. quiescere faciam indignationem tuam. s. malo satiatus. *Et auferetur zelus*. Satiata indignatione te amplius non puniam.
43. *Et non feci iuxta scelera tua*, non puniui pro meritis. sic Sep. & Hebraicè, vt in biblijs scribitur. Verum iuxta emendationem Masforeth sensus est: & non fecisti cogitationem super omnibus abominationibus, nempe, vt ab illis recederes. Sic explicat Chal.
44. *Sicut mater ita & filia eius*. Mater fuit Chaldæa, vnde Abraham exiuit. Vtraque idolis dedita.
45. *Filia matris tuæ*. i. illi similis. *Soror sororum tuarum*. Hebr. Soror sororis tuæ, pro, sororum tuarum, vt posuit Hieron. & rectè, quoniam plures sorores mox nominat. *Mater vestra Cethæa*. Motibus non sanguine. An hæc Græcia. i. Cethim. i. Mach. l. v. 1.
46. *Soror tua maior*. Samaria erat caput regni Israelitici, & in eo decem tribus erant, licet erat maior numero. Sodoma soror erat moribus, minor, quia minus frequens. Porro ad orientem conuerfis Samaria ad sinistram Ierusalem erat, Sodoma ad dextram; vt hic dicitur: *Et filia eius*. Samaritæ filias minora oppida & vrbes vocat.
47. *Pauxillum minus non fecisti*. Non minus aliquid quàm Samaria & Sodoma peccasti. Sic Sep. illud paulò minus, vt Hieron. cū superioribus iungunt, Hebræi cum sequentibus sic sicut parum parum & corripisti præ illis omnes vias tuas. Verum nostra melius conueniunt quàm Hebraica.
49. *Superbia saturitas panis*, pro, superbia exsaturitate panis, Sodoma mali causa fuit,
- A & abundantia otij. sic Hebr. vbi nōs, & abundantia & otium. Otium multorum malorum est fons. *Manum egeno*. Hebr. manum egeni, & pauperis non confortabat. s. aliquid dando. Sept. manum mendici & pauperis non adiuuabant.
50. *Eleuata sunt*. Sodoma & oppida ei subiecta superbierunt. *Coram me*, in oculis meis, me vidente.
51. *Iustificasti*. i. iustiores ostendisti esse eas maiora peccando, quàm sorores tuæ.
52. *Vicisti sorores tuas*, quando grauius peccasti. Victoriz id genus est, sed infame. Hebr. iudicasti sororem tuam in peccatis tuis. i. illam condemnasti olim, nunc in malo superior illa euasisti, quod noster dixit. Vicisti sorores tuas. Chald. deprecata es sorores tuas. Quid hoc? 779 Palam iudicare & precari significat. Alij explicant: Iudicasti merito Samariam duci captiuam. Verum cum hac expositione non satis conuenit quod addit, in peccatis tuis. *Sceleratius agens ab eis*. i. præ eis. *Iustificata sunt animi à te*. i. præ te iustiores sunt, minus peccarunt.
53. *Et conuertam restituens eas* Hebr. & conuertam captiuitatem earum, captiuitatem Sodomæ, & filiarum eius, & captiuitatem Samariæ, & filiarum eius. Verum Sodomam liberare qui potuit iam combustam? Per Sodomam vicinas eo tractu gentes intelligo, aut prauos, qui ad Euangelium venerunt. *Et conuertam reuersionem tuam in medio earum*. Hebr. & captiuitatem captiuitates tuas in medio earum. i. cum eis te etiam liberabo à tuis captiuitatibus: multæ enim captiuitates fuere, ac nominatim Iechoniz & Sedeciz. Quò tempore finitimæ gentes in captiuitatem abiierunt, & cum illis Iudæi.
54. *Vt portes ignominiam*, eâ spe modò patienter feres mala, quæ premunt. *Consolans eas*, tuo malo consolabuntur, quia miseris solatium est malorum habere socios.
55. *Ad antiquitatem suam* reuertentur, siue ad principium suum, vt Chald. & Septuag. nempe in priores opes, & statum pristinum restituentur.
56. *Non fuit autem Sodoma soror tua audita*, cum prospere ageres, & ex eo in superbiam elata, non meministi casus Sodomæ, vt eius exemplo esses cautior, & te contineres à malo.
57. *Antequam reuelaretur malitia tua*, ex supplicio. s. & captiuitate, nō meministi Sodomæ ante id tempus. *Sicut hoc tempore*. Hebr. sicut tempore opprobrij filiarum. Non quod ipsæ sunt passæ, sed quò te illæ affecerunt videntes cladem tuam. *Quæ ambiunt te per gyrum*. Sic Septuag. Hebr. quæ te vndique contemnant, aut deprædantur. Vox Hebr. מילך Satoth vtrumque potest significare, s. contemnere & deprædari: atque id est, opprobrium, quod dixit.

58. *Tu portasti*, pro, portabis scelus tuum &) abominationem (pro quo noster ignominia & dabis debitas pœnas.

59. *Et faciam tibi*, &, redundat. Ergo facia tibi, pœnas sumam. quod iuramentum contempseris, & pactum infregeris, quod inter nos erat.

60. *Et recordabor*. Id tu merita es, vt pœnas de te sumam. Ego tamen demum antiqui scœderis recordabor, vt secundum illud tibi bene faciam.

61. *Et recordaberis viarum tuarum*. i. malorum quæ fecisti. *Cum receperis sorores*. i. Sodomam & Samariam tibi subieccio. quod ad tēpus Ecclesiæ, & vocationem gentium referri debet. *Sed non ex pacto tuo*, Chal. cum tamen tu non feceris legem. q. d. non ob merita tua id faciam, nō ideo quia pactum seruaris, quod iniisti mecum.

62. *Et suscitabo*, seu stabiliam. Tu pactum tuum non seruasti, ego tamen pactum, quod oliu pepigi, stabiliam.

63. *Non sit tui ultra aperire os*, non audebis amplius conqueri de me tot beneficijs deuin & a nullo tuo merito.

Caput 17.

DVarum aquilarum parabola Iechoniz & Sedechiz prædicit captiuitatem.

2. *Propono aenigma*, ænigma verbum est obscurum, in quo vna res per alteram intelligitur. *Narra parabolam*. Ea est vnius rei ad alteram similitudo & comparatio.

3. *Aquila grandis*, Nabuchdonosor. *Magnarum alarum* ex sunt copiz militares. *Longo membrorum ductu*, sic Sep. Chald. longa membris. Alij vertunt, longis pennis. Verum *אביר* *aber* non solum pennam, sed membrum significat, præcipuè pudendum apud Rabbinos. *Plena plumis*. Ad vestes refero pretiosas, quoniam addit, *Et varietate*, Heb. Rikmali. i. acupictis. sed quoniam ex vestes sunt variz, ea voce varietatem intelligit. s. colorum, varijs coloribus nitet. *Ad libanum*, sic vocat Ierusalem propter eius montis præstantiam. *Et tulit medullam cedri*, Sept. tulit electas cedros, Chald. propaginem cedri, Hebrazi ferè summitatem. sed quouis modo Iechoniam & Principes intelligit, quos Babylonis captiuos duxit.

4. *Summitatem frondium*, vox Heb. ramos teneros significat, quos frondes Hieron. dixit, furculos & stolonos, vt alijs locis iuferet. *In terram Chanaan*, sic Babylonem vocat empirium frequens. Et vere Chanaan negotiationem significat. Quod magis verba proxima declarant. *In vrbe negotiatorum*, ea est Babylō.

5. *Tulit de semine terra*, capto Iechonia Sedechiam eius patrum Regem constituit. Nō

A aliunde Regem attulit. *Posuit illud in terra pro semine*, Hebr. & posuit illud in agro seminis, Sept. in agro seminabili, Chald. in agro apto sementi. i. fertili & culto. *Vt firmaret radicem super aquas multas*, Hebr. tolit (illud) iuxta aquas multas. *In superficie posuit illud*, non fuit firmum Sedechiz regnum, Heb. (vt) salicem posuit illud. Salices iuxta aquas plantantur. Sed quam arborem posuit? vitem, vt sequentia declarant, & Chal. cum ait, vitem plantatam posuit illud. Ergo vitem plantauit, sed iuxta aquas vt salices.

B 6. *In vineam latiore humili statura*, Hebr. fuit in vineam luxuriantem humili statura. i. humile quidem Sedechiz regnum, sublatis Principibus cum Iechonia, vt v. 14. dicitur, sed prosperum initio. *Respicientibus ramis eius ad cam*. i. curuis ramis, & ad terram reflexis fructus. s. pondere. *Et radices eius sub illa erant*. Non mirum, si luxuriabat, si ramos incuruos habuit, nā radices sub se habuit. s. profundas. Aut sic melius: humili statura, quoniam vites in se stant, sine adimiculo arborum, aut lignorum. Respiciunt rami ad vitem cum intortipanguntur, & sine calce. ex Plinio. lib. 17. cap. 21. & radices sub se habet, cum intortipalmite radices agunt. Quæ ratio est breui vineam dilatandi, & multiplicandi vites.

C 7. *Aquila altera*, sic Sept. & Chald. Hebr. aquila vna. Nimirum pro *אביר* Ehad, i. vna, olim legebatur *אביר* Aher, altera. Hic fuit Rex Ægypti. *Ecce vinea ista*. i. gēs Iudeorum *Mittens radices suas*, Hebr. incuruauit radices suas ad cam. Radices vocat legatos, quos Sedechias misit in Ægyptum, Ierem. 2. v. 18. ad petendam opem. Memento arbores incuruare radices versus aquam, & Ægyptum exundante aquis. *De areolis germinis sui*, siue plantationis suæ. i. aquam concederet, qua plantas ipsa & fata rigabat. sed per aquam milites intelligit, quos mitti ad se postulabat.

E 8. *In terra bona plantata est*. Hic est Sedechias. *Super aquas multas*. Quomodo ergo ab Ægypto petit aquas? sed petit aquas. i. milites, quæ ex se aquas. i. fertile solum habebat. *Vt sit in vineam grandem*; seu magnificam vineam, seu fortem, vt Chald. Iudzi se munire volunt Ægypti ope:

9. *Radices eius euellet*. Quis? prior aquila Nabuchdonosor: *Et non in brachio grandi*. s. Nabuchdonosor veniet, vt euellat hanc vineam: Alij referunt ad Ægypti Regem, qui opitulatum venit cum exiguis copijs. Alij ad Sedechiam, qui ad se tuendum non multos habuit milites. Ego de Babylonio intelligo, qui vineam euellit, exiguis comitatus copijs.

10. *Cum tetigerit ei ventus vrens, siccabitur*, sic Sept. & Chald. Hebr. ventus orientalis, qui vrit. s. & noxius est. Potrò Babylon ad ortū sita est:

72. *Ad domum exasperantem*, dic Heb. rebellem. *Assumet Regem*. s. Iechoniā Babylonius. s. ænigmatis, ver. 3. & 4. propositi hæc est explicatio.

73. *Tollet de semine Regio*, Sedechiam. s. Regem constituet, de quo ver. 5. *Fortes terræ tollet*, Heb. arietes. sed per arietes duces, vt Sep. & Principes, vt Chald. intelligit, qui cū Iechonia Babylonem missi sunt, 4. Regum 24. ver. 15.

74. *Vt sit regnum humile*, sublatis Principibus Sedechiæ regnum humile mansit. Quod de vinea dixit v. 6. humili statura fuisse.

76. *Vivo ego dicit Dominus, Quoniam*, Heb. vivo ego si non, forma iurandi. q. d. non viuā, nisi fecero quæ sequuntur. sic Sep. & Chald. *In loco Regis*, in patria, in vrbe Babylonij morietur Sedechias.

77. *Et non in exercitu grandi*. Nō afferet magnas copias Ægypti Rex, vt Iudæis opituletur. *Contra eum*, sic Sept. & Chald. s. Babylonium, Heb. cum eo faciet prælium. Sed perinde est. *In iactu aggeris*. s. erit bellum, nō aliter quàm obsidendo urbem, non venient ad manus, vt iusto prælio dimicent. & in ea tamen obsidione multi peribunt. *Vt interficiat animas multas*. i. multos homines.

78. *Et dedit manum suam*. s. Ægyptio Sedechias, vt Chal. explicat. Cum eo pepigit, post quàm fœdus cum Babylonio factum rupit.

79. *Vivo ego, quoniam*, Heb. vivo ego si non. forma iurandi, vt ver. 16. *Iuramentum*, Hebr. iuramentum meum, & fœdus meum. sic Septuag. & Chald. Quod Deus qui loquitur, eo modo vocat, quia eius nomine & religione est confirmatum. *Ponam in capite eius fœdus*. i. pœnas ob id sumam.

80. *Expandam Rete suum* Deus vocat Babylonias copias, quibus cincti Iudæi vt indagare sunt. *In præuaricatione*, Hebr. & iudicabor ibi cum eo de præuaricatione sua, qua præuaricatus est in me. i. puniam ob præuaricationem, vel litigabo cum eo de præuaricatione.

81. *Cum uniuerso agmine*, Hebr. in omnibus alis suis. i. cohortibus gladio cadent Iudæi.

82. *De medulla*, seu de summitate cedri, vt ver. 3. *De vertice ramorum*, vox Hebr. ramos teneros significat. Ergo de ramis teneris, de nouis germinibus sumam tenerum ramum. s. furculum. *Distringam*. i. præscindam. *Super montem excelsum*. s. in Ierusalem. Hunc ramum putant Hebræi fuisse Zorobabel, qui ex regio sanguine fuit, nos Christum ob ea quæ sequuntur. Sub ea arbore omnes volucres habitaturas. i. omnes gentes, quod in Zorobabel non conuenit.

83. *Sub umbra frondium eius nidificabit volatile*, Hebr. sub umbra ramorum eius habitabunt, pro, habitabit, Sep. requiescet.

84. *Omnia ligna regionis*, seu agri. i. omnes gentes etiam barbaræ scient me humiliasse.

Lignum sublime. Is est Sedechias. *Exaltati lignum humile*, id est Christus. *Frondere*, Hebr. germinare feci. vt Sept. seu florere feci, vt Pagn. verbum פָּרַח Parah vtrumque germinare, & florere significat. *Locus sum, & feci*, pro, & faciam quæ loquor.

Caput 18.

B **Q**uemque pro suis meritis, aut præmia ferre, aut puniri.

2. *Quid est, quod inter vos parabolam vertitis in prouerbium*, Hebr. quid vobis, vos parabolizantes parabolam. *In terra Israel*, sic Sept. Chald. de terra Israel, Hebr. super terra Israel. i. de eius excidio, & malis. Ea euenire dicitis non ob vestra peccata, sed parentum.

3. *Si erit*. i. iuro quod non erit. *Parabola hæc*, Hebr. si erit vltia parabolizare parabolam hanc in Israel.

4. *Omnes anima mea sunt*. i. omnes homines in mea sunt potestate. Itaque Deus non punit filios ob peccata parentum, quod verum est quoad animam, quam pater non genuit; Alioqui quoad corpus, quod à patre habent, sæpe filij in diuinis libris pro patribus puniuntur. Iuxta illud Exod. 20. v. 5. puniens peccata patrum in filiis vsque ad tertiam & quartam generationem. Sed hæc excidium Ierosolymitanum proficetur non venturum ob maiorum peccata, satis peccatorum habere filios, vt ea clade propterea puniantur; *Quid de iustis?*

6. *In montibus non comederit*. Idolis in montibus sacrificabant, vnde eorum aræ excelsa vocantur, peracto sacrificio conuiuia instaurabant, quæ pij homines vitabant. *Oculos suos non leuauerit ad idola*, vt. s. ea colat. aut ab eis opem petat. Psal. 120. ver. 1. leuauit oculos meos in montem, vnde veniet auxilium mihi. *Non violauerit*, seu polluerit vxorem alienam, *Menstruatam non accesserit*, seu elongatam, Chald. immundam. Aug. epist. 16. inter vltimas negat, præceptum de menstruata esse ex illis, quæ figurate accipiuntur.

7. *Et hominem*. i. quemquam. Homo pro quisque sæpe sumitur in Hebr. lingua. *Nos contristauerit*, seu oppresserit.

8. *Ad vsuram*, Hebr. ad vsuram illam. sic Schol. Hebr. propter 7 He demonstratiuum inclusum in Pathah posita sub Beth. Hoc est vsuram lege prohibitam, nam erat concessa quæ cum gentibus exercebatur. Dent. 28. v. 12. Acute hoc, an adrem, nescio. *Et amplius non acceperit*, ratione. s. mutui. Ad hæc si quis legem custodierit.

9. *Vt faciat veritatem*. Per veritatem sæpe æquitas & iustitia intelligitur in sacris. *Vita viuet*, certissimo viuet, nō morietur ob aliena peccata. Verum si quis genuerit filium.

10. *Latres*

20. *Latronem, seu effractorem genuerit .s. qui veritatem transgrediebatur, Chal impiū, Sept. pestilentem. Vnum de istis .s. malis à me commemoratis fecerit.*

21. *Hæc quidem omnia non facientem .s. bona quæ ver. 7. sunt posita. Aut sic si filius nō fuerit latro, aut homicida, sed fuerit idololatra, aut adulter, aut fecerit alia mala quæ subijcit, morietur. Polluentem, eadem Heb. dictio est, pro qua ver. 6. Hieron. violauerit, posuit vxorem proximi.*

22. *Contristantem, seu opprimentem egenū. vox Hebr. חונן Honen proprie significat eū, qui alienas diuitias occupat, siue per vim, siue munera accipiendo, Heb. Schol.*

23. *Sanguis eius in ipso erit .i. mortis reus erit. Aut pœnas dabit sanguinis, quem effudit. Contrā, si quis probum filium genuerit, qui*

27. *Superabundantiam. .i. aliquid vltra sortem non acceperit. Non morietur in iniquitate patris sui. .i. propter iniquitatem. Vita viuet, certissimo viuet.*

28. *Ecce mortuus est, pro, morietur in iniquitate sua pater qui malum fecerit. præteritum pro futuro.*

29. *Et dicitis .i. quòd si dicatis, cur filius iniquitatem patris non portat. Nempe quia iustus ipse est, neque est patrem in malo imitatus.*

20. *Iustitia iusti super eum erit, iustus præmium iustitiæ, impius iniquitatis pœnas referent.*

21. *Si impius egerit pœnitentiam, Hebr. cū discesserit ab omnibus peccatis suis, impius,*

22. *Non recordabor, Hebr. non recordabuntur illi, passiuè vt ver. 24. illi .i. contra eum.*

23. *Numquid voluntatis meæ est, Hebr. num volendo volo mortem impij. Deus mortem non fecit, Sap. 1. v. 13.*

25. *Et dixistis, pro, quod si dixeritis, non est æqua via Domini.*

29. *Et dicunt, Heb. & dixerunt, pro, quòd si dixerint, vt ver. 19. & 25. Quid dixerint? nō est æqua via Domini. Quid Deus?*

30. *Conuertimini, & agite pœnitentiam, Hebr. conuertimini, & cōuertite. .s. alios fratres vestros, vt illos prauo exemplo & verbis in malum induxistis. Et non erit vobis in ruinam iniquitas, siue offendiculum. Non erit vobis mortis causa vestra iniquitas.*

31. *Quare moriemini? cur sponte vestra ad mortem curritis? nam voluntatis meæ non est vt moriamini.*

32. *Reuertimini, Heb. conuertite, seu reuer-
ti facite. .s. alios. Verum Chald. & Sept. conuertimini habent, & coniugatio Hiphil erit pro Kal.*

Caput 19.

DVorum Regum captiuitatē describit duplici metaphora, leonum, & vineæ;

A *Fili hominis. Hoc erat in multis codicibus; sed meritò reiectum in vulgata Rom. quia neque Hebr. est, neque in Sep. aut Chal. neque in Got. neque in Regia vulg. Sume planctum, lamentationem, monodiam, lugubre carmen. Id significat קינא Kinah. sic eò nomine vulgò ab Hebræis vocantur Ieremiz lamentationes. Super Principes. .i. eorum calamitatem deplora. Regum maxime.*

2. *Quare mater tua. Quomodo est factum, vt mater tua (.i. cuiusque vestrum. o ciues) mater, inquam, tua Ierusalem, ex leonum .i. Regum concubitu, tot filios leunculos genuerit. In medio leunculorum, inter leones. Enutriuit, sic Chald. aut multiplicauit, vt Sept. multos catulos protulit.*

3. *Et eduxit, siue educauit. De leunculis suis; Hebr. euexit vnum de catulis suis .i. Regem eum constituit. Hic fuit Ioachaz filius Iosij, quæ est omnium expostorum sententia, quæ mortuo patre Regem populus iussit, 4. Reg. 23. ver. 30. Didicit capere pradam, siue quia vitæ & necis habuit potestatem, nempe Rex, siue quia crudelis fuit. Sanè fuit impius, 4. Regum 23. ver. 31.*

4. *Et audierunt de eo gentes. Quæ gentes? Ægyptij. Et non absque vulneribus, Sept. in corruptione eorum .i. multis vulneratis, quod dixit Hieron. Alioqui Heb. in fouea eorum. .i. quam ipsi Ægyptij parauerant: in quo morem tangit eas feras capiendi, vt Hieron. in comment. fatetur, sicque in Hebræo legi. Ergo sic captum & vincitum duxerunt in Ægyptum.*

5. *Qua cūm vidisset. .s. Ierusalem. Quoniam infirmata est, vocem נוהלה Nohalah, non à נוה Iahal. .i. expectare deduxit Hieron. sed à הלה Halah. .i. infirmari. Quod Chald. fecisse videtur, cūm vertit: Quia cessauit, & periit expectatio eius. .i. multo tempore, quo ille regnauit, cūm parum profecisset. De leunculis suis, Heb. de catulis suis. sic Sept. tulit vnum, & constituit eum Regem.*

6. *Incedebat inter leones. .i. Rex factus est similis alijs Regibus. Quis hic Rex fuerit, magna quæstio est. Plerique Iechoniam putant, Hieronym. & Theodoretus, quoniam in Babylonem iuit. Verum ea ætate (erat puer) & tribus mensibus, ex quanto tempore regnauit, quomodo potuit eas cædes & mala facere, quæ hic commemorantur? Ideò quidam putant, Ioachim eius patrem, qui vndecim annis regnauit, & ductus est Babylonem. 2. Paral. 36. v. 6. Verum hæc captiuitas perpetua non fuit, imo Babylonem non peruenit, in ipso itinere extinctus, aut certè è captiuitate redijt, quando sepultura asini sepultus est, proiectus extra portas Ierusalem, Ierem. 22. ver. 19. Hic autem dicitur non amplius auditam eius vocem in montibus Israel. ver. 9. Quid verò si Sedechiam hunc Regem credamus,*

posuerunt, inferiora erant, ut ignis, superiora electri speciem referebant. Repetit quod cap. 1. v. 27. dictum est. *Et visio electri*. Hebr. sicut aspectus Hafmal. De qua voce quid significet cap. 1. v. 4. diximus.

3. *Et emissa similitudo manus*. Hebr. & emisit similitudinem manus. Quis emisit? qui habebat speciem electri. *Elevavit me spiritus*. i. Angelus. *In visione Dei*, seu in visionibus Dei, magnis, s. & mirabilibus. Aut in visione Dei. i. cogitatione non re facta illa translatio. Secus quam Habacuc cum ad Daniele m iuit. Dan. 14. v. 35. Sic non nemo. *Iuxta ostium interius*. Chal. introitum portæ interioris. Sept. vestibulum portæ interioris. Hebræi sic explicat, ad introitum portæ interioris. s. atrij. Itaque noluit esse portam internam, sed atrium sic dictum, quoniam soli sacerdotes eò ingrediebantur, in atrium externum populus. De interiori. 3. Reg. 6. v. 36. de exteriori. 2. Paral. 4. vers. 9. Porro in atrio interiori plures portæ erant. Vna ad Aquilonem ad dextram ingredientium. *Vbi erat idolum zeli*, sic dictum, quia Deum ad zelum, & indignationem prouocabat. *Ad prouocandam emulationem*. Heb. zelare faciens. s. Deum.

4. *Quam viderant in campo* (cap. 3. v. 22.) visionem. s.

5. *Ab Aquilone porta altaris*. Heb. ab Aquilone ad portam altaris. Fortassis altare sacrificiorum, quod erat in introitu tabernaculi, seu atrij ad Aquilonem erat: ideò porta illa Aquilonaris altaris porta vocatur.

6. *Putas ne, vides tu*. Putas te videre omnes populi abominationes? Non ita est. Plures & maiores videbis. *Vt recedam*. Heb. ad elongandum à sanctuario meo. s. aut ipsi ab eo recedant, quod Sept. secuti sunt; aut ut ego ipse recedam ab hoc sanctuario, tot sceleribus offensus. Hoc Hieronym. & alij fere sequuntur.

7. *Ad ostium atrij*. Prius accesserat iuxta ostiũ, positus tamen in atrio exteriori. Nunc ingreditur ostium illud.

10. *Depicta erant in pariete in circuitu per totum*. Sic Sept. Hebr. statuta, siue sculpta erant in pariete circumcircum idola.

11. *Iezonias filius Saphan*. An hic est Sophonias summi Sacerdotis Vicarius Jerem. 29. v. 25? Verum is filius erat Maasie non Saphan. *Stantium ante picturas*. Hebr. ante ipsa. s. idola. Stare adorationis habitus est. Lucæ 18. v. 11. Phariseus stans hæc apud se orabat. *Vapor nebulae*, seu densitas nebulae surgebant. Chal. & columna nubis. s. è thuribus eorum Septuaginta seniorum.

12. *Certe vides*. Heb. nonne vides? *In abscondito cubilis sui*. s. colunt idola seniores. Chal. in cubiculo domus lectuli sui. Heb. in conclauibus picturæ suæ. i. pictis. Nimirum pro מִשְׁכַּחַת Maschatho. i. picturæ suæ legerunt Chald. &

A Hieronym. מִשְׁכַּחַת Mischabò. i. strati sui. Verum quomodo in cubilis seu lecti seu pictis conclauibus colebant idola, cum in templo facerent? Nimirum in templo exedrae erant, vbi ministri dormiebant. Ad quas ostio in pariete aperto penetrauit propheta. Ibi senes noctu colebant idola. *Quid isti faciunt in tenebris?* nam per diem in cultu templi Deum colere videbantur. *Dereliquit Dominus terram*, id dicebant seniores, eò progreditur impietas, vt Dei prouidentiam neget.

B 14. *Introduxit me*. Vel deduxit me. Propheeta ingressus in exedras, vbi senes idola colebant, reducit ad templi seu atrij portam Aquilonarem, vbi prius fuerat. Ibi (ex altera parte) videt *Mulieres sedentes*. Sedere habitus est dolentis. Thren. 1. ver. 1. Quomodo sedet sola ciuitas. *Plangentes Adonidem*. Alij omnes, plangentes Thammuz, nomen idoli, quod plætu colebatur, aut hominis mortui, aut bestie, quam colebant. Sic Hebr. Schol. Solus Hier. vertit Adonidem, quoniam Thammuz mensis nostro Iunio respondet, quo mense ab apro Adonis amasius Veneris est occisus, & Græci mortem eius lugebant quotannis, putauit eum cultum transisse ad Iudæos, & Thammuz Adonidem esse. Et in Theodorito hoc loco inuenio. Thammuz secundum Græcam linguam Adonis est.

D 16. *In atrium domus Dñi interius me introduxit*. Hoc erat atrium Leuitarum, vbi altare æneum erat, & intra quod soli sacerdotes & Leuitæ ingrediebantur. *Inter vestibulum & altare*. Vestibulum ante frontem sanctuarij extabat, & in eo præcipua sanctuarij porta ad ortum versa. Inter hanc portam & altare erant viginti quinque viri circiter. Quos sacerdotes aut Leuitas fuisse credi potest, quoniam in eum locum ij soli ingrediebantur. *Contra templum Domini*. Sic vocat sanctuarium, vbi erat arca. *Et facies ad orientem*. Memeto templum Iudæorum occasum Solis spectare portam præcipuam Solis ortum. Ad eam ergo ij viri respiciebant dorso ad arcam conuerso. *Adorabant ad ortum Solis*. i. Solem orientem, vt vertit Sep. Quod nefas erat Deuter. 4. v. 19. Quæ adoratio inter gentes frequens erat. Ideò templa eorum ad ortum conuersa erant. Vitru. lib. 4. cap. 3.

E Ab ijs olim accepere Christiani, non vt illos imitarentur, sed vt Iudæorum morem mutarent. Sanè ex antiquis templis haud facile inuenias, quod non sit ad ortum conuersum.

17. *Conuersi sunt*, vel vertentes terga mihi, aut addentes ad mala, quæ faciunt, seu iterantes. *Ad irritandum me*, ex quo sequitur, vt irritent me, ira mea sit maior. *Ecce applicant ramum ad naves suas*. Is erat ritus adorandi idola, ramum quasi idoli contactu sacrum naribus admouere, vt & manum propriam adorantes de osculabantur. Iob 31. v. 26. Cuius a boris ramus esset, diuinare non est opus. Hieronym. palmæ

psalmæ ait. Aut fortè, quod non nemo ait, ramus sumitur pro manu, qua ad os admota, & ad nares fiebat adoratio. Verùm hic locus vnus ex decem & nouem est, quos olim Iudæi mutarunt, vt affert Galat. lib. 2. contra Iudæos cap. 8. quam ipsi Tikun sophrin vocant, i. correctionem Scribarum. Atque olim, pro nares suas, legi affirmant Hebræi nares meas. Quod cum non cohereret, applicant ramum ad nares meas, auint vocem זמורא Zemoral, pro qua Hieron. vertit ramum, significare potius hoc loco factorem hoc sensu: Applicant, seu mittunt factorem ad nares meas. s. crepitu ventris, nempe, dorso ad me conuerso. Ingeniosum commentum, quàm aptum, iudicent alij. Versiones alias huius loci congerere non est visum.

18. *Et ego faciam in furore.* i. seuerè puniam illos. *Non parces oculus meus.* De hac phrasi plura cap. 7. vers. 4.

Caput 9.

Signantur in fronte, qui à clade sunt liberandi.

1. *Et clamauit Deus, aut Angelus. In auribus meis, me audiente. Voce magna.* Heb. verti etiã possunt, clamauit (pro, insonuit) in auribus meis vox magna. *Visitationes vrbis.* Quidam vertunt, p̄fecti. i. hostes & duces appropinquarunt, qui vrbe potiri debent. Sed melius visitationes vrbis. i. supplicia, quæ luere debet, appropinquarunt. Sep. Appropinquauit vindicta vrbis. *Et vnusquisque, pro, in quorum, in cujusque manu sunt arma.* Dixerat, visitationes, & non e dicit, vnusquisque, supple eorum, qui visitare debent. *Vas interfectionis habet,* vas vocat instrumenta bellica, gladium, lanceam, sagittas.

2. *Sex viri veniebant.* Jerem. cap. 39. v. 3. *Seu duces Nabuchdonosoris Ierusalem occupasse ait, singulorum nominibus expressis.* Hos nunc videt Ezechiel. *De via porta superioris.* Hæc porta, aut vrbis erat ad Aquilonem cõuersa, vnde clades ventura erat. Jerem. 1. vers. 14. *Aut ipsius templi porta.* *Vas interitus, in cuiusque manu.* Sep. exterminationis. Chald. vas dispersionis. *Vir quoque in medio eorum, Angelus hic fuit, vt vestis candida, & signandi electos officium indicat.* Apocal. 7. vers. 3. *Angelus signat in fronte electos à Deo. Atramentarium.* Sic Chald. At Heb. Schol. capsam significari voce קֶסֶת Keseth ait, in qua est atramentum, calami, & charta. Pugillares nos dicimus, escriuanias. *Ad renes eius.* i. è Zona appensam.

3. *Et gloria Domini.* i. Deus ipse, qui sedebat super Cherubim. *De Cherub.* i. Cherubinis relictis iuit ad limen portæ, quasi vellet è templo discedere, aut gloria Domini sit, quam

A Ezechiel vidit, Angelum electri splendore; qui eum in templum deduxerat, & dum is videbat, quæ commemorata sunt, inter Cherubim resederat. *In lumbis suis* habebat atramentarium, quas renes dixit superiori versu, hic vocat lumbos. Hebr. eadem vtrobique vox.

4. *In medio Ierusalem transi, siue per mediũ Ierusalem, vt Chald. & Paga.* Heb. in medio vrbis, in medio Ierusalẽ. sed in, sumitur pro, per. *Et signa Thau.* Vox Thau signum significat. sic Sep. da signum super frontes. s. signũ, quod volueris imprime. Item est vltima litera Hebraici alphabeti, quam imprimi frontibus electorum vult. Ita alij interpretes vertunt signa Thau. Sed quare potius Thau quã aliquam aliam literã? Multa Orig. & Hieron. sed p̄cipua ratio, quoniã forma crucis erat, vt significaretur, salutem non constare nisi per crucem. Et quidem T. Græcorum crucis figura est. Quin à Græcis crucem ipsam Tau vocari Lucia. ait in iudicio vocali. Idem de Thau Hebraica affirmat Hieron. in antiquo alphabeto Hebraico fuisse crucis forma, quo Samaritani utebantur, priusquã Edras illud mutaret eo, quo nunc vtuntur Hebræi. Quod Hieron. fecisse ait prologo in lib. Regum. Ex quo colligo alphabetum antiquũ, quod adiecit Arias ad calcem libri de siclo, non esse germanum, cum crucis in eo nulla figurã extet.

C Patres antiqui constanter crucis figuram impressam frontibus indicant. Origen. hom. 8. in Ezech. Isidor. in allegor. cap. 25. Senerus Sulpicius lib. 3. Tum Apocal. 7. vers. 2. Et vidi Angelum habentem signum Dei viui. Id signum crucem & Thau esse putant, quam impressit frontibus eorum, quos à clade eripuit. *Gementium & dolentium.* s. frontes signa, seu gementium & clamantium. Vult Deus, vt non solum peccata aliena displiceant, sed vt contra illa clamemus. Eos tantum signari vult.

5. *Et illis dixit, sex viris.* s. quorum in manibus vasa interfectionis erant.

6. *A sanctuario meo incipite.* i. à sacerdotibus; quorum est grauior noxa. Eos primũ occidite. *A viris senioribus,* cœperunt nempe ab illis quinque & viginti, qui versi erant ad solis ortum. Vides eos sacerdotes fuisse, quando ad p̄ceptum, vt inciperent à sanctuario, incipiunt ab illis.

7. *Contaminate domum,* i. implete templum cadaueribus. *Implete atria interfectis,* multa erant atria, interius & exterius, virorum & mulierum.

8. *Remansi ego.* Hoc non est in Sept. Theodotion tamen id ponit. Non dicit autem, remansi ego solus; nam signati omnes manserunt, sed mansi ego; me non percusserunt isti viri, aut. q. d. pro magno haberi debent, me in tanta laniena exanimatum non esse. *Heu, heu, heu.* Heb. vna est interiectio. אהא, אהא, אהא.

heui. *Effundens furorem*. i. ergo ne toto impetu punies, cōsumes in eos omnia supplicia? Deus prophetæ respondet. Repleta est terra.

9. *Sanguinibus*. Chal. homicidijs repleta est terra. *Auersione*. Hebr. peruerso. s. iudicio. Chal. peruersione iudicij. Vnde iura petebantur, ibi in Ierusalem viget iudicij peruersitas. Ambitus, & pecunia valent, non æquitas. *Dixerunt enim dereliquit Dominus terram*. i. nostra non curat, vt cap. 8. v. 12. dictum erat. Id impij dicebant.

10. *Viam eorum super caput eorum reddam*. i. pro meritis pœnas exigam.

11. *Qui habebat atramentarium in dorso suo*, pro eadē voce Heb. v. 2. posuit renes. 3. lumbos, hinc dorsum: eodem tamen spectant omnia, thecam illam appensam gestasse. Porro vox מִנְיָנָה Mothnaim propriè lumbos significat, vt Sept. his omnibus locis posuerunt. Chal. etiam. Ergo vir ille dixit Deo. *Sicut præcepisti*. Sic Sep. & Chal. sic Hebr. vt nunc est. Sed iuxta librum Massoreth, feci iuxta omnia quæ præcepisti mihi. s. Thau in frontibus gementium impressi. Nihil omisi eorum quæ mandasti. Pagnin. sequitur lectionem Massoreth, sed parum refert.

Caput 10.

Videt Ezechiel rursus currum, & gloriā, quam 1. cap. vidit.

1. *In firmamento*. Cœli species erat super currum, ibi sapphiri species, color cœruleus cœlesti similis. Eratque saphirus conformatus in throni similitudinē. De quo 1. cap. v. 26. nisi quod ibi additur esse quasi aspectum hominis. s. sedentis. Quod suppleri tamen hinc debet propter ea quæ mox sequuntur.

2. *Et dixit*. s. qui in throno sedebat, viro qui frontes signauit: Ingredere in mediō rotarū. *Quæ sunt subter Cherubim*. Rotæ subiectæ Cherubinis erant, & Cherubini vt aurigæ currus. *Imple manum tuam prunis*. Vrbis incendium eam visio portendebat, ex Dei voluntate, & eius iussu perfectum. *Quæ sunt inter Cherubim*. Ignis in medio curru erat.

3. *Cherubim autem stabant à dextris domus*. Per domum sanctuariū intelligit, intra quod quadriga erat ad meridiem, quæ pars dextra arcæ cōparatione erat. *Atrium interius*. Atrium Leuitarum vbi Leuitæ & sacerdotes esse solebant.

4. *Et eleuata est*. Discelsit à curru mystico, nō agit de propitiatorio, nec de Cherubinis, qui ibi erant. *Gloria Domini*. i. ille, qui sedebat in throno. Deus ipse. Porro eo moto ex suo loco nubes sanctuarium compleuit. splendor limen quod atrium vocat, vbi gloria Domini, & Deus relicto curru constitit.

5. *Sonitus alarum*. Heb. vox alarum. Sed vox pro sonitu, & stridore. *Quasi vox Dei omnipotentis loquentis*. Hebr. cum loquitur ipse. i. tonat. Vocem enim Dei tonitruum vocat. Psal. 28. v. 3. Vox Domini super aquas. De hoc alarum stridore plura cap. 1. ver. 24. quem sono aquarum multarum, & castrorum sono similem fuisse dixit.

8. *Similitudo manus*. De hoc cap. 1. v. 8. plura.

9. *Lapis chrysolithi*. De hoc lapide cap. 1. v. 16. Heb. Schol. hyacinthi explicat.

10. *Similitudo vna quatuor*, quatuor illis rotis vna similitudo. i. similes omnes erant. *Rota in mediō rota*. De hac re cap. 1. v. 16.

11. *In quatuor partes*, non vt nostri currus, qui ex vna parte mouentur, & si aliō tendere velint, in eam partem iugum cōuertunt. Cōtrā currus ille in omne latus mouebatur, & cursum sine vlla cōuersione mutabat. Id significat verba illa. *Sed ad locum, ad quem ire declinabat, quæ prima erat*. i. ex omni latere rotæ aliz sequebantur illā, quæ in eo latere prima erat. Suspicio, quod superius tetigi, rotas, vt eo modo mouerentur, nō planas, vt curules, sed globi forma facte. Alioquin nō mouerentur in omnes partes, tū sine axe intra capsam cauam eius formæ, vt sic moueri possent.

12. *Omne corpus earum*. Heb. omnis caro earum, siue eorum. s. rotarum, aut Cherubinarum. De quibus agi hoc loco puto: nam carnū quid commercij cum rotis? Ergo quod de rotis dixerat. 1. cap. ver. 18. esse oculis plenas, nunc ad Cherubinos & rotas extendit. Caro pro corpore, vt Hieron. posuit. *Et valla*. Heb. & terga. *Et circuli*. i. canthi. Heb. & rotæ hæc omnia plena erant oculis in circuitu, quatuor ipsarum rotarum.

13. *Rotas istas vocant volubiles*. Sic Sept. & Chal. vocantur autem volubiles, quoniam in omnes partes vertebantur. Quidam sic locum explicant: Clamatum est (ab aliquo) o rota, (hoc vel illud fac.) Sic etiam benè. Rotas istas vocauit Galgal. i. cœlum, quoniam Dei gloriā ex rotæ referebant. Vox גַּלְגַּל Galgal inter alia spheram & cœlum significat.

14. *Quatuor autem facies habebat vnum*. Heb. quatuor facies vni. Quod plerique explicat, vnicuique animali quatuor facies esse. *Facies Cherub*. Vbi facies bouis posita. 1. cap. ver. 10. hic ponitur, facies Cherub. Nimirum quod ibi diximus, facies quatuor humanas esse, sed quid bouinum, leoninum, aquilinum representasse. Id vt indicaret, hinc faciē bouis prætermisit.

15. *Ipsum est animal, pro*, ipsa sunt animalia quæ videram iuxta fluuium Chobar.

16. *Iuxta ea, vel iuxta eos*. s. Cherubinos ibat rotæ. sic Pag. *Non residebant*. Hier. in cōment. non residebant. i. morabantur. Hebr. non reuertebantur. Nempe rotæ à Cherubinis non separabatur, non recedebant, sed illos sequebantur quocumque irent.

17. *Stantibus illis stabant*. i. cum illi quiescebant,

cebant, rōtz etiā non mouebantur. *Spiritus enim vitæ.* sic Sept. Hebr. spiritus animalis in ipsis. s. rotis erat. De quo cap. 1. v. 20.

18. *Egressa est.* i. discessit gloria Domini à limine templi, quò iuerat relicto curru, v. 4. & rursus currum, & Cherubinos repetijt.

19. *Et eleuantia Cherubim.* Hebr. & eleuauerunt Cherubini alas suas. Prius gloria Dñi relicto curru accessit ad limē, nunc cū curru & Cherubinis accessit ad portam orientalem.

20. *Ipsū est animal quod vidi,* pro, animalia, *Subter Deum.* s. qui sedebat in curru. *Et intellexi.* Ante non cognouerat eos Angelos esse, nunc cognoscit. Aut sic intellexi cum primū id spectatum vidi iuxta fluuium Chobar, eos esse Cherubinos.

21. *Quatuor vultus.* Hebr. quatuor quatuor. sic Hieron. in comm. & Regia, sic Chal. Got. quatuor per quatuor. Quid hoc? Nimirū quatuor facies per quatuor latera capitis. Ergo quatuor quatuor. i. quaterni vultus. *Vni,* pro, vnicuique. Quod si ego *לעחא* Lechad vertezem in vnum. i. simul: ne opus sit animalia, seu facies multiplicare. Sed vide quæ cap. 1. sunt dicta v. 6. *Quatuor ala vni,* pro, cuique. Sic vocem *לעחא* Lechad hoc loco accipio. Itaque quoduis animal faciem vnā, sed quatuor alas habebat. Sed melius quæ 1. c. sunt dicta, cuique animali quatuor tum facies, tū alas fuisse.

22. *Et imitatus.* i. aspectus, similitudo. *Et impetus singulorum.* Hebr. & ipsi quisque. *Ante faciem suam,* aut contra faciem suam; recta progrediebantur, non erat obliquus cursus, non vertebat caput in alias partes. *Ante faciem suā ingredi.* Hebr. ingrediebantur. Got. etiam pro, ingredi, habet, ingrediebantur.

Caput 11.

Contra eos qui negabant, Iudzos in captiuitatem ituros.

1. *Eleuauit me.* Repetitio visionis est, quam posuit cap. 8. v. 16. Viros quinque & viginti dorsa habuisse versa ad sanctuariū. Inter eos modò ait fuisse duos populi Principes, Iezoniam filium Azur. Hic non est Iezonias, de quo cap. 8. v. 11. nā is erat filius Saphan, Princeps alter Phaltias filius Banaiaz. Grauisissimus est morbus, qui deriuatur à capite.

3. *Noune dudum.* Hebr. non in propinquo (s. vrbis euerio, quā prophetae prædicunt) ædificare domos, pro, ædificate domos, infinitiuum pro imperatiuo. q. d. securi agite: nō venient ea mala. *Hæc est lebes.* Hæc. s. vrbs instar lebetis est, vt carnes in eo coquantur, sic nos intra patriam mori equum est, si quid aduersi accidat. Regia, hic est lebes. Verba pseudo prophetarum. Quid Deus?

5. *Cogitationes vestras noui.* Hebr. ascensiones cordis vestri, agnouit illud cor. Sed ascensiones pro cogitationibus sumuntur.

7. *Inseresisti vestri.* Quod illi dixerat in cōtra-

Ariū vertit. Dicitis vos esse carnes, quæ in lebe te manere debent. Nō vos estis carnes, quæ in vrbe manebunt. Sed ijs, quos vos interfecistis. Vos autē è lebete detracti in captiuitatē ibitis
8. *Gladium metuisistis.* Q. d. non metuisistis captiuitatem, sed gladium & bellum à Babylo- nijs. At ego vtrumque inducam.

9. *De medio eius.* s. lebetis eijciam vos, & dabo *In manum hostium.* Hebr. in manum alieno- rum. *Et faciam in vobis iudicia.* i. pro meritis vos puniam.

10. *Glatio cadetis,* quam. s. timebatis. *In finibus Israel.* s. in Reblatha, quæ in fine terræ Israel sita erat. Vbi Nabuchodonosor Sedechiā cap- tū oculis orbavit, & filios eius occidit, 4. Regi: 25. v. 6. *Ibi iudicabo.* i. puniam vos. Nō morie- mini intra Ierusalem, vt putabatis.

13. *Pheltias filius Banaiaz.* Hic erat inter vi- ros vigintiquinque qui Ierosolymitanos de- mentabāt, sed dolet de eius morte, quoniā idē exitiū instare cæteris cogitabat. *Heu, heu, heu* Heb. vna vox, *Aiah, heu.* *Consummationem tu faci?* Interrogatiue legatur, vt est in Rom. etiā si Heb. & Græcè nulla sit interrogationis no- ta. Eaque in vulgata Regia omissa est.

15. *Fratres tui,* pro, fratribus tuis, quibus ha- bitatores Ierusalem dixerunt. *Longe recedite à Dño.* i. à templo. Mihi loqui videtur de ijs, quī cū Iechonia iuerunt in captiuitatem, cū qui- bus erat Ezechiel, & quos consolari vult.

16. *Propterea hæc dicit Dñs.* s. illis fratribus tuis. *Ero eis in sanctificationem modicā.* Hebr. in sanctuarium modicū. i. ad breue tempus, ero eis instar templi, exaudiam eorum preces, il- lisque propitijs ero, non secus atque ijs, quī in Ierusalem manserunt, illisq; captiuitatem exprobrant. Aut vt Chald. dabo illis synago- gas, quæ erunt modicum sanctuarium, & secū- dum locum obtinent post templum.

17. *Loquere,* ijs nimirum, qui in captiuitate erant. Tristitia ante prædixit habitatoribus Ierusalem, nunc læta captiuis.

18. *Ingredientur illuc.* Mutat secundā in tertiā personam. *Omnes offensiones,* seu contamina- tiones. s. idola auferent. *Abominationes.* idola; repetitio. *Eius.* s. terræ, in quam ingredientur, & quam daturus illis sum, terræ sanctæ. s.

19. *Cor vnum.* Me solū colent, nunc cor mul- tiplex habent, me simul & idola colētes. Aut cor vnum. i. inter ipsos concordēs erūt, idem sapiēt. Multitudinis credentiū erat cor vnū. *Act. 4. v. 31.* Sep. dabo eis cor alterū, pro *לעחא* Achad, legerunt *לעחא* Ahar, nimirū dabo eis cor alterū. i. cor nouum. quod mox ait? *Et spiri- tum nouū,* fortassis lectio Sep. verior est: nam c. 36. v. 25. vbi hæc promissio repetitur, solū ait: Dabo vobis cor nouum, & spiritum nouum. *Dabo eis cor carneum,* explicatio est spi- ritus noui. q. d. non amplius duri eritis, sed molles, obediētes. Quod tunc quidē cæptū, & in Euangelio completum est.

21. *Quorum cor.* Hebr. & ad cor (eorum qui post) contaminationes & abominationes suas ambulant. i. eorum qui idola sectantur. *Hornum viam.* i. eos pro meritis puniam.
23. *Ascendit gloria Domini.* Ea erat splendor, & Dei imago in throno sedentis. *Stetitque super montem, qui est ad orientem.* Chald. explicat montem Oliueti fuisse, qui erat ad ortum Ierusalem. Consentiunt alij expositores. Porro ibi constitit, vt inde tota species euanesceret.
24. *In visione in spiritu Dei.* s. redij in Chaldæa. Ezechiel in Chaldæa erat, neq; corpore iuit Ierusalem. Tantum spectra fuere, quibus ire eò & redire videbatur. Id significat redij se in visione, in spiritu, non re vera. *Ad transmigracionem.* i. captiuos, qui in Babylone erant, me adduxit spiritus. s. videbatur adducere. Pro transmigracione Sept. captiuitatem ponunt: quod quidam alij sequuntur. Sed perinde est.

Caput 12.

Sedeciz captiuitatem, & fatiem breui fore prædicit.

2. *Exasperans,* seu rebellis domus & gens est. Neque vident, neque audiunt salutaria.
3. *Fac tibi.* i. para. *Vasa transmigracionis.* i. ea instrumenta, quibus viatori opus est, baculum, peram, scipum, lagenam: Aut fac vasa transmigracionis. i. collige sacras, quod cõuafare Latine dicimus. *Transmigrabis per diem;* per diem quidem, sed vespere, vt est in proximo versu.
4. *Efferes foras vasa tua.* i. sarcinas præmitte per diem. i. mane, tu autem vespere migrabis. Vt solent qui iter arripiunt præmissis impedimentis se in viam adulto iam die dare.
5. *Perfode tibi parietem.* Perfosso pariete domus egredi vult, vt indicet Sedechiz Regis fugam, quæ fuit per hortum Regis. 4. Reg. 25. v. 4. nempe ad eam partem perfosso vrbis muro. Per portas enim exire qui possent, Chaldæis omni ex parte circumfusis.
6. *In humeris portaberis.* Sic Sept. at Heb. in humeris portabis. sic Chald. sic Hieron. in cõment. Portabis ergo pallium, vt solent qui pedibus inter faciunt, humero vestem tollere, quod indicat Sedechiam fugisse pedibus. Nã ad eam fugam repræsentandam hæc omnia referuntur. Aut si legamus, portaberis, significabit, eum Regem in sella à læticijs gestatum, quem sensum vox Hebr. admittit sublati punctis. *In caligine effereris.* Hebr. efferes, seu potius egredieris, vt Pagn. vertit, & Septuag. habent. Vt vespere egredieretur iussit v. 4. Sed inter salutantium voces consumpto vespere se sub noctem in viam dat. Quo significat Sedechiz fugam noctu fore. *Faciem tuam velabis,* præ pudore fugæ. Sic Sedechiam

A obuoluto capite exiisse verisimile est, tũ præ pudore, tum ne agnosceretur. Ita obuoluto capite terram videre non poterat, quod mox ait. *Portetum dedi te.* i. signum volo te eorum, quæ in vrbe futura sunt.

7. *Perfodi parietem manu,* non vetricibus, aut ferramentis, ne strepitus audiretur. *In humeris portatus.* Hebr. super humerum leuavi. sic Chald. s. pallium, aut sarcinulam. Hieronym. in humeris portavi, indicio versionem nostram synceram Hieron. non esse, sed habere e veteri quædam admixta, & ex Sep. qui hoc loco habent, super humeros assumptus sum.

8. *Mane.* i. die postero locutus est ad me Dominus.

10. *Super duces.* sic Chald. nam præpositio, super, rectè in Heb. contextu suppletur, vt & Hieron. suppleuit. Heb. ducis propheta hæc. Per duces autem Sedechiam intellige. *Onus istud.* Chald. propheta hæc מַשָּׂא onus prophetiam significat, præsertim cum tristitia nunciat. Ergo super duces, vel contra ducẽ, & populũ, qui est in Ierusalem, hæc propheta tristis dirigitur. *Super omnem domum Irael.* sic vocat omnes, qui erant in Ierusalem ex quacumque tribu essent.

11. *Portentum vestrum.* i. signum sum eorũ quæ futura in vobis sunt. *Sic fiet illis.* i. vobis. Mutat repente personam. *In transmigracionem & captiuitatem ibunt.* Iechonias transmigravit, qui sponte se Babylonio dedit. 4. Reg. 24. v. 15. Sedechias captus est. Quod discrimen. Sept. hoc loco seruant, qui alioqui sæpè pro transmigracione solent ponere captiuitatem. Aut fortè repetitio est illud: In transmigracionem & captiuitatem ibunt: nã Iechonias iam iuerat Babylone, quo hæc tempore dicta sunt.

12. *In humeris portabitur.* Sic Sep. & Hieron. in cõment. in hoc secutus Sep. fortè; quia indignum iudicauit, vt Rex etiam in fuga humeris portaret aliquid. Rectè, nisi facta prophetæ significarent quæ Rex erat facturus. Hebr. super humero portabit. s. vestem, quo velocius fugiat. *In caligine egredietur.* Hebr. in caligine, & egredietur, pro, & egredietur in caligine. *Parietem effodient.* s. famuli murũ, & horti parietem. *Vt educant eum.* Hebr. vt educant Regem per eum. s. parietem perforatum. Chald. vt educant illum per eum. *Facies eius operietur.* Hebr. faciem suam operiet. sic Sept. & Chald. *Vt non videat.* i. vsque adeò operiet, vt terram videre non possit.

13. *Rete meum,* vt fera indagine in deserto captus est. *Sagena,* genus retis est. *Ipsam non videbit Babylone,* quia captus oculis in Reblatha. In hoc vaticinio quia pugnantia dici videbantur, Sedechias falsum putauit, vt ait Iosep. lib. 10. cap. 10.

14. *Et gladiũ enaginato post eos,* in captiuitate ferro occidentur.

16. *Viros paucos.* Hebr. viros numeri. s. paucos relin-

relinquam, vt Chald. *Vt enarrent, vt gentes sciant, cognitis eorum sceleribus, seu abominacionibus, me iuste in eos seruiſſe.*

18. *Panem suum in conturbatione comede, seu tremore. In festinatione & misere bibe, seu in commotione, & solitudine, seu tremore. Timens. s. ne panis & aqua deficiat, quod fit in obsidione. Comede ergo & bibe parū, de futura penuria sollicitus. Simul populo dices.*

19. *Panem in solitudine comedent, seu tremore. In desolatione. Chal. in stupore. Omnia hæc verba solitudinem & metū de futura fame significant. Vt desoletur terra. Sic Sep. & Chal. Sed vt significare euentum potest. q. d. fiet enim, vt terra desoletur. A multitudine sua, ciuibus fame extinctis vastetur. Heb. à plenitudine sua. i. frugum vbertate destituitur, vnde cōsequetur fames, siue plenitudinem pro multitudine ciuium sume, vt Hieron. fecit.*

20. *Quod est proverbium istud? Siue parabola, vt Sep. In longum. Aut nunquam, aut sero euenient mala, quæ prophetæ minantur. Id populus dicebat, Deus contra.*

21. *Sermo omnis visionis prope est, seu verbum, vt Heb. Sep. tempus omnis visionis. Seu appropinquauerūt dies, & sermo omnis prophetæ, vt posuit Chal.*

22. *Non eris vltra, seu amplius. Visio casta, seu vana. Diuinitio ambigua, sic loquebantur falsi prophetæ verbis ambiguus, quæ in varios sensus trahi poterant. Heb. diuinitio blanda, seu blandientis. i. non erunt prophetæ, qui populi auribus blandiantur. Itaque non finam, vt falsi vlli prophetæ sint.*

23. *Quia ego Dominus loquar. Ego inspirabo prophetas. In diebus vestris, antequam moriamini euenient quæ per prophetas loquar.*

24. *Quod locus suero complebitur. Hebr. fiet suo. s. tempore, neque prolongabitur.*

Caput 13.

CONTRA pseudopphetas vaticinatur, eosque negat amplius fore.

1. *De corde suo. Quæ ipsi fingunt, neq; Deus inspirat, ea nunciant.*

2. *Qui sequuntur spiritum suum. i. suam voluntatem non Dei. Es nihil vident, pro, loquuntur quæ non viderunt.*

3. *Quasi vulpes in desertis. Sic Chald. & Sept. Vulpes in desertis locis agunt, neque ad rem vllam sunt vtilis, sed semper male faciunt, sic pseudopphetæ. Symmachus & Theodotion: sicut vulpes in parietinis. ex Hebræis, sicut vulpes in macerijis. s. vinearum, inde demoliuntur vites. Cant. 2. v. 15. Tales pseudo prophetæ sunt populo exitiales.*

4. *Non ascendistis ex aduerso. Hebr. non ascendistis in rupturas. s. muri, vt obsisteretis hostibus. Mutat personam, à tertia transit ad secundam. Neque opposuistis murum. Hebr. neque*

A sepiuistis sepem. i. muri rupturæ non refectis. *Vt staretis in prælio. Ac ne in aciē prodijstis. In die Domini. Chal. in die furoris Domini. veri prophetæ suis precibus sedabant Deiram. Exod. 32. v. 11. & Numer. 16. v. 48. Ioerem. 7. ver. 16. Vos autem pseudopphetæ ad nihil vtilis estis vulpium instar. Metaphora prælij eos esse inutiles prorsus indicat.*

5. *Dicentes ait Dominus. Nimirum veros prophetas imitantur. Qua imitatione. s. Perseuerauerunt confirmare sermonem. Sept. cœperunt confirmare sermonem. Hebraica omisissis alijs versionibus ego sic verto וְיִשְׁמְרוּ וְיִשְׁמְרוּ Vilalu, sperauerunt confirmare sermonem. s. ea quæ dicebāt. Radix est וְיִשְׁמְרוּ Iahal, & vox וְיִשְׁמְרוּ Ihalu est in coniugatione Piel. Finimter ergo sperauerunt, quod Hieron. dixit: Perseuerauerunt confirmare. s. dicendo, ait Dominus.*

6. *Ecce ego ad vos. s. venio vt vos puniā. Vel ad vos. i. contra vos, vt explicat Hebræus ero vobis aduersarius.*

7. *Erit manus mea super. Hebr. ad prophetas. Sed, ad, sumitur pro, super; vt Chald. vel pro, contra; vt ver. superiori. In consilio populi mei, Hebr. in secreto. i. non erunt participes bonorum, quæ populo meo seruo. s. liberationis. In scriptura Israel non scribentur. s. in catalogo eorum, qui redituri sunt in Iudæam. De quo catalogo. i. Esdræ cap. 2. Ncc in terram Israel ingredientur. Expositio eorum, quæ dixerat, non fore participes secreti, neque scribendos in scriptura Israel. Scietis quia ego Dominus Deus. Hebr. ego Adonai Elohim, pro, nomine Tetragrammaton legitur Hebraicè Adonai fere, quia ipsum est ineffabile, sed cum Adonai præcedit, vt hic, pro eo legitur Elohim, quod subiecta puncta indicant. Sept. Adonai Dominus dixere.*

8. *Et ipse edificabat parietem, nempe populus cogitabat præsidia aduersus mala imminencia. Illi autem, falsi prophetæ ea probabant, quæ populus stultè cogitabat. Linebant eum luto absque paleis. Sic Chald. Hebr. insulto וְיִשְׁמְרוּ Taphel id significat, quod saporem non habet, insulto. s. luto, seu tectorio. Sept. ipsi liniunt eum stultitia. Paleæ luto miscentur, vt fortius reddatur.*

9. *Liniunt absque temperatura, pro qua voce superiori v. posuit luto absque paleis, hic vertit absque temperatura. Eadem in utroque sententia. Cadet ergo is paries, quia erit Imber inundans, is est exercitus Chaldæorum, sic Ierem. 47. v. 2. ijdem comparantur torrenti inundanti. Dabo lapides prægrandes. Hebr. lapides Elgabis, pro qua voce Hieronym. semper vertit lapides magnos, vt vers. 13. & cap. 38. v. 2. sic Sep. Hebræi putant esse grandinem, non quamuis, sed quæ est ex magnis lapidibus. Et quidem vox illa Elgabis à Gabis*

deriuatur, quæ gemmâ significat. Iob 28. v. 18. Quam gemmam non explicant. Credam crystallum esse, quo nomine grando significatur psal. 147. v. 17. mittit crystallum suam sicut buccellas. Ergo dabo lapides crystalli. i. grandinis. Sept. Græcè τῶν λίθων τῶν πετροβόλων habent, petrobolas lapides. s. qui tormento mittuntur. Sic legit Optatus lib. 3. lapides petrobolos. Chal. etiam Chaldaicè solum habet lapides Elgabis, interpres vertit lapides grandes.

12. *Cecidit paries*. i. securitas & præsidia, quæ cogitabatis, vana erunt. *Dicetur vobis*, ab hostibus. s. irridendo. Vbi est litura? quid profuit?

13. *Et erumpere faciam*. s. vt murus, seu paries prosternatur. *Spiritum ventum*.

14. *Adæquabo eum terra*. Hebr. pertingere faciam eum ad terram. *Et reuelabitur fundamentum eius*, seu discooprietur. s. euertam vsque ad fundamenta. *Et consumetur in medio eius*. s. gens consumetur. Heb. cōsumemini. sic Chal. & Sept. Quod autem ait, in medio eius, pronomen est fœminini generis, vt indicet, in medio vrbis Ierusalem, quam per parietem intelligit, fore eadē.

15. *Non est paries*. Quia euersus, & occisi qui liniunt. s. falsi prophetæ. Irrisio est, & insultatio Dei contra eum populum.

16. *Propheta Israel*. Iunge eum superiori versu, Non sunt qui liniunt prophetæ. s. Israel.

17. *Pone faciem tuam*. i. libere loquere, aut tertē sermonem contra prophetissas, quæ commenta sua quasi Dei verba populo annūciant, cōnuerte.

18. *Qui consuunt*, lege quæ, vt est Hebr. & Sep. & Chal. Tum Hier. in comm. & Regia. Quæ legūt, & manifestè de fœminis loquitur, & ait. *Consuunt puluillos*, seu ceruicalia, vt Sep. *Sub omni cubito manus*. Heb. super omnes iuncturas (seu axillas) manuum. sic Chal. Sed, super, hic sumitur pro, ad. ad axillas faciunt ceruicalia. i. blanda loquuntur. Quod de viris intellexit per lituram parietis, idem de fœminis per ceruicalia intelligit, quibus cum voluptate incubamus. *Ceruicalia sub capite vniuersa ætatis*. Sept. velamina ad caput vniuersæ ætatis. Chal. & faciunt ceruicalia ad caput vniuersæ staturæ. Heb. faciūt Hamispahoth (i. velamina, seu ceruicalia super, pro, ad) caput vniuersæ staturæ. i. ætatis, vt noster posuit. s. vt ijs velaminibus teati, aut ceruicalibus suppositis suauiter dormiant. Vtraque metaphora blanda responsa significat. *Ad capiendas animas*. s. spe falsa pacis. *Et cum caperent*, cum fallerent ea spe dicebant se animas viuificare vitam promittentes. Hebr. num veniabunt animas populi mei, & animas vobis (pro vos) viuificabitis? Q. d. minime, capient quidem, allicient verbis blandis. Sed vitam dare non poterunt.

19. *Violabant me*. Hebr. profanastis me;

A mendacij me arguistis. Nam quos ego victuros dixi. s. Chaldæos, eos vos morituros denunciastis; & è contrario, Iudæis vitam promissistis, & incolumitatem, quos ego morti addixeram. Ego contra putuillos auferam.

20. *Quibus vos capitis animas volantes*. Hebr. vt volēt. s. à vestris laqueis eas liberabo. *Sublati vestris puluillis*. i. fraudibus, quibus animas ligatis. *De brachijs vestris*. i. de illorum, quos decepistis brachijs. mutat, vt solet, personas.

B *Animas ad volandum*. Eandem vocem Hieron. prius vertit, volantes, nunc ad volandum, quæ aptior interpretatio est. Significatque, animas à vestris artibus & dolis liberabo. Quod versus proximus 21. magis declarat. *Dirumpam ceruicalia*, & liberabo populum.

22. *Pro eo quod*. Māxima peruersio, cū falsi prophetæ, aut prophetissæ suis verbis iustos affligunt, subleuant impios, eisque fatiunt.

C 23. *Vana non videbitis*. Quia occidam vos; & loquitur de fœminis, vt Heb. verba, videbitis, diuinabitis, & pronomen, vestra, ostendunt, omnia generis fœminini.

Caput 14.

Propter peccata populi Deus aduersa prædicit, & falsos prophetas esse patitur.

1. *Venerunt viri*, ad consulendum Deum per prophetam. *Viri seniorum*. i. è senioribus, vt senibus. Deus non respondet, quia posuerunt

D 2. *Immunditias*. Heb. idola posuerunt in cordibus suis, illis afficiuntur. *Et scandalū*, seu offendiculum iniquitatis suæ statuerunt contra faciem suam. i. eam præferunt, ea gloriantur. *Numquid interrogatus*. Hebr. num respondebo, respondebo eis. q. d. minime; non merentur respōsum. Geminatio verbi maiorem exaggerationem affert.

4. *Homo homo*. i. omnis homo, quicūque. *Geminatio equipollet vniuersitati*. *Respondebo ei*, secus quā vult, *In multitudine*. i. vt intendant idola, quæ colit. Hebr. in Massoreth, respondebo ei venienti in multitudine idolorū suorum. i. verum respōdebo, quamuis veniat idolis fœdatus. hunc sensum sequitur Chal. sic enim ait: Respōdebo ei in verbo meo, quāuis simpliciter sit multitudine cultus idolorū suorum. Sed prior sensus magis placet.

5. *Vt capiatur domus Israel in corde suo*. Sic fiet me nō respōdente, vt Israel capiatur, decipiat in corde suo. i. ab idolis, quæ in corde gūt, & quorū respōsa sequentur, à me reiecti.

E 6. *Conuertimini, & recedite ab idolis*. Heb. cōuertimini & conuertite. s. alios. *Ab vniuersis contaminationibus*. Heb. ab abominationibus. i. idolis. Repetitio. *Auertite facies vestras*. Dixerat posuisse offendiculum (i. idola) contra faciem suam. Modò iubet ea remouere.

7. *De proselytis quicumque aduena fuerit*. Heb. & de peregrinis, qui peregrinantur in Israel. Non vult idololatras tolerari; etiam si sint peregrini

peregrini & externi. *Et venis ad prophetam, ut interroget per eum me.* Heb. ut inquirat eum in me. i. de me. *Respondebo ei per me.* Hebr. in me, id est, de me. Hoc est, decipiam illum, ut ait v. 9. aut puniam, ut videtur dicere vers. sequenti. Kimhi sic, ut interroget eum propter me, ut. s. concedam illi quod cupit. Ego respondebo ei propter me. i. ut me dignum est. Verum hæc non satis colerent.

8. *Ponam faciem meam super hominem illum.* s. profelytum, toruo oculo aspiciam. *In exemplum & in proverbium.* Heb. in signum & in proverbium faciam illum. Cuncti illum spectabunt, & cuncti de illo loquentur, faciam ut eius calamitas proverbio vulgari celebretur.

9. *Propheta cum erraverit.* s. falsus; nam veri non errant. *Ego Dominus decepi.* s. permittendo, ut mendacij spiritus illum decipiat, ut 3. Reg. cap. 22. v. 20.

10. *Portabunt iniquitatem.* i. poenam iniquitatis, punietur tam deceptus, quam decipiens; nam propter iniquitatem consulentis propheta errare permittitur.

11. *Ut non erret Israel,* eo supplicio cautior redditus, sublatisque ijs prophetis populus non amplius errabit.

13. *Terra,* habitatores terræ cum peccaverint. *Ut prauaricetur.* Heb. prauaricando prauaricationem, geminatio auget. *Conteram virgam panis,* panem baculum vocat, quia eo, ut baculo vita sustentatur.

14. *Si fuerint tres viri isti.* Nominat Noe, Daniele, & Iob, duas ob causas, & quia non potuerant Noe à diluuiò alios liberare, Iob filios à morte, Daniel populum à captiuitate. Deinde quia ipsi in ijs malis manserunt incolumes.

15. *Bestias,* si induxero in terram, Hebr. bestiam. Sed singulare pro plurali. *Ut vastem eam.* Heb. & orbauerit, pro, orbauerint eam. *Et fuerit inuiam.* Heb. desolata.

16. *Viuo ego dicit Dominus, quia nec filios.* Heb. si filios & filias liberabunt, pro, non liberabunt.

19. *In sanguine.* Chald. in occisione. Si occidendo homines, & iumenta effudero indignationem meam, illi tres viri nec filios nec filias liberabunt.

21. *Quatuor iudicia mea.* i. quatuor suppliciorum genera, si ea immiserò in Ierusalem.

22. *Relinquetur in ea saluatio,* siue euasio; nõ omnes peribunt. *Educentium filios & filias.* Heb. eduكتورorum filiorum & filiarum. Dixerat filios & filias perituros, nunc ait ex eis euasuros aliquos. *Ingredientur,* siue egredientur ad vos, in captiuitatem. s. in qua vos estis. Alloquitur enim captiuos, qui cum Iechonia Babylonem iuerant. *Et videbitis viam eorum,* i. cognitis eorum moribus, cognoscetis me iuste eos puniuisse. *Et consolabimini.* i. æquiori animo feretis excidium Ierolymitanum.

A 23. *Consolabuntur vos.* Repetitio est alijs verbis superioris sententiæ. Consolabuntur vos nõ ipsi verbis, sed eorum opera mala solatio vobis erunt, ex ijs cognito me nihil inique fecisse.

Caput 15.

Vitis similitudine docet Iudæos igni esse tradendos.

2. *Quid fiet de ligno vitis.* Heb. quid erit de ligno vitis. s. in frugiferæ. *Ex omnibus lignis.* Sic Septuag. & Chald. Quidam vertunt, pro omni ligno. Sed quorsum hic cõparatio? *Nemorum.* Heb. palmiti, qui est inter ligna syluæ. i. quid viti fiet, quid eius sarmentis? Lignum pro arbore, & vitis ex Plinio inter arbores ponitur lib. 14. cap. 1.

C 3. *Ut fiat opus.* s. statua, contignatio afferes. *Paxillus,* è paxillis in pariete confixis solebant Hebræi suspendere vestes, & vasa, seu instrumenta alia. Negat ex vite, aut opus, aut paxillum fore, quod solida satis non sit. Plinius tamen lib. 14. cap. 1. ait in vrbe Populonia signum Iouis è vite extare multis seculis incorruptum, multaque alia opera è vite facta afferit. Additque, neque est vlli ligno æternior natura. Verum is auctor de vitibus syluestribus loquitur, de domesticis noster, quæ nisi fructum ferant, in ignem tantum sunt utiles. Vas pro instrumento & supellestile ponitur. Apta vitis & populi comparatio est, quoniam sæpè Deus cum populum vineam vocat. Isai. 3. v. 14. Ierem. 2. v. 21.

4. *Vtramque partem.* Heb. vtramque extremitatem. *Redacta est in fauillam.* Heb. exusta est. q. d. auide concipit ignem. Tota comburitur, non vt alia ligna, quorum pars manet vtitiones. *Numquid vile eris ad opus.* Q. d. minime, quo ad ignem est aptior, ad opus inutilior, præsertim postquam igne combusta est.

E 7. *Ponam faciem meam* contra ciues Ierusalem. Toruo vultu eos aspiciam. *De igne egredientur.* Sic Sept. pro, si de igne egredientur, in alium ignem conijciam. i. finita vna calamitate in aliam mittam, non erit requies. Alludit ad id quod dixerat, vitem igne consumi? Ignem autem vocat afflictionem. Heb. de igne egressi sunt. Chald. ad legem id refert, quam de medio ignis acceperunt, quam quia violauerunt, mittentur in ignem. i. gentibus fortibus instar ignis tradentur.

F 8. *Terram inuiam & desolatam,* ponam. Hebr. terram desolatam, seu in desolationem, vt Septuag. & Chald. *Eqquod prauaricatores extiterint.* Heb. coquod prauaricati sunt prauaricationem.

Capit 16.

Beneficijs acceptis Ierusalem non respondeat. Minatur exitium, & mutanti meliora pollicetur.

3. *Et dices cui? Ierusalem, nempe per literas; nam erat in Chaldaea. Radix tua.* Sic Sep. Chal. habitatio tua, seu peregrinatio tua. Sed melius radix. Ignobilitatem obijcit, ut puer Daniel cap. 13. vers. 56. seniori ait: Semen Chanaan, & non Iuda. *Generatio tua de terra Chanaan*, seu natales tui, ad eandem ignobilitatem hoc spectat, quam obijcit, quia maiorum instituta imitantur. q. d. ea peruersitas vestra est, ut non videamini ex Abrahamo orti, sed e Chanaan. *Mater tua Cethæa.* Quæ hæc gens sit, Hieron. non explicat, non alij.

4. *Et quando nata est.* Neque filia legitima es, sed furto concepta, & exposita, ut filij metetricum, aut ex adulterio, cum quibus non fit quod cum alijs; nam nec vocatur obretrix, neque umbilicus præscinditur. *Non es lota ad salutem.* Sic Septuagint. Chald. ad munditiam, alij ad lenimen, ut caro mollior sit. *Nec sale salita.* Hieronym. solent infantium corpora ab obstetricibus sale aspergi, ut sint solidiora, & constringantur. Solentque ad retinendum sale pannos, & fascias adijcere. Quod mox ait. *Nec involuta pannis.*

5. *Non pepercit super te oculus.* i. nemo fuit, qui tui misertus eas obseruantias & ritus faceret. *Sed proiecta es super faciem terra.* Hebraic. super faciem agri, id est, in agrum. *In abiectioe anime*, id est, vitæ; cum de tua vita nihil curarent, ac te potius mortuam velent.

6. *Transiens autem per te.* Hebr. & transiui iuxta te. i. casu in te incidi, more humano loquitur. *Sanguine tuo*, quem. s. e ventre matris traxeras, in eo sanguine volutabaris. *Vine dixi.* i. feci, ut viueres, quantumuis sanguine sevdata, nihil eo spectaculo & sevditate motus, nutriti te tradidi.

7. *Multiplicatam quasi germen agri dedi te.* Hebr. decem millia, ut germen agri, hoc est innumeram multitudinem habuisti, quot sunt in agro herbæ. Verum cum de pulchritudine agat, qua ille etus eam desponsauit sibi, quid attinebat de multitudine agri? Quorsum decem millia? Ideo רבב Rabab in significatione multiplicandi, ut Hieronym. & Sept. accipio, seu potius crescendi, & mutatis punctis רבבה in רבבה sic locum verto: creuit (pro creuisti) ut germen agri dedi te. i. in star herbæ multiplicasti, creuisti, quæ paucis diebus multum crescit. *Et multiplicata es, & creuisti.* *Et grandis effecta es.* Ter idem repetit, quoniam proceritas multum ad pulchritudi-

Anem facit. *Et ingressa es, & peruenisti ad mundum muliebre.* Hebraic. & peruenisti ad ornamenta ornamentorum. Hoc est, idonea eras, ut te ornamentis omnibus decorarent, armillis, in auribus, torque. *Vbera tua intumuerunt.* Heb. parata sunt, seu formata. i. intumuerunt. Hoc fit in pubertate. *Pilus eius germinauit.* s. circa pudenda, pubes fit anno quartodecimo in viris, in foeminis duodecimo. *Et eras nuda.* s. ob paupertatem, nec ornamenta nec vestes habebas.

B8. *Et transiui per te.* Vel iuxta te, ut vers. 6. *Ecce tempus tuum tempus amantium.* Hebraic. amorum, id est, viro & nuptijs matura eras. *Et expandi amicum meum.* Hebraic. alam meam, id est, te in meam tutelam accipi, aut ut alij, nescio quam verè, tecum concubui. Sic Ruth. 3. vers. 9. *Expande palliam (alam) tuam super famulam tuam.* *Et iuranti, te fore meam sponsam, idque pepigi.* *Ingressus sum pactum tecum.* *Et facta es mihi.* i. mea facta es, mea vxor.

9. *Lauite,* elluuiem sordium absterfi, & sanguinis maculas, quæ supererant.

10. *Vestui te discoloribus.* ריקמתי Rikmah, veste acu picta, opere plumario, veste Phrygia. Inde nostris, Recamado. *Calceau te hyacintho.* i. pellibus & calceis eo colore. s. caeruleo. Sic Septuagint. & alij fere Græci interpretes, ut Hieronymus affert. Hebræi ורתי Thahas taxum putant, cuius pelle tabernaculum tectum est, & ex ea calcei fiebant obduritæ, & maculis erat distincta: neque enim pilos tergebant, quod nostri coriarij faciunt. *Indui te subtilibus.* Sic Septuagint. Hebr. operui te serico.

11. *Ornauit te ornamento,* multiplici. s. quæ mox sigillatim explicat.

12. *Dedi in aurem super os tuum.* Hebraica Pagnin. & Vatablus, sic vertunt: dedi circumlum super nares tuas, & in aures super aures tuas. Ita נזם Nezem, quod alijs locis in aurem significat, hic volunt circumlum significare, quem foeminae e fronte pendentem supra nares gestabant. Quid si per spicilia intelligamus, quæ foeminae quasi ornatum gestarent?

13. *Polymita.* i. diuersi coloris. Hebr. serico vestita es. *Multicoloribus.* Heb. Rikmah. i. acu picta, ut vers. 10. *Profecisti in regnum.* Hebr. prospere egisti vsque ad regnū. q. d. tua pulchritudine factum est, ut te spōsam meam & Reginam fecerim.

14. *Egressum est nomen tuum.* Peruenit fama tua ad gentes. *In decore meo,* id est, ornatu, quem dedi. Tu eras pulchra, sed accessit ornatus, quod pulchrior es facta. Superioribus versibus indicat, Deum e foeminae Aegypti populum eruisse, multisque eum donis cumulasse, quibus ille malè vsus est.

15. *Fornicata es.* Vox fornicationis de populo dicta impium cultum significat. *In nomine tuo.* Hebr. contra nomen tuum. i. quid fama loqueretur non curans. *Ut eius fieres.* s. concubina cuiusvis transcuntis. Hebr. ei erat, pro, eras. tertia persona pro secunda. Chald. pro 17 legit 17. i. non, vertit enim. Quod 16 decebat te ita facere.

16. *Fecisti tibi excelsa.* i. idolorum aras tuis vestibus ornasti. *Facere,* pro ornare. *Hinc inde confata* Septuag. confuta idola. Itaque pro excellis ponunt idola. s. imagines vestitas. Quod non displicet, quoniam de vestimentis facta dixit. Hebr. multicoloria. Chald. cooperta polymitis. i. versicoloribus. *Fornicata es super eis.* Sic Sept. & Chald. sed, super, pro, in eis, vel cum eis.

17. *Vasa decoris,* tulisti. i. ornamenta monilia. *Et ex eis imagines masculinas fecisti,* ut Priapi, ut te. s. eo spectaculo oblectares. *Fornicata es in eis,* eas coluisti.

18. *Vestimenta tua multicoloria.* Hebr. Rikmah, acu picta. *Et operuisti illas.* s. imagines.

19. *Similam, oleum, & mel.* Serui. 7. *Æneid.* in illud: *Instituuntq; dapes.* Liba, inquit, sunt placente de farre, melle, & oleo sacris aptæ. Ijs colebant idola. *Posuisti.* Ego dedi tibi ea in alimentum, tu idolis obtulisti. *Et factum est,* negare id non potes.

20. *Generasti mihi,* nimirum filias, ut vxor viro. *Ad demorandum,* ut igne consumerentur, s. idolis oblatæ. Sic faciebant. 4. Reg. 16. vers. 3. & cap. 17. vers. 17. *Numquid parua.* Hebr. num parum est fornicationibus. q. d. Summa hæc erat impietas, scelus omnium grauissimum.

21. *Illos consecrans eis.* Hebr. in traijciendo eos illis. s. filios idolis.

23. *Et accidit post omnem malitiam tuam.* Oratio imperfecta, quæ absoluitur vers. sequenti (*Va va tibi ait Dominus Deus*) per parenthesis. Quæ verba olim vulgata editio non habuit, ut Hieronymus ait, atque ad eò nec Septuag. ut modò in Rom. biblijs Sept. non sunt; sed ex Theodotione in vet. Vulgatam & in Septuag. transtulerunt, ut modò sunt in Reg. Sep.

24. *Edificasti lupanar, & fecisti tibi prostibulum.* Chald. aras, & excelsa. Idque voces Hebr. significant. Sed quoniam in ijs fornicabantur impio cultu, vocat ea Hieron. lupanaria, & prostibula. Sept. *ἱερὸν*, quod Polychr. ait significare. *ἡγορεύω*. i. domum ubi meretrices viuunt, aut sit programma siue signum, titulus positus in fronte prostibuli. *In eunctis plateis,* publicè more meretricum, quibus suprema voluptas est, suas scditates publicare, ut Tacit. ait lib. 11.

25. *Ad omne caput viae.* i. in biuio, ubi meretrices sedere solebant, ut Thamar Genes. 38. v. 14. *Signum prostitutionis tuæ posuisti,* ut. s. eo

A signo vocares transeuntes. Hebr. ad omne caput viae edificasti excelsum tuum. sic Chal. i. aram idoli. *Et abominabilem fecisti decorem tuum.* Chal. profanasti. *Diuisisti pedes,* seu aperuisti, seu diuasticasti, quod fit in fornicatione. Verbo honesto turpitudinem tegit.

26. *Fornicata es cum filijs Ægypti magnarum carniū.* i. qui Ægyptij virilia maiora quam alij habent, & per virilia intellige idola, quibus Ægyptij præ cæteris dediti erant. *Cum illis es fornicata.*

B 27. *Extendam manum meam,* ut te puniã. *Ad feram iustificationem tuam.* i. pactum meum, quo iustificaberis. Sep. legitima tua. Hebr. pactum tuum, quod. s. mihi tecum est. Quidam explicant, auferam pactum, cibum & demensum, quod dare solebam, simulam, mel, oleum. *Dabo te in animas.* i. desideria. *Filiarum Palastinarum.* i. viciū Philistheorum, aut oppidorum. *Quæ erubescunt.* i. te meliores sunt. *Augetur* eas tuorum scelerum, quamuis sint iniquæ.

C 29. *In terra Chanaan.* i. Chanaanos, & Chaldæos in cultu idolorum es imitata, cum ijs es fornicata.

30. *In quo mundabo cor tuum?* i. te innocentem iudicabo, ut Hieron. explicat. Sept. quid faciam cordi tuo? Chald. quam fortis est malitia cordis tui? Hebr. quam infirmum est cor tuum? *Meretricis, & procacis.* Hebr. meretricis & dominantis. i. liberæ, vagæ, nullius imperio subiectæ opera facis.

D 31. *Lupanar.* Hebr. excelsum, aram idolie. Vide v. 24. *Nec facta es quasi meretrix fastidiosa augens pretium.* Tu non es. s. talis, ut meretricis, quæ pretium captant. Hebr. irridendo, pro irridens mercedem. Nempe irridet, seu fastidit quod offertur, ut plus amator tribuat. Septuag. congregans mercedes. Chal. utilitatem capiens ex mercede. Eodem spectant omnia, esse meretricem gratuitam, ac potius dare ipsam amatoribus dona, ut ait v. 33.

E 32. *Sed quasi mulier adultera.* Hebr. mulier adultera. s. tu es. *Quæ super virum suum.* Hebr. pro viro suo inducit, seu accipit alienos, s. non querens mercedem, quia non eget, sed libidinis causa.

34. *Es post te non erit fornicatio.* i. fornicatrix. Chald. addit, quæ fornicetur sicut tu. s. quam amatoribus det.

F 36. *Quia effusum est as tuum.* i. pecunia in amatores. Sic Sep. Sed nouus modus loquendi, ut in sacris xris nomine pecunia intelligatur, quæ argentum potius ubique vocatur. Idcirco alij vertunt, effusa est inferior pars tua. i. pudenda. Chald. confusio tua. Pagnin. turpitudinis tua. sic Hebræi. Nimirum vox Hebr. Nehoseth significat xs, quod Hieron. sequitur, & partem inferiorem, seu pudenda. Tū quod addit statim, & reuelata est ignominia tua, sit repetitio *Super amatores,* vel propter amatores,

- tores, aut cum amatoribus. *Et super idola*, propter idola. *In sanguine filiorum*, propter sanguinem, ob hæc omnia delicta, scilicet puniam te.
37. *Nudabo ignominiam tuam*. Ut te amici & inimici irrideat, Ægyptij, & Assyrij, seu Chaldæi. Hoc accidit, cum capta Ierusalem est, & templum incensum.
38. *Iudicij adulterarum*. i. puniam ut adulteram, & parricidam filiorum. *Dabo te in sanguinem furoris*. i. crudeli mortis genere. *Et zeli*, id est, ut solent zelotypi vxores adulteras necare.
39. *Destruam lupanar*. Hebr. aram & excelsa. De quo plura v. 24. *Vasa decoris auferent*. i. ornamenta, per quæ opes intelligit, quas Chaldæi diripuerunt.
40. *Adducent super te multitudinem*. Hebr. cōgregationem. i. exercitum. *Lapidabunt te*. Alludit ad pœnam adulterarum, quas lapidibus obruere solebant.
41. *In oculis mulierum*. Alludit ad consuetudinem puniendi adulteras, coram alijs mulieribus, ut eo supplicio viso cautiore euaerent.
42. *Requiescet*. Hebr. quiescere faciam indignationem tuam. s. malo satiatus. *Et auferetur zelus*. Satiata indignatione te amplius non puniam.
43. *Et non feci iuxta scelera tua*, non puni pro meritis. sic Sep. & Hebraicè, ut in biblijs scribitur. Verum iuxta emendationem Masforeth sensus est: & non fecisti cogitationem super omnibus abominationibus, nempe, ut ab illis recederes. Sic explicat Chal.
44. *Sicut mater ita & filia eius*. Mater fuit Chaldæa, vnde Abraham exiuit. Vtraque idolis dedita.
45. *Filia matris tuæ*. i. illi similis. *Soror sororum tuarum*. Hebr. Soror sororis tuæ, pro, sororum tuarum, ut posuit Hieron. & rectè, quoniam plures sorores mox nominat. *Mater vestra Cethæa*. Moribus non sanguine. An hæc Græcia. i. Cethima. i. Machi. v. r.
46. *Soror tua maior*. Samaria erat caput regni Israelitici, & in eo decem tribus erant, licet erat maior numero. Sodoma soror erat moribus, minor, quia minus frequens. Porro ad ortum conuersis Samaria ad sinistram Ierusalem erat, Sodoma ad dextram, ut hic dicitur: *Et filia eius*. Samaritæ filias minora oppida & vrbes vocat.
47. *Pauxillum minus non fecisti*. Non minus aliquid quàm Samaria & Sodoma peccasti. Sic Sep. illud paulo minus, ut Hieron. cū superioribus iungunt, Hebræi cum sequentibus sic sicut parum parum & corripisti præ illis omnes vias tuas. Verum nostra melius conueniunt quàm Habraica.
49. *Superbia saturitas panis*, pro, superbia ex saturitate panis, Sodoma mali causa fuit,
- A & abundantia dñij. sic Heb. vbi nōs, & abundantia & otium. Otium multorum malorum est fons. *Manum egeno*. Hebr. manum egeni, & pauperis non confortabat. s. aliquid dando. Sept. manum mendici & pauperis non adiuuabant.
50. *Elevata sunt*. Sodoma & oppida ei subiecta superbierunt. *Coram me*, in oculis meis, me vidente.
51. *Iustificasti*. i. iustiores ostendisti esse eas maiora peccando, quàm sorores tuæ.
52. *Vicisti sorores tuas*, quando grauius peccasti. Victoriz id genus est, sed infame. Hebr. iudicasti sororem tuam in peccatis tuis. i. illam condemnasti olim, nunc in malo superior illa euasisti, quod noster dixit. *Vicisti sorores tuas*. Chald. deprecata es sorores tuas. *Quid hoc?* Palaiudicare & precari significat. Alij explicant: Iudicasti merito Samariam duci captiuam. Verum cum hac expositione non satis conuenit quod addit, in peccatis tuis. *Sceleratius agens ab eis*. i. præ eis. *Iustificata sunt dñim à te*. i. præ te iustiores sunt, minus peccarunt.
53. *Et conuertam restituens eas* Hebr. & conuertam captiuitatem earum, captiuitatem Sodomæ, & filiarum eius, & captiuitatem Samaritæ, & filiarum eius. Verum Sodomam liberare qui potuit iam combutam? Per Sodomam vicinas eo tractu gentes intelligo, aut prauos, qui ad Euangelium venerunt. *Et conuertam reuersionem tuam in medio earum*. Hebr. & captiuitatem captiuitates tuas in medio earum. i. cum eis te etiam liberabo à tuis captiuitatibus: multæ enim captiuitates fuere, ac nominatim Iechoniz & Sedeciz. Quo tempore finitimæ gentes in captiuitatem abiierunt, & cum illis Iudæi.
54. *Ut portes ignominiam*, eâ spe modo patieter feres mala, quæ premunt. *Consolans eas*, tuo malo consolabuntur, quia miseris solatium est malorum habere socios.
- E 55. *Ad antiquitatem suam* reuertentur, siue ad principium suum, ut Chald. & Septuag. nempe in priores opes, & statum pristinum restituentur.
56. *Non fuit autem Sodoma soror tua audita*, cum prospere ageres, & ex eo in superbiam elata, non meministi casus Sodomæ, ut eius exemplo esses cautior, & te contineres à malo.
57. *Antequam reuelaretur malitia tua*, ex supplicio. s. & captiuitate, nō meministi Sodomæ ante id tempus. *Sicut hoc tempore*. Hebr. sicut tempore opprobrij filiarum. Non quod ipsæ sunt passæ, sed quod te illæ affecerunt videntes cladem tuam. *Quæ ambiunt te per gyrum*. Sic Septuag. Hebr. quæ te vndique contemnunt, aut deprædantur. Vox Hebr. *תלכז* Satoth vtrumque potest significare, s. contemnere & deprædari: atque id est, opprobrium, quod dixit.

58. Tu portasti, pro portabis scelus tuum & abominationem (pro quo noster ignominia & dabis debitas penas.

59. Et faciam tibi, & redundat. Ergo facia tibi, penas sumam. quod iuramentum contempseris, & pactum infregeris, quod inter nos erat.

60. Et recordabor. Id tu merita es, ut penas de te sumam. Ego tamen demum antiqui sceleris recordabor, ut secundum illud tibi benefaciam.

61. Et recordaberis viarum tuarum. i. malorum quae fecisti. Cum receperis sorores. i. Sodomam & Samariam tibi subieceris. quod ad tempus Ecclesiae, & vocationem gentium referri debet. Sed non ex pacto tuo, Chal. cum tamen tu non feceris legem. q. d. non ob merita tua id faciam, non ideo quia pactum seruaris, quod iniisti mecum.

62. Et suscitabo, seu stabiliam. Tu pactum tuum non seruasti, ego tamen pactum, quod olim pepigi, stabiliam.

63. Non sis tui ultra aperire os, non audebis amplius conqueri de me tot beneficijs deum & a nullo tuo merito.

Caput 17.

Varum aquilarum parabola Iechoniz & Sedechiz praedicit captiuitatem.

2. Propone aigma, aigma verbum est obscurum, in quo vna res per alteram intelligitur. Narra parabolam. Ea est vnus rei ad alteram similitudo & comparatio.

3. Aquila grandis, Nabuchdonosor. Magnarum alarum ex sunt copiae militares. Longo membrorum ductu, sic Sep. Chald. longa membris. Alij vertunt, longis pennis. Verum אבר Eber non solum pennam, sed membrum significat, praecipue pudendum apud Rabbinos. Plena plumis. Ad vestes refero pretiosas, quoniam addit, Et varietate, Heb. Rikmah. i. acupictis. sed quoniam ex vestes sunt variae, ea voce varietatem intelligit. s. colorum, varijs coloribus nitet. Ad libanum, sic vocat Ierusalem propter eius montis praestantiam. Et tulit medullam cedri, Sept. tulit electas cedros, Chald. propaginem cedri, Hebraei ferè summitatem. sed quouis modo Iechoniam & Principes intelligit, quos Babylonias captiuos duxit.

4. Summitatem frondium, vox Heb. ramos teneros significat, quos frondes Hieron. dixit, surculos & stolones, ut alijs locis insereret. In terram Chanaan, sic Babylonem vocat emporium frequens. Et vere Chanaan negotiationem significat. Quod magis verba proxima declarant. In vrbe negotiatorum, ea est Babylonia.

5. Tulit de semine terrae, capto Iechonia Sedechiam eius patrum Regem constituit. Nō

A aliunde Regem attulit. Posuit illud in terra pro semine, Hebr. & posuit illud in agro seminis; Sept. in agro seminabili, Chald. in agro apto sementi. i. fertili & culto. Ut firmaret radicem super aquas multas, Hebr. tolit (illud) iuxta aquas multas. In superficie posuit illud, non fuit firmum Sedechiz regnum, Heb. (vt) salicem posuit illud. Salices iuxta aquas plantantur. Sed quam arborem posuit? vitem, vt sequentia declarant, & Chal. cum ait, vitem plantatam posuit illud. Ergo vitem plantauit, sed iuxta aquas vt salices.

B 6. In vineam latiore humili statura, Hebr. fuit in vineam luxuriantem humili statura. i. humile quidem Sedechiz regnum, sublatis Principibus cum Iechonia, vt v. 14. dicitur, sed prosperum initio. Respicientibus ramis eius ad eam. i. curuis ramis, & ad terram reflexis fructus. s. pondere. Et radices eius sub illa erant. Non mirum, si luxuriabat, si ramos incuruos habuit, nā radices sub se habuit. s. profundas. Aut sic melius: humilis statura, quoniam vites in se stant, sine adimiculo arborum, aut lignorum. Respiciunt rami ad vitem cum intorti panguntur, & sine calce. ex Plinio. lib. 17. cap. 21. & radices sub se habet, cum intorti palmites radices agunt. Quae ratio est breui vineam dilatandi, & multiplicandi vites.

7. Aquila altera, sic Sept. & Chald. Hebr. aquila vna. Nimirum pro אהר אהר Ehad, i. vna, olim legebatur אהר אהר Aher, altera. Hic fuit Rex Aegypti. Ecce vinea ista. i. gēs Iudeorum Mittens radices suas, Hebr. incuruauit radices suas ad eam. Radices vocat legatos, quos Sedechias misit in Aegyptum, Jerem. 2. v. 18. ad petendam opem. Memento arbores incuruare radices versus aquam, & Aegyptum exundante aquis. De areolis germinis sui, siue plantationis suae. i. aquam concederet, qua plantas ipsa & fata rigabat. sed per aquam milites intelligit, quos mitti ad se postulabat.

E 8. In terra bona plantata est. Hic est Sedechias. Super aquas multas. Quomodo ergo ab Aegypto petit aquas? sed petit aquas. i. milites, quae ex se aquas. i. fertile solum habebat. Ut sit in vineam grandem; seu magnificam vineam, seu fortem, vt Chald. Iudaei se munire volunt Aegypti ope:

9. Radices eius euellit. Quis? prior aquila Nabuchdonosor: Et non in brachio grandi. s. Nabuchdonosor veniet, vt euellit hanc vineam: Alij referunt ad Aegypti Regem, qui opitulatum venit cum exiguis copijs. Alij ad Sedechiam, qui ad se tuendum non multos habuit milites. Ego de Babylonio intelligo, qui vineam euellit, exiguis comitatus copijs.

F 10. Cum tetigerit ei ventus vrens, sicabitur, sic Sept. & Chald. Hebr. ventus orientalis, qui vrit. s. & noxius est. Potrò Babylon ad ortu sita est:

22. *Ad domum exasperantem*, dic Heb. rebellem. *Assumet Regem*. s. Iechoniā Babylonius. s. enigmatis, ver. 3. & 4. propositi hæc est explicatio.

23. *Tollet de semine Regio*, Sedechiam. s. Regem constituet, de quo ver. 5. *Fortes terre tollet*, Heb. arietes. sed per arietes duces, vt Sep. & Principes, vt Chald. intelligit, qui cū Iechonia Babylonem missi sunt, 4. Regum 24. ver. 15.

24. *Vt sit regnum humile*, sublatis Principibus Sedechiæ regnum humile mansit. Quod de vinea dixit v. 6. humili statura fuisse.

26. *Vino ego dicit Dominus, Quoniam*, Heb. vino ego si non, forma iurandi, q. d. non viuā, nisi fecero quæ sequuntur. sic Sep. & Chald. *In loco Regis*, in patria, in vrbe Babylonij morietur Sedechias.

27. *Et non in exercitu grandi*. Nō afferet magnas copias Ægypti Rex, vt Iudæis opituletur. *Contra eum*, sic Sept. & Chald. s. Babylonium, Heb. cum eo faciet prælium. Sed perinde est. *In iactu aggeris*. s. erit bellum, nō aliter quā obsidendo urbem, non venient ad manus, vt iusto prælio dimicent. & in ea tamen obsidione multi peribunt. *Vt interficiat animas multas*. i. multos homines.

28. *Et dedit manum suam*. s. Ægyptio Sedechias, vt Chal. explicat. Cum eo pepigit, post quā fœdus cum Babylonio factum rupit.

29. *Viuo ego, quoniam*, Heb. viuo ego si non. forma iurandi, vt ver. 16. *Iuramentum*, Hebr. iuramentum meum, & fœdus meum. sic Sept. & Chald. Quod Deus qui loquitur, eo modo vocat, quia eius nomine & religione est confirmatum. *Ponam in capite eius fœdus*. i. pœnas ob id sumam.

20. *Expandam Rete suum* Deus vocat Babylonias copias, quibus cincti Iudæi vt indagare sunt. *In præuaricatione*, Hebr. & iudicabor ibi cum eo de præuaricatione sua, qua præuaricatus est in me. i. puniam ob præuaricationem, vel litigabo cum eo de præuaricatione.

21. *Cum vniuerso agmine*, Hebr. in omnibus alis suis. i. cohortibus gladio cadent Iudæi.

22. *De medulla*, seu de summitate cedri, vt ver. 3. *De vertice ramorum*, vox Hebr. ramos teneros significat. Ergo de ramis teneris, de nouis germinibus sumam tenerum ramum. s. fureculum. *Distringam*. i. præscindam. *Super montem excelsum*. s. in Ierusalem. Hunc ramum putant Hebræi fuisse Zorobabel, qui ex regio sanguine fuit, nos Christum ob ea quæ sequuntur. Sub ea arbore omnes volucres habitaturas. i. omnes gentes, quod in Zorobabel non conuenit.

23. *Sub umbra frondium eius nidificabit volatile*, Hebr. sub umbra ramorum eius habitabunt, pro, habitabit, Sep. requiescet.

24. *Omnia ligna regionis*, seu agri. i. omnes gentes etiam barbaræ sciant me humiliasse.

Lignum sublime. Is est Sedechias. *Exaltavi lignum humile*, id est Christus. *Frondere*, Hebr. germinare feci. vt Sept. seu florere feci, vt Pagn. verbum פרח Parah vtrumque germinare, & florere significat. *Locutus sum, & feci*, pro, & faciam quæ loquor.

Caput 18.

B **Q**uemque pro suis meritis, aut præmia ferre, aut puniri.

2. *Quid est, quod inter vos parabolam vertitis in proverbium*, Hebr. quid vobis, vos parabolizantes parabolam. *In terra Israel*, sic Sept. Chald. de terra Israel, Hebr. super terra Israel. i. de eius excidio, & malis. Ea euenire dicitis non ob vestra peccata, sed parentum.

3. *Si erit*. i. iuro quod non erit. *Parabola hæc*, Hebr. si erit vltia parabolizare parabolam hanc in Israel.

4. *Omnes anima mea sunt*. i. omnes homines in mea sunt potestate. Itaque Deus non punit filios ob peccata parentum, quod verum est quoad animam, quam pater non genuit; Alioqui quoad corpus, quod à patre habent, sæpe filij in diuinis libris pro patribus puniuntur. Iuxta illud Exod. 20. v. 5. puniens peccata patrum in filijs vsque ad tertiam & quartam generationem. Sed hinc excidium Ierosolymitanum proficetur non venturum ob maiorum peccata, satis peccatorum habere filios, vt ea clade propterea puniantur; *Quid de iustis?*

6. *In montibus non comederit*. Idolis in montibus sacrificabant, vnde eorum aræ excessa vocantur, peracto sacrificio conuiuia instaurabant, quæ pij homines vitabant. *Oculos suos non leuauerit ad idola*, vt. s. ea colat. aut ab eis opem petat. Psal. 120. ver. 1. leuauit oculos meos in montem, vnde veniet auxilium mihi. *Non violauerit*, seu polluerit vxorem alienam. *Menstruatam non accesserit*, seu elongatam, Chald. immundam. Aug. epist. 16. inter vltimas negat, præceptum de menstruata esse ex illis, quæ figurate accipiuntur.

7. *Et hominem*. i. quemquam. Homo pro quisque sæpe sumitur in Hebr. lingua. *Nos contristauerit*, seu oppresserit.

8. *Ad vsuram*, Hebr. ad vsuram illam. sic Schol. Hebr. propter 7 He demonstratiuum inclusum in Pathah posita sub Beth. Hoc est vsuram lege prohibitam, nam erat concessa quæ cum gentibus exercebatur. Dent. 28. v. 12. Acute hoc, an adrem, nescio. *Et amplius non acceperit*, ratione. s. mutui. Ad hæc si quis legem custodierit.

9. *Vt faciat veritatem*. Per veritatem sæpe æquitas & iustitia intelligitur in sacris. *Viuu et*, certissimo viuuet, nō morietur ob alicuius peccata. Verum si quis genuerit filium.

10. *Latere*

10. *Latronem, seu effractorem genuerit .s. qui veritatem transgrediebatur, Chal impiū, Sept. pestilentem. Vnum de istis .s. malis à me commemoratis fecerit.*

11. *Hac quidem omnia non facientem .s. bona quæ ver. 7. sunt posita. Aut sic si filius nō fuerit latro, aut homicida, sed fuerit idololatra, aut adulter, aut fecerit alia mala quæ subiicit, morietur. Polluentem, eadem Heb. dictio est, pro qua ver. 6. Hieron. violauerit, posuit vxorem proximi.*

12. *Contristantem, seu opprimentem egenū. vox Hebr. חונח Honch propriè significat eū, qui alienas diuitias occupat, siue per vim, siue munera accipiendo, Heb. Schol.*

13. *Sanguis eius in ipso erit .i. mortis reus erit. Aut pœnas dabit sanguinis, quem effudit. Contr. à, si quis probum filium genuerit, qui*

17. *Superabundantiam. .i. aliquid vltra sortem non acceperit. Non morietur in iniquitate patris sui. .i. propter iniquitatem. Vita viuet, certissimo viuet.*

18. *Ecce mortuus est, pro, morietur in iniquitate sua pater qui malum fecerit. præteritum pro futuro.*

19. *Et dicitis .i. quòd si dicatis, cur filius iniquitatem patris non portat. Nempe quia iustus ipse est, neque est patrem in malo imitatus.*

20. *Iustitia iusti super eum erit, iustus præmium iustitæ, impius iniquitatis pœnas referent.*

21. *Si impius egerit pœnitentiam, Hebr. cum discesserit ab omnibus peccatis suis, impius,*

22. *Non recordabor, Hebr. non recordabuntur illi, passiuè vt ver. 24. illi .i. contra eum.*

23. *Numquid voluistis meam esse, Hebr. num volendo volo mortem impij. Deus mortem non fecit, Sap. 1. v. 13.*

25. *Et dixistis, pro, quod si dixeritis, non est xqua via Domini.*

29. *Et dicunt, Heb. & dixerunt, pro, quòd si dixerint, vt ver. 19. & 25. Quid dixerint? nō est xqua via Domini. Quid Deus?*

30. *Conuertimini, & agite pœnitentiam, Hebr. conuertimini, & cōuertite. .s. alios fratres vestros, vti illos prauo exemplo & verbis in malum induxistis. Et non erit vobis in ruinam iniquitas, siue offendiculum. Non erit vobis mortis causa vestra iniquitas.*

31. *Quare moriemini? cur sponte vestra ad mortem curritis? nam voluntatis meæ non est vt moriamini.*

32. *Reuertimini, Heb. conuertite, seu reuer- ti facite. .s. alios. Verum Chal. & Sept. conuertimini habent, & coniugatio Hiphil erit pro Kal.*

Caput 19.

DVorum Regum captiuitatē describit duplici metaphora, leonum, & vineæ;

A *Fili hominis. Hoc erat in multis codicibus; sed meritò reiectum in vulgata Rom. quia neque Hebr. est, neque in Sep. aut Chal. neque in Got. neque in Regia vulg. Sume planctum, lamentationem, monodiam, lugubre carmen. Id significat קינח Kinah. sic eo nomine vulgò ab Hebræis vocantur Ieremix lamentationes. Super Principes. .i. eorum calamitatem deplora. Regum maxime.*

2. *Quare mater tua. Quomodo est factum, vt mater tua (.i. cuiusque vestrum, o ciues) mater, inquam, tua Ierusalem, ex leonum .i. Regum concubitu, tot filios leunculos genuerit. In medio leunculorum, inter leones. Enutruit, sic Chald. aut multiplicauit, vt Sept. multos catulos protulit.*

3. *Et eduxit, siue educauit. De leunculis suis; Hebr. euexit vnum de catulis suis .i. Regem eum constituit. Hic fuit Ioachaz filius Iosij, quæ est omnium expositorum sententia, quæ mortuo patre Regem populus iussit, 4. Reg. 23. ver. 30. Didicit capere pradam, siue quia vitæ & necis habuit potestatem, nempe Rex, siue quia crudelis fuit. Sanè fuit impius, 4. Regum 23. ver. 31.*

4. *Et audierunt de eo gentes. Quæ gentes? Ægyptij. Et non absque vulneribus, Sept. in corruptione eorum .i. multis vulneratis, quod dixit Hieron. Alioqui Heb. in fouea eorum. .i. quam ipsi Ægyptij parauerant: in quo morem tangit eas teras capiendi, vti Hieron. in comment. fatetur, sicque in Hebræo legi. Ergo sic captum & vincitum duxerunt in Ægyptum.*

5. *Qua cum vidisset. .s. Ierusalem. Quoniam infirmata est, vocem נחלה Nohalah, non à חנה Iahal. .i. expectare deduxit Hieron. sed à חלה Halah. .i. infirmari. Quod Chald. fecisse videtur, cum vertit: Quia cessauit, & periit expectatio eius. .i. multo tempore, quo ille regnauit, cum parum profecisset. De leunculis suis, Heb. de catulis suis. sic Sept. tulit vnum, & constituit eum Regem.*

6. *Incedebat inter leones. .i. Rex factus est similis alijs Regibus. Quis hic Rex fuerit, magna quæstio est. Plerique Iechoniam putant, Hieronym. & Theodoretus, quoniam in Babylonem iuit. Verum ea ætate (erat puer) & tribus mensibus, ex quanto tempore regnauit, quomodo potuit eas cædes & mala facere, quæ hic commemorantur? Ideò quidam putant, Ioachim eius patrem, qui vndecim annis regnauit, & ductus est Babylonem. 2. Paral. 36. v. 6. Verum hæc captiuitas perpetua non fuit, imo Babylonem non peruenit, in ipso itinere extinctus, aut certè è captiuitate redijt, quando sepultura a fini sepultus est, proiectus extra portas Ierusalem, Ierem. 22. ver. 19. Hic autem dicitur non amplius auditam eius vocem in montibus Israel. ver. 9. Quid verò si Sedechiam hunc Regem credamus,*

mus, in quem omnia, quæ hic dicuntur, satis conueniunt. De quo in aquilis cap. 17. loquitur ver. 19. cur in leonum parabola idem nõ intelligamus?

7. *Didicit viduas facere*, Chal. desolauit palatia eius. nimirum pro Almenothau legit Armenothau. & verbum ידאח, quod scire significat, aliquando significat conterere, Isa. 53. v. 3. Hebr. nouit viduas eius. Quod Hebræi quidam explicant, coiuit cum viduis eius. i. quas ipse fecit. Sed commodior est Hicronym. sensus, nouit viduas eius, pro, eorum hominum, quos interfecit, vt superiori ver. dixit. Nouit terram viduis implere. *A voce rugitus* desolata est terra. i. propter vocem omnes præ metu suas vrbes deserebant.

8. *Conuenerunt*. s. Chaldæi, qui alias nationes secum trahebant, Heb. & dederunt (s. vocem, clamauerunt) contra eum gentes sublato clamore irruerunt. *Retē suam*, copias suas. *In vulneribus earum*, quæ ex gentes leoni inflixerunt, captus est, Sept. in corruptione eorum, Heb. in fouea eorum. De quo v. 4.

9. *Miserunt eum in caneam*, siue in carcerem. *In carcerem*, seu in munitiones, in arcem aliquam. *Ne audiretur vox eius*. i. rugitus in montibus Israel, vbi grassari ante solebat.

10. *Mater tua*, secunda pars capitæ, qua Ierusalem viti cõparat. Ergo mater tua, õ Princeps, nam ad Principes loquitur. *In sanguine tuo*, quidam vertunt, in similitudinem tuam. i. sicut tu, õ Princeps, ita Ierusalem iuxta aquas plantata est, bonis omnibus fruitur. Sed melius in sanguine tuo, vt est Hebr. i. ex regio sanguine vt plantata iuxta aquas multos filios protulit. Quid si sanguinem pro lætamine fumamus, quõ fecundantur plantæ. Ergo stercore & aquis nihil mirum si fructum multum protulit. Sanguine tuo, quem Princeps aut ciuium, in quos grassabaris, aut hostium fudisti, eo impinguata es. *Fronde eius creuerunt*, seu rami, קנף Hanaph ramum, sed præsertim longum significat, Heb.

11. *Virgē solidā in scepra*. i. multi Reges ex Ierusalem prodierunt. *Inter frondes*, Heb. inter ramos densiores exaltata est statura eius. i. inter eos Reges & scepra ea. s. Ierusalem creuit opibus & dignitate. *Et vidit altitudinem suam*, multis Regum filijs procreatis sublimis euasit.

12. *Euulsa est in ira*. s. Dei ob eius peccata. *Ventus vrens*, Hebr. orientalis ex Babylone, quæ ad ortum sita est. *Marcuerunt*, Heb. confracti sunt. *Virgæ roboris*, scepra & Reges facti sunt.

14. *Egressus est ignis*. Hic fuit Sedechias, qui in star ignis omnia consumpsit. *De virgā*. i. scepro, cum esset Rex. *Non fuit in ea virgā fortis*, post eum non fuit alius Rex. *Planctus est*, hoc est, lamentatio hæc est, quam mihi vt assumere, præcepit Deus, sic v. 1. quam veræ lacry

mæ consequentur. Id significat. Et erit in planctum.

Caput 20.

Non respondet Deus Iudæis per prophetam consultus. Beneficia collata cõmémorat, & supplicia minatur.

Anno septimo, certè transmigrationis Iechoniz, de qua agit, cum designat tempora, vt capit. 1. & cap. 8. *In quinto*. s. mense, vt Sep. exprimunt, & Got. Hebræi in mensium numero eam vocem supprimunt, vt est in nostra vulgata. *In decima mensis*. Ita hæc visio post visionem capit. 8. accidit, decursis vndecim mensibus & quinque diebus. Illa anno sexto, mense sexto, die quinta. Hæc anno septimo, mense quinto, die decimo. Porrò is mēsis Ab vocatur, & Iulio nostro respondet.

3. *Vos*, emphaticum est. q. d. vos scelesti & onusti peccatis, venistis ad consulendum.

4. *Si iudicas*, Heb. an iudicabis eos, an iudicabis, õ propheta, Chald. an argues. i. num audebis arguere eos. *Abominationes patrum*. q. d. altius sumpto principio patrum iniquitates commemorata.

5. *Leuavi manum meam*. i. iuravi. solent homines, cum iurant, manum leuare. *Pro stirpe domus Iacob*, Heb. semini domus Iacob. *Et leuavi manum meam pro eis*, Hebr. leuavi manum meam eis. Repetit autem iurasse ad maiorem assueurationem. *Dicens, ego Dominus Deus vester*. Hoc est, quod iurauit, fore illorum Dominum & Deum.

6. *In die illa*, cum iuravi, me fore vobis Deum, iuravi etiam me educturum vos de Ægypto, & ducturum in terram. *Quæ est egregia inter omnes terras*, Heb. decos, seu ornamentum in omnibus terris est terra promissionis.

7. *Et dixi, vnaquisque offensiones oculorum suorum*, Hebr. contaminationes oculorum suorum obijciat. i. idola. Quæ sic vocat, quoniam specie & ornatu ad cultum impium videtes prouocant.

8. *Et dixi*, cogitavi eos penitus delere in Ægypto. Id est quod ait effunderem indignationem meam super eos, quia ibi idola colebant.

9. *Et feci*, hoc iungitur cum illis verbis, vt educerem eos de terra Ægypti. *Et feci*, pro, verumtamen feci, & eduxi eos. *Ne violaretur*, sic Sept. & Chald. aut ne profanaretur, aut ne pollueretur nomen meum. Dedi eis præcepta, postquam eduxi eos.

11. *Quæ faciens homo, viuet in eis*. i. sospes erit, euadet mala & mortem, Leui. 18. v. 5, & ad Rom. 10. v. 5. hæc eadem afferuntur verba.

12. *Sabbatha mea dedi eis*, vt. s. in ijs diebus me colerent. *Vt essent signum*. i. & ex eo cognosceretur me esse Deum eorum, & sanctificare eos. i. à malis liberare.

13. Et

23. *Et irritauerunt me*, Hebr. & rebellauerunt in me.

24. *Et feci*. Quid feci? quod, v. 17. ait: & percipit oculus meus. eo vsque pendet oratio. *De quibus eiec eos*, aut eduxi eos. *In conspectu eorum*. i. ijs gentibus videntibus, & coram eis nolui punire rebelles, ne nomen meum profanaretur, quasi non possem prestare quae promisi.

25. *Leuani manum meam*, iuravi fore, vt non ingrederetur in terram promissam. Psal. 94. v. 11. Quibus iuravi in ira mea, si introibunt.

27. *Percipit oculus meus*. i. misertus sum. Oculis misericordia tribuitur, quia lachrymarum sedes sunt. Aut oculus meus, i. voluntas mea, vt Hebr. Schol.

28. *Dixi autem ad filios eorum*. Agit de filiis eorum, qui in deserto obierunt. aitque eos patribus nihilo meliores extitisse.

22. *Averti manum meam*. i. retraxi, ne percuterem. idque feci propter nomen meum. Repetit verba. v. 9. & 14. posita.

23. *Iterum leuani manum meam*, Hebr. etiam ego leuavi sed etiam, pro, iterum, vel pro, &, vt Sept. Ergo leuavi manum, iuravi fore, vt aliquando dispergerem eos inter gentes. Quare: quia praecpta non seruassent, sed

24. *Fuissent oculi eorum*. i. voluntas, cupiditas fuisset post idola patrum suorum.

25. *Dei eis praecpta non bona*, legem sacrificiorum datam populo, non quod grata Deo essent, sed ob duritiam cordis, & ne irent ad idola, contendit Iustin. contra Triphon. ex hoc loco, & psal. 49. v. 8. & Amos. 5. v. 22. Tum Ieremize verba asserit, nescio quo loco: colligite vestras carnes, & hostias, easque edite: quando quidem maioribus vestris non dedi praecptum de hostijs, & libationibus, quo die eduxi eos de Aegypto. Idem August. docet tract. 12. in Ioannem, sacrificia illi populo data pro corde lapideo, ne irent ad idola. Ergo fuere praecpta non bona. i. ex se non grata Deo, atque adeo per quae non iustificarentur. Hieronym. hic dedi, pro, permisi facere inter gentes, quae vellent, & eorum instituta sequi. Hoc ipsum Chald. sequitur.

26. *Pollui eos*. i. quasi pollutos repuli a me; pollutos iudicaui eos, & eorum munera. *Cum offerrent*, Hebr. transire facerent. *Omne quod aperis vuluam*. i. primogenita. *Propter delicta sua*. s. offerrent primogenita. Aut quasi pollutos repuli a me propter delicta. Itaque ritus illi mihi non placuerunt.

27. *Athuc, & in hoc*, non solum in deserto peccauerunt, sed etiam postquam ingressi sunt in terram promissam. *Cum spreuissent me contemntes*, Hebr. cum praeruaricando praeruaricati essent in me. Geminatio significationem auget.

28. *Viderunt omnem collem excelsum, & omnem liguum nemorosum*, sic Sept. Chald. pro nemoro-

roso viridem vertit. Pagn. densum. Ijs locis, & arboribus, quae praeter ceteris erant insignes, aliquid diuinitatis inesse putabant Gentes. Ideo ibi idolis sacrificabant. *Irritationem oblationis suae*. i. oblationem, quae me irritaret, idolis obtulerunt.

29. *Quid est excelsum*. Altare idolorum vocabatur excelsum, siue quia in collibus erigebatur, siue quia ad illud per gradus ascendebatur, contra quam ad altare Dei. Ergo initio per prophetas. s. dixit illis, vt quid vos itis ad excelsum. *Et vocatum est*, vnde factum, vt promiscue altare idoli sic vocetur. Ea est origo, & causa vocis.

30. *Post offendicula*, Hebr. post contaminationes. sic idola saepe vocat, vos fornicamini. Ideo non respondebo vobis.

32. *Neque cogitatio mentis fiet*, Hebr. & quod ascendit super spiritum vestrum non erit. *Quae est ea cogitatio qua dicitis*. *Vt colamus ligua*. s. impune, vt gentes non videmus propterea puniri.

34. *Educam vos de populis*, vos vultis inter gentes, & earum ritu viuere. Ego id non permittam, sed educam vos, & quod magnum beneficium erat, in supplicium conuertetur.

35. *In desertum populorum*, vbi non sunt populi. *Et iudicabor*. i. disceptabo vobiscum, auertionem sumam de vobis. sic Chald. *Facie ad faciem*. i. sine arbitris. ne populi vindictam videntes latentur, & nomen meum vituperent. Illud Exod. 33. v. 11. vbi Deum dicitur cum Mose loqui consueuisse facie ad faciem, sic accipiat, sine testibus solus cum solo.

37. *Subijciam vos scepro meo*, Hebr. & transire faciam vos sub virga. metaphora a pastoribus sumpta, qui virga oues subiiciunt. *Inducam vos in vinculis foederis*. i. nouo foedere, & perpetuo vinciam vos. Quod ad Euangelium referri debet.

38. *Et eligam*, sic Sept. Chald. & separabo, remouebo ex vestro numero impios. *In terra Israel non ingredientur*, Hebr. non veniet. sed singulare pro plurali.

39. *Ambulate, & seruite eis*. s. idolis non est praecptum, sed ironice dictum. sic Heb. *Quod si & in hoc non audieritis me*, Hebr. & postquam vos non auditis me. s. ite, idola colite. Symmachus apud Hieronym. Ite, & idola colite, siquidem non auditis me. *Et nomen meum sanctum*, Hebr. & nomen sanctum meum ne polluatis. i. ite ad idola, & ne amplius polluatis meum nomen, me male colendo. Hieronym. alium sensum est secutus, vt ex eius versione patet, neque eget expositione. s. ite post idola, & si hoc non placet, sed pergitis pollueri nomen meum, erunt alij, qui rite & bene colant.

40. *In monte sancto meo*, Hebr. quia in monte sancto meo. sic Sep. Q. d. ne polluatis nomen meum me male colendo. Non enim deerunt boni

boni cultores, qui me colant in monte sancto
 maso. i. in templo Sion, siue in Ecclesia. *Primitias vestras*, Hebr. oblationes vestras. *Et initium decimarum*, Hebr. primitias munerum vestrorum. Summa: tunc erunt mihi grata sacrificia, quæ modo sunt ingrata.

41. *In odorem suauitatis suscipiam vos*, sic Sept. Hebr. in odorem, quietis complectar vos. *Sanctificabor in vobis*, omnes nationes cū viderint me liberasse vos, iustum me, & san-
 ctum predicabunt.

43. *Viarum vestrarum*. i. morum recordabimini. *Et scelera vestrorum*, Chal. operū. Sep. adinventionum. *Displicebitis vobis*. i. pœnitibimini, abominabimini vitam priorem. *In conspectu vestro*. i. vobismet iudicibus. vita prior turpis, & abominanda videbitur. Hebræi & excidemini in conspectu vestro. i. dignos vos iudicabitis morte vrp Kot quibusdam abominari, alijs excindere significat. De quo Iob. 10. v. 1. priorem significationem sequitur Hieron. posteriorem Hebræi. Chald. & gemetis videntes mala quæ fecistis. Sep. percutietis facies vestras.

44. *Cum benefecero vobis*, Hebr. cum fecero vobiscum. s. quæ promisi. *Non secundum scelera vestra*, siue, opera, siue adinventiones vestras, vt v. superiori.

46. *Pone faciem tuam*. i. constanter loquere *Contra viam Austri*. Propheta erat in Chaldaea, eius comparatione Iudæa ad Austrum. *Stilla ad Africum*, stilla quasi siber. i. vaticinare ad meridiem. ¶ Daron meridies est. locutio pluuiæ similis est. *Propheta ad saltum meridianum*, sic Iudæam & Ierusalem vocat, quia vt in saltu variæ arbores, sic in ea vrbe boni & mali homines.

47. *Omne lignum viride*, bonos, & malos comburant *Flamma succensionis*, Hebr. flamma quæ flammæ. s. succedat. Multæ flammæ excitabuntur. *Omnis facies*. i. omnis homo comburetur, tota vrbe à meridie ad aquilonem. Agit de incendio Ierosolymitano 4. Reg. 25. v. 9. Ierem. 52. v. 13. Aut præ macie facies combustæ videbuntur, vt apud Isa. cap. 13. v. 8. facies combustæ vultus eorum.

48. *Quia ego Dominus*, cognoscent, me eam vibem incendisse, tum quia id prædixi, tum quia ignis extingui non poterit. non ergo casu id fiet.

49. *A. a. a.* Hebr. vna vox est. Ahah, interiectio dolentis. *Dicunt*. i. solent dicere. de me. *Nunquid per parabolas*, Hebr. parabolizat parabolas hic. i. obscure loquitur, aut potius delirat. Somnia illis videntur, quæ dico.

Capitulum 21.

Cladium Iudæis minatur; contra Ammonitas deinde, & contra Nabuchodonosorem vaticinatur.

A. 2. *Pone faciem tuam ad Ierusalem, & stilla*. De hoc cap. superiori v. 46. *Ad sanctuaria*, siue contra sanctuaria, sic templum vocat, quod plures partes haberet, adytum, templum vbi erat mensa, & candelabrum, & porticum, seu atria.

3. *Ecce ego ad te. s. venio. Et sicquam gladium*, siue educam. Gladium vocat Nabuchodonosorem, vaginam Babylonem, seu gladius sic ira Dei. Vagina eius decretum, aut benignitas. *Occidam in te iustum & impium*. Graue decretum, & in speciem, contrarium. ijs quæ dicta sunt.

B. c. 28. v. 30. Idcirco Sep. Delebo ex te impiū, & iniquū. Verū cum impijs iustus perire vultatum est, psal. 78. ver. 2. Perunt quoad corpus, mors tamen illis instar coronæ est.

4. *Pro eo quod occidi*. Quando ira tam est vehemens, vt ne iustis quidem parcat, non se intra Ierusalem continebit, sed totam Iudæam, peruagabitur, ab Austro vsque ad Aquilonem. *Ad omnem carnem*, contra omnem hominem, cuncti gladio peribunt.

5. *Irrenocabilem*, Hebr. non reuertetur amplius. i. non cessabit lauena & gladius, nisi omnibus interfecit.

6. *In contritione lumborum*, donec ilia rumpantur, ingemisce. *In amaritudine ingemisce*, d. Ezechiel. i. amare dolentor. *Coram eis*, Hebr. in oculis eorum, palam, non in conclau.

7. *Pro audiu*, propter auditum ei, id quod à Deo audiui. *Quia venit. s. quod audiui. Et tabesce*, Hebr. liquefiet omne cor. *Dissoluentur*, Hebr. debilitabuntur omnes manus, vires amittent. *Per cuncta genua fluunt aquæ*, Hebr. & cuncta genua ibunt aquæ. i. vt aquæ trepidabunt. vt aquæ, sic Chal. cuncta genua, id est, per cuncta genua ibunt aquæ. Sept. omnia formora polluētur humore. i. præ metu lotium reddetur, & diffluet inter genua. De hac re cap. 7. v. 17.

9. *Gladius gladius*, geminatio asseuerationē affert. *Exacutus & limatus*, seu acutus & tersus. Non erit hebes, sed ita vt facile occidat.

E. 10. *Vt cadat victimas*, Sep. vt iugulet iugulationem, Chal. vt occidat occisionem, Geminatio, quæ Hebr. etiam est, significationem auget. fore magnam cædem. *Vt splendeat limatus est. s. vt terreat suo splendore*, aut vt lætificet. *Qui moues sceptrum filij mei. i. aufers regnum Iudæa*. Deus gladium alloquitur. *Succidisti omne lignum. i. omnes homines*, omnes Iudæos interfecisti, pro, interficies. Hæc plana sunt, Hebraica implicata. Quomodo gaudebimus, sceptrum filij mei spernente omne lignum. Verba Ierusalem sunt recusantis lætari in ea gladij luce, cū Regem, quem filium suum vocat, euertat, & omne lignum spernat, seu interficiat omnes homines.

11. *Et dedi. ego Deus*, Heb. & dedit, sic Sep. sed interest nihil per primā aut tertiam personam loquatur. *Ad laugaudum. i. læuigatum*, tersum, Sept. paratum. *Vt sit in manu interficientis*,

scientis, cum ingruit bellum, & gladium ex armamentario sumpturus est miles, tunc acuitur, & expolitur, alio tempore negligitur.

12. *Quia hic factus est.* Hic gladius exacutus est, & tertius. *In populo meo.* i. contra populum meum, & duces, qui fugerunt. s. cum Sedechia. Q. d. nemini parcat, plebem, & nobilitatem subuertet. Hebr. pro, qui fugerunt, habet: Terrores super gladio fuerunt populo meo. *Plaudite super samur,* o propheta. i. percutite sceleris dolentis in morem. Jerem. 31. v. 19. Postquam ostendisti mihi percussurum meum.

13. *Quia probatus est,* gladius eductus est de vagina, ut acies eius probaretur. Praesertim cum sceptrum (Iuda) subuerterit, ita ut amplius non sit. Magnum hoc argumētum suae probationis. Hebr. quia probatio (erit gladij) & quid si etiam sceptrum abiciens, non erit. s. sceptrum. Hoc modo si Hebraica vertantur, cum Hieronym. versione consentiunt. Q. d. Tum ab his bellis gladius hic probatus est, Tum bello Ierosolymitano, in quo Regem, & regnum illud subuertit.

14. *Percute manu ad manum,* Hebr. manum ad manum. sic Chald. nempe dolentis in morem. *Duplicetur gladius ac triplicetur,* Hebr. duplicetur gladius tertio. i. non vna, sed multae erunt strages. Per gladium Nabuchdonosorem intelligit. Ita Hieronym. His verbis triplicem eius aduentum in Iudaeam significari putat, cum Ioachim Regem veteralem fecit, cum Iechoniam captum duxit, cum Sedechiam cepit. 4. Reg. 24. & 25. *Gladius interfectorum.* i. quo multi interficientur. *Occisionis magna.* Repetitio, Hebr. occisi magni. i. occisorum magnorum. s. quo non plebs modo, sed duces peribunt, ut v. 12. *Qui obstupescere vos faciet,* sic Sept. Chald. qui contremiscere faciet eos. Nimirum pro חֲדָרֵי חֹדֶדֶת Hodereth, legerunt literis transpositis חֲדָרֵי חֹדֶדֶת Horedeth, Hebraei conclaue intelligunt hoc sensu, gladius occisi magni in conclaue penetras. i. non parcens ne ijs quidem, qui se limine continent, bellum auersantes.

15. *Et corde tabescere faciet,* Hebr. ut liquefieri faciat cor. *Et multiplicet ruinas,* Hebr. offendicula, ut. s. ubique corruant gladio interfecti. *Dedi conturbationem,* seu timorem gladij. Quia ubique caedes grassabitur. Et per portas adiuu priuatas portas intelligo. *Acui & limati ad fugendum,* quo. s. terrorem incutiat, Hebr. heu facti ad splendorem. i. splendentis. *Amicti ad eadem,* seu inuoluti. i. in baltheo positi, ut gladij ante pugnam geruntur, amicti sub palio, inuoluti & suspensi e militari baltheo.

16. *Exacuerunt o gladii,* sic Sep. Chal. euaginare, Hebr. vni te. i. te collige & compara o miles. Sanē vocem חֲדָרֵי חֹדֶדֶת Hithahadi, Hie-

ron. & Sep. à radice חָדַד Hadad. i. acuerunt deduxerunt. *Vade ad dexteram siue ad sinistram.* i. locis omnibus, vbi libuerit grassare, Heb. vni te, pone te ad dexteram, pone te ad sinistra, quo facies tuae paratae erunt. Hebraei putant hoc loco precipi gladio, ut vno tantum loco consistat. Vni te, neque in omni regione grassetur: Verum prior expositio magis placet. Illud addo, haec verba Dei ad gladium esse per apostrophen.

17. *Plaudam manu ad manum,* sic Sep. Hebr. percutiam manum ad manum, aut dolentis in morem; non enim Deus laetatur in malis quae infert, aut ulciscens & laetantis ultione. Itaque & tu percuties manum ad manum, sed dolendo, & ego percutiam quasi vindicta laetus. Id indicant verba proxima. *Et implebo indignationem meam.*

19. *Pone tibi duas vias.* i. describe eas, ut capite 4. descripsit Ierusalem. *Vt veniat gladius.* i. quibus Babylone profectus Rex ille potest venire. *De terra vna egredientur amba.* s. duae illae viae egredientur e Babylone. *Et manu capiet coniecturam,* Heb. & manum elige. i. designa in quam partem ire debeat is Rex. Potest manus pro loco sumi. i. in quem locum sit iturus. *In capite viae* i. in biuio. *Conijciat,* Hebr. elige.

20. *Viam pones.* i. altera via ducat Rabbath metropolim Ammonitarum, altera Ierusalem urbem munitissimam.

21. *Stetit Rex Babylonis,* explicatio duorum versuum superiorum. *In biuio,* Hebr. in matre viae. Id est biuium. *In capite duarum viarum.* i. in biuio. Repetitio: *Commiscens sagittas,* Chald. eiaculatus est sagittas, Pag. ter sit sagittas. Quo cumque modo ad diuinationem refertur, quae coniectis in vnam, & mixtis sagittas captabant. aut eiaculatis, ut ibi caderent, illac eundem intelligeret. Tergere sagittas, quod Pagnin. posuit, quorsum ad diuinandum? ad ferendum potius.

22. *Ad dextram eius.* i. fors, & diuinatio fuit; ut ad dextram iret, vbi erat Ierusalem. *Arietes,* Chald. Duces. vox חַרִּים Charim vtrumque significare potest. Ea quoniam rursus & mox ponitur, loco altero. s. priori Duces significari putant. *Vt ponat arietes contra portas.* s. ad euertendum eas ea machina, quae aries vocatur. *Aedificet munitiones,* vox Hebr. Daieli; turrim ligneam significat. Ergo ut aedificet turrim. i. turres ligneas.

23. *Eritque quasi consulens frustra,* sic Iudaei credent, non venturum contra eos, neque veram & seriam diuinationem esse. *Sabbath horum dorum imitans.* i. quasi feriat; nihil agens. s. Nabuchdonosor. sic Iudaei credent; Heb. iuramenta iuramentorum. i. ob iuramenta id putabant, quibus foedus inter Chaldaeos & Iudaeos erat firmatum. Alij vertunt, hebdomades hebdomadarum, quod Sept. & Chald. secuti

Iecuti sunt. Verum sententia per se obscura magis intricatur. Ipse autem recordabitur iniquitatis, Nabuchdonosor nihilominus memor feredis à Sedechia violati capiet eam urbem.

24. Pro eo quod recordati estis .i. ob peccata quæ vos fecisse scitis, & recordamini capiemi ni, Heb. propter recordari vos. i. vt recordermini iniquitatis vestræ, & vt reuelentur præuaricationes vestræ, vt videatis peccata vestra, & eorum recordemini, manu capiemi ni, Q. dicat, modò iniquitates vestras non agnoscitis, pœna oculos aperiet. Cogitationibus, Chal. in operibus, Sept. in adinventionibus apparuerunt peccata vestra. Aut peccata quæ in adinventionibus commisisistis apparuerunt.

25. Tu autem profane, sic Sept. Hebr. occise, Chald. reus mortis. De Sedechia intelligit. In tempore iniquitatis præfinita dies venit, Heb. in tempore iniquitatis finis. i. dies vltima temporis & iniquitatis tuæ venit. quod noster dixit, dies in tempore iniquitatis præfinita venit.

26. Aufer cidarim, cidaris pro diademate. nam hoc loco de cidari summi sacerdotis non agit. Tolle coronam, repetitio est. Nonne hæc est. i. hæc corona nihil egit iustè; eum qui humiliari debebat, erexit, & è contrario. Id Sedechias fecit. Quidam hoc referunt ad manum Nabuchdonosoris, de qua v. 24. Q. d. nonne hæc est manus? Quæ sublimes humiliavit, vt Sedechiam, & alios ignobiles, vt Godoliam, subleuauit. sic sunt rerum & belli vices.

27. Iniquitatem, iniquitatem, iniquitatem; Sep. in Regijs Græcè bis id habent, vt Hieronym. tempore, in Romanis Græcis ter, vt nos habemus, Heb. distortam, distortam, distortam ponam eam. s. coronam, vt post Sedechiam. s. nullius capiti conueniat. sic iniquitatè in nostra vulgata sumo pro, iniquam, ineptam. s. ostendam esse coronam. Et hoc non factum est, vt. s. tollatur cidaris de capite Sedechiæ, Hebr. etiam hæc non erit. s. nullus eam suo capiti imponet coronam. Donec veniret, cuius est iudicium. s. Nabuchdonosor, qui hoc exequetur, aut potius donec veniat Christus, qui suo capiti imponat eam coronam, cui seruetur regnum. Nam alij vt Hircanus, & Herodes nõ aure, sed per vim regnum obtinuerunt. sic Hieron.

28. Ad filios Ammon. Contra illos vertit sermonem, quoniam conuitiati sunt tum decem tribus, tum Iudæos, cum in captiuitatem agerentur. Id est, quod sequitur: Et ad opprobrium eorum, quo Israelitas & Iudæos sunt in se etati. Mucro, mucro. i. gladius. Euagina te, Hebr. mucro apertus. sed gladius apertus dicitur, quando vagina nudatur. Lima te, Hebr. tersus ad consumendum, & vt fulgeat. i. maiorem terrorem incutiat.

29. Cum tibi viderentur vana. Quæ dicebantur tibi de Chaldæorum contra te aduentu. Et diuinarentur mendacia, ab ariolis securitatem

promittentibus. Quo factum est. Vt daretis super colla. i. cum collis vulneratorum. s. eadè fors esset tibi, quæ Iudæis vulneratis, & iniquis, eorum exemplo perires. Præfinita, Hebr. finis venit in tempore (i. temporis) iniquitatis. De quo. v. 25.

30. Reuertere ad vaginam tuam, sic Sep. quasi loquatur Regi Babylonis. Q. d. cesset Ianicna. In patria tua, vbi natus, vbi habitas, iudicabo te, puniam te. Hebr. reduc (רָוַן) impetat. Hiphil) ad vaginam suam. s. gladium. Multi interrogatiuè vertunt: num reducam in vaginam suam. s. gladium, quod in Ammonitas distrinxi? Q. d. non faciam. sed non placet. aptior est Hieronym. interpretatio. Nativitas tua, Hebr. mansionis, seu habitationis tuæ; iudicabo te, ibi te puniam.

31. Sufflabo in te, o Nabuchdonosor. i. ignem amplius flatu accendam. Dabo te in manus hominum insipientium, tales sunt milites. Fabricantium interitum, qui cædibus, & sanguine gaudent. Hebr. artificum interitus.

32. Igne eris cibus, igne & gladio peribis, atque ita vt nulla tui memoria superfit. In medio terra. i. in terra fundetur sanguis. morte violenta peribis.

Caput 22.

D A Ccusat delicta Ierusalem, & Iudæorum.

2. Nonne indicas. i. arguis o propheta, accusas? Civitatem sanguinum. i. in qua multus sanguis effunditur, multa homicidia existunt.

3. Civitas effundens sanguinem. s. est ista fiet. Vt veniat tempus eius, effusio sanguinis faciat, vt festinet tempus desolationis eius. Quæ fecit idola contra se met ipsam, in suam perniciem. Chald. in medio eius, intra eam. Vt quomodo dixit effundens sanguinem in medio eius, sic de idolis dicatur fecisse ea intra se חַלְחָלָה Halcha. vt pollueretur eorum cultu.

4. In sanguine tuo. i. propter sanguinem quæ effudisti. In idolis tuis, propter idola tua. Appropinquare fecisti dies tuos. i. punitionis. Addixisti tempus, sic Sept. Hebr. & venisti vsque ad annos tuos. pro חַדַּד Had vsque, Hieron. & Sept. legerunt חַדַּד Heth. i. tempus. Sententia non discrepat. Annos suos vocat tempus punitionis. Dedi te, pro, dabo te opprobrium.

5. Quæ iuxta sunt, tam vicinæ gentes quam remotæ. Triumphabunt de te, Hebr. irridebunt te. Sordida nobilis. s. o fordida moribus, nobilis scelerè. Hebr. polluta nominis. i. malæ famæ. Grandis interitu, Hebr. multa seu magna contritione. i. cuius contritio & interitus magnus est.

6. Singuli in brachio suo, id est, Principes, vt cuius-

cuifque erat potentia. Sanguinem aliorum effuderunt in te.

7. *Contristauerunt*, sic Chal. Hebr. opprefferunt, sic Sep. seu bonis spoliarunt pupillum. Id vox Heb. Honu, proprie significat.

9. *Viri detractores*, seu viri fraudis fraudulentis, falsi testes fuerunt in te. *Ad effundendum sanguinem*, suis falsis delationibus. *Super montes comedunt*, s. sacrificia idolorum, quæ offerebantur in montibus.

10. *Verecundiora patris*, Heb. turpitudinem patris. i. verenda matris, Leuit. 18. v. 8. i. filij cum matribus concubuerunt. *Discoopererunt*, Hebr. discooperuit. sed singulare pro plurali. *Immunditiam menstruatæ*, Hebr. immundam menstruo opprefferunt in te, siue humiliauerunt, vt nollet habere, Sep. & Chald. De qua menstruatæ cap. 18. ver. 6.

11. *Nefarie*, Heb. in scelere. *Oppressis*, seu humiliavit frater sororem, vt Sept. & Chald. nã Hebr. idem verbum est quod ver. super. vbi Hieron. vertit, humiliauerunt.

12. *Munera accipiunt* contra innocentes, vt eorum funderent sanguinem. *Super abundantiam*, idem est quod vlura, quod vltra sortem accipitur. *Et auarè* proximos calumniabaris, Heb. & appetebas (res) proximorum tuorum fraude, seu violenter.

13. *Complosi*, Hebr. percussi manum meam & ex dolore.

14. *Nunquid sustinebis*, Heb. stabit. i. consistere poterit cor tuum, aut sustinere mala quæ ego inferam. Aut manus tuæ ea poterunt auertere. *In diebus*, dies pro malis & punitio, vt v. 4. Aut in diebus, pro, dies sustinere poteris. s. punitio.

15. *Deficere faciã immunditiã*, Chal. consummabo, hoc est, supplicij purgabo sordes tuas.

16. *Possidebo te*, sic Sep. pro נחלתי Nihalth, legerunt נחלתי Nahalthei, à verbo נחל Nahal. i. hæreditare, Hebræi deducunt à הלל Halal. i. polluere, cõtaminaberis. sic Aquila & Theodotion, vt affert Hier. nisi quod in prima persona dixerunt, cõtaminabo te, Chal. in prima persona dixit, sanctificabo te. Putauit verbũ Halal esse ambiguum significationis, vt benedicere Hebræis, Latinis sacer, Pag. Hieron. sequitur. Ergo possidebo, seu hæreditabo te in gentibus, te puniendi curam geram, quasi sis mea hæreditas & possessio.

18. *In medio fornacis*. כור Cur liquatorium potius significat, vt in alio loco dictũ est Crisol. ergo cum Israel esset vt metalla alicuius pretij, in scoriam versa est. suis vitij inutilis est facta.

19. *Congregabo eos in medio Ierusalem* .s. vt in liquatorium missi, remota scoria ad puritatem redigamini.

20. *Congregatione argenti*, vt solent metalla in conflatoriũ conijci. *Et requiescã*. i. nõ amplius vos puniã scoria reiecta, aut potius requiescet

A furor meus, postquã vos in ignem coniecero, vt puniam. *Et constabo vos*. i. postquam conflauero vos, tunc quiescam sumpta vindicta.

24. *Dic ei Ierolyma. Terra immunda*, Hebr. non purificata .s. aquis. non rigata, vt Sep. posuerunt. *Non complus*. s. bonis operibus, vt irã auertat. *In die furoris*.

25. *Coniuratio prophetarum*, Chal. turba scribarum; nã videtur hic agere de iudicibus proprie, nam de prophetis rursus agit ver. 28. Verum quoniam Hebr. etiam est coniuratio prophetarum, dicamus falsos prophetas in veros instar leonum desuuisse. *Animas deuorauerunt*, id est, occiderunt homines. *Opes & pretium*. Hoc iudicibus magis conuenit munera accipientibus. sed & prophetæ vt placentiã loquerentur, accipiebant ea. *Viduas eius*. s. vrbis, occisis maritis multiplicauerunt. Id dixit cap. 12. ver. 7.

C 26. *Sacerdotes eius*, omnium ordinum vitia accusat. *Contempserunt legem meam*, sic Sept. & Pagn. Chal. rapuerunt legem meam. s. ab oculis populi abstulerunt, cum eos non docuerunt legem. *A Sabbathis meis auerterunt oculos*. i. neglexerunt obseruare sabbathum. Aut cum populus id violaret, dissimularunt se videre, Hebr. & à Sabbathis meis absconderunt oculos suos. *Quid Principes? Vt lapsum rapiunt, occidunt*.

27. *Et auarè ad se habenda lucra*, Hebr. vt cupiant concupiscentiam. i. captent lucra, idem fundunt sanguinem, vt eorum bona occupent Chal. vt accipiant mammona iniquitatis. siqz sepe dona vocat, quibus corrumpuntur iudices. Inde explicari illud potest Lucæ 16. ver. 9. Facite vobis amicos de mammona iniquitatis. s. dando pauperibus, vt vobis fauent in futurum.

28. *Liniebant eos* (i. Principes) *absque temperamento*, Heb. in sulco. s. luto. quod supra cap. 13. v. 10. dixit, luto absque paleis, Hebr. vox insulsum ineptum significat .s. lutum absque firmitate, siue quod paleæ defint, siue quod bene subactum non sit. q. d. iubebant homines esse securos prophetæ.

29. *Populi terra*. Hactenus de Principibus, nunc de vulgo agit. *Calumniabantur calumniam*, Hebr. opprimebant oppressione, id est, vehementer, quisque focium opprimebat. *Rapiebant violenter*, Hebr. rapiebant rapienam. *Pauperem affligebant*, Hebr. opprimebant, bonis spoliabant. *Absque iudicio*, id est, per calumniam, vt Hieronymus dixit, non iure, aut absque iudicio, quod in vrbe non esset iudicium, vis & fraus dominaretur. siqz Hebr.

30. *Quasi virum qui interponeret sepem*. i. preces opponeret, ne nocerem populo, vt Aarõ Num. 16. ver. 48. & Moses Exod. 32. *Et staret oppositus*, Heb. & staret in ruptura, more, similitũ, qui si rumpatur murus, eò accurrunt,

Ddd

& suos

& suorum corporum obiectu hostium impetum sustinent. Nullus fuit qui id faceret.

13. *Effudi*, pro, effundam indignationem meam. *Viam eorum in caput eorum reddidi*. i. reddam, pro meritis eos puniam.

Caput 23.

DVarum meretricum parabola Samaritæ & Ierusalem impietatem accusat.

2. *Due mulieres*, Samaria & Ierusalem. *Filia matris vnus* ex vno sanguine, & eisdem partibus genitæ.

3. *Fornicatae sunt*, idola coluerunt, cum essent tribus omnes in Ægypto. *Subacta sunt vbera*, siue compressa, siue fracta. Virgines habent vbera solida, corruptæ flaccida. Septuag. ceciderunt vbera earum. *Et fracta sunt mammae*, Hebr. fecerunt, s. Ægyptij mammam. s. fecerunt, vt intumescerent, inpregnarunt eas. sed & חָפַץ Hafah frangere & comprimere significat, Sep. deuirginatæ sunt.

4. *Oolla maior*, quod significat habitaculum suum; quia decem tribus ipsæ sibi templum fecerunt, non Deus. & vocatur maior, quia plures erant. *Ooliba* vocatur Iuda. i. tabernaculum meum, quia Iudæ templum retinuit. *Soror eius minor*, Hebr. non est vox, minor, neque in Chal. vulgata Regia, neque in cōment. Hieron. *Et habui*. s. vxores meæ nihilominus fuerunt, nam erant Dei populus, etiam postquam in Ægypto fornicatæ sunt. *Pepererunt filios*, numero creuerunt.

5. *Fornicata est super me*, Hebr. sub me, pro me, qui maritus eram, adulterum supposuit Oolla. i. Samaria. *Et insaniuit*, Hebr. adhæsit, Septuag. coniuncta est amatoribus suis. *In Assyrios appropinquantibus sibi*, id est, moribus similes, aut confederatos, vt libro 4. Regum cap. 15. ver. 9. legimus, Manahem dedisse Phul Assyrio mille talenta argenti, vt ei opitulareretur. Itaque Samaria non solum in Ægypto fornicata est, sed cum Assyrijs.

6. *Iuuenes cupidinis*. i. pulchros, amabiles. s. amauit.

7. *Et dedit fornicationes suas super eos*, super, pro, cum eis fornicata est. *In quos insaniuit*, Hebr. quibus adhæsit. *In immunditijs*, Hebr. in idolis eorum polluta est. Idola Hieron. immunditias vocauit.

8. *Fornicationes quas habuerunt in Ægypto*. i. idola quæ ibi coluit, non reliquit, postquam accepit alia ab Assyrijs. *Confregerunt vbera*, seu fecerunt, vt vers. 3. *Effuderunt fornicationem*, fornicati sunt cum illa, docuerunt impium cultum.

9. *Propterea*. Iuste factum est, vt quos amauit Samaria, ab ijs puniretur. *Super quorum insaniuit* seu quibus adhæsit.

10. *Discoperuerunt ignominiam eius*, Hebr.

turpitudinem eius. i. muliebria discoperuerunt, concubere cum ea. *Et facta sunt famosa mulieres*. i. nobiles scelere eæ duæ sorores fuerunt, Heb. & fuit nomen mulieribus. s. malum. cæteræ mulieres, seu illæ duæ, de quibus agit, famosæ factæ sunt ob adulteria, sic Sept. & facta est locutio in mulieres. i. malè audierunt, Chald. factum est nomen prouincijs. i. malè audiuit inter alias gentes. Itaque per mulieres prouincias intelligit. *Et iudicia perpetraverunt in ea*. s. Assyrij vt Dei ministri.

B 11. *Plusquam illa insaniuit libidine*, soror scilicet Ooliba, Hebr. corruptit adhæzionem, seu amorem suum præ illa, id est, auxit amorem in Assyrios magis quam illa. *Et fornicationem*, scilicet corruptit, auxit præ fornicatione sororis suæ.

12. *Præbuit impudenter*, Hebr. adhæsit, siue amauit. *Ad se venientibus* קִרְבִּים Kerubim. Pro hac voce vers. 5. vertit appropinquantibus, hic venientibus. Sed placet vt confederatos vtroque loco intelligamus. *Iudatis veste varia*, Hebr. מִכְלֹל Michlol. i. perfetæ. s. veste pretiosa. *Adolescentibus*, Hebr. adolescentibus cupidinis. i. pulchris se præbuit.

C 11. *Vidi quiddam polluta esset*. s. Oolibama. Hic est accentus Athnah Hebr. qui distinguit, vt apud nos coma. Sequitur: *Via vna ambulans*. s. vtiusque sororis turpitudine par fuit.

14. *Et auxit fornicationes*. non solum est soror imitata, sed peior facta est illa. *Et vidit*, pro, nam cum vidisset imagines. *Expressas coloribus*, Chal. & Sept. depictos coloribus. s. Assyrios, Hebr. minio, sic Heb. Schol.

D 15. *Accinctos*. Describit quo habitu essent picti. *Formam ducum*. i. singuli velati duces & proceres videbantur, Hebr. tertiarij. s. tertio à Rege gradu. Hi erant dynastæ; nam sacerdotes secundum locum obtinebant. *Filiorum Babylonis terræque Chaldaeorum*, Hebr. similitudo filiorum Babylonis Chaldaeorum terræ natiuitatis eorum. Itaque non erat picta terra, vt noster videtur dicere, sed ij picti similes erant natis Babylone in terra Chaldaeorum.

E 16. *Insaniuit super eos*, seu adamauit eos. *Concupiscentia*, Hebr. aspectu oculorum suorum. Ex solo aspectu imaginum accensa est libido. Pingit Iudam vt mulierem valde libidinosam, quæ cum Chaldaeos non vidisset, cœpit ex sola pictura & fama deperire eos.

F 17. *Ad cubile manmarum*. i. amatorium, poluerunt eam, Hebr. ad cubile amorum, vbi. s. amplexibus vacabant, ad lupanar. sic delubra vocat, vbi edocti à Chaldaeis Iudæi idola colebant. דֹּדִים Dodim Hieron. vbera vertit, vt Cantic. 1. vers. 2. Alij amores. *Satiata est anima*, id est, libido, cupiditas, Hebr. & discessit anima eius ab eis, sic Sept. In quo tangere videtur rebellionem Ioacim Regis, 4. Reg. 24. ver. 1. aut Sedechiæ paulo post. Et sane

Sanè ex satietate rebellio illa euenire potuit: qua ratione versio nostra cum Hebr. conciliabitur, Chald. donec detestata est eos anima eius.

18. *Denudauit*, publicè idola coluit. *Ignominiam suam*, Hebr. turpitudinem, verenda. *Recessit anima mea*, Hebr. idè verbum *שָׁחַת* Thekah. pro quo Hieronym. ver. superiori vertit, satiata est.

19. *Recordans*, transitiuè. i. recessi ab ea, quoniam in memoriam reuocauit mihi Ægypti fornicationes, vt vtrasque punirem.

20. *Insanius libidine*, Hebr. adamauit. *Super concubitum eorum*. s. Chaldæorum, vt Septuag. nam etiam mentionem fecit de Ægyptijs, ad Chaldæos tamen redit, Hebr. adamauit seruos eorum. sic Pagn. & Hebr. Schol. q. d. ita erat impudica, vt non solum heris misceri vellet, sed eorum seruis. *Quorum carnes*, id est, membrum virile quasi aliorum. Qui inter alia iumenta proportionem maius id membrum habent. *Et sicut fluxus*, equi multum semen emittunt.

21. *Et visitasti*, Chald. recordata es eorum. s. quæ in Ægypto fecisti. visitare Hebr. multa significat. *Quando subacta sunt*, vel fracta, vel facta. i. intumuerunt vbera, vt ver. 3. *Et confraeta sunt mammae*. Repetitio, Hebr. propter vbera adolescentiæ tuæ. i. loco vberum, quæ integra habebas vt virgo, confraeta deinde habuisti. Hebræi explicant, propter compressionem vberum. Hoc est, vbera subacta sunt ipsa vberum compressione.

22. *Propterea*, ob hæc tua scelera & impudicitiam. s. idola quæ colis, faciam vt amatores tui Chaldæi in te irruant. *Quibus satiata est anima tua*, Hebr. à quibus discessit anima tua. s. pro satietate, vt ver. 17.

23. *Filios Babylonis*, explicat sigillatim quos debeat congregare contra Iudam. *Nobiles, tyrannosque & Principes*, Pagn. præfectum, Principem, & ducem. sed singulare pro plurali, Septuagint. voces Hebr. Pakud, & Soah, & Koah, nomina propria putarunt virorum esse, Chald. gentilitia. verterunt enim, *Pecodaltas, Soaitas, Koaitas. Iuuenes forma egregia*, Hebr. iuuenes desiderij, id est, amabiles. *Duces & magistratus*, seu duces & proceres. *Principes Principum*, Hebr. tertiariorum, id est, qui à Rege tertium locum obtinebant. De hoc ver. 15. *Nominatos*, id est, nobiles, Hebr. vocatos scilicet ad regni negotia, consiliarios. *Ascensores equorum vniuersos*. i. equites omnes non ex plebe promiscua.

24. *Venient ad te*, seu contra te, Hebr. *Instruisti currum & rota*, Hebr. in rheda, curru & rota, id est, non solum in equis venient, sed in curribus. Vox *שָׁחַת* Hozen nota non est. Alij in genere arma significari putant, Septuagint. cum armis, curribus & rotis. sic Chald. Alij brachium significare volunt, *Venient*

A ad te in brachio, id est, robore. *Lorica*, Hebr. scuto, Septuag. thoraces & clypeos ponent contra te. *Vndique*, Hebr. circuitu, id est, circum te, obsidebunt te. *Dabo coram eis iudicium*, id est, ijs videntibus puniam ego te. *Iudicabunt te*. i. huius mei iudicij ipsi erunt executores.

25. *Ponam zelum meum*. i. iram effundam. *Quæ exercent*, pro, exercebunt. s. Chaldæi, Hebr. & facient tecum. s. vindictam. *Nasum tuum & aures tuas præcident*. sic lenones irati cum meretricibus faciunt. sed per nasum Regem intellige, qui eminet, per aures sacerdotes, qui Dei responsa audiunt. *Quæ remanserint*, Hebr. nouissimum tuum, id est, populus gladio cadet, aut etiam igne. *Nouissimum tuum deuorabit ignis*, Hieron. pro *אֶחָדָה* Aharith posito bis, priori loco vertit, qui remanserint, posteriori nouissimum.

C 26. *Denudabunt te*, vestes detrahent. & per vestes bona omnia intellige. *Vasa gloria*, seu pulchritudinis, id est, omnia ornamenta tollent.

27. *Requiescere faciam*, auferam scelus tuum, postquam his malis castigauero. *Et fornicationem tuam de terra Ægypti*, quam habebas curas in Ægypto, vt Chald. *Nec leuabis oculos*, vt colas. *Ad eos*. s. deos Ægypti. Relatiuum sine antecedenti.

28. *Quos odisti*. s. Chaldæorum; quos prius amasti, deinde odisti. in eorum manus te tradam. & in manus eorum, quibus *Satiata est anima tua*, anima pro libidine, Hebr. à quibus discessit anima tua, rupto foedere. s. De hoc ver. 17. & 22.

29. *In odio*, hostiliter. *Labores tuos*. i. opes tollent, quæ laboribus comparantur. *Ignominiam plenam* dimittent te, Hebr. discoopertam. *Reuelabitur ignominia fornicationum tuarum*, Hebr. turpitudinis (i. pudendi) fornicationum tuarum, quibus fornicata es.

E 30. *Fecerunt hæc tibi*, Hebr. facere hæc tibi. id est tibi contigit. *Post gentes*, Chal. sequens gentes. earum exemplo fornicata es.

31. *In via sororis tuæ*, Samaritæ ambulasti. *Calicem eius tibi dabo*. i. idem, quibus illam, penis afficiam.

32. *Quæ est capacissima*, pro, capacissimus est calix, Hebr. magnus ad continendum. i. multum vini capit. ideo eo hausto ebria derisueris, & subsannaberis, Sept. qui est superabundans, *כַּיִן* Cus. i. calix, Hebr. generis foemini est, Ierem. 31. ver. 9. & psalm. 22. v. 5. calix meus inebrians.

33. *Ebrietate*, ecce subsannationis causa. *Et labore repleberis*. non est ebrietas quæ lætificet. *Mororis & tristitia*, Hebr. calix stuporis & desolationis.

34. *Epotabis vsque ad feces*, Hebr. exprimes: q. d. nihil relinques. *Deuorabis*. i. lambes fragmenta, Hebr. franges, quasi vino exhausto

calix sit inutilis. *Vbera tua lacerabis*, Heb. euel les. i. pectus præ merore tundes.

35. *Post corpus tuum*. i. post tergum proiecisti me. sic proiecimus quæ obliuisci volumus. *Porta scelus*. i. pœnam sceleris & fornicationum.

36. *Numquid iudicas*. Quin iudicas ò propheta. i. condemnas has sorores? sic iudicandi vox sumitur cap. 20. v. 4. & cap. 22. v. 2.

37. *Sanguis in manibus earum*. Hoc est adulterium; cædes innocentium & cultus idolorum. *Ad deuorandum obtulerunt filios*, Hebr. traduxerunt eos in cibum. s. ignis. combusserunt filios. sic Hebr.

38. *In die illa*, qua filios obtulerunt idolis, templum profanarunt, illud adeuntes, & Sabbathâ illa custodientes, simulantes religionem veram. Quod magis declarat ver. sequens.

39. *Etiâ hæc fecerunt in medio domus meæ*, Hebr. sic fecerunt. s. obtulerunt filios idolis, aut adeundo post illud sacrificium, templum profanarunt illud.

40. *Miserunt epistolas aut donâ*. *Ad viros venientes de longè*. s. Assyrios, Chaldæos & Ægyptios ultro per nuncios vocasti, vt fornicareris cum eis. Quibus vt magis placeres, te vt meretrices lauasti & ornasti, חלחל Ca^h halth colorasti sibi. Inde Alcohol Hispanis.

41. *Sedisti in lecto*, lectum ornasti, vbi cubares cum eis. *Mensa ornata est*, disposita, seu instructa omni ciborum genere, vt illos. s. conuiuio exciperes. Et quoniam odores solent adhiberi lecto & mensæ, tu odores mihi sacros turpitudini seruire fecisti.

42. *Vox multitudinis exultantis*, Heb. multitudinis pacificæ. i. lætæ, nullæ rixæ erant, omnes læti vt in conuiujs, Septuag. vocem harmoniæ resonabant, *Et in viris*, Hebr. ad viros, pro, cum viris multitudo hominum venientium Sabæorum de deserto. i. viros illos amatores multi Sabæi comitabantur, qui in desertis viuunt. Pro Sabæis Sept. ebrios posuerunt, quasi ebriorum multitudo eos amatores sequeretur. Hieronym. *Veniebant* dixit. Nimirum pro סובאים Sobaim legit שבאים Se baim. qui venerunt de deserto, id est, è proximis agris & villis confluxere ad conuiuij famam. Alij sanè alijs modis legerunt, neque vt nunc legitur in libris Hebraicis. Ea obscuritatis occasio. *In manibus eorum* posuerunt armillas, Hebr. earum. Solent amatores armillas & serâ meretricibus dare. Verùm Septuag. & Chald. vt Hieron. eorum dixerunt genere masculino, quasi meretrices armillas & coronas amatoribus darent.

43. *Et dixi ei, quæ attrita est in adulterijs*, Hebr. inueterata adulterijs. *Nunc fornicabitur*, Hebr. nunc desinet à fornicationibus suis. Nimirum satiata turpitudine. Quod est in Vulgata: nunc fornicabitur, scilicet tantùm,

non amplius. *Etiâ hæc*, Chald. supplet non est conuersa, vt sit aposiopesis. & sume singulare pro plurali, quia loquitur de duabus sororibus.

44. *Et ingressi sunt*. q. d. non destiterunt, sed in fornicatione perstiterunt.

45. *Viri ergo iusti sunt*, Heb. & viri iusti ipsi iudicabunt, id est, omnes iusti, has sorores & homicidij & adulterij condemnabunt.

46. *Adhuc*, imperatiuus, id est, Quod viri iusti facerent, ego faciam. Adhuc, pro, adducam cõtra eas multitudinem hostium, חלהל Hahaleh & imperatiuus esse potest, vt Hieronym. putauit, & infinitiuus, qui per primam personam reddatur.

47. *Lapidentur lapidibus populorum*, qui eas obsidebunt, & ballistis iacent, aut fundis lapides in eas.

48. *Auferam scelus de terra*, scilicet exemplo punitionis huius cautiore reddentur homines. Aut auferam scelus, id est, sceleratos.

Capitulum 24.

Oltæ bullientis parabola vrbis Ierusalem cladem prædicit.

Anno nono captiuitatis Iechoniz, qui regi Sedechiz fuit etiam annus nonus. Quo anno mense decimo, decima die mensis Nabuchodonosor Ierusalem venit, & obsedit eam, 4. Regum 25. ver. 1. Qui dies & mensis hæc etiâ designatur.

2. *Scribe nomen diei huius*. Nota hunc diem, vt Iudæi, qui sunt in captiuitate, videant vera te dicere, quando tanto locorum intervallo designasti diem, qua Ierusalem est obsessa, Hebr. scribe nomen diei, corpus diei, id est, omnes eius circumstantias. Aut potius horam diei vocat corpus, aut articulum, vt in simili vertit, Genes. 7. v. 13. *Confirmatus est Rex Babylonis*, decreuit impugnare Ierusalem, Hebr. appropinquauit, seu obsedit. *Hodie*, Hebr. in corpore huius diei. i. certa eius diei hora decreuit,

3. *Et dices per prouerbiu*, Hebr. & paraboliza. *Ad domum irritatricem*, Hebr. rebellem. *Pone ollam*, scilicet supra, vel ad ignem. Hæc est parabola. factis loquitur Deus, non solum verbis.

4. *Congere frusta eius*. i. carniū partes, quæ ollæ frusta vocantur, quoniam in ea coqui debent. *Electa & ossibus plena*, scilicet quæ frusta ossibus plena esse solent, Hebr. electione ossium (pro electis, id est, semotis ossibus) ossium imple. sic Septuag. mitte crus & armum εκαστα φρισμένα αρω των οσων excarnata ossibus. i. demptis ossibus.

5. *Pinguissimum*, Hebr. electionem, pro, electum pecus assume, vt. s. carnes sint meliores, quæ in ollam mittes. *Compone quoque*, Hebr.

Hebr. succende ossa sub ea, vt .s. vice lignorum sint. In quo occisorum multitudinem designat. *Efferbuit coctio eius*, Hebr. ebulli ebullitiones eius. *Discocta sunt*, sic Hebr. sed discocta sunt, pro, coquantur ossa in medio eius. Quæ ossa, nam ossa dixit fuisse detracta? Sed nimirum etiam si maiora ossa detrahant, aliqua tamen in olla manent. Quæ coqui vult. i. multum ignem & continuum adhiberi, quo vel ossa ipsa coqui possint.

6. *Va civitati sanguinum*. Incipit explicare parabolam. *Cuius rubigo in ea est*, sic Sept. & Chald. alij, spuma in ea est. Sed siue rubiginem, siue spumam dixeris, significat sordes non depulisse igne quamvis multo admoto. *Per partes, & per partes eijce eam*, scilicet rubiginem, Hebr. per frustra & frustra eduxit eam. **חֲזִיָּה** Hoziah non pono in imperatio, sed in præterito, vt Septuag. Itaque significat carnum frustra infecta ea spuma prodijisset, quod solet contingere, quando spuma tempestive non est detracta. & significat ciues cum suis vitijs iuisse in captiuitatem nihilo meliores factos. *Non cecidit super eam fors*, scilicet quæ frustra prius ex olla exirent, id est, ex Ierusalem, quam olla significat, vt irent in captiuitatem, aut occiderentur, sed hostiū arbitrio res tota peracta est.

7. *Sanguis eius*. Non mirum si punitur exilio & cæde, quando sanguis, quem effudit, in medio eius est, id est, manifesta homicidia. *Super limpidissimam petram*, seu sublimem est sanguis effusus iniultè. In oculis meis & cum aurorum sunt peccata, vltionemque petunt. non est ibi terra in petra, qua fusus sanguis operiri possit.

8. *Sanguinem eius .i. ab ea effusum dedi super petram*.

9. *Grandem efficiam pyram*, vt Ierusalè multum sanguinem fudit, sic ego in ea magnum incendium excitabo. Alludit ad templi incendium.

10. *Congere ossa*, vt sint vice lignorum, Hebr. multiplica ligna, sic Septuag. *Quæ igne succendam*, Hebr. succende ignem, scilicet ijs lignis. *Consumentur carnes*, Hebr. consume carnes, quæ scilicet sunt in olla: ita coque vt consumantur. *Coquetur vniuersa compositio*, Hebr. condi condimentum, id est, aromata adhibe, & misce in olla. quod fit postremo cum carnes sunt coctæ. *Ossa tabescent*, Hebr. ossa incenduntur, scilicet quæ sub olla sunt. v. 5. Significat autem fore, vt populus & proceres (ij sunt carnes & ossa) igne consumantur.

11. *Pone quoque eam*. Post coctas & detractas carnes, superest, vt olla mundetur, quod in igne fieri vult, vbi æ eius liquefiat, Hebr. comburatur, Sept. **καφρυγὸ ὁ χαλκός** frigatur æs, id est, incalescat. *Conflectur in medio eius*, Hebr. fundetur in medio eius inquina-

mentum eius, id est, pinguedo & sordes igne liquefiant. *Rubigo eius*, seu spuma eius, quæ ollæ adhæsit, nec prodijt cum carnibus & frustis, ea igne absumatur. Significat, non homines tantum perituros, sed ipsam etiam urbem, quæ per ollam significatur.

12. *Multo labore sudatum est*, Hebr. mendacijs laborauit, id est, inaniter. Multum laborem sumpsit, vt se purgaret, neque profecit. **B** *Es non exiuit de ea nimia rubigo*, seu spuma, non est sordibus mundata. *Neque per ignem*, Hebr. in igne (consumetur) spuma eius, Hieronymus negationem prius positam geminauit. Rectè, quoniam iam illa olla igni erat admota, neque sordes tamen deposuit.

16. *Immunditia tua execrabilis*, Hebr. in immunditia tua scelus, id est, scelestus est immunditia tua, execrabilis, magna, quando ne igne quidem es mundata. **C** *Sed nec mundaberis prius, donec quiescere faciam*, id est, omnia supplicia te puniendo consumpsero, effudero omnem iram meam, ac sic quiescam.

14. *Veniet scilicet quod dixi, aut veniet*, scilicet tempus. *Non transeam*, aut non desistam, non retrocedam. *Nec placabor*, Hebr. & non pœnitebit me. *Judicabo te*, sic Sept. Hebr. iudicabunt .s. hostes punient te iuxta opera.

15. *Desiderabile oculorum tuorum .i. quo visio*, id est, oblectaris maxime, id tollam. **D** *In plaga .i. cum plagam infligam*, quam comminatus sum. *Es non planges*. Magnus dolor lacrymas detinet, & siccat.

17. *Ingemisce tacens*, sic Sept. i. intra te gemit, Hebr. à gemendo tace. i. ne gemas. *Nec amictu ora velabis*, Hebr. & non inuoluas labium superius, id est, ne faciem operias, vt faciunt lugentes. *Nec cibos lugentium*, Sept. panem virorum non comedes. sic Hebr. sed supple lugentium, vt Pagn. Hoc est, nec conuiuia celebrabis, quod in funere faciebant, Ierem. 16. v. 5.

18. *Mortua est vxor mea*. Id erat desiderabile oculorum, quod dixit ver. 16. *Fecique mane .i. die postero*, vt Deus præcepit feci, non planxi, nec mœroris signum dedi. Verba prophætæ. mox Deus loquitur.

21. *Polluam sanctuarium* per Chaldæos. *Superbiam imperij vestri*, Heb. superbiam fortitudinis vestræ. In quo templo vestra est fortitudo. *Desiderabile oculorum*. Per mortem vxoris prophætæ significauit excidium templi. ideo vt illam vocauit, *Desiderabile oculorū*, sic templum. **F** *Super quo pauet anima vestra*, ne. s. excindatur, Heb. indulgentiam animæ vestræ, id est, quod maxime amatis. Aut iungatur cum sequentibus, sic indulgentia animæ vestræ. i. amor. filij & filiz gladio cadent. sic Sept. & Chald. sed & litera nostra hunc sensum recipit. *Filij & filiz (quod timetis) gladio cadent. Quas reliquistis*, scilicet in vrbe, vt

procul essent à periculo. vel quas suscepistis, genuistis. *Hy Hazab* multa significat, inter alia ædificare.

22. *Et facietis sicut feci*. i. non lugebitis, neq; vestem lugubrem sumetis. Nō est præceptū, sed prædictio futuri ob mali magnitudinem.

23. *Coronas habebitis*, simulabitis lætitiā, quod in planctu est grauissimum. *In iniquitatibus*, ob iniquitates vestras tabescetis silētio. *Gemet ad fratrem suum*, pro, cum fratre suo secreto. s. non palam vnusquisque gemet.

24. *In portentum*. i. in signum erit Ezechiel. Quod ipse fecit in vxoris morte, vos in clade vrbis facietis. *Cum venerit istud*, quod Ezechiel venturum prædixit.

25. *Fortitudinem tollam*. i. templum. omnia hæc templi epitheta sunt, neque Hebraica discrepant. *Super quo requiescunt*, Hebr. eleuationem animæ eorum. i. quod desiderant, ad quod oculos tenant, id tollam. & potest illud desiderium & eleuationem animarum iungi cum filijs & filiabus, vt v. 21. Tollam desiderium eorum filios & filias.

26. *Cum venerit fugiens*, Hebr. qui euaserit. *Vt annunciet*, Hebr. ad auditum aurium. i. vt te audiente narret excidium. Memento Ezechielem esse in Chaldæa, & ad eum venire aliquos ex ijs qui euaserint ex vrbe Ierusalem.

27. *Aperietur os tuum*. Maiori quā ante libertate loqueris, videns impleta quæ prædixisti *Cum eo qui fugit*, Hebr. cum eo qui euasit, ex aduētū eius sumpta occasione. *Non silebis ultra*, Hebr. non eris mutus amplius *Erisq; illis in portentum*. i. signum. Intelligent quæ fecisti omnia significasse, & portendisse ea quæ iam euenerunt.

Caput 25.

Contra Ammonitas & alias gentes inuehitur, quoniam in calamitate Iudæorum lætati sunt.

2. *Pone faciem*, constanter loquere. *Contra filios*, Hebr. ad filios Ammon. sed, ad, pro, contra. *Et prophetabis de eis*, Hebr. super, vel contra eos.

3. *Dixisti, euge, euge*, Hebr. euge semel ponitur tantum. i. gauisi estis, vt Sep. vertunt. *Super* ter ponitur in hoc versu, pro, ad, quod Hebr. est. s. ad sanctuarium, ad terram Israel, ad domum Iuda.

4. *Tradam te filiis orientalibus*. Hi sunt aut Chaldæi, vt Hieron. vult, aut Arabes, vt Theodoretus. *Collocabunt caulas suas*. Hoc Arabum est, qui pastores erant, Chal. palatia sua. hoc magis conuenit in Chaldæos. *Tentoria*, Sept. tabernacula, Chal. habitacula. *Comedent fruges tuas*, Hebr. fructus tuos. *Bibent lac tuum*. Arabes camelorum lacte in potum vtuntur.

5. *Daboque Rabbath*. Metrōpolis Ammonitarum. *In habitaculum camelorum*. i. in stabula camelorum. *Et filios Ammon*. i. reliquam regionem faciam, vt in caulas seu pascua pecorum seruiant, Sep. ouium, sed melius pecorum aut gregum, vt Hieron. & Chald. Id enim *Ysg Zon* significat propriè.

6. *Plausisti manu*, præ lætitiā, s. nam in dolore etiam manum & pedem percutimus, cap. 6. v. 11. & cap. 21. v. 14. *Percussisti pede*, Hebr. extendisti pede, quia qui terram pede percutiunt, eam extendunt. *Ex toto affectu*, Hebr. in omni contemptu, in animo. i. contemnens ex animo terram Israel.

7. *In direptionem*, siue in prædam dabo vt te diripiant. *Interficiam te de populis*, Hebr. succidam te, faciam vt non sis amplius in numero populorum. *Perdam te de terris*. i. non amplius inter prouincias numeraberis.

8. *Moab & Seir*. Relictis Ammonitis contra Moabitas & Idumæos inuehitur, quia in calamitate Iudæorum ipsi etiam gauisi sunt. *Ece sicut omnes gentes*, nil præcipuum habent Iudæi præ alijs, nec Deus illis magis fauet. Id dixerunt Moab & Seir.

9. *Aperiam humerum*. i. vrbes munitissimas prosterenam. *De ciuitatibus*. i. inter ciuitates, & in finibus eius in tota ditione præcipuas percutiam. *Inclytas terra*, Hebr. ornatum terræ s. Moabitarū. *Quæ sunt ex vrbes? Bethesimorb*. Vrbes illæ tres, quas nominat, munitissimæ erant.

10. *Filijs orientis*. s. aperiam humerum, dabo ciuitates quas dixi, Sep. filios orientis. s. adducam cōtra filios Ammon, vt est Hebr. Quod consequentibus magis conuenit. sed est repetitio erum quæ superius dixit. *Et dabo eam*. s. gentem, relatiuum sine antecedenti. *Vt non silebis ultra*. quod dixit v. 7. ita hoc versu non contra Moabitas loquitur, sed cōtra Ammonitas.

12. *Fecit Idumæa vltionem*, fugientes ad se Iudæos, cum Iudæa vastaretur à Chaldæis, Idumæi occiderunt, Abdi. v. 14. sed & abjs temporibus illos vexarunt. *Et vinctam expectauit de eis*. Quis? Iuda, Sept. vlti sunt vltionē ab eis, Chald. sumperunt vindictam ex eis, Hebr. vindicabuntur in eis. *Nikemu* est in coniugatione Niphal. Perinde ergo est ac si diceret, vindicta exercebitur in eis, scilicet Idumæis. Ego eos vlciscar, puniam, sic Hebr. Schol.

13. *Ab austro*, sic Chald. Sep. de Theman. s. occidentur. quasi sit vrbis nomen sic dictæ à Theman filio Eliphaz filij Esau, Genes. 36. ver. 15. Verum quoniam ea vox austrum significat, quidam non putarunt esse nomen proprium. Et sanè videntur Theman & Dedan (de qua mox) fuisse præcipuas vrbes in Idumæa, & in duobus eius extremis. Itaque que significat omnem Idumæam vallandam.

14. *Per manum populi mei.* Post reditum ē captiuitate Iudæi Idumæos vlti sunt. De quo Abdi. ver. 17. & 18. *Et scient vindictam meam.* Cognoscent ipsi vindictam esse meam ob ea quæ fecerunt. vel scient .i. experientur vindictam.

15. *Pro eo quod fecerunt Palæstini,* inuehitur in Philisthæos. *Toto animo,* Hebr. in contemptu, in animo. De quo ver. 6. *Vt implerent inimicitias veteres,* Hebr. ad corrumpeudum (ob) inimicitias æternas, Chald. ad disperdendum propter inimicitiam antiquam, Sep. vt deleant vsque in æternum. Nimirum voluerunt penitus & à stirpe Iudæos excindere.

16. *Interficiam interfectores,* sic Aquila, Symmach. & Theodotion. vt Hieron. ait. Hebræi Cerethæos (pro quo alij interfectores) putant esse gentem, quæ inter Philisthæos ad mare habitabat, & erat maximè nobilis. Huc Sept. respexerunt, cum Cretenfes verterunt. & puto legendum non *κρηται*, sed *κρηταις*, tamen si is error Hieron. tempore inoleuerat. *Reliquias maritima regionis,* Heb. perdã reliquias portus maris, vbi. s. Cerethæi fusi erant.

17. *Arguens in furore,* Hebr. in increpationibus iræ .i. cum increpationibus & verbis iratis. Ad supplicia verba aspera addam. grauiter vlciscar.

Caput 26.

HOc & duobus proximis capitibus Tyri excidiũ prædicat, vt Isa. c. 23. & Jerem. cap. 27. & 47. Tum Amos cap. 1.

Vndecimo anno captiuitatis Iechoniæ & regni Sedechiæ. Prima mensis, non dicit quoto mense, fortassis primi. .i. anni die prima.

1. *Euge,* semel hic ponit, cap. super vers. 30 bis. vbi eadem ferè verba de Ammonitis, Hebr. vtrobique semel. *Porta populorum,* id est, ad quas populi omnes consuebant, confractæ sunt, sic Tyrus dicebat. Erat Ierusalem emporium frequens. *Conuersa est ad me.* .i. negotiatio, mercatorum frequentia ad me transferetur. *Implebor.* .i. copijs quæ ad ipsam ibant. *Deserta est,* id est, quando Ierusalem deserta manet.

3. *Ascendere faciam gentes multas,* Chaldæos ver. 7. *Sicut ascendit,* Hebr. sicut ascendere facit mare fluctus suos, hoc est, militares copias. Hoc dicit Deus.

4. *Radam puluerem,* siue auferam. Tyrus erat in rupe extructa. Terram aliunde comportabant. *Limpidissimam petram,* Sept. nitidissimã, Chald. in politiem petræ, Hebræi in cacumẽ petræ, quod *רנן* Zehiah dictum putant ab ariditate. Sed & *רנן* Zah mundum & nitidum significat. Ergo sublata terra rupes, vt prius erat, nuda manebit.

5. *Siccatio Iagenarum* .i. non ampliùs ciues ibi erunt. sed piscatores eo loco retia sua sicca

A bunt. Heb. extensio retium; vt c. 47. v. 16. s. extendent retia ad piscandum. *In medio maris,* quia insula erat.

6. *Filix quoque eius,* villæ minora oppida sic sæpe in sacris vocantur. *Quæ sunt in agro.* .i. in territorio Tyri.

7. *Ab Aquilone adducam Regẽ Babylonis;* Babylon Tyri cõparatione Aquilonaris erat *Regem Regum,* quia multos Reges subditos habuit multos captiuos, 2. Reg. 25. v. 28. Et quia Ieri Nabuchodonosorem Tyrum obediisse Iosephus adeste contra Appionem, & in Antiquit. lib. 11. cap. 1. quatuor fermè annos in eo obsidit. s. conuimpisse ait. Verũ ex hoc non certam conuolat ab eo & euerfam. Secũs quare in his locis diximus lib. 1. cap. 17. secuti Florianum. *Obsidit* & quoniam Iosephus obsidit esse captam non dicit.

8. *Et habebit contra clypeum.* Clypei nomine aliam armam intelligit, ut leuabit clypeum. .i. clypeos. vt testatur facti milites ad mares accedere. *Circum dabit cõmissionibus,* *Præ dabit* proprie hinc dicitur. significat.

9. *Quæ sunt ardetes vineæ tabulata sunt rotis in polita;* quibus teguntur milites, sunt masculi & plutei. Sed plutei minores, masculi aliquantũ maiores, vineæ maximæ. Arietes sunt ardetes ex alijs trabibus suspensæ capite ferreo, quibus plutei quatuntur, Chald. iectum timententur, s. quoniam dabit contra muros tuos. *Quæ sunt gladijs suis,* sed vt clypeos vt dicitur pro omni armorum genere, sic gladius arma offensiuã intelligit. s. s. lapides, & alia.

10. *Quæ sunt adulatione equorum,* Heb. præ multitudine equorum, sic Sep. Tot erunt equi, vt puluis ab eis excitatus se operire videatur. *Montes buntur.* Solent tremere ædificia, cũ curus & rærentur. *Et dissipata,* seu disrupta. *o. d. remane* remanente intra urbem irrumperent.

11. *Statua tua nobilis,* Heb. statua fortitudinis tua. s. viris fortibus posita, Sept. substantiam fortitudinis tuæ. .i. quæ bona fortitudine acquisiuiti. *In terram corruent,* Hebr. corruet, pro, corruet, Sep. deducet, Chal. collidet. Rex Chaldæus.

12. *Zastabunt opes tuas,* Heb. diripient. *Negotiationes.* .i. merces. Erat Tyrus emporiũ nobile. *Domos tuas præclaras,* Heb. domos desiderij tui. pulchras sabuerent. *Puluerem tuum,* .i. rudera euerfarum domorum in mare mittent. id significat, In medio aquarum ponet.

13. *Quiescere faciam,* auferam ornem lætitiæ genus. cantica, citharas.

14. *Dabo te.* Repetit quæ ver. 4. & 5. dixerat. *Non edificaberis ultra,* qua prius amplitudine & magnificentia. Alioqui sub Alexandro stabat.

16. *Descendent de sedibus suis,* vt sedeant in terra lugentium more. *Principes maris,* ciues

Tyri, aut aliarum insularum. Dixerat, commo-
uebuntur insulae .s. prae dolore, nunc addit
earum proceres in terra sessuros. *Exuias suas*,
Hebr. pallia, quibus utebantur, deponent. *Ve-*
stimēta sua varia, Heb. acupicta. Rikmatham.
Induentur stupore. i. veste lugubri, quali stuper-
tes prae dolore indui solent. *Et attoniti super*
repentino casu tuo, Hebr. & tremunt per mo-
menta, supple, interitum suum, ut vertit Chal.
Admirabuntur, Hebr. admirabuntur super te.
i. casum tuum, nempe proceres.

17. *Qua habitas in mari*, Heb. habitans à ma-
ribus. .s. cincta undique mari, Chald. in medio
maris. *Cum habitatoribus tuis*. .s. perijisti.

18. *Naues stupebunt*, Hebr. insulae, sic Sept.
Chal. suburbia. Pro *Ein*, Hieron. legit *Ein*.
Oni, quae videtur comoda lectio. nam statim
sequitur, Turbabuntur insulae. & ipse Hiero-
nym. in comment. sic ait, Pauebunt super te
insulae, & ut melius in Hebraico habetur, na-
ues. *In die pauoris*, Heb. ruinae tuae. *Eoquod nul-*
lus egrediatur ex te. .s. quod sis deserta, Hebr. ab
exitu tuo. i. prae tuo exitu insulae, ad quas ibis
in captiuitatem, turbabuntur.

20. *Detrahero te cum ijs qui descendunt in la-*
cum, Heb. in puteum traxero te. sed puteus pro
sepulchro. *Ad populum sempiternum*, Heb. ad po-
pulum seculi. i. qui à seculo mortui sunt. i. iam
olim mortui, Hier. populum sempiternum di-
xit, quia ibi perpetuo manebimus. *In terra no-*
uissima, Heb. inferiori. i. in sepulchro te collo-
cauero. *Sicut solitudines veteres*. i. eris ut soli-
tudo, ubi nullus habitat, Heb. in solitudinibus
à seculo. sed Sep. & Chal. pro, in, sicut, etiam
habent, nimirum pro Beth legerunt Caph.
Porro cum dederò gloriam in terra uiuentium, Hiero-
n. iungit haec verba cum versu sequenti, &
melius id cohaeret. sic iungit vulg. Regia, He-
br. cum superioribus. Dabo gloriam in terra
uiuentium. .s. cum te puniero, quomodo di-
ctum iam est. innotescet gloria mea ubique in
ter eos qui uiuent.

21. *In nihilum redigam te*, Hebr. in consum-
mationes dabo te seu terrores. Terrebit om-
nes casus tuus. Aut conturbabo te. ad omnia
pauebis. *In sempiternum*, siue in seculum, ut Ho-
liam longum tempus significet, Hieron. cap.
29. ait, septuaginta annis Tyrum desolatam
fuisse, ex Isai. 23. v. 15. vbi id dicitur.

Caput 27.

Quam multae gentes Tyrum confluerent,
quanta eius gloria esset.

3. *Dices Tyro quae habitat in introitu maris*, He-
br. in ostijs maris, aut iuxta maris sinus. *Nego-*
tiationi, Heb. negotiatrix populorum. i. quae
cum multis populis habet commercia, & cum
multis insulis. *Dixisti, perfecti decoris ego sum*,
nihil mihi ad felicitatem deest.

A 4. *In corde maris sita*, Hebr. in corde maris
termini tui. i. situs in medio maris. Erat eo
tempore insula. *Finitimi tui*, Hebr. in corde
maris termini tui. sic accentus Hebr. distin-
guunt, sic Sept. & Chald. solus Hieron. pro
termini, posuit, finitimi, & iunxit cum sequen-
tibus. *Qui edificauerunt te*, ad situs nobilitatem
exquisita aedificia adiecerunt, Sep. Beelim fi-
lij tui pulchritudinem tibi apposuerunt. sic
in Rom. legitur, sic legebatur tempore Hiero-
nym. Nimirum pro *גבולך* Ghebulecha. i.
termini tui, legerunt *Βεελαιμ*, quasi nomen
gentis. Pro, aedificauerunt te *בני בניך* Beni lach
legerunt *בני בניך* Benei lach filij tui. In Regijs
locus est mutatus in Sep. sed vitio.

5. *Abietibus de Samir*, Sanir mons est, alio
nomine Hermon dictus, & Sarion. *Cum omni-*
bus tabulatis maris, Hebr. cum omnibus tabu-
lis, sine, maris, id est, tabulae tuae erant omnes
abiegnae. *Ut facerent tibi malum*. Malum è ce-
dro erat, loquitur de Tyri structura, quasi de
nauis, quia in mari erat, & multas habebat
naues.

6. *Quercus*, alij vltimos, pinus, castaneas. *Bas-*
san, locus in tribu Manasse nemoribus insignis.
Ergo ex ijs arboribus remos fecerunt. *Trans-*
tra tua fecerunt tibi ex ebore Indico. Tran-
stra sunt remigum sedilia, Heb. tabulas tuas
fecerunt (ex) ebore, nempe sedilia ebore
inserto ornarunt. *Et pratoriola*, id est, celsas,
Sept. domos syluestres, Chald. coopertoria,
Hebr. filia Assurim. i. coctus artificum ex As-
siria fecerunt ex ebore tabulas. *De insulis Ita-*
liae, de insulis Apuliae, Chald. .s. allato ebore,
Hebr. de insulis Cethim. Ego Cethim Grae-
ciam potius intelligo, quando 1. Machab. 1.
ver. 1. Alexander magnus dicitur egressus
de terra Cethim. sed parum refert. Per Ce-
thim multi Italiam intelligunt.

7. *Byssus varia*, Heb. byssus acupicta, opere
Phrygio. *Ut poneretur in malo*, Hebr. ut esset
tibi in signum, sic Chald. sed signum pro ve-
xillo, quod quoniam in malo explicatur, Hiero-
nym. addidit illud, ut poneretur in malo.
De insulis Elisa, Chald. Italiae. Theodoretus
Graeciae. *Operimentum*, quo .s. naus tegitur
contra aestum, & frigus ex hyacintho & pur-
pura erat.

8. *Aradij ex Arad Amorrhæorum vrbe*,
Num. 21. v. 1. Iudic. 1. v. 16. *Gubernatores*, seu
nautae. q. d. externis vteris ad minora ministraria,
nautas, nabarchos ex te habes.

F 9. *Senes Gibly*, ex Gebal Syriæ vrbe. de qua
psal. 82. v. 8. Gebal & Ammon. *Habuerunt nau-*
tas, Hebr. fuerunt in te roborantes fractu-
ram tuam. Erant fabri lignarij, aut lapididæ:
ideò adhibebantur ad reficiendas naues, seu
muros, cum rupti erant. *Omnes naues maris*:
Transit ad alium Tyri ornatum, nempe,
gentium omnium concursum. *Fuerunt in*
populo negotiationis tuae, Hebr. fuerunt in te
ad

ad negotiandum negotiationem tuam, id est, ad commercium tecum faciendum conuenerunt.

10. *Persa.* Agit de militibus, quos ex alijs gentibus alebat, Persas, Lydios, Libyes, siue Mauros Phutenses. *Pro ornatu tuo.* Hebr. ipsi dederunt decorem tuum. i. erant ornamento tempore pacis qui in bello præsidio fuerunt.

11. *Arady.* Intula in litore Phœnicis, cui est vicinum oppidum Antaradum. Hieron. *Erant super muros tuos.* s. præsidarij milites. *Sed & Pygmaei.* Aquila sic, Symmachus Medi. Sept. custodes, Theodotion Gamadim, vocem ipsam Hebraicam retinuit. Hæc Hieron. vnde constat in Regijs cum Græcè habent: Sed & Medi in turribus tuis, id non ex Sept. sumpsisse, sed ex Symmacho. Melius Romana editio; custodes in turribus tuis, nulla Medorum mentione. Hieron. sequuntur Hebræi expostores Pygmaei exponentes. Verum quorsum Pygmaei inter milites? Hieron. ait sic dictos quasi bellatores ἀπὸ τῶν πυγμῶν. i. pugna. Rectè si Græcam vocem respicias tantum. De voce Hebr. Gamadim quid facias, cui id etymon non congruit? Ego suspicor, quoniã Gomed cubitum significat, putasse Gamadim significare homines cubitales. i. Pygmaeos. quos Plin. lib. 7. cap. 2. ternorum dodrantum, i. palmerum maiorum facit. Ac credam potius verbū Gamad significare custodire, quod Sep. sunt secuti, aut Pygmaei in turribus tuis, sint bellaces, milites præsidarij, & Gamad sit bellare. Quo modo versio nostra cōstat. Chal. Cappadoces vertit. *Pharetras suas.* Hebr. scuta sua. Chald. clypeos suos dixit. Sept. pharetras suspenderunt in muris tuis.

12. *Carthaginenses.* Nunc agit de ijs gentibus, quæ ad commercia confluebant Tyrum. Hebr. Tharsis negotiatrix tua. Olim Tunetū Carthagini vicina Tharsis Arabicè vocabatur. Leo in descriptione Africæ part. 5. Sep. ἀρχαὶ ἐνότοις dixerunt, id est, Carthaginenses, vt est in Rom. non καρχαδόνις: i. vt est in Regijs. Sanè Carthagini cum Tyro, vnde ortum habuit, frequens commercium fuit. Itaque vt alijs locis Tharsis alia significet, hoc puto Charthaginem prorsus significare.

13. *Thubal.* Hispania sic dicta à primo fundatore. *Mosoch.* Cappadocia sic dicta à Mosoch filio Iaphet. Genes. 10. v. 2. *Institores,* mercatores tui. *Mancipia.* Hebr. in anima hominis. i. homines adduxerunt. *Populo tuo.* Hebr. in nūdinis tuis.

14. *De domo Thogorma.* i. de gente Thogorma. Thogorma filius Gomer. Gen. 10. v. 3. à quo Tygriani, qui à Græcis Phryges vocantur, teste Iosepho. *Equites.* i. mancipia equis imposita. *Ad forum tuum.* Hebr. nundinas tuas adduxerunt.

15. *Filij Dedan.* Idumæa ciuitas erat Dedan cap. 25. vers. 13. *Negotiatio manus tue.* Manus

A pro loco, negotiatio loci tui. i. tua. *Hebeninos.* הובנים Hobenim, alij Hebenum intelligunt, alij pauones, vt & Chal. *Commutaucrunt in pretio tuo.* Hebr. adduxerunt donum tibi. sic Chald.

16. *Syrus.* Hi veniebant, vt emerent, & venderent. Emebant opera in Tyro facta. *Vendebant gemmas.* Hebr. נפח נפח. s. carbunculum, vt alijs locis vertit Hieron. aut lapillus niger est, vt Kimhi putat. *Scutulata,* squamatas vestes. Hebr. acu pictam vestem. Sic Chal. *Sericum.* Hebr. רמז רמז Ramoth, quid significet; non constat. eam & Codchod, quæ mox sequitur, gemmarum genera esse ait Hebræus nihil aliud. Verum pro Chodchod Hieron. Isai. 24. v. 12. Iaspidem posuit.

17. *In frumento primo.* i. insigni. Hebr. in frumentis Minith, frumenti præcipui id nomen erat, id Israelitæ afferebat ad mercatum. *Balsamum.* Hebr. vocem Panag plerique interpretes intactam reliquerunt. Hieron. balsamum putauit, tum Chal. & R. Ioseph.

18. *In multitudine operum tuorum.* Res apud te factas vt emat, venit Damascus. *In multitudine diuersarum opum.* Hebr. ex omni substantia. s. ad te affert, nominatim. *In vino pinguis.* Chald. in vino dulci, condito. Hebr. in vino Helbon. sic Sep. Erat vinetum nobile in agro Damasceno. sic Kimhi. *Lanis coloris optimi.* Hebr. lana alba. Eam Damasceni & vinum affererebant.

19. *Dan.* Vibs extrema in Israel versus Aquilonem, terræ sanctæ ex ea parte terminus. *Et Mosel.* Hebr. Schol. vaga, vt sit Græciæ adiectiuum. Græcia vaga, quæ per varias gentes vagatur. Sed sic coniunctio, & expangi debet, nec est Heb. *Ferrum fabrefactum.* i. non rude, sed in varia ferramenta conformatum affert. *Stacte & calamus.* Sic Chal. Alij pro stacte cassiam ponunt. Porro calamus canela est, aut calamus aromaticus Dioscoridis libro 1. cap. 17.

20. *In tapetibus ad sedendum.* Hebr. in vestibus ingenuitatis (i. pretiosis) ad equitandum. Hoc est phaleris, aut ephippijs, ad sedendum in equis. Id affert Dedan ad mercatum.

21. *Cedar.* Arabiæ regio à Cedar Ismaelis filio sic dicta. Hieron. *Manus tua.* Manus pro loco, vt v. 15. qui prope te greges alunt. *Venerunt ad te.* Hebr. in ipsis. s. gregibus negotiatores tui. i. tecum negotiantur. Porro Arabes pastores erant.

22. *Venditores Saba.* Mercatores Saba, an hæc Saba Arabiæ erat, vnde Sabæi, an Æthiopiæ? nam per ψ Sin scribitur. *Reema Arabiæ Felicis vibs.* Sed Hieron. vbi sit ignorat: neque alibi eius mentio extat.

23. *Haran.* Mesopotamia, quæ & Charran. Genes. 11. v. 32. & 12. v. 15. *Chenne.* An hæc Chanaan, vt Sep. posuerunt? *Eden.* Regio vbi olim paradus in Palæstina, vt arbitror, de qua

qua Genes. 4. vers. 16. *Venditores*, mercatores, negotiatores. Porro Chelmad, quæ gens esset clam est.

24. *Multifariam*. Heb. in omni genere mercium. *In volucris hyacinthi*. Heb. in palliis hyacinthi. Ghelumei id significat. Sept. vocem Hebr. reliquerunt, pro qua in Regijs interpretis posuit volucris. quorsum? *Quæ obvoluita*. Heb. & in capsis vestium pretiosarum (id significat Beromim) quæ funibus ligatæ erant. *Cedros quoque* Alij torques, vt Pagnin. Hebr. Schol. dici ארזים. Aruzim, putat quasi ארזים Haruzim. i. torques.

25. *Naues maris*. Heb. naues Tharsis. i. Carthaginis, vt v. 12. *Principes tui*, tui, in genitiuo. i. inter omnes naues, quæ ad te veniunt, Carthaginenses tenent Principatum. *Repleta es diuitijs*. *In corde maris*, quæ sita es in medio maris, nempe, insula.

26. *In aquis multis adduxerunt te remiges tui*. Sic Sept. Chald. direptores tui. i. Chaldæi te submerferunt. Quos remiges vocare possunt, quia domini, agentes nauim quo volunt. *Ventus Auster*. Sic Sep. Hebr. orientalis. sic Chal. vocat ventum orientalem Nabuchodonosor, quia Babylon ad ortum est.

27. *Diuitiæ tuæ*. Hastenus Tyri ornamenta & frequetiam commemorauit, vt quod nunc facit, explicaret. s. ea omnia ea calente simul peritura. *Tesauri tui*. Hebr. merces, s. nundinæ tuæ. *Multiplex instrumentum*. Heb. negotiatio tua. *Qui tenebant supellectilem*. Hebr. instauratores fissurarum. latomi, lignarij. Denique Gebalij, de quibus v. 9. *Et populo tuo preerant*. Heb. negotiatores negotiationis tuæ. s. mercatores, de quibus egit. Hi & milites tui tecum in mare proijcientur. i. peribunt.

28. *A sonitu*. i. propter sonitum: *Gubernatorum*, siue nautarum, vt vertit Pagn. Sed naucleri ijdē nautæ, & nauis gubernatores sunt. Ergo propter sonitum gubernatorum, cum s. peribunt, vt fit in naufragio. *Commouebuntur classes*, quæ. s. in mari erunt. Heb. commouebuntur suburbia, seu villæ. sic Chald. i. procul audietur clamor pereuntium.

29. *Descendent de nauibus*, ne. s. pereant simul cum nauibus, quæ mergentur omnes.

30. *Superiacient puluerem*, more iugentium. *Cinere se conspergent*, aut se inuoluent.

31. *Radent super te*. Heb. decaluabunt super te caluitium, radent. s. comam.

32. *Carmen lugubre*, næniam, monodiã, epicedium canent. *Quæ est, vt Tyrus*, quæ vrbs tã calamitosa. vt Tyrus. *Quæ obmutuit*. Sic Sept. i. excisa penitus est, vt ne memoria eius extet. Quomodo loquendi vtitur Isai. 15. v. 1. & Jerem. cap. 25. v. 37. Conticuerunt arua pacis. Heb. quis vt Tyrus sic excisa in medio maris. Nimirũ tria verba sunt affinia ארזים excindere ארזים tacete ארזים similē esse, Dũ, Damã, Damah. Ea fuit variè interpretationis occasio.

33. *In exitu negotiationum*. Pro, quando egre diebantur merces tuæ. *De mari*, hoc est, per mare. *Implesti*. Hebr. satiasti populos. *Populorum tuorum*. Heb. negotiatorum, seu negotiationum tuarum multitudine, ditasti Reges. s. portorijs vestigalibus.

34. *Nunc contrita es*. Sic Sept. & Chal. Heb. tempore contrita es. Verum vbi nunc est נון Heth. i. tempus, olim procul dubio legabatur חנה Hathah. i. nunc. *A mari*. i. in mari, *Opes tuæ*. Heb. negotiatio tua.

35. *Tempestate percussisti*. Hebr. timore timuerunt omnes habitatores insularum. i. valde timuerunt insulæ, ne idem eis accideret. s. *Mutauerunt vultus*, seu turbauerunt vultus. Chal. maculatæque sunt facies eorum. s. palluerunt præ metu.

36. *Negotiatores populorum*. Heb. in populis *Sibilauerunt*. Vel ex admiratione, vel ex irratione; nam felicitatem sequitur inuidia. *Ad nihilũ deducta es*. Vox Heb. בלחות Balahoth, consummationes, aut terrores significat. Ergo in terrores fuisti, pro, eris. Exemplo tuæ cladis alij terrebantur. De hoc cap. 26. v. 21. vbi est vox eadem Balahoth, & pro ea Hieronym. posuit, In nihilum. Sed perinde est in nihilum & in terrores deduci, nempe excindendam significat.

Caput 28.

I Nuehitur in Regem Tyri, & in Sidonem.

2. *Eoquod eleuatum est cor*. Sententia suspensa vsque ad v. 7. *Dixisti Deus ego*. i. sicut Deus sum, *In medio maris*, in loco mari circumfluo, eoque munitissimo sedeo. *Dedisti cor tuũ quasi cor Dei*. i. elatos spiritus gessisti.

3. *Ecce sapientior es tu Daniele*. Ironicè. Magna erat Danielis à sapientia fama.

4. *In sapientia tua*, pro, sapientia tua. *Fecisti tibi fortitudinem*. חיל Hail, hoc loco opes & substantiam significat. Sic Chald. Quod verba sequentia magis declarant. *Acquisisti aurum, & argentum*? Opes à Deo dantur, non industria. Hæc interrogatiuè legantur, aut si assertiuè, ex eius Regis opinione dicta intelligantur.

5. *Multiplicasti fortitudinem*. חיל Hail repetitur, quæ vox, si pro operibus sumitur, erit repetitio eius quod dixit superiori. v. Chald. pro exercitu sumit, multiplicasti exercitum, & eleuatum est cor tuũ in exercitu, ob exercitum. Vox illa & opes & exercitum significat.

7. *Alienos, barbaros adducam super te*. *Semper pulchritudinem*, contra pulchritudinem tuam. s. vt euertant quidquid in te pulchrum est, & sapienter factum. *Decorem tuum*. Hebr. splendorem tuum. i. quidquid in te splendet, id polluent.

8. Inter-

8. *Interficiens, & detrahens te.* Heb. in foueā, aut interitum deducunt te. i. occident te. Quo mortis generes? *Morieris in interitu.* Heb. mortis mortibus occisi in medio maris. i. merfus.

9. *Numquid aiens loqueris.* Hebr. an dicendo dices, te esse Deum. *Coram interficientibus,* cum te occident. *In manu occidentium te.* i. cum veneris in eorum manus, scies, te esse hominem, non Deum.

10. *Morte incircuuciforum.* i. impiorum morieris. sic Chal. s. qui incircunsi sunt corde. i. morte crudeli.

12. *Leua planctum,* seu sume lamentationem, compone monodiam. *Tu signaculum similitudinis.* Sic Sep. Hoc est perfectio imaginis regis. In te est quidquid in Rege desideratur. Heb. tu sigillans imaginem, aut vt alij, sigillans numerum. i. tu es numeris omnibus absolutus, perfecta imago Regis.

13. *In delicijs paradisi De: facti.* Sic Septuag. Eden vox Hebr. pro delicijs sumitur. q. d. nihil tibi ad felicitatem defuit, quasi in Dei paradiso hortoque esses. *Omnis lapis pretiosus.* Vestes tuæ gemmis omnifariam distinctæ erant. *Sardius, Topazius.* De his nominibus lapidum non laboro, plerique veræ significationes interciderunt. *Aurum opus decoris tui.* Hebr. aurum opus, ibi distinctio. i. hi lapides auro erāt inclusi, vt Chal. ait. Pro decoris tui, Heb. tympana tua. *Foramina tua.* i. fistulæ sic dictæ, quia ioramibus prentæ. Ergo tympana & fistulæ omnia tunc instrumenta ab ortu tuo præsto fuerūt, vt tibi plauderent, tuū natalem celebrarent.

14. *Tu Cherub.* i. similis Cherubinis scientia & pulchritudine, *Extentus & protegens.* Heb. v. c. i. s. in Regem: sic Sept. & protegens. s. populam tuam. Alludit ad Cherubinos templi, qui alis tegebant propitiatorium. Hieronymus pro מִשְׁכָּנֵי מִינְיָחֵי. i. vncto, legit מִינְיָחֵי מִינְיָחֵי. i. extentus. s. vt Cherubini alas extensas habebant. *In monte sancto Dei.* s. vt Cherubinos in monte Sion. Ita te in Tyro monte simili monti Sion ob munitionem. Ergo posui te in monte simili monti Sancto. Memento Tyrum in rupe sitam. *In medio lapidum igni. orum.* i. pretiosorum, qui à fulgore igniti videbantur. Alludit ad gemmas, quæ in sanctuario erant, vbi Cherubin.

15. *Perfectus in vijs tuis.* i. operibus, feliciter omnia procedebant. *Donec inuenta est iniquitas.* Quæ iniquitas? Superbia, qua se Deū, aut Deo similem putauit.

16. *In multitudine,* ob multitudinem negotiationis. i. multitudo mercatorum, qui peregrinis moribus ciues inficiunt, effecit, vt interiora viscera, cor tuum impleretur iniquitate. *Eieci te,* profanabo te. Heb. cum ante esses in monte Sancto, inde te mouebo, ne sis Cherub protegens, neque in medio lapidum ignitorum verseris.

A 17. *Elcuatum est cor tuum in decore,* ob decorum. *Perdidisti sapientiā.* Superbia te de mentis gradu deiecit. *Ante faciem Regum dedi te,* vt ceruerent te. s. vt tuam ignominiam & arūnam viderent. Tu te eleuasti, ego in terram deiciam, idque palam coram Regibus alijs, quò ignominia sit maior. *Vt ceruerent te,* potest sumi in significatione contemptus, vt psal. 21. v. 18. ipsi verò considerauerunt, & inspexerunt me, id est, spreuerunt me. Heb. Schol.

18. *Polluisti sanctificationem tuam.* Heb. sanctuariū tuum, in quo. s. te constituerant, vt Cherub. sic Tyrum vocat. *Producam ergo ignem de medio tui,* vt domus igne intra se excitato comburitur. Iniquitas tua instar ignis erit. *In conspectu omnium.* i. palam manifeste.

19. *Nihil factus es.* Hebr. terrores eris. De hoc cap. 26. v. 21. & cap. 27. v. 36.

C 21. *Pone faciem tuam.* i. inuere contra Sidonem. Idque magno animo.

22. *Eccc ego ad te venio* aut loquor. *Cum fecero in eoi.* i. in te. Mutat personam, vt alij loquitur frequenter.

23. *Sanguinem.* i. gladium mittam. Alij pestem orientur, alij gladio. *In plateis eius.* Hoc iūgo cum peste, & cum sanguine. Mittam pestem & gladium in plateis eius. *Gladio per circuitum* Hebr. cadent interfecti in medio eius, in gladio super eam (i. qui super eam veniet) ex circuitu. i. vndique, vt Pagn. aut à finitimis, illi seuient in eam vibem.

D 24. *Offendiculum amaritudinis,* non erit amplius Israelis. sic Sep. i. amarum offendiculum. Heb. spina pungens. *Et spina dolorem inferens.* Sidenem Israelis spinam vocat, quia vicina erat, & sæpè de finibus dimicabant. *Vndique per circuitum.* i. ex cunctis finibus spinæ extirpabuntur, domitis finitimis gentibus. *Qui aduersantur.* Hebr. qui contemnunt eos. s. Israelitas.

E 25. *Sanctificabor in eis.* Omnes me sanctum iudicabunt. *In eis.* i. propter eos, quòd eos liberauerim. Cum illos puniero, qui

26. *Aduersantur.* Hebr. qui spreuerunt eos Israelitas. s.

Caput 29.

Q Vatuor proxima capita continent vaticinium contra Ægyptum.

F 1. *Anno decimo.* Captiuitatis Iechoniæ, & regni Sedechiæ. Non seruatur ordo temporis; nam cap. 26. prophetia contra Tyrū anno vndecimo fuisse dicitur. Mutati ordinis plures rationes sunt, illa præcipua, quòd Tyrus prius est eversa quàm Ægyptus. *Decimo mense.* Is est Teuet nostro Decembri aut Ianuario respondens. *Vndecima die.* Hebr. duodecima. sic Chal. & Regia vulg. Sep. vna mensis.

2. *Pone faciem tuam.* Conuerte sermonem, seu

seu libere loquere contra Pharaonem & Aegyptum.

3. *Draco magne*, genus est piscis magni, forte crocodilus frequens in Nilo, cui simile Pharaonem facit. *Qui cubas in medio fluminum tuorum*. Sic Septuag. Heb. suorum, ut Chald. Nilus vnus fluuius est, sed plures ex eo riuus diducuntur, quos flumina vocat. *Ego feci memet ipsum*. s. dicit magnum me feci Regem. Aut feci me, pro feci mihi, ut Kimhi explicat, i. ego Nilum in plures riuos diduxi ad irrigandum.

4. *Ponam frenum*. Sic Sept. Hebr. hamum, quo. s. Pharaonem, quem piscem dixit, capiatur. Is hamus Babylonius fuit. *Agglutinabo pisces*, i. simul tecum subditi & proceres, quasi minores pisces capientur.

5. *Projiciam te in desertum*, in Chaldaea, quae praeter Aegyptum arida est. Et ut piscis ex aqua deiectus ibi morieris, neque sepelieris. *Dedit te ad deuorandum*. Hebr. in cibum bestiarum & auibus.

6. *Pro eo quod fuisti*. Hebr. fuerunt. s. Aegyptij. *Baculus arundineus*, cui. s. qui innititur, perforat manum. *Isai. 36. v. 6.* Sic Aegyptij non profuerunt Iudaeis, ut ex foedere debebant, sed nocuerunt. Ea noxa punitur.

7. *Quando apprehenderunt te*. i. ope tua ut voluerunt Iudaei. *Lacerasti omnem humerum*, humerus pro brachio, & manu, quam assulz arundinis vulnerarunt. *Dissoluisti omnes renes*. Qui laborant renibus baculo egent, eo sublato male renes habent. Id significat dissolui. Hebr. stare fecisti omnes renes eorum. s. non potuerunt se commouere. Per renes, seu lumbos vires intelligit, quibus prevalere non potuerunt, externo destituti praesidio.

9. *Fluuius meus est*. ver. 3. id dixit. *Feci eum*. Hebr. ego feci. s. me, aut mihi, ut v. 3. explicatum est. Sep. & ego feci illa. s. flumina.

10. *Ecce ego ad te*. s. venio. *In solitudines gladio dissipatam*. Hebr. in deserta solitudinis, & desolationis dabo. s. Aegyptum. sic Chal. gladij nulla mentio. *A turre Syenes*. Hebr. a turre Seueneh. Syene principium Aegypti inter mare rubrum, & Nilum. Solinus cap. 35. ibi Nili cataracta. *Vsq. ad terminos Aethiopiae*. Aethiopia inde incipit ad fines Aegypti inter meridiem & occasum. Significat ergo fore, ut tota Aegyptus vastetur.

12. *In medio terrarum desertarum*. i. erit vna ex eo numero, ex illis. *Erunt desolatae*. Sep. desolatio. Chald. in desolationem. s. erunt vrbes Aegypti. *Quadraginta annis*, minor noxa, non esse opitulatos Iudaeis, minor poena.

14. *Captiuitatem*. i. captiuos reducam. *Collocabo eos in terra Phatures*. Hebr. reducam eos. Phatures erat vrbs Aegypti. *Ierem. 44. v. 1.* Sed a parte totum, metonymia. q. d. reducam eos in Aegyptum. *Erunt ibi regnum humile*, nunquam ea potentia, qua ante fuit.

16. *Neque erit ultra domui Israel in confidentia*. Non confident in eis, ut ante, quoniam exigua erunt potentia. *Docentes iniquitatem*, ob familiarem consuetudinem docebant Iudaeos praua. Hebr. recordanti iniquitatem nempe Israel. s. scelus, quod Iudaei fecerunt, cum Aegyptios contra Dei & prophetarum monita in auxilium aduocarunt. Sep. מזכיר Mazchir recordantem in accusatio interpretatur. Sed vnde regitur? Recordanti iungitur cum domui. *Vt fugiant*. s. Iudaei in Aegyptum, quod nefas etiam fuit. Hebr. ad respiciendum ipsos (Iudaeos) post illos. s. Aegyptios. Haec fuit iniquitas, respicere Aegyptios, ab eis opem praestolari.

17. *Vicesimo septimo anno captiuitatis Iechoniz*. Sedechias non regnavit tot annis. Ergo post eius captiuitatem hoc vaticinium contigit. *In primo*. s. mense. *In vna mensis*. i. prima mensis die. Vnus pro, primus frequenter in sacris. Sep. vna mensis primi. sic in Rom. nam Regia nona (die) mensis primi, vitiose haud dubium in Sep. habent.

18. *Seruitute magna*, fecit Nabuchodonosor exercitum seruire. Nimirum cum machias Tyro admouere non posset, quod cineta mari esset, milites insit lapidibus & terra fretum implere. sic Hieron. in commen. & ex insula facta est peninsula. *Caput decalvatum, & omnis humerus depilatus*. s. portando lapides & cophinos. sic Sept. & Chald. Ego vocem מרזח Merzah verterem decorticatus, quia humerus non depilatur. sic Heb. *Merces non est reddita*. s. pro labore contra Tyrum. sic Aegyptum pro mercede Chaldaeis tradit Deus Nabuchodonosori.

19. *Dabo Nabuchodonosor*. In datiuo Nabuchodonosori Regi Babylonis, terram Aegypti dabo, sic Heb. Chal. Sep. *Multitudinem ducet captiuam*. *Manubias*. Manubiæ est pecunia reducta ex praeda hostili vendita. Hebr. Toller opes eius.

20. *Et operi*. i. propter opus. *Aduersus eam*. s. quod fecit contra Tyrum, dedi ei terram Aegypti. Vides opera infidelium Deum remunerari. Hieron.

21. *Pullulabit cornu*. i. robur, regnum in die illa restituetur. s. Israel. *Tibi dabo apertum os*, ut libere loquaris conciliata apud eos auctoritate ex fide eorum, quae ventura annunciasti,

Caput 30.

Aegypti vastationem plangit, & alia mala ei ventura praedicit.

2. *Plulate*. O Aegyptij. Dicite: *Va va dicit*. i. o diem infatum, quo vastati sumus. Hebr. vnum va est, non duo. Sep. o, o, dies.

3. *Dies Domini*. i. dies ultionis. *Dies nubis*, obscura, tristis. *Tempus gentium Chaldaeorum*, quo

f. fa-

f. facient quidquid voluerint. Sed quare eos vocat gentes magis quam Ægyptios? quia feri magis erant.

4. *Liti pañor*, aut dolor in Æthiopia. Vicinæ gentes, quas per Æthiopiam intelligit, ob Ægypti cladem pauebunt, aut dolebunt? *Cum delata fuerit multitudo*, ducta in captiuitatem. *Cum* gladio cadet. Symmachus Arabiam dixit teste Hieron. Ptolemæus inter Arabes Cōbios ponit. *Et filij terræ sœderis*, pro, quibus cum terra Ægypti sœdus est, in eos omnes desuetuet gladius.

6. *Fulcutes Ægyptum*. Quæ illi opitulari solent. *Destruetur superbia imperij eius*. Hebr. superbia fortitudinis eius. *A turre sicus*, de Siene cap. 29. v. 10.

7. *In medio terrarum desolataram*, in numero s. numerabitur inter regiones & terras desolatas.

8. *Cum de lero ignem*, faciam, ut Ægyptus cōburatur. Aut per ignem omne calamitatis genus intelligit.

9. *Nunc a facie mea*. i. me volente milites ibunt. *In triribus*. i. in triremibus. s. maii ibunt. Sept. egredientur nuncij à facie mea in Sin (i. contra Sin) festinantes. Urbis nomen, non est tamen Sais, de qua ver. 15. quia Sais per D. hæc per Zaddē Hebr. scribitur. Ergo pro triribus Hebr. צִיִּים Zim. Sep. צִיִּים Hebraicam nomen proprium putarunt. *Ad conterendam Æthiopia confidentiam* Hebr. ad terrefaciendum Æthiopiæ spem. Sic Sep. Chal. ad terredum Æthiopiam, quæ habitat confidenter. sic Pagn. verit Hebr. *Et erit pañor*, seu dolor. *In die Ægypti*, non felicitatis eius, sed cladis. *Quia eosque dabo veniet*. Hebr. quia ecce venit Sic Sep. & Chal. i. citò venit dies illa, aut dolor, propter verbum venit, generis fœminini nam דַּיַּי Iam. i. dies masculini generis est.

10. *Et cessare faciam*. Et, redundat. *Multitudinem*, quia ducam eos in captiuitatem, & vacua terra manebit. Vox Hamon & multitudinem significat, quod Hieron. sequitur, & tumultum, quod Chal. ergo cessare faciam tumultum, ex concursu. s. mercatorum. *In manus*, id est, per manum Nabuchodonosoris, eius opera.

12. *Alueos fluminum*. Hebr. riuos siccitatem faciam. i. siccos. Multum multitudo eos bibendo exsiccat. Sic 4. Reg. 19. v. 24. gloriatur Sennacherib. Aut per riuos opes intelligit, quas siccat. i. dissipet. *Et tradam*. Hebr. vendam terram. *In manus pessimorum*. i. eorū, quibus vendent Chaldei. In emptoribus nō prohibitas, sed pretium consideratur. *Alienorum*. i. barbarorum.

13. *Idola Memphis*, disperdam. Vbrs Ægypti nobilissima ad Nili ostia, vbi nunc Cairus. Hebr. Noph. *Dux de terra Ægypti non erit*. Externi dominabuntur, præerunt. Magnum genus infelicitatis:

A 14. *Phatures*. De hac cap. 29. v. 14. *In Thephnis*. Sep. & Chal. Tanes. Hebr. Zohan. *Faciã iudicia*, puniam. *In Alexandria*. sic Chald. Sed sic vocatur per anticipationem. Nam sic est dicta ab Alexandro Magno. Hebr. No. Sept. Diospolin dixere. i. Iouis urbem.

15. *Super Pelusium*. Sic Chald. Hebr. super Sin. Sep. Sain. Pelusium nunc Suez vocatur, olim Aliongaber, portus maris Rubi. Aut potius Pelutium & Sais ad duo Nili ostia sitæ erant; nam inter ostia Nili Pelusiacum & Saiticum numerantur. Vtrumque ad mare nostrum. Ita Sais aut Pelusium erat, aut illi vicina. Vocatur autem robur Ægypti, quia præcipua ciuitas, & portu munita. Pelusium clauem Ægypti vocat Suidas. Nunc Damietta esse creditur, olim Heliopolis. i. solis ciuitas. De Saitis Lactant. meminit lib. 1. cap. 6. *Interficiam multitudinem Alexandriæ*. Sic Chald. Hebr. No. Sep. Memphis.

16. *Quasi parturiens dolebit*. Hebr. dolendo dolebit Sis. *Angustia quotidiana* erunt. Hebr. angustia per diem. Non ut fures per noctem hostes grassabuntur, sed palam in luce.

17. *Heliopoleos*. On, Hebr. i. iniquitas. *Bubastis*. Hebr. Pabeseth. Pubastum ad ostium Nili primum & orientale erat prope Pelusium. *Et ipsæ*. s. vires ibunt in captiuitatem.

18. *Nigrescet dies*, obscurabitur præ tristitia. *Cum contriuero sceptrâ Ægypti*. Sic Sept. Hebr. ve ctes, quos ceruici. s. gentiū quasi domini imponebant. *Ipsam nubes operiet*. i. tristitia, mala. *Filiæ*. i. villæ in captiuitatem ducuntur. Filias vocat villas, & minora oppida subdita vibi.

20. *In vndecimo anno*, captiuitatis Iechoniz. Non seruant hæc prophetiæ ordinem temporis. Iungit autem hæc cum ijs, quæ anno 27. Vidit, quia confirmant quæ dixerat de Ægypti vastatione. *In primo mense*. Sic Sep. Hebr. & Chal. in primo. sic Goth. Sed bene suppletur mense.

21. *Confregi*. Hoc accidit, cū Nechao pugnavit in Charcamis cum Rege Babylonio, & victus est. Paralip. 2. cap. 35. v. 20. & 4. Reg. cap. 24. v. 7. Nam quæ obtinebat à fine Ægypti vsque ad Euphratem amisit, neque ea plaga vnquam sanata est. Id significant verba sequentia: *Non est obuolutum, ut restitueretur ei sanitas*. s. brachium Pharaonis, quod confregi non est obuolutum.

22. *Comminuam brachium eius forte, sed confraçtum*. Sic Sept. Hebr. confringam brachia eius forte & confraçtum. s. vtrumque. Hoc est, qui prius amisit, quæ extra Ægyptum possidebat; nunc ipsam Ægyptum auferam ei. Ea sunt duo brachia.

24. *Daboque gladium meum, vocat suum*, quia Babylonius Rex minister Dei erat. *Gement*. Hebr. gemet. s. Pharao. *Gemitibus interfecti*, ut solet interfectus gemere. *Coram facie eius*. i. Babyloq

Babylonij, gemet Pharaō cōram eo oblitus A regiz dignitatis. Metus & dolor decore potentior.

Caput 31.

Regis Assyriorum gloriam describit, quā cum Pharaonis gloria confert.

1. *Vndecimo anno, captiuitatis Iechoniz. Tertio mense.* Sic Sep. Heb. Chald. & in Got. tertio, sine, mense. Is autem mensis est Siuam nostro Maio respondens. *Vna mensis.* i. prima mensis die.

2. *Cui similis factus es?* O Pharaō. q. d. nemini, aut certē Regi Assyriorum.

3. *Quasi cedrus.* Regē Assyriorū cedro cōparat, quæ inter alias arbores est pulcherrima. *Pulcher ramis,* seu frondibus. *Fronibus nemo rosus.* Heb. ramis inumbrans.

4. *Aqua nutrierunt illum,* opes, copiz, quæ affatim suppetebant. *Abyssus.* Iuxta habebat lacum profundum, ne aqua in ætate exsiccaretur. *Flumina eius.* s. abyssi, & laci. *Manabant in circuitu radicū eius.* Heb. ibant in circuitu plantationis eius. i. arborum, quæ prope abyssum erant plantatæ. Vocem, eius, refero ad abyssum propter affixum fœmininum. *Riuos suos emisit.* s. abyssus. *Ad vniuersa ligna regionis.* Heb. agri, diducta per aquæductus aqua rigabat alias arbores. Significat autem Assyrio tantas esse copias, vt alijs regnis sufficerent.

5. *Altitudo.* Heb. statura eleuata est. *Super omnia ligna regionis.* Heb. agri. *Arbusta eius.* Heb. rami eius, sic Sept. multiplicati sunt. i. extensi sunt. *Eleuati sunt.* Heb. dilatati sunt rami eius. Significat autem Assyrium alijs Regibus maiorem fuisse, & imperium (ramos) ad nationes alias extendisse.

6. *Cumque extendisset vmbra suam.* Hoc Hebr. & Græcè iungitur cum superioribus, nec est vox, vmbra, sed sic: dilatati sunt rami eius in emittendo ipsum. i. cum ramos produceret, & extenderet. Verum Hieron. distinctio commodior est, & vocem, vmbra, suppleri non est absonum. *In ramis eius fecerunt nidus aues.* Assyrius omnes protegebat, ad eū vndique confluebant.

7. *Eratque pulcherrimus.* Cedrus Heb. est generis masculini, ob id, & quoniam per cedrū Assyrius significatur, Hieron. in eo genere reliquit. *In dilatatione arborum.* Heb. ramos suorum. sic Sep.

8. *Cedri non fuerunt altiores illo.* Hebr. non obscurarunt, seu operuerunt. Denique cedri aliæ illa non fuerunt altiores, vt Hieron. dixit. *In paradiso Dei,* quem initio plantauit. Aut in horto quouis amēnissimo. Id significat paradysus Dei. Vox etiam Dei auget significationem, vt mons Dei. *Abietes non adæquauerunt.* Heb. abietes non fuerunt similes ramis

eius. *Platani.* Hebræi fere castaneis vertunt, pro ערמונים Harmonim. Non fuerunt aqua frondibus. Heb. non fuerunt, vt rami eius. i. ramis non fuere similes. *Et pulchritudini eius.* Heb. in pulchritudine eius.

9. *Quoniam.* Hebr. non est, sed bene potest suppleri. *Fronibus.* Heb. ramis. *Emulata sunt,* pro. inuiderunt. *Ligna voluptatis.* Heb. ligna Eden. Vides hic loqui de paradiso Genes. quod & v. 8. puto dicendum.

10. *In altitudine,* siue in statura sublimatus est. *Et dedit summitatem virentem atque condensam.* Heb. dedit summitatem suam inter condensam. Sep. inter nubes. Nimirū pro עבותים Habothim, legerunt עננות Hanothim. i. nubes. Quæ fortē lectio commodior est. quid enim est, dedit summitatem suam inter condensam?

11. *Tradidi eum in manu fortissimi gentium.* Sic Chaldæorum Regem vocat, à quibus Assyriorum imperium euersum est. *Faciens faciet.* i. quod voluerit, id faciet. *Eieci eum.* s. Assyrium.

12. *Et succident eum.* Perseuerat in metaphora de Cedro. *Crudelissimi nationum.* Hebr. robusti gentium. s. Chaldæi. *Projicient super montes.* Ventis aut ferro prostratæ arbores in montibus iacent. *Confringentur arbusta eius.* Heb. rami eius. *In vniuersis rupibus terræ.* Hebr. torrentibus terræ illius, propter ה He demōstratiuū. Per ramos populos Assyrio subditos intelligit, qui in omnes partes dispergentur. Sed & externi, qui sub vmbra illius cōfugerant, eum relinquent, ab eo discedent. Id significant verba postrema: *Et recedent.*

13. *In ruina eius.* i. cadauere eius. *Habitauerunt,* sederunt, seu vt Sept. quieuerunt, pro. quiescent. *Volatilia cali,* quæ. s. carne vescuntur. *Et in ramis eius fuerunt,* pro. erunt. *Bestiæ regionis.* Heb. bestiæ agri. s. in lustra ferarum ij rami cadent. Aut potius per ramos membra cadaueris intelligit, quæ bestijs in escam cedent.

14. *Quam ob rem non eleuabuntur.* Sept. vt nō exaltentur. sic Hebr. Hoc est, exemplo hoc Reges alij modestiam discent. *In altitudine sua,* seu statura sua. *Ligna aquarum.* Reges, qui multas copias, & opes habent. *Inter nemorosa.* Sep. in medio nubium. De quo v. 10. *Non stabunt in sublimitate sua.* i. non confident. Hebr. non stabunt vltimi eorum in sublimitate sua. *Quæ irrigantur aquis.* Hebr. quæ bibunt aquas. Sed perinde est. *Ad terram vltimam.* Hebr. ad terram inferiorem. i. sepulchrū traditi sunt. *In medio filiorum hominum.* i. vt alij homines. *Ad eos qui descendunt in lacum.* Ad eos, redundat etiam Hebr. Sensus est, vt alij homines, qui descendunt in lacum. Heb. puteum. i. sepulchrum. Ita etiā omnes Reges traditi sunt in mortem.

15. *Descendit ad inferos,* obiit Assyrius. *Induxi*

duxi luctum. Heb. lugere feci. *Operui eum abyfso.* Hebr. operui super eum abyffum. f. veste pulla. Abyffo radices eius cedri rigabantur. Porro lugere abyffum est ficcari, quod fequentia magis declarant. *Prohibui flumina, ne fl. fluerent.* *Contriftatus est super eum Libanus.* Heb. nigrefcere feci. i. atra veste indui. *Quare Libanus?* quia in eo monte creuit Cedrus ver. 3. & per Libanum intelligit eius Assyrij regnum. *Omnia ligna agri, omnes Reges, aut etiam priuati. Concuffa sunt.* f. timore. Heb. exanimata sunt, deliquium paffa sunt.

16. *A fonitu,* propter fonitum eius ruinae commouit gentes. i. miratae sunt. *Et confolatae sunt in terra infima.* i. in sepulchro lztati sunt Reges alij, qui prius obierant, cum tantu Regem obiffle viderent. Per arbores Libani, quae irrigabantur, aut bibebant aquas, Reges intelligit.

17. *Descendent.* Heb. descenderunt. sic Sep. & Chald. nam loquitur de ijs, qui iam erant mortui. *Et brachium vnus cuiusque sedebit, pro sedebat.* Tuta erat eorum potentia sub vmbra eius. Hebr. & brachium eius sederunt sub vmbra eius inter gentes. Brachium Assyrij vocat Reges, qui ei auxilio erant. Aliquid fupplendum: Descenderunt in infernum Reges, & brachium eius (qui) sederunt sub vmbra eius; & qui illi opitulati sunt, & eius protectione, & foedere inter gentes tuti delituerunt, ij descenderunt in sepulchrum.

18. *Cui affimilabo te.* O Assyrie. *Inter ligna voluptatis.* Hebr. inter ligna Eden. i. paradisi. cui Regi gloria & magnitudine comparabo te? *Ipsa est Phara.* Dixit v. 2. de Pharaone, cui fimilis factus es. Dixit fimilem esse Assyrio, & hac de causa eius gloriam & exitum explicuit. Nunc concludit, Assyrium Pharaoni fimilem esse tum opibus, tum trifti casu.

Caput 32.

Nenia in Pharaonis interitu.

1. *Duodecimo anno captiuitatis Iechoniz.* *Mense duodecimo,* preter morem. Hebraice etiam mensis vox exprimitur. *In vna,* pro in prima die mensis. Porro mensis duodecimus est Adar Februario respondens.

2. *Leoni gentium affimilatus es.* Hebr. catulo leonis. i. qualis leo est inter bestias, talis tu eras inter gentes. *Et draconi.* f. balzenae. *Ventilabas cornu in fluminibus.* Sic Sep. Heb. non est cornu, sed sic. Et educebas flumina. f. naribus emittebas aquas inftar fluminis, sic faciunt balzenae. *Flumina earum.* Heb. & in Got. eorum. i. gentium. 11 Goi. i. gens Heb. est masculinu. Conturbabat autem aquas, & conculcabat, quia omnia bellis miscebat.

3. *Expandam oleo, o balzena rete.* *In multitudine populorum.* Multi solent ad capiendam

A balzenam, aut Iconem conuenire. Sed ea multitudo erit Chaldaeorum, & eorum, qui cum eis venient.

4. *Proiciam te in terram.* Sic solent pisces, vt moriantur. *Et habitare faciam.* Infidere super cadauer tuum, vt solent aues ad cadauer accurrere. sic cap. 31. v. 13.

5. *Colles tuos.* Heb. valles sine tuos. sic Sep. *Sanie tua.* Sep. sanguine tuo. Hebr. celsitudine tua. i. tuo exercitu caeso, in quo est tua celsitudo, aut vt R. Iona eiectione tua: nam 707 Ramah eijcere significat. i. cadaueribus tuis valles implebo.

6. *Irrigabo terram fetore.* i. foetido sanguine tuo. Heb. rigabo terram natantem (quae prius natabat aquis) tuam ex sanguine tuo vsque ad montes. i. non plana solum, sed montes natabunt sanguine. *Et valles.* Sic Septuag. Heb. & Chald. riuus, torrentes. *Implebuntur ex te.* i. tuo sanguine. Hyperbolicè omnia.

7. *Operiam caelos.* f. tenebris, quasi veste lugubri. *Nigrefcere faciam,* obfcurabo stellas; merorem omnia ostendent.

8. *Moxere faciam.* Hebr. nigrefcere faciam; obtenebrescent luminaria.

9. *Irritabo.* Sic Sep. Heb. irasci faciam nimium contra Chaldaeos, qui te vastarunt. *Cum induxero contritionem.* f. famam contritionis, & cladis tuae. *Super terras, quas nescis.* i. ad tetras remotas.

10. *Super te,* propter te, tui casus exemplo obstupescunt alij. *Cum volare ceperis gladius,* aut fulgurare, cum gladium meum dittrinxero aduersus eos. Chaldaei enim Aegypto euersa in alias nationes irruent. *Repente.* Heb. per momenta obstupescunt. *Pro anima sua.* i. vita Hebr. in anima sua. i. ex corde serio. Aut metuentes, ne occidantur, obstupescunt.

11. *Veniet tibi gladius.* ad Aegyptum redit relictis alijs gentibus.

E 12. *In gladijs fortium.* f. Chaldaeorum deiciam te. *Inexpugnabiles omnes gentes ha.* Hebr. fortissimi gentium omnes illi. f. sunt Chaldaei. *Superbiam,* opes, gloriam Aegypti vastabunt Chaldaei.

13. *Super aquas multas.* i. iuxta aquas multas; ibi pascebantur iumenta, quae perdam. *Non conturbabit.* Sic Chald. Heb. calcabit eas aquas. Nemo hauriet inde aquas. *Turbabit eas,* seu calcabit, quia nulla iumenta erunt, quae bibant ex ijs aquis.

F 14. *Purissimas reddam,* quia non erit, qui turbet, aut conculcet. Heb. profundas reddam, i. quietas, & limpidas, vt solent esse aquae profundae. *Quasi oleum adducam.* Hebr. quasi oleum ire faciam. i. nitidas, & splendidas.

15. *Desertur autem terra.* Hebr. & terra deserta erit. *A plenitudine sua.* f. hominibus, & iumentis, quae eam implent spoliata.

16. *Planctus est.* Dixit v. 2. vt assumeret famentum; monodiam conficeret super Pharaonem.

rdnem. Nunc ait, lamentatio est. i. materia lamentationis sunt mala, quæ dixi. *Plangent eum.* Heb. eam. s. Aegyptum. Porro in impetatioo verbum est. *Plangite eam.* *Filia gentium.* i. vrbes gentium, aut villæ, vt Chal. plangent; quia hæ cantilenæ lugubres in agris magis quàm in vrbe decantantur.

17. *Duodecimo anno eodem.* s. quo superior viſio. *In quintadecima die mensis.* s. duodecimi, vt v. 1. factum est verbum. Quod?

18. *Cane lugubre.* Heb. geme, vlula. *Detrahe illam.* Heb. descendere fac eum. s. Regem, ipsam. s. Aegyptum. *Et filias gentium robustas,* siue illustrius. *Ad terram ultimam.* Hebr. infimam. i. sepulchrum. *Lacum,* seu puteum. i. sepulchrum. *Ergo descendere fac.* i. denuncia fore, vt descendant, moriantur.

19. *Quo pulchrior.* O Rex, seu ò Aegypte. De vtroque intelligi potest. *Dormi cum incircuncisis,* cum impijs. s. qui Deum non timent, neque eos ipse tuetur.

20. *In medio interfectorum.* i. inter interfectos gladio cadent. Mors violenta erit. *Gladius datus est,* vt libere volitet. Hebr. gladio data est, pro, dabitur Aegyptus. *Attraxerunt eam.* s. in sepulchrum & mortem, vt v. 18.

21. *Loquentur ei.* s. gratulabundi. Quod dixit de Assyrio cap. 31. v. 16. hic repetit fore, vt viri fortissimi in inferno de Pharaonis interitu gaudeant. *Dormierunt incircuncisi,* pro, cū incircuncisis interfectis gladio. sic Sep. Pag. & Vatab. nempe, quod dixit v. 19. & cap. 31. vers. 18.

22. *Ibi Assur.* cap. 31. v. 3. dixerat, Assyriū esse similem Pharaoni, nunc ait in inferno, seu sepulchro (quo. s. Pharaon iuit) esse Assyrium cum suis, & prope eum sepulchra illorum, omnesque gladio perijsse.

23. *Data sunt.* i. posita sunt sepulchra. *In nouissimis lacis.* Heb. in lateribus lacis. Lacum seu puteum vocat Assyrij Regis sepulchrum. De quo versu superiori, sepulchra multitudinis esse in circuitu Regis, nunc alijs verbis idem repetit, ad latera regij sepulchri esse sepultos eius milites omnes gladio interfectos, qui in hac vita alijs terrori fuerunt.

24. *Ibi AElam.* i. Rex AElam. De quo idem dicit, quod de Assyrio omnem multitudinem sepultam circum eius Regis sepulchrum, omnes incircuncisos, & gladio peremptos. *Portauerunt ignominiam.* Victi fortasse in aliquo prælio & interfecti, vt alij qui in sepulchrum descendunt.

25. *Posuerunt.* s. hostes, aut ministri eius Regis. *Cubile eius,* eius in Heb. est generis foemini, sed parum seruantur genera. Ergo cubile. i. sepulchrum eius Regis posuerunt in medio interfectorum. *In circuitu eius sepulchrum illius,* pro, sepulchra illorum. s. interfectorū. Singulare pro plurali. sic Chald. Ergo Regis sepulchrum in medio, circum militum sepul-

chra. *Incircuncisi,* impij, onuisti peccatis. *Preputiū* in quaque re vocatur, quod super fluit, & reijci debet. *Positi sunt.* Hebr. positus, aut datus est. Sed singulare pro plurali, vt Chald. aut loquitur de Rege solum.

26. *Mosoch.* i. Rex Cappadocum. *Thubal.* Rex Hispaniæ. De quibus dicit, quod de alijs Regibus, & militibus eorū dixerat. *Circum eorum sepulchra,* eorum milites esse sepultos.

B 27. *Non dormient cum fortibus.* s. Cappadoces & Hispani non sunt mortui in bello, vt viri fortes, nec dormient cum incircuncisis occisi gladio. *Cum armis suis,* armatos sepeliunt milites, vt indicent vsque ad mortem armagessisse, cum gladijs, quos capitibus supponunt. Porro infernus pro sepulchro sumitur. *Euerunt iniquitates.* i. quamuis prauis, fortes tamen erant. *Silli incircuncisi,* qui fortes erant, & vt fortes occubuerunt. s. illi milites, secus Mosoch, & Thubal.

C 28. *Et tu ergo.* s. Pharaon inter incircuncisos peribis, & dormies cum interfectis. i. non vt Mosoch, & Thubal.

30. *Principes Aquilonis.* Tyrij & Sidonij, qui Aegypti cōparatione Aquilonares sunt. Et vniuersi venatores. Hebr. & omnes Sidonij. sic Chal. *Pauentes.* Hebr. in timore suo, à fortitudine sua pudefacti. Ob metū animis conceptum non se fortes exhibuerunt, vt solebant. s. victi sunt. *Incircuncisi.* Quid si dicamus, cum incircuncisis interfectis gladio, dormierunt, vt v. 21. *Confusionem,* siue ignominiam portauerunt. s. victi, vt ver. 24. vbi est eadem vox *חלמה* Chelimah. i. ignominia.

31. *Vidit.* Videbit eos Pharaon. s. cum descendet in lacum, & consolabitur se tam multos malorum habere socios.

32. *Terrorem meum dedi,* pro, dabo. *Faciām,* vt omnes gentes Pharaonis ob cladem terreantur. *Dormiuit,* pro, dormiet cum in circuncisis. Haftenus nenia, seu lamentatio.

Caput 33.

Monet Deus prophetam, vt populo denunciet omnia quæ viderit.

2. *Ad filios populi tui,* ad populares, ciues tuos loquere. *Terra cum induxero.* Latine sic, cum induxero super terram gladium. i. bellum. *De nouissimis suis,* de plebe. Sept. de suis. Chal. de medio sui. Hebr. de finibus suis, è suorum. s. numero constituerit speculatorem aliquem.

F 3. *Et ille viderit gladium venientem.* i. hostes, & cecinerit buccina.

4. *Audiens autem quisquis ille est,* pro, si quis audierit sonum tubæ. *Et non se obserauerit,* nō sibi cauerit. *Super caput eius,* ipse suæ mortis reus erit & causa. Alium accusare nō poterit. Idem significat v. proximo: *Sanguis eius in ipso*

ipſo erit. Qudd ſi ſpeculator non inſonuerit, & gladius

6. *Tulerit de eis animam*. i. & gladius occide- rit aliquem. Ille quidem ſcelerū pœnas mor- te dedit; & tamen ſpeculator reus erit.

7. *Speculatorem dedi te*, explicat quorſum id poſuerit exemplum. *Annunciabis eis ex me*, iſtis verbis, meo nomine.

10. *Sic locuti eſtis*. Sic Septuagin. & Chald. Sed quoniam *Chen* aliquando ſignificat vere, vt Numer. 27. v. 5. vbi nos, iuſtam rem poſtulant filiz Salphaad: ideo hoc loco qui- dam vertunt, recte locuti eſtis, cum dicitis, iniquitates noſtræ ſuper nos ſunt, ſeu contra nos. *In ipſis nos tabeſcimus*, ſeu liqueſcimus, diſ ſoluimur.

11. *Nolo mortem*, voluntate antecedenti, *Quare moriemini*. Vos ipſi mortis veſtræ eſtis cauſa, quia conuerſi non vultis. Per nos ſtat, quominus ſalus detur. Ita ſi impius conuer- ſus fuerit, viuet.

15. *Et pignus reſtituerit*. ſ. quod violenter à paupere accepit. Pauca opera iuſtitiz pro omnibus ponit. *In mandatis vitæ*, pro, deni- que in mandatis vitæ ambulauerit. Ea ſumma iuſtitiz eſt.

16. *Non imputabuntur*. Heb. non recordabū- tur peccata eius, paſſiue.

17. *Non eſt æqui ponderis*. Heb. non eſt æqua via Domini. Sept. non recta via Domini. Sic populus. Reſponſio: *Et ipſorum via iniuſta eſt*. Ipli potiùs ſunt iniuſti, non via mea.

20. *Judicabo de vobis*. Heb. iudicabo vos. Vnuiſque (quæ vox præceſſit) eſt nomen collectiuum, & poteſt cum plurali iungi, vt hic fit.

21. *Duodecimo anno*. Captiuitatis Iechoniz. Id ſignificat, quod addit: Transmigrationis noſtræ: nam Ezechiel tum puer iuit cū Ie- chonia in Chaldaeam. *In decimo meſe*. Sic Sep. Heb. & Chal. in decimo, ſed intelligitur, men- ſe. *Venit ad me, qui ſugerat*. Heb. qui euaserat de Ierufalem.

22. *Manus autem Domini*. i. ſpiritus proph- etiz me inuaſit. *Veſpere*, pridie eius diei, quo ve- nit qui euaserat. *Aperuitque os meum*, dedit lo- quendi libertatem, vt cap. 24. ver. 27. & cap. 29. v. 21. Aut fecit, vt ſemper prophetarem, non ſilerem. *Donec veniat ad me mane*, qui euaserat. *Et aperto ore*, nō per interualla, vt ante, ſed continuo prophetaui ſermone. Extremæ miſeriz loquendi libertatem dare ſolent.

24. *Qui habitant in ruinoſis hiſ*. Heb. qui ha- bitant in ſolitudinibus iſtis. ſic Chal. i. qui re- manſerunt in Ierufalem iam vaſtata, ſibi in ea promittunt quietem hoc argumento: vni Abraham data eſt terra iure hæreditario, ma- gis dabitur nobis, qui multi ſumus. *In poſſeſ- ſionem*, ſiue hæreditatem, vt. ſ. perpetuo eam retineamus.

25. *Qui in ſanguine comeditis*. Heb. ſuper ſan-

A guinem. ſ. innocentem, vt Chald. cum illum effuderitis, non curatis, ad prandium itis. Vel ſuper ſanguinem. i. cum ſanguine. Pagn. ſ. car- nes cum ſanguine comeditis, quod lege veti- tū eſt. *Oculos veſtros leuatis*, vt. ſ. adoretis. *Ad immunditias veſtras*. i. idola, quæ ſordes Hebr. vocantur, quoniam cultores inſiciunt. *Sangui- nem funditis*, ne ſit repetitio illud: In ſanguine comeditis, explicant illud de ijs, qui cū ſan- guine comedebant carnes.

B 26. *Stetiſtis in gladijs*, ſidiſtis in ijs, vt Chald. Alij parati eratis in gladijs ad effundendum ſanguinem. *Feciſtis abominationes*. ſ. cum vxori- bus alienis, vt mox explicat.

27. *Qui in ruinoſis*. Heb. in ſolitudinibus ha- bitant, vt v. 24. *Gladio cadent*, non erunt tuti, qui manent in ruinis Ierufalem. Heb. eſt pa- ronomafia. *חרבות* Haraboth, & *חרב* Herab, quæ Latine exprimi non poteſt.

C 28. *Deficiet ſuperba fortitudo*. Heb. ſuperbia fortitudinis eius. ſ. ne amplius viribus ſuis fi- dant. *Eoquod*, pro, ita vt nullus per eos mon- tes tranſeat. Heb. à non tranſeunte. i. vt nul- lus tranſeat. Vertit mox ſermonem ad pro- phetam, quem populus irridebat.

30. *Qui loquuntur de te*. Heb. in te. i. murmu- rant, vt Chal. loquendi verbū cū conſtruitur cum Beth, obloqui ſignificat, aut potiùs irri- dere. Heb. Schol. *Inſta muros*, & *in oſtys*. ſ. in circulis, in ſuis conuenticulis. *Venite*, & *audia- mus*. Ea eſt irriſio. q. d. audiamus huius Eze- chielis nugæ. Verba ſunt Dei ad Ezechielē.

31. *Quaſi ſi ingrediatur populus*. i. cateruatim veniunt ad te. *Quia in canticum*. Heb. quia irri- ſionem in ore ſuo faciunt. Irrident quæ di- cis. Alij, cantiones amatorias faciunt. ſ. com- ponūt carmina de ijs quæ dicis, vt ſolent qui amant. Ij ſunt qui *Auaritiam ſuam*, non veri- tatem ſectantur, ſed ſua lucra.

32. *Et eſ eis quaſi carmen muſicum*. Sept. vox pſalterij. Chal. cantio organorum. Alij cantio amatoria. q. d. oblectantur cū te audiunt, ac ſi carmina & cantionem audirent; cæterū nihil faciunt eorum quæ dicis.

33. *Cum autem venerit quod prædictum eſt*. Heb. & cum venerit illud. ſ. quod tu dicis. *Ecce enim venit*. Verba ſunt Dei, prope eſt, vt illud veniat. Tunc ex euentu cognoscens fuiſſe inter eos prophetam.

F Caput 34.

A Ccuſat paſtores Iſrael, & Chriſti veri paſtoris aduentum promittit.

1. *Qui paſcebat ſemetipſos*. Aut pauerunt ſuam. ſ. vtilitatem captantes, non gregis cō- miſi.

3. *Lac comedebatis*. *חלב* Halab pro ratione pūctorum & lac, & adipem ſignificat. Vtro- que modò idem ſenſus. Gregis prouentū. *Ece lacte*

laete, lana, cernibus fruebimini: Occidebatis. Hebr. sacrificabatis. Sed sacrificare occidere est. Gregē. Sept. oues. Verum יִשְׂרָאֵל Zon gregem, pecus, raro oues tantum significat, aut capras.

4. *Quod infirmum.* Hebr. infirmas, supple; oues. Sic quæ sequuntur, sed numero singulari: ægrotam, contractam, pro, ægrotas, contractas. *Quod abiectum est.* Heb. expulsam, siue errantem, vt Sept. & Chald. non reduxistis. *Quod perierat,* comestum à lupis non quæsitis, antequam periret. Aut cum nesciretur ubi esset, non quæsiuistis. *Cum austeritate,* cum violentia. *Cum potentia,* cum ferocia, tyrannicè imperabatis.

8. *Oues mea.* Hebr. grex, seu greges mei יִשְׂרָאֵל Zoni, quia deuorata sunt.

10. *Ecce ego.* s. venio, aut loquor. *Super pastores.* Hebr. ad pastores, pro, contra pastores. *De manu eorum,* eos ad rationes vocabo. *Vt ultra non pascant,* id illis munus detraham. *De ore eorum.* i. ingluuie, ne quod crassum fuerit, occidant, & ex eo vescantur, gregem liberabo.

11. *Ecce ego ipse,* non alijs delegabo eam curam. *Requiram oues,* gregem. *Visitabo.* Quæram Hebr. Hoc cap. sæpè repetitione est vsus, quomali magnitudinem exaggeraret.

12. *Sicut visitat pastor.* Hebr. quærit. *In die,* quando fuerit. i. cum ad caulas veniens inuenit oues dispersas, seu gregem, cum quo, quoniã nomen est collectiuum, iungit plurale, dissipatarum. *Sic visitabo.* Hebr. sic quæram gregem meum. *In die nubis & caliginis.* i. tempore captiuitatis.

13. *Inducam eas in terram suam.* i. in patriam suam, vnde fuerant eiectioni ob pastorum culpam. *In montibus, in riuis,* hoc est vbique, in locis omnibus libere pascuntur. *In cunctis sedibus terra.* Heb. habitationibus (vt Chald. & Sep.) terræ illius. s. Israeliticæ propter יְהוָה demonstratiuū pascam. s. eas. Potest hoc etiã de gentium vocatione intelligi, & liberatione à captiuitate diaboli.

14. *Erunt pascua,* in montibus Israel. Septuag. ouilia. Hebr. erit caula. *Earum.* Hebr. eorum. sic Got. eorum. s. gregum. *Requiescent in herbis virētib.* Heb. ibi requiescent in caula bona. In herbis pascuntur greges, in caula quiescunt.

16. *Quod abiectum erat.* De hoc v. 4. nam hic fere repetitur quod ibi dictum erat, vt ostendat Deus se facturum, quod pastores nō fecerunt. *Pingue & forte custodiam.* Sic Sept. Heb. disperdam. Sic Chald. consumam. i. iugulabo, vt in familiæ escam cedat, aut extenuabo detracto pabulo, ne adeps exitio sit; aut per pingue potentes intelligit, qui violenter alios opprimunt, pro יִשְׂרָאֵל Asmid, disperdam, vt nunc est, Hieron. & Sep. legerunt Asmir, custodiam. *Litera vna in aliam simillimam est*

A mutata. *Pascam illas in iudicio,* singulis dabo, quod illis erit vtile.

17. *Inter pecus & pecus,* iudico sic melius quàm inter ouem & ouem, vt Sep. Id significat יִשְׂרָאֵל Seh. agnum & hædum, cum sunt teneri. *Arietum & hircorum,* seu arietes & hircos. Goth. arietem & hircū. Explicatio eius, quod dixit: pascam illas in iudicio. Alijs locis pascuntur arietes, alijs hirci.

B 18. *Nonne satis.* Hircos alloquitur, & eorum nomine diuites, & potentes. *Cum purissimam aquam biberetis.* Sic Sep. Heb. profundam, sed profunda limpida est, reliquam conculcastis.

19. *Et oues mea,* siue grex meus, Zoni; sed per gregem benè hic intelliguntur oues, vt ab hædis distinguantur. Quos accusat pascua, & aquas conculcare, vnde oues pascantur, & bibant. *Quæ pedes vestri conturbauerant.* Hebr. conculcationem (quasi cænum) pedum vestrorum bibunt oues.

20. *Iudico inter pecus pingue,* vt. s. pingue disperdam, macilentum foueam.

C 21. *Lateribus & humeris.* i. viribus vestris. *Impingebatis.* Hebr. expulistis, ò hirci. *Ventilabatis.* Hebr. cornupetistis, donec infirmiores è grege eijceretis, vos diuites eos, qui erant pauperes. *Omnia infirma.* Hebr. in genere fœminino, quoniam de grege, & ouibus loquitur.

23. *Pastorem vnum,* suscitabo, hic est Christus. Multi ante pastores erant, non profuit multitudo. Ierem. 12. ver. 10. Nunc vnus pastor erit. i. pastorum Princeps. *Seruum meum David.* Sic Christus vocatur filius Dauid hoc, & multis locis. De quo Aug. de octo Dulcidij quæst. quæst. 5. Ad Heb. 7. v. 23. in vet. testamento, plures fuisse sacerdotes ait; at in nouo vnum. i. Christum, non quòd alij sacerdotes non sint, sed quòd ipse Princeps, quippe viuens in æternum, seus in veteri testamento, ubi multi Principes sacerdotum erant, quia morte prohibebantur permanere.

E 24. *Seruus meus David.* i. Christus, ecce seruus vocatur, quia. s. est homo.

25. *Faciã cum eis.* Hebr. eis. sic Goth. sic Septuag. & Chald. *Pactum pacis.* Sic Evangelium, quoniam Christus omnia pacificauit. ad Colos. 1. vers. 20. *Cessare faciã bestias.* Lupos, qui lacerant gregem, gentes inimicas mihi subijciam. Non amplius in gregem irruent. Porro sublatis bestijs etiam in deserto securi erunt.

F 26. *Ponam eos in circuitu collis mei benedictionem.* i. faciã, vt gentes beatos prædicent eos, qui habitauerint in colle meo. Hebr. ponam eos, & circuitus collis mei benedictionē, pro, in benedictionem. *Faciã,* vt non ipsi tantum, sed vicinæ gentes felices sint. *Pluuiæ benedictionis erunt.* i. copiosæ, vtilis, non noxiæ.

27. *Terra dabit germen suum.* Hebr. fructum suum. *Cum contriuero catenas.* Sic Sept. alij veteres,

Et es, aut vincula. *Imperantium.* Heb. facientium seruire in eis. i. sibi.

29. *Germen nominatum.* Hebr. plantam in nomine. i. nobilem, quæ sit frugifera, suscitabo, cuius fructus famem depellat. *Non erunt ultra uiminuti fame.* Hebr. non erunt ultra consumpti fame. Planta illa eos alet. Id germen, & planta Christus est. *Isai. 11. vers. 1. Jerem. 23. v. 5.*

31. *Homines eslis.* q. d. Hastenus gregis nomine, non de pecudibus sum locutus, sed de hominibus.

Caput 35.

Inuehitur in Idumæos, qui Iudzorum clade sunt lætati, vt cap. 25. dixit.

2. *Pone faciem tuam.* i. conuertere sermonem, aut libere loquere. *Aduersum montem Seir,* à parte totam Idumæam. *Mons Seir.* i. pilosus, sic dictus ab Etæu gentis auctore, qui pilosus erat.

3. *Ecce ego ad te,* loquor. s. aut venio. *Extendam manum,* ad puniendum. *Super te,* aut contra te.

5. *Eoquod fueris inimicus sempiternus.* Hebr. quia sicut tibi inimicitia Holan, id est, perpetua. s. cum populo meo. *Et conculseris.* Chald. tradidisti filios Israel in manus occidentium gladio. Hebr. effudisti filios Israel (i. eorum sanguinem) in manum gladij. Occiderunt Iudæos ad eos post euectam Ierusalem confugientes, vt c. 25. vers. 12. dicitur, & in Abdia vers. 14. *In tempore iniquitatis extremae.* i. calamitatis. Iudæos oppressisti. Sæpè iniquitas pro pœna sumitur. Hebr. in tempore iniquitatis finis. Constructio inuersa, pro, in tempore finis iniquitatis. Finem retributionem vocat, vt & calcaneum, quoniam est ultimum in opere.

6. *Sanguini tradam te.* Hebr. sanguini faciam te. i. te cædi parabo, quod noster alijs verbis dixit. *Sanguis te persequetur.* s. quem effudisti, aut vt alij, sanguis. i. effusores sanguinis te persequentur. *Et cum sanguinem oderis.* Hebr. Si non (forma iurandi. i. certissimè) sanguinem odisti (s. eorum, quos occidisti) sanguis te persequetur.

7. *Auferam.* Hebr. succidam euntem & redeuntem. Occidam omnes, qui in eo monte versantur, omnes Idumæos.

8. *In collibus tuis.* Mutat repente personam, & à tertia transit ad secundam. Is est linguæ Heb. mos.

9. *Ciuitates tuæ non habitabuntur.* Sic Sept. & Chal. secuti. s. lectionem, quæ est intra Hebr. textum. Alioqui iuxta lectionem Massoreth verti debet, non reuertentur. s. in pristinum statum.

10. *Duæ gentes, meæ erunt.* Dux illæ gentes,

A quas Idumæi suas fore dicebant, sunt Israel, & Iudæa: nam postquam in captiuitatem tuam Israhelitarum, tum Iudæi sunt abducti, vicinæ gentes in eas regiones irruerunt. De quo Jerem. 49. v. 1. *Cum Dominus esset ibi,* eius diuinitas, & protectio erat ibi propter templum, quasi domicilium Dei. q. d. erras, si aliquid Deo nolente te facturum putas.

11. *Iuxta iram tuam.* Puniam te, vt ira tua in Iudæos meretur. *Notus efficiar per eos.* i. cum eos Iudæos. s. uiscer, & te puniam, maior mihi gloria erit.

13. *Insurrexistis.* Hebr. magnificastis contra me in ore vestro. i. superba locuti estis. *Derogastis.* i. malè locuti estis. Septuag. clamastis (s. usque ad fastidium & nauseam) contra me verba vestra.

14. *Letate uniuersa terra.* Omnes gentes de tua ruina lætabuntur. Hebr. sic lætari uniuersa terra (pro, sic lætabitur uniuersa terra) cum te uasruero, supple, sicut tu lætatus es. Suspicor Hieronym. pro כשמח Chismoah. i. sicut lætari, vt nunc est, legisse כשמח Bismoah. i. in lætari, seu lætate uniuersa terra te uasruero, nempe habuit Beth, pro Caph, quæ sunt literæ simillimæ, & sublata nota comparationis planior redditur locus. Sed ea tamen nota similitudinis Chen, aut Caph cum geminatur, altero loco significat sicut, altero, sicut. Vt sicut populus, sic sacerdos. *Isai. 24. vers. 24* quod & proximo versu sit.

15. *Sicut gaudis es,* gaudium gaudio pensatur. Tu ruina Israel es lætatus, alix etiam gentes tuo excidio sunt lætata. *Sic faciam tibi* quid faciet? Dissipabo te, seu dissipatus eris mons Seir. In hoc similitudo hæc postrema posita est.

Caput 36.

E Atinatur fore, vt Iudæi è captiuitate liberentur, & per Christum gentes.

1. *Propheta super mōtes,* seu ad mōtes. Porro per montes totam regionem Israel intelligit.

2. *Enge.* Vox lætantis inimici. Quid dicite? *Altitudines sempiternæ.* i. montes Israel. Hebr. excelsa seculi. i. mundi, quoniam ea regio cæteris excelsior est, quod nomen Aram. i. Syriæ indicat, sic dictæ ab altitudine. Quid si dicamus excelsa seculi. i. in seculum, iure perpetuo. *In hereditatem data sunt nobis.* Idumæi, & Moabitæ, & Ammonitæ, quos uocat inimicos, propinqui Iudzorum erant. Iudzis sublatis in eorum hereditatem succedere uolebant.

3. *Et conculcati.* Hebr. & absorbuertint uos per circuitum. i. vicinæ gentes deuorarunt, consumpserunt uos, o montes. *Ascendistis super labium,* nouus loquendi modus, pro, dedistis sermonem gentibus, o montes, de uobis

Ece 2 locuti

locuti sunt alij, & de vestra calamitate. *Opprobrium*. s. fuisit. De hoc Ierem. 24. v. 9.

4. *Desertis, parietinis*, hæc dicit Deus. *Parietines* sunt muri, qui manent euerso ædificio, Heb. *desertis, desolatis*.

5. *Quoniam*, pro, certissimè. Sept. profectò. Heb. si non forma iurantis. Iuro me in igne, i. iracundia & zelo locutus sum de gentibus, s. malè: idque exequar. *Quæ dederunt*. i. destinarunt terram meam. s. Israel sibi in hæreditatem. *Et ex animo*. Hebr. in contemptu animæ. s. contemnentes eam. *Et eiecerunt eam, vt vastarent*, id est, dedere in prædam. Hebr. propter eiectionem eius in prædam. s. contempserunt eam, quod viderent datam esse in prædam.

6. *Idcirco*. Repetit quod vers. 4. dixerat. *Eò quòd confusionem*. Hebr. eoquòd ignominiam, contumelias gentium portastis. Commutabo rationem.

7. *Leuavi manum, iuravi. Vt gentes*. Hebr. si non gentes. Alia iurandi forma. *Confusionem suam portant*, ignominiam suam. In eas retorquetur, quod de vobis dixerunt.

8. *Prope enim est, vt veniat*. Hebr. appropinquauerunt (pro appropinquabunt) vt veniat, s. è captiuitate filij Israel.

9. *Ecce ego*. s. veniam, non iratus, sed benignus. *Conuertar*. Hebr. respiciam vos. *Et arabimini*. Hebr. colemini. Sic Chald. colemini, & seminabimini. s. montes, de quibus agit. Sept. Arabimini, & seminabimini, pro quo Hiero. *Accipietis sementem*.

10. *Ruinosa*. Hebr. deserta ædificabuntur. s. ubi ante nulla erant ædificia.

11. *Et crescent*. s. numero, fructificabunt. *Sicut à principio*, cum eduxi vos de Ægypto, aut priusquam iretis in captiuitatem.

12. *Adducam super vos*, ò montes: nam ad eos loquitur. *Possidebunt te*, mutat numerum, pro, quemque vestrum homines possidebunt. *Non addes ultra, vt absque eis sis*. Hebr. vt eis (s. hominibus) orberis, non eris amplius sine hominibus & cultoribus.

13. *Deuoratrix*. Loquitur de terra Israel, & propterea mutat genus. Et videtur significare, quod exploratores dixerunt, Num. 13. v.

33. Hæc terra deuorat habitatores suos. i. graui cælo est, ne suis quidem parcat, ne dum externis. Hoc inquit vulgò dici. *Suffocans*, orbans gentes tuas. s. peste.

14. *Non comedes*. i. consumes, occides gentem tuam. *Non necabis*. Hebr. non orbabis. sic Sep. & Chal. non absque liberis facies. Cælum non erit graue, nec insalubre.

15. *Gentem tuam non amittes*. Verbum חָרַף Chafal, quod Hieronym. sumpsit vers. 13. in significatione suffocandi, aut necandi, hæc sumit in significatione amittendi, cum proprie orbare significet. Itaque Hebraica sic vertitur, non, amplius gentem tuam orbabis. sic Chal.

A & Sept. Sed orbabis sumò pro orbaberis, non spoliaberis habitatoribus.

17. *In vijs suis*, polluerunt hanc terram filij Israel. i. moribus suis. *In studijs suis*. Chald. in operibus suis, aut adinuetionibus suis, vt solet Hieron. vocem Hebr. quæ hæc est, vertere. Quod facit etiam v. 19. *Iuxta immunditiã menstruatã*. i. similis menstruatæ, quæ vir auersatur. Sic ego hanc gentem Israel. s. exhorruui.

18. *Pro sanguine*. i. propter sanguinem, quæ fuderunt. *Et in idolis*, supple, & quia idolis suis polluerunt eam impio. s. cultu.

20. *Polluerunt nomen*, occasionem præbuerunt infamandi me, quasi non possem meos liberare. *Populus Domini iste est?* Ironia est, & interrogatiuè legendum, vt Chald. sic Hebr. sic gentes de Iudæis dicebant. *De terra eius*. s. Dei, vt Chald. aut de terra ipsius Dei egressi sunt? Quomodo si est populus Dei, egressi sunt de eius terra?

C 21. *Et peperci, parcam. Nomi*. Hebr. propter nomen sanctum meum parcam. s. genti, ne. s. amplius polluat nomen meum. Quod v. proximus magis declarat. *Aut parcam nomi*, id est, non permittant amplius pollui.

23. *Et sanctificabo nomen*. i. ab ignominia, & probris gentium liberabo. *In vobis coram eis*. Hebr. coram vobis, sed vitiosè. Chald. & Sept. coram eis.

D 25. *Et effundam super vos aquam*. Hebr. & Septuag. aspergam. Chald. dimittam peccata vestra. Ita nostri hunc locum ad baptismi aquam vertunt satis commode. Sed & sic exponi potest: elluue & sordibus, quibus in captiuitate foedati estis, vos abluam aqua munda. Faciam vt malis præteritis finis sit. *Idolis vestris mundabo vos*, faciam ne amplius ea colatis, ea demoliar.

E 26. *Cor nouum & spiritum nouum*. De Spiritu Sancto, qui in baptismo datur, vt Act. 2. vers. Petrus Ioelis similia verba, cap. 2. vers. 18. de Spiritu Sancto accepit. Aut per cor & spiritum voluntatem intelligit, quam fore nouam promittit. *In medio vestri*, in visceribus vestris. *Cor lapideum*. i. impium auferam, vt Chald. quod instar lapidis durum est; & pro illo cor carneum, molle, & obediens certè substituiam.

29. *Vocabo frumentum*. i. copiosè largiar. *Vocabo illud*, faciam, vt quod seminatis, proueniat multiplex. *Non imponã vobis famem*. Hebr. non dabo vobis famem. i. Non erit annonæ angustia.

30. *Genimina*. Septuag. & Chald. germina. Hebr. fructum, seu prouentum multiplicabo ligni. i. arborum. *Opprobrium famis*, auferã, gentes non dabunt probro, vestram regionem esse sterilem.

31. *Studiosum*, seu operum vestrorum recordabimini.

dabimini. *Displicebunt vobis.* Hebr. & abominabimini in conspectu vestro. i. vos ipsi vestra scelera.

32. *Notum sit vobis.* Constructio est inuersa, sic ordina. Notum sit vobis me hæc bona conferre vobis, nō ob vestra merita, sed propter nomen meum, vt v. 22.

33. *Ruinosa.* Hebr. solitudines, deserta, vt v. 10. cum instaurauero, tunc dicent. Oratio pendet. Hyperbaton.

34. *Qua quondam.* Hebr. pro eo quod fuit desolata. Mutabuntur vices. *In oculis.* s. fuit deserta, aut coletur in conspectu. *Omnis viatoris.* Hebr. omnis transcuntis. Tunc dicent: terra illa facta est,

35. *Hortus voluptatis.* Hebr. hortus Eden. *Et ciuitates deserte & deserta & suffosa.* Hebr. desolata, & diuitæ. *Munite sederis.* i. tutæ erūt Chal. inhabitantur. Verbum *שׁוּב* Iasab, sedere, & habitare significat.

36. *Scient gentes quacumque derelicta fuerint.* s. Idumæi Tyrij, & aliz gentes, qui ex ijs supererint: nam à cap. 25. vsque ad 29. eas delendas prædixit. *Dissipata, diruta. Inculta,* desolata, deserta plantaui, & edificauī illa. Id illæ gentes scient.

37. *Inuenient me.* Hebr. quærar à domo Israel. i. ero illis in hoc propitijs. *Multiplicabo eos, sicut gregem hominum.* i. ita homines multiplicabo, ac si greges essent. Clarius Sept. multiplicabo sicut oues homines. Hebr. multiplicabo eos, vt gregem, homo. s. multiplicat, potest etiam verti, vt gregem homines, & vt gregem hominum multiplicabo. Quia ea lingua casus non habet.

38. *Vt gregem sanctum.* s. multiplicabo eos: Gregem sanctum vocat pecudes, quæ statutis temporibus, & in solennitatibus anniuersarijs magno numero offerebantur in Ierusalem, vt in templo mactarentur. Sic ciuitates, quæ prius desertæ erant, hominum gregibus, i. multitudine implebuntur.

Caput 37.

Captiuitatis finem denunciat, Israelis, & Iudz reconciliationem.

1. *Manus Domini.* Chald. spiritus prophetiz. Qui cum est vehemens, vocatur manus Domini. Vti locis alijs obseruamus. *Eduxit me in spiritu Domini,* id est, spiritu prophetiz. Non iuit in campum illum corpore. visio fuit.

2. *Circumduxit me per ea in gyro.* Hebr. circum circum. i. per omnes partes duxit, vbi erant illa ossa.

3. *Putas ne uiuent ossa ista?* Non de vltima resurrectione rogat; sed an tunc victura essent.

5. *Spiritus, animam, introducam, spiraculū vitæ.* Genes. 2. v. 7. in ossa. s.

A 6. *Nervos, in formatione factus primi sunt nerui,* idē primo loco ponuntur. *Super extendam.* Hebr. operiam vos cute.

7. *Factus est sonitus.* Strepitus ossium inter se concurrentium. *Prophetante me,* nondum verba finieram; & ossa obedierunt. *Et ecce commotio, strepitus, quem dixit ossium.* *Vnum quodque ad iuncturam suam.* Hebr. os ad os eius, ad id quod in corporis fabrica illi iunctum erat, accesserunt.

B 9. *A quatuor ventis.* i. à quatuor plagis, vbi. s. venite. Loquitur de anima, ac si ventus esset, quia sine respiratione non viuimus. *Et insuffla.* Sic Septuag. seu inspira, vt Genes. 2. vers. 7. & spirauit in faciem eius; vbi idem Heb. verbum est, quod hîc ponitur *נָשַׁח* Napah, spirare.

11. *Ossa hac, vniuersa domus Israel,* composita, ossa hæc. Sic distinguunt accētus Hebr. i. hæc ossa significant omnem domum Israel: nam vt illa Dei ex voluntate reuixere præter spem, sic Israelitæ, qui se mortuos putant, liberabuntur. *Aruerunt ossa nostra.* Id Israelitæ dicunt: iam diu est, ex quo mortui sumus, eoque restitutio difficilior. *Abscissi sumus.* s. radicitus, vt arbores. Non agit hic quidem de futura mortuorum resurrectione. **Q**uid Deus?

12. *Educam vos de sepulchris vestris.* **S**epulchra, & tumulos captiuitatem vocat.

D 14. *Spiritus meum.* i. vitam dabo, quæ suam vocat, quia ipse dat; aut intellectum dabo, vt Heb. Schol. quod sciatis me esse Deū. *Requiescere vos faciam,* dabo vobis sedes quietas, non quis inde vos moueat.

16. *Sume tibi lignum.* Chald. tabulam. *Septem virgam.* i. sceptrum. *Et scribe super illud,* supple lignum Iudz, & filiorum Israel. s. hoc est. *Sociorumque eius.* Sic Hebr. in Massoreth, sed in textu: filiorum Israel socij eius (in genitio socij.) Quia in diuisione regni

E vna Tribus Benjamin mansit cum tribu Iuda. Deinde in ligno altero scribe: *Ioseph lignum Ephraim.* Abj in accusatiuo, aut nominatiuo, vt Regia. Louan. & Septuagint. i. lignum & sceptrum Iosephi hoc est, & Ephraim. Nominat sigillatim Ioseph & Ephraim, quoniam Ieroboam, qui diuisit regnum, erat ex ea tribu Ephraim. *Et cuncta domus Israel,* aut cunctæ domus Israel. s. scribe nomen, *Lamed sumo* vt notam genitiui toto versu. *Sociorumque eius,* in Hebr. non est, que, coniunctio, sed hoc: domus Israel socij eius, vt est in textu, aut vt in Massoreth, sociorū eius. Itaque in vno sceptro vult scribi sceptrum Iudz & Benjamin, in altero sceptrum Ioseph, Ephraim, & Israel. i. nouem tribuum.

17. *Adiunge illa.* Nouæ parabolæ est explicatio, fore vt quomodò duo illa sceptra in manu prophetæ iungantur in vnum, sic duo illa regna vniantur, quod per Christū est factum.

stum non ante. *Erunt in vnionem.* Heb. in vna, A pro, in vnum, vt Chal. vertit.

19. *Assumam*, siue assumo. *Lignum Ioseph* sceptrum. *Quod est in manu Ephraim*, quia Ieroboam ex tribu Ephraim id sceptrum tenuit. Sed vocatur sceptrum Ioseph à digniore, & quia Ephraimi pater fuit. *Et tribus Israel*, in accusatiuo plurali: assumam tribus Israel. i. nouem alias tribus. *Quæ sunt ei adiunctæ.* Hebr. socias eius. s. Ephraim. *In manu eius.* s. Iuda, vt Sept. manus iungent posita simultate. Hebr. in manu mea. Chald. coram me, me auctore, & architecto huius vnionis.

22. *Faciam eos in gentem vnã*, in vnã Christi Ecclesiam. *In montibus Israel.* i. in regione illa promissa, per quam significatur eadem Ecclesia.

23. *De vniuersis sedibus suis.* Saluabo eos, seu habitationibus, vt Chald. in quibus peccauerunt illecti exemplo, & moribus earum gentium, vbi habitabant.

24. *Seruus meus David.* Hebraic. Schol. המלך המשיח יקרא שמו מוד שהיה מורע דוד. i. Rex Messias vocatur nomen eius David, quia fuit ex semine David. Ecce Iudæi fatentur per David Messiam. i. Christum intelligi. De quo plura cap. 34. v. 23. *Pastor vnus.* Is etiam Christus, qui de se dicit Ioan. 10. v. 15. *Ego sum pastor bonus.*

25. *Terram, quam dedi seruo meo, habitabunt;* i. in Ecclesia habitabunt, quam terra promise significabat. *Et David seruus meus.* i. Christus. *Princeps eorum in perpetuum*, quia regni eius non erit finis. Luc. 1. v. 33.

26. *Fædus pacis.* Hoc est nouum testamentum. *Fundabo eos.* Hebr. dabo eis. s. benedictionem. Sic Chald. benedicam eis. Aut dabo eis. s. terram. *Dabo sanctificationem.* Hebraic. sanctuarium meum, id est, templum meum ponam in medio eorum, vt olim Ierosolymis fuit. *Quod versus sequens magis explicat.*

27. *Tabernaculum meum in eis.* Ipsi erunt templum meum. Vel templum. i. templa Christiana erunt in eis.

8. *Ego sanctificator sum.* s. per gratiam sacramentorum. *Cum fueris sanctificatio.* Hebr. sanctuarium meum. Per quod sacramenta etiam intelligi possunt, per quæ sanctificat nos, aut etiam templa Christiana, in quibus sanctificamur; vt sit singulare pro plurali. *In perpetuum,* Regni Christi perpetuitas.

Caput 38.

DVobis his capitibus agit de bello Gog & Magog, contra populum Dei.

2. *Contra Gog terram Magog.* Septuag. & terram Magog. Ego in genitiuo malle; contra Gog terræ Magog. Gog Regis nomen,

A Magog urbis. *Principem capitis.* Sic est Heb. sic Sept. Chald. Principem summum. Ita legit Hebr. Principem & caput, vt Vatab. vertit sublato regimine. *Mosoch & Thubal.* s. Principem, plerique Cappadoces, & Iberos esse dicunt Ioseph. secuti lib. 1. cap. 7. Iberos inquam ad pontum Euxinum (sic puto) non Hispanos. Itaque Gog præter urbem Magog duas illas gentes, quamuis locis remotas subiectas habuit. Quis Gog esset, quid Magog statuere difficillimum. Variæ sententiæ quasi nebulam obijciunt oculis. Plerique Scythas putant, ad Caucasum montem late fusos. Sic Iudæi sentiunt, teste Hieronym. & ex nostris Iudaizantes. Alij Gothos credunt, vt Ambros. lib. 2. de fide cap. 4. quod Hieronym. refellit in proem. lib. 1. in hunc prophetam. Alij Getas, & Massagetas. August. lib. 2. de ciuit. cap. 11. Verum Ambros. & August. in eam opinionem nominum similitudo misit, coniectura sæpè fallax. Plin. lib. 5. cap. 23. ait, Cœlesyriæ urbem, Bambycem; seu Hierapolim à Syris vocari Magog. addunt alij, hanc esse Edessam Mesopotamiæ urbem. Ortelius in Thesauro Geog. Bella frequentia Israelitis cum Syris vicinis, & Aquilonaribus fuisse notum est. Sic Syriæ Regem, aut partis eius vocari Gog puto, Magog Syriam. Solet autem ex finitimorum bellis odium nasci, atque ex eo odio fieri, vt gentis finitimæ nomine hostes in commune vocentur. Pœnos vocamus fœdifragos, Longobardos Belgæ fœneratores, vitio gentis illi obnoxie nomen imponitur, sic in præsentia.

C Itaque Apocalyp. 20. vers. 7. Gog & Magog pro Ecclesiæ hostibus sumit, qui sub finem mundi iuncti Antichristo pios vexabunt. In Ezech. verò & bella cum Syris describi, quæ iam gesta erant, aut deinde fore prædicit. Tum in genere bella impiorum vaticinatur contra Christi Ecclesiam, sub Syrorum figura. Et quidem consonum est, vt qui contra Tyrum, Sidonem, Idumæos, Ammonitas, Egyptios vaticinatus erat, gentes Israeli finitimas, Syros non omitteret, vnde maiores iniuriæ extabant.

E 4. *Circumagam te.* Sic Septuag. alij contemam te. *Ponam fraenum.* Sic Septuagint. Hebr. ponam hamum, metaphora diuersa, sensus idem. Fraeno equi circum aguntur hamo è mari extrahuntur pisces. Item verbum שַׁבַּב Sabab, pro quo Hieronym. posuit circumagam, significare etiam potest extraham, quod magis declarat verbum sequens, educam te. *Vestitos loriceis.* Sic Septuag. Hebr. vestitos perfecte, id est, omni armorum genere. *Hastiam.* צַנָּח Zinach, alij scutum putant. Sed quoniam vox Clypeum sequitur, Hieronym. hastam posuit. psalm. sanè. 5. vers. 13. scuto bonæ voluntatis coronasti eum, pro scuto Heb. ea vox est.

5. *Libyes,*

5. *Libyes*, seu Mauri. Heb. Phut, Phutenses Mauritaniae Tingitanæ vrbs præcipua.
 6. *Gomer*. Galatæ ex Ioseph. ex Gomer filio Iapheth. Genesis 10. vers. 2. *Tbogorma*. Phryges cap. 27. vers. 14. Chald. provincia Germaniæ. *Lacera Aquilonis*, appositivè. q. d. quæ gentes ad Aquilonem sunt, nempe, comparatione Ierusalem. Chald. fines Aquilonis. *Tecum*, in genere fœminino. Hebr. cum de Gog Rege loquatur, aut fortè loquitur de Magog vrbe. Est autem vrbs Hebr. generis fœmi. Itaque tecum alias gentes congregabo.
 7. *Præpara, te & tuos*. Ironia est. *Esto eis in præceptum*. Esto illis dux. Hebraicè, esto illis in custodiam. Sic Sep. & Chal. s. vt tu illos custodias, aut illi te. Ironia etiam.
 8. *Post dies multos visitaberis*, id est, tui memoria erit, vt puniaris in fine mundi, post mille annos, vt dicitur, Apocalyp. 20. vers. 7. Vbi finitus numerus pro infinito. *Ad terram*, pro ad habitantes in terra. s. sancta venies, vt bellum eis inferas. *Quæ reuerfa est*. Idem verbum Hebr. quod vers. 4. vbi vertit Hieronym. circum agam te. Pagn. quæ conterrita est. Sed Chald. reuerfa est. *A gladio*, è Babylone, vbi perimebantur gladio. *Ad montes Israel*, montes pro tota regione. *Qui fuerunt Deserti iugiter*, totis septuaginta annis. Ierem. 25. vers. 12. Hebr. fuerunt deserti semper. Sed semper, pro, diu: atque ita Chaldæi Latinus interpres pro תהדה Thehida, quod Chal. est semper, ipse vertit iugiter.
 9. *Quasi tempestas venies*, id est, turbo violentus & repentinus. *Et quasi nubes*, per nubem militum multitudinem, per tempestatem eorum impetum exprimit.
 10. *Ascendent sermones*, seu verba. i. cogitabis. *Cogitationem pessimam*, perfidam, seu falsam. *Quæ est illa cogitatio?*
 11. *Ascendam ad terram absque muro*: Hebr. ad terram villarum. Dispersi per agros habitant, nullis muris muniti. *Qui quiescentes*, id est, imbelles, inermes. Eò certior victoriz spes.
 12. *Vt inferas manum tuam*. Hebr. ad adducendum manum tuam. i. copias, vt Chald. super deserta habitata. i. quæ fuerunt ante deserta; & postmodum habitata sunt. *Qui possidere cepit*. Hebr. facientem (populum) pecus & substantiam. i. attentum ad rem familiarem, remotum à cogitatione belli, contra eos venies. *Habitator umbilici terræ*, id est, terræ promissæ, quæ in orbis medio est, vt umbilicus in corpore. Sic Verrina. 6. Enna Siciliae umbilicus vocatur, quòd in media insula sita esset. Ideò Iudæi à metu belli magis securi esse videbantur.
 13. *Saba*, per ψ scribitur: nimirum Saba Æthiopiæ, vt in Genesi diximus, aut Sabæi, qui sunt in Arabia Felici. *Dedan*. i. Idu;

A mza: nam Dedam est Idumææ vrbs cap. 25. vers. 13. *Negotiatores Tharsis*. i. Carthaginis, vt Septuagint. *Et omnes leones eius*. s. Tharsis, leones vocat Reges & Principes. *Dicent tibi*. s. quæ sequuntur. *Et auferas suppellectilem*, num hac de causa venisti, vt opes Iudæorum diripias. Pro suppellectile Hebr. greges. Id est, מיקנה Mikneh. Sed quorsum hæc dicunt? fortè, vt se illis socios adiungerent prædæ.
B 14. *Scies*. scilicet populum meum secure habitare, eoque iniuriæ, & prædæ esse opportunum.
 15. *A lateribus Aquilonis*. Chald. de finibus Aquilonis venies. Hinc Scytham fuisse Gog confirmant. Sed Magog & Cœlesyria Aquilonaris erat Ierusalem collata.
 16. *Adducam te*, ego tibi eam mentem injiciam, aut permittam, vt gentes cognoscant me esse Deum. *Cum sanctificatus fuero*, cum me iustum & sanctum ostendero te occidendo.
C 17. *Tu ergo ille es*, num tu es de quo locutus sum? *In manu seruorum*. i. per seruos meos prophetas. *In diebus illorum temporum*. Hebraicè, in diebus, illis annis, pro, in diebus illis & annis, vt Septuag. aut in diebus illorum annorum, vt Pagn. quamuis Heb. non sit regimen. Summa, ante multos annos locutus sum, quod dixit ante, in diebus antiquis. *Qui sunt prophetae*, qui de Gog. sunt locuti, & per quos locutus est? Non omnia vaticinia sunt scripta. Sanè Ierem. 1. v. 14. dicitur: ab Aquilone pandetur omne malum. Verùm is vnus est propheta, neque ante multos annos vaticinatus est.
D 18. *Indignatio mea in furore meo*. Hebr. indignatio mea in naso meo. Contra quos? an contra Gog, an contra Israelitas. Non explicat.
 19. *Quia in die illa*. Hebr. si non in die illa, forma iurandi. *Commotio magna*, seu trepidatio magna, omnes sibi timebunt.
E 20. *A facie mea*. i. propter me. *Pisces maris*, edmouebuntur, hyperbole. *Cadent sepes*. Heb. gradus. Chal. turre. i. munitiones, quas per sepes Hieron. intellexit.
 21. *Conuocabo*, concitabo gladios omnis regionis, quam per montes intelligit. *Aduersus eum*. s. Gog, & quod erit maius malum, ipsi hostes inter se scruent, seque mutuo occident, vt Philisthæi. 1. Reg. 14. ver. 20. Id significat, Gladius vnus cuiusque in fratrem suum dirigitur.
 22. *Iudicabo eum*, puniam peste, gladio, turbine. Hebr. Iudicabor. i. litigabo, iudicio contendam. *Vistu*, pestem, & gladio puniam. *Lapidibus immensis*. Heb. lapidibus Elgab. i. grandinis, vt vertunt Sept. De quo cap. 13. v. 11. & 12.
 23. *Magnificabor & sanctificabor*. Sic Sept. Heb. & magnificabo me, & sanctificabo me,

ea. s. vindicta. Ita Chal. Chaldaicè; nam interpres eius non id consideravit. Admonuisse fat est.

Caput 39.

Ecce ego super te. Hebr. ad te, pro, contra te. Principem capitis. De hoc cap. superiori vers. 2.

2. *Circum agam te*, ibidem v. 4. *Et educam te*. Vox תִּסְבֹּשׁ Sifethicha, quid significet non constat. Quidam sextabo te. i. tuorum sextam partem occidam, aut relinquam partem sextam. Quidam sex supplicijs te subijciam, quæ sunt posita cap. 38. v. 22. Et ea hic ingerit Niceph. libro 14. cap. 38. & Ambros. 2. de fide, extremo nescio unde. Quidam occidam te. Chald. seducam te. Quid sequamur in tanta varietate?

3. *Percutiam arcum*, multiplici ictu faciam, ut arcus de manu cadat. Septuag. & perdam arcum tuum. Chald. & proijciam arcum tuum. Per arcum & sagittas alia etiam arma intelligit.

4. *Super montes Israel caedes*, quos prædari vobis. *Omnique volatili*. Hebr. volucris, aut omnis alæ. i. habenti alas, alarum dedi te in escam.

6. *Ignem in Magog*. Sedem regni Gog. non solum eum occidam, sed & regnum eius vastabo. *In insulis*, prope in mari Mediterraneo erant insulæ eius imperio subditæ, in quas ignis etiam descenderet. Et per ignem intellige, aut verum ignem, aut belli flammam.

7. *Non polluam nomen*, non patiar pollui, ut fiebat, cum gentes viderent Dei populum tandiu in captiuitate destitutum.

8. *Ecce venit*, in præterito Hebr. & Græcè. *Et factum est*. i. prope iam est, quod dico, tam certum, ac si factum iam esset.

9. *Hastas*, seu scuta, ut cap. 28. ver. 4. *Contos*, lanceas. Id significat חַמְסֵי Romah. sic Sept. & Chal. *Succendent eaigne septem annis*, pro multo tempore. Est & hyperbole ad significandam insignem victoriam, quam pij de Gog reportabunt.

10. *Non portabunt ligna de regionibus*. Hebr. de agro. Non erit opus ijs lignis ad ignem. *Hastæ erunt ignis alimentum*.

11. *Locum nominatum*. Sic Sept. Chal. locum aptum, nominatum. i. celebrem ob eam victoriam Hebr. locum ibi sepulchri dabo Gog in terra Israel. Nimirum pro, Sam. i. ibi, ut nunc est, Hieronym. & Sept. legerunt Sem. i. nomen nominatum. *Vallem viatorum*, ibi sepelietur. Heb. vallem transeuntium, per quam multi transeunt, quo clades nobilior sit. *Ad orientem maris*. i. ad mare orientale. s. Genesareth, ut Chald. explicat, alio nomine mare Tyberiadis. Lacus est, sed mare vocatur. *Quæ obstupescere*. Heb. obturare faciet. s. nares transeuntium præ tetro odore. *Vocabitur*, non excita-

Abunt sepulchra, sed tota vallis & erit & vocabitur *Vallis multitudinis Gog*. s. in qua iacet Gog exercitus.

12. *Septem mensibus*. i. multo tempore mundabunt terram.

13. *Erit eis nominata dies*. Hebr. in nomen. i. insignis, seu festa dies ad memoriam tam celebris victoriæ, erit Iudæis.

14. *Et viros iugiter*, bene pro תָּמִיד Thamid posuit iugiter. Hebr. & viros iugiter separabunt transeuntes per terram. Constructio inuersa, pro, separabunt (s. Israelitæ) viros iugiter transeuntes. i. designabunt, qui terram purgent. *Post menses autem septem querere incipient*. Nimirum postquam populus septem mensibus sepelierit Gog, & eius milites quærent alios occisos. sic Chald. Verum longa mora cum videretur ad inuisendam regionem, & sepeliendos mortuos, Hebraica, quæ sic habent: A fine septem mensium inquirent. Hebræi explicant, finitis septem mensibus inquirere desinent. Inquisitio tenebit septem mensibus.

15. *Os*, pro, ossa hominis, ut Chal. i. cadaver ubi viderint, ibi statuent. *Titulum*. sic Sep. Sed quoniam titulus est statua, melius dicas signum: id significat זִיּוֹן Ziun, congestis. Lapidibus locum signabunt, donec sepeliant illud *Poliniores*. i. qui sepeliunt. *In valle*, in ea valle vult ossa alijs locis dispersa sepeliri.

16. *Amona*, ut vallis vocatur multitudinis Gog, sic vrbs illi finitima vocetur Hamonah, i. multitudo. Quæ autem ea ciuitas esset, non explicant, quidam Ierusalem putant ab eo enentum, mutato nomine. Sept. pro Hamonah חַמְסֵי רֹמַח. i. cæmeterium vertunt. Chald. ibi quoque proijcientur occisi Romæ ciuitatis. Certè pro חַמְסֵי legit חַמְסֵי. Deinde agit opinionem Iudæorum, per Gog & Magog Romanam intelligentium. Interpres Chaldaicus non bene hunc locum Latine vertit, cum dixit: Ibi quoque proijcientur occisi excelsæ ciuitatis.

17. *Dic omni volucris, & vniversis auibus*. Hebr. omni aui omnis alæ. i. habenti alas, alarum, ut v. 4. *Concurrite vndique ad victimam*. Sic hostium lanienam vocat. Sic Isai. 36. v. 6. & Ierem. 46. v. 10. Quorum cadauera aues & feræ comedent.

18. *Altilium, & pinguium omnium*, o aues comedetis carnes. Sept. vituli impinguati omnes. Hebr. bubalorum, seu pinguium Basan. Basan regio erat lætissimis pascuis. מֵרִי Meri, aut bubalum significat, aut pingue. Altilium idem quod saginatum, impinguatum, Hiero. pro Basan, pinguium posuit, ut Sept. Porro per hæc animalia duces & Principes in exercitu Gog intelligit, pingues & delicatos.

20. *Saturabimini super mensam meam*. O aues & feræ. Vocat eam vallem ubi Gog cum suis cadet mensam meam.

21. *Ponam gloriam meam in gentibus*, id est, eis ostendam. *Manum meam* .i. lauciam à me factam.

23. *Et sciens gentes*. Non imbecillitate factū vt mei irent in captiuitatem, sed ob eorum scelera id factum: quando restitutos vltus de hostibus sum.

24. *Feci eis, aut cum eis*, vt est Hebr. vt tūc illi merebantur.

25. *Assumam zelum*, ne. s. nomen meum amplius polluat inter gentes.

26. *Portabunt*. s. Iudxi, pro, recordabūtur, ferent ante oculos. *Confusionem*, Heb. ignominiam suam, quam passi sunt in captiuitate .s. *Neminem formidantes*, Heb. & non exterrrens.

A s. erit, postquam eos reduxero.

27. *Sanctificatus fuero*. i. id fiet, cum me sanctum ostendero, populo liberato.

28. *Et non reliquerim quemquam ex eis ibi*. s. volentem in patriam redire. Alioqui non paucos inter gentes mansisse verisimile est. Neque amplius eos deseram, eoquod super eos

29. *Effuderim spiritum meum*. Potest hoc de Spiritu Sancto intelligi, quem effudit in nos abunde, ad Titum. 3. ver. 6. Potest etiam per spiritum intelligi voluntas, vt multis alijs locis, id est, cum effuse eos dilexerim, non eos deseram, neque me iratum ostendā. hoc est abscondere faciem: quod se amplius factum negat.

C A P V T 40.



DOSTREMA Ezechielis visio in templi fabrica confunditur, omnium planè difficillima, vt inter noctis tenebras hallucinari lecter videatur. hoc & antiquis Patribus contigit. De quo magna quaestio est, an cum Salomonis fabrica consentiat. Quidam aiunt, & consentaneum est, prophetam euersi templi formam ad posteros voluisse transmitti, ne rei tantæ memoria diuturnitate oblitteraretur.

Alij Zorobabelis fabricam describi potius contendunt. nam cum de reditu à captiuitate ageret, & de templi instauratione, formam descripsit, quam postea sequerentur, Hieron. in comment. vtrumque refellit hoc argumento: Quoniam Ezechielis templum Salomonis angustius est, Zorobabelis templo multò maius. vt qui prius templum viderant, cum eiulatu testati sunt, Gregor. homil. 13. in Ezechielem, quæ est quarta sententia, difficultate deteritus negauit, quæ hîc dicuntur, iuxta literam intelligenda, sed ad altiores & mysticas significationes reuocanda, præsertim cum pugnantia dici videantur. Inter has sententias quid sequeremur incerti Salomonis templi formam adhibere visum est, vt ex ea, quæ Propheta dicit obscure de sua fabrica, melius perciperemus. Ex ea collatione suspicabar, Ezechielis fabricam nouam esse, sed ad instar templi à Salomone constructi. Similis ergo hæc fabrica est, non eadem. Quod ex ijs, quæ sigillatim dicemus, melius intelligetur. Verum templi totius formam ante oculos ponamus:

Templi descriptio.

MVLtas templum Salomonis, siue Ezechielis partes habuit. Peribolus primùm sex cubitorum altitudinis, cap. 40. ver. 5. totam fabricam ambebat. Qua longitudine esset, non satis constat. cap. 42. extremo cuiuslibet lateri & costæ quingentos calamos dat cubitos tria millia. Ita totus peribolus patebat cubitos duodecim millia, aut amplius. Ingens summa, neque consentiens cum reliquis templi partibus. Sic quidam quingentos calamos, quos is locus

locus tribuere videtur singulis lateribus, designare potius totum ambitum putant. Sanè ver. 16. & 17. dicitur, quingentos calamos esse per circuitum, aut per gyrum, quod suppleri debet duobus proximis versibus. Neque displicet commentum. Inter peribolum & atria quod spatium esset non exprimitur; calamos septem cubitos quadraginta duos quidam designant, quod ex longitudine colligunt tum periboli, tum muri atria ambientis. Verius credam non satis eam latitudinem à peribolo, seu lorica ad atrij parietem constare. Sequebatur atrium gentium, seu profanum sic dictum, quoniam gentibus ad illud aditus patebat. De quo dubium est, an totam reliquam fabricam complecteretur, an solum ad frontem ædificij porrigeretur. Sanè suas porticus habebat, quando Ioan. 10. & Act. 5. vocatur porticus Salomonis. De mensura eius non laboro, quando neque in Ezechiele exprimitur, & Apocal. 11. v. 2. iubetur Angelo, ne illud metiatur. Ex atrio gentium ascendebatur, & quidem per septem gradus cap. 40. ver. 22. ad portam orientalem atrij exterioris. Occurrebat in ipso aditu vestibulum cum ternis thalamis seu cubiculis ab utroque latere lateros singulos & longos sex cubitos. Cauum vestibuli erat latum cubitos decem, longum quinquaginta. Porro vestibula eadem forma & mensura sex erant: tria atrij exterioris ad Ortum, Septentrionem & Austrum, totidem atrij interioris ad easdem cœli plagas. Ad occasum nulla porta aut vestibulum erat. Ex ea porta & vestibulo ibatur ad atrium exterius, quod atrium maius & atrium Israel vocabatur. Quod in septem areas diuisum erat, singulas centum cubitorum quoquo versus. Tres ad latus Septentrionale erant, tres ad Austrum, & media portæ orientali coniuncta. Arce omnes suas porticus ex omni parte habebant columnis suspensas & peruias inter se quinquaginta cubitos lateras. Super porticus erant gazophylacia ad varios templi vsus, & quidem ternis tabulatis sublata. sic quodlibet huius atrij latus quingentos cubitos patebat, quibus addas licet vtriusque extremi parietis, quibus claudebatur, latitudinem. In hoc atrium Iudæi ingrediebantur viri & mulieres locis disunctis, nam erat atrium mulierum arce tres, ut puto, quæ vestibulo ad ortum iuncta erat, & quæ ad vtrumque latus. Post atrium exterius sequebatur interius, quod & Leuitarum vocabatur, quod in illud templi ministri tantum Sacerdotes & Leuitæ ingrederentur. Area vna erat par alijs è regione sanctuarij, & ipsa porticibus circumdata tribus ex partibus, nam ad occasum sanctuarium, & eius porticus erat. In ea area altare sacrificiorum, & mare æneum viscebantur. Sequebatur sanctuarium ipsum seu templum intrinsecus longum cubitos sexaginta latum viginti. Par altitudo interius, nam exterius multò erat sublimius cœnatione imposita & exedristriplici ordine adiunctis. Quod diuidebatur in duas partes. Adytus, seu sancta sanctorum, quoquo versus viginti cubitorum erat, vbi area, Propitiatorium, & Cherubim erant. In reliquo sanctuario altare thymiamatum, mensa propositionis ad leuam, arce & Propitiatorij ad dextram, & Austrum, candelabrum. Sanctuarij porta ad ortum erat addita porticu decem cubitos lata, longa triginta, super quam turris extructa erat cubitorum centum & viginti, 2. Paral. 3. v. 4. Ex alijs tribus partibus templo coniuncta erant exedre triplices, infimæ, mediæ, & supremæ, in quouis ordine

triginta;

triginta, vt Ioseph. ait lib. 8. Antiquit. cap. 2. ita exedre omnes erant nonaginta numero, infimæ angustiores, quæ superius erant latiores. Hactenus octo areas designauimus, septem atrij exterioris, octauam interioris. Sed & nouã oportet adijcere suis porticibus inclusam ad tres cœli plagas, Occasum, Austrum, & Septentrionem. In cuius medio sanctuarium cum suis appendicibus surgebat. Erat fortassè & peribolus cingēs sanctuarium. Ad angulos tam atrij interioris quàm exterioris culinæ erant, vbi coquebantur carnes sacrificiorum, Ezechiel. cap. 46 v. 20. & 23. singulæ cum suis atriolis, como patios. De quibus omnibus sigillatim plura in contextus explicatione. Fabricam vniuersam describere hoc loco leuiter satis habui, vt quæ dicentur, melius percipiantur.

A Nno vigesimo quinto transmigrationis. s. Iechonia. Anno quinto eius transmigrations cœpit Ezechiel prophetare cap. 1. ver. 1. Ergo hæc visio post viginti annos cōtigit, paucis minus diebus, vt Hieron. accurate compatat. *Transmigrationis nostræ.* Iuit cum Iechonia Ezechiel in Chaldæam. Porro vocat transmigrationem, quoniã Iechonias spõte se dedit. *In exordio anni,* Hebr. in capite anni. *ב ראש השנה* In Kalen. Hebraico eo prorsus nomine vocatur primus dies mensis Tisri, qui alioqui est septimus mensis à Nisan, qui quoad festã est primus anni mensis. ideò Hieron. eo mense hæc contigisse putat. Contentiunt Hebræi, qui Iubilei initio hæc facta credunt. De quo plura cap. 1. v. 1. Iubileus autem à Tisri mente antiquo anni initio inchoabatur. *Decima mensis.* s. Tisri. Dies is erat expiationis, vt Hieron. verè ait. *Percussa est ciuitas.* i. capta, vastata. *In ipsa hac die,* Hebr. in corpore diei eius. i. in articulo, in hora aut tẽpore eius dici. ipsa die, vt Hieron. hic posuit. Consentiant Sept. & Chald. *Manus Domini.* sic visio insignis vocatur. Itaque hæc visio accidit quo die Ierusalem est capta.

2. *In visionibus Dei.* Non venit Ezechiel corpore in Ierusalem, sed per visionem. Porro visiones Dei vocantur. i. excellentes præ cæteris. Et in plurali loquitur, quoniam vna visio multarum instar fuit, multa capita habuit. *Misit me super montem excelsum,* montem Sion sic vocat, aut montem Moria, vbi templum erat. *Super quem erat quasi ædificium ciuitatis,* erat euerfa, propterea dicit, quasi, & quoniam per visionem hæc gesta sunt. *Ad austrum.* Babylonis comparatione, aut montis Sion, qui erat ad occasum, Septentrionemque. Vrbs ad meridiem, & ortum tẽdebatur.

3. *Species, color quasi æris splendentis erat eius viri quem vidit.* *Funiculus lineus,* vt solent architecti habere ad metiendum simul cum mensura lignea, quam calamum vocat, Hebr. *קנה* Kaneh, vnde nostris Caña. Quid ille vir dixit Ezechieli?

4. *Vide oculis.* i. obserua diligenter singula,

A quoniam ea referre debes alijs.

5. *Ecce murus.* Hic erat peribolus, de quo. 12 Machab. 14. v. 48. Latine lorica, qua totum templi ædificium, quod domum vocat, cingebatur, *Antepecho. Sex cubitorum,* & *palmus,* palmus minor quatuor digitorum. Hebr. *דפוש* Tophah, Græce *παλαίσ*, quam vocem Sept. hic ponunt. nam est palmus digitorum duodecim Hebr. Zereth. Græce *σπιθαμή* Hebr. calamus mensuræ sex cubitorum in cubito, & palmo. Quibus verbis quidam significari volunt, eos cubitos esse sacros sexpalmorum. s. cum communis, & popularis apud illos (nam communis noster 24. digitos continet) esset quinque palmorum, digitorum viginti. Ita iuxta hæc palmus non sex cubitis adijci debet, sed culibet cubito, vt ex communi fiat sacer. De quo plura lib. de Pond. & mens. cap. 18. Hieronym. & alij sex cubitis vnum palmum adijciunt. neque multum interest. *Latitudinem ædificij.* Peribolum vocat ædificium, qui sex cubitos latus, & totidem altus erat.

C 6. *Et venit ad portam,* non ad illam vbi erat v. 3. quæ erat periboli porta, & totius ædificij sed ad alteram, quæ erat atrij exterioris siue Israelis, & orientem respiciebat. In templo Salomonis post peribolum erat atrium gentium, sic dictum quòd ad illud cunctis pateret aditus, porticibus cinctum omni ex parte, qui porticus Salomonis etiam vocatur Ioan. 10. Acto. 5. Verum eo prætermisso, quoniam id metiri nolebat, vt, & Apocal. 1. v. 2. iubetur alteri Angelo, ne metiaris illud, vltèrius ad portam atrij exterioris præcedit, quo atrio tribus ex partibus cingebatur sanctuarium. Porro omittendi mensuram atrij gentium causa fuit, vt indicaretur gentes innumeratas in Ecclesiam venturas. *Ascendit per gradus.* Quot ij gradus essent, non explicat. Sept. septem addiderunt. Credo ex v. 2. vbi id dicitur. Sed sane cum ædificium in monte accliuu esset, per partes singulas ascendebatur, donec ad sanctuarij situm sublimiorem cæteris perueniebatur. *Limen porta,* supple vnum

¶ **¶** Saph. Sept. vocant *ḥē* vnde id: Sed tamen vox Hebr. & limen inferius, & super liminare, & vtrumque postem significat. Hebrzi postes putant. Hebr. sic ordino: mensus est postem (vnum) calamus vnus latitudo eius postem vnum (.i. alterum) calamus vnus latitudo. De vtroque enim poste, & sic melius intelligitur. Ergo latitudo erat, quanta muri sex cubitorum. De longitudine siue altitudine nihil.

7. *Thalamum*, seu conclaue latum, & longū vno calamo. Memento, quod de Pond. & mens. cap. 18. diximus mensuras interuallorum Hebraicas nostris triente esse maiores. ne cubacula exigua videantur. *Inter thalamos quinque cubitos*. i. paries quinque cubitorum, vt Chald. ait erat inter vnum, & alterum thalamum. *Limen portæ*. Hic limen non pro poste accipio, sed pro limine, quod subijcitur pedibus, & erat vestibulum, quod intra portam erat vnus calami, vt intelligas latitudini postium liminis longitudinem respondere. Hebraice sequitur, quod Hieronym. non vertit. Et mensus est vestibulum portæ intrinsecus calamo vno. Interuallum inter duos postes, quod est in ianua sub fornice vestibulum vocat, ait que esse vnus thalami. s. quoad longitudinem, nam de latitudine in postibus erat dictum esse etiam calami vnus.

9. *Octo cubitorum*. Agit de eodem interuallo sub fornice, cuius frons interior octo cubitorum erat additis ad spatium duobus postibus seu columnis singulis vnus cubiti.

10. *Tres hinc*. Porta ad ortum erat, ad dextram eius. i. Septentrionem tres thalami, ad Austrum totidē ordine ad occasum porrecti. *Mensura vna frontium*, sic Chal. Heb. postium, aut semicolumnarum, quibus ornabantur thalami, erat vna mensura.

11. *Mensus est latitudinem liminis portæ*. s. vsque ad angulos vestibuli spatium intra thalamos erat cubitorum decem. Portæ altitudo à limine ad fornitem tredecim cubitorum, quam altitudinem vocat longitudinem.

12. *Marginem*, Heb. terminum. s. podium, El escalon, cubiculis iunctum cubiti vnus. *Cubitus vnus finis vtrinque*, Hebr. & cubitus vnus terminus, hinc supple & inde. Hoc est podium ad thalamos latus & altus vno cubito.

13. *Latitudinem à recto thalami*. Porta erat lata decem cubitos, v. 11. Thalamus sex. ita duo thalami faciunt cubitos duodecim, adde parietes in fronte vtriusque thalami cubiti & dimidij singulos, inuenies latitudinem vestibuli cum thalamis esse cubitorum viginti quinque. *Ostium contra ostium*, ostia thalamos inter se opposita erant. sic fit in fabricis pulchris.

14. *Fecit frontes*, Heb. postes. *Per sexaginta cubitos*. Hoc non refero ad longitudinem postium, quia nimia videtur, sed ad vtrumque la-

tus vestibuli, quod erat inter thalamos. Itaq; per triginta cubitos ex vna parte, & totidem ex altera erant postes ad vestibuli ornatum. Porro is numerus sic colligitur. Tres thalami efficiebant cubitos decem & octo, duo parietes inter thalamos quinque cubitorum efficiunt decem, adijce ad angulos postes duos vnus cubiti singulos, sic triginta cubiti constabunt in vno latere longitudinis. Ita vestibulum latum erat cubitos viginti quinque, longum triginta. Quod sequitur. *Ad frontem atrij portæ vndique*, Hebr. & ad postem (.i. postes) atrium portæ per circuitum .i. ij postes erant circum atrium seu vestibulum portæ. Quod s. à porta porrigebatur vsque ad porticum & ingressum atrij exterioris.

15. *Et ante faciem portæ*, Hebr. & super faciem (.i. à facie) portæ introitus (.i. primæ) vsque ad faciem vestibuli portæ interioris quinquaginta cubiti. Vestibuli duæ erant portæ, prior, per quam ascendebatur ex atrio gentium; posterior, per quam in atrium exterius ingrediebantur. Vtraque facies vestibuli, quæ licet vnus calami essent, vt de priori porta est dictum v. 6. adiectis tamen gradibus & ornamentis decem cubitorum erant, quibus si adijcias triginta cubitos, quàm erat longum vestibulum, efficies quinquaginta cubitos. Itaq; vestibulum cum vtraque porta tam longum erat, quàm porticus erant latæ cubitos quinquaginta.

16. *Fenestras obliquas*, Hebr. clausas. i. intus angustæ, foris latiores, vt Kimhi. Saeteras. *In frontibus*, Hebr. in postibus eorum. Postea ijs fenestellis terminabantur. *In vestibulis*. Multa erant vestibula in ea fabrica, quæ omnia ad accipiendum lumen eas circum fenestellas habebant. *Et ante frontes*, Hebr. & ad postem. i. ad omnem postem palmæ. s. incisæ. Ex palmæ duæ erant tantum in singulis postibus ex v. 26.

17. *Ad atrium exterius*. Hoc atrium vocatur maius, quoniam populo vniuerso seruebat. 3. Reg. 7. v. 12. vocatur etiam atrium Israel diuisum in septem áreas, hanc, in quam, est primus ingressus, & sex alias tres ad meridiam, totidem ad Septentrionem, portibus distinctas, & per vias omnes. Porro prima hæc pars atrium mulierum vocabatur. Aut forte atrium mulierum tres áreas complectebatur, hanc mediam, & quæ erant ad duo eius latera. Erant autem circum illud triginta gazophylacia, seu exedia, quæ ministris templi seruebant. *Et pavementum erat stratum lapide*. *רִצְפָּה* Rizphah non significat pavementum tantum, vt plerique vertunt, sed pavementum stratum lapide. *צֶמֶת הָאֲבָנִים* vt explicat Hebr. Schol.

18. *Et pavementum in fronte portarum*, Hebr. in latere portarum. sic Chald. i. pavementum non in tota area erat, sed ad latus portarum. Quæ

Quæ dux erant, vt v. 15. quinquaginta cubitos distantes, quanta erat porticus atrij latitudo. Ergo significat non areas fuisse stratas, sed porticus. Id significat *Inferius*. i. sub ipsi porticibus.

19. *Porta inferioris*, sic vocat portam secundam vestibuli, quoniam atrium interius erat sublimius, & ad illud per gradus ascendebatur. Ergo area ab ea porta vsque ad frontem extrinsecam atrij interioris patebat centum cubitis, quoquo versus. Id significat, *Ad orientem*, & *ad Aquilonem*. i. ab occasu ad orientem, & à meridie ad Aquilonem. Par enim mensura erat.

20. *Viam Aquilonis*. Tres portæ erant atrij exterioris; Orientalis, quæ erat præcipua, Aquilonaris & Australis. Modò ait. portæ Aquilonaris structuram & mensuras ab Orientali non discrepare.

22. *Et septem graduum*. Hoc non explicat in porta orientali, quòd septem gradibus ad eam ascenderetur. solum dicit v. 6. quòd ad portam orientalem ascendebatur. *Et vestibulum*, siue vestibula. loquitur de vtrique porta Orientali & Aquilonari. *Ante eam*, Heb. ante eas portas. i. intra, vt Sept. qui posuerunt, & *Elamoth intrinsecus*. i. vestibula intrinsecus erant. s. ea vestibula interualla erant inter thalamos.

23. *Et porta atrij interioris*. s. Aquilonaris. erat è regione portæ Aquilonaris. s. atrij exterioris. *Et orientalem*, pro, sicut orientali atrij interioris respondebat porta orientalis atrij exterioris. & pro, sicut, Job. 5. v. 7. homo natus ad laborem, & (sicut) auis ad volandum. Porro inter oppositas duas portas centum cubitorum area erat.

24. *Iuxta mensuras superiores*, Heb. iuxta mensuras has. i. iam dictas. Agit de porta Australi atrij exterioris, quam dicit cum alijs duabus conuenire.

28. *Ad portam Australem* introduxit me. s. atrij interioris, nepe quæ erat è regione portæ Australis atrij exterioris, quam postremo erat mensus. Et nota in vtroque atrio exteriori & interiori tres tantum portas ponere, nã ad occasum nulla porta erat.

29. *Thalamus eius*, Heb. thalamos eius, vt Sept. *תבתי*, & Chald. Noster thalamum dixit, pro, thalamos, singulare pro plurali.

30. *Vestibulum per gyrum*. Hoc loco *אלמות* F Elamoth aliqui putant significare vestibula, sed postes. Quippe ea vox polysima est, & inter alia postes significat. Ergo ij postes, quibus vestibulum cingebatur, longi. i. alti erant, cubitos viginti quinque, lati quinque cubitos.

31. *Vestibulum*, Sept. & Chald. vestibula. sed plurale pro singulari. *Eius*. s. portæ, aut atrij interioris erat. *Ad atrium exterius*, pro ad atrij exterioris formam. Similis fabrica,

A pares mensuræ erant vestibuli interioris, & exterioris. *In fronte*, Hebr. ad postes eius palmæ. *Octo gradus*, ad portas atrij exterioris septem gradibus, ad interioris, vbi erant Leuitæ, octo ascendebatur gradibus.

32. *Per viam orientalem*, Heb. via Orientis. i. deduxit me ad portam, quæ via Orientis est. i. Orientalis in atrio interiori.

33. *Thalamus eius, & frontem*, Heb. thalamos eius, & postes eius. Simile vestibulum atrij interioris erat vestibulis exterioris.

34. *Vestibulum eius, id est, atrij exterioris*. Hoc est, tale est atrij exterioris. Hebr. & vestibula (pro, vestibulum) eius ad atrium exterius. i. ad formam vestibuli portæ atrij exterioris. *In fronte*, Hebr. in postibus eius erant palmæ.

36. *Thalamus eius, & frontem*, Heb. thalamos eius, & postes eius. Omnia erant in atrij interioris portis, vt in portis atrij exterioris. Id hic versus significat.

C 37. *Vestibulum eius respiciebat*, Hebr. vestibulum eius ad atrium exterius. De quo v. 31. & 34. nam eadem Hebr. verba sunt.

38. *Et per singula gazophylacia*. Per gazophylacia quidam intelligunt thalamos; qui in vestibulo erant, vt Sept. Heb. & cubiculum, & porta eius in postibus portarum, (pro, iuxta portas) cubiculum, pro, singula cubacula. Singulare pro plurali. Itaque hoc loco declarat, quis thalamos vsus esset, nimirum vt ad eorum ostia laurentur holocausta.

39. *In vestibulo portæ*. s. Aquilonaris, vt proximo versu, & quoniam ad Aquilonem hostiæ mactabantur. *Immoletur*, mactetur. Hebr. *Pro peccato, & pro delicto*. Quomodo hæc differunt? Sept. quæ pro peccato, & quæ pro ignorantia. erant enim sacrificia pro ignorantia. Leuit. 4. Num. 15. v. 22.

40. *Et ad latus exterius*, vestibulum angustum erat pro hostiarum multitudine, quatuor ergo aliarum mensuræ binæ ex vtroque latere erant. s. in porticu. *Quod ascendit ad ostium*, Hebr. ad ascensum ostij portæ Aquilonaris.

41. *Per latera portæ*, Hebr. ad latus, pro, ad latera. s. exteriora & interiora. Intra vestibulum quatuor mensuræ erant, totidem extra.

42. *Quatuor autem mensuræ*, sic Hebr. loquitur autem de externis, & idem de internis intelligit. Quare Sept. vt vtrasque comprehenderent, octo mensuræ dixerunt. *De lapidibus quadratis*, aut dolatis erant illarum mensuræ. *Ponant vasa*. s. cultros, lebetes, & alia instrumenta, quæ vasa vocantur. *In quibus*, aut quibus, vt est Heb. at Chal. & Sept. in quibus habent. In quibus. s. immolatur holocaustum. Ea vasa supra mensas ponantur.

43. *Et labia earum palmi vnus*. i. quatuor digitorum, Chal. vncinos vertit. Kimhi tripod. sed hoc rejicitur, quoniam quatuor digitorum esse tripodes non possunt. Vox *ספתי* Sepathaim in causa est, nam cum Smel significat

fiat labia, cum Iam in vñcinōs, vnde aiūt carnes suspendi solitas, cum Smol Hieron. legit, neque solus, sed & Sept. nempelabia .f. mensurarum erant palmi vnus. *Reflexa intrinsecus*, Heb præparata .f. labia intrinsecus .i. conuersa. Aut præparati erant vncini intra domū, seu exedram.

44. *Extra portam anteriorem*. In quolibet vestibulo erant duæ portæ Egressus ergo portam anteriorem occurrebant ex vtroque latere atrij interioris gazophylacia seu cubicula cantorum. *Quod erat in latere .i. versus portam Aquilonarem. Contra viam Australem*. Horum cubiculorum, quæ ex vtroque latere portæ Aquilonaris erant, ostia versus Austrum habebant. *Vna*, seu vnum. Ex latere portæ orientalis .i. vnum ex his cubiculis erat in porta orientali. *Quæ respiciebat ad viam Aquilonis*. In gressis portam orientalem duo latera occurrebant, alterum ad Aquilonem vergebat, & in hoc erat cubiculum, de quo loquitur, in altero, quod ad Austrum vergebat, erat cubiculum alterum, de quo hîc silet, sed agit de eo ver. sequenti.

45. *Hoc est gazophylacium*, si tolleretur, est, sensus esset planior, nam sequitur, sacerdotū erit, vt tollunt Chald. & Sept. neque Hebr. est. Ergo cubiculum alterius lateris non cantorum erit, sed sacerdotum.

46. *Ad viam Aquilonis*. Redit ad cubiculū, de quo v. 44. dixit, Aquilonem versus esse. *Filij Sadoch*, posteri Sadoch, qui fuit primus Pontifex in templo Salomonis. *Accedunt .i. ministrant*. Erant præcipui inter sacerdotes altaris ministerio destinati; alij, sacerdotes templum custodiebant.

47. *Atrium*. .f. interius Leuitarum; quod vnā arcam habuit modo, sed porticibus cinctam latitudine, & longitudine centum cubitorum. *Altare ante faciem templi*. Templū vocat sanctuarium, extra quod ad ianuam erat altare sacrificiorum, aut in media atrij area.

48. *Introduxit me in vestibulum templi*. Per hoc vestibulum intelligo porticum quæ erat ante templum 3. Reg. 6. v. 3. *Mensus est vestibulum*, Hebr. mensus est postes vestibuli .i. portæ, aut totius porticus postes, quibus portæ fornix imposita erat, singuli quinque cubitorum latitudinis erant. Porro ianuæ duæ erant, siue portæ, quibus porticus ea clauderetur, singulæ trium cubitorum latitudinis, sic cauum ianuæ erat sex cubitorum. Ita porta qua in porticum ingrediebantur cum postibus, sedecim cubitos continebat.

49. *Octo gradibus*, Sept. decem. Hebr. hoc tantum, per gradus ascendebatur ad illud .f. vestibulum sic vbi Hieronym. dixit: *Ad eam*, supple. portam, aut porticum ascendebatur. Regia ad eum habent vitiose haud dubium. *Longitudinem vestibuli viginti cubitorum*, sic erat

porticu, ante templum. 3. Reg. 6. v. 3. sed ibi porticum ait latam decem cubitos esse, hîc vndecim, fortè limen portæ eius porticus adijcit. *Et columna erant in frontibus*, Hebr. ad postes, iuxta postes. De ijs duabus columnis, 3. Reg. 7. v. 15. Altera Iachin vocabatur, altera Booz. ibid. vers. 21.

Caput 41.

SANCTUARIUM, partes eius, & instrumenta describit.

1. *Introduxit me in templum*, in sanctuarium; quod basilica, aula, & templum vocatur. *Frontes*, Hebr. postes .f. portæ, quibus superliminare imponitur, erantque lati sex cubitos, quanta erat muri latitudo. *Latitudinem tabernaculi*. .i. muri, qui ambiebat tabernaculum, pro, iuxta latitudinem muri erant postes.

2. *Latera portæ*. .i. quod à porta ad angulos erat interuallum, vtrinque quinque cubiti, qui cum decem portæ cubitis efficiunt viginti, quæ est tabernaculi latitudo. *Mensus est longitudinem eius .f. sanctuarij. Quadraginta cubitorum*, dempto .f. adyto, nam totum tabernaculum sexaginta cubitos longum erat.

3. *Introgressus intrinsecus in adytum*, seu sancta sanctorum. *In fronte portæ*. Hebr. mensus est postem portæ, duobus cubitis, ea erat parietis, in quo porta erat, crassitudo. Porro porta sex cubitorum erat, a porta ad angulos vtrinque septem cubiti, qui efficiunt omnes viginti cubitos, quanta erat adyti latitudo, vt mox dicit. *Et latitudinem portæ*, pro, & latitudinem à porta .f. ad angulos septem cubitorum.

4. *Viginti cubitorum*, adytus quadratus erat: *Ante faciem templi*, Chald. ante templum. Hebr. ad facies templi .i. vt facies templi, & frontis erat viginti cubitorum, sic adytus quoque versus.

5. *Parietem domus sex cubitorum*, paries cingens tabernaculum ea latitudine erat ex. v. 1. *Latitudinem lateris* זלזל Zelah, quod costam, & latus solet significare. quid hîc significet, non satis constat, Chald. tabulatum ponit. Hebr. Schol. thalamum, seu, cubiculum. Erat circum tabernaculum tres ordines cubiculorum. Ergo de primo ordine loqui putant; sic que vocari tum hîc, tum 3. Reg. 6. v. 5. Eaque cubacula primi ordinis esse lata quatuor cubitos. Verum, 3. Reg. 6. v. 6. dicitur esse quinque cubitorum, media sex, suprema septem.

6. *Latera autem lateris ad lateris*. .i. cubicula inter se iuncta erant. *Bis triginta tria*, pro, פהמה Pehamim, Hieronym. vertit bis, alij pedes, quasi ea cubicula triginta trium pedum esset omnia. Verum Angelus per pedes non metitur. Ego puto vices significare. q. d. triginta tribus vicibus erant ea cubicula .i. triginta tria erant, vt Sept. & Chald. posuerunt. Qui addit, vndena

vndena cubicula, seu tabulata in singulis ordinibus esse. Neque mensura perturbet, nam latitudo quatuor cubitos dicit, de longitudine nihil. Ego octo cubitos longa puto, vt cum parietibus medijs tabernaculum tribus ex partibus cingerent, nam ad ortum, vbi porticus, cubicula nulla erant. Ioseph. lib. 3. Antiquit. cap. 2. in quouis ordine, ait, triginta cubicula fuisse. quinos cubitos longè & lata. Ita nonaginta omnia erant. Fortassis sic Heb. litera ordinetur: & cubicula cubiculum ad cubiculum tres (s. ordines) & triginta vices (i. triginta cubicula) latitudinis. Cubiculorum mensuram conciliare quis possit? cum Ezech. quatuor cubitos dicat, Ios. & Reg. liber quinque. sed fabrica hæc antiquæ similis erat, non eadem, vt dixi. *Erant eminentia*, Heb. veniebant (cubicula) in pariete, qui erat domui, & cubiculis in gyro, vt apprehenderent (trabium capita) & non apprehenderent in pariete domus. Significat, murum superius coarctari, vt nipo-dio relicto exterius trabes niterentur, neque murum fodere esset necesse.

7. *Et platea erat in rotundum*, obscurus est versus. sed in eo id indicatur, quod 3. Reg. 6. ver. 8. clarius dicitur sic, Ostium lateris medijs in pariete erat domus dextræ, & per cochleam ascendebant in medium cœnaculum, & à medio in tertium. Hebraica huius loci sic verto, Dilatabit se (superiora latiora erant, quia paries superius se constringebat) & circuitur superius superius ad cubicula, i. per cochleam ad ea ascendebatur) quia circumdata domus (cubiculis) superius superius per gyrum (ea erat necessitas ascendendi) propter latitudinem domus superius (ideò dilatabant se) & sic inferius, siue ab inferiori ascendebat superius ad medium. Constructio inuersa, pro, ascendebat (quiuis) ab inferiori ad mediū (& superius. Per domum sanctuarium intellige, cui ea cubicula adhærebant.

8. *In domo altitudinem*. Vidi & consideravi altitudinem structuræ, quia pro altitudine debent esse fundamenta. *Fundata latera*, Hebr. fundamenta cubiculorum. *Ad mensuram calami*, Heb. pleno calamo. *Sex cubitorum spatium*, sic Chald. Sep. distātia, Heb. אַזְלָה Azilah, quæ vox & cubitum significat, & magnum. Ergo pleno calamo magno erant fundamenta. q. d. nihilominus amplius potius quam minus.

9. *Per parietem lateris*, Hebr. per parietem cubiculi (pro cubiculorum) exterius quinque cubitorum. Ita paries exterior cubiculorum tam latus ferme erat quam templi, vno cubito minus. *Et erat interior domus*, Hebr. & quod relicto domus cubiculorum, quod intrinsecus. s. erat. Quod intelligi potest de cubiculis fuisse quinque cubitorum, aut de pariete, qui cubicula diuidebat.

10. *Et inter gazophylacia*, seu cubicula, quæ templum ambiebant, inter se distabant, vi-

Aginti cubitos, quanta scilicet erat templi latitudo.

11. *Ostium lateris ad orationem*, Hebr. ostium cubiculi ad quietem. Mihi videntur hinc designari duæ exedrae, quæ erant ex utroque porticus latere extremo, vbi quiescebant qui ad orandum veniebant. Ex duæ exedrae, vna ad Aquilonem vergebat, altera ad Austrum. portæ ad Ortum erant, latæ exedrae cubitos quinque. *In circuitu*. i. quoquo versus. latitudo longitudini par. Ex duæ exedrae longæ & latæ erant quinque cubitos.

12. *Ædificium quod erat separatum*, nempe sanctuarium ab atrijs, & alijs circum structuris seiunctum erat. *Ad viam respicientem ad mare*. i. ad Occasum versus erat tergum. *Latitudinis Septuaginta cubitorum*. Hos cubitos colliges, si sexaginta cubitis quanta erat interior longitudino templi adicias duos parietes singulos quinque cubitorum. *Longitudo eius nonaginta cubitorum*. Minor longitudino templi latitudo vocatur. sed cubitorum nonaginta. Vt efficias hunc numerum, adde exedras quinque cubitorū, & murum earum, parem deinde porticum latam pedes decem.

13. *Longitudinem centum cubitorum*. Quid si per longitudinem altitudinem totius ædificij intelligas cum cœnaculo, quod erat supra templum laquearibus, & tecto? Erat quidem centum, & viginti cubitos templum altum. Vtrum id de turri tantum intelligitur, quæ supra porticum erat. *Quod separatum*. Ea longitudino templi erat, quod separatum ædificiū vocat, & parietem eius. Aut dic peribolum circum templum erectum ea longitudine fuisse, tamen in eo hoc templum cum Salomonis templo non conueniat. Quomodo versus sequens explicari potest de periboli pariete versus orientem patere cubitos centū. Aut de atrio Leuitarum, quod à fronte sanctuarij erat.

15. *Mensus est longitudinem*. Peribolus ad Occasum templi pari longitudine erat. *Ethecas*, vox Chaldaica significans cubicula, quæ templo ad hærebant, & omnia cum templo, & porticu, quam vocat vestibula atrij, eo peribolo erant inclusa, qui centum cubitis ad occasum tendebatur.

16. *Limina, & fenestras obliquas*, seu clausas; vt capit. 40. v. 16. *Ethecas*, cubicula per tres partes: nam ad Ortum nulla cubicula erant. *Contra vnus cuiusque limen*. s. cubiculum limini, & portæ suæ respondebat, quæ in medio cubiculi erat. *Stratumque ligno*, quodque cubiculum tabulis tectum erat. *Terra autem*, pro à terra vsque ad fenestras tectum tabulis erat. *Et fenestra clausa*. i. obliquæ, seu coopertæ etiam tabulis. Hic est Heb. finis versus. *Hier. Super ostia*, facit finem versus. *Fenestra clausa super ostia*. Indicat fenestras super ostia collocatas.

17. vsque

17. *Vsq̄ue ad domum interiorem*, Hebr. vsque super portam, & vsque ad domum. Significat ea cubicula tecta tabulis non solum vsque ad fenestras, sed vsque ad superiora, & vsque ad parietem templi interius, & exterius. *Ad mensuram*. i. eleganter, & affabre.

18. *Et fabrefacta*, Hebr. & factus (paries. i. ornatus) cherubinis, & palmis. videtur loqui de parietibus cubiculorum. Aut potius de templi parietibus.

19. *Faciem hominis*. In templo Salomonis non habebant cherubini faciem leonis, vt h̄c dicitur, & faciem leonis iuxta palmam.

20. *In pariete templi*, pro, sicut in pariete templi, vt Hebr. Schol. nimirum si loquatur de cubiculis. vt, v. 18. est indicatum, erant. s. cherubini, & palmæ.

21. *Limen quadratum*, Hebr. templi postis quadratus. nempe, postes, qui ad templi ianuam erant. *Et facies sanctuarij aspectus contra aspectum*, Hebr. aspectus sicut aspectus. i. facies sanctuarij alijs portis atriorum similis erat, pari symmetria.

22. *Altaris lignei*. Hoc erat altare incensi ad portam adyti. *Longitudo eius, & parietes*, omittit altitudinem hoc secundo loco. sed suppleri debet. Vt intelligas totum altare esse ligneum.

23. *Duo ostia*, geminæ fores in templo, & in sancto sanctorū, quod sanctuarium h̄c vocat.

24. *Et in duobus ostijs*, fores erant bifariam diuisæ in partem superiorem, quæ sola vt fenestra aperitur, & in partem inferiorem. Puerta ventana.

25. *Grossiora erant ligna*, ὕ Hab, & trabem significat. ita Chal. & trabs lignea super faciē vestibuli. significat etiam crassum. hoc secutus est Hieron. qui dixit, extrinsecus ligna crassa erant, qua parte. s. cœlaturæ erant in ianuis.

26. *In humerulis*. i. in lateribus vestibuli erāt illæ fenestræ, & palmæ. Chetheph vox Heb. humerum, latus & angulum significat. Ergo a porta vtrinque ad angulos porticus erant palmæ, & fenestræ. Sanè ob ambientes cellulas nulla ex parte sanctuarium lumen accipere poterat nisi per ianuam, & fenestras sub porticu. *Latera domus*. Per domum templum intelligit, per cuius latera fenestræ, & palmæ erant. *Latitudinem que parietum*, Hebr. & trabium. s. latera, siue trabs erant per latera domus, simul cum fenestris. Voces Hebr. casus non habent, idè varias expositiones admittunt. Per vestibulum porticum intellige, quæ erat ante templum.

Caput 42.

Atria, & porticus templi, & peribolum metitur. Hoc caput est omnium difficillimum.

A *Atrium exterius*. i. Israël, quod erat primum post atrium gentium. In *gazophylacium*, pro, in gazophylacia, *Separatum ædificium*, sic templum vocat cap. 41. v. 12. Ergo è regione templi ad latus septentrionale erant gazophylacia, ad quæ propheta est ingressus. *Vergentem*, seu vergens. s. gazophylacium, Heb. quod (erat) contra ædificium (ædem noster) ad Aquilonem. i. ad latus templi Aquilonare.

B 2. *In facie*, Hebr. ad faciem longitudo centum cubitorum. *Ostij Aquilonis*, pro, ad ostium Aquilonis. Loquitur de porticu, cui gazophylacia erant imposita, quæ centum cubitos erat longa, quanta erat longitudo eius areæ, & quinquaginta cubitos porticus erat lata.

3. *Contra viginti cubitos atrij interioris*. Area atrij exterioris ad portam Septentrionalem cinctâ porticibus erat vt aliæ. Ex ijs porticibus vna ad ortum vergebat, altera ad occasum. Porrò circum templum platea erat cum suo peribolo lata cubitos viginti. In atrio exteriori pauimentum sub porticibus, vt cap. 40. ver. 18. Gazophylacia posita supra porticus inferius habebant id pauimentum, ad latus templi aream iam dictam. Nimirū erant posita supra porticum occidentem, & supra Australem ea gazophylacia, ad quæ propheta est introductus. Id his signis positis significare voluit. *Porticus iuncta porticui triplici*. Porticus mediæ inter atriorum areas triuio porticuum iunctæ erant, nempe porticus duplex atrij interioris cum porticu atrij exterioris media iungebantur vna. Alij pro porticu angulum ponunt, vt Chald. alij cubiculum. sicque Hebraica vertunt, cubiculum contra faciem cubiculi in tribus. i. tria erant, vnū supra aliud.

4. *Decem cubitorum*, porticus erant latæ cubitos quinquaginta. Ita præter gazophylacia id spatium manere potuit, vt ambulacrū, per quod ad gazophylacia ibatur. *Ad interiora respiciens*, scilicet ambulacrū, per quod in interiora cubicula ingrediebantur. *Via cubiti vnus*, aut via, & per viam loricam intelligo, Antepecho, cubiti altitudine, aut latitudine. *Ostia ad Aquilonem*. Hoc ostendit, supra porticum Australem hæc gazophylacia esse porrecta, alioqui ianuæ non ad Septentrionem conuersæ essent, sed ad ortum, aut alias plagas.

5. *Vbi erant*, & gazophylacia in superioribus. *Humiliora*, Chald. strictiora, seu angustiora erant superiora gazophylacia. *Quia supportabant porticus*, Hebr. quia comedebant cubicula ex ipsis, ex infimis & medijs. Comedebant. i. retrahebantur, minora erant superiora.

6. *Tristega*. i. triplicata, tribus tabulatis sub-lata. *Non habebant columnas*, ob id alia arte firmantur.

firmanda erant gazophylacia. *Emincebant*, Hebr. relinquebantur, angustiora erant, media infimis, vtrisque suprema. *Cubitis quinquaginta*. Hoc neque Hebr. est, neque Chald. neque Græce.

7. *Peribolus*, hunc v. 4. viam vocavit. *In via atrij exterioris*. i. quæ gazophylacia erant in atrio exteriori. *Quinquaginta cubitorum*, sic gazophylacia protendebantur. sic. v. proximo. Itaque gazophylacia supra porticus ad quinquaginta cubitos extendebantur, neque totam porticum occupabant.

8. *Longitudo ante faciem templi*. i. area, quæ ante templum erat, duplo erat maior gazophylaciarum spatio.

9. *Subtus gazophylacia*. Indicat eos, qui veniebant à porta Orientali atrij exterioris sub porticu venisse, quia ibi erant scalz, quibus ascendebatur ad gazophylacia. Et fortassis ea porticus clausa erat, & ad eam aditus patebat per portam orientalem.

10. *In latitudine periboli*. i. in ambitu areæ, atrij exterioris orientalis, erant etiam gazophylacia iam dictis similia.

11. *Sic & latitudo*. i. prioribus pares erant longitudine, & latitudine. *Et similitudines*, Hebr. & omnes introitus eorum iuxta formas illorum. Introitus vocatur *deambulacrum*, vers. 4.

12. *In via respiciente ad notum*. i. ventum, & plagam Australem. Gazophylacia ad notum similia cæteris ait. *Ostium in capite via*, nimirum ea gazophylacia erant supra porticum eius areæ septentrionalem. vnde ad orientalem portam via recta erat. Hebr. ostium in capite via, viq. parietis recti versus orientem venientibus. De vestibulo separato, quod Hieron. ponit, Hebr. nulla mentio.

13. *Ante adificium separatum*. i. templum. *Ponēs sanctia sanctorum*. i. panes propositionis, aut carnes victimarum ponent in ijs gazophylacijs.

14. *Cum autem ingressi fuerint sacerdotes*. s. in gazophylacia. *Non egredientur*, sacris vestibibus induti. *Et ibi*, pro, sed ibi deponent. *Et si procedent ad populum*, Hebr. & accedent ad vestes populi. s. vt tangant eas.

16. *Quingentos calamos*. s. quodlibet latus ea mensura erat. Ex hoc colligitur peribolum, quem metitur, continere duodecim millia cubitos, quod si singulis calamis palmū adicias, erūt cubiti. $12333\frac{1}{2}$. vti Hieron. computat. Magnum plane interuallū, neque de Salomonis templo credibile. *In calamo mensuræ*. i. vero, & legitimo, aut legali, vt à vulgari distinguatur, qui minor erat, vt lib. de Pond. & mens. diximus, cap. 18. *Per circuitum*. Ex hoc, & eo, quod. v. proximo dicit, per gym, colligat aliquis quingentos calamos, quos ponit, non ad singula latera, sed ad totum ambitum templi referendos.

A Q. d. versus ortum mensus est quingentos calamos. i. partem quingentorum, qui erant per circuitum. Quod si placet, in duobus vers. 18. & 19. oportebit supplere certe in Hebræo, illud, per circuitum. sic que templi ambitus continebit tria millia cubitos. Quod verius puto.

20. *Quingentorum cubitorum*, Hebr. & Chald. quingentorum tantum, certè calamorum, vt ait Hieron. in commen. sed Sept. mutarunt hoc, & superioribus vers. & pro calamis cubitos posuere, cum mensura calamorum tot videretur longissima. Hieron. fatetur etiam cubitos hic posuisse ex celeritate dictandi. *Longitudinem, & latitudinem*. Intellige iuxta ea quæ dixi v. 16. vtrumque. s. latitudinem & longitudinem eos quingentos calamos continere, non cubitos, vt Hieron. fatetur in eo se errasse. *Diidentem inter sanctuarium, & vulgare locum*, Hebr. ad diuidendum inter sanctuarium, & profanum. Sanctuarium vocat omnes templi partes, etiam peribolum, profanum reliquam vibem. Fortassis Ezechiel ea mensura ingenti indicare voluit, non agere de templo Salomonis, sed aliam formam illi quidem similem, ceterum multò latiore, & angustiore describere.

Caput 43.

D G Loria Domini redit in templum, vnde discesserat.

Duxit me ad portam. s. templi, & atrij exterioris, quæ ad ortum erat.

2. *Gloria Domini*, Deus ipse, sed in ea maiestate, & splendore, quem vidit cap. 1. 8. & 10. *Quasi vox aquarum multarum*, Cherubin, cum volabant, similem sonum edebant, cap. 1. vers. 24. *Terra splendebat à maiestate*, à gloria eius. s. Dei. Eius splendore terra quasi solis luce illustrabatur.

E 3. *Quando venit*, Hebr. quando veni, vt perderem ciuitatem. i. ruinam eius prophetarè, vt Chald. explicat, quam speciem tunc eandè nunc vidi. *Et cecidi*, consternatus eo splendore, & gloria.

4. *Qua respicit orientem*. Ea erat recta via, qua ibatur ad templum: nam porta templi ad ortum erat. Nimirum Deus ambages non querit. Recta ingreditur.

F 5. *Elevauit me*, nam ceciderat, erexit eum. *Spiritus*. Hæc omnia non sunt gestare vera, sed per visionem. Id indicat vox, spiritus, s. propheticus. *Domus*. i. templum gloria Domini est repletum, cui atrium interius proximum erat, ideo in illud introducitur Ezechiel.

6. *Audini*. s. Deum mihi è templo loquentem. *Et vir, qui stabat*, qui, redundat, neque Hebr. est, neque Chald. neque Græce, & sine illo sensus planior. *vir stabat iuxta me*, scilicet

scilicet architectus, qui templum est mensus.

7. *Locus solij mei*, scilicet erit, aut est hic, Septuag. vidisti locum solij mei. Putarunt, locum esse in accusatio propter אֶת הַיְיָ הֶבְרַיִם Hebraicum. Verum non semper ea est nota accusatiui. *Vbi habitō*, habitabo. *Et non polluent vltra*. Templum Ierosolymitanum sæpe pollutum est. loquitur ergo de cœlesti, vt Hieronymus vocat. *In fornicationibus suis*, sic idolorum cultum vocat. *In ruinis Regum suorum*; Septuag. homicidijs. Solebant Iudæi Reges aut duces suos occidere, Hebr. in cadaueribus Regum suorum, aut eorum cædem & ruinam designat, aut quoniam prope templum sepeliebantur, cum extra urbem deberent: sic templum & vrbs ijs sepulchris polluebatur. Quod non fore amplius ait.

8. *Limen suum fabricati sunt*, domos suas in loco sacro struxere, quod erat nefas. Aut cum prope templum habitarent, vno muro discreti cautiore esse debebant: nam quæ domi faciebant, intra templum perpetrare videbantur.

9. *Et nunc, cum habuerint cor nouum. Repellant procul fornicationem*, aut repellent. *A me. i. à templo meo. Semper*, Hebr. in seculum seu in æternum.

10. *Ostende domui Israel templum*, id est, amplitudinem, quam designaui. *Metiantur fabricam*, seu exemplar, quod scilicet tibi ostendi, vt vereantur eam maiestatem polluere.

11. *Et erubescant*, Hebr. & si erubuerint ob ea quæ fecerunt, explica illis templi formam, quam ædificare constituo. *Præcepta eius*, ritus sacrificiorum ostendo eis. *Et scribes*, non verbis solum id explica, sed de scripto; quo melius percipiantur omnia, & memoria sit diuturna. *Vt custodiant*, Hebr. & custodient. s. in corde. Quod si custodierint, facient ea.

12. *Isa est lex*, id est, descriptio. *In summitate montis*. Hic est situs templi. in fastigio montis est positum. Totum id spatium peribolo comprehensum est sanctum, dicatum Deo.

13. *In cubito verissimo* .i. non vulgari, qui quinque palmorum erat, sed legali, qui eum cubitum & palmum continebat. hoc est, sex palmos, digitos viginti quatuor, Hebr. in cubito, cubito & palmo, id est, vt Chald. in cubito, qui habet cubitum & palmum: sic etiam noster. *In sinu eius erat cubitus*, sinum fundamentum vocat, sic Chald. quod sit reliqua fabrica latius, & vt sinus. Ergo fundamentum vnus cubiti erat, scilicet altaris. *Cubitus in latitudine*, id est, parietes altaris vnum cubitum lati erant. *Definitio*, Hebr. terminus extrema circum ora vnus palmi, scilicet maioris digitorum duodecim, Hebr. זֶרֶת Zereth, Græcè $\sigma\omega\upsilon\alpha\mu\eta$, quod idem est. *Fossa altaris*, Hebr. altitudo altaris, id est, fundamenti altaris,

Chald. hæc erat compositio altaris. Re-
tè sanè si גַּב Gab inuenirem pro compositione sumi, Septuag. & Pagn. Hæc est altitudo altaris.

14. *De sinu terræ*, id est, de terra. *Vsque ad crepidinem nouissimam*, Hebr. inferiorem. Erant duæ crepidines, peanas, vox חַזְרַה Hazarah septum significat seu atrium, 2. Paral. 4. ver. 9. sic dictum, quod iuuet id quod sepitur, arcens fures. Inde crepidines sic vocantur, quoniam instar septi sunt, siue quia iuuant sacerdotem, vt ad altare summum pertingat. *Crepidinem maiorem*, superiorem crepidinem maiorem vocat, quia latior erat. *Quatuor cubiti*, scilicet altitudinis. *Latitudo cubiti vnus*, scilicet ea mensura crepido superior ab inferiori retrahebatur. Verum si ex crepidines erant, per gradus ad altare ascendebatur, contra legem, Exod. 20. ver. 26. Id arguit hanc fabricam non conuenire prorsus cum templo Salomonis. Præsertim cum v. 17. dicatur, Gradus autem eius (s. altaris) versi ad orientem. Per eos gradus ad crepidines & ad altare ascendebatur.

15. *Ariel*, Chald. altare. sed quare Ariel vocatur. i. leo Dei, scilicet quia instar leonis hostias vorabat. *Cornua quatuor*, scilicet in summo altari ad quatuor angulos erant quatuor cornua.

16. *Per duodecim cubitos*, Hebr. in duodecim cubitis latitudinis. s. erat longum duodecim cubitos. Par longitudo & latitudo. Ambitus cubitorum quadraginta octo. *Æquis lateribus*, Hebr. quatuor quadratis eius, Hieron. sententiam expressit.

17. *In quatuor angulis*, siue lateribus, vt ver. superiori vertit, quod est Hebr. quatuor quadratis. loquitur de crepide superiori; nam inferior longior necessariò erat. *Et corona*, Chald. clausura, Hebr. terminus seu lymbus dimidij cubiti. Ita circum altare crepido cubitum & dimidium proferebatur. Hunc lymbum Sept. gisos vocant. sic puto .i. suggrundia. *Sinus eius*. Quid hoc? forte crepido, vt altare id fundamentum habuit. De quo v. 13. sic Chald. fundamentum ei erat vnus cubiti per circuitum. Vno cubito latius fundamentum erat crepide.

18. *Hi sunt ritus*, Hebr. statuta. i. forma, qua altare fieri debet, hæ mensuræ.

19. *Dabis sacerdotibus*. s. altare in eorum potestatem contrades. *De semine Sadoc*, ij erant præcipui sacerdotes, qui erant posterij Sadoc primi Pontificis in templo Salomonis. *Qui accedunt*. i. ministrant mihi. *Vt offerant mihi vitulum de armento*, Hebr. vitulum filium bouis. vnum sacrificium pro omnibus ponit.

20. *Super quatuor cornua*, is erat ritus vituli sacrificandi, Exo. 29. v. 12. *Super coronam*, lymbum, marginem, vt v. 17. *Mundabis*, sic sanctificabitur altare sanguine hostiæ.

21. *Combures*, Hebr. comburent. s. sacerdotes vitulum. s. *In loco separato domus*. i. templi, videtur ea combustio fieri in aliqua parte templi. מִיִּפְקָד Miphkad non significat præceptum, vt plerique vertunt, nec locum aptum, seu designatum domus, vt Chal. & alij. nec locum separatum domus, vt Hier. & Sept. sed extradomum, vt Heb. Schol. Quod verba sequentia magis declarant. *Extra sanctuarium* combures extra domum, extra sanctuarium, siue etiam extra caltra, ad Hebr. 13. ver. 11. Leuit. 4. ver. 12.

23. *Cumque compleueris*, cum altaris expiationem absolueris. *De armento*, Hebr. vitulum filium bouis offeres.

25. *Facies*, facere pro sacrificare. sic etiam Latinè. *Offerent*, Hebr. facient. sic etiam v. 27. facient sacerdotes. i. offerent.

26. *Implebunt manum eius*, Hebr. in Massoreth manus eius. i. offeres pro altaris expiatione munera & hostias. Qui iniciabantur, seu consecrabantur, eorum manus implebantur, offerebant munera. loquendi eam formam in hominibus frequentem, Exod. 28. ver. 41. & cap. 29. v. 9. & 35. transtulit ad altare. Aut implere manus sit consecrare. Implebunt manum. i. consecrabunt altare.

Caput 44.

Videt iterum gloriam Dei in templo. & sacerdotibus leges describit.

Conuertit me. Ille architectus qui mensus est templum, cap. 40. ver. 3. *Ad viam portæ*, ad portam, aut versus portam. *Sanctuary exterioris*, id est, atrij exterioris. quod sanctuarium vocat, quia pars est templi. Per eam ingressa fuerat gloria Domini, cap. 43. ver. 2. *Eritque clausa Principi*. i. illi soli seruabitur, Hieron. vocem, Principi, iungit cum superiori versus: ait enim, Erit clausa Principi, Hebr. cum sequenti. *Principi*. s. erit, vt Chal. supplet. Solum Principi deseruiet.

3. *Sedebit*, non ingredietur ad interiora, sed ibi consistet Princeps. *Comedet panem*. i. partes hostiarum, quas extra templum comedere nefas erat. ibi conuiuia instruet peracto sacrificio. *Per viam portæ vestibuli*. s. primam vestibuli portam ingredietur, & in ipso vestibulo consistet, cap. 46. v. 12. Principi, cum sacrificio offerebat, porta orientalis aperiebatur. s. atrij exterioris, de qua agimus.

4. *Per viam portæ Aquilonis*. i. ad portam Aquilonarem eiusdem atrij exterioris adduxit me Angelus. Per quam, quia aperta erat, vidit Ezechiel gloriam Dei, quæ domum Dñi, hoc est, templum ipsum impleuerat.

5. *Pone cor tuum*, id est, diligenter aduerte. *In vijs templi*, Hebr. ad ingressum eius, & in omnibus exitibus sanctuarij. *Omnia confide*

A rabis, vt populo, Leuitis, & alijs suas sedes in templo delignes.

9. *Dices ad exasperantem*, Hebr. rebellem domum Israel, sed pro rebelli semper Hier. ponit exasperantem, in eo Sep. secutus. *Sufficiat vobis*, Hebr. multum vobis. i. fatis vobis sit, sufficiant, vt Chald. & Sept. vestra scelera, quibus templum contaminastis. vt quid alienigenas in illud inducitis? vel, sufficiant. i. non peccetis amplius.

B 7. *Eqquod inducitis*, Hebr. in inducendo. *Filios alienos*. s. vt sint idolorum cultores, quæ inuexerunt in templum, & simul eorum sacerdotes. Aut filios alienigenas introire in templum permittis contra legem. Leuit. 22. v. 25. Deuter. 23. v. 3. *Offeritis panes meos*, Hebr. cum offeritis panem meum, adipem, & sanguinem. i. victimas de alienigenarum manibus acceptas, in eo polluitis domum meam. *Dissoluitis*, Hebr. dissoluunt, pro dissoluitis. Sept. & præteritis testamentum. i. pactum, vt est. Hebr. & pactum pro lege.

C 8. *Non seruaistis præcepta*, quibus alienigenæ arcentur. Hebr. & non custodistis custodiam sanctuarij mei. ne. s. alienigenæ ingrederentur. *Et posuistis custodes obseruationum*, Hebr. posuistis custodes custodiæ meæ in sanctuario meo vobis. i. non quos oportebat, sed qui vobis placebant. Hieron. pro custodia verum. præcepta, & obseruationes. Quod ex parte. Sept. fecerunt.

9. *Omnis filius alienus*, Hebr. omnis filius alienigena non intrabit in sanctuarium meum, ad omnes filios alienigenas. i. ex omnibus filijs alienigenis, qui sunt in medio filiorum Israel. sic Chald. quod si qui erant ex gentibus in eo populo non ingrediebantur, multo minus qui aliunde veniebant.

E 10. *Sed & Leuitæ*. Leuitas, qui idola coluerunt, de gradu deiici mandat. *Errauerunt à me*. i. discesserunt à me. *Portauerunt*, aut portabunt. s. ducti sunt, aut ducentur in captiuitatem ob flagitia sua. *Iniquitatum*. i. iniquitatis poenam portabunt.

11. *Æditui*, Hebr. ministrantes. s. vt externi & laici erunt Leuitæ illi, qui recesserunt à me. *Ianitores*, Hebr. præfecti portis domus. i. templi. i. ianitores, vt Hieron. dixit. *Mastrabunt*, populo etiam ministrabunt, cum hostias offerent. s. quasi ianiones erunt.

12. *Offendiculum iniquitatis facti sunt* ij Leuitæ, nempe ad iniquitatem populum pronocabant. *Leuaui manum meam*, aut vt iurarem, Deut. 32. v. 40. aut potius vt eos percutiam, sic leuare manum sumitur cap. 20. v. 23. *Super eos*, vel contra eos.

13. *Vt sacerdotio fungantur*, non appropinquabunt non erunt sacerdotes, neque facient, quæ sunt sacerdotum. *Neque accedent ad omne sanctuarium*, Hebr. vt accedant ad omnes sanctificationes meas. i. non accedent ad eas facien-

cienda, quæ in ministrō sanctitatem requirunt. *Iuxta sancta sanctorum*. i. in templum non ingredientur, vt alij sacerdotes, neque thus offerent, neque panes propositionis ponēt. *Scelera sua*. i. pœnam scelerum portabunt.

14. *Ianitores*, Hebr. custodes custodiæ. i. præficiam eos templi custodiæ (.s. atrijs) & operibus, quæ in eo fient, à lignarijs, cœmentarijs, & alijs.

15. *Sacerdotes autem, & Leuitæ filij Sadoc*, Hebr. Leuitæ filij Sadoc. Verum circulus inter lineas in biblijs Hebr. positus indicat, deesse aliquid, nempe (sacerdotes) quæ vox in Chald. & Septuag. est, vt Hieronymus posuit. Sæpe codices Hebræi ex nostris sunt castigandi.

16. *Ad mensam accedent*, Chald. vt panes propositionis ponant. *Custodiant cęremonias*, Hebr. custodient custodiam meam. Verum hoc iam erat delegatum alijs Leuitis defecto-ribus, v. 14. Sane ibi tamen de custodia loquitur exteriori atriorum: Hic de sanctuarij custodia. Sic illam custodiam domus vocauit, hanc custodiam meam.

17. *Atrij interioris*. Per hoc atrium quidam adytum intelligunt, in quem solus summus sacerdos ingrediebatur, idque semel in anno, lineis vestitus. Leuit. 16. v. 4. Ego simplicius atrium Leuitarum intelligo, vt vox sonat: in quo sacerdotes, & in sanctuario versari in lineâ veste vult, quam Ephod esse puto, & cū fœminalibus lineis, vt mox dicit.

18. *Non accingentur in sudore*, pro, in labore, non stricte, & violenter, vt Sept. Alij non in loco sudoris. i. in axillis, aut pudendis, quæ cito sudant, sed circa pectus, & cor. vt Chald. accingentur.

19. *Cumque egredientur*. Hoc idem præcipitur cap. 42. v. 12. *Atrium exterius*. Vides in atrio interiori versari Leuitas in veste sacra. v. 17. *Non sanctificabunt populum*, quia tangentes vestes sacras sanctificari eo tactu putabantur. Melius Chald. non miscebuntur populo in vestibus suis. i. sacris. *שׂרפ* Kides significat inter alia misceri. vnde *שׂרפ*. i. scortum. Quæ significatio paucis est nota.

20. *Neque comam nutriant*, sic Chald. Hebr. comam non mittent, pro, demittent. Eadem significatio.

24. *Stabunt in iudicijs meis*, Hebr. stabunt ad iudicandum in iudicijs meis. i. ipsi sacerdotes erunt iudices, aut sic iudicabunt iuxta iudicia, & leges meas, non ex suo capite. *In omnibus solemnitatibus*, siue omnibus statutis temporibus. Quæuis lex suo tempore seruetur. *מועד* Mohed, & festum significat, & tempus certum, & statutum.

25. *Quæ alterum virum non habuerit*. i. quæ bis nōn nupserit, aut nunquam, quia Hebr. quæ non fuit viro. i. virgo est. sic Septuag. & Chald. Quod clarius dicitur Leuit. 21.

A vers. 2. Itaque sacerdotibus permittebatur interesse sororis virginis funeri. *In quibus contaminabuntur*. i. funeri interesse poterunt, & loquitur de minoribus sacerdotibus, serus de summo sacerdote. Leuit. 21. v. 10. quæ nulli funeri interesse vult.

26. *Fuerit emundatus*. i. peracto funere eo, cui interesse potest sacerdos, separatus à mortuo, septem diebus proximis ad templum accedere, & in eo ministrare non poterit. Itaque septem diebus expiari debebat.

27. *Offeret pro peccato suo*. Quid? similæ decimam Ephr. Leuit. 6. v. 20.

28. *Non erit autem eis hæreditas*, Hebr. & erit eis in hæreditatem. s. sacerdotium. sic Sept. & Chald. & vulgata Regia. Hieronym. cum negatione legit, vt Deuter. 18. v. 1. & Num. 18. v. 20. legitur. Quod videtur magis conuenire cum ijs, quæ sequuntur. s. Ego hæreditas eorum (ideo alia hæreditas opus non habent) & possessionem non dabitis, ego enim possessio eorum.

29. *Victimam*, Hebr. munus, siue oblationem, scilicet omnem comedent. *Et pro peccato*, Hebr. & peccatum, pro, hostiam pro peccato. *Omne votum*, Hebr. anathema. i. Deo consecratum.

30. *Primitiua omnium primogenitorum*, Hebr. primitiæ omnium primitiuorum. omnis, scilicet fructus, nempe primi fructus ipsorum erunt. *Omnia libamenta*, Hebr. omnes oblationes, ex omnibus oblationibus vestris. i. quas vos offertis, vt posuit Hieronymus. *Primitiua ciborum*, Hebr. primitias massarum. Cū panes coquebant, volebat primitias offerri. *Vt reponat*. Quis? sacerdos. nam Deus loquitur, Hebr. ad reponendum, quod ad Deum etiam referri potest. vt ego reponam. *Benedictionum*. i. rerum omnium copiam domui eius qui offert. Quod Deo offertur instar seminis est.

31. *Morticinum*. Quod Leuit. 5. vers. 2. & 11. vers. 12. erat omnibus interdictum, ne morticinum comederent, hic sacerdotibus sigillatim interdicatur. *Et captum à bestia*, Hebr. & raptum, supple, à bestia, siue ab aue rapaci. *Et de pecoribus*, seu iumentis, aut potius de quadrupedibus raptum non comedent. Id hoc loco Behemah significat, scilicet quadrupedes.

Caput 45.

TERRÆ Israeliticæ diuisio. De mensuris, de sacrificijs.

Cumque cęperitis terram sortito diuidere, vox sortito, Hebr. non est, neque in Septuag. aut Chald. Hoc tantum, cū diuiseritis terram in hæreditatem. Verum quoniam Iosue terram sortito

fortitò diuifit. Iofu. 14. v. 2. & quoniam hæreditates fic diuidi folent, loco hæreditatis Hieronym. fortitò pofuit. *Separate primitias*, Hebr. offeretis oblationem Domino. *Sanctificatum*, Hebr. fanctitatem i. vt fanctificetur, & dedicetur Deo pars terræ quam feperabit. *Viginti quinque millia*, aut cubitorum, aut calamorum, non enim explicat calamorum potius. Porro longitudo huius spatij non ab ortu ad occafum lumitur, vt quidam dicunt, fed vt in tota prouincia à meridie ad Septentrionem, quod ex cap. 48. verf. 10. manifeftum eft, fed parum refert, quia fpatium eft quadratum. *Sanctificatum erit in omni termino*. i. per gyrum, & omni ex parte, non vt templum, fed vt facerdotum fit. Iam ex hac diuifione, quæ nunquam eft facta, collige fabricam templi, & hæc omnia fpectra iuffe menti oblata.

2. *Et erit ex omni parte fanctificatum*, Hebr. erit ex hoc ad fanctitatem. i. ex agro, & fpatio pofito fumes portionem, vt ibi templum extruatur. *Quingentos*, Hebr. quingentos in quingentis quadratū per gyrum. i. ex quouis latere ex quatuor quingentos habebit. f. calamos, vt cap. 42. v. 16. *Quinquaginta cubitis in fuburbana*. i. pomerium templi, vbi nulla erūt ædificia, quinquaginta cubitos occupabit. Inde facerdotum domicilia in eo fpatio defignato.

3. *Et à menfura ifta*. i. ab his quingentis calamis, vbi templum erit, & cum eis numerabis illa viginti quinque millia calamos fuperius pofita. *Et in ipfo erit templum*, in eo fpatio templum extruetur.

4. *Sanctificatum*. i. Hoc fpatium, quod fanctum eft, facerdotum domicilio deftinatur, & templo, quod in eius parte extruetur. *In fanctuarium fanctitatis*, Hebr. & in fanctuarium in fanctuarium. i. in locum, vbi fanctuarium ædificabitur. Sanctuarium priori loco fumo pro loco, & area fanctuarij, & templi, pofteriori pro attrijs, & peribolo.

5. *Viginti quinque millia*. Nouum fpatium Leuitis defignat, par ei, quod facerdotibus defignauit. *Viginti gazophylacia* pofidebunt. f. ex ijs, quæ in tēplo erant numero nonaginta, fic putant. Ex ijs viginti pofidebunt Leuitæ.

6. *Poffeffionem ciuitatis*. Dimidio minorem quam Leuitis dat reliquæ ciuitati aream. Nimirum vult eſſe urbem sacerdotalem, & præter ministros paucos in ea habitare. *Secundum feperationem fanctuarij*, fic Chald. Hebr. contra oblationem fanctitatis. i. contra terram pro facerdotibus oblatam v. 1. vult è regione facerdotum poni alia ciuium domicilia. *Omni domui Ifrael*. i. ciuibus alijs.

7. *Principi quoque*, vult Principi terræ portionem defignari. *Hinc & inde*, ad latera portionum aliarum, quas iam defignauit. *In feper-*

A *ratione*, Hebr. ad oblationem fanctitatis, id eſt, iuxta eam, de qua ver. 1. *In poffeffionem*, Hebr. ad poffeffionem ciuitatis, id eſt, iuxta eam portionem, de qua ver. 6. *Contra faciem feperationis*, feu oblationis. è regione eius terræ, quæ deftinata eſt facerdotibus, quam fanctam vocat. *A latere maris vsque ad mare*, aut verſus mare. & per mare occafum intelligit Chald. *Vsque ad orientem*, ſiue verſus orientem. **B** *Longitudinis*, Hebr. & longitudo contra, ſiue è regione vnus è partibus à termino occiduo vsque ad terminum orientalem, id eſt, tam late porrigitur, quam quouis ex ijs partibus prioribus, nempe viginti quinque millia. De latitudine nihil dicit. Melius quæ fit portio Principis, explicatur cap. 48. v. 21.

8. *De terra erit ei poffeffio*, id eſt, idco tam longa terra ei datur, vt ex ea viuat, neque tributis gentem opprimat. *Sed terram dabunt domui Ifrael*, qui diuident, reliquam terram inter tribus diuident.

9. *Sufficiat*, Hebr. multum vobis. i. fatis hætenus rapinarum ſufficiat, defiftite, o Principes, à rapinis. *Separate confinia*, ne in alienos fines irruatis, Hebr. tollite exactiones, Septuag. oppreffiones, Chald. offendicula. Eodem omnia redeunt. ne tributis gentem vexarent.

10. *Statæra iſta*. Commendat Principibus; ne pro libito pondera mutent. Olim hac de caufa pondera & menſuræ in fanctiffimis tēplis ſeruabantur. De quo diximus lib. de ponder. & menſ. cap. 24.

11. *Ephi & batūs*. æquales hæc mēſuræ ſunt. Continēt modios Italicos tres. Corus triginta modios, modius duos celemines noſtros. *Æqualibratio*, ſiue directio eius, pro, eorum. Ephi menſura aridorum eſt, Batūs liquorum.

12. *Siclus viginti obolos habet*, Hebr. gheras. Porro ghera obolo maior eſt quinta eius parte. *Viginti ſicli*. Mina ſexaginta ſiclos habuit, drachmas 240. vncias triginta. Sed quare minam in tres partes diuifit? Quia minora pondera erant alia in vſu, ſingula ſingulos eos ſiclorum numeros habentia, vt Kimhi ait.

13. *Hæ ſunt primitiæ*, fic Septuag. vt comprimat facerdotum auaritiã, modum primitijs imponit, cori partem ſexageſimam ſolui mandans, Hebr. Hæc oblatio, quam offeretis ſextam ephi, qui corum tritici, aut hordei habet, id offerat, non amplius. Conſulit offerentium tenuitati. Porro quod de tritico ait & hordeo, intellige de alijs frumenti generibus & leguminibus.

14. *Batūs olei decima pars cori eſt*. Hæc obſcura ſunt. Videntur ſignificare batum olei eſſe offerendum. Hebraica aliter, quæ ſic verto, Bati olei decima bati ex coro ſcilicet offeratur, nempe cori centefima. Memento præceptum, vt ſimila conſperſa oleo offerretur, Leuit. 2. v. 5.

locus tribuere videtur singulis lateribus, designare potius totum ambitum putant. Sanè ver. 16. & 17. dicitur, quingentos calamos esse per circuitum, aut per gyrum, quod suppleri debet duobus proximis versibus. Neque displicet commentum. Inter peribolum & atria quod spatium esset non exprimitur; calamos septem cubitos quadraginta duos quidam designant, quod ex longitudine colligunt tum periboli, tum muri atria ambientis. Verius credam non satis eam latitudinem à peribolo, seu lorica ad atrij parietem constare. Sequitur atrium gentium, seu profanum sic dictum, quoniam gentibus ad illud aditus patebat. De quo dubium est, an totam reliquam fabricam complecteretur, an solum ad frontem ædificij porrigeretur. Sanè suas porticus habebat, quando Ioan. 10. & Act. 5. vocatur porticus Salomonis. De mensura eius non laboro, quando neque in Ezechiele exprimitur, & Apocal. 11. v. 2. iubetur Angelo, ne illud metiatur. Ex atrio gentium ascendebatur, & quidem per septem gradus cap. 40. ver. 22. ad portam orientalem atrij exterioris. Occurrebat in ipso aditu vestibulum cum ternis thalamis seu cubiculis ab utroque latere lateros singulos & longos sex cubitos. Cauum vestibuli erat latum cubitos decem, longum quinquaginta. Porrò vestibula eadem forma & mensura sex erant: tria atrij exterioris ad Ortum, Septentrionem & Austrum, totidem atrij interioris ad easdem cœli plagas. Ad occasum nulla porta aut vestibulum erat. Ex ea porta & vestibulo ibatur ad atrium exterius, quod atrium maius & atrium Israel vocabatur. Quod in septem areas diuisum erat, singulas centum cubitorum quoquo versus. Tres ad latus Septentrionale erant, tres ad Austrum, & media portæ orientali coniuncta. Areae omnes suas porticus ex omni parte habebant columnis suspensas & peruias inter se quinquaginta cubitos lateras. Super porticus erant gazophylacia ad varios templi vsus, & quidem ternis tabulatis sublata. sic quodlibet huius atrij latus quingentos cubitos patebat, quibus addas licet utriusque extremi parietis, quibus claudebatur, latitudinem. In hoc atrium Iudei ingrediebantur viri & mulieres locis disuncti; nam erat atrium mulierum areae tres, ut puto, quæ vestibulo ad ortum iuncta erat, & quæ ad utrumque latus. Post atrium exterius sequebatur interius, quod & Leuitarum vocabatur, quod in illud templi ministri tantum Sacerdotes & Leuitæ ingrederentur. Area vna erat par alijs è regione sanctuarij, & ipsa porticibus circumdata tribus ex partibus, nam ad occasum sanctuarium, & eius porticus erat. In ea area altare sacrificiorum, & mare æneum visebantur. Sequebatur sanctuarium ipsum seu templum intrinsecus longum cubitos sexaginta latum viginti. Par altitudo interius, nam exterius multò erat sublimius cœnatione imposita & exedris triplici ordine adiunctis. Quod diuidebatur in duas partes. Adytus, seu sancta sanctorum, quoquo versus viginti cubitorum erat, ubi area, Propitiatorium, & Cherubim erant. In reliquo sanctuario altare thymiamatum, mensa propositionis ad leuam, areae & Propitiatorij ad dextram, & Austrum, candelabrum. Sanctuarij porta ad ortum erat addita porticu decem cubitos lata, longa triginta, super quam turris extructa erat cubitorum centum & viginti, 2. Paral. 3. v. 4. Ex alijs tribus partibus templo coniunctæ erant exedre triplices, infimæ, mediæ, & supremæ, in quouis ordine

triginta;

triginta, vt Ioseph. ait lib. 8. Antiquit. cap. 2. ita exedre omnes erant nonaginta numero, infimæ angustiores, quæ superius erant latiores. Hactenus octo areas designauimus, septem atrij exterioris, octauam interioris. Sed & nouã oportet adijcere suis porticibus inclusam ad tres cœli plagas, Occasum, Austrum, & Septentrionem. In cuius medio sanctuarium cum suis appendicibus surgebat. Erat fortassè & peribolus cingēs sanctuarium. Ad angulos tam atrij interioris quàm exterioris culinæ erant, vbi coquebantur carnes sacrificiorum, Ezechiel. cap. 46 v. 20. & 23. singulæ cum suis atriolis, como patios. De quibus omnibus sigillatim plura in contextus explicatione. Fabricam vniuersam describere hoc loco leuiter satis habui, vt quæ dicentur, melius percipiantur.

A Nno vigesimo quinto transmigrations, s. Iechoniz. Anno quinto eius transmigrations cœpit Ezechiel prophetare cap. 1. ver. 1. Ergo hæc visio post viginti annos cōtigit, paucis minus diebus, vt Hieron. accurate computat. *Transmigrationis nostræ.* Iuit cum Iechonia Ezechiel in Chaldæam. Porro vocat transmigrationem, quoniã Iechonias spõte se dedit. *In exordio anni,* Hebr. in capite anni. *בראש השנה* In Kalen. Hebraico eo prorsus nomine vocatur primus dies mensis Tisri, qui alioqui est septimus mensis à Nisan, qui quoad testã est primus anni mensis. ideò Hieron. eo mense hæc contigisse putat. Conscientiunt Hebræi, qui Iubilei initio hæc facta credunt. De quo plura cap. 1. v. 1. Iubileus autem à Tisri mense antiquo anni initio inchoabatur. *Decima mensis.* s. Tisri. Dies is erat expiationis, vt Hieron. verè ait. *Percussa est ciuitas.* i. capta, vastata. *In ipsa hac die,* Hebr. in corpore diei eius. i. in articulo, in hora aut tẽpore eius diei. ipsa die, vt Hieron. hic posuit. Consentiant Sept. & Chald. *Manus Domini.* sic visio insignis vocatur. Itaque hæc visio accidit quo die Ierusalem est capta.

2. *In visionibus Dei.* Non venit Ezechiel corpore in Ierusalem, sed per visionem. Porro visiones Dei vocantur. i. excellentes præ cæteris. Et in plurali loquitur, quoniam vna visio multarum instar fuit, multa capita habuit. *Misit me super montem excelsum,* montem Sion sic vocat, aut montem Moria, vbi templum erat. *Super quem erat quasi ædificium ciuitatis,* erat euerfa, propterea dicit, quasi, & quoniam per visionem hæc gesta sunt. *Ad austrum.* Babylonis comparatione, aut montis Sion, qui erat ad occasum, Septentrionemque. Vrbs ad meridiem, & ortum tẽdebatur.

3. *Species, color quasi æris splendentis* erat eius viri quem vidit. *Funiculus lineus,* vt solent architecti habere ad metiendum simul cum mensura lignea, quam calamus vocat, Hebr. *קנה* Kaneh, vnde nostris Caña. Quid ille vir dixit Ezechiel?

4. *Vide oculis.* i. obserua diligenter singula,

quoniam ea referre debes alijs.

5. *Ecce murus.* Hic erat peribolus, de quo. i. Machab. 1. 4. v. 48. Latine lorica, qua totum templi ædificium, quod domum vocat, cingebatur, *Antepecho. Sex cubitorum, & palmo,* palmus minor quatuor digitorum. Hebr. *תפוח* Tophah, Græce *παλαίσ*, quam vocem Sept. hic ponunt. nam est palmus digitorum duodecim Hebr. Zereth. Græce *σπιθαμή* Hebr. calamus mensuræ sex cubitorum in cubito, & palmo. Quibus verbis quidam significari volunt, eos cubitos esse sacros sex-palmarum. s. cum communis, & popularis apud illos (nam communis noster 24. digitos continet) esset quinque palmarum, digitorum viginti. Ita iuxta hæc palmus non sex cubitis adijci debet, sed cuilibet cubito, vt ex communi fiat sacer. De quo plura lib. de Pond. & mens. cap. 18. Hieronym. & alij sex cubitis vnum palmum adijciunt. neque multum interest. *Latitudinem ædificij.* Peribolum vocat ædificium, qui sex cubitos latus, & totidem altus erat.

6. *Et venit ad portam,* non ad illam vbi erat v. 3. quæ erat periboli porta, & totius ædificij sed ad alteram, quæ erat atrij exterioris siue Israelis, & orientem respiciebat. In templo Salomonis post peribolum erat atrium gentium, sic dictum quòd ad illud cunctis pateret aditus, porticibus cinctum omni ex parte, qui porticus Salomonis etiam vocatur Ioan. 10. Acto. 5. Verum eo prætermisso, quoniam id metiri nolebat, vt, & Apocal. 1. 1. v. 2. iubetur alteri Angelo, ne metiaris illud, vltèrius ad portam atrij exterioris præcedit, quo atrio tribus ex partibus cingebatur sanctuarium. Porro omittendi mensuram atrij gentium causa fuit, vt indicaretur gentes innumeratas in Ecclesiam venturas. *Ascendit per gradus.* Quot ij gradus essent, non explicat. Sept. septem addiderunt. Credo ex v. 2. vbi id dicitur. Sed sane cum ædificium in monte accliuus esset, per partes singulas ascendebatur, donec ad sanctuarij situm sublimiorem cæteris perueniebatur. *Limen porta,* supple vnum

vnum q̄ Saph. Sept. vōcānt lēi vnde id: Sed tamen vox Hebr. & limen inferius, & super liminare, & vtrumque postem significat. Hebraei postes putant. Hebr. sic ordinō: mensus est postem (vnum) calamus vnus latitudo eius postem vnum (i. alterum) calamus vnus latitudo. De vtroque enim poste, & sic melius intelligitur. Ergo latitudo erat, quanta muri sex cubitorum. De longitudine siue altitudine nihil.

7. *Thalamum*, seu conclauē latum, & longū vno calamo. Memento, quod de Pond. & mens. cap. 18. diximus mensuras interuallorum Hebraicas nostris triente esse maiores. ne cubacula exigua videantur. *Inter thalamos quinque cubitos*. i. paries quinque cubitorum, vt Chald. ait erat inter vnum, & alterum thalamum. *Limen portæ*. Hic limen non pro poste accipio, sed pro limine, quod subijcitur pedibus, & erat vestibulum, quod intra portam erat vnus calami, vt intelligas latitudini postium liminis longitudinem respondere. Hebraice sequitur, quod Hieronym. non vertit. Et mensus est vestibulum portæ intrinsecus calamo vno. Interuallum inter duos postes, quod est in ianua sub fornice vestibulum vocat, ait que esse vnus thalami. s. quoad longitudinem, nam de latitudine in postibus erat dictum esse etiam calami vnus.

9. *Octo cubitorum*. Agit de eodem interuallo sub fornice, cuius frons interior octo cubitorum erat additis ad spatium duobus postibus seu columnis singulis vnus cubiti.

10. *Tres hinc*. Porta ad ortum erat, ad dextram eius. i. Septentrionem tres thalami, ad Austrum totidē ordine ad occasum porrecti. *Mensura vna frontium*, sic Chal. Heb. postium, aut semicolumnarum, quibus ornabantur thalami, erat vna mensura.

11. *Mensus est latitudinem liminis portæ*. s. vsque ad angulos vestibuli spatium intra thalamos erat cubitorum decem. Portæ altitudo à limine ad forniciem tredecim cubitorum, quam altitudinem vocat longitudinem.

12. *Marginem*, Heb. terminum. s. podium, El escalon, cubiculis iunctum cubiti vnus. *Cubitus vnus finis vtrinque*, Hebr. & cubitus vnus terminus, hinc supple & inde. Hoc est podium ad thalamos latus & altus vno cubito.

13. *Latitudinem à recto thalami*. Porta erat lata decem cubitos, v. 11. Thalamus sex. ita duo thalami faciunt cubitos duodecim, addē parietes in fronte vtriusque thalami cubiti & dimidij singulos, inuenies latitudinem vestibuli cum thalamis esse cubitorum viginti quinque. *Ostium contra ostium*, ostia thalamos inter se opposita erant. sic fit in fabricis pulchris.

14. *Fecit frontes*, Heb. postes. *Per sexaginta cubitos*. Hoc non refero ad longitudinem postium, quia nimia videtur, sed ad vtrumque la-

tus vestibuli, quod erat inter thalamos. Itaq; per triginta cubitos ex vna parte, & totidem ex altera erant postes ad vestibuli ornatum. Porro is numerus sic colligitur. Tres thalami efficiebant cubitos decem & octo, duo parietes inter thalamos quinque cubitorum efficiunt decem, adijce ad angulos postes duos vnus cubiti singulos, sic triginta cubiti constabunt in vno latere longitudinis. Ita vestibulum latum erat cubitos viginti quinque, longum triginta. Quod sequitur. *Ad frontem ariiā portæ vndique*, Hebr. & ad postem (i. postes) atrium portæ per circuitum. i. ij postes erāt circum atrium seu vestibulum portæ. Quod. s. à porta porrigebatur vsque ad porticum & ingressum atrij exterioris.

15. *Et ante faciem portæ*, Hebr. & super faciē (i. à facie) portæ introitus (i. primæ) vsque ad faciem vestibuli portæ interioris quinquaginta cubiti. Vestibuli duæ erāt portæ, prior, per quam ascendebatur ex atrio gentium; posterior, per quam in atrium exterius ingrediebantur. Vtraque facies vestibuli, quæ licet vnus calami essent, vt de priori porta est dictum v. 6. adiectis tamen gradibus & ornamentis decem cubitorum erant, quibus si adijcias triginta cubitos, quàm erat longum vestibulum, efficies quinquaginta cubitos. Itaq; vestibulum cum vtraque porta tam longum erat, quàm porticus erant latæ cubitos quinquaginta.

16. *Fenestras obliquas*, Hebr. clausas. i. intus angustæ, foris latiores, vt Kimhi. Saeteras. *In frontibus*, Hebr. in postibus eorum. Postes ijs fenestellis terminabantur. *In vestibulis*. Multa erant vestibula in ea fabrica, quæ omnia ad accipiendum lumen eas circum fenestellas habebant. *Et ante frontes*, Hebr. & ad postem. i. ad omnem postem palmæ. s. incisæ. Ex palmæ duæ erant tantum in singulis postibus ex v. 26.

17. *Ad atrium exterius*. Hoc atrium vocatur maius, quoniam populo vniuerso seruebat. 3. Reg. 7. v. 12. vocatur etiam atrium Israel diuisum in septem areas, hanc, in quam, est primus ingressus, & sex alias tres ad meridiem, totidem ad Septentrionem, porticibus distinctas, & per vias omnes. Porro prima hæc pars atrium mulierum vocabatur. Aut forte atrium mulierum tres areas completebatur, hanc mediam, & quæ erant ad duo eius latera. Erant autem circum illud triginta gazophylacia, seu exedra, quæ ministris templi seruebant. *Et pauimentum erat stratum lapide*. רִצְפָּח Rizphah non significat pauimentum tantum, vt plerique vertunt, sed pauimentum stratum lapide. צֶטַח הָאֵבֶן vt explicat Hebr. Schol.

18. *Et pauimentum in fronte portarum*, Hebr. in latere portarum. sic Chald. i. pauimentum non in tota area erat, sed ad latus portarum.

Quæ

Quæ duæ erant, vt v. 15. quinquaginta cubitos distantes, quanta erat porticus atrij latitudo. Ergo significat non areas fuisse stratas, sed porticus. Id significat *Inferius*. i. sub ipsis porticibus.

19. *Porta inferioris*, sic vocat portam secundam vestibuli, quoniam atrium interius erat sublimius, & ad illud per gradus ascendebatur. Ergo area ab ea porta vsque ad frontem extrinsecam atrij interioris patebat centum cubitis, quoquo versus. Id significat, *Ad orientem*, & *ad Aquilonem*. i. ab occasu ad orientem, & à meridie ad Aquilonem. Par enim mensura erat.

20. *Viam Aquilonis*. Tres portæ erant atrij exterioris; Orientalis, quæ erat præcipua, Aquilonaris & Australis. Modò ait. portæ Aquilonaris structuram & mensuras ab Orientali non discrepare.

22. *Et septem graduum*. Hoc non explicat in porta orientali, quòd septem gradibus ad eam ascenderetur. solum dicit v. 6. quòd ad portam orientalem ascendebatur. *Et vestibulum*, siue vestibula. loquitur de vtrique porta Orientali & Aquilonari. *Ante eam*, Hebr. ante eas portas. i. intra, vt Sept. qui posuerunt, & Elamoth intrinsecus. i. vestibula intrinsecus erant. s. ea vestibula interualla erant inter thalamos.

23. *Et porta atrij interioris*. s. Aquilonaris. erat è regione portæ Aquilonaris. s. atrij exterioris. *Et orientalem*, pro, sicut orientali atrij interioris respondebat porta orientalis atrij exterioris. & pro, sicut, Job. 5. v. 7. homo natus ad laborem, & (sicut) auis ad volandum. Porro inter oppositas duas portas centum cubitorum area erat.

24. *Iuxta mensuras superiores*, Hebr. iuxta mensuras has. i. iam dictas. Agit de porta Australi atrij exterioris, quam dicit cum alijs duabus conuenire.

28. *Ad portam Australem* introduxit me. s. atrij interioris, nèpe quæ erat è regione portæ Australis atrij exterioris, quam postremo erat mensus. Et nota in vtroque atrio exteriori & interiori tres tantum portas ponere, nã ad occasum nulla porta erat.

29. *Thalamus eius*, Hebr. thalamos eius, vt Sept. *תבתי*, & Chald. Noster thalamum dixit, pro, thalamos, singulare pro plurali.

30. *Vestibulum per gyrum*. Hoc loco *תבתי* Elamoth aliqui putant significare vestibula, sed postes. Quippe ea vox polysyllaba est, & in ter alta postes significat. Ergo ij postes, quibus vestibulum cingebatur, longi. i. alti erant, cubitos viginti quinque, lati quinque cubitos.

31. *Vestibulum*, Sept. & Chald. vestibula. sed plurale pro singulari. *Eius*. s. portæ, aut atrij interioris erat. *Ad atrium exterius*, pro ad atrij exterioris formam. Similis fabrica

A pares mensuræ erant vestibuli interioris, & exterioris. *In fronte*, Hebr. ad postes eius palmæ. *Octo gradus*, ad portas atrij exterioris septem gradibus, ad interioris, vbi erant Leuitæ, octo ascendebatur gradibus.

32. *Per viam orientalem*, Hebr. via Orientis. i. deduxit me ad portam, quæ via Orientis est. i. Orientalis in atrio interiori.

33. *Thalamus eius*, & *frontem*, Hebr. thalamos eius, & postes eius. Simile vestibulum atrij interioris erat vestibuli exterioris.

34. *Vestibulum eius*, id est, atrij exterioris. Hoc est, tale est atrij exterioris. Hebr. & vestibula (pro, vestibulum) eius ad atrium exterius. i. ad formam vestibuli portæ atrij exterioris. *In fronte*, Hebr. in postibus eius erant palmæ.

36. *Thalamus eius*, & *frontem*, Hebr. thalamos eius, & postes eius. Omnia erant in atrij interioris portis, vt in portis atrij exterioris. Id hic verus significat.

37. *Vestibulum eius respiciebat*, Hebr. vestibulum eius ad atrium exterius. De quo v. 31. & 34. nam eadem Hebr. verba sunt.

38. *Et per singula gazophylacia*. Per gazophylacia quidam intelligunt thalamos; qui in vestibulo erant, vt Sept. Heb. & cubiculum, & porta eius in postibus portarum, (pro, iuxta portas) cubiculum, pro, singula cubicula. Singulare pro plurali. Itaque hoc loco declarat, quis thalamorum vsus esset, nimirum vt ad eorum ostia laurentur holocausta.

39. *In vestibulo portæ*. s. Aquilonaris, vt proximo versu, & quoniam ad Aquilonem hostiæ mactabantur. *Imoletur*, mactetur. Hebr. *Pro peccato*, & *pro delicto*. Quomodo hæc differunt? Sept. quæ pro peccato, & quæ pro ignorantia. erant enim sacrificia pro ignorantia. Leuit. 4. Num. 15. v. 22.

40. *Et ad latus exterius*, vestibulum angustum erat pro hostiarum multitudine, quatuor ergo aliæ mensæ binæ ex vtroque latere erant. s. in porticu. *Quod ascendit ad ostium*, Hebr. ad ascensum ostij portæ Aquilonaris.

41. *Per latera portæ*, Hebr. ad latus, pro, ad latera. s. exteriora & interiora. Intra vestibulum quatuor mensæ erant, totidem extra.

42. *Quatuor autem mensæ*, sic Hebr. loquitur autem de externis, & idem de internis intelligit. Quare Sept. vt vtrisque comprehenderent, octo mensæ dixerunt. *De lapidibus quadratis*, aut dolatis erant illæ mensæ. *Ponant vasa*. s. cultros, lebetes, & alia instrumenta, quæ vasa vocantur. *In quibus*, aut quibus, vt est Heb. at Chal. & Sept. in quibus habent. In quibus. s. immolatur holocaustum. Ea vasa supra mensas ponantur.

43. *Et labia eorum palmi vnus*. i. quatuor digitorum, Chal. vncinos vertit. Kimhi tripod. sed hoc reiicitur, quoniam quatuor digitorum esse tripodes non possunt. Vox *ספתח* Septhaim in causa est, nam cum Smel significat

fiat labia, cum Iamin vñcinis, vnde aiūt carnes supendi solitas, cum Smol Hieron. legit, neque solus, sed & Sept. nempe labia .f. mensarum erant palmi vnus. *Reflexa intrinsecus*, Heb præparata .f. labia intrinsecus .i. conuersa. Aut præparati erant vñcini intra domū, seu exedram.

44. *Extra portam interiorem*. In quolibet vestibulo erant duæ portæ Egressis ergo portam interiorem occurrebant ex vtroque latere atrij interioris gazophylacia seu cubicula cantorum. *Quod erat in latere .i. versus portam Aquilonarem. Contra viam Australem*. Horum cubiculorum, quæ ex vtroque latere portæ Aquilonaris erant, ostia versus Austrum habebant. *Vna*, seu vnum. Ex latere portæ orientalis .i. vnum ex his cubiculis erat in porta orientali. *Quæ respiciebat ad viam Aquilonis*. In gressis portam orientalem duo latera occurrebant, alterum ad Aquilonem vergebat, & in hoc erat cubiculum, de quo loquitur, in altero, quod ad Austrum vergebat, erat cubiculum alterum, de quo hîc fîlet, sed agit de eo ver. sequenti.

45. *Hoc est gazophylacium*, si tolleretur, est, sensus esset planior, nam sequitur, sacerdotū erit, vt tollunt Chald. & Sept. neque Hebr. est. Ergo cubiculum alterius lateris non cantorum erit, sed sacerdotum.

46. *Ad viam Aquilonis*. Redit ad cubiculū, de quo v. 44. dixit, Aquilonem versus esse. *Filij Sadoch*, posteri Sadoch, qui fuit primus Pontifex in templo Salomonis. *Accedunt .i. ministrant*. Erant præcipui inter sacerdotes altaris ministerio destinati; alij, sacerdotes templum custodiebant.

47. *Atrium .f. interius Leuitarum*, quod vnā arcam habuit modo, sed porticibus cinctam latitudine, & longitudine centum cubitorum. *Altare ante faciem templi*. Templū vocat sanctuarium, extra quod ad ianuam erat altare sacrificiorum, aut in media atrij area.

48. *Introduxit me in vestibulum templi*. Per hoc vestibulum intelligo porticum quæ erat ante templum 3. Reg. 6. v. 3. *Mensus est vestibulum*, Hebr. mensus est postes vestibuli .i. portæ, aut totius porticus postes, quibus portæ fornix imposita erat, singuli quinque cubitorum latitudinis erant. Porro ianuæ duæ erant, siue portæ, quibus porticus ea clauderetur, singulæ trium cubitorum latitudinis, sic cauum ianuæ erat sex cubitorum. Ita porta qua in porticum ingrediebantur cum postibus, sedecim cubitos continebat.

49. *Ostio gradibus*, Sept. decem. Hebr. hoc tantum, per gradus ascendebatur ad illud .f. vestibulum sic vbi Hieronym. dixit: *Ad eam*, supple. portam, aut porticum ascendebatur. Regia ad eum habent vitiose haud dubium. *Longitudinem vestibuli viginti cubitorum*, sic erat

porticu, ante templum, 3. Reg. 6. v. 3. sed ibi porticum ait latam decem cubitos esse, hîc vñdecim, fortè limen portæ eius porticus adijcit. *Et columna erant in frontibus*, Hebr. ad postes, iuxta postes. De ijs duabus columnis, 3. Reg. 7. v. 15. Altera Iachin vocabatur, altera Booz. ibid. vers. 21.

Caput 41.

SANCTUARIUM, partes eius, & instrumenta describit.

1. *Introduxit me in templum, in sanctuarium*, quod basilica, aula, & templum vocatur. *Frontes*, Hebr. postes .f. portæ, quibus superliminare imponitur, erantque lati sex cubitos, quanta erat muri latitudo. *Latitudinem tabernaculi .i. muri*, qui ambiebat tabernaculum, pro, iuxta latitudinem muri erant postes.

2. *Latera portæ .i. quod à porta ad angulos erat interuallum*, vtrinque quinque cubiti, qui cum decem portæ cubitis efficiunt viginti, quæ est tabernaculi latitudo. *Mensus est longitudinem eius .f. sanctuarij. Quadraginta cubitorum*, dempto .f. adyto, nam totum tabernaculum sexaginta cubitos longum erat.

3. *Introgressus intrinsecus in adytum, seu sancta sanctorum. In fronte portæ*. Hebr. mensus est postem portæ, duobus cubitis, ea erat parietis, in quo porta erat, crassitudo. Porro porta sex cubitorum erat, a porta ad angulos vtrinque septem cubiti, qui efficiunt omnes viginti cubitos, quanta erat adyti latitudo, vt mox dicit. *Et latitudinem portæ*, pro, & latitudinem à porta .f. ad angulos septem cubitorum.

4. *Viginti cubitorum*, adytus quadratus erat: *Ante faciem templi*, Chald. ante templum. Hebr. ad facies templi .i. vt facies templi, & frons erat viginti cubitorum, sic adytus quoquo versus.

5. *Parietem domus sex cubitorum*, paries cingens tabernaculum ea latitudine erat ex. v. 12. *Latitudinem lateris זלח Zelah*, quod costam, & latus solet significare. quid hîc significet, non satis constat, Chald. tabulatum ponit. Hebr. Schol. thalamum, seu cubiculum. Erant circum tabernaculum tres ordines cubiculorum. Ergo de primo ordine loqui putant; sic que vocari tum hîc, tum 3. Reg. 6. v. 5. Eaque cubicula primi ordinis esse lata quatuor cubitos. Verum, 3. Reg. 6. v. 6. dicitur esse quinque cubitorum, media sex, suprema septem.

6. *Latera autem latus ad latus .i. cubicula inter se iuncta erant. Bis triginta tria*, pro, **דוד** Pehamim, Hieronym. vertit bis, alij pedes, quasi ea cubicula triginta trium pedum esset omnia. Verum Angelus per pedes non metitur. Ego puto vices significare. q. d. triginta tribus vicibus erant ea cubicula .i. triginta tria erant, vt Sept. & Chald. posuere. Qui addit, vñdecim

videntur cubacula, seu tabulata in singulis ordinibus esse. Neque mensura perturbet, nam latitudo quatuor cubitos dicit, de longitudine nihil. Ego octo cubitos longa puto, ut cum parietibus medijs tabernaculum tribus ex partibus cingerent, nam ad ortum, ubi porticus, cubacula nulla erant. Ioseph. lib. 3. Antiquit. cap. 2. in quouis ordine, ait, triginta cubacula fuisse, quinos cubitos longè & lata. Ita nonaginta omnia erant. Fortassis sic Heb. litera ordinetur: & cubacula cubiculum ad cubiculum tres (s. ordines) & triginta vices (i. triginta cubacula) latitudinis. Cubiculorum mensuram conciliare quis possit? cum Ezech. quatuor cubitos dicat, Ios. & Reg. liber quinque. sed fabrica hæc antiquæ similis erat, non eadem, ut dixi. *Erant eminentia*, Heb. veniebant (cubacula) in pariete, qui erat domus, & cubiculis in gyro, ut apprehenderent (trabium capita) & non apprehenderent in pariete domus. Significat, murum superius coactari, ut nipo-dio relicto exterius trabes niterentur, neque murum fodere esset necesse.

7. *Et platea erat in rotundum*, obscurus est versus, sed in eo id indicatur, quod 3. Reg. 6. ver. 8. clarius dicitur sic, Ostium lateris medijs in pariete erat domus dextræ, & per cochleam ascendebant in medium cœnaculum, & à medio in tertium. Hebraica huius loci sic verto, Dilatabit se (superiora latiora erant, quia paries superius se constringebat) & circumdabitur superius superius ad cubacula. i. per cochleam ad ea ascendebatur) quia circumdata domus (cubiculis) superius superius per gyrum (ea erat necessitas ascendendi) propter latitudinem domus superius (ideò dilatabant se) & sic inferius, siue ab inferiori ascendebat superius ad medium. Constructio inuversa, pro, ascendebat (quiuis) ab inferiori ad mediū (& superius. Per domum sanctuarium intellige, cui ea cubacula adhærebant.

8. *In domo altitudinem*. Vidi & consideravi altitudinem structuræ, quia pro altitudine debent esse fundamenta. *Fundata latera*, Hebr. fundamenta cubiculorum. *Ad mensuram calami*, Heb. pleno calamo. *Sex cubitorum spatium*, sic Chald. Sep. distātia, Heb. אַזְלָה Azilah, quæ vox & cubitum significat, & magnum. Ergo pleno calamo magno erant fundamenta. q. d. nihilominus amplius potius quam minus.

9. *Per parietem lateris*, Hebr. per parietem cubiculi (pro cubiculorum) exterius quinque cubitorum. Ita paries exterior cubiculorum tam latus ferme erat quam templi, vno cubito minus. *Et erat interior domus*, Hebr. & quod relictum domus cubiculorum, quod intrinsecus. s. erat. Quod intelligi potest de cubiculis fuisse quinque cubitorum, aut de pariete, qui cubacula diuidebat.

10. *Et inter gazophylacia*, seu cubacula, quæ templum ambiabant, inter se distabant, vi-

ginti cubitos, quanta scilicet erat templi latitudo.

11. *Ostium lateris ad orationem*, Hebr. ostium cubiculi ad quietem. Mihi videntur hic designari duæ exedrae, quæ erant ex utroque porticus latere extremo, ubi quiescebant qui ad orandum veniebant. Ex duæ exedrae, vna ad Aquilonem vergebat, altera ad Austrum. portæ ad Ortum erant, latæ exedrae cubitos quinque. *In circuitu*. i. quoquo versus. latitudo longitudini par. Ex duæ exedrae longæ & latæ erant quinque cubitos.

12. *Ædificium quod erat separatum*, nempe sanctuarium ab atrijs, & alijs circum structuris seiunctum erat. *Ad viam respicientem ad mare*. i. ad Occasum versus erat tergum. *Latitudinis Septuaginta cubitorum*. Hos cubitos colliges, si sexaginta cubitis quanta erat interior longitudino templi adicias duos parietes singulos quinque cubitorum. *Longitudo eius nonaginta cubitorum*. Minor longitudo templi latitudo vocatur. sed cubitorum nonaginta. Ut efficias hunc numerum, adde exedras quinque cubitorū, & murum earum, parem deinde porticum latam pedes decem.

13. *Longitudinem centum cubitorum*. Quid si per longitudinem altitudinem totius ædificij intelligas cum cœnaculo, quod erat supra templum laquearibus, & tecto? Erat quidem centum, & viginti cubitos templum altum. Vtrum id de turri tantum intelligitur, quæ supra porticum erat. *Quod separatum*. Ea longitudo templi erat, quod separatum ædificiū vocat, & parietum eius. Aut dic peribolum circum templum erectum ea longitudine fuisse, tametsi in eo hoc templum cum Salomonis templo non conueniat. Quomodo versus sequens explicari potest de periboli pariete versus orientem patere cubitos centū. Aut de atrio Leuitarum, quod à fronte sanctuarij erat.

15. *Mensus est longitudinem*. Peribolus ad Occasum templi pari longitudine erat. *Ethecas*, vox Chaldaica significans cubacula, quæ templo ad hærebant, & omnia cum templo, & porticu, quam vocat vestibula atrij, eo peribolo erant inclusa, qui centum cubitis ad occasum tendebatur.

16. *Limina, & fenestras obliquas*, seu clausas, ut capit. 40. v. 16. *Ethecas*, cubacula per tres partes: nam ad Ortum nulla cubacula erant. *Contra vnuscutiusque limen*. s. cubiculum limini, & portæ suæ respondebat, quæ in medio cubiculi erat. *Stratumque ligno*, quodque cubiculum tabulis tectum erat. *Terra autem*, pro à terra vsque ad fenestras tectum tabulis erat. *Et fenestra clausa*. i. obliquæ, seu coopertæ etiam tabulis. Hic est Heb. finis versus. *Hier. Super ostia*, facit finem versus. *Fenestra clausa super ostia*. Indicat fenestras super ostia collocatas.

17. *Vsq̄e ad domum interiorem*, Hebr. vsque super portam, & vsque ad domum. Significat ea cubicula tecta tabulis non solum vsque ad fenestras, sed vsque ad superiora, & vsque ad parietem templi interioris, & exterius. *Ad mensuram*. i. eleganter, & affabre.

18. *Et fabrefacta*, Hebr. & factus (paries. i. ornatus) cherubinibus, & palmis. videtur loqui de parietibus cubiculorum. Aut potius de templi parietibus.

19. *Faciem hominis*. In templo Salomonis non habebant cherubini faciem leonis, vt h̄c dicitur, & faciem leonis iuxta palmam.

20. *In pariete templi*, pro, sicut in pariete templi, vt Hebr. Schol. nimirum si loquatur de cubiculis. vt, v. 18. est indicatum, erant. s. cherubini, & palmæ.

21. *Limen quadratum*, Hebr. templi postis quadratus. nempe, postes, qui ad templi ianuam erant. *Et facies sanctuarij aspectus contra aspectum*, Hebr. aspectus sicut aspectus. i. facies sanctuarij alijs portis atriorum similis erat, pari symmetria.

22. *Altaris lignei*. Hoc erat altare incensæ ad portam adyti. *Longitudo eius, & parietes*, omittit altitudinem hoc secundo loco. sed suppleri debet. Vt intelligas totum altare esse ligneum.

23. *Duo ostia*, geminæ fores in templo, & in sancto sanctorū, quod sanctuarium h̄c vocat.

24. *Et in duobus ostijs*, fores erant bifariam diuisæ in partem superiorem, quæ sola vt fenestra aperitur, & in partem inferiorem. Puerta ventana.

25. *Grossiora erant ligna*, ὕ Hab, & trabem significat. ita Chal. & trabs lignea super faciē vestibuli. significat etiam crassum. hoc secutus est Hieron. qui dixit, extrinsecus ligna crassa erant, qua parte. s. cœlaturæ erant in ianuis.

26. *In humerulis*. i. in lateribus vestibuli erāt illæ fenestræ, & palmæ. Chetheph vox Heb. humerum, latus & angulum significat. Ergo à porta vtrinque ad angulos porticus erant palmæ, & fenestræ. Sanè ob ambientes cellulas nulla ex parte sanctuarium lumen accipere poterat nisi per ianuam, & fenestras sub porticu. *Latera domus*. Per domum templum intelligit, per cuius latera fenestræ, & palmæ erant. *Latitudinem que parietum*, Hebr. & trabium. s. latera, siue trabes erant per latera domus, simul cum fenestris. Voces Hebr. casus non habent, ideò varias expositiones admittunt. Per vestibulum porticum intellige, quæ erat ante templum.

Caput 42.

A Tria, & porticus templi, & peribolum metitur. Hoc caput est omnium difficillimum,

A *Atrium exterius*. i. Israël, quod erāt primum post atrium gentium. *In gazophylacium*, pro, in gazophylacia. *Separatum ædificium*, sic templum vocat cap. 41. v. 12. Ergo è regione templi ad latus septentrionale erant gazophylacia, ad quæ propheta est ingressus. *Vergentem*, seu vergens. s. gazophylacium, Heb. quod (erat) contra ædificium (ædem nos̄ter) ad Aquilonem, i. ad latus templi Aquilonare.

B 2. *In facie*, Hebr. ad faciem longitudo centum cubitorum. *Ostij Aquilonis*, pro, ad ostium Aquilonis. Loquitur de porticu, cui gazophylacia erant imposita, quæ centum cubitos erat longa, quanta erat longitudo eius areæ, & quinquaginta cubitos porticus erat lata.

3. *Contra viginti cubitos atrij interioris*. Area atrij exterioris ad portam Septentrionalem cincta porticibus erat vt aliæ. Ex ijs porticibus vna ad ortum vergebat, altera ad occasum. Porro circum templum platea erat cum suo peribolo lata cubitos viginti. In atrio exteriori pavementum sub porticibus, vt cap. 40. ver. 18. Gazophylacia posita supra porticus inferius habebant id pavementum, ad latus templi aream iam dictam. Nimirū erant posita supra porticum occidentiam, & supra Australem ea gazophylacia, ad quæ propheta est introductus. Id his signis positus significare voluit. *Porticus iuncta porticui triplici*. Porticus mediæ inter atriorum areas triuio porticum iunctæ erant, nempe porticus duplex atrij interioris cum porticu atrij exterioris mediæ iungebantur vna. Alij pro porticu angulum ponunt, vt Chald. alij cubiculum. sicque Hebraica vertunt, cubiculum contra faciem cubiculi in tribus. i. tria erant, vnū supra aliud.

4. *Decem cubitorum*, porticus erant latæ cubitos quinquaginta. Ita præter gazophylacia id spatium manere potuit, vt ambulacrū, per quod ad gazophylacia ibatur. *Ad interiora respiciens*, scilicet ambulacrū, per quod in interiora cubicula ingrediebantur. *Via cubiti vnus*, aut via, & per viam loricam intelligo, Antepcho, cubiti altitudine, aut latitudine. *Ostia ad Aquilonem*. Hoc ostendit, supra porticum Australem hæc gazophylacia esse portica, alioqui ianuarum non ad Septentrionem conuersæ essent, sed ad ortum, aut alias plagas.

5. *Vbi erant*, & gazophylacia in superioribus. *Humiliora*, Chald. strictiora, seu angustiora erant superiora gazophylacia. *Quia supportabant porticus*, Hebr. quia comedebant cubicula ex ipsis, ex infimis & medijs. Comedebant. i. retrahebantur, minora erant superiora.

6. *Tristega*. i. triplicata, tribus tabulatis sublata. *Non habebant columnas*, ob id alia arte firmantur.

firmanda erant gazophylacia. *Emincbant*, Hebr. relinquebantur, angustiora erant, media in finis, utrisque suprema. *Cubitis quinquaginta*. Hoc neque Hebr. est, neque Chald. neque Græce.

7. *Peribolus*, hunc v. 4. viam vocavit. *In via atrijs exterioris*. i. quæ gazophylacia erant in atrijs exteriori. *Quinquaginta cubitorum*, sic gazophylacia protendebantur. sic v. proximo. Itaque gazophylacia supra porticum ad quinquaginta cubitos extendebantur, neque totam porticum occupabant.

8. *Longitudo ante faciem templi*. i. area, quæ ante templum erat, duplo erat maior gazophylaciorum spatio.

9. *Subtus gazophylacia*. Indicat eos, qui veniebant à porta Orientali atrijs exterioris sub porticu venisse, quia ibi erant scalæ, quibus ascendebatur ad gazophylacia. Et fortassis ea porticus clausa erat, & ad eam aditus patebat per portam orientalem.

10. *In latitudine periboli*. i. in ambitu areæ, atrijs exterioris orientalis, erant etiam gazophylacia iam dictis similia.

11. *Sic & latitudo*. i. prioribus pares erant longitudine, & latitudine. *Et similitudines*, Hebr. & omnes introitus eorum iuxta formas illorum. Introitus vocatur deambulacrum, vers. 4.

12. *In via respiciente ad notum*. i. ventum, & plagam Australem. Gazophylacia ad notum similia cæteris ait. *Ostium in capite via*, nimirum ea gazophylacia erant supra porticum eius areæ septentrionalem. vnde ad orientalem portam via recta erat. Hebr. ostium in capite via, viq; parietis recti versus orientem venientibus. De vestibulo separato, quod Hieron. ponit, Hebr. nulla mentio.

13. *Ante adificium separatum*. i. templum. *Ponēt sanctia sanctorum*. i. panes propositionis, aut carnes victimarum ponent in ijs gazophylacijs.

14. *Cum autem ingressi fuerint sacerdotes*. s. in gazophylacia. *Non egredientur*, sacris vestibis induiti. *Et ibi*, pro, sed ibi deponent. *Et sic procedent ad populum*, Hebr. & accedent ad vestes populi. s. vt tangant eas.

16. *Quingentos calamos*. s. quodlibet latus ea mensura erat. Ex hoc colligitur peribolum, quem metitur, continere duodecim millia cubitos, quod si singulis calamis palmū adijcias, erūt cubiti. 12333. —. vti Hieron. computat. Magnum plane interuallū, neque de Salomonis templo credibile. *In calamo mensura*. i. vero, & legitimo, aut legali, vt à vulgari distinguatur, qui minor erat, vti lib. de Pond. & mens. diximus, cap. 18. *Per circuitum*. Ex hoc, & eo, quod v. proximo dicit, per gyrum, colligit aliquis quingentos calamos, quos ponit, non ad singula latera, sed ad totum ambitum templi referendos,

Q. d. versus ortum mensus est quingentosi calamos. i. partem quingentorum, qui erant per circuitum. Quod si placet, in duobus vers. 18. & 19. oportebit supplere certe in Hebræo, illud, per circuitum. sic que templi ambitus continebit tria millia cubitos. Quod verius puto.

20. *Quingentorum cubitorum*, Hebr. & Chald. quingentorum tantum, certè calamorum, vti ait Hieron. in commen. sed Sept. mutarunt hoc, & superioribus vers. & pro calamis cubitos posuere, cum mensura calamorum tot videretur longissima. Hieron. fatetur etiam cubitos hic posuisse ex celeritate dictandi. *Longitudinem, & latitudinem*. Intellige iuxta ea quæ dixi v. 16. vtrumque. s. latitudinem & longitudinem eos quingentos calamos continere, non cubitos, vt Hieron. fatetur in eo se errasse. *Diuidentem inuer sanctuarium, & vulgi locum*, Hebr. ad diuidendum inter sanctuarium, & profanum. Sanctuarium vocat omnes templi partes, etiam peribolum, profanum reliquam vibem. Fortassis Ezechiel ea mensura ingenti indicare voluit, non agere de templo Salomonis, sed aliam formam illi quidem similem, ceterum multo latiore, & augustiore describere.

Caput 43.

GLoria Domini redit in templum, vnde discesserat.

Duxit me ad portam. s. templi, & atrijs exterioris, quæ ad ortum erat.

2. *Gloria Domini*, Deus ipse, sed in ea maiestate, & splendore, quem vidit cap. 1. 8. & 10. *Quasi vox aquarum multarum*, Cherubin, cum volabant, similem sonum edebant, cap. 1. vers. 24. *Terra splendebat à maiestate*, à gloria eius. s. Dei. Eius splendore terra quasi solis luce illustrabatur.

E3. *Quando venit*, Hebr. quando veni, vt perderem ciuitatem. i. ruinam eius prophetarē, vt Chald. explicat, quam speciem tunc eandē nunc vidi. *Et cecidi*, consternatus eo splendore, & gloria.

4. *Quæ respicit orientem*. Ea erat recta via, qua ibatur ad templum: nam porta templi ad ortum erat. Nimirum Deus ambages non querit. Recta ingreditur.

F5. *Elevauit me*, nam ceciderat, erexit eum: *Spiritus*. Hæc omnia non sunt gesta vere, sed per visionem. Id indicat vox, spiritus, s. propheticus. *Domus*. i. templum gloria Domini est repletum, cui atrium interius proximum erat, ideo in illud introducitur Ezechiel.

6. *Audini*. s. Deum mihi è templo loquentem. *Et vir, qui stabat*, qui, redundat, neque Hebr. est, neque Chald. neque Græce, & sine illo sensus planior, vir stabat iuxta me,

scilicet architectus, qui templum est mensus.

7. *Locus solij mei*, scilicet erit; aut est hic, Septuag. vidisti locum solij mei. Putarunt, locum esse in accusatio propter N^{S} z^{th} Hebraicum. Verum non semper ea est nota accusatiui. *Vbi habitō*, habitabo. *Et non polluent vltra*. Templum Ierosolymitanum sæpe pollutum est. loquitur ergo de cœlesti, vt Hieronymus vocat. *In fornicationibus suis*, sic idolorum cultum vocat. *In ruinis Regum suorum*, Septuag. homicidijs. Solebant Iudæi Reges aut duces suos occidere, Hebr. in cadaueribus Regum suorum, aut eorum cædem & ruinam designat, aut quoniam prope templum sepeliebantur; cum extra urbem deberent: sic templum & vrbis ijs sepulchris polluebatur. Quod non fore amplius ait.

8. *Limen suum fabricati sunt*, domos suas in loco sacro struxere, quod erat nefas. Aut cum prope templum habitarent, vno muro discreti cautiore esse debebant: nam quæ domi faciebant, intra templum pei petrare videbantur.

9. *Et nunc, cum habuerint cor nouum. Repellant procul fornicationem*, aut repellent. *A me. i.* à templo meo. *Semper*, Hebr. in seculum seu in æternum.

10. *Ostende domui Israel templum*, id est, amplitudinem, quam designaui. *Metiantur fabricam*, seu exemplar, quod scilicet tibi ostendi, vt vereantur eam maiestatem polluere.

11. *Et erubescant*, Hebr. & si erubuerint ob ea quæ fecerunt, explica illis templi formam, quam edificare constituo. *Præcepta eius*, ritus sacrificiorum ostendo eis. *Et scribes*, non verbis solum id explica, sed de scripto; quo melius percipiantur omnia, & memoria sit diuturna: *Vt custodiant*, Hebr. & custodient. s. in corde. Quod si custodierint, facient ea.

12. *Isa est lex*, id est, descriptio. *In summitate montis*. Hic est situs templi. in fastigio montis est positum. Totum id spatium peribolo comprehensum est sanctum, dicatum Deo.

13. *In cubito verissimo* .i. non vulgari, qui quinque palmorum erat, sed legali, qui eum cubitum & palmum continebat. hoc est, sex palmos, digitos viginti quatuor, Hebr. in cubito, cubito & palmo; id est, vt Chald. in cubito, qui habet cubitum & palmum. sic etiam noster. *In sinu eius erat cubitus*; sinum fundamentum vocat, sic Chald. quod sit reliqua fabrica latius, & vt sinus. Ergo fundamentum vnus cubiti erat, scilicet altaris. *Cubitus in latitudine*, id est, parietes altaris vnum cubitum lati erant. *Definitio*, Hebr. terminus extrema circum ora vnus palmi, scilicet maioris digitorum duodecim, Hebr. N^{S} Zereth, Græce $\sigma\omega\upsilon\alpha\mu\eta\eta$, quod idem est. *Fossa altaris*; Hebr. altitudo altaris, id est, fundamenti altaris.

Chald. hæc erat compositio altaris. Re-ctè sanè si N^{S} Gab inuenirem pro compositione sumi, Septuag. & Pagn. Hæc est altitudo altaris.

14. *De sinu terra*, id est, de terra. *Vsque ad crepidinem nouissimam*, Hebr. inferiorem. Erant duæ crepidines, peanas, vox H^{S} Hazarah septum significat seu atrium, 2. Paral. 4. ver. 9. sic dictum, quod iuuat id quod sepitur, arcens fures. Inde crepidines sic vocantur, quoniam instar septi sunt, siue quia iuuant sacerdotem, vt ad altare summum pertingat. *Crepidinem maiorem*, superiorem crepidinem maiorem vocat, quia latior erat. *Quatuor cubiti*, scilicet altitudinis. *Latitudo cubiti vnus*, scilicet ea mensura crepido superior ab inferiori retrahebatur. Verum si eæ crepidines erant, per gradus ad altare ascendebatur, contra legem, Exod. 20. ver. 26. Id arguit hanc fabricam non conuenire prorsus cum templo Salomonis. Præsertim cum v. 17. dicatur, Gradus autem eius (s. altaris) versi ad orientem. Per eos gradus ad crepidines & ad altare ascendebatur.

15. *Ariel*, Chald. altare. sed quare Ariel vocatur. i. leo Dei, scilicet quia instar leonis hostias vorabat. *Cornua quatuor*, scilicet in summo altari ad quatuor angulos erant quatuor cornua.

16. *Per duodecim cubitos*, Hebr. in duodecim cubitis latitudinis. s. erat longum duodecim cubitos. Par longitudo & latitudo. Ambitus cubitorum quadraginta octo. *Equis lateribus*, Hebr. quatuor quadratis eius, Hieron. sententiam expressit.

17. *In quatuor angulis*, siue lateribus, vt ver. superiori vertit, quod est Hebr. quatuor quadratis. loquitur de crepide superiori; nam inferior longior necessariò erat: *Et corona*, Chald. claufura, Hebr. terminus seu lymbus dimidij cubiti. Ita circum altare crepido cubitum & dimidium proferebatur. Hunc lymbum Sept. gifos vocant, sic puto .i. suggrundia. *Sinus eius*. Quid hoc? forte crepido, vt altare id fundamentum habuit. De quo v. 13. sic Chald. fundamentum ei erat vnus cubiti per circuitum. Vno cubito latius fundamentum erat crepide.

18. *Hi sunt ritus*, Hebr. statuta. i. forma, qua altare fieri debet, hæ mensuræ.

19. *Dabis sacerdotibus*. s. altare in eorum potestatem contrades. *De semine Sadoc*, ij erant præcipui sacerdotes, qui erant posteri Sadoc primi Pontificis in templo Salomonis. *Qui accedunt*. i. ministrant mihi. *Vt offerant mihi vitulum de armento*, Heb. vitulum filium bouis. vnum sacrificium pro omnibus ponit.

20. *Super quatuor cornua*; is erat ritus vitulum sacrificandi, Exo. 29. v. 12. *Super coronam*, lymbum, marginem, vt v. 17. *Mundabis*, sic sanctificabitur altare sanguine hostiæ.

27. *Combures*, Hebr. comburent. s. sacerdotum vitulum. s. *In loco separato domus*. i. templi, videtur ea combustio fieri in aliqua parte templi. מִיִּחְקָד Miphkad non significat præceptum, ut plerique vertunt, nec locum aptum, seu designatum domus, ut Chal. & alij. nec locum separatum domus, ut Hier. & Sept. sed extratempulum, ut Heb. Schol. Quod verba sequentia magis declarant. *Extra Janctuarium* combures extratempulum, extra sanctuarium, siue etiam extra castra, ad Hebr. 13. ver. 11. Leuit. 4. ver. 12.

23. *Cumque compleueris*, cum altaris expiationem absolueris. *De armento*, Hebr. vitulum filium bouis offeres.

25. *Facies*, facere pro sacrificare. sic etiam Latine. *Offerent*, Hebr. facient. sic etiam v. 27. facient sacerdotes. i. offerent.

26. *Implebunt manum eius*, Hebr. in Massoreth manus eius. i. offeres pro altaris expiatione munera & hostias. Qui initiabantur, seu consecrabantur, eorum manus implebantur, offerebant munera. loquendi eam formam in hominibus frequenter, Exod. 28. ver. 41. & cap. 29. v. 9. & 35. transtulit ad altare. Aut implere manus sit consecrare. *Implebunt manum*. i. consecrabunt altare.

Caput 44.

Videt iterum gloriam Dei in templo. & sacerdotibus leges describit.

Conuertis me. Ille architectus qui mensus est templum, cap. 40. ver. 3. *Ad viam porta, ad portam, aut versus portam*. *Sanctuary exterioris*, id est, atrij exterioris. quod sanctuarium vocat, quia pars est templi. Per eam ingressa fuerat gloria Domini, cap. 43. ver. 2. *Erisque clausa Principi*. i. illi soli seruabitur, Hieron. vocem, Principi, iungit cum superiori versus: ait enim, Erit clausa Principi, Hebr. cum sequenti. *Principi*. s. erit, ut Chal. supplet. *Soli Principi* deseruiet.

3. *Sedebit*, non ingredietur ad interiora, sed ibi consistet Princeps. *Comedet panem*. i. partes hostiarum, quas extra templum comedere nefas erat. ibi conuiuia instruet peracto sacrificio. *Per viam porta vestibuli*. s. primam vestibuli portam ingredietur, & in ipso vestibulo consistet, cap. 46. v. 12. *Principi*, cum sacrificio offerebat, porta orientalis aperiebatur. s. atrij exterioris, de qua agimus.

4. *Per viam porta Aquilonis*. i. ad portam Aquilonarem eiusdem atrij exterioris adduxit me Angelus. Per quam, quia aperta erat, vidit Ezechiel gloriam Dei, quæ domum Dñi, hoc est, templum ipsum impleuerat.

5. *Pone cor tuum*, id est, diligenter aduerte. *In vijs templi*, Hebr. ad ingressum eius, & in omnibus exitibus sanctuarij. *Omnia confide*

A rabis, ut populo, Leuitis, & alijs suas sedes in templo delignes.

9. *Dices ad exasperantem*, Hebr. rebellem domum Israel, sed pro rebellem semper Hier. ponit exasperantem, in eo Sep. secutus. *Sufficiat vobis*, Hebr. multum vobis. i. satis vobis sit, sufficiant, ut Chald. & Sept. vestra scelera, quibus templum contaminaistis. ut quid alienigenas in illud inducitis? vel, sufficiant. i. non peccetis amplius.

7. *Eo quod inducitis*, Hebr. in inducendo. *Filios alienos*. s. ut sint idolorum cultores, quæ inuenerunt in templum, & simul eorum sacerdotes. Aut filios alienigenas introire in templum permittis contra legem. Leuit. 22. v. 25. Deuter. 23. v. 3. *Offeritis panes meos*, Hebr. cum offertis panem meum, adipem, & sanguinem. i. victimas de alienigenarum manibus acceptas, in eo polluitis domum meam. *Dissoluitis*, Hebr. dissoluunt, pro dissoluitis. Sept. & præteritis testamentum. i. pactum, ut est. Hebr. & pactum pro lege.

8. *Non seruastis præcepta*, quibus alienigenæ arcentur. Hebr. & non custodistis custodiam sanctuarij mei. ne. s. alienigenæ ingrederentur. *Et posuistis custodes obseruationum*, Hebr. posuistis custodes custodiæ meæ in sanctuario meo vobis. i. non quos oportebat, sed qui vobis placebant. Hieron. pro custodia verut. præcepta, & obseruationes. Quod ex parte.

D Sept. fecerunt.

9. *Omnis filius alienus*, Hebr. omnis filius alienigena non intrabit in sanctuarium meum, ad omnes filios alienigenas. i. ex omnibus filijs alienigenis, qui sunt in medio filiorum Israel. sic Chald. quod si qui erant ex gentibus in eo populo non ingrediebantur, multo minus qui aliunde veniebant.

10. *Sed & Leuita*. Leuitas, qui idola coluerunt, de gradu deiçi mandat. *Errauerunt à me*. i. discesserunt à me. *Portauerunt*, aut portabunt. s. ducti sunt, aut ducentur in captiuitatem obflagitia sua. *Iniquitatum*. i. iniquitatis pœnam portabunt.

11. *Æditui*, Hebr. ministrantes. s. ut externi & laici erunt Leuitæ illi, qui recesserunt à me. *Ianitores*, Hebr. præfecti portis domus. i. templi. i. ianitores, ut Hieron. dixit. *Mastrabunt*, populo etiam ministrabunt, cum hostias offerent. s. quasi laniones erunt.

12. *Offendiculum iniquitatis facti sunt* ij Leuitæ, nempe ad iniquitatem populum pronocabant. *Leuaui manum meam*, aut ut iurarem, Deut. 32. v. 40. aut potius ut eos percutiam, sic leuare manum sumitur cap. 20. v. 23. *Super eos*, vel contra eos.

13. *Vt sacerdotio fungantur*, non appropinquabunt non erunt sacerdotes, neque faciēt, quæ sunt sacerdotum. *Neque accedent ad omne sanctuarium*, Hebr. ut accedant ad omnes sanctificationes meas. i. non accedent ad ea faci-

eienda, quæ in ministrō sanctitatem requirunt. *Iuxta sancta sanctorum*. i. in templum non ingredientur, vt alij sacerdotes, neque thus offerent, neque panes propositionis ponēt. *Scelera sua*. i. pœnam scelerum portabunt.

14. *Ianitores*, Hebr. custodes custodiæ. i. præficiam eos templi custodiæ (.s. atrijs) & operibus, quæ in eo fient, à lignarijs, cœmentarijs, & alijs.

15. *Sacerdotes autem, & Leuita filij Sadoc*, Hebr. Leuitæ filij Sadoc. Verum circulus inter lineas in biblijs Hebr. positus indicat, deesse aliquid, nempe (sacerdotes) quæ vox in Chald. & Septuag. est, vt Hieronym. posuit. Sæpe codices Hebræi ex nostris sunt castigandi.

16. *Ad mensam accedent*, Chald. vt panes propositionis ponant. *Custodiant cęremonias*, Hebr. custodient custodiam meam. Verum hoc iam erat delegatum alijs Leuitis defecto-ribus, v. 14. Sane. ibi tamen de custodia loquitur exteriori atriorum: Hic de sanctuarij custodia. Sic illam custodiam domus vocauit, hanc custodiam meam.

17. *Atrij interioris*. Per hoc atrium quidam adytum intelligunt, in quem solus summus sacerdos ingrediebatur, idque semel in anno, lineis vestitus. Leuit. 16. v. 4. Ego simplicius atrium Leuitarum intelligo, vt vox sonat: in quo sacerdotes, & in sanctuario versari in lineâ veste vult, quam Ephod esse puto, & cū scœminalibus lineis, vt mox dicit.

18. *Non accingentur in sudore*, pro, in labore, non stricte, & violenter, vt Sept. Alij non in loco sudoris. i. in axillis, aut pudendis, quæ cito sudant, sed circa pectus, & cor. vt Chald. accingentur.

19. *Cumque egredientur*. Hoc idem præcipitur cap. 42. v. 12. *Atrium exterius*. Vides in atrio interiori versari Leuitas in veste sacra. v. 17. *Non sanctificabunt populum*, quia tangentes vestes sacras sanctificari eo attactu putabantur. Melius Chald. non miscbuntur populo in vestibus suis. i. sacris. *וְיָרֵק* Kides significat inter alia misceri. vnde *וְיָרֵק*. i. scortum. Quæ significatio paucis est nota.

20. *Neque comam nutrient*, sic Chald. Hebr. comam non mittent, pro, demittent. Eadem significatio.

24. *Stabunt in iudicijs meis*, Hebr. stabunt ad iudicandum in iudicijs meis. i. ipsi sacerdotes erunt iudices, aut sic iudicabunt iuxta iudicia, & leges meas, non ex suo capite. *In omnibus solennitatibus*, siue omnibus statutis temporibus. Quæuis lex suo tempore seruetur. *מֹחֵד* Mohed, & festum significat, & tempus certum, & statutum.

25. *Quæ alterum virum non habuerit*. i. quæ bis nōn nupsit, aut nunquam, quia Hebr. quæ non fuit viro. i. virgo est. sic Septuag. & Chald. Quod clarius dicitur Leuit. 21.

vers. 2. Itaque sacerdotibus perittebatur interesse sororis virginis funeri. *In quibus contaminabuntur*. i. funeri interesse poterunt, & loquitur de minoribus sacerdotibus, scilicet de summo sacerdote. Leuit. 21. v. 10. quæ nulli funeri interesse vult.

26. *Fuerit emundatus*. i. peracto funere eo, cui interesse potest sacerdos, separatus à mortuo, septem diebus proximis ad templum accedere, & in eo ministrare non poterit. Itaque septem diebus expiari debebat.

27. *Offeret pro peccato suo*. Quid? similæ decimam Eph. Leuit. 6. v. 20.

28. *Non erit autem eis hæreditas*, Hebr. & erit eis in hæreditatem. s. sacerdotium. sic Sept. & Chald. & vulgata Regia. Hieronym. cum negatione legit, vt Deuter. 18. v. 1. & Num. 18. v. 20. legitur. Quod videtur magis conuenire cum ijs, quæ sequuntur. s. Ego hæreditas eorum (ideo alia hæreditate opus non habent) & possessionem non dabitis, ego enim possessio eorum.

29. *Victimam*, Hebr. munus, siue oblationem, scilicet omnem comedent. *Et pro peccato*, Hebr. & peccatum, pro, hostiam pro peccato. *Omne votum*, Hebr. anathema. i. Deo consecratum.

30. *Primitiua omnium primogenitorum*, Hebr. primitiæ omnium primitiuorum. omnis, scilicet fructus, nempe primi fructus ipsorum erunt. *Omnia libamenta*, Hebr. omnes oblationes, ex omnibus oblationibus vestris. i. quas vos offertis, vt posuit Hieronym. *Primitiua ciborum*, Hebr. primitias massarum. Cū panes coquebant, volebat primitias offerri. *Vt reponat*. Quis? sacerdos. nam Deus loquitur, Hebr. ad reponendum, quod ad Deum etiam referri potest. vt ego reponam. *Benedictionum*. i. rerum omnium copiam domui eius qui offert. Quod Deo offertur instar seminis est.

31. *Morticinum*. Quod Leuit. 5. vers. 2. & 11. vers. 12. erat omnibus interdictum, ne morticinum comederent, hinc sacerdotibus sigillatim interdicatur. *Et captum à bestia*, Hebr. & raptum, supple, à bestia, siue ab aue rapaci. *Et de pecoribus*, seu iumentis, aut potius de quadrupedibus raptum non comedent. Id hoc locō Behemah significat, scilicet quadrupedes.

Caput 45.

TERRÆ ISRAELITICÆ diuisio. De mensuris, de sacrificijs.

Cumque cęperitis terram sortito diuidere, vox sortito, Hebr. non est, neque in Septuag. aut Chald. Hoc tantum, cū diuiseritis terram in hæreditatem. Verum quoniam Iosue terram sortito

sortito diuisit. Iosu. 14. v. 2. & quoniam hæreditates sic diuidi solent, loco hæreditatis Hieronym. sortito posuit. *Separate primitias*, Hebr. offeretis oblationem Domino. *Sanctificatum*, Hebr. sanctitatem .i. vt sanctificetur, & dedicetur Deo pars terræ quam separabit. *Viginti quinque millia*, aut cubitorum, aut calamorum, non enim explicat calamorum potius. Porro longitudo huius spatij non ab ortu ad occasum lumitur, vt quidam dicunt, sed vt in tota prouincia à meridie ad Septentrionem, quod ex cap. 48. vers. 10. manifestum est, sed parum refert, quia spatium est quadratum. *Sanctificatum erit in omni termino*. i. per gyrum, & omni ex parte, non vt templum, sed vt sacerdotum sit. Iam ex hac diuisione, quæ nunquam est facta, collige fabricam templi, & hæc omnia spectra iussu menti oblata.

2. *Et erit ex omni parte sanctificatum*, Hebr. erit ex hoc ad sanctitatem. i. ex agro, & spatio posito sumes portionem, vt ibi templum extruatur. *Quingentos*, Hebr. quingentos in quingentis quadratū per gyrum. i. ex quouis latere ex quatuor quingentos habebit. scilicet calamos, vt cap. 42. v. 16. *Quinquaginta cubitis in suburbana*. i. pomerium templi, vbi nulla erūt ædificia, quinquaginta cubitos occupabit. Inde sacerdotum domicilia in eo spatio designato.

3. *Et à mensura ista*. i. ab his quingentis calamis, vbi templum erit, & cum eis numerabis illa viginti quinque millia calamos superius posita. *Et in ipso erit templum*, in eo spatio templum extruetur.

4. *Sanctificatum*. i. Hoc spatium, quod sanctum est, sacerdotum domicilio destinatur, & templo, quod in eius parte extruetur. *In sanctuarium sanctitatis*, Hebr. & in sanctuarium in sanctuarium. i. in locum, vbi sanctuarium ædificabitur. Sanctuarium priori loco sumo pro loco, & area sanctuarij, & templi, posteriori pro atrijs, & peribolo.

5. *Viginti quinque millia*. Notum spatium Leuitis designat, par ei, quod sacerdotibus designauit. *Viginti gazophylacia* possidebunt. scilicet ex ijs, quæ in tēplo erant numero nonaginta, sic putant. Ex ijs viginti possidebunt Leuitæ.

6. *Possessionem ciuitatis*. Dimidio minorem quam Leuitis dat reliquæ ciuitati aream. Nimirum vult esse urbem sacerdotalem, & præter ministros paucos in ea habitare. *Secundum separationem sanctuarij*, sic Chald. Hebr. contra oblationem sanctitatis .i. contra terram pro sacerdotibus oblatam v. 1. vult è regione sacerdotum poni alia ciuium domicilia. *Omni domui Israel*. i. ciuibus alijs.

7. *Principi quoque*, vult Principi terræ portionem designari. *Hinc & inde*, ad latera portionum aliarum, quas iam designauit. *In sepa-*

A *rationē*, Heb. ad oblationem sanctitatis, id est, iuxta eam, de qua ver. 1. *In possessionem*, Hebr. ad possessionem ciuitatis, id est, iuxta eam portionem, de qua ver. 6. *Contra faciem separationis*, seu oblationis. è regione eius terræ, quæ destinata est sacerdotibus, quam sanctam vocat. *A latere maris vsque ad mare*, aut versus mare. & per mare occasum intelligit Chald. *Vsque ad orientem*, siue versus orientem. *Lon-*

B *gitudinis*, Hebr. & longitudo contra, siue è regione vnus è partibus à termino occiduo vsque ad terminum orientalem, id est, tam late porrigitur, quam quæuis ex ijs partibus prioribus, nempe viginti quinque millia. De latitudine nihil dicit. Melius quæ sit portio Principis, explicatur cap. 48. v. 21.

8. *De terra erit ei possessio*, id est, ideò tam longa terra ei datur, vt ex ea viuat, neque tributis gentem opprimat. *Sed terram dabunt domui Israel*, qui diuident, reliquam terram inter tribus diuident.

9. *Sufficiat*, Hebr. multum vobis .i. satis hætenus rapinarum sufficiat, desistite, o Principes, à rapinis. *Separate confinia*, ne in alienos fines irruatis, Hebr. tollite exactiones, Septuag. oppressiones, Chald. offendicula. Eodem omnia redeunt. ne tributis gentem vexarent.

10. *Statæra iusta*. Commendat Principibus, ne pro libito pondera mutent. Olim hac de causa pondera & mensuræ in sanctissimis tēplis seruabantur. De quo diximus lib. de ponder. & mens. cap. 24.

11. *Ephi & batus*. æquales hæc mēsuræ sunt. Continēt modios Italicos tres. Corus triginta modios, modius duos celemines nostros. *Equalibratio*, siue directio eius, pro, eorum. *Ephi* mensura aridorum est, *Batus* liquorum.

12. *Siclus viginti obolos habet*, Hebr. gheras. Porro ghera obolo maior est quinta eius parte. *Viginti sicli*. Mina sexaginta siclos habuit,

E drachmas 240. vncias triginta. Sed quare minam in tres partes diuisit? Quia minora pondera erant alia in vsu, singula singulos eos siclorum numeros habentia, vt Kimhi ait.

13. *Hæ sunt primitiæ*, sic Septuag. vt commendat sacerdotum auaritiam, modum primitijs imponit, cori partem sexagesimam solui mandans, Hebr. Hæc oblatio, quam offeretis sextam ephi, qui eorum tritici, aut hordei habet, id offerat, non amplius. Consultit offerentium tenuitati. Porro quod de tritico ait & hordeo, intellige de alijs frumenti generibus & leguminibus.

14. *Batus olei decima pars cori est*. Hæc obscura sunt. Videntur significare batum olei esse offerendum. Hebraica aliter, quæ sic verto, Bati olei decima bati ex coro scilicet offeratur, nempe cori centesima. Memento præceptum, vt similia conspersa oleo offerretur, Leuit. 2. v. 5.

15. *Arietem, Sep. ouem, Chal. agnum, Pag. agnam.* Quid שֶׁח Seh proprie significet, non est satis notum. *De ijs qua nutriunt*, Hebr. de pinguibus Israel. sic Chald. nam pinguiora offerre lex erat, Numer. 18. vers. 29. Itaque ex ducentis pecudibus vnam maectari mandat, non plures. In quo tenuitati ciuium consultum puto, simul auariciae sacerdotum.
16. *Tenebitur primitijs his*, Hebr. omnis populus terrae (Iudaeae) erunt (pro, facient) oblationem hanc Principi in Israel, id est, propter Principem, vt scilicet sospes sit, Hebr. Schol. Itaque ouis illius oblationem educen- tis pro Principe fieri vult. Aut sic, ea ouis detur Principi, vt ipse suscipiat curam sacrificiorum, de quibus mox. Porro Princeps aut Rex esse potest, aut sacerdotum Princeps.
17. *Super Principem erunt holocausta.* Ad eius curam ea sacrificia spectabunt, vt suo ea sumptu faciat.
18. *Primo mense, Nisan, Martio. Vna mensis, id est, prima mensis die. Vitulum de armento,* Hebr. vitulum filium bouis offers, o Princeps.
19. *In postibus domus. i. templi. Crepidinis. De crepidine cap. 43. v. 14. Atrij interioris, vbi sacerdotes erant & altare.*
20. *Pro vnoquoque.* Prima die vult expiari templum. Septima per ignorantiam peccantes & templum.
22. *Faciet, pro, sacrificabit Princeps vitulum pro peccato.*
23. *Quotidie, septem vitulos, & septem arietes vult offerri singulis ijs diebus pasche & hircum vnum.*
24. *Sacrificium, seu oblationem ephi (similae) cum singulis vitulis, & cum singulis arietibus. Olei hin.* Hin capit duodecim loghim, seu sextarios Hebraicos, qui faciunt octo sextarios Romanos. Ephi capiebat 48. sextarios Romanos. Ita oleum sexta pars similae erat.
25. *Septimo mense. Tizri is erat seu Septem ber. Quinsadecima die, festum tabernaculorum erat. In sacrificio, Hebr. in oblatione. s. ephi, offeret cum singulis hostijs. Et in oleo. hin offeret pro singulis ephi, & pro singulis hostijs, vt v. 24. Sed quare de hoc festo ligillatim agit? fortassis negligebatur.*

Caput 46.

Alia sacrificiorum genera explicat. *Porta atrij interioris. s. Sacerdotum & Leuitarum, quod erat ante templum. Clausa erit sex diebus; in quibus opus fit. i. negotiis, non feriatis diebus. Ergo eius atrij porta orientalis sex diebus clausa erit.*

1. *Intrabit Princeps per viam vestibuli porta*

- A** *de foris. i. atrij exterioris, quam fore clausam nisi Principi dixit capit. 44. ver. 2. In limine porta, Hebr. ad postem portae. s. atrij interioris. Ita Principem non vult ingredi atrium sacerdotum, nec ijs misceri, sed consistere in vestibulo atrij interioris, dum sacrificium peragitur, & epulari in vestibulo exteriori, cap. 44. v. 3. Facient, sacrificabunt sacerdotes hostias Principis.*
- B** 3. *Ad ostium portae. s. atrij interioris. Rex erit in limine. populus extra portam.*
5. *Et sacrificium.* Semper Hieron. pro מִינְחָה Minhah, ponit sacrificium secutus in eo Sep tuag. cum potius munus aut oblationem significet. Ergo cum ariete ephi similae offeret. Quod dederit manus eius. i. quod voluerit, aut potuerit. Itaque cum singulis agnis quantum similae offerri debeat, nihil praescribit, illud modo seruetur, vt ephi similae adijciatur hin olei.
6. *De armento, Hebr. vitulum filium bouis, pro, vitulos. Immaculatum, Hebr. immaculatos, vt indicet. duos vitulos in Kalendis offerri, Numer. 28. vers. 11. Ibi quoque septem agnos maectari praecipitur, hac sex. Fortassis hac lex moderatio alterius est.*
7. *Faciet sacrificium.* Rursus pro oblatione sacrificium ponit, vt v. 5.
8. *Per viam vestibuli. s. exterioris atrij, cuius porta orientalis clausa erat, & soli Principi patebat. Ergo per eam ingredi & egredi debebat Princeps, populus per alias portas, vt mox dicet.*
9. *Qui ingreditur per portam Aquilonarem. Hoc praecipit, vt per portam Aquilonarem ingrediatur populus, & per Australem egrediatur, ne si per eandem portam egredierentur, in alios ingredientes incurerent. Vult etiam vt ad vtramque portam concursus sit, non tantum ad eam, quae commodior erat, quippe populi domicilijs vicinior, nempe Aquilonaris porta.*
- E** 10. *In medio eorum erit Princeps, quia ad portam atrij orientalis erat Princeps, quae ex vtraque parte habebat areas atrij exterioris, vbi erat populus. sed quoad tempus ingredi & egredi vult, cum populus, non tamen per eandem portam. Egredietur. s. Princeps, Heb. egredientur. sed plurale pro singulari, vt Sept. & Chald. posuerunt in singulari.*
11. *In mundinis & in solennitatibus; Heb. & Chald. in festiuitatibus & solennitatibus Porro quomodo מִן Hag & מִיָּד Mohed voces Hebraicae differant, non est satis notum. Sacrificium, oblatio ephi.*
12. *Princeps spontaneum holocaustum. Etiam si festus dies non sit, vult vt porta orientalis, quam clausam dixit, Principi aperiatur, cum voluerit extraordinarium sacrificium offerre.*
14. *Sacrificium, sic Sept. pro Minhah, id est, oblatio.*

oblationē. *Cata mane mane* .i. singulis diebus mane, Hier. in commen. mane mane, sine cata. quam præpositionem quis inferuerit, incertum. Hispanismus videtur, dicimus enim, Cada mañana.

16. *Hæreditas eius*, Hebr. hæreditas eius hæreditas filiorum erit. Hoc est, quod Princeps filio alicui dederit, eius & filiorum erit perpetuo. Sep. si dederit filijs ex hæreditate sua. i. si ex bonis regalibus dederit. *Hæreditariè* .i. perpetuo possidebunt, Hebr. in hæreditatein.

17. *Legatum*, Heb. donum. *Ad annum remissionis* .i. iubilæi. cum res redeunt ad pristinos dominos, Leuit. 25. ver. 13. *Hæreditas autem eius*, Hebr. verumtamen hæreditas eius filiorum eius (.i. data eis) eorum erit. Itaque legata seruis non vult esse perpetua. Filijs data contra.

18. *Per violentiam*, Sept. vt opprimat eos. Chal. vt rapiat per violentiam. s. hæreditatem populi Princeps non rapiet.

19. *Ex latere portæ* .s. atrij interioris. *In gazophylacta sanctuarij* me introduxit .i. quæ erant prope sanctuarium. *Ad sacerdotes*, vbi sacerdotes erant, nempe in atrio interiori. *Respiciebant ad Aquilonem*, ad dextram ingredientibus portam. *Et erat ibi locus vergens ad occidentem*, Hebr. in latere eorum (gazophylactorum) versus mare. sed mare pro occasu. In parte Aquilonari erant duo anguli, alter ad ortum, alter ad occasum, & de hoc loquitur. Chald. in fine eorum ad occasum.

20. *Vbi coquent*, ibi erant culinæ in eo angulo occidentali atrij interioris. *Pro peccato*, & *pro delicto* .s. hostias. *Sacrificium*. *Nic* Hebr. est Minnah, & videtur hoc loco sacrificium significare. Pro delicto Sept. vt superius ignorantiam posuere. *Et sanctificetur populus* .s. tactu earum carniū. Chald. ne commisceantur cum populo. De quo capit. 44. versu 19.

21. *Atrium exterius*, nimirum in eo aliz culinæ erant, singulæ in singulis angulis, vbi per Leuitas aliz victimæ, præter illas, quæ pro peccato erant, coquebantur. Sane populi victimæ. v. 24.

22. *Disposita*. Alij ligata vertunt. Chald. coniuncta non interse, nam anguli distabant, sed cum angulo atrij maioris singula atriola culinæ erant coniuncta. *Quadraginta cubitorum*, vox cubitorum Hebr. non est. bene tamen suppletur. sic supplet Sept. & Chal. *Mensura vnus quatuor erant* .s. atriola, Hebr. mensura vna quatuor ipsis angularibus. sed vox angularibus, redundat. In indicant puncta Hebr. superposita ei voci. Mehukzahoth.

23. *Paries per circuitum*, cuique atriolo erat suus paries, non vnus omnium. sic locum intelligo. *Subter porticus*, Hebr. subter parietes

A per gyrum. sic Chald. vides plures fuisse parietes. significat autem culinas ad terram fuisse, non super tabulata.

24. *Hæc est domus culinæ*, Hebr. ista (in plurali) domus (in singulari) Sept. vtrunque in plurali posuerunt. sic Hebr. Schol. Hier. in singulari. sed vere plures domus erant, vt & plura atriola. *Victimas populi*, coquent ibi, credo victimas Principis, & alias victimas solennes coqui solitas in atrio sacerdotum, vbi aliz culinæ erant, vt v. 20. est dictum.

Capit 47.

A Quæ de templo egrediuntur. Regio inter tribus diuiditur.

Conuertit me ad portam domus .i. templi, & sanctuarij. *Aquæ egrediebantur subter limen*, vox Miphthan significat limen inferius, quod calcamus. *Ad orientem*, vna porta erat in templo, eaque ad orientem vt & frons templi. *Aquæ*, significant hæ aquæ baptismi aquas, de quibus, cap. 36. v. 25. & Zachar. 14. vers. 8. *In latus templi dextrum*. Egredientibus templum meridies erat ad dextram, & pars altaris meridionalis: nam altare portæ templi obiectum erat.

2. *Per viam portæ Aquilonis* .i. eduxit me per portam Aquilonarem. s. atrij exterioris. Aquæ fluebant ad meridiem, ne in eas incurreret ipse ad Aquilonem flexus, facto circuitu vadit ad portam orientalem, quæ clausa erat. *Foras portam exteriorem* .i. atrij exterioris, quam egressus est, vt iret ad orientalem portam. *Ecce aquæ redundantes*, siue egredientes versus meridiem. Ea necessitas ad Aquilonem declinandi.

3. *Ad orientem*, Chald. ex oriente, id est, ex parte orientali egressus vir ille, qui me ducebat. *Qui habebat funiculum*, Hebr. linea in manu eius. sed linea etiam Latinis filum & funiculum significat. Erat autem funiculus lineus, de quo cap. 40. v. 3.

5. *Torrentem*, pro, ecce torrentem, quem non potui transire. *Profundi torrentis*, Hebr. aquæ natationis .i. quæ vadari pedibus non poterant, sed natando, nam intumuerant.

6. *Certe vidisti*, Hebr. an vidisti. i. considerasti sigillatim & attentè omnia hæc.

7. *Ligna multa*, arbores multæ vtramque ripam vestiebant. locus erat amœnus.

8. *Ad tumulos sabuli orientalis aquæ egrediuntur*, Hebr. ad Galilæam orientalem, sic Sep. Porro ad eam plagam orientis Galilæa est, & mare Galilææ, siue Tyberiadis. *Et descendunt ad plana deserti*, Hebr. ad planitiem. Quæ est hæc planities. s. qua itur ad mare Tyberiadis, in quod aquarum pars decurrit. *Intrabunt mare*, Hebr. intrabunt mare ad mare. hoc est, versus occidentem, nam mare in sacris sæpe occidens

- dens significat. Itaque mare prius ipsum mare Mediterraneum significat, posterius oceanum. Aiunt aquas templi bifariam diuisas, partem ad ortum, partem ad occasum, in duo illa maria fluxisse. *Exibunt, pro, ibunt, scilicet in mare, Hebr. educentur. Sanabuntur aquae, id est, quae salae erant, dulcescent. Verum quae aquae? non credo aquas templi, nam dulces erant, quando arbores nutriebant. Sed aquae vtriusque maris dulcescent mixtione huius aquae. Significat autem aqua doctrinam Euangelij, quae egressa est templo in omnes partes se diffundet, & omnia sanabit. De his duobus riuis aquae loquitur Zachar. cap. 18. ver. 8.*
9. *Quae serpit* שרץ *Saraz, & de reptilibus terrae dicitur, quae serpunt, & de piscibus, qui natant. De quibus hic agit, eam aquam piscium feracem fore. sic Euangelij doctrina.*
10. *Super illas. s. aquas, Hebr. super illum. s. torrentem. Piscatores. Hi doctores sunt. Ab Engaddi. Pagus est prope Iericho. in vineis Engaddi. Cant. 1. v. 14. prope mare Tyberiadis. Engallim, quis hic locus sit clam est. videtur fuisse ad litus Mediterranei maris, in quod pars aquae defluxit. Siccatio, Hebr. extensio sagnarum, & retium. s. ad piscandum. Plurima species erunt, Hebr. ad genus. i. secundum omnia genera, quae sunt in mari magno. (i. Mediterraneo. sic illud vocat comparatione maris Tyberiadis). Piscium eius, Hebr. erit piscis (pro, pisces) eorum. s. piscatorum, quos illi capiunt, pisces omne genus erunt. Sententiam satis commode expressit Hier.*
11. *In litoribus autem eius. s. maris, Hebr. in coenosis, Chald. in piscinis. Ego dicerem, in aestuarijs & paludibus. Non sanabuntur aquae. i. non fient dulces, ut in illis locis salinae existant. Sale enim vita humana opus habet. Significat autem Euangelij doctrina non omnes sanandos, fore aliquos prauos, ut probos exercent.*
12. *Per singulos menses, sic Chald. Hebr. in menses, sed bene suppletur, singulos. arbores quae ad ripam sunt, ferent fructus singulis mensibus. Similia de fluuio aquae viuae, Apocal. 22. ver. 1. & 2. Afferet primitiua, sic Sept. primitiua dabit. i. primos fructus, qui sunt gratissimi, anteuertet alias arbores, Chald. faciet fructum, Hebr. maturabit. s. novos fructus; Hyperbole.*
13. *Hic est terminus terrae. s. quem iam subiiciam. In duodecim tribubus. Dicat aliquis, vndecim erant, quia tribus Leui partem non habuit. Respondet. Quia Ioseph duplicem funiculum habet, Hebr. Iosephi funiculi, pro, cum Ioseph funiculis, Chal. Ioseph accipiet duas portiones. Nimirum Par. libro 1. cap. 5. v. 1. Ius primogeniti ablatum Ruben datum est Ioseph. Primogeniti ex paterna hereditate duas portiones obtinebant, sic filijs Ioseph*
- A** Iosu. 17. v. 17. duae terrae partes sunt datae, & duas constituerunt tribus Ephraim & Manasse. Porro funiculus hereditas vocatur, quia funiculis diuidebatur.
14. *Singuli aequae ut frater suus. i. in aequas partes diuidetis. Secus in Iosue, nam tunc maiori tribui plus terrae datum, nunc aequalitatem inuehit. Et credam eam aequalitatem non inter tribus esse, quia esset iniquum; sed inter singulos. nam Hebr. sic est, & possidebitis eam quisque, ut frater eius. Leuauit manum meam, iuravi. Et cadet terra haec, scilicet sorte. Id significat נפח Naphal. ea est eius verbi vis. Cadet sorte terra haec in possessionem.*
15. *Hic est autem terminus, pro, hi sunt termini terrae. A mari magno, linea ducta a mari Mediterraneo per Hethalon vsque Sedada; constituit terminum Septentrionalem. Haec duae vrbes erant in tribu Dan. & de Sedada mentio extat Num. 34. ver. 8.*
16. *Emath. Haec est Antiochia ad Orontem vicina Damasco. Porro haec omnes vrbes erant ad plagam septentrionalem. Sabarim. Haec erat Damascum inter & Emath. Domus Tichon, Sept. Atria Tichon, Chald. piscina Agbatuca. Sed praestat ut sit nomen proprium vrbis Hazerbatichon. quod si veritas, dices, Atrium Tichon. Quae vrbs aut locus erat in territorio Auran, aut illi vicina.*
17. *Terminus a mari vsque, Hebr. non est vsque, sed sic: & erit terminus a mari Hazer Enon. i. ab eo loco aut vrbe, qui est in litore maris, & in agro Damasci incipit linea Septentrionalis, de qua vers. 15. Ab Aquilone ad Aquilonem; Heb. & Aquilo Aquilo, id est, alia Septentrionalia loca cum terminum constituunt. Et terminus Emath, Hebr. & terminus Emath, & plaga Septentrionalis, pro, plagam Septentrionalem constituit.*
18. *De medio Auran, Hebr. de inter Auran & Damascum, & Galaad. Q. dicat, linea orientalis procurrit, praeter, aut inter Auran, Damascum, Galaad, & partem terrae Israelis. Iordanis determinans, Hebr. Iordanis a termino. i. ea linea, isque terminus peruenit ad Iordanem vsque ad mare orientale. i. mare Tyberiadis, aut mare mortuum, quae ad ortum sunt. Metiemini etiam plagam orientalem. i. ea linea sic ducta eam plagam constituit.*
19. *Australis meridiana. Repetitio. A Thamar, id est, a Iericho, quae vrbs palmarum vocabatur. Thamar palma est. vsque ad aquas, id est, desertum Sin, ubi erat Cades, & ubi iurgatus est populus propter aquae penuriam, Numer. 20. ver. 1. Et torrens. Hic torrens est Aegypti iuxta urbem Rhinocoruram, ut Hieronymus ait, influens in mare Mediterraneum. Haec est plaga ad meridiem, Hebr. & plagam meridionalem. i. ij termini plagam meridionalem constituunt.*

20. *Et plaga maris*. i. occidua. Mare nostrum occafum vocat, quia ea parte est. *A confinio per directum*. Hebr. à termino (f. maris Iudaici) vsque ad è regione Emath. i. vsq; ad litus, quod obiectum est Emath. *Plaga maris*. i. occidua.

22. 23. *Et mittetis eam*. Hebr. cadere facietis eam. f. forte, vt Sept. aut fortietur, vt Pagn. *Vobis, & aduenis*. Quando hæc nisi ad tempus Euangelij referas. *Diudent*. Hebr. cadere facient. f. forte. Itaque peregrinos, qui genuissent filios in diuisione terræ equari Israelitis vult, idque in quavis tribu, vbi *Fuerit aduena*. Sic Chal. Hebr. habitauerit, aut peregrinabitur aduena. 711 Ghur, & peregrinari significat & habitare. Ergo in singulis tribubus aduenas habere possessiones vult.

Caput 48.

Diuident terram inter tribus. Principi & sacerdotibus portiones designat.

1. *Hæc nomina tribuū*, nomina tribuū, & portionum terræ, quæ singulis dantur. *A finibus Aquilonis*. Hic incipe, quod accentus Hebr. indicat. Ergo à finibus Aquilonis. i. ab Aquilone. Superiori cap. ver. 16. & 17. designauit fines terræ sanctæ ad Septentrionem, & quomodo linea à mari, vbi est Hazer Enon ducta per Hethalon vsque Sedada, & per fines Damasci & Emath constituit eum terminū. Hoc ipsum alijs verbis hic repetit. *Iuxta viā*. Hebr. ad manum vię. i. per viam Hethalon. *Atriū Enan*, seu Hazer Enan, vt cap. 47. v. 17. *Iuxta viam Emath*. Hebr. ad manum Emath. i. viam Emath. Hoc est, per viam Emath. *Et erit ei plaga orientalis mare*. Hebr. & erit ei. f. tribui Dan, plaga oriens mare. i. ab oriente ad mare: nam mare ad ortum non est, vt nostra versio indicat. Chal. à plaga orientali in occidentem. *Dā vna*. f. tribus, ea occupat agrum ijs finibus iam dictis comprehensum.

2. *Super terminum*, pro, iuxta terminū Dan, vt Chal. Post Dan à linea orientali (quam descripsit cap. 47. v. 18.) vsque ad mare. i. occasum, excurrit tribus Afer. *Afer vna*. f. tribus. vna è duodecim est.

7. *Iuda vna*. Septem tribus numerauit versus Septentrionem, Dan, Afer, Nephtholim, Manasse, Ephraim, Ruben, Iuda. An quo ordine in Iosue à cap. 15? non videtur. Hæc enim non re vera, sed per visionem Ezechielii sunt ostensa.

8. *Super terminum Iuda*, iuxta terminum Iuda, proximè post eam tribū. *A plaga orientali vsque ad plagam maris*. i. occasum. Videtur terra, quæ Sacerdotibus, Leuitis, & ciuibus Hierosol. designat, totam latitudinem regionis occupare. *Erunt primitiæ*, seu oblatio. *Viginti quinque millibus latitudinis, & longitudinis*. Ita quoque versus par erat spatium. Nam singulæ partes longæ erant viginti quinque millia ca-

Alamos. Latæ sacerdotum decem millia, Leuitarum totidem, populi quinque millia. Sic latitudo erat viginti quinque millium, quanta erat longitudo.

9. *Separabitis Domino*. Hebr. offeretis Domino. loquitur de parte sacerdotum, in qua quia templum erat, peculiariter, ait, Domino oblatam.

10. *Primitiæ sanctuarij*. Hebr. oblatio sanctitatis (i. sancta) sacerdotibus. *Ad Aquilonem longitudinis*. Hebr. non est longitudinis, neque Sept. neque Chald. habent. Sed hoc tantum. *Ad Aquilonem viginti quinque millia*, sed bene suppletur. Et ex eo collige, quod cap. 45. v. 1. diximus. Longitudinem terræ oblatæ sumi à meridie ad Aquilonem. *Viginti quinque millia*. Num calami, aut cubiti? Hieron. calamos supplet his locis, vbi hæc millia in contextu ponuntur, in suis commentarijs. Id sequamur. Tametsi amplissima spatia videntur mihi, & quæ tota promissionis terra sua latitudine vix capiat.

11. *Sacerdotibus sanctuarium*, filijs Sadoc dabitur, in eorum erit potestate. Hebr. sacerdotibus sanctificato, pro, sanctificatis; vt Sep. & Chal. ferit hæc portio terræ ex filijs Sadoc.

12. *Primitiæ de primitiis*. Hebr. oblatum de oblatione erit sacerdotibus. Ex illa communi oblatione terræ, pars illa ad sacerdotes spectabit. *Sanctum sanctorum*, hoc est sancta præ alijs partibus.

13. *Omnis longitudo*, quoque versus, siue ad Septentrionem, siue ad meridiem, tam sacerdotum, quam Leuitarum & populi erit viginti quinque millia.

14. *Primitiæ terræ*. Sic Hebraicè, vocat primitias, quod alijs locis oblationem, quas vendi non vult.

15. *Per viginti quinque millia*. Sept. in quinque & viginti millibus. f. Latitudinis, quæ v. 8. dixit esse viginti quinque millium. Ex quibus si demas decem millia, quæ dantur sacerdotibus, & totidem Leuitis, supersunt quinque millia, quæ dantur ciuibus, & in eo spatio ciuitas, & suburbia erunt. *Profana erunt*. f. illa quinque millia, quæ ciuibus dantur, profana sunt aliarum partiū comparatione. Alioqui tota vrbs sancta erat eū alijs cōparata. Porro totum hoc spatium non occupabant ædificia, sed agri, & prædia ciuium in eo erant, sicut in partibus Sacerdotum & Leuitarum.

16. *Quingenta & quatuor millia*. Hoc est; quatuor millia, & quingenta, vt Chald. Alioqui, cum de calamis agatur, amplitudo vrbis immensa esset. Verum conuersa ad hunc modum constructione, ambitus vrbis continebat decem & octo millia calamos, vti ex contextu constat: nam cuilibet lateri dat calamos 4500. & ver. 35. ambitus ciuitatis esse dicitur decem & octo millium.

17. *Suburbana*, seu suburbia intellige, seu vt Hebrzi

Hebræi volunt, pomerium circum moenia, quod neque ædificabatur, neque arabatur. Id dicunt מגרס Migras significare. Ducentos quinque calamos ex omni parte, siue suburbia, siue pomerium extendi vult. *Ad mare. i. ad occasum.*

18. *Secundum primitias sanctitatis.* Heb. è regione oblationis sanctitatis. i. portionis Sacerdotum, & Leuitarum. *Decem millia in oriente.* Hinc colligunt longitudinem sumi ab ortu ad occasum, & fortasse verum est. Sed cum area esset quadrata v. 8. facile longitudo pro latitudine sumi potest, & è contrario. *Erunt sicut primitia sanctuarij.* Hebr. erunt è regione oblationis sanctitatis. i. sacerdotum & Leuitarum. *His qui seruiunt ciuitati,* siue magistratus intelligamus, siue ciues omnes, in quorum aliena cedere vult, quæ ex ijs ciuium agris colliguntur, nõ aliò portari, aut verti in alios vsus. Ij autem ciues, aut ministri, erunt ex omnibus tribubus; nam eam urbem vult esse patriam communem. Et quæ ex ijs duabus agri portionibus ad ortum & occasum prouenient, vult cedere in eorũ alimenta. Et quidem duæ illæ portiones latæ decem millia, quàm longæ essent, non explicatur. Puto extendi, quantum illa terra sancta. s. viginti quinque millia.

20. *Omnes primitia.* Hebr. omnis oblatio. *Separabuntur.* Heb. offeretis. *In primitias sanctuarij.* Heb. oblationem sanctitatis. i. sanctam. Sic vocat totum spatium, quia Ierusalem tota sancta erat, comparatione reliquæ regionis. *In possessionem ciuitatis,* vt ibi extruatur, & inde alatur. Id sit eius territorium.

21. *Principis erit.* Principi portionem tribuit, sed quàm latam, nec hic definit, neque cap. 45. v. 7. Videtur autẽ illi tribuere, quod supererat post spatium viginti quinque millium vsque ad lineam orientalem regionis ex vna parte, & vsque ad occidentalem lineam & mare ex altera parte. Ita viginti quinque millia occupabat, quantum id spatium oblatum longitudine, sed quàm latum id esset, nõ explicat, suspicor esse viginti quinque millium, quantum à meridie ad septentrionem patebat terra sacerdotibus & Leuitis designata v. 10. *Primitia,* oblatio sancta, & templum erant in medio eius, quod dabatur Principi. Itaque ex vniuersa regione portionem ab ortu & occasu secat. Media templo, sacerdotibus, Leuitis, & ciuibus Ierosolym. dantur; extrema ad vtrumque latus Principi.

22. *De possessione autem,* pro, Possessio Leuitarum. *In medio partium Principis.* s. erit. Quo id modò iam dictum est. Porro totum id spa-

tium sacerdotum, Leuitarum, vrbis, & Principis ad septentrionem habebit tribum Iuda, ad Austrum tribum Benjamin.

23. *Et reliquis tribubus.* Numerat quinque alias tribus Benjamin, Simeon, Issachar, Zabulon, & Gad. Quas omnes mihi videtur ponere ad Austrum vrbis Ierusalem.

24. *Contra terminum.* Heb. super, pro, iuxta terminum Benjamin, erit tribus Simeon.

25. *Super,* pro, iuxta terminum Simeon. Sic alijs versibus, qui sequuntur.

28. *Et erit finis,* seu terminus nõ tribus Gad, sed totius regionis ad Austrum. *De Thamar.* i. Iericho, vsque ad aquas contradictionis & Cades. De quo cap. 47. v. 19. *Hæreditas.* i. terra reliqua vsque ad mare magnum. i. occidentale, vbi finitur hoc latus Australe.

30. *Egressus ciuitatis.* i. latera ciuitatis. Singula quatuor millia & quingentos calamos habent. vt v. 16. dixit. Hic tantum latus septentrionale vrbis memorat cum sua mensura. Sed mox alia latera addit.

31. *Porta ciuitatis ex nominibus.* Got. in nominibus. *Tribuum Israel.* Sic Ierusalem, quam vidit Ioan. Apocal. 21. v. 12. habebat inscripta in duodecim portis nomina duodecim tribuum.

32. *Porta Ioseph vna.* Duas tribus Ephraim, & Manasse, in vnam iungit, vt Leui locus relinquitur in portarum vrbis nominibus.

35. *Decem & octo millia.* Is est ambitus vrbis: nam latus quodlibet continet 4500. ex v. 16. Ea quater ducta eum numerum faciunt. *Dominus ibidem,* aut ibi. Hic est nomen quadrilaterum. Quo volunt Iudæi infringere, quod de Messia dicitur Deum esse ex illis verbis, & hoc est nomen quod vocabunt eum, Dominus iustus noster. Ierem. 33. vers. 16. Vbi idem nomen est. Verum interest hominem sic vocari, & de loco dici, Dominum ibi esse.

Itaque hoc capite præter terræ portiones tribubus designatas, portionem viginti quinque millium quoquo versus dari mandat sacerdotibus, templo, Leuitis & ciuibus alijs. Adiungit ad ortum & occasum vtrinque decem millia vnde vrbis ministri alantur eius, quam designat. Quod reliquum fuerit è tota latitudine terræ sanctæ ad ortum & occasum respondens viginti quinque millibus sacerdotum & Leuitarum, Principi datur. Illud etiam aduertit tribum Leui non misceri alijs tribubus vt antea, sed ei discretam sedem designari illa, nempe viginti quinque millia, quæ sacerdotibus & Leuitis dari mandat.

DANIEL.

QUIS huius libri auctor? Isidor. 6. Etymol. cap. 2. & i. de Officijs cap. 11. à viris sapientibus conscriptum affirmat, vt & Ezechielis librum. Idem ait R. Isaac Harama præfatione in Cant. hunc librū à viris Synagogæ fuisse compositum. Nos quod de Ezechiele diximus, Daniele credimus sua vaticinia mandasse literis. Ea in ordinem, qui nunc est, alium quempiam redegisse. Porphyrius à Daniele scriptum hunc librum negat, sed tempore Antiochi Epiphanis, cuius bella narrantur, à quopiam aliò nō futura, sed iam facta. Quæ mera calumnia est. Illud constat, quod & Hieronym. ait in prologo, ab Hebræis hunc librum non poni inter propheticos, sed inter Hagiographa, quæ ipsi כתובים Chethubim vocant. Vetus enim testamētum trifariam diuidunt, in Legem, Prophetas, & Hagiographa. Sed & Susannæ historiam, Canticum trium puerorum, Belis & draconis narrationem reiiciunt, quas Hieron. fabulas vocat, quasi mendaciō conficta. Resistunt Patres alij non minori auctoritate, plures numero, resistit Ecclesia, quæ has narrationes, vt authenticas habet. Quæ disputatio, quoniam vulgaris est, & à multis agitata, hoc loco prætermittitur. Fuit Daniel è tribu Iuda, natus in oppido Bethoron, è sanguine Principum, quod ex cap. 1. v. 3. satis intelligitur. Isidorus de ortu & obitu Patrum è regio genere ait. Ioseph. lib. 10. cap. 11. cognatum Sedechiæ Regis facit. In Babylonem puer iuit inter alios captiuos Ioachim Regis comes, eius qui alio nomine Eliacim vocatus est. Hoc (s. hunc Regem ductum in Chaldæam) ex Isidoro colligitur, & ex initio huius libri, ex 4 Reg. 24. v. 1. sed expressiùs ex 2. Paralip 36. vers 6. vbi de hoc Rege dicitur, Et vincitum catenis duxit in Babylonem. Itaque hic Rex non solum est captus, sed & in Babylonem iuit. Cum eo Daniel octo annis antequàm Ioachim, seu Iechonias caperetur, & cum eo Ezechiel iret in Chaldæam: De Danielis virtutibus, prudentia, eruditione multa dicuntur, & meritò. Illud maximè, quod Ezechiel viuentem tribus locis celebrat, cap. 14. vers. 14. & 20. Noe, & Iob, quos ab innocentia laudat, tertium Daniele adiungit, & cap. 28. v. 3. eius sapientiam in prouerbum abijisse indicat, ac vulgò dici sapientior Daniele. Ioseph. loco superiori eum, & socios castratos ait. Castimoniam laudant alij, & vixisse sine vxore, neque se scdasse scemineo vnquam amplexu. Nam quod Ezechiel cap. 14. v. 20. negat, Noe, Daniele, & Iob filium & filiã liberaturos in ea clade, quam minatur, quod duobus conueniebat, quasi de tribus pronunciauit per figuram, quam *σήμερον* Græci vocant. Chaldaicam paraphrasim Danielis non habemus, quòd magna Danielis pars Chaldaicè sic scripta. Græca versio ex Sep. non est, sed ex Theodotione, vt Hieronym. monuit, tum in prologo, tum in comment. prooemio.

CAPVT PRIMVM.

Anno tertio regni Ioachim. Hic fuit Iosiz filius cognomento Eliacim, qui annis vn- **A**decim regnavit. Ei successit Ioachim eius filius, cognomento Iechonias, qui regnavit tribus

tribus mensibus non amplius. Verum quomodo tunc Nabuchdonosor venit contra Ierusalem, qui quarto eius regni anno cepit regnare Ierem. 25. v. 1. Multi multa dicunt, nodus tamen facile soluitur ex ipsis Ieremize verbis; non enim ait, cepisse regnare anno quarto Ioachim; sed quartum eum annum esse primum Nabuchdonosoris. Cœpit ergo regnare anno tertio, & sub initia regni sui venit in Iudæam. Sed primi anni magna pars ad quartum regni Ioachim annum peruenit.

2. *Et tradidit Dominus.* Ex Dei vindicta factum est. Neque verò solum Ioachim traditus est, sed ductus in Babylonem. 2. Paral. 36. v. 6. & cum eo iuit Daniel, & multi alij. Porro breui fœdere facto in Iudæam redijt, cū suis. Pauci Babylone manserunt, vt Daniel, & socij, quippe in regiam Nabuchdonosoris familiam adscripti. Hanc ob causam Ierem. 52. v. 28. Vbi captiuitates Iudæorum numerantur, huius captiuitatis nulla fit mentio, sed ponitur Iechoniz captiuitas facta anno septimo regni Nabuchdonosoris. *Et partem vasorum,* non omnia abstulit: nam id factum est Sedecia Rege. Quo tempore Nabuzardan omnia compilauit. *Asportauit ea.* Sic Sep. Vatab, vertit, eos. s. homines; relatiuum sine antecedenti. Sed melius est, vt ad vasa referatur. Quorsum enim homines captiui deferrēt in templum Babylonium? Quod autem sequitur: *Et vasa intulit,* explicatio est, quare in templum adducta sunt vasa, nempe, vt in thesauro eius seruarentur.

3. *Asphenez præposito eunuchorum.* Ij Reges eunuchis aulae ministris utebantur. Ex eo, & quoniam eunuchorum Principi cura Danielis est data, credunt hos pueros eunuchos fuisse. Quæ est Hebræorum sententia cū Iosepho, teste Hieron. nec ipse refellit. In quo Isaia vaticinium completum aiunt, cap. 39. v. 7. De filijs tuis tollent, & erunt eunuchi in palatio Regis Babylonis. *De filijs Israel.* i. de Iudæis. Hic Israel non sumitur pro decem tribubus, sed pro omni Iudæorum genere. *De semine regio.* Hinc colligunt, Danielem è regio genere fuisse. *Et tyrannorum.* Sic Sept. vox Heb. פרתם Parthem Principes, aut Duces significat, vt Hebræi volunt. Quod si ita est, solum efficitur, Danielem è regio sanguine fuisse, aut certè Principum.

4. *Pucros,* qua ætate Daniel & socij fuerint; non constat. Pucros ætate ea vox conuincit, & 77. Teled illi respondens Hebr. quam non inuenio pro seruis poni, vt נהר Nahar, quæ pucros & seruos significat. Sanè ætate tenera esse Rex vult, vt moribus eius aulae magis imbuerentur. Sed quomodo ait: *Eruditos omni sapientia.* i. ingenio præditos & acumine, vt eam addiscerent. Aut sapientia pro moribus aulicis hic sumatur. Alioqui per ætatem artes didicisse qui possent? Aut, qui postquam

A essent eruditi, post tam longum tempus introducentur ad Regem? *Qui possent stare.* Hebr. in quibus vires ad standum. i. qui valerent pedibus consistere, non expuerent, non sternutarent, sed vt regios ministros decet. Itaque sint sui corporis compotes.

6. *Fuerunt ergo inter eos,* in numero eorū, qui in aulam adscripti sunt, fuerunt hi quatuor; nam plures eis fuisse ex his verbis colligitur.

B 7. *Imposuit.* Præpositus eunuchorum mutauit nomina pro Hebraicis Chaldaica substituens, fortasse consulto Rege. Tametsi id non dicitur. Mutandi nomina ea præcipua causa; vt cum nominibus novos animos sumerent.

8. *Proposuit,* cibos regios auersatur, quod lege prohibita, aut idolis oblata comederent, aut carnes cum sanguine, quod Iudæis nefas erat. Ergo proposuit Daniel, ne pollueretur de mensa Regis.

10. *Praeteris adolescentibus coæuis.* Hebr. præ pueris, qui iuxta imaginem vestram. i. vobis similibus, si macilentos vos Rex viderit. *Condemnabitis,* eritis causa, vt me Rex condemnet.

11. *Ad Malasar.* Repulsus ab Asphenez nõ desistit; adit minorem præpositum, & cum eo constituit, vt experiretur diebus decem.

17. *Pueris autem his dedit Deus.* Hebr. additur, quatuor ipsis. *In omni libro,* omnes characteres nouerant, & artes omnes diuino dono. Id per sapientiam intelligo. *Danieli,* præ cæteris Daniel dono prophetiæ pollebat. Id significat, intelligentia visionum, & somniorum.

20. *Inuenit in eis decuplum.* Hebr. decem manibus, aut manus. i. partes. Sept. decuplicatos. Ergo Rex inuenit hos pueros multo sapientiores. *Super cunctos ariolos & magos.* Theod. & incantatores & magos. Hebr. ait, voces Hebraicas significare, præstigiatores, & astrologos. s. iudiciarios.

E 21. *Fuit autem Daniel vsque ad annum primū Cyri Regis,* non significat, non amplius vixisse. Sed in Babylone habitasse, iisque Regibus ministrasse, quandiu Babylonicum imperium stetit. Anno tertio Cyri vaticinatum Danielem cap. 10. v. 1. dicitur.

Caput 2.

F Daniel somnium Nabuchdonosoris recenset, & interpretatur.

1. *In anno secundo.* Anno primo Nabuchdonosoris Daniel Babylonem iuit cap. 1. vers. 1. Tribus annis detinentur, antequam is & socij ad Regem Ingrederentur v. 5. Quomodo ergo somnium interpretatur anno secundo? Placet quod Hieron. ait ex Iosepho lib. 10. cap. 11. hoc somnium vixisse secundo anno,

ex quæ Ægyptum vastavit. Tunc enim Ægyptus, & multis alijs gentibus domitis monarchiam tenere cepit. Seder Holam hunc annum a capta Ierusalem, & exciso templo numerari. Aut dic anno secundo regni somnasse, sed multo tempore consumpto in Magorum inquisitione & eade, tandem tertio aut quarto anno Danielem accessisse ad interpretandum. Et sunt Regum actiones tardæ, neque breui expediuntur. *Somnium eius fuit ab eo.* Theod. somnus eius fuit ab eo. s. p. ocul. Id verbum ניהתח Nihietah significat proprie. Sed Hebræi aiunt significare, somnus fractus est ab eo. s. p. metu dormire non potuit amplius.

2. *Arioli & magus*, quid voces Hebraicæ significant cap. i. v. 20. dictum. *Malefici*. Sic Sept. Sed quosum malefici ad somnij interpretationem. Alij מכשפים Mechaphim p. r. stigmatos putant, ego diuinos dicerem, qui s. ventura p. r. dicunt, aut occulta. Vocati hi sunt, vt Regi indicarent. Et ij etiam malefici dici possunt. *Somnia sua*. In vno somnio multa continebantur, ideo somnia vocat.

3. *Vidi somnium*. Hebr. somnium somniaui. *Et mente confusus ignoro*. Hebr. & conterritus; aut turbatus est spiritus meus ad sciendum somnium. i. p. r. turbatione, somnij meminisse amplius non potui.

4. *Syriacè*, Regi respondent arioli. Quasi reddat rationem cur Chaldaicè scribat, quæ sequuntur, vsque ad initium cap. 8. nempe; quod arioli ea lingua cum Rege loquerentur. Quidam Regem suspicantur obliuionem simulasse, vt ex eo cognosceret, vera ipsos dicere, si somnium, quale esset, explicarent.

5. *Sermo recessit à me*. i. rei, quam somniaui, oblitus sum. *Et coniecturam*, interpretationem eius, nisi indicatis. *Peribitis vos*. Chal. in frustra concidemini, membratim. Crudeli morte vos perimã. *Domus vestra publicabuntur*. Theodot. diripientur. Chal. in sterquilinum erunt. Sic Elias in Meturgheman. i. prostermentur in terram, in rudera vertentur. Sed quoniam נחש Neual aliquando non sordes, sed emere significat, Hieron. interpretatio defendi merito potest, vt significet: Domus vestra emptioni exponentur, quod est publicari.

8. *Certe noui quod tempus redimitis*. Sic Theodot. Hoc est, tempus extrahitis, & moras capetis, dum ego alijs curis districtus, hanc omittam, & obliuioni tradam.

9. *Vna est de vobis sententia*. Chal. lex, decretum, s. mortis, & publicationis bonorũ. *Quod, pro, quoniam*. Chald. & sermonem mendacem, pio, quia sermonem mendacem. *Composueritis*. Chal. parastis, pro, paratis. *Donec tempus pertranscat*, seu mutetur. Expectatis dum mora res mutentur, ne me lacij pœnas detis. Superest, vt somnium, quod fuerit, diuinetis, vt sic intelligã vestra interpretatione esse verã.

A 10. *Verbum huiuscemodi*. i. rem sciscitatur Rex aliquis ab ariolis. Dij tantum poterunt facere quod petis.

11. *Quorum non est cum hominibus conuersatio*. Non possumus deos adire, & ex ijs somnium, quod fuerit rogare. Chald. quorum habitatio cum carne non est.

13. *Querebanturque Daniel*. Non consuluerat eos Rex, quia diuinos non putabat, carnifices autem voluerunt eos occidere, quia sapientes habebantur, quos omnes non tantum diuinos iusserat Rex occidi, in ira non satis compos sui, & cum noxijs inuoluens innocios. Daniel rogat cur

15. *Tam crudelis sententia* esset egressa. Græc. Impudens. Chal. festinans. Reges non debent precipitare sententiam, sed mature & lente procedere.

18. *Super sacramento isto*. Chal. super secreto. Græcè super mysterio, vt Deus. s. aperiret eis somnium illud, ne Regis scuitia perirent. Id Daniel & socij à Deo petunt.

19. *Per visionem nocte*. i. per somnium reuelatum est Danieli, quod fuisset Regis somnium, & quid portenderet.

20. *Sapientia & fortitudo Dei* sunt. Sapientia, vt reuellet arcana, fortitudo, vt faciat quæ reuelat hominibus. Quod v. proximus magis declarat. Cum ait: Et ipse mutat tempora.

23. *Tibi Deus patrum nostrorũ*. Græcè, patrum meorum. Chal. patris mei *Confiteor, atque laudo*. Repetitio est; nam confiteri laudare est. *Quia sapientiam & fortitudinem dedisti mihi*. Sapientiam, vt arcana scirent; fortitudinem, vt Regis decreto auderem me opponere.

25. *Inueni hominem*. Arioch non sciebat Danielem v. 16. adijisse Regem, & tempus petijisse, vt Regi somnium explicaret.

27. *Magi & arioli*. De his superius diximus v. 2. *Auspices*. sic Græcè; at vox Chald. גזרין Ghazerin, diuinos potius significat, vt Heb. Schol. ait.

28. *Reuelans mysteria, arcana, secreta*. Id Deus facit.

29. *Tu Rex cogitare cepisti*, vel ante somnium, aut dormiens cepisti somnare: nam v. proximo somnia cogitationes vocat.

31. *Tu Rex videbas*, videre videbaris. *Ecce quasi statua*. Chal. & Græcè. Ecce imago. *Statusa sublimis*. Græc. facies eius eleuata. Chald. splendor eius magnus, propter aurum. s. & argentum, & æs, quibus constabat statua. *Contra te*, seu coram te, vt Got & Græc. *Intuitus*, seu forma, seu visio, vt est Græcè, eius erat terribilis.

33. *Quædam pars erat ferrea*. Chald. ex ipsis de ferro, & ex ipsis de testa. Non quod ferrum luto mixtum fuerit, sed quod pedum pars & calcaneum ex ferro fuerit, pars extrema ex argilla. Digni alij è ferro, alij è luto.

34. *Abscissus est*. Hic est Christus, qui sine manibus

manibus. i. viri opera venit de celo, & creuit in montem, cū eius imperio se subdidit orbis. 35. *Radacta quasi in fauillam astiua area, statuz metalla. Chal. & fuerunt sicut gluma (parlez tenues) ex areis & statis. i. in xitate. Quæ raptæ sunt vento. i. penitus euauerunt puluis inlar.*

37. *Fortitudinem & imperiū dedit tibi Deus. f. Chal. fortitudinem & robur.*

38. *Tu es ergo caput aureum.* Primum locum imperio Babylonico, seu Assyriorū tribuit, non solū quia inter quatuor imperia, de quibus ait, antiquius alijs fuit, sed dignitate cæteris maius. Diutius stetit quot anni à Nino fundatore vsque ad Sardanapalum trigésimum ab illo, & deinde vsque ad Baltasar. Maiori ditione fuit, quippe Nabuchdonosor qui in eo imperio & Babylonico successit, Hispaniam subegit, & in Africa urbem præcipuam (Carthaginem puto) vt Ioseph. tradit lib. 10. cap. 11. extremo. Copijs vicit alios, cū ex sola Hispania eo tempore secturis auri & argenti ditissima, immensos thesauros congerere potuit. Ita non mirum, si auro comparatur, quod primum locum obtinet inter metalla.

39. *Regnum aliud minus te. i. minus tuo regno.* Nam Cyrus, qui Babylonicum imperium euerit, nunquam ditionem suam in fines orbis terræ protulit, & breui id imperium in Cambyse Cyri filio, & alijs degenerauit, neque trecentis annis stetit. *Et regnum tertium æreum.* Hoc est Macedonum imperium, quod tertio loco ponit, non tempore solū, sed dignitate, vt & inter metalla. Nam et si Alexander latissime imperium, & vsque ad Indos protulerit, quare ait: *Quod imperabit vniuersæ terræ. i. magnæ eius parti, breui tamen eo extincto in plures partes desiliit. Quare nō est mirum, si tertius ei locus datur.*

40. *Erit velut ferrum.* Chal. & Græcè fortè velut ferrum. Hoc quartum imperium est Romanorum cæteris validius, vt ferrum alijs apetalis est durius. Ita non metalli ignobilitatem considerat, sed fortitudinem, qua ratione Romanorum imperium alijs præstantius fuit.

41. *Digitum partem testa figuli, non testa figuli, vt habent Regia. Regnum diuisum erit. f. partim debile in extrema eius parte, partim forte.* Nam ex postremis imperatoribus, quidam inertes, alij validi fuerunt. *De plantario ferri oriatur. i. de planta. Chal. at Græcè, de radice ferri erit.* Itaque pedum plantæ ferree erunt, superior pars & digiti partim ferree, partim lutei. In quo significat imperiū quidem forte esse, imperatores iam bonos iam malos. *Secundum quod vidisti. Ideo vidisti ferrum luto mixtum.* Hoc significat.

42. *Contritum.* Confictum, debile ex parte id imperium erit. Porro imperium pro imperatoribus sumitur. Imperium semper am-

plum fuit & magnum; imperatores alternabant inter bonum & malum. Quo id tempore iam explicamus.

43. *Commiscebuntur quidem humano semine.* Hoc est, illi imperatores varia inter se fœderajungent, & affinitatibus firmabunt inter se, vt mutua societate fortiores euadant: neque proficient tamen. Ea fœdera firma non erunt, vt ferrum luto non iungitur. Hoc de Constantini tempore intelligi potest, cum Christi regnum præualere cœpit, Romano debilitato. Multi tunc Cæsares extiterunt, ab ijs imperatoribus facti, varij consortes imperij. Multa inter eos coniugia. Constantinus Constantini magni pater Theodoram duxit priuignā Maximiani. Constantinus ipse Faustam eiusdem filiam. Constantia Constantini soror Licinio Cæsari data est. Alia prætercā connubia facta. Videbant illi imperium in præceps ire, causam ignorabant. Aduersus id malum præsidia vndique conquirebant.

44. *In diebus autem regnorum illorum. Chal. & Græcè, & in diebus Regum illorum. f. de quibus dixit, partem debiles fore, partem fortes. Suscitabit Deus regnum alium, quod non dissipabitur, aut non corrumpetur. Alteri populo non tradetur. i. non mutabitur, vt superiora regna, Babylonicum Persus est datum, Persicum Græcis. Non ita in hoc Christi regno erit, nulla gens alia illud euerit. Sed contra comminuet, & consumet omnia regna hæc. In Romano imperio, quod cætera euerit, omnia regna superiora prostrata sunt. Et quidem regnum Christi spirituale est, non terrenum, sed vt suum cursum Ecclesia teneret & Evangelium, vt Romanum imperium euerteretur erat neesse, ne tyrannide Ecclesiam opprimeret, & Romanos Pontifices sibi subijceret.*

46. *Tunc Rex Nabuchdonosor Danielem adorauit. Porphyrius Danielem accusat, quasi honorem Deo debitum non recusasset. Verum admisisse nō dicitur, & facta sanctorum non accusare est æquum, sed benigne interpretari. Adiecit Rex.*

47. *Deus deorum, est Deus vester. i. præcipuus, & maximus inter deos. Reuelans mysteria arcana. Hoc sacramentum. Hoc arcanū quia aperire potuisti.*

48. *Munera multa & magna dedit ei.* Non ait ea Danielem admisisse. Certè cap. 5. v. 17. recusat à Baltasare oblata.

49. *Constituit saper opera, seu administratione, & procuratione constituit Danielis socios Rex. Itaque Rex Danielem prouincijs præfecit & magistratibus. Ille eam curam in socios tres transfert, Rege tamen confuko, vt apud Regē ipse maneret, & frequens in aula esset. Id significat: Ipse autem Daniel in foribus Regis erat. i. in palatio.*

Caput 3.

N Abuchdonosor statuam auream facit, eamque adorari ab omnibus sancit.

1. *Statuam auream, non auratam. Altitudine cubitorum sexaginta, ingentem colossam, turris instar.* Rhodi colossus fuit Septuaginta cubitorum, sed ex ære, vnum è septem orbis miraculum. Sed in hac statua vide huius Regis copias, & iure per caput aureum alterius statuz designari. *Latitudine cubitorum sex, aut crassitie, vt corpori humano proportionem responderet crasso decimâ longitudinis partem, nempe à pectore ad tergum lato sextâ, à latere in latus.* De quo plura in Noe arca. Suspicio vocem פֶּתַיִךְ Pethaich, non latitudinem, sed etiam crassitiem significare. De tempore, quo erecta sit, certi nihil potest statui. Hieron. sibi eam statuam statuam putat, vt in ea quasi Deus coleretur. Idem putat Theodoretus. Aut fortassis alicui suorum deorum. Cuius suasu? Satraparum putant, vt tribus pueris, penes quos provincie administratio erat, in Indias struerent, vt cap. 6. simili arte Danielem opprimere voluerunt v. 4.

2. *Ad congregandos Satrapas, misit Rex.* Voces Chaldaicæ quid proprie significant, ignotum est. Varios dignitatis gradus procul dubio significant. Id Hieron. secutus posuit nomina varia. Id etiam fecit Græcus. Pag. præter duo priora nomina, pro quibus Principes magnos & Pontifices posuit, reliqua intacta reliquit. *Ad dedicationem.* Solebant non templa solum, sed & statuas dedicare. Dedicatio autem erat primus vsus rei ad finem ipsi destinatum, sed cum quadam solemnitate. Sic videtur, sic domus dedicabatur in vet. test.

3. *Quam creverat Nabuchdonosor Rex.* Vox, Rex, non est Chal. neque Græcè.

4. *Clamabat valenter.* Chald. in fortitudine, i. contenta voce, vt omnes audirent, clamabat p̄ arco. Vt cum audirent sonitum

5. *Tuba & fistula.* Varia sunt instrumenta musica, alia spiritiva, alia digitis sonantia. Sed quibus è nostris singulæ voces respondeant, clam est. Per affinia Hieron. & alij reddiderunt. *Cadentes adorate.* Chald. cadetis, & genus ætatis.

7. *Post hæc.* Chal. propter hoc. s. mandatum omnes adorarunt statuam.

8. *Statimque.* Chald. propter hoc in ipso tempore, i. inde sumpta occasione accusarunt Iudæos. s. tres Danielis socios. Verum quare ij venerunt ad dedicationem? fortasse imperium detractare non potuerunt, aut suam in religione constantiam proderet voluerunt. Quare Danielem nõ accusarunt? quia maiori auctoritate apud Regem, & gratia ad populum erat, quã vt eum tentare auderent. Quid dicunt?

A 12. *Sunt ergo.* Goth. sunt autem. Chald. & Græc. sunt viri Iudæi. *Quos constituisti super opera regionis, seu administrationem. q. d. obli-ti suæ conditionis, & benignitatis tuæ erga illos, tuum decretum violarunt.* Rex ad illos tres.

15. *Si estis parati, supple euadetis supplicium, modo adoretis statuam.*

B 16. *Non oportet nos de hac re respondere tibi.* deliberatione non est opus. Chal. non curamus nos respondere tibi.

17. *Liberare.* Chald. & Græc. liberabit nos Deus, spem certam ostendunt se habere.

18. *Quod si noluerit.* Chal. & Græc. & si nõ; supple voluerit. De potentia certum est posse, si non liberauerit, voluntati tribuatur.

19. *Super Sidrach, aut, contra Sidrach, iratus est Rex.*

C 21. *Cum braccis suis.* Vox Chald. סַרְבַּל Sarbal, s. femoralia significat, vt Hieron. in comment. ait Græcè, cum Sazabalis suis. Inde fortassis çaraguelles Hispanis. *Et tiaris. i. pileis, quibus ad certam formam Chaldæi vtuntur, fortè turbantes. Et calceamentis.* Græcè, & ocreis. *Et vestibus.* Itaque vt erant vestiti missi sunt in ignem. Quo maius miraculum extitit, ne vestibus quidem cõbustis euasisse.

24. *Et ambulabant.* Quæ sequuntur vsque ad v. 90. Hebraicè non extant, neque Chaldaicè. Ideò ea omittimus, non quòd canonica non sint. Sunt enim. Sed vt institutam rationem seruemus ea explicandi, quæ Hebraicè extant.

91. *Ait optimatibus suis.* Ij nimirum, qui illos accusarant.

92. *Species quarti similis filio Dei.* Dei filium in veteri testamento apparuisse sæpè patribus, & ficta specie se ad vera certamina exercuisse, multi ex antiquis Patribus senserunt, eum Iacobo luctatum; Moysi in rubo apparuisse. Is ergo quartus cum tribus pueris apparuit, ideò similis filio Dei dicitur. Aut certe sit Angelus aliquis, vt Hieron. sentit.

E 94. *Congregati Satrapæ.* Vt miraculum manifestius fieret. Tria autem, aut quatuor mirabilia explicat. Ignem corpora non læsisse. Capillos non esse adustos, Saraballa. i. braccas, aut femoralia mutata non esse. i. illæsa mansisse. Solebant femoralia linea esse, quæ vestis ignem facillè concipit. *Et odor ignis non transisset per eos. i. non sentiebatur in eis vllus odor ignis.* Quo indicat alias vestes illæsas etiam prodijisse.

F 95. *Et erumpens Nabuchdonosor ait.* Chald. respondit Nabuchdonosor. i. dixit, locutus est. *Benedictus Deus qui misit Angelum suum; Quem similem filio Dei dixit v. 92. nunc Angelum vocat, siue quia verè Angelus, siue quia Dei filius Angelus etiam vocatur. Erunt seruos suos qui crediderunt, qui sperauerunt, aut roborati sunt in eo, vt Chald. est Græcè confi-*

considerunt in eò. Et verbum Regis immutauerunt. i. violauerunt Regis mandatum, vt Dei sui legem seruarent.

96. *Blasphemiam*, qui locutus fuerit contra Deum. Sic Græcè. Chal. errorem, stultitiam. *Dispereat*. Chal. (in)frusta fiat. *Domus eius vastetur*. Græc. & domus eorum in direptione, serüt. Chal. sit in sterquilinum. i. euertatur. De quo superiori cap. v. 5. vbi Hieron. dixit, domus vestra publicabuntur. Hic vbi idem verbum est, ait: & domus eius vastetur.

97. *Promouit Sidrac*. Sic Græc. i. in pristina dignitatem restituit tres illos, aut ad maiores honores euexit. Chal. prosperare fecit, magnificauit.

98. *Nabuchdonosor Rex*. Non videntur hæc verba cohære cum superioribus, sed supplendum est aliquid, vt: Hæc epistola missa est. Nabuchdonosor Rex

99. *Signa & mirabilia fecit*. Chald. & Græc. quæ fecit. *Placuit ergo*. Chald. rectum coram me. *Prædicare*, seu narrare, indicare. Græc. Placuit coram me commemorare.

100. *Signa eius*. Sic Chal. *Mirabilia eius, quia fortia*. i. quia eius fortitudinem, & potentiam testantur.

Capitulum 4.

Aliud somnium Nabuchdonosoris, quod solus Daniel interpretatur.

1. *Ego Nabuchdonosor*. Ex abrupto incipit, neque suo Daniel, sed Regis nomine historiã refert. Nimirum varijs temporibus Daniel hæc vaticinia scripsit, vt res se dabant, neque suo nomine omnia. Qui ea in vnum volumẽ contulit, ea reliquit, vt inuenit, neque satis ordinem temporum seruauit, quo singula contigerunt. *Quietus in domo*, seu pacificus. Cum bonis omnibus abundarem. q. d. non ex molestia aliqua, aut atra bile, hoc triste somnium venit. Omnia domi erant quieta & læta, ad votum fluebant.

2. *Visiones capitis mei*, in capite sunt cogitativa & imaginatiua, vbi somnia formantur. Porro visiones, & cogitationes numero multitudinis ait, quia in vno somnio multa vidit.

4. *Arioli & magi*. De his vocibus cap. 1. v. 20. *Aruspices*. De hac voce cap. 2. v. 27. Ergo arioli somnium non sunt interpretati.

5. *Donec collega*. Sic Aquila, Symmachus, Theodotion, vt ait Hieron. Chald. & donec postremo venit coram me Daniel, sed coniunctio, & redundat; & Græcè est detracta. Tunc pro Ahoren. i. postremo, vt nunc est, Hier. & alij legerunt, Ahoden. i. socius, ab Ahad. i. vnire. *Balthasar secundum nomen Dei mei*. Id nomen Balthasar Belis thesaurum significat. Bel autem Chaldæorum Deus erat. *Qui habet spiritum deorum sanctorum*. Multos esse credebat deos. Danielis sapientiam humana maiorem.

A 6. *Balthasar Princeps ariolorum*. Ex hoc loco videtur vocem *ἄριων* Hortamunia, non ita proprie significare præstigiatores, neque incantatores, neque ariolos. Quæ enim laus esset, inter eos tenere primum locum? Sed vates, aut astrologos. Ita ariolos sume pro astrologis.

7. *Visio*. Chal. visiones. s. hæc fuerunt. *In medio terra*. i. in medio agri, aut in medio orbis, vt indicet, se orbis Dominum esse. Quod fuit somnium?

B 8. *Magna arbor & fortis*. Vt ilex, aut quercus, aut robur sic dicta à robore. *Aspectus illius*. Græcè latitudo eius. Chal. rami illius. sic Hebr. significat autem imperium illud ad cælum pertingere, latitudinem ad fines terre. Hyperbole.

C 9. *Folia eius*. Sic Græc. non rami. *Esca vniuersorum*. s. hominum & bestiarum. Ex huius imperij opibus omnes viuunt. *Habitant*. Chal. inumbrantur omnes bestia agri sub ea. *Conuersabantur volucres*. Chald. habitabant. *Vescebatur omnis caro*, homines, iumenta, aues ex ea arbore vescebantur.

10. *Videbam in visione*. Chald. in visionibus capitis mei. *Vigil*. Sic Angelus vocatur, quia semper vigilat, nunquam dormit, & quia vigilat, & custodit nos, vt vigilare urbem.

D 11. *Clamauit fortiter*, in virtute, vehementer. *Quid clamauit? Succidite arborem*. *Fugiant bestia*, seu vagentur, descendant ab arbore aues.

12. *Germen radicum eius in terra stante*. Sic Græc. at Chal. radicem radicum eius. i. vnam è radicibus. vt. s. arbor restitui possit. Ea radix ipse Nabuchdonosor est. *Alligetur vinculo*. i. fortiter & decreto stabili, quod nõ mutabitur. *In herbis, quæ foris sunt*. Chal. in scæno agri. i. in agro scæni. Constructio inuersa. *Cum feris pars*. i. tibus eius sit cum bestijs. *In herba*. Chal. in scæno terræ. i. scæno pascatur.

E 13. *Cor eius ab humano commutetur*, fiat infanus, & quasi bestia. *Septem tempora*. Septem anni. Tempus pro anno, vt cap. 12. v. 7. *Mutantur*. i. transeant. Heb. Schol.

14. *In sententia vigilum*. i. Angelorũ. Quod Angeli annunciant, decretum Dei est. *Et sermo sanctorum, & petitio*, Chald. & in sermone sanctorum petitio. i. quod sancti Angeli loquuntur, petitio est, quia ipsi vindictam contra prauos petunt. *Donec cognoscant viuentes*. Græc. vt cognoscant viuentes. i. homines, sic etiam Chal. *Quid cognoscant? Deo subiecti hominum regna*.

15. *Festinus*. i. citò, quamprimum explicat somnium. Hæc vox Chaldaicè non est, neque Græcè. s. festinus, & sine ea sententia constat.

16. *Capit tactus cogitare*. Chald. obstupuit quasi hora vna Daniel. Deinde ait: Arborem quam vidisti

17. Subli-

17. *Sublimem.* Chal. magnam Græc. magnificam. *Et aspectus illius.* Græcè, latitudo eius, Chal. rami eius in omnem terram. extendebantur. Quod audisti
20. *Cum seris sit pabulum eius.* Chal. cum bellis agri pars eius. Sed bene per partem pabulum, seu cibum intelligimus.
21. *Hæc est interpretatio.* Chald. Hæc interpretatio, ò Rex, & decretum altissimi, quod venit super dominum meum Regem. i. ad te pertinet, de te loquitur decretum illud.
23. *Ut relinqueretur germen radicum eius, id est, arboris.* Chald. radicum eius arboris. *Potestatem esse caelestem.* Chald. postquam cognoueris, quod dominantur cœli, regnum tibi manebit.
24. *Peccata tua eleemosynis redime.* Sic Græc. Chal. peccata tua iustitia redime. Sed iustitia pro eleemosyna sæpè sumitur. Matth. 6. v. 1. ubi nos: Attendite, ne iustitiam vestram faciatis coram hominibus. Græcè, ne eleemosynam vestram. Sanè hic agi de eleemosyna proxima verba declarant. *Et iniquitates tuas misericordys pauperum.* i. benignitate in illos. *Forssitan ignoscat.* Chaldaica bisariam verti possunt. Fortè erit sanitas delicto tuo, aut sic fortè erit elongatio paci tuæ. Sed omnia eodè redeunt. ארצה Archah & sanitatè & elongationem significare potest. *Quid Rex?*
27. *Nonne hæc est Babylon, quam ego adificauit?* Muniui, ornati, amplificauit. De quo Ioseph. lib. 10. cap. 11. *In domum regni, ut esset Regū sedes & regni.* *In robore fortitudinis, pro, in robore manuum mearum.* Heb.
28. *Tibi dicitur.* Chal. vox ruit de cœlo tibi dicentium (s. Angelorum) ò Nabuchdonosor, regnum recessit à te.
30. *Ex hominibus abiectus est.* Emota mente, aut ipse in syluas fugit, aut à suis eiectus est, quod Regem insanum non ferrent. *Fenum ut bos.* In ea insaniam herbis victitauit. *Corpus eius infectum est, tinctum, ut vers. 12. aut conspersum est rore, ut vers. 20. quibus locis idem verbum Chald. ponitur אטבח Istabah, hoc est, subdio vixit, ut solent feræ. In similitudinem aquilarum.* Chald. capillus eius, ut aquilarum (alz. s.) creuit. *Vngues quasi auium, rapacium.* s. In eo statu septem temporibus, id est, annis durauit, ut vers. 13. est dictum.
31. *Post finem dierum.* Aliquando, post longum tempus. *Oculos meos ad calum leuavi, sibi redditus erat.* Sic ait: *Et sensus meus redditus est mihi, amentia deposita.*
32. *In virtutibus.* Chald. in exercitu cœli. s. fecit Deus quod voluit: nam partem deturbauit inde. *Non est qui resistat.* Sic Græc. Chal. non est qui percutiat manum eius. *Dicat ei, quare fecisti?* Chald. quid fecisti? *Quid mirum, si me deiecit?*
33. *Sensus meus reuersus est.* Græc. mens mea;

A Chal. cognitio mea. *Perueni ad regnum.* Vox perueni, non est Chald. sed bene suppletur; aut perueni, aut reuersus sum ex verbo, quod proxime præcessit. *Figura mea.* Chald. splendor meus, color, pulchritudo; neque enim in bestiarum formam mutatus erat, ut quidam putarunt. *Optimates, quem ob amentiam expulerant, restitutum querunt, & in regnum reponunt.*

34. *Via eius.* (s. Dei restæ sunt. Got. via eius.) **B** Sic puto vocem Chal. ארצה & Orehathe esse in singulari. *Iudicia.* i. iusta est eius via, opera, ratio agendi. Huius historiarum nulla mentio apud profanos scriptores extat, quæ tamen nobilissima fuit. Verùm de Chaldæis paucissimam habemus; & multi libri temporis iniuria haud dubium perierunt. In Luciano dialogo Charon, seu contemplantes inuenio Cæbysem Cyri filium post multa præpostere facta in Libya & Æthiopia occiso Api insanum factum obiisse. An hic fuit Nabuchdonosor, aut quod vni accidit, in alterum fama transitus lit?

Caput 5.

B Baltassar vasa Ierosolymitani templi profanat, regnoque deiicitur.

1. *Baltassar.* Sic Græc. Chald. Balsasar, eodem modo v. 22. Hic aut Nabuchdonosoris filius fuit, ut hoc cap. dici videtur v. 2. 11. 12 & 13. Hieronym. nepotem putat ex filio Euilmerodach, de quo lib. 4. Reg. 25. ver. 27. Ioseph. lib. 10. cap. 12. Post Nabuchdonosorem, & Euilmerodach eius filium, numerat Niglisar nepotem, Labosardach pronepotem Nabuchdonosoris, ac demum abnepotem Baltassar. Alij aliter docent. Sed hæc precipue opiniones, è quibus lector eligat quæ voluerit. Nec moueat quod Daniel Nabuchdonosorem Baltassaris patrè dicat; nam maiores sæpè patres vocantur. De conuiuij causâ nõ oportet laborare. Obsessa vrbe à Cyro, & periculo proxima, quotidie se funereis epulis inuitasse puto. Sed postremi conuiuij sit mentio, propter vasa profana, & vrbis excidium. *Fecit conuiuium optimatibus suis mille.* Græc. optimatibus viris chiliarchis. i. mille militum præfectis. *Et unusquisque secundum suam bibebat etatem.* Bibebat. i. discumbebat. Iuniores maioribus loco eedebant, neque alia dignitatis ratio habebatur. Chald. & coram mille vinum bibens, pro, bibebat. s. Rex vnus ex discumbentibus erat. Placet tamen Græca distinctio, & coram mille vinum. i. vini affatim suppetebat omnibus; & per vinum epulas etiam intelligo. Sequitur Græcè, bibens Baltassar, id est, cum bibisset, cum temulentus esset.

2. *Præcepit ergo iam temulentus.* Chal. Baltassar dixit in gultu vini. sine, ergo. Sic Græc.

Hoc est cum vincto hilarior esset. *Vt afferrentur vasa, id præcepit. Vt biberent.* Chal. & biberunt, seu & bibant Rex & optimates. Sic Græcæ. Sed bene Hieronym. & sumpsit, pro, vt, non dum enim vasa erant allata. Ergo mandauit afferri, vt in eis biberent. Nabuchdonosor ea vasa non est ausus violare, sed in templo Dei sui illa deposuit.

3. *Vasa aurea, & argentea.* Sic Gr. & Chald. vasa aurea tantum est, vt & in vulg. Regia.

4. *Laudabant deos suos, quod. s. tot illis victorias dedissent, & spolia.* Vinum exhilarat, & prorumpit in iubilum.

5. *Apparuerunt digiti.* Græc. & Chald. exierunt. *In superficie parietis aula.* Chald. super calce, seu testorio conclauis regij. s. vbi Rex epulabatur. *Rex aspiciebat articulos.* Chald. palmam, seu volam manus, quæ scribebat.

6. *Facies Regis, seu splendor, color immutatus est.* In metu id fit. *Compages renū.* Chal. ligamina lumbi eius. i. nerui lumborum soluebantur, & genua collidebantur. Ingens metus.

7. *Magos, Chaldaeos, & aruspices, iussit Rex introduci.* De his vocibus superius. *Quicumque legerit scripturam hanc, non fuit imaginaria scriptura, sed vera, & permanens.* *Purpura vestiatur.* Regij ornatus ij erant. *In collo.* Gothic. in collo suo torquem. s. habebit. Sic Chald. & Græcæ. *Et tertius, scilicet post Regem & Reginam, aut post Regem & sacerdotes, quibus proximus post Regem locus erat.*

8. *Non potuerunt, neque scripturam legere, & tamen Chaldaica verba erant, vers. 25.* Sed per notas insolentes, aut capita dictionum, aut per אַתְּבָא אֶתְבָּא, de quo alio loco. Jerem. 25. vers. 26. Ideo magi legere non potuerunt.

9. *Turbabantur, seu perplexi erant optimates, nescientes quid consilij caperent, quid vellent.*

10. *Regina autem, non vxor Regis: nam vxores in conuiuio erant v. 2. sed mater Regis, aut auia, quæ Reginæ nomen obtinebat. Pro re, qua acciderat.* Chald. propter verba Regis. Sed verbum pro, re: Hoc est de Rege sollicita. Quid dixit? Est vir in quo

11. *Scientia & sapientia inuenta.* Chald. illuminatio, & intelligentia, & sapientia, sicut sapientia Dei inuentæ sunt in eo. s. Daniele. *Principem Magorum, vt ipse de illorum prædictionibus iudicaret, erat Magis præfectus à Nabuchdonosore.*

12. *Ostensio secretorum.* Chal. declaratio ænigmatum. *Solutio ligatorum.* Hoc est, solutio eorum, quæ obscura, & impedita sunt, in eo sunt. Ipse hæc præstare potest. q. d. vt vno verbo dicam, dubia & obscura omnia expli-

cat. *Cui Rex posuit nomen.* Eunuchorum præpositus imposuit cap. 1. v. 7. sed iussu Regis. Vocatur Daniel, & ad eum Rex:

13. *Tu es Daniel?* Ne eum quidem agnoscit, quem Nabuchdonosor tantis honoribus auxerat. Gratia aula nihil fallacius:

15. *Sensum huius sermonis.* Chald. interpretationem verbi (i. rei huius) indicare non potuerunt magi.

17. *Dona domus tuæ.* Sic Græc. at Chald. & dona tua, sine, domus. Vocem נְבוּבִיתִי Nebosbeiathach, Hieronym. & Theod. in duas diuiserunt, cum Chaldæis vnica sit tantum. Sententia eadem:

20. *Quando obfirmatus est ad superbiam.* Nempe, cum dixit cap. 4. v. 27. Nonne hæc est Babylon, ciuitas magna, quam ego ædificauit? Loquitur de Nabuchdonosor:

21. *Cor eius cum bestijs positum est. i. amens, & bestijs similis est factus cap. 2. vers. 13. dixit: cor eius ab humano commutetur. Rore calicorpus eius infectum est, inspersum. De hoc cap. 4. vers. 30. Suscitabit super illud.* Chald. constituet in eo. Græc. cui visum fuerit, dabit illud. s. regnum.

23. *Non sentiunt.* Chald. non cognoscunt, carent intellectu. s. idola. *Qui habet flatum tuum.* Græc. cuius spiritus tuus est, seu anima, seu mens. Id significat נִמְשָׁי Nismath, & Nefmah Hebraicum. *In manu sua. i. qui te occidere, & viuificare potest, eum non glorificasti, sed idola,*

24. *Idcirco.* Chald. tunc à conspectu eius. L. Dei. *Missus est articulus.* Chald. palma; manus. Hæc est scriptura.

25. *Mane, Thekel, Phares.* Chal. Mane, Mane, Thekel, Vparesi. Geminatio primæ vocis solum designat, Deum diligenter numerasse tempus, quod excidio eius regni designarat, & propheta prædixerat. Ergo ea verba significat. Numerauit Deus regnum tuum, & compleuit illud, finis regni tui præsto est. Daniel paraphrastice exponit ea tria verba, pleraque de suo adijciens, quasi interpres, & propheta. Alioqui tria illa verba hoc tantum significant: Numerauit, Apprehendit, Diuisit. q. d. vitam tuam appensam habet, annos numeratos. Id est, fatum. De appensione factorum Hectoris. Iliad. 2. Turni. Enei. 12.

27. *Et inuentus es minus habens, cuiusnam rei minus habuit? s. meritorum, vt Rex sis, aut temporis, vt diutius in regno maneat.*

28. *Diuisum est regnum tuum. s. inter Medos, & Persas, vt mox ait. Vox, Paresin, significat diuidentes, diuiserunt, quæ Daniel in explicatione in passuum vertit: Diuisum est. Quid Rex? Stat promissis. Daniel fit*

29. *Tertius in regno suo.* Sic Græc. at Chald. in regno. Munera oblata initio recusauit Daniel, nunc peracta interpretatione, cum suscipio mædacij, aut adulationis nulla erat, data

admittit: Vide etiam regiam fidem, promissis stat, quamvis aduersa sunt ei denunciata.

30. *Eadem nocte.* Herodot. lib. 1. & Xenophon. lib. 7. de Cyripedia, Babylonem noctu captam, vino meris ciuibus aiunt. Isai. cap. 25. vers. 5. ad idem alludit, cum ait: Pone mensam, contemplare in specula, comedentes & bibentes surgite Principes.

31. *Darius Medus.* Cyrus etiam aderat. Sed ætati defectur, & propinquitati, vt Hieronym. ait; & à Medis bellum est ortum, vt Herodot. ait. Cyrus Dario auunculo auxiliaris cum Persarum copijs. *Annos natus.* Chald. iam annorum sexaginta duorum erat. s. Darius. Qui tamen à Xenophonte Cyaxares vocatur, nec Babylonis expugnationi interfuisse ait.

Caput 6.

Daniel mittitur in lacum leonum. Euadit illustrior.

Placuit Dario ei. s. qui Babylonem capit. Chal. pulchrum fuit coram Dario. *Constituere Sarapas,* seu præfectos, seu consiliarios. *In toto regno suo.* Sic Græc. Chald. in toto regno. Varios conuentus instituisse credo, in quos hos centum viginti iudices distribuit, ad quos causæ deferrentur.

2. *Super eos Principes tres,* seu præfides, vt alij vertunt. *Daniel vnus erat.* Quid si vnus primum significet, vt alijs locis? vt Daniel intelligatur inter tres præfides primum locum tenuisse. Quæ inuidiæ causa extitit. *Vt Sarapa illis redderent rationem.* Hebr. Schol. consilium: nam illi centum & viginti consiliarij erant, tres rerum summæ præfecti. *Et Rex non sustineret molestiam.* Græc. ne Rex fatigaretur. Chald. vt Rex non sustineret damnum. Sed molestia damnum est. Aut fortè significat tot iudices, & præfides constitutos, ne fraudibus, & rapinis esset locus, aut ne fiscu de fraudarent. Ex hoc loco, & Ioseph. lib. 10. c. 12. colligunt, Daniele in Mediam cū Dario iuisse. Et vide Darij prudentiã: Regis quãuis victi ministros retinet, atque idem credã fecisse de aulicis. Errant qui imperio ad eos translato mutatione gaudent ministrorum.

3. *Igitur Daniel.* Chal. tunc Daniel. *Superabas,* melior & prudentior erat, atque ex eo maiori in gloria, quàm alij præfecti. *Quia spiritus Dei.* Chal. & Græc. quia spiritus amplior erat in eo. Idem significat spiritus Dei. i. magnus, fortè spiritus hic pro ingenio & prudentia sumitur.

4. *Porrò Rex.* Chald. & Rex cogitabat constituere pro, idè Rex. *Super omne regnum,* vt solus ipse Daniel rebus præfesset socijs amovis. *Danieli ex latere Regis.* i. ex parte Regis. s. re: p. malo administrata, fraudatæ regis pecu-

Aniz. *Causam, & suspicionem.* Chal. occasionem & corruptelam, seu maculam quæ rebat Sarpæ contra Daniele. *Culpa & suspicio.* Chald. error & corruptela, non inuenietur in eo.

5. *Nisi fortè in lege Dei sui,* cum in alijs non inueniamus occasionem contra eum. In lege Dei sui tendamus laqueos. Eam artipiamus occasionem.

6. *Surruperunt Regi.* i. dolose suggererunt Regi. Græc. astiterunt Regi. Chal. congregati sunt ad Regem. Agmine facto irrumpunt, vt facilius suaderent.

7. *Consilium inierunt.* Deceuerunt. *Decretum imperatorum exeat & editum.* Chald. ad statuendum statutum Regis, & roborandum prohibitionem, vt scilicet intra triginta dies nemo petat, nisi à te. Qui secus mittatur *In lacum leonum.* Chald. in puteum. Sed Hieronym. pro puteo semper lacum ponit. Elias in Meturgheman ait גב Gub (sic ille scribit) significare puteum. בור Bor Hebr. statue etiam

8. *Vt non immutetur.* In eo parant insidias. *Quod statutum est à Medis.* Chal. sicut lex Medorum & Persarum (est) quod non transgreditur. s. quod semel fuerit sancitum.

10. *Quod cum Daniel.* Non id ex contemptu fecit, sed quoniam aliquando fidem profiteri palam debemus, nec satis est eã corde retinere. *Contra Ierusalẽ.* Quod Salomon iusserat. 3. Reg. 8. v. 44. *Tribus temporibus,* mane. s. in meridie, & vespere. Sic credi potest orabat.

11. *Viri ergo illi curiosius inquirentes.* Chald. congregati sunt, vt vers. 6. vt. s. inuito inter se consilio, Daniele obseruarent, an veru esset, quod fama ferebat. Comperto Regem aduentum, & facti decreti admonent.

12. *Verus est sermo.* Verum est quod dicitis, ait Rex, supple. lex, quam dicitis, est constituta, quã iuxta Medorum legem violari, & mutare non licet. Nesciebat Rex, eas insidias Danieli parari. Ob id illi non nominato Daniele in genere rogant Regem.

13. *Non curauit de lege tua.* Chal. non posuit super te, o Rex, gustum (tibi obsequi, & placere non vult) & super (contra) prohibitionem, quã signasti. *Obsecratione sua,* more suo ritu suo orat tribus temporibus.

14. *Posuit cor.* גב Bal pro גב Leb. i. corde; literis permutatis, aut vt alij Bal pro, ad, liberandum. Posuit (s. cor) ad liberandum eum. Sic Elias in suo Meturgheman. *Laborabat.* Chald. conabatur liberare Daniele. Vides astum, quo Regem deceperunt. Ingeniosa malitia, & inuidia est.

15. *Intelligentes Regẽ.* Chal. congregati sunt, quasi manu facta aduerunt Regem, vt multitudine, quod nefas erat impetrarẽt. *Scito Rex.* s. quod tu ipse es confessus legem Medorum & Persarum mutari non posse. Puteus obfiguratur, in quem Daniel est missus.

17. *Ne quid fieret contra Daniele.* Græc. ut non mutaretur res in Daniele. Chald. ut non mutaretur voluntas in Daniele. Voluntas tū Regis ad eum liberandum, tum Principum ad eum occidendum alio mortis genere. Ideo vtraque sigilla adhibentur, quoniam Rex proceres suspectos habebat, illi Regem. Multa prætermittenda arbitrator; nam inaudita causa Daniele damnatum non puto, quando tres eius socij in simili causa, & vocati fuerint, & auditi cap. 3. v. 13.

20. *Valuit liberare te, pro, voluit liberare Deus tuus;* nam de potentia quare dubitasset eius, quem Deum viuentem dixit; & de quo v. 16. Deus tuus, quem semper colis, ipse liberabit te.

22. *Quia coram eo iustitia inuenta est in me.* Loquitur de iustitia generali, qua verè iustus erat coram Deo. Rumpantur quamuis hæretici, est in homine iustitia. *Sed & coram te Rex delictum,* seu corruptela; nihil contra te deliqui, neque attactu regis pecuniæ, neque alia fraude. Quod si legem tuam violauit, non malo animo feci, sed ex religione. Itaque his verbis loquitur de iustitia particulari. In hac causa immunis sum, quod obijcitur, in eo contra te non peccaui.

23. *Rex gauisus est super eo.* s. quod acciderat, propterea gauisus est. *Quia credidit.* s. Daniel Deo suo, fides causa liberationis fuit non sola; nam iustitiam prius dixit in eo fuisse, sed tribuitur illi, quoniam prima causa extitit, sicut ad Hebr. 11. v. 33. Sancti per fidem vicerunt regna. i. reges, obturauerunt ora leonum, & quæ sequuntur.

24. *Iubente Rege.* Poena talionis exercetur iustissime. Illud crudele & barbarum, quod filij & vxores leonibus sunt obiecti. Licet quidem filios pro parentibus iuste puniri corpore, & Deum sæpè propter peccata parentum filios occidisse non ignoramus, ut in diuino & in Sodomis. Verù ipse vitæ est Dominus. Reges leuiori supplicio filios ob delicta parentum possunt, ut legibus statutum est. *Quisquis.* C. ad legem Iuliam. punire, occidere posse non puto. Ioseph. lib. 10. c. 11. ait accusatores excusasse, leones satiatos Daniell non nocuisse. Regem eorum periculo eos mentiri conuincere voluisse, & quidem prius carniem affatim illis prius dato. Fabulæ.

25. *Tribubus.* Chald. gentibus scripsit Rex. *Linguis.* i. nationibus. Sic sæpè superius. Vocat autè eo nomine nationes, quoniam quæque natio suam linguam habet. *In vniuersa terra,* se totius orbis dominos prædicabant ij Reges.

26. *Tremiscant, & paucant.* i. colant, religio timor quidam est, aut ex timore. An Darius eam susceperit religionem, problema est. *Non dissipabitur regnum Dei,* aut non corrumpetur. *Vsque in æternum.* Græc. & Chald. vsque in finem. i. sine fine.

A 28. *Daniel persenerant.* Chal. prospere egit, in magno fuit honore. *Vsque ad regnum Darij,* & Cyri. i. donec Darius & Cyrus regnarūt, siue vsque ad regnū. i. vsque ad finem regni. Chal. & Gr. in regno Darij, & in regno Cyri Persæ. Darius post captam Babylonem vno anno regnavit. Sic Daniel ad Cyri regnum peruenit. Sub quo rursus periculum adiit, & leonibus iterum obiectus est.

B

Caput 7.

Videt Daniel quatuor bestias, quibus significabantur quatuor regna.

1. *Anno primo Baltassar.* Quæ hoc & proximo capite continentur, prius acciderunt, quam ea, quæ duobus superioribus capitibus narrantur. Collector horum vaticiniorum id fecit, qui rationem temporis non seruauit. *Et somnium scribens breui.* Chal. tunc somnium scripsit, caput verborum dixit. i. summam & breui.

C

2. *Summatimque perstringens videbam.* Chal. respondit (i. cœpit loqui) Daniel, & dixit: *Videbam in visionibus meis.* i. vna visionum mearum hæc fuit, siue videbam in visione mea, ut Latina, Græca, & ex Chaldaicis quædam exemplaria habent, *Quatuor venti pugnabant in mari magno.* Sic mare Mediterraneum vocatur maris Tyberiadis comparatione. *Quid quatuor illi venti?* Angelos aut bonos, aut malos significari volunt. bonos, quia protegent prouincias, & inter se hac de causa aduersantur; malos, quia mare. i. mundum turbant. Sed præstat, ut per quatuor ventos quatuor regna, ut per quatuor bestias, intelligamus. Aut nihil significant præter tempestates & visionis præambulum. Videt etiã quatuor bestias.

D

4. *Prima quasi leona.* Sic Græc. Chald. prima (bestia) quasi leo. *Alas habebat aquila.* Per leonem fortitudinem, ferocitatem, per alas celeritatem agendi intellige. *Quæ in Babylonios Reges conueniunt;* ac præcipue Nabuchdonosorem. *Donec euulsa sunt ala.* i. regia potestas est ablata, aut Nabuchdonosori, cum amens factus regno pulsus est, aut Baltassari, cum eo occiso regnum ad Medos transijt. *Sublata est de terra;* per mortem, aut exilium. *Super pedes quasi homo* Si de Nabuchdonosore intelligitur, significat, ex ferino more & passu sibi redditum, & mentem restitutam. Si de Baltassare, significat, detracta ferocitate priore ad humanam imbecillitatem redijt. Et quidem per leonem Babylonium imperiū significari, omnes consentiunt, quia ut leo inter animalia primatū tenet, sic illud imperium inter alia primum est, non solum tempore, sed potentia, & opibus, quod statua aurea, quam conflauit, satis declarat.

E

F

5. *Bestia alia similis vrsi.* Hoc est Persarum regnum. In parte stetit, seu in latere, quia. s. nō totum regnum Babylonicum obtinuit, non Hispaniam, Africam, Ægyptum. *Tres ordines erant in ore eius.* Græc. latera. Alij costæ, hoc est tria regna possidebit, Babylonis, Persarum, Medorum; eos quasi tres bolos in ore habuit. *Comede carnes plurimas,* multas prouincias, subijce, magna hostium laniena facta. Id bestię dicebatur.

6. *Ecce alia quasi pardus.* Græcorum imperium est. *Alas habebat quasi auis quatuor,* celebritatem Alexandri Magni ex alæ significat, qui sex annis orbem subegit, & ad Indos penetrauit, sic Hieronym. *Quatuor capita,* quatuor duces, qui post eius mortem, diuiso imperio, successerunt. Ptolemæus, Philippus, Seleucus, Antigonus. *Potestas data est ei. s. à Deo,* non suis viribus res tantas perfecit, sed ex Dei voluntate. Ioseph. lib. 11. cap. 6. ait, hanc prophetiam Danielis à Iudæorum Pontifice Alexandro ostensam ei animos addidisse.

7. *In visione noctis.* Chald. in visionibus noctis. Quod v. 2. in genere dixit, hic repetit in quarta bestia. *Dentes ferreos,* habebat quarta bestia, vt omnia comminuat. *Reliqua pedibus suis conculcans.* Vastabat omnia, etiam vnde illi utilitas nulla. *Dissimilis,* non eam nominat, cui erat similis, vt magis ferociam eius ostendat. *Habebat cornua decem.* Hæc cornua decem Reges sunt, vt v. 24. dicit Angelus. Bestia autem quarta Romanum imperium significat, quod alijs fortius erit.

8. *Ecce cornu aliud. s. vndecimum.* Hic fuit Domitianus, ante quem decem Imperatores præcesserunt: Augustus, Tiberius, Caius, Claudius, Domitius, Galba, Otho, Vitellius, Vespasianus, Titus. *Tria de cornibus primis conuulsa sunt à facie eius,* siue ante eum, prius quam ipse imperaret. Hæc tria cornua fuerunt, Galba, Otho, Vitellius; tragici Imperatores, & ferro omnes perempti, prius quam Vespasianus Imperium cum filijs Tito & Domitiano obtineret. Id significat euelli, per vim imperium extorquere. *Oculi quasi oculi hominis,* per oculos faciem intellige, quam hominis solum habebat, cætera brutum, aut fera. *Os loquens ingentia,* siue quia se, vt Deum adorari voluit, vt Tranquillus ait cap. 13. siue quia bellum in Christum concitauit, ac verò Philosophos omnes Roma expulit, nequid vsquam honestum occurreret, vt Tacitus ait in vita Agricolæ initio. Pessimus omnium Imperator Nerone nequior.

9. *Aspiciebam,* pulchra hypotyposis, quæ pingit iudicium institutum contra bestiam quartam ob scelera aliorum Regum, sed præsertim Domitiani. *Throni positi sunt,* vbi iudices sederent. *Antiquus dierum. i. pater,* senis figura, eum iudicem supremum pingit in hoc

A iudicio, filium, quem vocat filium hominis vers. 13. pingit quasi litigantem. *Vestimentum eius candidum.* Quomodo Græci Iouem pingent, asserte Euseb. 3. de Præparat. capit. 32. Quod si verbis patrem pingere licet, cur non penicillo? In quo errasse quosdam video cum Duran. 3. dist. 9. quæst. 2. Nauseant in catech. & Aialam in trad. neque in 7. Synodo ea pictura Patris quasi senis reprobat. Quod si Patrem pingere fas est, licebit & duas alias personas Trinitatis pingere. *Thronus eius flammæ ignis rota eius,* throni scilicet. Porro ignis species iracundiam iudicis significat, vt quod sequitur.

10. *Fluvius igneus, rapidusque.* Chald. fluvius igneus trahebatur, egrediebaturque à facie eius. *Millia millium,* numerus certus pro incerto & ingenti. *Decies millies centena millia,* numerus immensus: nam si ter millies significat septem milliones cum dimidio, quid hic numerus continebit? Græce, decies centena millia: nempe, quod prius dixerat mille millia, vt sit repetitio. Chal. myrias myriadum, i. decem millia decem millium, quod Græcus dicit, decies centena millia; hoc est, millio. Porro ministrantes, & assistentes iisdem Angelis sunt. Omnes sunt administratorij spiritus, ad Heb. 2. ver. 14. *Libri aperti sunt, acta, & crimina bestię sunt lecta.*

11. *Propter vocem.* Bestia quarta. i. Romanum imperium damnatum est, vt periret, tum propter alia peccata aliorum Regum, tum præsertim ob Domitiani superbiam.

12. *Ablata esset potestas.* Aliarum bestiarum condemnatio tolerabilior fuit, tantum vt potestas auferretur, neque continuò, sed post tempus aliquod. Id significat: *Vsq̄ ad tempus & tempus,* non statim executioni est mandata sententia. Aut significat regna illa perpetua non fore, vt Christi.

13. *In visione noctis.* Chald. in visionibus. *Cum nubibus cæli,* id ad maiestatem spectat, nubibus vehi, sicut in postremo iudicio venturus est. Matth. 24. vers. 64. *Quasi filius hominis,* non dum homo factus, spectrum tantum erat. Aut quasi non similitudinem aliquando, sed veritatem significat. Ioan. 1. v. 14. *Et vidimus gloriam eius,* gloriam quasi vnigeniti à Patre. *Obtulerunt eum,* Angeli, qui eum comitabantur, patri obtulerunt.

14. *Et dedit ei potestatem.* Venit, vt regnum à bestijs occupatum iniuria sibi affereret. Porro Pater & iudex secundum eius merita pronunciauit. Ecce quare hoc iudicium adscribitur Patri, quia Filius inducitur quasi causam suam agens.

15. *Horruit.* Chald. excisus est spiritus meus. *Territus sum in his.* Ego Daniel territus sum; Chald. territus sum in medio vaginæ. i. intrame. Corpus est quasi vagina animæ.

16. *Accessi ad vnum de assistentibus. s. Angelis.*

Qui dixit. Chald. & dixit mihi ; & interpretationem sermonum (rerum) docuit me.

17. *Quatuor sunt regna.* Chal. Reges, pro, regna; vt est etiam Græcè.

18. *Suscipient autem regnū sancti Dei altissimi.* Sancti, in n ominatio. Dei additum ab interprete; neque est Græcè. *Altissimi* in genitiuo. Chal. altissimorum. Sed plurale pro singulari. Verūm, quando ij regnū accipient? Certè, quando Christus, eius comites & ministri. Porro regnum hoc perpetuum erit.

19. *Diligenter discere.* Chald. tunc volui veritatem. s. discere de bestia quata. *Dentes & ungues eius ferrei.* Chald. dentes eius ferrei, & ungues eius æris.

20. *Et de cornu illo.* Videtur alio cornu loqui, quod maius cæteris dicit. Sed ego puto esse idē quod v. 8. paruulū dicitur ob ætatē, hī: magnum ob sequitiam. s. Domitianū. Chal. & cornu illud, & oculi ei Et, vtroq; loco redundat. Atq; ita Græcus expunxit, cornu illud, cuius oculi. vtroque sine, &.

21. *Aduersus sanctos.* Quidā pro cornu hoc Antichristum intelligunt. Ego Domitianum puto, qui bellum in Christum concitauit.

22. *Donec veniat.* s. ad iudicium, de quo v. 9. *Iudicium dedit sanctis.* i. secundum eos pronūciavit. Quod factum est, quando Christo regnum dedit v. 14. *Tempus aduenit,* quod. s. Deus constituerat.

24. *Tres Reges humiliabit,* nempe Domitianum pater Vespasianus, vt regnaret, tres illi priores Reges Galba, Otho, Vitellius, paucis mensibus cum imperassent, ferio omnes sublati sunt. Porro de Vespasiani & filiorum imperio, quasi de vno in perio aliquando loquitur.

25. *Sermones contra excelsum loquetur.* s. Domitianus. Chal. ad latus excelsi. i. versus eum, contra eum. *Putabit, quod possit mutari tempora & leges.* i. inuertere omnia, & permutare mores & leges, ac nominatim legem Euangelicam opprimere tentabit. *Tradentur in manu eius.* s. sancti, quos dixit contriturum. *Vsque ad tempus & tempora.* i. tribus annis cum dimidio hæc persecutio & afflictio stabit, nempe diebus mille ducentis nonaginta, vt dicitur cap. 12 vers. 11. & in Apocalyp. cap. 12 v. 6. mulierē fugisse in solitudinem per dies mille ducentos sexaginta, & cap. 13. vers. 5. datum esse ei os loquens magna menses quadraginta duos, nimirū tres annos & dimidiū. Domitianus quindecim annis imperauit; sed bellū in nostros breue fuisse, in nostris schedis inuenio, sed quandiu tenuit his locis dici puto. Nam Daniele & Ioannem contra Domitianum, & de eo tempore scripsisse puto, vti paulo post magis explicabitur.

26. *Iudiciū sebeti.* i. Iudex, vt v. 9. Tandiu hæc mala tenebunt, donec iudex suo tempore sedeat & fiat re, quod nunc in spectro est

A factū; & propterea dixit superius, Antiquus dierum sedit. *Vt auferatur potentia.* Chal. & auferant potentiam, & cōterant, & perdant vique in finem, in æternum.

27. *Subter omne calū,* nō solū in cælo Christ⁹ & sancti eius regnū obtinebunt, sed etiam in terra, licet regnum spirituale sit, sed vt stabiliatur, euerfis alijs imperijs temporalibus.

28. *Hucusque finis verbi.* i. hætenus visio, quæ me sollicitum habuit, atque adeo, vt vultus meus mutaretur. *Verbū autem.* i. rem hanc

B in corde meo seruauit, mandauit memoriæ visionem hanc vniuersam. Non ignoro à plerisque hanc prophetiam de Antichristo explicari, in quem conueniunt omnia, quæ in ea obscure dicuntur. Verūm, cū de Romano imperio agat, quod à multis seculis deletum penitus est, quomodo repēte ad Antichristū transeat, non satis assequor. Ego Ioanni. in Apocal. cap. 17. hanc Danielis prophetiā explicasse arbitror, paucis mutatis. Videt bestiam coccineam, cui insidebat meretrix v. 3. habentem capita septem, & cornua decem. Et quidem de vrbe Roma agere, & eius imperio, ipsemet explicat v. 9. vbi ait: Septem capita septem montes sunt, super quos sedet mulier. Præterea de Domitiano agere indicat, quod sub eius imperio Apocalypsim haud dubium scripsit. Porro septem illa capita septem Reges esse ait, quinque cecidisse, & vnum tunc esse. i. sextum.

C Is fuit Domitianus à Galba sumpto principio, qui post Cæsares primus imperauit; & imperium tunc dissipari cœpit. Septimus fuit Nerua, de quo ait vers. 10. breue tempus imperasse. Addit mox octauum. i. Traianum, quem bestiam vocat propter bellum, quod in Christum concitauit. Præterea de illo duo ait. s. quæ erat, & non est. i. erat in viuis, sed nondum erat imperator, cum id Ioannes scriberet. Dein de, & ipsa octaua est, & de septem est, quia. s. Neruæ adoptione imperauit, & simul cum eo, ideo inter septem Reges numeratur, qui per septem bestiarum capita designantur. In decem cornibus à Daniele discrepat: nam Daniel decem Reges significare dixit, s. d qui ordine in imperio successerint, vt superius est dictum v. 24. Ioannes per decem cornua decem etiam Reges designari ait cap. 17. v. 12. sed qui vna hora accipient potestatem. s. tyranni, qui Valeriano & Galieno Imperatoribus triginta extiterunt, quos per decem intelligit, numerus certus pro incerto, aut præcipui inter eos fuisse decem. Hi vnū consiliū habent occupadi. s. imperium. Sed eos tandem bestia. i. Romana vrbs, & imperium oppressit, Hi cum agno pugnabunt v. 14. omnes fuisse Christi hostes. De ijs agit, quoniam eorum tyrannide laceratum imperium, & viribus debilitatum est, creuit malū, cum Constantinus ad Græcos imperiū tran-

E

F

Quilic, magis etiam sub Honorio, cum Roma à Gothis capta est. Iisdem gradibus Christi regnum dilatatum, & confirmatum est. De quo regno Daniel & Ioannes agunt, & de bestiarum casu, i. imperij Romani ruina.

Caput 8.

Aliarum bestiarum visio, sed quæ eodem pertinet ad Romani imperij euersionem, & ruinam indicandam.

1. *Anno tertio.* Ad linguam Hebraicam redit, qui superiora Chaldaice scripserat. Porro tertius annus Baltassaris eius imperij vltimus fuit: nam tres tantum annos regnasse, communis sententia est. Iosephus tamen illi lib. 10. c. 12. septemdecim annos tribuit. *Ego Daniel.* Hebr. Ego Daniel, postquã visa est mihi in principio. i. post visionem, quæ mihi Danieli in principio apparuit. s. primo anno Baltassaris, de quo super cap.

2. *In Susis.* Sic Got. sic Græc. at Heb. in Susan. Sed perinde est. *Castro.* Sic Græc. alij vertunt metropoli regia. Quid vox הַבִּירָה Habirah significet, non est notum. *In Elam.* Prouincia Persidis, quæ dicta est Susiana, & Ellmais. *Regione.* Goth. ciuitate. מְדִינָה Medinah regionem, & urbem significat. *Super portam Vlai.* Græc. super portam atrij. Vlam sãpè in Ezech. atrium significat. Græcus Vlai, quod hic ponitur, putauit idem esse; quod Vlam. Hieronym. putauit וּבַל Vbal, quod hic in Heb. est, portam significare in eo Græcum secutus; at Vlai esse proprium nomen portæ eius urbis sic dixit: Super (iuxta) portam Vlai. Plerique Vbal fluuium significare putant in genere. Vlai esse nomen eius fluuij, fauet Plin. lib. 6. cap. 27. Susa, regia Persarum, in qua Eulzus circuit arcem. Ergo iuxta illum fluuium Daniel vidit hoc spectrum, vt Ezechiel iuxta fluuium Chobar currum vidit, & gloriam Dei. Aquarum murmur gratum poetis, vatibus gratum. Sanè Susis Daniel nõ fuit re vera, sed per visionem. Vt Ezechiel spiritu non corpore Ierusalem iuit cap. 8. v.

3. Vigente Babylonio, quomodo Daniel in Persidem ire poterat?

3. *Iuxta paludem stabat aries.* Vbal, pro qua voce portam posuit v. superiori, hic paludem interpretatur. Græc. stans ante Vbal. Ego iuxta fluuium dicerem. *Habens cornua excelsa.* s. aries. Et vnum excelsius altero, atque succrescens. s. cornu maius cornu altero. Heb. additur in nouissimo, in extremo. i. cuspide eminebat Hieron. illud, in extremo, iunxit cū sequenti versu, & loco eius posuit. Postea: Porro duobus cornua Darius Medus, & Cyrus Persa suis se videntur. Fuit Cyrus Dario maior opibus.

4. *Vidi arietem cornibus ventilantem.* Heb. &

Græc. cornu petentem? *Contra occidentem?* Tres plagas nominat, cõtra quas bellum Cyrus gessit. ortum non nominat, quia ad eam plagam Medi & Persæ erant, primũ eius imperium. *Non poterant resistere.* Heb. non stãt coram eo aliz bestiar. *Neque liberari.* Hebr. & non liberans de manu eius; non erat qui alias bestias liberare posset.

5. *Intelligebam,* seu perpendebam. s. hircus. *Non tangebatur terram* hircus. Summa velocitas fuit Alexandri, qui per hircum designatur. *Cornu insigne.* i. magnum, seu perplexum, vt Isai. 21. vers. 2. vbi eadem vox חַרְחַר Hartzuth, quæ hic ponitur. *Inter oculos,* in fronte. In hoc ferocia notatur; nam quæ vnum cornu habent, sunt ferocissima, rhinoceros, vnicornis.

6. *Ante portam.* Heb. ante fluuiũ Vlam stare. *In impetu.* Heb. in ira fortitudinis suæ. i. Vehementi, incurrit in arietem hircus.

7. *Efferatus est.* Sic Gr. at Heb. excaudit, ira commotus est. *Resistere ei.* Hebr. stare ante eum aries non poterat. i. Persarum Rex.

8. *Magnus factus est,* alludere videtur ad cognomen Magni, quod Alexander habuit. *Cumque creuisset.* Hebr. cum roboratum esset; s. cum ad summum peruenisset, tunc est confectum cornu. Obijt enim ætatis anno trigesimo secundo, confectis magnis rebus. *Exorta sunt quatuor cornua subter illud.* Hebr. & creuerunt insigne (pro insignia) quatuor sub eo. i. pro eo. Successerunt ei quatuor Reges, imperio diuiso; Seleucus, Philippus, Antigonus, Ptolemæus. Qui ad quatuor orbis plagas prouincias tenuerunt. Id significat, Per quatuor ventos cœli.

9. *Cornu vnum.* Hic fuit Antiochus Epiphanes, Seleuci filius, octauus Syriæ Rex, qui diu obses Romæ, inde fugiens, & Demetrio maiore fratre pulso, regnũ obtinuit paternũ, sed & alijs prouincijs bellum intulit. De quo 1. Machab. c. 6. & lib. 2. cap. 5. & 9. Tum Ioseph. plura. *Modicum.* Hebr. paruum, tale fuit initio cùm Roma fugit. *Contra Meridiem,* seu ad meridiem; cum Ægypto bellum gessit. *Contra orientem,* in Persidem arma intulit. *Contra fortitudinem.* Sic vocat tertiam Israel, quod diuino præsidio esset munita. Hebr. contra desiderium. i. terram desiderabilem. Sic vocat Iudæam, quod præcipua inter alias prouincias esset. Quidam pro desiderio ornatũ vertunt, eadem causa. Græc. occidentem vertit; nam Iudæa ad occidentem erat, cõparatione Babylonis, vbi Seleucus proprie regnavit. Itaque Antiochus contra Ægyptios, Persas, & Iudæos multa bella gessit.

10. *Vsque ad fortitudinem cœli.* Græc. vsque ad militiam cœli. Hebr. exercitum cœli. Sic Iudæorum copias vocat, quod cœlesti præsidio munitæ essent. *Deiecit de fortitudine,* de eo exercitu multos peremit viros præclaros, quos

quos stellas etiã vocat. *Conculcavit*. Subiecit eas stellas pedibus suis, & imperio.

11. *Vsque ad Principẽ fortitudinis*. Heb. Principem exercitus. Deo ipsi bellum indixit, cui abstulit iuge sacrificium, & sanctuariũ eius, cum Iouis Olympij idolum in templo collocavit. 2. Machab. 6. v. 2.

12. *Robur autem datum est ei*. i. potuit iuge sacrificium auferre propter populi peccata. Heb. exercitus datus est ei. s. Iudæorum exercitum vicit, *Contra iuge sacrificium*, vt. s. ad tempus illud auferret. *Prosterneretur veritas*. i. lex, quam penitus abolere tentavit, aut veritas. i. verus Dei cultus. *Et faciet*. s. hæc, & ad exitũ perducet.

13. *Vnum de sanctis*. s. Angelis audiui. *Alteri nescio cui loquẽti*, dicerem loquens. Dixit vnus de sanctis, nescio cui loquens. i. ad quendam, quem suo nomine non nominat. Id est Hebr. *דב* Palmoni, quam vocem Græcus intactam reliquit, cum dicere posset *τὸν δὲ ἰνα*. Nos, fulano, dicimus: cum alicuius mentio, incidit, quem suo nomine nominare non volumus. legit autẽ Græcus pro, Palmoni, Phelmuni, vt & Hieron. argumento olim Hebraicæ Grammaticæ regulas non eas fuisse, quæ hodie traduntur. *Vsquequo visio, & iuge sacrificium*. s. cessabunt. Id dixit Angelus. *Et peccatum desolationis*. s. vsquequo durabit desolatio pb peccatum facta. *Qua facta est, & sanctuariũ, & fortitudo conculcabitur*. Hebr. dare (pro addandum) sanctuarium, & exercitum (in) conculcationem, sic Hebræus. Exercitum Iudæorum copias, aut potius populum vocat.

14. *Vsque ad vesperam & mane dies*. Hebr. non est vox, dies, sed Hieron. Græcum secutus addidit benè. Porrò vesperæ, & mane meminit, vt intelligas singulos dies integros esse, quos à vespera Hebræi inchoant, ideò primo loco vespera ponitur. *Dies duo millia trecenti*, ij dies efficiunt annos sex, menses tres, dies viginti, *Et mundabitur sanctuarium*. Heb. iustificabitur, locus difficilis. Videtur enim à profanatione templi vsque ad purificationem eos dies numerare. Ioseph. triennium intercessisse præcisè ait lib. 12. cap. 11. Atque idem videtur dici. 1. Machab. 1. v. 57. violatum templũ anno centesimo quadagesimo quinto, & expiatum centesimo quadagesimo octavo à Iuda Machabæo cap. 4. v. 52. Hieron. in comm. sex vastitatis annos ponit, & profanatum templũ anno centesimo quadagesimotertio, quia 1. Machab. cap. 1. v. 21 dicitur, Antiochum, visita Ægypto, anno centesimo quadagesimotertio ascendisse in Israel. Verum nec sic efficiuntur sex anni, sed quinque præcisè, quando quò die violatum est, eodẽ illud Iudas expiauit. Præterea quid facias de tribus mensibus, & diebus viginti, qui ultra sex annos in eo dierum numero cõsistunt? Hac territi difficultate pleriq; hunc

A locum ad Antichristum ablegant, vt Hieronym. ait. Verum non placet, quia eum ultra tres annos cum dimidio non regnaturum cõmunis sententia est. Ac credam eum dierum numerum extendi non solum ad expiationem templi, sed ad munitionem & muros, quos Iudas addidit 1. Machab. 4. v. 60. vt templum ab incurfionibus impiorum tutum esset. Aut verò ad Antiochi mortem tempus extenditur, quæ fuit anno centesimo quadagesimo nono lib. 1. Machab. 6. cap. v. 16. sed oportet inchoare ab anno centesimo quadagesimotertio cum Hieronym. Id indicare videtur ver. 26. Ita hoc dierum numero designatur tempus, quo Antiochus vixit, ex quo contra Israelitas venit.

15. *Quasi species viri*, stetit in conspectu meo. Angelus humana specie. Quis is? Quid iuvat diuinare? Fortè fuit Michael Ecclesiæ Princeps, vt Hieron. innuit.

C 16. *Vocem viri*. Huius, quem vidit. *Inter Vlai*, ad portam sic dictam, aut ad fluminis Vlai ripam. *Gabriel*, magnus erat, qui Gabrieli præcipere audeat. Et rectè Gabrieli id demandatur, quoniam de regnorum translatione agebatur, quòd sit Dei virtute & fortitudine. Id significat Gabrielis nomen. Ergo Gabriel explica hanc visionem.

17. *In tempore finis complebitur visio*. i. suo tempore, definito tempore erit. Heb. ad tempus finis visio, quæ verba explicari possunt, vt Hier. intellexit. Tum sic, visionis tempus, & finis iam est. Si opponas id accidisse, quòd hic dicitur, post quadringetos annos: Dicam, corã Deo breue id tempus esse. Dicã de fine captiuitatis agere, vt v. 19. qui prope erat.

18. *Collapsus sum*. aut bis cecidit, aut repetitio est prioris casus v. 17. *In gradu meo*. Græc. super pedes.

19. *In nouissimo maledictionis*, tunc dicã quæ futura sunt. Hebr. in fine iræ. q. d. iam ira Dei ad finem venit, captiuitas citò finietur. *Habet tempus finem suum*. Hebr. quia temporì designato finis. i. in stat captiuitatis finis.

20. *Rex Medorum est, atque Persarum*. s. est aries, quem vidisti. Duo Reges Darius, & Cyrus.

22. *Quatuor Reges*. Sic Græc. Hebr. quatuor regna. *De gente eius*. Hebr. de gente. i. omnes Græci, non propinqui, sed è gentis & exercitus Principibus. *Non in fortitudine*. Q. d. non suis viribus vincet Iudæos, sed ob eorũ peccata. Aut sic, Alexandro pares viribus non erunt.

F 23. *Post regnum eorum*. Heb. in fine regni eorũ. i. post illos quatuor Reges, qui successere Alexandro. *Cũ creuerint iniquitates*. Heb. cum consummati fuerint iniqui, creuerit. s. eorum numerus. *Impudens facie*. Rex consurget, sic Græc. At Heb. fortis facie. Sed perinde est. *Intelligens propositiones*. Heb. ænigmata. i. versutus, callidus. Antiochus. s. Epiphænes.

24. *Non in viribus suis, sed Dei permisso peccatis exigentibus. Supra quam credi potest, vniuersa vastabit, Hebr. & mirabilia vastabit. i. templum, quod mirabile erat. Interficiet robustos, Heb. corrumpet robustos. i. Principes populi, seu eorum domos euerget.*

25. *Secundum voluntatem suam. Hoc Hieronymus iungit cum superioribus. Interficiet robustos, & populum sanctorum, vt voluerit, Hebræi cum sequentibus sic, & secundum intellectum suum, & prosperabitur (& redundat) dolus in manu eius. i. fraudes succedent, vt ipse disposuerit. Et in copia rerum, & in pace. i. non solum in bello) interficiet multos. Contra Principem, contra Deum, illi bellum indicet, & eius legi templum euerget. Sine manu conteretur. s. à Deo nam ex morbo perijt insanabili, 2. Machab. 9. v. 5.*

26. *Et visio vespera, in genituo, vt est Hebræi licet Latini codices & Græci reclamant. Indicat autem in morte Antiochi completum tempus & dies, quos v. 14. eadem loquendi forma designat. Visionem signa, Heb. claudet sed perinde est. Post multos dies, nimirum post quadringentos annos Antiochus obiit, à tempore huius visionis.*

27. *Egrotans per dies, aliquot dies. Non erat qui interpretaretur, sorte alijs narrabat quod viderat suppressa interpretatione, Heb. & nõ (erat) intelligens. i. nemini explicabam, quid scilicet vidissem, & quæ morbi esset causa.*

Caput 9.

Post septuaginta hebdomadas, annos 490; Christum venturum, & occidendum ait Gabriel Angelus Danieli.

Anno primo Darij filij Assueri. Tres fuerunt Darij insignes. Hic qui cum Cyro Babylonem cepit, à Græcis Cyaxares dictus, & eius pater Astyages, quem Daniel Assuerum vocat. Alter Histaspis filius, Cyri nepos, qui templi fabricam impeditam perfici mandauit, Esdræ 1. cap. 6. ver. 6. Tertius qui ab Alexandro victus est. De semine Medorum, nam alij Darij de semine Persarum fuere.

2. Anno vno. i. primo. Is annus Cyri etiam primus, qui cum auunculo regnabat: sed seniori defertur, & quoniam eius nomine bellum contra Babylonios est gestum. Cyrus auxiliaris venit. Intellexi, pro, consideravi, inquisiui numerum annorum. De quo factus est sermo ad Ieremiam, bis in Jeremia fit mentio Septuaginta annorum. Semel. cap. 25. v. 11. vbi ait: Septuaginta annis seruient Regi Babylonis, ijs completis visitaturum super Regem Babylonis. i. deleturum id imperium. Iterum cap. 29. v. 10. ait, ijs annis expleri incipientibus, visitabo vos, & reducam vos ad locum istum. Hi anni sunt seruitutis, & captiuitatis, qui deserunt primo Cyri anno. Esdræ lib. 1. cap. 1. v. 1. cæperunt anno primo Nabuchodonosor, cum Regem Ioakim captiuauit. 4. Reg. 24. v. 1. Qui anni sic numerantur ex Seder Holam. Nabuchodonosor regnauit annis quadraginta quinque, Euilmerodach viginti tres non integros, Baltassar tres, qui omnes efficiunt annos septuaginta. Sunt præterea anni septuaginta desolationis, qui cæperunt cum templi excidio, implentur secundo Darij Histaspis anno, vt Zachar. 4. cap. 1. ver. 12. Ecce hic septuagesimus annus est. Qui anni sic numerantur: Templi post excidium Nabuchodonosor regnat annis viginti sex: nam eius anno nono decimo capta est vrbis, 4. Reg. 25. v. 8. Euilmerodach annis viginti tres, Baltassar tribus annis. sic filij Israel mansere Babylone post excidium templi annis quinquaginta duobus, Cyrus deinde regnauit tribus annis, Assuerus seu Cambyfes quatuordecim, quibus adiunge duos annos Darij non integros, sic efficiunt annos septuaginta. Scio alios in Regum numero, qui inter Nabuchodonosorem & Baltassarem imperarunt, discrepare, ac ne in annis consentire, quibus singuli Reges imperarunt. Nos in tanta varietate Hebræos sumus secuti. Poterit de vtriusque annis captiuitatis an desolationis Daniel hic loquatur, statuere non est facile, nã ipse desolationis annos vocat. Verum cum ij anni primo anni Cyri seu Darij Medi nõ sunt impleti, putabit alius de captiuitatis annis loqui, qui tunc impleti sunt, & vocari desolationis, quoniam toto eo captiuitatis tempore, prouincia fuit habitatoribus desolata, vastati agri.

3. *Posui faciem meam, conuerti me versus Ierusalem, vt cap. 6. v. 20. Rogare & deprecari, Hebr. ad querendum orationem & deprecationes. i. vt vacarem orationi. In ieiunijs, sacco, & cinere. ij sunt orationis comites optimi.*

4. *Confessus sum, confiteri & laudare, & peccata aperire. Hæc Deum placant. Custodiens pactum & misericordiam, pactum iustitia est, quam cum misericordia iungit, quia in Dei operibus vtrumque iungitur, & pactum vocat promissionem à Deo factam de populi liberatione. Diligentibus te, Heb. diligentibus eum. i. te, vt Hieron. posuit. nam cum Deo ipso loquitur.*

5. *Recessimus, Hebr. rebellauimus. Declinamus, Hebr. recessio seu rebellio (est) à mandatis tuis. 770 Sor. i. rebellio, hic nomen est; Hebr. Schol.*

7. *Sicut est hodie, Hebr. sicut dies hic. i. vti experimento constat, vt res ipsa monstrat. His qui prope, omnibus est confusio, vbicunque terrarum sint.*

9. *Tibi autem, nos peccauimus, tuæ partes sunt misereri. Quia recessimus à te, Hebr. rebellauimus in te. Nec audiuius legem.*

10. *Quam posuit nobis*, Hebr. quam dedit ante faciem nostram, per seruos suos. Moses legem dedit, prophetæ explicarunt. Aut legem vocat vaticinia, & præcepta prophetarum.
11. *Stillavit*, seu effusa est super nos maledictio. *Et detestatio*, Hebr. & Græc. iuramentum, sed est iuramentum detestatoriū. Porro alludit ad Mosis execrationes. Leuit. 26. v. 16. Deuter. 27. v. 14.
12. *Et statuit*, i. re exhibuit verba sua. *Super nos*, hoc regitur à verbo statuit, non à locutus est. *Super Principes nostros*, Hebr. iudices nostros, sic Principes vocat.
13. *Vt reuenteremur ab iniquitatibus*. Ecce orationis fructum.
14. *Vigilauit Dominus*, seu festinauit, vt amygdalus, quæ citò flores emittit, sic Ierem. 1. v. 11. virgam vigilantem ego video. alij virgam amygdalinam. Thren. 1. v. 14. vigilauit iugum iniquitatum mearum, i. festinauit captiuitas. Ea est vis verbi שָׂקַד Sakad, vigilare, & festinare significat, ad instar amygdali. E contrario Morus Latinis à mora dicitur, quis sero germinat. *Super malitiam*, i. pœnam malitiæ cito adduxit, vt castigati conuenteremur.
15. *Eduxisti populum*. Antiquum beneficiū proponit, vt nouum impetret. *Et fecisti tibi nomen*. Ex eo gloriosus effectus es. *Secundum diem hanc*, Hebr. sicut dies hic, vt v. 7. vti res ipsa docet. *Peccauimus*, oratio concisa, supple-dum, libera nos, vt parem gloriam consequaris. Fatemur peccasse nos.
16. *Domine in omnem iustitiam tuam*, Græc. in omni misericordia tua, Hebr. secundum omnes iustitias tuas, i. pro tua iustitia, non pro meritis nostris auertetur ira tua. vbi nunc כֶּכֶל Checol, Hieron. & Græcus legerunt Be col, sed locus Hebr. planior est. Et placet, vt iustitia pro misericordia sumatur, vt alijs sæpe locis: nam peccator non iustitiam implorare debet, sed misericordiã. *A monte sancto tuo*, i. à templo auertatur ira tua.
17. *Ostende faciem*, Hebr. illustra faciem tuam, benignis oculis templum respice. *Propter te metipsum*, s. hoc fac, Hebr. propter dominum, i. propter te.
18. *Neque enim in iustificationibus*, Hebr. iustitijs nostris. *Prosternimus*, seu mittimus preces.
19. *Ne moreris*. Indicat annos septuaginta esse transactos. *Quia nomen tuum inuocatum est*, i. tua est ciuitas, tuus est populus, non aliena curabis, sed tuam possessionem. Id v. super dictum eandem vim habet.
21. *Vir Gabriel*. Virum vocat, quia viri specie se ostendit. *Quem videram in visione in principio*, in prima visione, qua quatuor bestias vidit, cap. 7. ver. 15. ibi nomen suppressit, hic explicat. *Cito volans*, Hebr. volans volatu,
- A Hieron. geminationis vim expressit. *In tempore sacrificij vespertini*, i. sub vespere. Et dixit: Veni
22. *Vt docerem te, & intelligeres*, Hebr. vt docerem te intelligentiam, hoc est, mysterium indicarem tibi.
23. *Ab exordio precum tuarum egressus est sermo*, i. hæc legatio decreta est. Aut Cyrus cogitauit templum construere, ex quo primum orare cœpisti. *Vir desideriorum*, Hebr. non est vox, vir, sed omnes suppleat. Significat autem, Deum audisse eius preces, & eam legationem decreuisse, quoniam Daniel populi salutem magnopere expetebat. *Animaduerte*, excitat attentionem, q. d. De re magna sermo erit, audi attentè.
24. *Septuaginta hebdomades*. In diuinis libris sunt hebdomades dierum, Dan. 10. v. 2. Ego Daniel lugebam trium hebdomadarum diebus, sunt hebdomades annorum, Leuit. 25. v. 5. numerabis quoque tibi septem hebdomadas annorum. Hæc Danielis septuaginta hebdomades dierum esse non possunt, nam breui tempore tam multa quæ hic continentur, perfecta non sunt, restat vt sint hebdomades annorum efficientes annos 490. Qui anni vnde inchoari debent, magna quæstio est. Certè ab exitu verbi, vt iterum adificetur Ierusalem. Quando is exitus fuit, Quidam cum Ieremias cap. 29. ver. 10. fore dixit, vt Deus populum visitaret, & in suas sedes restitueret. Quod ex cap. 28. ver. 1. colligunt, quarto Sedechiz anno contigisse. Hoc Galat. sequitur libro 4. contra Iudæos, cap. 15. annorum & Regum rationem ab Hebræis positam secutus, quæ breuissima est. Nam Græcorum ratio, quæ multò longior est, cogit alios ab anno vigesimo Artaxergis Longimani inchoare, cū Neemiam misit cum facultate Ierusalem cōstruendi, Neem. 2. v. 1. Nos mediam viam tenentes exitum verbi hoc Danielis vaticiniū putamus, quod primo Darij Medi anno contigit, & sine captiuitatis. Inde vsque ad Christi mortem numeramus annos 483. hebdomades sexaginta nouem, correctis Hebræorum & Græcorum rationibus, ratione quam hoc loco sigillatim explicare non est opus. Nunc ad singula verba accedamus. *Septuaginta hebdomadę* anni 490. *Abbreviate sunt*, Græc. concisæ sunt, Hebr. נִחְתַּח Nehthach præcisum est, pro, præcisæ sunt. Vult præcisè tempus definire rerum, quæ futuræ erant maximæ.
- F *Deleatur iniquitas*, Hebr. expietur iniquitas. *Adducatur iustitia sempiterna*, s. per Christum. *Implentur visio & propheta*, Hebr. signetur visio & propheta, pro, propheta. Quæ vsui nō sunt, sigillantur & recluduntur. Christi aduentu prophetiæ cessarunt. Vsque ad Ioannem lex & prophetæ, Luc. 16. ver. 16. *Vngatur sanctus sanctorum*, Hebr. sanctitas sanctitatum, pro, sanctus sanctorum, vt Hieron. & Græc.

Græc. posuerunt. Is autem quis nisi Christus est?

25. Scito ergo. Repetit idem alio modo, & verbis, ut magis memoriæ imprimatur. *Ab exitu sermonis.* i. à primo Cyri anno, cum is rerum potitus Babilone templum & vibem per edictum instaurari permisit. Nam, etsi de templo fit mentio in edicto Cyri, idem de vibem concessum non dubito. *Vsque ad Christum duces,* sic Græc. Alij: vsque ad Christum principium, & excellentissimum. Quis autem hic nisi verus Messias? Hebræi recentiores alio detorquent. Verum Moses Hadarsan, & Moses Gerund. tum liber, cui titulus, Reuelatio secretorum de vero Messia totum hunc locum intelligunt. *Hebdomades septem.* Non temere septuaginta hebdomades in quatuor partes diuidit, ut Euseb. considerat lib. 8. *Demonstr.* Euang. sed ut singulis rebus, quas designat, sua tempora distribuatur. *Rursum edificabitur platea.* Per plateam templum intelligit, quod intra septem hebdomadis annos quadraginta nouem extructum est. quod mirifice conuenit cum illis verbis Ioan. cap. 2. v. 20. *Quadragesima sex annis ædificatum est templum hoc.* Nam à primo Cyri anno ad secundum Darij, quo tempore ad intermissum opus redierunt, anni fluxerunt quadraginta sex. verum. fabrica quarto post anno absoluta est. *Esdra lib. 1. cap. 6. v. 15.* sic fit ut septem hebdomades in structura templi sint finitæ, & alioqui quadraginta sex annis tantum tenuit ædificatio, quia à primo Cyri edicto quarto anno fabrica cœpit. *Esdra. 3. v. 8.* Duos annos in itinere consumpsere Iudæi, cum è captiuitate redierunt, & duo alij abierunt, ubi ibi dicitur, priuquam operi manum adnouerent. *Et murus,* seu fossa. *In angustia,* propter hostes circumfusos, qui opus impediabant.

26. *Post hebdomades sexaginta duas occidetur Christus.* Nempe ante vltimam hebdomadam, in fine sexagesimæ nonæ. *Et non erit eius populus,* Hebr. & non ei. s. erit, qui opem ferat. Hieronym. alia verba addidit de suo. s. *populus,* qui eum negaturus est. *Et ciuitatem,* & *sanctuarium dissipabit,* Hebr. destruet populus ducis venturi. Hic fuit Titus, in quo omnes conuenire video. Verum ei excidio tempus non designat. quod accidit post Christi mortem annis quadraginta. Cæterum, quia ob Christi mortem id accidit, posuit id excidiū continuū post Christi mortem.

27. *Confirmabis autem patium.* i. Euangelium: *Multis hebdomada vna.* i. vltima. Multi ad Christum septem annis ab eius morte conuersi sunt. *In dimidio hebdomadis.* Tunc inueſta sunt in vibem Tiberij imagines. Ioseph. 2. lib. de bello Iudaico cap. 8. quas vocat abominationem. i. idololatriam. Porro ijs imaginibus vrbe polluta nefas putarunt sacrificia

re. Et defecit hostia, & sacrificium. Aut sint Caij Imp. imagines, quas in templum inueſxit anno Christi trigesimo nono. sic Euseb. in Chron. hoc est, intra vltimam hebdomadam. *Et erit in templo abominatio desolationis,* Hebr. & propter aliam abominationum (i. propter abominationes) desolator. i. desolatio. hoc est templum tandem desolabitur. *Vsque ad consummationem.* i. ea desolatio perpetua erit, Hebr. vsque ad consummationem & præcisam (& redundat) diffundetur super (templum) desolator. Verba implicita. Hieronym. sententiam posuit. appendit verba, non numerauit.

Caput 10.

Visionem aperit, quam Angelus postremis capitibus interpretatur.

C Anno tertio Cyri, cap. 1. v. 21. fuit autem Daniel vsque ad annum primum Cyri Regis. verum ibi non dicit vsque ad eum annū tantum fuisse. Porro eius anni meminit, quoniam in eo libertas Iudæis est data. Aut fortassis is annus tertius est, si cōputemus duos annos priores, quibus vnà cum Dario auunculo regnauit. est autem primus, ex quo solus regnare cœpit. *Verbum.* i. res, negotium. *Verbum verum,* Hebr. veritas verbi. i. verbum, & visio vera fuit. *Et fortitudo magna.* i. visio erat terribilis, Hebraica vox זבא Zaba tempus, & exercitum significat. Ex eo quidam vertunt. Tempus magnum hoc est, longo post tempore implebitur. alij: exercitus magnus. s. angelorum multitudo affuit. sed cum Hieronym. Græc. vertit, fortitudo magna. argumento ea voce id etiam significari. *Intellexitque,* pro, vidit eam visionem, non in somnis, sed vigil. *Intelligentia opus est,* Hebr. intelligentia ei in visione. s. data est, ut Græc. posuit. Interpretatio ab Angelo data est, eius visionis, quam vidit.

E 2. *Lugebam,* quare? certè quod templi structura impedita esset, aut quia ex Iudæis multi nollent in patriam redire. Hoc est visionis præludium.

3. *Panem desiderabilem non comedi.* i. delicatum, candidum. sed secundum, communem.

4. *Mensis primi.* i. Nisan, qui Martio respondet, die vicesima quarta. *Eram iuxta fluuium,* Hebr. manum fluij. i. ripam. Iuxta fluuium, ut noster dixit. Eratque ibi aut corpore, quod magis puto, aut in visione.

5. *Ecce vir.* Angelum virum vocat, quia forma viri apparuit. *Lineis,* veste candida nimirū. *Renes,* seu lumbi accincti. *Auro obrizo,* auro ophaz, hoc est purissimo. Id significat aurum obrizum.

6. *Corpus eius quasi chrysolitus,* Hebr. sicut Tharsis. *Gemma coloris hyacinthi.* sic Hebr. i. vio-

1. violacei, & cœlestis. *Species fulguris*, splendorem ex interuallo emittebat, sed breuem, qualis est fulguris. *Qua deorsum*, tibi cura. *Quasi species aris candentis*, seu fulgentis, vt Græc. seu politi. vt Hebr. est. *Vt vox multitudinis*, turbæ. s. vehemens, & confusa. sic erat vox eius.

7. *Vidi autem ego Daniel solus*, non ergo dormiens, sed cum socijs erat. Simile Paulo accidit Act. 9. v. 7.

8. *Species mea*, Hebr. decor. pulchritudo mea conuersa est. *Et emarcui*, Hebr. in corruptionem. s. corruptus est decor.

9. *Iacebam consternatus*, Hebr. & ego eram soporatus. i. exanimatus.

10. *Manus erexit me*, Hebr. mouit me. *Super articulos manuum*, Hebr. super palmas manuum mearum. Non ergo erat erectus, sed incumbens genibus, & manibus nondum integras vires receperat.

11. *Sta in gradu tuo*. Græc. in statione tua. i. qui genibus, manibus intuebaris, sta pedibus tuis. *Steti tremens*, in pedes erexi me, sed cum timore.

12. *Noli metuere*, non durus nuncius venio, sed letus. *Posuisti cor tuum ad intelligendum*. Quid? nempe quod Angelus postea dicit de templi ædificatione, de Iudæorum rebus, & bellis. *Ecce venio propter sermones tuos*. i. propter precectuas.

13. *Princeps regni Persarum*, occurrit tacitæ obiectioni. si ex die primo auditæ sunt preces meæ, quomodo non venisti citius? Quia Princeps regni Persarum restitit mihi viginti & vno diebus. Is Princeps, aut Rex ipse fuit, cui mutata priori voluntate Angelus suggestionem suam suadere eo tempore non poterat, vt ad priora vota recurreret. Aut fuit Angelus Persidum præses, vt Hieron. sentit, & Gregor. 17. Moral. cap. 7. cui discessus Iudæorum displicebat, aut quia non satis pignarum dederant, aut quia per eos Persæ salutaria addiscebant, Regique suggererebat, ne eos abire pateretur. vt singuli homines suos Angelos habent, sic prouinciæ. *Ecce Michael vnus de Principibus*, è præcipuis Angelis, venit, & eo adiutore persuasum est Regi quod cupiebas. *Et ego remansi ibi*. s. solus, ante Michaelis aduentum. eaque fuit moræ causa. Ita cum Angelo Persarum aliarum prouinciarum Angeli conuenisse videntur. *Iuxta Regem Persarum*, Hebr. iuxta Reges Persarum. Cýrum Reges vocat, ob multa regna quæ possidebat: aut de eo & Cambyse filio loquitur, qui Iudæis non erat affectus, eò erat difficilius obtinere quod cupiebat Daniel.

14. *In nouissimis diebus*, post Christi aduentum, aut vsque ad illum. Denique futuris temporibus. *Adhuc visio in dies*. i. tua hæc visio in longum tempus extendetur.

15. *Deici pulsum meum in terram*, Prius in

A terram cecidit. v. 9. nunc præ reuerentia sedato metu oculos demittit. *Et tacui*, Hebr. obmutui. non poteram loqui.

16. *Similitudo filij hominis*, Hebr. quasi similitudo filiorum hominis. Ipsemet Angelus, quem Daniel ex tactu cognouit non esse hominem, sed hominis formam. *Tetigit labia mea*, ne amplius mutus essem. *Dixi ad eum, qui stabat contra me*, aut coram me, vt Græcè. *Domine mi*. Ecce, qui labia tetigit, eum Dominum vocat. *Dissoluta sunt compages*. i. nerui, Hebr. conuersi sunt dolores mei. i. dolui, Græc. conuersa sunt interiora mea. i. turbata sunt viscera.

17. *Halitus meus intercluditur*, Græc. halitus non est relictus in me. Halitus, id est, anima seu mens, נפשו Nefamah, hoc est, exanimatus sum.

18. *Quasi visio hominis*, seu species & spectrū hominis, Angelus tetigit me. Quid dixit?

C 19. *Pax tibi*, id est, nihil mali timeas. Iudæi putabant, si Deum aut Angelum viderent, continuo perituros, Iud. 13. vers. 21. eum metum depellit.

20. *Quare venerim?* s. vt interpretarer visionem. quod deinde proximis capitibus facit. *Et nunc remittat* post interpretationem. *Vt praelier*, vt contra Persarum Principem Angelum dimicet, suggerendo Regi cõtraria. *Princeps Græcorum veniens*. Quorsum? vt cum Principe Persarum iungeretur. sic Theodoretus. Et per Principem & Angelum Græcorum intellige aliarum prouinciarum præses, qui omnes liberationi Iudæorum aduersabantur, Græcorum imprimis, quoniam ad Græcos id transiturum imperium sciebat. *Calsians coll. 8. cap. 13.* Persarum & Græcorum Angelos putat esse cacodæmones.

21. *Annunciabo quod expressum est in scriptura veritatis*. i. scriptura vera. Hæc autem scriptura est prophetarum vaticinia. Aut decretum Dei de ijs quæ futura erant. quod vocat scripturam, non quia scriptum erat, sed quia decreta scribi solent. *Michael Princeps vester*. i. synagoge. quod si eius custos fuit, Ecclesiæ etiã, quæ synagoga successit, & vna eademque cõ Ecclesia est. Ille solus est adiutor meus.

Caput 11.

F **M** Vltima Angelus Iudæis futura & euentura prædicit.

Ego autem. Quis hic? non Daniel, sed Angelus, qui sine capitis superioris loqui ceperat. *Stabam vt confortaretur & roboraretur*, Hebr. ad confortandum & roborandum, scilicet Michaellem, qui subsidio venerat mihi.

2. *Veritatem annunciabo*, futura scire cupiebas. Ego ea tibi annunciabo. *Ecce adhuc*, id est,

post eum qui modò regnat. s. Cyrum. *Tres Reges st̄bunt.* Hi fuerunt Cambyses Cyri filius, Darius Histaspis, Smerdes. *Et quartus ditabitur.* Hic fuit Xerxes. De quo Iustinus libr. 2. tantas copias contra Græciam collegisse ait, ut flumina siccare dicerentur. Porro in tanta multitudine opes regias superuisse. Fuit ergo ditissimus.

3. *Surget verò Rex fortis.* Hic fuit Alexander Macedo, non continuò post Xerxem. neque enim omnes Persarum Reges numerat. Sed præcipua, quæ per intervalla contigerunt, qualis fuit Xerxis expeditio nobilissima, & Alexandri Magni res gestæ. Et fortassis quoniam ex bello Xerxis odium in Persas Græciæ inualuit, & contemptus. Idque Alexandrum incitavit, ut bellum in eos sumeret.

4. *Cum steterit.* i. cum ad summum peruenit. *Conteretur,* repente in fragmenta disiliet, ut vas confractum. *In quatuor ventos.* i. plagas cæli diuidetur. Quatuor regna pro vno erunt. Ex quo intelligitur haud dubium de Alexandro hæc dici. Ptolemæus Lagi filius Ægyptum obtinuit ad meridiem. Syriam & Babylonem & Pontum ad Septentrionem Seleucus. Antigonus ad ortum; Philippus Aridæus ad occasum Macedoniæ imperavit. *Non in posteris.* i. filios. non reliquit Alexander filijs suis regnum. Nec qui successerunt, patrem cum illo potentiam habuerunt. *Exceptis his.* s. præter hos quatuor, qui præcipui erunt; ad alios etiam regni eius pars perueniet. Multi enim alij præter eos quatuor regnum Alexandri in partes diuisum occuparunt, ut Iustinus libr. 13. testatur, & Q. Curtius.

5. *Confortabitur Rex Ausiri,* Ptolemæus Lagi filius multas prouincias ad Ægyptum adiunxit, ut Hieron. ait. *Et de Principibus eius;* supple vnus, qui fuit Antiochus, Soter Seleuci filius, vnus de Principibus Alexandri. *Praualebit super eum.* i. Ptolemæum bello illato vincet, Heb. & præualebit. sed, &, redundat. sicque Græc. & ab Hieron. sublata est. *Dominabitur disione,* Heb. dominabitur dominatu. i. multum dominabitur. s. Antiochus, uti proxima verba declarant.

6. *Post finem annorum.* Multis decursis annis. Post multum tempus. *Fæderabuntur,* Heb. sociabuntur, Græc. commiscebuntur. i. affinitatem iungent. *Filiaque.* Hæc est Berenice filia Ptolemæi Philadelphi, quæ nupsit Antiocho, cui cognomen Theos. i. Deus, & fuit tertius Syriæ Rex. sic Hieron. *Veniet,* ut nubat. *Facere amicitiam,* Heb. restituidines. i. pacem æquis conditionibus. Id significat vox Mesarim. *Non obtinebit fortitudinem brachij,* seu brachium. Non erit satis fortis ea affinitas ut pax componatur. *Nec stabit semen eius,* nõ suscipiet filios, aut occidentur. Iustin. libr. 27. occisam à Seleuco ait Berenicem nouercam, & paruulum filium Berenices & Antiochi.

A *Tradetur ipsa, occidetur. Adolescentes,* Hebr. puer eius, pro, pueri eius, famuli, aut filius. *Et qui confortabant eam in temporibus.* s. familiares, qui multo tempore cum ea fuerant, Hebr. Schol. hoc de diuinis intelligit & vatibus, qui meliora tempora promittebant, Heb. confortans eam. Quod Hieron. intelligit de Antiocho, qui quamuis gratia cum priori vxore Laodice conciliata Berenicem confortabat multo tempore. sed Antiochus à Laodice occisus veneno est. Berenice filius & affectus à Seleuco Antiochi filio.

B 7. *De germine radicum eius plantatio,* Heb. & stabit è germine radicum eius basis eius. s. germinis. i. Ptolemæus Evergetes Philadelphus filius, qui ut Berenices sororis necem vindicaret, venit cum copijs in Syriam. *Et ingredietur prouinciam,* Heb. præsidium. i. præsidia & arces. *Regis Aquilonis,* Syria ad Aquilonem Ægypti comparatione est. *Et abutetur eis,* Hebr. & faciet in eis. s. pro voluntate. Relatiuũ, in eis, præsidia refert. *Et obtinebit,* Heb. & inualebit, hoc est, victor euadet.

8. *Et sculptilia.* Græc. ednflatia. Alij vertunt deos eius cum Principibus ducet captiuos. *Ipsæ præualebit aduersum Regem Aquilonis,* Hebr. ipse annis stabit à Rege Aquilonis. i. in Aquilone diu sine bello regnabit. In Aquilone Rex erit.

D 10. *Filij autem eius,* cuius? Regis Aquilonis, de quò v. 7. & de ijs agere ex proximo v. perspicitur. Iam hi filij Seleuci Callinici fuerunt Seleucus Ceraunus, & Antiochus Magnus deinde dictus, qui Ptolemæum Philopatorum bello vexarunt. *Et veniet properans,* Hebr. & veniens veniet. sic Græc. verum quare numerum mutat pluralem in singularem? Quia nimirum è duobus fratribus, Seleuco initio belli extincto, solus Antiochus id gessit. *Concutabitur,* & cõgredietur cum robore eius, Heb. ingredietur vsque ad munitionem eius. **E** i. arces Ægypti occupabit. De hoc bello Iust. libr. 29. & 30.

11. *Et prouocatus,* Hebr. & exacerbabitur Rex Aulii. *Dabitur multitudo,* s. hostium in manu eius. s. Ptolemæus Philopator sane vincet illos.

12. *Capiet multitudinem,* sic Græc. Hebr. hoc admittunt, s. multos capiet in seruos. Alij vertunt, extolletur multitudo. s. post victoriam. Ruinæ id est initium. *Exaltabitur cor eius.* Regis aut multitudinis cor eleuabitur. *Decretur multa millia,* sic Græc. sed Hebr. decem millia. numerus certus pro incerto. *Non præualebit,* Hebr. non roborabitur. nam fœdere facto ab armis discelsit Philopator. Iust. libr. 30.

13. *Conuertetur Rex Aquilonis.* Antiochus idem, qui Magnus est dictus, sextus Syriæ Rex. *In fine temporum, annorumque.* i. post multum tempus. Nam Philopatore mortuo, cum filiam

filium quinquennem reliquisset, qui fuit Ptolemæus Epiphanes, Antiochus eam belli inferendi Ægyptijs occasione arripuit, multa que illis quæ in Syria occupauerant abstulit. De hoc bello Iustin. lib. 30. & 31. Tū Ioseph. lib. 12. cap. 3.

14. *Multi consurgens aduersum Regem Austri.* Antiochus Syriæ, & Philippus Macedo fœdere inter se facto Ægyptum inuadere. *Fily quoque præuicatorum*, seu violentorum. Ij sunt, qui duce Onia Oniæ Pontificis filio in Ægyptum euntes Ptolemæi Epiphanis permissu Heliopoli templum extruxere ad instar Ierofolymitani. *Vt impleant visionem.* Ea visio est Isa. cap. 19. v. 19. Indie illa erit altare Domini in medio terræ Ægypti. Is fuit prætextus, vt id vaticinium impleant. *Et corruent*, siue occidentur, Hebr. Schol. ait, id hoc loco significare חשב Casal. præsertim in conjugatione Niphali.

15. *Veniet Rex Aquilonis.* Antiochus magnus. *Comportabit aggerem.* i. obfidebit. s. vrbes, Hebr. effundet aggetem. *Brachia Austri*, dures, milites, munitiones. *Non sustinebunt*, non stabunt. Et populus electorum eius, & non fortitudo ad standum. sic Hebr. Hieronymus quædam addidit, aut mutauit non male.

16. *Stabit in terra inclinata,* Antiochus. s. Hebr. in terra desiderabili. sic Iudæam vocat, quod alijs terris esset præstantior. sic eam vocauit cap. 8. v. 9. *Et consumetur*, seu deficiet in manu eius. vexabit eam. Antiochus victo Scopæ Ægyptio duce Iudæam occupauit. Ioseph. lib. 12. cap. 3.

17. *Ponet faciem suam*, curabit, Antiochus Magnus, de quo loquitur. *Vt veniat ad tenendum vniuersum regnum eius*, Hebr. ad ingrediendum in fortitudine omne regnum eius. *Recta faciet cum eo.* i. fœdus æquis conditionibus faciet cum Ægyptio. *Filiam saminarum.* i. pulcherrimam dabit ei. Hæc est Cleopatra Antiochi filia, quæ nupsit Ptolemæo Epiphanis. *Vt euertat illud.* s. regnum, Hebr. vt corrumpat illud. s. regnum. Affixum foemininum vt regnum Hebr. nam per eam generum occidere cogitabat. sed contra accidit. Id est quod addit. *Et non stabit, nec illius erit.* s. regnum. Filia viro potius quàm patri fauit. De hac re Ioseph. lib. 12. cap. 3.

18. *Capiet multas insulas, Rhodum, Samum,* aliasque multas insulas cepit Antiochus, vt Hieron. ait. *Cessare faciet Principem opprobrij sui.* Hic fuit Mathathias, aut Iudas filius eius, 1. Machab. 2. v. 1. quem Principem opprobrij vocat, quia contra eum rebellauit, eumque cessare fecit. i. quiescere à bello, quia Antiocho alijs bellis distracto Iudas respirandi & colligendi vires tempus habuit. *Opprobrium eius conuertetur in eum*, Hebr. ne probrium suum inferat ei. i. ne Iudæos & duces eorum vexare possit. Hoc magis placet, quàm si Scipio

nem Nasicam opprobrij Principem dicamus, qui Antiochum victum regno ferme toto spoliavit. Quem Nasicam, vt alij explicant, cessare fecit, pace cum eo facta, sed ignominiosa, vnde probrium in Antiochum redijt. 1

19. *Ad imperium terra sua*, Hebr. ad munitiones, seu arces se conuertet. s. vt eas expugnet & recipiat, quas Iudas Machabæus illi abstulerat. *Non inuenietur*, quia turbæ concursu cum suis perijt in templo Dindymæi Iouis, quod spoliare volebat, vt Iustin. ait libro 32. Ioseph. paulò aliter eius mortem explicat lib. 12. cap. 13.

20. *Et stabit in loco eius vilissimus.* Hic fuit Seleucus Philopator Antiochi Magni filius, Hebr. & stabit super basim eius (i. loco eius) transire faciens exactorem gloriæ regni. i. pecuniarum. tributis gentem grauabit. Hic est qui misit Heliodorum ad spoliandum templum Ierofoly. 2. Machab. 3. An hic Heliodorus fuit, qui ipsum Seleucum occidit, vt ait Appianus in Syriaco? *In paucis diebus conuertetur*, duodecim annos dicunt regnasse. Ego ex hoc loco exiguo regnasse tempore puto. *Non in furore, neque in bello*, non in furore militari, sed domi, aut veneno, vt quidam putant. Iners fuit & vilis Seleucus hic.

21. *Stabit in loco eius despectus.* Hic est Antiochus Epiphanes, qui Romæ obses, audita patris morte, & Seleuci fratris inertia Romam fugit, & fratre superato regnum obtinuit. *Nō tribuetur ei honor regius.* Quia non erat legitimus hæres, multi eius imperium detestabatur. *Veniet clam*, Hebr. dolo aut quiete. *In fraudulencia*, Hebr. blanditijs.

22. *Brachia pugnantis expugnabuntur*, Hebr. brachia inundatione inudabuntur. s. hostium vires superabit. *Insuper & dux fœderis.* Hic est Iudas Machabæus fœderis cū Deo initi dux, quem Antiochus fraudibus superauit. sic Hieronymus. & Hebræi, à quibus temerè non recedo.

23. *Post amicitias cum eo*, cum Iuda Nicanor Antiochi dux dolose conciliatur, 1. Machab. 7. v. 29. *Ascendet, & superabit in modico populo*, 1. Machab. 9. v. 6. pauci cum Iuda remanserunt, & sic ab Alcimo victus est. Quod fecit Antiochus per duces, ipsi tribuitur.

24. *Et abundantes & vrbes vrbes*, Antiochus. s. Hebr. in quietem & pinguiam prouinciam ingredietur. i. optima quæque Iudææ occupabit. *Dissipabit*, Hebr. disperdet, aut diuidet. *Contra firmissimas*, ibi coma, Hebr. contra munitiones cogitabit. Captis locis pinguibus tentauit arces capere. *Et hoc vsque ad tempus.* Aliquanto tempore hæc calamitas tenebit. Dum se contra Ægyptum comparat.

25. *Concitatitur*, Iudæa subacta Ægyptum inuadet, Hebr. concitabit fortitudinem suam, & cor suum aduersum Regem Austri. Is est Ptolemæus Philometor, quem pater puerum sub

sub populi Romani tutela reliquit. Eum auunculus Antiochus inuasit, prius fraude, deinde aperto bello. Matrem ille Cleopatram occidit, Philometor per antiphrasim est dictus. *Multis auxilijs*, cum exercitu magno & forti valde bellum geret Ptolemæus. *Et non stabunt*, Hebr. non stabit. s. Ptolemæus. *Quia inibunt aduersus*, Hebr. quia cogitabunt contra eum cogitationes. Aut sui proditorie, aut hostes fraudulententer.

26. *Comedentes*, Hebr. comedentes bucellam cibi eius. s. domestici proditores existant, contra Egypti Regem. *Opprimetur*, inundabitur Hebr. i. exercitus Egyptiorum.

27. *Cor erit vt malefaciant*. Alter alteri malum parabit. *Ad mensam vnã*, fortassis nunquam simul comederunt Antiochus & Ptolemæus, sed simulatione amicitie inter se decipere conabuntur. Id significat ad vnã n. e. sam accumbere. *Sed non proficiet*, Hebr. non prosperabitur. s. neuter efficiet quod cupit. s. alterius regnum occupare. *Quia adhuc finis in aliud tempus*, quia id nondum maturum est, Hebr. quia adhuc finis in tempus certum.

28. *Cum opibus multis*, ex Egypti & Iudææ præda, captis opibus Antiochus redibit in patriam. *Cor eius aduersus testamentum sanctum* contra Ierusalem, vbi Dei testamentum est, aut contra legem Iudæorum, quam euertere conabitur. *Et faciet*. i. voti compos erit.

29. *Statutõ tempore*. i. proximo anno ad bellum Egypti reuertetur. sed successus nõ erit idem. Metu Romanorum re infecta destitit, Iustin. lib. 34.

30. *Venient super eum*, contra eum. *Trieres Romanæ*, Hebr. naues Chitir, hoc est, Italiz, nõ pe legati nauibus veñti. *Percutietur*, metu. s. Hebr. dolebit, debilitabitur. *Indignabitur contra testamentum*. Quoties ex Egypto redibat, in Iudæa strages faciebat, 1. Machab. 1. v. 22.

& 25. *Et cogitabit aduersus eos*. Malos etiam & legis desertores vexabit. ac sigillatim Iasonẽ Oniz Pontificis fratrem, qui cum à lege defecisset, & gymnasium ad instar Græcorum Ierolymis extruxisset, 1. Machab. 1. v. 12. fugeret tandem coactus est, omnibus & Antiocho ipsi inuisus, cui placere voluerat, 2. Machab. 5. v. 8.

31. *Et brachia ex eo stabunt*, sortes, è Iudæis se Antiocho illi iungent, illi fauebunt. *Sanguarium fortitudinis*. i. tremendum. *Dabunt abominationem in desolationem*, abominationem. i. idolum. In desolationem Hebr. vastantem, desolantem. sic idolum vocat, quoniam desolatio eius templi id præludium & argumentum erat. Porro id Antiochum fecisse 2. Machab. 6. ver. 1. constat, vocasse templum Ierolymitanum Iouis Olympij, nempe eo idolo ibi posito.

32. *Et impij testamentum simulabunt*. i. ab eo testamento recedent, vt 1. Machab. 1. v. 12.

A factum dicitur, Hebr. & præuaticatores testamenti polluet blanditijs. s. Antiochus ipse. *Populus autem sciens Deum obtinebit & faciet*, Græc. præualebunt, & facient. Vincent (boni) tyrannum, voti compotes erunt. sic Hebr. populus, est nomen collectiuum, & cum verbo singul. & plurali iungi potest.

33. *Et docti in populo docebunt plurimos*. Multi eos, qui rebellabunt, sequentur. *Et ruent in gladio*, multa propterea patientur. *Et in rapina dicrum*, sic Græc. sed quoniam Hebr. non est regimen, commodè veritas, rapina diebus. s. multis, vt additur in Massoreth. Itaque rapina, captiuitas, ex des multo tempore tenebunt.

34. *Cumque corruerint* facili momento qui ceciderint, & se contaminauerint, resurgent, vti opera Machabæorum est factum. *Fraudulenter*, bonis applicabuntur, Hebr. blanditijs. sic Græc. i. illis blandientur multi; quod est fictè & fraudulententer conuerti.

35. *Et de eruditjs ruent*, è bonis etiam cadet aliqui. Quod erit ad aliorum probationem. *Vt conflentur*, quasi in igne, qui per se ueruerint. *Elegantur*, Hebr. mudentur & dealbentur. s. electi. *Usque ad tempus præfinitum*, Hebr. vsque ad tempus finis. *Quia adhuc aliud tempus erit*, quia adhuc tempus designatum. Nempe dies duo millia trecenti, cap. 8. v. 14. qui fluxerunt; ex quo Antiochus Epiphane in Iudæam venit, vsque ad eius mortem.

D 36. *Et faciet iuxta voluntatem suam*. Repetit quod de Antiocho Epiphane dixit cap. 8. v. 24. & 25. *Aduersum omnem Deum*, fortassis se vt Deum adorari voluit. *Dirigetur*, Hebr. prosperabitur. *Donec compleatur iracundia*. s. Dei contra eum. *Perpetrata quippe est definitio*, Hebr. quia decisio facta est. i. decretum stabilitum est contra eum.

E 37. *Deum patrum suorum non reputabit*, Hebr. & Græc. non intelliget. An atheum illum facit, quæ secta omnitempore viguit? An indicat Deum verum, quem maiores muneribus missis coluerunt, ab eo impugnatum? quod Hugo Cardinalis ait. *Et erit in concupiscentijs feminarum*. i. mulierosus, libidini deditus, Hebr. & super desiderium fornicarum, & super omnem deum non intelliget. Hoc est, illis additus non erit, quippe vxorem non duxit. sic Hebr. Schol. quod nescio an sit verum. *Aduersum vniuersa*, aut super omnes (s. deos) magnificabitur. sic Græc. i. nec deos nec homines curabit.

38. *Deum autem Maozim*, locus difficilis. quare veteres postremam huius cap. partem ad Antichristum ablegarunt, vt Hieronym. ait. Sed nihil prohibet de Antiocho etiam hæc explicare. Deus Maozim idem valet, quod Deus fortitudinũ, vt Aquila vertit teste Hieron. quem possumus aut Martem intelligere bellis præsidem, aut Iouem Olympium, cuius statuam in templo Ierolymit. posuit, vt

ver. 31.

ver. 31. & 2. Machab. 7. Verſ. 2. dicitur. *Loco ſuo*, ſeu eius, ſ. Dei patrum ſuorum hunc repo-
net. Itaque ex omni Græcorum vanitate
eum retinuit ſolum, & coluit auro & argen-
to. *Rebusque pretioſis*, Heb. deſiderabilibus. Ve-
rùm quomodo ait, eum deum ignoraffe patres
eius? nempe eo nomine. aut eo ritu, quæ An-
tiochus excogitauit, neque Martem, neque
Iouem maiores coluerunt.

39. *Et faciet vt munit, Heb. & faciet muni-
tiones Maozim*, id eſt, templa. *Cum deo alicuo
quem cognouit*, ſ. iunget in eodem templo cū
Deo Iudæorum ſuum illum deum. Templum
munitiones vocat. *Multiplicabit gloriam*, fa-
ciet vt multi eos colant. *Dabit eis poteſtatem in
multis*. Magnam ditionem ei templo quaſi
dotem attribuet. *Terram diuidet gratuito*, Heb.
diuidet pretio. Hoc eſt, terram tēplo datam
distribuet inter ciues, ſed imposito veſtigali,
vnde viuant ſacricolæ.

40. *Et in tempore præſinito*, Heb. & in tempo-
re finis, ſ. ſub finem vitæ Antiochi. *Præliabi-
tur*, Hebr. cornupetet ſe cum eo Rex Auſtri.
ſ. Ptolemæus Philometor. *Rex Aquilonis*, con-
tra eum veniet Antiochus. *Et conteret*, ſ. Re-
gem Auſtri, Hebr. mundabit. An de hac ex-
peditione loquitur 1. Mach. c. 1. v. 18. In hi-
ſtorijs alijs de ea nihil certi, Porphyr. apud
Hieron. hinc ait vndecimo regni Antiochi E-
piphanis anno hoc bellum geſtum eſſe.

41. *Introibit in terram glorioſam*, Hebr. deco-
ram ſeu deſiderabilem, ſic Iudæam vocat. In
quam, vt ſolebat, irruit Antiochus ex Ægy-
pto rediens. *Multæ corruent*, ſ. vrbes multas
capiet. *Principium filiorum Ammon* ſaluabitur,
i. partem Ammonitarum reliquit intactā. for-
taſſe illæ gentes continuo imperata fecerūt.

42. *Mittet manū ſuam*, i. ſubiſciet multas pro-
uincias, ipſam quoq; Ægyptū, 1. Mac. 1. v. 17.

43. *Dominabitur theſaurorum*, Heb. dominabi-
tur in abſconditis, ſed abſcondita pro theſau-
ris, quia abſconduntur. *Pretioſis*, deſiderabili-
bus Ægypti, ſ. dominabitur. *Per Libyam quoq;
& Æthiopiā tranſibit*, Heb. & Libyæ & Æthio-
piæ (ſ. pretioſis rebus earum regionum do-
minabitur) in greſſibus ſuis, aut potiùs in mu-
nitionibus ſuis, vt eſt Græ. & Hebraica cōſen-
tient per mutationem literarum ꝯ Zade in
ð Samech. vbique arcēs conſtituet, vt eas gē-
tes ſubditas habeat. Pro Mizhadau ſubſtitus
Mizhadau, i. pro greſſibus munitiones.

44. *Fama turbabit eum*, ſeu ruinoses quaſi ab
Oriente & Aquilone bellum inſtet pro Iu-
dæa, vt eam ab eius tyrannide eripiant. Qua-
re compulſus arma induet, & multos perimet

45. *Tabernaculum*, Heb. tabernacula. *Spadno*.
Quid hoc? Alij volunt eſſe nomen proprium
loci, vbi caſtra Antiochus poſuit. Plures pala-
tium ſignificare credunt, figet tabernacula pa-
latij ſui, ſic regium tentorium vocat, Hebr.
Schol. putat, ea voce linū ſignificari hoc ſen-

A ſu, figet tabernacula lini ſui, i. linæ, ex lintei-
tentoria ſunt. *Inter maria*, mediterraneum &
mortuum, vbi eſt Ieruſalem. *Super montem*, He-
br. ad montem decoris ſanctitatis, i. decorum
& ſanctum. Is eſt mons Sion. *Et nemo auxilia-
bitur ei*. In eo bello, quod inferet Ieruſalem
& Iudææ omnes Antiochum illum deſtituēt.
De ſucceſſu belli nihil, videtur indicare ad-
uerſum Antiocho fuiſſe, ſed & plerq; huius
B cap. de Antichriſto plerique expoſitores in-
telligunt.

Caput 12.

Hoc caput de Antichriſto intelligitur,
quia obſcurū, & quia Antiochus figura
eius erat.

Conſurget Michael, Heb. ſtabit. *Veniet tempus*,
C Heb. erit tempus anguſtiæ, quod nō fuit. *Ab
eo*, ſ. tempore, ab initio mundi. *In libro*, ſ. præ-
deſtinationis. Ipſa prædeſtinatione liber voca-
tur, Apoc. 20. v. 15. Itaque tempus illud du-
riſſimum erit, nec ſaluabitur niſi qui fuerit
ſcriptus in eo libro.

2. *Et multi*, i. omnes mortui reſurgent. *Alij
in opprobrium vt videant ſemper*, Heb. in contē-
prium perpetuum, ſ. reſurgent. Quidam nolūt
hæc intelligi de reſurrectione mortuorū, ſed
de plebeijs & terræ filijs, qui vt ſunt vices
belli, alij diuitias conſequentur & honores,
alij contemptui erunt. Sed quomodo ij in
vitam æternam euigilabunt?

D 3. *Qui autem docti fuerint in lege*. Aut doce-
tes, vox Heb. vtroq; modo verti poteſt. Græ-
intelligentes. *Firmamenti coeli*, illuſtres inſtar
coeli erunt. *Qui ad iuſtitiam erudiunt*, Heb. iuſti-
ficātes multos. *In perpetuas æternitates*, Heb. in
æternū & vltra, i. ſemper erunt & fulgebunt.

4. *Claude*. Quia obſcura ſunt quæ dicuntur,
ꝯſque ad tempus ſtatutum. Heb. vſque ad tēpus
finis, ſ. ſtatuti. *Multi pertranſibunt*, Heb. diſcur-
rent, hoc eſt, inueſtigabunt, quæ hinc dicuntur.
E *Et multiplex erit ſcientia*, i. alij alio modo expli-
cabunt. Multæ erunt expoſitiones.

5. *Duo alij*, ſ. Angeli præter illum, qui erat
veſtitus lineis, c. 10. v. 5. Hi ſtabant in vtraq;
ripa, ille primus in medio flumine. Fluiuius
erat Tigris, duo Angeli Perſarum atq; Græ-
corum, vtrumque Hieron. ait.

6. *Dixi viro*, Angelo in ſpecie & forma vi-
ri, *ꝯſque quo finis*, i. quando hæc continget
7. *In tempus & tempora & dimidium tēporis*.
Hoc eſt, tres annos & dimidium hæc Anti-
chriſti perſecutio tenebit, vt veterum omniū
ſententia eſt. Tandiu Antiochi vexatio inua-
luit. De quo c. 7. v. 25. *Cum completa fuerit diſ-
perſio*, i. Eccleſiæ. Iuſti enim in montes fugiēt.
Manus populi ſancti, i. exercitus populi ſancti,
hoc eſt, iuſtorum, tunc hæc, quæ vidisti, com-
plebuntur.

8. *Quid erit poſt hæc?* Heb. quis harum rerum
finis?

finis? sic Gr. quòd v. 6. dixit, vsque finis horum mirabilium?

9. *Vsque ad prafinitum tempus*, Heb. vsque ad tempus finis. Perinde est. *Eligentur*, Heb. munda buntur & dealbabitur multi. *Et quasi ignis probabuntur*, malle, quasi igne. aut sic, quasi ignis ardore probabuntur multi, Heb. & conflabuntur multi. Quasi metalla .s. in igne, sic iusti in illis afflictionibus purgabuntur, dealbabitur, conflabuntur. nulla supererit scoria.

11. *Abominatio in desolationem*, Heb. abominatio desolans, aut desolationis. Hoc est, ex quo idolum fuerit in templo positum vsque ad finem angustiarum erunt tres anni cum dimidio. Id faciunt dies 1290. paucis minus diebus.

A Repetit quod v. 7. dixit. Item quod de Antiochi in Iudæos bello dixerat, c. 7. v. 25.

12. *Dies mille trecentos triginta quinque*. Beatum dicit, qui tunc vixerit, quoniam sedata calamitate dierum 1290. per reliquos dies quadraginta quinque omnia iam dicta completa, & Ecclesiam pacatam videbit. sed quare pacis tam paucos dies addiderit, clam est.

13. *Vade ad prafinitum*, Heb. vade (pro, vades) ad finem. Hoc est, moriere o Daniel. *Et quiesces in morte*. *Stabis in sorte tua* .s. iustorum & premia consequeris. *In finem dierum* .i. suo tempore morieris. Indicat eum moriturum, priusquam compleantur quæ scire cupiebat.

SCHOLIA

IN PROPHEtas
MINORES.

OSEAS.

OSEAS Inter prophetas minores primo loco ponitur. Qui sic ordinantur: Oseas, Ioel, Amos, Abdias, Ionas, Michæas, Nahum, Abacuc, Sophonias, Aggæus, Zacharias, Malachias. Qui ordo Hieronymi tempore erat, ut constat tum ex alijs locis, tum ex eius epistola ad Paulinum. Tum Hebræi eundem ordinem seruant. ut mirer Hieron. prologo in duodecim prophetas negare apud Hebræos eundem esse ordinem, qui apud nos locum esse vitiatum conuincit proœmium commen. in Ioel, & credam in prologo pro, apud Hebræos, legendum, apud Græcos; nam Græci in ordine horum prophetarum discrepant à nobis. sic numerant, Oseas, Amos, Michæas, Ioel, Abdias, Ionas, Nahum, Abacuc, Sophonias, Aggæus, Zacharias, Malachias. Fuit autem Oseas quo tempore Isaias sub Ozia, Rege, Ioatham & Ezechia, de tribu Issachar ortus in Belemoth. Porrò hoc vaticinium contra decem tribus dirigitur, prius quam in Assyrios ducerentur, captiuitate iam proxima.

CAPVT PRIMVM.

Verbum Dñi. Prophetia à Deo inspirata. Sermo quem Deus habuit ad Oseam. *In diebus Ozia*. Qua patria? Hebræi Ierosolyma putant, quia nulla alia hic designatur. sed ea regula mox in Ioel fallit. Porrò Ozias Azarias etiam vocatur, 4. Reg. 15. v. 1.

2. *Principium loquendi*, Chal. & Sept. principium sermonis Domini. .i. cum primum Deus Oseam locutus est, dixit. Similis loquendi forma illis Genes. verbis: In principio creauit, pro, in principio creandi. Initio cum Deus

crearet cœlum & terram, Heb. est initium locutus est, pro, initium loquendi, seu sermonis Domini. Præteritum pro infinitiuo seu gerundio. *In Osea*, non ad Oseam, quia non propter ipsum, sed in Osee 1. per Oseam ad alios. *Et dixit*, &, redundat, siue inceptiuæ particula est, ut alijs locis. *Dixit Dominus ad Osee*. Huc vsque proœmium vaticinij huius. *Vade, sume tibi uxorem fornicationum*, id est, fornicariam. Genitiuus pro adiectiuo, ut Proverb. vltimo ver. 10. Mulierem fortem, Heb.

Hhh forti-

Fortitudinis. *Et fac, vdx, fac*, Hebr. non est, neque Græcè, neque in vulg. Regia, neque Got. sed tantum, & filios fornicationum. s. sume. i. gigne. Sed quare filios ex matrimonio vocat filios fornicationum? Nempe matris exemplo, & ipsi fornicati sunt. Aut potius filios fornicationum. i. fornicarię. q. d. gigne ex ea vxore fornicaria filios. Ergo sume filios fornicationum. i. ex vxore fornicationum & fornicaria, Hieron. Idcirco fornicationum vocati sunt filij, quod sunt de meretrice generati. Verum an fornicariam duxerit, verè Oseas magna quæstio est, Hebræi ferè cum Chaldæo hæc ad typum referunt, quod Hieron. sequitur, & multis confirmat. Resistunt alij numero & auctoritate non impares. Vtrumuis sequi liberum esto lectori. Argumenta in vtramque partem inuicta non sunt. *Quia fornicans fornicabitur.* Geminatio auget significationem, vt alijs locis. Ergo idcirco te volo fornicarię iungi, vt per eam significetur populi fornicationes, id est, impius cultus. *Fornicabitur*, pro, fornicata est. Iam enim impio cultu se contaminarant. *Terra*. s. hæc Israel. decem tribus. Quod η He demonstratiuum Hebr. indicat. *A Domino*, Hebr. de post Dominum, id est, relicto Deo, & eius lege fornicati sunt.

3. *Et abiit*, visus est sibi iuisse in ea visione. Aut si verè iuit, vide promptam obedientiam. *Acceptit Gomer.* Hoc argumento confirmant verè Oseam accepisse fornicariam, quoniam eius & filiorum nomina exprimuntur, quod in parabolis & narrationibus fictis non fit. Quæ est sententia multorum Patrum. Alij ficta nomina putant, & Gomer significare cõsumptionem, cui proxima ea gens erat. Debe laim palatas caricarum duas. s. corpus & animam, quæ peritura erant. Aut Iezrael & Samariam eius regni duo capita communi clade interitura. *Peperit ei filium.* sic Heb. Sept. peperit filium sine, ei, vt Got. legitur.

4. *Iezrael*, vrbis nomen, quæ altera metropolis erat regni Israel, & significat semen Dei. *Visitabo*, Sept. בְּיָדָאֲרָמִים vlciscar, puniam. *Sanguinem Iezrael super domum Iehu*, nõ Iuda, vt est in Sept. librorum vitio. Verum quis est iste sanguis, seu sanguines Iezrael? Iehu in valle Iezrael occidit Achab & Iezabel, quoniam ibi ipsi Naboth occiderant, 3. Regum 21. sed quia in eius impietate Iehu & posterij perstiterunt, quasi non Dei iussu, sed malè fecerint, vindicat Deus Achab sanguinem. Aut per sanguines Iezrael scelera eius gentis intellige, quæ vindicat Deus. sic Ezech. 3. ver. 18. & Ierem. 2. ver. 34. iniquitas sanguis vocatur. *Quiescere faciam*, cessare faciam, vt Chald. delebo. s. id regnum, quod breui factum est, prius posteris Iehu ablatum est id regnum, postmodum penitus condidit.

5. *Conteram arcum Israel.* p̄r arcum robur & bellica omnia instrumenta intellige. In ea valle Iezrael, quæ latissima est, vt Hieron. ait, ab Assyrijs victæ sunt decem tribus.

6. *Absque misericordia.* Ex hoc colligas nomina hæc omnia esse conficta. Significat autem decem tribuum captiuitatem fore perpetuam, secus quàm Iudæ captiuitatem. *Sed obliuione*, sic Pagn. nimirum verbum נָשַׁח Nasa sumptserunt, quasi esset Nafah נָשַׁח , quod obliuisci significat. sic quidam vertunt, tollendo tollam eos. Sententia non discrepat. Eodem spectat versio Sept. auersans auersabor eos. Significat etiam id verbū auferre. Hoc secutus Chald. vertit, Si conuersi fuerint, dimittendo dimittam eis.

7. *Domui Iuda miserebor.* Non captiuauit Iudam Salmanasar Assyrius, cum decem tribus captiuauit, 4. Regum 17. *Saluabo eos in Domino*, id est, per miraculum. Nimirum Sennacherib Assyrij copias deleuit, 4. Regum 19. ver. 35. nocte vna Angelus Dei. eò respicit propheta. *Et in bello*, Chald. in bellatoribus non saluabo eos. sed potius diuinitus. s. id faciam.

8. *Et ablactauit eam.* Toto tẽpore, quo matres lactabant filios, viri ab earum amplexibus abstinabant. Postea instaurato cõuiuio redibāt. Quod in Abraham vides Genes. 21. v. 8.

9. *Non populus meus.* s. populum decem tribuum in perpetuum repudiabo. Ideo filius alter vocatur, non populus meus.

10. *Et erit numerus.* Abdicato eo populo, maior populus Deo adiungetur. nam pro decem tribubus succedent omnes gentes, in quas Oseas mentis oculos conijcit. Sanè de gentium vocatione locū hunc intelligi ex Paulo colligitur ad Rom. 9. v. 26. *Vbi dicitur eis, non populus meus vos*, pro, dictū est eis, vt Sep. vertunt, aut de eis. In eodẽ loco, vnde eiectus est Israel, ibi succedent filij Dei ad fidem conuersi.

11. *Fily Iuda & filij Israel.* Filij Iuda. i. Iudæi. Filij Israel. i. gentes, Aug. 22. contra Faustum c. 89. *Pariter*, seu simili iuncti. *Ponent sibi caput vnum*, Christum. Ad Ephes. 1. v. 22. & ipsum dedit caput super omnem Ecclesiã, Chal. constituent sibi Principem vnum de domo David. *Ascendent de terra*, Chal. de terra transmigrationis suæ. Non amplius à diabolo captiui tenebuntur. *Quia magnus dies Iezrael.* In valle Iezrael ab Assyrijs victi sunt Israelitæ, mox in captiuitatem acti. In eorum locum gentes substitutę: quod magnum planè & mirabile fuit. Aut Iezrael sit ipse Israel nouus ex gentibus, cuius conuersionis dies magnus & mirabilis fuit.

Capit 2.

Dicite fratribus vestris. s. ijs qui ex gentibus conuertentur, dicite, o vos Iudæi, populum

lum meum eam esse. Superiori cap. vers. 9. dixerat, Israelitas Dei populum non esse, nunc ait gentes esse, seu fore Dei populum. *Et sorori vestrae*, sic Sept. Hebraica verti possunt, sororibus vestris propter Iod positum ante affixum אהותיכם Ahothechem. sed deest Iod alterum; nam legi debet אהותיכם Ahothechem, ut sit in plurali. Tum Genes. 34. vers. 14. ubi nos, non possumus dare sororem nostram viro incircumciso, Hebr. est ea vox cum Iod ante affixum. Ac praesertim cum unica filia fuerit Oseam, ad quam hic alludit, melius conuertitur, sorori vestrae. Idque etiam indicat adiectiuum, quod sequitur, misericordiam consecuta. Ergo ut decem tribus vocantur non misericordiam consecuta, sic e contra gentes in eorum locum suffectae, vocantur misericordiam consecuta.

2. *Judicate matrem vestram*, Hebr. & Sept. litigate cum matre vestra, aut arguite, increpate. Matrem vocat synagogam & decem tribus: filios, singulos ex eo coetu. Hortatur ut alij alios moneant officij & pietatis. *Ipsa non uxor mea*, propter impium cultum; eoque increpatione digna est. *Auferas fornicationes*. Per fornicationes & adulteria uerbum, ornatu intelligit & monilia, quibus ad supra prouocabat meretricis instar. *A facie sua*, id est, quae palam gestat, impudenter, in oculis omnium.

3. *Ne forte expoliam eam*, i. auferam ornatum meretricium, insuper & vestes alias, ut sit omnibus contemptui, ut solet esse desertum. *Et stasnam eam velut terram inuiam*, seu aridam sine aqua, ut Sept. *Et interficiam eam siti*. Repetitio, i. erit ut terra siticulosa, quam omnes spernant.

4. *Quoniam filij fornicationum*, i. fornicariz, mulieris fornicationum. Per fornicationes semper cultum idolorum intelligit.

5. *Confusa est*, pudefacta est. *Quia dixit*, seu dixit enim. *Amatores meos*, sic idola vocat, aut etiam gentes Aegyptios & Aegyptios, unde opem expectabat. *Qui dant panes mihi*, Septuag. panes meos, Hebr. panem meum, sic Got. nempe victum, alimenta: *Lanam meam & linum*, id est, vestem laneam & lineam. *Potum meum*, seu potiones, pocula mea, per quae conuiuia intelligit, quae Graec. & Hebr. a bibendo dicuntur. Q. d. Tu uisite post amatores tuos. Ego.

6. *Sepiam viam tuam spinis*. Multis te implicabo difficultatibus, ne possis eam ire.

8. *Argentum multiplicavi ei, & aurum quae*, Hebr. argentum multiplicavi ei, & aurum secerunt Baal. Sed bene suppletur relatiuum, *Quae*, & sic cohaeret sententia. Baal aut idolorum nomen commune a Belo Babylonico Rege, quem illi consecrarunt, aut Saturnus, ut ait Eusebius 9. de praeparat. Euangel. cap. 4. & Hieronym. Isaia. 46. initio, aut Lu-

A piter, ut August. quae st. 16. in libro Iudicum 9. *Conuertar*, contraria ratione agam. *Suum frumentum*, id est, auferam. Dona Dei ferre non cognoscimus, nisi cum auferuntur. *Liberabo*, seu auferam, ut Sep. vox Hebr. & liberare & auferre significat. Porro dona indignis data captiua videntur teneri, atque extra locum suum. *Quae operiebant ignominiam eius*, Hebr. auferam lanam meam & linum meum ad cooperiendam, pro, quae dedi ad cooperiendam, sic Hebr. *Ignominiam*, Vatab. nuditatem vertit. Ego pudenda uerterem מרר Heruah, id proprie significat. De quo Leuit. 18. vers. 15.

10. *Renclabo stultitiam*, Chald. ignominiam; Sept. immunditiam, alius uilitatem. Ego pudenda uertero. Nabluth foeditatem significat. *Et uir non eruet*, uir pro quisquam, sic Sept. & nullus liberabit eam, sic Chal.

C 11. *Cessare faciam gaudium eius*. Quod gaudium captiuae & exulis solennitatem eius, diem laetum & festum, Hieron pascha, Petecolles, tabernaculorum. *Neomeniam*, piimus cuiusque mensis dies erat Iudaeis festus, qui Hebr. mensis uocatur. *Omnia festa tempora*, quod per partes dixerat, hic vno uerbo comprehendit, & repetit. omnia cessare faciam.

12. *Corrumpam uincam*, seu uitem, pro, uites & ficus. non fructum auferam solum, sed praedia etiam & arbores uastabo. *Ponam eam in saltum*, Heb. & Sept. ponam ea, & comedet ea bestia agri, sic etiam Chaldaea. s. uitem & ficum ponam in saltum.

13. *Visitabo puniam*. *Dies Basalim*, i. ob tempus quo idola coluit, puniam. Pecunas dabit eorum quae tunc patrauit.

14. *Propter hoc*, i. tantae calamitatis miserrimae. *Lactabo eam*, Heb. & Sep. seduco eam, pro, seducam. blandis uerbis pelliciam. suadebo illi quod facere debeat. *Ducam in solitudinem*, seu iungam ab amatoribus. *Loquar ad os eius*, id est, blanda loquar posita priori seueritate. Hoc de Euangelij tempore intellige.

E 15. *Vinitores ex eodem loco*, Chald. gubernatores. s. Apostolos, & concionatores dabo ex gente sua Iudaeis. Alij Hebraica sic vertunt, & dabo ei vineas eius inde, id est, restituum vineas & praedia, quae corrupti, in eodem loco, ubi eas corrupi. *Et uallem Achor ad aperendam spem*, Hebr. & uallem Achor ad ostium spei, id est, initium, ut ea ualle tradita incipiat bene sperare. Achor est turbatio, sic uocata est uallis, ubi occisus est Achan. Ios. 7. vers. ultim. & ad id factum alludit. sed hic uallem Iezrael uocat uallem Achor, quoniam ibi Iezrael est turbatus. Ergo dabo eam uallem in ostium spei conuertam, eam turbationem in spem melioris temporis mutabo, Heb. Scholiast. Aut sic, eam uallem uobis restituum, ut ex eo incipiatis bene in futurum sperare. *Et canet ibi iuxta dies iuuentutis*. Alludit ad

anticum Moſis, Exod. 15. Id fuit iuuentutis tempus illi populo, cum primum aſcendit de terra Ægypti liber ab ea captiuitate.

26. *Non vocabit me ultra baali.* i. maritus, aut dominus meus. Baal eſt dominus; vocatur baal. Ergo maritus vxori dominatur, vocatur baal. Ergo ſublata timoris voce, vocabit me amoris vocabulo, non imperij. Aut vt Hieronym. quoniam ea voce idolum etiam vocatur, vult eius uſurpatione abſtinere. Ab omni ſpecie mala abſtinet. Hic poſterior ſenſus cum v. ſeq. magis conuenit.

27. *Auferam nomina baalim,* ne nominari quidem idola vult, neque in genere nomine baal, neque ſigillatim alijs vocibus, vt Chamos. ideo numero multitudinis ait; auferam nomina baalim.

28. *Et percutiam cum eis ſœdus,* Hieronym. in comment. percutiam eis ſœdus, ſic Got. Hebr. Chald. Græc. Quod Iſai. 11. verſ. 6. dicitur, habitabit lupus cum agno. Hoc eſt, faciam vt beſtiæ illis ſint pacatæ, non illis nocent. Per beſtias tyrannos, per volucres ſuperbos, per reptile malignos intellige. *Arcum & gladium & bellum,* id eſt, bellatores, milites vt Chald. *Conteram,* amouebo. erit ſumma pax. *Dormire eos faciam ſiducialiter.* i. ſecurè, quietè, nullus terror erit.

29. *Sponſabo te mihi in ſempiternum,* ſœdus erit æternum; non vt percuſſum cum Synagoga. *In iuſtitia & iudicio,* verè faciam quæ promitto. *In miſericordia & miſerationibus,* alia gratuita dona adijciam. Iuſtitia & iudicium idem ſunt. vt & miſericordia & miſerationes. Sed geminatio auget ſignificationem.

20. *Sponſabo te mihi in fide,* id eſt, nullam aſſiam pro te ſubſtituam. Non erit coniugium ſimulatum, ſed verum. Sponſationis vox amorem caſtum & ardentem designat.

21. *Exaudiam.* In annonæ anguſtia homines videntur à ſegetibus & vineis & oliuetis alimenta petere, illa à terra humorem, quo vegetentur, terra à cœlo imbres; cœlum à Deo pluuiæ facultatem. Id exprimunt hi duo verſus, fore vt ſit annonæ copia.

22. *Hæc exaudient Iſrael.* Hic Iſrael ſumitur pro nouo Iſrael, cui beneficia etiam corporalia, & copiam bonorum, Deus tribuet.

23. *Et ſeminabam eam.* Alludit ad nomen Iſrael, quod ſignificat ſemen Dei. Ergo nouum Iſrael per terras ſeminauit, cum Apoſtolos per orbem dimiſit. Tunc Iſrael verus non conſecutus in ſe miſericordiam, in nouo Iſraele eſt eam conſecutus; & factus Dei populus, quem ante abdicarat. vt in Oſeæ,

ſilijs ſignificatum eſt. De quo

ſuperior. cap.

Capit. 3.

Dilige mulierem dilectam amico. An hæc eadem, quam prius duxit, quæ fuerit adulterata, poſt Oſeæ coniugium, an altera, parum intereſt. Sanè nupta erat, aut fuerat, quando adultera vocatur. *Sicut diligit Dominus.* Hoc fit vt ſignificetur, Deum Synagogam diligere, etiam ſi vt adultera reſpiciat deos alienos. *Diligunt vinacia vuarum;* eæ. Sunt vucæ poſt expreſſum vinum. In quo docet adulteros eſſe, & ebrietate ſœdos; qua libido accenditur, Hebr. diligunt dolia, ſeu lagenas vuarum. i. vini, eadem ebrietatis ſignificatione.

2. *Fodi eam mihi,* Septuag. conduxit; Chal. emi. ſic Hebr. חָרַח Charah, fodere & emere ſignificat, Hieronym. priorem ſignificationem ſecutus eſt, poſtèriorem alij. In quo vetus nuptiarum ritus tangitur, quò ſe coniuges mutuò coemebant, vti Iſidor. ait 5. Etymol. cap. 24. *Quindecim argenteis,* Heb. quindecim argenti. In quo potuiſſet addere, quindecim argenti ſiclis, vt alijs locis interpres facit. De quo diximus libro de pond. & menſ. capite 6. *Coro hordei.* Corus continet decem ephi, Ezecl. 45. ver. 11. modios triginta, vt hic & alijs locis Hieron. conſtanter docet. ſata totidem. de quo eò libello cap. 10. *Et dimidio coro,* Hebr. Lethech; quod eſt cori dimidium. Itaque coro vno & dimidio hordei deſponſauit eam adulteram; ſive Deus, ad quem Hieron. hæc verba refert, ſuis propheta, vt Vatab. quod magis puto; ſed vt typus Dei, Qui bona temporalia, ſed non multa quaſi dotem, ei populo dedit.

3. *Expectabis me,* Hebr. ſedebis mihi, id eſt, vocaberis vxor mea. ſic Hebr. Schol. *Non fornicaberis,* id eſt, non colēs idola, neque ad virum alium accēdes; non colēs deos alienos. *Ego expectabo te;* ſcilicet Oſeas, ſed ſuſtinet Dei perſonam. Expectabo ſcilicet vt extremo tempore conuertaris, Hebr. & etiam ego ad te, Hebræi geminata negatione explicant. neque ego ad te. ſ. ingrediar. Sola vō vidua eris, vt ſignificetur ea ſolitudinæ ſtatus populi Iudaici, quem mox explicat.

4. *Dies multos ſedebunt;* Idem verbum Iſaiah 30; pro quo expectabis iuertit v. 3. hic ponit in ſignificatione ſedendi. Explicatque propheta ſtatim, in quo poſt Chriſtū Iudæi manent, neq; Deum colentes, quia ſine tēplo, neque idola vt antè. *Sine altari,* ſic Sept. nempe tēplo carent, Heb. ſine ſtatua, Leuit. 26. verſ. 1. non facietis ſculptiles; nec titulos erigētis. Titulos; id eſt, ſtatuas, quomodo ergo nunc, in parte calamitatis ponit, quod careant ſtatua. Nimirum ſtatua pro idolo ponit, cui hoc tempore Iudæi non ſunt dediti. *Sine ephod,* ephod, vt Hieron. ait, eſt indumentum ſacerdotale, quod à Sept. in Exodo &

Leui.

Leuitico *תְּרָפִים* vōcātūr .i. superhumerales. Erat autem duplex Ephod ex purpura, & hiacyntho, quod solus summus sacerdos gestabat, & lineum, quod Leuitæ. *Theraphim*, erant imagines forma humana, qualis fuit statua, quam Michol in lecto posuit pro Dauid, 1. Reg. 19. v. 13. vbi pro statua, quam noster posuit, Hebr. est Theraphim. sed quoniam ex plerunque imagines responsa reddebant, ad cultum idolorum pertinebant. sic Iudi. 17. v. 5. pro ea voce Hieron. vertit idola. Hoc tamen duntaxat loco putat per Theraphim significari Cherubim, & Seraphim positos in templo. Putat enim, quæ hîc dicuntur, omnia ad cultum Dei pertinere, quo carent Iudæi. Ego per sacrificium & Ephod cultum Dei intelligo, per statuas, & Theraphim idola.

5. *David Regem suum*, quærent post hæc, Chald. Melsæ filio David Regi suo obediēt. *Pauebunt ad Dominum*. i. colent Dominum. Religio timoris pars est, vel ex timore procedit. *Et ad bonum eius*. s. reuertentur, vt eius bonis fruantur in fine temporum.

Caput 4.

A *videte*. Ad decem tribus loquitur. Earū peccata accusat, vt videant merito Deū in illas irasci. *Iudiciū*, lis, ex postulatio est Domino. *Cum habitatoribus terræ*. Huius, propter he, demonstratiuum. s. terræ Israel. *Non est veritas*, sæpe per veritatem iustitia intelligitur, præsertim cum iungitur cum misericordia.

2. *Inundauerunt*, Heb. ruperunt. s. sepē peccata instar diluuij inundantis operuerūt omnia. Alij ruperūt. s. sepem, legem Dei. sic sine modo peccant. *Sanguis*, cædes multæ sunt, & sanguis supra sanguinem cadit, vt riuum efficere videatur.

3. *Propter hoc lugebit*, sic Sept. Chald. vastabitur terra. Hoc Hebræi sequuntur. אבאל *Abal*, & lugere, & desolari significat. *Infirmabitur*, seu peribit. Succidetur omnis qui habitat in ea. Sententia non discrepat. *In bestia agri*, sic Hebr. pro, cum bestia agri infirmabitur homo. sic Sept. in, pro, cum. *Congregabuntur*, Sept. deficient congregari seu colligi, pro perire. sic Ierem. 8. v. 13. congregans congregabo eos, pro, consumendo consumam eos, vt Pag. vertit.

4. *Vnus quisque*, Heb. vir pro, quisque. *Non inuadit*, Heb. non litiget. *Non arguatur vir*, Hebraica passiuè legi possunt demptis punctis. Sed vt nunc sunt, verti debent, & non arguas virum. i. quemque, vt Sep. posuerunt. sententia eadem. Nemo alium inuadet, quoniam. s. nihil proficiet curatio desperata est. *Populus tuus sicut hi, qui contradicunt*, Heb. sicut qui in crepant sacerdotem, In quo, & Leuitas, &

A contumacia populi notari potest, qui sacerdoti non obediat: & prauitas sacerdotis, qui populo sit similis, & ab eo argui mereatur. Hoc sequenti Sept. dixerunt: Populus meus quasi sacerdos, cui contradicatur.

5. *Cornes hodie*. i. breui in captiuitatem ibis: Sept. corruet per diem, i. in meridie, in media luce. Quæ expositio placet, propter antithesim, quæ sequitur. *Propheta tecum*. i. sacerdos, de quo dixit esse populo similem. *Nocte*, Heb. iungitur cum corruet propheta nocte. Chald. quasi in nocte. s. vt ij corruunt, qui in tenebris ambulant, ita tu & propheta corruetis in die tu, ille noctu. Viri sacri cum peccatis tenebras captant. *Tacere feci matrem tuam*. i. Synagogam, quæ est vt mater singulorum. Feci, vt aduerteret se digna supplicio commississe. Alij vertunt, excidi matrem tuam, pro excindam. דמך *Damah*, & silere significat & excindere. Sed, & assimilare, quod secuti Sept. dixerunt: nocti assimilavi matrem tuam. Aut sic Nocte tacere feci matrem tuam. s. in captiuitate siluit præ angustia. Siluit, & legis obseruatio. Hieronymus.

6. *Conticuit*, seu excissus est populus meus: Idem est verbum. eadē interpretationum varietas quæ superiori versu. *Conticuit*. i. confusus est. *Eo quod non habuerit scientiam*. s. Dei. *Redpellam te, ne sacerdotio fungaris*, sacerdotes indocti, & ignari esse non debent.

7. *Secundum multitudinem*. Quo plures sunt, plura peccarunt. *Gloriam*, gloriabantur se esse innumeros: eos ad paucos redigam. Ea est ignominia quam minatur.

8. *Peccata*. i. hostias pro peccato comedunt, ijs vescuntur. s. sacerdotes. *Subleuant animas ipsorum*, sic Sep. prouocant populum, vt peccent. Hebr. subleuant animam suam. lucro inhiant. cupiunt plura peccari, vt plures hostie sint. *Subleuantur*, pro, subleuantur.

9. *Et erit sicut populus sic sacerdos*. Quod dixit iam v. 4. *Visitabo super eum*. s. populum, aut sacerdotem, ad vtrumque relatiuum referri potest.

10. *Non saturabuntur*, aut famis ob morbum qui vigeat, aut ob ciborum leuitatem. *Fornicati sunt*, pro fornicabuntur. *Et non cessabunt*, Hebr. & non multiplicabuntur. i. ex vxoribus non recipient filios. sic Chald. Ita fornicari sumitur pro, coire. *In non custodiendo*, pro, non custodientes. s. legem.

11. *Fornicatio*, nimius veteris vsus, & vinum eos dementabunt. Hoc malum accedet ad alia. *Auferunt*, pro, auferent, Hebr. auferet. Got. aufert. *Ebrietas*, Hebr. mustum. Quod fortius inebriat. Ideo Hieron. & Sept. pro musto ebrietatem posuere. Verum Septuag. longe alio sensu, nam sic vertunt fornicationem, & vinum, & ebrietatem suscepit cor.

12. *In ligno suo interrogauis*, siue quia idola quæ consulit, lignea sunt, siue ob diuinationem

nem per baculum. Quem inter manus mutant, iuxta eam manum, à qua cadebat, fieri aut non fieri, de quo dubitabant, decernebant. Similis erat diuinitas per sagittas, Bellomantia ex eo dicta, de qua Hieron. Ezech. 2 r. v. 2 r. *Spiritus fornicationum deceptus eos, cultus idolorum, aut falsi prophetæ sic vocantur.*

13. *Super capita montium.* Ibi idolis erigebant altaria. Et arbores insignes captabant ad id faciendum, quasi ibi quædam diuinitas esset. De quo Seneca libro 5. epistol. 4 r. & multa Conciliorum decreta extant, quæ id fieri prohibent in Burch. decreto libr. 10. initio. *Quercum.* Alij castaneam. *Terebinthum,* vnde terebenthina, Cornicabra nostris, vt Lacuna ait in Dioscoridem. quia quæ Plinius de terebintho ait, omnia in arbutum illud conueniunt, Hebr. Schol. *אלה* Elah, hinc positum, pro quo noster terebinthum, vltimum putat. *Fornicantur,* idola colent. *Sponsæ,* sic Septuag. & Pag. Chald. nurus vestræ adulteræ erunt. impium cultum suscipient, & colent sub ijs arboribus.

14. *Non visitabo super filias,* non curabo, quia viri etiam scortatores sunt. *Quoniam ipsi cum meretricibus conuersabantur,* Hebr. diuident. si quia vxores à suis viris seiungunt. aut vt alij muli ad instar lasciuunt. *פארד* Parad à Pared deducunt, quod mulum significat. Impium cultum hinc etiam fornicationem vocat. *Cum effeminatis,* Hebr. cum scortis sacrificabant. *Populabit,* Hebr. corruet populus, delirant sacerdotes, plebitur populus.

15. *Nolite ingredi in Galgala.* Ibi idola liberius colebantur. *Ne ascenderitis in Bethanem.* i. domus iniquitatis. sic vocabatur Bethel propter vitulum ibi erectum. *Nec iuraueritis, iuravit Dominus.* s. ne iuretis per idola eis nomen & honorem Deo debitum (nempe ineffabile) tribuentes, quod hinc ponitur Hebr. Aut sic; nolo vt per me amplius iuretis.

16. *Vacca lasciuens Israel,* seu rebellis, seu declinans. *Nunc pascet;* pro, alioqui pauisset eos Dominus, sicut agnum in latitudine. i. indulgenter.

17. *Ephraim vna erat è decem tribubus,* & præcipua in idolorum cultu. Ex ea fuit Ieroboam mali Princeps auctor. *Dimitte illum,* ne increpes eum, nihil enim proficies. Oseas ad Iudam loquitur. Aut, fuge eum, o Iuda. nihil tibi cum illo commune. Hieron.

18. *Separatum est conuiuium eorum.* i. contaminata sunt eorum conuiuia, quæ. s. in sacrificijs faciebant, Hebr. computruit potus eorum, id est, conuiuium, sacrificium *סור* Sur cum locis alijs recedere significet, hoc putant significare computrescere, Chald. sanè ferè vocem computrescendi Hebraicam per verbū *סור* Sere explicat, vt ait Elias in Methurgheman, radicem *שור* Baas. Sunt ergo putrida eorum (Ephraim) conuiuia & sacrificia

Fornicatione colunt idola. ea est causa quod sint putrida. *Dilexerunt afferre,* id est, munera Principes, quæ est alia corruptela & ignominia, Hebr. dilexerunt (munera) afferre (munera) ignominiam (suam) clypei eius (Ephraim) clypei, id est, Principes, noster, protectores scilicet dilexerunt ignominiam, munera.

19. *Ligauit eum spiritus in alis suis.* locus difficilis. Varietas expositionum id indicat. Plebique venti alis ligatos Ephraimitas putant, vt celeriter quasi ventus eant in captiuitatem. Nec mirum est vento alas affingi, psalmo 17. vers. 11. qui ambulat super pennas ventorum, & quidem *צר* Zarat ligare significat, sed & angustia afficere significat. Porro *צנח* Chanaph non alam solum significat, sed & vestem, oram vestis. sicque hoc loco sumi putat Hebr. Schol. Quod si sequimur, possumus locum sic explicare, affligit ventus eam in vestibus suis. i. prauitas, quam intra se concepit instar venti intra viscera, illam torquet, & in hæc mala præcipitat. *Confundentur,* pudebunt, videntes. s. suis sacrificijs, quæ idolis obtulerunt, nihil profecisse.

Caput 5.

A *Vdite hoc sacerdotes.* Pergit explicare meritò puniri decem tribus. Earum sacerdotes sic vocat, quamuis legitimi sacerdotes non essent ex stirpe Aaron. *Vobis iudicium est.* i. contra vos loquor. vos condemnare volo. *Laqueus facti estis speculationi.* Pro officio speculandi & regendi populum, laqueus facti estis. sic Hieronym. sed & Septuag. speculationi pro Mizphali posuere, Hebræi Mizpah & Thabor duos altissimos montes esse putant, in terra Israel, vbi venatores retia tendebant, quibus sacerdotes eos & Principes similes esse ait, prædam captantes nihil aliud, Heb. sic, laqueus fuistis in Mizpah, & rete expansum super Thabor.

2. *Victimas declinastis in profundum,* victimas offerendo profundi facti estis. i. callidè cogitastis victimas offerre idolis, ne videremini, cultum Dei penitus deseruisse. Homines callidos profundos vocamus, Hebr. & iugulando declinantes profundauerunt. Aut sic, ad iugulandum (innocentes) declinantes (à via recta) profundauerunt (s. laqueos, quibus caperent innocentes) sic Hebr. *Ego eruditor;* Hebr. ego correctio (i. vir correctionis eruditor) omnibus illis. i. mihi incumbit increpare quæ fiunt omnia.

3. *Ego scio Ephraim;* id est, scio quo animo Ieroboam ex tribu Ephraim excitavit idola. *Fornicatus est Ephraim,* impio se cultu polluit.

4. *Non dabunt cogitationes,* sic Septuag. et Chald.

Chald. *nōn missa faciunt opera sua*, seu studia. Dare s̄ape in sacris pro, sinere ponitur. Ergo non relinquent cogitationes aut opera priora, vt reuertantur ad Deum. Nec mirum. *Spiritus fornicationum*. hoc est, impij cultus amor est in corde eorum.

5. *Respondebit arrogantia*, seu superbia. paria meritis feret. *In facie eius*, publicè, ipso vidente & cognoscente, Pagnin. vertit, Testificabitur superbia Israel, id est, contra eum palam testimonium feret, iuste puniri. *Ruet & Iuda*. Et ipsa pœnas dabit, quippe noxæ particeps seu dissimulatione, seu quia quidam e Iuda ibant ad vitulos, seu ob occupatam terram Israel ver. 10.

6. *In gregibus quærent Deum*. Credent Deum placari externis sacrificijs. *Ablatus est ab eis*, seu declinavit, seu subtraxit se ab eis Deus.

7. *Filios alienos genuerunt*, scilicet ex alienigenis genitos, aut idololatrias. *Deuorabit eos mensis*, quolibet mense irruet hostis, & vastabit partes, id est, prædia eorum. Aut mense à Deo definito vastabitur regio, & Ierusalem, & templum incendetur. ipsi ibunt in captiuitatem. Is fuit mensis Ab Augusto aut Iulio respondens. sic Hebr. Sed vnde id? nempe ex Calendario Hebræo, & 4. Regum 25. ver. 8. aut mensis. i. breui. Explicatio vocis, nunc dixit enim, nunc deuorabit eos mensis.

8. *Clangite buccinâ*. iam hostes adsunt. vestros ad bellum tubis conuocate. *In Gabaa*, Gabaa & Rama vrbes Israel. *Vlulate in Bethauen*, hoc est, Bethel. *Vlulate*, quia maior eius noxa, maius periculum. Alij vertunt, *Clangite in Bethauen*. *Post tergum tuum Benjamin*. Cladis causa, templi contemptus positi in tribu Benjamin. sic Chald. aut sit monitio Beniamitis, quibus Bethel proxima erat. Tunc tua res agitur.

9. *In die correptionis. i. supplicij cladis. Ostem di fidem*. impleui quod promisi, me veracem monstrauit.

10. *Assumentes terminum*. Post captiuitatem decem tribuum vacuam regionem tribus Iuda occupare voluit. Id vindicat Deus.

11. *Calumniam patiens Ephraim. i. malum, cladem*, Heb. oppressus est Ephraim. *Fraus iudicio* est Dei. s. aut Assyriorum, vt Hieronymus. *Post sordes. i. idola iuit*, Sept. post vana. i. idola, Chald. post mammona iniquitatis, i. munerâ accepit, quæ sordes sunt, & vocantur, Hebr. qui voluit, seu cœpit ire post præceptum. s. Ieroboami vitulos consecrantis. Nimirum vbi nunc est *Zau. i. præceptum*, Hier. Sep. Chal. *legerunt Zoah. i. sordes*. Quæ lætatio multo cōmodior est. Got. post sordē. sic Hier. in comment. sed sordes caret singulari.

12. *Quasi putredo domui Iuda* ero. illam etiam puniam. Porro vox *Rakab*, quæ Heb. est

A non putredinem promiscuè, sed cariem vermem ligna arrodentem significat. nostris Carcoma. Hoc Hebr. Schol. & Hieron. id tangit in comment. imò aperte dicit. *Tinea* *ψυ* *Has*, vestes, caries ligna rodit.

13. *Vidit Ephraim languorem suum*, captiuitatis tempus instare, neque vires habere ad resistendum. *Vinculum*, Sept. & Chald. dolorem suum, Hebr. plagam suam. Plagam vinculum vocat, quia eam ligant medentes, Heb. Schol. *Abijt Ephraim ad Assur*, periculo nimirum propinquior. Verum non ad Deum, sed ad humanam opem confugit. *Ad Regem vltorem*, sic Regem eum vocat, quia ad eum omnes confugiebant, vt eos vltisceretur. Misit post etiã Iuda & Rex Achaz ad eum, 4. Regum 16. ver. 7. Hebræi Iareb, pro qua voce noster vltorem posuit. Vbis nomen in Assyria putant, in qua ille Rex imperabat. Hoc secuti Septuagint. Ierim posuere corrupta voces, Chald. vt aduentaret vltum eos, vocem nempe eam in vltionis significatione sumpsit, vt noster. *Nec soluere poteris à vobis vinculum*, id est, sanare plagam, vt est Hebr. quæ cum sanatur, vincula soluuntur, quibus erat ligata.

14. *Ego quasi leana*, sic Chal. Sept. vt panthera, Pagn. vt leo. s. senex. Id significat Sahal. sed leana crudelior est leone. Eò Hieronymus respexit. *Quasi catulus leonis*, leunculus iunior. Id est *Caphir*. Q. d. nemo poterit de manu mea eos liberare. frustra quærunť subsidia. *Vadam. s. ad prædam*.

15. *Ad locum meum*, vt leones satiati præda ad iustra sua redeunt, sic ego quiescam, nec vobis opẽ feram, donec malis edocti ad meam opem tandem recurratis.

Capit 6.

E

In tribulatione sua mane consurgent. i. diligenter quærent me, Heb. his verbis clauditur caput superius, Got. mane consurgant.

2. *Cepit*, id est, captiuauit nos, seu rapuit Deus ipse, Hebr. rapuit. & Sep. sic in codicibus Rom. & Regijs, alij codices *viuax* vulnerauit, vt in Hieron. commen. habet textus Sept. Chal. ipse percussit nos. *Percutiet*, pro, percussit. Repetitio.

3. *Viuificabit nos post duos dies. i. breui*. post duos aut tres dies nos eripiet à malis. Aut bidduum ad mortem Christi referatur, triduum ad resurrectionem, quibus diebus, & viuificauit, & suscitauit nos. sed *ἀλλυγορίως*. *In conspectu eius*, siue coram eo, vt Sept. i. vere. *Sciemus, sequemurque*. Prius scire, deinde sequi. i. Paral. 28. v. 9. Scito Deum patris tui, & serui ei. *Vt cognoscamus. i. colamus Dominum*. *Quasi diluculum*, aut aurora. vt ea lux est gratissima, sic aduentus eius ad sanandum

nos salutaris erit. Isidor. lib. i. contra Iudæos cap. 54. citat: quasi diluculo præparatus est, sicut in Got. biblijs legitur. Nempe probare vult, Christum sub auroram surrexisse. Quam lectionem Hebraica vox שחר Sahar admittit, reijcit Græca ὄρεον posita in nominatiuo. De quo in eum Isidori locum paulò plura diximus. *Venies quasi imber temporaneus, & Serotinus*, Hebr. serotinus, & temporaneus. Temporaneus est imber autumni, Serotinus veris. Vterque gratus & commodus. Ioel. 2. v. 23. plura.

4. *Misericordia vestra*, qua vobis opitulari decreueram, cito transit, vt ros mane. sic Hieronym. aut misericordia vestra erga alios, qua sanare vulnera poteratis; non est stabilis.

5. *Dolui in prophetis*, occidi prophetas falsos, quia mali causa erant. Idque feci verbis. i. iussu meo. id præcepi. sic Hieron. Aut sic dolui vos per prophetas veros. i. monui salutaria, & vt misericordes essetis; & permisi; vt à vobis occiderentur ob verba mea; quæ vobis annuntiabant. *Et iudicia tua*; hoc est supplicium tuum instar lucis iustum esse patet, quando vt te sanarem, multum laboraui.

6. *Quia misericordiam volui, & non sacrificium*. i. plus quam sacrificium (vt Chald.) volo tui misereri. Hoc mihi magis placet quam victimæ, quas offeritis. sic Hieron. Aut hoc modo: vos putatis hostijs me placare: ego misericordiam vestram erga alios magis cupio. Quæ expositio magis conuenit cum verbis sequentibus: *Et scientiam Dei plus quam holocaustum*, Chald. obseruationem legis Dei.

7. *Sicut Adam*. s. primus peccauit. Aut sicut homo præuaricans testamentum; aut pactum; vt Sept. vt Adam sit nomen appellatiuum, nempe sicut solent homines inter se rumpere fœdus, seu testamentum, sic illi ruperunt legem. *Ibi prauaricati sunt*, ibi, hoc est in terra sua, in Bethel.

8. *Galaad*, vrbs in regno decem tribuum Galilææ vltra Iordanem, vbi dimidia tribus Manasse. Iosue. 17. v. 6. *Operantium idolum*, Hebr. iniquitatem. Sep. vana. sed vana, & iniquitas idolum significant. *Supplantata sanguine*, Hebr. polluta sanguine, aut hostiatum, aut hominum. Itaque & impio cultu, & cædibus fœda est.

9. *Quasi fauces virorum latronum*. Quæ. s. sicut sanguinem, sic est Galaad. Hebr. & sicut expectant virum latrones. Hieron. pro צחצח Chehachei legit צחצח Chehichi sicut palatum, aut fauces, viri, pro, virorum. *Particeps sacerdotum*. s. Galaad est adiutrix sacerdotum, adiuuat eos. Hebr. societas sacerdotum. s. est. *In via interficientium pergentes de Sichem*, Hebr. (in) via interficientium (euntes) in Sichem. nempe ij sacerdotes euntes Sichemam, vt inde Ierusalem irent ad templum, interficiebant. Porro vox Sechmah צחצח non solum Hie-

ron. sed Sept. pro Sichem sumpserunt, quæ alio nomine Sichar est dicta, & postea Neapolis, vt Hieron. hic ait. Altera Sichem erat in monte Ephraim. Alij eam vocem pro humero sumunt sic: occidunt humero, hoc est; consensu vno. Quos, aut quare? non explicatiuxta hunc sensum. sed solum Galaad, & sacerdotes sanguinem fundere ait. *Quia scelus operati sunt*, quia, pro, sane, vt alijs multis locis, nam causalis hic locum non habet.

10. *Vidi horrenda*, seu turpitudinem, abominationem. *Ibi. s. in Bethel. Ibi fornicationes*, impius cultus idolorum.

11. *Sed, & Iuda pone messem tibi*; seu pone ramum, plantam tibi, vt est Hebr. pone tibi, pro, posuit sibi. i. particeps fuit mali, impium cultum iuuit, illumque exercuit. *Cum conuertero*, cum cogitarem conuertere captiuitatem populi. i. decem tribuum. aut conuertere, pro, auertere (nondum captæ erant) Iuda id sua impietate impediuit. צחצח Sub, & conuertere & auertere significat.

Caput 7.

Cum sanare vellem Israel. Ea gens ab antiquo cultui idolorum erat dedita. Cum Deus ei malo vellet occurrere, Ieroboam de tribu Ephraim exitit, qui vitulos excitauit. Consecuta est Samaria eius regni caput. *Operati sunt mendacium. i. idolum*, vt Hieron. explicat. Aut veritatem, rectum iter deseruerunt. *Fur ingressus est spolians*, sic Ieroboam vocari putat Hieronym. *Latrunculus foris*, est etiam grassator in agris. Chald. hæc refert ad eam gentem Israel. vbi fures noctu in domibus furabantur, interdum in deserto grassabantur. Hebr. fur venit, spoliauit latro foris. vbi que insultus. s.

2. *Et ne forte dicant*, ne querantur, me antiqua, & maiorum peccata punire: Sane praua opera eos in præsentem sepiunt, idque me vidente, in oculis meis. *Adinventiones*, studia, aut opera. s. praua. coram me fecerunt.

3. *In malitia sua latificauerunt Regem*. Genus obsequij est vitia Principum imitari. Regi Ieroboamo, & Principibus assensu sunt ad impium cultum prouocantibus. *Mendacis*, sic impium cultum vocat. ijs Principes latificauerunt.

4. *Omnès adulterantes*, dediti idolis. *Quasi clibanus succensus à coquente*, seu pistore. Magno id feruore faciunt. *Quieuit paululum ciuitas à commixtione fermenti*, Hebr. quieuit excitans (qui succendit clibanum) à subigendo pastam, donec fermentetur ipsa, מצחצח Mehir sumo non pro vrbe, sed vt Benoni excitans. Significat autem, Ieroboam non vi ad egisse populum ad impium cultum, sed arte, sustinendo donec corrumperetur penitus,

tus, vt massa fermentō, & sponte assensum prætaret. Sic Hieronym. neque Hebraica discrepant.

5. *Die Reges nostri.* Vox populi adulantis Regi Ieroboam. Hic est dies festus nostri Regis, ab eo institutus. Principes etiam conuiuia instruxerunt vino largius indulgentes. Rex etiam his adulationibus se oblectauit. Sic Hieronym. Sæpius Reges adulatio quã hostis euerit. Heb. die Regis nostri (natali. s. aut delati regni) ægrotarunt Principes vtre vini (.s. exhaulto) extendit manum suam (Rex, il-lusoribus. Placuit illi adulatio. Sententia à vulgata non discrepat.

6. *Quia applicuerunt quasi libanum.* Principes, aut etiam populus se faciles corruptioni præbuerunt, impij cultus flammam cordibus acceperunt. *Cum insidiaretur eis.* Rex do-lose ageret. *Tota nocte dormiuit, securus.* s. de successu, dum gentem irretiret. *Mane ipse successus.* i. postea posita persona crudelem se int resistentes exhibuit, ad vim est conuersus.

7. *Iudices suos deuorauerunt.* Corruptus populus in eandem corruptelam iudices consequentes & Reges pertraxerunt, nullo relicto, qui Deum inuocaret & coleret.

8. *Iose commissibatur.* Ephraim .s. Per Ephraim decem tribus intelligit, quæ commissibantur populis gentibus napijs, imitando eorum ritus & mores. *Et factus est subcinericius pueri, tædus.* s. & vilis; præsertim cū non reuerſatus ab altera tantum parte coquitur.

9. *Comederunt alieni robur eius.* s. ex gentes, quibus milcebatur, robur. i. opes consumpserunt; neque enim amicitia gratuita erat. *Cani effusi.* seu canities sparsa est in eo. Senex est factus, morti vicinus. i. captiuitati. Neque id tamen ipse aduertit. Clades improviso veniet. Hoc significat: *Et ipse ignorauit.*

10. *Et humiliabitur.* Sic Sep. & Chald. Alij; respondebit, alij, testificabitur. חנני Hanani multa significat, nos Hieronym. sequimur. *In facie eius,* ipso vidente, palam. Modò non videt periculum, postea videbit cladem, & malum.

11. *Columba seducta,* columba redit domum continuò, vnde abstulerunt pullos. Sic Ephraim recurrit ad eorum opem, qui mala intulerunt Egyptios & Assyrios. 4. Reg. 15. & 17. *Non habens cor.* i. prudentiam, mentem, intellectum non habet.

12. *Cum profecti fuerint.* s. ad eas gentes. *Expandam super eos rete meum.* Assyrios, qui eos vt volucres in terram deiciant. *Cadam eos,* seu castigabo eos. *Secundum auditionem.* i. iuxta ea, quæ comminatus sum eorum Patribus. Deut. 27. & 28.

13. *Egorèdimi eos.* Sæpè eos liberaui. Ipsi salutem acceptam retulerunt idolis mendaces in eo contra Deum.

14. *Non clamauerunt ad me, à me opem in-*

A angustia non petierunt. Sed *vlulabant in cubilibus suis.* i. idola inuocabant occultè. Carmina in idolorum honorem vocat vlulatum Hieron. *Super triticum & vinum ruminabant.* s. vt iumenta non agnoscentes à me esse triticum & vinum. Hebr. congregabantur, quasi pompa instituta, vt sit ad petendum fructuum copiam. Mei nulla cura recesserunt, seu rebellauerunt in me. Chal. præ vbertate tritici & vini, quæ collegerunt, rebellauerunt in me.

B Itaque sic legit & intellexit. Hebr. propter frumentum, & vinum (quæ) collegerunt rebellauerunt. Ex copia nata est contumacia.

15. *Ego erudini eos.* Docui à me bona procedere. *Et confortauit.* Dedi fructus, quos cupiebant, illi me è contrario contempserunt.

16. *Reuersi sunt, vt essent absque iugo,* facti sunt indomiti, in malo obstinati. Hebr. reuersi sunt non ad altissimum $\text{ל} \text{ע} \text{ל} \text{ע} \text{ל}$ Hal pro $\text{ל} \text{ע} \text{ל} \text{ע} \text{ל}$ Helion, argumento Cametz posito sub y Hieronym. eam vocem per Holem legit, quomodo iugum significat. *Quasi arcus dolosus,* non attingit scopum, ferit quem nō est opus. Sic isti irritantur in Deum. Sed furor linguæ illis instar gladij erit, quo cadent. s. ob blasphemias in me iactas. *Ista subsannatio eorū in terrâ Egypti.* Sic in Egypto me subsannabant, & idola colebant. Non est nouum quod faciūt;

C

Caput 8.

D

In gutture tuo sit tuba. Vt te & tuos compares ad resistendum. *Quasi aquila.* s. venit hostis Nabuchdonosor. *Super,* vel contra domū Dei, vt eam euerat. *Pro eo quod transgressi sunt.* Hæc est causa mali, legis transgressio. Hoc ad Iudam, mox ad decem tribus.

2. *Me inuocabunt.* i. inuocare debuerunt, ac dicere nouimus te, tui sumus. *Israel.* i. Israelitæ. *Iunge cū inuocabunt.* Me Israel inuocare debuit, seu ad me clamare, vt est Heb.

3. *Proiecit Israel bonum.* i. me, legem meam; non est mirum, si dat pœnas. Heb. elongauit, seu dereliquit bonum.

4. *Regnauerunt.* Heb. regnare fecerunt. Regem constituerunt non ex voluntate mea. *Principes extiterunt.* Hebr. Principem constituerunt. s. Ierobam; quem non noui. i. non ei faui, non probati. *Quid ex eo?* *Argentum suum,* ex argento & aurò fecerunt idola (dolores Heb. sed perinde est.) Vnde eorum interitus & exciliò est consecuta. *Quid amplius?*

5. *Proiectus est vitulus tuus Samaria,* siue elogatus est. Assyrius vitulos eos conflauit, & aurum sibi sumpsit. Præteritum pro futuro. *In eos,* siue vitulos, siue Israelitas, vt Hieron. iratus est furor meus. *Vsquequo non poterunt emulari?* Hebr. vsquequo non poterunt innocentiam, custodire;

6. Ex

6. *Ex Israel & ipse est.* .i. vitulus est hominū & artificum opus, non mirum si perit. Cū coelo vertuntur humana, orta occidunt. Aut vt Hier. non ex alijs gentibus sumptus est vitulus, vt alij dii, Baal, Chamos, sed Israelis inuentum est. *Non est Deus.* Sic Sept. Hebr. & non Deus ipse, ipse pro, est. *In aranearū telas erit.* Hieronym. vt aranearum fila dissoluetur in ventum. Aut araneæ in ipso nidos & telas facient. Hebr. fragmenta erit vitulus Samariæ, confringetur ab Assyrijs.

7. *Ventum seminabunt.* Rem inutilem facient vitulos excitantes. *Turbinem merent,* inutilem simul & noxium. Is erit fructus, sementi seges respondet. *Culmus stans non est in eo.* Sequitur metaphoram sementis. In ea semente culmus. i. palea non erit. Hebr. culmus non faciet germen. i. spicam. *Germen non faciet farinam.* .i. spica, si quæ fuerit, in farinam non redigetur.

8. *Devoratus est Israel,* consumptæ opes, dū finitimos conciliare tentat. *Quasi vas immun-dum.* Hebr. vas in quo non est voluntas. i. non placet. Contemnitur Israel à nationibus, quibus placere voluit.

9. *Ascenderunt ad Asur.* Vt opem ab eo peterent. *Onager solitarius,* feræ solitariæ versantur, secus quàm aliæ imbecilliores animantes. Ergo soli relictī sunt alienatis alijs gentibus & deserentibus. *Munera dederunt amatoribus.* Hebr. mercede conduxerunt amatores. **D** Contra quàm meretrices, quæ mercedem accipiunt ab amatoribus. In quo Israelis vilitas notatur. Et sane pecunia non benè parantur amici, probitate potius & officio.

10. *Nunc congregabo eos,* siue eas gentes, quas conduxerunt pecunia, nunc. i. breui congregabo contra eos. *Et quiescent paulisper.* .i. exhaustis antea & vicinis hostibus tributa aliquandiu non imperabunt Rex, & Principes Israeli. Hebr. & dolebunt aliquantum, siue, incipient aliquantū (conqueri) propter onus Regis (&) Principum. Neque enim bellum sine tributis & pecunia defendi poterit. Sed quare dicit, dolebunt aliquantum? quia alia erunt maiora mala.

12. *Scribam ei multiplices.* Vocem רב Rubē pro, multis, aut multiplicibus sumpserunt Sept. & Chal. cum Hieron. At Hebræi pro, honorabilibus. Scribā ei honorabilia legis meæ. i. venerabiles leges. Scribam pro scripsi. *Quæ velut aliena reputata sunt,* quasi ad eos non pertinerent, sed alijs gentibus latæ essent, sic eas non curarunt.

13. *Hostias offerent.* Hebr. hostias donorum meorum. i. ex ijs, quæ ego dedi, immolabunt carnes. i. pecudes. *Et comedent.* .i. non vt me colant, sed vt ipsi epulentur; quare Deus non suscipiet eas, sed potius recordabitur, & puniet eorum peccata. sic Hieronym. *Ipsi in Ægyptum convertentur,* seu reuertentur in Æ-

Agyptum auxilia postulantes, aut eorum deos colentes, sic Hieronym. Aut quia re vera vastata regione ab Assyrijs, multi Israelitæ in Ægyptum fugerūt. Osee 9. v. 6. quæ magna punitio fuit.

14. *Edificauit delubra,* siue in Ægypto, siue in sua regione dijs alienis. *Iudas multiplicauit vrbes munitas.* Iuda, permota clade decem tribuum, arces construxit, quibus se tueretur, ad Deum & probitatem non confugit. Eas Deus igne consumet. *Deuorabit ades illius.* .i. Iuda, palatia eius, Heb. sic Chal. quæ & ipsa in star arcium erant, ignis vorabit. Sep. fundamenta, Vnde?

Caput 9.

Noli letari Israel. Non est quod læteris, vt faciunt alij populi, cū fructus colligunt celeuma canentes. Illud, *Super omnes areas,* iungo cum illo, sicut populi. *Fornicatus es,* idola coluisti. *Dilexisti mercedem,* vt meretrix. Potest & illud, super omnes areas, iungi cum dilexisti mercedem, hoc sensu; in locis omnibus, & agris fornicatus es. Idola coluisti. Quare lætari non debes vt alij.

2. *Area & torcular,* fructuū spes faller eos, sterilitas erit. *Vinum mentietur,* fructus labori & spei non respondebit.

3. *Non habitabunt,* non solum patientur famem, sed & à patria exulabunt; pars in Ægyptum ibit, pars in Assyrios, vbi lege vetita comedent, aut præ fame, aut coacti à dominis.

4. *Non libabunt,* non offerent hostias, neque in eis poculis indulgebunt. *Non placebunt ei.* Hebraic. non dulcescent ei hostiæ eorum. *Sicut panis lugentium,* omnia, quæ in domo mortui erant, polluta erant. Numer. 19. *Quia panis eorum anima ipsorum non intrabit.* .i. pro anima ipsorum, pro expiatione animæ oblati non admittetur in domum Dei, ac si panis pollutus esset. Quid, pro certe.

5. *Quid facietis in die soleuui?* q. d. nulla statis diebus sacrificia offeretis, nulla in festis lege constitutis.

6. *Professi sunt à vastitate,* pro, ibunt. .i. vagi, vastata ab hoste terra, aut præ vastitate famis. *Congregabit.* Accipiet eos Ægyptus. *Memphis.* Hebr. Moph, pro Noph, vt ait Hebr. Schol. Noph autem Memphis est, sic Chal. *Desiderabile argentum.* Hebr. desiderium argenti eorum, i. domos magnificas multo argēto extructas. *Vrtica hereditabit,* aut possidebit ea. *Lappa.* Heb. חוה Hoah genus spinæ. Quæ vastitatis & desertis domibus in ijs nascentur.

7. *Venerunt dies visitationis.* .i. vindictæ. *Scitote Israel.* Hebr. scient Israel. *Stultum prophetam.* .i. fuisse, qui illis prospera prædixit. *Virum spiritualem.* .i. fuisse, spiritus est ventus; virum ventosum. i. inflatum, loquitur de falsis prophetis. *Propter multitudinem iniquitatis eorum,* ideo

ideo dantur falsi prophetæ. *Et multitudinem amentia. s. tuæ.* Hebr. & multum odium. s. Dei contra te, aut tuum contra tuos ciues, dantur illi prophetæ.

8. *Speculator Ephraim cum Deo meo.* s. qui debebat esse speculator populo, & ex Deo prædicere vera, is factus est propheta mendax. *Laqueus ruina.* Hebr. laqueus aucupis, seu irretiens in vijs omnibus. Sic solent in semitis tendere laqueos. *Infantia in domo Dei eius,* in Bethel erat infantia, infana ij prophetæ loquebantur. Hebr. odium in domo Dei sui. s. ex eo conf. quebatur Dei veridicum.

9. *Profunde peccauerunt.* Hebr. profunda uerunt, corruerunt. i. profundus & occultos posuerunt laqueos ad corrumpendum. psal. 63. vers. 6. nariauerunt, vt absconderent laqueos. *Sicut in dicens Gabaa,* cum violata est vxor Leuitæ. Iudic. 19. v. 25. talis erit earum tribum laniena, qualis tunc fuit. *Recordabitur.* s. Deus, iniquitatis eorum.

10. *Quasi vius in deserto.* Gratiissimi fuerunt mihi patres Israel, vt sunt vix, cum in solitudine inueniuntur. *Prima poma,* ficus præcoces. Cyr. 3. contra Iulian. extremo legit fructum præcozem. Sep. sicut ficum in ficu temporaneam. *In cacumine,* seu in principio eius, cum primum maturuerunt. *Ῥῶς* Ros, principium est. sic Chal. *Ipsi autem.* i. filij eorum iuerunt ad Beelphegor idolū Moabitarū. Num. 25. v. 3. *Abalienati,* seu separati sunt. *In confusionem* euntes ad idola. Confusio pro idolo. *Et facti sunt abominabiles.* Hebr. & fuerunt abominationes, sicut anior eorum. s. quo ego studio eos amabā propter patres, tali idola sunt complexi.

11. *Ephraim quasi auis,* quasi auis, ibi comā. *Abolauit gloria eorum.* i. filij perierunt pars in partu, pars in vtero, pars in ipsa conceptione antequam fetus formetur; ergo sicut auis è nido fugit, nec apparet, sic eorum filij.

12. *Abjque liberis eos faciā.* Hebr. orbabo eos. *In hominibus,* ne filij sint inter homines. *Va eis,* cum recessero ab eis. Sep. vx eis, caro mea ab eis. *σάρξ μου ἐξ αὐτῶν.* Sic Theodot. Et sane hunc esse vnum è quindecim locis, quos Iudæi ante Christum mutauerunt, constans Hebræorum opinio est, & R. Salomo id affirmat. Mal. 1. tum Galati. lib. 1. cap. 8. Ea correctio vocatur Tikum Sophrim, correctio scribarum facta, fortassis Eldræ tempore in congregatione, quam magnam vocant. Quæ lectio incarnationi fauet, quo tempore Oseas prædicat, maiora mala passuros, quia Christū hominem factum carne ab eis sumpta nō acceperunt. Quod si cui nostra lectio magis placeat, non morabor, modò id sciat Heb. in voce *בשר* Besur Sin positam pro *ד* Samech; quæ sunt literæ sono affines. Alioqui recedendi significatio non constabit, sed potius caro; aut incarnatio significabitur.

A 13. *Ephraim.* O. Ephraim in vocatiuo. *Vt vidi,* Tyrus erat fundata in pulchritudine. Hebr. sicut vidi Tyrum plantatam in habitaculo; i. frequentem ciuibus, supple, & destructa est. Sic vidi Ephraim educere ad interfectorem filios. i. ad bellum, & in bello occidi illos. Vidi vtrumque prophetæ spiritu. Hieronym. sepe *נאוו* Nauah, quod est habitare, sumit pro *נאוו* Nauah, quod est pulchrum esse.

B 14. *Da eis,* pro, dabis. *Vuluum sine liberis.* Hebr. vuluum orbantem. i. quæ non concipiat. *Vbera arentia.* Si conceperit, non possit filios lactare. Id esset melius quàm filios interfici.

15. *Omnis nequitia eorum in Galgal.* Galgal ciuitas prope Iericho in tribu Benjamin. Ios. 14. vers. 20. Ibi Saul in Regem vnctus contra Dei voluntatem, qui Regem populo dari volebat. Inde in alia mala præcipitarunt, & Deo exoli esse cœperunt, propter adinventiones suas. i. opera & studia praua. *Principes eorum recedentes,* seu inobedientes, vt Sept. seu rebelles, vt Chal.

16. *Percussus est Ephraim,* pro percutietur. *Radix eorum exsiccata est,* aruit. Radice exsiccata, vt arbor, fructum non ferent. Filios non generabunt. *Si genuerint, interficiam amantiissima vteri.* i. filios.

17. *Quia non audierunt,* obedierunt. *Erunt vagi,* captiui. s. ducentur.

Caput 10.

Vitis frondosa. Sic Sept. *ἡ κληματῶσα.* i. bonos ferens pampinos. Hebr. vitis vana. Chal. vitis vastata. Verum quæ pugnare videntur, conciliat Hieron. priori expositione, vt sit vitis frondosa, quæ luxuriat, in folia, & pampinos, nihil prætereā. *Fructus adæquat us est ei.* i. est fructus, qualis in vite frondosa. Hebr. fructum ponet sibi? Sic Vatab. q. d. minime. Hebr. Schol. fructus vaneſcet ei. i. mentietur. *Ἰεσαυχ* Iesauch deducit à, *Ἰσραὴλ* Sau. i. vanitate. *Secundum multitudinem fructus.* Quod si copiam habuerit fructuum, ijs abutitur ad impium cultum. *Eruberunt simulachris.* Hebr. benefecerunt statuas. i. excitarunt illas. Quid si in datiuo legas benefecerunt statuis, vt Chal. i. illas coluerunt, illis obtulerunt hostias ex ijs fructibus.

2. *Diuisum est cor eorum,* seiunctum à Deo, & à lege; ideo peribūt, peribunt aræ & statuæ, siue idola.

3. *Non est Rex nobis.* Aduersus ea mala & cladem nullum in Rege auxilium habebunt. Abiecto timore Dei, eoque irritato, quā opē Rex afferet?

4. *Loquimini verba visionis.* Agite, fidite falsis prophetis, aut inter vos inite fœdus. Nihil id proderit. s. Hebr. locuti sunt verba iurando mendaciter, percutiendo fœdus. s. cum alijs gentibus;

gentibus, ut opem ferant, in periculo fœdus facient addito iuramento non ex animo. Nihil id proderit. *Germinabis quasi amaritudo.* Hebr. quasi venenum. i. herbæ noxiæ, quæ multum crescunt. *Iudicium.* i. punitio. *Super sulcos.* Hebr. tyras, seu porcas. *וְהָיָה* Thelem, quæ vox hîc ponitur, est quod eminet in sulco, & lira, seu porca vocatur *וְהָיָה* Ghedud, sulcus, pars depressa, in quam aqua decurrit. Ergo ex ijs vaticinijs referetis amaritudines, nihil aliud, seu herbas amaras.

5. *Vaccas Bethauen.* Sic vitulos, quos colebant, vocat per irrisionem. In Bethauen. i. Bethel, vnus tantum erat vitulus, sed plurale pro singulari. *Coluerunt.* Heb. timuerunt. Sed timor pro cultu. Chald. venerati sunt. *Luxit super eum,* quando vitulus est sublatus populus luxit, pro, lugebit. *Æditui eius.* Heb. sacerdotes eius, & propriè Chamar significat sacerdotem Baal. Illi etiam luxerunt. *Super eum exultauerunt,* supple, qui super eum exultauerunt, cum esset in sua gloria & honore. *Quia migravit ab eo.* s. gloria prior à vitulo migravit: aut sic, migravit vitulus ab eo populo, dum est captiuus. Sic melius sequentia cohærent.

6. *Delatus est.* s. vitulus. *Regi vltori.* Heb. Regi Iareb, quæ erat præcipua ciuitas in Assyria, sumitur pro tota Assyria. *Confusio Ephraim,* pudor Ephraim occupabit, fuit enim eius dedecus, ac totius Israel eorum Deum captiuum duci. *In voluntate sua.* Heb. à consilio suo. i. propter consilium & voluntatem. s. eum Deum colendi, confundetur.

7. *Transire fecit Samaria Regem.* Heb. excisus est (in) Samaria Rex eius. Idem transire significat. *Vt spuma.* Sic Chald. Quidam, vt cortex, seu suber super faciem aquæ *קַרְפּוֹ* Kezeph, vtrumque significat, spumam, & corticem.

8. *Excelsa.* i. altaria. *Idoli.* Hebr. Auen. i. Bethauen, Bethel. *Lappa & tribulus,* spinæ, & dum ea altaria operient. *Et dicent montibus.* s. Israelitæ, præ magnitudine mali mortem optabunt. *Dicent montibus,* operite nos.

9. *Ex diebus Gabaa peccauit.* Hebr. peccasti. Id peccatum vindicatur modo. Vindicasti iniuriam Leuitæ factam, meam iniuriam non vindicasti, quando idola in domo Michæ reliquisti. *Iud. 17. v. 19.* sic Hieron. *Ibi steterunt,* in paratibus filij, eos sunt imitati, aut vt Hieron. cessauerunt ambulare in vijs Domini, idola colere cœperunt. *Non comprehendet eos in Gabaa.* Sic putarunt Israelitæ, non fore contra eos bellum simile ei, quod fuit in Gabaa, contra filios iniquitatis, sic Heb. Schol. *In Gabaa,* pro, vt in Gabaa.

10. *Iuxta desiderium meum corripiam.* Id cupio, id habeo in votis, vt eos puniam. Vt id faciam, congregabo super eos, siue cōtra eos populos. *Cum corripiemur,* pro, tunc corripie-

tur. *Propter duas iniquitates.* s. quâ me dereliquerunt, & secuti sunt idola. Quidam vertunt Hebraica: cum ligauero eos ad duos oculos eorum; & per oculos sulcos intelligunt, vt Chal. Hoc est, cum ligauero eos binos, vt solent iuenci ad arandum in sulcis. Illi autem duo sunt Israel & Iuda, cum illi iunxerint fœdera, ego puniam eos. Verum hæc dura & implicita sunt. Præstat prior expositio, quæ Hieron. est, & aliorum Patrum. Sed & Hebræorum, quando pro *וְהָיָה* Henoth. i. oculis, substituunt in Massoreth. *וְהָיָה* Honoth; i. iniquitates.

11. *Ephraim vitula docta.* i. assueta impio cultui. Vitulæ recurrere solent ad areas, vbi copiosè in tritura pastæ sunt. *Transiui super pulchritudinem,* eius superbiam domui. Quomodo? *Ascendam.* Heb. equitare faciam Ephraim, pro, feci; quando Ieroboam ex ea tribu illis Regem dedi, vt eos subigeret. *Arabii Iudas,* imitabitur Israelem in cultu idolorum, aut desistet ab idolis exemplo calamitatis Israelis edocta; quod factum est Ezechia Rege. *Confringet sibi sulcos.* Hebr. agricolabit. *Jacob. i. decem tribus ab Ezechia inuitatæ se Deo subiciant.*

12. *Seminate vobis in iustitia.* i. iustitiam colite erga alios, & inter vos. *Merite in ore misericordiam.* i. misericordiam à Deo expectate. *Vox, in ore, redundat.* Chal. & Sep. omittunt. *Nonate vobis.* i. mentem parate ad semen accipiendum. *Cum venerit qui docebit vos.* Heb. donec veniat, & doceat iustitiam vos. s. Deus ipse factus homo, Christus.

13. *Arastis impietatem.* i. seminastis. Semen tibi messis consentanea. *Comedistis frugem mendacy.* i. fructus est mentitus, nihil percepistis ex vestro labore. *In vijs tuis.* i. in consilijs tuis fidistis, non in me, & in tuis viribus, & militibus. *In multitudine fortium tuorum.* i. militum fidistis.

14. *Consurgit tumultus,* bellum concitabitur; *In populo tuo.* i. contra populum tuum. *Sicut vastatus est Salmana.* Heb. secundum vastationem Salmana; non qua ipse vastauit, sed passiuè, qua vastatus est; erat Rex Madian *Iud. 8. v. 5.* *A domo eius qui indicauit Baal.* Sic Got. non vindicauit. Vt habent Regia, & Hieron. in comment. loquitur de Gedeon, qui *Iud. 6.* diruit aram Baal, & cōquerentibus ciuibus; atque ex postulantibus dixit *v. 28.* Vindex se Baal, vnde vocatus est Ierobaal. i. vindex Baal. Iudicauit ergo Baal, cum aram euerit. Post cap. 8. Iudicium cepit Gedeon & occidit Salmana. Heb. hîc secundum vastationem Salmana (à) domo Arbel. Sed Arbel pro Ierobaal sumunt Sept. Ergo à domo Arbel vastatus est Salmana. *In die pralijs matre super filios allisa.* Quis allisit? Sept. Salmana de domo Ieroboam lege Ierobaal. Id Hieron. sequitur, adducto loco ex *1. Reg. 11.* quasi ex lib. Iudic.

memorie lapsu. Potest etiam de Gedeone intelligi, qui in praelio occiderit matres & filios. i. qui castra Madianitarum sequebantur. 15. Sic fecit vobis Bethel. i. Deus aut hostis: Assyrius similem cladem inferet tibi, o Bethel, illi quam Salmanas pertulit. *A facie. i.* propter malitiam vestram.

Caput 11.

Sicut mane i. subito. Hebr. in mane. i. initio regni Osee. *Transiit.* Hebr. excindendo excitus est Rex Israel Osee. s. initio regni sui. 4. Reg. 17. ver. 4. *Quia puer Israel est.* Hinc Hebraei inchoant caput 11. & merito, verbis prioribus concludunt caput 10. Ergo quia puer. i. quando erat puer Israel, sic Chal. q. d. primis temporibus dilexi Israel. Et, coniunctio, redundat, in ijs verbis, & dilexi eum. *Ex Aegypto vocavi filium meum.* i. eduxi Israelem ex Aegypto. Sept. ex Aegypto vocavi filios eius. Mar. cap. 1. v. 15. citat ea verba de Christi infantis reditu ex Aegypto. Sed *τυτῆρας* ut plerique volunt. Nos pro editione vulgata cap. 5. confirmamus historice de reditu Iudaeorum ex Aegypto, & de reditu Christi intelligi. De qua re Galat. plura lib. 8. cap. 4. Sane ab Apostolis quaedam ex Hebraico citari, quae in Sep. non sunt ex hoc loco & alijs conserendit Hieron. praefat. in Pentat.

2. *Vocauerunt eos,* Prophetarum ad Dei cultum. *Sic adierunt,* pro, è contrario, aut tanto magis discesserunt ab eis. *Simulachris sacrificabant.* Hebr. sculptilibus adoluerunt. Numer. 292 loquitur de tempore, quo Israel ex Aegypto exiit.

3. *Quasi nutritius Ephraim* Hebr. & ego asuefecerunt (i. ambulare tecum) Ephraim (Iudaeos) portare; pro, portabam eos. Vox, quasi nutritius addita est ab interprete. *Nescierunt, quod curarem,* operibus mea beneficia nescire ostenderunt.

4. *In funiculis adam traham,* ut solent trahi homines blandè, non ut bellarum violenter, sed benignitate & amore, adam nomen appellativum. Sic Louan. scribunt per, a, paruum. *Quasi exaltans iugum.* i. detrahens iugum; ut cum iumentis facimus ut quiescant. *Super maxillas.* i. quod iugum est super maxillas. i. super caput eorum. Nec id solum, sed pabulum praebemus illis, hoc significat, *Declinaui ad eum* (pabulum) ut *vesceretur.* Hebr. & declinabo ad eum cibum, pro, declinaui.

5. *Non reuertetur,* Non debuit reuerti in Aegyptum, ut inde opem peteret. Sed quid contrafecit. *Assur Rex eius,* eum subiugauit. 4. Regum 17. ver. 4. *Noluerunt conuerti.* s. ad me.

6. *Capit gladius.* Hebr. manebit. Chal. versabitur. *Consumet electos eius.* s. gladius Assur.

A Chald. fortes eius. Hebr. membra, seu ramos eius. i. filios eius qui sunt, ut rami in arbore. *Comedet capita.* i. proceres consumet, ut Chal. Hebr. comedet de consilijs. i. propter consilia sua vastabitur. Sep. comedent de cogitationibus suis.

7. *Pendebit ad reditum meum.* Hebr. populus meus suspensus (afflictus) propter rebellionem meam. i. à me. *Iugum autem.* s. captiuitatis, seruitutis, imponetur eis, *Quod non aufertur.* Hebr. & ad altissimū vocabunt eum (prophetarum) simul non exaltauit. s. caput, hoc est, ne vnus quidem caput extulit, ut audiret. Hieronym. legit Hol. i. iugum, vbi nunc est Hal. i. altissimus. Sed Hieronym. lectio est comodiore.

B *Quomodo dabo te Ephraim.* Quo pacto te tractabo? *Protegam te?* Hebr. triadam te. s. hostibus *sicut Adama ponam te.* i. non tibi parcami; sed potius puniam, ut Adama, & Seboim, quae fuerunt loca Sodomae & Gomorihae. Sed quoniam id durum erat, corrigat dicens. *Conuersam est cor meum,* mutò sententiam. *Conurbata est paenitentia mea.* Hebr. commotae sunt, seu incaluerunt poenitentiae meae. Poenitet me decreti, loquitur more humano.

9. *Deus ego & non homo.* Deus benignus non vult mortem, homo vltor crudelis. *In medio tui sanctus.* i. ego aut Christus non te deferam. *Non ingrediar ciuitatem.* s. altam te, o Ierusalem deserta. sic Chal. Sept. quoniam ego Deus, & non homo in te sanctus, hoc est, propheta non erit in te, qui vindictam petat, & dura nunciet, & non ingrediar in ciuitatem. s. ut puniam. Accentus Hebraici eodem modo haec verba connectunt, neque id displicet.

C 10. *Post Dominum ambulabunt,* tempore Euangelij. *Quasi leo rugiet.* s. Deus, suos vindicabit. *Formidabunt filij maris.* Hebr. filij à mari. Mare pro occidente, ut Chal. & alijs locis saepe per mare occidens intelligitur. Verum qui hi occidentales? An Romani? Contra quos rugiet Christus, & euertet eorum imperium, ut Ecclesiae constituat.

D 11. *Et auolabunt.* Sept. & Chal. venient. Hebr. timebunt. Sed suspicor pro יחזקו Ieharedu, olim fuisse ירדו Iaredu, venient. Ergo veri Israelitae eo tempore venient liberi ex Aegypto, & Assyria, ut ventunt aues, cum reperiunt nidos. *Et collocabo eos in domibus,* restituam in patrias sedes.

E 12. *Circumdederunt me in negatione,* seu in mendacio. Vox חזק Chahas, vtrumque significat. Sensus idem. q. d. non miremini si in praesenti affligo decem tribus, quia negarunt me, coluerunt mendacium. i. idola. *Iudas autem testis descendit.* i. Deum est secuta, & testis est iniquitatis Ephraim. Hebr. Iudas autem dominatur cum Deo. i. Dei ope sua terinet. ירד Rod dominari significat, ירד Iarad descendere, vnde Hieronym. vocem ירד Rad deduxit.

Itaque

Itaque alia conditio erit tribus Iuda. Eò referuntur quæ dicit. *Cum sanctis fidelis*. s. est Iuda. i. cum Deo sancto. Sed enunciat in plurali, aut ob mysterium Trinitatis, aut quia plura Dei nomina in plurali enunciantur. Hic verò in quibusdam Hebraicis codicibus est initiũ cap. 12.

Caput 12.

Ephraim pascit ventum. Prouer. 10. v. 4. qui innititur mēdacio pascit ventum. Videtur esse prouerbium de mendacibus. Ventus inconstans est, quis eum, vt pastor oues, pascet & reget? Conatus esset inanis & inutilis. *Sequitur aſtum*. Heb. sequitur Eurum. s. vt pastor gregem. Eurus est ventus calidus, ideò noster pro Euro aſtum posuit. *Tota die mendacium & vastitatem*. Id est, ventos pascere, rem inutilem, & sibi noxiam facere. Quale est, fœdus cum Assyrijs facere mendaciter. Et dona in Ægyptum mittere, vnde vastitas sequatur. Ea dona per oleum intelligit, *Oleum in Ægyptum ferebat*, quod in Samaria prouenit nobile. Aut vnguentum & balsamũ, quod nusquam prouenit, nisi in Palæstina. Semen oleum & balsamum significat.

2. *Iudicium Domini cum Iuda*. Heb. lis. *Visitatio*, punitio. *Iuxta adinventiones*. Iuxta opera, & studia praua reddet ei. Per Iuda & Iacob totum populum duodecim tribus intelligo; & quoniam Iacob mentionem fecit, ea occasione digreditur ad commemoranda beneficia ei genti præstata.

3. *Supplantauit*, tenuit Iacob plátam fratris, quod significauit, eum postea supplantaturũ. *Directus est*. Heb. dominatus est, vicit Angelum in lucta. Genes. 32.

4. *Et inualuit ad Angelum*. Heb. vicit Angelum, & potuit. s. præualuit, quod noster dixit: Confortatus est. *Fleuit, & rogauit eum*, cũ lacrymis petijt ab eo benedictionem. Hieronym. *In Bethel inuenit eum*. s. Angelum, noua visio. Hoc accidit Genes. 28. vers. 11. cum iret in Mesopotamiam; vt putat Hieron. aut Genes. 35. v. 9. post luctam. *Ibi locus est nobiscum*. R. Iona, nobiscum, pro, cum eo. s. Iacob cum Angelo, aut Angelus cum Iacob. Aut sint verba propheta: Ibi. i. in Bethel loquetur nobiscum. Quid vitulos consulimus? Heb. Schol. *Dominus memoriate eius*. i. ex eo tempore locus vocatus est Bethel, domus Dei, in memoriam Dei, sic Hieron.

6. *Et tu ad Doum tuum conuerteris*, pro, conuertere, exemplo. s. tui patris.

7. *Chanaan in manu eius statera dolosa*. Sic vocat decem tribus, quod eius gentis mores & dolos sequerentur. Hoc Sept. verũ Chaldeæ per Chanaan mercatorem intelligit, & cũ eo alij Hebræi. Sic enim mercatores vocabantur vulgò, quoniam publicani, & mercatores

ex ea ferè natione erant. Prouer. 31. vers. 24. cingulum tradidit Chanaan. Quod si placet, sic Hebr. veritas. Mercatoris in manu statera dolosa. *Calumniam*. Heb. oppressionem dilexit. Eos, cum quibus negotiatur, opprimit. Reddit rationem, quare Israel facta sit diues. Quid ad hæc Ephraim?

8. *Verumtamen*, vtique, sanè. Id hoc loco significat Is Ach. *Inueni idolum*. Heb. opes. On, pro On, sed Hieron. legit Auè, quod pro idolo sumitur, & alioqui auaris aurum instar idoli est. *Omnes labores mei*, pro, in omnibus laboribus meis. *Non inuenient mihi*, pro, in me homines non inuenient: *Iniquitatem, quam peccavi*. Heb. iniquitas, quod peccatum. s. sit, aut iniquitas & peccatum, vt relatum, quod, redundet. Sic mentitur sibi iniquitas, & assentatur. Non agnoscit dolos auarus, quibus diuitias parauit. Quid Deus? Ego Deus tuus

9. *Ex terra Ægypti*. Ex eo tempore tuus Deus sum, licet iniquus sis & dolosus, & deinde restituam te in pristinas sedes, vt sis lætus & quietus, vt soles in diebus festis. Tabernacula pro domibus, & patria sumo.

10. *Et locutus super prophetas*. i. per prophetas. s. sum, vt te docerent, & mihi cõciliarent. Multasque visiones eis ostendi. *Et manu prophetarum assimilatus sum*. i. multas per eos parabolas dixi, multas venturi figuras & spectra in manibus eorum posui. Hoc amoris in te meĩ argumentum.

11. *Si Galaad idolum*, pro, si in Galaad idolum. Supple, & euerſa est. *Ergo frustra erant*. i. rem vanam fecerunt, aut faciunt, qui in Galgal victimas offerunt, vñbilo melior eorum fors erit. *Nam & altaria eorum*. Heb. etiam altaria eorum (euerſentur) erunt in agris, in acervos lapidum. Galgal citra Iordanem prope Iericho. Galaad ultra Iordanem, vbi dimidia tribus Manasse. Porro in voce Galgal. i. acerui videtur alludere ad vtramque, vocem Galgal, & Galaad, quæ vox significat aceruum testimonij. Pulchra paronomasia.

12. *Fugit Iacob*. Redit ad historiam Iacob, qui fugit metu fratris Esau. *In regionem Syriae*, huc in agrũ Syriæ, vt est Hebr. sed ager pro regione. *Seruiuit Israel in vxorem*. i. propter vxorem Rachel seruiuit Laban socero, vt eam sibi daret. *Et in vxorem seruauit*, seu custo diuit eius oues propter vxorem.

13. *In propheta*. i. per prophetam. Is fuit, Moses. *Eduxit Dominus Israel*. i. eius posteros, eduxit de Ægypto. *In propheta seruatus est*, custoditus vt grex, pascit eos Moses vt pastor. Idem verbũ Hebr. quod superiori versu, vbi dixit, custodisse oues Laban.

14. *Ad iracundiam*. Pro tot beneficijs irritauit. *In amaritudinibus*, peccata sunt amarata maxime fatigentibus. *Sanguis eius super eum*

venit, super eum se diffundet, aut cadet, vt Chal. sanguis, quem effudit occidendo innoxios, aut sacrificans idolis. *Et opprobrium, quod fecit, deserto Deo, se conferens ad idola, luct pœnas eius noxæ.*

Caput 13.

Loquente Ephraim. i. cum Ieroboam, quem Ephraim vocat, vitulos adorandos diceret, tremor inuasit Israel, obediētes cōtinuō se præbuerunt. *Deliquit in Baal. s. vitulos adorando. Hic Baal sumo pro idolo in genere. Et mortuus est, morti est addictus Israel, quam iam patietur.*

2. *Et nunc addiderunt.* Neque ibi restitit malum; sed noua sculptilia fecerunt sibi. *Quasi similitudinem idolorum. i. idola fecerūt. Heb. iuxta intelligentiam suam dolores. s. fecerūt. Dolores vocat idola, propter eos, quos cultoribus faciunt. His ipsi dicunt. Sacerdotes idolorum, dicit Israelitis. Immolate homines, solebāt homines immolare. psal. 105. v. 37. & immolauerunt filios suos dæmonijs. Heb. dicunt sacrificantibus, homo (i. quisque) vitulos osculatur. i. adorent. osculo enim adoratio fiebat. De quo psal. 3. v. 12.*

3. *Quasi nubes. i. citò Israelitz deficient, vt nubes matutina, quæ solis aduentu dissipatur, vt ros, vt puluis, seu glaria palea minuta. Fumus de fumario. s. erunt. Hebr. de fenestra. Sed fenestra pro fumario, & tubo vaporatio.*

4. *Ego autem. Ex eo tempore, quo eras in Ægypto, sum Deus tuus; te in meum populū adoptaui. Et Deum absque me nescies. Supple, & dixi tibi, Deum alium nescies.*

5. *Ego cognoui te, faui tibi, paui te. In terra solitudinis. Hebr. siccitatum, terra arida, sic buda. s. in deserto.*

6. *Iuxta pascua sua. i. postquā venerunt in terram promissam. Adimpleti sunt. Heb. & saturati sunt, saturati sunt, & eleuauerunt cor suum. i. facti sunt superbi.*

7. *Quasi leana, seu leo. In via Assyriorum. Assur אשור quando significat Assyrios, scribitur per Pathac, sub א, hinc scribitur per Cametz. Ideò Hebræi putant esse verbum in significatione aspiciendi sic: sicut pardus in via aspiciam. i. insidiabor. Sed præstat pro Assyrijs sumere, vt Hier. & Sep. & illa puncta, seu vocales facile permutantur. Dicit autem in via Assyriorum, quoniam ibi sunt deserta plena feris. Simul innuit breui futuram captiuitatē.*

8. *Quasi vsa raptis, tunc sæuissima est. Heb. sicut vsus, aut vsa orbata occurram eis. Sed perinde est. Dirumpam interiora iecoris. Hebr. clausuram cordis eorū. i. viscera clausa. Ibi in patria sua, aut in via Assyriorū consumā eos.*

9. *Perditio tua Israel. s. sunt vituli. Tantummodo. Heb. quia in me auxilium tuum. A quo virtute auertunt.*

A 10. *Vbi est Rex tuus? Sic Sept. & Chal. Hebr. ero Rex tuus. Sed R. Iona ait וְיָשׁוּבָא positū pro וְיָשׁוּבָא. i. ero, pro, vbi. Maximè nunc. Hebr. aut nunc, aut vbi. Hoc sensu, vbi Rex tuus? nunc saluet te: aut sic, vbi Rex tuus vbi? saluet te. Di xisti, da mihi Regem & Principes. 1. Reg. 8. v. 5. q. d. tu petisti Regem, vt te liberaret, id nunc præstat.*

12. *Colligata est iniquitas Ephraim. i. apud me seruatur; ligamus quæ seruare volumus. Absconditum. Abscondimus, seu recondimus, quæ similiter cupimus retineri. Seruat autē Deus peccata, vt puniat.*

13. *Dolores parturientis venient ei. s. Ephraim; Nunc enim non stabit in contritione filiorum; hoc est cum filij conterentur, cladem ferre non poterit. Heb. ipse filius non sapiens, quia tempus non stetit in ruptura filiorū. i. in vulua. quæ rumpitur in partu filiorū. Significat autem filios Ephraim nō esse sapientes, alioqui citò exirent de vulua, irent in captiuitatem, ne mater tandiu cruciaretur, matris dolores excusaret. Aut fortassis sic, ipse filius nō sapiens. In quo insipientia est? Alioqui tempore (exiguo) non staret in vulua; sed diu. s. quia tali tempore nō nasci satius esset. Per matrē Synagogam intelligit, per filios singulos de populo.*

14. *De manu mortis (aut sepulchri de potestate) liberabo eos. Minis miscet benignitatē coniectis oculis in Christū. De quo hæc esse intelligenda Paulus ostendit. Ero mors tua mors; Hebr. ero pestis tua mors. Morsus tuus. Hebr. èro exciso tua inferne. Christus sua nos morte, tū à morte, tū ab inferno liberauit. Antiqui Patres intelligunt, mortem in electis penitus abolitam, infernū momordisse Christum, cū Patres. i. partem eius inde detraxit. Paulus 1. ad Cor. 15. v. 54. hunc locū ad Christi resurrectionem retulit, sed cū citat, nō vt est Heb.*

E sed iuxta Sept. qui sic habent: vbi causa tua mors, vbi aculeus tuus inferne? Paulus sic, absorta est mors in victoria, vbi est, mors, victoria tua? vbi est, mors, stimulus tuus? Nēpe pro וְיָשׁוּבָא. i. causa, Paulus legit Græcè וְיָשׁוּבָא. i. victoria. Quæ verior lectio est. Tamen si Hier. tempore causa in Sep. vt nunc legebatur. *Consolatio, seu pœnitudo, qua. s. me pœnitet mali, quo populus opprimetur. Abscondita est. i. procul, tempore Christi erit, non ante.*

15. *Ipsè inter fratres diuidet. Sic Sept. s. inter Iudam & Israelē Deus diuidet Israelē abducto in captiuitatem. Heb. quia ipse (Ephraim) inter fratres crescet. i. cū creuerit opibus & potentia. Adducet ventem ventū Dominus. Sic Sep. Heb. Eurum. s. Assyrios, qui sunt ad ortum. De deserto ascendentem. s. ventum. Multæ solitudines sunt in ea via. Siccabit venas; hoc est, omnia vastabit, & diripiet Assyrius. Hæc erunt antequam cōsolatio veniat posita versū superiori.*

Caput 14.

Pereat Samaria, seu peribit, desolabitur. *Fæta eius*, prægnantes eius. Hebr. discindentur.

3. *Tollite vobiscum verba*. i. preces Deo offerete. *Quæ sunt illæ preces? Omnem aufer iniquitatem*. i. remitte, ignosce. *Accipe bonum*. s. cor erga nos. *Reddemus vitulos labiorum*. i. sacrificia, quæ labijs promissimus. Hebr. reddemus vitulos labia nostra. i. pro vitulis preces, laudes, confessionem.

4. *Assur non saluabit*. Neque in aliena ope, vt hastenus fides; neque in viribus, & equis nostris, neque in idolis. *Quia eius qui in te est*. Hebr. quia per te misericordia erit pupillo. q. d. in te solum confidam, qui soles misereri ope alia destitutis. *Pupilli*. i. populi miserereberis.

5. *Sanabo contritiones eorum*. Dei responsio. Hebr. auersionem, rebellionem eorum. Quomodo sanabo? ignoscens, aut conuertens. *Diligam eos spontance*. Vltro, nullis ipsorum meritis prouocatus. Aut diligam ex animo, amore sincero. Sep. manifeste.

6. *Germinabit*, seu florebit Israel, sicut liliū. Omnia illi prospere cedent. *Erumpet radix eius*. Hebr. proijciet (mittet) radices suas dilatabit. *Vt Libani*, vt arbores Libani montis densæ & opacæ ob radices,

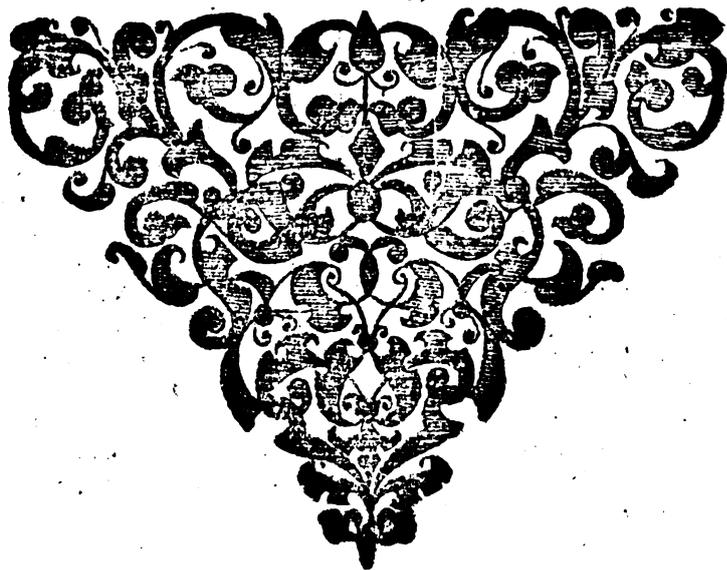
7. *Ibunt rami eius*. i. dilatabuntur. *Gloria eius*, i. decor, pulchritudo. *Odor eius, vt Libani*, vbi sunt multæ arbores odoratæ. Chald. vt odog

A incensi. Ita per Libanum thus intellexit Sed לְבָנוֹן Lebanon, vt hic est mōtem, לְבֹנֵה Lebonah thus significat, sic ab albedine & candore dictum.

8. *Conuertentur sedentes in vmbra eius*. Aut sic, reuertentur sedentes, pro, & sedebunt in vmbra eius. Perstat in arboris metaphora, cui eum populum similem fecit. Verum hæc felicitas ad Christi temp⁹ referatur, sic Chal. habitabunt in vmbra Christi sui. *Viuent tritico*. Heb. viuificabunt (se) tritico. Erit frumētī copia. *Germinabunt*, seu florebut quasi vinea. *Memoriale eius*. i. odor, vt vinum Libani, quod generosum erat & odoratum. Et per odorem bona opera intelligit. Aut memoria eius populi & mentio gratissima erit, vt vinum.

B 9. *Ephraim*. Supple, dignū est, vt dicat, aut dic. *Quid mihi vltra idola*, nolo ea. *Ego exaudia*. Verba sunt Dei. Exaudiam eius populi preces. *Dirigam eam ego, vt abietem*. Heb. respiciā eam, i. fauebo, dirigam, qui prius abscondi faciem meam ab eis. *Vt abietem virentem*. i. faciam, vt sit instar eius arboris, quæ arborum altissima est. Plin. lib. 16. cap. 39. Hebr. ego (ero illis) vt abies viridis, vt. s. in mea vmbra quiescant. Et quoniam abies fructum nō fert, aut vilem, addit *Ex me fructus tuus inuentus est*. i. me largiente fructum percipies.

C 9. *Recta via Domini*. i. leges, præcepta, opera. Pulchrum epiphonemā, quo prophetiam claudit.



IOEL.

I O E L.

IOEL fuit de tribu Ruben, natus in agro Betheron, vbi mortuus est, & sepultus. Epiphanius de vitis prophetarum. Dorotheus in Sinopsi. Isidorus de ortu & obitu Patrum cap. 42. Hieronymus putat eius vaticinium contra tribum Iuda dirigi, negant alij, & in decem tribus inuchi aiunt. Neutrum satis constat. De tempore Hieronymus in prologo Osee æqualem facit. Ozia, Ioathan, Achaz, Ezechia Regibus Iuda, & Ieroboam filio Ioas Rege Israel prophetasse.

CAPVT PRIMVM.

- V**erbum Domini. Chald. verbum prophetiz.
1. *Audite hoc senes, qui propter ætatem plura vidistis, plurimum recordamini. Habitatores terræ. s. huius. s. terræ sanctæ. Si factum est istud, id est, quale istud. Ex rei, quam vult narrare, magnitudine captat attentionem.*
2. *Super hoc. i. hanc cladem narrate filijs; quia insignis, memoria digna.*
3. *Rei. i. erucæ. Tribus versibus præcessit proemium, hoc quarto incipit narratio. Quia aut famis grauisimæ malum continetur, aut nomine famis quatuor expeditiones siue Assyriorum, siue Chaldæorum, quibus decem tribus, aut tribus Iuda oppressæ sunt. Ego credam vtrumque, & famem, & bellum hoc vaticinio contineri. Bruchus. Pulgō nostris. Rubigo. Sic Sep. & Chal. Annublo nostris. Aut fortassis חרוב Halil vermis est, qui voluex Latine; Hispanicè reboltō est, vitib⁹ maximè infest⁹.*
4. *Bibentes vinum in dulcedine. Sept. in brietate. Heb. propter vinum nouum, quoniam. s. sublatum est, non erit quod bibatis, qui ebrietati dediti eo vos ingurgitare soletis. Experi scimini.*
5. *Gens enim ascendit, sic locustas vocat ob multitudinem, sic Prou. 30. vers. 24. formicæ populus infirmus. Dentis eius. Sic sunt locustæ, dentes acutissimos habent. Sed locustæ sub descriptione Assyrij, seu Chaldæi possunt intelligi. Heb. dentes eius dentes leonis, i. vt dentes leonis, vt noster dixit. Et molares eius vt castri leonis. Hebr. & molares eius leonis ei. s. genti sunt.*
6. *Posuit vineam meam in desertum. Hebr. in vastationem. i. vastauit, ea nempe, gens. Nudans spoliavit eam. Vineam aut sicum. Heb. nudando nudauit eam. s. folijs. Et proiecit. s. folia, aut corticem in terram abiicit. Albi facti sunt rami. s. detracto cortice.*
7. *Plange, seu vlula, vt solet virgo, seu puella lugubri veste iudui, cum amittit virum, cui*
- A** junior nupsit in tenera ætate. Plange ò gens Iudaica. Luctus causæ sequuntur.
8. *Peryt sacrificium, seu munus, quod ex simila fiebat. Et libatio ex vino, corruptis segetibus & vineis, non erit vnde oblationes fiant. Luxerunt, pro, lugent, aut lugebunt sacerdotes sublatis oblationibus, vnde viuunt.*
9. *Depopulata, seu vastatus est ager. Luxuribus. Terra ridere videtur, cum vestitur floribus & viriditate, lugere, cum ijs caret. Confusum est vinum. i. erubit ob paucitatem. Alij vertunt, aruit vinum. Sic Chal. & Sep. vox שרביב potest, à שרב Bus deduci, quod significat erubuit, & à שרב Iabas, quod arefcere significat. Elanguit oleum. Infirmatum Hebr. Septuaginta. imminutum est oleum. Languere oliuæ videntur, cum fructum non ferunt.*
10. *Consuli sunt agricolæ, erubuerunt, quia labori, & spei fructus nõ respõdit. Aut in imperatuo, ei ubescite agricolæ, vlulate vinitores.*
11. *Vinea confusa est, erubuit, quod. s. botros nõ haberet. Aut aruit. Vox Heb. vtroq; modo verti potest, vt v. 10. est dictum. Ficus elãguis, seu infirmata est, egrotauit. Quia confusum est gaudium. Sic Sep. homines in angustia gaudere erubescunt. Alij vertunt, aruit gaudiũ, quia verbũ שרביב Hobis pro radice anceps est. Quia, pro, profecto, vt Chal. vertit. Alioqui causali non est opus.*
12. *Accingite vos. s. sacco. Cubate in sacco. Hebr. pernoctate in sacco. Interijt de domo Dei. Heb. prohibitum est de domo Dei vestri munus & libatio. s. ob fructuum penuriam.*
13. *Sanctificate, pro indicite ieiunium. Sacerdotes alloquitur. Vocate cœnum, hoc est, populum conuocate, senes, & cives alios in domum Dei. Quò plurimum clamor latius audiat. Ex hoc loco videtur colligi, Ioel ad tribum Iuda loqui, vbi erat templum.*
14. *A, à, à. Hebr. אהא Ahah, vna dictio est, & dolentis interiectio. Aa diei. i. ò diem infauftum. Quia prope est dies Domini. i. insignis. Et quasi vastitas à poscente, nõ ab omnipotente,*

vt alij vertunt, quia non loquitur de Deo, sed de viro potenti, cuius vastatione nemo resistat.

16. *Coram oculis vestris.* Sic Sept. Hebr. coram oculis nostris. *Alimenta perierunt*, annonae esca excisa est. *De domo Dei nostri.* Hoc iuge cum eo, quod sequitur: letitia, & gaudium, s. perijt de domo Dei, festi dies, sacrificia. sic Heb. hæc verba distinguuntur accentibus, qui instar punctorum sunt.

17. *Computruerunt iumenta.* s. paleæ nō erant, vbi cubarent. Hebr. computruerunt grana seminis sub glebis suis. i. non solum locustæ & bruchus nocent, sed ipsa semina putrescunt, ex ijs culmus & spica nō extat. *Demolita sunt horrea.* Hebr. desolati sunt thesauri, sed thesauri pro horreis benè sumuntur. *Quoniam confusum est triticum*, erubuit. s. præ paucitate, aut aruit. Quia idem verbum anceps est, de quo diximus; sanè horrea & apothecæ diuuntur neglecta, cum fructus non suppetunt, qui condantur.

18. *Quid ingemuit animal?* Hebr. iumentum; pro, iumenta. *Mugierunt greges armenti.* Hebr. fleuerunt greges bouis. i. boum armenta. Septuag. fleuerunt armenta boum. Alij, confusi sunt greges bouis. i. perplexi; macie impediti? *Quia non est pascua.* Responsio ad interrogationem. *Greges pecorum disperierunt*, aut pecudum, vt oues & capræ, neutris suppetit pabulum.

19. *Ignis comedit speciosa deserti.* Hebr. pascua deserti. Desertum ager, vbi greges pascuntur, voratur. Ignis, æstus nimius. *Et flammâ succendit*, æstus etiâ vocatur flamma. Aut per ignem & flammam intellige locustas, & alia animalcula, quæ adurunt agros. *Ligna regionis*, aut agri, succendit ignis.

20. *Bestia agri feræ.* *Quasi area sitiens imbrem.* Hoc neque Hebr. est, neque in Sept. *Suspexerunt*, seu clamauerunt ad te. *Exiccati sunt fontes*, seu riui aquarum. Omnia æstus consumpsit, pascua etiam, quæ rursus Hierony. vocat speciosa deserti. Neueh נְעֻחַי sive נְעֻחַי Nezh נְזַח pro, נְזַח significat habitaculum, caulam pastorum, pascua gregum. Hieron. vocem נְזַח Neoth deduxit ab נְזַח Auah, desiderare. Sed in comm. נְזַח Neoth, pro pastuis poni ait, & id significare, & loca vitentia.

Caput 2.

Canite tuba, seu clangite tuba. *Vlulate*, clangite in monte sancto meo. s. in templo. Conuocate populum, & inuite ad poenitentiam, quia dies Domini, siue à Domino venit, instat iam.

1. *Diestenebrarum* tristis, sine villo lætitiæ lumine. *Turbinis.* Heb. obscuritatis. Sep. nebulæ. *Quasi mane*, vt auroræ lux momento diffunditur super montes, sic populus multus &

A fortis expandetur breui super hanc regionem. i. locustæ, aut Chaldæi. *Similis ei non fuit à principio.* Hebr. à seculo. i. ab orbe condito, nec postea in perpetuum erit.

3. *Ignis vorans.* Hebr. ignis vorabit ante eum, & post sequetur flamma. i. cuncta vastabuntur quasi igne & flamma. *Quasi hortus voluptatis.* Hebr. hortus Eden, hoc est paradysus, qui erat in Eden. *Terra coram eo.* Hebr. ante faciem eius. i. antequam veniret locusta, aut hostis. *Et post eum solitudo deserti.* Hebr. desertum solitudinis terra erit post eam procella. *Nec est qui effugiat*, non est euadendi locus. omnes ex æquo opprimet ea clades.

4. *Quasi aspectus equorum*, si de hostibus intelligimus, ei ut feroces aspectu, vt equi; & vt equites velociter currēt. Aut describit locustæ figurâ equo & homini armato similit.

5. *Quadrigarum.* Vox Hebr. Marchaboth significat currus quatuor equorum. Sic etiam quadriga Latinis. Strepitus earum maior quàm aliorum curruum, locustæ magnum strepitum edunt. *Velut populus fortis.* i. velut acies militum, cum irruere in hostes vult, clamorem edit.

6. *A facie eius cruciabantur*, dolebunt populi. *Omnes vultus redigentur in ollam.* i. in similitudinem ollæ, quæ nigra est, Septuag. sicut adustio ollæ. Heb. congregabunt nigredinē. s. præ metu color vultus atq; mutabitur.

7. *Sicut fortes current*, seu hostes, seu locustæ. Per fortes milites intelligit. *Ascendent murum*, nulla munitio obstabit, omnia penetrabunt. *Viri in vijs suis.* Got. vir in vijs suis gradietur. sic Hebr. vir in vijs suis ibunt. i. quisque vt Chald. & Septuag. recta ibunt, neque metu villo desistent à via. *Non declinabunt.* Hebr. non morabuntur, celeriter ruent.

8. *Vnusquisque fratrem suum non coarctabit*, seu opprimet, non se mutuo impedient. *laxis ordinibus procedent.* *Per fenestras cadent.* i. intrabunt, sic Hier. Heb. super gladium cadent, irruent in gladios, in confertos hostes penetrabunt. *Et non demolientur.* Passiue. i. nō opprimuntur. Sep. non consumuntur. Alij non vulnerabuntur. Heb. non erunt avari. i. non placcabuntur pecunia. Hoc sequitur Chal.

10. *Contremuit terra, moti sunt cali.* Hyperbolè. *Sol & luna obtenebrati sunt.* Heb. nigri facti sunt. Sed perinde est. *Stellæ retraxerunt*, aut collegerunt, aut restinxerunt splendorem suum non lucentes præ maiore.

11. *Dominus dedit vocem suam*, instar ducis ad milites sub conflictum concionem habuit. *Castra.* i. exercitus. *Faciētia verbū eius*, dicto obedientes milites erunt.

13. *Scindite corda vestra*, cor doleat, vestibibus parcite. *Præstabilis super malitia.* i. benignus est Deus, ne malum inferat, quod volebat. Hebr. & poenitet super malis: qui facile decre-

decretum retrahat puniendi, humano more loquitur.

14. *Quis scit, si conuertatur, & ignoscat?* fortasse mutabit sententiam. Heb. quis scit, si conuertatur, ac poeniteat. i. ignoscat. Aut sic, quis sciens (viam poenitentiae) conuertatur (a malis operibus) & poeniteat? Vt sit de homine sermo, non de Deo, sic Hebraeus. Sed prior expositio est facilior. *Et relinquat post se benedictionem.* s. Deus. Quid est post se ei tandem. Aut post illum, vt est Heb. i. post illum exercitum hostium, aut locustarum, faciet, vt terra fructum ferat, vnde oblationes, & libamina offerantur. Id est, benedictio.

15. *Cantate tuba, clangite tuba. Sanctificate ieiunium, decernite, indicite. Vocate cetum.* i. festum diem agite, quo ciues congregantur.

16. *Congregate populum, sanctificate Ecclesiam.* Repetitio est. Sanctificate, pro indicite Ecclesiam. i. festum diem, vt populus in templum conueniat. *Congregate paruulos,* vt suis clamoribus Deum sestetant. *Egreliatur sponsus de cubili,* aut potius de conclui. Hebr. Tali tempore ab honestis etiam voluptatibus abstinendum.

17. *Inter vestibulum,* porticus ante templum, seu sanctuarium. *Altare sacrificiorum,* vt populus voces audiat. *Plorabunt,* pro plorent sacerdotes. *Parce Domine parce.* Parce secundo loco non est Heb. neque in Sep. neque in Got. neque in comm. Hieron. *Vt dominentur,* fame cogentur ad alias nationes migrare, eis se subdere. Aut sic: *Nedes hereditatem tuam in opprobrium,* vt parabolizent in eis gentes. i. vertant eos in proverbium. *וַיִּשְׁמַע מַסַּל,* & domini nari significat, & parabolicè loqui. *Quare dicunt,* aut dicent, vbi est Deus?

18. *Zelatus.* Zelus est amor vehemens. *Verba prophetarum,* quibus solatur populum.

19. *Respondit,* clamoribus populi & sacerdotum. *Et replebimini eis.* Hebr. saturabimini eo, pro, eis. Goth. replebimini in eo. s. frumento & vino.

20. *Et eum qui ab Aquilone est.* Heb. & Aquilonarem. s. Chaldaeos, aut locustas ab Aquilone venientes. Quos ab Aquilone venire ait, quia per locustas Chaldaeos etiam intelligit, alioqui locustas ab Aultro veniunt, sic Hieron. *Faciem eius contra mare orientale.* i. lacum Genesareth. *Et extremum eius ad mare nouissimum.* i. occiduum, Mediterraneum. q. d. locustas, seu hostes in deserta expellam tanta multitudine, vt ex vna parte attingant mare Genesareth, ex altera Mediterraneum. Id intelligo per faciem, & extremum, seu finem, aut per faciem ortum, per finem occasum intellige. *Ascendet factor eius,* seu hostium occisorum toto eo spatio, seu locustarum. *Quia superbe egit.* Hebr. magnificauit, vt faceret. i. maxime nocuit is exercitus.

21. *Quoniam magnificauit Dominus vt faceret;*

A Si locusta, aut hostis magnificauit, vt faceret s. male. Deus magnificauit, vt faceret bene. s. 22. *Speciosa deserta.* Hebr. p. seu deserti. De quo cap. 1. v. 20. *Dederunt virtutem suam.* i. fructus suos ficus & vinea proculerunt. *Virtus arboris in fructibus cognoscitur.*

23. *Dedit vobis Doctorem in iustitia.* Christum, qui doceat vos iustitiam, & iustificet vos. Sep. escas in iustitiam. i. quantum satis est. Hebr. x. pluuiam explicant, quia vox מוֹרֵחַ Moreh id idatum significat. Chald. tamen Doctorem vertit, sane ea vox vtrumque significat Doctorem & pluuiam. *Imbrem matutinum.* i. temporaneum, vt Hieron. vertit. *Osce 6. v. 3. Et serotinum,* ille est, qui cadit mense Ostobri, hic, qui mense Martio. *Sicut in principio.* i. vt olim. Hebr. dedit in primo. s. mense, sine sicut, sed suppletur id aduerbium similitudinis, vt iungatur cum serotino, qui primo mense. i. Nisan cadit. Got. serotinum in principio. s. anni cadentem descendere faciet.

C 25. *Restitui vobis.* i. restitua fructus. s. vberes, pro annis, quibus locusta gressata est. *Fortitudo,* siue exercitus, quem nisi contra vos, quae consumpsit, ego restituiam.

26. *Et comedetis vescentes, & saturabimini.* Heb. & comedetis comedendo, & saturando. i. comedetis vsque ad saturitatem. *Non confundetur populus,* non erubescet, non patietur simile opprobrium.

D 27. *Et non est amplius.* Septuag. & non est praeter me. Goth. & non est alius. s. Deus. Id sciatis experimento.

28. *Et erit post haec.* i. in nouissimis diebus, vt Petrus citat hunc locum Act. 2. v. 17. de Christi tempore, & missione Spiritus Sancti. *Effundam spiritum*

29. *Super seruos meos & ancillas.* Meos, non est Heb. neque in Sep. in Regijs quidè; secus in Rom. & in Hieron. comm. In actis, super seruos meos, & ancillas meas. Per seruos & ancillas intelligit, aut infima conditione homines, aut e gentibus conuersos.

E 30. *Et dabo prodigia.* In die iudicij. Matth. 14. v. 29. *Vaporem sumi.* Sic Sep. Hebr. columnas sumi. i. sumi copiam recta in sublimem surgentis instar columnarum.

32. *In monte Sion.* i. in Ecclesia. *Erit saluatio;* seu euasio. Qui eo se receperint, euadent ab ijs malis. *Sicut dixit Dominus.* Vbi i. sicut est pollicitus in diuinis libris. *Et in residuis.* Heb. & in superstitibus, seu liberatis. s. in ijs erit euasio, quos vocabit Dominus sua ope. Sed coniunctio, &, vbi legitur, & in residuis, si hoc modo locus explicatur, vt alijs locis redundabit.

Caput 3.

Quia ecce in diebus illis. Loquitur de extremo iudicio, Cum conuerto, hoc est, electos

Et os meos liberauero ab oppreffione iniquo-
rū. *Captiuitatem*, aut iam factam, aut quæ futu-
ra erat, nisi ego eam auertissem. Conuertero,
pro auertero.

2. *In vallem Iofaphat*. Vallis inter Ierusalem
& montem Oliueti, vnde Christus ascendit in
cælum. Ibi congregabit & iudicabit gentes,
& in eum locū descendet. Act. 1. v. 11. Sic ve-
niet, quemadmodum vidistis eum. Quod non
solum ad apparatus, sed & ad locum referri
potest. *Disceptabo cum eis ibi super populo meo*.
Iudicium erit de oppreffione, qua electi ve-
xati sunt à reprobis. *Terram meam diuiserunt*
inter se. Per terram bona iustorum intelligit,
quæ iniqui rapuerunt.

3. *Miserunt sortem*. sorte captiuos inter se di-
uiserunt. *Posuerunt puerum in prostibulū*. i. pro-
stituerunt puerum vt scortum. Hebr. dederū
puerum in meretrice. i. meretrici pretium for-
nicationis. *Et puellam vendiderunt pro vino*. i. vi-
ni pretium. *Vt biberent*. Heb. & Sept. & bibe-
runt, & pro, vt. Hoc est non pro magna vini
copia vendiderunt, sed pro eo, quod in præ-
senti biberent.

4. *Quid mihi & vobis Tyrus*. Per Tyrū, & Si-
donem, & Palæstinos intelligit eos, qui oppri-
mebant electos, vt illi Iudæos. *Numquid vltio-
nem*. Heb. num retributionem vos redditis mi-
hi? Sed retributio sumitur in malū pro vltio-
ne. q. d. num vos in aliquo læsi ego, aut mei?
Num in aliquo vos læsi, vt populum meū af-
fligatis? Quod si vos vltionem cogitatis, ego
vicissim vobis paria referam.

5. *Argentum enim meum tulistis*. q. d. vos po-
tius intulistis mihi, & meis iniuriam,

6. *Filij Gracorū*. Gentibus vēdidistis Iudæos.

7. *Suscitabo eos*. i. reducam in patriam.

8. *In manibus*. Sic Sep. Heb. & Got. in manu,
s. per manū filiorum Iuda vendam filios ve-
stros. Faciam, vt electi vos opprimant. *Sabais*,
per v an hi Sabæi ex Arabia Felici, an Æthio-
pes? De quo in Genes. & alijs locis. Certē vē-
dam genti magis longinquæ, & barbaræ, quā
Græci, quibus vos filios Iudæorum vendidi-
stis. Id hic locus significat. *Quia Dominus locu-
tus es*, id certissimo eueniet.

9. *Clamate hoc in gentibus*, voce præconis ex-
cite ad arma gentes contra electos. *Sanctifi-
cate bellum* indicite, seu parate bellum. *Susci-
tate robustos*. Veteranos nomine ad signa vo-
cate. Ironia.

10. *Concidite*, seu constate. *Aratra vestiam
gladios*. Sic Sept. hoc est vomeres, vt Chald.
Quidam ligones. *Et ligones, falces*. Sept. Chal.
& alij. *Infirmus dicat fortis ego sum*. Vires cun-
cti iactent, vt sit inter milites, ignaui sunt ma-
gis procaces ore.

11. *Erūpente*. Heb. cōgrēgamini. *Ibi occūbere
faciet Dñs*, in valle Iofaphat cōcidet Deus has
gentes. Heb. ibi descendere fac Dñe robustos
tuos. i. milites, qui gētib' resistāt, aut Angēlos,

12. *Ibi sedebo*, in extremo iudicio.

13. *Mittite falces*. Messores Angeli sunt, mes-
sis finis mundi. Math. 13. v. 29. *Descendite*, vt
vvas calcetis: nam corcular est plenum. *Quia
multiplicata est malitia*. Id expectat Deus, dū
impleatur mēlura peccatorū præfixa à Deo.

14. *Populi, populi*. Verū possunt Hebr. tur-
bæ, turbæ, aut tumultus, tumultus. Sept. soni-
tus auditi sunt. *In valle concisionis*. i. Iofaphat,
quæ sic vocatur, quia in eo iudicati, & con-
cisi sunt hostes.

15. *Sol & luna obtenebrati sunt*. Sic erit in
diē iudicij.

16. *Dominus de Sion rugiet*, tremendam in
malos sententiam proferet.

17. *Habitans in Sio*, ego Deus. i. in Ecclesia.
Erit Ierusalem sancta, immunis à malo, sine ma-
cula, & ruga. *Alieni non transibunt*, non incur-
rent in eam, non ei nocebunt.

18. *Stillabunt montes dulcedinem*. Hebr. mu-
stum, seu vinum. i. montes erunt vineis con-
fisi. *Colles fluent lacte*, errabunt multi greges
per colles. Nec mirum, quia omnia irrigua
erūt. *Per omnes riuos Iuda ibunt aquæ*. Aut sic,
omnes riuus Iuda ibunt (fluent) aquis. *Torren-
tem spinarum*. Chal. vallem Setim. Sep. vallem
funiculorum. quid hoc? Nahal, vallem, in quā
confluit aqua, & torrentem significat, etiam si
ibi nulla sit aqua. Setim locus est vltra mare
mortuū. Num. 25. v. 1. Et quidem, vt Hieron.

ait, Setim est genus arboris spinæ albæ simi-
le. Adde, optima inter species cedri, quæ in
eo agro frequens erat, & de qua sæpè mentio
in sacris extat. Setim spinas significare non
inuenio, sed quoniam spinæ albæ Setim simi-
lis est, noster, vt puto, dixit: *Torrentem spi-
narum*. Sed hoc loco puto significari vallem
prope Ierusalem, dictā vallem Setim, seu spi-
narum, ab spinis & dumis, quibus erat impe-
dita. Significat autem, tantam fore aquæ co-
piam, vt inculta etiā irrigentur. Quod autem
ait de domo Dei, de cælo intelligo, cuius im-
bre, si sit copiosus, noui fontes erumpunt.

19. *Ægyptus*. Superior felicitas Iudæis. i. ele-
ctis erit, dum venit dies iudicij, contra Ægy-
ptus & Idumæa, hostes electorum, malis om-
nibus implicabuntur.

20. *Habitabitur*. Sic Sept. Hebr. habitabit. i.
permanebit Iuda in æternum, vt Chald. Per
Iudam electos intellige, & Christi tempus.

21. *Mundabo sanguinem eorum*. i. peccata Iu-
da, & Ierusalem, quæ hætenus non inunda-
ueram.

Quid verò, si totum hoc caput de Senna-
cherib expeditione & clade intelligatur,
quem iudicauit Dominus in valle Iofaphat,
prope Ierusalem, occisis eius copijs? 4. Reg.
19. ver. 35. Tum sub eo typo iudicij extremi
dies intelligatur.

A M O S.



Tribu Iuda fuit Amos ex oppido Thecue disito à Bethleem sex millibus ad Austrum: vnde ad mare rubrum nulla oppida, sed solitudines frequentes caulæ. Inde eductus Amos, & in Samariam contra decem tribus plurimum prophetauit. Eum Amasias sapè verberauit, non Rex, vt Isidorus habet, sed sacerdos Bethel, vt Hieronym. & Epiphan. de quo cap. 7. v. 10. Eum Ozias Amasix filius peremit. Porro hic Amos non fuit Isaia pater, vt Hebraicæ literæ conuincunt, multum in veteris que nomine discrepantes. *דמוז* Hamos hic, & *דמוז* Amoz Isaia pater.

CAPVT PRIMVM.

Verba Amos. i. prophetia. Qui fuit in pastoribus, non in pastoralibus. i. de numero pastorū Thecue. *Quæ vidit super Israel*, non Ierusalē, vt Sep. habent. Vidit autem prophetica visione, vnde prophetæ videntes vocantur. *In diebus Ozia*, nempe Isaia, Osee, & Ioelis tempore. *Ante duos annos terræ motus*. Ozias voluit sacrificare, percussus est lepra, & in tēplo extitit terræmotus, de quo Zach. 14. v. 5. Ioseph. 9. Antiq. cap. 12. Ergo biennio ante eum terræmotum Amos prophetare cœpit.

2. *De Sion rugiet*. Ibi Deus responsa reddebat, ibi habitabat. Inde prædicet excidiū Samarię. *Luxerūt speciosa*. Chal. habitacula. Sep. pascua pastorū. i. caulæ. De hoc Ioel. 1. v. 20. Per caulas pastoritia metaphora vrbes intelligit. *Vertex Carmeli*. Duplex Carmelus mons. Alter, in quo Nabal Carmelus ad Austrū. Alter in quo Elias prope Ptolemaidem. De neutro loquitur, sed per Carmel intelligit in genere agrum amēnū, satis & vineis insignem. Ergo vertex Carmeli siccatus est, pro, liccabitur. i. quod præcipuū est in agris. Itaq; & vrbes, & agri vastabūtur. Per Carmel agros, per caulas vrbes intelligit. Porro cōtra omnes nationes hæc; de quibus mox loquitur sigillatim.

3. *Super tribus sceleribus*. Damascus est caput Syriæ. Isa. 2. v. 8. Itaque loquitur de Regibus Syriæ. Aitque si semel, secūdo aut tertio peccasset, hoc est pauca, dimissem ei, sed quia quarto. i. innumera peccauit, non conuertam eum populum ad pœnitentiam, sed puniam. *Et quia triturraverunt in plaustris ferreis*, erant plaustra dēcata, quibus melle triturrabant, vt nos tribulis. *Galaad*. i. habitatores Galaad. Chald. erat vrbs Galilææ ultra Iordanem in tribu Manasse, & per eam intelligit totum Israel, vt per Damascus Syriam. Ergo puniam Syros ob ea, quæ fecerunt cōtra Israel crudeliter. De quibus claudibus *Elisus*. 4. Reg. 8. v. 12. vaticinatus est.

A 4. *Mittam ignem in domum Azael*. i. posteros eius delebo, aut potius regiam eius. *Domus Benadad*. Hebr. palatia Benadad. Azael & Benadad, pater & filios, Reges Syrię, vt 4. Reg. 13 v. 24. constat.

5. *Conteram vestem Damasci*. Chal. robur Damasci. Vestis est, quo portæ clauduntur, & quo sodiuntur parietes. Vtrumque hoc loco significare potest. Aut apertā holti eius portas vestibibus earum confractis. Aut faciam, ne aliena mēnia ipsi diruant. *Habitatorem de campo idoli* disperdam. Sic Damascus vocat campū, aut vallem idoli, quod idolis esset dedita. Chal. & Hebrazi. *Bikeath auen* (pro quo noster campum idoli; alij vallem iniquitatis) relinquunt intactum quasi nomen propriū vrbis, fortasse ipsius Damasci. *Tenentem sceptrum*. i. Regem. *De domo voluptatis*. Hebr. de domo Heden. Regio erat in Syria eo nomine, vbi olim paradysus, fortassis vbi Damascus erat. Ergo auferam Regem domus Heden. i. regis illius. *In Cyrenem*. 4. Regum 16. vers.

C 9. Theglathphalassar Assyrius transfert Damascenos Cyrenem Mediæ. s. ciuitatem. Ioseph. lib. 9. cap. 13. ait transtulisse eos in Mediam superiorem.

6. *Super tribus sceleribus*. Quid hoc sit vers. 3. diximus. *Gaza*. Vrbs vna e quinque præcipuis Philistinorum. Ergo cōtra Philisthæos loquitur. Quia quos captiuarunt ex Iudæis, transtulerunt in Idumzā, & ibi eos concluderunt, quo à patria longius essent. Id significat, captiuitas perfecta, & conclusisse eam in Idumzā.

D 7. *Ædes eius*, seu palatia deuorabit ignis. *Et disperdam tenentem sceptrum de Ascalone*. i. Regem, aut Principē. Vrbs vna de illis quinque, & fortassis Ascalon inter Philisthæos erat vrbs regia.

8. *Peribunt reliqui*. Sic Sep. Chal. reliqui; sic Goth. Reliqui erant è Philisthæis Geth, quinta vrbs præcipua eius gentis, præter

quatuor hinc nominatas, præterea minora oppida. Illis minatur ruinam.

9. *Eoquod concluserint captiuitatē. Eadem noxa Tyri, quæ Philisthæis. Fæderis fratū, nempe Salomonem inter & Hiram icti.* 3. Reg. 5. atq; ita, vt se fratres appellaret. 3. Reg. 9. v. 13. *Fratrem suum*, loquitur cōtra Edom. Iacob & Esau fratres, vnde Iudæi & Idumæi prognati. *Et violauerit misericordiam eius*, aut suam, certē illi debitam populo. *Tenuerit ultra fratrem suum.* Hebr. rapuit in perpetuum iram eius. i. semper diripuit fines & agros Iudæorum. *Vsq̄ in finem.* i. perpetuo, iram seruauit contra Iudæos.

12. *Theman.* Theman & Bosra erant præcipuz vrbes Idumææ. De quo Abul. 1. Paral. 1. q. 23. contra quas hinc loquitur.

13. *Dissecuerint prægnantes.* Sic Chal. & Sep. At Pagn. vertit montes Galaad. i. vrbes sitas in montibus, & munitas sciderint. i. ceperint. Vox Heb. Haroth vtrumque significat, mōtes, & prægnantes. *Ad dilatandum terminum.* s. vt captis vrbeb. ditionem prolatarent, aut ruptis prægnantibus terram incolis vacuam ipsi obtinerent. An hoc accidit Saule Rege in bello, quod intulit Iabes Galaad Naas Ammonites. 1. Reg. 11?

14. *Succendam ignem in muro Rabba.* Vrbs in Arabia Ammonitarū metropolis, postea est dicta Philadelphia. *Deurabit ades in vlulatu,* seu clamore, qualem milites edunt in conflictu. *In turbine.* s. bellico. *In die cōmotionis.* Sep. in die consummationis eius. i. excidij. Vox מַשָּׁחֵד Suphah, & finem, seu consummationem, & procellam significat, quam noster commotionem vocauit.

15. *Melchom.* Heb. Rex eorū ibit. s. in captiuitatem cum Principibus. Cōsentiunt Chal. & Sep. Hieronym. voce מֶלְכָם Melcham idolum significare Ammonitarum, & Moabitarum putauit, dictum Melchom, seu Moloch. An Mercurius, vt quidam volunt, an potius Saturnus, de quo. 3. Reg. 11. v. 7. plura.

Caput 2.

Vsq̄ ad cinerem. Heb. in calcem. i. ea ossa Regis Edom Moab combusserit, vt solent calcem in calcaria. Chald. & obliuerit eis (ossibus) pro calce domū suam. Itaque ossiū cineribus domus parietes liniuit. Hebræorū fabula. Quis is Rex? Hieron. putat fuisse Regem Idumææ, qui cum Ioram & Iosaphat pugnauit contra Moab. 4. Reg. 13. ver. 9. Defuncti illius ossa à Moabitis combusta, quod Amos hinc accusat. Verūm id in sacris libris non extat.

2. *Ades Carioth,* deurabit ignis. Sept. deurabit fundamenta vrbiū. Sanē Cariothi vrbes significare potest. Alij tamen cū Hieron.

Aputant esse nomen vrbis Moabitarum fortassis regiz. *Morietur in sonitu,* seu tumultu, seu fragore, qualis solet esse in prælio. Itaque nō erit in pace, in bello peribit Moab. Id significat, quod sequitur. *In clangore tubæ.*

3. *Cum eo.* Rege Moab, relatiuum siue antecedenti. Aut cum eo. Liudice, de quo dixit, & iudex, sit pro Rege, occidam Principes eius.

4. *Eoquod abiecerit legem.* s. Iudæ. Hebr. abiecerint, sic Goth. Sep. *Deceperunt enim eos idola.* Hebr. mendacia sua. Sept. vana sua. s. idola sic vocantur, aut responsa pseudoprophetarum.

6. *Eoquod vendiderit.* s. Israël. Hebr. venderint, sic Goth. Sept. Chald. *Pro argento iustum,* hoc est iustos, vt Chal. Ius pecunia corrumpebant. *Pauperem pro calceamentis.* i. vilissimo pretio corrupti, contra inopes prenuantiabant. Locutus est prius contra alias gentes pauca, & postremo contra tribum Iudæ, vt viam sibi muniret ad Israelitas, in quos proprie vaticinium inuehitur.

7. *Conterunt super puluerem terræ capita pauperum.* s. tribus Israël. Hebr. absorbent super puluerem terræ caput pauperū. i. conculcant, vt Sep. קָשָׁה Saaph multa significat. Inter alia conculcare, et si dictionaria fileant. *Viam benuilium declinans.* i. iudicia tenuium, & causas peruertunt. Hebr. declinare faciunt. *Filius, ac pater eius iuerunt ad puellam.* Supple eandem, vt Sept. magnum nefas.

8. *Super vestimentis.* Inducti vestibus, quas per vim in pignus acceperant, cōiuiua in idolorum templis celebrabant. Vinum bibebant pecunia emptū, quā acceperant, vt pauperes damnarent, seu opprimerent. Id significat: *Vinum damnatorum bibebant.*

9. *Ego autem exterminavi Amorrhæum.* Per Amorrhæos alias etiā gentes intellige, quas Deus euerit in terrā promissa. Quæ erāt cōspicuz, & fortes. *Fructū eius desuper.* i. penitus excidi, filios, qui sunt, vt fructus arboris, & patres, qui instar radicum sunt. Philisthæos penitus deleui, vt eis terram darem.

11. *Nazaraos.* Hebr. & Goth. in Nazaraos mihi suscitauit de filijs vestris.

12. *Propinabatis Nazaraeis vinū,* contra legē, & in eius contemptū. *Ne prophetis.* Sic Israelitæ præcipiebāt prophetis. Sic Amasias sacerdos Bethel præcepit Amos cap. 7. ver. 13. ne prophetaret.

13. *Ecco ego stridebo super vos.* i. clamabo, gemā, vobis quasi onere graui pressus. *Sicut stridet plāstrum onustum sæno,* seu manipulis. In messe ob siccitatem plaustra strident amplius quā alio tempore. Hebr. ego coarctabo subter vos. i. in loco vestro, vt Chal. i. obsidione premā, cingam vos, vt plūstrū coarctatur plenū manipulo. i. manipulis. Solent ij manipuli arctari, vt loci minus occupēt. Porro obsidio talis erit, vt nullus euadat. Id sequitur:

14. *Pri-*

14. *Peribit fuga, nemo poterit fugere. Fortis non obtinebit.* Heb. non roborabit fortitudinem suam; non eam conseruabit. *Animam.* i. vitam non saluabit.

15. *Tenuens arcum non stabit, terga vertet armatus.* Per arcum intelligit omnia arma. *Velox pedibus non saluabitur.* Heb. non liberabit, si animam, nō euadet. Ne equus quidem proderit, vt eques liberetur.

16. *Robustus corde inter fortes.* i. qui est de numero fortium, & alioqui magni vir animi, nudus fugiet p̄ metu, relictis omnibus, quæ possidet, abiectis etiam armis & veste.

Caput 3.

Super omnem cognationem, aut familiam, aut gentem, quam eduxi de Aegypto, locutus est Dominus. Ex hoc Hieronym. colligit, hæc dici contra duodecim tribus, quas omnes ab Aegypto liberauit.

2. *Vos cognoui.* i. elegi inter omnes populos. *Idcirco visitabo.* Quò beneficiū fuit maius, maiori supplicio ellis digni. *Visitabo.* i. puniam.

3. *Numquid ambulabunt duo,* non potest esse societas inter quos non est concordia. Sic nec mihi vobiscum.

4. *Numquid rugiet leo.* Leo rugit, cū in prædam irruere vult, sic Deus cū minatur, supplicium inferre continuo parat.

5. *Numquid cadit anis in laqueū terræ.* Vt laqueus paratur ad capiendā auem, nec tollitur nisi ea capta, sic minz Dei contra vos diriguntur, neque inanes erunt. *Absque aucupe?* Sic Sep. & Chal. ita וְאֵיךְ Mokes non laqueum significat hīc, vt Pagn. vertit, & alioqui quid esset; cadet in laqueum terræ absque laqueo? laqueum terræ vocat in terra positum.

6. *Sic clanget tuba.* s. repente, extra tempus, vt Chal. Ergo, vt ad tubæ clangorem turbantur homines, quasi malum instet; sic vos ad has minas. *Si erit malum,* non putetis casu euenire mala, quæ instant, Deo auctore, & vindicæ inferentur.

7. *Non faciet Deus verbum.* i. aliquid. *Nisi reuelauerit secretum suum,* consilium, decretum prius reuelat, deinde exequitur. Ne puteis à vocibus prophetarum discrepare diuina consilia, & vindictam.

8. *Leo rugiet.* Tacitæ obiectiōni respondet. Quare pastor cū sis, repente factus es propheta? Nempe, vt rugiente leone omnes timent, sic ego Deo loquente, & præcipiente non potui non obedire.

6. *In ædibus Azoti,* seu palatijs Azoti, quæ erat vibs Palæstinorum. Quos & Aegyptios aduocat, vt videant iniquitates Samariæ. i. decem tribuum, contra quos prophetat. *Videte insinias.* Heb. tumultus, aut contritiones, aut conturbationes. *Multas,* seu magnas מוֹלַתִּי Ra

A both vtrumque significat: *Calumniam patientes in penetralibus eius.* Heb. oppressos in medio eius, videre.

10. *Nescierunt facere rectum,* ne semel quidem. Ideo in singulari nescierunt facere rectum. *Theaurizantes iniquitatem.* i. per iniquitatem parati. Heb. rapinam recondentes. *Rapinas.* Got. rapinam. Heb. prædam. s. recondentes in ædibus, aut palatijs suis.

B *Tribulabitur,* & *circuetur terra.* s. hæc (vt He p̄ præposita indicat) obsidebitur. Heb. affligens (veniet) & in circuitu terræ huius (caltra ponet) s. obsidebitur. *Deerabetur.* Heb. & descendere faciet fortitudinem tuam, debilitate mutabitur tua fortitudo.

12. *Quomodo si eruat pastor.* i. pauci, & ignobiles euadent, qualia sunt crura ouis, aut aures, quas pastor reliquo corpore deuorato eruit de ore leonis. *Exirent auriculæ.* Sic Sep. Hebr. tenerum auris. Chal. cartilaginem auris. Id significat חִשְׁשׁוּ Hisus. Quoad sententiam nihil refert. *In plaga lecti.* i. in loco lecti, in lecto. Heb. in angulo lecti. i. qui in Samaria secure dormiunt, nihil minus cogitant.

C *Et in Damasci grabato.* i. lecto ope item Damasci consili securi dormiunt. Vocem פְּוֹת De mesek Hieron. Chald. & Sept. pro Damasco acceperunt. Hebræi pro angulo, vt sit repetitio. Qui habitant in Samaria in angulo lecti, hoc est in lecto, qui est in angulo. Hypallage. Sic ergo ij Samaritæ eruentur, vt crura ex ore leonis.

13. *In domo Iacob.* Sic vocat decem tribus, quas moneri Dominus iubet.

14. *Super eum, visitare cœpero.* Ibi sit coma, post super eum, vt in Regijs, non post Israel, vt in alijs codicibus. *Amputabuntur cornua.* Erāt altaris ornamenta; quæ, & altaria illa impia diuturna minatur. Porro visitare punire est.

E 15. *Percutiam domum hyemalem.* Domos habebant alias frigoribus cōmodas, alias æstibus, easque ebore vestias. *Peribunt domus eburnæ,* id hæc verba significant. *Dissipabuntur,* seu deficient. *Ædes multa,* seu magnificæ. Vox Heb. vtrumque & numerum & dignitatem significat, vt v. 9. est dictum.

Caput 4.

Vaccæ pingues. Heb. vaccæ Basan. Quæ regio pascuis abundabat. Ideo Hieronym. secutus Symmacū dixit: vaccæ pingues, quia tales erant vaccæ Basan. Sept. *פְּאֵי בָּשָׁן* rūs Basan. Maior difficultas, quid per eas vaccas intelligat. Hieronym. putat proceres decem tribuum. Hebræi mulieres nobiles eius gentis, quarum captiuitatem prædicit. Hoc Vatab. sequitur. Verba Heb. fauent, quæ fere sunt generis foemini. *In monte Samaria.* Samaria in monte sita erat, & tota regio montuosa. *Quæ calumniam facitis,* seu

opprimitis egendōs. *Quæ dicitis dominis vestris.* Sic Sept. Hebr. dominis ipsorum. s. pauperum, nempe Principibus, vt Chal. vertit. *Afferte & bibemus.* i. opprimate aliquem, vt ex ea præda epulemur.

2. *Iurauit Dominus in sancto suo.* Hebr. in sanctitate sua. i. per sanctitatem, per semetipsum. *Leuabunt vos in contis.* i. capita vestra hastis præfixa. Hebr. leuabit. s. hostis in clypeis. Sic Aquila. i. lembis clypeorum forma factis. *Reliquias vestras.* Hebr. posteritatem vestram. i. filios. *In ollis feruentibus.* s. eos coquent. Hebr. in ollis piscis. i. piscatorum cymbis, quæ instar ollæ, seu lebetis sunt, vt vertit Aquila, leuabunt. s. sic Hebr.

3. *Per aperturas exibitis.* s. quas hostis fecit rupto muro fugietis, aut in captiuitatem ibitis. Simul notat, tantâ fore multitudinem migrantium, vt portæ urbis non sufficiant. *Alteræ contra alteram.* i. simul sociatæ coniunctæ rupturæ erunt. *Proiciemini in Armon.* Hebr. proicietis. Verùm sublatis punctis verbum Hishlachthenah, quod est in coniugatione Hiphil, potest esse in Hophal passiuæ. Atque ita Chal. legit, vertit enim: transferent vos vltra montes Armeniæ. Ita per *Armon*, non palatium intellexit, vt alij, sed Armeniam; quod Hieron. sequitur; cum ait in comm. *Armon* esse montes Armeniæ. Quod si Hebraicâ linguâ sequaris, sensus erit, proicietis. s. vos in palatiū. i. pars per rupturas fugiet, pars in arcē cõfugiet. sic fit vrbe capta.

4. *Venite ad Bethel.* Ironia est totum quod hoc versu & proximo dicitur: *Offerete mane.* i. quolibet mane, quotidie. *Tribus diebus decimas.* Hebræi per dies annos intelligunt; erat enim præceptum; vt quolibet triennio offerrent Deo decimas. Hierony. putat, hîc agi de sacrificio spontaneo; & ex voto, cuius carnes in diem tertium seruari non poterant. *Leuit. 7. v. 16. q. d. agite sacrificia vestra præpostero ordine; & contra legem ex vestris decimis sic offerete, credentes sic Deum placari.* Aut tribus diebus. i. ter in anno ite ad idola, & offerete illis decimas, vt ex lege faciebãt ter euntes in templum Dei.

5. *Sacrificat de fermento laudem.* i. sacrificiū laudis. s. pro gratiarum actione, in quo panes fermentati offerrebãtut. *Leui. 7. v. 12. Et vocatæ voluntarias oblationes.* i. ad voluntarias oblationes vocatæ alios, inuitate. *Et annunciate,* publice, promulgate eas futuras.

6. *Dedi vobis stuporem dentium.* Hæc est retributio pro ijs peccatis. Hebr. mūditiā dentium. i. famem, vt mox explicat, & repetit. *Indigentiam panum.* i. panis dedi pro, dabo.

7. *Cū adhuc tres menses.* i. mense Aprili extremo, cū pluuia serotina incipit, vt ait Hier. qui mensem Iulio mense ponit. Ego citius prouenire credā in ea regione, quæ calidissima est. Ergo tribus mēsis ante mēse pluuia nō erit;

8. *Ad vnam ciuitatem.* s. ad eam, in quā plui, venerunt, vt biberent plures ciuitates.

9. *Aurugine.* Aurugo, quæ & ærugo, & rubigo, vitium spicarum, cū humore intempelliuo siccantur, & in puluerem vertuntur. *Eruca.* Oruga est, sic Ioel. 1. vers. 4. non bruchus, vt Chal. non locustæ genus, vt Hebr.

10. *Misi in vos mortem.* Hebr. pestem in via Ægypti. Quæ fuit illa pestis? *Percussi in gladio iuuenes vestros,* quos. s. mittebant in Ægyptū, vt frumentū emerent. Equos etiam & iumenta abstulerūt eis. *Ascendere feci putredinē, foetorem.* *Castrorum,* sic vocat locum, vbi ij iuuenes sunt occisi. *Innares vestras* eorū, quos miserunt, vt iuuenes quærent, in nares ascendit foetor cadauerum:

11. *Quasi torris,* semiuustus, niger, fuligine obsitus. Multis peccatis foedi estis. *Zachar. 3. vers. 2.* hac metaphora vtitur. Porro subuertit vos, pro, subuertam, facti estis, pro, eritis.

12. *Preparare in occursum Dei.* Quod hæcenus non fecisti, vt ad me redires. His malis castigatus id facito. Meliora tempora expecta, tempore. s. Euangelij. Quis est Deus?

13. *Formans montes.* i. orbem vniuersum. *Creans ventum.* Septuag. spiritum, hoc est hominem, quam expositionem Hieron. probat. *Annuncians homini eloquium suum.* i. per prophetas homini loquitur cap. 3. vers. 7. non faciet Dominus verbum, nisi reuelauerit secretum suum ad seruos suos prophetas. Hebr. meditationem, seu opus suū. Idem sensus, quod meditatur, quod facturum est, annunciat. *Sept. annuncians in homines Christum suum.* *Faciens matutinam nebulam.* Hebr. faciens auroræ tenebras. i. lucem vertens in caliginem. Sept. melius; faciens auroram, & tenebras. Qui hæc omnia facit, Deus est. Hæc dicit, vt Israel intelligat, Deum præstare posse, & efficere quod promittit, & quod minatur, tanta esse maiestate, & potentia.

Caput 5.

Planctū. Appositiuè. Audite verbū, hoc est planctum, neminam, seu monodiā. Digna calamitas, quam lugubri carmine deplorem.

2. *Virgo Israel.* Quæ aliquando fuit, vt virgo pulchra dilecta.

3. *De qua egrediebantur mille.* s. ad bellū. Militum tamen in ea paucitas faciet, vt se tucri non possit, neque à casu & miseria resurgat.

5. *Nolite querere Bersabee.* Erat in tribu Iudæ ad meridiū, vbi ea tribus idola colere solebat. Israel domesticis idolis non contenta, ad externā concurrebat, sic Hieronym. *Galgala captiua ducetur,* in tribus Hebraicis vocibus hic est pulchra Paronomasia, quæ Latine voces nō exprimunt. Porro Galgala ad litus Iordanis sita Assyriorū iniuriæ opportuna erat.

Bersabee remota finis ad Austium terræ promissæ.

promissionis. *Bethel erit inutilis*, Hebr. erit in nihilum. sic Chald. i. vastabitur, euergetur, comburetur, vt ait versus proximus. *Quærite ergo Deum*.

6. *Ne forte comburatur*, sic Sep. & Chald. Ita puto pro *וְהָיָה* vt nunc est. i. findet, eos legisse *וְהָיָה*. *Izlah. i. allabit, comburet. Vt ignis, siue vt igne. Domus Ioseph*, sic vocat Ephraim, qui inter filios Ioseph dignitate potior fuit, & ab eo totum illud regnum sic vocatur.

7. *Qui conuertitis in absynthium*. Hoc iungitur cum illo, *Quærite Dominum vos, qui iudicium vertitis in absynthium. i. male iudicatis. vt recta iudicia sunt dulcia, sic praua sunt amara. Iustitiam in terra relinquitis*, Chal. proijcitis, seu proijciunt, hoc est, conculcatis eam.

8. *Facientem Arcturum & Orionem*, seu qui facit. & iungitur item cum, *Quærite Dominum*, positum v. 6. Meminit horum siderum, quoniam ijs apparentibus tempestates concitantur, quales hic minatur Dominus. *Arcturus*, est in cauda maioris Ursæ, Oriō prope Taurū. *Conuertentem in mane tenebras. i. vertit tenebras in lucem, & e contrario*, Heb. Schol. ait, in ætate tenebras in lucem verti, quia dies sunt longissimi, in hyeme contra. Porro Hebr. tenebras vocat umbram mortis, quia illi similes. *Vocat aquas maris*, i. illis præcipit. *Et effundit eas super terram*, aut cum exundat mare, aut quia pluuia ex mari excitantur, quibus terra perfunditur.

9. *Qui subridet vastitatem*. videtur ludere in nostris malis, Heb. qui rol orat vastatorem contra fortem. s. populum. & vastator contra munitionem seu arcem veniet. Hieron. ait, *Depopulationem super potentem afferet*.

10. *Odi habuerunt corripientem. s. prophetam*, Iunge hoc cum fine versus septimi. s. iustitiā in terra relinquitis. *In porta. i. palam*. Ibi erat forum & frequentia, & conueniebant prophetae. *Perfectede*, pro, perfecta, Chald. loquentem recta.

11. *Diripiatis pauperem*, sic Chal. vox *בָּזָה* *Pasas* hoc loco tantum inuenitur, quam Hebræi in significatione onerandi, seu conculcandi ponunt, Hieron. aptius in significatione diripiendi, quæ cum sequentibus magis conuenit. *Pradam electam*, Heb. onus electum tollebatis. sed onus pro munere & dono, vt Hebr. *Edificabitis*, Hebr. edificastis domos. s. ex ea præda, ijsque donis. *Vineas plantabitis amantissimas*, Hebr. desiderij. i. desiderabiles; vt Sept. vertunt. i. amœnas vineas plantastis ex ea præda.

12. *Hostes iusti*, iusti in genitiuo. Hæc sunt scelera. Iustis hominibus aduersantur. munera accipitis. Pauperes opprimitis, munera Hebr. vocat propitiationem. *Besamanos. Pauperes deprimentes*, Heb. pauperes declinare fecerunt. i. eorum iudicia peruerterunt. *In porta. s. vrbis, vbi tribunalia erant*.

A 13. *Tacebit prudens, quia videt admonitionibus locum non esse, propter obstinationem gentis, & proximam vindictam Dei, aut ne se temerè discrimini offerat, populo in eum irritato*.

14. *Sicut dixistis. s. Deum vobiscum fore, aut sicut desiderastis, Deum fore vobiscum. Vt id fiat, quærite bonum*.

B 15. *Constituite*, Chald. dirigite in portis iudicium, rectè iudicate. restituite iudicia, quæ collapsa sunt.

16. *Cunctis quæ foris sunt. s. vicis & pagis erit planctus*, Hebr. in plateis, Sep. in vijs. sed vic pro plateis. *Vocabunt agricolam. i. homines humiles, qui plangent in ea clade, vt præfixa. Et ad planctum*, explicatio & repetitio. quasi in funere præfixas adhibebunt, quæ plangere sciunt.

C 17. *In omnibus vicis. i. in pagis & vicis erunt planctus. Quia pertransiō*, non vno loco consistam, sed omnia pumiens percurram.

18. *Va desiderantibus item Domini*. Irridentes prophetas dicebant: *Vtinam is dies, quem dicitis, veniat. Vt quid eam. s. optatis? Got. ea vobis? sic Sept. & Chald. vt quid ipsa dies? Quorsum eam cupitis? quæ lectio commodior videtur. Magnæ calamitates instant, aliæ ex alijs nexæ, vt si vir vitato leone in vrsum incidat*.

D 21. *Solennitates vestras. i. munera solennitatum. Non capiam, non accipiam. Odorem coctuum*, Hebr. non odorabo (oblaciones) coctuum vestrorum, hoc est, solennitatum repetitio. q. d. vestrae oblaciones gratæ mihi non erunt.

22. *Vota pinguium*, Heb. pacificam, pro, pacifica saginatorum vitulorum non aspiciam, *מֵרִבּוֹ* Meribouem saginatum significat.

23. *Aufer a me tumultum*, turbam, multitudinem canticorum tuorum. *Canticum lyra*, Hebr. canticum nablorum tuorum non audiam. Quid nablus sit, alio loco est dictum. r. Paral. 13. v. 8.

E 24. *Et reuelabitur*, aut vt Sept. deuoluetur. inundabit quasi aqua iudicium. i. punitio Dei. & quasi torrens, nempe qui cum impetu fertur, obuia euerget. *וְיִגָּל* *Igal*, si à *גָּלַל* Ghalal deducitur, significat deuolui, si à *גָּלַל* Ghalah feuelare, quod præter Hieronymum. Chald. est secutus.

25. *Obtulistis mihi in deserto*: hostias. s. obtulerunt quidem, sed non soli, quia idola colebatur, perinde erat ac si non offerrent.

F 26. *Portastis tabernaculum Moloch vestro*, locus obscurus & impeditus. Stephanus Act. 7. v. 43. sic citat, suscepistis tabernaculum Moloch, Hebr. tabernaculum Regis vestri. is est Melchon, quem Regem vestrum putabatis, & vt pij tabernaculum Dei in deserto portabant, sic alij Moloch tabernaculum, vbi illi sacrificarent. Melchon seu Moloch plerique Saturnum putant Regem & patrem deorum quidam

quidam Mercurium, nempe, pro מלך Mo-
loch legerunt מלאך Malaach. i. Angelum nū-
cium, qualem Mercurium esse fingebāt deo-
rum nuncium. *Et imaginem idolorum vestrorū.*
s. portastis. Stephanus, sidus Dei vestri Rem-
phan. Heb. רמפן Chiiun, imaginum vestrarū.
s. portastis. Sed quid Chiiun? Pro Chiiun alij
placentam, alij Saturnum vertunt. Theodo-
tion *ἀμαύρωσι* obscuritatem. Ego appa-
ratum verterem idolorū vestrorū, à כון Chun,
parare. i. portastis eorum sacrorum instrumē-
ta. Stephan. Sidus Ramphan, quem Beda, &
alij luciferum, seu venerem putant. Vnde id?
Sidus Dei vestri, quæ fecistis vobis. Sic Heb. stel-
lam idolorum capiti affingebant, numinis ar-
gumento, nos radios imaginibus sanctorum.
Quod & Græcos in præcipuis certè statuis
radios capiti affinxisse ex Lucian. in Timone
constat. Ergo portastis sidus Dei vestri. i.
Deum cum fidere. Hypallage. Stephan. figu-
ras, quas fecistis adorare eas. Sept. figuras eo-
rum, quas fecistis in eis, pro, eas. Hunc locum
ex Sep. citat Stephanus paucis mutatis. Sum-
ma significat, ita fuisse deditos idolis, vt om-
nem apparatus eorum, tabernaculū, & ima-
gines, secum in deserto portarent.

27. *Migrare vos faciam trans Damascum.* Sic
Heb. & Sep. Stephanus, transferam vos trans
Babylonem. Conciliat Hieron. secutum Ste-
phanum, non verba, sed sententiam, vt alijs
citationibus Apostolorum sæpè fit. Ismaeli-
tas trans Damascum in Medos & Persas du-
ctos, qui vltra Babylonem sunt.

Caput 6.

Qui opulenti, aut quieti. In Sion. Iudæos &
Israelitas increpat. *Optimates.* Heb. no-
minati. i. nobiles. *Capita.* Heb. (in) principio
gentium. i. qui primum locū in vtraque gen-
te tenetis, optimates. *Ingredientes pompæ.* i.
cum fastu & superbia versantes in domo, seu
populo Israel. Heb. & veniunt ad eos domus
Israel. i. frequentant eorum domos, vt solent
clientes.

2. *Transite in Chalanne,* ciuitas Babylonis;
Genes. 10. v. 10. *In Emath magnam.* Ea est An-
tiochia ad Orontem prope Damascum; & ve-
catur magna, quoniam erat alia minor, quæ
ab Antiocho Epiphane dicta est Epiphania.
Hieron. *Et ad optima quæque regna verum.* He-
bræum meliora regnis his. q. d. neque opu-
lentiæ, neque ditionis latitudine vos supe-
rant.

3. *Qui separati estis in diem malum.* i. exitio
distinatis. *Appropinquatis solio iniquitatis.* s. vt
citò ducamini ad Reges iniquos. Hebr. qui
elongatis diem malum, non creditis breui ve-
turum. *Et appropinquatis solium rapinæ.* i. in-
terim rapinis & violentiæ vacatis.

A 4. *Lasciuitis in stratis,* sic Sept. & verbū שרש
Sarah id significat, licet quidam vertant, qui
se extendunt in stratis & lectis suis. *Agnum
de grege.* i. electum comeditis. *Vitulos de medio
armenti,* Hebr. de medio faginæ. i. faginosos.

5. *Qui canitis ad vocem psalterij.* שרש Parat
concinere significat, seu plaudere. atque ita
Chal. & Sep. pro ad vocem psalterij, Hebr.
est ad os nabli, Ioseph. 7. Antiqui. cap. 10. ait
nablum duodecim sonos habere. i. chordas, &
digitis pulsari. Ego quoniam Nebel vtrem
significat, credebam vento inflari, esseq; quæ
Gayta vocatur. Verum Hieron. & Sept. pro
ea voce ferè psalterium vertunt. *Putauerunt
se habere vasa cantici,* Heb. sicut David exco-
gitarunt sibi vasa cantici. hoc est, musica in-
strumenta noua. Denique lætitiæ vacatis.

6. *Nihil patiebantur,* Heb. non dolabant su-
per contritione Ioseph. i. malo, quod instabat
Israelitis.

C 7. *In capite transmigrantium.* i. hi deliciofi e-
runt primi inter captiuos. *Factio,* seu conui-
uium eorum, quos in lectis suis v. 4. lasciuire
dixit. auferetur, cessabit. lætitia merore mu-
tabitur.

8. *In anima sua.* i. per se ipsum iurauit Deus.
Detestor ego superbiam Iacob, vel duodecim tri-
buum, vel decem. *Domos eius odi,* Hebr. pala-
tia eius, quæ fastum dominorum arguunt. *Tra-
dam,* aut claudam. obsidebo. *Cum habitatoribus
suis,* Heb. & plenitudinem eius. Sed perinde
est.

9. *Et ipsi morientur peste aut fame.* Quid de
sepultura?

10. *Tollet eum,* quemque è mortuis in domo
efferet. *Propinquus,* sic Chald. Hebr. patruus
eius. sed patruus pro propinquo etiam He-
braicè sumitur. *Et dicet,* quis? nempe propin-
quus. *Numquid adhuc est penes te?* s. est aliquis
mortuus. *Finis est,* seu non. minimè. *Tace,* &
non recorderis. i. non opus est iuramento. ego
credo quod dicis. sic Hieron. Lyra, ne nomi-
nes mihi Deum, quos auctore hæc mala vene-
runt. sic Hebr. *Et non recorderis nominis Dei,*
Heb. quia non ad memorandum. i. quia non
memorauimus nomen Domini, euenerunt
hæc mala. Quid si sic? Tace ne Deum quidem
nomina, aut, Deum tantum nomina.

12. *Quia ecce Dominus.* Verba sunt aut pro-
phetæ, aut eius qui sepeliuit mortuum, fore
vt ædes magnæ & paræ euertantur.

F 13. *Currere queunt in petris equi?* minimè. id
natura non patitur. *Aut arari potest in bubais,*
Hebr. si arabit (quis petram) in bobus. Quod
si id non fit, quomodo *Conuertistis in amar-
tudinem,* Heb. in venenum iudicium; & iustitiā
in absinthium. De quo cap. 5. v. 7.

14. *Qui latamini in nihili.* i. in re nihili, vt
Chald. in rebus ludicris & vanis. De quibus
quidam, melius est otiosum esse, quàm nihil
agere. *Assumpsimus, aut assumemus,* Cornu. i.

vices

vires cōtra hostes. Hæc est vana læticia, quam increpat.

15. *Gentem suscitabo. s. Assyrios. Ab introitu Emath. s. conteret ea gens totam prouinciã.* Emath est Antiochia. *vsque ad torrentem.* Torrentis deserti, qui in mare influit nostrum Peliū inter & Rhinocoruram. Duo termini hī sunt terræ sanctæ, Emath & torrentis, prior ad Aquilonem, posterior ad meridiem. Ergo omnem prouinciã ea gens vastabit.

Caput 7.

Ostendit mihi Dominus. Non ergo verè hæc gesta sunt, sed per visionem. *Ecce factōr. i. creator locustarum s. Deus, Sept. genitura, Chal. creatio. i. examen locustarum.* Per quas Assyrios intelligit, qui venerunt cōtra decem tribus. 4. Regum 18. v. 9. *In principio germinantium serotini imbris,* nempe mense Aprili locustæ venerunt, vt tolent, Hebr. in principio quo ascendebat. i. germinabat herba serotina. Post imbres Aprili noua herba, sed sero nascitur. *Et ecce serotinus post tonsionem Regis,* Hebr. ecce herba serotina post tonsiones Regis. sic vocat fœni melleū, quam Regis esse ait, quia lege erat constitutum, quo tempore prata demeterēt. Tunc ergo illa herba nascitur, tunc prodijt locusta.

2. *Cum consummasset comedere,* Hebr. si consummasset. sed si, pro, cum, Heb. Genes. 38. ver. 9. si ingrediebatur, pro, cum ingrediebatur. Ergo cum locusta consummasset herbam illam serotinam, conuerti me in preces. *Quis suscitabit? i. malis Iacob medebitur? Quia paruulus est,* alijs cladibus afflictus.

3. *Miseratus est Dominus,* aut pœnituit Dominus, auertit malum.

4. *Vocabat iudicium ad ignem,* Hebr. vocauit ad litem in igne. Vocauit Angelos, vt per ignem punirent eam gentem. Ego per ignem ælitum intelligo, qui post locustas secutus est. *Deuorauit abyssum,* pro, abyssos multas. flumina & paludes consumpsit. *Comedit simul partem,* id est, partes absumpsit. sic prædia vocat, quæ agro in partes diuiso constituebantur.

7. *Super murum litum. i. iuxta murum litum. i. calce incrustatum,* Hebr. murum perpendiculi. i. ad perpendicularum factum. *In manu eius. s. Dei. Trulla cementarij.* Trulla, plana, vnde apud Vitruuium, trullisare. Sed plerique vocem Anach hoc & priori loco pro perpendicularo sumunt. litem quis componat? Ergo in manu Dei trulla erat, aut perpendicularum.

8. *Ponam trulliam,* seu perpendicularum ponam in medio. *Deseram eos,* non ædificabo amplius. *Super inducere eum. i. instaurare eum* populum non addam, Hebr. non addam transire eum, siue vt benefaciam, siue vt puniam; *Deseram eos penitus;*

A 9. *Demolientur,* passiuè, vastabuntur. *Excelsa idoli,* Hebr. excelsa Isaac. hoc est, altaria idolorum, quæ Isaac vocabant, quoniam ab eo genus, aut quoniam erecta in memoriam immolationis Isaac. *Sanctificationes Israel desolabuntur,* seu sanctuarja, quæ in Dan & Bethel habebant.

10. *Amasias sacerdos Bethel.* de quo in præfatione diximus. *Terra. s. hæc,* propter articulum Hebr. non potest ferre sermones Amos.

B 12. *Ad Amos qui vides,* Hebr. dixit ad Amos, videns, pro, vide. abi & fuge in terram Iuda. si hic hæres, in discrimine eris. Aut sic, dixit ad Amos videntem. i. prophetam. Sed vt hoc conillet, Hebr. accentus moueri debent.

13. *Quia sanctificatio Regis est,* Hebr. sanctuarium Regis est. i. ibi est templum, vbi vitulum Rex colit. Ibiq; donus regni. i. Regis palatium. Tuto ibi. i. in Bethel esse non potes, præsertim contra Regem locutus.

C 14. *Non sum propheta,* Hebr. non propheta ego. s. etiam. *sed armentarius ego sum,* Hebr. sed armentarius ego. s. etiam. Pro armentario, vt est Hebr. soli Sep. *ἀρπάλας. i. caprarius posuere.* Armentarius est bouum pastor. *Vellicans sycomoros.* Quid *συκόμορος* verbum significet non est notum, quia hoc loco tantum inuenitur, Pagn. colligens sycomoros. sed præstat Hieron. versionem sequi, quæ Sept. etiam est.

D *Ficus sycomorū insuaues, dulces, & sine granis non matureseunt, nisi vngue ferrea scalpantur,* Dioscor. lib. 1. cap. 144. Id significat vellicans. Quod verò Hieron. in commentar. hic & in prologo altero vertit, Pastor & rusticus, & ruborum mora distinguens. i. vellicans, per fructum magis notum explicuit; quod non in ruborum moris sit, sed in sycomorū. Aut potius vocem Hebr. *Sikamim* rubos significare putauit. Porro tum arbor, tum fructus Sycomorus vocatur, teste Dioscorid.

E Hoc quidem loco pro fructu sumit. vox sycomorus ex ficu & moro componitur, quibus ea arbor est similis. Accentus tamen in secunda à fine. Horat. *Qui nigris prandia moris, o,* est longa. Quidam ficum insanam, seu syluestrem significare putant. à *μωρός. i. stultus;*

16. *Non stillabis,* non loqueris. *Super domum idoli,* id est, contra Bethel, Hebr. super vel contra domum Isaac, Septuag. super domum Iacob, id est, posteros eorū. Quid ad hæc propheta?

17. *Humus tua funiculo metietur,* ò Amasia; Hebr. diuidetur. Prædia funiculis metiebantur, cum vendebantur, aut distribuiebantur. *In terra polluta morieris,* id est, in Assyria morieris; ò Amasia;

Caput

Caput 8.

Ecce vnicinus pomorum. s. quo decerpimus poma, Hebr. canistrum æstatis, hoc est, plenum fructibus æstatis. Per vnicinum aut aut canistrum populi cladem instare significat. *Venit finis*, iudit vocabulo, *Y P Kaiz* significat æstatem, *Y P Kez* finem ex priori vocabulo colligit, finem ei populo instare. *Non adijciam ultra vt pertranscam*, non dissimulabo peccata impunita nõ relinquam, Hieronym. relinquam illos, nec bene, nec male eis faciã. sic patres se gerunt cum filijs in malo obstinatis.

3. *Stridebunt cardines templi*, Hyperbole; Hebr. vlulabunt cantica templi. i. cantica templi vlulatu mutabuntur & lacrymis. templi aut Ierosolymitani, aut idolorum. *Multi morientur*, Heb. multa cadauera in omni loco projiciet. s. hostis. *Silentium*, Hebr. tace. s. dicet hostis. Ne lacrymis & gemitibus erit locus. sic solent tyranni: ne vocem quidem liberam relinquant. *Quæ claudis causa?*

4. *Conteritis pauperem*, Heb. absorbetis, confumitis pauperes, ita vt nullus eorum supersit in terra, omnes vestris rapinis pereant.

5. *Quando transibit mensis*. i. tempus messis. *Et vendabimus merces*, aut frumentum, aut fructus, Heb. frangemus fractionem. sed frangere pro vendere, fractio pro frumento. Paruuli petierunt panem, & non erat qui frangere. i. venderet, Thren. 4. v. 4. *Et sabbatum*. i. dies festus quando transibit? qui erat molestus, quoniam in eo vendere non poterant, Chal. per sabbatum annum remissionis intelligit, post quem ob intermissas orationes annona crescebat. *Et aperiemus frumentum*. i. horrea frumenti, vt vendatur. *Vt imminuamus mensuram*, Hebr. ephi, quod continebat tres modios cori decima, vt diximus de pond. & mens. capit. 10. sed bene ephi ponitur pro mensura in genere, vt Chal. & Sept. Minuunt autem mensuram, vt vendant svt pro, ad hæc imminuemus ephi, Got. & imminuamus. *Augemus siclum*. siclus posset etiam sumi pro pōdere in genere, vt Vatab. Sed præstat. cum alijs, pro siclo, qui pendit drachmas quatuor, obolos viginti. Sed quare augent? nempe vendentes credita pecunia ea aucta plus argenti à debitoribus accipiebant. Aut potius ea fraude minuebantur pretia, aucto enim siclorum pretio, paucioribus siclis merces emebant, soluebant debita. Pessimum lucrum ex mutatione monetæ. *Supponamus*, Hebr. peruertamus stateras dolosas. Ijs fraudibus inopes opprimebant.

6. *In argento*. i. pro argento. Corrafo argento inopes ad nos confugient. ijs artibus & dolis eos vt seruos habebimus. *Pro calceamentis*. id est, vilissimo pretio pauperes possideamus.

A *Quisquilias*, Hebr. deciduum vendamus. *Lis ahechaduras*. cogentur enim pauperes præ inopia eas quasi triticum emere.

7. *Iurauit Dominus in superbiam*. i. contra superbiam Iacob, Hebr. celsitudinem. i. templum Iacob. s. Ierosolymitanum, *1181* Ghaon in bonam & malam partem sumi potest, pro superbia, celsitudine, templo. Iurauit ergo. i. celsitudine. i. per celsitudinem.

B 8. *Quasi flumius vniersus*. s. habitator, Hebr. vniuersa ipsa. s. terra ibit. s. captiua. *Defluet*, Sept. descendet, *Ragn*, absorbebitur. *Quasi riuus Egypti*. nempe Nilus exundat & defluit in mare, in eoque absorbetur. sic hic populus ibit in captiuitatem magna multitudine, vt fluminis copiosi aqua, & inter Assyrios absorbebitur quasi in mari. Aut sic, absorbebitur quasi riuo Egyptus. s. inundatur. sic capit. 9. ver. 5.

9. *In die luminis*. i. per diem, quo lumen esse solet, erunt tenebræ.

C 10. *Super omne dorsum vestrum saccum inducram*. Cilicio in angustia induebantur, & caput tondebant. Id significat, super omne caput caluitium. *Novissima eius*. i. finem faciam amarum, nulla respiratio erit, à principio vsque ad finem malum vigebit. eritque perpetuum.

11. *Sed audiendi verbum Dei famem mittam* Qui modo contemnitis prophetas, faciam vt nullos habeatis. Ea erit fames audiendi verbu Dei.

D 12. *A mari vsque ad mare*, à mari rubro ad mare mediterraneum, ab Austro ad occasum, & ab Aquilone ad ortum circuibunt. discurrent per omnia loca, vt querant prophetam, nec inuenient.

13. *Deficient*, aut exanimabuntur virgines, quibus passim faueri solet, & iuvenes qui sunt robusti. *In siti*, præ siti, aut propter laborem & discursum. aut præ siti verbi Dei.

E 14. *Qui iurant in dilecto*, cadent. i. per vitulos Samaritæ iurant. *Viuuunt Deus tuus Dan*. E vitulis alter erat in Dan. finis erat terræ sanctæ ad Aquilonem. *Viuuunt via Bersabee*. In Bersabee, qui erat finis terræ sanctæ ad Austrum solebat tribus Iuda idola colere. eò frequentes Israelitæ ibant, & per eam peregrinationem quasi rem sacram iurabant. *Et cadent*, & redudat, & sine illa melius sententia constat. Itaque cadent. i. omnino peribunt.

F

Caput 9.

Percute cardinem, Heb. superliminare quod incumbit super vtrumque postem ianue, & vocatur Heb. Caphor. i. pomum, seu sphaera, quod poma & flores sculptos haberet. *Comoueantur superliminaria*, Heb. contremiscent postes. Hac visione excidium templi Ierosolymi-

- folymitani, & duarum tribuum significatur. *Auritia in capite*. i. sacerdotibus. Hæc est exitij causa. Heb. concidet eos (qui sunt) in capite omnium. i. sacerdotes, Sep. disseca in capite omnium, *בזח* Bazah auritiam & scindere significat. *Et nouissimum eorum*, Sep. reliquias, i. vulgus. Alij, posteritatem, filios eorum gladio interficiam. *Qui fugerit*, seu qui euaserit eam cladem, non saluabitur. Aliæ clades instabunt.
2. *Si descenderint*, Hebr. si defoderint (latebras vsque) in infernum, non euadent.
3. *Si absconditi fuerint in vertice Carmeli*. Mōs erat eo nomine duplex, densus & latebris cōmodus. *Et si se celauerint ab oculis meis*. i. conati fuerint se ab oculis meis subducere. *In profundo*, Heb. in pauimento maris. *Mandabo serpenti*, hoc est, ceto, Leuiathan, quem vocat serpentem ob feritatem, vt mordeat eos.
4. *Si abierint in captiuitatem coram inimicis*, Chal. ante hostes, Sep. ante faciem inimicorū suorum. Neque eo malo fatiatus gladio ibi eos consumam. *In malum aspiciam eos*, Deum aspiciere, fauorem significat, nunc contraherit.
5. *Qui tangit terram*, pro, si tangit, si tetigerit terram, Deus, vt puniat. *Ascendet*. s. in captiuitatem ea terra. *Sicut riuus omnis*, Hebr. omnis ipsa magna multitudine vt aqua fluminis. *Et defluet*, Heb. demergetur. *Sicut fluuius Ægypti*, aut sicut fluuius Ægyptus. sic Pag. sicut Nilo Ægyptus inundatur, sic terra malis, quā tetigerit Deus, punierit.
6. *Qui aedificat in celo ascensionem*, Deus. s. Heb. ascensus suos. i. sedem excelsum, Chald. præsidium excelsum dixit. *Fasciculum suum super terram*. i. puluinem ædificat scabellum, in quo pedes ponit. Quod Isai. 66. v. 1. dicitur. cælum mihi sedes est, terra autem scabellum pedum meorum.
7. *Vt filii Æthiopum*. s. estis, Ierem. 13. v. 23. Si potest Æthiops mutare pellem suam. Estis in malo obstinati. *Numquid non Israel*. q. d. ego Israelitis dedi hoc regnum, quod Philisthæis dederam, aduectis è Cappadocia, Syria & Cyrene. In manu mea sunt regna. ego ea muto, vt placet mihi, & vestrum mutabo. Cyrene vrbis est Mediæ, cap. 1. v. 5.
8. *Oculi Domini in malum*, vt v. 4. *Super regnum peccans*, seu regnum peccati. sic vocat regnum decem tribuum. quoniam seditione constitutum, & impio cultu conseruatum. *Non cōteram domum Iacob*. i. Israelitas, quamuis captiuos, & sublato regno seruabo reliquias.
9. *Concutiam in omnibus gentibus*. i. dispergam in omnes nationes filios Israel. *Non cauet lapis*, seu calculus, Sept. granum. Itaque grana calculos vocauit, quæ manent in cribro paleis & puluere sublatis. sic electi in tot malis seruabuntur.
10. *In gladio morientur*. Contra accidet peccatoribus, non seruabuntur vt electi. *Non veniet*, Heb. non perueniet super nos malum, s. hoc, quod Amos minatur, sic illi dicebant. Qui id dicebant, morientur.
11. *In die illa*. i. post hæc, vt citat Iacobus Actor. 15. v. 16. & explicat de vocatione gentium. Sanè quæ hic dicit, ante id tempus Iudæis nunquam acciderunt. *Suscitabo tabernaculum David*. sic templum vocat, quoniam Davidis pecunia extructum. & per templum intelligit Ecclesiam. Aut sic vocat arcem Sion, quæ vocabatur Ciuitas David.
12. *Vt possideant reliquias Iudææ*, Apostoli ex Iudæis, quod supererit ex Idumæis possidebunt. quoniam illi etiam & aliæ gentes cōuertentur. sed Idumæos nominat sigillatim. quia Iudæis inimicissimi erant. *Inuocatum est*, pro, inuocabitur nomen meum super illos. vocabuntur populi mei. *Dicit Dominus, faciens hoc*. s. qui virtutem habet ad hæc facienda.
13. *Comprehendet arator messem*. Magna erit copia frugum. Sementis tempus perueniet ad messem. vindemiæ ad sementem. *Stillabunt montes dulcedinem*. sic Sept. Hebr. vinum omne genus, *דדד* Hasis significat potum ex vuis, & ex alijs fructibus, Heb. Schol. Hoc est, montes pleni vineis erunt, & arboribus vnde potus fiat. *Colles culti erunt*. i. seminati, Hebr. liquefcent. i. tanta erit gregum multitudo, tanta lactis, vt colles ipsi liquefieri videantur. Per hanc vbertatem dona etiam mystica intellige.
14. *Facient hortos*, pro, plantabunt, instituent. quod fit rebus prosperis.
15. *Plantabo eos*, arbor plantata non transfertur. sic ego stabiliam eos filios Israel, vt loco suo non amplius moueantur.

ABDIAS.

ABDIAS.



ABDIAS Fuit de terra Sichem, ortus in agro Bethacaran, in finibus Manasse. Pavit tempore Achab Regis prophetas in speluncis, 3. Regum 18. ver. 14. Dux tertius quinquagenarius, cui Elias percussit. Prophetat contra Idumæam. Hæc ex Hieronym. Epiphani. Dorotheo. atque Isidor.

CAPVT PRIMVM.

Viso *Abdia*, Chald. prophetia *Abdia*. Hæc dicit Dominus ad Edom, siue contra Edom. *Auditum*, famam, rumorem, audiuius Deo reuelante excitatum, vulgatum. *Legatum ad gentes*, hoc est, quasi misso legato Deus gētes concitauit contra Edom. *Venite*, vox gentium se mutuo ad arma excitantium. *Aduersus eum*, Hebr. eam, sic Chal. & Sept. s. Idumæam. *In praelium*, aut in bellum, inferamus ei bellum. Quod hoc bellum? Seder Holam. Quod ab Amasia Rege Iuda est illis illatum, 4. Regum 14. ver. 7. ex quo tempore Regem Idumæi non habuerunt, neque resurgere potuerunt.

2. *Eccē paruulū*, ita fractus mansisti, aut manebis, vt omnibus gentibus contemptui sis.
3. *Habitantem in scisuris petrarum*, id est, in arcibus quæ rupibus imponebantur. *Exaltantem solium tuum*, Hebr. (in) altitudine habitationis eius, scilicet confidit. superbia extolitur.

4. *Nidum tuum* .i. habitationem tuam si posueris inter astra, inde deiciaris.

5. *Quomodō tacuisses*, si fures contra te uenirent, ne mutire quidem auderes, permitteres vt omnia fures auferrent, Hebr. quomodō succisus es. .i. bona tua essent direpta. *Sufficiētia sibi*, id est, partem rapuissent, partem reliquissent. aut rapuissent quæ uellent omnia. *Numquid saltem racemum* reliquissent tibi vindemiatores? an non racemos reliquissent? certe non omnia auferret, aut nihil reliquissent. Per vindemiatores fures prædiorum & uinearum intelligit, & per fures Chaldæos.

6. *Quomodō scrutati sunt Esau?* .i. quæ erant Esau, scrutati sunt hostes, vt ea diriperent. *Abscondita*, thesauros defossa in terra omnia abstulerunt, furibus peiores extitere.

7. *Emiserunt te*, fœderati tui hostibus iuncti te euntem in captiuitatem vsque ad terminū tuum, aut hostium sunt persecuti. *Illuserunt tibi*, seu deceperunt te. *Inualuerunt* .i. te impugnarunt. *Qui comedunt tecum*, Hebr. panem tuum scilicet comedentes. *Ponent insidias subter te*, sic Sept. Hebr. vulnus posuerunt subter te, id est, te vulnerarunt, qui amici vide-

Abantur. *Non est prudentia in eo*. .i. in Edom, nō intelligit in simulatione amicitie latere fraudem. Nec mirum.

8. *Perdā sapientes*, faciam vt in Idumæa nulli sint prudentes, qui malum auertant.

9. *Et timebunt fortes tui à meridie*, id est, qui ad meridiem habitant, Hebr. conterentur fortes tui Theman. Theman Idumææ ciuitas præcipua, sic dicta à Theman filio Eliphaz, Genes. 36. ver. 15. sed & Theman meridiem significat. *Vt intereat vir*, sublato eo præsidio cæteri Idumæi de monte Esau (sic dicit, quia regio est montuosa) peribunt.

B10. *Propter interfectionem*. Hoc Heb. iungitur cum superiori verbo: peribit ab interfectione. .i. occidendo occidetur. *Propter iniquitatem*, aut rapinam, aut iniuriam factam fratri tuo Iacob. .i. Iudæis. peribis in æternum, neque resurges amplius.

11. *Quando captiebant*, captiuabant alieni exercitum eius. .i. Babylonij ceperunt Ierusalem. *Super Ierusalem mittebant sortes*, super prædam & captiuos, quos sorte diuidebant. *Tu quæ eras*. Idumæi Chaldæos iuuerunt in obsidione Ierusalem, de qua loquitur.

C12. *Et non despicias*, pro, aspicias. .i. non debuisti aspiciere. *In diē fratris*. .i. cum oppressus est. *In diē peregrinationis eius*, Heb. in diē alienationis eius. .i. cum captiuus ductus est in terram alienam. *Non lataberis*, non debuisti latari, nec magnificari, quando ille est oppressus.

13. *Neque ingredieris*, non debuisti ingredi. *Despicias*, pro, aspicias, non debuisti aspiciere. *Non exitteris*, Heb. & non mittetis. .i. manus *Aduersus exercitum*, Heb. in substantiam eius, non debuisti particeps esse prædæ Iudæorum. *Hail* exercitum & opes significat.

D14. *Neque stabis in exitibus*, Got. in exitibus viarum, Chal. in biuio .i. stare non deberes, vt eos, qui euaserint, occidas. *Non concludes* .i. non capies. *Reliquos*, Hebr. superstites in diē angustie, Perek & biuium & confractionem, sic Heb. Schol. non stabis in confractione. .i. cæde Iudæorum, vt occidas eos qui euaserint. Sed prior expositio est potior, & plurius, vt sumatur ea vox pro biuio.

15. *INTRA*

15. *Iuxta est dies Domini super omnes gentes.* A Babilonijs opprimuntur gentes alix, quæ Iudæos impugnarunt. *Conuertet Deus in caput tuum quod mereris.*

16. *Bibistis, epulati estis, præ victoriæ lætitiâ. Bibent omnes gentes,* hoc est, super omnes gentes, ijs oppressis suo die, vt dixit v. superiori. Particula, super, geminari debet. *Bibent, & absorbebunt.* s. hostes omnes eas gētes. *Erūt quasi non sint,* illæ gentes nullas vires habebunt.

17. *In monte Sion erit saluatio.* i. mons Sion (i. Iudæi) saluabitur per Cyrum. sic August.

18. de Ciuitate Dei, cap. 31. *Et erit sanctus.* i. Christus erit in eo monte, & cum eo salus. *Qui se possederant.* Idumæos, quos vicerunt, & Babilonios tempore Euangelij subdent.

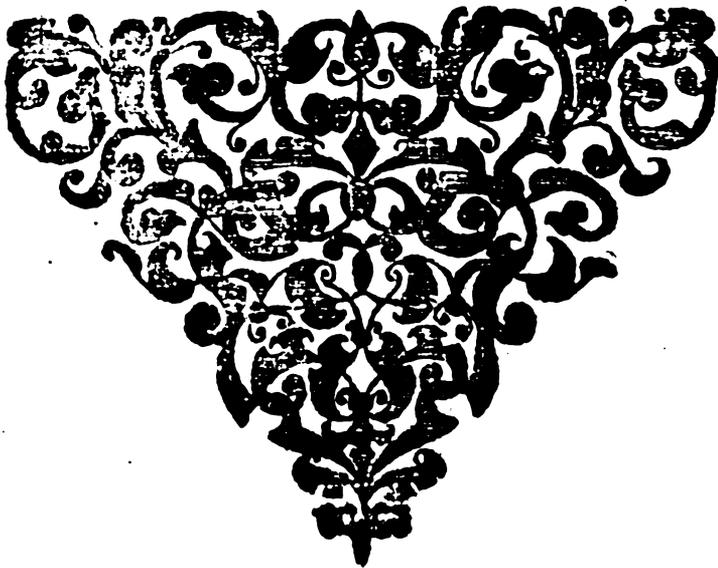
18. *Domus Iacob, & domus Ioseph.* Idem vtrumque est. nempe posterii eorum erunt vt ignis, Idumæi vt stipula, quæ comburetur. *Et non erunt reliquæ,* Hebr. & non erit superstes domui Esau. i. quæ euadat ex Idumæis.

19. *Hereditabunt,* pro, possidebunt. *Qui ad Austrum,* pro, eos, qui ad Austrum sunt, possidebunt Iudæi. *Qui sunt hi Australes?* *Monte Esau,* Idumæam. *Et qui in campestribus Philisthim,* pro, possidebunt eos, qui in campestribus, Hebr. & planitiem, Philisthæos, aut cum Philisthæis. *Et Benjamin possidebit Galaad,* Hebr. & Benjamin s. possidebunt Iudæi cum Galaad. Aut vt Hieron. dixit, & Benjamin Galaad. s. possidebit vrbem. s. remotam, vltra

A Iordanem. Qui sensus verisimilior est, quia Benjamin cum tribu Iudæa censebatur, cuius fœlicitatem describit.

20. *Transmigratio.* i. multitudo filiorum Israel, cū ex captiuitate restituetur in patriam. *Omnia loca Chananeorum.* s. possidebit. *Vsque ad Sarepta,* pro, & vsque ad Sarepta. i. Galliã, vt Hebræi explicant, ea voce Galliam significari, Hebr. & transmigratio exercitus huius filiorum Israel. qui Chananzii (i. inter Chananzios habitabant, aut cum Chananzis transmigrarunt, quo tempore in Assyriam sunt ducti decem tribus) vsque ad Sarepta se. s. diffundent. *Et transmigratio Ierusalem,* quæ in Bosphoro est. i. in toto orbe. Id Hieronym. per Bosphorum intelligere videtur in comment. Aut quia Adrianus Augustus multos Iudæos in Bosphorum relegauit. Inde profecti ciuitates Austri possidebunt, Hebr. captiuitas Ierusalem quæ in Sepharad, supple, diffundetur. Per Sepharad Chald. Hispaniam intelligit. Ergo Israelitæ se diffundent vsque ad Galliam, & Iudæi longius vsque in Hispaniam, & vtrique possidebunt ciuitates Austri, nempe Africam. i. toto orbe se diffundent: quod tempore Euangelij accidit.

21. *Ascendens saluatores* מלך המשיח וחבדיו Rex Messias, & socij eius, sic Heb. Schol. *Indicare montem Esau.* i. punire, vt puniant Idumæorum iniurias contra Iudæos. i. prauorum contra pios. *Et erit Domino regnum.* s. soli, quia omnes eum cognoscent & colent.



IONAS.

IONAS

IONAS Fuit de Geth, quæ est in Opher. 4. Reg. 14. v. 25. Epiphanius & Dorotheus Cariathamaum patriam eius vocat, quæ prope Azotum erat. Vatab. ex tribu Zabulon fuisse ait. Vnde? Sanè æqualis Osee & Ioelis, nam sub Ieroboam filio Ioas prophetasse Rege Israel ex eo loco libri Regum constat. Hebræi fuisse viduæ Sareptanæ filium, quem Eliseus suscitauit, constanter affirmant. Seder Holam addit, hunc fuisse puerum, qui vnxit Iehu. Reg. 4. cap. 9. v. 1. & qui occisum ab eo Iehu Achab laudauit, cap. 10. v. 30. Diu itaque vixit. Quo loco sit sepultus, Hierony. & alij Patres explicant.

CAPVT PRIMVM.

Et factum est. Et, multis locis incæptiua est, ex Hebr. linguæ proprietate. *Verbum Domini*, Chal. verbum prophetiæ. *Pradica in ea*. s. Niniue, aut contra eam, vt Chald. ostendit, Deus se gentium omnium curam habere.

3. *Vt fugeret*. Quò fugeret? Ex Hebræis quidam non fuisse propriè fugam, sed eo verbo fugiendi significari diligentiam, celeritatè eundi, quo res aliæ eum vocabant. *Tharsis*, Carthaginem, aut Tunetum, quæ etiam Arabicè *Tharsis* vocatur. sic Theophylactus hîc. Aliâ erat *Tharsis*, quo Salomon ex *Asiongaber* in mari rubro mittebat classes. Ionas ex Ioppe soluit posita in nostro mari. & vide præpositam rationem. Deus ad ortum mittit in Niniuem metropolim Assyriæ ad Tigrim amnem, Ionas se ad occasum vertit. *A facie Domini*, vbi se abscondere posset? Hebr. de ad facies Domini. nempe à loco qui erat in conspectu Domini. Ab Ierusalem, vbi erat propitiatorium, vbi Deus responsa reddebat. Hebræi putant inde discessisse, quia putabat prophetiæ spiritum ibi tantum vigere: discessu ab ea molestia liberari. sic etiam Theophylact. *Inuenit nauem*. Malefaciendi occasiones promptæ sunt. *Dedit nauulum*, vecturæ pretium. *Descendit in eam*. Prius ascenditur in nauim, deinde descenditur ad imas eius partes.

4. *Misit ventum*, excitauit, proiecit Deus. *Periclitabatur*, Heb. cogitabat se conteri, cogitabant nautæ.

5. *Clamauerunt*, Deum inuocant, & vasa mittunt. Ad preces industriam adiungunt. Theophylact. *Descendit*, pro, descenderat. *Ad interiora*, Hebr. ad latera, i. vnum è lateribus. *Dormiebat*, non ex securitate, sed merore ob fugam, vt i Apostoli, cum Christus orabat. *Sopore graui*, bene exprimitur vis verbi Radam, quod significat profundè dormire. *Quid nauclerus? surge, roga Deum*.

A 6. *Si fortè recogitet*, memor sit nostri, qui videtur oblitus, Heb. placetur Deus nobis.

7. *Dixit vir*. i. quisque. *Sciamus quare*, Hebr. propter quem. cui ex nobis Deus est iratus?

8. *Quod est opus tuum*. i. quæ est ars tua, seu vitæ genus. *Quò vadis?* Hebr. vnde venis? sic Sept. & Chal.

9. *Timeo Deum cœli*. i. colo. cultus ex timore. *Qui fecit*, seu gubernat mare, & aridam. Faciendi significatio latè patet.

11. *Cessabit mare*, Heb. silebit. *Intumescibat*, seu turbabatur, instar turbinis mouebatur. *Quid tibi faciemus vt procella sedetur?*

B 12. *Cessabit*, seu silebit. *Super vos*, Hieron. in commen. est super vos tempestas hæc, Heb. scio ego quòd propter me tempestas hæc magna super vos.

13. *Remigabant*, Heb. fodiebant. *Remis nauis* mare fodere videntur. Nempe Ionam eripere cupiebant. viri humani erant. *Dixerunt ergo*,

14. *Ne percamus in anima viri*. i. ne imputetur nobis hæc cædes. *Sanguinem innocentem*, sic illi putabant, aut innocensem vocant, quia nihil eos læserat.

C 13. *A seruore suo*, fortassis à furore, nam Hebr. est ab ira sua. i. commotione, vt vertunt Sept. sed perinde est.

16. *Immolauerunt hostias*, Chal. dixerunt se sacrificia sacrificaturos. illud promiserunt, vt & alia vota nuncuparunt, quæ postea redderent. sic Theophyl.

D

Caput 2.

Piscem grandem. Quis piscis? nempe cetus Sep. & præcepit Dñs ceti magno. *Præcepit*. i. voluit. *Et erat*, & fuit Ionas. In Theophylacto hîc inuenio, Græcos fabulari Herculem voratū à ceti euasisse capillis solum dilapsis ob

ps bellaz ardorem. Quid Ionas? De ventre ceti orat.

3. *Et exaudiuit me*, aut exaudiet. certus sum quod exaudiet. cum non continuo expirasset, intellexit se euasurum. *De ventre inferi*. De ventre sepulchri .i. de medio sepulchri, de sepulchro. sic vocat ceti ventrem, ubi erat vt in sepulchro.

4. *In corde maris*, seu in cor. in medium maris proiecisti me. Ibi hz belluz versantur. *Flumen circumdedit*, sic euripos vocat, ubi instar torrentis mare in varias partes præcepit deuoluitur. *Gurgites tui*, Heb. confectiones tuæ. sic fluctus vocantur, cum in tempestate inter se colliduntur. *Fluctus tui*, sic eos vocat, quoniam à Deo commoti sunt.

5. *Abieci sum à conspectu oculorum tuorum*, .i. à loco sanctuarij, ubi tu habitas, procul positus. restituar tamen, & videbo, & orabo in eo, sic sperabat. Rursus videbo templum.

6. *Vsq; ad animam aqua intrauit*, parum abest quin moriar. *Pelagus operuit*, Heb. alga alligata est. In maris profundo ea herba frequens & multa est. *Caput meum*, seu capiti meo alligata est. Caput suum vocat piscis caput, Chald. mare carectosum suspensum erat capiti meo. quod non intelligas de mari Rubro, quod carectosum vocatur, sed de alio nostri maris sinu, ubi carectum multum, sem alga erat.

7. *Ad extrema montium descendi*, sic vocat rupes, quæ sunt in profundo, ubi illæ belluz morantur, Heb. ad scissuras montium, sic Sept. *Terra vestes concluserunt me in æternum*, fluctus vocat terræ vestes, Heb. terra vestes suos propter me in æternum. s. coniecit, seu clausit, ne amplius ad eam redirem. sic ipse initio putabas in mari moriturum. id fore eius sepulchrum. *Et subleuabis de corruptione*, siue ascendere facies de fouea, de sepulchro hoc vitam meam. me à morte eripies.

8. *Vt veniat ad te oratio*. s. id precatus sum, vt possim in templum redire, Heb. & venit, seu ingressa est oratio mea ad te, & ad templum. versus ad templum orauit vt Daniel. Hoc est, exaudies, vel exaudisti me. sed, & sumitur sæpe pro, vt. & sic Hieron. sumpsit, cum dixit: Vt veniat oratio mea, Got. & veniet oratio mea ad templ. s. t. sine ad te.

9. *Qui custodiunt vanitates frustra*, Heb. vanitates mendacij. i. qui colunt idola. *Misericordiam suam*. i. eum, à quo bona spectare debuerunt. Deum, aut misericordiam. i. bona opera dereliquerunt. loquitur de omnibus impijs. Aut vt quidam Hebræi putant, de nautis, qui liberati à periculo vota sua (id misericordiam vocat) non impleuerunt, quia idolorum cultores erant. Ego longe aliter faciam.

10. *In voce laudis immolabo*. Hostias pacificas offeram. *Pro salute Domino*, Heb. quæ voui reddam. *Salus Domini*. i. ab ipso est salus abū-

A dans copiosa. quod vox Hebr. Iesuhathah .i. salus indicat vna litera redūdans. indicio magnam esse salutem, quam confert Deus. *In aridam*, piscis euomit Ionam ad pontum Euxinum, vt Ioseph. lib. 9. Antiquit. cap. 11. Sed quomodo ad Ioppem, vnde soluit, potius,

Caput 3.

B 3. *Ciuitas magna*, Heb. magna Deo. sic Sept. Chald. magna coram Deo. i. magna valde. *Itinere trium dierum*, singulæ domos vicorum instar hortos & prædia coniuncta habebant. In Sicilia Messanæ suburbium ad ortū sex millia protenditur nihilominus.

4. *Itinere vnus diei*. Tertiam partem obiuit inde fama ad alios est diffusa. *Adhuc quadraginta dies*, sic Heb. & Chal. i. post dies quadraginta peribit Niniue, Sept. tres dies. librarij lapsus Theodoret. putat & Theophyl. nam Aquila, Symmach. Theodotion quadraginta habent. sed & Iustin. contra Tryphonem.

5. *Et crediderunt Niniuite*, forte audierant quod Ionæ acciderat, à pisce deuoratum. Ea illis fidei dictis habitæ causa. *Predicauerunt*, voce præconis ieiunium indixerunt.

6. *Abiecit vestimentum*, Rex. s. Heb. gloriam suam, Chlamidem, apparatus suum, ἰππῖς Adarcho. inde nostris aderezo.

D 7. *Et clamauit*. s. præco. *Ex ore Regis*, Hebræi ex sententia, ex decreto Regis & Principū, Quid præco clama?

8. *In fortitudine*. i. vehementer clament. s. homines. *Vir à via sua*. i. quisque conuertatur ab iniquitate, seu potius rapina, quæ est in manibus eorum, eam restituens.

37. *Quis scit, si conuertatur*, pro, fortassis conuertetur. *Et ignoscat Deus*, Heb. & pœniteat Deus. more humano loquitur.

E 10. *Vidit Deus opera*, non solum ieiunium, sed alia bona opera & conuersionem à malo. *Et misertus est Deus*, Heb. pœnituit Deū. Pœnitentiam eorum pœnitentia compensat. sic Sept. in Roman. codic. Μετὲννοσι, in Regijs παρηλάθη, consolatus est Deus. *Super malitia*. i. à malo & clade, quam inferre voluit.

Caput 4.

F *Iratu est Ionas*, Heb. ira fui ei. Suspiciatur iam quod futurum erat, Deum ignoscere velle.

2. *Patiens*, Heb. longitudine narium. i. longanimis es tu o Deus. *Et ignoscens*, Heb. pœnitens super malo. s. quod inferre volebas. Ea fuit Ionæ causa fugiendi. Et quidem nisi vellet ignoscere, nō misisset prophetā. Quid Deus?

4. *Putasne bene irasceris?* i. merito, sic Symmach. Heb. num vehemens ira tibi? Ironia.

Kkk

5. Egref-

5. *Egressus est Ionās, p̄rō, egressus fuerat.* prius exijt, postea iratus est. Ita hoc per recapitulationem est dictum, Theod. & Lyra.

6. *Præparauit Deus hederam,* Septuag. cucurbitam vertunt. Quidam ricinum; quoniam ricinus Græcè *κίκιν* vocatur, crediderūt esse quod Hebr. est *וִיִּץִּץ* Kikaion, Hieron. & in comment. & epistola 12. inter Augustini epistolas contendit, ea voce neque hederam, neque cucurbitam significari, sed herbā aliam, quæ Syris & Pænis Kikeia, siue Elque roā vocatur. De qua re paulò plura in disputat. pro edit. vulg. cap. 21. Hebr. Schol. esse ait arborem infrugiferam, ex cuius baccis fit oleum, quod bibitur contra frigus. *Et protegeret eum, laborauerat enim,* Hebr. & liberaret eum à malo suo. i. molestia æstus.

7. *Parauit Deus vermem,* felicitati iungitur calamitas, lætitiæ molestia. sic sunt res humanæ. *Ab ascensu diluculi in crastinum,* id est, die proximo sub auroram exortus est vermis. *Et percussit,* siue præcidit, arrodendo hederam.

8. *Præcepit,* Hebr. parauit Deus ventum orientalem vehementem, ad verbum, qui fa-

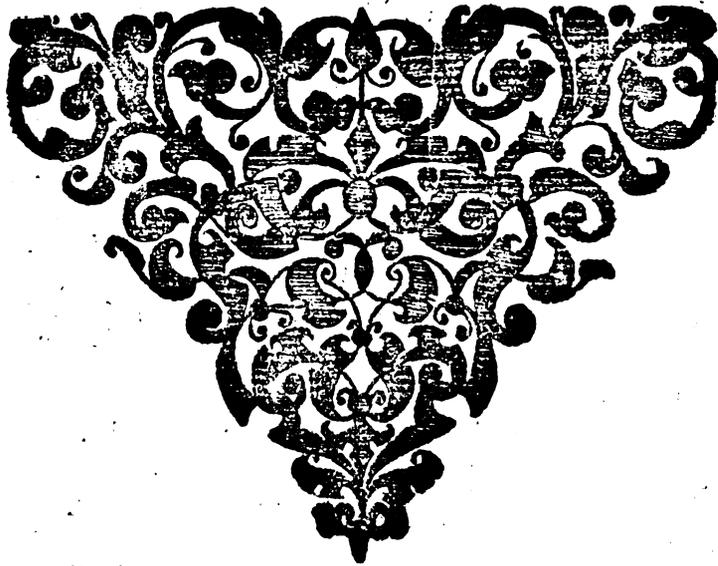
cit absurdescere, scilicet præ strepitu. *Estabat.* s. Ionas, Heb. deliquium patiebatur. *Quid Deus?*

9. *Bene irascris.* i. meritò, vt ver. 4. Hebr. num vehementem iram habes ò Iona? *Bene irascor,* Hebr. vehementer irascor. Non ob salutem Niniuitarum dolet; sed quia mendax & impostor haberi debebat. *Vsq̄ ad mortem.* s. irascor, vt mori malim, quàm hæc pati.

10. *Tu doles,* Hebr. tu parcis, id est, velles saluam herbam. *Sub vna nocte,* Hebr. quæ filia noctis fuit, & filia noctis perijt. sententiam Hieronym. expressit. *Vnā nocte nata est, & vna nocte perijt.* Quàm breuia sunt gaudia. Particula, sub, redundat, neque est Hebr. sed sumpta ex Septuag. & sub, ponitur pro, in, vna nocte.

11. *Centum viginti millia hominum.* Per homines mulieres etiam intellige. *Qui nesciunt quid sit,* id est, simplices, sine dolo. Theophylactus infantes solos intelligit, & ex eo numero colligi quanta aliorum multitudo esset.

In Got. additur, *Sed parcam, & miserebor eis, quoniam magnum est nomen meum.*



MICHAELAS.

MICHAËAS

MICHAËAS Patriam habuit Morasthi, seu Maresa, de qua 1. cap. v. 15. Est autem vicus prope Eleutheropolim, seu Hebron in tribu Iuda. Tametsi Epipha. Dorothe. & Isidorus de tribu Ephraim fuisse Michæam aiunt. æqualis Osæ & Joel iisdem quibus illi Regibus prophetauit. An idem qui filius Iemla vocatur. 3. Reg. 22. v. 8? non puto, quia ille Achab tempore vixit, vir iam & propheta. Hic multò post fuit.

CAPVT PRIMVM.

AD Michæam Morasthitem, Chal. de Maresa. Super, seu contra Samariam & Ierusalem. Priùs Samaria nominatur, quia scelere potior.

2. *Audite populi omnes, Iudz & Israelis. Terra, & plenitudo eius. i. terra & habitatores eius. Et sit Dominus Deus vobis in testem, Sep. & erit. sic Heb. Is erit testis, me vera loqui. seu testor Deum. Iurandi forma. Aut sic, Deus testificatur, & loquitur ex ore meo. non alia dicã, quàm quæ audiui.*

3. *Dominus egredietur, vt puniat, veniet. Caltebit super excelsa terræ. sic Principes vocat.*

4. *Consumentur montes, Hebr. liquefcent montes. i. dynastæ. Valles scindentur. i. plebs se dissoluet, aut tabescet, vt Sept. sicut cera ignis calore soluitur. Et sicut aqua qua decurrunt, aut se effundunt in præceps. vt illæ continuò disparent, sic populus hic.*

5. *In scelere Iacob. i. propter scelus Iacob. Per Iacob decem tribus intelligit, similiter per Israel. Quod scelus Iacob? i. quæ causa sceleris Iacob? Nonne Samaria? nempe cum vitulos excitauit. Quæ excelsa Iuda, sic vocat altaria idolorum. q. d. quis fuit causa, vt illa ponerentur altaria? certè Ierusalem suo exemplo infecit alios.*

6. *Quasi aceruum lapidum in agro, Hebr. ponam Samariam in aceruum agri, in plantationes vineæ. Ea diruta vrbe vinea in eius area plantabitur, Septuag. ponam Samariam in pomorum custodiam, id est, faciam vt sit quasi tugurium, quod collectis fructibus deseritur. Detraham in vallem lapides eius, seu eueram, dispergam, effundam. Fundamenta eius reuelabo, id est, vsque ad fundamenta demoliar eam.*

7. *Mercedes eius. i. bonæ, supellex. De mercibus meretricis. i. ob cultum idolorum, quo placuerunt alijs gentibus, quæ sita, alijs cultoribus idolorum. s. Assyrijs cedent.*

8. *Super hoc, propter hoc ego plangam. Verba sunt prophetæ. Spoliatus & nudus, sic signi-*

Aficat se seriò loqui, simul habitus indicabat quomodo ituri essent ij homines in captiuitatem. *Faciam planctum velut draconum*, videlicet ab elephantibus vehementer sibilant, Hieronym. *Struthionum*, relinquunt oua in arena, postea vlulant, quasi ea quærentes.

9. *Desperata*, Chal. grauis est plaga eius. s. pestis, famis, & belli. *Tetigit portam populi mei. i. munitionem, arcem. s. Ierusalem, ad quam obsidendam accedebant hostes, alijs vrbibus expugnatis. Mei, ait, quia Michæas erat ex tribu Iuda.*

10. *In Geth nolite annunciare, ne Philisthæi nostris malis lætentur. Lacrymis ne ploretis*, Hebr. plorando ne ploretis, sed in corde scilicet sit dolor, ne audiatur. *In domo pulueris*, inter ruinas vrbis, in puluerem vos inuoluite. Id erit mœroris signum, Hebr. in textu Hithpalasthi, puluere me conspersi, ad nuditatem nouum id mœroris signum, addidi, puluere me sedani. In libro Massoreth Hithpalasthi legendum dicitur. i. puluere inuolui me. Estque hic locus vnus è quindecim, quos Iudæi mutarunt, ea correctione, quam Tikum Sophrim, id est, correctionem Scribarum vocant. De quo plura in disputæ pro edition. vulgat. cap. 7. Quòd si inuolui me legatur, non incommodè propheta typū Christi sustinebit, qui in domo pulueris, vtero Virginis se puluere cōspersit, inuoluit.

11. *Transite vobis habitatio pulchra*, Hebr. transi (pro, transite) vobis quæ habitas Saphir, Vrbis Iuda nomen. *Confusa ignominia*, Hebr. (cum) turpitudine & pudore, id est, deformata ibis in captiuitatem. *Non est egressa qua habitat in exitu*, Hebr. Zanaan, id est, ciues Zanaan non iuerunt in captiuitatem, incolumis mansit. *Planctum domus vicina*, Heb. planctus Bethhazeal, scilicet erit illi vrbi planctus.

DQuare. *Accipiet ex vobis qui stetit sibi met. Qui stetit, id est, victor à vobis accipiet opes sibi. Hebr. accipiet à vobis stationem suam, id est, bellicos sumptus petat hostis, & pecunia emctis libertatem, quod non sine ciuium gentium*

contingat. Cogimur ea vrbium nomina vt propria accipere, vt locus intelligatur. & alio qui Hebr. allusiones sunt pulchræ, quas alia lingua non recipit.

12. *Quia*, pro, certè Vat. *Infirmata est in bonum*, Hebr. doluit in (propter) bonum, quod. s. prius habuit, aut hostis abstulit. *Quæ habitat in amaritudinibus*. s. Ierusalem, Sept. in doloribus, Hebr. (in) Maroth, nomen proprium, sic Pagn. *In portam Ierusalem*, malum descendet. & ad Ierusalem vsque & eius portas bellum peruenit.

13. *Tumultus quadriga stuporis* in portis Lachis, s. ciues Lachis stupebunt, ob currus Assyriorum, qui venient. Sanè Sennacherib cepit Lachis, 4. Reg. 18. v. 14. De eo bello agit propheta, vt Theodor. ait, Hebr. apta (iunge) currum ad equos veloces, quæ habitas in Lachis. s. vt fugias, aut eas in captiuitatem. Nec immito. *Principium peccati est*, ibi prima idola tribus Iuda fuerunt. Tu docuisti Ierosolymitas impium cultum.

14. *Dabit emissarios*. Hebr. dabis missionses. i. mittes munera. *Super hereditatem Geth*, Hebr. ad Moreseth. Geth nomen proprium vrbis, cui Lachis misit dona, vt opem ferret. *Domos mendacij*, Hebr. domos Achzib. Erant arces, quibus eadem de causa Lachis dona misit. *In deceptionem Regibus Israel*, Hebr. in mendacium Regibus Israel. sæpe eos deceperant, sic te decipiant. Inter Achzib nomen loci & Achzab mendacium magna similitudo & paronomasia. q. d. rectè vocatur Achzib. i. mendax, quando mentitur & fallit.

15. *Adhuc*. i. præterea. *Herodem adducam tibi*, id est, possessorem Assyrios. *Quæ habitas in Marefa*, patria Michæ in tribu Iuda. neque tu ab ea clade eris libera. Marefa significat hereditatem. sic ludit vocabulo, ad hereditatem adducam heredem. *Vsque ad Odollam*, vrbis in tribu Iuda à Roboamo constructa, 2. Paral. 11. v. 7. Ergo vsque ad eam urbem penetrabit. *Gloria Israel*. i. hæres gloriæ Israel. Vastata ea regione & subdita in Odollam & Iudæam, & eius vrbes irruet hostis, quæ gloriæ Israel vocat, seu heredem gloriæ.

16. *Decaluare*, comam rade, quod fiebat in magnis malis. *Super filios deliciarum*. i. ob filios delicatos tuos, qui ducuntur captiui. *Dilatata caluitium sicut aquila*. Quæ quodam tempore pennis nudatur, & eadē mutat. neque tunc venari potest, Hebr. Schol. illud, sicut aquila, iungit cum verbo, transmigrabunt, sic: quoniam vt aquila transmigrabunt. s. filij tui. Quoniam ea avis præ cæteris altissimè volat, sed prior sensus præstat, cui ordo literæ, & accentus Hebraici fauent.

Caput 2.

VE qui cogitatis inuisile. i. malum, vana. Hactenus peccata in Deum, nunc at-

Aguit, quæ in alios faciunt. *Operamini malum in cubilibus*. Ibi per noctem & quietem necitis fraudem. *In luce matutina*, simul cum luce exequuntur quæ cogitarunt. *Quoniam contra Deum est manus eorum*, Hebr. quia ad Deum (i. contra Deum, aut fortitudinem) manus eorum, Sep. quia non leuauerunt ad Deum manus suas. s. vt pij mane faciunt, Hier. quia Deo aduersantur, alios opprimunt. vox 78. *Et Deum* significat & fortitudinem. hoc posterius secutus Chal. dixit: in manu enim eorum adest potestas. s. ad operandum malum. Hoc Hebræi alij sequuntur. verba Hebr. vtramque expositionem admittunt.

2. *Violenter tulerunt*, Hebr. rapuerunt. *Et rapuerunt domos*, Hebr. & domos (concupierunt. s.) & tulerunt. *Et calumniabantur*, Hebr. oppreserunt. In homines ipsos, & bona eorum grassati sunt.

3. *Super familiam istam*. i. gentem istam malum. super, pro, contra. *Vnde non auferetis*, Hebr. non remouebitis colla vestra. vobis quasi iugum imponam malum, vnde colla non auferetis. *Nom ambulabitis superbi*, Hebr. non ambulabitis (in) altitudine. i. crecti, vt Sept. & Chal. nempe iugum impositum prohibebit, faciet vt non erigatis colla.

4. *Super vos parabola*. i. monodia, nenia conficietur, quæ parabolis solet esse plena. *Cautabitur*, Hebr. & lamentabitur lamentum lamentum. Geminatio exaggerat lamenti moerorem. *Dicentium*, Hebr. dicet scilicet lamentum, aut lamentator. *Depopulatione*. Hinc incipit nenia. *Pars populi mei*. Pars pro hereditate, Hebr. partem (hereditatem) populi mei mutauit, abstulit. s. Deus, aut hostis. *Quomodo recedet à me*, aut recedit, vt Regia. s. Assyrius redijt in patriam, vastato regno Israel, 4. Reg. 17. postea redijt, & occupauit omnia, diuisitque inter suos agros, Hebr. quomodo abstulit mihi (cum nos speraremus) restitutum agros nostros (os) diuidit.

E5. *Mittens funiculum*, funiculis diuidebant prædia. Ergo sublato agro ex Iudæis, & cœtu Domini, non erit qui illum possideat. *Funiculum sorsis*, Hebr. funiculum in sortem. i. hereditatem nemo mittet.

6. *Ne loquamini loquentes*, id est, o propheta, ne dura nunciatis: nam super populum malum non veniet, quod inquamini, Hebr. non stilletis (s. o propheta) stillabunt (scilicet populus dicet) non stillabunt his (id est, non euenient) his non comprehendet (pro, comprehendent eos) opprobria. Quæ. s. vos denunciatis.

7. *Dicit domus Iacob*, Hebr. quoniam dicet domus Iacob, scilicet prophetis dicent Isaac. *Numquid abbreviatus est*. Q. d. nonne aliquando prospera nunciabitis, sed semper tristitia? *Aut tales sunt cogitationes*, aut opera, aut studia eius. s. Dei, quales vos dicitis? *Nonne verba*

verba mea bona sunt? Responſio propheta. *verba mea bona sunt sed bonis.*

8. *E contrario*, Hebr. & heri populus meus. i. qui prius & nuper tales eratis. *In aduersarium inſurrexit*. factus eſt hoſtis meus, aut populi. *De ſuper*, Hebr. eſt contrario veſtem pallium. ſ. ab obuijs abſtulit. *Transibant ſimpliciter*, confidenter, ſecurè. *Conuerſiſtis in bellum*, quaſi hoſtes illos ſpoliaſtis, Hebr. redcuntibus eſt bello. Belli tempore prædones multi per agros obuios ſpoliant. Id propheta accuſat fieri eo tempore.

9. *Mulieres*. Maritis eas abſtulit. *Laudem meam*. gloriam, decorem, Hebr. i. ornatum, quæ ego dederam, abſtulit à paruulis. *In perpetuum*, nunquam mulieres viris, aut paruulis ornatum reſtituit.

10. *Surgite, ite in captiuitatem*. *Propter immunditiam*, quia vos terram illam prauis operibus polluiſtis. *Corrumperetur*, Hebr. corrumperet. Sed mutatis punctis in paſſium vertetur, vt vertunt Sept. *Putredine*, Hebr. corruptione peſſima. Ita erit vaſtata, vt vos alere non poſſit.

11. *Vtinam non eſſem vir*. Optat falſa eſſe quæ prædicat, quæ tamen veriſſima erant, Hebr. *vtinam vir ambulans vento*. i. ventofus & vanus eſſem. *Stillabo tibi in vinum*, pro, *vtinam ſtillarem*, loquerer tibi in vinum, id eſt, ex uino, quali ebrius ſine ſenſu verba inania, vt ſolent vino madidi. *Et inebrietatem*, in ſiccam. i. ex ſicera. qua voce omnis potus inebrians præter vinum ſignificatur. *Et erit ſuper quem*. hoc eſt, *vtinam vana eſſet prophetia*, quæ dicitur ſuper populo hoc, Hebr. & eſſet ſtillans (id eſt, vates) populus hic. Dicebat enim populus, vana eſſe quæ nunciabant.

12. *Congregatione congregabo Iacob*. Hæc facta ſunt tempore Chriſti, non ante. Aut loquitur de liberatione populi per Cyrum. *Quaſi gregem in ouili*, Hebr. quaſi gregem Boſra. Vrbs Idumææ ouibus copioſa. *Tumultuabuntur à multitudine*, id eſt, præ multitudine erit magna hominum turba, Hebr. tumultuabuntur præ homine. i. præ hominibus, præ hominum turba.

13. *Aſcendet*, ſcilicet Deus. *Pandens*, ſeu aperiens. פָּרַח Paraz inter alia aperire ſignificat. *Diuident*, ſeu pandent, aperient. *Tranſibunt portam*. i. portas vrbiũ. illis portæ patebũt. eos intra mœnia accipient voluntate, aut vi. *Et ingredientur*, Hebr. egredientur. ſ. per eam, ſic Hieronym. in comment. & Regia vulg. & Sept. ſ. cum voluerint, proficiſcentur, Loſuan. egredientur habent ſine nota variæ lectionis. Suſpicor Roman. biblia hac parte eſſe vitiata. *Transibit Rex eorum coram eis*, Chriſtus, aut Zorobabel, ſi loquitur de liberatione e captiuitate. *In capite*. i. primus. ante alios ibit Deus. Theophyl. hos duos poſtremos ver

A ſus de expugnatione Ieruſalem intelligit, tũc populum tumultuatum, hoſtẽ aſcendiſſe per murum, diuiſiſſe. i. diſmiſſe portam, Regẽ Babylonium præuiſſe, & Deum, qui illi fauit.

Capit 3.

A *Vdite Principes Iacob*. i. Principes domus Iacob, vt v. 9. Inuehitur in Principes & iudices. *Veſtrum eſt ſcire iudicium*. i. facere quod rectum eſt in iudicijs.

2. *Tollitis pelles eorum*. ſ. populi. Relatiuum ſine antecedenti, eos de glubitis, excoriat. .

3. *Conciderunt*. ſ. carnes, Sep. diuiferunt. ſed פָּרַח Paras ſumitur pro פָּרַח Paraz. i. concidere, vt ſolent carnes & oſſa concidi, vt in ollâ & lebetem coquẽda mittantur. Summa, nihil reliquiſtis populo, bonis occupatis in corpora etiam ſcruitis.

C 4. *Sicut nequiter egerunt in adinventionibus ſuis*; Hebr. ſicut mala fecerunt opera ſua, aut ſtudia. ſic Chal. ſicut, pro, quia, Sep. coquod, impiẽ egerunt, non audiam eos.

5. *Hæc dicit Dominus ſuper prophetas*. i. contra prophetas. Inuehitur in eos, quod eſſent mercenarij. *Qui mordent dentibus ſuis, & prædicant pacem*. Hoc eſt, proſpera denunciant ijs qui comedendum aliquid dant. Si quis non dat. *In ore eorum*. i. aliquid cibi, aut quod ore petunt iuxta os eorum. ſic Hebr. verti poſſunt. *Sanctificans ſuper eum bellum*. i. denũciant aduerſa contra eum. Per pacem proſpera, per bellum aduerſa intelligit.

D 6. *Nox vobis pro viſione*, Hebr. ex viſione. i. nihil videbitis vt in nocte. *Et tenebræ vobis pro diuinatione*, Hebr. ex diuinatione, nihil poteritis diuinare. Aut ſic, viſionis & diuinationis merces tenebræ in poſterum erunt.

7. *Confundentur*, pudeſcent prophetæ. ſ. falſi, cum nihil eueniat eorum quæ dicunt. *Operient omnes vultus ſuos*, Hebr. labium ſuum. i. veſte faciem præ pudore velibunt. *Quia non eſt reſponſum Dei*. Aduentu hoſtium populus cognoſcet, non fuiſſe ex Deo quæ illi prophetæ dixerunt. Ea illis pudoris cauſa.

8. *Verumtamen*, Hebr. verè. *Repletus ſum fortitudine ſpiritus Domini*, Hebr. à ſpiritu Domini, aut cum ſpiritu Domini. Ille dat mihi robur. longè alia ratio mea eſt, & aliorum prophetarum. Ego ſpiritu Dei agor, ſine pudore, magna libertate annuncio populo peccata ſua.

F 9. *Qui abominamini iudicium*. ſ. rectum. Aut abominabile facitis iudicium. i. illud peruertitis, vt proxima verba declarant, & repetunt. *Audite quæ dicam*.

10. *Qui edificatis*, Hebr. qui ædificatis, pro, ædificatis domos veſtras ex ſanguine pauperum, & iniquitate, id eſt, ex ijs quæ illis rapitis;

11. *Principes*. Omnes sunt mercenarii proceres, sacerdotes, prophetæ. nihilominus *Super Dominum quiescebant*, Hebr. innitebantur. Quod Dei populus essent, & inter eos Deus habitaret in templo, non passuros mala putabant.

12. *Quasi acervus lapidum*, Hebr. Ierusalem acervi erit. euerfis domibus in acervos lapidum redigetur; Septuag. Ierusalem ut pomorum custodia erit. De quo cap. 1. v. 6. Hoc autem per Chaldæos est factum. *Mons templi in excelsa sylvarum*, templum enatis dumis & vepribus erit ut sylva, & ut sylvarum colles. Aut ut rupes, quæ in illis eminent. Erunt acervi lapidum everso templo. Quid si במוֹתֵי בָּמוֹתֵי. i. excelsa, ut sæpe fit, sumatur pro altaribus idolorum, quæ in sylvis ponebantur? sitque sensus, Mons templi erit in altaria sylvarum. i. in eo multa erunt idolorum altaria.

Caput 4.

Erit in nouissimo dierum. Tempore Messie. de quo Hebræi etiam hunc locum intelligunt. Post cladem, quam prædixit, melius tempus sequetur. *Mons domus Domini*, id est, in quo est templum, per quem Ecclesiam intelligit. *Præparatus*, id est, erectus, positus in vertice montium. Quod mox repetit. *Sublimis super colles*. *Fluent* instar fluminis, ut est Hebr. multi & festini, ut aqua fluminis ibunt populi.

2. *Docebit nos de vijs suis*. i. vias suas, legem docebit nos Deus. Aut de vijs suis. i. partem viarum, quod cuique conducit quod quisque facere debet, non quæ alij. *De Sion exibit lex*, quasi ex publica schola, & quasi ex oraculo. ibi responfa reddentur petentibus ea.

3. *Et iudicabit iudex Christus*, Hebr. Schol. השׁוֹמֵת וְהוֹאֵל מֶלֶךְ הַמֶּשִׁיחַ. Hoc est, iudex & ipse Rex Messias. *Inter populos componet eorum lites*. *In longinquum*, id est, etiam longinquas, quæ procul sunt dissitæ, Chald. in longinquum vertit in perpetuum. *Concident*, seu conflagrant, ut Chald. *In vomeres*, sic Septuag. & Chal. alij in ligones. *Hastas suas in ligones*, in falces; Sep. Chal. summa erit pax Christi aduentu.

4. *Sedebit vir*. i. quisque subtus vineam suam; Hebr. vitem suam.

5. *Quia omnes populi*, pro, quia & si omnes populi confidant in dijs suis, nos in Deo nostro fidimus. Hæc fiducia nobis hanc felicitatem præstabit. *In æternum & ultra*, scilicet cum Deo nostro ambulabimus, & cum eo erimus semper.

6. *Congregabo claudicantem*, Hebr. laterantem; sic claudicans vocatur, quia in laterum alterum inclinat. Synagoga claudicabat, aut ex labo-

Are itineris, cum duceretur in captiuitatem; aut quia modo Deum, modo idola colebat. *Et quam afflixeram*, Hebr. affeci malo, supple, ei beneficiam.

7. *Ponam claudicantem in reliquias*, siue in residuum. Faciam ut ex Iudæis aliqui supersint. *Et eam quæ laborauerat*, Hebr. procul eietam faciam, ut sit gens robusta.

8. *Et tu turris gregis*, sic arcem Sion & Ierusalem vocat, quod gens ad eam stans temporibus ut grex conueniret, Chal. & tu Christe Israel. Itaque per turrim Messiam intelligit. *Nebulosa*, Hebr. excelsa, siue in excelsa posita. Id significat הֶפְלֵיִם Hophel locum editum, Hieronym. legit הֶפְלֵיִם Ophel, id est, caligoliet comment. eius hoc loco videantur reclamare. sic Chald. videtur legisse, quando ait: *Et tu Christe Israel absconditus es*. Vocatur autem nebulosa, quia malis oppressa, aut quia ob sublimitatem nubes attingeret. **C** *Filiæ Sion*, seu filia Sion, ut Sept. & Chald. qui vertit cætus Sion: & Symmach. vocatur autem filia Sion, quoniam ea turris & arx in monte Sion sita erat. *Usque ad te veniet & veniet*. Geminatio certitudinem indicat. *Potestas*. i. regnum David in Christo.

9. *Quare mærore*. Cum tanta felicitas tibi parata sit, quare tristaris. num Rex tibi non est, aut Consiliarius? Vterque præsto est, ne doleas. Christus, Rex, & Consiliarius erit.

D10. *Dole & satage*, id est, multum dole, Hebr. dole & profer. s. suspiria. gemit, ob præsentia mala. *Egredieris*. Respondet verbo, profer. s. suspiria. *In regione*, Hebr. in agro, s. desertis locis. è ciuitate educent te in desertum. Verum bono animo esto. *Ibi liberaberis*, citò commutabuntur res.

11. *Super te*, contra te congregabuntur gentes, & dicent: *Lapidetur*, pereant Iudæi, Hebr. impiè egit. sic gentes putabant. *Aspiciat*, seu aspiciet, ut Got. Videbit oculus noster quod cupimus. s. Sion ruinam & cladem; meritis & peccato consentaneam. Deus contra eas gentes congregat.

12. *Quasi fanum areæ*, Hebr. quasi manipulum (pro manipulos) in aream, sic Sept. & Chald. sanè ut in ea triturentur.

13. *Tritura filia Sion*. s. gentes, quæ contra te venerunt, rebus mutatis, tu opprimes eas. Quod per Christum & Apostolos est factum. **F** *Cornu*, scilicet ventilabri cornua ferrea erunt, id est, fortia, ne in ventilando deficient. *Vngulas tuas ponam areas*, pro tribulis equorum & bouum pedibus quidam fruges triturent. Ergo eas vngulas æneas faciam, ne tritura deterantur. *Et interficies*, Got. interficiam in prima persona, Hebr. consecrabo, dedicabo, anathema faciam. Quis? ego Dominus. *Domino*, id est, mihi ipsi, Septuag. consecrabis Domino, pro; consecra, ut Theophylact. Sed

consecrabit occidere est. atque ita vertit Chal. consumam coram Domino. *Rapinas*, Hebr. de siderium eorum .i. quæ maximè amant opes. *Et fortitudinem eorum*, siue facultates, substantiam eorum, consecrabo mihi, auferam illis gētibus, quæ contra te venient.

Caput 3.

Nunc *uastaberis*, Hebr. nunc turmis cingentis. s. militaribus. *Filia latronis*, id est, latronum, nempe militum, Hebr. filia turmæ, pro, turmarum .i. in qua multæ turmæ sunt, siue tuorum, siue aliorum contra te. sic Cantic. cap. 7. ver. 4. Porta filiz multitudinis vocatur, in qua multitudo est. *Obsidionem posuerunt*, Hebr. posuit, pro, ponet hostis. *In virga percussent*. Iudicem, id est, Regem Israel ignominia afficient, nempe Sedechiam. *Nunc*, in præsentia hæc patieris, in futurum melior spes Christi aduentu.

1. *Et in Bethleem Ephrata*. i. quæ alio nomine vocaris Ephrata. Est altera Bethleem in tribu Zabulon. idè Mat. 2. & tu Bethleem terra Iuda. Q. d. Ierusalem quidem illa patietur; tibi melior conditio manet. *Paruulus es*, Mat. 2. ver. 6. sic, Et tu Bethleem terra Iuda nequaquã minima es. Quæ duo loca vt concilient, multi multa dicunt. Quid verò si nos dicamus Michææ locum esse corruptum à Iudæis, cuius rei multa indicia sunt? Sed hoc durum. Quid si interrogatiuè legamus, Numquid paruula es? vt Isidor. & Iulia. certè legunt. & biblia Got. De quo plura in annot. ad Isidor. lib. 1. contra Iudæos cap. 11. & in disput. pro edit. vulg. cap. 6. sed & Michææ verba, vt nunc sunt, sic explicari possunt, Licet numero & ambitu sis exigua, ex te tamen magnus dux egredietur. Itaque non es dignitate & gloria parua. sic quidam Mat. cū Michæa conciliant, vt hic ad numerum respexerit, ille ad dignitatem. *In millibus Iuda*, id est, inter familias seu oppida Iuda. Quæ milia vocantur Iud. 6. ver. 15. Mat. in Principibus Iuda, אֶלֶף est mille, אֶלֶף Princeps. hoc secundo modo legit Mat. Ergo nõ est minima in procreandis Principibus. *Ex te mihi egredietur*. Hic est Messias, vt Hebræi etiam confitentur & Chald. *Egressus eius*, seu egressiones. sic loquitur propter geminam Christi natiuitatem. *Ab initio*, seu ab antiquo, & ab æterno sunt egressiones .i. altera natiuitas. Sepukus est in vrbibus Iuda, id est, in vna vrbium. Iudæi, qui diuinam naturam non agnoscunt, malè se ex hoc loco expediunt.

3. *Dabit eos vsque ad tempus*. i. permittet Iudæos aliquandiu regnare, donec pariens pariat .i. conuertantur gentes. Tunc reliquæ Iudæorum conuertentur ad veros Israelitas,

A i. fideles. sic Hieronym. Ego sic explicarem; cū tanta eos felicitas maneat, nõ est mirum si ad tempus tradit eos Deus hostibus, dum pariens pariat. .i. dolores vt parturientis eos vexent, aut donec virgo pariat, vt Theophyl. Tunc reliquæ .i. qui supererunt è fratribus Bethleem, qui captiui tenentur, *Conuertentur*, seu reuertentur ad terram suam. Id vocat, ad filios Israel reuertentur.

4. *Et stabit*, Christus perpetuò in Ecclesia manebit. *Pascet*. i. reget .s. suos filios Israel. *In sublimitate*. i. cum magna Dei sui gloria. *Quia nunc*, hoc est, citò magnificabitur, toto orbe dilatabit imperium.

5. *Et erit iste pax*. s. Messias sublato metu hostium nos in pace seruabit. *Arsyrius cum uenerit*, vt nos vexet, nos transferemus bellum in ditione eius, missis eò ducibus, quos pastores & primates vocat. *Septem & octo*. i. multos.

C 6. *Et pascens*. i. gladio Arsyrios subijcient induces. *Terram Nemrod*, hoc est, Babylonem. *In lanceis eius*. i. suis met armis eos debellabit, Hebr. in gladijs eius. *Et liberabit*, Christus cõstus suos liberabit, missis Apostolis, qui eos subijciant.

7. *Quasi ros à Domino*. i. Domini. ros multus, *Quasi stilla super herbam*, Hebr. quasi imbres copiosi super fœnum. fœnum alijs herbis altius est. Ergo crescent filij Israel inter gentes, vbi captiui tenentur, quasi fœnum imbre decidente, Sep. quasi agni super gramen. sed non placet. *Quæ* (herba) *non expectat virum*. i. sponte, sine cultura crescet, ita Israel sine vlla humana ope.

8. *Quasi leo in iumentis*, inter iumenta. Hoc est, non solum numero crescet, sed robore. *Et ceperit*, seu cū rapuerit, discerpserit. nemo resistet.

9. *Exaltabitur de manu tua*, ò Jacob, aut ò Christe, inimici tui peribunt. Quod factum videmus orbe ad Christum conuerso.

E 10. *Auferam equos*, omnia belli instrumenta auferam, quia pax summa erit. Quod alijs verbis Isai. dixit cap. 2. v. 4. constabunt gladios suos.

11. *Ciuitates scilicet munitas*. quod proxima verba declarant: destruam omnes munitiones tuas. longa pax id efficit, mœnia & arces suas sponte euertuntur, & cadunt eo sanè tempore.

F 12. *Maleficia*, belli tempore solent ex vanitates vigere: ergo auferam ea, siue scindam *Diuinationes*, seu diuinos, seu præstigiatores, non erant in te.

14. *Sculptilia tua & statuas*. Per Christum idola sublata sunt. *Conteram*, seu delebo. *Ciuitates tuas*, sic Sept. sed cū v. 11. dixerit, Perdam ciuitates tuas, cur hic repetit? Idè cunct Chald. vertunt plerique inimicos tuos, אֶרֶץ *Hir* & vrbem & hostem significat. Eritque

reddito rationis, quare auferam ea praesidia; A
quia nulli hostes erunt.

15. *Visionem*, non solum hostes auferam; sed & gentes vindicabo, quae Christo non obedierint, eas puniam.

Capit. 6.

Surge tu propheta. *Contende iudicio aduersus montes*, Heb. litiga ad montes, aut cum montibus. i. increpa Reges & proceres, quos per montes & colles intelligit.

2. *Audiant montes iudicium*, Heb. audite montes litem Domini. i. increpationem. *Fortia fundamenta*, sic proceres etiam vocat, quibus populus innititur vt fundamentis. *Quia iudicium*, Heb. lis Domino cum populo. *Diudicabitur*, arguetur, disceptabit. Id vt fiat, commemorat beneficia populo data.

3. *Quid cogitaueris Balaam*, seu consuluerit, voluit populo per Balaam maledicere, Numer. 22. Balaam autem noluit id facere a Deo prohibitus, ac potius illi benedixit. *De Setim usque ad Galgalam*. Tunc populus in Setim erat, Numeror. 25: vers. 1. Balaam varia loca mutauit, si posset obsequi Regi, toto eo traiecit, qui a Setim ad Galgala pertinet. sic Hieronym. haec verba explicat. *Vt cognosceret insidias Domini*, id est, id feci vt videres me promissis stare.

6. *Quid dignum offeram Domino?* Verba sunt populi, Heb. in quo praueuiam Dominum. *Curuabo genu*, Heb. curuabo me Deo excelso? *Numquid offeram*, Heb. num praueuiam eum in holocaustis, in vitulis anticulis?

7. *Numquid placari potest?* Heb. num volet Dominus, aut placebit Domino? *In multis millibus hircorum pinguium?* Sept. in decem millibus hircorum pinguium, Heb. in myriadibus torrentium olei. sic Chald. i. multo oleo oblato, aut multo adipe. i. multis pinguibus animalibus. nam *שמן* Semen vtrumque significat adipem & oleum: Porro suspicor Sept. non posuisse *Χιμαρων*, id est, hircorum; sed *Χιμαρων*, id est, torrentium. locum a librario vitiatum; ad Hieronym. transisse. Alioqui quid commercij torrentibus cum hircis? *Dabo*. i. offeram primogenitum? vt gentes solebant idolis mactare filios, aut offeram illum diuinis obsequijs.

8. *Indicabo*, Heb. indicauit, aut indicabit. s. Deus. *O homo*. O, neque Hebr. est, nec Græcæ, nec in Got. *Facere iudicium*, colere iustitiam. *Diligere misericordiam* erga alios: *Solicitum*, Heb. humiliatum ambulare cum Deo. i. illi subijci, eum colere suppliciter.

9. *Vox Domini ad ciuitatem*. Redit ad increpationem, vox Domini ad ciuitatem. i. ciues ad poenitentiam vocat. *Salus erit timentibus*, Heb. sapientia (pro, vir sapiens) aut essentia;

constantia (vir constans) timebit nomen tuum, id est, te. vox *תשיח* Tushiah multa significat, sed praecipue essentiam. *Audite tribus*. s. Israel. sic Septuag. *Quis approbabit illud?* scilicet verbum. pauci illud accipient. Hebr. audite virgam (id est, supplicium decretum) & quis constituet illam. s. virgam. quis seruabit decretum, aut cauebit supplicium?

10. *Ahuc ignis in domo impij*. Rapina instar ignis est. Omnia alia consumit quae fur ante habebat, Sep. numquid ignis in domo impij? Heb. adhuc nonne sunt in domo impij thesauri iniquitatis? *Et mensura minor ira plena*, Heb. & ephi deficiens abominabilis. Sed ephi pro mensura in genere sumi potest, vt Amos 8. v. 5. dictum est. Et ira plena vocatur, quia eam Deus detestatur. Explicat quomodo impij eos thesauros construant, adulterando mensuras & pondera.

11. *Stateram impiam*, Heb. stateram iniquitatis. i. iniquam, fraudulentam. *Et sacelli pondera*. s. pondera quae sunt in sacco, Heb. & in sacco lapides doli. i. dolosos. sed lapidea pondera erant, quae in sacco seruabant.

12. *In quibus*. i. per quae pondera, stateras, mensuras. *Diuites eius*. s. vrbis, de qua loquitur. *Repleti sunt iniquitate*. i. thesauris iniquis, Heb. cuius (vrbis) diuites repleti sunt rapina. Ijs fraudibus diuites sunt facti. *Loquebantur mendacium* i. ciues, vt alios deciperent, quod amici mercatores faciunt.

13. *Cæpi percutere te*, Heb. cruciaui (vt Sep.) percutiendo te desolando propter peccata tua. Vocem *החלתי* Hehelethi Hieronym. & *הלל* Halal deduxit, quod est incipere. alij & *הול* Hol, dolere. *Super peccatis*. i. propter peccata tua feci tibi dolorem cruciaui te.

14. *Humiliatio tua in medio tui*. i. paupertas non poteris, vt dixit, saturari: *Apprehendes*, consequeris hostes, & non redimes pretio. s. captiuos. Hebraei longe aliter! & tanges (vxo rem) & non seruabit, aut proijciet (fortum) & quod seruabit, aut proijciet (.i. pariet) gladio tradam. *בלב* Palat pro eicere e ventre, seu patere sumunt. Atque haec erit praecipua humiliationis causa, carere filijs.

16. *Custodi precepta Amri*, Amri & eius filius Achab impietatis Ieroboam praecipui instauratores fuere, & populum ad id pertraxere. *In voluntatibus*, Heb. in consilijs eorum ambulasti, fecisti quod consuluerunt. *Vt daret te*, sic factum est, vt darem te in desolationem. *Et habitantes in ea*, scilicet vrbe Ierusalem, aut Samaria, de qua loquitur. *In sibilum*, id est, contempum. *Opprobrium populi mei portabitis*, quo vos populum afflixistis, eius dabitur poenas, aut populi opprobrium. i. maledicta ab eo contra vos iacta portabitis.

Capit

Caput 7.

VÆ mihi, conqueritur paucos esse viros bonos, paucū se suis obiurgationibus profecisse. *Sicut qui colligit in autumno.* Heb. sicut collectionis æstatis. i. post æstatem. *Racemos vindemix.* Heb. sicut racemi vindemix. i. post vindemiam, vt Chalda. rebusea. *Præcoquas ficus desideravi.* i. celerem alicuius conuersionem. Heb. primitiuū desideravi anima mea, i. prima aliqua poma, neque sunt matura. *Ficus præcoques ante æstatem, & ante vindemiam proueniunt; neque suaves sunt, aut salutare, sed noxiæ.* Sic primitiua veritas, vt Pagnin. q. d. neque fructus serotinos, neque tempestiuos inueni. i. bona opera.

2. *Perijt sanctus.* Explicatio parabolæ, nullus est vir sanctus, seu misericors, vt est Heb. sed misericordia præcipua est sanctitatis pars. *Omnes in sanguine.* Heb. sanguinibus insidiantur. i. ædibus obstantur. *Venatur.* Heb. venatur reti. i. quicq; necit fratri laqueos. *Vox ad mortem.* Heb. non est, sed benè suppletur. Chald. supplet, cum ait: ad exterminium venatur. Sane pro **EM** Herem, pro qua voce alij vertunt rete, Hieron. & Chald. mortem posuerunt: nam inter alia anathema & occisionem significat, præsertim si sit cum sex punctis.

3. *Malum manuum suarum.* Locus difficilis: Heb. sic verto: Pro malo manuum ad benefaciendum (i. quasi benefacere) Princeps petit (s. munus) *Et iudex in reddendo est.* Heb. & iudex in retributione (i. iudicat ob retributionem) *Et magnus locutus est ac si iudicium animi sui nobiles, qui interueniunt, annuunt postulatis Principis & iudicis.* Heb. & magnus loquitur (s. annuit, probat) perditionem animæ suæ, quod illi est noxium. *Et conturbauerunt eam.* Heb. & complicauerunt eam. s. fraudem, texuerunt quali funem ex tribus funiculis Princeps, Iudex, & nobilis.

4. *Qui optimus quasi palurus,* genus spinæ tangentes feriens. *Quasi spina de sepe.* Heb. præ sepe. s. est asper & pungens. *Sepes ex spinis cōpingitur.* Ergo qui optimi inter iudices, ij sunt, vt spinæ. *Dies speculationis tuæ.* Heb. speculatoriū tuorum. i. prophetarū mendacium, qui prospera pollicebantur. s. venit dies, vt videas falsa esse illa. *Visitatio tua venit.* i. punitio. longè aliter, quàm illi dixerunt. *Nunc erit veritas eorum.* Heb. perplexitas eorum, sic Chald. prophetarū fraudes apparebunt. Aut Princeps & iudicis, quos dixit complicuisse, & texuisse artes emungendi populum, nunc erit. i. punietur, aut apparebit.

5. *Nolite credere amico.* Omnia plena malis & fraudibus. *Claustra oris,* ostia oris, os, linguam. Arcana ne vxori credas.

8. *Ne lateris inimica mea.* Babylon. *Super me.* Sic Chald. seu propter me, propter afflictio-

A nem meam. *Quia cecidi confurgam.* Ibi coma i. si cecidi surgam. *Cum sedero in tenebris, Domus lux mea est.* i. lumen mihi restituet. Interim tamen iram Dei feram.

9. *Donec causam meam iudicet.* Hebr. litiget litem meam, & faciat iudicium meum. i. me de hostibus vindicet. *Videbo iustitiam eius,* quomodo. s. hostes puniat sua iustitia.

10. *Aspiciet inimica mea.* s. Babylon meam felicitatem. *Confusione,* ignominia operiet eam. **B** *Videbunt in eam.* i. eam. s. ignominia operietam, sic Sept. & Hieron. in comment. ruinam eius Chald. *Nunc,* pro, tunc; aut breui, citò videbunt.

11. *Dies.* i. tempus est. *Ut edificentur maceria tua,* aut sepes tua. i. tua, o Deus, urbis muri. *Longè fiet lex.* Heb. decretum. i. decretis gentium non obediemus amplius. Sic Chald. non erimus illis subditi. Quidam per decretum tributum intelligunt, quod non pendemus. Aut lex, Christi aduentu cessabit.

12. *Vsq; ad te veniet Assur.* s. o Assur, veniet ruina. punitio. *A curatibus manibus vsque ad flumen.* i. Euphratem. Flumen eum absolute ponitur. Euphrates intelligitur. *Sep. à Syro vsque ad flumen.* Et ad mare de mari. Repete, & vsque ad mare de mari. i. ad mare Mediterraneum, à mari Rubro perueniet punitio. *Et ad montem de monte.* Repete, & vsque ad montem de monte. i. quam late montes distant inter se. Qui essent illi montes, non explicat.

13. *Propter habitatores suos,* desolabitur. sic Chald. aut cum habitatoribus suis, vt Sept. s. desolabitur. *Propter fructum cogitationum,* aut operum, quibus. i. Israel oppresserunt, is erit fructus.

14. *Pasce populum tuum.* i. rege tua potentia & serua, o Deus. *Habitantes solos.* Heb. habitantes solitarie syluam. i. cōfidenter in syluis tua pecora. i. filij versabuntur. Qui enim soli habitant, nihil timent. *In medio Carmeli,* pro, sicut in medio Carmeli. Hic Carmelus agrum feracem & constitum significat. Ergo ea securitate versabuntur in deserto, qua possent in agro culto & frequenti. *Pascuntur.* Sic Sept. & Chald. non pascent. *Basan & Galaad,* loca pascuis nobilia, pro, in Basan & Galaad pascetur greges, vt olim. Per greges homines intelligit, per pascua prosperitatem. Chald. pascentur in terra Basan & Galaad.

16. *Confundentur super omni fortitudine sua.* s. gentes confundentur, quam videbunt imbecillitate mutatam, nec præualere contra Dei populum, aut præ fortitudine ipsorum. s. Iudæorum, quos hostibus superiores videbunt gentes confundentur. *Aures eorum surde.* i. obmutescunt. Muti iisdem surdi sunt, obstupescunt id videntes.

17. *Proturbabuntur de adibus suis.* Hebr. trepidabunt de claustris suis. i. intra suas vires & arces

& arces non se tutos putabunt, vt nec reptilia in cauernis. *Desiderabunt Deum.* Hebr. pauebunt. Hieron. in commen. formidabunt. sic Sep. q. d. is metus non ab hominibus erit, sed à Deo.

18. *Transis peccatum.* i. dissimulas, ò Deus. *Non mittet ultra.* Hebr. non retinet in perpetuum iram suam, citò flectitur.

A 19. *Deponet iniquitates.* Heb. subiciet. s. pedibus, conculcabit iniquitates nostras. i. auferet.

20. *Dabis veritatem Iacob.* i. implebis, quæ promissisti. Promissio autem veritas. i. iustitia vocatur, quia post factam ex iustitia debetur, & misericordia, quia gratis est facta.

NAHVM:

N I C fuit ex oppido Elcesæi, quod Hieron. ætate in Galilæa monstrabatur. Epiphan. ultra Iordanem situm in tribu Simeon, ex qua Nahum fuisse ait. Post Ionam contra Niniuem prophetauit ad priora scelera post pœnitentiam reuersam. Post captas decem tribus prophetauit. Ioseph. lib. 9. cap. 11. ait, Nahum fuisse sub Ioathan Rege. Sed decem tribus nondum erant captæ, Seder Holam cap. 20. sub Manasse ponit post captas. Scias tribus.

CAPVT PRIMVM.

O Nus. i. durâ, & grauis prophetia contra Niniuem. *Liber visionis,* contulit in librum prophetiam, vt eam Niniuitis mitteret.

2. *Deus emulator.* Sept. zelotes. *Vlciscens,* ob ea, quæ in Israelitas fecistis. *Habens furorem.* Hebr. Dominus iræ. i. effundit eam, in quos vult. *Irascens ipse inimicis suis.* Hebr. seruans Dominus iram in hostes suos. Quasi in thesauro recondit iram, vt suo eam tempore effundat. Dissimulat quidem tantisper; abscondit iram, quam deinde depromit. Nec mirum.

3. *Dominus patiens.* Hebr. longis naribus. i. longanimis. *Et mundans non faciet innocentem.* Hebr. iustificando non iustificat. s. noxiû impune abire non sinit. *In tempestate.* i. repete, cum minime cogitamus, punit. *Et nebula puluis pedum eius.* i. puluis pedum nebulas facit. Hebr. & nubes pulueris pedum eius. Sic solet in turbine puluis instar nubis excitari. Itaque Deus instar turbinis venit.

4. *Increpans mare,* instar heri seruum increpantis superbiam maris solo verbo compefcit. *Omnia flumina ad desiderium deducens.* Hebr. are facit. *Infirmatus est.* Basan, Carmelus, Libanus, montes amœni Dei increpatione deformantur, redduntur squalidi, vt ægroti. *Flos Libani.* i. flores, seu germina, arbores; vt Chaldaei languent.

5. *Montes commoti sunt.* Hebr. tremuerunt. *Desolati sunt.* Hebr. liquefacti sunt. *Et contrem-*

B. *multa terra.* Heb. exusta est terra à facie eius. i. vastata.

6. *Quis resistet.* Heb. stabit in ira eius? *Indignatio eius effusa est, vt ignis.* i. vt igne liquefacta. *Petra dissoluta,* seu contracta, solo verbo rupes comminuit. Hæc omnia eò spectant, vt Dei maiestas cognoscatur.

7. *Bonus Dominus,* ea quamuis potentia suos fouet, & tuetur. *Et sciens.* i. fauens. Hebraice sic quidam explicat: Bonum (Israel) Dominus in fortitudinem in die angustiarum.

C 8. *In diluuiio prætereunte.* i. repentino, aut vehementi. *Consummationem faciet loci eius.* i. Niniuem euertet inundatio, quod factum aiunt, obrutam aquis fuisse, aut per inundationem Chaldaeorum copias significat, quæ Assyriorum imperium euertent. *Inimicos eius.* s. Israelis. *Tenebræ,* hoc est res aduersæ eos opprimunt, Assyrios, Niniuitas.

9. *Quid cogitatis contra Dominum?* Captis decem tribubus de opprimenda Ierusalem contra Dei voluntatem cogitabant. *Consummationem ipse faciet,* aut facit; ipse est auctor captiuitatis decem tribuum. *Non consurget duplex tribulatio.* i. non permittet, vt simili clade Ierusalem inuolatur.

10. *Quia sicut spina,* locus difficilis. Heb. quia vsque (i. vt) spinæ complexæ (i. in fasciculum redactæ, vt comburantur) & sicut potatio eorum ebriorum (s. ad terram eos prosterne) comedentur, vt stipula ariditate plena (s. cito comburitur) sic Assyrij. s. prosterneantur & cadent,

cadent. s. exercitus Sennacherib. Vulgatæ verba ad hunc sensum referantur.

11. *Ex te exibit*. Sennacherib, aut Rabfaces, qui multa contra Deum cogitarunt, & dixerunt. *Mente pertractans prævaricationem*. Hebr. consulens Belial. i. peruersa. s. vt relicto Deo Iudæi se traderent Assyrijs consulabat Rabfaccs. 4. Reg. 18. v. 19. De voce Belial. Deuter. 13. vers. 13.

12. *Si perf. Si fuerint*, robore. s. aut perfecti consilio, vt Chal. vertit. Alij vertunt: Si pacifici. i. concordas inter se fuerint Assyrii. *Et ita plures*. Hebr. & sic multi. i. etiam multi. *Sic quoque ostenduntur*. Hebr. & sic excindetur; hoc est, nihilominus peribunt. *Et Ghazaz*, & tōdere significat, & excindere. Ea occasio Hieron. vertendi, at tōdentur. *Et pertransibit*, pro pertransibunt Assyrii, re infecta discedent; aut pertransibit, Sennacherib reuertetur in patriam. *Assyriate*, pro, si afflexi te, non affligam amplius, ea. s. expeditione Sennacherib. Ad Iudæos, aut Israelitas sermo est.

13. *Virgam*, qua te percutit. Hebr. iugum eius de super te conteram. *Et vincula*. Iugum & vincula seruitutem significant. Faciam, vt non seruias Assyrijs, qui te inuadunt.

14. *Præcipit super te*, aut de te, vt Sept. loquitur de Sennacherib. De quo præcepit Dominus. i. constituit, quæ futura erant. *Non seminabitur*, nullos posteros habebis, qui in regno succedant. Videtur ex hoc loco perijsse cum filijs. *De domo Dei tui interficiam*. i. in domo Dei tui. 4. Reg. 19. vers. 37. intra templum Nesroch occisus est à filijs. Post verbum, *interficiam*, ponatur punctus. Sequitur: *Sculptile & consistile posam sepulchrum*. i. inter idola te pelieris. *Quia inhonoratus es*, quia vilis factus es, nempe, à tuis filijs occisus, & intra templum, & post eadem exercitus ad Ierusalem.

15. *Pedes euangelizantis*. i. nuncij per montes venient rei gestæ. *Annuntiantis pacem*. i. prospera, eam felicitatem. *Celebra Iuda festiuitates tuas*, tres præsertim, quas obfessa ab hostibus non poteras, neque ex alijs oppidis ad te venire. *Non adiciet*, vt pertranscat in te Belial. i. iniquus diaboli filius. Sic Sennacherib vocat. *Vniuersus interijt*. Ipse, filij, imperium, succisa sunt; nihil est quod metuas.

Caput 2.

Ascendit qui dispergat coram te. Ducat tuos, o Ninive, aut o Rex Assyriorum in captiuitatem. Is est Nabuchdonosor, vt Hieron. explicat. *Custodiat obsidionem*. i. obsidebit te. Hebr. custodire munitionem; pro, custodite arcem, o Ninivita, ne capiatur. *Contemplare viam*, per quam hostis venit. *Conforta lumbos*. i. vires assume, quantas poteris, vt. s. bellum defendas.

A 2. *Reddidit Dominus superbiam Iacob*. Sept. auertit Dominus contumeliam Iacob. Hic Iacob pro decem tribubus accipi debet; & superbia actiue pro ea, qua illas tribus Assyrius oppressit, pro contumelia. Quidam excellentiam vertunt, quam reddidit Iudæis, aut reddet Deus hostibus vindicatus. *Et Ghazaz*, pro superbia, & pro excellentia sumitur. Sed quocumque modo vindictam sumpturum de hostibus significat, qui illas tribus oppræsserunt. *Sicut superbiam Israel*. Hic Israel pro tribu Iuda sumo, quam occiso Sennacherib vindicauit. Ergo, vt tribus Iuda sum vltus, sic decem tribus vindicabo delecta Ninive. *Quia vastatores*. Hebr. quia euacuatores euacuauerunt eos; hoc est, bona diripuerunt Assyrii, eorum & propagnem. Per propagnes minora oppida intelligit, quæ simul & vrbes vastarunt.

B 3. *Clypeus fortium eius ignitus*. Hebr. ruber. s. sole percussente ruber, & ignitus apparet. Loquitur de militibus, quos Ninive habebat, ad resistendum. *Viri exercitus in coccois*. Hebr. vermiculati. i. in vestibus coccineis. Ex cocco vermis nascitur, ex quo color coccineus præstantissimus. *Isai. 1. v. 18*. Si fuerint (peccata) rubra, vt vermiculus, velut lana alba erunt. De eo vermiculo loquitur. *Igneæ habena currus*. Sic Sept. Solis radijs igneæ videntur, quia ex ære, ne facile rumpentur. Hebr. in igne (i. vt ignis) lampades currus. Cantus ferreus efficiebat, vt per petras curientes currus scintillas emitterent. *In die præparationis*, cum ad bellum se comparant. *Et agitatores consopiti*. Hebr. & abietes venenatæ. i. sagittæ, aut lanceæ, quæ ex ea arbore fiunt, sunt eleboro infectæ, noxijs herbis.

C 4. *In itineribus conturbati sunt*, se agitatores, seu milites mutuò impediunt. Hebr. in plateis insanient currus. i. ascensores currus, nescientes quò vadant, huc illucque discurrunt quasi insanientes. *Quadrigæ collisæ sunt in plateis*. Hebr. coxis collident. s. ascensores, aurigæ calcariibus equos incitabunt. *Quasi fulgura discurrentia*. Hebr. quasi fulgura current. i. velociter.

E 5. *Recordabitur fortium suorum*; eorum, quos prius habuit, recordabitur Assyrius, seu Ninive, eorū comparatione esse ignauos, quos habet. *Ruent*, siue offendent in vijs suis. i. cum ierint obuiam hosti, in primo conflictu peiora ferent. *Velociter ascendent muros eius*. s. vrbes, se mœnibus tueri conabuntur diffisi vribus. *Præparabitur umbraculum*. Vincas, muscules, pluteos hostes parabunt, vt muro succedant, illum dolabris diruant. Eas machinas umbraculum vocat. Chald. turres ædificabunt.

F 6. *Porta fluuiorum*. i. vrbes aperientur, prostrabuntur, quas fluuiorum vocat, quia per eas, vt fluuius populus egreditur. Aut quia ad

ad flumen erant pōrtæ, p̄r quas vrbs est capta . Fluiuorum dicit , quia in ea vrbe plura erant flumina. *Templum ad solum dirutū.* Heb. templum, siue palatium liquefiet , igne iniecto metalla liquefcent.

7. *Et miles captiuus.* Hebr. statio. i. milites captiui iuerunt. Chald. Regina abijt captiua. Quæ צבא Huzab vocatur, aut quia sic vocabatur , aut quia Regi astabat, sic Hebr. Schol. nimirum ea voce deducta à צבא Iazab. i. stare. *Ancilla eius minabantur.* i. deducebantur. Hebr. deducetes. s. Reginam , eam comitantes. *Gementes.* Heb. in voce columbarum. i. gementes. *Murmurantes.* Heb. tudentes instar tympani cor suum, id est, pectus. s. vt præfixæ eiu labant.

8. *Quasi piscina.* i. bonis referta & copijs erat Niniue. *Aqua eius.* i. copiaz, opes. Hebr. à diebus. s. antiquis erat ea opulentia multò tempore congesta . *Ipsi verò fugerunt.* s. ciues non sunt ausi eas copias defendere. *State, state.* s. hostis id dicebat, ne fugerent. *Non est qui reuertatur.* Hebr. qui respiceret. s. retro. Effusa fuga erat, nihil aliud curabant. Septuag. nõ erat qui respiceret.

9. *Diripite.* Milites inter se ad prædam incitant. Aut prophetæ sunt voces. *Non est finis diuitiarum.* Heb. non est finis apparatus , gloria ex omnibus vasis desiderabilibus, gloria. i. diuitiaz constant ex omni vase pretioso , quod desiderant homines.

10. *Disipata est & scissa.* Hebr. euacuata, & exinanita. *Dissolutio.* Hebr. Collisio genuum. *Defectio,* seu debilitas. *Facies omnium eorū sicut nigredo ollæ.* Hebr. & facies omnium eorum contraxerunt nigredinem . Pingit ciues Niniues quasi ægrotos ex graui morbo , nigros præ metu & inçrore.

11. *Vbi est habitaculum leonum.* i. lustrum. Ironia est. *Ad quam.* Sep. & Chald. quò iuit leo. Goth. ad quem iuit leo, vt ibi moraretur sine timore; hoc est , quomodò euauit vestra superior ferocia, quò abijt, ò Niniuitæ?

12. *Leo cepit,* rapuit. *Sufficiens,* quod sufficit catulis, seu abundanter . Sufficere & modum, & copiã significare potest; vt & דאי Dai Heb. *Et necauit,* seu suffocauit e præda. s. *Leonis suis,* supple , quod illis sufficit . *Speluncas suas.* Hebr. foramina sua. *Et cubile suum.* Hebr. & habitacula sua rapina impleuit. Per foramina , & habitacula lustra intelligit . Ergo non est mirum, si tam multas copias habebatis, quia leonum instar multa rapuistis, multos oppressistis.

13. *Succendam vsque ad fumum,* quousque à longè positis, fumus incendij videatur. *Leuenculos tuos* milites, filios. *Non audietur vox nuntiorum tuorum,* imperio stante cursores, vt fit, mittebat ad alios Reges. Deleto imperio id cessabit.

(3.)

Caput 3.

C iuitas sanguinum, cædibus plena . Redditiōnes translati imperij ad Chaldæos. *Vniuersa mendacy,* seu mendacio , aut mendacijs plena ; vt Chald. *Dilaceratione.* i. præda plena; quæ præda laceratio etiam Heb. vocatur Tereph, quia qui per vim extorquet aliquid, illud lacerat. *Non recedet à te rapina,* nunquàm à rapiendo desistes.

2. *Vox flagelli.* Sic vocat virgam, qua currus equi incitantur. Aut flagellum vocat afflictionem, quæ hostis aduentu instabat. Hieronym. *vox flagelli crudelis semper & sæuientis imperij.* *Vox impetus rotæ.* Hebr. vox (sonitus) fragoris rotæ . *Et equi frementis.* Hebr. equi calcantis terram. s. *Quadrigæ feruentis.* Hebr. subsilientis. s. præ velocitate subsilire videtur. *Equitis ascendentis* in currus, aut equos. s. vox auditur. Heb. hoc cum sequentibus iungitur sic: Eques erigens (pro erigit) ferrum gladij, & ferrum lanceæ. לרהב Lahab, & ברק Barak pro ferro sumunt splendenti , vt flamma, & fulgur. Hieronym. pro ipsa flamma & fulgure, & splendore gladij sumens dixit: *Emicantis gladij & fulgurantis hastæ.* s. vox auditur. Quod commodius videtur propter cõiunctionem, & , quam redundare dicunt, quæ diuersam rationem sequuntur . *Et multitudinis interfectæ,* siue interfecti, pro, interfectorum. s. ab equitibus . Audietur vox in suo se volutantium sanguine. *Et grauis ruina.* Hebr. & grauitatis cadaueris. i. multitudinis cadauerum. Repetitio. *Nec est finis.* i. numerus cadauerum, ad eò vt offendant in cadaueribus ipsorum. Noster: *Et corruent in corporibus suis,* corpus pro, cadauere.

4. *Vendidit gentes in fornicationibus suis,* id est, docuit idola colere (id vocat fornicari) atque ad eò fuit illis exitij causa . *Familias,* id est, populos, nationes vendidit, fuit illis exitij causa.

5. *Reuelabo.* Sept. discooperiam *Pudenda tua in facie tua.* Hebr. simbrias tuas super faciem tuam. i. in tuam faciem conijciam, inuertam. Sept. discooperiam posteriora tua super faciem tuam. *Nudisatcm.* Heb. pudenda, turpitudinem, vt Sep.

6. *Proijciam super te abominationes,* faciam vt te omnes detestentur. *Et ponam te in exemplū.* In exemplum magni supplicij te adducent, sic Sep. Heb. & ponam te quasi stercus.

7. *Quis commouebit.* Hebr. quis cõdolebit ei. *Vnde queram consolatores?* Ciuibus sublati, ceteris omnibus in te irritati.

8. *Nunquid melior est Alexandria populorum.* Nondū Alexandria vocabatur. Sed ידעס נדע No amon, amon pro hamon. i. multitudine. i. Alexandria multitudinis. i. vrbe magna. *Quæ habitat in fluminibus.* Ab ortu & occasu duobus Nilis

Nili brachijs cingitur, à fronte mare nostrum habet, à dorso lacum Marcoticum. Cuius diuina mare, propter commercium. s. cum alijs gentibus. Chal. cuius murus est mare. Heb. cuius fortitudo mare, hoc est, munitio. *Aqua muri eius*, aquæ. s. maris, sic Chald. Sept. aqua muri eius. Heb. à mari murus eius, pro D^{D} Muri, à mari, vt nunc est Hebr. alij legerunt D^{D} Maim. i. aquæ.

9. *Athiopia fortitudo eius*. i. ex Æthiopia fortitudo eius. i. auxilia. Et *Ægyptus*, & non est finis. i. innumeræ aliæ gentes ei fauebant. *Aphrica*. Heb. Phut. i. Mauritania, inde Fez. *Fuerunt in auxilio tuo*. O Alexandria, & tamen excisa es, & capta à Nabuchodonosore.

10. *In transmirationem ducta est*. Ipsa. s. Alexandria. Nabuchdonosor cepit eam. Cambyses Cyri filius in prouinciam redegit. Alexander instaurauit. *In capite viarum*, seu platearum. *Miserunt sortem*. s. victores sorte inter se captiuos diuisere. *Confixi sunt*, seu constricti sunt conpedibus.

11. *Inebriaberis*, malis, vt vino, ò Ninie, ad quam vertit sermonem, dementaberis; ne scies quid facias vt ebrius. *Despecta*. Heb. abscondita. s. præ metu, aut ignota; quasi ignotâ te reliquerunt: neque opem ferent. *Quæres auxilium*. Heb. robur; sed robur pro auxilio. *Ab inimico*, ita ebria eris, sic Hebr. Sed verti etiam potest, propter inimicum, vt ei. s. resistas. Chald. auxilium stigmatibus ab inimico.

12. *Omnes munitiones tuas*. Diruentur tam facile arces, quàm poma matura arbore agitata. *Sicut ficus cum grossis suis*. Heb. ficus cum primitiuis, seu præcocibus. s. deieceris tam facile.

13. *Ecce populus tuus mulieres*. i. vt mulieres inutiles ad pugnam. *Ad apersionem*. Heb. pandendo pandentur portæ. i. penitus pandentur. *Terra tua*. Vbiis tuæ portæ pandentur.

14. *Aquam propter obsidionem hauri*. Hebr. & Chald. aquas munitiois hauri tibi, hoc est, aquam, quæ intra arcem, vbi teneris, est, collige, vt lateres facias, & diruta ab hoste instauras. Id significat. *Intra in lutum*. *Calca subigens*. Heb. calca lutum. *Tene laterem*. i. fac lateres. Heb. tene calcariam. i. opus calcariz fume.

15. *Ibi*, intra eam arcem igne & gladio per-

A ibis. *Deuorabit te, vt bruchus*. s. consumit herbam. *Congregare vt bruchus*, multiplicare vt locusta. i. congrega multos & innumeros milites; nihilominus peribis. Heb. aggrauare vt bruchus, aggrauare vt locusta; pro, aggrauaberis, vt bruchus & locusta agros aggrauant. Chal. operient te, vt bruchus, vastabunt te, vt locusta. Pagnin. multiplica te vt bruchus, multiplica te vt locusta. i. multitudo tua nihil proderit.

16. *Plures fecisti negotiationes*. Hebr. negotiatores tuos. i. collegisti mercatores magno numero, inutilem bello turbam. Hi sunt mulieres, quas dixit vers. 13. *Bruchus expansus est*. Hebr. grassatus, aut prædatus est, & auolauit. Hoc est, mercatores sunt vt bruchus, qui vbi vrbis opes prædati sunt, continuo disparent. Nolunt adesse in periculo.

17. *Custodes tui*, seu maiores tui. Et *paruli tui*, seu Principes tui. Chald. duces tui. *Quasi locusta locustarum*, id est, magnæ locustæ. D^{D} Ghob genus locustæ maioris significat, & ipsa forma loquendi, locustæ locustarum, id ipsum indicat. *Quæ locustæ cum frigore noctis ad sepes confidunt*, sed cum ortu solis fugiunt. Sic Principes tui in periculo te deserunt; & ipsi mercatoribus sunt similes.

18. *Sepelientur*, seu iacebunt, quiescent quasi sepulti Principes, seu nobiles tui. Prodesse non poterunt, vt mortui. *Latitauit populus tuus in montibus*, seu mansit. Verbum D^{D} Naphas id significat. s. præ metu. Chald. dispersi sunt populi tui super montes. Septuaginta abijit populus super montes. *Non est qui congreget*. i. Dux.

19. *Non est obscura contritio tua*, omnibus patet. Hebr. non est curatio, seu sanitas fracturæ tuæ. i. vulneri. D^{D} Chehah, curatio & restrictio proprie. Non est restrictio vulneri. Nimirum vulnera ligantur. Sept. non est sanitas contritionis tuæ, intumuit plaga tua. *Pessima est*, seu infirmata est; vt Chal. plaga tua. i. male habet. *Auditionem*. i. ad famam rei gestæ claudis tuæ; qui audierunt. *Compresserunt manum præ dolore*. s. Hebr. comploserunt manum. s. altera manu, lætitiæ signo. Quia omnes offendisti. *Super quem non transijt maledictio tua*; irritasti omnes.



HABACVC

VIT de tribu Simeon ex agro Bethfacar. Isidor. Epiphan. Doroth.
De tempore variant auctores. Seder Holam cap. 20. ait, Ioel, Na-
hum, & Habacuc tempore Manasses Regis vixisse. Sed propter
eius impietatem illius nomen non posuisse in suis vaticinijs. Verum, cum Da-
niel prandium detulerit. Danielis 14. v. 32. fateri cogimur captiuitatis Baby-
lonicæ tempore vixisse. Vaticinatus est paulò ante captiuitatem contra Ba-
bylonem præsertim, vt Nahum contra Niniuem, & Assyrios, quoniam vt h
decem tribus captiuas duxerant, ita Babylonij tribum Iuda.

CAPVT PRIMVM.

ONus. Dura prophetia. Sept. Assump-
tio sic dicta, quoniam mens prop-
hetæ ab humanis ad diuinis traduci
tur visiones.

2. *Vociferabor ad te vim patiens.* Sic Septuag.
Hebr. vociferabor ad te rapinam; hoc est,
propter rapinam & iniquitatem, qua premūt
Iudæos Chaldæi.

3. *Ostendisti mihi iniquitatem.* i. viros iniqui-
tatis Chaldæos fecisti, vt viderem. *Et laborem.*
s. meorum. *Videre.* s. fecisti. *Pradam & iniustitiam.*
Hebr. vastitatem & rapinam. *Contra me.* i.
contra meos. Sequitur in quibusdam codici-
bus: *Quare respicis contemptores, & quæ se-
quuntur; sed meritò sunt sublata. Et factum est
iudicium.* i. iudicium iniustum, & contradictio
facta. s. iustitiæ à Chaldæis prævalent. Hebr.
& fuit litem & contentionem (qui)ferat, seu
accipiat. i. qui litem excitet temerè contra
nos.

4. *Propter hoc lacerata est lex.* Hebr. debilita-
ta, sic Chal. elanguit lex. *Et non peruenit vsque
ad finem.* Iustitia suum cursum non tenet. He-
br. & non exit in æternum iudicium. s. rectū
iudicium nunquam prodit. Iniuste iudicant
iudices. *Quia impius praualeat.* Hebr. impius cir-
cundat iustum; omni ex parte illum impug-
nat. Ideò iudices malè & peruerse iudicant.

5. *Videte in gentibus.* i. ò gentes videte. *Opus
factum est.* i. fiet. Hebr. & Septuag. opus operor
in diebus vestris, loquitur Deus. Quod est
opus? Eversio templi, quam fore nemo cre-
debat, ac ne post factum credere poterant.
Hunc locum citat Paulus Actor. 13. v. 41. de
excrcatione Iudæorum. Sed ἀμυνοπικῶς.

6. *Gentem amaram & velocem,* seu præcipi-
tem suscitabo. Sic sunt milites, nihil ex con-
silio, & cunctanter faciunt. *Super latitudinem
terra.* i. totum orbem, quam latè patet, subige-
re parantes.

7. *Ex semet ipsa.* i. non ex ratione iudicabit

ea gens, erit pro ratione voluntas. *Et onus
eius.* s. quod imponet gentibus tributū. Chal.
decretum. Septuag. assumptio. Sed vis vocis
ὄνυ Seeth, per onus benè exprimitur. *Egre-
diatur.* i. præualebit.

8. *Velociores lupis.* Hebr. acutiores. *Quæ vox
diligentiam significat,* qua lupi per noctem
prædam quærunt. *Vespertinis,* qui ex lustris
vespere ad cibum prodeunt. *Diffundentur,* aut
multiplicabuntur equites eius. i. multi erant.

B *Quare? De longè venient.* i. ex remotis etiam
regionibus auxilia venient illis.

9. *Facies eorum ventus vrens.* Hebr. aspectus
facierum ipsorum orientalis ventus. Chal.
aspectus eorum persimilis est vento vhe-
menti. Ventus orientalis, omnia exurit. *Quasi
arenam congregabit captiuitatem,* innumeros
captiuos ducet.

10. *De Regibus triumphabit.* Hebr. in Regibus
subsannabit. i. eos contemnet. *Tyranni ridiculi.*
Hebr. Principes risus ei. *Comportabit aggerem.*
Hebr. congregabit puluerem. i. terram ad fa-
ciendum aggerem.

11. *Mutabitur spiritus.* i. Intumescet ex vi-
ctoria. *Et pertransibit fines modestiæ.* *Et cor-
ruet.* Hebr. delinquet. In quo? *Hæc est fortitudo.*
Hebr. hæc fortitudo eius Deo suo: aut sic, hanc
fortitudinem suam Deo suo. s. tribuens, non
Deo verò, cuius nutu hæc facta sunt.

12. *A principio,* seu ab initio ab æterno, tu-
es Deus meus. Vertit sermonem ad Deum,
quo auctore facta ea erant. *Non moriemur.* s. te
protegente, si volueris. *In iudicium peruenisti
eum.* Nabuchdonosorem, vt Iudæos punires.
Et fortem. Hebr. petram. Sed petra pro forti-
tudine. Dedisti illi vires, vt nos puniret.

13. *Mundi sunt oculi.* i. nihil vident, vt mun-
di dentes, qui non comedunt, non videris vi-
dere mala quæ fiunt. *Quare non respicis.* Sic
Louan. Romana & Hebr. quare respicis præ-
uaricatores. i. illis faues. Sed vt versio Louan.
constet,

sonstet, negatio præcedens, quod sæpè fit, geminetur. Quare non respicis. i. non cohibes illos. *Et taces*, aut obsurdescis. *שתי חתים* Haïas & tacere, & obsurdescere significat. 1. Reg. 10. v. 27. ad illud: Dissimulabat se audire, vbi id verbum est. Itaque conqueritur videri Deū neque videre, neque audire mala. Quod Timon apud Lucian. in Timone ex postulabat Iouem cæcutire, & cum senio surdum factum non videre, neque audire quæ in terris agantur.

14. *Facies homines quasi pisces maris.* i. impune, vt eos capiant & vexent permittes, quasi non habeant Principem, qui eos homines protegat. Ergo homines sunt vt pisces.

15. *Traxit illud in sagena* reptile, pisces, seu congregauit, aut collegit, vt Chald. *Super hoc*. hoc est, ob factam prædam lætabitur. s. Nabuchdonosor, quem piscatori similem facit.

16. *Immolabit sagena*, suis viribus & industria tribuet capturam, non Deo. *Quia in ijsis*. i. per hamum, sagenam, & rete. *Incrassata est pias eius*. i. hæreditas, substantia est ditata. *Cibus eius electus*. Sic Sept. Heb. pinguis. i. ea arte fit, vt laute viuat, instruat conuiuia splendida.

17. *Propter hoc expandit sagenam.* Hebr. num propter hoc Sed num redundat. Aut sic, nū hæc est illi causa, vt ditetur expandendi sagenam. vt ditetur, & laute viuat. *Expandit sagenam*. Pagn. euacuabit. s. vt domū impleat, & repetat picationem. Verum *פר ראיאק* nō solū euacuare significat, sed effundere, proijcere, euagmare. Sept. propterea iaciet rete suum. *Et semper interficere gentes non parcet.* i. non desinet. His verbis metaphoram piscium explicat, per quos homines intelligit, quos Babylonij capere & occidere nunquam cessabant.

Caput 2.

Super custodiam, pro, in custodia mea stabo.

1. *Figit se intra vibem obsessam esse* (aut vere ita erat) distributa singulis loca, quæ custodirent. *Et figam gradum*, consistam in munitione & arce; non deseram locum. *Vt videā quid dicatur mihi.* s. à Deo, & quid illi respondebo, si me increpauerit, sic Hieron. Aut sic, vt videā quid mihi præcipiatur à Duce, & si me negligentia increpauerit, quid illi respondere potero. Vide Deū ijs apparere, qui munerum iniuncto vacant.

2. *Et respondit mihi Dominus.* i. locutus est mihi. Respondere sæpè idem est quod loqui, seu incipere loqui. Exempla frequentia sunt. *Super tabulas*. Sep. in buxo scribe. *Visum*, seu visionem. *Explana*. i. literis claris perspicuis scribe. Quam visionem? quam modo dicam.

3. *Quia adhuc visus.* Heb. & Sep. Got. visio. *Procul*. Hebr. in tempus statutum. i. suo tempore erit. *Et apparebit in finem.* Hebr. efflabit,

A seu loquetur tandem; implebitur, & non faller. Certa erit. *Non tardabit.* i. non differetur. Suo & definito tempore eueniet.

4. *Ecce qui incredulus est.* Constructio inuersa. Ecce cuius anima non est recta, incredulus est. Heb. superbit, contemnit, quæ dicuntur, non credit. *Iustus autem in fine sua viuet*, quia credet, & se contra mala ventura muniet. Hæc verba citantur ad Rom. 1. ad Galat. 3. ad Heb. 10. v. 38. de fide diuina, quæ initium est iustitiæ, non complementum, vt hæretici volunt. Sane vt Iudæis ad vitanda mala, de quibus propheta loquitur, non esset satis credere, nisi diligentiam adhiberent: sic neque ad salutem fides est satis, nisi opera accedant.

5. *Et quo modo vinum.* Heb. etiam cū vinum præuaticatur. i. nimium, vltraque modum bibit. *Sic erit vir superbus.* Hebr. vir superbus, s. sit. *Et non decorabitur.* Hebr. non habitabit. i. non permanebit in regno; transferetur ad Medos. q. d. sicut increduli verbis n. eis, peribunt, eadem ratione Nabuchdonosor, quia multo vino prosperitatis dementatus, & ipse non credit. *Qui dilatat aut quasi infernus*, seu sepulchrum. Omnes deuorat, neque mors vquam satiatur, sic nec Nabuchdonosor; regna regnis accumulât sine fine.

6. *Parabolam sument.* Mutatis rebus carmen lugubre, nãmiam canent. *Et loquelam ænigmatum.* Heb. interpretationem ænigmatum eius. Nãmiam plenæ sunt metaphoris obscuris, quas ænigmata vocat. *Eius*. i. de eo. *Aggrauat contra se*, seu super se. *Densam latum*, sic diuitias vocat, quia grauant. Tum Hebr. diuites graues vocantur ob multa impedimenta, quæ secum deferunt.

7. *Repente consurgent qui mordeant te*, per mordentes & lacerantes R. Kimhi vermes sepulchri intelligit, qui repente insurgent, quia repente morietur. Alij Medos & Persas intelligunt, qui eas opes diripient Chaldæorum.

8. *Omnes qui reliqui fuerint*, quos. s. spoliare non potuisti. *Propter sanguinem hominis.* i. hominum, quem multum effudisti. Iunge hoc cum spoliabunt te, quod iam præcessit. *Et iniquitatem terræ.* Heb. rapinam, qua terram. i. regionem omnem diripuisti. *Ciuitatis*, pro, & ciuitatis. s. Ierusalem, quam prædatus es. Hæc erit vindicta malorum quæ fecisti.

9. *Væ qui congregat.* Hebr. vā concupiscenti auaritiā. *Malam*. i. diuitias iniquas. *Domus sua*. s. vt illam ædificet, & ditet. *Vt sit in excelsio mdus eius*. i. ædificet arcem sublimem, quæ putauit se liberum fore à malo, & rebellionē omni.

10. *Cogitasti confusionem.* Tota ea cautio cedit in ignominiam domus tuæ, ex Dei vindicta. *Concidisti*, pro, quia concidisti populos multos. *Et peccauit*, pro, & in eo peccauit anima tua, ideo punieris.

11. *Lapis*

11. *Lapis de pariete.* Lapis dicet ego ex rapina sum. Aut lapides & lingua domorum, quas euertisti, tuam crudelitatem clamabunt. *Et lignum, quod inter iuncturas est.* Lignis ex intervallo positis fulciebant parietes. Heb. & tignum ex arbore, aut ligno respondebit ei. s. lapidi. Quid respondebit? Ego etiam sum ex rapina. Ea erit ignominia, omnes fatebuntur, iniuste parta esse, quæ possides. Zetzet de varia historia, de re manifesta ait dici: Saxa loquentur. Symmach. & iunctura ædificij, quod sequi Hieron. videtur; nempe pro ד'אָד Caphis. i. tigno ד'אָד Chaphaim legerunt. i. volas, seu iuncturas. Sep. scarabæus de ligno. Sed scarabæus, pro tineâ, vt Theophyl. ait. Significatio vocis Caphis non est satis nota.

12. *In sanguinibus.* i. ex partis effuso aliorum sanguine. *Præparat.* i. exornat urbem ijs, quæ per iniquitatem sunt parta. Væ illi.

13. *Laborabunt enim populi in multo digne.* i. cognoscent, ea suo labore effecisse, quæ ignis consumit. *Et populi in vacuum, & deficient.* Hebr. & populi in vacuum multum sunt lassati. i. in rem nihili, quæ citò peribit.

14. *Quia.* i. id fatebuntur, & cognoscent, quia *Replebitur terra.* s. Dei gloria. Ex ea vindicta omnes cognoscent Dei gloriam, quæ erit ea multitudine, vt aquæ maris.

15. *Væ qui potum dat amico.* Hactenus de ijs, quæ per vim Nabuchodonosor egit, & quæ sunt: nunc de fraudibus, quas specie amicitie nexuit; quasi dat potum, vt socium inebriet. *Mittens fel suum,* locus difficilis. Variant interpretes. Hieron. multas affert versiones, quas hic prætereo. Tota difficultas est in voce חמאת Hamath, quæ virem significat. Osee 7. v. 5. tum venenum. psal. 57. v. 5. Si virem hic significet, quod Hebræi putant, erit sensus; adiungens virem tuam, vt. s. socius sæpè bibat, & citius cadat. Ea est fraus de qua agit. Si venenum, erit sensus; adiungens venenum tuum, seu mittens. Sed venenum pro pigmento sumo. quod vino miscet, vt maiorem vim inebriandi habeat, vt thus, vt myrrham, vnde Murrinum, seu murratum vinum apud Festum; & myrrhinum in Fulgentij mythologijs. Tum vinum myrrhatum Mar. 15. v. 23. quod Christo obtulerunt, vt. s. minus cruciatus sentiret. Eo Hieronym. respexit, cum dixit: mittens fel, nisi quod suum dixit, pro, tuum, vt est in Hebræo. Hamatheca, sed ad sententiam respiciens. Memento venenum non semper pro lætali sumi, vt & pharmacum Græcè, quod venenum etiã significat. ff. de verb. signific. l. 236. Qui venenum. *Vt aspiciat nuditatem eius.* Hebr. eorum, pro, eius socij, de quo loquitur. Porro ebrii nudare se solent.

16. *Repletus es.* Satiatus es ignominia loco gloriæ tuæ. Quod alijs fecisti, patieris. Tu quoque eris ebrius. *Conspire,* ebrietatè somnus sequitur. Hebr. & nudare. *Et vomitus igno-*

minia. i. ignominiosus. Post crapulam vomitus. *Super gloriam;* hoc est, pro gloria tua, aut post gloriam tuam.

17. *Iniquitas Libani.* Hebr. rapina Libani. i. terræ Israel, operiet te; eius direptionis poenas lues. *Et præda animalium,* seu vastitas iumentorum. *Deturbabit eos.* Hebr. conteret ea. Vt iumenta cum arbores vastarunt, ab hero verberantur, sic Chaldæi à Deo, quos iumenta vocat. *De sanguinibus hominis,* hoc est ob effusum hominum sanguinem. *Et iniquitate.* Hebr. præda, rapina, quam iumenta fecerunt; conterentur. s. iumenta, peribunt. *Terra & ciuitatis.* Et, non est Hebr. sed bene suppletur, vt v. 8. suppleuimus, vbi sunt eadem verba. Hieron. prætermisit ibi.

18. *Quia sculpsit,* quia, pro, quod, vt Chald. quid prodest sculpsit; quare sculpsit illud fictor? *Imaginem falsum.* Hebr. Doctorem, seu doctorem mendacium, reddentem. s. responsa falsa. s. imaginem & idolum mendax quare sculpsit? Chal. conflatile, & numen falsum dixit. *Quia sperauit,* quid sperauit, aut quare sperauit? *Vt faceret simulachra,* seu idola muta. s. fictor quid sperauit ab idolo?

19. *Væ qui dicit ligno expergiscere.* i. orat, vt audiat. *Surge, lapidi.* i. orat, vt ferat opem. *Quid ipse docere poteris?* nihil, neque audire, neque respondere. *Omnis spiritus non est.* i. nulla pars spiritus, aut vitæ intra illum est.

20. *In templo, in caelo, aut templo Ierosolymitano est Deus.* *Sileat à facie eius omnis terra.* Hebr. sile à facie eius. i. coram eo. Silentium coram maioribus est reuerentiæ signum.

Caput 3.

Pro ignorantibus. Hebr. super Sigaionoth. Cætilena vulgaris erat, ad cuius modos hæc oratio, seu canticum cani debebat. De qua re plura psalm. 7. v. 1. sic Hebræi peritiores sentiunt. Porro in hoc cantico propheta orat, vt quæ mirabilia olim fecit, cum populum ex Ægypto eripuit, ea contra Babylonios instaret.

1. *Audiui auditionem.* i. famam eorum, quæ olim fecisti mirabilia. *Domine opus tuum,* quod olim fecisti. *In medio annorum.* i. tempore suo. *Viuifica illud.* i. instaure, repete. *In medio annorum notum facies,* pro, fac; ostende hoc tempore. Sep. in medio duorum animalium cognosceris. Hinc occasio affingendi Christi nati præsepi duo animalia. *Cum iratus fueris.* Hebr. in ira misericordiæ recordaberis, pro, recordare; etsi nunc es irritatus in nos, debes meminisse eorum, quæ olim promissisti.

2. *Deus ab Austro veniet,* pro, venit. Hebr. à Theman venit; quæ est Idumææ vrbs. Sed quoniam vox ea Austrum etiam significat, Hieron. Sept. Chald. pro Theman Austrum posuc-

posuerunt. *De monte Pharan*, mons est vicinus monti Sinai, quo fingit aliunde venisse Deum ad legem dandam. Et alludit ad verba Deuter. 33. v. 2. Dominus de Sinai venit, & de Seir ortus est nobis, apparuit de monte Pharan. Pro Seir. i. Idumæa Habacuc posuit Theman. Est autem Idumæa Sinai vicina. *Semper*. Hebr. Sela, quæ vox per se legi debet, neque prioribus, aut posterioribus iungi. Sed notat, vocem propter mysteriũ, quod ibi continetur, eleuandam. De qua re copiosius psal. 13. v. 3. Sic vox semper per se ponatur. Sequitur: *Operuit celos*, propter mirabilia, quæ in Sina fecit tonitrua & fulgura. Ea fuit gloria, & laus Dei, quæ cælum & terram repleuit.

4. *Splendor eius vt lux*. i. vt ignis. Sic cum legem daret, dicitur: Et aspectus gloriæ Dei sicut ignis vorans. *Erit*, pro, fuit; futurum pro præterito. *Cornua*. Sic Septuag. Alij vertunt splendor. *Keren* & splendorem, & cornu significat. De quo Exod. 34. ver. 29. Verum siue splendor dicat, siue cornua, de ijs loquitur, quæ Mosis facies habuit; ideò dicit, in manib' eius. i. Dei, & Heb. additur ipsi, quia Deus ea Mõsi dedit. Heb. sic: cornua (i. e. splendor) ex manu eius (Dei) ei. f. Mosi. Aut per cornua robur Dei intellige ad euertendas septem gentes. *Ibi abscondita est fortitudo eius*, inde prodijt, quasi esset ante in Sina reposita & ignota.

5. *Ante faciem eius*, ante eũ. *Ibit mors*. Hebr. pestis. *Li diabolus*. Hebr. pestis iterũ, aut carb. i. ignis. *Ante pedes eius*. i. ante eum, coram eo. Ea pestis excidium est, quo Chanaanos deleuit. Diabolus pro peste.

6. *Sterit*. i. diu in deserto mansit Deus cum populo. *Et mensus est*. Deinde terrã promissam inter tribus mensura diuisit. *Aspexit & dissoluit*, seu transtulit; aspexit ad transferendum gentes septem. f. Non temere, sed cum consilio id fecit. *Montes seculi*. i. Reges contriti sunt. Hebr. montes æterni. Qui videbantur æterni mansueri. *Incuruati sunt colles mundi*, seu seculi, quia Hebr. est Holam. *Ab itinerebus*. i. expeditionibus, quas ab æterno fore decreuit. Heb. itinera seculi ei. f. incuruata sunt. Per itinera aut vias, leges, & mores intelligit antiquos gentium earum, quas mutauit. Per montes & colles Principes.

7. *Pro iniquitate*. Hebr. in loco iniquitatis, sic hostium castra vocat. *Vidi tentoria Æthiopia*. Sic Sep. Duplex erat Æthiopia. Ex Asiatica, quæ erat in Arabia, venisse gentes contra filios Israel verisimile est. Hebr. Tentoria Cusan. Erat Mesopotamiæ Rex, qui, & Medianitæ primũ molesti extiterunt populo Israel, cum ex Ægypto rediret. Iud. 3. & 6. *Pelles*, tentoria vocantur pelles, quoniam expellibus. Illi ergo turbati sunt, timuerũt, qui in tentorijs erant.

8. *Nunquid in fluminibus*. Siccauit mare &

A Iordanem. In quo illis Irasci videbatur, sed alio spectabat ira eius. *Iratus es*. Hebr. iratus est Dominus. *Qui ascendis super equos*. Per equos & currus nubes intelligit, quibus vehi Deus videtur, vt conflagat cum hoste, vt prodigia faciat. *Quadriga tua saluatio*. Hebr. (in) curribus tuis salus. Eripis. f. tuos.

9. *Suscitans suscitabis*. Hebr. nudãdo nudabis arcum tuum. Videris intra thecam illum continuisse, nunc autem expedies arma, vt Chanaanos euertas. *Iuramenta*. i. propter iuramenta, hæc fecisti, vt impleres iuramenta *Tribubus*. i. patribus tribuum facta. *Qua locutus es*. Hebr. dictum, pro, dicta. f. iuramenta. *Semper*. Hebr. Sela, vt vers. 3. *Fluuios scindes terræ*, pro, scindes terram fluuijs. i. facies, vt aquæ copiosæ quasi fluuij erumpant è terra. Quod factum est in deserto in populi siti, Scindes pro, scidisti.

C 10. *Viderunt te, & doluerunt*, seu timuerunt: *Montes*. i. Reges. *Gurges aquarum*. Hebr. inundatio aquarum transtijt, cum mare, & Iordanem diuisit, aqua ripis est superfusa. *Dedit abyssus vocem suam*, insonuit ex collisione fluuium. *Altitudo manus suas leuauit*. i. profundum, mare litora leuauit. litora manus vocantur; leuauit autem, cum aquæ ab vtraque parte quasi cumuli extabant. Eos cumulos manus & litora vocat.

11. *Sol & luna*. Hebr. non est, & sed supplementur. Ergo steterunt in habitaculo, non erat opus eo lumine. Splendor armorum pro luce erat. Hyperbole. Per sagittas, & hastas omnia arma intelligit. *Ibunt*. f. filij Israel.

12. *In fremitu*. Hebr. in ira calcabis terram. f. Chanaan, illam subiges pro subegisti. *Obstruas pes facies*. Hebr. triturabis gentes.

13. *Egressus es*. Transit ex hoc ad obfidionem Ierusalem per Chaldæos, & præterita pro futuris. Egressus es, pro, egredieris. Precor vt egrediaris, sicut futura superius pro præteritis, nunc præterita pro futuris. Sic sunt prophetæ, tempora commutant. *In salutem cum Christo tuo*. Sedechia Rege. Aut fortè repente à bellis Iudæorum tranlit ad Christi aduentum, qui fuit salutaris omnibus. *Percussisti caput*. i. Regẽ Babel. *Denudaisti fundamentũ*, qui diruunt, nudãt fundamenta. Ergo diruisti fundamentũ eius domus impię. *Vsq̃ ad collũ*. i. penitus. Aquæ cũ ad collũ pertingũt, suffocant hominem. Sic tu domum Nabuchdonosor penitus dirues. *Semper*. Sela, vt v. 3.

F 14. *Maledixisti sceptris eius*. f. impij Nabuchdonosoris. Duz voces Hebr. *שֶׁבֶט* Sebet, & *מַטֵּה* Match virgam significant. Prior pro sceptro sæpè ponitur; posteriorem, quæ hĩc est, pro eo sumi non inuenio. Ita alij Hebr. sic vertunt, perfodisti (perfodies) virgis eius. i. suis met armis perimes. *Capiti bellatorum*. Hebr. caput militũ eius. i. ipsum Nabuchdonosorẽ. *Veniens vt turbo*, pro, veniẽtium vt turbo,

cum impetu. *Ad dispergendum me.* i. meos, ut agant eos in captiuitatem. Ut solet is facere qui deuorat, opprimit *Pauperem*, qui resistere non potest; & in abscondito, ubi non sit defensor, qui ei patrocinetur.

15. *Fiam fecisti.* Hebr. calcasti in mari (pro, mare) equis tuis. s. qui mare equorum pedibus, cum illud aperuisti, calcasti, bene poteris Babylonium superare, & subijcere.

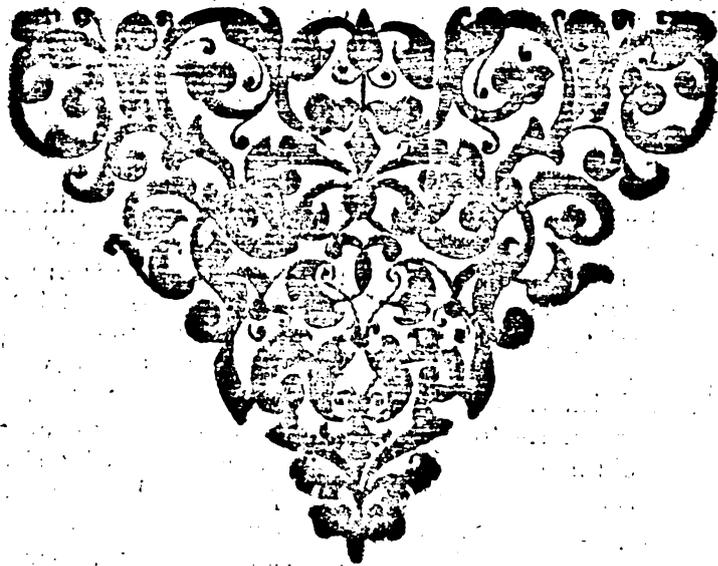
16. *Venter meus.* i. viscera tremuerunt viso hostium exercitu. *A voce contremuerunt*, seu palpitauerunt labia. s. pro timore vocis. i. fragoris, quem edebant, aut famæ, quæ ferebatur. *Ingre diatur.* Hebr. ingressa est putredo. i. contabui. *Subter me scateat.* Hebr. suber me (pro, intra me) tremo. *Ut requiescam.* Hebr. quia quiescam (i. putauit me quieturum) in die angustiarum. Sed quies in angustiam versa est. *Ut ascendam ad populum.* Hebr. ut ascendam ad populum, quem turmæ circundant eum. q. d. timeo ingredi intra urbem obsessam. Huc etiam vulgaræ verba possunt referri. Quomodo in die angustiarum quiescam, quomodo ascendam ad populum ac cinctum. i. qui est in armis?

A 17. *Ficus enim non florebit, aut germinabit.* Ficus flores non habet. *Non erit germen.* Hebr. fructus in vineis, יבול. Iebul fructum significat. *Opus oliuæ, cultura, aut fructus.* Abscinditur dissipatur. *Non erit armentum in præcipibus.* Hebr. non erit bos in bouilibus. q. d. etiam ab hoste omnis ager vastetur. Ego tamen in Deo confidam.

18. *In Deo Iesum meo.* Hebr. in Deo salutis meæ, qui est salus mea, id Iesus est. Ille me eripiet, ponet pedes meos.

B 19. *Quasi ceruorum, ut fugiam, & eundem.* Et super excelsa mea. Saltem in arce sublimi me constituet. *Deducet me.* Hebr. calcare me faciet excelsa. *Victor in psalmis canentem.* s. Deus victoria parta deducet me quasi præana canentem. Hieronymus in comment. *Victori.* sic Hebr. *Victori* (præfecto) in canticis meis. Pars est tituli; quæ præter morem ponitur in fine. Totus titulus erit: *Oratio Habacuc super Sigheionoth præfecto in canticis meis.*

Erat cantor, cui ipse sua cantica decantanda tradebat. De hac re in psalmis plura.



SOPHO-

SOPHONIAS.

DE Tribu Simeon in agro Sarabath: Sub Iosia Rege contra Iudam & Ierusalem prophetat.

CAPVT PRIMVM.

IN diebus Iosia, tunc Ieremias prophetauit. Regis Iuda, aut Iuda, vt Septuag. & Goth.

2. *Congregans congregabo.* Chal. delendo delebo omnia. Sic Heb. אסף Asaph, & congregare, & delere significat. Et ipsum congregare aliquando delere est, vti alijs locis est dictum.

A facie terra, de terra. s. Iuda delebo omnia.

3. *Congregans volatilia.* Hebr. delebo, consumam. *Ruina impiorum erunt.* Hebr. offendicula impijs. s. erunt. In quæ offendant & pereant.

4. *Reliquias Baal,* perdã. i. impiũ cultũ Baal, & idolorũ. *Nomina adituorũ.* Hebr. vox דרשן Chemarim significat sacerdotes, aut cultores, aut ministros idolorum, sic dictos, quod nigris vestibus vterentur. *Cum sacerdotibus,* s. idolorum disperdam. Camar est denigrare.

5. *Super testã,* erant plana testã, & in ea ascendebant, vt melius stellas viderent, quas militiam cœli vocat. *Iurant in Domino.* Aliquando per Dominũ iurant, aliquando per Melchon, cum Dei cultu iungunt idola. Melchon Sator, Deus Moabitarum.

6. *Et qui auertuntur de post tergum.* i. Deo terga verterunt, eum reliquerunt. Hebr. & qui retrocedunt de post Dominum. i. illum non sequuntur. *Nec inuestigauerunt eum.* Chald. neque precibus postularunt a conspectu eius. דרשן Daras & quærere significat, & interrogare. Ita verti potest; neque rogauerunt eũ, ab eo responsa non postularunt.

7. *Silete.* Hebr. sile, silentium ex timore. Sile ergo. i. metue. Septuag. timete. *A facie Domini,* hoc est coram eo. *Preparauit Dominus hostiam.* Sic vocat stragem futuram Iudæorum. *Sanctificauit vocatos suos.* Sic Chaldæos vocat, qui hostiam mactare debebant, quos sanctificauit quasi sacerdotes, aut parauit. Id sanctificare significat.

8. *Visitabo super Principes,* occidam eos. *Super filios Regis.* s. Sedechiz, qui occisi sunt in Reblata. 4. Reg. 25. ver. 7. *Qui induti sunt veste peregrina.* i. non solum perimam ciues & incolas, sed & aduenas, quibus victor solet parcere. Magnam lanienam.

9. *Qui arroganter ingreditur super limen.* i. in templum cum pompa intrat. s. diuites visitabo. Hebr. qui transfilit super limen. i. Philisthos, cui nefas erat, limen tēpli sui calcare, sed transliebant illud. 1. Reg. 5. ver. 5. Itaque

A postquam in genere de aduenis dixit, loquitur sigillatim de Philisthæis, quorum maior erat numerus, ea clade perituros. *Qui complent domum Domini Dei sui.* i. ex rapina offerunt sacrificia Deo suo. Hebr. complent domũ dominorum suorum. Vulg. Regia, implent domũ Domini sui. i. ipsi, & Principes rapto viuunt. *Iniquitate.* Hebr. rapina.

10. *Vox clamoris a porta piscinũ,* ea parte irretet hostis. Erat porta sic dicta versus mare, qua pisces inferebantur. *A secunda porta* sic dicta, quoniã in secundo muro erat, e regione alterius, sic Hieron. Chal. hanc alibi portam doctrinæ, portam. s. vbi schola publica erat. 4. Reg. 22. v. 14. De qua re plura eo loco diximus, quæ hic prætermittimus. Sanè מִשְׁנֵה נֶחֱלִיחַ Mishneh inter alia secũdam, & scholam significat. *Cõrritio.* i. clamor erit. *A collibus,* in quibus Ierusalem erat posita.

11. *Vlulate habitatores pila.* Pila, priori longæ, est mortarium, fouca. Sic vocat eos, qui habitabant in valle Siloe. quã non solum, quæ in collibus erat, sed qui in vallibus vrbis, vltimate. Vrbis Ierusalem duo mōtes sunt. Mons Sion ad occasum, vbi Dauidis arx. Ad ortum mons Moria, vbi templum. Inter hos montes vallis, quæ ad fontes Siloe & Geon, ad meridiem desinebat. Ultra montem Moria extra urbem vallis Iosaphat, & torrens Cedron ad ortum, & mons Oliueti. Tũ ad Austrum vallis Hinnon alio nomine Gehenna. Guill. Tyrius lib. 8. de bello sacro cap. 2. Pro habitatores pilæ habet. Chal. qui habitatis in torrente Cedron. *Conticuit.* Hebr. excisus est. *Populus Chanaan.* i. mercatores. In parte vrbis inferiori erant tabernæ & mercatus. Porrò mercatores Chananzi vocabantur, & locus Chanaan, vt Toleti, Alcana, vbi sunt dardanarij. *Inuoluntati argento.* Hebr. ferentes argentum. Hi etiam sunt mercatores, penes quos est pecunia, quæ argenti nomine vocatur.

12. *Defixos in facibus.* Hebr. stantes. i. quiescentes in suis facibus, i. opibus, metaphora a vino, quod in facibus suis stans conseruatur. *Qui dicunt.* Dei prouidentiam negant, neque prophetis credunt. *In cordibus,* non ausi lingua proferre; vel, in cordibus. i. ex corde dicunt, non faciet Dominus bene vel male.

13. *Fortitudo,* seu substantia. חַיִל Hail vtrũque significat. Chal. diuitiæ eorum. *In desertis.*

LII 2

Heb.

cum impetu. *Ad dispergendum me.* i. meos, ut agant eos in captiuitatem. Ut solet is facere qui deuorat, opprimat *Pauperem*, qui resistere non potest; & in abscondito, ubi non sit defensor, qui ei patrocinetur.

15. *Fiam fecisti.* Hebr. calcasti in mari (pro mare) equis tuis. s. qui mare equorum pedibus, cum illud aperuisti, calcasti, bene poteris Babylonium superare, & subicere.

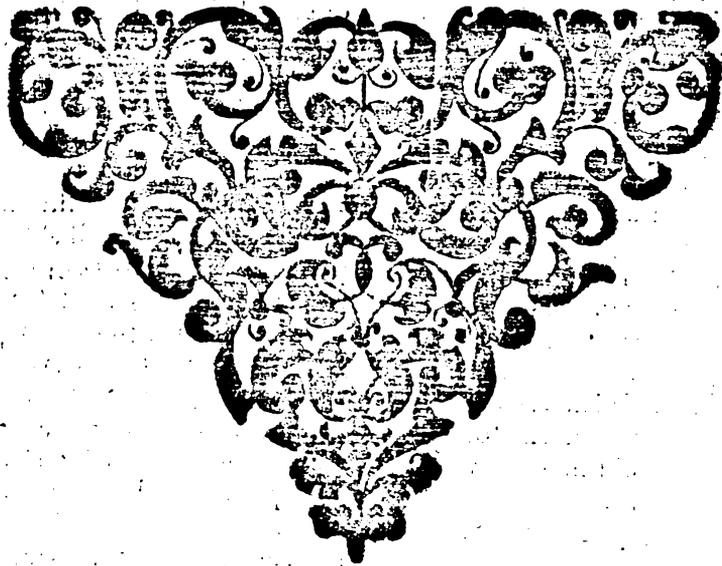
16. *Venter meus.* i. viscera tremuerunt viso hostium exercitu. *A voce contremuerunt*, seu palpitauerunt labia. s. pro timore vocis. i. fragoris, quem edebant, aut famæ, quæ ferebatur. *Ingradiatur.* Hebr. ingressa est putredo. i. contabui. *Subter me scateat.* Hebr. suber me (pro, intra me) tremo. *Ut requiescam.* Hebr. quia quiescam (i. putauit me quieturum) in die angustiarum. Sed quies in angustiam versa est. *Ut ascendam ad populum.* Hebr. ut ascendam ad populum, quem turmæ circundant eum. q. d. timeo ingredi intra urbem obsessam. Huc etiam vulgaræ verba possunt referri. *Quomodo in die angustiarum quiescam, quomodo ascendam ad populum ac cinctum.* i. qui est in armis?

A 17. *Ficus enim non florebit, aut germinabit.* Ficus flores non habet. *Non erit germen.* Hebr. fructus in vineis, גרם. Iebul fructum significat. *Opus oliuæ, cultura, aut fructus.* Absciderunt dissipauerunt. *Non erit armentum in præsepibus.* Hebr. non erit bos in bouilibus. q. d. etiam ab hoste omnis ager vastetur. Ego tamen in Deo confidam.

18. *In Deo Iesaja meo.* Hebr. in Deo salutis meæ, qui est salus mea, id Iesus est. Ille me eripiet, ponet pedes meos.

B 19. *Quasi ceruorum, ut fugiam, & eundem.* *Et super excelsa mea.* Saltem in arce sublimi me constituet. *Deducet me.* Hebr. calcare me faciet excelsa. *Victor in psalmis canentem.* s. Deus victoria parta deducet me quasi peccata canentem. Hieronymus in comment. *Victori.* sic Hebr. *Victori* (præfecto) in canticis meis. Pars est tituli; quæ præter morem ponitur in fine. Totus titulus erit: *Oratio Habacuc super Sigheionoth præfecto in canticis meis.*

Erat cantor, cui ipse sua cantica decantanda tradebat. De hac re in psalmis plura,



SOPHO-

SOPHONIAS.

DE Tribu Simeon in agro Sarabath: Sub Iosia Rege contra Iudam & Ierusalem prophetat.

CAPVT PRIMVM.

IN diebus Iosia, tunc Ieremias prophetauit. Regis Iuda, aut Iuda, vt Septuag. & Goth.

2. *Congregans congregabo.* Chal. delendo delebo omnia. Sic Heb. אָפֵף Afaph, & congregare, & delere significat. Et ipsum congregare aliquando delere est, vti alijs locis est dictum.

A facie terra, de terra. s. Iuda delebo omnia.

3. *Congregans volatilia.* Hebr. delebo, consumam. *Ruina impiorum erunt.* Hebr. offendicula impijs. s. erunt. In quæ offendant & pereant.

4. *Reliquias Baal,* perdã. i. impiũ cultũ Baal, & idolorũ. *Nomina adituorũ.* Hebr. vox מְדַבְּרֵי Chemarim significat sacerdotes, aut cultores, aut ministros idolorum, sic dictos, quod nigris vestibus vterentur. *Cum sacerdotibus,* s. idolorum disperdam. Camar est denigrare.

5. *Super tecta,* erant plana tecta, & in ea ascendebant, vt melius stellas viderent, quas militiam cœli vocat. *Iurant in Domino.* Aliquãdo per Dominũ iurant, aliquando per Melchon, cum Dei cultu iungunt idola. Melchon Sator, Deus Moabitarum.

6. *Et qui auertuntur de post tergum.* i. Deo terga verterunt, eum reliquerunt. Hebr. & qui retrocedunt de post Dominum. i. illum non sequuntur. *Nec inuestigauerunt eum.* Chald. neque precibus postularunt à conspectu eius. מְדַבְּרֵי Daras & querere significat, & interrogare. Ita verti potest; neque rogauerunt eũ, ab eo responsa non postularunt.

7. *Silete.* Hebr. sile, silentium ex timore. Sile ergo. i. metue. Septuag. timete. *A facie Domini,* hoc est coram eo. *Preparauit Dominus hostiam.* Sic vocat stragem futuram Iudæorum. *Sanctificauit vocatos suos.* Sic Chaldæos vocat, qui hostiam mactare debebant, quos sanctificauit quasi sacerdotes, aut parauit. Id sanctificare significat.

8. *Visitabo super Principes,* occidam eos. *Super filios Regis.* s. Sedechiz, qui occisi sunt in Reblata. 4. Reg. 25. ver. 7. *Qui induti sunt veste peregrina.* i. non solum perimam ciues & incolæ, sed & aduenas, quibus victor solet parcere. Magnam lanienam.

9. *Qui arroganter ingreditur super limen.* i. in templum cum pompa intrat. s. diuites visitabo. Hebr. qui transfilit super limen. i. Philisthos, cui nefas erat, limen tēpli sui calcare, sed transliebant illud. 1. Reg. 5. ver. 5. Itaque

postquã in genere de aduenis dixit, loquitur sigillatim de Philisthæis, quorũ maior erat numerus, ea clade perituros. *Qui complent domum Domini Dei sui.* i. ex rapina offerunt sacrificia Deo suo. Hebr. complent domũ dominorum suorum. Vulg. Regia, implent domũ Domini sui. i. ipsi, & Principes rapto viuunt. *Iniquitate.* Hebr. rapina.

10. *Vox clamoris à porta piscinam,* ea parte irretet hostis. Erat porta sic dicta versus mare, qua pisces inferebantur. *A secunda porta* sic dicta, quoniã in secundo muro erat, è regione alterius, sic Hieron. Chal. hanc alibi portam, doctrinæ, portam. s. vbi schola publica erat. 4. Reg. 22. v. 14. De qua re plura eo loco diximus, quæ hic præmittimus. Sanè מִשְׁנֵה נְהִיח inter alia secũdam, & scholam significat. *Cōritio.* i. clamor erit. *A collibus,* in quibus Ierusalem erat posita.

11. *Plulate habitatores pila.* Pila, priori longæ, est mortarium, fouea. Sic vocat eos, qui habitabant in valle Siloe. q. d. non solum, quæ in collibus erant, sed qui in vallibus vrbis, vltimate. Vbis Ierusalem duo mōtes sunt. Mons Sion ad occasum, vbi Dauidis arx. Ad ortum mons Moria, vbi templum. Inter hos montes vallis, quæ ad fontes Siloe & Geon, ad meridiem desinebat. Ultra montem Moria extra vrbem vallis Iosaphat, & torrens Cedron ad ortum, & mons Oliueti. Tũ ad Austrum vallis Hinnon alio nomine Gehenna. Guill. Tyrrius lib. 8. de bello sacro cap. 2. Pro, habitatores pilæ habet. Chal. qui habitatis in torrente Cedron. *Conticuit.* Hebr. excisus est. *Populus Chanaan.* i. mercatores. In parte vrbis inferiori erant tabernæ & mercatus. Porro mercatores Chananzi vocabantur, & locus Chanaan, vt Toleti, Alcana, vbi sunt dardanarij. *Inuoluntati argento.* Hebr. ferentes argentum. Hi etiam sunt mercatores, penes quos est pecunia, quæ argenti nomine vocatur.

12. *Defixos in facibus.* Hebr. stantes. i. quiescentes in suis facibus, i. opibus, metaphora à vino, quod in facibus suis stans conseruatur. *Qui dicunt.* Dei prouidentiam negant, neque prophetis credunt. *In cordibus,* non ausi lingua proferre; vel, in cordibus. i. ex corde dicunt, non faciet Dominus bene vel male.

13. *Fortitudo,* seu substãtia. מַחֲזִיקֵי חַיִּיל Haili vtrũque significat. Chal. diuitiæ eorum. *In desertis.*

LII 2

Heb.

Hebr. in desolationem desolabuntur.

14. *Tribulabitur ibi fortis.* Heb. clamabit. Ibi fortis. Aut clamosa. Idies erit multi clamoris. Ibi fortis. s. interficietur. Sic distinguit Heb. Schol. Chal. ibi fortes occisi.

15. *Dies calamitatis & miserie,* tumultus & desolationis. *Nebula & turbinis,* nubis & caliginis. Heb.

16. *Angulos excelsos.* i. arces, quas angulos vocat, quia aut anguli fortes sunt. Sic etiam Sep. angulos excelsos vertunt. Aut tures sic vocat, quæ ad murorum angulos sunt. Ergo ibi clangor erit.

17. *Sicut humus.* Hebr. sicut pulvis, qui multus est. Sic multus sanguis effundetur. *Corpora eorum,* caro eorum, vt stercora \square ? Lehem panem significat, \square ? Lehem carnem, quæ vox hæc est.

18. *In igne zeli eius.* Chal. ultionis eius peribit terra. *Consummationem cum festinatione faciet.* Heb. consummationem profecto festinationem, faciet.

Caput 2.

Conuenite congregamini. i. cõsulite, quid vobis agendum sit, aut recedite à malo per poenitentiam. Heb. scrutamini vos ipsos (s. malos vestros mores) & scrutamini. s. alios increpate. v. p. Kafas congregare, & scrutari significat. Eadẽ utroque modo sententia. *Gens non amabilis.* R. Ioseph Kimhi, ò gens sine pudore Chal. gens, quæ non vultis cõuerti ad legem.

2. *Priusquã pariat iussio,* decretum. i. veniat dies excidij. *Quasi puluerem transeuntem diem.* Hebr. quasi gluma (palea tenuis) transit die. Per diem ventilantur aræ. Ergo decretum id, vt gluma citò veniat. Aut supple. Quo decreto peribitis, vt gluma transit per diem, sic Hebræus.

3. *Mansueti.* i. iusti, ex vna virtute cæteras intelligit. *Querite iustum,* quod iustum Hebr. iustitiam, & mansuetudinem. Sectamini eas. *Si quomodo abscondamini;* hoc est, euadatis, vt qui se in latebras condunt.

4. *Quia Gaza destructa erit,* siue relicta. *In desertum* desolationem. *In meridie ei scient,* nõ per insidias, sed palam in captiuitatẽ agent. Qui? Chaldæi, non Iudæam tantũ, sed vicinas Philistinorum vrbes vastabunt. *Accaron eradicabitur,* à fundamentis conuelletur. Ea est vis verbi Hebraici \square ? Hakar. Porrò in Gaza & Accaron Heb. paronomasiæ sunt, quas Latina lingua non exprimit. Indicasse sit fatis.

5. *Va qui habitatis funiculum maris.* i. orã maritimã, funiculis diuidebant agros. Sic ager, prædia funiculus vacantur. Chal. portus maris. *Gens perditorum.* Hebr. gens Cerethzorũ. Pars Palæstinæ erat ad mare versus Sidonem. Septuag. aduenæ Cretensium pro Cerethensium. De quo Ezech. 25. v. 16. plura. *Chanaan*

A terra Philistinorum. Palestina erat pars Chanaan, aut è contrario. Vastitatem ijs regionibus minatur.

6. *Erit funiculus maris.* Redit ad oram maritimam. *Requies pastorũ.* Heb. habitacula folla pastorũ erit. In latere motis fodiebant pastores specus. *Et caula pecorum.* Heb. septa. i. caula.

7. *Et erit funiculus.* Ibi coma. i. ea ora maritima cedet. Quibus ijs, qui remanserint tribu Iuda post captiuitatem. *Eius qui renouabit de domo Iudæ.* E Iudæorum numero & Orpe. *Ibi pascentur.* Hebr. in illis. s. vrbibus, aut agris pascentur, pro, pascent greges. *Requiescent,* cubabunt. Erunt illæ domus pro maribus. *Eos.* s. Iudæos visitabit in bonũ Deus. Nõ ibunt captiui vt alij.

8. *Magnificati sunt super terminos.* Hebr. magnificauerunt (s. os suum, probra iactauerunt) Moabitæ super terminũ eorum. i. regionem Iudæorum videntes eam desolatã. Vertit sermonem ad Moabitas & Ammonitas.

C9. *Moab vt Sodoma erit.* i. desolabitur. *Sitas spinarum.* Heb. ortus vrticæ. Totum agrum vrticæ & spinæ operiet. *Acerui salis.* Sic Sep. Chal. fodinæ salis. Sed melius cumuli salis: nõ \square ? Michreh cumulum significat. Hebr. Schol. Ego per sal nitrũ intelligo, quod provenit in terra sterili. *Et desertum* desolationẽ. *Possidebunt.* Iudæi, seu hæreditabunt. Iudæos regionem Moab, & Amon occupasse cõstat ex 1. Machab. 5. & Ioseph. lib. 13. c. 21. & 22. tum ex Iosepho Gorionis lib. 4. cap. 12.

10. *Magnificati sunt,* magnificauerunt, vt v. 8. super populum Domini.

11. *Attenuabit omnes deos,* detrahet Deus illis dijs vires, ne suis cultoribus faueant. *Viri.* Heb. vir. i. quisque de loco suo adorabit Deũ verum, non in sola Iudæa, sed per totum orbem, quod per Christum est factũ. *Et Iudæi* ipsi teste Hieron. quæ hãc dicuntur omnia ad Messie tempora referunt. *Omnes insulas.*

E Sic vocabant provincias longinquas, ad quas ibatur mari. Omnes, pro, omnes etiam insulas, vt August. legit epist. 80.

12. *Vos Æthiopes.* Ex Æthiopia Asiatica Iudæis molestiam præbitam verisimile est, quæ gladio vindicare vult.

13. *Super Aquilonem,* contra Aquilonẽ extendet manum. *Et ponet speciosam.* Heb. ponet Niniuem caput Assyriæ. s. in solitudinem. Verũ quoniã Niniue speciosam significat, & quidam, quæ hãc dicuntur de Babylone intelligebant, de qua Isai. cap. 34. ver. 11. similia vaticinatus est; ideò Hieronym. speciosam vertit. Sed Sept. Chald. & alij omnes Niniuem ponunt. *In inuium,* siue in siccitatem ponet. Memento Assyriam ad Aquilonem esse Iudææ comparatam.

14. *Omnes bestia gentium.* s. vicinarum gentium armenta in ea pascentur. *Onocrotalus.* Alij pellicanus. Et quidem onocrotalus, sic dictus,

Quæritis, quia rûdit vt asinus. Crôto Hispani-
cè, auis magna credo ex anserû genere: nam
Hierô. onocrotali duo genera facit aquatile,
& syluestre. *Ericius*, alij, noctua, alij, testu-
do. *In liminibus*, in superliminaribus, quæ cap-
thorim Hebr. vocantur. i. poma; quoniã ea in
superliminari inculpuntur. *Morabuntur*, aut
pernoctabunt. *Vox cansanis*. Heb. vox (s. auis,
vt Chal.) cantabit in fenestra, nullo. s. prohibe-
nte. *Cornus in superliminari*. Heb. desolatio
in limine, hoc est, vsque ad limen perueniet.
Sept. corui in portis eius. Itaque tam illi, quã
Hieron. pro **אֶרֶב** Horeb. i. desolatione, legerunt
אֶרֶב. i. coruus. *Quoniam attenuabo robur
eius*. s. illius vires debilitabo, ne cladi possit re-
sistere. Hebr. quia cedrum eius (tigna) nuda-
uit, hostis. s. euerit, propterea ruina ad limen
perueniet. i. funditus euertetur domus.
25. *Non est alia amplius*. Quæ. s. mei compara-
tione ciuitatis nomen mercatur. Sic Niniue
dicebat. *Facta est in desertum*, in desolationem.
Cabile bestia, pro, bestiarum. *Sibilabit*. Viator.
s. Hoc est ex contemptu. *Mouebit manum*, vt
altera manu tacta cõplodat, quod lætitiz erit.
Alij de eius interitu m̄grebunt, alij lætabunt?

Caput 3.

Væ prouocatrix & redempta. Heb. polluta
& fœda. In Ierusalem inuehitur. *Colum-
ba*. Sic Sept. i. vnicè dilecta ante, vt Hieron.
explicat. Alij vertunt, diripiens, prædatrix.
Vox Heb. יוֹנָה Ionah vtutrumque significare
potest. De qua voce plura Jerem. 25. v. 38.

3. *Lupi vesperare*. i. vesperini, nocte lupi ad præ-
dam exeunt. Sept. lupi Arabiz. i. deserti. **אֶרֶב**
Hereb & vesperam, & desertû significat. *Non
relinquebant in mane*, totã pecudẽ nocte comede-
bant. Hebr. non exossabant in mane. i. per
diem non prædabantur. Sic iudices nocte &
per fraudem populum spoliabant.

4. *Propheta eius vesani*. Heb. præcipites, le-
ues. *Viri infideles*. Heb. viri præuaricationum,
i. præuaricantes. *Polluerunt sanctum*. i. tem-
plum. *Iniuste egurunt contra legem*. Hebr. &
hoc modò verti possunt, vt Chald. etiam &
Septuagint. vertunt, & sic: raperunt legem. i.
non eam docuerunt populum, vt par erat, sic
Hebræus.

5. *Mane, mane*. i. palam, aut quotidie. *Iudicium
suum dabit Deus*. i. puniet prauos, aut bonis be-
nè faciet. *Non abscondetur*, seu non deficiet. i.
nõ desistet ita facere, quamuis peccatis homi-
num prouocatus. *Nesciuit autem iniquus confu-
sionem*. i. pudorem, quamuis prouocatus Dei
iudicijs non recedet à malo.

6. *Disipati sunt anguli*. i. arces, vt cap. 1. v.
16. *Vias eorum*. Hebr. desolauit plateas eorum.
Nullus ibi versatur, nullus transit.

7. *Timebis me*. s. his cladibus prouocatus, Nõ

Aperibit habitaculum eius, præd, habitacula, do-
mus Ierusalem nollet Deus vt perirent. Ver-
rùm contra accidit. *Diluculo surgentes*, cū lu-
ce redierunt ad opera solita. *Cogitationes ope-
ra*, studia mala.

8. *Qua propter expecta me*. Quando hac via
non successit, vt hic populus me coleret, aliã
tentabo, vt gentes omnes conuertã; quod sub
tempore fiet; idè expectate. *In die resurrexi-
onis meæ in futurum*. Heb. in die, quo resurgã ad
spolium. i. quo ero victor. **וַי** Had multa signifi-
cat, æternitatem futuram. Id sequitur Hie-
ronym. cū ait in futurum, testimonium hoc
Septuag. Iudicium hoc Chald. sed & Genes.
49. vers. 27. significat prædam. Mane come-
det prædam. Hebræi hoc loco idem signifi-
care putant. In die, quo surgam ad prædam
Quia iudicium meum. i. decretum est; volo gen-
tes congregare & subijcere.

9. *Quia*. Hæc causalis redundat, aut sumat-
tur, pro, profecto. *Tunc*, postquã illos sub-
iecerò bello illato. *Reddam populis labium ele-
phantum*, vt omnes de Deo benè sentiant, & benè
loquantur. *Humero vno*, eadem mente, consen-
su vno.

10. *Vltra flumina Æthiopiæ*. i. ex omni orbe
Supplices mei filij disperforum meorum. Iudæo-
rum, qui dispersi sunt. Hebr. Natharai, Beth-
Puzai. Totum hoc Hebræi putant esse nomẽ
gentis, vnde & ex Æthiopia munera deferre
debẽbat. *Deferent manus mihi*. i. sacrificia offe-
rent. Vel, afferent filios Israel, qui inter eos
sunt, munus mihi.

11. *Non confunderis*, non pudefies ob peccata
præterita, quia erunt dimissa. *Auferam magnã
loquos superbia tua*. Heb. exultantes in super-
bia tua. i. superbos, qui de tuis dotibus, gene-
re, antiquitate, copijs superbiebant. *Non adij-
cies exaltari*, superbire. *In templo*. i. ob templũ
quod penes te est.

12. *Populum pauperem*. Hebr. humilem &
egenũ relinquam in te. Ij fuerunt Aposto-
li, & eorum discipuli.

13. *Pascentur*, vt greges, metaphora. *Et non
erit qui exterreat* mendacia, quæ dixit nõ fore
amplius, & fraudes sunt ex timore. Eo subla-
to Dei ob præsidium & illa non erunt.

15. *Iudicium tuum*. Supplicium, quod ferrũ
debebas, abstulit Deus. *Auertit*, seu euerit
inimicos tuos.

16. *Non dissoluantur*, debilitentur manũs
tuæ. s. præ merore. *Silebit in dilectione sua*. i.
ob dilectionem suam non te puriet, non ac-
cusabit. Hieronym. in comment. in dilectio-
ne tua, sed falso.

18. *Nugas, qui à lege recesserunt*. i. homines,
perditos. Hebr. dolentes, tempus statutum. s.
non venire; quia. s. tempus liberationis, aut
aduentus Christi differebatur. *Congregabo*. s.
ad te, illis parcam. *Quia ex te erant*. Hebr. con-
gregabo ex te; pro, quia ex te erant. *Vt non*

ultra habeas super eis opprobrium. Hebr. onus super eam (i. super te &) opprobriū. s. quod fuerunt illi homines.

19. *Interficiam, seu, contundam.* Hebr. faciam. Sed verbum faciendi Hebr. multa significat; inter alia frangere. Hebr. faciam exterminationem. *In omni terra confusionis eorum,* ponam eos in laudem & nomen. i. vbi fuerunt captiui, ibi faciam vt laudentur, & fama eorum volet. In significat, *Et in nomen,* ponam eos.

A 20. *In tempore illo, quo adducam vos.* Hebr. in tempore illo adducam vos. Sed benè suppletur, quo, vt supplet Sept. *Dabo enim vos in nomen.* Hebr. quia dabo vos in nomē. Sed quia, & enim, redundant. *Omnibus populis,* non ijs solum, vbi captiui fuistis, sed vbique nomen vestrum celebrabitur; quia vestræ liberationis fama toto orbe diffundetur, omnibus erit nota. *Coram oculis vestris.* i. vobis videntibus, aut palam conuertam captiuitatem vestram, liberabo vos.

A G G A E V S:

N A T V S est in Babylone. Iuuenis venit Ierusalem, vt intermissam templi fabricam absolui curarent. Ex qua tribu fuerit clam est. Suspicor ex Leuitica, quoniā ad sacerdotum sepulchra tumulatū. Isidor. Epiph. & Dorothei aiunt.

C A P V T P R I M V M.

I N anno secundo Darij. Hic fuit filius Histaspis, vt Ioseph. & Hieronym. aiunt. Secundus eo nomine. Hebræi aiunt fuisse filiū Esther. Et fortasse Assuerus eius vir Histaspes etiam vocabatur. Huius anno secundo completi sunt Septuaginta captiuitatis, seu desolationis anni. Zachar. 1. ver. 12. & anno sexto eius fabrica templi absoluta est. Esdræ 1. cap. 6. ver. 15. *Mense sexto.* Is est Elul Augusto respondens. *Die vna,* hoc est, prima. *Ad Zorobabel filium Salathiel,* factū est verbum. Hebræi nepotem dicunt, quod sequitur Vatab. filium Phaiadæ. 1. Paral. 3. ver. 19. Verum Phaiada non fuit filius, sed frater Salathielis, vt ex eo loco constat. Sic aut duo fuere Zorobabes patrueles, aut hic Zorobabel natura fuit filius Phaiadæ, adoptione Salathielis, aut è cōtrario. Quin Galat. 7. contra Iud. c. 12. nō eundē putat Zorobabel in Mat. & in Luca, nescio, an verè. *Et ad Iesum filiū Iosedec.* Iosedec occiso patre Saraia, summo Sacerdote, quando Ierusalem est capta, iuit cum alijs captiuis Babylonem; eius filius fuit Iesus, seu Iosue, sacerdos summus.

3. *In manu Aggai.* i. per Aggæum factum est verbum.

4. *Domibus laqueatis.* Chal. in tabulatis cedrinis. i. laquearib⁹ è cedro factis habitatis. *Et domus hac deserta,* seu destructa est. s. templū.

5. *Super vias vestras.* Studia, negotia, opera vestra considerate, vt ex ijs Deum iratum esse intelligatis.

6. *Intulistis parum.* s. in hortea. *Non estis inebriati.* i. satiati potu. Qui inebriantur satiantur

vino; ideo ebrietas ponitur pro satietate. *Operuistis vos.* Hebr. induere (pro, induistis vos) & non ad calorem. i. veste non estis calefacti. *Et qui mercedes congregauit,* id est, pecuniam labore & industria quæsiuit, eam continuo amittit, perinde ac si in marsupium perforatum misisset. Nihil procedit eorum quæ tentatis.

8. *Ascendite in montem,* vt tigna ad fabricam cedatis. *Acceptabilis mihi erit.* s. domus. Hebr. & complacebo mihi in ea. *Et glorificabor.* s. in ea.

9. *Respexistis ad amplius.* Hebr. ad multum, i. cum vberes fructus ex agris speraretis, parum intulistis. Atque id parum flaccidum & inane; hoc est, quod ait: *Exinflaui illud feci,* vt spicæ & grana essent inania.

10. *Germen suum,* seu fructum suum. i. solitū dare est prohibita terra.

11. *Vocari,* pro, vocabo. i. faciam, inducam. Deum dicere facere est. *Siccitatem,* seu vastitatem אֲרָבָה Horeb vtrumque significat, siccitatem & vastitatem. Vocabo ergo vastitatem super omnia, nisi obedieritis. s.

12. *Sicut misit eum Dominus.* i. prout misit eum Dominus; iuxta id ad quod miserat illū prophetam Aggæum, in eo audierunt illum, fecerunt quod iussit.

13. *Dixit Aggæus nuntius.* Hebr. Angelus, sic propheta vocatur, quia missus à Deo, quia nunciat quæ Deus iubet. *Deum vobis.* i. de numero prophetarū. Hebr. in legatione Domini. i. Dei

Dei verbis, & nōmine dixit populo. Ego vobiscum sum, vobis fauebo.

14. *Et ingressi sunt, seu venerunt, cœperunt opus, vt iubebatur.*

Caput 2.

IN die vicesima & quarta. Hic est finis cœpit superioris, sic Hebræi diuidunt. Ergo Aggæus cœpit vaticinari die prima mensis sexti. Populus, quod hic dicitur, cœpit opus eius mensis die vicesima quarta. Proximo mense denuo Aggæus Principes & populum alloquitur.

2. *In septimo mense. Is est mensis Tisri Septembri respondens.*

4. *Domum istam in gloria sua. Quis vidit? nēpe Salomonis templum. Nunquid non ita est quasi non sit.* Hebr. an non sicut ipsa, vt nihil, id est, eius comparatione nihil est hæc domus in nullo illi priori domui comparata. Quinque res in secundo templo defuerunt, vti Hebræi aiunt; primum, diuina præsentia, non enim reddebantur responsa. Secundum, spiritus propheticus; nam in Malachia defecit. Tertium, ignis sacræ, nunquam enim comparuit, ex quo absconditus est. 2. Mach. 1. v. 19. Quartum Vrim Thumim in rationali. Quintum, arca, vbi lex erat.

5. *Et facite. s. opus, quod cœpistis, in eo pergite.*

6. *Verbum, quod pepigi. s. implebo. Quod fuit illud? quod sequitur. Spiritus meus eris. i. ego ipse ero vobiscum, non vos deseram.*

7. *Adhuc vnum modicum. i. post parum temporis. Septuag. adhuc semel. Sic Paulus citat ad Heb. 12. v. 26. i. adhuc semel meam potentiam ostendā rebus omnibus motis. Ego commouebo. Terram commouit tantū, cum legem terrestrem dedit; at in aduentu Christi cœlū & terram. Cœlum, ob stellam & Angelos; terram, ob pastores, & Magos & Herodem. Mare & aridam. Quia vndique cōfluent ad Christū. Per Aridam August. 18. de ciuit. cap. 35. intellexit insulas, quia. s. terra præcessit, Sed frequens in sacris est repetitio.*

8. *Et mouebo omnes gentes, fortè loquitur de bellis, quæ multa inter Romanos aduentum Christi præcesserunt. Et veniet desideratum cunctis gentibus.* Hebr. & veniet desiderium (pro, desideria) omnium gentium. i. diuitiæ, aurum, & argentum, quæ omnes cupiunt, in hoc templum adducentur. Sic Hebræi, fauent illis Septuag. vertunt enim: veniet electa omnium gentium. Chald. veniet desiderium omnium gentium, pro, desideratus, vt Hieronym. posuit nomen formæ vertens in subiectum & compositum, quod sæpè fit. Christus sanè ob prophetarum vaticinia à cunctis gentibus expectabatur. *Implebo do-*

Amm istam gloria. i. argentū & cōpijs, vt Iudæi somniant, nos ob aduentum & præsentiam Christi. Ea fuit gloria eius templi, non alia. De Messia aduentu veteres Iudæi locū hunc intellexerunt. Galat. lib. 4. cap. 9.

9. *Meum est argentum, vt. s. in illud templum conferatur, ego id facere possum. sic Iudæi. Nos, meū est argētum. i. nihili illud facio; neque ijs copijs ornare hoc templum volo.*

10. *Magna erit gloria. i. maior. Hebræi comparatio carent, pro eo vtuntur positio. Verum, in quo gloria posterioris templi fuit maior priore? Iudæi respondent duratione, quia prius stetit 410. annis, posterius 420. tum pulchritudine & forma ædificij, superasse dicūt. Verum cū v. 4. dixerit, pro nihilo esse posterius templum cum priori cōparatum, cum prius auro obductum esset, de posterioris copijs nihil legamus, ac verò turbidis temporibus eas habere nō potuerint, cogimur eam gloriam aliò referre, ad Christi in eo templo præsentiam. In loco isto dabo pacem. In ortu Christi magna fuit pax. Iani portæ ab Augusto clausæ immotæ toto Imperio Romano pacis argumento.*

11. *Noni mensis. Hic est Kisleu Nouembri respondens. Tunc Deus locutus est Aggæo.*

12. *Interroga sacerdotes legem. i. de lege. Propone illis quæstionem.*

13. *In ora vestimenti, in ala vestimenti. Summate eius. Hebr. in ala eius. s. vestimenti, si tulerit quis carnem sanctam. Nunquid Panem. i. nunquid ob tactum carnis sanctificatæ, illa, panis. s. & vinum; sanctificabuntur? Respondit, minime.*

14. *Si tetigerit pollutus in anima. Anima pro, cadauere. Si is, qui se polluit tactu cadaveris, tetigerit panem, aut quidpiam aliud; an id etiam contaminetur? Respondet, contaminari. Sed quorsum hæc? Vt ostendat nil mirum, ob peccata populi fruges, & alia quasi contaminata malignè prouenire, & iram Dei ad alia extendi, & eorum oblationes repudiare. Sic hi & dona eorum contaminata sunt.*

15. *Qua obtulerunt ibi. i. in altari, quod initio ædificarunt. 1. Esdræ 3. v. 2. sacrificia ingrata sunt, quia offerentes polluti ob intermissâ templi structuram.*

16. *Ponite corda vestra. i. considerate superiora tempora, antequam ædificationem templi incœpistis.*

17. *Cū accederetis ad aceruū. i. ex aceruo, ex quo putabatis fore viginti. s. modios, inuenistis decem; & ex torculari, vnde exprimeret (Heb. haurire) credebatis quinquaginta. s. lagenas, inuenistis viginti. s. Deo irato cōtravos prouetus est imminutus, & spes fefellit. Heb. nec modios est, nec lagenas, sed benè supplētur, quod faciunt Hier. Item Sept. & Chal. in diuerso quamuis mensurarum genere.*

18. *Percussi vos vento vrente.* Chal. vredine; qua. s. spicæ siccantur. Et aurigine, vitium ex nimio humore, cum pallent spicæ & grana in cinerem vertuntur. Hæc fuit causa exigui prouentus; percussisse me vos his his plagis. Et non fuit ex vobis. Hebr. & non fuit vobiscum ad me. i. quispiam e vestro numero, qui ad me reuenteretur, me oraret, a malo desisteret.

19. *A die, qua fundamenta iacta sunt,* pro, id est a die, quo ædificare cœpistis, quæ fuit vigesima quarta mensis noni.

20. *Nunquid semen in germine est?* i. fata nondum germinarunt, vt ex illis coniectura fiat futuræ vbertatis. Hebr. nonne adhuc semen in horreo? nondum sementis est facta. Ne dicatis me conijcere vbertatem futuram, ex semente iam facta. *Non floruit vinea.* Hebr. non tulit. s. fructum. *Ex die ista benedicam.* i. fructus tamen vberes segetibus & arboribus dabo. Vides Deum etiam in presenti pijs secundos

A succesus largiri, multare impijs. Hoc frequenter & plurimum accidit.

21. *Secundo factum est verbum.* Duas visiones habuit vno die.

22. *Mouebo calum & terram.* Turbabo bellis orbem. s. anti Christi aduentum.

23. *Subuertam solium.* i. regna ipsa subuertam, Regibus sublatis, qui nunc sunt. *Descendent equi,* pro, cadent. Chal. interficientur equi & censores. *Vir.* i. quisque gladio fratris sui, sic Sep. & Chal. Indicat bella ciuilia, quæ diuiter Romanos vigerunt & alibi.

24. *In die illa.* Inter tot bella te incoluimus, o Zorobabel, seruabo, id erit tua pietatis premium. *Ponam te quasi signaculum.* i. vt annulum signatorium, qui semper in manu, & in oculis est, te charissimum habebō. Chal. vt sculpturam annuli. *Quia te elegi.* Chal. quoniam in te mihi complacui. Porro hæc promissio, aut in ipso Zorobabel, aut in eius posteris impleta est, in Christo præsertim.

ZACHARIAS



ROPHETA & sacerdos fuit. Doroth. diu in Babylone versatus, prouecta ætate venit Ierosolymam, ad vrgendam templi fabricam, multaque & præclara est vaticinatus. Isidor. de ortu & obitu Patrum cap. 57. Zachariam filium Ioiadæ facit, qui & Barachias. Verum is alius est à nostro, de quo agit cap. 51. Ne nominis similitudo, quem fallat. Vbi quæ hinc continentur, fuerit vaticinatus, Babylone, an in Iudæa, non constat.

CAPVT PRIMVM.

IN mense octauo, is est Marchesuan Octobri respondens. In anno secundo Darij. s. Histaspis. *Factum est V. D. ad Zachariam. Filius Barachia.* An hic est, de quo Matt. 23. v. 35. dicitur occisum inter templum & altare: nam patris Barachia nomen consentit, & fuisse vltimum, aut ex vltimis in prophetarum numero. Quod Christus indicare voluit, eum dixit, a sanguine Abel iusti vsque ad sanguinem Zacharia, a primo tempore ad vltimum progressus. Nam quod Hieron. in eum Mat. locum opponit, vix eo tempore templi ruinas superesse parum mouet, cum secundo anno Darij Histaspis. s. prophetare cœperit, & sexto templi structura absoluta sit. Esdræ lib. 1. c. 6. v. 15. quo tempore in viuis fuisse verisimile est. Sane Isid. Epiph. & Dorot. auctoritas magis mouet, affirmatiuè hunc Zachariam in pace quiescisse. Cæterum an is Euangelij Zacharias fuerit

C Ioiadæ filius, vt Hieron. vult, de quo 2. Paral. 24. an verò Zacharias Baruch filius, quæ occiderunt Zelotæ intra templum, vt Ioseph. ait lib. 4. de bello cap. 5. præfagium instantis excidij, vt ille lib. 5. cap. 1. & 2. alio fortassis loco commodius. *Filij Ado,* fuit ergo Zacharias nepes Ado. Sic Esdræ lib. 1. cap. 5. v. 1. vbi dicitur: Zacharias filius Ado, filius pro nepote sumi debet.

2. *Super patres vestros,* contra patres vestros iratus est Deus.

D 4. *De cognitionibus.* Studijs, operibus conuertimini. Neque attenderunt ad me. i. neq; auscultarunt me, neque obedierunt mihi.

5. *Patres vestri vbi sunt?* i. non præterita, sed futura nunciarunt veritatis argumento, quoniam ipsis mortuis constat, euenisse quæ prædixerunt vestris Patribus prophetæ. Non sunt fabulæ, aut commenta.

6. *Verba mea, & legitima mea*, Dei sunt verba, Heb. verba mea & decreta mea. *Comprehenderunt patres vestros*. i. euenerunt illis quæ ego decreui. *Conuersi sunt ad pœnitentiam*. *Secundum ad inuentiones*, sic Sep. Heb. secundum studia. opera nostra fecit nobis.

7. *Sabath*, sic mensis vndecimus vocabatur. Et sane hæc mensium nomina Babylonica sunt. neque ea inuenias, præterquam in libris post captiuitatem scriptis, vt in Esther, Esdra, Zacharia. olim alia mensium nomina habuerunt, aut per numeros eos nominabant, primus, secundus, tertius. vt apud Romanos veteres, Quintilis, Sextilis, September. Tunc ergo Deus Zachariæ est locutus.

8. *Vidi per noctem*. Per quietem Deus apparet, & fortassis visio fuit in somnis. *Ecce vir*. Is fuit Angelus cultus Synagoge Michael, vt Theodoret. ait. *Ascendens*, Heb. equitans super equum rufum. Equus celeritatem agendi in Angelo. Color vindictam de gentibus sumendam significat. *Inter myrteta quæ erant in profundo*, in profundo arbores non nascuntur. Ergo in profundo. i. iuxta profundum, ad ripam fluminis, vbi arbores multum crescunt. *Post eum equi rufi*, per equos equites intellige, custodes. s. Angelos aliarum gentium. *Varij*. i. maculosi. Porro colores, rufus vltionem, albus benignitatem, varius mixtam benignitati seueritatem significat. Quibus vti volebat Deus in eas gentes, quibus ij Angeli erant pro se quisque præfati pro conditione equi, quo singuli vehebantur. Rogat propheta qui illi ciceret, respondet Angelus.

9. *Qui loquebatur in me*. i. mihi. is erat Angelus, qui stabat inter myrteta. Aut potius alius qui initio prophetæ apparuit. *Ego ostendam*, Heb. videre te faciam. sed videre pro audire: faciam vt audias & intelligas. sic Hebr. Ergo hi missi sunt;

10. *Vt Perambulent terram*. Quisque missus est à Deo, vt lustret prouinciam, & gentem sibi commissam.

11. *Et responderunt*. Quid respondent rogante nemine. Ergo responderunt. i. locuti sunt primo Angelo, qui Principatum videtur tenuisse. *Omnis terra habitatur, & quiescit*, nulla est deserta, nulla bella. Darij tempore magna pax fuit.

12. *Et respondit*, locutus est Angelus Synagoga. Respondere Hebræis loqui est. loquitur autem & conqueritur, quod cæteris prouincijs quietis soli Iudæi consistarentur. *Istetiam*, Heb. non est, iam, neque in Got. neque in Sept. Sed sanè anno secundo Darij anni septuaginta captiuitatis, aut desolationis prædicti à Jeremia expleti sunt. Deinde vides Angelos orare pro nobis quin & nostras preces in Tobia, & Apocal. Deo offerunt. Quid ergo prohibeat eos inuocare & sollicitare, vt id faciant?

A 13. *Qui loquebatur in me*. i. mihi. Illi Angelo locutus est Deus.

14. *Zelatus sum*. i. amaui Ierusalem, & iratus sum eius hostibus, Chald. vlciscar Ierusalem & Sion zelo magno.

15. *Super gentes*, contra gentes. *Opulentas*, seu pacatas. s. de quibus Angeli loquuntur, ver. 12. *Omnis terra habitatur & quiescit*. In eas irascitur Deus, quia ab illis oppressi sunt Iudæi. *Ego iratus sum parum*. s. contra Iudæos.

B Modico supplicio etiam contentus. illi, apud quos Iudæi erant, peiora quam ego vellem fecerunt. *Perpendicularum extenditur*. Denuò ædificabitur Ierusalem.

17. *Adhuc affluent*, siue diffundent se, siue spargentur, Chal. implebuntur bono. *Adhuc*. i. rursus implebuntur bonis, sublata præsentie egestate. *Eiget*, Chal. complacebit adhuc sibi, in Ierusalem, Deus.

19. *Hæc sunt cornua*. s. quatuor cornua quæ vidisti, significant quatuor gentes, quæ oppresserunt prius decem tribus, deinde Iudæi & Ierusalem. Quæ illæ gentes essent, non explicat, neque diuinare est opus. & per cornua ventilabra cornuta intelligo.

20. *Quatuor fabros* vidi. i. quatuor Angelos, qui fabrium specie & forma apparuerunt cum suis ferramentis, quasi ad diruenda illa quatuor regna.

21. *Ventilauerunt Iudam per singulos viros*, Hebr. ventilauerunt Iudam ad eo, vt vir (i. nemo) leuaret caput suum. Nullum innoxium & immunem reliquerunt, Hieron. sententiam expressit. *Vt deiciant in terram*. s. solo adæquent illa regna, quæ oppresserunt Iudæos. Et leuauerunt cornua super terram Iudæ, contra hanc gentem. *Vt dispergerent*, seu ventilarent eam. in captiuitatem. s. agerent gentem Iudæorum. Hi quatuor fabri diruent illa regna.

Caput 2.

E *Ecce vir*, Angelus specie viri. *Funiculus mensorum*, Heb. mensuræ, Sep. funiculus geometricus. Quid hoc? Chal. funiculus mensorius. in manu eius.

2. *Vt metiar Ierusalem*. s. vado. Volebat instaurare Ierusalem; ideò metitur prius arcæ, vt solent facere architecti.

3. *Egrediebatur Angelus alius*, vt. s. mihi loqueretur.

F 4. *Loquere ad puerum istum*, sic Zachariam vocat, quia comparatione Angelorum homines vt pueri sunt, Hieronym. *Absque muro*, Heb. villæ. i. vt villæ habitabitur Ierusalem, quæ. s. arcem & murum non habent. *Præ multitudine*, tam multi erunt ciues, vt propter amplitudinem cingi muro non possit. Aut suorum multitudine se tuebitur, neque alia munitio-
dinem

dinem magis quam in eam urbem conuenit. *Hominum & iumentorum*. Per iumenta aut equos intelligo, aut armenta, quæ noctu in oppida referebant, eoque amplas extruebant domos, Hieronym. per homines Iudæos, per iumenta gentes intelligit: qui omnes Ecclesie amplitudine continentur. Aut eruditos & simplices.

5. *Murus ignis* ego ero, etiam si muro careat, mea protectione quasi muro igneo tuta erit. *Et in gloria ero*, seu in gloriam, vt Heb. & Septuag. i. mea presentia eam gloriosam reddam. Regis presentia urbem nobilitat. Quod in Christi aduentum & presentiam in ea urbe bene conuenit.

6. O, O, Hebr. Hoi, Hoi. Vocantis particula, seu hortantis. Ideo sic melius per O, O, Hebraica vertuntur, quasi dicas, Heu, Heu, aut, væ, væ, vt alij vertunt, vox prophetæ hortantis Iudæos, vt Babylone relicta, redirent in patriam. *In quatuor ventos dispersi vos*, id est, in remotas & disiunctas & regiones expuli vos. ideò non est mirum si ex Babylone vos aduoco.

8. *Post gloriam*. Quam gloriam? De qua v. 5. & in gloria ero in medio eius, postquam eos restituit in patriam, & habitauit inter eos. *Misit me ad gentes*. Quem? prophetam aut Angelum, qui loquitur, misit ad gentes, scilicet vt eas punirem. Nec mirum. *Qui enim tetigerit vos, tanget pupillam oculi mei*, Heb. oculi eius, id est, Dei. loquitur Angelus aut propheta. sic Got. & Hieronym. in commentar. & Septuag. Chald. qui nocet vobis, ac si extendat manum suam, vt tangat pupillam oculi sui. i. sibimet ille nocebit. Vulg. Regia, oculi sui.

9. *Quia ego leuo*, seu moueo manum meam. Aut iurantis in modum, aut vt pugnem contra illos. Memento Angelum loqui aut prophetam. *Super eos*, siue contra eos. *Et erunt pradae*, Iudæis post captiuitatem gentes, quibus seruiebant, diripient illi. *Cognoscetis, quia Dominus exercituum misit me*. Veritas eorum quæ dico, & euentus, me à Deo missum esse comprobabit.

10. *Gaude, siue exulta, iubila filia Sion*, ait Dominus.

11. *Applicabuntur gentes multæ*, seu adhærebunt multæ gentes Domino, illum sequentur, colent eum. Quod Christi aduentu factum est. Sed & post reditum à captiuitate, rebus prosperis, multos à vicinis gentibus venisse Ierusalem, fide non caret.

12. *Possidebit Dominus Iudam*. s. hæreditate possidebit. *Partem suam*, pro, quasi partem. i. hæreditatem. Quidam ex Hebr. verbum נחל Nahal volunt esse transitium, & sic explicant, Faciet Dominus, vt hæreditet Iudas hæreditatem suam in terra sancta. sic Heb. Scholia. & Chald. Q. d. suam hæreditatem Deus

A in Iudam transferet. *Et eliget adhuc*. i. rursus complacebit sibi in Ierusalem. eam gratam habebit.

13. *Silcat omnis caro*, Septuag. timeat. s. reueretur. Silentium ex reuerentia est, Heb. file omnis caro. *A facie Domini*, id est, coram Domino. *Quia consurrexit*, seu excitatus est de habitaculo suo. Hactenus indormisse videbatur, nunc euigilare contra hostes, & vt suos tueatur.

B

Caput 3.

C *Oram Angelo Domini*, quasi coram iudice videt Iesum stantem. Atque cum Michaellem putant. *Satan*. Diabolus templi institutionem impedire volebat. *A dextris eius*. Quia vera erat accusatio, vt Hieronym. ait, contra legem Iudæos duxisse alienigenas, 1. Esdræ 10. vers. 2. Malach. 2. vers. 11. *Vt aduersaretur ei*, sua scilicet accusatione. Iustinus contra Triphonem ait, accusatum à dæmone Iesum sacerdotem, quod duxisset vxorem meretricem.

3. *Iucepet Dominus*. De se loquitur Deus in tertia persona, pro, increpo ego. *In te*, id est, te. *Qui elegit Ierusalem*. i. ei placuit. *Torris erutus de igne*. simili loquendi forma utitur Amos 4. vers. 11. significat, mirum non esse, si ex igne Babylonico sordes adhæserunt, vt torris fuligine plenus, & foedus est, sic & Iesus ille, qui indutus hac de causa dicitur.

3. *Vestibus sordidis*, ob coniugia illicita, aut ob alia populi peccata, Hieronym. erat Iesus vestitus.

4. *Qui respondit*, locutus est is scilicet Angelus, apud quem Iesus stabat. *Ad eos qui stabant coram se*, id est, ad minores Angelos. *Auferre vestimenta sordida*, facite vt vxores alienigenas relinquunt, aut mores mutent. *Induite mutatoris*, vestibus nouis & mundis. feci vt alias vxores accipiatis, relictis prioribus.

5. *Cidarim mundam*, capitis integumentum, sacerdotij insigne, admonens munditia, vt eo munere sanctè vteretur. *Et induerunt eum*, id est, postquam induerunt eum vestibus, imposuerunt capiti cidarim. *Et Angelus Domini stabat*, eo presente hæc omnia sunt facta. Quem Michaellem esse volunt.

6. *Contestabatur Angelus*, palam & testato monebat Iesum coram testibus.

7. *Tu quoque iudicabis*, simul cum Zorobabele iudicabis populum. Non excluduntur sacerdotes à magistratibus profanis & cura populi. *Custodies atria mea*, fungeris sacerdotio. *Dabo tibi ambulantes*. i. ex hoc Angelorum numero, qui hinc adstant, dabo custodes, Heb. dabo tibi vias inter stantes hos. s. vt cursu

vige

vitz peracto inter Angelos verferis. Præsentem & futuram felicitatem.

8. *Tu & amici tui, viri iusti, qui tecum sunt, audite. Qui habitant coram te, quia viri portententes. i. prophetæ, qui futura nunciant, atque adeo probi iij sunt, Heb. quia viri portenti. Viri boni sunt quasi portentum, quia rari aut digni, per quos miracula fiant. Hebræi putant hos fuisse Ananiam, Azariam, Misaellem, & vocari viros portenti, quia ab igne sunt liberati, Got. quia viri portentes sunt. i. portentuosi, Septuag. τερατοσκοποι portentorum inspectores. Simul aduerte, quales domestici Pontificum esse debeant. Prætercâ Deum arcana sua viris probis aperire, non alijs. *Seruum meum orientem*, sic Sept. Hebr. seruum meum germen. i. cuius nomen est germen. sic Christus vocatur oriens, Luc. 1. ver. 78. Græcè ἀνατολή germen Isai. 4. ver. 2. & Ierem. 33. ver. 15. Chald. his locis per germen Messiam intelligit, tum hic habet: Ecce ego seruum meum Messiam adduco. מצא Zamah ori: & germinare significat. sic alij orientem vertunt, alij germen.*

9. *Ecce lapis quem dedi. s. lapis fundamenti, super quo fabrica extruitur. Hebræi hunc putant fuisse Zorobabel, qui simul cum Iosue populum rexit. nos Christum dicimus, qui est fundamentum Ecclesiæ, quam significat templi structura & instauratio. Super lapidem unum septem oculi.* In lapide fundamenti solent excavari sigilla, quibus includuntur stipes auri & argenti, perpetuitatis argumento. Ea sigilla vocantur oculi. Aut septem oculi sit Dei custodia, qua protegit tum lapidem, tum totam fabricam ab hostibus, quod cap. 4. v. 10. continetur. Qui septem. i. multi sunt. Aut per septem oculos dona Spiritus Sancti intellige quæ in Christo fuerunt. *Ego celabo celaturam eius, poliam, ornabo, incisus varijs sigillis, Hebr. aperiam aperturam eius. sic celatura vocatur. aut fortasse significat sigilla, quæ excavari in eo lapide diximus. Auferam iniquitatem terra illius. i. totius gentis. In die vna, i. simul & vno tempore per Christi aduentum & mortem.*

10. *Subter vineam, Heb. & Sept. subter vitem vocabit quisque amicum. i. summa pax erit. Conuiuia instruent vir. i. quisque in suis prædijs. ad ea amicos inuitabunt.*

Capit 4.

ET reuersus est. Alio Angeli forma & spectrum recesserat. nunc nouam reuelationem affert.

2. *Ecce candelabrum, id Deum significat ex ver. 14. seu Christum. Lampas, sic Sept. Alij, lenticula, Alij, phiala, quæ erat in capite. i. in summo candelabro, fortassis oleo plena, vt in*

A de lucernis alimentum esset. *Et septem infusoria, Heb. septem & septem. sic Got. i. septena infusoria infusorium vas erat, vnde oleum infundebatur lucernis, fortasse è phiala sumptum. Quæ erant, quæ lucernæ. Super caput eius, hoc est, in summo candelabro eminebant illæ lucernæ.*

3. *Dua oliua super illud. i. iuxta illud candelabrum, ex vtroque phialæ & candelabri latere. Quasi ex oliuis oleum in phialam distillaret. Ideo dixit, oliuas esse ex vtroque phialæ latere. Aduerte visionem esse, nõ rem gestam.*

4. *Et respondi, pro, & locutus sum. Ad Angelum qui loquebatur in me. i. mihi. Quid sunt hæc? Respondet Angelus.*

6. *Hoc est verbum Domini ad Zorobabel. i. tota hæc visio ad Zorobabelem spectat, eius actiones significat: nam vt candelabrum sine vlla vi lucet, solum infuso oleo, sic ille non viribus suis & armis, sed ope mea templum extruet. Sed in spiritu meo, supple, complebit opus. Oratio est desideria.*

7. *Quis tu mons magne coram Zorobabel? Loquitur Angelus ad Sanabelat, qui templi fabricam impediuit, & vocat eum montem magnum, quod esset ijs regionibus præfectus: Quis ergo es tu cum Zorobabele comparatus? In planum, seu planiciem. s. eris. Ibi punctus, Hebr. accentus Athnah, hoc est, te ille superior erit, tuam arrogantiam deprimet. Educe: lapidem primum, Heb. & eduxit lapidem primum, cum. s. iecit templi fundamentum. mensis noni die vigesima quarta, Aggæ 2. ver. 11. Chald. & emerget Christus, cuius ab æterno nomen est. Sanè per Zorobabelem & lapidem fundamenti rectè Christum, per templum Ecclesiam intelligimus. *Et ex æqualibus gratiam gratiæ eius. i. Deus meritis Zorobabelis parem dabit gratiam, Heb. clamoribus (i. cum clamoribus & iubilo posuit lapidem) gratia gratia ei. i. cum gratiarum actione totius populi, ob cœptum opus. Geminatio auget significationem. q. d. cum magna gratulatione cœptum est opus.**

9. *Magnus Zorobabel. Qui cœpit fabricam, ipse complebit. & in eo ait propheta de se, cognoscetis me à Deo missum esse.*

10. *Quis enim despexit dies paruos, Heb. diem paruorum. s. acclamationum. Plausus, cum iacta sunt fundamenta templi, exiguus fuit propter populi infrequentiam, & quoniam continuo hostes opus impediunt. sic hostes diem illum despexere. *Et lætabuntur. s. populus, cum viderit opus repeti. Lapidem stannum. i. perpendiculum, la plomada. In manu Zorobabel. i. eo auctore & duce opus repeti vehementer lætabitur & plaudet. Septem isti oculi sunt. Hi sunt septem oculi, de quibus capit. super. v. 9. Dei protectio, qua fit, ne opus impediatur.**

11. Et

11. *Et respondi, prò, locutus sum. Quid sunt A* duæ oliuæ? dicito.

12. *Respondi secundò. i. Dixi etiam. Quid sunt B* duæ spicæ oliuarum? In oliuis baccæ erant iunctæ inter se, quasi botrus, eas vocat spicæ. *Qua sunt iuxta, Hebr. in manu. i. iuxta. Duo rostra aurea. i. vncinos, rostra auiû incurua sunt. Alij, ampullas vertunt, quæ. s. oleum continebant. Aij fistulas, s. per quas ex infusorijs oleum mittebatur in lucernas. Denique Hebr. vocis Zantheroth vis & significatio est ignota. In quibus sunt infusoria. s. ex quibus vncinis pendent, Hebr. quæ (fistulæ aut spicæ oliuarum) fundunt ex ipsis aurum. i. oleum purum, quod ob colorem flauum aurum vocat.*

14. *Isti sunt duo filij olei. i. duo vncti Zorobabel, ob potestatem regiam quam habuit, & Iesus sacerdos magnus, id significant duæ spicæ. Assistent dominatori Deo. s. quem scilicet candelabrum significant. Illi adhærebunt, eum sequentur.*

Caput 5.

Conuersus sum, verti faciem in aliam partem, & oculos leuavi. *Ecce volumē volans. Varias versiones affert hoc loco Hieron. sed è duabus altera placet. volumen volans. i. charta volans, quæ vocatur volumen, quia voluminis instar erat in se ipsa complicata. & volans, ob telerem executionem eorum quæ continebat. Aut sic, volumen volans. i. charta complicata; nam חפף Haphaph, quod volare significat, Chal. significat etiam complicare, duplicare.*

2. *Longitudo eius viginti cubitorum. Ea longitudo & latitudine indicat, multa & magna esse populi peccata in ea charta descripta. Notat dissimulanter impietatem Iudæorum, qui contempta patria, Babylone manserunt, quæ in Deum & in homines fuit magna, neque exigua charta comprehendi poterat. contra illòs totum hoc caput est.*

3. *Hæc est maledictio. i. hoc volumine continentur supplicia, quæ sumentur de vniuersa terra. s. Israel, gente Iudæorum. Super faciem omnis terræ. i. super terram. s. hanc, propter quod demonstratum est, Hebr. quia omnis fur ex hoc sicut ipsa. i. sicut ipsa charta ex altera parte continet. Erat enim à fronte & à tergo scripta. Iudicabitur, Hebr. excidetur, Sep. vsque ad mortem punietur. Et omnis iurans ex hoc similiter, Hebr. omnis iurans ex hoc sicut ipsa. i. sicut charta continet ex altera parte. In furto & periurio cõprehendit peccata in homines & in Deum.*

4. *Educam illud. s. volumen præferam, & mittam in sceleratos. Neque desistam, donec eos & eorum substantiam consumam. Quod*

Deus facit, tribuit volumini, quasi animatum sit, & vindex scelerum.

5. *Et egressus est Angelus, in locum alium me detulit.*

6. *Amphora egrediens, Hebr. ephi. Continet ephi tres modios, tantumdem amphora, siue bathus. sed bathus mēsurā liquorum est, ephi aridorum. Porro ephi pro mensura in genere sumi potest, vti hoc loco Sep. & Chal. sumunt, qui pro ephi mensuram substituunt. Hæc est oculus eorum. i. Dei oculus est, quo ipsi homines videntur. Pronomen eorum passiuè sumi debet. Ergo per hanc mensuram, quasi per oculum hominum videntur, & examinantur scelera.*

7. *Talentum plumbi, amphora & talentum hæc afferuntur ad mensurandum & ponderandum peccata, vt quisque non temerè, sed prout gessit, puniatur. Itaque per volumen peccata puniri, per talentum & amphoram puniri cum ratione & mensura significat. Porro talentum antiquum Mosis tempore drachmas duodecimi millia continebat, Exod. 38. v. 254 In amphora sedebat mulier.*

8. *Hæc est impietas. s. quæ puniri debet, idcõ sedet prius supra amphoram, deinde intra eam includitur, ne supplicia decreta fugiat. Tum amphoræ os clauditur talento plumbi. Misse massam plumbeam, Hebr. lapidem plumbi. sed per lapidem & massam talentum intelligitur quod חפף Chichar Hebr. i. torta seu massa vocatur.*

9. *Ecce duæ mulieres egredientes. s. ex vrbe Ierusalem, aut è domibus suis. Hæ mulieres duo præcipua sunt vitia, quibus gens illa erat dedita, quæ illa essent, non explicatur. Spiritus. i. ventus in alis earum, velociter volabāt. Alas milui, aut ciconiæ, quæ Hafidach. i. misericors vocatur, quod parentes in senectute alat. Inter terram & cælum, id est, per aerem, sublimè ferebant amphoram. Quo defertur*

11. *Vt ædificetur ei domus in terra Sennaar. i. Babylone, vbi domicilium iniquitas habebit; diu ibi mansura. Stabiliatur, seu præparetur; Hebr. disponatur. Ponatur ibi super basim suam, sine spe, aut mentione redditus eius gentis in patriam; nam eos impietas, & scelera, quibus sunt dediti, detinebunt. Sic increpat eos, qui obliuisci Ierusalem hæserunt Babylone, è numero & gente Iudæorum.*

Caput 6.

Et conuersus sum, verti me in aliam partem. *Ecce quatuor quadrigæ, quatuor imperia significant. Egredientes de medio duorum montium. vbi. s. in fauces angustas coeunt. Montes ærei. i. munitissimi. in monte Tauro, seu Caucasu, vbi iuga montis duo in fauces coeunt, sunt portæ ferreæ, de quibus Hegesip. lib. 5. cap. 50. locus sic dictus, nõ quod ibi sint portæ, sed*

sed ob munitionem. sic hoc loco diuina voluntas & prouidentia comparatur duobus montibus zreis, inter se coeuntibus, quia in hoc mundo sine ea nihil egreditur, ac praesertim imperia constituuntur, & cadunt ex Dei voluntate.

3. *Equi varij*, Heb. grandinati. i. maculas paruas habentes in star grandinis. *Fortes*. Sep. multi colores, Chal. coloris cinerei, Heb. & Vatab. rufi, אֲדָמִים Amuzim, pro, אֲדָמִים Hamuzim. Itaque volunt colore fuisse rufum, sed insperum maculis in star grandinis, & in eo differre ab equis primis quadrigae, qui rufi penitus erant.

5. *Quatuor venti cali*, Chal. quatuor regna, quae sunt in quatuor ventis. i. ad quatuor orbis plagas. Id significant illi quatuor quadrigae. *Qui egrediuntur ut stent*, vt. f. Dei iussa faciant, Hebr. egrediuntur ab stando iuxta Dominum. i. prius clausi continebantur à Deo, deinde eo volente sunt egressi vti quatuor. Hæ clausuræ sunt duo montes zrei, de quibus v. 1. *Vt stent coram luminatore vni: rja terre*, quia ipse vt Dominus mutat imperia. d: sti toit quos vult. Ergo illi venti stant coram Deo parati iussa facere.

6. *In qua erant equi nigri*. f. quadriga. De rufis equis non facit modò mentionem, faciet mox. neque de Assyriorum aut Chaldæorū imperijs meminit, quia iam perierant. Sed per Aquilonem Perfas intelligit, equis nigris vestos ob terrorem quem Cyrus & successores pbi incusserunt. *Albi egressi sunt post eos*. Hi sunt Græci ob morum candorem & mansuetudinem candidi, qui ductore Alexandro Magno insecuti Perfas, Babylonem occuparunt. *Varij eunt ad Austrum*. per hos Ægyptum intelligo, quæ ad Austrum, & aliquando ij Reges late dominati sunt in Africa, atque in Syria. Alij aliter explicant.

7. *Robustissimi*, Chal. cinerei, Sep. multicolores, Vatab. cinerei seu rufi, de quo v. 3. Ita redit ad primam quadrigam, quam omiserat, per quam aut Romanum imperium intelligo, quod fuit latissimum, & multo effuso sanguine constitutum, quod equi rufi significant. Aut sit Christi imperium multo latius eius sanguine partum. *Discurrere per omnem terram* volebant. vox, omnem, Hebr. non est, sed bene suppletur. *Ite & perambulate terram*. Ecce imperij latitudinem. Quod fuit postremum tempore. dignitate primū. Ideo initio equos rufos primo loco posuit.

8. *Et vocauit me*, Heb. clamauit ad me, Chal. sic, & Sept. clamauit, & locutus est ad me. i. vocauit me magna voce. f. Angelus. *Requiesce re fecerunt spiritum*, hoc est, iram meam. Spiritus pro ira, Sept. furorem meum. Malè tū Babylonios, tum Assyrios & diu multauit Deus ob afflictos multis modis Iudæos & pios, sic eius ira quieuit.

A 10. *Sume à transmigracione*. i. à viris, qui à captiuitate venerūt. f. ijs quos mox nominat. *Sume. aurū & argentum*. Erant diuites. *Intrabis in domum Iosia*, quoniam ibi erant Holdai & socij, à quibus aurum & argentum debebat accipere.

11. *Pones in capite Iesu* f. vnam coronam à multis quas fecisti, aut facere iuberis.

12. *Ecce vir oriens*, seu germen. quia vt germen sensim crescit, & augetur. sic erit Zorobabel, sic Christus per eum significatus, Chal. ecce vir Mefsias nomen eius. *Subter eum orientur*, aut germinabit. subter eum in suo loco in Ierusalem augetur, & crescet auctoritate in star germinis in terra. *Ædificabit templum* Zorobabel Iudaicum, Christus Ecclesiam.

13. *Ipsè extruet templum*. Repetit ob maiore certitudinem. *Portabit gloriam*, Chal. splendor. regiam auctoritatem habebit. *Et erit sacerdos super folio suo*, si de Christo intelligimus, erit Rex & sacerdos. si de Zorobabele, sacerdos stabit coram eo quasi coram maiore super folio. i. iuxta solum. Aut potius sacerdos suam auctoritatem obtinebit, non inuadet Zorobabel in eius iura. Quod magis sequentia confirmant. *Et consilium pacis*. i. erunt vnanimis, neque alter ab altero discrepauit. Quod ipsum in Ecclesia fieri debet. Reges & sacerdotes sint concordēs.

14. *Coronæ erunt*, eorum nomine suspendentur in templo, vt sit monumentum eorum liberalitatis, qui aurum dederunt. *Helem*, hic est Holdai vt. 10. *Hen*, hic est Iosias. fuere binomij.

15. *Qui procul sunt venient*, gentes deferent munera ad templi constructionem. Quod cū acciderit, ait de se propheta. *Scietis, quia Dominus exercituum misit me ad vos*.

E

Caput 7.

IN quarta. f. die. Casleu, mensis nonus respōdet Nouembri. Tunc factum est verbum ad Zachariam occasione legationis, de qua mox.

2. *Miserunt*, pro, miserant. postquam miserunt. hæc prophetia extitit occasione eius legationis, Heb. misit, sic Sept. & Chal. Quis misit, aut qui miserunt? mox dicetur. *Sarasar & Rogom Melech*, nomen proprium viri. *Et viri qui erant cum eo*. f. cum Sarasar. sic Sep iuxta hanc versionem qui misere legationem, fuerunt Sarasar & socij, Chal. misit viros eius. Itaque populus misit, qui in Babylone manserat. f. misit, inquam, aut miserunt (perinde enim est) Sarasar & socios. *Ad deprecandam faciem Domini*. i. orandum coram altari, quod iam erat extructum. & per orationem intelligo etiam sacrificia quæ obtulerunt.

3. *Et Prophetæ dicerent*, Chald. & Scribis: *Per prophetas sanè peritos legis intelligit*,

- Aut verè prophetas, quando Zacharias respōdet. *Numquid flendum est mihi*, carmen lugubre intelligit, quod ut nos in funere concinebant. *In quinto mense*. Is mensis est Ab Iulio respondens. Eo mense die septimo capta est Ierusalem, 4. Reg. 25. ver. 8. Ideò quotannis festum Iudæi & ieiunium celebrabant. In Kalen. Hebr. nonus dies ieiunio designatur, forsatis eo die templum est incensum. *Vel sanctificare me debeo*. i. ieiunare, Heb. separando me. s. à cibis & voluptatibus. i. ieiunando. *Sicut iam feci à multis annis*, toto. s. captiuitatis tempore, uti v. 5. dicitur. Sed quoniam templum extruebatur, & tempus lætitiæ ostentabat, rogant an cessare debeant ab eo ritu, què forte ex voto susceperant. Respondet Deus.
5. *In quinto & septimo*. s. mense, ut supplet Chald. & Got. De quinti mensis ieiunio dictum est. Septimi mensis. i. Tizri, tertio die ieiunium adnotat Kalen. Hebr. quod Godoliz vocat, quia eo die occisus est Godolias & Iudæi, qui post captam Ierusalem in Iudæa manserant, penitus dispersi sunt, uti 4. Reg. 25. ver. 25. dicitur. *Ieiunastis mihi?* i. propter me, in meum obsequium, in Heb. additur ego, sed redundat, & ab interpretibus omittitur. Aut supple, ego præcepi? numquid ex meo præcepto id fecistis? Itaque ieiunium vestrū, neque comestio mihi placuit.
6. *Vobis comedistis*. i. ex vestro libito, Hebr. & Sep. an non vos comeditis, & vos bibistis? i. ex vestra voluntate non me præcipiente.
7. *Numquid non sunt verba?* s. talia sunt verba per antiquos prophetas dicta, vestra ieiunia esse præpostera. *In manu prophetarum*. i. per prophetas priores. Id dixi de ieiunijs vestris, cum Ierusalem staret, & quieta esset. *Ierusalem habitaretur*. s. securè, sine metu. *Opulenta*, seu quieta. *Et ad Austrum*, ad Austrum Ierusalem deserta sunt, ubi nullæ vrbes munitæ, & tamen eo tempore securè ea loca habitabantur.
9. *Hæc ait*, Hebr. sic dixit Dominus. s. per prophetas priores. Repetit hæc quæ illi dixerunt populo. ut similia in præsentem facerent. *Misericordiam & miserationes*, misericordiam in animo, miserationes in opere, Cyril. aut geminatio ad exaggerationem.
10. *Nolite calumniari*, seu opprimere. *Non cogitet*, non solum opera praua prohibet, sed & cogitationes. Quale ieiunium Deus velit Isai. describit cap. 58. v. 6. ijs quæ hæc dicuntur similia.
11. *Scapulam recedentem*, sic Got. non recedentes, ut legunt Biblia Regia & Louan. Hebr. & dederunt scapulam rebellem. i. tergum Deo verterunt, sicut qui loquentem deserit. Itaque noluerunt obedire quæ Deus præcepit.
12. *In spiritu suo*, scilicet prophetæ spiritū. Chald. in verbo suo. *Per manum prophetarum*,
- i. per prophetas. Ea non audierunt maiores vestri.
13. *Et factum est, sicut locutus est*. s. Deus per prophetas. Deus est indignatus. non obdierunt tamen. *Sic clamabunt*, pro, itaque clamauerunt. *Et non exaudiam*, pro, non exaudiui. loquitur de præterito tempore. Ideò futura præteritis sumuntur.
14. *Et dispersi eos*, Heb. dispergam ut tur. o. sed bene Hieron. vertit in præteritum. Verbum Hebr. **דִּישָׁן** Esaharem propter puncta videtur esse passiuum & intransiuum. Ideò D. Kimhi in dictionario explicat, & dispergar cum eis: Quasi Deus captiuitate suorum esset captiuus. quo modo Isai. 63. ver. 9. iuxta Gothicam lectionem dicitur de Deo. In omni tribulatione eorum est tribulatus. Loquitur humano more. *Terra desolata est ab eis*, Heb. post eos. i. postquam iuerunt in captiuitatem. *Eoquod non esset transiens*, Hebr. à transeunte & à reuertente. i. quod nemo versaretur in ea regione. *Et posuerunt*, Hebr. ponent. sed pro, posuerunt. *Terram desiderabilem*, fertilem regionem, Iudææ. s. *In desertum*, seu in desolationem. Ita his verbis Zachar. monet Deum parum eorum Iudæorum, qui Babylone erant, ieiunium curare, sed pietatem animi in primis exigere, prout antiquis temporibus fecit.

Capitulum 8.

- D** *ET factum est verbum Domini*. s. ad me, ut supplet Chal. & Got. Quod est verbum? Dixit Deus.
2. *Zelatus sum*, zelus est amor, sed cum indignatione in alios.
3. *Reuersus sum*, discesseram offensus, nunc placatus reuertar. Præteritum pro futuro. *Ciuitas veritatis* vocabitur, in qua veritas. s. & iustitia erit. *Mons sanctificatus*, mons sanctitatis Hebr. i. sanctus vocabitur, in quo Deus colitur.
4. *Adhuc habitabunt senes*. i. adhuc veniet tempus, cum senes & anus in ea vrbe erunt. Signum pacis & hilaritatis, cum senes ad ultimam procedunt ætatem. *Et viri baculus*, Hebr. & vir. i. quisque baculum suum (habebit) in manu sua. Hoc est, senes ad eam ætatem peruenient, ut sine baculo ingredi non possint.
5. *Complebuntur infantibus*, multa proles generabitur, præcipua felicitatis pars, cum prole augetur ciuitas.
6. *Si videbitur difficile*, Heb. si erit mirum in oculis residui populi. quod. s. promitto. *Numquid in oculis meis difficile erit?* Heb. etiã (pro, nunc etiã) in oculis meis mirum erit? i. difficile. Auen Esra, sine interrogatione. etiã in oculis meis mirum erit. si illis hoc videtur mirum, ego decreui mira facere maiora quam ab vlla memoria.

8. *De terra orientis.* Per eas duas plagas, orientes & occasus, alias duas intelligit. Q. d. vndique saluabo populum meum, & conuocabo. *Ero eis in Deum in veritate.* Osee 2. v. 20. Desponsabo te mihi in veritate. i. in fide. non te amplius deseram, aut expellam. In veritate & iustitia tuus Deus ero, tuus sponsus.

9. *In die qua facta est Jonas.* supple, qui est in die, qua funditur templum, consoletur. *Et templum edificabitur.* Hebr. (qua die ceperit) templum edificari, Hieron. sententiam expressit.

10. *Merces hominum non erat ante hoc tempus.* nulli mercenarii, nullæ operæ. quia non erat hostium metu qui terram coleret. neque fumenta onera portabant. *Neque introcuntur erant pax.* non erat tutum versui his locis. *Et dimisit omnes homines.* proximi. non solū externi hostes grassabantur, sed inter ciues ipsos erant dissidia ciuilia. Ab iniuriis inuebant.

12. *Sed semen pacis nunc erit.* pacificæ feminalitatis sine terrore. & semen vberis fructus fiet. *Laeta segretes erunt.* Pacis nomine copiæ & vberitatem int.elligit. *Terra dabit germen.* seu fructum, seu prouentum. *Cæli labuntur ore.* In Palestina pluuie sunt rariæ, sic cæli roræ egrediuntur per rorem pluuie etrum intelligit. *Topos hereditatis.* s. hereditate, Chal. hæc bona quæ dixit.

13. *Sicut eratis male iustitio.* quibus malè imprecabatur dicebant: *Sis Iudæis similis,* quod illis, ubi contingat. Deinde versa ratione, quibus bene precabuntur, ij dicent. *Sis felix ut Iudæis.* s. in. Iudæis in benedictionem mutabitur.

14. *Et non sum infertus.* Sept. & Chald. non me poenituit. i. non mutauit. quod supplicium tunc decerneram contra patres vestros.

15. *Hæc sunt ergo verba.* q. d. hæc conditione & lege quæ dixi, volui pronuntio, ut veritatè loquamini, ne in eum decipiatis, & quæ sequuntur. *In iudicium pacis.* i. rectum, sine fraude. *In portis vestris.* ad vrbis portas erat forum & tribunalia. Ibi sunt iudicia recta.

19. *Ieiunium quartum mensis.* Hic respondet ad id quod quæsitum erat, cap. 7 v. 2. Quarto mense natus Ierusalem ruptus est. Iere. 52. v. 6. ideo Iudæi ieiunabant. In Kalen. Hebr. dicitur, ab tabulis legis fractas, & quia iuge fuerat imm. delictis, idolo in templo collocato. Ioseph lib. 6. de bello cap. 8. *Ieiunium quintum.* De hoc ieiunio dictum est cap. 7. v. 3. & de ieiunio septimum mensis, ibi v. 5. *Ieiunium decimum.* s. mense Teu. t, qui Ianuario respondet. Eo mense die decimo ieiunabant, quod eod. die à Chaldeis Ierusalem fuit obs. illi, Kalen. Hebr. Ierem. 52. v. 4. *Lit domus iude in gaudium.* Eo ieiunia cessabant, & in festos dies mutabuntur. *In omnes iates praelatas.* Hebr. In solennitates bonas. i. iatas, eadem mutabuntur. *Veritatem tantum.* Hebr. & veritatem

A & pacem diligite. Et pro, dummodo, seu tantum, ut posuit Hier. Et lege id concedo.

20. *Usquequo veniant populi,* Hebr. adhuc, seu deinde (veniet tempus, quo) veniant populi. *Et habitent,* Hebr. & habitatores magnarū vrbium. Quò venient? Ierusalem, ad eas solennitates, quas dixit v. 19. Quando? tempore Messie. sic Hebræi, & Heb. Schel. Tunc ad eum, & in Ecclesiam omnes gentes confluent.

B 21. *Et vadant habitatores.* s. earum vrbium. *Vnus ad alterum,* sic codices omnes Vulgatæ, & Hieron. in commen. Heb. vnus ad vnam. i. alteram. se mutuo ciues vrbium multarum inter se alij alios prouocabunt ad eundem. *Quaramus.* i. consulamus. petamus à Deo responsa. *Valiam etiam ego,* qui alios hortatur ad eundem, dicit, ego etiam ibo. meum exenplū sequimini.

C 22. *Gentes robustæ.* i. gentes magnis opibus, potentia & imperio, venient ad querendum Dominum se Christo subijent.

23. *In diebus illis.* s. contingent quæ dico illis diebus, quibus *Decem homines.* i. n. vlti Iudæo vni se comites adiungent: cum ex fama & multorum dictis cognoscant, Deum cum Iudæis esse, illis profectò fauere, illos tueri.

Capit. 9.

D O *Nus.* i. dura prophetia contra Damascū & Syriam. *In terra Hadrach.* pio, in terram Hadrach, quod oppidum erat vrbium Damasco, atque in eius agro, Hieron. de locis Hebr. *Et Damasci requiesciet eius.* s. Dei, ubi habitabit ea vbe Israelitis iocibeta. *Quia Domini est oculus hominis,* Hebr. quia ad Dominū oculus hominis. i. omnes in eum sperant, quia potest regna mutare. *Et omnium tribuum.* s. tribus Israel sperant in Deo. Præmium spei erit imperium in vbes finitimas.

2. *Emath quoque in terminis eius.* s. Israel, Hebr. Hemath terminabitur in ea. i. in sinibus Israel comprehendetur. Hemath Antiochia est vbs Cœleſyriæ vicina Damasco. *Tyrus & Sidon.* Illæ etiam Israelitis subijentur. *Assumpserunt quippe sibi sapientiam valde,* sapientia pro altitia aut superbia. ob eam superbiā illas subiciam Israeli, Hebr. quia (pro, quantum vis) sapiens valde. De Tyri copijs multa in Ezechi. à cap. 26. & de sapientia propriè capite 28. ver. 3. Q. d. non profuit altitia Tyro, quominus subijceretur. Hæc felicitas ad Christi tempus referri debet. sed & Aristobulus Tyrum & Sidonem expugnauit. Ioseph. Gotio. lib. 4. cap. 7.

F 3. *Et edificauit Tyrus munitiōem.* q. d. nihil ei artes & copiar, aurum & argentum profuere.

4. *Dominus possidebit eam,* 377 Taras & hereditare significat & eijcere. Priorem significationem Hieronym. & Septuag. sequuntur, posteriozem Chal. eijciet eam. s. à sua gloria.

- Percussiet in mari. i. proijciet in mare. s. Tyrū,* A te, vt Chald. nam cum flumen absolutè ponitur, Euphrates intelligitur. *Vsq̄ ad fines terræ,* hoc est, extremum occasum. Denique significat fore eum. s. Christum Regem vniuersi orbis Dominum.
5. *Videbit Aſcalon.* Agit de Philisthorum vrbibus, quæ & ipsæ clade Tyri commoræ Israel subijcientur. Quod factum esse Sophon. 2. v. 4. dicitur. & Ioseph. 13. Antiq. cap. 21. *Et Accaron quoniam confusa est spes eius. i. perijt.* fortasse suis viribus, aut externis auxilijs B confidebat Accaron vrbis Philisthinorum.
6. *Sedebit separator,* pro, victor Iudæus, Hebr. & habitabit spurius in Azoto. i. alienigena. Q. d. Aſcalon deserta manebit, non habitabitur; at Azotus habitabitur quidem, sed ab externis. Quidam putat, Azotios ipsos quasi spurios & externos fore, quia non amplius sui iuris, sed subditi Iudæis. sic Hebræus.
7. *Auferam sanguinem eius de ore eius.* Domita superbia non amplius loquetur cædes & victorias. aut per sanguinem intellige esum sanguinis in lege vetitum. *Eius,* pro, eorum, quia loquitur de Philisthæis in genere. aut eius. i. Azoti. *Et abominationes de medio dentium,* id est, de dentibus. non comedent amplius illicita, quia conuersi ad fidem. *Erit quasi dux in Iuda.* Sequentur Azotij castra Iudæorum, duce eorum ex eorum gente. *Accaron quasi Iebuseus,* aquam & ligna comportabunt vt illi, & alijs ministerijs vilibus additi erunt.
8. *Et circumdabo domum meam.* Angelorum custodia protegam meos, Heb. castrametabor domui meæ (i. quasi castris positus protegam) ab exercitu (s. hostium) à transeunte & reuertente (s. hoste) *Vltra exactor.* non erunt subiecti externis, qui eos tributis opprimant. *Quia nunc vidi. i. faueo meo populo.* videre E pro fauere.
9. *Exulta satis,* Heb. valdè. Ex his constat, quæ superius dicta sunt, ad Christi tempora præcipuè esse referenda. Hunc locum Matt. 21. v. 5. affert de Christo, cū vestus asino Ierusalem est ingressus. *Ipsæ pauper,* Mat. māsuetus, sic Sept. nempe חנני Hanau. i. mansuetus legerunt, vbi nunc est חנני Hani. i. pauper. *Super asinam,* sic Matth. & Hieron. in comment. at Heb. & Chal. super asinum. sed חמור Hamor communis generis est, vt colligitur ex 2. Reg. 19. v. 26. atque ita benè verti potuit, super asinam, ex Rab. Selomo Exod. 4. constat ab Hebræis hunc locum de Messia intelligi, idem hinc tum ipse, tum D. Kimhi dicunt.
10. *Disperdam quadrigam.* Pax erit aduentu Christi, idè omnia bellica instrumenta erunt superuacanea, quadrigæ, equi, arcus. *Loquetur pacem,* pro, constituet, stabiliet. *A mari vsque ad mare,* Auen Ezra, à Mari rubro ad Oceanum. *A fluminibus,* Heb. à flumine. s. Euphrate, vt Chald. nam cum flumen absolutè ponitur, Euphrates intelligitur. *Vsq̄ ad fines terræ,* hoc est, extremum occasum. Denique significat fore eum. s. Christum Regem vniuersi orbis Dominum.
11. *Tu quoque.* Propheta vertit ad eum Regem sermonem. *In sanguine testamenti tui,* seu pacti tui, Chald. vos quoque, quibus cum in sanguine sancitum est pactum. Tangit ritum sancienti fœdera sanguine pecudis, quam mactabant. Ergo tu quoque ex fœdere, quod sanguine sancisti, cum. s. datum est tibi regnum, vinctos omnes liberaſti. Quod fieri solet in magna lætitia. *Emisisti,* Hebr. emisit. sed sanè pro שילחתי Silahthi. i. emisit, Hieron. & Sep. legerunt שילחה Silahtha, emisisti. quæ lectio multò commotior est, pro, emittes. *De lacu, in quo non est aqua,* Heb. de puteo, in quo non est aqua. Talis erat carcer, cisterna sine aqua. Idè sæpe סוהר Sohar à rotunditate vocatur. Plerique de limbo intelligunt hoc, vt de Christus patres liberauit, cum sancto Thoma 3. par. quæst. 52. art. 1. qui carcer erat. Id quæ in sanguine testamenti. i. suo sanguine eos emisit.
12. *Conuertimini ad munitionem.* i. arcem, per quam Deum intelligit, in quo est commune præsidium. *Vincti spei,* qui quamuis vincti, spè tamen libertatis habetis. *Hodie quoque annuncians,* Regis Christi responsio est. O, annuncians. i. propheta, ego hodie. i. breui. *Duplicia reddam.* i. non solum e carcere vinctos educā, sed & multis bonis cumulabo eos.
13. *Extendi mihi Iudam quasi arcem,* Hebr. extendi mihi Iudæ arcem, hoc est, feci vt Indas pro me extenderet arcem. *Impleui Ephraim.* s. arcem. nam 4. Reg. 9. v. 24. vbi nos Iehu tetendit arcem, Heb. Iehu impleuit manum suam in arcu. Ego faciam, vt Ephraim pro me pugnet. *Et suscitabo filios tuos Sion.* i. faciam vt sumant arma. *Super filios tuos.* contra filios tuos, à Græcia, suscitabo filios Sion. *Gracia,* per Græciam gentes & populos intelligit Chald. *Quasi gladium fortium,* suggeram tibi vires. Hoc in Apostolis est impletum, qui erant e Iudæis, & subiugarunt gentes.
14. *Super eos videbitur.* i. cum eis quasi dux erit Deus. *Iaculum eius,* Heb. sagitta eies. i. sagittæ erunt vt fulgur. *Tuba canet,* aut clāget, vt. s. suos congreget, & immittat in hostes. *Vadet in turbine Austri.* i. vt turbo Austri. suspicor pro Beth olim Caph fuisse. ergo vt turbo Austri. i. à vento Australi excitatus concitandis turbinibus infami. Itaque Deus magno impetu in hostes irruet.
15. *Proteget eos,* suos milites. *Subijcient lapidibus fundæ,* funditores olim in prima acie constituebantur. *Bibentes inebriabuntur,* Hebr. & libent, tumultuabuntur quasi vinum. Constructio inuersa. Bibent sanguinem quasi vinum, postquam in hostes fuerint tumultuati.

sic Hebr. Replebuntur ut phiala, sanguis hostiæ excipiebatur phiala, & fundebatur ad cornua altaris, ad angulos altaris, Hebr. sed perinde est. Itaque sanguine hostium replebuntur Christi milites.

16. *Ut gregem populi sui*, saluabit Deus gregem, saluabit quasi oves populum suum, vt Sept. seruabit .i. vt pastor gregem. *Quia lapides sancti*, quasi lapides sancti eleuabuntur milites, Hebr. quia lapides (.i. vt lapides) coronæ .i. lapides pretiosi, qui in corona ponuntur, duces & Principes Iudæ eleuabuntur, erunt in pretio in terra Israel. Eleuabuntur vt vexillum, ad quod .i. milites confugiunt. Id significat verbū Heb. Michnoseth *מִיכְנוֹסֶת*

17. *Nisi* Hebr. non est, sed sic, quod bonū eius, & quod pulchrum eius? frumentum iuuenes, & vinum germinabit virgines .i. pulchros & pulchras faciet optimum alimentū. Q. d. præter alia, quod maximè pulchrum erit. annonæ copia suppetet, qua robusti iuuenes & puellæ pulchræ erunt. David Kimhi in dictionario sic explicat, frumentum iuuenes (.i. lætificabit) & vinum loqui faciet (scilicet cantare) virgines nam *נָוִן* Nob non solū germinare significat, sed loqui, ex Isai. 57. v. 19. vbi nos, Creauit fructum labiorum, Hebr. loquelam labiorum. Atque adeo sensus erit, Quod maximè pulchrū existet in hac victoria, erit finis eius .i. conuiuia. quæ iuuenes & virgines instruent, & cantica, quibus lætitiā celebrabunt. Hieron. pro iuuenibus electos posuit, & vox Heb. vtrumque significat. sed alij omnes, etiam Sep. iuuenes ponunt. Aliqui per frumentum & vinum Eucharistiam intelligunt. an *isogamis*.

Caput 10.

Petite à Domino pluuiam, vt .i. sit annonæ copia, de qua postremò erat locutus. *Tempore serotino*, sic vocatur pluuiam mensis Aprilis, quæ maximè necessaria est. *Faciet niues*, mense Aprilis nullæ sunt niues, præsertim in ea regione. Plerique nubes legendum putant, Hebræi id significare *חַזִּיזִים* Hazizim dicunt. Alij fulgura, seu coruscationes, quæ initio pluuiæ existunt. *Pluuiam imbris*, .i. copiosam, qualis post fulgura sequitur. *Singulis herbam dabit*, Hebr. viro (.i. cuique) foenum. Quid si per foenum segetes intelligas, vt psal. 103. v. 14. est dictum?

2. *Simulacra*, Hebr. Teraphim. *Locuta sunt inutile*, Hebr. vanitatem. *Somnatores*, Hebr. somnia, pro, somnatores. *Locuti sunt frustra*, Heb. vanum. Q. d. erratis, cum ab illis pluuiam & bona expectatis. *Idcirco abducti*, .i. in captiuitatem iuerunt, quia idola consuluerunt. *Quasi grex affligentur*, Hebr. humiliabuntur, pro, humiliati sunt. post captiuitatem hæc vaticini-

A natur. *Quia non est ei pastor*, hoc est, cum non est eis pastor. s. ouibus & gregibus. tunc enim iniuriæ opportunæ sunt, & à lupis lacerantur.

3. *Super pastores*. Pastores & hircos vocat populi capita. *Visitabo*, .i. puniam. *Quia visitauit in bonum*. recordatus est gregis & populi sui, vt illis beneficeret. Aut sic, quia postquam visitauit & puniuit delicta sui gregis, posuit eos vt equum. Atque ita, &, redundabit ibi. & posuit eos. *Quasi equum gloria sua in bello*, .i.

Bornauit eum multis donis, vt equum gloria .i. generosum, cuius robur & præstantia in bello maximè apparet.

4. *Ex ipso angulus*, ex ipso paxillus, .i. ex ipso grege paxillus anguli, ex paxillo qui ad angulum erat, pendebant pretiosa quæque. & significat Principem illis non fore ex alia gente, sed ex sua. *Ex ipso arcus*, .i. robur contra hostes non quæret aliunde, sed ex se habebit.

C *Ex actor*, externi Principes, qui tributis populi opprimunt, procul abscedent. egrediuntur.

5. *Quasi fortes*, vt milites fortes erunt Israelitæ. *Conculcantes lutum*, .i. vt lutum hostes, & eorum sanguinem conculcabunt. *Confundentur ascensores*, pudebunt hostes, quamuis equis vecti vincentur.

7. *Et erunt quasi sortes Ephraim*. Tribus Ephraim fortitudine bellica excellebat. Faciam ergo, vt omnes tribus illi fortitudine exæquetur. *Quasi à vino*, Heb. quasi vinum, .i. quasi cor-

D bibentis vinum lætabuntur milites.

8. *Sibilabo eis*, vt sibilo eos conuocem. Q. d. ero eis dux & pastor. *Et multiplicabo eos*, Hebr. & multiplicabuntur sicut multiplicati sunt. s. olim. non erunt vt modò, exiguo numero, Hieronym. alijs verbis benè sententiam expressit.

9. *Seminabo*, pro, seminaui, disperfi. *Et de longè recordabuntur*, in longinquis regionibus mei sunt recordati. *Et videntur*, Hebr. vixerunt cum filijs suis. non occidebant infantes, vti

E in Egypto est factum à Pharaone. *Et reuertentur*, Heb. reuersi sunt. s. in patriam Cyri indulgentia.

10. *Et reducam*, Heb. reduxi. Omnia hæc futura congregabo, adducam, & quæ sequuntur, vertantur in præterita: narrat enim quæ iam erant facta. *Libani adducam eos*, vsque ad eum montem extendebatur terra promissa, ad quam ex Egypto prius, deinde ex Assyria, seu Babylone adduxit Iudæos Dominus. *Et non inuenietur eis locus*, hoc est, tota ea regio non sufficiet eis ob multitudinem. sic Hebræi.

11. *Transibit*, transiuit. *In maris freto*, Sept. in mari angusto, .i. per mare angustum transiuit, cum per illud traduxit Israelitas. sic mare Rubrum vocat, quia angustum est. *Percutiet in mari fluctus*, cum vndas ab vtraque parte dimouit. *Confundentur*, Hebr. siccabuntur, pro, siccatae sunt voragines fluminis, scilicet

Mmm Iorda

Iordanis, vt sicco pede is populus transfret. Vocem *וְיָבֵשׁ* Hobisu Hieronym. à *וְיָבֵשׁ* Bus. i. pudesieri deduxit. Alij à *וְיָבֵשׁ* Iabas, quod est siccare, seu arefcere. *Et humiliabitur.* Heb. deiecta est superbia Assur, quæ. f. superbe imperabant Babylonij populo Iudæorū. *Et sceptrum Egypti recedet,* recessit, amotū est imperiam Egypti in Iudæos.

12. *Confortabo,* confortauī eos. f. Iudæos. Relatiuum sine antecedenti. *In Domino,* de se loquitur Deus in tertia persona, vt cū Mofi dixit: *Ascende ad Deum.* i. ad me. Exod. 24. v. 1. *In nomine eius ambulabunt,* ambulauerunt Dei virtute *auxi.* Ideo tot miracula sunt facta.

Caput 11.

A *Peri Libane.* Per Libanum Hieronym. & alij templum intelligūt, quod Libani lignis testum esset. Putat enim Hieronym. hoc loco defecundi templi excidio agi à Romanis factō. Sic etiam plerique alij. Ergo aperi templum portas Romanis, non enim poteris resistere. *Et comedat,* seu comedet ignis cedros, hoc est, optimates, qui in populo eminent, vt cedri in sylua.

2. *Vlula abies,* perstat in eadem metaphora, & per abietes Hieronym. sacerdotes intelligit, qui post cedros excelsæ sunt. *Quoniam magnifici,* ij sunt cedri, & optimates. *Vlulate quercus Basan,* in regione ea fertili quercus multum crescunt. Per quercus diuites intelligit, quos ad plantum inuitat. *Quia succisus est,* seu cecidit saltus munitus. i. templum, quod instar arcis munitæ erat.

3. *Vox vlulatus pastorum.* i. gubernatorum, quia capta vībe perijt eorum magnificentia, in ordinem sunt redacti sublata potestate. *Rugitus leonum,* hi sunt milites, qui rugiunt, quoniam regio vniuersa, quæ Iordane alluitur, vastata est, aut per superbiam Iordanis arbores intellige, quibus ripæ vestitæ erant. Vastata est superbia Iordanis.

4. *Pasce pecora occisionis.* i. occisioni destinata. Pasce verbo, ò propheta, si fortè conuertantur, & ignoscam eis. Quidam Hebraica vertunt sic: Pascere pro, pascam oues, morti quamuis destinatas. Ego Deus eas non destituam, si fortè conuertam. Huic expositioni, quæ Dauid Kimhi est, puncta Hebraica non fauent, sed vult *רָחֵם* Rehe sumi pro, *רָחֵם* Rehochi. i. pasce pro, pascere.

5. *Quæ qui possederant.* i. Principes, qui tueri deberent populum, eos occidebant, diripiebant eorum bona, vt eo adipe saginarentur. *Et non dolebant.* Heb. non peccabant. i. non putabant se in eo peccare; tanta, & tam libera laniena ea erat. *Et vendebant.* Heb. & vendentes ea dicebant: benedictus Deus, quasi pro re sancta & licita gratias Deo agebant, quod

A ea venditione diuites essent facti. *Et pastores eorum non parcebant,* Heb. non parcebat, in singulari, ideò pro pastores Pagn. vertit pastor. f. nec ego qui pastor sum, ipse parcam, sed cōtrā irritatus eorum peccatis in ea grassabor.

6. *Et ego non parcam,* Heb. quia non parcam amplius hat itatoribus terræ. f. huius. Ea causalis iudicat rectè superius verti, & pastor nō parcebat, seu parceret eis. *Ecce ego tradam,* committam eos inter se, & cum suis Regibus, intestini tumultus erunt rebelliones in Reges, malorum extremum. *Non eruum de manu eorum.* f. terram, aut imbecilliores de manu potentiorum non liberabo.

7. *Et pascam,* pro, & pauī. f. olim gubernauī hunc populum, qui nunc cædi est destinatus. *Propter hoc,* vt si fieri posset, hæc mala vicarem & auerterem. *O pauperes populi.* O miseri, quos video morti destinari. *Assumpsi mihi duas virgas,* seu scepra, duas gubernandi rationes; vnam post alteram. *Vnam vocauī decorum.* Hoc Hieron. refert ad tēpora Noe, quia decorum erat, omnes homines vnum Deum agnoscere. Ego ad Mosis tempora referrem & iudicium, cum in eo populo libera & politica gubernandi ratio fuit, quam Deus præcæteris probauit, vt patet 1. Reg. 8. v. 7. *Alteram vocauī funiculum,* sic Sep. Hieron. hoc refert ad tempus Abraham, cū Deus Iudæos vt hæreditatem peculiarem elegit. Id significat funiculus Deut. 32. v. 9. Iacob funiculus hæreditatis suæ, Heb. Hobelim, quam vocem alij corruptores vertunt, alij cœtum, alij naucleros. Sed quocumque modo Reges intelliguntur, qui iudicibus successerunt. & corruptores vocantur, quia plerique tyrannicè gubernant. & cœtus, quia capita multitudinis: & naucleri, quia vt illi nauim, sic Reges subditos regunt. *Et pauī gregem,* pro, & sic pauī gregē. f. his duobus modis.

E 8. *Succidi mihi tres pastores.* Qui sunt hi pastores? Hieron. Moses, Aaron, & Maria. Fortassis hi fuerunt Heli, & duo filij eius, 1. Reg. 4. v. 11. & 18. qui in confinio Iudicum & Regum simul perierunt. *Et contracta est,* Hebr. abbreviata est anima mea in eis. i. non eis percipi. Quia *Anima eorum varianit,* Heb. repulit me. Filiorum Heli peccatum notum est.

9. *Non pascam vos.* i. nō vos protegā. Magna fuit clades, cū capta est arca. *Reliqui deuorent,* Heb. & reliquæ (i. oues) deuorent, quæque sociam suam. Pars ab hostibus occidatur, reliqui mutuis dissidijs cadant, Hieronym. mutato genere tetinūt sententiam.

10. *Abscidi eam virgam,* seu fregi. Abstuli Iudices è populo. *Fœdus meum,* volebat Deus ne gentes ei populo nocerent, dum sub iudicibus fuit, sub eius protectione. Eam voluntatem fœdus istum cum gentibus vocat.

11. *Pauperes gregis.* i. miser populus, ac pro his quisque cognouit experimento, se mea

prötectione esse destitutos. *Qui custodiunt mihi*, Sept. qui custodiuntur mihi, Hebr. qui custodiunt me. i. verba mea mihi obediunt. ij cognouerunt, *Quia verbum Domini est*. Hoc quod dico esse verum.

12. *Et dixi ad eos*, ad quos ad populum quæ paueram. *Afferite mercedem meam* pro labore quo vos pau tam multo tempore. *Si non, quiescete*. i. si id non placet, non curo. *Triginta argenteos*, Hebr. triginta argenti. i. argenteos dederunt. s. In quo addere potuisset, triginta argenti siclos, vt alijs locis addit interpres. de quo lib. de pond. & mens. cap. 6. extremo.

13. *Dixit Dominus ad me*, ad prophetam. s. *Proijce illud ad statuarium*, vox 77^o Iozet. i. fictor, & statuarium significat, & figulum, vt Matth. ponit cap. 27. ver. 10. & dederunt eos in agrum figuli, vbi hunc locum de Iudæ venditione affert. ea fuit merces, quam homines Christo dederunt. Quidam explicant, proijce in domum Dei, quia fictor est omnium. Ergo proijce illud ad figulum, vt. s. eo argento ematur ager figuli. Alij, proijce illud ad thesaurarium, quia vox illa mutato Iod in Aleph, quæ literæ sunt permutabiles, significat thesaurum. Huc Chal. respexit, cum dixit, *Proijce illud in domo sanctuarij Domini in manu præpositi magni*. *Decorum pretium*, seu magnificum pretium, ironice. In Mat. legitur quod dictum est per Ieremiam. s. loco aliquo, qui non extat. Syriacus tantum habet, quod dictum est per prophetam, vt Zachariam possis intelligere. Sane cum triginta argentei, figulus & proietio in templum hic exprimentur, plerique putarunt hunc locum a Mat. citari, simulque de Christo intelligi & de Zacharia.

14. *Et præcidi*, seu fregi, Sep. abieci. *Virgam meam secundam* s. regiam potestatem sustuli. quando? *Vt dissolucrem germanitatem*, pro, ideò dissolui germanitatem inter Iudam & Israel. Ex eo enim tempore debilitato vtroque regno externis iniurijs opportuni fuerunt, & nihili Reges, sic factum, vt Assyrij præualerent, deinde Babylonij, postremò Romani.

15. *Sume tibi vasa (instrumenta) pastoris stulti*. Sep. imperiti, Chal. insipientis. Ea sunt fistula, cithara, pera pertusa, quæ gestat propheta, vt ostendat, futuros pastores & Reges tales fuisse, Hebr. vasa pastoris nihili. sic vocè 77^o Euil explicat Hebr. seu 77^o Elil.

16. *Suscitabo pastorem*, pro, pastores. *Derelicta non visitabit*, Hebr. abscissa non visitabit. i. non numerabit quæ pecudes defunt. *Dispersum non quæret*, Hebr. puerum non quæret. i. tenellos agnos. *Id quod stat, non enutriet*, Hebr. stantem non sustinebit. i. quæ retro manet, non feret humeris. solum iux cutis & gulæ curam habebit. *Et vngulas eorum dissoluet*, Hebr. rumpet. s. crura pedo rumpet. Id solum faciet.

17. *O pastor & idolum*, qui solum pastoris

A imaginem præfers, Hebr. ð pastor nihili. *Gladus super brachium eius*. i. cædes & cõsumptio illi instat. *Brachium eius ariditate siccabitur*. i. neque vires habebit, neque prudentiam vllâ. Gregi nullam vtilitatem asseret. Ita mihi de Regibus loqui videtur, qui post regni diuisionem extitere. Hier. per pastorem stultum Antichristum intelligit, quod multi alij sequuntur.

B

Caput 12.

Omnis, prophetia dura. *Super Israel*, contra Israel, & per Israel intellige alios etiam Iudæos, quia. s. Iudæi Gentibus iuncti Ierusalem vexarunt. *Fingens spiritum*. i. creans. Deus hæc dicit.

1. *Superliminare crapule* ponam. *crapulæ*, id est, ebrietatis. i. faciam vt qui accesserit ad limen Ierusalem, quasi ebrius cadat, Chald. ponam Ierusalem vas plenum ebrietate, 9^o Saph & limen & phialam, seu sciphum significat, Hieron. & Sept. priorem significationem secuti sunt, posteriorem Chal. & Hebræi. Sed & pro crapula, aut ebrietate alij soporem vertunt, alij venenum. vocis 77^o Rahal propria significatio non est nota. Sententia vna. Faciam vt Ierusalem cupientibus eam capere sit vt vas veneni mortiferi, aut ebrietatis. *Sed & Iuda erit in obsidione*, Hierony. & alij plerique hoc loco nõ veram Ierusalem intelligunt, sed mysticam nempe Ecclesiam, contra quam Iudæi cum primis insurrexere. Ego de Ecclesia hæc dici non nego, sed puto etiam de Ierusalem hæc dici, quæ Machabæorum tempore sæpe obsessa, vt 1. Mach. cap. 7. v. 33. & 2. Mach. cap. 11. & 15. semper euasit. De aliqua harum obsidionum agi puto, vt quomodo superiori cap. egit de obsidione per Romanos, ita nunc agat de aliqua alia obsidione. Et alioqui mirum in prophetis esset de rebus Machabæorum silentium, quæ tamen præclare in primis extitere. Ergo in ijs bellis multos Iudæos hostium castra secutos esse constat, ex 2. Machab. cap. 15. v. 2. & Ioseph. libr. 12. cap. 11. Id illa verba significant, Iuda erit in obsidione contra Ierusalem.

D

E

3. *Lapidem oneris* ponam Ierusalem. i. grauem, magni ponderis. non poterunt humeris illam portare, & capere Ierusalem. sed potius qui id tentauerit, lacerabitur, vt qui lapidem grauiorem viribus gestare tentat. *Omnia regna*, Hebr. omnes gentes terræ, congregabuntur. s. contra Ierusalem. Et quidem ex locis citatis satis constat, numerosos exercitus ex varijs gentibus conflatos in eam urbem irruisse.

F

4. *Equum in stuporem* percutiam, Sep. in stupore. i. stupore & amentia equos, & equites hostium percutiam.

5. *Duces Iuda*, Iudæi, qui castra hostium sequentur, intra se optabunt, vt ciues Ierusalem

Mmm 2 melio:

meliora ferant, quibus ex voto fauebūt, quippe ex sua gente. *Confortentur mihi*. i. cōtra me. utinam nos vincant. sic dicent ij Iudæi.

6. *Ponam duces Iuda*, non loquitur de ijs qui in hostium castris erunt, sed de Iudæis alijs, & eorum ducibus. *Sicut caminum*, aut prunam, aut lampadem ignis inter ligna. *Facem ignis in feno*, Heb. in manipulo. i. inter manipulos fœni. s. aut spicarum in messe, vincunt Iudæi hostes suos. *Habitabitur Ierusalem in loco suo*, Hebr. sub se. i. in suo loco. *In Ierusalem*, in area Ierusalem habitabitur, non vastabitur, neque ciues in captiuitatem ibunt.

7. *Saluabit Dominus tabernacula Iuda*. i. non solum Ierusalem, sed alia oppida regionis tuebitur. *Sicut in principio*, sic Sep. & Chald. Heb. in principio. sed benè suppletur, sicut. aut quod magis puto, pro Beth. i. in, olim erat Caph. i. sicut. Ergo vt olim Deus texit ea oppida, sic modò faciet. *Vt non magnificè gloriatur*, ne domus Dauid, arx. s. Sion, & ciues Ierusalem gloriantur, quasi eos solos protegat Deus, non alios. *Et gloria*. s. & non sit gloria habitantium Ierusalem, quasi eos solum Deus protegat.

8. *Et erit qui offenderit ex eis*, Sep. & Chald. qui infirmus fuerit in eis. i. inter ciues Ierusalem. *Quasi Dauid*. i. fortissimus, qualis fuit Dauid. ac si dicat, nemo inter eos erit ignauus. *Domus Dauid quasi Dei*, Dei in plurali. i. posteri Dauid erunt quasi Heroes, vt Chal. Fortes creantur fortibus. Hebræi per domum Dauid Messiam intelligunt. qui fuit de domo Dauid. sic Heb. Schol. & quasi Deus. imo potius verus Deus. *In conspectu eorū*. s. hostiū, erit quasi Angelus eis superior. *Quis? domus Dauid*

9. *Quarum contererē*. i. omne studium adhibebo, vt conterā, disperdam hostes Iudæorū.

10. *Spiritum gratiæ & precum* effundā super habitatores Ierusalem, vt. s. mihi placeant, me deprecantur, Heb. spiritum gratiæ & miserationum, sic Chal. & Sep. i. faciam vt omnibus sint grati, omnes eorum misereantur, eisque opem ferant. *Et aspicient ad me quem confixerunt*, Ioan. 19. v. 37. hic locus citatur de morte Christi. & Hebræi de Messia dici putant, quodam filio Ioseph, qui in bellis occubuit, vt illi delirant. sed verè de Christo intelligitur, qui Deus est, nam Deus hæc loquitur. Alioqui eum locum volebam intelligere præter Christum de Iuda etiam Machabæo, qui fuit typus Christi. quasi diceret, respicient Iudæi ad me. i. me desiderabunt. Quem confixerunt. i. occiderunt non ipsi, sed hostes. *Et plāgent eum*. i. me. mutat personam, quod in Heb. lingua frequenter fit. *Quasi super vnigenitum*. i. quasi super morte vnigeniti. *In morte primogeniti*, Heb. super primogenito. i. super morte primogeniti. Qui planctus erit,

11. *Sicut planctus Adatremon*, quidā putant esse loci nomen in ipsa valle Maggedon, vbi

occisus est Iosias Rex, 4. Reg. 23. v. 29. & ob eius mortem magna lamēta extiterunt, 2. Paral. 35. v. 22. Chal. putat esse nomen viri, qui occidit Achab Regem, 3. Reg. vlt. v. 34. quem dicit fuisse filium Tabremon. Ergo qualis fuit planctus in morte Achab, & in morte Iosias, talis erit in morte Christi, & si placet, etiam in morte Iudæ. de quo 1. Mach. 9. v. 20. magnū & diuturnum planctum extitisse constat.

12. *Familia & familia seorsum*. i. singulæ familiæ, quæque per se plangent. *Familia domus Dauid*, Heb. familia, Chal. viri familiæ Dauid. *Et mulieres seorsum*, vt in planctu, sic in lætitia cœtus promiscui virorum & fœminarum vitari debent. Porro familiam Dauid nominat, quia regia. Nathan, quia propheta, Leui familiam, quia sacerdotalis, Semei, quia ex eo Scribæ & Pharisei, quia fuit Princeps inter eos, vt Hiero. hîc ait, & ad Algasiam q. 10. & Isai. cap. 8. Ergo familias præcipuas nominauit sigillatim, quas ploraturas ait, alias in genere tantum v. 14.

Caput 13.

IN die illa. s. cū planctus erit ob ducem & Dominū confixum. *Erit fons*, seu vena aperta & patens. *Domus Dauid*, Hieron. i. ex domo Dauid, hoc est, è tēplo, vnde Ezechiel. c. 47. v. 1. vidit fontem erumpere, & in fluuiū crescere. sed quoniam addit: *Et habitantibus Ierusalem*, melius est, vt per domum Dauid Principes, per habitantes Ierusalem plebem intelligamus. q. d. omnibus patens. *In ablutionē peccatoris*, Heb. ad peccatum & menstruatam. i. pro illis ad expiationem peccati, seu peccatoris, & ablutionē menstruatæ. Per menstruatam omnia peccata intelligit, & sordes, quæ eo nomine comprehendit, quia de fonte egit, & menstruatæ aqua viua opus habet, sic Iudæi obseruant. Pro menstruatæ Sep. & Chal. dixerunt, in aspersione. Vnde id? Per fontem intelligunt plerique baptismi fontem, quo post Christi mortem abluuntur peccata. Possumus etiam absolutè intelligere ablationem peccatorum, de quibus mox agit, quæ auferentur, vt fonte sordes menstruatæ. locutio est metaphorica, eoque varijs modis potest explicari.

2. *Disperdam nomina idolorum*. Aduētū Christi idola sunt ablata, & oracula obmutuerūt. Extat in Plut. disputatio, cur oracula cessarent. *Pseudopphetas auferam*, Hebr. prophetas. s. falsos & mendaces. *Spiritum immundum*. Diabolo nocendi & fallendi potestas tunc est ablata.

3. *Cū prophetauerit quispiam ultra*. i. post Christi aduentum, post sublata simulacra. *Non viues*, pro, non viuas. *Configent eum*. i. flagellabūt, coerebunt pater eius & mater.

4. *Confundentur*, pudefient. non audebunt vaticinari, quia videbunt malè id accipi. aut quia vident falsas esse visiones eas. *Nec operientur*

ventur pallio sacco, Hebr. pallio piloso. sed ex pilis fiebant sacci, quæ erat vestis prophetarum, vt modò monachus austerioris. *Vt mē stiantur*, vt mētiri possint, & vulgus credat quæ dicunt. Quod apparatu externo capitur. Nō ergo prophetabunt, sed dicent, agricola ego sum.

5. *Quoniam Adam exemplum meum*, vt ille in sudore vultus victum quæ sicut, sic ego à primis annis, Heb. quia Adam docuit me. aut sic, fecit vt gregem possiderem. Itaque agriculturam & artem pastoritiam me docuit. Eius exemplum sequor. neq; religionis simulatione ignauit alimēta quæro, vt falsi prophete.

6. *Et dicetur ei*, sic Chald. Heb. & dicet ei. s. aliquis. *His plagatus sum*. Parentes sic me flagellarunt. quia .s. prophetare tentauit.

7. *Phramea suscitare super pastorem meum* .i. contra pastorem. si prophete falsi occidūtur, ea occasione filium meum occident Pharisei, quasi sic falsus propheta. suscitare pro, suscitabitur. Pro phramea Sep. romphæa posuerūt, Aquila & Symmachus machzra. i. gladius, vt Hieron. explicat, Heb. sanè חרב Hereb. i. gladius, seu mucro est. Isidor. lib. 1. de differentijs, litera F. has voces sic distinguit, vt phramea sit ensis vtraque parte acutus. machzra gladius altera ex parte acutus. Præterea romphæa hastile habet, Val. Flaccus libr. 6. Romphæa hastile dat. sed & Tacit. de mori. German. hastas, ait, vel ipsorū vocabulo frameas ferunt angusto & breui ferro. *Super virū coherentem mihi*. i. socium, amicum, qualis Christus patri fuit, Sep. ciuem meum. Aquila contribilem meum, Symmac. virum populi mei, Theodot. proximum eius. Eadem in omnibus versionibus sententia est. *Percute pastorem*, Mat. 26. v. 31. percutiam. i. percuti permittā. atque Heb. sic verti possunt, & Pagn. sic vertit, vt חח Hach sit pro חח Ach, percutiam, Mat. de Christi morte explicat, & fuga discipulorum. neq; est cur alias expositiones queramus. *Et conuertam manum*, non vt puniam, sed vt protegam, *Ad paruulos*, sic oues vocat; vt cap. 11. v. 16. eas pueros vocauit. percusso pastore, non permittam tamen, vt greges & oues tenellæ pereant.

8. *Et erit in omni terra*. s. Israel. in omni terra hac, propter ד demonstrationem. *Partes dua*, Heb. os duorum. i. portio duorum. duæ partes ibunt captiuæ. *Dispergentur*, Got. disperdentur. sic Loua. sic Heb. Sep. peribunt, Chal. cōsumuntur. Itaque ex Iudæi pauci manebūt, quia pauci ad Christum conuertentur, aut pauci manebunt post Ierusalem à Tito captam. Ea merces erit occisi Christi.

9. *Et ducam eos paucos*, tertiam partem reliquam varijs cladibus affligam, quas per ignē intelligit, donec castigati malis inuocent nomen meum, ad me & ad fidem conuertantur. *Tunc enim exaudiam eos, & liberabo eos*. Ip

A si vocabuntur populus Dei, & ego vocabor eorum Deus.

Caput 14.

Ecce venient dies Domini, Heb. venit, aut veniet. sic vulg. Regia. Vocatur dies Domini, quoniam in eo ostendit gloria & potentia suam. *Diuidentur spolia tua in medio tui*. sic solēt milites captam intra urbē diuidere spolia. præsertim cū sibi ab hostibus nihil timent.

B 2. *Congregabo*, illis eam mentem iniiciam cōueniendi contra Ierusalem. *Omnes gētes, exercitus ex varijs gentibus erit confusus*. *Et capiatur ciuitas*. Plerique hoc ad Titi obsidionē referunt. Verū post ea tempora nō video Iudæis contigisse felicitatem, quæ hoc cap. continetur. Ergo aut de Ptolenæo Lagi intelligo, qui dolo occupauit Ierusalem, Ioseph. libro 12. cap. 1. aut de Antiocho Epiphane, quæ eam urbem aliquantò post cepit. Idem eo libro cap. 7. *Et egredietur mediapars*, multi vtrouque tempore ciues abducti sunt in captiuitatem, neq; vbs penitus excisa est, vt à Nabuchodonosore & Tito. Id significat, cū ait: *Reliquum populi non auferetur*, Heb. non excindetur ex vbe. s.

3. *Et egredietur Dominus*, vindicabit eas gentes. *Sicut praliatus est in die certaminis*, cum. s. interfecit Ægyptios ad mare Rubrum, Exo. 14. ver. 24.

D 4. *Super montem oliuarū*. i. de proximo Deus auxiliabitur. *Qui est contra Ierusalem*, Hebr. ad facies, Chal. è regione. i. prope Ierusalē. *Scindetur mons oliuarum*. i. Iudæi scindentur. alij à suis stabunt, alij hostibus fauebunt. *Ex media parte eius*, i. per medium. *Ad orientem & occidentem*. s. ruptura ad duas has plagas spectabit. *Præruptu grandi*, Heb. valle magna valdè. s. ex ea ruptura effecta. *Et separabitur*, Hebr. recedet pars montis ad Aquilonem, pars ad Austrum. significat his verbis fore illud disidiū inter Iudæos irreconciliabile. Inimicitia inter propinquos grauiores quàm cū alijs sunt.

5. *Et fugietis ad vallem montium eorum*. lege meorum, pro, eorum. sic Hier. in commen. & Sep. sic etiam Heb. חררי Harai, nisi quòd eam vocem Hebræi positam dicunt pro חררי Harim, nescio quid secuti, Chal. sanè vallis montium dixit, sine meorum. Ergo inter eos duos montes se condent, quia alij ad hostes confugient, alij cum suis persistent. *Quoniam coniugetur*, Heb. pertinet vallis montium. s. eorū. *Vsque ad proximum*. s. locum, Heb. ad Azal, nomen loci, ad quem ruptura pertingebat. sic Sep. & Chal. & plerique è Græcis interpretibus eam vocē intactam reliquere. Solus Symmach. proximum dixit, quem Hier. est sequutus. Significat vallem longissimam esse, multos capere. Loquitur ænigmaticè de ciuium disidio. *A facie terramotus*. De hoc terramotu plura Amos 1. initio. Ergo vt fugam tunc

prohibere nemō poterat, ita nec vestrum disfidium & fugam in diuersas partes pacare. *Et veniet Dominus.* Præsto tamen erit Deus sanctis Angelis comitatus ad vrbis tutelā & gētis.

6. *Non erit lux, sed frigus ex gelu,* sic Sept. luce frigus temperatur, tenebris crescit. Significat diem, quo veniet Dominus, fore asperum. quibus? hostibus planē, Heb. non erit lux claritatum, coagulationis, pro, sed coagulationis, i. non erit lux clara, sed densa. sic Heb. Chald. non erit lux, sed præda & gelu.

7. *Et erit dies vna.* i. singularis, extraordinaria. *Quæ nota est Domino.* Solus Deus scit quàm aspera erit illa dies. *Non dies, neq; nox,* lux erit aliqua, sed neque qualis per diem, nec tenebræ nocturnæ, sed maligna qualis in crepusculo. *Et in tempore vesperi erit lux.* i. erit lux vt in tempore vespertino, Hebr. & erit ad tempus vespere, erit lux. i. qualis illo tempore. Hoc contra hostes. quid pij?

8. *Exibunt aquæ viue.* i. summa erit felicitas, summa vbertas. tota regio erit irrigua aquis, quæ egredientur de Ierusalem, & ad vtrumque mare pertinet. *Oriente.* i. mare mortuum, aut mare Tyberiadis. *Et nouissimum.* i. occiduum Mediterraneum. neque aquæ illæ deficient, neque in hyeme, neque in æstate. vt proxima verba habent.

9. *Super omnem terram,* illam. s. Israel. non aliud Deus coletur in ea. *Et erit nomen eius vñ,* seu vnus, non aliud nomen Dei alterius audietur.

10. *Et reuertetur omnis terra vsque ad desertū.* i. omnes Iudæi ē deserto, & colle Remmon reuertentur Ierusalem, vt eam instaurēt, Hebr. circumdabitur omnis terra hæc vt planities. s. ijs aquis, riuis inde diductis tota rigabitur, quamuis montuosa, ac si esset plana, *חַרְבַּת* Harabah & desertum & planitiem significat. *De colle Remmon ad Austrum,* pro, qui est ad Austrum Ierusalem. Alij vertunt, A Gabbæ ad Remmon (qui est) ad Austrum Ierusalem. Quibus verbis significat felicitatem quæ erat futura, perinde ac si tota regio esset irrigua. *Et exaltabitur.* s. Ierusalem bonis fruetur. *A porta Benjamin,* nomina erant portarum & locorum in ea vrbe, quam totam circulo instaurandam & habitandam dicit. Quod Machabæorum tempore videtur contigisse.

11. *Anathema non erit.* i. occisio, sanguinis effusio, quieta omnia erunt. *Sedebit Ierusalem securo,* seu habitabitur Ierusalem confidenter. i. sine vllō metu erit. Quid hostes?

12. *Hæc erit plaga.* i. supplicium quod sumetur de hostibus. *Tabescet,* seu liquefiet caro cuiusque. *Stantis super pedes suos.* i. sine vllō morbo, qui lecto eos affligat. tabescant, nulla certa causa, eoque remedio difficiliore. *Et oculi eius.* i. cuiusque eorum. *In foraminibus suis,* intra palpebras contabescant.

A 13. *Tumultus,* seu cōtritio, Chald. turbatio, Sep. stupor. *Domini.* i. magnus. Mons Dei mōs pinguis, aut à Deo immisus tumultus ciuilis, quo inter se irruent hostes, alij in alios. *Apprehendet vir.* i. quisque cum proximo conferret manum, pugnabit cum eo. *Conferetur manus eius.* i. cuiusque, Heb. ascendet manus eius super manum. i. conferent manū, vt Hier. dixit, quisque cum proximo suo.

B 14. *Sed & Iudas pugnabit aduersus Ierusalem.* s. coacta ab hostibus. *Congregabuntur diuitia.* s. in hostium castra, direptis omnibus circūgentibus, quō maior erit parata pijs præda.

15. *Et sic erit ruina,* seu plaga, qualis dicam; *Equi,* pro, equorum camelorū. *Sicut ruina hæc,* sicut plaga hæc. i. supradicta. nimirum contabescant, morientur omnia animalia, quæ erūt in hostium castris.

C 16. *Qui reliqui fuerint de hostibus,* Got. relictī, Sep. derelicti, Chal. remanserint. *Ascendent ab anno in annum.* omnibus annis ascendent in Ierusalem. s. vt colant Deum verum. *Et celebrabit festiuitatem tabernaculorum.* Mense Septembri Tizri die quinta decima id festum celebrabatur collectis fructibus, sedatis æstatis ardoribus. sic commodum erat illo potius tempore quàm alio ire Ierusalem.

17. *De familijs terra.* i. de gentibus. Familia pro gente sæpe. Qui non ascenderit Ierusalem, carebit imbre.

D 18. *Si familia Egypti.* i. Egyptus non veniet ad id festum. *Nec super eos erit.* s. imber. Per imbrem Nili inundationem intellige. nam in Egypto non pluit, neque imbre opus habet. Non ergo erit imber, sed potius conimuni plaga aliarum gentum ariditatis & sterilitatis inuoluentur.

19. *Hoc erit peccatum Egypti.* i. poena peccati.

E 20. *In die illa erit, quod super frenum equi est;* sic Sep. Heb. erit super tintinabula equi sanctitas Domino, Chal. per tintinabula intelligit equorum phaleras, quas hostibus ablatas offerent Deo, vt sint victoriæ monumentum. *Et erunt lebetes.* s. capti in hostium castris, & oblatis Deo magno numero erunt quasi phialæ coram altari, quæ erant innumeræ.

21. *Omnis lebes.* s. captus de hostibus, & erit positus in templo. *Et coquent in eis,* carnes. s. oblatae hostiæ. *Et non erit mercator.* s. à quo lebetem sacrificans emat, aut conducit, quoniam in templo erit lebetum copia, Hebr. & Sept. non erit Chananzus. sed Chananzus sæpe pro mercatore sumitur, Prouerb. 31. ver. 24. cingulum tradidit Chananzo, Chal. etiam hîc pro Chananzo mercatorem posuit *חַנְאָנְזוֹ* Habed tagra. vir negotiator. i. mercator, vt est in vulgata.

MALACHIAS.



POST reditum populi è captiuitate natus est in oppido Sopha, vt Isidorus & Dorot. testantur. Addit Epiphanius id oppidum fuisse in tribu Zabulō, ex qua Malachias erat, sic dictus ob vultus decorem, & morum modestiā. Nam Malachias est Angelus Dñi, seu Angelus meus. Hieron. in proem. comm. ait Hebræos sentire, Malachiam fuisse Esdras. Sanè eadem reprehendit, quæ ille sui libri cap. 9. & 10. mores corruptos præsertim sacerdotum. Breuis prophetia, sed fœcunda mysterijs.

CAPVT PRIMVM.

ONus, prophetia grauis. Sed quoniã non est cõtra Israel, sed ad Israel, aliquid lenitatis habet. Hier. *In manu.* i. per manũ Malachig. i. per Malachiã, eo interprete & ministro hæc prophetia est dicta. Dilexi vos ait Deus.

2. *In quo dilexisti nos?* Populus alloquitur Deum. quo nos beneficio affecisti? quod argumentum huius amoris extat, cum potius omnibus nos malis mulctaris.

3. *Dilexi Iacob.* Paulus ad Rom. 9. 13. hunc locum de æterna prædestinatione affert, quæ Deus è duobus pari conditione vnũ eligit, alterũ reijcit. Verũ, in quo amor Iacob perspicitur, odiũ Esau? Paulus, quia Esau subiecit Iacobo, maiorem minori. Malach. quia posteros Iacob in patriam restituit, Idumæos sine fine vallauit. *Posui montes eius* (i. Idumææ) *in solitudinem.* Heb. desolationem, & per montes intelligit vrbs in mōtibz positas, quas vastauit. *In dracones deserti.* i. habitacula draconum, qui in deserto habitant, erunt. s. e. vrbes.

4. *Quod si dixerit.* Sic Chal. Heb. quia dixerit Idumæa; quia, pro, quod si. *Desiderati sumus.* Heb. pauperes facti sumus; patria. s. & bonis eic. s. *Sed reuertentes.* Chal. nunc diuites facti reuertamur. Hebr. reuertemur, & ædificabimus. *Iratus est Dominus vsq; in aternũ,* in eo est odiũ. Edom Israelitæ ad tempus vexati sunt. Idumæi in perpetuum. Quomodo Idumæi à Iudæis, & alijs fuerint vexati. Machab. lib. 1. cap. 2. & lib. 2. cap. 10. extat. Tum apud Ioseph. lib. 13. cap. 17. & Ioseph. Gorio. lib. 4. cap. 4.

5. *Oculi vestri videbunt.* Idumææ. s. desolationem. *Magnificetur Dominus super terminum.* Heb. desuper ad terminum. i. qui addidit, aut dilatauit terminos Israel, sic Chal. nempe subdita illi Idumæa.

6. *Filius honorat.* Quasi dicat, iam ostendi, in quo os dilexi. Quid cõtra vos facitis? nõ honoratis me. *Ad vos, o sacerdotes.* Vestra id culpa fit; vestro exemplo me populus cõtemnit.

7. *Offertis super altare meum panem pollutum.* Panis non offertur in altari, sed in mensa. Ideò Hebræi per panem pollutum intelligũt oblationes illegitimas pecudis cæcæ, aut clau-

Adæ, de quibus mox agit. Vox דָּבָר Lehem. i. panis in sacris sæpè nõ panem significat, sed carnem, sed cibum promiscuè. *Mensa Domini.* i. altare. *Despecta est.* i. iam est polluta oblationibus illegitimis, nihil refert, si in ea alia polluta offerantur. Id vos dicitis.

8. *Si offeratis cæcum.* Hebr. & quando offeratis cæcum. Cæcus de ministro intelligi potest. Sed melius de hostia, quæ ex lege cæca, clauda, aut languida. i. moribida esse non poterat. *Ad immolandũ.* i. vt immoletur. *Offer illud*

B*duci tuo. Si placuerit ei.* Hebr. num complacbit tibi. i. sibi in te, vt Chald. Septuag. si suscipiet te. *Aut si suscipiet faciem tuam.* i. num placebis ei? num tuum domum duci erit gratum? minimè.

9. *Deprecamini vultum Dei.* Hebr. facies Dei; i. præcamini corã Deo, coram propitiatorio, quod facies Dei vocatur. *Vt misereatur vestri.* Hebr. & miserebitur nostri. Et pro, vt accipit Hieronym. quod sæpè fit. *De manu enim vestra factum est hoc.* Vos deliquistis, nil mirum, si poenas luitis. *Si quo modo suscipiat faciem vestram.* i. vobis placetur. Hebr. num suscipiet ex vobis faciem. i. munus. Quid si pro, suscipiet, vertamus, tollat; pro, faciam, iram sic: num tollet à vobis iram?

10. *Quis est in vobis, qui claudat ostia?* Pro, vt ianua esset, qui atrij ostia clauderet, ne. s. hæc polluta, munera inferrentur. *Et incendat altare meum grauito.* i. non illectus his illicitis oblationibus. Hebr. & nõ incendatis altare meum frustra, pro, vt non incenderetis altare frustra. Nolle, vt aliqua sacrificia offerretis, quia displicent mihi, & illa, & vos, quia *Non est mihi voluntas in vobis,* nec vos mihi placetis, nec munera vestra, de manu vestra suscipiam.

11. *Ab ortu enim Solis,* per totum orbem: *Sacrificatur.* Hebr. offertur incensum. *Oblatio munda,* vos polluta offertis, mihi in gentibus offertur oblatio munda. i. Eucharistia, sacrificium incruentum. De qua hunc locum explicant Hieronym. & alij antiqui Patres: Tum Augustin. de ciuitat. lib. 18. cap. 35. Concilio Triden. sess. 22. cap. 1. vocatur munda, quia incruenta;

cruenta, & quia sanctificat nōs, mundat nos. Hunc locum tam apertum de vocatione Gētiū Hebræi inuertunt, & Chal. quorum verba afferre non attinet.

12. *Polluistis illud.* s. nomen meum. *In eo, quod dicitis, non verbis, sed factis contaminastis altare. Et quod super ponitur.* Hebr. & fructus eius contemptibilis, & cibus eius. i. oblatio. Hieron. illud, quod additur, cum igne qui illud deuorat, posuit, pro, cibus eius contemnitur, vt est in Hebræo. Sed à sententia nō recessit, illis sacrificijs omnia esse polluta.

13. *Ecce de labore.* i. dixistis hæc oblatio à paupere offertur, qui ex labore suo viuit, & quærit quæ offerat. *Et exufflastis illud.* s. donū contempstis, quia nempe exigui pretij. Exufflare pro, cōtemnere, August. epist. 50. & Vsuardi martyr. Ian. 12. cōtra sufflare, pro, extollere in August. epist. 56. *Et intulistis de rapinis.* Heb. raptum. i. dona diuitum admistis, quæ plerumque ex rapina sunt. Diues enim, aut iniquus, aut hæres iniqui, vt Hier. ait ad Hedibiam. Idem Eunapius in Iamblichio. *Claudium & languidum.* i. etiam si vitiosum sit accipitis, quia diuitis. *Et intulistis munus,* seu oblationem, ex eo quod attulit Deo, & in altari fecistis.

14. *Maledictus dolosus.* Versutus, fraudulentus. *Qui habet in grege suo masculum.* i. hostiam legitimam & mundam. *Votum faciens.* i. cū vouerit. *Immolat debile Domino.* Hebr. corruptum. i. immundum, pollutum. *Quia Rex magnus ego.* q. d. nec considerat, quanta sit maiestas mea. *Et nomen meum horribile,* horrendum & tremendum etiam inter gentes, quæ non colunt me.

Caput 2.

AD vos mandatum hoc. Hoc est, quod mihi mandatum est, vt dicam vobis; seu potius, hoc est mandatum de oblationibus, de quibus agit; aut quod mox dicet, de non ducendo vxores alienigenas, ad vos, ò sacerdotes potissimum spectat.

2. *Mittam in vos egestatem.* Hebr. maledictionem, sic Septuag. & Chald. *Maledicam benedictionibus vestris.* i. auferam bona, quæ ex meo beneficio habetis, aut quæ vos benedixeritis, vt pecora, & agros, ijs ego sterilitatem inducam. Hieron. *Et maledicam illis.* Heb. & etiam maledicā illi. s. cuique benedictioni vestræ addam quotidie ad maledictionem. Id ea repetitione significat. *Quoniam nō posuistis super cor,* nempe, hoc præceptum.

3. *Ecce ego proijciam vobis brachium.* Sept. humerum. i. armum, quod ex lege sacerdotibus debebatur. Leuit. 7. Deuter. 18. *Stercus.* Sep. ventriculum, qui debebatur etiam ex lege. Id in faciem vobis proijciam, contemnam ea, vosque ijs vt stercore fœdabo. Heb. **Ecce ego corrumppam vobis** (i. propter vos)

A semen (agri nihil ferent) & dispergam super facies vestras sterces solennitatum (i. pecudum, quæ in solennitatibus mactantur) eo stercore vos fœdabo, contemnam vestras oblationes. ¶ pro ratione punctorum brachium & semen significat. Ea variz interpretationis occasio. *Et assumet vos secum,* semper eo stercore fœdati eritis. Hebr. & tolles (iniquitas) vos ad illud. i. ad eam ignominiam, & fœditatem perducet.

B 4. *Et scietis, quia misi ad vos hoc mandatum;* s. de oblationibus, aut vxoribus alienigenis. *Vt esset pactum meum cum Leui,* vt pactum, quod cum tribu Leui pepigi olim, vobiscum etiam staret. Leui non sumitur pro vno homine, sed pro tribu Leui. Sic Hieronym. pactum fuit, vt in ea tribu esset sacerdotium, & eius emolumenta.

C 5. *Pactum meum fuit cum illo vita & pacis;* me illi daturum vitam, & felicitatem. *Et dedi ei timorem.* Hebr. & dedi ea (vitam & pacem) ei, timorem. i. propter timorem; & timuit me i. quo timuit me. *Et à facie nominis mei pauebar.* Heb. cōtrit⁹ est, audito meo nomine. loquitur de bonis, qui semper fuerunt in tribu Leui.

6. *Lex veritatis.* i. veritas semper fuit in ore eius, nullum decepit. *In pace,* quiete ambulauit, mecum.

7. *Custodient scientiam sacerdotes;* vt. s. suo tempore depromant, & proferant. Hieron. *Et legem requirent,* non fabulas, & nugas. Ber. 2. de conf. *Quia Angelus Domini,* nuncius, & interpret Dei est sacerdos.

8. *Recessistis de via.* s. recta. *Scandalizastis;* Heb. offendere fecistis multos. *In lege,* ne seruariant. s. legem. *Irritum fecistis,* corrupistis, violastis pactum cum tribu Leui initum.

9. *Etiam ego dedi vos contemptibiles;* par pari retuli, vos me cōtēpsistis, ego vos reddidi cōtemptibiles; & humiliavi vos vbiq;. *Accepistis faciem in lege.* i. nō iuste iudicastis, sed cōtra legē. Aut non estis ausi increpare eos, qui contra legem hostias pollutas deferebant ad templum, aut qui ducebant vxores alienigenas.

10. *Pater vnus omnium,* si eodem Patre Deo procreati sumus, quare vir despicit vxorem suam, vt aliam ducat. *Despicit vnusquisque nostrū fratrem suū,* sororē. s. eius, aut filiā repudiādo. *Violans pactū patrū nostrorū.* Sic Heb. Sep. vestrorū. sic Got. Ergo violatis pactū patrū antiquorum, quo alienigenas ducere vetabantur. Aut patrū quisq; suorū; cū filios & filias desponsarunt, & pro eis inter se pepigerunt.

11. *Transgressus,* præuaricatus est Iuda. i. tribus Iuda. *Abominatio,* hoc est, scelus. *In Ierusal,* cū tribu Iuda multi ex alijs tribubus confusi erant. *Contaminauit Iuda sanctificationem.* Heb. sanctitatem Dñi. Sic nuptias vocat, quas illi contaminarunt. *Filiam Dei alieni.* i. filiam, quæ colebat Deum alienum, alienigenam mulierem. *Habuit duxit, possedit, vt maritus.* Id

Vox Heb. **בָּהַל** Bahal significat.

12. *Disperdet.* Heb. succidet Dominus. *Magistrum & discipulum.* Chald. filium, & nepotem. Heb. vigilantem & respondentem. i. omnes occidet, propter hanc nequitiam, heros, & famulos, qui vigilant, & fores pulsantibus respondere solent. *Et offerentem munus*, pro, etiam si offerat munus Deo, non placabitur, non parceret.

13. *Hoc rursus*, pro, hoc etiā fecistis. Hebr. & hoc secundo fecistis. Hoc est, hæc est secunda noxa. s. dimittere vxores; nam prima fuit oblationes pollutas obtulisse. *Operiebatis.* Heb. operire lachrymis altare. s. quas fundunt vxores repudiatæ. *Ita vt non*, quo factū, vt non respiciam ultra munera, & oblationes. *Nec accipiam placabile.* Heb. nec accipiam (in) bona volūtate de manu vestra. s. oblationem, & sacrificium.

14. *Quam ob causam?* s. Deus irascitur in nos. *Quia Dominus testificatus est inter te & vxorem.* i. sanxit, firmavit tuum coniugium, eo auctore factum est, & stipulatore. *Quam tu despexisti.* Heb. in quam tu præuaricatus es. *Et hæc particeps tua*, seu socia tua. *Et vxor fæderis.* i. legitima, cum qua fœdus iniuisti.

15. *Nonne vnus fecit.* s. Deus, qui vnus est, fecit vxorem. *Et residuum spiritus eius est.* i. in eam etiam inspirauit animam. sic Hieronym. explicat. Chald. & Hebræi per vnum intelligunt Abraham, qui fuit vnus, hoc est, primus in eo populo, non ne ille fecit, quod dicimus, suo exemplo cæteros docuit. *Et residuum spiritus.* i. excellentia spiritus erat in eo, melior cæteris fuit. *Et quid vnus querit nisi semen Dei*, scilicet Deus id querit, vt filij legitimi ex vtroque parente fideli generentur. Aut, quid querit pro, querit Abraham, nempe, semen Dei, vt filios. s. ea conditione procreare. *Custodite ergo spiritum.* s. à malo, custodite legem. Quid si dicamus, custodite societatem vestram. i. coniugium; nam eadem vox est, quæ superiori versu, vbi est: & hæc particeps tua. Solum transpositis literis **ברוּחַ** Beruah sit pro **ברבן** Habur. i. societate; & aptè cohærent sequentia. *Et vxorem a iuuentutis tua noli despiciere*, non offendas, non præuariceris in eam. Sed prior expositio potior est.

16. *Cum odio habueris dimitte.* s. dato libello repudij, vt alteri nubere possit. *Operiet autem iniquitas vestimentum eius.* i. corpus, ipsum dimittentem operiet iniquitas. Non erit innoxius. Aut iniquitas sumatur pro pœna iniquitatis, vt sumit Hieron. qui vestimentum pro corpore sumit. Heb. & operuit iniquitatem vestimento suo. s. retenta vxore, quam odit, nec dato libello, sed ducta alia; ea dissimulatione, vt pallio scelus tegit. *Nolite despiciere*, aut præuaricari.

17. *Laborare fecistis Dominum, Humano mo-*

Are loquitur, pro, peccastis in Deum. *Aut vbi est Deus iudicij.* Id dicendo peccastis. Iudicia Dei vbi sunt? cuncta sursum deorsum aguntur. Deus res humanas non curat, nulla est prouidentia. Vox impiorum.

Caput 3.

Ecce ego mitto Angelum meum. Respondet ad illud, vbi est Deus iudicij. q. d. iam venit. De Ioanne Baptista hæc dici Christus ipse ait. Matth. 11. v. 10. neque de alio quoquā intelligi possunt. *Et preparabit.* Chal. complanabit. *Ante faciem meam.* i. ante me, antequam ego veniam. Suis verbis, & testimonio iter aperiet. Matth. ante faciem tuam habet. Sed perinde est. Si filius loquitur, est ante faciem meam. Si Pater, ante faciem tuam. *Et statim.* breui veniet, suo tempore. *Quem vos queritis.* i. quem magnopere expetitis, vel expetierunt Patres. *Angelus testamenti.* Christus in lege promissus.

2. *Quis poterit cogitare.* i. mente cõplecti eius dici magnificentia. Heb. sustinere. i. expectare præ desiderio ardenti dum veniat, aut ferre afflictiones, quæ eo tempore existent. *Ipse enim quasi ignis conflans*, hoc est purgans peccata. *Quasi herba fullonum*, seu sapo fullonum. *Aut hæc herba est Kali*, nostris Sofa, ex qua fit sapo: Igne & aqua purgantur sordes. Modis omnibus suos mundabit.

3. *Sedebit conflans*, non raptim & perfundetorie id faciet, sed ex professo. *Purgabit filios Leui*, novos sacerdotes, & meliores pro veteribus filijs Leui substituet. *Colabit eos*, seu excoquet, conslabit eos quasi aurum. *Et erunt offerentes sacrificia in iustitia.* Oblationes mundas & legitimas offerent Deo, non vt veteres.

4. *Et placebit Deo.* Heb. dulcescet Deo. *Sacrificium*, seu oblatio. *Iuda & Ierusalem*, fidelium populi sui. *Sicut dies seculi*, seu, secundum dies seculi. i. antiquos, & secundum annos priores. Ita placebit id sacrificiū, vt quæ primis temporibus à viris sanctissimis sunt oblata:

5. *Et accedam ad vos in iudicio.* Hebr. ad iudicium. Ego ipse volo vobiscum disceptare, quia dicitis mihi malos placere. Ero iudex vester, & quia scio omnia etiā abscondita: *Ero testis*, non egeo alijs testibus. *Velox*, seu festinans, reddere. s. cuique quod meretur. Et contra eos. *Qui calumniantur.* Chald. auferunt mercedem mercenarij, seu subtrahunt, seu potius opprimunt. *Viduas & pupillos*, scilicet opprimunt. *Et opprimunt.* Hebr. declinare faciunt peregrinum. i. litem peregrinam peruertunt.

6. *Ego enim Dominus, & non mutor.* Semper auersor, & punio prauos homines; & tamen vobis peperci, nec vos consumpsi, quia. s. simul sum misericors, quamuis opera vestra id merentur,

7. *Alegi-*

7. *A legitimis.* Heb. à præceptis recessistis. *Non custodistis.* s. legitima, præcepta mea.
8. *Si affliget homo Deum.* i. per vim auferet, furabitur Deum. Hebr. sic Deum. i. quæ Dei sunt rapitis. *In quo configimus?* seu confiximus, vt Got. Heb. in quo rapuimus te. i. tua. *In decimis & primitiis.* In eo est rapina, quia integrâ fide non soluitis eas.
9. *Et in penuria vos maledicti estis.* Ideò vos penuriam patimini. Hebr. maledictione vos maledicti. s. estis, ad penuriam redacti. *Me configitis gens tota,* non pauci id faciunt, sed omnes.
10. *Decimam in horreum inferte.* Heb. in domum thesauri. sed perinde est. Apothecæ, & horrea thesauri sæpè vocantur Heb. *Et sit cibus.* Heb. præda. i. quod vos rapitis. Chal. sit alimentum ijs, qui ministrant in æde sanctuarij. Magna fuit eo tempore fames. Neem 5. v. 1. adeò, vt Leuitis victus non suppeteret, ibi cap. 15. v. 20. Ea occasio populo fraudâdi decimas. *Probate me super hoc,* facite quod præcipio. *Si non aperuero,* supple, non credatis amplius mihi, nisi fecero quod promitto. *Cataractas.* Hebr. fenestras cœli aperiam, sic Chal. i. si non dederò copiosum imbrem. Cataractæ in fluuijs sunt fauces angustæ, vnde præcipitatur aqua. Hic pro nubibus humore onustis sumuntur. *Benedictionem.* i. vbertatem, copiam fructuum dabo. *Vsque ad abundantiam.* Septuag. donec sufficiat. Chald. adeò, vt dicatis satis est. Hebr. vsque ad non sufficiens. i. non sint vasa & horrea, quæ eos fructus capiant.
11. *Increpabo pro vobis deuorantem.* i. depellam locustas & noxia alia animalcula. *Nec erit sterilis vinea.* Hebr. nec orbabit (locusta) vobis vineam in agro.
12. *Et beatos vos dicent omnes gentes.* s. admiratæ tantam vbertatem. *Terra desiderabilis eritis.* i. omnes in ea habitare cupient. Hieron. Heb. terra beneplaciti. i. in qua Deus sibi placet, & illi veritatem tribuit.
13. *Inualuerunt super me,* seu contra me verba insolentia, & graui dixistis.
14. *Præcepta eius.* Heb. custodiam eius. i. legem, quid profuit nobis eam custodisse? *Tribes.* Hebr. obscure. i. humiliter, aut in nigra & pulla veste lugentiû in mortè ambulauimus.
15. *Ergo nunc beatos decimus arrogantes.* Heb. & nunc beatificamus arrogantes. *Ædificati sunt.* i. multos genuerunt filios, quod ad felicitatem in primis habebatur.
16. *Tunc locuti sunt.* Heb. oblocuti sunt timētes Deum. Increparunt ea stulta verba. Quisque socium suum increpauit. *Et attendit Dñs.* s. eorum verba. *Scriptus est liber.* i. eorû memoriam conseruauit. *Timentibus Dominum,* in eorum gratiam, vt illis beneficeret. *Et cogitantibus.* i. legem Dei meditantibus, & mentis oculos ad Deum intentos habentibus.

A 17. *In die, quo ego facio, præd, faciam.* s. iudicium. *Parcam eis sicut parcat vir.* i. quisque. *Filius suo seruienti,* sibi, vt est Heb. Duplex amoris causa; & quia filius, & quia obediens. Vt ergo pater filiû talem ardentè amat, sic ego timentes me.

18. *Et conuertemini.* s. qui dicitis. Vanus est, qui seruit Deo, mutabitis sententiam. *Videbitis quid sit inter iustum & impium.* i. quid intersit, quantum iustus differat ab impio. *Quali vterque conditione sit,* qualem referat vterque mercedem.

Caput 4.

E *Cce enim dies veniet.* Dixistis: vanus est qui seruit Deo, timentes Deû contra locuti sunt; veniet dies iudicij quasi ignis. s. cõflans, & purgans metalla, vt inter vtrosque discernat. *Facientes impietatem,* siue iniquitatē erunt. *Stipula.* i. quasi stipula citò cõsumentur & penitus. *Inflammabit eos dies veniens,* seu ventura, illo die cõsumentur. *Non relinquet eis radicem & germen,* seu radicem, & ramû, vt Sep. i. penitus comburentur. Chal. filium, nec nepotem non relinquet eis.

2. *Sol iustitiæ,* orietur, nempe, Christus. Aut sic: Ignis, qui impios consumet, illuminabit vos, quasi Sol iustitiæ; quem iustitiæ vocat, quia magna æquitate inter impios & iustos discernet. *Sanitas in pennis eius.* s. radijs. Radij erunt salutare; qui pennæ vocantur, aut alæ, quia radijs Sol tegitur quasi alis. *Et egrediemini, & salietis.* s. præ lætitia palam choreas plaudetis. Hebr. egrediemini, & crescetis. i. quocumque iueritis, crescetis numero, & opibus. *Sicut vituli de armento.* Hebr. sicut vituli saginati, vt illi adipe & carnibus maiores sunt alijs; sic vestra felicitas maior quàm aliorum erit. Et calcabitis impios.

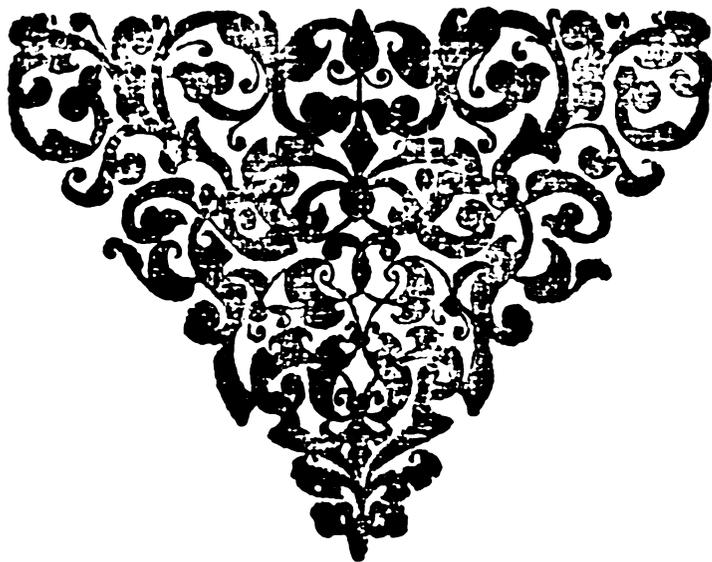
3. *Cum fuerint cinis,* seu, quia erunt puluis. i. vt puluis sub vestris pedibus, vobis subditi, vt puluis pedibus & contempti erunt impij. *In die qua ego facio.* s. iudicium. Hebr. possunt sic verti: In die, quàm ego facio. Is erit peculiaris dies Domini, dies. s. iudicij.

4. *Mementote legis,* eam seruate legem, quâ Mosis lex significabat. i. Euangelicam: *Quam mandauit in Horeb.* i. Sinai. Mons binomius. *Præcepta & iudicia.* Per legē hîc moralia, per præcepta cæremonias, per iudicia quidam iudicialia intelligunt. Esto.

5. *Mittam vobis Eliam prophetam.* Hieron. per Eliam prophetas in genere intelligit. Mittâ vobis prophetas ante diē iudicij. Burg. & Vatab. totû caput de primo Christi aduentu explicant, & per Eliam Ioânem Baptistâ intelligunt. Verum antiqui Patres repugnant, qui hæc de Elia accipiunt frequētes venturo ante diem iudicij, & ante secundum Christi aduentum, de quo hoc caput accipiunt. August.

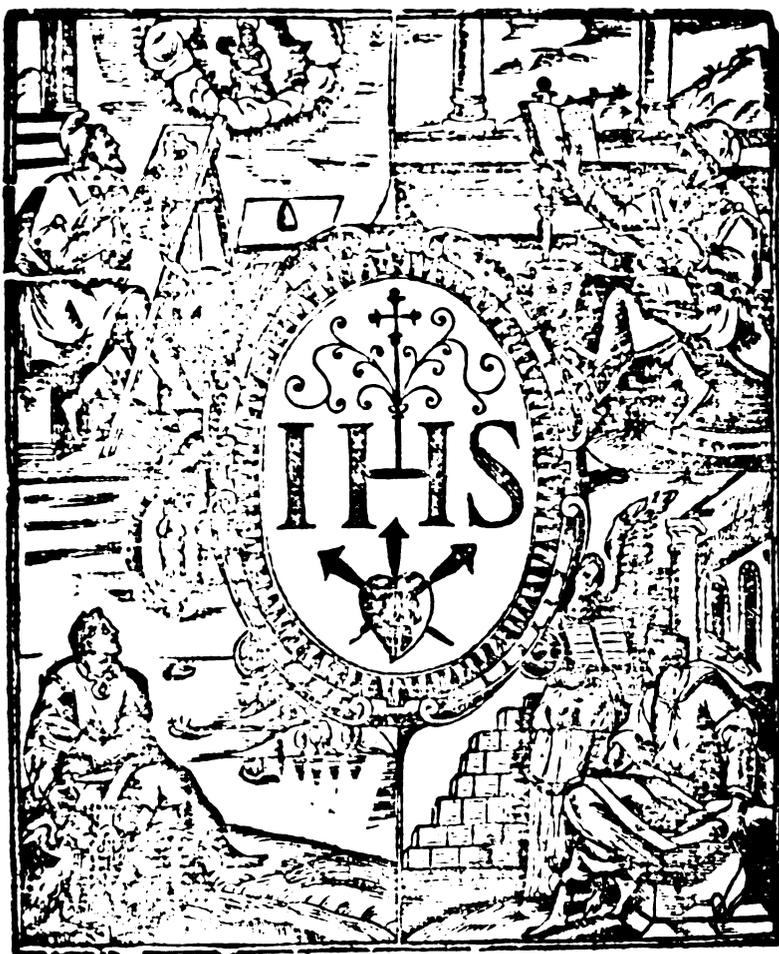
20. de ciuit. cap. 29. & Isidor. de ortu, & obitu Patrum cap. 35. summa. Duplex Elias extitit, alter myllicus Ioannes Baptista, de quo Mar. 9. v. 13. Elias iam venit, & Lucæ 1. ver. 17. in spiritu & virtute Eliæ. Alter verus Elias, de quo. 3. Reg. Christus vtrumque Eliam iunxit Matth. 17. vers. 11. illis verbis Elias quidem venturus est, & quæ sequuntur. Malachias plane hoc loco de vero Elia agit, atque ad eò Septuag. pro, Eliam prophetam verterunt Eliam Thesbiten, vt legitur in comment. Hieronym. & Græcis Biblijs Romæ editis. Nam Regia, quæ Græcè legunt Eliam prophetam, haud dubium in eo sunt vitiata.

A 6. *Conuertet cor patrum ad filios.* i. faciet, vt quod Patriarchæ crediderunt, & obserauerunt, idem eorum posteri faciant, & credant; sit vnum cor, & mens patrum, & filiorum; Hoc Hieronym. Aut sic cum Hebr. Scholæ conuertet patres cum filijs, & filios cum patribus. i. omnes simul conuertet, orbem vniuersum. *Ne fortè veniam.* Hic fortè non significat euentum dubium, sed tempus aduentus indeterminatum. q. d. cōuertet omnes Elias; antequàm suo tempore veniam. *Et percussiam terram anathemate.* i. excindam penitus terræ habitatores, quod in die iudicij fiet. Id significat quod posuere Sept. *Percussiam terram penitus;*



IOANNIS
MARIANAE
ESOCIETATE IESV
SCHOLIA
IN NOVVM TESTAMENTVM.

AD ANDREAM SCHOTTVM.
è Societate Iesu.



CVM PRIVILEGIO.

Matriti excudebat Ludouicus Sanctius Typographus Re-
gius; suis & Hieronymi de Courbes Biblio-
polæ expensis.

Anno M. DC. XIX.

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

PHILOSOPHY DEPARTMENT

PHILOSOPHY 101

LECTURE NOTES

PLATO'S THEORY OF FORMS

The theory of forms is a central part of Plato's philosophy. It is a theory of the nature of reality and knowledge. Plato argues that there are two worlds: the world of forms and the world of particulars. The world of forms is a world of perfect, eternal, and unchanging objects. The world of particulars is a world of imperfect, temporary, and changing objects. The world of forms is the source of the world of particulars. The world of forms is the source of knowledge. The world of forms is the source of truth. The world of forms is the source of beauty. The world of forms is the source of goodness. The world of forms is the source of justice. The world of forms is the source of wisdom. The world of forms is the source of happiness. The world of forms is the source of peace. The world of forms is the source of love. The world of forms is the source of life. The world of forms is the source of death. The world of forms is the source of everything.

THE THEORY OF FORMS

The theory of forms is a theory of the nature of reality and knowledge. It is a theory of the nature of the world of forms and the world of particulars. The world of forms is a world of perfect, eternal, and unchanging objects. The world of particulars is a world of imperfect, temporary, and changing objects. The world of forms is the source of the world of particulars. The world of forms is the source of knowledge. The world of forms is the source of truth. The world of forms is the source of beauty. The world of forms is the source of goodness. The world of forms is the source of justice. The world of forms is the source of wisdom. The world of forms is the source of happiness. The world of forms is the source of peace. The world of forms is the source of love. The world of forms is the source of life. The world of forms is the source of death. The world of forms is the source of everything.

T A S S A.

YO Pedro Montemayor del Marmol, escriuano de Camara del Rey nuestro señor, de los que en su Real Consejo residen doy fe, que auiendo se visto por los señores del dicho Real Consejo vn libro que con su licencia fue impresso, compuesto por el Padre Iuá de Mariana de la Compañia de Iesus, intitulado Escolios sobre el Testamento viejo y nueuo, tassaron cada pliego del dicho libro a cinco marauedis, el qual parece tiene sin el principio y tabla, dozientos y setenta y nueue pliegos, que al dicho respeto monta quarenta y vn reales, sin el dicho principio y tabla, y al dicho precio y no a mas mandaron se védiessse cada cuerpo del dicho libro, y que esta fe de tassa se ponga al principio del, para q̄ se sepa el precio por que se ha de vender. Y para q̄ dello conste, de mandamiento de los dichos señores del Consejo, y de pedimiento de la parte del dicho Iuan de Mariana di esta fe, en la villa de Madrid a cinco dias del mes de Setiembre, de mil y seyscientos y diez y nueue años.

*Pedro Montemayor
del Marmol.*

Tiene este libro con principios y tabla dozientos y nouenta pliegos, que a cinco marauedis cada vno monta quarenta y dos reales y veinte y dos marauedis.

Typicæ mendæ.

Secundum, secundum legem. 922. 5. Marauedi, maruedini. 925. 43. Naturam, draconem; Naturã. 929. 5. Mouet, monet. 935. 36. Amulta, amuleta. 956. 48. Nõne me, nõ me. 937. 10. Viduo, biduo; 938. 19. Interfũ, interfüt. 943. 28. Dicebãt, dicebat. 945. 20. Cehoua, iehoua. 952. 44. Hæc ipsũ, hoc ipsũ. 954. 44. i. mētiri, idest mētiri. 957. 29. Matth. v. 35. Matth. 23. v. 35. 958. 28. Aucto, auctor. 978. 56. Opimo, optimo. 979. 5. Disceptione, disceptatione, 986. 12. Quæ illi, quod illi. 994. 49. Eũ, eã. 995. 50. Tum, eum. 1000. 4. Grec. Greg. 1009. 48. Nõ est affert, nõ affert. 1010. 19. ἔλαφι, ἔλαφε. 125. 35. ὑπόδικος, ὑπόδικος. 1011. 11. Negotiatio nẽ, negationẽ. 1011. 42. Cõtra Tul. contra Iul. 1012. 3. Eã, eõ. 112. 59. Supplicium, supple. 1013. 21. Cõtẽptione, contẽtione. 1013. 28. Reliquæ, reliquiæ. 1014. 41. Genitis, gẽtis. 1015. 33. λάκανα, λάχανα. 1017. 43. Parto, parco. Miseror, misereor. 1023. 18. Docendi, nocendi. 1029. 14. δια. alij δια. 1029. 35. Chrillus, Chrilli. 1031. 3. Supplet, supple. 1032. 57. sicut, siue. 1033. 29. Au, ab. 134. 3. Notiui, natiuo. 1036. 46. Non liberauit, nos liberauit. 1039. 56. Operatio, operario. 142. 6. Plena, plana. 1045. 44. Laodicta, Laodicea. 1050. 5. Affligens, affligens. 1051. 4. Cæmeterion, cæmeterion. 1055. 49. Ille, illi. 1055. 50. Abloqui, obloqui. 1064. 17. Promitte, præmitte. 1064. 21. Iudicallẽ, indicallẽ. 1069. 5. ἰμῶν, ἰμῶν. 1070. 32.

Laan, Laban. 1071. 31. μῶν, μῶ, 1072. 28. Vox, vox. 1072. 51. ἴσθον, ἴσθον. 1077. 46. ἴσθ, ἴσθ. 1076. 33. Seus, sexus. 182. 13. Custoditi, custodite. 1086. 25. Instari, instare. 1088. 9. No-
 ta, nota. 1090. 27. Ut obelo, obelo. 1091. 12. Martyris, martyres. 1091. 11. Plerisque, pleri-
 que. 1100. 44. Cap. 27. cap. 17. 1104. 45. Edesseam, Edessam. 1107. 32. Did, Didymus. 1108
 5. Cap. 2. cap. 22. 1108. 5.

Ex transcribentium incuria.

E Rasm. Eusebium. 922. 35. Albas, albos. 922. 55. Accitum, Herodem accitum. 923. 50. No-
 stris, nostris. 927. 20. Gadarenis, Gadarenis. 928. 3. Respondet, respondit. 928. 40. Tur-
 bant, turbam. 928. 1. Lych, non, lychnō. 930. 33. Forol, Forol. 931. 40. Vita, vitam. 932. 5.
 Hebr. additus, Hebr. additur. 933. 19. Capita censor, capite censor. 933. 56. Tum vna, cum
 vna. 933. 58. Nec videretur, ne videretur. 934. 50. Ad aduentum, aduentum. 938. 13. Tam-
 ne, lamne. 940. 4. Insani, insanit. 943. 28. à Deo, adeo. 944. 46. Tunc, tum. 945. 53. Afflictio
 nem, afflictionum. 947. 27. λιθβολισαυτι, λιθβολισαυτι. 945. 25. Futuram, futurū. 949.
 41. Et quidem, & quidam. 949. 32. Phrinitus, Phrinicus. 949. 33. Diem, dum. 951. 5. Ministra
 runt, ministrarent. 951. 19. Si, si sic. 952. 23. Dormiet, dormit. 956. 54. Non suscipiens, non
 suspiciens. 958. 5. Spectabunt, expectabunt. 965. 57. Caphalmedina, Zaphalmedina. 967. 21.
 Dei, dedit. 970. 3. Inter 33. lege, quæst. 63. inter 83. 971. 55. Corripuisse, corrupisse. 972. 4.
 εἰτια, εἰτια. 976. 59. Topan, topon. 978. 48. Omni, ominino. 978. 41. Forte, fore. 979. 4.
 Galilæa, Galilææ. 982. 9. Ierolymam, prope Ierolymam. 988. 20. Verbis, vrbis. 988. 37.
 Nouum, sacrificium nouum. 989. 13. super eam, super eum. 990. 19. Ad sepulchrū, ad sepul-
 chrū iuit. 990. 26. Moueri, mouere. 993. 21. Notandum, notum. 993. 37. Et hæc, & hæ. 993.
 54. in Iudæ, in Iudæa. 998. 46. In ea, qui in ea. 1002. 4. Romanæ, voces in sacris. 1002. 12. Erāt,
 errant. 1011. 12. Glorificauit, glorificabit. 1014. 3. Conuertant, conuertantur. 1015. 22. Pa-
 reat, parcat. 1015. 47. ἀνακεφαλεύται, ἀνακεφαλεύται. 1017. 6. Conferent, conferrēt. 1018.
 44. Nostri pro, nostro pro. 1019. 9. Qui in Dei, quia in Dei. 1019. 46. Art. 5. ait quinto. 1019.
 46. Præcipit, percipit. 1020. 18. Spathoster, Spathester. 1022. 56. Laborat, laborant. 1024. 1.
 Calorem, colorem. 1024. 23. Factio, factio. 1024. 8. Superbiam, superbiant. 1024. 45. Idola-
 træ, idololatræ. 1025. 3. Nō spiritus, nos spiritus. 1032. 22. Aperiamur, aporiamur. 1032. 18.
 & 21. Seu nobis, seu vobis. 1032. 45. Inuocatus, innouatus. 1033. 45. Refertus, refectus. 1034.
 45. Nunc, num. 1038. 29. Calūniabant, calumniabantur. 1038. 27. Victor, Victorius. 1041.
 14. Non tenus, non tenēs. 1051. 28. Ab vsu, abusu. 1051. 38. Theoteto, Thecteto. 1052. 2. Cū
 illos, cum illis. 1052. 22. Quia aliena, qui aliena. 1058. 19. Iniustam, inustam. 1059. 26. Man-
 daret, mundaret. 1064. 8. Ipsorum Propheta, 1063. 13. Adde hic fuit Epimenides. Vnius, vi-
 uus. 1067. 28. Ne quis, nec quis. 1067. 3. Quem, quā. 173. 27. Eucharistia, Eucharistia. 1075.
 2. τῶντων, τῶντων. 1072. 57. Tum, cum. 178. 51. Loqui, locuti. 1080. 56. Cognatione, cogita-
 tione. 1080. 20. Erat, extat. 1081. 47. Audiant, audeant. 1081. 57. Quam, quando. 1082. 10.
 Vox, vos. 1083. 36. Seruis, seruis similis. 1085. 32. In cogitationibus, vt in cogitantibus &
 1086. 24. Et spiritu, ex spiritu. 1088. 58. Sic ficut. 1092. 34. Aduert. aduerbium. 1096. 38.
 Omnes, omne genus. 1203. 34. Et vitrum, vt vitrum. 1108. 42. Offerrent, offerent. 1108. 57.

*Hac in nouum Testamentum Scholia vidi, & cum suo archetypo
 contuli, illiq; typicis mendis exceptis respondent. Matrini die 26. Au-
 gusti 1619.*

Lic. Franc. Murcia
 de la Llana.

Facultas imprimendi.

EGO Rodericus Niño Præpositus Prouincialis Societatis Iesu in Prouincia Toletana fidem facio à nostro R. Patre Præposito Generali Mutio Viralesco concessam esse facultatem Patri Ioanni Marianæ ex eadem Societate imprimendi Scholia quæ composuit in vtrumque testamentum, quippe recognita & approbata à viris doctis eiusdem Societatis. Id testor Toleti Kal. Maij anno M.DC.XIX.

Rodericus Niño.

CENSURA.

REgalis commendatione Pratorij scrutatus sum hac volumina, qua sapientissimus pater Ioannes Mariana, è Societate Iesu, in nouum condidit Testamentum, postquam duo alia pro veteris elucidatione confecit. Quorum omnia sane pari præconio ego, præloque digna iudico: authoremque ipsum summis laudibus efferendum, summisque officijs cumulandum: ut qua de thesauro suo protulit noua & vetera, & qui redditusque sunt Cesaris, Cesari, reddit que sunt Dei Deo. Matriti apud Beati Martini Benedictinorum Cænobium Idibus Decembris anni 1618.

Frater Antonius Perez.

ALIA CENSURA.

HÆC Scholia R. P. Ioannis Mariana Societatis Iesu Theologi in vetus & nouum Testamentum multum utilitatis adferent p̄ys ac studiosis verbi Dei hominibus ad difficiliora quaque intelligenda iuxta genuinam Ecclesie Catholicae interpretationem. Quare maxime digna iudico, ut typis mandata in omnium Theologorum manus perueniant. Pridie Diui Iacobi 24. Iulij 1618.

Egbertus Spitholdius S. T. L.
Canonicus & plebanus Antuerpiensis.

EL REY.

POR Quanto por parte de vos Iuan de Mariana de la Compañia de Iesus, nos fue hecha relación que por nos se os auia dado licencia para imprimir ciertos Scholios o anotaciones sobre el Viejo Testamento: y porq̄ de nueuo queriades añadir otros Scholios sobre el Nueuo Testamento, nos pedistes y suplicastes os mandassemos dar licencia para lo poder imprimir, y priuilegio por diez años, o como la nuestra merced fuesse. Lo qual visto por los del nuestro Consejo, y tomo por su mandado se hizieron las diligencias que la prematuca por nos vltimamente fecha sobre la impresion de los libros dispone, fue acordado, que deuiamos mandar dar esta nuestra cedula paravos en la dicha razon, y nos tuuimoslo por bien. Por la qual os damos licencia y facultad, para q̄ por tiempo de diez años primeros siguientes, que correrán y le contarán desde el dia de la fecha della, vos o la persona q̄ vuestro poder quiere, y no otro alguno, podáis imprimir y vender los dichos Scholios que de suso haze mencion por los originales que en el nuestro Consejo se vieron, que van rubricados y firmados al fin de Lazaro de Rios nuestro escriuano de Camara de los que en el residen: con que antes q̄ se vendan lo traigais ante ellos juntamente con los dichos originales, para que se vea si la dicha impresion está conforme a ellos, y traigais fe en publica forma, en como por Corretor por nos nombrado se vio y corrigio la dicha impresion por sus originales. Y mandamos al impressor que imprimiere los dichos Scholios, no imprima el principio y primer pliego, ni entregue mas que vn solo libro con el original al Autor o persona a cuya costa se imprimiere, y no otro alguno, para efecto de la dicha corrección y tassa, hasta que primero el dicho libro esté corregido y tassado por los del nuestro Consejo: y estado así, y no de otra manera, podáis imprimir en el dicho libro de Scholios el principio y primer pliego, en el qual seguidamente se ponga esta licencia y priuilegio, y la aprouacion, tassa y erratas, so pena de caer e incurrir en las penas contenidas en la prematuca y leyes de nuestros Reynos q̄ sobre ello disponen. Y mandamos q̄ durante el dicho tiempo de los dichos diez años persona alguna sin vuestra licencia no le pueda imprimir ni vender, so pena que el que lo imprimiere aya perdido y pierda todos y qualesquier libros, moldes y aparejos que del dicho libro tuuiere, y mas incurra en pena de cincuenta mil maravedis: la qual dicha pena sea la tercera parte para la nuestra Camara, y la otra tercia parte para el Iuez que lo sentenciare, y la otra tercia parte para la persona que lo denunciare. Y mandamos a los del nuestro Consejo, Presidentes, y Oidores de las nuestras Audiencias, Alcaldes, Alguaziles de la nuestra casa y Corte, y Chancillerias, y a todos los Corregidores, Asistentes y Governadores, Alcaldes mayores y ordinarios, y otros Iuezes y Iusticias qualesquier, de todas las ciudades, villas y lugares de los nuestros Reynos y señorios, que vos guarden y cumplá esta nuestra cedula, y contra su tenor y forma no vayan ni passen en manera alguna. Fecha en Madrid a veinte dias del mes de Diziembre de mil y seiscientos y deciocho años.

YO EL REY.

Por mandado del Rey nuestro señor.

Pedro de Contreras.

AD

AD ANDREAM SCHOTTVM è Societate Iesu Auctoris præfatio.

Solve senescentem maturè sanus equum, ne
Peccet ad extremum ridendus, & ilia ducat.

ICEAT nobis elegantis poëtae verbis nostram intemperantiam dicam, an pruritus accusare. Qui nec valetudine fractus, nec extrema etate admonitus, nec curis alijs districtus possum cessare. Non senescentem solvere, sed senium verum erat. Ita est ingenium. Constitueram quidem annis superioribus, cum primum in vetus Testamentum scholia perfeci, manum de tabula tollere, studia molesta abijcere, mihi vacare, & de discessu serio per otium cogitare: ad quod longeva etas prouocabat, & multa amicorum funera, quae in oculos quotidie incurrunt. Ad alicuius caelestium templum arma suspendere, libros, scrinia tam parabam cum voto, & carmine, quasi rudes donatus gladiator, non meis meritis quippe ignaui, sed gentis benignitate, & venia. Cum repente antiquo includor ludo, resumere arma cogor, & ex priori nouus labor exurgit. Notas in vetus Testamentum publicare paraba, magni, & diuturni laboris opus. Monuerunt amici viri eruditi, & prudentes, nostras in diuinos libros lucubrations mutilas prodire nouo sublato: at quod lector festinare solet minori veterum cura. Quid facerem? quod consilium captarem potissimum? Repugnare? praefractus viderer consentirem? vires onus nouum recusabant. Libratio tamen id per litteras flagitanti, morem gerere ex parte decreui, adijcere veteri nouum laborem, rude quamuis, & impositum. Quem, ut sumerem, alia praeterea inuitabant. Multa in hanc rem, & selecta in aduersaria superiori tempore collata: quae mecum perire, nisi ita facerem, necessum erat. Gothicus apud nos codex in membranis magnae fidei, & antiquitatis fortasse ante octingentos amplius annos descriptus rerum, credo, patientibus Gothicis ante euersam Hispaniam à Mauris. Certè ante sexcentos triginta annos ecclesiae Hispalensi donatum ad eius calcem scriptum est. Nouum praeterea Testamentum Syriacum perlegeram, & in eo praecleara quaedam notaram. Graecum postremo Testamentum, nescio qua sorte nactus eram, quod Petrus Fagiardus Marchio Velsius ad fidem sedecim Graecorum exemplarium castigauit, quae magna diligentia undique congescit, neque impense parcens, nec labori, vir Graecè doctus,

doctus, & copiosus imprimis paterno principata, & uxoris amplissima
dote, pari nobilitate. Præclarus in tanto Principe conatus, & labor.
Nihil sine labe tamen. Illud certe desideratur, ut varijs lectionibus,
quas ad marginem minio adiecit, designaret, ex quibus codicibus singu-
las sumpisset. Magnum id momentum fuisset, sine eo opus inchoatum.
Alioqui in signe profecto. Nam vix est locus, in quo nõ consonent mar-
gines cum nostra editione Latina. Verum ex tanta concordia rursus
oriebatur suspicio, eum in aliquem Græcum codicem inscienter incidisse
ex eorum numero, qui post Concilium Florentinum ad fidem Latino-
rum multi sunt castigati, & cum illis penitus consentiunt. Ex eo plera-
que hausisse cogitabam. De qua re inter Genesij Sepuluedæ epistolas
quinta, & septima concertatio est illi cum Erasmo. Eam ob causam ea
diligentia, eoq; codice parçè, & cautè usi sumus, nec tamen prorsus reie-
cimus. Notationes quædam Louanienses inuenunt, quas aliquando in-
tegras in nostra Scholia transtulisse fateor, ne silentio surripuisse quis
accuset. Sed cum eo, si quid erratum est, fides auctorem appellet. Hacte-
nus nostri consilij, & laboris rationem reddidi. In tuo nomine, ut hanc
vasti operis partem foras darem, tuum exemplum prouocauit. Simul hoc
officio, quale illud est, te exoratum cupiebam, ut opus hoc sanè ob etatem
tumultuarium seueriori censura castigares priusquam lumen videat.
ad superiora beneficia, quibus me magnopere obstrictum sentio, hoc esset
nouum, & illustre corollarium. Simul vestra opera, & nobilis librarij
industria, cupiebam, ut totum opus quàm emendatissimum in manus ho-
minum veniret: Græca, & Hebraica accuratè exprimerentur. Ea sum-
ma votorum erat, id præstolabar, cum isthuc nostras schedas misi, ut apud
vos publicarentur: nunc mutato prælo eandem opem & gratiam flagi-
to, sed posthumam. Vale.

SCHOLIA IN QVATVOR EVANGELIA:

IN EVANGELIVM MATTHÆI.

Matthæus qui & Leui, è telonio ad Apostolatū trāsatus primus Euāgelium scripsit anno Christi 45. patrio sermone, vt Euseb. ait lib. 3. c. 18. hoc est Syriaco, quo Iudæi eo tempore vtebātur. Quis in Græcū sermonem cōuerterit incertum est teste Hieron. Athan. tamen in Synopsi Iacobum fratrem Domini interpretatum illud ait. Quod Hebraicè circumferretur posteriori tempore scriptum putamus non ante multos annos. Quod Innoc. 3. lib. 5. de myst. Missæ cap. 24. Euangelium Matth. Hebraicū citat, aliud esse deprehendimus. An autographum? non arbitror.

CAPVT PRIMVM.

Liber generationis, id est, catalogus progenitorum Christi. D. secundum carnem. In quo numero primi ponuntur Dauid & Abrahā, quoniam ad eos præcipue facta est promissio de Christo; aut quoniā alter gentis caput erat, alter famulæ, vnde natus est Christus. *Filij Dauid.* Filius pro eo qui genus ducit ab aliquo, è posteris aliquis 8. *Ioram autem genuit Oziam.* Ozias vocatur Azarias. 4. Reg. 15. v. 1. Verū Ioram non genuit Oziā, sed Ochoziā, Ochozias Ioas, Ioas Amaziā, Amazias Oziā. Tres ergo Reges prætermisit, vel vt Iorā, qui se miscuit generi Iezabel, memoria tolleretur vsque ad tertiā generationē, vel quod magis credo, quia propositum erat tres tessaradecades ponere; nam deinde etiā alias generationes omittit. De quo August. de quæst. noui & vet. test. q. 85.

11. *Iosias autem genuit Iechoniam.* Duo Reges fuerunt simili nomine. Pater vocatur Ioachim, per K. & m. Huius filius fuit Ioachin per ch. & n. Hic. 1. Paral. 3. v. 16. vocatur Iechonias. Verū hoc loco prior vocatur Iechonias; eum enim genuit Iosias, alter fuit nepos eius, non filius. Præterea Ioachim fratres habuit filios Iosiaz. Ioachin vnum fratrem habuit Sedeciam, vti ex loco citato constat. Hic dicitur Iosias genuit Iechoniam, & fratres eius, non fratrem. Sed certè Ioachin, qui & Iechonias, hoc loco omittitur, Epiph. tom. 1. censet locum esse corruptum, & olim sic habuisse: Iosias autem genuit Iechoniam, & frater eius in transf. Babyl & post transf. Babylonis Iechonias genuit Iechoniam, Iechonias genuit Salathiel, & ab aliquo imperito sublatū Iecho-

Aniam secūdo loco; vnde factū, vt in tertio ordine tredecim tantū generationes numerentur à Salathiel, qui prim⁹ post trāsinigrationē ponitur vsque ad Christū vtroque cōprehensio. Opponas duo, alterum consequi, vt omnes libri, & in omnibus linguis sint hoc loco corrupti. De quo an possit contingere, diximus in disputatione pro edit. vulgata cap. 23. Caietan. lib. 2. Reg. cap. 21. v. 8. & Melchior Cana. lib. 11. de locis Theol. cap. 5. dicunt id posse contingere; alij aliter. In quo non moramur. Alterum quomodo Iechonias genuit Iechoniam, hoc est Ioachim Ioachin post transmigrationem, cum ante eam ambo fuerint Reges? Sed cum post transmigrationem vixerit Ioachin, & in tertio ordine primus numeretur, dicitur genitus post transmigrationem. Neque id aperte dicit Epiphanius, sed ego colligo ex dictis eius. Et alioqui multæ transmigrations Babylonicæ fuerunt. Nec cogimur de vltima transmigracione locū intelligere, quando incensum est templū. Verū quod præcedit. *In transmigracione Babylonis.* ea instante eo exilio, & captiuitate, sic intelligitur de quacumque transmigracione, ea instante Iosias genuit filios suos.

13. *Abiud.* Hic non ponitur inter filios Zorobabel 1. Paral. 3. 19. sed quidam credūt esse Ananiam; cuius posteri ibi subiiciuntur. sic Abul. eo loco ait. Ego credam esse ex alijs filijs qui ibi ponuntur aliquē, quorū posteritas ibi siletur: nam vt glossa ait, ab Abiud vsque ad Ioseph, nulla in sacris eorum virorum extat mentio, sed erant alij annales, vnde sumpti sunt ab Euangelista.

Nan 15. Nathan;

15. *Mathan.* Mathan & Mathat de eadē vxore genuerūt, Mathan quidem Iacob. Mathat autem Heli: Iacob ex vxore Heli sine filijs defuncti genuit Ioseph natura quidem suū, sed secundum Heli filium, sic Matthæus & Lucas conciliantur.

16. *De qua natus est Iesus.* Quidam putant Iesu nomen Heb. scribi יהושע Iehosuah, vt sit composita vox ex Dei nomine ineffabili, & שׂרׂא vir, seu שׂרׂא Sær caro. q. d. Deus homo, seu Deus caro; & huc spectare quod dicitur Gen. 32. v. 29. Quid queris nomen meū, quod est mirabile? Quid enim mirabilius, quā Deus factus caro. Acute, an verè? Ego potius dicam scribi Hebr. ישוע Iesuah, seu יהושע à salute iuxta Angeli verba v. 21. ad Ioseph: Et vocabis nomen eius Iesum; ipse enim saluum faciet populum suū. Plura Luc. 1. v. 31. Natus est Iesus Augusto XIII. & Plautio Siluano Coss. Vbis c. anno 752. Imperij Augusti anno 42. Quidam superiori anno malūt Lentulo & Messalino Coss. Sulp. Seuerus lib. 2. hist. ante bienniū Sabino & Ruffino Coss. res dubia etiam Augustini tempore. Sed certè octauo Kal. Ianuarij die Dominico, vt Comestor, Vinc. Bel. & Lucas Tud. aiunt. Quod quomodò cum Kalendarij ratione cōsentiat, disput. de die mortis Christi c. 2. dictum est.

17. *Vsque ad Christū.* Christus est vnctus. Vngebantur sacerdotes & Reges. Sic multi Christi. Sed noster per antonomasiam absolutè dicitur Christus; & Dan. 9. v. 25. Christus principalis Heb. Naghid. *Christi autem generatio sic erat.* s. vt superius dictum est. Sic Druthmarus. q. d. hætenus Christi progenitores. Ibi distinctio, vt sequatur noua narratio. Aut sumatur generatio pro natiuitate, quā iam explicat. Dicit aliquis quomodò per Ioseph, qui non fuit Christi Pater, deducitur eius genus? Sed certè Ioseph & Maria fuerūt ex eadem tribu eiusdem etiam familiæ; ideò ambo describuntur in vrbe Bethleem. Adhæc Virgo, quia vnica & hæres parentibus, cogebatur nubere maximè propinquo lege lata filiabus Salphaad Num. 36. ne hæreditates cōfunderentur. Sic putabam Ioachim patrē Virginis, & Iacob patrē Ioseph fuisse fratres. Virginis & Ioseph idem genus, eosdem progenitores.

18. *Cum esset desponsata.* Syr. Mechirah. i. vendita. Machar propriè emere & vendere significat, quod Syriaci interpret Latinus non aduertit. Et sanè vendita idem est quod desponsata. Sed in eo alluditur ad morem antiquum, quo viri vxores dotabant, & quasi eas emebant; quod in cōiugijs Iacob, Dauidis, & Osee prophetæ cernimus. Sic illæ quasi emptæ subditæ erant viris suis, nunc superbiūt quasi cōtra ipsos viros emant ampla sæpè dote. *Maria Ioseph.* Epiph. her. 51. quod Ioseph erat annorum plus minus octoginta cū duxit

Virginem. *Antea quàm conuenirent.* s. in eadē xdes, antea quàm duxisset eam domum.

19. *Nollet eam traducere.* i. infamare, in exemplum dare, Græcè *παρὰ δ' ἰσχυρίσας.*

20. *Quod enim in ea natum est.* i. conceptum.

23. *Ecce Virgo.* Locus est Isaiz 7. v. 14. vbi plura aliquātò. Hoc addo: Heb. pro vocabūt, aut vocabitur, legi vocabis. s. tu mater, quo indicatur nō habiturum patrem, cuius esset filio nomen imponere.

B *Emanuel,* nobiscum Deus: sic vocatur Christus, vel quòd Deus sit homo, vel quòd per eum Deus homini reconcilietur.

Et non cognoscebat eam. Non sequitur, quòd postea cognouerit; tantum dicit, quod non est factum. Heluidius his verbis abutebatur contra perpetuam B. Mariæ virginitatem. Sed similis locutio 2. Regum 6. 23. de Michol: Non est ei natus filius vsque in diem mortis suæ, non sequitur post mortem natum ei filium. *Primogenitum.* Sic Christus vocatur, non quòd alios habuerit fratres, sed quia nullum ante.

Caput 2.

I *N diebus Herodis.* De Herode & eius posteris diximus quod satis est in disputatione pro aduentu D. Iacobi cap. 4. *Ecce magi ab Orienti.* Chaldæi magos vocant, quos Græci philosophos, sed præcipuè astrorum cognitioni dediti erant, à quibus futura significari putabant. Quæ fuit Origen. sententia in illud Genes. 1. vers. 14. Et sint insignia, apud Erasmodum Præp. lib. 6. cap. 9. omnes futuros euentus in cælo esse descriptos; ideò cælum vocari librum Apocalyp. 6. vers. 14. Cælum multiplicabitur sicut liber, vt ipse legit: nos cælū recessit sicut liber, eadem sententia: finita enim lectione liber remouetur & clauditur, sic in fine mundi cælum nihil amplius significabit. Afferit etiam ex oratione Ioseph, quæ non extat, legi: In tabulis cæli quæcumque contingent vobis & filijs vestris. Id putabant magi, & ex eo diuinabant, vt & nostri astrologi vanissima gens. Sed quoniam sæpè ij magi errabant, & quia plerique eorum damnatas alias artes exercebant, factum est, vt magi vox malè sonet. Apud Tacitum lib. 16. Seruilia Sorani filia accusatur, quòd magis pecuniam dedisset. Ergo nostri magi philosophi fuerunt. Reges etiam multi faciunt; quod nec nos reiicimus. Tres numero pingunt, nigrum ex ijs vnum; quod Coloniz vbi sunt, eorum corpora non fieri Molanus ait: sed albos omnes pingi. Verū intra tredecim dies quomodò venire potuerunt? Per miraculum ait Remigius August. etiam ser. 7. de Epiph. post dies tredecim ab ortu venisse putat. In dromedarijs, Hier. qui sunt cameli cursores, postas

postas. Vopiscus in Aureliano Zenobiam fugisse ait camelis, quos dromadas vocant. Quidam anno superiori stellam apparuisse putat Chryf. & Niceph. lib. 1. cap. 13. ante duos annos. Epiph. hzref. 52. & Euf. in chron. nō statim, sed post duos annos venisse credunt. Verius puto cum Abul. ex vicina regione intra eos dies venisse, vt ex Mesopotamia.

3. *Vidimus enim stellam eius.* De hac stella meminit Chalcidius in Timæum Platonis, citat eum Galat. lib. 4. contra Iudæos cap. 10. Vixit Constantini magni tempore. Chryf. Angelum in stella apparuisse ait. Sanè per se moueri non poterat, sed vi occulta moueri necesse fuit. Tertul. de idolatria, paulò post initium, & ex eo Isidorus Erym. lib. 8. cap. 9. tum Grat. 26. q. 3. cap. 1. sed quasi ex Aug. astrologiz vsum concessum aiunt vsque ad Christum post eius ortum vetitum, vt nullus, deinde natiuitas quasi de cælo prædicta putetur. Quod intellige de legibus imperatorijs: nam ab eo tempore Cæsares ceperunt in astrologos iudicarios. s. leges ferre. De naturæ legibus nihil est mutatum. Porro stella eius dicitur, quoniam eius ortum significabat.

4. *Principes sacerdotum.* s. sacerdotes primarios. Et scribas. Hos Lucas cap. 7. num. 3. vocat legis peritos, nempe legis interpretes iure consultos.

Et in Bethleem. Michæ 5. ver. 2. extat hoc testimonium, quo loco plura inuenias, & quomodo verba hæc cum prophetæ verbis conciliantur, vt non sit opus eadem repetere. *Qui regas.* Græcè pascat, seu pascet *ωσπασα*, sed pascere regere est metaphora à pastoribus sumpta.

Obtulerunt ei munera. In eo Regem Christum esse testati sunt. Solenne enim erat. Per larum Regibus, ne quis ad eos ingrederetur sine munere.

Ex Ægypto vocauit filium meum. Ex Osea 11. v. 2. vbi nos explicuimus hæc verba de exitu populi ex Ægypto, & de Christo historice intelligi. Nisi ea malis ex lib. Num. sumi, vbi cap. 23. ver. 2. dicitur: Deus ex Ægypto eduxit eum, gloria eius sicut vnicornis. Sed & id etiam de populi liberatione intelligitur & de ea Balaam loquitur.

16. *Ab imatu.* Hinc Chryf. & alij colligunt stellam magis biennio ante Christi ortum apparuisse. Alij venisse illos post biennium ab ortu. Lucas Tud. in chron. accitum Romam tunc ait, reuersum è populo, quidem bimatu minores, è genere regio & sacerdotali minores quinquennio. Macrobius. 2. Saturnal. cap. 4. eum Augustus audisset inter pueros intra bimatum occidisse filium, dixisse: Melius est Herodis esse porcum, quàm filium.

18. *Vox in Rama.* Locus ex Ieremiæ 31. v. 15. vbi nos etiam quomodo intelligatur, &

de fletu ob captiuitatem Babylonicam & ob eadem infantium explicuimus. Et quidem Rachel prope Bethleem sepulta Genes. 35. vers. 19. sumitur hic in genere pro mulieribus Bethleemiticis. Sic Aaron pro summo sacerdote psal. 132. v. 2. Babylon, Sodoma, Ægyptus pro qualibet iniqua ciuitate. Rama vbi erat in tribu Benjamin prope Gabaon Iosue 18. v. 25. quò ait peruenisse iustum Bethleem, hyperbole. Hier. in Ieremia pro in Rama posuit in excello, id enim Rama Hebraicè significat, sed sententia eadem, procul, s. eos clamores auditos. Iustinus cōtra Tryph. ait Rama locum esse in Arabia, quò peruenit clamor Bethleemitarum.

23. *Nazaræus vocabitur.* Quidam hoc desumptum putat ex Iud. 13. ver. 5. vbi de Samsone, qui typus est Christi, dicitur: Erit enim Nazaræus Dei ab infantia sua. Et quidem Nazaræi vox illa per Zaiim scribitur Nazareth, vbi Christus est educatus per Zade. Verum nil prohibet vnam ex his literis pro altera sumi, quoniam sunt similes prolationes Hieron. tamen à Nezer. i. flore deducit, atque ab illis verbis Isai. 11. v. 1. Egredietur virga de radice Iese, & flos de radice eius ascendet. Sic Christus Nazaræus quasi floridus erit: antiqui Nazaræi à Nazar separare quasi separati à plebe, vel vox Nazaræus de Christo deducatur ab ipsa Nazareth. Quod autem ait: Vt adimpleretur quod dictum est per prophetas. i. per vnum è prophetis forma loquendi vsitata. Habitauit in vrbibus Galad. Sepultus est in vrbibus Iuda. i. in vna vrbium Ioann. 6. vers. 43. Est scriptum in prophetis, & erunt omnes docibiles Dei, ex Isai. 54. v. 13. Actor. 13. v. 41. Dictum est in prophetis videte cōtemptores ex Habacuc. 1. v. 5. In prophetis. i. vno aliquo ex prophetis.

Caput 3.

2. *Proppinquauit.* Louan. legunt appropinquabit, atque ita est in Goth. sed falso; nam Græcè & Syriacè est in præterito, nec multum refert, quoniam sæpè præterita pro futuris & contra ponuntur. *Regnum cælorum.* i. Deus vult regnare in nobis remittens nostra peccata Christi aduentu. Regni huius rex est Christus & regnū spirituale est, quod carnali opponitur.

3. *Vox clamantis.* Locus est ex Isaiæ cap. 40. vers. 3. vbi diximus vocem in deserto, iungi non cum clamantis, sed cum parate. Quod ostendūt Hebraici accentus, tametsi alij codices reclamant. Quid autem sit *parare viam Domini*, paulò post explicat cum ait, *Facite fructum,* &c.

4. *De pilis camelorum.* s. contextum, non de lana, quæ mollior est: nam in veste, & zona

Nnn. 2 pellicæ,

pellicea, quam Eliæ istar gestabat, Ioannis au-
steritatem explicare vult. *Locusta*. Brocardus
in descriptione terræ sanctæ ait in Palæstina
herbas esse eo nomine; seque ad Iordanē sæ-
pè vidisse monachos illis vesci. Alij affirmant
esse piscem marinum hoc nomine, sed verius
est fuisse locustas communes, quibus salitis in
multis regionibus vescuntur, præsertim pau-
peres, vt ait Plinius lib. 6. cap. 30. & lib. 7. c.
2. Sed Leuit. 11. v. 22. locusta inter mundas
volucres numeratur.

6. *Progenies viperarum*. i. pleni iniquitatis
veneno. *Facite fructum dignum pœnitentiæ*. Ec-
ce opera necèssaria, nec sufficere fidem so-
lam, vt hæretici contendunt.

Multos Pharisaorum. De festis Iudzorum
multa const. Apost. lib. 6. c. 6. Et Epiph. initio
sui operis, tum Isidor. lib. 8. Etym. cap. 4. *Filios
Abrahæ*, est in datiuo. q. d. Abrahæ ipsi
fuscitare potest Deus filios. *Securis ad radi-
cem*. i. vindicta diuina instat & nemesis. *Bap-
tizo vos in aqua*. Differentia explicatur inter
Baptismum Ioannis & Baptismum Christi.
In Spiritu Sancto. Ecce sacramentorum effica-
ciam, in quo differunt à veteribus sacramen-
tis. *Et igni*. i. qui Spiritus Sanctus est igni si-
milis.

12. *Cuius ventilabrum in manu sua*. Alterum
relatiuum redundat, quod Hebræis est vsi-
tatum.

15. *Sine modo*. Indicatur Ioannem postmo-
dum à Christo fuisse baptizatum, vt ait Chry-
sost. *Implere omnem iustitiam*. i. quæ mihi à Pa-
tre præcepta sunt, seu quod Patri est gra-
tum.

16. *Et vidit spiritum*. Quis vidit? Si dicamus
Christus ipse, oportebit legere mox, descen-
dentem super se, vt est fere in omnibus co-
dicibus, Latinis Roman. Reg. si autem dici-
mus Ioannes vidit, quod multi colligunt ex
Ioannis cap. 1. vers. 32. vbi Ioannes ait. *Vi-
di spiritum Dei descendentem*. Oportebit le-
gere. *Descendentem super ipsum*. Vt est Græ-
cè & Syriacè, & in quibusdam codicibus La-
tinis. *Sicut columbam*. Per columbam signi-
ficatur commodè Spiritus Sanctus propter
eius mansuetudinem, simplicitatem, & scœ-
cunditatem.

Caput 4.

D *Uetus est Iesus in desertum à Spiritu*. i. San-
cto. August. lib. 9. de ciuit. Dei cap. 21.
& lib. 11. cap. 33. quod princeps dæmonum
tentauit Christum. Vnde quidam colligit
Angelū eius custodiæ deputatum fuisse An-
gelum supremum fortasse Gabrielem. Ve-
rum probabilius nullum custodem Angelum
habuisse.

4. *Sed in omni verbo*. i. omni re, qua Deus vo-
let eum alere;

A *Mandauit de re*. Syr. Got. Græc. *mandauit*
sic Regius & Loua. sed parum interest. Hæc
duo tempora sæpè confunduntur.

7. *Non tentabis*. Quando homo habet, quod
alioqui per se in re præsentis faciat, non debet
miraculum petere, id est tentare Deum.

9. *Si cadens*. i. si prostratus adoraueris me.

10. *Vade Satana*, in quibusdam tum Græcè,
tum Latinis codicibus additur. Post me, sed
in Syr. non est, nec Hieron. in hunc locum,
nec Orig. tractat. 1. in Matth. id videntur le-
gisse, merito à Rom. & Reg. expunctum. *Illi
soli seruietis*. *ἀαρπησὶς*, nempe latræ, qui cul-
tus soli Deo debetur; neque alijs seruandis,
aut sanctos venerandos negat. Nec politia
ea veneratio sanctorū est, sed religiosa, nem-
pe à religionis affectu profecta, religioni tribu-
ta & sanctitati. Porro *ἀαρπησὶς*, *ὑποβόσκω*,
προορισμὸς, *ὀρίθειν*, *ἀγάωω*, *ἰλεε*, *μοῦω*, *ἀγρ-
οῖς*, profecta tum *χίσμα*, propria Scripturæ
sacræ vocabula sunt *εὐδοκία*, etiam teste Hie-
ron. Lucianus tamen dialogū *περὶ ἀγροῖων*.
i. de seclis scripsit. Cyprian. præf. breuiar. j. ad
Quirinum religionem Christianā seclam vo-
cat. Idem facit Tertul.

12. *Cum audisset Iesus*, quod Ioannes trahens
esset. Nempe in carcerē ad Macheruntē pro-
pe mare mortuum, vt Ioseph. ait lib. 18. c. 7.

C Vinculorum duplex causa propter Herodia-
dem Mat. 14. v. 3. & propter concusum, qui
ad Ioannem fiebat, defectionem verebatur,
vt idem Ioseph. ait loco citato.

D 13. *In ciuitate Capharnaum*. Multas voces as-
pirat Latina lingua, quæ Græcè sine aspira-
tione sunt *ἰώντων*, *καλῶν*, *ουρνῶν*, *τροφῶν*,
κλίμας, *κατεργασίμω*. Nos Iosephus, Cal-
phurnius, trophæum Cleophas Capharna-
Maritima. Adiacet Capharnaum lacui Gene-
sareth, quod mare Tyberiadis vocatur; alio-
qui procul est à vero mari.

15. *Terra Zabulon*. Locus Isai. 9. initio, vbi
nos, quod sit satis. *Via maris*. i. versus mare no-
strum, cui adiacet tribus Neptalim, quæ & Ga-
lilza superior, & Galilza gentium dicitur,
quod sit finitima gentibus Tiro & Sidoni.
Trans Iordanem, ad occasum Iordanis, & com-
paratione Oriētis; alioqui cis Iordanē est cū
Ierusalem comparata. *Vidit lucem magnam*, li-
berationem ab hostibus, & bello, & Christi
Dominum. De vtroque enim Isai. loquitur.

E 23. *Docens in Synagogis*, loca erant vbi Ie-
dæi ad preces, & ad audiendum Dei verbum
conueniebant. Sacrificia in solo templo Ie-
rosolymitano offerebantur.

24. *Lunaticos*. i. comitiali morbo laborantes,
qui cum lunæ cremento aut decremento in-
grauescit; ideò lunatici vocantur, qui id pa-
tiuntur.

23. *Decapoli*. Regio vbi erant decem ciuita-
tes, id nomē Decapolis significat. *De trans Ior-
danem*, Valla & Erasmi. in suis annot. negant
duas

Ius simul præpositiones rectè poni, vt hic ita psal. 77. de post sctantes vers. 71. Verum Ambr. ad Rom. 14. dixit: De sub iugo legis. Hieron. in Sophoniam. De sub tergum Domini. Seneca lib. 2. Cont. cõtrou. 3. extrema. Qui de sub saxo. Liuius Dec. 1. lib. 4. & Cicero ad Atticum eadem forma loquendi sunt vsu.

Caput 5.

5. ET aperiens os suum. Ante per prophetas loquutus, nunc ore suo. Aut quia non verbis solum docebat, sed etiam operibus. Aut quia sancti pleni sunt, vt vasa odoratum, quæ aperta continuo fragrantiam emittunt. Greg. 4. mor. cap. 5. & lib. 14. cap. 20.

3. *Beati pauperes.* i. humiles qui mendicorum animum gerunt, qui paucis contenti veras diuitias putant non in additione rerum, sed detractioe cupiditatis consistere, quod Epicurus dicebat apud Senecam epist. 2. 4. 111. Græcè πτωχοῖσι mendicis. Ammonius πτωχός, est qui suo labore viuit, πτωχός, qui mendicat. Hic tamen in genere pro paupere sumitur.

4. *Beati mites.* Græc. & Syr. hæc beatitudo tertio loco ponitur. Ergo beati mites. i. qui se non vlescentur, aut si velis, mansueti, patientes, sedati; ij enim allequuntur quæ volunt nõ festini iuxta illud Iacobi. 1. vers. 4. Patientia opus perfectũ habet. La stema. Id enim pars quoque patientiæ est.

6. *Qui esuriant.* Qui in inopia quamuis, cupiunt solum quod iustum est.

9. *Pacifici.* Qui non solum patientes sunt, sed inter alios pacem componunt.

11. *Omne malum.* i. quoduis malum dixerint contra vos. *Mentientes.* Qui mendaciter vituperatur, & propter Deum is beatus est. *Propter me.* s. per secuti vos fuerint.

12. *Merceres vestra.* Ecce meritum, cui respondet merces in cœlis copiosa.

13. *In quo salietur.* i. cõdicitur, reparabitur ipse sal, ex Luc. c. 14. v. 34. *Vt videant opera.* c. 6.

v. 1. attendite, ne iustitiam vestram. Quomodo hæc cohærent? Nempe ex intentione qui facit bona, vt laudetur, is videri vult, qui solum, vt Deo placeat, in secreto facit, etiam si opera sint publica. De quo Greg. 3. Pas. cap. 36. *Et glorificent.* s. vos emulâtes Clem. Strom. 7. Dicunt Matthiam Apostolum inter cætera dixisse; si electi vicinus peccauerit, peccauit electus; nam si ita se gessisset, vt iubet verbum, eius vitam esset vicinus reueritus, vt nõ peccaret.

17. *Non veni soluere legem.* Euangelium est legis complementum. Picturæ inchoatæ & delineatæ, qui inducit colores, etsi priores linee non appareant, non illã destruit, sed perficit Cyril. de ador. sic qui ære fuso signa cæra corrumpunt,

A 18. *Iota unum, aut vnum apex.* i. ne minima quidem res Gregor. Nisi tamen oratione. 1. de Pascha ait. Iota est linea ad perpendicularum; Apex Græcè ἀκροῦς, quæ & antennam significat, est ad eius terminam linea transuersa, significat ergo, ne lineam quidem legis fore, quæ non impleatur.

12. *Nisi abundaueris iustitia.* Debent Christiani perfectiorem vitam veteribus exhibere. Lex excindit peccata, Euangelium etiam peccatorum occasiones, vt Bas. ait.

22. *Ego autem dico vobis.* Antiqui vt serui, dicit Dominus, Christus vt filius, ego dico. Irin. lib. 4. c. 70. *Fratri suo,* frater pro quocumque. Græc. additur ἰσὺ. i. temere, sine causa. Quod Euthym. Theophyl. Chrysell. legunt, tũ August. omnes in hunc locum. Verum Hieron. etsi in quibusdam codicibus legi fateatur, radi

C vult, quod in vetustis, & correctioribus codicibus non inuenitur. Aug. etiam. 1. retr. c. 19. in Græcis codicibus non addi ait. Itẽ Cassiod. lib. 8. cap. 20. putat esse additiũ, negatq; in omnibus Græcis exemplaribus esse. Aliquis quod supra naturam esset, nunquã irasci illud addidit. *Racha.* i. vacui cerebri. Sed homo vacui cerebri & fatui, quæ vt grauior iniuria poni videtur, idem est. Ideo placet, vt aliquid suppleatur hoc modo. Vos dicitis qui occiderit, reus erit iudicio. Ego, qui irascitur, reus erit iudicio.

D Vos dicitis qui dixerit, racha, reus erit cõcilio. Ego, quod is mittetur in infernũ. Porro de gehenna alio loco dictum est.

24. *Relinque munus tuum ante altare.* Si altare & sacrificium. De quo & Paulus ad Heb. 13. v. 10. habere nos altare ait.

25. *Eslo consentiens.* Nimirum fœdere facto; *Dum es in via.* s. ad iudicium dum itis ad tribunalia.

26. *Quadrantem.* Græcè κοδράτην. Eras. legendum putat κοῦδράτην, verũ hæc analogia non semper seruatur, & qui ex Publico fecere Popliõ, ex Quinto Coinitõ, potuerunt ex quadrante facere codratim. Est autẽ quadrãs idem quod teruntius, assis quarta pars, moneta exigua nostri maruedi valore. De quo plura libello de pon. & mens. cap. 2.

28. *Qui viderit mulierem.* i. vxorem alterius concupierit, aut quãuis mulierem. γυνὴ vtrũque significat.

29. *Quod si oculus tuus dexter.* i. charissimæ quæque si te in periculum vocant, dimittenda sunt. Oculus sumitur pro re, quæ oculis videtur, sicut & dextera manus pro re, quã manu tangimus, atrectamus.

32. *Qui dimiserit vxorem suã,* in Marco c. 10. v. 11. additur & aliam duxerit, sed exceptio illa; excepta fornicationis causa non cadit supra aliam duxerit, neque ex negatiua illa, nõ licet dimittere vxorem, nisi ob fornicationẽ; rectè colligas affirmatiuam, licet ob fornicationem aliam ducere.

34. *Non iurare omnino, nō rectè colligas omne iuramentum esse illicitum, sed tantum cū sine causa fit.*
37. *Sit sermo vester est est, non non, Pythagoræ præceptum, de quo Ausonius edylio. 17. vbi ait vitam hominū his duobus verbis versari, sed epistola 25. ait Pythagoram id præcepisse, vt cohiberet loquacitatem. Quod autem his abundantius est. i. si plura adijcias. A malo est. i. à diabolo.*
39. *Si quis te percusserit in dextera, vox Græca ἡμῶν, significat percutere quocumque modo, vt constat ex Plutar. in Themistocle, sed propter adiunctam maxillam significat alapa percutere hīc, atque ita Erasmi vertit, si quis tibi impegerit alapam. In multis Latinis codicibus olim non fuisse dextera testis est August. cap. 30. lib. 1. de sermone Domini in monte, fuisse autem in exemplaribus Græcis, ibidem testatur sicut hodie; & à Latinis, & à Syris, & à Græcis concorditer legitur*
42. *Volenti à te mutuare. Hoc magis explicatur Luc. 6. vers. 38. vbi ait: Date & dabitur vobis.*
46. *Publicani. Sic vocantur, qui regia vestigalia exigebant, gens apud Iudæos infamis, dicti sic à publico, quod est vestigal.*

Capitulum 6.

- A** *Trendite ne iustitiam. Græc. elemosynam, sed Hebræi elemosynam iustitiam vocant Zedaka, quod sit quoddam genus iustitiæ, vnde nostris zatico, quod pauperibus datur.*
4. *Reddet tibi, multa Latina exemplaria teste August. in hunc Domini sermonem circa initium lib. 2. addunt palam; reddet palam. Consentiant Syra, conformia sunt Græca non ea solūm quæ nunc extant, sed & ea quibus vsi sunt expositores Græci. Verū tamen in eis, quæ olim contulit Augustin. defuit & etiam nunc in exemplari Græco Vaticano non est, vt in Latino Romano.*
6. *Intra cubiculum tuum. i. in secretum locum te recipe cū orare vis Dei præsentia contentus. Reddet tibi, etiam hīc addunt cum Syris. plerique codices Græci in manifesto, consentiuntque interpretes Græci. Attamen exemplar Græcum Vaticanum consonat Latinis libris*
9. *Sanctificetur, id est, sanctè colatur nomen tuum, & sanctitas illi tribuatur. Adueniat regnum tuum, id est, fiat, vt in omnibus regnes & omnes se tibi subiiciant. Panem nostrum supersubstantialem. Gothicè quotidianum; & sic vocatur in Latina editione Lucæ 11. vers. 2. cum utrobique sit eadem vox Græca ἡμῶν, quæ ab ἡμῶν, & ὄνομα, deduci potest (sicut à ἡμῶν & ὄνομα sacri scriptores ἡμῶν formauerunt) vt cum panem, id est victum (panis enim appellatione cætera omnia nutriendo corpori nostro necessaria Hebræorum more comprehenduntur) significari intelligamus qui nostræ substantiæ nostræ naturæ sustentandæ sufficiat, hoc est (vt Græci interpretantur) minime scilicet delicatum, sed frugalem. Hunc panem significare voluisse videtur, qui vertit quotidianum, id est, cibarium, quo vesci & sustentari quotidie solemus. Eodem spectat quod Syria. ponitur panem indigentis nostræ. Innocentius Tertius de myster. Missæ lib. 5. cap. 24. ait Hebraicè dici panem cegulla, id est, egregium, seu peculiarem. Addidit Lucam respiciendo ad significationem peculiaris dixisse quotidianum, Græcum Matth. interpretem ἡμῶν, quia vox illa Hebr. significat etiam egregium, pro quo tamen noster interpres vertit supersubstantialem. Sed libera nos à malo, scilicet à peccato vel diabolo. Et ne nos inducas. Augustin. libr. 2. de sermon. Domini in mont. cap. 14. legit, ne nos inferas. Sed perinde est.*
16. *Exterminant. i. obscurant, deformant faciem suam.*
17. *Tu autem cū ieiunas. Supponit ieiuniū esse necessarium Vnge caput. Hieron. Dan. 10.*
- D** *Apud Persas & Indos hodie quoque seruetur, vt pro balneis vtantur vnguentis, à quibus Iudæi tempore ieiunij abstinebant; & Daniel ait: neque vnguento vnctus sum. Vnctio fiebat sine iniuria vestium, quia balsamum nō maculat, vt Plinius ait lib. 12. cap. 23. Reddet tibi. Aliqui codices Græci hīc etiam addunt in manifesto. Sed plerique Græci, & omnes Latini reclamant.*
20. *Tinea demolitur. Got. exterminat.*
22. *Oculus tuus intentio, corpus opera, vita. Tinea, seu blatta vestium est, caries lignorum*
24. *Deo seruire & mammona. i. diuitijs, pecunia. Multi credunt apud Syros Deum diuitiarum esse Mammon. Lilius Syntag. 6. de dijs. Plato in Apolog. Non ex diuitijs virtus fit; sed ex virtute opes, & alia bona hominibus cuncta.*
27. *Ad staturam. ἡλικία ætatem significat sæpius, hīc staturā & Luc. 12. & 19. Nazian. etiam in oratione Epiph. & Demost. aliquando eam vocem pro statura vsurpant.*
- F** *Si autem fœnum, fœnum ἡμῶν Heseb. pro frumento. Alioqui fœni quis vsus in cibano? Sic August. psal. 37. fœni ait appellatione in sacris significari frumentum, vt psalm. 103. v. 14. producit herbam iumentis & fœnum seruituti hominum (sic Hebraica) vt educas panem de terra. De quo plura Genes. 1. v. 11. diximus.*

34. *Craſſius enim dies. i.* Deus eras prouidi debet, vel suam is dies affert curam, non est opus praeuenire, certè cum dissidentia. *Malitia. i.* afflictio sufficit, quam quisque dies secum affert. Malum aliquando ab afflictione dicitur. Hieronym. Ecclesiast. 1. labor ergo quotidianus cura futuri augeri non debet:

Caput 7.

Nolite iudicare. s. temere. In alienam vitam inquirere non est bonum.

2. *In qua mensura.* Prouerbiū Hebræorum in lib. Zoar. hæc sunt verba. In mensura, qua homo metitur in ea metiuntur ei. Affert dictio. Syrochaldæum in radice. 772.

6. *Dirumpant vos.* Vos. s. persequentes eanes illi.

8. *Qui petit accipit.* Qui petit consentanea salutis.

11. *Nostris bona data.* Data. i. dona Græc. *δῶματα.* In Goth. non est vox data, & sine illo constat sententia.

12. *Vt faciant vobis homines.* Cypr. serm. de oratione Domini, vt faciant vobis homines bona. Et Aug. lib. 2. de serm. Dom. ait sic legi in quibusdam codicibus Græcis, sed additum id verbū ad manifestationem sententia. Hodie sanè nulli codices id habent. Neque Velsius Marchio in sedecim codicibus Græcis eam vocem inuenit, quos contulit. Quæ diligentia apud nos est. *Hæc est enim lex.* Huc spectat, ad mutuam charitatem dirigitur lex.

16. *A fructibus eorum.* Ex moribus doctrina dignoscitur. Nec in arbore fructus dignoscitur, sed cum comeditur. Sic quid efficiat doctrina, quos fructus ferat, non tam in Doctore consideretur qui fallere potest, quam in populo qui ea doctrina vescitur.

18. *Non potest arbor bona.* Hoc loco sectarum abutuntur contra arbitrii nostri libertatem. Tu dic non posse fieri dici, quod est difficile.

21. *Qui dicit mihi, Domine Domine.* Geminatio exaggerat, vehementiam, aut frequentiam significans.

24. *Qui edificauit domum suam super petram.* Docet veram à ficta pietate dignosci tempore aduerso.

29. *Sicut possessorem habens.* s. docebat Christus. Ex ardore dicendi dignoscebatur, & ex modo. Ego dico. Ego mando. Alij enim dicebant; sic dicit Dominus.

minus.



Caput 8.

Ostende te sacerdoti. Non contemnit legem, quia mandatum erat abolita. *In testimonium illis.* Vt ipsi testentur, vel testatum ipsis sit te esse sanatum.

6. *Puer meus.* Sic famulus vocatur more Hebraico, quia puerorum est seruire senioribus.

B9. *Sub potestate.* s. alterius constitutus. Et dico, pro & tamen cum dico huic vade, obedi mihi.

11. *Multi ab oriente.* i. alienigenæ remoti à Dei cognitione venient ad me. *Filij autem regni.* i. Iudæi. *In tenebras exteriores.* i. extra regnum positas, vel erat carcer Ierosolymis sic dictus; nam sic etiam vocatur is carcer inferius cap. 22. v. 13.

17. *Ægrotationes nostras portauit.* Tertul. 4^o contra Marcionem verbum *ἵψω* significare ait non solum portare, sed etiam auferre Bis. etiam in Reg. breu. 178. verbum *ἄσάζω*, ait idem significare; quod verbum hic est, & eo etiam vitur Paulus ad Rom. 15^o & ad Galatas 6. ergo ægrotationes nostras portauit. i. abstulit, infirmitates accepit, quia posuit Deus in eo iniquitates omnium nostrum. *Isai. 53. vers. 4.* Qui locus hic ex Hebr. citatur non ex Septuag. quod fere semper Matth. facit, vt Hieronym. in catalogo ait.

D20. *Volucres celi nidos.* Gothice additur, vbi requiescant. *Filius autem hominis.* Tertul. 4^o contra Martionem, vocat se filium hominis, quia vnus tantum matris Virginis. Opponunt aliqui quòd in Græco ponatur articulus masculinus *τοῦ ἀνθρώπου*, respondet Iustinus in explicatione quæstionis 66. Si inquit, quia non dixit se filium hominis femineo genere non est filius hominis; ergo neque alicuius hominis, quia non dixit se filium alicuius hominis. De quo Gregor. Turon. lib. 8. cap. 20. plura.

E21. *Alius autem de discipulis.* Clemens Stromate 3. ait fuisse Philippum. Tertul. libro de Baptismo fuisse putat Mattheum. *Et sepelire Patrem.* Glossa in psalm. primum putat discipulum illum honestis verbis à Christo patris suscitationem petiisse, negasse Christum. Cyrillus tamen ait non petuisse, vt sepeliret patrem, sed vt eius curam ad mortem vsque gereret; nam breue sepulturæ officium Christus non negasset, vt videtur

F28. *In regionem Gerasenorum.* Iosephi. lib. 5^o de bello Iudaic. cap. 3. Gadaram ait esse metropolim prouincie transmarinæ, & cap. 6. ab illa distinguit Gerasion. Est autem verisimile totam prouinciam à Gadara dictam Gerasenam, & partem eius à Gerasio dictam Gerasenam.

fenam, vel promiscuè totam ab vna & altera vrbe sumplisse appellationem, atque ita Mat. 8. Luc. 8. Mar. 5. eadem promiscuè de Gadarensis & Gerasenis referuntur.

29. *Quid nobis & tibi?* i. quid tibi & nobis cōmercij, vt res nostras cures. *Venisti ante tempus.* Quidam quia mundus durare debebat sex mille annos, quæ est Iudæorum traditio, & in fine quarti millenarij venturum Messiam; quod iuxta computationem Hebraicā completum non erat. Fabulæ; nam Paulus ad Galat. 4. num. 4. vbi venit plenitudo temporis. *Torquere nos?* nempe aduentu Christi spoliandi erant dominio; quod ægerrimè ferebant dæmones.

31. *Mitte nos in gregem.* Diabolus semper cū pit nocere; id tamē solū potest, quod Deus illi permittit. Quod in Iobi etiam calamitate videmus.

Caput 9.

IN ciuitatem suam. Sic Capharnaum vocatur, vt patet Mar. 2. vel quia in ea frequēs versabatur, vel quia vnam ex omnibus delegisse videtur.

2. *Fidem illorum,* eorum qui paralyticum offerebant. Hæretici hoc loco abutuntur ad reijciendum opera. Sed fides, quam Christus laudat, cū operibus iuncta fuit, eo autem tempore propter incredulos fides magis laudatur quàm opera.

3. *Hic blasphematur,* sibi sumens quod Deo solū tribuendum est.

8. *Timuerunt.* Græcè admirati sunt, sed hi affectus cognati sunt, & Syriacè timuerunt dicitur. *Potestatem talem hominibus,* non intellegebant Christum esse Deum.

9. *In telonio.* Locus erat vbi vestigalia solvebantur.

12. *Non est opus valentibus medico.* Idem Diogenes respondet rogantibus cur non iret Lacedæmonem non egere eos medico, sic Laertius.

13. *Et non sacrificium.* i. non adeo sacrificium ac misericordiam volo. Nam non veni. *Vocare iustos,* i. iustitiæ persuasione inflatos.

15. *Nunquid possunt filij sponsi.* i. qui cum nouo sponso versantur. *Lugere.* i. ieiunare. Vt statim declarat cum dicit, auferetur sponsus, & tunc ieiunabunt.

16. *Panis rudis.* i. nondum à fullonibus macerati, vt est Græcè. *Tollit enim plenitudinem.* i. tumpit ob ruditatem totū illud cui adhæret.

21. *Si tetigero simbriam.* i. extrimitatem vestimenti. De his simbrijs plura Hieron. Mat. 23. initio, in illud magnificant simbrias.

23. *Vidisset tibicines.* Alex. Aphro. proble. 78. explicat cur funeribus tibiz, & tympana adhiberentur: nempe ad liniendum dolorem; nam musica leuatur; ideo onera gestantes &

A opifices canunt. *Et turbant.* Got. additur, multam, nescio, vnde

31. *Diffamauerunt eum.* i. famam eius sparserunt Græcè *διεφύμισαν*

34. *In principe demoniorum,* is erat Belzebub. i. muscarum Deus Luc. 11. qui ab Ægyptijs Serapis, à Græcis Pluto vocatur, vt dicit Eusebius lib. 4. de præpa. cap. 12. vbi ait, symbola quoque dedisse hominibus hunc demoniorum principem, quibus dæmones expellerentur ab energumenis. Erant inter gentes exorcismi, quibus Apollonius magus dæmonem expulit, vt Philost. ait lib. 4. non sanè virtute Dei.

35. *Euangelium regni,* prædicans: sic dicitur, quoniam populus per illud ad regnum Dei vocabatur. *Et omnem infirmitatem.* s. curans. Goth. additur in populo, sed non est opus.

37. *Messis quidem multa.* i. multi dispositi ad recipiendum Euangelium.

Caput 10.

A Postolorū nomina sunt hæc. Ordo Apostolorum longè aliter ponitur in canone Missæ; vnde Innoc. Tertius lib. 3. de officio Missæ cap. 10. colligit ex Hieron. autoritate, eius canonis antiquitatem

5. *In viam gentium.* i. ad gentes, ne eatis. *Ad oues quæ perierunt.* Israeliticis oportebat prius annuntiari Euangelium, quoniam ijs potissimum Christus erat promissus.

8. *Dæmones eijcite.* Hoc non reperitur apud expositores Græcos Thophylactum & Euthymium. Hieron. quoque in commentarijs cum reliqua enumeret membra, huius nō meminit. Sed & in Got. non est illud: Leprosos. curate. Verum & in Syriacis, & in Latinis, & in quibusdam codicibus Græcis vtrumque legitur.

E 9. *Nolite possidere aurum.* Hoc loco abutuntur hæretici contra diuitias Ecclesiæ. Paulus tamē. 1. ad Thimot. 5. vult Episcopos esse hospitales; quod sine diuitijs non fit.

10. *Neque virgam.* i. baculum viatorum feratis.

11. *Quis in ea dignus sit.* s. pace Euāgelij, qui Luc. 10. vocatur filius pacis

12. *Dicentes: Pax huic domui,* ex Euangelio Luc. huc esse hæc verba translata, quidam suspicantur. sanè in plerisque Græcis codicibus & Syriaco Euangelio non sunt. Erasmus in Græcis, Chrysol. comment. nō addi testatur, nos in Euthymio non inuenimus. Ab Hieron. denique ea non lecta commentarius eius indicare videtur; reperiuntur tamen in libris Græcis nonnullis, Latinis plurimis, & Hieron. canone decimo; ideo retinenda censemus, præsertim cū statim sequatur. Si fuerit domus illa digna, veniet pax vestra super eam.

Tolerabilis. i. minus punientur Sodomitæ, quàm ij qui vos non receperint, quia Evangelium non est illis nunciatum.

16. *Sicut serpentes prudentes estote*, Euf. lib. 1. Præp. c. 7. Tautus .i. Mercurius naturam divinam putavit, & post ipsum Ægyptij & Phœnicis. Est enim spirituale & ignem præ alijs animantibus; nam spiritu sine pedibus celerimè fertur cum pelle senectam deponit, cum vitæ finis venit, conuolutus in se reuiuiscit. Phœreides Deum ophionea .i. serpentinum vocauit. Deum pingebant circulum inuoluto dracone ad instar literæ theta. Alij circulo caput accipitris imponebant. Zoroastres in libro sacro. Deus ait caput accipitris habet. idè Euf. libr. 3. c. 3. Æsculapio serpentem tribui ait, quod sit perspicacissimus, vt medicus esse debet. Ad acuendum visum, tum ad reuiuiscendum herbas cognoscere creditur. Summâ animal prudentissimum est.

17. *Cauete autem ab hominibus*. s. quibusdam, quod articulus Græcus τῶν declarat.

18. *In testimonium*, vt testatum sit illis venisse Euangelium, vos ad tribunalia rapient.

23. *Donec veniat s. b. i. vos præcedite*, ego vos subsequar.

26. *Et occultum*, Got. neque occultum quod non fiat. s. est

27. *Super tectâ*. i. palam. *Prædicate*, nunciate quæ in secreto audistis. Tectâ ibi sunt plana, in ijs conuiuia & conuentus agitabant.

34. *Non veni pacem mittere*, Christus Deus pacis, ex accidenti propter hominum nequitiam bellum concitat.

38. *Qui non accipit crucem*. i. qui non tolerat aduersa propter me, non est me dignus.

39. *Qui inuenit animam*. i. conseruat, præfert honori meo. *Qui perdit terit*. i. odio habuerit animam. i. vitam propter me, ille uiuet

41. *In nomine prophetae*. Eo quod sit propheta, cum receperit aliquem. *Mercedem prophetæ*. i. prophetæ debitam, regnum cœlorum accipiet.

Caput 11.

Cum consummasset, postquam præcipiendi finem fecit, quod iussit, ipse exequitur: prædicat in Iudæa, non transit ad gætes. *Pauperes euangelizantur*. Eis annunciatu Euangelium. *Qui non fuerit scandalizatus*. i. offensus ob meam paupertatem & humilitatem, is beatus erit.

2. *Ioannes autem*. Nondum erat occisus. Verum hoc tertio prædicationis Christi anno decollatum puto. Petrus Dam. libr. Dominus vobiscum cap. 15. tempore Dominicæ passionis ait, licet eius decollatio mense Augusto celebretur. Martyrologia circa festum Paschæ decollatum aiunt: Augusti die 29. eius sacrum caput inuentum. quo anno sit decolla-

Atus, non explicant. *In domibus Regum*. Quidam solos Reges, & qui illis adhaerent, beatos putant. de quo Boethius lib. 3. prof. 2. & Valer. Max. lib. 4. Diogeni lauanti olera, cum quidam dixisset, si Dionysio adulari velles, ista non ederes, ille neque tu adulari si his esses contentus.

9. *Plusquam prophetam*. Alij venturum Christum nunciabant, Ioannes præsentem ostendit. idè plus quam propheta esse dicitur.

10. *Angelum meum*. i. nuncium ego mitto; Hierony. Angelum non natura, sed officio. *Antefaciem tuam*, Heb. ante te, qui. s. te præcedat.

12. *Regnum cœlorum vim patitur*. i. multi expugnatum illud & quasi ad prædam concurrunt. Et violenti. i. fortes illud capiunt. *Rapiunt*; Got. diripiunt, Ambr. serm. 15. sic, Regnum cœlorum cogitur, & vim facientes diripiunt illud.

16. *Generatiõem istam*. Hoc genus hominum cui comparabo.

Et iustificata est sapientia, illi vituperant, at mea sapientia laudatur & defenditur à nobis. Quidam legunt, iudicata est .i. damnata à filijs. i. Iudæis. sed malè: nam codices in aliam lectionem conspirant.

21. *In cilicio & cinere*, signa ea sunt poenitentiz. Soliti olim erant in mœrore & luctu caput cinere aut puluere sœdare. sic Achilles in Patrocli funere Homeri Ilia. lib. 19. initio.

22. *Verumtamen*, proinde, propterea Tyro & Sidoni remissius erit.

23. *Et tu Chapharnaum numquid*, Hieron. in quodam exemplari reperisse se scribit. Et tu Chapharnaum quæ vsque in cœlum exaltata es, vsque ad infernâ descendes. sicque legunt Græci codices & expositores, tum Syri. Codex tamen Vaticanus Græcus cum nostra lectione consentit: sic enim habet, *μη εως του ουρανου υποβησαι, εως αδου καταβηται*. sicque Valesius posuit ad marginem codicis Græci, quem castigauit. Nimirum vbi in Græcis modò est *α*, noster legit *μη*.

25. *Confiteor*, laudo te, gratias ago tibi pater.

27. *Cui voluerit filius reuelare*. Fides Dei donum est, sine ea Patrem nemo nouit.

29. *Inuenietis requiem*, Romæ Quietis ædea extra portam Collinam, Aug. de ciui. d. lib. 4. cap. 16. in tumultu vrbs in tanta deorum turba quies esse non potest. Mites & humiles requie fruuntur.

30. *Suaue est iugum meum*. i. lex Christus, cōmodum, placidum, blandum. *Onus meum leue*, non grauat, sed eleuat, vt pennæ auem leuât, etiamsi ex se graues videatur. Ber. epif. 32 1.

Caput 12.

Per sata sabbato, Græcè sabbatis. i. sabbato quodam. locutio similis Iudi. 12. vers. 7.

sepultus est in vrbibus Iuda. i. in vna vrbium.
2. Sabbatis, Got. in sabbatis, Græ. & Syr. in sabbato faciunt, quod non licet.

6. *Maiores hic.* Aduerbiū est hic .i. hoc loco est qui tempore est maior. s. ego.

7. *Misericordiam volo & non sacrificium.* .i. illam præfero sacrificiis.

14. *Quomodo eum perderem,* Got. vt eum perderent, sic Syri. vox Græca *ὄνωσ* nempe, vtroque modo verti potest.

18. *Ecce puer meus.* .i. filius aut seruus, Isa. 42. ver. 1. partim ex Hebr. citatus locus, partim ex Sept. Hieron. & Sept. pro, puer meus in Isa. dixerunt, seruus meus. *In quo benè complacui.* .i. quem diligo, aut per quē placatus sum. *Iudicium.* .i. iustam doctrinam nunciabit. *Non contendet.* .i. non litigabit. Aut non veniet cum apparatu & pompa. *Arundinem quassatam,* ferret infirmos. *Linum,* Syriacè lucernam, seu potius lucernæ mixum. *Donec eiciat ad victoriā iud.* .i. faciat vt iusta doctrina falsæ præualeat, & veritas sit in terra, vt propheta ait. *In nomine eius gentes,* sic Sept. Hebr. insulæ expectabunt. D. Hieron. respondens secundæ quæstioni Algasiæ, & enarrans 42. caput Isa. verba ista: Non erit tristis, neque turbulentus, donec ponat in terra iudicium: siue iuxta Septuag. Splendebit, & non conteretur, donec ponat super terram iudicium: omīssa, existimat primi scriptoris errore, vt qui inter iudicium primo loco positum, & iudicium secundo media transilierit.

20. *Linum fumigans,* nempe mixum. Syr lucernam, ita Græcè Lych. non legit. Vnde colligitur nouum test. Syr. ex Græco fuisse conuersum.

Mutus, κωφός surdum etiam significat. sed muti surdi ipsi sunt.

23. *Filius David.* .i. Messias, sic vulgò vocabatur Messias. Quidam codices Græci & Latini habent. Numquid hic est Christus filius David?

24. *Nisi in Beelzebub.* De principe dæmoniorum dictum est c. 9. v. 34. Dicebatur Beelzebub. .i. deus muscarum, fortè quòd in eius altari muscæ non essent. Pausa. Heliacō. .i. Herculi sacrificanti cum muscæ molestæ essent, Ioui Apomyo sacrificasse affert, abegit seque muscas ex Helcis. Helinandus etiam Virgilium arte effecisse ait, vt Neapoli in macello quodam muscæ non essent. Fabulæ.

27. *Filij vestri.* .i. exorcistæ in quo eiciūt? si illos probatis, quod inter me & illos discrimen?

Ipsi iudices vestri erunt. Eorum factum vos conuincit.

29. *Vasa eius,* arma bellica diripere quis poterit?

30. *Qui non congregat mecum,* in ouile. s.

31. *Spiritus autem blasphemia.* .i. blasphemia in Spiritum Sanctum, peccatum ex malitia,

A Spiritus in genitio *πνεύματος*, Got. Spiritus autem blasphemiz, vt spiritus sit in nomine natiuo. sed malè. Luc. 12. v. 10. Qui blasphemauerit in Spiritum Sanctum.

33. *Aut facite arborem.* .i. aut credite me bonum esse, quando opera sunt bona. Quòd si me malum creditis, ostendite opera esse mala.

36. *Omne verbum otiosum,* seu vanum. Quòd si de verbo otioso redditur ratio, multo magis de vestris quæ sunt exitialia.

B *Nisi signum Ioue.* vanum erit multorum instar ad vitam reditus. Aut nisi sumatur pro, sed, vt ad Galat. 2. v. 16. Non iustificatur homo ex operibus legis. nisi per fidem Iesu, pro, sed per fidem.

24. *Regina Austri.* .i. Regina Saba, 3. Regum 10. ver. 1. vbi diximus, vnde venit, vbi regnauit. Æthiopia ad Austrum est. Ex Arabia Felix venisse non potest.

C *Immundus spiritus.* Qui à vinculis Sathanz sunt soluti, eos magis affligit. vt si possit, eos vincat. Huc spectat hæc similitudo. *Per loca arida.* .i. non quiescit, vt qui in illis locis versantur. *Septem alios.* .i. multos spiritus.

47. *Fratres tui.* .i. cognati. Phrasis Heb. Neque eos Christus suo responso contemnit: sed cognationem spiritualem carnali præfert.

Capit 13.

D *In illo die.* In, aliquando ponitur Heb. pro, post, Num. 28. v. 25. vbi nos, expletis hebdomadibus, Hebr. est, in hebdomadibus vestris. vel dies sumatur pro tempore. In illo die, pro, in illo tempore. *Secus mare.* .i. prope mare. s. Galilææ, lacum Genesareth mare vocatur.

3. *In parabolis.* Parabola comparatio est. de qua initio Prou. diximus.

E *Volucres cali.* Dæmones sunt, quos Philo lib. de gigantibus animas vocat per aera volantes, Zoroastres lictores, cum ait non esse eundem lictore transeunte, psal. 103. vocantur incurfus, dæmonia, sagittæ volantes ob re pentinos incurfus.

8. *Centesimum,* Hieron. 1. contra Iouin. centesimum fructum virginibus tribuit, viduis sexagesimum, coniugibus trigessimum, ratione deducta ex numeris qui olim per digitos designabantur. Quod Erasim. eo loco non est assequutus. Ex Beda tamen intelligitur lib. de indigitatione tōm. 1. monuisse sit satis.

9. *Aures audiendi.* Audiunt & intelligunt quibus à Deo datum est, non alij.

12. *Qui enim habet, dabitur ei.* Prouerbiū est etiam Hispanis vsitatum: diuiti datur, pauperi aufertur quòd habet.

14. *Audiu audietis,* ex Isa. c. 6. v. 9. sed secundum Sep. cum Matthæus Hebr. seu Syriacè scripserit, sed certè quòd propheta refert

fert ad Dei aeterna iudicia, Mat. tribuit obstinationi hominum. s. non intelligere Dei verba. sed vtrumque connexum est.

16. *Quia audiunt*, Got. quæ audiunt, Græc. & Syr. quia audiunt, beatæ vestræ aures.

19. *Qui audit verbum regni*. Per quod Deus regnat in nobis. *Hic est qui secus viam*, pro, hoc est semen quod prope viam cadit.

22. *Fallacia diuitiarum*, fallaces sunt diuitiæ quæ non satiant, & cædunt indignis, comparantur spinis, quia curis & peccatis implicat homines. Quomodo pingeretur Plutus diuitiarum Deus, Lucianus in Timone assert, nempe cæcus & fortuna in sterquilinio, vt Clemens Alexan. ait in oratione, nempe quia sæpe diuitiæ in cloacas abijciuntur homines nihili.

25. *Superseminauit zizania*, herbæ noxiæ sunt vt lolium, viticæ sic dictæ à *zizur*. i. nocere. Boni & mali sunt in Ecclesia permixti. Id significat parabola.

31. *Grano sinapis*. A paruis initijs magna in Ecclesia fiunt incrementa. *Quod minimum est*. i. exiguum inter alia semina non comparat, quia femina quædam sunt minora.

33. *In farina satis tribus*. De sato lib. de ponder. & mens. c. 10. satis multa, Hieron. & Beda tria sata aiunt continere quatuor modios cum dimidio. s. nouem celemines. Nempe dat cuilibet sato modium & semillum, Hebræi aiunt continere quantum oua 144. significat parabola, patienter expectandum Euangelij fructum.

34. *Quoties volui congregare filios tuos, & nolui*. Quis hic neget post lapsum hominem esse liberum, nõ solum quoad externas actiones, sed etiam quoad internas, & conuersionem ad bonum?

37. *Bonum semen est filius hominis*. i. ego. Alij plantant & seminant, alij rigant, sed Christus incrementum dat, ideò opus sibi tribuit.

47. *Sagena*. i. rete. Eodem hæc spectat quò parabola Zizaniorum.

52. *Ided omnis*. q. d. rogauit an intellexistis vt docerem quod *Omnis* Scriba. i. doctor in Ecclesia debet habere thesaurum, vnde documenta varia proferat.

Thesauro. i. penu. Thesauri vox in sacris latè patet.

55. *Fabri filius*. Quidam Iosephum fabrum ferrarium fuisse putant, plerique fabrum lignarium. vox Græca τέκτων artificem promiscuè significat. Verùm Max. Tyrius ferm. 5. & Plato in Cratylo paulo post principia, eam vocem absolutè vsurpant pro fabro lignario. talem fuisse Iosephum verisimile est.

57. *Scandalizabantur*. i. offendebantur in eo propter generis humilitatem. *Nemo propheta*, contemnimus quos pueros cognouimus, eis-que inuidemus, cum ad dignitatem ascendunt.

Caput 14.

Herodes Tetrarcha. i. quartæ regni parti imperans, nam Archelaus Rex erat, & cū illo alij tres Tetrarchæ. sed verius vocem Tetrarcham Principem promiscuè significare, & sanè Euri. in Alcesti Admetum Regè Thessaliæ, vocat Thessaliæ Tetrarcham. Præterea Plinius etiam hoc indicat lib. 5. cap. 18. & 23.

2. *Hic est Ioannes Baptista*, Got. additur. Quæ ego decollauit, sed alij omnes codices, & in omnibus linguis reclamant. *Virtutes operantur*, virtutes miraculorum operantur in eo cui data sunt.

3. *Propter Herodidem uxorem Filippi*, Filippus erat viuis, vt Nicephor. lib. 1. cap. 19. assert ex Iosepho. Præterea ex illa prolem suscepit, ideò nefas erat, vt Herodes eam sibi iungeret, Ioseph. lib. 18. Antiquit. cap. 7. ait, Herodem ex cõcurfu, qui fiebat ad Ioannem, veritum populi tumultum, eam vinculorum fuisse causam.

6. *Saltauit filia Herodiadis*, à quibusdam vocatur Solome ex Iosepho. sed eius infelicem obitum idem Nicephor. narrat mox cap. sequenti. *In medio*, Got. additur, triclinio.

10. *Decollauit Ioannem*. Quo tempore c. 11. v. 2. est dictum.

12. *Venientes nunciauerunt Iesu*, Ioannes præsciis mortis videtur monuisse discipulos, vt ad Iesum confugerent: ideòque illos ad eum misit supra cap. 11. & Ioan. 3.

13. *In desertum locum*. Mæroris signo fugit hominum conuictum, & vt discipulos confiteret Ioannis morte territum.

16. *Date illis vos manducare*. Non destituit Christus cibo corporeo eos qui quærent cibum spiritualem. *Duodecim cophinos*. i. sportas, Concilium Foroi. c. 13. die Dominico ait Dominus de quinque panibus quinque millia hominum paut, & manna in deserto primum pluit.

22. *Et statim compulsi Iesus*, Got. iussit, sine Iesus, discipulos ascendere in nauiculam.

36. *Fimbriam vestimenti eius tangerent*, locus hic reliquiarum venerationi fauet & deseruiet

Caput 15.

2. **N**on enim lauant manus. Erant lotiões frequentes à Iudæis excogitatæ. *Cū panem manducant*. i. cibum sumunt. panis pro cibo.

5. *Munus quodcumque est ex me*, sententia est obscura, deest aliquid, vt rectè facit qui dixerit patri. l. matri. *Et non honorificabit*, pro, ac ita fit vt non honorificet patrem. *Et irritum fecistis*, &, pro, itaque.

8. *Labijs me honorat*. Non damnat orationem

vocalem & cantum, sed vult vt ex corde pu-
ro procedat. *Sine causa*. i. frustra, nullo fructu
colunt me.

11. *Non quod intrat in os*. Non loquitur de
eibus vetitis, sed de ijs qui permisi sunt, & o-
mittuntur quædam cæremoniz, docet id ni-
hil referre.

13. *Omnis plantatio*. Non loquitur de cære-
monijs & traditionibus ecclesiasticis, non de
votis & monachatu, quæ satis manifesta ha-
bent in Scriptura fundamenta. sed de alijs tra-
ditionibus, aut inutilibus, aut contrarijs ver-
bo Dei.

18. *De corde exeunt*. vitia omnia & delicta
à corde procedunt.

20. *Non coinquant*, Græc. non communi-
cant. i. non reddunt hominem communem &
pollutum. quod rectè noster expressit per
coinquant.

21. *In partes Tyri & Sidonis*. Hoc est, in par-
tes Galilææ vicinas Tyro & Sidoni. quæ duæ
vrbes erant Phœniciz sitæ ad mare mediter-
raneanum.

22. *Et ecce mulier Chananea*. Hanc Marcus
c. 7. v. 26. Græcam. i. Gentilem fuisse ait.

26. *Mittere cambus*, sic Gentiles à Iudæis vo-
cabantur.

27. *Etiam Domine*, Græc. i. certè. confirmat
quod Christus dixerat. *Nam*, Græc. *væi* etenim
q. d. ita est sanè, nam catelli solum micas com-
medunt. indicatque se mica fore contentam.

29. *Venit secus mare*. i. ad oram maris prope
lacum Genesareth.

32. *Misereor turbæ*. Ecce secundo pascit tur-
bas in deserto. *Et saturati sunt*, liberalitas Dei
dat hominibus ad facietatem.

39. *Veni in fines Magedan*, Marc. 8. ver. 10
venit in partes Dalmanatha. In duabus voci-
bus vrbs eadem, vrbs prope Bethsaidam, à frõ-
te lacus, seu mare Tyberiadis, à tergo mons
Thabor. In plerisque Græcis codicibus pro
Magedan, Magdala ponitur.

Caput 16.

TEstatur Hieron. hinc secundum & tertiũ
versus huius capituli in plerisque codici-
bus non haberi. Nunc in omnibus extant.

2. *Facto vespere*. Hac similitudine ostendit,
debuisse Iudæos agnoscere tempus aduentus
Messiæ ex eidentibus sui aduentus signis:
quod clarius mox explicat, cum ait. *Signa au-
tem temporum non potestis*. s. aduentus mei cog-
noscere.

6. *Cauete à fermento*. i. corruptione Phari-
sæorum & Saducæorum, Marc. 8. v. 15. à fer-
mento Phariseorum, inquit, & à fermento
Herodis. Nempe tres erant hæreses, Phari-
sæorum, Saducæorum, & Herodianorum. & qui-
dem duarum sectarum opiniones notæ sunt.

A Herodiani, vt ait Epiphanius initio sui ope-
ris, sentiebant Herodem esse Messiam. Direc-
torium inquisitorum libr. 3. ait eos sensisse
Christum non fuisse Deum, sed Ioannem Ba-
ptistam, qui in vita redierat. præterea licere
vxorem alterius etiam viuentis ducere.

13. *Cæsarea Philippi*. Hæc prius Laïs vocata
est Iud. 17. dein Dan. postea Panneas. Soli-
nus cap. de Iudæa. Demum reædificata à Phi-
lippo Tetrarcha, dicta est Cæsarea Philippi
ad differentiam alterius Cæsareæ, quam in
loco, qui vocabatur turris Stratonis, Herodes
Philippi pater in honorem Cæsaris ædifica-
uit, ex Iosepho lib. 15. c. 13. quæ Romanorũ
tempore fuit caput Iudææ, vt ait Tacit. lib.
18. sita hæc erat non procul Ierosolyma, al-
tera ad Iordanis fontem. *Quem dicunt*, Got. &
Græc. quem me dicunt. sic vul. Regia. *Filius
hominis*, vilem. s. exterius, aut Virginis filiũ,
iuxta ea quæ dicta sunt c. 8. ver. 20.

B 14. *Alij Ioannem Baptistam*, forte putabant
animas in alia corpora migrare. Quam trans-
migrationem Iudæi גילגול Gilgul certè vo-
cant. de qua plura Elias in Thisbi.

16. *Tu es Christus filius*, δ υῖος ille filius
Quod indicat esse filium, non θεοῦ, sed φύοῦ
non adoptione, sed natura, sic Theoph.

17. *Bar Iona*, Iudæi à parentibus cognomi-
na sumunt, & Iona pro Iohāna per syncopē,
quod Dei gratiam significat. Iona columbā,
à qua Hieron. certè Petri cognomen deducit.
Quia caro, caro pro homine. i. nullus homo ti-
bi id reuelauit. *Tibi*, supple hoc.

D 18. *Tu es Petrus*. Ecce Petri primatum, rum-
pantur hæretici. *Porta inferi*. Ad portas etiã
vrbiũ præsidia. q. d. vires, copiz inferni nõ
præualebunt. *Clauis*. Remittendi peccata dat
potestatem. *Quacumque ligaueris*, condemna-
ueris. *Solueris*. i. remiseris quacumque pec-
cata.

E 21. *Multa pati* oportebat eum. Disponit suos
ad patientiam, simul ostendit suuum regnum
non esse corporale. *A senioribus*, qui ob ætatẽ
republicam gubernabant. A seniore dedu-
citur señor. i. dominus.

22. *Absit à te*, ἐλθέσσοι meliora verba. præ-
pitius tibi sit. s. Deus.

23. *Vade post me*. i. recede. *Satana*, aduersarie;
tu me offendis.

24. *Et sequatur me*, non gressibus, sed virtu-
tum operationibus. Hoc est, ἐπὶ τῷ θεῷ, anti-
quis dictum celebratum. Plato beatitudinem
esse dixit cum Deo assimilationem. Stoici na-
turæ conuenienter viuere. Deus autem est
natura. Hæc ex Clem. stro. 2.

25. *Qui voluerit animam*. i. vitam *Saluam fac-
cere*. s. relicto Deo.

27. *Quam dabit homo commutationem*. i. pre-
tium. Ante vsum pecuniz commutabant mer-
ces. sic pretium dicitur cõmutatio. Heb. מְחִיר
Mehir. cõmutatio pro pretio aut venditione.

3. Regum 21. v. 2. & psal. 42. v. 13. Non fuit multitudo in commutationibus eorum.

28. *De his stantibus*, Got. adstantibus. *Nō gustabunt*, non morientur, donec videant Christum *In gloria sua*, fortē ad transfigurationem respicit, aut ad resurrectionem, aut ad excidium Ierosolymæ, quæ fuit gloria Christi.

Caput 17.

A *Assumpsit*, sic Got. at Regia assumit, sic Luan. & Græc. *In montem excelsum*. Mons Thabor distat à Nazareth duabus leucis, ad ortum, altitudine triginta stadiorum planities supra verticem stadiorum viginti ex Iosepho. *Sicut nix*, Græc. sicut lux, sed nolter pro *quæ*, legu *Xiv. v. 1.* pro luce niuem.

3. *Moses & Elias*, legem & prophetas representant Christo conformes esse.

4. *Respondens autem Petrus*, i. incipiens loqui. Hebr. additur Luc. 9. v. 33. nesciens quid diceret. Ecce in passus, alioquin quomodo Mosem & Eliam cognouisset, sic Ter. 4. contra Martionem.

5. *Nubes lucida obumbravit*. Nec enim tam claram lucem gloriæ sine umbra vidissent.

6. *Et timuerunt*, pro, quia timuerunt. Sexta Augusti transfigurationem accidisse Bedæ Ephemerides & Martyrologia quædam antiqua indicio sunt, tum Rom. nouum. In veteri Romano & Vsuardi silentium.

11. *Eritas quidem venturus est*. De Eliaz aduentu plura Malach. 4. ver. 5. *Et non cognouerunt*, pro, sed non cognouerunt. Itaque Elias verus venturus est, mysticus, i. Ioannes Baptistam venit in spiritu & virtute Eliaz, Lu. 1. v. 17. id hæc verba & superiora significant.

19. *Sicut granum sinapis*, si puram, s. fidem habueritis fortem, seruidam, vt granum sinapis est natura calidum. *Dicetis monti huic*. Quæ supra naturæ vires sunt facietis.

20. *Per orationem & ieiunium*. nempe spiritus libidinis, sunt spiritus qui exorcismo pelluntur, sunt qui oratione & ieiunio, sunt qui verberare & gladio, vt hæresis.

23. *Didrachma*, nomen indeclinabile, pro, drachmam, continet, vt nomē indicat, duas drachmas, dimidium sicli seu stateris. Siclus Hebr. & stater Græc. idem. continent quatuor drachmas, de quo plura libr. de ponder. & mens. 6. & 7. Hoc tributum vt templo solueretur, Exo. 30. v. 12. institutum Principes ad se auerterant, ideo Mat. 22. v. 17. rogant Iudæi an liceret illud dare Cæsari, i. Deo dicitur ad profanos vsus vertere. *Non soluit*, pro, nondam soluit. *Aut etiam, vobis*, i. certè, nondam soluit. Hic census per capita census familiarum capita soluebatur, vt Hiero. hic, sic Christus tum vna secum Petrum soluere voluit, secundum se cum eius familiæ caput

A esse declarauit, nam paulo ante Apostoli disputarant, quis eorum maior esset, Lucæ 9. ver. 46.

26. *Inuenies staterem*, pro se & Petro soluit tributum, qui caput erat collegij Apostolici, præterea vxoratus familiæ caput.

Caput 18.

B 2. **A** *Duocans Iesus paruulum*. Hunc quidam Martialem fuisse putant. Alij, Ignatium.

3. *Sicut paruuli*, nisi efficiamini, non sensu, sed simplicitate. Qui suscepit

5. *Paruulum talem*, qualem depinxi, s. humilem, modestum. Qui scandalizauerit.

6. *Expedit ei*, supple magis quam ita facere: *Vt suspendatur mola asinaria*, sic dicta, quod asini molas eas trusatiles verterent. Eratque id supplicium grauissimum Iudæis.

7. *Vx mundo*. Peccata publica & impunita clade populi luuntur. Hæret enim ea religio in repub. nisi maturè expiatur. De quo nos multa lib. 3. de Rege cap. 11.

9. *Bonum tibi est*, pro, melius. Hebræi comparatio carent.

10. *Angeli eorum*, si Deus illos honorat, nō debetis illos contemnere. *Vident faciem Patris*, vt offerant preces paruulorum, & petant eorum vindictam.

12. *Relinquit*, Got. relinquet. *Quia gaudet*, Got. gaudebit.

15. *Peccauerit in te*, vel contra te, vel te presentem & vidente. Quidam nolunt hic agi de correctione fraterna, quia loquitur de peccatis quæ in nos committuntur.

18. *Vnum, vel duos*, s. testes. *Vt in ore*, s. testimonio duorum vel trium conuinci possit.

17. *Dic Ecclesiæ*, i. prælato, vt ait Chrys.

18. *Quæcumque alligaueritis*. Nota prælatorum Ecclesiæ potestatem.

E 19. *Si duo ex vobis consenserint*, i. inter se remiserint odia, nam de ea re superius agit. sic Bas. in reg. breu. 97.

20. *Vbi enim sunt duo*. Hinc colligunt concilia errare non posse, loquitur enim de Apostolis, & eorum successoribus,

22. *Septuagies septies*, Græc. septuagies septem. Vnde quidam intelligunt vices 490. sed quocumque modo numeremus, finitus numerus sumitur pro infinito, & alludit ad illud Genes. c. 4. ver. 24. De Lamech verò septuagies septies, s. sumetur vindicta.

F 23. *Ideo assimilatum est*. Docet hac similitudine & exemplo Regis debere nos dimittere fratribus noxas.

24. *Decem millia talenta*, si talenta illa Mosaicæ, quorum singula valebāt aureos 12750. efficerent centum viginti septem miliones cum dimidio. Verum in sacris talents non

vnus valoris sunt, vt docuimus libr. de pond. & mens. cap. 6. quocumque valore esset talentum, debitum erat ingens & supra vires hominis priuati.

28. *Centum denarios*, qui faciunt 117. argenteos & maruedinos 22.

30. *Redderet debitum*, Got. omne debitum. commoda lectio, nisi omnes alij codices reclamarent.

34. *Tradidit eum tortoribus*, punitur propter leuitiam. alioquin culpas semel remissas non repetit Deus.

Caput 19.

In *finis Iudææ*. Tota prouincia Israelitarum Iudæa dicebatur lata nominis significatione. sed pars meridionalis, vbi erant tribus Iuda & Benjamin, peculiariter eo nomine vocabatur, sic hîc sumitur. *Trans Iordanem*, pro, & trans Iordanem; nam ex duæ tribus non extendebantur ultra Iordanem. sic puto.

Qui fecit hominem ab initio, Græc. & Syr. qui fecit ab initio, atque ita legitur Got. sed bene suppletur, hominem.

5. *Erunt duo in carne vna*, Græc. in carnē vnā. i. vt vnum corpus & vnus homo reputabuntur. aut in carnem vnā prolis generandæ.

6. *Itaque iam .i.* posthac deinde non sunt duo.

7. *Dare libellum*, Got. dari, atque ita legunt multi codices Latini. Verum Græc. dare legitur, non dari.

8. *Ad duritiam .i.* propter duritiam. sed ex his verbis colligitur quod Origen. ait homil. 16. in Num. prophetas aliquid addere de suo. De quo modo non disputo. *Permisit*. Quidam dicunt, in veteri lege non licuisse vxorem dimittere, & aliam ducere. alij censent cum ea gente dispensasse in vtroque Deum. Plut. in Romulo ait Romanis datum à Romulo, vt dimitterent vxorem, si venena dedisset filijs, si claues falsasset, si adultera extitisset. contra, vxoribus non licuisse viros dimittere. In nostra lege quoad hoc vir & vxor pares sunt.

9. *Nisi ob fornicationem*, illa exceptio cadit supra dimiserit vxorem, non autem supra alia duxerit: nam Christus de nouo matrimonio non agit, nec videretur Mofi contrarius, si dixisset eo euentu non licere alteram ducere, cum Mofes eam facultatem concessisse videretur. Quid hæretici? non solum ob fornicationem, sed ob multas alias causas coniugia dissoluunt. Osiand. Harmo. lib. 3. c. 23. Plures simul vxores habere Ochinus libro dicato concessit. Pellicatum Luterus. Eius verba serm. de matrim. si non vult vxor, accedat an cilla.

12. *Se castrauerunt .s.* continentia perpetua

A proposito, Got. eunuchizauerunt. mira lectio; sed sententia eadem. Adducebant pueros.

13. *Vt manus eis imponeret*. Ecce manus impositionem cum oratione, quod Episcopi faciunt in confirmatione. Quidam adolescens dixit Magister bone. Quid Christus?

17. *Quid me interrogas?* Græc. & Syra habent, non solum Mar. 10. & Luc. 18. vbi hoc idem refertur, sed etiam in Matt. Quid me dicis bonum? nemo bonus nisi vnus Deus. Quo modo & Hilarium legisse lib. de Trinit. non videri potest. Verumtamen exemplaria quædam Græca nostris consonantia legunt. Quid me interrogas de bono? vnus est bonus Deus. Origen. tract. 8. in Matth. vtramque lectionem ponit. Fortasse sic vtraque lectio concilietur. Quid me interrogas de bono? pro, quid me interrogas vocando me bonum? *Vnus est bonus Deus*. s. per se, alij ab eo. de hac re multa Plato in Protagora.

C 18. *Non homicidium facies*. Futura pro imperatiuis more Hebraico. non facies, pro, non facias.

21. *Si vis perfectus esse*. Ecce opus supererogationis & maioris perfectionis. respondetque vitæ monasticæ. Adolescens ille abiit tristis.

23. *Quia diues*. s. qui diuitijs nimium est deditus.

24. *Facilius est camelum*. vox Græca κάμηλον camelum & funem significat, & aptius videtur, vt vocem Latinam, camelum, pro fune sumamus. tametsi Phauorinus vult eam vocem in hac significatione scribi per Iota, non per Ita. Inde certè vox Gallica Cable deducta est. Achilles Bochius in emblematis libro 2. symbolo 34.

Ante foramen acus penetrabit nauticus arctum funis, quo proras anchora iacta tenet.

In quoad hunc locum alludere videtur. **S**yrîaca tamen camelum habent, vt nostra.

28. *In regeneratione*. Hoc verbum cum precedentibus iungi potest, sed melius cum sequentibus. & per regenerationem hominum & mundi renouationem intelligimus. *Iudicantes*. Quidam iudicare sumunt pro condemnare, vt Ioan. 12. ipse iudicabit vos, & Mat. 12. idè ipsi iudices vestri erunt. sic Chryf. hom. 69. in Matt. Origen. tract. 9. in Matt. Euthy. hîc & Ambr. pri. ad Corint. 6. illis verbis, Sancti de hoc mundo iudicabunt.

F 30. *Multi autem erunt primi*. Hoc addit Christus, ne discipuli putarent esse satis cœpisse.

Caput 20.

Simile est, Græc. simile enim. Redditur ratio eius sententiæ. Erunt nouissimi primi. hæc parabola de vinea ad id spectat.

2. *Ex denario*, continet drachmam & septimam eius partem, valebat nostros maruedinos 40.

3. Circa horam tertiam, ab ortu solis vnde horas Iudæi numerabant.

8. Redde illis mercedem, ecce meritum.

10. Singulos denarios. Disparis meritis, omnes tamen sunt beati. In eo est mercedis æqualitas.

11. *Μυτιμυρῶντες*. In cælo murmuratio nõ erit. Nec omnes parabolæ partes cum re significata conueniunt. Id tamen docet in cælo non fore querelæ causam.

12. *Et gestus* in accusatiuo, Græc. *ἔστῃ* portauimus.

15. *Oculus tuus nequam est?* i. inuides? An illis meam benignitatem inuides?

16. *Pauci verò electi* .i. quamuis multi sint vocati, cum paucis benignius agitur.

18. *Et filius hominis*. de hoc supra capit. 8. ver. 20.

22. *Potestis hibernere calicem?* i. ferre tormenta quæ ego passurus sum? Ostendit illis viam, per quam rectè peruenirent quò cupiebant, Græc. & Syr. additur: Et baptisma, quo ego baptizor, baptizari? Sed nostris codicibus Latinis adstipulatur D. Hieron. & duo Græci codices Rob. Steph. & videtur id ex Marci 10. huc translatum in Græco. Porro per baptismum cruciatus & mortem intellige.

23. *Non est meum dare vobis*, vobis, neque in Græcis est, neque in Syris, neque Aug. legisse videtur 1. de Trinit. cap. 12. Veleus tamè in margine *ὑμῶν* addit. Sed quibus, pro ijs contingit, quibus paratum est à Patre meo.

25. *Dominantur eorum*, pro, earum gentium. *Exercet in eos* .i. contra eos potestatem eorù molestia & damno. *Non ita erit inter vos*. non reprobat principatum, sed ambitionem. sed & sacerdotum imperium mouet, ne sit simile aliorum principatui, sed benignum & modestum. sicut ego veni vt darem vitam.

28. *In redemptionem*, *λύτρον* pretium significat. *Pro multis* .i. pro omnibus ad Roman. 5. ver. 19. Peccatores constituti sunt multi .i. omnes.

34. *Secuti sunt eum*, memores beneficij .f. & grati duo cæci sanati.

Caput 21.

Bethphage, villa sacerdotum in monte Oliueti ad eius radices.

2. *Asinam alligatam*, non asinum, sed asinam cum pullo.

5. *Dicite filia Sion*. Hæc verba ex Isai. sunt c. 62. v. 11, cætera ex Zachar. 9. v. 9. *Manfuetus*, in Zach. *מנוח* Hani, vbi Hieron. vertit pauperem. verum Kimhii Sopho. 3. dicit poni pro *מנוח* Hanau. i. manfuetus. Hoc secuti Sept. posuerunt ibi *ἐπὶ τὸν πρῶτον*. *Sedens super asinam*. Quidam tum hic, tum in propheta verti malent, asinum. Verum vox Hebr. *חמור*

& Græca communis generis sunt. & Christus asinam adduci iussit cum pullo. *Et super pullum*, super vtrumque deinceps videtur sedisse, vt hæc verba indicant, & super vtrumque discipuli posuerunt vestimenta sua ver. 7. Alij cõtendunt super pullum tantum sedisse. atque ita Marcus & Luc. videntur dicere, de quo non contendo. *Filium subiugalis* .i. domitæ asinæ. f. pullum.

B 8. *Strauerunt vestimenta*, vt indicarent esse Regem Israel.

9. *Hosanna filio David*, Ioseph. libr. 3. antiq. cap. 10. solitos ait Iudæos in festo tabernaculorum gestare in manibus ramos salicis, myrti & palmæ pendentibus malis persicis. Præterea in Litanix modum vocem, Hosanna, tunc ingeminabant. inde factum vt in qualibet publica lætitia idem vsurparent. Quod in voce Noel. i. Emanuel, quæ in aduentu canitur, contigisse cõstat, vt in Gallia, vbi ea vox est in vsu, ad alias lætities sit aliquando translata. Porro Hosanna filio David verti Latine debet, serua quæso filium David. Nam serua di verbum Latinis & Græcis accusatiuo constituitur, Hebræis & Syris datiuo. Interpret vt Heb. vocem Hosanna sic eam constructio nem reliquit.

12. *Eijciebat ementes*. Per anticipationem hic dicitur, quò die proximo esse factum ex Marco c. 11. constat. *Νύμματα*, *κόλλυβιστῶν*, est autem collybus parua moneta, vt multi putat, Ioannes c. 2. v. 4. *κέρματα* posuit; sunt autem *κέρματα* minuta *πῖρα*. vel vt Hieron. ait, collybus significat tragemata. i. munuscula quæ trapezitæ dabant, qui pecuniam non poterant. Additque vocem esse Hebraicam, qua solus Matt. est vsus, Suidas: *κόλυβασιτος ἐπιτος* frumentum coctum esse dicit.

E 16. *Andis quid isti dicunt?* Christum ambitionis insimulant. *Perfecisti laudem*, sic Sept. Hebraicè paulo aliter.

17. *Ibique mansit*. Pernoctauit Græc. & Syr.

19. *Secus viam* .i. iuxta viam, Græc. & Syr.

21. *Tolle & iacta te*. Quæ impossibilia videtur facietis.

23. *In qua potestate*, *ἐξουσίᾳ* auctoritate.

26. *Quare non credidistis* & nam de me prædicauit.

F 30. *Eo Domine* .i. præsto sum. iam eo. Græc. ego Domine, idem sensus. Hebræi per nomina respondent, vbi nos per verba. Varia est hoc loco Græcorum codicum lectio. Quidam *ἐπὶ κύριον*, nonnulli *ἐπὶ κύριον ἐπὶ ὑπὲρ κύριον*. Plerique legunt *ἐπὶ κύριον*. Prima lectio apud Originem reperitur, secunda Latinis exemplaribus accedit. Tertia etiam germana esse videtur, quippe cui propter Græcorum exemplarium multitudinem, etiam Syri & Græci interpretes, Theophylactus atque

atque Euthymius consentiant. Proinde dubitari forte posset, scriptorum ne incuria, pro ego positū sit in Latino textu, eo quamquā, & in Græco vocum *εγω* & *εγω* eadem sit affinitas & significatio. Sed melius interpretentur alia voce reddere voluit; ne vel in reliquissima demus, in nostris Latinis cod. esse errorem.

32. *Publicani & meretrices*, non horū vitam probat, sed pœnitentiam præfert simulatæ iustitiæ, sicut prior ille filius præfertur secūdo, quibus pater iussit, ut irent ad vineam.

33. *Homo erat*. Hic est Deus. *Plantauit vineā*. i. electum populum.

34. *Misit seruos*. i. prophetas.

37. *Verebuntur*. In multis codicibus additur forte, aut forsitan, ut Got. est.

38. *Hic est hæres*. Videntur cognouisse illū esse Messiam & Deum.

43. *Regnum Dei*. i. fidei doctrina auferetur Iudæis, qua constat Ecclesia. *Dabitur facienti fructus eius*. s. regni Dei fidem pietatem; nempe gentibus dabitur.

Caput 22.

ET respondens. i. exorsus loqui. *Qui fecit nuptias*. i. conuiuium nuptiale.

4. *Dicite inuitatis*. Non enim statim punit, sed pœnitentiam expectat. *Altilia*, studio & diligentia impinguata.

7. *Iratu est*. Goth. additur nimis, *Succendit*. Got. subuertit.

9. *Ad exitus viarum*. i. ad vias publicas. *Vocate*, vocare est Euangelizare; & ingredi ad nuptias est Euangelium recipere.

13. *In tenebras exteriores*. i. extra locū conuiuii, vbi multa erant lumina, extrinsecus, tenebræ & nox; vel in carcerē sic Ierosolymæ vocatum. *Pauci verò electi*. Multi enim noluerunt venire, nec qui venerunt, omnes accepti sunt & placuerunt.

16. *Cum Herodianis*. s. militibus, aut quī erāt de Herodis seeta, de qua superius. Rogant illi, liceat

17. *Censum dare Cesari*. i. tributum, quod per capita soluebatur, eratq; templo dicatū Exo. 30. v. 12. Ea in speciem dubitandi ratio.

18. *Quid me tentatis*. Nō respōdet directē; nā si negasset soluēdū, offendisset Cesārē, si oportere, gēti videretur inimicus. *Quid ergo? Reddite quæ sunt Cesaris*. i. quæ ab illo accepistis; nā monetā cudunt reges. Tert. de idololatria imaginem Cesaris, illi reddite, Dei autem imaginem. i. animam vestram reddite Deo.

24. *Magister*, vel præceptor. Vocant magistrum, cuius doctrinam ridet.

28. *In resurrectione*. i. in futura vita post resurrectionem.

30. *Neque nubent*. Olim nubere etiam viri dicebantur, ut & Græcum *γαμειν* viris & feminis conuenit.

32. *Ego sum Deus Abraham*. Nō facile intelligitur vis huius argumenti, quo probatur resurrectio mortuorum. Hieron. hīc alijs testimonijs euentius probari ait resurrectionem, verū quia Saducæi non recipiebant libros alios præter libros legis, inde protulit hoc argumentum; quo euidētius difficillimè inuenitur aliud in lib. legis, ut Aug. ait lib. 4. quæ sit. in Deut. q. 5. vis autē argumenti in eo videtur sita, quòd non dicit fuit Deus, sed est Deus; ergo modo illos subditos habet. Posuntque verba referri ad animas, quæ procul dubio viuunt, vel ad corpora, quæ dicuntur viuere, quòd sint ad vitam destinata. q. & Adā, quod morti destinatus esset, statim post peccatum dicitur mortuus.

36. *Quod est mandatum magnum*? i. maximū; nam Hæbræi carent superlatiuo.

43. *David in spiritu*. i. Spiritu Sancto afflatus. *A dextris meis*, in Heb. à dextra mea. *Sca bellum*. Pro subiiciam tibi inimicos tuos; & aduerbium, Donec, non significat, deinde nō regnaturum, quemadmodum neque illud capituli primi. v. vltimo. Donec peperit filium suum.

Caput 23.

2. **S**ederunt scribae super cathedram Moysi, præteritum pro præsentis; sederunt pro sedent. Erantque scribae legis periti, qui leges sacras explicabant. Greg. 3. mor. cap. 35. Malis Doctoribus bonus sermo datur in auditorum gratiam. Aliquando etiam bonis Doctoribus subtrahitur ob auditorum prauitatem. Aliquando ob Doctoris & populi bonitatem sermo tribuitur. Aliquando subtrahitur propter vtriusque partis prauitatem. Exempla in promptu sunt, & ea ipse affert.

5. *Dilatant enim phylacteria*. Vox hæc significat id in quo aliud conseruatur, nempe bursæ e corio, intra quas scriptum decalogon ante oculos, aut super brachijs gestabant; alij hac voce vtuntur pro amuletis, quibus ad tutelam vtcebantur, ut colligitur ex Concilio Load. cap. 36. quæ amuleta à Græcis, aut phylacteria, aut periammata vocantur, ab Hæbræis tophaphim. Epiph. hæres. 17. ait hanc vocem hoc loco non significare amuleta, sed notas purpuræ, quas in pallijs gestabant. *Dilatant simbrias*. De his simbrijs, in quibus spinas ligabant, multa Hieronym. in hunc locum.

Amant autem. Græc. & amant Goth. amant enim.

8. *Nolite vocari*, Græc. ne vocemini. *Rabbi*. i. magister. Honoris affectationem prohibet, alioqui Paulus se Doctorem vocat. *Vnus est enim magister*, propriè & principaliter.

10. *Magistri*. *κατηγρηται* institutores, gubernatores ne vocemini.

13. *Nec*

13. *Nec introeuntes.* i. intrare volentes sinūt intrare.

14. *Vae vobis Scribae.* in octavo Evangeliorū canone, in quo solum Marcus & Lucas conveniunt, hic versus positus est, quod in Matt. nō esset, Hier. etiam in Matt. scribens, cum reliquas increpationes explicet, huius ne mentionem quidem facit. Similiter neque Origen. legisse videtur. & tamen apud reliquos expositores Græcos, & in codicibus tum Græcis, tum Syriacis reperimus: sed illi verius, qui hic est 13. præpositum ab Hilario quoque in Matt. scribente, legi, notauimus. His verbis tamen & proximis verbis deploratio potius quā execratio continetur. *Quia,* Got. qui comeditis *Orationes longas,* Got. oratione longa orantes, *Amplius accipietis iudicium,* grauius puniemini.

15. *Quia,* Got. qui circuitis mare. i. omnem adhibetis diligentiam, vt aliquem ad Iudaismum conuertatis. *Profelytum* i. ad religionē aduentitium.

16. *Nihil est.* i. non refert, aut non tenetur iuramento, quo iurat quis per templum.

23. *Decimatis.* i. decimas soluitis.

24. *Excolantes culicem.* i. in minimis diligentes, maiora negligentēs.

25. *Paropistidis.* i. catini, seu disci, mundatis exteriora. i. corpus. Intus autem *Pleni estis,* Gr. & Syr. plena sunt, nempe calix & discus, & quæ per illa significantur, plena sunt rapina & immunditia. Noster sententiam expressit alijs verbis.

28. *A foris,* Got. foris.

29. *Qui edificatis,* prophetarum sepulchra edificantes, doctrinam non sequebantur. Id damnat. *Vae vobis,*

32. *Implete mensuram,* pro, implebitis. Patres vestri fuerunt iniqui, vos peiores.

33. *Genimina.* i. progenies. Patrum prauorū filij. Mali corui, malum ouum. *A iudicio.* i. supplicio quomodo fugietis?

35. *A sanguine Abel.* Nec ipsi, nec eorū patres Abel occiderunt, quid ergo puniuntur? s. pœnas grauissimas dabit. non secus ac si illum & alios occidissetis. *Ad sanguinem Zacharie filij Barachia,* Hier. in Evangelio quo utebatur Nazareni pro Barachia Ioiada scriptū reperit. Putat enim hunc Zachariam fuisse, quem occidit Ioas Rex, 2. Par. 24. v. 21. Ego tres Zacharias inuenio filios Barachia. Primum? Isai. 8. v. 2. quem is cum Vria sacerdote, testem adhibet, virum haud dubium magnū. verū de eius morte nihil inuenio. Alter est, qui in prophetis minoribus numeratur. De quo initio eius prophetæ diximus, in pace quieuisse, vt Epiph. Dorot. & Isidor. aiunt, quod minus intelligatur, is esse quem quartimus. sed & in Ioseph. 4. de bello Iud. c. 5. extat. Zacharias filius Baruch, quem in templo Zelote occiderunt: ruina templi & vrbis ca

A eade præfugium ante prædictum, vt idem auctor testatur mox lib. 5. c. 1. & 2. Quid si de hoc locutū Christum putemus, vt cædes omnes comprehenderet vsque ad templi excidium factas, propter quas excidio illo puniti sunt: & more prophetico dixerit, quem occidistis, pro, quē occidetis. Porro Baruch benedictū, Barachia benedictum Dñi significat: 37. *Sub alas.* Got. additur, suas. sicq; Syri. legūt, gallina cōgregat pullos suos sub alas suas. 39. *Nonne me videbitis.* s. benignum, vt modo, sed seuerum & iudicē in secundo aduētū.

Caput 24.

A Edificationes, Got. ædificationē. i. structuram, molem templi discipuli Christo mōstrabant. Nimirum dubitantes de ijs quæ de eius ruina dixerat.

2. *Lapis super lapidem.* Hoc tempore Vespasiani accidit. Rogant, quando hæc erunt?

C 4. *Videte ne quis vos seducat.* Non respondet directē ad id quod rogant, sed quod ipsos scire intererat, Aug. epist. 80. ait, permixtim agi de triplici Christi aduētū, de ortu eius, de excidio Ierosolymitano, de extremo iudicio. *Ego sum Christus.* Persuasum erat Iudæis illud esse tēpus Messia aduentus. Eam occasione multi impostores arripuerunt se pro Messia venditandi. Ac præsertim duo, alter Vespasiani tempore, alter Hadriani imperio. quorum

D suafu Iudæi bis rebellauerunt. stipulam posterior in ore succensam anhelitu ventilabat, vt flammæ euomere videretur. Vtrumq; illi ab euentu Barcozban vocarunt, i. filium mendacij. Hunc Iust. cont. Tryphon. Euf. lib. 4. c. 5. Nicepho. lib. 3. c. 24. vocant Barchochebam, Hier. contra Ruf. Barchochabam, Platina in Alexandro. i. Cothebam.

6. *Auditori enim estis prælia.* Signa hæc cōmunia sunt, contingent ante excidium Ieros. & ante iudicij diem.

E 14. *In vniuerso orbe prædicabitur Euangelium.* ante excidiū in magna orbis parte prædicatum est Euangelium: ante iudicium in vniuerso orbe prædicabitur.

15. *Cum ergo videritis.* Abominatio ab Hebræis vocatur idolum. Ergo quando idolū fuerit in loco sancto. i. templo. Quod factum est, quando Caij siue Tiberij statua posita est in templo, de quo Ioseph de bello lib. 2. c. 8. & 9. Aut vt ait Hiero. de Hadriani Equestri statua. Verum tunc templum non erat, nec signum eius excidij esse potuit, quod vox desolationis significat, nam iam erat excissum, Lucas 21. v. 20. cum videritis circumdari ab exercitu Ierusalem. Vtrumq; excidij eius verbis fuit præambulum & statua & obsidio.

F 16. *Qui in Iudæa.* Monet quid facere debeāt, cū vrbis ruina instabit. *Qui in tello.* i. loco munito, non descendat inde, sed in ea munitione perstet.

20. *Hyeme vel sabbato*, non sit fuga vestra. i. tempore incommodo quo liberè fugere non possitis. hyeme propter pluuias, sabbato propter festi celebritatem.

22. *Non fieres salua omnis caro*. i. nullus Iudæorum superesset, si belli tempus longum esset, nisi ij dies breuiati essent.

24. *Surgent pseudochristi*. i. qui falsò iactabunt se Messiam esse.

26. *Ecce in deserto est*. s. Christus, vt vos liberet, neque erit in publico, neque in secreto.

27. *Fulgur exijt ab oriente*. Repentinus erit eius aduentus.

28. *Vbi fuerit corpus*, Græc. cadauer *πτόμα*. *Congregabuntur & aquila*. i. exercitus Romanorum, quorum vexilla sunt aquilæ. & alludit ad ingenium aquilæ, de qua Iob. 39. v. 33. puli eius (aquilæ) lambent sanguinem, & vbi cūque cadauer fuerit, statim adest. tum vulturū, qui, vt ait Plin. lib. 10. c. 6. triduo ante aut viduo volare solent, vbi cadauera futura sunt. sic aduentus Romanorum certum signū erit instantis excidij & aquilæ eorum.

29. *Statim autem*. i. postmodum, sed loquitur ita, sicut & illud 2. Par. 3. tit. 8. mille dies ante Dominum, sicut dies vnus. Et incipit loqui de die iudicij, & de signis quæ illum præcedent. *Stellæ cadent*. i. retrahent lumen suum, ita vt videantur cecidisse: aut loquitur de cometis, quæ multæ cadent. sic Lucretius lib. 2. loquitur, cū ait:

Nonne vides longos flammæ ducere tractus

In quascumque dedit partes natura meatum?

Non cadere in terram stellæ & sidera cernis?

Virtutes cælorum. Aut stellæ quæ cadent, vt iā dixit, aut Angeli mouebuntur. i. obstupescēt.

30. *Parebit signum filij*. i. crucis vexillum *Tribus terræ*. i. omnes nationes plangent.

31. *Cum tuba*, mittet Angelos. i. clamore magno, quod mox addit. *Et voce magna congregabunt electos eius*, cōgregabunt etiā reprobos.

33. *Prope est in ianuis*. Prouerbiū est, quod Gen. 4. v. 7. & Iaco. vltim. v. 9. inuenies, & ex profanis Aristoph. in *ἰσπύς*, vbi Trygæus ille rusticus ait *ὁ γὰρ βοῦς θυραίων καὶ δ' ἄν*. dicitur autem de re quæ in promptu est, & cito aut facillè veniet.

35. *Cælum & terra*, comparatio est hac sententia, cælum rediget in nihilum, priusquā verba mea deficiant. quomodò illa Isaïæ verba c. 5. v. 6. intelliguntur: Cœli sicut fumus liquefcent.

36. *Neque Angeli cælorum*. In quibusdam codicibus Latinis additum olim fuit, Hier. teste, neque filius. Quod etiam legūt veteres huius Euangelij tractatores, Orig. Chryf. & Hilar. nūc tēporis autem neque in Latinis neq; in Græcis, nec in Syriacis huius Euangelij libris reperitur. Quin etiam Mar. 13. v. 32. vbi additur, neque filius. Ambr. lib. 5. de fide ad Grat. 18. suspicatur, eum locum fuisse corruptū ab

A Arrianis, neque inueniri in vetustis & Græcis codicibus ait illud, neque filius hominis. verū præstat lectionem loci communem tueri.

37. *Aduentus filij hominis*, sic erit. i. veniet, cum nihil minus homines cogitabunt.

41. *Molentes in mola*. i. in pistrino. in vilissimo vitæ genere Christus habet suos: & videtur agere de Ecclesiæ dilatatione. In quibusdam codicibus Latinis additur: Duo in lecto, vnus assumetur, & vnus relinquetur, sic Got. sed Græci codices & Syri reclamant, & Roman. vulgata.

B 43. *Si sciret pater familias*, docet debere homines in singulas horas ad aduentum eius expectare. *Qua hora*, Græc. vigilia vel custodia. Noctem Romani veteres in quatuor excubiis diuidebant.

48. *Moram facit*, Got. faciet Dominus meus venire.

C 51. *Cum hypocritis*, scriptura impios & iniquos solet hoc nomine vocare. *Erit fletus*. extrema supplicia feret.

Caput 25.

D *Ecce virginibus*, virgines vocantur fideles propter fidei integritatem. *Et sponse*, in Græcis codicibus tantum est: Exierunt obviam sponso. sic in Got. Syria. tamen nostræ lectioni fauet, Orig. Hilar. Aug. etiam epist. 120. c. 32.

D 6. *Media autem nocte*, Hier. in hunc locū ait, traditionem Hebræorū fuisse, Christum media nocte venturum: ideoq; populos in paschæ peruigilio vsque ad mediam noctem detineri in templis. *Clamor*, nempe comitantium sponsum, & præcedentium eum.

8. *Date nobis*. Quæruni multi quæ antea cōtempserunt.

11. *Novissime*, seu postmodum, vt est Græcè *ὄσπερ*, veniunt virgines fatuæ.

12. *Nescio vos*. s. notitia approbationis.

E 15. *Peregrè proficiscens*. Perseuerandum in Dei obsequio docet hæc parabola, & donis eius vtendum strenue.

Quinque talenta, si Moysaca. singula duodecim millia drachmas pēdebant. si Attica, quod verisimilius est, sex millia drachmas, vt latius lib. nostro de pond. & mens. c. 6. & 7.

18. *Fodit in terram*. donis Dei quidā nō vtuntur ad eum finem, ad quem Deus illa cōtulit.

F 21. *Intra in gaudium*. i. in domum, vt gaudij mei sis particeps. vel vt ipse gaudiam, quia talem seruum habeam.

24. *Homo durus es*. i. avarus.

26. *Quia meto vbi*. Deus non dicit se aurum esse aut non esse, neque his verbis probat vsuram, sed excusationes omnes negligētibus præsciindit.

27. *Cōmittere*, seu deponere. *Nūmularijs*, Gr. trapezitis. s. ijs qui cum augmento restituunt creditam pecuniam. *In tenebras exteriores*. s.

non erit nostræ gloriæ particeps, quæ luci comparatur. Aut mittite in carcerem, sic Ierosolymæ dictum.

31. *Super selem maiestatis*, sedes erūt nubes, in quibus veniet. *Segregat oves*, per oves electos, per hædos reprobos intelligit.

34. *A constitutione mundi*, paratum regnum possidete. ostendit Deum curam erga nos habuisse, priusquam nos essemus nati.

40. *Quamdiu*, Græc. quatenus fecistis vni ex minimis, vel in quantum. sed perinde est,

41. *In ignem æternum*. Verus ignis est in inferno, sed & ignis nomine acerrimos cruciatus intelligit.

46. *Es ibunt*. Et, pro, itaque. *In supplicium æternum*, non ergo damnati villo tempore liberantur. Quidam abutuntur hoc loco contra purgatorium, quod certè post extremum iudicium non erit.

Caput 26.

Cum consummasset .i. cum finem loquendi fecisset. Dixit:

2. *Scitis quod post biduum*. Erat dies Mercurij: nam pascha erat dies Veneris. *Filius hominis tradetur*, volens & sciens mortem subit. id vult discipulos scire.

3. *In atrium*, pro, in aulam conuenere Iudzorum proceres, cauentque

5. *Nesortè tumultus fieret*, Græc. ne tumultus fiat. sic erunt Iudzorum verba, non Euangelistæ, vt Latina.

7. *Accessit ad eum mulier*, Maria. s. soror Lazari habens *Alabastrum*, lapis vocatur alabastrites, vas ex eo lapide alabastrum.

8. *Indignati sunt*, is fuit Iudas Ioan. 12. v. 4. Ille cepit. eo incitante alij discipuli indignati oblocutique sunt. Ea verò causa fuit Iudæ tradendi Dominum. Verius duo fuerunt conuiuia, quod in Ioanne ante sex dies, & quod Matthæus biduo ante pascha. Porro Simon re fuerit leprosus, an tatum nomine, incertum

11. *Non semper habebitis* .s. me mortalem. Alioqui Ecclesiam non deserit.

14. *Qui dicebatur*, Got. dicitur Iudas, sic Gr. sed præsens pro præterito imperfecto. Die Mercurij id factum Aug. ait epist. 86. atque ex eo ieiunium feriz quartæ manasse.

15. *Triginta argenteos*, sicli ij argentei putantur, vile proditionis pretium. siclus continet drachmas quatuor.

18. *Ad quandam*. *ὡπὸς τοῦ Δείνα*, ad talem ite, quem. s. Christus nominavit. Euangelista non nominat. *Magister dicit*, videtur fuisse illum hominem e discipulorum numero. Porro hæc Christi verba paulò aliter referunt alij Euangelistæ, argumento scriptores sacros non semper numerasse verba, sed sententiam explicasse.

20. *Discumbebat*. Aut de reliqua cœna loqui

Atur, non de agno, quem ex verbis Exod. 12. v. 11. plerique colligunt stantes comedisse, non discumbentes: aut si loquitur de agno, discumbere sumitur pro, ad mensam accedere, vt inter nos, qui sedemus ad epulas, nõ cubamus, dicimus accumbere mensæ. In domo Ioannis Euangelistæ pascha celebrasse Nicephor. ait lib. 1. c. 28.

21. *Edentibus illis* ἰδιότρον, Aoristus secundus, cum edissent. Ita quod de proditorè ait, post cœnam dixisse videatur, non inter cœnandum. post cœnam agni: nam tres suere cœnæ, agni, Eucharistæ & communis.

23. *Qui intinxit*, Græc. intinxit, ἰμβάσας q. d. qui meo pane vesceretur, domesticus meus tradet me. Iudas rogat, num ego? Christus respondet:

25. *Tu dixisti* .i. ita est, vt colligitur ex alijs responsionibus. sed voce summissa locutus videtur, ne alij irritarentur. At Aug. 3. de cœnand. Euang. c. 1. Tu dixisti, nõ ego. Quod verius existimo, vt alio loco dicitur.

26. *Cœnantibus illis*. idè Aoristus qui. v. 12. cū edissent. Tres suere cœnæ, esus agni, mox cœna communis, tandè Sacramenti sumptio. Ergo cū edissent seu cœnassent, nam sub noctem accidit, post cœnam secundam conficitur Eucharistia. *Hoc est corpus meum*, non figura. Quid hæc sacramentarij? An hoc ex nostro capite? Ambr. libr. 4. de sacramentis c. 4.

D Tu fortè dicis, meus panis est vñsatus; sed panis iste panis est ante verba sacramentorum vbi accesserit consecratio, de pane fit caro Christi. Et addit, Eiusdem verbis, quibus facta sunt quæ non erant, cœlum & terra, quæ erant in hoc sacramento, in aliud commutari.

28. *Hic est calix*. Quædam Cypr. exemplaria epist. ad Cæcilium, quæ est 3. lib. 2. legunt: Hoc est enim sanguis meus, vt est Græc. *Effundetur*, Græc. effunditur, sed præsens pro futuro, Ambr. libr. 4. de sacramentis c. 6. legisse videtur, effunditur.

Non bibam amodo, Cyril. libr. 7. in Leui. ex his verbis colligit, Christum non bibisse ex calice, quem discipulis propinavit.

29. *Nouum*. i. mirabile, vt sunt omnia noua. Verum vox, nouum, Got. non est.

36. *Tunc venit præsens* *In villam*, Χαβίον locum, prædium. *Gethsemani*, erat ad radicem montis Oliueti. Eratq; sacerdotum prædium aut villa.

38. *Vsq; ad mortè*. i. tristitia hæc instar mortis est.

40. *Et venit*, in præsentibus sunt, venit & inuenit. *Vna hora*, vox ἑνὴν Saha, quæ in Syr. est; non horam, sed momentum significat, vt ait Elias in Thibsi.

45. *Tunc venit*, etiã hoc est in præsentibus. *Dormite iam*, videtur per ironiam dictum, quoniã statim excitandi erant, *Et filius*, pro, vt filius hominis tradatur.

50. *Amice*, vocat amicum, vt impropere beneficia collata, ad quid venisti?
52. *Gladio peribunt*, nempe secundum legem, quæ ita statuit.
53. *Duodecim legiones*, Veget. lib. 2. c. 6. legio continet sex mille sexcentos pedites, equites septingentos triginta duos. diuidebatur in decem cohortes, coloris in quinquaginta manipulos.
56. *Tunc discipuli omnes*, vide infirmitatis humanæ clarum exemplum. nullus perseveravit cum magistro.
58. *In atrium*. i. in aulam, aut atrium fit quod propriè significat prima domus pars, & vestibulum: quod atrium dicitur, quia ibi erat. ignis & parabantur cibi. *Vt videret finem*. s. rei, vt additur in Got.
60. *Nonissimè*, Græc. deinde ὄσπερον. *Post triduum*. i. in triduo, vel per tres dies possum dirutum à me templum reedificare.
64. *Tu dixisti*. i. ita est. Aut quod ex Aug. attuli v. 25. Pontifex autem offensus est ob illa verba: A modo videbitis filium hominis.
67. *Tunc expuerunt*, ac si execrabilis esset & indignus vita. *Et palmas in faciem eius*, Græc. ἐξέπαισαν; quod verbum significat quocumque modo percutere. atque ita in Syriaco, Et percutiebant eum. quidam virga percusserunt dixit: Verum quoniam præcessit colaphis eum cæciderunt, noster pro illo verbo Græco posuit, palmas in faciem eius dederunt.
70. *Negavit*. Ecce infirmitatis humanæ exemplum, vt discamus nostris viribus non fidere.

Caput 27.

Consilium inierunt, iam statuerant illum occidere, nunc consultant de mortis genere & modo.

3. *Pœnitentia ductus*. s. Iudas. sera pœnitentia adducit desperationem.
4. *Quid ad nos*. Q. d. tua interest, non nostra.
6. *Mittere in corbonam*. Corban donum est, inde Corbona vocatur gazophylaciū, quod in atrio templi erat. *Pretium sanguinis*, id est, quo hominis cædes empta est, non licet in illud mittere.
8. *Haceldema*, fortè vox ista ex primo Actuum capite desumpta, & Matt. narrationi inserta est, quia neque in Græcis, neque in Syriacis exemplaribus reperitur. Syri. solum est Cheritho dedademo, id est, ager sanguinis *Vsq̄ in hodiernum diem*, id est, perpetuo vocatus est ager sanguinis. nam eo modo loquendi sæpe in sacris perpetuitas significatur.
9. *Per Ieremiam*. Hoc potius in Zacharia invenitur cap. 11. v. 12. præsertim iuxta Sept.

A verum Hieronymus ait sumptum ex quodam apocrypho Ieremiæ, quod se legisse testatur. Nec mirum quando Paulus 2. ad Timot. 3. ver. 8. citat apocryphum librum de Tamne & Mambre maleficis Nonnulli Ieremiam pro Zacharia scriptorum errore positum esse suspicantur. Alij nec Ieremiam, nec Zachariam ab Evangelista nominatum, sed absque alicuius prophetæ nomine, vt aliàs plerumque scriptum ab eo existimant: Tunc impletum est quod dictum est per Prophetam dicentem. Pro horum sententia facit tum quod olim quidam Evangeliorum codices hoc modo habuerint, teste Augustin. libr. 3. de consensu Evangelij cap. 7. tum quod & Syr. textus hoc pacto legat. legitur hoc modo, & apud Rupertum. verum in commentar. scriptorum ait incuria inoleuisse, vt hic pro Zacharia Ieremias nominaretur. Alij nostri textus lectionem defendunt, vt potè cui & Græci & Latini codices, olim quidem plerique, nunc autem consentiant omnes.

11. *Tu dices*. i. ita est. sic quidam explicant propter ea quæ superius dicta sunt. Melius quod ex Aug. diximus cap. 26. num. 25. Alio qui offensus fuisset Pilatus, si se Regem esse annuisset.

15. *Vnum vinctum*, nimirum ex ijs quos præses proposuisset.

C 19. *Nihil tibi & in isto*. i. nihil illi mali facias: sic Pilati vxor.

27. *Vniuersam cohortem*, cohors est decima pars legionis.

28. *Chlamydem coccineam*. Chlamys vestis erat Regia & militaris. His cæremonijs volebant eum arguere, quod se Regem dixisset.

32. *Cyrenæum*. i. rusticum, ex villa villanū; nam קריה Kiriah oppidum significat, seu villam. vnde Corepiscopi. i. Episcopi in paruis oppidis constituti, seu vicarij pro alijs Episcopis in pagis. Ita cyrenæus idem est quod agricola seu paganus.

33. *Golgotha*, quidam Golgotha legendum putat; nam præter quam quod hoc modo Chaldaica lingua Caluariam vocet, sic scriptum in vetustis Latinis exemplaribus reperisse se dicit. Inter Latinos codices sola Biblia, quæ anno 1529. Colonix sunt excussa, in Matt. & Ioannis Evangelijs Golgotha legunt. cæteri autem Golgotha scribunt, aut Gulgatha, Hieron. lib. de locis Hebraicis Golgotha legit. similiter habent Græci codices omnes, vno dempto, qui in Ioan. Evangelio Golgotha scribit. Epiph. hæc. 46. quod Caluaria vocatur Golgotha, quia ibi sepultus fuit Adam, & ibi eius caput inuentum. idem Cypr. ser. de resurrectione. Hier. ad Ephes. 5. hanc sententiam refert.

34. *Cum felle mixtum*. i. myrrhatum vinum, vt Marc. ait cap. 15. ver. 23. aut myrrhinū, de quo apud Fulgentium Mytho. libr. 3. me-

etix quædam myrrhinum petit, ut fortior euadat. Pro myrrha fel Matt. posuit ob amaritudinem. sed vere myrrha fuit. Dabant autem id vinum Christo, ut minus sentiret tormenta. Ille autem noluit bibere, nec minuire cruciatus.

35. *Diuiserunt sibi.* Totum hoc ut impleretur vsque ad illud miserunt sortem, in Græcis Regijs non est, in Roberti Stephani codice legitur quidem, sed obelo iugulatum. Item Gothicus codex non habet. in Syriacis tamē legitur, & in codicibus Latinis fermē omnibus.

38. *Duo latrones.* In Euangelio Nicod. latro qui erat à dextris, vocabatur Dimas, qui à sinistris, Gestas. Pætere à militem, qui aperuit latus Christi, vocat Longinum.

40. *Vab qui destruis,* Got. non est, vah, neq; Græc. aut Syr. sed tantum destruens καταλύω. Quod participium & similia per secundam & per tertiam personam verti possunt pro ratione sequentium. sic noster hic pro, destruens, dixit, qui destruis.

43. *Liberet nunc si vult eum,* Græc. liberet nunc eum, si vult eum. sic Got. i. si eum amat, eum liberet.

45. *Super uniuersam terram,* tenebræ fuerunt etiam extra Iudæam, ut ex D. Dionys. colligitur epist. ad Apolophanem. Huius eclipsis testes citat Tertul. in Apol. Romanæ urbis archiuos, Euf. in Chro. Phlegontem Olympiadum scriptorem. Qui anno quarto olympiadis 202. hora sexta defectionem solis præ alijs miram contigisse lib. 14. ait. Ea visa cum contra naturæ leges esset, nempe in plenilunio Dionysium Areop. Heliopoli aut Athenis exclamasse aiunt, Aut Deus naturæ patitur, aut mundi machina dissoluitur. Syncellus in encomio Dionysij, Hist. Schol. cap. 175.

46. *Lama Sabacthani,* sic lege, non asabthiani, ut legitur in plerisque codicibus; nõ enim deriuatur à verbo Heb. חַסַבַּח Hasab, derelinquere, sed à Syro שַבַּח SabaK, quod idem significat. Nam ut Epiphanius ait hæref. 69. Christus ijs verbis partim Heb. dixit, Eli. Eli, partim Syriacè, quæ tunc erat lingua vulgaris, Lamma Sabacthani.

47. *Eliam vocat iste,* linguam Hebr. milites ignorabant.

51. *Velum templi scissum est,* argumento Iudaicas cæremonias & sacrificia cessare. Velum scilicet quod erat ante propitiatorium.

56. *Ioseph mater,* Græc. Iose in genitiuo à nominatiuo Ioses. Hieron. tamen Ioses Iosetis inflectit. De quo plura Marc. 15, ver. 47.

A *Mater filiorum Zebedæi.* Hæc vocatur Solome Mar. 15. v. 40.

Ab Arimathea .i. Ramatha patria Samuelis, 1. Reg. 1. v. 1. ex ea hic Ioseph fuit, qui portijt corpus Iesu.

61. *Contra sepulchrum .i. iuxta sepulchrum* sedebant mulieres, h̄y Hal vtramque significat, contra, & iuxta. Aut sit contra .i. è regione sepulchri.

B 63. *Post tres dies resurgam.* .i. die tertio, pars pro toto.

65. *Habetis custodiam.* .i. milites sumite qui custodiant.

66. *Signantes, sigillantes* σφραγισαυτες. ne qua fraus subesset providebant. Obijt Christus octauo Kal. April. ut vetus Martyr. Roman. Vsuardi, Beaz, & alia habent. tum cum alijs Patribus Aug. de ciuit. Dei, lib. 18. c. vltimo annos natus triginta tres, & menses tres Galba & Scilla Cost. Errat qui superiori ætatis anno, & tertio Nonas Aprilis occisum volunt. De quo alio loco proprie & copiose est à nobis disputatum.

Caput 28.

V *Esperate .i. nocte. Quæ lucefcit .i. nocte,* quæ sequebatur dies Dominica, quæ prima sabbathi vocatur. Iudæi diem à vespera inchoant, hebdomadam à die Dominica.

D *Et altera Maria.* Hanc fuisse matrem Dñi Ambr. ait lib. 3. de virgin. & Nicephor. lib. 1. c. 33. De hora resurrectionis Christi non vna sententia est. Quidam media nocte sentiunt, sub auroram alij. De qua re Francolinus de horis canonicis c. 46. latius.

6. *Non est hic.* Ubiquistæ in omni loco esse Christi corpus contendunt.

7. *Præcedit,* sic Græc. at Got. & quidam alij Latini codices, præcedet, & sanè quouis modo præsens pro futuro ponitur. *Prædixi,* inquit quod est.

E *Euntes ergo.* His verbis omnes Apostolos fecit Episcopos. sed Petrum prætulit alijs Ioan. 21. v. 16. illis verbis: Pasce agnos meos. .i. Ecclæsiæ prælatos primus pastor constitutus.

20. *Vobiscum sum,* hoc est præsto vobis ero, non vos deseram, neque Ecclesiam. Phœnix visa in Ægypto aut Arabia extremo Tiberij imperio, uti affirmant Zonar. in Tiberio tomo 2. Dion. lib. 57. ad finem Christi resurrectionem significasse videtur, Plin. lib. 10. c. 2. visam ait Q. Plautio & Sex. Papinio Coss. certè penultimo Tiberij anno.

IN EVANGELIVM M A R C I.

MARCUS E numero Septuaginta discipulorum, vt Epiph. hæres. 51. & Dorotheus in Synopsi aiunt, Romæ, quò Petrum secutus erat, Euangelium scripsit: quod lectum Petrus probavit, Euf. lib. 2. c. 15. distinctus ab altero, de quo Actor. 12. v. 25. & c. 15. v. 37. Posterior hic an fuerit is Marcus, de quo Paulus ait ad Colos. 4. v. 10. fuisse consobrimum Barnabæ, non satis constat: nam Dorotheus eos inter se & à Marco Euangelista distinguit. Verùm qua lingua scripsit? plerique Græca putant. Syriacus Latina ait. Hoc sequitur Armacanus lib. 9. de quæst. Catacunzenus imperator apolo. 4. Voragine ser. de sancto Marco. Minuti auctores sanè. sed est verisimile, qui in gratiam Romanorum scripsit, eorum lingua non peregrina scripsisse. De tempore quo scripsit, non satis constat, anno salutis 45. quidam putant.

CAPVT PRIMVM.

Initium Euangelij Iesu Christi filij Dei, sicut scriptum est. Titulus operis est hac sententia: Hòc Euangelium inèipit ab eo quod scriptum est. Ita coma ponatur post illa verba filij Dei. In Isaia, Græcorum codicum plerique cum Theophylacto & Euthymio in prophetis legunt. Verùm in Isaia Propheta germanam esse lectionem colligi posse videtur ex concordia Latinorum codicum, quibus in primis Hieron. deinde author homil. in Marcum, Chryl. nomine, adhæc Syriaci codices, denique & Græcorum librorum nonnulli consonant. In tertio Irenæi libro ante medium quidem 11. cap. prior lectio reperitur. f. sicut scriptum est in Isaia. Sub finem verò eiusdem capituli posterior, sicut scriptum est in prophetis. In codice Got. hoc tantum est; sicut scriptum est, Ecce mitto. quam lectionem suspicor esse veram. & voces in prophetis & in Isaia propheta ex margine transisse in contextum.

2. *Ecce ego mitto.* Hoc ex Malach. c. 3. v. 1. *Ante faciem tuam.* i. ante te.

3. *Vox clamantis.* sup. dicit. Hoc ex Isa. 40. v.

3. *Parate viam,* auferte impedimenta, cõplante. sternite viam, per quam veniet Dominus.

6. *Zona pellicea* in ablatiuo. Vestitus pilis cameli & zona pellicea.

7. *Calceamentorum eius.* Eius, neque est in Got. neque in Syr. sed certè suppleri debet.

8. *Ego baptizo,* ostendit differentiam inter vtrumque baptismum Ioannis & Christi,

9. *A Nazareth Galilæa.* non erat alia Nazareth, sed explicationis gratia id additur.

10. *Caelos apertos,* *ἄνοιγνους* discipulos, ruptos vidit. f. Christus. Et vox

11. *In te complacui.* Tu mihi places. te diligo. Et statim

12. *Expulit illum,* pro, deduxit, & præcepto compulit. *Spiritus.* f. sanctus in desertum.

13. *Cum bestiis,* *θῆριον* bestiam venenatam significat. Erat desertum inaccessum.

15. *Impletum est tempus,* nempe à prophetis præfixum Christi aduentui. Quidam putant

B alludere ad illa verba Isa. 40. v. 2. Quoniam completa est militia eius. i. captiuitatis tẽpus. Iam venit libertatis tempus per Christum.

22. *Quasi potestatem habens,* in modo dicendi id ostendebatur. Ego dico, præcipio in miraculis. tum ex eo quod nulli blandiebatur

23. *Homo in spiritu immundo,* id est, habens spiritum immundum, homo erat in synagoga.

25. *Obmutesce,* non vult sibi reddi testimonium à patre mendacij. laudari ab improbo vituperatio est.

35. *Et diluculo* ibat in desertum. tempus & locus desertus orationi accommodata erant.

42. *Volo mundare,* imperatuum passuum.

45. *Diffamare,* *διαφνίξεν*, hinc diffamare in bonam partem accipitur pro publicare.

Sermonem, id est, rem. quod acciderat. *In desertis locis esset,* Got. esse, scilicet cogere. sic

aliqui Latini codices, nec erat lectio incommoda,

moda, ni codice Græc. & Syr. reclamarent, A quæ habet: In desertis locis erat.

Caput 2.

2. **N**on caperet, lego caperent, vt cum Gothic. multi codices. Neque ad ianuam, Græc. neque quæ ad ianuam. s. loca (nempe vestibulum) caperent tam multi.

7. *Blasphemam*, sic putabant quod peccata dimitteret.

8. *Spiritu suo*. s. sancto, aut suo. i. non alieno, cognouit quod cogitabant, cum ei nemo renunciaisset id.

9. *Quid est facilius*, loquitur secundum illorum opinionem. Alioqui facilius est sanare ægrotum, quam peccata dimittere.

10. *Quia filius hominis*. De voce, filius hominis, dictum est Mat. 8. v. 20.

13. *Rursus ad mare*. i. lacum Genesareth egressus est.

14. *Leui Alphai*. i. Mattheum filium Alphaei vidit. *Ad telonium*. i. mensam, vbi soluebatur tributa sedentem.

17. *Iustos, sed peccatores*. Iustos vocat qui se iustos putabant; peccatores, qui se agnoscetes remedium quærebant.

19. *Filij nuptiarum*, qui nuptijs intersum non possum *ieiunare*, lugere ait Mat. c. 9. v. 15. sed perinde est.

21. *Assumentum*. i. centonem. significat autem hic duabus centonibus & vini noui similitudinibus, mores nouos Euangelij non bene conuenire cum veteribus legis institutis.

23. *Caperunt progredi*. i. inter ambulandum vellebant spicas discipuli.

26. *Nisi sacerdotibus*, Got. nisi solis sacerdotibus. sed additum id est ex Mat. 12. ver. 4.

Græc. & Syr. hic non habent. *Sub Abiathar*, Abimelech. dedit panes Dauidi, 1. Reg. 21.

v. 6. Abiathar fuit eius filius, qui indicatur hic id fecisse, quoniam cum patre sacerdos simul summus erat. Aut utroque nomine tam pater quam filius vocabantur, vt 1. Par. 18. v. 16. Sadoch filius Achitob, & Abimelech filius Abiathar, vbi pater Abiathar filius Abimelech vocatur.

28. *Dominus est filius hominis*. i. ego.

Caput 3.

4. **L**icet sabbathis, Marcus & Lucas Christum interrogasse aiunt, Mat. c. 12. v. 10.

Judeos. sed utrumque verum est Iudeos & Christum interrogasse. *Benefacere*. i. prodesse, ad iudicare. *Animam seruare*. i. vitam aut hominem.

An perdere, Græc. occidere.

5. *Dicit homini, exteude*, Hieron. ait Mat. 12. v. 12. in Euang. Hebr. quo Nazareni utebantur, legi hunc fuisse commentarium.

Restituta est manus illi. i. illius more, Hebræo datius pro genitiuo. Et quidem, illius, Græc. & Syr. legitur, tum Got.

8. *Et trans Iordanem*. i. à regione quæ est trans Iordanem, multa turba erat.

12. *Ne manifestarent illum*, Got. additur, quoniam sciebant illum. s. spiritus immundi.

16. *Nomen Petrus*, iam illi hoc erat nomen impositum, Ioan. 1. v. 42. sed nunc repetitur, & Mat. 16. v. 18.

17. *Boanerges*, Græci Latinique libri concorditer, Boanerges habent. Iansenio Bonareges literis transpositis, verius legendum videtur.

hoc enim ad Hebræam vocem בננר Bene reges, & eam quæ inde formatur Chaldæis, eaque quæ Syris propius accedit. D. Hieron. primum Daniel. caput enarrans, non inquit, vt plerique putant, Boanerges, sed emendatius legitur, Beneerem. Bene-reem legere quam Bene-reges maluit, eo quod illud filios tonitruum, hoc filios tumultus proprie denotet, דנר Raham est tonare. Nos nostram lectionem retineamus.

19. *Iudam Iscariotem*, Got. Iscarioth. sic vocatur, aut à vico sic dicto, aut à tribu Iszathar. Alioqui Ioan. 6. v. 71. vocatur filius Simonis.

21. *Cum audissent sui*. s. cognati. *Tenere*, vincire. s. volebant. *In furorem versus est*. i. in animam eius extra se est. viros sanctos populus insanire putat.

22. *In principe damo*, de hac re diximus Mat. 9. v. 39. & c. 12. v. 24.

24. *Regnum in se*, Græc. super se ipsum, sed super pro contra, vti proximo ver. *Domus super*. i. contra se metipsam diuisa.

27. *Vasa fortis*. i. arma seu supellestem nemo diripere potest.

29. *Remissionem in aeternum non habet*. i. ferè nunquam, quia tales sunt qui blasphemant, obstinati. *Reus erit aeterni delicti*, Got. iudicij, sic Syr. sic Græc. in vno Velezio ad marginem inuenio pro *xpianus & uaprias*. i. pro iudicij, delicti, cui quantum sit fidendum, non statuo.

31. *Et veniunt mater eius & fratres*. i. cognati. Ex his verbis quidam putant Iosephum ex priori coniugio filios habuisse, qui fratres Christi vocantur, Greg. Niss. orat. de Christi natiuit. Epiph. hær. 28. & 78. Nicophor. libr. 2. c. 3. contra Hier. contra Heluid. & Latinos quos sequimur. Cognati fratres Hebraica consuetudine vocantur.

Caput 4.

Ad mare coepit docere. i. ad lacum Genesareth. *Nauim ascendens*, Got. in nauim, sic Græc.

5. *Altitudinem terra*. i. profunditatem non habebat terra, vbi semen cecidit.

20. *Cum esset singularis.* Solus cum esset, rogant discipuli, quid parabola significet.
21. *Qui foris sunt.* i. externis infidelibus. *Omnia fiunt.* i. proponuntur in parabolis. i. obscure. *Ne quando conuertantur.* Hoc fit ob eorum peccata & obstinationem.
24. *Qui seminat, verbum seminat,* in accusatio. q. d. verbum Dei est quod seminatur.
25. *Hi autem sunt qui circa viam,* constructio implicita. aliquid est supplendum. Pro, & cum audierint, dicendum, ij sunt qui cum audierunt. Syr. sic: *Qui sunt iuxta viam, ij sunt,* in quibus seminatur verbum: & cum audierunt. Suspicio aliquid deesse in Græc. & Latin. codic.
29. *Erumna,* curæ *μειμνας* sollicitudines. *Deceptio,* seu fallacia diuitiarum suffocat verbum. fallaces sunt diuitiæ, quia non satiant. *Et circa reliqua,* constructio inuersa, sic ordinata: Et concupiscentiæ circa reliqua, scilicet, quæ non habemus. Itaque nocent quæ habemus ob sollicitudinem, & quæ non habemus ob cupiditatem.
22. *Nec factum est occultum* .i. vt occultum inaneat. Græc. nec factum est occultum, sed vt in palam veniat. Ideo ait lucernam super candelabrum. simul vt sic faciamus opera quasi omnes ea videre debeant.
24. *Et dicebat,* pro, rursus dicebat.
25. *Quod habet.* i. habere se credit, auferatur ab eo.
26. *Sit est regnum Dei.* Hæ duæ similitudines indicant regnum Dei & Ecclesiam à paruis initijs magna capere incrementa.
- Et dormiat.* i. securè agat.
28. *Vltro enim terra fructificat,* quomodo sunt gradus in via Dei & in virtutibus, vt in semente & segete, Greg 22. Mor. c. 14. multis & eleganter docet.
31. *Minus est,* i. inter minima semina computatur sinapis.
35. *Transeamus contra,* i. in oppositam & vltiorem ripam.
36. *Assumunt eum* .i. susceperunt traiciendum, vt erat in nauis cum cervicali supposito. *Et alia naues* simul nauigantes comitabantur.
40. *Quid simidi estis?* Græc. quid sic (.i. à Deo) simidi estis, Id dixit, priusquam sedasset tempestatem, vt constat Matt. 8. v. 26.

Caput 5.

2. **O**ccurrit, Got. additur, ei, vt est Græc. & Syr. sed redundat, ideo est sublatum. *De monumentis homo* .i. de aliquo ex ijs sepulchris. Diabolus eum locum elegit, vt magis terreret.
7. *Adiuro te.* Adiuro significat aliquando, peto vt mihi iures, aliquando, execror te nisi

- A** facias quod peto, aliquando, obtestor te, quomodo hic accipitur, sunt verba diaboli.
9. *Legio,* *λεγιων*, vox à Latinis accepta. De legione diximus Matt. 26. v. 53.
13. *Concessit eis statim Iesus.* Hoc totum in Got. deest. verum vnde colligimus dæmonem, neque in bestias ex se habere potestatem, sed vult ingredi in porcos, vt noceat.
14. *In agros,* seu in pagos, vt Syr. nunciarum pastores perijisse porcos.
19. *Non admisit,* non permisit. seu passus est *ἄφικεν* dæmoniacum se sequi. Infames non facile in contubernium sunt accipiendi.
28. *Si vel vestimentum eius tetigero.* Honor vestis referebatur ad Christum. sic cum reliquias veneramus. *Esto sana à plaga,* Græc. à sigello. sed perinde est.
34. *Fides tua.* Tribuit nobis quod ipse facit, vt nos ad virtutem inflammet. & fidei tamen, quia est salutis initium, & eo tempore quo fundabatur Ecclesia, fides maximè commendanda erat.
35. *Veniunt ab archisynagogo,* sic Græc. i. à domo illius, Got. additur, nuntij, sed non est opus. Quidam, in his Regia habent, ad archisynagogum, sed falsò.
39. *Puella non est mortua, sed dormit,* Christus dormiebat, qui eam poterat excitare.
41. *Talitha cumi.* Syriaca lingua est, qua eo tempore vulgò Iudæi utebantur. significatque, puella surge. Paræthesis (tibi dico) ad maiorem expressionem est addita.

Caput 6.

- I**n patriam suam. i. Nazareth abiit.
3. *Hic est faber filius Mariae.* Verisimile est triginta annis, quibus fuit in Nazareth, Iosephi artem Christum exercuisse. Got. tamen còdex habet: Nonne hic est fabri filius & Mariæ? quam veram lectionem crederem, si aliquo codice iuaretur, & Græc. pro *τίκτων ὁ υἱὸς μαρίας*, legendum esse *τίκτωνος υἱὸς υἱ μαρίας*. Nihil tamen statuo. Illud addam Matt. 13. ver. 55. vbi hoc idem refertur, legi, fabri filius. Fortè illi homines vtrumque dicebant: Nonne hic est faber fabri filius, prius Mar. posterius Mathæus posuit. Got. ex Matth. correxit Marcum, quod non debuit.
- F** 5. *Non poterat,* nolebat; non erat animus miracula facere mostra.
8. *Virgam tantum.* s. ferte. per virgam baculum intellige. *Quam* Matth. 10. v. 10. ferte vetat, hic concedit. sed est baculus ad defensionem ferro præfixus, & est baculus ad sustentandum corpus.
9. *Calceatos sandalijs,* calcei genus est plantas tegens. soleas quidam vocant. Actor. 13. ver. 8. pro ea voce quæ Græc. est, noster cal-

Agas. *Ne induerentur duabus tunicis.* s. mutatorijs, ne vterentur. Verum hæc non esse præcepta vnde, nisi ex traditione?

23. *Vngebant oleo, & sanabant.* Cum corporis sanitate menti aliquid contulisse non dubito. Hæc cæremonia ab Ecclesia retenta cur à numero sacramentorum rejiciatur? De qua Jacobi epistola cap. 5. v. 14. August. 2. de visitat. infirmorum cap. 4. & serm. 215. Innoc. 1. epist. ad Decentium, Eugub. cap. 8. Const. Apost. lib. 8. cap. 26. Concil. Vorm. c. 72. & Cabillon. cap. 48.

24. *Rex Herodes.* Hic tetrarcha erat Matth. 14. v. 1. Luc. 9. v. 7. vocatur tamen Rex, quia tetrarchæ regiam potestatem habebant. *Nomen eius.* s. Chrilli. *Et dicebat.* Beda hic & S. Thom. legunt, dicebant hoc modo etiam August. lib. 2. de consensu Euang. cap. 43. legit, lectioque ista & narrationi Luc. & ordini ipsius Marci, optimè conuenit. Verum codices Euangeliorum Græci, Latini & Syriaci conformiter dicebant, habent.

25. *Propheta.* i. vnus aliquis ex antiquis prophetis in eo reuixit.

20. *Custodiebat eum.* σωτηρίας obseruabat, reuercebatur. s. Ioannem Baptistam.

21. *Dies opportunus.* Herodiadi dies accidit.

27. *Misso spiculate.* σπεκουλάτωρ, vox Latina significat satellitem pratorianum, vnum e custodibus sui corporis, sic dictum ab spiculo. i. lancea, quam gestabant.

30. *Et conuenientes Apostoli,* pro, tunc conuenientes. Defatigatos tamen & mēstros ob Ioannis eadem ducit Christus in desertum, vt tantisper respirarent.

35. *Cum iam hora multa fieret.* i. diei multum præterisset. 38. *Dicunt.* Goth. & Syr. addunt, ei, cum cognouissent, dicunt ei. Præcepit Iesus, vt turbæ discumberent.

39. *Secundum contubernia.* Græc. conuiuia, conuiuia. i. diuisos in multas turmas. Geminationo Heb. x qui pollet propositioni vniuersæ.

40. *Discubuerunt in partes.* Græc. areolas arcollas. i. diuersis & varijs arcis, & quasi mensis.

45. *Dum ipse dimitteret populum,* volebant eum regem facere.

46. *Et cum dimisset.* Hic Græc. ἵψ ἀποταξάμενος, quod verbum non significat dimittere absolutè, sed beneuole, vale dicto, datis mādatis. Itaque Christus monita dedit, priusquam turbas dimitteret. Hoc verbū est Luc. 9. v. 61. vbi nos iussit renunciare ijs, quæ domi sunt, tunc Actor. 18. v. 18. vbi nos fratribus vale faciens.

52. *Plus magis.* i. valde supra modum stupebant. *Non enim intellexerunt.* i. ob miracula patrata non sunt sapientiores facti discipuli.

(2.)

Caput 7.

2. *Communibus.* i. immundis manibus mādare cum vidissent, metaphora ducta ab ijs, quæ communia sunt, quod enim à multis contrectatur, scōdari necesse est.

4. *Baptismata.* i. lotiones. *Calicum & vrcorum,* vrci ligni erant Græc. ξησά, quæ toruo poliuntur, aut alioqui sculptura ornantur. *Et lectorum,* siue spōdarum, aut tabularum lecti. Hæc Iudæi lauabant.

7. *In vanum.* i. frustra, nullo fructu neque ratione me colunt. *Seruantes doctrinas & præcepta,* nempe quæ sunt contra legem Dei, aut illa contempta seruantur; sequitur enim relinquentes mandatum Dei.

11. *Si dixerit homo.* Sic parentes honorant. *Proferis,* pro, proderit. Corban significat donum, & Corbona loculum, in quem mittebatur. Iosephus lib. 1. contra Appionem inter modos iurandi Iudæorum & Tyriorum connumerat Corban. Item 2. de bel. Iud. cap. 8. ait, est apud eos sacer thesaurus, quem Corban vocant; additque Pilatum in aqua ductū eam pecuniam expendisse; hic tamen Corban pro dono sumitur.

14. *Audite.* q. d. me potius quam Phariseos & Scribas audite.

17. *Turba.* s. semotus à turba cum introisset domum, rogāt discipuli, quid sibi vellent quæ dixerat

19. *In secessum exit.* i. inter stercora mittitur ex ventre.

22. *Oculus malus.* i. inuidia. *Stultitia.* Græcè ἀφροσύνη. i. immodestia, petulantia, vanitas. Hæc coinquant.

Syro Phœnissa. Phœnicia in Syria quidem est, & ab his duabus vocibus hæc dictio componitur. Syrophœnissa.

26. *Erat enim mulier Gentilis.* ἡλωίς. Græc. ca. i. Gentilis, vt noster dixit. Non erat Iudæa. Nec tamen vox illa hoc significat. Ioan. 12. v. 20.

28. *Vtique Domine.* i. ita est, non debet dari panis canibus, canes solum micas comedunt, non panem.

31. *Et iterum exiens de finibus Tyri venit per Sidonem.* Syriaci Græcique codices, & Græci expositores legunt. Et iterum exiens de finibus Tyri & Sidonis venit ad mare. Nostorum codicum, etsi mira lectio videatur, Græcos nonnullos ipsi consentientes habet, Roberti. s. secundum & octauum. Consentit Velsius. *Inter medios fines Decapoleos.* Decapolis tractus, vbi erant decem ciuitates Galilæam inter & Samariam.

34. *Ephphetha.* ἐφφθη est secunda persona imperatiui singularis numeri coniug. Hithpael, quasi dicat aperire homo. i. aperiantur aures & os, vtiturque lingua Syriaca.

37. *Surdos*

20. *Cum esset singularis*. 2. solus cum esset, rogant discipuli, quid parabola significet.
21. *Qui foris sunt*. i. externis infidelibus. *Omnia sunt*. i. proponuntur in parabolis. i. obscurè. *Ne quando conuertantur*. Hoc fit ob eorum peccata & obstinationem.
24. *Qui seminat, verbum seminat*, in accusatiuo. q. d. verbum Dei est quod seminatur.
25. *Hic autem sunt qui circa viam*, constructio implicita, aliquid est supplendum. Pro, & cum audierint, dicendum, ij sunt qui cum audierunt. Syr. sic: Qui sunt iuxta viam, ij sunt, in quibus seminatur verbum: & cum audierunt. Suspicio aliquid deesse in Græc. & Latin. codic.
29. *Erumna*, curæ *μείμνας* sollicitudines. *Deceptio*, seu fallacia diuitiarum suffocat verbum. fallaces sunt diuitiæ, quia non fatiant. *Et circa reliqua*, constructio inuersa, sic ordinata: Et concupiscentiæ circa reliqua, scilicet, quæ non habemus. Itaque nocent quæ habemus ob sollicitudinem, & quæ non habemus ob cupiditatem.
22. *Nec factum est occultum* .i. vt occultum maneat. Græc. nec factum est occultum, sed vt in palam veniat. Ideo ait lucernam super candelabrum. simul vt sic faciamus opera quasi omnes ea videre debeant.
24. *Et dicebat*, pro, rursus dicebat.
25. *Quod habet*. i. habere se credit, auferatur ab eo.
26. *Sic est regnum Dei*. Hæ duæ similitudines indicant regnum Dei & Ecclesiam à paruis initijs magna capere incrementa.
Et dormiat. i. securè agat.
28. *Vltro enim terra fructificat*, quomodo sunt gradus in via Dei & in virtutibus, vt in semente & segete. Greg 22. Mor. c. 14. multis & eleganter docet.
31. *Minus est*, .i. inter minima semina computatur sinapis.
35. *Transseamus contra*, .i. in oppositam & vltiorem ripam.
36. *Assumunt eum* .i. susceperunt traiciendum, vt erat in nauicula cum ceruicali supposito. *Et alia naues* simul nauigantes comitabantur.
40. *Quid timidi estis?* Græc. quid sic (.i. à Deo) timidi estis, Id dixit, priusquam sedasset tempestatem, vt constat Matt. 8. v. 26.

Caput 5.

2. **O**ccurrit, Got. additur, ei, vt est Græc. & Syr. sed redundat, ideo est sublatum. *De monumentis homo* .i. de aliquo ex ijs sepulchris. Diabolus eum locum elegit, vt magis terret.
7. *Adiuro te*. Adiuuro significat aliquando, peto vt mihi iures, aliquando, execror te nisi

- facias quod peto, aliquando, obtestor te, quomodo hic accipitur, sunt verba diaboli.
9. *Legio*, *λεγιων*, vox à Latinis accepta. De legione diximus Matt. 26. v. 53.
13. *Concessit eis statim Iesus*. Hoc totum in Got. deest. verum vnde colligimus dæmonem, neque in bestias ex se habere potestatem, sed vult ingredi in porcos, vt noceat.
14. *In agros*, seu in pagos, vt Syr. nunciarunt pastores perijisse porcos.
19. *Non admisit*, non permisit. seu passus est *ἀφ᾽ αὐτὸν* dæmoniacum se sequi. Infames non facile in contubernium sunt accipiendi.
28. *Si vel vestimentum eius tetigero*. Hæc vestis referebatur ad Christum. sic cum reliquias veneramur. *Esto sana à plaga*, Græc. à flagello. sed perinde est.
34. *Fides tua*. Tribuit nobis quod ipse facit, vt nos ad virtutem inflammet. & fidei tamen, quia est salutis initium, & eo tempore quo fundabatur Ecclesia, fides maximè commendanda erat.
35. *Veniunt ab archisynagogo*, sic Græc. i. à domo illius; Got. additur, nuntij, sed non est opus. Quidam, in his Regia habent, ad archisynagogum, sed falso.
39. *Puella non est mortua, sed dormit*, Christus dormiebat, qui eam poterat excitare.
41. *Talitha cumi*. Syriaca lingua est, quæ eo tempore vulgò Iudæi utebantur. significatque, puella surge. Paræthesis (tibi dico) ad maiorem expressiõnem est addita.

Caput 6.

In patriam suam. i. Nazareth abiit.

3. *Hic est faber filius Mariæ*. Verisimile est triginta annis, quibus fuit in Nazareth, Iosephi artem Christum exercuisse. Got. tamen cõdex habet: Nonne hic est fabri filius & Mariæ? quam veram lectionem credetem, si aliquo codice inuaretur, & Græc. pro *τίκτων ὁ υἱὸς τῆς μαρίας*, legendum esse *τίκτωνος υἱὸς τῆς μαρίας*. Nihil tamen statuo. Illud addam Matt. 13. ver. 55. vbi hoc idem refertur, legi, fabri filius. Fortè illi homines vtrumque dicebant: Nonne hic est faber fabri filius, prius Mar. posterius Matthæus posuit. Got. ex Matth. correxit Marcum, quod non debuit.

F 5. *Non poterat*, nolebat; non erat animus miracula facere multa.

8. *Virgam tansum*. i. ferte. per virgam baculum intellige. Quam Matth. 10. v. 10. ferrè vetat, hinc concedit. sed est baculus ad defensionem ferro præfixus, & est baculus ad sustentandum corpus.

9. *Calceatos sandalijs*, calcei genus est plantas tegens. soleas quidam vocant. Act. 13. ver. 8. pro ea voce quæ Græc. est, *νοστήρ* caligas

Regas. Ne induerentur duabus tunicis. s. mutato-
rijs, ne vterentur. Verum hzc non esse pr-
cepta vnde, nisi ex traditione?

23. Ingebant oleo, & sanabant. Cum corpo-
 ris sanitate menti aliquid contulisse non du-
 bito. Hzc ceremonia ab Ecclesia retenta cur
 à numero sacramentorum rejciatur? De qua
 Jacobi epistola cap. 5. v. 14. August. 2. de vi-
 sitat. infirmorum cap. 4. & serm. 215. Innoc.
 2. epist. ad Decentium, Eugub. cap. 8. Const.
 Apost. lib. 8. cap. 26. Concil. V vorma. c. 72. &
 Cabillon. cap. 48.

24. Rex Herodes. Hic tetrarcha erat Matth.
 24. v. 1. Luc. 9. v. 7. vocatur tamen Rex, quia
 tetrarchz regiam potestatem habebant. *Ho-*
men eius. s. Chrilli. Et dicebat. Beda hic & S.
 Thom. legunt, dicebant hoc modo etiam Au-
 gust. lib. 2. de consensu Euang. cap. 43. legit,
 lectioque ista & narrationi Luc. & ordini ip-
 sius Marci, optimè conuenit. Verum codices
 Euangeliorum Græci, Latini & Syriaci con-
 formiter dicebant, habent.

25. Propheta. i. vnus aliquis ex antiquis
prophetis in eo reuixit.

20. Custodiebat eum. σωτηρίας obseruabat,
 reuerbatur. s. Ioannem Baptistam.

21. Dies opportunus. Herodiadi dies acci-
 dit.

27. Misso spiculate. σπικουλάτωρ, vox
 Latina significat satellitem prætorianum,
 vnum e custodibus sui corporis, sic dictum ab
 spiculo. i. lancea, quam gestabant.

30. Et conuenientes Apostoli, pro, tunc con-
 uenientes. Desatigatos tamen & mēstos ob
 Ioannis eadem ducit Christus in desertum,
 vt tantisper respirarent.

35. Cum iam hora multa fieret. i. diei multum
præterisset. 38. Dicunt. Goth. & Syr. addunt,
 ei, cum cognouissent, dicunt ei. Præcepit Ie-
 sus, vt turbæ discernerent.

39. Secundum contubernia. Græc. conuiuia,
 conuiuia. i. diuisos in multas turmas. Gemina-
 tio Heb. æquipollet propositioni vniuersæ.

40. Discubuerūt in partes. Græc. areolas arco-
 las. i. diuersis & varijs arcis, & quasi mensis.

45. Dum ipse dimitteret populum, volebant
 eum regem facere.

46. Et cum dimisset. Hic Græc. ἵνα ἀποτε-
 ξάμενος, quod verbum non significat dimit-
 tere absolute, sed beneuole, vale dicto, datis
 mādatis. Itaque Christus monita dedit, prius-
 quàm turbas dimitteret. Hoc verbū est Luc.
 9. v. 61. vbi nos iussit renunciare ijs, quæ do-
 mi sunt, tunc Act. 18. v. 18. vbi nos fratri-
 bus vale faciens.

53. Plus magis. i. valde supra modum stu-
pebant. Non enim intellexerunt. i. ob mira-
cula patrata non sunt sapientiores
facti discipuli.

(2.)

Caput 7.

2. Communibus. i. immundis manibus mā-
ducare cum vidissent, metaphora du-
cta ab ijs, quæ communia sunt, quod enim à
multis contrectatur, scdari necesse est.

4. Baptismata. i. lotiones. Calicum & vrce-
rum, vrcei lignei erant Græc. ξῆσα, quæ tor-
no poliuntur, aut alioqui sculptura ornantur.
Et lectorum, siue spōdarum, aut tabularum le-
cti. Hzc Iudæi lauabant.

7. In vanum. i. frustra, nullo fructu neque
ratione me colunt. Seruantes doctrinas & præ-
cepta, nempe quæ sunt contra legem Dei, aut
illa contempta seruantur; sequitur enim re-
linquentes mandatum Dei.

11. Si dixerit homo. Sic parentes honorant.
Profuerit, pro, proderit. Corban significat do-
num, & Corbona loculum, in quem mittebā-
tur. Iosephus lib. 1. contra Appionem inter
modos iurandi Iudæorum & Tyriorum con-
numerat Corban. Item 2. de bel. Iud. cap. 8.
ait, est apud eos sacer thesaurus, quem Cor-
ban vocant; additque Pilatum in aqua ductū
eam pecuniam expendisse; hic tamen Cor-
ban pro dono sumitur.

14. Audite. q d. me potius quàm Phariseos
& Scribas audite.

17. A turba. s. semotus à turba cum introis-
set domum, rogāt discipuli, quid sibi vellent
quæ dixerat

19. In secessum exit. i. inter stercora mittitur
ex ventre.

22. Oculus malus. i. inuidia. Stultitia. Græcè
ἀφροσύνη. i. immodestia, petulantia, vanitas,
Hæc coinquant.

Syro Phanissa. Phœnicia in Syria quidem
 est, & ab his duabus vocibus hæc dictio com-
 ponitur. Syrophœnissa.

26. Erat enim mulier Gentilis. ἡλωίς. Græ-
ca. i. Gentilis, vt noster dixit. Non erat. Iu-
dæa. Nec tamen vox illa hoc significat. Ioan.
12. v. 20.

28. Vtique Domine. i. ita est, non debet dari
panis canibus, canes solum micas comedunt,
non panem.

31. Et iterum exiens de finibus Tyri venit per
Sidonem. Syriaci Græcique codices, & Græci
 expositores legunt. Et iterum exiens de fi-
 nibus Tyri & Sidonis venit ad mare. Nostro-
 rum codicum, etsi mira lectio videatur, Græ-
 cos nonnullos ipsi consentientes habet, Ro-
 bertii. s. secundum & octauum. Consentit Ve-
 lesius. *Inter medios fines Decapoleos.* Decapolis
 tractus, vbi erant decem ciuitates Galilæam
 inter & Samariam.

34. Ephphetha. ἐφφθη est secunda persona
 imperatiui singularis numeri coniug. Hith-
 pael, quasi dicat aperire homo. i. aperiantur
 aures & os, vtiturque lingua Syriaca.

37. Surdos

37. *Surdos fecit.* Græc. *Facit audire.*

Caput 8.

Conuocatis discipulis. Got. additur suis, atque ita est Græc. & Syr.

2. *Ecce iam triduo.* In calidis regionibus homines diutius famem & inedia patiuntur. *Sustinent me.* i. me spectant, vt illis benefaciam.

6. *Gratias agens.* i. benedicens, sic mensæ benedictionem à gratiarum actione inchoabant.

10. *Dalmanutha*, oppidum prope Bethsaidam in Galilæa inter lacum Genesareth & montem Thabor. Matt. 15. v. 39. in fines Magedan dixit venisse Christum. Hic etiam pro Dalmanutha multi codices Magedan legunt. testatur Beda in proprio commentario. Imò D. August. lib. 2. de consensu Euangelist. cap. 51. Dalmanutha, inquit, quod in quibusdam codicibus (apud Marcum) legitur, non dixit Matth. sed Magedan. Non autem dubitandum est eundem locum esse sub vtroque nomine; nam plerique codices non habent, etiam secundum Marcum, nisi Magedan. Hieronym. quoque & in Matth. & in Mar. Magedan legisse ex lib. de locis Hebraicis perspicuum est. Verum exemplaria pleraque Græca, Syriaca etiam, & quæ nunc temporis extant Latina, Dalmanutha concorditer legunt.

11. *Conquirere cœperunt Pharisei.* i. disputare, quod miracula Christi non essent à Deo; aut non probarent Filium Dei eum esse. Et quærebant cœleste signum.

12. *Si dabitur.* i. non dabitur signum.

15. *Et fermento Herodis.* Got. Herodianorum, sed malè. Porro Herodes cum semi Iudæus esset, populum cupiebat in suas partes pertrahere; & quasdam hæreses illis persuadere. Inde secta Herodianorum.

21. *Nondum intelligitis.* s. potentiam meam.

22. *Veniunt Bethsaidam,* sita erat in Galilæa ad lacum Genesareth.

23. *Expuens in oculos impositis manibus.* Iunge manuum impositionem in paruulos Mat.

19. v. 13. Insufflationem in Apostolos Ioan.

20. vers. 22. *Quis Ecclesiæ cæremonias reiciat?*

24. *Ambulantes,* hæc vox iungenda est cum homines, vti ex litera Græca patet, non cum arbores.

27. *Cæsarea Philippi.* De hac Cæsarea dictum Matt. 16. v. 13.

26. *Tu es Christus.* i. Messias, vnctus Dei, omnibus bonis cumulatus.

33. *Comminatus est Petro,* increpauit *ἐπιτίμησε*, quod dissuaderet mortem. *Satana,* aduersariè: *Quia Dei sum.* i. non sapi diuina, sed humana.

34. *Si quis vult me sequi,* neminem cogit. In-

Auitare debet finis pulchritudo. *Deneget se,* mutet vitæ rationem. In alium se mutet hominem. De quo pulchrum exemplum in Amb. lib. 2. de poenitentia cap. 10. Amica dissimulanti eam videre amasio cum dixisset, ego sum: ille mutata mente prudentior respondit: Ac ego non sum. *Tollat crucem,* non meam, non aliorum, sed suam; secum pugnet, suo muneri satisfaciat. *Sequatur me,* me imitetur.

B 35. *Animam.* i. vitam, se ipsum qui voluerit saluum facere, peribit.

38. *Qui enim me confusus.* i. erubuerit. Hæc est vera lectio, vti ex Græco codice patet, confusus, & confundetur; tum ex Luc. 9. v. 26. qui me erubuerit. Multi codices in his Got. habent confessus & confitebitur. s. cum filius hominis, sed malè. Sunt qui non morietur, donec veniat.

C 39. *Regnum Dei.* Dilatio Evangelij, euersio legis, & vrbis Ierusalem. Hæc omnia euenerunt vni quibusdam è discipulis Domini. Id vocat regnum Dei.

Caput 9.

Seorsum solos, duxit tres discipulos. *Aduersum,* seorsum, in quibusdam codicibus Latinis non est, neque in Syriaco, & videtur redundare.

D 6. *Audite illum.* Doctor est à Deo constitutus, solus ipse est audiendus, & quos ipse miserit.

11. *Elias cum veneris primo.* Syr. Elias venturus est prius. *Restituet omnia,* quia conuertet gentes ad Christum. *Vt multa patiat.* s. Elias exemplo Christi cum veniet, patietur multa.

31. *Scribas conquirentes,* vidit Christus discipulantes cum discipulis.

14. *Expauerunt* ob insperatum Christi aduentum; aut ob maiestatem, quæ post transfigurationem magis resplendebat in vultu.

E 17. *Qui vbicumque.* *ὅπου*, vel etiam quandoque apprehendit eum. Vtrumque ea vox significat. *Illidit.* Græc. lacerat. *Arescit,* vel contabescit.

18. *O generatio incredula.* Patrem pueri simul & discipulos carpit.

19. *Cum vidisset puer Iesum.* *Spiritus conturbauit.* Sic solet cum videt se iam eijci, etiã à mente mutatis moribus furit & turbat.

F 24. *Comminatus.* Increpauit, cum imperia præcepit dæmoni.

25. *Quia mortuus est,* aut certè mortuus est? significat, quia & certè.

34. *Si quis vult primus esse,* erit, pro, sit *Novissimus,* postremum locum teneat, humiliet se.

35. *Cum complexus esset puerum.* Græc. in vlnas sumpsisset. Ex hoc quidam conijciunt eum puerum fuisse infantem.

36. *Non me suscipit.* i. non me tantum, sed eum, pro, sed etiam eum qui me misit.
40. *Calicem aquæ.* Goth. additur, frigidæ; sed sumptum ex Mat. cap. 10. v. 40.
41. *Bonum est ei.* i. melius, vt in mare mittatur.
42. *Si scandalizauerit te manus.* i. impedimentum salutis fuerit. Porro per manum, pedem, & oculum charissima quæque intelligit. *Debitum,* seu mancum *αυδον.*
44. *Ignis non extinguitur.* Damas. lib. 4. de fide Orth. cap. 28. ignem inferni negat esse corporeum. Angust. dubit. 21. de ciuit. Dei cap. 9. contra Bal. homil. 5. Amb. 4. in exameron, Procop. Gen. 1. esse corporeum, sed qui vrit & non lucet.
46. *Luscum introire.* Græc. monoculum. Luscus alius proprie est iuxta illud:
*Luscus in obliquum, Strabo cernit in altum:
Orbe carent oroi, priuantur lumine cæci.*
48. *Omnis enim igne salietur.* q. d. oportet eos per ignem transire, & more victimarum sale condiri. i. multa pati, charissima amittere. Goth. hoc solum habet: omnis victima salietur.
49. *Bonum est sal.* Per sal afflictiones intelligit, de quibus agit. *Quod si sal insulsum.* i. per afflictiones non proficietis: *In quo condietur,* aut sal ipsum aut victima. *Habete in vobis sal,* pro, habetis *ἔχετε,* satis afflictionem suppetit. Pax modo sit inter vos, non vos illæ perturbent.

Caput 10.

- V**enit in fines Iudææ. Tota regio Iudææ vocabatur hoc nomine; sed peculiariter ea pars. vbi erant tribus Iuda & Benjamin, & vrbis Ierusalem.
5. *Ad duritiam.* i. propter duritiam, vt est in Syr. permittit Moses repudium
6. *Fecit eos Deus,* supplendum & dixit, vt cõflet sententia propter hoc.
8. *Et erunt duo in carne vna.* Græc. in carnem vnã. i. vna caro, reputabuntur quasi essent vna caro, aut in vnã prolis carnem.
11. *Committis super eam adulterium.* i. contra eam. Vox *ἡ* Hal vtrumque significat super & contra.
16. *Et complexans paruulos;* Græc. in vnas suscipiens. De quo cap. 9. v. 35.
18. *Nemo bonus nisi vnus Deus.* Ipse etiam Deus erat; sed loquitur vt homo, quasi ab alijs hominibus non differret.
21. *Dilexit eum.* Verbum Græcū *ἀγαπᾶσθαι* significat etiam deosculatus est eum qui rogat quid deberet facere, vt saluus esset.
25. *Facilius est camelum.* Theoph. aut animal dicit, vel funem, quo naues magnæ vtuntur. De quo plura Matt. 19. v. 24.
30. *Cum persecutionibus,* pro etiam in medijs

- A** persecutionibus accipiet centuplum, vel persecutiones ipsæ instar beneficij erunt.
32. *Et stupebant.* s. discipuli, quod se in tam apertum periculum daret eundo Ierusalem.
35. *Jacobus & Ioannes.* Matt. 20. ver. 20. dicitur matrem eorum accessisse, sed perinde est; nam eorum hortatu primas illas sedes petijt.
38. *Aut baptismo,* mortem baptismum vocat.
- B** 40. *Non est meum.* i. non cõuenit. Sic rex loquitur, quando quid iniustum ab eo petitur.
43. *Eris vester minister.* i. sit, futurum pro imperatio.
46. *Bartimaus cæcus.* Duo erant cæci, vt ait Matt. cap. 20. ver. 39. sed hic erat præcipuus; ideò de illo tantum hic mentio fit.
51. *Rabboni.* i. magister meus, aut Dominus meus; estque vox Syriaca, tametsi modò in textu Syriaco Rabbi legitur, quæ vox Hebraica est, & idem significat.

Caput 11.

- B**ethania. i. prope Bethaniam. Iam ex Bethania exierat, vt constat Matt. 21. ver. 1. Sicque intelligendus est Lucas cap. 19. ver. 29.
2. *Ite in castellum,* regni sui rationem, & formam ostendit alijs regnis prorsus dissimilem: *Quod contra vos est.* i. e regione positum. *Inuenietis pullum.* Matt. asinam & pullum dixit cap. 21. v. 2. Vtrumque adduxerunt. Quid turbat clamabant.
9. *Osanna.* i. serua obsecro. *Venit in nomine Domini.* i. non in nomine suo, vel missus à Deo, *Benedictum.* i. felix, faustumque sit hoc regnum, quod vocatur Davidis, quia illi promissio facta erat de Christo. *In excelsis,* nempe qui habitas in caelis, sis benedictus.
12. *Et alia die.* i. postridie Matt. 21. v. 17. maledixit ficui.
- E** 17. *Omnibus gentibus,* domus orationis vocabitur etiam infidelibus templum sanctum habebatur, & in honore erat.
18. *Timebant enim eum;* ideò manus iniicere non audebant, quod ab eo mali aliquid sibi metuerent; vel timebant, ne populum contra eos concitaret.
27. *Summi sacerdotes,* accedunt, multi per vites erant, & pontificatus venalis; ergo accessere Sacerdotes, qui sacrificia tractabant & Scribæ. i. legis periti, qui Scripturas interpretabantur, & Seniores qui cum auctoritate rempublicam administrabant, quasi Senatores. Rogant qua potestate faceret quæ faciebat. Quid Christus? Rogabo vos.
29. *Num verbum.* i. rem vnã rogare vobis vplõ, quid de Ioannis Baptismo sentiatis.

Capit 12.

A

Capit 13.

IN parabolis loqui. Vna tantum parabola hic refertur, sed plures alias dixit, quæ referuntur Matth. 21. *Edificauit turrin.* Vox Græca *πύργος*. Tugurium & casam rusticam potest significare: quam Palladius lib. 1. vocat prætorium. *Et locauit.* vox Græca *ἐξιδότω*, dicitur de eo, qui fructus prædij conditoris periculo locat, quod verbum in Gellio lib. 10. cap. 4. eleganter positum inuenio pro edere; publicare; quemadmodum apud Cic. lib. 2. ad Atticum epist. 6. Dicuntur *ἐνικδοτα*, quæ locata non sunt, seu edita

2. *Seruum.* Matt. cap. 21. vers. 34. ait misisse seruos.

4. *In capite vulnerarunt.* Græca *λιθοβολήσαντε ἐκεφαλῶσιν*. id possunt significare, aut potius soluisse debitum iactis lapidibus aludens ad calculos, quibus solemus pecuniam numerare. Et sanè neque Lucas neque Matt. hunc seruum vulneratum dicunt; tametsi Ambros. Luc. 20. nostram lectionem sequutus videtur. Syriacus etiam dixit, lapidauerunt & vulnerauerunt. Theoph. & Oecumenius, compleuerunt, & summauerunt iniurias. s. Prophetis olim factas.

9. *Veniet & perdet.* Verba sunt Christi; nam Luc. 20. v. 16. Iudæi ad illa respondēt. Absit. Deinde de tributo rogant. Mox de coniugio.

14. *In veritate viam Dei doces.* Goth. additur: Dic ergo nobis, quod non malè suppletur. *Licet tributum κέσρον* censum, vox Latina; sed quod per capita soluebatur.

25. *Neque nubent.* Verbum Græc. *γαμῶν* de viris & foeminis dicitur. *Sed sunt*, pro erunt, vè est in Got. sicut Angeli in cœlis.

27. *Non est Deus mortuorum.* De hoc argumento dictum est Matt. 22. v. 32.

28. *Conquirentes disceptantes.*

30. *Et diliges*, pro, itaque diliges Dominum.

35. *Et respondens*, pro verba faciens dicebat in templo, Iesus inter alia monebat.

38. *Caute à scribis*, ne vos malum exemplum corrumptat. *In stolis ambulabant.* Vestes talares erant & splendidæ, quibus delectabantur veste & pallio auctoritatem captantes. Christus contra inanem apparentiam damnat.

40. *Prolixius iudicium.* i. maius grauius supplicium ij deceptores accipient.

42. *Duo minuta.* Minutum octaua pars Assis. *Quadrans.* *νοστέριος*, vox Latina quarta pars Assis, vnde quadrans dictus valore marauredini nostri. As decima pars denarij. De his Robertus Cena de pond. & mens. fol. 49. Nos

item de pond. & mens. cap. 2. satis

multa diximus.

(.?)

Quales *structura.* s. templi, quod Gothicè addit.

3. *Contra templum*, pro, è regione templi cum sederet, rogant, quando sit futurum excidium.

5. *Veniet in nomine meo*, multi dicentes Messiam esse, certè duo Barcosban, de quibus in lib. Hebræorum, & de illis Matth. cap. 24. v. 4. diximus.

7. *Opiniones bellorum.* i. rumores cum audieritis.

9. *Videte autem vos.* i. caute vobis, provide.

11. *Nolite præcogitare.* Ne sitis solliciti, non vult esse negligentes, sed ipsius præsidio confidere.

14. *Abominationem desolationis cum videritis.* De hac re Matt. 24. v. 16. Syriaci codices & Græcorum, plerique cum Theoph. & Euthym. addunt: *Quæ dicta est à Daniele propheta.* Verum sicut exemplaria Latina partem istam in Marco non legunt, ita nec quædam Græca, nec August. lib. 2. de consensu Euang. cap. 77. *Qui legit intelligat.* s. Dan. 9. vers. 27. Prouocat ad intelligentiam eius prophetæ.

19. *Erunt enim dies illi tribulationes.* Græc. tribulatio, qualis non fuit. Compl. & Goth. legunt: *Erunt enim dies illi tribulationis.* Quomodo constructio planior redditur. Quod si tribulatio, aut tribulationes legimus. *Dies illi*, pro diebus illis sumatur.

20. *Nisi breuiasset Dominus dies.* Supple illos, vt Syr. & Got. habent. *Omnis caro.* i. omnis homo periret. Nullus euaderet. Pars pro toto caro pro homine. *Breuiabit*, pro, breuiabit dies illos afflictionis.

24. *Sed in illis diebus.* Egerat hætenus de excidio Ierusalem, deinceps de die iudicij, & de signis eius.

28. *A sicu autem.* Quod in sicu videtis, doceat vos instare post signa illum diem.

32. *Neque Angeli, ij nullo modo sciant.* *Neque filius.* s. ad reuelandum. Sciendi verbum non vno modo sumitur. Quod sæpè in sacris accidit, vt vna vox eodem loco repetita mutet significationem, vt Orig. ait lib. 3. in epist. ad Rom.

35. *An galli cantu veniet Dominus nescitis.* i. gallicinio, quod prope auroram. Duplex est enim galli cantus, vt mox dicemus; quatuor noctis vigiliæ: quas illis verbis tangit. Sero, an media nocte, an galli cantu, an mane.

Capit 14.

2. **P**ost biduum. Id dixit Christus die Martis biduo ante diem Iouis. Quo ipse celebra-

celebravit pascha Luna 14. secundum legem, quod credam fecisse plures alios. Iudæi vulgo per eorum traditiones, quia sabbatum sequebatur Luna 15. celebrant. Ea verissima ratio est Evangelistas conciliandi.

3. *Narb' spicati.* Latini codices in Ioanne pisci constantiter habent, in Marco quidam pisci, plerique spicati legunt. Græci utrobique pisci constantissime scribunt. Quidam in Latino, tam Ioannis, quam Marci Evangelio, spicati, legendum putant: existimant enim Evangelistas Latinam vocem in Græco posuisse, sed corrupte. *ωισκί*, pro *σπισκί*, vulgari Græcorum more: tum quod nihil de piscina nardo in classicorum scriptorum libris, reperitur: tum quod si à fide dicta sit *ωισκί* dicendi, non *ωισκί* fuerat. Syri utroque loco nardum piscinantem dixerunt. Rom. & Reg. spicati legunt, atque in vnius Velelij margine *ωισκί* *ωισκί*, spicatæ inuenio, nescio unde.

4. *Erant autem qui iam* indigne ferentes vnguenti iacturam, Iudas cœpit secuti sunt alij. De quo Matt. 26. v. 8.

7. *Pauperes habetis,* pro habebitis, vt Gothi habet.

8. *Quod habuit hæc fecit.* i. quod potuit. *In sepulturam.* i. vt meum funus curaret id fecit. *Quanto pascha immolabant.* i. debebant immolare, & azyma comedere ex lege. Christus Iudæorum traditiones non curauit

14. *Vbi est refectio* Luc. 22. ver. 11. diuerforium. Græcè utrobique *κατάλυμα* cœnaculum, triclinium. Refectio. i. refectiois locus.

18. *Qui manucat.* i. cœnat nunc mecum, aut qui meo pane vescitur, domesticus.

20. *Qui intinxit* Matt. 26. v. 23. qui intinxit Græcè. Hic in præfenti est etiam Græcè. i. qui nunc mecum comedit.

25. *De hoc genimine.* i. de fructu vitis. Significat se cum illis non amplius futuram.

30. *Prius quam gallus vocem bis.* Duplex galli cantus est media nocte & in aurora: vterque gallicinium dicitur, Iuuenalis saty. 9. posterioris cantus meminit.

Quod tamen ad cantum galli facit illa secundi, proximus ante diem capro fiet.

De hac re multa Francol. de horis canon. cap. 47. Sed ex quo videri possit Petrum magnam partem noctis in negatione perstitisse; nam ante mediam noctem cœpit negare, & perstitit ferme vsque ad auroram. Verum ex Luc. cap. 22. v. 58. & 59 ostenditur, non magnum interuallum inter tres negationes fuisse.

32. *Veniunt in prædium.* Græcè *χωριον*. i. agrum, locum, prædium, villam. Porro de Gethsemani superius dictum est in Matth. cap. 26. ver. 36.

36. *Abba pater,* in Syriaco pater pater mi, in Græco & in Latino, prius Abba Syriacè po-

nitur, quæ vox pater significat, ac si dicas, Pater pater. Geminatio exaggeiat.

34. *Vt non intretis.* i. ne vincamini à tentatione, orate.

41. *Sufficit.* s. satis dormitum est.

45. *Accedens ad eum.* Prius id factum est, quàm quod Ioannes dicit. s. Christum obuiam militibus processisse cap. 18. v. 4. *Aue Rabbi.* In quibusdam codicibus deest, aue, sed viriose, quod Louan. non satis considerarunt detrahentes vocem Aue.

49. *Vt impleantur scripturae.* s. permittitur vobis, vt ita faciatis.

51. *Adolescens.* Quidam hunc putant fuisse Iacobum minorem, certè Theoph. & Epiph. hæz. 78. & Hieronym. psal. 37. tum Honorius Augustodunensis lib. de gemma animæ cap. 6. alij fuisse Ioannem, Chrys. in psal. 13. Anbr. in psal. 36. Gregor. 14. moral. cap. 23. Beda hic tum hist. Schol. neutri tamen argu-

mentis euincuntibus

55. *Summi verò sacerdotes.* Erant annui, & pontificatus venalis, sic multi.

62. *Ego sum.* Prius dixerat: Tu dicis, vt est in Matt. cap. 27. ver. 11. sed deinde addidit, quod hic dicitur: Ego sum, quæ fuit causa Sacerdoti scandescendi in eum. Itaque duo respondit pontifici, tu dicis, & ego sum.

65. *Alapis eum cædebant,* vox *ῥάπισμα* Suidæ & Phrynicho alapam significat, & verbū *ῥάπισεν* alapis cædere. Tametsi alij putent significare quocumque modo percutere, & quidem audacter vertit: Bacillis eum cædebant. Phrynithus tamen nomen *ῥάπισμα* inusitatum esse ait *ὄν ἐν χρήσει*, non est in vsu.

64. *Et exiit foras.* Græcè in vestibulum atrij, quod intra domum quidem erat, sed extra atrium. *Et gallus cantauit.* Petrus nondum mouetur, quia nondum cum Christus respexerat vsque ad tertiam negationem, & galli cæ-

Et tum qui mox est secutus.

Caput 15.

2. *Tu dicis.* i. non nego, nec affirmo; nam si dixisset quod Pontifici, ego sum. s. Rex, Pilatus turbatus fuisset. An ferret, vt aliquis se Regem faceret contra Cæsarem?

8. *Cum ascendisset turba.* i. iuisset ad prætorium. Pilatus cœpit rogare illos. Græcè cum clamasset turba, sic etiã Syri. Noster tamen pro *ἀναβήσας*, legit *ἀναβήσας*, sicque legitur in quibusdam Græc. cod. positumque est à Velelio ad marginem. *Sicut semper faciebat illis,* in Got. additur: Per dies festos, vt dimitteret eis vnum vincum. Vnde nam omnes codices reclamant, sed certè festum vocat ipsum pascha.

15. *Volens populo.* Iudex qui populo cupit placere, nihil boni facit.

21. *Simonem.* De hoc Simone, & quare vocaretur

retur Cyrenzus dictum est in Matt. cap. 27. v. 32. *Pater Alexandri & Rufi.* Hi duo fuerunt in numero discipulorum Christi. Rufus etiam coloniarum Aruernorum Episcopus in Gallia Narb. Primus in sanctorum Topographia. 22. *Golgotha.* De hoc etiam dictum est. Vocabatur autem Caluarię locus, quod ibi sepultus esset Adam, ut sentiunt Epiph. hær. 46. & in Anchor. Orig. tract. 33. in Matt. Cypr. ser. de Resurr. August. 16. de ciuit. cap. 32. 23. *Myrrhatum vinum.* Festus Murrina genus potionis ait, quam mulieres vocant Murrholam, quidam murratum vinum, quod dictum putant ex vuz genere Murrinæ nomine, Græcè dicitur, Nectar. In Fulgentio etiam meretrix myrrhinum petit, ut fortior euadat. Sed is potus myrrham admixtam habebat, ut idem Fulgen. ait, sicut & vinum, quod Christo dederunt, ut. s. minus sentiret cruciatu. De quo plura diximus in Mat. c. 27. v. 34. 25. *Hora tertia.* Hieron. in psal. 77. initio putat errore scriptorum, pro sexta positum tertia, quoniam eorum numerorum notæ Græcè sunt similes. Hoc tangit S. Thom. 3. par. q. 46. art. 9. ad 2. sequuntur Theop. Ioann. 19. Caiet. Marc. 15. Calixtus Placentinus enarratione 45. in Euang. quadragesimæ. Canus lib. 2. de locis cap. 18. ad 5. Biblioth. sancta lib. 6. annot. 131. Quod hoc loco nos tamen neque refellimus, neque probamus. In disputat. pro edit. vulgata cap. 23. de hac re differuimus. Neque improbamus, si quis viam aliam conciliandi ea loca tenere voluerit. Sed certè Telesphorus epif. 1. Damasc. Pont. in Thelesphoro, Valafridus de rebus Eccles. cap. 23. Radulf. Tung. de canonum obseruantia propositione vltim. dicunt Christum crucifixum hora tertia, ut hic dicitur, contra Const. Apostolicæ lib. 5. c. 16. & lib. 8. c. 40. Ignat. ad Trallianos, Isidor. lib. 1. de offic. cap. 19. Cypr. de orat. Dominica in fin. hi omnes dicunt Christum crucifixum hora sexta, ut est in Ioanne cap. 19. v. 14. 31. *Sacerdotes ad alterutrum.* i. inter se dicebant illudentes: Alios saluos fecit. 34. *Eloi Eloi,* idem est quod Eli Eli, positum in Matth. Solum differunt, quod Matthæus verba Hebraica posuit. Marcus Syriaca. Verum in tex. Syriaco, quod est in Regia, hoc loco Ail Ail legitur. 36. *Sinite.* Cum alij dixissent ei sine, ut est in Matt. 27. v. 49. ipse dixit finite. s. me facere quod facio. Quibusdam tamen videtur hæc lectio, ut nostrorum est codicum, & plerorumque Græcorum esse deprauata. Cui enim Marcus Dominicæ passionis historiã eodem describat ordine, & eisdem pene verbis, quibus Matt. verisimile putant, etiã hoc loco à Marco, sicut Matth. habet scriptum *οἱ δὲ λωποῖ λέγον.* & φησ. Ceteri verò dicebant, sine, cumque forte de essent verba illa *οἱ δὲ λωποῖ, & φησ.*

A teri verò, à scriptore mutata esse λέγον in λέγων dicebant in dicens, & φησ in φησιν, sine in finite. Huic coniecturæ suffragantur duo quidem Stephani exemplaria Græca, secundum & quartum qualitercumque; nam nullo modo singulari φησ. i. sine, legunt.

40. *Maria Iacobi.* Greg. Niss. orat. de Natiuitate hanc putat esse Virg. matrem, & vocari horum matrem, quod Iosephi essent filij. Quæ est sententia Græcorum quorundam, sed reiecta ab alijs. Et Ioseph mater. Qui in Latinis exemplaribus Ioseph dicitur, in Græcis Ioseph appellatur, in Syriacis similiter non hoc solùm loco, sed etiam Matt. 13. v. 55. tum cap. 27. ver. 56. Mar. 6. v. 3. & cap. 15. v. 40. Eodem modo nuncupatur à Patribus Epiph. hær. 78. Hieron. aduersus Heluidium, Theoph. atque Euthymio Euangelia enarrantibus. Hoc autem de Hieron. notandum est, quod nomen istud Ioseph Iosetis inflectat, atque ita verba Marci legat. Maria autem Magdalene, & Maria Iacobi, & Iosetis viderunt, &c. quomodo & Mar. 6. Græcos quosdam codices legere Erasmi testatur. Porro codex Græcus Bibliothecæ Vaticanæ. 1. Matt. 13. Ioseph. legit, sic etiã Origenem legisse, præsertim ex vltimo in Matt. tract. videri potest.

Capitulum 16.

2. **V**alde diluculo. Ioã. 20. v. 1. cū adhuc tenebrę essent; sed peruenerunt orto iam sole, ut hic dicitur. Aut verò bis eo venerunt, prius in tenebris, post orto sole, ut notatur in Diario vitæ & actionum Christi. *Vna sabbathorum.* i. prima hebdomadæ die, quæ erat dies Dominica. Porro sabbathum hebdomadam significat; nam omnes dies à sabbatho vocabantur, ut prima sabbathi, secunda sabbathi. 4. *Erat quippe magnus.* Hoc iuge cū illo: Et dicebāt, quis reuoluet nobis lapidē? Goth. erat autē. 7. *Præcedit vos,* pro præcedet, ut ex Matt. 28. v. 7. Græcè utrobique; in præsentia est præcedit, etsi multi codices Lat. in futuro habeant, præcedet in utroque Euangelistâ. 12. *Duobus ex his,* ostensus est Goth. ex eis Græc. ex ipsis. *In villam.* s. Emaus Luc. 24. 14. *Nouissime.* Græc. deinde. *Vndecim.* Decem erant, Thomas aberat: sed sic totum Apostolorum collegium vocabatur, sic ante casum Iudæ duodecim vocabatur. 16. **F** *Qui crediderit & baptizatus fuerit.* Nō sequitur, aut paruulos nō esse baptizandos, aut fidem sufficere ad salutem, de quo tamen hoc loco non disputamus. Hieron. q. 3. ad Hediabiam hoc postremum Marci caput ait in multis codicibus nō esse, & de eius auctoritate, quosdā dubitare. Verum Irin. lib. 3. c. 11. ut Marcus huius capituli verba citat. Aug. lib. 3. de cons. Euang. eodem modo explicat, quo cætera. Beza etiam in fin. lib. 4. comm. in Marcum.

IN EVANGELIVM

L V C A E:

L V C A S Medicus Antiochenus Græcè doctus scripsit Euāgelium Græco sermone in Achaia anno salutis 49. à Christi morte quinto-decimo, vt Euth. & Theoph. aiunt præfatione in Lucam. Negat Baronius vir in historia doctissimus, & annum Christi 58. designat, in eo certè falsus, quod diem ex Ezechielis animalibus bouem Lucæ tribui, in Italia olim bouem Lucam appellari ait falsus Erasmi. in chiliad. Non enim bos, sed elephas sic vocabatur; vti ex Plin. lib. 8. cap. 6. Isidor. ait lib. 12. Etym. cap. 2. quod Pyrrî bello in Lucania elephas primū in Italia visus esset, bouem Lucam appellare cœperunt. Varro lib. 6. Luca bos elephas, ait: in quo Iosephus etiam Scaliger in eum locum turpiter hallucinatur. Idem Baro. affirmat è septuaginta discipulis non fuisse, quòd Euangelij initio dicat se scribere quæ tradiderunt ipsi qui res ipsas viderunt. Verùm contra sentiunt Epiphanius hæres. 11. Doroth. in Synop. Euth. præfat. in Lucam præter illos, qui Cleophæ sociū Lucam faciunt, quorum magna turba est adducta Luc. 24. à nobis. Licet que ad Lucæ verba respondere, eum non omnia vidisse, sic alijs eguisse testibus. Tum quod Hieronym. in catalogo ait Euangelium sicut audierat scripsisse, Acta Apostolorum sicut viderat. Eodem modo explicari potest vidisse omnia quæ in actis refert, quæ in Euangelio non omnia.

CAPVT PRIMVM.

Q *ua in nobis completa sunt rerum. s. certissime sine dubio contigerunt. Id* *ωλυστοφωγείω* significat.

3. *Affecto. i. consecuto ea proxime. Ex ordine. i. suo ordine vt res ipsæ, & quo tempore singula acciderunt, scribere visum est. Theophile. Epiph. hæresi 51. siue cuiusdam Theophilo tunc scribens, siue omni homini diligenti Deum. Abulens. prologo in Matth. q. 21. ait fuisse Antiochiæ Principem Theophilum, & vt quidam putat; post discessum Petri eius verbis Episcopum; eoque horatore Euangelium, & Acta Apost. scripsisse Lucam.*

5. *In diebus Herodis. Hic fuit primus Herodes dictus Aſcalonita. De eo, & eius progenie in disputatione pro aduentu Iacobi in Hisp. cap. 4. quod satis est diximus. De vice Abia. Dauid. 1. Paral. 24. sacerdotes posteros Aaron in familias viginti quatuor distribuit; vt quæque suo ordine per hebdomadas ministrarent in templo. Abia octauus locus obtigit. Ex eius posteris erat Zacharias. De filiabus Aaron. Erat etiam Virginis cognata, quare*

A *ex tribu Iuda etiam procedebat. Miscbantur tribus per coniugia.*

6. *Iustificat omnibus. Ritibus, ezremonijs. Sine querela. Græc. irreprehensibiles.*

9. *Sorte erit. Inter eos qui eiusdem familiarerāt, sortes mittebātur, quis ministraret eorū.*

13. *De precatio tua, siue pro populo, siue pro prole exaudita est.*

15. *Vinum & siceram non bibet. Erit Nazareus. Per siceram Hieronymi. & David Kimhi intelligunt omne quod inebriare potest, præter vinum.*

B 17. *Præcedet ante illum, nempe Dominum Deum. s. Christum, ad quem dixit Ioannem conuersurum multos. Corda patrum in filios. i. vt posteri imitentur maiores suos. Sic Hieron. Mal. 4. v. 6. vnde hoc citatur. Vel in filijs. i. cum filijs patres conuertet, & filios cū patribus, denique omnes conuertet. De quo eo loco propheta.*

19. *Gabriel. i. Dei virtus, quomodo Christus ipse vocatur. i. ad Corinth. 1. vers. 24. Simul Zachariam admonet reuelationum, quas Danieli fecit Gabriel ipse,*

20. *Eris tacens.* Ambr. simul & surdum factum ait; ideo per mutus loquuntur ei, innuebant patri eius. Haras vox Hebr. mutum & surdum significat.
23. *Completi sunt dies.* Cum ministrabant sacerdotes indormiebant in templo; ijs expletis domum redibant.
27. *Ad Virginem desponsatam.* Syr. venditā. Olim viri dotabant, & quasi emebant sponsas. 1. Reg. 18. v. 25. Osee 3. v. 2. sic erant; obediētes, nunc superbiunt, quia viros emunt ampla sēpē dote.
28. *Aue.* Got. Aue Maria. *Gratia plena.* Græc. *κλιμακωμένη*, quæ vox gratis, & vehementer amatā significat: quod interpret vno verbo completi non potuit.
26. *Cum audisset.* Græc. vidisset, turbata est. Videre de omnibus sensibus dicitur ob excellentiam visus.
31. *Vocabis,* non Ioseph, sed tu. Alludit ad illud Isai. 7. v. 14. Et vocabit, seu vocabis nomen eius Emanuel, sic Hebr. non vocabitur. *Nomen eius Iesum.* De hoc nomine, & quo pacto in eo includatur nomen Dei ineffabile. Gal. 3. lib. contra Iud. cap. 20. Porro nomen ineffabile nunquam profertur, sed loco eius aliud nomen Dei, cuius vocales sunt adscriptæ, vt indicent Deum à nobis non intelligi. Constat solum ex vocalibus, quæ per se proferri possunt, sine illis non proferas consonantes, sic res sine Deo non subsistant. Id Græci secuti Dei nomen ex septem vocalibus composuere, vt Euf. ait de præpar. lib. 1. cap. 4. Ex huius nominis vocales sunt tres; quibus tres personæ significantur, sed secunda geminatur propter duas naturas Filij Dei. Hoc nomen in singulari, quoniam essentia in Deo vnica est, pleraque alia nomina in plurali, quoniam plures personæ. Hoc nomen ab esse deducitur; ideo Dei nomen propriū & essenziale est. Exod. 3. v. 15. Ego sum. Hoc est nomen meum in æternum. Alia nomina ab operationibus, ideo appellatiua; ad hoc nomen respexit Diodorus Siculus, cum de Mose agens ait *ὁ Θεός* Deum vocasse Macro. 1. Saturn. cap. 18. Solem ait vocari *ὕψος* Clem. Alexand. Strom. 5. *ἰσὺν*, pro cehoua ponit.
34. *Quomodo fiet.* Non dubitat, sed modum querit. *Non cognosco.* i. non cognoscam. Aug. de sancta Virg. cap. 4. ex his verbis colligit Virginem vouisse virginitatem. Alioqui non apta esset responsio, si de præterito intelligatur non cognosco, pro nō cognoui. S. Thom. 3. p. q. 28. art. vltim. vouisse ait, sed votū sub conditione fuisse.
35. *Obumbrabit.* i. docebit te. Diuina per umbras intelligimus Mosē nisi velata facie intueri non possunt. In transfiguratione Christi claritatem discipuli ferre non possunt. De quo Gregor. Moral. cap. 3. aut obumbrabit, i. fauebit tibi. Virg. lib. 11, Reginæ nomen obumbrat. Syr. obumbrabit super te.
42. *Benedictus fructus ventris.* Irin. lib. 3. cap. 27. non ait de fructu lumborum, vt in alijs, aut de femore, vt ostendat non opera viri genitum. Sic psal. 131. ver. 11. de fructu ventris tui ponam super sedem tuam.
44. *Exultauit.* Græcè sublijt. Cyril. catech. 7. ait Ioannem agnouisse tunc Christum. August. dubitat epist. 57. S. Thom. negat 3. p. q. 27. ar. 3. conuincit, tamē agnouisse, quod ait: Exultauit in gaudio, quod sine cognitione non est.
43. *Beata quæ credidisti.* Græc. credens *ὡσαύτως*, quod participium, pro ratione sequentium, per secundam & per tertiam personam reddi potest. Ita si legimus, quæ dicta sunt *αὐτῇ* i. ipsi, vt est Græc. legendum est, credidit, vt Regia & Louan. posuerunt; si legimus, quæ dicta sunt tibi, dicendum erit, credidisti, vt legit Ambros. & vt Rom. posuerunt, quibus Gothic. fauet, & Valesij margo, vbi pro *αὐτῇ* inuenio *σοι* i. tibi. Nā alij codices Græc. & Syr. in aliam lectionem conspirant. Exultauit spiritus in Deo.
47. *Salutari meo.* i. Saluatore, vt est Græc. *σωτήρι μου*. Si. *Fecit potentiam in brachio.* i. brachio extenso, vehementi conatu fecit hoc opus.
54. *Recordatus.* Plerique codices Latini memorari *μνησθῆναι* Græcè. Sed benè infinitiuus vertitur in participium. Græca phrasis.
65. *Postulans pugillarem.* Tabella est cera inducta, in qua stylo scribebant, aut capsula, vbi erant omnia ad scribendum instrumenta.
66. *Quis putas.* Goth. quid putas puer iste erit? sic Græc.
69. *Cornu salutis.* i. virtutem salutarem erexit, ostendit.
71. *Salutem.* s. promisit se daturum & liberaturum. *Ex inimicis nostris.*
72. *Memorari.* i. recordatus, vt v. 54. vtroque Græc. idem infinit. est. Hic est fons salutis, memorari Deum testamenti, i. pacti sui.
73. *Iusiurandum,* pro iurisiurandi, vt est Syrac. memoretur.
78. *Visitauit nos Oriens,* est nomen, *ανατολή*; & refertur, aut ad Ioannē qui præcessit Christum, vt aurora solem. Aut ad ipsum Christū, quo nomine vocatur Zach. 6. v. 12.
79. *Illuminare,* pro, vt illuminet. *In umbra mortis.* i. qui sunt afflictionibus oppressi, quæ instar mortis sunt.

Caput 2.

6. **H**æc descriptio prima. Duæ descriptio- nes factæ sunt sub Cyrino, hæc de qua Lucas loquitur; & altera post aliquot annos, cum iterum Syriæ præcesset, de qua loquitur Ioseph. lib. 18. c. 1. neque enim eadem descriptio

descriptio fuit, ut quidam putant; propterea Lucas hanc primam descriptionem vocat. Soluebant autem singuli per capita, ut Lucas Tud. in chron. ait, denarium. *Præfide Syria*, non enim erat Iudææ præfides, quia regem habebat, sed reliquæ Syriæ.

4. *Nazareth*, ciues erant Bethlehem, inquit; autem Nazareth. Ioseph & Maria

7. *Primogenitum*, peperit. i. ante quem nullus, non post quem alij.

14. *Homimbus bona voluntatis*, supple spes nunciatur. Sic ex antiquis plerique legunt, tam Græci, quam Latini, inter alios Optatus lib. 2. contra Donatistas. In Græcis tamen codicibus hodie legitur *ἡ εὐδοκία*. i. bona voluntas. s. benevolentia Dei nunciatur erga homines, Syriacus סברא Sabera habet. i. expectatio, seu nuncius; nam verbum סבר Sabar significat expectare, seu nunciare, sic sensus erit, hominibus bona spes, seu bonus nuncius affertur. Quid quod *δοκία*, unde *εὐδοκία* expectare significat, licet dictionaria sileant, quando *δοκία* & *δοκίσις* expectationem significant & spem. Nostra tamen lectio præ cæteris placet, & Valesius ad marginem scribit *εὐδοκίας*, in aliquo Græco exemplari inuentum.

18. *Et de his que dicta erant*. Coniunctio, Et, redundat, neque Græc. aut Syr. est, neque in omnibus Lat. cod. ut notatur in biblijs Loua. & sublata non malè cohæret sententia. Porro pro, de his, lege, de ijs, ut est Græc.

23. *Sanctum Domino*. i. Deo dicatum. Offerunt autem par turturum, aut duos pepiones, quoniam ob paupertatem offerre agnū non poterant.

38. *Redemptionem Israel*. Got. Ierusalē. Græcorum codicum varia hoc loco est lectio, plerique in Ierusalem legunt nonnulli in Israel, Græcus Vaticanus *ῥοῦ ἰσραήλ*. Itaque lectio Israel nostra Vaticano conformis est: altera autem est in plerisque codicibus Græcis, etiam Syriacis, sed differenter: nam si Syriacos codices sequaris, Ierusalem genitiuus est, si Græcos, ablatiuus. Reperitur quoque lectio Ierusalem apud Irenæum lib. 3. c. 11. & apud enarratores Bedam, Theophylactū, atque Euthymium, tum in Got. est.

41. *In die solenni paschæ*, ibant pueri parentes Maria & Ioseph Ierusalem. Iuit cum eis puer, cum duodecim esset annorum, & illis in seipsis mansit.

44. *Illum esse in comitatu*. Beda tom. 2. super Luc. c. 2. ait, Seorsum viri, seorsum fœminæ choros ducentes incedebant, sic non intellexere puerum esse absentem. Quin olim in templis fœminæ ad septentrionem erant, viri ad meridiem. sic Amal. de officio Missæ cap. 2. ideò diaconus legens Euangelium se vertebat ad austrum, sic Micrologus cap. 9.

46. *Audiens enim illos & interrogat*. Nō docet

Atē Greg. in Ezec. initio: *Tenerā ætas ad prædicandum non est apta*. i. ad Tim. 4. v. 12. nequimo adolescentiam tuam contemnat.

49. *In his que patris mei sunt*. Sedul. & Epiphanius hær. 30. & plerique alij ex antiquis per hanc vocem templum intelligunt non inepte. q. d. Filium ubi debebatis querere nisi in domo patris: quare ad alias diuertistis? An hoc paschate accidit, quod Ioseph. ait lib. 18. cap. 3. templum fuisse pollutum ossibus mortuorum per omnes eius partes dispersis, argumento veterem legem abrogari, instare novam?

Caput 3.

Tetrarcha. De hac voce dictum est Matæ. cap. 14. vers. 1. sed hic pauca addenda sunt. Spart. in Hadria. utitur hac voce, & sanè olim prouincia diuisa in quatuor partes tot Tetrarchæ. i. quatuor domini constituebantur. Deinde extensa voce princeps qui libet hoc nomine vocabatur, & Plinius lib. 5. cap. 23. in Cœlesyria ait fuisse tetrarchias septendecim, neque hic quatuor Tetrarchæ numerantur, sed tres tantum. Tacit. lib. 2. r. dicit gentem. s. Iudæorum coercitam liberi Herodes tripartitò rexerunt, nimirum Archelaus Rex, Herodes, & Philippus Tetrarchæ: nam Lysaniam inter Herodis primi filios non numerauit, quod contra Eusebium est in chronicis, alij sentiunt fuisse filiū Ptolemæi Minæ, qui ad Libanum latè imperabat.

2. *Principes sacerdotum*. Multi erant summi sacerdotes, qui per vices emebant pontificatum, hi præcipui Annas & Caiphas, & fortassis verum est, quod Rabbi Leui. ait 34 Reg. 11. vtilit. 9. qui sacerdotio sanctus erat, semper retinuisse per totam vitam, ut pontifex diceretur: nam post pulsum Abiatharē à Salomone vocatur sacerdos illis verbis, Saïdoch & Abiathar sacerdotes. 3. Reg. 4. v. 4.

5. *Omnis vallis implebitur*, pro impleatur futurum pro imperatiuo. Sic de alijs verbis quæ sequuntur, est dicendum.

7. *Genimina*. i. proles filij vipetarum

11. *Qui habet duas tunicas*. i. diuites pauperibus subueniant.

16. *Aqua baptizo*. Discrimen inter baptismū Ioannis & baptismū Christi. *Spiritu Sancto & igni*. Repetitio, per ignem Spiritum Sanctum intelligit ob efficaciam, & quoniam in igne suo tempore apparuit.

23. *Quasi annorum*. Græcè *ἡσίο*. Epiphanius hær. 51. colligit ex ea voce Christum nondum triginta annos impleuisse, sed antea quàm compleisset trigessimū annum, cum parum deesset, baptizatum fuisse mense Septembri. Nos nouem & viginti annos & dies tredecim suæ natū putamus. *Qui fuit Heli*, nome

ppp filius

filius putatius, & ex lege, vt diximus Matth. 1. v. 15. Quidam tamen arbitratur Matth. genealogiam Christi per Ioseph deduxisse. Lucam per Mariam, atque Heli fuisse Iochimum patrem Virginis Iosephi socerum, quare vocetur eius pater. De qua re nolo hoc loco disputare, indicasse sit satis.

36. *Qui fuit Cainan.* Hæc generatio in Hebraico nō est. i. Par. 1. v. 18. sed tantū in Sepheque Gen. 10. v. 22. vtrobiq; enim dicitur Arphaxad genuit Sale. Vnus Ioannes Lucidus lib. 1. c. 7. ex aliorum sententiā affert Sale & Cainan fuisse eundem, & illud, qui fuit Cainan, referendum ad ipsum Sale, ac si diceret Sale qui & Cainan.

38. *Qui fuit Adam.* Deducit ad Adamum genealogiam, quia ipse est forma Christi, sic à Paulo vocatur forma futuri, ad Rom. 5. vers. 14. Irenæus lib. 3. cap. 31. inchoat ait à Christo, & desinit in Adam: quia vt ille fuit pater secundum carnem, sic Christus Adamum in vitam regenerauit.

Capit 4.

A Gebatur à spiritu, pro vi spiritus. Quod Mar. c. 1. v. 12. dixit: expulit illum spiritus in desertum. Spiritu Sancto impellente in eam luctam prodijt.

4. *Non in solo pane.* Ordo tentationum non est, qui in Matth. Verum tentationum ordinem, quē à Luca noster habet textus, habent similiter in Luca Græci omnes, Syri Latiniq; libri, quos videre nos coititgit. Verum testatur Faber antiquos quosdam codices habere in Luca ordinem eundem quem Matth. habet, quem sanè & Ambr. Lucam explanans cum in textu, tum in commentarijs seruat; vt ordinis mutationem, quæ in Euangelio Lucæ reperitur, ex scriptorum vitio accidisse videri fortasse possit, præsertim cum plerique codices Græci in ea tentatione, quæ loco secundo apud Lucam ponitur, addant: *Vade post me Satana.* Non est enim verò simile, quòd Lucas aliam subijceret Satanæ tentationem, postquam narrarat, quòd illum Dominus à se repulerat, quamquam nec in Latinis libris pars ista addatur, neque in Syriacis adijciatur, neque in Græcis quibusdam (nominatim Vaticano & Roberti secundo, septimo, octauo) inueniatur: nec ab Origine Ambr. Bedave legatur.

6. *Cui volo, do illa.* Got. illam. s. potestatem, sic Græc. *αυτω*, sic Syriace.

10. *Scriptum est enim.* Abutitur scriptura demon. Sic etiam hæretici.

13. *Vsq; ad tempus,* recessit ab eo diabolus, tentauit enim postmodum diabolus Christus per se, & per suos ministros. Vnde illa

A verba, Hæc est potestas tenebrarum Luc. 22. vers. 53.

18. *Vnixit me.* i. sua dona mihi contulit Spiritus Sanctus. *Euangelizare pauperibus.* Euangelium omnibus nunciatur, suscipiunt soli pauperes spiritu. *Sanare contritos corde,* id est, humilibus animæ & corporis dare medelam. *Dimittere confractos in remissionem,* id est, per remissionem humilibus peccata dimittere.

B 25. *Multa vidua.* Docet Deum sæpe externos domesticis præferre; idè mirum non esse, si ipse patriæ suæ alios præferat. *In Sarepta,* oppidum Tyrum inter & Sidonem, eò misit Eliam.

33. *Dæmonium immundum.* i. nequam, siue quod locis immundis, victu simili, & vestibus oblectabatur.

C 34. *Sine.* i. ne me torqueas ait dæmon. *Scio quod sis sanctus Dei.* Græcè ille, sanctus, emphaticè, nempe Messias. Id dæmon sciebat, aut suspicabatur.

36. *Pauor.* *θαυρος* admiratio, stupor, terror. Sic varijs locis ab interprete in varia significatione sumitur, vox nempe polysima.

39. *Stans super illam.* i. prope illam psal. 103. v. 5. qui fundauit terram super aquas.

Capit 5.

D *Cum turba irruerent.* i. eum premerent. *Stabat secus stagnum Genesareth.* Numer. 34. v. 11. Deut. 3. v. 17. Ios. 11. & 22. vocatur Cinereth, vel Cineroth; atque ita Genesareth vox est corrupta, & deriuata ab illis duabus.

5. *In verbo autem tuo.* i. tuo iussu, tuis auspicijs rete mittam.

12. *In vna ciuitatum.* i. prope illam: nam leprosi non poterant intra vrbes ingredi. Leu. 13. v. 46.

E 20. *Quorum fidem.* s. paralytici, & eorum qui illum gestabant. Vides alienam fidem etiam adulto profuisse ad consequendam animæ & corporis sanitatem, de quo Cyril. catech. 5. Hæc ipsum in Cananzæ filia, & Lazari suscitatione perspicimus. Quod in infantibus alio præsidio destitutis magis est, verum prodesse illis alienam fidem.

27. *Exijt.* s. ad mare, seu lacu, vt patet Mar. 2. v. 14. *Leui,* vidit, non erat de tribu Leui, sed hoc erat eius cognomen.

F 32. *Sed peccatores.* i. qui se peccatores agnoscunt & fatentur esse, eos curo.

33. *Edunt & bibunt.* Discipuli tui. i. non ieiunant. *Filios sponsi.* i. qui nuptijs intersunt, & familiares sunt sponsi, non solent ieiunare, sic discipuli mei me præsentem.

36. *Commisuram.* i. centonem. *A vesimento nouo.* i. panno. Vestis enim non solum indumentum, sed etiam pannum significat. Eritque

que ratio, quàm attulimus ex Mar. 2. vers. 22. quod. s. mores veterum non conueniant cum nouo Euangelio, aut certe significat Apostolos eo tempore imperfectos fuisse, nec potuisse ferre mores veteres & rigidos. Atque ita prima ratio sumetur à præsentia Christi, posterior à discipulorum imperfectione.

39. *Nemo bibens vetus*, nempe homines veteribus stare malunt, quàm nouis institutis. Arcades glandes, quibus assueuerant, præferrebant olium frugibus; & Antipodes Platonis tenebras, in quibus vixerant, splendore lucis, sic fabulantur.

Caput 6.

IN sabbatho secundo primo. Locus difficilis; sed ex multis expositionibus duas cæteris præfero; prima vt sabbathum secundum primum. i. secundum post primum dicatur sabbathum, quod post alterum festum proximè sequebatur; quare Matt. c. 12. v. 1. Græcè ait, in sabbathis, quod duo essent sabbatha. i. festa. Altera expositio cum Epiph. hæref. 51. vt sabbathum illud esset octauus dies azymorum, quod pari celebritate, atque primus seruabatur. Leui. 23. v. 26. & 39. & vocatur sabbathum secundum, quod post primum esset octauus dies, & primum; quoniam æquè ac primum celebre erat. Si opponas eo tempore fruges non fuisse maturas, vt Apostoli spicas vellere, facilis responsio, regionem esse calidam, & multò citius quàm inter nos fruges in spicas surgere; & sanè Iosue 3. v. 15. habes Iordanem impleuisse ripas tempore messis. Erat autem tunc paschæ tempus, vt ex ipso loco constat. Quod si Epiphaniij sententia recipitur, oportebit fateri, id in paschate accidisse, nempe quarto post Christi baptismi. Aut bis id contigisse, Lucamque de vice secunda loqui, Matthæum & Marcum de priori.

9. *Animam saluam facere an licet in sabbatho*. i. vitam, seu hominem, vtrumque anima significat. *Circumspicis omnibus*, vt videret, an aliquis responderet.

15. *Qui vocatur Zelotes*, pro vocabatur; aut vocatur referatur ad tempus, quo hæc Lucas scribebat.

20. *Dicebat, beati pauperes*. Idem est sermo qui refertur Matth. cap. 5. vt patet ex initio & ex fine; tametsi pauciores beatitudines refertur Luc.

22. *Cum separauerint vos*. Hoc fiebat in excommunicatione. *Eiccerint nomen*. i. infamauerint vos, & de vobis detraxerint.

29. *Qui te percutit in maxillam*. Quidam cod. addunt, vnam, inter alios Goth. verum Græcè non est, neque in alijs correctoribus.

34. *Vt recipiant æqualia*, scelerantur peccatores, quid hoc? nam sceleratores plura reci-

Apiunt non æqualia. Sed hoc referendum est ad id quod dixerat, à quibus speratis recipere, scilicet vsuras peccatores illis paria faciunt.

35. *Mutuum date nihil inde*. i. sine vsuris, Basil. hom. 15. multa contra vsuras.

37. *Nolite iudicare*. i. accusare vel condemnare.

45. *De bono thesauro*, id est, de his, quæ in suo corde congelsit veluti thesaurum bonus profert bona.

49. *Super terram ædificanti*, sic Græc. Syriacus super puluerem, puluis etiam terra est. Goth. super arenam. sententia est eadem, verum hæc lectio vitiosa est procul dubio.

Caput 7.

C 2. *Erat moriturus*, id est, erat morti proximus. Incipiebat mori, quis? seruus Centurionis.

3. *Misit ad eum seniores*. Matt. c. 8. v. 5. dicit cum venisse, sed per amicos. Homo alienigena indignum se credidit qui ipse ad Christum iret, vel venientem templo acciperet.

7. *Dic verbo*. Præcipe.

8. *Sub potestate*. i. in potestate præfectus, vel superiori subditus.

9. *Nec in Israel tantam fidem*. Laudat fidem, vnde illa in Christum reuerentia nata est.

D 11. *Naim ciuitas Galilææ* in tribu Issachar non procul Tyberiade.

12. *Defunctus efferebatur*. s. extra urbem. Diu enim inter omnes gentes mos viguit sepeliendi mortuos extra oppida, non solum extra templa. De quo lex duodecim tab. In vrbe ne sepelito; inter epistolas Ciceronis lib. 4. Sulpicius, vt Marcellum Athenienses intra urbem sepelirent, impetrare

E non potuit

19. *Tu es qui*. Non ignorabat id Ioannes, sed discipulos à Christo edoceri volebat.

22. *Pauperes euangelizantur*. Illis Euangelium prædicatur, aut illi suscipiunt Euangelium.

25. *Et delicijs*. Goth. addit affluunt. Græc. *ἡ τροφή τῶν ἀρχόντων*. i. & delicijs habent.

29. *Et omnis populus*. Hæc verba possunt esse Christi, aut Euangelistæ docentis laudes Ioannis à populo plausu acceptas fuisse.

F 30. *Consilium Dei spreuerunt in semetipsos*, in suum exitium.

31. *Ait autem Dominus*. Goth. hoc non est; non Syr. In Græc. quidem legitur, sed cum obelo, sicut in vulgata Louan. *Cui ergo similes*; hac similitudine significat Ioannem tristitia & rigida tecinisse, Christum læta: neutrum placuisse.

33. *Venit enim Ioannes*. Sic lege, non, venit autem, vt Regia & Louan. causalis esse debet; non aduersatiua Græc. γὰρ enim.

35. *Et iustificata*. i. damnata à suis, aut probata, aut laudata sapientia à filijs. i. se statioribus.

37. *Ecce mulier*. Hæc an fuerit soror Lazari, an de qua septem dæmonia exierant, incertum. Orig. hom. 1. & 2. in Cant. Chrysof. Ioan. 1. in illud: Erat quidam Lazarus. Hieron. Mat. 26. Ambr. in Lucam in fine videntur sentire plures fuisse. Greg. & Bern. id negant, quod cum Ecclesiæ sensu magis consentit. Hæc attulit *Alabastrum*, vas ex lapide alabastrite.

38. *Lachrymis cepit rigare pedes*. Accumbebant detractis calceis, & pedes lauabant, credo, ne inficeret lectos, & peristromata eorum. *Et capillis*. Quorsum capillis? an non erat linteam, quo melius tergeret. Sed erat ritus, & adorationis forma capillis, qui fœminis sunt prætiosi aras, & templa tergere. De quo Iustus Lips. lib. 2. Electorum cap. 6. Liuius lib. 3. strata passim matres crinibus templa verrentes veniam cœlestium irarum exposcunt. lib. 26. Matronæ circa deum delubra discurrunt crinibus passis aras verrentes. Idem in Mamertini panegyrico ad Maximianum, & in Appuleij lib. 5. Tum Lucanus lib. 1.

*Hæ lacrymis sparsere deos: hæ pectora duro
Afflixere solo, lacerasque in limine sacro
Aitonitæ fudere comas.*

Ita genus adorationis erat templa & aras capillis tergere.

41. *Cuidam fœneratori*. *Fœnerator* fœneratorem, & creditorem significat; & vtraque significatio congruit proposito. Ergo fœnerator duos debitores habebat.

42. *Quis ergo*. Goth. quis ergo eorum, sic Græc. & Syr.

46. *Oleo caput*. Oleo capita non ungebant, sed unguento balsamo, quo vestes non inficiebantur, uti alio loco ex Plinio est dictum. Verum Heb. eadem voce semen oleum & unguentum significatur; inde in alijs linguis mansit, ut oleum in sacris ponatur pro unguento.

47. *Quoniam dilexit*. Concludendum potius videbatur. Ideo dilexit multum. Verum causales coniunctiones in sacris sæpe non causam, sed euentum significant. Ideo clamaui, quoniam exaudisti me. Factus sum tanquam vas perditum, quoniam audiui vituperationes, quod remittuntur ei peccata; unde factum est, ut diligat; cuius dilectionis testes sum lacrymæ, & alia quæ fecit. Aut loquatur de remissione poenæ peccatis debita, sic culpa gratis dimissa est, inde creuit dilectio. Ex dilectione rursus est factum, ut poena etiam remittatur, de qua loquatur etiam cum ait: Remittuntur tibi peccata. Subtiliter hæc,

ait verè Prior expositio placet.

Caput 8.

D *Uodecim cum illo*. s. erant, aut euangelizabant; nempe ad id munus electi.

2. *De qua septem*. i. multa *Dæmonia*, aut spiritus, aut vitia & peccata exierant.

5. *Aliud cecidit*. s. semen.

6. *Super petram*. Prouerbum erat: In saxis seminat, de eo qui inaniter laborat. Plat. 8. de legib. *μὴ δὲ εἰς κλίμας ἢ εἰς λίθους σπείρας.*

8. *Aures audiendi*, pro, ad audiendum, intelligendum, is audiat, cum eo loquor, cui id à Deo datur.

14. *Euntes*. s. post diuitias & voluptates, aut euntes. i. cum tempore suffocatur in eis verbum.

15. *In patientia*. s. fructificant. Patientia opus est, quia labores & molestiæ in hac vita deesse non possunt, ut. s. proficiamus.

16. *Nemo autem lucernam*. Operit, doctrinam à se traditam vult alijs denunciari.

18. *Quod putat*. Græc. quod videtur habere. Vult discipulos in docendo esse liberales, nec metuere ut verba, aut documenta desint.

23. *Complebantur*. s. fluctibus & aqua qui erant in nauis.

26. *Gerasenorum*, sunt Geraseni vltra lacum ex aduersum Galilææ. De quibus Matth. 8. vers. 28.

31. *Ne in abyssum* irent, id est, in infernum, volunt dæmones inter nos versari, ut malefaciant.

D 43. *Et mulier*. Hanc Amb. lib. de Salomone putat fuisse Marcham. hist. Schol. cap. 61. ait hoc dicere Ambr. serm. de Salvatore. Euang. Nicod. Veronicam vocat, quam in Damas. de imâg. video Berenicæ vocari. Euseb. hist. lib. 7. cap. 14. Cæsareæ Philippi eadem facit suppresso nomine, sed sanè Berenice fuit, à qua Christi ærea posita statua in ea urbe miraculo quodam insignis erat. De quo ibi Damas. tum Euf. Quam statuam Iulianus deiecit, & pro ea suam substituit, sed quæ fulmine tacta est, ut Sozom. ait lib. 5. cap. 21. Centuriatores Cent. 5. cap. 3. col. 1447. Christi statuam fulmine tactam mentiuntur. Suspiciari libet ad huius statuæ similitudinem esse expressas, quæ vulgò Veronicæ vocantur.

47. *Procidens ante pedes*. Gothic. ad pedes. Græc. procidens ipsi. i. ante ipsum. s. mulier illa, Syr. procidens sine vlla additione.

F 49. *Ad principem*. Græc. à principe, sic Goth. à domo principis, ut explicat Syr. Vtrumque à principe, & ad principem venit nuncius de morte puellæ.

52. *Sed dormiet*. Dormiebat Christo puella mortua; qui eam volebat & poterat suscitare.

(.)

Caput 9.

Dedit illis virtutem, nempe ad doctrinæ confirmationem dat Apostolis potestatem faciendi miracula.

3. Neque duas tunicas. s. mutatorias.

5. Puluerem supra. i. contra illos, & in eorū detestationem projicite.

7. Herodes tetrarcha. s. Galilææ. hic fuit Herodis primi filius, qui à Marc. cap. 6. ver. 14. rex vocatur ob amplam potestatem, quam habuit

10. Qui est Bethsaida, locus desertus. Bethsaida erat ad lacum Genesareth sita in Galilæa.

14. Quinque millia, viri. s. præter paruulos & mulieres, vt Matth. ait cap. 14. v. 21. erant qui comederunt. Per conuiuia. i. per turmas. Græc. κλισίας, discubitus iussit eos homines distribuere.

21. Increpans illos, sub comminatione mandans, ne cui dicerent.

27. Regnum Dei. i. Euangelij dilatationem; excidium Ierusalem Dei in eo vindictam, videbunt aliqui ex hic adstantibus.

31. Dicebant excessum. ἔξοδος, exitum, discessum ex hac vita. psal. 115. v. 11. Ego dixi in excessu meo. i. fuga, omnes me deseruerunt. i. mentiri.

33. Cum discederent. i. vellent discedere Moses & Elias. Nesciens quid diceret. Tertul. 4. contra Marci. propter ecstasim & mentis alienationem. Alioqui quomodo Mosem & Eliam cognouisset, quos non viderat, neque eorum imagines. Ambr. de fide ad Gratian. nesciebat quid diceret, quoniam Mosem & Eliam Christo æquabat. Ideo sequitur illa vox: Hic est Filius meus.

36. Dum fieret vox, pro facta voce Christus solus mansit. Moses & Elias disparuerant.

43. In magnitudine Dei. Stupebant, id est, maiestate, quæ in Christi operibus conspiciatur.

45. Ut non sentirent, supple. ad eò vt non sentirent. i. non cognoscerent, nō caperent quæ dicebat de sua morte.

49. Non sequitur nobiscum. s. te non sequitur; qui in tuo nomine dæmonia eiicit.

51. Dies assumptionis. i. mortis eius dies eum completerentur.

52. Ut pararent illi. s. hospitium, misit nuncios in Samariam.

53. Et non receperunt. Samaritani Iudæos oderant, nempe religione discrepantes.

51. Sequar te. Volebat sequi ille Christum ob lucrum, sic multi inter nos, sed eò audit.

58. Vulpes foveas habent, nō est quod ex me temporale expectes. E discipulis quidam.

59. Sine me sepelire. De hoc diximus Matt. 8. ver. 21. quid sibi in eo vellet, & quid sit

A mortuos sepelire mortuos. Alter petijt, vt ipsi permitteret.

61. Renunciare his. Græc. ἀποτάξασθαι. i. velle dicere. Ea est huius verbi vis, vt diximus Mar. 6. v. 46.

Caput 10.

Alios septuaginta duos. De numero horum discipulorum difficilis questio, fuerint septuaginta duo. Latini codices constanter

72. ponunt tum hic, tum vers. 17. cum illis Græci aliqui codices consentiunt, vt Velezij & Roberti margines docent. Insuper Beda consentit, & August. lib. 2. quest. Euang. cap. 14. tum inter Græcos Epiph. sub finem tom. 1. Anaclet. epist. 3. const. Apost. lib. 2. c. 59. Contra plerique codices Græci & Syriacus septuaginta tantū habent. Theoph. & Euthym. in hunc locum. Quod si dicas ab his Patribus minorem numerū esse suppressum, & pro 72. posuisse 70. quid facies cum Ambrosio. 24. de quadra. non solum dicat 70. discipulos fuisse, sed comparet 70. palmis, quæ in Elim iuxta duodecim fontium aquas creuerant, Exod. 15. v. 27. cum quo Hieron. consentit epist. ad Fabiolam in sexta mansionem quid tandem, quod Doroth. vbi Christi discipulorum catalogum texit singulorum nominibus expressis septuaginta tantum, nec plures numerat? Quid ad hæc nos tamen duos, & septuaginta putamus fuisse.

4. Sacculum. i. crumenam, pecuniam, ne portetis. Peram, manticam victum. Et neminem per viam sal. Hyperbole, vt 4. Reg. 4. ver. 29. q. d. omne impedimentum auferre, nulli rei, quæ moretur vacare.

6. Filius pacis. i. dignus pace, si ibi fuerit. Per pacem omnia bona & felicitatem intelligit, communis Hebræorum salutatio. Ad vos reuertetur. i. vestra salutatio illi non proderit.

9. Regnum Dei. Regnum pro Rege. i. Messias prope est, seu regnum Dei. i. bona cælestia.

11. Extergimus in vos puluerem, Græc. excutimus vobis. Vestri ferre nihil volumus. Aut in vos. i. in exitium vestrum excutimus puluerem.

13. Va tibi Corozaim. Dux vrbes ad lacum Genesareth. Corozaim & Bethsaida, vbi Christus frequens versabatur. Quia si in Tyro. Quorum vult miseretur, & quos vult indurat, ad Rom. 9. v. 18.

18. Videbam Satanam. Dæmones Euangelij virtute superantur, simul monet discipulos, ne superbiant quod miracula, & Satanæ expro cadant.

21. Confiteor tibi. i. laudo, gratias ago. Etiam pater. yxi certè, vtique pater.

21. Confiteor tibi. i. laudo, gratias ago. Etiam pater. yxi certè, vtique pater.

21. Confiteor tibi. i. laudo, gratias ago. Etiam pater. yxi certè, vtique pater.

21. Confiteor tibi. i. laudo, gratias ago. Etiam pater. yxi certè, vtique pater.

21. Confiteor tibi. i. laudo, gratias ago. Etiam pater. yxi certè, vtique pater.

21. Confiteor tibi. i. laudo, gratias ago. Etiam pater. yxi certè, vtique pater.

21. Confiteor tibi. i. laudo, gratias ago. Etiam pater. yxi certè, vtique pater.

21. Confiteor tibi. i. laudo, gratias ago. Etiam pater. yxi certè, vtique pater.

25. *Et ecce quidam legis peritus.* Non statim, sed alio tempore Matth. 22. v. 36.
28. *Hoc fac & viues,* saluus eris, vitam æternam habebis, si Deum & proximū dilexeris.
30. *Suscipiens,* non, suscipiens vt multi codices habent. Græcismus ὑπολαβων. i. loqui incipiens Virg. Excipit Ascanius. i. loqui incipit, respondet.
33. *Samaritanus.* Gens Iudæis exosa & infamis. *Infundes oleum & vinum.* Seueritati iungatur suauitas, sic sanantur vulnera. In arca cum lege manna & virga legis, ij sunt comites optimi. De quo Gregor. multa lib. 9. epist. 40.
34. *In iumentum.* Goth. super. *In stabulum.* i. diuersorium.
37. *Vade.* Agedum. *Fac similiter,* ferto opem ignoto.
40. *Satagebat.* Græc. distrahebatur, Martha, sollicita erat. *Frequens ministerio.* i. multo ministerio, multis rebus, quas parabat.
42. *Vnum est necessarium.* i. pauca, tu curas, vt multæ epulæ suppetant, pauca sufficiūt. Aut vnum. i. vita æterna est necessaria.
51. *Vsque ad sanguinem Zachariæ.* Hoc Euan gelium Syri legunt in festo annunciationis Zachariæ patris Ioannis Baptistæ, nimirum esse putantes, de quo hîc Lucas loquitur, & Matth. v. 35.

Caput 11.

- S**anctificetur. i. celebretur nomen tuum. Adueniat regnum tuum. i. fiat, vt tibi omnes subijciantur. *Fiat voluntas tua, sicut in cælo & in terra.* Sic est Græc. & Syr. & Goth. verum in Rom. & Reg. & Lou. nescio cur sit prætermissum; & quidem Beda ea verba non habet, August. etiam non legit, vt patet ex Enchiridij cap. 136. Inter Græcos Velef. etiam obelo iugulat. Et videtur hic versus translatus ex Matth. capite 6. vers. 10.
3. *Quotidianum.* Matth. 6. vers. 9. super substantialem, de quo eo loco dictum est satis.
- Et dimitte peccata.* Goth. debita, nimirum id ex Matt. sumpsit cap. 6. v. 11. *Ne nos inducas.* i. ne nos permittas implicari, seu vinci tentatione.
7. *In cubili,* sunt pueri Got. in cubiculo, sed falso
11. *Quis autem ex vobis patrem petit panem.* Sic nostri codices legunt Aug. verò serm. de verbis Domini 29. paulò aliter legit: *Quis est vestrum,* à quo petit filius suus panem, nunquid, &c. Huic accedunt Græca. *Quem autè vestrū patrem petit filius panem,* nunquid, &c. Syriacorum idem est sensus.
13. *Bona data.* i. dona, *Spiritus bonum.* i. suam

- A** gratiam, cum quâ cætera donâ vtilia sunt, sine ipsa nociua.
15. *In Belzeub.* De principe dæmoniorum in Matth. dictum cap. 9. & 12. ver. 24. neque hîc sunt repetenda.
17. *Domus supra.* i. contra hoc est domesticis disidijs diuisa, si sit, peribit.
20. *Si in digito Dei.* Matth. 11. v. 28. si autem in spiritu Dei eicio demonia, ita digitus Dei Spiritum Sanctum, manus Filium, brachium Patrem significant. Aut per digitum, & Spiritum intelligamus virtutem Dei. *Regnum Dei.* s. doctrina cœlestis à me prædicata peruenit ad vos.
21. *In pace sunt,* pro salua sunt quæ possidet fortis.
24. *Cum immundus spiritus,* nempe cum dæmon ab homine pellitur, quiescere non potest, vt qui pulsus domo, non potest quiescere in locis desertis, sed redit reperiensque paratum ad se recipiendum, vt est parata domus, purgata & ornata, ingreditur, idque multis comitatus dæmonibus, vt tutius possideat, sic Iudæis accidit.
28. *Quinimò.* Græc. certè, profecto, manifestissimè, pro quinimò Goth. codex habet. Porro hanc mulierem, quæ clamauit, Marcellam B. Marthæ ancillam Maurolicus fuisse ait in catal. sanctarum mulierum.
34. *Fuerit simplex.* i. sine vitio, & macula fuerit oculus. *Corpus lucidum erit.* i. non fordidum.
41. *Quod superest.* i. de superfluo. Beda. Grat. 12. quæst. 1. cap. quia tua. Ita etiam S. Thom. ubi de elemosyna agit. Verum Græc. ex his quæ insunt. i. de his, quæ habetis date elemosynam. Cyril. 2. in Leu. August. psalm. 125. Chrysost. homil. 9. ad Hebræos, & 33. ad populum.
46. *Quæ portare non possunt.* Gothic. portari Græc. & Syr. i. oneribus grauissimis oneratis homines.
47. *Ædificatis monumenta.* q. d. id facientes memoriam paternæ iniquitatis conseruatis, & quasi facta eorum probatis.
49. *Sapientia Dei.* i. ego dixi. *Vsque ad sanguinem Zachariæ.* Quis his fuerit, in Matth. dictum est cap. 23. v. 35.
52. *Tulistis clauem.* i. vobis vendicatis scientiam legis.

Caput 12.

- A**tendite. i. caute. *A fermento,* fermentū vocat doctrinam & traditiones Iudæorum contra legem Dei.
3. *Quod in cubiculis estis locuti.* Goth. in cubilibus. Græc. & Syr. in penetralibus. *Prædicabitur in tellis.* i. publicè, testæ erant plana, & in illis multorum frequentia. Docet nihil occulte turpiter faciendum.

6. *Dipondio*. Ea moneta duos asses valebat, nempe quantum nostri maruedini octo, quinque passerum minorum pretium.

8. *Confessus fuerit me*. Græc. & Syriaci legunt. Quicumque confessus fuerit in me coram hominibus, & filius hominis confitebitur in illo coram Angelis Dei. His conformiter unum manu scriptum correctissimum legebat: In illo. Similis est scripturæ locus Matth. 10. vers. 32. Græcè, quem D. Cypri. epist. 6. libri tertij adferens eodem plane legit modo, quo & hic, & ibi eum Græcis Syr. simpliciter tamen dicimus confessus in me, perinde esse, ac confessus me, ut psal. 43. vers. 9. In nomine tuo confitebimur, i. nomen tuum confitebimur. Et alio loco: In nomine sancto tuo invocabimus, pro nomen sanctum tuum invocabimus.

15. *Ab omni auaritia*. Græc. non est omni. *Non abundantia vita eius est*. i. non vivit diutius qui plures habet divitias.

18. *Quid faciam?* Vide sollicitudinem. Quid aliud diceret inops? Verè divitiæ sunt spinæ; nec minus pungunt, quia aurez. Contra avaros multa, & eleganter Bas. homil. 55. & 36.

19. *Comede bibe*. Docet hoc exemplo vanum esse divitias cogere vitæ quæ sit brevis oblitus. Sed & animam comedere & bibere rectè dici probat quidam, quem nominare non est opus, Sched. 1. ex Plat. & Xenoph. quorum verba non adducimus. Sed certe cum sitis sit appetitus humidus, & fames appetitus siccus, & hi affectus sint in anima, rectè dicamus animam sitire, & famem pati, atque adeo comedere & bibere. Clemens Strom. 2. ex Epicharmo asserit, mens videt mens audit; nam dicimus non audire quæ non intelligimus, cum ergo intellectio fiat interior, merito mens audire dicitur.

25. *Cogitando*. i. sua sollicitudine & industria. Quis potest crescere.

28. *Si autem fenenum*. Quid significet fenenum hoc loco, & quis eius vltus sit in clibano, diximus Matt. cap. 6. v. 30.

29. *In sublimi tolli*. i. superbire, hoc enim alijs locis hæc verba significant, aut si quoniam Græc. est *μετεωρισθῆναι*, sit ne curiosè astra observetis, ut ex illis futura conijciatis. Facite sacculos.

33. *Qui non veterascunt*. i. crumenas, quæ non rumpuntur, sed pecuniam continent. i. in celo per bona opera eam reponite.

30. *Quarite primum*. Vox primum, neque Græc. est, nec Syr. nec in Goth. *Et iustitiam eius*, hoc etiam, nec Græc. nec Syr. est. Vnus Velef. supplet ad marginem Græc. utrumque, nescio unde.

35. *In manibus vestris*. Hoc complures Latini codices tollunt. Græci constanter reijciunt, Syrorum libri non legunt; Patrum ve-

rustissimi non agnoscunt. Cyprian. lib. 2. adversus Iudæos cap. 18. & sub finem lib. de simplicitate prælatorum. Hilar. super illud psalm. 118. Lucerna pedibus meis verbum tuum. An. br. Evangelium Luc. exponens; August. lib. de continen. cap. 7. & serm. de verbis Domini 233. Author operis imperfecti in Mat. in fine homil. 15. Euthym. in hunc scribens locum Theophylacti: Latina quidem exemplaria in commentarijs etiam repetunt, quod in text. non legunt, exemplar autem Græcum Theophyl. Romæ excusum, sicut in textu non habet ita neque in commentarijs. Verum D. Greg. hom. 13. in Evangelium, & legit & exponit, similiter Petrus Chrysologus serm. 22.

37. *Et transiens*, more ministri qui aspicit, ne quid in menta delit.

38. *In tertia vigilia*. Iudæi in tres vigilia noctem dividebant. Romani in quatuor.

39. *Fur veniret*. i. venturus esset.

42. *Fidelis servus & prudens*. Berm. 4. de confid. si non fidelis fraudabit, si non prudens fraudabitur. *Quem constituit*. i. dedit ei potestatem, sine qua nil aliarum virtutes, fidelitas & prudentia facient. *Triticum mensuram*. Erasmo demensum cibum vertit. Vox cibum redundat. Nam dimensum, seu demensum frumentum est, quod servis in mensam dabatur, quod Græc. dicitur *στρομετρίον*, estque hæc ea vox, pro qua nollet tritici mensuram rectè dixit.

46. *Dividet eum*. i. dissecabit medium, aut separabit, domo eiject. *Cum infidelibus*. i. includet in pistrinum, & elegabit ad metalla, ubi sunt alij servi infideles.

50. *Baptismo* habeo baptizari, sic mortem vocat.

57. *A vobis ipsis*, sine iudice debetis iudicare per vos metipfos, quod iustum est, & facere, ne trahamini ad iudicem.

59. *Novissimum minutum*. Matth. 5. vers. 26. novissimum quadrantem. Duo minuta faciunt quadrantem. Quadrans quarta assis pars quantum noster maruedinus. Vidua misit in gazophylacium duo minuta, quod est quadrans Mar. 12. vers. 42. Porro Matth. & Luc. una sententia est; non egressurum è carcere, donec totum debitum reddat.

Caput 13.

Cum sacrificijs eorum. i. occidit eos Pilatus cum sacrificarent.

3. *Peribitis*, si non ageris poenitentiam. Nempe in eius urbis excidio.

4. *Turris in Siloe*. Erat in Ierusalem natatoria, seu lacus Siloe Ioan. 9. vers. 7. Prope illam turris, cuius ruina illi decem & octo viri

Oppressi erant, vt videtur, per eos dies; nam vt de memoria recenti loquitur.

5. *Nisi penitentiam habueritis.* Græc. pœnitentiamini. Goth. pœnitentiam egeritis. Perinde est.

6. *Arborem.* Docet Dei patientiam obstinatis non prodesse.

9. *Fecerit fructum,* supple seruabitur. Similis locutio in Platone 9. de legibus *ἢ ἐὰν μὲν σοι δρῶντι λωφᾶ τι τὸ νόσημα, εἰ δ' ἔμῃ.*

11. *Spiritu infirmitatis,* habebat mulier, Damon eam morbo alligauerat fortior remedijs.

12. *Dimissa es,* mox liberaberis.

19. *Grano sinapis,* simile est regnum cœlorum. His exemplis prædicit fore magna incrementa regni Dei. i. Euangelij præter hominum opinionem

21. *Abscudit milit.* Satis tribus. Satum modius & semis. Modius duo celemines. Ita farinæ nouem celemines erant, commoda subactio.

24. *Contendite intrare.* s. in regnum cœlorum.

25. *Intrauerit pater.* Græc. Syr. surrexerit. Noster pro *ἐγέρθη,* vt nunc est, legit haud dubium *εἰσῆλθῃ,* atque sic habent aliqui Græci codices Valesio & Roberto testibus.

27. *Omnes operarij.* i. serui iniquitatis discedite à me. Vox, omnes, nec in Syr. neque in Got. & sine illa sententia constat.

32. *Ecce eijcio,* pro, eijciam, perficiam. *Et tertia die,* id est, breui moriar, intra paucos dies.

34. *Non capit,* non decet, non oportet *ὄνα εὐδ' ἔχεται,* vt propheta pereat extra Ierusalem.

34. *Auis,* ὄρνις auem significat & gallinam. Ita pro illa voce Matth. 23. vers. 37. gallina posita est. *Nidum suum.* i. pullos suos, vt Syr. posuit, congregat sub alis.

35. *Relinquetur domus vestra.* Sic factum in excidio Ierusalem. *Donec veniat.* s. tempus. *Benedictus,* sic dicent qui agnoscent Dei potentiam, & vindictam in ea clade.

Caput 14.

ET ipsi obseruant, in simulatione amicitiz grauiores parant insidias.

3. *Et respōdens.* i. incipiens loqui more. Heb. Got. intuens nescio vnde.

Ad legis peritos. Quos, alij Euangelistæ Scribas, Lucas sæpe legis peritos vocat.

7. *Intendens.* i. attendens, considerans. quomodò primas fedes captarent. Porrò nō tam de modestia externa loqui videtur, quàm de interna, sæpe ambitiosi præse modestiam ferunt, vt laudem captent.

11. *Ne forte.* Græc. ne aliquando. Syr. ne & ipsi vocent te. s. ad conuiuium

A 18. *Caperunt simul.* Græc. & Syr. ab vno omnes, quod perinde est, ac simul.

21. *Exi cirò in plateas.* Significat relictis Iudæis gentes vocari.

23. *In vias & sepes.* i. loca cincta sepibus, nempe pagos & villas. *Et compelle.* Ardentem voluntatem significat benefaciendi.

26. *Et non odit patrem.* i. non vale dicit cunctis suis cupiditatibus, vt sequatur me.

Animam suam. id est, vitam nō odit, non potest meus esse.

B 28. *Quis enim ex vobis.* Significat magna deliberatione opus esse, cum quis arripit virtutis viam, ne desistat ab incepto

31. *Venit ad se.* i. ad ipsum; vt est Græc. hoc est contra ipsum venit cum viginti millibus.

33. *Qui nō renūciat omnibus.* Bas. in reg. breu. 97. ait de omnibus Christianis intelligi, vt cōueniat cum præcedentibus.

C 35. *Aures audiendi.* i. ad audiendum, ad percipiendum quæ dico is audiat.

Caput 15.

Quis ex vobis, tres sequentes parabolæ eodem spectant: gaudere Angelos in conuersione peccatoris. *Nonne dimittit.* Si pro, nōne legeretur, non, quod tam Græca, quàm Syra permittunt; clarior esset versionis nostræ textus, sed melius erit, si dicamus, nonne sumi pro, an non.

D 7. *Gaudium erit in cælo.* Supple maius pro vno peccatore.

8. *Euertit domum.* Sic lege, non euertit, Græc. *εσάρποι,* diu pro euertit legebatur euertit, similis est in Statio 4. Thebaidos illis versibus error:

Tē sine sat dubium cætu solante timorem

Fallere; & incultos aris aduertere crines.

E Vbi quidam pro, aduertere legendum putat aduertere propter ea, quæ c. 7. diximus v. 38.

11. *Homo quidam habuit duos filios.* Eodem spectat hæc parabola: pœnitentem esse recipiendum, & gaudendum ob eius conuersionem.

12. *Quæ me contingit.* i. ad me pertinet: mihi debetur fortassis maternæ hæreditatis partē poscebat iam defunctæ.

14. *Omnia consummasset,* id est, cōsumpssisset omnia.

F 16. *De siliquis.* Siliquæ in arbore nascuntur fabis similes, sapore dulces, algarrouas nos dicimus; illis porci aliquando homines libenter vescuntur.

17. *Quanti mercenarij.* Pro, quot mercenarij. *In domo patris mei.* Sic Syr. & Got. in Græcis cod. omnibus deest.

21. *Vocari filius tuus non sum dignus.* In Got. additur, fac me sicut vnum de mercenarijs tuis, nempe ex v. 19. hūc est translatum; nam neque Græc. neque Syr. legitur.

22. *Stolam*

- 22. *Stolam primam* .i. qua uti solebat. stola vestis talaris est.
- 23. *Vitulum saginatum*, illum vitulum nempe certum & designatum propter articulum Græc.
- 25. *Auliuit symphoniam* .i. concentum, cantores. *Et chorum*, Græc. choros, nempe saltantium. videtur enim pater adhibuisse cantores simul & choreas, quo maior esset lætitia. Porro chorus aliquando significat musicum instrumentum, quod nos gaitam vocamus. de quo Abul. Iudi. 1 r. q. 64. & nos de eo plura diximus psal. 149. v. 3. & an debeat scribi in ea significatione cum aspiratione. hic tamen cum vox præcedens significet concentum & cantores, per choros non possumus intelligere instrumentum illud, sed choreas.
- 32. *Mortuus erat* .i. pro mortuo habebatur frater tuus.

Caput 16.

Habebat villicum, *οἰκονόμῳ* domus procuratorem. *Villicationis*, procurationis rationem redde. *Villicare*, curam domus habere non poteris.

6. *Centum caldos*, Græc. batos, Syr. metretas. Verum hæ mensuræ amphoræ æquales erant, capiebant singulæ tres modios Italicos, sexta sios Italicos 48. De qua re plura in libello nostro de pond. & mens. cap. 14. & 15. *Accipe cautionem*, *γραμμά* scriptum syngrapham.

7. *Centum choros*. Chorus qui & homer, mensura Hebraica omnium maxima, capit triginta modios Italicos, quinque fanecas nostras. De quo plura eo libello cap. 10.

8. *Laudavit Dominus*, non fraudem, sed industriam. *In generatione sua* .i. inter se, siue in suo genere, siue in ijs quæ ad ipsos pertinent filij huius seculi. .i. pravi, prudentiores sunt.

9. *Facite vobis amicos*, Aug. 21. de ciuit. cap. 27. putat hanc sententiam illo Virgilij versu contineri:

Quique sui memores alios fecere merendo.

De mammona iniquitatis. Hoc est, ut ille villicus de re non sua, ita vos de iniuste quaesitis. *Recipiant vos*. Diuitum est terra, pauperum cælum. Date ergo illis de vestro, ut illi tribuant vobis de suo. *Mammona* .i. diuitiæ iniquitatis vocantur, quoniam iniquitate ferè parantur, & iniquitatis instrumentum sunt. Propriè tamen Syris & Chaldæis *mammona* iniquitatis seu mendacij significat dona iudicibus data, 1. Reg. 12. v. 3. vbi nos, si de manu cuiusquam manus accepi, Chald. *קבילית ממון דשקר* .i. si accepi mammonam mendacij.

10. *Qui fidelis est in minimo* .i. qui iniuste quaesita bene dispensattribuendo. *Et in maiori* .i. iuste quaesitis fidelis erit. Quod si contra contingat, in modico fallere & alieno. *Quod verum est* .i. diuitias iustas quis dabit vobis & credet?

A sic hunc locum explicat Eulogius Alexand. apud Photium in Bibliot. extrema. Aut sic, si in temporalibus infideles fuistis, cœlestia quis dabit? quæ veræ & nostræ diuitiæ vocantur, quia perpetuæ, & quia satiant; temporales alienæ, quia ad tempus.

12. *Quod vestrum est quis dabit?* .i. diuitias iustas, quas veras ante nunc vestras & proprias vocat. Illæ enim nostræ sunt, alienæ quæ iniustæ.

B 15. *Qui iustificatis vos* .i. iusti videri vultis. 16. *Vsque ad Ioannem* .s. manserunt prophetæ. ex eo deinde quæ ab illis sunt prænunciata.

Vim facit. Violentia opus est & abnegatione, ut regnum Dei obtineamus. quod alio loco dixit. Et violenti rapiunt illud, Matt. 11. ver. 12.

19. *Homo quidam erat dives*, Beda in Collecta necis hunc vocari Tantalum, Euth. in Lucam cap. 57. vocari Nineusim. sed an res hæc fuerit gesta, an verò ficta ad significandum violentos regnum Dei capere? Theoph. hic ait, hanc esse parabolam, non rem gestam, quod idem dicit de alijs parabolis. Contra Damas. hom. de ijs qui in fide obierunt, omnes parabolas res gestas ait. Verum distinctione est opus ex Orig. in pri. caput Iob, & Chryf. hom. in Lucam de filio prodigo, aut nomina exprimuntur propria, ut hic Lazari & Abraham. & illæ parabolæ res gestas continent, aut nulla exprimuntur nomina, & fictæ sunt, ut parabolæ de filio prodigo, de vinea, de semente. *Et bysso*, lini genus tenuissimi & purissimi, quo dives ille induebatur.

C 20. *Nomine Lazarus*, Eleazarus scribit Tertul. lib. de idolola. sic etiam Got. Et verè idè nomen esse videtur, Lazarus & Eleazarus. 21. *Sed & canes*, canum benignitas diuitis crudelitatem exaggerat. Aut significat tam esse debilem, ut eos non posset abigere. 23. *Eleuans oculos*, non corporis, quos non habebat, sed Deo tamen reuelante cognouit. 24. *Extremum digiti*, Luc. Tud lib. 1. c. 3. cõtra Alb. Extremum digiti tingere est saltè minimo aliquo opere mortuos iuuare. 26. *Chaos magnum*, *καύμα* vorago, hiatus, interuallum est inter nos & vos. 30. *Pœnitentiam agent*, in Got. Persuadebitis, & pœnitentiam agent.

D 20. *Nomine Lazarus*, Eleazarus scribit Tertul. lib. de idolola. sic etiam Got. Et verè idè nomen esse videtur, Lazarus & Eleazarus.

21. *Sed & canes*, canum benignitas diuitis crudelitatem exaggerat. Aut significat tam esse debilem, ut eos non posset abigere.

E 23. *Eleuans oculos*, non corporis, quos non habebat, sed Deo tamen reuelante cognouit.

24. *Extremum digiti*, Luc. Tud lib. 1. c. 3. cõtra Alb. Extremum digiti tingere est saltè minimo aliquo opere mortuos iuuare.

26. *Chaos magnum*, *καύμα* vorago, hiatus, interuallum est inter nos & vos.

30. *Pœnitentiam agent*, in Got. Persuadebitis, & pœnitentiam agent.

Caput 17.

Væ autem illi. Docet quàm graue malum sit scandalum.

1. *Si lapis molaris*. genus supplicij frequens in Palæstina.

3. *Attendite* .i. cauete ne quem scandali zētis. *Increpa illum*, pro, admone. Docet scandala vitari, si remittantur peccata. *Si peccauerit in*

10. Syr. si peccauerit frater tuus. sicque multi Latini cod. legunt.

6. *Adauge nobis fidem. s. vt quæ præcipis faciamus. Diceretis arbori eradicare. i. facietis quæ supra vires naturæ sunt.*

7. *Quis autem vestrum. Docet non esse superbiendum, etiam si fecerint quæ supra præcipit miracula, vt nec seruus superbit post laborem diurnum.*

14. *Ostendite vos sacerdoti. Ad quos spectabat iudicare de lepra.*

20. *Quando veniet regnum Dei. i. Rex Messias. Non venit cum obseruatione. s. temporis, ita vt aduentus certum tempus sciatur.*

21. *Regnum Dei intra vos est. i. Messias iam venit.*

23. *Ecce hic aut ecce illic. s. est Messias, non credatis. Multi id nomen vsurpabunt sub tempore excidij Ierosol. de eo aduentu etiam loquitur. Qui erit sicut fulgur repentinus & breuis.*

25. *Oportebit illum multa pati, nempe Regem Messiam. deinde sicut factum est in diebus Noe & in Sodomis, repente veniet vindicta mortis eius, vrbis excidium.*

33. *Quicumque quaesierit animam. i. vitam illo tempore. i. vt viuat, redierit retro in urbem, occidetur. fugam fore salutarem. id vocat perdere vitam. Exilium genus mortis est.*

36. *Vbi Domine? Quo loco, quo ve tempore hæc erunt?*

37. *Vbi cum que fuerit corpus. i. cadauer, vt Matt. 24. v. 28. vbi plura diximus in huius loci explicationem. Vtrobique eadem sunt verba. Græc. tamen vbi Matth. posuit cadauer $\psi\tau\omicron\mu\alpha$, Lucas $\sigma\omega\mu\alpha$ posuit. i. corpus.*

Caput 18.

Parabolam ad illos, supple declarantem illis quod volebat indicare.

2. *Iudex, sub nomine iudicis iniqui intelligit Deum, quem debemus importunis precibus sollicitare.*

3. *Vindica me. i. aduersarij iniuriam depelle. vindicabo illam, ne*

5. *Sugillet me, nempe apud iudicem, qui à me rationem exiget officij peracti. Vides orandi importunitatem plus valuisse quam iustitiam. An filius hominis. i. ego cum veniet inueniet.*

8. *Fidem in terra. i. qui mihi obediat, qui preces semper fundat.*

10. *Duo homines ascenderunt, sic lege, non ascendebant, vt Lou. & plerique alij codices. Vides certè humilitatem placere Deo, Chrysof. Plus valet peccatorum plaustrum trahente humilitate, quam iustitiæ plaustrum trahente superbia. Parabola de Pharisæo & publicano hæc est.*

A 12. *Ieiuno bis in sabbato. In oratione nõ nostra opera referre debemus, sed Dei beneficia nobis collata: nam inter homines etiam magnificus non audit libenter quæ ab alijs accepit, vt ait Arif. 4. Ethic. cap. de magnanimit.*

15. *Afferebant autem ad illum infantes. Cum impositione manuum aliquid interius contulisset pueris credendum. Quod facit ea cæremonia in Ecclesia retenta inter alia sacramenta. De quo Euf. Papa epif. 3. Cypr. epif. 1. Leo epif. 59. & 70. de chrismate, quod adhibetur Fabianus epif. 1. Cypr. serm. de ablut. pedum Optatus & Aug.*

Quod cum viderent discipuli, Got. Quos. s. afferentes ad Christum infantes. Græci codices vtramque interpretationem patiuntur.

17. *Non acceperit. i. non se deiecerit & humiliauerit sicut puer.*

19. *Quid me dicit bonum? Vocibus abutimur, virtutum nomina vitij damus, & magnificos titulos quibus non oportet. id vitium corrigi Christus.*

25. *Quam difficile qui pecunias habent, pauci suas cupiditates frangant in ea licentia, quam pecunia dat. Facilius est camelum, de camelo diximus Mat. 19. v. 24.*

30. *Et non recipiat multo plura. Ecce declaratum quod Matt. c. 19. v. 29. dixit, centuplum accipiet, hoc est, multo plura quam dimisit accipiet in præfenti.*

34. *Et ipsi nil horum intellexerunt, nempe aliam formam regni Christum habiturum putabant, non flagella, conuitia, mortem.*

35. *Cum appropinquaret Iericho, Mar. 10. v. 46. hunc cæcum sanatum dicit, cum Christus exiret Iericho. aut fortè diuersum est miraculum.*

Caput 19.

E 2. **Z**achæus, Clemens Alexan. Stromat. 4. putat hunc fuisse Matthiam Apostolum, de quo certè sub hoc nomine Zachæi nulla postea mentio in sacris extat. Tertu. autem 4. contra Marcionem fuisse Zachæum alienigenam, quales erant publicani.

4. *In arborem sycomorum, vox hæc potest significare ficum fatuam, si scribatur per o, mega, aut si scribatur per o, micro. quod rectius puto significabit arborem ficui & moro similem, qualis reuera ea arbor est, quam aliquando vidimus. sic Græc. penultima erit breuis, Latinè longa, quia morus producit o, vt Horatius.*

Ille salubres

peraget states, qui nigris prandia moris finiet. Hieron. ad Principiam sycomorum Zachæi extare ait in itinere versus Iericho, Gregor. lib. 27. Mor. c. 27. sycomorum proficu fatua accepit, cū ait, Debemus cū Zachæo

In sycomorum ascendere. i. stulti fieri, vt Deū videamus, sic Dauid, ludam, & vilior ero. idq; ait esse sacrificare Deo abominationes Ægyptiorum.

7. *Cum vi lerent omnes.* i. plerique, neq; enim omnes murmurasse verisimile est ob Christi cum publicanis conuictum.

9. *At Iesus ad eum.* i. de eo, alioqui oportebat dicere, non filius sit, sed filius es Abrahæ, vt Got. legit. sed præstat ad eum sumere pro de eo.

11. *Regnum Dei manifestaretur.* Discipulos falsa opinione deceptos de sui regni conditione instruit, fore humile regnum.

13. *Decem minas dedit seruis.* i. minas. continet mina centum drachmas, libra quatuor drachmis maior.

17. *Euge bone serue,* in Got. additur, & fidelis. sed desumptum ex Matth. 15. v. 13. *Eris potestatem,* illo potestatem habens super decem ciuitates.

23. *Pecuniam meam ad mensam.* i. nummulario dare debuisti, aut trapezitz. *Cum usuris,* non probat vituram, sed serui negligentiam accusat.

26. *Auferetur ab eo,* illud, ab eo, redundat more Hebræorum; iam enim ea vox præcessit.

30. *Inuenietis pullum,* in Matt. cap. 21. v. 2. alinam & pullum legimus, & vtrumque ad se adduci iubet. in Marco & Luc. pulli solū fit mentio.

31. *Operam eius desiderat,* Græc. eo opus habet.

38. *Pax in celo,* nempe Angelis cum hominibus, atque ex eo glorificabitur Deus ab Angelis. sic turba Christo venienti acclamabat.

41. *Quia si cognouisset,* vox, quia, aut redundat, aut somitur pro certe more Hebraico; nam in ea lingua *Chi* significat quia & certe. *Que ad pacem tibi.* s. pertinent meo aduentu & præsentia, quæ parata sunt tibi, verum ea ignoras.

43. *Quia venient,* pro, certè venient *Dies in te,* supple mali.

44. *Et filios tuos qui inte sunt,* vel intra te. s. occident, vt est Græc. & Syr. *Visitationis tuæ,* nempe aduentus mei tempus, quia non cognouisti. *Principes plebis* volebant eum occidere. sic vocat eos, quos alijs locis vocat seniores, nempe qui republicam regebant. *Suspensus erat.* i. pēdebat ab eius ore plebs. idēo Principes violare Christum non audebant.

Caput 20.

4 **D**E celo erat. i. nū authoritate diuina an humana baptizabat Ioannes Baptista.

15. *Eiectum illum extra vineam,* Christus extra Ierusalem passus est, ad Hebr. 13. v. 12.

A *Veniet & perdet,* verba sunt Christi, ad quæ Iudæi respondent, absit.

19. *Et timuerunt,* pro, sed timuerunt populum Principes, si Christum caperent.

22. *Licet nobis,* nempe exigebant tributum templo olim dari solitum Exo. 30. ver. 12. & 13. in quo non populus grauabatur, sed etiam in religionem peccare videbantur. Syr. licet dare pecuniam capitatum. i. quæ per capita soluebatur, nimirum censum.

B 34. *Filij huius seculi.* nempe quia mortales sunt, ne genus pereat, cōiugio opus habent, secus in resurrectione, quia immortales erūt. atque id est quod sequitur, cum sint filij resurrectionis. i. perpetuò victuri. idēo nuptijs non egent.

38. *Omnes enim viuunt ei.* i. futura omnia & præterita præsentia sunt ei: neque Deus illorum patrum esset, & diceretur, si penitus decessissent.

C 44. *Dauid ergo,* nunquam pater filium suum vocat dominum. si ergo Dauid Messiam Dominū vocat, aliquid supra ipsum habet, quod ab eo non accepit.

47. *Qui deuorant domos.* s. scribæ. i. pecuniam & substantiam viduarum consumunt, nec comedunt tantum, sed deuorant. eos ergo vitate.

Caput 21.

4 **E**X abundantia. i. superfluo, ex ijs quæ illis supersunt dederunt diuites. vidua. *Ex eo quod deest.* i. ex sua penuria.

7. *Quod signum.* s. erit huius. s. excidij quod dicis.

8. *Videte,* pro, caute. Non respondet ad id quod quæriunt, sed monet quid factu sit opus illis.

E 11. *Terrores,* φόβουρα prodigia, terricula-
menta erunt. *Per loca.* i. vbique.

14. *Non præmeditari.* s. iubeo quid iudicibus respondeatis. cum data sit homini mens, qua actiones regat, non se debet relinquere diuinz prouidentiz penitus: nisi quando aut prudentiz locus non est, aut quando Deus ita faciendum præcipit, vt hic. Neque præmeditationem prohibet, sed sollicitudinem nimiam, & in eo spem.

19. *In patientia vestra,* sustinentia, tolerantia *ὑπομονή.* *Possidebitis animas.* i. euadetis ea mala & pericula. Tempus multum potest.

22. *Vt impleantur omnia quæ scripta sunt,* cum agat de excidio Ierusalem, fateri oportet multa à prophetis de illo prædicta fuisse.

24. *Donec impleantur tempora nationum.* i. donec gentes erunt, vsque ad finem mundi Ierusalem destructa manebit. Aut donec finis veniet imperij earum. Iam Romanum deficit. Turcarum qui nunc eam urbem conculcant, finis veniet,

25. *Erunt signa. Ne putent gentes impunè* illis fore oppressionem eius urbis & gentis, minatur vindictam fore iudicium extremū, & signa illius prædicit. *Præ confusione, ἀπορία* anxietate. *Sonitus maris*. i. quæ in mari esse solet sæuiente procella. *Arescentibus*, pro, tabescentibus præ timore cunctis.

28. *Leuate capita* s. præ lætitia. sic lætantes leuant capita, quæ deprimunt mœror. vos enim in urbis excidio euadetis, & in iudicio certa mercedis spes. Id significat, *Appropinquat redemptio vestra*. i. effectus redemptionis à Christo factæ.

30. *Cum producunt ex se fructum*, seu geminant, Græc. *προβάλλω* proruperint nempe folia & germina, cum in illis fructus, ficus præcoces apparent.

32. *Non præteribit generatio*. Multi ex ijs viui erant, cum Ierusalem est excisa; ad id enim recurrit.

34. *Attendite*. i. cauete.

35. *Super faciem vniuersæ terræ* veniet dies illa terræ. s. huius propter articulum Græcū, si de excidio loquitur, si de iudicio extremo absolutè sumatur. vniuersæ terræ.

36. *Vigilate itaque omni tempore, orantes vè digni*, sic distingue, vt est in Syr.

38. *Manicabat*. i. mane ibat, vt quidam cod. legunt. *Manicabat*, ficta vox esse videtur ad imitationem Græcæ dictionis, *ορβρίζω*, quam ita potius manizabat, dicendum esse pro, manicabat. quidam, manebat, nonnulli manibat legendum esse conijciunt. Vnus Erasmanorum codicum legit: Diluculo veniebat, posset dici, diluculabat. Sed neque hoc satis Latinum est.

Caput 22.

Dies festus azymorum, sic dies octo paschæ vocabantur, quòd in illis non liceret pane fermentato vti.

6. *Et spopondit*. s. se Christum illis traditurū Iudas.

11. *Vbi est diuersorium*, seu refectio, seu cubiculum. vox Græca omnia hæc significat. Cœnaculum tamen, quod Græcè *ἀνώγειον*, vel *ἀνώγειον* est, dicitur sic, quia in superiori ædium parte cœnitabant, Ambr. epist. 87. legit, Ipse vobis ostendet in superioribus locū magnum.

Non manducabo illud. s. pascha aliud vobiscū non celebrabo in hac vita, sed in futura.

18. *De generatione vitis*. i. de fructu & vino non bibam amplius.

19. *Pro vobis datur*, pro, dabitur, aut datur in præsentem vobis in Eucharistia, aut simul offerretur patri in sacrificium.

20. *Pro vobis funditur*, Got. funditur, atque ita est Græc. & Syr. & cū de corpore dicatur, quod pro vobis datur, de sanguine dici debet, qui pro vobis funditur.

A 21. *Mecum est in mensa*. s. Iudas. Ex quò colligitur, cum cæteris Eucharistiam accepisse. sic Cypr. libr. de ablutio. pedum, Aug. epist. 163. in psal. 10. & tract. 6. in Ioan. Chryl. ser. de latron. At const. Apost. lib. 5. c. 16. negant interfuisse, cum Christus Eucharistiam celebravit. idem ex Dion. citatur. sic Innoc. 3. de myst. Missæ lib. 4. c. 13. & Lucam hoc ait per catalipsum, seu recapitulationem post mysteria confecta dixisse.

B 24. *Facta est autem & contentio*, coniunctio, & redundat, vt in alijs locis, & in Got. est sublata. *Occasio contentionis*, opinio falsa de Christi regno.

25. *Dominantur eorum*, pro, earum gentium; sed mansit vox, eorum, quoniã vox Græca, *ἐθνος*. i. gens, est neutrius generis. *Benefici vocantur*. Alludit ad vanitatem eorum, qui sibi id nomen arrogabant: duo enim Ptolemæi per ea tempora Euergetæ. i. benefici vocabantur, alioqui pessimi viri, adeò vt Athene. libr. 12. dicat posteriorem ab Alexandrinis vocatum *κακουργήτων*. i. maleficum.

26. *Vos autem non sic*, non vetat alios subditos esse, alios dominos; sed ambitionem & tyrannidem accusat.

29. *Dispono*. i. pacifcor, foedus facio, id propriè vox Græca significat *διατίθημι*, Syr. promitto, *ܡܫܬܘܢܐ* Mesthaudeh.

31. *Ait autem Dñs Simoni*, Græc. Simeon, Simeon. Repetitio ad maiorem exaggerationem: *Vt non deficiat fides tua*, nepe sincera fides semper erit in Ecclesia Romana, in successoribus Petri.

56. *Qui habet sacculum, tollat*. i. ferat secum pecuniam, qua opus habebit in hoc periculo & angustia.

37. *Quæ sunt de me*, supple scripta, atque ita exprimit Got. *Finem habent*, completa sunt, aut complentur.

38. *Satis est*. q. d. non de his gladijs loquor; neque enim armis defendēdus sum ab inimicis.

40. *Ne intretis in tentationem*, quod in oratione Dominica dixit, ne nos inducas in tentationem, ne vincamini.

43. *Apparuit autem*, D. Hilar. lib. 10. de Trinitate. nec sanè, ait, ignorandum à nobis est, & in Græcis & in Latinis codicibus complurimis, vel de adueniente Angelo, vel de sudore sanguinis nil scriptum reperiri. Ambigen-

F tibus igitur, vtrum hoc in lib. varijs aut delit, aut superfluum sit (incertum enim hoc nobis relinquitur de diuersitate librorum) certè si quid sibi ex hoc hæresis blanditur, &c. Hieron. quoque circa medium lib. 2. contra Pelag. in quibusdam, inquit, exemplaribus tam Græcis quàm Latinis inuenitur, scribente Luc. Apparuit illi Angelus de cœlo confortans eum (haud dubiè Dominum Salvatorem) & factus in agonia prolixius orabat, factusque est

est sudor eius sicut guttæ sanguinis decurren-
tis in terram. Saluator in passione ab Angelo
confortatur, &c. Hodie nec in Latinis ista de-
sunt, nec in Græcis, nec in Syr. libris, *Proli-*
xius orabat. i. ter, vt patet ex alijs Euangeli-
stis.

46. *Quid dormitis?* q. d. vbi sunt magna
illa verba quæ paulò ante iactabatis?

49. *Quod futurum erat.* i. fore vt Christum
caperent prouidentes discipuli.

51. *Venite vsque huc.* s. afferte illum ad me. s.
seruum percullum.

53. *Hæc est hora vestra,* qua. s. vobis permit-
titur à Deo agere quod vultis. *Et potestas tene-*
brarum. i. diaboli. sic vocatur, quia est illi ini-
mica lux. Virg. 3. *Ænei.*

Iamque vale, torquet medius nox humida cursus,
Et me seuus equis oriens afflanit anhelis.

Ex hoc quidam malè colligit, Angelum, qui
cum Iacob Genes. 32. v. 24. luctabatur, fuisse
è malorum numero, quia auroram refugie-
bat. lumen horrent magis quàm vespertilio-
nes.

60. *Et continuo gallus cantauit.* Ex hoc colligi-
tur, non magnum interuallum inter tres ne-
gationes Petri fuisse.

66. *Si tu es Christus.* Ante ea nocte idem ro-
gauerat Pontifex.

70. *Vos dicitis,* non ego, vt in Matt. dictum
est cap. 26. ver. 64. quòd autem exandescunt,
ex illis verbis sumpserunt occasionem quæ præ-
cesserunt, sedens à dextris Dei. non ex hac
responsione. vos dicitis.

Caput 23.

3. **T** *ves Rex,* nempe propter articulum
Græcum, ille Rex .s. promissus Iu-
dzis Messias?

7. *De Herodis potestate esset,* hic erat Tetrar-
cha Galilææ dictus Herodes Antipas.

11. *Indutum veste alba,* Græc. splendida, sed
albus color splendidus vocatur; plus enim de
luce habet quàm alij colores.

14. *Quasi auertentem populum .s. ab imperio*
Cæsaris. Eum accusatis, Got. accusastis, atque
ita est Græ. & Syr.

17. *Per diem festum,* Græc. quolibet festo.
κατὰ ἐορτῶν ἑνῶν, festum nempe paschatis:
nam de alijs festis non loquitur.

28. *Filia Ierusalem.* i. mulieres omnes huius
ciuitatis.

30. *Cadite super nos,* dicent montibus, nèpe
optabunt mortem quasi tantorum malorum
leuamen.

31. *Si in viridi.* i. humido ligno accenditur
ignis. i. contra innocentem sic agitur, quid
iniqui spectabunt?

44. *Erat autem serè hora sexta,* *ὥστί* circiter,
vt vertit Syr. Erat enim paulò post sextam,

A vt ex Mar. patet cap. 15. v. 33. Et facta hora
sexta tenebræ factæ sunt.

50. *Qui erat decurio Βουλευτῆς* senator. sed
idem est decurio, si à curia deducatur.

54. *Parascieus,* dies Veneris sic vocabatur,
quoniam in eo cibos parabant, quòd facere in
sabbatho nō licebat. *Sabbathum illucescebat.* i.
incipiebat; nam à vespera Iudzi dies inchoa-
bant, tunc vespera erat, non aurora.

B

Caput 24.

V *Na autem sabbathi.* i. die Dominica.

4. *Ecce duo viri.* i. Angeli in specie hu-
mana steterunt iuxta mulieres. Duo erant,
Matt. & Mar. vnus meminerunt, quia prin-
cipuus. *In veste fulgenti.* i. candida, vt Matth.
& Mar. aiunt de quo diximus c. 23. v. 11.

12. *Petrus autem surgens,* simul cum Ioan-
ne, vt Io. 20. v. 3.

13. *Duo ex illis.* s. discipulis 72. Et quidem
alter erat Cleophas municeps eius castelli, vt
creditur, & qui in sua domo Christum excep-
pit. Nicephor. tamen lib. 2. c. 2. facit eum fra-
trem Ioseph. Hieron. ad Principiam Cleo-
pham ait, domum in Emaus habuisse, quam
Paulus in Ecclesiam consecrauit. De altero
quis fuerit, & quo nomine, sententiæ variant.

D Plerique Lucam putant, Greg. præfat. in lib.
Iob. c. 2. quia. s. nomen reticet, vt & Ioan. dis-
cipulus què diligebat Iesus. Idem Metaphr.
in vita Lucæ, Doroth. in Cleoph. Theophyl.
hic, Nicephor. lib. 1. c. 34. verum Hieron. de
vir. illust. negat Lucam Christum vidisse. Ori-
gen. initio com. in Ioan. Simeonem appellat.
Ambr. lib. 7. in Lucam & lib. 10. cap. ultimo
Amaonem, Epiph. hæc. 23. fuisse Nathanael
ait, *Stadiorum sexaginta,* octo stadia faciunt mil-
liare. sic Emmaus distabat septem milliaribus
cum dimidio, quantum duæ leucæ Hispaniæ.

E *Nomine Emmaus,* Hieron. Ezechiel. cap. 47.
deinde Nicopolim dictum ait. Quòd hodie
nomen retinere tradunt.

14. *Loquebantur ad inuicem.* i. inter se.

15. *Cum secum quærent.* i. interrogarent se
mutuò.

16. *Oculi autem eorum tenebantur* Christo im-
pediente. Aorasiæ genus. de quo diximus in
Sodomæ euerfione Gen. 19. v. 11.

F 18. *Tu solus peregrinus.* Peregrini res vrba-
nas non cognoscunt, nec curant. q. d. tu solus
peregrini ad instar nil scis horum?

19. *Coram Deo.* i. Deo & populo probatus
erat Christus.

21. *Redempturus* à Romanorum imperio, id
putabamus.

25. *Ad credendum in omnibus.* i. ò tardi ad cre-
dendum omnia quæ dixerunt prophætæ.

28. *Finixit,* Græc. præ se tulit. Composuit se
quasi ad iter.

38. *Et cogitationes διαλογισμοι* disputationes, dubia.
39. *Palpate*, tactus minus decipitur quam alij sensus.
41. *Praegaudio*, iungatur cum credentibus. Gaudium nimium oculorum & aurium functiones conturbat. Suismet oculis non credebant Apostoli. oportet implere quæ de mo scripta sunt in lege
44. *Et psalmis*. Per psalmos omnes agiographos libros intelligit, quos Hebræi vocant Chetubim.
45. *Tunc aperuit illis sensum*, Cyril. lib. 8. in Leui. Christus est medicus. Herbæ in agro nihil fiunt. sic verba & sententia in lib^o Philosophorum. In domo medici cognoscuntur vim habere; sic in Scriptura posita. sed me dico opus est qui ea temperet. & vt Christus aperiat Scripturæ sensum.
46. *Mitto promissum Patris*. i. promissionem. s. qua promiserat missurum se Spiritum Sanctum.
51. *Ferebatur in calum*. Quinta die mensis Maij quidam ait circa meridiē. Illud certius, loco, vnde ascendit, vestigia impressa reliquit se ad hanc diem. sic Seuerus Sulp. lib. 2. historia, & Paulinus epist. 10. ad Seuerum.

IN EVANGELIVM IOANNIS.

IOANNES Apostolus, quem præ cæteris Iesus amavit, filius Zebedæi frater Iacobi Maioris, cognomento Theologus, præter Apocalypsim & epistolas (de quibus alio loco) Evangelium Græcè scripsit, contra Hebionitas Christi diuinam naturam abnegantes, & quoniam in alijs Evangelijs multa prætermissa notavit. De tempore auctores variant. In insula Pathmo quidam aiunt cum à Domitiano relegatus esset. sic Metaphrastes in eius vita, & Dorotheus in Synopsi. Plures numero & maiori auctoritate Ephesi aiunt post exilium, vnde redijt actis Domitiani à Nerua rescissis, & extrema ætate. In hoc numero Epiph. est hæres 51. in eo falsus, quod Ioannem sub Claudio reuersum ab exilio ait. Athan. in Synopsi, Hippolytus martyr. Iren. lib. 3. c. 7. & apud Euseb. lib. 5. c. 8. Ephesi Evangelium scripsisse cum cæteris ait, nullo tamen tempore designato. An Ioannes obierit, an viuat, alia quæstio est, nec huius loci, sed cap. 21. ver. 23.

CAPVT PRIMVM.

- I**N principio. i. ante omnia, Aug. 6. de Trinit. cap. 2. Alij Euangelistæ ab incarnatione, Ioannes ab æterna generatione inchoat. *Verbum, & Deus erat Verbum*, nempe eiusdem essentia sunt Pater & Filius.
2. *Hoc erat in principio*. Hoc verbum, vel id totum quod diximus, erat in principio.
3. *Factum est nihil quod factum est*. i. ne vnum quidem eorum quæ sunt facta, sine Verbo est factum.
4. *In ipso vita*, quam daret hominibus, Ego veni, vt vitam habeant. Ioan. 10. ver. 10. aut certè significat ab eo accipere vitam quæcumque viuunt.
- B** *Et vita erat lux*. i. Verbum non solum est vita, qua viuimus, sed etiam lux qua intelligimus; sed cum hæc lux deberet lucere in tenebris, vt lux corporea. i. inter peccatores, illi non comprehenderunt. i. non cognouerunt hanc lucem.
6. *Fuit homo*, testimonio Ioannis vult probare Christum esse qualem dixit. *Hic venit in testimonium*, hoc est eius officium, vt testis sit verus de Christo.
9. *Erat lux vera*, nempe hoc verbū, ad quod redit, & quod filios Dei facit eos.
13. *Qui non ex sanguinibus*. i. non ex sanguine & carne, neque ex voluntate. i. concupiscentia

entia viri, sed ex Deo sunt nati. Nomine carnis & sanguinis carnalia sæpe significantur & peccata.

24. *Et Verbum caro*. i. homo factus est, sed carnis voce hominem significavit, vt Dei benignitatem magis commendaret. *Vidimus gloriam eius*. i. maiestatem & opera admiranda vidimus, Et ab eo accepimus.

26. *Gratiam pro gratia*. i. omnes gratias & dona. Geminatio Hebraicè vniuersitatè significat, vel pro gratia veteris testamenti accepimus gratiam noui.

27. *Lex per Moysen data*. i. non facta per Moysen, sed per Verbum Dei filium, Clem. Alexand. 1. pædag. cap. 7. sed ministrata per Angelos in manu mediatoris. significat autem Christum Moyse esse maiorem. nam ille legis imposuit iugum, hic gratiam & remissionem peccatorum attulit *Gratia & veritas*. i. vera gratia: verum beneficium Moyses aliquid contulit, sed Christus maiora. Cicero pro Roscio simili locutione dixit: Quod est veritate factum. i. re ipsa. Hoc ipsum Ioannes est testatus, cum Iudæi rogauerunt,

21. *Elias es tu?* Fortè transmigrationè animarum putabant, aut certe Eliam ante Messiam venturum. *Propheta es tu?* Græcè propter articulum ille propheta nimirum promissus in lege & Metsias, sic intellige, alioqui nõ vere dixisset, se non esse prophetam.

25. *Baptizom aqua*, discrimen inter baptismum Christi & Ioannis.

Melius vestrum stetit, Got. stat, atque ita Syr. Hieron. & Cypr. legunt.

28. *Hæc in Bethania*, sic Got. alij legunt in Bethabara, Christof. Theophyl. & Euthym. Græci traditores lectionis vtriusque meminerunt; illa autem exemplaria putant emendatiora, quæ Bethabara legunt, quomodo nunc plerique libri Græci scribunt. Latini codices Bethania conitanter habent. consentientibus Syris & inter Græca, quæ hodie sunt exemplaria, Vaticano, Complutensi, Regio, & vno Roberti. sic etiam margo Velelij. præterea Nonnus & ipse Græcus dixit:

Βαθάνιος πηλε ταύτα θενδ' εος' εγγις ἀρ' ερ' ης.

29. *Altera die*, Græc. posttridie, tum hic, tum ver. 35. *Ecce agnus Dei*, ille agnus Dei propter articulum Græc. nempe de quo Isaias loquitur c. 53. v. 7. tanquam agnus non aperuit os suum.

39. *Hora erat quasi decima*, nempe duabus horis ante occatum solis, quando ad Christum duo discipuli Ioannis venerunt.

41. *Inuenimus Messiam*, Messias Hebraicè, & Christus Græcè vnctum significant. Vngebantur autem Sacerdotes, Prophetæ & Reges.

42. *Simon filius Iona*. i. columbæ, vt plerique exponunt alij gratiæ. q. d. Iohanna, atque id erat nomen Petri antea. *Tu vocaberis Cephas*.

A s. deinceps, Cephas autem & Petrus idem sunt *πέτρος* Græc. vtroque nomine petra significatur. Anacletus tamen epistol. 3. putauit Cepham caput significare. Petro tamè à Domino est cõcessum, & ipsi inter se hoc ipsum voluerunt, vt reliquis omnibus præset Apostolis & Cephas. i. caput, & principium teneret Apostolatus. nec solum Anaclet. hoc sequitur. sed quidam alij è Patribus. In quo Græcam derivationem secutos putant, quasi Cephas sit *κεφαλῆς*. Ego tamen crediderim, ea voce vtrumque significari, & petram & caput. Auctorem habeo Eliam in Thisbi: nam explicans eam vocem, sic ait: Innuit itaq; ei (Petro Iesus) quod ipse futurus esset caput & robur fidei suæ, ideoque vocauit eum Cepha. sed & Chaldaicè Caph seu Ceph inuenio multa significare, inter alia fornicem seu fastigium domus; sic non mirum si significet caput, & si dictionaria sileant. præsertim cum lingua Arabica vocetur Caphalmedina, præfectus & caput vrbis. Arabica autem lingua procul dubio ex Chaldaica ortum habet & Hebraica.

B 45. *Inuenit Philippus Nathanael*. Quidam putant hunc fuisse electum in Apostolatam, & vocari alio nomine Bartholomæum, ita vt Nathanael sit nomen proprium, & Bartholomæus cognomen. i. filius Ptolemæi: sicut & Bariona fuit cognomen Petri. Multa verò sunt argumenta, nempe quod in numero Apostolorum semper Bartholomæus cum Philippo iungatur, qui duxit illum ad Christum, vt Andreas cum Petro, quod Ioan. vltim. v. 2. numeretur inter Apostolos. Deinde præter eum locum sit silentium de Nathanaele, tum in sacris libris, tum in vitis Apostolorum & septuaginta discipulorum. Præterea quod præter Ioannem alij Euangelistæ nullam de Nathanaele faciant mentionem. Opinio satis probabilis, si ex antiquis aliquem haberet auctorem, nam Rupertus Abbas, quem afferunt, non id plane dicit.

C 47. *Ecce verè Israelita*. i. vir innocens & pius, & sine dolo, vt erat Iacob, qui & Israel est vocatus. Iudæi ab Heber vocati sunt Hebræi, à Iacob Israelitz, à tribu Iuda tempore Dauid Iudæi, vt ait Epiph. lib. 1.

D 51. *Angelos Dei ascendentes*. q. d. videbitis ei inseruientes Angelos venientes è cœlo eius iussu, eodem reuertentes.

Caput 2.

Die tertia. Postquàm iuit in Galilzæam Christus, aut postquàm ad eum venit Nathanael omnino sexta die Ianuarij, qua die credimus aquam vino mutatam. *Nuptiæ factæ sunt*. Ex his nuptijs Ioannem Euangelistam vocatum, Albinus, Beda, Abdias aiunt, teste

teste Espenszo lib. 12. de contin. cap. 8. Lyra
id sequitur & D. Thom. vterque Ioan. 2. cap.
Tum Mantuanus Fast. lib. 12. illud certius, ad
vitz finem fuisse virginem. In Cana Galilae,
oppidum non procul Nazareth. Erat altera
Cana prope Tyrum & Sidonem, ideo addi-
dit Galilae, Hieron. in locis Hebraicis.

3. *Deficiente vino*, Græc. cum defecisset vi-
num.

4. *Quid mihi & tibi*. q. d. id ad nos non per-
tinet. *Mulier*, non vocat matrem, ne affectu
tenere motum miraculum fecisse videretur.

Hora mea, me. s. manifestandi. Aut hora
mortis, vt explicat Basilius Seleuciz Episc.
in expl. hebdomadam Dan. iuxta illud Ioan.
12. v. 18. venit hora, clarifica filium tuum. q.
d. mortis tempus est, quando dabo nobilissi-
mum vinum, meum. s. sanguinem.

6. *Secundum purificationem Iudæorum*. s. iuxta
eorum traditiones. *Metretas*, capit metreta vr-
nas tres, sextarios Rom. 71. De qua re plura
in nostro libello de pond. & mens. c. 15.

8. *Architriclino*, id est, præfecto conuiuij.
Triclinium à tribus lectis dictum, in quibus
accumbentes non sedentes epulabantur. Por-
rò is præfectus Græc. ἀρχιτρικλινος dicitur.
sed & voce architriclini Heliod. vtitur lib. 7.
Ethiopi. Qui natione Phœnix, vnde suspica-
ri licet eam vocem Phœniciam esse. Huius mi-
raculi monumentum aliquod videtur Deus reli-
quisse; nam Plin. lib. 2. c. 103. in Andro insula
templo Liberi patris ait fontem Nonis Ianua-
rij semper vino manare. Idem Diod. affirmat
lib. 4. fontem certo anni tempore vinum pro
aqua reddere. Quin etiam Epiph. hæc. 51. af-
firmat duos fontes octauo idus Ianuarij, vino
pro aqua scaturire, & ex altero se bibisse.

10. *Inebriati*. i. postquam se plenis poculis
inuitarint, egregie biberint.

11. *Gloriam suam, virtutem, maiestatem ma-
nifestauit.*

12. *Fratres eius*, cognati scilicet Iacobus mi-
nor, Ioseph, alijque cum eis iuerunt à Cana
Capharnaum.

15. *Quasi flagellum*. Hæc expulsio venden-
tium è templo, & hoc pascha non sunt de qui-
bus alij Euangelistæ loquuntur. Hæc primo
anno prædicationis Christi, illa postremo fa-
cta sunt. Porro nummularij trapezitæ, seu
campsores sunt, qui aut pecuniam pretio mu-
tant, aut eam cum fœnore & vsura mutant.

18. *Quod signum?* q. d. si diuina auctoritate
hæc facis, miraculo id proba, nam à magistra-
tu facultatem non habes. soluite templum.
Quid illi?

20. *Quadragesima sex annis edificatum est*. ve-
rum dicunt, de quo diximus Dan. 9. ver. 25.
& quo pacto hæc cum ijs colareant, quæ ibi
dicuntur.

Caput 3.

ERat autem homo. i. quidam more Heb. *Prin-
ceps Iudæorum*. i. ex primoribus, vel è ma-
gistratibus. Vtrumq; significare potest vox
Græca ἀρχων. Hæc disputatio cum Nicode-
mo intra Ierusalem habita est, sic arbitror.

2. *Venisti magister*. i. vt sis magister in nomine
tuo. Nicodemus id Christo dicit.

3. *Amen, Amen*. i. verissimè. Geminatio ali-
quando supplet vicem superlatini, quo He-
bræi carent.

13. *Ex aqua & Spiritu Sancto* nisi quis fuerit
renatus, quamuis aqua cum verbo suffi-
ciat ad perficiendum baptisma, non excludit
tur exorcismi & alij ritus, quos ex antiquo
adhibemus.

8. *Spiritus ubi vult*. i. ventus sentitur, nesci-
mus tamen vnde veniat. sic verba mystica. Ea-
dem comparatione vtitur Socrates apud Xe-
noph. 4. Apon. *Sic est omnis*. i. perinde se res
habet in hoc mysterio.

12. *Si terrena*. q. d. si non capitis, cū de terra
loquor, quæ dico, quomodo intelligetis cele-
stia? *Et nemo ascendit*. i. nemo fuit in cælo, qui
possit manifestare quæ illuc sunt præter me.

17. *Vt indicet mundum*. i. condemnet. Non
venit Dei filius.

19. *Hoc est autem iudicium*. i. hæc est condem-
nationis causa. Quia homines luci prætulerunt
tenebras.

21. *Facit veritatem*. i. simpliciter se gerit &
sine fraude is lucem amat.

22. *Et baptizabat* Christus, nempe per disci-
pulos, vt c. proximo v. 2.

23. *Iuxta Salin*. Est enim aliud oppidum,
quod vocatur Ennò prope Damascum, vt di-
citur Ezech. 47. v. 17. Salin autem seu Salem
Sichimorum oppidum est Gen. 33. v. 18.

25. *Facta est autè questio ex discipulis Ioannis*.

Ei. disputatio super purificatione. i. baptismo,
vter baptismus Ioannis an Christi esset præ-
stantior, Syr. orta est autem questio vni ex
discipulis Ioannis.

27. *Datum de cælo*. i. à Deo accepit Christus
quæcumque facit.

29. *Qui habet sponsam*. i. Christus est sponsus
Ecclesie, ego amicus eius & familiaris. *Illum
oportet crescere*. s. auctoritate & sectatorum
numero. me minui, eo minore esse & haberi.

33. *Signauit quia Deus*. i. sigillo adhibito cõ-
firmat Deum esse veracem, atque implere
quæ promisit.

Caput 4.

2. **I**esus non baptizabat, Niceph. lib. 2. c. 3. ex
Euodio multa affert. inter ea quod Chri-
stus manibus suis tantum Petrum baptizauit.
Petrus

Petrus Andream fratrem suum, & filios Zebedzi. Ij deinde baptizarunt reliquos Apostolos, ac tãdẽ Petrus & Ioãnes qui dicitur Theologus, baptizarunt discipulos septuaginta.

5. *Quæ dicitur Sichar*, vocatur etiam Sichein, ubi Simeon & Levi oppidanos interfecerunt. Gen. 34. v. 25. *Quod dedit Iacob Ioseph filio suo.* Hæc donatio refertur. Gen. 48. v. 32.

6. *Sedebat sic*. i. tantisper, vt tempus & locus dabat. *Supra fontem.* Got. super puteum. i. iuxta, prope; sic alijs locis legimus in castris supra mare, & stans super illam imperavit febrim. Locutio Hebraica; nam *Hal* inter alia significat, prope, sed & Hom. Odys. 4. initio *ὄπισθ' ἔστι* ponit pro iuxta *ἐξ ὄπισθ' ἀφ' αὐτῶν* Loquitur de anu, quæ Penelope dormienti viri sui aduentum renuntiabat. Quod amplius est præpositio *ἔπι*, quæ hoc loco est. 1. ad Corin. 6. v. 1. sumitur pro, apud, illis verbis, *Audet aliquis iudicari apud iniquos.* *Hora erat quasi sexta*, i. prope meridiem erat tempus.

7. *Mulier de Samaria*. i. Samaritana; nã ex Sichein venit, nõ ex Samaria, quæ procul erat.

10. *Si scires donum Dei*. i. quantum sit tibi collatum mea præsentia. *Aquam vivam*. i. viuificantem Spiritus Sancti gratiam dedisset tibi.

11. *In quo haurias*. i. situlam non habes.

12. *Dedit nobis puteum* Iacob supple hunc, vt exprimit Got. & Syriacus, & Græca admittunt propter articulum.

20. *Vbi adorare oportet*. i. sacrificare; nam simplex adoratio vbique fiebat.

21. *Neque in monte hoc*, hoc est, nullum discrimen erit locorum, neque nationum, vbique adorabitur Deus.

22. *Quod nescitis, adoratis*. i. nos Iudæi benè adoramus, vos autem erratis. *Quia salus ex Iudæis*. De Sion exhibit lex.

23. *Patrem in spiritu adorabunt*. Non tollit cultum externum, corpore cõstamus & anima, sensus multum mouet. Tantum docet cæremonias legis cessaturas, & nouam cultus formam magis spirituales introducendam.

34. *Meus cibus est*. i. nulla alia re magis oblector, quam patris mei obsequio.

35. *Quia alba sunt*. Significat spirituales messem maturam esse, non secus atque fruges cum albæ sunt demetuntur.

44. *Quia propheta in sua patria*. Proverbium sumptum ex ijs, quæ contingunt frequenter, simul reddit rationem, quare non ibat Nazareth, sed in reliqua Galilæa morabatur.

46. *Erat quidam regulus*. Hier. in caput Isai. 65. regulus, inquit, qui Græc. dicitur βασιλεύς, quem nos de aula regia rectius interpretari possumus palatinum, nõ solum filium, sed vniuersæ domus suæ reperit sanitatẽ. Syr. seruus Regis pro regulo habet. Noster haud dubium βασιλευς. Græcè legit. Sic est in margine Velsij.

A 47. *Adueniret*, siue aduenisset; vt Goth. & Syr. Idem dixerim in v. 5. illo verbo, *In qua melius habuerit*, siue, habuerat, vt Goth. siue habuisset, vt Syr.

48. *Nisi signa & prodigia*. Ammonius distinguit inter hæc, vt prodigium sit, quod præter naturam sit, vt cæcorum restitutio, signum quod alioqui per naturam fieri potest, vt sanitas ægroto collata. *Creditis*. Græc. & Syr. credetis. Verum nostra lectio commodior videtur, eamque in aliquo Græc. codice Velsius inuenit.

Caput 5.

Erat dies festus. Azimorum, aut Pentecostes, quod verius puto.

2. *Probatia piscina*. Regia, & Lou. super Probatia, piscina. Alij in Probatia. Erat probatica, aut lacus ubi oves sacrificiorum lauabantur, aut forum ubi oves vendebantur. Prope probaticam erat piscina illa, seu natatoria. Græcè *ἔπι πρὸς βατικῆν*. i. super, vel ad, vel in probatica. Probaton est ovis. Ita iuxta hanc lectionem probatica & piscina non sunt idem.

At Hier. in locis Heb. Chry. Cyr. & Theoph. hic sine illa præpositione *ἐπι* locum legunt, & pro eodem probaticam & piscinam ponunt; & plerique Latini cod. in hanc nostram lectionem cõspirant. Quid si iuxta Græca sic vertas. Est Ierosolymæ super probatica piscina (domus) quæ dicitur Hebraicè Bethsaida & Bethsaida. i. domus piscationis. Græc. Bethesda. i. domus misericordiarum, nempe nosocomium, ubi pauperes curabantur. Itaque cum piscina erat iuncta illa domus. Aut ipsa piscina sic vocabatur. Domus misericordiarum. Estq; vox Syriaca, sicut Gabatha. i. pavementum lapidibus cõstratum Ioann. 19. v. 13. Vitru. loricam vocat, Dorcas Act. 9. v. 36. Heb. חַזִּיבָה Hazibah. Talitha puella Mar. 5. v. 41. Boanerges, Maranatha, omnes sunt voces Syriacæ, qua lingua Iudæi tunc utebantur, non Hebraica.

D 4. *Angelus autem Domini*. Vox Domini Græc. non est, nec Syr. nec in Got. *Secundum tempus*. i. aliquando statis temporibus.

13. *Declinavit à turba*. Græc. declinavit turbam. i. præ turba. Syriac. per turbam.

14. *Iam*. i. post hac. *Noli peccare*. Sæpè ob peccata flagellamur.

17. *Pater meus*. i. mea opera patris opera sunt, in me ille operatur.

19. *Viderit patrem facientem*. i. à patre acciperit, vt eum imitetur.

20. *Omnia demonstrat ei*. i. communicat filio omnia Deus pater.

22. *Pater non iudicat*. s. per se, omnem potestatem filio dedit.

24. *Sed transiit*, præter. pro futuro: Regia & Lou. transiet habent. Got. transit à morte ad vitam.

26. *Vitam in semetipso*, tanquam fons vitæ; alij ab eo habent, vt viuant.

27. *Quia filius hominis est.* Quomodo hoc cum superioribus coherere. s. filius vitam habet in semetipso, & potestatem Dei ei iudicium facere? melius cum sequentibus. q. d. nolite mirari quod hæc homini tribuamus. sic Syr. distinguit. *Quod verò fili⁹ hominis est.* i. sum, nolite mirari hoc. sic inter Patres Cyrill.

29. *In resurrectionem vitam.* i. in vitam, quæ post resurrectionem erit, boni procedunt.

30. *Sicut audio.* s. à patre, ut ipse iubet, sic iudico.

31. *Non est verum.* s. vobis iudicibus non erit verum meum de me testimonium.

35. *Voluistis ad horam.* i. ad breue tempus in luce & gloria Ioannis exultastis.

36. *Testimonium maius Ioanne ego habeo,* seu Ioannis, ut alij legunt. s. testimonio. *Quia Pater misit,* miracula testantur missionem alicuius.

38. *In vobis manens.* i. fixum, immobile verbum, doctrinam Patris non habetis.

Caput 6.

Mare Galilæa, lacus Genesaret ab vrbe Tiberiade, quam alluit, vocatur mare Tiberiadis, trans eum lacum iuit Iesus.

2. *Erat autem proximum pascha.* s. azymorum festum. A miraculo superioris capituli vsque ad panes multiplicatos multa intercesserunt, ut Ioannis Baptistæ mors, & alia quæ ab alijs Euangelistis narrantur. Ioanni propositum supplere ab illis prætermisissæ, aut in ijs quæ narrantur circumstantias insignes addere.

9. *Est puer vnus.* Hunc fuisse Martialem è tribu Benjamin Stephani consanguineum, & in vltima cœna ministrasse, fuisseque Lemouicum Episcopum tradunt Primus in Topographia sanctorum in dict. Lemouicum, & Maurolicus in cat. discipulorū Christi. Porro hoc miraculum die Dominico contigisse Conc. Forbiul. traditur cap. 13. *Panes bordaceos,* nempe in Africa & Syria hordeo victitant, ut in Belgis Secali. triticum est in delicijs. *Inter tantos,* pro, inter tot quid hæc sunt.

10. *Quasi quinque millia,* s. v. hoc & alijs locis sumo pro circiter, Matt. c. 13. v. 21. fuisse aut quinque millia virorum absque pueris & mulieribus.

12. *Vt autem impleti sunt.* i. satiati. *Colligite.* In abundantia non debemus Dei dona profunderere.

14. *Verè propheta,* ille propheta ab artic. s. Messias.

19. *Stadia viginti quinque,* lacus latus est quadraginta stadia, longus centum.

22. *Nisi vna,* Syri cum plerisque Græcorū codicib. non nihil addunt, hoc enim modo ha-

A bent, nisi vna illa, in quam ascenderant discipuli eius, & quia &c. Nostris libris octauus inter Græcos Roberti codices conformis est. Fauet etiam Veleus nostræ lectioni.

23. *Gratias agente Domino.* Sic lege non agentes. Significat autē Christi Domini precatione panes multiplicatos Lou. & Regia legunt, *Agentes sed male.* Græc. & Syr. repugnant.

26. *Non quia vidistis signa.* s. ut per ea credatis, sed lucra sectamini. *Operamini,* date operā, ut habeatis cibū qui permanet. *Hunc.* i. me

27. *Pater signauit,* quasi adhibito sigillo declarauit me esse filium suum.

32. *Panem de celo.* s. verum qui nutrit animas, Moses non dedit.

35. *Non esuriet.* s. in celo, aut etiam nulla re egebit qui ad me venit.

39. *Hæc est autem.* Sic lege, nō, Hæc est enim. Nulla redditur causa. Contra v. sequenti.

40. *Hæc est autē,* lege, enim ut Syr. quia redditur causa præcedentiū. s. ut non perdā meos. *Ego resuscitabo eum,* felici resurrectione.

42. *Cuius nos.* s. Christi nouimus patrem.

43. *In inuicem,* pro inter vos, vnus cum aliō non murmuretis ob ea quæ dixi.

45. *Omnes docibiles.* Atfluentia doctrinæ & spiritus erit tempore Euangelij, ut possitis assequi quæ loquor mysteria.

46. *Nisi is qui est à Deo.* i. ego vidi Patrem, & non alius.

D 56. *Caro enim mea verè est cibus,* non ergo figura, ò hæreticè.

63. *Ascendentem vbi erat prius.* s. quid tunc dicetis cum id videbitis?

64. *Spiritus est qui viuificat.* Non vult Christum sola fide manducari. Sed illud nō carnaliter comedi, neque dentibus teri: sed sumi sacramentaliter. *Caro non prodest quicquā.* s. mea, quia caro non est principium mundationis, sed verbum diuinū, quod in ea latet. August. de ciuit. lib. 10. cap. 24.

E 64. *Spiritus & vita sunt.* i. quæ loquor spiritualiter intellecta dant vitam.

Verba vitæ æternæ habes. i. quæ perducunt ad vitam æternam, ad quem te relicto ibimus? Petri verba.

Caput 7.

Ambulabat. i. versabatur. *In Galilæam,* pro in Galilæa, & Iudæa, ut est Græc. & multi Latini cod. sic legunt.

3. *Fratres eius.* i. cognati. Græci fere putant fuisse filios Ioseph ex vxore priori. Nonnus γυνωτοὶ Ἰησοῦ ἀδελφοὶ τετραζοῦτες υἱοὶ Ἰωσὴφ. Frates putatiui, quatuor filij Ioseph. Quod meritò reijciunt alij.

4. *Si hæc facis,* pro, cum talia opera facias, profer ea teque in publicum.

6. *Tempus meum.* s. eundi ad festum nondum venit.

8. *Non ascendam. s. nunc aut vobiscum.*
 10. *Non manifeste, neque comitatus, neque via regia iuit ad festum.*
 18. *Gloriam propriam querit, verum signum ad cognoscendam veram doctrinam, cum quis non querit sua.*
 19. *Noune Moses. q. d. si legem Moysi, quæ à Deo erat, non seruastis, non est mirum si mea doctrinam non accipitis.*
 21. *Vnum opus feci. s. languidum ad Probaticam sanauit. Et omnes miramini. i. conturbamini, quia id feci in sabbatho.*
 22. *Propterea. s. nemiremini, lege Moysi sabbatum soluitur, quando circumciditis in sabbatho, ne soluatur lex Moysi, mandans, ut octauo die infans circumcidatur.*
 24. *Nolite iudicare secundum faciem. i. legem Moysi probare, me qui facio similia improbare.*
 26.
 27. *Vnde sit, nemo sciet vnde veniet Messias, quia repente veniet. Alioqui ex Bethlehem fore notum erat.*
 32. *Miserunt Principes. s. sacerdotum, qui Christum caperent.*
 35. *Vobiscum sum. i. ero. sic illis verbis. Vbi ego sum. i. ero, vos venire non potestis.*
 35. *Iudæi ad semetipsos. i. inter se dicebant.*
 37. *Novissimo die, octauo azymorum, quem vocat magnum, quia par primo solemnitate erat.*
 39. *Spiritus datus. s. Sanctus. Per antiquos codex sic legit: Nondum enim erat Spiritus, quia, &c. Hoc modo & Aug. legisse, cum hunc ex professo tractauit locum, non potest non ei certum esse, qui attentè & cum iudicio tractum eius legerit. Hoc eodem vel proximo modo etiam Hieron. legisse, qui responsionem eius ad nonam Hedibæ questionem euoluerit, vix dubitare poterit. Alia quædam Roberti manu scripta, legunt: Nondum enim erat Spiritus Sanctus, quia, &c. Plerique Græcorum codic. expositores Theophylactus atq; Euthym. suffragantur. Chrysost. quoque pro ut ex correctione Montani Parilijs est editus, ad stipulantur, qui & homil. 2. in act. Nondum enim, inquit, erat Spiritus, qui post docuit eos. Sensum autem huius lectionis exprimit Græcus codex B. à Roberto insignitus, qui addit *ἔν τῷ οἴκῳ*. Nōdum enim erat Spiritus Sanctus in eis. Pleriq; Latinorum codicum tam scriptorum quàm excusorum legūt, Nondum enim erat Spiritus datus, &c. Cum his Syra consentiunt. Consentit & Græcorū exemplar Vaticanum, ita enim legit *ὄντως γὰρ. καὶ τὸ πνεῦμα ἅγιον δὲ ἐδόθη τὸν ὄκτω, &c.* Hæc lectionem alijs in locis secutus est Aug. lib. 4. de Trin. c. 20. inter 83. in Ioan. tract. 52. Hoc etiam pacto legunt Did. lib. 2. de Spiritu Sancto, & Leo ser. 2. de Pentecoste.
 42. *Vbi erat David. i. habitauit, aut quod erat ipsius David patria, inde Christus venit.**

A 50. *Vnus erat ex ipsis. s. Nicodemus erat ex Principibus & Senatoribus.*
 52. *Galilæus es? ut est iste homo ob patriam communem ei faues? sic Nicodemo dicunt.*
 52. *Scrutare scripturas. Græc. scrutare & videre, sed bene suppletur, scripturas. Propheta. i. nullus propheta venit à Galilæa.*
 33. *Et reuersi sunt. Quidam hunc versum expungunt immeritò.*

B

Caput 8.

3. **A** *Dducunt autem Scriba. s. ad Christum Mulierem. Hanc historiam adulteræ antiqui Græci cod. non habebant, non aliquot Latini, Euf. lib. 3. c. 39. eam ex Evangelio Nazæorum affert, nulla de Ioanne mentione, Chryf. Theoph. alij Græci Patres nō legūt. Quin etiam Euthym. hic ait in exactioribus exemplaribus aut non esse, aut obelo notari, neque ab vllō expositore explicari. Contra fauent Amb. lib. 3. de Spiritu San. c. 2. & lib. 7. epif. 58 & lib. 9. epif. 76. Aug. in Ioan. tract. 33. de ver. Domini ser. 47. epif. 54. Hieron. con. Pelag. lib. 2. Gre. 1. Mor. c. 6. & lib. 14. c. 15. Accedit auctoritas Ecclesiæ expressa in Con. Trid. sess. 4.
 6. *Vt possent accusare, siue damnaret, ut rigidum, siue absolueret ut legis præuicatorẽ. Digito scribebat. Quid scriberet diuinare non iuuat, Hieron. 2. cont. Pelag. scribebat eorum qui accusabant, & omnium peccata mortaliū, Ambr. duabus ad studium epif. suspicatur prima inclinatione verba Ier. c. 22. scripsisse, altera verba apud Matt. c. 7. v. 3. festucam quæ in oculo. Haymo notas scripsisse ait, quibus quisque sua agnoscebat scelera. Euthym. nihil scripsisse, sed simulasse ut illis innueret se ad eorum verba non attendere. Raban. ait significasse accusatores dignos esse qui in terra scriberentur. Quid plura?
 7. *Qui sine peccato, Deut. 17. v. 7. præcipitur, ut testes primi reum mortis lapidarent, populus sequeretur.*
 11. *Neque ego te condemnabo, Græc. condẽno. Iam, deinde, posthac noli peccare.*
 12. *Qui sequitur me, non ambulat, pro, versatur in tenebris.*
 15. *Non iudico, s. ex me, sed quod pater iudicat, id ego.*
 19. *Forſitan, pro sanẽ, vtique patrem meum sciretis, si me.*
 20. *In Gazophylacio, in atrio, vbi arca erat à Ioas Rege posita, 4. Reg. 12. v. 9. vbi oblationes seruabantur. ibi locutus est Iesus.*
 25. *Principium qui & loquor, locus difficilis. Quidam principium pro omnino, ut sic asseuerantis nota. Vnde id? sic Centur. cent. 1. p. 1. c. 4. de verbo. Vera expositio. Rogatis, tu quis es? Respondeo, sum quod in initio vobis dixi***

xi huius mei sermonis, filius Dei sum, missus à Patre. Ergo pro, qui, lege, quod, vt notant Lou. sic inueniri in Latino quodam codice, & sic est quidem Græc. Eritque Græcismus accusatiuus pro aduerbio, seu ablat. Latino. principium pro principio. Hoc Syriacus expressit, cum dixit. Id quod cœpi loqui vobiscum, s. sum. Ex antiquis hoc assecutus est Nōnus.

Τὸς οὐ φίλος; καὶ Χριστὸς ἀνιχεν ὄτρτι πῖρ ὑμῖν

Ἐξ ἀρχῆς ἰαρίζων. hoc est, Quis tu es? & Christus clamauit: quod certè vobis ab initio dixi. Ex neotericis Gagneius id secutus scopum attingit. Alij hallucinātur & errant. Ita vox, principium, in accusatiuo est τῶν ἀρχῶν.

27. *Patrem eius*, eis pro, eius, Regia & Lou. sic Græ. & Syr. & multi è Patribus. Nimirum alij legerunt *αὐτοῖς*, alij *αὐτοῦ*, cui lectioni Veletij margo fauet. Nil interest, siue dicas, patrem eius, siue, patrem eis dicebat Deum.

28. *Tunc cognoscetis, quia ego sum*, s. Messias.

33. *Et veritas liberabit*, fructus Euangelij libertas à lege vet. non qualè fingunt hæretici.

33. *Nemini seruiuimus*, s. vltro. Alioqui Romanis subditi erant.

37. *Sermo meus non capit*, ὅτι χωρῆ, non habet locum, non estis capaces.

40. *Hoc Abraham*, i. simile non fecit, non fuit homicida.

41. *Nos ex fornicatione*, i. idololatræ. Aut taxant Christum quasi esset adulterinus. nā hodie eum Manzur vocant, quod id significat.

44. *Homicida erat*, occidit hominem per peccatum. *Et pater eius*, s. mendacij. Resoluitur oratio. Plinius lib. 28. c. 9. Accommodatissimum stomacho lac caprinum, quia frondè vescuntur, nempe capræ.

56. *Exultauit*, i. summo opere Abraham concupiuit videre me.

57. *Quinquaginta annos*, præ macie & squalore maior ætate quàm erat videbatur.

Caput 9.

Hominem cæcum. Quidam hunc cæcū Chelidonium vocatum ait, & cum Magdalenam iussit Masilianam. Vnde id: Primus in typo graphia sanctorum, & Maurolicus in catal. discip. Christ. Quin & Aquensem in Gallia Episcopum faciunt. *A natiuitate*, difficilior curatio, maius miraculum. Nam suffusio detegitur, & alix oculorum labes curantur, quando vis luminis non est exesa, sed tantū impedita.

6. *Fecit lutum*, inepta ex se remedia miraculum augent. simul se Deum ostendit, qui hominem ex luto formauit, eiusque partem luto restituit, vt ait Ambr. epif. 75.

7. *In natoria*, seu piscina. Eadem vox *ἀνυβίβρα*, quæ c. 5. v. 2. Porro Hist. Schol.

A 4. Reg. c. 28. hanc piscinā ait ab Ezechia factā intra urbem, vbi erat & fons Siloe, ne populo aqua deesset in obsidione Sēnacherib, fontes qui erant in agris corripuisse.

17. *Quia propheta est*, i. verax, & à Deo ad nos missus. sic cæcus.

23. *Extra synagogam*, quasi anathemate deuinctus eiiceretur qui Christum cōfiteretur.

24. *Da gloriam Deo*, fatere quod verum est, nam veritas Deum glorificat. Modus obtestādi, Iosue 7. & 1. Reg. 6.

28. *Maledixerunt ei*, conuertam maledictionē in benedictionē. Rebecca Iacob filio Gen.

27. v. 13. in me sit ista maledictio fili mi.

34. *Natus es totus corpore & animo*, & ab ipsa natiuitate es peccator.

39. *In iudicium veni*, vt pro meritis æqualia distribuam præmia aut supplicia.

C 41. *Peccatum vestrum manet*, i. non remittitur: grauius est, quia non ex ignorantia non estis cæci.

Caput 10.

Qui non intrat per ostium in ouile ouium. Ouilis est Ecclesia, oues fideles, pastores Episcopi, ostium Christus.

6. *Hoc prouerbum*, Syr. parabola, seu comparatio. Quid autem hæ voces & similes illis significent, Prouer. initio dictum est.

8. *Fures sunt*, nempe de pseudopropheta loquitur, aut de illis qui falso sibi Messie nomen arrogabant. Per me si quis introierit.

9. *Ingredietur*, ingredi & egredi significat conuersari, 1. Regum 18. ver. 16. & alijs multis locis.

10. *Et abundantius habeant*, hoc est, vt nix oues abundant omnibus bonis.

11. *Ego sum pastor*, loquitur de bono pastore, & de mercenario. præterea de lupo pastoris vestem induto.

E 16. *Alias oues habeo*, nēpe gentes quæ erant extra caulas Ecclesiæ.

18. *Pono eam à me ipso*, i. vltro morior. *Hoc mandatum*, nēpe moriendi habeo. Hæc est moriendi causa, nulla hominum violentia.

19. *Dissensio iterum*, Got. itaque, sed melius iterum: nam Iudæi in superioribus iam dissenserant super cæco sanato, & alijs.

22. *Engegna Ierosolymis*, i. festum dedicationis templi. dedicare verbum Latinum est, eo sæpe vitur Liuius, verbo Græco ἐνκαταίξω vitur Paul. ad Hebr. 9. & 10. Interpres prior loco dedicare posuit, posteriori initiari. Ambr. vtroque loco dedicare dixit. Et quidē tres templi dedicationes fuere mense Aprilis templi Salomonis, mense Octobri templi à Zorobabel facti. Præterea mense Decembri eius purificationis, quam Iudas Machabæus fecit 1. Mach. 4. v. 43. & de hac loquitur Euāgelista;

gelista; nam dicit, hyems erat. Nonnus tamen de Salomonis dedicatione per errorem locū hunc intelligit.

23. *In porticu Salomonis*, sic dicebatur primū atrium templi, quod vocabatur etiam atrium Gētium, quod ad illud Gentibus aditus esset. De quo Ezech. 40. diximus. Dicebatur etiam porticus Salomonis, quod in suo tēplo aliud simile construxisset.

24. *Animam nostram tollis*. i. quousque nos suspensostenes?

28. *Vitam aeternam do.* s. dabo meis ouibus.

33. *Et quia tu.* Et, pro, id est, quia te Deum facis.

35. *Si illos dixit*, supple scriptura deos, quibus Deus est locutus.

41. *Signum fecit nullum*, Ioannes subaudi, cū Christus tam multa fecerit.

Caput 11.

Lazarus, siue Eleazarus, nam idem est nōmen, vt superius diximus Luc. 16. v. 20. De castello Mariae, siue quia duæ sorores possidebant Bethaniam, siue quia erat earū patria: idē earum castellum dicitur.

4. *Non est ad mortem infirmitas*, nempe comparatione diuinæ virtutis.

9. *Nonne duodecim*, Iudæi diuidebant diem in duodecim horas inæquales. in ætate erant maiores, minores in hyeme.

15. *Non eram ibi*. Quasi dicat, nulla fraudis suspicio subest.

16. *Vt moriamur cum illo*, multi codic. inter eos Got. Et moriamur, *Qui dicitur Didymus*. i. gemellus fortassis cum alio fratre natus est, & ipsa vox, Thomas, Syriacē gemellum significat. Ergo qui dicitur Didymus. i. qui interpretatur Didymus.

18. *Quasi stadijs quindecim*. i. fermē duobus milliaribus Bethania ab vrbe Ierusalem distabat.

24. *Scio quia resurget in resurrectione*, Got. in die resurrectionis, Syr. in consolatione.

25. *Si mortuus fueris, viuet.* s. vita beata viuet qui in te credit.

28. *Sororem suam silentio vocat*. nempe propter Iudæos qui aderant, & sciebant infensos esse Christo.

40. *Nonne dixi tibi*, Quando? non omnia verba referuntur.

44. *Pedes & manus institis*. i. fascijs. Et quidē instita stolæ & vestis talaris limbus est, aut fascia qua limbus ornatur. Nebrissæ instita ipsa vestis talaris est. Amicus noster vir doctus pro institis legendum putabat inscitis, quæ vox, sicut & obstita olim fasciam seu vinculum significabat. Vnde apud Plautum, Redigam te ad inscitas. Et Nonius Marcellus in verbo, Ingenium affert ex Nquio: Ingenio

Arbusta vineta sunt non obscita. Nos tamen lectionem nostram retinemus, & institā pro fascia sumimus. Epiph. hæc. 66. affert ex traditionibus Lazarum fuisse tunc annorum triginta & totidem postea vixisse. Quid facimus? dicunt Pharisei,

47. *Hic homo multa signa facit*. Euangelium Nicodemi hæc verba Nicodemo ipsi tribuit, sic enim ait: Nicodemus dixit, Ego dixi senioribus Iudæorum, & Scribis, & Sacerdotibus, & Leuitis, & omni multitudini Iudæorum in Synagoga. Quid queritis cum homine isto? homo iste multa signa facit bona & gloriosa.

52. *Sed vt filios Dei*. i. vt electos non tantum ex Iudæis, sed etiam ex gentibus colligeret in vnam Ecclesiæ caulam, morietur. Iesus abiit in ciuitatem,

54. *Quæ dicitur Ephræ*. Vocatur etiā Ephron & Ephraim, quæ ciuitas sita erat prope Iordanem.

C

Caput 12.

2. **F**ecerunt autem ei cenam, in domo Simonis Leprosi. Mat. 26. v. 6. Mar. 14. v. 3.

3. *Nardi pistici*. De hoc Mar. 14. ver. 3. diximus, quod satis est esse nardum spicatum.

4. *Dixit vnus*. Iudas obloqui cœpit, secuti sunt eo instigante Apostoli alij, Mat. 26. v. 8. discipulos murmurasse ait.

7. *Simite illam*. Nonnulli librorum typis excussorum legunt, sine illam in diem sepulturæ meæ seruauit illud, cōsonat hæc lectio codicibus Syriacis, & plerisque Græcis. Verū in scriptis Latinis libris nō inuenitur, scriptorū enim ea est lectio, quæ & huius textus nostri. Vaticanū, & vnus eorum Græcorū codicū, qui ex regis Francorum Bibliotheca Roberto cōmunicati fuere, plane respondent, ita enim habent: *ἀφ᾽ ἧς αὐτῆν ἵνα εἰς τὴν ἡμέραν τοῦ ἐκταφιασμοῦ μεταβῆσθαι αὐτὴν*. *Vt in diem sepultura mea seruet illud*. i. obseruet, & faciat nūc; quod factura erat in die sepulturæ meæ.

8. *Semper habetis*, pro habebitis pauperes, vt habet Syr. vtroque loco tum Got.

13. *Acceperunt ramos*. Sic faciebāt in publica lætitia. 1. Mach. 11. & 2. Mach. 10. *Hosanna*. De hac voce dictū est Mat. 21. v. 9. Quo loco & de pullo diximus, cui insedit Dominus.

19. *Dixerunt ad semetipsos*. i. inter se. *Totus mundus*. i. turba magna Hyperbole eū sequitur.

20. *Quidam gentiles*. i. Græci Ἰουδαῖοι, Erant professione Iudæi, sed dispersi inter gentes. Alioqui non venissent, vt in templo adorarent.

26. *Si quis mihi ministrat*. i. se meum ministrum esse profiteretur, me sequatur, me imitetur.

28. *Veni in horam hanc*. s. vt moriar, ferre id debeo. Corrigit sensum carnis, quo fugiebat mortem.

31. *Nunc iudicium est mundi*. i. quò mundus condemnatur, & mundi Princeps pellitur.
34. *Manet in æternum*. Quod de regno Christi dictum est psal. 71. & 109. Mich. 5. Dan. 4. Isa. 9. Ezech. 37. fore æternum ad eum, eiusque vitam turbæ imperitiæ transferebāt. *Quis est iste filius hominis?* in quem. s. contraria cõueniunt fore æternum & moriturum.
35. *Dum lucem habetis*. i. dum ego vobiscum sum, operamini salutem.
38. *Vt sermo Isaiæ*, vt, non causam, sed euentum dicit. q. d. sic factum est. *Auditui nostro*. i. verbis quæ à nobis audiuit quis credidit? nullus, certe pauci.
40. *Excæcauit*. s. Deus, & indurauit sua permissione cor eorum.
41. *Quando vidit*. Nempe anno quo mortuus est Ozias, vidit Isaias Dominum sedentem, Isa. 6. v. 1. tunc dixit, Excæca cor populi huius, & vidit *Gloriam eius*. s. Christi, & de eo ipso locutus est.
47. *Ego non iudico*, nunc. s. aut non iudico. i. condemno mea sponte, sed ex accidenti.
48. *Sermo quem locutus sum*, condemnabit. i. occasio & titulus erit, cur increduli & inobedientes condemnentur, quia verbis meis non crediderunt.

Caput 13.

VT transeat ex hoc mundo. Alludit ad nomen paschæ, quod præcessit, & significat transitum.

In finem. i. summopere. nomen pro aduerbio, sic Paulus, peruenit vsque in finem malitia eorum, Isa. 26. absorpta est mors in victoria. i. victoriose.

1. *Et cœna facta*. Duobus modis potest exponi, cœna facta. i. parata, vt locis alijs inuenitur Job. 1. v. 4. & 1. Reg. 25. v. 28. hoc est, ante cœnam, cum cœnæ tempus adesset, lauit pedes, nam fuit regionis mos, vt conuiuiarum pedes ante cœnam lauarentur, vt Luc. 7. indicatur v. 44. cum ait, Aquam pedibus meis non dedisti. Aut, cœna facta, post esum agni, tres enim cœnæ fuerunt, prima comestio agni, secunda sumptio Eucharistiæ, tertia, cum alij cibi sunt allati.

4. *Surgit à cœna*, si priorem expositionem sequimur. i. ante cœnam, nam præpositio, à, aliquando negat, aut post agni esum.

7. *Tu nescis*. i. modo non intelligis quorsum hæc fiant.

8. *Si non lauerote*. Hoc est, nisi à peccatis laueris, quod ea pedum ablutio significabat. Aut nisi mihi in hoc obedieris, non eris meæ gloriæ particeps.

Nisi vt pedes lauet. Hoc est, sordes, quæ ex huius vitæ pulcre adherent.

14. *Alter alterius lauare pedes*. i. mutuâ charitate alij alijs prodesse.

- A 18. *Calcaneum suum*, sic solent qui alios ferire volunt. sic Iudas contra Christum.
21. *Turbatus est*, memoria mortis, aut potius propter prodicionem Iudæ,
26. *Cui ego intinctum panem*, siue offam, siue buccellam, id significat vox Græca $\psi\acute{\omega}\mu\iota\omicron\nu$. Nempe iam erat tertia cœna, & Iudas Eucharistiâ sumpserat, vt diximus Luc. 22. v. 21. Alij negant, vt ibi diximus, citatis nominibus & locis.
- B 27. *Post buccellam*. nō fuit Eucharistia, Aug. in Ioan. tract. 62. Innoc. III. de myst. Miss. lib. 4. cap. 13. *Introuit in eum Satanas*, nempe vt continuo exequeretur prodicionem.
30. *Erat autem nox*, tenebræ designantur, quæ in Iudæ pectore erant, Gre. 2. Mor. c. 2.
31. *Clarificatus est*, pro, clarificabitur per mortem & fructum eius Christus.
33. *Et vobis dico*, pro, & ita vobis dico quod ante dixi, vos venire nō posse quò ego vado.
- C 34. *Mandatum nouum*. i. de nouo do vobis de mutua dilectione mandatum.
37. *Quare non possum te sequi* Græc. & Syr. Domine quare non possum. sic etiam Goth. sed non refert.

Caput 14.

Creditis, quasi dicat, ne turbemini, fide opus est, sibi que persuadere in cœlo esse præmia, quæ vobis collaturus sum.

3. *Et si abiero*. i. postquam abiero, præparabo vobis locum, vt eò perueniatis.

4. *Et viam scitis*. s. qua me sequi debetis. Sciebant illi quidem, sed imperfectè. Dicit Thomas, quomodo possumus viam scire?

6. *Ego sum via & veritas*. i. via vera & recta, & quæ ducit ad vitam, seu viuificans.

7. *Amolo cognoscetis*, Græc. cognoscitis, Gothic. cognouistis patrem. s.

E 9. *Qui vidit me videt*, Got. vtrobique vidit, atque ita est Græc. in præterito.

12. *Et maiora horum faciet*, nempe conuertent mundum post discessum Christi, id significat, *Quia ad Patrem vado*. i. postquam discessero, ea maiora opera fideles facient.

13. *Petieritis Patrem in nomine meo*. i. quod per me & merita mea petieris, id faciam.

16. *Alium paraclitum*. sic lege, non Paracletum, sic etiam Got. legitur, Græc. $\omega\rho\rho\acute{\alpha}\lambda\eta\tau\omicron\nu$, sic etiam Nonnus. Dicit autem alium paraclitum, quia ipse Christus est paraclitus, i. aduocatus. iuxta illud, Aduocatum habemus apud Patrem Iesum Christum, 1. Ioann. 2. ver. 2.

19. *Vos autem videtis*, pro, videbitis. *Quia ego vivo*, pro, viuam. s. post resurrectionem.

22. *Quid factum est*. i. quid accidit, quam ob causam te manifestare vis nobis, & nō mudo.

26. *Pater in nomine meo*. i. loco mei mittet para-

paracletum. *Dixero vobis*, pro, quæ dixi vobis, ut est Græ. *ἐγὼ* ea paracletus vos docebit.

27. *Pacem relinquo*, pacis nomine bona omnia intelligit. *Non turbetur cor vestrum*. Nimirum quia audistis, vado & venio ad vos. discessus meus ne vos turbet.

30. *Venit enim*, pro, iam venturus est. *Princeps mundi*, certe diabolus per suos ministros. sed contra me non præualebit.

Caput 15.

Ego sum vitis vera. i. præcipua. Docet fideles Christo insitos fide & charitate fructus copiosos ferre.

2. *Fructum plus*. i. fructus plus, ut alij legunt, nempe vberiores fructus ferant purgati palmites.

4. *Et ego in vobis*, supple, curate ut maneat.

5. *Sine me nihil vitæ æternæ meritorium*. Alioqui bona opera moralia etiam peccatores faciunt. Qui dicunt sine auxilio gratiæ peccatorem bonum facere morale non posse, errant.

9. *Sicut dilexit me Pater & ego*, pro, sic ego dilexi vos.

15. *Dixi amicos*. Amicitia signum communicare consilia. id osculum vocatur Cant. 1. *Quicumque audivi*, nempe ad fidelium salutem necessaria ea docui. *Nota feci*, pro, faciam, ut Aug. legit epif. 57.

17. *Diligatis invicem*. i. alij alios. In Got. additur, sicut dilexi vos. sed translatum huc ex ver. 12.

21. *Sed ut adimpleatur sermo*, sed hoc fit ut adimpleatur, & ut alijs locis, ut, non causam, sed euentum significat. sic fit ut adimpleatur sermo. *Quia*, supple, dicens, quia odio habuerunt me *Gratis*, id est, sine causa.

Caput 16.

VT non scandalizemini. i. à fide decidatis, moueamini à recta via, hæc moneo.

2. *Absque synagogis* anathematizabunt vos, *Sed venit*, pro, sed & venit hora. i. tempus *ut omnis*, pro, cum omnis *Arbitretur*, pro, arbitratitur. sic Got. & Syr. in futuro, Deo placere quod contra vos.

3. *Hæc facient vobis*. Distio, vobis, non est in Got. neque in Syr. in Græcis *ὑμῖν* obelo notatur, & sine illo constat sententia.

5. *Ab initio non dixi*. i. aperte, de mea morte non sum locutus. Alioqui de ea re sæpe locutus fuerat. *Et nunc*, pro, at nunc. sic Goth. at Græc. & Syr. nunc autem. Ita copulatiua pro aduersatiua.

6. *Tristitia*. q. d. quia de meo discessu dixi, vos præ tristitia nil loquimini.

9. *Arguet mundum de peccato*. f. Spiritus Sanctus, quia non crediderunt. *De iniustitia*. f. mea,

A quæ contempserunt, quia sum filius Dei & ad eum vado. *De iudicio*, quia videbunt diabolum expulsum, nec posse quod antea ob condensatione. In Plut. est opusculum, cui titulus, cur oracula cessarint. Christi aduentu dæmon obmutuit.

13. *Docebit vos*, Græ. *ὁ δὲ πνεῦμα* ducet vos paracletus in omnem veritatem. *Quicumque audit*, Got. audierit. sic Græ. & Syr. ea paracletus loquetur.

B 16. *Modicum*. f. tempus intercedet. *Et iam*. i. tunc, Græ. non est, iam, nec sententia eam vocem requirit. *Iterum modicum*, & *videbitis me*, siue ob Spiritum Sanctum, quem pro se vicarium misit, siue ob breuitatem vitæ, postquam erant eum in cælo visuri. Seu potius de morte loquitur breui futura, & resurrectione, per quam breui erant Christum visuri.

20. *Plorabitis* ob meam mortem. **M**undus gaudebit quasi de me victo.

23. *Non rogabitis*, interrogabitis, scientia implebit vos Spiritus Sanctus. *In nomine meo*. i. per me & mea merita, quod petetis dabitur.

25. *Hæc in proverbis*. i. obscure sum locutus, deinde palam. i. aperte loquar.

30. *Scitis omnia*, Got. nosti. Quia palam loqueris ex eo nouimus, quod *A Deo existis*, Got. venisti. f. à Deo missus.

31. *Modò creditis*, itane modò creditis? per ironiam.

D 32. *Et non sum solus*, & pro, sed, ut Got. legit & Syr. *Hæc dixi*, ut in me pacem habeatis. i. mecum, in meo amore constantes sitis, quamuis in mundo pressuram habeatis. Inter eas pressuras estote fideles.

Caput 17.

Venit hora. i. tempus à te, Pater, præfixum. *Clarifica*, seu glorifica. f. me per resurrectionem & ascensionem, & alia opera præclara. **E** Amb. lib. 4. de fide c. 6. ait, verbum, *ἀσφαδου*, ab opinione deduci à quibusdam hac sententia, ut ego opinionem tuam diuinitatis hominibus ostendi, sic tu confirma opinionem inter homines me esse Filium tuum.

2. *Potestatem omnis carnis*. i. in omnes homines potestatem dedisti filio. i. mihi.

3. *Vita æterna*. f. inchoata, quæ in Dei cognitione consistit, hæc est ut cognoscant te.

5. *Apud te*, Hysteron proteron, sic enim ordinatur: claritate quam habui apud te, priusquam mundus fieret, me nunc clarifica.

7. *Abs te sunt*. i. tua, à te proficiuntur omnia quæ mihi dedisti.

9. *Non pro mundo rogo*. f. pro reprobis & mundanis.

11. *Et iam non sum*, pro, citò non ero in mundo. *Ut sint vnum*, Cyrill. lib. 10. in Ioan. c. 15. & Hilar. contra Arrianos ex hoc loco probant, nos per Eucharistiam vnum cum Christo effici naturaliter, præsertim cum Paul. dicat r.

Cor. 10. v. 17. Omnes vnum corpus sumus, A qui de vno pane participamus, Cyril. verba, non habitudine solum, quæ per charitatem intelligitur, Christus in nobis est: verum etiam participatione naturali. Verum hæc verba & similia benignè sunt interpretanda, *Et iam nõ sum in mundo*, pro, citò non ero, quia moriar.

12. *Nemo ex ijs perijt*, pro, peribit. præteritum pro futuro, & sic Got. legit. f. ex meis discipulis præter Iudam.

17. *Sanctifica eos in veritate*. i. non iuxta cære B monias veteris legis.

19. *Sanctifico me ipsum*. i. offero in sacrificiũ. Solebant victimæ sanctificari. i. segregari ad cultum Dei. priusquam offerrentur. sic Ioannes Christum vocavit agnũ, quia phrasi Hebraica significat sacrificium. sic & illud intelligi potest: Optabam anathema esse à Christo. i. segregatus in sacrificium pro fratribus meis, ad Rom. 9. v. 3.

22. *Vt sint vnum sicut & nos*. Arriani ex his verbis colligebant, Christum non esse Deũ, neque eiusdem cum Patre essentia, solũ charitate cum Patre iunctum vt & nos. Verum Con. Sardi. respondet ad hanc calumniã multis verbis, & eleganter apud Theod. hist. lib. 2. c. 8. Quæ hic omittuntur.

24. *Et illi sunt mecum*, nempe in futura vita, Got. pro, illi, legit illuc, sed malè.

Caput 18.

Trans torrentem Cedron .i. tenebrosum. sic dictum propter vallis profunditatem & multas arbores, Græc. τῶν κέδρων, sed aut redundat articulus, aut ponitur pro τῶν κέδρων, atque ita in margine Velefij inuenio τῶν κέδρων, aliquis sciolus cum putaret vocem, Cedron, esse pluralem, & significare cedros, eũ articulum mutauit, aut addidit, tũ literam, o, mutauit in ω mega.

3. *Qui tradebant eum locum*, sciebat, Got. ipsum locum, atq; ita Græca verti possunt propter articulum.

4. *Processit*, Got. additur, & venit, similiter mox pro, quem quæritis, legit, quid quæritis. vtrumque falsò. nostra lectio verior.

9. *Vt impleretur*, supple hoc factũ est, vt impleretur sermo, quem dixit Christus ipse capit. 17. v. 12.

13. *Ad Annam primum*, Cyril. non nihil interijciens, hoc legit modo. Post illud, qui erat Põtifex anni illius, addit hæc verba: Miserunt autem eum ligatũ ad Caiphã Pontificem. Erat autẽ Caiphã qui consiliũ, &c. Quod verò postea v. 24. dicitur. Et misit eũ Annas ligatum ad Caiphã dictum ab Evangelista putat repetendo, & ad priora orationem reducendo, vt eam, quæ tertio facta est, Petri negationem cõmode recenseret, quamobrẽ non legit, Et misit eum Annas, sed, misit igitur eũ

Annas. Hęc Cyrilli lectiõ quæstionis difficultatem soluit maximã, quæ ex nostra oritur lectione, in domo Annæ an Caiphæ, quæ mox sequuntur acciderint. Verũ si Cyrillo similiter non legamus (neque enim apud alios hæc eius lectiõ reperitur) nil vetat cur non vt ipse similiter intelligamus, misit eo loco v. 24. pro, miserat sumentes.

15. *Et alius discipulus*. Hic creditur fuisse Ioannes, tametsi id certum non est.

21. *Quid locutus sim*, aut sum, vt Got. & alij quidam codices, vtroque modo Græca verti possunt, sim, & sum.

22. *Vnus assistens*, Got. vnus de assistentibus ministris, eleganter, sed nostra lectiõ magis consonat Græcæ.

23. *Testimonium perhibe*, Amb. aliquando legit, Exproba de malo, nimirum Græc. legit pro μαρτύρισον, ἐπιτάμικσον.

C 24. *Et misit eum Annas*, præmiserat, nõ nunc misit, sed ante: nam omnia quæ dicta sunt, in domo Caiphæ acciderunt, iuxta ea quæ ver. 13. dicta sunt, non in domo Annæ, vt hæc verba innuere videntur.

28. *A Caiphã in prætorium*. f. Pilati Iudæi dixerunt Iesum, Got. ad Caiphã in prætoriũ, quod non posuissem, nisi in Velefio eandem lectionem inuenirem. ἐπι τὸν καιφᾶν, sed vtraq; lectiõ falsa est, Græca Velefij, & Got. nam prætorium non erat Caiphæ, sed Pilati.

D *Vt manducarent pascha*. Feria quinta ad vespertã Christus celebravit pascha. quid ergo hoc loco pascha significat? Abul. defensorij. 2. c. 8. pascha intelligit sacrificia, iuxta illud Deu. 16. v. 2. immolabis phase Dño de ouibus & bobus. Nec solus Abul. sed alij antiqui Patres hoc sequuntur. Vera solutio tamen hæc est. Iuxta legem Moyfis pascha celebratur decima quarta luna, quæ incidit feria 5. Ex Iudæorum traditione pascha non poterat celebrari feria 2. 4. & 6. sed differrebat in sequentem diem, Christus legem seruare voluit, & fortas se alij de populo, nil curans de traditionibus. Iudæi iuxta suas traditiones transtulerunt in diem sabbathi, ideòque feria sexta mane non manducauerant pascha. Hęc vera ratio est, & plana ad concordiam Evangelistarum, qui dissidere videntur. hallucinantur qui alias sententias sequuntur, quorum est magnus numerus.

F 32. *Qua morte mori deberet*, nunciaret Christus, nempe crucis, quam soli Romani infligebant.

35. *Numquid ego Iudæus sum?* q. d. nil curo de vestris legibus.

37. *Omnis qui est ex veritate*. i. amicus veritatis audit me.

38. *Nullam inuenio in eo causam*, vox Græca αἰτία, non tantum causam significat, sed etiam crimen, iuxta illud θεὸς ἀναίτιος αἰτία δὲ ἰλαμίνου.

Caput 19.

Flagellavit. Crucifigendi prius flagellabantur. Præterea volebat Pilatus, eo supplicio & miseria placare Iudæos.

3. *Et dabant ei alapas.* Got. palmas, vox Græca, Ropifimata, utriusque interpretationem patitur.

5. *Eccc homo.* q. d. videte miserum, & satis male multatum, deponite iram.

7. *Respondent ei Iudæi.* Goth. addit, Et dixerunt. Verum non est opus.

8. *Magis timuit.* Pilatus, ne fortè esset filius Dei, ut se facere dicebant Iudæi, coque crimen esse gravius.

13. *Lithostrotos.* i. locus lapidibus stratus, vox Græca. *Galutha,* vox Hebraica, & significat locum eminentem. Vtrumque locus ille erat, ubi trahuntur Iudæi, stratus & sublimis. *Horas quasi sexta.* i. meridies. *Eccc rex visitur.* Per ironiam.

16. *Susciperunt.* i. milites. *Babulans sibi crucem.* Mos erat, ut damnati ferrent crucem, Cicer. 1. de divin. serm. per circum cum virgis cederetur furem ferens ductus est. *Calvaria locum.* Got. melius dicitur, Calvaria locus. Gothicus codex vulgatae codex est, ne quis fallatur. *Ubi erat autem Golgotha.* Syriaca lingua, cuius est illa vox, Hebraica vocatur propter affinitatem inter eas duas linguas. Porro de voce Golgotha dictum est Matt. 27. ver. 33.

Crucifixus est cum tribus, an quatuor clavis, du Lian est. Lucas Tud. lib. 2. contra Aibig. cap. 11. quatuor probat. Innoc. III. auctoritate, & signatibus S. Francisci, ab hæreticis inueniam pectus cum crucifixi cum tribus clavis. Senè antiquioribus imaginibus quatuor affiguntur. Hoc sequitur Cypr. serm. de Passione. Gregor. Tur. de gloria cap. 6. At Gregor. Naz. in Christo patiente, & Nonnus hic, tribus sunt. Vt a verior sententia quis diuinet? Prior magis placet.

18. *Cum et alios duos.* Beda in collect. (si tamen liberi est eius) ait vocari eos Matha, & Ioca, Hunc negasse, alterum credidisse

20. *Græcè & Latinè.* Got. addit. Rex Iudæorum, nempe ex v. 19. desumptum.

23. *Tunica inconsutilis.* Scaliger in Festu putat hanc genus vellis esse, quod à Festo & Hyloro 19. Eym. cap. 22. tunica recta vocatur. Græcè *ὀρθοστάσιον*, quod à stantibus sursum versus texeretur. Sed vellis Christi potius dicitur sursum versus texta erat, ut indicant illa verba. De super contexta. Nonnus etiam cum ait:

18. *Cum et alios duos.* Beda in collect. (si tamen liberi est eius) ait vocari eos Matha, & Ioca, Hunc negasse, alterum credidisse

20. *Græcè & Latinè.* Got. addit. Rex Iudæorum, nempe ex v. 19. desumptum.

23. *Tunica inconsutilis.* Scaliger in Festu putat hanc genus vellis esse, quod à Festo & Hyloro 19. Eym. cap. 22. tunica recta vocatur. Græcè *ὀρθοστάσιον*, quod à stantibus sursum versus texeretur. Sed vellis Christi potius dicitur sursum versus texta erat, ut indicant illa verba. De super contexta. Nonnus etiam cum ait:

20. *Græcè & Latinè.* Got. addit. Rex Iudæorum, nempe ex v. 19. desumptum.

23. *Tunica inconsutilis.* Scaliger in Festu putat hanc genus vellis esse, quod à Festo & Hyloro 19. Eym. cap. 22. tunica recta vocatur. Græcè *ὀρθοστάσιον*, quod à stantibus sursum versus texeretur. Sed vellis Christi potius dicitur sursum versus texta erat, ut indicant illa verba. De super contexta. Nonnus etiam cum ait:

20. *Græcè & Latinè.* Got. addit. Rex Iudæorum, nempe ex v. 19. desumptum.

23. *Tunica inconsutilis.* Scaliger in Festu putat hanc genus vellis esse, quod à Festo & Hyloro 19. Eym. cap. 22. tunica recta vocatur. Græcè *ὀρθοστάσιον*, quod à stantibus sursum versus texeretur. Sed vellis Christi potius dicitur sursum versus texta erat, ut indicant illa verba. De super contexta. Nonnus etiam cum ait:

20. *Græcè & Latinè.* Got. addit. Rex Iudæorum, nempe ex v. 19. desumptum.

23. *Tunica inconsutilis.* Scaliger in Festu putat hanc genus vellis esse, quod à Festo & Hyloro 19. Eym. cap. 22. tunica recta vocatur. Græcè *ὀρθοστάσιον*, quod à stantibus sursum versus texeretur. Sed vellis Christi potius dicitur sursum versus texta erat, ut indicant illa verba. De super contexta. Nonnus etiam cum ait:

20. *Græcè & Latinè.* Got. addit. Rex Iudæorum, nempe ex v. 19. desumptum.

A 25. *Maria Cleophae.* s. filia, aut vxor Cleophae, qui vocatur alio nomine Alphæus, qui fuit frater Ioseph. idè vxor eius vocatur soror Mariæ Virginis. Fuitque mater Iacobi minoris. Verum an hic fuit ille Cleophas, qui iuit in castellum Emaus Luc. 24. v. 18. an eodem nomine alius?

27. *Discipulus in sua.* Græcè in propria *ἐν τῇ ἰδία* librorum nostrorum quidam in sua legunt, alij in suam; prior lectio est Ambros. August. Bedæ, & bibliorum regionum, pro eadem facit, quod Græci, & interpretes & codices cōstanter legunt *ἐν τῇ ἰδία*, hoc est in propria, seu in sua. In sua autem intelligit August. officia, seu obsequia, similique sensu, ut posterior habet lectio, in suam dicas, nimirum curam. Syri scribunt *Leuathæ.* i. ad se.

Hoc modo, & Epiph. legit in hæ. 78. *λέγε δὲ*, inquit, *ἰλαβὲ αὐτὴν πρὸς ἰουδὸν.*

29. *Acetoplenum,* vt. s. ea potione qui erant in cruce citius finirent vitam. Alij putant miltibus solitum dari cum potum, ne se vino inebriarēt. Spartianus de Pescennio in vita: Iulsi vinum in expeditione neminem bibere, sed aceto vniuersos esse contentos. *Hyssopo circumponentes,* nempe hyssopo cum calamo.

31. *Magnus dies ille sabbathi.* Cum sabbatho concurrebat paschæ dies primus, idè magnus ob geminam solennitatem. Christus pascha die præcedenti peregit.

34. *Sed vnus militum.* Hunc vocat Legorium Beda in collecta. *Aperuit.* Noster *ἰνοίξε* procul dubio legit Græcè. i. aperuit, ubi mō dō est *ἰνοίξε*. i. pupugit, vulnerauit.

39. *Libras centum.* Pondus significat hoc loco libra, non monetā eo nomine. Porro multis aromatibus opus erat, vt corpus integrū, nec exenteratum seruarietur; libra etiam duodecim vnciarum erat.

40. *Linteis cum aromatibus.* Ligauerunt Christi corpus, licet ergo ob spem resurrectionis corpora fidelium honorifice sepelire. sepulchrorum apparatus, & funerum fere ad infamiam perductos non probamus.

41. *In horto monumētum.* i. sepulchrū. Huius sepulchri formam ex lapide vidimus Lutetiæ & Andegavi, domunculā fornicatam octo pedum, quoquo versus cum podio ad dexteram intus, ubi corpus ponebatur, ostiolum à terra lōgum & latum ternos dodrantes, seu palmos: quod pari magnitudine lapide claudebatur.

F *Ubi erat autem Golgotha.* Syriaca lingua, cuius est illa vox, Hebraica vocatur propter affinitatem inter eas duas linguas. Porro de voce Golgotha dictum est Matt. 27. ver. 33.

Crucifixus est cum tribus, an quatuor clavis, du Lian est. Lucas Tud. lib. 2. contra Aibig. cap. 11. quatuor probat. Innoc. III. auctoritate, & signatibus S. Francisci, ab hæreticis inueniam pectus cum crucifixi cum tribus clavis. Senè antiquioribus imaginibus quatuor affiguntur. Hoc sequitur Cypr. serm. de Passione. Gregor. Tur. de gloria cap. 6. At Gregor. Naz. in Christo patiente, & Nonnus hic, tribus sunt. Vt a verior sententia quis diuinet? Prior magis placet.

18. *Cum et alios duos.* Beda in collect. (si tamen liberi est eius) ait vocari eos Matha, & Ioca, Hunc negasse, alterum credidisse

20. *Græcè & Latinè.* Got. addit. Rex Iudæorum, nempe ex v. 19. desumptum.

23. *Tunica inconsutilis.* Scaliger in Festu putat hanc genus vellis esse, quod à Festo & Hyloro 19. Eym. cap. 22. tunica recta vocatur. Græcè *ὀρθοστάσιον*, quod à stantibus sursum versus texeretur. Sed vellis Christi potius dicitur sursum versus texta erat, ut indicant illa verba. De super contexta. Nonnus etiam cum ait:

18. *Cum et alios duos.* Beda in collect. (si tamen liberi est eius) ait vocari eos Matha, & Ioca, Hunc negasse, alterum credidisse

20. *Græcè & Latinè.* Got. addit. Rex Iudæorum, nempe ex v. 19. desumptum.

23. *Tunica inconsutilis.* Scaliger in Festu putat hanc genus vellis esse, quod à Festo & Hyloro 19. Eym. cap. 22. tunica recta vocatur. Græcè *ὀρθοστάσιον*, quod à stantibus sursum versus texeretur. Sed vellis Christi potius dicitur sursum versus texta erat, ut indicant illa verba. De super contexta. Nonnus etiam cum ait:

20. *Græcè & Latinè.* Got. addit. Rex Iudæorum, nempe ex v. 19. desumptum.

23. *Tunica inconsutilis.* Scaliger in Festu putat hanc genus vellis esse, quod à Festo & Hyloro 19. Eym. cap. 22. tunica recta vocatur. Græcè *ὀρθοστάσιον*, quod à stantibus sursum versus texeretur. Sed vellis Christi potius dicitur sursum versus texta erat, ut indicant illa verba. De super contexta. Nonnus etiam cum ait:

20. *Græcè & Latinè.* Got. addit. Rex Iudæorum, nempe ex v. 19. desumptum.

23. *Tunica inconsutilis.* Scaliger in Festu putat hanc genus vellis esse, quod à Festo & Hyloro 19. Eym. cap. 22. tunica recta vocatur. Græcè *ὀρθοστάσιον*, quod à stantibus sursum versus texeretur. Sed vellis Christi potius dicitur sursum versus texta erat, ut indicant illa verba. De super contexta. Nonnus etiam cum ait:

Caput 20.

Vna autem sabbathi. i. die Dominica, ipsa qua Dominus surrexit.

4. *Venit primus.* Goth. prior, sic Syr. s. Ioannes. *Et cum se inclinasset.* Formam eius sepulchri ex lapide vidimus Lutetiæ, & Andegavis quadra-

κὶ ἀγγέλων τὰ χεῖρας
ὁμοπλότος ἦν ὁ περιθεὶς ὁμοῦ κὶ ἐνερθε φερῶς
ἀφ' ἑαυτοῦ ἢ ὄραντος ἀπ' αὐχίνοσ ἐς σφύρα
ἀνθρώπων. De quo plurimos ad cap. 38. lib.
1. Iud. contra Iudæos.

quadrata, septem aut octo pedes, quoquo versus. Ad occasum: exigua porta quadrata vlnæ magnitudine. Hæc porta claudabatur lapide, quem Magdale. inuenit sublatum, & quoniam erat humilis, necesse erat, vt Ioan. ad videndum interiora se inclinaret.

7. *Et sudarium.* Vox hæc Syris vsitata est, & Nonnus Syrorum esse ait vocem, atque ita est in Græco cod. & in Syriaco, sed à Latinis mutuata.

8. *Qui venerat primus.* s. Ioannes. Hic etiam Got. habet, prior, tunc introiit & vidit. *Et credidit,* nempe Christum surrexisse; nam antea non intellexerat scripturas, quæ de resurrectione loquebantur.

10. *Abierunt ad semetipsos.* i. redierunt domum.

16. *Rabboni.* id est, magister meus. Vox Syriaca.

17. *Noli me tangere.* Prohibiti tactus varias causas afferunt Iren. lib. 5. extremo. Epiph. hæresi 80. Bernard. serm. 28. in Cant. Quæ quoniam mysticæ videntur, loca indicare satis erit.

17. *Nondum enim ascendi.* i. ascendo, præteritum pro præsentis; vt illud, in quo mihi cõplacui. q. d. ne me tangendo moreris, erit oportunitas id faciendi. *Ascendo.* i. mox ascendam.

19. *Vna Sabbathorum.* i. ipsa die Dominica vesperi venit ad discipulos Christus.

23. *Quorum remisistis peccata.* Promissam potestatem Matth. 18. his verbis contulit.

24. *Qui dicitur Didymus.* Vox Thomas id significat, atque ad eò, qui dicitur debet intelligi, qui significat, qui interpretatur: & quoniam eadem verba sunt in Syriaco, colligo, quod certum est, testamentum Syriacum ex Græco conuersum esse.

25. *Fixuram clauorum.* Pleraque Latina exemplaria, fixuram legunt, nonnulla tamen aliter, exemplar enim cœnobitarum S. Victoris fissuram habet. Alia non pauca, nec ignobilia, figuram scribunt. Apud August. & in hunc Ioannis locum & serm. de tempore 156. & 159. figuram legitur, Græcè est τὸν τὴν ἄνθρακιν, quod figuram, vestigium significat ex vulnere relictum. Qui Evangelia in Syriacam linguam vertit, vtroque loco videtur legisse, Topan. i. locum. Noster etiam interpretes secundo loco, eandem vocem legit. Certè significare Evangelista voluit vestigia vulnerum à clavis relictæ, quæ August. tract. 3. in primam Ioannis epistolam cicatrices vocat.

28. *Dominus meus & Deus meus.* Theodorus Mopsuestenus Nestorianæ heresis aucto hæc verba Thomam dixisse putabat non de Christo, sed ad Deum conuerso sermone, qui illum in vitam reuocarat. Sic continetur in edicto Iustiniani Imperatoris. Impiaque ex-

applicatio in quinta Synodo generali reprobata est.

30. *Multa quidem.* Hic Ioannes finem scribendi prius fecit, deinde tamen adiecit, quæ proximo capite continentur.

Caput 21.

B **A** *D mare Tiberiadis.* i. iuxta lacum Genesareth, se Christus ostendit.

3. *Nil prendiderunt,* pro, prehenderunt, aut vt Got. apprehenderunt. i. nihil piscati sunt, vt est in Syriaco.

5. *Pulmentarium.* i. obsonium, quod nempe cum pane editur.

6. *Miserunt ergo.* Goth. addit retia. *Non valebant illud.* Got. illa. s. retia trahere.

8. *Quasi cubitis ducentis.* i. pedibus trecentis circiter vnum stadium à litore distabant.

C 12. *Nemo audebat discumbentium,* siue discantium, vt est Græcè, discipulorum nullus rogabat, tu quis es?

15. *Simon Ioannis.* Græc. Syr. & Goth. Simon Iona, supple filius, sic etiam plerique alij Latini cod. & fortassis Simon Iona, pro Simon Ioannis ponitur.

17. *Pasce oues meas.* τὰ πρόβατά μου. i. omnes oues meas. Id indicat articulus Græc.

Basil. Isai. 5. agnos vult esse neophytos teneros in fide, oues, alios fideles firmiores. Isid.

D epist. ad Eugen. Tolet. agnos significare ait Ecclesiarum præsules, quibus petrus præficatur, ex quo indicat oues vocari alios fideles.

Verum vtroque nomine præstat omnes fideles intelligere; nam veteres Grammatici,

Probaton, omne genus pecoris significare dixerunt. Et Ezech. 34. v. 17. vbi Septuaginta dixerunt, Ego iudico inter arietem & arietem, & inter ouem & ouem, Hieron. vertit.

E Ego iudico inter pecus & pecus, arietem & hircorum. Omni Petrus cæteris Apostolis est præfectus: quod vel Calvinus fatetur lib.

4. instit. cap. 6. sect. 8. atque ad eò toti Ecclesie. Quid enim magis alienum à Christi sapientia, quam suum gregem sine pastore, sine rectoris relinquere?

18. *Extendens.* s. in cruce. *Alius te cingat.* i. ligabit, vt ad supplicium deducat.

19. *Sequere me.* Videtur Christus surrexisse quasi aliquo vellet ire.

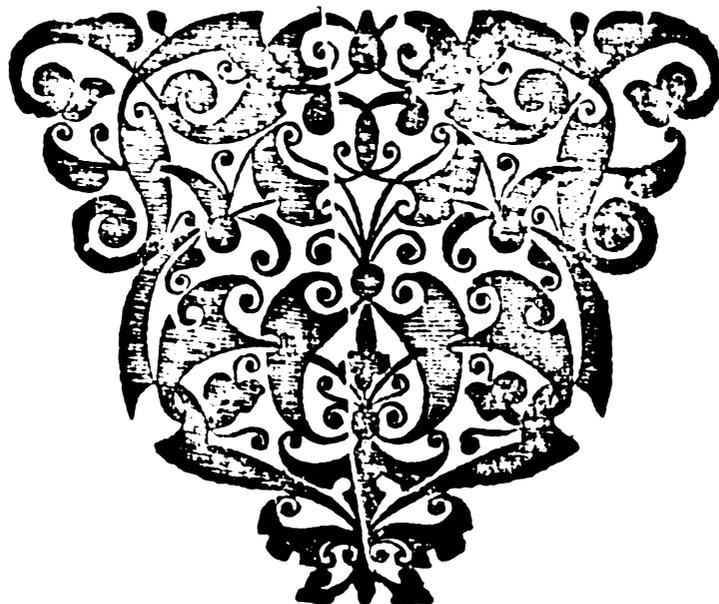
F 22. *Sic eum volo manere.* Triplex loci huius lectio in Latinis codicibus reperitur; prima est communis, sic eum volo manere. sic Ambros. psal. 45. & 118. in litera Res, consentiunt Augustin. & Beda hic. Altera lectio est, si eum volo manere, quæ in quibusdam vetustis cod. Latinis inuenitur, vt magni auctores, testantur. Hæc lectio est in Syr. cod. & in omnibus Græcis cod. præter vnum Velefij, in quo ad marginem inuenio *ὄντως.* i. sic, pro

pro *id*, id est, si. Sic interpretes Græci legunt, si eum. Tertia lectio est, si sic eum volo manere, quæ lectio in cod. Caroli Magni, qui in eius sepul. hro inuentus est, erat, vt ait Lindanus lib. 2. de opimo genere interpretandi, sed nunc alteram particulam erasam ait. Huic lectioi fauet Hieron. lib. 1. contra Ioui. vbi ait, Si eum sic volo esse, quid ad te? Triplex ista lectio etiam vers. 23. reperitur, vbi non aliud notandum putamus, quàm quod Latinorum librorum nonnulli posteriori loco aliter habent quàm priori, si, priori loco, posteriori, si sic; è diuerso alij. Denique Paulus Foros. part. 2. lib. 2. ait in lib. vetusto, qui Romæ ad D. Paul. seruat, & creditur ipsa D. Hieronym. manu descriptus, legi sic eum volo manere.

23. *Non moritur.* Goth. non moreretur, & mox vbi nos, non moritur, Got. non morietur. Et quidem de morte Ioannis Apostoli magna quæstio est, & variz sententiz. Tert

A lib. de anima. Hieronym. lib. de viris illust. & Matth. 20. Chrysost. homil. 1. & 2. in Euangelium Ioann. mortuum esse aiunt. Alij nondum obiisse, sed sortè, vt occidatur ab Antichristo, hoc Theophyl. Ioann. 21. Euthym. Matth. 43. Georg. Trapezun. lib. de hac re. Hippolyt. lib. de consummatione mundi. At Niceph. lib. 1. cap. 35. obiisse quidem ait, sed statim resurrexisse in corpore incorruptibili, vsque ad secundum Christi aduentum. Verba Hippolyt. Prior ipsius aduentus (s. Christi) præcursorem habuit Ioannem Baptistam, posterior autem, quo venturus est in gloria, Enoch, Eliam & Ioannem Theologum.

25. *Sunt autem & alia multa.* Vides non omnes Christi actiones esse mandatas literis; ac proinde reiicienda non esse quæ scripta non inuenimus:



DIARIUM

DIARIUM

VITAE ET ACTIONVM

CHRISTI.

QUOD PER ÆPRETIUM fore putavi, si ad calcem Euāgeliorum Christi actiones, quo quæque ordine & tempore contigerint, breui explicarem: vt quibus locis Euāgelistæ dissidere videntur, concordia eorum melius intelligatur. Multa in eis anticipantur, multa postponuntur, quæ suis locis & temporibus singula, ex hoc veluti indice reddentur. Ea suscepti noui laboris causa maioris quàm pro mole.

ANNVS PRIMVS.

1 *Christus Dei filius conceptus est octauo Kal. Aprilis die Veneris in vrbe Nazareth. Natus idē est in vrbe Bethlehē octauo Kal. proximi mensis Ianuarij die omnino Dominica, quo anno Urbis condita, & quibus (oss. Matth. cap. 1. v. 25. dictum est.*

2. *Die octauo circumcisus est, & vocatus Iesus, vt Gabriel Angelus praeceperat Luc. 2. v. 21. Die tertio decimo à Magis est adoratus. Matt. 2. v. 1. Innocentes ab Herode occisi sunt. v. 16. post biennium. Nec displicet quod quidam aiunt, Romam interim ad Augustum iuisse Herodem contra filios suos Alexandrum & Aristobulum: eam dilata tandem occisionis infantium extisse causam. Missa Æthiopica infantes quatuordecim millia occisos ait. Ingens numerus & supra fidem.*

5.

3. *Herodes obiit, & Christus, qui ob eius sanctitiam in Ægyptum deductus fuerat, inde redijt Matth. 2. v. 20. Euseb. in chron. septimum annum designat: à qua ratione discedimus, quoniam Augustus qui obiit anno Christi quintodecimo, Archelaum Herodis filium expulit eius regni anno nono, vt Joseph. ait lib. 17. Antiq. cap. vltimo.*

12.

4. *Hoc in annō pascha festo puer Iesus in scijs parentibus māsit in Ierusalem: ubi inuentus est post triduum in medio Doctorem Luc. 2. v. 43. Neque plura de eius infantia & minori aetate traduntur. Uixisse sine*
noxa

noxam & cuiusquam querela constat, gratum Deo, hominibus admirabilem, erga parentes morigerum, Iosephi artem, quacumque illa fuerit, exercuisse satis est verisimile.

15.

5. Hoc anno obijt Augustus Nola mense Septembri etatis anno sex-
so & septuagesimo. De Augusti magistro Ausonius & Lucianus dis-
sentiunt. Auson. Frontonem fuisse ait in gratiarum actione. Lucia. in
Macroby's Athenodorum Tarsensem. Virique fortè operam dedit, cū
Athenis studiorum causa iunior ageret. Successit Augusto Tiberius pri-
uignus Livia Augusta filius. In huius imperium reliqua actiones Chri-
sti & mors inciderunt.

30.

1. Nouem & viginti annos natus erat Christus, & dies omnino tre-
decim, cum à Ioanne Baptista in Iordane est baptizatus. Mat. 3. v. 13.
Luc. 3. v. 21. Ianuarij mensis sexta prorsus die, qua die decurso integro
anno in nuptijs aquam vino mutauit.

Ab baptisate Christi vsque ad eius mortem anni quatuor fluxe-
runt & menses tres minus tredecim diebus. Haymo lib. 1. cap. 12. Chri-
sti predicationi quadriennium dat Eusebium secutus historia item lib.
1. cap. 12. Sanè quinque paschata intercesserunt. Primū post susceptum
à Christo baptismum. Secundum postquam aquam vino mutauit Ioan.
2. v. 13. Tertium cum ad Probaticam languidum sanauit. Ioan. 5. v. 1.
erat dies festus Iudeorum ait. Quod festum fuisse pascha Irenaus ait
lib. 2. cap. 39. Quartum cum pauit in deserto quinque hominum mil-
lia, Ioan. 6. v. 4. Quintum cum ipse occisus est. Adhac tres annui Pon-
tificates fuerunt inter Annam, quo Pōsifice baptizatus est Christus, Luc.
3. v. 2. & Caipham, sub quo occisus est. Tres illi Pontificates fuerunt Is-
mael, Eleazarus, & Simon. Sic Eus. & Haymo locis citatis. Ita verū
est Christum vixisse annos triginta tres menses tres nihilominus.

1.

2. Post baptismum sequitur ieiunium dierum quadraginta, ut suo
nimirum exemplo Ecclesia ieiunia sanctificaret. Post ieiunium triplex
diaboli tentatio, Mat. 4. v. 1.

3. Peracto ieiunio & victo diabolo Christus in Galilaam reuersus in
Synagogis docendo, aliquod tempus consumpsit, Mat. 4. ver. 12. Neque
enim otiose dedit miles Dei declaratus.

4. Ioannes Baptista in Bethania trans Iordanem, seu Bethabara,
ubi

ubi baptizabat, delatum ad se honorem Messia ad Christum ablegavit. Ioan. 1. v. 20. Eum etiam ad se venientem digito demonstravit. ver. 29. Die altera corā duobus discipulis id ipsum repetiit. Illi secuti sunt Christum: alterque eorum Andreas nomine Simonem fratrem suū ad Christum adduxit. Die postero Philippus à Christo vocatus, & ipse Nathanieli persuasit, ut ad Christum veniret. v. 45. Intra primum à Christi baptismate annum hæc omnia contigerunt.

31. Secundus prædicationis Christi.

1. In Cana Galilæa aquam vino mutavit Ioan. 2. v. 1. initium signorum, quæ ad vitæ finem innumera fecit, & mirabilia ethnicorum etiam confessione. Inde Capharnaum, & paulò post ad pascha festum Ierosolymam profectus mercatores è templo primum expulit Ioan. 2. vers. 13. Iudæi signum petunt factum id sine auctoritate idonea putantes. Respondet si templum diruant, se intra triduum illud readificaturum eis dem. s. vestigijs eadem forma. v. 19.

2. Digressus Christus ex ea urbe in Iudæa baptizabat per suos discipulos scilicet. Quo tempore Ioānes Baptistain Ænon iuxta Salim idem faciebat. v. 23. eodem Ioan. cap.

3. Concurfus, qui ad Christum fiebat, renuntiatur Ioanni. Ille in Christi laudes prorumpit. Ioan. 3. v. 26. Contra ad famam concursus qui ad Ioannem fiebat, tumultum populi Herodes tetrarcha veritus, ut Ioseph. ait lib. 18. Antiq. cap. 7. simul & verius propter Herodiadis pellicatum Mat. 14. v. 3. eum mittit in carcerem.

4. Christus nihilominus Pharisaos magis quàm Herodis saevitiam metuens relicta Iudæa in Galilæam ire constituit. Erat iter per Samaritaniam. Ad puteum Sichar cum muliere Samaritana colloquitur multis. Erat quartus mensis ante messem, nempe November aut December. Ioan. 4. v. 1. 7. & 35.

5. Tertio post die Samaria relicta Canam Galilæa profectus cuiusdā reguli filium absentem à morte eripuit morbo depulso Ioan. 4. ver. 46. Contra Nazareth propinqua ciues docentem in Synagoga è cliuo præcipitare voluerunt. Sed inter manus elapsus Capharnaum iuit, ibique docebat. Luc. 4. v. 16. 29. & 30 Ibi Simonem & Andream secundo ad se vocavit, tum filios Zebedæi Iacobum & Ioannem. Mat. 4. v. 18.

6. Ijs delectis ut gentis concursum declinaret, in vicinum montem secessit. Ibi multa discipulos docuit, nimirum Beatitudines, se legem non solvere. Uxorem non temere dimittendam. Diligendos inimicos.

Formam

Formam orandi orationem Dominicam, quam deinde tamen repetijt, Hypocrisim vitandam, tum multa alia Matth. 5. 6. & 7. Luc. 6. vers. 20.

7. E monte in planitiem delatus leprosum quendam sanat Matth. 8. v. 2. Ad eius rei famam tantus ad Christum hominum concursus est factus, ut rursus captare solitudines sit coactus Mar. 1. v. 45.

8. Inde Capharnaum reuersus in Synagoga demonem expulit. Luc. 4. v. 33. Centurionis famulum egrotum sanauit, Simonis socrum febris liberauit. Matt. 8. v. 5. In eam Petri domum multos alios allatos egrotos reddidit sanitati, ibi. v. 16.

9. Ut eam frequentiam vitaret, nocte in desertum abiit: Petroque & alijs reuocantibus edixit in alios pagos & ciuitates eundum. Mar. 1. v. 35. In ea peregrinatione haec ordine contigerunt.

10. Sabbatho in Synagoga quadam arefactam hominis manum vigori pristino restituit. Pharisei & Herodiani, quasi legem solueret, in eius necem conspirant. Mar. 3. vers. 5. & 6. Secedit ad lacum, seu mare Tiberiadis, & de nauicula Petri docet turbas, vers. 9. Post concionem Petrus Christi iussu iactis retibus, qui tota nocte nihil ceperat, piscium assatim capit Luc. 5. ver. 6. Ad hac prope urbem Naim iuuenem mortuum reuocat ad vitam. Luc. 7. vers. 14. A Simone Phariseo inuitati Christi pedes mulier peccatrix lauat lacrymis, ungit unguento, ibi. vers. 36.

32. Tertius praedicationis Christi annus.

1. Ad Probatiam piscinā languido vires restituit in paschate. Ioan. 5. v. 1. Ut Iudeorum ex eo insidias vitaret, secedit in Galileam, & Capharnaum tertio adit. Cognati eius de potestate mentis exyisse putantes vincire voluerunt. Mar. 3. v. 21. Pharisei Beelzebub ope demonia pellere accusant. v. 22. Matri & fratribus eum alloqui volentibus, nec valentibus praeturbare respondet discipulorū pietatem omni cognatione sibi esse potiore. v. 31.

2. Ad mare seu lacum egresso, & in ulteriore ripam transmittere cogitanti, scriba quidam se offert eū sequi paratus. Mat. 8. v. 19. Hunc repellit factum fortasse. Contra discipulo cuidam id expetenti, ne funus quidem patris curare permittit. Ne tertio quidem dedit, ut suis vale diceret, quod petebat. Luc. 9. v. 58. 59. & 60.

3. Dum trajicit, turbati maris fluctus componit. Ad litus Gadenerum appulsus è duobus hominibus daemones pulsos in porcos ire permittit,

mittit, id concedi sibi postulantes. *Matth. 8. vers. 28.*

4. *Conuersa retro navigatione Capharnaum quarto adit. Ad eum re vulgata, tantus concursus fit, ut paralyticum portantes, cum ad Christum irrumperere nõ possent, conscenso domus tecto eum demiserint. Luc. 5. v. 18. Nec fuit inanis conatus.*

5. *Ad lacum, seu mare egressus Matthaum publicanũ ad se vocat. Cõmuniõ ab eo accipitur. Accusant Pharisei conuictum cũ peccatoribus Mat. 9. v. 9. Dum cũ illis disputat, eosque arguit, Iairus Synagoga princeps petit, ut filiam agentem animam, ac fere mortuã restituat. Annuat Christus. Ex itinere simbria contactus fœminam multis annis fluentem sanguine sanat. Puellam in vitam reuocat Iairi filiam. Luc. 8. v. 41.*

6. *E domo illa egressus Christus duobus cecis lumen restituit. Mat. 9. v. 27. Quo tempore duodecim Apostolos è numero discipulorum selegit: quod Mar. 3. v. 14. & Luc. 6. v. 13. sed per anticipationem narratur. Dat eis potestatem curandi, & sanandi infirmos, pellendi demones. Monita adiungit: inter alia se non venisse, ut pacem ferret, sed gladiũ, sed bellum. Mat. 10. v. 1. & 34.*

7. *Discipulis comitatus & pijs mulieribus, qua de suo necessaria suppeditabant, urbes & castella obibat. In ijs Nazareth secundo adit: sed propter eorum hominum incredulitatem pauca inter eos edidit sanè miracula. Mar. 6. cap. v. 1.*

8. *Inde Apostolos dimisit binos per vicina oppida, ut docerent, demones pellerent, egrotos oleo ungerent. Mar. 6. v. 7. & 13. Exemplo efficaciter iubetur. Ita ipse cõtinuò est subsequutus. Mat. 11. v. 1. Tunc Ioannes Baptista è vinculis mittit ad Christum duos è discipulis rogatũ esset ne ipse Messias promissus in lege. Ille operibus respondens renuntiare iubet qua viderant & audierant. v. 2. laudat subinde Ioannem. Ciuitatum aliquot incredulitatem increpat. v. 21. Nec multò post, ut ego arbitror, Ioannes est occisus.*

9. *Cum post hac per sata sabbatho iret, discipuli spicas cœperunt vellere & manducare. Pharisei accusabant id fieri sabbatho, Christus discipulos Davidis exemplo defendit. Mat. 12. v. 1.*

10. *Quinto Christus Capharnaum adit. In Synagoga aridã hominis manum restituit. Sabbathũ erat. Pharisei violatã in eo legem accusant, cõiurant in Christum. Ille furori cedendum ratus inde discedit. In itinere multos egrotos sanat. Dæmoniaco ceco & muto vocẽ & lumen restituit. Pharisei rursus Beelzebub ope fieri inclamant. Quidã etiã ex ijs à Christo*

Christo signum petunt. Multis Iudæorū perfidiā accusat. Inter hæc eius mater & fratres superueniunt. Intenta ipse in discipulos manu eos matrem & fratres suos esse ait. Mat. 12. à v. 10. ad finem capituli.

11. Ipsa die domo ad lacum egressus multas parabolas circumfusis ad litus turbis proponit, de seminante, de zizanijs, de grano sinapis, de fermento. Quibus exemplis tum alia, tum in Ecclesia malos bonis esse & fore permixtos ostēdit. Mat. 13. v. 1. Nazareth deinde tertio adit. Mirātur illi tantā in fabri filio sapientiā. v. 54. Herodes Christi ex operū fama reuixisse Ioannem, quem ipse iam occiderat, putat. Mat. 14. v. 1.

12. Christus audita Ioannis morte, & ut reuersis ad se Apostolis otium aliquod daret, & sibi sumeret, in desertum secedit. Secute sunt hominū turba: quos ad quinque millia paut ex quinque panibus & duobus piscibus. Mat. 14. v. 13. Mar. 6. v. 14. Eo miraculo cōmoti y homines Regem eum facere voluerunt, subduxit se tamen. Ioan. 6. v. 15.

13. Discipuli nauis discesserunt. Christus pedibus noctu lacum ingresses Petro ut se in eo imitaretur concessit. Mat. 14. v. 22. Ad Genesareth tractum appulsus Capharnaumque mox repetens agrotos varios sanauit. Mat. 14. v. 35. Ioan. 6. v. 24.

14. Postero die turba mirantes Christum sine nauis traiecisse, conscensis nauiculis Capharnaum eunt querentes eum. Tunc multa de Eucharistia sacramēto differuit festo paschatis iam proximo. Ioan. 6. v. 4. & 35.

33. Quartus à baptismo Christi annus.

1. Ad hoc pascha Christum Ierusalem iuisse non puto. Iudæorum insidias veritus in Galilea substitit. Quidam tamen Scriba & Pharisei eo ex urbe profecti in discipulis accusabant, quòd illotis manibus sumerent cibum. Mat. 15. v. 1.

2. Inepta calumnia castigata Christus abiit in fines Tyri & Sidonis. Ibi Chananaea Græca. i. Gentilis ex filia demonem expulit. Mar. 7. v. 26. Mat. 15. v. 21. Inde retrò cōuersus ad Decapolim surdo & mutolinguā soluit, & aures aperuit. Mar. 7. v. 32. Alijs prater ea agrotis sanatis quatuor millia homines septem panibus in deserto satiauit. Mar. 8. v. 1.

3. Ijs dimissis nauis Magedan seu Dalmanutham abit. Matth. 13. v. 39. Mar. 8. v. 10. Ibi Pharisei signum de cælo petūt, nec impetrant. Ad Bethsaidam caco sputo & impositione manuum lumen insinuat. Mar. 8. v. 23. In ea peregrinatione prope Panneadem seu Casarcam Philippi Christus ex discipulis rogat & audit, quid de eo homines dicerent. Mat. 16. v. 13.

4. Post dies sex transfiguratus est in monte Thabor, & sexta ut creditur, Augusti die. Mat. 17. v. 1. Inde regressus iuuenem, quod discipuli non potuerant, à demonis vexatione ad patris preces liberauit. ver. 18. Nec multò post per Galilæã iter faciens Apostolis, qua Ierosolyma passurus esset, aperte renuntiavit. Illi non intelligentes qua dicebantur, & aliam regni Christi formam somniantes, importunè disputabant, quis eorum maior esset. Luc. 9. v. 46.
5. Christus septimo Capharnaum abiens, ut importunam eam de primatu inter Apostolos questionem factò dissolueret, censum, qui per capita familiarum exigebatur, una secum Petrum exolvere iussit stare in ore piscis inuento. Mat. 17. Verùm cum ne domi quidem ab importuna ea disceptatione cessarent & rogati, quid in via tractassent, præ verecundia tacerent prius Marc. 9. vers. 32. deinde quis maior esset, Christum rogarent, Matth. 18. vers. 1. ille productò in medium infante eum fore maiorem dixit, qui illum puerum modestia imitaretur.
6. Eo sermone absoluto Ioannes renuntiat, quendam qui de contubernio non erat, Christi inuocato nomine fugare demones. Prohiberi ut ita faceret Christus vetat. Mar. 9. v. 38.
7. Appetente scenopegia. i. festo tabernaculorum Christo necessarij suadent, uti Ierosolymã eat. Recusat ille prius: deinde eo occultus abit. Ioan. 7. v. 2. In eo uinere multa contigerunt.
8. In ciuitate quadam Samaria Christum accipere noluerunt. Luc. 9. ver. 53. Alios septuaginta duos discipulos ex omni numero designat. Luc. 10. vers. 1. & 4. Transmisso Iordane, aliquadiu in eo tractu moratus est, secuta sunt eum turba, quos curauit. Matth. 19. vers. 1. Pharisei rogant de libello repudij. vers. 3. In Bethaniam ad Mariam & Martham diuertit. Luc. 10. vers. 38. Interea Ierosolyma Iudai multa obloquebantur de eo, cum ecce repente in templo apparet. Ioann. 7. vers. 11.
9. Post concionem in templo habitam in montem precaturus discedit. Tunc à discipulo quodam formam precandi rogatus orationem Dominicam illi repetijt. Luc. 11. v. 2. Cum in templum redisset, adulteram illi sistunt. Ioan. 8. v. 1.
10. Egressus de templo cæci à natiuitate oculos aperuit. Pharisei in eo sabbatum violatum accusant. Ioan. 9. ver. 1. Ierosolyma, ut videtur profectus, & in Iudæa tamen cõsistens demonem mutum expellit. Beelzebub ope calumniantur de more quidam. Dum id refellit, beatum

ventrem

ventrem exclamat mulier, qui illum pertulisset. Luc. 11. v. 27.

11. Inuitatus à Phariseo in eũ ordinem inuectus fore ait, ut sanguis prophetarum ab eis repetatur à sanguine Abel vsque ad sanguinem Zacharia. v. 37. Monetque discipulos, ut Pharisaeorum fermentum uident. i. hypocrisim. Luc. 12. v. 1.

12. Renuntiat illi Galilaorum cades à Pilato praside facta. Luc. 13. vers. 1. In Synagoga quadam mulierem decem & octo annos egrotam sanat. Grano sinapis & fermento simile regnũ cœlorum esse ait. v. 10. & 19.

13. Obibat ciuitates & uicos v. 22. cùm Ierosolymam peteret ad festum encœniorũ, quod mense Decembri celebrabatur expiationis templi monumentum à Iuda Machabeo facta. 1. Mach. 4. v. 43. In porticu Salomonis tunc de sua innocentia dicentem Iudai lapidibus opprimere uoluerunt. Ioan. 10. v. 22.

14. Inde digressus quendam rogantem essent ne pauci salutem consecuturi, monuit ut contenderet intrare per angustam portam, eam. s. salutis esse uiam. Luc. 13. v. 24. Phariseis monentibus, ut sibi ab Herode caueret, negauit expedire, esseque consentaneum, ut propheta extra Ierusalem moreretur. v. 31. Mox ad Ierusalem quoties, inquit, uolui cõgregare filios tuos? v. 34.

15. Abijt deinde Bethaniam trans Iordanem, Ioan. 10. uer. 40. Quo loco à Phariseo quodam inuitatus hydropicum sabbatho sanat: Iudaisque id pro more accusantibus multa respondit. Luc. 14. v. 1. Ad hac Lazari mendici & dixitis epulonis uitam & exitum longa oratione explicuit. Luc. 16. v. 19.

15. A sororibus Lazari reuocatus, & quoniam pascha proximum erat in Iudam redire constituens ex itinere ad quoddam castellum decem leprosos mundauit. Luc. 17. v. 11. Pueris oblatis manus salutes imponit. Luc. 18. vers. 15. In eodem itinere iuueni opulento, & de salute sollicito, ut diuitias abdicet, consilium dat, neque obtinet. Matth. 19. vers. 16.

17. Ierosolyma propinqua de morte agit, qua ipsi imminebat. Matth. 20. v. 17. Duo Zebedai per matrem primos honores petunt. v. 20. Dein prope Iericho caci oculos aperit. Luc. 18. vers. 35. Ad Zachaum in ea urbe diuertit, ubi & parabolam de decem minis explicuit. Luc. 19. v. 1. Duobus cacis, quorum alter Timai filius erat, ex ea urbe egressus lumen concedit. Mat. 20. v. 29.

18. Bethaniam tandem progressus Lazarū suscitatur. Ioan. 11. v. 45. Iudaei re cognita coacto concilio Christum occidendum decernunt. v. 47. Ille Ephrem ultra Iordanem discedit. v. 54.

19. Inde sexto die ante pascha redit Bethaniam. Ioan. 12. v. 1. Tunc cœnatis cū Lazaro Christi pedes Maria soror Lazari ungit unguento magni pretij, factum Iudas accusat, Christus excusat. v. 4. & 8.

Postremum pascha & Christi mors eius anno 34. inchoato.

1. Sequenti mox die cū renuntiatum in urbe esset Christum in Bethania esse, multitudo hominum eò usque processit cum ramis palmarū ingeminantes Osanna in excelsis. Ioan. 12. v. 9.

2. Ex Bethania ipsoque monte Bethphage duos discipulos mittit, ut asinam & pullum eius adducerent. Matth. 21. vers. 1. Quibus insidens, & via vestibus & fronde constrata ad Ierosolyma conspectum fleuit memoria excidij, quod illi imminerebat. v. 12. Ingressus in templum inde mercatores secundo expulit. Cæcos & claudos sanauit. Pueriles voces, Osanna ingeminare per gentes, quod non coereret scribae accusant. v. 16. Iudaeis, qui ex Græcia venerant, se ut cupiebant, adeundi facit potestatem. Ioan. 12. v. 20. Vox de cælo venit amoris Paterni index. v. 18. Sub vesperam Bethaniam redijt. Mat. 21. v. 17. Marc. 11. v. 19.

3. Die proxima Ierosolymam ficui maledicit. Mat. 21. v. 19. Quam arefactam videntes discipuli die sequenti mirantur. Mar. 11. vers. 20. Ipse fidei vires magnas esse ait. v. 22. In templo sacerdotes rogant, qua potestate, qua faciebat, & à quo data faceret. Deludit eos de doctrina Ioannis Baptista interrogatione. vers. 28. Adhac parabolas illis proponit de duobus filijs, & de vinea locata agricolis. Videbant illi ex obliquo ys parabolis peti: verum plebis timore se continebant. Matth. 21. vers. 46.

4. Die altero tertio ante pascha populo quidem parabolam proponit de Rege, qui fecit nuptias filio suo; Phariseis autem, & Herodianis caute respondet rogantibus, liceret censum dare Cæsari. Mat. 22. v. 1. & 15. Saduceos etiam de immortalitate dubitantes compercit. v. 24. Deinde in Scribas & Phariseos, quamuis inuectus Luc. 20. v. 46. illis tamen parèdum admonet. Mat. 23. v. 2. Vidua præterea minutum donum maioribus diuitum oblationibus præfert. Mar. 12. v. 42.

5. Egresso ut Bethaniam repeteret, discipuli templi molem & stru-cturam ostendunt. Ille verbis & templi excidium instans, simul orbis vastitatem denuntiat. Matth. 24. vers. 1. Simul ut suos excitaret, de furis

foris aduentu, sicu germinante, ianitore vigili, de decem virginibus, de talentis, qua herus seruis suis credidit parabolae proponit, simul iudicij extremi formam describit. Mat. 25.

6. Biduo ante pascha in Bethania apud Simonem Leprosam mulier (soror Lazari) cœnatis capiti vim optimi ungenti infundit. Factum accusant Apostoli, defendit Christus. Mat. 26. v. 6.

7. Decreuerant sacerdotes ipsa die Christi necem, tumultum tantum populi verebantur. v. 3. Judas id cogitantibus suam operam ad capiendum Christum pretio vendit. v. 14.

8. Die Iouis Luna 14. Christus ex legis praescripto pascha celebravit. v. 17. Iudei ob suas traditiones in diem alterum distulerunt. Ioan. 18. v. 28. Celebravit autem in domo Ioannis Euangelista. Niceph. lib. 1. cap. 28. Ibi discipulorum pedes lauit, testamentum confecit, longum sermonem habuit. Hostijs veteribus abrogatis nouum substituit. Judas etiam ad pertrandum scelus inde discedit. Luc. 22. v. 21. Ioan. 13. v. 18. post sumptam Eucharistiam, & confecta mysteria, an ante, non satis constat.

9. Digresso Iuda Apostoli disputant, quis eorum maior esset. Luc. 22. v. 24. Christus sedata ea contentione longo eos sermone solatur. Ad mutuam hortatur charitatem. Petri negationem predicat. Ioan. 13. ver. 31. & 38. Denique se pro suis sanctificare .i. sacrificium offerre ait. Ioan. 17. v. 19.

10. Hymno dicto, ad agēdas de more post cibum gratias abijt in montem oliuarū. Mat. 26. v. 30. Et relictis alijs Apostolis in villa Gethsemani, cū Petro, Iacobo, & Ioanne in vicinum hortum Patrem precaturus secessit. v. 36. Eò Judas cū militari cohorte accurrit, & osculo Magistrū tradit. v. 47. Comprehensum ad Annam primum deducunt. Ioan. 18. v. 13. deinde ad Anna generum Caipham eius anni Pontificem. Ibi multa perpeffum Petrus etiam negauit. Mat. 26. v. 70.

11. Cum luce vinctum mittunt ad Pilatum praesidem. Mat. 27. v. 2. Judas proditoris pertasus argentum acceptum retulit. ver. 3. A Pilato missus est ad Herodem Luc. 23. v. 7. Ad se remissum voluit liberare. Id ut assequeretur, populo optionem dat, Christum, an Barabbam dimitti mallent. Mat. 27. v. 21. Dein ut populo satisfaceret, flagellis, & corona spinea redimitum in publicum producit. Ioan. 19. v. 14. Demum ut crucifigeretur eum tradidit, crucem ipso prius portante. ver. 17. Deinde post eum Simone Cyrenao. .i. rustico. Qui fuit pater Alexātri & Rufi. Mar. 15. ver. 21. Hos in numero discipulorum Christi, praeterea Rufum

Colonia prius, deinde Aruernorum Episcopum fuisse Primus asserit in Topographia sanctorum.

12. Christi corpus propter instantem Paschatis celebritatem cõcedente Pilato, Iosephus & Nicodemus è cruce detractum in vicino & nouo sepulchro incluserunt. Mat. 27. v. 60. Iudai, ne qua fraus esset, custodes adhibent, & ostio sigillum. v. 66.

Christi resurrectio.

1. Mulieres sancta die Dominico ante lucem eunt ad sepulchrũ cõaromatibus, ut sacrum corpus ungerent. Mat. 28. ver. 1. Nempe sepulchrum esse obsignatum, & milites adhibitos nesciebant. Tunc Christo resurgente terramotus extitit; quo territi custodes, ver. 4. mulieres etiam aufugisse alia præter Mariam Magdalenam.

2. Illa intrepida ad sepulchrum accedit nondum orto sole. Videt lapidem sublatum, neque corpus intus esse. Currit ad Petrum & Ioannem, corpus furto sublatum nuntiat. Ioan. 20. v. 1. & 2. Currunt illi eo nuntio perciti, præter linteamina nihil inueniunt. v. 6.

3. Alia mulieres metu sedato recurrunt ad sepulchrum orto iam sole, sollicita quis remoueret lapidem, quo claudebatur ostium. Mar. 16. v. 1. & sequentibus. Reuolutum lapidem inuenerunt, super eam sedente Angelo. Mat. 28. v. 2. tum à dextris intra sepulchrum alterum Angelũ viderunt. Mar. 16. n. 5. Duo erant uterque in veste fulgenti. Luc. 24. v. 4. Ab utroque surrexisse Christum audiunt, idque iubentur nuntiare discipulis & Petro. Mar. 16. v. 5. & 6.

4. Nuntiant illa: sed somnia afferre visa sunt Luc. 24. v. 11. Petrus tamen, qui prius iuerat ad vocem Magdalena cum Ioanne, nunc ad vocem aliarum mulierum solus ad sepulchrum, neque præter linteamina quidquam inuenit. v. 12.

5. Post Petri discessum sola Maria perstat plorans. Curiose sepulchrum inspiciens duos Angelos videt: quos viros rata rogat, an ipsi corpus abstulissent; deinde retrò conuerso capite Christum, quem non noverat, idem rogat, Agnitus iubet uti Apostolis visa renuntiet. Ioan. 20. v. 11.

6. Cũ iret ut iussa faceret, alias mulieres obuias communicata letitia ad sepulchrum adducit. Duo Angeli prohibent eas viuentem cum mortuis querere. Conuersa Christum vident: & ad eius pedes prostrata iubentur Apostolis nuntiare, uti in Galilaam eant: ibi eos visuros Christum. Mat. 28. v. 5. Luc. 24. v. 4.

7. Milites

7. Milites interea in ciuitatem euntes narrant quod gestum erat: sed pecunia corrupti spargunt in vulgus Christi corpus furto sublatum ipsis dormientibus. *Matt. 28. v. 11.*
8. Eadem Dominica die se Christus in agro duobus discipulis ostendit. Sed neque illi ~~apud~~ ^{apud} ~~penitus~~ crediderunt. *Mar. 16. v. 22.*
9. Post meridiem Luca & Cleopha Emaus euntibus apparet. Rediit in urbem, narrant nouisse Dominum in fractione panis Apostolis iam credentibus surrexisse Christum, & à Simone visum. *Luc. 24. v. 13. & 34.*
10. Mox ad discipulos ingreditur intra conclauē ianuis clausis. Salutat eos. Turbatis iubet contrectare manus & pedes. Cibum petit & comedit. *Ioan. 20. v. 19. Luc. 24. v. 36.* Rursus eos salutat. Inspirat in eos: datque potestatem condonandi peccata. *Ioan. 20. v. 21.*
11. Aberat Thomas, neque visa renuntiantibus credit. Quem ut sanaret, rursus post dies octo cunctis Apostolis apparet: & ad Thomam conuersus manus & latus iubet contrectare, & incredulitatem deponere. *v. 24. & 26.*
12. Apostoli iuxta Christi praeceptum in Galileam profecti in monte quodam tum ipsi, tum fratres alij plures quingentis Christum viderunt. Quo loco eos Euangelij praecones, & Ecclesiarum Episcopos constituit: *Matt. 28. v. 16. & 1. ad Corint. 15. v. 6.* Monet praeterea, ut Ierosolymam redeuntes, ibi Spiritus Sancti illapsum expectent. Quae acciderant omnia diuinis libris, & oraculis consentanea esse. *Luc. 24. v. 44.*
13. Ad lacum seu mare Tiberiadis Petrum, Zebedaei filios, & alios discipulos piscantes alloquitur. Rete ubi iaceret docet. Petrus Christum esse à Ioanne admonitus ubi cognouit, ad eum natatu peruenit. Merces fidei & dilectionis fuit ouium Christi summum pastorem, & Ecclesia Principem constitui. Rogat ille de Ioanne quid esset futurum. Responsum ambiguum fuit. *Ioan. 21. v. 22.*
14. Inde Ierosolymam reuersis Apostolis, alias apparuisse, & matrem Virginem saepe inuisisse, etsi Euangelia sileant, ratio & pietas pro certo ait: nam Iacobo esse visum non Euangelista, sed Paulus testatur. *1. ad Corint. 15. v. 7.*
15. In Bethania tandem die à resurrectione quadragesimo noua praecepta cum Apostolis dedisset recumbentibus, & eorum incredulitatem increpasset, in orbem ire iubet, instruitque potestate faciendi miracula. Mox circumfusa nube in caelum ascendit è monte scilicet oliuari. *Mar. 16. v. 14. Luc. 24. v. 50.*

I N A C T A

A P O S T O L O R V M.

LV CAS Euangelista haud dubiū Acta Apostolorum Græcè scrip-
sit Romæ comes indiuiduus Pauli Apostoli. Ex actionibus tamen
eius non pauca prætermisit. Quo consilio incertum. Neque ultra
biennium Romæ commorantis Pauli, hoc est, quartum Neronis annum pro-
cessit. Narratio historica & simplex, sed simul animi languoribus, quippe me-
dicus, salutarem affert medicinam. In Latinū sermonem Hieronymus ver-
tit, uti ipsemet testatur ad Dommum & Rogatianum:

CAPVT PRIMVM.

Primum quidem sermonem feci. Ac si di-
cat in primo sermone & libro. s. Euā-
gelio, quod scripsi, egi de ijs quæ Ie-
sus fecit & docuit. *De omnibus.* Distributio ac-
comoda. s. quæ opus erat, quæ erant ad salu-
tem necessaria. Sic August. de correptione & gra-
tia cap. 14. intelligit illud. 1. ad Tim. 2. vers. 4.
Deus vult omnes homines saluos fieri. i. præ-
destinatos. Et illud Luc. 11. v. 42. Decimatis
omne olus. s. quod habetis. Et illud. 1. ad Cor.
10. v. 33. omnibus placeo. s. bonis fidelibus.
Alioqui multa alia fecit Christus, quæ non
sunt scripta Ioan. 20. & 21. *Theophile.* De hoc
viro initio Euangelij Luc. dictum est. Fuit
sanctus vir primarius, cui Lucas vtrumque li-
brum dicauit Euangelium & Acta. Siue ut
Epiph. ait hæc. 51. forsitan est nomen appel-
latiuum, & significat scripsisse omni diligen-
ti Deum.

2. *Quæ præcipiens,* qua diē cum præcepisset
Apostolis. *Per Spiritum Sanctum.* Calsianus 7.
lib. de incarnatione putat esse hyperbaton,
neque hoc iungendum cum assumptus est,
ut Nestorius iungebat, ex eo contendens
Christum non esse Deū, qui aliena ope eguis-
set. Sed iungendum ait cum verbo: quos ele-
git per Spiritum Sanctum. Adde, neque cū
verbo præcipiens iungi debere.

3. *In multis argumentis,* iuxta resurrectionis
certis signis & testimonijs (id τεκμηριον est)
apparens eis.

4. *Et conuolvens.* Hinc quidam desumptum
putant Christum in meridie ad cœlos ascen-
disse. Quod Prosper in lib. sententiarum ex
Augustino certè tradit cap. 203. Valla con-
uersans legendum putat, rectè si Græcè es-

set συναλιζόμενος. Nam συναλιζόμενος, di-
ctum à sale, inter alia communi mensa uti sig-
nificat; sicque Chrysostr. Oecum. Theoph. &
Syriacus interpretantur. *Ab Ierosolymis ne
discederent.* Nempe suos milites volebat in
aciem prodire inermes. Ergo Ierosolyma
Apostolos exire vetat vsque ad Spiritus Sā-
cti aduentum. Quod vero addunt quidam ex
Thraseæ traditione apud Euf. lib. 5. hist. cap.
18. vetitum inde discedere antè duodecim
annos à Christi ascensione, id nos refutauimus
in disp. pro Iacobi Apost. aduentu in Hisp.
cap. 6.

5. *Baptizauit aqua.* Ioannes, hoc & alijs mul-
tis locis iisdem verbis discrimen assignatur
inter vtrumque baptisma Ioannis & Christi.
Vos autem baptizabimini. Iam erant baptizati,
ut diximus Ioannis 4. vers. 2. Ideo exponunt,
perfundemini Spiritu Sancto. Rectè, nisi hic
constitueretur discrimen inter vtrumque bap-
tisma, quare vtroque loco baptizandi vox
proprie sumenda videtur. Quid autem, si fu-
turum baptizabimini, sumamus pro præteri-
to baptizati estis Spiritu Sancto, & cum Got.
Iuppleamus (quem accepturi estis) non post
multos hos dies.

8. *Vsque ad vltimum terræ.* Corrigit eorum
errorem qui putabant venisse Christum, ut
Iudæos solum redimeret.

9. *Videntibus illis eleuatus est.* Loco vnde su-
blatus est, mansere impressa Christi vestigia,
quæ neque infideles iniecta, neq; fideles sum-
pta inde terra pietatis ergo hætenus deleue-
runt. Sulpic. Seuerus lib. 2. hist. Paulin. ad Se-
uerū epist. 11. Ascendit autē versa ad occasum.
facie, quomodo fuisse in cruce Seditius lib. 4.

ait illis verbis: Quatuor inde plagas quadrati colligit orbe. Ita septentrionem ad dexteram habuit, ad laeuam austrum.

10. *Euntem illum.* Got. eunte illo. Sic Græc. *ἔρχομενος αὐτοῦ*, sic Syr. sed perinde est. *Ecce duorum.* Angeli humana specie.

12. *Sabbathi habitans iter.* Duo miliaria licebat sabbatho conficere, id spatium montem inter Oliueti & Ierusalem erat.

14. *Perseuerantes unanimiter.* Optima dispositio concordia & unanimitate ad accipiendum Spiritum Sanctum.

15. *Turba hominum.* Quidam Latini codices antiqui habent nominum, vt est Græc. Sed per nomina homines intelligunt.

17. *Connumeratus erat in nobis nobiscum.*

18. *Suspensus crepuit,* in Græcè *ῥηνυσ.* i. pronus crepuit. Ex Papiz auctoritate, Oecum. sic Eulym. Matth. 26. narrant Iudam rupto laqueo Christo superuixisse, inflato tamen corpore, atque ita vt cum se non posset moueri curru fuerit discerptus. An hæc fabulæ sunt? Verius credam e laqueo pronum decidisse, casu crepuisse. August. quidem q. 94. inter quæst. in nou. testam. Iudam superuixisse Christo ait, aiunt & hi auctores. Ex arbore se suspendisse creditur. Ex qua arbore sic ait Iuuenus, sequitur Beda de locis sanctis cap. 4. extareque suo tempore Ierosolymæ eam ficum. Vulgus inter nos ex sambuco sentit. s. Romæ canes quotannis ex sambuco pendere faciebant. Plinius lib. 29. ca. 4. supplicium, quod Gallis Senonibus in Capitolium reptentibus non latrassent. Et est ea arbor suspendio apta ob duritiæ, de quo Plin. lib. 16. cap. 39. tum quia insugifera, coque inter insectes arbores, quas noxiorum supplicio destinabant. Illud Liuij lib. 1. notandum est; caput obnubito, infelici arbore suspendito.

21. *Intranit & exiuit,* pro conuersatus est nobiscum, frequens iam factis loquendi modus.

23. *Statuerunt duos.* Nempe delectos ex omnibus & digniores. *Barjabas.* i. filius Sabæ, cognomen eius, vt Bariona. *Cognominatus est iustus.* Vir sanctus. Quo indicatur non semper sanctiores esse ad gubernacula aptiores; nam fors illi non decidit.

26. *Deceperunt sortes.* Per sortes Dionys. de Eccl. hierar. cap. 5. intelligit nutus & signum diuinum, quo intelligerent vter allumendus esset.

Alij veras sortes putant, quæ sunt in triplici genere, consultiue, & hæc reprobantur. Diuinitate, cum diuinitate hæreticitatis, quæ pars cuique hæredi contingat, sorti committitur. Quæ licita est. Est præterea fors electiua, quæ temeraria videtur, sorti relinquere, quis præficiendus sit, quod iudicio & prudentia fieri potest & debet, sic passim reijcitur. Ego tamen

amen, si cum electione fors iungatur, non improbo; vt si eligantur duo, aut tres digniores, aut in petitione sacerdotij aliqui paria suffragia ferant, reliqua sorti committere non improbum. Quare quod Beda hic & Abulen. in Iosu. cap. 7. q. 41. has sortes, Apostolorum imperfectioni tribuunt, non laudo; cum ante sortes præcesserit duorum electio. Verum de sortibus S. Thom. 2. 2. q. 95. ar. 8. An Matthias fuerit Zachæus dixi Luc. 19. v. 2.

Caput 2.

3. **L**ingua tanquam ignis. Quos Spiritus Sanctus occupat accendit, & loquentes facit.

9. *Iudæam.* Got. & Iudæam. s. qui habitant, mirabantur Apostolos eorum, & omnium linguis loqui. sic Græc.

10. *Partes Libyæ* Libya aliquando pro tota Africa sumitur, aliquando pro parte & regione, quæ est ad occiduum Ægypti, & vocatur Libya Cyrenaica ab vrbis Cyrene ea regione præcipua. Hieron. de locis ex Actis. *Et aduenæ Romani.* Syr. qui venerunt ex vrbis Roma. Sed erant Iudæi professione & genere.

Alij autem irridentes. Nullum opus tam bonum esse potest, quod non irrideat momus. Putabant ebrios esse Apostolos, & vinum linguis soluere.

11. *Habitatis Ierusalem.* Got. & Syr. habitatis in Ierusalem, ad vos loquor ait Petrus.

17. *Et prophetabunt vobis vestri.* Declarabunt Dei voluntatem. Id hoc loco prophetare est. Aut annunciabunt futura.

19. *Et dabo.* Goth. dabunt. s. serui mei prodigia. Sed nostra lectio est verior, consonant Græcæ; loquitur autem, aut de excidio Ierusalem, aut de die iudicij, ante quem multa signa præcedent, ad quod à missione Spiritus Sancti repentetranlit.

20. *Dies Domini magnus & manifestus.* Goth. horribilis. Suspicio hanc esse veram lectionem; nam Hieron. sic vertit locum prophetæ, & vox Hebr. *גדולת נורא* id significat. Sept. *ἰσχυρὸς* verterunt. i. manifestus. Sane quod clarum, & excellens est, horrorem incutit, & Nonius Marcellus, Horrendum, ait, nouum & admirabile significat. Sane ex Sep. hic mansit vox manifestus, vt multa alia Hieron. versioni inserta.

24. *Solutis doloribus.* August. epist. 99. vel antequam illum tenerent, vel qui tenebant alios, quos. s. suo descensu liberauit. *Iuxta quod.* Got. quoniam, sed perinde est. Ergo infernus non poterat Christum tenere.

27. *Prouidebam.* Psal. 15. vnde hoc citatur de Messia antiqui Rabbinij intellexerunt; vt ex Midras Thilim affert Galat. contra Ind. lib. 8. cap. 22. De quo in eum psal. plura diximus. Inde petantur.

27. *Animam meam in inferno*. Quis hic animam pro corpore, infernum pro sepulchro sumit? mira & pudenda licentia. De quo tamē satis multa contra hos nouatores diximus in disp. pro editione vulgata cap. 25. *Corruptionē*. s. secundam incinerationem non vidit. De quo illo psal. 15. multa.

Defunctus est. Græc. & Got. & defunctus est David, ideò non potest de eo intelligi nō gustasse corruptionem.

33. *Effudit hunc quem vos*. Quid hoc? effudit hoc, quod vos videtis hoc. ~~Adom. Acque ita~~ Syr. Got. & alij Latini cod. Effudit hoc donum, quod vos videtis. s. linguarum donum. Sed & vox potest Spiritum Sanctum referre, quem ex effectis videbant.

37. *Quid faciemus viri fratres?* Gothic. addit: ostendite nobis. Rectè si in aliquo alio codice extaret ea additio.

42. *Communicatione fractionis panis* persequabant. Quidam de annonæ distributione sumunt, quia omnia erant communia. Syr. communicabant in oratione, & fractione Eucharistiæ. Hoc sequitur Ionas Aurel. lib. 3. de imagin. Sic quod sequitur:

46. *Fringentes circa domos panes*. Syr. dicens frangebant munus benedictum. Eodem. s. respexit. Verùm Got. non circa domos habet, sed per domos, quomodo benè exprimitur Græca vox *κατ' οίκον*. Et ego hic credā potius de pane communi agi & de eius distributione. q. d. omnes de communi viuebant.

47. *Habentes gratiam ad plebem*. Plebi erant grati, nullum offendebant. *Quotidie in id ipsum*, illud: In id ipsum *ἐν τῷ αὐτῷ*. Græcè est cap. sequentis initium. Sed & iungi cum superioribus potest hac sententia: D. augebat qui salui fierent quotidie in simul. i. pari consensu & voto. Vt & illud: Exaltemus nomen eius in id ipsum. i. simul psal. 33. v. 4.

Caput 3.

Ad horam orationis nonam, tribus horis ante solis occasum Petrus & Ioannes ascendebant in templum.

2. *Ad portam templi, qua dicitur Speciosa*, fortaſſe substituta in locum eius, quam Ioathan sublimissimam in templo Salomonis fecit 4. Reg. 15. v. 35.

3. *Incipientes introire*. Got. ingressuros. Græc. *εἰσέρχονται*, fore vt ingrederentur, cū claudus vidisset petijt elemosynam. Quid Petrus? Aurum non habeo:

6. *Quod autem habeo donum*. s. sanitatis. In nomine Iesu. i. virtute. Petrus instrumentū erat, Christus opifex & auctor.

10. *Ecstasi*, impleti sunt, miraculum videntes. Goth. mentis consternatione. Vocis ecclesiasticæ, ea est explicatio.

11. *Qua appellatur Salomo*. De hac portica Ez ech. 40. initio, & Ioan. 10. v. 23.

12. *Virtute aut potestate*. Græc. virtute (i. virtutibus) & pietate. Error in Græco pro, *ἰσχύος*. i. pietate, lege *ἰσχύος*. i. potestate, atque ita habet Veleſij margo, tum Syr. potestate legit, indicio in eo Græcos codices esse corruptos.

16. *Hunc quem vos vidistis*. Goth. quem videtis. Ita Græcè, & ~~pronomen, vocatum det.~~

21. *Quem calum suscipere oportet*. s. Iesum. i. continere in se vsque ad secundum aduentum, cū iudicaturus viuos & mortuos redibit.

23. *Omnis anima qua*. i. quicumque non audierit. Sic Got. habet, Eum prophetam, quem Deus mittet. i. Iesum, exterminabitur, peribit qui non audierit.

24. *Annunciauerunt dies istos*. Got. & Græc. & annunciauerunt, sed, Et, videtur redundare. Ergo prophetæ annunciauerunt hos dies. s. aduentum Messie.

Caput 4.

2. **I**n Iesu. i. dolebant sacerdotes, quoniam Apostoli annūciabant resurrectionem omnium per Iesum eius virtute & exemplo. Quidam legūt, in Iesum. Malè, melius in Iesu. i. per Iesum.

4. *Quinque millia*. Got. & Syr. circiter quinquæ millia. Græc. *ὅσους χιλιάδας πέντε*. Iam dixi *ὅσους*, aliquando significare circiter.

6. *Annas princeps sacerdotum*. Hunc quidam Ionatham putant Annæ filium, qui remoto Caypha factus est pontifex à Romanis, Ioseph. lib. 18. cap. 6. & vocari etiam Annam de patris nomine credunt. Aut Annas ipse vocatur princeps sacerdotum, quia fuerat Pontifex, Nicephorus Constantinop. in sua chronologia, sic huius temporis Pontifices numerat, Annas, & ex alio genere Ismael, Eleazar filius Annæ, Simon, Cayphas, Annæ gener. Ionathas, & Thophylus Annæ filij. Nec mirum breui tempore tot Pontifices fuisse. Pōtificatus annuus erat.

9. *Iudicamur in benè factō*. i. quod benè fecerimus, infirmo condemnatur. *In quo isse saluus*, supple, iudicamur, quæ illi dedimus sanitatem.

13. *Et cognoscebant*, pro, cognoscebant autem. Sic Got. quod Petrus & Ioannes erant Christi discipuli.

16. *Habitantibus Ierusalem*, miraculum innouit. quid faciemus? Ierusalem pro in Ierusalem. sic etiam Got.

19. *Si iustum est vos potius audire quā Deū Socrat.* in Apol. *ὡς σομαι δὲ τῷ θεῷ μάλλον ἢ ὑμῖν*. Parebo Deo potius quā vobis.

20. *Non enim possumus* non loqui. Græc. & Gothic. additur nos. s. non possumus, sed redundat.

21. *Clarificabant id quod.* Goth. clarificabant Deum in eo quod factum erat, sic Græc. & Syr. pro eo quod noster, clarificabant quod factum erat.

24. *Tu es qui fecisti.* Got. tu es Deus qui fecisti. sic Græc. & Syr. Id fideles dicunt audientes quod sacerdotes iusserant.

33. *Iesu Christi Domini nostri*, resurrectionē prædicabant Apostoli. Græc. & Syr. non est, Domini nostri. In Got. est Domini, sine, nostri. *Gratia magna.* i. omnibus placebant, gratique omnibus erant Apostoli.

34. *Vendentes.* s. agros aut prædia, afferebant ad Apostolos pretium.

36. *Ioseph.* Græc. Ioses. De quo satis multa. Mar. i. 5. v. 47. Syr. haud dubiū hoc loco Iosephi Græcè legit. Velelius etiam ex aliquo Græc. cod. Ἰωσὴφ, posuit. *Cognominatus est Barnabas*, non Bartabas. Alius hic est ab eo qui cū Matthia sortitus est locum Iudæ. *Filius consolationis.* Hæc nominum in aliam linguam interpretationes sint factæ ab ipso scriptore sacro, an ab interprete, magna quæstio est. Credam tamen interpretis potius esse, præsertim cū in diuersam linguam ab ea, qua liber est scriptus, sit transitus. Obijcias licebit ergo ab interpretatione recedere. Dicam ab Ecclesia habere, vt resiliere fas non sit. Hic Barnabas venditi agri pretium detulit integra fide secus quā Ananias, de quib. mox. Cui cognita fraude Petrus dixit.

Caput 5.

4. **N**on es mentitus hominibus, sed Deo. Hinc colligunt antiqui Patres Spiritum Sanctum esse Deum, & merito. Dixerat enim Petrus Ananiam mentitum esse Spiritui Sancto, & addit: Non es mentitus hominibus, sed Deo.

6. *Amoverunt.* Gothic. collegerunt. sic Syr. Idem etiam Græc. verbum significat. Collegerunt ergo, vt sepelirent.

8. *Dic mihi mulier.* Vox mulier Græcè non est, nec Syr. neque in Goth. alijsque cod. Latinis.

10. *Ad virum suum*, pro, iuxta virum suum, vt legit Got. sepelierunt eum.

15. *Et liberarentur omnes ab infirmitatibus suis.* hoc Got. non est, qui codex & ipse vulgata est, nec Syr. nec Græc. Velelius non satis fido qui id addit.

24. *Magistratus templi*, in singulari *σπῆρνυδς* gubernator templi. i. pontifex, quem alijs locis vocat principem sacerdotum, hic templi magistratum, ducem, rectorem. Is dubitabat, *Quidnam fieret.* Goth. quidnam esset illud.

A sic Græc. & Syr. s. miraculum aperti carceris: *Dissecabantur.* i. fremebant, vt Goth. sacerdotes.

34. *Foras ad breue homines fieri.* Goth. iussit Gamaliel pusillum foras Apostolos secedere. sic Græc. & Syr. Nempè, vt liberius de eorū causa ageret.

36. *Theodas.* Persuasum erat populo per ea tempora venturum Messiam qui Iudæos liberaret, & oibi imperaret. De qua persuasione Tacitus meminit lib. 21. Eam occasionem multi impostores arripuerunt se pro Messia venditandi. Inter hos duo quos Barcosban. i. mendacij filios ab euentu vocarunt in Hebræorum historia notiles. Tum hic Theodas, de quo Ioseph. lib. 20. cap. 2.

Dicens se esse aliquem. Græc. dicens se esse magnum. i. Messiam. Got. aliquem magnum.

37. *Iudas Galilæus.* De hoc etiam Ioseph. lib. 18 c. 1. Iudam Iosephus ponit ante Theodam: in quo aut ille falsus est, aut in verbis Gamal. *μὴ τὸ τὸν*, pro præter hunc sumatur, quod non puto. Neque duos Theodas fuisse credam. *In diebus professionis.* i. descriptionis, de qua Luc. 2. v. 1. & 2. Aut verius de altera descriptione agit facta post aliquot annos, de qua Luc. 2. v. 2. *Auerit populum multum* Græc. Quem arbitror se pro Messia, & gentis liberatore venditasse. Mirorque Iudæos non aduertere nullo tempore contigisse tot rebelliones in ea gente, & vt tot homines id nomen vsurparent certissimo argumento id tempus fuisse Messie aduentui à prophetis designatum.

42. *Circa domos.* Got. per domos *κατ' οἶκον*, euangelizabant. *Christum Iesum.* Goth. Dominum Iesum Christum. s. euangelizantes Syr. de Domino nostro Iesu Christo, serui Dei non solum in templo, sed domi in domesticis sermonibus de Deo, & pietate loquuntur.

Caput 6.

Factum est murmur Græcorum. Iudæi erant, sed nati in Græcia, & lingua Græca vtentes. Quod despiceretur *Vidua eorum.* In quotidiana distributione & victu non satis illis subueniebatur. Quid Apostoli?

2. *Conuocantes.* Multitudini non est repugandum; sed illi oportet morem gerere.

3. *Considerate ergo.* Got. eligite. Syr. *disquirite.* Vox Græc. *ἐπισκεψάμεθ*, his omnibus modis verti potest. Ergo eligite viros probos septem, qui distributioni seruiant. Nec enim vllam illis in sacra potestatem ijs diaconis dederunt, vt Patres non pauci aiunt. Chrysostr. Occum. hic 6. Synod. can. 16. De qua re latius Michael Medina lib. 1. de contin. cap. 26. Hi mensis ministrabant, alij erant diaconi & ministri altaris. Neque refellimus, si quis aliter sentiat.

Orationi

4. *Orationi & ministerio verbi* nōs intenti erimus. Hæc per se Episcopus facere debet, cætera per alios. Bernar. 4. de cons. dolendū aut tam facillē inueniri quos Episcopi substituant in cura animarum, quibus committant facultates non inuenire.

6. *Imposuerunt ei manus*, sic in veteri lege cū animali fiebat, quod sacrificari debebat, argumento Deo dicari & consecrari.

10. *Sapientia & spiritui Stephani* non poterant resistere. Sapientia facile resistitur, nisi spiritus adiungatur.

13. *Aduersus locum sanctum*. s. hunc, vt Got. & Syr. addunt, nos audiuius obloquentem Stephanum.

Caput 7.

Dixit autem princeps sacerdotum. s. Stephanus, an vera essent quæ testes obiciebāt.

2. *Cū esset in Mesopotamia*. i. in Chaldaea, vbi fuit hæc visio. In Charan, hæc proprie est Mesopotamia, quæ vocatur Aram, siue Haram naharim. i. fluuiorum, ad differentiā Syriæ, quæ absolutè vocatur Haram. sic hic versus cum v. 4. conciliatur, vbi dicitur,

4. *Tunc exiit de terra Chaldaeorum, & habitauit in Charam*. i. in Mesopotamia. *Transiit illam*, inde ex Mesopotamia in terram hanc. Aug. 16. de ciuit. c. 13. sic legit: collocauit eū in terra hac, in qua vos habitatis, non dicit, transiit, an memorie lapsus?

5. *Et promisit*, pro, promiserat. *Dare illi*, pro, se dare, sic Got. pro se daturum terram hæc.

6. *Locutus est autem ei Deus*, supple, ita, vt Got. addit. *Accola*, Got. aduena, Syr. inquilinum, Græc. *ωδοποιον*, peregrinum erit semen tuum in terra aliena. *Annis quadringentis*, Exod. 12. v. 40. fore dicitur, vt habitent filij Israel in Ægypto annis 430. id etiam Paulus ait ad Galat. 3. v. 17. Quomodo ergo hic dicitur, fore semen Abraham in terra aliena annis 400. Verum de re hac diximus Gen. 15. ver. 13. Et ne lapsum tribuamus Stephano, quod quidam faciunt, simplicissimè dicendū Stephanum, ex Genesis loco citato sumpsisse, Paulum ex Exodo, vbi 430. anni Iudæorum peregrinationi assignantur. Suis tamen locis est dictum quomodo concilientur, ne sit repetitione opus.

8. *Testamentum*, *διαθήκην* pactum, legem circumcisionis dedit Abraham, iussit vt circumcideretur.

13. *Et in secundo*, Got. & secundo. s. aduentu fratrum Ioseph in Ægyptum cognitus est ab illis. Et Iacob iuit eō.

15. *In animabus septuaginta quinque*. Hunc numerum posuere Sept. Gen. 46. v. 27. Exodi 1. v. 5. ex illis sumpsit Stephanus, de quo his locis dictum est. neque mutō,

A 16. *Translati sunt in Sichem*, Abraham Genes. 23. v. 13. in Hebron, vbi mortua est Sara, emit ab Ephron agrum in sepulturam siccis quadringentis. Iacob in Sichem emit ab Hemor patre Sichem partem agri centum agnis; Gen. 33. v. 18. in Hebron sepultus est Iacob Gen. ultimo ver. 13. in Sichem Ioseph, Iosue vlti. v. 32. fortassè & alij eius fratres, quorum ossa simul cum ossibus Ioseph translata sunt ex Ægypto. Hic videntur omnia confundi; nam Abraham ait emisse ab Hemor & patres positos in sepulchro Abraham. Quidā se facillē expediunt, Stephanum aiunt memoria lapsum. Canus de locis lib. 2. c. vlt. secutus tamen in eo Bedam & Glossam. Verum Stephani auctoritas & gratia, qua erat plenus, huic sententiæ refragantur. Cantapetrensis Hypotyp. 6. c. 1. putat Abraham esse in genitio, & supplendum nepos, vt emptio Iacob

B Abraham nepoti tribuatur. Acute. sed obstat quod argento emisse dicit, cū Iacob agrum agnis centum emerit. Verum vox Kesitah agnum & monetam significare eo Gen. loco diximus. Obstant alia. Lyra aliam viam sequitur non minus implexam. Alias alij. Hic locus est difficilis. Multi multa dicunt. nullus satisfacit planè. Liceat nobis nostram incertitiam fateri. *Quod emit à filiis Hemor filij Sichem*, in Græco non est, filij, sed *τοῦ ἀρχῆμ*. i. Siche-mi, Got. Hemor, qui erat Sichem. s. pater, vt Cant. vult. vt suam de emptione sententiam magis stabiliat, Iacob emisse illum agrum, nō Abraham, & vt hic locus cum Gen. consentiat, vbi Hemor Siche-mi pater esse dicitur. Cū autem venit tempus promissionis.

17. *Quam confessus erat Deus*, Got. promiserat, Græc. *ἔμωσεν* iurauit Deus.

22. *Eras potens in verbis & in operibus*. s. Moses. Nullus potens in verbis, nisi sit etiam in operibus.

E 25. *Intelligere fratres* putabat. fratres in accusatiuo, Got. addit suos, vt etiam Græc. Quid putabat scire illos Mosem liberaturum populum.

33. *Solve calceamentum*, pro, calceos, vt Syr. Got. calceamenta.

35. *Quis te constituit Principem & indicem*, sic lege, vt consentiat cum v. 27. nō principem & ducem, vt Lou. legunt.

39. *Sed repulerunt*, supple eum, vt Syr. & Got. supple.

F 43. *Suscipisti tabernaculum Moloch*, locus difficilis, sed explicatus Amos 5. v. 25. vnde hæc verba sunt desumpta. *Trans Babylonem*, trans Damascum ait propheta. Verum qui trans Babylonem transferebantur, etiam trans Damascum, quæ erat in itinere, ibant.

51. *Dura ceruice, et tibi, s. Et incircumcisis cordibus*, Got. incircumcisi corde, sic Græc. & Syr. *Resistitis*, Got. restitistis. *Sicut patres vestri & vos*, redundat, & vos, neque est in Got.

34. *Dissecabantur.* Got. fremebant, id significat verbum *διασπριμας*, audientes Iudzi quæ dicebat.
 38. *Secus peles adolescentis.* Goth. cuiusdam adolescentis. Recte, sed codices alij secus. Ergo lapidantium vestes Saulus seruauit.

Caput 8.

Persecutio in Ecclesia facta est. Græc. in Ecclesiam.

2. *Curauerunt.* Got. cõportauerunt corpus Stephani, id significat *συνεκομισαν*, seu collegerunt. *Facerunt planctum*, id Hieron. in funere Paulæ refert ad funus, cantus lugubres, atias vestes, & ritus alios. Alioqui in nobilissimo martyris triumpho lacrymis & metorilocus non erat.

5. *Philippus, is erat* è discipulorum numero, & diaconus vnus è septem qui proximè post Stephanum numeratur cap. 6. nam Apostoli Ierofolyinæ nãserunt. Tametsi August. dubitet tractatu 6. in Ioan.

7. *Multi enim ex ijs.* Constructio est inuersa. Sic ex Græco aliqui codices ordinant: Multorum enim habentium spiritus immun di clamantes voce magna exibant. Diuersa lectio dicere videtur eos qui habebant spiritus exiisse. Quod ad rem non est. Sæpè in sacris constructio inuersa est. Ne quis offendant & cadat.

Nomine Simon, qui fuerat magnus. Magi hõnellam nomen aliquando, deinde de ijs est dictum qui artes magicas prohibitas exercebant. Talis hic Simon erat: cum quo diu Apostolis concertatio fuit, ac Romæ tandem eum Petrus vicit die sabbathu, cõque in Occidente eo die ieiunabatur, secus quàm in Oriente. De quo certamine multi Patres, tum Casian. lib. 3. cap. 10. & Epiph. lib. 1. tom. 2.

10. *Cui auscultabunt.* Græc. *ὑποακουον*, cui intendebant, sic Goth. & constructio est melior, sententia nõ alia. Sed auscultare pro obedire tibi potest, & construi cõ datiuo. *Hic est virtus Dei, quæ vocatur.* Græc. Hic est virtus Dei illa magna, i. à Deo habet magnam potestatem.

12. *De regno Dei in nomine.* Græc. Philippo euangelizanti de regno Dei, & nomine Iesu Christi cum credidissent, baptizabantur v. 21. Sic Lou. legunt: puncta tantum in ijs casibus.

16. *In nomine Domini Iesu* baptizabantur. i. baptisimo Christi, non Ioannis, nec excludit formam consuetam. Erant ergo tantum baptizati, nec acceperant Spiritum Sanctum.

21. *In sermone isto* non est tibi pars, ò Simon, pro in re hac. Verbum & sermo pro re phrasi Heb. sumuntur.

23. *In felle.* Græc. in fel amaritudinis, i. am

Arum. q. d. video te supplicio graui destinari Et obligatione iniquitatis. i. in vinculum *συνδεσμον* destinari. Culpa pœnam sequitur q. d. irretitus es peccatis, proinde fel manet tibi & supplicium.

Vade contra meridianum. i. ad austrum. Gaza Ierofolyinæ australis est. Id Philippo Angelus dixit

B27. *Candacis eunuchus* Plin. lib. 6. cap. 29. Regnare ait Æthiopia reginam Candacem, quod nomen multis seculis ad reginas transfijt. Strabo. lib. 17. quæ suo tempore regnabat, Candacem fuisse altero oculo captam. Puto post reginam Sabã susceptum, vt fœminæ regnarent. Sed cur eunuchis ministris vteretur, dictum est in Gen. cap. 37. v. 36.

Caput 9.

S*Pirans minarum.* i. spirans (animo versans) minas & cædes in discipulos Saulus.

4. *Saule saule*, geminatur vox ad designandum gradum, in quo erat, & ad quem allumbatur; quomodo Samuel, Moses, & Abraham sunt vocati. Sic non nemo ait.

5. *Durum est tibi.* i. frustra. *Contra stimulum.* Teren. in Phorm. act. 1. sce. 2. *Contra stimulum calces.* De eo qui frustra potentiori resistit.

D6. *Et tremens, ac stupens dixit Dñe quid me vis facere?* & *Dominus ad eum*, totum hoc in Syr. nõ est, in Regia Græce obelo notatur. Paul. Act. 22. v. 10. vbi suam conuersionem refert, nil de hoc; ne in Got. quidem est. Ideo quidam quasi additium rei seijunt. Nobis vulgata Romana fides sit potior.

7. *Surge.* Græc. sed surge. sic Goth. & Syr. Nimirum sublati verbis superioribus, sic opus est vt connectantur quæ sequuntur cõ verbo, calcitrare.

E8. *Ad manus autem illum* trabentes, i. eius manu apprehensa ducentes, id significat. *χρησται χειρῶντες.*

11. *Surge & vade.* Græc. surgens vade. sic Got. Id Deus Ananiz.

12. *Et vidit virum.* Græc. additur *ἐν ὄραματι*, i. visione, suntque verba non Dei, sed Euãgelistæ, & legenda per parenthesis, vt in correctis libris notatur.

F22. *Saulus autem multo magis.* Multo, nõ est Græc. nec Got. sed tantum Magis clamabat, & confundebat Iudæos.

23. *Affirmans, seu confirmans.* s. testimonija Scripturæ, quod is esset Messias.

28. *Intrans & exiens.* i. conuersans Saulus cum Apostolis. *Fiducialiter agens*, seu loquens *παρρησιαζόμενος*, vtrumque significat.

29. *Loquebantur quoque gentibus.* Vox gentibus Græc. Syr. & Got. non est, & videtur redundare.

audare. nondum enim de Gentium conuersione agebatur. *Disputabat cum Græcis*, Iudæi erant, sed ex Græcia, & gnari eius linguæ.
 36. *Dorcas*. i. caprea. id Tabitha significat lingua Chal. & Syr. qua Hebræi eo tempore vulgò utebantur, mortuam suscitauit Petrus.
 39. *Ostendentes ei*, ei non est Græ. nec Got. sed benè suppletur. supplet Syr. Quid ostēdebant? vestes quas faciebat Dorcas viduis.
 43. *Simonem quendam coriarium*, qui pelles macerat. Curtidor. Apud hunc mansit Petrus in Ioppe diebus multis. Vide modestiam Petri, quo utebatur hospicio.

Caput 10.

Erat in Casarea. Hæc erat Casarea Palæstina, sita ad mare mediterraneum, & edificata ab Herode primo, vbi erat turris Stratonis in honorem Augusti. Fuit Palæstina caput Romanorum tempore, vt Tacitus ait libro 18. distincta à Casarea Philippi, de qua dictum est Matth. 16. ver. 13. Huius urbis Episcopus fuit Cornelius Centurio, de quo hic agitur, à Petro constitutus, vt ait Isidor. in Chro. seu potius Lucas Tud. in suis ad illud additionib. *Centurio cohortis*, pro, ex cohorte. Continebat cohors ferè mille milites.
 3. *Is vidit*, Græc. vidit, sic Goth. sūe, is, sed non refert.
 6. *Hic dicit tibi quid te oporteat facere*. Hoc totum in multis Græcis cod. non est, quinque notat Rober. ait tamen in vno codice pro his verbis esse Græcè. Hic loquetur verba ad te, in quibus saluus eris tu & omnis domus tua. sed sumptum videtur ex c. 11. v. 14. In Reg. & Roberti, superiora verba obelo sunt notata. in Got. penitus desunt, & Syr. Neq; huic vulnere Velesius medetur, qui solet sanare cetera. Nec nos à vulgata recedimus.
 10. *Mentis excessus*, Got. mentis stupor. sic vox, ecstasis, quæ hic est, vertitur ab interprete c. 22. v. 17.
 12. *In quo erant omnia quadrupedia*, non vera, sed in imagine, vt Cyr. ait lib. 9. contra Iulianum Apostatam.
 18. *Cum vocassent*. s. aliquem è domesticis, aut vocare sumatur pro pulsare ianuam, qua phrasi Hispani vulgò utimur.
 21. *Descendens Petrus ad viros*, Græc. additur, missos à Cornelio ad ipsum. Quod vnus Velesius notat obelo.
 25. *Cum introisset Petrus*, aut introiret, vt Syr. & Got. *Adorauit Cornelius*, seu osculatus est Petrum. id Græcū verbum significat, seu adorauit. i. veneratus est.
 28. *Abominatum*, ἀβέμιτον illicitum, vt Got. viro Iudæo accedere ad alienigenam.
 30. *Anudius quarta die*. i. ante quatuor dies. *Vsq; ad hanc horam*, supple ex Græco, ieiun-

nas. *Orans eram hora bona*, nempe hæc ipsa qua loquor. *Et ecce vir*. i. Angelus specie humana. *In veste candida*, Græ. splendida, sic Got. sed candidū splendens vocari iam diximus. Porro nudius est ex Festo, quasi nunc dies, estq; vt dies communis generis.
 36. *Verbum misit Deus*, Got. verbum enim suum misit filijs Israel. sic Græ. dempta coniunctione, enim.
 41. *Postquæ resurrexit à mortuis*, Beda ait, in quibusdā cod. addi per quadraginta dies. s. dedit Christum manifestū fieri. Nos tamen eius lectionis nullum vestigium inuenimus.
 45. *Obstupuerunt* ἐξέστησαν, vide quod de ecstasi diximus v. 10. *Ex circuncisione* qui erant (supplet Got.) ex circuncisione fideles in obstupuerunt.

Caput 11.

5. **I**n excessu mentis. s. meæ, Græ. ἐν ἐκστάσει in ecstasi videnti visionem. Verba Petri. *Quatuor inijs*. i. extremitatibus de cælo demitti. sic cap. 10. v. 11.
 18. *Ad vitam*, supple æternam consequendam dedit Deus gētibus aditum ad penitentiā.
 20. *Loquebantur ad Græcos*, consequentia sermonis poscit, vt per Græcos, qui sæpe significare solent Iudæos natione, Græcos, hinc Gentiles intelligamus. Alij nempe loquebantur solis Iudæis, hi Gentibus. s. Cyprij, & Cyrænei ijs quæ Antiochiæ erant.
 22. *Pervenit autem sermo*, supple hic. res hæc & conuersio Antiochenis ad fideles qui Ierosolymæ erant.
 23. *In proposito cordis*, supple sui, vti Syr. supplet permanere, Barnabas illos hortabatur. *Quia erat vir bonus*, vitæ probitate & ex plor doctrina fit efficacior.
 26. *Conuersati sunt ibi Saulus & Barnabas*, Græ. nō est, ibi, nec Got. sed benè suppletur.
 28. *Sub Claudio*. quidam cod. addūt Casarea, vt etiam Græ. & Syr. Velesius solus id iugulat. Ergo Agabus famem fore annūciabat, quæ fuit Claudij tempore.
 29. *Pro vt quis*. i. pro vt quisque habebat. *Proposuerunt singuli*. s. eorum, vt est Græ. & in vulgata Regia. & Got. mittere *In ministerium*. i. subsidiū fratrum, qui erant in Iudæa elemosynam.

Caput 12.

Eodem autem tempore, Gr. per illud autē tempus, Got. in illo tempore. *Misit Herodes Rex manus*, pro, iniecit manus in quosdam. Hic Herodes ab alijs Agrippa vocatur. vulgò Herodes Agrippa, vt distinguatur à primo & secundo Herode. Fuit filius Aristobuli, quem pater Herodes primus necauit, Romæ diu nutritus. à Caio regium nomen, à Claudio auiditionē omnem accepit. sic Ierosolyma in potestatem redacta, in pios ibi grassatus est.

3. Erant

3. *Erant autem dies azymorum*, quod ad Iacobi eadem, & ad Petri vincula refero. Nam Iacobum occisum secunda azymorum die Martij 25. anno Christi 42. in disputatione pro D. Iacobi aduentu in Hispaniam c. 2. certatione constitutus.

4. *Custodiendum*, Græc. custodire eum. sic Got. pro, ad custodiendum eum, ut est in Reg. vulgat. s. Petrum vincetum.

8. *Calceate caligias tuas*, Græc. sandalia, quæ plantas tegunt, sed & caligæ calceos significant Gen. 14. v. 23. à filo subtegminis vsque ad corrigiam caligæ non accipiam ex omnibus quæ tua sunt.

9. *Evistimabat autem*, pro, enim, ut Syr. & Got. Caus. his melior quam aduersitia. *Se visum videre*. i. somnare, ludi ea inagine.

11. *Cognominatus est Marcus*. Hic non fuit Euangelista Petri comes, sed alius è discipulis Mariæ filius, qui secutus Paulum & Barnabam, deinde discessit ab eis, ac tandem cum Paulo fuit Romæ, & de eo mentio fit ad Colos. ult. v. 10. Mariæ filius fuit, cuius ex Apostolis cognatus incertum. Doroth. hos duos Marcos distinguit, uti initio Euang. Marc. dixi.

19. *Iussit eos duci*. s. custodes, non inuento Petro iussit Herodes duci, nempe in carcerem aut patibulum.

21. *Herodes vestitus veste regia sedet pro tribunali*. De loco, & die, & veste regia, & occasione occisi huius Herodis Ioseph. multa lib.

19. Antiq. c. 7. Epit. lib. 2. hist. c. 9. Huius filius fuit Agrippa, qui Casuæ Paulum dicentem causam audiuit, Acto. 25. v. 23. vna cum sorore sua Berenice. De quo plura dispostr. de Pauli in Hispan. aduentu c. 4.

Caput 13.

Collætanus οὐντροπος simul nutritus. s. cum Herode erat Manahen. Id hic collætanus significat.

2. *Segregate mihi Paulum*. An hoc fuit Episcopus illos ordinare? ut Sotus contra Bientium ait lib. 1.

4. *Abierunt Scienciam* Saulus & Barnabas. Sciencia vrbis Syriæ à Seleuco Nicanore Rege Syriæ fundata.

5. *Ioanem in ministerio habebant*. Hic est Ioannes Marcus, de quo sup. c. v. 12.

6. *Inuersionem insulam*, Cyprium cum perambulassent. In Græcis cod. non est, vniuersam. est tamen in Syr. & in aliquot Græcis, ut notant Robertus & Velelius ad marginem. *Vsq; ad Paphum*, Hieron. in locis ait Paphum esse insulam (lege urbem) maritimam in Cypro. Isidor. lib. 14. Etym. c. 6. Cyprus insula à ciuitate Cypro, quæ in ea est, nomen accepit (ipsa est & Paphus) Veneri consecrata. Ipsa ad urbem refer, Veneri consecrata ad vtram-

A que. Nam Venus Cypria vocatur, & præcipuum Veneris templum Paphi erat, auctore Plin. lib. 2. c. 96. *Cui nomen erat Bariesu*, Græcè Bariesus seu Bariesum, Hieron. de nominibus Hebr. Barieu legit, & maleficum significare ait. Hæc lectio multorum Latin. codic. est, Syr. legit Bar schumo. i. filius nominis vir famosus.

8. *Elymas magus*. Hic nodus difficilior quoniam addit: sic enim interpretatur nomē eius. **B** Non enim satis constat, an ea interpretatio sit vocis Barieu, an vocis magus, nam is homo utroque nomine vocatur magus ab officio seu arte, Barieu à natiuitate. Ego credam vocem, magus, interpretari, ut Elymas sit idem quod magus. In Perside regio præcipua Elymais. In ea magi artes frequentes effecerunt, ut magi Elymaides, siue Elymæzi vocarentur, ut in Prover. libro c. 31. v. 24. mercator vocatur Cananæus. Itaque sic interpretatur nomen eius. i. perinde est vocari magum, & Elymam, siue Elymæum. Huius certaminis cum hoc mago occasione Iulii. Apost. dixisse videtur, Paulum vbiq; terrarum magos & in posteros superasse. Refert id Cyril. libr. 3. contra Iulianum.

9. *Saulus autem qui & Paulus*, Syr. qui vocatus est Paulus. s. ab hoc tempore & ab ea conversione Pauli Proconsulis. Ita Lucas nõ amplius eum Saulum vocat. Ita nomen Pauli à Proconsule sumpsit Saulus.

10. *Vias domini rectas*. i. rationes varias, quibus Deus ad se homines vocat, tu subuertis.

14. *Antiochiam Pisidiæ*. Est alia Antiochia Syriæ, atque eius prouinciæ caput sub Romanis. Tacitus lib. 18. quæ & Antiochia ad Otontem dicitur ab eo flumine. sedes Antiocheni patriarchæ. Pisidia in Asia minori est Cilicia pars & regio.

E 19. *Lesiuens gentes septem*, Got. Reges septem. vnde forte quia dicit, distribuit eis terram eorum, sed Græc gens est neutrius generis. sic manlit id relatiuum.

20. *Quasi post 450. annos*, Græc. dedit eis terram eorum, & post hæc quasi annis 450. dedit eis iudices. ita Syr. ita iuxta nostram litteram iudices coeperunt post id tempus 450. annorum, quod Beda inchoat ab ortu Isaac; vnde ad egressum ex Ægypto fluxerunt anni 405. ijs si adiungas 40. quibus in deserto,

F & quinque, quibus Iosue subegit eas gētes, efficies annos 450. Sin verò Græcam lectionem sequimur, oportet rationem inchoare ab egressu ex Ægypto, & per Mosem, Iosue, & singulos iudices peruenire vsque ad Saul, quæ ratio ob interregna non est facilis, neq; operæpretium diutius immorari. sanè noster sic Græca legit την γῆν ἀντων ὡτὰ μετὰ τὰ τράκωσια κὴ πεντήκοντα ἐτη κὴ μετὰ ταῦτα ἔδωκε κριτας, quam lectionem Velelius inuenit ali. ubi.

23. *Eduxit*, seu suscitauit, vt est Græc. *Israël*, pro, Israeli saluatorem ex Dauid semine.
25. *Non sum ego*. s. Christus, id Ioannes.
30. *Suscitauit tum tertia die* Deus, illud, tertia die, Græc. non est, nec Syr. nec in Got. nec Velef. supplet.
33. *Filijs nostris*. Alij *vestris*, Græc. impleuit filijs eorum vobis hanc promissionem. In psalmo secundo, Beda, Hil. in psalmum 2. Hieron. in psal. 1. haud dubie legerunt in psalmo primo. sic non pauca Græca exemplaria. Nimirum olim primus & secundus vnus psalmus erant, etiam Hebræis ea occasio varix lectionis. De quo psal. 2. dictum est, nec repero.
38. *Et ab omnibus quibus*. s. prædicatur remissio à peccatis & cæremonijs legis, quibus iustificari non potuerunt.
- A 10. *Super ceruices*, Græc. ceruicem. sed pro, ceruices. Quid iugum legis imponitis?
11. *Credimus saluari*, pro, nos posse saluari; vt est Got.
14. *Visitauit sumere ex gentibus*, pro, voluit, ἐπεσκεψάτο voluit, cogitauit. significat etiã visitare, quod noster est secutus, Got. suscitauit. non bene.
16. *Reedificabo tabernaculum Dauid*. i. templum, ad quod construendum Dauid multã pecuniã reliquit, quare templum Dauid vocatur: alioqui Salomon illud construxit. & per templum, Christi Ecclesiam significat.
17. *Super quas inuocatum est nomen meum*, Græc. additur, super illos. sic Goth. sed redundat. ideo sublatum est.
22. *Placuit eligere viros ex eis*, pro, ex se, vt Syr. & Got. vox αὐτῶν utroque modo verti potest, qui. s. Antiochiã denunciarent decretum Apostolorum de legis obseruatione.
- C 34. *Iudas autem solus abiit*. Hoc Græc. non est Robertus tamen & Velefius in aliquibus cod. Græc. inuenerunt.
38. *Rogabat*, pro, recusabat, eum non debere recipi. s. Marcum, vt qui discessisset ab eis. *Et non isset cum eis in opus*, addunt aliqui codices, ad quod missi erant. addit Got. sed nõ est opus.
39. *Facta est autem dissensio*, ἀποξυσμός exacerbatio. Alexãder monachus in vita S. Barnabæ apud Surium 11. Iunij ait vocem Græcam hic in bonam partem accipi, vt ad Hebr. 10. v. 24. vbi nos in prouocationem charitatis, est illa vox, ἀποξυσμός, sed melius sic: Tres sunt voces in sacris ἀποξυσμός, ad Ephes. 4. v. 25. Sol non occidat super iracundiam vestram, significat iram, indignationem, ἀπαπειρασμός significat iram vehementem, psal. 94. v. 8. sicut in exacerbatione, ἀποξυσμός significat primam iræ commotionem, qua hic vtitur Luc. & inferius c. 17. An Marcus, propter quæ facta est dissensio, erat consobrinus Barnabæ, de quo ad Coloss. 4. v. 10. Aiunt quidam. Negat Dorot. In Synopsi, qui hos distinguit, facies alterum Bybli Episcopum, alterum Apolloniadis.
- E 41. *Præcipiens custodire*. Hæc verba postrema huius cap. Græc. & Syr. non sunt, neque in Got. & multis alijs Latinis cod. Rom. tamẽ retinuerunt. Tum Velefij margo sic habet, παραγάλας τὰς ἐπιτολάς τῆσαν (alias φυλάσσαν) τῶν ἐπισόλων καὶ τῶν πρεσβυτέρων. Id Paulus perambulans Syriam & Ciliciam præcipiebat digressus à Barnaba.

Caput 14.

6. **E**T ibi euangelizantes erãt. sequitur in quibusdam codic. tum Græc. tum Latinis: Et commota est omnis multitudo in doctrina eorum. Paulus autem & Barnabas morabatur Lystris, Regia Rom. & Lou. reijciunt.
9. *Dixit magna voce*. s. Paulus claudo. Hic etiam addunt ij codices, tibi dico: in nomine Iesu Christi. s. surge. sic Græca Regia, & quinque Roberti codices. sic Syr. Got. tamen habet. Dixit magna voce, In nomine Iesu Christi. s. surge. Alij reijciunt hæc.
12. *Volbat sacrificare*. s. eis, vt Syr. & Got. suppleat, sacerdos Iouis.
14. *Ab his vanis* conuerti nunciamus. s. idolis, vt est in Got. ab his vanis idolis.
16. *Corda nostra*, alij vestra, alij eorum. Implens cibo & lætitia. Corpora implentur cibo, corda lætitia.
20. *Et Antiochiam* reuerfi sunt Paulus & Barnabas. s. Syriã; quæ absolutè Antiochia vocatur, non Pisidiã.
22. *Cum constituisent* illis presbyteros χειροτονήσαντες. i. manuum extensione eligentes. Ex hoc Caluinus lib. 4. instit. c. 3. sect. 151. contendit, populum debere presbyteros eligere. Verùm ad Tit. 1. & 1. ad Tim. 5. electio presbyterorum Tito & Timotheo conceditur. Et Demost. contra Timocratem χειροτονῆσαι τοὺς νομοβέτας, posuit pro constituere. Itaque id verbum eligere & constituere non solum per suffragia & manuum extensionem, sed quocumque modo significat.

Caput 15.

2. **Q**uidam alij ex alijs, siue ex illis, vt est Græc. s. ex ijs qui descenderant ex Iudæa, & Paulo aduersabantur, volentes à fidelibus legem seruari.

Caput 16.

Ellius mulieris Iudæa, sic lege, non viduz, vt Louan. Timotheus matre Iudæa erat, patre Gentili.

Colonia. s. Rōmānorum erat Philippi, quod magni æstimabatur propter multas p̄rogatiuas colonijs concessas. Ad hos Paulus scripsit epistolam, quæ ad Philippenses vocatur.

12. *Diebus aliquot conferentes; διακριθῶν.* i. consumentes dies aliquot in ea vībe erant, Reg. & Lou. constitentes habent. fortē mutata in eam vocem voce consumentes.

13. *Die autem sabbathorum.* i. quodam sabbatho.

14. *Purpuraria.* i. quæ purpuram vendebat. *Audiuit,* Got. audiebat verbum. s. Pauli.

16. *Spiritum Pythonem,* Græc. spiritū Pythonis. sic Got. Syr. spiritum diuinationis. Python est Apollo, sic dictus à dracone vel homine eo nomine quem occidit. Magnus artifex diuinandi. Leonicerus ex Pindaro in Pythijs ode. 4. initio colligit sacerdotes Apollinis fuisse mulierculas. Plutarchus fecit mentionem de spiritibus, quos ἑγχεσμιμβῶς .i. ventriloquos aliquando vocabant, quod ventre loquerentur, aliquando Euricleas, aliquando Pythones. Hefichius in suo diction. voce ἑγχεσμιμβῶς. Hunc, inquit, ἑγχεσμιμαντιν, seu σιγιομαντιν vocabant, quod ventre seu pectore vaticinaretur, Orig. 7. contra Celsum per pudenda concepisse hunc spiritum ait, & quidē in tripode sedētes, vti ex Chryf. affert Lilius Giral. de dij. Gentium synt. 7. & alia multa de hac re præclara.

17. *Ist: homines.* Aliquando hi energumeni sui compotes sunt, veraque loquuntur. Aut Deus cogebat, vt dæmon ita loqueretur.

22. *Scissis tunicis eorum,* alij legunt, tunicis suis. vox Græca ἀντῶν utroque modo verti potest.

23. *Præcipientes eusoli, δὲσμοφύλαξι* custodi carceres. sic Got.

28. *Nil tibi: mali feceris,* sic lege, non malè feceris, vt Loua. & Reg. Got. mali habet.

37. *Homines Romanos,* Iulius Paulus in Pád. lib. 5. tit. 26. lege Iulia de vi publica damnatur, qui aliqua potestate præditus ciuem Roman. ante ad populum, nunc ad Imperatorem appellantem necarit, necarive iusserit, torserit, verberauerit, condemnauerit in vepublica vincula duci iusserit, Plura Brisson 1. select. ex iure ciuili anti. c. 13. *Veniant ipsi,* hominis aliquando habenda ratio est.

Caput 17.

4. **D**e colentibus gentilibusque, Reg. & Lou. De colentibus Gentilibus, sine coniunctione, que, Græc. de colentibus Græcis, Syr. multique ex Græcis illis qui timebant Deum. Ij erant religione Iudæi, patria & lin

Agua Græci, vt ait Occumenius. Illi se Paulo adiunxerunt.

9. *Accepta satisfactione,* Got. accepto satis: sic Græc. ἱκανῶν Syr. acceptis fidei iussoribus. sic vocem ἱκανῶν, seu satis intellexit. Ea est satisfactio. Ea accepta Iasonem & socios iudices dimiserunt.

12. *Mulierum Gentilium,* Græc. Græcarum, fortē hæc etiam erant Iudææ. Ex ijs multæ crederunt.

17. *Cum Iudæis & colentibus* disputabat Paulus, colentes, Iudæi etiam erant, sed Græci.

18. *Seminiuerbium,* Syr. collector verborum. i. loquax, garrulus. Hoc significat vox σπειρολογησις iuxta Hefychium & Suidam. Seminator verborum, vti alij quidem hec loco legunt. Quidquid in appendice ad Glossarium Henricus refellat.

23. *Simulacra vestra,* Goth. addit, quæ colitis. vox σεβάσματα vtrumque comprehendit. s. simulacra quæ colebantur. *Ignoto Deo.* Lucian. in Philopatri iurat per ignotum Deū: & Athenis inuenisse se ait, & adorasse ignotum Deū: Pausa. tamē in Atticis multas aras Athenis fuisse ait ignotis dijs. Fortasse singulæ ignoto Deo inscriptæ erant, quas multorum deorum esse ipse putauit. Causam statuendi eam aram, siue aras, fuisse tradunt eclipsim solis, quæ accidit in morte Christi. quæ cum

C contra naturam esset in oppositione Solis & Lunæ, Athenis crediderunt vi aliqua occulti numinis id contingere, cui aram excitare placuit. De quo Gotifredus pro operibus Dionysij Areop. & Michael Syntellus in eius encomio. De ijs aris Diog. Laertius in Epimenide, Hieron. in epist. ad Tit. c. 1. multique alij. sed & Statius 12. Theb. eam aram descripsisse creditur, vbi ait. Vibe fuit mediæ, & quæ sequuntur. Porro vrbs Atheniensis in quinque pagos seu vicos tributa erat. Vbi Martis templum erat, & ex eo Areopagus. i. Martis pagus vocabatur, in eo grauiora iudicia exercebantur.

28. *Quidam vestrorum poetarum dixerunt.* Aratus is fuit. Licet aliquando testimonijs vti Ethnicorum, modò cum modestia fiat & sobrietate.

29. *Aut lapidi; sculptura artis, & cogitationis hominis.* Irin. lib. 3. c. 12. lapidi per artem vel concupiscentiam hominis deformato εἰδυμῖστος, noster cogitationis, Irin. concupiscentiz significare putauit. benèque Irin. suppleuit vocem, deformato.

F 31. *Fidem præbens.* i. testimonium sufficiens ad fidem faciendam.

34. *Dionysius,* Nicepl. lib. 2. c. 20. Dionysium in occidente passum ait, & libros qui circumferuntur eius nomine, scripsisse affirmat, affirmant alij.

Caput 18.

2. **D**iscedere omnes Iudæos à Roma. Expulsionem Iudæorum factã nono Claudio anno Orosius refert libr. 7. cap. 7. causam Suet. in Claudio c. 25. quòd tumultus concitarent, nẽpe de Christo cum Christianis disputantes, quos Iudæorum nomine comprehensos, & vnã cum illis pulsos, Aquila & Priscilla monstrant.
3. *Scenofactoris artis*, Cælius lib. 8. putat fecisse aulæa, Comestor funarium facit vocem scenofactoris. s. ab *χίον* .i. fune deduci putans. Alij quia *σκάνον* tabernaculum significat, putant militaria tentoria fecisse. Hos Ælianus lib. 2. de varia historia *σκυνοσφάφους* vocat. Coriarius, apud quem Petrus fuit supra c. 9. v. 42. *βυρσένος* à pelle vocatur. an qui *σκυτοδιψας* ab alijs vocatur .i. currador, an qui *σκυτοτόμος* .i. incisor corij, sutor, aut qui pelles macerat, incertum. Illud ps. 103. v. 3. Qui extēdit cœlum sicut pellem. i. sicut tentoriũ, Euthy. explicat, nempe è pellibus fiebant tentoria, Orig. 4. contra Cellum Paulum Phrygionem facit recamador.
4. *Interponens nomen Dñi Iesu*. Hoc neq; Gr. est, neque in Syr. neque in Got. Solus Veleusius Græ. supplet qua solet felicitate.
10. *Nemo apponetur tibi, vt noceat te*, pro, tibi. constructio Græca, Got. nemo apponet vt noceat te. Græca vtroque modo verti possunt. Dei ad Paulum verba.
12. *Gallione autem Proconsule*, Iudæi in Paulum surrexerunt Corinthi. An hic Gallio Senecæ Philosophi & Melæ frater, qui fuit pater Lucani, an alius? Tempora consentiunt eundem fuisse.
15. *Si de nominibus & lege vestra* quæstio est. sic Græc. Goth. de verbo & nominibus legis vestræ, Loua. & legis vestræ, sic Regia. Porro nomina res friuolas hinc significant.
20. *Vt ampliori tempore maneret*, supple ibi, Ephesi rogabant, vt Got. aut, apud ipsos, vt est Græc.
22. *Casaræam*. s. Iudææ caput. & Antiochiã Syriæ item caput iuit Paulus.
25. *Ea quæ sunt Iesu*, aut de Iesu, vt est Græc. & Got. docebat Apollo.
27. *Qui crediderant*, Got. additur per gratiam. i. Dei ope. sic Græc. & Syr. Eis Apollo multum profuit in Achaia.

Caput 19:

3. **B**aptizati sunt in nomine D. Iesu .i. iuxta traditionem & doctrinam Iesu. sicut cum dicitur, baptizatos in Christum & in mortem Christi. s. vt docuit Christus, sed conueta forma. sic Eulog. Alexander contra No-

A uati. in extrema Phōtij bibliothecã.

9. *Tyranni cuiusdam*, in schola Ephesi disputabat Paulus, nomen proprium eius qui eam scholam ædificauit, aut in ea docebat, est tyrannus.
11. *Non quaslibet virtutes*. i. miracula faciebat Paulus, alij non modicas. Regia, non modicas quaslibet. sententia eadem.
12. *Sudaria & semicinctia*, Græ. vel semicinctia. Vtraque vox Romana. sudarium ad abstergendum. semicinctia ad pudenda tegenda, Græ. hæc perizomata sunt. illa in Polluce libro 7. Romanorum sunt etiam aliæ voces Libertini, Act. 6. Prætorium Matt. 27. & custodia ibidem. Niger, Euroquilo, centurio, titulus Ioan. 19. denarius, quadrans, legio, spiculator, linteum, colonia, flagellum. Ioan. 2. mēbrana census, Matt. 17. perperam. 1. ad Cor. 13. artemon .i. troclæa seu velum. Sicarij Acto. 22. Quæ omnes voces ex Romana in Græcam linguam Apostolorum ætate transferant.
14. *Sceua Iudæi* in genitiuo, septē filij erant. *Principis sacerdotum*. i. è præcipuis sacerdotibus. Nam summum sacerdotem hoc nomine in Nicephori Const. Chronologia non inuenio. Malè ergo Syriaci interpretes pro *רב כהנה* Rab cahane posuit, summi sacerdotis.
16. *Dominatus amborum*, Syr. & Græ. dominatus *ἀντὼν* eorum, nam erant septem. Verū quidam cod. Græci *ἀμφοτέρως* habent. i. amborum, vt Rob. & Veleusius notant.
19. *Qui fuerant curiosi sectari*, attulerunt libros. Magicis artibus dediti erant Ephesij: Vnde in prouerbum abiit, Ephesia grammata, de ijs qui obscure & perplexè loquuntur, qualia erant magorum responsa. Inde apud Hispanos manauit, vt vulgò dicantur, ad Ephesios loqui, qui stultè & non ad rem. Possunt etiam hi libri chalybimix. i. permūtandi metalla intelligi, quos artifices, vt Suidas in *Ἐχμεία* ait, Diocletianus in Ægypto comburi iussit, ne ditati abuterentur pecunia.
24. *Argentarius*. Hæc vox propriè trapezitam significat. hinc aurificem, Græc. *ἀργυροκόπος* cudens argentum.
27. *Sed & magna Dianæ*, Græc. sed & magnæ deæ templum Dianæ. sic Syr. & Got. magnæ deæ Dianæ templum.
32. *Ecclesia*, Got. conuentus confusus erat; sic v. 39. & 40. pro Ecclesia conuentum ponit Got. codex.
33. *De turba autem detraxerunt*, Got. producerunt. Iudæi fideles volebant vt Alexander pro ipsis, & pro Paulo loqueretur & sedaret turbam.
35. *Cum sedasset Scriba*, Syr. princeps ciuitatis. Diuersus certè ab Alexandro & Gentilis, quando Dianam laudat, præcipua vir auctoritate.
40. *Cum nullus obnoxius sit, de quo*, Got. cum causa

causa sit nulla, de qua pessimus reddere nationem. Variæ interpretationis occasio, vox *ἀπορίας* fuit, quæ & reum obnoxiumque & causam significat. Sententia tamen non discrepat.

Caput 20.

4. Comitatus est autem Sosipater Pyrrhi Bero.

Græc. comitatus est autem eum (s. Paulum) vsque Asiam Sopater Beroensis. sic Syr.

5. Sustinuerunt nos. i. expectarunt. præstolati sunt nos Troade.

6. Et venimus Troadem in diebus quinque. i. iter dierum quinque, vt Got. habet.

7. Vna autem sabbathi. i. die Dominica. Cùm conuenissemus ad frangendum panem, Syr. ad frangendam Eucharistiam. Ex hoc loco ac præsertim ex vers. 11. frangens panem (communem) & gustans, quidam colligebant, Paulum tota die Dominico ieiunasse, itaque Apollolos consueuisse illis diebus ieiunare. De quo Aug. epist. 86.

8. Lampades copiosæ. i. multæ, Syr. & Goth. erant in cœnaculo, vbi Paulus docebat.

13. In Assun nauigauimus, Mysiæ vrbs Assos, quæ & Apollonia, Plin. lib. 5. c. 30.

22. Alligatus spiritu. i. spiritus prædicit fore, vt liger in Ierusalem.

23. Vincula & tribulationes Ierosolymis. vox, Ierosolymis, Græc. & Syr. non est.

24. Ministerium verbi. Verbi non est in ijs codic.

26. A sanguine. i. si quis perierit, non illi imputabitur, quia

27. Omne consilium Dei manifestauit, Syr. & Got. omnem voluntatem *βουλὰς* Græcum vtrumque significat.

29. Lupi rapaces, graues, Græc. & Got. Syr. feroces intrabunt.

32. Verbogratia Dei vos commendo. verbo, redundat, vt sæpe aliàs ex linguæ Hebr. proprietate. Ergo commendo vos gratiæ, Dei ipse vobis faueat.

35. Ipse dixit, beatius est magis dare, vbi id Christus dixerit, non inuenitur. Multa fecit, & dixit quæ in Euangelijs scripta non sunt.

Caput 21.

Venimus Coum, infulam ad Austrum. Rhodum magis Australem. Pataram vrbs est in continenti, maritima Lyciæ pars.

3. Relinquentes eam ad sinistram. Ex Asia nauigantes in Syriam Cyprum ad dexteram potius relinquunt. Ergo aut magno facto circuitu nauigarunt. Aut Cyprum ipsam sinistram vocat, quòd nauigantibus à Syria in occasum ad sinistram sit, sic non nemo. Fauent Græcæ,

A quæ sic habent. Relinquentes ipsam sinistram, vt sit Cypri epitheton.

4. Per spiritum ne ascenderet, & superiori tamen capite spiritus illi dicebat, vt iret Ierusalem. Nempe per spiritum hi habebant quæ Paulus erat passurus: ex affectu autem de suo addiderunt, ne eò iret. sic Lyra.

6. Ascendimus nanim, pro, in nauim.

8. Vnus de septem. s. diaconis cap. 6. v. 5. erat Philippus.

9. Quatuor filia virgines prophetantes. Prædicabant futura, aut sacros libros explicabant. Vtrumque dicitur prophetare.

16. Mnasonem, sic lege, non Iasonem, aut Nasonem, vt alij, Cyprium natione.

17. Libenter exceperunt, aut benigne Ierosolymæ.

18. Introibat Paulus ad Iacobum, aut nos introiuimus cum Paulo. sic Got. sed alij cod. repugnant.

C 25. Ab idolis immolato, sic lege sine distinctione, quasi vna dictio esset, Græc. ἀπὸ ἰδωλῶν τῶν, itaque quatuor sunt, à quibus abstinere iubent, non quinque. sic etiam c. 15. v. 29.

26. Annuncians. s. sacerdotibus impletos esse dies purificationis eorum. Donec, pro, vt offerretur, Græc. vsque quo oblata est pro vnoquoque eorum oblatio.

29. Trophimum, erat Pauli socius, c. 20. ver. 4. Erat Asianus, non Iudæus. Ideò sunt commoti Iudæi, quia in templo eum viderunt.

30. Extra templum trahebant Paulum, ne. s. Paulum occiderent intra templum.

37. Loqui aliquid. s. Græc. & Got. si licet loqui ad te. sed bene suppletur vox, aliquid.

38. Nonne tu es Ægyptius? de hoc Ægyptio Ioseph. 20. Ant. c. 6. & Euf. hist. lib. 2. c. 20. & in Chron. vbi ait hoc accidisse anno Christi 55. Eduxerat is in desertum quatuor millia viros.

Caput 22.

3. Natus in Tharso, non ergo Gischalæ, vt Hier. de viris ait, sed rejicit id in epistolam ad Philem. Emulator legis, Gr. & Syriæ emulator seu zelator existens Dei. solus Velestius pro *θεοῦ*. i. Dei, substituit *νόμου*. i. legis, nescio vnde.

5. Testimoniam reddit, seu reddet, seu testis est, vt Syr. Princeps sacerdotum.

6. Lux copiosa, seu multa circumfulsit me.

F 9. Vocem autē non audierunt, c. 9. v. 7. dicitur Audientes quidē vocem. Resp. Audierūt, quidem, sed nō intellexerunt. Id significat quòd hic dicit, comites non audisse vocem.

ii. Ad manū deductus. i. apprehensa manu mea me Damascū deduxerunt, id *ἡραγῶνται* est.

12. Ananias autem quidam vir, Græc. *ευλαβὴς κατὰ τὸν νόμον* timoratus secundum legem. sic Got. Syr. dixit, iustus in lege. Cohabitantibus Iudæis, Græc. habitantibus in Damascæ

masco Iudæis. sic Got. sic etiam Regia. Noster per cohabitantes, eam vocem in Damasco suppleuit.

14. *Et videres iustum*, pro, iustum illum propter articulum. s. Christum te ordinavit. Verba Ananix ad Paulum. Quando id? quando vidit Christum? cum prope Damascum audiuit: Audire videre est. aut in ecclasi vidit, vt mox additur.

17. *Fieri me in stupore mentis*, Beda quosdam codices ait legere, in mentis excessu, quosdã in pauore, quosdam in alienatione. His enim modis omnibus, quod Græcè est *ἰνὴ ἰσχυρῶς* transferri potest.

22. *Audiebant*, aut audierunt, vt Goth. aut cum audissent, vt Syr. vox *ἤκουον* versiones omnes has fert. Audiebant ergo quousque dixit, in nationes mittam te.

24. *Flagellis cædi iussit tribunus*, vt eo tormento veritatem exprimeret.

15. *Si hominem Romanum & indemnatum*. Duplex crimen. Inauditum cædi, & ciuem Romanum flagellari. Briffon. r. Select. ex iure ciuili ant. colligit prærogatiuas ciuium Rom. Inter alias ea est: Verberibus cædi, in crucem agi non possunt. in eos animaduerti fas non est iniussu populi Romani.

28. *Ciuitatem*, *πολιτείαν*, quidam ciuitatem habent, nimirum τὴν πόλιν legerunt. Dici etiam posset, ius huius ciuitatis consecutus sum.

30. *Postera autem die*, seu crastina, seu proxima, seu sequenti τῆς δ' ἑπαιρίας. *Omne concilium συνέδριον* conuentum, coetum. s. seniorum, iussit tribunus conuenire.

Caput 23.

2. *Ananias*, hic fuit 58. Iudzorum Pontifex, & Iacobum fratrem Domini occidit. sic Niceph. Const. qui addit ab Agrippa iuniore fuisse spoliatum Pontificatu. perijsse in excidio Ierusalem. Nebedæi quidã filium faciunt, suspicor falsò. certè non fuit Caiphæ focer.

3. *Paries dealbate*. i. hypocrita *κοιτῶ* illinire, calce & opere testorio inducere significat, Greg. 7. Mor. cap. 15. Electi vt in arce sublimi constituti cætera despiciunt. sic Moses Pharaoni, Elias Achab, Paulus Pontifici audacter loquuntur. Verùm an ea libertas ex elatione veniat, an ex pietate & humilitate, ex alijs actionibus eius qui loquitur, iudicari debet. Hæc Gregorius.

5. *Nesciebã quia princeps*. An per ironiã loquitur, q. d. nihil in eo sacerdotio dignum video.

9. *Pugnabant*, pro, litigabant, contendebant pro Paulo Pharisei.

13. *Plus quã quadraginta viri*, Græcè, erant plures quadraginta, qui. sic Got. plus quadraginta, qui in necem Pauli coniurarunt.

18. *Vinctus Paulus*, Græcè. vinctus Paulus vocans rogauit me, vt hunc adolescentem ad te ducerem. sic Got. ver. 21. *Viri amplius quam quadraginta*, Græcè. plures quadraginta, Got. viri amplius quadraginta.

23. *Vocatis*, sic lege, non conuocatis, vt Louan. *Cæsaream*, erat sedes Præsidis, nẽpe tunc Iudææ caput, Tacitus lib. 18.

25. *Timuit enim*. Totus hic versus Græcè & Syr. & Got. deest. solus Velef. qua solet felicitate Græcè supplet. Deest etiam in nouem vulgatæ cod. Louan. Nos tamen Romanam lectionem retinemus, quæ etiam in Regia est, & totus hic versus. *Tanquam accepturus pecuniam*, *μέλλον ἀργύριον λαμβάνειν* q. d. quasi promissa pecunia, si Paulus occideretur. ideo tribunus timuit.

30. *Parauerunt illi*, in datiuo. i. contra illũ in fidiã.

34. *Et cognoscens*, pro, & cum cognouisset. alioquin, &, redundat. Ergo cum Præsides cognouisset Paulum è Cilicia esse, & quæ sequitur.

Caput 10.

Ananias. De hoc cap. superiori ver. 2. *Suscipimus*, supple gratiam hanc & beneficia. quod sis præsides ò Felix.

6. *Quem & apprehensum*, Got. apprehendimus. Et quod sequitur. s. volumus secundum legem vsque ad illud ver. 8. à quo poteris, non habet. Latini quoque codices Bedæ non habuerunt. fatetur tamen esse id in Græco & quibusdam Latinis codic. Nos in omnibus Græcis inuenimus, & in Latinis præter Gothic. Quin Chrysoft. Theoph. & Occum. ea omnia verba habent, vt sunt in editione vulgata. Confiteor autem ait Paulus Præsidi, quod

14. *Sic deseruio patri & Deo*. quidam, patri Deo meo. sic Græcè & Syr.

18. *Neque cum tumultu*, sequitur in quibusdam codic. Et apprehenderunt me clamantes & dicentes, tolle inimicum nostrum. Verùm hoc Græcè non est, neque in vulgata Romana. sic reijcitur.

22. *Certissimè sciens de via hac*, id est, doctrinæ Christianorum & Iudzorum notitiam habens. Fuerat Præsides multo tempore Iudææ. Vxor eius Iudæa. Lites inter vtrosque diuturnæ & publicæ. Sic potuit nosse quæ hæc essent.

27. *Biennio autem expleto*. Hoc potest referri ad vincula Pauli. Verùm non videtur tantu diu in Iudæa in vinculis fuisse. Potest referri ad tempus quo Felix præfuit. Nam et si Paulus v. 10. dixit eum multis annis præfuisse genti, potest id accipi de tempore quo cum Cumano parti prouinciæ eius præfuit. Tacitus

citus libr. 21. biennium verò, ex quo solus mansit toti Iudææ præfectus sub initium imperij Neronis. Quidam ad annos imperij Neronis referunt. Nam Paulus Romam venit secundo Neronis anno, vt hi volunt, expleto Christi 57. aut 58. Lector ex his eligat quod magis placuerit: nobis secundus modus magis arridet, vt duo illi anni perfecti, & Felices sint. Verùm de Felice sequenti cap. plura cum simul de Agrippa agetur.

Caput 25.

3. **P**ostulantes gratiam, supple ab eo, vt Syri C. à Præside contra Paulum.

5. *Qui potentes sunt.* C. ad accusandum. Accusant illi, Paulus appellat Cæsarem.

10. *Ibi me oportet iudicari,* aut, vbi, vt Græc. est, & Louan. legunt.

11. *Nil est eorum quæ hi accusant me,* pro, in me. Estq; constructio inuersa. sic ordinat Syri: Nihil est in me eorum quæ hi accusant.

12. *Cum concilio,* siue consilio, siue vt Syri. collocutus est cum consultoribus suis, & ait:

13. *Agrippa Rex & Bernice,* Agrippa hic filius Herodis fuit eius quem Angelus occidit, cap. 12. ver. 21. Is ex vxore Cypride Agrippam hunc Berenicem, Mariamnè & Drusillam reliquit, Ioseph. 2. de bello Iud. cap. 10. de quibus singulis dicendum est. Agrippa, cum mortuus est pater, puer erat Romæ, & à Claudio Rex Chalcididis est factus, dein de Philippi tetrarchia. & Traconitidis est adiecta, sed regio nomine. Iudæa sub præsidibus mansit. Drusilla prius Azizo nupsit Regi Emesenorum: deinde ab hoc repudiata Felici præsidi. De quo deinde. Ex Mariamnè & Archelao Chalcidæ filio nata est Berenice vxor auunculi Agrippæ. Berenice Agrippæ soror post obitum Herodis patru, cui nupsit, suspecta quasi cum fratre Agrippa turpiter ageret. Polemoni Ciliciæ Regi prius circumciso nupsit ditissimæ fœminæ opum auido. Hanc credam à Tito adamatam (de quo Sueton. & Tacitus) non Berenicem iuniorem. Verba Taciti subijcio libr. 18.

Nec minore animo Regina Berenice partes iuuabat florens ætate formaque, & seni quoque Vespasiano magnificentia munerum grata. Porro Cypris huius mater vxor Herodis Agrippæ M. Antonij & Cleopatrz filia fuit, quando Tacitus libr. 21. Drusillam eius filiam eorum neptim facit. Hic Agrippa vocatur etiam Herodes. ab Hebræis Agrippina ad distinctionem patris, quem Lucas Herodem vocat, ipsi & Iosephus Agrippam. De Felice præside addendum ex Iosepho lib. 20. cap. 5. fuit Pallantis frater, eius qui Claudij libertus effecit, vt Agrippina Claudio patruo nuberet nouo profusus exem

A plo. Pallantis gratia fratrem extulit, quamuis pessimo ingenio. De quo Tacitus libro 21. Claudius, ait, defunctis Regibus (nempe Iudææ) aut ad modicum reductis, Iudæam prouinciam equitibus Romanis, aut libertis permisit. Equibus Antonius Felix per omnem scuitiam ac libidinem ius regium seruili ingenio exercuit. Hactenus Tacitus. Eum ergo vt fratris gratia euexit, sic ea senescente Nerone imperatore Agrippinæ minori potentia decidit. De Portio Felto successore nil erat quod dicam, nisi quod eius, Albini & Flori, qui deinceps fuerunt Iudææ præsides, prauis actionibus coacti Iudæi sunt arma sumere. vnde vrbis Ierosolymæ & templi excidium. De quo Ioseph. lib. 2. de bello Iud. c. 16.

B **V**ir quidam est derelictus, pro, relictus à Felice, vt Got.

14. *Vir quidam est derelictus,* pro, relictus à Felice, vt Got.

16. *Damnare,* Græc. donare aliquem hominem in perditionem, vt est etiam Syri. Dono tradere aliquem interficiendum.

23. *Cum multa ambitione* μετὰ πολλῆς φαντασίας cū multo fastu. Suidas φατὰς ἰδέω πάλαι ἰπὶ τὸ φαίναν ἔλεγον, pro, apparare & apparatu, Herod. in Polymnia θεὸς οὐδ' ἰὰ φατὰς ἔσθαι, non sinit Deus superbire: Quod Lucas hic dixit μετὰ πολλῆς φαντασίας, Mach. 9. v. 37. dicitur μετὰ πολλῆς παραπομπῆς cum multa pōmpa. ibi etiam noster interpres, cum multa ambitione dixit. i. fastu, apparatu, ostentatione.

24. *Interpellauit,* seu compellauit, seu appellauit me Iudæorum multitudo. *Acclamantes,* seu clamantes ἰπιβοῶντες, non oportere Paulum viuere.

25. *Hoc appellante ad Augustum,* non est bona constructio. sic ego distinguerem: Appellante hoc, ad Augustum iudicauit mittere. sc. eum. Mittere tamen &

27. *Causas eius non significare non deest,* seu causam, vt Got. & causam pro delicto, vt sumit Syri. αἰτία, id etiam significat.

Caput 26.

2. **P**aulus extenta manu, siue extendens manum, vt Græc. & Got.

5. *Secundum certissimam sectam vixi.* Nempe quia Pharisei comparatione Saducæorum certiora dogmata sectabantur. Aut quia inter septem Phariseorum genera, quæ cum suis nominibus in Thalmud libro שו"ט Suttali numerantur, Paulus ex optimo erat. Porro Pharisei nomen non à פָּרַשׁ Paraz ducitur, quod est frangere, sed à פָּרַס Paras. i. diuidere, quia vt religiosi seiuncti erant ab alijs.

6. *In spe,* ob spem quam, sc. prædico. *Sto in iudicio,* i. vt reus cogor ad tribunal litigare.

10. *Detuli sententiā, cum occiderentur Christiani. i. meo suffragio probavi eadem, quæ in pios decernebatur.*
14. *Vocem loquentem, pro, dicentem mihi audivi.*
16. *Eorum quibus apparebo tibi. i. eris testis eorum quæ vidisti, & eorum quæ visurus es me ea monstrante.*
19. *Non fui incredulus, seu contumax, seu inobediens, & πῶτος Græc.*
21. *Tentabant interficere, sic est Græc. Regia & Loua. volentes me interficere, sed falso, & vox, volentes me, sententiam perturbat. Velefius tamen id Græcè adijcit.*
23. *Si passibilis, pro, quod passibilis est Christus, quod esset passurus & resurrecturus, id annuncio, id prædico. Aut oratio sit incompleta, & suppleatur aliquid sic, si passibilis est Christus, si surrexit, si hæc ita se habent, verè est mea prædicatio.*
28. *Agrippa autem ad Paulum. s. ait, ut est Græc. In modico suades. q. d. parum abest, quominus hiam Christianus. Ironice.*
29. *Qui audiunt. s. me hodie, ut est Græcè fieri, qualis ego sum. s. credere.*
31. *Nihil morte aut vinculis dignum quid fecit hic homo: Quid, redundat, neque Græcè est, neque Syriacè: Fecit, Græcè facit, sed pro fecit. sic dicebant Rex & Præses. Poterat dimitti.*
32. *Si non appellasset Cæsarem, sic rectè, non ad Cæsarem, aut ad Augustum. De quo capite 25. num. 25.*

Caput 27.

3. **A**scendentes nauem Adrumetinam, sic plerique legunt. Alij Adrumentinam. Alij Hadrumentinam. Alij Adramytenam; Theophyl. Atramytinam. Ac ne ipsa vrbs vnde ea nauis erat vno modo scribitur, Plin. lib. 6. c. 34. Adrumentum vocat, Hieron. de locis ex Actis Hadrumentum, atque urbem esse in Byzacio Africæ regione; Syri. hic Adramatum vocat. Ac nec de nomine, quo nunc vocatur, auctores consentiunt. De quo Ortelij thesaurus Geor. Quo in portu ascenderit nauem; non explicatur. Suspicio Ioppe soluisse, quoniam non procul à Cæsarea distat.

Deuenimus Sydonem. Petentibus Italiam, Sydon deuia erat & remotior. sed fortassè nauis eò merces deferrebat, aut inde erat acceptura. Inde in Cyprum.

4. *Quod esset venti contrarij, Cyprus nõ erat deuia nauigantibus in Italiam. sed videntur ibi aliquandiu substitisse propter ventos.*

7. *Contra Gnidum, vrbs aut promontorium minoris Asie Cretæ obiectum. Ad nauigandum Cretæ, pro, Cretam, ut est Græc. & Syr.*

Ad eam peruenimus. *Iuxta Salmonem, Cretæ est promontorium.*

8. *Boni portus, vna dictio est. nomen portus Cretæ. Iuxta eum ciuitas Thalassa, Græc. Lassa. Plerique Thalassam, corruptum putant, & substituendam Lassam iniqui iudices. cur enim Lassam potius non dicamus corruptum? At Syri. Lassa ponit. sed & Velefius θαλασσα ponit ex aliquo certè codice. Græc.*

B *Quod ieiunium iam præterisset, Goth. autumnus an pro vσεάω in aliquo codice. inueniunt? ὁπωρη, an relictis verbis sententiam sunt secuti, Syr. ieiunium Iudzorum ait. Nempe quod die sexto mensis Marchesiam, id est, Octobris incipiebant Iudæi ob exsecratum Sedethiam Regem Iudæ; & dies aliquot continuabatur. Ita plerique expositores. Nam de ieiunio Christianorum, quod veris initio incidit, aut de ieiunio quatuor temporum, ut intelligatur, non placet.*

C *12. Navigare inde, supple, ut viderent. Si quomodo possent deuenientes Phœnicen, nomen est portus Cretæ ad Austrum, ut mox dicitur.*

13. Cum sustulissent. id est, soluisent. De Asson, Asson duplex. Altera Mysiæ vrbs, de qua cap. 20. v. 13. altera Cretæ, vnde nunc soluerunt.

14. Ventus typhonicus. i. vorticosus, qui in mari vortices facit. typhon vortex est, Goth. ventus vehemens, sententiam sequitur. Euroaquo, Græcè Euroclydon, id est, Eurustem pestuosus, qualis Eurusa ad Aquilonem vergens. in denoua compositione Euroaquo; Græci Cæciam dixere, ut puto. Aut vna voce duo venti designantur, quibus concurrentibus procellæ concitantur, ut ait Veget. lib. 4. cap. 38.

E *16. Quæ vocatur Cauda, Græci cod omnes & plerique Latini Clauda. Quæ vbi sit Auctores variant. Potuimus vix obtinere schapham. i. in nauem eam subleuare. Aut schapham, pro schapha vix eam insulam tenere potuimus.*

17. Syrtim. Syrtis est locus vadofus & arenosus. breue etiam vocatur. vbi herent naues. nec loquitur de syrtibus Africæ. Summisso vase. i. antennam demissa ferebamur.

18. Iactum fecerunt mexciumus. s. ne onere nauis mergeretur.

F *21. Oportebat, pro, oportuerat. sic Got. non discedere à Creta.*

39. Terram non agnoscebant. L. nauis. quæ in plaga essent.

40. Committebant se mari, id est, permittebant ut eos ferret, non resistebant procellæ. Laxantes iuuuuras gubernaculorum; id est, temonem reliquerunt, quo nauis gubernatur. Leuato arsemone, id est, velo paruo, quo sensim & lentè ferretur nauis, illud explicauerunt.

41. *In locum dithalassum*. i. bimarem incidimus. Dithalassum terra est in mari surgens, ab utroque tamen latere profundam aquam habens. Got. vadofum habet, qua voce non male explicatur quid sit dithalassum.

44. *Super ea quæ de naui erant*. s. armamenta, supellex nautica, nauis fragmenta. ijs impositi euadebant ad terram.

Caput 28.

Barbari, sic vocabantur qui nec Græci, nec Latini erant. Aut potius hic barbaros vocat, qui rustici erant.

4. *Vltio*. i. nemesis, diuina iustitia. *Non sinis*, Græc. siuit, permisit eum viuere.

6. *Casurum & mori* putabant, pro, morituum, vt Got. *Conuertentes se*. i. mutato in contrarium sermone dicebant barbari Paulum esse Deum.

7. *Nomine Publij*, videtur fuisse ciuis Romanus ibi prædia habebat.

8. *Saluauit eum*, pro, sanauit, vt est Græc. **C**atrem Publij.

11. *Insigne Castorum*, Castoris & Pollucis, qui Dioscuri. i. Iouis filij dicebantur, & procellis præesse putabatur. Id insigne erat nauis Alexandinz, in qua inde soluerunt.

12. *Siracusan* venerunt, Græc. Siracusas, sic dictas, quia quatuor vrbes erant locis discretæ; Got. etiam Siracusas legit. Inde

A 13. *Rhegium*, vrbs magnæ Græciæ freto siculo imposita ex aduertum Metânæ. Inde

15. *Apud forum ac tres tabernas*. Distant Romæ diei itinere. Zoimus lib. 2. de ijs meminit, & in eo loco seuerum Cæsarem à Maxentij militibus occisum ait. Romam ingressus est Paulus sexta die Iulij anno salutis 58. V suar. Onuphr. in Chron.

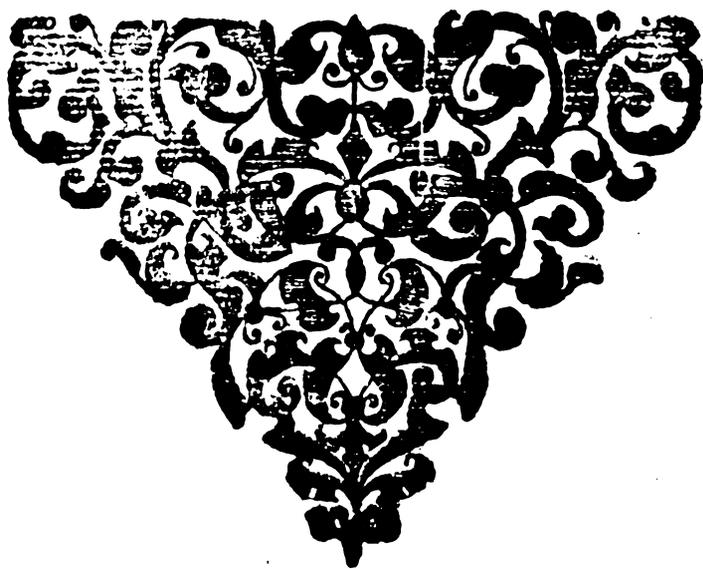
16. *Manere sibi met*, Got. apud semet ipsum. i. domi suæ, vbi vellet, permissum Romæ Paulo.

21. *De te à Iudæa*, Got. aduersum te à Iudæis. s. literas non accepimus.

29. *Et cum hæc dixisset*. totum hunc versum Got. sic mutat: Et cum non essent intelligentes, egressi sunt Iudæi multa secum conquiritentes.

30. *Mansit autem*. s. Paulus, vt est Græc. & Got. *In suo conducto*, Syr. in ædibus de suo conductis mansit non exiguo quidem tempore, sed toto biennio, vt ait Hieron.

31. *Et suscipiebat omnes*. Hoc etiam sic mutat Got. Et recipiebat omnes qui ingrediebantur ad eum, Iudæos atque Græcos prædicans regnum Dei: & docens, quoniam hic est Christus Filius Dei, per quem omnis mundus iudicabitur, cum omni fiducia sine prohibitione. Mirabilis varietas, sed ex qua perspicitur, variasse non minus olim Græca exemplaria. Inde tantam varietatem mansisse. Nostram tamen & consuetam cæteris præferantur.



SCHOLIA

I N O M N E S

EPISTOLAS PAVLI
APOSTOLI.I N EPISTOLAM
AD ROMANOS.

PAULVS Qui & Saulus ex persecutore Ecclesie factus Aposto-
lus quatuordecim epistolas scripsit. De epistola ad Hebræos est
dubitatum, vt Euf. ait lib. 3. hist. c. 3. & Hieron. in catalogo prop-
ter styli elegantiam maiorem quam in alijs. Tert. quoque s. cō-
tra Marcionem libro, cum aliarum epistolarum Pauli meminerit, de epistola
ad Hebræos nihil. Verum Pauli esse Clem. Alex. & Orig. aiunt apud Euf. lib.
6. c. 11. & 19. Alij antiqui Patres passim vt Pauli citant. Accedunt Concilia
Carth. 3. Laodice. Florent. Trid. in suis sacrorum librorum catalogis. sed &
plures alias scripsisse ad priuatos aut Ecclesias non est dubium, quæ non sunt
in canone, & perire omnes præter vnam ad Laodicenses: quam competent
loco subijcimus, & nostram de illa censuram.

CAPVT PRIMVM.

Paulus. Græ. & Latini initio epistolarum no-
mina scribebant, nos in fine. *Vocatus Apo-
stolus*. i. vulgò dictus & appellatione Aposto-
lus *κλυτος*. i. vobis: atus. nomen est, non parti-
cipium. *Segregatus in Euangelium*. i. ad annun-
ciandum Euangelium.

2. *Quod ante promiserat*, nō est noua doctrinā.

3. *De filio suo*, iunge cum Euangelium Dei.
intermedia per parenthesis. Hyperbaton
est ob multas & longas parentheses hoc ini-
tio ob multitudinem quæ scribenti spiritus
suggerebat. *Qui factus*. alia parenthesis bene
longa. Ergo temporali natiuitate Deo ex ma-
tre factus est homo, qui iam erat Deus Chri-
stus Iesus.

4. *Qui prædestinatus est filius Dei*. Quomodo
prædestinatur ad id quod iam erat? Verum
disputationem de Christi prædestinatione ad
scholas ablegamus. Quod rei præsentis est
verba sic ordino: Qui Filius Dei prædestina-
tus. *Ex virtute*. i. vt haberet virtutem facendi
miracula, & sanctificandi suos, & à mortuis
resurgendi. Aut vt. alij: Qui declaratus est
esse Filius Dei ex miraculis, sanctificatione

A suorum, resurrectione sua. Vox *ἐπιδικητός*
vtrumque significat, prædestinatum seu de-
finitum & declaratum.

5. *Per quem*. i. à quo accepimus munus hoc
Apostolatus. *Ad obediendum fidei*, passim, vt
obediatur fidei. *In omnibus gentibus*, fuit enim
Gentium Apostolus. *Pro nomine eius*. i. nomi-
ni eius & fidei obediatur.

6. *Iesu Christi*, pro, à Iesu Christo vocati
estis. hætenus parenthesis.

7. *Dilectis Dei*. i. à Deo. *Vocatis sanctis*. i. ad
sanctitatem. *Gratia vobis & pax*, gratia dona
cœlestia, pax aliorum bonorum copia. Aut
quia sine gratia non est pax, gratia præce-
dit. Aut cum Hieron. epif. ad Cypr. Gratia
fit peccatorum remissio, per quam pacem
habemus cum Deo. Aut cum Aug. 1. Retra. c. 25.
Gratia sit, per quam remittuntur pecca-
ta. Pax qua Deo reconciliamur. Quod quo-
modo accipiendum sit, ipse ibi explicat.

9. *Cui seruo in spiritu meo*. i. ex animo, se-
rio. *In Euangelio*. i. annunciendo Euangelium.

11. *Desidero videre vos, vt aliquid impertiar*.
i. vt vos doceam.

12. *Simil*

22. *Simul consolari*, iunge cum verbo, desidero. Porro *συμπαρεκλιθῆναι* inuicem consolari, exhortari, conferre significat.

23. *Ut aliquem fructum*, iunge cum illo: proposui venite ad vos.

24. *Gracis ac barbaris*. Omnes gentes præter Græcos barbaros vocabant. Sic Plautus se & Næuium poetam barbaros dixit, ut ait Festus; sed & aliquando præter Græcos & Romanos, alij dicuntur barbari, ut diximus Act. 28. v. 1.

25. *Ita, pro, itaque, proinde* (quod in me) per parenthesim, promptum est.

26. *Virtus enim Dei*. i. admirandæ potentie est Euangelium.

27. *Iniustitia enim Dei*. i. quam Deus probat, qua nos sanctificat, in eo manifestatur. *Ex fide in fidem*. i. per omnes fides. Geminatio æqui ualet propositioni vniuersæ. Aut ex fide veteri testamenti, quod in eo occultum, & adumbratum erat, in fide noui manifestatur, ut illud: Ecce Virgo concipiet, quid significaret per Euangelium est cognitum.

28. *Reuelatur enim*, pro autem. ostenditur autem manifeste ira Dei in eos qui *Veritatem in iniustitia* norunt, quod verum est, & male operantur. Veritas non se exerit iniquitate prohibente. Bas. in reg. breu. cap. 65. qui dominis Dei ad proprias utilitates abutuntur, ij veritatē detinent in iniustitia. i. ea abutuntur.

20. *A creatura mundi*. i. ab initio, sic Syr. *Per ea quæ facta sunt*. In rebus corporicis, ut in speculo Dei sapientiam, & alia inuisibilia contemplantur, & quasi videmus oculis.

21. *Euanuerunt in cogitationibus*, disceptationibus, disputationibus.

23. *Et mutauerunt*, & pro, nam.

24. *Ut contumelios*, ut, euentum dicit, non causam, pro sic factum est. Iusta punitio, ut contumelios eorum contumelia in Deum vindicetur.

28. *Et sicut non probauerunt*. *ἰδοκίμισαν* per penderunt, non curarunt se habere notitiam Dei, iuxta illud. v. 19. quia quod notū est Dei.

29. *Malitia fornicatione*, repletos *ωνργία πορνεία*. Paronomasia. *Inuidia homicidio*. *φθόνου φόρον*, alia paron. Suidas in dictione *φθόνος*, affert iambos elegantes in hanc rem. *τὸ δεύτερον τοῦ φθόνου ἕξιας γράμμα ἴσους ἐν αὐτῷ τὸν φόρον γιγασμύλον*. Efficit inuidia mortem non magis in eo qui inuidetur, quā in eo qui inuidet, iuxta illud: Iustus inuidia nihil est. Et alius Græcè, quod Latinè sic: *Pes simus est lior, iusti tamen hoc habet in se: Corque oculosque suos conficit inuidia*. Sic hoc loco Paulus, & Galat. 5. v. 21. cum inuidia iungit homicidium.

30. *Incompositos, αὐνοδίτους* pastorum infractores *αὐνόκτα* pactū. *Sine affectione*. *ἀσέγγυος* inhumanos. *Absque federe*. *ἀσπονδούς* hædistragos, seu refractarios, agrestes.

A 32. *Qui cum iustitiam Dei cognouissent*, siue iudicium, ut Syr. siue quod Deus probat. *Non intellexerunt*, hoc Græcè non est, nec Syr. Titelm. tamen in quodam Græco cod. se vidisse ait. *Quoniam qui talia agunt digni sunt morte*. Sic Græcè. *Non solum qui ea faciunt*. Græcè nō solum ea faciunt, sed consentiunt facientibus. Facile conciliantur, si aut in Latina editione demas, qui, secūdo & tertio loco, aut in Græca addas geminum *ἢ* i. qui iisdem locis, ut Valesius addit. Verum ut est Latinè legit Cypr. lib. 1. epist. 4. Ambros. de bono mortis cap. 7. August. in psal. 57. Ut Græci habent Orig. Chrysost. Theodoritus; Theophyl. Symmachus Pont. contra Anastasium.

Capit 2.

C *Adem enim agis qua iudicas*. Græcè, qui iudicas *ὁκρῶν*. Noster pro *ἰ*. qui, legit *ἢ*. i. quæ. Porro iudicare pro condemnare sumitur.

2. *Secundum veritatem* est Dei iudicium. Ne quis hypocriti se putet latere omnia vident etiam occulta.

Ignoras. Sic Syr. sic Hieron. legit in Ierem. cap. 32. Ambr. de fuga seculi cap. 3. August. in Exod. cap. 24. Græcè ignorans *ἄγνοῶν*, sic Iren. legit lib. 4. cap. 7 i. Cypr. lib. 3. ad Quirinum cap. 35. sed perinde est.

D 6. *Reddet unicuique secundum opera*, non illi verba speciosa satisfaciunt, sed vitæ integritatem requirit. Ijs qui

7. *Gloriam & honorem incorruptionem querant*. Plerique cod. Lat. inter eos Got. *quærentibus* habent. sic Græcè *τοῖς τῷ κτήτειν*. Ex antiquis Patribus, sic plerique legunt. Obstat tamen huic lectioi relatiuum, ijs qui, quod præcessit. Sed sine eo legit Greg. 28. Moral. cap. 13. Rursus vox *querentibus* iungi potest cum superioribus *gloriam & honorem, & incorruptionem querentibus*, & redditur sensus, quem nostra lectio exprimit, quemque Syr. Orig. Theoph. sequuntur: si verò iungatur cum, vitam æternam erit sensus; secundum patientiam boni operis, quibusdam reddet. s. gloriam & honorem, & incorruptionem; ijs inquam, qui querunt vitam æternam. Quod Græcè sequitur loco citato Ambros. & Hieron. hinc. Verum hæc implicita sunt: nostram lectionem, eiusque sensum sequi præstat.

F 8. *Ira & indignatio*, supple redditur iniquis.

10. *Iudæo primam*, tempore primum, & vocatione redditur Iudæo, non merito & dignitate. Et per Græcos omnes Gentes intelligit.

12. *Sine lege peribunt*. Græc. Syr. & Got. sine lege, & peribunt qui sine ea peccauerunt.

15. *Cogitationibus accusantibus*. Rectè; sic Hieron. in cap. 16. Ezech. August. lib. 20. de ciuit. cap. 26. Ambr. hic. Plerique tamen legunt, cogitationum accusantium, vt August. lib. 2. de ferm. Dei in monte cap. 15. Gregor. 4. moral. cap. 17. est constructio Græca, in qua genit. pro nostro ablatiuo ponitur. Porro cogitationes pro conscientia, quæ præcæfit, sumuntur.

16. *In die quo iudicabit occulta hominum*, per Iesum Christum, sic construatur. Illud, secundum Euangelium meum, per parenthesis.

17. *Si autem tu Iudæus cū sis*. q. d. si in his externis rebus cōfidis de reliquo securus, malè facis.

23. *Per prauaricationem legis Deum inhonoras*, contumelia legislatoris est legum cōtempus. Bas. hom. 16.

24. *Sicut scriptum est*, non est affert verba; locus ad quem alludit. Isai. 52. v. 5.

25. *Præputium facta est*. Perinde est, ac si circumciscus non esses, si legem non seruas.

27. *In circumcissionē reputabitur*. i. saluus erit, ac si esset circumciscus qui iustus est. *Et iudicabit*. i. condemnabit. Eius exemplū te dānabit. *Te qui per literam*. i. exterius, tantum acceptā circumcissionem habes, & legem nos seruas.

Caput 3.

Quid ergo amplius Iudæo est? Quā in re Iudæi Gentes superant. Videbatur superiori cap. circumcissionem in ordinem redēgisse. Ideo tacitæ obiectioni respondet.

2. *Eloquia Dei, prophetiæ, responsa, promissiones illis sunt traditæ*. In hoc Gentes superant. An eorum incredulitas

3. *Fidem Dei euacuabis?* Sic Græcè. Plerique cod. euacuauit. sic Syr. in præterito fidem Dei de promissis. s. irritam reddidit?

4. *Est autem Deus verax*. Græcè γινώσκω sit, esto, noster γινώσκω haud dubium legit; quæ meliōr lectio est. *Vt iustificeris*. Præcedit, Tibi soli peccauit; vt, non causam, sed euentum dicit. Sensus. Ex meo peccato fiet, vt tu iustus & verax iudicaris, cū promiseris fore eius remissionem. *Cū iudicaris*. i. condemnāris quasi non stans promissis.

5. *Secundum hominem dico*. i. vt loquuntur iniqui; aut humano more loquor.

6. *Si veritas Dei in meo mendacio apparet*. i. peccato meo facta est illustrior, non debeo ob peccatum condemnari, sed potius faciamus mala, vt bona inde veniant. Sic impij dicebant, qui ob id iustè damnantur.

9. *Quid ergo præcellimus*. Iunge cū illo, quia credita sunt illis eloquia Dei. Est enim hyperbaton. *Causati enim sumus*. i. diximus omnes esse peccatores, & egere Dei gratia.

10. *Quia non est iustus, testimonijs ex varijs*

A locis desumptis probat omnes peccatores esse. De quibus citationibus psalm. 13. diximus vers. 3.

15. *Veloces pedes. dōsēs*. i. acuti. Sic August. de doct. Christi, quosdam legisse ait propter dictionem δὲ οὐκ οἰκονομίαν. Sed Festus acupedios ait dici soliros, quibus in cursu præcipuum erat pedum acumen.

19. *Quæcumque lex*. i. hæc omnia non Gentes, sed Iudæos etiam comprehendunt; qui sub lege sunt. *Subditus fiat. ὁ ὅλος κόσμος* obnoxius, reus sit omnis mundus Deo.

20. *Quia ex operibus legis*, dicent Iudæi: Seruamus legem. Respondet: Opera legis non iustificanc, non remittunt peccata. *Per legem cognitio peccati*, non remissio.

21. *Sine lege iustitia Dei*. i. iustificatio δικαιοσύνη, pro δίκαιωση. Ea iustificatio non fuit per legem. sed per fidem in Christum. Quem Deus posuit

C 25. *Propitiationem*, alij, propitiatorem ἱλασθῆναι, masculini & neutrius generis esse potest, & vtroque modo verti. *Propter remissionem. διὰ τὴν ἀφεσιν*. Quæ vox tabem & condonationem significat, vt & remissio, si tabem, erit sensus ad offensionem iustitiæ ob corruptionem peccati fuit necesse, vt mitteret filium suum; si condonationem, misit filium, vt condonaret peccata; & in eo se iustum ostenderet in eum transferens pœnas debitas peccatis.

D 26. *In sustentatione*. i. per longanimitatem suam. *Vi fit ipse iustus*. q. d. vt sine detrimento iustitiæ fideles iustificet; idè filium suum misit.

27. *Vbi est ergo gloriatio tua*, o Iudæe, parem Græcis fecimus, quando ex lege non est iustitia, sed ex fide. Vnus Deus est qui

30. *Iustificat circumcissionem*, per circumcissionem Iudæos, per præputium Gentes intelligit. *Iustificat*. Græcè, iustificabit. Goth. iustificauit. s. Iudæos & Gentes per fidem.

E 31. *Legem statuimus*, supplemus, quod illi deest, nempe iustificationem non destruimus illam.

Caput 4.

Secundum carnem. i. per carnis circumcissionem, quid Abraham vtilitatis inuenit; seu consecutus est.

F 2. *Si ex operibus*. s. legis iustificatus est. *Habet gloriam*, laudari poterit. *Sed non apud Deum*. i. Dei voce & testimonio; nam contrarium dicit Scriptura. *Reputatum est*. s. gratis est illi data iustitia ob fidem, non propter opera.

4. *Ei autem qui operatur*. i. qui laborat pro mercede; debetur illi quod meretur præmiū & merces. Credenti autem datur iustitia.

5. *Secundum propositum gratiæ Dei*. i. gratis illi datur iustitia. Probat id testimonijs.

6. *Beatitu-*

6. *Beatitudinem hominis*. i. beatus homo, quē Deus gratis iustificat.

8. *Cui non imputabit*. Græc. non imputabit Deus peccatum. i. remiserit. Quid ergo Abraham cum circumcissione accepit?

11. *Signaculum*. σφραγίς sigillum. Ergo circumcissione non est iustificatus Abraham; iam erat iustus ex fide, qua credidit promissis Dei. Circumcissio fuit sigillum, quo Deus conformauit rata fore quę promiserat. Simul fuit signum, quo is populus ab alijs distingueretur. Vides circumcissionem non habuisse maiorem vim quā alia legis opera. Erant qui illi vim iustificandi tribuunt. Negant Patres, Iustin. contra Tryph. eo argumento, quia scēminz non circumcidebantur; quę enim iusta sunt, viris & scēminis sunt communia, Iun. lib. 4. cap. 30. Ambros. & Chrys. hic Origen. cap. 2. *Ut pater credentium per praprium*. i. in praprio. Ita Abrahami est pater credentium ex Gentibus & ex Iudæis.

14. *Sicut enim ex lege hereditas*. i. si per legem hereditas promissa veniret, fides nihil valeret, & promissio per illam facta.

15. *Lex enim iram*; nam seuerē in transgressores animaduertit; id operatur non peccati remissionem.

16. *Hereditas ex fide*. s. est hereditas, vt Dei promissio ad omnes credentes extendatur Iudæos & Gentes.

17. *Ante Deum*, posui te ò Abraham patrem Gentium, ante Deum. i. vere, vt illud: Nemrot robustus venator coram Domino.

Cui credidit. Sic Græc. & Got. Alij credidit. Sic Syr. *Qui viuificat*. q. d. potest implere, quod promittit quando omnia potest.

18. *Qui contra spem*. s. naturę credidit in spem promissionis Abraham. Sic factus est omnium pater.

19. *Non infirmatus est fide*, pro in fide Abraham. *Nec considerauit*. Got. considerauit sine, nec, pro licet consideraret. Syr. considerans torpore suum emortuum. Olim sine dubio Græci cod. variarunt. Alij negotiationem habuere, alij sine ea.

20. *Non hesitauit*. Dubitauit quidem de modo, quo id fieret, sed non dissidentia fide confirmatus.

Caput 5.

Pacem habeamus. i. non offendamus Deū. Græc. εἰχομεν habemus. Verūm alij codices Græc. εἰχωμεν habent. i. habeamus, atque ita legunt Origen. Theodoret. Theoph. Oecum.

3. *Non solum autem*. s. gloriamur in spe filiorum Dei. i. quam habent filij Dei, sed in tribulatione gloriamur & gaudemus; quoniam per ipsam peruenitur ad eam spem. Scien-

tes, quod afflictio pat. operatur:

4. *Patientia autem probationem malis*, vt in fornace probamur

5. *Spes autem non confundit*. s. nos. Græc. non pudescit non est inanis, charitas & spiritus suggerit menti securitatem. Præterea

6. *Ut quid nos*, legit *is rī*, vbi nunc *is rī*. i. adhuc cum peccatores essemus & infirmi. *Secundum tempus*. i. praprio tempore. Hoc Græc. non est, nec Syr. Sed si tunc pro nobis est mortuus, supple multo magis nunc. Hoc argumentum seruit ad confirmandam spem, de qua agit.

7. *Moritur*. Græcē morietur. *Pro bono*, pro magno aliquo bono, & vtilitate fortē, quis moriatur vt Codrus, duo Decij, Curtius.

8. *Commendat*. i. ostendit, notam facit suam charitatem Deus. *Quoniam cum adhuc*. Got. & alij cod. si cum adhuc. sic Cypri. lib. 4. epist. 2. Hil. psal. 2. & 55. An. br. hic. Cum nihil essemus, pro nobis Christus est mortuus.

9. *Multo magis*, conclusio argumenti ad confirmandam spem.

10. *Salui erimus in vita ipsius*. Syr. per vitam ipsius. i. eo à morte suscitato.

11. *Non solum autem gloriamur*. s. in tribulatione, sed etiam in Deo. Gloriarī in Deo est eum laudare, ei gratias agere.

12. *Propterea Redūat* & Syr. omittit, aut sumatur pro præterea. Non est cuius reddat rationem. Solum Adami peccatum gratiæ Christi comparat. *Sicut per vnum hominem peccatum intrauit*, non corruptio & fomes solū,

sed reatus peccati, à quo vocamur peccatores. *In quos omnes peccauerunt*, in quo. s. vno homine. Græc. *ip' s*, eo quod omnes peccauerunt. s. Adamo peccante. Syr. in eo quod omnes peccauerunt. Quod Pelagianis fauere videtur nos esse reos mortis dicentibus non propter peccatum Adæ, in quo nos peccasse negabant, nec credebant ex eo actuali peccato singulos peccati reatu esse infectos, sed propter propria peccata esse nos mortis reos.

13. *Vsq̄ ad legem*. i. ante legem erant peccata, sed non imputabantur, non cognoscabantur, aut puniebantur, quia lex non erat. Ergo sicut peccatum & mors regnarunt in mundo, etiam in eos qui Adami transgressionem non sunt imitati; quia lex non erat; sic gratia Christi immerentibus est data. *Regnauit mors ab Adam*. August. epist. 89. affert duplicem lectionem. s. etiam in eos qui peccauerunt, & etiam in eos qui non peccauerunt. Sed hanc secundam magis probat.

14. *Qui est forma futuri*. s. Adamus Christi imago à contrario. Adamus origo peccati, Christus gratiæ.

15. *Non sicut delictum*. Ad Adami peccatum alia nos addimus. Christi gratia immeritis profus datur. August. in ea epistola, quia. s. Adam

F

14. *Qui est forma futuri*. s. Adamus Christi imago à contrario. Adamus origo peccati, Christus gratiæ.

15. *Non sicut delictum*. Ad Adami peccatum alia nos addimus. Christi gratia immeritis profus datur. August. in ea epistola, quia. s. Adam

Adam fuit nobis causa vnius peccati, Christus omnium meritorum. Multi mortui sunt, multi pro omnes. Sic Aug. contra Tul. lib. 6. cap. 12. Theoph. Matth. 20. multa exempla passim occurrunt, ubi multi sumuntur pro omnes. *In plures*. Græc. *ἰς τὰς πολλὰς*, in multos abundauit gratia Christi.

16. *Et non sicut per vnum*. s. hominem. *Peccatum*. s. intrauit. *Ita & donum*, sensus est, vno peccato omnes facti sumus rei. Christus non vnum peccatum sustulit, sed omnia. Græcè non sicut vnum peccatorem, sed locus implicatur. Noster pro *ἁμαρτία αὐτοῦ*, vt nunc est, legit *ἁμαρτία αὐτοῦ*. i. peccatum. Ita etiam Velelius inuenit in aliquo codice.

18. *In condemnationem*. s. sicut mors peruenit per vnum. *In iustificationem*. s. sic venit gratia per vnum Christum.

20. *Vt abundaret delictum*. Lex venit; vt, euetum dicit, non causam. Lex ex accidenti fuit occasio peccati.

Caput 6.

Quid ergo dicemus? Respondet obiectionibus, quæ ex dictis oriri possunt.

2. *Qui mortui sumus peccato*. i. peccatum in nobis mortuum est; quia peccato liberati sumus; quo modo ad illud redibimus?

3. *Quicumque baptizati sumus in Christo Iesu*. Græcè in Christum Iesum; sed perinde est. Id vult, vt quoniã baptismus est mortis Christi figura, vt ille semel mortuus est, & resurrexit non amplius moriturus, sic nos semel à peccato liberi, ne ad illud reuertamur.

5. *Complantati*. i. infiti Christi morti per baptismum qui est eius similitudo. *Simul & resurrectionis* s. participes erimus.

6. *Vetus homo*, fomes crucifixus est peccati. *Corpus peccati*, substantia, essentia, vis eius, vt destruat.

7. *Qui enim mortuus est*. i. cum Christo crucifixus, liber à peccato est.

10. *Qui enim mortuus est, peccato*. Innoc. lib. 4. de Missæ sacrificio cap. 7. legit, pro peccato. Sed nostrale estio melior. Peccato mortuus est. i. liber à peccati poenis, quas in se sumpserat Christus.

13. *Membra vestra*, supple, vt sint arma iniquitatis, non exhibeatis.

14. *Peccatum enim vobis*, pro in vobis non dominabitur, vt Got. aut vestri, seu vobis, vt est Græc. *ὁμῖν*. *Non enim sub lege estis*. q. d. sub lege peccatum dominabatur, gratia à peccato liberat.

16. *Cui exhibetis vos seruos*. q. d. seruus debet obedire domino; ergo sicut ante obedistis peccato, ita nunc iustitiæ obedite. *Sine obedi-tionis ad iustitiam*. Conuerte, siue iustitiæ ad obediendum. Eã deuenistis, vt illi quasi serui obediat. s. iustitiæ.

A 17. *In quam traditi estis*. Hypallage; pro, quæ vobis est tradita. Similis Græcismus est ad Gal. 2. illis verdus *περὶς εὐμαί τὸ εὐγγέλιον*, i. creditus sum Euangelium, pro, creditum est mihi Euangelium.

19. *Humanum dico*. i. tolerabile. Alioqui exigendum, vt decies tantum conuerteremini ad Deum. Baruch. 4. v. 28.

20. *Liberi fuistis iustitiæ*. i. iustitia vos liberauit à seruitute peccati, cum ante serui peccati essetis.

23. *Stipendia peccati mors*. s. sunt. *Gratia autem Dei*. Videtur dicendum fuisse è contrario, stipendia iustitiæ vita æterna, vt antithesis membra sibi responderent. Noluit tamen, ne nobis, tantum bonum tribueremus. De quo Augustin. epist. 105. *In Christo*, per Christum per eius merita.

Caput 7.

Quanto tempore viuit. s. lex dominatur homini. Quæ in hac parabola est, vt maritus, natura nostra vxor. Christus secundus maritus, cui nupsim^o mortua lege. Ex primo coniugio orta peccata irritato fomite, ex secundo dona spiritus, de quibus ad Galat. 5. v. 22. procedunt.

2. *Soluta est à lege viri*. i. fide, illi debita vxor soluta est viro mortuo.

3. *A lege viri, viri*, Græc. non est, neque Got. suppletur tamen. *Si fuerit cum alio viro*. s. iuncta, non violat fidem priori marito datam.

4. *Mortificati estis legi*. Lex potius mortua est. *Per corpus Christi*, per eius presentiam, vt fitis alterius. *Vt fructificemus*. Sic Græc. Alij, vt fructificetis. i. filios Deo gignatis, & Christo marito secundo.

5. *Cum essemus in carne*. i. sub lege carnali. *Passiones peccatorum*. Hi sunt filij primi coniugij. *Quæ per legem erant*. i. occasione legis insurgentibus ex passionibus. At lege mortua soluti sumus, vt

6. *In nouitate spiritus*. Quæ legi succedit. *Es non in vetustate*. i. legis cæremonijs.

7. *Peccatum nõ cognoui*. i. vim peccati, nesciebam me peccare, quia non erat lex quæ prohiberet, nec concupiscentiam sciebã esse peccatum. Adueniente lege ipsa prohibitio ne irritata est concupiscentia.

8. *Peccatum*. i. fomes, quam toto hoc capite peccatum vocat, operatum est malum.

9. *Peccatum mortuum erat*. Quia fomes non irritabatur. *Ego autem vivebam*, mei iuris eram, liberque à lege respirabam, aut videbar vivere non agnoscentes peccata. *Peccatum renixit*. i. fomes.

10. *Ego autem mortuus sum*. i. instar mortui, tantum onere grauatus, & peccatis ex ea occasione.

fiore. Loquitur toto cap. in persona omniū, A non sua.

12. *Lex quidem sancta.* Lex & mandatū pro eodem funitur.

13. *Sed peccatum.* i. fomes operatum est mortem. *Vt appareat peccatum.* i. eius vis & venenum, occasione ex lege accepta, quæ bona est, me occidit. *Vt fiat supra modum peccans.* i. vehementer. Sic fomitis vis & malitia apparer.

14. *Venundatus sub peccato,* quasi seruus peccati factus sum legis occasione, quæ bona tamen est.

15. *Quæ enim operor non intelligo,* nempe facio, quod nollem non intelligo, quo id modo. *Non enim quod volo explicat,* quo pacto non intelligat quod facit.

21. *Inuenio igitur legem.* s. ad bonum exhortantem. *Volenti,* pro cum volo facere bonum supplicium, & non facio, quoniam malum. i. peccatum est in me. Aut sic: Inuenio legem membrorum repugnantem cum volo bonū facere, quoniam malum in me est. i. peccatum & fomes.

22. *Secundum interiorem hominem,* condelector legi. i. ratione legem amplector, sensus repugnat. De interiori homine Plato consentanea Paulo agit. 9. de Repub. quem *τοὶ ἐντὸς ἀνθρώπων,* vocat Paulus *τὸν ἐσω ἀνθρώπων.* De quo quidam copiose sche. 2.

24. *De corpore mortis huius.* i. de corpore mortis & peccato obnoxio quis me liberabit?

25. *Gratia Dei.* Græcè *ἐχάρισα τῷ θεῷ,* gratias ago Deo. s. quod me tolerat. Sic legit Syr. tam Chryf. Theod. Theoph. atque ita videtur Hieronym. ad Galasiam quat. 8. Noster haud dubiū Græcè legit *ἐχάρισα τοῦ θεοῦ.* Sicque legunt Iri. lib. 3. cap. 22. An. br. lib. 2. de Abraham cap. 6. Hieron. 1. contra Iou. Aug. lib. 1. cōtra 2. epist. Pelagij cap. 10. alijsque locis, eaque vera lectio est.

Caput 8.

Nihil ergo nunc, non damnatur qui legem non seruant, nec secundum carnem ambulat. i. secundum legem carnalem.

2. *Lex enim spiritus vitæ.* i. spiritus viuificantis. *A lege peccati & mortis* me liberauit, sic veterem legē vocat, quod peccati esset occasio, & non viuificaret. i. iustificaret,

3. *Per carnem.* i. eo quod carnalis esset & externa. *In similitudinem carnis peccati.* i. peccatricis, nobis similem misit Deus filium suum. *De peccato damnauit peccatum.* i. per peccatum, i. Christum qui pro nobis factus est peccatū, i. hostia pro peccato, damnauit, destruxit peccatum nostrum. *In carne.* i. per carnem & mortem Christi.

4. *Vt iustificatio legis,* quam promittebat,

& non dabat impleteretur.

6. *Prudentia carnis.* φρόνημα sensus, affectus, electio. *Mors est.* i. causa mortis. Contra prudentia spiritus est causa vitæ & pacis. i. omnium bonorum.

7. *Sapientia carnis inimica est Deo.* ἐχθρα εἰς θεὸν inimicitia in Deum, sic Hieron. & Aug. & Goth. & Syr. Noster legit ἐχθρὴν τῷ θεῷ, sententia non discrepat. *Nec enim potest,* quādiu illa carnis prudentia manet, Deo non est subiecta. sic quod v. sequenti dicitur. *Deo placere non possunt.* s. carnales, quādiu in eo perstant. *Vos autem in carne non estis.* Quomodo caro aliquando iuxta naturam sumatur, aliquando culpam designet, Gregor. 14. moral. cap. 29.

10. *Mortuum est propter peccatum.* s. Adz corpus, & nostrum est mortuum malis subiectum.

15. *Spiritum seruitutis,* non accepistis. s. legis Mosaicæ, quæ minis & supplicijs, & ex eo timore plena erat. *Sed spiritum adoptionis.* i. legem adoptionis gratiæ & amoris, quando clamamus. *Abba pater,* pro, Abba. i. pater. Abba vox Chaldæa, ideo interpretationem adiungit.

17. *Sitaxen compatimur* Christo, pugna & contemptione opus est, vt perueniatur ad palmam.

19. *Reuelationem filiorum* creatura spectat. i. diem iudicij, vt liberetur à vanitate, qua creatura nunc irrationalis inuita seruit peccatis hominū. Prosopopœia. *Propter eum,* siue per eum, *διὰ* genitiuo iuncta significat, idem quod per; at cum accusatiuo, vt hic est, significat, propter, id secutus est noster interpret. Sed & cum accusatiuo apud Isocr. in Paneg. & Demof. pro Megalip. sumitur pro, per, significat creaturam non sua sponte, sed ab alio subijci vanitati, nempe Deo, aut Adamo, propter quem terra est maledicta.

20. *Qui subicit eam in spe.* Got. in spem. Syr. sub spe, & iungit cum sequentibus, sub spe, quod liberabitur à seruitute. Quæ distinctio in nostram versionem potest quadrare mutatis punctis.

22. *Ingemiscit & parturit.* οὐνοδ' ἰναι. i. dolores parturientis patitur creatura

24. *Spe enim salui facti sumus.* q. d. non mireris quod redemptio differtur, quod gemimus eam spectantes, spe est oblata; spes autem nō est de presentibus, & ijs quæ videmus.

25. *Per patientiam expectamus.* ὑπομονῆς patientiam, expectationem.

26. *Spiritus postulat.* i. Spiritus Sanctus docet, & facit nos postulare, ipse nos adiuuat, vt patienter spectemus.

28. *Omnia cooperantur in bonum.* q. d. si redemptio differtur, si aduersa patimur, ea tamen vtilia sunt.

29. *Cōformes fieri.* Vult vt Christi exemplo hic

hic patiamur mala, vt simus Christo firmes: **A** nam post illa sequetur gloria. *Glorificauit, pro, glorificauit. Sic donauit, pro, donabit.*
 33. *Quis accusabit?* August. 3. de doct. Christ. cap. 3. sic legit. Quis accusabit? Deus qui iustificat? Quis est qui condemnet? Christus qui interpellat pro nobis? Vt tota oratio sit ex percunctatione, & interrogatione composita. Ad interrogationem per, est, aut non respondetur. Ad percunctationem pluribus verbis.

37. *Superamus propter eum*, siue per eum *διὰ τοῦ ἀγαπίου αὐτοῦ*, sic August. 4. de doct. Christ. cap. 20. & lib. 22. de ciuit. cap. 23. Ergo in his malis per Christum superamus, eius ope.

38. *Neque fortitudo.* Græc. & Syr. non est. Goth. fortitudines habet; sed tollit illud, neque virtutes. Nulla res nos sciunget à Christi charitate, qua eum diligimus.

Caput 9.

2. **O**ptabam anathema esse à Christo, non cupit separationem à Christo, qui dixit: Scio quia nulla creatura poterit me ab eo separare; sed occidi, vt Moses Exod. 32. ver. 32. aut dele me de libro vitæ, aut dimitte eis hanc noxam. Solebant hominem destinare ad mortem, vt sic populus expiaretur. Eum hominem sacrum & anathema vocabant, per e ab ἀνατίθεμι. i. execror. Alioqui per, n, ab ἀνάθημα. i. se ponere, vel suspendere, donarium significat. De hoc plura Giralduus Syntag. 17. de dijs Gentium. Ergo cupit Paulus pro salute sui populi esse anathema. i. morti à Christo destinari. Heb. id anathema ὄρνη He rem dicitur.

4. *Quorum adoptio est*, sunt in filios adoptati. *Gloria*, præ alijs populis excellentia *Testamentum.* Græc. testamenta διαθήκαι. i. pacta, fœdus cum illis fecit Deus. *Obsequium.* λατρεία, cultus religio est eorum. Ipsi soli Deum colebant. Propter has prærogatiuas cupit pro illis mori.

5. *Quorum patres, & ex quibus, &* redundat.
 6. *Non autem quod excideris verbum.* Deus promissis stat, sed alio modo. s. cum Iudæis non carne, sed spiritu ea seruat.

8. *In Isaac*, per hunc contra, seu supra naturæ ordinem genitum intelligit filios spiritu, quibus dantur promissa. *Estimantur in semine.* i. pro filijs Abrahæ habentur qui promissionis filij sunt, fideles.

9. *Promissionis enim verbum.* i. de hac promissione, sic loquitur Scriptura. *Secundū tempus*, non ergo naturæ virtute, totum huc pertinet, vt intelligatur, Isaac filium spiritu fuisse, eius fratres quicumque credunt.

10. *Ex vno concubitu.* Græc. concubitum,

sed non cohæret sententiæ: *Habens.* i. concipiens. Probat Iacob etiam filium spiritu fuisse non per promissionem, sed per electionem, Et hac occasione agit de prædestinatione.

15. *Miserebor cuius.* Vbi misericordia non est iniquitas, neque industria valet.

16. *Non volentis*, industria nõ valet, vt quis præferatur. Aliqui addunt, non est volentis tantum. Sed ij ex præuisis operibus hominẽ prædestinari volunt, nempe Græci omnes patres, quod non sequimur; neque damnamus tamen, de quo Velliosillus in propria quaestione de hac re in suis aduertentijs tom. 1. q. 13. conc. 1.

17. *Scriptura Pharaoni*, dicit. i. de Pharaone: *In hoc excitauit te.* i. Regem te feci. *Vt ostendam* eo flagellato & submerso ostendit Deus virtutem. i. potentiam suam.

18. *Cuius vult miseretur*, prædestinatio sine meritis. *Quem vult indurat*, deserendo subtrahendo auxilium.

19. *Quid adhuc queritur*, sine diphthongo: *Quid conqueritur Deus*, si ei non obediunt quos ipse deserit. O homo tu quis es? Si Deus volens ostendere iram & potentiam.

22. *Vasa ira.* i. homines prauos sustinuit *Apta.* Got. aptata. sic Græcè καθυπερισμύνα.

23. *Vt ostenderet diuitias suas*, in vasa misericordiae. i. prædestinatos. August. 15. de ciuit. cap. 2. Qui sunt in cælo vocantur vasa misericordiae, quia ex peccato liberati sunt, prius vasa in contumeliam, deinde in honorem; nemo enim bonus qui non fuerit malus.

25. *Non dilectam, dilectam.* Vocabo. Goth. hoc non est. sic legit Hieron. in 1. caput Hoseæ. Illud *Non misericordiam consecutam, misericordiam consecutam.* Græc. non est, sine eo legunt Græci expositores, tum August. sub finem lib. 1. ad Simplic. & contra Faustum lib. 22. cap. 89. Citatur hic locus ex Osee 2. vers. 23.

27. *Clamat pro Israel.* Isaias 1. de Israel. sic Syr. *Reliqua.* i. pauci salui erunt. Isaias 10. vers. 22.

28. *Verbum.* i. rem. *Breuiatum.* i. ad paucos rediget filios Israël. Pauci conuertentur. *Quid ergo dicemus?* s. quod Gentes antea iniquæ

30. *Apprehenderunt iniustitiam?* Mirum profecto Gentes sine Deo esse prælatas Iudæis, qui legis iustitiam tenebant. Sed nimirum offenderunt in lapidem, non suscipere Christum, Gentes eum fide susceperunt. Ea illis ruinæ causa.

Caput 10.

Voluntas. *euδoxia* bona voluntas, beneplacitum cordis mei. *In salutem* est Iudæorum. *Oro vt Iudæi salutem consequantur.* *Verum ij*

3. *Suam querentes statuere.* i. volentes iustitiam legis stabilire, veram iustitiam, qui est Christus, non sequuntur.
5. *Moses enim scripsit, quoniam.* Græc. Moses enim scribit iustitiam, quæ ex lege, quod qui fecerit ea (quæ ibi iubentur) qui fecerit homo vivet in eis. s. vita temporaria.
6. *Quis ascendet.* Quod Moses dixit Deut. 30. ver. 11. de facilitate legis suæ, id transfert Paulus ad legem fidei, non esse opus ascensu in cælum, aut descensu in infernum, sed ore & corde posse fidem suscipi.
8. *Prope est verbum.* i. res negotium hoc prope te est.
10. *Corde enim creditur,* fides interna & externa ad salutem est necessaria.
12. *Non est distinctio Iudæi & Græci.* Dixit omnis qui credit. q. d. dixi omnis, quia nō est distinctio Iudæi & Græci apud Deū. Omnes accepit.
15. *Sicut scriptum est.* Deest aliquid vt illud: Iam missi sunt prædicantes, sicut scriptū est, quā puleri pedes.
16. *Quis credidit auri tui nostri?* i. ijs, quæ à te audiimus, aut quæ à nobis ipsi audierunt; aut verbis nostris quis credidit? Rationē reddit, cum sint concionatores, cur pauci cōvertantur.
17. *Et quidem,* supple iam audierunt, sicut scriptum est: In omnem terram. *Verba eorū.* s. Apostolorum exierunt. Vbiq; euangelizatum est.
19. *Ad emulationem vos adducam,* faciam vt Gentibus inuideatis. *In non Gentem* vos adducam. Vix genitis nomen erit vobis, nulla respublica, nulli ex vobis principes. Quod revidemus impletum. *In iram vos mittam,* quæ. s. ex emulatione oritur, ex ira maior.
20. *Isaas autem audeat.* i. audacter pronunciat. Qui me non interrogabant, i. consulebant. A me responsa non petebant, ab ijs sum inuentus.

Caput 11:

N *Umquid Deus repulit.* Respondet tacite obiectioni, quoniam dixerat Gentes esse vocatas, Iudæos reiectos. Et alludit ad Samuelis verba. 1. Reg. 12 v. 22. Non derelinquet Dominus populum suum. Vbi Septuag. vtuntur verbo ἀρῶσατο repulit, quo & hic Paulus. Chal. פרח Rahak elongavit, quo hic Syr.

2. *Quam præseivuit.* i. elegit, acceptam habuit iuxta illud, ego agnosco meas. s. oues, mihi placent. Non eam plebem Deus repulit
4. *Reliqui mihi septem millia.* Numerus finitus pro infinito & magno.
5. *Salus facta sunt,* reliquiæ Græcæ. Reliquiæ secundū electionem gratiæ factæ sunt, i. reliquiæ remanserunt Iudæorum. sic Syr. &

- A **expositores Græci.** Nostram tamen lectionem sequitur August. q. 148. in Genes. Amb. lib. de Noe & arca cap. 5. Hieron. in fin. lib. 16. in Isaiam. Sententia non discrepat.
6. *Iam non ex operibus.* s. legis datur gratia, de quibus tota epistola agit, siue absolute non propter bona opera datur prima gratia.
7. *Quod quærebat Israel.* s. vt omnes saluarentur, hoc non est cōsecutus, sed electio. i. pauci id obtinuerunt.
- B **8. Spiritum compunctionis.** κατανύξεως, alij somnum, alij ecstasim vertunt. i. mentis alienationem, aut torporem. s. torporem illis immisit, locus ex Isai. 29. ver. 10. Ideo plerique sunt excæcati.
9. *Fiat mensa.* i. quæcumque in hac vita optant in contrarium vertantur. *In retributionem.* s. demeritorum & delictorum.
10. *Semper incurva.* Imperatius σὺγκυμψοδοῖ sum corum, non recta incedant.
11. *Sic offenderunt, vt caderent,* nulla. s. spe surgendi. Absit sed *Illorum delicto.* Iudæorum delictum occasio fuit salutis Gentium, vt Iudæi Gentes æmulentur, & eo zelo tandem conuertantur. Quod si eorum ob delictum Gentes saluæ factæ sunt.
12. *Quanto magis,* multò erit mundo maior fructus, quando Iudæi conuertentur.
13. *Mysterium meum honorificabo.* i. laudabo Gentium conuersionem, si forte Iudæi aliqui æmulentur & conuertantur. *Si quomodo pronocem carnem meam.* i. cognatos, Iudæos, vt & ipsi conuertantur.
- D **15. Nisi vita ex mortuis.** i. perinde erit mirabilis conuersio Iudæorum, atque mortuorum suscitatio.
16. *Si delibatio.* Græc. primitiæ, si bonæ sunt, & massa. i. aceruus frugum. Primitias vocat patriarchas.
17. *Tu cum oleaster esses.* i. vos Gentes ante infrugiferæ, nunc inserti in Ecclesiam estis frugiferæ. Oleastri surculus non inseritur in truncum oliuæ, sed contra, neque fructus respondet trunco, sed ramo inserto. Non ergo comparatio in omnibus est similis. In hoc tantum, quod ramus à trunco nutritur.
- E *Insertus est in illis.* Syr. loco illorum. s. ramorum qui fracti sunt, nempe Iudæorum.
21. *Ne forte nec tibi pareat,* supple caue, ne superbias.
24. *Qui secundum naturam.* i. qui naturales oliuæ rami sunt.
- F **25. Mysterium hoc,** nolo vt ignoretis illud esse, cecidisse Israel, vt Gentes conuerterentur; fore tamen ait, vt & Iudæi aliquando conuertantur.
27. *Et hoc illis à me testamentum.* i. pactum, hoc pacifcor, supple cum Iudæis, quod fiet, *Cum abstulero peccata.* i. eos conuertero.
28. *Secundum Euangelium.* i. tempore Euangelij sunt Iudæi inimici propter vos. i. vt vos intrctis.

intretis. At electionis futuræ tempore Iudæi dilecti erunt propter promissiones patribus factas. August. de præd. sanctorum cap. 16. Inimici, quia permisit Deus, ut interficerent Christum, & sic redemptio in omnes redundaret. Sed secundum electionem. i. prædestinationem amici propter patres, quia tandem conuertentur. s. ob eorum merita, & factas illis promissiones.

29. *Sine penitentia sunt Dei dona.* Non reuocat Deus quod promisit.

31. *In vestram misericordiam.* i. ob vestram misericordiam non crediderunt Iudæi, ut ea occasione vestri miseretur Deus, aut nunc vestri exemplo non crediderunt, ut aliquando idem cum illis fiat, illorum misereatur Deus.

33. *O altitudo.* Epiph. hæref. 73. sentit hæc verba sumpta ex illis psal. 35. vers. 7. Iudicia Dei abyssus multa. Quod sequitur. Quam incomprehensibilia, ex illis: In mari viz tuz, & semitæ tuz in aquis multis. psal. 76. v. 20.

35. *Quis prior dedit illi.* *ἡ προῖδον.* Ambr. lib. 4. de fide c. 6. videtur, legisse *ἡ προῖδον.* i. addidit, aut *ἡ προῖδον.* ait enim citatō hoc loco: Vides quia cui nihil addi potest, non dispar à pleno est.

36. *Et in ipso.* Græc. in ipsum. i. propter ipsum sunt omnia. Sic ad Galat. 1. v. 16. omnia per ipsum & in ipso *ἡ ἐν τῷ.* i. propter ipsum. *ἡ ἰπσὸν gloria in secula sit.* s. Syr. in secula seculorum. sic Goth.

Caput 12.

Rationabile obsequium, sit vestrum *ἡ λογικὸν* cultum rationalem. i. spiritualem, non ut ante sacrificia corporalia pedum. Aut sic: prout ratio exigit, quod alij f. idolis vos Deo, quod alij turpitudini dant, vos honestati. Sic Bas. in regul. breu. n. 97.

2. *Vt probetis.* i. agnoscat. *Quæ sit voluntas Dei bona.* Sic legunt Cypr. lib. 3. epist. 23. Hieron. 1. contra Iouin. Alij vt probetis, quæ sit voluntas Dei, quod bonum & beneplacitum & perfectum. Sic August. epist. 85. & lib. 10. de ciuit. cap. 6. Orig. & Ambr. hinc Græca utroque modo verti possunt.

3. *Dico.* i. exhortor. *Per gratiam,* pro ratione mei muneris, ne quis propter dona, quæ accepit, contra alium superbiat, sed sitis sobrius & modestus.

4. *Sicut enim.* Exemplo nostri corporis, in quo singula membra suas functiones habent, docet fidelem debere sua sorte & ministerio contentum esse.

6. *Secundum rationem fidei.* Syr. pro mensura fidei, habentes. s. prophetiam.

8. *Qui miseretur in hilaritate,* supple in eo maneat; quod verbum in membris superioribus omnibus suppleri debet.

9. *Dilectio sine simulatione,* supple sit.

10. *Charitate fraternitatis,* sic lege, non charitatem; vt Lou. & Regia. sic vt noster Syr. & antiqui Patres. sic etiã Græc. *ἡ φιλαδέλφεια* *Inuicem diligentes.* *φιλόσβεγος.* i. vehementer amantes, vt Bas. in reg. breu.

11. *Domino seruientes.* Sic Syr. Græci codices variant, quidam *κυρίω*, alij *καρῶ δουλεύοντες*, legunt tempori seruientes. i. occasionem arripiendam. Notum est illud *καρῶ δουλῆ εὐεὶν ἢ θεὸς ὧν ἐμαθεν.* Dij etiam temporibus obediunt. Verum nostra lectio Patrum communis est. Varietas ex vocum affinitate *κυρίω* & *καρῶ*, orta est.

13. *Necessitatibus sanctorum.* Hil. lib. ad Constantium, Chrysol. serm. 120. Prosper. de promiss. d. dimidij tem. cap. 5. legunt memorijs sanctorum communicantes. Quod Optat. lib. 2. videtur referre ad reliquias & templa sanctorum, ad memoriam defunctorum non nemo. Verum diuersa lectio. i. nostra communis expositorum est. Syr. eam sequitur. Varietas ex *μνείαις.* i. memorijs, & *χρῆματις.* i. necessitatibus vicinitate orta est.

15. *Gaudere.* s. moneo.

16. *Non alta sapientes,* ne fitis ambitiosi. *Nolite esse prudentes apud vos,* ne vobis videamini prudentes, qui est ambitionis fons

19. *Non vos defendentes.* *ἐκδικούντες* vlciscerentes. sic Syr. & conuenit cum eo quod sequitur: *Mihi vindictam.* *Date locum iræ,* moram languefcit ira, dum feruet malus consultor. Notum est illud. *Iam te occidiffem, nisi iratus essem.*

20. *Carbones ignis congeres,* si inimico bene facias, quibus mutua charitas accendatur.

21. *Noli vinci à malo.* s. vitio, in neutro genere est.

Caput 13.

A Deo ordinata sunt, sic lege non ordinata; vt Regia & Louan. sensus, potestates, quæ sunt in mundo à Deo sunt ordinata.

2. *Damnationem acquirunt,* non à iudice tantum, sed etiam à Deo qui potestati resistunt.

4. *Vindex in iram.* i. vt puniat, minister habens potestatem.

5. *Necessitate subditi estote.* i. necessum est subijci, vt est Græc. *Non solum propter iram.* i. punitionem à iudice; sed quia ita conscientia dicit, quia id iustum est.

6. *Idè enim & tributa,* quia. s. sunt superiores vestri, & ministri reipublicæ, tributa illis datis.

8. *Nemini quicquam debeat.* q. d. debita præstate omnibus; sic mutua dilectio stabit. *Nisi vt inuicem diligatis.* Hoc debitum perpetuum est; nemo se illo exoluere potest. Simil hinc verbis monere incipit, quomodo subditi inter se amare debeant. *Qui proximum diligit legem impleuit,*

impleuit, quæ de proximo mandat.

9. *Non solum testimonium dicit.* Hoc Græcè non est in Regijs, nec Syr. nec Got. Robertus tamen in suo Græco text. ponit ἐν ψαῖς, ὁ μαρτυροῦσιν. In hoc verbo iustificatur, omne mandatὺ ἀπακταλῆστας recapitulatur, cōprehenditur. s. dilectionis.

11. *Et hoc scientes tempus.* q. d. tempus monet, vt quæ sunt dicta faciatis. *Nunc propior est vobis salus, quàm cum credidimus.* i. quàm cum cœpimus credere. Nimirum hora mortis propior est.

12. *Nox præcessit,* fortè proccēssit, vt quidam ait, tum quia si nox præcessit, iam dies non appropinquat, sed adest; tum quia προκένωτο, quod Græcè est, id proprie significat. Sed vt noster legit Cypri. serm. de zelo & timore, & Hieronym. Matth. cap. 26. Syr. etiam nox præterijt, dixit: neque præcedendi significatio est prorsus ab eo verbo Græco aliena. *Dies autem appropinquauit,* s. iuge in crepusculo id dici. *Induamur arma lucis.* i. honestas actiones sumamus.

13. *Honestè ambulemus,* vt in die ἰσχυμόναθ. i. honesto habitu. Sic Ambr. legit. 1. de offic. cap. 45. in honesta veste, non vt in nocte veste vulgari.

14. *Carnis curam,* oportet corpus ita curare, vt concupiscentijs eius repugnemus, non illis seruiamus.

Caput 14.

Infirmum autem in fide. Videbat esse quosdam legis cæremonijs affectos, obseruare ciborum genera, dies festos Iudzorum. Hos vocat infirmos in fide, & tolerandos ait, cauendas disceptationes de his rebus. *Assumite.* i. tolerate, eum amplectimini.

2. *Alius credit se manducare omnia.* i. credit sibi licere manducare omnia sine vlllo ciborum delectu. *Olus manducet.* Græcè manducat, noster non edis legit, sed ἐδίετο legit. i. nō manducat, sed manducet, nec λάχανα, vt est Græc. i. olera. sic Got. sed λέχανον. i. olus. Et per olus intelligit quod lege est concessum, id infirmus in fide comedat. *Qui non manducat vetita*

3. *Non iudicet,* nō condemnet comedentem vetita in lege. *Deus enim illum assumpsit.* i. Deo is placet, aut Deus illum non abiicit.

4. *Domino suo stat, aut cadit,* non ad te id pertinet, si vetita comedit, si peccat, Deus illum conuertet. quid ad te?

5. *Nam alius;* nam pro, præterea, quod de cibus dictum est, idem in diebus cōtingit. Quidam inter dies distinguit, hunc festum illum negotiosum iudicat, secundum legem; alius exæquat omnes dies.

6. *Qui sapit diem.* i. rationem dierum habet;

A Domino sapit. i. ad Dei honorem id refert: Et gratias agit, se putat in eo seruire Deo.

7. *Sibi vixit nemo;* si ergo Dei viui & mortui sumus, eius iudicio fratres relinquamus

9. *In hoc enim, Græc.* In hoc enim Christus mortuus est & resurrexit, & vixit, vt omnium dominetur. Sic Irin. lib. 3. cap. 20. & Græci expositores. Verum illud, vixit, redundare videtur, & merito in nostris cod. non legitur.

B Si Christus Dominus est, quare inter nos, aut spernimus non manducantem, aut manducantem iudicamus & damnamus.

14. *Nihil commune.* i. immundum, sic Act. c. 10. v. 15. Quod Deus purificauit, tu ne cōmune dixeris. *Per ipsum.* i. per se ipsum, ex se nihil est immundum ὁ ἀυτοῦ, cū spiritu crasso; aut ὁ ἐαυτοῦ, vt alij legunt. i. per se ipsum.

C 15. *Si enim frater cōtristatur,* pro, si autem, vt est Græcè. Monet autem Christiana libertate in his non vtendum cum offensione aliorum. Non ergo blasphemetur

16. *Bonum nostrum.* i. fides seu libertas ne per has contentiones vituperetur ab infidelibus, prouidendum.

17. *Esca & potus.* Externas has obseruationes parum Deus curat præ pietatis studio. Non tamen per hæc delectus ciborum rejicitur, quem tenet Ecclesia.

D 22. *Tu fidem habes.* s. nullum cibum esse immundum. id serua apud te, ne alios offendas. *Beatus qui non iudicat.* i. condemnat se ipsum, non operatur contra conscientiam faciens cōtra id quod iudicat.

23. *Quia non ex fide.* i. qui cōtra conscientiam comedit quæ vetita putat, damnatur. Hic fides pro conscientia sumitur.

Caput 15.

E 3. **C**hristus non sibi placuit, sed sicut scriptum est, q. d. non sibi placuit, sed patri, sicut scriptum est. *Impropria,* tuas contumelias o pater meas ducebam. sic nos alijs placere debemus.

4. *Quacumque scripta sunt.* i. non putetis id ad solum Christum pertinere, vt non sibi placeat: nos etiam in eo instruimur. *Vt per patientiam,* quæ in Scriptura laudatur. *Et consolationem,* siue exhortationem, qua nos monet, bene speremus, 1. Machab. 12. ver. 9. Habentes solatio sacros libros, qui sunt in manibus nostris.

F 5. *Id ipsum sapere.* i. idem sentire, esse cōcordes, det vobis Deus.

7. *Suscipite inuicem,* sustinete, tolerate ὑπολάμβανετε. *Sicut & Christus suscepit,* sustulit vos propter Deum. Quem constat,

8. *Ministrum fuisse circumcisionis.* Iudzis ministravit, vt implerentur promissiones Patribus factæ. *Gentes autem.* i. fuit minister, vt

Itæ Gentes

Gentes non ex promissione, sed ex misericordia accepti in Ecclesiam Deum colerent. Itaque non sua quæruit.

12. *Qui exurget*. s. ex hac radice Iesse, in eū Gentes sperabūt. Probat testimonijs Christum in salutem Gentium venisse.

15. *Scripti vobis*. s. hanc epistolam. *In memoriam vos reducens*, vel commonefaciens, quæ factū opus est. *Propter gratiam*. i. vt meo muneri satisfaciam.

16. *Sanctificans Euangelium*. i. seruiens Euangelio, aut sacrificans per Euangelium. s. Gentes. *Vt fiat oblatio*, vt hoc sacrificiū, quo Gentes offero, Deo placeat.

17. *Habeo*. i. habeo quod glorier in Christo. i. per Christum apud Deum. s. ob multa quæ feci inter Gentes.

18. *Non enim audeo*, non ex aliorum operibus glorior, sed ex meis. Ita me gessi, vt

19. *Vsque ad Illiricum*. Sclauonia adiacet mari Adriatico supra Epirum. *Repleuerim*. i. plenē annunciauerim Euangelium, & cum fructu.

20. *Predicaui*. Græcē studui, conatus sum prædicare. *Non vbi nominatus*. i. annunciatuſ est Christus, sed locis alijs.

22. *Plurimum venire ad vos* impediēbar his, s. curis districtus. *τὰ πολλὰ*. Syr. pluries sum impeditus. *Et prohibitus sum vsque adhuc*. Hæc verba, neque Græc. neque Syr. neque in Got. ac ne in vulgata Regia sunt. Nunc autem

Locum non habens. s. vacuū, quia omnia Euangelio repleui.

24. *Cum in Hispaniam*. Venisse, vt optabat Hieron. ait Isai. 11. Amos. 5. Chryſ. homil. 1. in epist. ad Rom. Epiph. hæc. 27. Sophron. de viris. Doroth. Isidor. & Luc. Tud. in chron. contra Gelasius 22. q. 2. cap. Beatus. Ergo cū eo ibo, videbo vos.

26. *Collationem*. *κοινωνίαν* communicatiōnem. i. de suo largiri aliquid. Hanc collationē cū Ierusalem detulerō, per vos iter faciam in Hispaniam.

29. *In abundantia benedictionis*, veniam ad vos *ὑλογία*, hic munificentiam significat. *Inſinuat* vellē, vt ipsi etiam subsidium in pauperes Ierusalem aliquod conferent. *Orate ergo*,

31. *Vt obsequij mei oblatio*. Græc. & vt ministerium meum, quod in Ierusalem, acceptum sit sanctis. Syr. vt ministerium, quod perfero sanctis qui in Ierusalem, benē accipiatur. Ambros. hic. Munerum meorum oblatio accepta fiat, in Ierolyma sanctis. Quidam codices Ierusalem nullam mentionem faciunt, tantū habent, vt obsequij mei oblatio accepta sit sanctis. i. fidelibus.

Capitulum 16.

In Cenchreis. Vt ibs hoc nomine Troade erat, altera in Italia. Hic tamen est Corinthio-

Arum portus. Ibi erat Phoebe, quā cū Romam iret, commendat, vt eam accipiant.

2. *Digne sanctis*, vt sancti debent facere, seu vt sanctos suscipere æquum est.

3. *Priscam salutate*. Aquilæ vxor erat Act. 18. v. 2. Ep̄netum etiam;

5. *Qui est primitiuus Asia in Christo*. i. primus ibi Euangelium accepit. Græcē, primitiæ Achaïæ in Christum. Cæterum aliqui Græc. cod. Asiæ habent. sic Hieron. Ezech. 43. Origin. hic & homil. 11. in Num. Quare Græc. cod. qui secus habent, vitiatū videntur ex eo quod dicit. 1. Corin. 16. v. 15.

7. *Andronicum & Iuniam*, hos putant esse ex numero septuaginta discipulorū, de quibus Luc. 10. cap. v. 11.

14. *Hermam*, an hic est qui scripsit librum Pastoris?

16. *In osculo sancto*. i. non impudico. Sic Iudæi inter se salutabant. Cauete tamen eos qui per

18. *Dulces sermones & benedictiones*. i. adulationes seducunt.

19. *Simplices*. *ἀκαταίους* innocētes, perinde est.

20. *Satanam*, Deus conterat omnem aduersarium. Vade post me Satana.

21. *Lucius* salutat vos. An hic est qui alijs locis Lucas vocatur? aiunt quidam, negant alij.

22. *Ego Tertius* viri nomē. Theodulus Cœlesyriæ presbyter legit Terentius. Diodorus Tarsensis fuisse amanuēsem Pauli, & ob eius imperitiā quædam in hac epistola pleni mysterijs esse perturbata & cōfusa. Affert Sixtus Senen. Bibliot. lib. 2. in dictione Tertius, nec reprobatur. Hunc Tertium factum Iconij Episcopum Diodorus Tarsensis hic, & Doroth. in Synopsi aiunt.

23. *Caius*, seu Gaius, vt est Græc. Syr. & Got. *Vniuersa Ecclesia*. Græc. Syr. & Got. vniuersæ Ecclesiæ. s. hospes. *Arcarius*. i. thesaurarius, seu quæstor vos hi salutant.

E 24. *Gratia*. Hunc versum sua manu scripsit Paulus loco subscriptionis hic, & 1. ad Cor. ad Colof. ad Theſ. secunda: nam nomen proprium initio epistolæ posuit. Aut vt alij Valē dicunt, vel *ἰσχυρο*, sic ipse his verbis concludebat epistolam. Ei autem qui potest vos confirmare.

25. *Secundum reuelationem*. Euangelij cognitio nō paratur ingenij viribus; quominus est mirum viros scientia inflatos in hæreses labi. Ei, inquam,

27. *Cui honor*, cui Græc. non est, nec Syr. nec in vulg. Regia, & perturbat sententiam, seu constructionem. Ita videtur redundare. Sic etiam relatiuum *ὃ*, quod in quibusdam Græc. cod. est, sed obelo notatum. *Honor & gloria*. Illud, honor & in Gothic. non est, nec Græc. & Syr. Hoc tantum, Cui gloria in seculum seculorum.

AD CORINTHIOS

EPISTOLA PRIMA.

CAPVT PRIMVM.



ET *Sofihenes*. Hic fuerat Corinthi Iudæorum Synagogæ præfectus Act. 18. v. 17. Propter eum conuersum sibi adiungit ad Corinthios scribens.

2. *Sanctificatis*. s. per baptismum. Ea est Ecclesia Dei, quam præmitit. *Vocatis sanctis*. i. vulgò dictis sanctis *καλοῖς*, vel vocatis, vt sitis sancti. *Ipsorum & nostro*, iunge hoc cum Domini, inquam ipsorum, & nostri pro nostri. Aut cum loco sic: in omni loco ipsorum. i. toto orbe & nostro. s. Ierusalem. Gratiarum ago Deo.
4. *In gratia*. i. propter dona, quæ accepistis à Deo. *In omni verbo*, & *in omni scientia*. i. intelligendi & loquendi accepistis facultatem. *Sicut testimonium*. q. d. cuius rei documentum sunt signa quæ facitis, miracula, donum linguarum. Ita vt vobis nihil desit.
7. *Expectantibus reuelationem*. i. aduentum Christi, diem iudicij. Ipte
8. *Vsq̄ in finem*. i. semper, perpetuò confirmabit vos. *Sine crimine*, vt sitis sine crimine (sic Syr.) in die iudicij. Muta puncta, coma post vsq̄ in finem.
9. *Fidelis Deus*, promissis stat, non fallit.
10. *Obsecro*. Post laudes sequitur increpatio. Mellis dulcorē absinthio amaro præmittit. *Vt id ipsum dicatis*. i. idem dicatis omnes. *Sitis autem perfecti*. *κατακριμένους* coniuncti, conformes in eodem sensu & mente.
11. *Qui sunt Chloes*. i. de familia Chloes, nomen familiæ, vel fœminæ. Ij renuntiarunt esse inter vos dissidia, nam dicitis: ego sum Pauli.
12. *Ego autem Apollo*, nomen fere indeclinabile. De quo homine Act. 16. v. 14. Ego qui dem neminem baptizauit, nisi
14. *Crispum & Caium*, seu Gaium. Ad Rom. 16. v. 23. Euangelizare missus sum.
17. *Non in sapientia verbi*. i. eloquentia. *Vt nõ enacuetur*, ne homines tribuant salutem verbis artificiosis, & non cruci Christi.
18. *Pereuntibus*. i. infidelibus. *Verbum*. i. res crucis, crux ipsa stultitia est. *Dei virtus*. i. potentia Dei in ea declaratur.
20. *Vbi sapiens*. i. philosophus. *Vbi scriba*? Doctores Iudæorum. *Vbi conquisitor*. i. disputator, siue dialecticus.
21. *Qui in Dei sapientia*. i. per Dei sapientiam qui est Christus, mundus per suam sapientiã Deum non cognouit, voluit Deus salutem dare per id quod stultum videtur.

A 23. *Iudæis quidem scandalum est Christus*, quem prædicamus, in Christum offenderunt, eumque occiderunt.

24. *Vocatis Iudæis*. i. qui vulgò Iudæi & Græci vocantur, sed Christianis, aut vocatis ex Iudaismo, & Græcismo. Christus est Dei virtus, ita fatentur.

25. *Quod infirmum est Dei*, quid hoc sit Ambr. epist. 37. mentiri non posse vocat infirmum Dei. Hoc & similia non posse summa potentia est.

B 26. *Non multi sapientes*. s. sunt ad fidem vocati, vel sunt cõcionatores. *Quæ stulta sunt mundi*. Tert. lib. de carne Christi. Natus est Deus, non pudet dicere, quia pudendum est, mortuus est Dei filius, prorsus credibile est, quia ineptum est, & sepultus resurrexit, certum est, quia impossibile est.

28. *Et ea quæ non sunt*. i. videntur nihil esse, & ea quæ sunt. i. humilia & sublimia ea stultitia destruat.

C 30. *Ex ipso*. i. per ipsum Deum. *Vos estis*, supple vocati, seu statim in Christo. *Redemptio*, factus est vobis Christus. i. pretium redemptionis fuit Christus. *In iustitia*, quia eam nobis meruit. *Sapientia*, qua nos docuit salutaria.

Caput 2.

ET ego in infirmitate. i. modestè & abiectè versatus sum inter vos.

D 4. *Non in persuasibilibus*. i. exquisitis verbis ad persuadendum, sed spiritum Dei & virtutem præ me ferens. Ambr. hic Euseb. 1. de præpar. Euan. in præmio legunt, non in persuasione, nimirum, vt quidam ait Græcè *παραβολαῖς*. i. persuasibilibus, legerunt *παρομιαι*. id est, persuasione. Verum eam lectionem non inuenio. Solus Syr. in persuasione verborum habet.

E 5. *Sapientiam*. i. fidei arcana. *Inter perfectos*. i. inter eos qui in fide profecerunt, loquimur. *Sapientiam*, inquam, non

6. *Principum*, huius seculi. i. philosophorum. *Qui destruuntur*, mortales sunt & caduci, cum sua sapientia.

8. *Nemo principum*, cognouit. i. dæmones, aut Herodes & Pilatus, vt Tert. art. 5. contra Marc. nam dæmones cum, & cognouisse putat & occidisse. *Si enim cognouissent*, sapientiã absconditam in mysterio, quod homines esse

Tit 2 redem:

redempturus, aut quod Deus esset, Christum non crucifixissent.

9. *Sed sicut scriptum est, pro, sed hoc est, quod scriptum est. Oculum non vidit, Dei dona & opera sensibus non percipiuntur: neque eius sapientia. Nos autem*

12. *Non spiritum huius mundi. Græc. & Syr. non est pronomen, Huius, ne Goth. quidem. Et quidem mundi spiritus ad terrena ducit, ad celestia spiritus Dei.*

13. *Spiritualibus spiritualia comparantes, seu confirmantes, ουγκρινοντες approbantes, nempe miraculis, Scripturæ testimonijs. His confirmamus quæ dicimus. Hæc est doctrina spiritus aliena ab humana sapientia.*

14. *Animalis, qui suam libidinem sequitur, non præcipit hæc. Aut animalis qui ducitur ratione naturali & sensibus, spiritualis qui sensu Dei per Scripturam cognito. Arist. 3. ethic. homo studiosus est metrum & mensura, & alio loco sapiens est, qui iudicat per altissimam causam. Quia spiritualiter. i. per Dei spiritum. Examinatur, seu diiudicatur,*

15. *A nemine iudicatur, spiritualis. s. recte & competenter, ipse iudicat omnia.*

16. *Sensum Domini, aut mentem, ut est Græcè quis nouit? Quis instruat eum, alij legunt, aut quis instruxit eum. Got. aut quis instruat eum. s. Deum Græc. ουμ. Βι. Βα. ους, qui demonstrat, doceat eum Dei sensum alios. Sensum Christi, mentem Christi Græcè nos habemus, intelligimus.*

Caput 3.

Tanquam paruulis, lac potum dedi. οὐκ ἔδωκα, quasi infantibus. Et Græcè iungitur cum superioribus, & regitur à verbo vobis loqui. Latini cod. iungunt cum lac potum dedi, tanquam paruulis. Paruulos vocat parum in fide prouectos. *Non escam dedi. i. cibum solidum.*

2. *Nondum enim poteratis, cibo. s. solido vesci, mysteria altiora capere.*

4. *Nonne homines estis? i. humanos affectus sequimini? Græc. σαρκικοί. i. carnales. sic Syr. Sed cum bis carnales proposuisset, interpretis voce mutata carnales in homines, cōseruauit sententiam. Quid dicitis, ego Pauli, ego Apollol. Ministri tantum sumus.*

5. *Et unicuique. Et, redundat. q. d. ministri; prout cuique dedit Deus. i. eam ministerij, quam voluit partem credidit.*

6. *Ego plantauit, sine ministerio verbi & sacramentis viuere in Christo non possumus. 11. Fundamentum enim aliud. Ambr. etiam hæretici Christi nomen præferunt, ut fucum faciant, & sectæ auctoritatem concilient. Verum ex ijs, quæ superædificant cognoscuntur. Christus est fabricæ huius fundamentum.*

12. *Aurum argentum, si quis superædificat. i.*

A bonam doctrinam, & bonâ operâ hæc metalla significant. Lignum & stipula minora peccata.

13. *Dies enim Domini. i. dies iudicij, aut tempus afflictionis declarabit, quale cuiusque opus sit & structura.*

14. *Si cuius opus manserit, quod opus superædificauit, in eo igne perstiterit, is mercedem accipiet. Si cuius opus arserit. i. fœnum & stipulam, euadet quidem ille, sed accepto eo detrimento, & quasi igne ambustus. Euadet tamen, quia minora sunt peccata. Multi hunc ignem non iudicij esse volunt, nec afflictionis, sed purgatorij, quo minora peccata purgantur incolumi qui ea patrauit. Vos templum Dei estis.*

17. *Si quis templum Dei violauerit, disperdet. φθέρει φθέρει. Paronomasia. q. d. si corrumpit templum, corrumpet illum Deus.*

18. *Sapiens esse in hoc seculo, si quis videtur: i. secundum opinionem hominum, is stultus fiat.*

21. *Omnia enim vestra sunt. Nos ministri vestri sumus, nemo ergo de suo præceptore gloriatur. Omnia sunt propter vos, vos propter Christum, Christus propter Deum. Finis præstantior est ijs, quæ ad ipsum diriguntur. Non ergo gloriemini de ministris.*

Caput 4.

Sic nos existimet homo. i. quisque non pœce nos esse salutis auctores, sed ministros. *Dispensatores mysteriorum. i. sacramentum, aut arcanorum fidei.*

2. *Hic etiam queritur. q. d. reliquum est, ut dispensator, & minister sit fidelis. Quod ad me spectat, iudicia hominum non curo. Pro minimo est, nihil refert,*

3. *Ut à vobis iudicet, aut ab humano die. Dies Domini & humanus dies opponuntur. Et perinde est iudicari ab humano die, quod ab homine. Sic Syr. aut à quouis homine ἀνακριθῆ, inquirar, examiner proprie. Sed fere expositores pro condemnare. Quidam etiam pro approbare. q. d. nil curo hominum de me laudes.*

4. *Nihil enim mihi conscius sum, fieri potest, ut peccata lateant. Quod si Paulus nullius sibi culpæ conscius, de sua gratia non est certus, quid quidam id sibi arrogant?*

5. *Ante tempus iudicare nolite. i. condemnare quemquã, vel probare. Nam sequitur. Tunc erit laus unicuique à Deo.*

6. *Hæc autem transfigurauit. Nolui vestros Doctores, de quibus dissidetis, nominare. Sed in me & Apollo exemplum posui, ut moneam, ne quis de Doctore suo gloriatur.*

7. *Quis enim te discernit. i. præstantiorem alijs facit? Doctor quisque quid præ alijs habet?*

8. *Sine*

8. *Sine nobis regnatis.* .i. dona cœlestia habetis. Ironicè.
9. *Apostolos nonissimos*, ostendit nos Deus. Hoc spectat ad calumniam quorundam, qui Paulum contemebant, quasi post Apostolos venisset, nec vidisse Dominum. *Morti desinos*. i. ad mortem damnatos. Solebant hominem seligere, quem mactarent, eiusque sanguine gentem expiarent. Hunc circumferbant: idè ait, Spectaculum facti sumus.
11. *Instabiles sumus.* .i. vagi sine lare. Syr. nec domum stabilem habemus.
13. *Tanquam purgamenta.* Ambr. iustramenta, nos sumus quasi piacula. Alludit ad illum morem expiandi gentem vnius morte. *Peripsima*. Hæc vox propriè significat sordes, quæ aliquid radendo auferuntur. Sed hoc loco præterea piaculum significat. Solebant, idè mactare hominem dijs, quem *ἀνάδεια* vocabant, de quo ad Rom. cap. 9. vers. 2. Solebant etiam in honorem Neptuni hominem mergere in mare, qui peripsima vocabatur, quali cum eo sordes gentis, aut vrbis mergerentur. Referunt id Suidas & Leonic. de varia hist. lib. 3. cap. vltim. Hoc Syr. indicauit eum verit. Stercus mundi facti sumus & piaculum omnium.
15. *Per Euangelium ego vos genui.* Plato in symposio: Omnibus est immixtum desiderium generandi sibi simile, viro bono generandi bonum. Sed oportet sit perfectus in virtute, vt habeat semen. i. verbum efficax. Inde filij prophetarum Clem. Stro. 5. Addit Bas. hom. 15. Deteriores à peccato nominari bonos à virtutibus, vt filij perditionis, filij sapientiz.
18. *Tanquam non venturus sim.* Loquitur cōtra pseudoapostolos qui alebant ea disidia, & venturum Paulum negabant ad ea componenda. Veniam tamen.
19. *Et cognoscam.* .i. probabo, non sermonem. Sed virtutem, potentiam. i. dona, quæ à Deo habent, aut habere se iactant.
20. *Regnum Dei.* .i. dona & virtutes, per quas Deus in nobis regnat nō in verbis cōsistunt.
21. *Vultis in virga veniam.* Rector cōtra malos se erigit qui in belluas degenerat, in quas solas datur homini potestas, Genes. 9. terror vester sit super cuncta animantia terre. Ceteris qui homines sunt se æqualem putat. 2. ad Corint. 1. non quia dominamur fidei vestræ. Sic Greg. in Pastoralis lib. 2. cap. 6.

Capit. 5.

Omnino auditur, fama volat. Fornicatio; quod sit fornicatio inter vos. De Corinthiorum luxu multa prouerbia, vt illud: Alium non indignatur Corinthijs, tum Corinthiari, de eo qui luxui est deditus. Eodem

A spectat: Non cuius homini datur adire Corinthum. *Vt vxorem*, siue concubinam. Vtrūque significat *γυνή*. Et vtrumque vetitū Leui. 8. vers. 8. ad vxorem, & concubinam patris accedere.

2. *Vos inflati estis*, propter cōtentiones superius dictas. Et non lucrum habuistis. Atrocis criminis religio; quæ fontis supplicio, & populi lacrymis expianda est.

B 4. *In nomine Domini*, inuocato Christi nomine. *Tradere*, iudicauit excommunicare. *In interitum carnis.* .i. vt delictum inireat hoc pudore, aut vt corpus à diabolo affligatur. Verum quomodò hominem sine admonitione, neque contumacem excommunicat? Certè nulla hic admonitio præcessisse videtur. Quæstio implexa, an id fieri possit; sed quæ pendet ex alia: An mortui possint excommunicari? Liber de imag. nomine Caroli Magni 2. cap. 3 r. negat, idque Anastasij Papæ testimonio producto. Contra Synod. 5. generalis, vt Origen. damnaret id fieri posse decreuit. Assentit Vigilus Pontifex, qui Constantinopoli tunc erat, non solum probans alia acta eius Synodi, sed nominatim Orig. dānauit, vt Casiod. ait lib. de diu. lect. c. 1. Ego dicam ex natura rei id posse fieri, excommunicari non monitum & mortuum, sed ex consuetudine, quæ vim legis habet, id vetari, fauent & iura huic sententiæ cap. sacros. cap. contingit. 2. de sent. excomm.

D 6. *Non est bona iactantia*, qua dicitis: ego sum Pauli. *Massam corrumpit parum fermenti.* Syr. fermentat *ζυμῶς*, vtrumque significat fermentare & corrumpere. Verum posterior significatio proposito magis congruit.

7. *Expurgate vetus fermentum.* .i. prauam eius hominis vitam, eumque remouete. *Vt sitis noua conspersio.* .i. massa noua, vitæ nouitate. *Sicut estis azymi*, pro sicut esse debetis. Alludit ad paschæ ritum, quo azyma comedebant. *Pascha nostrum*, si Christus est immolatus, azymis vtamur, synceritate.

E 9. *Scripti vobis in epistola.* Num hæc priorem aliam illis epistolam scripsit, quæ perierit? nō satis cōstat. Plures epistolas scripsisse præter eas, quæ sunt in canone, dubium non est.

12. *Quid enim mihi de is qui foris?* Disciplina Ecclesiæ non se extendit ad externos. *Aufer te malum.* τὸν πονηρὸν, hominem scelestū. *Ex vobis.* .i. è medio vestræ, è vestro cōsortio pelite eum;

Capit. 6.

Audet. In hoc cap. reprehendit litigantes, ac fornicarios. Ac culpato eos, præsertim qui ad iudices infideles recurrebant.

3. *Angelos*, iudicabimus. .i. demones iudicabimus per contrariam vitam. *Quamò magis secularia.* *Βιερρα.* .i. quæ ad vitam pertinent, *Tte*; pecuniæ

pecunia victus. Ea superius minima vocavit.

5. *Ad verecundiam*. i. vt vos pudefaciam dicō; vt contemptibiles constituatis ad iudicandum, alioqui sapientes sunt inter vos qui id præsent.

7. *Delictum est in vobis*. Non respondetis professioni & modestiæ cum inter vos litigatis. *Cur non magis iniuriam accipitis.* *Διὰ τὸ οὐχὶ μᾶλλον ἀδικεῖτε;* Menander. *ὁὗτος κρᾶτισος ἐστ' ἀνὴρ ὃ γοργία ὄσις ἀδικεῖται πλεῖς ἐπίσατ' βροτῶν.* Notum & illud *δ' ἐν πεπρωθίας δ' αὐτὸν ἀν μὴ πρὸς ποίῳ.* Nil graue es passus, nisi tibi vendicas.

8. *Sed vos iniuriam facitis*. Vos estis iniqui in fratres. Cum iniqui regnum Dei non obtinebunt, quos sigillatim recēset, fornicarios, idolatras, alios.

12. *Omnia mihi licent, sed non omnia expediūt.* Goth. omnia mihi licent, sed non omnia ædificant, omnia mihi licent, sed nō omnia expediunt. Rectè quod addit, si aliquo alio cod. iuaretur, sed id huc trāstulit ex cap. 10. v. 23. sensus, vt maxime liceret mihi litigare corā infideli, nō expedit tamen; nec ego volo sub vllius infidelis esse potestate. sic Ansel. & S. Thom. quam expositionem præfero alijs.

13. *Esca ventri*. Hoc dicit, quoniam lites erāt de ijs, quæ ad vitam pertinent de victu. Ventrem & escas contemnendas docet. *Has destruet.* Goth. hæc, sed esset Græca constructio. *βρώματα ταῦτα*, genere neutro. Verum *esca* vox Latina postulat, vt dicatur, *has*. Venter proximus est genitalibus. Ideo hac occasione in fornicationem rursus inuehitur. *Corpus autem non fornicationi*. s. seruire debet.

16. *Duo in carne vna*. Græcè in carnem vnā i. vna caro, quæsi corpus vnum, fiunt meretrix, & qui ad eam accedit. Quod de Adami coniugio dictum est, transfert ad fornicationem.

18. *In corpus suum peccat*, qui fornicatur ignominia illud afficit, quod non contingit in alijs peccatis, corpus peccantis non foedant.

19. *Non estis vestri*, vestri ipsorum in genituo. Syr. non estis vestri iuris.

20. *Portate Deum*. i. exterius declarate hominibus vestram professionem, Græc. glorificate ergo Deū in corpore vestro, & in spiritu vestro, quæ sunt Dei, sic etiam Syr. Noster Græca sic habuit *δοξάσατε τὴν βασίλειαν τοῦ θεοῦ ἐν τῷ σώματι ὑμῶν.*

Caput 7.

DE quibus autem scripsistis. Quædam rogant Corinthij de matrimonio & virginitate. Ad illa nunc respondet. *Mulierem non tangere, bonum est, siue ab vxore separe-*

tur quis ex cōsensu, siue in cēlibatu maneat, bonū. i. melius est à muliere abstinere. Quisque tamen

2. *Suam vxorem habeat*, aut vxorem ducat, aut quam habet, nō relinquat. Dicebant pseu- doapostoli post baptismū relinquendas vxores. Nisi ex consensu.

3. *Vt vacetis orationi.* Græc. & Syr. ieiunio & orationi.

6. *Secundum indulgentiam*, hoc dico; non est præceptum reuerti ad vsum, quia poterant ex consensu totam vitam abstinere. Aut referatur ad illud. Vnusquisque vxorem suam habeat. i. ducat.

7. *Sicut me ipsum*, vellem esse omnes. i. cēlibes. Sic pleriq; expositores hīc, Epiph. hęc.

78. Hieron. epist. 22. ad Eustochium. Paulum cēlibem fuisse aiunt.

9. *Melius est nubere quàm vri* libidinis igne. De solutis loquitur, non de sacris virginibus, quæ iam Christo nupserunt. Ambr. ad Virg. Iapfam. cap. 5. Hoc dictum ad nō pollutam pertinet ad nondum velatam. Ceterū, quæ se spondit Christo, & sanctum velamen accepit, iam nupsit, iam immortalis iūcta est viro; etiam si voluerit nubere, contra ni lege coniugij adulterium perpetrat, antilla mortis efficitur.

11. *Manere inuptam*, si vxor à viro discesserit, vides coniugium solui nō posse vnquā.

12. *Nam cateris ego dico*. Rogarant cum alter coniugum tantum conuertitur, quid esset faciendum. Respondet de ea re non habere præceptum Domini, ipsum autem constituere, quid factu opus sit. Vides inter Apostolica præcepta, quædam esse humana, quæ mutari possunt, aut venia emolliiri. Sanè quod hīc Paulus constituit, *ne fidelis ab infideli coniuge discedat* Conc. Tolet. 4. reuocatum est. *Aut sit cōsiliū*, vt alij volunt, non moror.

14. *Per mulierem fidelem* sanctificatur vir. Græc. in muliere fideli, sic Goth. sed, in, sumitur pro, per. Verum quomodo infidelis sanctificatur; nempe, vt coniugium inter eos sit sanctum & legitimum. *Alioqui filij vestri immundi*. i. si coniugium non staret, filij spurrij essent. *Nunc autem sancti*. i. sancti, secundū leges legitimi sunt.

15. *In pace*. i. ad pacem vocauit nos Deus. Ita si coniux infidelis vult discedere, abeat.

16. *Vnde enim scis*, hoc ad illud referatur, nōn dimittat virum.

17. *Vnicuique sicut diuisit*. q. d. conditionem nōn mutat baptismus, seruus manet seruus, sic & vxoratus, sic de alijs.

18. *Non adducat praputium*. Solebant pellem mēmbri extendere instrumento quod dicebatur Spathoster, vt ait Epiph. de pond. & mens. tum i. Mach. 1. v. 16. id significatur cū ait; fecerunt sibi praputia.

22. *Libertus est Domini, seruus. i. ab eo manu missus, & à peccato liber*

25. *De virginibus.* Rogarant etiam, an liceret virgines nuptui dare. Respondet præceptum de hoc non habeo cõsilium do. *Consilium autem do, γινώσκω.* Damasc. lib. 3. de fide Orth. cap. 14. ait eam vocem aliquando significare exhortationem, vt hoc loco; aliquando consilium: sãper populum tuum malignauerunt consilium. psal. 81. v. 4. Aliquãdo decretum, seu sententiam. Dan. 2. v. 15. tam crudelis sententia à facie Regis, tum fidem, opinionem, multa alia, sed exempla non affert. *Tanquam misericordiam.* i. pro ratione Apostolici muneris mihi crediti.

26. *Propter instantem necessitatem.* i. molestias matrimonij. De quibus pluralib. 1. de morte & immort. c. 2. Aut propter persecutiones & fugas. *Sic esse.* i. in suo quemq; manere statu melius est, tam vxoratos, quã cõlibes.

28. *Vobis paruo,* seu miseror φειδομαι, cum videam vos his molestijs implicari. s. matrimonij, quã magna sunt.

31. *Qui vultur hoc mũdo.* Græca vtens hoc mũdo, quasi nõ abutentes. Bas. in reg. breu. n. 69. legit, tanquam vtentes hoc mundo, non tanquam abutentes. Græca paulò aliter quã modo sunt habuit, pro καὶ οἱ χρωμενοι, ipse legit καὶ ὁ χρωμενοι. *Præterit enim figura,* species, omnia sunt caduca. Aut sic cœli & terrę natura perpetua est status & figura in mũdi sine mutantur. Greg. 17. moral. c. 5.

33. *Diuisus est.* Græ. Diuisa est mulier & virgo; innupta curat quæ Dñi sunt, vt sit sancta corpore & spiritu, nupta autẽ curat quę sunt mundi. Sic prorsus Syr. quamuis alijs verbis. sic Hieron. citat. 1. cont. Iou. contra Heluid. & ad Eustoch. Ita in nostra lectione puncta sunt mutanda, & pro diuisus est legendũ diuisa est; tum post Virgo, addendum innupta. Aut nostra retinenda, quæ in aliquibus Græcis cod. est. sic Amb. legit initio lib. de viduis, & alij antiqui; tum Hieron. 1. contra Ioui. hanc Græco cod. lectionem fuisse suo tempore ait, eamque alteri præferit.

35. *Non vt laqueũ.* i. vos simplicẽ aliquo peccato à coniugio dehortor, vel non, vt ligem vos; nemo enim inuitũ lege castitatis ligare potest, sed ad id hortor, quod facultatẽ præbeat *Domini obsecrandi.* Lou. obseruãdi, Greg. 3. Past. n. 38. Domino obseruendi. Græc. nihil horum, & omnia tamen admittit, ait enim. Ad id quod honestum est, & adhæreat Deo indistracte. s. precibus aut obsequio.

36. *Si quis autem,* pater, aut virginis curator de sua virgine erubescit. *Quod sit superadulta.* ὑπερπαρως, vltra pubertatem. sic Ambr. Porro παρως est τέλος τῆς αὐξουσιως, vigorque qui hominibus in iuuenta contingit. Loquitur ergo de virgine pubertatis annos transgressã, quam noster super adultam dixit. Ho-

A siodus in Oper. ad nuptias fœminæ quinde-
cim annos designat. Arist. octodecim, Plato
viginti. Epitētus duodecim sufficere putat,
cum pubescere, & domina vocari incipit.

37. *Potestatem autem habens,* nempe quia vir-
go ipsa consentit permanere in cõlibatu, be-
nẽ facit, si eam seruet in eo statu,

39. *Mulier alligata est.* Agit postremò de vi-
duis. *Nubat,* si non se continet. *Tantum in Do-
mino,* pro, modo id fiat in Domino. i. fideli.

B Coniugia cum infidelibus infaulta sunt &
irrita. Epiph. hær. 59. in Domino. i. non in
scortatione, non in adulterio, non in clau-
destinis nuptijs.

Caput 8.

D E ijs autem quæ idolis. Hoc capite solũ
asserit rationem cur immolata idolis co-
medere non liceat, nempe propter conscien-
tiam. Addit deinde scandalum. Vt videatur
concedere id fieri licitẽ, cum remoto scan-
dalo quis sibi id licere putat. Verũ cap. 10.
ver. 20. & 21. aliam rationem adiungit, nem-
pe qui ea comedunt, cultus impij esse parti-
cipes. De prohibitione Apostolorum. Act.
15. v. 26. nulla mentio. Fortassis hæc epistola
ante eam prohibitionem est scripta. Aut vt
alij volunt, solũ Antiochenis & vicinis lo-
cis est impositum id Apostolorum præcep-
tum, vt mitigarent rabiẽ eorum qui malẽ fe-
rebant conuersos ex Gentibus non seruare
legem. *Omnes scientiam habemus.* s. ex se non
referre, si ij cibi comedantur.

C 3. *Si quis diligit Deum, is cognitus est ab eo.* id
probatum qui Deũ diligit, & ex charitate, ne
infirmos offendat ab eo esu abstinet. Nil eri-
go scientia prodest sine charitate.

4. *Scimus quia nihil est idolum.* Res inanis. Vt
detur alludere ad nomẽ idoli ἑλὶλ, quod
vanum, & nihil significat. Forst. dictũ pu-
tat quasi ἑλὶλ ἑλὶλ Al. i. non Deus, vel gemi-
natione posterioris literæ in voce ἑλὶλ.
Deus, quod sit quidam velut Deus. Clemens
Strom. 6. legit, nobis nullam est simulacrum
in mundo. i. nullam Dei imaginem fingimus;
s. quoad eius substantiam. Spectra tantũ pin-
gimus, quibus apparuit, quia nihil ei simile;
Græca οὐδὲν ἰδωλον ἢ κόσμος, quod nõ-
stram & Clementis interpretationem ad-
mittit. Tertullian. lib. de idololat. extremo,
illud non sumes nomen Dei tui in vano, ex-
plicat in idolo. nempe nomen Dei idolo nõ
attribues.

6. *In illum,* id est, propter illum nos sumus;
s. Deum. *Nos per ipsum,* id est, ab eo facti. s. à
Christo.

E 7. *Non in omnibus est scientia,* scilicet idolum
nihil esse, nec ex se referre, si illi oblata
edantur.

F 7. *Non in omnibus est scientia,* scilicet idolum
nihil esse, nec ex se referre, si illi oblata
edantur.

6. *In illum,* id est, propter illum nos sumus;
s. Deum. *Nos per ipsum,* id est, ab eo facti. s. à
Christo.

7. *Non in omnibus est scientia,* scilicet idolum
nihil esse, nec ex se referre, si illi oblata
edantur.

8. *Esca non commendat*, siue adiungit *ωαγισνον*, non conciliat nos Deo. *Neque enim si manducauerimus*. i. neque laudabile faciemus edendo, neque deficiemus. i. peccabimus abstinendo. Prouidendum tamen, ne ea licentia sit.

9. *Offendiculum*. i. scandalum, noua ratio ob quam sit abstinendum.

10. *Eum qui habet scientiam*. i. perfectionem, si quis videat. *In idolio*. i. idoli mensa. *Conscientia eius*. i. contra conscientiam motus perfectioris exemplo comedit idolothita.

11. *In tua scientia*. i. propter tuam scientiam & libertatem peribit infirmus, quia. i. contra conscientiam ipse operatur, quod malum putat.

13. *Si esca scandalizat*. Bas. 2. lib. de Bap. q. 10. Si quod fit est ex se bonum, aut praeceptum, non est relinquendum propter scandalum; si ex se malum utraque de causa est relinquendum, quia malum, & quia scandalizat: si quod fit est ex permissis, ob infirmi scandalum est dimittendum. Idem repetit in regulis breu. cap. 64. Scholastici addunt, si in his scandalum ex infirmitate venit, abstinendum, si ex malitia, non curandum.

Caput 9.

Non sum liber? Dixerat, ad vitandum scandalum se à licitis abstinere velle, nempe esu carniū: Nunc alia licita affert, à quibus abstinet, ne quis offendatur cum liber sit. i. licite id possit facere; cum sit Apostolus; non sumere tamen ab Ecclesijs sumptus: *Non ne Dominum nostrum vidi*. i. immortalem, quod non est minus quam mortalem vidisse, ut alij Apostoli viderunt.

2. *Signaculum Apostolatus mei*. *σφραγίς* sigillum, quo confirmamus quae scribimus & affirmamus, signa & opera, quae inter vos feci, confirmant me esse Apostolum, & ad ea prouoco, si quis interrogat, aut dubitat de meo Apostolatu.

4. *Numquid non habemus*. q. d. & tamen, neque sumptus sumimus, neque in ministerium mulierem, ut alij circūferimus. Ut

5. *Et fratres Domini faciunt*. s. Ioannes, Iacobus, Iudas & Simoni, quia cognati Christi fratres eius vocantur.

8. *Numquid secundum hominem*. q. d. non humanis tantum rationibus probo me potuisse sumptus sumere, sed diuino testimonio. Non alligabis os boui.

10. *Numquid de bobus*? Quae de bestijs praecipuntur, ad homines profecto referenda sunt, & de ijs intelligenda. Vides in Scriptura plures esse sensus etiam literales & historicos.

12. *Si alij potestatis vestrae*. i. si qui non labo-

Arat, de facultatibus vestris decerpunt, sumptus exigunt, cur non potius nos? Potestas pro facultate, substantia, & diuitijs.

13. *Qui in sacrario*. i. Leuitae de sacrario oblati viuunt, sic nos possemus.

15. *Vt ita fiant in me*, haec scribo. q. d. non haec dico, ut deinceps sumptus detis.

16. *Non est mihi gloria*, si euangelizo iussus id & coactus factio. Sic nulla ex eo mihi gloria. s. apud homines.

B17. *Dispensatio mihi credita est*. i. vix mihi, si muneri iniuncto non satisfecero, non est quod ex eo glorier.

18. *Qua est ergo merces*. i. in quo gloriari possum? nempe, quod gratis id facio. *Vt non abutar potestate*. i. libertate sumendi sumptus, ne videar ex ea captare lucrum, in eo gloriari possum. In eo etiam, quod omnibus omnia fio.

C22. *Infirmis infirmus*. i. quasi infirmus. *Omnibus omnia*. Iulianus apostata, ut affert Cyril. 3. lib. contra eum polyppo similem Paulum fuisse dicebat, qui rupis cui adhaeret, calorem assumit, nempe ex hoc loco sumpta occasione calumniandi.

24. *Nescitis quod ij qui in stadio*. Reddit rationem cur sine fructu in praesenti labore, nimirum ob spem praemij simul hortatur alios ad labores. *Brauium*. i. praemium certaminis. Vox Graeca, sed Latine usurpata.

D25. *Ab omnibus se abstinet*. Plato 8. de legibus eadem prorsus dicit, de quatuor athleticis suo tempore nobilissimis, abstinere eos propter victoriam consueuisse; quod Paulus propter coronam ait.

26. *Non quasi aerem*. i. frustra laborans. *Sed castigo corpus*, si quando rebellat. *Irin. lib. 4. c. 72. liuidum facio corpus meum*. s. plagis *ὠρωπάω*, ne *Reprobos*, prauus & *δοκίμος*, efficiar, cum alijs praedicaero.

Caput 10.

Nolo enim vos. Admonet Corinthios, ut bene se gerant, neque ob accepta dona sint negligentes, aut superbiam, ne Iudaeorum exemplo, qui multa dona acceperunt, & ipsi excidant. Quae sunt illa dona?

E2. *Baptizati sunt omnes Iudaei*. Nubes refrigerans significabat Spiritum Sanctum. Mare quo cincti erant, aquam baptismi. Fuerunt ergo Iudaei tunc baptizati non vere, sed in figura.

3. *Eandem escam spirituales*. Manna Eucharistiae figura erat. Ab ea significatione vocatur esca spiritualis. i. mystica. Sicut & potus de petra Christi sanguinem significabat. *Consequente eos petra*. Syr. Bibebant autem de spiritali petra, quae cum ipsis veniebat. Petra autem illa erat Christus, non materialis petra. Quae omnia

6. *In figura facta sunt nostri* .s. vt sint nobis exemplo, neque imitemur eorum deliria.
7. *Neque idolatrae*, sicut Iudæi qui vitulum fecerunt. *Surrexerunt ludere*. hic lusum pro idolatria. Alioqui locus quem adducit, non esset ad rem, Cyr. hom. 1. festorum hoc verbum pro fornicatione vsurpari ait. In Homero Odyss. o. vbi ait. τῶν δ' ἑφ' αὐτῶν τ' ἑπιον τε καὶ αἰδούοισιν ἔδωκε. Liuius vetus interpretes vertit: Affatim edi, bibi, lusi. vbi interpretes alij pro αἰδούοις, venerea posuere, ipse lusi dixit. Citat Scaliger in Festum, verbo affatim.
8. *Viginti tria millia*, Num. 25. v. 9. viginti quatuor millia occisa ait. sed vltimus millenarius completus non fuit. sic loca conciliatur. Vnus Got. viginti quatuor millia habet.
9. *Neque tentemus Christum*. i. diffidamus de eius misericordia, vt illi qui dicebant, cur eduxit nos de Aegypto? Qui tentat & experitur alicuius bonitatem, aut virtutem, de ea diffidit.
10. *Perierunt ab exterminatore* quidam. i. Angelo percutiente & nequam. Per eos enim infert Deus vindictam. vt alio loco dictum est. Isidorus apud Barchardum lib. 20. c. 54. Quoties Deus quocumque flagello huic mundo irascitur, ad ministerium vindictæ apostolice Angeli mittuntur. Hæc propter nos scripta sunt.
11. *In quos*. s. nos *Fines seculorum*. i. mundi aut vitæ cuiusque finis prope est.
13. *Tentatio vos non apprehendat*. q. d. ne finatis vos apprehendi, nisi humana & facili, quæ vix vitari potest, Græc. & Syr. apprehendit, ἀσφί. i. hætenus dura & difficilia non tolerantis, Cass. lib. 5. c. 16. sic legendum ait, quasi exprobrantis affectu. q. d. pauca & leuia hætenus passi estis. sic denique Vulg. Reg. habet, Cypr. lib. 3. ad Quirinum c. 91. Tentatio vos non occupauit nisi humana.
14. *Fugite ab idololorum*. Reuertitur ad idolothita. Calix
16. *Cui benedicimus*. i. quem calicem mysticis verbis consecramus, Et panis *Participatio corporis*, re non per fidem tantum, vt hæretici volunt. Ideo vnum esse debemus.
17. *Vnum corpus sumus*. s. mysticè. *Omnes qui de vno pane*, Goth. nam omnes de vno pane. sic Græc. Itaque reddit causam cur vnū corpus sumus. Alij pro, omnes qui de, legunt, omnes quidem vno pane. sic Græc. & Syr.
18. *Qui edunt hostias*. Intendit nos sacræ Eucharistiæ sumptione fieri participes Christi, Iudæos etiam suorum sacrificiorum. Atque ad eò qui idolothita comedunt, illius cultus esse participes.
22. *An anulamur Dominum?* siue irritamus, seu prouocamus ad Zelotypiam. *An fortiores illo sumus*, vt euadamus vindictam.
23. *Quonia mibi licet*, indicat ex se licitum

- A** esse idolothita manducare. sed propter scandalum id vitandum. Ergo comedite quæ apponuntur.
- Nihil interrogantes propter conscientiam*. i. ne conscientia turbetur, si dicatur esse immolata.
26. *Domini est terra & plenitudo eius*. i. omnia quibus terra est plena, Domini sunt. omnia honesta & licita.
28. *Hoc immolatum*, si quis dixerit, siue immolatum, vt Got. & plures alij Latin. cod. non comedas propter conscientiam
19. *Nontuam*. videtur semper sentire eos cibos ex se esse licitos, sed propter offensionem aliorum abstinendum. aut sit noua ratio cur abstinere debeant, præter illam quæ posita est superius de participatione cum idolis. Summâ, in idolo manducare ea ex se illicitum, extra ex se licitum, illicitum tantum propter conscientiam & scandalum. *Vt quid enim libertas mea iudicatur*. i. condemnatur, propter eam alios offendere.
30. *Si ego cum gratia*, id est, si eos cibos sumo vt Dei beneficiuin, & cum gratiarum actione, quid culpor?

Caput 11.

- D** *Mitstores*. Hic versus finis est cap. superioris, & cum illo iungi posset.
2. *Laudo vos fratres*, laudat bona, & vituperat mala. An hoc ironicè dicitur, vt quidam ait? Simul docet quo pacto in Ecclesijs esse debeant.
3. *Caput autem Christi Deus*. s. qua parte homo est. Vis argumenti. Turpia teguntur, sic mulier, quia eius caput vir est, nocuus & malus tegatur. Vir qui caput habet Christum innocentem, detegatur. Aut sic potius. subditus coram superiori demittit oculos, quasi velet faciem. sic mulier in Ecclesia coram viris. Vir autem quia nullum ibi superiorem habet, detegat illud. Vir non velet caput, quia
7. *Imago & gloria Dei est*, corpore & animo æquè vir & mulier imago Dei sunt. at iuxta rationem principatus vir est imago Dei, quia mulier illi subdita est. Est autem gloria Dei, quasi eius opificium. Mulier gloria viri. i. propter virum facta, & ad eius gloriam. vt genus hominum esset integrum.
10. *Potestatem habere supra caput* debet mulier. i. signum potestatis, quam vir habet super mulierem, nempe velamen, quam vocem quidam Latini cod. pro potestate habent. sed & Velefij margo περιβόλαιον habet. i. velamen. *Propter Angelos*, ob Angelorum reuerentiam, qui in templis versantur. Aut Angelos vocat sacerdotes, quos detestis foeminis ad libidinem sollicitari non vult. sic Ansel. & S. Thom.

Thom. tum Sixtus II. libr. de castitate adductus à nostro Torrensi, siue Turriano libr. de continentia, Clem. libr. 2. Hypot. Angelos vocari putat viros sanctos & probos qui in templis sunt. Bas. libr. de virg. extremo, etiã in occulto debere ait, mulieres velare caput ob Angelorum reuerentiam, qui ibi versantur.

16. *Si quis contentiosus*. i. si quis hactenus à me dictis contradicat, nos contendere nolumus. *Neque Ecclesia Dei*. s. his contentioibus vitur.

17. *Hoc autem præcipio*. s. vt mulier tegat caput. Neque interim tamen laudo quod in cœna Dominica facitis.

20. *Iam non est Dominicam cœnam*. i. non imitamini Christum. Solebant certis temporibus post sumptam Eucharistiam conuiuia publica omnibus præbere ἀγάπης. i. charitates vocabant. de quibus Const. Apost. libr. 7. cap. 32. mentionem faciunt. Erant incentiuu charitatis, vt nomen agape declarat. sic filij Iob conuiuia inter se circulo celebrabant. Ad 11. Kalen. Martij conuiuium cognati Romæ celebrabant, vt si quæ offensiones extitissent, ijs epulis delerentur, & caristia vocabantur. De quibus Valer. Maxim. libr. 2. & Ouidius in Fallis:

Proxima cognati dixerunt caristia patres:

Et venit ad socios turba propinqua deos.

Ab eo sanè principio deflexerant priuatas cœnas afferentes ad Ecclesiam: quas ante aut post Eucharistiam, quique priuatim sumebant. Eum ab usum hîc reprehendit.

23. *Ego enim accepi à Domino*, quem imitari opus est. sic ille dixit in cœna: Hoc est corpus meum

24. *Quod pro vobis tradetur κλάμενον* frangitur. i. propter species quæ franguntur, aut frangitur. i. frangetur paulò post in cruce. *Hoc facite*. Ecce præceptum cœnam Domini conficiendi. sed videtur ad sacerdotes pertinere. soli enim erant Apostoli.

25. *Postquam cœnauit*. s. post esum agni Eucharistiam confecit. sic facientes mortem Domini annunciabitis.

26. *Donec veniat*, nimirum vsque ad secundum Christi aduentum hoc iuge sacrificiũ per seuerabit. Postea sacramenta non erunt.

27. *Itaque quicumque*, itaque, videtur redundare: neque quod hic dicit, ex superioribus sequitur. *Indignè ederit aut biberit*. i. in peccato. *Reus erit corporis*, perinde erit ac si occidisset Christum:

18. *Probet autem*, ex euiat conscientiam, ex piet per cõfessionẽ peccata, alioqui reus erit.

29. *Non diiudicans*. i. discernens corpus Domini ab alijs cibis vulgaribus.

30. *Idcõ inter vos dormiunt*. i. mortui sunt multi. Vides malum vsum Eucharistię morbos & mortem afferre. Contra bonus vsus. *Si nos iudicaremus & probaremus*.

A 31. *Non vtiq; iudicaremur*. i. puniremur morte & morbis. Punitio salutaris est. Corripimur autem

32. *Vt non cum hoc mando*. i. cum amatoribus mundi damnemur. Si quis esurit, domi manducet.

34. *Vt non in iudicium*. i. in supplicium vertatur, secus fecisse quàm præcipio.

Caput 12.

DE *Spiritualibus autem*. s. donis. Illis quibus dani abutebantur, idcõ arguit eos. Cum Gentiles eratis.

2. *Prout dacebamini*. quasi pecudes. s. *Emnes*, prohibatis ad idola, participium pro verbo. q. d. de eo tempore non ago, sed de consequenti, quo spiritu ducimini.

C 3. *Nemo dicit anathema Iesu*. q. d. si quis Christo maledicit, id facit, quod sit spiritu destitutus; si quis eum benedicit, ex Spiritu sancto habet.

5. *Diuisiones ministrorum*. i. ministrorum: Varij sunt ministri. q. d. hic vnus spiritus in se varias operationes facit.

7. *Ad vtilitatem datur spiritus*, vt Euangelium promouatur, spiritus prorumpit, & se manifestat per operationes quas in vnoquoque ministrorum facit.

D 8. *Sermo sapientiæ* alij datur. i. datur vt loquatur de rebus diuinis & arduis. De ijs sapientia est. alij, vt loquatur de humanis, de quibus scientia est.

10. *Alij operatio virtutum*. i. vt miracula faciat. *Prophetia*, siue vt enunciet futura & occulta, siue vt scripturas interpretetur. id etiam prophetare est. *Interpretatio*. i. facultas peregrinas linguas interpretandi datur alij.

E 12. *Ita & Christus* in vno Ecclesie corpore multa membra habet.

13. *In vno spiritu potati*. i. eundem spiritum accepimus. *Sive serui siue liberi*, sic Græ. Syr. siue serui siue ingenui.

15. *Quoniam non sum manus*, docet ministros non debere inter se inuidere, neq; detrahere:

23. *Ignobiliora* vt pedes. *Inhonestia*, Aug. 4. cõtra Iulian. c. 16. & 2. *Retrahit*. c. 7. per inhonestam verendam intelligit, intelligunt alij. Ea abundantiorẽ honestatẽ habent. i. ea diligentissimè tegimus, atque ita vt cum totum corpus nudamus, illa perizomate tegamus, vt ait Theophylact.

F 25. *Sed id ipsum*, Syr. æquẽ vnũ pro alio sollicita sunt membra. Aut id ipsum curant omnia membra, & ad eundem scopum tendunt:

26. *Si gloriatur vnũ*, Syr. exultat, lætatur. congruent alia membra.

27. *Membra de membro vos estis*. i. inter se cohærentia & connexa. Quidam Græci cod. habent

habent *ἐκ μέλους* .i. de membro, sic noster legit. Alij *ἐκ μέρους* .i. ex parte .i. partialia. partes corporis estis, Syr. membra in loco vestro. i. quodque in sua functione, id est, ex parte.

31. *Emulamini charismata* .i. ad potiora & meliora contendite. quisque. s. in sua functione. Aut vt habeatis meliora dona & sublimiora curate.

Caput 13.

SI linguis, ad mutuam charitatem hortatur, quæ multis modis inter Corinthios labefactabatur. Si linguis hominum loquar & Angelorum. i. si loquar sermone omnium elegantissimo. Superbiebant quidam de alijs donis, sed præcipue de dono linguarum: idè ab eo inchoat.

2. Si habuero omnem fidem. Loquitur de fidei dono peculiari ad facienda miracula.

3. Ita vt, vox, ita, Græcè non est, neque Goth. habet, & redundare videtur. Ita vt ardeam, pro, *καυχήσομαι* .i. ardeam, quidam cod. habuere *καυχῶσομαι* .i. vt gloriar. atque ita Hieron. legit ad Galat. 5. extremo. sed nostra lectio est communis.

4. Charitas non amulatur, pro, non inuidet. Emulatio sæpe in bonam partem accipitur pro imitatione.

5. Non est ambitiosa, *ὀκ ἀζηλόνας* non pudet, non facit pudenda, vt ambitiosi qui seruiliter omnia pro imperio. Noster causam pro effectu, ambitionem pro probro & ignominia, Bas. in reg. breu. nun. 97. legit, non mutat suum habitum. i. proprietates quæ statim recensentur, Clem. 3. Pædagog. c. 1. non inde corè se gerit, pro, non est ambitiosa. Non quaerit quæ sua. i. non consecratur sua commoda.

7. Omnia credit .s. reuelata à Deo. Nam de hominibus cardo & neruus prudentiæ est nõ facile credere, vt ex Epicharmo affert Cicero in Petit. consulatus.

8. Charitas nunquam exidit, manet in patria fide & spe sublatis.

9. Ex parte enim cognoscimus .s. in hac vita .i. imperfectè parum, vt Syr.

10. Quod ex parte .i. quod est imperfectum, euacuabitur. cum quod est perfectum, veniat in cælo.

11. Cum essem paruulus, q. d. vt vir quis factus loquelam & mores pueri relinquit. sic cum perfectum venerit, imperfecta cessabunt. visio Dei excludet obscuram cognitionem & ænigmaticam. Nam nunc in speculo videmus. i. in esse estis causam Deum.

12. Sicut cognitus sum à Deo .s. perfectè & omni ex parte, vt cognitus sum, tunc cognoscam.

Caput 14.

ÆMulamini spiritualia .i. consecramini, quærite dona spiritus vt prophetetis .i. prophetiam præ alijs donis optate. Erant multi qui peregrinis linguis loquebantur. id studium reprimere vult.

2. Qui enim loquitur lingua peregrina. s. Deo loquitur, quia ille solus intelligit. Nemo enim audit .i. intelligit. Spiritu. i. sola mente loquitur mytheria. s. sibi ipsi. Quidam cod. Græci & Latini habent spiritus. sic Aug. legit 12. de Gen. ad liter. c. 8. eritque sensus, Spiritus sanctus occulta & sublimia per scripturas, siue per os loquentis linguis loquitur. Ideo propheta opus est qui ea explicet.

3. Nam qui prophetat, nam pro, sed, Græc. qui autem prophetat. q. d. qui loquitur linguis, Deo loquitur, propheta hominibus, quibus ea mytheria explicat.

5. Loqui linguis .s. varijs volo. Magis autè prophettare, quia id maius Nisi fortè interpretetur, qui linguis loquitur. nam in eo prophetæ officio fungitur, Got. nisi fortè vt interpretetur. Quæ utilitas in varijs linguis? nisi loquar.

6. Aut in reuelatione .i. explicatione eius quod linguis loquor. Aut in scientia. i. nisi scientiam. i. cognitionem de rebus humanis. Aut in prophetia. i. explicatione Scripturæ. Aut in doctrina .i. sapientiam & rerum diuinarum cognitionem attulero.

7. Tamen, pro, sanè. Quæ sine anima. q. d. sonitus tubæ, nisi explicetur per distinctionem quandam quid velit, nihil prodest: sic qui loquitur linguis sine interpretatione. Quæ utilitas?

9. Nisi manifestum sermonem de seritis .i. nisi explicatis quod loquimini, frustra à sermo vester erit.

10. Nihil sine voce est, nulla gens, aut nullum instrumentum, aut nulla lingua Hebræa Græca sine voce est. Quæque suas habet dictiones, quas si ignorauero, ero vt barbarus coram loquente.

11. Ero cui loquor barbarus. Anacharsis Scythæ dicebat, omnes Græci mihi sunt Scythæ. nam barbarus est qui non intelligitur, Clem. Strom. 1.

12. Querite vt abundetis, vt explicetis quæ loquimini. vt ad ædificationem loquamini.

13. Oret. s. Deum, *προσεύχομαι* etiam absolute positum apud profanos etiam significat, orare Deum. Ergo qui loquitur lingua oret, vt interpretetur.

14. Si orem lingua, supple tantum. Spiritus meus .i. halitus meus orat. id est hic *πνεῦμα* halitus pro voce. Inuehitur in eos qui sola voce & sine attentione orant, aut canunt in Ecclesia, aut etiam lingua peregrina.

16. *Si benedixeris spiritu .i. voce tantum lau-*
daveris Deum. *Qui supplet locum idiotæ .i. po-*
puli imperiti. *Quomodo dicit amē .i. sit ita. Quid*
dicas nescit, nec chorus, quia peregrina lingua
oras, nec tu quia sola voce. Hoc loco abutan-
tur hæretici ad probandum debere preces in
Ecclesia cani lingua vulgari, ut ipsi faciunt,
& in dictionar. Syrochal radice ~~non~~ non re-
ctè dicere amen, qui preces non intelligit.
Verum ministri & cantores, qui suppleant
locum populi idiotæ satis intelligunt preces
nostras.

18. *Omnium vestrum lingua loquor, Græc.*
Magis quam vos omnes linguis loquens, pro,
loquor. Ne videatur ex invidia loquentes lin-
guis increpasse, hoc dicit.

19. *Volo, pro, malo. Sensus meo loqui, dicitur vobis*
me mente mea .i. intelligentia, ita ut ea intel-
ligam & intelligar. Ambr. hic, & Hieron. in
prol. Galeato *δὴ τὸ νόμου* legerunt pro *δὴ τὰς* vobis
hoc sensu. malo quinque verba legis. .i. quin-
que Mosis libros loqui. Verum nec ea lectio
vera est, neque ad rem. Ergo malo quinque.
.i. pauca verba loqui, ita ut intelligar, quam
multa. *In lingua .s. peregrina.*

20. *Nolite pueri effici sensibus, seu mentibus,*
quæ noli puerilia confectari, qualia erant
loqui linguis sine vltro fructu.

21. *Alijs linguis loquar populo huic, suppli-*
cium id erat. loqui illi populo Iudæorum pe-
regrinis linguis, quas non intelligerent. ad
hoc affert testimonium Isaia.

22. *Itaque, pro, verum, illatiua pro aduersa-*
tiua: neque enim ex verbis Isaia sequitur lin-
guas, infidelibus esse in signum. Si omnes lo-
quantur linguis in Ecclesia.

23. *Intrent autem idiotæ, simplices, seu cate-*
chumeni. alijve infideles dicent vos insanire.

25. *Occulta cordis. Idiotæ, quæ animo ver-*
sat, aut commisit, manifestantur, si sint in Ec-
clesia prophetæ. Quidam putant eo tempore
fuisse viros & mulieres, qui reuelarent oc-
cultas: & de hac prophetia loqui Paulum, eam
que præferre dono linguarum. Cum conuen-
nit, quisque

26. *Psalmum habet .i. facultatem Deum ali-*
quo psalmo laudandi. *Doctrinam, exhortandi*
& docendi alios potestatem. *Apocalypsim .i. do-*
num reuelationis eorum quæ sunt occulta,
qui .s. est propheta.

27. *Secundum, duos, præscribit vsum lingua-*
rum, ut non omnes id faciant; sed tantum
duo aut tres, idque per partes. .i. vicissim, ut
Syr. vertit, & sequatur vnus interpretatio,
ut que dicuntur, à populo intelligantur. Quod
si interpres non lucrit, taceat qui habet do-
num linguarum.

29. *Propheta. De prophetis idem præcipit,*
ut duo aut tres loquantur. Adde per partes
vicissim. *Ceteri diiudicent .s. prophetæ de do-*
ctrina eorum qui loquuntur.

A 30. *Quod si alij, id est, si in aliquem præ-*
phetia spiritus influerit, taceat qui loque-
batur. Euseb. initio psalmorum tangit mo-
rem, quem seruabant cantores à Dauide in
quatuor turmas tributi, quod si in aliquem
eorum infliēbat spiritus, cæteri filebant. E-
rant quatuor principes. sub singulis canto-
res 72. ut quoniam genus humanum in tot
familias ob turrim Babylonicam diuisi sunt,
significaretur omnem linguam debere lauda-
re Deum. Hæc Euf.

B 31. *Omnes per singulos, pro, omnes & singuli*
potestis prophetare. si hoc seruetis.

32. *Spiritus prophetarum sunt illi subditi, ut*
cum fuerit opus, eis vtantur.

33. *In omnibus Ecclesijs sanctorum doceo, do-*
ceo, non est Græc. sed suppletur, Rober. &
Valesius ad marginem *διδάσκω* habent.
Cæteri silent, etiam Syr. *Quid docet? Deum*
esse pacis Deum.

C 35. *An à vobis, teprimit contentiosos. q. d.*
num vos soli sapientes estis, ut alter faciatis?

38. *Si quis autem ignorat .s. quæ dico, illi dis-*
plicit. *Ignorabitur, scilicet à Deo illi displic-*
tebit. Græc. *ἀγνοῦσθαι* ignoret: ac si dicat. *Ve*
voluerit, doctrina mea nihilominus vera est.
sic Chryf. Theophyl. & Oecum. legunt, no-
ster legit Græcè *ἀγνοῦσθαι*.

Caput 13.

D **N**otum Græc. In memoriam vobis *Festus*
co, *ὑπομνήσω*. Agit de resurrectione
mortuorum, *ἠερωσθησάντων* his verbis ad ea quæ
dicenda sunt.

5. *Post hoc viderim, visus est Christus post*
resurrectionem, Græc. duodecim. sic Syr. Id
nomen retinuit id collegium etiam Iuda sub-
lato.

E 6. *Deinde Apostolis omnibus, sic vocat disci-*
pulos 72. quia eis etiam commissa erat præ-
dicatio Euangelij. Nouissimè mihi.

8. *Tanquam abortiuo; sic de se loquitur ob*
modestiam. filij abortiuo contemnuntur.

10. *Gratia Dei mecum, Græc. gratia Dei quæ*
mecum. .s. laborat, non quæ mecum est, aut mi-
hi adest, ut alij vertunt, ut tollant cooperatio-
nem nostram. Syr. non ego; sed gratia illius
qui mecum est, Calui. lib. 2. inst. c. 3. §. 11. nō
ego, sed gratia Dei quæ in me est. Perperam
omnia. melius noster.

F 17. *Adhuc enim estis in peccatis, si sua morte*
& resurrectione Christus vos non redemit,
peccata vestra non sunt vobis remissa. sic
Christus non resurrexit.

19. *Miserabiliores sumus omnibus, si resurre-*
ctio non est, quia in hac vita pro fide multa
patimur, in futurum nihil sperantes.

23. *Primitia Christus .s. surrexit, quia pri-*
mus ad immortalitatem reuixit. *Qui in aduen-*

dum eius crediderunt, deinde resurgent, Græc.] A deinde: qui sunt Christi (i. fideles resurgent. f.) in aduentu eius. i. cum venerit. sic Syr. & Got. vera est lectio vulg. sententia in alijs verbis non alia.

24. *Deinde finis. i. iudicij dies. Cùm tradideris regnum* Christus patri. f. electos liberos iam à seruitute peccati, & diaboli tyrannide. *Cùm euacaueris principatum. f. dæmonum, quos vocat principatus, potestates & virtutes, quid ex omnibus ordinibus Angelorum aliqui ceciderunt. Cyr. 4. lib. contra Iul. hoc de dæmonibus intelligit, quibus Christus suo aduentu aufert omnem docendi potestatem.*

25. *Oportet autem illum. i. Christum regnare in Ecclesia. Donec, non tollit ulterius. Donec non ponitur pro termino temporis, sed pro, semper, vt alijs multis locis. Alioquin quid facient, certè si non est resurrectio.*

29. *Qui baptizantur pro mortuis. Quidam putabant iam mortuis profuturum baptisma, quod ipsi sumerent. hoc fuisse in vsu Tertul. ait 5. contra Marcionem, & Epiph. hæref. 28. Alij pro mortuis. i. morituris baptizabatur, vt illo bono opere ægroti impetrarent sanitatem, aut illi prodesset in alia vita. Hoc Epiphian. eo loco videtur etiam tangere. tertio per mortuos peccatores intelligant: pro quorum penitentia quidam baptizabantur. sed certè quocumque modo id fieret, satis colligitur, quod Paulus ait, ob spem resurrectionis illos baptizari. Pro illis, Græc. & Syr. pro mortuis. Verùm quidam cod. Græc. habent ὑπὲρ αὐτῶν. i. pro illis.*

31. *Quid. e. m. rior per vestram gloriam, Græci cod. alij ὑπὲρ τῆν ὑμῶν δόξαν διὰ τῆν ὑμῶν ἁγιασμοῦ, si priori modo vertendū per vestram gloriam, eritque iurandi forma. Quo modo accipit Aug. epist. 89. & lib. 7. de ser. Dom. c. 25. Syr. vertit: Iuro per vestram gloriam. Si posteriori, verti potest, per vestram, vt sit etiam forma iurandi, verti etiam potest, propter vestram gloriam morior. quomodo Hieron. in epist. Marcellæ, sicque Chryf. & Theoph. hic accepisse videntur.*

32. *Ad bestias pugnavi. De hac pugna Nicephor. lib. 2. c. 25. vbi ait, eam Lucam prætermisisse, vt alij Evangelistæ præter Ioannem Lazari suscitationem. Quidam per bestias intelligunt aurifices, qui Act. c. 19. v. 24. Ephesi in Paulum surrexere. Ergo si secundum hominē. i. humano respectu cum ijs bestijs pugnavi, quæ utilitas, si resurrectio non est.*

34. *Euigilate iusti. f. vt iusti sitis, Gr. Δικαίως. i. iustè, sic Syr. & Got. i. iusta opera facite. Ad reuerentiam, seu verecundiam, Syr. ad verecundiam vestram dico. Quid dicit? quosdam nempe ignorare Deum. eius mysteria non curare.*

36. *Nisi prius moriatur. q. d. si granum cùm seminatur prius putrefit, deinde germinat,*

sic homo vt reuiuifcat, mori debet.

44. *Corpus animale. i. mortale. vel sensibus & alimento egens seminatur. Corpus spirituale. i. incorruptibile, non amplius egens alimento. i. quod seminatur & moritur, surgit spirituale. Hoc in Adam verificatur.*

45. *Factus est Adam in animam viuentem. Alludit ad illud Gen. 2. v. 7. Inspirauit in facie eius spiraculum vitæ, & factus est homo in animam viuentem. Primam partem attribuit Christo. f. inspirauit, Adamo secundam. f. factus est in animam viuentem. i. animalis.*

47. *Primus homo de terra terrestris. i. Adam, secundus. i. Christus, De celo celestis, Græc. & Syr. Dominus de celo. Verùm Tert. 5. cōtra Marc. Græcorum lectionem à Marcione excogitatum accusat.*

49. *Portemus & imaginem celestis, Græc. portabimus. Verùm vbi modò φερσομεν, noster legit φέρωμεν. Idem Ter. eo lib. 5. contra Marc. hoc etiam loco Græcam lectionem quasi Marcionis reijcit. Ergo vt Adamo similes vitijs fuimus, sic simus Christo similes probitate. Omnes quidem resurgemus. Ergo in die iudicij, de quo agit, omnes morientur. Sed non omnes immutabimur, sed soli iusti, Græc. non omnes dormient, sed omnes immutabimur. Hanc varietatem olim extitisse ex Hieron. epist. ad Minerium & Alexand. constat, & ex Aug. 20. de ciuit. cap. 20.*

Noster sic Græca legit, πάντες γὰρ ἀναβιώσομεν, ἀλλ' οὐ πάντες ἀλλοιωσόμεθα, cui lectioni fauet Græcus Cyrilli codex, vt Gagneius assert. Vtra lectio sit verior, adhuc sub iudice lis esse Canus ait lib. 2. de locis c. 13. Hieron. nostram præfert: nec verisimile est mortem, quæ Christo non pepercit, ijs omnibus qui tunc erunt viui parcituram.

50. *Neque corruptio in corruptelam. i. corpus animale, dum sic est, in corruptionem non potest habere.*

52. *Tuba, vox Angeli.*

55. *Vbi est, mors, stimulus tuus, Got. aculeus. f. si omnes resurgent, nihil facis, victa manes.*

56. *Stimulus autem mortis peccatum. i. causa mortis peccatum est. Virtus verò peccati lex. i. occasio, quia sine lege peccatum non est. & ex legis prohibitionem prouocati nitimur in vetita.*

Caput 16.

DE collectis. i. eleemosynis, quæ conferebantur pro cuiusque voluntate. In sanctos. i. fideles.

2. *Per vnā sabbathi. i. die Dominico colligantur.*

3. *Per epistolas. f. vestras, quos probaueritis, hos mittam vt eas ferant.*

9. *Ostium. i. occasio magna se offert conuertendi multos Ephesi.*

12. *Cum ei vacuum fuerit, siue opportunū, ut Got. ἐνκαίρησι* ibit ad vos Apollo.
15. *Stephana, & Fortunati, & Achaici*, nostris domum, Græc. & Syr. tantum est, Stephanæ, vitio. nam quidam Græci cod. quidam Fortunatum addit, ut Rober. affert, vtrumque Velefius. ijs subditi estote.
19. *Apud quos & hospiter*. Hoc Græc. non est, nec Syr. nec in Vulg. Reg. & Loua.
22. *Anathema maranatha*, qui Iesum non amat. Vtraque vox excommunicatum significat, prior anathema lingua Græca, posterior Chaldaica. Ex Maranatha facta est vox Maranus. Errant qui eius vocis alijs origines & notationes afferunt. Garibai. lib. 2. cap. 7. affert diploma regium, vbi sunt hæc verba. Quicumque contradixerit, sit anathema, maranus, excommunicatus. Significat quidē Maranatha, Dominus noster venit, aut veniet, ut Hieron. & Aug. epist. 178. & alij dicunt, venit. s. ad puniendum. sed communi vsu significat excommunicatum. sic Repertor. inquis. Marianus Victorius in Hieron. epist. ad Marcellam 137. Vvolfan. Lazius de Gentium migrat. Inde etiam vox Marrar pro errare Hispanis deduci videtur.

AD CORINTHIOS

SECUNDA.

CAPVT PRIMVM.

HIMOTHEVS Frater, in epist. ad ipsum vocat eum filium, hic fratrem, ut apud Corinthios auctoritatem illi conciliet. In vniuersa Achaia, Corinthus Pōponio & Apulcio Achaiz vrbis est sita in medio Isthmi Peloponnesiaci, ideò ab alijs Peloponneso tribuitur, ab alijs Achaiz. Hodie vetus nomen retinet.

4. *Vt possimus & ipsi*. Docet nos Deus in nostra afflictione, & consolatur ijs documentis, quæ alijs in sua dicamus. Per exhortationē, siue consolationem, ut Syr. *παράκλησις* vtrumque significat. sic & quod sequitur, *παράκληθῶμεθα* exhortamur, siue cōsolamur (palsiue) & ipsi à Deo.

5. *Passiones Christi* abundant in nobis, id est, quas pro Christo patimur. Et quia ipse in suis membris patitur, ideò nostræ Christi passiones vocantur.

6. *Siue consolamur pro vestra consolatione*. hoc Græc. non est, nec Syr. *Siue exhortamur pro vestra exhortatione & salute*. Hoc Græc. etiam non est, Syr. habet mutatis, exhortamur, & exhortatione, in consolamur, & consolatione. In tanta varietate iudicet lector. *Et salutate*, supple tribulamur pro ea *Quæ operatur*, quæ. s. exhortatio seu consolatio facit vt mala toleretis.

9. *Sed ipsi*, pro, quin ipsi. *Responsum mortis*, siue iudicium *ἀποκριμα* vtrumque significat, siue instantis mortis indicationem, hoc est, putabamus nos mori, vt illi qui salute desperata decumbunt. *Vt non simus fidentes*. q. d.

euasimus tamen vt sciamus in Deo fidere:

11. *Vt ex multorum personis*, Græc. vt ex multis personis. i. multæ personæ pro donatione & beneficio nobis collato gratias agant. Constructio implicita, hic tamen sensus. *Agantur pro nobis*. Multi cod. Græci in his Regius habent pro vobis, vitiosè haud dubium, quia sententia non constat, nisi dicamus pro nobis.

12. *Non in sapientia carnali, sed in gratia Dei* conuersati sumus *Abundantius*. i. maxime apud vos ea gratia vsi sumus.

13. *Non alia scribimus*. Dixerat se in simplicitate ambulare. id scribo quod facio. *Vsq̄ in finem*. i. semper aut perfectè cognoscetis. s. in die Domini.

14. *Gloria vestra sumus*, magnum erat habuisse Paulum doctorem. *Sicut & vos nostra*, quia eos conuerterat, gloria hæc & fiducia illi erat coram Deo & in die iudicij.

15. *Vt secundam gratiam haberetis*. Prima gratia fuit epistola superior, secunda præsentia. Aliqui pro *καρῖν*. i. gratiam, *χαρῶν*. i. gaudium legunt. Num quæ cogito,

17. *Secundum carnem cogito?* i. temerè & inconstanter ad vos ire cogitabam. Remouet suspicionem leuitatis. *Esti & non*. i. varietas, inconstantia num est apud me?

18. *Fidelis Deus*, pro, Deum testor. *Non est in illo est & non*. Quidam Latini cod. habent in his Goth. sed est in illo est. Verum Græc. non est. solum in Velefij margine id inuenio, credo ex ver. sequenti huc migrasse.

19. *Syluanum*. Hunc esse qui Silas in Actis sæpe

sepe vocatur Hieron. ait epist. 143. extrema. putant alij. Sed est in illo fuit. s. in sermone nostro de Christo constantia fuit.

20. In illo, est .i. promissiones Dei constantes sunt. Ideo & per ipsum .s. Christum dicimus Amen. Vox confirmantis vera esse quae dicta sunt. Alludit ad finem quo utimur in precibus ecclesiasticis. Per Christum D. N. Amen. Quorsum haec? Nempe quae scripsit quam quae praedicauit de Christo tam certa quam eius promissiones esse.

21. Qui vnxit nos, per vnctionem dona spiritus intelligit. Dedit pignus, Arrhabonem Graece. qui est non solum pignus ad firmandum emptionem, sed & pars pretij. sic Deus in praesenti non solum praebet spem, sed & partem futurae retributionis. Qui haec facit Deus est, qui non fallit.

23. In animam meam .i. per animam meam testor Deum. modus iurantis. Parcens .i. ne scuerè agerem, ideò non veni ad vos.

24. Non quia dominamur, non nos exhibemus vt dominos, sed vt socios gaudij. Principem te constituerunt in populo, esto in illis sicut vnus ex illis, Eccles. 32. v. 1. Fidei vestrae .i. conscientiae vestrae. vestri non dominamur. sed adiuuamus & promouemus gaudium vestrum, quod .s. in fide habetis.

Caput 2.

In tristitia venirem .i. ne molestiam vobis afferrem. retardati itineris haec causa fuit.

3. Meum gaudium omnium, si gaudium & tristitia communia sunt, auferetis mihi tristitiae occasionem.

4. Nam, pro, etenim magna afflictio, quam ex illo incestuoso concepì, compulit me vt durius scriberem. Non vt contristemini .s. haec dico.

5. Sed ex parte, nam multos alios contristauit, partim ego, partim alij ob id sunt contristati. Vt non onerem vos, hac .s. infamia, quod non sitis mecum contristati. Dixerat enim: Et vos inflati estis.

6. Sufficit illi, vult absolvere incestuosum.

9. Cognoscam experimentum, pro experimento, an in omnibus obediatis. sic Syr. ideò scripsi.

10. Cui autem aliquid donastis, seu donatis, vt Graec. Syr. & Goth. Et ego .s. dono. Rogant pro illo, eius poenitentia prouocati. sic illum absoluit. In persona Christi .i. pro potestate ab eo data vt eius vicarius ei noxam condono.

12. Et ostium .i. occasio daretur praedicandi Euangelium. Troas, quae & Troia Phrygiae vrbs est in Asia minori. Cum Troadem veni, ea occasio est oblata.

14. Triumphat nos .i. triumphare nos facit, victoriam dat.

A In Christo .i. per Christum, virtute eius, ei gratias ago.

15. Christus bonus odor, id est, praedicatio nostra Deo placet, siue fidelibus, siue incredulis praedicemus.

Ad haec quis tam idoneus. Tam, Graecè non est, nec refert, q. d. non nostra virtute id facimus, sed Dei.

B 17. Adulterantes, Graec. cauponantes verbum Dei .i. non sectamur lucrum, vel non miscemus aliena, vt faciunt caupones captantes lucrum, vinum miscentes aqua. id est adulterari. sed syncerè. nempe verbum ex Deo acceptum, & coram Deo dictum, In Christo, vt ministri Christi loquimur.

Caput 3.

C Incipimus. Se videbatur laudasse sine superioris capitis, nunc remouet iactantiae suspensionem.

2. Epistola nostra vos estis. Quia vos me amatis, hic amor & opinio de nobis instar epistolae commendatitiae est. Scripta in cordibus nostris, is amor vester nobis satis est notus, sed omnibus, tum ex se, tum nostra praedicatione. Ita apud vos, nec nostra commendatione est opus, nec aliena.

D 3. Manifestati .s. estis; pro, manifestum est. Quod epistola estis Christi .i. iste amor & opinio de nobis à Christo, nostraque opera est ministrata. Non atramento, non humana industria id fecimus, sed spiritu Dei. Non in tabulis lapideis, vt Moysis lex, sed in corde molli & humano erga nos.

4. Fiduciam talem habemus. s. confidimus, quod epistola nostra estis Dei spiritu ministrata.

E 5. Non quod sufficientes, siue idonei *ἱκανοί*, quae vocem cap. sup. vers. 16. sic noster vertit, sed perinde est. Sed sufficientia *ἱκανότης*. Cass. col. 3. cap. 15. idoneitas nostra. Significat autem, quae apud illos fecit, non sua, sed Dei virtute fecisse.

6. Non litera, sed spiritu. Alij non literae, sed spiritus; vt est Graecè .i. non legis ministrum me fecit, sed gratiae per Christum. Litera enim occidit, propter supplicia, quae inferebat, aut quia damnantur, qui eam post Christum seruant. August. tripliciter explicat Epist. 89. Occidit, quia praeccepta nostris viribus seruare non possumus. Quia in cortice, aliquando praecipit absurda, quae necessario ad altiorem sensum sunt reuocanda. Denique lib. de spiritu & litera. Quia lex praecipiebat, non dabat vires, sic magis erat occasio peccati.

F 7. Ministratio mortis .i. lex. Literis deformata, seu figurata, scripta. Quae euacuatur .i. abrogatur per Christum. Quod si lex in gloria fuit, magis erit Ministratio spiritus .i. Euangelium.

10. *Nec glorificatum est*. i. lex Mosi obscura tur, si cum gloria excellenti Euangelij conferatur. Oratio defectiua. hic sensus. *In hac parte*. i. parum claruit comparatione Euangelij. sic Syr.

12. *Habentes igitur talem spem*, quod. l. gloria Euangelij permaneat, aperte loquimur, neque velamus faciem, vt Moses.

13. *Vt non intenderent*, aspicerent, non possent aspicere *In faciem eius*. i. Mosi, & per Mosem legem intelligit, vt illis verbis habet Mosem & prophetas. Nam sequitur, *Quod euacuatur*. i. cessat. Græc. in finem, pro, in faciem, eritque sensus, eo velamine impediebantur, ne Christum viderent, qui est finis legis. Allegoria. sed cum ijs quæ sequuntur, consentiens.

14. *Vsq̄ in hodiernum*, contendit eo velamine impediri Iudæos ne Christum videat. *In Christo euacuatur*. s. lex.

15. *Cum legitur Moyses*. i. lex Moysis, vt v. 13. velamen habent. sed vbi spiritus,

17. *Ibi libertas*. s. à lege non spiritus & gratia Christi liberauit.

18. *Reuelata facie*, sublato Mosi velamine, videmus gloriam Christi quasi in speculo. Id significat *κατωπτριζόμενος*. *In eadem imaginem*, similes illi per virtutes euadimus. *A claritate*, siue à gloria in gloriam. i. nouis subinde gloriæ & virtutis incrementis. *Tanquam à Domini spiritu*, q. d. nempe hoc fit per Spiritum sanctum.

Caput 4.

Iuxta quod misericordiam, id est, pro data nobis gratia, & credita administratione. Nō desicimus, id est, non cessamus laborare ob quamcumq; afflictionem. Hoc agit toto hoc capite.

2. *Occulta dedecoris*. i. occulta facinora, quæ si manifestantur, afferunt ignominiam. ea ab dicamus. Pseudoapostolos taxat. *Neque adulterantes*, *δολοῦντες*, dolose tractantes verbum Dei. *Sed in manifestatione*. i. sincere & aperte veritatem manifestamus, Et in eo cōmendantes. i. probantes nos hominibus. *Coram Deo*. i. verè, q. d. eam laudem habere volumus, quod sine fūco procedamus.

3. *Quid si opertum*. i. si quidam quod nos aperte tradimus, obscurum putant. ij sunt infideles huius seculi, non iungunt illud, huius seculi, cum, Deus, sed cum, infidelium. quod nos sequimur. sequuntur Chryf. & Theoph. Alij per Deum huius seculi intelligunt diabolum, qui mentes infidelium excæcauit, Irin. lib. 3. c. 7. sic ordinat, Deus excæcauit infidelium huius seculi mentes. & Paulum multis hyperbatis vsū ait: sic non fulget in illis gloria Christi.

4. *Qui est imago Dei*, per quem vt per suam imaginem agnoscitur Deus.

5. *Non nos metipsos prædicamus*, vt pseudoapostoli. *Sed Iesum*, supple esse Dominum nostrum. *Nos autem*. s. esse seruos vestros.

6. *De tenebris*, id est, de aqua tenebrosa & turbida, ex chao, vt explicuimus Genes. 1. ver. 2. in ea verba, tenebræ erant super faciem abyssi. Ergo vt Deus ex illis tenebris lucem eduxit, sic corda nostra, quæ ex se tenebrosa sunt, illustrauit. *In facie Christi*, id est, verè.

7. *In vasis fictilibus thesaurum habemus*. i. hoc fragili corpore, vt quæ operamur, non nobis tribuantur, sed Deo.

8. *In omnibus*. Declarat quæ sint illæ tenebræ, è quibus lucem eduxit. nempe variæ afflictiones, quas commemorat. *Aperiamur, sed non destituimur*. i. indigemus, sed non opprimimur, Græc. est paronomasia, quæ Latine explicari non potest. sed aperiamur, verbum Græcum est.

Mortificationem, seu mortem. superiores afflictiones mortem seu mortificationem Christi. i. imaginem eorum quæ passus est, vocat. Porro in liberatione ab illis vita. i. virtus Christi ostenditur. *In corporibus*. i. in nobis.

11. *In mortem tradimur*. i. in mortis periculo versamur.

12. *Vita autem in vobis*. i. quæ patimur, in vestrum commodum cedunt. vt vos viuatis.

13. *Eundem spiritum fidei habentes*. s. vobiscum. loquimur vobis. Quid?

14. *Qui suscitauit Iesum*, ea est spes nostræ. *Et constituet vobiscum*. s. in gloria nos.

15. *Omnia enim propter vos*. s. quæ patimur. *Vt per multos*, sic opus est vt multi gratias Deo agentes augeatis gloriam Dei. *Propter quod*, idè ob vestrum commodum, vel vt maior sit Dei gloria, non cessamus laborare, nam et si corpus sit debile, interior homo, id est, animus maiorem indies concipit vigorem.

17. *Gloriæ pondus*. i. solidam gloriam, nō inane operatur. *In nobis*, seu nobis, vt est Græcè. Quid? afflictio quam in presenti patimur.

Caput 5.

Si terrestris domus. i. corpus. Dixerat se ad superna contendere. id prosequitur. *Edificationem*. i. domum habemus in cælis.

2. *Nam & in hoc*. s. tabernaculo qui sumus, vt supplet Goth. ingemiscimus aliud sperantes.

3. *Si tamen*, supplet, *Quod contingit*, si vestiti. s. bonis operibus inueniamur.

4. *Quia nolumus spoliari*. s. corpore. Hæc pugna causat gemitum, mori nolumus, gloriâ cupi-

cupimus, & gloria sine morte non contingit.

5. *Qui autem efficit, aut effecit, ut est Græcæ, id est, nobis id præmium proposuit. Deus, scilicet est, nec solum id proposuit, sed dedit Titulus, Græcæ habonem .i. gratiam quæ simul est pignus & pars futuræ retributionis.*

8. *Audentes, .i. hac fiducia, quia dum hic sumus peregrinamur, cupimus peregrinari. .i. relinquere corpus, ut Deo assistamus. Audemus autem, autem redundit.*

9. *Sive absentes sive presentes. Quomodo presentes qui sumus peregrini? Syr. vertit, sive peregrini, sive incolæ .i. in omni statu cupimus placere Deo.*

10. *Propria corporis ἡ δὲ σάρκατος, sic Regia. Plerique alij cod. Græc. διὰ σάρκατος per corpus. Sensus idem, recepturum quemque speramus quæ in corpore vivens fecit. Omnes nostræ actiones corpore egent.*

11. *Timorem Domini .i. quàm timendus sit Deus, Homines suademus. .i. ut illum timeant τειδομεν, quod suadere significat & obedire. Ergo ob timorem Dei servimus hominibus. sic Theophyl. Deo autem .i. quales sumus Deus novit. In conscientijs vestris, id est, scire vos quo animo operemur & scribamus spe-ro & confido.*

12. *Gloriandi pro nobis .i. hæc dicimus ut habeatis quod pseudoapostolis obijciatis. Qui in facie gloriantur .i. fide, non vere.*

13. *Sive mente excedimus .i. ad sublimia mente rapimur contemplatione, id fit in honorẽ Dei. sive ad humana verba & actiones nos demittimus, vestrum commodum spectamus.*

14. *Omnes moriuntur .i. sibi mori debent, ut Christo vivant. non sua querere.*

16. *Neminem novimus .i. nullius affinitate movemur, non ducimur carnis affectu etiam erga Christum, ut ante faciebamus, & ut alij faciunt. Nudam Dei gloriam querimus. Et sicut cognovimus secundum carnem Christum, Cassianus 3. de incarnatione id dicit, quia iam non tantum hominem, sed Deum esse cognovit.*

17. *Si qua ergo, si quis per baptismum est invocatus, veteri relicta vita novam sequatur. Omnia quæ dixi ex Deo sunt, qui mihi dedit*

18. *Ministerium reconciliationis. .i. ut per nostram prædicationem homines Deo conciliarentur.*

19. *Non reputans, pro, imputans delicta, condonans.*

20. *Tanquam Deo exhortante per nos obsecramus. Hadria .i. contra libitum Caroli Magni de imag. ex his verbis probat rectè dici, rogamus vos, & rogat Deus.*

21. *Et in qui non novit peccatum, pro vobis peccatum fecit, Aug. in Enclir. c. 4. ait legens*

A dum, pro nobis peccatū fecit Deus. Ego eius lectionis vestigium non inuenio. sed bene suppletur vox, Deus. *Ut efficeremur iustitia Dei .i. ut per Christum consequamur iustitiam erga Deum.*

Caput 6.

A *Diuantes. .i. collaborantes Christo, à quibus accepimus ministerium recõciliationis. Exhortamur. .i. vos, ne gratiam Dei inanem esse sinatis.*

3. *Nemini dantes, iungi hoc debet cum fine v. primi, secundus per parenthesis. Ministerium nostrum, ne vituperentur, si videant parum vos nostræ institutione profecisse.*

4. *Sicut Dei ministros exhibeamus nos .i. servos. loquitur omnibus, ijs etiam qui nõ erant ministri Evangelij.*

C 6. *In charitate, ad quam ut ad finem cetera referuntur.*

7. *A dextris & à sinistris .i. in prosperis & aduersis virtutes sectamur.*

8. *Ut seductores & veraces .i. siue exillimemur hoc vel illud esse. exhibeamus nos ut Dei seruos. Aut sic, ut seductores habiti, & nihilominus veraces. Sicut qui ignoti. .i. siue ut ignobiles habiti, & obscuri sicut ut clari.*

D 9. *Quasi morientes ob continuas afflictiones, sed nihilominus euadimus. Et non mortificati, siue mortui, ut est Græc. & Syr. q. d. quasi castigati, & tamen non mortui semper in bono perstamus.*

11. *Os nostrum patet, non possum vos non admonere. Cor nostrum i. amo vos vehemèter.*

12. *Angustiamini autem in visceribus vestris, ac si dicat, si aliter vobis videtur, non ob angustiam mei amoris, sed vestri contingit.*

13. *Eandem autem habentes, Græc. non est, habentes. sed hoc eandem remunerationem. .i. compensantes, seu referentes amoris nempe, dilatamini. Ad hunc sensum vox, habentes, referatur.*

14. *Nolite iugum ducere, connubia seu familiaritatem cum infidelibus vitate.*

15. *Christi ad Belial, non Beliar, ut quidam Græc. cod. vitiosè habent, Syr. cum Satana. Hoc loco Belial haud dubium sumitur pro diabolo. Quid alijs locis significet, Deut. 13. ver. 13. dictum est. Porro Belial Hieronymus sine iugo significat, Kimhi, sine utilitate.*

F *Inhabitabo in illis, q. d. estis Dei templum, ne illud contaminate infidelium conuictu. Hic locus sumptus est ex Ezechiel. cap. 37. ver. 27.*

17. *De medio eorum exite .i. infidelium. Es immundum ne tetigeritis, quia sancti, & templum Dei, ne contactu sæcdo polluat.*

Gentes non ex promissione, sed ex misericordia accepti in Ecclesiam Deum colerent. Itaque non sua quæ sunt.

12. *Qui exurget*. s. ex hac radice Iesse, in eum Gentes sperabunt. Probat testimonijs Christum in salutem Gentium venisse.

15. *Scripti vobis*. s. hanc epistolam. *In memoriam vos reducens*, vel commonefaciens, quæ factò opus est. *Propter gratiam*. i. vt meo muneri satisfaciam.

16. *Sanctificans Euangelium*. i. seruiens Euangelio, aut sacrificans per Euangelium. s. Gentes. *Vt fiat oblatio*, vt hoc sacrificiũ, quo Gentes offero, Deo placeat.

17. *Habeo*. i. habeo quod glorier in Christo. i. per Christum apud Deum. s. ob multa quæ feci inter Gentes.

18. *Non enim audeo*, non ex aliorum operibus glorior, sed ex meis. Ita me gelsi, vt

19. *Vsque ad Illiricum*. Sclauonia adiacet mari Adriatico supra Epirum. *Replecrim*. i. plenè annunciauerim Euangelium, & cum fructu.

20. *Prædicauit*. Græcè studui, conatus sum prædicare. *Non vbi nominatus*. i. annunciatus est Christus, sed locis alijs.

22. *Plurimum venire ad vos* impediēbar his, securis districtus. *τὰ ῥωμάνα*. Syr. pluries sum impeditus. *Et prohibitus sum vsque adhuc*. Hæc verba, neque Græc. neque Syr. neque in Got. ac ne in vulgata Regia sunt. Nunc autem

Locum non habens. i. vacuũ, quia omnia Euangelio repleui.

24. *Cum in Hispaniam*. Venisse, vt optabat Hieron. ait Isai. 11. Amos. 5. Chryf. homil. 1. in epist. ad Romi. Epiph. hæc. 27. Sophron. de viris. Dorothe. Isidor. & Luc. Tud. in chron. contra Gelasius 22. q. 2. cap. Beatus. Ergo cum eo ibo, videbo vos.

26. *Collationem*. *κοινωνία* communicatiōem. i. de suo largiri aliquid. Hanc collationem cum Ierusalem detulerò, per vos iter faciam in Hispaniam.

29. *In abundantia benedictionis*, veniam ad vos *ἰλαρία*, hic munificentiam significat. Insinuat velle, vt ipsi etiam subsidium in pauperes Ierusalem aliquod conferent. *Orate ergo*,

31. *Vt obsequij mei oblatio*. Græc. & vt ministerium meum, quod in Ierusalem, acceptum sit sanctis. Syr. vt ministerium, quod perfero sanctis qui in Ierusalem, benè accipiatur. Ambros. hic. Munerum meorum oblatio accepta fiat, in Ierosolyma sanctis. Quidam codices Ierusalem nullam mentionem faciunt, tantum habent, vt obsequij mei oblatio accepta sit sanctis. i. fidelibus.

Caput 16.

In Cenchreis. Vrbis hoc nomine Troade erat, altera in Italia. Hic tamen est Corinthio:

Arum portus. Ibi erat Phœbe, quam cum Romam iret, commendat, vt eam accipiant.

2. *Digne sanctis*, vt sancti debent facere, seu vt sanctos suscipere æquum est.

3. *Priscam salutate*. Aquilæ vxor erat Act. 18. v. 2. Epænetum etiam,

5. *Qui est primitiuus Asia in Christo*. i. primus ibi Euangelium accepit. Græcè, primitiæ Achaïæ in Christum. Cæterum aliqui Græc. cod. Asiæ habent, sic Hieron. Ezech. 43. Origin. hic & homil. 11. in Num. Quare Græc. cod. qui secus habent, vitiatum videntur ex eo quod dicit. 1. Corin. 16. v. 15.

7. *Andronicum & Iuniam*, hos putant esse ex numero septuaginta discipulorum, de quibus Luc. 10. cap. v. 1.

14. *Hermam*, an hic est qui scripsit librum Pastoris?

16. *In osculo sancto*. i. non impudico. Sic Iudæi inter se salutabant. Cauete tamen eos qui per

18. *Dulces sermones & benedictiones*. i. adulationes seducunt.

19. *Simplices & xepaiou* innocentes, perinde est.

20. *Satanam*, Deus conterat omnem aduersarium. Vade post me Satana.

21. *Lucius* salutat vos. An hic est qui alijs locis Lucas vocatur? aiunt quidam, negant alij.

22. *Ego Tertius* viri nomē. Theodulus Cœlesyriæ presbyter legit Terentius. Diodorus Tarsensis fuisse amanuensē Pauli, & ob eius Imperitiā quædam in hac epistola plena mysterijs esse perturbata & cōfusa. Affert Sixtus Senen. Bibliot. lib. 2. in dictione Tertius, nec reprobatur. Hunc Tertium factum Iconij Episcopum Diodorus Tarsensis hic, & Dorothe. in Synopsi aiunt.

23. *Caius*, seu Gaius, vt est Græc. Syr. & Got. *Vniuersa Ecclesia*. Græc. Syr. & Got. vniuersæ Ecclesiæ. s. hospes. *Arcarius*. i. thesaurarius, seu quæstor vos hi salutant.

E 24. *Gratia*. Hunc versum sua manu scripsit Paulus loco subscriptionis hic, & i. ad Cor. ad Colos. ad Thef. secunda: nam nomen proprium initio epistolæ posuit. Aut vt alij Valde dicunt, vel ἰσχυρο, sic ipse his verbis concludebat epistolas. Ei autem qui potest vos confirmare.

25. *Secundum reuelationem*. Euangelij cognitio non paratur ingenij viribus; quominus est mirum viros scientia inflatos in hæreses labi. **F** Ei, inquam,

27. *Cui honor*, cui Græc. non est, nec Syr. nec in vulg. Regia, & perturbat sententiam, seu constructionem. Ita videtur redundare. Sic etiam relatiuum *ὅ*, quod in quibusdam Græc. cod. est, sed obelo notatum. *Honor & gloria*. Illud, honor & in Gothic. non est, nec Græc. & Syr. Hoc tantum, Cui gloria in secula seculorum.

AD CORINTHIOS

EPISTOLA PRIMA.

CAPVT PRIMVM.



ET *Sosibenes*. Hic fuerat Corinthi Iudæorum Synagogæ præfectus Act. 18. v. 17. Propter eum conuersum sibi adiungit ad Corinthios scribens.

2. *Sanctificatis*. s. per baptismum. Ea est Ecclesia Dei, quam præmitit. *Vocatis sanctis*. i. vulgò dictis sanctis *καλοῖς*, vel *vocatis*, ut sitis sancti. *Ipsorum & nostro*, iunge hoc cum Domini, inquam ipsorum, & nostri pro nostri. Aut cum loco sic: in omni loco ipsorum. i. toto orbe & nostro. s. Ierusalem. Gratias ago Deo.
4. *In gratia*. i. propter dona, quæ accepistis à Deo. *In omni verbo, & in omni scientia*. i. intelligendi & loquendi accepistis facultatem. *Sicut testimonium*. q. d. cuius rei documentum sunt signa quæ facitis, miracula, donum linguarum. Ita vt vobis nihil desit.
7. *Expectantibus reuelationem*. i. aduentum Christi, diem iudicij. Ipte
8. *Vsque in finem*. i. semper, perpetuò confirmabit vos. *Sine crimine*, vt sitis sine crimine (sic Syr.) in die iudicij. Muta puncta, coma post vsque in finem.
9. *Fidelis Deus*, promissis stat, non fallit.
10. *Obsecro*. Post laudes sequitur increpatio. Mellis dulcorè absinthio amaro præmittit. *Vt id ipsum dicatis*. i. idem dicatis omnes. *Sitis autem perfecti*. *κατακρισθε* coniuñcti, conformes in eodem sensu & mente.
11. *Qui sunt Chloes*. i. de familia Chloes, nomen familiarè, vel foemine. Ij renuntiarunt esse inter vos dissidia, nam dicitis: ego sum Pauli.
12. *Ego autem Apollo*, nomen fere indeclinabile. De quo homine Act. 16. v. 14. Ego quidem neminem baptizavi, nisi
14. *Crispum & Caium*, seu Gaium. Ad Rom. 16. v. 23. Euangelizare missus sum.
17. *Non in sapientia verbi*. i. eloquentia. *Vt nõ enacuetur*, ne homines tribuant salutem verbis artificiosis, & non cruci Christi.
18. *Pereuntibus*. i. infidelibus. *Verbum*. i. res crucis, crux ipsa stultitia est. *Dei virtus*. i. potentia Dei in ea declaratur.
20. *Vbi sapiens*. i. philosophus. *Vbi scriba*? Doctor Iudæorum. *Vbi conquistor*. i. disputator, siue dialecticus.
21. *Qui in Dei sapientia*. i. per Dei sapientiam qui est Christus, mundus per suam sapientiam Deum non cognouit, voluit Deus salutem dare per id quod stultum videtur.

- A 23. *Iudæis quidem scandalum est Christus*, quem prædicamus, in Christum offenderunt, eumque occiderunt.
24. *Vocatis Iudæis*. i. qui vulgò Iudæi & Græci vocantur, sed Christianis, aut vocatis ex Iudaismo, & Græcismo. Christus est Dei virtus, ita fatentur.
25. *Quod infirmum est Dei*, quid hoc sit Ambr. epist. 37. mentiri non posse vocat infirmum Dei. Hoc & similia non posse summa potentia est.
26. *Non multi sapientes*. s. sunt ad fidem vocati, vel sunt cõcionatores. *Quæ stulta sunt mundi*. Tert. lib. de carne Christi. Natus est Deus, non pudet dicere, quia pudendum est, mortuus est Dei filius, prorsus credibile est, quia ineptum est, & sepultus resurrexit, certum est, quia impossibile est.
28. *Et ea quæ non sunt*. i. videntur nihil esse, & ea quæ sunt. i. humilia & sublimia ea stultitia destruat.
- C 30. *Ex ipso*. i. per ipsum Deum. *Vos estis*, supple vocati, seu statim in Christo. *Redemptio*, factus est vobis Christus. i. pretium redemptionis fuit Christus. *Inuitia*, quia eam nobis meruit. *Sapientia*, qua nos docuit salutaria.

Caput 2.

- E**T ego in infirmitate. i. modestè & abiectè veritatus sum inter vos.
- D 4. *Non in persuasibilibus*. i. exquisitis verbis ad persuadendum, sed spiritum Dei & virtutem præ me ferens. Ambr. hic Euseb. 1. de præpar. Euan. in proëmio legunt, non in persuasione, nimirum, vt quidam ait Græcè *παραβολῶν*. i. persuasibilibus, legerunt *παραβολῶν* id est, persuasione. Verum eam lectionem non inuenio. Solus Syr. in persuasione verborum habet.
 - E 5. *Sapientiam*. i. fidei arcana. *Inter perfectos*. i. inter eos qui in fide profecerunt, loquimur. *Sapientiam*, inquam, non
 6. *Principum*, huius seculi. i. philosophorum. *Qui destruantur*, mortales sunt & caduci, cum sua sapientia.
 8. *Nemo principum*, cognouit. i. dæmones, aut Herodes & Pilatus, vt Tert. art. 5. contra Marc. nam dæmones eum, & cognouisse putat & occidisse. *Si enim cognouissent*, sapientiam absconditam in mysterio, quod homines esse

redempturus, aut quod Deus esset, Christum non crucifixissent.

9. *Sed sicut scriptum est*, pro, sed hoc est, quod scriptum est. *Oculus non vidit*, Dei dona & opera sensibus non percipiuntur: neque eius sapientia. Nos autem

12. *Non spiritum huius mundi*. Græc. & Syr. non est pronomen, Huius, ne Goth. quidem. Et quidem mundi spiritus ad terrena ducit, ad cœlestia spiritus Dei.

13. *Spiritualibus spiritualia comparantes*, seu confirmantes, *συνκρίνοντες* approbantes, nempe miraculis, Scripturæ testimonijs. His confirmamus quæ dicimus. Hæc est doctrina spiritus aliena ab humana sapientia.

14. *Animalis*, qui suam libidinem sequitur, non præcipit hæc. Aut animalis qui ducitur ratione naturali & sensibus, spiritualis qui sensu Dei per Scripturam cognito. Arist. 3. ethic. homo studiosus est metrum & mensura, & alio loco sapiens est, qui iudicat per altissimam causam. *Quia spiritualiter*. i. per Dei spiritum. *Examinatur*, seu diiudicatur,

15. *A nemine iudicatur*, spiritualis. s. rectè & competenter, ipse iudicat omnia.

16. *Sensum Domini*, aut mentem, ut est Græcè quis nouit? *Quis instruat eum*, alij legunt, aut quis instruxit eum. Got. aut quis instruat eum. s. Deum Græc. *συνβιβάζου*, qui demonstrat, doceat eum Dei sensum alios. *Sensum Christi*, mentem Christi Græcè nos habemus, intelligimus.

Caput 3.

Tanquam paruulis, lac potum dedi. *ὡς νηπίοις*, quasi infantibus. Et Græcè iungitur cum superioribus, & regitur à verbo vobis loqui. Latini cod. iungunt cum lac potum dedi, tanquam paruulis. Paruulos vocat parum in fide prouectos. *Non escã dedi*. i. cibum solidum.

2. *Nondum enim poteratis*, cibo. s. solido vesci, mysteria altiora capere.

4. *Nonne homines estis?* i. humanos affectus sequimini? Græc. *σάρκατοι*. i. carnales. sic Syr. Sed cum bis carnales proposuisset, interpretis voce mutata carnales in homines, cõseruauit sententiam. Quid dicitis, ego Pauli, ego Apollo, Ministri tantum sumus.

5. *Et unicuique*. Et, redundat. q. d. ministri, prout cuique dedit Deus. i. eam ministerij, quam voluit partem credit.

6. *Ego plantauit*, sine ministerio verbi & sacramentis viuere in Christo non possumus.

11. *Fundamentum enim aliud*. Ambr. etiam hæretici Christi nomen præferunt, ut fucum faciant, & sectæ auctoritatem concilient. Verum ex ijs, quæ superædificant cognoscuntur. Christus est fabricæ huius fundamentum.

12. *Aurum argentum*, si quis superædificat.

A bonam doctrinam, & bonã operã hæc metalla significant. Lignum & stipula minora peccata.

13. *Dies enim Domini*. i. dies iudicij, aut tempus afflictionis declarabit, quale cuiusque opus sit & structura.

14. *Si cuius opus manserit*, quod opus superædificauit, in eo igne perstiterit, is mercedem accipiet. *Si cuius opus arserit*. i. fœnum & stipulam, euadet quidem ille, sed accepto eo detrimento, & quasi igne ambustus. Euadet tamen, quia minora sunt peccata. Multi hunc ignem non iudicij esse volunt, nec afflictionis, sed purgatorij, quo minora peccata purgantur incolumi qui ea patrauit. Vos templum Dei estis.

17. *Si quis templum Dei violauerit, disperdet*. *ὁ θεὸς φθίσει τὸν θεόν*. Paronomasia. q. d. si corrumpit templum, corrumpet illum Deus.

18. *Sapiens esse in hoc seculo*, si quis videtur. i. secundum opinionem hominum, is stultus fiat.

21. *Omnia enim vestra sunt*. Nos ministri vestri sumus, nemo ergo de suo præceptore gloriatur. Omnia sunt propter vos, vos propter Christum, Christus propter Deum. Finis præstantior est ijs, quæ ad ipsum dirigitur. Non ergo gloriemini de ministris.

Caput 4.

Sic nos existimet homo. i. quisque non putet nos esse salutis auctores, sed ministros. *Dispensatores mysteriorum*. i. sacramentum, aut arcanorum fidei.

2. *Hic etiam queritur*. q. d. reliquum est, ut dispensator, & minister sit fidelis. Quod ad me spectat, iudicia hominum non curo. *Pro minimo est*, nihil refert,

3. *Ut à vobis iudicet, aut ab humano die*. Dies Domini & humanus dies opponuntur. Et perinde est iudicari ab humano die, quod ab homine. Sic Syr. aut à quouis homine *ἀνακρίθω*, inquirar, examiner proprie. Sed fere expositores pro condemnare. Quidam etiam pro approbare. q. d. nil curo hominum de me laudes.

4. *Nihil enim mihi conscius sum*, fieri potest, ut peccata lateant. Quod si Paulus nullius sibi culpæ conscius, de sua gratia non est certus, quid quidam id sibi arrogant?

5. *Ante tempus iudicare nolite*. i. condemnare quemquã, vel probare. Nam sequitur. Tunc erit laus unicuique à Deo.

6. *Hæc autem transfigurauit*. Nolui vestros Doctores, de quibus dissidetis, nominare. Sed in me & Apollo exemplum posui, ut moneant, ne quis de Doctore suo gloriatur.

7. *Quis enim te discernit*. i. præstantiorem alijs facit? Doctor quisque quid præ alijs habet?

8. *Sine*

8. *Sine nobis regnatis.* .i. dona cœlestia habetis. Ironice.
 9. *Apostolos nouissimos*, ostendit nos Deus. Hoc spectat ad calumniam quorundam, qui Paulum contemnebant, quasi post Apostolos venisset, nec vidisse Dominum. *Mortui destinatos.* .i. ad mortem damnatos. Solebant hominem seligere, quem mactarent, eiusque sanguine gentem expiarent. Hunc circumferebant: ideo ait, Spectaculum facti sumus.
 11. *Instabiles sumus.* .i. vagi sine lare. Syr. nec domum stabilem habemus.
 13. *Tanquam purgamenta.* Ambr. iustimenta, nos sumus quasi piacula. Alludit ad illum morem expiandi gentem vniuersa morte. *Peripsima.* Hæc vox proprie significat sordes, quæ aliquid radendo auferuntur. Sed hoc loco præterea piaculum significat. Solebant, ideo mactare hominem dijs, quem *ἀράματα* vocabant, de quo ad Rom. cap. 9. vers. 2. Solebant etiam in honorem Neptuni hominem mergere in mare, qui peripsima vocabatur, quasi cum eo sordes gentis, aut vrbis mergerentur. Referunt id Suidas & Leonic. de varia hist. lib. 3. cap. vltim. Hoc Syr. indicauit cum vetit. Stercus mundi facti lumus & piaculum omnium.
 15. *Per Euangelikum ego vos genui.* Plato in symposio: Omnibus est immixtum deliderium generandi sibi simile, viro bono generandi bonum. Sed oportet sit perfectus in virtute, vt habeat semen. .i. verbum efficax. Inde filij prophetarum Clem. Stro. 5. Addit Bas. hom. 15. Deteriores à peccato nominari bonos à virtutibus, vt filij perditionis, filij sapientiz.
 18. *Tanquam non venturus sim.* Loquitur contra pseudoapostolos qui alebant ea disidia, & venturum Paulum negabant ad ea componenda. Veniam tamen.
 19. *Et cognoscam.* .i. probabo, non sermonem. Sed virtutem, potentiam. .i. dona, quæ à Deo habent, aut habere se iactant.
 20. *Regnum Dei.* .i. dona & virtutes, per quas Deus in nobis regnat nõ in verbis consistunt.
 21. *Vultis in virga veniam.* Rector cõtra malos se erigit qui in belluas degenerat, in quas solas datur homini potestas, Genes. 9. terror vester sit super caneta animantia terræ. Ceteris qui homines sunt se æqualem putat. 2. ad Corint. 1. non quia dominamur fidei vestræ. Sic Greg. in Pastoralis lib. 2. cap. 6.

Capit. 5.

Omnino auditur, fama volat. Fornicatio, quod sit fornicatio inter vos. De Corinthiorum luxu multa prouerbia, vt illud: Illium non indignatur Corinthijs, tum Corinthiari, de eo qui luxu est deditus. Eodem

A spectat: Non cuius homini datur adire Corinthum. *Vt uxorem*, siue concubinam. Vtrūque significat *yurã*. Et vtrumque vetitum Leui. 8. vers. 8. ad uxorem, & concubinam patris accedere.

2. *Vos inflati estis*, propter cõtentiones superius dictas. Et non luctum habuistis. Atrocis criminis religio; quæ fontis supplicio, & populi lacrymis expianda est.

B 4. *In nomine Domini*, inuocato Christi nomine. *Tradere*, iudicauit excommunicare. *In interitum carnis.* .i. vt delictum intereat hoc pudore, aut vt corpus à diabolo affligatur. Verum quomodo hominem sine admonitione, neque contumacem excommunicat? Certè nulla hic admonitio præcessisse videtur. Quæstio implexa, an id fieri possit; sed quæ pendet ex alia: An mortui possint excommunicari? Liber de imag. nomine Caroli Magni 2. cap. 3. r. negat, idque Anastasij Papæ testimonio producto. Contra Synod. 5. generalis, vt

C Origin. damnaret id fieri posse decreuit. Assentit Vigilus Pontifex, qui Constantinopoli tunc erat, non solum probans alia acta eius Synodi, sed nominatim Orig. dānauit, vt Casiod. ait lib. de diui. lect. c. 1. Ego dicam ex natura rei id posse fieri, excommunicari non monitum & mortuum, sed ex consuetudine, quæ vim legis habet, id vetari, fauent & iura huic sententiæ cap. sacros. cap. contingit, 2. de sent. excomm.

D 6. *Non est bona iactãtia*, qua dicitis: ego sum Pauli. *Massam corrumpit parum fermenti.* Syr. fermentat *ζυμῶς*, vtrumque significat fermentare & corrumpere. Verum posterior significatio proposito magis congruit.

7. *Expurgate vetus fermentum.* .i. prauam eius hominis vitam, eumque remouete. *Vt sitis noua conspersio.* .i. massa noua, vitæ nouitate. *Sicut estis azymi*, pro sicut esse debetis. Alludit ad paschæ ritum, quo azyma comedebant. *Pascha nostrum*, si Christus est immolatus, azymis vtamur, synceritate.

E 9. *Scripti vobis in epistola.* Num hac priorem aliam illis epistolam scripsit, quæ perierit? nõ satis cõstat. Plures epistolas scripsisse præter eas, quæ sunt in canone, dubium non est.

11. *Quid enim mihi de his qui foris?* Disciplina Ecclesiæ non se extendit ad externos. *Aufer se malum.* τὸν πονηρὸν, hominem scelestum. *Ex vobis.* .i. è medio veltri, è vestro cõsortio pelite eum.

Capit. 6.

Audet. In hoc cap. reprehendit litigantes, ac culpatores. Ac culpatores, præsertim qui ad iudices infideles recurrebant.

3. *Angelos iudicabimus.* .i. demones iudicabimus per contrariam vitam. *Quanto magis secularia.* βιωτικὰ. .i. quæ ad vitam pertinent, **Tt** pecunia

pecunia victus. Ea superius minima vocavit.

5. *Ad verecundiam*. i. vt vos pudefaciam dicō; vt contemptibiles constituatis ad iudicandum, alioqui sapientes sunt inter vos qui id præstent.

7. *Delictum est in vobis*. Non respondetis professioni & modestiæ cum inter vos litigatis. *Cur non magis iniuriam accipitis.* *Διὰ τὸ οὐχὶ μᾶλλον ἀδικεῖτε;* Menander. *ὄντος κρατίσος ἰσ' ἀνὴρ ὡ γοργία ὄσις ἀδικεῖται πλεῖς ἐπίσατ' βροτῶν.* Notum & illud *ἄδ' ἐν πεπρωθλας δ' ἀνὸν ἀν μὴ πρὸς ποιοῦ.* Nil graue es passus, nisi tibi vendicas.

8. *Sed vos iniuriam facitis*. Vos estis iniqui in fratres. Cum iniqui regnum Dei non obtinebunt, quos sigillatim recēset, fornicarios, idolatras, alios.

12. *Omnia mihi licent, sed non omnia expediūt.* Goth. omnia mihi licent, sed non omnia ædificant, omnia mihi licent, sed nō omnia expediunt. Rectè quod addit, si aliquo alio cod. iuaretur, sed id huc trāstulit ex cap. 10. v. 23. sensus, vt maxime liceret mihi litigare corā infideli, nō expedit tamen, nec ego volo sub vllius infidelis esse potestate. sic Ansel. & S. Thom. quam expositionem præfero alijs.

13. *Escæ ventri*. Hoc dicit, quoniam lites erāt de ijs, quæ ad vitam pertinent de victu. Ventrem & escas contemnendas docet. *Has destruet.* Goth. hæc, sed esset Græca constructio. *Ἐσώματα ταῦτα*, genere neutro. Verum escæ vox Latina postulat, vt dicatur, *has Venter proximus est genitalibus*. Ideo hac occasione in fornicationem rursus inuehitur. *Corpus autem non fornicationi*. s. seruire debet.

16. *Duo in carne vna*. Græcè in carnem vnā i. vna caro, quasi corpus vnum, fiunt meretrix, & qui ad eam accedit. Quod de Adami coniugio dictum est, transfert ad fornicationem.

18. *In corpus suum peccat*, qui fornicatur ignominia illud afficit, quod non contingit in alijs peccatis, corpus peccantis non foedant.

19. *Non estis vestri*, vestri ipsorum in genituo. Syr. non estis vestri iuris.

20. *Portate Deum*. i. exterius declarete hominibus vestram professionem, Græc. glorificate ergo Deū in corpore vestro, & in spiritu vestro, quæ sunt Dei, sic etiam Syr. *Νοστήτε* Græca sic habuit *δοξάσατε ἐν βασίσασι τοῦ θεοῦ ἐν τῷ σώματι ὑμῶν.*

Caput 7.

DE quibus autem scripsistis. Quædam rogant Corinthij de matrimonio & virginitate. Ad illa nunc respondet. *Mulierem non tangere, bonum est, siue ab vxore separe-*

tur quis ex cōsensu, siue in cēlibatu maneat, bonū. i. melius est à muliere abstinere. Quisque tamen

2. *Suam vxorem habeat*, aut vxorem ducat, aut quam habet, nō relinquat. Dicebant pseudoapostoli post baptismū relinquendas vxores. Nisi ex consensu.

3. *Vt vacetis orationi.* Græc. & Syr. ieiunio & orationi.

B 6. *Secundum indulgentiam*, hoc dico; non est præceptum reuerti ad vsum, quia poterant ex consensu totam vitam abstinere. Aut referatur ad illud. Vnusquisque vxorem suam habeat. i. ducat.

7. *Sicut me ipsum*, vellem esse omnes. i. cēlibes. Sic pleriq; expositores hīc, Epiph. hæc.

78. Hieron. epist. 22. ad Eustochium. Paulum cēlibem fuisse aiunt.

C 9. *Melius est nubere quàm vri* libidinis igne. De solutis loquitur, non de sacris virginibus, quæ iam Christo nupserunt. Ambr. ad Virg. lapsam. cap. 5. Hoc dictum ad nō pollutam pertinet ad nōdum velatam. Ceterū, quæ se spondit Christo, & sanctum velamen accepit, iam nupsit, iam immortalī iūcta est viro: etiam si voluerit nubere, contra ni lege coniugij adulterium perpetrat, antē la mortis efficitur.

11. *Manere inuuptam*, si vxor à viro discesserit, vides coniugium solui nō posse vnquā.

D 12. *Nam cateris ego dico*. Rogant cum alter coniugum tantum conuertitur, quid esset faciendum. Respondet de ea re non habere præceptum Domini, ipsum autem constituere, quid factu opus sit. Vides inter Apostolica præcepta, quædam esse humana, quæ mutari possunt, aut venia emolliiri. Sanè quod hīc Paulus constituit, ne fidelis ab infideli coniūge discedat Conc. Tolet. 4. reuocatum est. Aut sit cōsiliū, vt alij volunt, non moror.

E 14. *Per mulierem fidelem* sanctificatur vir. Græc. in muliere fidelit, sic Goth. sed, in, samitur pro, per. Verum quomodo infidelis sanctificatur; nempe, vt coniugium inter eos sit sanctum & legitimū. *Alioqui filij vestri immundi*. i. si coniugium non staret, filij spurij essent. *Nunc autem sancti*. i. sancti, secundū leges legitimi sunt.

15. *In pace*. i. ad pacem vocauit nos Deus. Ita si coniux infidelis vult discedere, abeat.

F 16. *Vnde enim scis*, hoc ad illud referatur, nōn dimittat virum.

17. *Vnicuique sicut diuisit*. q. d. conditionem nōn mutat baptismus, seruus manet seruus, sic & vxoratus, sic de alijs.

18. *Non adducat praputium*. Solebant pellem membri extendere instrumento quod dicebatur Spathoster, vt ait Epiph. de pond. & mens. tum 1. Mach. 1. v. 16. id significatur cū ait; fecerunt sibi praputia.

22. *Libertus est Domini, seruus. i. ab eo manu missus, & à peccato liber*
 25. *De virginibus.* Rogarant etiam, an liceret virgines nuptui dare. Respondet præceptum de hoc non habeo cõsilium do. *Consiliũ autem do, γινώσκω.* Damasc. lib. 3. de fide Orth. cap. 14. ait eam vocem aliquando significare exhortationem, vt hoc loco; aliquando consilium: sãper populum tuum malignauerunt consilium. psal. 81. v. 4. Aliquãdo decretum, seu sententiam. Dan. 2. v. 15. tam crudelis sententia à facie Regis, tum fidem, opinionem, multa alia, sed exempla non asserit. *Tanquam misericordiam. i. pro ratione Apostolici muneris mihi crediti.*
 26. *Propter instantem necessitatem. i. molestias matrimonij.* De quibus pluralib. 1. de morte & immortal. c. 2. Aut propter persecutiones & fugas. *Sic esse. i. in suo quemq; manere statu melius est, tam vxoratos, quã cõsules.*
 28. *Vobis parco, seu miseror φείδομαι, cum videam vos his molestijs implicari. s. matrimonij, quæ magna sunt.*
 31. *Qui videntur hoc nũdo.* Græca vtens hoc mũdo, quasi nõ abutentes. Bas. in reg. breu. n. 69. legit, tanquam vtentes hoc mundo, non tanquam abutentes. Græca paulò aliter quã modo sunt habuit, pro καὶ οἱ χρωμένοι, ipse legit κἄν οἱ χρωμένοι. *Præterit enim figura, species, omnia sunt caduca. Aut sic cœli & terrę, natura perpetua est status & figura in mũdi sine mutantur.* Greg. 17. moral. c. 5.
 33. *Diuisus est.* Græ. Diuisa est mulier & virgo; innupta curat quæ Dñi sunt, vt sit sancta corpore & spiritu, nupta autẽ curat quæ sunt mundi. Sic prorsus Syr. quamuis alijs verbis. sic Hieron. citat. 1. cont. Iou. contra Heluid. & ad Eustoch. Ita in nostra lectione puncta sunt mutanda, & pro diuisus est legendũ diuisa est; tum post Virgo, addendum innupta. Aut nostra retinenda, quæ in aliquibus Græcis cod. est. sic Amb. legit initio lib. de viduis, & alij antiqui; tum Hieron. 1. contra Ioui. hanc Græco cod. lectionem fuisse suo tempore ait, eamque alteri præferit.
 35. *Non vt laqueũ. i. vos implicẽ aliquo peccato à coniugio dehortor, vel non, vt ligem vos; nemo enim inuitũ lege castitatis ligare potest, sed ad id hortor, quod facultatẽ præbeat Dominiũ obseruandi.* Lou. obseruãdi, Greg. 3. Past. n. 38. Domino obseruendi. Græc. nihil horum, & omnia tamen admittit; ait enim. Ad id quod honestum est, & adhæreat Deo indiltraete. s. precibus aut obsequio.
 36. *Si quis autem, pater, aut virginis curator de sua virgine erubescit. Quod sit superadulta.* ὑπερακρωτος, vltra pubertatem. sic Ambr. Porro ἀκρωτὶς est τέλος τῆς αὐξουσας, vigorque qui hominibus in iuuenta contingit. Loquitur ergo de virgine pubertatis annos transgressã, quam noster super adultam dixit. Ho-

A siodus in Oper. ad nuptias fœminæ quindecim annos designat. Arist. octodecim, Plato viginti. Epitetus duodecim sufficere putat, cum pubescere, & domina vocari incipit.
 37. *Potestatem autem habens, nempe quia virgo ipsa consentit permanere in cõsultu, benè facit, si eam seruet in eo statu,*
 39. *Mulier alligata est.* Agit postremò de viduis. *Nubar, si non se continet. Tantũ in Domino, pro, modo id fiat in Domino. i. fideli.*
B Coniugia cum infidelibus infauita sunt & irrita. Epiph. hær. 59. in Domino. i. non in scortatione, non in adulterio, non in clandestinis nuptijs.

Caput 8.

D Eijs autem quæ idolis. Hoc capite solũ assertert rationem cur immolata idolis comedere non liceat, nempe propter conscientiam. Addit deinde scandalum. Vt videatur concedere id fieri licitè, cum remoto scandalo quis sibi id licere putat. Verũ cap. 10. ver. 20. & 21. aliam rationem adiungit, nempe quia comedunt, cultus impij esse participes. De prohibitione Apostolorum. Act. 15. v. 26. nulla mentio. Fortassis hæc epistola ante eam prohibitionem est scripta. Aut vt alij volunt, solum Antiochenis & vicinis locis est impositum id Apostolorum præceptum, vt mitigarent rabiem eorum qui male se rebant conuersos ex Gentibus non seruare legem. *Omnes scientiam habemus. s. ex se non referre, si ij cibi comedantur.*
C 3. *Si quis diligit Deum, is cognitus est ab eo. i. probatus qui Deũ diligit, & ex charitate, ne infirmos offendat ab eo esu abstinet. Nil ergo scientia prodest sine charitate.*
 4. *Scimus quia nihil est idolum.* Res inanis. Videtur alludere ad nomẽ idoli ἑλὶς Elil, quod vanum, & nihil significat. Forst. dictũ putat quasi ἑλὶς ἑλὶς Al. i. non Deus, vel geminatione posterioris literæ in voce ἑλὶς. Deus, quod sit quidam velut Deus. Clemens Strom. 6. legit, nobis nullam est simulacrum in mundo. i. nullam Dei imaginem fingimus; s. quoad eius substantiam. Spectra tantũ pingimus, quibus apparuit, quia nihil ei simile; Græca οὐδὲν ἰδωλὸν ἐν κόσμῳ, quod nostram & Clementis interpretationem admittit. Tertullian. lib. de idololat. extremo, illud non sumes nomen Dei tui in vano, explicat in idolo. nempe nomen Dei idolo non attribues.
F 6. *In illum, id est, propter illum nos sumus; s. Deum. Nos per ipsum, id est, ab eo facti. s. à Christo.*
 7. *Non in omnibus est scientia, scilicet idolum nihil esse, nec ex se referre, si illi oblata edantur.*

8. *Eſca non commendat*, ſiue adiungit *ωαγις* non conciliat nos Deo. *Neque enim ſi manducauerimus*. i. neque laudabile faciemus edendo, neque deficiemus. i. peccabimus abſtinendo. Prouidendum tamen, ne ea licentia ſit.

9. *Offendiculum*. i. ſcandalum, noua ratio ob quam ſit abſtinendum.

10. *Eum qui habet ſcientiam*. i. perfectionem, ſi quis videat. *In idolio*. i. idoli menſa. *Conſcientia eius*. i. contra conſcientiam motus perfectioris exemplo comedit idolothita.

11. *In tua ſcientia*. i. propter tuam ſcientiam & libertatem peribit infirmus, quia. ſ. contra conſcientiam ipſe operatur, quod malum putat.

13. *Si eſca ſcandalizat*. Baſ. 2. lib. de Bap. q. 10. Si quod ſit eſt ex ſe bonum, aut præceptum, non eſt relinquendum propter ſcandalum; ſi ex ſe malum vtraque de cauſa eſt relinquendum, quia malum, & quia ſcandalizat: ſi quod ſit eſt ex permiſſis, ob infirmi ſcandalum eſt dimittendum. Idem repetit in regulis breu. cap. 64. Scholaſtici addunt, ſi in his ſcandalum ex infirmitate venit, abſtinendum, ſi ex malitia, non curandum.

Caput 9.

Non ſum liber? Dixerat, ad vitandum ſcandalum ſe à licitis abſtinere velle, nempe eſu carniū: Nunc alia licita affert, à quibus abſtinet; ne quis offendatur cum liber ſit. i. licite id poſſit facere, cum ſit Apoſtolus; non ſumere tamen ab Eccleſijs ſumptus: *Non ne Dominum noſtrum vidi*. ſ. immortalē, quod nō eſt minus quā mortalem vidiffe, vt alij Apoſtoli viderunt.

2. *Signaculum Apoſtolatus mei*. *σφραγίς* ſigillum, quo confirmamus quæ ſcribimus & affirmamus, ſigna & opera, quæ inter vos feci, confirmant me eſſe Apoſtolum, & ad ea prouoco, ſi quis interrogat; aut dubitat de meo Apoſtolatu.

4. *Numquid non habemus*. q. d. & tamen, neque ſumptus ſumimus, neque in miniſterium mulierem, vt alij circūferimus. Vt

5. *Et fratres Domini faciunt*. ſ. Ioannes, Iacobus, Iudas & Simon, quia cognati Chriſti fratres eius vocantur.

8. *Numquid ſecundum hominem*. q. d. non humaniſtantum rationibus probo me potuiſſe ſumptus ſumere, ſed diuino teſtimonio. Non alligabis os boui.

10. *Numquid de bobus*? Quæ de beſtijs præcipiuntur, ad homines profectō referenda ſunt, & de ijs intelligenda. Vides in Scripturā plures eſſe ſenſus etiam literales & hiſtoricos.

12. *Si alij poteſtatis veſtra*. i. ſi qui non labo-

Arat, de facultatibus veſtris decerpunt, ſumptus exigunt, cur nō potius nos? Poteſtas pro facultate, ſubſtantia, & diuitijs.

13. *Qui in ſacrario*. i. Leuitæ de ſacrario oblati viuunt, ſic nos poſſemus.

15. *Vt ita fiant in me*, hæc ſcribo. q. d. nō hæc dico, vt deinceps ſumptus detis.

16. *Non eſt mihi gloria*, ſi euangelizo iuſſus id & coactus factio. Sic nulla ex eo mihi gloria. ſ. apud homines.

B17. *Dispensatio mihi credita eſt*. i. vtz mihi, ſi muneri iniūcto non ſatisfecero, nō eſt quod ex eo gloriar.

18. *Quæ eſt ergo merces*. i. in quo gloriari poſſum? nempe, quod gratis id facio. *Vt non abutar poteſtate*. i. libertate ſumendi ſumptus, ne videar ex ea captare lucrum, in eo gloriari poſſum. In eo etiam, quod omnibus omnia ſio.

C22. *Infirmis infirmus*. i. quali infirmus. *Omnibus omnia*. Iulianus apoſtata, vt aſſert Cyril. 3. lib. contra eum polypo ſimilem Paulum fuiſſe dicebat, qui rupis cui adhæret, calorem aſſumit, nempe ex hoc loco ſumpta occasione calumniandi.

24. *Nescitis quod ij qui in ſtadio*. Reddit rationem cur ſine fructu in præſenti labore, nimirum ob ſpem præmij ſimul hortatur alios ad labores. *Brauium*. i. præmium certaminis. *Vox Græcæ*, ſed Latine uſurpata.

D25. *Ab omnibus ſe abſtinet*. Plato 8. de legibus eadem proſus dicit, de quatuor athletic ſuo tempore nobiliſſimis, abſtinere eos propter victoriam coſueuiſſe; quod Paulus propter coronam ait.

26. *Non quaſi aerem*. i. fruſtra laborans. *Sed caſtigo corpus*, ſi quando rebellat. *Irin. lib. 4. c. 72.* liuidum facio corpus meum. ſ. plagis *ὤρω* *πιάζω*, ne *Reprobus*, prauus & *δύκιμος*, efficiar; cum alijs prædicauero.

Caput 10.

Nolo enim vos. Admonet Corinthios, vt benè ſe gerant, neque ob accepta dona ſint negligentes, aut ſuperbiam, ne Iudæorū exemplo, qui multa dona accepere, & ipſi excidant. Quæ ſunt illa dona?

2. *Baptizati ſunt* omnes Iudæi. Nubes refrigerans ſignificabat Spiritum Sanctum. Mare quo cincti erant, aquam baptiſmi. Fuerunt ergo Iudæi tunc baptizati non verè, ſed in ſiguris.

F3. *Eandem eſcam ſpiritualem*. Manna Eucharistiæ figura erat. Ab ea ſignificatione vocatur eſca ſpiritalis. i. myſtica. Sicut & potus de petra Chriſti ſanguinem ſignificabat. *Coſequentem eos petra*. Syr. Bibebant autem de ſpiritali petra, quæ cum ipſis veniebat. Petra autem illa erat Chriſtus, non materialis petra. Quæ omnia

6. *In figura facta sunt nostri*. s. vt sint nobis exemplo, neque imitemur eorum deliria.

7. *Neque idolatra*, sicut Iudæi qui vitulum fecerunt. *Surrexerunt ludere*. hic lusum pro idolatria. Alioqui locus quem adducit, non esset ad rem, Cyr. hom. 1. festorum hoc verbum pro fornicatione vsurpari ait. In Homero *Odyss. o.* vbi ait, τῶν δ' ἑφ' αὐτὸν τ' ἑπιον τε καὶ ἀδ' ὀλοεσσιν ἑδ' ὠξε. Liuius vetus interpretes vertit: *Affatim edi, bibi, lusi*. vbi interpretes alij pro ἀδ' ὀλοεσσιν, venerea posuere, ipse lusi dixit. Citat Scaliger in Festum, verbo *adfatim*.

8. *Viginti tria millia*, Num. 25. v. 9. viginti quatuor millia occisa ait. sed vltimus millenarius completus non fuit. sic loca conciliatur. *Vnus* Got. viginti quatuor millia habet.

9. *Neque tenemus Christum*. i. diffidamus de eius misericordia, vt illi qui dicebant, cur eduxit nos de Ægypto? Qui tentat & experitur alicuius bonitatem, aut virtutem, de ea diffidit.

10. *Perierunt ab exterminatore* quidam. i. Angelo percutiente & nequam. Per eos enim infert Deus vindictam. vt in alio loco dictum est. *Isidorus* apud Barchardum lib. 20. c. 54. Quoties Deus quocumque flagello huic mundo irascitur, ad ministerium vindictæ apollatæ Angeli mittuntur. Hæc propter nos scripta sunt.

11. *In quos*. s. nos *Fines seculorum*. i. mundi aut vitæ cuiusque finis prope est.

13. *Tentatio vos non apprehendat*. q. d. ne finatis vos apprehendi, nisi humana & facili, quæ vix vitari potest, Græc. & Syr. apprehendit, ἀλαφί. i. hætenus dura & difficilia non tolerantis, Cass. lib. 5. c. 16. sic legendum ait, quasi exprobrantis affectu. q. d. pauca & leuia hætenus passi estis. sic denique *Vulg. Reg.* habet, *Cypr. lib. 3. ad Quirinum c. 91.* Tentatio vos non occupauit nisi humana.

14. *Fugite ab idololorum*. Reuertitur ad idolothita. *Calix*

16. *Cui benedicimus*. i. quem calicem mysticis verbis consecramus, Et panis *Participatio corporis*, re non per fidem tantum, vt hæretici volunt. Ideo vnum esse debemus.

17. *Vnum corpus sumus*. s. mysticè. *Omnes qui de vno pane*, Goth. nam omnes de vno pane. sic Græc. Itaque reddit causam cur vnū corpus sumus. Alij pro, omnes qui de, legunt, omnes quidem vno pane. sic Græc. & Syr.

18. *Qui edunt hostias*. Intendit nos sacræ Eucharistiæ sumptione fieri participes Christi, Iudæos etiam suorum sacrificiorum. Atque ad eò qui idolothita comedunt, illius cultus esse participes.

22. *An amulamur Dominum?* siue irritamus, seu prouocamus ad Zelotypiam. *An fortiores illo sumus*, vt euadamus vindictam.

23. *Omnia mihi licent*, indicat ex se licitum

esse idolothita manducare. sed propter scandalum id vitandum. Ergo comedite quæ apponuntur.

Nihil interrogantes propter conscientiam. i. ne conscientia turbetur, si dicatur esse immolata.

26. *Domini est terra & plenitudo eius*. i. omnia quibus terra est plena, Domini sunt. omnia honesta & licita.

28. *Hoc immolatum*, si quis dixerit, siue immolatum, vt Got. & plures alij Latin. cod. non comedas propter conscientiam

19. *Non tuam*. videtur semper sentire eos cibos ex se esse licitos, sed propter offensionem aliorum abstinendum. aut sit noua ratio cur abstinere debeant, præter illam quæ posita est superius de participatione cum idolis. Summâ, in idolo manducare ea ex se illicitum, extra ex se licitum, illicitum tantum propter conscientiam & scandalum. *Vt quid enim libertas mea iudicatur*. i. condemnatur, propter eam alios offendere.

30. *Si ego cum gratia*, id est, si eos cibos sumo vt Dei beneficiuin, & cum gratiarum actione, quid culpor?

Caput 11.

D *Mitstores*. Hic versus finis est cap. superioris, & cum illo iungi posset.

2. *Laudo vos fratres*, laudat bona, & vituperat mala. An hoc ironicè dicitur, vt quidam ait? Simul docet quo pacto in Ecclesijs esse debeant.

3. *Caput autem Christi Deus*. s. qua parte homo est. *Vis* argumenti. Turpia teguntur, sic mulier, quia eius caput vir est, nocuus & malus tegatur. Vir qui caput habet Christum innocentem, detegatur. Aut sic potius. subditus coram superiori demittit oculos, quasi velet faciem. sic mulier in Ecclesia coram viris. Vir autem quia nullum ibi superiorem habet, detegat illud. Vir non velet caput, quia

7. *Imago & gloria Dei est*, corpore & animo æquè vir & mulier imago Dei sunt. at iuxta rationem principatus vir est imago Dei, quia mulier illi subdita est. Est autem gloria Dei, quasi eius opificium. Mulier gloria viri. i. propter virum facta, & ad eius gloriam. vt genus hominum esset integrum.

10. *Potestatem habere supra caput* debet mulier. i. signum potestatis, quam vir habet super mulierem, nempe velamen, quam vocem quidam Latini cod. pro, potestate habent. sed & *Velesij* margo περιβόλαιον habet. i. velamen. *Propter Angelos*, ob Angelorum reuerentiam, qui in templis versantur. Aut Angelos vocat sacerdotes, quos detestis foeminis ad libidinem sollicitari non vult. sic Ansel. & S.

Thom.

Thom. tum Sixtus II. libr. de castitate adductus à nostro Torrensi, siue Turriano libr. de continentia, Clem. lib. 2. Hypot. Angelos vocari putat viros sanctos & probos qui in templis sunt. Bas. lib. de virg. extremo, etiã in occulto debere ait, mulieres velare caput ob Angelorum reuerentiam, qui ibi versantur.

16. *Si quis contentiosus*. i. si quis hætenus à me dictis contradicat, nos contendere nolumus. *Neque Ecclesia Dei*. s. his contentionibus vitur.

17. *Hoc autem præcipio*. s. vt mulier tegat caput. Neque interim tamen laudo quod in cœna Dominica facitis.

20. *Iam non est Dominicam cœnam*. i. non imitami Christum. Solebant certis temporibus post sumptam Eucharistiam conuiuia publica omnibus præbere *αγάπης*. i. charitates vocabant. de quibus Const. Apost. lib. 7. cap. 32. mentionem faciunt. Erant incentiuæ charitatis, vt nomen agape declarat. sic filij Iob conuiuia inter se circulo celebrabant. Ad 11. Kalen. Martij conuiuium cognati Romæ celebrabant, vt si quæ offensiones extitissent, ijs epulis delerentur, & caristia vocabantur. De quibus Valer. Maxim. libr. 2. & Ouidius in Fallis:

Proxima cognati dixerunt caristia patres:

Et venit ad socios turba propinqua deos.

Ab eo sanè principio deflexerant priuatas cœnas afferentes ad Ecclesiam: quas ante aut post Eucharistiam, quique priuatim sumebant. Eum abusum hîc reprehendit.

23. *Ego enim accepi à Domino*, quem imitari opus est. sic ille dixit in cœna: Hoc est corpus meum

24. *Quod pro vobis tradetur κλάμνον* frangitur. s. propter species quæ franguntur, aut frangitur. i. frangetur paulò post in cruce. *Hoc facite*. Ecce præceptum cœnam Domini conficiendi. sed videtur ad sacerdotes pertinere. soli enim erant Apostoli.

25. *Postquam cœnauit*. s. post esum agni Eucharistiam confecit. sic facientes mortem Domini annunciabitis.

26. *Donec veniat*, nimirum vsque ad secundum Christi aduentum hoc iuge sacrificiũ per seuerabit. Postea sacramenta non erunt.

27. *Itaque quicumque*, itaque, videtur reddere: neque quod hîc dicit, ex superioribus sequitur. *Indigne* ederit aut biberit. i. in peccato. *Reus erit corporis*, perinde erit ac si occidisset Christum.

18. *Probet autem*, exequiat conscientiam, ex piet per cõfessionẽ peccata, alioqui reus erit.

29. *Non diiudicans*. i. discernens corpus Domini ab alijs cibis vulgaribus.

30. *Idcõ inter vos dormiunt*. i. mortui sunt multi. Vides malum vsum Eucharistię morbos & mortem afferre. Contra bonus vsus. *Si nos iudicaremus & probaremus*.

A 31. *Non vtiq; iudicaremur*. i. puniremur morte & morbis. Punitio salutaris est. Corripimur autem

32. *Vt non cum hoc mundo*. i. cum amatoribus mundi damnemur. Si quis esurit, domi manducet.

34. *Vt non in iudicium*. i. in supplicium vertatur, secus fecisse quàm præcipio.

Caput 12.

DE *Spiritualibus autem*. s. donis. Illis quibus dant abutebantur, ideò arguit eos. Cum Gentiles eratis.

2. *Prout docebamini*. quasi pecudes. s. *Emantes*, pro, ibatis ad idola, participium pro verbo, q. d. de eo tempore non ago, sed de consequenti, quo spiritu ducimini.

C 3. *Nemo dicit anathema Iesu*. q. d. si quis Christo maledicit, id facit, quod sit spiritu destitutus; si quis eum benedicit, ex Spiritu sancto habet.

5. *Divisiones ministrarum*. i. ministrorum. Varij sunt ministri. q. d. hîc vnus spiritus in se varias operationes facit.

7. *Ad vtilitatem datur spiritus*, vt Euangelium promo vtatur, spiritus prorumpit, & se manifestat per operationes quas in vnoquoque ministrorum facit.

D 8. *Sermo sapientiæ alij datur*. i. datur vt loquatur de rebus diuinis & arduis. De ijs sapientia est. alij, vt loquatur de humanis, de quibus scientia est.

10. *Alij operatio virtutum*. i. vt miracula faciat. *Propheta*, siue vt enunciet futura & occulta, siue vt scripturas interpretetur. id est etiam prophetare est. *Interpretatio*. i. facultas peregrinas linguas interpretandi datur alij.

E 12. *Ita & Christus in vno Ecclesiæ corpore* multa membra habet.

13. *In vno spiritu potati*. i. eundem spiritum accepimus. *Sive serui siue liberi*, sic Græc. Syr. siue serui siue ingenui.

15. *Quoniam non sum manus*, docet ministros non debere inter se inuidere, neq; detrahere.

23. *Ignobiliora vt pedes*. *Inhonestas*, Aug. 4. cõtra Iulian. c. 16. & 2. *Retrahit*. c. 7. per inhonestas verenda intelligit, intelligunt alij. Ea abundantiorẽ honestatẽ habent. i. ea diligentissimẽ tegimus, atque ita vt cum totum corpus nudamus, illa perizomate tegamus, vt ait Theophylact.

25. *Sed id ipsum*, Syr. æquẽ vnũ pro alio sollicita sunt membra. Aut id ipsum curant omnia membra, & ad eundem scopum tendunt.

26. *Si gloriatur vnã*, Syr. exultat, lætatur. cõgaudent alia membra.

27. *Membra de membro vos estis*. i. inter se cõhærentia & connexa. Quidam Græci cod. habent

habent *ἐκ μέλους* .i. de membro, sic noster legit. Alij *ἐκ μέρους* .i. ex parte .i. partialia. partes corporis estis, Syr. membra in loco vestro. i. quodque in sua functione, id est, ex parte.

31. *Emulamini charismata* .i. ad potiora & meliora contendite. quisque. s. in sua functione. Aut vt habeatis meliora dona & sublimiora curate.

Caput 13.

SI linguis, ad mutuam charitatem hortatur, quæ multis modis inter Corinthios labefactabatur. Si linguis hominum loquar & Angelorum. i. si loquar sermone omnium elegantissimo. Superbiebant quidam de alijs donis, sed præcipue de dono linguarum: idcò ab eo inchoat.

2. Si habuero omnem fidem. Loquitur de fidei dono peculiari ad facienda miracula.

3. Ita vt, vox, ita, Græcè non est, neque Goth. habet, & redundare videtur. Ita vt ardeam, pro, *καυήσομαι* .i. ardeam, quidam cod. habuerit *καυχήσομαι* .i. vt gloriar. atque ita Hieron. legit ad Galat. 5. extremo. sed nostra lectio est communis.

4. Charitas non amulatur, pro, non inuidet. Emulatio sæpe in bonam partem accipitur pro imitatione.

5. Non est ambitiosa, *ὀκ ἀζηλόμος* non pudet, non facit pudenda, vt ambitiosi qui feruuliter omnia pro imperio. Noster causam pro effectu, ambitionem pro probro & ignominia, Bas. in reg. breu. nun. 97. legit, non mutat suum habitum. i. proprietates quæ statim recensentur, Clem. 3. Pædagog. c. 1. non inde corè se gerit, pro, non est ambitiosa. Non quaerit quæ sua .i. non consecratur sua commoda.

7. Omnia credit .s. reuelata à Deo. Nam de hominibus cardo & nervus prudentiæ est nõ facile credere, vti ex Epicharmo affert Cicero in Petit. consulatus.

8. Charitas nunquam excidit, manet in patria fide & spe sublatis.

9. Ex parte enim cognoscimus .s. in hac vita .i. imperfectè parum, vt Syr.

10. Quod ex parte .i. quod est imperfectum, euacuabitur. cum quod est perfectum, veniat in cælo.

11. Cum essem paruulus. q. d. vt vir quis factus loquelam & mores pueri relinquit. sic cum perfectum venerit, imperfecta cessabunt. visio Dei excludet obscuram cognitionem & ænigmaticam. Nam nunc in speculo videmus. i. in esse estis causam Deum.

12. Sicut cognitus sum à Deo .s. perfectè & omni ex parte, vt cognitus sum, tunc cognosciam.

Caput 14.

ÆMulamini spiritualia .i. consecramini, quærite dona spiritus vt prophetetis .i. prophetiam præ alijs donis optate. Erant multi qui peregrinis linguis loquebantur. id studium reprimere vult.

2. Qui enim loquitur lingua peregrina. s. Deo loquitur, quia ille solus intelligit. Nemo enim audit .i. intelligit. Spiritu. i. sola mente loquitur mysteria. s. sibi ipsi. Quidam cod. Græci & Latini habent spiritus. sic Aug. legit 12. de Gen. ad liter. c. 8. eritque sensus, Spiritus sanctus occulta & sublimia per scripturas, siue per os loquentis linguis loquitur. Ideo propheta opus est qui ea explicet.

3. Nam qui prophetat, nam pro, sed, Græc. qui autem prophetat. q. d. qui loquitur linguis, Deo loquitur, propheta hominibus, quibus ea mysteria explicat.

5. Loqui linguis .s. varijs volo. Magis autè prophetare, quia id maius Nisi fortè interpretetur, qui linguis loquitur. nam in eo prophetæ officio fungitur, Got. nisi fortè vt interpretetur. Quæ utilitas in varijs linguis? nisi loquar.

6. Aut in reuelatione .i. explicatione eius quod linguis loquor. Aut in scientia. i. nisi scientiam. i. cognitionem de rebus humanis. Aut in prophetia. i. explicatione Scripturæ. Aut in doctrina .i. sapientiam & rerum diuinarum cognitionem attulero.

7. Tamen, pro, sanè. Quæ sine anima. q. d. sonitus tubæ, nisi explicetur per distinctionem quandam quid velit, nihil prodest: sic qui loquitur linguis sine interpretatione. Quæ utilitas?

9. Nisi manifestum sermonem de leritis .i. nisi explicatis quod loquimini, frustra sermo vester erit.

E 10. Nihil sine voce est, nulla gens, aut nullum instrumentum, aut nulla lingua Hebræa Græca sine voce est. Quæque suas habet dictiones, quas si ignorauero, ero vt barbarus coram loquente.

11. Ero cui loquor barbarus. Anacharsis Scythæ dicebat, omnes Græci mihi sunt Scythæ. nam barbarus est qui non intelligitur, Clem. Strom. 1.

F 12. Quærite vt abundetis, vt explicetis quæ loquimini. vt ad ædificationem loquamini.

13. Oret. s. Deum, *προσεύχομαι* etiam absolute positum apud profanos etiam significat, orare Deum. Ergo qui loquitur lingua oret, vt interpretetur.

14. Si orem lingua, supple tantum. Spiritus meus .i. halitus meus orat. id est hic *πνεῦμα* halitus pro voce. Inuehitur in eos qui sola voce & sine attentione orant, aut canunt in Ecclesia, aut etiam lingua peregrina.

dum eius crediderunt, deinde resurgent, Græc.] deinde qui sunt Christi (i. fideles resurgent. s.) in aduentu eius. i. cum venerit. sic Syr. & Got. vera est lectio vulg. sententia in alijs verbis non alia.

24. *Deinde finis. i. iudicij dies. Cùm tradideris regnum* Christus patri. s. electos liberos iam à seruitute peccati, & diaboli tyrannide. *Cùm euacuauerit principatum. s. dæmonum, quos vocat principatus, potestates & virtutes, quid ex omnibus ordinibus Angelorum aliqui ceciderunt. Cyr. 4. lib. contra Iul. hoc de dæmonibus intelligit, quibus Christus suo aduentu aufert omnem docendi potestatem.*

25. *Oportet autem illum. i. Christum regnare in Ecclesia. Donec, non tollit ulterius. Donec non ponitur pro termino temporis, sed pro, semper, vt alijs multis locis. Alioquin quid facient, certe si non est resurrectio.*

29. *Qui baptizantur pro mortuis. Quidam putabant iam mortuis profuturum baptisma, quod ipsi sumerent. hoc fuisse in vsu Tertul. ait 5. contra Marcionem, & Epiph. hær. c. 28. Alij pro mortuis. i. morituris baptizabatur, vt illo bono opere ægroto impetrarent sanitatem, aut illi prodesset in alia vita. Hoc Epiphian. eo loco videtur etiam tangere. tertio per mortuos peccatores intelliguntur pro quorum pœnitentia quidam baptizabantur. sed certe quocumque modo id liceret, satis colligitur, quod Paulus ait, ob spem resurrectionis illos baptizari. Tro illis, Græc. & Syr pro mortuis. Verum quidam cod. Græc. habent ὑπὲρ αὐτῶν. i. pro illis.*

31. *Quid est minor per vestram gloriam, Græci cod. alij ὑπὲρ τῆν ὑμῶν ὑπεργαυκαυχασίην, si priori modo vertendū per vestram gloriam, eritque iurandi forma. Quo modo accipit Aug. epist. 89. & lib. 7. de ser. Dom. c. 25. Syr. vertit: Iuro per vestram gloriam. Si posteriori, verti potest, per vestram, vt sit etiam forma iurandi. verti etiam potest, propter vestram gloriam morior. quomodo Hieron. in epist. Marcellæ, sicque Chryl. & Theoph. hinc accepisse videntur.*

32. *Ad bestias pugnavi. De hac pugna Nicephor. lib. 2. c. 25. vbi ait, eam Lucam prætermisisse, vt alij Evangelistæ præter Ioannem Lazari suscitationem. Quidam per bestias intelligunt aurifices, qui Act. c. 19. v. 24. Ephesi in Paulum surrexerunt. Ergo si secundum hominē. i. humano respectu cum ijs bestijs pugnavi, quæ utilitas, si resurrectio non est.*

34. *Euigilate iusti. s. vt iusti sitis, Gr. ἀκρίαις. i. iustis, sic Syr. & Got. i. iusta opera facite. Ad reuerentiam, seu verecundiam, Syr. ad verecundiam vestram dico. Quid dicit? quosdam nempe ignorare Deum. eius mysteria non curare.*

36. *Nisi prius moriatur. q. d. si granum cùm seminatur prius putrefit, deinde germinat,*

A sic homo vt reuiuiscat, mori debet.

44. *Corpus animale. i. mortale. vel sensibus & alimento egens seminatur. Corpus spirituale. i. incorruptibile, non amplius egens alimento. i. quod seminatur & moritur. surgit spirituale. Hoc in Adam verificatur.*

45. *Factus est Adam in animam viuentem. Aludite ad illud Gen. 2. v. 7. Inspirauit in facie eius spiraculum vitæ, & factus est homo in animam viuentem. Primam partem attribuit Christo. s. inspirauit, Adamo secundam. s. factus est in animam viuentem. i. animalis.*

47. *Primus homo de terra terrestris. i. Adam, secundus. i. Christus, De celo celestis, Græc. & Syr. Dominus de celo. Verum Tert. 5. cōtra Marc. Græcorum lectionem à Marcione excogitatum accusat.*

47. *Portemus & imaginem celestis, Græc. portabimus. Verum vbi modo φερσομεν, nos ter legit φέρσομεν. Idem Ter. eo lib. 5. contra Marc. hoc etiam loco Græcorum lectionem quasi Marcionis reijcit. Ergo vt Adamo similes vitis sumus, sic sumus Christo similes probitate. Omnes quidem resurgemus. Ergo in die iudicij, de quo agit, omnes morientur. Sed non omnes immutabimur, sed soli iusti, Græc. non omnes dormient, sed omnes immutabimur. Hanc varietatem olim extitisse ex Hieron. epist. ad Minerium & Alexand. constat, & ex Aug. 20. de ciuit. cap. 20.*

D *Noster sic Græca legit, πάντες γὰρ ἀναβίωσομεν, ἀλλ' οὐ πάντες ἀλλοιωσομεθα, cui lectioni fauet Græcus Cynilli codex, vt Gagneius assert. Vtra lectio sit verior, adhuc sub iudice lis esse Canus ait lib. 2. de locis c. 13. Hieron. nostram præfert: nec verisimile est mortem, quæ Christo non peperit, ijs omnibus qui tunc erunt viui parcituram.*

50. *Neque corruptio in corruptelam. i. corpus animale, dum sic est, in corruptionem non potest habere.*

E 52. *Tuba, vox Angeli.*

55. *Vbi est, mors, stimulus tuus, Got. aculeus. s. si omnes resurgent, nihil facis, victa manes.*

56. *Stimulus autem mortis peccatum. i. causa mortis peccatum est. Virtus verò peccati lex. i. occasio, quia sine lege peccatum non est. & ex legis prohibitionem prouocati nitimur in vetita.*

Caput 16.

F *DE collectis. i. eleemosynis, quæ conferebantur pro cuiusque voluntate. In sanctos. i. fideles.*

2. *Per vnā sabbathi. i. die Dominico colligantur.*

3. *Per epistolas. s. vestras, quos probaueritis, hos mittam vt eas ferant.*

9. *Ostium. i. occasio magna se offert conuertendi multos Ephesi.*

12. *Cum ei vacuum fuerit, siue opportunū, vt Got. ἐὺκαρῆσι* ibit ad vos Apollo.

15. *Stephanæ, & Fortunati, & Achaici*, nostris domum, Græc. & Syr. tantum est, Stephanæ, vitio. nam quidam Græci cod. quidam Fortunatum addit, vt Rober. assert, vtrumque Vele sius. ijs subditi estote.

19. *Apud quos & hospiter*. Hoc Græc. non est, nec Syr. nec in Vulg. Reg. & Loua.

22. *Anathema maranatha*, qui Iesum non amat. Vtraque vox excommunicatum significat, prior anathema lingua Græca, posterior Chaldaica. Ex Maranatha facta est vox Mar

ranus. Errant qui eius vocis alias origines & notationes afferunt. Garibai. lib. 2. cap. 7. affert diploma regium, vbi sunt hæc verba. Quicumque contraxerit, sit anathema, maranath, Dominus noster venit, aut veniet, vt Hieron. & Aug. epist. 178. & alij dicunt, venit. s. ad puniendum. sed communi vsu significat excommunicatum. sic Repertor. inquis. Marianus Victorius in Hieron. epist. ad Marcellam 137. Vvolfan. Lazius de Gentium migrat, Inde etiam vox Marrar pro errare Hispanis deduci videtur.

A D CORINTHIOS

SECUNDA.

CAPVT PRIMVM.

IMOTHEVS Frater, in epist. ad ipsum vocat eum filium, hic fratrem, vt apud Corinthios auctoritatem illi conciliet. *In vniuersa Achaia*, Corinthus Põponio & Apuleio Achaia vrbis est sita in medio Isthmi Peloponnesiaci, ideò ab alijs Peloponneso tribuitur, ab alijs Achaia. Hodie vetus nomen retinet.

4. *Vt possimus & ipsi*. Docet nos Deus in nostra afflictione, & consolatur ijs documentis, quæ alijs in sua dicamus. *Per exhortationē, siue consolationem*, vt Syr. *παρκαλύσιως* vtrumque significat. sic & quod sequitur, *παρκαλύμεθα* exhortamur, siue cōsolamur (palsiue) & ipsi à Deo.

5. *Passiones Christi* abundant in nobis, id est, quas pro Christo patimur. Et quia ipse in suis membris patitur, ideò nostræ Christi passio nes vocantur.

6. *Siue consolamur pro vestra consolatione*. hoc Græc. non est, nec Syr. *Siue exhortamur pro vestra exhortatione & salute*. Hoc Græc. etiam non est, Syr. habet mutatis, exhortamur, & exhortatione, in consolamur, & consolatione. In tanta varietate iudicet lector. *Et salute*, supple tribulamur pro ea *Quæ operatur*, quæ. s. exhortatio seu consolatio facit vt mala toleretis.

9. *Sed ipsi*, pro, quin ipsi. *Responsum mortis*, siue iudicium *ἀποκριμα* vtrumque significat, siue instantis mortis indicationem, hoc est, putabamus nos mori, vt illi qui salute desperata decumbunt. *Vt non simus sidentes*. q. d.

euasimus tamen vt sciamus in Deo fidere:

11. *Vt ex multorum personis*, Græc. vt ex multis personis. i. multæ personæ pro donatione & beneficio nobis collato gratias agant. *Constructio implicita*, hic tamen sensus. *Agantur pro nobis*. Multi cod. Græci in his Regius habent pro vobis, vitiosè haud dubium, quia sententia non constat, nisi dicamus pro nobis.

12. *Non in sapientia carnali, sed in gratia Dei* conuersati sumus *Abundantius*. i. maximè apud vos ea gratia vsi sumus.

13. *Non alia scribimus*. Dixerat se in simplicitate ambulare. id scribo quod facio. *Vsq̄ in finem*. i. semper aut perfectè cognoscetis. s. in die Domini.

14. *Gloria vestra sumus*, magnum erat habitus se Paulum doctorem. *Sicut & vos nostra*, quia eos conuerterat, gloria hæc & fiducia illi erat coram Deo & in die iudicij.

15. *Vt secundam gratiam haberetis*. Prima gratia fuit epistola superior, secunda præsentia. Aliqui pro *καρην*. i. gratiam, *χαρην*. i. gaudium legunt. Num quæ cogito,

17. *Secundum carnem cogito*: i. temerè & inconstanter ad vos ire cogitabam. Remouet suspicionem leuitatis. *Est & non*. i. varietas, inconstantia num est apud me?

18. *Fidelis Deus*, pro, Deum testor. *Non est in illo est & non*. Quidam Latini cod. habent in his Goth. sed est in illo est. Verum Græc. non est. solum in Velelij margine id inuenio, credo ex ver. sequenti huc migrasse.

19. *Syluanum*. Hunc esse qui Silas in Actis saepe

sepe vocatur Hieron. ait epist. 143. extrema. putant alij. Sed est in illo fuit. s. in sermone nostro de Christo constantia fuit.

20. In illo, est .i. promissiones Dei constantes sunt. Ideo & per ipsum .s. Christum dicimus Amen. Vox confirmantis vera esse quæ dicta sunt. Alludit ad finem quo utimur in precibus ecclesiasticis. Per Christum D. N. Amen. Quorsum hæc? Nempe quæ scripsit quàm quæ prædicauit de Christo tam certa quàm eius promissiones esse.

21. Qui vnxit nos, per vnctionem dona spiritus intelligit. Dedit pignus, Arrhabonem Græcè. qui est non solum pignus ad firmandum emptionem, sed & pars pretij. sic Deus in præfenti non solum præbet spem, sed & partem futuræ retributionis. Qui hæc facit Deus est, qui non fallit.

23. In animam meam .i. per animam meam testor Deum. modus iurantis. Parcens .i. ne seuerè agerem, ideò non veni ad vos.

24. Non quia dominamur, non nos exhibemus vt dominos, sed vt socios gaudij. Principem te constituerunt in populo, esto in illis sicut vnus ex illis, Eccles. 32. v. 1. Fidei vestra .i. conscientia vestra. velti non dominamur. sed adiuuamus & promouemus gaudium vestrum, quod .s. in fide habetis.

Caput 2.

IN tristitia venirem .i. ne molestiam vobis afferrem. retardati itineris hæc causa fuit.

3. Meum gaudium omnium, si gaudium & tristitia communia sunt, auferetis mihi tristitiæ occasionem.

4. Nam, pro, etenim magna afflictio, quam ex illo incestuoso concepì, compulit me vt durius scriberem. Non vt contristemini .s. hæc dico.

5. Sed ex parte, nam multos alios contristauit, partim ego, partim alij ob id sunt contristati. Vt non onerem vos, hac .s. infamia, quod non sitis mecum contristati. Dixerat enim: Et vos inflati estis.

6. Sufficit illi, vult absoluere incestuosum.

9. Cognoscam experimentum, pro experimento, an in omnibus obediatis. sic Syr. ideò scripsi.

10. Cui autem aliquid donastis, seu donatis, vt Græc. Syr. & Goth. Et ego .s. dono. Rogarant pro illo, eius poenitentia prouocati. sic illum absoluit. In persona Christi .i. pro potestate ab eo data vt eius vicarius ei noxam condono.

12. Et ostium .i. occasio daretur prædicandi Euangelium. Troas, quæ & Troia Phrygiæ vrbs est in Asia minori. Cum Troadem veni, ea occasio est oblata.

14. Triumphant nos .i. triumphare nos facit, victoriam dat.

A In Christo .i. per Christum, virtute eius, et gratias ago.

15. Christus bonus odor, id est, prædicatio nostra Deo placet, siue fidelibus, siue incredulis prædicemus.

Ad hæc quis tam idoneus. Tam, Græcè non est, nec refert, q. d. non nostra virtute id facimus, sed Dei.

B 17. Adulterantes, Græc. cauponantes verbum Dei .i. non sectamur lucrum, vel non miscemus aliena, vt faciunt caupones captantes lucrum, vinum miscentes aqua. id est adulterari. sed syncerè. nempe verbum ex Deo acceptum, & coram Deo dictum, In Christo, vt ministri Christi loquimur.

Caput 3.

C Incipimus. Se videbatur laudasse sine superioris capituli, nunc remouet iactantiæ suspicionem.

2. Epistola nostra vos estis. Quia vos me amatis, hic amor & opinio de nobis instar epistolæ commendatiuæ est. Scripta in cordibus nostris, is amor vester nobis satis est notus, sed omnibus, tum ex se, tum nostra prædicatione. Ita apud vos, nec nostra commendatione est opus, nec aliena.

D 3. Manifestati .s. estis; pro, manifestum est. Quod epistola estis Christi .i. iste amor & opinio de nobis à Christo, nostraque opera est ministrata. Non atramento, non humana industria id fecimus, sed spiritu Dei. Non in tabulis lapideis, vt Moysis lex, sed in corde molli & humano erga nos.

4. Fiduciam talem habemus. s. confidimus, quod epistola nostra estis Dei spiritu ministrata.

E 5. Nō quod sufficientes, siue idonei *ἱκανοί*, quæ vocem cap. sup. vers. 16. sic noster vertit, sed perinde est. Sed sufficientia *ἱκανότης*. Cass. col. 3. cap. 15. idoneitas nostra. Significat autem, quæ apud illos fecit, non sua, sed Dei virtute fecisse.

6. Non litera, sed spiritu. Alij non literæ, sed spiritus; vt est Græcè .i. non legis ministrum me fecit, sed gratiæ per Christum. Litera enim occidit, propter supplicia, quæ inferebat, aut quia damnantur, qui eam post Christum seruant. August. tripliciter explicat Epist. 89. Occidit, quia præcepta nostris viribus seruare non possumus. Quia in cortice, aliquando præcipit absurda, quæ necessariò ad altiorem sensum sunt reuocanda. Denique lib. de spiritu & litera. Quia lex præcipiebat, non dabat vires, sic magis erat occasio peccati.

F 7. Ministratio mortis .i. lex. Literis deformata, seu figurata, scripta. Quæ euacuatur .i. abrogatur per Christum. Quod si lex in gloria fuit, magis erit Ministratio spiritus .i. Euangelium.

10. *Nec glorificatum est.* .i. lex Mosis obscura tur, si cum gloria excellenti Euangelij conferatur. Oratio defectiua. hic sensus. *In hac parte.* .i. parum claruit comparatione Euangelij. sic Syr.

12. *Habentes igitur talem spem,* quod .i. gloria Euangelij permaneat, aperte loquimur, neque velamus faciem, vt Moses.

13. *Vt non intenderent,* aspicerent, non possent aspiceret *In faciem eius.* .i. Mosis, & per Mosem legem intelligit, vt illis verbis habet Mosem & prophetas. Nam sequitur, *Quod euacuatur.* .i. cessat. Græc. in finem, pro, in faciem, eritque sensus, eo velamine impediebantur, ne Christum viderent, qui est finis legis. Allegoria. sed cum ijs quæ sequuntur, consentiens.

14. *Vsque in hodiernum,* contendit eo velamine impediri Iudæos ne Christum videat. *In Christo euacuatur.* .i. lex.

15. *Cum legitur Moyses.* .i. lex Moysis, vt v. 13. velamen habent. sed vbi spiritus,

17. *Ibi libertas.* .i. à lege non spiritus & gratia Christi liberauit.

18. *Reuelata facie,* sublato Mosis velamine, videmus gloriam Christi quasi in speculo. Id significat *κατοπτρὸς ὄψεως.* *In eandem imaginem,* similes illi per virtutes euadimus. *A claritate,* siue à gloria in gloriam. .i. nouis subinde gloriæ & virtutis incrementis. *Tanquam à Domini spiritu,* q. d. nempe hoc fit per Spiritum sanctum.

Caput 4.

Iuxta quod misericordiam, id est, pro datâ nō bis grātiâ, & credita administratione. Nō deficiamus, id est, non cessamus laborare ob quamcumq; afflictionem. Hoc agit toto hoc capite.

2. *Occulta dederitis.* .i. occulta facinorâ, quæ si manifestantur, afferunt ignominiam. ea ab dicamus. Pseudoapostolos taxat. *Neque adulerantes,* *δολοῦντες,* dolose tractantes verbum Dei. *Sed in manifestatione.* .i. syncerè & aperte veritatem manifestamus, Et in eo *Cōmendantes.* .i. probantes nos hominibus. *Coram Deo.* .i. verè, q. d. eam laudem habere volumus, quod sine fūco procedamus.

3. *Quod si opertum.* .i. si quidam quod nos aperte tradimus, obscurum putant. ij sunt infideles huius seculi, non iungunt illud, huius seculi, cum, Deus, sed cum, infidelium. quod nos sequimur. sequuntur Chryl. & Theoph. Alij per Deum huius seculi intelligunt diabolum, qui mentes infidelium excæcauit, Irin. lib. 3. c. 7. sic ordinat, Deus excæcauit infidelium huius seculi mentes. & Paulum multis hyperbatis vsū ait. sic non fulget in illis gloria Christi.

4. *Qui est imago Dei,* per quem vt per suam imaginem agnoscitur Deus.

5. *Non nos metipsos predicamus,* vt pseudoapostoli. *Sed Iesum,* supple esse Dominum nostrum. *Nos autem.* .i. esse seruos vestros.

6. *De tenebris,* id est, de aqua tenebrosa & turbida, ex chao, vt explicuimus Genes. 1. ver. 2. in ea verba, tenebræ erant super faciem abyssi. Ergo vt Deus ex illis tenebris lucem eduxit, sic corda nostra, quæ ex se tenebrosa sunt, illustrauit. *In facie Christi,* id est, verè.

7. *In vasis fictilibus thesaurum habemus.* .i. hoc fragili corpore, vt quæ operamur, non nobis tribuantur, sed Deo.

8. *In omnibus.* Declarat quæ sint illarum tenebrarum, è quibus lucem eduxit. nempe variarum afflictiones, quas commemorat. *Aperiamur, sed non destituimur.* .i. indigemus, sed non opprimimur, Græc. est paronomasia, quæ Latine explicari non potest. sed aperiamur, verbum Græcum est.

Mortificationem, seu mortem. superiores afflictiones mortem seu mortificationem Christi. .i. imaginem eorum quæ passus est, vocat. Porro in liberatione ab illis vita. .i. virtus Christi ostenditur. *In corporibus.* .i. in nobis.

11. *In mortem tradimur.* .i. in mortis periculo versamur.

12. *Vita autem in vobis.* .i. quæ patimur, in vestrum commodum cedunt. vt vos viuatis.

13. *Eundem spiritum fidei habentes.* .i. vobiscum loquimur vobis. Quid?

14. *Qui suscitauit Iesum,* ea est spes nostrarum. *Et constituet vobiscum.* .i. in gloria nos.

15. *Omnia enim propter vos.* .i. quæ patimur. *Vt per multos,* sic opus est vt multi gratias Deo agentes augeatis gloriam Dei. *Propter quod,* idè ob vestrum commodum, vel vt maior sit Dei gloria, non cessamus laborare, nam etsi corpus sit debile, interior homo, id est, animus maiorem indies concipit vigorem.

17. *Gloria pondus.* .i. solidam gloriam, nō inane operatur. *In nobis,* seu nobis, vt est Græcè. Quid? afflictio quam in presenti patimur.

Caput 5.

SI terrestris domus. .i. corpus. Dixerat se ad superna contendere. id prosequitur. *Edificationem.* .i. domum habemus in cœlis.

2. *Nam & in hoc.* .i. tabernaculo qui sumus, vt supplet Goth. ingemiscimus aliud sperantes.

3. *Si tamen,* supplet, Quod contingit, si vestiti. .i. bonis operibus inueniamur.

4. *Quia nolimus spoliari.* .i. corpore. Hæc pugna causat gemitum, mori nolimus, gloriâ cupi-

cupimus, & gloria sine morte non contin-
gat.

5. *Qui autem efficit, aut effecit, ut est Græ-
cè, id est, nobis id præmium proposuit. Deus,
scilicet est, nec solum id proposuit, sed de-
dit Pignus, Græc. ἀρραβονem .i. gratiam quæ
simul est pignus & pars futuræ retributio-
nis.*

8. *Audentes, .i. hac fiducia, quia dum hic sumus
peregrinamur, cupimus peregrinari. .i. relin-
quere corpus, ut Deo assistamus. Audemus au-
tem, autem redundat.*

9. *Sive absentes sive presentes. Quomodo præ-
sentes qui sumus peregrini? Syr. vertit, sive
peregrini, sive incolæ .i. in omni statu cupi-
mus placere Deo.*

10. *Propterea corporis ἵνα σώματος, sic Re-
gra. Plerique alij cod. Græc. διὰ σώματος
per corpus. Sensus idem, recepturum quem-
que speramus quæ in corpore vivens fecit.
Omnes nostræ actiones corpore egent.*

11. *Timorem Domini .i. quam timendus sit
Deus, Homini bus suadetis. .i. ut illum timeant
πίσωμεν, quod suadere significat & obedi-
re. Ergo ob timorem Dei servimus homini-
bus. sic Theophyl. Deo autem .i. quales sumus
Deus novit. In conscientijs vestris, id est, scire
vos quo animo operemur & scribamus spe-
ro & confido.*

12. *Gloriandi pro nobis .i. hæc dicimus ut ha-
beatis quod pseudoapostolis obijciatis. Qui in
facie gloriantur .i. fide, non vere.*

13. *Sive mente excedimus. .i. ad sublimia men-
te rapimur contemplatione, id fit in honorẽ
Dei. sive ad humana verba & actiones nos de-
mittimus, vestrum commodum spectamus.*

14. *Omnes mortui sunt .i. tibi mori debent, ut
Christo vivant. non sua querere.*

16. *Neminem novimus .i. nullius affinitate
mouemur, non ducimur carnis affectu etiam
erga Christum, ut ante faciebamus, & ut alij
faciunt. Nudam Dei gloriam querimus. Et
si cognovimus secundum carnem Christum, Cas-
sianus 3. de incarnatione id dicit, quia iam
non tantum hominem, sed Deum esse cog-
novit.*

17. *Si qua ergo, si quis per baptismum est in-
vocatus, veteri relicta vita novam sequatur.
Omnia quæ dixi ex Deo sunt, qui mihi de-
dit*

18. *Ministerium reconciliationis. .i. ut per no-
stram prædicationem homines Deo concili-
arentur.*

19. *Non reputans, pro, imputans delicta, con-
donans.*

20. *Tanquam Deo exhortante per nos obsecra-
mus. Hadria .i. contra librum Caroli Magni
de imag. ex his verbis probat recte dici, ro-
gamus vos, & rogat Deus.*

21. *Eum qui non novit peccatum, pro vobis
peccatum fecit, Aug. in Enchir. c. 4. ac legens*

A dum, pro nobis peccatū fecit Deus. Ego eius
lectionis vestigium non inuenio. sed bene
suppletur vox, Deus. *Ut efficeremur iustitia Dei
.i. ut per Christum consequamur iustitiam
erga Deum.*

Capit 6.

A *Diuantes. .i. collaborantes Christo, à quò
accepimus ministerium recõciliationis,
Exhortamur. .i. vos, ne gratiam Dei inanem es-
se sinatis.*

3. *Nemini dantes, iungi hoc debet cum fine
v. primi, secundus per parenthesim. Ministe-
rium nostrum, ne vituperentur, si videant pa-
rum vos nostra institutione profecisse.*

4. *Sicut Dei ministros exhibeamus nos .i. ser-
vos. loquitur omnibus, ijs etiam qui nõ erant
in illis Evangelij.*

C 6. *In charitate, ad quam ut ad finem cætera
referuntur.*

7. *A dextris & à sinistris .i. in prosperis &
aduersis virtutes sectamur.*

8. *Ut seductores & veraces .i. siue existime-
mur hoc vel illud esse. exhibeamus nos ut
Dei seruos. Aut sic, ut seductores habitij, &
nilulominus veraces. Sicut qui ignoti. .i. siue ut
ignobiles habitij, & obscuro sicut ut clari.*

D 9. *Quasi morientes ob continuas afflictiones,
sed nihilominus euadimus. Et non mortificati,
siue mortui, ut est Græc. & Syr. q. d. quasi ca-
stigati, & tamen non mortui semper in bono
peristamus.*

11. *Os nostrum patet, non possum vos non
admonere. Cor nostrum .i. amo vos vehemeter.*

12. *Angustiamini autem in visceribus vestris,
ac si dicat, si aliter vobis videtur, non ob an-
gustiam mei amoris, sed vestri contingit.*

E 13. *Eandem autem habentes, Græc. non est, ha-
bentes. sed hoc eandem remunerationem. .i.
compenantes, seu referentes amoris nempe,
dilatamini. Ad hunc sensum vox, habentes,
referatur.*

14. *Nolite iugum ducere, connubia seu fami-
liaritati cum infidelibus vitate.*

15. *Christi ad Belial, non Beliar, ut quidam
Græc. cod. vitiose habent, Syr. cum Satana.
Hoc loco Belial haud dubium sumitur pro
diabolo. Quid alijs locis significet, Deut. 13.
ver. 13. dictum est. Porro Belial Hieronymus
sine iugo significat, Kimhi, sine utilitate.*

F *Inhabitabo in illis, q. d. estis Dei templum;
ne illud contaminate infidelium conuictu.
Hic locus sumptus est ex Ezechiel. cap. 37.
ver. 27.*

17. *De medio eorum exite .i. infidelium. Et
inmundum ne tetigeritis, quia sancti, & tem-
plum Dei, ne tactu scædo polluat.*

Caput 7.

A omni inquinamento carnis & spiritus mundemus nos, non sufficit altera parte esse mundos.

2. *Capite nos*. i. aduertite quæ dicimus, Syr. sustinete nos, id forsitan hoc loco *Χαρίω* significat, q. d. si videor me laudare, fertè id

3. *Non ad condemnationem*. i. vt vobis iniuriam faciam. s. hoc dico. *Ad commoriendum*. i. in prosperis & aduersis vos in corde habeo.

4. *Multa mihi fiducia est*, multum fido de vestra fide & amicitia. Tantum abest vt vos velim condemnare. *Superabundo gaudio*. Hæc de vobis fiducia facit, vt afflictionem non sentiam, quam in Macedonia patior.

5. *Foris pugna à Iudæis & Gentibus*. *Intus timores*, propter falsos fratres.

7. *Vestrum desiderium*. s. videndi me. *Emulationem*. i. amorem erga me, seu iram contra inuestuosum. Id à Tito audiens gauisus sum.

8. *Et si ad horam*. i. ad breue tempus vos contristauit epistola mea,

9. *Nunc gaudeo*, constructio est inuersa. sic ordina. Nunc gaudeo (videns quòd epistola illa, etsi ad horam vos contristauit) non quia contristati estis, sed quia

11. *Exhibuistis vos*. i. ostendistis. Verbi *ὀψισαμαί* variz sunt significationes. *Incontaminatos*. i. non fuisse participes in negotio incestuosi. Accusarat illos quasi criminari faueret. nunc illud corrigit. *In negotio*, Syr. in negotio illo, Græc. *ἐν τῷ πρᾶγματι* in illo negotio certè incestuosi.

12. *Non propter eum qui fecit iniuriam*. s. non tantum propter incestuosum, nec tantum propter eius patrem, qui eam passus est. *Sed ad maius substantium*, iunge illud coram Deo. *Solicitudinem quam habemus pro vobis*, Græc. additur, ad vos *ὁπερ ὑμῶν*, *ἡ γὰρ ὑμῶν*, sic Got. sed redundare id videtur. In Rob. est inuersum, sollicitudinem vestram pro nobis ad vos. sed vitiosè.

13. *Quia refertus est spiritus eius Titi*, cum. l. videret vestram obedientiam.

14. *Veritas*. i. vera apparuit ius, quæ vos laudaram. *Et viscera eius*. i. amor quo vos complectitur, creuit.

16. *Confido in vobis*, id est, possum de vobis mihi omnia polliceri.

Caput 8.

Gratiam Dei nuncio vobis. Eleemosynæ largitio gratia Dei est. ob id Macedones laudat.

2. *In multo experimento tribulationis*. i. quam vobis multa egestate premerentur, cum gaudio contulerunt eleemosynam. *In diuitias simplicitatis*. i. promptitudinis abundauit eorum pau-

A pertas, significat non coactè, sed sponte erogasse, nihil impediente eorum paupertate.

4. *Obscrautes nos*, supple, vt acciperemus *ἀξιάδαι ἡμᾶς* gratiã. i. eleemosynam, quam offerbant. *Et communicationem*. i. vt participarent. ministerio, id est, erogatione, quæ fit in sanctos. i. fideles. Macedonia exemplo excitat Corinthios.

5. *Non sicut sperauimus*, maior spe fuit liberalitas, qua incitati sumus.

B 6. *Ita vt rogaremus Titum*, vt vos ad imitationem excitet, vt iam cœpit.

7. *Sed*, pro, omnino; supple rogamus, vt sicut in alijs excellitis virtutibus, ita in hoc. *is super & charitate*, vox, in super, Græcè non est, nec Got. nec in alijs Lat. cod. quibusdam.

8. *Sed per aliorum sollicitudinem* seu affectum *σπουδᾶς*. *Ingenium*, *γνώσις*, ingenuitatem vestræ charitatis. *Comprobans*, seu probans, explorans, *δοκιμαζέων* Syr. constantiam charitatis vestræ experior. i. sociorum exemplo vos excito.

9. *Non solum facere, sed & velle*. i. vltro nemine impellente cœpistis facere & libèter. *Aue velle* sit vltèrius progredi voluistis. nam sequitur. *Nunc factò perficite*. s. voluntatè eam.

12. *Voluntas secundum id quod habet accepta est*. i. placet. Date quod potestis. Non plus pareres, minus diuites.

D 13. *Sed ex aequalitate*. s. quisque erogat pro ratione eius quod habet. plura diuites, pauperes pauciora. Alioqui alijs esset remissio, nēpe diuitibus, alijs tribulatio inopibus. Est & alia æqualitas.

14. *In presenti*, vos suppletis eorum qui in Iudæa sunt, inopiam. Illi cum abundabunt, tantundem erga vos facient.

15. *Qui multum non abundauit*, exemplo *μακρᾶ*, vbi qui multum collegit, non plus habuit quam qui parum, æqualitatem in hac erogatione esse vult.

E *Exhortationem*. i. ego Titum hortatus sum, vt ad vos iret. sed & ipse sua sponte iuit.

18. *Fratrem nostrum*, aut Barnabam aut Lucã, qui scripsit Euangelium. id significat. *Cuius laus est in Euangelio*, qui scripsit, aut qui prædicat Euangelium.

20. *Deuiantes hoc*. s. ne quis suspicetur malum, volumus in hoc ministerio & erogatione habere comitem. fratrem quem Ecclesiæ voluerunt, eum ad vos mitto.

F 22. *Misimus autem cum eo fratrem nostrum*. Quis hic? quidam Apollo suspicantur. *Confidentia multa in vos*. s. eos misimus, qui de vobis multum confidunt.

23. *Sive pro Tito*, q. d. suscipite illos siue propter Titum, siue propter illos ipsos, qui sunt fratres nostri & Apostoli. Oratio eclipctica. multa supplenda. *Gloria Christi*, sic lege, non gloriæ. Sunt Apostoli gloria Christi, quia per eos glorificatur. *Ostensionem ergo*. i. specimē. muellra.

mœstra ostendite, *In faciem*, sic etiam lege, non in facie. Significat autem & vult, ut publice & coram omnibus ostendant in illos charitatem, ut alix Ecclesiæ ædificentur id intelligentes.

Caput 9.

Nam de ministerio .i. de eleemosynarum collectione. *Ex abundantia* .i. superuacaneum est scribere. non est opus scribere.

2. *Quoniam & Achaia* .i. non solum Corinthus, sed vniuersa Achaia id facere parata est. *Vestra emulatio* .i. studium vos imitandi prouocauit.

3. *Euacuatur* .i. ne inane appareat & falsum quod prædico de vobis.

4. *In hac substantia*, ἐν ταύτῃ ὑπόστασις sub silentia, confidentia, fundamento, argumento gloriationis. Ad Heb. 11. v. 1. fides est sperandum substantia rerum .i. fundamentum basis. Ego mihi fratres.

5. *Vt præueniant*, non perueniant, ut Loua. nec veniant, ut Got. *Non tanquam auaritiam*, vult esse liberales, sed simul ut sponte id faciant, id significat.

7. *Prout destinavit in corde* .i. non coactè vnusquisque.

8. *Potens est autem Deus*, occurrit obiectioni, siam pauper si multa dederit. *Omnem gratiam*, Syr. beneficentiam. Q. d. potest Deus facere ut detis, & nihilominus habeatis sufficientiam .i. bona vnde rursus largiamini.

9. *In iustitia eius* .i. eleemolyna manet perpetuò coram Deo eius qui pauperibus dedit. Eleemolynam iustitiam sæpe vocari Matt. 6. v. 1. dictum est.

10. *Semen vestrum multiplicabit* .i. quod datis reddet multiplicatum. *Et augetis incrementa frugum iustitiæ*. Rursus eleemolynam vocat iustitiam more Hebraico.

11. *Vt abundetis in omnem simplicitatem*. sic vocat sincerum animum dandi: pro qua agimus gratias Deo.

12. *Quoniam ministerium* .i. administratio huius eleemolynæ facit ut sancti .i. fideles abundant, & per multos gratiæ agantur Deo. *Per probationem* .i. dum probant & laudant quæ in hoc facimus & facitis.

13. *Glorificantes* .i. qui gratias agunt Deo. *In obedientia confessionis*, Hypallage, pro, in confessione vestræ obedientiæ, qua .i. profitentur obedire Euangelio. *Et simplicitate*, ingenuo animo dandi & communicandi vestra cū illis sanctis & cum omnibus. ob id glorificat Deum.

14. *Et in ipsorum obsecratione* .i. glorificantes Deum in suis precibus, quas fundunt pro vobis. *Desiderantium*, pro, desiderantes vos videlicet, propter dona Dei & eminentem gratiam quæ est in vobis.

A 15. *Gratias Deo* .i. ago. *Super inenarrabili* .i. pro ista vestra benefaciendi voluntate.

Caput 10.

In facie .i. præsens cū sum. *Humilis* .i. abiectus sum. sic aduersarij dicebant, quorum in persona loquitur, esse contemptibile aspectum, graues tamen literas scribere.

Confido in vobis .i. magna confidentia scribo vobis.

2. *Rogo autem* .i. ut vos ita geratis, ut non sit opus in præsentia audere & punire. *Tanquam secundum carnem* .i. putant id nos facere vindictæ studio: In quo errant.

4. *Potentia Deo* sunt arma nostra .i. virtus Dei, ut Syr. Potentia Græcè est participium plurale, sed sumitur pro nomine. *Ad destructionem manitionum* .i. rerum & machinationum quæ Deo aduersantur *Consilia destruentes*, pro, destituentia arma. Hebraei genera & numeros aliquando non obseruant. *Aduersus scientiam Dei* .i. aduersus Deum.

6. *Cum impleta fuerit*, q. d. contra vos nihil habeo, quia obedientes estis.

7. *Quæ secundum faciem sunt videte*, aut videtis. *Blasphemia* utroque modo verti potest .i. exteriora & abiectioem nostram videtis. sed scitote nos esse Christi ministros, & habere à Christo potestatem talem, de qua gloriari possum.

D 10. *Præsentia corporis infirma*, Lucian. in Philopatri de caluum fuisse ait nato aquilino, forsan & breui statura.

11. *Hoc cogitet qui eiusmodi est* .i. qui sic loquitur. nos præsentis & absentes eisdem esse.

12. *Non enim audemus*. Nolumus conferri cum ijs, nec esse quales ij qui se laudant. non sumus tales. sed nostro nos pede metimur. modestè sentimus de nobis, et si gloriari videmur.

E 13. *Non in immensum* .i. ultra mensuram. s. nostram non gloriamur. *Sed secundum mensuram regulæ* .i. portionis terræ nobis attributz. Erant qui se iactarent in toto orbe prædicasse: nos in nostra portione, quæ pertingit vsq; ad vos. Nec in eo nos

14. *Superextendimus*, non in eò mensuram nostram excedimus. nam pertingit ad vos, vobisque prædicauimus.

15. *In alienis laboribus & mensuris* non gloriatur. satis nobis est à vobis prædicari intra nostram portionem. *In abundantiam* .i. abundanter magnificari & prædicari à vobis satis nobis est.

16. *Etiam in illa qua ultra vos sunt* speramus euangelizare, sed in nostra portione, non in aliena. *Quæ preparata sunt* .i. culta ab alijs, in ijs gloriari nolumus.

17. *Qui autem gloriatur in Domino gloriatur* .i. in illa portione quam illi Deus attribuit. is

Vuu 2 enim

enim à Dominò commēdabitur, non alius A
qui se prępostere commendat.

Caput 11.

Vtinam sustineretis. De suis laudibus locu-
turus veniam precatur. Id ipsum vocās
insipientiam.

2. *Emulor*. i. amo vos, & quidem vt Zelo-
typus. Id inter alia verbum *emulor* signifi-
cat. *Despondi*. Syr. vendidi. De qua phrasi plu-
ra Luc. 1. v. 27. Ergo despondi vos *Vni viro*.
i. Christo, & promisi me virginem incorru-
ptam illi collocare.

3. *Ita corrumpantur* timeo. Verbum *φθαρῆναι*
noster per duo verba expressit, corrumpantur
& excidant. Multa sæpè in sacris supplē-
tur. Genes. 45. & Actor. 7. Ioseph. vendide-
runt in Ægyptum supple deducendum. *Sensus*
vestri, seu mentes. *A simplicitate*. i. à puri-
tate virginea, quam de vobis Deo promisi.
Ambr. & Aug. à castitate. Quę lectio cōmo-
da erat, quoniam de sponsa & virgine agit.
Got. à simplicitate & castitate. Suspicio olim
variā Græcē lectionem fuisse, nunc con-
stāter *ἀπλοῦτος*. i. simplicitate omnes Grę-
ci cod. habent. Aut ipsam puritatem castita-
tem vocarūt, quod apud bonos, auctores ob-
servatur, & Cicero aliquando pręmia virtu-
tis casta dixit.

4. *Si is qui venit*. s. ad vos Apostolus. *Aliū*
Christum. i. alio modo, aliam doctrinam prę-
dicat, altiori forma quā nos. *Rectè paterēmi-
ni*. Syr. rectè assensum pręberetis. Sed non
ita est.

5. *Nihil me minus fecisse*. i. nihilo me esse in-
feriorem magnis Apostolis puto.

6. *Nam etsi imperitus*. Hieronym. ad Alga-
siam. q. 10. & ad Titum 1. initio, & 2. lib. in
epist. ad Ephes. hoc ait non ex modestia di-
ctum, sed verè. Ab expositoribus Solęci in
eo stribligines, constructiones inuersę, hy-
perbata notantur, genera, numerū, casus mu-
tatos. Exempla requiris, non pauca occurrūt
ad Galat. 6. considerans te ipsum, pro conside-
rantes vos ipsos; ad Eph. 3. quę est pro, quę
sunt gloria vestra. Summa in notiuo sermone
peritus & elegans fuit argumēto epistola ad
Hebręos, in Gręco non ita

7. *Me ipsum humilians*, in quo? quia. s. stipen-
dium non accepi, num in eo peccaui, vt me
contemnatis. *Vt vos exaltemini*. i. superbiatis
contra me ex hac occasione.

10. *Hęc gloriatio*, quod gratis euangelizem.
Non infringetur, non desistam, non mutabo.

12. *Vt in quo gloriantur*. s. in euangelizandi
cura non sint me superiores.

16. *Iterum dico*. Laudare se volens petit, ne
hoc insipientiæ tribuant. Alioqui vt insipie-
ntem me accipite. i. tolerate.

17. *Quod loquor*. s. de meā nobilitatē, aut di-
cturus sum. *Non loquor secundum Deum*. i. Deus
nō curat, quali genere quis sit. Sed illos tamē
imitabor: nam ipsi gloriari solent. *In hac sub-
stantia gloriæ*. i. argumento, occasione.

19. *Suffertis insipientes* ironicè. q. d. vestra
sapientia ferre hanc meam insipientiam, vt
multa alia toleratis; quę explicat mox. Sustine-
ntis enim.

B 20. *Si quis deuorat*. s. vos mordet, aut vobis
conuertiatur. De quo ad Gal. 5. v. 15. *Si quis ac-
cipit*. s. vestra, si quis ea furatur. Sic I sid. expli-
cat lib. 12. etym. c. 7. inde accipiter quasi ra-
ptor. *Si quis extollitur*. s. super vos.

C 21. *Secundum ignobilitatem*. *κατὰ ἀτιμίαν*,
indecore. Quod alijs locis, secundum homi-
nem, secundum carnem loqui se ait. i. huma-
no more. *Quasi nos infirmi*. i. quasi ijs doctibus
careamus, quas alij iactant. *In hac parte*, hoc
Gręc. non est, nec Syr. nec in Got. *In insipien-
tia*. i. minus deceater hęc dico. *Hebręi sunt*, &
quę sequuntur.

23. *In mortibus*. i. in mortis periculo sæpè
fui.

24. *Quadragenas vna minus*. Deut. 25. ver. 3.
permittebantur quadraginta plagas reo im-
ponere. Iudęi extraditione vnam demebant
Ter virgis. s. à Romanis, quorum id genus sup-
plicij erat.

D 25. *In profundo maris*, quidam puteum altis-
simum putant, alij teterrimum carcerem simi-
lem illi qui Athēis Barathū vocabatur. De
quo Baronius anno Christi 58.

26. *Periculis ex genere*, à cognatis & affini-
bus, & ex infidelibus.

28. *Instantia*. i. negotiorum moles, quę mi-
hi incumbit, aut conspiratio mea. i. contra me
ἐπιούσα, vtrumque significare potest in-
stantiam & coniurationem.

E 30. *Qua infirmitatis*, fugam ex vrbe Damas-
cō vocat infirmitatem. Aut afflictiones intel-
ligit, de quibus hactenus locutus est, & loquū
pergit.

Caput 12.

Si gloriari oportet. Gręc. Gloriari quidem
non expedit, veniam autem ad visiones,
s. coactus.

2. *Scio hominem in Christo*. i. per Christū, eius
ope. *Sine extra corpus*. s. fuerit. *Vsq̄ ad tertium*
caelum. i. supremū, sedem beatorum. tertium,
sive quia tres sunt cœli, sive quia ternarius
est numerus perfectus. Denique in paradisi-
sum. Hoc refert Luci. in Philopatri, sed ridi-
cule, vt cætera de Paulo Apostolo.

5. *Pro huiusmodi*, in singulari. i. pro hac re
gloriabor. s. quę. s. ex Deo fuit, non mea.

6. *Parco* q. d. cum plura dicere possem, ea
omitto. *Ne quis me*. Gręc. in me in accusatio,
i. de me existimet. *Supra id quod vider in me*.

Gręcē

Græcè videt me. s. esse. Vtroque loco eum Græcis consentit Got. *Aut aliquid*, pro, supra id quod audit de me. sic Syr. Got. vulgat. aufert vocem, aliquid, & sine ea melius sententia constat. Ne tamen superbiam, datus est mihi stimulus.

7. *Angelus Satana*. i. nuncius minister, sic vocat tētationem carnis, quia à Satana venit. Aut quoniam Satanas aduersarium significat, per angelum Satanae, & stimulum carnis aliquem aduersarium, ac nominatim Alexandræ ararium, de quo 2. ad Timoth. 4. ver. 14. aut omnes intelligit & afflictiones, sic Chrysolom. Theophylactus, & alij, Augustinus de natur. & grat. c. 16. se nescire quis hic Angelus sit planè ait.

9. *Virtus*, Græc. virtus mea in infirmitate *Perficitur*. i. illustrior redditur Dei virtus in nostra imbecillitate. *Vt inhabitet in me virtus Christi*, Rusbrochius. i. humilitas quæ propria Christi virtus est, iuxta illud Matt. 11. v. 29. Discite à me, quia mitis sum & humilis corde. Rectè, si Græcè esset ἀρετή, sed eum sic δυνάμις virtus potentiam significat Dei, quæ in afflicto habitat. i. ostenditur.

10. *Cum enim infirmior ex me, tunc potens sum* ex virtute Christi.

11. *Minus fui*, aut feci, vt Regia & Got. sed perinde est quàm cæteri Apostoli.

12. *Signa tamen Apostolatus*, Græc. Syr. & Got. Apostoli. *In omni potentia*. In hac voce omnes afflictiones complectimur, quas signa sui Apostolatus vocat.

15. *Impendam & superimpendar*. i. non solum pecuniam, sed sanguinem profundam. *Pro animabus vestris*, id est, pro vobis. Non quæro vestra, nec cum ad vos veniam, grauis cuiquam cro.

16. *Sed esto*, occupat obiectionem, quam quis facere posset, nempe eos per alios expilasse.

17. *Circumueni*. i. decepi vos exigendo aliquid per alios.

19. *Olim putatis*, noster *πάλας* legit. Sensus, Putatis quòd nostro antiquo more nos excusamus. Nunc Græcè *πάλας* est. i. puta-

A tis quòd rursus de nouò nos excusamus. *Coram Deo*. i. Deus & Christus sunt testes me vera loqui. Hæc tamen moneo, ne
21. *Humiliet me Deus*, si tales non inueni-
ro, quales vos apud Macedones soleo prædicare. *Et fugam*. i. cum luctu & inuitus cogat multos punire.

Caput 13.

In ore duorum vel trium, testes vocat suos ad eas profectiones, vt puniat noxios.

2. *Predico vt presens*, Græc. additur τὸ δεικνύμενον secundo, Got. & Syr. bis, pro, bis aliqui cod. Latini habent vobis. *Et nunc absens*, Græcè & Syr. additur, scribo. *Non parcam*. s. vllia, Christus ad id me mouet.

C 3. *Qui in vobis non infirmatur*. q. d. Christum magnificatis, qui in me loquitur, me contemnitus.

4. *Et infirmi sumus*, id est, socij infirmitatis Christi. *Sed viuemus*, iunge in vobis. s. vim habebimus ad puniendum eos qui in vobis deliquerint.

5. *Tentate vos*, nam si in Christo creditis, qui in vobis habitat, & mihi credere debetis. *Nisi forte reprobis*. i. improbi estis. *ἀδύκτοι*, & fide exciditis.

D 6. *Spero quod cognoscetis*, pro, cognoscitis, vt aliqui legunt, quòd ego reprobus non sum.

7. *Vt reprobi simus*, *ut* quasi reprobi simus, i. existimemur. Nihil id curamus, modò vos rectè vos geratis.

8. *Aduersus veritatem*, non possumus. s. non punire delinquentes: id enim esset agere contra veritatem.

9. *Nos infirmi sumus*. i. tales habemur. *Vos autem potentes*. i. probi & gratia Dei pleni. *Vestram consummationem*. i. in omnibus perfectionem oramus, cupimus. Hæc tamen scribo,

E 10. *Ne durius agam* puniendo aliquos. Ideò præuenio vos.

11. *Exhortamini*. s. mutuò, alij alios. seu consolationem habete, gaudete. Id potest etiam significare, Idem sapite,

IN EPISTOLAM PAULI AD GALATAS.

CAPVT PRIMVM.



PAULVS. Hanc epistolam Romæ scriptã Græci & Syr. aiūt, Hieron. c. 5. Athan. in Synopsi. Latinum argumentũ Ephesi ait. sic Chryf. Neutrum satis liquet, ac nec quo anno sit scripta. *Apostolus*, nomen pro participio, missus, quia sequitur, non ab hominibus. aut ab hominibus sit pro hominum. i. Apostolus non hominum, vt illud psal. 44. v. 9. myrrina gutta & casia à vestimentis. i. vestimentorum tuorum. *Sed per Iesum*, sine alterius ministerio electus. *Qui suscitauit*, indicat à Christo suscitato fuisse electum.

2. *Ecclesijs Galatia. s. salutem dicit.*

6. *Miror quod tam cito.* Erant qui persuaderent vt observarent legalia. *Ab enqui vos vocauit in gratiam Christi.* i. ad Euangelij libertatem, Græc. in gratia Christi. quod Syr. vertit, per gratiam Christi. non malè. *Quis ed vocauit? Paulus ipse.*

7. *Quod non est aliud.* s. præter id quod prædicauimus. *Nisi sunt aliqui*, nisi pro, sed. volunt conuertere. i. mutare Euangelium, Got. subuertere *μπαροτρύει*, Syr. inuertere. sed qui vos docuerit.

8. *Præter quamquod euangelizauimus*, quod redundare videtur. ita in Got. non est.

10. *Anathema.* Quid hoc sit ad Roman. 9. dictum est, & 1. ad Corin. vltimo.

10. *Modo.* i. nunc, & nunc pro num. *Hominibus suadeo*, aut obedio; *quibus* vtrumq; significat suadere & obedire, vt 2. Cor. 5. v. 11. notauimus. Q. d. nunt iussu hominum prædicamus an Dei. Pseudopostoli detrahebant Paulo quasi minori alijs Apostolis. cõtra hoc loquitur.

11. *Secundum hominem.* i. ab homine mihi traditum Euangelium non annunciaui.

13. *In Iudaismo*, supple qualis fuerim, quomodo me gesserim audistis. *Et expugnabam*, seu vastabam *ἱερόθυον*, Christi Ecclesiam.

14. *Et proficiebam.* i. superabam alios *Coethaneos meos*, Græc. non est, meos, nec Got. supplet tamen Syr. & Velelius apponit.

15. *Qui me segregauit ex vtero.* Suspicietur aliquis Paulum in vtero sanctificatum. sed nõ est ita: nam postea peccauit. Ergo segregauit perinde est ac vocauit, destinauit. Ergo cum ei placuit.

16. *Vt reuelaret filium suum in me.* i. mihi cog

nitiohem eius tribueret. Prius est nosse quam prædicare.

Non acquieui. i. non patefeci, non contuli cum hominibus; id vocat carnem & sanguinem, nec abij.

17. *Ad antecessores.* s. qui me in Apostolatu præcesserant. *Sed abij in Arabiam.* De hac peregrinatione nihil Lucas in Actis.

Post annos tres, nempe à sua conuersione. De hac profectioe Acto. 6. v. 26.

19. *Iacobum fratrem Domini.* i. cognatum. Hic vocatur Iacobus Alphæi, & Iacobus minor, fuitque Episcopus Ierosolymæ, Græci Iacobum fratrem Domini à Iacobo Alphæi distinguunt in suo Kal. 9. & 23. Octob. die. tum multi è Græcis Patribus Iacobum Alphæi Apostolum putant, Iacobum fratrem Domini Ierosolymæ Episcopum.

20. *Ecce coram Deo*, non mentior. s. testor; modus iurandi.

Caput 2.

POST annos quatuordecim, nempe à conuersione. sed qui

2. *Videbantur esse aliquid*, Græc. *τοῖς ὁμοῦς* qui videbantur. i. eminebant, erant præcipui. Velef. addit *ἕνα τι*, nescio vnde. *Ne forte in vacuum*, in vanum currem. s. si gentes me non reciperent, ab ijs suasi qui meam doctrinam Apostolis non probari calumniabant.

8. *Compulsus est circumcidi.* Titus non est circumcissus, secus quam cum Timotheo est factum Acto. 16. v. 3.

9. *Sed propter*, Hieron. illud, sed, putat redundare, & quidam Latini cod. id non habent. Aut sic supple ex super. ver. sed neque propter falsos fratres. Quidam sic. non est compulsus. s. à Iudæis circumcidi. sed propter falsos fratres est circumcissus. Ita putant Titum circumcissum.

5. *Quibus neque ad horam*, ex Hieron. patet olim Latin. cod. habuisse, quibus ad horam celsimus. sic Irin. lib. 3. cap. 13. legit. sic legentibus qui putabant Titum circumcissum. Verũ nostra lectio cum negatione in omnibus linguis & cod. cõmunis est. sicq; Aug. Chryf. & alij hinc legunt. *Subiectione.* i. subditi illis facti. non subiectioni, vt Reg. & Louan.

6. *Ab his enim*, supple nihil est collatum à principis Apollolis. *Quales aliquando fuerint*, scilicet piscatores, indocti, ego nobilis, doctus. sed Deus id non curat. *Mibi etiam*, repetit quod dixerat propter longam parenthesis. Q. d. mihi, inquam, qui videbantur esse aliquid, nihil contulerunt. i. nihil me docuerunt.

7. *Evangelium præputij*. i. Gentium creditum est mihi, ut illis prædicarem. *Petro circumcissionis*. i. Iudæorum.

9. *Iacobus Ierosolym.* Episcopus fuit: an è numero duodecim quidam dubitant. Græci eum à Iacobo Alphæi fecerunt, ut supra indicatum est v. 13. *De alteras dederunt*, socios sibi nos ad iuerunt.

10. *Ut pauperum*. s. Iudææ, qui propter fidem bonis erant euerfi, memores essemus. id commendarunt.

11. *Cum autem venisset Cephas*, Clem. Alex. apud Euseb. lib. 2. hist. cap. 12. & Doroth. in Syn. hunc Cepham alium à Petro putant, & è discipulorum numero. Non placet, quoniã Ecclesia nullũ alium Cepham celebrat. & quoniam eum Paulus columnam vocat. Accusat quòd se à gentibus subtraheret.

14. *Sed cum vidissem*, eam simulationem & subractionem à gentibus Petri accusat: quia alij ad legis observationem inducerentur. Nos Iudæi.

15. *Non ex gentibus peccatores*. i. profelyti, nuper conuersi.

16. *Scientes autem*. vox, autem, redundat, & Græcè non est, & perturbat sententiam. Ergo nos Iudæi scientes quòd ex legis cæremonijs non iustificamur, credimus in Christum, ut per eius fidem iustificemur. eoque legem abdicamus.

17. *Inuenti sumus & ipsi peccatores*. s. ob legem non seruata. Christus, propter quem id facimus, erit auctor peccati. id significant illa verba, numquid & Christus peccati minister est?

18. *Si enim qua destruxi*, Christus peccatum destruxit & legem, quæ erat occasio peccati. Eam si denuò obseruo, *Præuaricatorem constituo*. i. confiteor me peccasse, cum illam non obseruauit.

19. *Per legem legi mortuus sum*, lex ipsa mihi Christũ indicauit, per quẽ legi sum mortuus. i. eam non obseruo. Aut per legem nouam, veterem non obseruo. Vita autem mea Christus est, eius morte ego uiuo. Iunge hunc ver. cum 16. ut iustificemur ex fide.

20. *Quòd autem nunc uiuo in carne*. i. hæc mortali vita. *In fide uiuo*. i. per fidem. ipse est mihi vitæ auctor. Sine eo iam periissem, ipse iã me peremisset.

21. *Non abicio*, non sum ingratus Dei beneficijs.

Caput 3.

O *Inscisati*. Libertas Apostolica. *Quis vos fascinauit?* i. demeritavit, Græc. quis vos inuidet. s. libertatem Euangelij, sed ex inuidia fascino nascitur. Hieron. hic & Bas. homil. 39. videntur fascino negare, sed Scripturam uti sermone vulgari. *Non obedire veritati*, credere Goth. sic vetus interpret vertit, ut constat ex Hieronymo. ad cap. 5. huius epist. Græcum *παθηδαί* utroque modo verti potest.

Christus prescriptus, sic lege ex Græco *προσγραφή*, sic Got. non prescriptus, ut Regia & Loua. Sensus ante oculos fidei & mentis Christus depictus est quasi crucifixus. *In vobis*. i. pro vobis. sed in Got. non est, in vobis, & sine eo constat sententia.

2. *Spiritum accepistis?* s. regenerationis. Nō dicit ex operibus absolute, quia illa necessaria sunt, sed ex operibus legis, ut notat Hieron.

3. *Carne consumemini*, sic vocat legis cæremonias, in quas desinebant eas obseruantes. Quid frustra passi estis,

4. *Si tamen sine causa*, q. d. tanta pro fide frustra sustinuitis, si tamen frustra. quod .s. erit nisi resipiscatis. Græcum *εἰς* verti potest, utinam frustra. s. tantum. sed supple sunt maiora mala. sic vertit Syr.

5. *Qui ergo tribuit vobis spiritum*, supple tribuit illum ex operibus legis. Probat quòd ex fide exemplo Abraham. supple, utique ex fide.

6. *Sicut scriptum est Abraham credidit*, & ex eo iustificatus est. sic ergo per fidem Abraham filij constituuntur fideles. s. imitatione fidei.

10. *Maledictus qui non permanserit in omnibus*, locus ex Deut. 27. v. 26. vbi in Hebr. non est vox, in omnibus, in qua est vis argumenti, Hieron. Iudæos locum corrupisse ait. & manet tamen, sic in vulgata Deut. Sept. *ὅτι τοῖς λόγοις* habent. Vis argumenti. Maledictus est qui non seruat totam legem. at nemo id facit, nec potest: ergo omnes qui legem seruare volunt, sunt maledicti. Ergo promissio facta Abraham, benedicentur in te omnes gentes, non est ex lege, sed ex fide. Porro codices Hebraicos alijs præterea locis esse vitiatos, in disputatione pro editione vulgata à nobis est multis argumentis confirmatũ cap. 7. & 8.

11. *In lege nemo iustificatur*, nouum argumentum. Iustus ex fide vivit. at in lege nihil de fide, sed de opere. *Qui fecerit ea*. Ergo lex nō iustificat. At ex legis maledictione illa Christus non liberavit.

13. *Factus pro nobis maledictum*, quia in se cepit nostrã maledictionẽ. sic & peccatũ dicitur, quia peccata nostrã portauit.

15. *Se*

15. *Secundum hominem dico*. i. humano exemplo hoc ipsum probare volo. *Testamentum*, *Ἰσχυαίον*, quæ vox & testamentum significat & pactum. idq; frequenter in sacris. Hoc loco pro pacto sumo, quia promissio Abraham facta pactum fuit, non testamentum. Argumentum sic: si pactum confirmatum inter homines *Nemo spernit aut superordinat*, Græc. improbat aut addit. s. illi. Promissioni Abraham dictæ, *Et femini eius*, qui est Christus, nemo aliquid addere debet. Adderet autem si ex lege, quæ tanto post tempore est lata, benedictio esset.

17. *Hoc autem dico*; istud ipsum assero. s. quod pactum à Deo confirmatum non euacuat lex, nec illi addere debet.

19. *Propter transgressiones*. s. vt lex delicta coerceret, aut illa manifestaret, nam sine lege non cognoscebantur, lata est lex, *In manu*. i. per manum mediatoris. Christus fuit legislator etiam in veteri lege. Fuit autem mediator inter Deum & hominem, vt ver. proximo ait. Mediator vnus non est. Conclufit.

21. *Omnia sub peccato*; quia omnes sumus peccatores. Peccauius in Adam, & legem non seruauimus. *Vt promissio ex fide*, scilicet sicut Abraham, sic nobis ex fide sine lege est facta.

23. *Conclufi in eam fidem*, supple, vt perueniremus in eam fidem. *Quid lex? Pædagogus noster*, nam in lege discebamus mysteria. *In Christo*, Græc. & Syr. in Christum Iesum, vt. s. ad eum nos deduceret. Iam tamen

25. *Non sumus sub pædago*, id est, sub lege. Non excludit magistratus. idque ad omnes fideles extenditur.

28. *Omnes enim vos vnum estis*. i. pari conditione sunt Iudæus & Græcus, seruus & liber. Fides nostra inter nationes & gentes non discernit. Græcos iuxta & Iudæos sine discrimine amplectitur, & admittit ad sacerdotium, principatum & coniugia, secus quam in veteri lege, vbi hæc omnia per familias aut tribus erant tributa, ijsque solis addicta. Quædam etiam gentes perpetuò ab ea Ecclesia exclusæ, vt Ammonitæ & Moabitæ, Neemiæ & 3. ver. 1. Christi Ecclesia omnes admittit modò fideles. omnia in ea communia sunt. Atque hæc inter alia est communio sanctorum. i. fidelium posita in symbolo Apostolorum, quam mixtionem non malè symbolum Arabicum vocat,

Caput 4.

Heres paruulus est, per paruulum Iudæos intelligit, per tutores legem & legis ministris.

2. *Sub actoribus*, seu procuratoribus, Græc.

Aconomis est vsque ad tempus. Ita & vos è ratis.

3. *Sub elementis*, *σοιχᾶν* significat alphabeti literas. Itaque eramus vt pueri alphabetarij. id etiam vox Elementa significat Latinis. sed suo tempore misit Deus filium suum.

4. *Factum ex muliere secundum corpus. Factum sub lege*, ne videretur odio legis nos ab ea liberasse, seruauit illam.

B 5. *Vt nos redimeret*, liberaret, & quasi maiori ætate emanciparet eos qui erant sub lege, & è seruis legis faceret filios Dei. Misit & Spiritum sanctum.

6. *Clamantem*. i. clamare facientem. *Abba pater*, vt filij in omni lingua Deum patrem vocamus. *Abba* Syriaca vox est.

7. *Non est seruus, sed filius*, lege non es in secunda persona, vt est Græc. & Syriacè. *Si filius & heres*. i. liber, & sui iuris non subditus pædago. Ijs

C 8. *Qui natura non sunt dij* seruibatis. i. non verè erant dij. In quibusdam rebus, quod natura non inest, nullo modo inest. Nunc cum Deum verum cognoscatis;

9. *Imò cogniti suis*. i. dilecti vt filij. sic Hieron. & Aug. *Ad egena elementa*. i. ad alphabetum, vt pueri reuertimini. sic vocat cæremonas legis egenas, quia iustificare non possunt obseruantes.

D 11. *Timeo vos*, vos, redundat, nec est in Syr. timeo ergo. *Ne sine causa*. i. frustra, in vanum laborauerim inter vos.

12. *Sicut & ego estote*. i. me imitami. *Ego sicut vos*, ob amoris magnitudinem vobis sum similis.

13. *Per infirmitatem*. i. in abiectione, sine ostentatione euangelizauit vobis.

14. *Tentationem vestram*, id est, offensionem ob meam humilitatem non curastis. Græc. & Syr. tentationem meam, scilicet abiectionem meam non spreuistis. Ita illa abiectione & mea tentatio dici potest actiue, & vestra passiuè. *Sicut*, pro, imò sicut Christum me recepistis.

15. *Beatitudo vestra*. i. exultatio propter me aut plausus. quò abiit?

17. *Emulantur*; pseudoapostoli fingunt se vos amare. *Excludere vos à me* scilicet volunt.

E 18. *Bonum autem amulamini*, id est, bonos præceptores amate, Græc. bonum est emulari semper in bono. vt scilicet queratis quod melius est semper, id est, me non solum cum ego sum præsens, sed etiam in absentia. Cupio

20. *Mutare vocem*, vellem apud vos ne me agnosceretis quasi obuoluto capite ob pudorem. *Quoniam confundor* perplexus, stupefactus sum ob vestram leuitatem, Abraham duos filios habuit,

24. *Hæc enim sunt duo testamenta.* Græc. Hæ. s. mulieres Sara & Agar sunt. i. significat duo testamenta, alterum in Sina, alterum in Ierusalem. Agar serua legem, quæ seruos cultores faciebat, & secundum carnem genuit legem carnalem. Sara libera, & quæ genuit filios per promissionem legem libertatis & spiritus.
 25. *Qui coniunctus.* s. Sina Ierolymæ, Græc. ἐν συνόχῃ affinis est. Cass. collat. 14. cap. 8. qui comparatur ei, quæ nunc est Ierusalem. In quo: quia vt ab illo monte exiuit lex, ita à Ierusalem Euangelium. Alioqui locis valde est remotus ille mons, coniunctus ergo est significatione & mysterio. *Et seruit.* s. Arabia. Verum si aliquis diceret: etiam Ierusalem seruit; transit ab allegoria ad anagogem. s. supernam Ierusalem, ad quam nos ducit Euangelium
 27. *Multi.* i. plures *Filij deserta.* i. Gentilitatis, quæ Synagoga, quæ virum habebat Deū. Plures Sara filij, quam Agar; sed sicut Ismael Isaacum
 29. *Persequebatur.* Genes. 21. v. 9. ludentem dicit. Quod quid esset, eo loco dictum est. *Ita & nunc.* s. Iudæi filij carnis nos persequantur, qui sumus filij promissionis.

Caput 5.

State, seu firmi estote. *Ingo seruitutis contineri nolite, seu implicari.* Syr. mancipari, i. legis ceremonijs & obseruationi subijci.
 2. *Ecce ego Paulus.* q. d. mea auctoritas sufficit, & pro ratione esse debet, hoc testor.
 3. *Debitor est vniuersæ legis* qui se circumcidit, nempe vt qui baptizatur legis Euangelicæ. Vtrumque ianua est, & professio legis.
 4. *Euacuati.* i. excidistis à Christo. *Qui in lege iustificamini.* i. iustificari vultis. Nos iustificari speramus
 5. *spiritu & fide.* Euangelium vocat spiritum legi carnali comparatum. Per illud iustificari speramus, ea est spes nostræ iustitiæ & iustificationis.
 6. *Fides quæ per charitatem,* fides efficax esse debet, prodire in opera sancta. Hæc apud Deum valet, non lex.
 8. *Persuasio hæc.* s. vt circumcidamini, vt pseudoapostoli persuadent, non est ex Deo.
 9. *Totam massam corrumpit,* parum fermenti Græcè fermentat. i. acidam reddit; id ipsum est corrumpere. Nempe peruersa doctrina, etiam modica, aut pauci corruptores totum populum inficiunt. Hoc ipsum dixit. 1. ad Corint. 5. v. 6. Confido tamen,
 10. *Quod nihil aliud sapietis,* supple nisi quod verum est, aut quod vobis dico. Dicebāt pseudoapostoli Paulum etiam circumcisionem prædicare, hoc negat.
 11. *Quid adhuc persecutionem patior,* nempe

A à Iudæis, si illis in hoc consentio. *Ergo euacuatum.* i. si circumcisionem prædico, crux Iudæis scandalo nõ erit. Illos præcipuè offendebat, quod Christi crux legem aboleret & circumcisionem. Verum hanc à lege libertatem, ne
 13. *In occasione detis carnis* metuebat, ne libertate Euangelica abuterentur. Sed *Per charitatem spiritus,* vox spiritus Græc. & Syr. nõ est, & sine illa sententia constat; nec Reg. & Lou. habent, nec Goth. *Seruite inuicem.* i. alij, alijs subditi estote.
 15. *Si comeditis.* i. detrahitis conuitiamini inuicem. Hoc significat comedere, etiam apud profanos scriptores, vt assert Victor lib. 15. variarum cap. 10. explicans Terentij verba illa in eunucho. Hunc comedendum, & deridendum vobis propino. Ergo si alij, alijs detrahitis, timeo vobis.
 19. *Fornicatio,* in Græcis præcedit *μοιχεία.* i. adulterium, suspicor falso, quia Syr. non habet, & Velef. obelo notat. *Impudicitia,* nec hoc est Græc. nec in Got. nec Syr. Sed alia tantum vitia, quæ commemorat, fornicatio, immunditia, & alia.
 23. *Aduersus huiusmodi non est lex.* s. contra spiritus opera. Lex non est certè negatiua, quæ prohibeat, vt prohibet opera carnis. Aut significat quod alio loco dixit. Iusto non est lex posita. Nempe propter iustum non est introducta lex, ipsi sibi iussi sunt lex. Non ergo degeneremus.
 26. *Inuicem prouocantes ad rixas.* s. & conciones & lites.

Caput 6.

Si præoccupatus fuerit homo. i. aliquis, si contra ea, quæ diximus, dereliquerit legem obseruans. *Qui spirituales estis.* i. fortiores, nec legem carnalem curatis. *Instruite,* siue instaurate, restituite *καταργητε.* Ambr. humiliate; nempe verbum Græcum non à *κατά*, vt alij, sed à *κάτω.* i. infra deduxit. q. d. infra ponite. Vestra lenitate facite, vt se humiliet. *Considerans.* i. cauens tibi, ne in idem aut simile delictum incidat. Considerans pro, considerantes.
 2. *Alter alterius onera portate.* De verbis *βασίλειον & φέρον,* quomodo non solum ferre, sed auferre significant ex Tert. & Bas. dictum est Matth. 8. v. 17. Sanè culpas aliorum ferendo mansuetudine sæpè tollimus. *Sic implebitis legem Christi.* Lex Christi charitas est Ioan. 15. v. 12. Et ne quis ex superbia fratris imbecillitatem non curaret, addit:
 3. *Si quis existimat,* nihil sumus.
 4. *Opus autem suum,* se examinet. *In semetipso* i. in sua conscientia poterit gloriari, si quid s. boni fecit. 2. ad Corint. 1. v. 12. gloria nostra est testimonium conscientiæ nostræ. *Et non in altero.* i. non comparatione eius qui deliquit.

liquit. Græc. clarius, & non in alterum, ut Pharisæus contra publicanum.

5. *Onus suum portabit.* Quisque suos patitur manes, & delicta habet, ne infletur contra alium.

6. *Communicet.* i. qui instituitur, operatio, catechizatio, ne victum neget tribuat, potius omnia necessaria. Neque inopiam excusetis. Non uult Deus quæ habetis; non irridetur, nec fallitur.

8. *Quæ enim seminauerit,* messis respondet sementi. Si in vitia expenditis, metetis corruptionem & mortem. Si in spiritu. i. in bonis, quale est ministri alimentum, merces erit vita æterna.

9. *Non desiciamus.* i. non desistamus, aut non defatigemur. Syr. ne tædio sit bonum, sic enim tempore suo metemus.

11. *Qualibus,* quantis literis scripsi. i. quam prolixis, si consideratis mea manu scriptas. Summa est earum.

A 12. *Quicumque enim.* Enim redundat, nec est Græc. nec in Reg. aut Louan. *Volunt placere.* s. Iudæis. *In carne.* i. per carnis circumcisionem id agunt. *Vt in carne,* quasi victoria parata ob susceptam à vobis carnis circumcisionem gloriantur triumphant Iudæi.

14. *Mihi mundus crucifixus.* Mundus me spernit, & ego mundum.

15. *Noua creatura.* i. homo fide & baptismo innouatus, id tantum Christo placet, non circumcisio.

B 16. *Super Israel Dei.* i. veros Christianos pax erit.

17. *Nemo mihi molestus sit inconstantia.* s. arguens, quasi modò probem, modò reiiciam legem. Nam persecutiones, quas patior à Iudæis, ea *Stigmata.* i. quasi notæ, quæ seruis imprimuntur, signa sunt meæ voluntatis & doctrinæ. Stigmata nota alicui iniusta est.

(.?)

EPISTOLA AD EPHESIOS.

CAPVT PRIMVM.

Per voluntatem Dei. i. gratiâ Apostolus Omnibus sanctis. i. fidelibus, non omnibus Ephesinis scribit. *Ephesi.* Ephesus Ionizæ vrbs Asiatica, Dianæ celebri templo famosa, dedita idololatriæ. Act. 19. v.

13. Ambr. epist. 16. hanc Pauli epistolam redigit in compendium.

2. *Benedixit Deus.* Inchoat à gratiarum actione, vt vocationis beneficij magnitudinem commendat. *Et pater,* pro, qui pater, vt Genes. 9. v. 13. Ponom arcum meum, & erit in signum pro, qui erit. *In cælestibus,* quo ad res cælestes benedixit nos. Iudæis in terrenis benè dixit. *In Christo.* i. per Christum.

4. *Sicut elegit nos in ipso.* i. per ipsum Christum. Vides quatuor prædestinationis causas, efficientem Dei electionem. Meritoriâ Christum. Formalem adoptionem. Finale vitam æternam. *Immaculati,* seu vt inculpati. *In conspectu eius.* i. vere sine fictione essemus. *In charitate.* i. per charitatem, ea est vera sanctitas.

5. *In ipsum.* s. autem. i. sibi prædestinavit nos in suam amicitiam. *In laudem gloriæ,* pro in laudem gloriosam suæ gratiæ. *In dilecto filio suo,* filio suo non est Græc. neque Syr. Reij-

C cit Hieron. in cõmm. negatque haberi in Latin. cod. Consentiant Chrysost & alij Græci expositores. Vnus V. cles. id addit. Dixisset vnde.

8. *In omni sapientia.* i. cum omni sapientia, quam vnâ cum gratia contulit nobis.

9. *Vt notum faceret sacramentum.* i. mysterium absconditum. Illud est, quod sequitur velle per Christum omnia instaurare, siue recapitulare *ἀνακεφαλαιῶσαι.* i. illi omnem potestatem conferre.

D 10. *In dispensatione.* Græc. Syr. Goth. in dispensationem. i. quo tempore ipse disposuit, vt hæc instauratio fieret.

11. *Sorte vocati sumus,* pro, in sortem. s. eorum, quæ instaurantur.

12. *In laudem gloriæ.* i. simus occasio, & argumentum laudandi, & glorificandi Deum.

13. *In quo signati estis,* seu sigillati estis nota iniusta, vt pecus Christi. *ἐσφραγίσθητε.* Idque

14. *Spiritu,* quem. s. accepistis. *Qui est pignus.* Græcè arrhabo pignus, & pars mercedis. *In redemptionem acquisitionis.* i. quo pignore certum sumus nos redemptos esse, & acquisitos Deo. Propterea ego audiens

15. *Fidem*

15. *Fidem*, iungit eam cum dilectione, alioqui vana est. i. mortua. *Gratias agens*, pro agere gratias non cello pro vobis.

17. *In agnitione*, pro, in agnitionem. i. vt eū agnoscatis. s. Christum. Oro igitur

18. *Illuminatos*, supple ex superiori. v. det, aut faciat illuminatos oculos. *Vt sciatis, quæ sit spes in sanctis*, s. quam spem sancti & fideles habent.

19. *Et quæ sit supereminens*. i. excellens virtus, quam in nostra conuersione ostendit, nō minorem ea operatione & potētia, qua Christum suscitauit. Quem euexit

21. *Supra omnem virtutem*. i. supra omnes Angelorum ordines Christum constituit. Et de- dit, vt esset

22. *Caput supra omnem Ecclesiam*, antequam verbum esset homo, non erat caput Ecclesie, quia non eiusdem naturæ. Quæ Ecclesia est

23. *Corpus ipsius*, si Christus caput, corpus habere debet. *Et plentulo*, corpore comple- tur caput, & corp⁹ capite, vt Oecum. ait, Hæc mystica cōpositio ex capite & membris constat. Vtrumque alterius est complementum, non secus atque in humano corpore.

Caput 2.

ET vos, quidam cod. addunt conuiuifica- uit nos Christo. Quod si sequimur, vt se- quitur Hieron. cum eo in 4. v. vocem, autem, dicemus redundare. *Cum essetis mortui*, seiun- cti à Christo qui vita est.

2. *Secundum seculum*. Syr. secundum munda- nam vanitatem mundi. *Secundum principem potestatis aeris*. i. dæmonum qui in aere versan- tur. *Spiritus*, in genitiuo, pro spirituū. s. prin- cipem. *Qui operatur in filios dissidentie*, qui futu- ræ vitæ spem non habent. Aut filios inob- edientie & *ἀπειθείæ*, dissidentiam & inobedi- tiam significat.

3. *Voluntatem carnis & cogitationum* facien- tes. i. desideria & peccata, tam carnalia, quam spiritualia faciebamus.

Eramus natura filij iræ, non quòd natura ta- lis sit creata, sed natura. i. à natiuitate propter Adæ peccatum. Iulianus Pelag. legebat era- mus profus filij iræ, vt paruulos à peccato eximeret, & quoniam vox *φύσει*, id etiā sig- nificat. Verùm Augult. 6. contra eum cap. 4. ait non inueniri Latin. cod. qui non legat na- tura filij iræ. Et videtur naturam gratiæ op- ponere, quia subdit v. 5. gratia estis saluati; sic natura filij iræ perinde erit, atque ex nobis eramus filij iræ. i. obnoxij iræ & supplicio. Deus charitate

4. *Quæ dilexit nos*, qua, redundare videtur; nec est in Got. & sine ea currit oratio.

5. *Conuiuificauit nos Christo*. i. per Christum. Aut Christo nos sociauit. *Per quem estis sal-*

Anati, repente à prima persona transit ad secū- dam. Syr. in prima perstat. Goth. gratia salui facti sumus.

6. *In Christo*. i. per Christum. sic v. 7. cōfē- dere facit in gloria.

8. *Gratia enim estis saluati*. Syr. & Goth. su- mus.

9. *Non ex operibus*. s. legis. Aut loquitur de prima gratia, quæ gratis datur, non ob opera & merita.

B 10. *In operibus bonis creati*. i. ad opera bona, vt. s. ea faciamus. *Quæ præparauit*, seu præcepit. Aut sic, præparauit. i. occasionem, oppor- tunitatem tribuit facienda bona opera. Me- mores estote, quòd

11. *Dicebamini præputium*. Sic Iudæi Gentes per ignominiam vocabant. *Circuncisio in car- ne*, sic à circuncisis vocabamini, sic vocat ex- ternam circuncisionem, vt à cordis circuncisio- ne discernat.

C 12. *Alienati à conuersatione*. *πολιτείας* à re- publica ab institutis. Syr. gubernationibus. Israel. *Hospites*, extranei à testamētis & pro- missionibus. *Et sine Deo*, quomodò sine Deo, qui tot deos colebant? imò quia plures nullū habebant. Clemen. Alexand. in oratione ait, quia non re, sed nomine erant dij. Quidam in lignorum penuria Herculis statuā in ignem proiecit dicens: Ecce tertiumdecimum cer- tamen, nunc pugna cum Diagora. Nempe Diagoras deos esse negarat.

14. *Medium parietem*. s. appositiuè, inimicitiam (sic Græc. & Got. non inimicitias) sol- uit Christus. *In carne sua*. i. per carnem suam

15. *Legem mandatorum*. i. veterem, in qua 613. præcepta numerantur. *Decretis*, noua le- ge euacuans. i. abrogans.

16. *Ambos Iudæos & Gentes*. *In vno corpo- re*. s. Ecclesia. *Inimicitias*. Græc. & Got. inimi- citiam. s. quæ erat cum Deo, & inter Iudæos & Gentes sua morte abstulit. *In semetipso*. Græc. quidam legunt *ἐν αὐτῷ*, sic nosler le- git, & significat morte sua. Alij *ἐν αὐτῷ* spiri- tu tenui, & refertur ad crucem, in ipsa cruce. Sententia non discrepat. Hieron. tamen hîc eam pronominis ambiguitatem notat. Nos nostram lectionem sequimur, quæ omnium Lat. cod. est.

17. *Ijs qui prope*. s. Iudæis propter promissio- nes & legem, pacem attulit, & Gentibus.

F 19. *Iam non estis hospites*. i. extranei. *Sed ci- ues sanctorum*, contra id quod dixerat ver. 12. alienati à republica, seu ciuitate Israel. i. san- ctorum. *Domestici* familiares Dei, de eius fa- milia. Superædificati.

20. *Angulari lapide*, qui necit vtrumque parietem Iudæos. s. & Gentes.

22. *In spiritu*. i. spiritualiter estis habitacu- lum Dei. Aut in spiritu. i. per Spiritum San- ctum,

Caput

Caput 3.

Huius rei gratia, quia Gentes ad fidem voco. *Vinctus Christi*, vt martyr Christi. Quidam solocismum hic esse aiunt, nec esse verbum vnde hic nominatiuus regatur. Sed præstat cum Syr. supplere verbum sum. Ego sum vinctus. Quidam Hebraicè doctus putat esse Hebraismum & nominatiuum esse pro datiuo. q. d. mihi Paulo vincto notum factum est sacramentum. s. huius rei gratia, nempe vt vobis euangelizem; aitque redundare, quoniam positum in v. 3. Paulo durius hoc videtur. *Pro vobis gentibus*. s. vinctus sum, quia vobis prædico. Odij Iudæorum ea præcipua, & vinculorum causa.

2. *Audistis dispensationem*, seu ordinationem prædicandi Gentibus. *In vobis*, pro in vobis *ὡμᾶς*. Hæc est dispensatio, de qua loquitur.

3. *Secundum reuelationem*. i. per reuelationem. *Notum factum est mihi sacramentum*, mysterium occultum. s. Gentes vocandas.

4. *Prudentiam cogitationem*, iudicium meum; quid sentiam in hoc mysterio, potestis ex nostris literis intelligere.

Alijs generationibus non est agnitus. Priores prophetæ aliquid de vocatione Gentium nouerunt & dixerunt, sed non ita perfecte sicut nunc. *In spiritu*. i. per spiritum, nempe sanctum, vt exprimit Græcus in Regia est reuelatum. Nimirum

6. *Gentes esse coheredes*. Hoc est mysterium. *In Christo*. i. per Christum, & per Euangelium.

7. *Secundum operationem*. *ἐνεργειᾶν*. i. per efficaciam virtutis eius sum. s. minister. Tum mihi est datum vt explicem.

9. *Sacramenti quæ sit dispensatio*. Græc. mysterij absconditi. *A seculis*. i. omni tempore.

10. *Vt innotescat principatibus*. i. Angelis qui in Ecclesia, vt in speculo contemplantur sapientiam Dei prius illis ignotam huius mysterij.

12. *In confidentia per fidem*. Syr. per fiducia fidei illius. i. quam fides dat habemus ad Christum accessum.

13. *Ne deficiatis*, aut succumbatis *ἐν ταπεινώσει*. *In tribulationibus*. i. propter ea, quæ vinctus patior. *Quæ est gloria vestra*, gloriari potius debetis talem, & tam fortem habuisse Doctorem. Propterea Deo patri gratias ago, gratias ago.

Ex quo omnis paternitas. Græcum *πατριά*, familiaris, tribum & gentem significat, vt psal. 21. vers. 28. adorete in conspectu eius omnes familie, ibi est hæc vox Græca psal. 95. v. 7. afferre Domino patriæ. i. familie gentium. Vbi interpretes Græcam vocem reliquit. Sic sensus, ex quo omnis familia & congregatio, om-

Anes enim ab eo pendent. Sed & *πατριά*, paternitatem hoc loco significat. sic Syr. & Hieron. hic, sic Damas. 1. de fide cap. 9. Tum paternitas pro principatu. Ergo rogo Deum, qui princeps & pater est, & à quo principes omnes in cælo & in terra, vt det vobis

17. *In charitate*, pro, & sitis in charitate radicati, alioqui solocismus esset. Vt sciatis,

B18. *Quæ sit latitudo*. Bernar. 5. de confid. Latitudo claritas, longitudo æternitas, sublimitas potentia, quæ est super omnia, profundum sapientia, inscrutabilia iudicia eius, eleganter. Sed nimirum per dimensiones geometricas significat perfectionem charitatis Christi, quoquo versus respicias. *Supereminentem scientiam*, i. maiorem scientiam, & quam cognosci possit, Christi charitatem esse ait.

20. *Qui potens est omnia facere*, iunge cum hoc illud, Secundum virtutem. i. per virtutem, quæ operatur in nobis. *Ipsi gloria*, pro, ipsi, inquam, sit gloria.

Caput 4.

Ego vinctus in Domino. i. eius causa, obsecro vos, vt dignè ambuletis, seruantes

3. *Vnitatem spiritus*, non vult suos animis & opinionibus dissentire; sed vt idem sapiant.

4. *Vnum corpus*. s. sitis, neque in externis, neque in internis dissentiant. *In vna*, pro; in vnam spem vocationis, vt. s. eam assequamini.

5. *Vnus Dominus*. q. d. seruate vnitatem, quia s. vnus est Dominus. *Vnicuique*, cum sit vnus Deus, varia dona dat; neque tamen ea dissensionis causa esse debent.

8. *Captiuam duxit*. psal. 67. v. 19. sed loquitur psalmus in secunda persona: Ascendisti in altum. Quod Paulus in tertiam transtulit. *Captiuitatem*. Quæ est hæc captiuitas? mors, diabolus. Aut homines, qui captiui tenebantur, liberos in triumphum duxit. Præterea dedit dona. s. varia. Quod si ascendit, prius descendit.

9. *In inferiores partes*. i. in hunc mundum.

10. *Vt impleat omnia*. i. suos donis varijs cumularet, aut impleat, quæ de eo scripta erant.

Et ipse dedit, enumerat dona, quæ contulit. *Prophetas*. August. epist. 58. & 59. intelligit non prophetas veteres, sed qui Apostolorum tempore prophetabant. *Euangelistas*. s. qui Euangelium annunciabant. Sic Pantænus Euangelista vocatur in Euseb. lib. 5. hist. cap. 10. *Pastores & Doctores*. i. Episcopos, qui simul pascere & docere debent; ideo iungit Pastores & Doctores.

11. *In vnitatem fidei*. i. donec omnes conuertantur, erunt illi in Ecclesia gradus, aut vsque ad finem mundi, tunc enim ab omnibus cognoscetur Christus. *In vnum perfectum*.

i donec

i. donec nos simus perfecti, aut Ecclesia perfectiatur omnibus membris in vnum corpus redactis. *In mensuram aetatis.* i. vt Christus erat in aetate perfecta, sic nos erimus perfecti virtutibus Ecclesiaeque ipsa. Quidam ex hoc loco colligunt nos surrecturos in aetate & statura, quam habuit Christus, certè Anselmus hic & Prosper lib. de gloria reg. que sanctorum. *In mensuram aetatis.* Syr. naturæ ἀλικία vtrūque significat. Vt iam

14. *Non simus paruuli.* Vides post Apostolos Pastores & Doctores relictos, vt sciamus vnde sit petenda diuini verbi interpretatio, ne ab haereticis decipiamur. *Ad circumuentionem,* pro, circumuentione erroris. i. circumuenti & decepti circumferamur. Sed crescimus

15. *In illo per omnia.* i. omnia nostra bona per illum augeamus ἐξήσωμεν, pro quo nosler crescimus dixit.

16. *Ex quo totum corpus sensus est,* vt in corpore, si sit bene compactum & connexum, à capite delluit omnis virtus in membra, sic à Christo in nos, si charitate simus vniti. *Per omnem iancturam subministrationis.* i. omnium membrorum connexionem ministratam. s. à Deo. Testor ergo, vt non ambulatis sicut infideles.

19. *Qui desperantes,* nosler legit ἀπληκότες vbi nunc ἀπληκότες. i. indolētes sine conscientiae remorsu se nequitiae tradiderunt, tandem valet, desperantes. Vos non ita didicistis.

20. *Si tamen illum audistis.* s. interius illū intelligentes.

22. *Deponere,* pro, deponite vos. Aut sic, deponere vos. s. æquum est veterem hominem.

24. *Induite nouum hominem.* i. Christum, ad cuius similitudinem conditi sumus.

27. *Nolite hominem dare diabolo.* i. calumniæ aut calūniatori, ne cui occasio detur nostra vituperandi.

29. *Sermo malus.* σαπρὸς. i. spurcus, foedus non procedat ex ore vestro. Sed qui sit *Ad edificationem filii,* nosler legit τὰς ψίχας. i. fidei; eaque est vera & plena lectio, & Velef. eam affert. Nunc Græci cod. habent τὰς χρείας. i. ad edificationem opportunitatis, pro, ad opportunitatem edificationis. Sic nō nemo. Hieronym. hanc lectionem hic nostræ praefert.

30. *Nolite contristare spiritum,* si sordes. s. peccati animo suscipiatis. *In quo signati estis,* sigillati. *In diem redemptionis.* i. iudicij, tunc per nos non nullam. i. Spiritum Sanctum in suis habitantem Christus suas oues cognoscet.

Caput 5.

1. **H**ostiam, Christus fuit sacerdos & hostia, hostiam se Christus dedit. Er-

A go diligite inuicem, vitia fugite.

4. *Quæ ad rem non pertinet,* aut pertinent, vt est Græc. & refertur ad omnia vitia superius posita. Syr. quibus non est opus. s. ijs vti non decet vitijs.

5. *Quod est idolorum seruitus.* Græc. qui est idolorum seruus. Sic vulgata Regia, nosler pro ὅς ἐστιν ἰδωλολάτρης, vt nunc est, legit ὅς ἐστιν ἰδωλολατρῆς vocantur auari idolatriæ, quia in diuitijs spem ponunt, vt in Deo; sed & ambitiosi in honore spem ponūt. Ideo melius, vt suppleatur coniunctio. Et quod est idolorum seruitus, vt designetur nouum vitium. sic Syr. dixit: Aut idolorum cultor. Ad Galat. 5. v. 19. dixit luxuria, idolorū seruitus. Ad Colof. 3. ver. 5. & auaritiā, quæ est simulacrorum seruitus. Nemo vos seducat, propterea venit ira.

6. *In filios dissidentia.* i. incredulos, seu inobedientia ἀπειθεία vtrumque significat.

C 8. *Tenebræ* eratis pro tenebrosi; vt praeprium pro infideli, peccatum pro peccatore 2. ad Corint. 5. nunc in Luce ambulate, virtuti studete.

10. *Probantes,* pro, approbantes, amplectētes, quod Deo placet.

11. *Redarguite.* s. eos qui talia faciunt, qui in tenebris vitiorū ambulant, ne videamini probare

D 12. *Quæ in occulto faciunt,* palam prauis, secreta peiora sunt, pudet illa dicere.

13. *Quod manifestatur lumen est.* i. in lumine το φανερόμενον. Participium medium actiue potest sumi. sic Syr. quidquid reuelat lumen est. Potest passiuè, sic Hieron. & Græci.

16. *Redimentes tempus.* i. benè collocātes. sic August. serm. 24. de verbis Domini & 26. de verbis Apost. & hom. 1. & 10. inter 50. *Quoniam dies mali.* i. breues, aut ærumnis obnoxij, quæ bona opera impediunt.

E 18. *Implemini Spiritu Sancto.* Vox, sancta Græc. & Syr. non est, nec in multis Lat. cod. sed benè suppletur.

19. *Loquentes vobis metipsis.* Syr. cum vobis metipsis. i. interius in cordibus, vt mox ait, psallentes in cordibus vestris.

23. *Ipsæ saluator corporis eius.* s. Christus Ecclesiz, aut vir vxoris, quia nutrit & regit eā. Vir est caput, ergo vxor corpus. Mulier igitur viro sit subdita, vt corpus capiti. Viri etiā vxores diligite, vt Christus Ecclesiā qui pro ea se tradidit, mundans eam.

F 26. *Lauacro aquæ* baptismo. *In verbo vitæ.* i. forma baptismi. Vox vitæ Græc. non est, nec Syr. neque in multis Latinis cod. suppleri tamen potest.

27. *Ipsæ sibi,* mundans, Græcè ipsam sibi. Verum quidam Græci cod. pro αὐτῷ habent αὐτὸς. i. ipse. Afferunt Rober. & Velef.

29. *Nemo enim,* si suā carnem nemo odit, debēt viri vxores diligere, quæ caro ipsorū sunt.

32. *Sacramentum*, mysterium hoc magnum est. Aliquid amplius significat. Ego de Christo & Ecclesia dictum accipio. Sub cortice latent mysteria.

33. *Verumtamen*, si illud erunt duo in carne vnam, ut est Græce, de Christo accipio, nihilominus viri id de ipsis dictum accipiant; ut diligant uxores. Sequuntur alia præcepta.

Caput 6.

2. **H**onora patrem. i. illi benefac. Primum in promissione. i. huic man. in decalago primum adiecta est promissio bonorum illud seruantibus.

4. *Et vos patres*. Vos in Græco non est, neque in Got. Serui

5. *In simplicitate*, sine simulatione & murmure serui obedite.

6. *Non ad oculum*. i. non in præsentia tantum. Heri

9. *Eadem facite illis*. s. seruis vos Domini. i. gerite vos erga illos, ut æquum est. *Remittentes minas*, seu iram, seu offensas.

10. *Confortamini*, estote fortes aduersus ingruentia.

11. *Armaturam Dei*, sumite virtutes Spiritum Sanctum.

12. *Aduersus carnem*. i. homines non est nobis colluctatio, caro pro homine. Iuxta illud *Matth. 16, vers. 17*. Quia caro & sanguis non

revelauit tibi. *Sed contra spiritualia nequitia*. i. spirituales nequitias. *Dæmones in caelestibus*. i. quæ in aere versantur, cælum pro aere. Syr. cum spiritibus malis qui sub cælo sunt. s. est colluctatio.

13. *Et in omnibus perfecti*, quidam: Et omnibus perfectis, aut confectis (i. sumpta armatura omni *πᾶσι ὁπλισία*) stare. i. vincere. sic Græc. Cyr. lib. 4. epist. 6. ut, cum omnia perfeceritis, steteris. Succinti lumbos.

B 14. *In veritate*, quia libido inter vitia præcipue fucum facit; laruam detrahe.

15. *In preparatione*. s. ut sitis parati ad pugnam pro Euangelio pacis.

17. *Galeam salutis*. i. salutarem, nempe verbum Dei.

18. *In omni instantia*, seu perseuerantia *ὑποκρίθητε*, vigilate & orate pro me, etiam ut detur mihi loqui.

14. *In apertione oris mei cum fiducia*. i. ut aperiam os, & loquar magno, & forti animo.

C 20. *Pro quo legatione*. i. pro quo Euangelio, & eius promulgatione mihi delegata, hac catena vinctus sum.

21. *Tychicus*. Vnus erat è septuaginta, & Paulum fuerat comitatus Act. 20. v. 4. & Romam cum eo venisse videtur. Nunc cum hac epistola Ephesum remittitur.

24. *In incorruptione*. i. incorrupta sit gratia & perpetua, absque corruptione, ut Syr. habet sit. s. gratia, quam vobis opto, & qua vos saluto.



EPISTOLA AD PHILIPPENSES.

CAPVT PRIMVM.

Paulus & Timotheus, iungit Timotheū sibi in epistolis, quas Romæ vinculus scripsit, vt auctoritatem illi conciliet, & vt beneuolentiam erga eum ostēdat. *Sanctus qui sunt Philippis.* Vrbis Macedoniz, quam Alexandri pater Philippus ereptam Illyrijs, & à se instauratam Philippus vocauit. Ante vocabatur Crenida, Dathus etiam vocabatur. Diues auri venis, vnde ipsi mille talenta annua auri. Sic prouerbum *ἄσδος ἀγαθῶν*, ob eius felicitatem. *Cum Episcopis.* In vna vrbe plures Episcopi non sunt; sed presbyteros vocat Episcopos, vt Actor. 20. v. 28. Ephesiorum presbyteros sic vocauit. Ita Syr. pro Episcopis hic presbyteris posuit. *Et diaconibus.* Inflexitur diaconus & diacon in secunda & tertia declinatione.

3. *Gratias ago.* i. semper vestri memoriā habens ago Deo gratias ob communicationem, i. beneficentiam vestram. *In Euangelio.* Græcè in Euangelium. i. Euangelij ministris aut cultores. Seu per communicationem intellige participationem in Euangelio cum alijs nationibus. *A prima die.* s. veltz conuersionis vsque nunc.

6. *Corripiens hoc ipsum.* i. præterea confido, quod in hoc ipso perseverabit. *Vsque in diem Christi.* i. diem mortis aut iudicij.

7. *Sicut est inquam.* De bonis bene sentire æquum est. *Eo quod habeam vos iucios gaudij mei,* quod. s. concipio ob veltz amicitiam & cōmunicationem. *Omnes vos esse,* vox, esse, videtur redundare.

8. *Testis est Deus, quomodo cupiam.* i. amen vos *ἠγαπῶ*. sic Syr. *In visceribus Christi.* i. amicitia, quæ propter Christum est. Oro vt abundetis.

9. *In scientia & in omni sensu.* i. prudentia. Vt probetis & approbetis potiora, & eligatis. Quod ad me attinet, eò est peruentum,

13. *Vt vincula mea nota fierent.* Vincula in Christo. i. propter Christum iniecta celebrarentur inter iudices omnes, & inter alios homines. s. populum. Quo exemplo animati

14. *Plures è fratribus* ausi sunt Euangelium prædicare. Nō omnes sincera mente, quidā

15. *Propter inuidiam & contentionem.* s. vt Nerone inuitarent contra me. Paulo erant infensī, quod legem abiogaret, nempe ex Iudeis conuersi.

A 18. *Quid enim.* s. mea refert. Modò Christus annuncietur, non curo, quo animo id faciant.

19. *Scio enim.* s. quod inuidia eorum mihi salutaris erit, si modò vos veltz precibus adiuuatis; & modò vt spero, Spiritus Sanctus mihi adlit. Verum vt semper, sic nunc Christus magnificabitur.

20. *In corpore meo.* i. meis cruciatibus. *Sive per vitam,* siue euasero, siue in illis moriar.

B 21. *Mihi viuere,* viuo vt Christo seruiam; alioqui mori mihi satius esset. Quidam sic, Christus est mihi lucrum, siue viuum, siue moriar.

22. *Quod si viuere,* si vita mea est utilis ob fructum prædicationis. *Et,* pro sane, nescio quid eligam, vitam, an mortem.

23. *Coartor autem è duobus,* quid. s. eligam; *Desiderium enim habens dissolui.* Greg. 31. Mor. c. 26. Sancti cupiunt mortē & refugiunt. 2a ad Corint. 5. Nolumus spoliari, victoriam cōsiderantes mortem cupiunt; sed mors ipsa amara est. Egroti auidē sumunt poculū quod fastidiunt. Milites in arma ituri, quæ cupiūt, trepidant tamen. *Multò magis,* pro, quod est multò magis melius est dissolui. i. mori, & esse cum Christo.

25. *Scio quia manebo.* Hinc colligitur hanc epistolam fuisse scriptam in primis vinculis cum quarto Neronis anno venit Romā; nam secundis non euasit.

D 26. *Vt gratulatio,* siue gloriatio *καύχημα* veltz sic maior ob meam liberationem. *In Christo.* i. per Christum, eius ope. Restat vt vos

27. *Conuersamini,* digne, seu conuersemini; vt Syr. & Gothic. *πολιτί* veltz imperatiuus, vtroque modo verti potest. In nullo terreamini.

28. *Quæ est illis causa.* *ἐνδεδείκται* ostensio siue indicium. Terror, quo vos aduersarij terrēt, illis, causa, seu indicium perditionis crit, vobis salutis.

E 30. *Audistis,* siue auditis. sic Græc. & Syr. *ἀκούετε*, non *ἠκούσατε*, quod tamen Velsius affert. Ergo, quod de me audistis, & de meo certamine, idem vos præstare.

Caput 2.

Si qua ergo consolatio est in Christo. i. spiritualis consolatio. q. d. si me vultis consolari.

Si qua viscera, id est, affectus tener est in vobis. Græci cod. variant; quidam est *τινα*, sic noster legit. Regia est *τι*. Alia est *τι*. sic Goth. si quid. *Miserationis*, Græc. & miserationes. Gothic. si quid viscera & miserationes. s. mei possunt. Idem multis verbis exaggerat. Romo, ut sitis conformes.

3. *Nihil per contentionem*. s. fiat.

4. *Non quæ sua sunt*. i. nō priuata cōmoda. *Considerantes*. i. quærentes, vt Got.

5. *Sentite in vobis*. i. de vobis. *Quod est in Christo*, pro, quod Christus de se ipso. Aut quod & in Christo videm⁹. Syr. quod & Christ⁹ Iesus.

6. *Qui cū in forma*. i. maiestate Dei esset. *Non rapinā*. i. cū sciret se esse patri æqualem, id significat non rapinam arbitrari, se tamen eximam. Græc. *ἐκείνωσεν*, quā vocem, vt & alia nonnulla, à Paulo fuisse confictam Gregor. Niss. in dictum Apostoli ait.

7. *In similitudinem hominum*. Non quod verus homo non esset, sed quōd exterius nihil differret ab alijs. *Et habitu*. *χίματι* forma, figura homo. Ideo dedit illi Deus

9. *Nomen quod est*. s. nomen Iesu ab Angelo truncatum. Illud est super omne nomen.

10. *Infernorum*, eorū qui in purgatorio, quique in inferno sunt. Greg. Niss. lib. de anima medio hunc locū versat: vbi de inferno, quo loco sit, disputat. Ergo (vt semper obedistis)

12. *Non vt in presentia mei tantum*, seu mea, vt Goth. Porro hoc non cum obedistis iungendum est, sed cum operamini salutem. Illud sicut semper obedistis per parenthesis, vt Lou. & Rom.

13. *Deus est qui operatur in nobis*, non aufert libertatem & cooperationem nostram, sed Dei ope nos indigere significat, vt nostram salutē operemur. *Pro bona volūate*. Syr. Deus agit, vt velitis & perficiatis id quod vultis.

14. *Sine murmurationibus* fiant omnia, id est, ne murmuretis contra prælatorum mandata, sed incunctanter sine hæsitatione illa implete.

15. *Lucetis sicut luminaria*. Gregor. 20. moral. cap. 29. Perfecti semper inter malos versantur. Grana sub paleis in arca, rosa simul cū spinis. Cantic. 3. sicut lilium inter spinas, sic amica mea.

16. *Verbum vita continentis*. i. conseruantes. Hoc verbum est lumen, *Ad gloriam meā*, quia vos docui. *In die Christi*. Græc. in diem Christi. i. diem iudicij, tunc mihi de vobis gloria erit.

17. *Si immolor supra sacrificium*. i. pro sacrificio ἵψ Hal, supra & pro, significat. Ergo immolor. i. patior pro vestra fide, quia. s. vos conuertit, gaudeo tamen.

21. *Omnes enim quæ sua sunt*. Gothic. omnes enim sua quæ sūt. Nemo de vobis est sollicitus. Ideo Timotheum ad vos mittere decreui.

22. *Experimentum*, pro, experimento eum

A *Cognoscite*, aut cognoscitis, *Sicut patri filius*. s. seruit, ita mecum seruit in Euangelij prædicatione.

25. *Epaphroditum*. Vocat eum Apostolum Philippum. Sui etiam eorum Episcopus, vt Theodor. & Baronius aiunt. At Hippolytus martyr lib. de septuaginta discipulis facit eū vnum ex numero discipulorum Episcopum Anditij. Misertant eum Philipp. ad Paulum cum muneribus. Id significat cum ait, *Ministrum necessitatis meæ*. Hic Romæ ægrotauit. Cum conualuisset, festinanter remisit eum in patriam.

27. *Ne tristitiam*. i. supra vinculorum afflictionem noua accederet ex morte Epaphroditum.

30. *Quod ex vobis deerat*, non arguit Philippenses negligentia, sed ait eorum vices Epaphroditum implese, quippe ab illis ad hoc missus fuerat.

Caput 3.

D *E cætero*, quod reliquū est. *Eadem*. s. quæ à me sæpè audistis scribam.

2. *Videte canes*. i. cauete ab ijs qui contrariam doctrinam latrant. *Videte concisionem*. Syr. cauete à circuncisione carnis. à Iudæis. Illi præcipue Paulo aduersabantur.

3. *Nos enim sumus circuncisio*. s. vera; interius circuncisi. *Qui spiritu seruiamus Deo*. Quidam cod. Græci, in his Regius, qui spiritu Dei seruiamus. Verum Amb. 2. de Spiritu Sanct. c. 6. ait perfidos locum vitiasse, & legendum *α πνεύματι θεώ λατρίωτες*, vt noster legit; sed ille in datiuo verti vult, qui spiritui seruiamus Deo, vt prebetur Spiritum sanctum esse Deum. Aug. 1. de Trin. c. 6. & lib. ad Bonif. 3. c. 7. triplicem affert huius loci lectionē. 1. *qui spiritu Dei seruiamus*. 2. *qui spiritu Deo seruiamus*. 3. *nostra, qui spiritu Deo seruiamus*. i. nō carne & lege, vt Iudæi, sed spirituahter. *Non in carne*. i. carnis circuncisione.

4. *Et ego habeam*. i. habere possim confidentiā in carne Circūcisos & de tribu Benjamin.

6. *Secundum amutationem*. i. zelum & amorē legis, sum persecutus Ecclesiam.

7. *Quæ mihi fuerunt lucra*. Hæc in quibus præ cæteris abundabam. *Detrimens*, putauit *ζητῶν* iacturam, inopiam, vt Syr. Denique his omnibus vale dixi.

F 8. *Veruntamen*. s. ea lucra, eas excellentias, vt stercus spreui, & iacturam *propter eminentem scientiam*. i. eminentiam fidei Christi, vt Christo placeam.

9. *Et inueniatur*. Hoc hyperbaton sic ordino: Et inueniar in illo cōfiguratus (i. simili) maior tuius. Si quomodo occurrat ad resuscitationem; quæ est ex mortuis (i. in die iudicij) inueniens meā iustitiā, quæ ex lege est, sed nō, quæ

quæ ex fide est Christi, quæ ex Deo est iustitia ex fide (i. vera iustitia, quod fides tendit) ad cognoscendum eum & vir. resu. eius, & (habendam) societatem passionum illius. Nempe, vt similia patiamur.

12. *Non quod. q. d. non hoc dico, quod iam acceperim brauium. Sequor autem. i. consequi id cupio. Si comprehendam. s. illud brauium. In quo comprehensus sum. i. ob quam spem me ad Christum conuertii.*

13. *Quæ quidem retro sunt. i. quæ ante feci, siue bona, siue mala obliuiscens. Ad priora. i. potiora me extendens.*

14. *Ad destinatum. Græc. scopum sequor. In Christo. i. per Christum. sic Syr. i. eius opere.*

15. *Si quid aliter sapitis. s. iam vos comprehendisse. Deus reuelabit, docebit quod verum est. Aliqui legunt reuelabit. Veles. etiam pro ἀποκάλυψις. i. reuelabit. Nemp. variaz opiniones & contrariæ ex bono spiritu esse possunt, si modo concordia & pax illarum mancant, vt mox ait. In eadem permiscemus regula. s. charitatis & fidei.*

17. *Observate. σωφρονίζετε, vtrumque verbū est anceps, significat caute & honorate. Sed quid hic significant, ex proximis verbis petendum est. Si enim legas, sicut habetis formam nos, vt aliqui Latini cod. legunt, vt est Græc. ὁμοίως sumentur in significatione honorandi; si autem legas, formam nostram, vt plures cod. Latini legunt & Veles. ἰσομοίως. i. nostram pro ὁμοίως, vt est Græc. substituit, caute significabunt; quod verius puto; & cōnexio litterarum, & sequentia id postulant. Multi sunt prauis.*

19. *Quorum Deus venter est. i. ingluuies. Gloria in confusione. Aug. ser. 1. 5. de ver. Apostoli. Gloria in pudendis eorum, se circumcisos esse gloriantur, nil curant præterea.*

20. *Nonna autem conuersatio. πολιτεία. Cass. lib. 6. c. 6. & Hieron. Zach. 3. extremo noster municipatus in cælis est, ciues cæli sumus, ideo hæc terra non curamus.*

21. *Secundum operationem. s. ἐνεργίαν. i. efficaciam suam reformabit nostrū corpus. Ideo eum expectamus, nec alia curamus.*

Caput 4.

Sic state, vt cœpistis in doctrina vera persecerantes.

2. *Euodiam, forsitan hæc duz fœminæ dissident inter se, ideo eis pacem suadet, vt idem sapiant.*

3. *Rogo & te germane compar. σὺ & γυνή σου. i. sociæ legitime. Quidam de vxore sua loqui Paulum putant. Verum ipse de vxore nūquam meminit, nec si esset, habitaret Philippis, nec loqueretur genere masculino. Adiu-*

Anaillas, fortasse Euodiam & Synthycen. *Cum Clemente, an hic Clemens Romanus? videtur. Quorum sunt nomina in libro vita. i. in iustorum numero, qui electi sunt ad vitam. Hoc adiua, o sociæ in prædicatione & amice.*

4. *Gaudete, id dicit propter persecutiones.*

5. *Modestia, eas. s. ferte modeste & patienter. Dominus enim prope est. s. vt opem ferat.*

5. *Sed in omni. s. negotio. Oratione. Paucis verbis quatuor deprecationis partes attingit, vti Basilius alicubi notat.*

6. *Petitiones vestra innotescant apud Deū. August. epist. 121. Deus semper scit, ideo dicit apud Deum innotescant. s. existentibus Angelis, vt eas offerant Deo. Tobiz 12. v. 12. quando tu orabas, ego obtuli orationem tuam Domino.*

8. *De vetero. Quod reliquum est fratres? Quæcumque sunt vera, veritatem vocat conscientiz reuerentiam. Si qua laus disciplina. Vox disciplinæ, Græc. nō est, nec Syr. nec in Gots. Hac cogitate, in his estote. Gaudeo quod*

C10. *Reflorescitis. i. repetistis quod facere solebatis. s. subsidium mihi mittere. Pro me sentis rei. s. solliciti esse. Cuius rei intermissio vestra culpa non accidit: Occupati autem. i. impediti eratis, non fuit opportunum. Syr. non fuistis compotes.*

11. *Non propter penuriam, vt. s. eam suppleretis hæc dico. Sufficiens esse, didici. i. contentus ijs quæ habeo, id est ἀντὶ τῶν πραγμάτων.*

12. *Scio humiliari. i. famem pati. Et abundare. i. satiari, quod mox magis declarat*

13. *Omnia possum. s. hæc, famem pati & abundare.*

15. *Communicauit. i. participauit, aut negotium mecum habuit. In ratione dati. q. d. vt daret mihi aliquid, pro acceptis spiritualibus temporalibus. sic Chrysost. & Theoph. sed alludit ad rationaria mercatorū, in quibus quod dant & accipiunt est scriptum. Nisi vos soli, qui distis mihi. Nam misistis mihi bis subsidium*

E16. *Thesalonicam, laus præcipua misisse Philippenses subsidium etiam cum alijs prædicationibus.*

17. *Non quia quero datum, seu donum δῶμα. non id dico, vt mihi detis. Sed vt vos similibus officijs fructificetis, quod in Dei rationario vobis assignetur. Id significat in ratione vestra.*

In gloria. i. in cælo. In Christo. s. per Christum Iesum. Impleat Deus quod cupitis.

21. *Qui de Casaris domo vos salutant. Magnum erat in ea aula esse fideles, tum propter nobilitatem, sed præcipue ob vitia & improbitatem. Magnum est inter improbos virtutem sectari.*



EPISTOLA AD COLOSSENSIS.

CAPVT PRIMVM.

Qui sunt Colossis. Colossæ inter oppida Phrygiæ celeberrima numeratur à Plinio lib. 5. cap. 32. ab Strabone lib. 12. vicina Laodicea, quam in

Phrygia, etiam eo libro Plin. ponit. cap. 26. Errant qui cum Suida, & alijs Rhodios vocari aiunt Colossenses à Colosso solis æreoseptuaginta cubitorum, qui erat in ea insula. De quo ad calcem Ptolemæi cosmographiæ. liber de locis & mirabilibus mundi cap. 19. *Sanctis & fidelibus*, pro sanctis. i. fidelibus.

3. *Semper pro vobis orantes*, pro cum oramus gratias Deo agimus.

5. *Quam audistis*. s. quam spem prius, vt est Græc. audistis. *In verbo veritatis Euangelij*, pro *in verbo Euangelij*. Quod

6. *In vniuerso mundo est*. s. prædicatum, aut susceptum Euangelium,

7. *Sicut didicistis ab Epaphra*. Paulus non vidit Colossenses, vt cap. 2. vers. 1. dicitur. Epaphras fuit eorum Apostolus. Cui victo Romæ cum Paulo successit Archippus cap. 4. v. 12. 17.

8. *Dilectionem vestram*, qua me diligitis *In spiritu*. i. vera & sancta mihi manifestauit Epaphras.

9. *Orantes*, pro, non cessamus orare & postulare. Participia pro infinitiuis, vt rectè ambuletis.

11. *Confortati*, seu roborati. *Secundum potentiam claritatis*, seu gloriæ *domini*, hoc est, secundum eius potentiam gloriosam & magnam. i. vt ipse potest præstare.

12. *Gratias agentes*, pro, non cessamus gratias agere Deo. *Qui dignos nos fecit in partem sortis*, seu hæreditatis sanctorum *κλήρος* sortem, & hæreditatem significat. *In lumine*. i. per lumen. s. Euangelij. Et transtulit in regnum.

13. *Filij dilectionis*. id est, dilecti singulariter præ alijs omnibus Christi. *Qui est primogenitus omnis creatura*. Epiph. hæc. 73. hoc sump-tum putat ex illis verbis: Dominus fecit me principium viarum in opera sua. Prouerb. 8. vers. 22.

16. *In ipso condita sunt omnia*. Græc. *ἐν αὐτῷ* in ipsum. i. propter ipsum. Rursus. *Omnia per ipsum, & in ipso creata sunt*, pro in ipsum. i. propter ipsum.

A 17. *Omnia in ipso constant*. i. per ipsum. Eadem vox non vno modo accipi debet.

18. *Qui est principium*, alludit ad Gen. initium, vbi in principio Verbo Deus fecit omnia. In ipso voluit

19. *Omnem plenitudinem*, diuinitatis. s. & deorum habitare, placuit in ipso. Goth. in ipso complacuit omnem plenitudinem diuinitatis habitare corporaliter. Sed sumptum est ex cap. 2. v. 9. *Pacificans per eum*

20. *Siue qua in terris*, homines & Angelos. significat conciliatos esse Deo per mortem filij.

21. *Inimici sensu*. i. mente & voluntate *domini*, cum vos essetis, reconciliauit, si permanetis in Euangelio, quod est prædicatum.

23. *In vniuersa creatura*. i. vbique. Alludit ad illud Mar. 16. v. 15. *Prædicite Euangelium omni creaturæ*. Cuius ego sum minister.

24. *Et adimpleo ea quæ desunt*. Christus patitur in se, & in suis membris. Hæ posteriores passiones deerant, eas ex parte adimplet Paulus suis afflictionibus.

25. *Secundum dispensationem*, ordinationem, commissionem, potestatem mihi in vos data. *Vt impleam*. i. explicem

26. *Mysterium*. s. incarnationis, redemptionis; de quo ad Rom. 16. v. 25. ad Ephes. 3. v. 9. ad Tim. 2. c. 1. v. 10. ad Titum 1. v. 2. Petri 2. c. 1. v. 3. ante absconditum, nunc manifestatum est sanctis. i. fidelibus, quibus *Diuitias gloriæ*. i. gloriosas, *In gentibus*. i. in Gentium conuersione, voluit Deus notas facere. Quod est Christus, in quo laboro

29. *Certando*. Græc. *ἀγωνίζομενος*. Syr. *ܩܘܨܩܘܡܝܢܐ* Methcaph. i. instans, seu certans precibus. Syriaci interpres vertit, laboro & preces auspicio, non satis ad rem. *Secundum operationem*, seu efficaciam eius, quæ in me effecit. *In virtute*. s. sua, suo auxilio, vt Syr. vertit.

Capit 2.

Volo vos scire, qualem sollicitudinem. *ἀγωνία* certamen, sed sumitur aliquando, pro *ἀγωνία* habeam pro vobis, & pro ijs qui sunt. *Laodicia*. Erat vicina Colossis, & eadem dogmata & vitia vtrobique.

- *Et quicumque non viderunt in carne*. Nō prædicauit illis, nec Laodicensibus.

2. *Vt consolarentur corda ipsorum*, id. s. curo, & sumitur

sumitur passiuè. s. vt cōsolationem accipiant. *Instructi*, pro, & sint instructi. *In agnitionem mysterij*. Hoc mysterium siue arcanum est re-
conciliationis mundi per crucem Christi. Nemo vos seducat.

4. *In sublimitate sermonum. μαθησασθε* ve
yissimilitudine, seu artificio dicendi. Gaudet
videns

5. *Firmamentum*, stabilitatem, constantiam
fidei vestrz. Et estis

7. *Abundantes in illo*. Græc. ἐν αὐτῷ in illa. s.
fide. Noster legit ἐν αὐτῷ, & melius coheret.
Ergo abundantes in Christo. s. bonis operi-
bus. *In pro*, cū gratiarum actione. Ne quis
vos seducat

13. *Per philosophiam*. Aliqui philosophi for-
tasse Platonici versabantur ibi, qui inter alia
Angelos colendos vt deos docebant, de quo
mox. Hos vitandos monet. Clem. Stro. 1. ait
non loqui Paulū de omni philosophia, sed de
Epicurea. *Secundū elementa*, alphabetum. i. pue-
rilia, sic vocat philosophiam, aut etiā legem,
qua Deus homines instruxit. Et non secun-
dum Christum, in quo est diuinitas.

9. *Corpor. liter.* i. non, vt in vmbra, qualis
erat lex, sed verè & sublātialiter. Aug. epist.
55. Ita corpus hic non sumitur, vt ab spiri-
tu distinguitur, sed vt opponitur vmbre &
figuræ.

10. *Et estis in illo*. i. per illum, eius meritis.
Repleti. s. donis. Circumcisi non legali circum-
cisione.

11. *In expoliatione corporis carnis*. i. praputij
carnis corporalis, aut corporis carnalis. Græc.
in expoliatione corporis peccatorū carnis,
falso vt puto. Sed Græc. non est, nec in Lou. &
vulgata Reg. vitiosè haud dubium: nam sine
illa sententia non constat, estque ἀλλὰ. i.
sed, in Velsij margine. Sed Christi circum-
cisione.

12. *Per fidem operationis*, energiz. Creden-
do ergo efficaciam, qua Deus Christum sus-
citauit, & vos à peccato resurrexistis. Hæc
est Christi circumcisio. Donauitque omnia
delicta,

14. *Delens chirographum*, quo morti addicti
eramur ob peccatum Adz. *Decretis*. s. tunc à
Deo promulgati. Græcè, decretis. s. vetus
chirographum nouis Euangelij decretis de-
leuit. *Affligens* vt inutiles, vt crucis pretio
soluti debito, cruci affixit, vt videntes chi-
rographum simul factam solutionem viderent.
Principatus. i. dzmones

15. *Traduxit*, infamauit. *In semetipso*. i. per
semetipsum, sua virtute. s. triumphauit de il-
lis; eosque produxit vt captiuos in pompa
triumphi.

16. *Nemo ergo vos iudicet*. i. condemnet,
quasi vetitos cibos comedatis. *Aut in parte
dies festi*. i. partitione, vt Syr. i. designatione
festorum. Initio anni computi ratione, nou-

A dum satis constituta dies festos & negotio-
sos partiebantur, designabant. Faciebant id
nostri ex Concil. Tolet. 4. decret. 4. quoad fe-
sta conceptiua. De quo extant triginta Cyr.
homil. ex eo festiuz dictæ, quas nos olim La-
tinas fecimus è Græcis. Hoc contra Iudæos,
mox contra philosophos. Nemo vos seducat,
18. *In humilitate*. i. humili & sordida doctri-
na. *Et religione Angelorum*. Plato ex Augu-

B stin. 8. de ciuitate cap. 12. deos quosdam po-
nebat medios. Hos Platonici latria colendos
disputabant. Contra hos Paulus loquitur,
& Concilium Load. capit. 35. Non oportet
Christianos derelicta Ecclesia abire, & ad
Angelos idolatriæ abominandæ cōgregatio-
nes facere, nō legas ad angulos, sed ad Ange-
los, vt ex Theod. constat, qui hunc can. hic ci-
tat. Ex quo intelligitur in ea Phrygiæ regio-
nes, vbi Colossenses & Laodiceni erant, vi-
guisse hoc malum & labem, multaue ex eo
oratoria D. Michaeli constituta mansisse, diu-
in ijs regionibus, idem Theod. ait, quæ euer-
tenda Patres eo decreto censuerunt. Nos An-
gelos non colimus vt deos. *Quæ non vidit am-
bulans*. ἐμβατῖνον. i. pompose, & quasi coth-
urnatus incedens in ijs, quæ ignorat. *Inflatus
sensu*, seu intelligentia carnis, quod caro sug-
gerit, non aliud intelligit.

19. *Non tenus caput*. i. Christum, in eo non
credens. Ex quo corpus Ecclesiæ *Crescit in
augmentum*. i. crescit incremento Dei. s. san-
cto.

20. *Mortui estis cum Christo*. s. per baptismū.
Ab elementis. i. relicto alphabeto mundi, quæ
lis est lex & philosophia puerilis. Cur ergo
legem seruare vultis dicentes?

21. *Neque contraxaueritis*. i. tetigeritis, quasi
ipso tactu immundi sunt.

22. *Quæ sunt in interitum ipso vsu*, siue ab vsu.
Sic illi dicebant noxiū esse illa facere; idque
E verba sequentia significant: *Secundum præcep-
ta & doctrinas hominum*. i.

23. *In superstitione*. q. d. quæ sapientiæ spe-
cie sunt superstitiosa, humilia & sordida. *Non
ad parcendum corpori*. q. d. in qua obseruatio-
ne, nec parcunt corpori, nec illud honorant,
nec illud satiant. Ita nec voluptatem, nec ho-
norem, nec vtilitatem parit ea obseruatio. Ea
est sententia, verba satis implicita.

Caput 3.

Igitur si consurrexistis, infert quæ dicturus
est ex illo, mortui estis cū Christo. Et par-
ticula *Si*, non est dubitantis, sed asserentis.
q. d. quando consurrexistis cœlestia quærite
vbi Christus est. *In dextera*, sedens æqualis est
maiestatis.

2. *Quæ sursum sunt*. Quæ sit veri philosophi
occupatio, quæ studia, Espenczus multa lib.

6. de Cont. appendice ultimo ex Platone in Theoteto & 7. de rep. atq; ex Porphyrio. 1. & 2. de abstinentia. Ergo, quæ sursum sum sapite. i. veram pietatem & sanctitatem colite.

Mortui enim estis quoad veterem hominē. *Vita vestra est abscondita*, quia spiritualis non videtur modo, apparebit suo tempore. Nunc in glorijs estis, merces futura non videtur. Mortificate vitia, auaritiam,

5. *Quæ est simulacrorum seruitus*, pro, & quæ est; vt sit nouum vitium, vt ad Galat. 3. v. 19. De quo ad Ephes. 5. v. 3. quod satis est diximus. Propter quæ vitia venit ira

6. *Super filios*, aut in filios, vt Syr. & Goth. *Incredulitatis*, siue inobedientiz *αὐθάδεια*, vtrumque significat, filios incredulitatis, inobedientiz, perinde est, atq; homines incredulos, inobedientes. Induite nouū hominem

10. *Qui renouatur in agnitionē*. i. per agnitionem. *Secundum imaginem. κατ' εἰκόνα*. i. per imaginem sui conditoris renouatur. Sic Syr. Porro hæc imago est reſta & integra cordis reformatio, in qua, vt in speculo lucet bonitas & sapientia Dei.

11. *Vbi non est Gentilis*, apud quem, nempe Deū. Græc. Græcus, sed hic sumitur pro Gētili, vt noster posuit. Quo loco disputari posset de statutis, quæ ab honoribus expellunt ex Iudæorum sanguine natos. Verū de re tanta silere præstat, quā pauca dicere, & multa in vtramque partem in vulgus prodierunt. Pro illis afferunt c. 64. conc. Tol. 4. Alfonsi Sapientis legem, seu diploma, quo Toletanis dat, ne quis ex eo sanguine in ea vrbe officium publicū, aut sacerdotium obtineret, innouatum Petri Sarmento eius vrbs prætoris anno 1449. De quo in nostris annalibus lib. 2. c. 8. Qui contra tendunt Alexandrum Magnū aiunt (vnde?) cū in castris alios Græcos, alios barbaros censeret cōperisset, indignatum dixisse: At ego tantū bonos & malos agnosco. Afferunt etiā Alex. III. Greg. IX. vellem citarent loca Nicol. V. Tolet. Ita tutum improbasse, notū est sanxisse Paulum III. quoad templi Toletani sacerdotia. Hæc dixisse sufficiat. *Sed omnia & in omnib⁹*. i. Christus in omnibus supplet omnia, genus & alia. Tunc Paulo satis erat aliquem esse Christianum, vt eum amplecteretur. Sed tempora & mores commutantur.

15. *In vno corpore*, pro in vnū corpus. s. Ecclesie vocati estis. *Et grati estote*. s. Deo & alijs. Græc. ἐὺχαρίστοι. Ex qua voce noster Turrianius tract. 1. de Eucharistia putat hīc Paulum agere de eo sacramento. q. d. Eucharistiam sumite. Quod nec probamus, nec reiſcimus.

16. *Docentes*. s. estote vos ipsos. *In gratia*. i. cū gratiarū actione, aut suauiter cantantes.

17. *In nomine Domini Iesu Christi*, supple facite, vt multi cod. Latini & Got. & Syr. habent. *Serui obedite Non ad oculum, seruientes*. i.

illis tantū præsentibus & videntibus. s. heris; 23. *Ex animo operamini*. Syr. ex tota anima vestra. i. libenter non coacti.

25. *Qui enim iniuriam facit*, Græc. qui autem iniuste egerit, siue peccauerit non obseruans. s. quæ præcepi, dabit pœnas. Si nostram litteram sequimur, sensus erit, qui iniuriam fecerit, siue herus austeritate, siue seruus non obediendo, punietur, prout se gessit.

Caput 4.

3. **V** *T Deus aperiat nobis ostiū sermonis*, orate. i. occasionem offerat liberè docendi. *Mysterium*, sic Euangelium vocatur, quia occultum, nisi quibus Deus id reuelat.

5. *In sapientia*. i. cautè cū infidelibus agite; aut parū. *Redimentes tempus*. i. illud bene collocantes, vt ad Ephes. 5. v. 16. Aut captates opportunitatem cū illos agēdi, eos cōuertendū

6. *Salē*. i. prudentia & gratia sermo sit conditus.

9. *Qui ex vobis est*. s. Onesimus, qui erat Colofensis. Fuerat is Onesim⁹ Philemonis seruus.

10. *De quo accepistis mandata*. i. scripsi vobis de eo. s. Marco Barnabæ consobrino.

11. *Qui sunt ex circumcisione*. i. ex Iudæis facti Christiani. *In regno Dei*. i. Euangelio sunt adiutores mei.

12. *Epaphras qui ex vobis est*, fuerat eorum Apostolus & Doctor cap. 1. v. 7. *Pleni in omni*, ibi coma. i. in omni negotio. Got. in omnibus. *Volūtate Dei*. i. vt volūtate Dei impleatis.

13. *Et Hierapoli*, Colossæ, Laodicea, & Hierapolis erant vrbes præcipuæ Phrygiæ, quæ paulo post hoc tempus terræ motu conciderunt, vt scribit Orosius.

14. *Et Demas*. Hic postea deseruit. Paulum 2. ad Timot. 4. v. 10. an & fidem?

15. *Nympham*, vir erat, id indicat pronome eius, ibi: *In domo eius*, quod Græc. est masculinum

16. *Eam qua Laodicensiū*. Græc. τὴν ἐκ Λαοδικίας, quæ ex Laodicea. Sic Chryl. & Theophyl. legunt. Syr. eam, quæ scripta est ex Laodicea. Velel. sic ἡ ἐκ τῆς Λαοδικίας ὑμῶν ἐπαγγέλλεται, & quæ Laodicensium, vobis legatur. sic noster Græca legit. Illud ἐκ Λαδικίας per genitiuum vertit. De hac epistola magna est concertatio. Nos quæ in Goth. miræ antiquitatis codice est, statim post epist. ad Colof. subiſciemus cum nostrā de re tota censura.

17. *Dicite Archippo*. Hic in Epaphras locū successerat Doctor eius gentis. Quid? *Vide ministerium*, fortè legnis erat.

18. *Gratia vobiscum*. Sic Græcè & Syr. Got. gratia Dei vobiscum. Quidam codices Latin. & Græci, gratia Domini nostri Iesu Christi vobiscum.

EPISTOLA AD LAODICENSIS.

PAVLVS (Apostolus) non ab hominibus, neque per hominem, sed per Christu Iesum, fratribus qui sunt Laodice, gratia vobis & pax à Deo Patre, & Domino Iesu Christo. Gracias ago Christo per omnem orationem meam, quòd permanentes estis in eo, & perseverantes, promissa expectantes in die iudicij. Neque disturbat vos quorundam vaniloquentia in simulacrum, ut (vos) aueriant à veritate Euangely, quod à me predicatur. Et nunc faciat Deus, ut qui sunt ex me, perueniant ad profectum veritatis Euangely deseruientes, & benignitatem operum facientes, quæ (sunt) salutis vitæ æternæ. Et nunc palam sunt vncula mea, quæ passior in Christo; in quibus laetor & gaudeo: & hoc mihi est ad salutem perpetuam. Quod ipsum factum est orationibus vestris, administrante Spiritu Sancto, siue per vitam, siue per mortem. Etenim mihi viuere vita in Christo, & mori gaudium. Ipse in vobis faciat misericordia sua, ut eandem adlectionem habeatis, & sitis unanimes. Ergo dilectissimi, ut audistis presentia mei, ita sentite & facite cum timore Dei: & erit vobis vita in æternum (est enim Deus qui operatur in vobis) & facite sine tractu quodcumque facitis, & quod (optimum) est dilectissimi, gaudete in Christo: & precauere sordidos in lucro homines. Sint petitiones vestra palam apud Deum. Et estote firmi in sensu Christi. Et quæ integra sunt & vera, & pudica, & iusta, & amabilia sunt, facite: & quæ audistis & accepistis in corde retinere: & erit vobis pax. Salutant vos sancti. Gracia Domini nostri Iesu Christi cum spiritu vestro. Et facite legi Colossensium vobis.

Hanc epistolam, in codice bibliorum Gothico inuenimus miræ antiquitatis & fidei, vbi apocrypha nulla, non Manassis oratio, nec tertius & quartus Efdrae libri. Psalmi ex ipsa Hieron. versione. Nec mouet, quod Epiph. affert lib. 1. tom. 3. Martionis nomine ex epistola ad Laodicenses: vnus Dominus vna fides. Nam Martionem epistolam ad Ephes. vbi illa verba sunt, putauit ad Laodicenses missam, ut colligitur ex Tertul. lib. 5. cõtra Martionem cap. 11. & 17. Philastrius cap. 89. epistolæ ad Load. meminit, quã in Ecclesijs ait non legi. Neque id mouet, quoniam in ea epistola, quasdam ambiguas sententias contineri ait. In hac nihil ambiguum, omnia consona pietati. Hieron. in catalogo, in Paulo: legunt, inquit, quidam & ad Laodicenses epistolam, sed ab omnibus exploditur. Theodor. ad Colossens. 4. fictam ad Loadicenses epistolam proferri ait. Verum, an de hac nostra epistola, an de alia eodem titulo loquantur, incer-

Atum. Chryf. & Theod. ad Coloss. 4. Paulum eo loco non de epistola ad Laod. ab ipso missam loqui putant, sed de ea, quam Laodicenses scripsere ad Paulum. De quo eo loco est dictum. Mouet magis tum Baronius Cardinalis anno Christi 60. tum Xistus Sen. 2. lib. in Paulo alter producta hac epistola, alter de ea loquens, eam sugillant viri doctissimi. Aquarum censura recedere nolim. Sed Paulum plures alias epistolas præter eas, quæ sunt in canone scripsisse, dubium nõ est. Ex illis hanc conseruatam propter mentionem, quæ de ea fit in epist. ad Coloss. suspicabam: nam stylus cum Pauli stylo consentit. Verba omnia pietatem redolent. Iniqui iudices aduersus nos simus, si tantæ antiquitati fidem detrahamus. Porro in nostro codice hæc epistola post epistolam ad Coloss. sequitur. In ea pauca, quæ in nostra deesse visa sunt, ex Xisti exemplari suppleuimus, sed lineis omnia notata.

Plura non addimus.

AD THESSALONICENSIS PRIMA.

CAPVT PRIMVM.

Et Silvanus. De hoc fit mentio. 2. ad Corint. 1. v. 19. A quibusdam creditur esse Silas, de quo in Actis Apostolorum sapè.

Ecclesia Thessalonicensium Thessalonica Macedonię vrbs primaria, hoc etiã tempore frequens & nobilis commercio Salonica vocatur. *Gratia vobis & pax.* Græcè additur, à Deo patre nro, & dno Iesu Christo, sed superfluit. Syr. non est, & Velef. ob id id notat. Gratias agimus Deo memores

3. *Operis fidei.* i. constantię in fide. Aut fidei, quę in opus prędit; alioqui inanis est. Aut potius operi, & fidei, vt cõiunctio suppleatur, vt mox. *laboris & charitatis.* Græc. deest coniunctio, Et, sed suppleatur, sic enim planior sententia manet. Sicut proximis verbis. *Et sustinentię spei.* Gothic. & sustinentię & spei. Quę lectio placet, ne opus sit exquirere, quę sit sustinentia, seu tolerantia spei. *Domini nostri,* pro, spei in Domino nostro. *Ante Deum,* seu coram Deo. Quod iungatur, aut cū memores. s. sumus corã Deo, aut cū fidei vestrę, aut cum gratias agimus.

Scientes. s. nos grãtias agimus. *Dilecti,* à Deo electionem, sic distingue. Nempe signa erant, quę monstrarent à Deo illos esse electos.

5. *Sed in virtute,* fuit nostra prędicatio. i. miraculis. *Plenitudine.* *μαροφωσια* certitudine, plena cognitione prędicatio fuit.

6. *Imitatores nostri* estis. In quo? in tolerantia persecutionum propter Euangelium. *In tribulatione.* i. persecutione, quę propterea excitata est.

8. *Diffamatus.* *εξήγηται* diuulgatus est sermo. i. hæc fama vestrę fidei & constantię. *Vt non sit nobis necesse,* eam illis nunciare.

9. *De nobis annunciant.* s. quã efficax fuerit noster aduentus ad vos. s. ex vestro de nobis testimonio, vestraque fama.

Caput 2.

Non inanis. i. inefficax & sine fructu fuit noster ad vos introitus.

2. *Fiduciam habuimus.* Græc. intrepidè ausi sumus. Sic quamuis Philippis male habiti vobis euangelizare. *Multa sollicitudine.* *αγωνία* quę vox sollicitudinem significat & anxietatem. *Exortatio* nostra. i. prędicatio: *Non de errore.* i. falsa doctrina. *Neque de immunditia.* s. re turpi, qua alliciuntur homines. *Neque in dolo.* i. dolosa, sed sincera fuit,

A Neque in occasione auaritię. Non captamus lucrum. Et quoniam interna Deus nouit, addit: Deus testis est.

7. *Queri esse.* *εὐδαιμονία.* Ambros. cum possemus honori esse, id est, graues nos ostendere. *Αδρος,* vtrumque significat. Sed cum possemus esse oneri alimenta exigendo, aut honorem captare graues nos ostendentes. *Facili sumus paruuli.* Græc. *ἠνῆσοι.* i. lenes, vt multi Latini cod. legunt. Sed & Robert. & Velef. cod. Græc. afferunt, qui *ἠνῆσοι* habent. i. paruuli. i. humiles, lenes. *Tanquam,* pro, & tanquam si nutrix, vt supplet Syr. & sit noua comparatio. Alioqui quid nutrici cum paruulo? nisi lenes legamus, qualis est nutrix erga suos infantes.

8. *Ita desiderantes vos.* i. ob amorem vestri.

12. *Testificati.* i. obtestati sumus. *Vt ambulētis digne Deo.* i. vt decet Dei filios

13. *Verbum audistis Dei.* i. fidei. *Accepistis illud.* Græcè non est, illud, nec Gothic. & sine illo constat sententia. *Verbum Dei,* prout verbū Dei. *Qui operatur,* qui Deus fructificat: in vobis Syr. quod (s. verbū) perficitur in vobis. Quam interpretationem Græca admittunt.

14. *A contribulibus.* i. cognatis & gente vestra eadem passi estis, quę à Iudæis alij.

15. *Qui & Dominum occiderunt.* Iudæi Christum occiderunt. *Omnibus hominibus aduersatur.* s. fidelibus, aut gentibus propter id quod mox sequitur. *Prohibentes gentes docere,*

16. *Vt impleant peccata.* i. mensurã, quã Deus pręfixit suę patientię. Aut mensurã patrum suorum. Mat. 23. v. 32. sint similes eis. *Peruenit ira Dei.* sic lege non pręuenit, vt multi cod. habet. *Vsq; in finē.* i. perpetuò, vel vsq; ad summū, vt Syr. & irã Dei vocat execrationē, aut excidiū Ierusalē, quod instabat. Nos autē,

17. *Desolati.* Græc. orbati vobis. *Ad tempus breue.* i. ad breue tempus. Quę est nostra

19. *Corona glorię?* q. d. non magis vestri obliuisci possum, quã meę glorię.

20. *Gloria nostra* vos, ob vestras virtutes, in die iudicij gloriabor simul & gaudebo.

Caput 3.

Non sustinentes, pro, cū nō sustineremus. 1. Nō ferremus vfi desideriu, placuit nobis. 2. *Pro fide vestra.* *ωπερ* circa, super fide vestra, vt. s. constantes sitis, misimus Timotheū. 3. *In hoc positi sumus.* Ea lege viuimus, vt pro fide patiamur,

5. *Inanis fiat labor noster.* Got. vester, sed falsus. Ergo, ne inanis fiat, si vos diabolus vicerit, labor in euangelizando vobis; ideo illum misimus.

7. *Consolati sumus,* passiuè. i. cōsolationē accepimus. *Per si lem vestrā.* i. ob fidem vestrā, vt Syr. Ea est causa consolationis.

8. *Nunc vinimus,* vtz instar constantia vestra nobis est.

9. *Aute Deum nostrum.* i. vere sine fitione. Qui abundare faciat.

12. *Charitatem vestram.* Sic Goth. & Syr. In Græco deest, vestram. *Et nos in vobis,* pro, in vos; vt est Gr. s. affecti sumus, vos diligētes.

13. *Ad confirmanda corda vestra.* Iunge cum verbis multiplicet, & abundare faciat.

Caput 4.

Sic & ambulatis, vt à nobis accepistis. Lou. & Haimo, sicut & ambulatis. Neutrū est Græc. nec Syr. hoc solum. Placere Deo, vt abundetis magis: sic expositores Græci. Scitis quæ præcepta dederim.

2. *Per Dominum.* i. ex eius auctoritate. Syr. & Got. habent: Quæ pr. d. v. per Dñm nostrum Iesum Christum. Voluntas Dei est

3. *Sanctificatio.* i. vt sitis sancti & mūdi. Ber. 1er. 22. in Cant. quōd sanctificatio hic significat temperatiam. Vt quisque habeat *Vas suū.* i. corpus suum, ne polluat. *Non in passione.* i. concupiscentiam ne sequatur.

6. *Ne quis supergrediatur.* id est, vi opprimat. *Neque circumueniat,* seu fraude extorqueat aliquid *πλεονεξείν,* contra Deū, qui dedit

8. *Spiritu Sanctum in vobis.* Got. in vobis. Syr. in vos. Nostra magis lectio cohæret.

10. *Vt abundetis.* i. proficiatis amplius in charitate.

11. *Operemini manibus vestris,* propter otium, & ne alijs oneri sitis ob inopiam, & consiliū aliorum charitate.

12. *Ad eos qui foris sunt.* i. infideles, cum ijs eautē agite. *Nullius aliquid desideretis.* Græc. vt rei nullius indigeatis, ne. s. oneri sitis. *Desiderare* hic pro, egere; quod Latine solet significare. Vide Græcā.

13. *De dormientibus.* καμάω. Græc. & dormio pro, mori sumuntur. Inde cæmenterion. i. dormitorium.

14. *Qui dormierunt per Iesum.* i. in Iesu, ille fide & charitate iuncti. Hoc dico;

15. *Qui vinimus.* Loquitur in persona eorū

A qui tunc viuunt. *Non praueniemus,* quo ad acceptionem gloriæ.

16. *In tuba,* vox ipsa Angeli sic vocatur, descendet Dominus. *Resurgent primi,* non tempore, sed dignitate, mortui in Christo.

17. *Qui viuimus qui relinquimur.* Græc. qui viuui, qui reliqui. s. erimus. An illi morientur.

1. ad Cor. 15. v. 51. dictum est. Porro reprobi etiam resurgent; verū eorum non meminit, quoniam ex ijs Thessalonicenses consolari non poterat, quod erat propositum.

Caput 5.

2. **S**icut fur in nocte. i. improviso & clam venit dies iudicij.

3. **S**icut dolor. Goth. sicut dolor partus; id est, *in vtero habenti,* seu habentis. Variant Græc. & Latina exemplaria. Ergo sicut ille dolor repente venit, sic dies ille.

4. *Non estis in tenebris.* i. peccatis, non estis filij tenebrarum, vt dies ille, qui venit vt fur nocturnus, vos improviso comprehendat.

6. *Non dormiamus,* somno. s. peccati, aut non simus segnes, vt infideles.

8. *Qui diei sumus.* s. filij.

9. **D** *Non posuit nos Deus in iram.* i. damnationem. *Sed in acquisitionem salutis,* seu possessionem salutis, vt salutem teneamus.

11. *Consolamini inuicem,* seu mutuo, alij alios.

14. *Corripite inquietos.* ἀτάκτους in ordinatos, turbidos, discolos.

15. *Seftamini inuicem.* Goth. & in inuicem. i. tum inter vos, tum erga omnes bonum sectamini, omnibus benefacite.

17. *In omnibus gratias agite.* ἰν παντι in omni. s. tempore, semper.

19. **E** *Spiritum.* i. Spiritus Sancti donā ne extingatis abusu. s. aut inertia.

20. *Prophetias,* gratiam futura prædicendi, seu explicandi Scripturā, ne spernatis. Deus

23. *Sanctificet vos per omnia.* Deus. i. perfectē, vt Got. & Syr. ἁγιασθήσθε. *Vt spiritus.* i. gratia Spiritus Sancti. *In aduentu,* vt. s. sine culpa sitis in aduentu Domini nostri Iesu Christi: sic Syr. Got. in aduentum. Sed alij eod. refragantur.

24. *Qui etiam faciet.* quid? s. quod prōmisit; Aut vt aliqui Græci cod. habent faciet spem vestram stabilem, i. certam.

AD THESSALONICENSIS SECVNDA.

CAPVT PRIMVM.



Ecclesia Thesalonicensium in Deo patre, pro, Ecclesiaz, quæ est in Deo, i. Dei patris. Aut potius in Deo patre nostro salutem supple, Gratias ago Deo, quoniam

3. *Vniuscuiusque vestrum abundat charitas. Got. vniuscuiusque omnium vestrum. sic Græ. & Syr. Sed vox, omnium, redundat, ideo sublata est. Patientia vestra est*

5. *In exemplum. id est, demonstrationem iusti iudicij Dei, cum scilicet puniet in die iudicij eos qui vos affligunt, vos premio afficiet. Gregor. 5. moral. cap. 9. quia ex pœna iustorum colligitur, quomodo punietur sic in iusto iudicio malos, qui in misericordia sic bonos affligit. Ut digni habeamini in regno Dei. scilicet premio, sic Goth. alij regno Dei sine in. sic Louan. & Regia. sic Græc. & Syr. sed parum refert.*

6. *Si tamen iustum est. id est, si quidem. sic Syr. Non dubitat, sed affirmat, sic in si tamen sumi debet, tamen, pro, quidem. Retribuere tribulationem. i. vindictam. Got. & alij, retributio nem, sed Græc. βλάψιν. i. tribulationem*

7. *In reuelatione. i. die iudicij, cum venerit Angelis comitatus. Matt. 16.*

8. *Dantis vindictam, iunge cum Domini Testu, non cum flamma ignis propter voces Græcas, & earum genera φλογος fœmi. & δίδουτας masculinum.*

9. *A facie Domini, facies pro furore & ira. psal. 50. v. 11. Auerte faciem tuam a peccatis meis. Et a gloria virtutis. i. a maiestate potentie eius. scilicet punientur.*

10. *Cum venerit, in die iudicij. Glorificari in ijs qui crediderunt. Quia creditum est. scilicet mihi testificanti de die illo, eadem fides digna est quæ premio muueretur. In die illo, iunge cum illis verbis, admirabilis fieri. Illud, quia creditum est testimonium nostrum super vos, lege per parenthesis, ut est in Græc. cod. Roberti. Porro super vos, pro, in vobis.*

11. *In quo. Græc. in quod. i. propterea oramus. sic Syr. Voluntatem bonitatis. i. voluntatem bonam. Et opus fidei. i. ut confessionem fidei cum virtute & constantia perficiat in vobis.*

Caput 2.

Rogamus vos, per Christi aduentum, & Nostræ congregationis in ipsam. i. per Eccle-

liam. Itaque rogat per Christi aduentum, & per eius Ecclesiam. Alij intelligunt congregationem sanctorum, qui Christo occurrerent in die iudicij. Rectè si hic ageret de eo aduentu. Puto enim agi de excidio Ierusalæ, quod iudicij etiam extremi imago fuit.

2. *Neque per spiritum terreamini. i. reuelationem. Neque per sermonem, fingeant Paulum dixisse in stare aduentum Domini. Neque per epistolam. Euulgasse videntur epistolam de eadem re Pauli nomine. Sic teste Ruffino in apolog. pro Orig. librum Tert. de Trinitate, male sentientis Cypriani nomine Aviani vendidere. Euagr. lib. 3. Nestorianos ait suos libros Athanasij nomine inscripsisse.*

3. *Nisi venerit discessio primum. i. non veniet Dominus. Hæc fuit Viudicis in Neronem rebellio nota in historia Romana. Nos etiam attigimus lib. 4. nostrorum ann. cap. 3. Aut discessio sit Iudæorum rebellio ob seuitiam Flori præsidis. De qua Ioseph. lib. 20. cap. 9. Aut sit Romani imperij ruina: postquam Antichristus & iudicij dies.*

Et reuelatus fuerit. Hic fuit Antichristus fuit etiam Barcosbam. i. filius mendacij notus in Heb. historia, qui se Messiam finxit, & Iudæos ad rebellionem incitauit. Fœcunda est sensibus diuina Scriptura. De excidio Ierusalæ, & fine mundi simul agit. Alterum alterius typus & umbra fuit.

5. *Num retinetis. Gothic. non. sic Græc. sed proinde est, tum pro retinetis. Græc. memotaminis retinetis memoria. Hæc August. 20. de ciuit. cap. 19. quæ sequuntur se non intelligere fatetur. Quid nos?*

Quid detineat scitis. i. moretur aduentum Domini. Quid id? imperium Neronis: nam post eum excidium vrbs futurum erat.

7. *Nam mysterium. q. d. iam instat illud secretum euerhionis Ierusalæ; quod vocat mysterium iniquitatis, quia ob Iudæorum iniquitatem est euerfa. Aut ille falsus Messias iam se parat, telam orditur. Qui tenet. scilicet imperium. scilicet Nero; nam post eius mortem continuo euerfio est secuta. Non audet Paulus illam nominare, ne irritaretur amplius. sic Jerem. c. 23. v. 26. & c. 51. v. 4. pro Rege Babel, Sefac dixit literis commutatis per notas arte quadam, de qua ijs locis dictum est, ne scilicet eum offenderet.*

8. *Tunc reuelabitur. Hyperbaton Paulo familiare. Trin. lib. 3. cap. 7. sic ordinat: Et tunc reuela-*

Caput 3.

A Relabitur iniquus, cuius est aduentus secundum operationem Satanæ in omni virtute & signis, & portentis mendacij, quem D. I. interficiet spiritu oris sui, & destruet presentia aduentus sui. Ex quo colligo pronomen, cū, quo hic versus clauditur, redundare Græcè non est, neque in Goth. neque sententia id requirit. *Spiritu oris*. i. verbo, iussu. sic est occisus ille falsus Messias.

9. *Cuius est aduentus*. s. illius iniqui.
11. *Mittet*. i. sicut ut credant mendacio. Multa falsa miracula fecit falsus Messias.

12. *Ut iudicentur*. i. condemnentur. ut, non **B** causam, sed euentum significat. q. d. sic fiet ut condemnentur. s. increduli. Nos gratias Deo agimus,

13. *Quod elegerit vos*, Got. nos, sic Theoph. legisse videtur. Et itque sensus, elegit nos, ut vos nostra opera & predicatione vocaret. *Primitias*, Græc. ἀπ' ἀρχῆς, sed noster ἀπ' ἀρχῆς legit. i. pro à principio primitias, quam Græcæ lectionem affert Velecius sententia eadem. *In sanctificatione spiritus*. s. vocauit nos, **C** ut essemus sancti & in fide vera.

14. *In acquisitionem gloria*, ut. s. data gloria nos sibi acquireret. Aut nos possideremus gloriam.

Tenete traditiones. Erant qui solis scripturis credendum dicerent. Scio plerosque hoc caput de iudicio extremo & vero Antichristo intelligere. sed ut Matth. c. 24. de vtraque re agit, excidium Ierusalem, & die iudicij: ita nil vetat quæ hinc dicuntur, de vtraque re accipi. nam illud excidium figura fuit combustionis mundi. & falsus Messias, seu Nero, imago Antichristi. Diuina Scriptura mysterijs & significationibus est fecunda. Numquid de bobus cura est Deo? Aliud dicitur, aliud la-

ORate, ut sermo noster clarificetur, seu illustretur.

2. *Ab importunis*, seu insolentibus. Non enim omnium est fides, quibus. s. nos credamus. multi falsi fratres.

6. *Ab omni fratre ambulante inordinatè* subtrahite vos. i. turbido, discolor, qui regulam nõ seruat. insolenti ἀτάκτως, pro quo sup. epif. cap. 5. ver. 14. inquietos posuit interpretes. sic etiam hic versu proximo pro eodem verbo dixit. *Non inquieti fuimus*, seu insolentes. *Ne gratis panem manducauimus*, ut essemus exemplo vobis.

9. *Ad imitandum nos*. In quæ? s. ne quis otiosus alijs esset oneri.

11. *Audiuimus*, seu audimus, ut est Græcè. *Inquietè* seu insolenter ἀτάκτως quosdam agere, nempe qui vitam otiosam agunt. *Nihil operantes*, Græc. pulchra paronoma. sic est, quæ Latinus sermo non explicat, μὴδὲν ἐργαζομένους ἀλλὰ, pro quo noster, nihil operantes, sed curiosè agètes. Quidam sic vertūt. Nihil agètes, sed fatigentes. nam apud Quintilianum lib. 6. c. 4. fatigare sumitur pro inaniter agere. id περιεργάζομαι etiam significat.

13. *Nolite deficere*. i. perseuerate in bono.

14. *Quod si quis non obedit verbo nostro per epistolam*, Syr. sic quis non obedit sermonibus, qui epistola continentur. Iungit illud, per epistolam, cum verbo, non obedit: *Hunc nolite*, Syr. is separetur à vobis. *Ne commisceamini*. i. sit excommunicatus.

18. *Gratia Domini*. Hunc versum sua manu scribebat Paulus subscriptionis loco. Nomen eius initio epistolæ more eius temporis erat præfixum.



PRIMA

PRIMA AD TIMOTHEVM.

CAPVT PRIMVM.

- D**ILECTO, Seu germano vero. *Filio in fide, nō carne, sed per przdicationem genito & conuerso.*
3. *Sicut rogauit te, supple, & nunc rogo. eclipsis frequens in Paulo.*
4. *Genealogijs interminatis ne intendatis. id est, quæ finem non habent. nam maiores cuiusque & progenitores innumeri sunt. Carpit eos qui nobilitatem iactabant, aut maiores referabant. vt eorum exemplo legis obseruatiam confirmarent.*
5. *Finis autem præcepti .i. legis est charitas. cō refertur tota.*
7. *Volentes esse legis doctores, volebant legē obseruari. nec intelligebant quæ dicerent. Bona est lex.*
8. *Si quis ea legitime utatur, referens. s. legē ad Christum.*
9. *Sciens hoc. Alij scientes, vt iungatur cum verbo, scimus. Lex iusto non est posita, hoc est argumentum, Iusto non est lex posita, ergo sanctificatos per Christum non astringit. Ergo iusto non est posita lex, sed sceleratis.*
10. *Plagiarijs. Plagiarius qui liberum emit aut vendit, tum quia aliena mancipia furatur. Quod crimea plagium dicitur. Hæc doctrina est iuxta Euangelium.*
11. *Quod .s. Euangelium mihi est creditū, vt illud annunciem alijs. Gratias ei,*
12. *Qui me confortauit Christo, sic lege, non in Christo, vt plerique eod. habent, Græcè τῷ ἐνδυνάστοντι με Χριστῷ.*
15. *Fidelis sermo, certus, indubitatus. Christus venit in hunc mundum, Græc. Syr. & Got. venit in mundum, vt saluet peccatores. Quorum primus. i. maximus ego sum. sed me saluū fecit, vt ostenderet*
16. *Patientiam, seu longanimitatem. Ad informationem. i. vt exemplo sim alijs, & me considerantes de venia non desperent.*
18. *Hoc præceptum commendo, nempe quod ver. 3. est positum, vt Ephesi resisteret falsis doctoribus. Secundum præcedentes in te prophetias, ex hoc loco & ver. 14. cap. 4. videtur de Timothei probitate aliquid prædictum ab aliquo propheta.*
20. *Quos tradidi Satanae .i. excommunicauit vt incestuosam, 1. ad Cor. 5. v. 4. s. Hymenæū & Alexandrum, quod à fide defecerant.*

Caput 2.

- O**bssecrationes, Cass. coll. 9. c. 10. & sequenti, obsecrationem esse ait petitionem vniuersam pro peccatis. Orationem, quæ vniuersam, vel offerimus aliquid, nempe ad peccati expiationem. Postulationem, quæ pro alijs, scilicet totius mundi salute petimus. Gratiarū actio, cum pro beneficijs acceptis, aut quæ speramus, Deū laudamus. Alij aliter, sed nobis hoc placet: quatuor orationis partis totidem verbis contineri. nec esse synonyma, vt quidam aiunt. Deus vult omnes saluos fieri, ideo filium suum misit.
5. *Vnus & mediator, non loquitur de intercessionem, sed de redēptione, vt proxima verba declarant. Qui dedit redemptionem aut pretium redemptionis ἀντίλυτρον. Testimonium temporibus suis, sic Græc. & Got. Alij, cuius testimonium temporibus suis confirmatum est. Nempe Græca sic legerunt: ὅτι τὸ μαρτύριον καί ποτὶς ἰδίοις ἑβέβαιον, sic An. b. Syr. & sanè videntur eam in Græcis & in nostra vulgata supplenda, vt sunt in Louan. & Regia, sensus, non solum se pretium dedit, sed quæ dixit, omnia euenerunt.*
9. *Mulieres in habitu ornato, seu decenti, modesto, non neglecto. De ornatu mulierū multa & præclara Clem. Alex. 2. pædag. Basil. de virginit. & in regul. fusius disp. c. 22. Summā, si sunt pulchræ, sufficit natura, si turpes, fraus cum veritate non litiget, Exod. 32. Ex inauribus & armillis fœminarum conflatur vitulus, Basil. in reg. bre. num. 97. in habitu ornato habet, vt nolter vertit.*
10. *Quod decet promittentes, seu profitentes, vt Syr. ἐπαγγελόμεναι. Per opera bona construere sic: sed per opera bona, vt decet mulieres promittentes pietatem, se ornent.*
12. *Docere autem mulieri, nempe publicè & in Ecclesia.*
14. *Adam non est seductus. Non credidit dētis serpentis, sed vt Euz placeret comedere de arbore illa. Non ergo doceat.*
- Saluabitur autem per filiorum generationem .i. propter labores quos in partu tolerat. Aut per filiorum generationem cum Chryf. intelligamus educationem & institutionem eorum. Si permanferit, sic Gothi. s. ipsa mulier. At Græc. & Syr. si permanferint scilicet filij,*

filij, si eos benè instituerit. sic Loua. & Reg. A
vulg. nempe Græcè alij *μηνωσεν* legerunt,
alij *μηνωσεν* manserit.

Caput 3.

Fidelis sermo. i. verus, minimè dubius, Si quis
Episcopatum des derat, bonum opus. i. magnū
laborem cupit. Episcopus nomen est operis,
non honoris, Aug. 19. de ciuit. c. 19. Aut bon-
num opus. i. excelsum rē & sublimem. Opor-
tet Episcopum esse.

2. *Vnius vxoris.* i. non bigamum, qui mortua
p̄iori vxore alteram duxerit, vt Ambros. &
Chrys. Non vult Episcopos esse vxoratos,
sed excludit bigamos. Aliqui primis tempori-
bus vxoratos etiam vxore retēta factos Epif-
scopos volunt, deinde id mutatum Syn. 6. can-
22. De quo multa Espencæus lib. 1. de cōtin.
c. 3. *Sobrium,* seu sobrium & vigilantem.

Prudentem, An. brof. pudicum, *σωφρονα* v-
trumque significat. vtrumque noster inter-
pres posuit. nisi forte pro pudico *σεμνόν* le-
git, quod magis ex Velefio puto, qui eam le-
ctionem notat. *Ornatum,* *κοσμιον* moderatū
vt ait Syr. *Doctorem,* qui docere possit, non
illiteratum.

3. *Modestum,* aut mansuetum *επιεικῆ.* Non
cupidum, seu auarum *ἀφιλάργυρον.* Quod
Græcè additur *καὶ ἀφροειδῆ* non turpiter
quæ illudum, delectatur ex Syr. & Velef. & La
tin. cod. omnibus. Ex v. 8. huc transijt in Græ
co. Cuius filij sint subditi.

4. *Cum omni castitate* seu honestate *σεμνό-
τατος.*

6. *Non neophytum,* Isid. 7. Etym. c. 14. neo-
phytus. i. nuper renatus. s. baptismo, talis non
fiat Episcopus, ne superbiat. At idem de sum-
mo bono, & Greg. lib. 4. epif. 50. per neophy-
tum intelligunt, qui ex laico repente, & non
per gradus fit Episcopus aut sacerdos. Quæ
labes Greg. Magni tempore fuit, vt laici data
pecunia præcipua loca in Ecclesia inuade-
rent. quam ipse hæresis nomine exagitauit,
vt patet ex eius vita lib. 3. c. 1. & 2. *Ne in iudi-
cium.* i. condemnationem incidat diaboli. i.
quam diabolus ob superbiam incurrit, Greg.
lib. 7. epist. 110. de hoc ipso agens, Ruinam, in-
quit, quærit qui in fastigium non per gradus,
sed per abrupta conscendit.

7. *Ab his qui foris.* i. Gentilibus testimoniū
habeat, ne illis scandalo & opprobrio sit. *In
laqueum diaboli.* i. in infamiam incidat. Quid
diaconi? *Non turpe lucrum sectantes.* Hinc trans-
latum hoc ad Episcopos est in Græc. cod. in
v. 3. vt ibi est notatum.

9. *Habentes mysterium.* i. cum fide iungentes
bonam conscientiam.

10. *Nullum crimen.* s. graue & infame habē-
tes, Græc. inculpatis.

12. *Vnius vxoris.* i. diaconi etiam non sint bi-
gami.

13. *Multam fiduciam* apud Deum & homi-
nes habere poterunt qui tales fuerint. euehē-
dos ad altiores gradus fidere & sperare po-
terunt.

16. *Magnum est pietatis sacramentum.* Quod ma-
nifestatum, Græc. Deus manifestatus est in
carne. Hoc est mysterium seu sacramentum.
Iustificatum in spiritu, seu iustificatus. i. per spi-
ritum sanctum Christus homo gratiam accep-
pit iustificantem. *Apparuit Angelis,* antea in-
carnationis mysterium Angeli ignorabant,
certè non plenè nouerunt. *Assumptum est in
gloria,* pro, in gloriam assumptus est Chri-
stus. Quod in die ascensionis est factum.

Caput 4.

Spiritus. s. Sanctus. Dicit. s. nobis reuelat.
In cuiusmodi seu posterioribus tempori-
bus *uisceratis.* Erunt homines.

2. *In hypocrisi loquentium,* pro, loquentes, vt
iungatur cum verbo, Discedent quidam à fi-
de. *Cauteriatam habentium,* pro, habentes, ser-
ro quasi iniustam mentem & stigmate vitio-
rum, vt serui perpetui diaboli.

3. *Prohibentium nubere,* Marcionistæ, Mani-
chæi, Encratistæ nuptias damnabant. *Abstine-
re,* pro, præcipientium, aut præcipientes ab-stinere à cibis. Quædam ciborum genera dā-
nabant. *Quos Deus creauit ad percipiendum eius
gratiarum actione.* Vides benedictionem mens-
æ, qua cibis omnibus quasi sanctificatis vti li-
cet, vt mox ait, sanctificatur enim per verbū
Dei & orationem. Tu hæc doce

6. *Enutritus verbis fidei.* i. institutus à puero
sacris literis.

8. *Corporalis exercitatio.* i. abstinencia à ci-
bis, & aliæ carnis afflictiones. *Ad mouicum.* s.
tempus est utilis, nēpe in ætatis vigore, Syr.
ad exiguum tempus prodest. *Pietas autem ad
omnia.* s. tempora est utilis. In senectute etiam
viget.

14. *Noli negligere gratiam.* Ecce per manus
impositionem datur gratia. *Per prophetiam.* de
hoc c. 1. v. 8. *Manuum presbytery.* i. plurium
presbyterorum: nam ex traditione Apostoli-
ca Episcopus à tribus Episcopis ordinatur. ita
hic maiores presbyteros. i. Episcopos intel-
ligit. postea de minoribus presbyteris agit.
Lutherus vertit, cum impositione manuum
seniorum, vt ad laicos has ordinationes ables-
get.

Caput 5.

3. **V**iduas honora, honorem id & opē signi-
ficat, vt & v. 17. Qui benè præsumt
presbyteri, duplici honore (i. mercede & sub-
sidio) digni habeantur.

4. *Discat*

P R I M A D T I M O T H E V M.

CAPVT PRIMVM.

DILECTO, Seu germano vero. *Filio in fide, nō carne, sed per pr̄dicationem genito & conuerso.*

3. *Sicut rogauit te, supple, & nunc rogo. eclipsis frequens in Paulo.*

4. *Genealogijs interminatis ne intendatis, id est, quæ finem non habent. nam maiores cuiusque & progenitores innumerati sunt. Carpit eos qui nobilitatem iactabant, aut maiores referebant, vt eorum exemplo legis obseruatiam confirmarent.*

5. *Finis autem precepti .i. legis est charitas. cō refertur tota.*

7. *Volentes esse legis doctores, volebant legē obseruari. nec intelligebant quæ dicerent. Bona est lex.*

8. *Si quis ea legitime utatur, referens. s. legē ad Christum.*

9. *Sciens hoc. Alij scientes, vt iungatur cum verbo, scimus. Lex iusto non est posita, hoc est argumentum, Iusto non est lex posita, ergo sanctificatos per Christum non astringit. Ergo iusto non est posita lex, sed sceleratis.*

10. *Plagiarijs. Plagiarius qui liberum emit aut vendit, tum quia aliena mancipia furatur. Quod crimea plagium dicitur. Hæc doctrina est iuxta Euangelium.*

11. *Quod .s. Euangelium mihi est creditū, vt illud annunciem alijs. Gratias ei,*

12. *Qui me confortauit Christo, sic lege, non in Christo, vt plerique cod. habent, Græcè τὸ ἐν Χριστῷ με χριστῷ.*

15. *Fidelis sermo, certus, indubitatus. Christus venit in hunc mundum, Græc. Syr. & Got. venit in mundum, vt saluet peccatores. Quorum primus .i. maximus ego sum. sed me saluū fecit, vt ostenderet*

16. *Patientiam, seu longanimitatem. Ad informationem .i. vt exemplo sim alijs, & me considerantes de venia non desperent.*

18. *Hoc preceptum commendo, nempe quod ver. 3. est positum, vt Ephesi resisteret falsis doctoribus. Secundum precedentes in te prophetias, ex hoc loco & ver. 14. cap. 4. videtur de Timothei probitate aliquid pr̄dictum ab aliquo propheta.*

20. *Quos tradidi Satanae .i. excommunicauit vt incestuosam, 1. ad Cor. 5. v. 4. s. Hymenzū & Alexandrum, quod à fide defecerant.*

A

Caput 2.

Obssecrationes, Cass. coll. 9. c. 10. & sequenti, obsecrationem esse ait petitionem vniuersam pro peccatis. Orationem, qua vouemus, vel offerimus aliquid, nempe ad peccati expiationem. Postulationem, qua pro alijs, seu totius mundi salute petimus. Gratiarū actio, cum pro beneficijs acceptis, aut quæ speramus, Deū laudamus. Alij aliter, sed nobis hoc placet: quatuor orationis partis totidem verbis contineri. nec esse synonyma, vt quidam aiunt. Deus vult omnes saluos fieri, ideo filium suum misit.

5. *Vnus est mediator, non loquitur de intercessionem, sed de redēptione, vt proxima verba declarant. Qui dedit redēptionem aut pretium redēptionis ἀντίλυτρον. Testimonium temporibus suis, sic Græc. & Got. Alij, cuius testimonium temporibus suis confirmatum est. Nempe Græca sic legerunt: ὅτι τοῦ μαρτυρίου καὶ τοῦ ἰσθίου ἵδιον ἵδιον ἵδιον, sic Amb. Syr. & sane videntur ea in Græcis & in nostra vulgata supplenda, vt sunt in Louan. & Regia, sensus, non solum se pretium dedit, sed quæ dixit, omnia eueniunt.*

9. *Mulieres in habitu ornato, seu decenti, modesto, non neglecto. De ornatu mulierū multa & præclara Clem. Alex. 2. pædag. Basil. de virginit. & in regul. fusius disp. c. 22. Summā, si sunt pulchræ, sufficit natura, si turpes, fraus cum veritate non litiget, Exod. 32. Ex inauribus & armillis fœminarum conflatur vitulus, Basil. in reg. bre. num. 97. in habitu ornato habet, vt nollet vertit.*

10. *Quod decet promittentes, seu profitentes, vt Syr. ἐπαγγελόμεναις. Per opera bona conserue sic: sed per opera bona, vt decet mulieres promittentes pietatem, se ornent.*

12. *Docere autem mulieri, nempe publicè & in Ecclesia.*

14. *Adam non est seductus. Non credidit dictis serpentis, sed vt Euz placeret comedere de arbore illa. Non ergo doceat.*

Saluabitur autem per filiorum generationem .i. propter labores quos in partu tolerat. Aut per filiorum generationem cum Chryf. intelligamus educationem & institutionem eorum. Si permanserit, sic Goth. s. ipsa mulier. At Græc. & Syr. si permanserit scilicet filij,

filij, si eos benè instituerit. sic Loua. & Reg. vulg. nempe Græcè alij *μινωστυ* legerunt, alij *μινωσ* manserit.

Caput 3.

Fidelis sermo. i. verus, minimè dubius, Si quis Episcopatum desiderat, bonum opus. i. magnū laborem cupit. Episcopus nomen est operis, non honoris, Aug. 19. de ciuit. c. 19. Aut bonum opus. i. excellentiam rē & sublimem. Oportet Episcopum esse.

2. *Vnius vxoris*. i. non bigamum, qui mortua p̄sori vxore alteram duxerit, vt Ambros. & Chrys. Non vult Episcopos esse vxoratos, sed excludit bigamos. Aliqui primis temporibus vxoratos etiam vxore retēta factos Episcopos volunt, deinde id mutatum Syn. 6. can. 22. De quo multa Espencus lib. 1. de cōtin. c. 3. *Sobriūm*, seu sobriūm & vigilantem.

Pudicentem, An. brof. pudicum, *σωφρονα* vtrumque significat. vtrumque noster interpretis posuit. nisi forte pro pudico *σεμνόν* legit, quod magis ex Velefio puto, qui eam lectionem notat. *Ornatum*, *κοσμιον* moderatū vt ait Syr. *Doctorem*, qui docere possit, non illicitum.

3. *Modestum*, aut mansuetum *ἐπιεικῆ*. Non cupidum, seu auarum *ἀφιλάργυρον*. Quod Græcè additur *μη ἀφιλάργυρον* non turpiter quæstuosum, deletur ex Syr. & Velef. & Latin. cōd omnibus. Ex v. 8. huc transijt in Græco. Cuius filij sint subditi.

4. *Cum omni castitate* seu honestate *σεμνότητος*.

6. *Non neophytum*, Isid. 7. Etym. c. 14. neophytus. i. nuper renatus. s. baptismo, talis non fiat Episcopus, ne superbiat. At idem de summo bono, & Greg. lib. 4. epist. 50. per neophytum intelligunt, qui ex laico repente, & non per gradus fit Episcopus aut sacerdos. Quæ labes Greg. Magni tempore fuit, vt laici data pecunia præcipua loca in Ecclesia inuaderent. quam ipse hæresis nomine exagitauit, vt patet ex eius vita lib. 3. c. 1. & 2. *Ne in indignum*. i. condemnationem incidat diaboli. i. quam diabolus ob superbiam incurrit, Greg. lib 7. epist. 110. de hoc ipso agens, Ruinam, inquit, quærit qui in fastigium non per gradus, sed per abrupta conscendit.

7. *Ab ijs qui foris*. i. Gentilibus testimoniū habeat, ne illis scandalo & opprobrio sit. *In laqueum diaboli*. i. in infamiam incidat. Quid diaconi? *Non turpe lucrum sectantes*. Hinc translatum hoc ad Episcopos est in Græc. cod. in v. 3. vt ibi est notatum.

9. *Habentes mysterium*. i. cum fide iungentes bonam conscientiam.

10. *Nullum crimen*. s. graue & infame habentes, Græc. inculpati.

12. *Vnius vxoris*. i. diaconi etiam non sint bigami.

13. *Multam fiduciam* apud Deum & homines habere poterunt qui tales fuerint. euehdos ad altiores gradus fidere & sperare poterunt.

16. *Magnum est pietatis sacramentum*. Quod manifestatum, Græc. Deus manifestatus est in carne. Hoc est mysterium seu sacramentum. *Iustificatum in spiritu*, seu iustificatus. i. per spiritum sanctum Christus homo gratiam accepit iustificantem. *Apparuit Angelis*, antea incarnationis mysterium Angeli ignorabant, certè non plenè nouerunt. *Assumptum est in gloria*, pro, in gloriam assumptus est Christus. Quod in die ascensionis est factum.

Caput 4.

Spiritus .s. Sanctus. Dicit .s. nobis reuelat. *In nouissimis* seu posterioribus temporibus *uisceribus*. Erunt homines.

2. *In hypocrisis loquentium*, pro, loquentes, vt iungatur cum verbo, Discedent quidam à fide. *Cauteriatam habentium*, pro, habentes, ferro quasi iniustam mentem & stigmate vitiorum, vt serui perpetui diaboli.

3. *Prohibentium nubere*, Marcionistæ, Manichæi, Encratistæ nuptias damnabant. *Abstinere*, pro, præcipientium, aut præcipientes abstinere à cibis. Quædam ciborum genera dānabant. *Quos Deus creauit ad percipiendum cunæ gratiarum actione*. Vides benedictionem mensæ, qua cibis omnibus quasi sanctificatis vti licet, vt mox ait, sanctificatur enim per verbū Dei & orationem. Tu hæc doce

6. *Enutritus verbis fidei*. i. institutus à puero sacris literis.

8. *Corporalis exercitatio*. i. abstinentia à cibis, & aliæ carnis afflictiones. *Ad mouicum*. s. tempus est vtilis, nēpe in ætatis vigore, Syr. ad exiguum tempus prodest. *Pietas autem ad omnia*. s. tempora est vtilis. In senectute etiam viget.

14. *Noli negligere gratiam*. Ecce per manus impositionem datur gratia. *Per prophetiam*. de hoc c. 1. v. 8. *Manuum presbytery*. i. plurium presbyterorum: nam ex traditione Apostolica Episcopus à tribus Episcopis ordinatur. ita hīc maiores presbyteros. i. Episcopos intelligit. postea de minoribus presbyteris agit. Lutherus vertit, cum impositione manuum seniorum, vt ad laicos has ordinationes ablegget.

Caput 5.

3. **V**duas honora, honorem id & opē significat, vt & v. 17. Qui benè præsunt presbyteri, duplici honore (i. mercede & subsidio) digni habeantur.

4. *Discas*

4. *Discat, Græc. & Syr. discant.* Verum, si qua, vox est collectiua, cum singulari & plurali iungi potest, eadem sententia. Græca tamen verti etiam possunt: Doceat primū suā domum piē agere *ευσθεβειν*, sed nostri interpretis sensum Syr. & alij sequuntur, pro, *ευσθεβειν* reddentes piē tractare. s. *discat. Reddere parentibus, illos alendo, vt illam ipsi in minori ætate aluerunt.*

5. *Qua autem verē vidua est .i. non viro, sed bonis etiam ob fidem spoliata. Speres, Goth. sperat. Regia, sperauit, sic Græc. ἄλπικην.* Verum Velefius duas alias lectiones Græcē inuenit *ἐλπιζει* sperat, & *ἐλπίζτω* speret. Hæc placet, vt & in verbo *Instet*, vbi similis est varietas, Græc. & Got. instat. sed & hīc sunt qui Græc. legant *προσμενίτω* instet, per maneat. idem Velef. affert.

8. *Si quis, pro, si qua. nam de vidua loqui videtur. suorum curam non habet. Fidem negauit, hac. s. in parte, & quoad opera, quæ fides præcipit. Viduæ eligantur*

9. *Sexaginta annorum.* Erant viduæ quæ Ecclesię ministrabant. & ab ea alebantur. De ijs loquitur. Si omne opus bonum

10. *Subsecuta est .i. in omni bono opere se exercuit. Iuniores viduas*

11. *Denita. i. non eas admittas ad ministeriū. Cum luxuriata fuerint .i. splendide vixerint Ecclesię sumptu, volunt nubere. In Christo, Bas. de virgin. legit, in Christum, Epiph. hz. ref. 23, contra Christum. sic enim ait: Postquam lasciuierint contra Christum, nubere volunt.*

12. *Primam fidem. i. vōtum de castitate, quo se illæ viduæ astringebant, irritum fecerunt. vnde ergo Nouator impie monachis & sacratīs nuptias concedis?*

14. *Iuniores nubere volo. De viduis loquitur. Matres familias esse ὀικοδυσωτοῦν, Eras. domum administrare. Melius noster, matres familias. In quo indicat debere iustas vxores esse, non concubinas aut pellices, Cicer. in Topicis loco à genere, duas formas vxorum ponit. Idem Demost. orat. contra Neeram distinguit inter concubinam pellicem & vxorem. Vxor primaria solenni rita iungebatur, clauis illi & sigillum, & domus administratio tradebatur. Talis fuit Sara in domo Abrahamæ. Agar & Cethura concubinæ siue vxores secundariæ. Porro maritus Græc. vxoris ἀνὴρ vocatur concubinæ seu pellicis πόσις, vti ex Sophocle intelligitur ἐν τῶν τραχινίαις. Lege autem Draconis deprehensi non solum cum vxore, sed etiam cum pellice impunē occidebantur, vt ex Demost. orat. contra Aristocr. colligitur. Hoc volo, ne detur occasio *Maledicti gratia*, vox, gratia, redundat. Ergo nullam occasionem volo dare aduersario. In infideli maledicentiæ. sic Syr.*

26. *Si quis fidelis, Græc. Syr. & Got. addi-*

tur, vel si qua fidelis. s. diuites suas viduas alat. 21. *Hæc custodias sine præiudicio, non occupetur mēs anticipato iudicio, sed auditis partibus. recte quidā ματὲ δίκην δικάσας τῶν ἀμφοῖν μύθον ἀπόσας. In aliam partem, κατὰ προσκλίσειν .i. secundum propensionem animi nihil facias. Vtrumque officit, præiudiciū & affectio, & mentem peruertit.*

22. *Neque communicaueris peccatis, iunge cū hoc ver. 24. cætera per parenthesis.*

24. *Quorundam bonorum peccata manifesta sunt, præcedentia ad iudicium. De iudicio & tribunali humano loquitur. i. manifesta, non est opus iudice ad cognoscendum ea. Redditque rationem cur cunctari velit, nec citō manus imponere, quod v. 22. dixit, quia aut probi sunt, aut prauī. si prauī, aut manifesti. & hī non sunt admittendi, aut occulti, & hī tempore deteguntur. πάντ' ἀναπτύσσει χρόνος omnia reuelat tempus. sic de probis, quorundam bona opera sunt manifesta, sed si quid aliter habet, tempore & mora detegitur. cunctandum ergo. Quosdam, pro, quorundam autem peccata. s. subsequuntur .i. humano iudicio deteguntur, vt Græc. & Syr. Et facta, supple, quædam manifesta sunt, Bas. lib. de virgin. extremo versat hunc locum, & explicat duobus modis.*

Capit. 6.

Serui dominos suos honorent. Si fideles sunt, heri non eos contemnant quia fratres, seruiant potius, quia domini & fideles.

2. *Qui, vel quia. variant Græc. οἱ quædam, alia ὅτι. Beneficij participes sunt .s. serui, nam ab heris aluntur, & alia vitæ subsidia habent. Hac doce & exhortare. doctrinam comitetur exhortatio. Qui secus docet, superbus est. vnde oriuntur*

5. *Consultationes. i. disputationes hominum ex pietate lucrum captantium. Est quæstus pietas.*

6. *Cum sufficientia μετ' ἀνταρκείας. i. sua sorte esse contentum. Id etiam Gallicè sufficientie significat, iuxta illud, chi n' à suffisence n' à riens. Recte Epicurus: Vis Pitoclea diuitem facere? non diuitijs adijciendum, sed cupiditati detrahendū. Habentes alimenta &*

8. *Quibus tegamur. Cass. lib. i. de instit. c. 3. ait, tegumenta ad necessitatem contra temporis. s. iniurias. His contenti, per hoc quid sit sufficientia explicatur. Per cupiditatem quidam.*

10. *Errauerunt à fide. videtur alludere ad illud ad Galat. 5. v. 20. Auarus quod est idolorum seruitus. Verum de illo suo loco dictum est. Tu certa, apprehende vitam æternam.*

12. *In qua vocatus es, pro, in quam, vt est Græcè,*

- 13. *Bonam confessionem*.i. constantem prae-
buit Christus cum dixit: Ego veni in mun-
dum, vt testimonium perhibeam veritati. Per
cum tibi praeipio, vt sis
- 14. *Sine macula*.i. sine vlla transgressione,
vsque in Christi aduentum.
- 15. *Quem suis temporibus*, quem. s. aduentum
Græc. non ὄν. Ita refertur ad ἐπιφανίαν,
non ad Christum. Præcipe diuitibus
- 17. *Non sublimè sapere*.i. superbire.
- 18. *Communicare*.i. humanos & benignos
esse. facile alijs de suo tribuere.

- A 20. *Depositum custodi*.i. doctrinam tibi cre-
ditam. nihil addas, aut detrahas, vt in deposito
sit. *Vocum nouitates*, noster legit κενωφωvιας.
i. vocum nouitates, vbi nunc κενωφωvιας .i.
voces inanes. Et oppositiones, antitheses Græc.
i. contentiones, disputationes vita. Et falsam
scientiam, quam quidam
- 21. *Promittentes*, seu profitentes, vt Syr.
ἐπαγγελλόμενος, vtramque admittit interpre-
tationem. sed & promittere pro profiteri
sumi potest, & præferre, ij crauerunt
à fide.

A D TIMOTHEVM

S E C V N D A

CAPVT PRIMVM.



PAVLVS à suo nomine incipit. *Secundum promissionem* Apol-
lus, seu professionem ἐπαγγε-
λλειν, vt c. superior. v. 21. Er-
go in ea professione & vitz ge-
nere ego sum Apostolus. *Qua*
est in Christo.i. per Christum, per cum vita da-
tur.

- 3. *Gratias ago Deo*, seu profiteor. *Cui seruiò à*
progenitoribus, nempe genere Iudæus. *Quod si-*
ne intermissione, Goth. quam sine intermissio-
ne. Ergo gratias ago. i. testor Deum à verbo
Hebræo, יָדַח Iadah, quod gratias agere, &
confiteri, seu profiteri significat. profiteor
coram Deo. Alioqui non satis coleretur, gra-
tias ago, cum illo, quod sine intermissione.
- 5. *Eius fidei memor sum*. *Qua habitauit in*
auia tua Loide, non degeneras à maioribus
tuis.
- 6. *Admoneo te resuscites*, Græc. reaccendas.
s. per bona opera, vt calor stomachi corpo-
ris exercitatione. *Gratiam*.i. dona collata per
impositionem manuum, quando sacratus est
Episcopus. Non dedit Deus
- 7. *Spiritum timoris*, non debemus timore,
nec ob timorem cessare ab Euangelio & do-
ctrina. *Sed sobrietatis* seu castigationis σωφρο-
νισμὸν, Syr. admonitionis, vt. s. castigemus
& admoneamus alios.
- 8. *Collabora*, Syr. perfer mala .s. mei exem-
plo ob Euangelium Dei.
- 9. *Qui vocauit nos*, qui Deus. *Vocatione sua*,
Græc. non est, sua, nec Syr. nec Got. sed tan-
tum vocauit nos vocatione sancta. *Ante tem-*
pora secularia.i. ab æterno data est nobis. i. præ-
destinata gratia vocationis.

- B 10. *Nunc per illuminationem*, seu aduentum
Saluatoris. sic 1. ad Timoth. 6. v. 15. vocem
ἐπιφανείας vertit noster interpre. Ergo gra-
tia ab æterno prædestinata, manifestata est
Christi aduentu. *Illuminavit autem vitam*.i.
contulit vitam. Ideò
- 12. *Hæc patior*. s. vincula. *Sed non confundor*.
i. erubesco. *Scio cui credidi mea*, vitam, liber-
tatem. Quod depositum ille conseruabit in
diem iudicij.
- 13. *Formam habe*.i. imitare. *Sanorum verbo-*
rum, non scripta tantum seruare vult, sed quæ
core tenus accepit. Serua
- C 14. *Bonum depositum*, sic vocat vel doctrinã
illi traditam, vel fidem & alia Spiritus sancti
dona, quæ seruare & exercere oportet.
- 18. *Ministrauit mihi*, sic Syr. & Goth. At
Græcè deest, mihi, tum in Loua. & Regia vul-
gata. Ergo ministrauit mihi Onesiphorus;
Retribuat illi Deus.

Caput 2.

- D 4. **N**emo militans Deo, Græc. & Syr. nemo
militans sine Deo. sic Bas. præfat. in
Ascetica. Et quidem milites mercatura arce-
bantur, coniugio etiam, vt ait Tacitus lib. 14.
& Dion. lib. 60. Quòd si milites negotijs in
vniuersum abstinent, multò magis qui mili-
tant Deo. Id interpre explicare voluit, aut
quod magis arbitror, Græcè legit ὁυδεις στρα-
τηρόμενος τῷ θεῷ. *Cui se probauit*.i. à quo in
militem electus est στρατολογώσαντι, nò, cui
se deuouit.
- 6. *Laborantem agricolam*, q. d. non sine præ-
miò

mo erit opus, ad quod inuito. sed laboranti agricolæ exēplo. *Primum* aduerbium esse potest, & nomen Græc. etiam *πρῶτον*. ego ut nomē accipio. Agricola enim primus est qui laboris fructu fruitur. Memor esto

8. *Dominum Iesum Christum*, Græc. Syr. & Got. non legitur vox, *Dominum*. *Ex semine*, pro, qui est ex semine David. resurrexisse. si Christum negauerimus,

12. *Et ille negabit nos*. i. à se repellet ut proditores & infideles.

13. *Si non credimus*. Nihil ei ex eo decedit. Verax semper in verbis, fidelis in promissis manet. Noli contendere:

14. *Ad nihil enim vile est*, si hoc per parenthesis legitur, locū habet Græca lectio, quæ sublata voce, nisi, habet, ad subuersionem audientium. s. noli contendere verbis. si parenthesis tollatur, vox, nisi, addi debet, alioqui sententia non constat, Lat. cod. variant, Græci etiam, Val. *εἰ μὴ* ad marginem apponit ex aliquo nempe Græco cod. Cura te

15. *Probabilem exhibere Deo*, seu probatum, probum *δοκιμὸν*. *Inconfusibilem*. i. quem non pudeat Euangelij & crucis. *Rectè tractantem*, *ὀρθοτομῶντα* rectè diuidentem verbum. quasi patet familias annonam, cuique ut opus habet, aut qui ad Principis mensam escas & ferula secat. Aliud iuuenibus conuenit, aliud senibus. Vita vaniloquia quæ ad impietatem

16. *Proficiunt*, aut proficiēt, ut Græc. & Syr. & Got. & Reg.

19. *Fundamentum*, fides vera inconcussa manet. *Habens signaculum*, nempe probos mores doctoris, ut illa verba declarant, discedat ab iniquitate omnis qui inuocat. i. prædicat nomen Domini. Indicat Himenzum & Philetum prauos homines esse. Nec mirum in Ecclesia prauos esse,

20. *In magna autem domo*. in Ecclesia mali sunt probis permixti.

24. *Seruum autem Domini non oportet litigare*. Hac ratione ductus Bernar. epist. 301. litem de quodam monasterio cæpto remittit ad fororem Imperatoris, ut quæ opus inchoarat, id ipsa curaret.

25. *Cum mansuetudine*, seu mansuetudine *ἐν πραότητι*. s. corripe eos. *Qui resistunt veritati*. vox, veritati, Græc. non est, nec Goth. sed suppleri potest. tamen si sine ea sententia constat. *Ne quando*, pro, si quādo. si sumitur sæpe pro nō. exempla passim occurrunt. sic puto contra hinc, ne, sumi, pro, si. Sensus, Corripe mansuetē illos, si forte aliquando conuertantur. Græcum *μὴ ποτὲ* significat sæpe, si quando.

Caput 3.

Tempora periculosa, seu dura instabunt in nouissimo. Erunt homines

A 3. *Sine affectione*. amoris. Nulli homini amici. *Sine pace* *ἀστωσύνας* sine scedere. i. insociabiles. *Criminatores*, seu calūniatores *διὰ βολῆς* *Sine benignitate*, *ἀφιλάγαθοι* hostes rerum bonarum. Sicut

8. *Iannes & Mambres*, Græc. Iannes & Iambres. Hæc sunt nomina magorum, qui in Egypto Moysi resistenterunt, sumpta ex lib. cui titulus est, Iannis & Iambres liber inter apocrypha datus c. sancta Romana dist. 15. de quo lib. Orig. tract. 35. in Mat. De ijs magis Numenius etiam apud Euf. c. 3. lib. 9. de præpar. Plura Sixtus Sen. lib. 2. biblioth. in voce Iannes.

10. *Tu autem affectus es*. i. probè tenes meæ doctrinam. Et scis

15. *Qualia mihi facta sunt Antiochia*. De his persecutionibus Act. 13. & 14.

17. *Ad omne opus bonum* scriptura est utilis. Non ergo Scriptura laxat habenas improbitati, ut multi factis, quidam etiam verbo alios docent.

Caput 4.

2. **O**portune importune prædica. i. omni tempore. cum occasione & sine ea. *In omni patientia & doctrina*, sine alterutra admonitio efficax non est. Erit cum homines

3. *Concueruabunt*, quærent. *Prurientes*, in nominatio. i. quorum aures pruriunt, ij magistros quærent, qui aures scalpant.

5. *Sobrius esto*. Hoc Græc. non est, nec Syr. nec in Got. Solus Velef. ad marginem appositus *σφρόνισον*, unde? Alij silent.

6. *Iam delibor*, prope est ut sacrificer. mortui sum proximus.

10. *Demas me reliquit*. De quo ad Colof. 4. v. 14. an & fidem? *Crescens in Galatiam*, Euseb. lib. 3. hist. c. 4. *κρηκὸς ἐπὶ τὰς γαλλίας* crescens in Gallias. Verum promiscuè & Galatia Asiæ vocatur Gallia, & nostra, Gallia vocatur Galatia. Dion. lib. 37. Gallia dat nomen Galatia. Et Plut. in Galba. Narbonem urbem Galatia facit. In Camillo Gallos qui Romam occuparunt, Galatas Græc. vocat. Crescens in Galatiam Asiæ iuit.

13. *Penulam*, Syr. thecam librorum ait. Et quidem si *φελόναν* legamus Gr. ut est in Reg. ea vox, thecam, significat & breue pallium, si autem *φαιλόνην* ut Rober. habet, vel Eras. teste significat pallium, quo ab imbre tegimur. Hier. 3. dialog. contra Pelag. lacernam seu penulam habet. *Apud Carpum*. De hoc Dio. epist. 8. ut ibi ait Georg. Pachym.

14. *Alexander ararius*, vox, ararius, polysyllaba, quæstorem, militem, tributarium, & aris fabrum significat. Ideo Syr. & Eras. ut tollatur ambiguitas, dixerunt, ararius faber. *Multa mala mihi ostendit*. i. intulit. sic Aug. lib. locution. ex Gen. citans illa verba fratrum Ioseph. iuxta Sept. multa mala ostendimus ei, psal.

psal. etiam 58. ver. 12. Deus ostendit mihi. s. vindictam intulit, Demost. etiam orat. de legition. verbo *ἰσθῆρυγνυμι* vtitur in significatione inferendi. *Reddet*, seu reddat, vt est Gr. & Got. Hunc Alexan. Chryl. putat esse stimulum carnis, de quo 2. ad Cor. 12. v. 7.

17. *De ore leonis* sum liberatus. sic Neronem vocat ob eius scruitiam, cui ludus erat homi-

A num cædes. matrem, vxorem, leuirum, magistrum occidit.

18. *Liberauit*, seu liberabit, vt est Græc. & Syr. ab omni opere malo.

19. *Saluta Priscam*, Græci cod. variant, alij Priscam habent, alij Priscillam.

22. *Gratia*. supple eius nempe Christi. *Vobiscum*, Got. nobiscum. sed malè.

EPISTOLA AD TITVM.

CAPVT PRIMVM.



SECVNDVM *Fidem*, Apostolus præpositio *κατὰ*, quæ hic est, multa significat, Syr per fidem vertit, alius circa fidem.

Ego ad fidem. i. vt electi credunt, tam apostolus. sic mox. *Qua secundum pietatem est*. ad pietatem tendit. Deus

3. *Verbum suum*. i. Euangelium manifestaui tuo tempore.

4. *Secundum communem fidem*. i. Catholicam, non priuam. i. quæ inter nos est.

5. *Vt constituas per ciuitates æpiscopos* indefinite idem est quod per singulas ciuitates, vt Act. 14. v. 22. quod Lucas dixit *κατ' ἑκάστην* interpres vertit, per singulas Ecclesias. Ergo reliquit Cretæ, pro, in Creta, vt constituas presbyteros in singulis ciuitatibus.

Per presbyteros Episcopos intelligit. Si quis sine crimine est, Aug. contra duas epistolas Pelag. c. 14. sicut dixit, si quis est sine crimine, dixisset, sine peccato, nullus in Ecclesia rectè posset ordinari minister. quippe omnes peccamus. Ergo per crimen graue & infame peccatum intellige.

6. *Non in accusatione luxuria, ἀσωτία* nō luxuriam tantum, sed inten perantiam, perditos mores significat. Ergo non sint eo nomine infames.

8. *Sobrium, σώφρονα* Syr. castum vertit. *Continentem*, quos 1. ad Timot. 3. v. 2. *σώφρονας* i. castos vult esse Episcopos, hic *σώφρονας* & *ἰγκρατῆς* castos & continentem, hoc est, non solum à promiscuo coitu (id enim est castum esse) sed ab vxoribus etiam abstinere. nam 1. ad Corin. 7. v. 9. quibus non se continent, nubere permittit, vbi ea vox est, & *ἰγκρατῆς* absolutè positum ad gustus & tactus continentiam refertur, vt Aris. docet libro 1. Mag. Mor. Alioqui cum adiuncto

B iræ, gloriæ, auri continentem dicimus.

10. *Qui de circuncisione sunt*. i. ex Iudæis sunt præ cæteris inobedientes, vani. Vt dixit

12. *Proprius ipsorum propheta*. Poeta vates vocatur, sic etiam propheta. Vocat proprium, quia fuit Cretensis templi Mithræ, seu solis sacerdos, scripsit oraculorum librum, vnde Paulus hæc verba sumpsit. Plut. in Solone è Creta Athenas aduocatum ait, & à quibusdā septimum inter sapientes numerari expūcto Periandro. Increpa illos, ne intendant

14. *Iudaicis fabulis*. sic vocat cæremonias & traditiones Iudæorum.

Omnia multa mundis. Erant qui Iudæorum ex lege quasdam escas improbarent

16. *Incredibiles, ἀπιστοὶ* increduli, inobedientes sunt ij homines.

Caput 2.

2. **P**rudentes seu casti *σώφρονες* sint senes.

3. *Anus in habitu sancto* seu decenti coram Deo. *Non criminatrices*, seu calumniatrices *διὰ βολούς*.

D 4. *Prudentiam doceant*, seu pudicitiam, vt Syr. *σωφρονίσωσι* adolescentulas.

5. *Prudentes, castas*, Syr. castas, sanctas *σώφρονας ἄγνας*. *Sobrias*. Hoc Græc. non est, nec in Syr. aut in Got. solus Vel. addit *μηφαλέους*. vnde?

6. *Vt sobrij sint*, Syr. casti *σωφρονῶν*, iuuenes hortare. Esto alijs exemplo.

7. *In doctrina, in integritate*, siue, in doctrina integritatem, grauitatem, incorruptionem, sic Græc. Ergo doctrina sit solida, non de nugis, non infecta prauis opinionibus. Quid serui?

10. *Nō fraudātes*, Syr. nō fures *γροφισομένους* appro-

appropriantes. Hisp. no lisen. apparuit gratia

11. *Saluatoris nostri*, Græc. & Syr. gratia saluifera ἡ σωτήριος, noster tamen legit Græc. τοῦ σωτῆρος .i. Saluatoris nostri. Id ad bonū inuitat. & vt

12. *Sobriè* seu castè σωφρόνως viuamus & iustè. Qui se dedit, vt mandaret sibi

14. *Populum acceptabilem*. i. eximiū ἀρετῶν, quam vocem nouam ait Hier. à Sept. introductam, quæ varia significat varijs in locis. Hæc loquere

15. *Cum omni imperio*. Non vult esse imperio sum, sed auctoritate, & sine timore docere, & regere pro potestate illi data, & vt Christi minister.

Caput 3.

2. **N**eminem blasphemare admone. i. de nullo abloqui, quo mutua beneuolentia fouetur. Id fiet si consideremus quales

3. *Erasmus*, id mites facit, si consideremus quales nos sumus, aut antea fuimus. Cū Chri-

stus apparuit, liberauit nos per lauacrum re-generationis,

5. *Et renouationis*, siue per renouationem Spiritus sancti. Græca vtroque modo verti possunt.

8. *Bonis operibus præse* .i. bona opera exequi curent fideles.

9. *Stultas*, nihil in Ecclesia proponi vult, quod non sit ad ædificationem comparatum. Hæreticum vita.

11. *Quia subuersus est*, nulla cōuersionis spe, zelotypia, amentia, hæresis, tres morbi incurabiles. sic vulgus. *Proprio iudicio* ἀντοκράτης ex se condemnatus. i. manifestè, quia, s. suum iudicium sequitur alijs omnibus contemptis.

12. *Cum misero ad te Arteman*, fuit Episcopus Lystræ. *Et Titychum*, duo eo nomine, alter Colophonis, alter Chalcedonis Episcopi. Hippolytus de Septuaginta discipulis. *Nicopolim tu veni*, Hieron. Nicopolim Epyri putat, Chryf. Nicopolim Thraciæ.

13. *Zenam & Apollo sollicitè promitte*, ἀποπέμψον, deduc illos, assiste illis, vt nihil eis defit, viaticum habeant.

EPISTOLA AD PHILEMONEM.

Et *Timotheus*. Adiūgit Timotheū, vt duorum preces sint magis efficaces. *Philemoni dilecto*, beneuolum eum reddit.

2. *Appia sorori charissima*, Goth. non est, charissimæ, Græc. non est, sorori, sed tantum Appiæ dilectæ. fortè erat vxor Philemonis. Oro vt communicatio fidei tuæ

6. *Euidens fiat*. noster legit ἐναργής .i. manifesta, Græc. modo ἐνεργής .i. efficax, sic Chrysol. i. frugifera fiat operibus, & agnitione omnis boni. i. agnoscatis bonū omne quod Christus attulit. *Quod est in vobis*, Goth. & Græc. in nobis, sine, quod est. Sententia non discrepat, siue euident legas, siue efficax. nempe fidem eius in opera prodire vult, & gaudeo quod per te

7. *Viscera sanctorum requiuerant*, benefecerat illis. Accedit ad preces.

9. *Propter charitatem*, Goth. per charitatem magis obsecro. Præpositio, ὁτι, vtroq; modo verti potest. *Senex & vinculus*, vinculorum

& ætatis meminit, vt magis eum fleat. Obsecro ergo te pro Onesimo,

11. *Qui tibi aliquando inutilis fuit*, paronomasia. nam Onesimus vtilem significat. Porro de hoc Onesimo vt de viro graui sit mentio ad Colof. 4. v. 9.

12. *Vt mea viscera suscipe*, Goth. i. mea viscera. sic Græc. τὸ ἴδιόν μου ὡσπερ ἔχω.

16. *Et in carne*. i. temporalibus negotijs. *Et in Domino*, fratrem, vt talem suscipe.

17. *Si ergo habes me socium*. i. si putas inter nos nihil esse diuisum. Si nocuit,

D 18. *Mihi imputa*. i. mihi fer expensum. Volo in eo esse debitor tuus.

23. *Salutat te Epaphras*. Hic fuit Doctor & Apostolus Colossensium, vt initio epist. ad Colof. est dictū c. 1. v. 7. & c. 9. v. 12. vnde Chrysol. Philemonē etiam Colossensem fuisse putat. tū quia v. 2. Archippum salutat, qui in eo munere Epaphræ Colossis successit. Ad Col. 4. v. 17. sed & ad Colof. c. 4. v. 9. de Onesimo Philemonis seruo ait, qui ex vobis est.

EPISTOLA PAVLI AD HEBRÆOS.

HEBRÆI Vocabantur Iudæi qui Ierosolymæ manserant, nā dis-
persi inter gentes vocabantur Græci, Act. 6. v. 1. Hæc epistola ad
omnes Iudæos missa est, sed præsertim ad Ierosolymitas, ad quos
se venturum cum Timotheo pollicetur c. 13. v. 23. Vnde colligi-
tur à Paulo fuisse scriptam, non à Barnaba, vt Tertul. voluit lib. de pudicitia.
Scripta est Hebraicè. i. Syriacè: qua lingua Iudæi post captiuitatem Babyloni-
cam loquebantur. Non præfigit nomen suum vt in alijs epistolis, quia inuidio-
sum erat Iudæis. Porro elegantior est hæc epistola alijs, quoniam natiua lin-
gua loquebatur, aut propter interpretis elegantiam, Lucæ, vti ex Clemen. A-
lexan. Euf. assertit lib. 6. hist. c. 11. aut Clementis, vt alij indicant. Verùm de his
omnibus plura in nostra disp. pro editione vulgata c. 3. & 4.

Misericordiam, Hebræos consolatur, quod post prophetas, ad eos miser-
it filium suum. *Loquens patribus*, lo-
cutus Got. Syr. *ἀπαλάττω*. *Quæ constituit*, Chri-
stus vt homo totius orbis princeps fuit psal.
2. v. 8. Postula à me, & dabo tibi gentes.

3. *Figura substantiæ*, character, hypostasis pa-
tris. i. imago perfectæ & velut incisa, Damasc.
libr. de imag. ex Basil. Imago Regis vocatur
Rex, non tamen sunt duo Reges. sic filius ima-
go patris & Deus, non tamen duo dii. *Portās*.
i. regens omnia virtute sua. vox, verbo, redū
dat, vt facies sepe, & multæ aliz.

4. *Tantò melior Angelis*. Multis testimonijs
probat Christum Angelis esse superiorem.

5. *Ego ero illi in patrum*. De temporali pater-
nitate intellige.

6. *Et cum uerum*, pro, & iterum cum *Introdu-
ceret*. s. per incarnationem filium suum. dicit
ad Angelos. i. de Angelis.

7. *Qui facit Angelos suos*, sic ordina, Qui facit
spiritus suos Angelos. i. nuncios. vt spiritus sit
nomen naturæ, Angelus officij. *Flammam ignis*.
s. ob velocitatem. Intendit Angelis nun-
quam esse datum filij nomen. Ad filium,

9. *Vixit te Deus Deus tuus*. Priori loco est in
uocatiuo, vt ait Euf. 4. de demonst. cap. 15. &
Hier. ad Principiam, vt. s. duæ personæ diui-
næ rotentur, patris uocantis & filij uocati. Si
opponas Græc. ὁ θεὸς ὁ θεὸς σου utrumque in
recto poni. Scholia Græca in hunc locum di-
cunt poni ὁ θεὸς προῶν, nominatiuus pro
uocatiuo. Malè ergo quidā noui interpretes
psal. 44. v. 7. uerterunt. Propterea uixit te
Dominus Deus. Nam præter quam quod nul-
lum uestigium eius myllerij manet, certè de-
buisset idem Dei nomen geminare, vt est
Hebr. יהוה אלהים Elohim elohecha, &
Gr. ὁ θεὸς ἰσθῆς. verū de hac re plura illa disp.

A pro edit. vulg. c. 25. *Oleolætitia*. i. Spiritu san-
cto unctus in Regem & Messiam. *Præ partici-
pibus*, Heb. *מחברתי* Mehaberecha. i. præ so-
cijs seu consortibus tuis. i. præ omnibus homi-
nibus. Omnes Angeli sunt ministri,

Propter eos, Gr. propter eos qui futuri sunt
hæreditare salutem. sic Syr. Aug. 3. de Trin.
c. 11. propter eos qui futuri sunt hæreditatem
possidere salutis.

Caput 2.

Propterea abundantius. q. d. si Deus per filiū
est locutus, multò magis debemus obser-
uare quæ dixit. *Ne forte peresumus*. i. instar va-
sis contracti decidat uerbum. oportet enim
illud retinere, & secundum illud operari.

2. *Si enim qui per Angelos dictus est sermo*, i.
lex lata per Angelos, nō violabatur impunè,
qui nouam legem abiecerit, maiores pœnas
dabit. Si neglexerimus salutem.

3. *Quæ ab eis qui audierunt in nos confirmata
est*. i. in homines confirmata est, aut in nos. i.
tempore nostro salus & redemptio confirma-
ta varijs miraculis. Non enim Paulus de se lo-
quitur, qui ad Galat. 1. dixit, non ab homini-
bus, neque per hominē Apostolum esse. Ma-
lè ergo quidam ex hoc loco contendunt hæc
epistolam Pauli non esse. *Spiritus sancti distri-
butionibus*. i. donis linguarum prophetiz.

5. *Non enim Angelis*, reuertitur ad id quod
primo c. dixit, at Christum maiorem esse An-
gelis. *Subiecit Deus*, vox, Deus, Græc. δεὸς &
in Syr. & Got. s. orbem.

6. *Quid est homo* psal. 8. v. 5. quā pulchra paro-
nomasia seu antithesis his uerbis cōtineatur,
dictū est. In quo sanè agitur de hominis ex-
cellentia & dominio, quod habet in res alias.
Paul. autē id ad Christū refert, cū Scriptura
diuina scēda mysterijs & significationib; sit

7. *Minuisti eum*, secundum humanam naturam Christus minor est Angelis. Omnia subiecit ei.
8. *Nondum videmus omnia subiecta ei*. Occurrit tacite obiectioni, & sane dæmones & pravi homines Christo repugnant. Quid ergo?
9. *Gloria & honore coronati* videmus. q. d. et si Christo quidam rebellant, ipse tamen per mortem regni gloriam consecutus. *Vt gratia Dei nobis cōcessa*, & propter nos moreretur. Vigil. lib. 2. contra Eutychem, & Fulg. lib. 3. ad Trasimundum legunt, pro gratia Dei, sine Deo. nempe pro *Χαρίτι θεού* Græc. legerunt *Χαρίτι θεῶν*, vnde Christum quoad diuinam naturam non esse passum docent. Verum eius lectionis vestigium nō extat. *Pro omnibus moreretur*. Decebat enim eum
10. *Per passionem consummare*, Got. consummari. Sed perinde est. Decebat ergo vt Christum Deus perficeret in redemptionis officio. Ante mortem nō erat perfecte redemptor.
11. *Ex vno omnes sumus*. Christus & nos. s. Deo, omnes sumus fratres. ideo decebat vt pro suis fratribus Christus pateretur. Aut ex vno. s. Adamo. eodem sensu.
12. *Ero fidens in eo*, ex hoc probat Christum esse hominē, vt nos atq; adeo fratrem, quādo eget auxilio Dei. Aut Dauid de se loquatur fidere in Christo, quia frater est. *Ecce ego & pueri mei*. i. filij. ergo eiusdem naturæ Isa. c. 8. v. 18. per ea verba filios prophetarum intelligit, Paulus ad Christum traducit,
14. *Pueri communicarunt carni & sanguini*. i. sunt eiusdē naturæ cum Christo ipsorum patre. *Vt per mortem*, q. d. factus est homo, vt mori posset, & per mortem diabolus vinceret.
16. *Nusquam enim Angelos*. i. redemit. liberauit. aut verius non sumpsit naturam Angelicā, vt esset frater Angelorum. sed humanam. *Semen Abrahæ*, Abraham pro hominē sumitur promiscuē. sic Theodor. hīc innuit, Rachel etiam Matt. 2. ver. 18. pro qualibet muliere, Aaron pro Pontifice psal. 132. sicut vnguentum quod descendit in barbā barbā Aarō, Cantap. lib. 2. c. 1. idem etiam de Ierusalem & Babylone ait sumi pro ciuitate in genere. Verum sigillatim Abraham nominat propter promissionem illi factam.
18. *Potens est*. i. procliuis auxiliari afflictis, Amb. lib. 3. de fide c. 5. aliter finem huius cap. assert & sequentis initium.
- A 3. *Ampliozem honorem domus*, supple ministro qui fabricauit illam, habet, nec enim Christum cum domo comparat, sed cum Mose.
4. *Qui autem omnia creauit Deus*, ipse est Deus & Christus, qui eam domum vt alia omnia fecit. Moyses fidelis erat,
5. *In testimonium*. i. vt testis Moyses esset legis quæ ferebatur populo.
6. *Qua domus sumus nos*. Hebræi. *Si fiduciā*. i. fidem. *Et gloriam*, seu gloriationē *καύχου* spei, & laudem retinuerimus in fide & spe constantes.
- B 7. *Hodie*. i. continuò ad vocem eius non obduretis corda. sicut Iudæi *In die tentationis* seu rebellionis, aut diffidētis in deserto, qua Deo sunt diffisi, Num. 13. & 14. quando missi sunt exploratores terræ promissæ. Vbi tentauerūt me,
9. *Et viderunt opera mea*. i. miracula quæ inter eos feci quadraginta annis. & nihilominus diffisi sunt. Ideo infensus illis,
- C 10. *Sicut iuravi*, sic lege, sic Græ. & Got. nō quibus iuravi, vt Lou. & Reg. *Si introibunt*, & pro non. Aut suppleatur, non existimer verax. modus iurandi per aposiopesim efficacior. *In requiem*. i. terram promissam. Adhortamini ergo,
13. *Donec hodie cognominatur*, seu vocatur. i. donec est tempus opportunum, & Deus vocat nos vt illos vocauit, quibus Moyses dixit; *Hodie si vocem eius audieritis*.
- D 14. *Participes enim Christi*. i. illi per fidē iuncti sumus. *Si tamen initium substantiæ*. i. fundamentum, quod est fides & probitas, retinuerimus.
15. *Dum dicitur*. s. nobis hodie. Totum vitæ tēpus vocationi & conuersioni est opportunum. Semper dicitur nobis, vt continuò hodie conuertamur. Quibus iurauit nisi incredulis quia
- E 19. *Non potuerunt introire propter incredulitatem*. q. d. sic increduli Euāgelio non introibūt in requiem gloriæ, quam terra promissionis significat, in quam tunc increduli non potuerunt introire.

Caput 4.

Timeamus ergo, ne ob incredulitatem simile contingat, & existimetur *Aliquis ex vobis deesse*, siue tardare, *vsque punitur*. Dixerat, *hodie*. i. continuò si vocem eius audieritis. s. festinate ingredi in requiem.

F 2. *Non profuit*, sic ordina. Nō profuit illis sermo ex ijs quæ audierant. (i. auditus) non admixtus fidei. i. quia non crediderunt. Nos ingrediemur in requiem, quibus iurauit denuò.

3. *Si introibunt in requiem*. Contendit aliā esse requiem præter eam quæ promissa erat Iudæis in terra promissionis, quando tanto post tempore ad illam inuitat Deus per os Davidis.

4. *Et quidem*. Hinc sententia incipit. *Ab insitu-*

Caput 3.

Considerate *Apostolum*, sic Christum vocat, quia nuncius & missus à Patre. sicut ad Rom. 15. v. 18. vocat eum ministrum circumcisionis. *Confessionis*. i. doctrinæ quam confitemur. Qui fidelis est,

2. *Sicut Moyses in omni domo eius, domum Dei* vocat populum Iudaicum.

instituzione mundi. i. ab initio mundi operibus perfectis. *Dixit enim,* vox, enim, redundat. Loquitur enim his verbis de alia requie .s. qua Deus facto mundo requieuit.

5. *Et in isto rursum.* Hæc est alia requies .s. terræ promissionis, à qua Iudæi sunt exclusi.

7. *Iterum terminat.* i. designat David tanto post tempore alium diem. q. d. David non de requie terræ Chanaan loquitur, sed de cœlesti, quando ijs qui iam erant in terra Chanaa, nouam diem, nouamq; requiem proponit, dicens: Hodie

8. *Nam si eis Iesus.* i. Iosue *Requiem.* pro, hæc cœlestem requiem præstiteret. Certè requiè in terra promissa Iudæis iam præstitit, non loqueretur David de alia requie. non ergo Paulus de ea antiqua requie loquitur, sed de cœlesti, ad quam David inuitat.

9. *Relinquitur sabbatibus.* i. noua requies. *Populo Dei.* i. credentibus, quando Iudæi illi ob suam in deserto incredulitatē exclusi sint à sua requie. *Qui enim,* pro, qui autem. nõ præcessit aliquid, cuius reddatur causa. *Ingressus est,* pro, ingreditur, debet ingredi. præteritū pro futuro. *Requieuit,* pro, requiescet ab operibus suis, laboribus, molestijs, sicut & Deus requieuit à suis. Familiare est Hebræis præteritum sumere pro futuro, & è contrario.

12. *Vnus est enim sermo,* præstat quod promittit. Promisit autem nouam requiem, cum dixit: Hodie si vocem eius. *Penetrabilior,* acutus, non solum exterius loquitur, sed interiora penetrat. mysticas habet significationes. *Vsq; ad diuisionem* externa omnia & interna percurret.

13. *Et non est ulla creatura.* .s. ei qui loquitur omnia sunt nota, ad omnia oculos extendit. de omnibus loquitur. *Ad quem nobis sermo.* i. de quo nobis sermo. De tali verbo loquor. Occurrit obiectioni. Diceret aliquis, nimis recondita sunt quæ dicis & abstrusa. Ex Dei requie & ex requie populi Iudaici, noua elicit requiem. propterea verbū Dei omnia penetrare ait, plura in recessu habere quā in fronte.

14. *Teneamus confessionem.* i. fidem quam sumus confessi. Habemus Pontificem qui comparatiatur, quippe tentatum.

15. *Pro similitudine absque peccato.* i. similis nobis in omnibus præter peccatum. Ergo

16. *Ad thronum gratiæ.* i. benignum, non seuerum adeamus. Vt misereatur nostris. *In auxilio opportuno,* Græ. in auxilium opportunū. i. inueniemus gratiam, vt opituletur in tempore opportuno, nempe afflictionis. aut cū oportunum fuerit, & auxilio indigebimus.

Caput 5.

Omnis namque Pontifex. Dixerat Christum esse Pontificem, & vt adiremus, nunc ad

Adit etiā inter homines id esse Pōtificis, vt offerat hostias pro peccatis, tū populi, tum suis. 4. *Ne quisquam sumit sibi honorem,* non debet se intrudere, sed constitui à Deo, aut per electionem.

5. *Sic & Christus,* non honorauit se pontificatu assumpto. *Sed qui locutus,* supple, illū clarificauit, honorauit. *Filius meus es tu,* qui hoc illi dixit. .s. pater, fecit illum Pontificē. Quod autem sit Pontifex, illa verba declarant.

6. *Tu es sacerdos in æternum,* non vt Leuitici ad tempus. *secundum ordinem,* Syr. similitudinem, ad instar *Melchisedech,* qui fuit Rex & sacerdos, & alia habuit, quæ in Christum conueniunt.

7. *Qui.* .s. Christus. *In diebus carnis,* dum vixit inter homines, & ipse homo. *Preces,* pro se, cum dixit, *Transseat à me calix iste.* Hoc illa verba explicant: Ad eum qui posset illū saluum facere à morte. *Supplicationesque pro alijs cum clamore.* i. magno affectu, aut quia vere clamant in horto, etii Evangelistæ id silesant. clamauit in cruce *Matt. 27. v. 46. & 50.* *Exauditus est pro sua reuerentia* ἀπό τῆς ὑπακοῆς .s. aut actiue, qua Christus Patrem est reueritus, aut passiue, qua Pater Filium est reueritus.

8. *Cū esset Filius Dei,* sic Got. at Græ. & Syr. vox, Dei, deest. sic in Louan. & Reg. Sensus, Quamuis esset Dei filius, vt homo tamen didicit obedientiā. *Et consummatus.* i. perfectus, magnus euasit apud eos, qui illi obediunt salutis tæ cupidit, tum à Patre vocatus est Pontifex secundum ordinem Melchisedech.

11. *De quo,* .s. Melchisedecho, aut Christo, aut de quo mysterio & argumento, *Grandis sermo,* ὡς ἄλλοις multus. multa dici possent. *Et ininterpretabilis.* i. non accommodatus vobis, vt eum explicemus. *Quoniam imbecilles,* aut segnes & rudes ὡς ἄλλοι facti estis. non capietis quæ dicentur.

12. *Cū deberetis magistri esse propter ætatem.* aut propter tempus quod doctrinæ impendistis, opus est vt doceamini. *Qua sine elementa,* στοιχεῖα alphabeti literas significat. sic etiam elementa: Ergo opus est vt ad alphabetarios redigamini vt pueri. Puer enim

13. *Expers est sermonis iustitiæ.* i. pueri alphabetarij, & qui lacte opus habent, perfectiorē & altiozem doctrinam capere non possunt. Sermonem iustitiæ vocat, qui fit de perfectā iustitia, iustificatione, & sanctitate.

Caput 6.

Intermittentes inchoationis Christi sermonem. i. rudimenta Christianæ doctrinæ. Dixerat eos esse incapaces altioris mysterij. Nunc nihilominus pergit illud explicare, hortaturq; vt relictis rudimentis ad perfectiora eadant.

Yyy > Non

Non iacentes fundamentum *Pœnitentia*. Hæc sunt rudimenta quæ relinqui vult, conuersio ab operibus malis, fides qua in Deum crederet, doctrina de baptismo. Impositio manuum. doctrina de mortuorum resurrectione & iudicio extremo, quod æternum vocat, quia immutabile. Hæc omnia missa facit, vt ad altiora cum Dei auxilio feratur.

3. *Et hoc faciemus*. s. ad maiora pergemus reliquis rudimentis. Vult agere de sacerdotio Christi.

4. *Impossibile enim est*. Quare de baptismo non agit? quia baptizati iam erant, nec iterum baptizari poterant. *Semel sunt illuminati*. i. baptizati sunt, vt Syr. explicat, Dion. etiam de eccles. hier. c. 3. baptismum vocat *φωτισμόν*, i. illuminationem. vocant alij Patres, quia in eo fide illuminamur. *Donum cœleste* gustarunt. sic gratiam Spiritus sancti vocat & peccatorum remissionem.

5. *Gustauerunt nihilominus*. i. etiam. *Dei verbum*, Euangelicam doctrinam, *Virtutesque seculi veniuri*. i. cœlestis fœlicitatis notitiam habuerunt.

6. *Renouari ad pœnitentiam*. s. baptismi, nam de eo agit, non de subsequenti post baptismum pœnitentia, quod verbum renouari indicat. nam per baptismum innouamur. *Rursum crucifigentes*. Per baptismum cōmorimur Christo, & ipse in nobis commoritur. si denuo baptizaremur. Christum denuo in nobis moreretur. Quod fieri nequit, quia semel Christus mortuus est, 1. Petr. 3. v. 18.

7. *Terra enim*. Erant qui spe noui baptismi licentiùs viuerent. Hos terræ exemplo redarguit, qui accepto baptismatis imbre spinas tamen & tribulos. i. varia vitia proferebant.

9. *Confidimus*, mitigat increpationem, ne acerbitate eius amplius offendantur.

10. *Non enim iniustus*. s. est Deus. *Vt obliuiscatur operis*. i. meritorum & bonorum quæ sanctis. i. fidelibus contulisti.

11. *Cupimus autem*. Hæc dicimus vt in bono perseueretis. *Ostentare*, siue ostendere eandem sollicitudinem quàm ante. *Ad expletionem φιλοσοφίας*, certitudinem plenam spei quàm. s. habetis *Vsque in finem*, iunge cum verbo, ostentare vsque in finem. i. semper. Vt imitemini eos qui promissiones

12. *Hereditabunt*, Gr. hæc hereditant, Syr. hæc heredarunt. sed perinde est. sententia eadē quocunq; modo. Quæ. s. promissiones certæ sunt quippe Dei iuramento confirmatæ.

13. *Abraham*, quod promisit Deus iuramento confirmauit Gen. nempe 22. ver. 16. postquam voluit immolare Isaac, dixit ei:

14. *Nisi*, pro, certè benedicam te. iurauitque. Quid Abraham?

15. *Longanimiter ferens*. i. patienter expectans, adeptus est promissionem. Dixerat v. 12. qui fide & patientia hæc heredarunt promissio-

ones. nunc significat talem fuisse Abraham: 16. *Per maiorem sui*, q. d. Deus se maiorem non habuit. sic iurauit per se metipsum.

18. *Vt per duas res*. s. promissionem & iuramentum, solatium habeamus & spem:

19. *Quam sicut ancoram*, ne. s. fluctuemus demutationibus. *Incedentem*. s. spem. *Vsque ad interiora velaminis*. i. cœlestem gloriam. Alludit ad velum quod ante sancta sanctorum prætebatur. nec vlli licebat introingredi. Nobis autem cœlum ingredi datur, quod per sancta sanctorum significabatur. Christus enim patefecit aditum.

20. *Vbi præcursor*, ille prior introiuit, vt nos sequamur. *Pontifex factus*, vt. s. in cœlesti templo Pontificis officio in æternum pro nobis apud patrem fungeretur. Pontifex, inquam, secundū ordinē Melchisedech. De quo mox.

Caput 7.

CHic enim Melchisedech. Ostendere volens Christum esse sacerdotem secundū ordinem Melchisedech maiorem legalibus sacerdotibus, narrat historiam Melchisedech ex Gen. c. 14. v. 22. Quem ait Abraham superiorē fuisse, Christo in multis similem. Ac primum

2. *Decimas omnium*. s. spoliatorum, quæ de Regibus cœperat, dedit ei Abraham quasi sacerdoti & se maiori. *Qui interpretatur Rex iustitiæ*,

Did significat Melchisedech. Melech Rex. Zedech iustitiæ. Rex Salem, quod est Rex pacis, Salim Syr. pro Salem & Rex Selomo. i. pacis. In vtroque nomine similis est Christo. Verū ex hac nominum interpretatione quidā colligunt hanc epistolam Hebr. non fuisse scriptam. Quid enim opus, cum in ea lingua notæ essent earum vocum significationes? Nos respondemus non ita esse notas, vt declaratione opus non sit, aut vna voce diuisa in duas.

E aut alijs vocibus vulgò clarioribus. Quod in nostro Syriaco fieri videmus, vbi pro Melchisedech ponitur Melech de Chanutha. Pro Melech Salim Melech Selomo. i. pacis Rex.

3. *Sine patre* non scribuntur. Certè sub nomine Melchisedech, quod dicimus propter eos qui Melchisedech putant fuisse Sem filium Noe. *Sine genealogia*, nusquam maiores eius & posterii designantur. Syr. cuius neque pater

F neque mater scribuntur in generationibus. i. in lib. Gen. vbi multæ genealogiæ sunt. *Neque initium*, ortus eius & obitus non scribuntur. licet quasi immortalis manet sacerdos in æternum. In his omnibus similis Christo, qui matrem in cœlis non habuit, neque patrem in terris sine genealogia vt Deus Generationem eius quis enarrabit? Isa. 53. v. 8. sine initio vt Deus, sine fine vt Deus, & vt homo post resurrectionem. *Quantus hic est*. i. Melchisedech.

4. *Cui & decimas, Syr. decimas & primitias. De prapuis, ἐξ ἀπορίτων.* Quæ vox præcipua spolia significat. Simul docet decimas è melioribus esse debere. Nam, vt aiunt, etiam in mari decimus fluctus maior, ouum gallinæ decimum maius.

6. *Decimas sumpsit ab Abraham, q.d. sacerdot.* Leuitici à populo decimas accipiunt, Melchisedech ab Abraham. ergo maior illo, maior Aaron, qui erat in Lumbis Abrahæ. *Benedixit, in quo se maiorem ostendit Melchisedech. Quod minus est,*

7. *A migliore benedicetur.* Quomodo maioris sit benedicere, dixi Gen. 47. v. 7. sanè à maiore benedicere est benefacere. Fortassis panè & vinum postquam obtulit Deo vt sacerdos, militibus postquam distribuit. Ea est benedictio adiunctis placidis verbis & faustis.

3. *Contestatur quia vixit. Quis? nempe Melchisedech, quia de eius obitu nihil.*

9. *Decimatus est. s. Leui, quia è posteris Abrahæ. sacerdotium Leuiticum minus sacerdotio Melchisedech fuit.*

11. *Si ergo consummatio. i. si sacerdotium Leuiticum perfectum erat, quid opus fuit nouo sacerdote secundum ordinem Melchisedech?*

12. *Translato sacerdotio. de quo legis maior pars loquebatur. Legis translatio. i. mutatio fiat necesse est. Hoc argumentum contra Iudeos virget Euf. de Demost. Euan. Constat*

14. *Quod ex Iuda ortus sit Dominus, non fuit ergo Christus summus sacerdos Leuiticus. Contra Ber. epist. 243. ex vtraq; tribu (s. Christus) summus sacerdos & Rex. sic etiã Epiph. hær. 29. De sacerdotibus, Græc. de sacerdotio, nihil in tribu Iuda Moses dixit.*

15. *Si secundum similitudinem seu ordinem Melchisedech. Ordo & similitudo idem hoc loco sunt, alius exurgat sacerdos constat Christum non esse sacerdotem Leuiticum.*

16. *Non secundum legem mandati carnalis. i. nõ de tribu Leui, morti obnoxius, sed immortalis, qualis est Christus post resurrectionem.*

18. *Propter infirmitatem reprobatur, lex nõ habet virtutem, nisi veniatur ad Christum.*

25. *Vnde in perpetuum saluare potest accedentes, sic lege, sic Græc. & Got. non, accedens, vt quidam legunt. Haym. o tamè vtriusq; lectionis meminit. Semper viuens ad interpellandum, Naz. 3. Theolo. ait hoc loco ἵπρυχάων non significare vltionem deprecari, vt vulgi consuetudo habet, sed legatione fungi, idq; conciliatoris officio. Pro nobis, Græc. pro eis. sic Got. s. pro accedentibus per ipsum ad Deum.*

26. *Segregatus à peccatoribus, Got. à peccatis. sed alij omnes cod. reclamant.*

27. *Deinde pro populi. s. delictis, non habet necesse quotidie offerre hostias, vt sacerdot. Leuitici, Syr. & Goth. pro populo. Perinde est. Miror in hoc cap. inter tot similitudines, quibus Melchisedech Christum repræsentat,*

nihil dixisse de sacrificio panis & vini, quod Melchisedech obtulit, vt diximus Gen. 14. v. 18. symbolum nostri sacrificij & Eucharistiæ. De quo malo alios audire quàm ipse pronuntiare. Iudicasse sit satis.

Caput 8.

Capitulum. i. summa & scopus eorum quæ de Pontifice Christo dicta sunt, & dici possunt, hæc est: Sedere eum ad Patris dexteram illi æqualem, nec officium dimittere.

2. *Sanctorum minister. s. locorum est Christus, Syr. domus sanctæ. i. templi cælestis minister, quod Deus fabricauit, non homo vt tabernaculum Moïsi. Nec est Christus otiosus.*

Omnis enim Pontifex. Q. d. alij Pontifices offerunt hostias. Christus semper suam mortem offert Patri pro nobis.

C4. *Si ergo esset super terram. i. si non esset mortuus, non haberet quod offerret, nec aded esset sacerdos, sed veteres sacerdotes manerent.*

5. *Qui exemplari deseruiunt cælestium. Erant illæ hostiæ figura cælestium, atque aded in illis verus & perfectus Dei cultus nõ erat. Secundum exemplar. s. fac. Moïsi non solù corporalem figuram tabernaculi ostendit Deus, sed etiam mysteria cælestia, quæ tabernaculo & sacrificijs significabantur.*

6. *Nunc autem. i. quia non est super terram, sed mortuus, tantò excellentior sacerdos præ Leuiticis est, quantò melius est testamentum, cuius ipse inter Deum & homines mediator est. In quo hoc testamentum excellit? In melioribus & promissionibus, in veteri testamento temporalia, in nouo cælestia & æterna promittuntur.*

7. *Si illud prius culpa vacasset. i. si defectum non haberet vetus testamentum ἀμειωτος ἔν, non opus esset nouo testamento.*

8. *Vituperans, siue iratus illis μεμφομενος. Ecce dies venient dicit Dominus, Græc. veniunt ἐρχονται, sic Got. In Iere. etiam c. 31. v. 32. Heb. באים Baim veniunt dies, pro, venient. ij autem dies sunt aduentus Christi, quo vetus Testamētum est antiquatum. Consummabo perficiam nouum pactum, seu testamentum. Quia illi*

9. *Non permanserunt in testamento meo, causa mutati fœderis, quoniam illi prius factũ violarunt.*

F10. *Quia, pro, certè, nempe ἵ Chi Hebraicum id sæpe significat. hoc est testamentum Dando, Græc. & Sep. δίδωμι dans, Hebr. dedi, pro, dabo leges in mente. Et in corde, Goth. in corda. sic Reg. vulg. sed Hebr. & Græc. in corde. significat autem pro lege daturum Christum Spiritus sancti gratiam, qua corda hominum emolliantur, & sua sponte ad bonum ferantur.*

11. *Fit non docebit. Non multo labore opus erit, quia pauca præcepta, vel pueri ea facile*

addiscent. sic Theodor. & Oecum. hîc, tum Aug. de gratia Christi c. 12. Omnes sciēt me
A minore vsque ad maiorem .s. natu. pueri & senes omnes Deum cognoscent.

Dicendo autem nouum veterauit prius, q.d. nō diceret nouum testamentum, nisi sciret aliud prius fore antiquandum.

Caput 9.

Habuit quidem & prius. s. testamētum. Ne penitus contemnere illud videatur, describit quæ in eo erant. *Iustificaciones cultura. i. præcepta colendi Deum, Syr. præcepta ministerij. Et sanctum seculare .s. tabernaculum quod seculare vocat, seu vt Græc. mundanum, ad differentiam cœlestis. seu potius sic atriū vocat primam tabernaculi partem, quoniam ad id populo aditus patebat, & atrium Gentium vocabatur.*

2. *Tabernaculum enim, pro autem. Non est cuius reddatur causa. i. prima tabernaculi pars facta est, vbi erant candelabra. Vnum candelabrum erat, sed septē habens brachia, lucernas totidem. Quæ dicitur sancta. s. ædes, vt Syr. refertur enim hoc ad tabernaculū, cuius prima pars vocabatur sanctuarium, sed māsit genus Græcum, quia est fœmininum σκηνή.*

3. *Post velamentum, tertia & interior tabernaculi pars velo prætenso distinguebatur à reliquo tabernaculo, & vocabatur sancta sanctorum. Aureum habens thuribulū. i. altare thymiamatum cum Orig. homil. 9. in Exod. nec erat intra, sed prope. Vrna aurea, 3. Reg. 8. v. 9. dicitur fuisse in arca tantum Mosis tabulas. s. ex tota lege non erat aliud præter eas tabulas, vt ibi diximus. Alioqui vrna & virga erant. Aut erant vrna & virga prope arcam, non intra, vt alij volunt.*

4. *Superque eam erant, Got. super quæ erant. Erat tabula aurea super arcam sedis forma. arca vt scabellum pedum. Cherubim vtrinque vt spondæ sedis, in qua Deum sedere putabant, inde responsa reddere.*

6. *Sacrificiorum officia, pro, sacrorum officia, Græc. τὰς λειτουργίας ἐπιτελοῦντες seruitutes perficientes, Syr. ministeria perficientes. Intra tabernaculū non fiebant sacrificia, sed in atrio, vbi erat altare sacrificiorum. sed ij intrabant in tabernaculi primam partem.*

Semel in anno, in sancta sanctorum, semel tantum in anno introibat Pontifex cum sanguine quem offerret, Exod. 30. v. 10. Pro sua & populi ignorantia seu fragilitate. Nam peccata ex certa scientia ijs hostijs non expiabantur. Aut potius omne peccatum ignorantiam vocat. nam Leui. 16. v. 30. dicitur: In hac die erit expiatio vestra, & mundabimini ab omnibus peccatis vestris. Loquitur de die expiationis hac, qua Pontifex expiabat populum intrās in sancta sanctorum.

8. *Hoc significante. Incipit de Christo & noua lege interpretari quæ de tabernaculo & sacerdotibus sunt dicta. Nondum propalatum seu manifestatam, seu apertam. Sanctorum viam. i. perfectam viam, seu potius viam ad vera sancta sanctorum cœlestia. Tabernaculo habente statum. i. quandiu stabat. nam post tenebras sequitur lux. illa autem erant vmbra & figura.*

B 9. *Quæ parabola i. figura est Temporis instantis. i. præsentis Euangelici, sed melius cum Chryf. instantis. i. huius. s. veteris legis. Iuxta quam. s. figuram, Græc. iuxta quod. s. tempus. Non possunt secundum conscientiam. i. animā perficere hominem.*

Varijs baptismatibus. i. ablutionibus. s. externa tantum lex curat. Vsque ad tempus correctionis. i. Euangelij, quo corrigenda & antiquanda erat. tandiu ij ritus steterunt.

C 11. *Per amplius & perfectius tabernaculum. s. introiuit Christus. Non huius creationis. i. non factum ab homine, sed cœleste. Introiuit semel, vt vetus Pontifex semel in anno, sic Christus semel in omni tempore. Æterna redemptione. i. perfectæ iustificationis auctor effectus & æternæ, non tēporalis. Quod à fortiori probat.*

13. *Si enim sanguis hircorum emundabat carnem, multo magis sanguis Christi. Per Spiritū sanctum, Græc. per spiritum æternum. Noster pro ἀϊώνιον legit αἰώνιον, sed idem est. Emundabit, sic Græc. & Got. at Loua. emundauit. Conscientiam nostram, Got. vestram, Græci cod. variant, Rob. ὑμῶν vestram. Regia δμῶν. i. nostram. Ab operibus mortuis. i. peccatis.*

15. *Ideo noui testamenti mediator est. i. factor: nouo testamento opus fuit, vt per mortem remitterentur peccata facta tēpore veteris testamenti, quæ per illud remitti nō potuerūt, ijs Qui vocati sunt æternæ. i. ad æternam hæreditatem, vt Syr. i. fidelibus ex Iudæorū gente; nam de illis & cum illis loquitur. Aut sic ordina, Vt promissionem accipiant æternæ hæreditatis, qui vocati sunt.*

16. *Vbi enim testamentum est, si quis dicat, quid opus fuit morte Christi? nempe vt testamentum quod condidit esset ratum.*

18. *Nec primum sine sanguine, vt illud testamentū fuit figura, sic sanguis, ille pecudū sanguinis Christi. Dedicatum est, Syr. confirmatū. Morte pecudum confirmatur vetus testamētum, quoniam Deus eius conditor mori non poterat. Lege Moses accipiens.*

19. *Sanguinem vitulorum cum aqua. Quorum animalium esset sanguis ille, quo Moses tabernaculum asperxit, mixta vitulorum & hircorum. & quod addit sde hyssopo & lana coccinea, & aqua in Scriptura non legitur, ea Paulus à maioribus accepit. Et sane aquam misceri, & quidem multam, opus fuit, ne sanguine cuncta fœdarentur.*

22. *Non fit remissio*. i. purgatio & emundatio à carnis maculis, non fuit sine sanguine. s. in veteri testamento
23. *Exemplaria caelestium*. i. tabernaculum & alia vasa. *Ipsa autem caelestia*. i. spiritualia Christianorum sacra. *Melioribus hostijs*. i. Christi sanguine mundantur. Neque est opus ut Christus
25. *Sape offerat se metipsum*, Christus semel tantum se obtulit in cruce, sed memoria eius instauratur in sacrificio Christiano. Alioqui oporteret *Frequenter pati*, si vna oblatio non sufficeret, debuisset Christus quoties homines peccant, toties mortem pati. *Ad destitutionem peccati*, Gr. profligationem, Syr. abolitionem. sed verumque destitutio significat. Et ut alijs opus est,
27. *Semel mori*, ut alij homines semel moriuntur, sic Christus.
28. *Secundo*, apparebit in die iudicij Christus in salutem se expectantibus. sic ordina. sed *Sine peccato*. i. sine vlla hostia, pro peccato, non morietur in secundo aduentu. Hic disputari possit, an vox Hebraica Berith, & Græca *ἑσθήκη* testamentum proprie significant, an promiscue quodcumq; pactum. nã si ita esset, cõcidit argumentum Pauli. Alia enim pacta iuxta viuos rata sunt, Ihd. lib. 5. Etym. c. 24. Testamentum non hoc solum dicitur in sacris, quod non valet sine morte testatoris, sed omne pactum & placitum testamentum vocatur; nam Jacob & Lauan testamentum fecerunt. Et illud, testamentum disposuerunt aduersum me psal. 82. v. 6. Verum de tota hac re non pauca diximus in nostra disputatione pro editione vulgata cap. 12.

Caput 10.

Vmbra enim. Lex obscure bona caelestia representabat. *Non ipsam imaginem*, Eua gelium expresse illa bona monstrabat. Ideo eadem sacrificia saepe repetuntur, quia per ea non remittuntur peccata. Id significat, *Nunquam potest accedentes perfectos facere*. in eo est legis obscuritas.

3. *Commemoratio peccatorum*, & accusatio fit per sacrificia, non remissio. Per legem enim cognitio peccati, ad Rom. 3. v. 20. *Oblationem voluisti* ait Christus.

5. *Corpus autem aptasti mihi*, ut illud tibi offeram pro peccatis, quæ aliz hostiæ non auferunt. Ideo tibi non placuerunt.

7. *Ecce venio*, p̄x̄sto sum ut me offeram. *In capite libri*. i. initio, quod ad Gen. initiũ Tern. contra Praxeam. & Hil. in psal. 2. referunt, vbi de verbo Dei scriptum est. Aut in capite. i. in summa libri in lib. sic psal. 39. ver. 7. vnde hic locus est, Heb. legitur, in volumine libri. s. legis est scriptum. *Et faciam*, seu ut facerem, ut Got. *voluntatem tuam*. s. ut se pro electis of-

Afferret. Hoc toto veteri testamento significatur & continetur.

9. *Auferit primum*. s. hostias. *Ut sequens statuat*, nempe impletionem diuinz voluntatis à Christo factam.

10. *In qua voluntate*. s. obediendi patri, offendi se, sanctificati sumus. *Semel*, nõ est opus repetitione, quando vna oblatione remissa peccata sunt.

11. *Eisdem saepe offerens hostias*, sacerdos vultus p̄x̄sto est. Qd. offerant saepe veteres sacerdotes, quando suis oblationibus nihil faciunt. Hic vna hostia oblata.

12. *Sedet in dextera Dei*, quasi perfecto iam opere, parta victoria.

13. *Expectans*, donec hostes & rebelles sibi homines & demones ponat sub pedibus quasi scabellum, quod fiet in die iudicij.

14. *Vna enim oblatione consummavit*. i. perfecit. *Sanctificatos*. i. electos data illis remissione. Ideo opere perfecto sedet.

15. *Confestatur autem nos & spiritus*, Got. confestatur autem & nos Spiritus sanctus. Nos pro nobis, testis est Spiritus sanctus. Quid cõtestatur?

16. *Dando*, Goth. dabo leges. De quo superioribus c. 8. v. 10. *Et peccatorum non recordabor*. Si ergo peccatum est deletum. *Non est oblatio*. s. noua, non est opus noua oblatione pro peccato. Habeamus ergo fiduciam,

19. *In introitu*, Græc. in introitum. sic Got. quod Iudæis negabatur. *Sanctorum*, Syr. x̄dis sanctõ. Ergo cum speremus introire in sancta sanctorum, quod Iudæis negabatur. *In sanguine*. i. per sanguinem Christi. *Quam inuitavit vobis viam*, Syr. dedicauit. i. aperuit, complanauit nobis viam *Nonam*, ipse primus aperuit. *Viuentem*. i. permanentem. semper aperta est. *Per velamen*. Alludit ad velum, quod tegebat sancta sanctorum *Carnis suæ*, carnem vocat velum, quia ea diuinitas tegebatur. & per eam eius morte ipse ingressus est, & alij ingrediuntur. *Et sacerdotem magnum*. s. habentes. est hyperbaton. *Accedamus cum vero corde*, syncerõ non fucato. *In plenitudine fidei*, Syr. cum fiducia fidei, *ἔν πληροφροῖα πίστει*. Hoc Eras. & centuria Mag. 1. c. 4. col. 264. referunt ad fiduciam certitudinem & gratiam. sed male. *Afpersi corda*. i. mundati à conscientia mala. i. nequitia. *Abluti corpus aqua munda*. i. spiritu Dei. Ezech. 36. v. 25. Zachar. 13. v. 1. Itaque mente & corpore puri. *Teneamus spei nostræ confessionem*, seu professionem constantem, non nutantem.

24. *Consideremus inuicem*. i. agnoscamus eiuſdem corporis mēbra nos esse, aut consideremus alter alterius dona, ut amemus inter nos.

25. *Non deferentes collectionem*. i. vnitatem, concordiam, seu collectionem & Ecclesiam. *Sed consolantes*, vel exhortantes alij alios ad bonum.

Tantò magis quantò videritis appropinquantem diem Domini .i. iudicij aut excidij Ierusalem appropinquare.

26. *Voluntariè enim peccantibus .i. de industria. Non relinquatur pro peccatis hostia .s. per baptismum applicanda.* Quod dixit c.6. v.4. impossibile est eos qui semel sunt illuminati. Aut voluntariè sit peccare peccato ad mortem, cui remedium nullum superest. Turrianus de Eucharis. tract. 1. hoc intelligit de excommunicatis, qui nimirum sunt extra collectionem, pro quibus non relinquatur hostia, quia pro illis sacrificium non offertur in Ecclesia. Quid ergo relinquatur iudicium

27. *Et ignis amulatio .i. sævitia seu zelus, què contra peccatores ignis ostendet.* Pro popè ia est. Qui legem violat, occiditur: deteriora meretur qui

29. *Dei filium conculcauerit .i. contempserit. Et sanguinem testamenti pollutum duxerit .i. pro re vili & nihili habuerit.*

32. *Rememoramini.* Ad memoriam reuocat quæ passi olim erant, vt ea memoria à malis reuocet. *In quibus illuminati,* Syr. in quibus recepistis baptismum. *Et in altero .i. partim ea mala vos passi estis, partim socij fuistis eorù, qui ea patiebantur. Taliter conuersantium .i. eorum qui versabantur in ijs afflictionibus.*

34. *Vinculis, Græc. vinculis meis.* Noster pro *δωμοῖς μου* legit *δωμοῖς*. i. vinculis compasfi estis. & bona auferri tulistis, considerantes vos habere *Manentem substantiam .i. diuitias nò caducas vt præsentis.*

36. *Patientia .i. expectatione opus habetis.* non tardat Dominus.

38. *Iustus autem meus.* Hæc verba Habacuc 2. v.4. citantur ad Rom. 1. & Galat. 3. & hinc lectio eorum triplex, Hebr. iustus autem ex fide sua viuet. hæc est prima lectio. sic etiam Hier. vertit. Secunda Sep. Iustus autem ex fide mea viuet. Paulus tertiam, Iustus autem meus ex fide viuet, seu viuet, vt alij legunt. sic Theop. legit in eum locum Habacuc. Variat enim Græca exemplaria, vt in Græ. bibl. Romæ editis notatur. Porro quæ propheta dicit de malis quæ minatur, & quæ credens erat euasurus, aut quæ loquitur de Cyri aduentu; Paulus transtulit allegoricè ad Christi aduentum. Fides autem & sua dici potest; quia eam qui credit habet, & mea quia Dei donū. Porro Hebraicè mutatio Iod in Vau, qua vtraq; lectio mea & sua redditur, facilis est. *Quòd si subtraxerit se .i. à bono & fide discesserit, non mihi placebit.*

39. *Nos autem non sumus subtractionis filij, vox, filij, Græc. non est, nec Syr. nec Goth. sed suppletur, Sed fidei in acquisitionem anima .i. vitæ, vt viuamus ex fide.* Alludit ad verba Habacuc, paulò ante allata.

Caput 11.

E St autem fides. Locutus antea de fide eam hic definit. *Sperandarum, non sperantiū, quamuis & vos ἐλπιζομένων id ferat, & August. sæpè ita legat; nam ea interpretatio sensum confundit. Substantia hypostasis .i. fundamentum spei. Quare spero? quia credo. Argumentum. ἐλεγχος conuictio, vt August. legit 13. de Trin. cap. 1. Chryl. hic. Quid nos facit assentiri ijs, quæ non videmus? fides nos conuincit.*

2. *In hac enim .i. per hanc. Testimonium .i. approbationem. Consecuti sunt senes .i. antiqui Patres, quia crediderunt probati sunt. Fide credimus.*

3. *Aptata esse secula .i. mundum creatum; Ex inuisibilibus .i. materia informi, quæ erat inuisibilis, quia tenebræ erant super faciè abyssi, visibilia fierent.*

4. *Fide plurimam hostiam. πλεονε. i. præstantiorem quàm Cain obtulit Abel. Testimonium, approbationem consecutus est. Testimonium perhibente. Aliquo signo Deus declarauit Abel munera sibi placuisse. Defunctus adhuc siue etiam defunctus, loquitur iuxta illud Genes. 4. v. 10. vox sanguinis fratris tui clamat. 5. Placuisse Deo. Enoch. Gen. 5. de eo dicitur, ambulauitque cum Deo. Placuit autem fide.*

6. *Sine fide nemo Deo placet, ergo per fidè Enoch placuit. Sed qualis debet esse fides? Vt credamus Deum esse, & iustos præmiare.*

7. *Noe responso, oraculo, præcepto, accepto aptauit arcam. Damnauit mundum, quia visa arca, & quæ illis Noe dicebat, non crediderunt. Et iniustitia, quæ per fidem est, heres. i. professor fuit iustitiæ Genes. 6. Noe vir iustus.*

8. *Fide qui vocatur Abraham, nunc .s. nam antea Abram vocabatur. Nesciens quo iret, sciebat quidem se ire in terram Chanaan Genes. 11. vers. 31. Sed in quam eius partem, id nesciebat.*

9. *Tanquam in aliena moratus est in terra promissa, cum terra illa esset illi à Deo data. In casulis .i. tugurijs habitans, tū Isaac & Iacob, quibus terra illa promissa erat.*

10. *Expectabat enim fundamentum habentem ciuitatem .i. stabilem perpetuam, cœli erat ciuis, idè præsentia contemnebat.*

11. *Fide & ipsa Sara concepit, prius nescit, postea credidit.*

12. *Et hoc emortua. s. Abrahàm. Græc. & hæc ἡ ταύτα, sic Got. i. etiam si emortuus Abraham esset, propter ætatem ineptus, noster legit καὶ ταύτων. sed non refert, eadem sententia est.*

13. *Iuxta fidè, pro, in fide defuncti sunt omnes, non acceperunt promissa ipsiis.*

14. *Qui enim hæc dicunt, fuit Patribus familia*

liaris ea vox se peregrinos esse, qua indicabant se patriam querere, non eam unde exierant; nam si eius meminissent, & de ea loquerentur, poterant ad illam reuerti, suspirabant cœlum. Sic Deus vocatur eorum Deus, quasi s. suorum ciuium.

17. *Qui susceperat*, sic Græc. qui. s. Abraham susceperat ex promissione Isaac, quem offerebat. Multi cod. legunt, in quo. s. Isaac. Syr. quem susceperat ex promissione. s. Isaac. Illud tamen ex fide obtulit.

17. *Ad quem*. s. Abraham dictum est. *Vocatur tibi semen*. i. per eum habebis posteros.

19. *In parabolam accepit*. i. mysterium latere putabat Christi occisi.

20. *Fide de futuris*. Isaac filios benedixit, & eis futura nunciauit. Fide Iacob

21. *Adorauit festigium virga eius*. s. Iosephi. sic Sept. Genet. 47. v. 31. vbi Hebr. adorauit conuersus ad lectuli caput, quo loco explicuimus huius discriminis veram causam. Inde petatur.

23. *Fide*. s. parentum, contra edictum Pharaonis conseruatus est Moses. Fide is etiam negauit filiam Pharaonis affligi volens,

25. *Quem temporatis peccati*, si fidem negasset. *Habere iucunditatem*. i. ad breue tempus letari. Græc. temporalem peccati habere iucunditatem, seu fruitionem.

26. *Thejsuro Aegyptiorum* præsferens. Græc. thesauris. sic Got. *Impropertum Christi*. i. illi simile, quod Christus est passus. Reliquit Aegyptum non metuens

27. *Animositatem*. i. iracundiam Regis. *Inuisibilem*. s. Deum, *Sustinuit* expectauit, sperauit in Deo, ac si eum videret; sustinere, sustentare, Latine expectare significat.

30. *Fide* Iosue. s. aut Iudæorum qui cum eo erant, muri Iericho corruerunt.

31. *Fide* Rahab meretrix non periit, an fuerit meretrix Iosue 2. v. 2. disputatum est. *Cum iurare uis*, nō periit. Syr. inobediētibus. Vox *ἀπειθεῖς*, vtriusque significat.

34. *Effugerunt*, sic lege, non effugauerunt aciem gladij.

Concluerunt de infirmitate. i. ex imbecillis fortes facti sunt. *Castra reuerterunt*, seu euertunt, vt Syr. Got. ceperunt.

35. *Acceperunt mulieres*. Sareptana ab Elia, Sunanitis ab Eliseo acceperunt mortuos suos. *Dignati sunt*. i. eruiati. *Non suscipientes redemptionem*. i. non volentes à tormentis liberari.

37. *Tenuit* sicut morbis, afflictione, molestijs varijs, vt Iob, Tobias. *In melioris*, vestis oema cum lana vilis, quā monachi gestabant, vt Cassian. lib. 1. cap. 8. tamen si caprinam pellem significare ipse vult. *Circuierunt*, quali ex torres peregrini, sine larē.

39. *Testimonio fidei*. i. per fidem, eiusque constantiam probati sunt. *Nō acceperunt repromissionem*. s. gloriam. *Vt non*. Goth. *ne sine nobis*

consummarentur. i. præmia gloriæ acciperent prius quàm nos.

Caput 12.

N *vbem testium* habentes. i. multitudinem eorum, qui crediderunt, aut qui in afflictionibus Dei opem sunt experti. *Curramus ad*. Græc. & Goth. non est, ad, sed sic: curramus propositum nobis certamen. q. d. curramus stadium, fortiter in eo nos geramus Christi exemplo, *Qui proposito sibi gaudio*. i. cū posset paternis gaudijs frui, maluit crucem sustinere eius ignominia contempta. Cogitate eū qui talia sustinuit à peccatoribus.

3. *Aduersus semetipsam*. Got. semetipfos. sic Syr. Nempe pro *ἑαυτῶν*, legerūt *ἑἑαυτοῦς* q. d. sibi Iudæi contradicebant contra conscientiam operantes. Verum iuxta nostram lectionem per contradictionem intelligamus omnem afflictionem & mortem, quam Christus est passus. *Deficientes ne sitis*. Syr. ne remittatis animos in vestris. s. afflictionibus aspicientes in Christum; quia grauiora est passus. *Nondum enim*. Vox, enim, Græc. non est, nec in Got. *Usque ad sanguinem restitistis*, nempe, vt Christus qui occisus est. *Aduersus peccatum repugnantes*, ne. s. peccaretis.

D 5. *Et obliti estis consolationis*, seu exhortationis *παρηγορησιως*, seu doctrinæ, vt Syr. quæ offertur, vt filijs, quos pater castigat, iuxta illud *Fili mi*. Ex Prou. 3. ver. 11. vbi ait proprium esse filiorum à patribus castigari.

7. *In disciplina persequente*. i. ferte flagella. Græc. si disciplinam sustinetis. i. flagella, tanquam filijs offert se Deus. sic Theoph. legunt & Oecum. Noster *ἰν ὑπομεινετε* legit, atque ita Syr. legit modo *ἑἑαυτοῦς ὑπομεινετε*, si disciplinā sustinetis. *Quis enim filius*. Græc. quis enim est filius. sic Got. quem non corripit pater? si secus

8. *Ergo adulteri*, quorsum adulteri? Gothic: vulgata adulterini, ea est vera lectio Græcè *ἰσθῶτ*. i. spurij. *Et non filij*, sed suppositi, & ex adulterio nati

9. *Eruditores*, seu castigatores *παίδευτῶς* habuimus, Illi nos castigabant, & tamen *Reuerbamur eos*. Græc. non est eos, nec Goth. sed suppleri debet. *Num*. Græc. & Got. non, cum interrogatione idem sensus. q. d. quod erga carnis patres seruamus, an id non dabimus Deo cū nos corripit?

10. *In recipiendo*, pro, ad recipiendum sanctificationem eius, corripit nos Deus.

11. *Omnis autē disciplina*, seu castigatio merorem affert in præsentī. *Iustitia*, iunge cum fructum. s. iustitiæ reddet, siue sanctitatis. Ergo restatcedite,

13. *Vt non claudicans quis*. Græc. & Gothic: non est quis, sed sic: *Vt non claudicans erret*, s. mem-

f. membrum, vt Syr. supplet aut homo:

14. *Pacem sequimini.* Postquam de patientia egit, nunc de mutua concordia, & de alijs virtutibus, ad quas eos exhortatur.

15. *Ne quis desit gratia,* quæ. s. ad pacem mouet & sanctorum. Ne sitis vt Esau, quem

17. *Scitote quoniam,* aut scitis ista, quod utroque modo verti potest. Syr. scitis vertit. *Reprobatus à patre.* s. est, non agitur de diuina reprobatione. *Non enim inuenit penitentia locum.* s. vt pater poeniteret, & mutaret datam Iacob benedictionem.

18. *Non enim accessistis.* Reddit rationem quare eos probos & sanctos velit, quia lex Euangelica multò est veteri præstantior. Idque à loco vbi vtraque lata est.

Adtractabilem. i. sensibilem montem corporeum. *Accensibilem,* seu accensum ignem *ἀκαύμιον,* sic lege, non accessibilem, vt plerique cod. habent. Et vocem quam qui audierunt,

19. *Excusauerunt se,* dixerunt Exod. 20. vers. 19. non loquatur nobis Dominus.

20. *Non enim portabant.* i. ferre non poterant, vt mons ille esset inaccessibilis bestijs, tum & hominibus multò magis. Timor ille non populi tantum erat, sed Mosis, dixit enim.

22. *Exterritus sum.* Hæc verba in libris sacris non extant, aliunde ea Paulus habuit. Multa in alijs libris erant, multa ex traditione. *Accessistis ad Sion.* Alludit ad illud Isai. 2. v. 3. De Sion exhibit lex. Verum per Sion non terrestrem, sed cœlestem intelligit, vt mox de Ierusalem ait; nam opponit Sinai monti, quem sensibilem & tractabilem esse dixit, & vult legem nouam cœlestem esse, veterem terrenam.

23. *Et Ecclesiam primitiuorum,* seu primogenitorum. s. electorum, qui sunt Dei primogeniti. *Et iudicem omnium.* s. Christum. *Et spiritus animas iustorum,* siue Angelos *Iustorum,* pro iustos & perfectos, eo accessistis.

24. *Et sanguinis asperisionem.* s. Christi. Alludit ad asperisionem sanguinis, qua Moses tabernaculum, & alia asperisit. Quod si Iudæi non effugerunt vindictam,

25. *Multò magis nos,* supple non effugimus vindictam.

26. *Cuius vox mouit terram tunc.* s. montem Sinai. *Nunc autem repromittit,* seu pollicetur, seu annunciat fore, vt vox Christi cœlum & terram moueat.

27. *Quod autem adhuc semel dicit.* Cur hoc dicat. *Mobilium.* i. corruptibilium. *Translationem.* i. mutationem & corruptionem fore, indicat. *veteris legis.* *Tanquam factorum,* quasi rerum creatarum mutatio erit in fine mundi. Nempe facta intereunt & occidunt. *Vt maneat ea,* nempe cœli & elementa manebunt incorrupta, sed alia forma.

A 28. *Itaque regnum immobile.* i. perpetuum. *Suscipientes.* s. promissione. *Habemus.* Græc. habemus gratia. i. virtutes iam dictas, quibus Deo seruiamus.

29. *Ignis consumens est Deus,* vt nos puniat, nisi obiederimus.

Capitulum 13.

B 2. **P**er hanc enim. s. hospitalitatem latuerunt Græcismus. August. quæst. super Genes. 41. sic explicat: Per hanc enim, quidam nescientes hospitio receperunt Angelos, nẽpe Abraham & Lothi. Multi cod. habent placuerunt, in ijs Lou. & Reg. fortasse, pro *λαθον.* i. latuerunt, legerunt *ἀποκρυ.* i. placuerunt, aut phrasim non intellexerunt. *Angelis hospitio susceptis,* non fuerunt tres personæ Trinitatis qui Abrahæ apparuerunt, quamuis id Hil. dicat. 7. de Trinitate. Memento videtorum,

3. *Tanquam in corpore morantes,* seu manentes. i. ijsdem molestijs & laboribus obnoxij.

Honorabile connubium. Non rectè colligat omnibus permitti. Honestatem tantum præcipit, quæ in eo debet teneri. Fortasse etiam loquitur contra eos qui coniugium damnabant. Fugite auaritiam; nam Deus dixit.

5. *Non te deseram.* q. d. Dei ope nihil deerit. Sic auaritia non est opus.

D 8. *Jesus Christus heri.* Erant qui docerent alium Christum venturum. Contra eos loquitur. Heri significat totum tempus præteritum, sicut cras totum futurum, vt & Gen. 18. Exod. 13. Iosue 4.

9. *Doctrinis varijs.* s. de ciborum delectu. *Nolite abduci,* aut ne circumferamini. Optimum est. *Gratia stabilire cor.* i. Eucharistia, quæ vocatur bona gratia, & gratiarum actio. *Non estis.* i. escarum delectu, qui nihil prodest.

E 10. *Habemus altare,* ergo sacrificium. Mat. etiam 5. v. 24. Relinque munus tuum ante altare. De quo non possunt comedere *Qui tabernaculo deseruiunt.* i. legi veteri sunt addicti. Aut potius, quia sacrificium combuitur, vt quod Pontifex pro peccato offerebat, non comedebatur.

11. *Quorum enim animalium,* sicut sacrificij pro peccato carnes ferebantur extra castra, nec cedebant ministris, sic & Christus extra portam est passus. Excamus ergo

F 13. *Improperium eius portantes.* Syr. induti opprobrio eius. Illum. s. imitantes, & sicut ille pro nobis passus est, nos pro illo patiamur.

14. *Non enim,* idcò extra castra exire debemus. i. extra mundum & eius desideria, quia *Non habemus hic manentem ciuitatem,* non sumus ciues mundi, sed cœlum inquirimus.

15. *Per ipsum ergo.* Hic locus, si rectè expendatur, sacrificium nostrum Missæ, & multas eius

eius cæremoniã tangit. *Hosiam laudis*, offeramus, sic Eucharistiæ, quia est sacrificium in-
cruentum. *Fructum laborum*, propter preces
& cantum, quæ adhibentur.

16. *Beneficiantia*, collectæ fiebant, vt inopi-
bus subvenirent, cum ad sacra conveniebat
populus.

17. *Obedite præpositis*, sequebatur exhorta-
tio præpositi, cui obedire mandat.

18. *Orate pro nobis*, adijciebatur preces pro
omnibus, quarum particeps vult esse. Con-
cludit:

20. *Qui eduxit de mortuis*, per resurrectio-
nem. s. pallorem magnam. i. Christum. *In san-*

guine testamenti æterni. i. per sanguinem. *Aptet*
vos, vt. s. faciatis *Quod placeat* ei, aut placeat, vt
Got. *ivã pesov*. Rogo autem vos,

22. *Vt sufferatis verbum solatii*, sic epistolam
hanc vocat. i. in bonam partem, quæ à me di-
cta sunt, accipiatis. Aut eam legere ne recu-
setis, brevis enim est, *Per paucis scripsi*, brevis
epistola fuit.

23. *Cognoscite fratrem nostrum Timotheum*:
Per eum hæc epistola missa est ex Italia *Cum*
quo videbo vos. Hinc colligitur hanc episto-
lam esse Pauli, cuius individuus co-
mes erat Timotheus.

(.?)

SCHOLIA

IN SEPTEM

EPISTOLAS CANONICAS.

EPISTOLA CATHOLICA

IACOBI APOSTOLI.

DE septem canonicis epistolis auctoritatem habere, vt alij libri sa-
crati, ac peculiariter quinque, epistola Iacobi, secunda Petri, secun-
da & tertia Ioannis, ac epistola Iudæ, de quibus olim est dubitatũ,
nemo fidelis post tot Concilia, Hieronym. & alios Patres, qui eas probant,
impune ambigat. Neque opus est in re perspicua morari. Duo tamen dubia
explicabo. Alterum, fuerint duo Iacobi, Iacobus Zebedæi maior & minor Iac-
obus Alphæi, qui & frater Domini, & Episcopus Ierosolymitanus, vt Latini
sentiunt, an tres, vt putant Græci inter Iacobum Alphæi, qui fuit de numero
duodecim Mariæ filius sororis matris Domini, & Iacobum fratrem Domini
Ierosolymitanum Episcopum distinguentes. De quo ad Galat. 1. ver. 19. dixi-
mus. Addam nunc pro Latinis validum argumentum ex silentio in historia
perpetuo de Iacobo Alphæi, si à Iacobo fratre Domini distinguatur. Alterũ
dubium, à quo Iacobo fuerit scripta hæc epistola. Euseb. lib. 2. histor. cap. 23. à
Iacobo fratre Domini scriptam ait, sequitur id Hieronymus in catalog. Sy-
nodus etiam septima Act. 6. nomine Iacobi fratris Domini citat illud ex cap.
1. v. 8. vir duplex animo inconstans est. At Gothicæ precationis libri eam Iac-
obo maiori tribuunt passim. Tribuit Isidorus de vita & obitu Patrum cap.
71. cum ait de Iacobo Zebedæi duodecim tribubus, quæ sunt in dispersione,
scripsisse. Sequitur Alfonso Rex cognomento Sapiens in libro, quem The-
saurum dixit lingua vulgari. Omnino argumenta, quæ conuincant pro alte-
rutra

rutra parte nulla suppetunt. Plura in nostra disputatione pro aduentu Iacobi Apostoli in Hispaniam cap. 7.

CAPVT PRIMVM.

Dodecim tribubus, ex omnibus aliqui erant Christiani; nam ad obstinatos in Iudaismo scripsisse non arbitror. *Qua sunt in dispersione.* Hoc tribus modis exponi potest, aut qui sunt toto orbe dispersi & mixti cū Gentibus. Aut decem tribubus, quæ sunt ductæ in Assyriam. 4 Reg. cap. 17. & duæ in Babylonem. 4 Reg. c. 23. nam post captiuitatem, & post Cyri libertatem multi ibi manserunt, maior pars. Aut loquitur de dispersione, quæ facta est post necem Stephani Actor. 8. omnium discipulorum præter Apostolos, ad quos ut eos consoletur scribat. Prima expositio placet.

2. *Omne gaudium. i. perfectum gaudium putate; pro, perfectè gaudete. Cùm in varias tentationes. i. afflictiones molestias incideritis.* Tentationes hinc non sumit pro, suggestionibus ad peccandum: Tentatio

3. *Pacientiam operatur, probatio fidei, tentatio, afflictio.*

4. *Patientia autem opus perfectum.* Patientes mansueti consequuntur quæ volunt. Beati mites, quoniam ipsi possidebunt terram. Matt. 5. v. 4. Contra impatientes, festini, præcipites omnia perturbat. In omnibus artibus mora, & quieto ingenio opus est, ut quod sit perfectum, prodeat in humana vita magis. *Habet.* Alij, habeat ἐχέτω, quæ lectio cum sequentibus. *Ut sitis perfecti,* satis conuenit. Qui caret sapientia, petat à Deo, qui

5. *Dat omnibus affluenter.* Græcè ἀπλῶς simpliciter, candido animo, noster legit ἀδρόως.

6. *Postulet autem in fide. i. cum fiducia. Nihil hesitans,* aut de Dei potentia, aut de consecutione eius quod postulat.

8. *Vir duplex animo.* Sic hæsitantem vocat, qui in animo varias cogitationes versat, iam credit, iam diffidit. Is inconstans est, in duas partes claudicat.

9. *Glorietur frater humilis. i. pauper. In exaltatione,* si quid boni habet, id cōsideret, ne metore opprimatur, & fiat pusillanimis. Contra diues, ne superbiat. *In humilitate sua gloriatur,* quæ illi desunt, ea consideret. Vita ut bilanx est, ex bonis & malis constat; ut sit æquabilis in eam partem propendere debemus, quæ leuior esse videtur.

11. *Sicut flos sæni est diues, citò arefcit, id cōsideret. Et decor vultus eius.* Vox, vultus, redundat ex Hebr. proprietate, perinde est, ac si dicas: Decor eius deperijt pro, deperibit, præteritum pro futuro, ut conueniat cum

A superiori verbo, trāsibit. *Ita diues in itinere. suis.* Syr. comestationibus suis, *Marcescet,* sic Græc. In præsentī, Syr. & Got.

13. *Deus enim intentator malorum est;* idè nemo dicat se à Deo tentari. Vox Græca passiuè sumi potest. q. d. Deus intentatus est. i. nec tentatur, nec tentat in malum. Potest actiuè, ut interpret sumpsit, eritque sensus Deus intentator malorum. i. ad malum nō tentat. Sicque quod sequitur: *Ipse autem neminem tentat;* erit repetitio, aut prioris verbi explicatio maior. Porò hinc tētatio pro suggestionem mala sumitur. A quo ergo tentamur quisque

14. *A concupiscentia sua,* tentat etiam diabolus, sed mota cōcupiscentia. *Abstractus,* trahit sua quemque voluptas. *Et illectus,* perinde est; voluptas trahit & allicit.

15. *Concupiscentia cū conceperit. i. ad cōsensum traxerit,* in eo est peccatum.

17. *Omne datum optimum,* non tentat Deus in malum, non est auctor peccati, sed potius bonum confert omne, nec in eo mutatio est in hoc. f. *Nec vicissitudinis obumbratio. i. mutationis umbra, suspicio, imago.* Græc. τροπῆ ἀποκρίσµα. In quo fortassis alludit ad mutationem umbrarum cū sol discurret per tropicos, quod in Deo non est. τροπῆ mutationem & conuersionem significat.

18. *Voluntariè enim genuit nos,* non necessitate. Ecce datum bonum, quod Deus contulit. *Verbo veritatis. f. Euangelio genuit nos spiritu. Ut simus initiū.* Græc. primitiæ creaturarum. i. præcipui inter alias creaturas.

19. *Scitis autem fratres,* supple verum esse, quod dixi de donis Dei. *Sit autem omnis homo.* Nouum præceptum de linguæ moderatione. Noster Græcè legit ἴστε, scitis nunc vobis. Itaque propterea, ut cum superioribus, quæ de donis Dei dixit, conueniat sequentia de lingua. Sed non est opus, neque cohæreut. *Velox ad audiendū.* Natura homini duas aures dedit, unam linguam, ut facilius audiamus, quàm loquamur. Silètio colitur Deus, id Harpocrates significabat pius in templorū aditu digito ori imposito. psal. etiam 64. v. 2. ubi nos. Te decet hymnus Deus in Sion, Hebraicè, Tibi silentium laus Deus in Sion. Plura Ang. Pollic. in Miscellaneis cap. 83. Porò ex loquacitate rixæ concitantur, idè ait, Tardus autem ad loquendum, & tardus ad iram.

21. *In mansuetudine.* Viri religiosi, & Deo deuoti mansueti sunt. *Suscipite initiū. f. mente,* quod iam audistis *Verbum. i. Euangelium.* Nec auditu solum, sed opere.

22. *Esote autem factores verbi, & non auditores tantum.* Vocem, *Tantum*, Erasmus Græcè haberi negat, aut esse additam. Ego illam in omnibus Græcis cod. inuenio, in Syriaco etiam.

23. *Si quis auditor est verbi.* In eo speculi similitudo, quod ille qui se in speculo videt, statim obliuiscitur, qualis sit facies visa, sic qui audit verbum, videt quòd factò opus sit, quod si non faciat, videtur oblitus eius quod vidit. Aut sic, qui n̄guos in speculo videt, & non detergit, eorum oblitus videtur, sic qui vitæ sordes videt in verbo, si mores non mutat, verbi & sordium oblitus videtur. *Vultum naturalis*, pro vultu natiuo & naturali.

25. *Qui autem perspexerit in legem perfectam libertatis.* Sic Goth. siue quæ libertatis, vt est Græc. sic lege non, vt est in plerisque cod. *In lege*, aut in legem perfectæ libertatis. Vocatur autem lex libertatis, quia liberat à peccato, & seruitute legis veteris. *Perspexerit*. s. atente, propius id *παρὰ πρὸς*, significat.

27. *Religio munda.* Cyr. oratione. 1. festorum *προβραχία*. i. religione, legit *νῆσα*. i. ieiunium. Putauit comites ieiunij hic describi.

Caput 2:

Nolite in personarum acceptione. Non vult diuitem pauperi præferri. *Habere fidem Domini*, non putate id esse fidei consonum. *Gloria*. i. fidem gloriæ. Vna dictio repetenda est, vt Can. 4. v. 5. Duo vbera tua sicut duo hinnuli. i. sicut vbera duorum hinnulorum, quæ. s. duo hinnuli sugunt. Sic totum versum ordino: Nolite fidem Christi habere. i. putare esse fidem gloriæ, nempe externæ. i. fidem Christi accommodari ad gloriam hominum in personarum acceptione. i. accipiendo personas.

Si introierit quis in conuentum. i. Ecclesiam, ornatus & diues. Si dixeritis, *Sede hic benè*. i. in primo loco. Et pauperi *Sede sub scabello*. i. in summo loco. Dicat aliquis, an non semper id fit, vt diues præferatur inopi. August. epist. 29. hoc refert ad æstimationem internam, qua diues pauperi præferri non debet, aut ad eos qui sunt in dignitate constituti, vt Episcopi, inter quos in sedendo non habetur ratio diuitiarum, sed ordinationis, aut gradus. Nec presbyter diues præferatur Episcopo pauperi.

4. *Nonne iudicatis apud vos.* i. vestra auctoritate iudicium de alijs facitis iniquum, vti proxime declarant. Græc. nonne iudicati estis, & condemnati in vobis ipsis. *Et facti*, pro quòd facti estis iudices cogitationum iniquarum. i. iniqui. Noster pro, *δικαίωτες* iudicati estis, legit *δικαίωτες*, iudicatis. Sententia non discipat.

6. *Et ipsi.* s. diuites. *Trahunt vos*, i. pauperes.

A *Ad iudicia.* s. iniuria vos opprimentes.

7. *Nonne ipsi blasphemant bonum nomen.* i. Dei nomen efficiunt, vt blasphemetur à Gëtibus, dum vident inter fideles lites & dissidia esse. Iuxta id quod Paulus accusauit. 1. ad Cor. 6. Non hic Iacobus de diuitibus infidelibus loquitur, vt quidam putant, sed de fidelibus: nam infideles in Ecclesiam non ingrediebantur.

8. *Si tamen legem perficitis regalem.* i. Dei, vt Syr. *Quæ lex iubet*, vt proximum diligamus. Quod si personas accipimus, legem eam violamus, quæ omnes exæquat.

10. *Quicumque totam legem.* s. offendat autem in vno. Qui furatur non proinde est adulter. Sed factus est omnium reus: quia ac si totam violasset excluditur à regno. Aut quia acceptor personarum, de quo agit, in charitatem impingit, quæ caput est, & summa totius legis. Sic loquimini, sic facite, sic vos gerite quasi reddituri rationem.

12. *Sicut per legem libertatis.* i. iuxta legem Evangelicam. *Incipientes iudicari*, siue iudicandi *μέλλοντες κρίσασθαι*. Quod si iudicandi estis, illud aduertite, quòd

13. *Iudicium sine misericordia* contra immisericordes fiet. Totum hoc, & quod de acceptione personarum dixit, ad pauperum commendationem spectat. *Superexultat autem misericordia iudicium*, quidam legunt *superexultat*; quia Græc. est *κατακαυχᾶται*, sensus, misericordia iudicio superior est, non illud timet. Beati misericordes, quoniam ipsi misericordiam consequentur, nempe in iudicio. Aut misericordia in Deo iudicio & iustitia maior est, sæpius ea vititur. Miserationes eius super omnia opera eius. psal. 134. v. 9.

15. *Si autem frater.* Similitudo in hoc est; sicut qui fratri saturare dicit, nec illi cibum porrigit, nihil facit, sic nec fides prodest sine operibus.

E 18. *Sed dicit quis.* Demonstrat nouo argumento fidem sine operibus non prodesse. *Tu fidem habes, & ego opera*, loquitur qui opera habet: *Ostende mihi fidem tuam sine operibus*. q. d. non poteris: quia fides est intra animam. Græc. ostēde mihi ex operibus *ἐκ τῶν ἔργων*, sed eodem redit. q. d. ostende ex operibus fidem, sed non potes, quia nulla habes. Syr. vt noster legit sine operibus, argumento lectionem Græcā esse vitiosam. Et facile ex *ἐκ τῶν* facere *ἐκ τῶν*.

19. *Tu credis quia vnus est Deus*, nouum argumentum. *Damones credunt*, nec illis prodest. *Et contremiscunt*. i. nihilominus puniuntur.

21. *Abraham pater noster nonne ex operibus.* Dixerat Paulus Abraham iustificatum ex fide. Quidam ijs verbis abutebantur, vti nunc hæretici, supplet id D. Iacobus, & ait, non ex sola fide iustificatum, sed accessisse opera.

23. *Suppleta est Scriptura.* Dixerat fidem reputa-

reputatam Abrabæ ad iustitiam; oblatione Isaac suppletum est, quod ibi deerat, nempe opera.

25. *Rahab meretrix.* An fuerit scortum, alijs locis est dictum. *Suscipiens nuncios.* Syr. exploratores.

26. *Fides sine operibus mortua est.* i. inutilis, vt corpus sine anima, sed vera fides.

Caput 3.

Nolite plures magistri. Ambitionem cohibet, ne quis se ingerat ad officium docendi. Alioqui se Paulus Doctorem Gentium vocat. *Maius iudicium sumitis.* Magistri si delinquant, grauius quam alij punientur. Omnes enim offendimus lingua præsertim. si quis in ea non offendit.

2. *Potest etiam freno circumducere totum corpus.* i. omnes corporis cupiditates, vt equum freno comprimit.

3. *Si autem.* Variæ lectio in cod. Latinis erat, vt Beda ait, quidam pro, si, habebant. sicut, Græci etiam hodie variant. Plerique *ἰσὺ*, siue *ἰσὺ* legunt. i. ecce, vt Syr. Alij *ἰσὺ*, si autem vt noster. *Et omne corpus illorum circumferimus.* Et, videtur redundare, & sine illa oratio melius currit, ideo quidam codices illam expungunt, sicque legunt: si autem equis freno in ora mittimus ad consentiendum nobis, omne corpus illorum circumferimus. Tum nauces, tum

4. *Magna sint, & ventis validis minentur,* seu agitentur *ἐλαυνόμενα.*

5. *Ita & lingua,* cum sit exigua, *Magna exaltat.* i. operatur. Sensus vt frenum, et si paruum sit similiter gubernaculum negligi non debet, sic nec lingua, quamuis sit exigua; quia multum potest in vtramque partem. Scintilla etiam neglecta magnam sylvam solet incendere.

6. *Lingua ignis est,* concitat rixas. *Vniuersitas iniquitatis.* Græc. mundus, perinde est. Est autem vniuersitas, quoniam instrumentum ad omnia mala, & per eam flagitia omnia suademus. *Inflamat rotam natiuitatis.* i. à natiuitate vitam inflammant. i. totam vitam, quam rotam vocat: quoniam voluitur per ætates. *Inflamata à gehennâ.* i. diabolo, ipsa ignis est, & à diabolo amplius inflammatur. Aut ab ardore concupiscentiæ, quæ ignis inferni iustar est.

7. *Omnis enim natura bestiarum.* Bestijs omnibus ferocior est. *Et cæterorum.* s. natura domatur. Græc. *ἰκαλιῶν.* i. marinarum. sic Syr. quidam etiam Latini cod. cætorum, pro qua voce aliquis fortasse substituit cæterorum, aut noster *ἀλάω* legit. Sicut mox, *Inquietum malum,* pro *ἀκατάχρητον* incoercibile, noster legit *ἀκατάστατον* inquietum, vt est in quibusdam

A Græcis cod. Roberti & Velelij. Syr. tamen incoercibile habet.

11. *Nunquid ficus potest vnas.* Græc. & Syr. oliuas, sic etiam Goth. sola Velelij margo *σάφιλας* i. vnas habet.

12. *Sic neque salsa potest dulcem facere aquam.* s. suam. Syr. sic nec aquæ saltæ possunt effici dulces. Græc. Sic neque vllus fons salsam & dulcem facere aquam, vitiosè haud dubium; quoniam id iam dixerat ver. 11, nec erat cur repeteret. Ergo, vt arbor fructum alterius generis ferre non potest, neque fons dulcem aquam ex se mittere & salsam: sic non debet ex eodem ore procedere benedictio & maledictio.

B 14. *Quod si zelum.* i. inuidiam amaram habetis in alios, quæ amara dicitur: quia omnia fractis facta reddit amara. *Nolite gloriari,* ne intumescatis, potius ea est occasio vos abijcendi, ne sitis mendaces, vt solent esse contentiosi.

C 15. *Seu terrena animalis,* ista sapientia non est de cælo, sed terrena, terriæ bonis inhiat, animalis. i. carnalis, iuxta illud Pauli. i. ad Cor. 2. vers. 14. Animalis homo non percipit quæ Dei sunt. At sapientiæ cælestis

17. *Suadibilis.* *ἑωτακῆς* humana, benigna, suadibilis. *Bonis consentiens.* Hoc Græc. non est, nec in Syr. Noster legit Græc. *τοῖς ἀγαθοῖς σιωποῦσθαι.* Non iudicans. i. condemnans. *Sine simulatione.* i. sine fictione. Quidam legunt, *Iudicans sine simulatione,* sed malè. Græc. & Syr. reclamant.

D 18. *Fructus autem iustitia in pace seminatur.* Dixit sapientiam cælestem esse pacificam, nunc addit eius pacis fructum esse iustitiam, quæ seminatur. *Facientibus,* pro, à facientibus pacem. i. à pacificis. Aut in datiuo, *pacificis* seminatur, illi metunt hunc fructum. Paci iustitia coniuncta est.

E

Caput 4.

Vnde bella & lites? Egerat de pace: nunc belli interni explicat causam. *Nonne ex concupiscentijs.* Græc. *ἐκ τῶν ἰσχυρῶν.* i. ex voluptatibus, seu delicijs vestris, nempe ex earum appetitu, ea est concupiscentia. Bella autem ex concupiscentijs concitantur; quia sepe appetunt contraria.

F 2. *Occiditis & zelatis,* quorsum occiditis hic pro *φονεύετε.* Græc. legendum *φθονεῖτε* inuidetis, & zelatis, Gagneius ait. Nostri tamen cod. etiam Syr. occiditis habent, quod intelligo de appetitu, cupitis alios mori, vt eorum loca teneatis. *Propter quod non postulatis.* s. benè, ideo quæ cupitis nō habetis, quod verba proxima magis explicant. *Petitiss & non accipitis.*

3. *Vt in concupiscentijs vestris insumatis.* s. sub-

vbi dicitur Apostolos oleo unxisse ægrotos colligitur faciuntum unctiois. Plura Mar. 6. vers. 13. *Multum enim valet deprecatio iustii assidua.* Græc. *εὐχαι.*

17. *Elias homo erat similis nobis passibilis.* Græc. similibus affectionibus obnoxius. Oravit,

18. *Et terra dedit fructum, sicut tasse edidit, ut*

A Syr. habet *ἐβλάσθη*, germinavit.

20. *Saluabit animam eius.* Beda quosdam codices habere ait, animam suam, vox, *αὐτοῦ*, utramque interpretationem admittit. *Operies multitudinem peccatorum*, aut eius, quem quis à peccato & errore conuertit, aut suorum propter bonum opus.

PETRI APOSTOLI

EPISTOLA PRIMA.

CAPVT PRIMVM.

Petrus auctor epistolæ, circumcissionis Apostolus. *Electis*, è Iudaismo conuersis *Aduenis*, i. incolis peregrinis. Tales Iudæi erant inter Gentes non ciues.

Dispersionis. Qui erant dispersi per Pontum, Galatiã, Cappadociã, Bythiniam, quæ omnes Asiæ minoris prouinciæ, sed Asiæ addidit, ut reliquas Asiæ minoris (de ea enim loquitur) vno verbo comprehenderet.

2. *Secundum præscientiam Dei patris*. i. electis. Ad quid? *In sanctificationem*, ut sancti ficemini, sitis sancti, obediat, & aspergamini non vitulorum sanguine ut olim, sed sanguine Christi, quo remittuntur peccata.

3. *Benedictus Deus & pater*, pro, qui est pater Domini nostri Iesu Christi, *Qui regenerauit nos in spem viuam*. Syr. in spem vitæ. Goth. in spem vitæ æternæ, seu vinã, i. viuificatẽ.

6. *In quo exultabitis*, i. in æternum, ut Syr. Græc. exultatis, sed nosser pro *ἀγαλλιάσθε*, legit *ἀγαλλιάσθητε*, quam esse veram lectionem Syr. & Valesius ostendunt. *Moliam nunc si*. Goth. etsi, sic Syr. Græc. hic pro *est*, ut nunc est, legerunt *εἰ καὶ*, si oportet contristari, seu contristati *λυπησθητες*. Ergo, etsi nunc contristemini, post exultabitis in cœlo.

8. *In quem nunc quoque non videntes creditis*. Græc. nõ est creditis, sed sic. In quẽ nunc nõ videntes, credentes autẽ; sententia eadem, nõ stet eã vocem addidit maioris claritatis causa. *Exultabitis*, rursus hic Græc. exultatis. Verũ sequentia, lætitia. i. inerrabili & glorificata, ostendunt non de præsentis lætitia loqui, sed futura; tum illud, reportantes finem fidei, salutem animarum.

10. *De qua salute loqui sunt prophete seruantentes*, quo tempore futuram esse significaret Spiritus Sanctus, cum Christi mortem & glo-

riam illis prænucciabat. Qui non sibi, i. sed tempore, sed vobis, i. vestro tempore eam fore gloriam cognouerunt, sicut Apostoli per eundem Spiritum Sanctum de cœlo missum nunciarunt vobis.

12. *In quem*. i. Spiritum Sanctum. Græc. *εἰς ᾧ*, in quæ. i. mysteria desiderant Angeli prospicere, nosser legit. *εἰς ᾧ*.

13. *Propter quod succinti lumbos mentis*, non opere tantum mundi esse debemus, sed cognitione. Sic Ioan. Apoc. 1. v. 13. videt Angelum præcinctum ad mammillas vbi est cor. De quo Greg. multa 21. Moral. c. 2. *In reuelationem*. Sic Got. significat debere nos in eam gratiam sperare, quæ continget cum Christus venerit. Græc. In reuelatione. Sicque legunt multi Latini cod. sensus idem.

14. *Non configurati*, seu conformati, addisti prioribus desiderijs.

15. *Sed secundum eum qui vocauit vos sanctum & ipsi*, i. estote sancti, ut est sanctus qui vocauit vos, secundum eum qui vocauit vos, & ipsi sancti sitis. Quidam cod. legunt, ut & ipsi. Sed male.

16. *Sancti eritis*. Græc. Syr. & Goth. sancti estote. Perinde est.

17. *Et ipsi patrem inuocatis*, pro, quod si patrem inuocatis, qui iustus est, & reddit cuique iuxta opera sua, debetis in timore viuere. Non enim liberati estis à vanitate

18. *Paterna traditionis*, i. veteris legis auro, sed sanguine agni.

20. *Præcogniti*, i. prædestinati ante mundi constitutionem. *Manifestati autem nouissimis*. Sic vocat Christi tempora, quia post illum non est alia lex expectanda. Aut comparatione loquentis erant tempora nouissima. q. d. his nostris temporibus manifestati propter vos.

21. *Qui per ipsum*, i. eius opera. *Fideles estis*,
pro,

pro, creditis in Deo, qui Christum suscitauit. *Ut spes vestra esset in Deo, aut in Deum, Græc. & Got. f. facturum vobiscum, quod cum illo fecit, suscitaturum vos.*

22. *Animus vestras castificantes. i. si tamen animas vestras sanctificaueritis. In obedientia charitatis. Græc. in obedientia veritatis. i. vera. sic Syr. & Gothic. Noster pro εὐαγγέλιον, legit εὐαγγέλιον. Additur Græc. per spiritum. f. sanctum. Attentius diligite inuicem, pro intensus ἐκτενῶς intense. Gothic. perseverantes. Verbum Dei*

23. *Permanet in æternum. Verbum Dei, per quod renati estis. Secus quam caro;*

24. *Quia omnis caro et sanguis, breui corrumpitur & cadit. Verbum manet.*

Caput 2.

Deponentes igitur. Exhortatur, vt rectè viuât, & proferât fructus regenerationis.

2. *Rationabile sine dolo, non hæreticorum. Lac, doctrinam simplicem, non subtiles questiones, sed vt infantes molle alimentum concupiscite.*

4. *Ad quem accedentes lapidem viuum. Beda, bene viuum vocat, qui est via, veritas, & vita. Aut viuum. i. viuificantem.*

5. *Et ipsi tanquam lapides viuini super ædificamini domus spiritualis. i. templum. Triplex huius loci lectio. Hæc nostra, quæ & Græcorum est, & Augustini psal. 57. Altera domus spirituales, quæ Loua. 1. ædificamini in domos spirituales. Tertia Got. in domum spiritualem, quæ & August. epist. 86. Beda hic tres omnes lectiones affert. Ecce pono lapidem.*

6. *Summum angularem. i. in summo angulo pono lapidem Christum*

7. *Vobis igitur, hic. f. lapis honor est.*

8. *Vos autem genus electum à Deo. Regale sacerdotium, mysticè fideles omnes sunt sacerdotes offerentes hostias Deo, seque ipsos reges quasi Reges. Populus acquisitionis. i. redemptus.*

10. *Qui aliquando non populus. i. non eratis populus Dei. Qui non consecuti misericordiam, supple aliquando. Sed nunc contra.*

11. *Tanquam aduenas & peregrinos. Peregrini urbana non curant, nec cupiunt, quàm primum discessuri. Sic nos abstinere debemus ab ijs quæ caro cupit.*

12. *Vt in eo quod detestantur, obloquantur de vobis. Goth. detrahunt. Glorificent Deum in die visitationis. Syr. examinis. Is est dies afflictionis, cum mala ingruerint. Videntes vestram in eos benignitatem Deum laudent.*

13. *Subiecti igitur estote omni humane creature. κτίσιν. Vox hæc creaturæ significat & ordinationis. sic Got. omni humane ordinationi. Scholia Græca magistratui, qui creatura vocatur, quia creatur ab hominibus præsertim secularis. Syr. omnibus filiis hominum. sic creatura*

Atura pro homine sumetur, vt Mar. ultimo prædicare Euangelium omni creature.

14. *Sine ducibus. i. iudicibus, vt Syr. exponit: 16. Quasi liberi à lege à peccato. Et non quasi velamen habentes, libertatem, vt nostri hæretici faciunt.*

17. *Fraternitatem diligite. i. fratres.*

18. *Serui subditi estote vestris dominis. Etiam discipulis. Syr. asperis. Gothic. difficilioribus, id σκολιῶν significat.*

B 19. *Hac est enim gratia. i. id Deo placet. Aut Euangelij gratia id vult, non liberat seruos. Si propter Dei conscientiam. i. conscientiam, quæ apud Deum habere debemus, patimur iniustitiam, nempe heros difficiles.*

20. *Quæ est enim gloria? Sic lege non gratia; vt multi cod. habent.*

25. *Christus passus est pro nobis vobis relinquens. Sic Græc. Regia. sic Syr. Beda, & plerique cod. Latini. At Græca Roberti nobis, nobis. sic Aug. tract. 21. in Ioannem. Alij vobis, vobis, Occum. & duo cod. Roberti notati ad marginem Græci testamenti. Goth. Christus passus est pro vobis, relinquens vobis exemplum, loci sententia aperta est.*

23. *Tradebat autem iudicanti se iniuste. i. in morte iudicem iniustum pertulit. Got. tradebat se iudici iudicanti iniuste. Græci cod. cõstanter, tradebat iudicanti iuste. i. suam causam Deo iusto iudici seruabat. sic August. tract. 21. in Ioann. se commendabat illi, qui iuste iudicabat. Græca noster, sic legit παρὰ δίκην δὲ τὸ κρινόντι ἐαυτὸν ἀδίκως. Vtraque sententia congruit, et si diuersa.*

Caput 3.

Similiter. Post seruos præcipit coniugatis: **E** Ac vxores viris suis subditas esse vult, vt si vir est infidelis, per vxoris probitatem conuertatur.

2. *Considerantes in timore, cum considerat sanctam conuersationem vxoris, quæ in timore & humilitate est. Porro ornatum, cum mulieres in primis student, modestum esse vult. De qua re pulchra & longa disputatio Romæ habita erat apud Liniuum Decad. 4. lib. 4. multa in vtramque partem argumenta;*

4. *Sed qui absconditus est cordis homo. i. interior homo ornetur virtutibus. Qui, scilicet ornatus. Est in conspectu Dei locuples, id est, excellentior. Sic olim ornabant se viri subditi.*

6. *Sicut & Sara obediebat Abrahae dominum eum vocans. Ignatius epist. ad Antioch. Mulieres, ait, honorificent viros suos, sicut carnem suam; nec eos audiant proprio nomine vocare. Nonius Marcel. dominum ait pro marito sumi, probat ex Æneid. libro 4. illis verbis.*

3. Sufficit enim prateritum tempus ad voluntatem. i. concupiscentias Gentium consummandum. In luxurijs, desiderijs, violentijs. Got. in libidimibus, concupiscentijs & ebrietate.

4. In que a mirantur. ξενον rem nouam, peregrinam & admirandam significat. Inde ξενιστας peregrinum ducunt & admirantur, vestram. scab his omnibus continentia. Hoc verbum recurrit vers. 12. sed aliter verbum.

6. Propter hoc enim & mortuis. s. spiritualiter, peccatoribus euangelizatum est. Ut iudicentur. i. condemnentur, moriantur secundum carnem spiritualiter. Vivant autem Deo, & secundum interiorem hominem. Aut sic. Dixit Deum paratum iudicare vivos & mortuos, nunc addit mortuis predicasse. s. in inferno, vt cap. superiori v. 19. vt iudicentur. i. condemnentur, qui in carne vixerunt, vivant autem, qui spiritu vixerunt, sic scholia Græca, nec displicet.

7. Finis appropinquauit, sic Græc. Plerique cod. Latini, appropinquabit. sed parum refert. Instare finem omnium predicat. i. mundi finem.

8. Ante omnia, exhortatio est ad virtutes, in primis ad mutuum amorem. Caritas operit, Græc. operiet. Multitudinem peccatorum suorum remissione & fratris, quia ea amans non videt. Amor ideo excus pingitur.

11. Si quis loquitur quasi sermones Dei. s. cum timore & reuerentia. Aut sic, loquatur vt Deus, qui loquendo facit. Verbo Domini celi firmati sunt, Grego. 3. Psal. c. 25. loquatur etiam ex abundantia cordis, verbum, quod a Deo accipit, sic debent concionatores. Ideo additur, Si quis ministrat. s. iungat cum verbo opus, & illud faciat vt minister Dei, & in honorem Dei. Vt honorificetur Deus, is debet esse scopus.

12. Nolite peregrinari in seruore. i. nouum peregrinum, insolens censere ξενισ id significat. Got. expauescere, Syr. mirari, sic ver. 4. vertit noster hoc verbum, cur mutauit? Græcismus est, ergo ne miremini cum seruent tentationes, non loquitur de internis, sed de externis afflictionibus; nam sequitur:

13. Sed comunicantes Christi passionibus. Magnum est Christo esse similem; magnum in laboribus & molestijs solamen.

14. Si exprobanini in nomine Christi. i. quia Christiani estis, aut vocamini Beati critis. Græcè beati. Got. beati estis, sic Syr. Quoniam quod est honoris gloria. Græc. quod est gloria, & spiritus Dei. Deest honoris & virtutis Dei. Super vos requiescit. Sic Græc. & Got. Alij re-

quiescet, certè Lou. & Regia. Quod Græc. Requiritur: Ab illis quidem blasphematur, à vobis autem honoratur, additum videtur, nec Syr. habet, in Goth. tamen id iuenio. Cypr. lib. 4. epist. 6. sic habet: Quia maiestatis & virtutis Domini nomē in vobis requiescit; quod quidem secundum illos blasphematur, secundum nos autem honoratur, pro ab illis à nobis Græc. sic κατὰ μὲν αὐτῶν βλασφημῶν, κατὰ δὲ ὑμῶν δοξαζέτῃ, sed κατὰ, pro εἰς.

15. Neque autem. i. ne committite, vt ob delicta puniamini. Aut alienorum appetitor. Græc. alienorum insidiator ἀλλοτρειώσις κωσος. Si autem, quia Christiani, laudate Deum: Quoniam tempus est,

17. Vt incipiat iudicium. i. examen, aut afflictio à domo Dei. Deus ita statuit, vt primi probarentur boni vt igne aurum.

18. Si iustus vix. i. cum labore, & grè saluabitur, seu saluatur. Græc. Syr. & Goth.

Capit. 5.

Seniores. Græc. presbyteros, eos alloquitur; eis gregem commendat. Obsecro ego. Testis Christi passionum. i. similia ob eum passus. Pascite gregem, non coacte.

2. Neque turpis luci gratia, sed voluntariè. Syr. sed toto corde. i. sincero pascite.

3. Non dominantes. Principem te constituerunt, esto in illis, sicut vnus ex illis. Sed forma. Græc. formæ, τύποι. Gregor. Nazian. in Apol. ex eplo facti gregis, quo. s. facillimè iubetur, displicet imperata correctio. Humiliamini sub Deo,

6. Vt vox exaltet in tempore visitationis. Græc. non est visitationis. Syr. in tempore congruo, id καιρὸς significat. Sed & quidam Græci cod. habent επισκοπῆς. i. visitationis, testes Robertus & Valesi. Porro tempus illud dies iudicij est

9. Scientes eandem passionē, similia. s. pati omnes fratres vestros, qui toto oibe sunt dispersi. Solatium est miseris socios habere poenarum.

10. Modicum passus ipse perficiet. Græc. ipse perficere, confirmare solidareque supple faciet. Verum alij Græci cod. in futuro indicatiui habent κατὰρτίσω, σὺρτίσω, διώσω, vt noster legit.

13. Saluat vos Ecclesia, qua est in Babylone; sic Romam vocabant ob multiplicem idolorum cultum. Colligitur etiam ex hoc Romæ hanc epistolam esse scriptam.

EPISTOLA PETRI

SECUNDA.

CAPVT PRIMVM.

SIMON, aut Simeon, nomen à nativitate Petrus, seu Cephas, nomen à Christo impositum. *Ihs qui coequalis. ἰσοτιμον* x-qualis pretij. *Sortiti sunt fidem,* pretium est vita æterna. Num solius fidei? nō sed *In iustitia.* i. per iustitiam nobis à Christo collatam. s. iustificationem.

2. *Gratia vobis, & pax adimpleatur.* Græc. multiplicetur, debent enim in nobis augeri Dei dona. *In cognitione Dei.* i. simul cum cognitione Dei. Vt cognoscamus.

3. *Quomodo omnia diuine virtutis,* pro diuina virtute sua. Græcismus, genitiuus pro ablatiuo. *Quæ ad vitam & pietatem.* ἐνοίβειαν cultū Dei supple pertinent, vt Goth. addit, donata sunt. *Per cognitionem.* i. Euangelium eius qui vocauit nos. *Propria gloria.* Græc. per gloriam & virtutem. i. miracula gloriosa. Noster pro *διὰ,* vt nunc est, legit *διὰ.*

4. *Per quem.* s. Christum. Græc. per quæ. s. gloriam, & virtutem. Beda & alij per quam. s. cognitionem nobis pretiosa donauit. Nostra lectio verior.

5. *Vos autem docet,* quas virtutes habere debeāt. *Ministrate,* seu suppeditate & exhibete. *In fide vestra,* cum fide virtutem ἀρετῆν vitam studiosam, cum virtute scientiam i. prudentiam iungite. Cū sciētia abstinentiam ἐγκρατείαν, ab omnibus illicitis, continentiam. Cum patientia pietatem, seu cultum Dei, vt est Græcè.

7. *Amorem fraternitatis.* i. fratrum. Cū amore fraternitatis *Charitatem.* s. in Deum, vt propter eum amemus fratres.

8. *Hæ enim si vobiscum adsint,* si, redundat, & sic lege: *Hæ enim cum vobis adsint,* sic quinque cod. legunt à Lou. notati. Got. hæ enim cum vobis præsto sint. *Et superent,* pro, exuberent. Non eritis vacui. *In Domini nostri cognitione.* i. in fide, in Euangelio.

9. *Cui enim non præsto sunt.* i. non habet virtutes, quas dixi, cæcus est.

10. *Satagite, vt per bona opera.* Græc. studete, certā vestrā vocationē & electionē fieri, sed sanè id per bona opera, vti noster addit, aut suppleuit, aut inuenit in aliquo codice.

12. *Propter quod incipiam.* Græc. non negligam, Goth. non differam vos admonere. *Et quidem scientes.* Et si noueritis ea, de quibus in præsentia ago.

A 15. *Dabo autem operā.* i. curabo post mortem vestri habere memoriā, & Deū precari, vt horū recordemini. Græc. aliter: Curabo autē & semper habere vos post meū discessū horum memoriā facere, pro, & facere, nempe ea sæpè inculcādo. Ex lectione nra colligitur intercessio sanctorū, ex Græca nō itē, tametū inuenio scholia Græca: id etiā tangere. s. his verbis sanctorum intercessionem contineri.

16. *Non enim doctas fabulas secuti.* Lou. & Regia indoctas. Vtra verior lectio, ex Græca voce *ασοφορμένοις*, constare non potest, quia doctas & sophisticas potest significare. Gothic. tamen commentitias habet. Significat ergo non ex fabulis docuisse Christi virtutem, seu maiestatem & præsentiam, seu aduentum, sed quod suis oculis vidit in transfiguratione.

17. *Accipiens enim,* pro accepit, vt Goth. habet. Alioqui participium non habet unde regatur. Ergo accepit Christus gloriam & honorem voce de cælo.

19. *Et habemus firmiorem propheticum sermonem.* Got. certum comparatiuus propositiuo. Ergo non solum oculis vidimus gloriam eius, sed quod certum est, aut certius, id prophetæ sunt testati. Cui sermoni prophetarū. *Benefactis attendentes.* Got. intendentes *προεχόμενοι.* Donec dies illuc. at, in patria. s. vbi lucifer. i. Christus apparebit. Nunc in caligae sumus.

D *Caput 2.*

F *Verunt verò,* vt inter Iudæos fuerunt p̄feti doprophetæ, sic ait in Ecclesia fore falsos Doctores. *Qui introducent.* Got. subintroducēt i. clam, id Græcū verbum significat. *Sectas perditionis.* Græc. hæreses perditionis. i. noxias.

2. *Et multi sequentur eorum luxurias.* Græc. perditionem. Noster pro *ἀπολείαις*, vt nunc est, legit *ἀσελγείαις*, aut *ἀσωτίας.*

E 3. *Et in auaritia fidei verbis,* negotiabuntur, i. lucrum captabunt non aliud. *Quibus,* pro, quorum iam olim. *Iudicium.* i. condemnatio non cessat, non est procul.

4. *Si enim Deus Angelis.* Hyperbaton longū. *Non pepercit, sed rudentibus.* i. funibus. Græc. catenis caliginis in infernum detrusos tradidit in iudicium seruatos. s. amplius puniendos in die iudicij. Sententia non discrepat, noster Græca paulò aliter legit.

5. *Origi-*

5. Originali mūdo, siue antiquo, vt est Græc. non pepercit. Sed octauum. Noe, custodiuit, sic vocat: quoniam octo tantum euaserunt.

6. Et ciuitates Sodomorum. q. d. si Angelis Deus non pepercit, nec mundo, nec Sodomis, multo magis falsos Doctores, & eorum sectatores puniet. Hoc enim supplendum est, vt sententia constet.

7. Et iustum Loth eripuit. Græca verbis aliquantulum, sententia non discrepat.

9. Nouit Dominus pios de tentatione eripere, vt Loth. Iniquos verò in diem iudicij reservare. Nunc puniuntur, tunc magis, quia cum corpore

10. Magis autem, seu maximè μάλιστα. s. falsos Doctores: nam de ijs loquitur. Qui post carnem eunt. Dominationesque contempnunt. i. iudices, sectas non metuant introducere. Introducere Græc. non est, nec Goth. sed hoc δόξας ἐν τρέμει. i. maiestatem (sic Got.) non metuant. s. regiam, ita sunt audaces, & præfracti ἀνθεδασ, pro quo noster sibi placentes non absone: nam id etiam vox illa significat, certè quod sibi placet sectantes.

11. Vbi Angeli, qui sunt maiores. Non portant aduersum se. κατὰ αὐτῶν. Græc. additur, à Domino, sic Gothic. Execrabile iudicium, seu blasphemum, vt est Græc. Alludit ad illud, quod in epistola Iudz dicitur Michaelẽm nõ fuisse autum diabolo iudicium inferre blasphemix. Michaelẽm Dominum vocat. Verum quorsum de excellentia Angelorum, nõ videtur ad rem. Ideò sublata voce, à Domino, vt in Latinis cod. plerisque nõ est, & pro aduersum se vertendo eas siue eos, quod vox αὐτῶν patitur, sensus erit: Angelos cū maiores hominibus sint, non tulisse dominationes & maiestates iudices & reges execrari. i. contempnere. Neque enim aliquando eos id fecisse inuenitur. Explicatio superior loci difficilis placet: quoniam locus hic, & Iudz epistola sibi proculdubio respondent.

11. Hi verò. Velut bruta. In captiõem & perniciem, supple genita, vt capiantur & occidantur. Hi inquam Blasphemantes. s. iudices reges ob ea, quæ ignorant, In corruptione sua. i. se digna eade peribunt, eo tendunt.

Voluptatem existimantes diei. Goth. diurnas delicias. i. breues, momẽtaneas, voluptatem, i. beatitudinem putantes. Iniquationes & macula, pro coinquinati & comaculati, vt Gothic. habet, & sic Græc. σπιλοιὺν μῶμοι. In conuiuijs suis luxuriantes. Græc. ἐν ταῖς ἐπάταις, in erroribus. Noster ἐν ταῖς ἐγάταις legit; sic conuiuia vocantur, quòd mutuum amorem foueant. Illi ijs ad turpitudinem abutebantur.

15. Errauerunt secuti Balaã, falsi Doctores secuti sunt Balaam captantes lucrum, avaritia exercitati, vti ille mercede conductus venit, vt maledicere populo Dei. Num. 22. Balaam

A ex Bosor. i. filius Bosor, non ex vrbẽ Bosor, vt Beda putauit

16. Correptionem autem habuit sua resanix; seu iniquitatis, vt est Græc. παρανομίας noster παραπορίας legit. Subingule & mutum animal. Animal Græc. non est, nec in Goth. sed suppleri potest. Ergo id animal asinus cū corripuit.

17. Quibus. s. hominibus Caligo tenebrarum reservatur. Græc. additur in xuum. i. infernus.

B

18. Pelliciant, eos qui paululum. Græc. reuera Effugiunt. Got. & Græc. effugerunt, supple eos. Qui in errore conuersantur. i. eos, qui Doctores falsos fugerant, tantillum eos pelliciant luxuriz illecebris, & libertatis Euangelicæ prætextu. Sic nostri hæretici faciunt.

20. Si enim refugientes. Græc. qui enim fugerunt sordes. In cognitione. i. per cognitionem Domini, si labantur, peius est, quam si viam iustitiæ non cognouissent.

C

22. Contingit enim eis quod dicitur, Canis reuersus ad vomitum. Hoc prouerbium ex cap. 26. vers. 11. Prouerb. citatur. Sicut canis qui reuertitur ad vomitum suum, sic imprudens, qui iterat stultitiam suam. Quod hoc disticho quidam explicauit.

Ad vomitum casulus reiecta & sæda recurrit
Dimissa imprudens ad malefacta redit.

Verum de hac re multa & eleganter Greg. 3. Pastor. cap. 31. Hos similes Balaam esse ait, qui cū dixisset, moriatur anima mea morte iustorum, ad maledicendum eos recurrit. Seruis qui coram hero modesti, eo absente lasciuunt. Argumentum conuersionem non fuisse veram: nam vt boni sine noxa tentantur, ita prauis plerumque inutiliter compunguntur. Porro ex prioribus lacrymis, & noui peccati puluere fit cœnum, quo sus semel lota se inuoluit.

E

Caput 3.

Hæc esse, seu iam scribo epistolam secundam, vt est Græc. In quibus epistolis prima & secunda Vestram excito in commonefactione. i. per commonefactionem excito synceram mentem.

2. Vt memores sitis verborum, quæ à sanctis prophetis. s. prædicta sunt, sic Græc. Pro, verborum à sanctis prophetis, Goth. habet, verborum sanctorum prophetarum, fortassis Græc. sic quædam habuerunt & vñd præpositio in illis non erat. Ergo memores sitis etiam præceptorum ab Apostolis vestris, & à Domino latorum. Hæc est sententia, verba sunt intricata.

F

3. Hoc primum scientes, pro scitote quòd venient illusores, qui negent Christi secundum aduentum hoc argumento; quòd omnia eodem modo se habent.

4. *Ab initio creatura*, seu creationis, *κτίσις*. id est, ex quo mundus est conditus, nulla facta est mutatio. Nullum iudicij signum videmus.

5. *Latet enim eos hoc volentes*. Affectata ignorantia. *Quod caeli erant prius*. Græc. olim. i. initio caeli & terra facta sunt ex aqua. i. ex chao. *Et per aquam consistens Dei verbo*. s. Dei verbo terra ex aqua & chao est facta. Sed idē de cœlis intellige. Vnde colligi videtur eiusdem materiæ esse cœlum & alia.

6. *Per qua*. s. per Deum & verbum diluio perijt mundus.

7. *Cæli autem, qui nunc sunt*. i. quos videmus, & terra seruantur igni in diem iudicij. Nempe qui ex aqua fecit, poterit ea igne comburere. Si dicas, tardat is dies.

8. *Vnus dies apud Dominum sicut mille anni*, & è contrario.

9. *Non tardat Dominus*, sed pœnitentiam malorum expectat. *Nolens aliquos perire*, etiam post peccatum vult omnes homines saluos fieri.

10. *Adueniet autem dies Domini vt fur*, nobis in cogitationibus, vt clam, Græc. additur, in nocte. *In quo die cæli magno impetu transient*. i. velociter mutabuntur, nempe quoad qualitates. Et ne putares cœlos & terrā, quoad substantiam peritura, addit; nouos vero cœlos. Si

A ergo hæc soluenda sunt, si Christus venturus, quales esse debetis?

12. *Expectantes & festinantes*, quod dicitur festina lente. Aut expectantes animo, festinantes pijs operibus.

13. *Nouos vero cælos*, quoad qualitatem & nouum seculum expectamus. *In quibus iustitia habitat*, nullæ fraudes, nulla scelera.

15. *Domini nostri longanimitatem*, non promissi tarditatem, sed *Salutem arbitramini*, seu arbitramini, vt est Græc. & in Got. & in alijs codicibus Latinis. August. epist. 46. legit: *Et Domini nostri cum patientia salutem expectâtes. Sicut & charissimus frater noster Paulus scripsit vobis*; sæpè enim loquitur de aduentu Domini, & de eius longanimitate.

B 16. *Sicut & hoc redundat*, ac sic ordinat; scripsit vobis in omnibus epistolis. *In quibus*. s. epistolis, aut verbis, quoniam Græc. quibus est masculinum, epistola fœmininum, eritque relatiuum sine antecedenti, quod sæpè contingit in sacris. *Qua indocti & instabiles deprauant*, non est nouum hæreticos Scripturis ab uti, easque deprauare.

17. *Vos igitur fratres*, seu dilecti, vt est Græc. *Præscientes*. i. admoniti *Custodisti*. Goth. *cauete. Ne insipientium errore traducti*. Goth. *seducti*. Græc. *abducti*, simul. s. cum alijs excidatis à fidei firmitate,

I N P R I M A M

IOANNIS APOSTOLI EPISTOLAM.

Mantum cœli & terrarum emensum vastum pelagus fragili cymba, in extrema nauigationis parte, etsi fatigari, & deficere nō decet, pro fessum præsertim omnes diuinos libros stylo utcumque percurrere: cum tamen spatij longitudinem considero, graues difficultates & multas, ætatis imbecillitatem supra octogenariam tot papyri plagulas infectas, tædet laboris incepti, inchoasse piget, & manum de tabula tollere sæpè cogito, laboris partem relinquere fœlicioribus ingenijs, viribus integris. Verùm stadij meta propinqua, portus non procul visus, & optatæ de cætero quietis spes faciunt, vt nouos spiritus sumam, absoluum quæ inchoata tantum, inutilia certè deformia manerent. Hæc præfari visum est, prius quàm Ioannis Apostoli epistolas & Apocalypsim aggredior, vt qui in nostra inciderit, si quid negligenter positum inuenerit, vt sunt multa, in extremo præsertim opere, nostro rædio, defatigationi & ætati det veniam benignus & facilis.

CAPVT PRIMVM.

Quod fuit ab initio. Got. quod erat, sic Græc. ut æternitas significetur, ut in Euangelio. In principio erat verbum. *Quod vidimus*, id dicit, ut maiorem auctoritatem conciliet ijs, quæ dicentur. *De verbo vita*, pro verbum vitæ. s. vidimus,

2. *Et vita manifestata est*, & pro quia. Verbum alioquin inuisibile vidimus, quia vita. i. verbum manifestatū in carne est. Goth. additur nobis. *Et testamur*, pro, id testamur, & annuntiamus vobis *Vitam æternam*. i. Verbum, quod erat apud Patrem.

3. *Quod vidimus*, pro, quod ergo vidimus, ut est Got. *Et vos societatem*, seu communionem. i. vitæ participes sitis, sicut & nos. *Et societas nostra sit*, pro, est, sic Syr. & Græc. est cum patre.

4. *Hæc scribimus, ut gaudeatis* &. Got. Hæc scribimus, ut gaudium vestrum, sic Græc. Illud gaudeatis, & non habent: & sine illo sententia constat Syr. id etiam non est.

5. *Et hæc est annuntiatio*. ἡ ἀγγελία alijs locis promissionem, hoc annuntiationem significat, quia sequitur. *Quoniam Deus lux est*, quod enim luci commercium cum promissione? Ita ἡ ἀγγελία, pro ἀγγελία sumi debet. i. annuncione. Si dicimus societatem cū Deo habemus.

6. *Et in tenebris ambulamus, mentimur*. cum Deo, qui est lux, tenebræ peccatorum societatem habere non possunt, neque qui in eis ambulant. Porro cum peccatores simus: nam si dixerimus, quod peccatum non habemus, ipsi nos seducimus. Quid ergo?

7. *Sanguis Iesū Christi emundat nos*, deinde confessio, per quam Christi sanguis communicatur.

9. *Si confiteamur*, primum Deo, deinde facer doti. *Et telis est Deus*. Promisit ergo remissionem per confessionem. Vbi? Ioann. 20. v. 23. Quorum remisistis peccata. Quod si dicatis, nō egeo confessione; peccatum non habeo.

10. *Si dixerimus*. Gothic. quod si dixerimus. Syr. et si, pro, quod si dixerimus. *Quoniam non peccauimus*. Sic Græc. & melius quā quod Got. habet, non peccamus, loquitur enim de peccatis iam factis, quæ remittuntur per confessionem. *Mendacem facimus eum*, nā dixit: septies in die cadit iustus, Prou. 24. v. 16.

Capitulum 2.

Aduocatum, orat Christus ut homo pro nobis in cælo, ut S. Thom. ait 2. 2. q. 83: art. 10. Abul. Mat. 14. q. 142. cū Orig. hom. 7. in Leu. & Cyr. lib. 11. in Ioan. cap. 7. Contrā sentit Ruper. lib. de diuin. offic. c. 2. Christum non orare; quia omnia in sua potestate habet. Sed præstat Christum confiteri ἡ ἀπο-

Απλοῦν aduocatum. Nec ex hoc sequitur sanctos non orare pro nobis, uti August. hoc loco cōtra hæreticos ait. Christus est primarius aduocatus, sancti secundarij.

2. *Et ipse est propitiatio*, suo sanguine obtinuit. Oratque cū sua pro nobis vulnera Patri ostendit. Ut miles, qui vulnera accepta Principi representat, efficacius petit quā si loqueretur.

4. *Qui dicit se nosse Deum*. i. amare, id ostendere debet per opera & obseruationem mandatorum.

5. *Qui autem seruat verbum*. i. præcepta, id hoc est charitas.

7. *Non mandatum nouum scribo*, quia olim præceptum erat, diliges proximum tuum, sed à Christo Ioan. 13. v. 34. vocatur nouum mandatum, & hic etiam v. 8. quoniam de nouo inculcatur, quod erat antiquum, & quoniam veteris iam erant obliuisci.

8. *Quod verum est, & in ipso, & in vobis*, locus difficilis, si legeretur in nobis, ut Gothic. habet, & duo cod. Græci Roberti, facilior est explicatio, ut in ipso ad Christum referatur, qui præceptum dilectionis nouum vocauit loco citato, & in nobis ad ipsum Ioannem, qui id ipsum hic dicit. *Quia tenebræ transierunt*, eius præcepti iam antiqui erant obliuisci, cum noua luce Euangelij rursus innouatur. Si quis meliora attulerit, gratias habeamus.

10. *Et scandalum in eo non est*. s. qui fratrem amat, non offenditur eius erratis, quia eam non videt, operit amor. Ergo scandalum pro offendiculo.

11. *In tenebris ambulat*, qui odit semper in rebus fratris impingit, ut qui noctu ambulat. Etenim inuisi semel etiam benefacta offendunt.

12. *Scribo vobis filioli*. s. mei. *Quoniam remittuntur vobis peccata*. s. in baptismo nomine Christi in forma expresso.

13. *Scribo vobis patres*, quoniam cognouistis; Deum. s. & verbum, quod erat in principio. *Scribo vobis adulescentes*. Got. iuuenes. Græc. νεανίσκοι.

14. *Infantes, quoniam cognouistis patrem*. s. verbum, ei obediendo. In quibusdam cod. additur. v. 13. iisdem verbis etiam Græc. Syr. sed Lou. & Rom. abstulerunt. Habent hic, & explicans August. Beda, Oecum.

15. *Vobis iuuenes*, ij solent de fortitudine gloriari. Ergo *Quoniam estis fortes in fide*, *Et vidistis malignum*. i. diabolum, *Nolite diligere mundum*, quoniam in eo est

16. *Concupiscentia carnis*, per quam libidinem, ganeam, ludos intelligit. August. omnia quæ ad mollietatem & voluptatem corporis pertinent. *Concupiscentia oculorum*, auaritia, in or-

natu, & ædificijs elegantia nimia. *Superbia*, omne genus arrogantiz, fastus, aliorum despectus.

18. *Novissima hora*, tempus instat, iudicij dies. *Audistis, quia Antichristus venit*, in presenti pro, venturus est. *Nunc Antichristi multi*, q. d. verum id est, sed iam id est impletum, non vnus, sed multi venerunt. s. hæretici. Ex eo cognoscimus instari horam novissimam.

19. *Ex nobis prodierunt*, hæretici prodierunt ex Ecclesia. *Sed non erant ex nobis*. i. ex electis. *Non sunt omnes*. Goth. non erant omnes ex nobis. Syr. vt innotescat eos ex nobis non fuisse.

20. *Sed vos vnctionem habetis*, vt. s. eos & omnia cognoscatis.

21. *Mendacium à veritate non est*. i. à Deo, ei aduersatur.

22. *Qui negat, quomà Iesus est Christus*. Græc. Regia, Iesus non est Christus. Verum negatio redundat in verbo negat inclusa, & plerique eam expositores omittunt.

23. *Qui negat filium*. Iudæos perstringit, qui negabant Christum esse Dei filium. *Qui confitetur, filium & patrem habet*. Hoc Græc. nõ est, sed vitio: nam Syr. id habet, & quatuor Roberti codices Græci, tum Valesius.

24. *Quod audistis in vobis permaneat*. Gothic. permānet. Verum alij cod. reclamant, nec bene sequentia coherent, q. d. si in vobis permāserit, quod audistis in filio & patre manebitis.

25. *Et hæc est repromissio*, nempe manere in Deo, quæ vita æterna est.

27. *Non necesse habetis, vt aliquis doceat vos*. Hoc erat in primitiua Ecclesia, vt ait Chrys. libris & magistris opus non erat ob affluentiam Spiritus Sancti. In eius vnctione, si permāserint, facile seductores vitabunt, vt mox ait.

Caput 3.

Videte, aut videtis. *Qualem charitatem dedit nobis Deus*. i. quam charos nos habeat, quantopere nos diligit. *Vt filij Dei nominemur & simus*, illud, & simus in plerisq; Græcis cod. non est, quinque Roberti habent, & sumus, sic Got. *Propter hoc mundus nõ nouit nos*. i. non habet nos gratos, quia Deum, qui est noster pater, ignorat.

2. *Nondum apparuit quid erimus*. Ad Colof. 3. v. 3. Vita vestra abscondita est cum Christo. *Scimus, pro, sed scimus, quod similes ei erimus*. In quo est similitudo? nempe, vt ipse Deum videt, sic nos ipsum videbimus.

3. *Qui habet hanc spem, sanctificat se*. i. studet vitæ probitati.

4. *Peccatum est iniquitas*. Quomodo peccatum, delictum, scelus; & iniquitas differant

A Gregor. Moral. lib. 21. cap. 21.

6. *Omnis qui in eo manet non peccat*, quādiu & quatenus manet. Et qui peccat, *Non vidit, nec cognouit eum*, notitia approbationis, vt Christus de peccatoribus, Non noui vos.

7. *Qui facit iustitiam*, non qui apprehendit iustitiā Christi, vt hæretici volunt, iustus est.

9. *Qui natus est ex Deo*. i. electus. *Peccatum non fecit*. s. graue. Alioqui omnes sumus peccatores. Quod si aliquando facit, non perseuerat, non sedet in cathedra pestilentiz, non inficit alios. *Et non potest peccare*, id genus peccati, aut certe, quādiu in eo Dei semen manet.

10. *Omnis qui non est iustus*. Goth. Græc. & Syr. qui non facit iustitiam, is nõ est ex Deo, & eius filius.

C 11. *Hæc est annunciatio*. præceptū, aut Euāgelij summa in eo vertitur, vt diligatis inuicem. Non sicut Cain, qui fratrem suum occidit. *Ex maligno erat*. i. ex diabolo *ἐκ τοῦ πονηροῦ*, vt in oratione Dominica; libera nos à malo *ἐπὶ τὸ πονηροῦ*. i. à diabolo.

13. *Nolite mirari, si odit vos mundus*, sicut Cain fratrem, quia opera dissimilia. Nos contra diligamus fratres, vt viuamus.

15. *Qui odit fratrem suum homicida est*, vt qui cupit mulierē mœchatus dicitur eam in corde suo.

D 17. *Qui habuerit substantiā huius mundi*. Græc. & Syr. non est, huius Regia & Louan. absterunt. Tum pro substantia Græc. *βίος*. i. vita, sed pro victu & alijs, quæ ad vitā pertinent, vita sumitur.

18. *Nõ diligamus verbo, neq; lingua*. suppletū, vt est in Got. vult autē simulatas amicitias vitari. Aut pergit in eo, quod de paupere cœpit, non verbo illi subueniendum, sed opere. In hoc nouimus ex veritate vos esse.

E 19. *Et in conspectu eius*. s. Dei, *suadebimus corda nostra*. i. confidemus, reddemus conscientiam securam *πείθω* suadere, & confidere significat. Quod hic Græc. est; & pro eo noster vertit suadebimus.

20. *Si reprehendit nos cor nostrum*. Got. nõ reprehenderit. Verū omnes alij cod. refragantur. Sensus est, si cor. i. conscientia nos accusat, non poterimus coram Deo fidere: quoniā Deus maior est, & nouit omnia. Si autem

25. *Cor nostrum non reprehenderit*, neque sumus nobis conscij amoris simulati, poterimus fidere, quod v. 19. dixit coram Deo, & quidquid petierimus, accipiemus.

F 23. *Et hoc est mādātum*, vt credamus in Deū, sed fides charitati sit coniuncta. *Et diligamus alterutrum*, seu inuicem, vt Got.

24. *In hoc scimus*. i. conijcimus; nam euidenter non cognoscimus, quod Deus manet in nobis, sed ex coniectura. *Et spiritu, quem dedit nobis*. i. voluntate exequendi mandata, &

fratres diligendi. Aut loquitur de missione
vilibi Spiritus sancti, quæ erat in primitiua
Ecclesia, per quam certo sciebant se in gratia
esse.

Caput 4.

Nolite omni spiritui credere. i. doctori dicen-
ti se habere spiritum Dei. Sed probate. i.
examine spiritus, doctorum. s.

2. *In hoc cognoscitur, sic Syr. Græc. cognosci* B
te γινώσκεται, noster legit γινώσκεται.

3. *Qui solus Iesus, Græc. & Syr. & omnis*
qui confitetur Iesum venisse in carne. Sed
perinde est. solvere Iesum est illi diuinam aut
humanam naturam detrahere. Verum Græc.
lectionem sequitur Cypr. libr. 2. contra Iu-
dzos c. 7. nostram Leo epist. 10. c. 5. Socrat.
histo. Trip. lib. 12. c. 4. Aug. tract. 6. legit &
exponit vtramque. Et hic est antichristus, Gr.
& hic (.s. spiritus) est Antichristi, quam le-
ctionem Cypr. habet. De quo audisti: sicut quæ
audistis Got. & Græc. Quoniam venit in præ-
sentem ἔρχεται. i. venturus est. Et iam in mun-
do est. ἔστι. & tunc sunt Antichristi.

4. *Vos ex Deo estis filii, sic sæpe vocat, vt*
dilectionem erga eos exaggeret. Et viciistis eū.
s. Antichristum. sic Regia & Loua. At Græc.
Syr. Got. viciistis eos. s. pseudodoctores aut
prophetas. Quoniam maior est Deus, qui in vo-
bis est. Quam qui in mundo. s. diabolus princeps
mundi. Ideo viciistis.

6. *In hoc cognoscimus spiritum veritatis, cum:*
s. quis audit nos. Et erroris, cum quis nos non
audit, nec nobis obedit. Diligamus inuicem.

7. *Qui diligit. s. fratrem suum (vt Goth. ex-*
prinit) ex Deo natus est, eius filius est.

8. *Qui non diligit, non nouit Deum, non est ei*
amicus. Quoniam. Deus charitas est. i. non modò
nos amat, sed est ipsa charitas, qui ergo non
diligit, ei similis non est, neque Dei filius, ne-
que ei amicus.

10. *In hoc est charitas. i. hoc est charitatis*
Dei erga nos argumentum. Quòd cum eum
non diligerenus. Ipse prior dilexit nos, vox,
prior, Græc. & Syr. non est. Loua. & Regia re-
iecerunt ad marginem.

11. *Deum nemo vidit, viuens. s. & in sua sub-*
stantia. An Mosem & Paulum excipere de-
beamus, disputat schola, inde petatur. Sensus
est, Dilectionem Dei erga nos non vidimus.
Ei respondere non possumus, quem non vi-
demus, diligamus fratres quasi eius vicarios.

12. *Charitas eius. s. Dei. In nobis perfecta est,*
si diligamus inuicem. Charitatis dux sunt par-
tes, Dei dilectio & fratrum. Qui eos diligit,
charitatem suis cõponit & perficit partibus.

13. *In hoc cognoscimus, repetit versum vlti-*
mum superioris capituli, nec noua expositione
egere. Plena repetitionibus hæc epistola
est. Nos vidimus quod

14. *Pater misit filium suum saluatorem. i. vt ef-*
fect saluator mundi.

17. *In hoc. i. ad hoc. Perfecta est charitas Dei*
nobiscum, seu in nobis, vt Goth. Ea est utilitas
charitatis perfecta & constantis ex amore
Dei & fratrum. Vt fiduciam habeamus, sine ti-
more simus in die iudicij. Quia sicut ille est,
Syr. fuit. Et nos sumus in hoc mundo, vt ille iu-
stus vt Deum & fratres dilexit, sic nos faci-
mus. Charitas ergo perfecta dat fiduciam, ex-
cludit timorem.

18. *Timor enim non est in charitate, si perfecta*
est, timorem pellit. Quoniam timor panam ha-
bet, Syr.urbationem. Charitas autem dulcis
est & quieta.

20. *Deum quem non videt, ob id v. 11. dixit,*
Deum nemo vidit vnquam. Ergo qui fratrem
non diligit, quem videt, Deum quomodo di-
liget, quem non videt. Ita dilectio fratrum
est ipsa dilectio Dei, quoniam in eo Deo obe-
dimus, & frater supplet vices Dei, iuxta illud,
Dixi, Deus meus es tu, quoniam bonorum
meorum non eges: sanctis, qui sunt in terra,
mirificaui omnes voluntates meas in eis, psal-
mo 15. ver. 1.

Caput 5.

Qui credit quoniam Iesus est Christus. i. Mes-
sias promissus, qui id credit fide forma-
ta. Ex Deo natus est. i. filius Dei est. Qui diligit
eum qui genuit. i. Deum. Diligit eum qui natus est.
i. fratres Dei filios.

2. *In hoc cognoscimus. è contrario, si filios Dei*
diligimus, Deum diligimus, & mandata eius
seruamus.

3. *Hæc est enim charitas, eò pertinet, vt man-*
data seruentur.

4. *Quoniam, pro, certè, profectò. Omne quod*
natum est ex Deo. i. filij Dei. Vincit mundum, pro,
vincet mundum. i. infideles. De illis trium-
phabit. Et hæc est victoria, in hoc victoria con-
sistit. Fides, contra vires omnes dilatata per
vniuersum orbem. q. d. non est parū esse Dei
Filium. Hoc fit per Christum.

6. *Qui venit per aquam. s. baptismi. Et sangui-*
nem, vt. s. baptismi nos ablueret, sanguine re-
dimeret. Id significarunt aqua & sanguis, quæ
fluxerunt è latere Christi. Et Spiritus est qui
testificatur, Ioan. 1. v. 33. Super quem videris
Spiritum descendentem, ille est qui baptizat
in Spiritu sancto. Quoniam Christus est veritas,
Græc. & Syr. quoniam Spiritus est veritas.
Iuxta nostram lectionem sensus, Christus est
veritas. i. verus Messias. Iuxta Græcam. ideò
Spiritus testificatur, & est testis idoneus, quia
veritas est. Nec solum Spiritus testificatur,
& est testis idoneus, quia veritas est.

7. *Tres sunt qui testimonium dant in celo. Hic*
versus Syr. non est, nec in quibusdam Græc.

cod. olim erat teste Hieronymo in prologo septem canonicarum sublatus. f. Arrianorum fraude, Aug. autem lib. 3 contra Maximinū, Leo epist. 10. c. 5. Cyr. 14. thesauri c. 5. Beda & Oecum. hic hunc veram non habent. sed certè Pater de Christo testimonium dedit, cum dixit, hic est filius meus dilectus. Verbum suis operibus. Spiritus sanctus in baptismo, & cum Christus illum misit. *Et hi tres vni sunt*, in quibusdam Græcis cod. legitur, in vnum sunt. Sed perinde est, Genes. 2. ver. 24. Mat. 19. v. 5. Et erunt duo in carnem vnam, vt Græc. est, significat, & erunt duo vna caro.

8. *Tres sunt qui testimonium dant in terra.* In quibusdam Græcis cod. non est. in terra, neque in Syr. *Spiritus, aqua, & sanguis.* Spiritus, quem posuit in morte; aqua & sanguis, quæ fluxerunt de latere, testantur verum esse hominem. *Et hi tres vnum sunt.* In Regijs Græc. & in vulgata est sublatum. Ad Patres ver. 7. adducti illud habent. Plerique Græci cod. & hi tres in vnum sunt. sed perinde est. Sunt autem vnum testificatione. vnum & idem testatur. Quod si hominibus credimus, maius est testimonium Dei.

9. *Quoniam hoc est testimonium Dei, quod maius est, quoniam,* Græc. non est illud, maius est quoniam, sed sic, Hoc est testimonium Dei, quod testificatus est. consentit Syr. sententia non discrepat. fuit autem testimonium, cum dixit, Hic est filius meus. Hic in Got. adduntur multa quæ vt nota reliquimus.

11. *Et hoc est testimonium, quoniam vitam æter-*

A *nam dedit, pollicitus. s. est. Et hac vita in filio. i.* per filium: eius virtute est datus. Quando id? Nempe cum dixit, hic est filius meus dilectus, ipsum audite, vt scilicet accipiatis quod in transfiguratione videtis, gloriam & vitam.

12. *Qui habet filium.* Got. additur, Dei, hic & in proximis verbis, qui non habet filium. Verum alij cod. reclamant. Habere filium est illi obedire & credere.

14. *Quæcumque petierimus secundum voluntatem eius. i.* Christi, modo illi placeant quia bona & salutaria, ea dabit. *Audit nos, pro, audiet nos Deum cum petemus.*

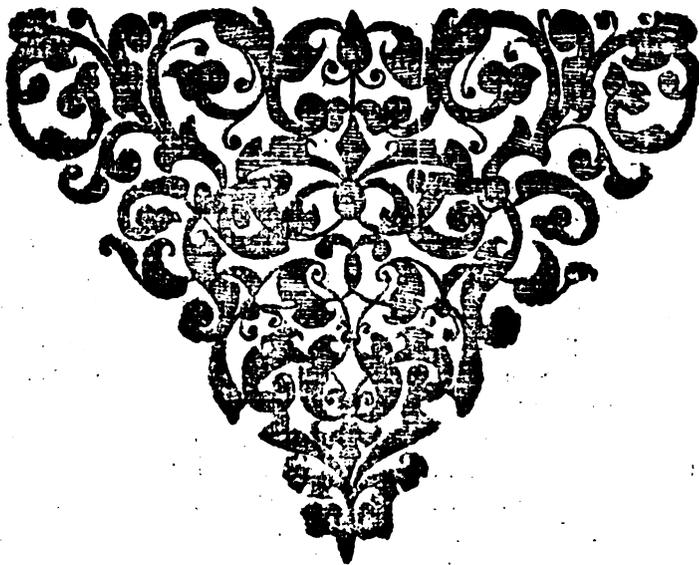
B 15. *Scimus quia audit nos,* quoniam impetramus quod petimus. id verba significant, quæuis intricata. Mox docet quid petere debeamus.

16. *Qui fecit fratrem suum peccare, si peccatū non est ad mortē, petat pro eo, si est ad mortem, Non pro illo dico vt roget quis.* Nempe si quis in peccato manifesto obijt, nec sepeliri in Ecclesia debet, aut si quis est obstinatus, & peccat in Spiritum sanctum nulla spe poenitentiz. Aut agit de excommunicatis, qui priuantur Ecclesiz suffragijs.

C 17. *Omnis iniquitas peccatū est;* repetit quod dixerat c. 3. v. 4.

18. *Qui natus est ex Deo, non peccat. s. ad mortē.* De eo peccato agit. Et quidem rarò contingit, vt electi & filij Dei grauiter peccent.

21. *Custodite vos à simulacris,* Græc. ab idolis; Syr. ab idolorum cultu. Non agit de nostris imaginibus, neque de earum cultu.



EPISTOLA SE- CVNDA IOANNIS APOSTOLI.

SENIOR, Græc. presbyter. sic se vocat propter ætatem, aut quia erat Episcopus. sæpe Episcopi sic vocantur. *Electa*, aut nomen eius erat, aut quia satis nota non exprimit nomen. Diligo te & filios

2. *Propter veritatem qua permanet in vobis.* Aliqui cod. Græc. & Latini in vobis & vobiscum

3. *Sit, Græc. erit. Vobiscum gratia, misericordia & pax.* i. omnis felicitas futura & præsens. Hoc mando,

6. *Vt quemadmodum audistis ab initio .i. cum Evangelium accepistis, in eo perstetis.*

7. *Quoniam multi seductores exierunt,* Goth. prodierunt, Græc. ingressi sunt, noster ἐξῆλθον, pro, ἐισῆλθον legit. facilis mutatio. *Qui non confitentur,* Robert. affert cod. Græc. qui legit, si quis non confitetur Iesum Christum

A in carne venisse, hic est seductor: connexio sententiarum satis apta.

8. *Videte vosmet ipsos ne perdati,* commodior lectio quam Græca, vt ne perdamus quæ operati sumus, sed accipiamus. Verum cod. Græc. variant. Robert. quatuor affert, qui hæc verba vt nos in secunda persona habent, Qui secus docet quam accepistis,

10. *Nec aue ei dixeritis, sit anathema.* sic Paulus, Hæreticum hominem post primam & secundam correptionem deuita, ad Tit. 3. v. 10.

12. *Plura habens,* ante hæc verba multi cod. etiam Got. habent, Ecce prædixi vobis, vt in die Domini non confundamini. Sed correctiores id reiiciunt, aut vt obelo notant. *Spero enim me futurum apud vos,* Got. venturum ad vos. sic Græca. *Vt gaudium vestrum,* Gr. nostrum sit plenum.

13. *Salutant te filij sororis tuæ electæ.* Goth. electa. Rectè si cod. alius consentiret.

EPISTOLA IOAN- NIS APOSTOLI TERTIA.

SENIOR Presbyter. De quo epistola superiori. *Gaio charissimo,* Græc. Gaio dilecto. Alij scribunt, Caio. An hic est ille Caius, ad quem extat Dionysij epistola? Pachymer in eâ epistolam ait, nec ego reiicio. Vir magnus & sanctus, vt ex hac epistola constat.

2. *De omnibus orationem facio prosperè te ingredi.* i. oro vt in omnibus prospereris, Got. per omnia opto te benè agere ἵνα Χομεῖς orare significat & optare. Græc. oro seu opto in omnibus te prosperè agere. *Sicut prosperè agit anima tua.* i. vt tua probitas meretur.

4. *Maiorem horum non habeo gratiam.* i. nihil mihi gratius est, Got. maius horum non habeo gaudium, sic Græc. noster pro χάριν. i. gaudium, legit χάριν. i. gratiam. sed pro, ma-

C iorem horum, legendum, huius, vt est in aliquo Græc. cod. Summâ, singulare gaudium capio, cum audio filios meos rectè procedere. Benefacis cum fratres recipis.

6. *Deducens dignè Deo,* vt Deo placet, iuuans illos viatico. Id significat deducere.

9. *Scriptissem forsitan Ecclesia.* Græc. scripsi Ecclesie, pro ἵνα ἴσῃ, noster legit ἵνα ἴσῃ αὐ, & est ea lectio multò aptior. *Sed is qui amat primatum,* ambitionem inculcat. Diotrephes, sic lege, non Diotrepes, vt Loua. & Regia. Si venero,

11. *Commonebo ὑπομνήσω,* increpabo, arguam eius opera.

12. *Qui malè facit, non vidit Deum.* i. non nouit perfectè, & vt oportet.

14. *Saluta amicos nominatim,* id est, sigillatim.

IVDAE APOSTOLI EPISTOLA.

IUDAS Alio nomine Thaddæus. *Frater autem Iacobi Minoris, qui & Iacobus Alphæi. Dilectis, Græc. sanctificatis. Noster pro ἁγιασµενοις legit ἁγαπητοις, sicq; in quibusdam cod. Græc. legi Robertus notat. Et Christo, Got. & in Christo. i. per Christum Iesum conseruatis. Impleatur, Græc. multiplicetur. Noster pro πληθυνθησιν, legit πληρωθησιν impleatur vobis misericordia & pax.*

2. *Omnem solitudinem faciens. i. cum ardentè cuperem scribere vobis, putavi necessarium hanc ad vos scribere.*

3. *Deprecans seu monens, exhortans παρακαλων. Supercertari, seu vt alij, supercertare. επαγωνισθησιν. s. vt certetis pro tradita sanctis. i. fidelibus fide.*

4. *Subintroierunt clam. s. & occultè vt hæretici. Prescripti in hoc iudicium, destinati olim in hanc damnationem seu reprobum sensum. Dei nostri gratiam. i. Euangelij libertate ad libidinem abutentes. Et solum. i. eum qui solus est Deus & Dominus, Christum negantes, Græc. post dominatorem addunt, Deum, sed non refert. Commonere vos volo scientes omnia, quoniam Deus semel. i. prius populum de terra Egypti saluans secundo, pro, deinde eos, qui non crediderunt, perdidit. sic nostra litera ordinetur, vt aduerbia semel & secundo inter se respondeant. Nec refert Deus aut Iesus dicatur populum saluasse, quia iam Verbum operabatur in humana specie, vt antiqui Patres tradunt. Nec Iudæos solum puniuit.*

6. *Angelos verò qui non seruaerunt suum principatum. i. dignitatem, in qua erant conditi. Sed reliquerunt suum domicilium cœlum. In iudicium magis diei, suprema diaboli punitio in iudicio extremo erit, cum in infernum igneque æternum mittetur. sic Petr. 2. c. 2. ver. 4. sic Sodoma & Gomorrha.*

7. *Abeuntes post carnem alteram dediti nefarix libidini masculorum, sic seductores.*

8. *Dominationem autem spernunt iudices non curant. Maiestatem Reges blasphemant, sic 2. Petr. 2. ver. 10. vbi pro sectas diximus Goth. habere maiestatem non malè, vt ex hoc loco perspicitur. Nec dubium has epistolas inter se respondere, & alteram ex altera explicari.*

9. *Cum Michael, in Petri epistola Dominus vocatur, quia Dei personam gerebat, & eius nomine imperabat diabolo. Altercaretur de Moyse corpore. Hoc certamen in Scriptura nō extat. Ex aliquo libro apocrypho id Iudas*

Asumpsit. Fortassis absconditum Mosi corpus; ne Iudæi vt Deum colerent, diabolus in publicum proferri volebat. restitit Michael. De hoc fuisse certamen credi potest. *Non est ausus iudicium, sententiam, supplicium inferre blasphemix, Abul. Gen. 27. q. 5. maledictionis legit, negatque diabolo rectè maledici. An verum? Sed dixit, imperet, siue increpet te Deus, vt Hieron. legit contra Ruffinum ἰστοριματω, id significat.*

B10. *Hi autem quacumq; ignorant. s. dogmata, ea blasphemant. Quacumque autem tanquã muta sic ordino. Quacumque norunt. i. peruia sunt sensui, naturaliter tanquam muta animalia, in his corrumpuntur, ventri, s. & libidini seruietes. Ita mente & corpore sunt corrupti.*

11. *Vt illis qui, aut quia In via Cain, Got. in viam. s. vt ille occidit fratrem, sic hi animas. Et errore Balaam mercede, Got. & Græc. mercedis, q. d. errant propter mercedem vt Balaam. denique lucra sectantur. Et in contradictione Core, vt illi Mosi restitit, sic hi suis præfatis.*

12. *Hi sunt in epulis, conuiujs αγάπαις. Suis, Gr. vestrīs. Macula σπιλοις legit noster. Macula. i. sordes. modò σπιλαδες scopuli & saxa in mari, ad quæ naues franguntur. i. insidiatur alijs in cõuiujs. non sincero animo ad illa eunt. Nubes sine aqua, leues vt illæ & inutiles. Quæ à ventis circumferuntur περιφερομεναι, Regia, conferuntur. Nimirum legit παραφερομεναι, vt est in quibusdam codicibus Græcis. Arborea autumnales, quid mali in ijs arboribus? Ergo φθινοπωριæ, idest; quæ autumno siccantur propter ardores. s. æstatis, ideò sine fructu. Bis mortua, fructu & folijs spoliata. Fluuius feri (in nominatiuo) maris, inquieti, tumidi. Sidera errantia, nunquam eodem loco oriuntur, instabiles. Quibus Doctoribus falsis. s. Procella tenebrarum. Græc. caligo tenebrarum in æternum manet. De his prophetauit*

14. *Septimus ab Adam Enoch. August. 15. de ciuit. cap. 27. negari non posse ait Enoch scripsisse, cum id Iudas dicat. Tertul. de habitu muli, idem sentit, & librum aut à Noe seruatum, aut postea diuinitus restitutum. Annius in Beroso suo ait eo libro duas mundi clades contineri per aquam & ignem; & in duabus illis columnis scriptum, quas à Seth posteris excitatas Ioseph tradidit Antiq. lib. 1. cap. 3. Verum quibus literis; nam à Mose primum inuentas præfatione in Gen. diximus. Nêpe hic.*

pe hieroglyphicis, quæ fuerunt antiquiores, & notæ reu. Moses literas inuenit, quæ sunt notæ prohibitionis. Verum is liber Enoch à multis seculis periit.

15. *Ecce uenit, pro, ueniet Dominus, ut iudicet & puniat. De omnibus duris. s. uerbis, Quæ locuti sunt contra Deum, aut contra eum, ut est Græc. & in multis Latin. cod.*

16. *Hi sunt murmurationes, seu susurriones. Querulosi, pro, queruli. Mirantes personas, adulatores, seu acceptatores personarum.*

19. *Hi sunt qui segregati sunt, hæretici, schismatici. Spiritum non habentes. s. sanctum, qui membra omnia neciunt, ut spiritus in corpore nostro.*

20. *Vos autem superabundantes bonis operibus. Sanctissima ustra, alij nostræ fidei. sed Latini & Græc. cod. variant.*

22. *Et eos qui demergunt. Græc. miseremini. Verum Robertus cod. Græc. notat cum nostra lectione consentientes. αἰχμητας, habentes. i. arguite iunctos. i. cognitos, postquam*

A eos iudicaueritis & cognoueritis. *Illos autem saluate, qui non ita prauis sunt, nec obdurati in malo, Græc. in timore seruate. s. ne cadant.*

23. *Alys autem miseremini, quos sanare non poteritis. In timore, metuentes uobis ipsis, ne in similia cadatis. Odientes, sic lege, non obediens Odientes maculatam tunicam, quæ. s. in baptismo candida erat. Quæ carnalis est i. carnis sordibus maculata, Græc. clarius, odientes à carne maculatam tunicam.*

B 24. *Illud in aduentu Domini nostri Iesu Christi, neque Græc. est, neque in Got. neque in codic. quibusdam Latinis. Ne in ver. quidem sequenti Græc. sunt illa uerba, Per Iesum Christum Dominum nostrum, nec illa: Ante omne seculum, sed sic, Et autem qui potens est seruare eos (aut uos) sine peccato, & constituere ante conspectum gloriæ suæ immaculatos in exultatione (i. exultantes) soli sapienti saluatori nostro gloria, & magnificentia, imperium & potestas & nunc, & in omnia secula. Amen.*

IN APOCALYPSIM

IOANNIS APOSTOLI

SCHOLIA.

PROOEMIUM

B. ISIDORI.

IOANNES, Postquam scribere septem iubetur Ecclesijs, asserit filium hominis sedentem in throno, & viginti quatuor seniores, & quatuor animalia procedentia ante thronum; in dextera quoque sedentis librum septem sigillis signatum, in quo bellum, egestas, mors, clamor interfectorum, finis quoque mundi notatur & seculi. Describit deinde duodena millia seruatorum Dei, qui signantur in frontibus, ibi septem Angeli tubis canunt sequenti grandine & igne cum sanguine in terra. Tertia quoque pars terræ ibi comburitur, & tertia pars maris sanguis efficitur, astraque ipsa rutilantia, tertiam fulgoris partem amittunt, ibi de fumo putei locustæ producuntur demoniorum accipientes potestatem lædendi, qui non sunt agni cruore signati. Præterea comedit Euangelista librum Testamenti oris prædicatione suauissimum, & operis difficultate amarum. Mereturque cœleste templum, describitque uerba viginti quatuor seniorum, & arcam Testamenti, ac mulierem amictam Sole, pugnamque in cœlis Michaelis

chaelis cum dracone, ruinamque draconis. Conspicit præterea & Antichristi figuram habentem capita regni septem, & cornua potestatis, & numerum nominis. Narrat inter hæc & canticum Testamenti noui, speculaturque Angelos gestantes pateras, cernitque similiter interitum bestie, & beatitudinem eorum, qui corporis sui vestimenta absque carnis voluptate munda seruauerunt. Exequitur deinde interitum meretricis Babylonice, & nuptias agni, aduentum iudicij, interitumque Antichristi, & sempiternam punitionem diaboli. Ad vltimum memorat resurrectionem mortuorum, cœlique nouitatem & terræ, descriptionemque Ierusalem, flumen etiam baptismi mundum, lignumque vitæ Dominum Iesum Christum.

CAPVT PRIMVM.

A *Pocalypsis. i. reuelatio. Iesu Christi*, ipse reuelauit. *Quam dedit illi Christo vt homini Deus Pater. Palam facere* seu indicare seruis suis. i. vni seruatorum mihi, & per me alijs. *Mittens per Angelum .s.* hanc reuelationem.

2. *Qui testimonium perhibuit Verbo Dei, Græc. de Verbo Dei, & de testimonio Iesu Christi, & de omnibus quæ vidit, testimonium perhibuit.*

3. *Beatus qui legit. captat beneuolentiam & attentionem. Tempus enim prope est, siue iudicij, siue eorum quæ hinc reuelantur. Hætenus libri titulus. Sequitur salutatio.*

4. *Ioannes septem Ecclesijs. Ad illas propriè scribit, quas postea sigillatim nominat, sed earum nomine ad vniuersam Ecclesiam. Gratia vobis & pax. i. omnia bona interna & externa. Ab eo qui est à Patre qui est æternus. id significat, qui est, & qui erat. Et qui venturus est. i. futurus est, erit. Aternitas omnes temporum differèntias cõprehendit. Et à septẽ spiritibus. i. Angelis custodibus earum Ecclesiarum. Nec illi dant gratiã, sed optant, quod salutantis est.*

5. *Et à Iesu Christo. Ecce quare superiora, Ab eo qui est, de Patre intelleximus, quia Christum hinc nominat. Qui est testis fidelis. i. verax. Aut septem spiritus sint septem Angeli, quos Deus mundi rectores fecit. Proclus in illud Hesiodi *ἑπτὰ ἀσὶ ὑπὲρ ἀσὶ καλίουσι* septem ait fuisse filias Athlantis fingunt, & Pleiadas vocant, quæ nihil aliud sunt quàm septem Angelicæ virtutes sphaerarum. Primander Mercurij de his loqui videtur, cum de Deo ait: Deinde septem fabricauit gubernatores, Tobiz 12. v. 15. Raphael se vnum dicit è septem Angelis, qui adstant ante Deum. Inferius etiam c. 4. v. 5. septem lampades dicuntur esse septem spiritus Dei.*

6. *Fecit nos regnum. i. Reges, vt est in plerisque cod. Græc. Et sacerdotes, vtrumque mystice: nam nos Deo hostiam offerimus, ad Roman. 12. ver. 1. Errant qui his verbis abuten-*

tes, omnes fideles volunt esse veros sacerdotes.

7. *Ecce venit cum nubibus. ad iudiciũ. s. Mat. 24. ver. 30. Videbunt filium hominis venientem in nubibus cœli. Et qui eum pupugerunt. i. occiderunt, videbunt eum. Et plangent se, Græc. & plangent super ipsum, vel propter ipsum omnes tribus seu familiae terræ. i. omnes gentes propter eas, quæ malè fecerunt. Etiam. Amen. i. vera & certa sunt quæ dico.*

8. *Ego sum Alpha & Omega, mut et personã, & inducit Christum loquentem. Dux illarum literarum sunt extremæ Alphabeti Græci. Sic Christus est principium, quia per Verbum facta sunt omnia. est finis, quia veniet ad iudicium. Tertul. lib. de præscripti. ait Marcum & Colarbasium ex hoc loco & ex his duabus literis sumpsisse occasionem nouarum hæresis provocantes ad numeros qui literis designantur. Epiphani. in Ancoratu his duabus literis diuinam & humanam naturam Christi significari ait, Orig. tract. 1. in Ioannem de vtriusque literæ mysterijs & significatione disputat.*

9. *Ego Ioannes particeps in tribulatione, in aduersis. Et regno. i. prosperis. Fui in insula, quæ appellatur Pamos. Maris Egæi insula vna ex Sporadibus retinet nomen. In eam Domitianus Ioannem relegauit. Propter verbũ Dei. i. prædicationem Euangelij. Fui in spiritu. i. in raptu, in visione. In die Dominica. A tempore Apostolorum erat discretio dierum, & dies Dominica, quæ in locum sabbathi Iudaici successit.*

Quod vides scribe in libro. id Angelus iubet. Et mitte septem Ecclesijs, quod sequitur. Quæ sunt in Asia, Got. non est, nec Græc. in Regijs, & fortassis ex ver. 4. est huc translatum. Illud constat Ephesum, Smyrnam, Pergamum, Thyatiram, Sardes, Philadelphiam, Laodiciam, omnes Asiæ vrbes esse.

12. *Conuersus vidi septem candelabra aurea. Hæc sunt septem Ecclesiarum, ad quas scribit.*

Aurum

Aurum eorum dignitatem significat. Et in medio eorum

13. *Similem filio hominis*, is est Christus in similitudinem hominum factus, ut Paulus ad Philip. 2. v. 7 ait. sed verus homo. *Vestitum portare*. vestis ea talaris est sacerdotij Christi symbolum. Zona regie potestatis.

14. *Caput*, candor capitis mentis candorem, sapientiam, & eternitatem designat. Oculi flammam intelligentiam. Pedes aurichalco ardenti similes, Apostoli & martyris, aut puritas & iustitia sunt. Metallum id magni pretij erat. de quo Plin. lib. 34. c. 12. Vox sonora, ut cum multæ aquæ præcipitant, aut mare detruit, colliduntur sicutus.

16. *Habebat in dextera sua septem stellas*, septem Angeli hi sunt, ut post explicat, quos in dextera habet, quasi ministros. Gladius verbum Dei ad Eph. 6. v. 17. ad Heb. 4. v. 12.

18. *Ego sum primus & novissimus*, principium & finis, ut v. 8. est dictum. *Habeo claves mortis & inferni*, i. duplicis mortis potestatem corporis. s. & animæ.

20. *Sacramentum stellarum*. Explicat quid septem stellæ, quid septem candelabra significent. *Septem candelabra*, pro, septem candelabrorum sacramentum. Antiptolis.

Capitulum 2.

Angelo Ephesi. i. Episcopo, qui vocatur Angelus officio, quia nuncius divinx voluntatis: nã & Christus Angelus vocatur, Origen hom. 20. in Num. & 17. in Luc. hos Episcopos, ad quos Ioannes scribit, Angelos fuisse ait, non officio tantum, sed natura, nescio quid in eo secutus, fortasse credit Angelos sumptis corporibus, ijs ecclesijs præfuisse. Scio quia

3. *Patientiam habes*. Græca paulò aliter. sententia ead. s. sustinuisse labores, nec defecisse.

4. *Sed habeo adversum te*. Multi Latini codic. addunt pauca. Verum id Græc. non est, nec in Got. meritoq; Romani abstulerunt. *Quod charitatem tuam primam*, i. fervorem charitatis reliquisti. Age poenitentiam,

5. *Sin autem*, aut sin minus. *Mouebo candelabrum tuum*, i. permittam ut Ecclesia tua dissensionibus & tumultu agitetur. Aut te Episcopatu spoliabo.

6. *Sed hoc habes*, s. poenitentia locum. *Quia odisti facta Nicolaitarum*, fuit Nicolaus vnus è septem diaconis, Act. 6. ver. 5. qui vxore, quã pulchram habebat, omnibus permitta promissas nuptias introduxit. de quo Epiph. hæres. 25.

7. *Vincenti dabo edere de ligno vite*, Prou. 3. v. 18. de sapientia ait: Lignum vitæ ijs qui apprehenderit eam. Ergo dabo edere, faciam ut sapiat.

9. *Scio tribulationem*, Græc. scio opera tua, &

tribulationem & paupertatem. *Sed dives es*, s. in Christo. sed Græc. non est. *Et blasphemaris*, Græc. & blasphemiam. s. noni. Ab ijs qui se dicunt Iudæos esse, & non sunt. s. filij Abraham per fidem, non sunt fideles, idcò nec Iudæi mente, quamvis ex ea gente conuersi.

10. *Ecce missurus est diabolus*, erit persecutio quam diabolo tribuit, quia ipse persecutores excitat. *Aliquos*, Græc. & Got. nõ est aliquos, & sine ea voce constat sententia. In carcerem mittentur ex vobis. *Diebus decem*, i. exiguo tempore, nec longo erit ea afflictio, ea vincula non diuturna.

11. *Qui vicerit, non laedetur à morte secunda*, s. quæ sequitur post mortem corporis.

12. *Romphæam*, quid hoc loco Romphæa significet, non satis constat, ego credam significare potestatem ad puniendos malos. Quomodo verò romphæa, machæra & framea differant, dixi ex Isidor. Zachar. 13. v. 7.

13. *Scio vos habitas*, Græc. scio opera tua, & ubi habitas. *Ubi sedes est satana*, Pergamum erat Idolis dedita. *Et tenes nomen meum*, i. doctrinam meam. *Et in diebus illis*, Græc. & in diebus quibus Antipas supple fuit. *Qui occisus est*, s. pro fide, q. d. etiam in illa procella non negasti meam fidem, vox, illis, Got. non est.

14. *Sed habeo adversum te pauca*, quæ sunt illa? *Quia habes ibi venentes doctrinam Balaam*, Got. habes illic doctrinam Balaam. s. docentes peruerso lucri causa. Aut potius supra, ut Nicolaitæ. *Qui docet ut Balaam*, scandalum fuit pellicere ad stuprum. Iracundia per mulieres Madianitidas, quod Balaam consilio factum Iosephus ait lib. 4. Antiq. c. 6. Au. b. etiam epif. 37

16. *Similiter*. Quidam hoc iungunt cum superioribus, præsertim addito illo, ut Græc. est. Quod odi. s. similiter ut doctrinam Balaam.

17. *Vincenti dabo manna*, Græc. Vincenti dabo edere de manna abscondito. Hic est Christus & beneficia eius. *Calculus candidus* dabo, in iudicijs calculo candido absolutio continebatur. *Et in calculo nomen*, olim calculis ferebant suffragia in iudicijs: vnde albo lapillo notari absolutus est, contra atro. Præterea in comitijs calculo quisque inscribebat nomen eius quem eligebat. Ad id Ioannes alludit. *Nomen scriptum*, nempe filius Dei, aut civis cæli. id est nomen in calculo scriptum. *Quod nemo scit*.

Fi. xstimat, scit quanti sit, nisi qui illud accepit. Angelo Thyatiræ. noui

19. *Charitatem tuam*, tuam Græc. & Got. nõ est, sed, ex patientiam tuam, quod præcedit, suppleri potuit & omitti. sed habeo adversum te

20. *Quia permittis mulierem Iezabel*, feminam aliquam famolam. *Quæ docet fornicari*, s. pe idolorum seruitus vocatur fornicatio. *Et manducare de idolothitis*, non solum propter conscientiam. tunc erat malum oblata idolis comedere. De quo 1. ad Corinth. 8. v. 1. cap. 10. v. 29. dictum est,

21. *Ecce*

22. *Ecce mittam eam in lectum.* morbo premā.
 23. *Et filios eius.* i. sectatores, *Interficiam in morte.* i. morte occidam eos. non in mortem, vt Loua.
 24. *Quicumque non habent doctrinam hanc.* s. Iezabelis. *Et qui non cognouerunt altitudines Sarsarum,* profunditates. Altum Latine profundū dicitur. Per altitudines fraudes intelligit. Qui illis non assueuerunt, *Non mittam super vos,* pro, super eos. *Aliud pondus,* pondus Hebraicè vocatur prophetia dura, vt onus Babylonis, onus Damasci. Ergo contra eos duriora non pronuntiabo. *Tamē id quod habetis,* seu pondus & afflictionem, seu bonum id teneate vsque in finem.
 26. *Qui custodierit opera.* i. praecepta mea. *Dabo ei potestatem.* i. victoriam *Super gentes.* i. contra gentes. eas subiciet & reget. sic fecerunt Apostoli.
 28. *Dabo illi stellam matutinam.* Hic est Lucifer, sic Christi cognitio vocatur, quia crescit in corde fidelium, & post eam sequitur sol. hoc est lumen gloriae, Petr. 2. c. 1. v. 19. Cui benefacitis attendentes quasi lucernae lucenti in caliginoso loco, donec dies illucescat, & Lucifer oriatur in cordibus vestris.

Caput 3.

Angelo Ecclesiae Sardis, Sardis Sardis instituitur. An haec est Gordiū ciuitas Phrygia, quam Alexander expugnauit, vt ait Oros. lib. 3. c. 16. vbi & nodus Gordius? an alia Asiae, itidem vrbs. *Nomen habes quod viuas,* videris per fidem viuere. sed opera non consentiunt, ideoq; mortuus es.

2. *Esto vigilans tui,* & tuorum curam habe, confirma illos in fide, ne pereant. Sin minus
 3. *Veniam ad te tanquam fur.* i. improuiso, te non cogitante, *Et nescies.* i. cum nescies, Got. nescis, Græ. *μη γινωσκεις*, sed habes quosdam
 4. *Qui non inquinauerunt vestimenta.* i. corpus, quod est animae indumentum. Aut cum idolis aut haereticis non communicarunt. *Ambulabunt mecum in albis,* gloria illis merces erit.
 5. *Sic vestiatur,* Græ. hic vestietur. *Confitebor,* i. laudabo. *Nomen eius,* laudabo eum coram Patre meo. Hæc dicit
 7. *Qui habet clauem David.* i. potestatem super thronum David. i. Ecclesiam Christus.
 8. *Dedi coram te.* i. tibi. *Ostium apertum,* complanavi viam ad benefaciendū. Id feci, *Quia modicam habes virtutem,* vt sine ea ope benefaceres. *Et non negasti,* pro, nihilominus non negasti fidem meam.
 9. *Ecce dabo,* Græ. do. *De synagoga Satanae,* siue ex synagoga. *Qui dicunt se Iudæos esse,* non sunt tamen filij Abraham fide, non credunt, faciam tamen vt ex illis quidam se tibi subiciant, & adorent te. *Quia*
 10. *Seruasti verbum patientiæ meae.* i. Euangelium, propter quod passus sum.

A 11. *Nemo accipiat coronam tuam.* i. peruertat quos conuertisti. sic Paulus à se conuersos vocat coronam suam, ad Philip. 4. ver. 1. & 1. ad Thessal. 2. v. 19. Qui vicerit,

12. *Faciā illum columnam.* i. stabilem faciā. *Et foras non egredietur,* non deficiet à fide, neo ab Ecclesia egredietur. *Et scribam,* Dei nomine inscripto significabatur eius eum seruum esse. *Vrbis Ierusalem,* nomen itidem inscriptū eius vrbs designabat illum esse Dei templū. **B** *Et nomen meum nouum scribam.* s. Iesus: nam ante incarnationem Deus vocabatur. Id erat nomen antiquum. Angelo Laodiceæ.

14. *Hæc dicit Amen.* i. fidelis, Deus. Amē est Dei nomen, Isa. 65. v. 16. *Benedicetur in Deo amen,* & iurabit in Deo amen. Quod sequitur, *Testis fidelis.* explicatio est vocis, Amen, quæ fideliter, verè significat.

15. *Vltimam frigidus esses.* i. alienus à Deo. Facilius hi conuertuntur quā hypocritæ, Matt. 23. v. 31. **C** Publicani & meretrices præcedent vos in Regno Dei.

16. *Incipiam te euomere.* Ducta metaphora à medicis, qui aqua tepida vomitum prouocant. Eme à me

18. *Aurum ignitum.* i. feruorem contra tepiditatem. Quo pretio? labore, precibus, vigilijs. *Et collurio inunge oculos.* Dixerat non tepidum esse, sed etiam cæcum.

19. *Emulare ergo.* i. zelare, zelum. i. amorē feruidum habe.

Conabo cum illo. i. mihi erit familiaris, qui mihi pulsanti aperuerit.

Caput 4.

Ostendam tibi quæ oportet fieri post hæc. Pleriq; codices quæ oportet fieri citò post hæc, sed Gr. non est, citò, neque Got. meritoq; id aduert. in Reg. & Rom. est sublatum.

2. *Fui in spiritu.* i. in visione, in ecclasi. **E** *Et sedes,* seu thronus, vt mox vocat. Ezechielis visioni similis est hæc visio in plerisque, in quibusdam tamen discrepat. Vterque Dei thronum describit. Ezechiel in curru & mobile. Ioannes statarium. Qui sedebat, eius
 3. *Aspectus iaspidis.* Ezechiel electri speciem referre ait. *Et iris erat in circuitu sedis.* Iridem Ezechiel non ponit, & misericordiam significat ex pacto cum Noe Gen. 9. v. 13. *Similis visioni smaragdinae:* Iris quatuor colores habet, sed præcipuus in hac iride erat viridis, id hæc verba significant, nā smaragdus viridis est, spei ex eo & misericordiae expressius symbolum.

4. *Viginti quatuor seniores,* quasi iudices orbis terræ ideo sedentes. *Albis vestiti.* i. gloria. In capitibus coronæ aureæ, vt Reges.

De throno procedebant fulgura & voces. Miracula & voces Apostolorum, quibus Euangelium annunciarunt, Nec seniores nec fulgura sunt

Sunt in Ezechiele, nec mare vitreum, quod aut Angelorum altantium multitudo est, aut vastū speculum. i. lumen gloriæ, in quō accedentes se ipsos vident, & omnia quæ in hac visione referuntur. *Et in medio sedis. i. prope sedem & circū, Quatuor animalia. totidem vidit Ezechiel, & eadem quæ hic nominantur. Plena oculis ante & retro,* Ezechielis animalia singula habent quatuor facies c. r. ver. 6. vt. s. sine conuersione in quatuor partes & plagas orbis mouerentur. sic oculo oculos ante & retro, & ad vtrumq; latus habuere. Hoc est, plena esse oculis.

Animal primum simile leoni, leo, vitulus, homo, aquila, quatuor Euangelistæ sunt. In quo à Latinis Græci discrepant. Nos leonem Marco, vitulum Lucæ, hominem Matthæo, aquilam Ioanni tribuimus. rationes in promptu sunt. In libro 3. c. 1. Ironē Ioanni tribuit, aquilam Marco, de duobus alijs contentiens: id Græci sequuntur.

8. *Singula habebant alas senas in circuitu,* Ezechiel quatuor pennas singulis tribuit, sed Ioannes sex, fortassis quoniam omnes sunt viginti quatuor, vt indicaret totidem veteris testamenti libris Euangelistæ esse conformes. *Et intus plena sunt oculis.* Intus ex parte obiecti, nam interiora penetrant. Alioqui oculi intus esse quomodo possunt? Quæ animalia Deum in throno sedentem laudabant, simul seniores adorabant,

10. *Mittentes coronas ante thronum,* sancti quid quid habent honoris, Deo tribuunt, ipsique rerum omnium gubernationem permittunt. id significat coronas mittere.

10. *Propter voluntatem,* seu per voluntatē tuā erant omnia, & creata sunt, *sed per & propter* significat. Vtrumque verum & congruens, per ipsum & propter ipsum omnia.

Caput 5.

Librum scriptum intus & foris. Libri olim erāt innoluti, vnde dicebantur volumina. Scribebantur altera ex parte tantū. Hic ex vtraq; parte. De libri significatione variæ explicationes. Nobis sit vetus testamentum scriptum intus & foris propter sensus historicos & mysticos. Aut liber præscientiæ Dei, intus electi qui non delentur, foris boni & mali secundū præsentem iustitiam. *Signatum sigillis septem.* Quod significat firma esse quæ continet & occulta. *Et nemo poterat*

4. *Aperire librum, neque respicere,* Gr. aperire & legere librum, neque respicere.

5. *Vixit leo,* pro, potestatem habet. *Aperire librum* pro, vt aperiat librum. Vidi

6. *Agnus stantem tanquam occisum,* signa & cætrices habebat, cæterū iam stabat & vivebat, non erat mortuus. Hic agnus Christus est. sic à Ioanne & prophetis vocatur. *Habentem cornua septem. i. robur & potentiam multiplicem. Et oculos septem. i. scientiam perfectam.* Aut cornua & oculi sint spiritus & Angeli multi, quibus mi-

Anistris utebatur. nam sequitur. qui sunt septem spiritus.

8. *Et cum aperisset,* Got. accepisset. sic Græce liber nondum erat apertus. Tunc animalia & seniores ceciderunt coram agno habentes *Citabas* ad laudandum agnum. *Et phialas cum odoribus. Quæ sunt orationes sanctorum. s. quas pro nobis fundunt.* Hæretici per orationes laudes intelligunt & gratiarum actiones. Cæterū *προσηύχθη* id non significat, sed preces, sed vota.

9. *Et cantabant,* seu cantant, vt est Gr. & Got. *Dignus es Domine, vox, Domine,* Græce non est, nec in Got. dignus es accipere librum, quia redemisti nos,

10. *Et fecisti nos.* Quidam Græce cod. habent fecisti eos. *Regnum,* Græce. Reges & sacerdotes. Vtrumque mysticè. *Et regnabimus,* Got. regnabunt. quæ lectio in octo Latin. cod. Lou. erat, sed oportebat legere, fecisti eos, vt habent quidam Græce cod. Nostra tamen lectio multo est syncerior.

11. *Et erat numerus. s. Angelorum. Millia millium,* Græce in Regijs *μυριάδες μυριάδων ἢ χιλιάδες χιλιάδων. i. decem millia decem millium, & millia millium.* Verū illud, *μυριάδες μυριάδων,* in Rober. cod. non est, & videtur desumptum ex Dan. 7. v. 10. vbi Chald. est *myrias myriadam.* Verū quocunq; modo significatur, numerum Angelorum inmensum fuisse. Hi dicebant, dignus est agnus accipere

12. *Diuinitatem,* iam erat Deus, sed orant Angeli, vt colatur vt talis. Omnis creatura quæ sub cælo te laudat

13. *Et sub terra,* videtur purgatorium innuere. nam in inferno Deum non laudant.

14. *Et viginti quatuor,* totum hoc vsque ad finem cap. Got. non est. Illud, *In facies suas,* Græce non est. Postremo illud: *Viuentem in secula seculi rñ,* Græce in Regijs quidem peritum non est. Rober. bertus habet, sed cum obelo.

Caput 6.

Quod aperisset agnus unum. i. primum phrasim Heb. de septem sigillis, id vidi, *Et audiui unum. i. primum de quatuor animalibus.* Hic est leo, & qui per leonem significatur Euangelista.

1. *Et ecce equus albus, iustorum & electorum congregatio. Qui sedebat super eum, habebat arcum.* Christus cū arcu ad puniendū, & corona ad præmiandum. Præmio & pœna vita nostra gubernatur & constat. *Et exiit vincens, vt vinceret,* Græce. vincens & vt vinceret. duplex victoria de morte per resurrectionem, de infidelitate per conuersionem mundi.

3. *Audiui secundum animal vitulum, & per eum Lucam Euangelistam: nam quæ erant in libro veteris testamenti, aut præscientiæ Dei, Euangelistæ aperuerunt.*

Et exiit alius equus rufus, Imperatores Romani, rubri sanguine martyrum, Nero, Domitianus, Diocletianus. Qui sedebat super eum. i. diabolus.

is sustulit pacem, & fecit ut homines alij alios interficeret. *Et datus est ei gladius magnus* i. magna nocendi potestas. Aperto tertio sigillo.

7. *Ecce equus niger*. Hi sunt hæretici peiores tyrannis. Iessor diabolus habebat stateram. statera. i. sacros libros, quibus hæretici abutuntur.

6. *Et audivi tanquam vocem de medio quatuor animalium incerto*. s. auctore. *Dicentium*, Gr. dicentem. s. vocē. aut dicentium animalium, *Bilibris tritici denario*, Græ. chznix tritici. *Tres bilibres*, Gr. tres chznices hordei denario. Convenit chznicem esse quantum homini frumenti in diem vnum satis est. Quot tamen vncias contineret auctores variant: de quo lib. de pond. & mens. c. 11. satis multa diximus. sed certe duas libras vncias viginti quatuor plus minus continebat. id bilibris est. Sed quorsum hæc de tritico & hordeo, vino & oleo? Nēpe ut intelligamus contra hæreticos annonam vnde pij viuant, & illis resistant præsto esse, solutiones argumentorum. Nota in Syria & Africa hordeo homines vesci, triticū in delicijs esse. sic hordeo triplo carius triticum facit. Aperto sigillo quarto,

8. *Ecce equus pallidus*, significat hypocritas, aut alioqui prauos homines, qui non minus vexant Ecclesiam quā pestes priores. Decorē Ecclesie prauo vitiorum colore mutant. *Qui sedebat super eū, nomen illi mors*. i. diabolus, cuius fraude mors intravit. *Et infernus sequebatur*. i. supplicium, aut damnatorū multitudo. Dataq; est illi potestas super omnē terram, ut interficiat omni mortis genere. s. morte spirituali. Vbique enim pravi homines sunt. Aperto sigillo quinto, non amplius quatuor animalia loquuntur, sed Ioannes videt. Vidi

9. *Subtus altari*. Altare est Christus, à quo martyrum animæ petunt de tyrannis vltionē. Pro responso tamen datę sunt illis

11. *Singula stola alba*. i. beatitudo. Et iubetur expectare, donec cōpleatur numerus fratrum qui interficiendi erant. s. vsque ad iudicij diem.

12. *Ecce terremotus*. signa iudicij extremi videtur hæc esse. *Et luna tota facta est sicut sanguis*, vox, tota, Græ. non est. *Et stella de celo*, Græ. & Got. stellę cœli ceciderunt. cometę.

14. *Et cælum recessit sicut liber inuolutus*. i. claudetur ut liber, nil amplius significabit, & quasi liber clausus remouebitur. Orig. apud Eul. lib. 6. præpar. c. 9. legit, cælum plicabitur sicut liber. de quo nos Matt. 2. v. 1. *Omnis mons & insula de locis suis mota sunt*, pro, mouebuntur. Reges & alij præ metu se abscondent.

16. *Et dicunt*, pro, dicent montibus & petris, *tradite super nos*. Vita tunc morte tristior erit.

Caput 7.

Vidi quatuor Angelos, mafos nimirum, quia per hos Deus sæpe nocet & punit. *Stantes super quatuor angulos terra*. i. super vniuersum orbem. *Tonentes quatuor ventos*, quibus. s. aer purgatur, ne pestes & morbi grassentur. Ita plaga pri-

ma horum Angelorum pestis fuisse videtur. Porro per Angelos quatuor tyrannos possumus intelligere, per ventos prædicatores, quos illi prædicare prohibuerunt.

2. *Vidi alteram Angelum*. De hoc Angelo auctores variant, quis fuerit. Nos Christum intelligamus. *Ascendentem ab ortu solis*, missum à Patre. *Habentem signum Dei vini & paryidæ sigillatū*. s. quo signarentur serui Dei. An hoc sigillum fuit Tau crucis forma. De qua Ezech. 9. v. 4. *plura* fuit dicta. An Iesu nomen, ut c. 14. v. i. dictū videtur. Clamauit,

3. *Nolite nocere*. vides noxios Angelos fuisse, ergo ne noceatis terrę & mari quousque *Signus seruos Domini in frontibus*, certē impresso crucis signo. Nec solum prohibuit nocere, sed ligauit eos, ut dicitur cap. 9. v. 14. Porro numerus signatorum,

4. *Centum quadraginta quatuor millia*, numerus finitus pro indefinito & magno. Porro in duodecim tribubus relicta est tribus Dan, fortē ex illa futurus est Antichristus, aut pessimus aliquis hæretarcha, sed pro ea substituta est tribus Leui, quæ alijs locis prætermittitur. Ad hęc v. 8. pro tribu Ephraim ponitur tribus Ioseph. nam tribus Manasse, qui fuit alter filius Iosephi, iam erat numerata. Inchoat autem à tribu Iuda, quoniam regia erat, illi præcipuē factam promissiones.

9. *Post hæc vidi turbam magnam*, Got. addit stātem, Græc. post hæc vidi, & ecce turba multa. *Ex omnibus gentibus*. Plures ex Gentibus quam ex Iudæis sunt electi. *An. illi stolis*, vestes talaris erant. *Albis*. i. gloria. *Et palma in manibus*, victorię signum.

13. *Et respondit*, pro, locutus est. *Vnus de senioribus*. s. ex illis viginti quatuor qui erāt ante thronum. *Et dixit mihi*, Græ. dicens mihi, sic Goth. sed non refert. Hi sunt qui sunt afflicti in mundo, sed stolas. i. conscientias lauerunt. *Et dealbauerunt eas in sanguine agni*. Puritas nisi per Christi sanguinē nulli cōtingit. Qui sedet in throno

15. *Habitabit super illos*, seu cum illis. præpositio, *et* multi significat.

17. *Deducet eos ad vite fontes*. i. aquas viuas, quæ nunquam deficiunt. sic nec eorum gaudiū deficiet.

Caput 8.

Factum est silentium in celo. Aperto sigillo septimo fuit in Ecclesia quies post afflictiones cōmemoratas superius tyrānorū, hæreticorū, prauorum hominum, de quibus cap. 6. nempe sub Constantino Imperatore. Sed ea quies breuis fuit, & quasi media hora. Tum post mortem Antichristi quieuit quidem Ecclesia parū, quia breui sequitur iudicij dies.

5. *Vidi septem Angelos*. Hi etiam pravi sunt, quippe carnifices, sed priusquam illi exequi cōpissent parata mala, dum quieuit Ecclesia,

3. *Alius Angelus*, seu Christus, seu Michael, certē

certè bonus Angelus *Stetit ante altare*. erat ante thronum Dei altare, vt altare thymiamatum, ante propitiatorium in templo. *Vt daret de orationibus*, Got. vt daret orationibus, pro orationes sanctorum, Græ. *ἵνα δῶσιν τὰς προσευχὰς*, pro, τὰς προσευχὰς. Altare, thuribulum, incensum ignis de altari totum hoc significat eo tempore quo quieuit Ecclesia, fideles orationi vacasse.

4. *Et ascendit fumus*, preces multæ erant & cōtinuæ. sed ex otio, nempe silentio quod dixit, malum sequitur. Id significat quod v. sequenti ait, sumpsisse thuribulum, & implessè de igne altaris, & misissè in terram. i. ad terrenas cupiditates fideles deiectos. Inde tonitrua & fulgura, hoc est, lites & dissensiones extitisse. *Et terramotus magnus*, vox, magnus, Græ. & Got. non est. inde mala & hæreses prouenisse, quæ mox commemorat.

7. *Primus Angelus tuba cecinit*. Hæresis aliqua potest notari: qua decor Ecclesiæ periit vt Hebrionitarum. Aut vitium aliquod, quod primis temporibus fideles inuasit, vt ambitio, auaritia. Terram combustam, arborum partem, scœnū, decorem Ecclesiæ perissè significat. Aut persecutiones Ecclesiæ notat Neronis, Domitiani, Diocletiani, quia dicit factam grandinem & ignem mixta in sanguine.

8. *Secundus Angelus*. In signem hæresiarum notari puto, vt fuit Nicolaus vnus è septè diaconis, auctor Nicolaitarum, aut Nestorius, qui vocetur mons magnus, quod esset Archiepiscopus Constantinop. Is est mons magnus ardens, & missus in mare. vbi ipse periit, & pisces percussit magna ex parte. i. fideles decepit, qui erant in mari. in Ecclesia.

10. *Tertius Angelus*. Hic Ioannes de hæresi Arii loquitur, vt sentiunt peritiores. *Cecidit de celo*. i. Ecclesia, *Stella magna*, an ipse Arius suo iudicio magnus? An potius Constantinus Imperator sub vitæ finem Arii fautor, Athanasium insectans, & ab Arianis rebaptizatus, si vera sunt quæ Euf. de eo in eius vita tradit. Quam ob causam à Latinis consecratus nō est, contra quam Græci, qui eum colunt festo dicato Maij die vigesimo primo. In Sicilia etiam vrbe Conglione eius effigiem in altari vidimus, & accusauimus. Hæc stella in flumina & fontes decidit.

Aquas Scripturæ infecit, & amaras reddidit. Et ab amaritudine vocatur absinthium. Ab eo multi sunt infecti & perierunt. Quid quartus Angelus?

12. *Percussa est tertia pars solis*. Per solem prælatos intelligit, per lunam alios sacerdotes, per stellas plebem, quorum magna pars obscurata est hæresi, de qua loquitur. sic per diē nobiles, per noctem populum intelligit. An hi fuerunt Manichæi, Donatistæ, Pelagianæ, inuisa nomina omni tempore? an Iconoclastæ, quæ secta diu in Oriente viguit? an schisma annorum septuaginta inter Pontifices Romanos? Lege historias. notum est schisma. Nec enim restant in

A hac futuri temporis historia ænigmatica præmitti debuerunt.

Et audiui vocem vnus aquilæ. Hic etiam Angelus fuit. Quid dicit? *Væ, væ, væ habitantibus*. Magnum malum instat. Tria væ, quia tres Angeli supererant. *De cæteris vocibus*. i. propter cæteras voces, Græ. & Got. additur tubæ *Trium Angelorum*. i. ob ea quæ tres Angeli è septem reliquis suis tubis annuntiaturi, væ hominibus.

Caput 9.

B

V *idi stellam de celo cecidisse*. An hic fuit Lutherus. certè accommodatitio sensu, qui de celo. i. Ecclesia cecidit in terram. i. terrenas cupiditates. *Data est ei clavis abyssi*. i. potestas in infernum, vt ab orco extinctas hæreses multas suscitaret.

2. *Aperuit puteum abyssi*, ex inferno prodierunt hæreses, quarum fumus multorum oculos turbauit. *Obscuratus est sol*, multos principes is fumus excæcauit & aciem. i. populum.

C

3. *De summo putei*. vox, putei, Gr. non est, nec Got. *Exierunt locustæ*. i. hæretici concionatores. tum milites feri. Bella Germaniæ & Galliæ domestica & sæuissima vidimus ab hæreticis concitata.

Hec quantum terra potuit pelagique parari

Hoc quem ciuiles hauserunt sanguine dextra.

4. *Præceptum est illis*. s. locustis. *Ne laderent seenum*. i. provincias fidei & religionis viriditate florentes, Hispaniam, Italiam, quæ in his malis incolumes perstiterunt. *Nisi tantum homines*, qui in frontibus signati non sunt. Ideo cap. 7. sigillum electis inuritur.

D

5. *Et datum est illis*. i. præceptum est locustis, *Ne occiderent eos*, qui s. signati non erant. *Sed vt cruciarent*, seu cruciarentur, vt Græ. & Louan. *Mensibus quinque*. i. aliquanto tempore. Nō erit diuturna afflictio. *Cruciatus eorum vt cruciatus scorpionis*, vehemens dolor, sed breuis. Præterea scorpionis cauda ferit, hæretici clam.

E

7. *Similitudines locustarum*. i. formæ. Describit locustas, quas ait esse similes equis paratis ad prælium. i. armatis. Ergo armatura sunt similes, non mole. Deinde addit alia, in quibus cum nostris locustis partim conueniunt, partim ab illis discrepant, vt intelligatur locustas noui generis & mysticas esse.

11. *Habebant super se Regem*. Nostræ locustæ sine duce per turmas volant, naturæ miraculum, illas diabolus reget. *Abaddon*, Regi locustarum nomen erat Abaddon, Heb. Apollyon, Gr. & Latinè exterminans idem significant, Fulg. 1. Mythol. ait, Sol & πώλων. i. perdens vocatur, quia omnia siccat. Quid sextus Angelus?

F

Audiui vocem vnā. s. procedentem. *Ex quatuor cornibus altaris*. Altare Christus. Cornua eius virtus. Quid vox?

14. *Solue quatuor Angelos*, cap. 7. prohibiti erant nocere. Nunc illis permittitur.

15. *Qui parati erant*. s. ad nocendum. *In hora* &

Aaaa e diem.

diem. i. quocumq; tempore illis permitteretur. Diabolus semper nocere vult: facit tamē quod illi à Deo permittitur, non amplius.

16. Numerus equestris exercitus vicies millies de-
na millia. Numerus ingens haud dubium, neq;
viquam visus talis exercitus. sed numerus fini-
tus pro indefinito & maximo. Et audiui numerū,
Got. non est coniunctio, &, sed significat, se co-
piās non numerasse, audisse tantum esse eo nu-
mero.

17. Qui sedebant super eos. s. equos quos vidit.
Habebant loricas igneas, nempe cacodæmones er-
rant qui equos & equites ad bellum inflamma-
bant. eo tota pictura pertinet.

18. Occisa est tertia pars hominum .i. maxima eo-
rum pars. De igne & de fumo & sulphure quæ pro-
cedebant, Græc. & Got. qui procedebat (s. sul-
phur) de ore ipsorum, nempe equorum. Ego
hanc plagam, quæ post sexti Angeli tubam de-
nunciatur, credo bella esse, quæ omni tempore
vigerūt, & Ecclesiā afflixerūt. Christo, qui est
p̄ncip̄s pacis, nō minus infensa quā hæreses.
20. Cæteri homines qui nō sunt occisi. s. ex eorū nu-
mero qui signati non erant. Neq; penitentiam
egerunt, quod dæmonia & idola adorassent.
Oratio ecliptica, supple, ij etiam punientur.

Caput 10.

Vidi alium Angelum. Hic est Christus mag-
ni consilij Angelus. Amictum aube, sic ve-
niet ad iudicium, Act. 1. v. 11. Iris in capite, sig-
nū benignitatis, quæ in iudicio etiam miscebi-
tur, minus quā pro meritis puniet. Facies eius
erat vt sol, splendor est paternæ gloriæ. Pedes
eius tanquam columnæ ignis, sic lege, Gr. silos, nō
columna, vt plerique Latini cod. habent.

2. Habebat in manu sua libellum apertum. s. de
quo c. 5. v. 1. signatum sigillis ante, sed ipse ape-
ruit mysteria in vet. Testamento contenta eaq;
impleuit. Et posuit pedē alterum super mare, alte-
rū super terram, nēpe maris & terræ est Dñs.

3. Clamauit voce magna, ipse docuit, & post
quam Loquuta sunt septem tonitrua. i. discipuli eius
muli euangelizarunt.

4. Signa quæ loquuta sunt septem tonitrua, sigilla,
absconde ea mysteria, quæ sunt Apostoli locu-
ti. sic sunt eorum epistolæ obscuræ, similes erāt
sermōnes. Noli ea scribere. i. apertē vulgare.

5. Angelus, Christus. Leuauit manum suam, iu-
rantis modo & forma. Iurauit,

7. Quia tempus non erit amplius, post iudicium
tempus non erit, seu pœnitentiæ, seu absolutē,
quia tempus est numerus motus, cœlum nō am-
plius mouebitur. solum manebit æternitas. In
diebus septimi Angeli. i. in tempore quod septi-
mus Angelus annunciat. Consummabitur missio
rjum. i. dies iudicij, quod Paulus etiam mysteriū
vocat, 1. ad Cor. 15. v. 7. Ecce mysterium vo-
bis dico.

8. Et audiui vocem de celo iterum loquentē, Got.
& vox, quā audiui de cœlo rufus loquens (pro

loquuta est) sic Græ. sententia eadem. Variasse
olim Græ. cod. sæpe dictum est. Quid vox di-
xit? Vade accipe librum, seu libellum Græ.

9. Et dixit mihi, accipe librum, Græc. & Goth.
vox, librū, non est, & sine ea sententia cōstat.

10. Deuorauit illum librum. s. sacram Scripturā.
In ore meo tanquam mel. De rebus diuinis loqui
suauē est; præstare difficile. id significat. Amari-
catus est venter meus. quid est ergo deuorare li-
brum? De contentis in eo loqui, & quæ præce-
pit ea facere. Quare id præcipitur Ioannī? nem-
pe vt eo cibo se paret ad novos labores docen-
di quæ in libro sunt. sic

11. Oportet te iterum prophetare, q. d. erit breui
exilij finis. Quod factum est Domitiano occiso,
& actis eius à Nerua successore rescissis.

Caput 11.

Datus est mihi calamus, mensura Hebraica
sex cubitorum, de pond. & mens. c. 18. Et
dictum est mihi, Græ. & Got. dicens. Verum id
participium non habet, vnde regatur. Metire
templum, quorsum? vt intelligeret paucos ex Ia-
dæis & certa mensura venturos ad Christum.
Ideo addit: Et adorantes in eo. s. metire. Cum ho-
mines non metiamur, sed numeremus. Atrium
autem quod est foris. Hoc atrium Gentium & pro-
fanum vocabatur, quod ad illud gentibus pate-
ret aditus. Illud metiri Ioannes prohibetur, ne-
que Ezechiel c. 40. illud metitur, secus quā
alias templi partes, argumento prius gentes Ec-
clesiam insectaturas, deinde innumeras gentes
ad Christum venturas. Porro templum & Ie-
rusalem significabat Ecclesiam. sic ait: Civitatem
sanctam. i. Ecclesiam. Calcabunt gentes, quæ .s. in
atrium illud ingrediebantur, & illud calcabant.
Mensibus quadraginta duobus. i. tribus annis & di-
midio. Plerique hoc ad Antichristum referūt.
Ego simut ad Neronis persecutionem, quæ cep-
ta vndecimo imperij anno tenuit ad finē eius
Imperij, quod fuit annorū fermē quatuordec-
cim. Certe imperauit annos 13. mēses 7. dies 3.

3. Et dabo duobus testibus meis. s. virtutem. Pro-
phetabunt diebus mille ducentis sexaginta. i. tribus
illis annis cum dimidio minus viginti diebus.
Hos plerique Enoch & Eliam putant. Hi sunt
oliz propter vnctionem Spiritus sancti, &
duo candelabra ob lucem doctrinæ.

5. Si quis voluerit eis nocere, per ignem qui
exiet de ore eorum, & per illa verba, Oportet eū
occidi, prædicit Neronis mortem, quæ cōtinuo
est subsecuta.

6. Hi habent potestatem. virtus faciendi miracu-
la hoc versu continetur, quæ haud dubium eo
tempore multa fecerunt.

7. Bestia quæ ascendit de abyssu. i. inferno. Hæc
est Nero vel Roma ipsa, vbi Apostoli occisi
sunt.

8. Et corpora eorum iacebunt, sepultura. s. prohi-
bita, Gr. cadauera, in plateis circumcatis magna, Ro-
mæ. Quæ vocatur spiritualiter Sodoma, vitijs si-
milis.

milis. *Ibi & Dominus eorum.* .i. Apostolorū, Græc. Dominus noster *Crucifixus est.* .i. in suis seruis: nam ipse Ierolymz occubuit.

10. *Et inhabitantes terram gaudebunt.* .i. prauitales multi Romæ erant rectoris exēplo. *Cruciuerunt eos,* Apostoli .i. increpationibus suis.

11. *Et post tres dies surrecturos Enoch & Eliam ab Antichristo occisos credi potest.* Petrum & Paulum reuixisse non inuenias sed nylicè reuixerunt in suis: nam eorum morte fortiores ad euangelizandum sunt facti. sic loci difficultatem emollire possumus. sic ascensum eorum in cœlum mysticè interpretabar post mortem illustriores euasisse. Memento Ioan-nem ænigmaticè loqui, & noluisse tunc intel-ligi, quoniam contra Romanos orbis dominos loquebatur.

13. *Factus est terramotus.* Hoc ad multorū Ro-mæ post mortem Apostolorum conuersionem refero. ob quam vires tumultuari solitz erant. *Et occisa sunt in terra motu nonna hominum.* .i. ho-mines. *septem milia,* occisi sunt multi, sed mysti-ca morte, quia ad fidem conuersi vitijs mortui sunt.

14. *Vt fecunda iam abiit.* .i. de sexto Angelo, & de ijs quæ minatus est hæcenus. *Et tertium veniet,* Græc. venit. sed pro veniet citò. .i. continuo nun-tiabit ventura mala. Quid dixit?

15. *Factum est regnum huius mundi Domini,* casu Imperij Romani creuit Ecclesia, quæ est re-gnum Dei, vt sape, & in Daniele dictum est. Cœpit autem cadere morte Neronis.

16. *Videntur quatuor seniores,* ij sunt de quibus cap. 4. initio.

18. *Irata sunt gentes.* Multi ob Euangelium tu-multuati sunt. simul etiam peniti. Venit enim *Tempus mortuorum.* vt .i. vindicentur. *Judicari.* .i. vindicari, vt vindi-entur. *Exterminandi,* Græc. corrumperendi. *Eos qui corruerunt sciam suis vitijs.* Paronomasia.

19. *Visa est arca testamenti,* Christus in cœlo regnans. *Facta sunt fulgura* contra malos homi-nes. Multæ turbationes & bella extraxere mor-tuo Nerone.

Caput 12.

Signum magnum apparuit in cælo, siue in mun-do. *Mulier,* hæc est Ecclesia. *Amicta sole,* protectione Dei, aut tota splendida. *Luna sub pedibus,* terrena & mutabilia contemnit. *In capite corona stellarum duodecim,* propter multas vir-tutes, aut duodecim Apostolos.

2. *In utero habens.* .i. prægnans. *Clamabat,* Græc. & Goth. clamat, scilicet Christi ex se concu-piuit.

3. *Aliud signum in cælo, in mundo.* *Draco mag-nus,* Romana potentia & imperium. *Rufus san-guine martyrum.* *Habens capita septem & cornua*

A decem. Hi sunt Romani Imperatores. Qui? ca-pite sequenti dicemus. *Diademata septem,* c. se-quenti v. .i. diademata decem ponit. sed fuerūt septem & decem, vt ibi dicitur.

4. *Cauda eius traherebat tertiam partem.* .i. multos fideles cœli .i. Ecclesiæ peruehit. *Et misit eas in terram,* ad voluptates terræ fideles deiecit. Præterea stetit ante mulierem, illam scilicet ob articulum Græc. *Vt cum peperisset, filium eius de-noraret.* .i. Christum perimeret, quod & fecit per Pilatum. Nihilominus

B 5. *Raptus est filius eius ad Deum* post mortem per ascensionem.

6. *Et mulier fugit in solitudinem,* captare late-bras Ecclesia est coacta ob scuitiam persecuto-ris. *Vt ibi pascant.* .i. Angeli. leu vt alij, pascat eā. .i. Deus. *Diebus mille ducentis sexaginta.* Nimirum quandiu ea persecutio durauit.

C 7. *Et factum est prælium magnum,* vox, magnū, Græcè non est, nec Goth. *In cælo,* id est, in Ec-clesia. *Michael & Angeli,* Christus & Aposto-li, seu per Apostolos pugnabat contra Romæ potentiam, & contra Nerone & ministros e-ius. cum dracone.

9. *Proiectus est draco.* victi sunt Romani & Ne-ro ab Apostolis. *Qui vocatur diabolus.* Diabolus per eum & alios Romanos In-peratores opera-batur, idè id nomen illis tribuitur.

10. *Audiu vocem magnam in cælo,* vox, in cœ-lo, Græc. & Got. non est. *Nunc facta est salus.* Vi-ctoria ea parta, regnum Christi stabiliti cœ-pit. *Proiectus est accusator,* Nero & per eum diabolus fideles arguebat, impostores vocabat. *Ante conspectum Dei.* .i. ipso vidente, ac publicè & sine intermissione die ac nocte proiectus est & punitus.

11. *Et ipsi vicerunt Angeli.* .i. Apostoli ope & ob merita Christi. *Non dilexerunt animas,* mori non dubitarunt pro verbo Dei.

E 12. *Latamini erant.* .i. Ecclesia & fideles propter victoriam. *Ve terra.* .i. terrens hominibus. *Quia descendit diabolus iratus,* quod videat Romæ po-tentiam minui, vbi ille regnabat, Christi regnū crescere. Idq; fore breui. id significat, Sciens quia modicum tempus habet. Postquàm victus est draco,

13. *Persecutus est mulierem* illam propter ar-ticulum. Estque repetitio eius quod dixerat v. 6. Nec enim duæ fugæ fuerunt.

F 14. *Data sunt mulieri alq̄ duæ.* .i. fugiendi facul-tas in desertum & latebras. *Vbi alitur per tempus.* .i. per tres annos cum dimidio, ex quanto tem-pore Nero scuit in Ecclesiam. Simile accidet tempore Antichristi.

15. *Et misit serpentes.* .i. draco, de que loquitur. *Ex ore suo.* .i. iussu suo. *Aquam tanquam flumen.* .i. milites in omnes partes & ministris multos, qui quærent & opprimerent fideles. *Aquæ populi sunt c. 17. v. 15.*

16. *Et adiunxit terra mulierem,* nam absorbit a-quam illam. Defectione Vindicis in Gallia factū

est, vt Nero contrā eum suos milites colligeret, & Ecclesia respiraret. Nec cessauit penitus vexatio.

17. *Iratus draco in mulierem*, quia Ecclesiam penitus opprimere non potuit. *Abijt facere prelium* contra priuatos fideles mulieris consanguineos, & de semine eius.

18. *Et stetit supra arenam maris*, Græc. & stetit supra arenam maris, vt. s. viderem certamen, sed nostra lectio significat draconem in loco certaminis perstitisse, paratum. s. certare cum fidelibus. Dicimus in arenam descendere. Eum verò certaminis locum esse prope mare inconflans & sœuum. i. in mundo.

Caput 13.

Vidi de mari. i. de hoc seculo, quod mari simile est. *Bestiam ascendentem*, siue exeuntem. Hoc est imperium Romanum ferox irrationabile. *Habentem capita septem*, septem Imperatores principales. Hi sunt Caius, Claudius, Domitius, Vespasianus, Titus, Domitianus, Nerua. *Cornua decem*. Hi etiam Imperatores sunt decem numero, si ad superiores Galba, Otho, Vitellius, adijciantur minuti & tragici Imperatores, ac vix eo nomine digni. *Decem diademata*, septem dixit cap. superiori ver. 3. Et quidem septem fuerunt, si cum capitibus conferantur, decem si cum cornibus. Sed quare à Caio numerus inchoatur? Quia primus post Christi mortem fuit: primus fideles vexauit. Nam cum totò orbe statuas sibi poni, templa erigi mandasset, ait Ioseph. libr. 18. cap. 10. in Iudæos, quia id facere recusarunt, desæuij, vt idem ait lib. 19. c. 1. Erant autem fideles tum cū Iudæis permixti, obnoxijq; ad eò Caij iniurijs. *Super capita nomina blasphemias*, siue quia diuinos honores sibi arrogabant, certè Caius & Domitianus, siue quia Christo cōiuriabantur. Dan. 7. agitur etiam de Rom. imper. quod bestia quarta significabat decem habens cornua, quæ decem Reges erant, sed computatio ab Augusto incipit, & Domitianus post decem. Eiusq; in Ecclesiam bellum tribus annis cū dimidio stetit, vt v. 25. dicitur in Daniele, nepe quandiu Neronis.

2. *Similis erat pardo*, sœuitiam eius membra, quæ bestię affingit, omnia designant. *Et dedit illi draco virtutem suam*, imò sunt idem. Aut per draconem hic diabolus intelligatur, secus quā superiori cap.

3. *Et vidi vnum de capitibus eius occisum ad mortem*. i. lethaliter vulneratum. *Et plaga mortis eius curata est*. i. credita esse curatam. Hic Domitius Nero fuit, & de illo hæc verba intellexisse olim Christianos Seuerus Sulp. lib. 2. historię ait à vulneribus conualuisse, quæ sibi intulit, foreq; AntiChristum. Hoc ipsum Hiero. tangit Dan. 11. in illa verba: Et cor eius. Prosper lib. de dimidio tempor. c. 8. Victorinus etiam Apocal.

A 17. c. Quia inter infideles non defuisse qui cōderent eum viuere, & edicta proferrent eius nomina Sueton. in eius vita c. vlt. ait: Nec mirū in magnorum Principum casu sæpe id accidisse scimus, idq; in Sebastiani Regis Lusitani infamata morte nuper vidimus, multos falso credidisse eum viuere. Eam opinionē Ioannes illis verbis tangit, quæ emollire visum est ea expositio ne, plaga curata est. i. credita esse curatam. Quis meliora attulerit, gratias habeam.

B 5. *Et datum est ei os loquens magna & blasphemias* contra Christum, non post vulnera, sed ante. *Data est ei potestas facere menses quadraginta duos*. nempe tres annos cum dimidio, quanto tempore Neronis bellum in Ecclesiam tenuit. *Blasphemauit eo tempore nomen Christi*.

6. *Et tabernaculum eius*. i. Ecclesiam. *Et eos qui in celo habitant*. i. fideles.

7. *Et datum est ei bellum facere cum sanctis Petro & Paulo*. *Et vincere eos*, illos occidit. De Anti christo hæc intelliguntur multò melius.

8. *Et adorauerunt*, Græc. & Goth. adorabunt; Noster pro *ωπορευνοουσι* adorabūt, vt nūc est, legit *ωπορευνοουσαν* adorauerunt. Nec refert. *Quorum non sunt scripti*. i. reprobis, i. adorabunt, vel adorauerunt bestiam, illi obedient.

Qui in captiuitatem duxerit consolatio fore videtur dictam ait. Qui sanctos cepit. *In captiuitatem vadit*. sic Got. at Græc. vadit, quod multi Latini cod. habent non bene. Et qui eos occiderit, occidetur. *Hic aduerbium*. i. hoc loco. *Est patientia*; Hac spe sancti patientur & credant.

D 11. *Et vidi aliam bestiam*. Prior bestia fuit imperium Rom. Hæc secunda alterum imperium erit. Ego credam Mahumeticū esse: neq; enim res tanta in hac futuri temporis historia prætermitti debuit. *Ascendentem a terra*. Prior bestia ascendit de mari, mari nimirum potens. Hæc terra præsertim initio vires habuit. *Habebat cornua duo similia agni*. i. debilia. Hi fuerūt duo generi Mahumetis, qui illi successerunt: *deinceps*, Autuman & Moabia, à quibus Alauccini & Benhumeiz processerunt duarum factionum nomina. quarum disidijs gens illa sæpe est afflicta. De quo in nostris Annal. lib. 7. c. 5. multa.

E 12. *Potestatem prioris bestię*. i. persequebatur fideles vt prior bestia. *Et fecit*, compulit homines, vt adorarent primam bestiam, leges ferendo lasciuas similes Romanorum & Neronis moribus & institutis.

F 13. *Et fecit signa magna*. Haud dubium multa miracula falsa Mahumetes fecit, quibus tot gentes dementauit. Non omnia historię referunt.

14. *In conspectu bestię*, fecit miracula Mahumetes videntibus Romanis, præcepitq; *vt faciant imaginem bestię*, similes mores & licentiam sequantur. Ea est bestię prioris imago.

16. *Et datum est illi vt aerei spiritum imagini*, omnia enigmaticè. s. viuificauit imaginē bestię, cum.

cum efficaciter suis persuasit, ut eos mores & licentiam amplecterentur. Et faciet omnes
 16. *Habere characterem bestiarum*. i. profiteri opere & mente, manu & frōre eam turpitudinem. Aut character sit nomen bestiarum. Tum commercio cum suis prohibebit eos qui eam professionem non ostenderint. Ea est sententia proximi versus. Denique
 18. *Hic sapientia est*, opus est sapientia & intellectu, ut ænigma hoc percipiatur. *Numerus eum hominis*. i. nominis, quo is homo, eaque bestia vocatur. *Sexcenti sexaginta sex*. In inuestigatione huius nominis multi laborauerunt tum ex antiquis, tum è posterioribus. Irinzus lib. 5. aliquot nomina affert, in quæ is numerus quadat. Ex omnibus tamen olim & recens productis duo præ cæteris placent, Titan τῆταιν. i. sol, quod affert Irin. nomen superbū, & ex eo bestiarum, atque Antichristi arrogantiæ cōgruens, & Mahometis مُحَمَّدِيس nomē eius bestiarum proprium. Græcis literæ numerorum præterea notæ sunt secus quàm Latinis. Ijs notis computatis in utroque eo nomine propolitus numerus prodit subducta ratione. Sed hæc omnia ad Antichristum ablegato.

Caput 14.

Ecce agnus stabat supra montem Sion. Christus in Ecclesia tamen mansit non victus bestiarum scivitia. Et cum eo innumeri electi. *Centum quadraginta quatuor millia*, numerus finitus pro indefinito. Sed nimirum quos cap. 7. eodem numero signari præcipit. *Habentes nomen eius*. Ecce signum, quo sunt signati Iesu & Dei nomine,

2. *Et audiui vocem de celo*, nempe iubilū vehementē cælestes faciebāt propter victoriā agni.

3. *Et cantabant quasi canticum novum*. Quali nō neget veritatem, ut Ioann. 1. Vidimus gloriam eius quasi vnigeniti. Erat autem novum canticum. i. de novis beneficijs *Et nemo poterat dicere*. Græc. discere poterat illud canticum, nisi prædicti. Nimirum quia. *Empri sunt de terra*. i. liberati à labe voluptatis terrenæ. Canticum erat laus ob donum virginittatis, quod illis tantum erat collatum.

5. *Sine macula enim sunt*. i. sine culpa & nota, quia eorum peccata sunt remissa. Quod sequitur. *Ante thronum Dei*. Græc. non est in Regijs, nec in Got. Variant tamen Græc. cod.

6. *Et vidi alterum Angelum*. Hic Apostolicus aliquis vir fuit. Aut aliquis è bonis Angelis, qui per concionatores euangelizet.

8. *Et alius Angelus*, secundus hic fuit. *Cecidit Babylon*. Sic Romam vocat mutato nomine. *Qua à vino ira*. i. ira & supplicio digno. *Fornicationis sue*, sic idololatria sæpè vocatur. *Potavit omnes gentes*, illi subiectas in eū errorem induxit. Ioānis tempore Romana potētia debilitari cœpit. In inferno punietur igne & sulphure,

A 11. *Si quis acceperit characterem nominis eius*. i. bestiarum. Vides characterem esse nomen bestiarum in fronte, & in manu impressum.

12. *Hic patientia sanctorum est*. Hic aduerbiū. Hoc loco patientia opus est, aut expectatione *ἕως τοῦ ἡμετέρου* q. d. quæ dico suo tempore complentur. Hæc tertius Angelus,

14. *Ecce nubem candidam*, noua visio. *Super nubem sedentem similem filio hominis*. Verum hominem Christum cum falce. Per quam iudiciaria potestas significatur.

B 15. *Alius Angelus exiit de templo*. s. cælo & per vnum Angelū omnes intellige, qui Christum ad iudiciū comitantur. *Clamans voce magna*. i. ardenti affectu petit, ut mittat falcem. i. festinet ad iudiciū. *Venit hora, ut metatur*, passiuè, s. messis, seges. Got. venit hora metendi. Græcum τὸν ἀείρειν, utroque modo verti potest.

18. *Et alius Angelus exiit de altari*. Altare Christus est, à quo missus est hic Angelus. *Qui habebat potestatem supra ignem*. s. conflagrationis mundi, quem per prauos Angelos incenderet, non per se. Prouocat autem aliū Angelum ad vindictam, per quā etiam iudicium intelligit.

C 19. *Et misit in lacum*. s. botros in torcular, sic Græc. *Ira Dei*, vindictæ, quam in impios exercebit. Id torcular est infernus. Vbi impij à demonibus calcabuntur. Calcatus est lacus

20. *Extra ciuitatem*. i. Ecclesiam, seu cælum, à quo prauis bestiam secuti eijciuntur. De ijs enim agit. *Et exiit sanguis*, loco multi. *De lacu vsque ad franos*. Hyperbole, qua significatur calamitatis & supplicij magnitudo.

Caput 15.

Angelos septem, vidi. i. multos. *Habentes plagas septem*, omnes genus, quibus appetere iudicio prauos puniant. *Nouissimas*, sic vocatur; quia nouissimo tempore futuræ, & quia post iudicium plagæ amplius non erunt.

2. *Mare vitreum vidi*, an hoc est lumen gloriæ? ut cap. 4. v. 6. in quo qui accedunt vident omnia, & noscūt etiam eos, quos ante nō viderāt.

E *Mistū igne charitatis*. s. qua inter se beati & Deū diligunt. *Habentes citharas Dei*. s. beatos vidi gaudio diuino & honesto plenos.

3. *Canentes canticum Moysi*, & Agni; hoc est, ex veteri & nouo Testamento Deum laudantes. *Iustus es, Rex seculorum*. i. æterne. Græc. in Regia Rex Gentium, in Roberti, Rex sanctorum

4. *Iudicia tua manifesta sunt*. Got. magnificata sunt. Græcum ἐφανερώθησαν, utroque modo verti potest φανερός manifestum & euidens tem significat.

5. *Apertum est templum tabernaculi*. i. templū & tabernaculū, Christo ad iudiciū egresso omnia, quæ de ipso erant, manifesta sunt facta.

F 6. *Exierunt septem Angeli*. i. multi comitantes Christum euntem ad iudicium cum plagis omnifariam, quibus prauos puniant. *Vestiti iuno mūdo*, sic lege non lapide, ut plerique Latini cod. habent

habent Lou. *Præcincti zonis aureis*, quid ea zona significet, & quare circa pectora cap. 1. ver. 13. est dictum.

7. *Et unum de quatuor animalibus*. Hic est Christus à quatuor animalibus. i. Euangelistis descriptus. Is dedit Angelis phialas. i. facultatem prauos puniendi.

8. *Impletum est templum fumo*. i. indignatione Dei cælum est impletum. *Et nemo poterat introire*, cū corpore. s. & anima. *Donec consummarentur*. B *septem plaga*. i. ante iudicij extremi diem. Nempe ea lex ordinaria fuit, priuilegia quædam nõ negamus.

Caput 16.

A *Vidi vocẽ magnã de templo*. i. de cælo, quod Dei templum est. Abijt Angelus

2. *Primus, & effudit phialam suam in terrã*. Quidam per terram Iudæos intelligūt ob stabilitatem in vnus Dei cultu. *Factũ est vulnus*. i. vulnera, per quæ intelligit varias afflictiones, quibus ea gens sub diẽ iudicij præsertim opprimetur.

3. *Secundus Angelus*. Got. & in quibusdam alijs Latinis cod. vox Angelus non est. *In mare*. Per mare gentes intelligunt ob multiplicem idolorum cultum & inconstantiam. *Et factus est sanguis*, siue factum est. s. mare sanguis. *Tanquã mortui*, niger & densus. Significat autem Ianienam inter gentes, propter mutua inter ipsas bella. *Omnis anima*. i. viuentes, plerique occisi sunt.

4. *Effudit phialam suam super flumina*. Hi sunt hæretici, aut fidelium persecutores. *Et factus est sanguis*, siue flumina facta sunt sanguinis.

5. *Et audiui Angelum aquarum*. i. hunc tertium Angelum, cui data est potestas in flumina & fontes. i. in populos multos. Quid dicit? *Iustus es Domine*, quia vindicasti sanguinem tuorum, quem illi effudere, digni qui bibant sanguinẽ. i. occidantur.

8. *Effudit phialam suam in solem*, quartus Angelus. i. principes qui instar solis sunt. *Et datum est illi*. s. soli. *Æstim affligere*. i. graui & tyrannico imperio subditos. *Et blasphemauerunt Deum*, quod. s. tales Principes dedisset, non considerantes, quòd propter peccata populi permittit Deus regnare hypocritam.

10. *Quintus Angelus effudit phialam suam super selem bestia*. i. Romanum imperiũ (id bestia est) obscurauit, atq; ita vt penitus caderet. *Blasphemauerunt Deum pro doloribus*, propter mala quæ patiebantur homines in ea imperij ruina.

12. *Sextus Angelus effudit phialam suam in flumen illud magnum Euphratem*. Erat limes imperij Romani. *Et siccauit aquam eius*. i. facilem transitum dedit Persis & Mahumetanis, qui ad ortum erant, vt Romæ imperium euerterent, sic factũ vt Christus & Ecclesia regnarent. Vidi

13. *De ore draconis, & de ore bestia*. s. secundæ de qua cap. 13. v. 11. quam Mahumetem diximus, & hic pseudopropheta vocat, draco, bestia, & pseudopropheta idem sunt. *Ex eius ore*.

A *i. eius iussu*. *Spiritus tres immundos in modum ranarum*. Lutulentos, loquaces, prodire vidi. Hi tres concionatores, aut duces fuerunt. Signa falsa faciebant, Reges & populos concitabant cõtra Romanos, vt eos euerterent tempore & die à Deo præstituto. Circa Heraclij & successorum tempora sæpè Mahumetani vicere Romanos, eisque abstulerūt maiorẽ imperij partẽ.

15. *Ecce venio vt sur*. Dies illa eius imperij ruinæ occulta est, repente veniet. *Beatus qui vigilat*, & custodit bona quæ habet. s. virtutes, ea sunt vestimenta.

16. *Et congregabit*. s. Deus. *Illos Reges, & milites*. *In locum qui vocatur Hebraicè Armagedon*. i. mons furum. Tales erant Romani nationum spolijs superbi.

17. *Septimus Angelus effudit phialam suam in aërem*, illũ turbauit, vt fierent tonitrua & grando, de quibus mox. Et vox de templo. i. de cælo dixit: *Factum est*, consummata sunt plaga. Sed ex turbatione aeris

18. *Facta sunt fulgura*. Hæc omnia fulmina, tonitrua, terræmotus, afflictiones magnas significant futuras, quo tempore Romanæ belliz ruina futura est.

19. *Et facta est ciuitas magna in tres partes*. Hæc fuit Ierusalem excidij tempore in tres factiones scissa, Zelotas, Idumæos, Libertinos, vt Ioseph docet libris de bello Iudaico. *Et Babilon magna venit in memoriam*. Roma etiam bibit de calice iræ Dei. Magni tumultus in ea, & bella per ea tempora Ierosolymitani excidij extiterunt. *Ciuitates gentium ceciderunt*. s. terræmotibus frequentibus. Euseb. in chron. anno Christi 20. 79. alijs, graues terræmotus fuisse ait.

20. *Et omnis insula fugit*, multæ insulæ propter terræmotus abortæ sunt, & mōtes subsiderūt.

21. *Grando magna sicut talentum*. Hyperbole, qua eius magnitudo significatur, & per eam magnitudo afflictionis. Nisi velimus, quod de fulguribus, tonitruis, terræmotibus & grandine ait, historicos intelligere. Hallucinemur sæpè huius reuelationis lumine necesse est. Ego etiam sæpè pono quæ non plenè satisfaciunt. Meliora non inueni.

Caput 27.

Q *ua sedet super aquas multas*. i. multis gentibus Roma dominatur ver. 15. explicatur, quid sint aquæ multæ.

2. *Cum qua fornicati sunt Reges*, ab ea didicere idololatriam, quæ sæpè in sacris fornicatio vocatur.

3. *Abstulit me in spiritum in desertum*. i. locum aptum contemplationi. *Vidi mulierem*. Hæc est vibs Roma, vt v. 9. explicatur. *Sedentem super bestiam*. Romanum imperium. *Coccineam*, propter sanguinem martyrum, quem effudit. *Plenam nominibus blasphemia*. In Deum & Christum conuicia ea bestia iactat. *Habentem capita septem*. i. septem præcipuos imperatores. vt. c. 13. dicitur.

est. Cornua decem. i. decē imperatores ad septem principes adiunctis tribus minutis Galba, Othone, Vitellio. Computationem à Caio inchoamus, quia post Christi mortem primus imperavit. Daniel quoque cap. 7. videt hanc bestiam Romanum imperiū cū decem cornibus, qui totidē Imperatores sunt, sed cōputatio incipit ab Augullo, desinit in Domitianum, qui fuit vndecimus. Quo loco v. 28. eam visionem cum ijs, quæ in hoc cap. dicuntur, contulimus. Si quid erratum est, hinc lector suppleat.

4. *Mulier erat circumdata purpura*. Diues valde & ornata. *Habens poculum*, id significat doctrinam prauam, qua Gentes subditas impios cultus docuit.

5. *In fronte eius nomen scriptum* (mysteriū) per parenthesis. q. d. attende. Nomen autem in fronte scriptum erat, quod sequitur, *Babylon magna*. Sic Romam vocat propter similitudinem inter eas duas vires. Et Angelus ad Ioannem:

7. *Ego dicam tibi sacramentum*. i. dicā quid hæc obscura visio significet

8. *Bestia quam vidisti, fuit. s. potens. Et non est, pro, non erit*. Breui Romæ potentia & imperium peribit. *Et ascensura est*, pro, ascendit de abyssis. i. inferno. Præua est potentia & à dæmone. *In interitum ibit*, ideo dixit: Non est. *Et mirabuntur prauis & infideles*. Nam fideles agnoscent diuinam vindictam.

9. *Septem capita* significant septem colles, qui Romæ sunt, & totidem Reges. s. principes.

10. *Quinque ceciderunt*. i. obierunt. Hi sunt Caius, Claudius, Domitius, Vespasianus, Titus. Hi omnes mortui erant, cum hæc Ioannes scriberet. *Vnus est*. s. Domitianus, qui est sextus. *Alius nondum venit* Nerua. *Cū venerit, oportet illum breui tempore manere*, sed decem mensibus imperavit. Annum & quadrimestre imperium.

11. *Bestia quæ erat. s. in viuis. Et non est. s. imperator. Et ipsa octauus est*. Græc. & ipse octauus est. s. Rex. *Et de septem est*. Hic est Traianus Neruz successor, & ab eo adoptatus. Quare fuit octauus post mortem Neruz, & cum eo per adoptionem imperavit; ideo de septem. *Et in interitum abit*. Ipse etiam peribit. Vocat autem eum bestiam, quoniam Ecclesiā est persecutus. Fortè etiam v. 8. non de toto imperio, sed de Traiano, qui fuit pars bestie, intelligatur illud; fuit, & non est.

12. *Decē cornua*. In visione c. 13. v. 1. decē cornua bestie explicuimus decē imperatores fuisse. At in hac visione decem tyrānos significat, qui Galliæ imperatore simul rebellauerunt. Dices triginta fuerunt. Verū, sed hi decem principes, aut decē sumit pro multis. *Potestatem tanquā Reges vna hora accipient*, ex hoc intelligitur tuisse tyrānos. *Post bestiam*. Græc. cū bestia. i. simul cum vero imperatore accipient potestatem.

13. *Hi vnum consilium habent, omnes occupare imperium volunt. Potestatem suam bestia iras dant*, vincuntur omnes ab ea.

A 14. *Cum agno pugnabunt*. Christi hostes omnes, fideles persequentur. Sed ab eo vincuntur. Agnus vincet illos.

16. *Hi odient fornicariā*, nempe imperio rebelles. Illamque facient desolatā, quia eorū rebellionem vires imperij debilitatæ penitus sunt.

17. *Deus enim dedit in corda ipsorum*. Dei nutū rebellabūt. *Vt faciant quod placitū est illi*. i. Deo cooperatores fuerunt Dei volentis bestiam prosternere. *Vt dant regnum suū bestie*. Græc. & dicit pro, & dant. Deus id voluit, vt Romani imperio dilacerato vincerentur, tamen & bestia maneret vsque ad tempus præfinitū, vt penitus perimatur. Hoc significat, *Donec consummentur verba Dei*, compleatur quod per suos annunciauit de bestia illa Romano imperio.

Capit 18.

V *Idi alium Angelum*. Hic est Christus.

2. *Et exclamauit in fortitudine*. Græc. additur voce magna, *ecce cecidi cecidi Babylon*. Geminatio auget. Ruina imperij & Romæ Galieno imperatore cœpta aperte est. Ausa cū Constantinus sedem imperij Romam transfudit. Honorio imperatore cōpleta prius est, cū Roma à Gothis capta, nunquam deinde potuit resurgere. *Facta est habitatio dæmoniorum*. i. lemorum, duces, qui solent versari in vastis, & cœcis ædificijs, aues & feræ, & serpentes, quod de verā Babylone excita dixit Ierem. cap. 50. vers. 39. Tum per dæmonia & aues immundas, omne vitiorum genus intellige.

3. *Quia de vino ira fornicationis*, pro, ira (s. Dei) & fornicationis. i. idololatria biberūt Geres & Reges *Et mercatores*. Indicat Romæ esse venalia omnia. Notum est illud Salustij, *O vitem venalē, & citò peritūā, si emptorē inuenerit*.

6. *Reddite illi*. Christiani fortiores facti priores iniurias vindicarunt (spoliantes illam imperio, quod Cōstantinus fecit. Diripientes & incendentes quod Gothi fecerunt & Vandali. Maiora illi mala reddiderunt quā ipsa fecerat.

8. *Fortis est Deus qui iudicabit*. i. condemnabit illam. Græc. iudicans illam, quod per futurum. & præteritum verti potest. *Et flebunt & plangent se super illam*, se redundat. Got. non est, nec Græc. *Reges terræ*, confederati & subditi, cui pietudinis Romanæ participes flebunt. *Et negotiatores terræ flebunt*, non habebunt vbi merces vendant, aurum, gemmas. *Lignum thyinum*. Erat pretiosum, ex Ophir afferebatur. 3. Reg. 10. v. 11. Num hebenum?

13. *Cinamomum*, quidam cod. Latini cū Got. addunt, amomū, quod est odoris genus. *Et odoramentorū*. Hi gentiui à voce, merces regūtur. Aut dic in accusatiuo odoramenta, vnguentū, thus, vinum, & oleū, simillam, triticū, vt est Gr. Vide à tritico distingui simillam. Plinius à tritico distinguit, siliginem, el candial lib. 18. c. 10.

14. *Et poma desiderij*. i. fructus suaves perierunt à te, non amplius afferent; vt nec illos in

te, vt antea mercatores inuenient.

17. *Omnis qui in lacum nauigat.* Græc. Omnis in nauibus nauigans. sic Reg. At Roberti, omnis turba naualis habet. Nolter Græc. τὰς λίμνας πλάω legit. Sensus, omnes nauigâtes, qui merces afferre sunt soliti, longè stâtes, ne. s. ea ruina opprimerentur, dixerūt, *Quæ similis ciuitas?*

14. *Et miserunt puluerem super capita sua,* sic solent fugêtes præsertim in funere propinquorum & amicorum. Contrâ sancti exultent.

10. *Quoniam iudicauit Deus iudicium vestrum de illa.* i. vindicauit vos.

22. *Vox citharædorum,* nulla in te læticia erit. *Omnis artifex,* nullus ornatus erit, nullum commercium. *Vox molæ non audietur,* nulla erunt conuiuia.

23. *Lux lucerna non erit in te,* qua. s. artifices & pistorum noctu operantur. *Vox sponsi,* non erit nuptiarum læticia, nempe vt antea. *Quia mercatores tui erant Principes,* nil nimirum si opulenti facti cum diuitijs lætabatur, instruebant ludos, spectacula, tripudia. Nec mirum. *Veneficijs tuis.* Græc. veneficio, incantatione, *Errauerunt omnes gentes,* dementati erant. Iusta punitio.

24. *In ea sanguis prophetarum.* Eos occidit. *Et omnium.* s. sanctorum. Omnes pro multis & innumeris, qui interfecti sunt. Aut sit omnium gentium sanguis ob bella continua.

Caput 19.

A *Vdini quasi vocem turbarum,* non tubarum. Græc. vocem turbæ multæ magnam. In celo. Angeli & sancti laudant Deum propter sumptam de Roma vindictam. *Dicentium Alleluia.* i. laudate Deum. *Salus non, Laus,* vt Loua. & gloria & virtus Deo.

2. *Qui iudicauit, puniuit. De meretrice.* i. Romæ quæ *Prostitutione sua,* seu fornicatione *ἠγορεύει.* i. falsa doctrina, idololatria corrumpit terram & Gentes.

3. *Fumus ascendit.* s. incendij eius. *In secula seculorum.* i. perpetuò, non resurget amplius. Siue quia in infernum detrusa in perpetuum est.

4. *Ceciderunt seniores.* s. qui erant ante thronum Dei. cap. 4. v. 4. & vniuersæ reuelationi, & partibus eius, quasi in scena exhibita comœdia interfuerunt.

5. *Et vox exiit de throno.* i. à maiestate Dei, vox alicuius Angeli. Et audiui vocem

6. *Dicentium Alleluia, quoniam regnavit Dominus.* Ruina imperij Romani factum, vt Christus & Ecclesia regnarent.

7. *Venerunt nuptiæ agni.* Christi cū Ecclesia. Publicè celebratæ sunt nuptiæ, ante in latebris erant ob scœuitiam tyrannorum. *Vxor ornata est bysso.*

8. *Bysinum enim iustificatiões sunt sanctorum.* i. bona opera, ijs ornatur Ecclesia Christi sponsa.

10. *Et cecidi ante pedes eius.* s. Angeli qui me cū loquebatur. *Vt adorarem eum latría.* s. quæ soli Deo debetur. Angeli minori veneratione coli

A debet. *Testimonium Iesu.* s. habeo, testis eius sum & minister, non Deus. Prophetia, qua ego fungor, est testimoniū Iesu. Huic omnes prophetæ testimonium perhibent. Act. 10. v. 24.

11. *Vidi celum apertum,* mysteria cœlestia mihi reuelata sunt. *Ecce equus albus.* Christi humanitas innocentia vitæ candida. *Qui sedebat Christus.* Et cum iustitia, siue in iustitia, vt est Græc. & Got. *Judicat & pugnat,* siue bellum facit. Rari in bello iustitiam seruât. *Oculi eius sicut flamma,* ob iracundiam in malos: *Diademata multa,* omnia regna habet. *Nomen scriptum, quod nemo scit.* i. soli Christo conuenit, ad Heb. 1. v. 5: ad Phil. 2. v. 9. aut sit nomen quadrilaterum, cuius vim solus Christus nouit.

14. *Exercitus qui sunt in celo.* Angeli & sancti comitabantur Christū euntem ad iudiciū ad puniendū prauos, & vt pugnarent cōtra bestiam.

15. *De ore eius, iussu punit.* *Procedit gladius,* quod sequitur, Ex vtraque parte, Græc. non est in plerisq; cod. nec Beda legit. In Regijs tamè est *ἰσομος,* tum in Rob. cod. Græc. 1. & 15.

C Itaque variant. *Ipse calcet torcular.* Exercet vindictam, sanguinem exprimit, vt mustum in torculari. *Furoris ira,* seu furoris & iræ, vt est Græc. Dei omnipotentis.

16. *Et habet in vestimento & in femore,* quid? Rex Regum, etiam vt homo Rex est, & Dominus vniuersi. femur est humana natura.

17. *Vidi vnum Angelum stantē in sole.* i. locū sublimi. *Clamauit voce magna omnibus auiibus.* i. electis, seu coruis, vulturibus, vt veniant ad carnificinam & lanienam, quæ futura est, & comedant carnes Regum, & militum qui in prælio cadent Christi gladio & comitum.

19. *Et vidi bestiam & Reges,* se comparant ad pugnandum cum agno, contra Christū & eius Ecclesiam. Quis exitus?

20. *Apprehensa est bestia.* Rom. imperium. *Et cetera pseudopropheta.* Quis hic? forte aliquis qui dementauit Romanos suis præstigijs, vt Simon Magus suo tempore. *Et fecit signa coram ipso,* aut coram ipsa. s. bestia, sed mansit genus Græcum, quoniam *ἄγριον.* i. bestia est neutrius generis. *Missi sunt hi duo in stagnum ignis ardentis sulphure.* i. in infernum, vbi ignis pro lignis alitur sulphure, vt ignis montis Ethnæ.

Caput 20.

V *Vidi Angelum.* Hic est Christus. *Habentem clauem abyssi.* i. plenā in infernū potestatem. *Et catenam* ad ligandum diabolum.

F 2. *Apprehendit draconem.* i. diabolum; qui vocatur draco propter scœuitiam, serpens ob calliditatem, antiquus quia veterator. *Liganis enim per annos mille.* Post Romam captam à Gothis, & post Augustulū, qui fuit postremus imperator Occidentis, demq; post casum imperij Romani, addo post Mahumetem ferme per mille annos quies fuit in Ecclesia, aut modicè lacescita pax, nec diabolus est permixtus grauiter sedu-

cere

tere Gētes, quippe ligatus & clausus in abyſſo
vsque ad nostra tempora, cum solutus per Lu-
therum, & alios similes Ecclesiam vehementer
turbauit. Sed

3. *Oportet illum solui modico tempore.* Non erit
diuturna, neque multorum annorum turbatio
hæresum, quam patimur. Interim tamen

4. *Iudicium datum est illis, quibus interfectis
propter Christum.* Iudicium. i. vindicta, datum
est, vt vindicarentur. *Qui non adorauerunt bestiam,*
non obediunt eius edictis. Neq; bestiæ nomē
scripsere in frōtib; quasi de eius familia & se-
ctæ. *Regnauerūt cū Christo mille annis.* s. eo tēpore,
quo Ecclesia fuit quieta in cœlo beati vixerūt.

5. *Ceteri mortuorū, qui. s. post illos mille annos
occidentur, non vixerunt tunc vita beata.* *Hæc
est resurrectio prima,* nō agitur de resurrectione
corporum, sed de beatificatione animarum.

6. *Beatus, qui in hac resurrectione reuixerit,*
neque enim morietur morte secūda. i. in iudi-
cio extr. tmo. Securus ad illud ibit. *Regnabunt cū
illo. s. Christo & in cœlo. Mille annis cū Ecclesia
quiescet,* non quod amplius non sint regnatu-
ri. Ex affirmatiua non colligitur negatiua.

7. *Soluetur S. uanas post illos mille annos. Sed
ecet gentes, iam vidimus, quā multi hoc tempore
a sectarijs fuerint seducti. Gog & Magog, quid
Gog & Magog essent, Ezech. 38. v. 1. dictum
est. Hoc loco Turcas significari puto, qui ditio-
ne tenent Cælesyriam, vbi Magog urbs erat,*
alio nomine Bambyce, vt Plinius, quidā etiam
Edesseam putat. Gog est eius urbis princeps,
qualis est Turcarum Imperator. Ergo hos sedu-
cet, vt Ecclesiæ bellū inferant. Satis multa bella
nostra ætate à Turcis & ab hæreticis extiterūt.

8. *Castra sanctorum, & ciuitas dilecta Ecclesia
est, quam vexabit diabolus.*

9. *Et descendit, in præterito Græc. κατὰ βῆ, pro
descendet ignis. i. vincetur.*

10. *Diabolus malorum auctor. Missus est, pro
mittetur. In stagnum ignis & sulphuris, de hoc
stagno cap. 19. v. 20. Vbi bestia, & pseudoprophe-
ta, iam de his ibi diximus. Cruciabuntur. Got. &
Græc. & cruciabuntur die ac nocte. i. sine in-
termissione & perpetuo.*

11. *Vidi thronum, describit iudicium extremū.
A cuius conspectu fugit in præterito Terra & cœ-
lum, præ timore. Et locus non est inuentus eis. i. dis-
paruerunt. Hyperbole.*

12. *Libri aperti sunt, singulorum conscientiz.
Et alius liber sciētiz Dei. Qui est vita, Deus vult
omnes homines saluos fieri. Mors eo nolente
est ingressa. Aut sit liber prædestinationis.*

13. *Et dedit mare mortuos. Agitur de resurre-
ctione secunda. i. corporum. Mors. i. diabolus.
Et infernus. i. sepulchrum, pro sepulchra, vt bo-
ni & mali comprehendantur. Aut potius pro
inferno ipso sumatur propter id quod v. sequē-
ti dicitur. Dederunt mortuos, quod sequitur suos,
Græc. & Got. non est.*

14. *Et infernus. i. damnati. Et mors. i. diabolus.*

A *Missi sunt in stagnum. i. abyſſum.* Diabolus ne im-
plus noceat, homines cum corporibus.

15. *Et qui non est inuentus. q. d. Denique omnes
præsciti, quorum nomina non sunt in libro vi-
tæ. i. nō sunt prædestinati. Illud addam ex hoc
cap. Millenarios sumpſisse occasionem sentien-
di post resurrectionem iustos cum Christo vi-
turos mille annis in voluptatibus corporis om-
nifariam. Fædæ hæresis auctor Nepos Ægypti-
us Episcopus. Vixit anno salutis 270. De quo
Euf. lib. 7. hist. c. 24. & Niceph. lib. 6. c. 21. Hac
opinione, quidam ex antiquis ambusti sunt, &
nominatim Lactan. lib. 7. cap. 24.*

Caput 21.

V *Idi cælum nouum.* Dixerat fugisse cælum
& terram à conspectu iudicis. Nunc ait
succesſisse in locum veterum nouum cælum,
terram & mare, nempe qualitate non substanti-
a mutabuntur.

2. *Vidi sanctam ciuitatem.* cap. superiori sup-
plicia reproborum descripsit, nunc beatorum
sedes ciuitatis pulcherrimæ & amplæ similitu-
dine. *Nouam* innouatam sanguine Christi. *Descen-
dentem de cælo,* inde ad nos omnia bona proue-
niunt. *A Deo paratam. i. instar sponsæ ornatam.*

3. *Ecce tabernaculum Dei.* Hæc ciuitas est Dei
domus. Atque adeo *Habitabit cum eis;* nempe in
domo sua. Dixit Deus omnia bona meis dabo.

4. *Timidis autem. i. ijs qui metu tyrannorū de-
fecerūt, incredulis & execratis, seu impuris, pars
erit & hæreditas in stagno ignis. i. in inferno.*

5. *Veni & ostendam.* Sic Angelus ad Ioannem
Sponsam Ecclesiam triumphantem.

6. *Sustulit me in spiritum. i. in visione & extasi
non corpore. In montem magnum, nempe in cœ-
lū. Ostendit mihi ciuitatem sanctā Ierusalem.* Eccle-
siam triumphantem sedes beatorū. Hæc est vi-
sio, quā 2. v. proposuit, & nunc latius explicat.

7. *Lumen eius, seu splendor.* Erat ciuitas tersa
& splendens, vt iaspis & crystallum. De lumine
postea. Habebat murum habentem

8. *Portas duodecim, nempe quia cunctis Gē-
tibus patet aditus ad ipsam. In portis. Angelos duo
decim, nempe custodes ciuitatis. Quidā cod. an-
gulos habent. Velef. etiam in aliquo cod. Græ-
pro Angelis γωνίας. i. angulos inuenit; sed vide-
ri possit librarios pro Angelis posuisse angu-
los, quod in Conc. Load. c. 35. contigisse ad Co-
los. 2. v. 18. dictum est. Et nomina inscripta. Quæ
Duodecim tribuum. Videtur alludere ad reedifi-
cationem muri Ierusalem Neemiz 3. qui à va-
rijs familijs per partes est reedificatus, & portæ
restitutz. Et verisimile est, quamq; familiā, seu
tribū in parte & porta sua suū incidisse nomē.*

9. *Ab oriente porta tres, ciuitas erat quadrata,
& à quolibet latere ternas habebat portas. De
cœli portis Hom. Ilia. 5. ἀνοίματα ἄνω καὶ
μικρὸν ὄρανα ἀπὸ ἑξ ὀν ὄρανα. Et quæ sequuntur. Iſa-
do. 9. Ety. c. 3. duas cœli portas facit ortū & occa-
sū. Porph. in antro Odif. Cæcrū & Capricornū*

portas

portas esse ait, Capricornū in ascensu solis, Capricornum in descensu. Quidā omnia duodecim Zodiaci signa cœli portas asserūt, quia nimirū inde, & per illa ad nos cœlestes influxus veniūt. Did. & Orig. in illud ps. 3. v. 7. Aperite portas Principes vestras de Angelis duodecim Zodiaci totidem signis præsidētibz intelligunt. Deniq; Laet. seu vt alij volunt Honorius Fortunatus in carmine de resurrectione illo disticho:

Tempora florifero rutilant distincta sereno,

Et maiore poli lumine porta patet.

De oriente loqui videtur, illudque facere cœli portam. Ioānes hoc loco duodecim portas suæ vrbs facit ternas ad singulas cœli plagas.

14. *Fundamenta duodecim*, i. duodecim lapides, qui primi in fundamentis iaciuntur cū suis sigillis auri, aut argenti fuis imaginibus & nominibus fundatorum. sic locū intelligo, alioqui cur duodecim fundamenta? Qui loquebatur

15. *Habebat mensuram arundineam*, seu arundinem, vt plerique cod. habent. Græc. calamus aureum. Mensus est ciuitatem

16. *De arundine aurea*. Græc. calamo aureo. *Per stadia duodecim millia*. Græc. in stadia. i. vsq; ad stadia. Stadium 125. passus patet, octo stadia milliaria, quatuor milliaria leucam Hispanicā. Ita stadia duodecim millia faciunt leucas 375. Immensa vrbs. *Longitudo & altitudo, & latitudo eius aequalia sunt*. Altitudo à terra ad cœlum sumatur. stadiorum duodecim milliū, aut alioqui mysticè explicetur de difficultate eò ascendēdi de spe, aut fide. Nam historicè non video aliter, quomodo constabit.

17. *Mensus est murum eius 144. cubitorū*. Hæc mensura longitudinis non est, quia breuis, nec respondens stadiorum numero, non latitudinis muri, quia magna, sed altitudinis. Quod si modum videatur excedere, Ioanni his mensuris propositum fuit patriæ cœlestis amplitudinem significare iuxta illud: O Israel, quā magna est domus Dñi. *Mensura hominis, quæ est Angeli*, i. calami Angeli ad humanos cubitos, sic reuocatur.

18. *Ciuitas aurū mundum simile*. Græc. similis; vt referatur ad ciuitatem; nam simile ad aurum refertur ita ter sum & vitrum.

19. *Fundamenta*, i. lapides duodecim, qui in fundamentis positi sunt primi tot erāt lapides pretiosi. De quorum nominibus laborare non est opus. Imaginariz ciuitatis ornatus est imaginarius. Quo tamen significatur eximia cœlestis ciuitatis pulchritudo.

20. *Ciuitas non eget sole*. Ecce lumen vrbs, sic lumē, de quo v. 1. splendor est; vt ibi est dictū.

21. *Et ambulabunt Gentes in lumine eius*, s. ciuitatis. Gentes saluatz, vt Græc. additur, & in nostra versione suppleri potest. *Reges terræ*, nempe boni. *Afferent gloriam suam*, i. dona è diuitijs suis. Et per dona & diuitias merita intellige, quæ à Deo accepta Deo offerrent.

22. *Non intrabit in eam aliquid coinquinatum*, i.

peccato pollutum. *Aut abominationem faciens*, i. idolorum cultor. *Et mendacium*, i. faciens. Simulator qui fidelibus & infidelibus satisfacere vult, bifrons, biceps.

Caput 22.

Ostendit mihi fluium aqua viua. i. currente nō restagnātis. Vrbs sine flumine magno præsidio & ornamento caret. Mysticè flumē est vera doctrina, & cognitio, quæ pleno alueo decurrit in Ecclesia triūphante. ps. 45. v. 5. Fluminis impetus lætificat ciuitatem Dei.

1. *Lignum vitæ*, in platea, & ex vtraque parte fluminis arbor vitæ Christus. Pulcher riparū vestitus. *Afferens fructus duodecim*. Omni tempore alit suos. *Et folia eius*, sunt salutaria. *Fructus virtutes sunt*, folia verba sancta, quæ in celo nunquam deficiunt.

2. *Nomen eius*, s. agni. *In frontibus eorum*, quæ seruos se agni profiteantur.

3. *Ecce venio cito*. Nempe mille anni apud Deum minime quasi dies vnā.

4. *Ego Ioannes*, supple sum. *Qui audiui & vidi*, testis verus & oculatus.

5. *Angelus qui mihi hæc ostendebat*, dicit mihi, *Ne signaueris verba*, claudimus & signamus, quæ in longum tempus seruare volumus. *Vs Dan. 12. v. 4*. Claude sermones, & signa librum, plurimi pertransibunt. Hæc autem signari non vult, quia cito ventura læpē dicit.

6. *Qui nocet noceat*, parum id curo. *Qui in foribus est*, sordescat amplius. Peccatum est poenæ peccati psal. 68. vers. 28. Appone iniquitatem super iniquitatem eorum, De quo multa Greg. Moral. 25. cap. 9.

7. *Beati qui lauant stolas*, i. peccata Christi meritis abluūt. Græc. Beati qui faciunt præcepta eius. sine sanguine agni. Noster Græc. sic legit *μακάριοι οι πλάνοντες τὰς σολὰς ἐν τῷ αἵματι τοῦ ἀρνίου*, quam lectionem Zegerus ait inueniri in quibusdam Græcis cod. *Et sit potestas in ligno vitæ*, vt comedant de eo. s. Christo, & viuant. *Et per portas intrent* in ciuitatem iam descriptam, vt domestici, non vt fures ascendant aliunde.

8. *Foris canes*, qui oblatrant seruis Dei. *Venefici*, & alij id genus. Ij non ingredientur in ciuitatem sanctam.

9. *Ego sum radix & genus David*. Christus. s. in quo. s. & per quem implentur omnes promissiones à Deo Patribus factæ.

10. *Et spiritus*, s. sanctus. *Et sponsa*, s. Ecclesia. *Dicunt, veni*, nempe ad iudicium. Idem qui hæc audiunt, Christo dicant.

11. *Confessor enim*, pro, equidem, non est locus causali. Obtestatur tamen, ne quis aliquid addat, aut detrahat de verbis libri huius. *Qui secus fecerit*, poenas daturum ait. Porro in Got. nec versus hic, nec qui sequitur *ad finem cap.* extant, vitio haud dubium.

I N D E X

Prior numerus paginam indicat, posterior lineam vtriusque columnæ. E literis intermedijs. B. pro denario sumitur. C. pro viginti: sic deinceps.

A

- A** Aron sumitur pro sumo sacerdote. 923. 5.
Ab mensis quintus Hebraicis, Abib primus. 755. 50.
Abdias. 874. 1.
Abel est petra. 145. 20.
Abesam an Booz vir Ruth. 131. 50.
Abiathar princeps sacerdotum, non pontifex. 177. 4.
Abiezzer familia ex qua Gedeon. 128. 43.
Abimelech vocabantur omnes Reges Palaestinae. 368. 53.
Ablactato infante redibatur ad coniugium. 27. 22.
Abortiuo similis auarus. 502. 34.
Abraham nesciebat quo iret. 21. 48.
Abraham & per eum benedictio. 21. 30.
Abraham promissio quando impleta. 171. 50. 190. 46.
Abraham semen quot annis est peregrinatum. 996. 40.
Abscondita. i. vetita. 378. 53.
Abscondita pro thesauris. 844. 39.
Abuxa possessio fundorum. 25. 17.
Abysus unde dicitur. 386. 33.
Accipiter quasi raptor. 1036. 14.
Accumbentes calceos detrahebant. 52. 30. 956. 12.
Achab & Sedechias an fuisse duo senes Sanna. 711. 47.
Achilles Bochius. 934. 35.
Achitophel quomodo perijt. 179. 1.
Acrostichis quid. 497. 10.
Acucena unde. 510. 38.
Adam qua hora è paradiso erectus est. 11. 1. Filios habuit. 13. 33. Vox communis generis. 14. 20.
Adam pro ciuitate. 116. 33.
Adam nomen appellatiuum. 857. 45.
Adam in Caluaria sepultus. 940. 55. 950. 8.
Adeps vocatur quod est optimum. 83. 37. 664. 28.
Aleodatus est Dauid. 243. 40.
Alderego unde dicitur. 877. 29.
Alhuc pro longo tempore. 419. 30.
Adnuentio in bonum & malum. 608. 5.
Adiuuro multa significat. 944. 57.
Adonis an sit Thammuz. 762. 20.
Adulatio Principes sapius quam hostis enertit. 492. 43. 616. 34. 853. 8.
Adulatores reprehendunt quibus adulantur. 746. 18.
Adulter non facile respiscit. 522. 7.
Adulterium ad mortem via. 467. 28.
Adulteri pro adulterini. 1073. 43.
Egypti idola corruerunt Christo infante. 625. 15
Egyptij dies 70. in Regum funere lugebant. 47. 40.
Emulari in bonum & in malum. 469. 1.
Enigma Græcè γσιφον quid. 394. 4. 773. 39.
Aerius color. 301. 1.
Epis nomine in sacris literis an vacetur pecunia. 771. 50.
Ergo vitium segetum. 255. 34.
Estas, fructus aestatis, Agosto. 724. 57.
Estus maris causa. 356. 26.
Eternum & ultra vnde. 112. 59.
Ethiopia in Asia. 82. 28.
Euum quid. 13. 10.
Afflictio tenebris comparatur. 461. 47.
Agar fuit vxor Abraham. 24. 16.
Agar & Cethura distinctæ. 31. 10.
Agnum in Pascha comedebant stantes. 939. 2.
Agrippa Regis filij. 1005. 27.
Aiod laeus, an ambidexter. 124. 41.
aitis reus. 158. 27.
Alabastrites lapis, alabastrum vas. 939. 34.
Alam extendere quid. 139. 10.
Alcana Toleti. 895. 35.
Alcohol, vox Rabbinnica. 214. 5. 784. 27.
Algaxara vnde dicta. 215. 15. 256. 14. 295. 59.
Alienigena vocatur Philistæi. 419. 28. 424. 58
Almixcle an sit myrrha. 513. 56.
Alphabetum Hebraicum antiquum non videtur legitimum. 763. 28.
Altare Ezechielis gradus habuit. 814. 17.
Amadryades. 586. 8. Sylvarum nymphe. 603. 13.
Amalech Reges vocabantur Agag. 86. 15.
Aman inter alia portare significat. 668. 43.
Ambulare coram Deo est illi placere. 442. 36.
Amen quid significet. 101. 40.
Amen nomen Dei. 1096. 13.
Amici non pecunia, sed probitate parandi. 854. 33.
Amor affectus erectus. 510. 12.
Amor cæcus. 475. 3. 586. 20. 1083. 29. 1087. 30. etiam honestus. 603. 16. 599. 40.

I N D E X.

- Amos.* 861. 1.
Amuleta quid. 528. 18. an phylacteria. 936. 40
Amusis Romana vulgo. 648. 36.
Amydalus, Heb. à festinatione, quia cito floret. 838. 23.
An locus aliquis Scripturæ in linguis omnibus corruptus esse possit. 183. 10.
Ananias Pontifex. 1004. 38.
Anathema quid. 111. 57.
Anathema esse cupit Paulus, quid. 976. 18. 1014. 25.
Angelus cuique provincie. 105. 2.
Angelus, cui locutus est Abraham, fuit Christus. 26. 50.
Angeli pro nobis orant. 901. 56.
Angeli mali mittuntur ad exitiũ. 415. 30. sunt ministri punitionum. 1025. 25.
Angelorum quis cultus vetitus. 1051. 10.
Angues pro capillis quibus. 600. 25.
Anima pro halitu. 361. 36.
Anima nõ sumitur pro corpore. 378. 30. 904. 1
Anima pro corpore. 434. 38.
Anima pro mortuo. 75. 50. 78. 40. 899. 46.
Anima comedit & bibit. 959. 30.
Animalia duo cur affiguntur Christi præsepi. 892. 51.
Annus solaris maior lunari undecim diebus. 1824.
Annus dierum quid. 41. 7.
Anni 403. mansionis in Egypto unde inchoentur. 22. 10. & 24. 20.
Anni septuaginta captiuitatis, totidem desolationis. 837. 54.
Antidocum. 521. 14. 597. 12.
Antiochia Syria caput sub Romanis. 612. 50.
Anulus in dextra an sinistra. 704. 43.
Aorasia quid. 26. 20. 211. 20.
Apis, & Serapis, Ioseph. 41. 27.
Apis sapientia. 471. 20.
Apocalypsis explicat Danielis prophetiam de Romano Imperio. 838. 20.
Apollo pingebatur cum cithara. 426. 57.
Appositus ad populum suum de prædestinatis, 31. 34.
Apostoli ex Hebræo quadã citant, quæ in Sept. non sunt. 857. 28.
Apostolorũ nomina alio ordine in canone Misæ, alio in Euangelio. 926. 26.
Apostolica præcepta quadã humana. 1022. 35
Aqua in sacrificium offertur. 145. 42. 186. 41
Aqua lustralis, vnde. 83. 30.
Aqua celestes. 6. 43.
Aqua superiores quæ. 341. 38.
Aqua potus salutaris. 719. 55.
Aquila quolibet decennio renouatur. 432. 30. 649. 11.
Aquila ad cadauera fertur. 359. 11. 938. 16.
Aquila oculorum acies. 355. 8.
Aquila vexilla Romanorum, 938. 15.
Arbec quid. 29. 50.
Arbores proceras adorabant. 200. 42. 218. 50.
Arbores excelsas Gætes nunẽ habere putabãt. 678. 36.
Arbores insignes, sub quibus idola colebant. 850. 10.
Arbores in hostico non succidantur. 99. 5.
Arca Noe resurrectionis typus. 17. 19.
Arca Testamenti quid habuit. 259. 52. 1070. 37. an habuerit solum legem. 104. 20.
Arca Testamenti vocatur fortitudo. 434. 44.
Arca in secundo templo non fuit. 680. 44.
Arcana scrutari populus non debet. 145. 43.
Arcturus est in cauda maioris vrsæ. 869. 24.
Ardea garça. 72. 9.
Ardelio. 537. 18.
Ardenti ingenio sunt insociabiles. 5. 40.
Areuna Rex Iebusaorum. 175. 19.
Argenti nomine pecunia aris inter Romanos, 29. 50. 377. 23. 472. 36.
Argentarius mensarius. 134. 28.
Argentarius pro aurifice. 649. 17.
Argyraspides Alexandri milites. 170. 43.
Ariel vocatur altare & Ierusalem. 636. 50. 814. 24.
Arietes quid. 787. 27.
Ariolus nunquam in bonam partem. 115. 25.
Ariolus in bonam partem. 608. 6. pro Astrologo. 828. 6.
Arœ sic dicta à myricis. 732. 35.
Arrhabo quid. 1031. 12. 1033. 6.
Asaph psalmos composuit quosdam. 273. 55.
Ascalon an vrbs Regia Philistinorum. 865. 34
Ascendit sanitas quid. 688. 1.
Aschenaz Germania. 19. 50.
Ascia, azuela. 411. 27.
Asini vox Heb. communis generis. 955. 59.
Asini in locis calidis sunt magno corpore. 130. 8.
Aspiratio Hebr. habet vim vocandi. 81. 30.
Astharoth, Astharte, Chamos, Melchon, quidij, 123. 30. 289. 10.
Astræa. i. iustitia. 598. 54.
Astrologia vsq; ad Christum cõcessa. 923. 20.
Astrologorum nugæ de stellis. 454. 30.
Astu sapius quàm viribus victoria stat. 486. 32. 489. 38.
Assuerus vocatur. 301. 8. Adde mox: Ijdẽ Davy patrem faciunt ex Esther, cuius Imperij anno sexto templi fabrica perfecta est.
Assuerus vocatus est Histaspis. 898. 14.
Assuerus maritus Esther qui. 757. 8.
Assyrius ros. 582. 8. 587. 17.
Athena diuisa in quatuor pagos. 1001. 38.
Atrium Gentium non mensuratur. 807. 28.
Attonsi in comam quid. 689. 28. 736. 20.
Auarus in sua potestatem non habet: illis potius subijcitur. 502. 1.
Auarus quæ habet spernit, nec cupitis fruitur. 502. 52.
Augustini magistri. 981. 6.
Auiam tres voces dubie significationis. 358. 24
Aula

Aule gratis nihil fallacius. 830.6.
Aurigo & vredo quid. 900.2.
Aurugo vitium spicarum. 868.3.
Aurum serenitas vocatur. 356.28.
Austrum dextera vocatur. 191.7.
Azel & Benadad pater & filius. 865.4.
Azor Heb. Nez. 359.53.
Azote vox Hebr. 198.50.

B

Baal an Saturnus, an Iupiter. 847.57.
Baal est dominus & maritus. 848.6.
Babylon noctu capta est. 831.5.
Babylonicum Imperium maius ceteris. 826.10.
Baccharis. 99.30.
Badan Samson. 148.38.
Balaam an fuerit ariolus. 84.33.
Balaam an sit Elin. 349.10.
Balaam ex Mesopotamia venit. 85.54. 100.35.
Balaam consuluit ut mulieres Mad. irent in castra. 86.47.
Balsamo vestes non inficiuntur. 147.59. 926.35.
Balthus militie insigne. 53.23.
Baptismus illuminatio vocatur. 1068.45.
Barac & Lapidot idem. 124.51.
Barbari qui nec Graeci nec Rom. 1007.10.
Barcozban duo. 937.33. 948.9.
Baronius Cardinalis de epistola ad Laodicenses. 1053.5.
Batauribus aggeribus mergi possunt. 23.17.
Bathus & ephi pares. 610.50.
Bdellium quid. 9.22.
Bear & Bor Hebr. differunt. 38.50.
Becec loci nomen, aut calculus. 128.33.
Beda libro de indignatione. 930.50.
Beel Phegor Priapus. 86.15.
Beelzebub quid, & unde dictus. 207.30. 930.43.
Behemoth elephas. 360.9.
Belial pro diabolo. 1033.48.
Belial filij. 96.5.
Bellum civile extremum malum. 625.21.
Ben cantoris nomen. 373.13.
Benedicti in semine Abrahæ quid. 21.30. 29.30.
Benedicunt maiores & minores. 44.20.
Benedicendi epulas mos. 147.18.
Benedicens epulas eas dividebat. 147.20.
Benedictio iohannis laus, Dei beneficia. 453.58.
Benedictio pro fecunditate. 19.8.
Benedictiones quomodo Iudæi explicent. 45.40.
Benignitas præcipua nota sanctitatis. 460.3. 463.31.
Bethel duplex. 137.22. 233.12.
Bethel vocata est Bethauen propter vitulos. 1491.
Bether mons. 588.37.
Bethlehem vocata est etiam Ephrata. 138.30.

Bethlehem duplex. 883.24.
Bethphage villa sacerdotum. 935.48.
Bigamia non fuit inter filios Seth. 17.50.
Binium vocatur porta oculorum. 34.40.
Bonum pro lege. 447.4.
Bonum morale peccator facit. 975.20.
Bonus est quem laudant omnes. 563.26.
Boni etiam ebrii sunt modesti. 173.10.
Boni misericordes vocantur. 256.20.
Boni malum de alio non facile credunt. 724.29.
Bor cisternam significat. 466.40.
Bor est crisol. 606.7.
Borith susa, sapa. 678.50.
Bosra Idumææ caput. 670.35.
Boves apti ad aratra. 540.21. *Incultura mulis meliores.* 309.3. 479.1.
Boræra est arx. 38.8.
Bruchus pulgon. 861.16.
Bruta suum dialectum habent. 10.12.
Bubo serialis avis. 693.43.
Buccinis ad signa vocabantur. 149.50.
Burdo mulus ex asina. 210.57.
Burla Hispanis vnde. 37.9.
Butyrum & mel vile infantibus. 613.51.

C

Cadumin & Cison an idem. 126.51.
Cameterion dormitorium. 1055.49.
Cæsarea caput Idumææ. 912.51.
Cæsarea duplex. 932.7.
Cain primus urbem edificat. 14.10.
Caius primus Imperator post Christi mortem. 1102.30.
Calamitas aliquando lacrymas siccat. 342.19.
Calamus quid. 789.40.
Calandria vnde dicta. 72.42.
Calane ciuitas Babylonis. 870.45.
Calcaneum & merces eadem voce significatur. 29.25. 81.50.
Calcei in omni contractu soluebantur. 140.30.
Calculus ferebant suffragia. 1095.42.
Caliga pro calceo. 23.42. 999.10.
Calix pro portione. 371.51.
Calix ira Dei. 707.30. *Vocatur etiam gladius.* 708.39.
Calixtus. 2. citatus. 749.29.
Callidus sæpe in bonam partem. 479.20.
Cambyses insanus factus obiit. 829.17.
Camelus pro fune, inde cable Gallis. 934.30. 947.56.
Candace Æthiopiæ Regina vocabatur. 997.10.
Candelabrum Moyses erat ad Austrum. 79.10.
Candidi vocantur proccres. 507.20.
Canes ex sambuco pendi. 993.30.
Canilenarum genera. 464.1.
Capillis tergere tēpla adorationis forma. 956.18.
Cappadocum & Philistinorum eadem origo. 713.21.

I N D E X.

- Caprinum lac melius.* 564. 1.
Caput tegitur damnati ad necem. 306. 28.
Caput pro veneno, & quare. 457. 28. 688. 17.
Caraguelles unde dicti, 827. 23.
*Carbones desolatory an sint iuniperi, an geni-
 fte.* 446. 40.
Carcer Soar vocabatur à rotunditate. 40. 36.
Carcer putei forma. 721. 20.
Caries ligna rōdit. 851. 1.
Caristia conuiuia inter agnatos. 1026. 26.
Carmel, unde Granatensibus carmen. 604. 19.
Carmeli montes duo. 638. 6.
Carmelus pro loco fertili. 646. 36. 677. 6. 682
 53. 885. 42.
Caro pro natura & culpa. 1013. 15.
Carnes cum lacte non comedi. 58. 40. 64. 45.
Carnium esus quando concessus. 7. 44.
Cartallum vox Græca. 101. 49. 684. 43.
Casia seu costus. 392. 59.
Cassianus non citat benè locū Ieremie. 747. 45.
Castigare cum iudicio. i. moderatè. 703. 2.
Castitas pro simplicitate. 1036. 25.
Cata manemane Hispanismus. 819. 1. }
Catapulta. 557. 24.
Cataractæ quid. 919. 25.
Cataractæ Nili vbi. 792. 46.
Catillus & meta. 362. 8.
Causalis non semper causam significat. 956. 43.
Cedar Arabia. 677. 36.
Cedar & Nabaioth Arabia regiones. 688. 15.
*Celeusma cantio, qua se laborantes excitant, à
 κελίω.* 733. 8.
Celte stylus est sculptorum. 333. 36.
Cenerot est Genasar. 114. 31. 119. 50.
Centrum vocatur fundamenta terra. 715. 30.
Centuriatores meniuntur. 956. 43.
Cephas an significet caput. 967. 11.
Cerethai vbi essent. 787. 17.
Cerethi & Pheleti duæ legiones. 171. 38.
Cethea mater. i. Græca. 772. 42.
Cethim quid. 630. 43. 677. 42.
Ceti oculi noctu lucent. 361. 18.
Chalcidius Philosophus. 923. 10.
Chaldæi per notas cor leuantes vocantur. 738.
 22.
Chalon fluuius piscibus mansuetis plenus. 144.
 30.
Chamar sacerdos Baal. 856. 16.
Chamos Bacchus. 731. 32.
Chanaã & Chananæus mercator. 39. 3. 498. 1.
 858. 57. 914. 51.
Chansam lingua est ipsa Hebraica. 626. 12.
Chaos Poëtarum unde. 5. 35.
Chaos infernus & perditio vocatur. 341. 6.
Charites quid. 522. 19. 597. 36.
Cherubin qua facie. 59. 30. 253. 53.
Chetubim vocantur libri agiographi. 966. 10.
Chidon quid significet. 112. 40.
Chitim Græci. 86. 55.
Chorus gaita. 463. 36. 961. 7. *Quādo sine aspi-
 ratione scribatur, ibi.* 7. 42.
Christus quibus Coss. natus. 922. 18.
Christus filius hominis. i. Virginis. 927. 32.
*Christus est seruus vt homo, non tamen filius
 adoptiuus.* 651. 16.
Christus an fuit faber. 944. 40.
Christus Dauid vocatur. 798. 31. 802. 22.
Christus quota luna cœnauit. 976. 32.
Christus quo anno & quo die obiit. 941. 16.
Christus quomodo momordit infernum. 859.
 36.
Christus est paraclitus aduocatus. 974. 52.
Christus in inferno prædicauit. 1082. 50.
Christi aduentu dæmon obmutuit. 975. 5.
*Christum media nocte venturum traditio erat,
 938. 30.
 Christum princeps dæmonum tentauit.* 924. 13.
*Cibos in funere ad defuncti filios amici mittebāt
 697. 25.
 Ciconia misericors.* 72. 34. 358. 49.
Cidaris pro diademate. 780. 21.
Cidaris sacerdotis pileus, 902. 44.
Cingulum militiæ insigne. 629. 46.
Cinphes, an fuerint pediculi. 51. 17. 435. 28.
Cinnamomum quo colore. 513. 24.
Circulus in Hebr. Biblijs. 38. 1.
Circuncisio non iustificabat. 25. 27. 1011. 11.
Circuncisio gladio ferreo. 110. 20.
Circuncisæ multæ gentes. 689. 23.
*Cisterna & puteus quomodo Hebr. vocentur,
 513. 36.
 Ciuis Romani prærogatiua.* 1001. 40. 1004.
 22.
Cleopha socius quis. 965. 30.
Coccis pro croceis. 749. 3.
Coccus bis tinctus quid. 59. 8.
Cocytus inferni riuus. 336. 22.
Cognati noti vocantur. 138. 52.
Cælum. i. Deus. 195. 12.
Cæli & terræ eadem materia. 1086. 8.
Cæli Harabot. i. dulces. 404. 2.
Colossæ Phrygiæ vrbs. 1050. 1.
Colossus Rhodiorum. 1050. 9.
Collybus quid. 935. 30.
Colum Heb. Chisfor. 497. 41.
Columba quare Rex Babylonis vocetur. 708.
 44.
Columba se lauant in aqua. 514. 20.
Columbarum stercus quid. 211. 50.
Coma nobilitatis insigne. 242. 14.
Coma attonsi quid. 689. 32.
Comburendi corpora mos. 262. 45.
Comedere pro detrahere. 1041. 12.
Cometa vocantur stellæ. 938. 28.
Communia pro immundis. 945. 4.
Communio sanctorum quid. 1040. 48.
Commutatio pro pretio. 424. 59. 932. 58.
Concionatores adamanti similes sint. 755. 10.
Concubina & vxor. 514. 56.
Conditionalis nō absoluitur per causale. 463. 30
 Condy-

I N D E X .

Condyloma. 144. 16.
Confirmatio sacramentum. 962. 10.
Confusio pro pudendis. 1049. 36.
Congregari ad populum suum quid. 47. 26.
Congregatio magna sub Efdra. 855. 50.
Coniugium rectum inter pare. 9. 32.
Coniuges se mutuo emebant. 848. 20.
Constantinus Magnus colitur à Græcis. 1099. 43
Constantini magni tempore multa inter Cæsares
coniugia. 826. 12.
Constructio in sacris sæpe inuersa est. 997. 30.
Consuetudinis prauæ vires. 527. 11. 598. 40.
Contemnente. i. trima. 733. 18.
Conuulsare est colligere sarcinas. 766. 32.
Conuersatio pro municipio. 1049. 40.
Conuictum quasi combibium. 26. 13. 309. 27.
Coqui & lanternes ydem & milites sic dicti.
 723. 58.
Coram Domino quid. 16. 39. 20. 50.
Corban donum, carbona gazophylacium. 940.
 47. 945. 19.
Cordis custodia. 525. 23.
Corinthiorum luxus. 1021. 57.
Cornu unum habentia sunt ferocissima. 835. 16.
Corpus vagans animæ. 833. 57.
Corus an sit nablum, angaria. 147. 30.
Corus triginta modios continet. 848. 26.
Coxam super femur percutere. 133. 38.
Cretenses pro Cerehis. 787. 20.
Crines capilli Deo sacri. 78. 50.
Croto Hispanis avis magna. 897. 1.
Cruci affixus est Christus quatuor clavis. 977.
 33.
Crucem ipsi damnati ferebant. 977. 26.
Crucifigendi prius flagellabantur. 977. 3.
Crudes malè pereunt. 122. 34.
CrySTALLUM est glacies. 462. 44.
Cucurbita vocatur vitis syluestris. 210. 40.
Cuncta creauit Deus non vt essent otiosa. 8. 20.
Cur crisol. 195. 51. 482. 48.
Cur vox insauita, & à dæmone. 10. 28.
Cura posteriores prudentiores. 503. 15.
Custodia vocantur palpebrae. 413. 30.
Cyperì botrus. 587. 8.
Cyrene Media vrbs. 865. 21. 873. 46.
Cyrenæus agricola paganus. 940. 42.
Cyrillus, ex eo locus restitutus. 80. 16.
Cyrilli homiliæ festiua. 1051. 4.
Cyrus columba vocatur. 737. 38.
Cyri nomen causa liberationis populi. 654. 25.

D

D *Abir oraculum templi.* 761. 58.
Dagon quis deus, qua forma. 134. 37.
 144. 13.
Dalmanuta & Magedan idem. 946. 15.
Damascus vocabatur Manzurus. spiritus. 100.
 25.

Damascus Syria olim caput. 612. 48. postea
Antiochia. 735. 11.
Dan & Bersabee termini Palestina. 143. 42.
Daniel & socij an fuerint eunuchi. 647. 59.
 823. 35. 824. 35.
Daniel in Mediam iuit. 831. 43.
Danielis cum socijs quartus quis fuerit. 827. 35
Dare pro ponere. 406. 55. pro sinere. 851. 2.
Darius Cyaxares vocatur. 831. 16.
Darius Histaspis filius Esther. 898. 11.
Dauid Messias vocatur, quia de eius semine,
 712. 47.
Dauidis culpa in numeratione populi. 62. 8.
Decalogi præcepta ad decem rediguntur. 56.
 30.
Decima absolute gomor. 82. 10.
Decima tres. 96. 16.
Decima ex sponte natis. 275. 40.
Decima de melioribus. 1069. 3.
Decima quarta luna Iudæi fermentum non edunt
 52. 50.
Decipula & pedica laqueum significant. 683.
 47.
Decor bonæ indolis signum. 153. 6.
Dedicare quid. 195. 59.
Dedicatio quomodo fieret. 827. 34.
Dedicationes templi tres. 972. 55.
Dæmon nocet quatenus ei Deus concedit. 316.
 22.
Derceta in piscem versa. 144. 20.
Desuper pro insuper, præterea. 753. 12.
Deucalionis diluuium. 18. 43.
Deus exercituum Anna prima dixit. 141. 30.
Deus Deus tuus, prior Deus in uocatio. 392. 41
Deus per negationem intelligitur. 449. 15.
Deus simplicitatem amat. 74. 33.
Deus amen quid. 673. 30.
Deus ex omnibus optima dari sibi vult. 69. 6.
Dei filius Adamo apparuit, Ioseph & Mosi.
 11. 10.
Dei nomen septem literis. 28. 30.
Dei nomen nudum non erat in lamina Pontifi-
 cis. 66. 50.
Dei adiectione augetur significatio. 752. 6.
Dei verum nomen idolo. 134. 20.
Deum Sept. pro petra ponunt. 459. 4.
Deum qui videbat moriebatur. 36. 18.
Deum patrem pingere fas est. 833. 5.
Dextera mundi, & aliæ positiones. 423. 10.
Dextra i. Austrum. 158. 10.
Dextrum & laeuum in cælo. 338. 50.
Dextrum Christi latus confixum. 426. 6.
Diaconus & diacon. 1047. 17.
Dialectum habent bruta. 10. 13.
Diametro cui cunferentia triplo maior. 89. 56.
Dido emit locum arci. 38. 10.
Didrachma templo soluebatur. 933. 50.
Dies Dei à nocte inchoant. 6. 28.
Dies pro anno. 161. 17.
Dies primus mensis Iudæis erat festus. 606. 13.

Dies si absolute ponantur, significant annum,
641. 28.
Digitus Spiritus sanctus, 958. 10.
Dy. i. iudices, 526. 36. 598. 22.
Diluium quo mense, 17. 24.
Diluium figura Baptismi, 1082. 20.
Dipsas, 94. 10. *eius natura,* ibidem.
Diuitie naturales & artificiales, 502. 11.
Diues Heb. grauis vocatur, 22. 1. 891. 34.
Diues auarus sibi inops, 699. 20.
Diues iniquus, aut heres iniqui, 916. 25.
Diues Lazari quomodo vocaretur, 961. 20.
Diuites serant Reip. onera, 218. 2.
Diuitie fallaces non satiant, 944. 19.
Diuinatio per baculum & sagittas, 850. 1.
Dolor maximus lacrymas siccatur, 697. 39.
Dolores idola vocantur, 736. 1. 859. 20.
Dominus pro marito, 1081. 58.
Domus pro capsula, 392. 2.
Domos edificare. i. filios dare, 404. 22.
Dona vocantur manus, 42. 16.
Dona iudicibus data vocatur māmona, 961. 50
Donec non negat futurum, 449. 33.
Doridis filie nymphae, 586. 7. 603. 10.
Dracones victi sibilant, 879. 4.
Drama quid, 604. 3.
Dromedarij à dromo. i. cursu, 639. 27.
Dromedarij cameli cursores, 668. 1. 922. 59.
Duodecim virgæ, an tredecim in seditione Core,
82. 59.
Duplex spiritus quem petijt Eliseus, 208. 25.
Dux tertiaris vocatur, 5333. 214. 40. 218. 6
Duces vocantur arietes, 756. 14.
Dynastæ erant tertio à Rege gradu, 782. 36.

E

E*Bria caro vocatur,* 103. 34.
Eclipsis in morte Christi fuit generalis,
941. 30.
Ecstasis significat discessum, 442. 4. & *mentis*
excessum, 998. 40.
Edem quid, 8. 1.
Elam Persidis pars, 627. 20.
Elata quid, 514. 10.
Elata, qua cariora reguntur, 591. 33. 603. 36.
Electio manus impositione, 87. 44.
Electina fors quomodo licita, 993. 1.
Electrum duplex, 752. 27.
Eleemosyna vocatur iustitia, 468. 46.
Elementa literæ alphabeti, 1040. 3. 1067. 45.
Elephas in senectute rubescit, 749. 32.
Elgabis quid, 767. 56. 803. 54.
Elias duplex, verus & mysticus, 919. 2.
Elia epistola post eius mortem, 267. 5.
Elias in præfatione dictione Chal. 626. 9.
Elias sibi Pontifex filius Ioacim, 291. 59.
Elilim idola, 428. 34. 429. 44.
Elohim pro nomine ineffabili, 767. 33.
Eliu maiores cur describuntur, 349. 30.

Flymas quid, 999. 8.
Emath vocatur epiphania Syriae, 759. 47.
Emmans dicta Nicopolis, 965. 40.
Enachim, 91. 41.
Enoch liber, 1092. 40.
Enos obliuiosus, 14. 47. 372. 18. *Malis fra-*
ctus, 373. 40. 374. 54. 459. 18.
Epaphroditus quis, 1098. 4. 1052. 31.
Ephesus Ioniae vrbs, 1042. 23.
Ephesia litera, ad Ephesios loqui, 1002. 33.
Ephi tres modios, satum modium continet, 139.
31. & 36. 485. 50.
Ephi & bathus æquales continent tres modios,
817. 35.
Ephod triplex, 169. 36.
Ephraim decem tribus, 417. 20.
Epiphanius è Iudeis, 454. 44.
Episcopi vocantur presbyteri. 1091. 2.
Equus pro equo vitiosa lectio, 54. 10.
Erinnyes, 537. 25.
Erythraeum mare quousq; extenditur, 434. 42.
Errant multi codices pro abscondito ponentes
erratum, 508. 48.
Eruca oruga, 868. 5.
Essentia quid, 467. 50. 468. 10.
Et, pro, sicut, aut, sic, 148. 55. 491. 17. 809. 35.
pro, quia, 430. 8. *pro alioqui,* 459. 17. *pro, vt,*
sæpe, 515. 8. 662. 57. *pro postquam,* 672. 9.
Et, coniunctio inchoatiua est, 140. 42. 876. 1.
Eua Dei verba peruertit, 10. 30.
Eucharistia, hostiamūda, quia incruenta, 916. 1.
Eumenides, 579. 18.
Eunuchi vocantur Regis ministri, 39. 30. 146.
54. 302. 23.
Euphrates vnde dictus, 9. 40.
Euprates absolute dicitur flumini, 172. 38.
Euphrone nox, 368. 15.
Euriclea Python, 1001. 25.
Ex, præpositio vna pro tribus, 170. 24.
Excellent & clarum idem horrendum, 993. 47.
Excelsum pro templo, 714. 2.
Excelsum altare idoli quare vocetur. 777. 3.
Excelsa altaria erant, 189. 1.
Excommunicari an possit mortuus. 1021. 17.
Exercituum Deus quando vocari cœpit. 141. 28.
Ex mercibus tributa, 257. 58.
Exorcismi inter Gentes, 928. 10.
Exussulare pro contemnere, & pro extollere,
916. 15.

F

F*Acere pro sacrificare,* 52. 27. 132. 24. *pro*
parare, 173. 6. *pro magnificare,* 148. 20.
430. 6. *pro colere.* 626. 38. *pro orare.* 771. 9.
Facies hæc vox sæpe redundat, 5. 18.
Facie ad faciem loqui Deum quid. 777. 30.
Famem pestis comitatur. 702. 3.
Fatum quid, 601. 26.
Fatorum appensio, 830. 48.
Fauuificarij, an sicarij, duendes, 738. 39.

I N D E X.

Fausta Constantino Magnō nupsit, 826. 14.
Fel pro veneno, 407. 30.
Felix Pallantis liberti frater, 1005. 56.
Felicis multi se cognatos fingunt, 184. 55. 380
 9. 653. 22.
Felicitati iungitur molestia, 878. 16.
Festa indicbantur initio anni, 1051. 2.
Fides initium iustitiæ, non complementum, 895. 10
Fides habita mulierem fidelem facit & diligen-
tem, 497. 18.
Fides aliena adulto prodest, 954. 41.
Fidei iudicium quidam sacerdotibus detrahit,
 98. 20.
Filius ædificium dicitur, 48. 38.
Fily facile degenerant, 146. 37.
Fily minus patres amant, quam ab eis aman-
tur, 758. 28.
Fily ob peccata parentum an & quatenus pu-
niantur, 715. 40. 750. 16. 774. 24. *An occi-*
di possint, 832. 40.
Fily concubinarum hæredes non erant, 130. 47
Filiorum carnes quando Iudæi comederunt. 700. 40
Finis pro principio, 96. 45.
Finis retributio vocatur, 799. 37.
Firmamentum pro placentis Messia tempore,
 409. 3.
Flores veris aut prati filij. 747. 53.
Fluctus vocantur contritiones, 227. 37.
Flumen cum absolute ponitur, est Euphrates,
 885. 24. 908. 1.
Flumina è mari exeunt, 498. 30.
Fluvius à vicina vrbe nominatur, 87. 22.
Fœdus transire, & in fœdere, 111. 59.
Fœdus signo confirmabatur, 19. 50.
Fœdus facientes inter hostiæ partes transibant
 24. 15. 103. 7. 119. 37.
Fœnerari externis unde Iudæi licere putabant
 97. 4.
Fœnum frumentum significat, 6. 15. 95. 20.
 433. 55. 926. 52.
Fomes Iexer Harad Heb. 432. 56.
Fontes vino manantes, 968. 30.
Formica an api sapientior, 598. 53.
Fortes creantur fortibus, 154. 2.
Fortitudo pro diuitijs, 668. 55.
Fortitudo & robur vocantur opes, 705. 32.
 790. 41.
Fortitudo vocatur terra Israel, 835. 46.
Fortuna in omnibus dominatur, 506. 15.
Fortuna in sterquilinio, 931. 13.
Fortunam secundam ferre quam aduersam dif-
ficilius, 521. 8.
Fortuna sua siber, 522. 24.
Franea, romphraa, machara, quomodo disse-
runt, 913. 26. 1075. 20.
Frangere emere significat, & vendere, 91. 30.
 477. 1.
Frans domini prodest, 493. 21.
Frustus asferitur cum comeditur, 927. 35.
Frumentum in manipulis diu seruetur, 41. 15.

Frumenta seruebant in vineis 100. 46.
Fullonum herba sapo, sosa, 917. 25.
Fundamenti in lapide sigilla & stipes, 903. 31

G

G*Abaonite erant Heuæi*, 113. 45.
G*ad fortuna, seu satum*, 34. 8.
Galilea superior est Galilæa Gentium, ubi tri-
bus Neptali, 615. 18. 924. 41.
Gallis Gallatia vocatur, & è contrario, 1602
 38.
Galli sapientia, 357. 37.
Gallicinium duplex, 949. 42.
Gausoni lectio eius loci, vox in Rama, 714. 49
Gaza præcipua vrbs Philistinorum, 865. 26.
Gehenna, i. vallis Ennon, 587. 20.
Geminatio æquipollet vniuersitati, 476. 32
 768. 38.
Gemma charitas vocantur, 587. 26. 603. 14
Gemmarum nomina ignota Hebræis, 344. 15.
Generatio generatio, i. quique suis posteris
narrabunt, 460. 1.
Genesareth locus longus & latus, 114. 34.
Genesareth vox corrupta, 954. 34.
Genes. 5. cap. 7. ver. 13. Genes. cap. 5. ver.
 32.
Geniti sunt plures post peccatum quam sine ipso
 12. 7.
Gentiles pro Græci, erant Iudæi. 973. 51. 998
 26.
Genua curtangunt supplices, 203. 20. 600. 52
Genua misericordiæ sacra, 760. 27.
Geraseni qui, 927. 54.
Gessem seu Gosem quid, 43. 14.
Gessum lancea, 112. 43.
Gheber gallum significat, 629. 26.
Ghedud quid, 166. 30. 16. 26.
Ghera & Mega obolo maiores, 142. 13. 817.
 39.
Ghitiht, quid, 417. 56.
Gigantes quid, 16. 14.
Gigantes bellum Ioui fecisse unde sumptum, 20
 50. 134. 18.
Gigantes pro impijs, 487. 26.
Gigantum nomina, 91. 42. & 54.
Gladij lapidei ubi depositi, 122. 18.
Gladij acies vocatur os gladij, 151. 40.
Gloria vocatur animus, 378. 23. 384. 59.
Gog & Magog quid, aut qui, 802. 1.
Gomor decima absolute vocatur, 73. 13. *Men-*
suram & manipulum significat, 55. 36. 76.
 11.
Græcus non semper Gentilem significat, 945.
 40.
Græci Codices ex pura Sept. versione non sunt,
 46. 30. 616. 33.
Græci Codices Romæ editi non satis synceri,
 756. 55.

Græ-

I N D E X.

Græci leonem Ioanni tribuunt, aquilam Marco
1097. 18.
Grammatica Heb. nihil inconstantius 99. 3.
130. 31.
Gratia tarda, 524. 21.
Gratianus Imp. solam Pontificiam repudiat, 3
Greges Hasterot dicti, quod diuites faciant,
4) 3. 18.
Griphus quid, 600. 20.
Gusanillo aurificum, 509. 48.
Gutta genus odoris, 392. 56.

H

H *Proy*, 119. 53.
Hæreditaria prauitas pessima, 689. 24.
Hagah meditari & loqui significat, 87. 47.
Hail vox pessima, 188. 3.
Halaniot instrumentum aut cantilena, 373.
19. 395. 5.
Halleluia quid significet. 434. 27.
Hamor, i. asinus est communis generis, 181. 18
908. 50.
Har duplex, 111. 40.
Haran urbis nomen, Aran regionis, 30. 22.
Harpocrates, 602. 6.
Hasmal unde dicitur, 752. 35.
Hasteroth greges, quia ditant, 93. 16.
Hauoth, i. villæ quare sic dictæ, 190. 21.
Hebdomades Danielis quare in quatuor partes
diuidantur, 834. 16.
Hebræi à coniunctione & inchoant, 751. 1.
Hebræi genera & numeros non semper seruat,
1035. 20.
Hebr. Codices vitiat, 87. 11. 1039. 49.
Hebræi Codices ex nostris castigantur, 816. 10.
Hebraica lingua repetitionibus gaudet, 624. 43
Hebraica Grammatica inconstans, 24. 49. 99
24. 679. 40.
Heb. Grammaticæ regulæ olim aliæ, 826. 25.
Hecates, 579. 18.
Hecates, seu Lunæ cœna, 672. 56.
Helian fuerit Ioachim, 954. 2.
Heliopolis nomina, 626. 15.
Herbæ & arbores an viuant, 7. 24.
Herculem à cetu deuoratum dicunt Græci,
876. 36.
Hermion mons multis nominibus vocatur, 92. 1
Hermion mons prope montem Libanum, 453. 20
Herodes Agrippa, 998. 52.
Herodium est ardea, 433. 28.
Herodianorum secta, 932. 1. 946. 38.
Heruah quid, 74. 37. 101. 30.
Hesebon ubi, 115. 20. 515. 49.
Hesebon urbs, 592. 21. 604. 14.
Hieronymus legit Hebraica ut unum sunt,
421. 35.
Hieron pro habitaculo ponit fortitudinem, 735
28.

Hieron. fatetur se errasse, 813. num. 17.
Hieron. memoria lapsus, 856. 59.
Hieron. etate alia Heb. puncta erant. 333. 59.
Hieronymi varia eorundem vocum versiones,
644. 56.
Hymni in deos, laudes in homines, 463. 17.
Hin capit octo sextarios Romanos, 818. 38.
Hisaron, siue Assaron, idem quod gomor, 62.
24.
Historia Regibus prodest, 302. 30.
Historia authoris correctæ, 787. 16.
Histriones & similes non ditantur, 478. 34.
Homo seu vir pro quisque, 477. 24.
Honor pro mercede, 85. 27.
Hor & Moseræ & Cades idem mons, 94. 18.
Horaco vox Hebraica, 510. 49.
Hordeo in Oriente victitant, 32. 20. 139. 57.
Herodeaceus panis in Syria & Africa fre-
quens, 636. 34. 970. 45. 1098. 23.
Horeb, & Sinai idem mons. 618. 47.
Horis significat expellere, & possessionem da-
re, 131. 29.
Horna fruges, 523. 2.
Horrea vocantur thesauri, 918. 16.
Hofanna quid significet, 935. 22.
Hostia pacifica cur sic dicta, 69. 45.
Hothen est cognatus, 492. 80. 2.
Hur Mariæ sororis Moysis vir, 55. 48.
Huzin Idumæa, 38. 50.
Hymen deus nuptiarum, 600. 15.

I

I *Iacob an vocetur Syrus*, 102. 6.
Iacobus Alphæi an idem frater Domini,
1038. 10.
Iani templum, 601. 10.
Iani bifrontis ad instar erant Ezechielis anima-
lia, 751. 54.
Iani portæ aduentu Christi clausæ, 899. 23.
Ididas Salomon, 371. 1. 601. 30.
Idolum Hebr. unde dictum 1023. 38.
Idola dolores cur vocentur, 163. 50.
Idola sordes vocantur, 797. 6.
Idolorum cultores nudabantur, 272. 30.
Idolorum capiti affingebant stellam, 870. 15.
Idolorum seruitus quid, 1455. 6.
Idolis immolata an comedi possint, 1023. 20.
Idololatria fornicatio dicitur, 436. 26.
Iechoniæ captiuitas transmigrationis vocatur,
706. 37.
Iechoniæ, & eius sociorum nepotes è captiuita-
te redierunt, 706. 40.
Iedihah vocatur Salomon, 174. 10.
Iehoua ab existendo deducitur, 419. 5.
Ieiunia an soluantur auium esu, 7. 42.
Iemim an mulos significet, 38. 54.
Iepte an filius meretricis, 130. 40.
Iepte filia num occisa, 131. 50.

Iere-

I N D E X.

Jeremias quot annis prophetauit, 676.
Jeremias virgo fuit, 697. 27.
Jeremias de Iosia monodiam scripsit, 171. 9.
Iericho ciuitas palmarum 107. 17. 113. 3.
Iericho Thamar, i. palma vocatur, 820. 50.
Ierusalem vocatur Iebus, 118. 50.
Ierusalem tres partes, 39 3. 44.
Ierusalem montibus, ambitu, 450. 30.
Ierusalem sic dicta ante Dauid, 113. 18.
Ierusalem vocatur umbilicus terrae, 758. 49.
Ierusalem urbis partes, 895. 22.
Iesus summus Sacerdos fuit nepos Sarais, 890. 30
Iesu nomen quomodo scribitur, 922. 8.
Ignauia est crudelis, 722. 21.
Ignis in aeterni corporis, 947. 10.
Ignorantiae nomine omne peccatum, 1070. 54
Ignoti Dei ara, 1001. 33.
Imago Dei in homine quid, 7. 21.
Imber temporaneus autumni, serotinus veris,
857. 9. 863. 15.
Impositio manuum, 107. 41.
Impudici summa voluptas publicare suas fœdi-
tes, 771. 5.
In aliquando pro post. 930. 31.
Inappetentia in senibus mortis indicium, 508.
48.
Indigenae à tributis immunes, 252. 45. 257. 19.
In domo pulueris locus correctus, 879. 20.
Indulgentia filios insolentes facit, 143. 6.
Ineffabile nomen loco tribuitur quomodo, 822.
40.
Infernus pro sepulchro, 105. 13.
Infidelium opera Deus remuneratur, 792. 44.
In finem quid significet, 367. 58. 374. 22.
Infinitius per omnia tempora & modos veriti-
potest, 490. 22.
Ingressi & egredi pro conuersari, 972. 36.
Ingressi ad mulierem significat honestè rem tur-
pem, 133. 39.
In id ipsum, i. simul, 368. 53. 994. 38.
In lingua Heb. facile mutatur genera, 175. 38
In me. i. obsecro, 10. 27. 127. 3.
Inimicitiae inter propinquos grauissimae, 488.
53.
Inimicorum dilectio, 149. 20.
Iniqui procrastinant, 51. 15.
Iniquitas ex abundantia, 22. 35.
Iniquitas pro poena sumitur, 799. 36.
Insulae, i. gentes remotae, 549. 22. 651. 32.
In summa angustia aurum sacrum conflatur,
220. 20.
Instituta, i. fascia, 973. 53.
Intelligere est prosperè agere, 108. 20. 154. 20
440. 54. 467. 57.
Intellectum, 379. 4. adde: Lucianus in Peregri-
no vitia vocat ἀποκρυφτα, i. abscondita.
Intellectus David quoties ponitur, 458. 29.
Intercessio sanctorum, 1084. 6. 1097. 9.
Interpres Latinus Chaldaici reprehensus, 809.
1. & 40.

Interrogare pro stipulari, iudicare, 1082. 32.
Inuidia homicidio iungitur. 1009. 45.
Inuidia puniuntur inuidi, 480. 5.
Inuisum etiam benefacta premunt, 47. 51.
Inuocare super arca nomen Dei, 163. 20.
Ioachim & Ioachim Reges, 225. 30. 229. 7:
921. 17.
Ioachim Rex Babylonem iuit, 824. 12.
Ioan. Baptista decollatio quo tempore, 929. 53
Ioannes Euangelista an vocatus è nuptijs factis
in Cana, 967. 58.
Ioannes in Apocalypsi volebat intelligi. 1102
17.
Iob & socij an fuerint Reges, 309. 7. 311. 10.
Ioel, 361. 1.
Iona pro Iohanna, 932. 28.
Ionas, 876. 1.
Ionam an ricinus cooperuit, 878. 5.
Ionatas Annas vocatur, 994. 37.
Jordanis è Paradiso egreditur, 4. 46.
Jordanis fluminis vocatur Iericho, 84. 21:
Jordanis an sit Gihon, 188. 20.
Jordanis inundat omnibus annis, 403. 1.
Jordanis impleuit ripas vt tempore messis,
109. 30.
Ioseph dicitur decem tribus, 417. 20.
Ioseph quare vocetur Nazaraeus, 47. 10.
Ioseph & Maria progenitores ydem, 90. 34.
Ioseph Virginis sponsus qua etate, 922. 58.
Ioseph faber lignarius, 931. 50.
Ioseph non habuit filios ex alia uxore, 943.
45. 950. 10. 970. 52.
Ioseph oratio quae non extat, 922. 41.
Ioses qui Ioseph, 950. 12. 995. 17.
Ioui duo dolia affingit Homerus, 412. 41.
Ira Dei Angelus malus, 186. 18.
Ira & furor diabolus, 369. 47.
Ira inimica consilio, 480. 7.
Isai serpens vocatur, 179. 18.
Isai filia, 179. 20.
Ismael salutem est consequutus, 31. 36.
Ismaelita tredecim annorum circumciantur,
25. 9.
Israel vnde dicatur, 36. 10.
Israel terra viuorum, 442. 42.
Iubilaeus à Tixri inchoabat, 807. 16.
Iubilaei anni celebres erant, 751. 2.
Judas an Eucharistiam sumpserit, 964. 1. 989.
16. An Christo superuixit, 693. 19.
Judaea altior est omnibus terris, 667. 28. 758.
47.
Judaea dicitur vniuersa terra, 676. 58. 760. 6.
Judaei, dicti Hebraei, Israelitae Judaei, & vnde,
20. 33. 40. 967. 46.
Judaei mare quomodo transferunt, 54. 16.
Judaei quando sic dicti, 20. 23.
Judaei omnes animantium imagines reijciunt,
56. 7.
Judaei quindecim Scripturae loca mutarunt, 855
44.

Judaei

I N D E X.

Iudaei quando Messiam venturum putabant,
937.25.
Iudaeorum Respubl. aristocratica, 128.54.
Iudicare pro condemnare, 934.46.
Iudex inaudita causa iudicans peccat, 11.46.
Iudicis aspectus malis formidolosus, 152.37.
Iugerum quot pedes, 150.10.
Iugerum quod vno die erat par boum, 610.45.
Iupiter Amnion, 278.54.
Iurandi vox vnde Heb. 28.20.
Iurare Heb. quasi septennare, 28.26.
Iurare in vanum si falso, 92.30.
Iuramentum execratorium, 673.13.
Iustitia pro eleemosyna, 93.34.
Iustitia in homine est contra hereticos, 832.17.
Iustorum liber, 113.48.
Iuvenes electi vocantur, 160.45.
Iuuentutis filij fortiores, 451.12.

K

K *Estah, quid,* 36.15. 122.14.
Kides misceri significat, 816.43.

L

L *Abi & Ari quid,* 85.30.
Lac caprinu suauius & salubrius, 493.59.
Lacrymis quaedam mala sunt maiora, 416.25.
Laci Genesareth mensura, 970.58.
Lacum Hier. pro puteo ponit, 831.18.
Latitia pro hymno, 454.39.
Lais Caesarea, 119.10. 135.13.
Lamed nota genitiui, 128.8377.3.
Lamed Heb. litera saepe redundat, 467.18.
Lamed iuncta nominibus vim aduerby habet,
641.26.
Lamia, quid, 748.47.
Laodiceusum epistola, 1053.1.
Lapis pro pondere, 476.17. 485.50.
Lapis viatorius seu mercurialis, 156.12.
Lapideos gladios vtriusque posuit, 122.6.
Lapidosus panis, 86.28.
Latera pro fratribus, 738.1.
Lateres Aegyptij in sapphiros mutati, 58.38.
Lactis cultus externus, 303.50.
Latrones vocantur qui nunc milites, 167.30.
Latronum qui cum Christo crucifixi sunt nomi-
na, 941.15.
Laudari ab improbo est vituperium, 492.15.
Laudatus ab omnibus bonus est, 493.7.
Lazarus & Eleazarus idem, 961.35. 973.22.
Leetus & virga Heb. easdem literas habent,
44.20.
Leoni Athenis, 601.32.
Legio quot milites & cohortes contineret, 940.
75. 21701, vox Latina, 949.3.
Legis duo exempla Rex habeat, 98.10.

Leo dolis caret, 358.20.
Leo in descriptione Africae, 789.40.
Leonis varia voces Hebr. 312.55.
Lefem, Lais, Dan, Paneas, Caesarea Philippi v-
na ciuitas, 135.12.
Leuiatham quid, 311.26.
Leuita ab vno mense quare numeretur, 77.24.
Leuita maiores 50. annis redduntur otio, 79.39.
Leuita noctu custodiebant templum, 553.40.
Leuitis decima, Sacerdotibus primitiae, 299.45.
Lex thorah quare dicitur, 14.45.
Lexica multarum vocum significationes praeter-
mittunt, 727.3. 739.45. 744.59.
Liba e sarre, melle, & oleo, 771.24.
Libido cuncta quae fiunt, 499.10.
Libitina, 620.3.
Libra pro mina, 59.30.
Libros pro epistolis, 647.43.
Ligna Sethim cedri genus, 59.22. 65.34.
Lindanus, 376.59.
Linea funiculum significat, 819.42.
Lingua vulgari heretici volunt in Ecclesia ca-
ni, 1028.7.
Linguae custodiam donum Dei, 457.57.
Lira sulci depressum, 403.7. 856.8.
Litera quomodo occidit, 1031.47.
Literaturam, seu negotia, seu numeros non no-
ni, 408.40.
Liuius de ornatu mulierum, 1081.48.
Locus aliquis an possit esse corruptus in omni-
bus linguis, 921.6.
Locus in Actis difficillimus, 996.26.
Locusta inter munda numeratur, 924.9.
Locustarum picta phalanx, 600.58.
Loqui pro viuere, 487.17.
Loquendi verbum quando obloqui significet,
797.26.
Loquutio per digitos, 471.56. 598.3.
Lorica ferrea mucula, 153.16.
Lucas an Lucius vocetur, 1018.26.
Ludere pro fornicari, 1025.6.
Ludus Ismaelis cum Isaac, 27.35.
Ludorum inuectores, 20.5.
Luscus quid propire, 947.17.
Lustralis aqua inter Gentes, 83.34.
Lutherus, 1099.11.
Lux vocatur pluuia, 354.54. 355.30.
Lucis & tenebrarum vbique spatia paria, 7.10.
Lucerna pro Messia, 452.55.
Luxa a Bethel distinguitur, 117.37. eadem est,
118.13.

M

M *Acellus almadana,* 706.7.
Macula, malla, 729.12.
Maculae sunt retia, 331.9.
Magdalenae vna, an plures, 956.6.
Magedam & Dalmanuta idem 932.37.

I N D E X.

- Magi* vocantur quos *Græci Philosophos*, 922.
Magi omnes albi *Coloniæ* pinguntur, 922. 55.
Magnus in *Scriptura* non vocatur peccator, 52. 26.
Magnificus quæ accepit, non audit libenter, 902. 4.
Magor ubi, 19. 42.
Magorum *Aegypti* nomina, 162. 6.
Mimumeticum imperium, 102. 34.
Maius est dicere, *minoris* eligere, 22. 12.
Μαῖα Ζω turbo, unde *Mamastrion* mensis, 682. 17.
Malachias an fuerit *Fsdras*, 915. 5.
Maledicere dici, quid, 701. 56.
Maledictio. Quid sis dare in maledictionem, 709. 24.
Maledictio pro inopia, 494. 47.
Maledictio quomodo in benedictionem mutatur, 907. 30.
Malsin vox *Hebraica*, 430. 48.
Malum pro bello, 652. 56.
Malum ab afflictione dici aliquando, 927. 5.
Mambre homo *Amorrhæus*, 22. 37.
Mammona iniquitatis dona data iudicibus, 611. 18. 781. 32. 961. 43.
Mamuchan placuit, 32. 8. Adde mox: *Hic Mamuchan*, alio nomine est *Aman*, sic *Hebraei* sentiunt, & canunt in festo *Purim*. Quod si verum est, hoc decreto contra *Vasthi* videtur. *Assueri* gratiam adeptus.
Manaim locus ubi, 33. 25.
Manasses pro *Muse*, 135. 30.
Mandragora, 34. 20. 594. 18. 604. 13.
Manhu quid significet, 53. 3.
Manicabat vox ficta, 964. 28.
Manubia quid proprie, 170. 56. 243. 32.
Manus quid, 37. 20.
Manus pro alveo seu litore, 433. 50.
Manus, hæc vox sæpe redundat, 471. 11.
Manus vocales, 620. 28.
Manus pro prophetia, 614. 47.
Manus sæpe pro loco, 684. 58.
Manzur *Iudæi* vocant *Christum*, 972. 34.
Maranatha, s. excommunicatus, 1030. 9.
Marcella *Martha* ancilla, 958. 28.
Marcellus an *Latina* lingua scripserit, 942. 7.
Marchochæus *Belsam*, 294. 32.
Marchochæus patruus fuit *Esther*, 303. 1.
Mare an sit altius terra, 6. 6. 683. 14.
Mare positum absolute pro *mari Rubro*, 423. 23.
Mare Rubrum, *mare Suph*, 435. 44. Quare *Rubrum* vocetur, 435. 36. Eius duodecim divisiones, 52. 43. 454. 40. eius nomina 54. 44.
Mare pro meridie, 437. 7.
Mare magnum *Mediterraneum*, 89. 8.
Mare *Heb.* est occidens, 110. 57. 619. 48. 857. 39.
Maria pro *Rachel*, 717. 54.
Maria Virgo non habuit fratres, 922. 40.
Mariti dote quasi emebant uxores, 952. 7.
Marrano unde, 130. 1.
Martialis in cæna ministravit, 970. 36.
Masius citatur, 116. 26.
Maspha sæpe pro *Gabaa*, in tribu *Beniamin*, 137. 48.
Massa ficuum calida adhibetur morbo calido, 647. 28.
Mastin unde, 160. 40. 200. 44.
Mater filium lactat, 141. 59.
Matres cum filios lactabant, a viris abstinebāt, 846. 25.
Matuta, 569. 37.
Mediterraneum mare magnum vocatur, 832. 28.
Medusa, 537. 14.
Megara una ex *furijis*, 599. 19.
Mel intus, oleum foris, 433. 18.
Mel vocatur palma, 93. 54.
Melchisedech obtulit panem & vinum, 23. 2.
Melchom corona, 243. 21.
Melchom *Mercurius* aut *Saturnus*, 866. 40. 870. 1. 895. 20.
Mello ubi & quid, 276. 57.
Melotes quid, 1073. 55.
Men clausum quid significet, 616. 42.
Mendici ne fiant ciues curandum, 96. 56.
Mendici & inopes *Græce* quomodo vocentur, 925. 24.
Mens sana in corpore sano, 522. 34.
Mensis dierum, 33. 10.
Mensis numerus sæpe suppletur, 18. 33.
Mensium nomina *Babylonica* sunt, 901. 7.
Menstruata præceptum an figuratum, 774. 46.
Mentiri Deum non posse est summa potentia, 1019. 10.
Mensura longitudinis & aridorum, 75. 12.
Mercatores se fingunt divites, 478. 4.
Mercatores viri mensura, 655. 38.
Mercatores peregrinis moribus ciues inficiunt, 791. 55.
Mercatores vocantur *populus Chanaan*, 895. 32.
Mercus *Heb.* calcaneum, 81. 50. 93. 6. 173. 20.
Mercus vocatur finis & novissimum, quia operis extremum, 489. 18. 490. 12. 711. 16.
Mercurij aceruus, 492. 10.
Meriba & *Masa* locorum nomina, 428. 55.
Meridies ad dexteram, 254. 24.
Meronis aqua, 114. 46.
Meser *Heb.* parum significat, 450. 24.
Messias quidam filius *Ioseph*, 912. 46.
Messiam venturum *Christi* tempore credebatur, 995. 8.
Messis quo tempore in *Palestina*, 109. 14.
Methim mortuos & mortales significat, 37. 40. 91. 10. 650. 44.
Michas, quo tempore 134. 12.
Michaas, 879. 1.

Michaas

I N D E X.

Michaëlis & Matthæus conciliati, 833. 22.
Michol filius non genuit, 183. 4.
Michol Grammatica Hebr. Sic dicta, 487. 48.
Midæ Calamit 583. 32. 602. 21.
Mido vestis lineæ, 453. 15.
Migma sarrago ex diversis generibus, 639. 32.
Milites ad aula ministeris electi, 249. 10.
Milites armati cur sepeliuntur, 796. 15.
Milites mercatura & coniugio arcebantur,
 1061. 35.
Militibus dabant acetum pro vino. 977. 23.
Millenarij, 1107. 6.
Millia pro familijs & oppidis, 148. 7. 158. 30.
 883. 42.
Milvus aut ciconia, 687. 20.
Mina sexaginta siclos habuit, 817. 40.
Mina centum drachmas, 263. 17.
Minister hero réllé succedit. 108. 10.
Ministri quavis ætate pueri dicuntur, 64. 21.
Ministri Regis à successore retinendi, 831. 47.
Mink ducere significat, 750. 7.
Minutum est quadrans, 948. 52. Aut eius dimi-
 dium, 959. 42.
Misericordia in presenti, in futuro veritas, 165
 20.
Miseria solvant linguam, 797. 50.
Miseris grauisimum est fuisse felices. 744. 8.
Missim a Misah, i. oblatione quidam derivant,
 97. 43.
Mixta auersatur Deus, 72. 34.
Modiolus vitæ, vnde radj ad canthum egrediuntur,
 753. 48.
Mœnia, porta, viæ sacra habebantur, 290. 60.
 718. 4.
Mohed festum & templum significat, 409. 59.
Molæ duæ quomodo vocentur, 52. 39. 101. 42.
 130. 31. 656. 12.
Momentum lingula statera, 648. 50.
Monetæ ex mutatione pessimū lucrum, 872. 52.
Mons restactus Romæ, 700. 19.
Moras iusti non neccunt, 17. 38.
Morbis a capite derivatus grauisimus, 765.
 45.
Morbi tres incurabiles zelotypia, 1064. 10.
Mors & Mambre idem, 95. 56.
Mors via vniuersæ carnis, & via seculi dicitur,
 456. 20.
Mors vitæ similis, 72. 19.
Mors repentina cui optima, 335. 28.
Mortem impudici incurriunt, 73. 10.
Mortis tria genera, 661. 10.
Mortis laudis, 331. 9.
Mortis indicium fastidire omnia, 585. 1.
Mortui vocantur populus noster, 84. 28.
Mortui intra oppida non sepeliebantur, 955. 35.
Mortui & mortales, Heb. 91. 10.
Mortuum mare, quia nihil in eo viuunt, 109. 47.
Morticinum quid, 719. 1.
Morus a mora, 838. 15.
Morus priori longa, 62. 51.

Morbi vocantur stentes, 168. 52.
Moses filijs suis nullum honorem dat, 3.
Moses auctor libri Iob, 341. 50.
Moses fuit Pontifex, 430. 24.
Moses inter Prophetas maximus, 3.
Moses non seper sequitur ordinē temporis, 79. 47.
Moses & Aaron eodem anno mortui, 89. 34.
Mosis nomina & inuentio literarum, 3. 48. 5.
Mosis dubitatio, 436. 16.
Mosis mors, 107. 20.
Mosis laudes, 1.
Mox est gluma. 624. 36.
Mulier qua ætate nubat, 1023. 1.
Mulos in cultura Homerus præfert, 479. 4.
Multa in nouo Testamento citantur iuxta Septuaginta,
 477. 30.
Multarum vocum Hebr. significationes exciderunt,
 644. 35.
Multa sententia in ore ex veteri vulgata, 468.
 48.
Multitudini repugnare periculosum, 146. 45.
Murrinum, murratum, myrrhunum, myrrhatum
 vinum, 892. 43. 941. 1. 950. 11.
Musica sedatur angor, minorque demoni potestas,
 153. 20.
Muti ydem surdi, 886. 56.
Myrica tamarix in Ægypto & Syria ferretur
 etum, 698. 40.

N

Nablium in Ouidio, 463. 48. 570. 32.
Nabul Assur, pater Nabuchdonosors,
 751. 6.
Nabuzardam Princeps coquorum, 226. 54.
Nenia; monodia lugubris cantilena, 164. 48.
Nahal locus decliuus, 433. 32.
Nahum, 886. 9.
Napeæ sylvarum nymphe, 599. 14.
Nardus an pisticus, an spicatus, 949. 6.
Natham vocatur Ionatham, 243. 10.
Nathanael an Bartholomæus, 967. 25.
Nazareth pro coma, 687. 1.
Nazareth quomodo scribitur, 618. 20.
Ne pro si, 7062. 52.
Nebel quid, 147. 26. 258. 30.
Nebel gaita, 610. 14.
Nebet vtrem & lagenam significat, 694. 63.
 731. 60. 870. 8.
Nechao ab Herodoro vocatur Neco, 225. 54.
Negatio vno loco posita suppletur in altero, 158
 4. 614. 40.
Nemesis Rhamsia, 599. 32.
Nemo mundus à sordē, 324. 58.
Neophytus quid, 1059. 35.
Nepenthe Helena herba, 497. 58. 569. 21.
 7601. 6.
Nerui primi in formatione factus, 801. 1.
Nerui sapientiæ non faciliē credere, 479. 58.

Nesrob

I N D E X.

Nesroh est M. srs, 646. 26.
Nestora viuere, 522. 17.
Nicolaus Bonart, 142. 28.
Nicolaus, Nicolaitæ, 1095. 52.
Niger color in uiris probatur, 513. 57.
Nigra noctis epithetum, 472. 56.
Ninguida tempora, 570. 11.
Nisam Abib vocatur, 53. 4.
Nisi pro sed, 930. 11.
Noe tres filios tantum habuit, 17. 48.
No est Alexandria Aegypti, 730. 40.
Noel Gallis Emanuel, 935. 19.
Nomen Dei tetragramaton quomodo profertur, 50. 35. 189. 6.
Nomen Dei ineffabile ex uocalibus, 952. 27.
Nomina Dei tria abbreviata, 5. 2.
Nomina lapidum, herbarum, auium, morborum
Hebr. Iudæis sunt ignota, 102. 30.
Nomina uitiorum & uirtutum cūmutare magna peruersio, 641. 50.
*Nominatiuus sæpè suppletur in Cant. Cantico-
 rum*, 510. 24.
Nomenclatores Romæ, 652. 40.
Non facîle fidei uendum, 527. 17.
No omne Hebrais idem quod nullū, 415. 19.
Non scis quid superuentura pariat dies, 468. 46.
Noph Memphis, 727. 27.
Nota nulla impys, 505. 23.
Notæ, i. cijsras quomodo scribantur, 708. 15.
Novi interpretes reprehensi, 1065. 26.
Novissimus dies, i. solutionis tempus, 498. 10.
Nox ουφάρυ, & quare, 368. 15.
Nudius quid, est communis generis, 998. 61.
Nuptiarum solemnitas diebus septem, 33. 27.

O

O *bssequium contumacia tutius*, 497. 45.
Oculi & genua sedes misericordiæ, 99. 7.
Oculi Regis apud Persas, 187. 12.
Oleum misericordiæ symbolum, 426. 30.
Oleum vocatur aurum, 904. 5.
Oleum pro unguento, 956. 38.
Omnis caro, omnis homo, 461. 10.
On Heliopolis Thebæ, 727. 13.
Onagri non cicurantur, 433. 40.
Onias in Aegypto templum fecit, 626. 23.
Onocrotalus, 72. 22. 431. 42.
Onocrotali duo genera, 897. 3.
Onus prophetia aduersa, 211. 47. 706. 30.
Opes non parantur uerbis, 480. 33.
Ophir ubi, 20. 35. 196. 48.
Oppida minora filia uocantur, 787. 5.
Opiniones contrariæ ex bono spiritu esse possunt, 1049. 17.
Opus substantia uocatur, Hazienda, 159. 25. 73. 1. 26.
Oracula cessarunt Christi aduentu, 625. 30.

Orationis partes quatuor, 1058. 3.
Oriens nomen, non participium, 952. 44.
Orion est propè Taurum, 864. 24.
Ornamentorum nomina Hebr. ignota, 609. 17.
Ornatus mulierum, 1058. 21.
Orix, el rebeço, 661. 27.
Os durum impudentia, 683. 8.
Osculari manum, est adorare, 204. 36. 348. 21.
Osee uocatur Iosue, 81. 47.
Ossa sanctorum eleuantur, 655. 26.
Ostendere quid significet, 400. 18. pro inferre, 162. 57.
Otium fons seditionum & malorum, 129. 50. 772. 2.
Otiosum esse melius est quam nihil agere, 876. 59.
Ozias uocatur Azarias, 605. 10.

P

P *Ala quid*, 61. 9.
Palea in quem usum in Aegypto, 49. 45.
Palma perpetuitatis symbolum, 426. 50.
Palma Iericho, 586. 5. 603. 7.
Palmira Thamar, seu Thadamora, 196. 22. 257. 1.
Palmus & palma differunt, 153. 6.
Palmus duplex, 59. 1.
Palmus maior uocatur palma, 124. 1. 746. 54.
Palmares dies, i. breues, 389. 36.
Panis carnem sæpè & cibum significat, 915. 1.
Panis lapidosus, 600. 40. 747. 4.
Panis supersubstantialis quid, 926. 56.
Panis uocatur baculus, 769. 30.
Panes propositionis panes facierum, 59. 10.
Papyraceæ naues, 625. 2.
Parabola sententia grauis, 465. 5. quomodo differat ab exēplo, *paramia, & alijs uocibus*, 2. 10.
Parabole quæ ueræ, quæ fictæ, 961. 26.
Parabola fictæ nomina personarum non expriment, 846. 33.
Paradisus ubi, 9. 50.
Paradisus arborum fructiferarum, 499. 6. 513. 18.
Parentale conuiuium in funere, 697. 48.
Parietina quid, 800. 4.
Partium marmor unde, 250. 52.
Paroxysmus Græcè quid, 1000. 30.
Participium præsens pro præterito raro Hebr. sumitur, 41. 14.
Pascha uox unde, 52. 33.
Patientia pro spe, expectatione, 711. 19.
Patrem laudant filij felices, 630. 12.

I N D E X.

- Patres filios bonos cupiunt.* 466. 16.
Patres in obsidione comederunt filios, matres etiam. 758. 20.
Patrum robur in filiorum procreatione. 45. 30.
Patria pro familia. 1044. 54.
Patruelis ex fratre patris, amitinus ex fratre matris, aut sorore patris natus. 50. 10.
Paulus quam artem exerceret. 1002. 11.
Paulus Romam est ingressus sexto dii Iulij. 1007. 7.
Paulus in Hispaniam venit. 1018. 31. Fuit coelebs. 1022. 15.
Paulus à Iuliano vocatur polypus. 1024. 21.
Paulus caluus naso aquilino. 1035. 32.
Paulus sermone Græco non elegans. 1036. 40.
Pauo discolor & distincta. 693. 31.
Pauperes rerum domini. 523. 35.
Pauperis ager melius quam diuitis colitur. 479. 30.
Paxillum, inde pretiosa pendebant. 630. 2.
Pax lapis pretiosus. 473. 10.
Peccatum, delictum, scelus quomodo differunt. 1088. 59.
Peccatum est pœna peccati. 1108. 30.
Peccatum Davidis in numeratione populi. 187. 1.
Peccata grania grauiter sunt increpanda. 142. 36.
Peccata impunita populi clade luuntur. 933. 20.
Pecunia nota pecudis primum signata. 22. 8.
Pecunia cur sic dicta. 363. 5.
Pecuniam adulterari malum. 606. 50.
Pedes conuiuiarum lauabant. 974. 40.
Peleo Theti nupta. 5. 26.
Pellicatum Lutherus concessit. 934. 57.
Peloni almoni quid. 139. 54. 157. 31.
Pelusium hodie Damiatha. 793. 16.
Pœnis pro cauda. 360. 30.
Per Angelos prauos punit Deus. 244. 44.
Perditio sepulchrum vocatur. 422. 40.
Peregrinari pro admirari. 1083. 40.
Periamma amuletum. 936. 46.
Peribolus templi Ezech. quot cubitos contineret. 813. 49.
Peripsema quid. 1021. 20.
Perse Reges vt Deum adorabant. 303. 43.
Persequitur passiuè sumitur. 161. 44.
Petra Deus vocatur. 624. 1.
Peru an sit Paruaiim. 253. 34.
Phaetontis fabula vnde. 222. 30.
Pharisæi vnde dicti. 1005. 54.
Phegor est Priapus. 95. 5.
Philippi Macedonia vrbs. 1047. 6.
Philtia amoris amor. 493. 59. 587. 30.
Phœnix, auis & palma eadem voce significatur. Heb. 345. 6.
Phœnix sub mortem Christi visa. 941. 47.
Phosphorus. i. Sol. 571. 9.
Phut Mauritania vrbs. Fex. 803. 1.
Phylacteria an amuleta. 936. 40.
Picturam inchoatâ additi colores non destruunt. 925. 55.
Pila priori longa est mortarium. 895. 18.
Pisces respirant. 7. 30. 361. 32.
Plaga est velum capitis. 590. 4. 603. 26.
Plaga vinculum vocatur. 851. 10.
Plagium plagiarij quid. 1058. 18.
Platea via intra urbem. 183. 36.
Plato sugillat Mosem. 92. 20.
Plebis multitudo orat Regem. 541. 35.
Pluma acus. 59. 38.
Plurale in singulare sæpè mutatur in lingua Hebraica. 676. 18.
Plutus cæcus. 931. 12.
Pomona pomorum dea. 593. 14. 603. 43.
Pondera sanctuarij & popularia. 62. 10.
Pondera & mensuræ in templo seruabantur. 246. 7.
Ponere animam in manibus suis. 131. 24. 155. 36.
Pontifices duo an fuerint David Rege. 171. 30.
Porphyriion. 72. 25.
Porta templi noua. 709. 41.
Portæ ferrea in monte Tauro. 904. 58.
Porta cæli quæ & quot. 1017. 54.
Portare pro ferre, & pro auferre. 152. 42. 927. 18.
Portandi & ferendi voces significant auferre. 662. 5.
Portentum sunt viri boni. 903. 7.
Portio mea in terra viuentium, quid. 458. 2.
Post quando prouerbiu. 694. 47.
Potestas inquieta. 129. 18.
Præcoces ficus porci non comedunt. 706. 31.
Prælati bonis libenter obeditur. 108. 1.
Præpositiones duæ simul an rectè ponantur. 925. 1.
Præputium quod in quaque re superfluit. 110. 31. 796. 2.
Præteritum pro gerundio. 5. 2.
Praui exultant in nequitia. 521. 36. 597. 14.
Prauorum spes in morte diuitis perit. 476. 35.
Præces à voto & oblatione rectè inchoantur. 141. 26.
Præces in bonum & in malum. 695. 4.
Priapi idolum. 262. 5.
Prima dies mensis Tixri vocabatur anni caput. 807. 8.
Primus luna & mensis dies Iudæis festus. 418. 20.

Primus

I N D E X.

Primus & secundus Psalmus unus, 1000. 10.
Primogenita mors, 331. 51.
Primogenito due partes hereditatis, 45. 3.
 100. 5.
Primogeniti iura dantur Ioseph, 231. 12. 820.
 57.
Primogeniti primitiæ doloris aut fortitudinis,
 415. 25.
Princeps ad familiam prauos non accipit, 430.
 59.
Princeps qui audit verba susurri male facit,
 495. 50.
Principes anguli populorum vocantur, 136. 23
Principes imitari obsequij genus, 450. 37.
Principis lenitas ex subditorum lenitate, 506.
 21.
*Principibus malis boni quam mali suspes-
 siones*, 494. 56.
Principium pro Principatu, 439. 7.
Principium finis vocatur, 719. 3.
Principium, pro in principio, 972. 9.
Proceritas pulchritudinis pars, 770. 59.
Proceres in Hispania diuites vocantur, Ricos
 hombres, 506. 28.
Proceres vocantur albi, 710. 31.
Prodigia & signa differunt, 964. 3.
Proferre pro offerre, 127. 20.
Promittere in Deo est dare, 37. 20.
*Promissio Iudæis facta in Dauide & Salomone
 ne est impleta*, 58. 5.
Pro nihilo, in nullo modo, 398. 15.
Prophetare multis modis, 155. 10.
Propheta vocatur Angelus, 123. 45.
Propheta tempora commutant, 839. 41.
Propheta pro vno è prophetis, 925. 31.
Prophetas minores Græci quomodo ordinant,
 845. 34.
Prophetia aduersa onus vocatur, 619. 44.
*Prophetiæ spiritus fortis vocatur manus Domi-
 ni*, 761. 56. 801. 47. 807. 20.
Prosperari & sapienter agere idem, 256. 26.
Prouerbum summa ignorantia, 507. 16.
Prouerbiorum varij collectores, 490. 38.
Prudens est patiens, 549. 27.
Prudentis est præuenire mala, 511. 52.
Prudentia felicitatis mater, 662. 12. 691. 22.
 701. 44.
Prudentiæ nervus non facile credere, 1027.
 40.
Prytaneum Athenis & Ierosolymæ, 167.
 40.
*Pfallere voce canere, & instrumentum pulsa-
 re*, 155. 49. 429. 36.
Psalmo 136. vitiose titulus deest, 256. 1.
Psalterium decem chordas an habuerit, 239.
 30. 247. 2. 386. 18. 426. 54.
Ptisana hordeum decorticatum, 178. 50.
Ptolemaus Philometor matrem occidit,
 843. 3.
Pubes quando fit, 770. 8.

Publica peccata communi supplicio, 701.
 13.
Publicani vnde dicti, 926. 27.
Puer qui vixit Ichu Ionas filius Sareptanae,
 213. 18.
Pueri ministri vocantur quauis ætate, 165.
 45.
Pueri vocantur serui, 927. 8.
Pul. Phat, Phut, est Fex, 674. 54.
Pullos suos corni non pascunt, 461. 54.
Puncta Hebraica Hieronymi tempore, 39. 30
 44. 34 99. 25.
Puncta mutata sensum aperiunt, 142. 32.
Pupilla cur sic dicta, 105. 27.
Pupilla filia oculi vocatur, 746. 40.
Purpure color varius, 516. 34. 749. 25.
Pygmaei pro custodibus aut bellacibus, 789.
 28.
Pythagora præceptum est est, non non;
 926. 4.
Python Apello 1001. 16.
Tythones ventriloqui, 162. 2.

Q

*QVADRIGA curru quatuor equo-
 rum*, 62. 20.
Que magna sunt, horrorem incutiant, 753.
 31.
Quando multi peccant, lenis pœna, 288.
 40.
Quercus quexigo, 606. 40. 612. 45.
Qui coniugium init, prius meditetur, 36.
 50.
Quia pro quamuis, 754. 50. pro sanct.
 852. 9.
Quietis ædes Romæ extra portam vrbs, 929.
 48.
Quinque antequam nati, vocati suis nominibus,
 24. 29.

R

Raab an meretrix, 108. 20.
Raab Ægyptus, 423. 7.
Rabadan vnde, 640. 35.
Rabba vrbs Ammonitarum dicta Philadelphia,
 866. 29.
Rachel pro mulieribus Bethlehem, 923. 46.
Rabi vnde, 626. 36.
Radij solis vocantur penne, 918. 30.
Radios capiti in præcipuis statuis affingebant,
 870. 17.
Raguel an pater Ietro, 125. 23.
Rahab pro Ægypto, 660. 20.
Rama duplex, 140. 50.
Ramum ad nares applicare ritus adorandi,
 762. 55.

I N D E X.

Rationes nostræ ex Deo dependent, 495.
22.
Ratis ex multis trabibus, 190.42.
Recamar vox Hebraica, 320.13.
Recamado y recamador, unde 392.35.456.16
770.25.
Rektoris potestas contra malos, 1021.45.
*Reges in suprema angustia filium maiorem ma-
ctabant*, 28.18.209.1.
Reges pastores vocantur, 236. 19. 735.
37.
Reges reddunt rationem eorum quæ faciunt,
460.42.
Reges conuiuia fugiant, 497.49.
Reges debent dissimulare quasi non audiant,
148.18.
Reges debent sibi sociare viros fortes, 151.
52.
Rege puero mala, 608.20.23.
Regibus data sunt perpetua, 44.18.
Regina cæli quid, 686.11.
Regia potestas facile degenerat, 146.2.
Regiæ vulgatæ audacia, 144.30.
Relatiuum sæpe redundat, 375.32.
Relatiuum pro reciproco tribus locis, 79.
17.
Relatiuum frequenter sine antecedenti, 477,
47.
Religio homini naturalis maximè, 14.47.
Religio praua vitiorum fons, 740.40
Reliquiarum veneratio, 931.46.
Remmon Iuno, 211.6.
Rempham Lucifer, Venus, 870.12.
Repetitionibus Hebræa lingua gaudet, 31.
27.
Rephaim quid significet, 341.40.
Requies vocatur prophetia, 728.16.
Respondere est incipere loqui, 54.34.
Respondere est loqui, 311.40.328.36.891.52
(901.49).
Responde, & *ne respondeas stulto*, 491.
43.
Resurrectionis mysterium in Iob, 332.50.
Retom an sit genista, 203.59.
Reuerentia pro ignominia, 407.20.
Rinocorura terminus terræ promissæ, 89.6.
Romach guadaña, 86.30.
*Romphæa, fræma, machæra, quomodo disse-
runt*, 913.16.
Rostræ, 601.20.
Rotæ supplicium, 552.4.
Rufus Aruernorum Episcopus, 950.3.

S

Saba duplex, 21.58.
Saba Regiæ nomen, 197.26.
Sabathani Christus dixit in Cruce, 381.
46.

Sabbatum, i. tota lex, 667.23.
Sabbato cur ieiunetur, & *ubi*, 997.
37.
Saburro quid, 602.18.
Sacra loquuntur quid, 16.
Sacrificare est occidere, 798.2.
Sacrificia incruenta, 62.43.
Sacrificia vetera non bona, i. non grata Deo,
777.30.
Sacerdos multa significat, 44.10.
Sacerdos vnus in Ecclesia quomodo, 798.
34.
*Sacerdos vnus qui semel erat, semper retinebat
idem nomen*, 953.36.
Sacerdotes, i. proceres, 171.45.
Sacerdotes ignari magnum malum, 761.
27.
Sacerdotes non excluduntur à cura populi,
902.56
Saga, 583.13.
Sagena genus retis, 766.53.
Sagittæ filia phætreæ vocantur, 747.
50.
Sahath sepulchrum & interitum significat,
432.25.
Sahath Heb. mittere, 692.46.
Sal symbolum perpetuitatis, 83.46.
Sal pro sportulis, 284.7.
Sal metallicum imbre non liquefcit, 26.
48.
Salis quæ mensura, 417.40.
Salis mensuræ nomen, 648.28.
Salarium à sale, 284.8.
Salem, an sit Ierusalem, 23.46.36.4.
Salisa Segor an esset, 146.38.
Salisi trium chordarum cithara, vabel, 154.
28.
Saliunca espliego, 661.10.
Salome filia Herodiadis, 931.25.
Salome mater filiorum Zebedæi, 491.1.
Salomonis ætas, 189.14.
Samaria edificatur, 202.36.
Samia pro testis, 655.10.
Samson, ex eo viri fortes Hercules dicti, 134.
48.
Saruuel fuit tantum Leuita, 146.5.430.29.
Samuelis anima an Sauli apparuit, 162.34.
Sancti à se malos etiam mortui repellunt, 217.
49.
Sanctificare, pro præparare, 692.45.
Sanctificandi vox multa significat, 739.
35.
*Sanctuarij pondera & popularia distingui vn-
de*, 62.11.66.42.
Sanguis animæ vehiculum, 19.30.
Sanguis in fœdere quid significet, 58.32.
Sanguis vice stercoris in agris, 644.23.
Sanir & Amara montes, 590.13.
Sanir, Hermon, Sarion, idem mons, 512.48.
788.18.

I N D E X.

- Saphir leo maior, Caphir leo minor.* 426. 28.
Sapiens suæ fortunæ sapor. 487. 10.
Sapiens dormit cum se implicat coniugio. 10.
 20.
Sapphirus dictus veritas. 61. 15.
Sara est Iescha. 21. 44.
Sarais Pontifex iuit Babylonem. 741. 40.
Sarepta Gallia. 875. 7.
Sargon est Sennacherib. 627. 17.
Satagere pro inaniter agere. 1057. 24.
Satrapsa vox Persica. 123. 59. 144. 55.
Satum quantum continet. 25. 33.
Saul ab Hebr. & Iosepho laudatur. 164. 7.
Scandalum quomodo vitandum. 1024. 20.
Scelus & flagitium in quo differunt. 71. 20.
Scibboleth. i. spica. 131. 40.
Scire De. . . est prius, deinde cum sequi. 851.
 56.
Scriba vocatur legis Doctor. 285. 10.
Scriptores sacri non numerant verba. 939. 57.
Scriptura secunda sensibus. 1057. 32.
Scriptura locus aliquis an in omnibus linguis
 corruptus esse possit. 183. 10.
Sebach quid. 28. 33.
Sebastianus Lusitaniæ Rex. 1102. 5.
Seçta à quibus vocatur religio Christiana. 924.
 22.
Seçta Indæorum. 924. 14.
Sedere lugentium habitus. 762. 15.
Sela quid sit. 367. 50. 401. 38.
Sellum quis. 703. 50.
Sem an fuerit maior inter filios Noe. 15. 20.
 20. 11. 21. 23.
Sem an Melchisedech. 23. 47. *An obtulerit sa-*
 crificium. 23. 6.
Semen viri ut coagulum. 320. 21.
Semiramis versa in columbam. 144. 26. 708.
 45.
Semita pro genealogia. 380. 6.
Seneca Iudeos irridet, quod Sabbathum obser-
 uent. 744. 14.
Senis votum. 604. 15.
Senior, inde señor. 932. 44.
Sensus plures literales in sacris. 1024. 57.
Seol infernum significat. 39. 14.
Sepharad Hispania. 875. 18.
Septem Angeli gubernatores mundi. 1094. 20.
Septuaginta legem tantum verterunt. 156. 40.
 157. 38.
Septuaginta anni desolationis & captiuitatis.
 284. 12. 284. 52.
Septuaginta anni captiuitatis unde inchoantur.
 707. 1.
Septuaginta linguæ ex vna factæ. 21. 18.
Septuaginta duo fuerunt discipuli Christi. 957.
 32.
Sepultura non venditur. 29. 35.
Sepulcrum populus sempiternus. 788. 27.
Sepulchri epitheton inferius. 422. 16.
Sepulchri Christi forma. 977. 46.
Sepulchrorum insania. 629. 14.
Scrapis à Græcis Pluto vocatur. 928. 7.
Seres & sericum unde dicta. 626. 10.
Scrotinus imber. 345. 47.
Serpens verus Eua locutus est. 10. 3.
Serpens animal prudens: simum. 923. 19.
Seruus si regnet violentus. 549. 26.
Sesac sebacus. 198. 25. 259. 10.
Sesac. i. Babel. 708. 14.
Sethim cedri genus. 65. 3. 864. 10.
Si, pro, non. 81. 1. 155. 41. *Pro verè.* 469. 20.
Sibi pro nomen redundat. 648. 6.
Sicera, vox Hebraica. 72. 28. *Vinum significat.*
 87. 20.
Sicera quicquid præter vinum inebriat. 485. 25
 631. 23. 951. 8.
Siceram Chald. vertit vinum vetus. 131. 5.
Siche m dicta Sihar. 45. 1. & *Neapolis.* 852.
 1.
Siclus & stater quatuor drachmas habet. 757.
 56.
Sicli minores. 178. 18.
Sicut hodie. i. sine fraude. 31. 28.
Silas & Sylvanus, idem. 1030. 60.
Silere pro metuere, reuereri. 902. 4.
Silentio colitur Deus. 403. 15. 602. 10. 747.
 40. 1076. 38.
Silique, algarrobas. 960. 50.
Simon Magus. 997. 32.
Sindefertum duplex. 116. 42.
Sinai mons sic dictus à rubis. 49. 18.
Sinopsis rubrica. 703. 33.
Sion mons duplex. 92. 56.
Sis & tinea synonyma. 660. 15.
Sistra ærea tympana, atabales. 168. 56.
Sitarcium quid. 146. 53.
Sobna fuit Pontifex. 629. 50.
Sodomæ sale pluit Deus. 103. 43.
Sol & luna luminaria magna. 454. 27.
Sol quot horis stetit in Gabao. 113. 40.
Sol inter nubes vehementior. 631. 22.
Sol vocatur Apollon. i. perdens. 1099. 52.
Solis mensa. 672. 58.
Somnus dolori remedium. 510. 30.
Sors pro periculo. 405. 16.
Sortes triplices. 993. 53.
Sortes quedam illicitæ. 482. 38. *Diuisiua pro-*
 batur. 484. 44.
Spatester quid. 1022. 56.
Speculator pro spiculate. 158. 9.
Spiculator pro satellite, vox latina. 945. 29.
 per spinas quidam noxiæ animalcula intelli-
 git. 12. 38.
Spiritus pro labore. 80. 40.
Spiraculum vitæ quid. 8. 38.
Spina Sethim cedri genus. 650. 11.
Spiritus sanctus per columbam significatur.
 924. 14.
Sponde, noxa præsto est. 470. 56.
Sponsus dotem dabat sponsæ, propinquis mu-
 nera,

I N D E X.

nera. 56. 48.
Sportula pro munere. 147. 4.
Spurij sunt sortes. 153. 54.
Stare adorationis habitus. 762. 50.
Stationes unde dicta. 720. 49.
Stater quatuor drachmas. 147. 8.
Status & titulus differunt. 626. 26.
Statua Caij aut Tiberij vocatur abominatio,
 937. 47.
Statuta de genere. 1052. 30.
Stephanus an memoria lapsus. 21. 15.
Stimuli, clavi, paxillus idē, unde pretiosa quae-
que pendeant. 508. 26.
Stranguria dolor maximus. 179. 7. 317. 38.
Struthio & vlula ova sua in arena relinquunt.
 748. 50. 879. 5.
Stultus ludens peccat. 599. 46.
Stulto contraria facito. 479. 20.
Sulto in magistratu remedium silentium. 497.
 20.
Stultitiae poena vocatur stultitia. 362. 39.
Sub se. i. in loco suo. 110. 43. 722. 35.
Subditi obsequio feruor Principis mitigatur.
 591. 36.
Substantia quid. 1035. 18.
Subucula est camisia. 71. 7.
Succincti significat armatos. 53. 24.
Sudarium vox à Syris, & Gracis, ex Latina
lingua sumpta. 978. 7.
Sue casa Romani foedus faciebant. 719. 35.
Sufficere quid significet. 888. 44.
Sufficiencia quid. 1049. 28. 1060. 46.
Super sepe significat contra. 605. 7.
Superliminare captor vocatur. 872. 56.
Supra pro iuxta. 969. 10.
Susan & sosanna agucena. 193. 27.
Suscipere pro adiuuare. 367. 8.
Sustinere pro expectare. 382. 38. 660. 54.
 1073. 36. pro opem ferre. 696. 37.
Sycomorū quid, & quo accentu. 616. 58. 871.
 30. 962. 48.
Syene vbi. 792. 44.
Syriaca lingua Iudai Christi tempore uteban-
tur. 944. 30.
Syriaca multae voces in sacris. 169. 34.
Syriacum Test. ex Graeco versum. 978. 38.

T

T *Abernaculum Iudai habuere ante Mosai-*
cum. 55. 25.
Tabernaculi descriptio. 67. 20.
Tabernaculorum festum mense Tixri. i. Septem-
bri. 914. 23.
Tabularum Decalogi utraque facies scripta. 63
 16. In illis decem praecpta. 65. 11.
Tagi diues arena. 523. 12.
Taham molere & coire significat. 750. 7.
Talentum quot drachmas. 59. 26. 211. 30.

Talentum Moysi tempore continebat drachmas
duodecim millia. 66. 1. 904. 23.
Talentum Coronae Melchon. 174. 40.
Talentum Dauidis tempore. 196. 50.
Talenta à Davide relicta. 295. 4.
Tamaras à Thamar. i. palma. 107. 18.
Tanais an Sohan. 414. 36.
Tangere pro ferire. 459. 24.
Taxi meles dicuntur. 59. 14.
Tecta in Palestina plana. 147. 40.
Tempestas qua nocte Assyrij fuerunt occisa
 640. 34.
Templum est incensum mense Ab. 851. 26.
Templum secundum quinque rebus caruit. 899.
 22.
Templum Ierosolymitanum pollutum ofibus
mortuorum. 953. 10.
Templi Ezechielis descriptio. 805. 37.
Templa ad ortum quare. 762. 50.
Tempus alatum fingitur. 455. 56.
Tempus pro afflictione. 251. 10.
Tempus omnia reuelat. 1060. 19.
Tenebrae exteriores, carcer sic dictus. 927. 17.
 936. 38.
Tentatio est vita hominis unde. 316. 58.
Tentorium à tabernaculo quomodo distingui-
tur. 67. 15.
Teraphin quid. 35. 24. 134. 33. 849. 50.
Terebinthus cornicabra. 153. 42. 850. 15.
Ter millies sunt septem milliones cum dimidio
 833. 18.
Terra fundata super nihilum. 341. 20.
Terra fundata super ipsam. 433. 8.
Terra obliuionis sepulchrum. 422. 42.
Terra mare esse altius quidam putant. 599. 2.
Terreus homo. 578. 19. 602. 28.
Testamentum quid. 1071. 23.
Testamentum pro pacto. 383. 3. 422. 30.
 1040. 3.
Tetrarcha principē promiscuè significat. 931. 6.
 951. 16.
Thabor mons prope Nazareth. 933. 12.
Thamar an fuerit soror Ammonis. 174. 52.
Tharacha ab Herodoto vocatur Tharaco. 221.
 1.
Tharsis vbi. 197. 15. 258. 28.
Tharsis Tunetum. 409. 26. 674. 56.
Tharsis Carthago. 789. 46.
Tarsis duplex. 607. 10. 876. 7.
Thau crucem significat, & crucis figura olim
erat. 415. 35. 763. 22.
Thecua, unde mulier Thecuites, vbi. 684. 33.
Theman Idumae civitas praecipua. 874. 8.
Theodora Constantio nupsit patri Constantini.
 826. 13.
Theodosius iubet osculari filium. 148. 20.
Thetis nupsit Peleo, quid. 3. 25. 619. 6.
Thyrsa urbis nomen. 514. 28. 592. 23. 603. 48.
Thomas gemellum significat. 973. 38. 978. 33.
Thyina ligna. 197. 36. 257. 41.

Thyken

I N D E X.

- Tiquum Sophrim.* 126. 26. 143. 20.
Timon Iouem accusat cecum & surdum esse.
 891. 8.
Timor nomen Dei. 35. 2.
Tithonus. 619. 5.
Titulus quid. 33. 35.
Titus non est circumcissus. 1038. 29.
Tizri & Nisan primi menses anni Heb. 52. 4.
 58. 37.
Tizri mensis quare vocatur Ethanim. 195. 20.
Toxicum quasi taxicum. 695. 59.
Trasianus bestia cur vocatur. 1105. 46.
Transire foedus & infœdere. 111. 58.
Transiens moneta. i. probata. 29. 40.
Tributa iuxta opes cuiusque. 225. 10.
Tribus per coniugia miscbantur. 90. 22.
Triticum, simila, & siligo distincta. 1105. 57.
Trulla la llana. 871. 50.
Truncus quid. 144. 44.
Tubal pro Hispania. 675. 2.
Tu dicis quid significet. 939. 18. 949. 44.
Tunctum vocabatur Tharsis. 630. 33. 789. 39.
Turres duae Ierosolymis. 641. 54.
Tyrannis boni suspectiores sunt. 154. 50.
Tyrus capta à Nabuchodonosore. 787. 15.
Tyrus 70. annis est euerfa. 631. 20. 788. 46.
- V**
- V** *Æ eis caro mea ab eis.* 855. 42.
Vapor eiusdem naturæ cum aqua. 6. 50.
Vapor pro ardore. 528. 30. 598. 18.
Vbera virginum solida, corruptarum mollia. 782.
 16.
Vbi primum ponitur Dei nomen quadriliterum.
 8. 17.
Velabantur nuptæ. 27. 36.
Vellofillus. 1014. 11.
Venenum caput vocatur. 103. 18.
Venenum non semper pro lethali sumitur. 892.
 50.
Veneratio sanctorum non est politica. 924. 14.
Venter proximus genitalibus. 1022. 33.
Ventus maris, ventus Occidentalis. 52. 17.
Ventos non esse exhalationes Plinius ait. 690.
 20.
Venus vitam, honorem, opes consumit. 470. 50.
Venerem testudini insidentem finxit Phid. 472. 6.
Vera sunt bona futura, mendacia presentia.
 165. 20.
Veritas filia temporis. 477. 45.
*Verbum in Heb. sequitur genus dictionis proxi
 mæ.* 81. 18.
Verbum, hæc vox sepe redundat. 686. 37. 694.
 56.
Verba trina quæ. 600. 51.
Veris descriptio. 588. 16. 603. 30.
Vermiculus, grana de poluo. 607. 37.
Veronica unde. 956. 45.
- Verpa unde.* 37. 10.
Versio nostra prorsus Hieronymi non est. 766. 10
Vestis inconsutilis Christi an fuerit vestis recta.
 977. 48.
Vestes sacerdotales. 68. 20. *Vocantur iustitia
 & salus.* 452. 17. & 47.
Vestes mutatoria. i. pretiosæ. 43. 46.
Vestes scindere erat vestibus laceris indui. 164.
 34.
Vestes laconicæ. 609. 28.
Vicia spelta. 757. 50.
Victor in psalmodum titulis quid. 245. 40.
 452. 48.
Vide pro ecce. 680. 1.
*Vidua intra annum à viri morte nubere non po
 terant.* 175. 46.
Viduitas duplex. 181. 20.
Vigiliae tres noctis. 128. 26. 959. 20.
Vile est quod in sordes abiicitur. i. honores. 376.
 10.
Villa Hebr. Hauoth à viuendo dicta. 89. 17.
 130. 15. 719. 57.
Vinacia vna post expressum vinum. 448. 10.
Vinea, muscoli, plutei. 787. 26.
Vindemia secunda pauperibus relinquebatur. 74.
 28.
Vir pro vnusquisque. 161. 9. 176. 36. 849. 50.
 pro est. 484. 13.
Vir & vxor se mutuo emebant. 74. 38.
Viri olim vxores dotabant. 155. 15.
Viri & sœmina separati in Mosis cantico. 54.
 25.
Virga & funiculus hereditas vocatur. 690. 37.
Virga an tredecim in rebellionc. 82. 54.
Virginis tres Hebraicæ voces. 302. 32. 613.
 34.
Viri in templis erant ad Austrum. 953. 55.
Viri & sœmina seiuncti ibant in Ierusalem.
 953. 50.
Virtus Christi an humilitas. 1037. 25.
Visceratio quid. 169. 46.
Visitare significat aliquando recordari. 49. 32.
 710. 40.
Visitare in bonam & in malam partem. 485.
 57. 704. 32.
Vita tribus continetur, natura, fato, fortuna. 16.
 1. 425. 20. 504. 13.
Vita impletio & euacuatio. Sic Gregor. Nissen.
 508. 12.
Vitis ligno aeterna natura. 769. 28.
*Vitis rami intorti sine calce panguntur, mugro
 nar.* 773. 22.
Vitijs quidam potentes fiunt. 396. 5. 688. 56.
Vitrum pro crystallo. 344. 9.
Viuaria ubi pisces viui. 626. 20. 7
Vinens Dei epitheton; alij dij mortui vocantur.
 436. 47.
Vlula autillo. 784. 52.
*Vmbra mortis pro magno periculo. Alij pro se
 pulchro.* 382. 52.

Vmbra

I N D E X.

Vmbra pro tentorijs. 586. 14.
Vnciæ tres & quatuor digni idem. 59. 1.
Vnctio extrema. 945. 4.
Vnctionis frequens vsus in Palæstina. 603. 33.
Vnguentum vestes non inficit. 453. 10.
Vnguenti magnus vsus inter Hebræos. 509. 20.
Vnguento pro balneis Persæ vtantur. 926. 46.
Vnicornix pro rhinocerote. 384. 51.
Vnos dies pro paucis. 33. 11.
Vnus vir nullus vir. 501. 50.
Vocabula Græca Scripturæ propria. 924. 17.
Vocare pro dare. 800. 49.
Volumen vnde dictum. 720. 33. 755. 6.
Volumen olim in orbē complicabatur. 643. 59.
Volvox rebolton. 861. 13.
Votorum tunc locus, cum spei nullus. 680. 41.
Vouit B. Maria virginitatem. 952. 48.
Vox vna sæpe duplicatur. 402. 48.
Vox, à ligno, detracta à Iudæis. 428. 50.
Vox vna Hebr. calcaneum, mercedem, & finem significat. 487. 35.
Voces multas aspirant Latini, quæ Græcè sunt sine aspiratione. 924. 34.
Vibs & hostis Heb. vna voce significatur. 696. 32.
Vrbs filia & virgo vocatur. 630. 59. 646. 23. 734. 50.
Vrbes muri, ciuitates habitatores. 112. 1.
Vredo & aurigo quid. 900. 9.
Vrim Thumim quid. 61. 9.
Vsque quid significet. 112. 59. 372. 55.
Vsura centesima, & minores. 293. 40.
Vsuræ Iudæis cum externis concessæ. 101. 18.

Vulgata Regia multa mutauit. 454. 15.
Vulgata non est pura Hieronymi. 626. 3.
Vultur ex vento concipit. 359. 58.
Vultures carnificinam diuinant. 938. 19.
Vxor si bona, adiutorium, secus si mala. 9. 38.
Vxor viri lingua loquatur. 302. 18.
Vxor sine filijs defuncti licebat sororem ducere. 74. 40.
Vxorem dimittere an Iudæis liceret. 101. 30. 943. 40.
Vxores ad dextram locantur. 392. 10.
Vxores secundariæ vocantur concubinae. 130. 40.
Vxores præter Reges Persæ omnes pro seruis habent. 1082. 11.
Vxorum duo genera. 1060. 45.

Z

Zacharias filius Barachia, 614. 47. 9002
 23,
Zacharias filius Baruch, quem zelotæ occiderunt. 937. 58.
Zachus an fuerit Matthias. 962. 40.
Zatico, vnde. 926. 35.
Zedaca iustitiam & misericordiam. 93. 38.
Zelem tenebras significat. 389. 46.
Zelus quid. 56. 9.
Zizania herba noxia. 931. 18.
Zona pro virginitate. 597. 22.
Zorobabel cuius filius. 898. 26. **Duo fuerunt eo nomine, vers. 25.**
Zythum ceruisia. 600. 33.

